NUMERO 79 MAGGIO 2007

Il Giornale di Bornato

REDAZIONE PIAZZA DELLA CHIESA 2 - BORNATO (BS) - TEL. 030 72.52.27



Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio,
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova
e liberaci da ogni pericolo ,
o Vergine
gloriosa e benedetta.

In preghiera con Maria



11 marzo 2007 - Ingresso di don Andrea Ferrari

Dall'omelia nel giorno dell'ingresso

Scorrendo, non poco emozionato, il testo del rito per l'ingresso del parroco, dopo la lettura del Vangelo, la rubrica ricorda che l'omelia può comprendere l'esposizione breve del programma pastorale. Per mia e vostra fortuna, Benedetto XVI, nell'omelia durante la Santa Messa di inizio del suo ministero, ci ha fatto capire che "non c'è bisogno di presentare un programma di governo. Il vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia." Così Benedetto XVI.

Mi pare che le parole di Papa Benedetto rispecchiano esattamente ciò che viene proclamato nelle letture di oggi: lasciarci convertire è il vero programma pastorale.

Tuttavia, un pensiero mi è caro e l'ho trovato meglio espresso di quanto potessi fare io, nella lettera del nostro Vescovo scritta a conclusione della visita pastorale dal titolo "L'anima mia magnifica il Signore".

Scrive il Vescovo: "Sento il dovere di dirvi: Insieme, sempre... per discernere il bene, cercare la verità, crescere insieme nella carità... con quella speranza fondata in Cristo, che dai tempi della prima evangelizzazione ad oggi ha sempre animato e sorretto i cristiani, anche nella prova."

Il Giornale di Bornato

Sommario

Le immagini dell'ingresso	2
In preghiera con Maria	3
Mons. Sanguineti lascia la Diocesi	4
Quale famiglia?	5
Sacramentum caritatis	6
Il magistero dei Vescovi	8
Gruppo volontari Alpini	9
Aias (Associazione assistenza spastici)	10
Più AVIS che mai	11
Storia delle santelle	12
Sant'Angela Merici a Bornato	14
I lavori per la canonica	14
L'angolo dei pensionati e degli anziani	15
I lavori al Santuario della Zucchella	16
Campiscuola, catechismo, Grest...	17 / 18
Scuola materna verso la Pasqua	19
Dal Gruppo missionario	20
Sottoscrizione opere parrocchiali	22
I nostri defunti	23



Riprendiamo, con qualche settimana di ritardo, la pubblicazione del bollettino parrocchiale, strumento prezioso per sostenere la comunicazione e soprattutto la “comunione” all'interno della Comunità cristiana di Bornato.

Dopo aver vissuto intensamente il tempo di conversione della Quaresima, dell'adorazione della presenza del Signore in mezzo a noi nel Sacramento dell'Eucaristia e, soprattutto, il tempo della Pasqua, vogliamo mantenere viva la nostra vita di fede mettendoci alla scuola di Maria, la prima dei discepoli del Signore e la prima maestra della Chiesa.

Ecco perché a Lei è dedicata la copertina ed anche la pagina delle Santelle, richiamo frequente nelle nostre contrade per ricordarci che la "pietà popolare" sa mettersi generosamente in preghiera per ossigenarsi con la vita stessa di Dio, che giunge a noi attraverso i Sacramenti, la Parola del Signore, la preghiera comunitaria e la preghiera personale assidua e prolungata.

Anche se già abbiamo utilizzato l'esortazione apostolica di Benedetto XVI "Sacramentum Caritatis" per la meditazione e la preghiera durante le Quarantore, un richiamo che induca alla lettura personale ci sembrava d'obbligo.

Del nuovo libro di Bendetto XVI, *Gesù di Nazareth*, non abbiamo inserito nel bollettino grandi presentazioni, perché va letto. Il modo migliore per dire che vogliamo bene al Papa, ora, è quello di nutrirci della sua parola, perché Lui, Vicario di Gesù in terra, ci conduca a Gesù e alla Madre sua.

Al nostro Vescovo, che lascia la Diocesi per raggiunti limiti di età, dedichiamo una pagina per “fare memoria” delle indicazioni lasciate alle parrocchie della Diocesi.

Le pagine del bollettino non possono non ragguagliarci sulle attività estive, l'estate ormai è alle porte, programmate per i ragazzi, gli adolescenti ed i giovani. Il Grest fa la parte del leone, perché capace da solo, attraverso i ragazzi, di coinvolgere tante famiglie e quasi tutta la comunità.

Il Gruppo missionario, vicino alle numerose persone che hanno accettato di spendere la loro vita in varie missioni del mondo, ci offre uno spaccato “economico” della sensibilità missionaria, ma soprattutto pubblica per noi alcune lettere che ci riportano alla vita di altre comunità cristiane, dove risuona il nome di Bornato, portato dai missionari e dalle misionarie.

Parte della ricca vita di volontariato è presente per ricordarci che lo stile di vita da assumere, per tutti, è quello della vera carità, del dono disinteressato di sé ai fratelli bisognosi.

* * *

Colgo l'opportunità di questo scritto per ringraziare di cuore per la benevola accoglienza che i bornatesi mi hanno riservato. Avrei voluto ringraziare personalmente tutti, ma il susseguirsi di tante urgenze mi ha di fatto impedito di dare corso a questo proposito.

Un’accoglienza così calorosa ha meravigliato me, i miei conoscenti e quanti non sapevano del “cuore di Bornato”. È stata un’accoglienza meravigliosa di cui vogliamo ringraziare il Signore oltre ad ognuno dei bornatesi.

don Andrea

Mons. Giulio Sanguineti lascia la Diocesi

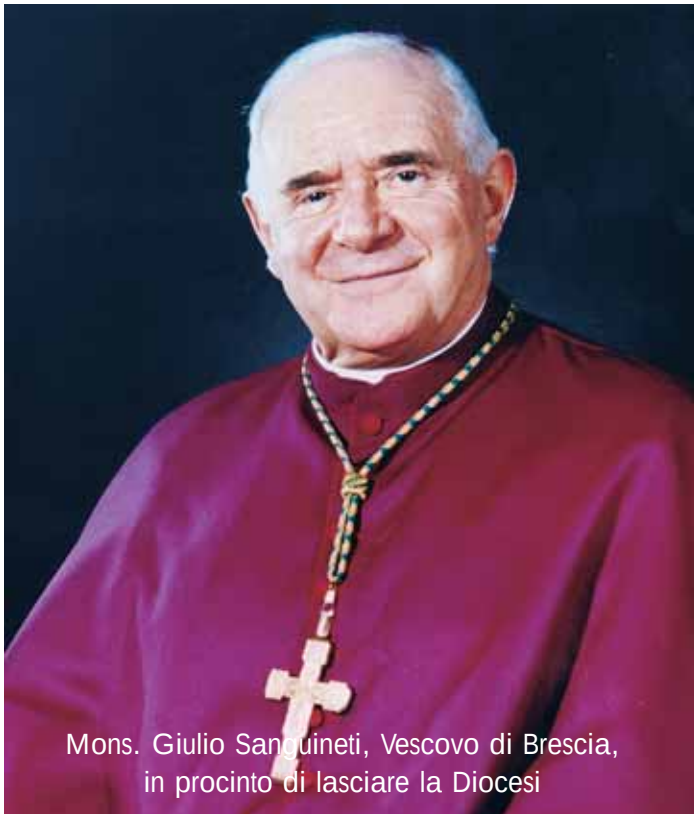
Non accontentarsi della forte tradizione passata

È stato il Vescovo della evangelizzazione, del rinnovato annuncio del Vangelo, dell'impegno per comunicare e trasmettere la fede alle giovani generazioni, per coinvolgere piccoli e grandi, genitori e famiglie, sacerdoti e laici in un cammino di crescita e di comunione con Cristo e la sua Chiesa nella condivisione dei valori e della missione del cristiano.

Così verrà ricordato il nostro Vescovo, mons. Giulio Sanguineti, che, dopo aver guidato la diocesi di Brescia per 8 anni, in concomitanza con il compimento del 75° anno di età, ha presentato al papa la lettera di rinuncia al proprio ministero episcopale. Un passo "non indolore" quello delle dimissioni, che, sollecitato dai raggiunti limiti di età, Benedetto XVI ha benevolmente accolto, pregando tuttavia il nostro Presule di continuare la propria opera al servizio della Chiesa bresciana fino alla nomina del suo successore, prevista entro il prossimo autunno.

E, dello zelo, della spiritualità, della sincera umiltà e fervente carità che hanno caratterizzato il suo ministero, resterà non solo un vivo ricordo tra i fedeli, ma anche una testimonianza concreta. L'Editrice "La Scuola" ha infatti dedicato a mons. Sanguineti il volume titolato "Una Chiesa per l'evangelizzazione" che racconta il cammino della Chiesa bresciana durante gli otto anni del suo episcopato. La pubblicazione raccoglie le sue lettere pastorali e le omelie pronunciate in occasione della festa patronale dei Santi Faustino e Giovita, evidenziando così, da un lato, gli orientamenti pastorali offerti per l'azione delle parrocchie, dall'altro, il dialogo con la città e la comunità civile.

Del resto il primato dell'evangelizzazione e l'attenzione alle emergenze della città sono stati i due punti cardine dell'impegno pastorale di mons. Sanguineti quale pastore della Chiesa di Brescia. Una "piccola" porzione di Chiesa che il Vescovo ha voluto personalmente conoscere con la visita pastorale iniziata nel 2001 e conclusasi nel 2006. Tanti incontri, tante occasioni per accostarsi alla "mole di problemi, difficoltà e interrogativi che toccano quotidianamente la vita della Comunità", come scrive mons. Sanguineti nella lettera di conclusione della Visita, ma anche tante opportunità per esortare alla fiducia, per invitare a testimoniare la speranza guardando ai problemi come ad una potenzialità per discernere il bene, cercare la verità e crescere insieme nella carità…". Una lettera, la sua, che è anche una sorta di testamento spirituale con spunti di riflessione e di verifica per tutte le componenti della Comunità cristiana.



Mons. Giulio Sanguineti, Vescovo di Brescia, in procinto di lasciare la Diocesi

"Chiedo alla Chiesa di Brescia - scrive infatti nella conclusione il Vescovo - di non accontentarsi della sua forte tradizione cristiana passata, ma di assumere lo sforzo per un impegno di testimonianza nel presente della nostra terra. Chiedo una testimonianza cristiana più viva, gioiosa e contagiosa." Parole forti che si fanno invito a continuare il cammino con rinnovati fiducia ed entusiasmo, pregando, anche, con fervore in preparazione all'ingresso del nuovo Vescovo di Brescia.

Luisa Mangiarini

Radio parrocchiale
di Bornato
Circuito E.C.Z.
92.5 Mhz

Quale famiglia?

Preferisco incoraggiare il bene.

Oggi, più che mai, in una società frammentata ed individualista, la famiglia diventa bersaglio e vittima di un sistema che la rende sempre più fragile e sterile, sia sul piano sociologico che spirituale.
Fonte di relazione entro cui si costruisce l'identità d'ogni persona, luogo privilegiato dell'educazione non solo dei bambini, ma anche degli adulti che cambiano ed aiutano a cambiare, la famiglia ha un ruolo troppo importante perché, come ultimamente succede, sia usata nei salotti televisivi per fomentare, partendo dai drammi più laceranti, discussioni infinite, che sembrano dire tutto ma di fatto non raccontano nulla.
Come un albero cadendo fa più rumore di una foresta che cresce, quando diamo eco alle procedure medianiche, che sbattono in prima pagina situazioni di debolezza, quando fissiamo la nostra attenzione su quello che non va, quando ne facciamo un tema privilegiato di conversazione, quando ci lamentiamo dei problemi e li rimestiamo, finiamo per dare al male più consistenza di quanta ne abbia in realtà.
Di recente ho letto lo scritto di un sacerdote che recitava: "*Non passerò la mia vita a denunciare il peccato, sarebbe fargli troppo onore. Preferisco incoraggiare il bene, invece di condannare il male*."
L'atteggiamento cui allude non è quello di chi rifiuta di vedere le realtà in faccia, né quello di chi rifiuta di agire, ma è quello dell'ottimismo proprio della carità, dell'amore che ci viene suggerito dalla Parola.
"*Chi ama non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua gioia.*
Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta mai perde la speranza" (Cor. 13,6-7)
In questi tempi ci si accanisce in sterili polemiche ora sui *Dico*, ora sull'eutanasia, poi sulle cellule staminali, fecondazione artificiale, selezione embrionale, accanimento terapeutico, testamento biologico… e non si parla più di "famiglia" ma di "famiglie", racchiudendo in questo termine la varietà di orientamenti, idee, concezioni e tipologie che le realtà delle unioni vanno assumendo, per cui la famiglia rischia di diventare qualcosa di vago, non definito, addirittura equivoco… di conseguenza si vive con un senso di incertezza, di timore verso il futuro. "Che fine farà la famiglia?" Ci si adegua alle logiche morali del mondo contemporaneo. "Che male c'è?…, questo non è più peccato…, questo è un peccato accettabile moralmente, accettabile socialmente, lo fanno tutti!
Dio non entra in questi ragionamenti umani e convenzionali e l'uomo non può pensare di sostituirsi a Lui.
Chiediamoci quali frutti ha dato la liberalizzazione sessuale del sessantotto? Quali frutti ha dato l'introduzione del divorzio e dell'aborto? Quali frutti ha portato la diffusione della pornografia e della bassa moralità sulle varie televisioni? Quali frutti ha dato l'idea di una libera educazione che soddisfa ogni desiderio come fosse un bisogno?
"*Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere*."
(Mt 7,20)

Ivano



SACRAMENTUM CARITATIS

ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Lo scorso 22 febbraio Benedetto XVI ha pubblicato l'Esortazione Apostolica "Sacramentum Caritatis" (il Sacramento dell'Amore), con lo scopo di raccogliere le riflessioni e le proposte emerse nella XI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si è tenuta in Vaticano nell'ottobre 2005 a conclusione dell'Anno dell'Eucaristia.

Non è un caso che, tra tutte le denominazioni attribuite lungo i secoli all'Eucaristia, il Santo Padre abbia scelto come titolo del presente documento l'espressione di san Tommaso d'Aquino "Sacramentum Caritatis": l'eucaristia è infatti, il memoriale del dono che Cristo fa di Sé nel Suo corpo e nel Suo sangue, è il sacramento supremo dell'amore divino; brilla così nell'Esortazione Apostolica il profondo magistero dell'enciclica Deus caritas est.

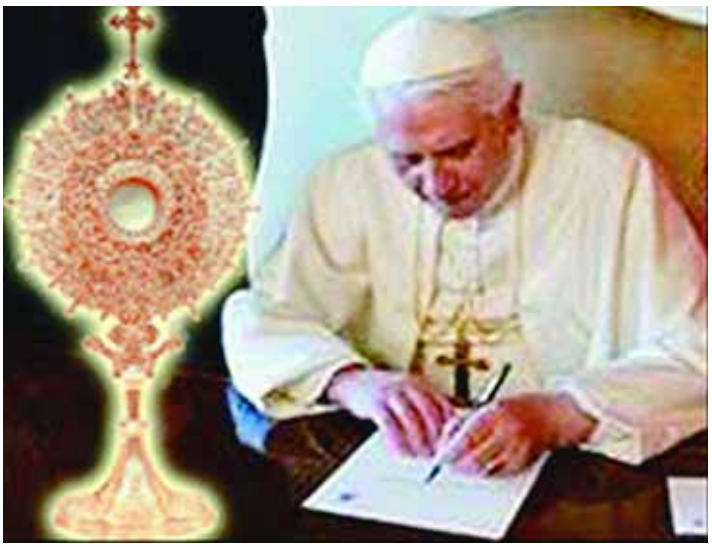
«*Sacramento della Carità, la Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo*». Inizia così la prima Esortazione apostolica del Pontificato di Benedetto XVI: il Papa sottolinea che la Chiesa «*trova nell'Eucaristia il suo centro vitale*», impegnandosi costantemente ad annunciare a tutti in ogni occasione, opportuna o non opportuna, che Dio è amore.

L'Esortazione Apostolica risulta strutturata in tre parti ognuna delle quali approfondisce una delle tre dimensioni dell'Eucaristia superando ogni giustapposizione di dottrina, prassi liturgica e vita cristiana. Le tre parti del testo - *Eucaristia, mistero da credere, Eucaristia, mistero da celebrare ed Eucaristia, mistero da vivere* - sono a tal punto legate che i loro contenuti si illuminano a vicenda.

È ora opportuno far un sintetico riferimento ai contenuti delle tre parti dell'Esortazione, soffermandoci su taluni aspetti dottrinali e sulle preziose indicazioni pastorali in esse offerte.

1. Eucaristia, mistero da credere

Nella Prima Parte si illustra il mistero dell'Eucaristia a partire dalla sua origine trinitaria che ne assicura il permanente carattere di dono: «*Si tratta di un dono assolutamente gratuito, che risponde soltanto alle promesse di Dio, compiute oltre ogni misura. La Chiesa accoglie, celebra, adora questo dono in fedele obbedienza*». In questo insegnamento si trova la radice profonda di quanto l'Esortazione insegna circa l'adorazione e il suo intrinseco rapporto con la celebrazione eucaristica:



«*l'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della Celebrazione eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa*».

Il Papa sottolinea che l'Eucaristia è il *principio causale* della Chiesa: «*in ogni celebrazione confessiamo il primato del dono di Cristo. L'influsso causale dell'Eucaristia all'origine della Chiesa rivela in definitiva la precedenza non solo cronologica ma anche ontologica del suo averci amati "per primo". Egli è per l'eternità colui che ci ama per primo*».

L'Esortazione approfondisce la centralità dell'Eucaristia nel cammino sacramentale. Sono pagine particolarmente dense di indicazioni pastorali. Accenniamo alle più significative.

In primo luogo il riconoscimento del fatto che «*la santissima Eucaristia porta a pienezza l'iniziazione cristiana e si pone come centro e fine di tutta la vita sacramentale*». Questo implica la necessità di verificare la prassi dell'ordine con cui vengono conferiti i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Rispetto al sacramento della riconciliazione il Santo Padre insiste sull'esigenza di «*un deciso recupero della pedagogia della conversione che nasce dall'Eucaristia*» attraverso la confessione frequente, le attenzioni pastorali a livello parrocchiale e diocesano ed un'adeguata pastorale delle indulgenze. L'Unzione degli infermi e il santo Viatico offriranno ai fedeli la possibilità di associare «*il sofferente all'offerta che Cristo ha fatto di sé per la salvezza di tutti*».

Particolare attenzione merita il nesso tra l'Eucaristia e i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio.

Il testo dell'Esortazione si sofferma in molti passaggi sul legame tra Eucaristia, sacramento dell'Ordine e spiritualità sacerdotale. A tale proposito viene ribadita l'in-

sostituibilità del sacerdozio ministeriale per la valida celebrazione della santa Messa.

In modo specifico l'Esortazione Apostolica fa proprie ed approfondisce le riflessioni sinodali riguardanti il rapporto tra la divina Eucaristia e lo *stato matrimoniale*. Benedetto XVI ricorda che l'Eucaristia, sacramento sponsale per eccellenza, «*corrobora in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubili di ogni Matrimonio cristiano. In esso, in forza del sacramento, il vincolo coniugale è intrinsecamente connesso all'unità eucaristica tra Cristo sposo e la Chiesa sposa*». Si comprende il forte incoraggiamento e la vicinanza della Chiesa a tutte le famiglie fondate sul sacramento del matrimonio, protagoniste dell'educazione cristiana dei figli, nonché la cura che le comunità cristiane debbono profondere per l'accurata formazione dei fidanzati.

2. Eucaristia, mistero da celebrare

La Seconda Parte dell'Esortazione illustra lo svolgimento dell'azione liturgica nella celebrazione indicando gli elementi che meritano maggiore approfondimento ed offrendo alcuni suggerimenti pastorali di grande rilievo. L'insegnamento racchiuso in questa Seconda Parte mette in evidenza la bontà della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II. Talune difficoltà ed abusi «*non possono oscurare la bontà e la validità del rinnovamento liturgico, che contiene ancora ricchezze non pienamente esplorate*».

Fedele al principio su cui si fonda tutto l'insegnamento proposto, l'Esortazione esordisce in questa seconda parte riconoscendo che «*la sorgente della nostra fede e della liturgia eucaristica, infatti, è il medesimo evento: il dono che Cristo ha fatto di se stesso nel Mistero pasquale». Ecco perché è necessario riconoscere con forza che «la Chiesa celebra il Sacrificio eucaristico in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall'esperienza del Risorto e dall'effusione dello Spirito Santo*». L'evento pasquale nell'azione eucaristica coincide così con il rito stesso inteso come radice del *culto spirituale* che imprime all'esistenza del cristiano una forma eucaristica.

Ne conseguono due considerazioni di carattere ad un tempo dottrinale e liturgico che costituiscono un originale apporto dell'Esortazione.

In primo luogo la sottolineatura della «*bellezza intrinseca della liturgia*» che «*non è mero estetismo, ma modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attraendoci così verso la nostra vera vocazione: l'amore*». Su questo principio trovano fondamento le indicazioni del Papa in merito alla ricchezza dei segni liturgici (silenzio, paramenti, gesti: stare in piedi, in ginocchio…), all'arte posta al servizio della celebrazione, e al canto liturgico.

La seconda considerazione che costituisce un notevole apporto per l'approfondimento dottrinale-liturgico dell'Eucaristia, riguarda la celebrazione eucaristica e il suo nesso intrinseco con la partecipazione attiva dei fedeli.

Il Santo Padre afferma che «*l'attiva partecipazione auspicata dal Concilio deve essere compresa in termini più sostanziali, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana*».

3. Eucaristia, mistero da vivere

Nella Terza ed ultima parte l'Esortazione Apostolica mostra la capacità del mistero creduto e celebrato di costituire l'orizzonte ultimo e definitivo dell'esistenza cristiana: «*il mistero "creduto" e "celebrato"* [possiede] *in sé un dinamismo che ne fa principio di vita nuova in noi e forma dell'esistenza cristiana*» .

Con i tratti sobri ma incisivi che caratterizzano il suo insegnamento, Benedetto XVI riafferma che il dono dell'Eucaristia è per l'uomo, risponde alle attese dell'uomo. Ovviamente di ogni uomo di ogni tempo, ma specificamente dell'uomo nostro contemporaneo: «*Nel sacramento dell'altare, il Signore viene incontro all'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, facendosi suo compagno di viaggio. In questo Sacramento, infatti, il Signore si fa cibo per l'uomo affamato di verità e di libertà*».

Ogni fedele è pertanto chiamato ad una profonda trasformazione della propria esistenza. Afferma il Santo Padre: «*La trasformazione morale implicata nel nuovo culto istituito da Cristo, è una tensione e un desiderio cordiale di voler corrispondere all'amore del Signore con tutto il proprio essere, pur nella consapevolezza della propria fragilità*».

Rilievo particolare acquista in quest'ottica la responsabilità dei cristiani che ricoprono cariche pubbliche e politiche: «*per la posizione sociale o politica che occupano, devono prendere decisioni a proposito di valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme*».

Simone Dalola

(dalla presentazione del card. Angelo Scola)

A proposito di…

IL VERO MAGISTERO È IMPARTITO DAI VESCOVI

Il concetto è stato recentemente ribadito dal PAPA ed i VESCOVI hanno avuto il coraggio di parlare al cuore degli uomini - cattolici e non - con grande serenità e chiarezza.
NESSUNA INGERENZA nelle questioni politiche alle quali le loro parole - redatte su documento - fanno anche esplicito riferimento, nessuna presa di posizione politica, nessun anatema verso chi, investito di responsabilità politica, si appresta ad operare gravose e difficili scelte. Semmai il contrario. La CHIESA ha il compito, il dovere datole dal Salvatore stesso di evangelizzare, di illuminare le coscienze. La POLITICA farà la sua parte.
In questo contesto i VESCOVI hanno deciso di dire una loro parola, non solo "impegnata", ma anche "impegnativa", tratta dall'insegnamento evangelico, dalla teologia e dalla tradizione cristiano-cattolica, espressa con grande garbo, senza cattiveria, in termini non stonati, nel massimo rispetto della persona e delle vicende umane. Essi parlano in termini concreti per offrire ragioni valide e condivisibili da tutti a vantaggio del bene comune.
Essi ricordano come "ogni persona è innanzitutto figlio ed ogni figlio proviene da una coppia formata dall'uomo e dalla donna". Poter avere la sicurezza dell'affetto dei genitori che introducono i figli nel mondo complesso della società è un patrimonio incalcolabile, garantito dalla famiglia fondata sul matrimonio, in virtù dell'impegno e della fedeltà che la coppia porta in sé, sostenuta dalla grazia del Sacramento. La preoccupazione quindi è la salvaguardia e lo sviluppo della famiglia.
Qualcuno obietta che così facendo si vuole mantenere il potere sulla famiglia "tradizionale"! Non è forse "tradizionale" anche la famiglia "atea"? I suoi figli non sono forse generati da un uomo e da una donna? Hanno forse bisogno queste coppie di essere affiancate da altri tipi di convivenza per dimostrare di essere tali?

Affiancare al matrimonio altri tipi di convivenza, voler dare ad essi i diritti che sono della famiglia significa indebolire il patto matrimoniale e non riconoscere a questi diritti la specificità per cui essi sono. In pratica decade l'"istituto" del matrimonio su cui si fonda la vita e non viene garantito il futuro alle generazioni. È pur vero che di per sé non si tolgono diritti e privilegi ai coniugi però - si ribadisce - si privano questi diritti e privilegi coniugali del motivo per cui esistono.

L'ipotesi quindi di legalizzazione delle unioni di fatto - paragonandole giuridicamente alla famiglia fondata sul matrimonio - con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano politico e sociale è inaccettabile per principio. A maggior ragione le unioni fra persone dello stesso sesso e la rivendicazione della paternità e della maternità da esse pretesa.

I VESCOVI giustamente esprimono comprensione, rispetto e sollecitudine verso le persone omosessuali, ma non possono certo accettare una figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio, alla famiglia e produrrebbe molti più guai di quelli che si vorrebbero eventualmente sanare. Per la società l'esistenza della famiglia è una risorsa insostituibile, tutelata dalla COSTITUZIONE stessa.



Molti dicono che in altri paesi europei la legislazione ha riconosciuto queste forme alternative alla famiglia, ma non si chiedono quanti problemi e quanti guasti non solo morali ha portato nella società. Non credo personalmente che si debba copiare l'errore altrui per sentirci più civili e poi non diciamo - con molto rispetto per tutti - che oggi (anche ieri lo è stato sotto altre forme) è molto difficile crescere i figli anche là dove la famiglia presenta tutte le caratteristiche di un'ottima famiglia?

La libertà è sacra - dice ancora la nota dei Vescovi - ma il diritto

esiste non per dare copertura a qualunque aspirazione individuale o bizzarra o distorta della vita.
Ecco allora che i Vescovi, rivolgendosi in particolare ai legislatori cattolici (politici), richiamano la loro grande responsabilità e la necessità di essere interpellati da una coscienza rettamente formata, capace di presentare ed esprimere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana, a concetti ispirati dall'essere cristiani e capace di opporsi privatamente e pubblicamente a leggi che disconoscono apertamente tali valori.

La parola dei VESCOVI è stata oggetto di dibattiti, letta ed interpretata da giuristi, psicologi sociologi credenti e non credenti e tutti ne hanno tratto debite conclusioni. A tutti comunque è parso chiaro come questa parola ha voluto essere chiara ed illuminante, punto di confronto per decisioni che non abbiano a danneggiare la famiglia, la libertà ed il civile convivere.

Io avevo un unico scopo: dare a voi e a me stesso uno strumento di lettura di quanto sopra, affinché anche noi - nel grande, complicato e farraginoso dibattito in corso - possiamo esprimere le nostre opinioni nel rispetto altrui, illuminati dalla parola dei nostri Vescovi, che sono nostri PASTORI.

Angelo Bosio

Volontari... sempre in cerca...

Gruppo volonatri Alpini di pronto soccorso

Il 4 Febbraio 2007 abbiamo festeggiato il venticinquesimo anniversario di fondazione del Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso e in questa occasione di festa abbiamo premiato i volontari che hanno avviato l'attività.
Da quel lontano 1982, quando una trentina di volontari decisero di intraprendere la strada del soccorso, sembra che siano passati moltissimi anni e che il mondo sia cambiato, ma ancora oggi si possono trovare molte persone che nonostante gli impegni e la vita moderna riescono a dedicare parte del loro tempo agli altri.
Si è appena concluso il **Corso di Primo Soccorso rivolto** a tutta la popolazione che ha visto molti partecipanti alle lezioni che, per aumentare la conoscenza della nostra Associazione, si sono tenute non solo a Bomato, ma anche nei paesi limitrofi.
Ci auguriamo che tutti coloro che hanno seguito le lezioni decidano di entrare a far parte della nostra realtà, che pur essendo una piccola goccia nella provincia di Brescia, è una parte importante ed indispensabile nel nostro territorio. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e, soddisfatti della presenza riscontrata, ci auguriamo che queste nozioni di soccorso vi possano essere eventualmente utili in futuro in caso di bisogno.
Vogliamo inoltre sottolineare che è stato acquistato anche un pulmino adibito al trasporto di persone, con pedana per la salita / discesa di sedia a rotelle, che si aggiunge al parco macchine già in funzione. Questo nuovo mezzo servirà per trasportare i pazienti direttamente in macchina con la sedia rotelle senza doverli spostare o mettere sul lettino. Abbiamo bisogno però, per far sì che questo mezzo sia operativo ogni giorno, di persone che dedichino del tempo per la funzione di autista.
Vi aspettiamo..
Non abbiate paura... la porta è aperta a tutti e tutti possono fare tanto!

I Volontari

Il nuovo pulmino adibito al trasporto di persone.



A.I.A.S. ONLUS

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AGLI SPASTICI - SEZIONE DI CAZZAGO SAN MARTINO

25° DI FONDAZIONE

Ricorre quest'anno il 25° di fondazione della Sezione A.I.A.S. di CAZZAGO SAN MARTINO. Festeggiare questa ricorrenza significa ricordare venticinque anni di associazione, venticinque anni di solidarietà.

Nasce infatti nel lontano 1982 per iniziativa del SIG. LUIGI MANENTI e di un gruppo di genitori l'ASSOCIAZIONE AIAS. Dapprima funziona come sottosezione di Brescia, poi, nel 1997, si costituisce SEZIONE COMUNALE e nel 1999 diventa ONLUS.

L'associazione ha fatto proprio lo STATUTO NAZIONALE dell'AIAS, ha un proprio regolamento ed intrattiene rapporti con la sede centrale di ROMA, con il Comitato Regionale Lombardo di MILANO, con il Comune di CAZZAGO S.M. e con le A.S.L. territoriali.

L'associazione interviene a soddisfare le esigenze primarie dei disabili, mettendo a disposizione, gratuitamente, carrozzelle, biciclette ed altri mezzi appropriati. Organizza ogni anno un soggiorno marino, che viene offerto gratuitamente ai diversamente abili; per ottenere contributi e per dare soddisfazione alle persone assistite partecipa alle iniziative sportive della locale sezione dei CACCIATORI, dei PESCATORI e alla festa delle Associazioni Comunali.

Almeno due volte all'anno, l'Associazione si incontra con i propri tesserati e con le famiglie dei diversamente abili e ciò avviene in occasione della approvazione dei propri bilanci, del tesseramento - sotto il periodo pasquale - e del NATALE della SOLIDARIETÀ , iniziativa quanto mai lodevole ed apprezzata.

L'A.I.A.S. si sostiene con parte del tesseramento, con il ricavato di iniziative organizzate in collaborazione con i cacciatori e i pescatori, con alcune sottoscrizioni o lotterie, con alcuni contributi comunali di entità molto modici, con piccoli contributi di privati cittadini. Non usufruisce di contributi nazionali o regionali.

L'Associazione è impegnata nel paese affinché i problemi dei diversamente abili non siano continuamente disattesi, l'Amministrazione comunale crei e dia servizi specifici nell'ambito delle politiche sociali, operi scelte atte a mantenere il soggetto nel proprio ambito territoriale, scolastico e sociale.

Tutte le persone che desiderano e hanno volontà di dare un po' del proprio tempo e delle proprie capacità per i più bisognosi possono e devono tesserarsi. Ci rivolgiamo agli adulti, ma anche ai giovani che sanno portare entusiasmo, idee nuove, affinché si iscrivano garantendo così la solidarietà, ma anche l'avvenire dell'associazione stessa certi di operare e di fare del bene nella propria comunità.

Rivolgiamo un caloroso invito a tutta la cittadinanza che partecipi numerosa alla ricorrenza del 25° di fondazione che si celebrerà DOMENICA 13 maggio p.v. con un apposito programma che sarà diffuso nel paese.

Ringraziamo di cuore i nostri tesserati e le loro famiglie, quanti sostengono anche soltanto con la loro simpatia e la loro partecipazione le iniziative dell'Associazione, invitiamo gli amministratori comunali ad esprimere e ad operare con maggior sensibilità ed incisività nel campo sociale col doveroso riguardo ai diversamente abili.

Esprimiamo un "grazie sentito" a chi ci ospita su queste pagine e a voi che ci leggete.

IL DIRETTIVO A.I.A.S.

Orari Sante Messe

Festivo - 7.00, 8.00 (Barco), 9.30,11.00,18.00
Festiva del sabato - Ore 18.00
Feriale - Ore 8.30 - 18.30 in Parrocchia

Ogni domenica e giorno festivo viene celebrata la S.Messa alle ore 8.00 presso la Chiesa della frazione Barco. MESI DI MAGGIO, SETTEMBRE E OTTOBRE: la S.Messa delle ore 8.30 del mercoledì viene celebrata al Santuario della Madonna della Zucchella, la S.Messa delle ore 8.30 del giovedì viene celebrata al cimitero MESI DI GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO: la S.Messa delle ore 8.30 del mercoledì viene celebrata al Santuario della Madonna della Zucchella, alle celebrazioni indicate in orario viene aggiunta il giovedì alle ore 20.00 la S.Messa in cimitero e il venerdì alle ore 20.00 al Trepol alla frazione Costa.

Più Avis che mai nel 2007

Associazione Volontari Italiani Sangue

L' AVIS Comunale di Cazzago S.M., fondata nel 1977, domenica 6 maggio compie 30 anni. In occasione dell'imminente festa di compleanno, ho ritenuto buona cosa scrivere queste due parole sulla nostra Associazione per questa importante ricorrenza che raggruppa tutta la grande famiglia avisina in un solo canto di gioia: **Dono del sangue, dono di vita.** L'avisino è il tipo di amico che si contrappone alla pigrizia, all'indifferenza, alla paura, che compie la sua opera nell'anonimato, nella realtà più bella, e il suo gesto è un inno di vero amore, poiché il sangue è quel tessuto inseparabile che fa parte della nostra persona, e come tale ci qualifica per la sua composizione, unica e diversa da individuo a individuo.

La nostra sezione è nata 30 anni fa grazie ad un gruppo di circa 50 persone dalle quali scaturì il primo prelievo il 27 aprile donando ben 26 flaconi di sangue.

Le tappe si sono susseguite facendo sì che il numero dei donatori aumentasse, superando ostacoli insieme a momenti di gioia; da qualche anno si vive un'autentica svolta di inserimento di giovani nella nostra sezione, così da portare una percentuale significativa nel continuo cammino della stessa, facendo fronte sempre alle più sentite necessità e accrescendo un comune patrimonio di giovani con valori umani del nostro paese.

Ritornando ai festeggiamenti del 30°, dopo la S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Cazzago S.M. e prima del rituale pranzo presso il ristorante "Aquila D'Oro", presso l'oratorio verranno coinvolti 124 donatori per ricevere le loro benemerenze in segno di continuità e dono verso il fratello sofferente in attesa di quella meravigliosa linfa che i nostri donatori offrono con altruismo.

Non posso fare nomi ma dire numeri sì: gli avisini meritevoli alle benemerenze sono così suddivisi: 41 benemerenze per avisini con più di 8 donazioni compiute, 19 con 16 donazioni compiute, 19 con 24 donazioni, 13 con 40 donazioni, 17 con 60 donazioni, 8 con più di 80 e, *dulcis in fundo*, 4 donatori che hanno superato le 100 donazioni;coroneranno la festa altri 66 già emeriti e altri giovani iscritti, che inizieranno a donare nella nostra grande famiglia.

Sono numeri che testimoniano la vitalità della nostra Associazione.

Concludendo, formulo innanzitutto un ringraziamento a



tutti gli avisini che nell'anominato continuano a donare in modo generoso e, non per ultimi, un ricordo ai donatori che ci hanno lasciato.

Il PRESIDENTE
Elia Coradi

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

Bosio Mattia di Oliviero e Orizio Lidia
Facchi Paolo di Giorgio e Turati Elena
Mortellaro Matteo di Massimo e Siboni Monica
Bonardi Alberto di Fabio e Ricchetti Viviana
Bonardi Elisa di Cristian e Faustini Daniela
Maifredi Tommaso di Ezio e Guerini Michela
Casari Martina di Gianluca e Del Pozzo Giuliana
Sardini Lucrezia di Emanuele e Belotti Michela
Zadra Amedeo di Michele e Sardini Beatrice
Lanciano Elisa di Domenico e Buizza Lorella

Matrimoni

Savoldelli Carlo con Bertelli Chiara
Saloriani Andrea con Breda Daniela

Storia delle Santelle

Sono testimonianze fisiche che attestano e ricordano il cammino di una comunità

Da sempre l'uomo, per scongiurare affanni e paure private, si è affidato ad un essere superiore. Questo in tutte le religioni. Il cristiano, già nella chiesa delle origini, si affidava principalmente, come noi, alla Madre di Dio. La devozione alla Madonna è, infatti, attestata, a Brescia, già dal IV secolo ed ai tempi di S. Carlo (siamo nel 1580) superava di gran lunga S. Rocco, il santo più "gettonato" dell'epoca. Ora la devozione al santo della peste è quasi scomparsa, non così alla Beata Vergine, anche se la devozione si manifesta sotto forme diverse: non più edicole agli incroci delle strade, ma sporadici segnali privati con simboli infilati perlopiù nei giardini. Nelle nuove abitazioni gli architetti non contemplano più la necessità di infilare una santella, ogni tanto, fra un condominio e l'altro; resta, per fortuna, l'iniziativa privata: non più edicole o nicchie dipinte ma statuette votive, e qualcuno dirà (e come dargli torto?) meglio di niente. Nei tempi andati non era così: i paesi erano zeppi di santelle, ora ne stiamo perdendo anche il ricordo e forse non è un esercizio ozioso evocarne le origini.

Il vocabolo *santella* è una forma dialettale che deriva da *santèla*, l'equivalente dell'edicola romana, con la quale s'indica un tabernacolo posto all'incrocio di una via; con il trascorrere dei secoli, il termine santella ha assunto un significato più ampio, indicando anche delle nicchie contenenti dipinti murali. Nella civiltà romana le divinità protettrici delle aree pubbliche erano collocate entro edicole poste agli incroci delle vie principali, sia in ambito urbano sia extraurbano: tale uso è giunto sino a noi.

È noto che, in seguito alla conquista romana, la pianura ed il territorio pedemontano bresciano subirono una profonda trasformazione: terreni paludosi furono bonificati e suddivisi in appezzamenti uguali (*centurie*) le cui direttrici principali erano rappresentate da un dedalo di vie.

Il successivo popolamento fu ottenuto grazie alla distribuzione delle terre ai veterani delle legioni ed a consanguinei di case patrizie romane mentre, contestualmente, le tribù cenomani indigene s'integravano (nolenti o dolenti) con i nuovi arrivati.

È del tutto evidente che, considerando l'uso romano di edificare edicole all'incrocio delle strade principali, è scontato che, anche nelle nostre aree, siano sorte svariate edicole. Non a caso il vescovo bresciano Gaudenzio (390-407 d. C.) si scaglierà contro i ricchi possidenti cittadini, rei di consentire, sulle loro proprietà, la celebrazione di riti pagani e di tollerare che "un tempietto del demonio e un'area del diavolo siano oltraggio a Dio".

Il medesimo atteggiamento intransigente è ravvisabile anche nei sermoni di San Zeno a Verona e S. Massimo a Torino: tutto ciò dimostra come le aree agricole fossero permeate di paganesimo e quanto fu difficile, per la neo-religione cristiana, imporsi nelle campagne dove le antiche pratiche (dai malefici all'interpretazione dei presagi) erano difficili da estirpare anzi, alcune sopravvissero, come nel caso delle processioni rogazionali che molti studiosi fanno discendere direttamente dai *compitalia* romani, vale a dire quelle manifestazioni tenute presso le edicole agli



Cappella dedicata a Santa Teresa

incroci delle strade e celebrate per propiziarsi il favore degli dei.
Dunque processioni e santelle nel segno della continuità, come pare suggerirci una lettera di Gregorio Magno (601 d. C.) il quale, scrivendo al monaco inviato come missionario in Inghilterra nel 597, comunica: "Ho riflettuto a lungo sul caso degli Angli. Non si distruggano completamente i templi degli idoli, ma solo gli idoli (...) e ciò per il fatto che se questi templi sono ben costruiti è giusto che passino dal culto dei demoni al servizio di Dio". Le santelle, quindi, non sono altro che un'eredità romana.
All'interno delle santelle furono dipinte delle immagini sacre, ma il percorso teologico legato alle immagini non fu né breve né lineare. La Chiesa delle origini incontra, come già detto, specie nelle campagne, evidenti problemi di comunicazione pastorale poiché, con il crollo dell'impero romano, il latino non è più compreso e, per avvicinare i fedeli alle sacre scritture, ci si avvale di strumenti diretti come le rappresentazioni dei martiri dipinte sui muri delle chiese.
Dobbiamo però rifarci ancora una volta a Gregorio Magno il quale vide nelle immagini dipinte sulle pareti degli edifici religiosi una specie di "bibbia dei poveri"; infatti, scrivendo al vescovo di Marsiglia, ribadisce il ruolo pedagogico delle immagini ed asserisce che " l'immagine nella chiesa è utile affinché, guardando i muri, coloro che ignorano le lettere possano almeno imparare ciò che non possono leggere nei libri".
Dal XIII secolo, con la nascita degli ordini mendicanti, saranno i domenicani ed i francescani che sfrutteranno in pieno il ruolo pedagogico delle immagini. Per raggiungere però una concezione simile a quella odierna, dobbiamo attendere l'ultima sessione del concilio di Trento, quella del 3 e 4 dicembre 1563, nella quale i padri conciliari affrontarono, fra gli altri, i temi spinosi relativi all'esistenza del Purgatorio, all'invocazione e la venerazione dei santi e delle loro reliquie, le immagini devote e, per finire, il problema delle indulgenze. Al termine dei lavori i decreti tridentini affermeranno che per quanto riguarda "(...) le immagini di Cristo, della Vergine madre di Dio e degli altri santi (...) ad esse si deve attribuire il dovuto onore e venerazione, perché (...) attraverso le immagini che noi baciamo e dinanzi alle quali ci scopriamo e prostriamo, noi adoriamo Cristo e veneriamo i santi, di cui esse mostrano l'immagine".
Con il trascorrere dei secoli, la devozione popolare, accanto alle immagini dipinte nelle chiese, pose delle tavolette votive: sono testimonianze fisiche che attestano e ricordano il cammino di una comunità, e non sono le sole, poiché non è raro il caso di santelle edificate per ringraziare la divinità (od il santo intercessore) per le "grazie ricevute". Come nel caso del Santuario della Zucchella: ma questa è già storia recente.

Giambattista Rolfi


Cappella dedicata alla Madonna



Ho voluto fare il tentativo di presentare il Gesù dei Vangeli come il Gesù reale, come il "Gesù storico" in senso vero e proprio. Io sono convinto, e spero che se ne possa rendere conto anche il lettore, che questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ul-timi decenni. Io ritengo che proprio questo Gesù — quello dei Vangeli — sia una figura storicamente sensata e convincente.

— BENEDETTO XVI

San Angela Merici a… Bornato



Cinque secoli fa, nella seconda metà del Cinquecento, Lattanzio Bornati, importante possidente bornatese, cedeva in permuta ai fratelli Gandini il castello, il mulino della valle, alcune cascine e molti più (per la precisione 90) in Bornato, in cambio otteneva altrettanti terreni a Calcinato (con relativo castello).

Nello stesso secolo, precisamente il 25 novembre 1535 una fragile donna, Angela Merici (fragile in apparenza, si pensi a Caterina da Siena o a Madre Teresa, fisicamente minute, in realtà più temprate dell'acciaio) coronava il suo percorso terreno dando l'avvio ad un'avventura religiosa straordinaria: la nascita della *Compagnia di S. Orsola*.

Ora questi antipodi idealmente s'incrociano.

Nel castello che fu dei Bornati, poi Gandini ed ora Orlando, si ospita l'atto finale della 15ª Primavera Culturale, organizzata dal CENTRO CULTURALE ARTISTICO DELLA FRANCIACORTA E SEBINO; la conferenza, dal titolo "*Storia, spiritualità e iconografia di una santa bresciana: Angela Merici*" avrà luogo sabato 26 maggio, alle 16,30. A Clara Stella l'onere di percorrere le tappe della vita della santa, l'iconografia è affidata a Federico Troletti, a Silvia Donati il poco agevole compito d'introdurre il tutto.

Al termine Sergio Sardini guiderà gli ospiti in una visita del castello e della villa. L'ingresso è libero.

Giambattista Rolfi

Lavori in casa canonica

Per l'ingresso del nuovo parroco si era dato inizio ai lavori di adeguamento della casa canonica alle vigenti norme di sicurezza degli impianti, ormai troppo vecchi. Allo scopo si era offerto un gruppo di volontari, nella convinzione che le opere necessarie rientrassero in una normale manutenzione ordinaria.

Durante l'evolversi dei lavori si sono invece evidenziate carenze statiche dell'edificio, rendendosi necessario un ripensamento globale del progetto.

Per questa ragione il "Consiglio per gli affari economici della Parrocchia" ha affrontato il tema nella seduta del 20 aprile scorso e sta cercando di risolvere il problema nella legalità, nella sicurezza e nella sobrietà, come si addice ad una casa parrocchiale.

Le opere comporteranno quindi interventi che richiederanno tempi più lunghi per la loro attuazione ed oneri di spesa più rilevanti di quanto inizialmente previsto.

Anche questa volta si confida nella generosità dei Bornatesi, che hanno sempre dimostrato una pronta corrispondenza alle necessità della Parrocchia.

Geom. Rinaldo Volpini
Consiglio Affari economici



Festa della Classe 1956

Gita a Saint Moritz - 8 Settembre 2006

L'Angolo dei Pensionati ed Anziani di Bornato

I componenti del Direttivo, Pensionati ed Anziani di Bornato **"Uniti in Saggezza ed Esperienza"** rinnovano il benvenuto all' Arciprete don Andrea Ferrari e rendono presente che l'art. n° 11 dello statuto associativo dichiara che: *"Il Consiglio nomina nel proprio seno il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario ed il Tesoriere. L'Assistente religioso sarà il Parroco di Bornato che curerà e collaborerà con il Direttivo e gli associati"*.

L'Associazione ha creduto di fare cosa gradita alla popolazione di Bornato pubblicando il libro sul Santuario della Madonna della Zucchella, venerata in Bornato, in collaborazione con il Centro Culturale Artistico, per l'ingresso del nuovo Parroco. A don Andrea l'augurio per il suo ministero tra noi, gente fatta alla buona, laboriosa, legata alla tradizione e alla sua Madonna della Zucchella.

Che la Vergine della Zucchella lo aiuti in questo delicato compito che gli è stato affidato e lo fecondi di attenzioni e cure, materiali e spirituali.

Da parte nostra invece voglia gradire il nostro aiuto, da persone bisognose di affetto e di preghiere, disponibili alla collaborazione; desidereremmo che qualche volta, nei suoi ritagli di tempo libero, venisse alla nostra sede.

I soci esprimono la loro soddisfazione nell'aver avuto tra loro don Andrea alla prima gita del 2007 al Santuario della Madonna della Corona a Spiazzi (Verona), dove è stato riscontrato l'adesione di ben due pullman, segno di affetto e di stima al nuovo Parroco.

I Pensionati e gli Anziani, rinnovano l'invito anche per la prossima gita che terrà il 9 maggio, visitando con guida i monumenti della Città di Pavia: il Castello Visconteo, la basilica romanica di San Pietro in Ciel d'Oro, che il Santo padre ha visitato il 22 aprile scorso e nella quale riposano le spoglie di Sant'Agostino, i cortili dell'antica Università, le suggestive Torri Medioevali, Piazza Duomo e il Ponte coperto Visconteo.

Dopo il pranzo, tenuto in una tradizionale trattoria, ci recheremo alla Certosa di Pavia dove un Monaco Cistercense ci guiderà durante la visita.

Nel ritorno, è nostra tradizione fare una sosta in un luogo caratteristico per consumare la lauta cena preparata dalle nostre Signore dell' associazione, a base di panini imbottiti con salame, mortadella, prosciutto conditi con peperoni inzuppati nel Grana Padano, torte e stracchino, ecc. vino e acqua a volontà.

L'Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato invitano tutti i Pensionati ed Anziani ad aderire e frequentare la Sede. La tessera è segno di adesione ed è anche un contributo all'Associazione per poter organizzare: gite, tombolate, gare di briscola, incontri socio-culturali e per tante altre attività.

VI ASPETTIAMO IN TANTI!

Giovanni Castellini



Album storico

Sopra - Pensionati di Bornato - Santa Pasqua 2001
Santuario Madonna della neve - Adro

Sotto - "Il miracolo dell'Amore"
Filodrammatica bornatese - Anno 1951



Lavori al Santuario della Zucchella

Completato anche il sagrato, quasi.

Premessa: La chiesetta è sottoposta a vincolo architettonico e per il paesaggio alla soprintendenza di Brescia.
Dalla visura del Catasto Napoleonico, non risulta nessuna traccia della Cappella votiva; così anche dall'archivio Vescovile di Brescia, verificate attraverso le visite pastorali dalle quali non risulta nessuna menzione della Cappella votiva.
Si trova testimonianza invece nel catasto Austriaco, una traccia di una piccola santella rettangolare sull'incrocio di quattro strade, da nord a sud che collegano Bornato con la frazione Barco, mentre le altre due capezzagne con direzione est- ovest sono di accesso ai terreni di coltivo limitrofi.
Dalla sovrapposizione dei due catasti si può desumere che la Santella si è trasformata in una Cappella Votiva; non è possibile avere documentazione per poter desumere la data di tale trasformazione.
E' nota invece la trasformazione della pianta a base quadrata a base esagonale con la realizzazione della cupola in rame che da testimonianze verbali è stata realizzata nel primo dopoguerra, mentre per quanto riguarda la piccola sacrestia laterale si presume che la realizzazione sia stata precedente alla cupola.
Non esistono memorie storiche che possano dare una ricostruzione cronologica certa dei vari passaggi della trasformazione da Santella a Cappella Votiva, risulta difficile ricomporre le varie modifiche architettoniche che si sono sovrapposte negli anni.

* * *

L'intervento che è stato sin qui eseguito riguarda la parte antistante la Chiesa mettendo in evidenza il sagrato con una pavimentazione esterna in pietra arenaria color grigio, mentre i percorsi pedonali e le ulteriori pavimentazioni vengono eseguiti in "levocel" come previsto dalle prescrizioni della soprintendenza.
L'intervento se pur limitatamente a percorso pedonale vuole ripristinare ed evidenziare il passaggio, ripristinando il percorso storico davanti e sul sagrato della cappella votiva.
L'intervento prevede la realizzazione di un sagrato per evidenziare l'entrata principale realizzato con lastre di pietra come previsto, così anche per quanto riguarda il marciapiede che corre lungo il perimetro della Cappella. L'area di pertinenza della Cappella viene realizzata con prato erboso stabile e piantumata con essenze arboree del luogo.
Inoltre si è eseguita una nuova piantumazione arborea con essenze del luogo e una adeguata illuminazione esterna con lampioni, sui quattro lati della Chiesetta, a tre lampade e muniti di amplificatori per poter far ascoltare ai fedeli le celebrazioni qualora non trovassero posto all'interno; mentre il percorso pedonale viene illuminato con lampioni ad una lampada.
Viene mantenuto in essere il vecchio tracciato stradale, evidenziato con pavimentazione e filari di alberature, il quale viene reso solo pedonale.
Il muro antistante la cappella è stato rivestito in sassi e ciotoli sormontato da lastra in pietra onde fornire una panchina per la sosta.
È stata realizzata una staccionata in legno sul perimetro stradale per evitare parcheggi selvaggi, e a protezione del transito pedonale.
Per l'ultimazione delle opere mancano ancora la posa dell'illuminazione: i lampioni, già stati acquistati, devono solo essere assemblati e posizionati; inoltre verranno messe in opera alcune strutture di arredo urbano quali cestini, panchine, porta biciclette…
Il tappeto erboso verrà eseguito come ultimo lavoro.

Il Tecnico
Dott. Sardini Architetto Gianpietro



Lavori in fase di completamento alla Zucchella



ESTATE 2007

Campiscuola dal 18 al 28 luglio

… ritornano i campi scuola, un appuntamento che ormai si ripete da qualche anno con successo, a cui non vogliamo rinunciare.
In quella casetta di Dorga,in un clima di semplicità, famigliarità ed allegria, passeranno anche quest'estate tanti ragazzi delle elementari e delle medie, accompagnati da tanti animatori attenti e da mamme premurose.
Vivremo assieme ai ragazzi momenti di preghiera, di gioco ed allegria, racconteremo e cercheremo di seguire la vita di alcuni ragazzi santi, faremo dei gesti di carità verso i nostri amici poveri vicini e lontani, tante nuove gite e tanti nuovi spettacoli…
La data indicativa è dal 18 al 28 luglio, cinque giorni per le elementari e cinque per le medie.
Verrà dato in seguito il modulo per le iscrizioni più dettagliato.

Le parole dei bambini

Gesù ci ama tanto e noi lo preghiamo per restare con Lui.

Gesù è buono e sta vicino a noi tutti i giorni ed è felice se andiamo alla messa della domenica.

Gesù ha le braccia così grandi che riesce ad abbracciare insieme tutti i bambini e le bambine del mondo.

Martina Colosini, anni 7



UNA LEZIONE DI CATECHISMO VISSUTO

Sabato 17 Marzo, invece del solito catechismo, un numeroso gruppo di ragazzi e bambini, accompagnati da alcuni adulti sono passati per le case del nostro paese, per raccogliere viveri per le popolazioni meno fortunate del Perù.
È stata una bella esperienza per noi ragazzi che abbiamo di tutto e di più. Suonando i campanelli, all'inizio eravamo un po' vergognosi, ma poi, incoraggiati anche dalla partecipazione di quasi tutte le persone che ci aprivano, ci siamo sempre più convinti che stavamo facendo una cosa giusta.
La sera ci siamo ritrovati all'oratorio di Cazzago per la cena tutti insieme: animatori, ragazzi e bambini. Poi, per sgranchirci un po', abbiamo fatto una mega partita a "Diavolo".
Abbiamo anche riflettuto sull'esperienza fatta nel pomeriggio, aiutati da Federico e i suoi ragazzi; con scenette, canti e preghiere abbiamo cercato di capire meglio cosa significa aiutare gli altri.
Infine, con la benedizione di Don Dario, siamo tornati a casa più contenti.

Marta

CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI

Dal 18 al 25 agosto

Dopo la toccante esperienza dell'anno scorso eccoci a riproporre per gli adolescenti (dai 14 ai 18 anni) il camposcuola estivo in montagna e precisamente alla casa "Padre Daniele" di Sommaprada in Valcamonica (altezza ca. 800 metri slm).

DOMENICHE ANIMATE IN ORATORIO

Anche quest'anno, al termine delle varie attività che hanno visto l'impegno di tante persone per la loro riuscita, cerchiamo di tirare un poco le somme. Tante le iniziative: le giornate con i gonfiabili, la magia, i burattini e i giochi comuni; tutte hanno riscosso grande successo e spero apprezzamento.

Come sempre si può dare di più e noi cerchiamo ogni volta di avere idee e stimoli nuovi, cercando però di non perdere mai l'idea ispiratrice, che è guida delle nostre scelte: l'oratorio come punto di aggregazione e di crescita dei nostri bambini, dei giovani e delle famiglie.

Queste giornate ci fanno capire sempre più che dobbiamo essere noi a formare i nostri bambini e a passare più tempo con loro, senza delegare ad altri un compito così importante; ecco perché non ci stanchiamo di dire che tutti i genitori sono ben accetti e non solo. Chiunque si sente di poter dare il proprio apporto si faccia avanti, ci darà la possibilità di ampliare le proposte di animazione: l'oratorio siamo noi e lo possiamo vivere e costruire insieme per i nostri bambini e giovani.

La speranza è che anche per l'anno futuro ci sia sempre una grande partecipazione di ragazzi e genitori; nel frattempo cogliamo l'occasione di salutare e ringraziare tutti coloro che hanno creduto nei nostri sforzi.

Fabio

Le immagini delle nostre domeniche animate son in retrocopertina.

Grest 2007

Musica, maestro!



Ehi bambini, ragazzi, genitori

che forza il grest di quest'anno!

Ebbene sì, la preparazione è già iniziata per questa avventura tanto attesa. Il tema, lo dice il titolo è basato sulla musica. Come ci sono tanti strumenti musicali in una orchestra o in una banda e tutti esprimono la loro originalità, ma creando armonia gradevole solo seguendo uno stesso spartito e seguendo le indicazioni dello stesso maestro, così è la vita.

Perché è questo il senso del Grest: aiutarci a capire che la nostra comunità deve, col nostro contributo, formare l'armonia della comunione seguendo il vero maestro che è Gesù.

Ogni anno in questo periodo estivo il paese respira la vivacità, la gioia e l'entusiasmo dei nostri ragazzi. Sono circa 160 i bambini e i ragazzi aiutati da circa 30 assistenti adolescenti e 15 animatori adulti che dall'oratorio irradiano con le loro voci la bellezza dello stare insieme per crescere.

Canti, preghiera, giochi, laboratori, gite e animazione sono gli ingredienti di queste tre settimane. Grazie agli animatori e assistenti che permettono questa unica, attesa e straordinaria esperienza.

E allora… musica, Maestro!

Prossimamente le iscrizioni.

Ricordiamo il periodo: ***Inizio*** *solenne Domenica 17 giugno fino alla festa finale sabato 7 luglio. Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.45 e dalle 14.30 alle 17.30*



IN CAMMINO VERSO LA PASQUA PORTIAMO LA PACE A SCUOLA, IN FAMIGLIA...AL MONDO INTERO!



12 APRILE 2007 MERENDA DEI BAMBINI CON I GENITORI, I NONNI E LE INSEGNANTI ... nella sala giochi

Il tempo quaresimale è stato occasione per riflettere insieme ai bambini riguardo il tema della pace. La pace invocata, augurata, non fa solo parte degli argomenti di attualità ma entra nel quotidiano di ciascuno di noi, anche dei bambini.

Partendo dall'esperienza familiare abbiamo avuto modo di constatare dalle loro conversazioni quanto importanti siano le figure di mamma e papà che li amano in modo incondizionato.

A scuola, luogo dove si sperimenta "lo stare insieme", le relazioni sono diverse da quelle familiari; si impara un nuovo modo per stare con gli altri e si sperimenta anche la difficoltà dello stare insieme: un dispetto, un'offesa ricevuta, un giocattolo non condiviso bastano tante volte a spegnere i sorrisi!

Attraverso il gioco e la lettura di alcuni brani evangelici abbiamo potuto scoprire insieme ai bambini quanto fossero importanti anche per Gesù i legami di amicizia ed è appunto grazie ad essi che il suo insegnamento dell'Amore è potuto arrivare fino a noi :"chi ha vissuto tale legame lo ha testimoniato alle genti".

La Quaresima, iniziata il Mercoledì delle Ceneri, è stato il tempo privilegiato per seguire Gesù passo dopo passo, scoprendo la sua Parola attraverso i Vangeli.

Durante i giorni delle Sante Quarantore guidati dai sacerdoti, in Chiesa insieme ai bambini, abbiamo potuto offrire un po' della nostra compagnia a Gesù che ci invita ad amare Dio e gli altri.

Alcune mamme durante questo tempo quaresimale hanno organizzato una lotteria il cui ricavato è stato devoluto alle missioni più bisognose appartenenti all'ordine delle nostre suore.

A sorpresa poi, a scuola, abbiamo ricevuto la visita del parroco don Andrea e don Dario, con i quali ci siamo scambiati gli auguri pasquali, offrendo loro un piccolo dono con il messaggio di pace della Pasqua.

L'ultimo giorno, nel pomeriggio in sala da gioco ci hanno raggiunto tanti genitori e dopo l'estrazione della lotteria è rimasto tempo per una merenda insieme e per lo scambio degli auguri.

Da parte nostra esprimiamo un vivo grazie a tutte le mamme che con la loro generosità hanno contribuito alla lotteria, ai sacerdoti che ci hanno accompagnato e guidato con la preghiera durante questo tempo e a tutti i bambini perché con la loro innocenza ci insegnano che il vero Tesoro si nasconde nelle piccole cose di ogni giorno!

Suore ed insegnanti



... e in giardino



Aumenta il numero dei bornatesi in missione

Grazie a Dio la Parrocchia di Bornato è ricca di vocazioni missionarie presenti in varie missioni sparse nel mondo.
Dall'ottobre scorso si è aggiunta Suor Gabriella Maranza, che ha raggiunto la nuova missione in Togo, dove si occupa principalmente della formazione di alcune ragazze togolesi che si preparano ad accogliere la vocazione religiosa. A tal proposito vogliamo farvi partecipi del nuovo progetto che Suor Gabriella sta mettendo in opera: la costruzione di una piccola casetta per ospitare queste ragazze. Il terreno è già stato acquistato servono ora, però, aiuti per la realizzazione del manufatto. Citiamo a tal proposito quanto scritto da S.S. Paolo VI nell'enciclica "Populorum progressio": «Si sa con quale fermezza i padri della chiesa hanno precisato quale debba essere l'atteggiamento di coloro che posseggono nei confronti di coloro che sono nel bisogno: "Non è del tuo avere, afferma Sant'Ambrogio, che tu fai dono al povero; tu non fai altro che rendergli ciò che gli appartiene, poiché è quel che è dato in comune per l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi».
Grazie alla generosità dei bornatesi si riesce a dare qualche piccolo aiuto alle comunità dove i nostri missionari sono presenti.

* * *

Pubblichiamo anche alcune lettere scritte dai nostri missionari, alcune recenti altre meno, ma che pensiamo sia interessante leggere per conoscere le realtà dove essi lavorano.

Scrive Suor Gabriella Maranza alla sua partenza per il Togo:

"Castelletto 20 ottobre 2006
Carissimi fratelli e sorelle del Gruppo missionario e di Bornato, non posso nascondere la commozione che ho provato e provo di fronte al calore con cui mi avete accolta nella mia parrocchia. Grazie perché mi accompagnate in questa nuova missione che il Signore mi affida. Grazie per la generosa offerta che verrà usata a favore della formazione delle giovani togolesi, che si preparano ad accogliere il dono della Consacrazione. Mi impegnerò a mantenere i contatti con voi per condividere i primi passi di questa nuova missione.
Per voi prego, perché Dio vi conceda di continuare ad essere MISSIONARI, lì dove Lui vi ha posto, e vi doni un cuore sempre più aperto alle necessità del mondo, in particolare dei fratelli più poveri.
Auguri! Buon cammino.

Suor Gabriella

Suor Olga Bonardi
"Carissimi, vi traduco lo scritto che i nostri tre giovani vi vogliono inviare. A nome loro anch'io Vi ringrazio. L'Angola penso cambierà quando le persone sapranno un po' gestirsi da sole e per far questo hanno bisogno di aiuto - scuole, formazione - al di là di poter mangiare tutti i giorni. Grazie per il Vostro impegno. Senza di voi che ci sostenete noi non potremmo aiutarli. Grazie. Buon anno 2007.

Con affetto Suor Olga. "

Dai giovani di Suor Olga scrive
"È con grande onore e rispetto che ci permettiamo formulare i nostri auguri di buona salute e salutiamo ringraziandovi per la missione che fate, aiutando anche i giovani nella loro formazione. Siamo gli alunni che beneficiano, coscienti e profondamente grati per la dedizione e l'aiuto. Siamo tre giovani e vogliamo ringraziarvi per l'aiuto e il sostegno ai nostri studi. Due di noi, Jaime e Jacinto, siamo nella 11ª classe e a febbraio inizieremo l'ultimo anno. L'altra, Maria Elena, è nella 9ª classe e nel prossimo anno sarà nella 10ª. E tutto questo è stato possibile con l'aiuto di Dio e Vostro. Vogliamo ringraziarvi e ancora una volta dire grazie a Dio e che Dio ci aiuti."

Dal Togo Suor Gabriella Maranza

Togo, aprile 2007

Carissimi fratelli e amici di Bornato,

*in questo tempo pasquale desidero che il '**grido**' di tanti poveri del Togo arrivi fino a voi per poter insieme consegnarlo a Dio Padre, che sempre ascolta i suoi f figli.*

Sono davvero tante le situazioni di "morte" con le quali ci incontriamo ogni giorno.

Io vivo la mia missione soprattutto accanto alle giovani ragazze che si stanno formando per divenire Piccole Suore della Sacra Famiglia ma, con loro, ho l'occasione di incontrare tante famiglie povere che vivono del poco che ogni giorno riescono a vendere e... se non vendono nulla ... non si mangia nulla...

Tanti sono i bambini che non possono frequentare la scuola perché essa esige una "tassa scolare" che molte famiglie non possono sostenere...

*Tanti coloro che muoiono perché non hanno soldi per i farmaci e qui ... si paga, in anticipo, anche il cerotto di cui uno ha bisogno: **all'Ospedale un ragazzo ha supplicato il papà di non lasciarlo morire, ma il papà non aveva i soldi per l'intervento e i medici, senza soldi, non si sono degnati neppure di soccorrerlo e.... il ragazzo é morto.****

Lo so... immagino i vostri commenti: "cose dell'altro mondo ... no, oggi non succede più tutto questo..." eppure sto toccando con le mie mani e vedendo con i miei occhi che, come diceva Gesù, "i poveri li avrete sempre con voi".

Colgo l'occasione di questa lettera per ringraziare il gruppo missionario per il lavoro di sensibilizzazione che fa a favore de poveri di tutto il mondo.

*Auguro a tutti di poter sperimentare che **c'é più gioia nel dare che nel ricevere.***

Un caro saluto e un grazie da parte dei poveri che, anche grazie a voi, hanno potuto, in questa Pasqua, mangiare un po' di riso, avere un po' di olio per cucinarlo e un po' di sapone per il proprio corpo.

Suor Gabriella Maranza

Resoconto del Gruppo Missionario di Bornato relativo all'anno 2006

ENTRATE		USCITE	
Attività varie: cesti natalizi, offerte varie, uova di Pasqua, bancarelle, adozioni,	5.325,00	All'Ufficio Missionario Diocesano, per la Santa Infanzia,	500,00
Bancarella quaresimale	813,50	Per le Cassettine quaresimali	1.500,00
Cassettine quaresimali	1.345,00	Per le Adozioni seminaristi e Sante Messe Ottobre Missionario	2.300,00
Pranzo Ottobre missionario	1.219,00	Ai nostri Missionari	£ 10.200,00
Adozioni seminaristi e S. Messe	2.300,00	Ai Padri e alle Suore di passaggio in Parrocchia	£ 1.000,00
Bancarella Ottobre missionario	991,70		
Ricavato lotteria dell'Epifania	2.010,00		

Sottoscrizione opere parrocchiali

(dal 13 novembre 2006 al 12 marzo 2007)

In memoria defunta Maria Quarantini	
Cognata Lucia e figli	100,00
Andrea, Rosetta e figli	40,00
Cognata Felicita e figli	20,00
Cognata Consoli e figlie	40,00
Anziani e Pensionati di Bornato	20,00
Famiglia Parzani Luigi e Figli	30,00
La sorella e figlie	150,00
I Coscritti del 1926	90,00
Bonomelli Giuseppa, Ivan e nuore	15,00
In memoria defunta Carla Moretti	
I familiari	100,00
Famiglia Abeni Arcisio	10,00
Pensionati e Anziani di Bornato	20,00
In memoria di Battista Mometti	
I familiari	200,00
Febretti Enrico e figli	100,00
Vicini di Via Tito Speri e Via Angelini	30,00
Associazione Pensionati e Anziani	20,00
I Coscritti	90,00
Battesimo Mattia Bosio	100,00
Battesimo Paolo Facchi	100,00
In memoria defunto Fausto Mangiarini	
Moglie e figli	550,00
Associazione Pensionati	
e Anziani di Bornato	20,00
In memoria defunta Clara Ambrosini	
Fratello Cirillo	500,00
Teodosio, Olga e Figli	200,00
Candida e figli	200,00
Fratelli Volpini	200,00
Mari Ponti	50,00
Amiche di Pierangela	50,00
Ordine Francescano secolare	20,00
Associazione Pensionati e Anziani	20,00
In memoria defunta Pasquina Consolati	
N. N.	100,00
Ambrosini Teodosio e famiglia	25,00
Gli amici di Bruno e Elena	70,00
Fratello Pietro	50,00
Cugini Clerici e Fortunata	25,00
Cugini Tonelli, Giuseppe e Aldino	20,00
Cognata Renata e Figli	50,00
Nipoti Adriana, Paolo e Silvana	100,00
I Coscritti del 1928	50,00
Cugini Franco e sorelle Minelli	230,00
N. N. in memoria di Carlo Sardini	250,00
In memoria defunta Angela Caravaggio	
I figli	150,00
Mamme e spose del Barco	50,00
Cognate e Cognati Inselvini e nipoti	270,00
In memoria defunto Giuseppe Bracchi	
I familiari di Giuseppe Bracchi	300,00
Tonelli Giuseppe e famiglia	100,00
Cugini Orizio	50,00
Lelia, Giuseppe e figli	100,00
Tonelli Luigia, Aldino e figlia	100,00
Cugini Pagnoni	100,00
Bracchi Maria e figli	20,00
Cugini di Travagliato	20,00
Associazione Pensionati e Anziani	20,00
Gli amici	140,00
Pagnoni Andrea e figli	50,00
Coscritti del 1949	50,00
Battesimo di Matteo Mortellaro	100,00
In memoria defunta Elisabetta Caldinelli	
I figli	50,00
Vicini di casa	100,00
Gruppo volonatri della Costa	100,00
Associazione Pensionati e Anziani	20,00
In memoria defunta Maria Orizio	
I familiari	300,00
Carlo, Ferdinando e figli	100,00
Le nipoti Angela e Giuseppina Buizza	30,00
Ernesta	50,00
Inselvini Agnese e figli	120,00
Peppino, Valter e Giuliana Lancini	50,00
Orizio Natale e famiglie	50,00
Associazione Pensionati e Anziani	20,00
Battesimo di Martina Casaro	150,00
Battesimo di Tomaso Maifredi	100,00
In memoria defunto Orlando Gallina	
I familiari	100,00
I Coscritti del 1928	55,00
Gruppo Volontari del Barco	35,00
Per la Madonna della Zucchella	
in memoria di Maria e Rosina Andreoli	1.000,00
Offerta Alpini Ambulanza	500,00
Da Oratorio (frittelle)	1.314,00
Offerta Coltivatori	1.584,00
Dai Presepi	330,00

Resoconto economico

Dal 13 novembre 2006 al 12 marzo 2007

Entrate	
Offerte Chiesa parrocchiale	13.479,74
Offerte Madonna della Zucchella	2.278,91
Offerte Chiesa del Barco	1.150,00
Offerte per candele e ceri	903,00
Offerte per Sante Messe	2.790,00
Dal 1° venerdì del mese	1.105,00
Giornale di Bornato e numeri speciali	4.676,62
Uscite	
Cogeme	1.991,33
Enel Casa parrocchiale, Barco, Trepol e Chiesa	1.207,89
Telecom	139,00
Cassa Zona pastorale	200,00
Mutua Diocesana	210,00
Contratto e sistemazione campanile	2.250,00
Lavori eseguiti al Santuario	20.000,00
Lavori irrigazione piante al Santuario	13.000,00
Riparazione porta Chiesa parrocchiale, materiale catechesi, particole, regali ammalati, libri catechismo, fiori, abbonamenti vari, incontri spiritualità giovanie varie	5.077,50
Maestro corale e organisti per Sante Messe	1.330,00
Candele	1.792,00
Integrazione sacerdoti	2.050,00
Compenso sacerdoti per Sante Messe e predicatori	5.650,00

I nostri defunti



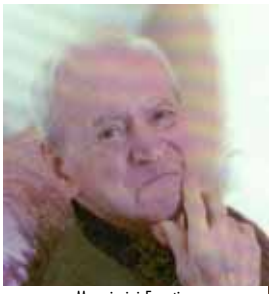
Ambrosini Clara
5.9.1920 - 12.10.2006



Carla Moretti
13.4.1922 - 16.11.2006



Mometti Battista
6.8.1926 - 1.12.2006



Mangiarini Faustino
26.9.1910 - 8.12.2006



Pasquina Consolati Ambrosini
12.2.1928 - 21.12.2006



Caravaggio Angela Maria
30.9.1936 - 19.1.2007



Bracchi Giuseppe
11.2.1949 - 26.1.2007



Caldinelli Elisabetta
24.1.1914 - 15.2.2007



Orizio Maria "Palma"
12.9.1910 - 7.3.2007



Orlando Gallina
1.2.1928 - 9.3.2007













RECAPITI TELEFONICI

PARROCO:	Don Andrea	030 725227		
CURATO:	Don Dario	349 1593319	**Oratorio:**	030 7254242
	Don Angelo	030 6840877	**Rev.de Suore**	030 725059

Il Giornale di Bornato

Numero 80 - Agosto 2007
Redazione e impaginazione - Parrocchia di Bornato (Bs)





Mons. Luciano Monari è il nuovo Vescovo di Brescia.

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore."

1907 - 2007
Le Piccole Suore della Sacra Famiglia da 100 anni a Bornato







Al presbiterio della Chiesa bresciana
insieme con il vescovo Giulio
e l'ausiliare Francesco.
A tutti i credenti in Cristo
della Chiesa di Brescia.

Con gioia e riconoscenza ho accettato la nomina del Papa a vescovo della Chiesa bresciana. Ora prego il Signore che mi aiuti a vivere questa scelta come atto di amore. Amore a Lui, anzitutto, perché il servizio pastorale nasce sempre dall'amore concreto per Gesù. Con le parole di Pietro gli dico: "Signore, tu sai tutto; tu sai che, nonostante le mie debolezze, e forse ancor più proprio per queste, ti amo". Mi doni il Signore di vivere il ministero pastorale in piena obbedienza a Lui: "Pasci i miei agnelli… le mie pecore." So bene che la Chiesa bresciana appartiene al Signore; che Lui è il vero e unico pastore perché ha dato la vita per le sue pecore: di Lui desidero solo essere un piccolo segno trasparente poiché vengo non per realizzare un mio progetto, ma come mandato.
Nello stesso tempo chiedo al Signore che mi doni un autentico amore per ciascuno di voi, fratelli carissimi, presbiteri, diaconi, religiosi, laici tutti, un amore che sia pronto a servire senza recriminazioni e senza rimpianti. Ripeto con convinzione le parole di san Paolo ai Corinzi: "Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, poiché nella fede voi siete già saldi." (2Cor 1,24) Proprio così. Il Signore mi ha reso partecipe della sua gioia e mi manda per confermare in tutti voi, fratelli carissimi, la consolazione e la speranza che vengono dal suo amore.

Ne abbiamo un bisogno immenso. Nonostante le apparenze, infatti, fatichiamo anche solo a comprendere che cosa sia la gioia e dove la si possa davvero trovare. Inseguiamo chimere, sogniamo piaceri senza limiti, poi si troviamo ad aver bisogno di anestetici che tradiscono la nostra tristezza. Vorrei, fratelli carissimi, cercare insieme con voi la gioia che viene non dal possesso di molte cose, non dalla conquista di posti di prestigio, ma dalla costruzione di relazioni rispettose, amicali, fraterne secondo la logica del vangelo. Se Gesù ha ragione, infatti, la gioia non sta nel liberarsi da tutti i pesi, ma nel portare i pesi gli uni degli altri, nel vivere gli uni per gli altri.

[…] Sono consapevole dei limiti che porto con me e vengo quindi con un po' di timore. Ma vengo con grande libertà; non ho fatto nulla per avere questo servizio e posso quindi fare appello alla fedeltà del Signore; lui mi manda e sarà lui a guidarmi e a sostenermi. Mi affido alla vostra preghiera e alla vostra bontà. […] Dio ci benedica e ci doni coraggio nel cammino non facile ma entusiasmante che abbiamo davanti.

"La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi."

† Luciano Monari

Piacenza, 19 luglio 2007

1907 - 2007

Le piccole Suore della Sacra Famiglia

da 100 anni al servizio
della Comunità di Bornato

Programma del Centenario

Lunedì 17 settembre - Ore 20,30

"Ritratto dei fondatori: il beato Giuseppe Nascimbeni e la beata Maria Domenica Mantovani". Incontro di preghiera - Chiesa parrocchiale di Bornato

Mercoledì 19 settembre - Ore 20,30

"I linguaggi che parlano al cuore: le nuove sfide educative."
Incontro formativo per le famiglie
Relatori: dott. Piergiorgio Guizzi (Formatore Adasm) - don Angelo Chiappa (Assistente ecclesiastico ADASM e parroco di Pontoglio) - Scuola materna di Bornato.

Venerdì 21 settembre – Ore 20.30

"Chiamati all'amore"
Recital a sfondo vocazionale
Sono in particolar modo invitati i giovani e gli adolescenti
Sala polivalente dell'Oratorio di Bornato

Domenica 23 settembre - Ore 15.30

Concelebrazione eucaristica
di ringraziamento per i 100 anni di presenza delle Suore della Sacra famiglia nella Comunità di Bornato.
Presiede don Giorgio Comini, direttore dell'Ufficio famiglia della Diocesi di Brescia

Presso l'Oratorio di Bornato,
dal 17 al 30 settembre 2007,
verrà allestita una Mostra fotografica
sull'attività delle Suore nell'ambito
della Scuola materna.



Grazie, carissime sorelle senza mansionario



La Comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Bornato: suor Gilma, suor Wilmarosa e suor Gianletizia.

Il Giornale di Bornato per i mesi di agosto, settembre e ottobre, viene consegnato in tipografia per la fine di luglio per onorare, anche con questo strumento, il Santo Patrono, il 24 agosto.
La copertina, tuttavia, l'abbiamo dedicata a due grandi avvenimenti: la nomina del nuovo Vescovo della Diocesi di Brescia nella persona di mons. Luciano Monari e l'anniversario della presenza delle Suore nella nostra comunità da ben 100 anni. Sono avvenimenti importantissimi, carichi di emozioni, di ricordi, di gratitudine e di un po' di nostalgia.
Alla lettera che il nuovo Vescovo ha scritto ai fedeli bresciani lasciamo il compito dell'autopresentazione. Alle Suore, invece, vogliamo dedicare poche parole, ma affettuose e cariche di "simpatia".
Quanti ricordi per la quasi totalità dei bornatesi che hanno frequentato il cosiddetto "asilo", divenuto poi Scuola materna, negli stessi locali e soprattutto con le suore della stessa Congregazione, quella delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.
Chi non mette le giornate trascorse all'asilo tra le migliori della propria vita? Non ricordiamo tutti gli episodi ed i dettagli di quelle giornate, ma la premura, l'amorevolezza, la spensieratezza, la gioia e la sicurezza con la quale si iniziava la giornata e la si trascorreva questo sì, lo ricordiamo tutti. Personalmente debbo anch'io mettermi con i tanti bornatesi che hanno sperimentato la dolcezza della Suore della Sacra famiglia, la stessa Congregazione che aveva in cura l'asilo del mio piccolo paese di origine.
Nella gratitudine che dobbiamo alle suore presenti - suor Wilmarosa, suor Gilma e suor Gianletizia – ci uniamo tutti per la presenza dolce, rassicurante, serena con la quale le vediamo muoversi tra noi nei numerosi servizi: con i bimbi che vediamo giocare negli spazi verdi della scuola e qualche volta nei passaggi tra la scuola ed altre realtà del paese, nella visita agli ammalati, nell'affrettarsi a "dire" il rosario prima della celebrazione della Messa, nel seguire discretamente ed efficacemente la liturgia, nella preparazione attraverso il catechismo dei ragazzi e delle ragazze alle tappe fondamentali della vita cristiana…
Quanta presenza diamo per scontata e che, quando ci fermiamo a ripensarla, troviamo così "immensa". Sì. Immensa. Perché non sono presenti ad ore, non hanno un mansionario da rispettare, ma hanno dato tutta la vita a Cristo per amare Lui nei fratelli e nelle sorelle che ha loro affidato. E come loro le tante suore che le hanno precedute, con quel carisma di amore che hanno imparato dal loro Fondatore.
Grazie, carissime sorelle. Solo il Signore può ricompensarvi.

* * *

Le altre pagine del bollettino sono dense di strumenti per rivivere o prepararci a vivere i momenti più importanti della comunità. È presente la lettera di mons. Giulio Sanguineti indirizzata personalmente ad ogni fedele della Diocesi. Non mancano le pagine del Grest appena concluso ed altre dedicate all'Oratorio, con la celebrazione del Sacramento della Cresima, la conclusione dell'anno catechistico i "pomeriggi insieme", il magistero dei nostri Vesovi, la memoria del Family day e il ricordo di un grande sacerdote nel quarantesimo dalla morte: don Lorenzo Milani. E ancora: il gruppo missionario, una serie di fotografie di momenti felici e il palinsesto della Radio di Bornato...

Con l'augurio di una serena continuazione delle vacanze, anche l'augurio di una buona lettura, nella speraqnza di aver "indovinato, almeno in parte, anche i vostri interessi.

don Andrea

Alcuni passaggi dall'ultima Lettera pastorale del nostro Vescovo Giulio Sanguineti

Lettera ai fedeli per l'anno 2007 - 2008

«Vegliate su voi stessi
e su tutto il gregge,
in mezzo al quale lo Spirito Santo
vi ha posti
come vescovi
a pascere la Chiesa di Dio»
(Atti 20, 28)

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
nel desiderio di offrire un indirizzo pastorale, su cui far convergere la riflessione e la vita dell'intera comunità diocesana per l'anno 2007-2008, mi sono confrontato con il Consiglio presbiterale e pastorale della nostra Diocesi.
L'intento era far sì che il nuovo Vescovo, arrivando, potesse trovare una Chiesa […] che ha anche il coraggio di precisare ogni anno un qualche aspetto di quella scelta, per dare ad essa maggiore concretezza e crearvi attorno la convergenza di una comunità cristiana che cammina insieme col proprio Vescovo.
[…] il rinnovamento della pastorale degli adolescenti, richiesto oltretutto come completamento della riforma del cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli, è certamente urgente ed attuale. Tuttavia, diversi hanno fatto notare che, nella prospettiva del cambio del Vescovo, gli altri due temi proposti - quello della Esortazione postsinodale sull'Eucaristia e quello del Direttorio diocesano per la pastorale e la celebrazione dei sacramenti – potrebbero essere adatti in questo particolare momento, in quanto si prestano maggiormente per una riflessione, pure essa opportuna e necessaria, sul senso e l'importanza del ministero episcopale per la Chiesa diocesana.
Ritengo di dovermi concentrare sugli altri due temi, l'Esortazione Apostolica post-sinodale Sacramentum Caritatis di Benedetto XVI e il Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia da me emanato con decreto il 5 aprile 2007.

1. Vita liturgica, Eucaristia e comunità ecclesiale

«La Liturgia è il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù». Questa affermazione centrale del Vaticano II sollecita a vedere tutta la vita e l'azione pastorale della Chiesa in riferimento alla sacra Liturgia, nella quale si compie, in forma particolare, l'opera della nostra redenzione, poiché in essa Cristo è presente in modo tutto speciale. L'importanza fondamentale della Liturgia non esclude, però, anzi sollecita la scelta prioritaria della evangelizzazione, che la nostra Diocesi ha fatto propria. «Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla Liturgia, è necessario che siano chiamati alla fede e alla conversione», mediante l'annuncio del Vangelo (cfr. Rm 10, 14-15).
Il Concilio Vaticano II ha però ricordato che tutta la vita liturgica e sacramentale è strettamente unita alla sacra Eucaristia e ad essa è ordinata, poiché «nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo».
[…] A proposito della celebrazione eucaristica, tra i molti elementi sottolineati nella nota pastorale dello scorso anno, a cui rimando, ritengo di dover ribadire un aspetto, spesso disatteso: l'Eucaristia ha un'intrinseca dimensione comunitaria, ecclesiale e non sopporta protagonismi inopportuni, né mai può essere vissuta in forma individualistica o anonima.[…]
Esorto, quindi, tutte le comunità cristiane e in primo luogo i presbiteri a far sì che la celebrazione eucaristica domenicale, pur essendo ovviamente un incontro personale con Cristo, diventi sempre di più un'azione comunitaria, caratterizzata da autentica partecipazione, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana.
Circa questo rapporto tra l'Eucaristia e la vita di ogni giorno, Benedetto XVI sottolinea che l'Eucaristia non è soltanto un mistero da credere e da celebrare; è pure un mistero da vivere, perché la vita del cristiano assuma sempre più la "forma eucaristica". L'Eucaristia richiede e rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione della propria esistenza, così che il culto gradito a Dio non venga relegato soltanto ad un momento particolare della settimana, ma tenda a identificarsi con ogni aspetto della vita - anche familiare, professionale e sociale - in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come off erta a Dio e ai fratelli.

2. Il Vescovo guida autorevole e «custode della vita liturgica»

Se è vero che tutto il Popolo di Dio partecipa alla Liturgia eucaristica per diventare il "corpo di Cristo", tuttavia un compito imprescindibile spetta a coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine,

ed in primo luogo al Vescovo. Il Vescovo diocesano, infatti, «quale "primo dispensatore dei misteri di Dio nella Chiesa particolare a lui affidata, è la guida, il promotore e il custode di tutta la vita liturgica"». […] Il Vescovo è il liturgo per eccellenza della propria Chiesa, il «"distributore della grazia del supremo sacerdozio", specialmente nell'Eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce». Pertanto, aggiunge Benedetto XVI, «la comunione con il Vescovo è la condizione perché ogni celebrazione sul territorio sia legittima […]. A lui spetta salvaguardare la concorde unità delle celebrazioni nella sua Diocesi».

È stato questo lo spirito con cui, dopo essermi consultato con i Vicari zonali e il Consiglio Presbiterale, ho emanato il Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia. La pubblicazione di questo testo, come ho scritto nella introduzione, «deve ora vederci tutti impegnati a maturare una prassi celebrativa davvero evangelizzante e uno stile opportunamente uniforme, perché appaia anche visibilmente la comunione reale e gioiosa (con Dio e tra noi) delle nostre assemblee liturgiche». […]

Grazie alla pienezza del sacramento dell'Ordine, il Vescovo entra a far parte del Collegio episcopale che succede al Collegio degli apostoli. In quanto successore degli Apostoli, egli, nella sua Chiesa, è garante della sua apostolicità e della sua continuità con la fede degli Apostoli, che hanno udito, visto e toccato il Signore (cfr. 1Gv 1, 1-4). Per questo il magistero dei Vescovi, in ascolto obbediente e al servizio della Parola di Dio, è particolarmente autorevole e, «quando insegnano in comunione col romano Pontefice, devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità». D'altra parte, proprio in quanto garanti e custodi della fede apostolica, essi godono anche di una particolare autorità nel governo e nella guida e «sono il visibile principio e fondamento dell'unità nelle loro Chiese particolari». L'unità della Chiesa, infatti, non è di tipo semplicemente sociologico ma, essenzialmente, è unità nella fede e nell'amore.

Per il retto assolvimento della missione apostolica affidata loro da Cristo, i Vescovi si servono della provvidenziale e necessaria collaborazione dei presbiteri, che partecipano, sia pure in grado inferiore, dello stesso e unico sacerdozio e ministero di Cristo e costituiscono col loro Vescovo un unico presbiterio. Il Vescovo è chiamato a considerare «i suoi sacerdoti cooperatori, come figli e amici» e a lui incombe, in primo luogo, la grave responsabilità della loro santificazione. […]

Cari presbiteri, giunto al termine del mio ministero episcopale in terra bresciana, desidero ringraziarvi per la vostra generosa collaborazione. Voi avete condiviso con me, più di tutti, la fatica di intraprendere tentativi e cammini nuovi di evangelizzazione.

Vi ringrazio di cuore. Ringrazio anche coloro che, pur senza condividere a pieno alcune mie scelte pastorali, hanno obbedito e non hanno remato contro. Vi esorto, in vista del nuovo Vescovo, con le parole del Concilio: «Siate uniti al vostro Vescovo con sincera carità e obbedienza». Questa unità è particolarmente necessaria ai nostri giorni, dato che oggi, per diversi motivi, le iniziative apostoliche debbono non solo rivestire forme molteplici, ma anche trascendere i



limiti delle singole parrocchie[…]

3. Indicazioni operative

[…] si potrebbe quest'anno puntare, anche attraverso i bollettini parrocchiali, sulla divulgazione, la lettura e l'approfondimento di alcuni documenti ecclesiali, che, pur importanti, rischiano di essere troppo spesso sconosciuti o dimenticati. Tra questi raccomando, in modo particolare, due testi del Vaticano II: la Costituzione sulla Sacra Liturgia Sacrosantum Concilium e la Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium, con speciale attenzione, per il nostro tema, al terzo capitolo su "la costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare l'episcopato". Esorto poi ad approfondire l'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI Sacramentum Caritatis. Infine, invito a leggere e a far diventare oggetto di costante riferimento il Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia. […]

Metto il vostro impegno di riflessione e di attività pastorale sotto la protezione della Vergine Maria, mentre invoco su tutti singolarmente, sulle comunità cristiane e sul nuovo Vescovo la benedizione del Signore.

† Giulio Sanguineti

Brescia, 9 giugno 2007,
memoria del Beato Mosè Tovini

Bornato festeggia i 100 anni delle Suore a Bornato

Le tre Piccole suore della Sacra famiglia arrivarono di mattina, alla stazione di Passirano, perché a quei tempi il treno non fermava a Bornato. Era il 12 dicembre 1907.

Il treno, proveniente dalla stazione ferroviaria di Brescia, era atteso per le 09,20. Ad aspettare le tre Suore c'era una carrozza messa a disposizione dai nobili di Bornato: il programma prevedeva l'incontro con le Autorità e la popolazione ed alle 11,30, in compagnia dei fondatori, un modesto banchetto all'asilo, in una stanza allestita per l'occasione. Le religiose, che la Casa Madre di Castelletto aveva messo a disposizione per l'asilo «Principe Umberto» di Bornato, si chiamavano Suor Vitalina Colato, Suor Dosolina Peron e suor Flora Battistella.

L'Asilo agli inizi della sua fondazione è «un fabbricato ombreggiato e salubre, posto su amena collinetta con spazioso ed arieggiato cortile, recinto da mura, con a fianco un orto abbastanza grande. Racchiude questo asilo nel piano superiore una piccola Cappellina col Santissimo Sacramento, benché si trovi a quattro passi discosto dalla Chiesa (…)».

Il primo a sentire il bisogno d'avere le suore come aiuto, per educare la sua gioventù, fu l'Arciprete Don Pietro Picotti coadiuvato dal Curato, Don Bortolo Gatti, che fu il primo Presidente dell' Asilo.

Fra i primi benefattori (e finanziatori a fondo perduto) è da segnalare il Conte Monsignor Luigi Fé, il Cavalier Fausto Fanti, la Signora Contessa Secco, la Signora Franceschetti, e così i Sacerdoti, coadiuvati da tutti i Benestanti del paese [Comune di Bornato compreso], che riunirono la copiosa somma di Lire 40.000 per il nuovo fabbricato.

Riportano i documenti che «la domanda di avere come personale educativo le Piccole Suore della Sacra Famiglia venne dal Vescovo di Brescia defunto Giacomo Maria Corna Pellegrini respinta, non si sa il perché [proponendo invece le ancelle della Carità]. È stato il Rispettabile Signor Dottor Giovanni Tognali [allora medico condotto], che recatosi personalmente dal Vescovo ottenne il desiderato consenso di avere le Suore della Sacra Famiglia». È doveroso ricordare come l'impegno delle suore non si sia concretizzato soltanto nell'ambito dell'asilo. Le religiose non si limitavano alla custodia e all'educazione dei fanciulli ma portavano i pasti anche al lazzaretto, assistevano i malati, avevano cura per gli orfani, specie nei primi anni del loro arrivo e durante il periodo della Grande Guerra.

All'asilo le ragazze potevano anche lavorare. Dapprima si infilavano collane, poi si confezionavano fiorellini. Nel 1964 le suore stipulano una convenzione con la ditta Italfashion s.n.c.: in essa si stabilisce che «alle Suore viene affidata la Direzione del laboratorio, la sorveglianza alle giovani ivi occupate, nonché il compito di approntare e controllare il la-





voro per le esecuzioni a domicilio. Le Suore saranno libere di dedicarsi, oltre che alla formazione tecnica delle giovani per lavoro esatto e coscienzioso, anche all'assistenza morale, educatrice e religiosa delle stesse senza incidere sulla resa del lavoro».

L'attività proseguirà sino al 1973. Cent'anni sono trascorsi da quel lontano 12 dicembre 1907: più d'ottanta suore si sono avvicendate ed ora, nell'anno del centenario, ironia della sorte, come cent'anni fa, le suore sono ancora tre e sono (in ordine rigorosamente alfabetico) Suor Gilma Locatelli, Suor Gianletizia Scalvini e Suor Wilmarosa Silvestrini.

Ognuno di noi porta con sé un bagaglio di memorie che sono proprie eppure la dolcezza delle suore, il ricordo della loro disponibilità, è la sensazione che accomuna i ricordi di molti. Usando un altro termine potremmo affermare che la bontà le ha sempre contraddistinte: la maturità c'induce a chiamare la bontà con altro nome, quello della carità cristiana, o meglio, spirito evangelico, perché la laboriosità, l'operare costruttivo in chiave prettamente apostolica ha sempre guidato queste piccole, grandi suore.

Giambattista Rolfi

Suore di Bornato entrate nella Congregazione delle Piccole suore della Sacra Famiglia

1 - Suor Neomisia Bracchi	1890	1914
2 - Suor Alba Febretti	1894	1915
3 - Suor Venceslaa Paderni	1906	1929
4 - Suor Gaudenziana Sbardellati	1909	1930
5 - Suor Rosalita Bracchi	1906	1931
6 - Suor Filotea Usanza	1912	1935
7 - Suor Tertulliana Mometti	1913	1936
8 - Suor Annagusta Ghidetti	1913	1936
9 - Suor Nilde Paderni	1915	1936
10 - Suor Dioclezia Tosetti	1915	1936
11 - Suor Niviana Calabria	1912	1936
12 - Suor Felicetta Mometti	1920	1940
13 -Suor Giliarosa Bracchi	1920	1942
14 - Suor Guerrina Ghidetti	1923	1946
15 - Suor Tertulliana Mometti	1926	1946
16 - Suor Veralma Paderni	1927	1947
17 - Suor Olga Castellini	1929	1950
18 - Suor Maria Dina Sardini	1939	1958
19 - Suor Rosa Vittoria Tonelli	1939	1958
20 - Suor Pierfranca Sardini	1945	1965
21 - Suor Olga Bonardi	1958	1979
22 - Suor Gabriella Maranza	1963	1982

La prima data è relativa alla nascita, la seconda all'entrata nell'Istituto.





Non abbiate timore,
siete sotto la protezione
della Sacra Famiglia.
Beato Giuseppe Nascimbeni

Il magistero del Papa e dei Vescovi

Motivi di speranza

Cristo è realmente Colui che il cuore umano attende
Riflessioni a partire dal magistero del Papa



Dal 21 al 25 maggio 2007 ha avuto luogo in Vaticano la 57ª Assemblea generale della C.E.I. (Conferenza episcopale italiana) alla presenza del Papa. I Vescovi hanno ascoltato da parte di Benedetto XVI parole di apprezzamento per la ricchezza di fede del popolo italiano e di incoraggiamento per le scelte pastorali che la Chiesa italiana sta compiendo.

In effetti, il Papa nel suo intervento dice: "... ho potuto realmente entrare nell'intimo della vita della Chiesa, dove c'è ancora tanta ricchezza, tanta vitalità e tanta fede; in questo nostro difficile periodo, non mancano i problemi, ma si vede anche la forza della fede operante nelle anime. Anche laddove la fede appare spenta, una piccola fiamma rimane e noi possiamo ravvivarla!". "... In Italia la fede è viva e profondamente radicata – dice ancora – e la Chiesa è una realtà di popolo, capillarmente vicina alle persone e alle famiglie ...".

Queste sono le parole del Papa che ben conosce la realtà italiana, che ha a cuore le sorti delle nostre famiglie in questo periodo non facile della vita civile e delle nostre istituzioni. Egli aggiunge infatti che "... vi è il peso di una cultura improntata al relativismo morale che è povera di certezze e che contiene in sé rivendicazioni non di rado ingiustificate". Questa cultura, che porta poi al qualunquismo se non addirittura al nichilismo, costituisce una minaccia seria per la civile convivenza delle generazioni. In questo contesto "la fede cattolica e la presenza della Chiesa rimangono il grande fattore unificante – osserva ancora Benedetto XVI – di questa amata Nazione ed opera come prezioso serbatoio di energie morali per il suo futuro".

Noi siamo soliti abbandonarci al pessimismo, vediamo le nostre chiese svuotarsi in particolar modo della gioventù, ma forse il nostro modo di vedere non va oltre l'esteriorità, la capacità di guardare al "numero" e non alla "qualità" a ciò che Dio sa operare nell'intimo della coscienza di ciascuno di noi. Certo, la nostra è un'epoca assillata dalla costante preoccupazione del produrre, dell'apparire e dell'edonismo ma – scrive Francesco Alberoni – "... non è nemmeno vero che sia scomparsa la lealtà, l'amicizia, la generosità, la capacità di mantenere la parola data ... ed aggiungo io "lo spirito di sacrificio, la costanza dell'esempio giornaliero dato dal senso del dovere e dalla rettitudine, la voglia di amare e di spendersi per l'altro anche nelle difficoltà estreme della vita ..."

Indubbiamente non possiamo lasciare che tutto scorra comunque, tanto la vita procede anche senza senso. È necessario altresì "irrobustire la formazione cristiana mediante una catechesi più sostanziosa, avere un impegno costante affinché Dio – dice ancora il Papa – sia sempre più al centro della vita delle nostre comunità, dando il primato alla preghiera, alla personale amicizia con Gesù e quindi operare alla chiamata alla santità". Cammino indubbiamente non facile, impegno che se non è sostenuto dalla fede stessa viene necessariamente meno. E la fede è dono di Dio! È credere che "Cristo è realmente Colui che il cuore umano attende".

E il "cuore umano" chi è se non l' "uomo"? È su di esso (logicamente maschio e femmina) che Dio ha posto la sua attenzione. "Inviando il suo Figlio Gesù per la nostra salvezza – dice il presidente della C.E.I. Mons. Angelo Bagnasco – Dio dichiara che l'uomo è il suo bene, la gioia del suo cuore; attesta che non può rassegnarsi di perderlo!" Nella luce della fede, l'uomo è creato come immagine e somiglianza di Dio, amato a tal punto che il Creatore si volge contro se stesso per donarsi a lui e salvarlo. Inoltre per San Tommaso "la persona è ciò che vi è di più perfetto in tutta la natura".

Ma come, ma se siamo pieni di problemi e di difetti anche fisici, se – a volte qualcuno dice – siamo degli "aborti", ma com'è se siamo poi così fragili? È la dignità intrinseca e incancellabile qualunque siano le circostanze di vita, è il nostro essere e credere di figli di Dio che ci ha reso oggetto della "redenzione". L'uomo non è riducibile ad un agglomerato di pulsioni e di desideri

– dice sempre il presidente della C.E.I. – è un soggetto ricco e unitario ... è sempre un "qualcuno", non diventa mai un "qualcosa" e, aggiungo io, non è mai un "oggetto" di cui poter disporre a proprio piacere, è sempre un "soggetto" dotato di coscienza e di libero arbitrio così come ci ha voluto il Creatore. Ed è in questo che per l'uomo si apre l'universale questione del "senso di vivere e di morire" e mi è intollerabile che a questo mondo qualcuno rivendichi diritti che non ha sulla vita d'altri. Il terrorismo per esempio, ma anche le dittature che soffocano nel nascere qualunque anelito alla libertà, la lotta di classe in nome di non so quale ideologia che non voglia riconoscere l'altro come prossimo, la demagogia operante e spietata nello sfruttare il meno dotato, la cancellazione automatica di persone inermi, la soppressione della vita anche se in fase terminale ... e così via!

Mi accorgo che sto dilungandomi troppo – i temi della conferenza episcopale meritano altro spazio e altro approfondimento – non voglio andare oltre anche perché gli "argomenti trattati" non sono sempre di facile lettura, mi sarà dato modo e tempo per riprenderli.
Voglio concludere qui con una riflessione per me e per voi: "ma chi siamo noi perchè Dio si occupi di noi? Perchè il Cristo?" Augurandovi buone vacanze invito me stesso e voi a cogliere i motivi di speranza che sono in noi e a scoprire – anche attraverso la lettura del Gesù di Nazaret del Papa – il vero volto del nostro Dio. Certamente troveremo "motivi di speranza, motivi di vita" che non termineranno con la nostra esistenza terrena.
Buone vacanze a tutti.

Angelo Bosio

Trent'anni fa

Il «Cristo della Rumelgia»

A Bornato, all'incrocio fra Via San Bartolomeo e Via Pieve vecchia, c'è la rumelgia: nel 1977, all'interno del suo tronco, è stato posto un busto ligneo raffigurante il Cristo.
Dal giorno della posa, con cadenza annuale, la gente della frazione di Villa festeggia, un sabato del mese di giugno, il «Cristo della Rumelgia».
Sono trascorsi trent'anni dal giorno in cui Francesco Lorandi, scultore molto conosciuto non soltanto tra gli artisti (fu anche incarcerato come partigiano, insieme all'ex–sindaco di Brescia, Bruno Boni) pose la sua scultura. A quei tempi l'artista impartiva lezioni di disegno e di plastico all'A.A.B, dopo aver insegnato l'arte di scolpire il legno nella sua bottega.
Il «Cristo della Rumelgia» fu inaugurato sabato 23 aprile 1977, alle 20,30, dopo la Messa concelebrata dai sacerdoti di Bornato.
La festa proseguì anche la domenica pomeriggio, fra un buon bicchiere di vino, una sfilata di majorettes e un panino con il salame.
Le ingiurie del tempo non sono state benevole con l'opera di Francesco Lorandi: purtroppo una grave malattia del legno ha deteriorato, irrimediabilmente, il Cristo originario e, un ventennio più tardi dal giorno della sua posa, la scultura fu eliminata. Senza perdersi d'animo «Gli amici del Cristo della Romiglia», gruppo costituitosi spontaneamente all'indomani della prima festa, si rivolse ad un nuovo artista. La scelta cadde sullo scultore Luigi Bormetti, di Ponte di Legno, che accettò l'impegno: nel 2001 fu collocato il nuovo Cristo.
Sono trascorsi ormai trent'anni da quel lontano 1977 e ogni anno si rinnova questa straordinaria occasione d'incontro: ci pareva doveroso sottolinearne l'anniversario.
Superficialmente potremmo etichettare il tutto come la «solita festa di paese», eppure è proprio questa la particolarità: una normale occasione d'incontro, o se preferite, un'occasione in più, e scusate se è poco!

Giambattista Rolfi



A quarant'anni dalla morte

Chi era don Lorenzo Milani?

Ricorre quest'anno il 40° anniversario della morte di don Lorenzo Milani, il sacerdote fiorentino che ha speso la vita per affermare la solidarietà nei confronti dei più poveri e la funzione sociale e pastorale della cultura dell'istruzione come mezzo di emancipazione personale e sociale da un lato e di comprensione dell'insegnamento religioso dall'altro.
Promotore di un metodo educativo innovativo e rivoluzionario destinato a fare della scuola il luogo dell'emancipazione, della libertà e dell'uguaglianza, don Lorenzo è stato un prete che ha preso sul serio il Vangelo.
Nato nel 1923 da una delle più facoltose famiglie di Firenze, famiglia colta e borghese ma agnostica, don Lorenzo, dopo un'esperienza pittorica che lo porta in prima persona a conoscere il significato più profondo che sta dietro le immagini di quadri e dipinti sacri, si avvicina in qualche modo alla Chiesa, scopre il Vangelo e si converte, tanto che, a vent'anni, abbandona il ricco mondo cui appartiene ed entra in Seminario. Qui l'azione forte della fede e la scelta sacerdotale lo portano a spogliarsi di ogni privilegio del suo rango e a scoprire che "la povertà dei poveri non si misura a pane, case e caldo, bensì si misura nel grado di cultura e nell'azione sociale", nella convinzione che all'origine della disuguaglianza sociale c'è soprattutto la parola, negata ai poveri e troppo spesso usata dai borghesi quale strumento di potere e di sopraffazione.
Ordinato sacerdote nel 1947 è nominato cappellano di Calenzano fino al '54, quando viene "mandato" nella piccola parrocchia di Barbiana, in montagna, per "espiare" la colpa di essere un prete scomodo a seguito delle sue prese di posizione verso le elezioni politiche del '53, le elezioni della cosiddetta "legge truffa". Don Lorenzo non aveva infatti timore di assumere posizioni impopolari: impiegò tutta la propria vita con molto coraggio, senza compromessi e riserve, per il riscatto morale e civile dei poveri, senza mai temere con la propria difesa di schierarsi in modo netto e a volte duro. Ciò che in lui contava era affrontare i problemi reali di vita e di lavoro di migliaia di lavoratori. Per questo la scuola, nel suo piano educativo, aveva un valore fondamentale e insostituibile tanto da considerare don Lorenzo uno dei più grandi educatori del nostro tempo e maestro di libertà.
E, attraverso la scuola - il suo motto era "I care", mi interessa – insegnò l'uso della parola dando ai suoi ragazzi, figli di povera gente, gli strumenti affinché anche a loro fosse garantita la possibilità di scegliere quale strada percorrere. E in un periodo tanto complesso e in trasformazione dare l'istruzione anche ai poveri voleva dire restituire la dignità agli "ultimi", alla persona umana come "creatura di Dio".
Una figura di uomo e sacerdote, la sua, che non mancò di procurargli forti contrasti, ma che ha fatto di don Lorenzo un "prete nuovo", nell'ambito della scuola, della formazione della coscienza e della pastorale, tanto da essere stato anticipatore di tempi e di contraddizioni oggi di viva attualità.

Luisa Mangiarini



Per chi vuol leggere

26 giugno 2007: quarant'anni dalla conclusione del cammino terreno di Don Lorenzo Milani. Quarant'anni anche dalla prima pubblicazione della sua opera più conosciuta, "Lettera a una Professoressa" (pubblicata nel maggio 1967, durante i suoi ultimi giorni di vita).
Quarant'anni, al ritmo forsennato dei nostri giorni, sono una misura di tempo più che sufficiente per cancellare ricordi, per avvolgere nell'ombra dell'oblio persone e fatti, per fare diventare oggetti da scaffale, preda della polvere, opere e scritti della più diversa natura.
Questo tipo di destino non ha però assolutamente toccato Don Milani.
La sua figura di uomo – prete – maestro rimane indistruttibilmente scolpita anche nel contesto della nostra fragile attualità.
La sua vita, dal momento del suo arrivo a Barbiana, si riassume in questa

sua affermazione: “Vi prometto davanti a Dio di dedicarmi solo a voi”. E questa dedizione estrema nei confronti degli ultimi, degli emarginati, degli analfabeti, degli isolati, si manifesta attraverso la pratica instancabile dell’insegnamento. Un insegnamento non fatto di sterile nozionismo ma tutto rivolto alla formazione della coscienza attraverso la conoscenza, alla crescita di una personale consapevolezza, indispensabile per trovare la giusta strada del proprio futuro.

Un insegnamento teso a combattere le ingiustizie della discriminazione classista; un insegnamento orientato alla solidarietà, alla condivisione, alla partecipazione, alla collaborazione.

Don Milani propone ai suoi alunni una sintesi davvero coinvolgente di questi principi, usando l’espressione inglese “I care”, mi interessa.

E, naturalmente, tutta l’opera missionaria di Don Milani ha come base fondamentale il Vangelo e in particolare, come modello costante di riferimento, le Beatitudini.

Fatte queste considerazioni, la domanda che ci si può rivolgere è la seguente: ci sono ancora nel nostro mondo di oggi, nel nostro contesto sociale, politico, nel mondo della scuola in particolare, quelle situazioni, quei bisogni, quelle mancanze, che hanno spinto Don Milani sulla strada della sua missione? La risposta è sicuramente affermativa.

Allora vale sicuramente la pena, soprattutto da parte dei genitori, ma non solo, di riaccostarsi alla lettura delle opere fondamentali di Don Milani: *Lettera a una professoressa*; *Esperienze pastorali* e *L’obbedienza non è più una virtù.*

Lettura affascinante e coinvolgente, che costringe implacabilmente a riflessioni del tipo: le strade che stiamo percorrendo, noi uomini del terzo millennio, sono davvero quelle che hanno come traguardo la realizzazione di una vita degna e giusta?

Luciano Balduzzi





Solennità di San Bartolomeo Patrono di Bornato

Programma

Domenica 19 agosto 2007
Sante Messe
Ore 7.00 - 8.00 (al Barco) - 9.30 - 11.00 - 18.00
Ore 16.00 – Santa Messa e Unzione degli infermi
Rinfresco in Oratorio

Lunedì 20 - Martedì 21
Mercoledì 22 - Giovedi 23
Sante Messe ore 8.30 e 20.00
con presentazione della “Lettera ai fedeli
per l’anno 2007/2008” del Vescovo di Brescia

Venerdì 24 agosto – Solennità di San Bartolomeo
Ore 8.30 – Santa Messa
Ore 16.00 – Vespri solenni
Ore 20.00 – Santa Messa, processione
e bacio della reliquia
Rinfresco in Oratorio

Sabato 25 agosto 2007
Memoria di San Quirino e martiri Bornatesi
Santa Messa ore 8.30 e 18.00
Ore 20.30 - Gran Tombolata in Oratorio

Domenica 26 agosto 2007
Ore 7.00 - 8.00 (al Barco) - 9.30 - 11.00 - 18.00
Ore 12.15 - Pranzo comunitario in Oratorio

Nel pomeriggio: partite di calcetto per bambini e ragazzi;
di pallavolo per giovani e adulti.
Iscrizioni presso il bar dell’Oratorio

Presso l’Oratorio, è allestita una Pesca di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto alla Scuola materna e alle attività dell’Oratorio.

Consiglio parrocchiale pastorale

La Quaresima, l'estate, il 2007 e il 2008

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, formato da 27 persone della comunità di Bornato, si riunisce presso l'Oratorio "San Giovanni Bosco" con scadenza bimestrale.
Negli ultimi tre incontri, svolti il 22 marzo , il 10 maggio e il 14 Giugno, con la presenza del nuovo parroco don Andrea Ferrari, si è voluto dare uno sguardo d'insieme alla nostra parrocchia e successivamente programmare le iniziative per il prossimo anno pastorale.
Nel primo incontro si sono programmate le attività della Quaresima, del mese Mariano e gli appuntamenti dei mesi estivi (grest, campi scuola…).
Nell'incontro del 10 maggio si è stesa la programmazione di massima degli appuntamenti dell'anno pastorale 2007/2008.
Don Andrea ha dato comunicazione che per la nostra zona, da due anni si svolge il corso di teologia, finalizzato a preparare soprattutto i catechisti degli adulti. In particolare l'anno prossimo sarà possibile partecipare ad una serie di incontri in vista di una preparazione per l'animazione dei Centri di Ascolto.
Alla proposta, estesa a tutti i gruppi della parrocchia, hanno aderito 10 persone, che sono state iscritte e che parteciperanno agli incontri organizzati dall'Ufficio catechistico della Diocesi.
Nell'ultimo incontro si è data lettura del programma definitivo con gli appuntamenti dell'anno pastorale 2007/2008 e che verrà pubblicato ogni tre mesi sul giornalino di Bornato.
Si è presa visione del programma, steso da una commissione appositamente nominata, della festa del centenario di presenza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Bornato. La Festa si svolgerà dal 17 al 23 settembre 2007, come indicato anche nelle pagine di questo bollettino.
Si è reso noto che i lavori di sistemazione del santuario della Madonna della Zucchella si sono conclusi mentre è stato illustrato il progetto di massima della casa canonica.
Anche il tetto della sala polivalente dell'oratorio verrà sistemato in modo da eliminare le dannose infiltrazioni d'acqua.
Ci sembra opportuno, perché chi vuole possa fare riferimento, pubblicare i nominativi del Consiglio Pastorale.
Rappresntanti del Barco: Guidetti Eliana, Franchi Mario, Tonelli Santina; della Costa: Paderni Ernestina, Rolfi Gianbattista, Sardini Sergio; del Basso Castello: Zamboni Francesca, Bracchi Carolina, Maifredi Piero; del Castello: Dalola Simone, Pasinelli Augusta, Mometti Vitale; del Villaggio: Bosio Alessandro, Carrara Paolo, Mometti Adriano; di Villa 1: Tonelli Francesca, Armani Franco, Tonelli Ottorino; di Villa 2: Mometti Sara, Febretti Enzo, Mometti Maria; Nominati dal parroco: Ambrosini Federico, Maifredi Leonardo, Targhettini Ivano; Membri di diritto: Suor Wilmarosa, Don Dario e don Andrea.

La segretaria
Francesca Zamboni



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

Greta Minelli
di Elia e Alessandra Agosti
Greta Bini
di Franco e Lisa Mandragola
Massimo Bonardi
di Giuseppe e Giovanna Nappi
Cristian Orizio
di Guido e Romana Guidetti
Lorenzo Stornati
di Sergio e Suardi Raffaella
Simone Francesco Buizza
di Marco e Laura Gavazzi
Giuseppe Guidetti
di Dario e Elisa Richetti
Giuseppe Paolo Bonardi
di Andrea e Lucia Di Nascio
Ilaria Ambrosini
di Stefano e Alessandra Dioni

Matrimoni

Daniele Bertelli
e Michela Mometti

Matteo Danesi
e Nicoletta Vavassori

Romano Andreis
e Laura Paderni

Defunti

Mombelli Rosa	di anni 84
Luigi Daelli	77
Vincenzo Inselvini	60
Giovanni Orizio	56
Giuseppe Bersini	80
Luigina Vianelli	74

Il bene della famiglia è il bene del Paese

Questo è lo slogan sotto al quale il 12 maggio, con larga parte del mondo associativo cattolico, animati dalla ferma volontà di difendere la famiglia, in migliaia ci siamo radunati in piazza San Giovanni a Roma per il Family Day.
Personalmente non amo questi raduni oceanici, rischiano di diventare motivo di strumentalizzazioni e facili occasioni di provocazione...
Nelle settimane precedenti la manifestazione, incalzavano roventi le polemiche suscitate dalle parole del presidente della Cei Mons. Angelo Bagnasco, contro il disegno di legge sulle coppie di fatto. Il direttore della sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, in una nota trasmessa dalla Radio Vaticana, lamentava un uso strumentale delle posizioni della Chiesa sui Dico da parte di agenzie, giornali e televisioni: "la polemica sulle unioni di fatto e la Chiesa, -affermava il sacerdote,- è solo l'ultimo e forse più significativo esempio, di una crisi nell'etica della comunicazione e di un abbassamento della professionalità dei media, che ha portato a descrivere una Chiesa oscurantista".
Sembra esserci un irrefrenabile bisogno di dipingere l'Italia come il teatro di una guerra ideologica tra orde clericali che alzano roghi e crocifissi da un lato, ed eroici difensori del libero pensiero dall'altro che, arroccati non si sa dove, tra mezze verità mischiate a grossolane menzogne, cercano di annebbiare l'immagine della famiglia naturale presentandola come un attentato al piacere e un assurdo limite imposto alla libertà personale. Si propone una forma alternativa al matrimonio che non sopporta alcun vincolo riducendo le nozze a mutabili e passeggere unioni, da formarsi e da sciogliersi a piacere, ignorando il compito fondamentale di cui è protagonista la famiglia, cioè la procreazione responsabile.
Ma in quella piazza non sufficiente a contenerci tutti, la temuta strumentalizzazione non ha trovato spazio: molte le bandiere delle associazioni e gli striscioni dei vari movimenti; un'onda incessante ma gentile, cortese e paziente, fatta di gente semplice, serena; mamme e papà, tantissimi bambini e nonni da ogni angolo d'Italia.
Si respirava un'aria diversa, nessuno spingeva, nessuno imprecava. Pazientemente si aspettava che si aprisse un varco nella folla per passare un po' più avanti, per vedere un po' meglio, per partecipare di più, con gioia.
L'emozione era veramente grande, palpabile, tutti eravamo consci di essere lì per dimostrare che la famiglia c'è e che necessita di maggiori attenzioni da parte delle istituzioni.
Anche la contestazione ai DiCo c'è stata, ma il tutto si è svolto nell'ambito di interventi chiari e precisi, completati da opinioni e idee.
Nessuna contestazione al mondo politico o verso il governo. Solo una grande festa di testimonianza proprio per la famiglia, "realtà sacra" come l'ha definita dal palco Giuseppe Barbaro (vice presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari) "luogo privilegiato in cui si impara l'arte di amare l'amore vero che è infinita tenerezza, accoglienza, perdono, attesa.

Ivano



Parrocchia San Bartolomeo in Bornato
Gruppo Volontari Manifestazioni - Costa

22ª FESTA DEL TREPOL

Presso parco giochi ex scuole

da Sabato 11 a Giovedì 16 agosto



Parrocchia San Bartolomeo in Bornato
Centro Comunitario del Barco

22ª FESTA popolare del Barco

3 - 4 - 5 - 6 Agosto 2007



3 giugno 2007 - Santa Cresima per 26 preadolescenti

Ai Cresimandi, come gesto di carità, era stato chiesto di portare un'offerta da destinarsi al Seminario e al costruendo ospedale "Laudato sii". Don Pierino Ferrari ha ritenuto di ringraziare con questo scritto che pubblichiamo.





Clusane, 8 giugno 2007

Carissimi adolescenti,

confermati nella fede in Gesù a Bornato, vi doni lo Spirito Santo l'ardore nel diffondere il Vangelo, come accadde nel solenne giorno di Pentecoste!

Vi sono molto grato per la vostra espressione solidale, manifestata in favore dell'Ospedale Oncologico "Laudato Sì", nella bellissima occasione della vostra cresima.

Il vostro gesto mi dà consolazione e mi infonde nuovo coraggio, per continuare nell'impegnativa opera d'essere vicino a chi soffre e a chi si prende cura di chi soffre. È quanto ha fatto Gesù, mentre passava, guarendo i malati ed è quello che ci ha comandato di eseguire, quando ci ordinò: "Curate i malati!".

Scrivete sul vostro stemma: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere!".

Il cielo faccia piovere su di voi e sulle vostre famiglie grazie per la salute e la pace!

don Pierino Ferrari



È finito l'anno catechistico, ma non tutto finisce

Si è concluso anche quest'anno liturgico il cammino di catechesi dei bambini e dei ragazzi.
La giornata di Domenica 27 Maggio ci ha visto celebrare nella Sala polivalente dell'Oratorio la Santa Messa di ringraziamento per l'anno trascorso, cui ha fatto seguito un'allegra ed entusiasmante "caccia al tesoro".
Il pranzo per tutti i bambini è stato consumato sempre in oratorio, un momento di gioiosa convivialità reso possibile dall'impegno notevole di alcune catechiste.
Nel primo pomeriggio si è partiti dal nostro oratorio in una "superbiciclettata" verso l'antica Abbazia di Rodengo Saiano, dove è stata possibile la visita ai meravigliosi chiostri e alle sale affrescate. Dopo qualche ora di relax si è intrapresa la strada del ritorno, sotto un fresco acquazzone.
Ci rivediamo quindi a settembre, ricordandoci però che, come ogni estate…Gesù non va in vacanza.
I genitori, primi educatori, sappiano testimoniare ai figli con l'esempio e la parola la grandezza della fede e dell'amore che Gesù ha per ognuno di noi.

Marta Zamboni

Le "mani invisibili"

Saperci "fermare" oggi, in un mondo così frenetico e costantemente proiettato in avanti, é cosa difficile. Ancor di più lo è "soffermarsi", per ritrovare, mentre la vita scorre e la corrente sembra ci trascini, la Ragione che ci ha posto nel mondo e ci fa vivere: Dio. È per attingere a Lui, per ritornare di nuovo (e ancora) alla Sorgente della nostra vita e alla ragione del nostro servizio, che noi catechisti ci siamo recati ad Albino (Bg), presso la Scuola Apostolica "Sacro Cuore" dei Padri Dehoniani il 17 giugno scorso. Lì abbiamo potuto immergerci, nel corso di un'intenso pomeriggio, nella Fonte viva: la Parola di Dio, pregandola e meditandola. E abbiamo sperimentato la gioia dello stare insieme, quella "gioia" che tanto spesso il nostro Santo Padre Benedetto XVI richiama alla nostra attenzione quale naturale, meravigliosa conseguenza dell'Amore di Gesù e della comunione con Lui. Grazie all'intelligente e divertente maestrìa di Padre Giosué Torquati, abile mago, abbiamo gustato una parentesi di allegria pulita, vera; quell'allegria che viene dalla gioia di condividere "Qualcosa" di grande: Cristo.
Grazie a don Dario e a Padre Giosué abbiamo riflettuto sul significato e sull'impegno del portare, attraverso la catechesi, Gesù e la Sua parola agli altri; un impegno non da poco, ma che ci siamo sentiti fortificati ed incoraggiati a continuare, pur nelle difficoltà, perché rincuorati dalla certezza che l'Amore di Dio ci sostiene e ci illumina.
A noi il compito e l'impegno di stare al Suo fianco e di non smettere mai di cercare le Sue Mani perché siano:
"Nostro sostegno le parole pronunciate in tempi antichi
e pronunciate anche oggi con tremore, per non travisarle...
È tutto?
Vi sono, certo, anche mani invisibili ed esse ci reggono
mentre con sforzo portiamo la barca,
sulla rotta tracciata dagli eventi,
malgrado tanti banchi di sabbia."

Basterà approfondire le fonti, se non cerchiamo le mani invisibili?"
(Karol Wojtyla - "Le Fonti e le Mani" - da Tutte le opere letterarie)

Francesca Bonaiti













Musica, Maestro! - Grest 2007

... per formare la grande orchestra della vita

Nella sua ultima lettera ai fedeli, a seguito dell'incontro con i consigli diocesani, il nostro vescovo, Mons. Giulio Sanguineti, evidenzia, come aspetto urgente e attuale, l'importanza del rinnovamento della pastorale degli adolescenti, in quanto completamento della riforma del cammino d'iniziazione cristiana dei fanciulli. Anche a seguito della sollecitazione da parte del vescovo, la riforma deve quindi diventare motivo di confronto tra le famiglie e le persone impegnate nella catechesi e nell'animazione giovanile.

Il GREST appena concluso ci ha permesso di verificare come i bambini e i giovani, in quanto forza e speranza di un popolo, devono sempre essere al centro dell'agire educativo; la musica, in particolare, può essere un importante strumento di crescita, lo stare insieme per formare la grande orchestra della vita deve permettere di riscoprire, di contro, l'importanza del silenzio, elemento fondamentale per incontrare il vero Direttore… Gesù.

Essere giovani vuol dire anche chiedersi qual è la propria vocazione, che cosa vuole Dio, che cosa si aspetta dalla propria vita; quando ciò accade si vede che l'umanità dei giovani è dinamica, aperta e soprattutto ha un futuro. All'interno dell'oratorio essi possono scoprire e sperimentare la cultura dell'Amore, del servizio libero e incondizionato. Essere giovani significa stare nella relazione dell'amore, del *da* e del *per*, solo in questo modo è possibile fare esperienza di vita, di incontro e di apertura verso gli altri. Stare accanto ai giovani, aiutarli, accettarli, uscire dal proprio egoismo per essere vicino a chiunque abbia bisogno, a partire dai piccoli bisogni di ogni giorno, è l'unico modo per sperimentare il vero Amore.

Diventare quindi parte integrante di questa fantastica orchestra composta da giovani, abbandonarsi nelle mani del Maestro permette di diventare melodia, musica che penetra il cuore, lo trasforma e lo libera. Questa atmosfera contagiosa e un po' fantastica ci ha accompagnato lungo le tre settimane di GREST e speriamo che d'ora in poi possa diventare un'inseparabile compagna nel viaggio della vita.

Grazie di cuore a tutti i genitori che ci hanno aiutato ad animare il GREST, ma soprattutto ai loro figli che ci hanno arricchito e riempito il cuore di gioia.

Grazie a tutti gli animatori: lo stare insieme, il collaborare è stato motivo di conoscenza e rispetto reciproco.

Grazie infine ai nostri sacerdoti perché il loro sostegno e l'accompagnarci nella preghiera ci ha fatto sentire al riparo e protetti.

Ma il grazie più grande va all'Unico Grande Maestro… Gesù.

Enzo Febretti









In Oratorio

Pomeriggio insieme

Da quest'anno in Oratorio siamo partiti con un'iniziativa aperta ai ragazzi delle elementari e delle medie chiamata "***Un pomeriggio insieme***".
Si è creato subito un bel gruppo di 35 ragazzi che sono stati impegnati in varie attività: la ***preghiera***, che in oratorio non deve mai mancare; momenti di ***gioco*** entusiasmanti; ***laboratori*** in cui si sono realizzati lavoretti che sono stati venduti, il cui ricavato è stato devoluto per la costruzione dell'ospedale "Laudato Sì"; preparazione dello ***spettacolo*** che poi abbiamo fatto a Trento vincendo il ***1° premio***; lo spettacolo di ***sbandieratori*** fatto al Pala Tenda.
Insomma, tante e tante attività, ma la cosa più importante che, secondo me, non è mancata (ma è stata la prima preoccupazione) è il cammino educativo di ciascun ragazzo. Lo sforzo degli animatori è stato quello di condurre i ragazzi a Gesù, perché solo questo è importante.
Ho sempre presente davanti a me la frase di Gesù: "A che serve guadagnare il mondo intero se poi perdi la tua anima?".
Così pure la frase di don Bosco: "Datemi le anime e tenetevi tutto il resto".
Penso quindi che tutte le iniziative che facciamo non sono nulla se non teniamo presenti questi due grandi maestri e non cerchiamo con la nostra vita di ascoltarli.
Ecco allora che ***da ottobre*** non ci sarà più il "pomeriggio insieme", ma i "***Pomeriggi Insieme***": saranno 2 o se riusciamo anche 3, aperti ai ragazzi delle medie e superiori con svariate attività, ma soprattutto con il grande progetto che è la nostra conversione per cercare di allontanarci sempre più da questo mondo che ci fa perdere Dio e "avvicinarci" sempre di più a Gesù che ci ha promesso la vita eterna.
Chiediamo sempre l'aiuto della Madonna e di Gesù: senza di loro non possiamo fare nulla di tutto questo.
Ciao a tutti.

Federico, Animatori e Genitori.



Dal Gruppo Missionario

Grazie, don Fausto

Il gruppo missionario di Bornato si riunisce circa ogni due mesi con gli altri gruppi della Zona Pastorale VI per un momento di preghiera e di formazione.
Da due anni a questa parte gli incontri sono stati animati dai Padri di Villa Regia di Lonato, guidati a loro volta da don Fausto Gheza che, oltre ad essere Parroco di Zocco di Erbusco, è sempre stato la nostra guida e il nostro punto di riferimento. L'incontro del 14 giugno ha avuto una connotazione particolare perché abbiamo salutato don Fausto che, per motivi d'anzianità, ha lasciato i suoi impegni parrocchiali e anche l'accompagnamento dei gruppi missionari.
Vogliamo quindi ringraziare don Fausto per tutto quello che in questi anni ci ha insegnato, per i sorrisi che ci ha donato, per l'affetto che ci ha regalato, per esserci stato accanto nella fatica e per l'incoraggiamento nei momenti in cui l'entusiasmo veniva meno.
Vogliamo concludere con la frase che don Fausto ci ha ripetuto molte volte: "Tutto serve per amare il Signore, Egli ci ha insegnato che è immergendoci nella difficoltà, nell'esperienza a volte cruda, solo così si può sentire palpitare il cuore del mondo…e il legno forte non cresce negli agi".
Grazie don Fausto!

Il Gruppo Missionario



Suor Gabriella dal Togo

Carissimi fratelli e amici di Bornato,
ho ricevuto con tanta gioia il "Giornale di Bornato", strumento prezioso di comunicazione anche per noi che siamo stati chiamati dal Signore a essere "strumenti di salvezza" nelle Terre lontane, dove la Chiesa é viva, giovane, ma povera.
Gioisco con voi per il nuovo Parroco, don Andrea, al quale assicuro la mia preghiera e offerta affinché il suo ministero sia fecondo di bene.
Qui, ad Adidogomé, una zona alla periferia di Lomé, Capitale del Togo, la povertà continua ad essere evidente e soprattutto in questi mesi, periodo delle piogge, tante persone soffrono la fame perché la pioggia impedisce loro il piccolo commercio (5 pomodori e due cipolle) e quindi non possono avere neppure 200 F.CFA, necessari per un pasto.
Grazie all' aiuto di tanti benefattori Italiani, siamo riuscite ad assicurare un pasto (riso con il sugo di pesce) ai bambini della scuola di un Villaggio molto povero, non potete immaginare la gioia dei bambini che solo all'arrivo della macchina delle suore "non stavano più nella pelle". Per il nuovo anno scolastico potremo fare questo per altre 3 scuole povere.
Intanto la nostra comunità di formazione aumenta, tante sono le giovani che chiedono di poter fare, con noi, un cammino di discernimento per divenire Suore, ma, per ora, non possiamo accoglierle tutte a "tempo pieno" perché la casetta in affitto, dove abitiamo momentaneamente é troppo piccola. Siamo in attesa della nuova abitazione la cui costruzione speriamo possa iniziare nei mesi prossimi. In questi giorni stiamo ultimando il pozzo e preghiamo perché i lavori possano continuare, dando cosi la possibilità alle giovani di restare con noi per comprendere la loro vocazione e ricevere una formazione umana, spirituale e religiosa, necessaria per divenire loro stesse evangelizzatrici tra la loro gente.
Chiediamo a tutti di accompagnarci con la preghiera e insieme aiutiamoci ad essere missionari del Vangelo di Gesù in tutte le situazioni e i luoghi dove Dio ci chiama ad essere testimoni del Suo Amore di Padre.
Tutti, ma proprio tutti, in forza del Battesimo, possiamo annunciare che il Signore cammina con noi ed é speranza per ogni fratello e sorella che soffre in tutte le parti del mondo.

Suor Gabriella Maranza

Radio Bornato * 92. 5 MHz * Palinsesto

Lunedì – Venerdì

Ore	Programma
00.00 – 7.00	Connessione con E.C.Z.
7.00	Ecclesia (Servizio NewPress)
7.30	Stop. Predenza a chi pensa (Radio Vaticana in differita)
8.00	Santo Rosario (In diretta dalla parrocchiale)
8.30	Santa Messa (In diretta dalla parrocchiale)
9.15	Giornale Radio delle ore 8 (Radio Vaticana in differita)
10.00	Connessione con E.C.Z.
17.30	Notiziario flash (Radio Vaticana in differita)
18.00	Santo Rosario (In diretta dalla parrocchiale)
18.30	Santa Messa (In diretta dalla parrocchiale)
19.10	Orizzonti Cristiani (Radio Vaticana)
19.45	Ecclesia (Servizio NewPress)
20.15	Alzati e cammina (Radio Vaticana differita)
20.30	Santo Rosario meditato
21.00	Pagine e fogli (Radio Vaticana)
21.45	Giornale Radio delle ore 21.00 (Radio Vaticana in differita)
22.15	Connessione con E.C.Z.

Sabato

00.00 – 7.00	Connessione con E.C.Z.
7.00	Ecclesia (Servizio NewPress)
7.30	Stop. Precedenza a chi pensa (Radio Vaticana in differita)
8.00	Santo Rosario (In diretta dalla parrocchiale)
8.30	Santa Messa (In diretta dalla parrocchiale)
9.15	Giornale Radio delle ore 8 (Radio Vaticana in differita)
10.00	Connessione con E.C.Z.
17.30	Santo Rosario (In diretta dalla parrocchiale)
18.00	Santa Messa (In diretta dalla parrocchiale)
19.00	Orizzonti Cristiani (Radio Vaticana)
19.30	Ecclesia (Servizio NewPress)
20.15	Alzati e cammina (Radio Vaticana differita)
20.30	Santo Rosario meditato
21.00	Pagine e fogli (Radio Vaticana)
21.45	Giornale Radio delle ore 21.00 (Radio Vaticana in differita)
22.15	Connessione con E.C.Z.

Domenica

00.00 – 06.00	Connessione con E.C.Z.
6.00	Mucica classica
06.30	Santo Rosario (In diretta dalla parrocchiale)
07.00	Santa Messa (In diretta dalla parrocchiale)
08.00	Alzati e cammina – Il santo del Giorno (Radio Vaticana differita)
08.25	Stop. Precedenza a chi pensa (Radio Vaticana in differita)
09.00	Santo Rosario (In diretta dalla parrocchiale)
09.30	Santa Messa (In diretta dalla parrocchiale)
10.25	Radiodomenica (Radio Vaticana in differita)
11.00	Santa Messa (In diretta dalla parrocchiale)
12.00	Connessione con E.C.Z.
17.00	Giornale Radio delle ore 14.00 (Radio Vaticana in differita)
17.30	Santo Rosario (In diretta dalla parrocchiale)
18.00	Santa Messa (In diretta dalla parrocchiale)
19.00	Orizzonti Cristiani (Radio Vaticana)
19.30	Ecclesia (Servizio NewPress)
20.30	Santo Rosario meditato
21.00	Pagine e fogli (Radio Vaticana)
21.45	Giornale Radio delle ore 21.00 (Radio Vaticana in differita)
22.15	Connessione con E.C.Z.

In memoria



Luigi Daelli
31.5.1929
7.5.2007



Vincenzo Inselvini
9.9.1946
28.5.2007



Giovanni Orizio
19.9.1950
4.6.2007



Giuseppe Bersini
15.6.1927
20.6.2007



Luigina Vianelli
14.2.1933
1.7.2007



Alcune coppie di sposi del 1967 hanno festeggiato il 40° di matrimonio nell'Oltrepò pavese.



Novembre 2006
I coscritti del 1936 riuniti per festeggiare insieme il 70° di vita e celebrare il 50° anniversario di missionario di padre Gianni Mometti.



Ricordo del mese di maggio con la recita del Santo Rosario nelle case- Villa 1 Casa Giulia Minelli

I NOSTRI PRIMI CINQUANT'ANNI



In occasione del cinquantesimo di vita, i coscritti del 1957 sono partiti alla volta delle Cinque Terre per trascorrere una giornata in allegria, ricordando tappe importanti del tempo passato. I ricordi di gioventù si sono mescolati con le esperienze di vita quotidiana e lo stare insieme ha permesso di ritrovare amici con i quali i contatti si erano sbiaditi. Ovviamente il desiderio è quello di avere ancora molti momenti in cui condividere vissuti e un futuro da vivere intensamente. L'appuntamento è stato sicuramente un momento ben riuscito e proprio per questo si spera possa essere ripetuto negli anni a venire. Un ricordo particolare è andato anche ai nostri coscritti defunti, Alessio e Teresina, che, nonostante non fossero fisicamente presenti tra noi, sono stati sicuramente vicini nel ricordo.
Un ringraziamento particolare agli amici che con tanto entusiasmo hanno organizzato questa stupenda giornata. Di cuore grazie.



BORNATO - Squadra di calcio anno 1952
In piedi: Luigi Zaninelli, Riccardo Malnati, Bruno Bonomi, Paolo Mometti Alessandro Rolfi, Valentino Dalola.
Accovacciati: Paolo Barbieri, Guido Mora, Angelo Berardi, Antonio Bresciani, Battista Castellini.



BORNATO - Campo sportivo - ex Oratorio dietro la farmacia a fianco della Scuola Materna Squadra di calcio "LA GHENGA" anno 1948
In piedi: Paolo Barbieri, Aldino Castellini; Ettore Verzeletti, Lino Nardone, Sergio Ragni, don Remo Piccioli (Curato), Vitale Febretti, Luigi Paderni, Mario Panelli (fratello di don Luigi Panelli Parroco di Bornato dal... al 1942)
Accovacciati: Giovanni Mometti, Luigi Parzani, Francesco Bosio, Francesco Mora (Cichino), Giuseppe Bracchi, Enrico Febretti.

L'ANGOLO DEI PENSIONATI ED ANZIANI

Sono ritornati dal mare sereni e riposati dopo 15 giorni di vacanza ... erano in 66 sulla costa romagnola a Bellaria i pensionati ed anziani di Bornato.
Anche loro hanno bisogno di cambiare aria per poter poi riprendere con più forza le attività quotidiane, come costudire i nipotini, portarli al parco a giocare o a fare una passeggiata, preparare il pranzo o la cena ai figli che tornano dal lavoro, fare i turni all'ambulanza, visitare gli ammalati e gli anziani che vivono soli.
È estate, le strade sono quasi deserte il caldo crea l'arsura e certi anziani purtroppo non hanno avuto la possibilità di prendersi qualche giorno di riposo, al mare o in montagna, però possono trascorrere presso la nostra sede alcuni pomeriggi in compagnia, magari pensando già alle prossime attività da organizzare durante l'anno: gite, tombolate, gare di briscola, incontri socio-culturali e assistenziali.
Il nostro ritrovo è aperto nei pomeriggi di mercoledì, giovedì, sabato e domenica, dalle 14,00 alle 18.30, quindi tutti i pensionati e gli anziani di Bornato sono invitati a passare insieme ed in allegria alcune ore del loro tempo libero.



Offerte per le opere parrocchiali
dal 12 marzo al 10 luglio 2007

N. N. Offerta Madonna della Zucchella	50,00
Offerte per celebrazione Sante Messe	155,00
Gruppo Alpini Bornato per sistemazione Canonica	1.420,00
Battesimo Amedeo Zadra	230,00
Battesimo Lucrezia Lucia Sardini	50,00
N. N. Offerta Madonna della Zucchella	50,00
N. N.	100,00
I familiari in memoria di Mombelli Rosa	150,00
Battesimo Lanciano Elisa	100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	60,00
Battesimo Greta Minelli	50,00
50° Matrimonio Francesco Sardini e Pierina Corradi	50,00
Ass. ANMIL per celebrazione 41° anniversario	100,00
Battesimo Greta Bini	50,00
Battesimo Massimo Bonardi	100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per richiedere protezione	10,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Famiglia Daelli - Del Bono in memoria del Defunto Luigi Daelli	100,00
Carolina e Francesco Cittadini	20,00
Classe 1957 - Alla Madonna della Zucchella	100,00
Classe 1948 in memoria della cara Franca	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Battesimo Orizio Cristian	100,00
N. N. per 40° di Matrimonio	100,00

In memoria di **Vincenzo Inselvini**

La moglie e le figlie	200,00
Tullia, Franca e Felice	200,00
Le amiche dei ravioli di Cazzago	20,00
Gli amici Renato e Mary	20,00
Gli amici di Enzo e Amelia	60,00
La Classe 1946	20,00
Luigina, Margherita e Giuli con rispettive famiglie	50,00
Zia Iside e Figli	50,00
Il Gruppo della protezione civile	50,00
Giacomo Ricchetti e famiglia	30,00
Pescatori S.P.S. Azzurra 85 di Bornato (Alla Madonna della Zucchella)	50,00
I vicini di casa della Famiglia Paderni	50,00
Cognata Emma e nipoti Sonia ed Emanuele	70,00
Fam. Sbardellati Giovanni e Mario	100,00
Tonelli Walter e famiglia	30,00
Nunzia e famiglia	30,00
Tonelli Gianluigi e moglie	20,00
Domenica e Celestino	30,00
Luisa e Walter	50,00
Famiglie Mometti	30,00
Le cugine Giulia, Suor Adelina, Mari e Luisa Mometti	50,00
I cugini Zaninelli e Malnati	140,00
Stefania e Anna	20,00
Maria Depedro e famiglia	20,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Vianelli Laura, Angiolina e famiglie	40,00

Matrimonio Michela Mometti e Daniele Bertelli	150,00
Offerta Fam Malnati - Cabassi	40,00
Classe 1947	70,00
N. N. a Sant'Antonio	40,00
Battesimo Maria Luisa e Nicolò Fera	300,00

In memoria di **Giampietro Orizio**

I parenti di Calino	300,00
Fam. Francesco Berardi	50,00
L'amico Vitale	25,00
Fam. Tuoro	50,00
I ragazzi del coretto	40,00
Fam. Serioli e Bonardi Anna	35,00
I coscritti della Classe 1950	50,00
I volontari dell'Oratorio	20,00
Un amico	25,00
Bonomi Gentile e figli	30,00
Lorenzo Lazzaroni	50,00
Catechisti e volontari dell'Oratorio	85,00
Consolati Carolina, figlio e figlie	100,00

Matrimonio Matteo e Nicoletta	200,00
Battesimo Lorenzo Stornati	200,00
Battesimo Simone Francesco Buizza	50,00
Battesimo Giuseppe Guidetti	150,00
Battesimo Bonardi Giuseppe Paolo	100,00

In memoria di **Giuseppe Bersini**

Amici di Gigi e Sonia	60,00
La moglie e i figli	200,00
Cognati e Cognate Salvi	100,00

Resoconto economico

Dal 12 marzo 2007 al 10 luglio 2007

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	12.358,28
Offerte alla Madonna della Zucchella	3.834,41
Offerte alla Chiesa del Barco	1.150,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.100,00
Carità del Papa dal Barco	70,00
Iscrizioni Grest 2007	4.485,00
Offerta Cresimandi per Seminario e "Laudato sii"	800,00
Cassettine quaresimali per Ufficio missionario	1.500,00
Offerte Ulivo pasquale	1.519,30
Madri Cristiane	2.010,00
Offerte ammlati in occasione primo Venerdì	1.795,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.042,33
Rimborso totale deposito defunta Giulia Bessi dalla Promotoria della Curia	1.030,00

Uscite

Cogeme: Gas e Servizi idrici Chiesa parrocchiale, Casa parrocchiale, Barco e Trepol	5.771,94
Telecom Oratorio e Canonica	803,47
Enel Chiesa parrocchiale, casa parrocchiale, Barco e Trepol	3.187,57
Tassa 2% alla Curia di Brescia – Anno 2006	1.000,00
Giornale di Bornato	2.350,00
Ufficio missionario dalle offerte delle cassettine quaresimali	1.500,00
Organisti e maestro del coro	1.610,00
Lavori edili e fornitura illuminazione e panchine esterne alla Zucchella, impianto elettrico, saldo sistemazione del verde	46.684,83
Offerta per missione del Senegal	1.000,00
Servizi E.C.Z e mixer radio	2.022,78
Materiale didattico, predisposizione ambienti canonica provvisoria (tinteggiatura, impianti vari…)	10.957,79
Assicurazione SAI	520,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.300,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione Sante Messe e servizi pastorali	6.605,00
Al Seminario dai Cresimandi	400,00
Al "Laudato sii" di Raphael dai Cresimandi	400,00

Nipoti Mara e Raimondo	20,00
Coscritti del 1927 di Ospitaletto	15,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Battesimo Ilaria Ambrosini	150,00
Matrimonio Laura Paderni - Romano Maffeis	150,00
Lukaj Edmond	50,00
N. N. per le opere parrocchiali	200,00
Il Gruppo del Cristo della Rumelgia nel 30* anniversario	100,00
In memoria di **Luigina Vianelli**	
Il marito e i familiari	200,00
N. N	50,00
N. N	25,00
Le coscritte del Barco	45,00
Guido con le figlie ed i loro mariti	25,00
Associazione pensionati di Cazzago San Martino	20,00
Famiglie Turra e Breda	30,00
La cognata Bianchi Maria	50,00
Famiglie Inselvini Luigi e Veschetti	50,00
Giusy e Adriano	20,00
I Coscritti della Classe 1933	50,00
Amici della famiglia	100,00
N. N. come contributo per le spese di energia elettrica alla Madonna della Zucchella	250,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Il Gruppo del Cristo della Rumelgia nel 30* anniversario per prestito tavoli Oratorio	100,00
Oro di un gruppo di mamme in offerta alla Madonna della Zucchella	1.600,00



Calendario pastorale

AGOSTO 2007

2 G Primo giovedì del mese
dedicato alla Santificazione del clero
3 V Primo venerdì del mese
Viene portata la comunione agli ammalati
Festa del Barco
Ore 19.00 – Santa Messa e possibilità di confessarsi
4 S Al Barco – Ore 19.00 - Santa Messa
5 D Al Barco, ore 10.30 – Santa Messa al campo
Ore 18.00 – Santa Messa e processione
6 L Al Barco, ore 10.30
Santa Messa al campo per i volontari defunti
11 S **Inizio 22ª Festa del "Trepolo"**
Ore 19.00 – Santa Messa
16 G Al Trepol, ore 11.00, Santa Messa
Al Trepol, ore 18.30
Santa Messa per i collaboratori defunti
19 D In Parrocchia, ore. 16.00 S. Messa degli ammalati
in preparazione alla Festa di San Bartolomeo
con la celebrazione
del Sacramento dell'Unzione degli infermi
24 V **Solennità del Santo Patrono San Bartolomeo**
Sante Messe alle ore 8.30 e 11.00
Ore 16.00 – Vespri solenni
Ore 20.00 - S. Messa e processione
25 S Festa del Santo bornatese San Quirino

SETTEMBRE 2007

6 G Primo giovedì del mese
dedicato alla Santificazione del clero
7 V Primo venerdì del mese
Viene portata la comunione agli ammalati
8 S Ore 20.00 - S. Messa al Villaggio Marcolini
10 L Ore 20.30 - Incontro catechisti in Oratorio
16 D **Festa della Madonna della Zucchella**
Ore 18.00 S. Messa alla Madonna della Zucchella
17 L **Settimana del centenario di presenza delle Suore**
Ore. 20.30 – In Chiesa parrocchiale
Incontro di preghiera
18 M Ore 20.30 – Scuola materna
Incontro gruppo liturgico
19 M Ore 20.30 – A Chiari
Inizio del Corso zonale formazione
superiore dei catechisti
Ore 20.30- Scuola Materna
Incontro formativo per le famiglie
21 V Sala polivalente dell'Oratorio
Ore. 20.30 - Recital in oratorio
23 D Ore 15.30 – Chiesa parrocchiale
Concelebrazione di ringraziamento
per i 100 anni di presenza
delle Suore della Sacra famiglia
nella Comunità di Bornato.
Presiede don Giorgio Comini,
direttore Ufficio famiglia della Diocesi di Brescia
24 L Ore 20.30 – Chiesa parrocchiale
In preghiera per il "Laudato sì".
26 M Ore 20.30 – A Chiari
Corso zonale formazione superiore dei catechisti
27 G Ore. 20.30 - Consiglio Pastorale Parrocchiale

OTTOBRE 2007

1 L Ore 20.30 – Magistero per il Gruppo dei catechisti
2 M Ore 20.30 – Scuola materna
Incontro gruppo liturgico
3 M Ore 20.30 – A Chiari
Corso zonale formazione superiore dei catechisti
4 G Primo giovedì del mese
dedicato alla Santificazione del clero
Ore 15.00 – Chiesa parrocchiale
Santa Messa per l'Ordine francescano
secolare (O.F.S.)
Ore 20.30 - Incontro dei cresimandi e dei loro genitori
5 V Primo venerdì del mese
Viene portata la comunione agli ammalati
Ore 20.30 – Per vivere il mese missionario
Incontro di preghiera in Chiesa
7 D Inizio anno catechistico
9 M Ore 20.30 – Cattedrale di Brescia
Incontro di spiritualità per i giovani con il Vescovo
10 M Ore 20.30 – A Chiari
Corso zonale formazione superiore dei catechisti
12 V Ore 20.30 – Per vivere il mese missionario
Incontro di preghiera in Chiesa
14 D **Festa della Madonna del Rosario**
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 18.00 – Santa Messa e processione
15 L Ore 20.30 - Oratorio
Incontro adolescenti
16 M Ore 30.30 – Scuola materna
Incontro gruppo liturgico
17 M Ore 20.30 – A Chiari
Corso zonale formazione superiore dei catechisti
19 V Ore 20.30 – Chiesa parrocchiale
Incontro di preghiera per tutti i collaboratori
ed i volontari della parrocchia
21 D Ore 16.00 - Incontro genitori
primo anno di catechismo
22 L Ore 20.30 - Magistero catechisti
24 M Ore 20.30 – A Chiari
Corso zonale formazione superiore dei catechisti
26 V Ore 20.30 – Per vivere il mese missionario
Incontro di preghiera in Chiesa
27 S Confessioni dei ragazzi
28 D Ore 16.00 - Riunione genitori
secondo anno di catechismo
29 L Ore 20.30 - Incontro adolescenti
Ore 20.30 – Chiesa parrocchiale
In preghiera per il "Laudato sì".
30 M Ore 20.30 – Scuola materna
Incontro gruppo liturgico
31 M Ore 20.30 – A Chiari
Corso zonale formazione superiore dei catechisti

Il Giornale di Bornato

Il Giornale di Bormato - Numero 81 - Ottobre 2007 - Redazione e impaginazione - Parrocchia di Bormato (Bs)



Mons. Luciano Monari

Vescovo di Brescia

Sommario

Da San Bartolomeo a Natale 3

Ingresso di mons. Luciano Monari
L'accoglienza 4
Presa di possesso 5
Cenni biografici 7

Celebrazioni per il centenario delle Suore 8
L'uomo figlio della terra 10

Indagine su Gesù
La devozione a Maria 12

La manutenzione alla Zucchella 13

Consiglio pastorale parrocchiale
La programmazione del nuovo anno 14

Per chi vuole leggere
Madre Teresa di Calcutta 15

A passo di vita
Ciao, don Dario 16
Oratorio, laboratorio di vita e di fede 17
Icfr, Fede, dono e compito 18

Gruppo missionario
Cerco il volto di Dio 20

Orari dei cammini di Iniziazione cristiana 21
I vent'anni dell'Associazione pensionati 22
Anagrafe parrocchiale 23

In memoria
Vitale Febretti 24
Marzio Mora 26
Luigi Parzani 26

Offerte 27
Resoconto economico 28
I lavori per la Canonica 29
Sistemazione del tetto della polivalente 30
Ordine Francescano Secolare 30
Agorà dei giovani con il Papa 31
Domeniche animate in Oratorio 31
Calendario pastorale 32

ORARI SANTE MESSE
PERIODO INVERNALE

Festive

Ore	7.00	Chiesa parrocchiale
	8.00	Barco
	9.30	Chiesa parrocchiale
	11.00	Chiesa parrocchiale
	18.00	Chiesa parrocchiale

Festiva del sabato

	18.00	Chiesa parrocchiale

Feriale

Da lunedì a venerdì, ore 8.30 e 18.30
in Chiesa Parrocchiale.
Sabato mattino, ore 8.30;
Mercoledì al Barco, ore 15.00.

Punto Stampa Cattolica

In fondo alla Chiesa, da tempo, è possibile trovare Stampa Cattolica utile per la formazione di una mentalità sempre più ecclesiale, per la formazione e per la catechesi.
Questo Punto Stampa Cattolica è stato arricchito con la possibilità di acquistare libri o riviste diocesane o nazionali, in particolare: La Voce del popolo, Famiglia Cristiana, Jesus, Il Giornalino per i ragazzi, Club3 per i pensionati…

Novembre e dicembre sono mesi utili
per abbonarsi o riabbonarsi
alle riviste cattoliche.
Per La Voce del popolo, l'Avvenire,
Madre e altre riviste, rivolgersi a
Maria Castellini, via Villa di Sopra, 37
Tel. 030 72 54 129.

Recapiti telefonici

Parroco, don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Rev.de Suore	030 72 50 59

Da San Bartolomeo a Natale

Sono passati già (o solo?) tre mesi dalla pubblicazione dell'ultimo bollettino e tanti "eventi" sono accaduti nella nostra comunità parrocchiale e diocesana.
Dopo la Festa del Patrono San Bartolomeo, si è succeduta la Celebrazione del Centenario delle Suore, di cui diamo relazione non solo con il testo della Luisa Mangiarini, ma anche con alcune fotografie.
Nell'arco di sole tre settimane dall'annuncio, abbiamo salutato e partecipato all'ingresso di don Dario, ora già parroco a Zocco di Erbusco.
Nella settimana successiva all'ingresso di don Dario a Zocco, nella preghiera soprattutto nella fede, abbiamo accolto, con tutta la Diocesi di Brescia, il nuovo Vescovo mons. Luciano Monari. A Lui abbiamo riservato un ampio spazio, perché in Lui riconosciamo il "pastore" mandato dal Signore per questi nostri giorni per guidarci, nella fede, ad essere il "gregge" ed i "discepoli" del Signore.
Nello stesso tempo abbiamo avviato l'anno pastorale con i cammini di ***Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi,*** secondo quel "nuovo modello", che da alcuni anni stiamo studiando, insieme a tutta la Diocesi, perché la nostra comunità non muoia perché "infeconda" nel generare alla fede.
L'articolo della Francesca Bonaiti deve essere letto non solo dai genitori, che hanno i bimbi nei primi anni della formazione, ma anche da quanti hanno a cuore il futuro di Bornato, consci che i nuovi tempi richiedono modalità nuove di impegno nel trasmettere la fede.
Per alcuni numeri, una nuova rubrica di Giambattista Rolfi arricchirà di contenuti il Giornale di Bornato. Si tratta di "Ipotesi su Gesù", un modo personale di raccogliere l'invito di Benedetto XVI che, con il suo "Gesù di Nazareth", invita a conoscere sempre meglio la persona del Figlio di Figlio, così come la fede dei Vangeli la comunica a noi.
Il *Consiglio per gli affari economici* della parrocchia ha dato seguito all'impegno della progettazione e della prosecuzione dei lavori per la sistemazione del tetto della Sala polivalente dell'Oratorio, lavoro ormai improcrastinabile, come pure all'avvio dei lavori per la sistemazione della Casa canonica.
Per la rubrica "Per chi vuole leggere", Luciano Balduzzi ci propone testi sulla figura di Madre Teresa di Calcuta, la santa sempre attuale per la sua ricchezza interiore.
Il Gruppo missionario ci propone una conoscenza più approfondita dell'attività del concittadino don Giuliano Gargiulio nella terra di Punchao.
E poi alcune memorie. La vita è anche morte, morte di persone care e significative per tutte la comunità.
Il bollettino, con le sue date, almeno nel Calendario pastorale, e le sue proposte, ci proietta anche nel tempo dell'Avvento, con la preparazione alla solennità del Natale.
Non siamo ancora in grado di precisare contenuti e orari dei ***Centri di Ascolto della Parola di Dio nelle case***, ma sicuramente questo ottimo strumento verrà messo a punto dal Consiglio pastorale, sia nei contenuti che negli aspetti logistici.
A questo soprattutto invitiamo, a tenere sott'occhio la preparazione al Natale. Da parte nostra lo faremo cercando di uscire alcuni giorni prima del Natale con un nuovo numero del "Giornale", ma da parte di tutti, anche se sembra ancora lontano, dobbiamo già predisporre il nostro animo all'attesa della grande solennità come riscoperta del sentirci anche noi Figli di Dio, figli prediletti ed amati dal Padre al punto da mandare per noi il suo Figlio unigenito.

don Andrea



Domenica 14 ottobre 2007 - Mons. Luciano Monari è accolto dalla Diocesi

Vorrei donare senza pretese quello che di bello ho ricevuto dal Signore

L'ACCOGLIENZA DEL VESCOVO

L'entrata nella terra bresciana del Vescovo Luciano Monari, inizia nel primissimo pomeriggio, quando alle 13.15 varca il ponte sul fiume Oglio che segna il confine tra la pianura cremonese e quella bresciana. L'accoglienza ufficiale con il vescovo ausiliare e il Presidente della Provincia è mezzo chilometro più avanti presso il Santuario della Madonna dell'Olio, dove, in ginocchio davanti all'effigie della Vergine, Mons. Monari affida alla Madonna il proprio ministero episcopale a Brescia.

Il viaggio verso la cattedrale di Brescia è lungo, con numerose soste, tanti incontri e strette di mano con i numerosi fedeli incontrati lungo il percorso a Orzinuovi, Orzivecchi, Pompiano, Maclodio, Lograto, Torbole Casaglia e Roncadelle.

La prima tappa in città è la visita alla Basilica dei Santi Faustino e Giovita per pregare davanti alle reliquie dei santi patroni.

La seconda è in piazza della Loggia per una silenziosa preghiera davanti al cippo dei Caduti della strage del 1974.

Ad attendere il Vescovo in Piazza Paolo VI (del Duomo) centinaia e centinaia di adolescenti e giovani. Due ragazzi porgono il saluto di tutti i giovani dopo l'intervento ufficiale del Sindaco Corsini. I giovani si augurano che " il Vescovo sia capace di vivere con noi, che ci sappia parlare, conoscere e valorizzare; ci sappia consigliare e ci possa essere compagno di viaggio, per sfatare il luogo comune che vede noi giovani apatici e privi di idee, come bandiere che vanno dove le porta il vento. Insomma: un Vescovo insieme amico e padre, non distante ma disponibile, attento a volerci parlare sul serio e a volerci bene." Spontaneamente e "fuori programma" Mons. Monari prende la parola e, rispondendo al messaggio dei giovani, dice: "Io vi do quello che ho, volentieri: cercherò di insegnarvi Gesù Cristo. Voi rendetelo giovane". Il Vescovo fa riferimento alla sua età, e quindi al suo Gesù da sessantacinquenne: "Io ve lo presento, voi incarnatelo nella vostra vita… è questa l'avventura che abbiamo davanti". Le parole di Monari scaldano la piazza e i ragazzi approvano con un lungo applauso il discorso del vescovo.



La prima accoglienza in terra bresciana al Santuario della Madonna di Caravaggio a Orzinuovi.







PRESA DI POSSESSO

Il rito della "presa di possesso" del vescovo Luciano Monari inizia all'ingresso della cattedrale, dove viene accolto dal Capitolo della Cattedrale, bacia il crocifisso, asperge la folla e adora il santissimo.
Successivamente ha luogo la celebrazione liturgica a cui partecipano numerosi fedeli, sacerdoti e laici delle diocesi emiliane e di Brescia. Tra i numerosi vescovi presenti gli emeriti Foresti e Olmi, il card. Camillo Ruini, già insegnante del vescovo e suo consacrante principale, Mons. Betori, segretario della CEI e amico di seminario e Mons. Piero Marini, già cerimoniere pontificio e piacentino.
All'inizio della Messa viene data lettura della bolla pontificia di nomina.
Mons. Francesco Beschi, vescovo ausiliare di Brescia, rivolge un messaggio augurale di benvenuto al nuovo Vescovo e ricorda un fatto particolare: "Scorrendo i nomi dei centoventi vescovi che l'hanno preceduta appare un fatto strano, ma non unico: i vescovi dei primi secoli sono tutti santi, poi non più. La santità si è forse diradata, è diventata forse più difficile, particolarmente per i vescovi? E ancora una domanda: sono stati proclamati santi perché erano vescovi o sono diventati vescovi perché erano santi ? Vorremmo semplicemente dirle, coralmente, da comunità di cristiani che vive in Brescia, che se c'è una strada della santità, e siamo certi che esiste ed è la piena realizzazione della nostra vita, la vogliamo percorrere guidati da Lei e insieme con Lei".
A questo punto il vescovo siede in cattedra: da questo momento Mons. Luciano Monari è il 121° Vescovo di Brescia. Riceve quindi l'obbedienza di una rappresentanza di sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli laici.
Nell'omelia Mons. Monari commenta il brano evangelico di Gesù che guarisce dieci lebbrosi, ma solo uno torna a ringraziarlo; fa un'analisi profonda sulla vita e





sul suo impegno personale come vescovo di Brescia: "Fratelli e sorelle carissimi, inizio oggi, nel nome del Signore, il mio servizio episcopale nella Chiesa di Brescia. Se il Signore mi darà fiato e salute, ho una decina d'anni prima di andare in pensione e vorrei spendere questi anni per il Signore, per Brescia. Chi, che cosa me lo fa fare? Non m'interessa acquistare potere o fare carriera: sono incatenato a un Signore che è stato umiliato e che venero inchiodato su una croce. Vorrei piuttosto rendere il mio cuore saggio e buono, intessere relazioni umane sane e mature, donare senza pretese agli altri quello che di bello ho ricevuto dal Signore. È a questo che m'invita il vangelo di oggi: vivi un'esistenza riconoscente – mi dice – e intona l'inno di lode e di ringraziamento".
"Ci riuscirò? Inizio il mio ministero a Brescia: se accetto la logica del vangelo, debbo farlo senza pretese: nessuna pretesa verso i preti, nessuna pretesa verso i laici, nessuna pretesa verso le autorità, nessuna pretesa verso i mezzi di comunicazione... puntini di sospensione perchè qui il discorso si allarga all'infinito. Naturalmente, questo non significa che non chiederò nulla a nessuno: dovrò farlo, anche quando mi costerà, proprio per il mio servizio di vescovo. Ma non dovrò avere pretese per me, non dovrò dare spazio ai miei risentimenti, dovrò essere mosso solo dall'amore per le persone e dall'amore per la Chiesa bresciana. Riuscirò? Quando guardo i miei difetti, mi verrebbe da dubitarne; ma confesso che uno stile di vita come questo mi affascina; so che mi renderebbe davvero più uomo, più degno di quella misteriosa parola: a immagine e somiglianza di Dio. E allora, con tutta umiltà lo chiedo al Signore e lo chiedo a voi perchè mi aiutiate, perchè ci aiutiamo a vicenda a vivere una vita senza pretesa alcuna, ripetendo con gioia la parola che abbiamo ascoltato con stupore due domeniche fa: "Siamo servi inutili; abbiamo fatto semplicemente quello che dovevamo fare."Da bambini abbiamo imparato le preghiere del mattino.



Quando apri gli occhi, ci è stato insegnato, per prima cosa rivolgi il pensiero a Dio che ti ha creato e ringrazia: "Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte." Piccola cosa, questa preghiera, ma preziosa. Preziosa perché ridimensiona le paure e si affida a un amore più grande".

Alla fine delle celebrazione eucaristica Mons. Monari prende la parola per ringraziare dell'accoglienza riservatagli e per illustrate il proprio programma di governo: "Non ho programmi precisi da presentare. O, se un programma mi è caro, è quello che ci ha offerto Giovanni Paolo II nella Novo Millennio Ineunte con queste parole: "Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non ci salverà una formula, ma una Persona, e la certezza che essa c'infonde: Io sono con voi! Non si tratta, allora, di inventare un nuovo programma. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal vangelo e dalla viva Tradizione. Esso s'incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste."

Vista la lunghezza della celebrazione del rito di ingresso il Vescovo "ha tagliato" parte del discorso; andando a sbirciare il testo preparato si notano le attenzioni pastorali del nuovo vescovo, alcune riflessioni che gli stanno al cuore.

"La prima riguarda la comunione del presbiterio. La metto al primo posto perchè sono convinto che vescovo e presbiterio sono una cosa sola, che il loro ministero è servizio comunitario, che essi (vescovo e presbiterio) portano in solido la responsabilità del servizio pastorale a tutta la diocesi. L'ordine sacro non è solo un sacramento che abbiamo in comune, ma un'origine che dà al nostro ministero una forma comunitaria. Siamo sacramento di Gesù pastore; con le parole e i gesti siamo chiamati a rendere presente oggi la premura, l'amore, la dedizione di Cristo per la sua Chiesa. È evidente, allora, che la comunione è un'esigenza primaria. Non ci sono due pastori o venti: ce n'è uno solo: Cristo. E tutti noi – vescovo e ottocento preti – siamo l'unico sacramento di questo unico pastore. Potremmo renderlo visibile se fossimo divisi tra noi? Cristo è forse stato diviso?".

Particola attenzione pone al tema dell'evangelizzazione: annunciare il Vangelo "non è opera di propaganda e non è intesa a rendere più forte la Chiesa; è opera d'amore e tende solo a rendere l'uomo più libero e gioioso. Il mondo diventa troppo brutto se non si riesce a guardarlo con gli occhi dell'amore; la vita è troppo dolorosa se non si riesce a renderla dono d'innamorato. Al di fuori di questo rimangono solo gli anestetici, per non far percepire la pesantezza della vita; o gli stimolanti per illudersi di vivere una vita parallela, diversa da quella reale. Annunciare il vangelo significa lavorare per l'umanità dell'uomo; e lavorare non con le nostre sole forze, ma con la forza dell'amore che viene da Dio attraverso Gesù Cristo."

"La sfida che abbiamo davanti è proprio quella per l'umanità dell'uomo. Che non è garantita: per ciascuno di noi essere 'umani' è il risultato sempre precario di un'attenzione viva, di una crescita continua, di un esercizio (ascesi) perseverante. Non lo possiamo dare per scontato. Ci accorgiamo benissimo quando dal nostro cuore escono impulsi e sentimenti che ci fanno meschini: "Più fallace di ogni altra cosa è il cuore – avvertiva Geremia – e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere?" E aggiungeva: "Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori." (Ger 17,9-10) C'è una profondità del cuore che non riusciamo a sondare, che nemmeno i sogni rivelano. Ma lì, in quel centro misterioso e a volte oscuro dell'uomo, lì entra la parola di Dio, lì purifica sentimenti e impulsi, genera sentimenti nuovi, apre strade nuove di semplicità: "Viva, infatti, è la parola di Dio, efficace, e più tagliente di una spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore." (Eb 4,12) Questo cammino di purificazione operato nel cuore di ogni singola persona va insieme con l'azione di edificazione e correzione della Chiesa. Tutte le domeniche la comunità cristiana si raccoglie insieme per ascoltare la parola. A quella parola tutti, insieme, diamo l'assenso della fede. Così nasce e prende forma e cresce la Chiesa:

non attraverso le nostre scelte, ma attraverso la nostra docilità alla chiamata del Signore".
Al termine dell'intervento di ringraziamento, definito "seconda e ultima predica, per oggi", il Vescovo ringrazia i presenti per avergli fatto sentire "l'esperienza di Chiesa bella e grande, ricca di doni e salda nella speranza".
Al termine della celebrazione eucaristica mons. Monari ha venerato e incensato la pala dell'Assunta a cui è dedicate la cattedrale di Brescia e i primi santi vescovi bresciani: Anatalone (primo Vescovo di Brescia), Apollonio (quarto Vescovo di Brescia). Filastrio e Gaudenzio (Padri della Chiesa, settimo e ottavo Vescovo di Brescia), rappresentativi di tutti i Vescovi della storia della Chiesa che è in Brescia

Pagine a cura di Simone Dalola

CENNI BIOGRAFICI

Mons. Luciano Monari è nato il 28 marzo 1942 a Sassuolo. Conseguita la maturità classica nel 1960, è entrato in Seminario a Reggio Emilia, sua diocesi di appartenenza, successivamente conclude gli studi a Roma.
Il 20 giugno 1965, il vescovo mons. Gilberto Baroni lo ordina sacerdote. Dal 1965 al 1968, è di nuovo a Roma: consegue prima la licenza in Teologia e poi in Sacra Scrittura. Rientra quindi nella propria diocesi e subito si dedica all'insegnamento in seminario: è titolare della cattedra di Sacra Scrittura, ma tiene anche corsi di Teologia dogmatica e di Teologia spirituale.
Mons. Monari è stato ordinato vescovo dal cardinale Camillo Ruini il 2 settembre 1995 e il giorno seguente ha fatto l'ingresso nella diocesi di Piacenza-Bobbio.
Durante il governo della diocesi di Piacenza-Bobbio ha promosso diverse iniziative pastorali: la Scuola della Parola in Cattedrale; la visita pastorale alle 428 parrocchie della diocesi; numerosi viaggi pastorali; si é impegnato nella predicazione di esercizi spirituali per il clero, per le famiglie, per i giovani e per le associazioni. Nell'anno giubilare del 2000 ha promosso una grande missione popolare diocesana; ha avviato la riforma territoriale della diocesi con l'istituzione di sette vicariati e 39 unità pastorali; molti i documenti per guidare l'attività diocesana.
Nell'ambito degli incarichi extradiocesani, è stato membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. A livello regionale è stato vescovo incaricato dell'Ufficio Catechistico. Il 30 maggio 2005 è stato eletto dalla 54ª assemblea



generale della Conferenza Episcopale Italiana vicepresidente per l'Italia del nord. Il mandato è quinquennale.
Come motto nel suo stemma episcopale ha scelto la frase "Evangelium non erubesco" (non mi vergogno del Vangelo) tratta dalla lettera di San Paolo ai Romani (1,16). Il senso è: "So quanto sia grande il valore del vangelo, per questo non mi vergogno di esserne servo e amministratore".



Celebrazioni per il Centenario



Gioia, affetto, commozione, gratitudine: sono questi i sentimenti che si sono avvicendati nel cuore dei Bornatesi in occasione di uno straordinario evento celebrativo: il centenario di presenza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia nella nostra Comunità. Una presenza importante per una ricorrenza importante segnata da una settimana di incontri destinati a fare memoria del carisma delle Piccole Suore - l'educazione dei bimbi e l'assistenza ai poveri e ai malati -, ma anche a ricordare il loro prezioso operato sia nella Scuola Materna avviata nel lontano 1907 con i primi 95 bambini, sia in parrocchia nel cui ambito in 100 anni le suore hanno scritto una bellissima pagina di storia a tutto favore di intere generazioni di piccoli, giovani e adulti.

E la festa in loro onore è stata davvero grande, partecipata e sentita da tutta la nostra comunità che si è stretta in un affettuoso abbraccio attorno a suor Wilmarosa, suor Gilma e suor Gianletizia, ma anche a tante suore native o che in passato hanno prestato il loro servizio a Bornato (tra quest'ultime l'amata suor Pia Nazarena), per condividere la gioia di questo ambito traguardo. Una gioia che domenica 23 settembre scorso, giornata clou delle iniziative commemorative, è stata profonda e manifesta per tutti: per i bimbi della Scuola materna che, accompagnati dalle loro insegnanti, hanno preceduto in corteo le suore dalla sede dell'Asilo alla chiesa parrocchiale; per i genitori e le famiglie visibilmente grati alle nostre "piccole-grandi" suore educatrici dei loro figli; per gli anziani di oggi memori dei loro lontani anni verdi trascorsi sui banchi della scuola per l'infanzia; per i sacerdoti presenti numerosi - in prima fila il nostro parroco Don Andrea - a rendere omaggio alle religiose; per i pubblici amministratori intervenuti a testimoniare riconoscenza per il servizio generoso reso dalle suore alla comunità civile oltre che religiosa; per le stesse suore commosse e stupite di ricevere insieme agli abbracci di tante persone un affettuoso grazie a più voci. La prima quella del sindaco, Giuseppe Foresti, che sul sagrato ha avuto parole



di elogio e di gratitudine per le suore donando loro a nome dell'Amministrazione Comunale presente al gran completo, una incisione a ricordo del centenario. Espressioni di lode anche da parte del presidente del consiglio dell'Asilo, Santo Sardini, che ha ricordato come le suore sono da sempre un punto di riferimento luminoso per i bimbi e le famiglie.

A siglare i momenti salienti della celebrazione: gli applausi scroscianti e spontanei come l'ovazione che ha accompagnato l'ingresso del corteo delle suore nella chiesa gremita di fedeli, addobbata a festa e vestita per l'occasione tutta di bianco. Solenne la concelebrazione condecorata dall'organo e dal coro, dalle chitarre e dal coretto dei ragazzi in una miscellanea di canti e commozione che hanno creato un clima di forte e intensa comunione col Signore e con le nostre suore. A loro, cui la parrocchia ha dedicato un interessante volumetto completo di album fotografico sui 100 anni di attività, Don Giorgio Comini, direttore dell'ufficio famiglia della nostra Diocesi, intervenuto a presiedere la Santa Messa, ha rivolto una riflessione molto toccante, augurando alle suore di continuare ad essere: "il sorriso di Dio sul volto dei bimbi."

Don Andrea ha poi offerto alle suore, a nome della comunità, un'icona della Sacra Famiglia e, a ciascuna in particolare, tre rose bianche. Accolta dagli applausi la lettura della solenne benedizione apostolica giunta direttamente dal sommo pontefice Benedetto XVI.

Tante diverse espressioni di affetto e di riconoscenza, insomma, davanti alle quali la madre superiora regionale, salita sull'altare, si è detta profondamente commossa ringraziando apertamente a sua volta tutti i bornatesi per come hanno sempre accolto e amato le suore, ma anche per il calore e l'affetto dimostrato a tutto cuore nella ricorrenza del centenario.

Sentimenti questi che hanno campeggiato anche in Oratorio durante l'incontro di fraternità seguito alla Messa: momento propizio per un ultimo abbraccio personale alle suore, per ricordare con nostalgia momenti gioiosi di vita passata e augurarsi di continuare a fruire della loro solerte, laboriosa presenza almeno per altri cento anni!

Luisa Mangiarini



Nella pagina precedente: l'incontro formativo presso la Scuola Materna per i genitori con alcuni responsabili Adasm ed il cortile preparato per la festa. In questa pagina, alcune Suore che sono intervenute alla Celebrazione del centenario il 23 settembre 2007.











Altre immagini della giornata del Centenario delle Suore nelle panoramiche della celebrazione eucaristica.
Al termine della Messa, la Superiora regionale ha preso la parola per ricordare con gratitudine i cento anni dell'istituto a Bornato e le numerose vocazioni sbocciate nella nostra comunità.

Il magistero del Papa e dei Vescovi

... l'uomo figlio della terra...

Dio si occupa di noi perché siamo suoi figli.

Avevo lasciato il mio ultimo articolo con due domande "... ma chi siamo noi perché Dio si occupi di noi? Perché il Cristo?" e con un auspicio "leggiamo il Gesù di Nazaret" del Papa.
Rileggendo l'articolo alcune risposte alle domande già le avevo date, ma è necessario riaffermare che "se Dio si occupa di noi" significa che noi siamo "figli". Nella realtà umana – al di là di spiacevoli situazioni – i genitori si occupano dei figli, del loro nascere, del loro crescere ed anche del loro divenire e mai totalmente in vita manca quantomeno il pensiero per essi.
Stupenda è poi la pagina della Bibbia là dove parla della "Creazione" ... Il sole, la terra con quanto essi contengono... e poi il capolavoro: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza ... Iddio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, tali creò l'uomo e la donna!" (Genesi 1 e 2). C'è un rafforzativo nella ripetizione "Dio creò" che non lascia spazio a tante errate interpretazioni, seppur filosofiche, anche se la filosofia – a ben vedere – conduce l'origine dell'uomo alla divinità . Un "dio" seppur pagano ma trascendente la vita dell'uomo, creatore della vita presente fin dai

primi giorni dell'umanità.
Ma per noi credenti, la Rivelazione e la teologia rafforzano le tesi della filosofia e il Vangelo, attraverso Gesù stesso, completa la nostra fede. Dice infatti "...quando pregate dite Padre nostro che sei nei cieli..."Con quale senso del Vero, Cristo ci insegna questo se Dio Padre non fosse nostro creatore?
Sono passati tantissimi anni – ero studente – ma ho ancora in mente un pensiero che mi fu espresso da un muratore al termine di una dura giornata. "Vede – mi disse mostrandomi le mani callose, dure dallo "sbadilare" – la mia tentazione più forte ed angosciosa è pensare che tutto di me un giorno possa finire drasticamente sotto due metri di terra, ma la mia più grande gioia e la mia più forte speranza è che – ad ogni "badilata" per caricare la carriola – io guardo al cielo e là finisce il mio pensiero! La mia coscienza si ribella all'idea di finire racchiusa nella fossa". Non mi fu necessario che aggiungesse altro, capii che l'uomo figlio della Terra – alla quale deve per natura tornare – ha in sé il credo dell'essere figlio del Cielo, là dove fa risiedere il suo Dio.
L'uomo farà ancora scoperte eccezionali su di sé, ma mai darà a se stesso o ad altri il pensiero di questo muratore: questo pensiero è del Padre così come la coscienza che illumina il suo essere uomo destinato al cielo.

Il Vangelo, la teologia, gli scritti esegetici, la vita dei Santi danno tante risposte alla domanda "Perché il Cristo?". Non posso certo disquisire qui su tutto, mi limiterò ad alcune righe suggeritemi dal libro del Papa "Gesù di Nazaret".
Il presidente della CEI, mons. Angelo Bagnasco, dice: "... non c'è bisogno che io insista qui sulla provvidenzialità di questo libro in cui parla il credente Joseph Ratzinger, il quale con semplicità riesce a proporsi innanzi ai cercatori del vero Dio. Egli mostra come nei Vangeli si trovano tutti gli elementi per asserire che la persona storica di Gesù è anche realmente il Figlio di Dio venuto sulla terra per salvare l'umanità. E pagina dopo pagina accompagna il lettore nella ricerca e nella scoperta del vero volto di Dio".
È chiaro che uno dei propositi del Papa è stato quello di voler dare al lettore la possibilità di "superare lo strappo sempre più ampio tra il Gesù storico e il Gesù della fede!" Noi siamo certamente più portati a credere nella "storia" – se non fosse per le date, una tra le più belle materie del sapere! – ma ci è molto difficile credere nella "rivelazione" che ci dà Gesù quale figlio di Dio! È fuor di dubbio che il nostro sistema di vita così materializzato ci pone in una "situazione drammatica per la fede, rende incerto quel punto di leva reale, storico, su cui poggia la credibilità del Gesù della fede". Il tema fondamentale è che noi dobbiamo riscoprire Dio e non un Dio qualsiasi, ma il Dio con un volto umano, poiché quando vediamo Gesù, vediamo Dio.

Il cardinal Martini – l'Arcivescovo emerito di Milano – offrendo un'analisi del libro dice: "... bisogna farne una lettura di Fede e Ragione che si oppone al metodo storico-critico". È un pensiero per noi forse troppo difficile, ma il Papa non poteva che esprimersi con quanto di meglio gli è congeniale: la Fede appunto e la Ragione. Egli tralascia le disquisizioni storico-critiche ad altri per darci una lettura del Gesù che sia risposta alla nostra fede. E il Gesù storico non è solo di ieri, è dei secoli, è di oggi. I suoi fatti riguardano l'umanità nei secoli, hanno inciso ed incidono nella vita della Chiesa di ieri ed oggi e saranno presenti nell'avvenire, nella storia che si compirà.

Molti pensatori hanno scritto libri su Gesù preoccupati però più dagli eventi della sua vita, mentre il Papa ha conferito al suo scritto un'ampiezza ed un sapore che altri non hanno dato. Egli ha dato la parola anche ai Padri della Chiesa e ai teologi antichi per rafforzare spesso la nostra fede.

Quanto alla storia in se stessa – mi sto allungando troppo e riprenderò a scrivere di questo libro – essa è incompleta perché considera solo gli eventi di Gesù che vanno dal suo Battesimo alla Trasfigurazione. Il resto sarà materia di un secondo volume e noi auguriamo al Papa che possa compiere la sua opera. Sarà utile anche a noi.

Angelo Bosio

www.parrocchiadibornato.org

Il sito della parrocchia
Trovi le foto

Grest 2007
Gita sulla via Valeriana
Il Centenario delle Suore
L'ingresso di don Dario
Il torneo di calcetto umano



Indagine su Gesù

La devozione a Maria

Una doverosa… premessa

J. L. Borges in un testo memorabile affermò (cito a memoria) che due storie saranno sempre tramandate dal genere umano: una è la storia di un avventuriero che, dopo dieci anni di guerra sotto le mura di Troia, vagò per altri dieci anni in mare, sballottato da un'avventura all'altra, sino a giungere alle coste d'Itaca; l'altra è la storia di un Dio che morì suicida sul Golgota.

Del primo (ovviamente Ulisse) apprendiamo da Dante che terminò la sua vicenda terrena contro la montagna del Purgatorio; l'altro è Yehoshua ben Yosef, comunemente chiamato Gesù: ricercarne le tracce storiche è il compito di questa rubrica.

Sorge il dubbio se sia lecito per un credente porsi questo tipo di problematica. La mia risposta è positiva: il fondamentalismo cristiano è solo un ricordo dei secoli passati e la fede non ha bisogno della ricerca storica, viceversa, la storia non esclude la fede e comunque un fatto storico documentato non obbliga alla fede, semmai l'arricchisce, la completa, certamente non la scalfisce. Rinfrancato su questo punto sorge spontanea, o per meglio dire, scontata, la domanda iniziale: chi erano i genitori di Gesù?

Ovviamente si comincia con Maria!

La devozione a Maria

Nella Chiesa delle Origini la prima preoccupazione è, fuori d'ogni dubbio, la necessità di definire la figura del Cristo, la sua missione sulla terra ed il mistero della resurrezione: in pratica indagare sulla Sua natura umana, sulla Sua natura divina e sulle relazioni fra Padre e Figlio.

Nei primi anni dell'apostolato già si formano diversi pensieri teologici: da una parte la setta degli Ebioniti, la quale negava la divinità di Gesù e la sua nascita verginale, ma lo accettava come Messia e ne attendeva il ritorno. Di diverso avviso la setta dei Doceti la quale insegnava, tramite i suoi adepti, che Gesù fu in realtà un essere spirituale e che solo in apparenza soffrì sulla croce, pertanto anche la sua nascita non fu un evento reale, ma solo apparente.

In pratica, nei primi secoli, non esistono insegnamenti su Maria staccati dalla figura del Cristo. Nello stesso Antico Testamento la figura di Maria appare «fra le righe» in profezie che spesso hanno un doppio significato.

Nel Nuovo Testamento Maria appare fugacemente nei Vangeli, è quasi inesistente durante la vita pubblica di Gesù, riappare sotto la croce ed è soltanto abbozzata negli Atti degli Apostoli mentre, nell'Apocalisse, rappresenta la figura della Chiesa.

Questa «latitanza» è in parte spiegabile in un periodo in cui le religioni ellenistiche del tempo presentavano tutte, senza eccezione, una figura femminile centrale: la Magna Mater per i romani, Astarte per i palestinesi, Cibele per i Frigi, Diana per gli efesini, per non parlare di Iside per gli egiziani. Accostare il Vangelo a tali popoli, dove il culto delle divinità femminili era assolutamente in primo piano, rischiava di creare ambigue interpretazioni (e pericolose sovrapposizioni) in



Madonna con bambino.
Opera del nostro concittadino
Dino Coradi

relazione alla figura di Maria e del suo ruolo accanto al Cristo.

Esiste però un'altra spiegazione tramandata da un padre apostolico[1]: il suo nome era Ignazio di Antiochia. Ignazio[2] fu il successore di Pietro alla cattedra vescovile di Antiochia in Siria e ci ha lasciato alcune lettere memorabili: in una di esse ci rammenta che Gesù è uscito dal silenzio e che le opere da lui compiute nel silenzio sono degne del Padre.

Dunque il silenzio su Maria, da parte dei Padri nella Chiesa primitiva, non è sintomo di assenza ma è semplicemente il segno di chi dà per scontata la presenza materna nella fede dei primi cristiani. Sarà comunque proprio Ignazio di Antiochia che, pur trattando brevemente di Maria, ne sottolinea la figura, vista come madre di Cristo (secondo la natura umana) e la cui maternità è frutto dello Spirito Santo e rientra nell'economia (termine diventato consueto, proprio grazie ad Ignazio, nella tradizione cristiana) salvifica di Dio.

Le espressioni di Ignazio, pur essendo riportate in brevi testi, sono la testimonianza delle prime professioni di fede: «(…) il nostro Dio Gesù il Cristo, è stato portato in

grembo da Maria secondo il disegno di Dio, da seme di David, ma [anche] da Spirito Santo»[3].
Dalla seconda metà del IV secolo la letteratura mariana è ancora modesta e dovremo attendere il Concilio di Efeso prima (431) e quello di Calcedonia dopo (451) per assistere ad un indiscutibile aumento di scritti legati alla devozione mariana.
Nel frattempo, ai due dogmi tradizionali della maternità divina e della verginità perpetua, si sommarono, le ovvie domande sull'infanzia di Maria, sulle sue origini, sulla sua morte: a queste domande risposero i vangeli apocrifi, ricchissimi di informazioni, spesso fantasiose, talvolta puerili, tuttavia, alcune narrazioni rispecchiano la credenza popolare dell'epoca e, come tale, meritano d'essere citate. A questi poi si aggiunse il fenomeno degli inni ispirati a Maria: il tutto sfociò nelle prime feste devozionali.

Giambattista Rolfi
(continua)

[1] Sono chiamati Padri Apostolici poiché si ritiene abbiano conosciuto gli Apostoli.

[2] Ignazio di Antiochia fu successore di Pietro come vescovo di Antiochia. Fu arrestato ai tempi delle persecuzioni di Traiano. Condotto in catene attraverso l'Asia Minore trovò il martirio a Roma negli anni compresi fra il 107 ed il 115. Celebre la sua lettera nella quale invita i romani «(…) lasciate che diventi pasto delle belve, grazie alle quali potrò raggiungere Dio »: da L. Gambero, Maria nel pensiero dei padri della Chiesa [d'ora in poi Padri]. Cinisello Balsamo 1991, p. 21.

[3] Ignazio di Antiochia in Maria. Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo[d'ora in poi Maria], a cura della Comunità di Bose. Milano 2000, p. 46.

Generosi come sempre i pensionati

Parlando della sua esperienza, mons. Giulio Sanguineti, sosteneva che quando si chiede collaborazione ci si deve rivolgere a chi ha già tanto da fare.
Così abbiamo fatto per garantire la manutenzione ordinaria dell'area verde circostante il Santuario della Madonna della Zucchella ed abbiamo chiesto all'*Associazione pensionati ed anziani* che non solo si è generosamente e prontamente resa disponibile per lo sfalcio dell'erba, ma che si è offerta per acquistare, completamente a proprie spese, il trattorino, che vediamo nelle fotografie, necessario per mantenere sempre efficiente il manto erboso.
E tra non molto dovrebbero iniziare i lavori per il rifacimento di parte del pavimento posato in primavera. La non perfetta esecuzione del lavoro da parte della ditta incaricata ha portato la stessa ad impegnarsi per il rifacimento, in modo da garantire quelle caratteristiche che erano state indicate in fase di progettazione ed accettate proprio per questo anche dalla Soprintendenza.





Immagini del primo sfalcio dell'erba da parte dei volontari dell'Associazione pensionati ed anziani di Bornato con il trattorino nuovo di fiamma.

Consiglio pastorale parrocchiale

La programmazione del nuovo anno pastorale

Giovedì 27 settembre si è riunito il Consiglio pastorale parrocchiale, con il compito di tracciare alcune linee per la pastorale dell'anno appena iniziato. Don Andrea ha brevemente sintetizzato la lettera del Vescovo, sottolineando i riferimenti alla pastorale degli adolescenti e ad alcuni documenti della Chiesa. Da un confronto tra i membri del Consiglio, sono emerse delle indicazioni finalizzate a rendere operativi nella nostra comunità i suggerimenti del Vescovo. Il giornale parrocchiale, quale strumento di comunicazione e di formazione, può diventare una delle vie da perseguire per far conoscere le scelte pastorali. Inoltre si svolgeranno alcuni incontri di preghiera e di approfondimento dei seguenti documenti: "Sacrosanctum Concilium", "Lumen gentium", "Sacramentum caritatis" e "Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia".
Quest'ultimo documento è stato consegnato ad ognuno dei componenti del Consiglio Pastorale, affinché ne facciano loro stessi oggetto di lettura e di aprofondimento. Il parroco sottolinea come gli adulti debbano avvertire l'importanza di riscoprire un cammino di fede, che li guidi a compiere scelte consapevoli e coerenti per sé e per i propri figli.
Durante i tempi di Avvento e di Quaresima, si riproporranno i Centri d'ascolto nelle zone, ripercorrendo i temi della liturgia domenicale.
In un angolo della chiesa verrà allestito uno spazio dedicato alla stampa cattolica, al fine di promuovere letture che abbiano una dimensione formativa e ci aiutino a sentirci parte di una Chiesa uinersale.
Il parroco comunica che è stato nominato il nuovo vicario zonale: don Mario Metelli, parroco di Erbusco.
Il prossimo incontro del CPP è fissato per giovedì 8 novembre 2007.

La segretaria
Francesca Zamboni

Per chi vuole leggere

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Quella di Madre Teresa di Calcutta, che ci ha lasciato giusto dieci anni fa (5 settembre 1997) è una figura per la quale non si spegneranno mai il desiderio di conoscenza e, perché no, anche il provocante stimolo di emulazione.
San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, afferma: "Anche se io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se avessi il dono della profezia, la pienezza della fede, ma non avessi la Carità, tutto questo non mi servirebbe a nulla". (Cfr. 1Cor. 12,31 – 13,13)
La Carità. San Paolo usa il termine greco "Agape", che racchiude i significati di carità, di amore, di bontà, di altruismo, di dono di sé, di dedizione estrema.
Verrebbe da dire che nella persona di Madre Teresa si sia incarnata, nella sua espressione più alta, la parola di San Paolo.
Tutta la sua vita dedicata, donata fino all'estremo, alle persone ultime, agli abbandonati e disprezzati, ai lebbrosi, ai morenti di fame e di malattie fra le più devastanti e umilianti, ne è la testimonianza inequivocabile.
Questa piccola donna, dall'aspetto fragile e apparentemente debole, rivela una forza, un coraggio e una determinazione tali che possono essere alimentati solo dallo Spirito Divino.
Dice di sé Madre Teresa: "Io non sono che una piccola matita nelle mani di Dio".
E quella matita traccia il suo percorso che dalla città di Skopie dove è nata, la porta ad attraversare il mondo fino alla meta di Calcutta.
La sua instancabile opera, la sua irrefrenabile volontà, la sua determinazione nel chiedere ed ottenere dai governanti, il suo esempio luminoso sono travolgenti: la congregazione delle missionarie e dei missionari della

carità, voluta e fondata da Madre Teresa, trova sede in tutte le contrade dei cinque continenti, dove i suoi innumerevoli seguaci accolgono i bisognosi di tutto il mondo. I riconoscimenti, se ne contano ben 124 di quelli più importanti, le arrivano dalle più alte autorità governative, ecclesiastiche, dalle istituzioni nazionali e internazionali. Nel 1971 Palo VI le conferisce il Premio della Pace Giovanni XXIII, assegnato per la prima volta; nel 1979 il Premio Nobel per la pace; nel 1981 la laurea "honoris causa" in medicina.

Tutto questo non la distoglie dalla sua opera quotidiana nei confronti delle sue "creature": lavare e medicare gli ammalati e i moribondi che arrivano dalle situazioni più disperate di degrado, di sporcizia, di abbandono; sfamare uomini, donne e bambini che stanno morendo di fame; consolare i moribondi con la parola e le carezze.

La causa di beatificazione di Madre Teresa viene avviata, superando la regola che impone un' attesa di cinque anni dalla morte, nell'aprile del 1999. Nell'ottobre del 2003 papa Giovanni Paolo II celebra la sua beatificazione in piazza San Pietro.

Le varie pubblicazioni (quotidiani, riviste, libri), che parlano di Madre Teresa, della sua vita, delle sue opere, dei suoi pensieri sono davvero numerosissime.

Si possono indicare, a titolo esemplificativo: "Madre Teresa di Calcutta - Amore senza frontiere" di G. Gorrèe e J. Barbier; "Teresa di Calcutta - Una mistica tra Oriente e Occidente" di Gloria Germani; "La mia vita - Madre Teresa di Calcutta" di Josè Luis Gonzales Balado e Janet N. Playfoot; "Madre Teresa - La mia Regola" di Madre Teresa.

Ma c'è un altro aspetto della vita di Madre Teresa che non si può certo considerare secondario: i suoi momenti di smarrimento e di tormento spirituale. Nella corrispondenza con i suoi confessori e superiori, che fa parte del materiale del processo di canonizzazione e che abbraccia un arco temporale di 50 anni, si rivelano le crisi spirituali che l'hanno accompagnata



durante tutta la sua vita missionaria.

Madre Teresa parla di "silenzio" di "vuoto" di "oscurità", del suo sentirsi abbandonata da Dio e, limite estremo, del rifiuto di Dio. Tutto questo è rimasto nascosto dietro il suo incancellabile sorriso e si è svelato solo dopo la sua morte. In una delle sue lettere si manifesta in modo drammatico questo tormento: "C'è tanta contraddizione nella mia anima, un profondo anelito a Dio, così profondo da far male, una sofferenza continua – e con ciò il sentimento di non essere voluta da Dio, respinta, vuota, senza fede, senza amore, senza zelo… Il cielo non significa niente per me, mi appare un luogo vuoto".

Di questo silenzio ha parlato anche il Santo Padre, nel recente incontro con i giovani a Loreto. «Sì, tutti noi anche se credenti conosciamo il silenzio di Dio. Nel Salmo c'è questo grido quasi disperato: "Parla Dio, non ti nascondere!"

La conclusione che se ne può trarre e che le crisi spirituali di Madre Teresa non oscurano minimamente la vivida luce della sua santità, anzi, sono le prove alle quali il Signore sottopone i suoi eletti, la "porta stretta" che altri hanno attraversato per arrivare al traguardo della santità: Teresa di Lisieux, San Giovanni della Croce, San Pio di Pietrelcina.

Di questo parla il libro "Mother Teresa: Come Be My Light", di Padre Brian Kolodiejchuk, postulatore della causa di canonizzazione di Madre Teresa, uscito in settembre negli Stati Uniti.

Un'altra pubblicazione di cinque anni fa aveva affrontato lo stesso tema: "Il segreto di Madre Teresa" di Saverio Gaeta.

Come potremmo allora definire la lettura della vita, delle opere, dei pensieri di Madre Teresa? Un'esperienza affascinante, coinvolgente, trascinante: da non tralasciare!

Luciano Balduzzi

Radio parrocchiale di Bornato
Circuito ECZ - 92.5 Mhz

- ***Ecclesia**, Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali, ogni giorno alle ore 7.00*
- ***Stop. Precedenza a chi pensa**, ogni giorno alle ore 7.30*
- ***Giornale Radio** della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 9.15 in differita*
- ***Notiziario flash** della Radio Vaticana, ogni giorno alle 17.30 in differita*
- ***Orizzonti cristiani**, rubrica della Radio Vaticana, ogni giorno alle 19.45*
- ***Il Santo rosario** meditato, ogni giorno alle ore 20.30*
- ***Pagine e fogli**, rubrica della Radio vaticana, ogni giorno alle ore 21.00*
- ***Giornale Radio** della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 21.45 in* differita

Ogni giorno tutte le Celebrazioni eucaristiche precedute dal Santo Rosario in diretta.

Don Dario parroco di Zocco di Erbusco

Presenza discreta... fondamentale!



Don Dario ci ha lasciato. È stato nominato parroco. Il vescovo fa dono del suo operato alla parrocchia di Zocco di Erbusco. Il leggero soffio del trasferimento si è concretizzato domenica 9 settembre attraverso l'annuncio compiuto dal nostro parroco don Andrea durante la messa serale. Don Dario se ne va dopo 5 anni d'incessante operato nella nostra parrocchia e nell'Unità pastorale.

La sua presenza umile e discreta è stata fondamentale e ricca di significato per bambini, ragazzi, giovani, catechisti e famiglie durante il cammino d'iniziazione cristiana. Attento alle iniziative dei vari gruppi, ha collaborato con i sacerdoti dell'unità parrocchiale di Bornato, Calino e Cazzago sia nelle varie iniziative educative proposte durante l'anno pastorale, quali corsi di formazione e catechesi, sia nel periodo estivo organizzando grest e campi scuola per adolescenti e giovani.

Don Dario, fin dal suo arrivo tra noi, è stato un punto di riferimento saldo e forte per tutti i giovani delle parrocchie. Il suo saper creare rapporti di fiducia e di ascolto con e tra i giovani, il suo intransigente stare con Gesù senza compromessi ha fatto di lui un modello da seguire.

Nei diversi momenti d'incontro tra le parrocchie dell'unità pastorale è riuscito a trasmettere la purezza del messaggio evangelico e il suo essere testimone di Gesù Risorto in ogni situazione. L'esperienza vissuta durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia è stata una delle tante iniziative organizzate da don Dario che ci ha permesso di scoprire il variegato mondo giovanile. Mondi diversi, nuove culture, si sono uniti in un insieme di esperienze importanti e significative e, perché no, anche divertenti. Proprio durante quell'esperienza papa Benedetto XVI ha esortato i giovani a non avere paura e a vivere la vita come unico prezioso dono di DIO; don Dario, con la sua presenza e le sue parole, è stato un'ulteriore testimonianza di vita vera e autentica in Cristo.

Con lui abbiamo potuto vivere tanti momenti indimenticabili, in cui abbiamo scoperto la sua sensibilità nello stare vicino ai giovani nei momenti di gioia e di sconforto, ridonando speranza nel cuore di coloro che si rivolgevano a lui. Durante gli incontri di spiritualità e di formazione abbiamo imparato che pregare significa scoprire il volto di DIO che Gesù ci rivela come Padre: capire questo ci ha permesso di entrare in un mondo totalmente nuovo, parte di un disegno d'amore più grande della nostra vita.

Grazie don Dario per averci indicato quale strada dobbiamo seguire e per ciò che ci hai dato.

Buon lavoro per il tuo nuovo incarico; ci auguriamo di essere sempre nel tuo cuore e siamo certi che la Madonna della Zucchella ti custodirà e proteggerà durante il tuo nuovo cammino.

Enzo Febretti



Grazie al volontariato e agli educatori

Oratorio, laboratorio di vita e di fede

Ormai da tempo i mezzi di comunicazione ci forniscono quotidianamente notizie e immagini che hanno come protagonisti i giovani. Difficilmente si tratta di buone notizie: dalle stragi del sabato sera, al consumo crescente di droga e alcool, fino ad arrivare ad episodi di bullismo, consumati magari proprio all'interno di ambienti che dovrebbero essere luoghi educativi per eccellenza, come la scuola. L'immagine che ne esce è quella di giovani incapaci di assumersi responsabilità e desiderosi solo di divertirsi nei modi più estremi possibili, senza rendersi conto di conseguenze pericolose e drammatiche.

Ma per fortuna non tutti i giovani sono bulli e non tutti si divertono a devastare aule scolastiche. Molti vivono serenamente la loro età, dedicandosi allo studio, allo sport e, non di rado, ad attività di volontariato. Questi giovani vivono senza eccessi e senza sregolatezze, trovando gioia in un sano divertimento e tenendo fede ai valori che la famiglia, l'oratorio, la scuola hanno cercato di trasmettere loro.

Proprio l'oratorio può rappresentare, nel nostro contesto di vita, uno dei principali luoghi educativi e di relazioni, orientato alla crescita complessiva dei giovani, sotto il profilo umano e spirituale, potendo contare sull'apporto volontario di tante persone.

Vale forse la pena sottolineare l'importanza del volontariato, anche come strumento educativo. Il Papa Benedetto XVI nell'enciclica "Deus caritas est" ribadisce con forza la ricchezza del servizio gratuito a favore della comunità, affermando che "tale impegno diffuso costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità, a dare non semplicemente qualcosa, ma se stessi". Da qui allora l'importanza di fermarci in alcuni momenti per riflettere su quanto stiamo facendo, per confrontarci tra di noi, ma anche per chiedere al Signore tutto l'aiuto necessario per fare al meglio quanto Lui ci chiede.

All'inizio di questo nuovo anno pastorale, riteniamo quindi opportuno ricordare le principali attività di aggregazione e di formazione, che il nostro oratorio vuole proporre ai bambini, ai giovani e alle famiglie. Alcune iniziative sono frutto di esperienze maturate nel corso degli anni, altre sono apportatrici di novità, che speriamo siano accolte con fiducia.

In un clima di corresponsabilità educativa, desideriamo che l' oratorio sia un "laboratorio di vita e di fede", come ci ricordava il Vescovo Giulio Sanguineti, dove si possono fare esperienze arricchenti, in un contesto di legami forti e duraturi, base per una crescita serena ed equilibrata. Ci auguriamo che, nonostante la sofferta mancanza di un curato, ciascuno di noi possa comunque essere un valido esempio di vita cristiana, che sappia stimolare ognuno affinché i talenti nascosti vengano messi a disposizione dei fratelli, per creare un ambiente in cui ciascuno si senta accolto.

Ernestina Paderni

Catechisti della Parrocchia di Bornato

1. Alberti Daniela
2. Ambrosini Federico
3. Ambrosini Giusi
4. Bonaiti Francesca
5. Cancelli Enrico
6. Castellini Mariateresa
7. Cortesi Grazia
8. Facchi Nicola
9. Faletti Anna
10. Faletti Donatella
11. Ferrari Roberta
12. Gaibotti Debora
13. Gargiulo Romana
14. Minelli Adele
15. Minelli Elena
16. Minelli Piera
17. Mometti Fiorenza
18. Paderni Ernestina
19. Pagnoni Delia
20. Palamini Rita
21. Rolfi Annalisa
22. Rolfi Nunzia
23. Suor Wilmarosa
24. Suor Gianletizia
25. Suor Roberta
26. Targhettini Mariantonietta
27. Tonelli Simonetta
28. Zamboni Marta
29. Zamboni Francesca

Appuntamenti in Oratorio

Pomeriggi insieme (Federico)

Mercoledì pomeriggio
dalle ore 17,30 alle ore 19,00
Varie attività: giochi, lavoretti, sbandieratori ...
Per tutti i ragazzi dalla terza elementare alla terza media.

Lunedì di preghiera

Ultimo lunedì del mese: incontro di preghiera secondo le indicazioni di don Pierino.

Gruppo adolescenti

Per tutti gli adolescenti: il lunedì sera in collaborazione con i ragazzi di Calino.

ICFR, Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

Fede, dono e compito

Dal 2003, come chiesto dal Vescovo mons. Giulio Sanguineti per tutta la Diocesi bresciana, anche la Zona pastorale di San Carlo, di cui fa parte anche la nostra Parrocchia, ha dato avvio ad un ***nuovo modello di accompagnamento dei fanciulli per portarli nella fede alla celebrazione dei Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia****. È un cammino entusiasmante, nuovo, ma anche bisognoso di approfondimento e di condivisione da parte di tutta la comunità cristiana, a partire dai genitori, ma coinvolgendo nonni, parenti, padrini, educatori... Il testo che proponiamo ha proprio questa finalità: farci capire meglio cosa chiede il nostro Vescovo, in comunione con tutti i Vescovi italiani.*

La Chiesa è per sua natura missionaria, suo compito primario è da sempre l'evangelizzazione. Mai come in questa nostra epoca, così densa di contraddizioni e di inquietudini in ogni ambito dell'esistenza e del pensiero, è stata avvertita l'esigenza profonda da parte della Chiesa tutta di riflettere seriamente sul modo in cui oggi possiamo realizzare una vera evangelizzazione, non solo una nuova evangelizzazione, ma spesso una vera e propria prima evangelizzazione.

Il compito di evangelizzare richiede creatività nelle modalità in cui si cerca di portare Cristo e la Parola agli uomini, e fedeltà ai "contenuti" dell'annuncio, nel solco della Tradizione della Chiesa e del suo magistero.

La Chiesa e il Suo Sommo Pastore Benedetto XVI sono ben consapevoli del ruolo centrale che la famiglia ricopre nella sfida dell'evangelizzazione.

Non a caso, infatti, l'esortazione forte e coraggiosa che il Papa ha rivolto alle famiglie, in occasione dell'incontro internazionale di Siviglia, è stata : Famiglia, vivi e trasmetti la fede!

La trasmissione della Fede, soprattutto se i "destinatari" di questo tesoro sono i figli, non può semplicemente essere un atto meccanico, un automatismo contenutistico teso a "passare" semplicemente un bagaglio di nozioni e di pratiche devozionali; l'insegnamento della fede non può essere ridotto a mera trasmissione di cose, o di parole o anche di un insieme di verità astratte. La fede consiste in un intimo rapporto con Cristo, un rapporto basato sull'amore di Colui che ci ha amati per primo; la fede è quindi amore , perché l'amore di Dio vuole essere "altamente" contagioso!



Poco o affatto credibile sarebbe la "testimonianza" di qualcuno che parlasse di "qualcosa" che non ha sperimentato, vissuto in prima persona. Parola e testimonianza vanno di pari passo: la Parola richiede e plasma la testimonianza; la testimonianza trae la propria autenticità dalla fedeltà totale alla Parola. La famiglia cristiana, autentica "Chiesa domestica", è il crogiuolo ove si fondono le singole esperienze di fede e di rapporto dialogico con Dio e con la Sua Parola che entrambi i genitori hanno nel proprio "curriculum" spirituale; ma è anche lo straordinario laboratorio dove questi vissuti individuali , quando sono attentamente amalgamati, lavorati e assimilati nella fornace della Parola di Dio, si trasformano in espressione di Fede autenticamente vissuta e concretamente trasmessa ai figli.

Il mandato che Cristo ci ha affidato "Sarete miei testimoni", vale certamente per ognuno di noi , ma trova quasi una valenza ulteriore, un "valore aggiunto" (se mai potessimo permetterci di aggiungere metaforicamente, s'intende, un qualche cosa alla Parola di Nostro Signore) quando risuona nella Famiglia-Chiesa domestica. La famiglia infatti "se sul piano naturale costituisce la cellula della società, su quello soprannaturale è scuola fondamentale di formazione cristiana, culla della formazione della persona umana e ambito privilegiato dove ogni persona impara a dare e ricevere amore "(Benedetto XVI). La prima frontiera e dimensione della evangelizzazione cui accennavamo poc'anzi è quella familiare, domestica; e indubbiamente i geni-

tori sono i primi evangelizzatori, i primi catechisti dei propri figli.
Desiderosi di rispondere con pastorale sollecitudine alla necessità di restituire una dimensione maggiormente ecclesiale, comunitaria al cammino di ricerca, introduzione e trasmissione della fede cristiana, i Vescovi italiani hanno elaborato e proposto alle singole diocesi un modello di approccio al cammino di fede denominato "Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" (che d'ora in poi per maggior brevità chiameremo con il suo acronimo ICFR), in cui la centralità della proposta di evangelizzazione è costituita dalla riscoperta dei valori della propria fede cristiana da parte dei genitori, chiamati a ricoprire effettivamente e con maggior partecipazione il loro insostituibile ruolo di testimoni della fede e quindi di "primi catechisti".
Fino ad oggi, infatti, l'impostazione catechistica era stata improntata ad un modello tipicamente "scolastico", del quale unico destinatario era il bambino (e poi il fanciullo), iscritto al "catechismo" settimanale dove apprendeva i fondamenti della Storia della salvezza e del cammino di fede in maniera sistematica e in una dimensione quasi più individualistica che non comunitaria,senza che vi fosse interpellanza dei genitori nel processo germinativo e testimoniale della fede, ma quasi distacco e distinzione fra il cammino del fanciullo (preso simbolicamente in carico dal catechista o dal sacerdote) e il cammino dell'adulto, slegato da intrecci o contiguità di percorso da quello dei ragazzi e praticamente interiorizzato dal singolo come cammino spirituale personale (quasi che il cammino spirituale interiore si arresti o inizi a scadenze temporali e non sia un continuum nel corso dell'intero cammino dell'uomo). Dove l'accesso ai Sacramenti (in modo particolare Eucaristia e Confermazione, vista la consuetudine radicata nella nostra cultura di battezzare i neonati o gli infanti) era stato concepito come un accesso schematico e basato sulla scansione temporale (prima l'Eucaristia e poi dopo il passaggio dall'età infantile a quella preadolescenziale, scandita anche dal passaggio scolastico dalla scuola elementare alla scuola media, la Confermazione o Santa Cresima) e su un concetto di "accesso" per superamento di esami piuttosto che sulla dimensione teologica del significato dei sacramenti: Eucaristia quale culmine e completamento della vita cristiana, cui "accedere" se di accesso è corretto parlare dopo un cammino nel quale prima si viene confermati nella fede e poi si riceve il Corpo e Sangue di Cristo, entrando nel mistero Eucaristico con pienezza.
Il Cammino di Iniziazione Cristiana, non dà per scontata la fede dei fanciulli, ma anzi si preoccupa di generarla attraverso una prima evangelizzazione che coinvolge e investe quali attori protagonisti i genitori, che insieme al bambino, riscoprono le origini e la Ragione della propria fede seguendo un cammino magisteriale gestito da un'equipe di persone preparate alla formazione degli adulti e dei ragazzi (sacerdoti e laici).La partecipazione a incontri comuni , nel corso dei quali bambini e adulti condividono momenti di preghiera e di gioia, consente ai genitori di gustare loro stessi il dono della fede e di essere maggiormente in grado di accompagnare i figli nel cammino di introduzione alla vita cristiana; per altro, favorisce l'instaurarsi di un primo contatto coi bambini che sperimentano l'essere parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia, senza essere immediatamente "incanalati" in uno schema catechistico ricalcato sull'istituzione scolastica e quindi si auspica più peculiare per le esigenze del bambino.
A livello diocesano, nella continuità con la scelta pastorale del 4 luglio 1999 "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre" che mettendo al centro il tema della nuova evangelizzazione si prefiggeva di 'restituire in particolare il primato della formazione cristiana dei giovani, degli adulti e specialmente dei genitori' il Vescovo Mons. Giulio Sanguineti rendeva pubblica la lettera sull'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi il 15 agosto 2003.
Nella sua lettera pastorale per il 2003/2004 il Vescovo Giulio , riferendosi a questo documento scrive: "Chiedo che tutta la diocesi nel giro di cinque anni studi questo nuovo modello (di ICFR) , lo assuma e lo avvii"; la nostra Zona pastorale di San Carlo - Franciacorta, da quattro anni ha iniziato un approccio graduale al modello proposto dal Vescovo e dalla CEI stessa già nel 1999, ma solo da quest'anno sarà "operativo" a pieno regime, secondo l'ispirazione fondante che abbiamo visto inizialmente. Confidiamo nella comprensione e soprattutto nella partecipazione di bambini e genitori, perché la piena adesione alla Parola, che abbiamo chiamato fedeltà, si esprima nella comunione con la Chiesa tutta nell'attuazione di questo cammino, affinché porti frutti copiosi e sia espressione verace e visibile di unità nella verità.

Francesca Bonaiti

Dal Gruppo missionario - PUNCHAO

Cerco in mezzo ai poveri il volto di Dio

Per contatatre don Giuliano
Punchao - 0051-1-95659796 (dalle 19.30 alle 21.30)
e-mail: infoartepunchao@yahoo.es

Don Giuliano Gargiulo, con il sostegno dell'Operazione Mato Grosso, ha realizzato una scuola per i giovani con l'obiettivo di offrire un futuro migliore e dignitoso. E da Punchao, a 3.600 mt. di altitudine sulle Ande peruviane, ci manda la sua testimonianza.

Domenica mattina dopo messa, come d'abitudine, i bambini giocano nell'oratorio. Sono così diversi dai nostri piccoli italiani: sporchi, piccoli e denutriti, a volte spenti ed affamati, però con tanta voglia di giocare. Seduto all'ombra di un eucalipto li guardo divertito, osservando l'abilità dei catechisti impegnati a organizzare il gioco La scena mi riconduce al Grest di molti anni fa nell'oratorio di Bornato (Bs) dove io ero animatore, circondato da tanti bimbi e dalle loro strilla.

Quell'immagine e il pensiero dei bambini della Sierra, tanto allegri e semplici ma soprattutto tanto sfortunati, mi commuove. E sono contento dei giovani che ho cresciuto per cinque anni nella scuola d'arte impegnati a fare qualcosa per gli altri come catechisti o animatori. Questo mi aiuta a superare l'indifferenza a cui ti può portare la povertà quotidiana: quasi non ti accorgi più né della sporcizia, né della puzza o della polvere che ti circonda. Questo però non è giusto. Spero di riuscire ad avere sempre un cuore ed uno sguardo capace di commuoversi per le miserie altrui.

Vi racconto di Onia, una bambina che vive a fianco della parrocchia con i fratellini in una casa(?)cadente, ospitati da un'anziana pazza che li vuole sfrattare perché occupano il suo cortile, un quadrato di terreno pieno di immondizie dove Onia coi suoi fratelli passa la maggior parte del suo tempo in mezzo al fango e agli escrementi dei maiali. E poi il papà alcolizzato, la mamma totalmente stordita, nessun parente vicino.

Ed è la normalità. Non ci sono assistenti sociali o "Telefoni azzurri" a difendere questi bambini. Da parte mia cerco di fare il possibile. Sono molti i bambini a cui pago la quota d'iscrizione alla scuola statale elementare o media, a Punchao, perché sono orfani o cresciuti da nonni troppo anziani e poveri. Per lo meno, non staranno a zonzo tutto il giorno, penso. Ai bambini più poveri dell'oratorio, a Pasqua, diamo, come premio, materiale per la scuola (quaderni, biro, ecc.) senza il quale non potrebbero partecipare alle lezioni. I genitori che hanno qualche possibilità si sacrificano, vendendo terreni ed animali, per ottenere i libri ed il necessario perché i figli possano studiare, con la remota illusione che un giorno possano diventare dei professionisti (dottori, avvocati, ingegneri…). Illusioni. Non c'é lavoro e la stragrande maggioranza della popolazione giovanile si prepara inutilmente. I più ricchi se ne vanno all'estero. Per noi che siamo in un piccolo paesino di provincia,le cose sono ancora più difficili. Per i ragazzi davvero non c' è futuro certo. E andare a Lima, lasciando la Sierra, è davvero un'avventura senza ritorno. Lima è la città più brutta che abbia mai visto, dove milioni di persone ammassate si dedicano disperatamente all'arte del sopravvivere, anche in modo illecito.

La violenza è altissima. Da quasi dieci anni sono prete sulle Ande ed ho visto molti giovani andarsene e perdersi e la cosa che più mi fa soffrire è questa mancanza di progettualità, di futuro, di speranza. La società li porta a bere fin da giovanissimi. Ho visto professori ubriachi far bere gli alunni delle elementari. Ho visto ragazzi ubriachi girare per le strade accompagnando gli adulti anch'essi ebbri attorno ad una banda di quattro strumenti indiavolati ed a un santo spennacchiato."È la tradizione" ti rispondono con aria rassegnata e provocatoria se tenti di redarguirli.

Non potete immaginare quante cose mi è toccato guardare in questi anni. La povertà è brutta, è cattiva… Ho visto gente ammazzata, giovani morire, figli rinnegare i propri genitori e madri ammazzare i propri figli.

Eppure in tutto questo grigiore custodisco il sogno più grande e bello che possa avere e che alimento con la mia propria vita: cerco, in mezzo ai poveri, il volto di Dio. Cerco il Signore. Volete sapere come? Un vecchio amico mi ha svelato un segreto: "In questi giovani della Sierra c'è un talento insospettato, incredibile; hanno un'inclinazione sbalorditiva per tutto ciò che è Arte". Difatti me ne sono reso sempre più conto. Attraverso que-



sto mezzo sto cercando di ridare dignità e futuro a dei giovani che non ne avevano, a una terra senza risorse. Vi sorprendereste nel vedere cosa sanno fare questi ragazzi! Come un padre mi preoccupo per i figli perché possano avere un futuro migliore. Li sto preparando al lavoro ma soprattutto cerco di difendere il volto di Dio nel loro cuore. Desidero che, oltre ad essere onesti cittadini, siano dei buoni cristiani, gente che si volta indietro, una volta che si è alzata, a guardare chi ancora è nella miseria. È questa la scommessa più grande. Attualmente a Punchao ho trenta giovani che si preparano al lavoro artistico del restauro e dell'arte sacra. Le prospettive di lavoro sono buone. Sono più di 600 i bambini che ogni domenica raccogliamo da diverse località; inoltre i miei ragazzi vanno come missionari facendo diverse ore di cammino a piedi. Molti papà di famiglia vengono aiutati con un lavoro in modo rotativo o in forma più stabile. E sono tante le persone che aiutiamo per la salute pagando l'ospedale o con il servizio di ambulanza improvvisata con la nostra jeep, che è poi l'unica del paese. Difficile spiegare in poche righe cos'è la povertà o ciò che si sta facendo a Punchao e in generale sulle Ande. E sono sempre più convinto d'aiutare questa gente povera e questi giovani sfortunati anche con il mio lavoro, con le mie proprie mani, mettendo a frutto i doni che il Signore ha voluto donarmi. L'OMG certamente mi appoggia ed incoraggia e così il padre Ugo ideatore di tutto questo grande sogno. Il bisogno c'è! Se qualcuno vuole aiutarmi è bene accetto e benedetto da Dio.

Don Giuliano Gargiulo



Anno 2007/2008 Gruppi e orari della Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

Primo anno, Gruppo Betlemme
Minelli Elena e Minelli Piera
Bonaiti Francesca e Pagnoni Delia

Secondo anno, Gruppo Nazareth
Gaibotti Deborah, Sabato ore 15.30
Rolfi Nuzia e Tonelli Simonetta, Giovedì ore 14.30
Ferrari Roberta, Giovedì, ore 15.00

Terzo anno, Gruppo Nazareth
Ambrosini Giusy, Giovedì ore 15.00
Targhettini Mariantonietta, Giovedì ore 15.00
Rolfi Annalisa, Sabato al Barco ore 14.30

Quarto anno, Gruppo Gerusalemme
Palamini Rita, Giovedì ore 15.00
Minelli Adele, Sabato ore 15.00
Cortesi Grazia, Sabato al Barco, ore 14.00

Quinta elementare
Suor Wilmarosa, lunedì ore 16.00
Suor Gianletizia e Suor Roberta, lunedì ore 16.00

Prima media
Faletti Donatella e Gargiulo Romana,
Venerdì ore 15.00
Mometti Fiorenza, Venerdì ore 15.00
Alberti Daniela, Sabato ore 14.30

Seconda media
Zamboni Marta e Faletti Anna, Sabato ore 14.30
Castellini Mariateresa e Tonelli Francesca,
Domenica ore 10.30
Cancelli Enrico e Facchi Nicola, Sabato ore 14.30

Terza media
Ambrosini Federico, Sabato ore 14.30
Paderni Ernestina e Zamboni Francesca,
Sabato ore 14.30

L'Associazione pensionati ed anziani festeggia i vent'anni di fondazione

I ***nonni*** sono chiamati gli "Angeli custodi dei nipoti" infatti il 2 ottobre, festa degli Angeli custodi, è la giornata dedicata ai nonni, proprio per ricordare l'impegno e l'aiuto che essi danno alle famiglie dei nipoti: accompagnandoli alla scuola materna e elementare, al parco a giocare, aiutandoli a fare i compiti o assistendoli fin quando arrivano i loro genitori dal lavoro.
Domenica 7 ottobre a tutti i nonni accompagnati dai nipoti, il castello di Bornato ha offerto il "pass gratis" con visita guidata agli interni della villa, al parco, alla chiesetta di San Francesco e alle grotte e regalando ai nipoti l'Atlante delle risorse della terra, donato dal Touring Club Italiano.
Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo dei Pensionati ed Anziani di Bornato, il presidente Giuseppe Minelli ha fatto notare che l'Associazione è giunta ai 20 anni di attività. Cita, infatti, un articolo dal quotidiano Bresciaoggi che recita: Giovedi 24 dicembre 1987 un gruppo di pensionati ed anziani si sono riuniti per costituire l'Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato.
Tanta e tale è stata la gioia e l'entusiasmo che gli iscritti sono arrivati fino a 598. Il primo Consiglio Direttivo era composto da Armando Mora, Lino Mora, Carlo Verzeletti, Aldino Tonelli, Felice Putelli, Giuseppe Casari, Giovanni Ambrosini, Giacomina Verzelletti, Maria Teresa Mometti, Luigi Minelli e Serafina Bona.
Per ricordare e festeggiare l'importante traguardo è organizzata per Domenica 25 novembre 2007 la "Festa del 20esimo anniversario e dell'Anziano" con questo programma:
Ore 11.00 - Santa Messa in suffragio dei soci che sono stati chiamati alla vita eterna.
Ore 12,30 - Pranzo al Ristorante "Da Marchi" a Monticelli Brusati.
Seguirà poi una grande tombolata con ricchi premi.
Nell'occasione, presso la Sede dei pensionati ed anziani, verrà allestita una mostra fotografica, per ricordare le molteplici attività svolte durante questo lungo periodo. Ai nipoti accompagnati dai nonni, che verranno a visitare la mostra, sarà dato un libro in omaggio.

Gianni Castellini





Il Gruppo dei pensionati che ha aderito alla Gita, nella foto di gruppo e prima del momento conviviale.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

18. Marta Bonardi
di Graziano e Margherita Cavalli
19. Ambra Parodi
di Roberto e Alessandra Minelli
20. Daniele Fusi
di Cristian e Marika Mometti
21. Filippo Assoni
di Stefano e Simona Pagnoni
22. Vittoria Daffini
di Michele e Alessandra Minervini
23. Lorenzo Alcibiade Bresciani
di Mirko e Delfina Guidetti



Matrimoni

5. Mondini Gianmarco con Mangiarini Lidia
6. Verzeletti Matteo con Maghini Antonella
7. Lania Cosimo con Lenza Francesca
8. Paderni Manuel con Palini lara

Defunti

12. Febretti Vitale	**di anni 85**
13. Zucchi Domenico	**69**
14. Ragni Angelo	**83**
15. Locatelli Giuseppe	**83**
16. Faletti Angela	**83**
17. Parzani Francesco	**76**
18. Febretti Giuseppa	**99**
19. Spinoni Francesco	**69**
20. Mora Marzio	**56**
21. Dalola Bruno	**67**
22. Paderni Maria	**74**

In memoria



Vitale Febretti
21.8.1919
25.7.2007



Domenico Zucchi
6.12.1937
30.7.2007



Angelo Ragni
21.10.1924
15.8.2007



Giuseppe Locatelli
29.9.1923
16.8.2007



Angela Faletti
12.12.1923
4.9.2007



Francesco Luigi Parzani
7.6.1931
7.9.2007



Giuseppina Febretti
1.8.1908
16.9.2007



Francesco Spinoni
14.8.1938
20.9.2007



Marzio Mora
19.7.1951
29.9.2007



Maria Paderni
5.2.1933
15.10.2007

In memoria di Vitale Febretti

Vitale Febretti: gioia di vivere e di comunicare, nella musica, nel teatro e nella grande fede

Febretti Vitale è nato nel 1919 a Bornato, dove ha frequentato le scuole elementari (IV°- V° a Passirano) sempre promosso con ottimi risultati.
La mamma Rosa, notando la sua buona inclinazione per la musica ed il canto, gli comprò, con tanti sacrifici, un pianoforte a Montisola.
Iniziò a prendere lezioni a Cazzago San Martino dal maestro Pietro Orizio. Questa esperienza lo porta a conoscere in prima persona il significato più profondo del suono e della musica.
Nel lontano 1940 partì per la guerra (radio-trasmettitore dal fronte) ma, in Albania, fu ferito (nell'Aprile 1941) dalla scheggia di una bomba che gli lesionò il nervo sciatico. Fu operato a Rimini nell'Ottobre del 1941, trasferito a Bologna fu dimesso nel 1942. Ritornò nel suo Paese come mutilato di guerra.
I suoi genitori, su consiglio di qualche brava persona, gli fecero finire gli studi (scuole medie); successivamente venne assunto in comune a Cazzago, presso l'ufficio anagrafe, dove rimase fino alla pensione.
Iniziò da ragazzino a salire all'organo della Chiesa Parrocchiale, seguendo le orme di Umberto Mangiarini. Fino a che le forze gli permisero, accompagnò con grande passione tutte le funzioni, rendendosi disponibile sia per i momenti gioiosi, quali matrimoni e feste solenni, sia per i momenti di sofferenza per le celebrazioni dei funerali.



Vitale Febretti nella foto ricordo di uno degli spettacoli allestiti nel Teatro dell'Oratorio, anno 1976.

Negli anni '50, con entusiasmo e gioia, formò il coro delle ragazze che animavano la Santa Messa. Negli anni '60 , con don Natale, entrano a farne parte anche i ragazzi.
La scuola Materna era nel suo cuore: per molti anni dedicò gran parte del suo tempo ad aiutare le suore nella realizzazione delle danze per i bambini. Noi di Bornato avevamo un bellissimo teatro, che si riempiva di genitori, nonni e zii quando i bambini dell'Asilo infantile presentavano i loro saggi, accompagnati dal pianoforte di Vitale, che egli stesso portava da casa. Alla fine di ogni spettacolo i bambini dal palco gettavano fiori: quanto entusiasmo!
Oltre alla passione nutrita per la musica amava anche il teatro: recitava nella filodrammatica in commedie brillanti e farse presso il teatro dell'Oratorio.
Con il suo carisma ha saputo coinvolgere nelle recite un buon gruppo di giovani, che hanno poi continuato nella rappresentazione di commedie, seguendo gli insegnamenti che lui ha saputo trasmettere.
La sua grande passione per la musica non cessò fino alla fine dei suoi giorni, tanto che nel mese di Maggio accompagnava la recita del Rosario, presso la sua abitazione, con le melodie mariane.
La sua figura resterà per sempre nel cuore delle persone che l'hanno conosciuto. Grazie Vitale per il tempo prezioso che hai donato alla nostra comunità.

La sorella Noemi

Lo sa che ho suonato per quasi settant'anni l'organo di Bornato?

Ho saputo della morte di Vitale Febretti solo il mattino del giorno del funerale, telefonando a don Dario per sapere di eventuali novità in parrocchia.
Don Dario, che mi aveva condotto da Vitale all'Ospedale di Chiari pochi giorni dopo l'arrivo a Bornato, mi avvertiva che il pomeriggio don Giuseppe, il nipote, avrebbe presieduto la liturgia funebre per Vitale.
Chiuso il telefono, il pensiero è tornato a Novacella, splendida abbazia visitata per tutto il giorno appena passato. La fortuna aveva voluto che fosse in programma nella grande Chiesa abbaziale la celebrazione di un cinquantesimo di matrimonio. All'organo, unico al mondo, già prima dell'inizio si stava preparando la celebrazione. Tutte le navate erano invase da quel suono che solo l'organo, il principe di tutti gli strumenti musicali, può dare. Poi la bellezza della celebrazione, anche se rigorosamente tutta il lingua tedesca, intensa soprattutto per il solenne suono dell'organo.
Ed ho pensato a Vitale, "fuggito" da casa per partecipare all'ingresso del nuovo parroco. Alla sua voce sicura quando, avvertito che c'era anche don Andrea, aggiungeva "Ferrari", per dire che lui non era assente dalla vita della parrocchia, anche se ormai costretto a trascorrere i giorni più o meno a letto. Ho pensato alle sue parole: "Lo sa che ho suonato per quasi settant'anni l'organo di Bornato? Appena torno a casa, lei mi chiama e io torno a suonare nella mia chiesa".
Pensare che una dedizione così assoluta aveva portato a suonare per la gloria di Dio e per l'edificazione spirituale per così tanto tempo, mette i brividi.
Lode al Signore per un bene così grande, ma impegno anche a non perderne la memoria e a imitare. Questo è lo stile di vita che rende grande una persona: la "passione" che diventa fedeltà a tutti i costi, così come ha fatto il maestro Vitale.
Poi, vedendolo nelle fotografie raccolte per il Centenario delle Suore, ho saputo di più: maestro del coro, animatore di spettacoli, simpatia e bontà per tutti…

don Andrea



Vitale Febretti all'organo della Chiesa parrocchiale di Bornato.

Bologna 7 luglio 2007

Alla famiglia Febretti per la morte del papà Vitale

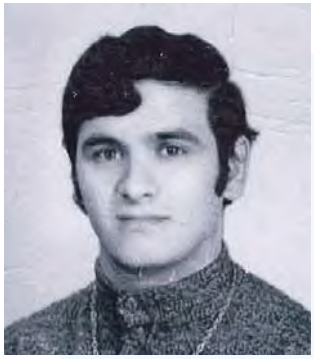
Ho saputo oggi della morte e dei funerali del caro vostro papà Vitale. Mi unisco con la preghiera di suffragio per lui, presentando fraternamente a voi figli e familiari profondi sentimenti di condoglianze cristiane.
Una persona, vostro papà, singolare e meritevole di grande riconoscenza e memoria, per la fedeltà e la generosità nel suo servizio costante di tutta una vita! Bornato gli è debitore!
Dai miei primi anni di seminario fino a che le forze gli hanno permesso, ha dato la sua preziosa prestazione per il culto nella casa di Dio, la nostra Chiesa di Bornato.
Quanto ho imparato da lui; e di quanto motivo e merito posso dire di lui al Signore, perché gli doni grazia, gloria e gioia.
Grazie anche a voi, per quanto bene ho sempre ricevuto da lui!
Il Signore, che ora il papà, nello stupore eterno contempla e gode, vi benedica.
Con animo grato e con affetto

P. Walter Verzeletti - omi

GRAZIE, VITALE

Porgiamo un sincero ringraziamento al signor Vitale Febretti per la fattiva collaborazione con noi Suore e con i bimbi della Scuola Materna.
Imploriamo dal Signore la ricompensa del bene compiuto.

Le Suore



Un pensiero per Marzio

Un pensiero di riconoscenza per la sua Anima bella; per la testimonianza, stupenda, che ci ha offerto col suo esempio.

Colpito giovanissimo, appena ventenne, da una malattia inguaribile che poco a poco ha minato il suo corpo privandolo della salute e, con essa, di tutti i doni e le opportunità che il benessere fisico porta con sé, Marzio ha reagito non con la rabbia, sentimento peraltro umanamente comprensibile, ma con l'accettazione propria di chi ha il Signore nel cuore.

In silenzio, senza mai lamentarsi né ribellarsi, docile alla volontà del Padre, ha accettato la sua situazione, la sofferenza, le rinunce e i limiti cui la malattia l'ha pian piano, ma inesorabilmente, obbligato accomunandolo a Gesù nella salita sul Calvario sotto il peso della croce.

E, sempre, anche in questi ultimi mesi durante i quali la prova si è fatta per lui più che mai difficile e dolorosa, a chiunque gli chiedesse come stava, Marzio soleva rispondere: "Non mi devo lamentare perché se guardo indietro c'è chi sta peggio di me". Ma, Marzio carissimo, chi stava peggio di te che, oltretutto, non hai conosciuto le gioie di una famiglia tutta tua, dei figli, di una vita autosufficiente? Parole coraggiose le tue! Parole concrete con le quali, giorno dopo giorno, hai intessuto la tua vita. Parole con le quali hai fatto della tua vita una preghiera.

Tu che, anziché ricevere conforto da chi veniva a farti visita, hai regalato a tutti conforto e consolazione con la tua serenità, l'umiltà, la pazienza e la speranza mai venute meno.

In tanti perciò, abbiamo voluto renderti l'estremo saluto accompagnandoti nel tuo ultimo viaggio terreno: dalla tua casa alla chiesa. Alla tua amata Chiesa nella quale, sempre ti dicevi ardentemente desideroso di tornare per partecipare alla Messa e sentirti parte viva della comunità.

Ma la tua Anima, liberata dal peso di un corpo consumato e paralizzato dalla malattia, è ora finalmente libera. Libera di correre nei prati celesti del Paradiso e di librarsi, leggera, fra le braccia accoglienti del Padre dove ti sappiamo approdato, Santo nella beatitudine della Comunione coi Santi. Per l'Eternità.

Luisa

In memoria di Luigi Parzani

"Signore, ora tocca a te amarlo di più."
È un vento di dolore che ci invade dentro.
Anche il cuore ha la sua morte.
Oh, certo, nel mondo ci sono dolori anche più grandi, sofferenze più atroci, solitudini più strazianti. Ecco, allora, diciamo che il dolore della sua sofferenza fisica è stato uno della immensa moltitudine dei dolori del mondo.
E in quella moltitudine adesso c'è anche il dolore di chi tenacemente accanto l'ha contemplato a lungo mentre dolcemente andava scivolando in Dio.
"Si muore sempre come fanciulli" dice il profeta Isaia.
E il suo sorriso è fiorito per tutti nel suo volto fino al momento estremo.
Anche per questo, ora, noi possiamo parlarti, Signore.
Tu l'hai visto come andava verso la sua ora.
Ti abbiamo pregato, Signore, e Tu non hai esaudito il nostro desiderio, anche noi ti chiedevamo di tenere lontano questo calice.
Ma possiamo farti una raccomandazione Signore?
Lui era la persona che amavamo tanto, tanto.
Ora lui è da te. Ora tocca a te amarlo di più.
Noi siamo tristi, Signore, ma abbiamo fiducia
perché sappiamo che tu puoi amarlo anche più di noi!
Per questo auguriamo a Luigi Buona Pasqua!
Questo è il nostro dono a Luigi.
Ogni persona ha qualcosa da dirci – donarci.
Con pudore ma anche con coerente sincerità lo esprimo con una preghiera che metto nell'intelligenza e nel cuore di Luigi, senza forzature e senza ipocrisia.
Sono certo che Luigi la dona a tutti noi.

Verrò verso di Te!

Credo, sì io credo che un giorno
il tuo e mio giorno, o mio Dio
avanzerò verso di te con i miei passi titubanti,
con tutte le mie lagrime nel palmo della mano
e questo cuore meraviglioso che tu mi hai donato,
questo cuore troppo grande per me
perché è fatto per te...
Un giorno io verrò, e tu leggerai sul mio viso
tutto lo sconforto, tutte le lotte,
tutti gli scacchi dei cammini di libertà.
E vedrai anche tutta la mia fatica.
Ma io so, mio Dio
che questo non è grave
quando si è alla tua presenza.
Poiché è davanti agli uomini che si è umiliati
ma davanti a te è meraviglioso essere così trasparenti
perché si è tanto amati!
Un giorno, il tuo giorno, mio Dio io verrò verso di te.
E nell'autentica esplosione della mia risurrezione,
saprò allora che la tenerezza, sei tu,
che la mia libertà sei ancora tu.
Verrò verso di te, mio Dio,
e tu mi donerai il tuo volto.
Verrò verso di te con il mio sogno:
portarti il mondo fra le braccia.
Verrò verso di te; e griderò a piena voce
tutta la verità della vita sulla terra.
Ti griderò il mio grido che viene dal profondo:
"Padre! Ho tentato di essere un uomo
e sono tuo figlio".

don Piero Verzeletti
Rielaborazione da Jacques Leclercq

Offerte per le opere parrocchiali

dal 9 luglio al 17 ottobre 2007

N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Ricavi volontari Apini per serata Grest	140,00
In memoria di **Vitale Febretti**	
I figli	500,00
La sorella Noemi	50,00
Nipote Virginia e famiglia	50,00
Mutilati ed invalidi di guerra	30,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Famiglia Aldino Tonelli	50,00
Cugina Maria Febretti e cognate	50,00
Famiglie Berardi	50,00
Gruppo Alpini di Bornato	
in occasione Festa 16-19 luglio 2007	2.000,00
In memoria di **Domenico Zucchi**	
La moglie ed i figli	300,00
La sorella ed i fratelli con le rispettive famiglie	300,00
La suocera Palmina	100,00
I coscritti della classe 1937	100,00
Giuseppe Tonelli e famiglia	50,00
Il Gruppo Volontari della Costa	100,00
L'Associazione pensionati	
ed anziani di Bornato	20,00
Famiglia Verzeletti Bruno	50,00
Famiglia Giovanni Paderni	50,00
La cognata Pierina con i figli	150,00
Famiglia Paderni Maurizio, Giuseppe e Piera	50,00
Paderni Domenica e figli	50,00
Famiglia Bresciani Antonio	50,00
Cugini Manenti: Agnese, Anna,	
Angelo e Egidio	50,00
Per 2 ricorrenze 40° di matrimonio	100,00
Una famiglia alla B. V. Maria	
nel giorno dell'Assunzione in cielo	500,00
In memoria di **Angelo Ragni**	
La moglie ed i figli	300,00
Il fratello Felice con la famiglia	50,00
Gruppo Volonatri della Costa	100,00
Le cognate Giuseppina, Antonietta e Maria	150,00
Famiglia Paderni Emilio e Maria	25,00
Famiglia Paderni Giuliano	25,00
Famiglia Formenti e Patrizia	25,00
Famiglia Paderni Oriano	25,00
In memoria di Giuseppe Locatelli	
La moglie e i figli	200,00
Le amiche della moglie, Carolina e Verginia	40,00
I nipoti Giuseppe e Giuliano	
con le rispettive famiglie	100,00
N. N.	35,00
N. N.	50,00
Associazione pensionati ed anziani	20,00
Tonelli Franco e figli	50,00
Futuri sposi Omar Belotti - Sonia Faletti	100,00
Messa alla Zucchella	
per def. Giuseppe Biondelli	100,00
Battesimo Ambra Parodi	150,00
Bendizione famiglia Giuseppe Coradi	50,00
In memoria di **Angelina Faletti**	
I figli in memoria della cara mamma	300,00
Giulia e Margherita	30,00
I vicini di casa Zaninelli	50,00
Richetti Giacomo e famiglia	30,00
Nipote Lina e marito Albino	30,00
Associazione pensionati ed anziani	20,00
Terz'ordine Francescano	20,00
Famiglia Gilberti Luigi ed Elisa	30,00
I nipoti Armani	50,00
Un'amica	10,00
Famiglia Picchi Battista	20,00
Domenica e Celestino Bormolini	20,00
Famiglia Tonelli Alessandro	50,00
De Pedro Maria	20,00
Cugini Enrico e Maria	20,00
I colleghi di Silvia	50,00
Festa di San Bartolomeo,	
iniziative speciali: Spiedo, Tornei, tombolata	3.126,00
N. N. in occasione 50° di Matrimonio	200,00
In memoria di **Francesco Luigi Parzani**	
In ringraziamento alla Madonna	
per il sostegno ricevuto	500,00
Fratello Angelo, Maurizo	
con Alessia e Rodolfina	200,00
Famiglie Bracchi e Bosio	30,00
I coscritti della classe 1931	40,00
Associazione pensionati ed anziani	20,00
Gli amici di Angelo e Alba	40,00
I cognati Andrea, Rosetta e Figli	50,00
I cugini Verzeletti, Bosio e Ghitti	140,00
45° di matrimonio Mario Lupi	
e Margherita Zani	40,00
In memoria di Vincenzo Inselvini	
la Classe 1946	100,00
Battesimo di Daniele Fusi	100,00
N. N.	50,00
In memoria di **Giuseppina Febretti**	
N. N.	300,00
Le nipoti Paderni Giuseppina	
e Migliorati Teresina	25,00
La nipote Maria Febretti e le cognate	50,00
In memoria di **Angelina Sbardellati**,	
defunta a Lumezzane il 17 sett. 2007,	

Resoconto economico

Dal dal 9 luglio al 17 ottobre 2007

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	9.800,68
Offerte alla Madonna della Zucchella	3.600,73
Offerte alla Chiesa del Barco	1.030,00
Offerte Chiesa del trepolo	325,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.155,00
Iscrizioni Grest 2007	1.450,00
Madri Cristiane	1.569,00
Pesca di beneficenza detratte le spese e il 50% di competenza della Scuola materna	4.337,00
Iscrizioni catechismo	2.170,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.450,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.179,72

Uscite

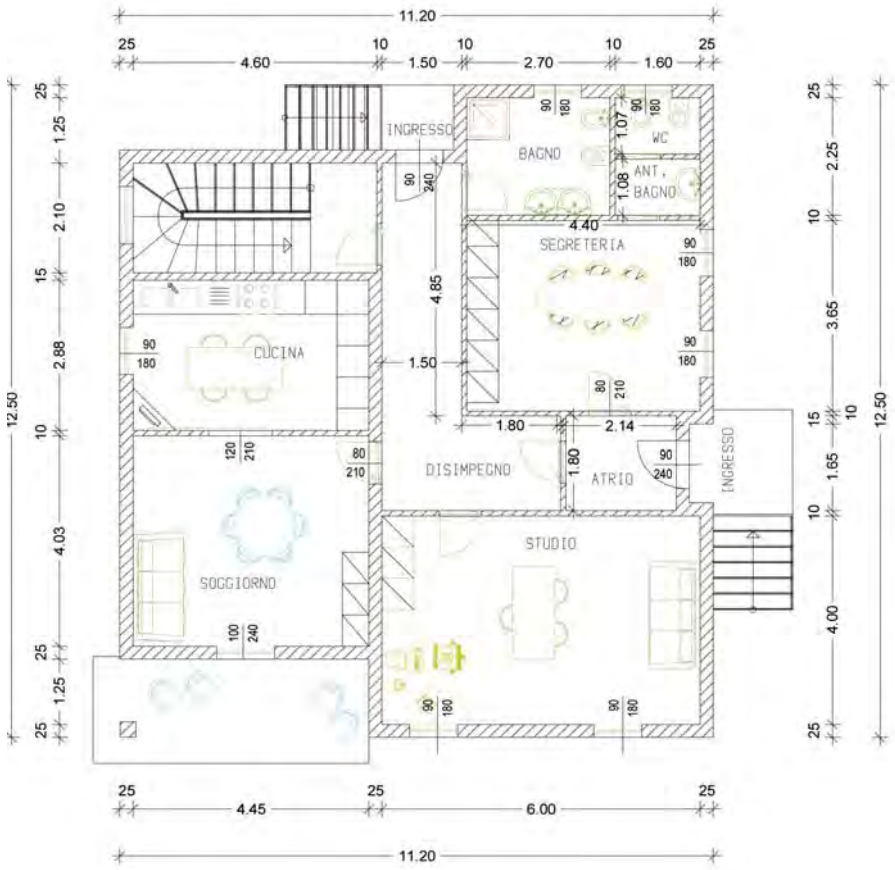
Cogeme: Gas e Servizi idrici Chiesa parrocchiale, Casa parrocchiale, Barco e Trepol	1.530,63
Manutenzione immobili parrocchiali	4.700,00
Primo acconto per tetto sala polivalente	5.259,09
Lavori ristrutturazione casa canonica	14.976,24
Telecom Oratorio e Canonica	60,29
Enel Chiesa parrocchiale, casa parrocchiale, Barco e Trepol	2.939,95
Giornale di Bornato	1.600,00
Organisti e maestro del coro	925,00
Fiorista	750,00
Spese di sacristia (stoffe, flambeaux…)	213,00
Candele	617,68
Nuovi libri di preghiera e catechismi per battesimi	475,00
Fogli per la liturgia domenicale e pubblicazioni ADP	245,00
Prima rata Tassa Rifiuti (Tarsu)	960,00
Lavori edili, elettrici e verde alla Zucchella	11.246,60
Strumentazione per Radio parrocchiale	80,00
Varie Grest 2007 (pullman, piscine…)	5.550,00
Assicurazione SAI	2.870,00
Integrazione stipendio sacerdoti	2.300,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione Sante Messe e servizi pastorali	3.875,00
Iscrizioni al catechismo	2.170,00

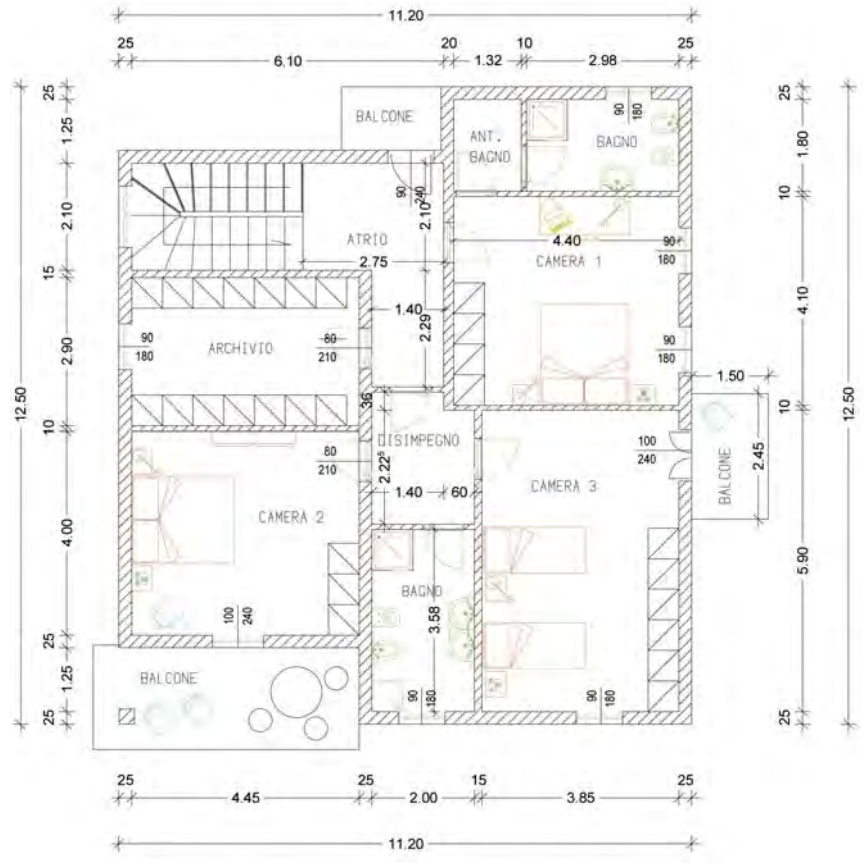
I nipoti Sbardellati, Febretti e Bergoli	60,00
Matr. Cosimo Lania con Francesca Lenza	100,00
In memoria di **Franco Spinoni**	
La moglie e la figlia	100,00
Alcuni vicini di casa	50,00
I vicini di casa di via Tito Speri	30,00
Famiglia Rocco Angelo e figli	50,00
N. N.	100,00
Luciana e famiglia	50,00
Famiglia Celestino Maffi	30,00
Gilberti Luigi ed Elisa	30,00
L'amico Lino	25,00
N.N. alla Madonna della Zucchella	20,00
Matrimonio Matteo Verzeletti e Antonella Maghini	200,00
Battesimo Assoni Filippo	150,00
C. e P. Un grazie alla Madonna della Zucchella e al suo Gesù per i 50 anni di vita uniti in matrimonio	100,00
In memoria di **Marzio Mora**	
Zia Angelina	50,00
Famiglia Bonardi	50,00
Zia Gisella e figli	50,00
I cugini Mora	20,00
I Coscritti della classe 1951	190,00
Iside Castellini	15,00
I Volontari della sofferenza	30,00
Gruppo Alpini di Bornato	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	100,00
In occasione del 25° di professione di Suor Maranza	20,00
Matrimonio Paderni Manule con Palini Lara	200,00
Battesimo di Lorenzo Alcibiade Bresciani	200,00
In memoria di **Bruno Dalola**	
I Coscritti della classe 1939	170,00
In memoria di **Maria Paderni**	
Il marito Emilio, i figli, le nuore, il genero ed i nipoti	100,00
N. N.	100,00
N. N.	50,00
Le cognate Giuseppina, Carolina, Antonietta e Maria	200,00
Lucia Castellini	20,00
Maria Castellini	10,00
Il Gruppo Volonatari della Costa	100,00
I cugini Paderni, Serioli e Bonfadini	70,00
L'Associazione pensionati ed anziani	20,00
I Coscritti della classe 1933	50,00

I lavori per la sistemazione della Casa canonica

Il mattino della festa di San Francesco l'impresa scelta dal *Consiglio per gli Affari economici*, ha iniziato i lavori di completamento della ristrutturazione della casa canonica, sulla progettazione dello studio dell'architetto Gianpietro Sardini e con l'autorizzazione del Comune, della Soprintendenza ai beni culturali di Brescia e della Curia della Diocesi di Brescia.
La data di inizio, spero, possa far mantenere anche una delle indicazioni condivise: che la canonica sia funzionale allo scopo, ma anche sobria e senza sprechi.
Dai disegni, pubblicati qui a fianco, è possibile intuire che gli ambienti serviranno sia per l'abitazione del parroco, con la possibilità di ospitare una persona o due (familiari, predicatori o sacerdoti), ma serviranno anche per "necessità parrocchiali".
Così un buon spazio, con annesso piccolo servizio, servirà per l'archivio corrente e l'Ufficio parrocchiale. Al piano superiore una stanza o due saranno utilizzate per l'Archivio storico e la conservazione di quei beni artistici che si usano solo in alcune circostanze.

Una delle domande che certamente frulla nella testa di tanti sarà: ma quanto costa? Il costo complessivo, dovuto anche alla necessità di rafforzare le fondamenta e di coibentare l'immobile secondo le nuove indicazioni per il risparmio energetico, si aggirerà attorno ai 200 mila euro.
Quando sarà pronta? Per la fine di marzo la ditta edile, la Pagnoni snc, dovrebbe consegnare l'immobile ed il completamento con gli impianti elettrici e termici e la posa dei serramenti dovrebbe avvenire entro breve tempo.
(d. A.)





Sopra, il disegno tecnico del primo piano della Casa canonica e, sotto, il piano notte con gli spazi per l'Archivio storico e la custodia degli oggetti artistici.

Cantieri aperti

Tetto della sala polivalente dell'Oratorio

Il 16 settembre, di martedì, la ditta ***Sarneco*** ha dato inizio ai lavori di sistemazione del tetto della Polivalente. Dopo aver raccolto i classici tre preventivi da ditte specializzate nella posa di copertura per tetti speciali come quello della Sala Polivalente dell'Oratorio, il Consiglio per gli affari economici ha provveduto alla scelta della ditta e all'autorizzazione della stipula del contratto. Il contratto prevede la posa sul manto esistente di altri due strati di rame e guaina con fissaggio meccanico speciale in modo da garantirne la durata nel tempo, senza incorrere nel rischio che avrebbe comportato lo scoperchiamento, sia pure a lotti, dell'attuale guaina con rame.
Il costo dell'operazione si aggira sui 50 mila euro ed il lavoro verrà terminato entro il 30 di novembre 2007.

Ordine Francescano Secolare O.F.S.

Tra le famiglie spirituali, uscite dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di cristo, sulle orme di San Francesco d'Assisi.
In modi e in forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa.

Fraternità di Bornato
Capitolo del 18 maggio 2006
Ministro: Ghitti Francesco; Vice-ministro: Gilberti Luigi; Consiglieri: Venturini Bracchi Agnese, Archetti Febretti Giulia, Pasinelli Ghitti Augusta; Assistente religioso: Chiappa don Angelo.

Iscritti: Professi, 33; Ammessi, 3; Simpatizzanti, 10.
Il programma da ottobre a giugno
1° martedì del mese, ore 15, Adorazione in chiesa (aperta a tutti).
3° martedì del mese, ore 15, catechesi in oratorio.
In Quaresima, Via Crucis in casa di ammalati e anziani.
Iniziative zonali per ritiri e incontri (Ome – Brescia)
Iniziative regionali per pellegrinaggi e esercizi (Caravaggio).
Tema del triennio 2005-2008: "Crescere per comunicare".
Primo anno: Crescita umana e personale.
Secondo anno: Crescita comunitaria della e nella fraternità.
Terzo anno: Il cammino nella società.

Programma incontri 2007 – 2008
"Il cammino nella società"
16 ottobre 2007: Motivazioni
20 novembre 2007: Servitori e non schiavi
18 dicembre 2007: Liturgia delle ore
15 gennaio 2008: Spiritualità domestica
19 febbraio 2008: Quaresima: ritorno a Dio
15 aprile 2008: Le singole ore
20 maggio 2008: I sacramenti



Loreto 1 e 2 settembre 2007

Agorà dei giovani con il Papa

Lo scorso 1 e 2 settembre migliaia di giovani italiani hanno risposto all'invito della Conferenza Episcopale Italiana di recarsi a Loreto per condividere la stessa fede e per incontrare il Papa Benedetto XVI.
Nella Veglia del sabato sera il Papa ha risposto "a braccio" alle domande di alcuni giovani in rappresentanza dei tanti presenti.
Benedetto XVI invita i giovani dell'Agorà ad andare controcorrente facendo proprio il metodo scelto da Dio per irrompere nella storia dell'uomo: quello dell'umiltà. E li invita a badare più all'essere che all'avere, resistendo alle «voci suadenti» dei media che propagandano modelli di vita improntati «all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo». Chiede loro di seguire Gesù impegnandosi in favore degli ultimi ma anche salvaguardando l'ambiente, adottando «scelte coraggiose» prima che «sia troppo tardi». Propone loro il modello di Maria, che nella semplicità della casa di Nazaret – conservata secondo un'antica tradizione a Loreto – seppe dire il suo «sì» al progetto di Dio.
Quello che Benedetto XVI lancia è un messaggio improntato all'esempio della Madonna. «Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande – spiega – capaci di fare spazio a Lui nella loro vita». Ma che cosa rende «davvero giovani in senso evangelico?», si domanda. La risposta è «l'umiltà di Maria». «Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato», si legge nel Vangelo di Luca: «Questa prospettiva indicata dalle Scritture appare oggi quanto mai provocatoria per la cultura e la sensibilità dell'uomo contemporaneo. L'umile è percepito come un rinunciatario, uno sconfitto, uno che non ha nulla da dire al mondo. Invece questa è la via maestra, e non solo perché l'umiltà è una grande virtù umana, ma perché, in primo luogo, rappresenta il modo di agire di Dio stesso. È la via scelta da Cristo».
Il Papa afferma che questa parola di Dio sull'umiltà è un messaggio «importante e quanto mai attuale». «Non seguite la via dell'orgoglio – continua Benedetto XVI – bensì quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione».

A cura di Simone Dalola

Oratorio San Giovanni Bosco - Bornato

Domeniche speciali... in Oratorio

OTTOBRE - DICEMBRE 2007

Domenica 14 ottobre
BICICLETTATA E CASTAGNATA
PARTENZA ORE 14.00

Domenica 21 ottobre
GIOCHI SENZA FRONTIERE
FRITTELLE

Domenica 28 ottobre
PRANZO MISSIONARIO DI SOLIDARIETÀ
SPETTACOLO DI MAGIA

Domenica 4 novembre
FESTA DEL CIAO (ACR)

Domenica 11 novembre
LABORATORI CREATIVI

Domenica 18 novembre
SPETTACOLO DI BURATTINI

Domenica 25 novembre
GONFIABILI
TIRO CON L'ARCO
FRITTELLE

Domenica 2 dicembre
LABORATORI DI NATALE

Domenica 9 dicembre
ASPETTANDO SANTA LUCIA
PRANZO PER BAMBINI
E TOMBOLA

Domenica 16 dicembre
CONSEGNA DEI VESTITI
PER IL CORTEO DEI MAGI

Domenica 23 dicembre
ANIMAZIONE

Le domeniche di animazione avranno inizio alle 15.00 e termineranno alle 17.45.
Il contributo di ogni bambino per i gonfiabili è di 2,00 euro per l'intera giornata.
Le attività sono sostenute anche da
Il tempo dei cuccioli
Gruppo volontari Costa
Gruppo volontari Barco

Calendario pastorale

Novembre 2007

1 G *Solennità di tutti i Santi*
Ore 15.00 - Santa Messa al Camposanto

2 V *Commemorazione di tutti i defunti*
Ore 8.30 - Santa Messa in Parrocchia
Ore 10.00 e 15.00 - Santa Messa al Cimitero
Ore 20.00 - S. Messa in Parrocchia
per i sacerdoti e tutti i defunti della Parrocchia

4 D *XXXI Domenica del Tempo ordinario*
Ore 11.00 - Santa Messa per i Caduti
Ore 16.00 - Incontro genitori del terzo anno

6 M Ore 15.00 - Chiesa parrocchiale - Aperta a tutti
Adorazione per l'Ordine francescano secolare
Ore 20.30 - Incontro Gruppo liturgico

7 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti

8 G Ore 20.30 - Consiglio Pastorale Parrocchiale

11 D *XXXII Domenica del Tempo ordinario*
Festa nazionale del ringraziamento

13 M Ore 20.30 - Incontro gruppo catechisti
Incontro spiritualità per i giovani al Centro Oreb

14 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti

18 D *XXXIII Domenica del Tempo ordinario*
Ore 11.00 - Festa parrocchiale
del Ringraziamento
Incontro genitori primo anno di catechismo

20 M Ore 15.00 - Incontro Ordine
francescano secolare
Ore 20.30 - Incontro Gruppo liturgico

21 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti

25 D *Festa di Cristo Re*
Ore 9.30 – Rinnovo delle promesse
battesimali per il Gruppo Cafarnao
Ore 16.00 - Incontro genitori
del secondo anno (Gruppi Nazareth)

26 L Ore 20.30 - In preghiera per Raphael

27 M Ore 20.30 - Incontro Gruppo catechistico

28 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti

Dicembre 2007

2 D *I Domenica di Avvento*
Ore 9.30 - Presentazione dei Cresimandi
Ore 15.00 - Celebrazione dei Vespri
Ore 16.00 - Incontro dei genitori dei Cresimandi
Inizio Settimana pro Sanctitate

3 L Ore 8.00 - Inizio preghiera dei ragazzi in Chiesa

4 M Ore 15.00 - Chiesa parrocchiale - Aperta a tutti
Adorazione per l'Ordine francescano secolare
Ore 20.30 - Incontro Gruppo liturgico

8 S *Immacolata concezione*
della Beata Vergine Maria, solennità
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 9.30 - Festa dell'impegno
e tesseramento A. C. R.

9 D *II domenica di Avvento*
Ore 15.00 - Celebrazione dei Vespri

11 M Ore 20.30 - Incontro Gruppo Catechistico
Incontro di spiritualità per i giovani
al Centro Oreb di Calino

13 G Festa di Santa Lucia, martire
Ore 16.00 - S. Messa per bambini e ragazzi

16 D *III domenica di Avvento*
Ore 15.00 - Celebrazione dei Vespri

17 L Ore 20.00 - Inizio novena di Natale
con la S. Messa
È sospesa la Messa delle ore 18.30

18 M Ore 15.00 - Incontro Ordine
francescano secolare
Ore 20.30 a ***Calino*** - Celebrazione penitenziale
e confessioni per adulti

19 M Ore 20.30 a ***Bornato*** - Celebrazione penitenziale
e confessioni per adulti

20 G Ore 20.30 a ***Cazzago*** - Celebrazione penitenziale
e confessioni per adulti

21 V Ore 20.30 alla ***Pedrocca*** - Celebrazione
penitenziale e confessioni per adulti

22 S Confessioni ragazzi
Ore 17/18 - Confessioni al Barco

23 D *IV domenica di Avvento*
Ore 15.00 – Celebrazione dei Vespri

24 L Giornata penitenziale
Confessioni dalle 8 alle 11;
dalle 15 alle 19 e dalle 22 alle 24
Ore 18.00 - Messa della Vigilia
Ore 23.30 - Veglia di Natale
Ore 24.00 - S. Messa di mezzanotte

25 M *Natale del Signore*
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 – Vespri solenni

26 M *Santo Stefano, primo martire*

27 G San Giovanni, apostolo ed evangelista

28 V Santi Innocenti, martiri
Ore 16.00 Santa Messa per bambini e ragazzi

30 D *Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*

31 L Ore 18.00 S. Messa – Canto del Te Deum
Esposizione Santissimo.

Gennaio 2008

1 M *Ottava di Natale – Maria Santissima Madre di Dio*
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 – Vespri solenni
e preghiera per la pace.

6 D *Epifania del Signore*
Nel pomeriggio - Corteo dei Magi



Il Giornale di Bornato



Il Giornale di Bornato - Numero 82 - Dicembre 2007 - Redazione e impaginazione: Parrocchia di Bornato (Bs)

Sommario

Natale? Dipende.	pag 3
Per comprendere l'anno liturgico	
Avvento e Natale	4
Riflessioni sul Natale	
La notte!	6
Vieni, Signore Gesù.	7
Per passare bene le feste	8
Presepi del mondo	9
La Santa Famiglia, icona delle nostre famiglie	10
Itinerari di fede per i fidanzati	11
La nuova enciclica di Benedetto XVI	
Spe salvi facti sumus	12
Indagine su Gesù	
Maria nel "Protovangelo di Giacomo"	13
Consiglio di Oratorio	15
Consiglio pastorale parrocchiale	15
Nuovo modello di Iniziazione cristiana	
I genitori compagni di viaggio	16
Schema generale del cammino dell'Icfr	17
Qui Oratorio	
L'Acr è...	18
Bisogno di una stella	19
Per chi vuole leggere	
Breviario laico	20
La Biblioteca comunale informa	21
Mondo missionario	
Seminare carità per raccogliere speranza	22
Suor Gabriella Maranza	23
Suor Olga Bonardi	23
Domeniche animate: il programma	24
Barco: aggregazione giovanile grazie allo sport	24
Dall'A.I.A.S.	25
Anagrafe parrocchiale	25
Offerte e rendiconto economico	26
Calendario pastorale	27

* * *

L'immagine di copertina e le immagini di presepi dell'interno sono tutte tratte da "Presepi del mondo" di Carlo Battista Castellini, che ringraziamo di cuore per la disponibilità.

ORARI SANTE MESSE
PERIODO INVERNALE

Festive
Ore 7.00 Chiesa parrocchiale
8.00 Barco
9.30 Chiesa parrocchiale
11.00 Chiesa parrocchiale
18.00 Chiesa parrocchiale
Festiva del sabato
18.00 Chiesa parrocchiale
Feriale
Da lunedì a venerdì, ore 8.30 e 18.30
in Chiesa Parrocchiale.
Sabato mattino, ore 8.30;
Mercoledì al Barco, ore 15.00.

Punto Stampa Cattolica

In fondo alla Chiesa è possibile trovare Stampa Cattolica utile per la formazione di una mentalità sempre più ecclesiale, per la formazione e per la catechesi.
*Questo **Punto Stampa Cattolica** è stato arricchito con la possibilità di acquistare libri o riviste diocesane o nazionali, in particolare: La Voce del popolo, Famiglia Cristiana, Jesus, Il Giornalino per i ragazzi, Club3 , GBaby, Letture...*

Per abbonarsi o riabbonarsi
alle riviste cattoliche
La Voce del popolo, l'Avvenire,
Madre e altre riviste, rivolgersi a
Maria Castellini, via Villa di Sopra, 37
Tel. 030 72 54 129.

Recapiti telefonici

Parroco, don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Rev.de Suore	030 72 50 59

Natale, e forse ancor di più la preparazione del Natale, lo viviamo ormai in un clima particolare di attesa e di gioia. Vale per chi si sente cristiano e vale anche per chi sembra avere un legame labile con il mondo religioso e anche per chi ha un legame dubbioso con il mistero del Cristo e necessità della Sua salvezza per noi. A tutti, prima poi, nel periodo di preparazione, esce l'espressione: "Speriamo che per Natale… speriamo che Gesù bambino…".
Non solo siamo in "attesa" di Gesù, ma soprattutto nei suoi confronti abbiamo delle "attese", ci auguriamo che possa dare risposta ai desideri più o meno profondi che abbiamo in noi.
Riviviamo in questo i lunghi secoli dell'attesa del Messia da parte del popolo d'Israele, secoli che hanno generato una infinità di interpretazioni, con le quali si è dovuto confrontare anche Gesù nei giorni della sua vita terrena, interpretazioni che, tranne che per un piccolo resto di Israele, non avevano nulla a che vedere con il Messia mandato dal Padre. Il Messia doveva liberare dal giogo dei Romani, il Messia doveva istaurare quella giustizia costruita a immagine della persona che lo attendeva, il Messia doveva sconfiggere i nemici, il Messia doveva punire, il Messia doveva rivelare e manifestare i "peccatori" ed esaltare i "giusti".
Non è successo nulla di tutto questo. Gesù non ha minimamente scalfito il potere dei Romani; Gesù non ha liberato dalle malattie; Gesù ha "deluso" i poveri che volevano diventare "ricchi"; Gesù ha perdonato "proprio" i peccatori; Gesù ha lasciato sostanzialmente i poveri nella loro miseria.
Perché? Perché il Padre ha mandato un altro Messia, un Messia che non poteva essere che secondo il cuore di Dio e Dio è amore.
Lui, anche oggi,viene con se stesso, non cambia la realtà della vita, ma la riempie della sua presenza, l'unico vero dono di cui abbiamo bisogno. Noi ora sappiamo che Lui c'è, è con noi; di più, è "per" ognuno di noi, affinché la luce che andiamo cercando nel buio dell'esistenza, possa guidarci verso quella meta che qui, in parte, anticipiamo, ma che sarà realtà completa in quel mondo dal quale Gesù proviene, nel mondo di Dio, il mondo dell'amore.
Sarà davvero così? Guardando alle feste di Natale che abbiamo già vissuto con gli occhi pieni di moderno cinismo, tutto questo sembra una finzione, piacevole ma falsa.
Oppure falsa solo perché noi non ci crediamo, perché non abbiamo fede e quindi Gesù non può riempire il nostro cuore con l'immensità del suo amore. Perché dipende da noi, come già per chi lo ha visto bambino e lo ha visto crescere, guardarlo con gli occhi della fede oppure guardarlo con gli occhi umani dei "sapienti" che vorrebbe plasmare il bimbo Gesù a propria immagine somiglianza e secondo i propri desideri. Sarà per noi proprio come per le persone che collochiamo nel presepio: ci sono i pastori, che vanno con gioia a vedere (non a verificare), l'annuncio degli angeli; ci sono Maria e Giuseppe che vedono "il conforto di Israele" in quel bimbo misterioso, ma ci sono anche i distratti che hanno ben altro da fare; ci sono i sacerdoti del tempio che non pensano che il Salvatore debba nascere in una stalla; c'è Erode che teme per il suo regno…
Noi come lo vivremo il nostro Natale? Dipende da noi, non solo da Lui che è sempre il "dono" di Dio per noi.
Buon Natale a tutti. Nella semplicità e profondità della fede di Maria, di Giuseppe, dei pastori e dei piccoli a cui il Signore si è degnato di manifestare la sua potenza.

Don Andrea



Per comprendere l'Anno liturgico

Avvento e Natale

La Costituzione conciliare Sacrosantum Concilium, al numero 102, indica il dovere della Chiesa di celebrare tutto il mistero di Cristo, ripercorrendo durante l'anno liturgico la vita di Gesù dall'Incarnazione fino a Pentecoste: « La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare con sacra memoria in giorni determinati nel corso dell'anno l'opera della salvezza del suo Sposo divino. [...] Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e dell'avvento glorioso del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, in modo tale da renderli in qualche modo presenti a tutti i tempi, perché i fedeli possano venirne a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza».
L'anno liturgico è perciò lo spazio-tempo della Chiesa, all'interno del quale si sviluppano e si compiono tutte le azioni liturgiche del popolo di Dio. Esso si caratterizza per la sua forte e compatta unità, considerato come un tempo unico, che scorre dall'Incarnazione, alla Pasqua, dal dono dello Spirito effuso sulla Chiesa nascente fino al giorno ultimo, alla fine dei tempi.
Considerato in se stesso e in rapporto alle azioni cultuali della Chiesa, l'anno liturgico si presenta come la struttura portante dell'intero edificio liturgico. Esso non è un'azione cultuale strettamente intesa, ma è ciò che sorregge le singole celebrazioni.
Durante l'anno liturgico, che si apre con i Primi Vespri della Prima Domenica d'Avvento e si conclude con la Solennità di Cristo Re (34ª domenica del Tempo Ordinario), la Chiesa celebra Cristo Gesù nella varietà dei suoi misteri, sostenendo il cammino dei cristiani incontro al Signore che viene nello splendore della sua gloria, protesa verso la parusia, cioè l'avvento glorioso del Signore. Il nuovo anno liturgico, infatti, si apre come si era chiuso quello precedente, e si concluderà come si è aperto, cioè con la stessa tensione escatologica, in un continuo movimento, che sollecita la comunità cristiana a invocare la manifestazione gloriosa del Signore anticipando nel tempo la venuta finale di Cristo e il compimento definitivo della storia della salvezza. Il tema della parusia attraversa l'intero anno liturgico: all'inizio e alla fine; dall'inizio alla fine. Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia acclama: «Celebriamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta».

AVVENTO

Il periodo d'Avvento, conosciuto soltanto in Occidente e ricalcato sul modello del periodo di preparazione alla Pasqua (la quaresima), ha due origini che si lasciano ancora oggi chiaramente riconoscere nei testi della messa: una romana ed una gallicana.
La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336 e solo a partire dal V secolo viene dato rilievo all'incarnazione di Dio con una preparazione al Natale della durata da una fino a tre settimane. Questo significa contemporaneamente una caratterizzazione mariana, l'accentuazione del significato della Madre del Signore nell'ambito della storia salvifica di Dio con il suo popolo (vedi l'8 dicembre, la Concezione Immacolata Maria).
In Gallia la liturgia, a partire dal VI secolo, si sviluppa sotto l'influsso del monachesimo gallo-irlandese in maniera leggermente diversa rispetto a Roma con una configurazione simile alla quaresima, infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne concepita come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita.
La preparazione, lunga sei settimane come per la quaresima, iniziava la domenica successiva alla memoria di San Martino (11 novembre) con una caratterizzazione escatologica e con l'accento posto sul giudizio universale e, quindi, sulla fine dei tempi. Nel Medioevo i due aspetti si compenetrano. Soltanto nel 1570 la tradizione romana delle quattro domeniche d'Avvento s'impone in tutto l'Occidente, con l'unica eccezione del Rito Ambrosiano, proprio dell'Arcidiocesi di Milano, in cui tuttora l'Avvento dura sei settimane.
L'Avvento non va inteso come un periodo puramente penitenziale, quanto piuttosto come un periodo di gioiosa attesa. Se nelle domeniche non viene intonato il Gloria, ciò succede per una ragione differente rispetto al periodo penitenziale pasquale: il canto degli angeli sopra l'accampamento dei pastori «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14) deve risuonare a Natale ancora una volta come un nuovo messaggio.
L'Avvento ruota attorno a due prospettive principa-

li. Da una parte con il termine "adventus" (venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. In particolare si possono individuare all'interno dell'Avvento due periodi distinti: il primo dalla 1ª domenica al 16 dicembre in cui, attraverso il ricordo dell'attesa della nascita del Salvatore, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. I prefazi di questo periodo mettono in rilievo il carattere escatologico di questo tempo: «Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa», il compimento delle promesse realizzato da Cristo al suo primo avvento, il tema del giudizio finale che non si sa quando verrà e il manifestarsi della piena signoria di Cristo come «giudice e signore della storia», il tema della nuova creazione e della testimonianza cristiana nel tempo come attestazione della «beata speranza del suo regno».
La solennità dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) non ostacola il percorso dell'Avvento, ma ricorda l'opera del Salvatore che ha santificato la Madre fin dal suo primo concepimento.
Il secondo periodo, che coincide con la "Novena di Natale" sottolinea invece l'immediata preparazione al Natale e sollecita a prendere come modelli i profeti, la vergine Madre che «l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore». Giovanni Battista che «lo indicò presente nel mondo».
La quarta domenica d'Avvento infine, con le sue letture, ha pienamente il carattere d'una domenica dedicata ai padri veterotestamentari ed alla Madre di Dio, i quali hanno atteso la nascita del Signore.

IL TEMPO DI NATALE

Il Tempo di Natale inizia con la celebrazione della Messa Vespertina del 24 dicembre e si conclude con la domenica successiva all'Epifania, cioè con la festa del Battesimo di Gesù (quest'anno il 13 gennaio). Il Natale è tempo dello Spirito Santo. San Luca racconta l'origine umana di Gesù alla luce della sua risurrezione: «Spirito Santo», «potenza», «sotto la sua ombra» (la nube dell'Esodo), «Figlio di Dio» (Lc 1,35). La Chiesa è consapevole di celebrare il Natale nella luce e nella realtà della Pasqua: la liturgia della Messa vespertina della vigilia presenta il Natale come il «grande giorno che ha dato inizio alla nostra redenzione». Il brano di Isaia, nella medesima Messa, riprende il tema dell'unione sponsale tra Dio e la Chiesa, che ha la sua prima grande manifestazione nel mistero dell'Incarnazione: l'eterno Figlio di Dio appare nel tempo, indissolubilmente unito alla natura umana, nella persona di Gesù Cristo. La Domenica II dopo Natale mette in rilievo il tema della Sapienza divina che «fissa la tenda in Giacobbe» (Sir 24,8) e quello della nostra predestinazione a figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo. È lo Spirito che ci guida a scoprire i misteri della Sapienza di Dio e ci rende conformi all'immagine del Figlio.
Il tema della speranza pervade tutta la liturgia natalizia. La nascita del Signore è il lieto annunzio di «una grande gioia» che apre il cuore dell'uomo alla speranza della salvezza: «Nel mistero adorabile del Natale, egli, Verbo invisibile, apparve visibilmente nella nostra carne, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta» (prefazio II).
Nei testi liturgici del tempo natalizio - preghiere, inni, antifone - la Chiesa esprime la propria lode ed invocazione per la Madre del Signore. In particolare, nella solennità del I gennaio contempla il mistero della divina maternità di Maria, meraviglia dello Spirito di Dio: «per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore».
Nella solennità dell'Epifania del Signore, come i santi Magi, la Chiesa riconosce nel Bambino Gesù, il Figlio di Dio inviato per la salvezza di tutti i popoli.
Nella festa del Battesimo del Signore, che conclude il periodo di Natale, contempliamo ancora una volta che, per mezzo dello Spirito, al Giordano come a Nazareth, il Figlio di Maria viene annunciato, costituito e manifestato come il Messia, il Figlio di Dio, il Salvatore. Consacrato dalla potenza dello Spirito, Gesù, dal suo Battesimo, si dimostra pronto ad assumere tutte le umiliazioni e le sofferenze insite nella sua scelta di solidarietà con l'umanità peccatrice.

Simone Dalola



Riflessioni sul Natale

La notte!

La notte era di un buio nero, non lasciava presagire nulla di buono. Il freddo pungente mi filtrava in corpo e, malgrado il mio lesto camminare, non mi riusciva di scaldarmi. Il mio sguardo era sempre fisso lontano nella viva speranza di notare qualche fuoco dei pastori e poter accorrere a riscaldarmi al crepitio delle fiamme. Ma un pensiero ingombro mi torturava la mente, lo volevo cacciare da me: anche i pastori hanno abbandonato questa notte? La fatica del cammino mi era grande perchè accompagnata dal dubbio di trovare ciò per cui mi ero messo in strada e dalla paura delle tenebre. Eppure avevo letto di una luminosa stella che sarebbe apparsa in cielo ad illuminare non solo la mia strada, ma anche le vie dell'umanità. Ma le stelle dov'erano? Ne scorgevo alcune nell'infinito delle tenebre che davano una luce talmente fioca da paragonare ai lumini dei morti.

Il silenzio poi regnava incontrastato ed ogni piccolo sassolino che urtavo pareva un grande masso che rotolava in fondo al burrone.

Dov'era la notte, la notte cristiana in cui il "Dio fatto uomo" sarebbe sceso fino a noi? Eppure avevo sentito parlare di questa notte, avevo anch'io cantato nella cattedrale piena di fedeli il "venite adoremus"! E più guardavo al cielo e più mi veniva di urlare, di rompere il silenzio cantando il "Tu scendi dalle stelle" e "Astro del ciel"!

Nessuno era intorno a me e mi stavo ribellando a quell'insensata notte quando fui attratto da un grande fuoco lassù in mezzo alla collina. Il mio camminare divenne subito più veloce, il mio cuore cominciò a battere forte e l'oscurità sembrò diradarsi per lasciar posto ad una miglior luce.

Mi fu faticoso arrivare al fuoco ma grande fu la gioia di trovarmi in mezzo ad alcuni pastori. Subito ebbero la premura di lasciarmi scaldare. Non mi posero domande, mi offrirono una ciotola di latte caldo e nella loro semplicità mi diedero anche l'affetto dell'accoglienza. Uno di loro – che pareva il più anziano – guardava in lontananza come stesse cercando qualche cosa e fissava il cielo come stesse aspettando un segnale. La mia mente allora si aprì e mi furono chiari i versi: "pastores erant vigilantes!" I pastori erano svegli, in attesa ...

Stavo per chiedere loro il perchè di quella notte quando una luce straordinaria squarciò le tenebre e lassù in mezzo alla collina apparve una grande stella. I pastori non si intimorirono, solo io ebbi paura, ma il loro sorriso mi rassicurò dell'evento che stavano per vivere. Il pastore anziano disse: "è ora". Radunarono il gregge e il festoso abbaiare dei cani ruppe il silenzio della notte. Uno dei pastori – il più giovane – mi invitò a seguirli. Il mio giaccone stonava e mi diede un mantello ed un cappello come il suo e con loro mi misi in coda al gregge.

Altra strada mi aspettava ma ad ogni passo il mio cuore si apriva ad una speranza e ad una gioia mai provata prima e poi camminavo con i pastori che avevano già capito il senso di quella notte. E mi tornava in mente il canto... "Transeamus usque ad Betlehem ed videamus...! Andiamo fino a Betlemme e vediamo... ed ancora... non i ricchi, non i saggi... ma i pastori saran chiamati!

La strada saliva in collina e là dietro ci si parlava solo con lo sguardo. La grande stella ci indicava la capanna ed il gregge che conosceva il sentiero non aveva bisogno di essere guidato. Ad un tratto le pecore si fermarono ed i pastori entrarono nella grotta che dovevano conoscere. Io fui preso da timore, il mio cuore fu un unico subbuglio, la mia mente rincorreva pensieri strani: ma no, non è vero, è solo sentimento, è solo illusione ... non entrare ...!

Il pastore più giovane mi tese la mano, volle che entrassi con lui ... Una luce fioca, quasi di lucerna, rischiarava il volto di una Donna che aveva al seno un Figlio, da poco partorito. Un odore e un tepore di stalla ci accolse e ci rivelò la presenza di un asinello e di un bue. Nel silenzio di quel luogo, un uomo ci fece cenno di avvicinarci. Ci fu spontaneo inginocchiarci sulla paglia, mentre nei nostri cuori si scioglieva la preghiera. Allora guardai ai pastori che non sapevano proferire parole e capii che quella era la notte, la notte cristiana, la notte del Gloria a Dio e della Pace in terra agli uomini che Egli ama!

Allora non solo la collina, ma il mondo si illuminò e le stelle brillarono di una luce così intensa fino a trafiggere il cuore dell'uomo che aspettava la buona parola, il senso del suo essere, la speranza del suo vivere.

Buon Natale.

Angelo Bosio



Vieni, Signore Gesù

Con l'avvicinarsi del Santo Natale desidero riflettere, insieme a voi, su una delle invocazioni che sentiremo spesso nelle celebrazioni liturgiche delle prossime settimane: "Vieni, Signore Gesù!"
Con questa invocazione vogliamo affermare che Gesù non solo è venuto, come è avvenuto per tanti uomini importanti, che la storia antica e recente commemora, ma Lui continua a venire. Infatti con questa invocazione noi cristiani vogliamo proclamare che il nostro Signore continua a venire ed essere presente in mezzo a noi: "Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi". E se Lui è con noi perché abbiamo sempre tanta paura per affrontare i problemi che ci assillano da tutte le parti?
Si pensava che la fame fosse una realtà del Terzo Mondo e si scopre che anche nel Primo Mondo ci sono tanti affamati e tanta gente che muore per mancanza di cibo.
Lui viene, ci insegna a pregare: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".
Si mette addirittura al posto dell'affamato "Avevo fame e mi hai dato da mangiare".
La nostra invocazione affinché Lui veramente venga, fa di noi i nuovi artefici per dare una soluzione alla fame nel mondo. Usare le terre non per produrre cose superflue, ma alimenti per chi muore di fame.
Si pensava che solo nelle grandi metropoli del Terzo Mondo esistessero favelas, cortocos e alagados e , invece, scopriamo che anche nelle metropoli del Primo Mondo ci sono tante baraccopoli.
La nostra invocazione è che tu venga e che faccia dei tuoi discepoli cristiani una forza che non scrolli dalle spalle il problema, ma che lo risolva nel Terzo come nel Primo Mondo.
Si pensava che i giovani amassero la vita, e che i kamikaze fossero solo frutto del fanatismo religioso e di convinzioni di culture arcaiche, invece lo incontriamo anche vicino alle nostre case, dove giovani belli, intelligenti, con tanti soldi in mano buttano la loro esistenza in cambio di droghe e alcool, sfrecciando via, con le loro lussuose macchine, verso la morte.
"Vieni, Signore" e dà a tutti noi la capacità di trovare soluzioni pratiche per evitare che ci siano tanti kamikaze sulle nostre strade.
Si pensava che la prostituzione giovanile e la pedofilia fossero frutto di nazioni povere e disorganizzate, invece la troviamo anche da noi, ed è proprio da noi che si organizzano voli charter per portare i "signorotti" di mezz'età in terre dove possono dar sfogo ai loro istinti perversi, rovinando per sempre ragazzine e ragazzini, che sono considerati non in relazione agli anni, ma al peso minimo di 30 kg.
"Vieni, Signore" e fa che tutti noi diventiamo i difensori degli innocenti, non con belle parole, ma con progetti concreti e di facile esecuzione. E facciamo tutto il possibile affinché i "nuovi erodi" non continuino a sterminare gli innocenti.
Si pensava che le dittature fossero sistemi terribili del passato, e ne scopriamo di nuove tutti i giorni!
"Vieni, Signore" con la forza del tuo Spirito e suscita uomini coraggiosi come i nostri fratelli cristiani, ed i Bonzi della Birmania.
Si pensava che la lebbra fosse una malattia debellata o, tutt'al più una malattia ristretta a poche regioni del mondo, invece scopriamo che è una delle malattie più diffuse nel terzo mondo, ed, in particolare, nell'Amazzonia, il polmone del mondo. Oltre alla lebbra ci sono ancora tante malattie endemiche quali la malaria, la dengue e l'Aids, che sono diventate un vero flagello per tanti giovani, bambini ed anziani.
"Vieni, Signore" e facci capaci di riscattare da morte e segregazione questi nostri fratelli. Sostieni tutti coloro che stanno dando la loro vita per vincere queste terribili malattie. Che buon Natale e buon Anno sarebbero se tutti noi ci dessimo da fare per dare una mano a diminuire il numero dei nostri fratelli ammalati, qui accanto a noi o nell'immensa Amazzonia.
Si pensava che il nostro pianeta potesse essere sfruttato con equità e capacità, usando bene i ritrovati della scienza per far aumentare la produzione di alimenti, preservando le fonti dell'ossigeno, invece la nostra terra continua ad essere aggredita e dilaniata, peggiorando sempre più le condizioni di vita dei ricchi e dei poveri.
"Vieni, Signore" e fa che i progetti degli uomini di buona volontà, che veramente vogliono risolvere il problema della fame e della preservazione delle ricchezze naturali, trovino la collaborazione di tutti i buoni.
Diamogli la possibilità di venire perché trasformi il nostro cuore di pietra e lo faccia di carne, come il suo che da Dio si è fatto carne, divenendo uno di noi.
A tutti un buon natale ed una anno benedetto dal Signore.

padre Gianni

Natale duemila7 - Due episodi per riflettere

Per passare bene le feste

Quando riceveremo questo numero del "Giornale di Bornato", saremo prossimi alle celebrazioni delle feste natalizie. È questo un avvenimento che viene vissuto con sentimenti diversi, in rapporto ai tempi ed ai luoghi di appartenenza e alle diverse condizioni di esistenza.

Lo vogliamo raccontare con due episodi dagli aspetti molto differenti, ma molto significativi. Sarà anche vero che a Natale siamo tutti più buoni, ma conviene dubitarne perché c'è chi rimane normalmente cattivo o generalmente sventurato.

Racconto il caso di una anziana signora pensionata. Titolo possibile "Cattivo Natale" oppure, più esotico "Black Cristhmas". L'episodio si racconta in poche battute: la signora ha ottant'anni e vive sola. Una mattina, qualcuno che conosceva le abitudini della signora, i suoi orari, l'aspetta lì fuori. Un giovane l'ha spinta dentro casa, l'ha maltrattata e si è fatto consegnare i pochi risparmi e la pensione con tredicesima appena riscossa. La signora soccorsa dai vicini non ha voluto farsi ricoverare poiché la prospettiva di un Natale in ospedale le deve essere apparsa troppo avvilente. Un episodio minimo come si vede, ma ci vuole poca immaginazione per figurarsi i segni che può lasciare nella signora ottantenne. Da ora in avanti aprirà con terrore la porta di casa,e nessuno le restituirà il maltolto. Ed il suo aggressore, chi può essere tanto disperatamente cattivo da compiere un atto così malvagio. Come spenderà quei soldi,in eroina o in strenne?

Fine dell'episodio e fine di queste riflessioni a buon mercato, con tanti auguri a tutti i disperati normalmente cattivi e agli sfortunati come la signora ottantenne e sola.

Una seconda riflessione vogliamo raccoglierla riassumendo una lunga lettera che un'altra e ben diversa signora, decisamente contraria al rito delle feste, ha scritto al direttore di un settimanale .

"… Natale, tutti buoni, tutti caritatevoli, tutti affratellati almeno una volta l'anno. E tanti regali, tanto mangiare e bere, tante stelle luccicanti e palline colorate e lustrini e presepi. Un bagno di conformismo e di ipocrisia dal quale usciamo per di più rintontiti, sazi, stufi da non poterne più. Però ci ricaschiamo puntualmente, ogni anno con gli auguri, le frasi fatte, la tredicesima dilapidata in scemenze, con regali inutili, e strenne ridicole. Insomma chi ha inventato il Natale? Il Capodanno? E la Befana? Chi è stato quel formidabile sciocco o forse questo fantastico impostore collettivo?"

Riprendo la risposta del direttore (non credente) ritenendo superfluo ogni ulteriore commento. "Cara signora, è una questione di ottica... personalmente non condivido il suo punto di vista. E anzitutto vorrei rispondere alla sua domanda finale. Il formidabile sciocco o fantastico impostore è stato l'immaginario collettivo, ossia il bisogno di rappresentare simbolicamente grandi avvenimenti, grandi miti, ancora prima del cristianesimo, anche se hanno subito nel corso del tempo mutamenti e varianti. Poiché la famiglia è una istituzione che dura da millenni, il Natale è stato un modo per celebrare, consolidare, mantenere quella istituzione, che se fosse scomparsa, o quanto meno in via di disfacimento, stia pur certa che sarebbe in via di liquidazione anche il Natale. Ma scomparsa non è affatto, si è soltanto trasformata e perciò il Natale resiste. La dose di ipocrisia che lei lamenta esiste certamente. Ma lei esagera un poco.

Di solito chi soffre a Natale e nelle altre feste è qualcuno cui esse ricordano un'infanzia angosciosa alla quale vuole sfuggire e che vuole rimuovere. Oppure qualcun altro cui ricordano un'infanzia molto felice che non ha più modo di ripetersi con la stessa felicità di un tempo. Sia sincera con se stessa: a quale delle due categorie Lei appartiene?"

Personalmente, come credente, sono convinto che ci sia comunque un modo per passare bene le feste: applicando in quell'occasione (e non solo in quella) il comandamento dell'Evangelo: «Ama il prossimo tuo come te stesso». L'esercizio non è affatto semplice, anzi è questo l'invito più difficile fra i tanti difficilissimi che ci ha trasmesso il messaggio cristiano. Ama il prossimo anche se ti dà pena, anche se ti toglie del tuo, anche se suscita la tua invidia, anche se è diverso da te. Amalo nel profondo e rivelalo a te stesso e agli altri.

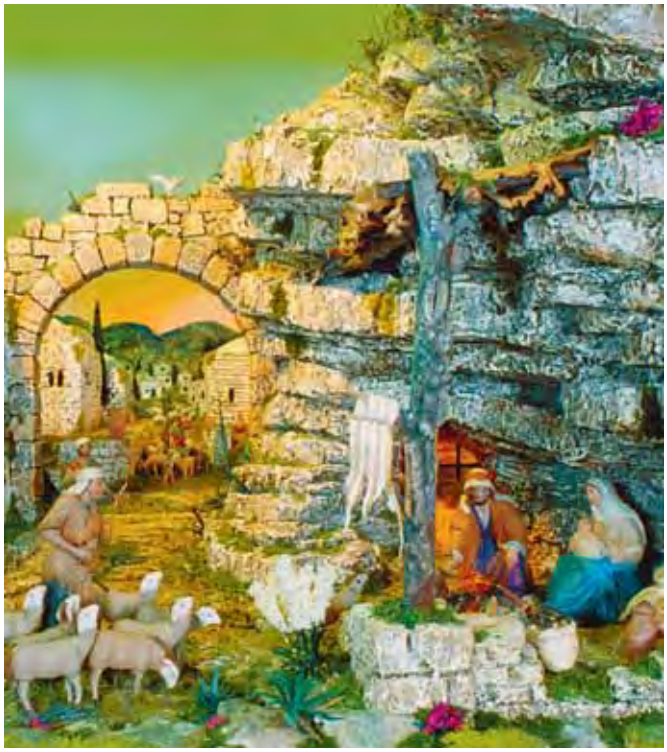
Questo c'è scritto nel Vangelo e solo così si può sinceramente augurare "Buon Natale".

Carlo Verzeletti



La "personale" di Carlo Battista Castellini

Presepi del mondo



Non c'è Natale senza presepio: piccolo o grande, tradizionale o moderno, il simbolo per eccellenza della nascita di Gesù fa bella mostra di sé in quasi tutte le case a ricordare l'evento straordinario del "Natale" del nostro Salvatore nella notte santa di Betlemme,tra fede, suggestione, mistero e spiritualità. Ed è proprio questa la miscellanea di sentimenti che si dipana dal cuore visitando la prestigiosa rassegna de "I presepi del Mondo" allestita proprio a Bornato nella galleria personale del nostro illustre concittadino, Carlo Battista Castellini, apprezzato maestro presepista, collezionista nonché autore di presepi e diorami.

Una collezione, la sua, ricchissima che comprende ben 750 sacre rappresentazioni, di varie dimensioni e materiali, provenienti da tutti i continenti con ben 87 Paesi rappresentati. Aperta ufficialmente il 15 dicembre scorso - la visita sarà possibile fino al prossimo 13 gennaio. Orari festivi e prefestivi: 10-12; 14-18 e nei feriali previa prenotazione per gruppi e scolaresche -la rassegna offre un affascinante percorso espositivo che non solo ravviva la fede e suscita incanto, ma consente anche di leggere una pagina di Vangelo scritta dal popolo: da tanti popoli con usi, costumi, cultura e tradizioni diverse ma tutti allo stesso modo accomunati dall' unico Credo nel Dio di Abramo e di Gesù.

Di fatto ciascun presepe è l'espressione di come ogni popolazione vive, interpreta e raffigura la natività permettendo così al visitatore di fare il giro del Mondo attorno alla culla del Bambino. Un'opportunità che quest'anno è ancora più accattivante visto che la mostra propone 30 nuovi presepi, 4 nuovi Paesi di provenienza, l'Eritrea, l'Islanda, la Siria e l'Ucraina, e 5 nuovi diorami: vere e proprie ambientazioni architettoniche, quest'ultime, tutte opera della creatività e della sapiente manualità di Carlo Battista, complete di personaggi e dettagli che rendono particolarmente realistica la scena rappresentata. Ulteriore motivo per non perdere questa originale rassegna che lo scorso anno ha registrato ben 10 mila presenze: persone di fede, estimatori dell'arte giunti da tutto il nord Italia e richiamati da una collezione assai pregiata, unica nel suo genere.

Luisa Mangiarini



La Santa famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria

Icona di tutte le nostre famiglie

"*La Sacra Famiglia è l'icona di tutte le famiglie, perché riflette l'immagine di Dio custodita nel cuore di ogni umana famiglia, anche quando è debilitata e talvolta sfigurata dalle prove della vita*" Benedetto XVI

La festa della Sacra Famiglia nella liturgia cattolica, nel secolo XVII veniva celebrata localmente; papa Leone XIII nel 1895, la fissò alla terza domenica dopo l'Epifania "omnibus potentibus", ma fu papa Benedetto XV che nel 1921 la estese a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell'Epifania; papa Giovanni XXIII la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania; attualmente è celebrata nella domenica dopo il Natale o in alternativa il 29 dicembre.

La celebrazione fu istituita per dare un esempio e un impulso all'istituzione della famiglia, cardine del vivere sociale e cristiano, prendendo a riferimento i tre personaggi che la componevano, figure eccezionali sì ma con tutte le caratteristiche di ogni essere umano e con le problematiche di ogni famiglia.

Maria la prescelta fra tutte le creature a diventare la corredentrice dell'umanità, che presuppose comunque il suo assenso con l'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele. Seguì il suo sposalizio con il giusto Giuseppe, secondo i disegni di Dio e secondo la legge ebraica; e conservando la sua verginità, avvertì i segni della gravidanza con la visitazione a Elisabetta, fino a divenire con la maternità, la madre del Figlio di Dio e madre di tutti gli uomini.

E a lei toccò allevare il Divino Bambino con tutte le premure di una madre normale, ma con nel cuore la grande responsabilità per il compito affidatale da Dio e la pena per quanto le aveva profetizzato il vecchio Simeone durante la presentazione al Tempio: una spada ti trafiggerà il cuore.

Infine prima della vita pubblica di Gesù, la troviamo citata nei Vangeli, che richiama Gesù ormai dodicenne, che si era fermato nel Tempio con i dottori, mentre lei e Giuseppe lo cercavano angosciati da tre giorni.

Giuseppe è l'altro componente della famiglia di Gesù, di lui non si sa molto; i Vangeli raccontano il fidanzamento con Maria, l'avviso dell'angelo per la futura maternità voluta da Dio, con l'invito a non ripudiarla, il matrimonio con lei, il suo trasferirsi con Maria a Betlemme per il censimento, gli episodi connessi alla nascita di Gesù, in cui Giuseppe fu sempre presente.

Fu sempre lui ad essere avvisato in sogno da un angelo, dopo l'adorazione dei Magi, di mettere in salvo il Bambino dalla persecuzione scatenata da Erode il Grande.

Tra i valori umani che il Cristianesimo illumina di luce nuova, c'è la famiglia primo e insostituibile spazio vitale dell'uomo, culla di quell'amore che non ha come fine il soddisfacimento personale, ma la condivisione, il dono reciproco.

Ogni matrimonio è frutto di un incontro e per noi cristiani l'incontro è ciò che caratterizza l'umano e lo avvicina direttamente a Dio, alla sorgente da cui nascono tutte le cose.

C'è un'immagine dentro l'esperienza della famiglia che ci fa intuire in modo particolare come la radice dell'essere si colloca nel mistero della trinità: vedere un papà ed una mamma abbracciati fare spazio al proprio bambino.

C'è un legame profondo tra matrimonio, famiglia e vita, e papa Giovanni Paolo II descrisse così questo legame: "la famiglia è veramente il santuario della vita, il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana."

Le parole "senza figli non c'è futuro", sempre pronunciate da Giovanni Paolo II esprimono, insieme ad una verità evidente, l'avvertimento più serio per quanti hanno specifiche responsabilità nella vita sociale.

Viviamo nella società della fretta e della pretesa, dei ruoli più che delle persone; una società che impone continuamente tecnologie nuove, problematiche a tratti incomprensibili, e cambiamenti che stravolgono spesso in modo radicale anche le tradizioni del vivere quotidiano.

A volte si ha l'impressione di muoversi come persone che non riescono a vedere, ma allo stesso tempo non possono permettersi di non sapere dove andare…

Capire cosa sta accadendo nel percorso evolutivo della nostra società, responsabilizzarsi su argomentazioni che coinvolgono il mistero della vita e che la scienza sfida con tutte le sue possibilità, richiede da parte di ognuno la capacità di discernere i propri limiti dalle potenzialità con cui pretendiamo di prevaricare la dimensione divina del nostro essere.



"La sapienza di questo mondo rende vana la croce di Cristo," scrive San Paolo ai Corinzi, poiché il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio… "ma questa sapienza umana si opporrà alla sapienza divina."

Solo da una vera esperienza dello Spirito può scaturire un coerente servizio all'uomo, alla famiglia, alla società. Con questi occhi dello Spirito noi dobbiamo guardare la vita di ogni giorno, perché non possono essere scritte nel cuore dell'uomo le ragioni della vita, se il cuore non è stato bonificato.

È Gesù che lo dice: " Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo; dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive…" allora tutte le intenzioni cattive, non cerchiamole nella storia, accusando a priori governi e sistemi, ma cerchiamole innanzitutto dentro di noi, perché lì si annidano.

In questo tempo di Avvento guardiamo allora alla Sacra Famiglia col desiderio di lasciarci "abbracciare" dal suo esempio salvifico e consolatore, che ci incoraggia a scoprire che una famiglia santa è una famiglia normale, che affronta la quotidianità con serenità e consapevolezza, che si fa strada tra difficoltà e crisi di crescita, tra problemi di coppia e problemi educativi, ma che sempre si abbandona con fiducia alla volontà amorevole di Dio.

Ivano Targhettini

Itinerari di fede per fidanzati

Zona pastorale VI di San Carlo – Franciacorta

Anno 2008

Oratorio di Coccaglio

Da Giovedì 10 gennaio a domenica 10 febbraio 2008
Ogni giovedì e lunedì, alle ore 20,30
Coccaglio – Oratorio Focolare – Via Tonelli, 20
Iscrizioni presso l'Ufficio parrocchiale negli orari di apertura della chiesa
Tel. 030 72 48 203 – 030 77 21 248

Oratorio di Erbusco

Da lunedì 11 febbraio a giovedì 13 marzo 2008
Ogni lunedì e giovedì, alle ore 20.30
Erbusco, Oratorio San Domenico Savio – Piazza Vitt. Veneto
Iscrizioni: don Mario Metelli – Tel. 030 77 60 291

Oratorio di Rovato

Da martedì 11 marzo a sabato 19 aprile 2008
Ogni martedì e sabato, alle ore 20.30
Rovato, Oratorio San Giovanni Bosco – Via Sant'Orsola, 7
Iscrizioni: mons. Mario Chiari
Tel. 030 77 21 130 – 333 37 79 89 58

Oratorio di Calino

Da sabato 5 aprile a domenica 1 giugno 2008
Ogni sabato alle ore 20,30
Calino – Oratorio San Domenico Savio – Piazza Calini, 5
Iscrizioni: Parrocchia Calino – Tel. 030 72 50 48



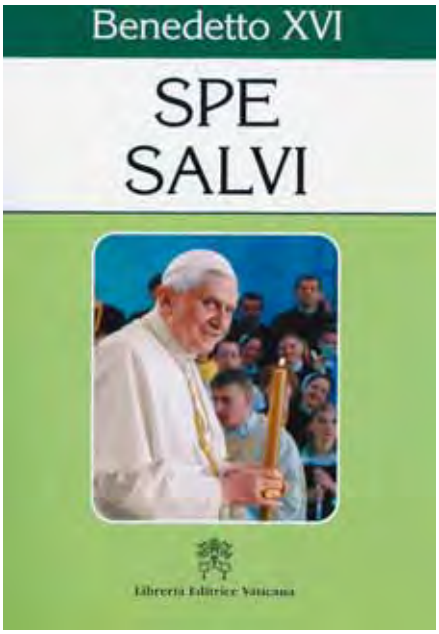
Lettera enciclica di Benedetto XVI

Spe salvi facti sumus

Venerdì 30 novembre il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha firmato la sua seconda Lettera Enciclica Spe salvi, che riprende nel titolo le parole della *Lettera di San Paolo ai Romani*: «Nella speranza siamo stati salvati» (Rm 8,24). Dopo l'enciclica sulla Carità (Deus Caritas Est) ecco quella dedicata alla Speranza, un messaggio che oggi appare controcorrente. L'Enciclica, pubblicata all'inizio dell'Avvento, si inserisce appieno nei temi di questo tempo forte: l'attesa di un Dio che si fa bambino, nell'attesa e nella speranza dell'ultima venuta di Cristo alla fine dei tempi.

Benedetto XVI affronta il tema della speranza cristiana in un tempo che è sotto il segno della crisi, letto spesso come tempo della "fine" (fine della cultura occidentale, della modernità, dalla religiosità), mettendo in luce il fallimento delle ideologie moderne, e chiedendo anche al cristianesimo contemporaneo di fare autocritica notando come esso, di fronte al progresso della scienza, si sia dedicato esclusivamente all'individuo e alla sua salvezza restringendo «*l'orizzonte della sua speranza*» e finendo per non riconoscere «*la grandezza del suo compito*».

Il Papa indica alcuni "testimoni della Speranza" abbastanza contemporanei: santa Giuseppina Bakhita, un'africana, fatta schiava all'età di 9 anni, martoriata da crudeli padroni, ma finalmente liberata e nata alla speranza grazie all'incontro con il Dio dei cristiani, salvatore pieno di amore; Paolo Le-Bao-Thin, un martire vietnamita dell'800, che subì crudeli supplizi di ogni genere ma rimaneva pieno di gioia,



perché non era solo: "Cristo era con lui" e il Cardinale Nguyen Van Thuan, che in 13 anni di prigionia, ha scritto un prezioso libretto: *Preghiere di speranza*: durante 13 anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il potergli parlare, divenne per lui una crescente forza di speranza.

Il Papa illustra anche il legame intrinseco tra Fede e Speranza: « *Speranza… è una parola centrale della fede biblica, al punto che in diversi passi le parole fede e speranza sembrano interscambiabili*». In effetti la fede cristiana non consiste anzitutto nell'accettare un certo numero di verità astratte, ma consiste nel dare la propria adesione personale alla persona di Cristo, per essere da lui salvati e introdotti nella comunione divina. La vera speranza ci viene data nell'incontro personale con il Dio vivo e vero per mezzo di Cristo. Il Santo Padre osserva che il rapporto tra fede e speranza viene espresso nella Lettera agli Ebrei (11,1) in «*una sorta di definizione della fede che intreccia strettamente questa virtù con la speranza […] la fede è sostanza delle cose che si sperano, prova di cose che non si vedono*».

L'enciclica parla anche della speranza della vita futura, sostenendo che l'esistenza del purgatorio e dell'inferno motiva la speranza perché attesta che esiste una giustizia e che il Giudizio finale «*non è una spugna che cancella tutto*». Parlando in prima persona il Papa fa questa solenne affermazione: «*Io sono convinto che la questione della giustizia costituisce l'argomento essenziale, in ogni caso l'argomento più forte, in favore della fede nella vita eterna. […] Con la morte, la scelta di vita fatta dall'uomo diventa definitiva e possono esserci persone che hanno distrutto totalmente in se stesse il desiderio della verità e la disponibilità all'amore*».

Il Santo Padre conclude la lettera Enciclica rivolgendosi, con una lunga e profonda preghiera-riflessione, a Maria, stella della Speranza: «*Hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti[…]. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore. Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta? In quell'ora, probabilmente, nel tuo intimo avrai ascoltato nuovamente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento*

dell'annunciazione: « Non temere, Maria! ». Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola. Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, Egli aveva detto: « Abbiate coraggio! Io ho vinto il mondo ». « Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore ». « Non temere, Maria! » Nell'ora di Nazaret l'angelo ti aveva detto anche: « Il suo regno non avrà fine ». Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua. La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede».

Simone Dalola

Un aiuto per Nicola

Nicola è un bellissimo bambino di 5 anni. Un anno fa è stato colpito da un virus al midollo, che gli ha procurato una tetra paresi. Dopo lunghe degenze in ospedale, un medico americano ha dato buone speranze sulla possibilità di guarigione.

Nicola deve seguire una terapia riabilitativa in America con un'attrezzatura particolare che i genitori dovranno poi acquistare per continuare a casa

Chi volesse aiutarlo
B.C.C. di Pompaino
e Franciacorta
C/C 009000922062

Indagine su Gesù

Maria
nel «Protovangelo di Giacomo»



Madonna con bambino
Dino Corradi

Al silenzio sulla persona di Maria, come già detto, si tentò di ovviare con una serie di scritti che la Chiesa non inserì fra i Vangeli canonici e tuttavia, tali documenti (le cui finalità non erano certo dogmatiche ma di pura informazione) ebbero una vastissima eco nella Chiesa primitiva: furono chiamati Apocrifi[1].

Molti sono i Vangeli Apocrifi: alcuni sono d'origine giudeo-cristiana, come il vangelo relativo all'*Ascensione di Isaia* (scritto sul finire del I secolo) nel quale si accenna alla verginità di Maria, altrettanto numerosi i cosiddetti apocrifi *della natività e dell'infanzia di Gesù.* In lingua copta abbiamo due vangeli che trattano diffusamente di Maria: sono il *Vangelo di Filippo* ed il *Vangelo di Tommaso*. Ma è in un *Vangelo dell'infanzia*, scritto presumibilmente verso la seconda metà del II secolo, che ritroviamo i maggiori riferimenti: è il vangelo il cui titolo originale è *Natività di Maria* ma è, universalmente, conosciuto come *Protovangelo di Giacomo*, poiché attribuito all'apostolo Giacomo il Minore.

Il vero autore era certamente non giudeo, o comunque un giudeo non abitante in Palestina, poiché palesa scarsa conoscenza della geografia palestinese. Tale vangelo ebbe una grandissima diffusione al punto da condizionare la liturgia, l'arte e la devozione popolare: gli stessi Padri, in più occasioni, si trovarono costretti a citarne alcuni passi.

È nel *Protovangelo di Giacomo* che per la prima volta è segnalato il nome dei genitori di Maria: si chiamavano Gioacchino ed Anna. Genitori ricchi, non necessariamente anziani ma afflitti da un problema comune a molte coppie: la sterilità. Le preghiere accorate di Anna porteranno ad un evento eccezionale: con ciò si ribadisce il concetto che il Signore è sempre disponibile verso coloro che lo pregano con perseveranza e con risultati che non sono mai modesti. Non manca neppure l'Angelo di Dio che avverte separatamente i futuri genitori. Pare che la nascita sia stata prematura (sette mesi) e ciò a dimostrare l'eccezionalità che attendeva la bambina cui fu imposto il nome di Maria. A tre anni la bimba fu consegnata al tempio, come promesso a Dio, nelle loro preghiere, dai genitori.

Quando Maria ebbe compiuto i dodici anni, i fenomeni mestruali costrinsero i sacerdoti a prendere la decisione di allontanare la fanciulla dal tempio. L'Angelo di Dio apparve allora al gran sacerdote Zaccaria (il futuro padre di Giovanni Battista) indicandogli la soluzione del

problema. Zaccaria convocò tutti i vedovi d'Israele: a tutti fu ordinato di recarsi al santuario con un bastone. Il Sommo Sacerdote raccolse tutti i bastoni e si ritirò nel tempio in preghiera; quando uscì restituì i bastoni ai proprietari ed ecco che, dal bastone di Giuseppe, uscì una colomba che si posò sul suo capo. Era il segno che Zaccaria attendeva: Maria fu affidata a lui. A nulla valsero le proteste di Giuseppe il quale, già padre, per giunta anziano, temeva d'essere deriso a causa della differenza d'età: Maria era allora, come già detto, dodicenne.

Dopo averla accolta nella sua casa, Giuseppe si allontanò a causa del lavoro (*Io devo andare fuori per le mie costruzioni. Tornerò poi da te; nel frattempo il Signore veglierà su di Te*)[2].

Durante l'assenza di Giuseppe (come descritto nel Vangelo di Luca) l'Angelo dell'Annunciazione si presenta a Maria.

Dal *Protovangelo di Giacomo* apprendiamo il seguito.

Maria rimase incinta all'età di sedici anni: quando Giuseppe tornò alla propria abitazione, la ragazza era ormai giunta al sesto mese di gravidanza e la reazione dell'uomo non fu certo pacata. Ancora una volta l'Angelo del Signore si ripresenta e convince Giuseppe: purtroppo la situazione precipita quando lo scriba Anna si presenta in visita alla loro casa. Il sacerdote si rende conto immediatamente che Maria è incinta, pertanto si precipita al Tempio denunciando i due sposi, rei di aver consumato il matrimonio nonostante Maria fosse stata consegnata a Giuseppe per salvaguardare la sua verginità.

A nulla valsero le proteste d'innocenza da parte di Maria e Giuseppe: non furono creduti e di conseguenza furono sottoposti alla prova dell'acqua amara.

In pratica, ai due sposi fu fatta bere dell'acqua mista a terra: se colpevoli, l'acqua amara avrebbe provocato dei malori e poi la morte; nulla accadde e perciò furono riconosciuti innocenti e fu permesso loro di ritornarsene a casa.

Ecco come nel *Protovangelo* si narra la nascita di Gesù: «(…) Si fermarono [Giuseppe e la levatrice] all'ingresso della spelonca. Ed ecco una nube luminosa copriva la spelonca (…), improvvisamente la nube si ritraeva dalla grotta e luce apparve là tanto forte che gli occhi non la sopportavano. Poco dopo, quella luce cominciò a dileguarsi finché apparve il bambino, il quale si volse per prendere il seno di sua madre, Maria».

Abbandonando la grotta, però, la levatrice incontrò Salome e le raccontò l'accaduto. Salome, incredula, rispose: «(…) se non pongo il mio dito e non scruto la sua natura, non crederò che una Vergine abbia dato alla luce!». Accompagnata dalla levatrice, Salome entrò nella grotta e «mise il suo dito nella natura di lei». Ma ecco che qualcosa di spaventoso avvenne poiché Salome gettò un grido: «Guai al mio peccato e alla mia incredulità! Ho tentato il Dio vivo; perciò la mia mano mi si stacca, consumata dal fuoco»[3].

Tutto è bene ciò che finisce bene, pertanto, un Dio pietoso, conscio del pentimento di Salome le manda un Angelo il quale disse:«Salome, Salome: il Signore ti ha esaudita. Accosta la tua mano al bambino; prendilo su e sarà per te salvezza e gioia (…)»[4] e preso in braccio il bambino, Salome riebbe la sua mano nuovamente integra.

È evidente che ai nostri occhi un vangelo come quello di Giacomo può sembrare la sceneggiatura di una telenovela, eppure il testo ha una sua valenza.

Il realismo della nascita sembra voler confutare certe credenze della setta dei Doceti che consideravano la nascita del Cristo un avvenimento simbolico. Inoltre, ci pare evidente l'obiettivo dell'autore, quello di dimostrare con i fatti, due verità fondamentali: la verginità di Maria prima del parto (l'episodio della prova dell'acqua amara) ed il parto verginale (non si accenna a doglie e, soprattutto, l'episodio di Salome, che ci riporta direttamente all'episodio pasquale di Tommaso).

In pratica, testi come il *Protovangelo*, pur nella loro ingenuità, furono strumenti utilissimi per inculcare nelle prime generazioni cristiane, specialmente nei meno colti, i misteri della fede.

I Vangeli canonici, in seguito alla divina ispirazione, completarono l'opera.

Giambattista Rolfi

[1] Dal *Dizionario Garzanti della Lingua* Italiana, Milano 1965, p. 111: «Apòcrifo. Si dice di libro sacro a cui la Chiesa non riconosce il carattere di ispirato e che non figura quindi nel canone delle Sacre Scritture».

[2] L. Gambero, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa* [d'ora in poi *Padri*]. Cinisello Balsamo 1991, p. 30.

3 Ibidem, pp. 34-35.

4 Ibidem, p. 35.



Consiglio di Oratorio

Corresponsabili nella comunità

Il 4 ottobre si è riunito il Consiglio dell'oratorio che si riunirà ogni primo giovedì del mese. Poiché è improbabile l'arrivo di un nuovo curato è necessaria una maggiore collaborazione dei laici, vengono quindi individuati alcuni responsabili.
I lavori per il rifacimento del tetto della sala "Polivalente" inizieranno a metà ottobre e termineranno alla fine di novembre; per quanto riguarda l'impianto di sonorizzazione verrà effettuato da una ditta specializzata.
Al momento entrambi i lavori sono già stati portati a termine. (N.d.r.)
Il Consiglio si è poi riunito il 9 novembre; vengono valutate alcune richieste sull'utilizzo della "Polivalente": il 16 dicembre si terrà lo spettacolo natalizio dei bambini dell'asilo e il 20 dicembre lo spettacolo "Vacanze di Natale" dei ragazzi delle elementari.
Sempre più spesso viene richiesto l'uso degli stabili dell'oratorio da parte di vari gruppi, al tal proposito si informa che è necessario scrivere una domanda nei tempi utili per poterci organizzare e verificare la disponibilità; il consiglio si riserva di specificare eventuali condizioni e il rimborso spese.
Per le aule del catechismo si rende necessario individuare un gruppo di mamme che, una volta alla settimana, possa pulirle.

La segretaria Elisa Richetti

Consiglio Pastorale Parrocchiale

In cammino verso il Natale

Giovedì 8 Novembre 2007 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il compito di programmare le iniziative per il periodo dell' Avvento e del Natale rivolte ai ragazzi, agli adulti e alle associazioni.
Tutti i vari appuntamenti saranno resi noti sul " calendario pastorale".
Si riproporranno i centri d'ascolto nelle varie zone, ripercorrendo i temi della liturgia domenicale; per i ragazzi verrà proposta, come ogni anno, la preghiera alle ore 8,00 in Chiesa con la consegna di un piccolo messaggio; mentre sabato 15 dicembre 2007 si terrà una serata formativa per le famiglie, in particolare per le giovani coppie.
Don Andrea ha poi brevemente sottolineato la strutturazione degli ambiti e delle responsabilità nelle realtà parrocchiali: Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio degli affari economici, Consiglio di oratorio, gruppo catechisti e iniziazione cristiana… soffermandosi sullo schema generale del cammino dell' iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi (Icfr).
Quest'ultimo schema è stato consegnato ai membri del Consiglio Pastorale, affinché ne facciano loro stessi oggetto di lettura e formazione da condividere con la comunità cristiana.
Infine il parroco ha comunicato che sono iniziati i lavori di sistemazione della casa canonica e del tetto della polivalente.
Il prossimo incontro del C.P.P. è fissato per giovedì 10 gennaio 2008.

La segretaria Francesca Zamboni



Come da contratto, la ditta Sarneco, il 30 novembre 2007, ha concluso il rifacimento del tetto della Polivalente dell'Oratorio. Nella fotografia il lavoro è ancora in fase d'opera e si nota, oltre ad un operaio, il grande cestello che è servito per la posa della guaina e della lamina di rame. Il lavoro, commissionato dal Cpae, è stato curato dallo studio dell'arch. Giampietro Sardini.

Il nuovo modelo di catechesi per fanciulli e ragazzi

I Genitori compagni di viaggio ...e testimoni



di Luigi Domeneghini
pedagogista
da "LaVoce del popolo"
26 ottobre 2007

È incominciato nelle parrocchie, nelle ultime settimane, il nuovo anno dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (Icfr), secondo il progetto introdotto nell'agosto del 2003 da mons. Giulio Sanguineti. Il principale aspetto innovativo, che le varie zone hanno avviato in tempi diversi, sta nel fatto che il cammino di educazione alla fede coinvolge anche i genitori. Papà, mamma ed il loro bambino iniziano o continuano il "percorso di educazione alla fede" che li porterà via via a conoscere e a vivere meglio per i genitori, la fede che credono e che vogliono trasmettere e, per i bimbi, la fede alla quale vengono educati.

Un percorso che ha come prospettiva anche una condivisa preparazione ai sacramenti della confessione e della cresima, nonché un'altrettanta compartecipata preparazione alla prima comunione. Questo perché la catechesi non sia più ridotta a solo insegnamento, ma sia vita concretamente vissuta prima di tutto dai genitori, dagli educatori e da tutta la comunità cristiana. Infatti, se è vero che non si può credere senza sapere è altrettanto vero che sapere non è credere.

La testimonianza di fede

Fino a poco tempo fa, si è seguita l'idea, profonda e ben radicata, secondo la quale per educare alla fede occorre intervenire sui bambini: mandarli a messa, portarli al catechismo (dove sono loro spiegati i principi della religione), dare buoni consigli, esigere comportamenti consoni a chi si dice cristiano, e via di seguito. Tutto questo certo non è sbagliato; ma per garantire la trasmissione del "dono" c'è preventivamente un'altra strada da percorrere: cambiare prima di tutto noi stessi, per cambiare quanto trasferiamo di nostro a loro. L'educazione non è fatta che in minima parte di azioni sugli allievi, è fatta in larghissima parte di interventi su di noi; ciò è maggiormente vero, . quando si tratta di "comunicare la buona novella" che, prima di essere un insegnamento o un codice di comportamento, è una Persona: è Cristo. Servono infatti a poco o a nulla le nostre parole, le preghiere insegnate e recitate, i sermoni, le esortazioni e gli inviti come le imposizioni e gli ordini o gli elogi, i fai così o cosa... se manca l'autentica testimonianza di fede e di coerente comportamento da parte dell'educatore. Solo allora saranno validi anche gli indispensabili insegnamenti tradizionali. È questa la prospettiva del nuovo itinerario per l'introduzione alla vita cristiana.

Certo non è un cammino semplice in quanto non è facile superare l'usanza secondo la quale "loro" vanno al catechismo e noi siamo a posto. Infatti noi genitori delle nostre belle «comunità cristiane tradizionali», abbiamo costruito nel tempo un nostro modo di pensare e vivere la fede e perciò ci sentiamo cristiani a tutti gli effetti e tali ci manifestiamo ai figli; ma in sostanza la nostra fede è rimasta piccola, al livello della fanciullezza e veramente ci troviamo in difficoltà a trasmettere quanto abbiamo ricevuto. Sappiamo che è un bene prezioso; vogliamo davvero comunicarlo ai figli; ma abbiamo reali, grosse difficoltà; perciò vogliamo tenacemente delegare e fatichiamo ad accettare l'idea che dobbiamo diventare protagonisti dell'educazione alla fede dei nostri bambini. La parole che troppe volte abbiamo detto sono: «Vai al catechismo, che alla tua età ci sono andato anch'io e ti fa bene». Ma oggi abbiamo intrapreso una nuova strada, quella del nuovo cammino di iniziazione cristiana percorrendo la quale possiamo dire: «Inizia per te e per noi un cammino di fede, che bello!».

E i nostri bambini sono veramente ammirati nel vedere che per la catechesi (cosa che non avviene neanche per la scuola!) addirittura il loro papà e la loro mamma sono seriamente impegnati a prepararsi. Si interessano - i nostri bambini - di che cosa abbiamo fatto durante gli incontri dei genitori, lo vogliono sapere; proprio perché la fede è un "bene" che li attira molto e desiderano parteciparvi non da soli, ma con papà e mamma.

La pedagogia positiva nell'Icfr

Ecco, questo è un bellissimo "messaggio"per la pedagogia posi-

tiva che non vuole "far camminare" i figli, ma camminare noi con loro; noi, guida autorevole e sicura, nella quale ripongono piena fiducia.
Così i genitori dei bimbi, dei fanciulli e dei ragazzi - forse dapprima un po' "costretti" - poi sempre più consapevoli seguono un loro specifico percorso di riflessione sulla fede e di educazione alla trasmissione della medesima.
Tutti convinti? Forse lo si può affermare perché pochissimi hanno abbandonato le attività. Certo il punto d'arrivo non è uguale per ciascun genitore o ciascuna coppia, per il semplice fatto che le esperienze di vita e i punti di partenza sono differenti, diversa è la quantità, e la qualità della partecipazione, diverso l'impegno nel vagliare le proposte con la vita concreta di ognuno; ma tutti hanno e avranno occasione di "riflettere" sulla propria fede e sulle possibilità di comunicarla.
E i bambini nel frattempo che fanno? Mentre i genitori partecipano ai loro incontri, i figli hanno accesso a specifiche attività di formazione e di iniziazione alla vita cristiana, ovviamente adatte alla loro età e con la guida dei "tradizionali" catechisti. L'Icfr, così iniziata, gradualmente proseguirà e si estenderà di anno in anno finché il catechismo non sarà più solo dei bambini, ma dei genitori con i loro figli. Certo non sono mancate e non mancano le difficoltà che sono state ben esposte ed analizzate nell'assemblea diocesana dei catechisti (8 settembre); ma l'emergenza pedagogica che stiamo vivendo richiede la volontà di continuare sulla strada intrapresa che è quella pedagogicamente corretta: rendere i genitori protagonisti dell'educazione dei figli, in tutti gli aspetti compreso quello vitale e determinante della fede.

Schema generale del cammino dell'Icfr

Il cammino dell'ICFR (Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi) dura complessivamente almeno sei anni. Per garantire una adeguata omogeneità diocesana, tanto l'itinerario ordinario quanto quello associativo e familiare si svolgono secondo un medesimo schema generale.

Primo tempo: evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto con i fanciulli

Questo tempo, della durata di almeno un anno, ha un duplice obiettivo: per un verso, offrire ai genitori la possibilità di incominciare un cammino (che durerà per tutto il tempo dell'ICFR) di riscoperta del Vangelo, per gustare loro stessi il dono della fede e anche per essere maggiormente in grado di accompagnare i propri figli nel cammino di introduzione della vita cristiana; per un altro, operare un primo contatto coi fanciulli, aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

Secondo tempo: prima evangelizzazione dei fanciulli

Il secondo tempo, della durata di almeno due anni, ha come obiettivo di introdurre il fanciullo alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio.
La prima tappa, sul tema della scoperta di Gesù, il Figlio di Dio, si conclude col rito del "rinnovo delle promesse battesimale"; la seconda, sul tema della scoperta del Dio di Gesù, si conclude con la prima celebrazione del sacramento della riconciliazione.

Terzo tempo: approfondimento della fede e completamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (cresima ed eucaristia)

L'obiettivo di questo tempo, della durata di almeno due anni, è far conoscere ed esperimentare ai fanciulli la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti come luoghi privilegiati dell'incontro con Gesù e, attraverso di lui, con il Padre, nello Spirito Santo.
La prima tappa, che si svolge attorno al tema della storia della salveza, si conclude col "rito dell'ammissione tra i candidati ai sacramenti della cresima e dell'eucaristia"; la seconda, attorno al tema della Chiesa e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, si conclude con la celebrazione unitaria dei sacramenti della cresima e del'eucaristia.

Quarto tempo: mistagogia (= condurre a comprendere meglio ciò che hanno vissuto nel mistero della celebrazione dei Sacramenti)

Lo scopo del quarto tempo, che deve durare almeno un anno, è di accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo – soprattutto nel giorno del Signore – l'essere diventati cristiani, in forza della grazia dei sacramenti ricevuti. Potrebbe terminare col rito dell'impegno a continuare il cammino di fede. Se, infatti, con la conclusione della mistagogia l'Iniziazione cristiana può considerarsi terminata, non lo è la formazione cristiana che dura tutta la vita.

L'Acr è. . .

Tutte le sere, prima di chiudere gli occhi, ognuno parla con Dio. Ma per i giovani, per i piccoli, chi è veramente Dio? Per imboccare la sua strada, la strada giusta e sicura, abbiamo bisogno di guardarci attorno e se, tutti quanti, dopo la celebrazione della S. Messa, osservassero ogni piccola cosa, si accorgerebbero che c'è un gruppo di bambini e ragazzi che, mano nella mano, si avviano verso l'Oratorio.

Questo gruppo, sereno ed unito, si chiama Acr che sta per Azione Cattolica Ragazzi. Ecco dove noi, bambini e ragazzi, possiamo trovare Dio, non da soli, ma con qualcuno accanto a noi, che ci guidi e ci aiuti a non inciampare mai, prendendo la rotta ed imboccando la strada giusta.

Ecco che allora, davanti al gruppo, ci tengono per mano i nostri educatori, punti di riferimento, che ci donano senza voler nulla in cambio, la loro esperienza e la loro voglia di fare. La loro missione, è improntata sulla strada percorsa da Gesù. La Fede non è solo la nostra, la Fede è più affascinante quando è condivisa.

L'Acr è forse il mezzo più bello per riscoprire in noi, il cuore di un cammino difficile, colmo di ostacoli, "cuore" che ci dà la forza di andare avanti.

È per questo che ogni domenica giochiamo, lavoriamo insieme e sorridiamo alla vita, senza paura del futuro.

Ogni anno, in molti paesi, in autunno, viene organizzata questa festa ricorrente; noi a Bornato, Domenica 4 Novembre, ci siamo incontrati per partecipare ad una meravigliosa caccia al tesoro, lo scopo di questo momento d'incontro è stato di far venire, non solo i bambini che partecipano all' Acr, ma anche coloro che non la conoscono e non frequentano il nostro gruppo, in modo da far conoscere il nostro cammino.

Per questo alle ore 15.00 si è dato il via alla caccia, tanti biglietti con prove ardue, spiegazione degli educatori ed un po' di strada in giro per il paese, hanno indotto le squadre "alla ricerca del tesoro" a stare unite, in armonia e con un grande spirito di gruppo.

L'euforia del "tesoro" si è placata nel momento della preghiera animata dalle parole del nostro Don Andrea, alla quale si sono uniti anche i genitori, buona parte dei quali ci han seguito durante i giochi.

Ed infine un piccolo rinfresco nella polivalente, dove risuonavano le parole delle vivaci canzoni dell' Azione Cattolica. Ogni anno infatti, in base al tema, viene ideato un inno nuovo, con parole e gesti... Oh Issa! Tutta un'altra Musica, 6 con noi e, quest'anno "SuPerStrada con Te" ci accompagnerà nei nostri incontri.

8 Dicembre, appuntamento importante del cammino ordinario dell'associazione, alla luce del percorso dei 100+40 anni, la festa dell'Adesione è un momento di riflessione e testimonianza per tutta l'Azione Cattolica Italiana. Le associazioni diocesane e parrocchiali sono chiamate a celebrare questo rinnovato impegno attraverso la celebrazione eucaristica dell' 8 Dicembre, durante la quale l'AC rinnova l'adesione e vengono benedette le tessere.

A questa meravigliosa festa, se ne aggiungono altre, più grandi, meravigliose. La Festa Zonale che a fine Aprile si terrà ad Erbusco, e il Meeting Diocesano di metà Maggio.

Canti a squarciagola, balli, giochi e lavori di gruppo animano queste due giornate speciali. Sembra sciocco. Ma vedere 5000 mani alzarsi al cielo recitando il Padre Nostro è unico, stupendo. Il cuore delle nostre giornate rimane infatti la Santa Messa.

Ogni anno, inoltre viene promossa e finanziata, un'iniziativa di solidarietà per i più poveri, per far vivere la nostra gioia anche a coloro che non sanno che volto abbia.

Sono tutte piccole esperienze, che ti restano dentro, incancellabili, che nella loro piccolezza insegnano molto.

Ecco cos'è l'Acr: i suoi piccoli, possono insegnarci molto!

Camilla



Corteo dei Magi - 6 gennaio 2008

Bisogno di una stella

Nella solennità dell'Epifania, che significa "Manifestazione", ritorna il tema della luce. I Magi del Vangelo sono solo l'inizio di un pellegrinaggio che non ha più fine, nel quale ogni bellezza che è del mondo viene deposta ai piedi di Cristo: l'oro degli antichi mosaici cristiani, la luce multicolore delle vetrate nelle nostre grandi cattedrali, l'inno di lode delle architetture e delle sculture, il canto natalizio di flauti e zampogne sono tutti per lui. La voce umana e gli strumenti musicali hanno creato le loro melodie più belle quando si sono inginocchiati al cospetto del Bambino. Anche la sofferenza del mondo ,la sua pena vengono a lui per trovare, almeno per un istante, misericordia e comprensione tra le braccia di Dio fattosi uomo. ***(Gottes Angesicht, p.11)***

Quanto è suggestivo il simbolo della stella che ricorre in tutta l'iconografia del Natale e dell' Epifania! Ancor oggi evoca profondi sentimenti anche se, come tanti segni del Sacro, rischia talora di venire banalizzato dall'uso consumistico che ne viene fatto.

Tuttavia ricollocata nel suo contesto originario, la stella che contempliamo nel presepe parla alla mente ed al cuore anche dell'uomo del terzo millennio. Parla all'uomo secolarizzato, ridestando in lui la nostalgia della sua condizione di viandante in cerca della verità e desiderio dell'assoluto. L'etimologia stessa del verbo "desiderare" evoca l'esperienza dei naviganti, i quali si orientano nella notte osservando gli astri, che in latino si chiamano "siderea". Chi non sente il bisogno di una ***"stella"*** che lo guidi nel suo cammino sulla terra? Avvertono questa necessità sia gli individui che le nazioni. Tutti gli uomini.

Con l'Incarnazione del suo Figlio, Dio ha poi allargato l'elezione ad ogni altro popolo, senza distinzione di razza e cultura.

È nata così la Chiesa, formata da uomini e donne i quali, "riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre". Questa forma di Chiesa si manifesta tutti gli anni con il tradizionale corteo dei Magi per le vie del nostro paese. L'invito è aperto a tutti ed in modo particolare ai giovani e adolescenti.

La loro partecipazione come figuranti diventa indispensabile per realizzare questo momento religioso. Accogliamo con disponibilità ed entusiasmo questa iniziativa, è anche questo un modo di essere Chiesa. Le modalità per il ritiro dei costumi verrà fatta a voce durante le domeniche a venire e con apposito volantino.

Ringraziamo anticipatamente gli organizzatori e tutti coloro che in qualsiasi modo parteciperànno alla buona riuscita della rappresentazione.

Di cuore, per tutti, un grande grazie.

Ernestina Paderni



Le immagini si riferiscono alla "Festa dei Magi" dell'anno 2006.



Per chi vuole leggere

Breviario laico

Gianfranco Ravasi
Breviario Laico
366 riflessioni giorno dopo giorno.
(Mondadori 2006)

Gianfranco Ravasi, famoso biblista ed ebraista, è stato nominato da Papa Benedetto XVI, lo scorso 3 settembre, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura con la consacrazione a Vescovo, lasciando così la carica di Prefetto della Biblioteca Ambrosiana ricoperta per tanti anni.
Sentendo parlare Gianfranco Ravasi (la domenica mattina in televisione, nella rubrica religiosa "le frontiere dello spirito", tiene il commento e l'esegesi delle letture liturgiche, oppure dalla viva voce, nelle sue frequenti partecipazioni a conferenze, simposi, seminari - qualche anno fa è stato anche a Brescia, nell'aula magna dell'Università Cattolica) o leggendo i suoi numerosissimi scritti (libri, articoli di riviste o quotidiani, Famiglia Cristiana, Jesus, Il Sole 24 ore, la rubrica "Mattutino" su Avvenire), viene spontanea una domanda: come è possibile che nella mente di un uomo alberghi un sapere così grande, tale da rievocare quello custodito nella storica biblioteca di Alessandria? Un sapere che spazia dalle sacre scritture alla filosofia, dalla letteratura alla musica, dalla scienza all'arte, dalle lingue antiche alla storia.
Ma non finisce qui; c'è anche da considerare la sua straordinaria capacità di esporre concetti profondi e sommi principi con una chiarezza e penetrazione assolutamente affascinanti.
Ma veniamo al Breviario Laico.
Partendo da brevi citazioni, ricavate da pensieri di mistici, filosofi, scrittori, scienziati (per indicarne qualcuno: Sant'Agostino, Pascal, Spinoza, Shakespeare, Ibsen, Confucio, Karol Wojtila, Madre Teresa, Jung, Hugo, Schopenauer, Unamuno), Ravasi propone per ogni giorno dell'anno spunti di riflessione che portano a interrogativi di tipo esistenziale. Pensieri che scuotono il nostro animo intorpidito, reso succube e prigioniero dallo stile di vita imposto dalla cultura mediatica dominante.
Il commento che Ravasi fa a questi pensieri, se da un lato è sicuramente pacato e privo di intenti "predicatori", dall'altro non si sottrae a considerazioni (illuminanti!) su questioni fondamentali quali la vita e la morte, il bene e il male, l'amore e l'odio, la giustizia e la sopraffazione.
Non mancano neppure, espressi con grande franchezza, i giudizi sui reality show, sui divi del calcio, sul mondo del gossip, sui maghi e i cartomanti.
Nella presentazione del libro (seconda di copertina) si legge: "Perché continui a rovinare la creazione e te stesso con tanta leggerezza e superficialità?, domanda il Creatore in una antica parabola araba". Partendo da questo interrogativo esistenziale, che sollecita la coscienza di ogni uomo ancor prima di qualsiasi credo religioso, Gianfranco Ravasi propone un cammino di meditazione, un invito a riflettere quotidianamente per sfuggire all'indifferenza e all'indebolimento morale che rendono la società e la stessa terra una steppa desolata dove uomini e donne si agitano in modo frenetico e privo di senso.
La necessità della meditazione: Pascal nei suoi Pensieri afferma che "l'uomo è visibilmente fatto per pensare". La considerazione che fa Ravasi, nell'introduzione del libro, è che oggi tutto sembra congiurare contro la riflessione, il raccoglimento, la meditazione, facendoci dimenticare che per creare qualcosa di significativo, per scoprire verità e bellezza, è necessario rifugiarsi nella quiete del pensiero.
E allora perché non far diventare il Breviario Laico un "livre de chevet", come dicono i francesi, da tenere sulla scrivania o sul comodino e da sfogliare, centellinare, durante tutti i giorni dell'anno?
Un'altra possibilità da non trascurare è quella di farne un magnifico regalo da mettere sotto l'albero di Natale.

Luciano Balduzzi



La Biblioteca Comunale informa

Collana "Quaderni della Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani"

Il prossimo venerdì 21 dicembre alle ore 20.30, presso il teatro Rizzini, si tiene la presentazione del 13° numero della collana Quaderni, dal titolo. "Nei Boschi di Cazzago San Martino".
La ricerca, svolta dagli alunni della scuola secondaria di primo grado, rappresenta la conclusione di un triennio di studio, approfondimento, visite guidate sul campo, raccolte e catalogazioni di materiali, trascrizioni puntuali di osservazioni scientifiche e rilievi sul territorio di tutte le essenze arboree dei boschi del Comune di Cazzago San Martino.
Per i vari tipi di vegetazione considerati vengono proposte bellissime immagini, approfondite descrizioni, localizzazione nell'ambito territoriale.

Natale con le Corali

Sabato 22 dicembre 2007 alle ore 20.30 presso la Parrocchiale Natività di Maria Vergine di Cazzago San Martino, si tiene la tradizionale serata musicale di canti natalizi organizzata dall'Assessorato alla Partecipazione del Comune di Cazzago San Martino
Il coro "Magico InCanto" di Cazzago SM, il coro e band "I colori del cielo" di Calino, la corale "G.PL. da Palestrina" di Bornato, la corale "Santa Giulia" di Cazzago e il coro "San Francesco" di Pedrocca si esibiscono in una serie di canti natalizi per augurare a tutta la cittadinanza un sereno "Natale insieme".

Itinerario culturale cluniacense della Lombardia

Presso la Biblioteca è disponibile l'Itinerario Culturale Cluniacense della Lombardia, una brochure nata da dieci comuni che hanno unito i loro sforzi per dare corpo ad un itinerario lombardo che invita il lettore a tuffarsi nella storia europea e lombarda e scoprire la varietà dei paesaggi teatro della storia e testimonianza del Cluniacesimo.
Anche Cazzago è presente nell'itinerario con la chiesa di Santa Giulia, posta a fianco della parrocchiale di Cazzago, che da testi storici risulta essere "obbedienza" del priorato bergamasco di S. Paolo d'Argon, uno dei poli della diffusione cluniacense in Lombardia, e passata poi al più vicino priorato cluniacense di S. Nicola di Rodengo.

Gli auguri di Natale del Corpo Musicale "M° P. Orizio"

Il pomeriggio di domenica 23 dicembre 2007 alle ore 16 presso il Teatro Rizzini, il Corpo Musicale "M° P. Orizio" di Cazzago San Martino offre a tutta la popolazione un concerto augurale di Buon Natale. Tutta la cittadinanza è invitata a questo tradizionale appuntamento.



Seminare carità per raccogliere speranza

Perù
Marcarà 26 ottobre 2007

Carissimi Bornatesi,
vorremmo farvi giungere i nostri più sentiti auguri di un Felice Natale.
Quando arrivai in Perù nel '97 con la mia moglie Marina e le mie due piccole bambine, guardando da lontano la Cordillera Blanca, non avrei mai immaginato di fermarmi così a lungo in questa terra. Sono passati quansi 11 anni da quando abbiamo lasciato Bornato per venire a vivere in mezzo ai poveri.
Una scelta non facile, che a volte ancora adesso si scontra con le problematiche della povertà e della miseria non solo fisica, ma anche intellettuale, culturale.
Qui non è solo la miseria della pancia vuota, oltre a questo aspetto, c'e`proprio anche la parte morale, i vizi come l'alcohol bevuto in eccesso fino a ubriacarsi ed a picchiare mogli e figli.
I giovani della sierra sognano di vivere nelle città come Lima oppure di migrare negli Statu Uniti o Europa; molti dalle loro terre se ne vanno, è come un figgire da un carcere che li ha tenuti segregati per anni.
Attratti dalle luci artificiali del mondo e dalle sue diabolerie, si immergono in una società artificiale e ricca di vizi. Loro , figli di poveri campesinos, sognando un mondo migliore, cadono così nella trappola del mondo moderno.
Il nostro lavoro qui nella missione di Marcarà è cercare di regalare un futuro stabile a questi giovani, in particolare io e Marina ci occupiamo della formazione dei giovani locali alla professione di guide di montagna. Qui il luogo aiuta, siamo ai piedi della Cordillera Blanca, da questi pendii per anni i campesinos hanno visto salire e scendere stranieri con vestiti ed atrezzature strane, a loro non congeniali con la vita di qui. I contadini locali molte volte si son chiesti cosa c'era di bello su quelle montagne, per fare tanta fatica a salirle. Ora a distanza di anni i loro figli le scalano da guide, profondi conoscitori del luogo, e ne traggono un beneficio per loro e la loro famiglia. Infatti per la gente del posto i ghiacciai sono sinonimo di freddo, gelo, pericolo e valanghe, lassù non c'e`pascolo per il bestiame, ma ora qualche cosa è cambiato: le Guide don Bosco hanno imparato a guardare con altri occhi le vette della Cordillera.
Tanti anni fa avevo letto un libro del Padre Salesiano Alberto Maria de Agostini, che descriveva con minuziosa precisione le terre della Patagonia Australe, un libro "Ande Patagoniche" che mi incuriosì al punto da intererssarmi e invogliarmi a scoprirne la storia di questo Salesiano esploratore. Non credo di essere all'altezza di padre De Agostini, mi sento molto più povero e incapace.
Ora dopo 11 anni che cammino lungo i sentieri di queste montagne maestose, io e Marina crediamo di essere riusciti a seminare qualche valore e regalato un po' di speranza.
Crediamo nel sogno di Padre Ugo di dare una futuro a molti giovani di qui, attraverso mille occupazioni e lavori.
Qui ci occupiamo della Formazione delle Guide Andine, un impegno difficile che nasconde qualche pericolo e preoccupazione (questo lavoro può cambiare la testa dei nostri ragazzi), ma allo stesso tempo entusiasmante e arricchente. Ora dopo vari anni dedicati alla formazione delle Guide, il Padre Ugo (fondatore del movimento Operaizone Mato Grosso) ci ha chiesto di costruire la futura Agenzia e albergo della Società delle Guide don Bosco di Marcarà.
Una nuova prospettiva si sta aprendo per le Guide don Bosco, non solo ottenere il titolo nazionale e internazionale UIAGM ma anche unirsi in una sorta di Società che organizza trekking e scalate sulla Cordillera delle Ande (dal Perù fino in Patagonia) con tanto di pacchetti e di offerte per tutti i turisti, anche i più esigenti. Questa Società avrà la sua sede a Marcarà nel barrio chiamato Huaricoto e potrà ospitare turisti da tutto il mondo. Intorno a questo progetto ci lavorano una trentina di ragazzi tra guide, aspiranti, portatori e cuochi, oltre a far lavorare un centinaio di arrieros (conducenti di muli) per i trasporti nei campi base e lungo i trekking ed una ventina di taxisti per i vari spostamenti.
Dimenticavo di dire che come coppia abbiamo anche la responsabilutà e la coordinazione della gestione dei Rufugi Andini che sono stati costruiti dai ventimila oratoriani (giovani che fanno parte dell'Oratorio delle Ande) dal '96 ad oggi. Sono delle vere opere d'arte, costuiti a più di 4350 metri di altezza e ospitano i turisti da tutto il mondo. Il fine di questi rifugi non è solo alloggiare e ricavare qualche soldino, ma con il ricavato della gestione si sono construite fino ad oggi più di 1300 (mille trecento case) per le famiglie più indigenti nelle vallate sperdute della cordillera. Famiglie che per vivere a volte utilizzavano luoghi naturali come caverne o grotte, oppure case fatte di canne di bambù con il tetto di celofann dove acqua e vento la facevano da padroni.
Ora queste famiglie e molte altre, hanno un ricovero dignitoso, chiamato casa, gli oratoriani delle Ande che

l'hanno costruita l'hanno fatto con amore e con il desiderio di regalarte anche loro un po' di tempo per chi è più povero di loro. Che insegnamento silenzioso che ci danno questi ragazzi dell'oratorio.
Ogni giorno qui sulla sierra, si semina carità e si raccoglie speranza… gesti di amore che sara difficile cancellare dal nostro cuore. Il nostro cuore occidentale che a volte è chiuso, agnostico e freddo.
Carissimi Bornatesi, carissimo Don Andrea, vi auguriamo un felice Natale con l'augurio che sia un periodo dove anche a Bornato si semini carità e si possa raccogliere speranza…
Un abbraccio dalle Ande

Giancarlo e Marina Sardini
con le figlie Marta e Marianna



Suor Gabriella Maranza, dal Togo, per tutta la comunità di Bornato

Carissimi sacerdoti, animatori e bambini del Grest 2007,
mi è giunta notizia del vostro impegno per i poveri del Togo, per i quali avete lavato automobili, offrendo il vostro tempo e le vostre energie per il bene di chi fa fatica ad avere il necessario per mangiare e per frequentare la regolare scuola primaria.
Con le giovani novizie andiamo a fare visita alle famiglie dei villaggi e constatiamo che la maggioranza della gente non riesce a mangiare tutti i giorni e che tanti bambini in particolare non hanno la possibilità di andare a scuola e di curarsi soprattutto quando colpiti da malaria.
La nostra comunità, insieme a tanti altri religiosi, con l'aiuto dei benefattori, cerca di rispondere a qualche bisogno, ma è sempre troppo poco.
Il vostro generoso contributo ci aiuterà a rendere concreta la "carità" e a far sorridere tanta gente.
Allora a nome dei poveri, accogliete il mio grazie e quello della comunità.
Siete meravigliosi e il Signore vi benedica.
Il Signore Gesù, amico di tutti, vi doni di essere ***suoi amici amici***.
Un forte abbraccio a tutti

Suor Gabiella

Cari amici del Gruppo Missionario,
mi trovo a Luanda. Voi mi parlate di progetti, io ho pensato molto, ma non saprei. Nella nuova missione dove mi trovo, Lucala in provincia di Kuanza, i bisogni sono molti, io lavoro in un piccolo dispensario e molti sono i bambini che necessitano di cure, ma molto di più di cibo. Le offerte che mi arrivano le uso per comprare latte in polvere e riso, non è molto, ma questo aiuta a sopravvivere. Non so se volete aiutarmi in questo. Continuo sempre con le offerte ricevute dal gruppo missionario di Bornato ad aiutare 4 giovani a studiare, che per questo vi ringraziano per l'opportunità loro offerta. Penso, e non solo io, che per questo paese l'aiuto più grande sia l'istruzione. Il 65% della popolazione di Angola è sotto i 16 anni e solo il 5% riceve un'istruzione. Ci sono le risorse, ma non sono usate nel senso giusto. Sono per lo più in mano a pochi o agli stranieri.
Carissimi, sempre grazie di tutto, anche a coloro che in qualche modo si danno da dare per rendere meno dura la vita a chi ha bisogno.
Una goccia d'acqua aggiunta a tante altre diventa un oceano.
Ringrazio sempre di tutto, con affetto

Suor Olga Bonardi - Togo

L'ORATORIO DI BORNATO ORGANIZZA

DOMENICHE SPECIALI

GIOCHI E DIVERTIMENTI PER TUTTI I BAMBINI

Le domeniche di animazione avranno inizio alle ore 15,00 e termineranno alle ore 17,45.
Il contributo di ogni bambino per i gonfiabili è di euro 2,00 per l'intera giornata.

LE ATTIVITÀ SONO SOSTENUTE DA
Tempo dei cuccioli / Gruppo volontari Barco
Gruppo volontari Costa

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

DOMENICA 13 GENNAIO 2008
Gonfiabili / Tiro con l'arco / Frittelle

DOMENICA 20 GENNAIO 2008
Gita sulla neve

DOMENICA 28 GENNAIO 2008
Festa di San Giovanni Bosco e Giornata della vita

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2008
Sfilata dei carri / Festa di carnevale / Frittelle

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2008
Film in sala cinematografica all'oratorio di Provaglio

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2008
Baby dance

DOMENICA 24 FEBBRAIO 2008
I zöch de na ölta

DOMENICA 2 MARZO 2008
Animazione con i ragazzi dell' A.C.R.

DOMENICA 9 MARZO 2008
Gonfiabili / Tiro con l'arco

DOMENICA 16 MARZO 2008
Laboratori creativi per la Pasqua

DOMENICA 30 MARZO 2008
Animazione / Passeggiata a cavallo

DOMENICA 6 APRILE 2008
BICICLETTATA: partenza ore 14:00

VENERDI' 25 APRILE 2008
Camminata



AGGREGAZIONE GIOVANILE GRAZIE ALLO SPORT



Qui Bellaria …. 7 – 8 – 9 settembre 2007 giornate calcistiche davvero intense per la squadra del gruppo volontari Barco che anche quest'anno ha avuto la prestigiosa opportunità di disputare le finali nazionali di categoria. Il campo purtroppo quest'anno non ha premiato in modo adeguato la nostra squadra, ma la cosa veramente importante era partecipare a queste finali ed il Barco c'era. Obiettivo di questa stagione sportiva ormai nel pieno del suo svolgimento è arrivare nuovamente a poter disputare la finale di categoria. La squadra del Barco ha militato per diversi anni nel campionato di calcio C.S.I. a sei giocatori classificandosi sempre al primo posto, negli ultimi quattro anni la squadra milita nel campionato ANSPI a sette giocatori ottenendo ogni anno risultati di tutto rispetto. Nella scorsa stagione sportiva la squadra ha vinto la Coppa Italia disputando la finale con la squadra dell'oratorio Berlingo. La squadra è composta per la maggioranza da ragazzi che abitano nella frazione e che grazie a quello che qui è rimasto un gioco (strano oggi, forse, ma per noi vero) lasciano emergere sia negli allenamenti che nelle varie partite di campionato lo spirito di gruppo grazie al quale l'individualità del singolo scompare: calcio sano dove l'amicizia ed il rispetto sono elementi fondamentali per la nostra squadra.

Doveroso da parte nostra è ringraziare tutti i collaboratori che ruotano intorno alla squadra, senza il loro prezioso e costante aiuto non si potrebbero affrontare sia gli impegni casalinghi che quelli in trasferta.

La squadra del Barco disputa le partite casalinghe di venerdì alle ore 21.00. Nella prossima edizione pubblicheremo il calendario delle partite sia di Campionato che di Coppa Italia. Augurandoci un buon campionato l'occasione ci è gradita per porgere a voi tutti i nostri più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Monica e Graziano

Dall' A.I.A.S grazie ed auguri

Ben volentieri cogliamo l'invito del parroco Don Andrea e, attraverso queste brevi righe , giungiamo nelle vostre case per augurrarVi tanta serenità e felici feste natalizie e di fine ed inizio anno.
È da sempre consuetudine in questo periodo guardare un po' al passato e soprattutto pensare positivamente per il futuro. D'altronde gli auguri non avrebbero senso se non proiettati per l'avvenire.
Per il passato dobbiamo essere grati a molte persone, ad istituzioni ed enti che in quest'anno hanno contribuito perché questo non fosse un anno negativo per la nostra Associazione. Grazie alla Provvidenza divina - perché in effetti crediamo che anche e soprattutto di questo si tratti - l' A.I.A.S. di Cazzago San Martino - attraverso il contributo di molti - ha potuto operare mantenendo fede agli impegni che caratterizzano il suo operato in seno alla comunità del paese.
Infatti abbiamo celebrato il 25° di fondazione con una grande manifestazione comunale che ha visto la partecipazione di numerosi cittadini, dell'Amministrazione comunale, di tante associazioni e di tantissimi tesserati. I nostri incontri si sono svolti regolarmente e soprattutto l'iniziativa del soggiorno marino ha visto un'ottima partecipazione di diversamente abili e di familiari e tesserati del paese. Quando leggerete queste righe avrà già avuto luogo il "Natale della solidarietà".
Al di là di ogni nostra previsione la nostra Associazione ha quindi camminato bene anche in quest'anno. Come direttivo dobbiamo quindi un "grande grazie" ai nostri tesserati, ancora molto numerosi, alla sezione Cacciatori, al Gruppo Volontari Manifestazioni Costa, alla SPS Azzurra di Bornato, alla Amministrazione Comunale, alle Associazioni - non da ultimi gli alpini di Cazzago S.M. - e a tutte le famiglie del nostro Comune.
Un profondo senso di riconoscenza lo dobbiamo anche all'Ordine dei dottori e commercialisti di Brescia", che - per la prima volta e tramite l'interessamento del nostro concittadino e tesserato dr. Antonio Mossini - ci ha fatto avere un ottimo contributo che abbiamo interamente speso per il soggiorno marino.
Ma vogliamo comunque accomunare nel nostro "grazie" anche quanti nel silenzio di piccole offerte e di sponsorizzazioni varie - del paese e dei comuni a noi limitrofi - ci hanno dato la possibilità di giungere fino ad oggi e di guardare al futuro con serenità.
A tutti voi, alle vostre famiglie e all'intera comunità giunga quindi il nostro più grande augurio di Buon Natale e Felice anno nuovo.
Per il Direttivo Aias

Angelo Bosio

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

24. Martina Mazzarelli
di Lorenzo e Debora Massardi
25. Gabriel Svanera
di Alessandro e Marika Degani
26. Andrea Dalola
di Guglielmo e Elisabetta Turati
27. Celeste Dafne Zanoletti
di Enzo e Cecilia Guastaroba

Matrimoni

9. Andrea Mancuso con Karmen Cerne

Defunti

23. Elvira Ferrari	di anni 80
24. Maria Bosio	98
25. Ezio Andreoli	56

In memoria



Elvira Ferrari
15.10.1927 -
25.10.2007



Maria Bosio
1.6.1909 - 25.11.2007



Ezio Andreoli
2.8.1951- 9.12.2007

Offerte

Dal 18 ottobre al 5 dicembre 2007

N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Contributo Comune per disponibilità ambienti alla Fiera di Bornato	3.200,00
In memoria di **Ferrari Elvira**	
I figli, la figlia e le nuore	100,00
La sorella Rosa e famiglie	150,00
Il fratello Giacomo	25,00
I vicini di casa Aldo e Albina	15,00
Famiglia Guidetti Gianfranco e figlie	50,00
I figli con le famiglie	100,00
In memoria della cara mamma Angelina i figli offrono alla Parrocchia	500,00
Battesimo Martina Mazzarelli	100,00
Classe 1954 per il ricordo nella preghiera in occasione della Festa di Classe	20,00
N. N. alla Zucchella	50,00
Battesimo Vittoria Daffini	100,00
Battesimo Gabriel Svanera	100,00
Offerta per 40° matrimonio	50,00
Offerta Agricoltori nella Festa del Ringraziamento	1.442,00
Offerta Gruppo Alpini per ospitalità all'Oratorio	500,00
Battesimo Celeste Dafne Zanoletti	60,00
Battesimo Andrea Dalola	50,00
In memoria di **Maria Bosio ved. Bertolazzi**	
I Figli	200,00
La figlioccia Rosanna Minelli	30,00
Le sorelle Bracchi	20,00
Le nuore Lidia e Lucia	50,00
Il fratello Mario con la sua famiglia	20,00
Famiglia Giuseppe Corradi	50,00
Gli amici Pierino e Elide	20,00
Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato	20,00
La nipote Martina Paderni	50,00
Le famiglie di via Matteotti	110,00
Una preghiera alla Vergine Immacolata da parte di una famiglia	500,00
Offerta legato Cecilia Polenghi	50,00

Rendiconto economico

Dal 18 ottobre al 5 dicembre 2007

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	6.448,28
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.413,17
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.550,00
Madri Cristiane	286,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì del mese	2.115,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.082,51
Giornata Missionaria 28 ottobre 2007	2.310,00
Offerta Chiesa del Barco	500,00

Uscite

Cogeme: Gas e Servizi idrici 241,82	
Manutenzione immobili parrocchiali	857,77
Lavori ristrutturazione casa canonica	36.087,00
Telecom Oratorio e Canonica	136,00
Enel Chiesa parrocchiale, casa parrocchiale, Barco e Trepol	1.873,71
Giornale di Bornato, libri e stampati	1.560,00
Organisti e maestro del coro	865,00
Spese di sacristia (comprese doratura pisside e patene)	745,00
Candele	451,44
Integrazione stipendio sacerdoti	300,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione Sante Messe e servizi pastorali	2.560,00
Gionata missionaria mondiale	2.500,00
Obolo di San Pietro e Luoghi Terra Santa	1.000,00
Seminario	1.000,00

In memoria di **Ezio Andreoli**	
Famiglia Bianchi	50,00
Famiglia Andreoli Santo	50,00
Famiglie Maranza e Mometti	50,00
Gruppo Cacciatori Anno di Bornato	50,00
Il testimone di nozze	
Agostino Minelli	50,00
Lorenzo Lazzaroni	50,00
I Coscritti del 1951	180,00
Eugenio Lazzaroni	50,00

Calendario pastorale

Dicembre 2007

16 D *III domenica di Avvento*
Ore 15.00 – Celebrazione dei Vespri
17 L Ore 20.00 - Inizio novena di Natale con la S. Messa
È sospesa la Messa delle ore 18.30
18 M Ore 15.00 – Incontro Ordine francescano secolare
Ore 20.30 a Calino – Celebrazione penitenziale e confessioni per adulti
19 M Ore 20.30 a Bornato – Celebrazione penitenziale e confessioni per adulti
20 G Ore 20.30 a Cazzago – Celebrazione penitenziale e confessioni per adulti
21 V Ore 20.30 alla Pedrocca – Celebrazione penitenziale e confessioni per adulti
22 S Confessioni ragazzi
23 D *IV domenica di Avvento*
Ore 15.00 – Celebrazione dei Vespri
24 L Ore 23.30 – Veglia di Natale
Ore 24.00 - Santa Messa di mezzanotte
25 M *Natale del Signore*
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 – Vespri solenni
26 M *Santo Stefano, primo martire*
Sante Messe secondo l'orario festivo
27 G San Giovanni, apostolo ed evangelista
28 V Santi Innocenti, martiri
Ore 16.00 Santa Messa per bambini e ragazzi
30 D *Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*
31 L Ore 18.00 S. Messa – Canto del Te Deum
Esposizione Santissimo.

Gennaio 2008

1 M *Ottava di Natale – Maria Santissima Madre di Dio*
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 – Vespri solenni
e preghiera per la pace.
6 D *Epifania del Signore*
Nel pomeriggio - Corteo dei Magi
9 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti
10 G Ore 20.30 - Consiglio Pastorale Parrocchiale
13 D *Festa del Battesimo di Gesù*
Ore 16.00 - Incontro genitori del terzo anno
16 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti
20 D *II del Tempo Ordinario*
Festa del Beato Giuseppe Nascimbeni, sacerdote, Fondatore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia
Ore 16.00 - Incontro genitori primo anno di catechismo
23 M *Corso zonale formazione superiore dei catechisti*
27 D *III del Tempo ordinario*
Settimana educativa dell'oratorio
Ore 16.00 - Incontro genitori del secondo anno
28 L Ore 20.30 - Preghiera per Raphael
30 M Corso zonale formazione superiore dei catechisti
31 G Ore 16.00 - S. Messa in onore di San Giovanni Bosco
Ore.20.00 S. Messa e incontro per i volontari dell'Oratorio e della Parrocchia

Febbraio 2008

2 S Festa della Presentazione di Gesù al tempio
3 D *IV del Tempo ordinario*
S. Biagio
Carnevale: carri e animazione in oratorio
4 L Memoria della Beata Maria Domenica Mantovani, cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra famiglia
6 M Mercoledì delle ceneri
Sante Messe ore 8,30 - 16.00 e 20.00
8 V Tridui dei defunti
Ore 20.00 - Santa Messa
9 S Tridui dei defunti
Confessioni ragazzi
10 D *I di Quaresima*
Tridui dei defunti
Ore 15.00 - Santa Messa al Cimitero
11 L Inizio preghiera dei ragazzi alle ore 8.00 in Chiesa
15 V Ore 20.00 - Via crucis
17 D *II di Quaresima*
Ore 16.00 - Incontro genitori primo anno di catechismo
22 V Ore 20.00 - Via Crucis
24 D *III di Quaresima*
Prime Confessioni in Chiesa
25 L Preghiera per Raphael
29 V Ore 20.00 - Via crucis









Festa del ringraziamento
18 novembre 2007

Il Giornale di Bornato









Il Giornale di Bornato - Numero 83 - Febbraio 2008 - Redazione e impaginazione: Parrocchia di Bornato (Bs)

Sommario

Ricentrarci sul Signore	3
Quaresima: digiuno, preghiera e carità	4
I Centri di Ascolto	6
Consiglio pastorale parrocchiale	8
Maria nel pensiero dei Padri della Chiesa	9
Giornata per la vita	10
Giornata mondiale del malato	12
La vita vale fino al tramonto	14
Don Bosco	16
Adolescenti in cammino	19
Nuova illuminazione per la Chiesa?	21
Barco. In onore di Maria	22
Pensionati ed anziani	22
Gruppo missionario	23
Offerte e Rendiconto economico	24
Anagrafe	25
Calendario pastorale	26
Maria raccolse quel pianto	28

SOS Famiglia

Centro d'ascolto famiglia

Un servizio viene offerto dalla nostra Zona pastorale a supporto e sostegno e come spazio di ascolto per le famiglie in difficoltà a Cologne in via Castello (Oratorio femminile).

Telefonare al numero ***346 365 23 04***
e chiedere un appuntamento,
nei seguenti giorni

Mercoledì dalle 14.00 alle 16.00

Venerdì dalle 9.30 alle 11.30

Recapiti telefonici

Parroco, don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Rev.de Suore	030 72 50 59

I grandi appuntamenti della Quaresima

Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case

Mercoledì 13, 20 e 27 febbraio ore 20.30

Tema: Le parabole di Gesù

Centro comunitario del Barco
Fam. Bortolo Sardini, via Roma 14
Fam. Ivano Targhettini, via C. di Cefalonia, 43
Fam. Venturini Agnese Bracchi, via Angelini, 2
Fam. Paolo Carrara, via Garibaldi 50
Costa - Ex Scuole
Fam. Francesco Maifredi, via Valle 1

Via Crucis itineranti

Venerdì ore 20.00

15 febbraio: Zona Castello
22 febbraio: Frazione Costa
29 febbraio: Zona Villa
7 marzo: Monte Rossa (animata dai giovani)

Quarantore
Giornate eucaristiche

Venerdì 14 marzo
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 20.00 San Messa, seguita da adorazione comunitaria

Sabato 15 marzo
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 18.00 San Messa prefestiva

Domenica "delle Palme" 16 marzo
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 9.15 In cimiteriale benedizione ulivi
Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (via Vittorio Emanuele, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo)

Quaresima 2008 - Dalla cenere al fuoco

Ricentrarci sul Signore

Abbiamo ancora nel cuore e negli occhi il grande mistero del Natale del Signore e già siamo chiamati a lasciarci guidare da un altro tempo liturgico che ci prepara alla più grande delle solennità cristiana: la Santa Pasqua di Risurrezione.

Dice San Paolo: "Se Cristo non è risorto dai morti, vana è la nostra fede". Infatti l'abbiamo detto anche nel tempo del Natale: Gesù è nato per adempiere alla volontà del Padre di salire sulla croce e poi risorgere per riportare in noi la vita di Dio, la vita eterna.

Questa, che è la più importante delle feste cristiane, è preceduta da quei quaranta giorni che chiamiamo Quaresima.

Quaranta giorni anche per noi per passare dalla schiavitù alla libertà, dal peccato alla vita. Ma fare "quaresima" è difficilissimo. Tutto congiura contro: il nostro intimo, il mondo che ci circonda, il mondo commerciale, lo stile di vita dell'inizio del terzo millennio, le tante cose importanti e belle che dobbiamo fare.

Fare quaresima vuol dire "ricentrarci sul Signore" e su quanto è veramente indispensabile, impresa che tutti dicono urgente, per "ritrovarci" come uomini e donne che non perdono la loro dignità, ma la conquistano sempre di più giorno per giorno.

A fronte di un coro di consensi sembra poi che, nonostante la Quaresima, non cambi nulla: al lavoro ci si deve andare e quel mondo a volte, o spesso, non ci aiuta a vivere da cristiani; la domenica si va al centro commerciale perché bisogna pur vivere e trovare il tempo per fare acquisti; la sera si è stanchi e pregare non è facile e si rimanda a tempi più opportuni.

Tutto vero. Verissimo. Però qualcosa possiamo fare, iniziando a rifiutare compromessi con la nostra coscienza, ultimo tribunale di fronte al quale non possiamo nemmeno tentare di barare; accettando di "andare controcorrente" per servire, lodare ed amare il Signore, rifiutando di servire gli altri signori che promettono, ma lasciano il cuore sempre più amaro.

E le possibilità ci sono. Seguendo le pagine di questo bollettino ne troviamo tante di possibilità offerte dal cammino ordinario della nostra comunità.

Ognuno scelga con libertà.

È utile e fa crescere la mia fede e la mia vita spirituale, allora partecipo ai Centri di ascolto; posso partecipare ogni giorno alla Messa del mattino o della sera, partecipo e ringrazio il Signore che nella mia parrocchia posso avere questa fantastica possibilità di "vivere" di Lui ogni giorno; il venerdì sera, giorno della morte del Signore, posso meditare sulla passione del Signore in un cammino della Via Crucis: mi è possibile perché ho concluso la settimana lavorativa e, grazie a Dio, posso concedermi di ripercorrere con Lui il cammino del Calvario, non manco e porto con me tutta la mia famiglia; anche se mi costa so caricare la sveglia 5 minuti prima del solito e dedico tutti e 5 i minuti alla preghiera personale; vado al lavoro in macchina e posso ascoltare la radio, scelgo una stazione "religiosa" e vivo la mia quaresima anche così.

Ma soprattutto non mi lascio nemmeno sfiorare dal dubbio che la domenica si possa perdere l'appuntamento con Gesù nella Messa, sia in Quaresima sia in tutte le altre domeniche dell'anno.

Vorrei dirne una molto grossa, ma credo sensata. In Quaresima vado "solo" alla Messa della domenica, ma mi preparo leggendo prima le letture che mi verranno "consegnate" ufficialmente durante la celebrazione. Vado solo alla Messa la domenica in Quaresima, ma ogni volta che esco dalla Messa chiedo e imploro il Signore di non lasciarmi indurre in tentazione nemmeno nelle altre domeniche, quando, forse, in vacanza per esempio, l'undicesimo comandamento sembra: dimenticarsi di tutto, soprattutto del Signore.

Vado solo alla Messa la domenica in Quaresima, ma chiedo al Signore di non abituarmi mai a questo rito, di esserci tutto intero, soprattutto con tutto il cuore, tutta la mente e tutta l'anima.

È possibile? Questo è impossibile all'uomo, ma non a Dio.

Prova a pregare veramente e a chiedere al Signore di aiutarti a pregare davvero e vedrai che l'impossibile diventa possibile, con Lui, nostra forza, nostra vita, nostro unico bene.

E se ti sembra che Lui sia spesso invisibile, guarda a Maria, colei che era presente anche ai piedi della croce e diverrai un papà, una mamma, un giovane, un ragazzo pieno di gioia... farai Pasqua, passerai dalla morte interiore alla vita divina.

don Andrea

Quaresima 2008 - Dalla cenere al fuoco

Digiuno - Preghiera - Carità

Il tempo di Quaresima inizia il Mercoledì delle Ceneri (quest'anno il 6 febbraio) e si conclude con il pomeriggio del Giovedì Santo (quest'anno il 20 marzo). La Quaresima è il tempo che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua: tempo di ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle armi della penitenza cristiana: la preghiera, il digiuno, l'elemosina.

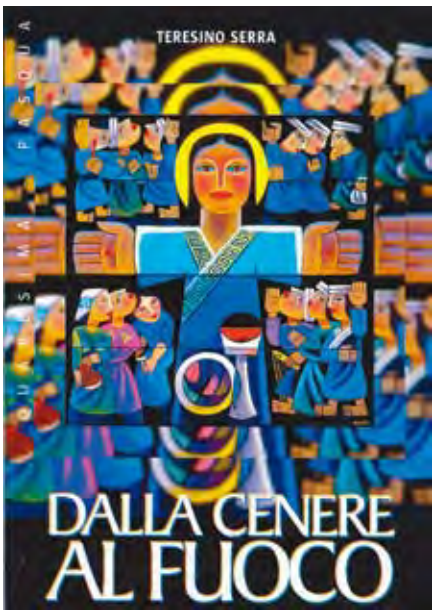
Non si sa con certezza dove, per mezzo di chi e come sia sorto questo periodo di tempo che i cristiani dedicano per la preparazione alla Pasqua. Sappiamo soltanto che ha avuto uno sviluppo lento e progressivo nel corso dei secoli.

Nella chiesa primitiva, fino al II secolo, la celebrazione della Pasqua era anticipata da uno o due giorni di digiuno. Tale digiuno sembra fosse orientato non tanto alla celebrazione pasquale quanto all'amministrazione del battesimo che pian piano veniva riservata alla veglia pasquale. La prassi del digiuno era indirizzata innanzitutto ai catecumeni e poi estesa al ministro del battesimo e a tutta la comunità ecclesiale, nel III secolo a Roma il digiuno venne esteso all'intera settimana.

Dal IV secolo il periodo di preparazione alla Pasqua consta di tre settimane durante le quali si proclamava il Vangelo di Giovanni. La lettura di questo testo è giustificata dal fatto che esso è ricco di brani che si riferiscono alla prossimità della Pasqua e alla presenza di Gesù a Gerusalemme.

Nel IV secolo questa preparazione fu ulteriormente prolungata: il concilio di Nicea del 325 conosce già prima del Triduo Pasquale un digiuno di 40 giorni, che a Roma iniziava la sesta domenica prima di Pasqua (chiamata prima domenica di digiuno). Nel determinarne la durata di quaranta giorni, in cui i cristiani si preparano a celebrare la Pasqua, ha avuto un grande peso la tipologia biblica dei quaranta giorni, cioè il digiuno di quaranta giorni di Gesù, i quarant'anni trascorsi dal Popolo di Dio nel deserto, i quaranta giorni trascorsi da Mosè sul monte Sinai, tanto per citare gli esempi più noti. La Quaresima assunse nei secoli un carattere sempre più penitenziale: coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste Domeniche (più tardi verrà anticipata al Mercoledì immediatamente precedente) e veniva concluso la mattina del Giovedì Santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In tal modo i penitenti si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. I penitenti intraprendevano questo cammino attraverso l'imposizione delle ceneri e l'utilizzazione di un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

Poiché sull'esempio delle chiese di oriente non si digiunava la domenica e tuttavia si volevano avere 40 veri giorni di digiuno, si anticipò l'inizio di quattro giorni, anticipando l'inizio della Quaresima al Mercoledì delle Ceneri: in questo modo la Quaresima risulta quindi composta da 40 giorni effettivi di digiuno, calcolando i giorni dal Mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo compreso e non contando le domeniche.



Il sussidio dell'Ufficio missionario per la preghiera e la riflessione quotidiana in famiglia o personale sarà disponibile in Chiesa.

Nel corso del VI secolo si attribuì alle tre domeniche precedenti una particolare importanza e si diede loro il nome (con un calcolo approssimativo) di Quinquagesima (il 50° giorno prima di Pasqua), di Sessagesima (il 60°) e di Settuagesima (il 70°); le due settimane e mezza prima del Mercoledì delle Ceneri formarono così una sorta di pre-quaresima. Non venne richiesto il digiuno, ma il colore viola delle vesti liturgiche e l'omissione del Gloria e dell'Alleluia conferì a questo tempo un carattere penitenziale.

Con la Riforma Liturgica susseguita al Concilio Ecumenico Vaticano II, il tempo preparatorio alla

Quaresima venne abolito e la Quaresima, per il rito Romano, risulta compresa tra il Mercoledì delle Ceneri e il Giovedì Santo escluso.
Il Messale parla della Quaresima come di un "sacramento", e la chiama "segno sacramentale della nostra conversione". La Quaresima, nel suo insieme di parola che annuncia la salvezza, di riti e pratiche ascetiche, è un grande segno sacramentale, attraverso il quale i credenti partecipano nella fede al mistero di Cristo, che per noi fa l'esperienza del deserto, digiuna, è vittorioso sulla tentazione, accettando di essere il servo umile e sofferente che salva dalla croce.
L'impegno ascetico della Quaresima non deve essere uno sforzo della volontà alla conquista della santità, ma la risposta con la quale, sorretti dall'aiuto di Dio, i cristiani mantengono e perfezionano con la vita la santità ricevuta al momento del Battesimo.
Tra le opere di penitenza quaresimale troviamo:

Digiuno: esso, anche se limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì santo, e l'astinenza dalla carne ogni venerdì, deve esprimere il rapporto intimo che passa tra questo segno penitenziale esterno, e la conversione interiore. La liturgia della quaresima ci richiama continuamente a superare il formalismo: sarebbe inutile astenersi dai cibi, se non ci si sforzasse di astenersi dal peccato.

Preghiera: la Quaresima è tempo di una più intensa preghiera, intesa come partecipazione alla preghiera di Cristo; una preghiera che è strettamente legata all'impegno per la conversione.

Carità: la Quaresima è anche tempo di un più forte impegno di carità verso i fratelli: la liturgia parla di "assiduità nella carità operosa", di "una vittoria sul nostro egoismo che renda disponibili alle necessità dei poveri". Non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno.

La Quaresima si apre con il digiuno del Mercoledì delle Ceneri: «L'inizio dei quaranta giorni di penitenza, nel Rito romano, è qualificato dall'austero simbolo delle Ceneri, che contraddistingue la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Appartenente all'antica ritualità con cui i peccatori convertiti si sottoponevano alla penitenza canonica, il gesto di coprirsi di cenere ha il senso del riconoscere la propria fragilità e mortalità, bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio. Lontano dall'essere un gesto puramente esteriore, la Chiesa lo ha conservato come simbolo dell'atteggiamento del cuore penitente che ciascun battezzato è chiamato ad assumere nell'itinerario quaresimale» (Direttorio su pietà popolare e liturgia).
Le sei domeniche di Quaresima ricevono ognuna una propria caratterizzazione soprattutto attraverso il Vangelo della Messa: le tentazioni di Gesù nel deserto (Iª Domenica), la Trasfigurazione (IIª), l'incontro con la Samaritana (IIIª), la guarigione del Cieco Nato (IVª) e la risurrezione di Lazzaro (Vª).
Il tema della passione trova una forte espressione nella sesta domenica di Quaresima, detta Domenica delle Palme e della Passione del Signore: in essa la commemorazione dell'ingresso di Cristo in Gerusalemme si collega con quella della sua passione. Anche i successivi giorni della Settimana Santa sono completamente contrassegnati dal tema della passione.

a cura di Simone Dalola

Itinerari di fede per fidanzati

Zona pastorale VI di San Carlo – Franciacorta

Anno 2008

Oratorio di Erbusco
Da lunedì 11 febbraio a giovedì 13 marzo 2008
Ogni lunedì e giovedì, alle ore 20.30
Erbusco, Oratorio San Domenico Savio – Piazza Vitt. Veneto
Iscrizioni: don Mario Metelli – Tel. 030 77 60 291

Oratorio di Rovato
Da martedì 11 marzo a sabato 19 aprile 2008
Ogni martedì e sabato, alle ore 20.30
Rovato, Oratorio San Giovanni Bosco – Via Sant'Orsola, 7
Iscrizioni: mons. Mario Chiari
Tel. 030 77 21 130 – 333 37 79 89 58

Oratorio di Calino
Da sabato 5 aprile a domenica 1 giugno 2008
Ogni sabato alle ore 20,30
Calino – Oratorio San Domenico Savio – Piazza Calini, 5
Iscrizioni: Parrocchia di Bornato – Tel. 030 72 52 27

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione alla Pasqua durante il tempo della Quaresima

Con il 6 febbraio, mercoledì, può iniziare per ogni cristiano vero un cammino di avvicinamento e di preparazione alla più grande solennità di tutto l'anno liturgico, la Pasqua, nella quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Proposte della Parrocchia di Bornato

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale, preparandosi prima leggendo i testi della Parola del Signore. Le indicazioni si possono trovare nel Calendario pastorale pubblicato su questo bollettino.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- ***Preghiera personale***, assidua e costante.
- Possibilità di ***confessarsi*** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto*** nei primi tre mercoledì della Quaresima nelle case indicate.
- Partecipazione alla ***Via Crucis*** il Venerdì sera nelle zone indicate della nostra parrocchia.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana e che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.00.

Centri di ascolto nelle case

Parlare della propria fede

*Anche per il periodo "forte" della Quaresima 2008, al Consiglio pastorale parrocchiale è parso bene mantenere la proposta della **catechesi agli adulti** attraverso il metodo dei Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case. È una opportunità alla quale possono aderire gli adulti, soprattutto quanti, per varie ragioni, non possono vivere altri momenti di catechesi. L'ideale potrebbe essere che questa proposta venga accolta dalle famiglie giovani e da quegli adulti che, impegnati nel lavoro e nella professione durante la giornata, sanno darsi un tempo specifico durante la settimana per "ascoltare" la parola di Gesù, ricordando la risposta di Gesù stesso alla sollecitazione di Marta che voleva un aiuto per preparare un buon pranzo. "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per troppe cose. Una sola è quella necessaria e Maria si è scelta la parte migliore". Maria era seduta ai piedi di Gesù e lo "ascoltava".*

*I Centri di ascolto della Parola di Dio **si svolgeranno tutti contemporaneamente il mercoledì**, dalle 20.30 alle 21.30 circa, e saranno preceduti da meno di 10 minuti di introduzione fatta attraverso la Radio parrocchiale da don Andrea o da un altro sacerdote. Nel Centro di ascolto, se lo si ritiene opportuno, si ascolta l'introduzione, diversamente ogni centro può iniziare e continuare come ritiene opportuno. Nei Centri di ascolto, a rotazione, sarà presente anche un sacerdote o una suora, ma solo per uno degli incontri programmati.*
Ai Centri di ascolto si partecipa in forma libera, deve essere una esperienza di libertà, anche se il centro scelto non è il più vicino all'abitazione di residenza. Ben venga il tempo nel quale tra genitori e figli, tra amici e parenti ci si ritrova per "parlare" della propria fede, ovunque sia..
Nei tre mercoledì useremo come Parola del Signore tre parabole di Gesù.



Per conoscere i Centri di ascolto

Itinerari di evangelizzazione e catechesi per adulti nella forma dei "Centri di ascolto della Parola di Dio"

Introduzione

I tempi "forti" dell'Avvento e della Quaresima sono tempi particolarmente propizi anche per il recupero di ciò che nella vita cristiana delle persone e delle comunità è prioritario; tra questo va collocato certamente l'ascolto della Parola di Dio.
Tutti i battezzati hanno bisogno di tale ascolto, per attingere, dalla Parola che salva, luce, speranza e amore; ma, conformemente alla scelta pastorale del nostro Vescovo, la prima preoccupazione di una parrocchia va data alla catechesi o, meglio, alla evangelizzazione degli adulti, in relazione alla quale si sta rinnovando la stessa iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.
Giustamente in diverse diocesi si sta diffondendo sempre più quella forma di evangelizzazione degli adulti che va sotto il nome di "Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case". La preferenza a questa forma, che non intende essere l'unica, è legata al fatto che in essa si colmano alcune lacune vistose della nostra pastorale: qui la Parola di Dio è rimessa al centro; la comunità con spirito missionario va ad incontrare gli adulti nel loro ambiente (la casa); qui si fa spazio alla corresponsabilità dei laici anche per l'annuncio del Vangelo (catechisti per adulti); si ricupera il gusto di essere Chiesa in una significativa esperienza di fraternità e di comunione; qui, soprattutto, la Parola di Dio non toglie la parola agli uomini ma la sollecita, in un continuo confronto tra la vicenda di Gesù e la nostra vicenda.
Perché questo avvenga è importante che si ricorra ad un metodo adeguato, così che si stabilisca una correlazione tra le esperienze fondanti della storia della salvezza e le esperienze umane nelle quali quella storia intende continuare. Dalla vita alla vita; ma passando attraverso l'ascolto di quella Parola di vita, che era fin da principio ed ora si è fatta visibile (cfr. 1 Gv 1, 1-3).

Il metodo consigliato

Il metodo proposto in questo itinerario cerca di evitare due rischi: quello legato a uno stile solo espositivo, e quello che si riduce a un'animazione degli adulti senza fornire loro contenuti e significati nuovi. Un metodo prevalentemente espositivo lascia l'adulto passivo e non incide che relativamente sulle sue pre-comprensioni religiose. Un metodo di tipo "animazione" favorisce al massimo la partecipazione, ma lascia spesso in secondo piano l'offerta di elementi nuovi, che permettano agli adulti di progredire nella loro fede.
L'equilibrio tra contenuto e metodo vuole essere l'originalità di tale proposta. La scelta fatta è la seguente: trasformare i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la parola di Dio.
Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono tre fasi ideali per ogni testo biblico:

1. Per entrare in argomento (fase "proiettiva")

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti, Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere i problemi che le persone hanno, favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.
Per essere proficua, questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso.

2. Per approfondire il tema
(fase di approfondimento)

Questo secondo momento mira a favorire un approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò deve essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.
L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più vengono tenute in considerazione le precomprensioni emerse nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

3. Per tornare alla vita (fase di riappropriazione)

Questa ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione della Parola ascoltata, la sua riespressione e la sua attualizzazione.
Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.



Un modo diverso di fare catechesi con gli adulti

La prassi catechistica attuale con gli adulti risente di una concezione dì catechesi legata alla trasmissione di una serie di conoscenze complete e organiche sulla fede. Senza negare la necessità di un tale lavoro, se la catechesi si riduce a una teologia semplificata, essa resta lontana dal vissuto delle persone e la Parola non risuona in loro "come una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori e insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni" (CEI, Il Rinnovamento della catechesi, n. 52).

La scelta fatta è un tentativo di mettere in atto una delle acquisizioni fondamentali del recente movimento catechistico italiano: il passaggio da una catechesi come trasmissione di conoscenze a una catechesi come correlazione di esperienze, le esperienze fondanti cristiane e le esperienze delle persone che accettano un cammino di fede. La vita della gente è di diritto parte del contenuto della fede, perché il Dio che si è rivelato in Cristo Gesù è il Dio con noi: "Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio. È questa, del resto, esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio.

Il Dio della Rivelazione, infatti, è il "Dio con noi", il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita; e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare a ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla" (CEI, Il Rinnovamento della catechesi, n. 77).

Consiglio Pastorale Parrocchiale

In cammino verso la Pasqua

Giovedì 10 Gennaio 2008 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il compito di valutare le iniziative dell'Avvento e del Natale 2007, di programmare le iniziative della Quaresima e della Santa Pasqua 2008, pensando al bene della comunità.

I centri d'ascolto sono stati un'esperienza spirituale positiva, vista la discreta partecipazione.

L'incontro per i genitori, in preparazione al Natale, del 15 dicembre 20707 con Mario Sberna, fondatore e presidente dell'Associazione famiglie numerose e collaboratore dell'*Ufficio missionario diocesano*, ha avuto una scarsa partecipazione da parte dei genitori a cui era stato consegnato l'invito.

Cercando di riflettere sulle ragioni del "fallimento" dell'incontro si è fatto presente che parecchie famiglie, bambini compresi ovviamente, non sembrano presenti nemmeno alla Messa domenicale, soprattutto nel periodo di "vacanza scolastica". Dopo varie osservazione da parte di alcuni membri, si giunge ad evidenziare la testimonianza positiva della partecipazione alla Santa Messa dei bambini con i genitori.

Nel periodo Quaresimale per i bambini delle elementari si ripropone la preghiera al mattino prima della scuola, vista la buona partecipazione nel periodo dell'Avvento.

Per i ragazzi delle medie si svolgerà il martedì pomeriggio, presso l'oratorio, un incontro di preghiera animato dai catechisti.

Per i giovani si cercherà di organizzare due incontri specifici di preghiera presso il Santuario della Madonna della Zucchella e la chiesetta del Trepol.

Dopo un breve dibattito si è deciso che le Via Crucis itineranti verranno coordinate dai vari gruppi parrocchiali, che si impegnano a predisporre una preghiera significativa, coinvolgente e partecipata.

Giovedì 31 Gennaio 2008, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, si celebrerà presso l'oratorio la Santa Messa per tutti i volontari della Parrocchia.

È stata nominata una commissione di presidenza che si riunirà dieci giorni prima della data di convocazione per stendere insieme al parroco l'ordine del giorno.

La commissione è formata dai seguenti membri del C.P.P.: Carolina Bracchi, Francesca Zamboni, Eliana Guidetti e Sergio Sardini.

La segretaria
Francesca Zamboni

Maria

nel pensiero dei Padri della Chiesa

Le opere dei padri apostolici furono scritte con lo scopo di difendere la fede nell'ambito delle comunità cristiane: le opere degli apologisti del II secolo, invece, rappresentano il primo tentativo di apertura verso il mondo giudaico e pagano, che non erano certamente tolleranti verso la nuova religione, pertanto i testi degli apologisti sono spesso polemici ma sono fortemente derivati dalla Scrittura.

Fra di loro ricordiamo Melitone[1] di Sardi il quale, verso il 170, scriverà «(…) è Lui che in una Vergine si incarnò, che sul legno fu sospeso, che in terra fu sepolto (…) è Lui che nacque da Maria, l'Agnella pura, è Lui che fu preso dal gregge e all'immolazione fu trascinato (…)».[2]

Tra i Padri del II secolo non va trascurato Ireneo di Lione, nato nell'Asia Minore tra il 130 e il 140[3]. Gregorio di Tours (VI sec.) scrive che Ireneo morì martire: non sappiamo se ciò corrisponde al vero, conosciamo invece alcuni suoi scritti nei quali, per la prima volta, si accosta Eva a Maria e si enuncia che la disobbedienza della prima è frutto della sua incredulità mentre l'obbedienza della seconda è il risultato della sua fede. Eva è chiamata *causa mortis* mentre Maria è individuata come *causa salutis*. Dobbiamo al vescovo di Lione se a Maria è attribuito, per la prima volta, il titolo di *advocata*.

In ogni caso è innegabile che la dottrina mariana è apparsa, nella tradizione di lingua latina, molto più tardi rispetto all'Oriente; questo nonostante il cristianesimo si fosse diffuso molto rapidamente grazie all'unità dell'Impero Romano. Sino al concilio di Nicea (325) non sappiano se i credenti del periodo fossero consapevoli del ruolo svolto da Maria nel disegno più complesso della Salvezza.

Il primo autore cristiano che scrive in latino è dell'Africa romana: stiamo parlando di Tertulliano.[4] Tertulliano è il primo ad usare la parola «Trinità» e vede perfettamente, nell'immagine del Cristo, la presenza contemporanea della natura umana e divina. In altri testi però, Tertulliano denota alcune idee sbagliate sulla verginità e sulla santità di Maria perciò alcune sue opere non circolarono compiutamente ma certe sue affermazioni, su Eva e Maria, denotano come questo parallelismo fosse già presente in Occidente e che il mistero della madre di Dio cominciava a diventare spunto di riflessione per i teologi della Chiesa delle origini.

Tertulliano proviene da un'area compresa fra la Libia ed il Marocco; in Egitto invece, nacque il più antico centro della cultura cristiana: stiamo parlando della celebre Scuola Alessandrina alla quale sono legati dei nomi straordinari della prima cristianità. Ne ricordiamo almeno uno: Origene il quale considera la verginità di Maria come l'aspetto più straordinario della sua maternità la quale è da considerarsi, fuori di ogni dubbio, una questione di fede. È forse alla Scuola Alessandrina che dobbiamo, a Maria, il titolo di "*tuttasanta*".

In ogni caso la preghiera che segue, presumibilmente del III secolo, è la prima preghiera rivolta alla Vergine (almeno allo stato delle attuali co-



noscenze): «Sotto la tua misericordia cerchiamo rifugio, o madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo in difficoltà, ma liberaci dal pericolo, o tu che sei la sola pura e la sola benedetta».[5]

Giambattista Rolfi

[1] Melitone di Sardi fu vescovo della Chiesa di Sardi in Lidia (Asia Minore). Visse all'epoca di Marc'Aurelio (161-180).

[2] L. GAMBERO, Maria nel pensiero dei padri della Chiesa [d'ora in poi Padri]. Cinisello Balsamo 1991, p. 43-44. Vedasi anche . Maria,Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo[d'ora in poi Maria], a cura della Comunità di Bose. Milano 2000, p. 51.

[3] In alcuni testi Ireneo di Lione è detto nativo di Smirne. È probabile che visse per un periodo imprecisato a Roma. Trasferitosi a Lione fu chiamato a succedere al vescovo Potino. Fece da mediatore, nella questione legata alla data della Pasqua, tra i vescovi dell'Asia Minore ed il papa Vittore (189-198). Sugli scritti di Ireneo di Lione vedasi un'ampia sintesi in Padri, pp45-54 mentre in Maria da pp.53-61 con particolare riguardo alla lettura di pp. 59-60.

[4] Figlio di un centurione pagano, Tertulliano nacque a Cartagine intorno al 155. Dopo gli studi di giurisprudenza, esercitò la professione di avvocato a Roma. Convertitosi intorno al 193, ritornò a Cartagine, dove morì, pare dopo il 220.

[5] Padri, p. 29.

Documenti
Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 30ª Giornata per la Vita - 3 febbraio 2008

Servire la vita



I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro.

Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso. La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita. Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il "diritto a un figlio" a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono. Come si può avere diritto "a una persona"? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine. Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti – non ultimi i nonni – che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi – ginecologo, ostetrica, infermiere – profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione.
Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

Roma, 2 ottobre 2007
Memoria dei Santi Angeli Custodi
Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

Centro Oreb di Calino - Corso di formazione biblica

"Il volto familiare di Dio: la famiglia nell'universo biblico"

Anche quest'anno, presso il centro Oreb ci si è ritrovati per un appuntamento che ormai da tempo è diventato per chi ha già partecipato, un'occasione attesa da non perdere.
Mons. Mauro Orsatti, con ineguagliabile carisma, ci conduce a prendere coscienza e riscoprire i mille messaggi che scaturiscono dalla Parola di Dio. Il corso Biblico proposto questo mese ha affrontato un argomento che, se pur ricorrente, non finisce mai di arricchire e stupirci: ***"Il volto familiare di Dio: la famiglia nell'universo biblico".***
La famiglia e il matrimonio non sono invenzioni umane di cui l'uomo può disporre illimitatamente, ma sono un dono di Dio creatore, di cui l'uomo è responsabile.
"La coppia, capolavoro di Dio…" – "L'arte magica del dialogo…" – "La illogica logica del perdono" sono argomentazioni che spesso, strumentalizzate e inquinate dai contesti sociali vissuti, perdono quel sapore di verità e libertà che solo la Parola di Dio sa presentarci nel suo progetto d'amore.
In questo progetto noi ci riconosciamo come sogno di Dio, un sogno che apre a un futuro di speranza, un sogno che è patrimonio di chi sa guardare avanti con lo spirito dei poeti, dei romantici, dei sognatori.
Con questo spirito poi, si acquisisce giorno dopo giorno la capacità di dialogo, *"arte magica"* che richiede fantasia, capacità di ascolto, di comprensione…
Saper dialogare non è certo riempire il silenzio di impressioni personali, di proposte esclusive dei propri punti di vista, del nostro modo di percepire la realtà.
Nel dialogo va ricercata la verità comune che va al di là delle personali prospettive, quella verità che riscopriamo nel porsi di Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita".
Una verità, quindi, che da sola non basta, ma va rivestita di carità, perché *"La verità senza la carità è crudeltà".* (Pascal)
Ogni attività umana autentica è dialogo e il dialogo con il mondo è poesia, il dialogo con gli altri è amore, il dialogo con Dio è preghiera… le parole di Don Tonino Bello ci suggeriscono come spesso rischiamo di trasformare i nostri monologhi che diventano chiusura e intolleranza: *"Più che luoghi d'incontro siamo spesso piccoli centri di scomunica reciproca; la trincea ci affascina più del crocicchio, l'isola sperduta più dell'arcipelago, il ripiegamento nel guscio più dell'esposizione al sole della comunione e al vento della solidarietà. L'altro lo vediamo più come un limite del nostro essere che come una soglia dove cominciamo ad esistere veramente."*
Subentra inevitabile la dimensione del perdono e della riconciliazione senza la quale ci sovrastano illusioni, asprezza d'animo e allontanamenti.
È un discorso di bruciante attualità, un argomento talmente poliedrico e colorato che non sempre riusciamo a coglierne tutte le sfumature, tutte le note sinfoniche… il perdono, come il dialogo, non è scontato né per sempre, perché non è un fatto naturale… va rinnovato giorno per giorno, esercitato nella condivisione, nella correzione fraterna, come capacità di dire e di lasciarsi dire che abbiamo sbagliato, senza colpevolizzare, imparando a cancellare i rancori del passato.
Il perdono dà la speranza di futuro a chi viene donato; è capacità di ripartire, di ricominciare, di farci imitatori di Cristo.
Infine un auspicio: che la famiglia e la comunità in cui si vive possano diventare una sorta di telaio di narrazioni dove ognuno tesse la propria storia avendo la certezza che essa sarà ascoltata.

Ivano Targhettini



Don Mauro Orsatti

Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Malato 2008 - 11 Febbraio

"L'Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati"

Cari fratelli e sorelle!

1. L'11 febbraio, memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, si celebra la Giornata Mondiale del Malato, occasione propizia per riflettere sul senso del dolore e sul dovere cristiano di farsene carico in qualunque situazione esso si presenti. Quest'anno tale significativa ricorrenza si collega a due eventi importanti per la vita della Chiesa, come si comprende già dal tema scelto "L'Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati": il 150° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, e la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Québec, in Canada. In tal modo viene offerta una singolare opportunità per considerare la stretta connessione che esiste tra il Mistero eucaristico, il ruolo di Maria nel progetto salvifico e la realtà del dolore e della sofferenza dell'uomo.

I 150 anni dalle apparizioni di Lourdes ci invitano a volgere lo sguardo verso la Vergine Santa, la cui Immacolata Concezione costituisce il dono sublime e gratuito di Dio ad una donna, perché potesse aderire pienamente ai disegni divini con fede ferma e incrollabile, nonostante le prove e le sofferenze che avrebbe dovuto affrontare. Per questo Maria è modello di totale abbandono alla volontà di Dio: ha accolto nel cuore il Verbo eterno e lo ha concepito nel suo grembo verginale; si è fidata di Dio e, con l'anima trafitta dalla spada del dolore (cfr Lc 2,35), non ha esitato a condividere la passione del suo Figlio rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il "sì" dell'An-



nunciazione. Meditare sull'Immacolata Concezione di Maria è pertanto lasciarsi attrarre dal «sì» che l'ha congiunta mirabilmente alla missione di Cristo, redentore dell'umanità; è lasciarsi prendere e guidare per mano da Lei, per pronunciare a propria volta il "fiat" alla volontà di Dio con tutta l'esistenza intessuta di gioie e tristezze, di speranze e delusioni, nella consapevolezza che le prove, il dolore e la sofferenza rendono ricco di senso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

2. Non si può contemplare Maria senza essere attratti da Cristo e non si può guardare a Cristo senza avvertire subito la presenza di Maria. Esiste un legame inscindibile tra la Madre e il Figlio generato nel suo seno per opera dello Spirito Santo, e questo legame lo avvertiamo, in maniera misteriosa, nel Sacramento dell'Eucaristia, come sin dai primi secoli i Padri della Chiesa e i teologi hanno messo in luce. "La carne nata da Maria, venendo dallo Spirito Santo, è il pane disceso dal cielo", afferma sant'Ilario di Poitiers, mentre nel Sacramentario Bergomense, del sec. IX, leggiamo: "Il suo grembo ha fatto fiorire un frutto, un pane che ci ha riempito di angelico dono. Maria ha restituito alla salvezza ciò che Eva aveva distrutto con la sua colpa". Osserva poi san Pier Damiani: "Quel corpo che la beatissima Vergine ha generato, ha nutrito nel suo grembo con cura materna, quel corpo dico, senza dubbio e non un altro, ora lo riceviamo dal sacro altare, e ne beviamo il sangue come sacramento della nostra redenzione. Questo ritiene la fede cattolica, questo fedelmente insegna la santa Chiesa". Il legame della Vergine Santa con il Figlio, Agnello immolato che toglie i peccati del mondo, si estende alla Chiesa Corpo mistico di Cristo. Maria - nota il Servo di Dio Giovanni Paolo II - è "donna eucaristica" con l'intera sua vita per cui la Chiesa, guardando a Lei come a suo modello, "è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo" (Enc. Ecclesia de Eucharistia, 53). In questa ottica si comprende ancor più perché a Lourdes al culto della Beata Vergine Maria si unisce un forte e costante richiamo all'Eucaristia con quotidiane Celebrazioni eucaristiche, con l'adorazione del Santissimo Sacramento e la benedizione dei malati, che costituisce uno dei momenti più forti della sosta dei pellegrini presso la grotta di Massabielles.

La presenza a Lourdes di molti pel-

legrini ammalati e di volontari che li accompagnano aiuta a riflettere sulla materna e tenera premura che la Vergine manifesta verso il dolore e le sofferenza dell'uomo. Associata al Sacrificio di Cristo, Maria, Mater Dolorosa, che ai piedi della Croce soffre con il suo divin Figlio, viene sentita particolarmente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi membri sofferenti, i quali recano i segni della passione del Signore. Maria soffre con coloro che sono nella prova, con essi spera ed è loro conforto sostenendoli con il suo materno aiuto. E non è forse vero che l'esperienza spirituale di tanti ammalati spinge a comprendere sempre più che "il divin Redentore vuole penetrare nell'animo di ogni sofferente attraverso il cuore della sua Madre santissima, primizia e vertice di tutti i redenti"? (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Salvifici doloris, 26).

3. Se Lourdes ci conduce a meditare sull'amore materno della Vergine Immacolata per i suoi figli malati e sofferenti, il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale sarà occasione per adorare Gesù Cristo presente nel Sacramento dell'altare, a Lui affidarci come a Speranza che non delude, Lui accogliere quale farmaco dell'immortalità che sana il fisico e lo spirito. Gesù Cristo ha redento il mondo con la sua sofferenza, con la sua morte e risurrezione e ha voluto restare con noi quale "pane della vita" nel nostro pellegrinaggio terreno. "L'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo": questo è il tema del Congresso Eucaristico che sottolinea come l'Eucaristia sia il dono che il Padre fa al mondo del proprio unico Figlio, incarnato e crocifisso. E' Lui che ci raduna intorno alla mensa eucaristica, suscitando nei suoi discepoli un'attenzione amorevole per i sofferenti e gli ammalati, nei quali la comunità cristiana riconosce il volto del suo Signore. Come ho rilevato nell'Esortazione apostolica postsinodale Sacramentum caritatis, "le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi 'pane spezzato' per gli altri" (n. 88). Siamo così incoraggiati ad impegnarci in prima persona a servire i fratelli, specialmente quelli in difficoltà, poiché la vocazione di ogni cristiano è veramente quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo.

4. Appare pertanto chiaro che proprio dall'Eucaristia la pastorale della salute deve attingere la forza spirituale necessaria a soccorrere efficacemente l'uomo e ad aiutarlo a comprendere il valore salvifico della propria sofferenza. Come ebbe a scrivere il Servo di Dio Giovanni Paolo II nella già citata Lettera apostolica Salvifici doloris, la Chiesa vede nei fratelli e nelle sorelle sofferenti quasi molteplici soggetti della forza soprannaturale di Cristo (cfr n. 27). Unito misteriosamente a Cristo, l'uomo che soffre con amore e docile abbandono alla volontà divina diventa offerta vivente per la salvezza del mondo. L'amato mio Predecessore affermava ancora che "quanto più l'uomo è minacciato dal peccato, quanto più pesanti sono le strutture del peccato che porta in sé il mondo d'oggi, tanto più grande è l'eloquenza che la sofferenza umana in sé possiede. E tanto più la Chiesa sente il bisogno di ricorrere al valore delle sofferenze umane per la salvezza del mondo" (ibid.). Se pertanto a Québec si contempla il mistero dell'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo, nella Giornata Mondiale del Malato, in un ideale parallelismo spirituale, non solo si celebra l'effettiva partecipazione della sofferenza umana all'opera salvifica di Dio, ma se ne possono godere, in certo senso, i preziosi frutti promessi a coloro che credono. Così il dolore, accolto con fede, diventa la porta per entrare nel mistero della sofferenza redentrice di Gesù e per giungere con Lui alla pace e alla felicità della sua Risurrezione.

5. Mentre rivolgo il mio saluto cordiale a tutti gli ammalati e a quanti se ne prendono cura in diversi modi, invito le comunità diocesane e parrocchiali a celebrare la prossima Giornata Mondiale del Malato valorizzando appieno la felice coincidenza tra il 150° anniversario delle apparizioni di Nostra Signora a Lourdes e il Congresso Eucaristico Internazionale. Sia occasione per sottolineare l'importanza della Santa Messa, dell'Adorazione eucaristica e del culto dell'Eucaristia, facendo in modo che le Cappelle nei Centri sanitari diventino il cuore pulsante in cui Gesù si offre incessantemente al Padre per la vita dell'umanità. Anche la distribuzione ai malati dell'Eucaristia, fatta con decoro e spirito di preghiera, è vero conforto per chi soffre afflitto da ogni forma di infermità.

La prossima Giornata Mondiale del Malato sia inoltre propizia circostanza per invocare, in modo speciale, la materna protezione di Maria su quanti sono provati dalla malattia, sugli agenti sanitari e sugli operatori della pastorale sanitaria. Penso, in particolare, ai sacerdoti impegnati in questo campo, alle religiose e ai religiosi, ai volontari e a chiunque con fattiva dedizione si occupa di servire, nel corpo e nell'anima, gli ammalati e i bisognosi. Affido tutti a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Immacolata Concezione. Sia Lei ad aiutare ciascuno nel testimoniare che l'unica valida risposta al dolore e alla sofferenza umana è Cristo, il quale risorgendo ha vinto la morte e ci ha donato la vita che non conosce fine. Con questi sentimenti, di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 gennaio 2008

BENEDICTUS PP. XVI

Alcune riflessioni sulla morte

La vita vale fino al tramonto

Credo che non sia tanto la morte che fa paura - seppure sia lacerante e difficile accettare che si spenga una vita – quanto il processo del morire. Soprattutto oggi. Fino ad alcuni decenni fa, la fine dell'esistenza era dovuta ad una morte naturale o ad una morte violenta; non esisteva ancora la potente macchina della rianimazione, benvenuta in tanti casi perché ci permette di salvare vite che altrimenti perderemmo, e tutte quelle apparecchiature di terapia intensiva che permettono di prolungare la vita in modo artificiale. Ora che anche la morte è divenuta così "tecnicizzata" o "medicalizzata" ci si chiede: che senso ha vivere in una situazione di precarietà, di sofferenza, in uno stato vegetativo? E ancora: se esiste il diritto di vivere non esiste, però, il dovere di farlo. Anzi nasce l'idea di un nuovo diritto della persona: quello di porre fine, volontariamente, alla propria esistenza.

Sostiene il laico: è il diritto alla libertà, all'autodeterminazione, il diritto di morire senza sofferenza, quando è in atto una malattia irreversibile, incurabile o, meglio, inguaribile, quando, come diceva Montanelli, viene meno anche la dignità di "poter frequentare da solo la stanza da bagno"

Scrive U. Veronesi, oncologo laico di fama mondiale: "… come uomo e come medico io sento un solo dovere quello di un appello alla pietà".

A questo punto sorgono alcuni interrogativi.

È pietà sospendere un trattamento medico invasivo e sproporzionato rispetto ai risultati attesi, per volere del paziente stesso, d'accordo col medico o i familiari, rinunciare cioè all'accanimento terapeutico – già tutelato e ammesso dalla legge italiana così come dalla Chiesa cattolica -, ricorrere alle cure palliative con dosi massicce di analgesici per alleviare il dolore, col rischio di accelerare la fine; ma si può chiamare pietà ricorrere all'eutanasia, vale a dire all'atto intenzionale, su richiesta del paziente, di procurargli la morte, senza sofferenza, appunto una "dolce morte", con una iniezione in vena o la somministrazione di un farmaco? E quando un paziente è incosciente, cioè non può esprimere la sua volontà perché in coma, chi decide per lui? Se ci fosse un "testamento biologico", vale a dire le direttive anticipate di volontà scritte dal malato stesso, quando ancora è in pieno possesso delle proprie facoltà mentali, sarebbe davvero più semplice "staccare la spina", o non sorgerebbe il dubbio che, nel frattempo, quelle volontà potrebbero essere mutate? E se è vero che abbiamo assistito indirettamente, per via mediatica, a casi di morti drammatiche, è altrettanto vero che assistiamo anche a testimonianze di persone malate che, dal loro letto di dolore, danno a noi, sani, lezioni di speranza, di attaccamento alla vita, oppure a chi si riprende dal coma, anche dopo molti anni, stupendo i medici stessi.

Dice ancora Veronesi: "Per chi vive tra i malati di cancro, per chi vede bambini uccisi dalla malattia, è difficile immaginare una divinità che abbia, nel suo disegno creativo, concepito un dolore così inumano, ingiusto, senza scopo, fine solo a se stesso. No, un disegno divino non può comprendere la negazione globale della vita". Anche per il credente convivere quotidianamente con il male appare incomprensibile e ingiusto, misterioso, e la sua fede è messa a dura prova.

Ma come pensare una vita senza dolore? Non è forse proprio attraverso esperienze di profonda sofferenza che si riesce a crescere spiritualmente e a migliorare se stessi? Cristo non è morto in croce soffrendo? Per il credente esiste un valore trascendente della sofferenza che fa della morte un compimento della propria storia illuminata con il Vangelo della salvezza. L'ho vissuto direttamente e altri dicono d'aver provato lo stesso: a volte è più disperato chi assiste il malato del morente stesso; sembra che egli abbia trovato in sé risorse, fisiche e psicologiche, prima inimmaginabili. Ti viene da gridare: " Dio mio, Dio mio, perché lo hai abbandonato?", ma sul viso, sorridente, del tuo caro che assisti, ti sembra di leggere la risposta di quell'anonimo brasiliano che dice: "… in quei giorni in cui vedevi solo un'orma erano i giorni in cui ti portavo in braccio".

Certo, il malato diviene un peso, un problema per la società, soprattutto per questa società del benessere, della forma a tutti i costi, dell'efficientismo; parlare di morte, di uomo "debole" dà persino fastidio, anzi è "uno scandalo l'uomo che soffre". Ricordiamo tutti le immagini impietose di Giovanni Paolo II: la bava alla bocca, l'incedere a scatti, quella mano treman-

te; quante volte anche molti di noi credenti ci siamo detti: "Perché non si dimette? Perché si fa vedere in questo stato?"
Ci siamo, ahimè, dimenticati che il primo dovere di un cristiano è la testimonianza. Il Papa, vicario di Dio in terra, ha voluto testimoniare, con la propria sofferenza, che il valore della vita umana è intrinseco, che la vita umana è un bene indisponibile, che "la vita vale fino al tramonto"; il mistero della Sua sofferenza altro non era che il mistero del Cristo in croce, morto per la redenzione degli uomini. "La ferite dell'uomo che soffre è anche nel cuore di Dio, sul corpo di Cristo quando resuscita".
Non si tratta tanto di "curare" il malato, quanto di prendersi cura di lui, uomo che soffre, che vede il "non senso" della propria vita, si vede relegato in ospedale, espropriato della propria umanità, tessendogli intorno una rete di relazioni umane, attenzioni, non solo professionisti bravi ma estranei; c'è la necessità di fare sempre più ricorso alle cure palliative e renderle sempre più efficaci e fruibili, di rivedere, da parte degli operatori sanitari la propria professione, umanizzandola, di mettere in atto, da parte del servizio socio – sanitario, politiche di accompagnamento, morale ed economico, per questi malati e le loro famiglie.
Mi chiedo: Ci vuole più coraggio e fede a morire o a vivere in certe condizioni…?

Mirella P. S.







Le fotografie ritraggono alcuni momenti di vita della comunità: il gruppo del Corteo dei Re magi; i gonfiabili installati nella sala polivalente dell'Oratorio per le "Domeniche animate" e Bornato abbellito dalle luminarie con, in piccolo, il gruppo promotore dell'iniziativa. Grazie a quanti, con impegno, permettono di poter godere di queste iniziative.

Don Bosco, lampi di vita e di riflessione!

L'Oratorio di Bornato è intitolato a San Giovanni Bosco. Ripercorrere i momenti salienti della vita e del carisma di questo santo può aiutarci a comprendere la scelta fatta e a rivitalizzare il nostro "stile" di fare oratorio.

"Il Signore ci ha donato Don Bosco come padre e maestro. Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Profondamente uomo, ricco di virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio , ricolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva come se vedesse l'invisibile."

Don Giovanni nasce il 16 agosto 1815 da Margherita Occhiena che aveva sposato Francesco Bosco. La Provvidenza volle che la madre fosse una donna straordinaria, meravigliosa; una donna robusta e laboriosa come un uomo, forte nelle avversità, intuitiva delle vie di Dio, profondamente cristiana e fiancheggiatrice della vocazione del figlio fino a morire con lui a Valdocco, saldamente e sempre presente nella sua vita sacerdotale. Fu educatrice mirabile e maestra di una pedagogia ricavata da una sapienza di sane e vecchie tradizioni, una madre che Dio destina ai geni e ai santi dell'umanità. Di lei si dice che : "Giovanni ricopiò in se stesso la madre, in lui fu la stessa fede della madre, lo stesso amore per la preghiera, la sua pazienza, la sua costanza, la sua grande intraprendenza al di là di qualunque ostacolo, la fiducia nel Signore, lo zelo per le anime, la semplicità, l'amorevolezza e la carità verso tutti soprattutto gli abbandonati e i poveri." Don Bosco ebbe il carattere forgiato da sua madre completo di operosità instancabile, di prudenza nelle decisioni importanti della sua vita, forte e tranquillo nelle avversità.

Egli vide la luce a Castelnuovo d'Asti, ai Becchi, piccola località che dipende dalla frazione di Morialdo, un paese di colline dolcissime, nel Monferrato, bello ed incantevole. In questo paese Don Bosco cresce come ragazzo di campagna con un fisico armonico ed eccezionalmente forte: ciò gli sarà d'aiuto quando verrà aggredito – in più occasioni – e dovrà difendersi. "Se fosse nato oggi – dice il suo biografo Vasco Tassinari – sarebbe un atleta di prestigio in qualsiasi disciplina." Sbalordiva tra i ragazzi per la sua sveltezza, la sua forza e la sua tenuta all'azione.

A sedici anni – nel 1831 – Don Bosco si reca a Chieri (città vicino a Torino e non lontano da Castelnuovo) presso l'amica di sua madre, Lucia Matta, e vi starà fino al sacerdozio. Chieri era già allora una cittadina molto vivace di studenti, di tessitori e ricca di conventi e di istituti religiosi. Qui Giovanni è uno studente pieno di entusiasmo, brillante a scuola, primo nei giochi, nella forza fisica, nella bontà e nella destrezza. Era in effetti l'idolo ed il vessillo degli studenti della cittadina. Qui conosce Don Cafasso – altro sacerdote di grande caratura cristiana e carismatica – che lo avvia al seminario dove il 5 giugno 1841 diviene finalmente prete. Mamma Margherita aveva visto chiaro, spiegando un sogno del suo Giovanni disse : "Chissà che non debba diventare prete !". A nove anni infatti Don Bosco sogna di trovarsi in mezzo ad una schiera di ragazzi rissosi e sboccati che lo attaccano e si lancia per punirli, ma una voce gli dice : " Non con le percosse, ma guidali a pascolare" ed i ragazzi si trasformano in animali, lupi ed agnelli. Molti e famosi sono stati i sogni con i quali Dio ha parlato ed ha fatto rivelazioni anche straordinarie al suo sacerdote ed amico.

La sua seconda messa Don Bosco la celebra nel Santuario della Consolata in Torino. La chiesa, carissima ai torinesi, raccoglie la sua consacrazione alla Madonna punto di riferimento costante della sua fede e di tutto il suo agire di sacerdote fino a volere lui stesso erigere un tempio alla Vergine Maria : lo splendido santuario di Maria Ausiliatrice a Valdocco consacrato il 9 giugno 1868. Don Bosco disse la messa in quel giorno attorniato da 1.200 giovani. La sua "profezia pazza" per l'edificazione dell'Ausiliatrice era realtà e Dio premiò la sua grande fede. Disse infatti nel dicembre 1862 : " Io non ho un soldo, non so dove prenderò il denaro, ma ciò non importa. Se Dio la vuole, si farà." Oggi Don Bosco riposa nella sua meravigliosa e raccolta Maria Ausiliatrice.

Don Bosco operò a Torino dal 1841



Il mosaico raffigurante San Giovanni Bosco, educatore, realizzato nell'Oratorio di Bornato per ricordare il patrono e le finalità dell'Oratorio stesso.

al 1888, il periodo del Risorgimento, delle guerre di indipendenza e del Regno di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II. Egli seppe cavarsela molto bene con tutti i politici del suo tempo, anche con Garibaldi che vedeva i preti come fumo negli occhi. Cavour lo stimava e Crispi era stato aiutato da lui. Rattazzi e il ministro Lanza ebbero a che fare con la fermezza del sacerdote e fondatore dei Salesiani. " La mia politica – disse Don Bosco – è quella del Pater noster". Tanta carità ma anche tantissima fermezza.

Il sacerdote Don Bosco fu soprattutto un grande educatore e tutto il suo servizio fu rivolto ai giovani. Un apostolato fatto di fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche non indifferenti, con la sensibilità di un cuore straordinariamente generoso, non diede mano ad una iniziativa che non fosse la salvezza della gioventù. Non ebbe a cuore nient'altro che la salvezza della loro anima. " Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani". Ancora sul letto di morte dice "Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso!" Incontrò un gran numero di giovani, di ogni ceto ed età che andavano vagando per le vie e le piazze, specialmente nei dintorni della città, giocando, rissando, bestemmiando e facendo anche peggio. La risposta alle necessità della gioventù fu la creazione degli Oratori. L'opera degli oratori era da lui concepita come area di accoglienza, centro di attrazione dove l'educazione e la catechesi venivano prima di tutto. I punti forza della sua pastorale erano la carità e l'amorevolezza assieme alla salvezza dell'anima dei suoi giovani.

Il 29 ottobre 1966 Papa Paolo VI scrive: "È doveroso riconoscere che non possono in nessun modo essere ignorati o sottovalutati i progressi e le conquiste della scienza psicotecnica moderna: vogliamo però ricordare che meritano ancor maggiore fiducia da parte degli educatori i princìpi umani e cristiani sui quali si basa il sapiente metodo di Don Bosco, che ha saputo offrire un incomparabile esempio di umanesimo pedagogico e cristiano." In queste parole è compresa tutta la grandezza e la spiritualità del grande educatore Don Bosco. Egli non fu storicamente il primo iniziatore degli oratori, ma il suo metodo educativo - sbalorditivo ed innovativo - è storicamente registrato. Il suo capolavoro educativo fu San Domenico Savio, ma anche la fondazione delle congregazioni salesiane ed il riconosciuto "Metodo preventivo", frutto del suo spirito carismatico. Tutto il suo sistema educativo è basato sull'amore. Legge e castighi sono l'essenza del sistema repressivo. L'amore è l'essenza del sistema preventivo. Tutto il genio di Don Bosco sta nella carità.

Egli ripropone il modo di amare di Gesù, emulando fin dove può arrivare la finitezza umana e l'infinita potenzialità di amare di Gesù. "L'educazione è cosa di cuore", cioè di amore. E' un modo di manifestare la propria simpatia, il proprio affetto , la comprensione e la compassione, la compartecipazione alla vita altrui. L'amorevolezza educativa di Don Bosco fu piena di simpatia, di cordialità, di capacità di incontro e di familiarità, di fiducia e di amicizia, ma anche caratterizzata da fraterna e decisa capacità di correzione, da affetto trasparente e da amore che non conduceva necessariamente a sé ma che portava a Dio. I suoi giovani conoscevano bene il "senso della colpa" e la conseguente espiazione, ma sapevano ed erano certi del perdono e dell'amore che li salvava. Questo amore ispirava Don Bosco a vedere nel giovane Gesù da educare!

Nel 1877 parlando del suo sistema educativo disse : "Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza;

perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontani anche quelli leggeri." La ragione era la sua capacità di discussione, di confronto, di dialogo, di equilibrio e di buon senso nella ricerca della verità. La religione era l'amore del Padre che sa correggere e castigare ma soprattutto amare e perdonare, fatta di confidenza amorosa, sostenuta dalla confessione e dalla comunione frequente e dedita ad una tenera e grande devozione alla Madonna. L'amorevolezza racchiude tutta la sua bontà educativa, di padre e sacerdote.
Per attuare questo programma di amore evangelico, Don Bosco creò un clima di spirito di famiglia e chiamò le sue opere "case" e non "conventi o residenze" proprio perché grande è il valore della famiglia nell'educazione dei figli ed il suo ruolo nella società.

Il 31 gennaio 1888 Don Bosco, prima dell'alba, assistito da Mons. Cagliero e da Don Rua (suo primo successore) lascia questa terra ed entra nella Luce del Padre. Tutti lo piangono : in particolar modo i suoi sacerdoti salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice fondate nel 1872 con la santa contadina Maria Domenica Mazzarello, i cooperatori salesiani (fondati nel 1876) ma anche i suoi giovani, la Chiesa, il mondo intero. Nella sua seconda edizione il Corriere Nazionale di Torino (quotidiano prima dell'attuale "Stampa") scrive: " La sua vita fu una benedizione di Dio, l'ammirazione del mondo."
L'1 aprile 1934, giorno di Pasqua, nella gloria del Bernini ed al suono delle campane, la Chiesa proclama Santo Don Bosco, 46 anni dopo la sua morte. Lo Stato riconosce la sua santità ed il bene immenso compiuto nella società ed in Campidoglio il conte De Vecchi di Val Cismon lo elegge "santo italiano, il più italiano dei santi".
Il grande poeta francese Paul Claudel così lo onora: "Don Bosco! Bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto simpatico, come si dice. Si capisce subito che con lui si può avere confidenza e allora tutto è chiaro… Guardandolo nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con lui… e di domandargli se è veramente Gesù vivo tra noi questa comunicazione di uomo a uomo!" Ed ancora: "Vedi subito che non è solo un santo, ma un onest'uomo, chiaro come un mattino di maggio, rubizzo come una mela. Mi piacciono quei forti crespi capelli sulla fronte e l'impressione di forza e di agilità che egli emana. Dovunque mette mano Don Bosco, là senti presenza di autorità e di dolcezza, amore di Dio e amore dei giovani senza padre che sono suoi."
Il 20 maggio 1984 Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita alla parrocchia Maria Ausiliatrice in Roma, pronuncia questo discorso : " Vogliamo rendere omaggio al genio di San Giovanni Bosco. Questo genio si esprime con la parola santità. Si esprime inoltre con un'altra parola: carità. La carità è creativa. La santità è creativa. Così Don Bosco, sotto lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice, sapeva creare cose buone, cose belle, cose vere. E queste sono le tre categorie a cui aspira ogni cuore umano, a partire dai più giovani: il bene, il vero, il bello. Egli sapeva introdurre tutto questo nel suo semplice programma, il programma degli oratori. Sapeva così avviare i ragazzi, i giovani; sapeva educarli, sapeva fare, come padre spirituale, tanti figli; sapeva formare tanti buoni cittadini in tante nazioni, non solamente in Italia; sapeva, come santo, fare i santi !" Questa è la testimonianza di un grande , come è stato grande il papa polacco.
La figura di San Giovanni Bosco è talmente grande, la sua vita è stata talmente intensa che merita senz'altro volumi interi e buona volontà per leggerli. Io, nel mio piccolo, ne ho fatto un quadretto che spero abbiate letto con buona disposizione, ma voglio terminare con una grande riflessione che ci ha lasciato Don Bosco stesso:
"Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore e che Dio solo ne è padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi. Studiamoci di farci amare, di insinuare il senso del dovere e del santo timore di Dio e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi di Colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù !"
Che ne dite se noi genitori e gli educatori tutti riflettessimo un po' su queste parole e chiedessimo a San Giovanni Bosco di guidarci, attraverso l'aiuto dell'Ausiliatrice, sulle impervie strade della frenetica vita moderna dei nostri giorni?
Proviamoci!

Angelo Bosio



Adolescenti in cammino

Dopo il periodo dell'Avvento, culminato con il Santo Natale, ci apprestiamo a vivere il momento più importante per la vita di ogni cristiano: la Santa Pasqua.
Certamente non possiamo tralasciare il fatto che la Quaresima ci aiuti a capire e a vivere pienamente questo momento di grande rilevanza. Il tema che vogliamo sviluppare con gli adolescenti in questo periodo è quello della ***libertà***, libertà che aiuta a capire il sacrificio della Croce. "Perché dove è il vostro tesoro là sarà anche il vostro cuore".
A questo proposito San Francesco ci aiuta, con la sua stessa vita, a comprendere il vero significato di questa parola. Per questo riteniamo indicato iniziare questo secondo periodo di incontri con la visione del film "Fratello Sole e Sorella Luna". Questo film racconta l'esperienza di San Francesco d'Assisi in un modo che riteniamo particolarmente adatto agli adolescenti e ai giovani. Tra i tanti spunti che si possono cogliere, meditando sulla figura di San Francesco, due sono quelli che richiamano il nostro tema: Francesco è l'emblema di un ragazzo alla moda, che non si lascia mancare nulla tra piaceri e divertimenti; insegue e realizza quello che anche i ragazzi d'oggi sognano: la felicità. Francesco in fondo è un bravo ragazzo (come lo sono i nostri adolescenti) è sveglio e intelligente, perché, nonostante una vita spensierata, non è superficiale: sa interrogarsi, sa guardare il mondo, la vita e gli amici con sincerità e semplicità.
Quindi Francesco può essere preso ad esempio del mondo giovanile odierno; anche Papa Benedetto XVI lo ha definito un "play boy". Francesco diventa l'esempio supremo di "uomo libero". Capisce che la vera gioia, la vera soddisfazione, la vera pienezza di vita si ottiene liberandosi di tutte quelle "catene" che guidano e orientano la nostra vita. Questa libertà, che è padronanza della vita vissuta come dono stupendo e gratuito di Dio, ci aiuta ad incontrare Gesù e Gesù ci fa capire la gioia di essere liberi, instaurando quel circolo virtuoso di cui si parlava sopra.
Nel film questi due tratti sono ben delineati e sicuramente colpiscono il ragazzo più che l'adulto, perché per il ragazzo è difficile vedere e capire come si possa essere felici seguendo Cristo e il Vangelo. Francesco lo mostra in modo pieno: non si può seguire Cristo facendo un compromesso con "i criteri" della nostra società moderna in quanto le due cose stanno in antitesi l'una all'altra.
Seguire Cristo significa fare scelte forti ed estreme, lanciarsi cadere nel buio, certi di atterrare tra braccia salde e sicure. Francesco insegna proprio questo: se vuoi avere la tua vita in modo pieno… devi perderla.

Enzo Febretti

Ricordiamo
a tutti gli adolescenti
che gli incontri si tengono
il lunedì alle ore 20,30
ogni 15 giorni
presso l'oratorio di Calino
con inizio dal 28 gennaio

Comune
di Cazzago San Martino

Assessorato alla Cultura

- 9 febbraio 2008 ore 20.30 e 10 febbraio 2008 ore 16.00 - Compagnia "Chei de la Cesa de Ader" di Adro

An taulì a 3 gambe
el balerà mai

- 16 febbraio 2008 ore 20.30 e 17 febbraio 2008 ore 16.00 - Compagnia "Funtanì de Giona" di Paderno Franciacorta

El zio matt

- 23 febbraio 2008 ore 20.30 e 24 febbraio 2008 ore 16.00 - Circolo culturale "Arci Clemente di Rosa"

Jesce sole!

Ingresso singolo
spettacolo € 3

Info
Biblioteca comunale



Sellero: un presepe da visitare

Giovedì 27 dicembre il gruppo catechisti ha organizzato la visita al presepe sul fiume di Sellero, piccolo paese delle Vallecamonica, dove è parroco il nostro concittadino Don Giuseppe Gallina.
La gita ha visto la partecipazione numerosa dei ragazzi del catechismo e delle loro famiglie.
Giunti a Sellero il clima freddo non ha impedito la celebrazione, accanto al presepe, di una Santa Messa in memoria di Oscar, un giovane che dieci anni fa nel corso della sua grave malattia, ha maturato l'idea di realizzare in collaborazione con altri giovani del posto questo suggestivo presepio.
Le statue di grandezza naturale collocate nel letto del fiume, la ricostruzione di alcuni ambienti del passato e la centralità della capanna con il piccolo bambino Gesù ci hanno aiutato a rivivere il vero senso del Santo Natale, fatto di umiltà e semplicità.
Al momento di preghiera è seguito un momento di gioiosa convivialità, don Giuseppe e la sua mamma ci hanno accolto in una sala adiacente alla loro casa, dove è stato possibile fare merenda con panettoni, patatine e the caldo per tutti; naturalmente i bambini non hanno perso tempo, mentre gli adulti erano occupati nelle conversazioni, loro si sono organizzati in tornei di "scala quaranta" e partite a "uno".
Incantevole è stato l'impatto scenografico che si è presentato la sera, sulla strada del ritorno verso il pullman, il presepe era illuminato dalla magia delle luci collocate dentro e fuori dall'acqua, mentre il gorgoglio del fiume sembrava cullare il placido sonno del bambino Gesù.
L'intenso pomeriggio è proseguito con la visita al Santuario della Via Crucis a Cerveno, dove è stato possibile ammirare la rappresentazione delle quattordici stazioni della via Crucis, un capolavoro dell' intaglio ligneo del '700 e i meravigliosi affreschi alle pareti.
Il viaggio del ritorno è stato all'insegna dell'allegria; l'appuntamento è per la visita ad un altro presepio per il prossimo Natale.

Marta Zamboni





Dalla Scuola materna - Natale 2007

Per la festa di Natale i bambini hanno presentato ai loro genitori, nella Sala polivalente dell'Oratorio, una breve rappresentazione dal titolo "La stella cadente". Tutto ciò ha concluso il cammino di Avvento, iniziato a scuola.
Attraverso letture di passi evangelici, filmati ed immagini i bambini sono stati avvicinati alla compresnione dell'importanza e del significato della stella cometa nella Santa Notte di Betlemme. Grazie alla Sua luce (simbolo pure di una vita che inizia) tutte le genti, sia di villaggi vicini che di lontani (Magi) poterono giungere ad adorare il Bambin Gesù, venuto al mondo per portare la lieta notizia.



"Il Natale di Chiara"

La rappresentazione teatrale natalizia curata da "Gli amici di Alice", diretti da Enrico Cancelli. Un appuntamento ormai atteso ogni anno in preparazione al Natale.

Chiesa parrocchiale

Brillerà di nuova luce?

Che la si voglia pensare e vivere come la "Casa del Signore" o come la "Casa della Comunità" o, in modo forse più appropriato, come la Casa del Signore e, al tempo stesso, della Comunità, la Chiesa parrocchiale, da sempre, non è solo e semplicemente un luogo di culto e di incontro, ma rappresenta molto di più. I suoi "muri" sono infatti testimoni del cammino di una Comunità, nonché della storia individuale di ciascun fedele che lì, con il Battesimo, viene accolto nella grande famiglia dei Cristiani; che lì con il perdono si riconcilia col Padre; che lì riceve Gesù Eucarestia; che lì viene riconfermato come Tempio dello Spirito Santo; che lì celebra il sacramento del matrimonio; che lì, ancora, riceve l'estremo saluto dopo aver reso l'anima a Dio.

Così è per la nostra amata, bellissima Chiesa che i nostri avi non a caso hanno voluto edificare sulla sommità della collina quasi a voler sottolineare, anche nella posizione privilegiata, la centralità del tempio destinato non tanto a dominare, quanto piuttosto ad estendere la propria "ombra" protettrice su tutte le case e quindi su tutte le famiglie del paese fino alle sue più estreme propaggini.

Che poi intere generazioni di tutti i tempi si siano prodigate con generosità, impegno, sacrificio ed entusiasmo per erigere nel lontano 1600 la nuova magnifica Chiesa; che si siano adoperate per abbellirla e impreziosirla con decori, tele e dipinti, e, secolo dopo secolo, per mantenerne la bellezza con ripetuti interventi di restauro conservativo, è cosa più che visibile osservando gli interni, le pareti, la volta, il presbiterio, gli arredi e le opere d'arte che arricchiscono la nostra chiesa.

Un amore grande e generoso, quello dei bornatesi per il proprio tempio: luogo sacro in cui tutti i fedeli vivono e sperimentano il senso di appartenenza a Cristo e alla propria comunità. E, presto, un nuovo "segno" contribuirà seppure esteriormente, a valorizzare la nostra bella parrocchiale. Il Consiglio Pastorale ha infatti suggerito un nuovo importante intervento. Si tratta dell'illuminazione della facciata, delle pareti laterali esterne e della torre campanaria.

Un intervento destinato ad "esaltare" la presenza e la valenza della Chiesa anche nelle ore notturne, ma anche a completare naturalmente la recente operazione di riqualificazione e valorizzazione del centro storico di Bornato. Già approntato da un Azienda specializzata nel settore incaricata allo scopo dalla Parrocchia, il progetto di illuminazione esterna della chiesa che, tra l'altro prevede l'utilizzo di lampade a ridotto consumo di energia elettrica, verrà ora sottoposto ai vari Consigli preposti per l'esame e l'approvazione.

Nell'attesa, dunque, non ci resta che pregustare la gioia di vedere la nostra amata parrocchiale brillare di nuova luce.

Luisa Mangiarini



Nella rielaborazione grafica al computer, così dovrebbe apparire la Chiesa dopo l'illuminazione proposta. L'esperienza, comunque, suggerisce di tenere conto che la "rappresentazione" non sempre è perfettamente fedele al risultato finale.

Al Barco

In onore di Maria

Spiacevole sorpresa per le persone incaricate del servizio di pulizia presso la Chiesa del Barco: corona del rosario e corona di Maria Regina trafugate dalle mani e dal capo di Maria.
Appresa la notizia le famiglie del Barco non sono rimaste assolutamente indifferenti, ma si sono preoccupate di rimediare al più presto a tale mancanza riacquistando gli oggetti rubati.
Quale occasione migliore per *riposizionare* le nuove corone, se non in un giorno mariano? Infatti il primo giorno dell'anno la Chiesa celebra la festività di Maria Madre di Dio e in tale pomeriggio, e precisamente alle ore 17.00, è stata celebrata la cerimonia, veramente suggestiva, presieduta da Don Angelo e dal parroco Don Andrea. Nell'omelia Don Angelo ha ricordato giustamente il valore e l'importanza di Maria tramite la quale riusciamo ad avvicinarci a Dio. Dopo l'omelia Don Andrea ha provveduto alla benedizione delle nuove corone riponendo prima la corona del rosario nelle mani di Maria e successivamente la corona sul capo. Doveroso sottolineare che questo non è stato un rito di incoronazione vero e proprio, già a suo tempo effettuato da S. E. mons. Olmi, ma solo il ripristino di una situazione preesistente, volendo riparare il danno di ignoti, che si sono illecitamente appropriati di oggetti di scarso valore economico, ma di enorme valore affettivo e di riconoscenza della comunità nei confronti di Maria.

Monica
e Graziano



L'angolo dell'Associazione pensionati ed anziani

Tante iniziative e nuovo direttivo

Mercoledì 8 gennaio 2008 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'*Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato* per trarre il resoconto delle attività svolte nel 2007. Queste le principali:
- la tombola, gioco che ha avuto una buona partecipazione di entusiasti anziani e pensionati;
- le gite di una o di mezza giornata, con i seguenti itinerari: in aprile al Santuario della Madonna della Corona a Spiazzi (Verona); in maggio a Pavia visita alla città e alla Certosa; in giugno al Santuario della Madonna di Ardesio (Bergamo); in agosto alla città di Cremona e a Pontevico; per terminare a ottobre a Monte Isola;
- nel mese di settembre, in occasione della definitiva sistemazione del sagrato del Santuario della Madonna della Zucchella, un gruppo di pensionati ha preso l'impegno di tenerlo in ordine, di tagliare l'erba e la siepe; per questo l'Associazione pensionati ed anziani ha creduto opportuno acquistare una macchina taglia erba con i relativi accessori;
- il 25 novembre è stata celebrata la festa dell'Anziano insieme al 20° anniversario dell'Associazione;
- altra attività attuata è stata quella del soggiorno marino offerto a 66 anziani di Bornato, che hanno avuto la possibilità di godere il riposo estivo sulla costa romagnola.

L'operato dei pensionati ed anziani si attua anche visitando gli ammalati e chi vive solo, assistendo i bisognosi, dedicandosi ai nipoti e aiutando i figli.
Riprendiamo il nuovo anno con l'impegno di migliorare il nostro servizio verso la comunità.
Quest'anno termina il triennio del nostro mandato (2005 – 2008); tutti i soci, che avranno rinnovato le tessera del 2008, o i nuovi soci, che entro la fine di gennaio si saranno iscritti, potranno candidarsi per il nuovo Consiglio Direttivo.
È dovere di tutti i soci impegnarsi affinché l'Associazione Pensionati ed Anziani "Uniti in esperienza e saggezza" prosegua nelle proprie finalità.
L'associazione augura alla gente di Bornato un gioioso 2008.

Gianni Castellini

Dal Gruppo missionario

Anche se lontani... grazie che ci siete

Da qualche tempo sono tornati dal Perù i nostri amici don Giuliano Gargiuglo, Marina e Giancarlo Sardini e le loro figlie. Siamo felici di averli tra noi e orgogliosi per quello che fanno per la gente del Perù. Siamo tutti invitati a salutarli prima che facciano ritorno alla loro missione.

Ci scrivono dal Senegal Padre Roberto Gallina e dall'Angola Suor Olga Bonardi

Ngueniene Par Joal gennaio 2008

Carissimi amici del gruppo missionario, colgo l'occasione del passaggio della Rina per ringraziarvi per quanto fate per tutti noi missionari bornatesi. Anche se lontani ci sentiamo sempre parte della parrocchia di San Bartolomeo e nel Signore Gesù ci sentiamo in profonda comunione con voi.
Grazie per l'offerta e le copie del Giornale di Bornato, che "divoro" sempre poiché mi comunicano la vostra vita.
Auguro a tutti voi un Felice Anno Nuovo e che la pace sperimentata nel Natale vi accompagni ogni giorno.
Con affetto

Padre Roberto Gallina - Omi

Se qualcuno volesse mettersi in contatto con Padre Roberto per salutarlo pubblichiamo il suo indirizzo e-mail : omi_ngu@refer.sn

Lucala – Angola S. Natale 2007

Carissimi del Gruppo missionario di Bornato, colgo l'occasione per farvi giungere il mio augurio di un Natale colmo dell'amore del Signore. Qui sarà il clima, ma è fatica immergersi nello spirito natalizio, anche se quello che mi circonda mi fa pensare a quante cose Dio ha rinunciato per assumere la nostra umanità, per incarnarsi nella nostra realtà. Penso che sia quello che chiede a me – a noi - incarnarci lì dove lui ci ha posto, ognuno con la propria vocazione spendendoci per gli altri sicuri che Lui pensa a noi.
Colgo l'occasione per ringraziarvi perché ci siete, è bello quando la fatica si fa sentire e ci si sente impotenti, pensare che al proprio paese c'è chi pensa a noi e questo dà forza perché non si è soli.
Grazie anche per il vostro impegno e la vostra generosità. Dio non ha mani, ha solo le nostre mani; Dio non ha piedi ha solo i nostri piedi…
Grazie e auguri di un Santo Natale, di una Santa Famiglia , Gesù, Maria e Giuseppe siano l'esempio per le nostre famiglie.
Auguri anche per un felice anno nuovo nel Signore.
Con affetto in Cristo incarnato, crocifisso e risorto
Un abbraccio

Suor Olga



Resoconto economico Gruppo Missionario di Bornato
Anno 2007

Entrate

In cassa al 1.1.2007	491,00
Cassettine quaresimali	1328,90
Bancarella quaresimale	205,00
Cesti pasquali e natalizi	1080,00
Bancarella e pranzo ottobre Missionario	1.635,00
Adozioni seminaristi e Sante Messe	2.385,00
Adozioni e offerte varie	4.867,50

Uscite

All'Ufficio Missionario diocesano	
- per cassettine quaresimali	1.500,00
- per adozioni e S.Messe	2.750,00
Ai nostri Missionari	8.100,00
Ai Padri e alle Suore di passaggio in Parrocchia	350,00

Offerte

dal 6 dicembre 2007 al 24 gennaio 2008

La moglie ed i figli in memoria di Ezio Andreoli	200,00
In memoria di Ezio Andreoli, Giovanni e Luigi Bersini	40,00
Gianpietro Zappa in memoria di Emma Cittadini Zappa	1.340,00
In memoria di Sardini Aldo	250,00
N. N. per le opere parrocchiali	100,00
Apostolato della preghiera	575,00
60° di Matrimonio di Piero Verzeletti e Giacomina Bracchi	100,00
In memoria di Ferdinando Persico, l'Associazione Pensionati ed Anziani	20,00

In memoria di **Bruna Quarantini in Sbardellati**

Il figlio con la moglie, le due nuore, i nipoti e pronipoti	300,00
La nipote Pierina e figli	30,00
I nipoti Sbardellati, Bosio, Bergoli e Febretti	70,00
I cugini Orizio	50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Gruppo dell'Ordine francescano secolare	20,00
N. N.	50,00

In memoria di **Paola Belleri ved. Vianelli**

Bosio Teresa e figli	50,00
N. N.	30,00
Fratelli e sorelle	20,00
Scarpellini Angela e Anna	15,00
Famiglia Mora Tiziano e figli	50,00

In memoria di Scalvini Santa ved. Bono	100,00
50° di Matrimonio di Teodosio Ambrosini e Olga alla Madonna della Zucchella	150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	100,00
N. N. in occasione 50° di Matrimonio	100,00
Frittelle delle domeniche animate	450,00
Battesimo di Alessia Manenti	100,00
Battesimo di Federico Economo	100,00
Battesimo di Gabriele Orizio	100,00
Battesimo di Samuele Buffoli	50,00

Rendiconto economico

dal 6 dicembre 2007 al 24 gennaio 2008

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	7.032,88
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	744,57
Offerte per Sante Messe e Uffici	4.335,00
Offerte ammalati in occasione del primo Venerdì	630,00
Offerta per Giornale di Bornato e stampa cattolica	2.409,10
Offerte presepi in occasione Corteo dei Magi	350,00

Uscite

Cogeme: Gas e Servizi idrici	3.001,31
Manutenzione immobili parrocchiali	11.770,00
Lavori ristrutturazione casa canonica	36.609,00
Enel Chiesa parrocchiale, casa parrocchiale, Barco e Trepol	2.393,49
Giornale di Bornato e Bollettino saluto don Dario	1.935,80
Organisti e maestro del coro	575,00
Spese di sacristia (Fiori, particole, vino…)	454,00
Candele	570,00
Integrazione stipendio sacerdoti	250,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione Sante Messe, Mutua diocesana e servizi pastorali	3.590,00
Sussidi catechistici, iscrizione corsi, abbonamenti, Libri liturgici, cancelleria	1.140,40
Tetto polivalente (2° acconto)	36.805,43
Impianto audio della Chiesa	6.183,60
Impianto audio sala Polivalente	5.184,00

Il Gruppo di mamme che ha realizzato una "Mostra del libro" per aiutare Nicola, con un piccolo contributo della Parrocchia, ha consegnato ai genitori la somma di 700,00 €, perché il bimbo possa essere aiutato a ritrovare la completa mobilità.







Le immagini di Agostino Castellini documentano i lavori in atto o conclusi ad immobili della Parrocchia. La prima fotografia documenta lo stato attuale dei lavori alla Casa canonica; la seconda il rifacimento, concluso, del tetto della polivalente (costato 52.579,17 € di cui due rate da 5.257,92 devono ancora essere saldate); la terza fotografia ritrae i lavori resisi necessari per sostituire la rete idrica per gli idranti antincendio dell'Oratorio, lavori costati complessivamente 11.770,00 €. L'ammontare totale delle spese è sempre meno irrilevante. Ogni offerta può aiutare la Parrocchia anche in questi impegni.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

1. Gabriele Orizio
2. Alessia Manenti
3. Samuele Buffoli
4. Federico Econimo

Defunti

26. Ferdinando Persico di anni 79

2008

1. Quarantini Bruna 86
2. Belleri Paola 78

Celebrazione dei sacramenti nell'anno 2007

Battezzati	27
Cresimati	28
Matrimoni	9

In memoria



Ferdinando Persico
31.3.1928
21.12.2007



Paola Belleri
17.6.1929
19.1.2008



Bruna Quarantini
29.1.1921
3.1.2008

Calendario pastorale

Febbraio 2008

1 VE Primo Venerdì del mese

2 SA Festa della presentazione del Signore al tempio
Ore 8.30 – Santa Messa e benedizione delle candele

3 D ***Domenica IV del tempo ordinario***
XXX Giornata nazionale della vita
S. Biagio - Al termine di ogni Messa,
benedizione della gola
Nel pomeriggio festa di carnevale
e animazione in oratorio

4 LU Memoria della Beata Maria Domenica Mantovani,
vergine e cofondatrice delle nostre Suore

6 ME ***Mercoledì delle ceneri***
Digiuno e astinenza
Gl 2 ,12-18 Sal 50, 2Cor 5 ,20-6, 20,
Mt 6, 1-6.16-18
Sante Messe ore 8.30 – 15.00 (Barco)
16.00 e 20.00
È sospesa la Messa delle ore 18.30

8 VE ***Triduo dei defunti***
Sante Messe ore 8.30 e 20.00
È sospesa la Messa delle ore 18.30

9 SA ***Triduo dei defunti***
Sante Messe ore 8.30 e 18.00

10 D ***I Domenica di Quaresima***
Gen 2, 7-9;3, 1-7, Sal 50, Rm 5, 12-19,
Mt 4, 1-11
Triduo dei defunti
Ore 15.00 - Santa Messa al Cimitero

11 LU ***Beata Vergine di Lourdes***
XVI Giornata mondiale del malato
Inizio preghiera dei ragazzi alle ore 8.00 in Chiesa
Ore 15.00 – Santo Rosario e Santa Messa in Chiesa

13 ME Ore 20.30 – ***Centri di ascolto***
della Parola di Dio nelle case

15 VE Ore 20.00 -***Via Crucis***

17 D ***II Domenica di Quaresima***
Gen 12, 1-4°, Sal 32, 2Tm 1, 8b-10, Mt 17, 1-9
Incontro genitori dei bambini/e
del primo anno dell'Iniziazione cristiana

20 ME Ore 20.30 – ***Centri di ascolto***
della Parola di Dio nelle case

22 VE Festa della Cattedra di San Pietro
Ore 20.00 - ***Via Crucis***

24 D ***III Domenica di Quaresima***
Es 17, 3-7, Sal 94, Rm 5, 1-8.5-8, Gv 4, 5-42

29 VE Ore 20.00 - ***Via Crucis***

Marzo 2008

2 D ***IV Domenica di Quaresima - Laetare***
1Sam 16, 1b.4.6-7.10-13°, Sal 22, Ef 5, 8-14,
Gv 9, 1-41
Incontro genitori cresimandi

5 ME Ore 20.30 – ***Centri di ascolto della Parola***
di Dio nelle case

7 VE Ore 20.00 - ***Via Crucis***

9 D ***V Domenica di Quaresima***
Ez 37, 12-14, Sal 129, Rm 8, 8-11,
Gv 11, 1-45

14 VE ***Quarantore***
Santa Messa ed esposizione del Santissimo
Sante Messe ore 8.30 e 20.00
È sospesa la Messa delle ore 18.30

15 SA Solennità di San Giuseppe,
sposo della Beata Vergine Maria
Quarantore
Sante Messe ore 8.30 e 18.00

16 D ***Domenica delle Palme***
e della Passione del Signore
Is 50, 4-7, Sal 21, Fil 2, 6-11, Mt 26, 14-27, 66
Quarantore
Ore 9.15 - Benedizione degli ulivi
Ore 18.00 - Santa Messa e processione
per le vie V. Emanuele, Garibaldi,
degli Alpini e del Gallo

17 LU Ore 20.00 - ***Via Crucis*** vivente al Barco

20 GI ***Giovedì Santo***
Es 12, 1-8.11-14, Sal 115, 1Cor 11, 23-26,
Gv 13, 1-15
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa
Ore 20.30 – Santa Messa in Coena Domini

21 VE ***Venerdì Santo***
Is 52, 13-53, Sal 30, Eb 4, 14-16;5, 7-9,
Gv 18, 1-19, 42
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 – In Chiesa e al Barco, ***Via Crucis***
Ore. 20.30 – Azione liturgica
della Passione del Signore

22 SA ***Sabato Santo***
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera dei ragazzi al Crocifisso
e raccolta cassettine quaresimali
Confessioni
Ore 20.30 – Veglia pasquale

23 D Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore
At 10, 34.37-43 Sal 117, Col 3, 1-4,
Gv 20, 1-9

24 LU ***Dell'Angelo***
XVI Giornata nazionale di preghiera
in memoria dei missionari martiri
Sante Messe con orario festivo
Ore 18.00 Santa Messa al Santuario della Zucchella
(anziché in chiesa)

30 D II Domenica di Pasqua
o della Divina Misericordia

31 LU ***Solennità dell'Annunciazione del Signore***
Inizio settimana vocazionale
Ore 15.00 – Santa Messa
alla Madonna della Zucchella

Aprile 2008

2 ME Corso zonale formazione superiore dei catechisti

6 D III Domenica di Pasqua
Giornata nazionale per l'Università Cattolica
Giornata del Seminario

9 ME Corso zonale formazione superiore dei catechisti

13 D IV Domenica di Pasqua
XLV Giornata mondiale di Preghiera
per le Vocazioni
Incontro genitori del primo anno
dell'Iniziazione cristiana

16 ME Corso zonale formazione superiore dei catechisti

20 D V Domenica di Pasqua
Incontro genitori del secondo anno
dell'Iniziazione cristiana

23 ME Corso zonale formazione superiore dei catechisti

25 VE San Marco, evangelista

27 D VI Domenica di Pasqua

Celebrazioni del Triduo pasquale

20 Marzo 2008 -Giovedì Santo
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa
Ore 20.30 – Santa Messa
in Coena Domini

21 Marzo 2008 - Venerdì Santo
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 – In Chiesa e al Barco.
Via Crucis
Ore. 20.30 – Azione liturgica
della Passione del Signore

22 Marzo 2008 - Sabato Santo
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso e raccolta cassettine
quaresimali
Confessioni: 8.00 alle 11.00; 15-19.00
Ore 20.30 – Veglia pasquale

23 Marzo 2008 - Domenica di Pasqua
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri cantati



Anche la Parrocchia di Bornato ha un sito internet al quale affida contenuti diversamente non fruibili con altri strumenti della comunicazione o non disponibili in tempo reale.
L'indirizzo per la consultazione:
www.parrocchiadibornato.org.
Puoi trovare i grandi album fotografici dell'Oratorio, alcuni video di Mario Del Bono e di Giampietro Recagni e link scelti secondo criteri ecclesiali e locali.

Maria.... raccolse quel pianto...

Il cielo, estremamente plumbeo, denso di grosse e minacciose nubi, assisteva all'innalzamento di tre croci sul monte Golgota. Lo spettacolo alquanto sinistro, non era nuovo alla ciurma che chiassosa partecipava al lavoro dei soldati. Dopotutto quelle morti non erano una grande novità in quella terra. I romani – occupanti ed usurpatori – vi ricorrevano con sufficiente facilità, soprattutto con l'intento di salvaguardare l'ordine pubblico e la "faccia" dell'imperatore di Roma. Ma quelle esecuzioni, di venerdì, trasmettevano qualcosa di strano, di pauroso e di tremebondo non solo agli "spettatori", ma soprattutto ai "comandanti" ed in parte agli "esecutori".
Le voci e le alte grida aiutavano comunque i soldati ad issare quei corpi nudi su quei tre tronconi d'albero, una volta segno di vita ed oggi letto di morte.
I comandanti non vedevano l'ora di finirla con quel Gesù che si proclamava il Messia. "Se sei figlio di Dio, scendi da questa croce" e la paura che ciò avvenisse rendeva ai sacerdoti l'attesa della morte spasmodica. I minuti sembravano ore e le ore non passavano mai e la minaccia che qualche fatto straordinario potesse mandare tutto all'aria covava forte nel tumulto del loro cuore. Non avevano forse sentito o assistito alla risurrezione di un certo Lazzaro, amico di Gesu? Cosa aspettava su quella croce, che qualche amico (Elia?) da lui evocato o che le sue "schiere" arrivassero armate a liberarlo? Deve morire e più velocemente possibile!
Ebbero un attimo di panico quando uno degli uomini issati a fianco del presunto Cristo si mise ad urlargli la sua indignazione per una tale morte e quando quell'altro gli ribatté contro il suo sdegno e con voce tremante ed implorante si rivolse a Gesù perché ne avesse pietà. Anche sulla croce quel condannato attirava tutti a sé. Alcuni di loro stavano vomitando tutta la propria rabbia quando Gesù emise un ultimo respiro, reclinò il capo ed il Padre accolse il suo spirito.
Finalmente era morto, finalmente la coscienza si acquietava, finalmente la ciurma aveva goduto dello spettacolo. Ma fu per un attimo solo, non ci fu tempo per festeggiare.
C'era tra i sacerdoti anche "Amir", di animo cattivo e festoso per quelle morti. Alzò lo sguardo al cielo e inorridì alla vista di un grande fulmine che devastante si abbatteva sul monte. Le nubi si scontrarono frontalmente e rovesciarono una quantità enorme di acqua, il vento divenne tremebondo ed obbligò tutti ad abbandonare quel luogo di esecuzioni. Amir sentì nella sua testa il fragoroso rumore del Tempio che cadeva e la voce del soldato che testimoniava: "Costui è veramente figlio di Dio!" Cadde nell'acqua sporca di sangue ed istintivamente il suo sguardo seguì il rigagnolo che scendeva dalle croci. Ebbe la forza di alzarsi ed inzuppato di sangue ed acqua, annaspando, si avvicinò al Cristo che aveva voluto su quel legno di morte. Dal suo costato sgorgava il sangue che gli aveva imbrattato le vesti.

Tutti erano fuggiti inorriditi, solo una Donna ed un giovane uomo erano comunque tremanti ai piedi della Croce. Il sacerdote cercò il volto della donna. Ella era rapita dal presunto "messia" che, morto, non poteva consolarla. Ella era sorretta da quel giovane che capì doveva essere suo seguace. Amir compì uno sforzo tremendo per attaccarsi disperato a quel tronco, riuscì a guardare su verso il Gesù che aveva voluto morto. L'acqua gli inondava il viso, ma capì che le lacrime sgorgavano copiose dai suoi occhi e bruciavano su di lui, mentre la coscienza gli rodeva tremendamente.
Il sacerdote volse lo sguardo pieno di rimorsi e di vergogna verso la donna che aveva capito essere la Madre del morto. Costei lo guardò con infinito dolore e con immensa dolcezza, gli posò una mano sulle spalle e quasi gli sorrise. Amir s'inginocchiò, urlò tutta la sua disperazione, tutto il suo dolore e gli risuonarono le parole "Padre perdona loro, perché non sanno cosa fanno".
Ebbe un momento di grande pentimento, gli passò nella mente l'orrore del suo errore, si alzò, si aggrappò ancora alla Croce e sentì una strana sensazione di pace che passava nel suo cuore, che acquietava la sua coscienza. Raccolse a due mani il sangue e l'acqua che scendevano dal Cristo che aveva voluto morto, si lavò il volto irrorato dal pianto e urlò: "Perdono mio Signore, grazie di essere morto anche per me!"
Maria, che gli era vicino, raccolse tutto quel pianto, quella disperazione e quel pentimento e lo offrì al Figlio che aveva redento l'umanità.

Angelo Bosio



Il Giornale di Bornato

Il Giornale di Bornato - Numero 84 - Pasqua 2008 - Redazione e impaginazione: Parrocchia di Bornato (Bs)

Sommario

Cristo Risorto sorgente di luce	3
Il tempo e la Pasqua	4
Cinquanta giorni per vivere la Pasqua	5
Anagrafe parrocchiale	5
Pasqua alta, Pasqua bassa... come si calcola?	6
A Pasqua la Pieve... era il centro del mondo	6
I Centri di Ascolto della Quaresima	8
Indagine su Gesù	
Da Efeso alla Madonna del Rosario	12
Palinsesto della Radio parrocchiale	13
A passo di vita - Qui Oratorio	
In cammino per ricevere il sigillo dello Spirito	14
"Chiamati" dallo Spirito	15
Catechismo? Sì, ma per i genitori	16
Lettera aperta ai genitori - Non mancare alla Messa	17
Giornata mondiale della Gioventù 2008	18
Scuola Materna - In cammino verso Pasqua	19
Agli sposi in situazione di separazione, divorzio...	
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito	20
Via Crucis, via dello Spirito	21
Mondo missionario	
Missionari in Perù a Punchao e Mrcarà	22
Acli - Tre fedeltà	25
Volontari Alpini - A piccoli passi	25
Calendario pastorale	26
Offerte - Rendiconto economico	27
Per Pasqua vorrei... di don Tonino Bello	28

Per la copertina pasquale del Giornale di Bornato abbiamo scelto un'icona della Bielorussia abbastanza particolare. Rappresenta la "Discesa agli inferi" per liberare Adamo ed Eva, Aronne e Mosé, il Re Davide, Giovanni il Battista, i profeti ed i giusti dell'Antico Testamento.

Di grande effetto l'icona, sia per i colori che per il movimento con il quale il Cristo dona la salvezza.

Non è difficile intuire quanto questa icona possa diventare un augurio anche per noi: la Pasqua di Cristo porti la nostra comunità ed ognuno di noi dalle tenebre alla luce della vita nuova.

"Lasciamoci illuminare dalla vera e unica sorgente di luce che è Cristo Risorto".

Celebrazioni del Triduo pasquale

20 Marzo 2008 -Giovedì Santo

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa
Ore 20.30 – Santa Messa
in Coena Domini

21 Marzo 2008 - Venerdì Santo

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 – In Chiesa e al Barco.
Via Crucis
Ore. 20.30 – Azione liturgica
della Passione del Signore

22 Marzo 2008 - Sabato Santo

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso e raccolta cassettine
quaresimali
Confessioni: 8.00 - 11.00; 15.00 - 19.00
Ore 20.30 – Veglia pasquale

23 Marzo 2008 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri cantati

Recapiti telefonici

Parroco, don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Rev.de Suore	030 72 50 59

Cristo Risorto sorgente di luce



Cristo risorto, Tu sei la luce.
Dalla lampada sempre accesa
nel sepolcro del Risuscitato
viene la scintilla che accenderà tutte le luci,
nelle nostre comunità.
Ecco la verità sfolgorante:
Tu da morte risorto a vita
sei il nostro Redentore,
sei sorgente di luce,
di sapienza e di verità,
di intelligenza e di pensiero.

Siamo abituati a pensare alla tua parola,
Cristo,
come nostra luce,
a Te come Maestro di verità e di vita
mediante i tuoi insegnamenti.
Oggi la Pasqua fa di Te, o Cristo,
un faro illuminante,
non tanto per le parole con cui Tu,
redivivo, convaliderai la fede
ancora vacillante,
trepidante, esterrefatta
dei fortunati discepoli,
che di Te risorto ebbero visione
e con Te ebbero conversazione,
ma per il fatto unico, strepitoso,
innovatore,
*della tua **gloriosa risurrezione**.*

(Paolo VI)

Incaricato di porgere gli auguri pasquali a tutta la comunità di Bornato, mi sono permesso di esprimere questi auguri, usando alcuni pensieri di Paolo VI, papa bresciano di venerata memoria.
Abbiamo cercato la luce di Cristo soprattutto durante il tempo di quaresima con le tante iniziative proposte. La parola di Dio ci ha illuminato nella predicazione festiva e di ogni giorno.
I Centri di ascolto hanno visto una discreta e interessata partecipazione
Gruppi di genitori dei nostri ragazzi hanno seguito attivamente la catechesi per loro programmata.
La Via Crucis è stata partecipata come spunto di preghiera e di riflessione.
Anche i nostri alunni delle elementari sono venuti, sia pure un po' assonnati, ogni mattina in chiesa prima della scuola per un breve incontro con Gesù.
E che dire dei tanti propositi privatamente formulati all'inizio della quaresima?
Il tutto per giungere a Pasqua illuminati da una luce purificante che ci viene da Cristo morto e risorto.
Questo l'augurio: ***lasciamoci illuminare dalla vera e unica sorgente di luce che è Cristo Risorto***.
In parrocchia non mancheranno iniziative utili per accostarci a questa fonte di luce.
A nome del parroco Don Andrea, di Padre Gianni, delle Reverende Suore e del Consiglio Pastorale Parrocchiale auguro

Buona Pasqua

Don Angelo

Il tempo e la Pasqua...



Pasqua è ancora qui, anzi velocemente qui. Il tempo che anticipando tutto, che viene avanti risvegliando da noi la natura stravolgendola in altre parti del mondo, ci coinvolge in maniera impressionante anche nel volgere degli eventi.

Ci pare infatti che la Pasqua sia già sfuggita alla primavera, che faccia parte già dell'estate e che i riti che l'accompagnano siano ormai profondamente fuori dalla nostra realtà.

La Pasqua invece è ancora attuale, guai se non lo fosse. La Pasqua ancora ci porta al credo della nostra fede, anzi ne è il centro perché la fede ha bisogno della risurrezione.

L'uomo dei nostri giorni, malgrado tutte le scoperte scientifiche che hanno migliorato di gran lunga la sua vita, è ancora attanagliato dalle sofferenze, dalla miseria, dalle guerre, dagli sconvolgimenti della natura e rimane attonito quanto mai di fronte alla morte.

Parlare poi della "risurrezione" è un'autentica sfida al suo modo di concepire la vita stessa, al suo appartenere alla terra, alla sua cultura. Ecco che la Pasqua è ancora qui per dirci che - al di là di ogni nostra incredulità - la sofferenza come la gioia della vita ha ancora senso, la pace dei popoli deve essere perseguita ancora come bene supremo per l'umanità, che il nostro "avvenire" (adopero questa parola perché non faccia paura la parola "eternità") è ancora e sempre riposto nel Cristo risorto.

Il tempo tutto può stravolgere - ce ne accorgiamo anche guardandoci allo specchio - mai però le nostre certezze della vita, mai la nostra fede -.perché essa ci viene da Dio come dono. Certo spetta a noi conservare questo dono, proteggerlo, accrescerlo fino a riporlo in Chi ce l'ha dato. Non è facile, ma la Pasqua ancora è qui per dirci che non siamo soli, e la grazia ancora ci accompagna.

A volte abbiamo proprio bisogno di pronunciare il "Resta con noi, Signore", così come forte lo diciamo a chi amiamo nella paura quasi di perderlo. La Pasqua allora apra ancora una volta il nostro cuore, ci faccia dire ancora con forza il nostro "credo" , ci faccia cantare "Resta con noi, Signore".

Con questo credo, con questo ardore che ci anima guarderemo alla nostra vita con più ottimismo, penseremo al nostro prossimo con più carità, perseguiremo la pace con più determinazione, apprezzeremo il bene che ci attornia e allontaneremo il male che ci turba, agiremo con la libertà che ci appartiene come persone, scopriremo con gioia che la Pasqua è ancora nostra malgrado il tempo fuggevole ed affideremo con infinita fiducia il nostro "avvenire" nelle mani di Cristo, l'autore della nostra Pasqua.

Angelo Bosio

Pasqua

Ancor
tempo è
di vita.

Guardiamo a Te
che sei nel passato
nel presente
nel futuro.

Che nella Resurrezione
sei il Tempo.
Che a ciascuno
hai portato il Tempo.

Quello del tuo amore
del nostro amore
quello che lega
la sofferenza ed il dolore
nella speranza del tempo
eterno.

Quello che porta
nuova vita
che salda
l'essere tuoi
al nostro destino:
la tua Pasqua,
la nostra Vita.

E noi crediamo
perché la fede
è tuo dono!

Angelo Bosio

50 giorni per vivere la Pasqua

Gioia, Luce, Vita, Rendimento di grazie

"Protesi alla gioia pasquale, sulle orme di Cristo Signore, seguiamo l'austero cammino della santa Quaresima". Così prega la Chiesa nell'inno dell'Ufficio delle Letture per tutto il periodo penitenziale della Quaresima. Se la Quaresima è il periodo di ritirarsi come Gesù nel deserto per quaranta giorni in preghiera, digiuno e carità, la Pasqua è il tempo della gioia: la Chiesa, che durante il tempo quaresimale celebra l'eucarestia con maggiore sobrietà (mancanza di fiori, omissione della recita del Gloria a Dio e del canto dell'Alleluia), nel periodo pasquale celebra con solennità e nella gioia la risurrezione del Signore Gesù.

Un solo giorno è troppo breve per celebrare la gioia della risurrezione del Signore, pertanto la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale, per la celebrazione del mistero pasquale; il digiuno è stato sempre bandito in questo periodo, anche dai più austeri degli asceti. I cinquanta giorni sono come una sola domenica. I cinquanta giorni del Tempo di Pasqua sono sette volte sette giorni, una settimana di settimane e un giorno, il numero sette è un'immagine della pienezza (si pensi al racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi), l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo. Per Tertulliano alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero delle redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo sant'Ambrogio: "I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua".

Gioia, rendimento di grazie, celebrazione della luce e della vita, tale è il tempo pasquale. Evidentemente, l'ottava di Pasqua ha un carattere più pronunciato di allegrezza e di meditazione sul fatto della risurrezione del Cristo e della nascita del cristiano nel battesimo, che è una partecipazione alla vita risuscitata del Cristo, mediante una nuova nascita e un pegno della risurrezione futura. Ma tutta la cinquantina ha più o meno questo carattere: vi si canta continuamente l'Alleluia. Sono privilegiati gli epiloghi evangelici delle manifestazioni di Gesù dopo la risurrezione, ma anche, secondo san Giovanni, il suo ultimo discorso, gli ultimi insegnamenti sul comandamento dell'amore, l'unione intima fra lui e suo Padre, la promessa di un altro consolatore, lo Spirito di verità, la grande preghiera sacerdotale per l'unità. Nel quarantesimo giorno si celebra l'Ascensione di Cristo al cielo, e i giorni che seguono sono una lunga preghiera per la venuta dello Spirito,



in unione con i discepoli e Nostra Signora del Cenacolo. Il periodo di Pasqua si conclude con la Domenica di Pentecoste, ossia della domenica del dono dello Spirito Santo, il Consolatore che Gesù ha promesso di mandare ai suoi discepoli, e della Chiesa, fondata sulla roccia dell'apostolo Pietro, consegnata a Maria, nella persona dell'apostolo Giovanni, ai piedi della Croce e inviata a tutto il mondo per annunciare il Vangelo a tutte le creature.

Simone Dalola

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

5. Desiree Barbieri
6. Filippo Mometti
7. Ivan Bertolazzi

Matrimoni

1. Verzeletti Daniele e Bonassi Sara

Defunti

3. Angelo Minelli	di anni 81
4. Maria Sartor	83
5. Laura Inselvini	75

Le fotografie dei defunti verranno pubblicate sul prossimo bollettino.

Pasqua alta, Pasqua bassa: ma come si calcola il giorno di Pasqua?

La Pasqua è una festività cosiddetta mobile: la sua data varia di anno in anno perché è correlata con il ciclo lunare. La Pasqua ebraica e la Pasqua cristiana seguono regole di calcolo differenti e quindi non cadono quasi mai nella stessa data.
La Pasqua ebraica è fissata al giorno 15 del mese di Nissan del calendario ebraico, come prescrive la Bibbia (Esodo 12,1-18). Si tratta di un calendario lunare, quindi ogni mese inizia con la luna nuova e il quindicesimo giorno coincide con il plenilunio. Il 15 del mese di Nissan dovrebbe corrispondere sempre al plenilunio successivo all'equinozio di primavera (21 marzo); ma poiché l'anno ebraico medio è di circa 6 minuti e mezzo più lungo rispetto all'anno tropico, nel corso dei secoli si sono accumulati alcuni giorni di ritardo (errore sistemato grazie all'anno bisestile e alla riforma del calendario promossa da papa Gregorio XIII). Inoltre per la regola del calendario ebraico secondo cui l'anno può iniziare solo di lunedì, martedì, giovedì o sabato (se la luna nuova cade in uno dei giorni vietati il capodanno si sposta al giorno successivo), corrispondentemente la Pasqua può cadere solo di sabato, domenica, martedì o giovedì.
La Pasqua cristiana segue approssimativamente quella ebraica, ma se ne discosta per due motivi: il primo è che essa si festeggia sempre di domenica, giorno della resurrezione di Gesù, il secondo è che per il calcolo non viene usato il calendario ebraico, ma quello gregoriano. Precisamente, nel 325 il Concilio di Nicea fissò la seguente regola: la Pasqua cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (21 marzo). Di conseguenza essa è sempre compresa nel periodo dal 22 marzo al 25 aprile. Supponendo infatti che il primo plenilunio di primavera si verifichi il giorno dell'equinozio stesso (21 marzo) e sia un sabato, allora Pasqua si avrà il giorno immediatamente successivo, ovvero il 22 marzo. Qualora invece il plenilunio si verificasse il 20 marzo, bisognerà aspettare il plenilunio successivo (dopo 29 giorni), arrivando quindi al 18 aprile. Se infine questo giorno fosse una domenica, allora occorrerà fissare la data della Pasqua alla domenica ancora successiva, ovvero al 25 aprile.

Simone Dalola

A Pasqua, la Pieve era... il centro del mondo!

È ormai in fase d'avanzata preparazione la stampa del contributo sull'antica Pieve dedicata a San Bartolomeo. Il volume, edito a cura dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione Civiltà Bresciana, sarà inserito nella Collana *Storia e Archeologia* della Fondazione e chiarirà, finalmente, molti dubbi sull'antico complesso monumentale.
La prima campagna scavi [estate 2005] diretta dagli architetti Ivana Venturini e Andrea Breda, su committenza dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, ha evidenziato uno straordinario sito archeologico che ha origini carolingie se non addirittura longobarde: in ogni caso l'*ecclesia* originale fu costruita certamente tra il VII e IX secolo. Gli scavi hanno evidenziato non solo la chiesa romanica ma anche la straordinaria abside semicircolare della chiesa originaria; splendido doveva essere anche l'edificio quattrocentesco (29x14) costituito da una navata principale e da una navata laterale a quattro campate. I documenti relativi alla visita apostolica di San Carlo (1580) rivelano una chiesa a due navate, battistero, campanile e cimitero annesso.
Vale la pena di ricordare che le pievi nascono con i Franchi di Carlo Magno: alla chiesa matrice (la pieve) era assoggettato un ampio distretto (formato dalle chiese - o cappelle - di Bornato, Calino, Cazzago, Monterotondo, Passirano, Paderno e Ospitaletto) retto da un arciprete (archipresbyter) e coadiuvato da chierici.
Il sistema pievano, in ogni caso, per funzionare, aveva necessità di risorse economiche proprie, per questo motivo fu istituita una tassa sacramentale detta *decima* cui erano assoggettati tutti i fedeli i quali dovevano versare, agli ecclesiastici della pieve, la decima parte dei prodotti agricoli e degli animali. Tale tassa, riscossa direttamente sui campi o nelle stalle, era poi divisa in quattro parti: la prima parte spettava al vescovo, due parti ai chierici per il mantenimento della chiesa e degli arredi sacri, l'ultima parte destinata alle opere di carità ai poveri ed ai pellegrini.
Nell'istituire il sistema pievano ci si preoccupò anche della condotta morale dei chierici, cui era delegata la *Cura animarum*, pertanto furono istituite le canoniche

affinché gli ecclesiastici potessero condurre una vita in comune e potessero aiutarsi, vicendevolmente, nelle attività pastorali.
Davanti alla pieve c'era normalmente uno spiazzo, talvolta riparato da un portico, dove sorgeva il cimitero; di fianco c'era normalmente il battistero, se non era all'interno della chiesa stessa..
In pratica alla pieve si scandivano i tempi della vita spirituale: dal battesimo alla sepoltura. Solo alle pievi si amministravano i sacramenti; alla pieve si battezzavano i bambini, si seppellivano i morti e si amministrava la penitenza. Presso l'altare si affrancavano i servi, davanti al portale d'ingresso si benedicevano gli sposi, si redigevano gli atti di compravendita e si prendevano decisioni importanti per la vita sociale. Presso la chiesa pievana i fanciulli imparavano a conoscere i rudimenti della fede.
Scriveva nel 840 il vescovo di Lione a Toboldo, vescovo di Langres: «(…) ogni popolo di Dio rimanga sereno all'interno delle chiese a cui è destinato (…) rivolge a Dio i suoi desideri e le sue offerte, lì indirizza al Signore le sue preghiere e le sue suppliche; lì richiede l'intervento dei santi. Verso queste chiese il popolo di Dio sia largo di elemosine, attingendole alle ricchezze che il Signore gli ha dato, esse sono destinate agli orfani, alle vedove povere e ai pellegrini. Accanto a queste chiese sia organizzato il dovere dell'ospitalità».
In ogni caso alla pieve si attuavano i più importanti atti della vita civile e, a maggior ragione, si compivano gli atti che scandivano la vita religiosa. Soprattutto in occasione della Pasqua.
Non è inutile, io credo, ricordare come nella Chiesa delle origini



Lo straordinario affresco che la Pieve ci ha tramandato. Il battezzato con i piedi in un fonte battesimale. Dal suo corpo fuoriescono neri serpenti, certamente simbolo del peccato che il Sacramento del Battesimo ha scacciato.

il fonte battesimale fosse dissimile dall'attuale: infatti, il sacramento del battesimo era impartito per immersione, come il battesimo di Gesù nel Giordano. Infatti, il fonte battesimale era costituito da una *vasca battesimale* profonda circa 80 cm: il neofita vi entrava per mezzo di alcuni gradini. Soltanto dal secolo IX-X, nell'Italia Settentrionale, s'impartì il battesimo per infusione poiché le condizioni climatiche, specie nei periodi invernali, erano proibitive.
Mi pare doveroso segnalare lo straordinario affresco – ora alla cimiteriale - che la Pieve ci ha tramandato: parlo ovviamente del battezzato [per l'iconografia ufficiale rimando agli specialisti della storia dell'arte] con i piedi in un fonte battesimale. Dal suo corpo fuoriescono neri serpenti, certamente simbolo del peccato che il Sacramento del Battesimo ha scacciato.
La comunità, comunque, celebrava solennemente il battesimo dei catecumeni nella notte del sabato santo (ma anche in feste importanti, come la Pentecoste), partecipando alla cena eucaristica e comunicandosi con il pane e il vino. I catecumeni continuavano la loro istruzione durante tutta la settimana pasquale, chiamata *in albis*, poiché i neo-battezzati portavano, per tutta la sua durata, la veste bianca indossata per il battesimo.
Nel corso dei secoli XII e XIV le chiese circostanti raggiunsero sempre maggior autonomia, tuttavia la pieve, nella settimana pasquale, restava comunque un riferimento fondamentale; non a caso l'arciprete Sebastiano Rossi (siamo ormai nel 1531), memore della tradizione, si rivolse all'autorità vescovile affinché ingiungesse ai rettori di Cazzago, Calino, Camignone, Passirano e Paderno, di riprendere l'antica consuetudine di recarsi, la notte del sabato santo, alla chiesa matrice per la benedizione del fonte battesimale, l'amministrazione del battesimo e per ricevere gli olii sacri. Solo il rettore di Calino si presentò a protestare; senza esito. Almeno in quell'occasione.

Giambattista Rolfi

I CENTRI DI ASCOLTO

Si sono svolti nelle sette zone della nostra parrocchia per tre mercoledì, i "Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case".
Una delle novità di questi centri è il nuovo metodo, dove non c'è uno che parla e gli altri che ascoltano, ma tutti i presenti sono invitati a parlare e a condividere quello che emerge dalla Parola di Dio e magari anche le proprie esperienze riguardo al tema della serata. In queste sere abbiamo riflettuto su tre parabole: "La semina", "Il padre misericordioso", "Il servo spietato".
Il risultato sembra positivo, perché tutti hanno espresso le proprie idee e hanno condiviso con gli altri le loro riflessioni. Anche perché è un metodo molto semplice e chiaro, le tracce sui foglietti che tutti avevano in mano erano facili da capire e impostati molto bene.
La seconda novità è che a guidare i Centri di ascolto non sono stati sacerdoti o suore, ma laici.
Questo non solo e principalmente perché ci sono pochi preti o suore, ma, poiché ogni cristiano è Chiesa, noi laici abbiamo, in forza del Battesimo, il diritto-dovere di esercitare il nostro compito "profetico, regale e sacerdotale".
Quindi su invito del parroco, alcuni di noi parrocchiani abbiamo detto il nostro "*eccomi*" e siamo andati per alcuni mesi a un corso di Catechesi superiore per adulti a Chiari e poi con tanto tremore e tanta umiltà abbiamo accettato di animare i Centri di ascolto.
Anche se i partecipanti non erano tanti, i presenti hanno potuto approfondire e condividere la Parola di Dio.
Devo anche dire che questa esperienza ha fatto bene prima di tutto a noi animatori, perché ci siamo sentiti accolti e accettati, e ci possiamo dire contenti di avere svolto un servizio per la nostra parrocchia.

Augusta Pasinelli

Nelle serate dedicate ai Centri di Ascolto della Parola di Dio nelle case, si sono utilizzate tre parabole per "illuminare" la nostra vita con la Parola di Gesù. Delle tre parabole, "La semina" - "Il Padre misericordioso" - "Il servo spietato" - diamo gli spunti di riflessione emersi in uno dei sette Centri.

Centro di ascolto della Parola di Dio nelle case
Mercoledì 13 febbraio 2008
Parabola: "La semina" - Mc.4,3-9

Alle domande iniziali "Perché tanta gente non crede?-Perché il messaggio di Gesù non si diffonde?, è emerso che queste nostre generazioni sono confuse da troppe proposte diverse.
Spesso, per pigrizia, noi genitori non riusciamo a testimoniare con il nostro stile di vita i valori dell'essere cristiani; forse un tempo c'erano meno distrazioni, forse si faceva per tradizione, in ogni modo un messaggio era trasmesso.
La messa domenicale era desiderata, ci si vestiva con il vestito bello…. era una giornata di festa!
Oggi non si partecipa più e se si partecipa non si dà più l'importanza dovuta alla Messa.
È sminuito anche il senso del peccato in generale, tanto… che male c'è… lo fanno tutti….
Si è inoltre perso il fascino del "Mistero" dobbiamo dare una risposta più o meno scontata a tutto.
Dopo la lettura della parabola "La semina" Mc.4,3-9 rileggendo il testo abbiamo evidenziato che, per quella gente, Gesù era uno sconosciuto ma parlava in modo diverso, in modo semplice, piacevole da ascoltare; per mezzo delle parabole Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita.
Una parabola è un paragone e Lui usava le cose visibili, conosciute della vita per spiegare le cose invisibili del Regno di Dio. (La gente capiva quando parlava loro di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di pesci, di raccolto…). Il vero soggetto di questa parabola è il contadino che esce nel campo e semina, compie un gesto di cui non conosce i risultati.
Nell'atto della semina si possono distinguere quattro momenti:
"*una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli… un'altra parte cadde fra i sassi…*
un'altra parte cadde tra le spine…un'altra cadde sulla ter-



ra buona, diede frutto…"

Il racconto si sviluppa in quattro fasi disposte in modo graduale e crescente partendo dalla condizione peggiore, più sfavorevole, per giungere alla situazione migliore. Il seminatore getta il suo seme in luoghi diversi, su qualsiasi tipo di terreno.

I diversi luoghi possono rappresentare le diverse accoglienze che ottiene la Parola; la qualità del terreno può rappresentare le diverse predisposizioni con le quali possiamo accogliere la Parola.

La costanza del seminatore a fecondare tutti i campi sembra indicare che il Signore è sempre presente nella nostra vita.

Purtroppo a volte il nostro cuore è impenetrabile, duro come la strada e la Parola non lo scalfisce.

Altre volte il nostro cuore è come sovrastato dalle preoccupazioni per noi stessi… se anche ascoltiamo il Vangelo, queste preoccupazioni ci sommergono, come le spine il terreno.

Altre volte accogliamo il Vangelo, la Parola di Dio con il cuore aperto, disponibile e sperimentiamo i suoi frutti preziosi di amore, di bene, di misericordia, di solidarietà. I quattro momenti descritti da Gesù di fatto si risolvono in due possibilità: la possibilità dell'insuccesso, del non portar frutto e quella del successo della sua fatica in misura del trenta, del sessanta e del cento per cento.

Ciò che caratterizza l'insuccesso, ciò che impedisce al seme di germogliare, non sono le cause straordinarie, ad esempio la siccità, le cavallette… ma cause molto ordinarie, che fanno parte del rischio di ogni semina.

Con questa parabola Gesù fa propria la fatica di ogni uomo; anche Lui come il seminatore accetta che il suo seminare non produca un successo incondizionato, ma sia sottoposto alla fatica di un'accoglienza limitata.

Gesù non colpevolizza la realtà: accetta che essa sia dura, che talvolta le persone non si capiscano, che ci siano delle sconfitte, ma non rinuncia alla propria identità e al proprio messaggio.

Gesù crede che sebbene l'annuncio possa avere degli insuccessi, il regno di Dio verrà e darà frutto.

Al termine dell'incontro il suggerimento condiviso per Piero è quello di non scoraggiarsi, di continuare a seminare con semplicità, perseveranza e molta umiltà.

Le piccole cose, i piccoli gesti caratterizzano il nostro vivere quotidiano, la normalità della vita…

Proprio quello che ai suoi occhi può sembrare insignificante determina la qualità della sua vita cristiana agli occhi del Padre.

Centro di ascolto della Parola di Dio nelle case
Mercoledì 20 febbraio 2008
Parabola: "Il Padre misericordioso" - Lc.15,11-32

Dopo la lettura della parabola "Il padre misericordioso" Lc.15,11-32, ognuno dei presenti ha liberamente espresso quale momento, quale scena della parabola gli è sembrata importante: sapere rendersi conto del proprio fallimento e tornare indietro; ammettere il proprio errore. A volte si rimane schiavi dell'errore.

È difficile riuscire a comprendere il perdono del padre. A volte si preferisce non scegliere, che decidere di andarsene di casa.

Quello del figlio minore non era stato un pentimento, era già tutto programmato.

Quando uno perdona prova gioia interiore si sente libero. Le difficoltà nascono dalle piccolezze. Il peccato è non credere nell'amore di Dio. La decisione del figlio di ritornare non è stata facile, temeva di non essere accolto da suo padre, di non essere perdonato, anche se

si sarebbe comunque adattato a fare il servo.
Se questo padre avesse vissuto in condizioni di miseria il figlio sarebbe comunque tornato? Aveva pienamente ragione il fratello che era rimasto a servire il padre… troppo comodo andarsene, sperperare tutto e poi tornare e fare festa, e magari poi un domani pretendere di dividere ancora quel l'eredità.
I versetti iniziali del capitolo 15 di Luca individuano i destinatari delle parabole di Gesù. Si avvicinavano a Lui tutti i pubblicani ed i peccatori per ascoltarlo. Gli scribi e i farisei mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". La situazione che provoca il racconto di Gesù è un'esperienza da Lui vissuta: si accorge che le persone di cattiva reputazione lo ascoltano, lo accolgono, al contrario i suoi gesti suscitano una reazione negativa degli scribi e dei farisei, che come Lui sono fedeli alla legge e alla Parola di Dio.
Gesù risponde alle critiche con due racconti: "*la pecora perduta e ritrovata*", "*la dramma perduta e ritrovata*" e racconta una parabola che comincia con*: "Un uomo aveva due figli*…" Questa parabola la si può dividere in tre parti: il dramma del figlio che abbandona il padre; il perdono accordato del padre e la festa al suo ritorno; il rifiuto del fratello maggiore di accogliere il fratello.
È il dramma del figlio minore che va lontano e "*vive da dissoluto*". Dissolutezza non vuol dire soltanto sperpero e depravazione, ma vuol dire dissoluzione nel senso che uno piano, piano non è più niente, cioè uno che si dissolve, e non solo i soldi che ha , ma dissolve anche se stesso, infatti alla fine lo troviamo a fare il guardiano ai porci.
Oggi noi diremmo "Ha perso la sua identità". Ma c'è una cosa che ha resistito alla dissoluzione; lo stomaco! Lo stomaco è rimasto e si fa sentire "Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che davano ai porci ma nessuno gliene dava" poi c'è un espressione molto bella "rientrò in se stesso". Era fuori di sé, non sapeva più chi era… rientrò in sé ma non perché era pentito… perché aveva fame; ma non pensava alla tavola di suo padre, ma alla tavola dei servi di suo padre.
Dio conduce l'errante a "*toccare con mano"* la sua povertà, lo fa con pazienza rispettando i tempi e la libertà di ciascuno. Il padre non ha mai perso la speranza. *"Commosso gli corre incontro e lo bacia"* il bacio è segno di perdono. Il figlio si confessa: *"Padre ho peccato contro il Cielo e contro di te…"*
In un certo senso anche la nostra vita è un continuo ritorno alla casa del Padre. Ritorno mediante la conversione del cuore che presuppone il desideri di cambiare, ritorno per mezzo del sacramento del perdono, della riconciliazione… Dio ci attende come il padre della parabola "*a braccia aperte"* non gli importa l'entità del nostro debito.
Quante volte invece noi resistiamo ai nostri peccati, facciamo fatica a vedere i nostri peccati perché attuiamo meccanismi di giustificazione e di difesa a tal punto che non li vediamo nemmeno più, e allora ci domandiamo cosa abbiamo fatto di male, ormai lo fan tutti, che male c'è, e così succede che molte volte la nostra vita non è segnata da grandi peccati, ma di tante piccole meschinità che ci rendono servi, che non ci fanno vedere il Vangelo.



Centro di ascolto della Parola di Dio nelle case
Mercoledì 27 febbraio 2008
Parabola: "Il servo spietato" - Mt.18,21-35

Quella del perdono non è un'azione facile, che ci viene spontanea: cosa vuol dire perdonare per me?
Perché mi riesce difficile perdonare? Sono stato ancora perdonato da qualcuno Perché dovremmo perdonare?
Dopo la lettura della parabola "Il servo spietato" (Mt.18,21-35) emerge che: il perdono non viene spontaneo, troppi fattori tra cui l'orgoglio lo impediscono.
È molto difficile perdonare, lo si dice magari a parole… "Sì perdonare è lecito dimenticare…" a tutto c'è un limite. Il perdono è un processo che modifica i "normali" modi di vedere la realtà all'interno della famiglia e delle comunità civili ed ecclesiali e modifica l'esperienza che abbiamo gli uni degli altri.
Quando si riesce a dimenticare ci si sente meglio, si ha un senso di gioia, di libertà interiore. È auspicabile che il perdono sia reciproco, diversamente non è perdono.
Perdonare significa incassare un comportamento che non ci è piaciuto, che ci ha fatto soffrire, ma essere consapevoli di poterlo accettarlo. Solo accettandolo possiamo perdonare, perché lo tolleriamo meglio e magari cerchiamo di crescere sugli errori. Se invece si usa l'offesa subita come rancore nel futuro, allora non è perdono.
Perdonare vuol dire non dimenticare, ma accettare quello che è successo eliminando il rancore. Ci basta poco per accusare gli altri, ma quando tocca a noi… allora troviamo ogni giustifica anche per offese grosse.
Spesso pretendiamo che le nostre parole vengano ben interpretate, ma equivochiamo quelle degli altri a nostro piacimento, a nostra convenienza.
Quando ci sentiamo perdonati da Dio possiamo essere in grado di perdonare; nell'altro riconosciamo noi stessi prima di essere stati perdonati. Se non sperimento mai il bisogno di essere perdonato, il mio «concedere» perdono sarà ridotto un atto di superiorità. Con la parabola del servo senza pietà Gesù ci racconta la sua esperienza di Dio Padre e ci invita a donare anche agli altri il perdono con la stessa gratuità come noi lo riceviamo da Lui, in modo di offrire anche agli altri nuove possibilità.
Che distingue il cristiano e la comunità cristiana è l'accoglienza incondizionata del prossimo, in tutto, in tutte le sue manifestazioni, compresi i suoi sbagli.
La parabola del servo spietato si trova solo in Matteo; rappresenta un insegnamento sulla correzione fraterna, e sul perdono.
Un simile insegnamento lo troviamo anche nel Vangelo di Luca al capitolo (17,3-4) ma senza la parabola.
"Se tuo fratello pecca, riprendilo, e se si pente *perdonagli. E se pecca contro di te sette volte al giorno e sette volte ti dice: "*Mi pento*", tu gli perdonerai"* (Lc 17,3-4).)
Luca nel suo brano introduce la necessità di un pentimento, in assenza del quale non c'è nessuna riconciliazione né con Dio, né con gli uomini. In assenza di un pentimento dell'offensore rimangono solo la preghiera di intercessione ed il digiuno.
C'è differenza tra perdono e riconciliazione: il perdono è un atteggiamento interiore di incondizionata accettazione dell'altro, la riconciliazione è il risanamento di un rapporto incrinato da una colpa.
Nella parabola di Matteo, la domanda di Pietro "Fino a sette volte ?" non indica un gesto di generosità, ma suggerisce che Lui sa già che deve perdonare… ma in un certo senso si pone un limite; equivale al nostro "sì, va bene… però a tutto c'è un limite…" Gesù rispondendo "Fino a settanta volte sette" e toglie ogni limite al perdono. Il riferimento al "pentimento" come base di riconciliazione tra gli uomini, di cui parla Luca, è presente nella parabola quando il secondo servo si getta ai piedi del primo chiedendogli di avere pazienza. Sulla scena si muovono tre personaggi: un re e due servi.
I due servi si trovano in condizione debitoria: uno dei due è contemporaneamente debitore del re e creditore del suo compagno. Nella parabola il re rappresenta Dio e i due servi rappresentano l'umanità nelle relazioni di giustizia.
In quanto peccatori tutti siamo debitori verso Dio al quale prima o poi ci presenteremo… per i conti, in altre parole non c'è possibilità di una giustizia personale, non bisognosa del perdono di Dio. Il debito verso gli uomini è sempre piccolo, mentre verso Dio è incalcolabile; considerata la somma esagerata, inarrivabile,



Dio si impietosisce e non la chiede. Le parole conclusive del re suggeriscono che è possibile perdonare agli altri solo dopo avere sperimentato il perdono di Dio: "Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? Io ti ho condonato tutto il debito…

Da Efeso

alla Madonna del Rosario

I problemi discussi nel concilio di Efeso riguardavano principalmente la figura di Cristo: quando il concilio si concluse fu proclamato, tra le altre cose, che la «santa Vergine è Madre di Dio», cioè è *Theotokos*. Tale proclama ebbe un immediato sviluppo nella pietà popolare e nel culto: in Oriente numerose chiese furono dedicate a Maria e sbocciarono le omelie mariane.

Come già detto, in Occidente il culto della Madre di Dio ha uno sviluppo più lento[1]. La Chiesa latina, pur riconoscendo il termine *Theotokos*, è restia ad usare la terminologia corrispondente in latino, cioè *Mater Dei*, poiché attribuita, da sempre, al culto pagano della dea Cibele.

Dal secolo VI al secolo VIII l'Occidente è soggetto alle invasioni barbariche: la conseguenza è un ristagno nella ricerca teologica e le riflessioni su Maria sono, sostanzialmente, una ripetizione dei temi patristici. In ogni caso, dal IV secolo, l'uso liturgico inizia ad attribuire a Maria il titolo di *Regina*.

A Bernardo di Chiaravalle è attribuita l'antifona *Salve Regina* ma, già nell'VIII secolo, Ambrogio Autperto[2] scriveva: «Agli uomini sia sufficiente sapere che Maria è veramente confessata Regina dei Cieli, poiché ha generato il Re degli Angeli»[3]. Di Maria si evidenzia anche la funzione di *mediatrice*. Nella prima metà dell'VIII secolo, il longobardo Paolo Diacono sottolineava: «Il Figlio è mediatore tra Dio e gli uomini, Maria è mediatrice tra gli uomini e il Figlio suo».

É in questi anni che cominciano ad affermarsi le feste dedicate a Maria. La festa della Natività (in Oriente risale al IV secolo) è introdotta in Occidente nel VII secolo e si afferma sempre più dal XI secolo. La festa della presentazione di Maria al Tempio si diffonde a Gerusalemme dal VII-VIII secolo ma, in Occidente, bisognerà attendere la fine del XIV secolo per una definitiva diffusione. Della festa dell'Annunciazione abbiamo notizie dal concilio di Toledo (656) ma è probabile che fosse celebrata anche in precedenza. In Oriente, inoltre, già nel VI secolo, si celebra la festa della Dormizione di Maria. Inevitabile il dibattito tra bizantini e latini in merito all'assunzione corporea della Vergine: a favore si esprimono, in Occidente, tutti i grandi dottori, da Alberto Magno a Tommaso d'Aquino mentre, in Oriente, l'Assunzione di Maria è sancita con un decreto imperiale.

Per quanto riguarda gli scritti del periodo, da segnalare l'*Apocalisse della Madre di Dio*. L'autore è anonimo ma si presuppone che il testo (greco) sia stato scritto fra l'VIII e il IX: ebbe una grandissima diffusione nel mondo slavo, dove fu tradotto fra il XII ed il XIII secolo. Nell'*Apocalisse* si narra la discesa di Maria agli inferi e la sua intercessione per le anime dannate. Nel testo si racconta, tra l'altro, di come Gesù, intenerito dalle lacrime di Maria e dall'amore dell'arcangelo Michele per i suoi santi, concesse ai dannati di sfuggire ai tormenti, nei giorni della Pentecoste.



Ma è nel secolo XII che, in Occidente, la devozione a Maria diventa un caposaldo inamovibile nella fede del cristiano: infatti, il secolo sarà chiamato, in seguito, «secolo mariano»[4], ed in effetti, se Beda il Venerabile, agli inizi dell'VIII secolo, invitava i fratelli a pregare con fervore «insieme alla beata Madre di Dio»[5], ora il rapporto fra il credente e la Vergine muta completamente. E Bernardo di Clairvaux, intorno al 1140, insegna: «Nei pericoli, nelle difficoltà, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria!»[6]. Nel secolo XIII nascono le laudi mariane che, ispirandosi alla Bibbia, rammentano la Passione del Cristo ed il pianto della Vergine.

L'immagine di Maria diventa sempre più, nelle manifestazioni popolari, un'alternativa al Crocefisso e molte città, con atti solenni (testimoniati da documenti pubblici) si pongono sotto la protezione della Madonna.

Nel bresciano l'avvento dei dome-

nicani alimenta senza dubbio il culto alla Vergine ma sono soprattutto i francescani che, introducendo la devozione all'Immacolata, pongono le basi della definitiva affermazione del culto mariano.

Da segnalare come le grandi mistiche medievali comincino ad avere visioni anche della Madonna, non soltanto del Cristo mentre, durante tutto il secolo XIV, le sacre rappresentazioni tendono ad avvicinare l'immagine della Madonna al popolo coinvolgendolo, emotivamente, specie nelle figurazioni della Crocifissione.

Nascono, in tutto l'Occidente, congregazioni laiche dedicate alla Vergine, le cui finalità sono improntate (almeno nell'intenzione dei fondatori) alla carità cristiana. Intanto, a macchia d'olio, si diffonde, definitivamente, il Santo Rosario.

Giambattista Rolfi

1 In ambito bresciano i primi riferimenti alla Vergine sono nei trattati del vescovo Gaudenzio. Ben poco sappiamo di questo ecclesiastico: fu vescovo dopo il 380, morì intorno al 410. I pochi riferimenti a Maria sono nei Trattati 9,13-16 e 19,37: in questi trattati la figura della Madre di Gesù è vista come l'Israele che ha atteso il Messia.

2 Ambrogio Autperto era originario della Provenza: fu monaco nel monastero benedettino di San Vincenzo al Volturno, dove fu eletto abate nel 777.

3 *Maria,Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo*[d'ora in poi *Maria*], a cura della Comunità di Bose. Milano 2000, p. 564.

4 Sul culto mariano vedasi A. Fappani, *Enciclopedia Bresciana.* M-MASI, Vol. VIII, Brescia 1991, s.v. *Maria, SS.*, pp.212-217. Innumerevoli i riferimenti tratti dalla letteratura. In *Maria*, Parte VIII, *Letteratura Latina e Volgare*, vedasi alcuni esempi *eccellenti*. San Francesco (1181-1182?-†3/10/1226), p.652: «Per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre tanto degno (…) nel seno della santa e gloriosa vergine Maria, e dal suo seno il Verbo ricevette veramente la carne della nostra umanità e fragilità». Chiara d'Assisi (1194-†1253), nella lettera scritta a Ermenetrude di Bruges, p. 654: «Fa' in modo di meditare sempre i misteri della croce e i tormenti della madre che stava ai suoi piedi». Ed infine Antonio da Padova (1195-†1231), pp. 656-657: «E il grembo della madre fu circondato da gigli. Il giglio, così chiamato perché quasi *latteo*, raffigura per il suo candore la verginità di Maria. Il suo grembo fu *vallatus,* cioè circondato da un vallo, difeso dalla valle dell'umiltà; un vallo fatto di gigli, per sua duplice verginità, quella dello spirito e quella del corpo».

Non meno ridotto l'apporto della poesia.

Così Dante immagina la Madonna fra gli Angeli: «E a quel mezzo, con le penne sparte,/ vid'io più di mille angeli festanti,/ ciascun distinto di fulgore e d'arte./ Vidi a' lor giochi quivi ed a' lor canti/ ridere una bellezza, che letizia/ era nelli occhi a tutti li altri santi», *La Divina Commedia* (a cura di Natalino Sapegno, Firenze 1971,Vol. III, Paradiso, Canto XXXI, p. 397, 130-135) e due canti successivi, p. 413, 1-6: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio,/ umile e alta più che creatura,/ termine fisso d'eterno consiglio,/ tu sè colei che l'umana natura/ nobilitasti sì, che 'l suo fattore/ non disdegnò di farsi sua fattura».

Così invece il Petrarca ne *Le Rime*, (Milano 1985, C.D.C. & S.A.P.E, Canzone VIII, p. 246): «Vergine bella, che di Sol vestita,/Coronata di stelle, al sommo Sole».

Qui di seguito ci piace invece riportare una preghiera, scritta sopra una pagina del *Liber Livellorum* (1426-1440) del Vescovado nell'Archivio della Mensa Vescovile. Il testo è edito dal Guerrini il quale ipotizza che tale *Lauda* (ritenuta frutto della devozione popolare) sia antecedente al secolo XV e sia stata trascritta da qualche pio notaio o cancelliere vescovile. Vedasi «Brixia Sacra», Vol. I, Brescia 1910, ristampa edizioni del Moretto, p. 89: Ave maria, virgine gloriosa,/Ave maris stella,/Ave maria alegreza,/Ave maria regina,/Ave maria, virgine fiorita,/Ave maria el altare de gloria,/Ave maria, verzine maria,/più chaltri doni (donne) voi siti beata,/sopra de l'angelo voi siti degnitosa,/che da Dio pader dileta,/voi siti chiamata madona possitanta/.

Inoltre, fra i molti riferimenti alla devozione mariana riportati nell'opera omnia di P. Guerrini, a cura di A. Fappani e F. Richiedei, vedasi in «Pagine Sparse», Vol. XIII, Brescia 1986, *Note Storiche e problemi musicali,* III: *Un prosario mariano del trecento*, pp. 386-392. Nello studio relativo alla *Chiesa di San Domenico*, in «Monografie di storia bresciana», Vol. II, a cura di P. Guerrini, Brescia 1925, ristampa edizioni del Moretto, p.67, è riportata una scritta, originariamente incisa nel pavimento della Chiesa demolita di San Domenico, dinnanzi al terzo altare:Turris Munitissima/Nos qvoqve vivificabit/Turris Munitissima/Suscitabit nos in finem/. Assolutamente da consultare alcuni testi legati a delle riflessioni di Giovanni Paolo II sulla figura di Maria nei primi secoli della Chiesa, il tutto ripreso dalle udienze generali tenute nel settembre 1995 e ottobre 1997, rilevabili dal sito www.clerus.org.

5 *Maria*, p. 559.

6 *Ibidem*, p. 606.

Radio parrocchiale di Bornato

Circuito ECZ - 92.5 Mhz

- ***Ecclesia**, Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali, ogni giorno alle ore 7.00.*
- ***Stop. Precedenza a chi pensa**, ogni giorno alle ore 7.30.*
- ***Giornale Radio** della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 9.15 in differita.*
- ***Notiziario flash** della Radio Vaticana, ogni giorno alle 17.30 in differita.*
- ***Orizzonti cristiani**, rubrica della Radio Vaticana, ogni giorno alle 19.45.*
- ***Il Santo rosario** meditato, ogni giorno alle ore 20.30*
- ***Pagine e fogli**, rubrica della Radio vaticana, ogni giorno alle ore 21.00.*
- ***Giornale Radio** della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 21.45 in differita.*

Ogni giorno tutte le Celebrazioni eucaristiche precedute dal Santo Rosario in diretta.

18 maggio 2008 - Confermazione per 35 preadolescenti

In cammino per ricevere il sigillo dello Spirito

Trentacinque ragazzi della nostra comunità stanno compiendo un cammino di preparazione per ricevere il sacramento della Confermazione, o Cresima, il prossimo 18 Maggio. Alle soglie dell'adolescenza, la Chiesa, quale educatrice alla fede, si assume il compito di condurre i ragazzi verso una più consapevole adesione alla persona di Cristo e risveglia in loro una più viva appartenenza alla comunità, grazie alla pienezza dei doni dello Spirito Santo. Sono significative le parole del *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "La catechesi della Confermazione si sforzerà di risvegliare (nel cresimando) il senso di appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo, sia alla Chiesa universale che alla comunità parrocchiale" (n. 1309). *Scegliere, collaborare, testimoniare, impegnarsi, servire* sono alcuni dei verbi che si usano con i ragazzi nella prospettiva di una maggiore e più attiva partecipazione alla vita della propria Comunità e della Chiesa, senza mai dimenticare che il primo protagonista di tutto il nostro agire è lo Spirito Santo.

Fra le tappe importanti di questo cammino, un'occasione di crescita spirituale è stato l'incontro con il Vescovo ausiliare Monsignor Francesco Beschi, organizzato come unità pastorale presso la Chiesa e l'oratorio di Pedrocca. La chiesa, affollata per la presenza numerosa dei ragazzi, con i loro genitori, padrini e madrine, riuniti insieme ai loro parroci e al Vescovo, faceva pensare ad una Comunità unita sotto la guida di un unico Pastore e vivificata dallo Spirito di Cristo risorto. Le famiglie, insieme ai ragazzi, hanno avuto l'opportunità di percorrere un cammino di riscoperta del valore attuale delle scelte che si fanno per Cristo e del significato dell'essere testimoni credibili, in contrapposizione con la tendenza a ridurre anche i sacramenti a semplice formalità.

Dopo un breve momento di preghiera vissuto tutti insieme, mentre i genitori, i padrini e le madrine si fermavano in chiesa per ascoltare una riflessione del Vescovo, i ragazzi si sono suddivisi in sette gruppi, secondo i doni dello Spirito Santo, per un incontro di catechesi e di confronto sul tema della vocazione cristiana, sorretta dalla forza che viene dai doni dello Spirito Santo.

Monsignor Beschi ha ricordato ai genitori che essere papà e mamma non vuol dire solo accendere una vita, ma dargli la gioia di vivere una vita BELLA, la cui porta d'entrata non può essere altro che Gesù. Una persona ha bisogno di una vera ragione per vivere pienamente la propria vita, questa ragione la si può trovare soltanto nell'amore incondizionato di Dio.

Particolarmente significativo è stato l'incontro dei ragazzi con il Vescovo, anche perchè le occasioni di conoscere il proprio Pastore non sono poi così frequenti, tanto che i ragazzi si sono sentiti onorati delle attenzioni che Monsignor Beschi ha saputo rivolgere loro. I cresimandi hanno preparato alcune domande, taluna di semplice curiosità, ma altre erano frutto di riflessioni più profonde, che hanno dato occasione di richiamare alcuni temi fondamentali della nostra fede. Monsignor Beschi ha ricordato che la meta ultima di ciascuno è la santità, che va vissuta nel quotidiano, attraverso le scelte, piccole o grandi, di ogni giorno. Usando il racconto simpatico di una propria esperienza, ha anche ammonito i ragazzi riguardo all'importanza di seguire i pastori giusti, per trovare quella che è la propria strada, che conduce verso ciò che davvero conta. Il segreto della felicità sta nello scoprire la propria vocazione e viverla con coerenza, il che non significa che non si incontreranno difficoltà e fatiche, ma comunque si riuscirà a vivere tutto con più sicurezza, poiché nonostante i problemi che incontreremo, avremo risolto il problema principale che è quello del senso della nostra vita, vissuta accanto alla persona di Gesù.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa, particolarmente partecipata, e con la consegna ai cresimandi di una piccola colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Ernestina

Ritiro spirituale per i cresimandi

"Chiamati" dallo Spirito

Domenica 10 febbraio 2008 si è svolto un incontro con il Vescovo ausiliare Monsignor Francesco Beschi per i cresimandi e i rispettivi genitori e padrini dell'Unità pastorale di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca. Questo incontro è iniziato alle ore 14,30 con l'accoglienza presso l'oratorio di Pedrocca. Dopo un breve momento di preghiera, noi ragazzi ci siamo smistati in vari gruppi, pescando bigliettini di colori diversi. Ogni bigliettino corrispondeva a un Dono dello Spirito Santo.

Il mio gruppo aveva il dono del "Consiglio". Con l'aiuto della catechista Rosa di Pedrocca, abbiamo riflettuto prima sul tema del "Consiglio" e poi su quello della libertà. Lo Spirito Santo, attraverso il dono del "Consiglio", ci aiuta a capire ciò che Dio vuole da noi. Da qui è stato introdotto il tema della "vocazione", tema a mio parere stupendo. La vocazione è "chiamata" che il Signore ci offre, che offre ad ognuno di noi e tutte sono uniche e speciali. Questa "chiamata" non riguarda solo il servizio sacerdotale, ma si può essere chiamati a svolgere il ruolo di papà o di mamma in una famiglia o qualsiasi altra attività. Ciò che importa è percepire, ascoltare e seguire questa chiamata. Il Signore ci parla quindi dinanzi a delle scelte. Da qui abbiamo ripreso il tema della libertà. Dopo varie risposte alla domanda "Cosa significa essere liberi?", abbiamo raggiunto una conclusione: essere liberi significa seguire Gesù e i suoi insegnamenti. Di fronte alle scelte, quindi, dobbiamo saper ascoltare Dio, perché scegliendo per conto nostro potremmo schiacciare il prossimo e soffocare la sua, in contemporanea alla nostra, libertà.

Infine abbiamo preparato varie domande da porre poi al Vescovo. Questa "lezione" è stata molto istruttiva, interessante e, a dir poco, stupenda.

Si è svolto poi un colloquio con il Vescovo, durante il quale noi abbiamo esposto le nostre domande e i nostri dubbi. Le domande riguardavano la figura vescovile, la vita privata di Monsignor Beschi e altri argomenti legati alla cristianità. Anche questo momento è stato interessante e istruttivo.

Tutta la giornata è stata ricca e la felicità è raddoppiata con la merenda e il regalo finale: un cordoncino con una colomba e una preghiera allo Spirito Santo.

Divertimento, felicità, gioia, istruzione, compagnia ed allegria hanno caratterizzato la giornata di domenica, rendendola indimenticabile.

Daniele Bocchi



I Cresimandi di Bornato ed il Vescovo mons. Beschi.



Attività domenicali in Oratorio.



La vecchia prima del processo e del rogo.

ICFR - Iniziazione cristiana per i fanciulli ed i ragazzi

Catechismo? sì... ma per i genitori

L'Oratorio vive soprattutto perché strumento di educazione alla fede di una comunità cristiana per le nuove generazioni.
La grande passione perché Cristo diventi "l'amore di ogni persona" ha dato origine alle tante strutture che le parrocchie, nel tempo, hanno costruito con notevoli sacrifici, perché questo obiettivo fosse raggiunto.
Gli oratori sono stati costruiti anche per corrispondere al mandato di Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura."
Ogni tanto dovremmo seriamente esaminarci su questa domanda: "Il nostro oratorio, la mia presenza in oratorio come persona, risponde a questo mandato del Signore, oppure ho lasciato, abbiamo lasciato, prevalere aspetti meno importanti?"
Proprio perché gli oratori non fossero traditi nelle loro finalità, in comunione con tanti vescovi d'Italia, anche mons. Sanguineti, allora vescovo di Brescia, nel 2003, pubblicava un fascicoletto dal titolo "Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi", in sigla ICFR.
Con questo fascicoletto si dava inizio, in forma "obbligatoria", nella Diocesi di Brescia al nuovo modello di catechesi per i fanciulli ed i ragazzi. Punto forte era l'affermazione e l'impostazione basata più sulla testimonianza dei genitori che sulle ore di catechismo da svolgere "in classe" con i bambini per insegnare loro le cose fondamentali della fede.
Il primo anno di questo cammino non prevede nemmeno che i bambini abbiano settimanalmente "il catechismo", quanto una serie di incontri per i genitori che decideranno, se vorranno, di avvalersi del cammino parrocchiale dell'educazione dei loro figli alla fede e alla vita cristiana, coerentemente con la scelta, già fatta, del Battesimo per i loro figli.
Per i bambini del primo anno, i genitori saranno chiamati a dare la loro "adesione" (meglio, molto meglio di iscrizione) domenica 13 aprile 2008, alla Pedrocca in un pomeriggio conclusivo di un cammino iniziato nel mese di ottobre.
Questo anno è stato chiamato anno di pre-evangelizzazione dei genitori, in vista dell'adesione al nuovo modello di catechesi per i fanciulli ed i ragazzi.
Le parole parlano da sole. È richiesto un cambio di mentalità, ma è un cambio positivo richiesto dalla situazione che stiamo vivendo e che è profondamente mutata rispetto a 100 anni fa, tempo in cui era nata l'organizzazione del catechismo come l'abbiamo conosciuta noi adulti.
Cosa si è fatto in questi incontri, discretamente prolungati, per i genitori?
Si è fatto catechismo ai genitori con alcune domande fondamentali: è importante trasmettere la fede? Come si trasmette la fede? Cosa è la fede? Cosa c'entra Gesù con la mia vita? Un Dio non vale l'altro, anche se i nomi sono diversi? Chi deve andare a Messa tutte le domeniche: i bambini o i genitori? Mi interessa la fede che ho dato in germe nel battesimo a mio figlio?
Solo se i genitori si impegnano ad essere loro i primi testimoni della fede è giusto che diano l'adesione al cammino da fare insieme con la comunità cristiana ed i catechisti.
Mandare i figli a catechismo, purché questo non coinvolga il mio stile di vita sarebbe un atteggiamento poco responsabile.
Dalla partecipazione avuta agli incontri, ci pare che i genitori ci abbiano compreso. Ora continuiamo con il nostro impegno e soprattutto con la preghiera, perché il cammino intrapreso giunga a pienezza. È così difficile che sembra quasi impossibile, ma solo per chi ha poca fiducia nel Signore e nella forza della preghiera.

don Andrea



Lettera aperta ai genitori

Non mancare alla catechesi, ma nemmeno alla Messa



Carissimi papà e mamme,
valutando nel gruppo dei catechisti la situazione della nostra parrocchia rispetto alla catechesi per i bambini e per i ragazzi, ci è parso necessario comunicarvi quella che per noi è una preoccupazione.
Ci sembra che a fronte di una quasi totale presenza agli incontri della catechesi settimanale, non corrisponda la partecipazione alla Santa Messa domenicale, ben più importante della catechesi stessa.
A noi sembra che, pur considerando che per alcuni il luogo della partecipazione alla Messa non sia la parrocchia di Bornato, perché si trovano dai nonni, alcuni vanno ai Santuari o partecipano a manifestazioni religiose... ecco, nonostante questa valutazione ci pare che per tanti la Domenica non sia proprio il Giorno del Signore prescritto nel comandamento "Ricordati di santificare le feste" e sempre Pasqua settimanale dove noi ascoltiamo e viviamo in comunione con il Risorto.
Non è sempre per cattiva volontà, probabilmente, se alcuni partecipano alla Messa in forma saltuaria (alcune volte sì altre no); forse però incide parecchio la pigrizia o l'anteporre al Signore altre occupazioni, in sé non negative, ma se tolgono la precedenza al Signore allora forse Gesù non è proprio il "cuore" della vita cristiana.
Raccomandare ai bambini ed ai ragazzi di partecipare alla Messa (come facciamo noi), quando anche il "clima" vissuto in famiglia è di segno opposto, convince i ragazzi che la Messa non è poi così importante. Se "fiutano" (e lo sanno fare benissimo) che il papà e la mamma non vanno a Messa, come faranno a ritenere bello e importante "stare" con Gesù?
Ecco perché abbiamo pensato a questa lettera: per invitarvi a riconsiderare, se necessario, alle scelte fatte in famiglia. La Messa, come testimonianza di fede e di amore a Gesù, non dovrebbe mai mancare. Al primo posto l'incontro con Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia, poi tutto quello che, pur essendo buono e bello e valido, trae valore solo dal fatto che è dono di Dio per noi.
Questo deve valere sempre, sia durante il periodo scolastico, che durante le vacanze; sia durante il tempo della catechesi, sia quando la catechesi è sospesa. La catechesi è in funzione della vita cristiana, soprattutto in funzione del trovarsi la Domenica alla Messa con Gesù.
A voi genitori ci permettiamo di ricordare le parole di Gesù: "Chi scandalizza *(significa: è di fatto un "inciampo" alla fede)* anche uno solo di questi piccoli sarebbe meglio per lui..."
Il triduo pasquale inizierà con la celebrazione dell'ultima cena di Gesù, sapendo che a noi ha affidato il suo corpo ed il suo sangue dicendo: "Fate questo in memoria di me".

Il gruppo catechiste/i e don Andrea

World youth day 2008 - 5-20 Luglio
Sydney-Australia

A Sydney la croce guiderà la Gmg

"Avrete la forza dello Spirito Santo
che scenderà su di voi
e mi sarete testimoni" (At 1,8)

Questo dice Gesù ai suoi apostoli dopo la sua morte e resurrezione, prima dell'Ascensione al Padre. È la nascita della chiesa.
I discepoli avevano chiesto per quanto tempo avrebbero dovuto attendere la restaurazione del regno di Israele. Le sue parole "avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi" li sorpresero, ma Gesù non si riferiva alla forza fisica. Egli avrebbe dato loro un altro tipo di forza per aiutarli a liberarsi dall'occupazione romana. La forza che Lui promette è il vero spirito di Dio, l'energia di cui abbiamo bisogno per trasformarci e vivere veramente come Gesù.
Lo Spirito non è un'entità astratta, ma una persona se pur divina. È il vero dono del Padre al Figlio, del Figlio al Padre e di nuovo Padre a noi attraverso suo figlio. È con Gesù che noi invochiamo il "Padre Nostro". Solo con il ricevimento dello Spirito di Gesù noi possiamo vivere l'autentica passione del Suo Cuore, ed essere infiammati da questo amore. Ecco dunque che noi diventiamo testimoni Suoi e di tutto quello che Lui rappresenta.
Seguire gli esempi della Sua vita attraverso il totale dono di sé, delle nostre vite vissute al servizio del prossimo, nella verità e nell'amore per Lui: questa sarà la nostra testimonianza. Testimonianza faticosa, siamo sempre gli stessi a partecipare, i ragazzi non si muovono, trovano sempre mille altri impegni alternativi…..!!! Forse perché la parola di Dio è difficile, distante forse… ma è questa parola che ci fa crescere come persone verso un'esistenza che sia il più possibile autentica, vera.
Così il Vescovo Luciano conclude la sua lettera pastorale ai giovani bresciani "A questo punto la domanda diventa: m'interessa crescere come una persona umana verso un'esistenza che sia il più possibile autentica? E sono convinto che in questo itinerario di crescita il rapporto con Gesù è un aiuto non una zavorra? Cosa ne pensi?"
È per questo motivo che ci incontriamo come adolescenti e giovani per sperimentare la sua Parola per poi essere pronti a vivere di persona la GMG '08. È un'occasione unica, non lasciamola perdere.
I nostri gruppi si incontrano ogni 15 giorni partendo da lunedi 3 marzo in oratorio a Bornato.

Sara Febretti

Per far assaporare il clima che si respira a Sydney di seguito vi proponiamo una lettera scritta da un giovane australiano:

Michael- Arcidiocesi di Adelaide (22 anni)

La Domenica delle Palme è stata particolarmente importante per la vita della Chiesa in Australia: l'inizio di quest'entusiasmante viaggio verso la GMG di Sydney.
Quel giorno il Santo Padre Papa Benedetto ha affidato a noi giovani australiani i simboli della GMG, la Croce dei giovani e l'Icona della Madonna. Durante la consegna della Croce, mi sono reso conto che stavamo ricevendo qualcosa di più di un semplice simbolo religioso.
È un'insegna che porta un messaggio in grado di cambiare le vite di noi giovani e che noi siamo stati incaricati di trasmettere a tutti i giovani d'Australia.
Papa Benedetto XVI ci ha ricordato nella sua omelia che non dobbiamo avere paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a Lui riceve il centuplo.
È vero che spesso abbiamo paura di prendere il messaggio della croce come un impegno, per paura che una volta scoperto il vero significato la nostra vita non sia più la stessa.
La croce è simbolo completo della vittoria di Cristo sulla morte, attraverso la quale le nostre vite sono rese "libere, meravigliose e grandi".
Il pellegrinaggio della croce dei giovani sarà un'opportunità per tutti noi australiani di confrontarsi con la croce, con quello che essa rappresenta e di ricevere forza ed energia dal suo messaggio.
Ricevendo la croce nelle nostre comunità, noi proclamiamo la presenza di Cristo nelle nostre vite.
Questa è la sfida che ci è stata offerta e che abbiamo accettato: affinché questo incontro con la Croce ci chiami ad essere testimoni viventi di Gesù Cristo.
Dobbiamo far vedere al popolo australiano la gioia di essere cristiani, affinché altri possano imparare ad amare ed adorare colui che venne poiché noi potessimo avere vita, ed averne in abbondanza.

Dalla Scuola Materna

In cammino verso la Pasqua

"*Tutti abbiamo il potere*
di donare felicità…
un orecchio per ascoltare,
un occhio per vedere,
una mano tesa"
(Pam Brown 1928)

Durante il tempo di Quaresima abbiamo cercato di avvicinare i bambini al tema del "DONO", cercando di comprendere con loro il suo significato.
Partendo infatti dal loro vissuto quotidiano, ci siamo accorte come per i bambini il dono sia prevalentemente riferibile ad un regalo ricevuto in occasioni speciali o ad un premio che la mamma o il papà riservano come ricompensa.
Abbiamo cercato di scoprire insieme a loro quale altro significato potesse avere questa parola, scoprendo infatti che esso non è soltanto qualcosa che si riceve da qualcuno; esso può diventare anche qualcosa da offrire ad un altro, senza nulla in cambio!
Abbiamo inoltre precisato che il dono non è soltanto un bene materiale acquistabile in qualche negozio; il dono diventa ancora più prezioso se nasce dal cuore e si trasforma in un sorriso, una parola gentile, una mano amica…
Successivamente è stato proposto l'ascolto di alcuni brani evangelici nei quali emerge la figura di Gesù, che ***dona*** e si fa ***dono***.
Dopo esserci soffermati in modo particolare sulla parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci, i bambini sono stati invitati a preparare il cibo universale , per eccellenza:il pane.
Attraverso diversi momenti, dalla preparazione degli ingredienti, all'impasto, fino alla cottura i bambini hanno sperimentato l'entusiasmo dello stare insieme per realizzare un prodotto finale, da consumare in comunione .
La visita alla forneria del paese inoltre, ha permesso loro di rivivere l'esperienza presentata a scuola e di ascoltare le parole del fornaio Adriano che puntuale, ogni mattina consegna il pane .
L'esperienza conclusiva più significativa è culminata con il momento della grande condivisione in sezione:come Gesù nell'ultima Cena ha spezzato il pane con i suoi, così anche i bambini riuniti attorno al tavolo hanno gustato insieme il pane spezzato, da loro preparato.
Al termine di queste attività abbiamo osservato come i bambini abbiano compreso ed interiorizzato il racconto della cena di Gesù, ad un livello molto apprezzabile, naturalmente rapportato alla loro età e alle loro possibilità.
Ciò ha rafforzato in noi la convinzione secondo la quale, il bambino costruisce e dà significato alla realtà partendo dalla sua esperienza quotidiana.
Ecco perché, anche in questo tempo di Quaresima la famiglia riveste un ruolo davvero fondamentale;è in primis dai genitori che il bambino impara a capire quali sono le cose davvero importanti e quali invece non servono e non aiutano!
In questo contesto è stata proposta a scuola un'iniziativa di solidarietà: una lotteria per aiutare Nicola a recuperare le sue funzioni motorie.
Tutti possono aderire rivolgendosi presso la scuola.
L'estrazione avverrà Mercoledì 19 Marzo 2008 alle ore 15,30 nel salone ed il contributo raccolto sarà consegnato ai genitori di Nicola.

Le insegnanti





Agli sposi in situazione di separazione, divorzio...

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

È il titolo della lettera che l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, ha rivolto agli sposi *" in situazione di separazione, divorzio e nuova unione".*

Con questa lettera il cardinale entra in modo discreto nelle case di chi ha vissuto la sofferenza della separazione o del divorzio per ascoltare, dialogare, confidare, lasciarsi interpellare.

A coloro che hanno fatto esperienza di qualche durezza nel rapporto con la realtà ecclesiale, che non si sono sentiti compresi ma giudicati il card. Tettamanzi afferma che " la Chiesa e la comunità cristiana hanno riguardo del loro *"travaglio umano"*, e la fine di ogni matrimonio "*è anche per la Chiesa motivo di sofferenza e fonte d'interrogativi pesanti*" e non può essere motivo d'esclusione. *"Per la Chiesa e per me Vescovo, siete sorelle e fratelli amati e desiderati. In voi ci sono domande e sofferenze che vi appaiono spesso trascurate o ignorate dalla Chiesa, ma la Chiesa non vi guarda come estranei che hanno mancato a un patto, ma si sente partecipe di quel dramma che la vede privata di un segno luminoso che doveva esserle di gioia e consolazione. La scelta di interrompere la vita matrimoniale non può mai essere considerata una decisione facile e indolore e la Chiesa comprende questa ferita che segna più o meno pesantemente il cuore degli sposi."*

Continua Tettamanzi: *"Anche la Chiesa sa che in certi casi non solo è lecito ma può essere addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, per custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze*".

"Quando il patto coniugale viene celebrato nella Chiesa come sacramento, diventa segno efficace dell'amore sponsale che unisce il Cristo alla sua Chiesa ed è quindi indissolubile, perché in tale legame si mostra tutto il disegno originario di Dio sull'umanità. Nell'Eucaristia abbiamo quindi il segno dell'amore sponsale indissolubile di Cristo per noi; un amore, questo, che viene contraddetto dal "segno infranto" di sposi che hanno chiuso un'esperienza matrimoniale e vivono un secondo legame. Comprendete così che la norma della Chiesa riguardo l'accesso alla comunione Eucaristica" non implica un giudizio "*sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati"* e neppure l'esclusione "*da una vita di fede e di carità vissute all'interno della comunità ecclesiale*".

Non c'è nemmeno un giudizio sulle persone e sul loro vissuto ma una norma necessaria a motivo del fatto che queste nuove unioni nella loro realtà oggettiva non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa.



Tuttavia poiché non è preclusa la continuità di appartenenza alla Chiesa ai divorziati risposati si chiede di non allontanarsi dalla vita di fede di *"partecipare alla S.Messa all'ascolto della parola di Dio, all'adorazione eucaristica, alla preghiera alla partecipazione della vita comunitaria, all'impegno educativo verso i figli… La ricchezza della vita della comunità ecclesiale resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa comunione, poiché a voi è rivolta la chiamata alla novità di vita che c'è donata nello Spirito. Anche a vostra disposizione sono i molti mezzi della Grazia di Dio. Da voi la Chiesa attende una presenza attiva e una disponibilità a servire quanti hanno bisogno del vostro aiuto".*

Il Cardinale conclude con un appello rivolto al ruolo educativo, di testimonianza di aiuto ad altri che sperimentano situazioni simili: *"Penso anzitutto al grande compito educativo che come genitori molti di voi sono chiamati a svolgere e alla cura di relazioni positive da realizzare con le famiglie di origine. Penso poi alla testimonianza semplice, se pur sofferta, di una vita cristiana fedele alla preghiera e alla carità. E ancora penso anche a come voi stessi, dalla vostra esperienza, potrete essere di aiuto ad altri che attraversano situazioni simili alle vostre".*

Benedetto XVI, nel luglio del 2005, (conferma mons. Sergio Nicolli, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della famiglia della CEI) in un dialogo con i sacerdoti della diocesi di Aosta, aveva ribadito e approfondito quel principio generale di accoglienza delle famiglie in situazione irregolare, già affermato quindici anni fa nel Direttorio di pastorale familiare della Chiesa italiana; oggi, la lettera del cardinale Tettamanzi è importante perché, pur non contenendo novità magisteriali, rappresenta uno stimolo per colmare un ritardo nell'applicazione pastorale, apre un dialogo che dovrà continuare nelle parrocchie con la semplicità e l'amore, cercando nei sacerdoti, dei fratelli che aiutino a comprendere e a vivere con semplicità e fede la volontà di Dio.

Ivano Targhettini

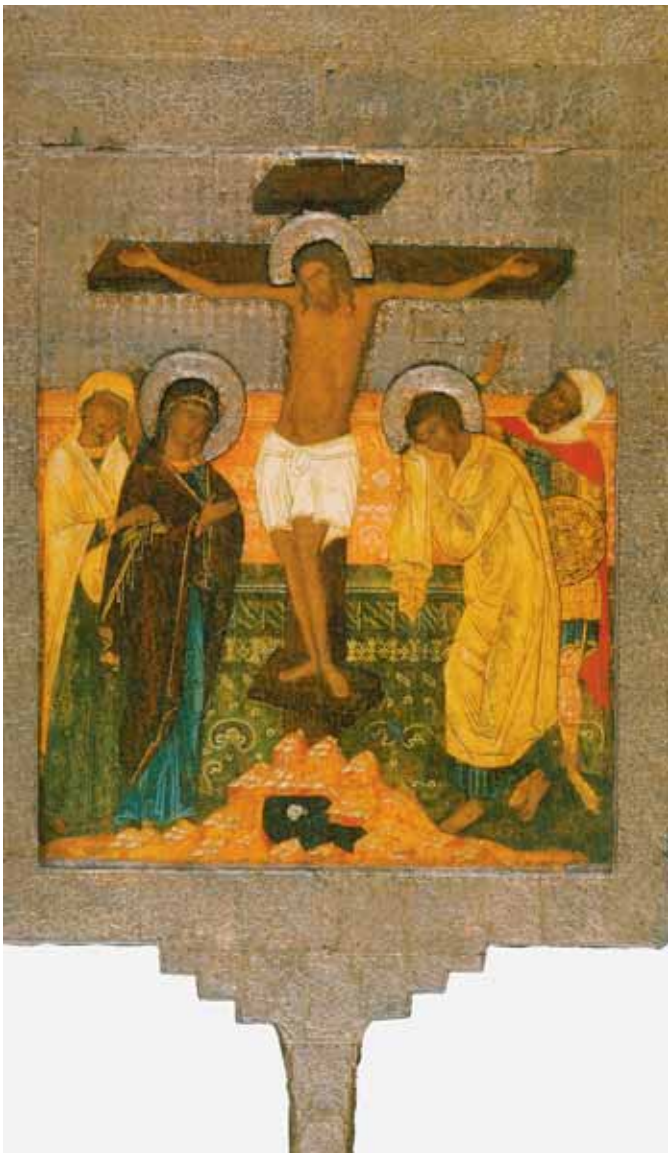
Via Crucis,
via tracciata dallo Spirito Santo

Tra i pii esercizi diffusi nel tempo di Quaresima, vi è senz'altro la Via Crucis, nella quale si venera la Passione del Signore, ripercorrendo il tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: dal Monte degli Ulivi, dove nel «podere chiamato Getsemani» il Signore fu «in preda all'angoscia», fino al Monte Calvario dove fu crocifisso tra due malfattori, al giardino dove fu deposto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia.

Così il Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia del 2002 descrive questo Pio Esercizio: "La *Via Crucis* è sintesi di varie devozioni sorte fin dall'alto Medioevo: il pellegrinaggio in Terra Santa, durante il quale i fedeli visitano devotamente i luoghi della Passione del Signore; la devozione alle "cadute di Cristo" sotto il peso della croce; la devozione ai "cammini dolorosi di Cristo", che consiste nell'incedere processionale da una chiesa all'altra in memoria dei percorsi compiuti da Cristo durante la sua Passione; la devozione alle "stazioni di Cristo", cioè ai momenti in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario perché costretto dai carnefici, o perché stremato dalla fatica, o perché, mosso dall'amore, cerca di stabilire un dialogo con gli uomini e le donne che assistono alla sua Passione. La *Via Crucis* è una via tracciata dallo Spirito Santo, fuoco divino che ardeva nel petto di Cristo (cf. Lc 12, 49-50) e lo sospinse verso il Calvario; ed è una via amata dalla Chiesa, che ha conservato memoria viva delle parole e degli avvenimenti degli ultimi giorni del suo Sposo e Signore. Nel pio esercizio della *Via Crucis* confluiscono pure varie espressioni caratteristiche della spiritualità cristiana: la concezione della vita come cammino o pellegrinaggio; come passaggio, attraverso il mistero della Croce, dall'esilio terreno alla patria celeste; il desiderio di conformarsi profondamente alla Passione di Cristo; le esigenze della *sequela Christi*, per cui il discepolo deve camminare dietro il Maestro, portando quotidianamente la propria croce".

Anche la nostra comunità parrocchiale durante la Quaresima, ha percorso con Gesù la salita al Calvario, ha invocato quel grido di Gesù sulla croce "Mio Dio, mio Dio", ha contemplato quelle cinque "per mezzo delle quali noi siamo stati guariti", ha abbracciato come Maria l'Addolorata il corpo senza vita del Cristo, certi che "il corpo del Santo non vedrà la corruzione del sepolcro". In tanti abbiamo partecipato a questo pio esercizio, in cui parola, silenzio, canto, incedere processionale e sostare riflessivo si alternano in modo equilibrato, meditando sulla Passione del Signore. Le Via Crucis si sono svolte in modi differenti, dalle forme più tradizionali a quelle più moderne tramite proiezioni di filmati, ma al di là delle forme assunte, in ogni celebrazione della Via Crucis la meditazione della Via Dolorosa è stata assai partecipata.

Simone Dalola



don Giuliano Gargiulo, Giancarlo, Marina, Marta e Marianna Sardini

Missionari in Perù

"Quello che conservi per te,
l'hai già perduto.
Quello che doni,
sarà tuo per sempre"

A PUNCHAO
con don Giuliano Gargiulo

È il volto dei bambini quello che ti colpisce quando guardi le fotografie come quelle qui stampate: quegli occhi neri, sgranati e curiosi, quel sorriso fresco e spontaneo di chi è pronto ad affrontare, quasi a sfidare quella vita, spesso difficile che, certo non per scelta, gli è toccata in sorte; giovani campesinos figli di contadini che vivono isolati sulla Sierra, ad altitudini elevate (lo abbiamo visto nel filmato proiettato in oratorio la sera del 31 Gennaio). Punchao, la missione di don Giuliano, è a 3600 metri di quota.
Ed è proprio verso queste nuove generazioni che da subito si è orientata l'opera pastorale di don Giuliano, fin da quando, e sono ormai più di dieci anni, prima come diacono e poi come prete, cominciò a percorrere queste strade sterrate per fare conoscenza della sua parrocchia e delle sue "pecorelle"; da "buon pastore" ha incominciato a raccogliere nel Taller, una sorta di scuola-bottega-convitto di cinque anni, corrispondente alla scuola media statale, i ragazzi più poveri provenienti dalle casupole sparse sulla Sierra, così da offrire loro una formazione professionale ed una educazione cristiana, allo scopo di formare giovani lavoratori e catechisti. Alla fine del corso ogni ragazzo riceve gli utensili per poter lavorare; in tal modo si cerca di arginare il fenomeno dello spopolamento della Sierra da parte dei campesinos che vanno in città con il miraggio di un possibile guadagno, finendo però, per lo più, col vivere di espedienti. Nell'oratorio, si vive con il parroco, i catechisti, gli animatori, in allegria, devozione e carità: qui si studia, si lavora, si gioca - è stato acquistato recentemente un campetto per il gioco del calcio - si prega e… si mangia.
Don Giuliano, poi, oltre al carisma proprio del ministero sacerdotale, quali l'umiltà e la povertà di vita, l'abnegazione e l'amore per il prossimo, ha qui profuso anche quelle doti che gli derivano dal suo particolare talento artistico. Perciò, ha aperto una vera e propria Scuola d'Arte, di tre anni - l'Istituto Tecnico del Restauro - riconosciuto dal Ministero dell'Educazione, selezionandovi i ragazzi che nei primi cinque anni del Taller hanno mostrato più attitudini e inclinazioni artistiche. E, osserva don Giuliano, l'animo di questi giovani campesinos è particolarmente incline e sensibile all'arte in genere, quasi come se la bellezza e la purezza della natura che li circonda fossero un segno, un dono del Creatore.
Sono sorti così laboratori di restauro di mobili artistici, strumenti musicali, vetrate, quell'insieme del patrimonio artistico retaggio dell'antica e opulenta dominazione spagnola, ormai in disfacimento per mancanza di restauratori professionisti locali. Le vetrate, poi, sono diventate il vanto della Scuola d'Arte di Punchao e don Giuliano e i suoi allievi sono stati chiamati a restaurare importanti cattedrali.
"Padre Ugo - dice don Giuliano con reticenza, quasi timoroso di peccare di superbia - ha riconosciuto che la nostra Scuola d'Arte è sicuramente la più importante fra tutte". D'altronde, chi di noi ha visitato qualche mostra di mobili e manufatti provenienti dai Taller andini non ha potuto che ammirarne la bellezza e l'eleganza.
Come si può intuire la giornata di don Giuliano si snoda senza un attimo di tregua: dalla sveglia del mattino alle cinque e trenta, fino a tarda sera c'è da districarsi tra gli impegni di natura pastorale (recentemente il Vescovo gli ha inviato, come aiutante nella pastorale campesina, don Cirilo, di trentun anni, proveniente dal seminario di Pomallucay; inutile dire che non ci sono nella diocesi peruviana i fondi per il sostentamento del clero per cui anche don Cirilo è sul libro paga di don Giuliano) e di natura professionale nell'insegnamento ai ragazzi, in ciò aiutato da due professori restauratori di Lima, ai quali è naturalmente corrisposto un mensile.
Inoltre alle sette e trenta del mattino, arriva la squadra di operai della parrocchia, alcuni fissi e altri assunti secondo le necessità, ai quali bisogna distribuire il lavoro. Anche per seguire questa squadra, dice don

Giuliano, ci vorrebbe una persona esterna che fungesse da responsabile, ma c'è carenza di personale, di vocazioni laiche; dall'Italia arrivano sempre meno coppie, famiglie disposte a lavorare in missione con continuità. È questo il gruppo di operai formato da quei papà di famiglia per i quali don Giuliano, da alcuni anni, ha istituito l'adozione a distanza, che alcuni di noi hanno già sottoscritto. Per chi, però, a un'adozione di gruppo, generica, preferisce un'adozione più personale per avere un incontro più diretto con il proprio adottato, può farlo nei modi e tempi che vengono illustrati nel box qui accanto.
Don Giuliano tornerà in Perù il 26 Marzo pv: ci aspetta la sera del 25 in Chiesa per la S.Messa e un saluto conviviale.

A MARCARÀ con Giancarlo, Marina, Marta e Marianna Sardini

Giancarlo e Marina con le figlie Marta e Marianna sono tornati in Italia con Don Giuliano, approfittando delle vacanze scolastiche che in Perù vanno da Dicembre a Marzo (torneranno a Marcarà il 18 Aprile).
Già ci hanno raccontato della loro vita di missione nella lettera pubblicata sul numero di Natale; meravigliati essi stessi, di quanto tempo è passato da quando, loro poco più che trentenni e le figlie davvero piccole, arrivarono in Perù, e del cammino fatto in questa terra: non solo un cammino fisico, su sterrate mulattiere che collegano le missioni fra loro e con la città - Marcarà e Punchao sono distanti tra loro otto ore di jeep - , ma un cammino "spirituale" compiuto nel loro progetto



di giovane coppia che, sulle orme di padre Ugo De Censi, fondatore dell'OMG, lascia le comodità di una vita incanalata in una normale routine per spendere la propria esistenza in aiuto dei più poveri, nel tentativo di "regalare un futuro stabile" ai giovani capesinos, cercando di "seminare carità per raccogliere speranza".

E davvero di speranza si può parlare se, via via negli anni, il loro lavoro, con l'aiuto di tanti volontari che, sul posto fisicamente, oppure qui tra noi, attraverso varie iniziative (campi di raccolta, di lavoro, bancarelle ecc.) che danno sostegno economico, è approdato alla Scuola di Formazione delle Guide Andine e alla costruzione di ben tre rifugi - Ishinca, Pisco, Huascaran - e del bivacco Longoni, dove giungono turisti da tutto il mondo. La Cordillera Blanca, la catena montuosa che fa da spina dorsale al Perù, ha, infatti, da sempre attratto spedizioni di alpinisti per le vette di una bellezza e difficoltà ineguagliabili. I campesinos, però, hanno dovuto imparare ad amare le loro montagne e a capire che là dove c'è il ghiaccio, non c'è solo pericolo e morte; la montagna si può vivere e vincere, può essere fonte di lavoro e di guadagno.

Il padre Ugo, però, nonostante l'avanzare degli anni - ha superato gli ottanta - conserva il cuore e la freschezza di un giovane e fa sempre nuovi progetti; egli, perciò, ha chiesto a Giancarlo e Marina, ai quali nemmeno manca "l'ardore missionario", di aiutarlo a costruire, in Marcarà, l'Agenzia e l'Albergo della Società delle Guide don Bosco, che possa offrire dei veri e propri pacchetti di trekking e scalate anche ai turisti più esigenti: già ci stanno lavorando una trentina di ragazzi tra guide vere e proprie, portatori, cuochi, conducenti di muli per il trasporto dei materiali e tassisti per il trasporto delle persone. A questo scopo, in febbraio, sono venuti in Italia, ospiti di Giancarlo e Marina, Carlo ed Enrico (Carlos e Quique), due campesinos di ventisei e ventisette anni, per uno stage formativo presso varie realtà quali un'agenzia di viaggio, esercitazioni con l'aiuto di nostre guide alpine, incontri con vari circoli del CAI, così da portare a Marcarà l'esperienza e il frutto di queste conoscenze. Giancarlo e Marina, anche ora che i due ragazzi "peruani" sono tornati a casa per scadenza del permesso di soggiorno, continuano nella loro azione di promozione turistica dell'Agenzia andina - uno dei prossimi incontri sarà a Brescia, col CAI cittadino, il 7 Aprile pv, presso il Museo di Scienze Naturali - cercando di far conoscere, oltre che le montagne andine, anche la gente che le abita e lo spirito dell'OMG per coinvolgere le persone non solo in un progetto di promozione economica ma anche, e soprattutto, umana. I loro sforzi sono focalizzati su questo progetto e sperano che questi ragazzi, che seguono giorno per giorno, nella loro formazione professionale oltre che educativa, sappiano via via rendersi indipendenti e riescano a fare "cordata" da soli.

Non si nascondono le difficoltà e le insidie che queste novità possono portare nella realtà campesina, prima fra tutte la "contaminazione" col mondo occidentale, che propone artificiosità e arrivismo, di quei valori propri di un mondo contadino povero sì ma genuino.

Ma essi stessi, ogni volta che tornano in Italia, si trovano in difficoltà perché si scontrano con una realtà sempre più priva di valori e di speranza, che li lascia perplessi e scoraggiati; è uno stile di vita così lontano da quello che sono abituati a vivere sulla Sierra che, mi par di capire, pur dispiaciuti di dover lasciare qui parte dei loro affetti - i genitori, i fratelli, i parenti, gli amici - tornare a Marcarà sarà per loro un felice ritorno a "casa".

Mirella P.S.

- ***ADOZIONE di un Papà***

Lo stipendio mensile di un operaio della Parrocchia è di circa 100€, per l'adozione di un papà di famiglia è quindi richiesto un minimo di €20,00 al mese, con il quale si garantisce l'adozione della famiglia, sino ad un massimo di €100,00.

- ***ADOZIONE di un artigiano***

Per sostenere l'avvio della micro impresa di Arte Sacra a Punchao a favore dei piú poveri puoi dare anche te una mano con soli 10€ mensili

La somma può essere versata annualmente, o con rateizzazioni specificate al momento dell'adozione, a mezzo diretta in contanti o sul conto corrente bancario intestato a:

ADOZIONI PUNCHAO
presso:
Banca Popolare di Sondrio Ag. n°1 - Brescia -
ABI 5696; CAB 11201; **n°c.c. 6732/12**

Banca Valle Camonica
Via del Gallo n° 2, Bornato - Brescia -
ABI 3244; CAB 54300; **n° c.c. 16195**

con causale: *Adozioni per Punchao*

Per qualsiasi informazione, contattate:
Adozioni Punchao c/o

Gulberti Lucio,
Via Molino 29/c
25020 Faverzano Offlaga -BS- tel. 030 979907
lucio@gulberti.it

famiglia Spada
Via Peroni 38H,
25040 Bornato -BS- tel. 030 7255128

P. Giuliano Gargiulo
infoartepunchao@yahoo.es

Per chi lo richiedesse, è possibile ottenere il rilascio dell'attestazione di ricevuta di erogazione liberale **ONLUS** ai fini della deducibilità fiscale, versando sul conto corrente intestato ad:

ASSOCIAZIONE SAN NICOLAS onlus
presso:
Banco di Brescia agenzia di Concesio (BS)
ABI 03500; CAB 54410; n°c.c. 29996
Importante specificare la causale: ***Adozioni per Punchao***

Il trattamento dei dati personali verrà effettuato ai sensi dell'art.13 del D.Lgs 196/03

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Circolo di Cazzago San Martino

Tre fedeltà: lavoro, democrazia e Chiesa

S'è recentemente concluso il XXII Congresso provinciale delle Acli bresciane all'insegna delle nostre storiche tre fedeltà: al lavoro, alla democrazia ed alla Chiesa, perché esse sintetizzano comportamenti e valori "non negoziabili".
Sottolineando di: adeguare le scelte personali ed associative al messaggio evangelico, in particolare le Beatitudini, e contribuire alla edificazione di una Chiesa, popolo di Dio, vicina all'uomo; costruire la democrazia, intesa come strumento di partecipazione per il bene comune, affinché tutti possano essere protagonisti del presente e traghettatori verso un futuro di giustizia, equità e pace; essere a fianco dei lavoratori che rischiano di essere lesi nella loro stessa dignità di persona. Ricuperare, attraverso i circoli, funzione e capacità aggregativi, per ridiventare luogo e occasione di discussione, elaborazione e proposta.

Composizione Presidenza ed incarichi sociali: Galli Giuseppe: Presidente (Responsabile Rapporto istituzioni, sport e tempo libero); Bazzurini Giuliano: Segretario (Segreteria e tesseramento); Bonomelli Antonio: Rapporti con Parrocchie ed Oratori; Danesi Angelo: Territorio e ambiente; De Guidi Ivo: Consigliere; D'Innocenzo Alessandro: Responsabile Vita Cristiana; Guidetti Sabrina: Lavoro, Welfare, Servizio Primo Lavoro e Politiche giovanili; Targhettini Ivano: Rappresentante Volontariato, Pace-Solidarietà e Famiglia; Vezzoli Pierluigi: Responsabile Politiche per l'immigrazione; Volpini Giovanni: Rappresentante Patronato e Servizi; Zanetti Nadia: Pari opportunità e Gruppo Anziani.

Servizi di Patronato ed Assistenza Fiscale
Cazzago San Martino - Via Carso, 22
Orari
Martedì dalle ore 16,00 alle 18.00
Giovedì dalle ore 17,00 alle 18.00
Sabato dalle ore 9,00 alle 12,00
Bornato - via V. Emanuele III (Sede Gruppo Alpini)
Martedì dalle ore 17,00 alle 19.00

Servizio Primo Lavoro
Cazzago San Martino - Via Carso, 22
Orari
Martedì dalle ore 14,30 alle 16.00
Sabato dalle ore 9,00 alle 12,00

Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso

A piccoli passi, sempre in silenzio

Le nostre attività non fanno rumore, si sente solo la sirena quando siamo in "codice rosso", ma sono moltissime le missioni che svolgiamo ogni giorno in silenzio senza che nessuno se ne accorga.
Dal 1982 - data di fondazione dell'associazione - ad oggi, non siamo cresciuti solo come numero di volontari, ma siamo cresciuti anche nel modo di intervenire durante il soccorso.
I volontari sono sempre in continuo aggiornamento - sia dal punto di vista teorico che pratico - per poter operare correttamente durante gli interventi, ponendo la vita del malato sempre come obiettivo principale al primo posto.
La nostra "Missione" non si esaurisce mai, aumentano ogni giorno le richieste di aiuto da parte della popolazione per trasporti di ammalati e disabili che si devono sottoporre a terapie o visite mediche specialistiche e per il trasferimento dagli ospedali alle abitazioni. Grazie anche alla popolazione che ci sostiene economicamente, abbiamo acquistato recentemente un nuovo mezzo per il trasporto che verrà consegnato a breve.
A fronte dei numerosi servizi, abbiamo bisogno di nuovi volontari, disposti a dare una mano senza richiedere nulla in cambio, dedicando un po' del loro tempo libero agli altri per poter riuscire a non deludere nessuno.
Abbiamo inaugurato a febbraio un nuovo polmino dotato di pedana per sedie a rotelle, offerta dal Gruppo Volontari della Costa. In questo periodo stiamo concludendo un *Corso di primo soccorso* rivolto alla popolazione. Da noi c'è sempre posto...
Abbiamo bisogno anche di Te!
Tutti i Volontari augurano

Buona Pasqua


La benedizione del nuovo automezzo.

Calendario pastorale

MARZO 2008

16 DO *Domenica delle Palme*
e della Passione del Signore
Is 50, 4-7, Sal 21, Fil 2, 6-11, Mt 26, 14-27, 66
Quarantore
Ore 9.15 - Benedizione degli ulivi
Ore 18.00 - Santa Messa e processione eucaristica
per le vie V. Emanuele, Garibaldi,
degli Alpini e del Gallo

17 LU Ore 20.00 - ***Via Crucis*** vivente al Barco

20 GI ***Giovedì Santo***
Es 12, 1-8.11-14, Sal 115, 1Cor 11, 23-26,
Gv 13, 1-15
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa
Ore 20.30 – Santa Messa in Coena Domini

21 VE ***Venerdì Santo***
Is 52, 13-53, Sal 30, Eb 4, 14-16;5, 7-9,
Gv 18, 1-19, 42
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 – In Chiesa e al Barco, ***Via Crucis***
Ore. 20.30 – Azione liturgica
della Passione del Signore

22 SA ***Sabato Santo***
Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera dei ragazzi al Crocifisso
e raccolta cassettine quaresimali
Confessioni
Ore 20.30 – Veglia pasquale

23 DO *Domenica di Pasqua*
Risurrezione del Signore
At 10, 34.37-43 Sal 117, Col 3, 1-4,
Gv 20, 1-9

24 LU ***Dell'Angelo***
XVI Giornata nazionale di preghiera
in memoria dei missionari martiri
Sante Messe con orario festivo
Ore 18.00 Santa Messa
al Santuario della Zucchella (anziché in chiesa)

30 DO *II Domenica di Pasqua*
o della Divina Misericordia

31 LU ***Solennità dell'Annunciazione del Signore***
Inizio settimana vocazionale
Ore 15.00 – Santa Messa
alla Madonna della Zucchella

APRILE 2008

6 DO *III Domenica di Pasqua*
Giornata nazionale per l'Università Cattolica
Giornata del Seminario

13 DO *IV Domenica di Pasqua*
XLV Giornata mondiale di Preghiera
per le Vocazioni
Incontro genitori del primo anno
dell'Iniziazione cristiana

20 DO *V Domenica di Pasqua*
Incontro genitori del secondo anno
dell'Iniziazione cristiana

25 VE San Marco, evangelista

27 DO *VI Domenica di Pasqua*

MAGGIO 2008

1 GI San Giuseppe lavoratore
Ore 20.00 – Santa Messa di apertura
del mese di Maggio alla Zucchella

2 VE Primo Venerdì del mese

3 SA Santi Filippo e Giacomo, apostoli

4 DO *Ascensione del Signore*
XLII Giornata mondiale
delle Comunicazioni sociali

10 SA Veglia di Pentecoste con i Cresimandi,
i genitori, Padrini e Madrine

11 D *Pentecoste*

12 LI Inizio del Tempo ordinario
VI settimana del Tempo ordinario
e seconda del salterio

13 MA Beata Vergine Maria di Fatima

14 ME San Mattia, apostolo

18 DO *Santissima Trinità*
Ore 11.00 – Celebrazione Sante Cresime
Presiede mons. Gianfranco Mascher

25 DO *Santissimo Corpo e Sangue di Cristo*
Ore 18.30 - Processione del Corpus Domini

30 VE Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

31 SA Visitazione della Beata Vergine Maria
0re 20.00 – Santa Messa a Chiusura
del Mese mariano

GIUGNO 2008

1 DO *IX del Tempo ordinario*

6 VE Primo Venerdì del mese

8 DO *X del Tempo ordinario*

13 VE Sant'Antonio di Padova

15 DO *XI del Tempo ordinario*

Offerte

dal 25 gennaio al 9 marzo 2008

Offerta Corone Madonna del Barco	230,00
La famiglia Vianelli	
in memoria di Paola Belleri	150,00
N. N. per l'illuminazione alla Zucchella	600,00
N. N.	200,00
N. N.	100,00
Gruppo "Frittelle" per l'Oratorio	1.170,00
Volontari Ambulanza in occasione	
Festa del 10 febbraio 2008	600,00
Un grazie alla Madonna della Zucchella	
da Martina per la sua nonna	20,00
Matrimonio Verzeletti Daniele	
e Bonassi Sara	150,00
Battesimo Mometti Filippo	100,00
Battesimo Desiree	50,00
Gruppi matrimoniali per utilizzo Oratorio	20,00
In memoria di **Bertelli Alcida**	
I Familiari	500,00
I nipoti Mora	30,00
Sbardellati Angelina	50,00
N. N.	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	100,00
In memoria di **Angelo Minelli**	
I familiari	1.000,00
Famiglia Salogni di Passirano	15,00
Bice Prenti	15,00
Associazione pensionati	
ed anziani di Bornato	20,00
Gruppo volonatari della Costa	100,00
I cugini Bianchetti	100,00
I cugini Mometti	50,00
In memoria di **Maria Sartor**	
I nipoti Lina e Albino	20,00
Gioconda e Carlo	20,00
In memoria di **Laura Inselvini**	
I figli	300,00
La famiglia Abeni Mario e figli	100,00
Sandra, Eros e Tania con Daniele	100,00
N. N.	50,00
Tomaso e Giovanna	30,00
Fam. Buizza Peppino e Massimo	60,00
La cognata Gilberti Paolina	
con famiglia Ragni	100,00
Giovanni, Gianfranca e mamma	50,00
Famiglia Archetti Francesco	30,00
Gilberti Vittorio	50,00
La sorella, i fratelli, cognate	
e cognato Inselvini	200,00

Rendiconto economico

Dal 25 gennaio al 9 marzo 2008

Entrate

Offerte e candele	
della Chiesa parrocchiale	3.832,50
Offerte alla Madonna della Zucchella	888,15
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.710,00
Offerte ammalati	
in occasione primo Venerdì	680,00
Offerta per Giornale di Bornato	
e candele benedette	2.625,62

Uscite

Riscaldamento Oratorio	
dicembre 2007	1.804,73
Telecom novembre e dicembre 2007	199,50
Enel Oratorio Gennaio 2008	763,27
Enel Chiesa Gennaio 2008	336,06
Lavori ristrutturazione	
casa canonica	22.790,88
Progetto elettrico illuminazione	
Madonna della Zucchella	795,60
Giornale di Bornato	1.352,00
Organisti e maestro del coro	750,00
Spese di sacristia (Fiori, particole...)	125,00
Candele	680,00
Integrazione stipendio sacerdoti	500,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione	
Sante Messe, servizi pastorali	2.105,00
Sussidi catechistici	493,00
Tetto polivalente	10.515,83

I cugini Zaninelli	50,00
Cugini Venturini	35,00
Mario Sbardellati e famiglia	50,00
Altri cugini Zaninelli	50,00
Un'amica di Marilena	50,00
N. N.	70,00
La classe 1933	50,00
Faletti Giuseppina e figli Quarantini	100,00
Famiglia Gilberti Francesco,	
Paolo e Daniela	50,00
Vellutini Giuseppa e figli	50,00
I nipoti Inselvini e Vianelli	210,00
Mamme e spose del Barco	50,00
Sbardellati Giovanni e famiglia	30,00
Zia Giannina	
alla Madonna della Zucchella	30,00
Laura, Ada, Norma Bonomelli e famiglia	
alla Madonna della Zucchella	50,00
Gli amici di Andrea	50,00
Battesimo Ivan Bertolazzi	100,00
In memoria di don Agostino Gilberti	500,00

Vorrei che potessimo liberarci
dai macigni che ci opprimono,
ogni giorno:
Pasqua è la festa dei macigni rotolati.
È la festa del terremoto.
La mattina di Pasqua le donne,
giunte nell'orto,
videro il macigno rimosso dal sepolcro.
Ognuno di noi ha il suo macigno.
Una pietra enorme
messa all'imboccatura dell'anima,
che non lascia filtrare l'ossigeno,
che opprime in una morsa di gelo;
che blocca ogni lama di luce,
che impedisce la comunicazione con l'altro.
È il macigno della solitudine, della miseria,
della malattia, dell'odio,
della disperazione del peccato.

Pasqua allora, sia per tutti
il rotolare del macigno,
la fine degli incubi,
l'inizio della luce,
la primavera di rapporti nuovi
e se ognuno di noi,
uscito dal suo sepolcro,
si adopererà per rimuovere
il macigno del sepolcro accanto,
si ripeterà finalmente il miracolo
che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

Tonino Bello







Il Giornale di Bornato

Il Giornale di Bornato - Numero 85 - Giugno 2008 - Redazione e impaginazione: Parrocchia di Bornato (Bs)

Abbiamo dedicato le copertine del nuovo Bollettino alle attività dell'Oratorio, lasciando quasi intendere che tutto l'Oratorio si esaurisce in attività ludiche. In realtà, all'interno, abbiamo dedicato due pagine alle Cresime, grande momento "sacramentale" della vita di Oratorio, ed altre fotografie ritraggono momenti liturgici o di preghiera, come la Festa delle Palme e i Rosari di maggio.
I contenuti spaziano dall'anticipo delle priorità che i Vescovi indicano per il nuovo anno pastorale al mondo missionario, alle proposte estive del Grest e dei Campi scuola degli Oratori, senza dimenticare di "archiviare", con immagini e testi, quanto abbiamo vissuto in questi due mesi dopo la Pasqua.
Il prossimo bollettino, a Dio piacendo, uscirà per la Festa di San Bartolomeo e l'inizio del nuovo anno pastorale. Ai nostri lettori auguriamo un periodo estivo di riposo e vacanza, senza dimenticare ovviamente il "posto" che spetta al Signore.



Recapiti telefonici

Parroco, don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Rev.de Suore	030 72 50 59

Sommario

Ma il contadino non lo sa 3
Sinodo dei Vescovi
Il mistero della Parola di Dio 4
Anno Paolino
Un anno intero
dedicato all'apostolo delle genti 5
La nomina del nuovo parroco di Calino 6
Consiglio pastorale parrocchiale 7
Verbale della Commissione liturgica 7
Lourdes, mistero di preghiera 8
Consiglio parrochiale
per gli affari economici 11
Indagine su Gesù
Il Santo Rosario 12
Corso di formazione dei catechisti
Come nelle prime comunità 13
Cresime 2008
Ricevi il sigillo dello Spirito 14
In pellegrinaggio ad Assisi 16
Icfr - L'anno prossimo,
Cresima e Prima comunione 17
Rinnovo delle promesse battesimali 18
Giovani in Oratorio
Un'avventura da vivere fino in fondo 19
Acr - 100+40 anni di AC 20
Domeniche animate
Perché non siano solo mura 21
Quale oratorio? - Fare squadra 23
Scuola materna di Bornato
Famiglie in festa 24
Fare Caritas 25
Dalle Missioni
È Dio che tira i fili 26
Cuori generosi 26
Facciamolo vivere 27
Gruppo volontari Alpini di Bornato
Operando con amore 28
Angela Zanetti, 100 anni
La porta è Aperta 29
Offerte - Rendiconto 30
In memoria 31

Ma il contadino non lo sa



"Se ad una barca priva di motore e spinta a fatica a remi dai rematori si aggiungono delle vele gonfiate dal vento, tutto diventa molto più semplice. Noi siamo i rematori; i remi rappresentano il nostro impegno nel vivere i valori umani; le vele rappresentano i doni dello Spirito Santo e il soffio del vento è lo Spirito!"

Domenica 18 maggio 2008, Parrocchia di Bornato, ore 11.00. Inizia la celebrazione del rito della Confermazione dello Spirito Santo per trentacinque "giovanissimi". Presiede mons. Gianfranco Mascher, Vicario episcopale delegato dal Vescovo per la nostra parrocchia.

La Chiesa è gremita, forse più che a Natale e Pasqua, complice il maltempo (spero non sia un giudizio temerario), che non consiglia a nessuno di rimanere sul sagrato. La celebrazione prende l'avvio con toni solenni dati dalla Corale parrocchiale, dall'addobbo curatissimo della Chiesa, da un bel gruppetto di "giovani" ministranti. Verrebbe da dire che una "funzione" così solenne è degna della Cattedrale.

In questa cornice, un posto privilegiato è concesso ai concelebranti e da quella postazione privilegiata e tranquilla, perché tutto hanno ben predisposto Ernestina - Francesca e Federico, Francesco, Simone, Giuseppe… il pensiero, cullato dalla musica, spazia in domande, risposte, preghiera allo Spirito.

Cosa ne sarà di questo folto gruppo? Dodici apostoli, con la presenza del maestro e con la forza dello Spirito hanno "cambiato il volto della terra", loro cosa faranno?

I pessimisti, i senza Spirito, mi soffiano nell'orecchio: tutto è finito. Prova a contarli domenica prossima alla Messa. Informati dove trascorrono il loro tempo libero, quanto denaro è stato profuso in abiti, regali, pranzi… Dacci retta, non pensarci più.

Io non credo che sia così. Non ci provo nemmeno a mettermi sulla strada dei suggerimenti e mi piace di più ripensare alla storia di tante persone conosciute e che hanno ricevuto Battesimo, Prima Confessione, Prima Comunione, Cresima e poi "non si sono più visti". Ma poi li ho incontrati per la preparazione al Matrimonio o perché accompagnavano il bimbo o la bimba, alcuni anche da conviventi, per la preparazione alla Cresima e alla Comunione… Ho incontrato, casualmente, per comuni interessi o passioni, in Parrocchia o fuori Parrocchia, persone "lontane" dalla chiesa ed ho scoperto che non è vero che lo Spirito di sapienza, di intelletto, di consiglio, di fortezza, di scienza e di pietà era rimasto solo in chi fa parte del cerchio più interno dei parrocchiani. Lo Spirito aveva lavorato ed era stato accolto… accolto da meravigliare e sorprendere ancora oggi, come ai tempi degli Apostoli, ma noi non lo sapevamo.

Ho incontrato persone che non hanno retto all'impegno del matrimonio, scelto in prima battuta rigorosamente per amore e liberamente, sicurissimi di quello che promettavano, forse senza farsi aiutare dalla Spirito. Li ho incontrati ormai sanguinanti per le ferite della vita… ma ho trovato anche i segni dello Spirito, che, anche se non invocato, aveva agito e li aveva trasformati.

Penso ai gruppi giovanili degli oratori, non sono molti numericamente, ma quale gioia e serenità sapere che alla loro età, ed in questa età non può che essere un'eccezione perché imbrogliati da troppi adulti che non vogliono il loro bene, ci sono ancora giovani che si spendono ad inseguire un Maestro interiore di nome Gesù e Spirito Santo. Rivedo le immagini di piccole e grandi giornate della gioventù… eccoli dove sono i giovani della Cresima.

E come faccio a dimenticare che ci sono papà, già oberati dai loro impegni e dalle loro occupazioni, che, regolarmente, si trovano per stare accanto a questa età così particolare? Ci sono altri giovani che sono lì, fisicamente, in Oratorio, per ricordare che c'è di meglio dei centri commerciali e del divertimento fintamente felice.

Forse questo è il "dono" dello Spirito per me: luce per vederlo ancora, perché c'è e sta operando e sta operando molto bene; pazienza per credere che il "seme" porta molto frutto, anche se nemmeno il contadino lo sa.

don Andrea

Sinodo dei Vescovi

Il mistero della Parola di Dio

Avrà luogo in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008 l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*". L'assise sarà presieduta dal Santo Padre e avrà come Relatore Generale il Cardinale Marc Ouellet, Arcivescovo di Québec (Canada), Segretario Speciale monsignor Wilhelm Emil Egger, Vescovo di Bolzano-Bressanone e l'arcivescovo Nikola Eterovic, Segretario Generale. I Padri Sinodali, così sono chiamati i membri che parteciperanno all'evento, provengono da ogni parte del mondo e rappresenteranno le varie Chiese Locali; i Vescovi chiamati a partecipare ai lavori per l'Italia sono il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Cei, Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia e Vicepresidente della Cei, il Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, il Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia e membro supplente Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini.

Innanzitutto cos'è il Sinodo dei Vescovi?

Il Sinodo dei Vescovi è un'istituzione permanente del Collegio episcopale della Chiesa Cattolica. Fu il Papa Paolo VI che lo istituí il 15 settembre 1965 in risposta al desiderio dei Padri del Concilio Vaticano II per mantenere vivo l'autentico spirito formatosi dall'esperienza dello stesso Concilio.

È un'assemblea dei rappresentanti dell'episcopato cattolico che ha il compito di aiutare con i suoi consigli il Papa nel governo della Chiesa universale.

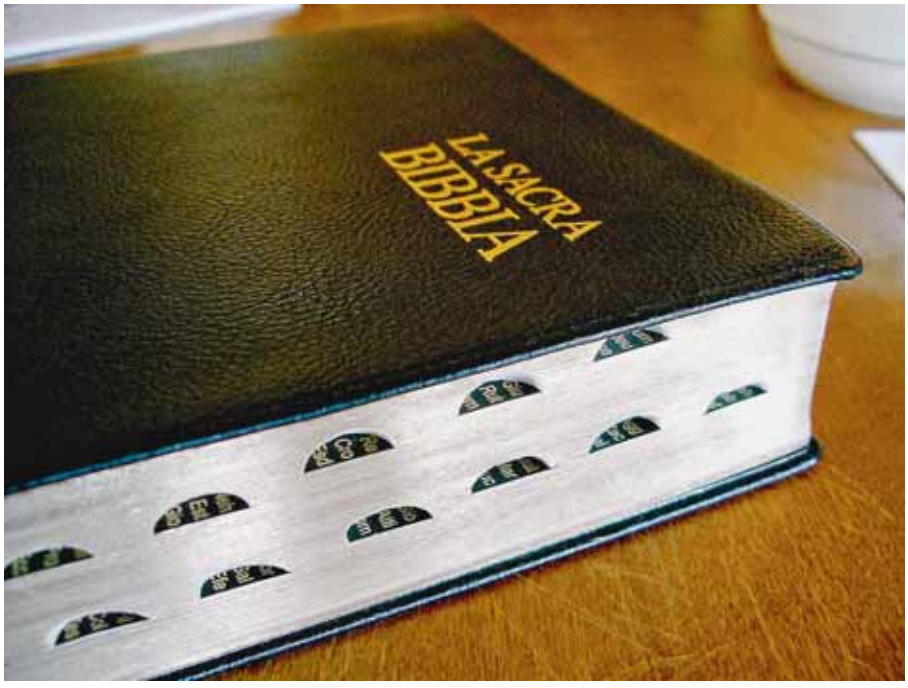
Il documento messo a punto dalla Segreteria Generale del Sinodo illustra ampiamente le tematiche e i problemi che verranno trattati dai Padri Sinodali; tale testo inizia con una domanda: "Perché un Sinodo sulla Parola di Dio?" e un'ampia risposta, di cui di seguito proponiamo alcune riflessioni.

1. "In principio era il Verbo". È la suprema certezza che Dio stesso, nel suo infinito amore, intende dare all'uomo di ogni tempo, facendone testimone il suo popolo. È questo mistero grande della Parola come supremo dono di Dio che il Sinodo intende adorare, ringraziare, meditare, annunciare alla Chiesa e a tutte le genti.

2. L'uomo contemporaneo mostra in tante maniere di avere un bisogno grande di ascoltare Dio e di parlare con Lui. Oggi fra i cristiani si avverte un appassionato cammino verso la Parola di Dio come sorgente di vita e grazia di incontro dell'uomo con il Signore. Non sorprende, pertanto, che a tale apertura dell'uomo risponde Dio invisibile che "nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé".

3. La Parola di Dio ha il suo centro nella persona di Cristo Signore. Del mistero della Parola la Chiesa ha fatto una costante esperienza e riflessione lungo i secoli. "Cosa credete che sia la Scrittura se non la parola di Dio? Certo, sono molte le parole scritte dalla penna dei profeti; ma unico il Verbo di Dio, che sintetizza tutta la Scrittura. Questo Verbo unico, i fedeli lo hanno concepito come seme di Dio loro legittimo sposo e, generandolo con bocca feconda, l'hanno affidato a dei segni – le lettere – per farlo giungere fino a noi".[2]

L'Assemblea Sinodale si pone, dunque, dentro il grande respiro della Parola che Dio rivolge al suo popolo, in stretto legame con i precedenti Sinodi



dei Vescovi (1965-2006), in quanto richiama il fondamento stesso della fede e mira ad attualizzare nel nostro tempo le grandi testimonianze di incontro con la Parola che troviamo nel mondo biblico e lungo la storia della Chiesa.

4. Più specificamente, questo Sinodo, in continuità con il precedente, vuole mettere in luce l'intrinseco nesso tra l'Eucaristia e la Parola di Dio, giacché la Chiesa deve nutrirsi dell'unico "Pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo", questa la motivazione profonda e insieme il fine primario del Sinodo: incontrare compiutamente la Parola di Dio in Gesù Signore, presente nella Scrittura e nell'Eucaristia

5. Lo scopo di questo Sinodo è eminentemente pastorale: approfondendo le ragioni dottrinali e lasciandosi illuminare da esse, si intende estendere e rafforzare la pratica di incontro con la Parola come fonte di vita nei diversi ambiti dell'esperienza, proponendo per questo ai cristiani e ad ogni persona di buona volontà, vie giuste e agevoli per poter ascoltare Dio e parlare con Lui.

Concretamente, il Sinodo si propone, tra i suoi obiettivi, di contribuire a chiarire quegli aspetti fondamentali della verità sulla Rivelazione, quali Parola di Dio, Tradizione, Bibbia, Magistero, che motivano e garantiscono un valido ed efficace cammino di fede; di accendere la stima e l'amore profondo per la Sacra Scrittura, facendo sì che "i fedeli abbiano largo accesso" ad essa; di rinnovare l'ascolto della Parola di Dio, nel momento liturgico e catechistico, segnatamente con l'esercizio della Lectio Divina, debitamente adattata alle varie circostanze; di offrire al mondo dei poveri una Parola di consolazione e di speranza.

A cura di Simone Dalola

Anno Paolino

Un anno intero
dedicato all'Apostolo delle genti

Con i Primi Vespri della Solennità dei Santi Pietro e Paolo nella Basilica di San Paolo fuori le mura sulla via Ostiense a Roma, il Santo Padre Benedetto aprirà l'Anno Paolino, un "piccolo giubileo" che si concluderà il 29 giugno del 2009, per ricordare e celebrare il bimillenario di San Paolo, che insieme a San Pietro è uno dei martiri che ha fondato e dato vita alla Chiesa cristiana.
L'idea di un anno dedicato all'Apostolo delle Genti è venuta da una proposta fatta dal Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura. Quando il Cardinale Montezemolo presentò l'idea alla Segretaria di Stato, il Cardinale Angelo Sodano la espose immediatamente al Santo Padre, il quale la accolse con vivo interesse e diede disposizioni per definire le date di inizio e fine dell'Anno Paolino.
Il Santo Padre Benedetto ha concesso il dono di speciali indulgenze per l'Anno Paolino perché i fedeli possano "rinnovare e rinforzare, con fervore anche maggiore in questa pia e felice occasione, propositi di salvezza soprannaturale; rendere onore al beato Paolo Apostolo ed essere spronati dolcemente a portare frutti di buone opere".
Delle indulgenze, che "varranno per tutta la durata dell'Anno Paolino", dunque dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, potranno specificamente beneficiare innanzi tutto i "singoli fedeli cristiani veramente pentiti che, debitamente purificati mediante il Sacramento della Penitenza e ristorati con la Sacra Comunione, piamente visiteranno in forma di pellegrinaggio la Basilica Papale di San Paolo sulla via Ostiense e pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice". In effetti l'Indulgenza Plenaria è stata da sempre elargita dai Papi ai fedeli in visita alla Basilica in ogni tempo. Questa speciale per l'Anno Paolino "potrà essere lucrata sia per loro stessi, sia per i defunti", ma "soltanto una volta al giorno" e osservando prescrizioni e atti di devozione nel Decreto ben specificati.
Potranno inoltre lucrare l'Indulgenza Plenaria sia i fedeli cristiani delle varie Chiese locali "nei giorni della solenne apertura e chiusura dell'Anno Paolino in tutti i luoghi sacri" e "in altri giorni determinati dall'Ordinario del luogo, cioè dal Vescovo; sia "i fedeli impediti da malattia o da altra legittima e rilevante causa, purché si uniscano spiritualmente a una celebrazione giubilare in onore di San Paolo, offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze per l'unità dei Cristiani"

In occasione dell'Anno Paolino è stato predisposto un programma di eventi straordinari nei campi dell'ecumenismo, della liturgia, della preghiera, dell'arte, della storia, dell'archeologia, della pastorale e dei pellegrinaggi.
Il programma è suddiviso in cinque grandi linee.
La prima fa riferimento al programma religioso generale. In termini di cerimonie pontificie il Papa pre-



senzierà all'apertura e la chiusura dell'Anno Paolino. Nella Basilica, a sinistra della grande porta centrale, si aprirà la Porta Paolina. Dal momento che per la Chiesa cattolica l'olio rappresenta la preghiera della comunità che alimenta la fiamma di amore verso Dio, verrà collocato nel Quadriportico della Basilica, un braciere a fiammelle multiple, gestito dai monaci (la Basilica di San Paolo fa parte dell'omonima basilica benedettina) che l'accenderanno al mattino per spegnerlo ai Vespri. I pellegrini potranno acquistare delle ampolle di cera liquida per alimentare questa fiamma. Inoltre, si provvederà a rendere disponibile per i fedeli delle piccole lampade, sempre alimentate a cera liquida, che potranno essere portate a casa e accendendole aprire un legame simbolico con la fiamma della Basilica. La seconda parte del programma è dedicata all'aspetto liturgico ed ecumenico, a tal proposito il Battistero della Basilica è stato trasformato in Cappella Ecumenica. La terza linea di programma riguarda l'aspetto culturale ed artistico.

Durante l'Anno Paolino verrà organizzato un ciclo di conferenze per l'aspetto esegetico, storico teologico e filosofico della vita e delle opere di San Paolo. Per i pellegrini è stato elaborato un itinerario paolino che ripercorrerà all'interno di Roma tutti i luoghi legati alla vita di San Paolo o al suo ricordo, in particolare: la Basilica di San Paolo fuori le Mura; la Basilica di San Pietro; la chiesa di san Paolo alla Regola (dove molto probabilmente Paolo risedette); la Basilica delle Tre Fontane (dove si racconta che San Paolo venne decapitato); le chiese dei Santi Cosma e Damiano, Santa Pudenziana, Santa Prassede (dove sono visibili mosaici raffiguranti San Paolo); San Pietro in Vincoli (dove sono conservate le catene di San Pietro). Infine l'ultima parte del programma è dedicato agli aspetti mediatici, editoriali. Verrà stampato un nuovo depliant illustrativo della Basilica di San Paolo fuori le Mura, si pensa anche alla possibilità di stampare un bollettino mensile con tutte le notizie riguardanti l'Anno Paolino. Per sviluppare la conoscenza di San Paolo, si sono presi contatti con alcune case editrici per la stampa di alcuni volumi dedicati ai bambini e una nuova edizione delle Lettere dell'Apostolo delle Genti e degli Atti degli Apostoli. Il programma dettagliato dell'Anno Paolino è consultabile al sito web www.annopaolino.org.

Simone Dalola

La nomina del Parroco di Calino nella persona di ***don Paolo Salvadori*** riguarda anche Bornato, perché, unitamente alla nomina a Parroco, il Vescovo ha nominato don Paolo "responsabile della pastorale giovanile per le Parrocchie che insistono sul territorio del Comune di Cazzago San Martino".

Don Paolo, che si è dichiarato "contento" per questo incarico, avrà la missione di mantenere alta nelle nostre Parrocchie l'attenzione educativa ai preadolescenti, ai giovanissimi e ai giovani.

Non sarà Parroco di Calino e curato degli altri tre Parroci (Cazzago, Pedrocca e Bornato), ma, in "comunione" e "sintonia" con gli organismi di partecipazione di queste parrocchie, sarà l'anima propulsiva della pastorale giovanile. E agli altri Parroci competerà il compito di fare altrettanto negli altri ambiti della pastorale, secondo un piano di lavoro programmato insieme e concretizzato nelle quindicinali riunioni.

Don Paolo Salvadori è nato Brescia 10.9.1968 e ordinato a Brescia 12.6.1993; della parrocchia di San Vigilio V.T., è stato prima vicario parrocchiale di Sant'Eufemia della Fonte in città (1993-2000) e poi vicario parrocchiale a Ospitaletto dal 2000 al 2008.

DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale riunitosi nella serata di giovedì 17 aprile 2008, prima di mettere in campo nuove proposte si è soffermato sulla verifica di quanto attuato durante il periodo della quaresima, in preparazione alla Santa Pasqua.

Le Via Crucis itineranti sono state preparate con cura e hanno visto la partecipazione di numerosi fedeli, mentre la preghiera delle Quarantore dovrà trovare nuove formule di organizzazione per coinvolgere maggiormente la comunità.

Per meglio finalizzare le proposte che vengono attuate durante tutto l'anno liturgico il parroco insieme ai membri ha analizzato i vari ambiti e le responsabilità nelle realtà parrocchiali: C.P.P., C.P.A.E., Consiglio di oratorio, gruppo catechisti e iniziazione cristiana, liturgia, sacrestia, bollettino parrocchiale, radio parrocchiale…

In base alle esigenze emerse si decide di formare alcune commissioni, che prendono in esame i vari ambiti della parrocchia e preparano il lavoro da presentare al C.P.P., il quale successivamente valuta e delibera le proposte.

Le commissioni formate sono: liturgica, pastorale giovanile, carità, catechesi, cultura.

L'estate 2008, come da tradizione consolidata, sarà ricca di iniziative: dai più piccoli fino agli adolescenti- giovani.

Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio l'oratorio sarà animato dalle proposte del Grest: "Apritisesamo: chi trova un amico trova un tesoro!".

Seguiranno i campi scuola per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie con una nuova meta rispetto agli altri anni: si cambia valle, la destinazione è Navazzo.

Per continuare sulle orme di don Dario, per adolescenti e giovani viene organizzato un "campus" a livello di unità pastorale con sede nell'oratorio di Calino dal 14 al 20 luglio. Questo cammino si concluderà con la proposta della veglia in Guglielmo in concomitanza con la GMG (giornata mondiale della gioventù).

Il consiglio pastorale parrocchiale si riunirà il prossimo 12 giugno per stendere una prima programmazione del prossimo anno pastorale.

Francesca Zamboni

Verbale della Commissione liturgica zonale

Suor Roberta presenta agli altri membri la *Lectio Divina.* Illustra l'importanza di non considerarla come tecnica bensì come mistica: lettura "assaporata e pregata". Un rito. L'incontro con la Parola che non significa incontrare qualcosa ma Qualcuno: la persona di Cristo, il Vivente. Ignorare la Scrittura è ignorare Cristo. rosegue illustrando il metodo, ideato da Guigo, il monaco certosino del XII secolo. Si sviluppa in quattro gradini: Lectio, Meditatio, Oratio, Contemplatio.

L'idea dei gradini è per dare una consequenzialità dal basso verso l'alto (la scala) ma in realtà l'uno può intrecciarsi con l'altro. A ciascun gradino si può associare una domanda per averne schematicamente il contenuto: *Lectio-Lettura*: cosa dice il testo in sé?; *Meditatio-Meditazione*: cosa dice il testo a me?; *Oratio-Orazione*: cosa mi fa dire il testo a Dio?; *Contemplatio-Contemplazione*: non ci sono più domande ma solo stupore.

Nei secoli sono stati aggiunti tre gradini dalla Chiesa: Statio – Stare: ancor prima della lettura è un prepararsi alla scala; Collatio - Condivisione ed Actio-Azione: gradini successivi alla Contemplatio e consistono in un mettere in "parole e opere".

Suor Roberta conclude la presentazione sottolineando la necessità "vitale" di organizzare nella giornata un tempo preciso e perseverante e uno spazio in casa visibile (una Bibbia aperta, un'icona…) per pregare, da considerare *l'angolo della bellezza.*

Terzo punto in agenda: Liturgia e devozioni. Mancando il tempo per accostare il tema, fra Luigi consiglia l'approccio ad esso partendo da un dizionario.

Per quanto riguarda il quarto punto, attività futura della commissione, fra Luigi propone per l'anno 2009 tre o quattro incontri di presentazione e approfondimento della Lectio Divina con una bozza del programma che potrebbe essere: la Bibbia luogo visibile della parola di Dio; lectio divina: struttura e rito; lectio divina vera e propria; condivisione di esperienze e testimonianze di laici di diverse parrocchie; differenze con scuola di preghiera, gruppi di ascolto...

La prossima riunione l'8 settembre alle 20.30 con agenda da stabilire. *Adriana Cancelli*

A 150 anni dalla prima apparizione

Lourdes,
mistero di preghiera



Ho lasciato la Vergine Maria ai piedi della Croce nel mio ultimo racconto –fra l'altro fantasioso, ma significativo – " Maria… raccolse quel pianto"; la ritrovo in questi giorni di maggio, il mese dedicato alla preghiera del Rosario e la riscopro nella ricorrenza centocinquantennale delle sue apparizioni a Lourdes.
La devozione alla Madonna è ancora molto radicata nelle nostre comunità. Attinge le sue radici da tempi molto lontani, ci è stata sollecitamente trasmessa dai nostri genitori e noi cerchiamo di farne dono ai nostri figli. È molto bello e cristianamente consolante che le famiglie abbiano a partecipare alla recita del santo rosario con i loro bambini. A noi compete il compito di dare l'esempio ai nostri figli e questo trova senso anche là dove preghiamo "…e quando nell'ora suprema comparirò davanti al tuo Divin Figlio, vieni a difendermi e dì a Gesù che mi vedesti ai piedi dei tuoi altari e che propagai le glorie del tuo nome!"
Noi crediamo a Maria come Madre e la madre ci insegna ad amare il Figlio e di conseguenza - nell'amore ai fratelli – a raggiungere il Padre.
È il messaggio principale delle numerose apparizioni della Madonna lungo i secoli. "Esse sono come l'aurora del sole al sorgere, che illumina una parte della terra: sono i raggi e l'avvicinarsi del segno, preannunciano il trionfo di Colui che sta per giungere." (L.Lochet.)
Il giorno 11 febbraio scorso è stata la ricorrenza dei 150 anni della prima apparizione della Madonna a Bernardetta Soubirous nella grotta di Massabielle a Lourdes. La ricorrenza è stata certamente ricordata al momento, ma è bene riprendere – anche se brevemente – la storia di queste apparizioni perché ci possa servire a rafforzare in noi la devozione alla Madonna e la nostra preghiera.
Bernardetta Soubirous era una ragazza quattordicenne molto buona, ammalata e purtroppo – fatto non inconsueto a quei tempi – anche molto ignorante. Abitava con tre sorelle minori in una casa altrettanto povera quanto la sua famiglia a Lourdes ed aveva il compito di andar per legna. La mattina del lontano 1858 - precisamente l'undici febbraio - era uscita in compagnia delle sorelle e di alcune amiche in cerca di legna sulla riva del fiume Gave presso la grotta di Massabielle. Era intenta al suo lavoro quando udì un forte rumore che la spaventò non poco e, alzato lo sguardo, vide una Signora che le sorrise. Bernardetta la vide nel suo splendore avvolta da una luce soprannaturale. La Signora aveva una coroncina e, preso il crocifisso, si fece il segno della croce e sorrise alla ragazza. Questa capì subito che la invitava a recitare il rosario. Lasciò la legna ai suoi piedi e pregò, attorniata dalle sorelle e dalle amiche, con la preghiera del rosario. Quando ebbe terminato la visione la Signora svanì lasciando le ragazze stupite, totalmente attonite per quanto successo e incapaci di comprendere l'avvenimento. Rientrarono a casa – possiamo immaginare con quale stato d'animo – paurose di rivelare quanto era successo a Bernardetta e timorose di non essere credute se non sgridate.
Bernardetta però ebbe il coraggio di parlare alla madre, confortata dalle sorelle e dalle amiche, e voleva che ella andasse con loro alla grotta. Inoltre, temendo che l'apparizione fosse opera del demonio – si preoccupò di procurarsi una bottiglietta di acqua benedetta. Il giorno 14 febbraio – era domenica – la ragazza andò con le sorelle ed alcune amiche alla grotta. Aveva con sé l'acqua benedetta, si inginocchiò, incominciò a recitare il rosario e dopo poco avvenne la visione della Signora. Allora gettò l'acqua e gridò: "Se venite da parte di Dio vi prego di restare e di avvicinarvi; se no andatevene subito". All'udire il nome di Dio, la donna si avvicinò e con l'effetto dell'acqua si fece più presente. Bernardetta sbiancò, capì che l'apparizione era opera di Dio e trasmise questa sensazione a tutti, le amiche e gli accompagnatori che ne resero poi testimonianza. Ovviamente solo Bernardetta, cadendo in un'estasi profonda, vide la Madonna.
Le voci incominciarono a circolare in paese ed il 18 febbraio Bernardetta fu accompagnata alla grotta dalla signora Giovanna Maria Milet e dalla signorina Peyret (presumo persone di spicco del posto! La Milet - se non erro era moglie del sindaco!) oltre che dalle sue inseparabili amiche. Entrarono nella grotta e recitarono insieme il rosario. La Signora apparve e la ragazza le consegnò



penna, carta e calamaio perché scrivesse le sue volontà, ma Ella le parlò – in dialetto - chiedendole di tornare alla grotta per altre quattordici volte ed aggiunse: "Io desidero veder qui molta gente!". Più di cento persone accompagnarono il giorno dopo la veggente e la Signora dimostrò tutta la sua gioia perché la ragazza aveva mantenuto fede alla sua richiesta.
Bernardetta non vide sempre la Madonna contenta, sorridente e beata. Il 21 febbraio infatti Ella apparve triste e le chiese di pregare per "le povere anime e per il mondo" ed il giorno 24 espresse il desiderio che la ragazza pregasse e facesse pregare per i peccatori e si facesse penitenza dicendo: "Penitenza! Penitenza! Penitenza! Pregate Dio per la conversione dei peccatori". Lo stesso fece il giorno 27 chiedendole di "baciare la terra per la penitenza dei peccatori".
La sera del 21 febbraio intervenne il commissario di polizia Jacomet, sottopose Bernardetta ad un terribile e minaccioso interrogatorio ed ottenne dal padre che non si recasse più alla grotta. Ma quel giorno il dottor Dozous di Montpellier – per la prima volta - fu testimone degli eventi (in seguito scriverà un libro molto importante a favore delle apparizioni e dei miracoli avvenuti) e la notizia delle apparizioni si diffuse nei villaggi circostanti e più lontani tanto che il giorno dopo (22 febbraio) molti devoti e curiosi accompagnarono la veggente alla grotta ed il fervore popolare convinse il padre della ragazza – con grande disappunto del commissario - a darle libertà di accesso alla grotta per la recita del rosario.
Finora la chiesa locale era rimasta ai margini degli eventi.
Fu nell'apparizione del 23 febbraio che la Madonna diede a Bernardetta un messaggio per i preti dicendo: "Ora figlia mia – la chiamò quella volta con il suo nome di battesimo! – và e dì ai preti che voglio sia eretta in questo luogo una cappella!" La ragazza affrontò il prete Peyramale, consegnandogli l'incarico della Signora. Questi espresse tutto il suo scetticismo, non volle crederle e pretese – come segno concreto delle apparizioni – che il roseto vicino alla grotta fiorisse. Era febbraio, la Signora non esaudì la richiesta del prete, non fece fiorire il roseto ma fece sbocciare nell'animo dei numerosi presenti alla visione del 24 febbraio la fede ed essi proprio da quel giorno credettero alle apparizioni.
Il 25 febbraio, mentre pregava inginocchiata, Bernardetta si curvò e si mise a scavare la terra con le mani, fece un buco che subito si riempì d'acqua. La fonte non era prevista dagli studiosi. Una moltitudine di popolo accorse all'evento, molti bagnarono alcuni panni e si bagnarono loro stessi poiché da quella sorgente – testimonianza veritiera – sgorgavano 120.000 litri di acqua al giorno e non dissecava mai. La gente parlò di miracolo della Vergine Maria.
La sera del 27 febbraio Bernardetta fu sottoposta ad un severo interrogatorio condotto dal procuratore imperiale e da altri inquisitori con l'intento di interdirle di frequentare la grotta, ma la veggente fu risoluta a continuare ed il giorno dopo fu alla grotta. Molti soldati – inviati dal procuratore – furono presenti all'apparizione e restarono molto impressionati dagli avvenimenti veduti.
Nell'apparizione del 1 marzo la Madonna confidò tre segreti a Bernardetta e le proibì di "raccontarlo ad alcuno". Il 2 marzo le chiese di riferire ai preti che "vengano qui in processione" e rinnovò il desiderio della costruzione della cappella, cosa che fece anche il 3 marzo. Il 4 marzo furono presenti alla grotta circa ventimila persone ed un bambino – Jean Bouhorts – bagnato nell'acqua della fonte guarì miracolosamente da una gravissima e mortale malattia e visse poi per 79 anni.
Bernardetta era "triste" quando la Madonna lo era e le chiedeva di pregare per la conversione dei peccatori, era sorridente e felice quando la Madonna lo era e rispondeva alle sue domande. Come nell'apparizione del 25 marzo quando alla quarta richiesta intesa a conoscere il suo nome la Madonna congiunse le mani, le portò al



petto e guardando al cielo disse: "Io sono l'Immacolata Concezione". La ragazza non capì assolutamente tale risposta e voleva sapere se Ella fosse la Madre di Dio. La Vergine alla domanda era già scomparsa e Bernardetta corse dal suo parroco Don Peyramale riferendogli l'accaduto. Questi finalmente si convinse dell'apparizione poiché la ragazza, nella sua ragionevole ignoranza, non avrebbe mai potuto conoscere quel nome "Immacolata Concezione". Una signora istruita le spiegò il significato e Bernardetta fu rafforzata nella sua convinzione che la "Signora era la Madonna".

Non tutto andò per il verso giusto per la veggente. Infatti il 7 aprile la polizia fece chiudere la Grotta con barriere di legno, fecero passare l'acqua della fonte normale acqua e dichiararono Bernardetta pazza. Eppure ella già era seguita da una gran massa di popolo ed oggetto ella stessa di miracolo. Nell'apparizione di questo giorno d'aprile, nell'estasi della preghiera, il cero che aveva si consumò interamente sulle sue mani. Ciò alla presenza del Dottor Dozous che ne rese testimonianza. Ad un esame medico si notò che la pelle delle mani non aveva subito alterazioni e che la veggente , in stato di normalità, era sensibile al calore della fiamma.

Il 16 luglio, festa della Signora del Carmelo, Bernardetta non poté recarsi al mattino alla grotta; si recò in chiesa e fece la comunione. Di nuovo alla sera fu in chiesa e si sentì chiamare e spinta ad andare alla grotta. Ella vi arrivò ma non poté varcare le transenne che ne ostacolavano l'ingresso. Si inginocchiò, iniziò la recita del rosario e la Vergine le apparve per l'ultima volta, più bella che mai, sorridente: era l'arrivederci in cielo.

Alla fine di luglio – il 27 - il Vescovo di Tarbes Monsignor Bertrando Severo Laurence costituì una commissione ecclesiastica per indagare sugli avvenimenti di Lourdes e dopo quattro anni di lavori tutti gli inquirenti presentarono al vescovo "parere unanime sull'autenticità delle apparizioni" scrivendo: "Noi giudichiamo che l'Immacolata Maria Madre di Dio è realmente apparsa a Bernardetta Soubirous l'11 febbraio 1858 e per diciotto volte alla grotta di Massabielle presso la città di Lourdes; giudichiamo che quest' apparizione abbia tutti i caratteri della verità e possa essere ritenuta certa dai fedeli…"

Il figlio dell'imperatore di Francia Napoleone III, alla fine del mese di settembre si ammalò gravemente e fu in pericolo di vita. Gli fu data dell'erba e dell'acqua della grotta ed egli guarì perfettamente. L'Imperatore diede immediatamente l'ordine di riaprire la grotta e da allora incominciò un incessante pellegrinaggio che ancor oggi conta milioni di persone ammalate e non.

La prima chiesa, in stile gotico, fu costruita nel 1864 sullo sperone della grotta: nel 1889 fu benedetta la seconda, detta Basilica del Rosario in stile bizantino. In essa l'altare maggiore, la statua di Nostra Signora di Lourdes che lo sormonta ed il grande organo furono costruiti con il contributo dei cattolici di tutto il mondo. Fu la risposta di fede ad un menzognere romanziere che dileggiò in un suo libro calunnioso ed offensivo le apparizioni alla grotta. Nel 1958 il Cardinale Roncalli – diventato poi Papa – consacrò la Chiesa in cemento armato capace di contenere più di ventimila persone e voluta da Pio XI: la grande Basilica.

Nel 1903 il presidente dell'Istituto Rockfeller degli Stati Uniti, il grande scienziato Alessio Carrel, fu testimone di un miracolo e si convertì alla fede cattolica dopo aver assistito alla guarigione istantanea e miracolosa ed inspiegabile dalla medicina della Signorina Maria Ferrand, già entrata in agonia per una peritonite tubercolare. Lo stesso Carrel diede testimonianza di tale miracolo nel suo libro *Viaggio a Lourdes*. Non fu il solo miracolo: infatti nel primo centenario delle apparizioni – nel 1960 - furono annunciate più di cinquemila guarigioni miracolose di cui 58 totalmente riconosciute.

Nel 1866 Bernardetta entrò nella congregazione delle suore della Carità e dell'Istruzione Religiosa; vi rimase per tredici anni non senza sofferenze ed umiliazioni. La Madonna le aveva promesso il cielo e non una vita agiata e tranquilla. La Chiesa la beatificò nell'anno 1925 e la dichiarò Santa nel 1933.

Mi piace terminare questo scritto citando le parole di Bernardetta quando, dal convento di Nevers, scrisse al Papa Pio IX nel lontano 1876 dicendo: "…mi sembra che dal cielo la Beata Vergine debba spesso guardare a Voi in modo materno, perché Voi l'avete proclamata Immacolata. Ella è la buona Madre che venne personalmente a dirmi: Io sono l'Immacolata Concezione!"

A noi spetta invocarla nostra Madre come lo fece Bernardetta fino al suo ultimo respiro il 16 aprile 1879. Il nostro corpo non rimarrà incorrotto come quello della veggente, ma si realizzerà la preghiera "… e quando nell'ora…"

Angelo Bosio

Dal 18 al 25 marzo scorso, un gruppo di ammalati della nostra Parrocchia ha trascorso la Pasqua a Lourdes con il pellegrinaggio organizzato dai Volontari della sofferenza. Le immagini inserite in questo articolo si riferiscono a quesi momenti vissuti a Lourdes: nella prima il gruppo al completo posa davanti alla grotta con il Vescovo mons. Bruno Foresti; nella seconda mostrano il cero che poi hanno acceso a nome di tutta la nostra Parrocchia.

Consiglio parrocchiale affari economici

Furto alla Zucchella, Canonica, Catalogazione dei beni artistici, Pieve

Nell'ultima riunione del Consiglio per gli Affari economici, il 29 aprile scorso, sono stati affrontati alcuni argomenti in continuità con quanto già deciso precedentemente.

Si è ritenuto opportuno autorizzare l'acquisto delle ***sei nuove "lanterne"*** da ricollocare sui due pali antistanti l'ingresso del Santuario della Madonna della Zucchella, dopo il ***furto*** di alcuni mesi fa. L'acquisto supererà di poco i quattromila euro e poi bisognerà installarle.

Si è preso atto che i lavori per la ristrutturazione della ***Casa canonica*** volgono al termine, sapendo che le rifiniture comportano sempre un tempo superiore a quello desiderato. Per le spese finora sostenute si rimanda al rendiconto economico che viene pubblicato in ogni numero del bollettino, nell'attesa ormai imminente delle fatture più impegnative.

Dopo una fase di studio, sia nel CPAE che nei gruppi dell'Oratorio (Catechisti, Pomeriggi in Oratorio, ACR, Consiglio di Oratorio), è stato deliberato di ricavare ***una cappella nell'aula più grande del primo piano dell'Oratorio***, mantenendo alla stessa aula anche la funzione di sala audiovisivi. Già prima del Grest la cappella dovrebbe essere disponibile, trattandosi di una piccola opera in muratura.

In accordo con l'Ufficio competente della Curia diocesana si sta studiando uno ***Statuto*** per arrivare ad una ***"Fondazione Antica Pieve di Bornato"***, che possa dare una conclusione al progetto avviato nel 2001. Nella *Fondazione di partecipazione,* la Parrocchia farà confluire l'immobile della Pieve, mentre il Comune, dopo aver acquistato l'aerea circostante, di proprietà dell'Istituto sostentamento del clero, e con la partecipazione di eventuali privati, probabilmente anche con fondi europei destinati al recupero di immobili medioevali, dovrebbe garantire "il fondo" con il quale valorizzare al meglio il patrimonio archeologico, storico e culturale dell'Antica e splendida Pieve.

Altro argomento di cui, di fatto, si è solo aggiornato il contenuto, riguarda la ***Catalogazione dei beni artistici della Parrocchia di Bornato***. L'equipe di storici dell'arte e di fotografi, che aveva iniziato il lavoro circa tre mesi fa, dopo una revisione degli organi competenti della Regione Lombardia e della Curia di Brescia, ha riconsegnato il lavoro in formato cartaceo ed in DVD. L'operazione, per ora totalmente a carico della Parrocchia, è costata quasi 8.500 €, ma la metà del costo dovrebbe essere in seguito sostenuto dalla Fondazione Civiltà bresciana. La Parrocchia di Bornato, anche in questa catalogazione obbligatoria per tutte le Parrocchie d'Italia, si dimostra, proporzionatamente alla sua dimensione, una parrocchia di non poco conto: tante sono le opere d'arte di cui dobbiamo essere gelosi custodi perché sono "l'anima" e "la fede" di chi ci ha passato il testimone.

Altre incombenze legislative dovranno essere adempiute a medio termine, tipo la ***catalogazione dei beni archivistici e la catalogazione delle Chiese***, intese come immobili e realtà diverse dai beni mobili (quadri, candelabri, paliotti, calici…) in esse contenute. Anche a queste incombenze cercheremo di far fronte, sapendo che il lavoro rimane poi un bene della Parrocchia stessa, prima che degli Uffici incaricati di svolgere il lavoro.



Il Santo Rosario

Come abbiamo già avuto modo di segnalare, la devozione alla Madre di Dio si esplica in un crescendo inarrestabile nel corso dei secoli ma, il ricordo e la qualità delle apparizioni ci appaiono diverse e *figlie del loro tempo*: così, limitandoci a due soli esempi franciacortini, nell'apparizione cinquecentesca, a Adro, della Madonna della Neve (venerdì 8 luglio 1519)[1] o della Stella (31 maggio 1536)[2], a Cellatica, la Madonna appare, in entrambi i casi, ad un sordomuto (contadino nel primo caso, pastore nel secondo) al quale è chiesto di riferire ai concittadini che, nel luogo dell'apparizione, si costruisca una chiesa in onore della Madonna e che gli abitanti di Adro, e dei tre paesi coinvolti nel Santuario della Stella (San Vigilio, Gussago e Cellatica), si pentano dei loro peccati e cambino vita.

Di diverso spessore invece le ultime apparizioni: limitandoci sempre a due esempi, ricordiamo quelle clamorose di Fatima e quelle recentissime, in Bosnia-Erzegovina, di Medjugorje, quasi un'escalation di Maria che non si rivolge più ad un ambito circoscritto, ma si rivolge all'umanità intera chiedendo preghiere, pace e riconciliazione.

I tempi cambiano eppure, dall'apparizione della Stella a Medjugorie, nonostante gli ambienti ed i secoli siano diversi, una preghiera è rimasta il punto fermo nella devozione a Maria: il Santo Rosario. Un cenno a questa preghiera s'impone.

Papa Leone PP. XIII, in un'enciclica del settembre 1883, attribuisce a San Domenico la nascita del Rosario, almeno nella forma che conosciamo; in origine, comunque, la sua introduzione è dovuta senz'altro ai Cistercensi. Nella Chiesa delle origini la recita del *Pater Noster* e del *Credo* erano alla base delle preghiere cristiane tuttavia, dalla seconda metà del XII secolo, limitatamente al saluto dell'Angelo, l'*Ave Maria* era molto utilizzata dai laici i quali, evidentemente, non avevano frequentazioni latine al pari dei chierici.

La consuetudine di recitare una sequenza di 50 o 150 *Ave Maria*, intercalate dal *Pater Noster* ed accompagnate da genuflessioni[3], è documentata dal XIII secolo in poi. Per quanto riguarda la corona invece, all'epoca era documentata in una sequenza di 10 grani piccoli (relativi all'*Ave Maria*); soltanto dal XVI secolo nella corona compare la sequenza di 10 grani piccoli intercalati da uno più grosso (*Pater Noster*).

Esempi straordinari della corona del Rosario, in epoca medievale, sono visibili nell'affresco che riproduce l'eremita Sant' Onofrio[4] (Chiesa di San Gervasio a Nave) oppure nell'affresco di San Glisente (sec. XV) nella chiesa di San Lorenzo di Berzo Inferiore: in entrambi i casi i grani della corona sono ottenuti, utilizzando, presumibilmente, legno di rovere.

L'iconografia legata alla corona del rosario, invece, è molto varia. Dei molti esempi, a noi piace ricordare che in alcuni quadri la Vergine del Rosario (normalmente raffigurata mentre dona la corona a San Domenico o a Santi domenicani) è riprodotta con il solo Bimbo in braccio, senza altre figure[5]. Significa che la corona è offerta a tutti coloro che sono raccolti, davanti a Lei, in preghiera, senza distinzioni. Questa, in sintesi, la devozione alla Madonna: ci pareva il giusto prologo per affrontare, finalmente, la figura di Gesù.

Giambattista Rolfi

[1] FAPPANI, *Santuari ed Immagini mariane del bresciano*, Vol. IV , *Zone Pedemontane e pianura.* Brescia 1972, pp. 54-57.

2 Ibidem, pp. 7-11.

[3] ANTONIO *Enciclopedia Cattolica*, 1953, Vol. X, PRI-SBI, alla voce *Rosario*, pp.1349-1351.

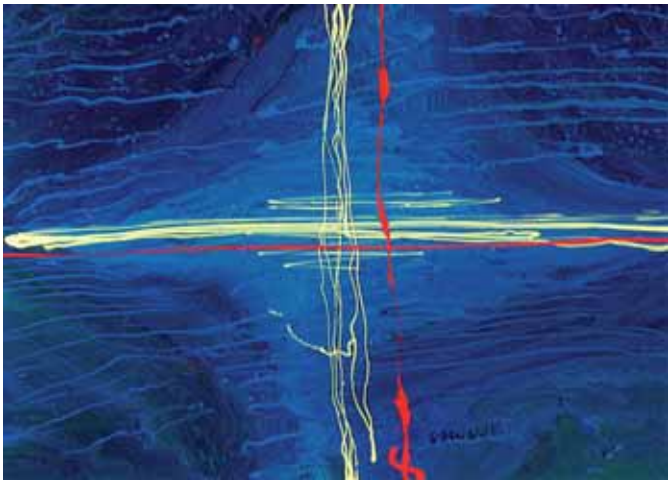
La tradizione ci ricorda che la festa della Madonna del Rosario è legata alla battaglia di Lepanto, del 7 ottobre 1571, quando la flotta cristiana sconfisse i Turchi. Papa S. Pio V attribuì la vittoria all'intercessione della Vergine invocata non solo a Roma ma in tutto il mondo cristiano attraverso la recita del rosario. L'anno seguente (17 marzo 1572) il papa istituì la festa liturgica della commemorazione della Beata Vergine della Vittoria. Il papa successivo, Gregorio XIII, con una bolla del 1 aprile 1573 istituì la festa del Rosario da celebrarsi la prima domenica di ottobre: questa festa era però concessa all'Ordine domenicano ed a tutte le chiese (od oratori) dove fosse presente la Confraternita del S. Rosario e che avessero almeno un altare dedicato alla *B. Mariae V. Rosarii*. Un secolo dopo, la regina Maria di Spagna ottenne di poter estendere tale privilegio, senza limitazioni, su tutto il territorio soggetto alla giurisdizione spagnola. Carlo VI ottenne dal papa Clemente XI l'estensione della festa a tutto il mondo cristiano. Con Leone XIII, il 24 dicembre 1883, l'invocazione *Regina sacratissimi Rosarii* fu aggiunta alle litanie lauretane mentre con il decreto del 23 ottobre 1913, sotto Pio X, la festa del Rosario fu fissata al 7 ottobre.

[4] G. ARCHETTI, *Singulariter in eremo vivere. Forme di vita eremitica nel medioevo della Lombardia orientale* in *Il monachesimo in Valle Camonica*, Breno 2004, pp.93-154 con particolare riguardo p.136-137, nota 109.

[5] *Enciclopedia Cattolica*, Vol. X, PRI-SBI, sotto voce *Rosario, Iconografia*, pp. 1351-1354.

Corso di formazione superiore dei catechisti

Come nelle prime comunità



Risuscitato nel primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve ai suoi discepoli e disse: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". Mc.16,15

Si è da poco concluso il corso zonale di formazione dei catechisti per gli adulti, curato dall'Ufficio Catechistico Diocesano.
L'impegno formativo si è articolato ogni mercoledì da settembre fino alla fine di aprile con la sospensione in avvento e in quaresima.
I primi incontri sono stati dedicati alla presentazione del nuovo metodo che la diocesi di Brescia ha individuato come più consono per questa attività.
Negli incontri successivi il metodo di lavoro si è strutturato a laboratorio, inteso come modalità formativa per consentire un apprendimento attivo, mettendo al centro i soggetti in formazione e la loro esperienza.
Il corso ha evidenziato l'importanza della ***vitalità della fede*** cioè come riuscire a promuovere una fede adulta, che vive e cresce in un rapporto personale con Gesù; ha sottolineato la centralità del tema dell'evangelizzazione degli adulti, la necessità di un annuncio che pone al centro la Parola di Dio e di una pastorale basata su rapporti personali, su esperienze di relazione.
Un annuncio rispettoso del modo di apprendere degli adulti, che aiuti a fare proprio il messaggio in maniera creativa in modo da suscitare il desiderio di cambiamento.
Perché ciò sia possibile va rispettata l'autonomia di ognuno con la consapevolezza che nessuno può credere al posto di un altro.
Il luogo privilegiato dell'annuncio è lo spazio relazionale che i singoli credenti e la comunità nella sua organizzazione saprà creare.
La fede nasce infatti da rapporti, da relazioni nelle quali viene offerta una testimonianza e viene accolta integralmente la persona per quello che è e non per quello che dovrebbe essere.
È dentro spazi relazionali veri che possono scaturire i racconti da cui nasce la fede.
Le comunità d'origine sono nate da parole profonde che un gruppo di uomini e donne si sono scambiati, parole rese possibili da un evento, dall'esperienza comune del Signore Risorto. In questo processo di nuova evangelizzazione l'esperienza originaria si rivela decisiva.
Sulla base di questi elementi il corso ci ha indicato una pedagogia di accompagnamento, che rieduca in senso cristiano (storico, relazionale e comunitario) una religiosità a volte evanescente e soggettiva; una pedagogia che rispetta il dinamismo della fede che si traduce con l'***ascolto della Parola, l'incontro sacramentale, ed il servizio al prossimo***; l'attenzione alle relazioni più che ai contenuti; un annuncio ospitale perché formulato a partire dai problemi della gente ma soprattutto una rilettura degli eventi alla luce della fede cristiana con un linguaggio comprensibile a tutti e che riguarda il nostro bisogno di vita.

Ivano

ORARI SANTE MESSE PERIODO ESTIVO

Festive

Ore	7.00	Chiesa parrocchiale
	8.00	Barco
	9.30	Chiesa parrocchiale
	11.00	Chiesa parrocchiale
	18.00	Chiesa parrocchiale

Festiva del sabato

	18.00	Chiesa parrocchiale

Feriale

Lunedì: 8.30 - 18.30; martedì: 8,30 - 18.30; mercoledì: 8.30 (alla Zucchella) - 18.30; giovedì: 8.30 - 18.30 - 20.00 (al Camposanto); venerdì: 8.30 e 18.30; sabato: 8.30 - 18.00. Luglio e agosto, al venerdì alle 20.00, Santa Messa al Trepolo.

18 maggio 2008 - Confermazione per 35 preadolescenti

Ricevi il sigillo dello Spirito

I doni come gemme

Santo Spirito scendi su di noi
e rendici partecipi dei tuoi doni:
donaci la sapienza, perché sappiamo
riconoscere le cose belle
che Dio ha creato;
donaci l'intelligenza, per saper accogliere
con gioia gli insegnamenti di Gesù;
donaci il consiglio
per saper scegliere sempre il bene;
donaci la forza per essere sempre
testimoni della bontà di Dio;
donaci la scienza per vedere i fratelli
come la via più breve per giungere a Dio;
donaci la pietà per ricordarci
che Dio è nostro Padre;
donaci il timor di Dio, per comportarci,
sempre, come piace a Lui.
Amen.

Da: Le gemme di Hasan (Elledici)

Cresimate

e Cresimati 2008

1. Amato Federica
2. Ambrosini Simone
3. Armani Marco
4. Bettenzoli Francesca
5. Bocchi Daniele
6. Bonizzoli Simone
7. Bosio Katia
8. Bracchi Maria Camilla
9. Bracchi Nicola
10. Cabassi Lorenzo
11. Castellini Simone
12. Castellini Mattia
13. Cella Valentina
14. Dalola Imerio
15. Faletti Manuel
16. Faletti Simone
17. Febretti Giovanni Paolo
18. Guidetti Marcello
19. Iossa Michele
20. Lania Andrea
21. Lupi Stefano
22. Magri Chiara
23. Maifredi Alessandro
24. Maifredi Davide
25. Orioli Alessandro
26. Paderni Valentina
27. Paderni Vanessa
28. Pezzotti Laura
29. Rivetti Giulio
30. Sardini Enrica
31. Serioli Marco
32. Tonelli Daniel
33. Torchio Michela
34. Veschetti Giulia
35. Volpini Laura







Preparazione alla Cresima

In pellegrinaggio ad Assisi



I giorni di martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 del mese di marzo, noi ragazzi cresimandi, appartenenti alle parrocchie di Bornato, Calino e Cazzago, ci siamo recati in pellegrinaggio ad Assisi.

Assisi è la città nella quale vissero San Francesco e Santa Chiara, due grandi persone che non hanno fatto altro che amare nel più grande dei modi, amare Dio e il prossimo, specialmente i poveri, amare con tutto ciò che possedevano, amare fino ad imitare Gesù.

È stata scelta Assisi, come tappa in preparazione al sacramento della cresima, per riuscire a capire meglio il nostro obiettivo e per trarre dalla vita di questi Santi un esempio stupendo e utile anche per la nostra vita.

Abbiamo soggiornato presso la casa "Tau" di Capodacqua, un paesino vicino ad Assisi. Durante le mattinate e i pomeriggi abbiamo visitato i luoghi principali e più significativi di questa meravigliosa città.

Siamo andati alla Chiesa di San Damiano ed abbiamo provato una forte emozione: anche noi, come Francesco, abbiamo chiesto al Signore cosa vuole da noi, cosa desidera che compiamo, come vuole che predichiamo la Sua Buona Parola. Qui un frate ha approfondito la nostra conoscenza sulla vita di San Francesco e ha fatto sì che dal suo discorso noi traessimo consigli e insegnamenti fondamentali per la nostra crescita, perchè sia una crescita guidata dal Signore, nostro Dio.

Dopo la significativa visita a San Damiano, ci siamo recati alla Basilica di Santa Chiara. Qui ci siamo ritrovati dinnanzi al Crocifisso che parlò a San Francesco e ognuno di noi, semplici ragazzi, ha provato una forte emozione ed è stata un'esperienza unica ed irripetibile: credo che tutti la ricorderanno. Dopo aver pregato insieme, frate Alessandro, ci ha dato interessanti spiegazioni riguardo alle scelte di vita di Chiara e Francesco. Più tardi siamo passati davanti alla tomba di Santa Chiara e abbiamo pregato silenziosamente con una preghiera che ci era stata data in precedenza.

Il secondo giorno abbiamo fatto una lunga camminata e quella grande compagnia è stata un'ottima esperienza di condivisione e di amicizia. La meta di quel lungo tragitto era l'Eremo delle Carceri. Anche qui un frate ci ha regalato una lezione di vita e poi, divisi in gruppi, abbiamo visitato quel luogo pieno di meravigliosi ricordi di San Francesco. Sempre divisi in gruppi, abbiamo fatto una breve riflessione ed, insieme al nostro animatore, abbiamo discusso sui primi giorni di pellegrinaggio e su come continuare a vivere quella esperienza. Terminata la visita abbiamo percorso il cammino a ritroso e abbiamo conosciuto nuovi amici.

Il pomeriggio dello stesso giorno ci siamo recati alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove tutto ci ricordava episodi della vita di San Francesco. In particolare abbiamo visitato la Porziuncola, una piccola Chiesa, ma molto importante ed affascinante. Pregare in quel semplice luogo è stata un'emozione fortissima e stupenda: la felicità della nostra anima è sfociata nella gioia di vivere e crescere nella fede e nell'amore. Abbiamo visto anche il roseto e le colombe sulla statua di San Francesco.

La sera ci siamo recati alla Rocca per la preghiera e poi, come la sera precedente, abbiamo fatto alcuni canti animati, divertendoci nella piazza principale di Assisi, dove abbiamo incontrato ragazzi di altri oratori bresciani.

La mattina dell'ultimo giorno ci siamo recati alla Basilica di San Francesco, dove abbiamo celebrato la Santa Messa. Anche qui le emozioni sono state grandissime nel vedere la tomba del Santo e gli stupendi dipinti di Giotto, visti dal vivo e non solamente sui libri. La Basilica è un luogo immenso e bellissimo che ci ha lasciati senza fiato. Anche qui pregare è stata un'esperienza unica e condividere l'amore di Cristo lo è stato ancora di più.

Nel pomeriggio, dopo pranzo, siamo rientrati a casa, con il coraggio di compiere il bene, di vivere e di professare l'amore e la misericordia di Dio Padre. Siamo rientrati pronti e sicuri di ricevere il Santo Sacramento della Confermazione e di impegnarci al massimo nel "pellegrinaggio della vita terrena", con la convinzione di amare Dio e il nostro prossimo, nello sforzo di diventare Santi.

Daniele Bocchi



Domenica delle Palme 2008 - Benedizione degli ulivi



Domeniche animate 2008 - All'Oratorio di Fantecolo



Maggio 2008 - Recita del Santo Rosario anche per i ragazzi

Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

L'anno prossimo, insieme, Cresima e Prima Comunione

Sono trascorsi quasi cinque anni da quando è stato avviato, nella diocesi di Brescia, il nuovo modello di catechesi: " Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi" (ICFR).
Il punto forte di questo cammino è la sua impostazione, basata sulla testimonianza e il coinvolgimento attivo dei genitori, nel compito di educare i propri figli alla fede e alla vita cristiana.
Quest'anno per le classi dalla 1 alla 4 elementare, che hanno intrapreso questo cammino di Icfr, si è constatata una buona partecipazione di genitori agli incontri proposti nel corso dell'anno.
Significativo per il gruppo Nazareth (2 elementare) è stato il rinnovo delle promesse battesimali, celebrato durante la S.Messa delle h. 11.00; i bambini sono stati aiutati a vivere questo momento attraverso la presenza di due battesimi; "forte" anche per il gruppo Cafarnao (3 elementare) è stato ricevere il sacramento della confessione, dopo un primo momento di preparazione nella cimiteriale, i bambini accompagnati dalle catechiste sono partiti in corteo verso la chiesa parrocchiale, dove hanno vissuto il sacramento importante della riconciliazione.
Altrettanto importante per i bambini del gruppo Gerusalemme (4 elementare) è stato consegnare nelle mani del parroco l'atto volontario di ammissione al sacramento dell'eucaristia e della confermazione, che riceveranno il prossimo anno.
Con il cammino di ICFR i genitori si impegnano in prima persona ad essere loro i primi testimoni della fede, insieme ai catechisti e alla comunità cristiana.
Le altri classi di catechismo dalla 5 elementare alla 3 media stanno concludendo il loro cammino di catechesi con il "vecchio" modello, che culmina per loro in 3 media con il sacramento della cresima.
Quest'anno catechistico si concluderà nella giornata di domenica 8 Giugno, con la celebrazione della S.Messa delle h. 9.30 in chiesa, animata dai ragazzi e successivamente seguiranno momenti di gioiosa convivialità presso l'oratorio.

Marta Zamboni

Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi
30 marzo 2008

Rinnovo delle promesse battesimali

La riflessione di un gruppo di genitori dei "Gruppi Nazareth"

Facciamo parte di un gruppo di genitori di bambini di II elementare che ha iniziato un cammino di catechesi per poter trasmettere, nel miglior modo possibile, ai propri figli i valori della fede cristiana. Vorremmo rendere testimonianza della nostra esperienza di gruppo.
Superata una iniziale diffidenza a partecipare agli incontri, ci siamo subito accorti di quanto fosse coinvolgente e di arricchimento reciproco poter condividere esperienze e riflessioni sul nostro ruolo di educatori.
Affrontando il tema del Battesimo abbiamo cercato di capire insieme cosa avesse significato per noi aver ricevuto tale sacramento e il motivo per cui l'avevamo scelto per i nostri figli.
Ci siamo resi conto che esso non deve essere vissuto e fatto vivere come "imposizione", come esperienza subìta in un momento della vita in cui non si è ancora in grado di fare delle scelte proprie e consapevoli.
Il Battesimo è invece un dono attraverso il quale si permette al proprio figlio di dare inizio ad un cammino di fede, fatto di diverse esperienze che consentono di avvicinarci a Dio.
I genitori, oltre a far battezzare il bambino, si devono impegnare ad accompagnarlo e sostenerlo nella fase iniziale di questo percorso, lasciandolo poi libero di scegliere in modo autonomo e secondo coscienza se e come continuarlo.
Quando ci viene fatta la grazia di diventare genitori, diventiamo soprattutto custodi di una vita nuova, unica, irripetibile, che ci viene affidata da Dio, ma che non ci appartiene. È nostra responsabilità prendercene cura sia in senso materiale, attraverso il suo sostentamento fisico, sia in senso spirituale, cercando di trasmettere i valori in cui credere per affrontare la vita e il mondo che ci circonda.
Nonostante l'impegno a volte ci accorgiamo che i giovani decidono di vivere secondo regole diverse e lontane dalle nostre, e questo può far sembrare ancora più difficile il compito del genitore.
Spesso però siamo proprio noi adulti a non riuscire a fare nostri i valori che ci preoccupiamo di insegnare. Questo può capitare quando anche un semplice segno della croce, fatto fra le mura di casa, diventa per noi fonte di imbarazzo davanti ai figli, e non semplice espressione di fede cristiana.
A volte insistiamo affinché i bambini vengano ad assistere alla messa, ma una volta in chiesa siamo noi a non prestare la dovuta attenzione alla parola di Dio, come se il nostro dovere fosse solo di accompagnare i figli e stare attenti che non si distraggano e disturbino gli altri.
Come possiamo allora pretendere che diano la giusta impronta a questo appuntamento con la fede?
Se desideriamo che scelgano di condividere i nostri valori, allora dobbiamo noi per primi crederci fino in fondo, mettendoli in pratica nel vivere quotidiano. Il modo con cui ci relazioniamo con Dio e con gli altri rappresenta l'esempio concreto al quale i nostri figli potranno ispirarsi.
Ecco allora che con un po' più di impegno, più convinzione e confidando sempre nello Spirito Santo che ci illumina, potremo assolvere al meglio al difficile, ma entusiasmante compito di genitori!



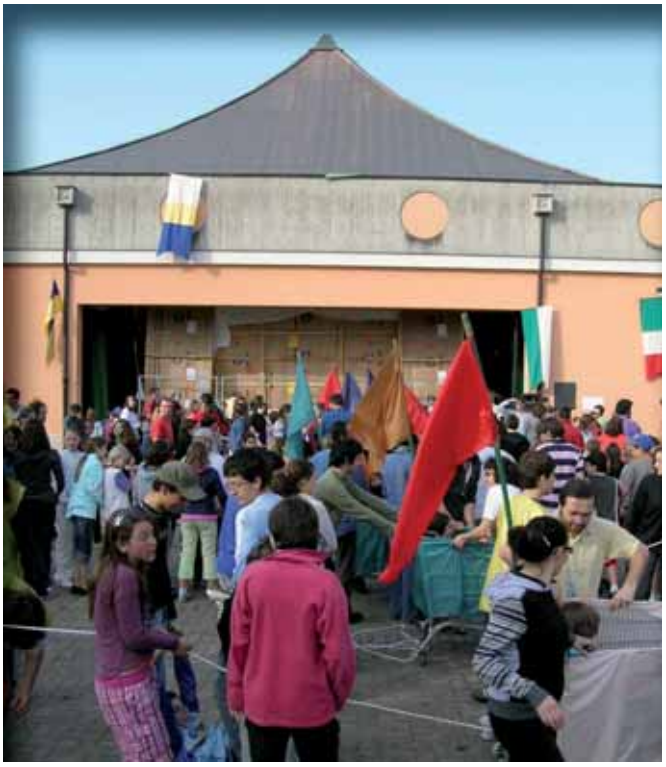
Dal dono della fede nel battesimo all'Eucaristia

Giovani in Oratorio

Un'avventura da vivere fino in fondo

Nel lontano 1850 un ragazzo chiese ad un sacerdote: "Che cosa devo fare per diventare Santo?"
Il sacerdote gli disse di pregare, di fare la carità e di essere sempre allegro.
Quel sacerdote era don Bosco e il ragazzo Domenico Savio.
Preghiera, ***carità*** ed ***allegria***, ecco le tre colonne portanti su cui si basa l'oratorio; queste costituiscono il nostro "progetto educativo", se così si può chiamare, che cerchiamo di vivere e seguire ogni volta che ci incontriamo.
Sorge la domanda: "Ma voi chi siete?"
Subito portiamo la risposta: Potremmo chiamarci gli Amici di don Bosco. Siamo un gruppo di giovani ed adolescenti che con degli educatori, in vari momenti della settimana, ci incontriamo con tanti ragazzi di varie età: il lunedì sera con i ragazzi delle medie; il martedì sera ci incontriamo per preparare varie attività da proporre ai ragazzi e per vivere momenti di formazione; il mercoledì pomeriggio con i ragazzi delle elementari e medie; il sabato pomeriggio lavoriamo per i poveri; la domenica pomeriggio animiamo in oratorio.
Ogni momento è accompagnato da preghiere, da canti e da giochi.
Se vuoi puoi venire anche tu, ti aspettiamo!
Certo è un progetto che porta in alto, sulle orme di don Bosco e San Domenico Savio, non mancano momenti di debolezza e difficoltà ma crediamo che anche questi siano componenti di un gruppo che desidera fare un cammino cristiano in un mondo che sempre più cerca di mettere da parte il Signore.
Il 10 e l'11 maggio il nostro oratorio ha ospitato tanti ragazzi provenienti da vari oratori d'Italia: da Trento, da Ascoli, da Faenza, da Lumezzane, da Gargnano ecc... (circa 250 ragazzi) in occasione dell'undicesima rassegna oratoriana di arti e spettacoli.
Sabato pomeriggio abbiamo fatto un sfilata per le vie del paese in costume con sbandieratori, giocolieri, trampolieri e ballerine; la sera invece ogni oratorio si è esibito con uno spettacolo sui sogni di San Giovanni Bosco.
La domenica grande gioco, spettacoli vari, Santa Messa e premiazioni hanno animato la nostra mattinata.
Cogliamo l'occasione per ringraziare calorosamente tutte le persone che hanno partecipato alla riuscita della rassegna: le mamme, i cuochi, la giuria, i volontari, i tecnici e tutti gli altri.
Ah... Ci siamo dimenticati di dirvi che in questa edizione del concorso ha vinto l'oratorio di Faenza e l'anno prossimo ci aspettano per un'altra rassegna.
Che dire poi? Se non che tra poco è finita la scuola e che tutti noi siamo pronti per fare Grest locali e lontani, campi lavoro e settimane di formazione che ci prepareranno al prossimo anno oratoriano, cercando di mettere al primo posto i campi scuola del nostro oratorio.
Quest'anno abbiamo trovato una splendida casa vicino al lago di Garda dove porteremo tutti i ragazzi delle elementari e delle medie; sarà una settimana piena di giochi, gite, lavoretti, preghiere e spettacoli per tutti... faremo anche il bagno!
Le date sono: dal 15 al 20 luglio per i bambini delle scuole elementari; dal 21 al 26 luglio per i ragazzi delle scuole medie.
Affrettatevi ad iscrivervi perché i posti sono limitati, per informazioni chiamare Federico e Angiola al numero 030 68 50 957
Ora vi salutiamo e vi aspettiamo in oratorio!

Ciao da Maddalena e da tutti gli altri.



Azione Cattolica Ragazzi

100+40 anni di AC

Ed ecco che l'ACR di Bornato è riuscita a far tesoro di una nuova, magica esperienza.
Sabato 3 Maggio, per noi ragazzi e bambini dell'AC, seguiti da educatori e tanti genitori, si è aperta la strada verso la città, forse più bella e più magica del mondo: Roma.
In occasione del 140° compleanno dell'Azione Cattolica in tutto il mondo, siamo giunti dal Papa con la voglia e l'entusiasmo di portar la nostra testimonianza e di gridare a squarciagola al centro della colossale Piazza San Pietro un sentitissimo "SI, ci siamo anche noi".
Questo viaggio è risultato straordinario sia per l'affiatamento che ci accompagna ovunque, sia per il calore con cui i ragazzi e gli educatori di Sora, piccola Diocesi di Frosinone, ci hanno accolti facendoci sentire parte della loro grande famiglia.
I canti gioiosi, i bans per il paese, le tavole imbandite di prelibatezze e la semplice ma fondamentale preghiera hanno animato il nostro primo giorno di permanenza. Abbiamo ballato e giocato sotto il sole, ci siamo stretti la mano per dire il Padre Nostro, abbiamo conosciuto e ci siamo fatti conoscere; ci siamo abbracciati, stretti tra di noi e dati la buona notte sentendoci accolti come a casa; questo perché eravamo tra le braccia dell'Educatore più attento e comprensivo di tutti: Gesù.
Ci siamo sentiti tutti quanti alleati in una battaglia comune, battaglia che ha come traguardo il riuscire a crescere in una fede appena sbocciata, con l'obbiettivo di far sentire Gesù il numero uno nella vita di ognuno di noi.
La domenica mattina, video storici dell'associazione, canti e balli ACR, il Grazie del Vescovo di Makeni *Mons. Giorgio Biguzzi* del Sierra Leone, che abbiamo aiutato con l'iniziativa di solidarietà "La Pace falla girare!" ci han dato occasione di vivere a pieno una Messa speciale presieduta dal Cardinal Bagnasco ed abbracciati dalle figure dei tanti Santi di AC. In questa celebrazione eucaristica abbiamo avuto la possibilità di recitare il Credo con altre centomila persone diverse e di sentir Gesù nel nostro cuore, dopo una Comunione presa sotto un sole splendido ed un cielo da favola. Nonostante il papa si sia fatto attendere parecchio,



l'emozione inspiegabile al vedere quella piccola sagoma bianca pronunciare parole piene d'amore e di riconoscenza, ci ha sopraffatto. Il suo appello di speranza e di fiducia riposto nella nostra Associazione, radicata nella Chiesa, ci lusinga e ci spinge a far sempre di più, nello stesso tempo ci gratifica poiché ci fa sentire frutto della bontà e dell'amore di Dio; queste le parole più toccanti: "*Cari amici, rispondete generosamente a questa chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale! Continuate a lasciarvi ispirare dalle tre grandi "consegne" che il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II vi ha affidato a Loreto nel 2004: contemplazione, comunione e missione.*"
Sentire tanti voce emozionate allo stesso modo, vedere tante mani vibrare all'unisono e tanti occhi luccicanti di gioia, ci ha lasciato nel cuore un'impronta indelebile che sarà colonna portante delle fondamenta della nostra fede in Gesù Cristo.
Vorrei solo che la nostra irripetibile esperienza, nonostante le fatiche e le poche ore di sonno, sia rappresentata da una frase pronunciata da Giovanni Paolo II: "*Non abbiate paura: aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo*" Quest'avventura infatti ha fatto leva sui nostri cuori e li ha avviati ad accogliere Gesù in modo più profondo e semplice.
Un'ultima cosa mi viene da dire: Azione Cattolica, 140 anni, e non li dimostri.



Domeniche animate in Oratorio

Perché non siano solo mura



Una riflessione

"Perché non siano solo mura" recitava il titolo di un canto, composto da due giovani della nostra comunità parrocchiale, in occasione dell'inaugurazione del nostro oratorio, quasi tre lustri fa.

Questo è quanto hanno cercato di realizzare un gruppo di genitori e di giovani durante i pomeriggi delle domeniche di animazione, con il supporto anche dei volontari delle frazioni del Barco e della Costa, del "Tempo dei cuccioli" e del Gruppo Arcieri. All'interno di una comunità, l'oratorio è sicuramente il principale luogo di incontro e di aggregazione, dove ciascuno può trovare spazi e interessi da condividere in una dimensione di crescita umana e cristiana.

La proposta educativa dell'oratorio si caratterizza per la presenza di vocazioni laicali con funzioni di delicata responsabilità, da condividere in primo luogo con i propri sacerdoti e poi con tutte le figure educative di giovani e adulti. Arricchente è sicuramente l'incontro tra generazioni, che condividono la stessa preoccupazione di crescita nell'amore e nella fede e che partecipano al dinamismo dell'oratorio secondo le proprie possibilità, mettendo a disposizione anche degli altri i talenti ricevuti dal Signore.

È bello che il nostro oratorio si riempia la domenica pomeriggio, anche per volontà di alcuni genitori, che cresciuti in una serena realtà oratoriale, hanno sentito lo stimolo, anzi l'urgenza, di fare qualcosa per i loro figli, ben coscienti che molto si fa, ma altrettanto è da fare. Durante le domeniche animate spesso si sono trovati bambini, giovani e adulti che giocavano, ballavano e lavoravano gomito a gomito, anche con fatiche più o meno grandi da parte di ciascuno.

Come sempre i gonfiabili hanno attirato tantissimi bambini, non sempre facili da gestire in una situazione in cui l'entusiasmo sembra prevalere sul rispetto di ogni regola. È stato soprattutto in queste giornate, oltre che a carnevale, che abbiamo avuto l'opportunità di gustare anche le buonissime frittelle, che un gruppo di signore sa preparare in modo unico.

Non sono mancati spettacoli di burattini e di magia. Il mago Giosuè, grande amico di don Dario, ci ha regalato, nella giornata missionaria un momento di catechesi davvero speciale, dove lo spettacolo non è fine a se stesso, ma vuole trasmetterci il messaggio di gioia del Vangelo.

In occasione del Natale e della Pasqua abbiamo avuto anche l'opportunità di mettere alla prova la nostra manualità e capacità artistica, per realizzare lavoretti e addobbi, che hanno contribuito a creare un clima di festa negli ambienti in cui viviamo.

Il nostro oratorio è stato anche luogo di partenze per incontrare altri oratori o realtà che con grande disponibilità ci hanno accolto. Numerose e partecipate sono state le proposte: il cinema all'oratorio di Provaglio d'Iseo, la biciclettata per i sentieri della Franciacorta, con sosta per il pranzo a Fantecolo (grazie agli esperti cuochi delle salamine), e la tradizionale camminata sulla via Valeriana, che conclude il progetto delle domeniche animate con una S. Messa di ringraziamento al Signore, che ci permette ogni anno di vivere esperienze di vera amicizia.

La speranza è quella di avere disponibilità di energie vecchie e nuove per continuare questo progetto di animazione anche nel prossimo anno pastorale; naturalmente sono ben gradite proposte di innovazione e persone che accettano di condividere una sfida di crescita personale e comunitaria.

La corresponsabilità educativa, la gratuità, il volontariato sembrano essere la formula vincente per una realtà che non vuole essere solo un riempire degli spazi e dei tempi vuoti, ma mira ad offrire nuove opportunità di crescita a chi è ancora piccolo, a chi vive l'età turbolenta dell'adolescenza e della giovinezza e a chi porta avanti con coraggio il difficile compito di papà e di mamma. Anche per questo un grazie speciale a tutti quelli che hanno creduto in questo progetto ed hanno scelto di mettere a disposizione della comunità il proprio tempo, le proprie energie e le proprie capacità.

Ernestina

30 maggio 2008 - Don Marco Mori

Fare squadra

Ampio il tema affidato a don Marco Mori, direttore dell'Ufficio oratori e pastorale giovanile della Diocesi di Brescia, per aiutare i "volontari" dell'Oratorio a comprendere l'importanza della loro "corresponsabilità" nell'emergenza educativa del saper trasmettere la fede ai giovani, come si è anche recentemente espresso Benedetto XVI.
"I giovani oggi? Si può parlarne, si deveve tacere" – Volontariato? Serve? A quali condizioni? – Carta educativa dell'Oratorio: solo parole?"
Punto per punto don Marco, con chiarezza, ha affrontato le tematiche proposte.
Anche se "emergenza" educativa può apparire un termine evocativo di catastrofi, al contrario, per i giovani, si tratta di preoccupazione ancora carica di tanti lati positivi. Gli Oratori riescono ancora ad essere significativi per i giovani, pur nella provvisorietà e frammentarietà delle esperienze. Che solo a Brescia tra i nove e dieci mila adolescenti o giovani vivano l'esperienza dell'animazione del Grest non è cosa da poco. Che un diciassettenne riesca a sentirsi punto di riferimento per bambini più piccoli e si preoccupi per loro, sia pure per un mese all'anno, è una esperienza formativa che nessun "corpo sociale" riesce a far vivere a questi giovani. L'importante, in questa esperienza, come in tutte le altre esperienze oratoriane, è "fare squadra". Le tante piccole esperienze sono l'apporto insostituibile che l'oratorio dà oggi al contesto sociale.
E senza volontariato non si vive, si muore. Questo vale per l'ossatura stessa della realtà italiana. Come sarebbe il nostro mondo senza il volontariato? Difficile anche solo immaginarlo. Tuttavia, una piccola regola si impone: fare volontariato deve "servire" all'Oratorio e servire alle persone che frequentano l'Oratorio e non "servire" al volontario. Spesso bisogna pensare in termini diversi: non "faccio quello che mi riesce meglio", ma quello che "serve" di più, con spirito di donazione.
Una "carta" agile, semplice, concreta che possa rappresentare un punto di riferimento all'interno dell'Oratorio è bene che ci sia proprio per fare squadra. Serve di più stare su un cammino comune e condiviso, dove gli obiettivi sono stati individuati insieme, che non "brillare" per qualche attimo di luce propria per dimostrarmi quanto sono bravo.
Detto all'inizio da don Marco, riportato a conclusione in questo testo, per don Marco, ciò che deve unire le risposte alle domande iniziali è la convinzione che l'Oratorio funziona se si riesce a "fare squadra".
La presenza di un grande numero di volontari all'incontro, proprio alla vigilia di un grande ponte vacanziero, dà la speranza che a Bornato si possa fare.



Fino a quando?

Ogni giorno siamo bombardati da notizie che scuotono il nostro torpore famigliare. Siamo attanagliati da situazioni che ci sfuggono di mano ed è forte il timore che qualche cosa di sconvolgente possa capitare anche a noi. Mi riferisco alle continue notizie di drammi fra gli adolescenti, nelle famiglie con gravi problemi di disabilità che non vedono un futuro sereno per i loro figli, nella gioventù che consuma droga per riempire i suoi momenti di sballo e di vuoto d' animo.

Già mi fermo qui perché avrei – e voi me lo insegnate – molti altri esempi. Ma vengo ad alcune riflessioni pratiche sulle quali con voi poter appunto riflettere. Mi sta bene occuparsi degli anziani, sono anch'io su quella strada, ma perché noi e le istituzioni non ci impegniamo maggiormente a risolvere i problemi dei nostri adolescenti, ad educarli all'amore e all'innamoramento in modo tale che di fronte al diniego non abbiano drammi fino alla soppressione della propria vita o di chi si credeva amato; a dare loro i valori autentici della vita nel segno dell'esempio chiamandoli al sacrificio sì, ma anche alla gioia dell'impegno nel lavoro e nel tempo libero; perché non spendiamo qualche cosa in più in strutture pubbliche che accolgano la nostra gioventù fuori dalle discoteche e sosteniamo anche economicamente quelle esistenti tipo gli oratori per i quali è universalmente riconosciuta l'attività educativa? È solo forse utopia la mia? Eppure ci sono sacerdoti che tentano forme di aggregazione per la gioventù, attività oratoriali del tempo libero molto importanti per la famiglia soprattutto in tempo d'estate, privati che si danno da fare per comunità di recupero, genitori che si sacrificano in cerca di soluzioni positive per i figli…. Ma questi incontrano ostacoli insormontabili e aiuti economici nulli.

Ne ho avuto prova nell'assemblea annuale da poco conclusa di una importante associazione di volontariato riconosciuta a livello italiano ed europeo. E non si tratta di lamentele ma di presa di coscienza della situazione. Basta pensare che una persona gravemente disabile ricoverata riceve circa 800 euro al mese e ne deve spendere più del doppio per il suo necessario ricovero! (e l'aspetto economico è solo un punto dei gravi problemi vissuti connessi alla disabilità generale!)

Ma ne ho prova anche nel nostro paese. Che cosa fanno l'Ente pubblico e le istituzioni presenti sul territorio per gli adolescenti – la così nostra detta " età de la stupidera" - come affrontano le tematiche giovanili e le loro situazioni di disagio e del tempo libero, il dopo scuola e il loro inserimento nel mondo del lavoro, le necessità delle nuove povertà che avanzano anche da noi sebbene in maniera meno preoccupante ed evidente che in città ed altre zone; come è sostenuto il volontariato nel nostro paese e che politiche della famiglia si perseguono?

E non è la mia una critica alla "sinistra o alla destra" … e se lo fosse la mia è una riflessione! Fino a quando si troveranno soldi unicamente per le piazze e le rotonde (cosa d'altra parte importante!) e si butteranno in progetti e realizzazioni non indispensabili, non ci saranno fondi per le famiglie in difficoltà, per la disabilità e per il volontariato.

E non si tratta solo di soldi, ma anche di formazione delle persone, di coinvolgimento della gioventù nella vita del paese. Non è facile certo, ma vedo che altri paesi organizzano corsi di formazione di vario genere, inaugurano strutture per il volontariato e per la disabilità, chiamano la cittadinanza a partecipare alla vita del paese attraverso iniziative ricreative e culturali…

E noi? Posso dire che abbiamo molte associazioni, ma purtroppo – è una critica che rivolgo a me stesso innanzitutto – andiamo ciascuno per la nostra strada, non mettiamo insieme le nostre energie così da creare una sinergia comune che ci faccia presenza viva nel paese, coltiviamo il nostro orticello nella tranquillità di svolgere il nostro compitino….ed è già qualche cosa di meritevole, ma il nostro essere sale nella società dov'è? L'iniziativa, il sostegno e la direzione pubblica dove sono?

Buone riflessioni e grazie di avermi letto.

Angelo Bosio



Dalla Scuola Materna - Primo giugno 2008

Famiglie in festa a Castelletto di Brenzone

Anche quest'anno scolastico volge al termine e puntualmente ricorre un appuntamento di grande rilevanza: la festa della famiglia.

Diversamente dagli anni scorsi, abbiamo pensato di trascorrere questa giornata in gita a Castelletto di Brenzone, presso la casa madre delle nostre suore.

L'invito è stato esteso non solo a bambini e famiglie ma anche all'intera comunità, pensando appunto ad essa come a una grande famiglia.

La scelta della meta non è stata casuale bensì a coronamento di un evento straordinario al quale lo scorso Settembre ha partecipato l'intera comunità: il centenario di presenza delle suore a Bornato.

Non possiamo dimenticare le giornate che hanno visto protagoniste tante suore,le emozioni legate al loro ricordo, la mostra fotografica allestita per l'occasione, il saluto festoso dei bambini…

Dal canto nostro, abbiamo cercato nella pratica educativa quotidiana, di rivivere a scuola lo spirito proprio del loro ordine, che guarda all'icona della Sacra Famiglia di Nazareth come centro di tutta la vita.

Ripercorrendo l'infanzia di Gesù, attraverso racconti e filmati, i bambini hanno potuto conoscere la famiglia di Nazareth, scoprendo similitudini o diversità con la propria.

É stato davvero interessante, comprendere dai racconti dei loro vissuti con quanta spontaneità e tenerezza si riferiscano alla mamma e al papà.

Queste considerazioni fanno riflettere il mondo di noi adulti, sull'importanza della presenza affettuosa e assidua per un bambino, dei suoi genitori, primi veri educatori.

Il compito educativo non spetta però soltanto a loro; anche la scuola, accanto ai contenuti culturali che può offrire, non deve mai perdere di vista il primo fondamentale *compito educativo* al quale è chiamata.

È necessario quindi che scuola e famiglia intessano un rapporto di attiva collaborazione e condivisione al centro del quale vi sia il *bambino* con il suo bisogno incolmabile di Amore, fatto di perché, di bisogni, di desideri che devono trovare adeguate risposte.

Sicuramente nel panorama odierno si parla spesso di "emergenza educativa", ricercando erroneamente colpe e colpevoli, rifiutandosi invece di capire "perché" e come possano nascere malesseri ben celati quanto distruttivi.

È fondamentale per chi ha davvero a cuore "*l'educare*" non sfuggire al proprio ruolo o demandare ad altri le proprie responsabilità, anche se la tentazione di "mollare" a volte sembra l'unica soluzione…

Benedetto XVI, nella sua Lettera alla Diocesi di Roma, scrive: "*Ogni vero educatore sa che per educare deve perdere qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e diventare a loro volta, capaci di autentico amore*".

Auguriamo a tutti i bambini di poter trascorrere, terminata la scuola, una piacevole estate e rivolgiamo un caldo incoraggiamento a tutti i genitori perché non si sentano mai soli nella loro delicata ma straordinaria "missione" .

"C'è bisogno del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, di ogni famiglia o gruppo sociale , perchè la società….diventi un ambiente più favorevole all'educazione".(Benedetto XVI).

Le insegnanti





"*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù…*"

Fare Caritas

La Chiesa che nasce dalla carità di Dio è chiamata ad essere carità nel quotidiano, nella vita e nei rapporti reciproci fra tutti i suoi membri.
I credenti trovano nella comunità parrocchiale il luogo per vivere il testamento di Gesù, se sapranno coltivare una spiritualità di condivisione e accoglienza. Lavorare per una Chiesa che abbia il volto della carità del Padre verso ogni creatura è "***fare Caritas***".
Con questi sentimenti possiamo identificare il ruolo della caritas parrocchiale che vuole essere fermento vivo al servizio delle necessità delle nostre comunità pastorali.

La Caritas parrocchiale:

Non è un nuovo gruppo che si sostituisce o si aggiunge ai gruppi già esistenti ed operanti in ambito caritativo - assistenziale.
Non è un'associazione di volontariato, né un movimento di settore impegnato ad assistere una particolare categoria di poveri
Non è una sovra-struttura che supplisce alla libera iniziativa dei singoli o soffoca le molteplici forme organizzate di carità.
La Caritas parrocchiale è un organismo della parrocchia presieduto dal parroco.
Si costituisce attraverso una Commissione del Consiglio pastorale in cui sono rappresentate le iniziative caritativo- assistenziali presenti in parrocchia, le associazioni e i gruppi di volontariato di ispirazione cristiana operanti sul territorio.
Ripartiti in quattro grandi aree, i compiti della Caritas parrocchiale sono:
Educazione alla testimonianza comunitaria della carità: la Caritas stimola la comunità cristiana ad approfondire i fondamenti evangelici della diaconia della carità.

Sensibilizzazione, animazione, formazione

La Caritas informa la comunità parrocchiale sulle situazioni di bisogno ed emarginazione, propone iniziative di educazione alla solidarietà in parrocchia, nella scuola, nelle famiglie tramite testimonianze ed esperienze locali. Promuove un serio impegno dei cristiani nel socio-politico e favorisce un corretto rapporto con le strutture pubbliche.

Campus G.M.G. 2008
Unità' pastorale giovanile
Per i giovani

Un'altra estate sta per iniziare e le proposte educative non mancano nei nostri oratori.
Quesst'anno in modo particolare l'occasione coincide con la G.M.G. 2008 che si terrà a Sidney.
La distanza non ci permette fisicamente di esserci pertanto l'idea è quella di viverla qui da noi in un modo particolare.
Ed ecco la proposta: una settimana, momenti forti, occasione di crescita, di gioco, divertimento, di condivisione con tutti i giovani dell'Unità Pastorale Giovanile, una settimana con campo base all'Oratorio di Caliino. La settimana si concluderà con la veglia di preghiera sul Monte Guglielmo dove incontreremo tutti i giovani della Lombardia.
Certi di condividere con Voi questo momento vi attendiamo numerosi.

Gli animatori
della Unità Pastolare Giovanile

Un volantino con il programma della settimana verrà portato a tutti i ragazzi.

Conoscenza delle povertà e delle risorse

La Caritas conosce, studia e analizza le povertà vecchie e nuove, vicine e lontane, fa l'inventario delle risorse esistenti e stimola risposte consone alle necessità.

Coordinamento e collaborazione

La Caritas coordina le attività caritative della comunità parrocchiale attraverso riunioni periodiche con i responsabili dei diversi gruppi e raccorda gli organismi di volontariato di ispirazione cristiana operanti nel sociale. Collabora alla vita della Caritas zonale e si fa tramite in parrocchia delle iniziative proposte a livello diocesano. Favorisce il collegamento con i servizi sociali e con le strutture sociali del territorio.
Agire quindi nel quotidiano, progettare insieme le risposte e riflettere sul senso di quello che si fa, sono orizzonti che si aprono percorrendo la via del servizio, del dono di sé.
Educarsi a lavorare insieme e a camminare al passo dei meno fortunati aiuta a scoprire che l'altro, per quanto svilita possa essere la sua sembianza, è sempre un volto in cui rispecchiarsi e riconoscersi simili, fratelli.

Ivano

Dalle Missioni

È Dio che tira i fili



Padre Roberto Gallina

Carissimi,
da quasi vent'anni sono in Senegal. Ricordo molto bene, come fosse ieri, vent'anni fa di questi tempi. Stavo ultimando i miei studi teologici e mi preparavo a questa missione con entusiasmo. Tanti mi chiedevano perché partire all'estero quando c'è tanto da fare anche in Italia, poiché ormai tutto il mondo è diventato terra di missione. Per me le risposte erano piuttosto semplici e scaturivano dal cuore.
Primo, perché avevo ormai messo la mia vita tra le mani di Dio.
Secondo, perché Dio mi aveva messo in un Istituto missionario con molti membri all'estero.
Terzo, perché ho sempre creduto che è Dio che tira i fili, anche se sono le persone che agiscono.
Quarto, perché avevo percepito l'appello di questi del Senegal come una richiesta fatta a me.
Quinto, quando questa terra di missione mi è stata data come obbedienza, per me è come se fosse stato Dio stesso a pronunciarsi.
Perché vi sto dicendo tutto questo? Perché vent'anni sono una grossa fetta nella vita di una persona. È una ricorrenza che diventa occasione per ripercorrere a grandi falcate il proprio cammino, per contemplare quanto di bello Dio si è degnato di compiere attraverso la mia modesta persona, per riflettere sul cammino percorso e per cercare di capire il cammino che resta da compiere. Partito vent'anni fa, con gli entusiami e gli slanci che caratterizzano una persona giovane, mi ritrovo oggi, forse, con meno entusiami e meno slanci, ma con più maturità, spero. Fa parte del ciclo naturale della vita. Più conosci il mondo, più accumuli esperienza e più l'entusiasmo e lo slancio si fa sobrio e, penso, più equilibrato. La sobrietà e l'equilibrio non solo ti permettono di stare con i piedi per terra, ma aiutano anche a relativizzare gli insuccessi e in definitiva a non scoraggiarsi quando i risultati non sono quelli sperati. Non siamo noi i "padroni della messe", ma Lui; noi siamo soltanto operai.
Non vi posso stancare a raccontarvi questi quasi vent'anni, ma sono costretto a sintetizzare. Posso, comunque, dire che per un sacerdote missionario, qui rappresenta un ottimo test, dove puoi raccogliere parecchie soddisfazioni nel ministero esercitato. Tanti battesimi, tante prime comunioni, tante cresime, tante confessioni, un discreto numero di vocazioni sacerdotali e religiose. Tutto ciò rappresenta una mietitura confortante per un missionario. Ciò è facilitato anche dall'anima di questa gente; si tratta di un'anima credente in Dio o in un Dio; l'ateismo o il credere che Dio non esista, non fa parte della mentalità della gente. Questo facilita e permette al missionario, uomo di Dio, di poter avvicinare tutti e con molti di poter costruire delle sane amicizie, parlando di Dio senza troppi complessi. Ecco, forse nel nostro mondo occidentale, parlare di Dio diventa tabù, oppure appena si accenna l'argomento, incominciano gli sbadigli o gli sguardi annoiati. Allora parlare di Dio diventa pesante, per non dire quasi impossibile. Ma allora, come meravigliarsi se le vocazioni calano? Come meravigliarsi se si ha paura a mettere al mondo dei figli? Come meravigliarsi se manca il coraggio di rischiare per ciò che è vero e buono? Qui la gente non ha paura di fare cinque o sei figli, anche se qualcuno muore da piccolo per la malaria o se qualche donna muore ancora di parto. La voglia di vita è troppo forte e, dove c'è voglia di vita, c'è voglia di Dio. Evidentemente, non mancano le difficoltà, le sfide e gli ostacoli. Ma questi ve li risparmio, magari per una prossima puntata. Temo, infatti, di essere già stato troppo lungo. Tenevo, infine, a ridirvi il mio umile grazie per il regolare sostegno che date ai vostri missionari all'estero. Il quanto conta molto relativamente, conta molto di più il come ed io so che attraverso il vostro gruppo missionario siete veramente animati dalla carità, dall'amore per la Chiesa. Vi saluto con tutto l'affetto di cui sono capace e vi benedico di cuore.

p. Roberto Gallina O.M.I.

Mondo missionario

Cuori generosi

Carissimo Don Andrea, oggi siamo arrivati a Marcarà, tutto bene il viaggio, i bagali sono arrivati tutti. Ci hanno accolto i ragazzi con un bel pranzo (bistecca e polenta) con l'affetto che sempre li contraddistingue. Un modo semplice, ma vero di esserci vicini e di farci sentire il loro affetto per noi. Domani comincerò a guardarmi intorno, ci sono già qui in casa 17 ragazzi nuovi che stanno facendo il corso di portatori oratoriani, questo è un lavoro stagionale che dura da aprile fino a ottobre, poi ai migliori vedremo se dare la possibilità di farli studiare da guide di camminata o cuochi, vedremo se qualche cuore generoso potrà adottare uno di questi studenti per un intero ciclo che dura 3 anni.
Volevo ringraziare la comunità di Bornato per la bella accoglienza dei mesi passati in Italia, dei brevi ma intensi incontri e della Cena del Povero che hanno organizzato gli amici del gruppo missionario e simpatizzanti che ha fruttato 1.000 Euro e ci terrei veramente a sottolineare la grande generosità dei Bornatesi nei confronti della nostra opera OMG nella missione di Marcarà in Perù. I nostri ragazzi guide ora stanno svolgendo un ruolo importante nella conduzione della futura Agenzia e Albergo che stiamo ultimando di costruire per l'avviamento definitivo alla loro libera professione di Guide Andine; lasceremo qui un granello anche della comunità Bornatese, a perenne ricordo del cuore generoso che viene dalle colline della Franciacorta.

* * *

Ora mi sto preparando per partire domani con un gruppo di mille e duecento ragazzi che scenderanno dalla sierra su 20 camion fino a Trujillo (10 ore di viaggio) per canatre al Corpus Domini il giorno 23 di maggio alla presenza degli 80 vescovi del Perù (compreso Mons. Cabrejo presendente della Conferenza episcopale Peruana). Gli Oratoriani canteranno canti religiosi a tre voci e due canti gregoriani sempre a tre voci.
Un abbraccio.

Giancarlo e Marina

Togo, 29 maggio 2008

Facciamolo vivere

Carissimi amici del gruppo missionario,
grazie sempre di cuore per quanto siete e fate, grazie per la vostra sensibilità nei confronti dei poveri che nel mondo continuano a sperimentare la mancanza del necessario per vivere.
Oggi vi raggiungo per una richiesta urgente.
Si tratta del primo figlio di una giovane coppia. È un bambino di tre mesi e mezzo circa, portatore di idrocefalo: aumento del liguido cefalo-rachidiano, nelle cavità ventricolari cerebrali, a causa di un difetto di circolazione dello stesso liguido. Ha urgente bisogno di un intervento chirurgico per posizionare una sonda che dai ventricoli cerebrali permetta di far drenare il liquido cefalo-rachidiano in eccesso, a livello peritoneale, dove verrà riassorbito.
Se non si interviene con urgenza il cervello del bambino sarà come "schiacciato" dall'aumento del liquido e ciò causerà dei grossi problemi nello sviluppo fisico- intellettuale del bimbo.
La famiglia è molto povera e si è rivolta alla Parrocchia per affrontare il problema dell'intervento chirurgico del figlio, ma anche la Parrocchia è nell'incapacità "economica" per aiutare questi due genitori.
L'intervento è molto caro per la realtà togolese... il prezzo, se tutto va bene, è intorno a 1.500.000 franchi cefa pari a 2.300 Euro.
Sono certa che, con la vostra fantasia, riuscirete a coinvolgere tanti bornatesi generosi che non potranno dire "no" a un bambino che ha voglia di vivere, di correre, di crescere.
Attendiamo un cenno di risposta per poter dare uno spiraglio di speranza ai due genitori che pregano e credono nella Provvidenza.
Al più presto vi invieremo una foto del bambino e altre notizie su di lui e la sua famiglia.
La santa Famiglia vi benedica e vi custodisca nella sensibilità verso chi soffre.

Suor Gabriella Maranza

Le offerte si possono consegnare al Gruppo misionario (Lorenza - 333 89 66 201) oppure ai sacerdoti.

Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso

Operando con amore

Il nostro gruppo, fondato nel 1982 grazie alla volontà di alcuni alpini che ancora ci sostengono, oggi annovera circa 90 membri che dedicano il loro tempo libero agli altri operando con amore verso il prossimo e soccorrendo chi abbia bisogna, senza differenza di ceto sociale, lingua, razza e religione.
Le nostre principali attività riguardano i seguenti servizi:

Emergenza Urgenza 118: potrebbe essere considerata l'attività più importante. Svolta 24 ore al giorno senza interruzioni, richiede la continua rotazione di personale su tre turni. I volontari che svolgono questo compito sono organizzati in squadre composte da un autista e due soccorritori.

Trasporto ammalati e disabili sottoposti a terapie o visite mediche specialistiche; trasferimento di invalidi da ospedali e tra ospedali: altri volontari sono impegnati giornalmente nello svolgere questo compito molto utile per i familiari dei pazienti che si rivolgono a noi per questo servizio.

Trasporto plasma ed emoderivati: il sabato, la domenica e i giorni festivi ci sono dei volontari che si dedicano al trasporto di questi beni necessari ed indispensabili in caso di interventi urgenti ed emergenze.

Assistenza eventi e manifestazioni sportive: ci occupiamo anche di prestare assistenza durante gli eventi che si tengono sul nostro territorio, assicurando il soccorso necessario nel caso di eventuali malesseri o infortuni.

Come si può notare le richieste sono sempre in aumento, ma ***i volontari sono pochi e sempre meno giovani***. Se non aggiungiamo al gruppo nuove forze presto saremo costretti a rinunciare ai servizi giornalieri e successivamente ai servizio di 118.

Vogliamo precisare che nel 2007 sono state effettuate 3.949 missioni, di cui 1.146 di Servizio Emergenza Urgenza 118 per un totale di 149.734 Km.

Nella speranza di aver suscitano la voglia di dedicarci un po' di tempo libero, ***ti aspettiamo***.

Per chiarimenti: 030 725211.



Alcuni volontari posano davanti al nuovo automezzo, dono del Comitato Costa - Bornato

SOS Famiglia

Centro d'ascolto famiglia

Un servizio viene offerto dalla nostra Zona pastorale a supporto e sostegno e come spazio di ascolto per le famiglie in difficoltà a Cologne in via Castello (Oratorio femminile).

Telefonare al numero ***346 365 23 04***
e chiedere un appuntamento,
nei seguenti giorni
Mercoledì dalle 14.00 alle 16.00
Venerdì dalle 9.30 alle 11.30

Una breve storia per riflettere...

"Questa è la storia di quattro persone chiamate **ognuno, qualcuno, ciascuno, nessuno**. C'era un lavoro urgente da fare e **ognuno** era sicuro che **qualcuno** lo avrebbe fatto. **Ciascuno** avrebbe potuto farlo, **nessuno** lo fece. Finì che **ciascuno** incolpò **qualcuno** perché **nessuno** fece ciò che **ognuno** avrebbe potuto fare."

Abbiamo bisogno di te

Hai dai 18 ai 65 anni?
Bene, allora ti aspettiamo!
Abbiamo bisogno di Volontari...
Non importa quanto sai fare...
Tutti sono utili...
Tutti possono imparare...
Non è difficile.
Per chiarimenti: 030 72 52 11

Angela Zanetti, 100 anni

Auguri

"Compio gli anni nella festa di Santa Caterina e l'anno prossimo sono... 95.. 99... 100. Sono tanti, ma io ogni mattina ringrazio il Signore per il nuovo giorno e per la bellissima famiglia che mi ha donato".

E quest'anno, nella festa di santa Caterina, quattro sacerdoti, il nipote don Flavio Raineri, don Angelo Chiappa, Padre Gianni e don Andrea, hanno concelebrato nella casa di Bornato i cento anni della signora Angela Zanetti, circondata dai familiari, dai vicini e dagli amici dell'Associazione pensionati ed anziani di Bornato.

Don Angelo Chiappa ha presieduto la celebrazione di ringraziamento, anche perché la loro conoscenza vanta ormai una data pluridecennale, quando don Angelo andava a Timoline dallo zio sacerdote, parroco della signora Angela e che ricorda spiritosamente come il sacerdote, don Pietro Chiappa, amabilmente le tirava le orecchie perché "andava a ballare".

E birichina, oltre che cordiale e affabile con tutti, lo è ancora alla bella età di cento anni. Lo ha ricordato il parroco, regalando, a nome della comunità, un lettore MP3 del Santo Rosario, ispirandosi al fatto che, nonostante gli anni, è sempre capace di "occupare" la scena con tutti, perfettamente lucida, presente e "in gamba".

A Timoline, paese natale, domenica 27 aprile, nella Chiesa parrocchiale, i grandi festeggiamenti, martedì, giorno del compleanno, a Bornato il coro degli auguri perché possa continuare a pregare e testimoniare la sua fede nella comunità di residenza.



La Porta è Aperta

Sì, il servizio di Porta Aperta, in Parrocchia, è ancora attivo: apre il mercoledì pomeriggio, dalle 15 alle 17, nel seminterrato dell'Oratorio. Ci puoi trovare – e portare – di tutto un po': capi di abbigliamento nuovo, usato (pulito e in buono stato), biancheria, suppellettili per la casa; per quei pezzi d'arredamento più ingombranti, come armadi, cucine, divani che, data l'esiguità dello spazio, non si possono tenere in Oratorio, i volontari del servizio possono fare da tramite tra chi vuol disfarsene e chi ne ha bisogno. Questo gesto - del riciclare, riutilizzare, non buttare via – vuole essere non solo un gesto di solidarietà, di "carità", ma vuole (o vorrebbe) assumere un valore etico-morale, quasi educativo, sia per chi porta le cose, che per chi le porta via. Proprio a questo scopo, si è deciso di far "pagare", come contributo simbolico 1 € per ogni oggetto che si preleva.

Per qualsiasi informazione, ci si può rivolgere direttamente al Centro di Porta Aperta il mercoledì, dalle 15 alle 17, oppure telefonando alla responsabile Pierangela Volpini (030 72 51 42).

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

8. Perera Seneshka
9. Buffoli Mattia
10. Bolpagni Gaia
11. Sardini Lorenzo Flavio
12. Facchi Veronica
13. Corioni Martina
14. Bertelli Giulia
15. Provezza Ginevra
16. Consolati Mattia
17. Tengattini Laura

Matrimoni

2. Duranti Paolo con Metelli Simona
3. Di Somma Fabio con Quarantini Laura
4. Mastellini Francesco con Barbieri Francesca

Defunti

6. Del Barba Giuseppe	di anni 57
7. Parolini Angelo	85
8. Bottini Maria	82
9. Sbardellati Carmelita	94

Offerte

Offerte dal 10 marzo al 27 maggio 2008

Beppe e Francesca in memoria di Laura Inselvini	50,00
Raccolta domenica 9 marzo 2008 per don Gargiulo Giuliano	1.028,63
In memoria di Laura Inselvini le coscritte ed i coscritti 1933 del Barco	40,00
In memoria di Maria Sartor	100,00
Ordine Francescano secolare, Fraternità di Bornato, con gratidudine alla Parrocchia	100,00
Battesimo Mattia Buffoli	100,00
Battesimo Gaia Bolpagni	100,00
In memoria di ***Angelo Parolini***	
I familiari	250,00
Gli amici di Laura e Giorgio	90,00
La suocera Amina e la cognata Rosalinda	30,00
Famiglia Antonini	50,00
In memoria di ***Piergiuseppe Delbarba***	
I familiari	50,00
Battesimo Lorenzo Flavio Sardini	100,00
In memoria di ***Bottini Maria Giovanna***	
I familiari	150,00
Giuditta Delbarba e famiglia	50,00
N.N.	20,00
Matrimonio Duranti Paolo con Metelli Simona	100,00
Contributo regionale Grest 2007	1.020,91
Offerta per Benedizione, officina TMC di Roberto e Adriano Carrera	100,00
N. N. per benedizione della Famiglia	50,00
N. N. per un certificato	10,00
N. N. in memoria di Maria Sartor	50,00
Battesimo Martina Corioni	100,00
Battesimo Veronica Facchi	100,00
Matrimonio Di Somma Fabio conQuarantini Laura	150,00
N. N. opere parrocchiali	50,00
Matrimonio Francesca Barbieri con Francesco Mastellini	150,00
Gianpietro Zappa in memoria di Emma Cittadini Zappa	1.500,00
Benedizione fedi matrimoniali	50,00
Contributo 1ª squadra CSI quale rimborso spese per utilizzo campo, luci e spogliatoi dell'Oratorio	500,00
Scuola elementare, rimborso spese per utilizzo polivalente spettacolo di Natale	250,00
Per una preghiera per un ammalato	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Gruppo "Frittelle", giovedì di metà Quaresima	170,00
Offerte Cresimate e Cresimati	1.095,00
Battesimo Laura Tengattini	100,00
Battesimo Mattia Consolati	50,00
Battesimo Giulia Bertelli	50,00
Battesimo Ginevra Provezza	50,00
In memoria di ***Sbardellati Carmelita***	
Fratello, Sorelle, Cognate e Nipoti	500,00
Elide e famiglia	50,00
Associazione pensionati	20,00
Manenti Giacomo e figlie	50,00
Famiglie Carrara e Dotti Ernesto	50,00
Famiglie Conti e Guerini	40,00
Conti Carolina	20,00
Sbardellati Bartolomeo e Ezio	40,00

Rendiconto economico

Dal 10 marzo al 27 maggio 2008

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	8.765,83
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.068,55
Offerte Chiesa del Barco	1.350,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.170,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.860,00
Offerta per Giornale di Bornato e ulivo benedetto	2.870,73
Finanziamento attrezzature religione 8x100 oneri secondari urbanizzazione - Dal Comune	10.393,00
Casettine di fraternità Quaresima 2008	1.300,00
Giornata del Seminario - Chiesa del Barco	110,00
Offerte Giornata Seminario 6 aprile 2008	1.020,97
Bonifico dal Comune per Grest 2007	1.000,00

Uscite

Lavori ristrutturazione casa canonica	11.913,14
Stampa Giornale di Bornato e volantini don Giuliano Gargiulo	1.918,00
Organisti e maestro del coro	1.125,00

Spese di sacristia (Fiori, particole...)	635,00
Candele	1.230,00
Integrazione stipendio sacerdoti	500,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione	2.680,00
Tassa 2% delle offerte alla Curia, anno 2007	1.000,00
Servizi pastorali	950,00
Nuove polizze assicurative	5.030,00
Per la parrocchia di don Giuliano Gargiulo	1.250,00
Audema per sistemazione cavi Radio parrocchiale	581,16
Gas metano Nov.-Gen. 2008 Chiesa del Barco	371,54
Gas metano 1 nov - 14 gennaio 2008 Chiesa parrocchiale	1.877,67
Gas metano 1 gennaio - 29 gennaio 2008 Oratorio	1.389,51
Enel marzo 2008 - Chiesa del Barco	210,72
Telecom Oratorio e Canonica Gennaio - Maggio con canone ADSL	365,50
Enel Chiesa del Barco	41,35
Enel Oratorio - Marzo 2008	417,94
Enel Marzo 2008 - Chiesa parrocchiale	99,25
Versamento Ufficio missionario Cassettine Quaresima 2008	1.300,00
UPS e scheda Audio per Computer Radio	70,00
Gas metano - Oratorio - Febbraio 2008	1.664,65
Gas Chiesa parrocchiale Acconto 15 gennaio - 21 marzo 2008	967,81
Enel Chiesa del Trepolo	29,59
Enel Chiesa del Barco - Marzo 2008	57,46
Enel Oratorio - Marzo 2008	583,58
Gas metano Chiesa del Barco	158,25
Cogeme - Acqua Chiesa	136,71
Enel Canonica - Aprile 2008	29,51
Enel Chiesa del Barco - Aprile 2008	30,17
Rinnovo contratto Aruba per sito parrocchia	30,00
Enel Oratorio - Aprile 2008	619,40
Enel Chiesa parrocchiale - Marzo 2008	262,69
Enel Chiesa parrocchiale - Aprile 2008	243,92
Ass. E.C.Z. Quota associativa (1781,78) e spese tecniche (191,00)	1.972,78

L'incaricata Inselvini Laura, al Barco, raccoglieva libere offerte per la celebrazione di Sante Messe per i defunti del Barco. Alla sua morte è stata consegnata la somma di € 700,00 con la quale si celebreranno Sante Messe secondo le intenzioni degli offerenti.

In memoria



Angelo Minelli
24.5.1927
4.3.2008



Maria Sartor
1.9.1924
6.3.2008



Laura Inselvini
1.3.1933
6.3.2008



Angelo Parolini
8.12.1922
30.3.2008



Giovanna Maria Bottini
27.8.1915
5.4.2008



Carmelita Sbardellati
12.5.1914
25.5.2008



Erminia Ghidetti
8.1.1917
19.2.2008
Sorella di Sandrino



don Agostino Gilberti
5.9.1933
29.6.2003










PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO - BORNATO - BS
ORATORIO
vele al vento
nuove terre da incontrare
DOMENICA 8 MAGGIO
VELE AL VENTO
LUNEDI 9 MAGGIO
TUFFIAMOCI NEL GIOCO
MARTEDI 10 MAGGIO
PENSIAMO COL CUORE
MERCOLEDI 11 MAGGIO
VELEGGIAMO IN ALLEGRIA
GIOVEDI 12 MAGGIO
VALE LA PENA DI RISCHIARE
VENERDI 13 MAGGIO
SEMPLICEMENTE DONARE
SABATO 14 MAGGIO
TRA CIELO E MARE
DOMENICA 15 MAGGIO
AVANTI A TUTTA FORZA
SETTIMANA DI INIZIATIVE
PER L'INAUGURAZIONE
DELL'ORATORIO
MAGGIO 1994















Il Giornale di Bornato

Il Giornale di Bornato - Numero 86 - Settembre 2008 - Redazione e impaginazione: Parrocchia di Bornato (Bs)

Delle due copertine, probabilmente, quella più gradita potrebbe essere quella in retro. Certi scorci di Bornato, fotografati da Agostino Castellini nello scorso autunno, sono da cartolina. Queste immagini si commentano da sole: Bornato è bello.

Nella prima di copertina abbiamo messo alcune immagini gradevoli della vita dell'Oratorio ed un momento della Festa di San Bartolomeo con i nostri ammalati.

Una vera comunità si preoccupa delle giovani generazioni, perché continuino nella fede trasmessa da padri e dalle madri, ora nonni e bisnonni, che non vogliamo dimenticare, ma valorizzare per quella sapienza che solo l'esperienza vissuta della vita consegna a chi accetta di esserne un umile discepolo.

ORARI SANTE MESSE

Festive

Ore 7.00 Chiesa parrocchiale
8.00 Barco
9.30 Chiesa parrocchiale
11.00 Chiesa parrocchiale
18.00 Chiesa parrocchiale

Festiva del sabato

18.00 Chiesa parrocchiale

Feriale

Lunedì: 8.30 - 18.30; martedì: 8,30 - 18.30; mercoledì: 8.30 (alla Zucchella, fino alla fine di ottobre) - 18.30; giovedì: 8.30 (al Cimitero, fino alla fine di ottobre) - 18.30; venerdì: 8.30 e 18.30; sabato: 8.30 - 18.00.

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sommario

Nutriti dalla sua Parola pag. 3
Lettera pastorale di mons. Luciano Monari
La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana 4
Oltre quel che pensano i mass-media
Federica & Eluana 6
Don Andrea Gazzoli, segretario del Vescovo
e insegnante 7
Consiglio pastorale parrocchiale 7
Esercizi spirituali nella vita corrente
Forme di fede 8
Indagine su Gesù
San Giuseppe 10
La Vergine di Lourdes al Trepolo 11
La Pieve di Bornato
Gli scavi archeologici 12
Ben arrivato don Paolo 13
A passo di vita - Qui Oratorio
In pellegrinaggio all'Annunciata di Borno 14
Campi estivi: le cose semplici, le più belle 15
Grest 2008: Apritisesamo 16
Gmg: In vetta al Guglielmo 18
La forza di un grande messaggio 19
Alpini: Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo 20
Pensionati ed Anziani: Gita a Torino 21
Volontari pronti soccorso: Il volontariato attende 21
Bornatesi: Casa Betania a Padenghe 22
Festa della Rumelgia 23
Campane di Bornato 23
Con i missionari: Eliezer 24
La vergogna della FAO 25
Nessuna goccia persa a Marcarà 26
50 anni di vita religiosa 28
Anagrafe parrocchiale 28
Itinerari di fede per fidanzati 29
Offerte 30
Rendiconto economico 32
Calendario pastorale 33
In memoria di suor Risorta Minelli 34
I nostri defunti 35

Nutriti dalla sua Parola

La festa di San Bartolomeo ha segnato il passaggio dal tempo estivo di vacanza alla ripresa di quella vita della comunità che nel tempo autunnale, invernale e primaverile è particolarmente intensa, con i suoi ritmi, le sue tappe e le sue scadenze.

Ci eravamo lasciati con l'ultimo bollettino, che riportava alcune pagine dedicate alla grande tappa del Sacramento della Cresima e pagine dedicate alle tante attività che erano state messe in campo ad ogni livello: per i ragazzi, per gli adulti, per la catechesi, per l'aggregazione, per la formazione liturgica...

Abbiamo ripreso, la sera del 24 agosto, solennità di San Bartolomeo, con una celebrazione presieduta dal Vescovo ausiliare mons. Francesco Beschi, che commentando il vangelo della chiamata di Natanaele-Bartolomeo, in un passaggio convincente, a commento della risposta di Gesù a Natanaele che ricorda "Vedrai cose maggiori di queste, vedrai gli angeli salire e scendere..", sottolineava che oggi "il problema non è la scristianizzazione della società o come possiamo ricristianizzarla", quanto piuttosto essere capaci noi di generare queste "cose maggiori" prima di tutto attraverso la nostra conversione personale, accogliendo l'appello rivolto a ciascuno di noi perché diventi più cristiano.

Mi è parso molto interessante l'annotazione: guardare alla società, al mondo e alla comunità per fare semplici o dotte osservazioni non è secondo la chiamata del Signore.

Il Signore si rivolge ad ognuno di noi perché, guidati da Lui, abbiamo a raccogliere il suo invito a guardare a noi stessi e a deciderci a seguirlo, come Bartolomeo.

Rifugiarci sotto il "fico" della sicurezza e della serenità personale, senza impegno, non rientra nel seguire Gesù.

Noi che riprendiamo il cammino per il nuovo anno pastorale siamo chiamati proprio a questo, aiutati anche dalla scelta pastorale del nostro Vescovo mons. Luciano Monari, di cui riportiamo solo l'introduzione nelle pagine del bollettino, ma che avremo modo di diffondere in forma integrale e di presentare in varie altre occasioni.

L'indicazione del Vescovo è di porre in primo piano la Parola di Dio perché la comunità possa dirsi "viva". Lo stesso pontefice Benedetto XVI, nell'omelia durante la preghiera dei Vespri con i sacerdoti, i religiosi ed i seminaristi nella maestosa Notre-Dame di Parigi, invitava a dedicare tanto tempo alla lettura, allo studio e alla meditazione della Parola di Dio. Messaggio controcorrente in un paese come la Francia dove i cristiani praticanti sono forse il due per cento della popolazione e dove sembrerebbe che le cose da fare per evangelizzare un mondo pagano siano tante altre. Con San Girolamo ricordava: "L'ignoranza della scrittura è ignoranza di Cristo".

Riusciremo quest'anno ad approfondire il nostro amore a Cristo nutrendolo di tanta "Parola"?

don Andrea





Due momenti della Festa di San Bartolomeo: la convivialità con gli ammalati dopo l'Unzione e la visita alla Pieve di San Bartolomeo.

Lettera pastorale di Mons. Luciano Monari per l'anno 2008-2009

La Parola di Dio
nella vita della comunità cristiana

All'inizio del suo ministero episcopale, il nostro Vescovo, ha scritto una Lettera programmatica per la sua diocesi. Del testo, che renderemo disponibile nella sua forma integrale, pubblichiamo l'introduzione ed il sommario.

1. Perché questa lettera

Carissimi figli e fratelli in Cristo,

è questa la mia prima lettera pastorale alla Chiesa bresciana e sono davvero contento che riguardi il mistero e la pastorale della Parola di Dio nella vita della Chiesa. I motivi della scelta possono essere tanti: stiamo vivendo l'anno paolino, che intende approfondire la conoscenza dell'apostolo Paolo e del suo messaggio; celebreremo in ottobre il Sinodo dei Vescovi, che affronterà il tema della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa. Il Consiglio Pastorale Diocesano, consultato sulla questione, mi ha offerto una preziosa serie di indicazioni su questo tema. Diversi, dunque, sono i motivi della scelta. Ma, al di là dei motivi contingenti, c'è un motivo di fondo che giustifica la scelta ed è la convinzione che solo da un rapporto approfondito con la parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale, della pastorale. Nella Costituzione 'Dei Verbum' il Concilio ha scritto: "È necessario… che ogni predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e governata dalla Sacra Scrittura." (DV 21 = EV 904) Prendo queste parole non come se fossero un omaggio formale alla Sacra Scrittura, ma come un'affermazione meditata, pesata, fatta consapevolmente e vorrei farne il fondamento di una scelta che orienti il mio ministero in terra bresciana, che plasmi tutto l'impegno di rinnovamento e di crescita spirituale che la nostra Chiesa sta vivendo.

2. La Sacra Scrittura, luogo del primato di Dio

Ma perché è così importante il riferimento alla Sacra Scrittura? Il Concilio risponde. "La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come il corpo stesso del Signore non mancando mai, soprattutto nella sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli." (ibid.) Nella Sacra Scrittura, dunque, così come nell'eucaristia, la Chiesa riconosce, trova, incontra, accoglie e assimila il Corpo del Signore e quindi si edifica essa stessa come tale. Non siamo quindi di fronte a una scelta libera e facoltativa che qualcuno, spinto da un'esperienza personale significativa, può legittimamente fare all'interno della fede cristiana. Siamo di fronte a una struttura portante che decide dell'autenticità dell'esperienza cristiana. Il cristianesimo, infatti, non nasce da una ricerca umana di Dio, non deriva dai desideri che ci portiamo nel cuore e ai quali tentiamo di dare una risposta. Nasce, il cristianesimo, dalla 'decisione' libera di Dio di venire in cerca dell'uomo, di rivelarsi a lui, di chiamarlo a un'esperienza di comunione con Lui, di renderlo partecipe della vita divina stessa: "Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare Se stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo, hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura." (DV 2 = EV 873)

3. Parola di Dio e risposta dell'uomo

Insomma, la qualità specifica dell'esperienza cristiana è quella che Giovanni descrive nell'ultimo versetto del Prologo al suo vangelo: "Dio, nessuno lo ha mai visto; ma l'Unigenito Figlio che esiste rivolto verso il seno (l'amore) del Padre, lui ce lo ha rivelato." (Gv 1,18) Siamo



convinti che il cristianesimo non nasce dalla proiezione fuori di noi dei nostri desideri o delle nostre paure, ma dall'amorevole, libero venirci incontro di Dio nella sua parola. "Non siamo stati noi ad amare Dio, scrive sempre Giovanni nella sua prima lettera, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati." (1Gv 4,10) Un'affermazione come questa suppone che non siamo stati noi a cercare Dio, ma è Dio che ha cercato noi; che a noi viene chiesto di 'lasciarci trovare', rispondendo alla ricerca di Dio con la nostra fede. Parola di Dio che chiama e fede che risponde si saldano insieme in un unico avvenimento; e solo su questo fondamento può crescere sano l'edificio della vita e dell'esperienza cristiana. L'uomo è fatto per trascendere se stesso e lo fa attraverso una conoscenza corretta della realtà, attraverso l'assunzione libera di una responsabilità morale, attraverso l'amore verso se stesso, verso gli altri e verso Dio. In questo movimento illimitato di crescita sta la sua identità più vera. Ebbene, con la sua rivelazione, Dio illumina questo cammino e lo dirige verso il suo amore in modo che la nostra ignoranza sia superata dalla sua sapienza, il nostro egoismo e le nostre passioni siano bruciate dal suo amore e il nostro cammino di 'umanizzazione' e 'divinizzazione' possa procedere ben orientato, lucido, spedito.

4. Struttura della lettera

Ecco il perché di questa lettera. Cercherò anzitutto di riflettere sul mistero della parola di Dio e sul modo corretto di comprenderlo e di viverlo. Poi, nella seconda parte, cercherò di offrire alcune indicazioni concrete che possano arricchire la nostra azione pastorale. Infine, proporrò la contemplazione di Maria Santissima come modello della Chiesa che ascolta la Parola. Vorrei che questa lettera fosse pensata come una lettera 'aperta': essa lancia alcune proposte ma toccherà alle diverse comunità cristiane assumerle, viverle, verificarle. E l'esperienza ci aiuterà a formulare meglio le nostre convinzioni, a rilanciare altre proposte per crescere verso il Signore con il massimo di desiderio e di fedeltà.

Brescia, 4 luglio 2008
Solennità della Dedicazione
della Cattedrale

Indice

1. Perché questa lettera
2. La Sacra Scrittura, luogo del primato di Dio
3. Parola di Dio e risposta dell'uomo
4. Struttura della lettera

I L'AZIONE DELLA PAROLA DI DIO NELLA STORIA
5. Una traccia dal libro di Isaia
6. Una condizione di povertà: l'esilio
7. La parola di Dio, promessa di salvezza
8. La salvezza rivelata in Cristo
9. Un'esistenza umana aperta a Dio
10. Parola di Dio e desiderio dell'uomo
11. Gesù, pienezza di umanità secondo il disegno di Dio
12. La forma di Cristo nella vita dell'uomo
13. Gesù, mistero del mondo e della storia
14. Imitazione di Gesù
15. L'azione del Risorto nel mondo
16. La missione della Chiesa
17. Le parole 'risorte' di Gesù

II L'EVENTO DELLA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELL'UOMO
18. Nell'eucaristia
19. Nelle liturgie della parola
20. Nella lectio divina
21. Nella lettura e studio personale
22. Sintesi

III SCELTE PASTORALI
23. Celebrare la Parola
24. La proclamazione del vangelo
25. Le altre letture
26. I ministeri nella liturgia della Parola
27. L'assemblea
28. Gli altri elementi della celebrazione
29. L'omelia
30. La catechesi e i catechisti
31. Esercizi e ritiri spirituali
32. I gruppi biblici di lettura e di preghiera
33. L'ospitalità
34. La lectio divina
35. La lettura continua
36. Le missioni popolari
37. Il ministero dei lettori

IV MARIA SANTISSIMA, MODELLO DI ACCOGLIENZA DELLA PAROLA DI DIO
38. Maria, modello dell'ascolto di fede
39. Il racconto dell'annunciazione
40. Il racconto della visitazione

Oltre quel che insinuano i mass-media

Federica & Eluana



Un altro fatto di sangue, irreparabile, con risonanza internazionale. Un'altra giovane vita stroncata, proditoriamente e provocatoriamente, con esiti devastanti per la famiglia e per la comunità che l'ha cresciuta. È stato – diciamo noi – il destino di *Federica.* Una ragazza piena di vita, aperta alla gioia e con un futuro davanti senza dubbio molto lungo. Una ragazza di soli 23 anni con il pieno diritto di sognare l'avvenire e vivere appieno il presente.
Federica, una ragazza come tante altre probabilmente, balzata alla cronaca e portata nelle nostre case non per la sua giovinezza o per la sua vacanza, ma purtroppo per la sua morte e quale morte! La giovinezza, la vacanza e la bellezza stessa della ragazza sono doni della vita, non strumenti di morte. Ma l'abbiamo vista in tutta la sua spensieratezza avvolta da chi le ha promesso una notte di felicità e poi l'ha stroncata. Se mi è consentito un improbabile accostamento, quell'uomo che l'ha baciata mi richiama alla mente il traditore del Getsemani e l'ha fatto nemmeno per trentatrè denari e non l'ha consegnata a nessun altro se non alla morte!
Non voglio giudicare, non dobbiamo gettare per primi la pietra perché l'uomo (e la donna) è tale da essere in grado di compiere i più grandi eroismi, ma anche i più grandi crimini. E la storia è lì ad insegnarcelo.
Però mi chiedo: è mai possibile che una pasticca proibita, una notte con uno sconosciuto, il desiderio semplice e solare di divertirsi, magari solo per ritemprarsi e ritornare alla normale vita di tutti i giorni, possa condurre all'orrore fino alla soppressione della vita? Che aveva quell'uomo, famoso a Lloret de Mar senz'altro non per le sue virtù, per ingenuamente concedergli fiducia? L'attrattiva del "macho", la voglia di un incontro eccitante ed irripetibile?
Di fronte a questo delitto – perché di un *delitto* si tratta – ritornano pressanti e inevitabili tante domande: ma che mondo è quello del divertimento e dello sballo che non rispetta la persona; che valori ha questa società nella quale cresce la nostra gioventù, che cosa abbiamo dato ed insegnato ai nostri figli, che responsabilità abbiamo noi?
Non è facile rispondere e non c'è la bacchetta magica che risolve i nostri problemi! Anche i genitori di Federica – credo – l'abbiano cresciuta nell'amore e nel rispetto della vita. Dobbiamo allora rassegnarci, aspettare altre *Federica?*
Dobbiamo sperare che queste situazioni siano monito per la gioventù, che qualche cosa finalmente cambi nella società con il ritorno all'educazione che sia apportatrice di autentici valori; dobbiamo far leva verso i ragazzi con esempi di onestà e di laboriosità; dobbiamo dire a chiare lettere che il bene non sta nella trasgressione a tutti i costi ma nel dono di sé e nell'amore condiviso; dobbiamo insegnare che la vita è gioia e anche felicità, ma che la sofferenza e le delusioni ne sono parte integrante che maturano la persona; che non è la facilità del denaro in tasca e del tutto e subito che rende forti i giovani ma lo sforzo del dovere quotidiano, l'abnegazione, la voglia di mettersi in gioco e di scoprire strada facendo ciò che è "bene" e ciò che è "male" rilasciando questo ed operando per il bene.

* * *

In questa estate inoltrata un altro problema balza prepotentemente alla cronaca. È la decisione della Corte d'appello di Milano di porre fine alla vita di *Eluana* con lo stop della alimentazione trattata in ospedale, chiesto dal padre.
Provo molta sofferenza e sbalordimento di fronte a questa situazione. Sofferenza pensando alla ragazza, praticamente senza vita attiva; pensando alla sua famiglia in particolare al padre che ha chiesto ed ottenuto che sua figlia possa cessare di vivere. Non è facile a primo acchito dar torto a questo padre; nutro grande rispetto per la responsabilità tremenda ed assoluta che si assume rendendosi "proprietario" della vita della figlia.
Quale vita è quella di *Eluana*, incosciente e vegetale, da anni sola a letto? Che senso ha tutto questo, tutta la sofferenza della sua famiglia ed in specie del padre? Che *qualità* di vita è mai la sua e quella della sua famiglia? Queste domande sono espressione di un dilemma e di un dramma devastante che rimarrà tale finché si penserà e prevarrà nella società che il dolore sia sempre il male maggiore, che la sofferenza della persona costretta a vivere sia una sofferenza insopportabile. Però mi chiedo chi può sancire che chi vive una vita vegetativa non voglia vivere? Allora rimango sbalordito che siano gli uomini – seppur della corte d'appello, seppure pressati dal padre della ragazza – a decidere.
Noi crediamo che la vita sia dono di Dio e pensiamo che a Lui appartenga fin quando è sua volontà, anzi andiamo oltre pensando alla vita eterna. Ma certamente restiamo inquieti di fronte a quella decisione. Inquieti perché se pensiamo alla *qualità* della vita di Eluana riteniamo che la vita in sé stessa non vale, ma vale la sua *qualità*!
Allora così pensando dividiamo la vita in funzione della sua

Don Andrea Gazzoli, segretario del Vescovo e insegnante di Teologia Patristica

Terminati gli studi a Roma – a breve discuterà la tesi – presso l'Università Gregoriana , don Andrea Gazzoli è tornato nella sua diocesi d'origine.
Ha assunto due importanti incarichi: l'uno, che sta già espletando, di Segretario del Vescovo mons. Luciano Monari, l'altro, che inizierà con il nuovo anno scolastico, di insegnante di Teologia patristica nello studio teologico Paolo VI, presso il seminario diocesano.
Un banco di prova di tutto rispetto per don Andrea che avrà modo così di esercitare in questi suoi nuovi compiti le doti umane e professionali che hanno, fin qui, contraddistinto il suo ministero sacerdotale.
Buon lavoro, don Andrea

qualità fra chi può scegliere il proprio livello di vita e chi la subisce.
Quante famiglie con presenza di persone diversamente abili e quante famiglie con presenza di persone non autosufficienti e non in grado di decidere della loro giornata potrebbero fare questa divisione! Riusciamo ad immaginare quali conseguenze ne deriverebbero se il concetto della qualità della vita fosse sancito a priori da un tribunale, da una corte d'appello?
Forse la pietà intesa come porre fine alle sofferenze ed al dolore delle persone ci porta a "capire" il padre che, certamente nel dolore, vedrà la fine della figlia. A noi che crediamo però ci viene chiesto di guardare al futuro con speranza e ragionevole ottimismo e di difendere la vita nella sua interezza perché dono di Dio dal suo nascere al suo morire. Non diciamo infatti che "finché c'è vita c'è speranza, non crediamo che ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio"?
Ultimamente ho assistito nelle ultime ore della sua vita un mio carissimo amico. Mi si spezzava il cuore, non riuscivo a pensare, a muovermi, non sapevo parlare. Avevo di fronte e toccavo con mano la sofferenza fatta mistero, quella che conduce alla morte e non riuscivo a capirne il senso se non l'ineluttabilità dell'evento, ma Dio mi ha dato la forza di credere che Lui e solo Lui stava accompagnando questo grande amico verso il compimento della sua vita terrena, verso il cielo.
Iddio illumini gli uomini che ha chiamato alla vita.

Angelo Bosio

Consiglio pastorale parrocchiale

Grest, Ministri della Comunione, Feste per la Madonna della Zucchella...

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, formato da 26 persone della comunità di Bornato, si riunisce presso l' oratorio "San Giovanni Bosco" con scadenza bimestrale.
Nell'ultimo incontro, svolto il 12 Giugno 2008, si è voluto dare uno sguardo d'insieme alle attività e successivamente programmare le iniziative per il prossimo anno pastorale.
Di seguito riporto una breve sintesi dei temi trattati.
Si discute in merito ad una sovrapposizione fra il Grest parrocchiale e le attività estive programmate dall'amministrazione comunale.
Le Suore e tre persone della nostra comunità (Cancelli Enrico, Pasinelli Augusta, Putelli Angiolina) si sono rese disponibili a frequentare il corso per diventare "Ministri della Santa Comunione".
Per il quindicesimo anniversario di inaugurazione dell'Oratorio verrà formata una commissione al fine di elaborare alcune proposte da realizzare nella prossima primavera. Anche per le feste quinquennali della "Madonna della Zucchella" si decide di affidare la preparazione ad alcuni membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
In Chiesa sono stati collocati i ceri elettrici poiché hanno il vantaggio che la cera non è da pulire e non rovinano le opere d'arte.
I ragazzi di terza media riceveranno la Santa Cresima nel mese di Maggio, mentre per i ragazzi dell'iniziazione cristiana la celebrazione è rinviata a Novembre.
All'inizio del nuovo anno pastorale ci sarà un incontro unitario dei Consigli Pastorali Parrocchiali.

La segretaria
Francesca Zamboni

Gli esercizi spirituali nella vita corrente
con Mons. Francesco Beschi

Forme di fede

Raccogliendo la testimonianza della fede di tre apostoli, Giovanni, Tommaso e Pietro, per tre sere il 17-18-19 giugno scorso, presso il centro Oreb di Calino il Vescovo ausiliare, Mons. Francesco Beschi, ci ha guidati attraverso l'ascolto della Parola e semplici esercizi di preghiera, a specchiarci nelle forme della fede di tre apostoli che hanno vissuto con Cristo, hanno creduto in lui, hanno sofferto per la sua morte e sono stati testimoni della sua risurrezione.
L'esperienza di Gesù è anche per noi oggi l'esperienza del risorto, noi lo possiamo incontrare, possiamo credere in lui, possiamo testimoniare agli uomini una grande speranza che viene dalla sua persona, dalla persona di Gesù, il crocifisso.
Il tema scelto appunto *"Forme di fede"* è stato un invito a fermarci per riappropriarci del senso di Dio, un invito a considerare la fede nelle sue forme concrete, cioè come si sviluppa nella storia di un uomo e come è capace di dar forma alla sua vita.
"Forme di fede" non significa solo considerare altre religioni, ma è un invito a guardare nelle nostre comunità dove, nonostante tutti crediamo in Gesù Cristo, la forma concreta del nostro credere è diversa tra di noi.
La fede si distribuisce, si incarna in una storia che è la storia di ciascuno di noi, ha la capacità di dare una forma alla nostra vita, addirittura ha il nostro volto, ha i nostri movimenti, ha il nostro sguardo, ha il nostro modo di parlare, ha il nostro modo di essere; ciascuno interpreta una storia di fede diversa da quella degli altri.
Giovanni ci testimonia la fede come esperienza personale di Gesù.
L'esperienza personale di Gesù è condizione essenziale per vivere da cristiani, per essere suoi testimoni; senza un'esperienza personale di Gesù, non è possibile testimoniare la fede.
L'esperienza personale noi la possiamo riconoscere tutte le volte che viviamo qualcosa che investe la nostra persona e la figura di Gesù, qualcosa che abbiamo vissuto, che viviamo come decisivo per la nostra esistenza, qualcosa che ci segna per sempre; qualche volta può essere anche un'esperienza dolorosa, ma fa parte



Mons. Beschi nella nostra comunità
per la Festa patronale di San Bartolomeo.

della nostra vita e sentiamo dentro di noi impellente la necessità di comunicarlo, di raccontarlo. Raccontiamo una storia, raccontiamo quello che c'è successo, quello che abbiamo provato, raccontiamo di Lui e della nostra vita, raccontiamo qualcosa di talmente importante che diventa interpellante per noi, si presenta come un'intima certezza, allora è il segnale che noi abbiamo vissuto un esperienza personale.
La forma della fede di Tommaso è quella che Gesù stesso mette in evidenza: "*non essere più incredulo ma credente*", quella di un uomo che sperimenta dentro di sé la presenza contemporanea dell'incredulo e del credente, condizione spesso presente in ognuno di noi.
Anche se crediamo in Gesù, nella sua morte e risurrezione, nel mistero della trinità, ci accorgiamo che a volte ci basta poco per cadere in uno stato di incredulità, come se tutto questo non contasse o contasse molto poco.
Partendo dalla scena dell'apparizione ai discepoli, la forma della fede di Tommaso c'è stata consegnata attraverso altre due pagine del Vangelo di Giovanni, la morte di Lazzaro, e i discorsi dell'ultima cena.
Nella testimonianza che l'apostolo dà della morte di Lazzaro, appare Tommaso detto Didimo.

In questa pagina Giovanni dichiara tutta l'amicizia di Gesù per Lazzaro e la perplessità degli apostoli di fronte alla decisione di recarsi al capezzale del suo amico.
La decisione di Gesù interroga i discepoli: "*ma lì vogliono lapidarti… - non importa, il mio amico Lazzaro si è addormentato e io vado a svegliarlo…, - orsù andiamo da Lui!... - Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui".*
In questo brano le parole di Tommaso esprimono un sentimento di rassegnazione… non c'è alternativa... Questo sentimento di rassegnazione qualche volta anche noi lo sperimentiamo; a volte la nostra fede è una fede rassegnata, prende un po' la forma dell'abitudine (nel senso che… cosa vuoi che succeda… perché devo essere diverso da quello che sono… sono cristiano…) e qualche volta addirittura rasenta il sentimento di una specie di condanna, (sono nato qui… i miei genitori erano così… e io sono diventato così.)
Nei discorsi dell'ultima cena Gesù dice: "*non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me, nella casa del Padre mio ci sono molti posti, se no ve lo avrei detto, io vado a prepararvi un posto, quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.*
E del luogo dove io vado voi conoscete la via." Gli disse Tommaso : *Signore noi non sappiamo dove vai, come facciamo a conoscere la via?* Gesù gli disse*: "Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".*
Tommaso attraverso una domanda dichiara la sua ignoranza (*Signore noi non sappiamo dove vai, come facciamo a conoscere la via?* e Gesù gli risponde : *Io sono la via, la verità e la vita…).*
La risposta è un invito a porre le nostre domande al Signore; a volte le domande scaturiscono dall'immediatezza, sono una reazione a quello che succede, ma non dobbiamo spaventarci, soprattutto non dobbiamo stancarci di pregare, di porci davanti al Signore con umiltà.
A volte noi presumiamo di sapere già tutto, sappiamo le domande, conosciamo le risposte, la ricerca di verità appare inutile e la nostra fede si indebolisce.
Ma ci sono cose che non sappiamo… non sappiamo della nostra vita, ne cosa ci succederà domani, non sappiamo dei nostri figli, non conosciamo l'esito delle nostre scelte, non sappiamo se domani saremo fedeli.
Se questo nostro non sapere e il tutto che presumiamo di sapere non si incrociano per interpellarci, la fede resterà qualche cosa di vago nella nostra esistenza.
Tommaso ha il coraggio di porre la domanda, è una domanda fondamentale, è una domanda sulla via e sulla vita "*Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via…"*
La figura di Tommaso ci suggerisce inoltre la dimensione comunitaria della fede.
Tommaso riconosce il Signore quando ritorna con i suoi fratelli, anche se non crede al loro annuncio: "*abbiamo veduto il Signore!"*
Vuole vederlo di persona, ma solo stando con i fratelli lo vedrà.
Anche noi se stiamo con i fratelli nella fede, accogliendo le loro diversità di esperienze, le loro diverse forme di fede, possiamo arrivare a vedere il Signore come dono e frutto di libertà.
Libertà che significa superare la nostra solitudine, il nostro individualismo per far comunione con altri credenti.
La fede è un'esperienza personale, nessuno può credere al posto di un altro, ma noi possiamo accedere alla fede, possiamo credere non perché vediamo Gesù, non perché possiamo toccarlo, ma perché abbiamo incontrato qualcuno che crede in Gesù, qualcuno che possiamo toccare e vedere, qualcuno che veramente crede in Lui.
La terza pagina evangelica con cui ci siamo confrontati è ancora un racconto di risurrezione.
In questa pagina l'apostolo Giovanni testimonia l'apparizione di Gesù sulla sponda del mare di Tiberiade. Dopo avere già incontrato il risorto mentre erano riuniti in cenacolo, Pietro ed alcuni discepoli, disorientati, tornano dalle loro parti sulle rive del lago Tiberiade, sono confusi, non sanno cosa fare… hanno imparato tante cose…Gesù aveva detto loro che sarebbero diventati pescatori di uomini… ma stanno facendo fatica, non capiscono...
Quella che sperimentano i discepoli è una delle situazioni più sofferte: la nostra inadeguatezza.
È una situazione che sperimentiamo non solo di fronte a grandi imprese, ma nel nostro quotidiano: quando ci sentiamo inadeguati rispetto a delle attese che ci superano, ci sentiamo mortificati e qualche volta questa inadeguatezza ci viene sottilmente evidenziata da chi ci sta vicino.
L'inadeguatezza la sperimentiamo all'interno delle nostre famiglie quando deludiamo le attese di mariti, mogli, figli, genitori… la sperimentiamo davanti a Dio, nonostante abbiamo respirato la grandezza del

suo Vangelo, abbiamo percepito la dimensione del suo amore… ci sono momenti in cui tutto questo sembra diventare enorme, bellissimo, ma troppo grande per noi, non ci sentiamo capaci! Non ci sentiamo adeguati!
I discepoli tornano, escono nel lago, ma… "*ma in quella notte non presero nulla."*
Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?".
Gli risposero: *"No".*
È una grande rappresentazione di condizione della nostra vita, dove sperimentiamo questo nulla e dove la stessa presenza di Gesù che è in noi, non viene avvertito.
Questo senso di inconsistenza delle nostre fatiche, noi lo sperimentiamo non soltanto attorno al nostro vivere quotidiano, quando non raccogliamo quello che abbiamo seminato, quando non troviamo corrispondenza allo sforzo che abbiamo compiuto, quando non c'è risposta al gesto d'amore, ma soprattutto quando lo sentiamo dentro di noi.
Allora avvertiamo il vuoto del cuore, viene meno lo Spirito, non percepiamo più la presenza di Dio che pure è in noi e non ci abbandonerà mai, nemmeno di fronte ai nostri peccati.
Allora disse loro*: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete".* La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci.
Non avevano visto il maestro, non l'avevano riconosciuto; hanno sentito una parola che risuonava nella nebbia: su quella parola hanno deciso di buttare la rete!
Il discepolo che Gesù amava, disse a Pietro: "*È il Signore!"*, lui lo riconosce, perché l'amore riconosce subito. L'amore vede quello che gli occhi non vedono. "*È il Signore!"*
"Simon Pietro, appena udì che era il Signore si cinse ai fianchi il camiciotto poiché era spogliato e si gettò in mare."
Giovanni: esperienza personale di Gesù; Tommaso: conflitto interiore tra incredulo e credente; Pietro: abbandono fiducioso sulla Parola di Gesù.

"Forme di fede" diverse accomunate dalla stessa fonte, la speranza nelle sue promesse: *"Io sono la via, la verità e la vita"… "in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna!"*

Ivano Targhettini

Inchiesta su Gesù

San Giuseppe

Dopo le pagine su Maria e prima di affrontare le problematiche legate alla nascita di Gesù, è perlomeno doveroso spendere alcune righe su San Giuseppe.
Innanzi tutto ricordiamo che nella tradizione popolare San Giuseppe è protettore dei poveri e dei derelitti poiché con lui si ricorda la coppia di giovani sposi, in un paese straniero, che non trova ospitalità nonostante l'imminenza di un parto. San Giuseppe è anche il simbolo della castità, quindi protettore delle ragazze da marito e, in virtù della sua professione, è protettore dei falegnami, dei carpentieri, dei lavoratori, degli economi, dei procuratori legali e, soprattutto, dei padri di famiglia.
Giuseppe, nel nuovo Testamento appare come un *unicum*: ultimo patriarca a ricevere i messaggi del Signore attraverso i sogni (come il Giuseppe dell'Antico Testamento) e come un novello Mosè guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo. Il Vangelo non gli attribuisce neppure una parola, ma è dalle sue azioni che traspaiono le sue qualità: l'evangelista Matteo parla di Giuseppe come di un uomo «giusto» (Mt 1,19). In senso biblico, «giusto» è l'uomo timorato di Dio l'obbediente ai suoi progetti. Giuseppe, infatti, è giusto in quanto si adegua al piano di Dio attraverso la vita di Maria.
Parlano di lui Matteo e Luca: discendente del re Davide si suppone abitasse nella città di Nazaret e fosse figlio di un ebreo chiamato Giacobbe (Mt 1,16) e terzo di sei fratelli.
La tradizione gli attribuisce la professione del falegname (dal greco *tékton* traducibile però anche con carpentiere o artigiano che lavora il legno) non sappiamo però se fosse proprietario di una bottega propria o fosse un dipendente.
I Vangeli apocrifi forniscono delle informazioni interessanti anche se molto folcloristici: nel Protovangelo di Giacomo, Giuseppe è molto anziano quando sposò Maria. Fu scelto dai sacerdoti poiché il suo bastone, posto sull'altare fra quello degli altri scapoli, fiorì miracolosamente. La tradizione popolare crede al Protovangelo poiché Giuseppe è, da sempre, raffigurato con il bimbo in braccio ed un bastone fiorito (normalmen-

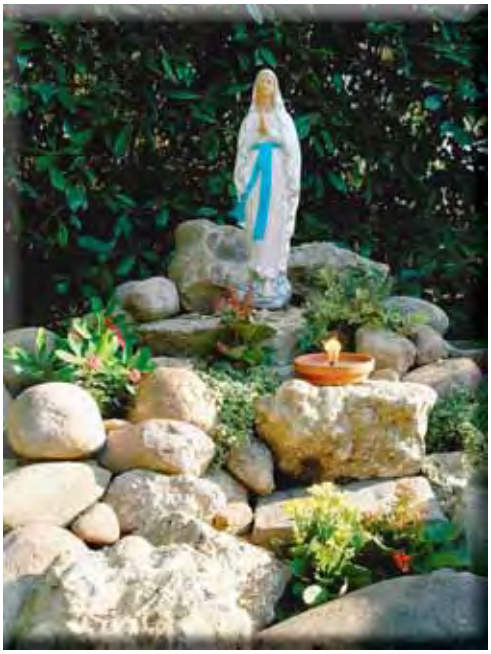
te un giglio bianco) secondo il cliché del «*buon vecchio Giuseppe* che prese in sposa la Vergine Maria per fare da padre putativo al Figlio di Dio».
Con tutta probabilità Giuseppe e Maria si fidanzarono secondo gli usi ed i costumi del loro tempo. Nel mondo ebraico il fidanzamento durava un anno ed equivaleva ad un matrimonio: non dava luogo né a coabitazione né a vita coniugale; alla fine del fidanzamento si teneva la festa nuziale durante la quale s'introduceva la fidanzata in casa dello sposo ed iniziava la vita coniugale. Se durante il periodo di fidanzamento fosse stato concepito un figlio lo sposo dava il suo nome al neonato; se invece la sposa era ritenuta colpevole d' infedeltà poteva essere denunciata al tribunale locale. La sentenza era sempre la stessa: morte per lapidazione per l'adultera. Pertanto, quando Giuseppe è messo al corrente della futura nascita non vuole esporre la ragazza all'infamia e pensa di rimandarla in segreto (Matteo 1,18-19) ma, per amore di Maria, fece come l'Angelo del Signore gli aveva ordinato e «prese con sé la sua sposa». (Matteo 1,24) perciò, quando noi guardiamo al sì di Maria spesso dimentichiamo il *sì di Giuseppe* al progetto di Dio.
Un *sì* altrettanto importante. Un atto di fede che merita d'essere sottolineato.
I Vangeli narrano poi di come la coppia si sia spostata a Betlemme per il censimento per un periodo indeterminato; pare un minimo di 40 giorni (Luca 2,22-2,39) sino ad un massimo di due anni (Matteo 2,16) poi fuggirono in Egitto (Matteo) sino alla morte di Erode il Grande avvenuta nel 4 a.C., quindi ritornarono a Nazareth adempiendo alla profezia relativa a Gesù: «Egli sarà chiamato Nazareno».
Giuseppe era certamente ancora vivo quando Gesù aveva dodici anni (Luca 2, 41-52) e probabilmente già morto quando Gesù iniziò la sua vita pubblica poiché non è menzionato nelle nozze di Cana.
Quando Gesù è ormai moribondo sulla croce, affida la madre a Giovanni: non l'avrebbe mai fatto se Giuseppe fosse stato ancora in vita. Noi non sappiamo né dove né quando sia morto; non conosciamo la sua tomba, ci rimane però lo straordinario ruolo che gli è stato attribuito nella storia della salvezza. «La coppia di Maria e Giuseppe costituisce il vertice – ha detto Giovanni Paolo II – dal quale la santità si espande su tutta la terra». (*Redemptoris Custos*)
I Vangeli menzionano a volte i fratelli di Gesù pertanto alcuni hanno ipotizzato che Giuseppe avesse avuto altri figli da un matrimonio precedente o da Maria. La Chiesa Cattolica rifiuta questa interpretazione, sostiene che si trattasse di cugini poiché in ebraico è usata una sola parola per indicare sia fratelli sia cugini, ma anche collaboratori vicini alla famiglia.
Per finire, forse non tutti sanno che Papa Giovanni XXIII era devotissimo a San Giuseppe e salendo al soglio pontificio, se fosse stato possibile, avrebbe voluto chiamarsi proprio Papa Giuseppe I e fu Papa Giovanni ad inserirlo nel Canone romano. In precedenza, un altro papa, Pio IX, aveva eletto San Giuseppe patrono della Chiesa universale. Giovanni Paolo II ha confessato di pregarlo ogni giorno e, segnalandolo alla devozione cristiana, scrisse in suo onore nel 1989, l'esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, aggiungendo anche il suo nome alla lunga lista di papi devoti a San Giuseppe.

Giambattista Rolfi

In occasione del 150° anniversario delle apparizioni alla grotta di Lourdes, è stata collocata presso la chiesetta del Trepöl una statuetta della Madonna. Maria, che ci chiede di perseverare nella preghiera, sia la nostra guida in questo nuovo anno pastorale e il sostegno per quanti soffrono nel corpo e nello spirito.







Gli scavi archeologici della Pieve
di San Bartolomeo di Bornato - 2005/2006

La Pieve di Bornato

A cura di *Andrea Breda*
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Nel corso dell'ultimo anno il sito della pieve vecchia di Bornato è stato teatro di un'importante indagine archeologica, richiesta e finanziata dall'Amministrazione Comunale e diretta dall'Ufficio bresciano della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, nella prospettiva della conoscenza storica e del recupero pubblico dell'antico complesso monumentale, da lungo tempo dimenticato ai margini del paese e abbandonato al più completo degrado.

Nella ragionevole supposizione che l'edificio e il suo contorno, dopo la ristrutturazione seicentesca, non avessero più subito interventi tali da compromettere la stratificazione archeologica nel sottosuolo, il Comune ha pertanto deciso di affrontare l'onere economico e organizzativo non indifferente di una prima campagna di accertamenti, al fine di valutare la reale opportunità e fattibilità di un intervento generale di ricerca e di recupero.

Gli esiti dello scavo 2005 hanno in verità confortato al di là delle aspettative tanto da indurre all'esecuzione di una seconda campagna di scavi estensivi, conclusa nello scorso agosto e coronata da eccezionali risultati.

Da un lato è stato infatti riconosciuto un contesto di grande spessore storico-archeologico, che trova le sue origini in età romana e si protrae fino al XV secolo. Dall'altro l'importanza, l'articolazione e lo stato dei resti messi in luce, all'interno e all'esterno della piccola chiesa seicentesca, appaiono tali da giustificare fin d'ora l'ipotesi di integrazione degli stessi in una struttura che li preservi e li mostri e che al contempo venga animata da una funzione congrua al carattere storico e monumentale del sito.

L'indagine archeologica, che ha interessato con numerosi sondaggi e più ampi saggi l'area della chiesa e la zona circostante, ha infatti interamente rivelato il vasto impianto della pieve quattrocentesca, costituita da una navata principale e da una navata laterale a quattro campate, della quale si conservavano peraltro in alzato parti consistenti con tracce di affreschi.

Al di sotto della chiesa rinascimentale è stato riconosciuto un edificio ben più antico, forse lo stesso la cui esistenza si evince da un documento del 1058, il primo che faccia menzione di San Bartolomeo. Tra XI e XII secolo, la pieve era in effetti ancora nel pieno della sua potestà ecclesiastica e territoriale, come testimoniano i documenti relativi al versamento delle decime, che la identificano come chiesa matrice di un ampio distretto, disseminato di chiese e cappelle, che comprendeva oltre a Bornato, Calino, Cazzago, Passirano, Monterotondo, Paderno e Ospitaletto. Di questa fase edilizia romanica lo scavo ha rinvenuto, oltre all'abside semicircolare affrescata, la parte inferiore del robusto campanile e il relativo accesso, vari tratti delle murature perimetrali della navata unica e numerose sepolture in casse di lastre.

L'approfondimento dei saggi all'interno ed all'esterno della chiesa barocca ha poi verificato la sopravvivenza dei resti davvero notevoli di un edificio di culto ancora anteriore, databile tra VIII e IX secolo. Di questa chiesa, indubbiamente identificabile con la pieve originaria, è stato possibile ricostruire quasi completamente la pianta, rappresentata da un'aula unica monoabsidata, affiancata a nord e sud da due annessi laterali di uso funerario e preceduta da un vasto atrio tripartito, ancora da scavare, nel quale



probabilmente trovava posto il fonte battesimale.
Tale impianto, che nell'Italia settentrionale appare discretamente diffuso tra V e IX secolo, trova stretto riscontro in altre pievi e chiese tardoantiche ed altomedievali di recente scavate nel bresciano, quali S. Maria di Pontenove di Bedizzole, Santa Maria della Mitria di Nave, San Pietro in Mavinas di Sirmione e forse S. Maria di Palazzolo sull'Oglio. Altri ristretti sondaggi in profondità hanno infine raggiunto i livelli di un'abitazione di prima età longobarda (fine VI – inizi VII secolo) costituiti da piani di calpestio in terra battuta e ampi focolari.
Ma ulteriori sondaggi, condotti alla profondità di oltre 3 metri, hanno infine restituito la maggiore sorpresa, rivelando che l'insediamento longobardo aveva trovato posto all'interno delle strutture di un vasto edificio di età tardoantica la cui origine pare tuttavia risalire ad una villa di piena età imperiale romana.
L'estensione e la potenza della stratificazione, il buono stato di conservazione delle strutture murarie e la serrata continuità insediativa fanno pertanto di San Bartolomeo un sito archeologico di primaria importanza in ambito lombardo per lo studio dell'evoluzione dei più antichi edifici di culto cristiano, ma anche per la ricostruzione della storia del territorio rurale tra tarda romanità e medioevo.
L'esecuzione di una terza ed ultima campagna di scavi, oltre a completare il quadro della sequenza archeologica, fornirà peraltro tutti gli elementi per un meditato e rispettoso progetto di recupero che restituirà a Bornato, a Cazzago San Martino e all'intera Franciacorta non solo un affascinante spaccato della propria storia ma un luogo di aggregazione e di identità veramente radicato nel passato.



Ben arrivato don Paolo



A nome di tutti i sacerdoti e a nome delle realtà ecclesiali della nostra zona pastorale, dedicata a San Carlo, un abbraccio caloroso.
Il compito che ti viene affidato è molto importante e per questo ricco di aspettative e nello stesso tempo di Grazia. Calino ti attende come suo Parroco: ti attende con la trepidazione e l'entusiasmo di una comunità consapevole dell'importanza di avere un pastore che la guida con tutta la lungimiranza necessaria per i nostri tempi, nel rendere gioioso e attraente il Vangelo.
Nello stesso tempo il tuo compito si allarga a responsabile della pastorale giovanile delle quattro Parrocchie del comune di Cazzago San Martino. È un compito nuovo e particolare che non mira a sostituire in un certo qual modo la presenza dei curati o quella sperimentata da don Dario, ma che va inventata con occhio attento e con entusiasmo pastorale, in sintonia con gli altri tre parroci e con tutta la zona. Ne hai le capacità, l'entusiasmo, la fantasia, la convinzione. La forza giovanile dei tuoi appena quaranta anni è ancora vivace in te. La convinzione che è importante guardare al futuro nella progettazione pastorale, è un dato di fatto che ritieni irrinunciabile e stimolante. Hai tutti i numeri che ti permettono di svolgere in modo profetico questo nuovo compito e diventare trainer per altre esperienze simili, che sempre più diventano ordinarie nella struttura pastorale della nostra diocesi.

La zona che ti accoglie, confinante con la precedente, è una zona vivace e desiderosa di lavorare e di intraprendere nuove vie, con la speranza e la convinzione di rendere più efficace il Vangelo per il nostro tempo. Troverai dei sacerdoti che ti accoglieranno fraternamente. Il tuo arrivo non può che arricchire la nostra realtà. Certamente troverai anche, ancora tanto da fare: camminare al passo con i tempi ci obbliga a rivedere, ripensare, riprogrammare il lavoro pastorale.
E tanto altro resterà da scoprire dopo la tua venuta.
Approfitto, per rinnovare una grazie a don Luigi per i suoi quindici anni di presenza proficua e di lavoro zelante, che ha permesso di lasciare in Calino, un terreno assodato e fertile.
Un augurio anche a tutti i Calinesi: abbiano ad accogliere la straordinaria ricchezza di don Paolo e condividerla con l'Unità Pastorale e la Zona, nella convinzione che una nuova primavera attende la loro storia ecclesiale.

Il Vicario Zonale
don Mario Metelli

A coclusione dell'anno catechstico

In pellegrinaggio

al Convento della Santissima Annunciata a Borno

A conclusione dell'anno catechistico, sabato 14 Giugno il gruppo catechisti e alcuni volontari della parrocchia accompagnati dal parroco si sono recati in pellegrinaggio presso il Convento della Santissima Annunciata situato in Borno.

Il convento è conosciuto sia per la sua incantevole posizione che domina tutta la bassa e media Vallecamonica ed il lago d'Iseo, sia per la sua ricchezza artistica ed architettonica, sia per il clima di pace e di quiete che il luogo dona; ma soprattutto per la devozione di migliaia di fedeli nei confronti del Beato Innocenzo da Berzo. All' interno del convento è stato possibile visitare un piccolo museo dedicato al Santo, che fu proclamato Beato da Giovanni XXIII il 12 novembre 1961.

Un Frate Cappuccino ci ha accolti e guidati alla visita del Santuario. Nell'entrare siamo stati attratti dall'opera più famosa: lo stupendo Arco Trionfale, sorretto da tre volte a crocera, poggiate su stipiti e colonne, con un grande affresco in 33 riquadri dove sono dipinti gli episodi più salienti della vita di Gesù. È come una Bibbia a colori che dà risalto all'avvenimento centrale della crocifissione e morte del Signore; altri affreschi e quadri d'autore raffigurano invece scene di vita di Santi e altri temi religiosi.

Dopo aver partecipato alla Santa Messa abbiamo intrapreso la strada del ritorno, con una breve sosta a Berzo Inferiore per visitare la chiesa e la statua dedicata al Santo Beato Innocenzo da Berzo.

È stata una giornata intensa, nella quale abbiamo sperimentato la gioia dello stare insieme, la preghiera e l'ascolto della parola di Dio nella celebrazione eucaristica.

Marta Zamboni







Campi estivi, per continuare l'attività oratoriana

Le cose semplici sono le più belle



È proprio vero, le cose semplici sono le più belle, così come la casa che ci ha ospitati quest'anno, nella parrocchia di Gargnano. Dopo Navazzo si trova la casa "Mamma Margherita" dedicata alla mamma di don Bosco, immersa nel verde e nel silenzio, lontano dalla confusione del mondo, ricca però di tanti luoghi per passare dei bellissimi momenti con i ragazzi della nostra comunità: campi da gioco, un salone per serate e giochi al chiuso, spaziose camere, altri locali ed un piccolo torrente da risalire per arrivare ad una bellissima statua della Madonna.

Ecco allora che, dal 15 al 26 luglio, 70 ragazzi tra elementari, medie e superiori accompagnati da alcune mamme sempre disponibili hanno vissuto momenti indimenticabili.

La giornata era scandita da vari momenti sempre tutti partecipati con grande entusiasmo: la mattina sveglia, preghiere e canti, colazione e passeggiata alla scoperta di tanti posti nuovi, poi il pranzo, gioco libero e organizzato, attività, quaderno, lavoretti, merenda e laboratori, a seguire la cena, ancora giochi, serata, la preghiera e la buonanotte.

Raccontato così sembra un programma giornaliero molto schematico, ma tutti i giorni erano diversi e ricchi di tante nuove attività.

Tutti gli anni raccontiamo la storia di un Santo o di un ragazzo d'esempio per tutti, quest'anno è stata la volta di Francesco Besucco vissuto all'oratorio di Don Bosco nel 1850. Qualcuno potrebbe dire: "Cose vecchie".

Io credo proprio di no. Anche Gesù Cristo è esistito 2000 anni fa ma vive ed è presente tra di noi ed i suoi argomenti sono attualissimi per tutti.

Questo ragazzo ci ha aiutato a capire come in oratorio si deve cercare di vivere con semplicità e sincerità, giocando e restando allegri, facendo la carità, pregando e soprattutto che al centro della nostra vita ci dev'essere Gesù e nessun altro.

I ragazzi poi, come lavoretto, hanno costruito con le loro mani un "piccolo oratorio" che ognuno ha portato a casa come ricordo del campo. Inoltre abbiamo trovato il tempo di preparare due spettacoli con sbandieratori, tamburi, giocolieri, clowns, balletti… e con le elementari lo abbiamo offerto ai genitori. Con le medie siamo andati nel paese di Cecina in una festa popolare, e, davanti ad un folto pubblico, ci siamo esibiti in uno spettacolo di arti oratoriane. In queste due serate non sono mancati temporali ed acqua a volontà, ma anche questo è il bello della montagna.

A proposito di acqua, come non ricordare le gite fatte al lago di Garda, il bagno e un'allegria davvero sana?

Insomma è stato tutto molto bello, ed ora con l'apertura del nuovo anno oratoriano sarà l'occasione per rivederci e ricordarci di tanti momenti indimenticabili. In oratorio ci saranno dei momenti con i ragazzi delle superiori, delle medie e delle elementari. Aspettiamo anche Te per vivere assieme momenti bellissimi e nuove avventure e per i campi scuola rivederci all'anno prossimo.

Federico





Apritisesamo

Chi trova un amico trova un tesoro

L'estate è per la realtà dell'oratorio un tempo forte: occasione di crescita e di servizio per tutti coloro che decidono di mettersi in gioco nell'esperienza del Grest. È uno dei momenti più belli per vivere la dimensione della comunione e della condivisione tra persone con età e ruoli diversi: ragazzi, adolescenti, giovani e adulti.
Il tema sempre nuovo del Grest, "Apritisesamo: chi trova un amico trova un tesoro", che ogni anno viene scelto insieme dagli Oratori delle Diocesi Lombarde, ci ricorda che la dimensione prettamente educativa degli oratori si alimenta di incontri, di sorrisi e di conoscenze profonde. L'amicizia è fatta di esperienze significative e costruttive, ma allo stesso tempo faticose, che richiedono una continua conversione in vista di un rinnovamento e una crescita personale e comunitaria; ciascuno è invitato ad aprire il proprio cuore per fare spazio a vecchi e nuovi amici.
L'oratorio è in genere molto affollato nelle settimane del Grest, ma talvolta ci si sente soli e isolati anche in mezzo alla gente. Per questo è importante che ogni ragazzo si senta un tesoro prezioso per il gruppo. Perché è questo il senso del Grest: aiutarci a capire che la nostra comunità deve, con il contributo di ciascuno, formare l'armonia della comunione seguendo il vero maestro che è Gesù.
Durante le attività e i giochi del Grest tutti siamo chiamati a mettere in campo le nostre abilità, affinché ciascuno sia protagonista in ciò che di meglio sa fare: spesso l'essenziale è invisibile agli occhi e i talenti devono trovare l'occasione per fruttificare e diventare un supporto per un tutto ancora più grande.
Pur avendo alcuni momenti in comune (la preghiera, le gite settimanali, la scelta del tema), i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie hanno svolto attività e giochi distinti, per meglio rispondere alle attese di ogni arco d'età.
Per i ragazzi delle elementari le attività di ogni giorno (lavori di gruppo, laboratori e giochi) hanno preso spunto dal film "La tela di Carlotta", che i bambini hanno visto a puntate. Dallo spezzone del film di ogni giornata si è ricavato il tema: amico è l'unione che fa la forza, amico è saper dire grazie, amico è saper essere umile, amico è vedere le cose più belle ...
I ragazzi delle medie hanno invece vissuto ricche e significative esperienze di amicizia sopratutto durante le uscite settimanali che prevedevano anche pernottamenti nei luoghi di montagna, raggiunti con un po' di fatica, ma sopratutto con la gioia di aver conquistato la meta.
Il tema dell'amicizia è stato vissuto dai ragazzi e dagli animatori anche come solidarietà con chi non ha le nostre stesse opportunità oppure come contributo alle necessità del nostro oratorio: il lavaggio macchine per i bambini del Perù ha fruttato € 470 e nella bancarella, durante la serata finale, abbiamo raccolto € 385 come contributo per la realizzazione della cappella nel nostro oratorio.
Se anche il Grest di questo anno è stato un successo dobbiamo dire grazie ai bambini e ai ragazzi, che con le loro grida hanno reso vivo il nostro oratorio; agli animatori che hanno saputo mettere al servizio degli altri il loro tempo, le loro idee e le loro energie; ai genitori che in modi diversi hanno supportato le nostre iniziative e a don Andrea che ogni mattina ci ha guidati nella preghiera per riscoprire il vero senso dell'amicizia tra noi e con Gesù.

Ernestina

















Giornata mondiale della Gioventù

In vetta al Guglielmo

"Ti seguiremo sino ai confini del mondo"

Cristo Risorto si rivolge ai giovani del mondo: "Alleluia! Alleluia! Ricevete la forza dallo Spirito Santo" ed essi rispondono : "Ti seguiremo fino ai confini del mondo" "Risponderemo alla tua volontà" "Per esser sempre testimoni del tuo immenso amor!".

Queste sono le parole che riecheggiavano dalla vetta del Guglielmo per congiungersi in spirito con i giovani di tutto il mondo che il Santo Padre incontrava a Sydney per la giornata mondiale della gioventù. L'incontro sul monte è stato l'apice di un cammino. Un cammino che è durato un anno, un anno di incontri, giochi e di preghiera, di dialogo, un anno in cui ognuno di noi con l'aiuto degli animatori e dei coetanei ha riscoperto qualcosa d'importante di se e lo ha condiviso con gli altri. La settimana di "campus" che ha preceduto l'incontro della GMG è stata un'esperienza forte di confronto, con uno scopo centrale in cui ritrovarsi: la voglia di fare, di credere, di crescere e non nascondersi dietro le maschere che la società ci propone. Voglia di esser se stessi e di condividere con gli altri e con Cristo i momenti più belli e più importanti della propria vita.

Venerdì 18 luglio, insieme a centinaia di giovani della Lombardia, noi gruppo giovani e adolescenti di Bornato e Calino salendo da Zone, muniti di kit del pellegrino e accompagnati da guide alpine, abbiamo iniziato la salita verso il monte. Non senza fatica, ma allietati dal clima di canti e di preghiere che dominava lungo il cammino, e dal sostegno dei numerosi volontari che hanno dato un volto significativo all'iniziativa, siamo arrivati alle prime ore della notte alla Malga Alta Guglielmo.

Sono veramente pochi i luoghi che, come la montagna sanno avvicinare all'incontro con il trascendente, al dialogo con Dio. La salita: oltre allo sforzo c'è la bellezza di una scoperta, la cima di notte e poi l'alba. Per molti sarà stata la prima volta e un qualcosa di indimenticabile. Qualcosa che si scopre, di cui si resta piacevolmente meravigliati e che non si dimentica più. Allora lo spirito di Gesù ti rende testimone, ti porta a raccontare ad altri ciò che hai vissuto. Ma non basta raccontare con le parole, bisogna poi raccontare con la vita.

Prima della veglia abbiamo incontrato mons. Beschi con il quale abbiamo affrontato il tema della giornata mondiale, mentre mons. Monari ha portato il suo saluto a tutti i pellegrini durante la veglia. Abbiamo così trascorso la notte tra canti, riflessioni, preghiera e concerti musicali.

Alle sette di sabato 19 luglio, in modo ordinato, siamo saliti al Redentore, monumento voluto all'inizio del novecento e realizzato dal papà del futuro Paolo VI. Qui abbiamo partecipato alla celebrazione della Santa Messa culminata alle undici con la proiezione della veglia con papa Benedetto XVI in diretta da Sydney. Dopo un pranzo frugale condiviso insieme, abbiamo preso la via del ritorno con nel cuore una grande voglia e volontà di esser nella nostra comunità, nel nostro oratorio, protagonisti della fede.

Silvia



La forza di un grande messaggio

L'entusiasmo è il sale dell'agire nella vita delle persone, è il seme che cade nella terra fertile, nasce, si sviluppa rigoglioso fino a maturazione e porta frutti. L'entusiasmo, il desiderio di vita e la voglia di porsi sempre in gioco nella società anima ancora gran parte della nostra gioventù. È meno appariscente delle fatue attrazioni della vita mondana – infarcita di scandali e di eventi drammatici - meno sottolineato dall'informazione, ma per buona sorte dell'umanità c'è, è ricettivo e porta frutti nel mondo.

È facendo leva su questo "entusiasmo" che il Papa, nella giornata mondiale della gioventù a Sydney, ha rivolto ai giovani provenienti da tutto il mondo un grande messaggio, ad essi destinato in particolar modo, ma che noi adulti non dobbiamo ignorare se vogliamo assecondare le sue ispirate parole.

"Sta avanzando il deserto spirituale" dice Benedetto XVI ed i giovani sanno bene quanto l'aridità dell'anima, l'assenza di valori, la mancanza d'amore sia per loro deprimente e contro la voglia di vivere. "Ribellatevi al conformismo" e la gioventù conosce bene ciò che significa restare alla pari di tanti coetanei che devono ricorrere allo sballo, alla droga e al sotterfugio pur di emergere anche solo per un attimo - magari un attimo fatale- nell'ambiente in cui vivono! Costa molto la linearità, la sincerità e la rettitudine dei comportamenti, ma com'è difficile convivere nell'ambiguità e nella totale assenza di ideali!

Conoscendo molto bene la gioventù, sapendo che certamente le lusinghe per una vita facile e disimpegnata è attrattiva allettante quanto illusoria, il Papa rievoca la forza dello Spirito Santo dicendo che è "l'amore di Dio per noi" e che "dobbiamo permettere a tale amore di penetrare nella dura scorza del nostro cieco conformismo allo spirito del tempo". È necessario farsi "profeti" di una nuova era in un mondo che troppo spesso vorrebbe mettere Dio da parte, che vede la religione come fatto e devozione personale. La gioventù accoglie queste parole, le fa proprie e inneggia a questo Papa tanto criticato ma tanto capace di cogliere i palpiti del loro cuore.

E il suo messaggio scende nell'animo. Le parole ispirate e illuminate sono acqua fresca che disseta la voglia di bene e di amore della gioventù. "Una nuova generazione di cristiani è chiamata a contribuire all'edificazione di un mondo in cui la vita sia accolta, rispettata e curata amorevolmente, non respinta o temuta come una minaccia e quindi distrutta" E chi meglio della gioventù è in grado di sentirsi "edificatore" del proprio essere nella vita e nella società, a maggior ragione quando lo Spirito di Dio è accolto?

I giovani, anche attraverso esperienze negative, sanno bene quanto l'egoismo e l'edonismo portano all'insoddisfazione, alla sterilità dei sentimenti e all'incapacità di guardare al futuro con serenità! Ecco allora che Papa Benedetto dice loro: "L'amore non sia avido ed egoista, ma puro, fedele e aperto agli altri, che promuova il loro bene e irradi gioia e bellezza. La speranza ci liberi dalla superficialità, dall'apatia e dalla chiusura che avvelenano i rapporti"!

È con queste parole, con questo forte messaggio che la gioventù di tutto il mondo si sente incoraggiata ad essere artefice nella costruzione di una nuova "era" ed è in questo contesto che si sente accreditata di fiducia fino a diventare protagonista della propria vita, a vivere nella società ed a guardare al futuro con maggior ottimismo.

Il messaggio è stato rivolto ai giovani; non fa male nemmeno a noi adulti però e attraverso questa breve lettura mi auguro che sappiamo cogliere qualche "buon motivo" per essere di aiuto e dare entusiasmo ai nostri ragazzi.

Angelo Bosio



A San Giovanni Rotondo, in pellegrinaggio

Per accrescere il nostro amore a Gesù

Partendo dal nostro paese alle cinque del mattino, con la partecipazione di trenta pellegrini, accompagnati da padre Gianni , abbiamo cominciato il nostro pellegrinaggio con grande spirito di fede. E con questo nostro umile messaggio, desideriamo fare partecipi anche voi che ci leggete.

La prima sosta è stato il *Santuario della Madonna di Loreto*.

Abbiamo visitato con grande commozione e immensa devozione la casetta della Madonna, immergendoci nel mistero del concepimento di Gesù nel seno della Vergine Maria: "Et verbum caro factum est".

In seguito abbiamo potuto partecipare alla concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo di Capua con vari sacerdoti concelebranti, tra cui il nostro padre Gianni.

Proseguendo il nostro viaggio in tarda serata siamo arrivati a San Giovanni Rotondo. Dopo la cena abbiamo realizzato la nostra prima visita ai luoghi di Padre Pio.

Il secondo giorno del nostro pellegrinaggio, è stato una giornata tutta speciale per gli intensi momenti di fede che abbiamo potuto vivere assieme. Al mattino siamo andati a Monte Santangelo, che rimane a una quarantina di minuti da San Giovanni Rotondo, e qui abbiamo vissuto un'esperienza unica, per tutto quello che abbiamo visto, e sentito. Infatti qui è tutto centrato attorno alla Grotta di San Michele Arcangelo, che in una visione confermava al Vescovo di quella regione: "Ho consacrato e benedetto io stesso questa grotta, perché qui sarò sempre io il custode ed il guardiano".

Come siamo entrati nella grotta abbiamo avuto la grande grazia di partecipare alla Santa Messa, celebrata da Padre Gianni e da altri sacerdoti di varie parti del mondo.

Dopo la celebrazione Padre Taddeo, un monaco del Santuario, ci raccontava tutta la storia del luogo privilegiato dalla presenza di San Michele Arcangelo, invitandoci ad approfittare dell'indulgenza plenaria, concessa ai pellegrini.

Ritornati a San Giovanni Rotondo abbiamo dedicato tutto il pomeriggio alla visita delle reliquie di Padre Pio. In special modo della ricomposizione del suo corpo, dove, tutti assieme, siamo rimasti a contemplare in devota e rispettosa devozione quel corpo santificato dalla presenza del Signore, in speciale con i segni evidenti delle stimmate. È stata una pausa di riflessione e preghiera, quando ci siamo ricordati di tutti quelli che si sono raccomandati, prima del nostro viaggio.

Non possiamo dimenticare la bella celebrazione delle Via Crucis, che ci ha aiutati a crescere nel nostro amore a Gesù.

Il terzo giorno comincia con la celebrazione della Santa Messa alle 6,30 del mattino. Anche in questa celebrazione abbiamo vissuto dei momenti molto intensi di fede, ricordando che l'ultima Santa Messa della sua vita, padre Pio, l'aveva celebrata in questo santuario e sul quel santo altare.

In seguito siamo partiti per la visita turistica di Ostuni e di Alberobello.

Ostuni è una città antichissima, costruita quasi su tutta roccia, come un baluardo di fede e di civiltà contro tutti i nemici, sotto la guida del grande vescovo e martire Sant'Oronzo.

In seguito, la guida ci ha accompagnati a visitare Alberobello, dichiarato recentemente dall'Unesco, patrimonio dell'umanità.

Gli Alpini



Ricordo del pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo 30 - 08 - 2008

L'angolo dei pensionati ed anziani

A Torino

il 26 settembre



Organizzare una gita non è solo andare a vedere e/o visitare opere d'arte, significa trascorrere insieme ore felici cantando delle vecchie e nuove canzoni spensieratamente; significa anche incontro con nuovi e vecchi amici.

L'Associazione pensionati ed anziani di Bornato organizza per venerdì 26 settembre una gita a Torino. Visiteremo: la *Villa della Regina* (il complesso di vigna e giardini fu costruito sulla collina torinese sul modello delle ville romane dal principe Maurizio di Savoia ad inizio Seicento, ampliamenti si devono a sua moglie, ad Anna d'Orleans e Polissena d'Assia); il *Palazzo e il giardino Reale* (centro nevralgico della capitale dello stato sabaudo, nel corso dei secoli XVI – XIX vi lavorarono artisti di fama internazionale); il *Parco del Valentino*, il *borgo* e la *rocca medievale,* il *Museo Egizio* (le collezioni del Museo Egizio sono straordinarie, unico museo, insieme a quello del Cairo, dedicato esclusivamente all'arte e alla cultura egizia, attualmente sono esposte circa seimilacinquecento oggetti). La gita è aperta ai soci e a tutta la cittadinanza.

Dal mese di settembre riprenderanno presso la sede dell'Associazione il gioco della tombola; tutti i pensionati e gli anziani sono invitati.

Domenica 26 ottobre ci sarà il rinnovo del Consiglio Direttivo dell'associazione; i soci sono invitati a partecipare.

Domenica 30 novembre si svolgerà la festa dell'Anziano e dei Nonni (angeli custodi dei nipoti); il programma dettagliato della manifestazione verrà distribuito successivamente.

Pro-memoria: la sede è aperta il mercoledì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Gianni Castellini

Dalle Associazioni

Il volontariato vi attende

Quante volte mi sono chiesto come passerò gli anni della mia pensione… come occuperò il mio tempo… e poi sono arrivati.

Sono un volontario del Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso di Bornato, svolgo trasporti giornalieri programmati, quelli non urgenti, quelli per cui non serve la sirena, quelli tranquilli.

Prima di iniziare questa esperienza, credevo che ad usufruire di tali trasporti fossero in pochi, ma poi mi sono dovuto ricredere. Ci sono tantissimi servizi ogni giorno e pochi volontari.

Dedicare parte del mio tempo agli altri mi fa sentire ancora utile e questo impegno non impedisce lo scorrere della mia vita privata, anche perché è possibile decidere la propria disponibilità".

A breve verranno effettuati nuovi corsi per coloro che intendono avvicinarsi al nostro gruppo e verso la fine dell'anno si svolgeranno gli esami di qualificazione per coloro che hanno deciso di effettuare il servizio 118.

A fronte delle numerose richieste da parte della popolazione, il Gruppo Volontari Alpini di pronto Soccorso, ha deciso di acquistare una nuova ambulanza che verrà consegnata per l'inizio del nuovo anno ed andrà ad aggiungersi agli automezzi già a disposizione.

Anche quest'anno siamo stati presenti alla manifestazione comunale "Franciacorta in Fiore" e alla "Fiera dell'artigianato e dell'agricoltura della Franciacorta".

Vi ricordiamo l'appuntamento con la nostra castagnata per il 1 e 2 novembre il cui ricavato verrà destinato all'acquisto della nuova ambulanza.

Vi aspettiamo numerosi.

Il 31 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari e al nostro gruppo il Volontario Giacomo Castellini. Giacomo ha prestato per circa 20 anni la sua opera all'associazione, lo ricordiamo con affetto e gratitudine e siamo vicini al dolore della famiglia.

Gruppo Volontari Alpini di pronto Soccorso



Bornatesi accoglienti, Vica e Bruno Bianchin

Casa Betania

a Padenghe, sul Garda

Sei disorientato o sfiduciato? Ti senti insoddisfatto e ti sembra di aver perso il senso della vita e la gioia di vivere? Vuoi invece semplicemente fare una pausa, uscire dal rumore per coprire con il silenzio le mille voci che ogni giorno assordano il tuo cuore e la tua mente? Se desideri insomma ritrovarti , scoprire o riscoprire il Signore, riconciliarti con Lui e con il mondo, allora, "Betania" fa al caso tuo. Non stiamo, ovviamente, parlando della cittadina nella quale 2000 anni fa vivevano Marta, Maria e Lazzaro, amici intimi di Gesù tante volte accolto dai tre fratelli nella loro abitazione insieme ai discepoli che seguivano il Cristo, ma della "casa" che Vica e Bruno Bianchin nostri concittadini in questi ultimi 30 anni, già attivi nell'Operazione Mato Grosso e nell'ambito oratoriano e pastorale della nostra Parrocchia hanno aperto con Fratel Tommaso, sessantanovenne sacerdote piccolo Fratello di Charles De Foucauld, a Padenghe sul Lago di Garda, ispirandosi proprio al clima di accoglienza che caratterizzava la casa di Marta, Maria e Lazzaro.

"Più che *casa*, come sottolinea Fratel Tommaso, "Betania" è uno spazio e tempo dove respirare a pieni polmoni l'incontro con Dio, con gli altri e con se stessi, dove respirare la bontà in un clima di famiglia dato dal vivere in comunità tra i laici, religiosi e preti, dove vivere nella preghiera fatta di Parola di Dio, di lavoro, dialogo e condivisione in un clima generale di ascolto e di meditazione." Un luogo di "Chiesa di Dio" all'interno della chiesa locale per una comunità che si fonda sull'Eucarestia da vivere mettendo la fiducia in Dio, praticando la condivisione dei beni e la gratuità, nel rispetto dei carismi, con relazioni di vicinato fraterno, di disponibilità e di servizio. Il tutto insomma, con il desiderio di essere un po' come negli Atti degli Apostoli.

"Betania" è ufficialmente nata domenica 13 luglio scorso con un' intera giornata di festa, partecipata da tante persone che hanno gioiosamente condiviso tanti bei momenti diversi: la Santa Messa celebrata all'ombra del grande ippocastano e la commovente cerimonia di benedizione della Casa, calata nel verde lussureggiante dei boschi padenghesi e messa gratuitamente a disposizione da un benefattore; il pranzo comunitario cui tutti i presenti hanno contribuito portando piatti preparati in precedenza; lo spettacolo di un gruppo di giovani dell'area Omg che ha animato il pomeriggio coinvolgendo gli "spettatori" in giochi divertenti; la visita agli ambienti della Casa e alla cappellina, semplice ma luminosissima e piena di pace.

Oltre al piccolo alloggio di Vica e Bruno, che lì vivono con il figlio Federico, e al locale di Tommaso, "Betania" dispone attualmente di 7 stanze per gli ospiti con cucina, sala della fraternità per il pranzo e i servizi. Come si diceva è disponibile ad accogliere per un solo giorno o per più giorni chi avverte il bisogno di fare una sosta per curare le "ferite" e ritrovare la serenità. Si accolgono anche gruppetti che, come Marta e Maria, desiderano imparare il vivere non per se stessi, ma per l'Altro e gli altri.

È inoltre prevista la possibilità di tempi sabbatici, con una permanenza quindi più lunga, per chi lo desidera con motivi validi.

Il quotidiano di Betania è fatto di semplicità e ordinarietà: camminata mattutina (facoltativa); dalle 7,30 salmo e lettura del vangelo con una breve riflessione condivisa; colazione; lavori in casa, nell'orto, ecc. ; alle 12,30 pranzo; dalle 15,00 alle 17,30 tempo di silenzio, adorazione in cappella, o all'aperto e meditazione personale sul vangelo del giorno.

Alle 18,30 il Vangelo si fa condivisione e preghiera comunitaria con la Santa Messa il martedì e il giovedì (mentre la domenica la messa inizia alle 11,00). La giornata si conclude con la cena come tempo di dialogo all'aperto in estate e davanti al fuoco in inverno.

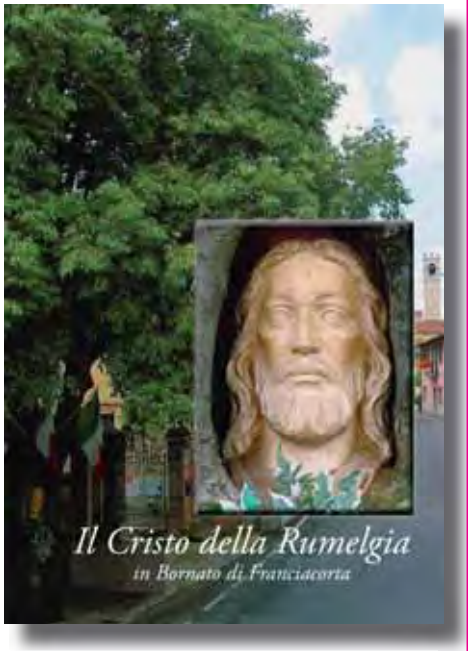
Le porte di "Betania" – che si trova in via Pralongo, 60 a Pratello, frazione di Padenghe – tel. 0309900674 – sono aperte a tutti, in particolare a persone o piccoli gruppi in difficoltà (spirituale, sociale, economica…) feriti dalla società attuale e dall'andazzo del mondo moderno; a persone emarginate o in difficoltà con la chiesa che desiderano rimettersi in cammino di umanità e di fede; ai diversi di cultura e religione.

Un "luogo e uno spazio" provvidenziali, dunque, per cui presentiamo il nostro grazie al Signore per il dono di questa neonata Comunità e del suo prezioso servizio, ma anche innalziamo una preghiera perché accompagni sempre Vica, Bruno e fratel Tommaso e li sostenga nella realizzazione di questo stupendo progetto d'amore.

Luisa Mangiarini

Festa per i trent'anni del Cristo della Rumelgia

Volto di Cristo per noi



È consuetudine che nel mese di giugno si svolga, nella contrada di Villa, al quadrivio detto la Rumelgia, la tradizionale festa popolare "Il Cristo della Rumelgia" promossa dall'omonimo gruppo.
Sono passati trent'anni, da quando alcuni amici che frequentavano la vecchia osteria Gallo[1] in via San Bartolomeo, detta *Pinot*, ebbero l'idea di far scolpire il volto di Cristo nel tronco dell'ultra secolare pianta.
La vecchia "rumelgia" come si dice in dialetto, si trova lungo la via consolare che da Brescia porta a Bergamo passando per Bornato vicino alla Vecchia Pieve e alla fontana di Villa.
In tempi lontani le romiglie[2] erano numerose: con i loro rami si costruivano le braccia dei carri e dei calessi, le fruste, che i bravi carrettieri con arte facevano scoccare perché è un legno molto flessibile. Oggi di queste piante ne sono rimaste poche tra le quali questa di Villa a Bornato.
Tanti sono i pellegrini che si sono riposati sotto l'ombra dei suoi rami e si sono rifocillati con l'acqua della vicina fonte e pregato presso la Vecchia Pieve prima di riprendere il lungo cammino sulla strada polverosa che conduceva alla meta del loro pellegrinaggio, come quel pellegrino che nell'anno 333 d.C. partito da Bordeaux (Francia) raggiunse a piedi la città santa Gerusalemme[3].
A giugno di quest'anno, nella ricorrenza della festa "Il Cristo della Rumelgia", il gruppo promotore ha creduto opportuno raccogliere in un libro documentazioni, scritti, testimonianze, fotografie, ecc. per ricordare i trent'anni di questa festa popolare.
Chi desidera avere il libro può rivolgersi all'osteria della Signora Clelia in via San Bartolomeo n° 32.

Giovanni Castellini

1) G. Rolfi vedi libro "Il Cristo della Rumelgia".
2) G. Rolfi vedi libro "Il Cristo della Rumelgia".
3) G. Coradazzi vedi libro "La Franciacorta... un po' di storia romana".



Campane di Bornato

Le campane suonano gioiose
il mattino
augurandoci buon dì.
Suonano a festa
per quei giovani
che giurano per sempre il suo sì.
Suonano allegre
per quel bimbo
che venendo alla luce
il suo primo trillo fa udir.
Suonano tristi
quando salutar devono
un caro estinto.
Le campane
sono un caro suono
che tutti dovremmo amar.
Il suono delle campane
mi sveglia il mattino
col canto degli uccelli.
Mi avvio al mio lavoro
col cuore gioioso
fischietto felice
finché le campane dicono
è l'ora della sosta pranzo.
Finisco la mia giornata
desiderando il rientro
in famiglia tra i miei cari
fino a quando le campane
ci dicono
è ora del riposo.
Buona notte a tutti quanti
suonando l'Ave Maria.

Una nonna
che sente tanta nostalgia
di un bel coro di campane
in festa.

Con i nostri missionari

La comunità di Bornato in aiuto di Elièzer

Per il piccolo Elièzer, un bimbo del Togo di soli cinque mesi - portatore di idrocefalo, malattia che provoca l'aumento del liquido cefalo-rachidiano nelle cavità ventricolari del cervello - la Provvidenza, quella che presto lo farà guarire, ha il volto della Comunità di Bornato. Grazie, infatti, alla solidarietà di quest'ultima, il bimbo - primo figlio di una giovane coppia molto povera della parrocchia di Adidogomè dove da anni opera suor Gabriella Maranza del Sacro Cuore, nativa di Bornato - potrà essere sottoposto ad un delicato intervento che gli restituirà la salute, assicurandogli una crescita normale.

A farsi «ambasciatrice» della dolorosa situazione di Elièzer è stata proprio suor Gabriella che, davanti all'impotenza della famiglia di reperire la somma necessaria per pagare l'ospedale e l'operazione, per un milione e 500mila franchi Cefa (pari a 2.300 euro italiani), una cifra esorbitante per la realtà congolese, si è rivolta al gruppo missionario di Bornato. Accorata la sua richiesta d'aiuto: «Elièzer - ha scritto la missionaria - ha urgente bisogno di un intervento chirurgico destinato a posizionare una sonda che dai ventricoli cerebrali permetta di far drenare il liquido cefalo-rachidiano in eccesso, a livello peritoneale dove verrà riassorbito. Se non si interviene con urgenza, il cervello del bambino sarà come schiacciato dall'aumento del liquido e ciò causerà grossi problemi al suo sviluppo fisico e intellettuale. Sono certa - ha scritto ancora suor Gabriella - che con la vostra fantasia riuscirete a coinvolgere tanti bornatesi generosi che non potranno dire di no ad un bambino che ha voglia di vivere, correre e crescere...». E così è stato!

Subito il gruppo missionario e la parrocchia si sono attivati tanto che sono stati raccolti ben 3.500 euro poi spediti a suor Gabriella. E dal Togo già è giunto il suo grazie: «È stato commovente - ha scritto la missionaria - constatare che il bene c'è e fa bene. Grazie a te, carissimo don Andrea, agli amici del gruppo missionario ed a tutti coloro che hanno contribuito per aiutare il piccolo Elièzer, perché per la vostra generosità potrà avere una vita abbastanza normale... Grazie ancora - conclude suor Gabriella - e vi terremo informati sulla salute di Elièzer perché ora è anche un po' vostro!».

Luisa Mangiarini



Il piccolo Elièzer

I genitori di Elièzer

Lomè – Togo, 05 agosto 2008

Carissimi,

è con grande piacere che vi invio questa lettera per salutare in nome di nostro Signore Gesù Cristo.

Vorrei, attraverso questa lettera, ringraziarvi per tutto l'impegno che avete messo per salvare la vita del nostro bambino Elièzer.

A questo proposito, ci tengo a testimoniarvi, che attraverso i vostri finanziamenti Dio ci ha rivestito della sua Potenza.

Inoltre voglio dirvi che ora nostro figlio, grazie a voi, è fuori pericolo e preghiamo insieme la Vergine Maria perché possa recuperare totalmente.

Che il Dio Potente vi doni il centuplo e che tutti siate benedetti.

Vogliate accogliere, cari padrini e madrine i nostri più calorosi sentimenti.

I genitori di Elièzer



Il grazie di suor Gabriella

Adidongué, Togo 22 agosto 2008

Carissimi amici del gruppo missionario e tutti voi che avete contribuito a aiutare il piccolo bimbo del Togo.
I genitori di Elièzer vi hanno inviato la loro lettera di ringraziamento per la vostra generosità e anch'io con tutta la mia comunità, desidero ancora esprimere tutta la mia riconoscenza.
È davvero tanta la gioia dei genitori, i quali, pur sapendo che probabilmente il bimbo resterà cieco, sono davvero riconoscenti perché comunque potrà parlare, sentire, camminare e condurre una vita abbastanza normale.
Io lodo il Signore per ciascuno di voi e, con commozione, riconosco che il Signore c'è e si fa vivo attraverso la vostra capacità di dono.
Vi confesso che, a volte, l'impotenza davanti alle tante povertà mi scoraggia un po', ma poi, un gesto come il vostro mi ricorda che è ancora possibile fare qualcosa per gli altri e che insieme, goccia dopo goccia possiamo contribuire al bene comune.
Grazie fratelli e sorelle insieme apriamo il cuore al bene e accogliamo la benedizione di Dio Padre, il quale ci accompagna quotidianamente con la sua Provvidenza.
Continuiamo a credere alla Provvidenza e lasciamoci condurre giorno dopo giorno da Colui che ci ama e vuole il bene di ogni uomo e donna del mondo.
Grazie.
La Sacra Famiglia ci accompagni e ci custodisca nell'amore e nella gioia del dono.

Suor Gabriella Maranza

Nessuna speranza per chi patisce la fame

FAO, il fallimento della vergogna

Hanno vinto l'egoismo, la speculazione e i miopi interessi dei ricchi.
Ha vinto l'egoismo, hanno vinto le multinazionali, ha vinto la finanza ed ha vinto la speculazione. Per 800 milioni di persone la fame resta il dramma di sempre. I cosiddetti Grandi della terra hanno deciso di farsi i loro interessi e se c'è qualcuno che specula in Borsa sulla fame del mondo, pazienza.
Il vertice Fao a Roma all'inizio di giugno è stato un vergognoso fallimento che ha avuto l'effetto immediato di far salire ancora di più i prezzi di prodotti agricoli alimentari già alle stelle.
La Fao vive grazie ai contributi di 181 Paesi e solo nel 2001 (ultimi dati disponibili) ha incassato 1.234 milioni di dollari. Sarebbero stati spesi, per la metà, in stipendi dei funzionari ed il resto in attività di scarsa utilità concreta. Le voci di bilancio in cui si parla di "cibo" sono meno del 15% del totale. L'ente avrebbe 4300 dipendenti dei quali 2500 solo nella sede romana. Gli stipendi sarebbero estremamente elevati oltre che esenti da tasse. Si pagherebbero inoltre lauti compensi ad oltre 4mila consulenti esterni.

Da "Kiremba" luglio 2008



I coscritti della classe 1955 di ***Padre Roberto Gallina***, che si sono ritrovati per festeggiare, hanno voluto ricordare e far partecipare alla festa anche il loro coscritto in missione in Senegal inviando la somma di 300,00 euro per la sua Missione.

Con i nostri missionari

Nessuna goccia va persa in questo sforzo

Marcarà 8 agosto 2008

Carissimi bornatesi,
ci teniamo a raccontarvi un po' la storia della scuola di Guide Don Bosco en los Andes di Marcarà in Perù.
Un sogno fortemente voluto dal Sacerdote Salesiano Ugo de Censi, fondatore e animatore dell'Operazione Mato Grosso e che ha trovato vita grazie al nostro impegno come volontari Bornatesi.
Infatti quando arrivammo in Perù nel 1997 io e Marina con le nostre due piccole bambine, guardavo da lontano la Cordillera Blanca ma non avrei mai immaginato di fermarmi per tanto tempo, sono passati quasi 12 anni da quando abbiamo messo piede in Perù.
Al tempo eravamo disorientati, ci guardavamo in giro, le bimbe erano piccole, Marianna aveva poco più di 1 anno e la Marta andava ancora all'asilo.
Ricordo che arrivammo a Marcarà nel maggio del 1997, avevamo qualche paura legata a quello che era successo ad un nostro amico sacerdote crudelmente ucciso da un gruppo di banditi nel marzo dello stesso anno.
Nelle nostre case Omg c'era un clima di timore e di prudenza in tutto, ogni movimento era calcolato (non si poteva viaggiare di notte, cambiare i dollari per strada, muovere molti soldi etc..).
Ricordo che portavo Marta all'asilo e la andavo a prendere con una certa apprensione.
Poco a poco abbiamo cominciato a mettere radici, i primi anni sono stati i più spensierati, tutto era una scoperta e per me che amo la montagna e la sua gente fu una continua esplorazione.
Così le montagne hanno fatto da specchio alla nostra vita, ma non sono la nostra vita, la passione per i giovani e per il loro futuro ci ha portato fin qui.
Padre Ugo ci aveva affidato un gruppetto di Oratoriani come portatori per le spedizioni italiane che venivano in Perù a sfidare le montagne della Cordillera Blanca.
I primi due anni mi trovai praticamente da solo a gestire il gruppetto di 8 ragazzi. Nel frattempo il Padre Ugo ci aveva chiesto di seguire la costruzione del Rifugio Ishinca. Fortunatamente chiesi a un mio amico Diego Belotti di Bornato di venire ad aiutarmi. Diego era un giovane muratore esperto che aveva fatto gruppo Omg con me e Marina anni addietro e mi aveva affiancato nei lavori per la costruzione del Rifugio Torsoleto in Valle Camonica.
Per me fu una manna dal cielo, fino ad allora ero solo, ora avevo al mio fianco un amico fedele.
Non tardammo molto nel costruirlo e a fine ottobre del 1998 il rifugio Ishinca era già al tetto.
Intanto gli oratoriani che noi seguivamo incominciavano le prime uscite con i turisti.
Vedevo i ragazzi timorosi, non sapevano cosa li aspettava, non avevano fino ad allora avuto un contatto diretto con degli stranieri, loro semplici campesinos, scesi dalle campagne per andare in città, lasciando i pascoli in cerca di un futuro migliore.
Non avevo tante atrezzature, cercavo di farmi un minimo di magazzino raccogliendo quà e là le cose lasciate dalle spedizioni Ande '90 e Huascaran '93 di Battistino Bonali.
Vestivamo così i ragazzi alla bella e meglio, giusto per non fare brutta figura, ma l'entusiasmo e la voglia di conoscere erano tali che sopperivamo a tutti questi problemi. Marina mi incoraggiava e mi aiutava come solo lei sa fare.
A fine stagione con i ragazzi decidemmo di scalare prima l'Akilpo 5560 mt (prima italiana) e poi di fare la traversata del ghiacciaio che dalla Quebrada Escalòn porta al colle del Tocclaraju per poi scendere all'Ishinca.
Era l'anno 1998, quando andammo tutti insieme nella Quebrada Honda con un istruttore italiano per un corso di roccia; iniziavamo così i primi passi dell'avventura oratoriano-andinistica.
Poco a poco prendeva piede l'idea di strutturare i corsi in una scuola.
Un'onda di guide e istruttori italiani iniziarono ad interessarsi alla Escuela e ad avvicendarsi nei vari corsi.
Le guide e istruttori venivano per un periodo (normalmente un mese) a dettare corsi e la capacità dei ragazzi in montagna cresceva giorno per giorno.
Un gruppo ben formato di ragazzi Omg sta cercando in mille modi di sostenere questo progetto "suigeneris" dell'Omg, i Gestori del Rifugio

Laeng (sotto il Pizzo Camino – Borno) che io e molti ragazzi Omg abbiamo rimodellato negli anni '92-'93-'94 stanno portando avanti la gestione e il guadagno lo inviano direttamente alla Escuela di Marcarà. Nessuna goccia va persa in questo sforzo, tutto arriva per sostenere il normale svolgimento delle attività formative dei ragazzi Campesinos.
Queste righe riassuntive sono parte della vita nostra come famiglia, oggi le nostre figlie sono grandicelle, Marianna ha compiuto 13 anni e Marta a gennaio 2009 farà i 17.
Con l'età crescono le preoccupazioni per il loro futuro, dove farle studiare, cosa consigliare, cosa sarà meglio per loro.
Intanto andiamo avanti, ascoltando i consigli di Padre Ugo.
Oggi nella scuola hanno terminato gli studi 7 Guide titolate e Diplomate, 3 sono Guide di Camminata, 1 stà facendo l'università come Amministrazione di imprese Turistiche, 4 Aspiranti stanno preparandosi per i corsi Guida 2009. In casa con noi ci sono 20 nuovi ragazzi oratoriani praticanti.
Quest'anno è iniziata una nuova avventura qui a Marcarà: la costruzione del Centro delle Guide.
Questa casa sarà la sede delle Guide Don Bosco, con Agenzia, Ristorante e Hotel.
L'idea è che le Guide formino un'Agenzia (con tanto di statuto) perchè possano offrire i servizi più svariati qui sulla sierra e nel territorio di tutto il Sud America fino alla terra del Fuoco.
L'idea dell'Agenzia è stata lanciata da Padre Ugo e subito è stata accolta da tutti con entusiasmo.
Il discorso concreto ora è come far funzionare l'agenzia, come dare lavoro, come farci conoscere e pubblicizzarci in modo da entrare nei canali del mercato dei trekking e delle scalate.
In questi anni, ci siamo dedicati molto alla formazione delle Guide e dei Portatori Oratoriani, in molti casi abbiamo ottenuto anche riconoscimenti di alto prestigio a livello interanzionale.
Se mi guardo indietro negli anni, credo che non ho mai pensato di formare una cosa così grande e soprattuto dar lavoro a più di 30 ragazzi qui sulla sierra, evitando la forte migrazione verso la megalopoli di Lima.
L'Agenzia si chiamerà Don bosco 6000 e si prefigge di lavorare non solo in Cordigliera Bianca & Huayhuash, ma anche in Ecuador sul Chimborazo, in Argentina sull'Aconcagua, in Patagonia e nella terra del Fuoco.
Ci tocca una parte nuova e un salto non indifferente. Siamo sempre in cammino.
Un abbraccio e un grazie di cuore a tutti i bornatesi che continuano a credere in questo sogno sulle Ande, ringraziamo i nostri genitori che ci hanno lasciati liberi di scegliere questo cammino della Carità incoraggiandoci.
La proposta concreta è ***adottare un portatore***, cioè dare la possibilità a un ragazzo povero di poter affrontare gli studi da cuoco o da guida di camminata, in un instituto riconosciuto. Il costo dei tre anni di studi è di circa 4.000 dollari, più o meno 1.350 dollari all'anno (circa 1.000 euro all'anno).
Vi abbracciamo con infinita riconoscenza.

Giancarlo e Marina Sardini
Con Marta e Marianna

Per chi volesse contattarci, può leggere la seguente pagina web: ***www.rifugi-Omg.org***





50 anni
di professione religosa

Suor Bianca Adelina Mometti (detta Suor Lina), nata a Bornato, ha festeggiato nel mese di agosto , il suo 50° anno di Professione religiosa, avendo emesso i voti nel 1958.
Desidera comunicare a tutti i suoi parenti e compaesani la gioia di aver vissuto in pienezza questi anni di consacrazione al Signore come figlia di Maria Ausiliatrice. Una lunga storia d'amore e di fedeltà offerta a Dio, ai giovani e a tutte le persone incontrate sul suo cammino, nello spirito del carisma salesiano di Don Bosco e di Santa Maria Domenica Mazzarello.
Rileggendo oggi questo mistero d'Amore, di cui è stata resa partecipe, con la chiamata alla vita religiosa, è riconoscente al Signore e a Maria Santissima per averla sostenuta nella sua missione e alle persone che l'hanno aiutata a realizzare la sua vocazione, in particolare i familiari e gli amici.
Invita tutti a trasformare il suo grazie in preghiera a Dio, che sarà generoso di Benedizioni anche per tutti i Bornatesi.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

18. Faita Alice
19. Faita Chiara
20. Alberido Riccardo
21. Casali Andrea
22. Cittadini Filippo
23. Bertoletti Carolina
24. Buizza Nicola
25. Alessandri Giorgio
26. Paderni Giorgia
27. Lombardi Elisa
28. Zini Anna

Matrimoni

5. Paderni Davide con Satta Isabella
6. Cazzago Alberto con Tonelli Stefania
7. Aresi Massimiliano con Maranza Cinzia
8. Lombardi Francesco con Bolpagni Laura

Defunti

10. Dalla Bona Luigino (Gino)	di anni 67
11. Bosio Antonio Aristide	78
12. Rocco Giuseppa	83
13. Spada Isabella	39
14. Rolfi Angela	94
15. Barbieri Giuseppe	90
16. Minelli Cleofe (Flora)	84
17. Buizza Bortolo	58
18. Bergoli Francesco	78
19. Castellini Giacomo	80

SOS Famiglia
Centro d'ascolto famiglia

Un servizio viene offerto dalla nostra Zona pastorale a supporto e sostegno e come spazio di ascolto per le famiglie in difficoltà a Cologne in via Castello (Oratorio femminile).

Telefonare al numero *346 365 23 04*
e chiedere un appuntamento,
nei seguenti giorni

Mercoledì dalle 14.00 alle 16.00
Venerdì dalle 9.30 alle 11.30

Zona Pastorale VI
San Carlo – Franciacorta

ITINERARI DI FEDE PER FIDANZATI

Anno 2008 – 2009

DOMENICA ore 20,30 * COLOGNE
da Domenica 5 ottobre a Domenica 7 dicembre.
Oratorio femminile – via Castello 8.
Iscrizioni: dal parroco don Gaetano. Tel. 030 715009

LUNEDI e GIOVEDI ore 20,30 * ERBUSCO
da Giovedì 6 novembre a Giovedì 4 dicembre. Ritiro finale Domenica 7 dicembre.
Oratorio "San Domenico Savio" – Piazza Vittorio Veneto.
Iscrizioni: dal Parroco don Mario. Tel. 030 27760291

LUNEDI e GIOVEDI ore 20,30 * COCCAGLIO
da Giovedì 8 gennaio a Giovedì 5 Febbraio. Ritiro finale Domenica 8 febbraio.
Oratorio "Focolare" – via Tonelli, 20.
Iscrizioni: Ufficio Parrocchiale, negli orari apertura della chiesa. Tel. 030 7248203 / 030 7721248

DOMENICA ore 20,30 * ROVATO
da Domenica 18 Gennaio a Domenica 22 Marzo.
Oratorio "San Giovanni Bosco" – Via S. Orsola, 7.
Iscrizioni: dal prevosto don Gian Mario. Tel. 030 7721130 / 333 37 98 958

SABATO ore 20,30 * BORNATO
da Sabato 18 aprile a sabato 13 giugno 2009
Ritiro finale Domenica 21 giugno 2009
Oratorio "San Giovanni Bosco" – Via V. Emanuele III, 12.
Iscrizioni e info: Ufficio parrocchiale dalle 9.00 alle 10.30. Tel. 030 72 52 27
bornato@diocesi.brescia.it

SABATO ore 20,30 * ROVATO - CONVENTO DELL'ANNUNCIATA
21 incontri a cadenza quindicinale
Da sabato 27 settembre 2008 a sabato 6 giugno 2009
Ritiro finale Domenica 14 giugno (richiedere calendario preciso)
Frati Servi di Maria, Convento dell'Annunciata in Rovato – 030 77 21 377

Offerte

Dal 28 maggio al 2 settembre 2008

N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Classe 1949 per i propri defunti	50,00
In memoria di ***Gino Dalla Bona***	
La moglie e i figli	150,00
Famiglie Marotta Felice, Bergoli Giordano e Gazza Francesca	30,00
Famiglia Bertelli Luigi e figli	20,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
I coscritti della Classe 1941	50,00
L'amico Orizio Guido	20,00
U. S. Bornato	20,00
I Condomini	40,00
In memoria di ***Antonio Bosio***	
La moglie e i figli	200,00
Rachele	20,00
Candida Ambrosini e famiglie	100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Fratelli Bosio, Cognate e cognato	120,00
Associazione Bersaglieri	300,00
Battesimo Alice e Chiara Faita	100,00
In memoria di ***Teresa Cabassi in Rolfi***, defunta in Ospitaletto	
I figliocci Piergiulio e Matteo	100,00
In memoria di ***Giuseppa Rocco***	
Le figlie	300,00
Famiglia Sardini Francesco e figli	50,00
I fratelli e i nipoti Alessandri	50,00
Sardini Franco e famiglia	35,00
Sardini Luigi e famiglia	50,00
Anna Maria Verzeletti e figli	50,00
La Classe 1925	50,00
I vicini di casa Bruno, Ivana e Alice	20,00
Matrimonio Daniele Paderni - Isabella Satta	100,00
Dalola Gianfranco e figli per le opere parrocchiali	100,00
Alcune coppie di sposi del 1967	50,00
Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Cazzago San Martino	100,00
Novelli sposi Alberto Cazzago e Stefania Tonelli	500,00
In memoria di ***suor Risorta Minelli***	100,00
Battesimo Riccardo Alberigo	100,00
Battesimo Andrea Casali	100,00
In memoria di ***Isabella Spada***	
Maurizio e Giorgia	200,00
Bambini, Famiglie e Personale della Scuola Materna	185,00
N. N.	200,00
Famiglia Barbeno	100,00
Tonelli Ottorino, Alessandro e famiglie	100,00
Zio Elio, figli e rispettive famiglie	100,00
Tonelli Gigi e Maria	20,00
Pagnoni Andrea e famiglia	50,00
I coscritti della Classe 1969	70,00
Tonelli Giusy e figli	100,00
Alpini e volontari della parrocchia per le opere parrocchiali	1.300,00
Offerta per Messa alla Rumelgia	100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	150,00
Bancarella Grest per Cappella Oratorio	385,10
Giornata Carità del papa - Barco	50,00
Matrimonio Aresi Massimiliano con Maranza Cinzia	150,00
N. N. per le opere parrocchiali	120,00
Battesimo Filippo Cittadini	100,00
Battesimo Carolina Bertoletti	50,00
N. N.	100,00
Bertazzoli Alessia alla Madonna della Zucchella	50,00
Battesimo Nicola Buizza	150,00
Le sorelle Giulia, Mari e Luisa nel 50° di professione religiosa di Suor Adelina Mometti	50,00
Gruppo Alpini di Bornato per la Festa di luglio in Oratorio	2.000,00
In memoria di ***Angela Rolfi***	
Disposizione della defunta Angela Rolfi per il proprio funerale	400,00
Nipoti Barbieri	100,00
Nipoti Del Barba	50,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
In memoria di ***Giuseppe Luigi Barbieri***	
Per disposizione del defunto	500,00
Elisa e Alberto	50,00
I nipoti Del Barba	50,00
Associazione combattenti	20,00
Cognata Pierina con figli Angiolino, Giusy e Aldina con rispettive famiglie	50,00
Famiglia Ghitti Francesco	20,00
N.N.	50,00
I nipoti Barbieri Giuseppe e sorelle	50,00
Famiglia Barbieri Angelo	20,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Eleonora e Michele	100,00
I nipoti Vittorio, Gabriele e Laura	60,00
Famiglia Tognoli Angelo	30,00
In memoria di ***Flora Minelli***	
I familiari	1.000,00
Famiglia Salogni Bruno	20,00
Presti Bice	20,00

La figlioccia Domenica Colossi	50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
Associazione anziani e pensionati di Cazzago	20,00
I cugini Bianchetti	100,00
Una preghiera alla B. V. Maria Assunta in cielo, per una persona cara e per le nostre famiglie	700,00
In memoria di ***Bortolo Buizza***	
La moglie Teresita, il figlio Enrico, la mamma Lina, la sorella Elide ed il cognato Giacinto	300,00
Laura e Danila Quarantini con famiglie	50,00
I cugini Giuseppe, Walter e Giuliana Lancini con rispettive famiglie	50,00
Zia Mari e figlie	50,00
I coscritti del Barco	60,00
Cassetta centro Chiesa per opere parrocchiali	95,00
In memoria di ***Francesco Bergoli***	
La famiglia Bergoli	500,00
N. N.	300,00
N. N.	50,00
La sorella con la famiglia	50,00
Rachele e figli	30,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Capriotti Amina e figli	100,00
I cugini Bergoli Francesca e Angiolino	25,00
Famiglie Tonini, Fremondi, Idotta, Galimberti e Dalola	50,00
L'amico Lino con famiglia	50,00
Denise Bellini	20,00
Zia Ines e figlio	50,00
I membri della Corale parrocchiale	50,00
Battesimo Alessandri Giorgio	100,00
Batessimo Paderni Giorgia	100,00
Cassetta Opere parrocchiali	70,00
In memoria di ***Giacomo Castellini***	
I familiari	300,00
Bosio Teresa con i figli Mario e Domenica	50,00
Famiglia Gaibotti Guido	20,00
Famiglia Salvi Rinaldo	20,00
Castellini Lucia	20,00
Le amiche di Domenica	20,00
Cognate Minelli	100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Cugini Sbardellati	20,00
Regina, amica di Agostino, e famiglia	30,00
Castellini Maria	10,00
Il cugino Castellini Aldino	20,00
Famiglia Manenti Giacomo e figlia	50,00
Minelli Vittorino	50,00
Famiglia Berardi	50,00
I volontari dell'Oratorio	145,00
Castellini Giacomina	10,00
Le famiglie di Via degli Alpini	80,00
Il Gruppo delle luminarie	100,00
Alice, Valentino e figlie	50,00
Famiglia Mometti	100,00
Alcuni amici	50,00
Le amiche di Domenica	20,00
I nipoti Claudio ed Eleonora	50,00
Sandro, Claudia, Ernestina, Dario e Sara	50,00
N. N.	30,00
Un amico di Agostino	100,00

Radio parrocchiale di Bornato

Circuito ECZ - 92.5 Mhz

- ***Ecclesia**, Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali, ogni giorno alle ore 7.00.*
- ***Orizzonti cristiani**, ogni giorno alle ore 7.30.*
- ***Giornale Radio** della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 9.15 in differita.*
- ***Notiziario flash** della Radio Vaticana, ogni giorno alle 17.30 in differita.*
- ***Orizzonti cristiani**, rubrica della Radio Vaticana, ogni giorno alle 19.45.*
- ***Il Santo rosario** meditato, ogni giorno alle ore 20.30*
- ***Pagine e fogli**, rubrica della Radio vaticana, ogni giorno alle ore 21.00.*
- ***Giornale Radio** della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 21.45 in differita.*

Ogni giorno
tutte le Celebrazioni
eucaristiche
precedute dal Santo Rosario.

Rendiconto economico

Dal 28 maggio al 2 settembre 2008

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	9.681,18
Offerte alla Madonna della Zucchella	3.931,64
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	4.610,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.775,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.077,45
Madri Cristiane	3.378,50
Rimborso danni da parte dell'Assicurazione	2.250,00

Uscite

Lavori ristrutturazione casa canonica	123.966,46
Stampa Giornale di Bornato	1.486,80
Organisti e maestro del coro	1.280,00
Spese di sacristia (Fiori, particole, doratura Ostensorio e tronetto)	1.844,09
Acquisto ceri elettrici per Chiesa, Zucchella e Barco	5.799,60
Integrazione stipendio sacerdoti	1.045,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	4.750,00
Servizi pastorali	1.000,00
Nuove polizze assicurative	3.160,00
Spese per Cresime (fiori, dono della Parrocchia ai cresimati…)	525,00
Per incontri e sussidi catechetici	245,00
Gas Cogeme 27 febbraio - 26 marzo 2008 - Oratorio	1.118,93
Diocesi di Brescia - Inventariazione beni mobili artistici della Parrocchia	8.298,00
Gas metano 27 marzo - 28 aprile 2008 Oratorio	455,48
Enel maggio 2008 Santuario Zucchella	70,38
Enel Maggio 2008 - Oratorio	278,99
Enel Maggio 2008 - V. Barco S.N. - Trepolo	27,08
Enel Maggio 2008 - V. R. Elena 143 - Barco	24,00
Enel Maggio 2008 - Chiesa	176,30
Neri spa per fornitura 6 lanterne rubate alla Zucchella	3.314,45
Gas metano febbraio-maggio 08 - Oratorio	125,72
Gas metano febbraio-maggio 08 Chiesa parrocchiale	1.710,72
Gas metano maggio 2008 - Oratorio	395,62
Enel marzo 2008 - Zucchella	83,67
Enel maggio 2008 - Zucchella	58,20
Enel maggio 2008 - Casa canonica	9,01
Giornata del Seminario 2008	1.200,00
Obolo di San Pietro	300,00
Luoghi Santi	300,00
Enel Giugno via Barco SN - Trepolo	29,10
Enel V. Reg. Elena, 143 Giugno 2008 - Barco	24,49
Enel Oratorio Giugno 2008	457,21
Lampade illuminazione facciata esterna della Chiesa	1.284,67
Enel Chiesa parrocchiale giugno 2008	230,23
Telecom Oratorio, Canonica, ADSL per radio parrocchiale	210,00
Tassa rifiuti anno 2008	1.997,71
Enel Zucchella conguaglio	168,46

I coscritti bornatesi della classe 1946 hanno festeggiato la loro amicizia ed il loro crescere negli anni con una gita-pellegrinaggio all'Abbazzia di Pomposa, antico monastero benedettino.



Calendario pastorale

Ottobre

Venerdì 3
Ore 20.00 – Incontro di preghiera in Chiesa per le missioni

Domenica 5
Inizio anno catechistico
Ore 9.30 – Chiesa parrocchiale – Mandato ai Catechisti
Ore 14.30 – 17.00 – Iscrizioni all'Oratorio
e animazione per i ragazzi

Venerdì 10
Ore 20.00 – Incontro di preghiera in Chiesa per le missioni
con Suor Gabriella Maranza

Domenica 12
Madonna del Rosario
Saluto di Suor Gabriella ad ogni Messa
Biciclettata e castagnata per le domeniche animate.
Ore 18.00 – Santa Messa e processione mariana

Sabato 18
Veglia missionaria in Cattedrale con il Vescovo

Domenica 19
Festa del Ciao - ACR
1° anno ICFR – Primo incontro
di presentazione del cammino

Venerdì 24
Ore 20.00 – Incontro di preghiera in Chiesa per le missioni

Domenica 26
Pranzo missionario
Spettacolo di magia per i ragazzi

Novembre

Sabato 1
Tutti i Santi
Ore 15.00 al Camposanto Santa Messa per tutti i defunti

Domenica 2
Commemorazione di tutti i fedeli defunti
Ore- 15.00 Santa Messa al Camposanto
Ore 18.00 Santa Messa in Chiesa per i sacerdoti defunti e per tutti i defunti della comunità

Venerdì 7
Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti
al Centro Oreb di Calino

Sabato 8
Consegna nuovo numero bollettino parrocchiale

Domenica 9
Festa del Ringraziamento
Ore 11.00 - Santa Messa per ringraziare
dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo
Pranzo degli Agricoltori all'Oratorio
Filmato per i ragazzi in Oratorio
2° anno ICFR – Incontro comunitario
a Cazzago alle 16.30 e alle 15.00 alla Pedrocca

Venerdì 14
Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti
al Centro Oreb di Calino

Domenica 16
Pranzo di ringraziamento dei volontari Alpini in Oratorio
1° anno ICFR – Incontro comunitario alla Pedrocca

Venerdì 21
Presentazione della Beata Vergine Maria
Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti
al Centro Oreb di Calino

Domenica 23
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Per i ragazzi, in Oratorio, Gonfiabili

Venerdì 28
Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti al Centro Oreb di Calino

Domenica 30
I Domenica di Avvento Anno B
Pranzo in Oratorio per l'Associazione
Pensionati ed Anziani di Bornato

Orario Ufficio parrocchiale

Negli spazi della canonica, per offrire un servizio più appropriato, è stato ricavato anche l'Ufficio parrocchiale per rilasciare certificati, per raccogliere intenzioni per la celebrazione delle Messe, per ritirare le fotografie dei propri defunti dopo che sono state pubblicate sul bollettino, per ritirare ciclostilati con le indicazioni per i Battesimi, i Matrimoni, per lasciare un'offerta per ricordare i propri defunti, per richiedere informazioni. Negli orari di apertura sarà sempre presente un volontario, che potrà indicare anche quando trovare con sicurezza il parroco, se non presente in quel momento.

Orario di apertura

Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato
dalle ore 9.15 alle 10,45

In memoria di suor Risorta Minelli



AI Battesimo Cecilia Minelli
Nasce a Bornato (Bs) il 6 agosto 1917.
Entra in Congregazione il 5 agosto 1939.
Veste l'abito religioso il 27 marzo 1940.
Emette la prima Professione il 17 agosto 1941.
Emette le Professione perpetua il 5 agosto 1946.
Muore in ospedale a Brescia
il 23 giugno 2008 alle ore 23,00.

Brescia, 24 Giugno 2008

Carissime Sorelle,

ieri notte, 23 giugno 2008 alle 23.00, la nostra carissima Suor Risorta conclude la sua vita terrena e raggiunge la Casa del Padre accolta dallo Sposo, che da sempre ha amato e servito con generosità e dedizione.

In questi ultimi anni, a causa delle sue tante difficoltà di salute, Suor Risorta fa parte del gruppo delle Sorelle dell'infermeria di Casa Madre dove vive nella serenità, in attesa della chiamata del Signore e della ricompensa per la sua lunga e preziosa esistenza.

Dopo un improvviso malore è ricoverata in ospedale, è sottoposta ad un delicato intervento chirurgico dal quale, però, non riesce a riprendersi e ci lascia, forse senza accorgersi lei stessa di scivolare dal tempo all'eternità.

Suor Risorta entra nella nostra Famiglia nel 1939, nella pienezza delle sue forze giovanili e con grande entusiasmo, desiderosa di amare e servire il Signore nei fratelli. Fin dall'inizio della sua vita religiosa, viene avviata a lavori umili, nascosti, certamente lontani da ogni forma di prestigio, ma che lei accetta sempre con quella gioia e disponibilità che hanno caratterizzato tutta la sua esistenza.

Dopo la prima Professione rimane per alcuni anni in Casa Madre, addetta ai lavori della campagna.

Dal 1946 le viene chiesto il servizio di cuciniera: inizialmente nella mensa della ditta "Pasotti" di Brescia; negli anni '51-58 nella mensa "Pavoniani" di Milano; dal '58 al '67 nella mensa della scuola "Pastori". Ritorna per un paio d'anni in Casa Madre per la cucina e la campagna e dal 1968 al 1985 è cuciniera nel Seminario "Don Orione" di Botticino.

Nel periodo estivo, ogni anno, Suor Risorta è disponibile anche per il servizio di cuciniera nelle varie Colonie, marine e montane, delle ACLI e più tardi nella nostra Casa per ferie "Todini" a Misano.

Nel 1985 ritorna in Casa Madre come aiutante cuoca e continua il suo servizio estivo a Misano.

Rimane in Casa Madre come aiutante in cucina.

Soltanto da quattro/cinque anni resta stabilmente in infermeria, dove nella preghiera vive il ricordo del suo lavoro, rivede e prega per le tante persone incontrate, prega per i "suoi" ragazzi del Seminario "don Orione", alcuni diventati sacerdoti e dei quali parla ancora con una gioia immensa.

Possiamo ben dire di Suor Risorta che, da vera Suora Operaia anche se ha fatto soltanto una brevissima esperienza di lavoro come operaia in una distilleria di Chiasso, "le sue mani si devono essere incallite, la sua fronte dovette essere madida di sudore" e che con gioia ed entusiasmo Suor Risorta abbia vissuto quotidianamente il comando del Padre fondatore: "Onorate le sante fatiche del Verbo; unite alle Sue le vostre, per la salvezza del mondo".

Davvero non è necessario sapere "tante cose" ed avere "tante doti" per fare il bene, bastano un cuore grande e la disponibilità a lasciarsi "usare" dal Signore quali "strumenti docili" e Suor Risorta ha saputo dar prova, nella sua lunga vita, di una grande capacità di dono e di servizio, di accoglienza di ogni persona che ha servito e amato nel Signore.

Anche questa volta dobbiamo constatare come Lui si riveli ai "piccoli", ai "semplici" e come, proprio nella piccolezza e nella semplicità, Egli sappia fare "grandi cose".

"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" dice San Paolo agli Efesini, e per Suor Risorta è finito il tempo del dare su questa terra ed è giunto il tempo del ricevere la Gloria promessa alla "Sposa fedele".

Abbiamo la certezza che dal cielo prega e intercede abbondanti grazie per ognuna di noi e per la Congregazione che ha tanto amato e servito. I funerali si svolgeranno in Casa Madre mercoledì 25 giugno alle ore 16,00 e il suo corpo verrà tumulato nel cimitero di Botticino Sera.

Unita nella preghiera di suffragio, per tutte il mio ricordo e saluto.

Aff.ma Madre
Suor Emma

In memoria



Francesco Bergoli
10.11.1929 - 19-8.2008

Caro Francesco,
come dicevi spesso, uno alla volta passiamo giù. Ora è toccato a te, ma per noi tutti sarà un po' difficile dimenticarti, perché con la tua onestà, cordialità, simpatia e col tuo lavoro sei entrato in tutte le case del paese, compresa la chiesa.
Ovunque mancava una vite, Francesco era pronto. Con pialla e martello riparava tutto, dalla semplice maniglia al mobile antico.
Poi la sera per rilassarsi ci si trovava per il canto, una chiacchierata, una risata e poi, seri, provavamo i nostri canti.
Non eravamo famosi, però noi ce la mettevamo tutta per fare bella figura.
Ora canterai per le vie del cielo con angeli e cherubini e ti ricorderai di noi poveri mortali.
Ciao Francesco.

Una amica del vecchio coro

Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata, fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e riavviò al suo servizio, e che per essa non per altro mi pare dì avere vissuto.
(Paolo VI)



Gino Dalla Bona
1.6.1941
5.6.2008



Antonio Aristide Bosio
17.5.1930
5.6.2008



Giuseppa Rocco
17.2.1925
15.6.2008



Isabella Spada
11.3.1969
1.7.2008



Angela Rolfi
25.7.1914
10.8.2008



Cleofe (Flora) Minelli
25.9.1923
12.8.2008



Giuseppe (Luigi) Barbieri
3.10.1917
12.8.2008



Bortolo Buizza
5.6.1950
14.8.2008



Giacomo Castellini
13.10.1927
31.8.2008



Teresa Cabassi
(da Ospitaletto)
6.10.1926 - 4.5.2008





Numero 87 - Novembre 2008 - Parrocchia di Bornato (Bs)

il Giornale di Bornato



Inserto speciale

Il testo integrale
della Lettera pastorale
di mons. Luciano Monari

Con l'immagine di copertina, che è un particolare della tela "Gesù maestro" dell'altare della Confraternita del Santissimo Sacramento, tela di un grande autore come Antonio Paglia, abbiamo voluto "visibilizzare" il messaggio fondamentale della Lettera pastorale del nostro Vescovo ed una delle quattro fondamentali proposizioni con le quali il Sinodo ha mandato un messaggio ai cattolici di tutto il mondo.
La seconda di queste quattro proposizioni, "Il volto della Parola: Gesù Cristo", è sempre stata così lampante per la fede cattolica da avergli dedicato spesso composizioni tematiche come quelle che riproduciamo.
E a questo dobbiamo tornare: finché non ritroviamo in Cristo "la Rivelazione", finché non incontriamo Cristo nella sua "Chiesa", finché non avremo il coraggio di annunciare Cristo come nostra "missione", saremo sempre allo stadio egocentrico della fede, quella fatta a nostro uso e consumo, quella plasmata dal "secondo me", quella che non dà ragioni vere per la vita.

ORARI SANTE MESSE

Festive

Ore	7.00	Chiesa parrocchiale
	8.00	Barco
	9.30	Chiesa parrocchiale
	11.00	Chiesa parrocchiale
	18.00	Chiesa parrocchiale

Festiva del sabato

	18.00	Chiesa parrocchiale

Feriale

Lunedì - Venerdì: 8.30 e 18.30
Sabato: 8.30 - 18.00.

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sommario

Incoscienza o coraggio? 3
Lettera pastorale per l'anno 2008-2009
La Parola di Dio nella vita
della comunità cristiana 4
Invito alla lettura
Il mio psicologo si chiama Gesù 21
Il ministero straordinario della Comunione 22
XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi
La parola di Dio nella vita
e nella missione della Chiesa 24
A passo di vita- Qui Oratorio
Prendi questo libro e mangialo 26
Elenco catechisti parrocchiali 26
Indicazioni per l'utilizzo dell'Oratorio 27
Gruppi e orario catechismo 28
Pastorale giovanile
Si continua 29
Programma domeniche animate 29
Indagine su Gesù
La Terra Santa ai tempi di Gesù 30
Consiglio pastorale parrocchiale 31
Per riflettere
Le donne, sale della terra 32
Mondo missionario
Guai a me se non predicassi il Vangelo 33
Scuola materna 34
L'angolo dei pensionati ed anziani
Invecchiamento e perdita della memoria 35
Calendario pastorale 36
Rendiconto economico 37
Anagrafe parrocchiale 37
Offerte 38
Canonica e nuova cappella dell'Oratorio 39
Note storiche sulla Chiesa di Bornato 40



Incoscienza o coraggio?

Nell'ultimo incontro del Consiglio pastorale parrocchiale è chiaramente emersa l'indicazione di pubblicare il testo integrale della Lettera pastorale del nostro Vescovo attraverso il bollettino.
A fronte di alcune perplessità sul valore dell'inziativa, è parso importante credere che quanto scrive il Vescovo ai fedeli della sua Diocesi debba essere messo a disposizione, perché ognuno possa farne tesoro nella forma e con le parole pensate dal Vescovo.
L'iniziativa è emersa come qualcosa di nuovo rispetto a quanto si continua a ritenere opportuno. Sembra che una qualche sintesi o alcune pagine, magari con l'indice come abbiamo fatto nel numero precedente del bollettino, possano essere più che sufficienti, perché tanto chi ha voglia di leggere può procurarsi il volumetto stampato dalla Diocesi.
Tuttavia rimane vero che stampare millequattrocento copie della lettera integrale e renderla disponibile nelle famiglie per un totale di potenziali lettori di quasi trettromila persone è un atto di coraggio. In tutta la Diocesi, quasi un milione di abitanti, se ne sono vendute circa quindicimila copie, aggiungere millequattrocento solo per Bornato non è prima di tutto spreco di carta, ma credere nella forza della parola come primissimo strumento di comunicazione ed anche di "annuncio del Vangelo".
Noi ci auguriamo che, a fronte di questa nostra "incoscienza", corrisponda un atto di orgoglio dei Bornatesi, che si impegneranno a leggere per intero la lettera del Vescovo.
Perché?
Perché l'ha scritta perché tutti i suoi fedeli possano leggerla. Perché bastano tre ore per leggerla tutta. Perché è scritta molto bene. Perché è molto interessante. E gli altri "perché" li troverà ognuno dei lettori.
Ora affidiamo ai Bornatesi la nostra incoscienza ed il nostro coraggio, certi comunque di offrire una bella opportunità e senza complessi nei confronti di chi sostiene che può essere uno spreco di carta. Son ben altri gli sprechi a cui dobbiamo mettere la scure alle radici, per migliorare noi stessi e il mondo nel quale viviamo.

* * *

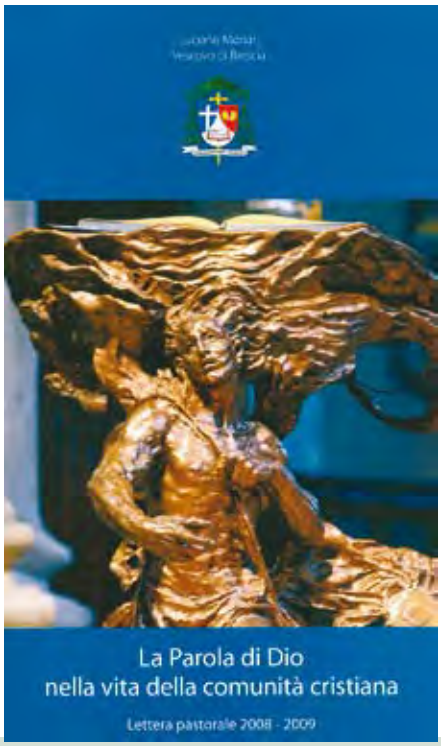
Le altre pagine del bollettino riportano una sintesi del Sinodo dei Vescovi, sempre incentrato sulla Parola; un ampio testo che aiuta a comprendere il "ministero" (servizio) della comunione da parte di persone laiche; importanti indicazioni per la richiesta e l'utilizzo degli ambienti degli oratori e, come al solito, le pagine dell'Oratorio, i rendiconti finanziari, l'anagrafe parrocchiale, il calendario...
La pagina dedicata alla casa canonica, con le informazioni sul costo totale dll'operazione, concludono anche questo capitolo della ristrutturazione di un ambiente della Parrocchia.

don Andrea



LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2008-2009

La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana



1. Perché questa lettera

Carissimi figli
e fratelli in Cristo,
è questa la mia prima lettera pastorale alla Chiesa bresciana e sono davvero contento che riguardi il mistero e la pastorale della Parola di Dio nella vita della Chiesa. I motivi della scelta possono essere tanti: stiamo vivendo l'anno paolino, che intende approfondire la conoscenza dell'apostolo Paolo e del suo messaggio; celebreremo in ottobre il Sinodo dei Vescovi, che affronterà il tema della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa. Il Consiglio Pastorale Diocesano, consultato sulla questione, mi ha offerto una preziosa serie di indicazioni su questo tema. Diversi, dunque, sono i motivi della scelta. Ma, al di là dei motivi contingenti, c'è un motivo di fondo che giustifica la scelta ed è la convinzione che solo da un rapporto approfondito con la parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale, della pastorale. Nella Costituzione 'Dei Verbum' il Concilio ha scritto: "È necessario… che ogni predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e governata dalla Sacra Scrittura." (DV 21 = EV 904) Prendo queste parole non come se fossero un omaggio formale alla Sacra Scrittura, ma come un'affermazione meditata, pesata, fatta consapevolmente e vorrei farne il fondamento di una scelta che orienti il mio ministero in terra bresciana, che plasmi tutto l'impegno di rinnovamento e di crescita spirituale che la nostra Chiesa sta vivendo.

2. La Sacra Scrittura,
luogo del primato di Dio

Ma perché è così importante il riferimento alla Sacra Scrittura? Il Concilio risponde. "La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come il corpo stesso del Signore non mancando mai, soprattutto nella sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli." (ibid.) Nella Sacra Scrittura, dunque, così come nell'eucaristia, la Chiesa riconosce, trova, incontra, accoglie e assimila il Corpo del Signore e quindi si edifica essa stessa come tale. Non siamo quindi di fronte a una scelta libera e facoltativa che qualcuno, spinto da un'esperienza personale significativa, può legittimamente fare all'interno della fede cristiana. Siamo di fronte a una struttura portante che decide dell'autenticità dell'esperienza cristiana. Il cristianesimo, infatti, non nasce da una ricerca umana di Dio, non deriva dai desideri che ci portiamo nel cuore e ai quali tentiamo di dare una risposta. Nasce, il cristianesimo, dalla 'decisione' libera di Dio di venire in cerca dell'uomo, di rivelarsi a lui, di chiamarlo a un'esperienza di comunione con Lui, di renderlo partecipe della vita divina stessa: "Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare Se stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo, hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura." (DV 2 = EV 873)

3. Parola di Dio
e risposta dell'uomo

Insomma, la qualità specifica dell'esperienza cristiana è quella che Giovanni descrive nell'ultimo versetto del Prologo al suo vangelo: "Dio, nessuno lo ha mai visto; ma l'Unigenito Figlio che esiste rivolto verso il seno (l'amore) del Padre, lui ce lo ha rivelato." (Gv 1,18) Siamo convinti che il cristianesimo non nasce dalla proiezione fuori di

noi dei nostri desideri o delle nostre paure, ma dall'amorevole, libero venirci incontro di Dio nella sua parola. "Non siamo stati noi ad amare Dio, scrive sempre Giovanni nella sua prima lettera, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati." (1Gv 4,10) Un'affermazione come questa suppone che non siamo stati noi a cercare Dio, ma è Dio che ha cercato noi; che a noi viene chiesto di 'lasciarci trovare', rispondendo alla ricerca di Dio con la nostra fede. Parola di Dio che chiama e fede che risponde si saldano insieme in un unico avvenimento; e solo su questo fondamento può crescere sano l'edificio della vita e dell'esperienza cristiana. L'uomo è fatto per trascendere se stesso e lo fa attraverso una conoscenza corretta della realtà, attraverso l'assunzione libera di una responsabilità morale, attraverso l'amore verso se stesso, verso gli altri e verso Dio. In questo movimento illimitato di crescita sta la sua identità più vera. Ebbene, con la sua rivelazione, Dio illumina questo cammino e lo dirige verso il suo amore in modo che la nostra ignoranza sia superata dalla sua sapienza, il nostro egoismo e le nostre passioni siano bruciate dal suo amore e il nostro cammino di 'umanizzazionÈ e 'divinizzazionÈ possa procedere ben orientato, lucido, spedito.

4. Struttura della lettera

Ecco il perché di questa lettera. Cercherò anzitutto di riflettere sul mistero della parola di Dio e sul modo corretto di comprenderlo e di viverlo. Poi, nella seconda parte, cercherò di offrire alcune indicazioni concrete che possano arricchire la nostra azione pastorale. Infine, proporrò la contemplazione di Maria Santissima come modello della Chiesa che ascolta la Parola. Vorrei che questa lettera fosse pensata come una lettera 'aperta': essa lancia alcune proposte ma toccherà alle diverse comunità cristiane assumerle, viverle, verificarle. E l'esperienza ci aiuterà a formulare meglio le nostre convinzioni, a rilanciare altre proposte per crescere verso il Signore con il massimo di desiderio e di fedeltà.

I

L'AZIONE DELLA PAROLA DI DIO NELLA STORIA

5. Una traccia dal libro di Isaia

Il cap. LV del libro di Isaia termina con queste parole: "Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza avere operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata." (Is 55,10-11) Queste parole vanno collegate e confrontate con l'inizio del cap. XL dove si legge: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e ditele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità." (Is 40,1-2) Gli esegeti, infatti, ci dicono che i capp. 40-55 del libro di Isaia costituiscono una sezione coerente, con un suo messaggio specifico. Siamo al tempo dell'esilio in Babilonia e un profeta viene mandato da Dio per annunciare agli esuli la fine della schiavitù, il ritorno in patria. Se uno legge i capitoli che vanno dal XL al LV, vede svolgersi davanti ai suoi occhi un messaggio di consolazione che intende rincuorare un popolo avvilito e insegnargli a guardare avanti, verso l'opera di salvezza che il Signore sta per compiere: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,19)



6. Una condizione di povertà: l'esilio

Dobbiamo fare uno sforzo per cercare di capire che cosa abbia significato questa esperienza – l'esilio – per il popolo d'Israele. Non era solo un'esperienza di miseria e di servitù; era una vera e propria catastrofe: la distruzione di tutte le istituzioni che garantivano l'identità del popolo, la fine di tutte le speranze e di tutte le attese che avevano sostenuto Israele nella sua storia. La condizione spirituale degli esiliati, il loro avvilimento, è espresso nel modo più chiaro dalle parole che il profeta Ezechiele ha colto sulla loro bocca: "Le nostre

ossa sono inaridite – dicono – la nostra speranza è svanita; siamo perduti!" (Ez 37,11) Queste parole corrispondono esattamente a una impressionante visione del profeta: una valle immensa – come le interminabili pianure di Babilonia – piena di ossa: ossa secche, che non conservano più nessuna traccia della vita che hanno vissuto (Ez 37,1-10). Queste ossa, sembra dire la visione, sono gli esuli. Eppure a loro viene mandato un profeta e, attraverso il profeta, una parola di Dio. È proprio a questa parola che fa riferimento il brano da cui siamo partiti: è parola di consolazione che viene da Dio; Dio l'ha pronunciata e fatta giungere sulla terra; dunque, quello che la parola ha annunciato si verificherà; la storia non potrà che prendere atto della volontà di Dio e darle esecuzione. Gli esuli possono riprendere coraggio; debbono aprirsi alla promessa, debbono prepararsi al ritorno. Non avvenga che il ritorno, quando s'avvierà, li trovi pigri o sfiduciati o inerti.

7. La parola di Dio, promessa di salvezza

Ecco allora quello che sta succedendo. Il popolo d'Israele si trova in esilio in Babilonia; Dio dirige agli esuli una parola attraverso il profeta; è una parola di promessa che annuncia il ritorno in patria. Nel cuore di coloro che credono alla parola di Dio si forma un germe di speranza che purifica i loro cuori dalla rassegnazione e dall'avvilimento. Quando Ciro di Persia, dopo aver conquistato Babilonia, darà agli esuli il permesso di ritornare, quelli che avranno custodito la speranza si metteranno in cammino. Come i loro antenati avevano marciato attraverso le acque del mar Rosso, essi marceranno illesi attraverso il deserto; si rinnoverà per loro il prodigio della salvezza operato da Dio a favore dell'uomo,



del popolo: "Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi." (Is 43,21) Credo che il testo di Isaia ci possa aiutare a entrare nel mistero della parola di Dio, a coglierne il vigore e la forza. La parola di Dio entra nella storia e le imprime una direzione nuova, chiude vecchie strade e ne apre di nuove; in ogni modo dirige la storia verso un traguardo che può essere definito come 'salvezza'. Quando la parola di Dio entra nella storia e trova l'ascolto della fede, l'uomo diventa collaboratore di Dio e attore del suo disegno di vita, la storia si trasforma in storia di salvezza, la speranza diventa dimensione permanente e incancellabile degli avvenimenti. "Come la pioggia e la neve…" Pioggia e neve scendono dal cielo, irrigano i campi e li rendono fecondi, riforniscono sorgenti sotterranee che garantiranno l'acqua necessaria alla vita. I campi non sono più come prima e l'uomo ha una sicurezza nuova. Esattamente questa è l'opera della parola di Dio: entra nella storia e dà alla storia del mondo una forma nuova. Quale?
Le parole di Dio, che la tradizione di Israele e della Chiesa ci conservano, sono molte e diverse: accanto alle promesse ci sono parole di minaccia che sollecitano alla conversione, parole di consolazione che rinnovano il coraggio, annunci di perdono che riaprono la speranza; ci sono comandamenti che chiedono l'obbedienza e pongono l'uomo di fronte alla scelta tra il bene e il male, la vita o la morte; ci sono istruzioni che vogliono rendere l'uomo saggio e capace di orientarsi in quella foresta intricata che è la vita. Insomma, la parola di Dio assume tutta la ricchezza della comunicazione interpersonale, pone l'uomo di fronte al volto di Dio e intesse una relazione tra Dio e l'uomo. L'uomo continua a vivere la sua esistenza nel mondo, nel tempo, insieme agli altri; ma ora vive davanti a Dio, in comunione con Lui, in collaborazione con Lui, rispondendo in questo modo alla vocazione iscritta nella sua stessa esistenza.

8. La salvezza rivelata in Cristo

Abbiamo detto che la parola di Dio vuole condurre verso la salvezza. È questa una parola sintetica che riassume tutto; ma che cosa in concreto? Come dobbiamo pensarla? La salvezza è davvero l'obiettivo primario che l'uomo si possa/si debba proporre? Una promessa di salvezza è davvero tale da poter affascinare l'uomo di oggi e da muovere efficacemente il suo desiderio, le sue decisioni? La lettera agli Ebrei inizia così: "Dio, che aveva già parlato molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo

del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato." (Eb 1,1-4) Questo straordinario prologo contiene in breve una 'storia' della parola di Dio; parola molteplice (Dio ha parlato molte volte) e varia (Dio ha parlato in diversi modi); parola che è giunta a noi attraverso una lunga serie di profeti (Mosè, Isaia, Geremia, Ezechiele…). Ora, però, è accaduto qualcosa di nuovo: Dio ci ha parlato attraverso il Figlio: la molteplicità dei profeti culmina in un unico, definitivo rivelatore; la varietà delle parole è condensata nell'esperienza concreta di una persona, nella sua vita e nella sua morte. Questo Figlio sta all'inizio del mondo (il mondo è stato fatto per mezzo di lui e quindi porta il suo sigillo) e sta nello stesso tempo al traguardo della storia (è erede di tutte le cose). Si può dire, perciò, che il Figlio contiene in sé il mistero del mondo e dell'uomo, il senso della creazione e della storia. Da una parte, infatti, egli porta in sé, nella sua umanità, l'impronta di Dio: è glorioso della gloria di Dio; i suoi pensieri e le sue azioni sono plasmati secondo la forma di Dio. Dall'altro canto egli ha compiuto nel mondo un cammino unico ed esemplare: ha realizzato la purificazione dei peccati presentando a Dio una vita perfetta nell'obbedienza e nell'amore; in questo modo egli "si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli." (Eb 1,3) È entrato, cioè, con la sua umanità, nel mistero della vita di Dio; ha portato un frammento del nostro mondo e della storia umana alla pienezza di vita, appunto la vita di Dio.

9. Un'esistenza umana aperta a Dio

Questo intendiamo anzitutto col termine 'salvezza'. Il nostro mondo porta in sé le stigmate del limite e dell'incompletezza; la nostra vita va irrimediabilmente verso la morte e in questo cammino è segnata da esperienze che sono anticipi della morte stessa: malattia, vecchiaia, solitudine, ignoranza, stupidità, cattiveria… sono segni inequivocabili del nostro limite e ci pongono davanti impietosamente la figura della morte come ultimo atto della nostra storia. Eppure, nel caso di Gesù, il cammino verso la morte è diventato in realtà cammino verso la pienezza di vita ("si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli"). È veramente uomo, il Risorto, ma partecipa della vita di Dio; è 'sangue e carnÈ come noi ma ha attraversato i cieli per sedere alla destra della gloria di Dio: questo, nell'essenza, intendiamo col termine 'salvezza'. Non



un cambiamento di natura, una trasformazione magica in una natura diversa; piuttosto un'esistenza pienamente umana, ma proprio per questo vissuta al cospetto di Dio e in comunione con Lui, rispondendo a Lui, operando secondo la sua volontà. E perciò un'esistenza che, aprendosi al mistero di Dio, diventa partecipe di questo stesso mistero fino a partecipare della sua vittoria sulla morte. È sempre la lettera ali Ebrei che c'invita a "correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce disprezzando l'ignominia e si è assiso alla destra del trono di Dio." (Eb 12, 1-2)

10. Parola di Dio e desiderio dell'uomo

Gesù di Nazaret, nella sua avventura storica che culmina nel mistero pasquale, riassume in sé tutte le parole di Dio e le porta a pienezza; assume la condizione umana e la porta a perfezione; è partecipe della realtà del mondo e la conduce fino a Dio. In questo modo ci viene svelato in pienezza il dinamismo della parola di Dio: è parola che, provenendo da Dio, vuole incrociare il cammino del mondo, cerca di trasformarlo perché il mondo assuma la forma di Dio (la forma dell'amore), tende a fare entrare il nostro mondo (limitato, effimero, opaco) dentro al mondo di Dio (completo, duraturo, luminoso). La parola di Dio ottiene questo non in modo magico, attraverso formule segrete o meccanismi automatici. L'ottiene piuttosto suscitando nell'uomo il desiderio, la fede, la decisione, l'impegno fino al dono di sé nell'amore. In questo modo la parola di Dio non ci allontana da noi stessi, non ci porta a diventare angeli; piuttosto ren-

de operante nel modo più profondo quell'apertura al reale (a tutta la realtà) che è iscritta nella nostra condizione umana e che ci porta a conoscere e amare senza limiti.
Lo notava già il Qohelet quando scriveva: "Non si sazia l'occhio di guardare né mai l'orecchio è sazio di udire." (Qo 1,8) Per lui, saggio che osserva il mondo, questa insoddisfazione incurabile dell'uomo era un segno della sua miseria: l'uomo, dice, non riesce a trovare mai requie; ogni traguardo raggiunto mette in moto altri desideri e altri cammini, senza fine; siamo quindi condannati a desiderare ciò che non potremo mai raggiungere: "Vanità delle vanità, dice Qohelet; vanità delle vanità; tutto è vanità." (Qo 1,2) In realtà, questa inquietudine è segno di un'apertura illimitata alla realtà, di un desiderio che si placa solo nel tutto, in Dio. Insomma, conducendoci a Dio, la parola di Dio ci conduce al compimento della nostra natura umana, ci conduce alla pienezza cui non riusciamo mai a rinunciare. In questo senso non possiamo rinunciare alla 'salvezza' perché questa, paradossalmente, coincide con il compimento del dinamismo che abbiamo in noi, anzi che siamo noi stessi.

11. Gesù,
pienezza di umanità
secondo il disegno di Dio

Dunque le tante e diverse parole che Dio ha rivolto all'uomo nella storia trovano in Gesù la loro pienezza: Gesù è il 'sì' di Dio a tutte le sue promesse (1Cor 1,20), è la riconciliazione che Dio offre all'uomo peccatore (2Cor 5,19), è l'offerta di pace con cui Dio supera tutte le divisioni dell'umanità e crea l'uomo nuovo (Ef 2,14), è la volontà di Dio incarnata in un'esistenza umana concreta anziché scritta su due tavole di pietra… Potremmo continuare a lungo per descrivere come la parola di Dio trova nell'uomo Gesù la sua espressione piena e definitiva. Tutto questo significa una cosa precisa e cioè che l'effetto che Dio vuole raggiungere con la sua parola, il frutto, il risultato è riassunto in Gesù Cristo. Gesù è un frammento di mondo, fatto di materia del mondo come ogni uomo; è un piccolo frammento della storia umana che si colloca concretamente al tempo di Augusto e di Tiberio. Ma in Gesù spazio e tempo, pensieri e azioni hanno assunto la forma precisa di Dio, della sua volontà.

12. La forma di Cristo nella vita dell'uomo

Siamo partiti dicendo che la parola di Dio è efficace; la sua efficacia si dimostra con la trasformazione del mondo che essa produce. Come diceva Isaia, la parola di Dio non torna a Lui senza avere operato ciò che Dio desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata. Ma che cos'è che Dio desidera? Gesù Cristo. Per quale obiettivo Dio manda nel mondo la sua parola? Ancora: Gesù Cristo. Gesù Cristo è il mondo che è stato plasmato dalla volontà di Dio, è un uomo che corrisponde in tutto alla volontà di Dio. È così profonda la comunione tra Gesù e Dio che il modo corretto di esprimerla è chiamare Gesù 'Figlio di Dio' e chiamare Dio il 'Padre del Signore nostro Gesù Cristo'. In concreto, dunque, quello che la parola di Dio vuole ottenere è che il mondo prenda la forma di Gesù. Lo diceva san Paolo quando scriveva ai Galati: "Figliolini miei, che io partorisco di nuovo finché non sia formato in voi Cristo!" Il desiderio di Dio è che Gesù sia il primogenito di una moltitudine di fratelli (Rm 8,29) e cioè che la moltitudine degli uomini prenda progressivamente la forma di Gesù. Ma che cos'è questa 'forma di Gesù'? Detto con un unica espressione è la forma di 'figlio'; questo significa un'esistenza vissuta nella fiducia radicale in Dio, nell'obbedienza piena alla sua volontà, nella somiglianza progressiva con Dio. L'espressione può sembrare esagerata; in realtà è quello che il vangelo chiede esplicitamente quando dice: "Siate voi dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste." (Mt 5,48) Il contesto dice chiaramente che questa 'perfezionÈ consiste nell'amore oblativo e cioè nell'amore che si rivolge agli altri non solo rispondendo al loro amore, ma anche vincendo il loro odio. È amore che si dilata fino a raggiungere i nemici: è l'amore con cui Dio ama; è l'amore con cui ha amato e perdonato Gesù, figlio di Dio, è l'amore con cui tutti gli uomini sono chiamati ad amare per essere realmente figli di Dio in Gesù Cristo. Potremmo continuare con gli esempi, ma non è necessario; si capisce bene che la parola di Dio ha fatto Gesù Figlio di Dio nella storia e vuole fare di noi dei figli di Dio nella storia. Questo sarà il compimento della nostra vocazione.

13. Gesù, mistero
del mondo e della storia

Anzi, questo sarà il compimento della vocazione del mondo intero. Se Dio ha fatto scaturire la luce dalle tenebre, se ha popolato la terra con piante e animali, se ha voluto quel processo straordinario che costruisce la storia della vita sulla terra, lo scopo finale è che nel mondo nasca una creatura che Dio può considerare suo figlio e alla quale può donare la partecipazione alla sua vita e alla sua gioia. Lo esprime meravigliosamente san Paolo quando dice che "la creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio…[essa] nutre la speranza di essere lei pure

liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio." (Rm 8,19-21) Insomma, la trasformazione dell'uomo secondo la forma dei figli di Dio procura, nello stesso tempo, la trasformazione della natura (perché l'uomo è fatto di terra) e la trasformazione della storia (perché l'uomo vive nel tempo) secondo il disegno di Dio. Questa trasformazione è già avvenuta in Gesù, ma deve avvenire in tutti noi. La storia umana diventa 'Storia di salvezza' nella misura in cui avviene questa trasformazione, nella misura quindi in cui la parola di Dio trasforma l'uomo e, attraverso l'uomo, il cosmo intero.

14. Imitazione di Gesù

Ma come avviene questa trasformazione? Come avviene che noi possiamo ricevere e assumere la forma di Gesù? Gesù, l'abbiamo detto, è la parola di Dio fatta carne; è l'amore del Padre tradotto in parole e gesti umani, in vita e morte umana. A noi viene chiesto di accogliere quella parola che è Gesù e di lasciare che la nostra vita prenda la sua forma. Come?
Attraverso l'imitazione; Gesù è un modello che noi guardiamo e ammiriamo. Se questo sguardo diventa ricco di desiderio, la contemplazione di Gesù produce pensieri e decisioni nuove che ci portano a imitare Gesù. Non parlo di un'imitazione esterna, secondo il modo esteriore di vivere; ma di un'imitazione interiore, fatta di partecipazione al modo di sentire di Gesù. Esempio: Gesù "è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita come riscatto per la moltitudine." Imitare Gesù significa non cercare i posti di potere o di prestigio ma farsi servo di tutti (Mc 10). Oppure ascoltiamo l'esortazione di Paolo: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù." (Fil 2,5) È evidente che l'imitazione nasce dall'amore, dal riconoscimento del valore incomparabile di Gesù e della sua vita. Allarghiamo l'immagine: l'imitazione deve portare a osservare la parola di Gesù, a prenderla sul serio e a cercare di praticarla nella propria vita. Ce lo ricorda san Giovanni: "Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: 'Io conosco' e non osserva i suoi comandamenti è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo deve comportarsi come lui si è comportato." (1Gv 2,3-6)

15. L'azione del Risorto nel mondo

Ma non è tutto. Gesù non è solo uno straordinario modello che affascina e muove all'imitazione. Gesù è risorto, è un vivente che continua a parlare e a operare con la sua parola



e il suo Spirito. Nella prima lettera ai Corinzi san Paolo parla del Cristo risorto come ultimo Adamo divenuto 'spirito datore di vita.' (1Cor 15,45) Il significato è che da Cristo risorto scaturisce una fonte di vita (il suo Spirito) capace di rinnovare il mondo. C'è un'umanità che deriva da Adamo e questa umanità è caratterizzata dalla debolezza e dal peccato; ma c'è un'umanità nuova che deriva dalla forza del Cristo risorto e questa umanità nuova è caratterizzata dallo Spirito di Dio che dirige e conduce verso Dio stesso. Similmente la lettera agli Efesini presenta l'immagine di Cristo glorificato alla destra di Dio 'per riempire tutte le cosÈ (Ef 4,10) e cioè per comunicare a ogni creatura la sua pienezza di vita. Tutto il senso della storia della chiesa nel mondo è quello di arrivare "allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13). Un mondo che 'corrisponda' al mistero di Cristo, dunque; che sia così profondamente trasformato dall'amore che Cristo appaia in esso non una realtà estranea ma il senso e il compimento di tutto. Ora, questa trasformazione del mondo proviene dall'azione incessante ed efficace del Signore risorto stesso: "da lui che è il capo, Cristo… tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità." (Ef 4,15-16) Insomma il Risorto continua, in un modo nuovo, la sua presenza nella storia; anzi, l'efficacia di questa presenza è ora maggiore proprio perché il mistero del Risorto non è localizzato in un unico luogo, ma si fa presente ovunque e sempre attraverso la Parola, i sacramenti, il ministero, la comunità cristiana stessa.

Dunque: Dio ha pronunciato una parola; questa parola è efficace e cambia il mondo e la storia secondo il disegno di amore di Dio. Le diverse parole che Dio ha pronunciato attraverso i profeti si riassumono e si compiono in Gesù di Nazaret. È Lui la Parola (il Verbo) fatta carne; è l'amore di Dio tradotto in gesti umani; è un frammento del mondo sul quale Dio esercita il suo potere di libertà e di misericordia; è un segmento della storia che anticipa e compie in pienezza il disegno di Dio di modo che la storia va verso Cristo. Questo cammino dell'umanità non si compie però in modo meccanico, anonimo, fatale; si compie attraverso la fede degli uomini. Dove la parola che Dio pronuncia trova l'accoglienza disponibile della fede, lì la parola s'incarna (come si è incarnata in Maria a motivo della sua fede) e lì il mondo prende la forma di Dio. Tutto sta, quindi, nell'ascolto della parola (di Gesù Cristo) e nella docilità alla parola (l'obbedienza della fede). Ma la parola di Dio è entrata nella storia duetre millenni fa; come incontrarla oggi, in un mondo così diverso, che affronta problemi nuovi, che possiede strumenti inediti, di un'efficacia sorprendente?

16. La missione della Chiesa

I vangeli, nei quali è narrato il percorso della Parola di Dio (Gesù) nel mondo, terminano tutti con il comando di missione: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura."(Mc 16,15) "Andate e fate discepole tutte le nazioni." (Mt 28,19) "Saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati." (Lc 24,47) "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi." (Gv 20,21) Il significato è che l'avventura di Gesù, nella quale la parola di Dio si è fatta carne, non è terminata; la missione deve dilatare quell'esperienza fino ai confini della terra in modo che l'umanità intera sia plasmata dalla parola di Dio. È la missione dei discepoli e, attorno a loro, della Chiesa intera.



Ma questa missione suppone, evidentemente, che la parola di Dio non sia scomparsa dalla storia; che sia possibile anche per l'uomo di oggi ascoltarla e viverla. Come dobbiamo pensare questa 'attualità' della Parola? Ci aiutano anzitutto i vangeli. Quello di Matteo, ad esempio, che termina con la promessa di Gesù: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20) O quello di Marco che nota come il Signore risorto operasse insieme ai discepoli e confermasse la loro parola con i prodigi che l'accompagnavano." (Mc 16,20). A sua volta il vangelo di Luca termina nella promessa dello Spirito Santo – lo Spirito che ha riempito e guidato Gesù – di modo che la conversione e il perdono dei peccati possano essere compiuti "nel nome di Gesù". (Lc 24,49) Infine Giovanni narra l'apparizione di Pasqua come un evento 'fondantÈ che struttura tutta l'esistenza della Chiesa nel tempo: alla paura iniziale dei discepoli subentra la loro gioia che nasce dal riconoscimento che Gesù è presente (Gv 20,19ss). Si compie così la promessa: "Voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di novo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia." (Gv 16,22-23). Insomma, tutto il Nuovo Testamento è lì per annunciare che Gesù è un vivente; che la morte ha solo mutato il modo della sua presenza e, lungi dal cancellare l'umanità di Gesù dal tessuto della storia, ha reso la sua presenza ancora più ampia e profonda. Con la sua risurrezione Gesù è diventato 'Spirito vivificantÈ e il raggio della sua azione si è ampliato raggiungendo tutta l'umanità.

17. Le parole 'risorte' di Gesù

Quando diciamo che Gesù è risorto, dobbiamo ricordare che questa risurrezione riguarda la sua umanità in tutta l'integrità e interezza. Nel mistero di Gesù risorto sono presenti tutte le sue parole, tutte le sue azioni (i miracoli), le relazioni umane che ha vissuto, le sofferenze, la passione che ha sopportato, la morte stessa. Nel Signore vivente tutto questo complesso di realtà che ha costituito la vita terrena di Gesù è risorto ed è diventato eternamente presente. Quando ascolto la proclamazione: "Beati i poveri in spirito" non ascolto solo una frase che è stata pronunciata duemila anni fa; ascolto una parola che è presente nel mistero di Gesù risorto; ascolto quindi una parola che oggi Gesù Signore rivolge a me, alla mia comunità, alla chiesa, a tutti gli uomini. Quando leggo la guarigione del cieco nato, quella parola mi pone in comunicazione con Gesù,

luce del mondo, che oggi illumina la nostra vita collocandola nell'orizzonte della rivelazione dell'amore di Dio, ci fa passare dalle tenebre alla luce. Quando leggo la narrazione della passione, posso sì ripercorrere la via dolorosa con le sue diverse stazioni, ma, più profondamente, incontro oggi la forza invincibile dell'amore di Dio che si confronta con il peccato dell'uomo e lo vince con il perdono. E così via. La risurrezione di Gesù rende perennemente attuale tutto quello che ha contribuito a 'dare forma' all'uomo Gesù, quindi le sue parole e i suoi gesti. Ma, dovremmo continuare, nel Cristo risorto è presente anche tutto l'Antico Testamento perché, come abbiamo ricordato, Gesù è il compimento di tutte le parole di promessa che costituiscono la storia di Israele. Quando leggiamo Mosè o Davide, o Isaia o anche il Qohelet cogliamo alcuni lineamenti del volto di Gesù, ne comprendiamo la ricchezza e la forza, impariamo ad ascoltare con docilità quella parola che è stata seminata in noi e che può salvare le nostre anime (cfr Gc 1,21).

II
L'EVENTO DELLA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELL'UOMO

18. Nell'eucaristia

Insomma: la Parola di Dio fatta carne in Gesù è diventata eterna nella gloria del Padre; è quindi parola eternamente presente all'uomo. Questa parola si fa evento nella vita della Chiesa ogni volta che essa viene proclamata, ascoltata, pregata, vissuta. Questo avviene in tempi e modi diversi che bisogna comprendere e apprezzare secondo le caratteristiche di ciascuno.
Il massimo di attuazione della parola è, naturalmente, quello che si compie nella celebrazione dell'eucaristia. Il motivo è evidente. L'eucaristia contiene, nel sacramento del pane e del vino, il gesto supremo di amore con cui Gesù ha donato la sua vita per noi, si è chinato a lavare i nostri piedi, ci ha riconciliato col Padre, ha stabilito la nuova ed eterna alleanza. In questo senso l'eucaristia contiene tutto il senso della Bibbia, anzi tutto il senso del cosmo. Il pane spezzato e il vino versato (che sono frutto della terra ma anche del lavoro dell'uomo), per la potenza dello Spirito Santo, diventano il corpo di Gesù offerto per noi e per l'umanità intera. Non può esserci rivelazione più grande dell'amore di Dio per noi e non può esserci svelamento più chiaro del nostro peccato e del bisogno che abbiamo di essere perdonati. La Bibbia non fa altro che esprimere attraverso una lunga narrazione e una molteplicità di parole quello che la croce di Gesù dice in un unico, totale gesto di amore. Per questo, quando la parola di Dio viene annunciata nell'eucaristia, essa possiede il massimo di forza, comunica l'energia dell'amore di Dio, muove alla conversione e rigenera alla vita nuova che è appunto vita in Cristo, nell'amore di Dio. Nell'eucaristia è convocata la Chiesa (in concreto una piccola porzione di Chiesa, ma in comunione col Vescovo, col Papa e quindi con tutta la Chiesa cattolica; per questo in ogni piccola comunità che si raccoglie si attua il mistero della Chiesa intera – una, santa, cattolica, apostolica). Infine nell'eucaristia si invoca lo Spirito Santo perché operi la cristificazione delle offerte (cioè trasformi il pane e il vino nel corpo di Cristo donato, nel suo sangue versato per noi) e operi, nello stesso tempo, la cristificazione dei presenti (cioè la trasformazione delle persone in membra dell'unico corpo di Cristo). È chiaro che, in questo contesto (memoria sacramentale della Pasqua – invocazione dello Spirito – assemblea della Chiesa) la forza della parola di Dio è massima; essa si esprime col massimo di attualità. Partendo dall'eucaristia si possono intendere anche le altre forme di attuazione della parola di Dio.
Ad esempio, nella celebrazione di tutti i sacramenti. È regola della Tradizione ecclesiastica che non si celebri un sacramento senza annuncio – almeno implicito – della parola di Dio. Questo perché il sacramento non è azione 'magica', ma azione reale del Cristo risorto. La parola che sta nella celebrazione, insieme ai gesti che vengono compiuti, costituisce un 'sacramento', un'azione di Cristo, richiama il significato di quanto viene compiuto e rende quindi il attuale la parola eterna. La differenza tra l'eucaristia e gli altri sacramenti definisce anche la differenza della proclamazione della parola; il legame tra gli altri sacramenti e l'eucaristia garantisce il legame tra i diversi momenti e le diverse modalità dell'annuncio. Ma in tutti i sacramenti si compie quello che è lo scopo di tutta l'economia sacramentale: l'inserimento dell'esistenza umana concreta nel mistero vivo di Cristo in modo che la nostra esistenza assuma la forma di Gesù e diventi, perciò, pur con tutti i nostri limiti, incarnazione autentica della parola di Dio: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto…" (Gv 15,5).

19. Nelle liturgie della parola

A un secondo livello possiamo collocare tutte le forme comunitarie di celebrazione della parola, da quelle compiute in chiesa, ai gruppi di vangelo tenuti nelle case. Anche qui la parola si attua con particolare energia perché è proclamata in un'assemblea, più o meno ampia, ed è accompagnata

dalla preghiera. La dimensione comunitaria è originaria e quindi essenziale alla Parola; la Parola di Dio, infatti, intende rivolgersi a ogni persona, fare appello alla sua libertà, chiedere la sua risposta, ma tutto questo in vista dell'edificazione del popolo di Dio e cioè per raccogliere insieme le diverse persone, le diverse culture e farne l'unica, varia famiglia dei figli di Dio. È evidente, allora, che quando la parola è proclamata davanti a un'assemblea, essa compie più pienamente la sua 'via'; il fatto di ascoltare insieme e di rispondere insieme costituisce già un legame autentico tra le persone, le 'edifica' come corpo di Cristo.
Similmente, quando l'accostamento alla Parola è fatto in un contesto di preghiera, si attuano le due dimensioni del dialogo di fede con Dio: l'ascolto (Dio ci dirige una parola e noi l'accogliamo nella fede) e la risposta (noi ci rivolgiamo al Signore e lo preghiamo insieme con altri credenti). Questa duplice dimensione è tradizionale nella vita spirituale cristiana. San Cipriano scriveva a Donato così: "Sii assiduo ora alla preghiera, ora alla lettura. Ora parla con Dio, ora Dio con te. Egli ti istruisca nei suoi precetti, egli ti formi." (Ad Donatum 15) A sua volta il Concilio, citando sant'Ambrogio, esorta: "La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché 'gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini'." (DV 25 = EV 908) L'importanza della preghiera nell'accostamento della parola di Dio dev'essere capita bene. Ascoltare la parola di Dio significa ascoltare Dio che ci parla. Non è in gioco solo un contenuto intellettuale che cerchiamo di capire, ma un Tu col quale entriamo in rapporto; diventa allora evidente



che il dialogo io-Tu, uomo-Dio è il vero obiettivo della parola. Solo quando questo dialogo si compie la parola raggiunge il suo scopo. La preghiera non è dunque un'aggiunta devozionale, esterna all'ascolto della parola; ne è la continuazione corretta e dovuta. Non per niente, durante l'eucaristia, la Chiesa c'insegna a pregare col 'salmo responsoriale': rispondiamo alla parola che abbiamo ascoltato con una parola orante dell'assemblea.

20. Nella lectio divina

Terzo livello: la lectio divina e cioè la lettura personale della Scrittura accompagnata dalla meditazione e dalla preghiera. Il termine 'lectio divina' si riferisce di per sé a un metodo preciso di accostamento orante alla Bibbia fatto di lettura, meditazione, contemplazione e preghiera; e forse varrebbe la pena tornare a questo significato originario. Di fatto, però, l'espressione viene oggi usata per indicare approcci diversi al testo biblico, accomunati, però, dal legame con la preghiera. Per questa forma di accostamento vale quindi quello che abbiamo ricordato appena sopra.

21. Nella lettura
e studio personale

Infine, a un quarto livello, vanno collocate tutte le forme di accostamento personale alla Bibbia sotto forma di lettura semplice o di studio accurato. Qui si può pensare che l'attuazione della parola di Dio sia meno intensa perché si tratta di una lettura privata e non pubblica, di un accostamento letterario e storico al testo senza un riferimento esplicito alla preghiera. Questo non significa, però, che questo accostamento sia secondario o trascurabile perché tutte la altre forme di ascolto sono nutrite e arricchite proprio dalla lettura personale e dallo studio.

22. Sintesi

Insomma, quello che volevo dire è, in fondo, una cosa semplicissima ma, mi sembra, preziosa da ricordare: le forme di accostamento al testo biblico sono molte e varie. In ciascuna di queste forme la forza spirituale della Parola di Dio si attua in modi e intensità diverse. Quanto più immediato è il riferimento al mistero di Cristo, quanto più intenso è il senso della Chiesa, quanto più 'orantÈ è l'atteggiamento di chi ascolta, tanto più intensa è l'energia spirituale che scaturisce dalla Parola. Da questa riflessione, però, lo ripeto, non si deve dedurre che basti l'annuncio della Parola nell'eucaristia perché lì la intensità è massima; che le altre forme possano essere omesse perché meno 'completÈ nella loro realizzazione. L'uomo non vive solo dei gesti più intensi dell'amore; anzi, questi stessi gesti, perché siano autentici, debbono

essere preceduti, accompagnati e verificati da mille altri gesti, meno intensi ma che coinvolgono tutte le dimensioni dell'esistenza umana. Lo stesso vale esattamente per la Parola di Dio. Può sembrare, ad esempio, che lo studio abbia meno valore rispetto a un incontro comune di preghiera (un gruppo di vangelo). Ma è vero che solo lo studio può aiutarmi a comprendere correttamente il significato preciso di un testo; e siccome la parola di Dio si attua in testi significativi è essenziale per noi non interpretare i testi secondo quello che ci viene in mente, ma secondo quello che i testi vogliono davvero dire: è questo quello che Dio 'aveva in mentÈ e voleva comunicarci. Sarebbe arroganza pretendere di capire tutto senza fare lo sforzo di studiare con oggettività; e sarebbe manipolazione della Parola di Dio pretendere che sia 'vera' la prima interpretazione che mi viene in mente. Certo, non tutti possono studiare ebraico e aramaico e greco e fare uno studio scientifico della Bibbia. Proprio per questo ci sono nella Chiesa persone che dedicano la loro vita allo studio. Il loro lavoro è personale, ma è al servizio della Chiesa e aiuta anche chi non ha il tempo o la possibilità di studi approfonditi. Rimane il fatto che non si può prescindere dallo studio se si vuole fare un accostamento serio alla Bibbia. In modo simile i gruppi di vangelo non sono 'liturgia' in senso proprio e quindi hanno un minore spessore ecclesiale; tuttavia essi svolgono un'azione che nella liturgia è più difficile: permettono la creazione di legami di riconoscimento tra tutti i membri del gruppo, favoriscono il comunicarsi a vicenda le proprie esperienze di fede, aiutano a confrontare la Parola con esperienze concrete di vita. Infine, la semplice lettura della Bibbia, continuata con fedeltà un giorno dopo l'altro, apparentemente povera nei suoi contenuti, è indispensabile per produrre una familiarità crescente col testo; e così via.
Abbiamo ricordato questi diversi livelli di 'attuazionÈ della Parola non per fare una classifica e svalutare alcune forme rispetto ad altre, ma per cogliere la pluralità degli approcci necessari perché, attraverso diverse e complementari forme di accostamento, l'ascolto sviluppi al massimo le sue potenzialità.

III
SCELTE PASTORALI

A questo punto posso indicare alcune scelte pastorali che favoriscano l'azione efficace della parola di Dio nella nostra Chiesa.

23. Celebrare la Parola

Il primo punto, naturalmente, riguarda la liturgia della Parola; nell'eucaristia, anzitutto, ma anche nella celebrazione degli altri sacramenti. Qui, l'abbiamo ricordato, l'annuncio della Parola ha il massimo di efficacia; a noi tocca non 'frustrarÈ questa energia spirituale con una celebrazione sciatta, che non manifesta la presenza del Signore.
Si tratta, anzitutto, di 'celebrare'; non semplicemente di leggere un brano della Bibbia, ma di accogliere con stupore, gioia, riconoscenza, docilità, fede, la parola che al Signore piace inviarci. La liturgia della parola è un evento, qualcosa che succede; vi sono coinvolti tutti: l'assemblea, il celebrante, i diversi ministri (diacono, lettore, salmista, accoliti, coro…). L'essenziale è che appaia quello che avviene: il Signore ha convocato la sua comunità e instaura con essa un dialogo di comunione e di amore.

24. La proclamazione del vangelo

Per comprendere partiamo dall'annuncio del vangelo che è il punto culminante di questa liturgia. S'inizia con un piccolo dialogo: "Il Signore sia con voi!" "E con il tuo Spirito." "Dal vangelo secondo…" "Lode a Te, o Cristo." Serve, questo dialogo, a 'svegliare la comunità' e renderla consapevole di quanto sta avvenendo. Gesù ha promesso che "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro." (Mt 18,20) Se questa promessa si compie in momenti diversi, si compie anzitutto qui e l'assemblea ne deve essere consapevole. Dunque: Il Signore sia con voi! Il Signore risorto, vivente, dalla cui bocca esce una spada affilata a doppio taglio (Apc 1,16), che siede sul trono di Dio ma nello stesso tempo cammina in mezzo alle chiese (cfr Apc 2,1). L'assemblea deve prendere coscienza di tutto questo e le parole del diacono glielo ricordano. Così come il diacono deve ricordarsi che, in quel momento, è lui a emettere la voce e articolare i suoni, ma la parola è di Cristo e Cristo parla attraverso di lui. Lo Spirito che ha ispirato gli agiografi a scrivere, ispira ora il diacono a leggere così come deve ispirare la comunità a capire e a rispondere. Ascoltiamo, dunque, con stupore, la proclamazione del vangelo. "A nessuno sfugge che tra tutte le Scritture, anche del Nuovo Testamento, i Vangeli meritamente eccellono, in quanto costituiscono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo Incarnato, nostro Salvatore." (DV 18 = EV 899) Dobbiamo amare ciascuna delle parole del vangelo, ciascuna delle sue immagini perché nascono dall'amore amicale di Dio e ci introducono nel mistero della sua stessa vita. Proprio per questo viene data la pos-

sibilità di cantare il vangelo; è il modo più solenne per esprimere il valore di quanto si sta leggendo, il dialogo di amore in cui questa lettura si colloca, la gioia che vuole suscitare nel cuore di chi ascolta. Naturalmente, bisogna che chi canta possa farlo bene, senza distrarre l'assemblea e senza rendere impossibile la comprensione delle parole. Il canto, se lo si sceglie, deve aiutare la comprensione, non renderla più difficile. Non si tratta di un'esibizione da ammirare, ma di una lettura da valorizzare. Al termine della lettura il diacono proclama: "Parola del Signore!" e l'assemblea risponde: "Lode a Te, o Cristo!" Dobbiamo capire e far capire che il senso di questa espressione non è: "Parola che il Signore ha pronunciato o vissuto duemila anni fa e che oggi viene da noi ripresa", ma piuttosto: "Parola che il Signore risorto rivolge oggi alla sua comunità qui raccolta per illuminarla e correggerla, purificarla e muoverla all'amore; parola che ci mette in comunicazione con quel Gesù di Nazaret che passò in mezzo a noi facendo del bene e che ora vive alla destra del Padre come Signore in grado di salvare l'uomo."
A questa proclamazione del vangelo si collega tutto il resto della liturgia della parola. Il 'versetto al vangelo', anzitutto. Si tratta, infatti, di una breve frase che anticipa il testo evangelico e, in questo modo, prepara gli ascoltatori a comprenderne il senso fondamentale. Questo versetto è incorniciato da un alleluia proclamato (cantato) dal lettore e poi dall'assemblea. L'alleluia è sempre espressione di gioia e scaturisce necessariamente ovunque ci rendiamo conto che Dio è entrato nello spazio della nostra esistenza e ha agito. La parola di Dio per noi, l'abbiamo ricordato, deve per forza suscitare stupore e riconoscenza; si canti dunque l'alleluia, si accolga la parola con gioia.

25. Le altre letture

Al vangelo è collegata, naturalmente, la prima lettura che generalmente è presa dall'Antico Testamento ed è scelta in modo da corrispondere al vangelo. La Chiesa è convinta che tutto l'Antico Testamento rende testimonianza a Gesù perché in Gesù viene portata a compimento la rivelazione di quell'amore di Dio che è il senso di tutto. Ci vorrà molto tempo e molta educazione biblica prima che le nostre assemblee riescano a gustare questi testi. E tuttavia è importante che l'Antico Testamento venga proclamato perché Gesù non appaia un meteorite apparso improvvisamente, ma piuttosto come il compimento di un lungo processo di rivelazione: la storia di Israele come storia privilegiata di salvezza. È attraverso questo legame con l'Antico Testamento che si può riconoscere anche il legame del mistero di Gesù con tutta la storia umana. Eliminare L'Antico Testamento significherebbe dimenticare tutti quei legami concreti che uniscono la storia di Gesù con il resto della storia umana, e questo renderebbe incomprensibile il mistero di Gesù stesso. La prima lettura termina con la proclamazione: "Parola di Dio!" e l'assemblea risponde: "Rendiamo grazie a Dio!" Poi, dopo un attimo di silenzio, segue la proclamazione di un salmo sotto forma responsoriale: salmista e assemblea. L'attimo di silenzio serve per renderci conto che non stiamo ammucchiando letture diverse, ma ci prepariamo a rispondere alla lettura che abbiamo ascoltato. Che la risposta sia data con un Salmo indica chiaramente l'intenzione della chiesa: Dio stesso ci mette sulla bocca le parole di una risposta degna. Insomma, ci lasciamo coinvolgere in un dramma che ci è proposto da Dio e noi accettiamo volentieri di 'entrare in gioco' nel modo in cui Dio vuole.
Poi una seconda lettura presa dall'epistolario del Nuovo Testamento. Il messaggio degli apostoli ci aiuta a comprendere in profondità il mistero di Cristo come rivelatore del Padre, come parola di Dio fatta carne. Appunto: "Cristo in voi, speranza della gloria." (Col 1,27) Solo questo ci può permettere di comprendere la profondità del mistero che il vangelo narra: la guarigione di un cieco, il dialogo con una donna, un racconto in parabole… piccoli avvenimenti ma nei quali si delinea il mistero della redenzione dell'uomo. Paolo e gli altri autori del Nuovo Testamento sono necessari per incominciare a sondare le insondabili ricchezze di Cristo.

26. I ministeri
nella liturgia della Parola

Rimane da dire una parola sui protagonisti della liturgia della parola: il diacono, i lettori, il salmista, il coro, l'assemblea. Quanto abbiamo detto è di per sé sufficiente a comprendere l'importanza che ciascuno faccia bene la sua parte. Deve compiersi un dialogo; nessuno è solo ascoltatore, ma nessuno può rubare agli altri la parola. Ciascuno deve intervenire con umiltà (avviene qualcosa di più grande di noi) e consapevolezza (avviene attraverso di noi). Il lettore deve dunque annunciare con chiarezza e semplicità. La chiarezza è fondamentale. Chi ascolta deve poter capire bene quanto viene annunciato. Per questo non vanno bene lettori improvvisati; chi legge, se vuole leggere bene, dando il senso corretto alle parole e il ritmo corretto alle frasi, deve conoscere bene il testo, averlo letto più volte a voce alta, articolando i suoni.



Deve sapere, il lettore, che Dio parla all'assemblea attraverso la sua voce; ma questo richiede necessariamente che l'assemblea capisca quanto viene letto. Ci vorranno anche buoni impianti di diffusione del suono; ma ci vuole, anzitutto, la voce del lettore stesso. Un'avvertenza. Qualcuno potrebbe pensare che, siccome è Dio stesso che parla attraverso la voce del lettore, la lettura debba avere qualcosa di enfatico che ne sottolinei la forza. È vero il contrario. Ogni enfasi attira l'attenzione sul lettore che diventa in qualche modo attore. Ma nella liturgia della Parola il lettore è solo strumento; quindi deve essere evitata accuratamente ogni drammatizzazione impropria perché appaia in tutto il suo splendore la Parola stessa.

27. L'assemblea

Una breve osservazione anche sull'assemblea. Non c'è bisogno che dica l'importanza della sua partecipazione. Il fatto che siano solo poche parole quelle che l'assemblea pronuncia non significa che siano parole poco importanti. Basta un 'sì' nella celebrazione del matrimonio per impegnare tutta la vita! E quando l'assemblea proclama di aver ascoltato il Signore, evidentemente con questa Parola si compromette, si lega. Così bisogna insegnare all'assemblea a seguire la liturgia della parola ascoltando (non leggendo le letture nel foglietto). Il motivo è che la lettura è personale (ciascuno legge sul suo foglietto, col suo ritmo di lettura) mentre l'ascolto è comunitario (tutti ascoltano l'unica parola che viene proclamata. Ora, siccome lo scopo della liturgia della Parola (e di tutta la liturgia) è quello di formare un unico popolo, non ha evidentemente senso che ciascuno legga per conto suo. È invece pieno di significato che tutta l'assemblea, dopo aver ascoltato, esprima la sua adesione unanime alla parola udita.

28. Gli altri elementi della celebrazione

Dobbiamo, infine, ricordare il valore di tutti gli elementi materiali che vogliono esprimere l'importanza di quanto sta avvenendo. La cura dell'ambone, anzitutto. Dev'essere in una posizione visibile e deve presentarsi con la bellezza che compete alla parola di Dio; il fatto stesso che il lettore o il diacono si rechi all'ambone per annunciare la Parola dice che questa non è una parola come le altre; è parola che viene annunciata non in un luogo qualsiasi, ma in un luogo preciso, preparato proprio per il Signore stesso che parla.
Secondo: il libro. La tradizione della Chiesa conosce i lezionari e gli evangeliari: libri fatti con particolare cura, che manifestano anche esternamente il valore della Parola che contengono. Dobbiamo valorizzare questo elemento, piccolo, esterno, ma prezioso. Mai quindi, si legga da un foglietto volante. La scelta del libro da cui leggere sarebbe irrilevante se si trattasse di trasmettere semplicemente il contenuto intellettuale di un testo di letteratura o di filosofia. Ma non è questo che avviene nella liturgia della parola. Quella che viene annunciata è la parola di Dio e il lettore che l'annuncia è, in quel momento, 'bocca di Dio'. La qualità del libro da cui si legge serve a richiamare questa dimensione.
L'incenso. Nelle celebrazioni più solenni viene usato anche l'incenso e non per caso. L'incenso nasconde e rivela nello stesso tempo; manifesta che siamo di fronte a un'esperienza che ci supera: da una parte vediamo e ascoltiamo, ma nello stesso tempo quello che accade è più di quanto gli occhi possano registrare o gli orecchi percepire. La nube dell'incenso allude al mistero. Nello stesso tempo l'incenso avvolge di profumo l'ambone e il libro e il lettore. C'è un profumo di vita nella parola di Dio, il profumo che definisce la conoscenza di Dio e del suo Figlio (2Cor 2,14). Naturalmente le cose che abbiamo detto descrivono una celebrazione solenne. Capisco che non tutti i giorni si possa fare una liturgia così. Ma è importante anzitutto che ci siano occasioni nelle quali la liturgia viene celebrata col massimo di chiarezza e di forza; e che, negli altri casi, si abbia sempre davanti quel significato pieno che la liturgia contiene. In questo modo anche gli aggiustamenti saranno fatti saggiamente, in modo cioè da non alterare il senso vero di quanto accade ma di renderlo trasparente.

29. L'omelia

Della liturgia della parola fanno parte anche l'omelia del

celebrante e la professione di fede. Sottolineo solo che lo scopo dell'omelia è rendere la partecipazione alla liturgia più attiva e consapevole. L'omelia non è un'interruzione del corso della Messa per insegnare qualcosa; è invece un elemento integrante della Messa stessa che permette di vivere con massimo si attualità quanto viene proclamato. Arte del predicatore sarebbe riuscire a unire in modo armonico la parola che è stata annunciata con la liturgia che si celebra e con l'assemblea concreta che è presente. Un'omelia è 'riuscita' quando ha aiutato l'assemblea a celebrare bene; e celebrare bene significa lasciare che la propria vita concreta – famiglia, lavoro, amicizia, pensieri, desideri, decisioni… – venga toccata dal mistero di Cristo e ne esca rinnovata, convertita. L'omelia non è un pretesto per combattere le proprie battaglie personali o per esporre i propri intelligenti punti di vista; è invece il compito di far emergere l'attualità di quanto è stato proclamato e coinvolgere l'assemblea in quanto viene celebrato.

Da qui l'importanza della fedeltà alla celebrazione, alle letture, all'assemblea. Vi chiedo anche, con umiltà, di fare sì che le omelie aprano alla speranza. Deve avvenire quanto sant'Agostino poneva come obiettivo del catechista chiamato ad annunciare ai principianti il cuore del vangelo: "Attraverso l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami." (de Cathechizandis Rudibus 4,8; cfr DV 1 = EV 872) Sono convinto che le 'tiratÈ contro i presenti sono controproducenti o perlomeno inutili. E nessuno deve avere l'impressione che stiamo strumentalizzando l'omelia per promuovere e ottenere qualcosa che sta a cuore a noi. Quando questo avviene, l'ombra ricade non solo sul predicatore ma sulla liturgia stessa che ne esce svilita. Dobbiamo poter dire come san Paolo: "Noi fungiamo da ambasciatori per Cristo… Vi supplichiamo in nome di Cristo…" (2Cor 5,20) Questo suppone che il predicatore abbia "il pensiero di Cristo" (1Cor 2,16) e non sia mosso da altri interessi che lui: "Per me, infatti, il vivere è Cristo." (Fil 1,21)

In concreto, mi sembra sia importante che l'omelia venga apprezzata e capita nel suo grande valore. Mi piacerebbe, ad esempio, che una piccola omelia – di tre minuti – accompagnasse la celebrazione quotidiana della Messa e che l'omelia della domenica – di dodici minuti – fosse preparata accuratamente. Non posso che compiacermi con quei preti – e sono un certo numero – che cominciano il lunedì a leggere le letture della domenica successiva e che poco alla volta durante la settimana raccolgono il materiale che deve confluire nell'omelia. Hanno sempre insegnato che per parlare efficacemente bisogna avere qualcosa da dire; poi dirlo con chiarezza; e, una volta detto, tacere. Credo che la regola si adatti benissimo anche all'omelia: deve avere qualcosa da comunicare, essere chiara, non trascinarsi inutilmente in fiumi di parole. Per raggiungere questo obiettivo hanno valore anche quegli incontri nel quali preti e laici preparano insieme il materiale dell'omelia.

30. La catechesi e i catechisti

A questo punto andrebbe inserito il riferimento alla catechesi e ai catechisti. Non c'è dubbio, infatti, che tocchi proprio alla catechesi familiarizzare le nuove generazioni con il testo biblico, introdurre alle strutture fondamentali della storia della salvezza cioè del rapporto di Dio con noi, trasmettere i contenuti essenziali della fede a partire dalla Sacra Scrittura. Di fatto, però, questo lavoro è già descritto e proposto egregiamente nel progetto dalla ICFR che la nostra diocesi si è data come impegno primario. Non posso, dunque, che rimandare ai testi che illustrano e guidano questa proposta invitando tutti i catechisti ad approfondirli e soprattutto ad attuarli nel loro prezioso servizio.

31. Esercizi e ritiri spirituali

Desidero solo accostare al lavoro della catechesi in genere la proposta di momenti particolari di approfondimento e di preghiera: gli esercizi spirituali e le giornate di preghiera. Di per sé gli 'Esercizi Spirituali' così come li ha pensati sant'Ignazio di Loyola sono un periodo prolungato (quattro settimane) di riflessione, preghiera, dialogo spirituale, per giungere a discernere la propria vocazione, quello che il Signore si attende da noi. E avremmo proprio bisogno di riscoprire e offrire di nuovo questa opportunità. È raro, infatti, che un ragazzo abbia il tempo e la tranquillità necessari per interrogarsi seriamente sulla sua vocazione e cioè sul modo migliore per lui di realizzare la vocazione al dono di sé, all'amore, al servizio di Dio. Quand'anche nascesse il desiderio di donarsi al Signore, le mille attrattive e possibilità che il mondo d'oggi offre sono capaci di 'distrarrÈ l'attenzione in modo che il seme non giunge a maturazione. Per questo dobbiamo offrire corsi di esercizi spirituali, momenti prolungati di silenzio, ascolto, preghiera; è non c'è modo migliore di farlo che accostando al alcuni testi biblici. È anzitutto attraverso il testo biblico, infatti, che si struttura il dialogo di Dio con gli uomini: "Nei Libri Sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre

con essi; nella parola di Dio, poi, è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale." (DV 21 = EV 904) Proporre la lettura e meditazione di un testo biblico significa proporre una parola autentica di Dio a noi e quindi significa impostare quel dialogo di fede, amicizia a amore in cui consiste l'esistenza cristiana stessa. Bisognerà dunque offrire numerosi corsi di esercizi spirituali ai giovani per aiutarli a impostare la loro vita come dialogo amicale con Dio e riconoscere le scelte fondamentali di vita come 'vocazionÈ in senso pieno.
Nello stesso modo desidero che, soprattutto in alcuni momenti dell'anno liturgico, siano offerte giornate di riflessione e di preghiera (ritiri spirituali), per ritrovare l'equilibrio spirituale della propria vita. Anche in questo caso l'ideale è proporre alcuni testi biblici (o un libro della Bibbia) come inizio di un dialogo di fede e di una revisione di vita.

32. I gruppi biblici di lettura e di preghiera

Grazie a Dio, sono diffusi in diocesi i gruppi di lettura e di preghiera del vangelo; alcune persone si trovano in una casa privata, leggono un brano di vangelo, lo commentano con libertà e pregano a partire dalla parola ascoltata. Sono una delle nuove forme di evangelizzazione e di catechesi che si stanno diffondendo. Non posso che riconoscere in questi gruppi una grande speranza per la Chiesa. Che alcuni cristiani cerchino un contatto regolare con la parola di Dio, che lo facciano insieme ad altri, che accompagnino questo ascolto con una preghiera spontanea è cosa più che buona. Desidero quindi solo che questi gruppi si diffondano e che vengano proposti a tutti. Aggiungo solo qualche osservazione che spero non sia inutile.
La prima è che i gruppi di vangelo richiedono il servizio di un animatore, una guida che sia preparato sia dal punto di vista biblico, sia dal punto di vista della dinamica di gruppo. Se non c'è un animatore attento e preparato difficilmente i gruppi resistono nel tempo. Poco alla volta, infatti, si cominciano a ripetere le stesse osservazioni e si ha l'impressione di non aver niente di nuovo da dire. L'animatore deve essere capace di cogliere e di esprimere le caratteristiche proprie di ogni testo; deva sapere rispondere alle domande immediate di tipo letterario e storico che inevitabilmente sorgono; deve saper guidare il gruppo in modo da sollecitare gli interventi, da evitare le discussioni inutili, da mantenere un clima di accoglienza reciproca. È importante, infatti, per il buon funzionamento del gruppo, che non ci si lasci prendere dall'impulso di contestare le riflessioni de-



gli altri, di affermare le proprie come uniche vere, di ottenere piccoli 'successi' e riconoscimenti. Lo scopo di questi gruppi, infatti, non è quello di definire il significato preciso di un brano (a questo bisogno rispondono meglio le sessioni di studio), ma di illuminare l'esperienza di fede con la luce della Parola. L'unico confine preciso da riconoscere e accettare è quello della fede della Chiesa entro la quale si muove la fede di ciascuno. È proprio questa la funzione del 'simbolo' (il 'credo', la professione di fede): permettere di riconoscere quella fede personale che sta all'interno della fede della Chiesa e quella che invece se ne allontana. Quando questa comunione è garantita, i cammini personali possono essere diversi e dobbiamo imparare ad ascoltarci e apprezzarci a vicenda.

33. L'ospitalità

Un'importanza grande ha in questi gruppi il contesto di ospitalità e il clima di fraternità che li accompagnano. Che una casa privata si apra per accogliere quelli che desiderano pregare insieme è già un fatto importante, che rivela lo stile della Chiesa. Ci sono persone che hanno dal Signore il dono della affabilità, che sono capaci di accogliere a cuore aperto, senza riserve. Queste persone contribuiscono non poco al buon funzionamento dei gruppi di vangelo perché aiutano le persone a sentirsi 'a casa propria', in famiglia. E forse questo è uno dei bisogni più sentiti e diffusi oggi. La persona che accoglie e quindi dirige il gruppo deve interessarsi anche di mantenere il contatto col parroco, tenendolo al corrente di quanto si fa, invitandolo in qualche occasione particolare. Questo legame di comunione è decisivo perché i gruppi di ascolto non appaiano gruppi privati che percorrono un cammino

autonomo, ma piuttosto siano espressione dell'unica Chiesa.
Senza togliere nulla alla spontaneità, che è una delle caratteristiche positive di questi gruppi, cercheremo di offrire a tutti piste di riflessione che arricchiscano gli incontri e li rendano efficaci anche dal punto di vista della catechesi biblica. L'ideale sarebbe che i gruppi di vangelo si sviluppino fino a diventare piccole comunità di credenti (comunità di base). È importante che la presenza ecclesiale sul territorio non venga meno a motivo della diminuzione dei preti: questa presenza è un obiettivo primario della pastorale; se non la si può raggiungere con la diffusione capillare delle parrocchie, bisogna raggiungerla con la moltiplicazione di piccole comunità nelle quali le persone possano vivere rapporti di vicinanza e di carità.

34. La lectio divina

Da qualche anno va diffondesi un po' ovunque la prassi della lectio divina, un modo di accostare la parola di Dio facendone sorgente di meditazione e di preghiera. La lectio è, di per sé, un metodo di accostamento della Bibbia proprio della tradizione monastica e codificato nel sec. XII da Guigo II, certosino. A lui risale la articolazione classica della lectio in: lectio, meditatio, oratio, contemplatio. In un suo intervento il card. Martini aveva aggiunto anche consolatio, discretio, deliberatio, actio: il motivo era quello di creare un ponte tra la parola di Dio e la vita e vedere come tale ponte possa funzionare nel modo migliore.
Di fatto, però, il termine lectio è diventato sinonimo di una spiegazione della Bibbia che conduca alla preghiera e la sostenga, indipendentemente da un metodo preciso. Mi piacerebbe che, almeno in alcune occasioni, si proponesse la lectio anche nella sua modalità monastica. In ogni modo sono favorevole a ogni accostamento 'pregato' alla parola di Dio. Mi sembra che sia una scuola preziosa di preghiera cristiana, proprio perché dà consapevolmente alla preghiera la forma di risposta alla parola creativa di Dio.
Prendiamo allora l'introduzione alla lectio divina come uno dei compiti, soprattutto in occasione di ritiri o esercizi spirituali.

35. La lettura continua

L'accostamento occasionale alla Bibbia è certo da lodarsi. Tuttavia un'autentica familiarità con la Bibbia richiede un accostamento regolare, quotidiano. Non per nulla tutti i sacerdoti, pregando con la liturgia delle ora, sono 'obbligati' a leggere un capitolo della Bibbia ogni giorno. Non posso certo sperare che tutti i credenti bresciani si impegnino a una lettura quotidiana dalla Bibbia, ma questa lettura quotidiana posso ben consigliarla e favorirla. Lo faccio con convinzione perché credo che la lettura continua e regolare sia la base che nutre tutte le altre forme di accostamento alla Bibbia stessa. Non ignoro nemmeno le difficoltà che questo tipo di lettura comporta. Quando si deve leggere la legislazione levitica sui sacrifici, o quando capitano le liste genealogiche del libro delle Cronache, viene facilmente la voglia di saltare o addirittura di abbandonare la lettura. Non solo: quando si leggono nel libro di Giosuè parole che comandano lo herem (l'anatema; vedi nota della Bibbia di Gerusalemme a Gs 6,17) potrebbe venire da scandalizzarci, anche se i nostri occhi hanno visto di peggio. Ma l'esperienza dice che chi ha la perseveranza e continua regolarmente la lettura ne avrà anche il premio. La maggior parte delle difficoltà scomparirà da sé, solo attraverso la familiarità col testo; alcune altre difficoltà costringeranno ad approfondire il tema e porteranno a una conoscenza migliore della Bibbia.
Tutto questo per dire che propongo alla diocesi la lettura continua della Bibbia. Esistono calendari che suggeriscono la lettura di un capitolo al giorno; in quattro anni si sarà letto tutto l'Antico Testamento e due volte il Nuovo Testamento. Si tratta, in questo caso, di un impegno proposto ai singoli. Ciascuno è libero di muoversi come desidera, anche se cercheremo di diffondere un piccolo calendario che associ i libri letti al tempo liturgico che viviamo. Si tenga però presente: questa lettura è del tutto personale, ma contribuisce alla crescita della Chiesa bresciana intera; non ci muoviamo nell'ambito del totalmente privato.

36. Le missioni popolari

Il Codice di Diritto Canonico chiede di indire regolarmente le 'Missioni Popolari' (can. 770; il codice precedente chiedeva di farle almeno ogni dieci anni; quello attuale recita: "secondo le disposizioni del vescovo diocesano"). Sono l'occasione per rinnovare l'annuncio del vangelo facendolo giungere a tutte le famiglie della parrocchia. Dobbiamo obbedire a questa prescrizione; ma dobbiamo anche trovare il modo perché la Missione sia efficace. Obiettivo imprescindibile è che vengano raggiunte davvero tutte le persone e a tutte venga trasmesso l'invito a conoscere meglio Gesù Cristo e il vangelo. Per questo è necessario che tutta la parrocchia si mobiliti; che i missionari che vengono da fuori possano contare sulla collaborazione dei praticanti; che la responsabilità per la Missione sia sentita e vissuta da tutti. Cercheremo per questo di raccogliere i dati sui diversi

modi d'impostare le Missioni per offrire suggerimenti precisi. Non siamo in grado di imporre un unico schema a tutti, ma possiamo fare buon uso delle esperienze fatte per non ripetere errori e sfruttare invece quelle strade che si sono dimostrate utili.

37. Il ministero dei lettori

Nella disciplina della Chiesa esiste un ministero istituito che si lega proprio alla parola di Dio; è il ministero del lettore. Desidero che anche la nostra Chiesa formi e istituisca dei lettori permanenti, che facciano della parola di Dio il centro vitale della loro formazione e l'ambito preciso del loro servizio. Mi sembra che il cammino verso questa meta debba partire dal ministero di fatto. Ci sono di fatto alcune persone, nelle comunità parrocchiali, che vivono un'attenzione particolare alla Bibbia e compiono un servizio riconosciuto; penso ad alcuni catechisti, a persone che annunciano la Parola nella Messa, agli animatori di gruppi del vangelo. Tutte queste persone possono fare dei cammini di approfondimento della Bibbia nei corsi per catechisti, nell'Istituto Superiore Scienze Religiose, in corsi biblici offerti in diocesi e fuori diocesi. Quando la comunità riconosce in loro il dono del servizio alla Parola, quando si riconoscono le qualità spirituali e umane che sono necessarie per un ministero, quando si vede che il modo di operare edifica la comunità (e non la divide), allora la comunità insieme col parroco può chiedere che una persona venga istituita lettore permanente. Sarà necessaria una breve preparazione per cogliere il valore del ministero, comprenderne gli impegni, gustarne la forza spirituale; poi l'istituzione potrà essere fatta.
Insomma, desidero che l'istituzione al ministero sia preceduta (e motivata) da un lungo periodo di servizio nel quale il ministero sia esercitato di fatto; che la comunità riconosca il dono del Signore senza perplessità; che ne senta il bisogno e ne faccia richiesta al vescovo. Quello che l'istituzione aggiunge al ministero di fatto è il riconoscimento ecclesiale e quindi il mandato a svolgere il ministero della Parola. Naturalmente il ministero del lettorato non è un sacramento, ma si può dire che entra nella logica sacramentale che regge tutta l'esistenza della Chiesa.

IV
MARIA SANTISSIMA, MODELLO DI ACCOGLIENZA DELLA PAROLA DI DIO

38. Maria, modello dell'ascolto di fede



Desidero completare questa riflessione sulla Parola di Dio nella vita della Chiesa collocandola nel contesto dell'esperienza spirituale di Maria così come ci è presentata nel vangelo secondo Luca. Il Concilio ci ha insegnato che Maria è la figura stessa della Chiesa, la Chiesa vissuta in pienezza e perfezione dello Spirito. La Chiesa impara a conoscersi proprio quando contempla Maria e trova in lei, pienamente realizzata, la sua stessa vocazione. Maria, infatti, è la madre del Verbo Incarnato; ha offerto la sua stessa carne al Verbo eterno perché prendesse forma umana in lei. E non è forse questo il mistero anche della Chiesa? Non è essa il corpo di Cristo che si edifica attraverso la vita di sempre nuovi membri? E come la Chiesa può vivere la sua maternità spirituale se non imparando da Maria? Per questo desidero richiamare i due brani dell'annunciazione della visitazione Lc 1,26-39 e Lc 1,29-55.

39. Il racconto dell'annunciazione

Il racconto dell'annunciazione è il racconto di come il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Tutto, naturalmente, ha origine nella volontà creativa, gratuita, immotivata di Dio stesso. È Dio che manda il suo messaggero, l'angelo Gabriele, a portare la sua parola – il suo Verbo – a Maria. Questo primato della grazia deve essere ricordato sempre: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te." Sono le parole dell'angelo a Maria ma le possiamo leggere anche come parole di Dio alla Chiesa. Davvero la Chiesa è bella, non per i nostri meriti, ma per la grazia incorruttibile di Dio. Di fronte al turbamento di Maria che non comprende, l'angelo spiega il disegno di Dio: "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre; e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine." (Lc 1,31-33) Come nota la BJ "le parole dell'angelo si ispirano a vari passi messianici dell'A.T." Proprio

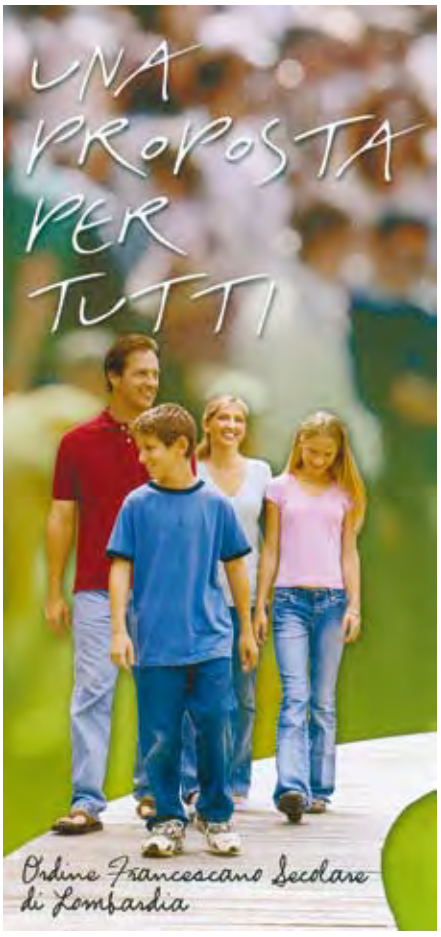
così: l'angelo non dice nulla di nuovo; dice a Maria che la parola di Dio, quella annunciata attraverso i secoli dai profeti, si compirà in lei. Dio ha un disegno sul mondo da Lui creato, sulla storia che egli governa. Ebbene, questo disegno è parola negli oracoli dei profeti; questo medesimo disegno diventerà carne nel seno di Maria. Come ho già ricordato, questo è il senso della missione della Chiesa: che la Parola di Dio continui il cammino della sua incarnazione; la Chiesa offre se stessa alla parola di Dio perché la Parola assuma ancora forma umana nella storia, nel cosmo.
La domanda successiva di Maria riguarda il modo in cui questa incarnazione potrà compiersi e la risposta dell'angelo è chiarissima: non si tratta di fare appello alla potenza di strumenti umani, ma di ricevere nella docilità la forza dello Spirito di Dio e diventarne strumento. La verginità di Maria dice la vocazione verginale della Chiesa che non è chiamata a unirsi alle potenze del mondo per diventare forte, ma alla parola di Dio per diventare madre. Una volta che la volontà di Dio su di lei è espressa, la risposta di Maria è senza riserve: "Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola": la parola dell'angelo, cioè la parola che Dio le ha comunicato attraverso l'angelo (Lc 1,38). In questo atteggiamento Maria è il modello perfetto della Chiesa, donna dell'ascolto che accoglie la parola e le offre la sua stessa vita perché la parola giunga a portare frutto in lei. Tutte le domeniche, quando la comunità cristiana si raccoglie per la celebrazione dell'eucaristia, avviene esattamente questo: il Signore parla alla sua comunità, la comunità ascolta, riconosce la parola di Dio ("Gloria a Te, Signore!"), cerca di comprenderla nel modo più pieno e si mette a disposizione della Parola perché essa, la Parola, prenda carne in lei e operi nella storia.

40. Il racconto della visitazione

Al racconto dell'annunciazione segue immediatamente quello della visitazione, anche questo un racconto straordinario e illuminante. Maria va a visitare la sua parente Elisabetta, anch'essa incinta nonostante la sterilità e l'età avanzata. Di per sé, si tratta di un episodio marginale che si colloca nella semplicità del quotidiano. E invece no. Maria entra in casa di Zaccaria, saluta Elisabetta e niente è più come prima. Il bambino di Elisabetta sussulta nel suo seno. Diventerà un profeta, quel bambino, Giovanni Battista; ma già ora, prima ancora di nascere, è profeta, anzi è il più grande dei profeti perché ha il dono di poter riconoscere il Messia che viene a salvare il suo popolo. Di fatto quel sussulto non è un semplice movimento del feto nel seno della madre; è un salto di gioia che esprime lo stupore perché le promesse dei profeti si compiono. È Elisabetta stessa che interpreta le cose in questo modo: all'udire la voce di Maria, infatti, Elisabetta "fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo… Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo." (Lc 1,41-45) Perché tutto questo sconvolgimento? Naturalmente perché Maria è incinta del Messia e dovunque essa vada porta la benedizione che il Messia rappresenta. Anche qui: si può dire meglio il senso della storia della Chiesa nel mondo? Portare la gioia della salvezza che viene da Dio; ma questa gioia può essere portata solo perché la parola di Dio è stata ascoltata, capita, concepita nella fede e nell'obbedienza.
Potremmo allora dire che tutto il senso del nostro programma pastorale è rendere la Chiesa bresciana sempre più mariana, sempre più simile a Maria. Proprio per andare verso questo traguardo dobbiamo diventare ascoltatori della Parola; dobbiamo 'concepirla' accogliendola nella fede; dobbiamo portarla nel mondo attraverso un'esistenza rinnovata e modificata dall'incontro con la Parola. Il Signore ci doni di percorrere con decisione e con gioia questa strada.

Brescia, 4 luglio 2008

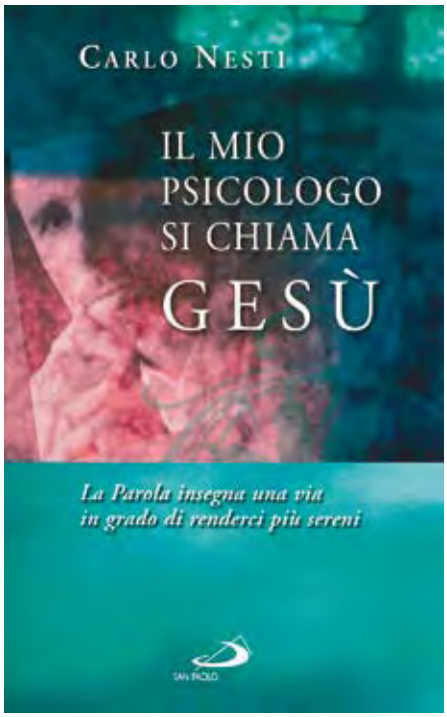
Solennità
della Dedicazione
della Cattedrale



Invito alla lettura

Il mio psicologo si chiama Gesù

Carlo Nesti, l'autore del libro, non è né uno psicologo né un teologo: è un osservatore comune ma curioso – è giornalista – uno come noi "in cammino verso la meta" che si interroga sul senso della vita e del suo contrario, la morte, sul perché credere, avere fede; su come realizzarsi, quotidianamente, da cristiani. E si chiede: la Parola insegna una via in grado di renderci più sereni? (questione di grande attualità, intorno a cui si sono sviluppate molte teorie e studi, dall'America all'Europa). Si, risponde lo scrittore e ci spiega in che modo lo ha scoperto. Ha "rivisitato" il Vangelo e ha cercato nelle frasi di Gesù le indicazioni per rivoluzionare l'esistenza. Ha immaginato di trasformarlo (Gesù Cristo) nel suo, e nel nostro, psicologo. Ha ascoltato la sua voce, chiaramente, dare consigli in grado di renderlo, e renderci, più sereni. Per usare il linguaggio proprio del giornalista sportivo qual è Nesti, ha immaginato Gesù come il *coach* (l'allenatore) seduto in panchina che segue i suoi ragazzi in campo – noi uomini nella vita di tutti i giorni – ora rimproverandoli, ora elogiandoli, ma sempre incoraggiandoli e indicandogli la vittoria finale: la vita eterna. Questa sua ricerca la mette a nostra disposizione, descrivendola attraverso 20 brevi capitoli – compendiati alla fine del libro in un capitolo dal titolo "Le regole d'oro della vita" così strutturati: argomento in questione, brano del Vangelo legato al tema preso in esame, arricchito da una breve citazione di autori,



antichi e moderni, analisi del brano del Vangelo considerato". L'autore però, ci avverte: "Dobbiamo riscoprire cosa significa leggere il Vangelo. Se no, non è neppure il caso di cominciare". Bisogna imparare a leggere la Scrittura " in spirito di preghiera": Dio mi parla ed io Gli parlo. È una sorta di lettura interattiva. Io mi affido a Colui che invoco. Egli mi aiuta a scoprire il senso delle mie esperienze, della mia quotidianità e a recuperare la pace interiore. Leggi e rileggi, "macina" in modo intelligente, nel silenzio e nella solitudine, la Parola di Gesù; attualizzala e applicala alla tua vita, alle tue azioni così da viverla non in un'ottica umana ma divina; trasforma la Parola in preghiera e in contemplazione in modo in modo da incontrare Dio, e in azione, così da incontrare Dio nel prossimo. Se credi, sai che Dio è con te tutti i giorni, Ti ama. Immagina di dare un tetto e un letto a Gesù, nella tua coscienza e chiediti: "Quello che faccio è in sintonia col mio Ospite? Cosa mi suggerisce, perché io prenda la decisione più opportuna?" Anche quando le vicende terrene, il dolore, la morte, gli affanni, lo stress della vita quotidiana ti sopraffanno e ti portano a disperare, a coltivare pensieri distruttivi, nella Parola del tuo psicologo personale – non Gesù – trovi pensieri di autostima, speranza, amore, perdono, riesci a "relativizzare" i tuoi problemi, valutandoli in un'ottica universale inserendoli nel misterioso disegno divino.

C. NESTI "Il mio psicologo si chiama Gesù" - Ed. San Paolo 2008
pp.106 - € 9,50

Dedicato
a chi sempre
si lamenta
al sol scopo
d'essere compatito

Se non saprai guardar
oltre la tua finestra,
i tuoi malanni
ti sembreranno sempre
enormi e grandi.

Nel mondo son tanti i dolori
e i danni,
molto più dei tuoi malanni.

Contributo di un anziano bornatese

Per comprendere

Il ministero straordinario della Comunione

Con una apposita Istruzione della S. Congregazione per i sacramenti del 23 gennaio 1972, dal titolo Immensae caritatis, Paolo VI ha istituito questo speciale servizio, per accogliere precise e continue istanze delle varie Conferenze episcopali e, soprattutto, per rispondere ad una esigenza sempre più diffusa, quella precisamente di dare a tutti coloro che lo desiderano e sono ben disposti la possibilità di comunicarsi.

1. Significato del ministero straordinario

L'istituzione dei ministri straordinari della Comunione è dunque da mettersi in rapporto non solo con la nuova ecclesiologia di comunione a cui si è fatto riferimento, ma anche con il rinnovamento teologico e pastorale relativo all'Eucaristia, considerata sia come banchetto sacrificale che come segno permanente della presenza oblativa di Cristo.
Questo ministero istituito è un'ulteriore prova della sollecitudine della Chiesa, nei confronti di tutti i fedeli, e soprattutto dei malati, degli anziani e di quanti sono impediti di partecipare alla Messa, per consentire più facilmente, anche ad essi, di partecipare pienamente al sacrificio di Cristo e ai suoi frutti salvifici con la Comunione; di conseguenza, anche per facilitare l'adorazione e il culto eucaristico in quei luoghi in cui non è facile avere a disposizione un sacerdote o un diacono per l'esposizione del SS.mo Sacramento.
Ecco il testo, a riguardo, dell'Istruzione *Immensae caritatis*: "Ai nostri tempi si avverte... un'esigenza nuova: salva sempre la massima riverenza dovuta a un sacramento cosi grande, i fedeli vorrebbero che fosse facilitata la possibilità di accostarsi alla santa Comunione: parteciperebbero così più abbondantemente ai frutti del sacrificio, e si consacrerebbero con maggiore impegno e con generosità più grande al servizio di Dio e della Chiesa e al bene dei fratelli. Ma perché i fedeli possano accostarsi senza difficoltà alla santa Comunione, è necessaria anzitutto una certa disponibilità di ministri che la distribuiscano; c'è poi da ovviare al pericolo che i malati, nell'impossibilità di osservare la legge del digiuno, anche se notevolmente mitigata, si vedano costretti a rimaner privi del conforto della santa Comunione; si aggiunga infine l'opportunità di accedere, in tal une circostanze, all'eventuale richiesta dei fedeli di potersi comunicare anche due volte nel medesimo giorno."
Ora, perché non restino privi dell'aiuto e del conforto di questo sacramento i fedeli che, in stato di grazia e animati da buone disposizioni, desiderano partecipare al banchetto eucaristico, il Sommo Pontefice ha ritenuto opportuno costituire dei ministri straordinari che possano comunicare se stessi e gli altri fedeli".

2. *Compiti del ministro straordinario della Comunione*

I compiti del ministro straordinario della Comunione sono già emersi da quanto è stato detto. Se ci si ritorna ora è per approfondirli, chiarirne la portata, metterne in evidenza i limiti.

La distribuzione della Comunione ai fedeli nelle grandi assemblee

Con l'istituzione dei ministri straordinari la Chiesa ha inteso facilitare il più possibile, da parte sua, l'accesso alla comunione sacramentale dei fedeli che partecipano alla Messa.
È un fatto facilmente costatabile - e lo si è già rilevato - che in questi ultimi anni, anche a seguito di una più organica e approfondita catechesi sulla celebrazione eucaristica, come "Cena del Signore" e banchetto sacrificale di Cristo e della Chiesa suo popolo, è aumentato sensibilmente il numero dei comunicanti tra coloro che partecipano alla Messa.
È altresì un fatto abbastanza assodato che, con la riforma recente, nella Messa sono entrati elementi nuovi (es. preghiera dei fedeli), specialmente nella liturgia della Parola, e che altri si sono arricchiti di significato e di importanza (es. l'omelia). Ne risulta, di conseguenza, che la celebrazione può protrarsi per una durata piuttosto rilevante. È chiaro che, in questa situazione, è opportuno che la comunione dei fedeli, soprattutto nelle grandi assemblee, non si prolunghi eccessivamente, ma si svolga non solo con dignità e decoro, ma anche con una certa rapidità. Perché ciò possa avvenire è necessaria anzitutto una certa disponibilità di ministri che la distribuiscano.
Non sempre e dappertutto questa disponibilità esiste, o per mancanza di sacerdoti, diaconi e accoliti, o per la difficoltà di averne a disposizione al momento in cui sono necessari; oppure, durante la Messa soprattutto, per qualche particolare difficoltà in cui possa venirsi a trovare il cele-

brante.
Ecco profilarsi allora se non la necessità almeno la grande utilità di ministri anche straordinari - della Comunione, per i casi, sempre eccezionali, previsti dall'Istruzione Immensae caritatis.

La Comunione ai malati

Tutti i cristiani devono far propria la sollecitudine e la carità di Cristo e della Chiesa verso gli infermi. Cerchino quindi, ognuno secondo le proprie possibilità, di prendersi cura premurosa dei malati, visitandoli e confortandoli nel Signore, e aiutandoli fraternamente nelle loro necessità.
La cura pastorale dei malati è compito dell'intera comunità cristiana, anche se essa si compie ordinariamente attraverso il parroco o uno dei suoi collaboratori, anche laici. Nel Corpo di Cristo che è la Chiesa, se un membro soffre, soffrono con lui tutti gli altri membri (I Cor 12,26). Perciò è ottima cosa che tutti i fedeli partecipino, per quanto è possibile, a questo mutuo servizio di carità tra le membra del Corpo di Cristo, non solo lottando contro la malattia e nell'amore premuroso verso i malati, ma visitandoli e confortandoli, anche con il sacramento dell'Eucaristia. (cfr Rituale per la cura pastorale degli infermi, Premesse, nn. 32-33).
Portare la Comunione ai malati era finora non solo un dovere, ma anche un compito proprio del parroco. Negli ultimi anni, soprattutto in seguito alle mitigazioni relative al digiuno eucaristico, anche la "domanda" di poter ricevere l'Eucaristia è molto cresciuta presso gli anziani e gli ammalati. In molti ambienti ciò ha contribuito anche ad eliminare quella "paura del prete" tipica di coloro che erano abituati a chiamare il sacerdote al capezzale di un infermo solo negli ultimi momenti della vita, e quindi a collegarla con la morte imminente. Un nuovo rapporto pastorale, ricco di frutti e di prospettive, si è venuto creando tra i malati e i loro familiari e i sacerdoti addetti alla loro cura pastorale.
Gli impegni domestici hanno fatto sì che la visita ai malati si compisse prevalentemente nei giorni feriali, specialmente il o venerdì del mese, anziché, come sarebbe più logico, nel giorno del Signore, come del resto era anticamente, quando cioè l'Eucaristia veniva portata agli assenti al termine dell'assemblea liturgica.
L'istituzione dei ministri straordinari e il loro ministero consente di intensificare il rapporto comunità cristiana e infermi, rapporto che è incentrato sull'Eucaristia, e riportarlo nel suo alveo originario e più caratteristico, quello appunto del giorno del Signore, che è anche giorno della Chiesa e della carità fraterna.
Là dove è possibile, quindi, è assai opportuno che la comunione ai malati sia recata in giorno di domenica, dopo una delle messe parrocchiali. Ciò servirà a collegare anche in modo visibile la celebrazione eucaristica di tutta la comunità nel giorno del Signore con la partecipazione al Mistero pasquale, attraverso la Comunione, di quei membri che sono impossibilitati a parteciparvi. Sarà un modo altresì di tenere informati i malati delle iniziative pastorali della parrocchia e coinvolgerli in esse, almeno con la preghiera e con l'offerta di sofferenze e sacrifici.
Questo ci conduce a fare un'altra sottolineatura importante. La visita agli infermi e anziani da parte del ministro straordinario, per recare loro il conforto dell'Eucaristia, costituisce una forma e un momento prezioso di evangelizzazione vera e propria, sia nei confronti dei malati che dei familiari e di quanti li assistono.
Occasione propizia per una catechesi che illumina con la luce della fede la situazione di chi è malato e soffre, è la breve liturgia della Parola, premessa alla distribuzione della santa Comunione. Il ministro straordinario perciò la valorizzi in tutti i suoi elementi con attenzione umana e senso apostolico. Non solo, ma spesso oltre il servizio della Parola e del sacramento, è richiesto al ministro straordinario anche il "ministero della carità" di quella carità che è conforto e consolazione ma si esprime anche in gesti di sollievo, di aiuto anche materiale, di fraternità. Quanti vecchi abbandonati hanno bisogno di assistenza, di qualcuno che li accudisca, di chi prepari loro anche un piatto di minestra!... Si aprono così prospettive inaspettate al ministro della Comunione che vuol vivere in pienezza il suo servizio. In questa luce il ministero straordinario della Comunione nei confronti dei malati e anziani appare in tutta la completezza, destinato com'è ad essere simultaneamente servizio della Parola, servizio del sacramento, servizio di carità. Vi sono comprese cioè tutte e tre le energie di salvezza" (GS, 3), che costituiscono e qualificano la missione ecclesiale!



XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi

La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa

Convocati dal Santo Padre Benedetto XVI, presidente dell'assemblea sinodale, i padri sinodali si sono riuniti a Roma dal 5 al 26 ottobre 2008 nella XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi per riflettere sulla Parola di Dio, sulla sua centralità nella vita della Chiesa e sul suo dinamismo che spinge i cristiani in missione, ad annunciare, con parole e con l'esempio della vita, la Buona Notizia della presenza in mezzo a noi del Signore Gesù risorto. Egli, mandato dal Padre, "proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura" (Gv 3, 34). Per la grazia dello Spirito Santo, i fedeli possono percepire la sua presenza nella Chiesa, nella preghiera, nella celebrazione della Parola e, in modo del tutto particolare, dell'Eucaristia.

Il Sinodo dei Vescovi è stato aperto nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal momento che è in corso l'Anno Paolino domenica 5 ottobre, mentre si è concluso ufficialmente domenica 26 ottobre con la celebrazione eucaristica nella Basilica Vaticana.

Hanno preso parte all'assemblea 253 Padri sinodali, vescovi con diritto di voto, rappresentanti di 13 Chiese Orientali Cattoliche, di 113 Conferenze Episcopali, di 25 Dicasteri della Curia Romana, e dell'Unione dei Superiori Generali. All'Assemblea sinodale hanno preso parte anche 41 Esperti, laici e sacerdoti, provenienti da 21 Paesi, e 37 Uditori, uomini e donne, pervenuti da 26 Paesi. All'Assise sinodale hanno partecipato, su invito del Santo padre, alcuni Delegati fraterni, rappresentanti di 10 Chiese e comunità ecclesiali acattoliche, tra il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I.

Come Padre Sinodale ha partecipato all'assemblea il nostro Vescovo Luciano Monari, che è intervenuto nella III Congregazione Generale di martedì 7 ottobre 2008 con le seguenti parole: "È l'umanità gloriosa del Cristo risorto che rende viva ed efficace la parola della Bibbia così come tutta l'economia sacramentale. In Gesù risorto sono risorte tutte le sue parole, tutti i gesti che egli ha compiuto nella sua vita terrena e che hanno contribuito a delineare la sua concreta figura umana; in Lui è risorto e quindi perennemente attuale il dono che egli ha fatto di se stesso sulla croce. Quando la Chiesa, obbedendo al comando di Cristo, annuncia la sua parola, questa parola instaura un legame col Signore risorto: è Lui stesso che si rivolge alla sua comunità, la ama, la chiama, la corregge, la esorta, la consola. Per questo il posto della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa non è surrogabile: dipende da lei, dalla Parola, la possibilità stessa di un cammino di fede inteso come incontro con Cristo, vita di amicizia con Lui. È praticamente impossibile iniziare alla fede senza mettere le persone in contatto diretto, personale con Gesù Cristo attraverso la parola della Bibbia. È necessario, perciò, che l'accostamento alla Bibbia diventi il più ampio possibile e che riguardi tutta la Bibbia. La Scrittura possiede il massimo di attualità e quindi di energia spirituale quando è proclamata nell'eucaristia; ma rimane vero che questa efficacia somma diventa reale solo se le parole che vengono proclamate sono ascoltate, capite, amate, interiorizzate e questo suppone una familiarità grande che solo la lettura costante può offrire".

Dopo due settimane di lavoro, nella Ventunesima Congregazione Generale



di venerdì 24 ottobre 2008, i Padri sinodali hanno approvato il documento conclusivo "Messaggio del Sinodo dei Vescovi al Popolo di Dio" contenente i temi salienti affrontati dai Padri sinodali, che andiamo ora brevemente ad illustrare, utilizzando le parole stesse del Messaggio conclusivo.

La voce della Parola: la Rivelazione

«Dio vi parlò in mezzo al fuoco: voce di parole voi ascoltavate, nessuna immagine vedevate, solo una voce!» (Dt 4,12). È Mosè che parla evocando l'esperienza vissuta da Israele nell'aspra solitudine del deserto del Sinai. Il Signore si era presentato non come un'immagine o un'effigie o una statua simile al vitello d'oro, ma con "una voce di parole". È una voce che era entrata in scena agli inizi stessi della creazione, quando aveva squarciato il silenzio del nulla: «In principio… Dio disse: Sia la luce! E la luce

fu… In principio era il Verbo… e il Verbo era Dio… Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste» (Gn 1, 1.3; Gv 1, 1.3). «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido…, conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa…» (Es 3, 7-8). C'è, dunque, una presenza divina nelle vicende umane che, attraverso l'azione del Signore della storia, vengono inserite in un disegno più alto di salvezza, perché «tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2, 4).

Il Volto della Parola: Gesù Cristo

Cristo è «il Verbo che è presso Dio ed è Dio», è «l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura» (Col 1, 15); ma è anche Gesù di Nazaret che cammina per le strade di una marginale provincia dell'impero romano, che parla una lingua locale, che rivela i tratti di un popolo, l'ebraico, e della sua cultura. Il Gesù Cristo reale è, quindi, carne fragile e mortale, è storia e umanità, ma è anche gloria, divinità, mistero: Colui che ci ha rivelato il Dio che nessuno ha mai visto (cf. Gv 1, 18). Il Figlio di Dio continua a essere tale anche in quel cadavere che è deposto nel sepolcro e la risurrezione ne è l'attestazione viva ed efficace.
La Bibbia è, infatti, anch'essa "carne", "lettera", si esprime in lingue particolari, in forme letterarie e storiche, in concezioni legate a una cultura antica, conserva memorie di eventi spesso tragici, le sue pagine sono non di rado striate di sangue e violenza, al suo interno risuona il riso dell'umanità e scorrono le lacrime, così come si leva la preghiera degli infelici e la gioia degli innamorati. Per questa sua dimensione "carnale" essa esige un'analisi storica e letteraria, che si attua attraverso i vari metodi e approcci offerti dall'esegesi biblica. Ogni lettore delle Sacre Scritture, anche il più semplice, deve avere una proporzionata conoscenza del testo sacro.

La Casa della Parola: la Chiesa

Come la sapienza divina nell'Antico Testamento si era costruita la sua dimora nella città degli uomini e delle donne, sorreggendola su sette colonne, così anche la Parola di Dio ha una sua casa nel Nuovo Testamento: è la Chiesa che ha il suo modello nella comunità-madre di Gerusalemme, la Chiesa fondata su Pietro e sugli Apostoli e che oggi, attraverso i vescovi in comunione col Successore di Pietro, continua ad essere custode, annunciatrice e interprete della parola. Luca, negli Atti degli Apostoli, ne traccia l'architettura basata su quattro colonne ideali: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere». L'apostolo Paolo ci ammonisce che «la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10, 17).
Nella Chiesa risuona, la catechesi: essa è destinata ad approfondire nel cristiano «il mistero di Cristo alla luce della Parola perché l'uomo intero sia irradiato da essa» (Giovanni Paolo II, Catechesi tradendae, 20). Ma il vertice della predicazione è nell'omelia che ancor oggi per molti cristiani è il momento capitale dell'incontro con la Parola di Dio.

Le Strade della Parola: la Missione

«Da Sion uscirà la Legge e da Gerusalemme la parola del Signore» (Is 2, 3). La Parola di Dio personificata "esce" dalla sua casa, il tempio, e si avvia lungo le strade del mondo per incontrare il grande pellegrinaggio che i popoli della terra hanno intrapreso alla ricerca della verità, della giustizia e della pace. C'è, infatti, anche nella moderna città secolarizzata, nelle sue piazze e nelle sue vie – ove sembrano dominare incredulità e indifferenza, ove il male sembra prevalere sul bene, creando l'impressione della vittoria di Babilonia su Gerusalemme – un anelito nascosto, una speranza germinale, un fremito d'attesa. Come si legge nel libro del profeta Amos, «ecco verranno giorni in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare la parola del Signore» (8, 11). A questa fame vuole rispondere la missione evangelizzatrice della Chiesa.
Anche il Cristo risorto agli apostoli esitanti lancia l'appello a uscire dai confini del loro orizzonte protetto: «Andate e fate discepoli tutti i popoli… insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20). La Bibbia è tutta attraversata da appelli a "non tacere", a "gridare con forza", ad "annunciare la parola al momento opportuno e non opportuno", ad essere sentinelle che lacerano il silenzio dell'indifferenza. Le strade che si aprono davanti a noi non sono ora soltanto quelle sulle quali si incamminava san Paolo o i primi evangelizzatori e, dietro di loro, tutti i missionari che s'inoltrano verso le genti in terre lontane.

Ora che il Sinodo è concluso, inizia il lavoro da svolgere, perché i lavori dell'Assemblea porti frutti: il Santo padre, sulla base dei suggerimenti formulati dai Padri sinodali, scriverà una esortazione post-sinodale, i pastori si preoccuperanno di mettere in pratica i suggerimenti del Sinodo nelle loro comunità, il Popolo di Dio si avvicinerà maggiormente alla Parola di Dio, che è «più dolce del miele e di un favo stillante» (Sal 19, 11), è «lampada per i passi e luce sul cammino» (Sal 119, 105), ma è anche « come il fuoco ardente e come un martello che spacca la roccia» (Ger 23, 29).

a cura di Simone Dalola

Assemblea diocesana dei Catechisti parrocchiali

Prendi questo libro



"Prendi questo libro e mangialo". *(Cfr. Ez. 3,1)*
Con queste parole siamo stati convocati a Brescia sabato 13 settembre, all'Assemblea Diocesana dei Catechisti.
Il nostro vescovo Mons. Luciano Munari, sulle scritture del profeta Ezechiele ci ha invitati a riflettere e comprendere l'importanza della Parola di Dio, che rinnova e nutre la nostra vita di credenti. " *Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare*".
Dentro questo atteggiamento del Signore riconosciamo il dono fatto all'uomo di una dignità immensa. Noi uomini nella nostra debolezza, nella nostra condizione naturale, siamo chiamati a rispondere personalmente e responsabilmente a Dio creatore, Signore del mondo e della storia. È questo che permette all'uomo di concepire in modo diverso la sua vita. Una vita che non corrisponde semplicemente a un patrimonio di opportunità da cogliere per soddisfare sensazioni e piccoli progetti a proprio piacimento, ma diventa risposta ad una chiamata, diventa una potenzialità da attuare con il Signore che ci ha creato e che ci chiama. Potenzialità vuol dire crescita nella conoscenza, nell'amore; vuol dire costruire in un dialogo di amicizia e comunione le azioni, i progetti e i desideri, come risposta al progetto personale che Dio ha per ognuno di noi, nell'identità che ci viene riconosciuta dalla sua chiamata.
La sua Parola ci incita al confronto in un rapporto autentico di amicizia, in cui Dio non è proiezione di noi stessi, di ciò che siamo o desideriamo, ma realtà che ci viene incontro con la sua densità, il suo significato, la sua forza, in una relazione che esige ascolto e interpellanza.
Se accogliamo e costruiamo il nostro percorso alla luce di quella Parola, usciamo dal nostro egocentrismo e apriamo la nostra vita all'amore: all'amore di Dio, degli altri, anche all'amore di noi stessi in una logica di armonia, per cui l'amore di Dio che sta al di sopra di tutti, dà valore e accresce tutte le esperienze di relazione e comunione che noi riusciamo a stabilire con gli altri.
A conclusione della catechesi, l'invito sollecito a non trascurare ogni giorno la preghiera personale e comunitaria, in un patto reciproco di impegno a portare insieme gioie e fatiche, pensieri e progetti di fede per camminare e crescere nelle nostre comunità verso quella maturazione - vocazione umana e cristiana che tutti ci interpella.
Essenziali e profonde le riflessioni di Mons. Francesco Beschi prima del congedo: "*Oggi ricevete il rotolo della Parola del Signore, mangiatelo e annunciatelo, spiegatelo e vivetelo*".
La Parola di Dio non è evocazione del passato. Ognuno di noi è l'oggi della sua Parola che ci chiama a compiere la sua missione nella continuità della Chiesa.
Noi abbiamo una storia da raccontare, il Vangelo, che si intreccia con la nostra storia.
Siamo testimoni di fede, dell'opera di Dio che si compie oggi in noi.

Antonietta

Catechisti Parrocchiali

1. Alberti Daniela
2. Ambrosini Federico
3. Ambrosini Giusi
4. Ambrosini Stefano
5. Cancelli Enrico
6. Castellini Mariateresa
7. Cortesi Grazia
8. Facchi Nicola
9. Faletti Donatella
10. Ferrari Roberta
11. Foresti Daniela
12. Gargiulo Romana
13. Gatti Maddalena
14. Minelli Adele
15. Minelli Piera
16. Mometti Fiorenza
17. Paderni Ernestina
18. Palamini Rita
19. Ragni Maria
20. Rolfi Annalisa
21. Rolfi Nunzia
22. Suora Wilmarosa
23. Suora Gianletizia
24. Targhettini Mariantonietta
25. Tonelli Francesca
26. Volpini Valeria
27. Zamboni Marta
28. Zamboni Francesca

Indicazioni per la richiesta e l'utilizzo delle strutture e delle attrezzature dell'Oratorio San Giovanni Bosco

Premessa

L'Oratorio di Bornato, nella sua accogliente e funzionale struttura attuale (Cappella, aule di catechismo, appartamemto per un sacerdote addetto alla pastorale giovanile, bar, sala giochi, saloncino per le conferenze, saletta per riunioni, sala polivalente, scantinato, campo di calcio, campo per calcetto – pallavolo e basket, parco verde e adiacenze di vario genere) è stato realizzato dalla comunità cristiana della Parrocchia di Bornato nei primi anni '90 con un notevole impegno economico e con una larga partecipazione di volontari che ne hanno permesso la realizzazione nonostante l'imponenza dell'impresa.
Da subito, anno 1994, la gestione fu affidata ad un sacerdote giovane incaricato prevalentemente per la pastorale dei ragazzi e dei giovani dal Vescovo di Brescia. La figura del sacerdote-curato stabile, ben presto si è sostituita, per esiguità di disponibilità di sacerdoti da parte della Diocesi, con la figura di un sacerdote incaricato di una unità pastorale comprendente le tre parrocchie di Cazzago, Calino e Bornato.
Al termine della malattia di don Giuseppe Toninelli, l'incaricato della pastorale giovanile appena indicato, don Dario Pedretti, veniva nominato parroco di Zocco di Erbusco, praticamente in contemporanea con il cambio anche del parroco, arrivato solo sette mesi prima.
A sostituire, almeno in parte, la figura di un sacerdote dedito alle attività giovanile, il Vescovo ha provveduto indicando nel nuovo parroco di Calino, don Paolo Salvadori, il responsabile delle attività della pastorale giovanile, indicando tuttavia come ambito della sua responsabilità i giovanissimi, gli adolescenti ed i giovani ed escludendo l'ambito dei ragazzi della iniziazione cristiana, invitando i quattro parroci del Comune di Cazzago a considerarsi quasi un "unicum" sul piano pastorale e a programmare tutte le attività pastorali delle parrocchie nel mutuo aiuto e in comunione.



Oltre a questo, nell'arco di soli 14 anni, il ruolo dell'Oratorio nell'ambito della società, è profondamente mutato. Gli stili di vita delle famiglie e dei giovani non è più lo stesso e nuove sfide si presentano per la comunità cristiana.
Un buon gruppo di volontari, in Oratorio, segue con amore, passione e dedizione tutto quanto si mette in atto per la formazione, l'aggregazione e la crescita, soprattutto delle nuove generazioni.
A questa finalità prevalente dell'Oratorio e a questo utilizzo delle strutture e delle attrezzature, sempre più spesso, associazioni, aggregazioni, gruppi ed anche persone private chiedono di poter utilizzare le strutture o le attrezzature dell'Oratorio di Bornato per le loro attività. A volte i soggetti richiedenti sono di Bornato, altre volte di località limitrofe, altre ancora sono aggregazioni ecclesiali e non, a livello anche nazionale.
A queste numerose domande si è sempre cercato di rispondere positivamente, anche in considerazione delle finalità condivisibili dei richiedenti ed anche in considerazione della partecipazione corale dei Bornatesi alla costruzione del nuovo Oratorio San Giovanni Bosco e che si aspettano che l'Oratorio possa essere al servizio anche della comunità civile.
Non sempre, in mancanza di personale a tempo pieno, è stato possibile garantire un servizio perfetto, anche se sempre è stato più che buono e con grande comprensione delle esigenze dei richiedenti.
Non sempre gli utilizzatori delle strutture e delle attrezzature, concesse quasi sempre sulla parola di una o più persone, a nostro avviso, hanno dimostrato quella responsabiltà che permettesse di coprire almeno le spese vive dell'utilizzo degli strumenti e delle strutture.
Non sempre la responsabilità di lasciare gli ambienti

come erano stati trovati e senza danni è stata assolta. Questo si può affermare sia per gli ambienti che per le attrezzature.

Indicazioni

A seguito di tutti questi elementi: mancanza di un sacerdote stabile, sempre maggiori richieste, coordinamento con le attività prevalenti della pastorale (catechismo, preghiera, gruppi oratoriani, precedenza ai gruppi ecclesiali...) al Consiglio di oratorio sembra indispensabile che ogni richiesta venga fatta in forma scritta con un modulo preciso e che il richiedente, prima di comunicare la disponibilità dell'Oratorio attenda la risposta scritta del Consiglio di oratorio, con le condizioni che di volta in volta, ed in base alla richiesta, verranno indicate.
La domanda dovrà contenere il nome del responsabile con tutte le generalità per contattarlo, le date esatte richieste, le modalità di utilizzo ed il dettaglio degli ambienti e delle attrezzature (stanze, sala polivalente, tavoli, sedie, impianto voci...) richiesti.
Per alcune attività il Consiglio di Oratorio potrà richiedere un rimborso spese, una cauzione, che ovviamente verrà restituita se tutto ripresentato in ordine e senza danni, e la concessione sarà condizionata alle esigenze preminenti della vita parrocchiale e ad altre richieste precedentemente accolte.
La domanda va inoltrata almeno un mese prima dell'utilizzo e la risposta verrà garantita nell'arco di 10 giorni, tempo necessario perché il gruppo responsabile possa coordinarsi e dare risposta. A volte, verrà chiesto che le responsabilità civili e penali vengano assunte dagli organizzatori. Questa responsabilità civile e penale non dovrà essere garantita a voce e nemmeno tramite uno scritto privato, ma certificata dall'autorità competente. Si pensi ai permessi SIAE, ASL, Assicurazioni... Anche le parrocchie e gli oratori, in questa nostra organizzazione sociale, non possono più fare a meno di tener conto delle normative di legge.



Anno catechistico 2008 - 2009 - Gruppi di catechesi

Primo anno della Iniziazione cristiana
Sono previsti 6 incontri di formazione per i genitori, in contemporanea momento di catechesi per i bambini.

Secondo anno della Iniziazione cristiana
Suor Wilmarosa, Sabato, 14.30
Suor Gianletizia, Sabato, 14.30

Terzo anno della Iniziazione cristiana
Gargiulo Romana - Ragni Maria, Sabato, 14.30
Volpini Valeria – Gatti Maddalena - Ambrosini Stefano, Sabato, 14.30
Ferrari Roberta, Giovedì, 15.00

Quarto anno della Iniziazione cristiana
Ambrosini Giusi, Giovedì, 15.00
Targhettini Mariantonietta, Giovedì, 15.00
Rolfi Annalisa, Sabato, 14.30

Quinto anno della Iniziazione cristiana
Palamini Rita, Giovedì, 15.00
Minelli Adele - Minelli Piera, Sabato, 15.00
Cortesi Grazia, Giovedì, 15.00

Prima Media
Paderni Ernestina, Domenica, 10.30
Ambrosini Federico, Domenica, 10.30
Zamboni Francesca - Foresti Daniela, Domenica, 10.30

Seconda Media
Faletti Donatella, Domenica, 14.30
Mometti Fiorenza, Domenica, 14.30
Alberti Daniela - Cavalleri Patrizia, Giovedì, 15.00

Terza Media
Zamboni Marta, Sabato, 15.30
Castellini Mariateresa - Tonelli Francesca, Sabato, 15.30
Cancelli Enrico – Facchi Nicola, Sabato, 15.30

Incontro con don Paolo, coordinatore e responsabile della pastorale giovanile

Si continua...

Nella serata del 17 ottobre abbiamo avuto la gioia di incontrare e conoscere don Paolo Salvadori, nuovo parroco di Calino e responsabile della pastorale giovanile delle quattro parrocchie del nostro comune.
Don Paolo, accompagnato da don Mario Metelli, parroco di Erbusco e vicario di zona, in questi primi giorni del suo mandato, ha voluto prendere conoscenza delle realtà parrocchiali e soprattutto oratoriane a lui affidate, incontrando i giovani e tutte quelle persone che in qualche modo si occupano della loro crescita e formazione.
La serata è stata introdotta da don Mario, il quale ci invita a vedere l'unità pastorale e l'attività di collaborazione tra le parrocchie non come ripiego organizzativo, ma come motivo profetico; anche se è pur vero che spesso siamo spinti in questa direzione per sopperire ad una carenza di vocazioni di speciale consacrazione. L'apertura alle parrocchie vicine diventa così occasione per dare un più ampio respiro alla nostra azione pastorale, finalizzata alla costruzione di un'unica Chiesa.
Don Paolo si dice onorato per la nomina ricevuta, che gli permette di fare per la prima volta l'esperienza di parroco e allo stesso tempo gli offre l'opportunità di continuare a stare con i giovani, che per quindici anni hanno reso entusiasmante il suo ministero. Non si nascondono comunque neppure le difficoltà e le fatiche che ciascuno di noi vive nel momento in cui affronta l'universo giovanile, che spesso ci appare tanto disorientato e disorientante. Per questo don Paolo ritiene importante costruire un cammino unitario che parta dai fanciulli e, passando attraverso ragazzi e adolescenti, arrivi fino ai giovani.
L'esperienza di Don Paolo non è la fotocopia di quanto abbiamo vissuto con don Dario, che era il curato dell'unità pastorale. Don Paolo è parroco di una comunità e, in quanto giovane, si fa carico di coordinare la pastorale degli adolescenti e dei giovani delle quattro parrocchie. Sarebbe auspicabile che, all'interno di uno spirito di condivisione, ciascun parroco riuscisse a diventare coordinatore di un preciso settore di intervento, mettendosi a disposizione non solo della propria parrocchia, ma anche di quelle con cui collabora. Tutto questo, naturalmente, senza stravolgere l'identità di ciascuna comunità parrocchiale, poiché se non abbiamo una chiara identità non è possibile neppure una condivisione di obiettivi e di proposte.
Forse non esiste ancora un progetto di pastorale giovanile ben definito nei dettagli e che coinvolga i quattro oratori del nostro comune. A ciascuno di noi, come membri di una comunità, spetta il compito di cercare tutti i modi possibili per far fruttare al meglio questa nuova esperienza, andando ad evidenziare i punti di forza e di debolezza per trovare ogni volta le soluzioni più opportune.
Augurando a don Paolo un buon lavoro, gli assicuriamo la nostra collaborazione e la nostra preghiera.

Ernestina

Oratorio di Bornato Domeniche Speciali Appuntamenti da non perdere Novembre 2008

1 e 2 novembre2008
Castagnata con gli alpini e i volontari dell'ambulanza - Domenica: laboratori e animazione presso il parco della farmacia - Ore 16,30 spettacolo di burattini

9 novembre 2008
Ore 16,00 spettacolo di magia con il mago Claudio

16 novembre 2008
Film per ragazzi

23 novembre 2008
Dalle ore 15,00 alle ore 18,00: gonfiabili con il tempo dei cuccioli – contributo di 2 euro.
Tiro con l'arco - Frittelle

30 novembre 2008
Visita al Castello e ai luoghi storici di Bornato: ritrovo in oratorio alle ore 15,00

Note

La domenica, l'oratorio resta aperto con orario continuato dalle ore 14,00 alle ore 23,00 con ***possibilità di fermarsi a cena in famiglia e con amici.***
Per chi lo desidera l'oratorio fornisce un servizio di prenotazione pizza aperto dalle ore 18,00 alle ore 18,20. ***Cercasi volontari per gonfiabili e frittelle.***

La Terrasanta ai tempi di Gesù

La Terrasanta, la regione in cui visse Gesù, è stata chiamata, nel corso della storia, in vari modi: terra di Canaan, terra d'Israele, Palestina.
È un territorio che si affaccia sul Mediterraneo, ma gli Ebrei non furono mai dei navigatori, a differenza del popolo confinante, quello dei Fenici. A ridosso della zona costiera vi è una dorsale montuosa e poi la Valle del Giordano, così chiamata dal nome del fiume che l'attraversa. Il Giordano è un corso d'acqua a carattere torrentizio: a nord forma il lago di Tiberiade o Genezaret (chiamato talvolta mare di Galilea o mare di Cafarnao); ai tempi di Gesù era un lago ricchissimo di pesci. Il Giordano termina il suo cammino nel Mar Morto. La zona è quasi desertica a seguito della forte evaporazione delle acque di questo mare le quali, ricchissime di sale, rendono l'intera zona inospitale, sia per piante sia per animali. Alcuni altipiani, oltre questo fiume, completano la geografia della Terrasanta.
Dal punto di vista politico va detto che l'intera regione era sottomessa a Roma già dal 63 a.C. anno in cui Pompeo entrò in Gerusalemme, ponendo fine alla libertà conquistata ai tempi dei Maccabei. Israele non si rassegnerà mai a questa situazione ed attenderà il Messia che lo libererà dal gioco romano. Contrariamente alle loro abitudini i Romani non gestirono direttamente il territorio, ma affidarono il governo della Palestina ad Erode Il Grande il quale, con l'occasione, ottenne anche il titolo di «re dei Giudei». Era l'anno 30 a. C.
Erode, sposato ad una discendente dei Maccabei, era malvisto dai suoi connazionali a causa d'intrighi, immoralità e crudeltà: passerà però alla storia per le sue manie di gran costruttore. Erode, infatti, è ricordato tuttora per l'ampliamento del tempio di Gerusalemme: si diceva che a quei tempi fosse più sontuoso di quello del re Salomone.
Quando Erode muore, il 4 a. C., gli succedono i tre figli: Archelao etnarca (capo del popolo) a cui tocca di governare la Giudea, la Samaria e l'Idumea; Erode Antipa governa la Galilea e la Perea, al fratellastro Filippo tetrarca (capo della quarta parte) invece, toccano i territori oltre il Giordano (Iturea e Traconitide).
Dopo solo due anni di regno (il 6 d.C.) Archelao, a causa della sua crudeltà, è destituito: la Giudea è unita alla provincia della Siria e l'intera regione passa sotto il diretto controllo dei Romani i quali la governano tramite procuratori che risiedevano stabilmente a Cesarea di Palestina; purtroppo tali funzionari, a causa di crudeltà e corruzioni, si faranno detestare dalla popolazione locale, come nel caso più noto di Ponzio Pilato.
Negli anni che seguirono la crocifissione di Gesù, sommosse continue renderanno la regione un crogiolo di violenze: infatti, la guerra dal 66 al 70 d.C., è passata alla storia per i gesti d'eroismo ma anche come una delle pagine più nere nella storia del popolo ebraico. Nel '70 il tempio è distrutto e non sarà mai più ricostruito: il muro del pianto è il solo reperto rimasto. Il giudaismo rinasce intorno ai farisei ed alla vita intorno alle sinagoghe; una seconda ribellione (dal 132 al 135 d.C.) finirà in un bagno di sangue.
Ai tempi di Gesù sono molti i gruppi che caratterizzano la vita della Giudea. Se il popolo semplice è dedito all'agricoltura ed all'artigianato, il più importante dei gruppi religiosi è rappresentato dai *Farisei*. Essi hanno rispetto della legge e la seguono scrupolosamente.



Figura di pio fariseo vestito per la preghiera

Non accettano compromessi politici. Si considerano dei «puri» ed in parole povere sono i rappresentanti della religione tradizionale. Saranno loro, all'indomani delle distruzioni del '70, che daranno un futuro al giudaismo.

I *Sadducei* sono invece gli uomini del Tempio: rappresentano il potere religioso ufficiale. L'aristocrazia ricca è tutta inserita in questo gruppo. Collaborano con il potere ed hanno disprezzo per il popolo. A loro però non appartengono i *Sacerdoti* che, di fatto, officiavano nel Tempio. Quest'ultimi si distinguono dai *Sadducei* in quanto molti sono uomini umili e pii, come il padre di Giovanni Battista, Zaccaria.

Il gruppo degli *Erodiani* invece dipendeva dalla dinastia regnante: dediti all'intrigo ed alle denunce, nessuno, ovviamente, si fidava di loro.

Gli *Zeloti*, gruppo nato all'inizio del I° Secolo, erano nemici giurati degli Erodiani, dei Sadducei e dei Romani. Rappresentavano il braccio armato delle rivolte (memorabili i fatti del '70 e più tardi del 135 d.C.).

Di tutt'altro tenore il gruppo degli *Esseni*: essi hanno rotto con le istituzioni ufficiali. Vivono in austerità monastica, senza moglie, senza violenza, senza denaro. Gli ambienti religiosi cristiani delle prime ore hanno molto in comune con loro. A loro appartengono i famosi *rotoli* del Mar Morto.

Nei Vangeli si accenna spesso a *scribi o dottori della legge*. Essi interpretano le Scritture: li troviamo nelle strade come nelle sinagoghe. In linea di massima appartengono alla corrente dei Farisei.

Questa la situazione politica ai tempi di Gesù. Siamo dunque pronti ad affrontare dubbi e problematiche legate alla sua nascita, ma questo sarà il tema del prossimo numero.

Giambattista Rolfi



Un antica mappa di Gerusalemme

Dal Consiglio pastorale parrocchiale

Giovedì 9 Ottobre 2008, alle ore 20,45, in oratorio si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale (C. P. P.) formato da 26 persone della comunità di Bornato.

In questo incontro don Andrea ha illustrato la Lettera Pastorale 2008/2009 del Vescovo Luciano Monari: "La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana", invitando i membri ad approfondire il tema con la lettura personale.

Da un confronto tra i membri del consiglio si è deciso di presentarla alla comunità sul giornale parrocchiale, durante la Santa Messa e la novena in Avvento.

La stessa lettera pastorale sarà oggetto di riflessione con don Mauro Orsatti nelle serate del 7- 14- 21- 28 novembre 2008 al Centro Oreb.

Durante il tempo di Avvento, dopo una breve discussione tra i membri, si è deciso di riproporre i centri d'ascolto nelle varie zone e l'ascolto via radio delle lettere di San Paolo.

In questo periodo le varie commissioni (liturgica, pastorale giovanile, carità, catechesi, ambito culturale) devono incontrarsi per esaminare insieme le varie situazioni da presentare al prossimo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

È stato programmato per il 25 Novembre 2008 un incontro dei consigli pastorali parrocchiali delle quattro parrocchie (Bornato, Calino, Cazzago S. M., Pedrocca), che si svolgerà a Bornato e avrà come tema la riscoperta del ruolo del C. P. P. all' interno della comunità.

La segretaria
Francesca Zamboni



Le donne, sale della terra

Una mattina mi sono trovato solo assieme a tante donne, giovani e anziane, a partecipare alla Messa. Mi faceva buona compagnia però il celebrante.
Ebbi un pensiero, lì per lì, non perfettamente consono alla celebrazione, ma certamente giustificato data la totale assenza di maschi.
"Guarda te come sono fortunato – mi dissi – sono solo soletto in mezzo al "sale della terra"! Poi rimasi positivamente colpito dalla partecipazione alla liturgia di queste donne venute in chiesa. Rispondevano al sacerdote, cantavano come novizie e si scambiavano il saluto della pace come sorelle.
Di conseguenza durante la messa mi frullarono in testa questi pensieri e sarò già perdonato se non proprio in linea con la liturgia del giorno.
Il sale della terra sono le donne, le nostre donne che ogni mattino si alzano prima di noi quantomeno per prepararci la colazione e sanno chiederci "hai dormito bene stanotte?" Sono le nostre mamme che svegliano con amorevolezza i bambini, li preparano per l'asilo, per la scuola e li avviano ad affrontare una nuova giornata.
Il sale della terra sono le nostre donne che si sobbarcano l'onere e l'onore della famiglia, la fatica della fabbrica e dell'ufficio e sanno spronare i loro uomini sulla strada del dovere scrupolosamente compiuto.
Il sale della terra sono le nostre nonne che ricevono con gioia i nipotini che le figlie ed i figli impegnati nel lavoro affidano loro; li accompagnano all'asilo, alla scuola, li accudiscono con cura e tanto amore insegnando a voler bene a papà e mamma che sono fuori casa, nella società.
Il sale della terra sono le insegnanti dell'asilo, della scuola che insegnano i primi rudimentali passi del sapere ai nostri bimbi, ma che soprattutto sanno educarli con senso di responsabilità e di professionalità come fossero loro figli.
E pensavo ancora. E noi uomini dove siamo? A *Messa* pochi, ma certo impegnati a produrre, a portare a casa il necessario e – perché no? – il di più, molto difficile di questi tempi. E poi come può andare avanti il mondo senza i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni alla ricerca di nuove tecnologie che accrescano il benessere della società, come possono essere governate le nazioni senza noi maschi? Ma non tutti sono così impegnati!
Allora mi è venuta spontanea questa riflessione e mi sono chiesto: "E se almeno noi che abbiamo ormai dimenticato come si *timbra il cartellino* cercassimo di entrare in sintonia con il nostro sale della terra quantomeno quando ci è possibile? Che ne dite, riusciremo a migliorare noi stessi, la nostra famiglia, daremmo una mano a chi ha bisogno e canteremo un pochino più numerosi… alla Messa"? Saremo anche noi *sale della terra?*

Angelo Bosio



Orario Ufficio parrocchiale

Negli spazi della canonica, per offrire un servizio più appropriato, è stato ricavato anche l'Ufficio parrocchiale per rilasciare certificati, per raccogliere intenzioni per la celebrazione delle Messe, per ritirare le fotografie dei propri defunti dopo che sono state pubblicate sul bollettino, per ritirare ciclostilati con le indicazioni per i Battesimi, i Matrimoni, per lasciare un'offerta per ricordare i propri defunti, per richiedere informazioni. Negli orari di apertura sarà sempre presente un volontario, che potrà indicare anche quando trovare con sicurezza il parroco, se non presente in quel momento.

Orario di apertura

Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato
dalle ore 9.15 alle 10,45

Guai a me se non predicassi il Vangelo...

Si è concluso il mese missionario iniziato il primo di ottobre con la giornata dedicata a Santa Teresina del Bambin Gesù, patrona delle Missioni.
In occasione di questo mese il Santo Padre nel suo tradizionale messaggio per la giornata missionaria, ci ha ricordato che il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati chiamati ad essere "servi ed apostoli di Gesù Cristo in questo inizio di millennio." È' un invito per noi oggi a lasciarci coinvolgere e diventare persone capaci, illuminate dalla Parola, di testimoniare l'amore di Dio, capaci di comprendere gli avvenimenti del nostro tempo per cercare poi di suggerire delle scelte cristiane capaci di orientare.
Le parole di san Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!", tema scelto per la Giornata Missionaria Mondiale, ricordano che la testimonianza del Vangelo è la missione per ogni cristiano.
Non c'è amore più grande di colui che da la vita per i propri fratelli," questa è stata l'esperienza di Paolo ad imitazione del Cristo, quando si fa l'esperienza dell'incontro personale con il Dio vivente, non si rimane con le mani in mano, è un'esperienza di amore coinvolgente, totalizzante, che porta ad andare incontro all'altro, a farsi prossimo.
Guardando all'esperienza di San Paolo, prosegue il santo Padre, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la *missio ad gentes*; è l'energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano.
La carità della missione
Lo scorso ottobre, suor Gabriella Maranza missionaria delle Piccole suore della Sacra Famiglia in Togo, qui per una breve vacanza, ci ha fatto dono della sua testimonianza di vita nella realtà della missione. Il Togo è fra i più piccoli stati africani, non travagliato da guerre, ma estremamente povero, con una realtà religiosa molto complessa, a motivo delle numerose etnie che praticano per lo più credenze animiste. Le piccole suore presenti in questa terra dal 2006, a fianco dei padri comboniani, attendono oltre all'attività pastorale nella parrocchia, a tutte le necessità e le cure, e al servizio di quanti quotidianamente si affidano a loro. Alcuni esempi di operato in loco, ci mostrano i progetti che le nostre missionarie stanno cercando di attuare, sostenute dalla generosità e sensibilità di quanti non restano indifferenti alle miserie e sofferenze di tanti fratelli. Sostegno ai bambini affinché possano frequentare la scuola, purtroppo ancora privilegio solo per pochi a causa della precarietà del sistema istruttivo, degli insegnanti e delle rette troppo alte per la maggior parte delle famiglie.
Fondamentale inoltre lo sforzo per la prevenzione e l'educazione sanitaria a tutela in particolare delle donne in maternità. È ancora alta infatti la percentuale di mortalità legata al parto. Non per ultimo il tentativo di garantire un pasto giornaliero ai bambini che frequentano la scuola della missione presso i villaggi più bisognosi.
Accanto ai gesti di solidarietà concreta non trascuriamo il nostro impegno a sostenere la missione universale della Chiesa con la preghiera, semplice, costante, sincera, nella consapevolezza che la vocazione missionaria è per tutti, in virtù del Battesimo che abbiamo ricevuto



Dalla Scuola materna

Settembre... si parte.

Terminate le vacanze estive inizia un nuovo anno scolastico; variegate e colorate le tante emozioni che traspaiono sui visi dei 106 bambini che si accingono a riprendere un cammino educativo ricco ed impegnativo.

Da un lato per chi la scuola la conosce già, prevalgono la gioia e l'attesa di ricominciare, dall'altro per chi "varca la soglia" per la prima volta affiorano ansie, timide paure, difficoltà a distanziarsi dalle figure familiari di riferimento. Il periodo dell'inserimento rappresenta senza dubbio una fase molto delicata nel processo di crescita del bambino.

Esso coincide infatti con il suo "primo inserimento nella vita di comunità".

Sul piano affettivo è chiamato a prendere consapevolezza e a fidarsi di altre persone diverse dalle figure genitoriali e familiari, mentre dal punto di vista relazionale imparerà a condividere materiali, spazi, tempi ed esperienze con altri. La scuola materna per sua natura, si caratterizza come luogo "del fare" e "dell'agire" dove il bambino è protagonista delle sue conquiste poiché impara attraverso l'azione e l'esperienza.

Si trova a vivere in un nuovo contesto sociale caratterizzato da una serie di norme: vivendo una regola in gioco, in un'attività, in un'esperienza di gruppo impara ad osservarla e ne interiorizza la necessità in forma motivata e concreta. In questo senso la scuola materna come "ambiente di comunità" offre anche l'occasione per vivere e sperimentare i valori morali (il rispetto degli altri e delle regole stabilite, la disponibilità, l'accoglienza, l'aiuto vicendevole…) nelle diverse situazioni quotidiane.



Risulta fondamentale e preziosa la collaborazione con la famiglia alla quale spetta il dovere primario dell'educazione; senza un confronto e una sana condivisione il nostro impegno educativo così come le varie proposte didattiche risulterebbero sterili e prive di significato.

Auspichiamo per questo nuovo anno scolastico di continuare un rapporto fattivo e partecipativo con le famiglie con lo sguardo rivolto sempre al bambino, ai suoi bisogni di essere amato, difeso ed educato.

Le insegnanti

Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso

L'argomento ricorrente di questi ultimi mesi è stato l'acquisto di una nuova ambulanza: nello scorso numero del Bollettino parrocchiale vi avevamo comunicato che era stata ordinata. Gli ultimi dettagli tecnici, oltre a quelli economici, sono stati finalmente definiti e il fornitore ci ha confermato la consegna per il mese di gennaio 2009.

Ci stiamo organizzando anche per donare al Progetto Senegal l'ambulanza attualmente più vecchia del nostro parco macchine. La decisione di donare questo automezzo al Progetto Senegal è scaturita dalla considerazione che, bénché esso risulti ormai inadeguato alle nostre esigenze e non più a norma per la legge attualmente in vigore in Italia, è tuttavia funzionante e può essere operativo.

Il Progetto Senegal provvederà perciò a inviare l'ambulanza in Africa presso un ambulatorio medico, dove potrà essere utilmente impiegata per continuare la sua opera di soccorso.

Vogliamo condividere con voi la gioia di alcuni nostri volontari, che in questi mesi, dopo tantissimi sacrifici e studi, sono riusciti ad ottenere la certificazione per Soccorritori Esecutori con ottimi profitti.

Un particolare ringraziamento ai due Volontari istruttori, membri della nostra associazione (Danilo Loda e Monia Bergamaschi) e ad alcuni collaboratori che hanno donato parte del loro tempo, oltre all'attività del 118, anche all'addestramento di questi nuovi volontari.

Sabato 25 e domenica 26 ottobre 2008 si è svolta sul nostro territorio una manifestazione del Gruppo di Protezione Civile a cui ha preso parte anche la nostra associazione. il programma comprendeva la simulazione della ricerca di un disperso nei boschi di Calino, del deragliamento di un treno nel territorio di Palazzolo e di un terremoto nella zona di Ospitaletto, oltre a numerosi incidenti stradali.

Tutte queste attività vengono svolte con l'obiettivo di portare a conoscenza della maggior parte della popolazione la nostra. attività, nella speranza che qualcuno decida di unirsi al nostro gruppo.

L'invecchiamento e la perdita della memoria: cosa fare?

È nel buio della notte che scopriamo le piccole luci…ed esse rischiarano il mondo attorno a noi!

Il buio che avvolge gli eventi, le persone amate, le piccole cose di ogni giorno… la malattia di Alzheimer è la più frequente tra le demenze; colpisce in Italia circa 800.000 mila persone e in Europa i malati si stimano in 6,5 milioni.

Le malattie, seppur in maniera differente, impongono alla collettività rilevanti costi umani in termini di mortalità, di qualità della vita del malato, della salute psicofisica di chi è chiamato a prestare assistenza, nonché suscitare nuove ed urgenti riflessioni riguardanti il valore della vita, l'assistenza medico-sanitaria, le questioni etico-normative e psico-sociali.

Non sono tuttora noti i meccanismi che generano la malattia di Alzheimer; si caratterizza come un processo degenerativo, legato all'invecchiamento, che distrugge progressivamente le cellule cerebrali: la proteina beta-amiloide, depositandosi tra i neuroni, agisce come una sorta di collante, inglobando placche e "grovigli neurofibrillari". Inoltre, la malattia è accompagnata da una forte diminuzione di acetilcolina nel cervello, sostanza fondamentale per la memoria e le altre facoltà intellettive. Tali modificazioni cerebrali, impediscono al neurone di trasmettere gli impulsi nervosi.

Il decorso della Malattia di Alzheimer è lungo: dura dagli otto ai dieci anni, attraversando generalmente tre fasi, suddivise per gravità (lieve – media – grave).

Al momento, non esiste una cura veramente efficace in grado di contenere la malattia conclamata. Vengono utilizzati alcuni farmaci per contrastarne la sintomatologia e negli ultimi anni hanno preso sempre più consistenza numerose terapie non – farmacologiche.

Accanto al malato, l'attenzione è sempre più rivolta alla famiglia, poiché il carico, fisico, emotivo e sociale è prevalentemente fronteggiato dalla famiglia, costretta a cambiamenti di ruoli e sconvolgimento degli abituali ritmi di vita.

Quando rivolgersi al proprio medico di base o effettuare una visita specialistica?

Quando si notano comportamenti che precedentemente la persona non aveva mostrato: dimenticare sovente gli appuntamenti, non ricordare dove sono posti gli oggetti, scordare eventi o discorsi recenti, dimenticare parole comuni, difficoltà nella concentrazione, disorientamento nel tempo e nello spazio; ancora, si possono osservare cambiamenti di personalità, per cui appaiono mancanza d'iniziativa, alterazioni del tono dell'umore, maggiore confusione.

È noto che un alto grado di istruzione, un lavoro con un alto livello di complessità, l'attività fisica, possono avere un effetto protettivo sull'insorgenza della demenza, poiché aumentano le capacità del cervello di attivare, al bisogno, circuiti neuronali alternativi.

Nessuno di noi si deve in ogni caso demoralizzare: proteggere la propria efficienza intellettiva, mantenendosi mentalmente e fisicamente attivi, è importantissimo; ciò si può attuare conservando buone abitudini di vita, svolgendo esercizi che stimolino le capacità cognitive superiori (leggere, scrivere, fare calcoli, parole crociate, gioco delle carte, apprendere nuove conoscenze) e potenziando la vita relazionale e sociale, indice di una soddisfacente autonomia intellettiva ed emotiva.

A tal proposito, vorrei sottolineare un aspetto, di primaria importanza soprattutto nella considerazione delle malattie croniche e invalidanti: spesso i pazienti affetti da demenza e loro familiari, in cura presso la struttura ospedaliera dove lavoro, riferiscono solitudine e scarse occasioni di incontro e partecipazione alla vita collettiva; ognuno di noi, parente, amico, conoscente, può accogliere e sostenere questi malati e chi con sofferenza li cura, dando in questo modo un segnale di generosità e vicinanza comunitaria.

Chiara Verzeletti



Il gruppo dei volontari dell'ambulanza

Calendario pastorale

Novembre

Sabato 1
Tutti i Santi
Ore 15.00 al Camposanto Santa Messa per tutti i defunti
Domenica 2
Commemorazione di tutti i fedeli defunti
Ore- 15.00 Santa Messa al Camposanto
Ore 18.00 Santa Messa in Chiesa per i sacerdoti defunti e per tutti i defunti della comunità
Venerdì 7
Inizio Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti
Il Genio di San Paolo
Centro Oreb di Calino, dal 7 al 28 novembre
Domenica 9
Festa del Ringraziamento
Ore 11.00 - Santa Messa per ringraziare
per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo
Pranzo degli Agricoltori all'Oratorio
Filmato per i ragazzi in Oratorio
2° anno ICFR – Incontro comunitario
a Cazzago alle 16.30 e alle 15.00 alla Pedrocca
Domenica 16
Pranzo dei volontari Alpini in Oratorio
1° anno ICFR – Incontro comunitario alla Pedrocca
Venerdì 21
Presentazione della Beata Vergine Maria
Domenica 23
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Ore 9.30 - Chiesa parrocchiale
Presentazione dei Cresimandi
Per i ragazzi nel pomeriggio, in Oratorio, Gonfiabili
Domenica 30
I Domenica di Avvento - Anno B
Pranzo in Oratorio per l'Associazione
Pensionati ed Anziani di Bornato



Dicembre

Lunedì 1
Ore 8.00 - Inizio preghiera per i ragazzi/e delle elementari
Mercoledì 3
San Francesco Saverio, sacerdote
Ore 20.30 - Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case

Domenica 7
II Domenica di Avvento
Sant'Ambrogio, Vescovo e Dottore della Chiesa
Pranzo con pizza in attesa di Santa Lucia in Oratorio
Lunedì 8
Immacolata Concezione della B. V. Maria
Ore 9.30 - Giornata dell'adesione dell'Azione cattolica
Mercoledì 10
Ore 20.30 - Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case
Sabato 13
Santa Lucia, Vergine e Martire

Domenica 14
III Domenica di Avvento
In Oratorio – Laboratori di Natale
1° anno ICFR – Incontro a Bornato
Ritiro all'Oreb, per gli adulti, in preparazione al Natale
Mercoledì 17
Ore ore 20.00 - Inizio della Novena di Natale
Sabato 20
Consegna bollettino

Domenica 21
IV Domenica di Avvento
Spettacolo della Scuola Materna
Consegna vestiti per "Corteo dei magi"
4° anno ICFR – Ore 15.30 – 17.00
Confessioni alla Pedrocca, con i genitori
Mercoledì 24
Ufficio di letture in preparazione alla Messa di mezzanotte
Ore 24.00 – Messa di mezzanotte

Giovedì 25
Natale del Signore
Venerdì 26
Santo Stefano

Domenica 28
Santa Famiglia di Gesù
Festa della Famiglia all'Oreb di Calino
Mercoledì 31
San Silvestro I, Papa
Ore 18.00 – Santa Messa e Canto del Te Deum

In ricordo dei nostri cari defunti

FIOR DI CRISANTEMO

Una prece
ed un ricordo,
immagine presente
di un tempo passato.

E pongo te,
fior di crisantemo,
sulla fredda pietra
del caro estinto.
Angelo Bosio

Rendiconto economico

Dal 3 settembre al 26 ottobre 2008

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	4.180,55
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.532,64
Offerte Chiesa del Barco	450,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.035,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	935,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.499,11
Madri Cristiane	323,50
Stampa Cattolica	80,50
Cassetta per opere parrocchiali	274,00
Giornata missionaria	993,73
Offerte Chiesa del Trepolo	327,96
Pesca di beneficenza	7.040,00

Uscite

Lavori ristrutturazione casa canonica	65.343,37
Stampa Giornale di Bornato	1.638,00
Organisti e maestro del coro	295,00
Spese di sacristia (Fiori, particole, Nuovi Lezionari...)	330,00
Integrazione stipendio sacerdoti	295,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.200,00
Manutenzione immobili	890,44
Telecom Oratorio, Canonica, ADSL per radio parrocchiale	359,00
Attrezzature	717,60
Stampa cattolica, Foglietti ADP e Domenica	513,08
Sussidi Catechesi	55,00
Acqua, Enel, Gas, Trasu	2.408,12
Scuola materna dalla Pesca di Beneficenza	3.600,00
Candele	420,00
Danni del fulmine agli impianti elettrici	1.174,20
Offerte Giornata missionaria mondiale	1.000,00
Scuola materna dalla Pesca di Benficenza	3.600,00

In memoria



Lina Dotti
16.5.1916
25.9.2008



Angela Delbono
5.11.1930
4.10.2008



Giorgio Minelli
4.9.1934
20.10.2008



Ernesto Tonelli
2.7.1928
21.10.2008

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

29. Marco Amadei
30. Giulia Borsellino
31. Linda Anna Racheli
32. Francesco Belotti
33. Giorgia Orizio
34. Giulia Romagnini

Matrimoni

9. Diego Trezzi con Eliana Guidetti
10. Pierlorenzo Simonini con Paola Zanetti

Defunti

20. Evelina Dotti	di anni 92
21. Angela Delbono	77
22. Giorgio Minelli	74
23. Ernesto Tonelli	80

Offerte

Dal 3 al 26 ottobre settembre 2008

Offerte Barco per Ossezia e Georgia	40,00
Raccolta per Ossezia e Georgia	398,29
Offerta Villaggio Marcolini per S. Messa	103,12
Matrimonio Francesco Lombardi con Laura Bolpagni	100,00
Battesimo Anna Zini	100,00
Gruppo Centro comunitario del Barco Rimborso acquisto ceri elettrici Chiesa del Barco e Zucchella	3.000,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per una persona cara	50,00
Matrimonio Eliana Guidetti con Diego Trezzi	250,00
Gruppo luminarie	2.000,00
N.N alla Madonna della Zucchella	50,00
Ricavi vari (spiedo, tombolata, torneo pallavolo) Festa San Bartolomeo	2.586,16

In memoria di Evelina (Lina) Dotti

I familiari	200,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Una sua amica	50,00
Mora Gisella, l'amica più cara	50,00
I nipoti Dotti Ernesto e sorelle	50,00
Orizio Guido e Figlie	50,00
I nipoti Dotti	25,00
Altri nipoti Dotti	25,00
Nipote Ada e figli	20,00

Battesimo Amadei Marco	100,00
Battesimo Giulia Borsellino	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Adesioni Catechismo	2.250,00
Gruppo volonari Costa -Rimborso Enel e Acqua Chiesetta del Trepolo	500,00

In memoria della defunta Angela Delbono

Anna Sardini e famiglia	50,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
Fratelli Bosio	30,00
Gruppo pensionati ed anziani di Bornato	20,00
N. N.	70,00

Matrimonio Pier Lorenzo Simoni con Paola Zanetti	250,00
In memoria di ***Antonio Bergamaschi***	25,00
In memoria di ***Emilia Bianchetti***, i cugini Minelli	100,00
N. N. per un aiuto nel superare la paura	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	30,00
Le famiglie di Via Matteotti in memoria di Luigia Orizio	110,00

In memoria di Giorgio Minelli

I familiari	1.000,00
Minelli Pierino	50,00
Alla Madonna Gruppo Pescatori Azzurra '85	50,00
I coscritti del 1934	35,00

In memoria di Ernesto Tonelli

I figli Remo e Massimo con rispettive famiglie	500,00
Le sorelle Giuseppina e Amalia con cognato Gino e cognata Maria	100,00
Giuanluca Tonelli	100,00
Riccardo e Franco	20,00
Cugini Clerici e Fortunata	25,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Cugine Minelli e fratello	20,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
Cugine Tonelli e Renata	45,00
Famiglie Paderni Giuseppe e Piera	25,00
Coscritti del 1928 della Costa e del Barco	55,00
N. N.	50,00
Coscritti del 1928 di Bornato	50,00

Battesimo Giorgia Orizio	100,00
Battesimo Giulia Romagnini	100,00
Battesimo di Francesco Belotti	100,00
Battesimo di Elisabeth Bonardi	100,00
Classe 1943 per un ricordo nella Messa	50,00
Classe 1942 per un ricordo nella Messa	50,00
In memoria di ***Francesco Bergoli***, la Classe 1929	65,00



Spazio destinato a Cappella dell'Oratorio ancora da completare.

Consiglio parrocchiale per gli affari economici

Canonica e nuova cappella all'Oratorio

Con la benedizione del vescovo ausiliare mons. Francesco Beschi, al termine della processione di San Bartolomeo, di fatto i lavori per la ristrutturazione della Casa canonica si potevano considerare conclusi. Solo da pochi giorni sono veramente conclusi, ma alla fine di agosto la canonica era già abitata da poco più di un mese.

Ora è veramente conclusa e svolge il suo servizio non solo come abitazione, ma anche come Ufficio parrocchiale, archivio per documenti cartacei e per alcuni dei beni artistici e deposito di suppellettili della sacristia e della Chiesa parrocchiale.

La spesa preventivata è stata in parte superata, raggiungendo la consistente cifra di poco più di trecentomila euro, e non perché non si è badato a spese, quanto piuttosto perché i lavori necessari erano notevoli.

Dopo il primo lavoro fatto con volontari, è stato necessario progettare l'intervento, portare la struttura in sicurezza e renderla abitabile. Tutto questo, data anche la metratura dell'immobile, ha comportato la spesa indicata, nonostante gli sconti ed il lavoro gratuito di alcune ditte, che vogliamo ringraziare.

Ringraziamo l'architetto Giampietro Sardini con il geometra Nicola Bregoli, la ditta Pagnoni Bruno e Corrado, con tutti i loro dipendenti, la Ditta dei fratelli Minelli Alfiero e Giuseppe per la parte idraulica, Maurizio Parzani per gli impianti elettrici, la Ditta Castellini Carlo Battista per le opere di falegnameria, la ditta Breda Aimo per la tinteggiatura estera ed i fratelli Dalola Pietro e Giuseppe per la tinteggiatura, Oscar Orizio per la pavimentazione interna, Dario Tonelli per la sistemazione del giardino e, non ultimi, i volontari Alpini con il geom. Rinaldo Volpini, che avevano avviato il lavoro nel periodo di gestione dell'Amministratore parrocchiale, don Luigi Bonardi.

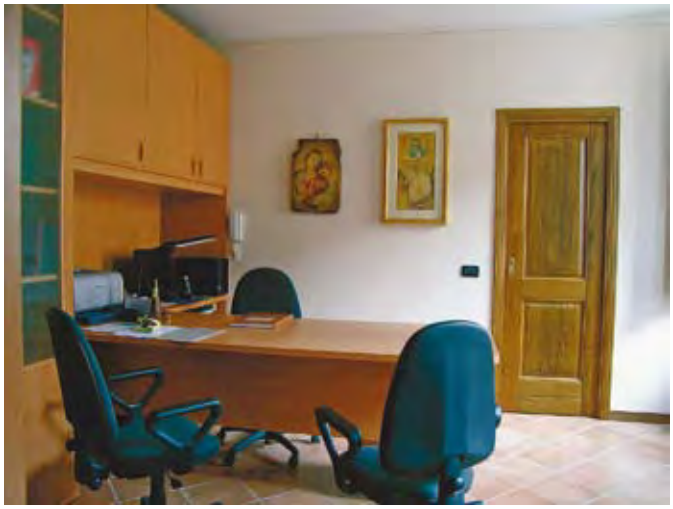
Nel frattempo altre spese erano divenute improrogabili nell'ambito delle strutture parrocchiali. Già abbiamo indicato il completamento delle opere presso il Santuario della Madonna della Zucchella (in parte ancora da pagare), il tetto della Polivalente, il rifacimento di due impianti di diffusione sonora, l'inventariazione dei beni mobili artistici della nostra Parrocchia ed anche la creazione di una Cappella in un'aula al primo piano dell'Oratorio, del costo di circa cinquemila euro.

Il tutto, fin'ora, ha comportato un spesa globale di oltre di quattrocentocinquantamila euro.

Come si è fatto fronte a questa spesa? Per i due terzi attingendo alle casse della Parrocchia lasciate in attivo da don Giuseppe e per un terzo dal disavanzo attivo della gestione ordinaria.

Ora non siamo più nella situazione lasciata da don Giuseppe, ma nemmeno abbiamo avuto bisogno di mutui o di altre forme di finanziamento. All'orizzonte, nel frattempo, si stanno profilando altre necessità, come l'impianto dell'allarme per la Chiesa e per l'Oratorio. Infatti, proprio nella notte tra la domenica 12 ottobre ed il lunedì 13, l'Oratorio ha subito ancora un piccolo furto da un punto di vista economico, ma aggravato di danni provocati alle porte scassinate.

Ora è bene che le casse tornino ad avere un fondo sicurezza e lasciamo, come sempre, alla libera generosità della comunità bornatese di continuare ad esprimersi nella generosità più volte manifestata.



L'Ufficio parrocchiale e, sotto, l'esterno della canonica.









Brevi note storiche, precedenti gli ultimi due restauri, sulla Chiesa parrocchiale di Bornato

Verso il 1610 i bornatesi, date le condizioni precarie dell'antica chiesa, si accinsero all'erezione della nuova parrocchiale. Il luogo, in posizione amena, venne donato dal nobile Camillo Zoni ed i lavori proseguirono per 36 anni.
L'opera fu portata felicemente al suo termine per lo zelo dell'arciprete don Andrea Giardini e del suo coadiutore don Tomaso Bernardi.
Nel 1666 venne consacrata dal vescovo Card. Pietro Ottoboni, che divenne poi papa Alessandro VIII.
Vincenzo Peroni così la descrisse: «Questa chiesa per l'ampiezza della mole, soda architettura, numero e maestà degli altari, belle pitture e sacri arredi si rende una delle più belle chiese del circondario di Franciacorta. Ha sette altari: la tela dell'altar maggiore rappresenta il martirio di San Bartolomeo apostolo, antico titolare della Pieve, ed è opera di Pietro Mangano pittore napoletano, dipinta nell'anno 1656.
La mezzaluna che vi sta sopra è opera di Giuseppe Tortelli, pittore bresciano e i due quadri laterali di faccia al coro, quello rappresentante la Passione di Nostro Signore è di Giovan Giacorpo Barbello, dipinto nel 1654 e l'altro rappresentante il martirio di San Bartolomeo è opera di Pietro Ronda; come pure sono opera di lui i sei quadri laterali degli altari, in uno dei quali vi è anche il ritratto dei suddetto curato Bernardi. Di questo altare maggiore vien mantenuta la cera e la lampada accesa dall'arciprete.
Segue l'altare del Corpus Domini la tela del quale è opera di Antonio Paglia bresciano. La tela dell'altare di Santa Margherita e di San Rocco, come pure quella dell'altare di San Carlo e San Francesco Zaverio, sono opera di Carlo Baciocchi, dipinte nel 1658. La tela dell'altare di San Carlo e della BeataVergine. Addolorata è opera dell'eccellente pittore Francesco Morazzone.
I quadri ottagonali che rappresentano la Passione di Gesù Cristo sono opera di Antonio Paglia e quelli pure ottagonali di Maria Vergine sono di Angelo Paglia suo fratello».
Mons. Guerrini annota: «La pala molto oscura di Pietro Mango o Manzo; divenuta sdruscita e opaca per il fumo, venne sostituita con altra tela, meno che discreta, del pittore Luigi Tagliaferri di Lecco».
Nel 1888 l'arciprete don Sebastiano Cittadini ed il suo coadiutore don Giovan Battista Ambrosini provvidero al rifacimento della chiesa su disegno dell'architetto Angelo Bianchini, con l'aiuto dell'obolo generoso dei parrocchiani. Diverse tele sono scomparse.
Intorno al 1930 lo zelante parroco don Luigi Panelli la fece decorare dai pittori Gezio e Vico Cominelli di Brescia.
Gli affreschi del Buon Pastore e dei quattro evangelisti sono opera del pittore Coccoli di Brescia. Nello stesso tempo venne rifatto il pavimento e furono ricavate le nicchie per le statue dei santi.

Bernardo Minelli

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 88 - Dicembre 2008

il Giornale di Bornato



Facciamo festa perché è nato Gesù. E per nessun altro motivo.

Natale 2008



Abbiamo composto l'immagine di copertina con le statue di Gesù, Maria e Giuseppe, egregiamente restaurate dalle abili mani dei fratelli Giuseppe e Pietro Dalola e che si usano nel tempo di Natale nella nostra Parrocchia. La semplice aggiunta - il Lezionario sorregge il capo del Bambino - è di grande valore contenutistico: Gesù è la Parola del Padre per l'umanità che vuole abbia a vivere nel suo amore.
Giovanni, nel suo Vangelo, inizia con le note parole: "In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In Lui era la Vita e la vita era la luce degli uomini...". (Cfr. Gv. 1,1ss.)
Quando noi ascoltiamo la Parola, noi ascoltiamo Dio. Quando noi amiamo la Parola, amiamo Dio. Quando noi preghiamo con la Parola, noi siamo in Dio. Questo il mistero dell'Incarnazione.

Comunione agli ammalati

Durante il periodo Natalizio poter ricevere Gesù eucaristia e fare comunione con lui e con la nostra Comunità che celebra in Chiesa è un grande dono del Signore. Sappiamo che tanti ammalati non possono ricevere Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia, tuttavia la disponibilità di alcune persone che hanno ricevuto, dopo un'adeguata preparazione, il mandato dal nostro Vescovo e sono "ministri straordinari della Comunione eucaristica" rende possibile questo splendido "dono" per chi lo desidera.
Oltre alle Suore Wilmarosa, Gilma e Gianletizia, (Tel. 030 72 50 59) hanno ricevuto il mandato dal Vescovo: Angiolina Putelli (Tel. 030 72 54 427), Augusta Pasinelli (Tel. 030 72 54 558) ed Enrico Cancelli (Tel. 030 77 50 322). Gli ammalati che lo desiderano possono liberamente contattare queste persone per poter fare la Comunione nella propria casa. Ulteriori informazioni: don Andrea (tel 030 72 52 27).

La Redazione augura un Santo Natale 2008 ed un felice anno 2009.

Sommario

Ricorda perché fai festa	3
Il volto	4
Non venga l'inverno	5
Aido informa	5
La nascita di Gesù	6
CPP - Per una pastorale "d'insieme"	8
Le date delle celebrazioni sacramentali:	
Cresime e Prime comunioni	9
Invito alla lettura: Perché credo.	10
AIAS - Ricordi e auguri	11
Riratto di un papa - Paolo VI	12
Gruppo missionario - Eliézar	13
ACLI - Crisi finanziaria, che fare?	14
Ambulanza - 365 giorni di servizio	15
GAL - Il valore dell'ospitalità	16
Comitato Franciacorta - Tante opportunità	17
Don Andrea Gazzoli, laurea in telogia patristica	17
Pensionati ed anziani - L'invecchiamento creativo	18
Associazione Carabinieri - Partecipi...	19
In memoria di Suor Olga Bonardi	20
Anagrafe parrocchiale	21
Calendario pastorale	22
Offerte	23
Rendiconto economico	23
Album fotografico della vita parrocchiale	24

Me	24	***Confessioni***: dalle 8 alle 11; dalle 15.00 alle 19.00 e dalle 22.00 alle 23.30 Ore 23.30 - Ufficio di letture Ore 24.00 – Santa Messa di mezzanotte
Gi	***25***	***Natale del Signore***
Ve	26	Santo Stefano
Do	28	***Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*** Ore 11.00 – Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio
Me	31	Ore 18.00 – Santa Messa e ***Canto del Te Deum***
		ANNO 2009
Gi	1	***Maria Santissima Madre di Dio***
Ma	6	***Epifania del Signore*** Corteo dei Magi

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale, a Dio piacendo, sarà consegnato nelle famiglie il 22 febbraio, per accompagnare il periodo quaresimale della nostra comunità. I testi e le immagini vanno consegnate all'Ufficio parrocchiale, o meglio in posta elettronica (bornato@diocesi.brescia.it), entro il 31 gennaio 2009.

Ricorda bene: oggi fai festa perché è nato Gesù. E per nessun altro motivo.

Confesso che l'ispirazione per il testo della copertina ed il titolo per questo testo l'ho avuta dall'ultima pagina del fascicoletto predisposto dall'Ufficio Oratori della nostra Diocesi per aiutare i bambini e i fanciulli, nel periodo di Avvento, alla bella festa del Natale.
Non è una frase originale. Formulata bene, facilmente comprensibile, ma già usata più volte nel contesto del Natale o comunque in altri contesti dove la "festa" cristiana viene scristianizzata.
Facile da comprendere, ma che si apre ad alcune domande: come si fa a far festa solo a Gesù? Nel nostro contesto - di fatto quello che è - senza ritirarsi in qualche deserto o in qualche monastero, è possibile fare festa solo a Gesù? Ma poi Gesù vuole che facciamo festa con Lui, noi e Lui, da soli, oppure è contento anche se noi facciamo festa in famiglia e con altre persone care?
Alcune risposte semplici ci sono. E le conosciamo.
Non possiamo pensare di fare festa a Gesù e di fare Natale senza imporci di usare in contemporanea testa e cuore e non solo il sentimentalismo del cuore, che svia da un vero rapporto con il Signore.
Usare la testa vuol dire nutrirsi della sua "Parola", della sua Rivelazione, avere il coraggio di tenere "spenti" - dipende solo da noi – i tanti riflettori e i tanti altoparlanti che ingannano per "interesse" privato.
Usare la testa vuol dire "programmare" - brutto termine da quando se ne è appropriata l'informatica, perché indica soprattutto determinismo – il giorno del Natale, il giorno di Santo Stefano, la domenica della Santa Famiglia, l'ultimo dell'anno, il primo dell'anno, la seconda domenica di Natale, l'Epifania e tutti i giorni a venire. Programmare cosa? Di dare la precedenza al Signore nella partecipazione seria alla "festa" a cui Lui ci invita: la Santa Messa. Programmare ogni giorno perché l'esteriorità sia e rimanga al suo posto, in secondo ordine, dopo Gesù. E di molto dopo Gesù.
Usare la testa vuol dire che le belle luci esteriori le faccio parlare per ricordarmi della Luce. L'augurio di Buon Natale, vuoto senza Lui, lo faccio diventare preghiera per me, per la famiglia, per gli amici, per il mondo intero, per chi non ha pace, per chi non "ama" ogni persona al punto da rispettarla, sia essa ancora nel grembo materno che agli ultimi giorni della vita. Programmare vuol dire mettersi al servizio di ogni persona, compresi i disprezzati, gli antipatici, i violenti, gli approfittatori, i ladri, gli adulteri, i senza cuore, perché in ognuno di essi posso servire il Signore bambino.
Ma non serve solo programmare con la testa, bisogna usare "cuore" e mettere il cuore nelle nostre decisioni. Cosa si può fare, ci verrebbe da chiedere come gli ascoltatori di Giovanni il Battista?
Puoi cercare con il tuo sguardo d'amore d'andare oltre quello che vedi nei tuoi fratelli e scoprire che Gesù bambino aspetta di essere amato in quelle persone, perché quello che fai a loro lo fai a Lui.
Avere cuore vuol dire tagliare le spese consistentemente, perché altri facciano festa con noi ed il Signore terrà per fatto a Lui quello che facciamo ai poveri.
Si può spendere la metà per il pranzo del Natale e far diventare il corrispondente un atto di generosità, non un risparmio ancora per sé.
Si può spendere la metà per il cenone dell'ultimo dell'anno e scegliere di passare un bel po' di tempo in preghiera, dove lavora e mangia il cuore invece dello stomaco e pensare che con una briciola di quello che non ingoio io è un giorno in più di vita per chi aspetta che i cristiani siano cristiani – come Gesù – e non i peggiori e famelici consumatori di beni che il Signore ha dato per tutti.
Tutta utopia? Tanto "verrà Natale", ma nulla cambierà?
Ma noi non abbiamo il problema che cambi il mondo perché gli altri stiano bene, abbiamo il problema di cambiare noi stessi, perché abbiamo a star bene noi e questo nostro star bene sarà di sicuroro lo star bene anche di altri.
Buon Natale.

don Andrea





Santo Natale 2008

Il volto



Il volto della felicità è il bambino; è la madre che lo ha generato e cresciuto; è il padre che vede in lui la continuità del suo essere uomo.
Il volto della felicità è quello dello studente che si laurea a pieni voti; quello di due giovani che si amano e si sposano; quello dei genitori che si avviano a serena vecchiaia attorniati dai nipoti.

Il volto della felicità è la consapevolezza del proprio ruolo ben giocato nella società; è la crescita della propria cultura; è il dono di se stessi agli altri.

Il volto della felicità è l'amore dei coniugi che si fanno cuore e corpo nel ricreare la vita; è la condivisione degli ideali che maturano i giorni della famiglia.
Il volto della felicità è il sorriso semplice, puro dei piccoli; è il loro sguardo che attraversa l'animo.

Il volto della felicità è l'amore dell'insegnante che dona il sapere ed educa i cuori; è la gioia di un lavoro ben fatto, la gratificazione del datore di lavoro, la consapevolezza di una giornata ben vissuta.

Il volto della felicità è l'accerchiamento degli amici, la sincerità, il calore, il loro stare con te e il tuo essere con loro.

Il volto della felicità è il sacerdote che assolve in nome di Dio, che dispensa la sua Parola, che prega con te, che ti introduce nel mistero.

Il volto della felicità è il cielo stellato dove perderti nell'infinità della luce; è il cielo quand'è sereno: lo tocchi con mano, cogli la sua infinita grandiosità.
Il volto della felicità è la commozione di un paesaggio che inebria l'animo; è il sole infuocato che spacca le pietre, è la pioggia che rinfresca e disseta; è la neve lieve che tutto copre nel silenzio; è la passeggiata nella tua terra, bella e calda quand'è bella e calda, sempre accogliente con i suoi frutti e con i suoi fiori.

Il volto della felicità è la lettura di un libro che dà sollievo ai pensieri; è la visione di un bel film che spazia gli orizzonti della mente, che esalta la fantasia.
Il volto della felicità è l'ascolto della musica che apre il cuore e la mente; è cantare la canzone della gioia; è recitare la commedia che trasmette sensazioni e motivi di vita.

Il volto della felicità è l' amico "fido": scodinzola al tuo arrivo, ascolta la tua voce, raccoglie il biscotto e ti guarda con due occhi così.

Il volto della felicità è il silenzio, è respirare la vita, è l'amore condiviso, è la preghiera , è il verde della speranza, è la gioia del tuo credere.

Il volto della felicità è il *Bambino*: parla al tuo cuore, sta nel presepe, è riscaldato dal tepore della stalla, è protetto da *Mamma* e *Papà.* Tu lo chiami *Gesù Bambino!*

Angelo Bosio

Una riflessione del nostro Vescovo sul caso Eluana

Non venga l'inverno

Probabilmente l'atteggiamento migliore sarebbe la preghiera e il silenzio, la fine delle discussioni e delle polemiche, uno spazio per il pentimento e l'attesa. Ma il silenzio può essere interpretato male, come segno di indifferenza; e allora, seppure con un po' di disagio, credo sia necessario dire una parola: che sia soprattutto espressione di sofferenza. Quando muore una persona umana, sentiamo di essere di fronte a una sconfitta perché raramente la morte corona una vita piena, che ha esaurito tutte le sue possibilità. Più spesso essa viene sentita come trauma, lacerazione, ingiustizia. Nel caso di Eluana c'è qualcosa di più: la percezione che è stata sconfitta l'umanità dell'uomo, che abbiamo rinunciato a essere quello che dobbiamo diventare. Ogni persona umana nasce debole ed è affidata all'accoglienza degli altri. Possiamo enfatizzare l'autonomia del singolo, ma rimane vero che la nostra "umanità" ci viene donata attraverso l'amore, l'educazione, le abitudini, le relazioni, il linguaggio, l'elaborazione sociale dei sentimenti e così via. Se sono uomo in senso pieno (intelligente e responsabile, con fiducia nella vita e desiderio di amare), lo debbo alle relazioni "umane" con tutti quelli che mi hanno accolto e amato. La famiglia umana è costruita su questo vincolo di solidarietà: ciascuno riceve la sua piena umanità dagli altri e ciascuno è chiamato a farsi responsabile dell'umanità degli altri. Nel caso di Eluana ci siamo arresi; abbiamo rinunciato a darle umanità. Abbiamo visto la sua malattia così invalidante e così lunga che abbiamo detto: "Non ci riesco più a far-

la essere umana; non voglio più". Di fronte a ogni persona siamo chiamati a dire: "È bene che tu viva; io prendo posizione a favore della tua vita". Nel caso di Eluana abbiamo detto: "È meglio che tu muoia; la tua vita non ha più senso". Solo che il senso della vita non è una qualità attaccata ai muscoli; è piuttosto un valore legato ai vincoli umani (e, per chi crede, divini) che una persona vive.

Eluana perde quel filo di vita che possedeva; ma noi perdiamo qualcosa della nostra umanità. Il mondo è più freddo, adesso; la società umana è più egoista. Non siamo capaci di assicurare a Eluana i legami di umanità che rendono effettivo, attuale, il suo potenziale di umanità. Non è questione del coma. Una persona in coma può essere inserita realmente in una rete di relazioni, di rapporti, di gesti e anche di parole che sono umani e umanizzanti. Tutti quelli che si prendono cura degli altri sanno, per esperienza, che ricevono un abbondante "ritorno" di umanità, di fiducia, di speranza. Eluana, come ogni persona sana o malata che sia, è in grado di donare umanità: tutto dipende dalle persone che l'accostano, dall'apertura di umanità che esse portano in sé. La condanna di Eluana è in realtà un'accusa verso di noi; ci dice che il nostro tasso di umanità è debole; che non siamo capaci di affrontare vittoriosamente situazioni dolorose come queste; che chiediamo alla morte di liberarci da un peso che non riusciamo a portare. Eluana sarà nelle mani del Signore che, lo so, sono ricche di misericordia. Ma noi ci troviamo consegnati a mani d'uomo che si sono mostrate deboli e fredde. Che non venga l'inverno.

Mons. Luciano Monari
Vescovo di Brescia

Dal settimanale diocesano
"La Voce del popolo"



Gruppo Comunale AIDO "E.Manenti"
C/O-Sede Avis - Oratorio Maschile - Cazzago San Martino-Brescia

AIDO INFORMA

Carissimi Concittadini,

certamente siete a conoscenza delle molteplici difficoltà che incontrano le persone che si devono sottoporre al trapianto di un organo che consenta loro di continuare a vivere. La scarsità di organi da trapiantare è un problema non solo Italiano, ma del mondo intero. Anche nella nostra Comunità, che conta circa trecento iscritti all'AIDO e che ha già avuto diversi donatori, vi sono persone in attesa di un trapianto ed altre trapiantate.

Ogni anno in Italia sono alcune migliaia le persone che entrano nelle liste di attesa per un trapianto. Per molte di loro, la speranza di sopravvivenza è legata esclusivamente alla sensibilità ed alla generosità della collettività. Dire sì alla vita è una scelta di civiltà e di grande solidarietà. Nel nostro Paese ed in particolare in Lombardia, il numero delle donazioni di organi e quindi di trapianto, sono in netto calo (15/16 per milione di abitanti rispetto ai 29/30 di alcune Regioni). Individuarne le cause e porvi rimedio non è semplice, anzi. Ma non è nei poteri né nei doveri dell'AIDO farlo. Spetta a chi ci governa. Stato e Regioni, attraverso il Servizio Sanitario Nazionale, dovrebbero capire che è giunto il momento di strutturare il servizio di prelievo e di trapianto di organi, come se fosse un normale servizio ospedaliero con personale adibito a questo importante e delicato settore. Diversamente le liste di attesa per un trapianto di organi continueranno ad aumentare, non sarà mai rispettata la volontà positiva alla donazione espressa dai cittadini, come previsto dalla legge 91/99 e purtroppo per alcune centinaia di Italiani, ogni anno, significa attendere la morte.

Alla nostra Associazione non rimane che continuare, come prevede la legge 90/91 e lo Statuto Associativo, nell'opera di corretta informazione affinché la scelta di disporre per la donazione dei propri organi sia consapevole: e ciò non è di poco conto.

Nei giorni scorsi una nostra concittadina lasciandoci ha donato i propri organi. Ai familiari le condoglianze ed il ringraziamento della nostra Associazione e di chi ha beneficiato del grande gesto di solidarietà.

Si stanno avvicinando le Feste del Santo Natale, che sono le più belle e gioiose dell'anno. Arricchiamole con un gesto di civile solidarietà, manifestando il proprio consenso alla donazione degli organi, dei tessuti e delle cellule. ***Iscriversi all'AIDO è facile come volersi bene.***

Concludiamo lanciando un appello alla nostra Comunità, che ha avuto già diversi donatori. Da tempo stiamo cercando di riorganizzare il Gruppo. Abbiamo bisogno della disponibilità per 8/10 ore all'anno, di almeno cinque persone per formare il Consiglio Direttivo. Chi è disponibile e sensibile può contattarci telefonando allo 0307254339 oppure al cell. 3395643908.

AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



La Nascita di Gesù



Si pensava che Gesù, il cui nome ebraico era Yehoshua ben Yosef, fosse nato in un ipotetico anno zero: «(…) non è così. Gesù è nato verso gli ultimi anni del regno d'Erode, il quale morì nel 750° anno *ad urbe condita*, vale a dire nel 4 a.C.»[1]. Attualmente, siamo nell'anno 2008 dell'era cristiana (5768 dell'era ebraica): in pratica, in questo momento dovremmo essere, come minimo, nel 2012.

Narra la tradizione che la nascita di Gesù (o per meglio dire la celebrazione del Santo Natale) fu introdotta dalla Chiesa Romana, nella prima metà del secolo IV, unicamente per contrastare le Feste pagane che avevano luogo con il solstizio d'inverno (21-22 dicembre).

Due secoli più tardi, precisamente nella seconda metà del VI Secolo, Bonifacio, notaio della corte papale di Giovanni I, chiese ad un gran conoscitore della lingua greca, passato alla storia come Dionigi il Piccolo, (era proveniente dall'attuale Romania meridionale), di fissare la data definitiva della Pasqua, poiché nel corso del secolo precedente le chiese occidentali e quelle orientali avevano celebrato la festa, in più di sei occasioni, in date completamente diverse. La discordanza delle date era dovuta al fatto che la data della Pasqua era conteggiata in base all'anno lunare (più breve di 11 giorni e sei ore circa rispetto al ciclo solare), pertanto i giorni mancanti al ciclo lunare dovevano essere raccolti in un mese supplementare, in base a periodi difficili da individuare. Si trattava di un compito non agevole.

Nel consegnare al notaio la sua consulenza, Dionigi il Piccolo fece rilevare d'aver introdotto un elemento nuovo: nel considerare il punto di partenza della sua cronologia, lo studioso non prese come riferimento l'ascesa al trono imperiale di Diocleziano (come aveva fatto Cirillo d'Alessandria, cui Dionigi si era ispirato) ma, considerando che l'imperatore era stato un deciso persecutore dei cristiani, non meritava d'essere preso come riferimento, pertanto Dionigi decise di partire dalla nascita di Gesù Cristo. Purtroppo, come sostenuto ormai da decenni, Dionigi, nei suoi calcoli, commise un errore di almeno quattro anni, identificando l'anno della nascita di Gesù con l'anno 753 dalla fondazione di Roma. Poco importa, a Dionigi il Piccolo siamo debitori, per il passato e per i secoli a venire, della divisione della storia in «Avanti Cristo» e «Dopo Cristo», avendo posto la nascita di Gesù come punto centrale nella Storia dell'umanità. Da segnalare, comunque, che molti studiosi, recentemente, stanno rivalutando i calcoli di Dionigi ritenendoli esatti.

Ai dubbi legati alla data di nascita di Cristo però si sono affiancati forti dubbi sulla storicità d'alcuni racconti evangelici, almeno da parte di molti laicisti contemporanei e, specie nel secolo scorso, addirittura dei dubbi sulla reale esistenza storica di Gesù[2]. Una simile stupidaggine non meriterebbe neppure un commento ma è l'occasione per citare, a testimonianza dell'esistenza terrena di Gesù, le due fonti storiche principali (non cristiane): la prima è legata allo storico ebreo Flavio Giuseppe (37-103 ca D.C.) il quale, nelle sue *Antichità Giudaiche* cita per la prima volta il Cristo; purtroppo l'occasione è la morte di San Giacomo e precisamente: "Anano […] convocò il sinedrio a giudizio e vi condusse il fratello di Gesù, detto il Cristo, di nome Giacomo, e alcuni altri, accusandoli di trasgressione della legge e condannandoli alla lapidazione»[3].

Altrettanto importante è un passo successivo noto, tra gli storici, come *Testimonium flavianum*. Ecco il testo che la tradizione ci ha tramandato: "Ci fu (…) Gesù, uomo saggio, *sempre che si debba definirlo uomo*: era infatti autore di opere inaspettate, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità, ed attirò a sé molti Giudei, e anche molti della grecità. *Questi*

era il Cristo. E quando Pilato, per denunzia degli uomini notabili fra noi, lo punì di croce, coloro che da principio lo avevano amato non cessarono. *Egli infatti apparve loro al terzo giorno nuovamente vivo, avendo già annunziato i divini profeti queste e migliaia d'altre meraviglie riguardo a lui*. Fino ad oggi ed attualmente non è venuto meno il gruppo di quelli che, da costui, sono chiamati Cristiani»[4]. Da evidenziare, in ogni caso, che un tale passaggio ha dato luogo a lunghi dibattiti fra gli studiosi, molti dei quali ritengono che si tratti di un'aggiunta da parte di un copista del secolo XII.

Notissima anche fra i non addetti ai lavori la fonte romana di Tacito il quale, nel narrare l'incendio di Roma, scrive: «Nerone si inventò dei colpevoli e sottomise a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato»[4]. Tra il 1959 ed il 1964, Antonio Fovra, durante una campagna di scavo presso Cesarea Marittima, città costruita da Erode sulle rive del Mediterraneo, scoprì sul retro di una pietra calcarea (usata come gradino per il teatro) un'iscrizione recante la scritta: (PO)NTIUS PILATUS (PRAEF)ECTUS IUDA(EA)E. È la prova storica che Ponzio Pilato è stato realmente procuratore della Giudea[5] e di riflesso l'esistenza storica di Cristo. La tradizione, però, vuole che Gesù Cristo sia nato in una grotta dalla vergine Maria assistita da Giuseppe, suo sposo. Nell'iconografia classica il riscaldamento è garantito dall'asinello e dal bue i quali, detto per inciso, non compaiono nei vangeli canonici, ma in un vangelo apocrifo. D'altro canto la stessa nascita di Gesù non è citata né nel Vangelo di Marco (Gesù entra in scena con il battesimo nel Giordano) né in Giovanni (l'inizio è tutto di Giovanni Battista): vale la pena di rilevare subito che le fonti cristiane come i Vangeli o gli Atti degli Apostoli, sono fonti che si completano pur essendo diversi fra loro; non a caso gli unici due Vangeli che parlano della nascita di Gesù si rivolgono uno, quello di Luca, ai Gentili (non ebrei) mentre quello di Matteo si rivolge alle prime comunità cristiane ebraiche.

Ma seguiamo il Vangelo di Luca: «In quel tempo fu emanato un editto da Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero. Questo censimento fu il primo che ebbe luogo quando Quirino era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi iscrivere, ciascuno nella propria città. Ed anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazareth, per recarsi in Giudea, nella città di David, chiamata Betleem, perché egli era della casa e della famiglia di David, per farsi iscrivere insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. E mentre si trovavano là, si compirono i giorni in cui ella doveva avere il bambino, e diede alla luce il suo figlio primogenito; lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia, perché non avevano altro posto nella dimora»[7].

Durante la notte i pastori che pernottavano nelle vicinanze, per far la guardia al gregge furono visitati da un Angelo il quale li tranquillizzò: «Non temete: ecco, vi porto una lieta novella, che sarà di grande gioia per tutto il popolo; oggi vi è nato nella città di David il Salvatore, che è Cristo Signore. Questo vi servirà di segno: voi troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»[8].

All'angelo poi si unì una moltitudine della milizia celeste. Estremamente poetico il passaggio successivo (non narrato da nessuno altro) e cristallizzato ormai nella coscienza collettiva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà»[9].

Vale la pena sottolineare come l'annuncio degli Angeli sia presente non solo nel Vangelo di Luca ma anche in quella popolare.

Il Vangelo di Luca è indubbiamente il più poetico, ma anche il Vangelo di Matteo contiene un elemento che non appartiene a nessun altro vangelo: la visita dei Rei Magi. Per gli approfondimenti sia sul luogo della nascita, sulla strage degli innocenti e sui Re Magi, rimandiamo al prossimo numero.

Giambattista Rolfi

[1] Corrado Augias, Mauro Pesce, *Inchiesta su Gesù*, MI, 2006, p. 4.

[2] Doveroso segnalare sull'argomento il punto di vista di Rudolf Bultmann, acceso *disfattista* di molte pagine dei vangeli, ciononostante, nel 1926, in merito al dubbio che Gesù sia realmente esistito affermava «nessuna persona sana di mente può dubitare che Gesù stia dietro come fondatore al movimento storico, il cui primo livello distinto è rappresentato dalla comunità in Palestina». L'affermazione è ripresa da Andrea Tornielli, *Inchiesta su Gesù Bambino*, [d'ora in poi *Gesù Bambino*], 2004, Edizione speciale per *Il Giornale*), p. 27.

[3] Flavio Giuseppe, Ant. XX, 200. TO.

[4] Ibidem, XVIII, 63-64.

[5] Tacito, Annali XV, 44.

[6] *Gesù bambino*, p. 17.

[7] Per il testo abbiamo seguito una tra le migliori edizioni del *Vangelo secondo Luca*. Edizione Mondadori, su Licenza Einaudi, 1999, traduzione di Fulvio Nardoni, introduzione di Franco Lucentini, 2,1-7, p. 9.

[8] Ibidem, *Vangelo secondo Luca*, 2, 10-13.

[9] Ibidem, *Vangelo secondo Luca*, 2,14.



Consiglio pastorale parrocchiale con i Consigli di Calino, Cazzago e Pedrocca

Per una pastorale "d'insieme"

Martedì 25 Novembre 2008, alle ore 20.45, nella sala bella dell'oratorio di Bornato si è tenuta la riunione dei Consigli Pastorali Parrocchiali delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca. Purtroppo la presenza dei membri del C.P.P. di Bornato è limitata a sole 12 persone, delle altre alcune si erano giustificate, altre non avevano presentato nessuna giustificazione. Relatore dell'incontro don Massimo Orizio, neoeletto assistente dell'Azione Cattolica Diocesana.

La seduta si apre alle ore 20.45 con la preghiera.

Presenta l'argomento della serata don Paolo Salvadori.

L'obiettivo della riunione è riflettere sull'Unità Pastorale e le sue prospettive.

Don Massimo Orizio presenta la Parrocchia in una prospettiva di Unità Pastorale (UP) illustrando le finalità missionarie nella parrocchia tramite i documenti: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", "Il volto missionario della Parrocchia" della Conferenza Episcopale Italiana; la Costituzione "Lumen Gentium" del Concilio Ecumenico Vaticano II e il "Documento conclusivo del Convegno di Verona della Chiesa Italiana". Dopo la presentazione "teologica" dell' UP don Massimo ha illustrato un possibile cammino da intraprendere nei prossimi tre anni secondo i seguenti passi graduali: 1. la sensibilizzazione dei Consigli pastorali, facendoli incontrare e lavorare insieme su temi quali la chiesa (L.G.) o altri; 2. la collaborazione dei parroci; 3. l'individuazione degli ambiti di pastorale d'insieme da portare avanti come UP (catechesi, liturgia, pastorale giovanile, carità) e degli ambiti specifici delle singole comunità da mantenere; 4. la preparazione di una équipe di animazione pastorale che cominci a progettare il cammino pastorale; 5. la fase giuridica della creazione della UP dove si precisano gli organi di partecipazione, i momenti comuni e particolari.

In particolare è stato proposto un cammino più specifico per la pastorale giovanile:

1. le UPG sono coordinate da una equipe composta dal Coordinatore, dai Direttori degli Oratori, dal Responsabile del Centro giovanile e dai rappresentanti di gruppi e associazioni; 2. le UPG devono dotarsi di un progetto educativo elaborato dagli organismi competenti (equipe dell'UPG, Consigli pastorali e gruppi o direttivo dell'oratorio); 3. le UPG devono coordinarsi e condividere tutti gli ambiti della pastorale, in costante dialogo con la proposta dell'UP; 4. gli Oratori vanno mantenuti nelle singole parrocchie, con un responsabile, preferibilmente laico, in contatto col coordinatore della UPG; 5. ogni UPG deve avere un Centro giovanile (può essere un luogo, una struttura oppure semplicemente un coordinamento di proposte educative distribuite sul territorio), con un responsabile in contatto col coordinatore dell'UPG.

È necessario pensare gli obiettivi a partire dall'esistente (che ha un suo carico teorico) per modificare o approfondire o sviluppare alcune linee teologiche ritenute fondamentali o portanti: - articolare un progetto (costantemente verificabile nel progresso o nel regresso), un percorso di scelte concrete in grado di mettere in atto i valori teologici individuati; - individuare le persone e le ministerialità che possono aiutare ad elaborare il progetto e lo possono condividere e ampliare; - prevedere strumenti o momenti di comunicazione e confronto con la comunità, in senso allargato, per calibrare la proposta e allargare la condivisione; - evitare la costruzione dell'UP solamente tramite incontri o relazioni o conferenze, ma privilegiare la modalità delle iniziative fatte insieme, dei momenti da protagonisti degli organismi di partecipazione.

Alla presentazione di don Massimo segue un dibattito nel quale vengono presentate dai membri dei C.P.P. alcune perplessità sulla nuova realtà.

Un membro del C.P.P. di Bornato espone alcuni dubbi sull'UP come "modello di Chiesa del Vaticano II". Ritiene che anche una singola parrocchia, non aggregata in UP, sia e debba essere una comunità ecclesiale secondo gli insegnamenti del Con-



Festa in Oratorio con il mangiafuoco

cilio. Teme che le vere motivazioni che hanno portato al concetto di UP siano in realtà dovute a "mancanza di forze", date in primo luogo dalla carenza di sacerdoti. Inoltre manifesta perplessità sulla UP, credendo che la costituzione della UP sia un primo passo per il declassamento della parrocchia. Chiede anche spiegazioni circa la fase giuridica di creazione dell' UP, dal momento che erigere enti ecclesiastici spetta al Vescovo e non ai Consigli pastorali parrocchiali.
Una ragazza di Pedrocca vede nell'UP un ulteriore impegno di tempo per le persone già coinvolte in molte attività parrocchiali.
Una signore di Calino illustra la difficoltà di ogni singola persona di entrare in una nuova realtà ecclesiale e di lavorare insieme a persone di altre parrocchie.
Un signore di Cazzago chiede come mai si faccia tanta fatica ad ammettere che la vera motivazione che ha portato alla creazione delle UP sia la mancanza di sacerdoti.
Inoltre manifesta il suo "essere Chiesa" in ogni ambito ecclesiale: anche la singola comunità parrocchiale è aperta alle altre realtà e non è chiusa nel proprio campanilismo, pur non rinunciando ad una propria identità.
Don Paolo interviene dicendo che la mancanza di sacerdoti deve essere vissuta come un incentivo a puntare maggiormente l'attenzione ai laici, che hanno, al pari dei sacerdoti, l'onere di impegnarsi per la comunità.
Il vicario zonale, don Mario Metelli, ribadisce quanto detto da don Paolo.
Don Andrea esprime l'importanza di provvedere ad incontri di formazione in primo luogo per i membri direttamente coinvolti nella costituzione dell'UP.
La seduta si conclude alle ore 22.30 circa con la preghiera.

Francesca Zamboni, segretaria

Vita Sacramentale

Le date

Le date dei Sacramenti della Cresima e della prima Comunione anni 2009 e 2010

Con l'introduzione del nuovo modello di catechesi da parte di tutta la Diocesi di Brescia, in obbedienza alle indicazioni del Vescovo, con l'anno 2009 il primo gruppo di catechesi secondo il Cammino dell'iniziazione cristiana, dopo cinque anni di preparazione per le famiglie e per i fanciulli/ragazzi vede in prospettiva la tappa della celebrazione della Prima comunione e della Cresima nell'unico rito.
Questi anni di sospensione della celebrazione delle Prime comunione e la contemporaneità del cammino classico di accompagnamento dei ragazzi della Cresima hanno creato una situazione nuova, che deve essere risolta proprio come passaggio da un metodo al nuovo modello.
Concretamente, nel 2009 il gruppo della terza media celebrerà la sua Cresima il 24 maggio alle 11.00 e sarà mons. Enrico Tosi il delegato del Vescovo che celebrerà il rito. Nello stesso anno 2009, dopo averne parlato con i sacerdoti della Zona pastorale e delle parrocchie del nostro Comune e con i genitori, il 22 novembre 2009, alle 11.00, il gruppo del quinto anno di preparazione, riceverà il dono della Cresima e sarà ammesso alla Santa Messa di prima comunione da mons. Mauro Orsatti.
Seguendo l'indicazione che in questi anni è bene abbiano a ricevere il sacramento della Cresima anche i ragazzi/e che hanno seguito il precedente percorso di formazione, dopo aver sentito i genitori, il gruppo che nel 2010 frequenterà la terza media



riceverà la Cresima domenica 31 gennaio 2010, festa di San Giovanni Bosco, a cui è dedicato il nostro Oratorio a conclusione delle "feste" per il quindicesimo anno dell'Oratorio stesso.
I ragazzi/e che nel 2010 frequenteranno la seconda media riceveranno la Cresima domenica 23 maggio 2010, mentre i ragazzi/e che nel 2010 frequenteranno i primi mesi della prima media riceveranno la Cresima e parteciperanno alla Messa di prima comunione nel mese di novembre del 2010.
Sintetizzando le date in ordine cronologico:
24 maggio 2009: Cresime per la terza media.
22 novembre 2009: Cresima e Prima comunione per l'attuale quinto anno del nuovo cammino di catechesi.
31 gennaio 2010: Cresima per chi starà frequentando la terza media.
23 maggio 2010: Cresima per chi starà frequentando la seconda media.
Novembre 2010: Cresima e prima Comunione per quanti avranno ben vissuto il quinto anno del nuovo cammino.

Don Andrea



Invito alla lettura

Perché credo.

Vittorio Messori con Andrea Tornielli: **"Perché credo. Una vita per rendere ragione della fede"**

Davvero "cristiano" è quasi sinonimo di "cretino", come scrive un prof. di matematica piemontese ben presente sui teleschermi nazionali e nelle patrie librerie? Hanno ragione i libri e pamphlet che negli ultimi anni svettano nelle classifiche nostrane e che tentano di demolire i fondamenti del cristianesimo, mettendo in dubbio la storicità dei Vangeli e presentano quella della Chiesa come una "storia criminale"? È in libreria ***Perché credo*** (Piemme, pp. 430, 20 euro), un libro-intervista con Vittorio Messori che racconta per la prima volta diffusamente la storia della sua conversione, di quell'esperienza che lo ha portato, nel 1964, ad arrendersi all'evidenza dell'incontro con Gesù dopo essere stato allevato da perfetto agnostico, allievo della scuola razionalista torinese.

Vittorio Messori è uno dei più noti scrittori cattolici, la sua fama ha varcato da tempo i confini nazionali. Autore di best-seller tradotti in tutto il mondo, con il primo libro, *Ipotesi su Gesù*, l'inchiesta divulgativa, ma rigorosa, che ha dato inizio ai suoi saggi sulla storicità dei vangeli, ha superato il milione di copie solo in Italia. Interlocutore dell'allora cardinale Ratzinger, ha avuto poi il privilegio del primo libro intervista con un papa, Giovanni Paolo II: 53 lingue, più di 20 milioni di copie. Molti altri volumi di grande impatto internazionale gli hanno confermato un ruolo di "reinventore" della moderna apologetica.

Eppure, Messori non è nato cattolico. L'educazione familiare e la formazione scolastica ne avevano fatto un anticlericale e un razionalista della dura scuola torinese. Poi, nell'estate del 1964, nei giorni dei funerali di Togliatti, accade qualcosa di imprevisto e di imprevedibile: il giovane Messori , non si converte ma, come a forza, "è convertito". Si scontra, inaspettatamente, con quel Gesù di Nazaret alla cui figura dedicherà gli studi di una vita. Una storia insolita e in fondo drammatica, che Messori descrive per la prima volta in questo dialogo con il collega Andrea Tornielli, svelando molti particolari fino ad ora taciuti. Una svolta radicale, tale da rovesciare la sua vita e da cambiare quella di molti che, grazie ai suoi libri, hanno scoperto o riscoperto la fede.

È un libro denso, che alterna il racconto personalissimo di Messori a riflessioni e approfondimenti a tutto campo sulla fede, la Chiesa, la sua storia, la sua attualità, e che rappresenta una sorta di sintesi delle tante importantissime opere che, a partire da *Ipotesi su Gesù* (1976) lo scrittore ha pubblicato indagando i fondamenti del cattolicesimo. Il merito di Andrea Tornielli, che firma assieme a Vittorio Messori il libro, consiste nell'aver convinto un maestro e un amico, Messori appunto, a raccontarsi, parlando della sua esperienza e della sua vita personale. È un libro che, raccontando di una conversione inaspettatamente e imprevedibilmente accaduta, esalta l'uso della ragione e condivide ansie e domande di chi è alla ricerca, di chi non crede.

a cura di Simone Dalola



Consiglio pastorale parrocchiale 9 dicembre 2008

Chi non si ferma, muore

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.) si è riunito martedì 9 Dicembre 2008, all'oratorio di Bornato, dopo l'incontro con i Consigli Pastorali Parrocchiali di Calino, Cazzago S.M. e Pedrocca per affrontare un tema "importante": il rilancio dell'oratorio come luogo educativo per i giovani e per tutte le realtà che lo compongono.

La commissione di pastorale giovanile, dopo essersi incontrata con don Paolo, ha elaborato una proposta che "ricorda" il quindicennio dell'inaugurazione dell'oratorio, ma soprattutto vuole diventare opportunità per una attenzione più grande al mondo giovanile e alla vita dell'oratorio.

Don Paolo ha presentato al C.P.P. una articolata proposta per "pensare" e "riflessione" prima di affannarsi ad "agire". Difficilmente ci si ferma per riflettere e pensare, poiché si teme di perdere tempo di fronte alle numerose urgenze educative dei nostri tempi. Il momento di verifica dovrebbe essere coltivato affinché diventi una sana abitudine finalizzata a far tesoro della nostra storia di comunità educativa. Don Paolo ha presentato le tappe della verifica da attuare nell'arco di tempo di un anno, per giungere ad alcune conclusioni ben motivate e condivise.

La prima fase dei lavori prevede l'elaborazione di un testo di verifica suddiviso in due parti. Una prima parte comune a tutti i gruppi e una seconda parte specifica per ciascun gruppo elaborata su proposta dei gruppi stessi.

La seconda fase prevede la raccolta dei testi dei vari gruppi e una stesura definitiva da presentare al C. P. P: per l'approvazione.

I dettagli del laborioso, ma utile lavoro, verranno comunicati nel prosieguo del lavoro stesso.

Francesca Zamboni, segretaria

A.I.A.S.

Ricordi ed Auguri



L'anno che sta per terminare è stato importante per l'associazione AIAS di Cazzago San Martino. Ancora una volta, malgrado numerose difficoltà, è stato possibile portare a termine tutte le iniziative programmate.

Innanzitutto la nostra assemblea annuale ha visto una buonissima partecipazione e da lì è partito tutto l'iter per dare all'Associazione un nuovo Statuto, aggiornato secondo le ultime direttive legislative ed il tesseramento 2008 che si è attestato sul buon numero di settantaquattro soci. Abbiamo inviato alla Sede Centrale di Roma quanto dovuto e tutti i tesserati sono in possesso della tessera e del bollino annuale. Abbiamo quindi il dovere di ringraziare ciascuno di voi che avete rinnovato la fiducia nell'Associazione.

Agli inizi di maggio la Sede Centrale ha svolto l'assemblea annuale a Desenzano. La nostra sezione è stata partecipe attiva ed ha ben figurato tra le tantissime presenti ai convegni organizzati per l'occasione. Anche la stampa nazionale – attraverso la sua rivista – ne dà risalto.

La sezione ha partecipato anche alla Festa delle Associazioni del Comune, alla pesca alla trota organizzata dal gruppo S. P. Azzurra di Bornato. Questo è un appuntamento di rilievo poiché partecipano i nostri diversamente abili assieme ad un gruppo di non vedenti.

Importante altresì è stata l'iniziativa della gara a percorso di caccia organizzata dalla locale Sezione dei Cacciatori. Grazie all'intervento ed alla generosità dei cacciatori e di tanti sostenitori, la nostra Associazione e l'Avis hanno usufruito di un buon contributo economico. Agli amici pescatori e cacciatori ed agli sponsor va indubbiamente il nostro più sentito grazie.

A luglio ci è stato possibile iscriverci all'Albo del Volontariato della Provincia di Brescia. Grazie all'autorizzazione avuta dalla Sede Centrale di Roma ed all'assistenza del Centro Servizi di Brescia il cammino è stato completato ed oggi possiamo veramente ed a tutti gli effetti essere ONLUS.

A settembre un buon numero di diversamente abili e loro familiari ha usufruito di un periodo di soggiorno marino a Viserbella presso l'Hotel Litz. Anche quest'anno l'esperienza è stata positiva e per la compagnia e per il bel tempo incontrato.

Quando leggerete queste pagine avremo anche fatto il Natale della Solidarietà (domenica 14 dicembre) e già incominceremo a pensare all'anno venturo. Il Natale della Solidarietà ha sempre una buonissima partecipazione; è una giornata importante dove stare insieme in serenità quantomeno a pranzo, scambiarci gli auguri per le imminenti festività e regalare un po' di gioia e di sorriso agli amici diversamente abili anche nell'ascolto di un religioso pensiero attraverso la Santa Messa.

Per quanto riguarda l'anno venturo è bene che i tesserati sappiano che avremo il problema non indifferente del trasloco della sede in quanto il plesso attuale (ex scuole Costa Barco) sarà oggetto di un nuovo piano di intervento. Ci stiamo pensando e speriamo che l'Amministrazione Comunale ci dia una mano in quanto l'Associazione ha bisogno di una sede operativa. Poi contiamo di rimettere in cantiere tutte le attività che ci hanno visti protagonisti in questo 2008. Poiché crediamo nella Provvidenza - a proposito: un grande grazie ancora ad una famiglia di Cazzago che alla fine dell'anno scorso ci ha fatto pervenire un ottimo contributo che ci ha permesso l'iniziativa del soggiorno marino! - abbiamo fiducia anche nel prossimo futuro.

L'Associazione segue con grande interesse anche le riunioni del Comitato Regionale Lombardo partecipando attivamente agli incontri che hanno sede a Milano.

Il direttivo tiene le sue riunioni regolarmente e presta molta attenzione agli avvenimenti del paese con particolare riguardo alle necessità dei diversamente abili.

Un grande augurio di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo a tutti ed un grande grazie ai tesserati, agli enti e alle associazioni, al Comune ed agli amici che ci sostengono anche economicamente.

Per il Direttivo
Angelo Bosio



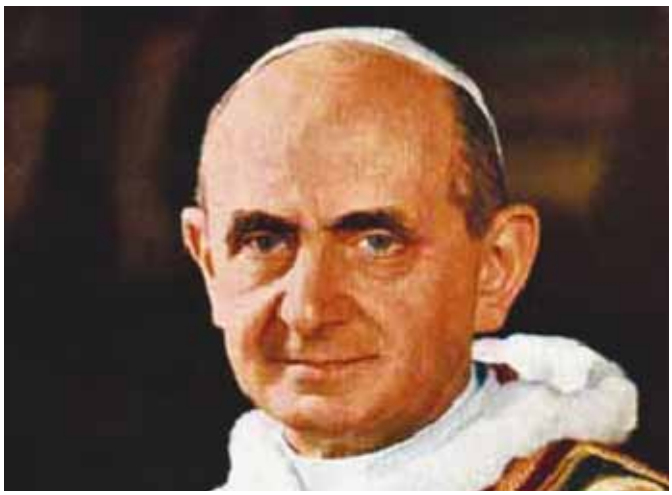
Nel trentesimo della morte del grandissimo papa bresciano, il Servo di Dio Paolo VI

Sto soltanto vivendo la mia messa

Nel corso del 2008 si sono svolte numerose iniziative in commemorazione di Papa Paolo VI, sia in ambito bresciano – Paolo VI, al secolo Giovan Battista Montini, era nato a Concesio – che nazionale; ultima, in ordine di tempo, è la fiction dal titolo "Paolo VI. Il Papa nella tempesta", trasmessa da Rai Uno, all'inizio del mese di dicembre. Di seguito, riportiamo la riflessione sulla figura del Pontefice, tenuta da Antonio Sicari, padre carmelitano, studioso della santità di ogni tempo.

Ritratto di un Papa
di Padre Antonio Sicari

Gli ultimi Pontefici del secolo appena trascorso sono stati segnati da caratteristiche diverse, che mostravano - sul volto di ciascuno - il particolare compito al quale Dio li destinava.
Così, sul volto di Pio XI si poteva leggere la forza indomita di chi doveva difendere la libertà della Chiesa contro le opposte dittature; sul volto di Pio XII la dignità e l'intelligenza attenta e accorata del Pastore, in un'epoca di profondi turbamenti storici e culturali; sul volto di Giovanni XXIII la bontà che si protendeva al mondo intero aprendo nuovi orizzonti; sul volto di Paolo VI la sofferenza di chi sentiva il dovere di "ascoltare la voce, anzi il cuore di ogni uomo" (l'espressione è tratta dalla sua prima enciclica *Ecclesiam suam*), dialogando instancabilmente con tutti, ma trovando troppo spesso incomprensione e rifiuto. Dopo di lui verranno Giovanni Paolo I, che lascerà alla Chiesa il ricordo di un sorriso paterno e rassicurante - anche se fuggevole – e Giovanni Paolo II che avrà il volto segnato da un impeto missionario irresistibile, sia nella gioia che nel dolore.
Vogliamo ora disegnare il ritratto di Paolo VI, che Dio chiamò ad amare e a soffrire in parti eguali.
"Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio non perché io vi abbia qualche attitudine, ma perché io soffra qualcosa per la Chiesa", disse quando non poté più sottrarsi alla volontà dei cardinali elettori che l'avevano scelto, contro ogni suo desiderio. Così, per tutta la durata del conclave aveva pregato e sperato di non essere eletto, cercando di convincere i suoi sostenitori a desistere: "Non di me ha bisogno la Chiesa!". Non era pessimismo o tormento, era sgomento davanti a una chiamata che esigeva un amore troppo grande, simile a quello di Dio Padre.
Più tardi dirà: "Credo che di tutte le dignità di un papa la più invidiabile sia la paternità... Mi sento padre di tutta l'umanità... Eppure io non mi sento superiore, ma fratello, inferiore, perché porto il peso di tutti". E fin dal primo istante del pontificato, il suo problema fu quello di capire e percorrere le esigenti vie dell'amore: non un amore generico e sentimentale, ma quello proprio e insostituibile di chi è chiamato ad essere il padre dell'intera famiglia umana. Se Paolo VI fu tormentato, lo fu solo in questo senso: nella tensione necessaria per capire come e dove incarnare meglio - in ogni circostanza e per ogni interlocutore - l'amore proprio del suo altissimo ministero. Dalla sua morte è passato un trentennio, e forse solo ora l'umanità e la Chiesa cominciano a comprendere quanto amore Cristo abbia messo nella vicenda umana di questo suo "apostolo". Finché egli fu in vita, l'ardore della sua anima fu ben conosciuto soltanto da chi poté accostarlo da vicino, anche solo per poco tempo. Troppi restarono invece condizionati dal suo naturale riserbo e dalla sua innata signorilità, e ancor più dai cliché ingiusti che i mass-media gli incollarono addosso, quando s'accorsero che l'amore di Paolo VI non era esattamente quel buonismo post-conciliare che avevano vagheggiato. Nella Chiesa stessa, poi, progressisti e tradizionalisti fecero a gara per accaparrarselo, strattonandolo a volte, per poi respingerlo, quando trovavano in lui fermezza e decisione.
Paolo VI riaprì subito il Concilio e cominciò ad affiancare il lavoro dell'Assemblea dei Vescovi, non mancando di intervenire autorevolmente quando il dibattito si faceva incandescente e delicato o rischiava di oscurare la verità cattolica. Intanto andava preparando un'ampia e bella lettera enciclica sul dialogo che la Chiesa deve saper intrattenere col mondo. Leggendola sembra quasi di vedere la Chiesa che si protende amorevolmente verso gli estremi confini della terra e di vedere il mondo intero che si mette in cammino verso la Chiesa. Ma già il titolo che diede all'Enciclica ("Ecclesiam suam"- "La Chiesa che è sua", cioè di Cristo) spiegava il motivo della reciproca attrazione che esiste tra Chiesa e mondo: l'appartenenza a Cristo Signore. Tutto il duplice movimento aveva una sola sorgente ed un solo scopo: l'abbraccio tra Gesù ed ogni uomo.
Tutta la missione evangelica di Paolo VI - nei momenti gloriosi e in quelli dolorosi che non mancarono, soprattutto negli ultimi anni di pontificato - può essere simboleggiata con l'immagine che egli stesso usò per presen-



tarsi alla sede delle Nazioni Unite, descrivendosi come il messaggero di cui aveva raccontato Kafla: "Noi siamo come il messaggero che, dopo lungo cammino, arriva a recapitare la lettera che gli è stata affidata; così Noi avvertiamo la fortuna di questo, sia pur breve, momento, in cui si adempie un voto, che Noi portiamo nel cuore da quasi venti secoli. Sì, voi ricordate: è da molto tempo che siamo in cammino, e portiamo con Noi una lunga storia... da quando ci è stato comandato: "Andate a portare la buona novella a tutte le genti". Ora siete voi che rappresentate tutte le genti. Noi abbiamo per voi tutti un messaggio, sì, un messaggio felice, da consegnare a ciascuno di voi". Ma disse anche che la sua voce era quella dei "morti caduti nelle tremende guerre passate sognando la concordia e la pace del mondo" e quella "dei vivi, che (...) sognano a buon diritto una migliore umanità. E facciamo Nostra la voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso".

Dopo la scomparsa del Pontefice, Madre Teresa di Calcutta rilasciò questa testimonianza: "Quando sua Santità Paolo VI è morto ho ricevuto una telefonata da Londra nella quale mi si chiedeva cosa pensavo della morte del Santo Padre e io ho detto: "Era santo, era un padre amorevole. Amava molto i bambini e i poveri... È tornato alla casa di Dio e adesso noi possiamo pregarlo". Ciò che ho detto del Santo Padre era vero perché, quando stava per morire, il segretario celebrò la Messa accanto al suo letto. Lui ebbe un attacco di cuore proprio al momento della consacrazione. Collegate questo fatto a quanto egli aveva detto l'anno precedente, quando qualcuno gli disse che stava soffrendo troppo, che stava continuando la Passione di Cristo, che stava soffrendo soprattutto per quello che accadeva all'interno della Chiesa, a causa di Vescovi, sacerdoti e religiosi che lasciavano la Chiesa. Il Santo Padre non si mise a discutere o a spiegare, ma disse una frase breve e chiara: "Sto soltanto vivendo la mia Messa".

Dal gruppo missionario

V.G.M.G.
Yokoé, 14 novembre 2008
TOGO

Eliézar é già ritornato alla Casa del Padre

Carissimo don Andrea, carissimi amici del gruppo missionario e fratelli tutti della Parrocchia di Bornato,

dopo il mio rientro in Togo, trovo finalmente un po' di tempo per scrivervi.

Tre sono i motivi per cui desidero raggiungervi: dirvi grazie di cuore per la generosità con cui avete risposto ai bisogni del Togo, sono stata davvero meravigliata. Tanti di voi si sono lasciati coinvolgere dalla situazione povera di questa gente e hanno allargato il cuore per condividere con chi non ha o ha poco per vivere: Grazie... Dio solo conosce il cuore di chi dona; comunicarvi, con le lacrime agli occhi, che il piccolo Eliézar è già ritornato alla Casa del Padre. Il piccolo ha dovuto subire un altro intervento a causa di alcune complicazioni e durante l'operazione é deceduto. È grande la sofferenza dei genitori, grande quella della nostra comunità e credo, ora anche la vostra. Immagino che tanti penseranno di aver donato "per niente", ma noi sappiamo che, nella fede, nulla andrà perduto, Dio conosce tutto, Lui solo sa.

Vorrei augurare a tutti un buon Avvento e un buon Natale del Signore.

Certo, per noi che crediamo, il Natale é fare memoria di un Dio che incarnandosi si è mescolato tra gli uomini e ha preso su di sé la sofferenza dell'umanità intera.

È una vera festa missionaria: Dio facendosi Uomo ha detto a ciascun uomo: "tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo".

Restiamo uniti nel Signore e con gioia gridiamo al mondo che siamo contenti di essere cristiani, seguaci dell'Amore.

Con tanta riconoscenza e stima

Suor Gabriella Maranza



Crisi finanziaria globale: che fare?

Tutti i settori dell'economia stanno per essere investiti dalla crisi, che intacca la produttività, i redditi e i consumi. Si teme che quella attuale sia la più grave crisi finanziaria e bancaria della storia e senza regole precise e condivise, i salvataggi scompaiono nel buco nero dei debiti e della speculazione. La liquidità da sola non basta, occorre da subito affrontare l'emergenza data dai derivati finanziari a cominciare cioè da quelli negoziati fuori dai mercati regolati e che non figurano sui libri contabili, che vantano un valore nazionale di oltre 600.000 miliardi di dollari.

Occorre intervenire globalmente con i metodi del curatore fallimentare, proteggendo le parti "sane" e congelando le parti "tossiche". Le continue iniezioni di liquidità a pioggia (ricetta sinora abbondantemente utilizzata dalle banche centrali globali sia attraverso immissione diretta che attraverso taglio dei tassi) non sono la soluzione corretta, o comunque non sufficiente a risolvere la crisi.

Con questa liquidità infatti le banche vanno a cercare di coprire le falle più importanti e urgenti nei loro libri contabili, come ad esempio quelle sui derivati e non immettono credito nell'economia reale. La crisi delle banche e delle borse, la richiesta di cassa integrazione è cresciuta del 68 per cento, ma chiaramente dal conto restano esclusi molti contrattisti a tempo determinato. Sono a rischio, infatti un milione di posti di lavoro, mentre, secondo i calcoli dell'economista Pietro Garibaldi, sono quattro milioni i precari, per i quali non esistono tutele di sorta in caso di disoccupazione. In questo momento di crisi per ridare slancio all'economia è necessario puntare sulla qualità della nostra produzione e sui valori cristiani della solidarietà e della cooperazione. Alle nuove generazioni mancano quelle spinte che si sono avute nel Concilio Vaticano II.

A di là della soddisfazione delle necessità contingenti, i giovani si chiedono a cosa serve la loro vita e la mancanza di risposte porta ad un'esasperazione di modelli di comportamenti legati alla realtà virtuale della pubblicità dei media, all'evasione a tutti i costi ed all'uso di droghe.

Questo circolo vizioso si spezza se si viene coinvolti verso una meta, ma della quale è il viaggio la componente più importante. La meta è una società più equa, basata sui valori cristiani ed il viaggio è quello che ognuno di noi partendo da luoghi e situazioni personali diversi può arrivare a condividere con altri: problemi, speranze, passioni e lavoro in comune per rendere la vita più degna di essere vissuta.

L'economia di mercato, figlia di una visione liberale della società, uscita vittoriosa da una lotta secolare contro l'autoritarismo politico, rischia oggi una decadenza perché incapace di coniugare, nel mondo, pace e giustizia sociale, manca di cardini fondamentali, come ci insegna la dottrina sociale della Chiesa, per un equilibrio mondiale dal carattere profondamente democratico.

Esistono troppe spaccature nella società, bisogna avere il coraggio di portare avanti in concreto i valori cristiani della solidarietà e della correttezza morale, solo così faremo ripartire l'economia reale.

Acli Comune di Cazzago San Martino



Festa del Ringraziamento - 9 novembre 2008



Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso

365 GIORNI DI SERVIZI

Siamo ormai arrivati alla fine dell'anno ed è giusto fare un bilancio delle attività che abbiamo svolto durante questo periodo.
Abbiamo operato per il Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza 118 nel territorio comunale e in molti comuni limitrofi, soprattutto durante i giorni feriali dove altre associazioni di volontariato non riescono a coprire l'intera giornata e gli interventi sono sempre molti. Questa attività è svolta dalla nostra associazione per 24 ore al giorno senza interruzioni e richiede la continua rotazione di volontari, che purtroppo sono sempre pochi.
Oltre a questo servizio abbiamo effettuato i servizi giornalieri per il trasporto di pazienti che dovevano sottoporsi a visite mediche, terapie specialistiche o emodialisi.
Durante i fine settimana svolgiamo inoltre il servizio di trasporto urgente di sangue ed emoderivati.
Avrete notato i nostri volontari ed i nostri mezzi anche in alcune attività sportive che si svolgono ordinariamente nel nostro comune: assistenza a partite di calcio, di pallavolo, tornei, gare ciclistiche, gare podistiche e molte altre attività sportive che necessitano di assistenza medica.
Partecipiamo a manifestazioni a livello comunale ed a livello scolastico: Formazione per il Primo Soccorso nelle scuole, manifestazione "Franciacorta in Fiore", Fiera dell'agricoltura e dell'artigianato, Giornata della Salute, festa alla "Cascina Sorriso", la nostra Castagnata in collaborazione con il Gruppo Alpini di Bornato ed a simulazioni di carattere pratico in collaborazione con il Gruppo di Protezione Civile presente nel nostro comune.
Grazie al contributo della popolazione abbiamo potuto ordinare una nuova ambulanza che ci verrà consegnata a gennaio del 2009, che andrà ad aggiungersi ai mezzi attualmente a nostra disposizione (3 ambulanze dotate di tutti i presidi per il servizio di emergenza, 1 Automedica e 2 Automezzi dotati di pedana per il trasporto di sedie a rotelle). Una delle ambulanze attualmente in funzione, ormai troppo "vecchia" per il soccorso in Italia, speriamo di riuscire a donarla al "Gruppo Presenza Locale" che provvederà ad inviarla in Senegal dove potrà continuare a svolgere un ottimo servizio.
Durante l'anno sono entrati a far parte del nostro gruppo alcuni nuovi volontari, che negli scorsi mesi hanno superato con ottimi risultati l'esame per la certificazione di Soccorritore da parte del 118.
Vogliamo inoltre ringraziare in modo particolare tutti i volontari che operano nel nostro gruppo perché senza il loro impegno tutti questi servizi non sarebbero possibili e quei volontari che per vari motivi hanno dovuto lasciare la nostra Associazione, ma che ricordiamo sempre con molta stima per il lavoro che hanno svolto durante la loro permanenza.
Concludendo auguriamo a tutta la popolazione un sereno Santo Natale e un Felicissimo anno nuovo pieno di gioia e ricordiamo a tutti che la nostra porta è sempre aperta a coloro che vogliano dedicarci un po' del loro tempo.



I volontari estendono la loro presenza anche a momenti aggregativi, di festa, sportivi...





Gruppo Presenza Locale di Cazzago S. Martino

Il valore dell'ospitalità

Nell'augurare a tutti un buon Natale da parte dei volontari e sostenitori della *Associazione Gruppo Presenza Locale*, vorrei farvi partecipi di una breve riflessione su uno dei valori attorno al quale il nostro gruppo fonda il suo agire e cioè "il valore della ospitalità".

L'ospitalità è un tema, che nella nostra società individualistica e anonima è tutto da riscoprire. La Bibbia ci aiuta a capire in profondità che cosa è l'ospitalità; essa non è solo un segno di umanità, ma un aspetto del comandamento di Cristo; accogliere l'ospite, cioè il forestiero, per noi cristiani significa accogliere Cristo stesso, che si è identificato con tutti i bisognosi e che, nell'episodio dei discepoli di Emmaus, ha preso lui stesso l'aspetto di un pellegrino; significa aprire la propria casa - come fecero Lazzaro, Marta e Maria - per far riposare Gesù che passa ancora oggi ed è in viaggio per il mondo. Dirà Gesù: «Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi, lo avete fatto a me». Significa, ancora, ricordarci che tutti noi siamo su questa terra ospiti, cioè forestieri e di passaggio, in cammino verso il Signore.

Proprio in questi giorni mentre parlavo con alcuni amici sono rimasto molto colpito da una situazione che vede in difficoltà due ragazzini stranieri, del nostro comune, in età scolare, in quanto il loro papà lavora durante tutto l'arco della giornata, la mamma in questo momento non c'è e non hanno nessun parente o vicino di casa che li possa aiutare. Dagli stessi ho però anche appreso che nel nostro comune ci sono delle persone di buon cuore, che, provvisoriamente, cercano, per quanto possono, di provvedere a loro durante il pomeriggio. Purtroppo, sono sempre quelle "solite preziose persone" che si fanno carico di una simile situazione e mi é difficile accettare che non si riesca a trovare una soluzione definitiva e più stabile.

Un tempo forse questo non sarebbe successo, le situazioni oggi sono certamente cambiate, ora abbiamo più impegni e meno spazio nelle nostre case, ma occorre tornare a riflettere sulla virtù dell'ospitalità, dell'accoglienza e della solidarietà nei fatti concreti del nostro tempo, per inventare modi nuovi per accogliere e amare veramente il prossimo.

Così auguriamoci che il Natale possa farci meglio riflettere e comprendere quanto questi valori siano davvero importanti e quanto sarebbero necessari se questa crisi economica diventasse sempre più difficile.

Colgo l'occasione per dirvi che il *Gruppo Presenza Locale* ha organizzato nel mese di gennaio, dedicato alla Pace, alcuni incontri, presso l'Oratorio di Bornato, che hanno come sfondo il dialogo multirazziale e multireligioso. Inoltre vi informiamo che oltre al progetto Senegal, il nostro gruppo sta sostenendo attivamente un progetto in Burundi. Contiamo sul vostro aiuto per continuare a sostenere questi e forse altri nuovi progetti.

Per informazioni: Presidente 3497961032
email: gplcazzago@alice.it.

Vezzoli Pier Luigi,
Presidente gruppo G.p.l.

O.F.S. - Ordine Francescano Secolare

Prometto

Quattro professioni

L'inizio del nuovo anno pastorale 2008 - 2009 è stato segnato per la Fraternità Francescana di Bornato da un importante e significativo fatto: la Promessa di Vita Evangelica o Professione nell'Ordine Francescano Secolare da parte di quattro sorelle.

Il Rito presieduto dall'Assistente Don Angelo si è svolto il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, durante la Santa Messa, alla presenza di un folto numero di fedeli, delle consorelle della fraternità e della responsabile zonale, signorina Lucia Delbono.

Momento solenne e commovente la lettura della formula della professione da parte delle candidate: "Io... poiché il Signore mi ha dato questa grazia, rinnovo le mie promesse battesimali e mi consacro al servizio del Suo Regno. Perciò prometto di vivere nel mio stato secolare per tutto il tempo della mia vita il Vangelo di Gesù Cristo nell'Ordine Francescano Secolare, osservandone la regola...".

La promessa non ha certo il valore sacramentale, come nella Cresima o nel Matrimonio, ma la scelta maturata dopo adeguata preparazione spirituale e formativa, impegna il candidato ad una osservanza attenta della regola, ricordando quanto dice lo stesso Serafico Padre nelle parole del testamento: "Se osserverete queste cose, sulla terra siate ripieni della benedizione del Figlio suo diletto, con il santissimo Spirito Paraclito e tutte le potenze del cielo e tutti i santi".

Programma

Il programma annuale di formazione viene proposto dalla direzione dell'Ordine Francescano Secolare.

Tradizionalmente era inteso come un libro di contenuti da seguire per lo studio. Nell'ultimo triennio erano schede tematiche su contenuti, spunti per la riflessione e per la liturgia.

Quest'anno ci è proposto un testo come elemento del percorso formativo, che può rispondere agli interrogativi: Chi siamo? Da dove veniamo?

Il volume "L'Ordine Francescano Secolare: storia, legislazione, spiritualità" di Antonio Fregona, offre un'armonica ed esclusiva sintesi degli aspetti storico-giuridici e degli elementi spirituali che hanno segnato la vita dell'O.F.S lungo i secoli.

Si presenta come un vero e proprio manuale, utile per le diverse fasi della formazione nell'O.F.S. e per la lettura e l'approfondimento personale.

Dal primo esame risulta di non facile accostamento, ma con la buona volontà, il testo, che ogni iscritto possiede, offrirà spunti di riflessione e di conoscenza.

Appuntamenti

Prima domenica del mese ore 15 Adorazione in chiesa (aperta a tutti), terzo martedì del mese ore 15 Catechesi in oratorio.

O.F.S. Fraternità di Bornato

Comitato per la valorizzazione turistica e culturale della Franciacorta

Tante opportunità da scoprire e conoscere

Un castello medioevale a custodia di una stupenda villa rinascimentale; avite dimore patrizie che, circondate da rigogliosi giardini all'italiana, occhieggiando dalle sommità delle colline; clivi e declivi vitati con verdi filari d'uva a disegnare curiose geometrie; un'antica pieve che presto tornerà a pulsare di rinnovata vita; una seicentesca chiesa preziosa quanto un museo per l'arte che custodisce; e, *dulcis in fundo*, persino uno specchio d'acqua – il laghetto dei Paì col suo parco abitato da anatre e anatroccoli – che nel succedersi delle stagioni si ammanta ora di candido bianco, ora di variopinti floreali colori, ora di lussureggiante verde, ora di vivo rosso e di giallo tipicamente autunnale.

Questo il ricco patrimonio di Beni architettonici, storici, artistici, sacri e ambientali che fa di Bornato, nostra amata patria natia, uno dei borghi più belli e apprezzabili della Franciacorta. Una terra, la Franciacorta, che per fascino, habitat, peculiarità e storico passato annovera un'indiscutibile vocazione di richiamo turistico. Come ben testimoniano le ville e i palazzi qui eretti, soprattutto nel XVII, XVIII e XIX secolo dalle nobili famiglie dell'aristocrazia bresciana che scelsero questo suggestivo e laborioso lembo di terra quale meta di vacanza per il suo clima mite, l'aria fina e la naturale conformazione collinare.

Tante opportunità da scoprire e conoscere fra i quali, non ultime, sono le celebri cantine, vere e proprie "cattedrali" del *docg* targato Franciacorta, spesso anche ospitali cenacoli culturali, musicali o, ancora, conviviali.

Abbiamo, insomma, il privilegio di vivere in un territorio di grande, variegato interesse, che tuttavia la legge regionale n. 30 del 28 novembre 2007 non ha valorizzato come tale, declassando il ruolo della Franciacorta cui, di fatto, ha negato il riconoscimento di area a forte attrattività.

Un declassamento immeritato che ha convinto cultori ed estimatori delle bellezze e dei pregi franciacortini a scendere in campo per difendere quella che non solo è l'entroterra del lago d'Iseo e la Vallecamonica costituisce un unico comprensorio di cui qualifica e completa l'offerta turistica. Ha così preso vita, per iniziativa di personalità del mondo culturale, economico e sociale, il "Comitato per la valorizzazione turistica e culturale della Franciacorta" il quale ha, e con successo, già organizzato un convegno che ha raccolto folti consensi con solo in termini di partecipazione, ma pure di adesione al neonato sodalizio. Attualmente impegnato a promuovere nuove iniziative, il Comitato intende attivarsi con impegno e fermezza per sensibilizzare le pubbliche Istituzioni sulla autentica realtà della Franciacorta così da restituirle la dignità che anche legalmente le compete. E, dai primi risultati ottenuti, sono già numerosi i Comuni e i privati cittadini che, aderendo a questo progetto di tutela della Franciacorta, mostrano di credere fermamente nella sua innegabile valenza di polo territoriale di sicuro interesse turistico.

Luisa Mangiarini

Complimenti e congratulazioni a don Andrea Gazzoli



Don Andrea Gazzoli ha conseguito la laurea in "Teologia patristica" presso la prestigiosa Pontificia Università Gregoriana di Roma.

La difesa della Tesi, dal titolo ***"Dio Padre nella riflessione teologico-trinitaria di Sant'Ambrogio di Milano"***, si è svolta il 3 novembre 2008. Ora la tesi, come è d'obbligo per le tesi di ricerca, verrà pubblicata. Sincere congratulazioni da parte di tutta la comunità di Bornato, unitamente all'augurio che, con l'insegnamento della teologia patristica, don Andrea possa formare i seminaristi a Lui affidati ed i tanti laici sempre più disposti ad approfondire le ragioni della propria fede.

Fotografia: Don Andrea Gazzoli difende la tesi presso l'Università Gregoriana.



L'invecchiamento creativo

"L'invecchiamento demografico che caratterizza la nostra società implica ricadute sulla spesa pubblica, sul debito e sul deficit, sui consumi, sul risparmio, sugli investimenti, sulla produttività, sul mercato del lavoro e, più in generale, sul processo di sviluppo": quante volte abbiamo letto o ascoltato frasi analoghe?

Chiunque parla dell'invecchiamento: si discute nei dibattiti pubblici, alla televisione, in famiglia, sui giornali e non sempre la visione che si afferma è univoca: l'anziano potenziale risorsa o l'anziano solo come destinatario di interventi assistenziali? È evidente che il concetto di anziano portatore o meno di abilità fisiche e intellettuali, è dipendente da un ulteriore concetto fondamentale: un adeguato livello di qualità della vita.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elaborato il concetto di *invecchiamento attivo*, ovvero un processo, individuale o collettivo, finalizzato alla massima realizzazione delle potenzialità fisiche, mentali, sociali ed economiche degli anziani.

Attivo dunque, è riferito alla concreta partecipazione sociale, economica, culturale e spirituale dell'anziano che, "liberato" dagli impegni dell'età adulta, può investire il tempo in relazioni, nuove attività, impegni comunitari; è riprogettare la propria esistenza negli anni del dopolavoro e famiglia, ripensare al tempo libero, affinché non diventi tempo inutile o terreno fertile per il vuoto e la depressione.

È nella quotidianità che si costruisce la *longevità attiva*, maturando continuamente nuove mete e modalità per raggiungerle; è essenziale pensare alla vecchiaia non come un prolungamento delle occupazioni che hanno caratterizzato la vita adulta, ma cercare la discontinuità, la possibilità del nuovo, fino a quel momento magari semplicemente trascurato perché obbligati a occuparsi d'altro.

Dunque, nell'*invecchiamento attivo*, il principio di mantenimento di un ruolo partecipativo nella società a livello sociale e culturale, diviene sostanziale.

Ma non è tutto… considerando l'impatto dell'allungamento della vita nella nostra società negli anni a venire, è necessario fare un altro passo e favorire il processo di *invecchiamento creativo*: la longevità non è solo un fardello per la società, ma può tradursi in nuovi contributi e impegni attraverso il processo dinamico della creatività.

Cosa significa essere creativi?

Saper esprimere se stessi con originalità, esercitare il proprio pensiero e le proprie abilità senza appoggiarsi al già detto o già fatto; è fuorviante pensare che la creatività sia patrimonio di pochi artisti o persone speciali: la creatività è legata alle esperienze vissute, al raggiungimento di un equilibrio interiore, alla fiducia in se stessi, per affrontare problemi in modo innovativo e disporsi a immaginare nuove vie d'uscita.

L'*invecchiamento creativo* è un processo a più dimensioni, che richiede l'impiego di abilità personali, ma anzitutto atteggiamenti di apertura solidale e sensibile nei confronti del prossimo, nell'apprestarsi a intense relazioni con altri soggetti. Inoltre, esige "spazi creativi", non semplicemente in termini di ambienti fisici, ma come luoghi di opportunità, in cui poter sperimentare ambiti meno conosciuti nelle altre fasi della propria esistenza, quali ad esempio la scrittura, la comunicazione, le attività artistiche e sportive, il volontariato sociale… tutte occasioni di feconda relazionalità umana.

Dunque, non abbandoniamoci alla vita inattiva e pantofolaia della televisione!

Scrisse Cicerone: "*Ho ottantaquattro anni e vorrei potermi dare il medesimo vanto di Ciro, che in quel discorso che tenne in punto di morte (era ormai vecchissimo) affermava di non essersi mai accorto che la sua vecchiaia fosse divenuta meno valida di quel che era stata la sua giovinezza*".

Chiara Verzelletti



Associazione Nazionale Carabinieri
Sezione di Cazzago San Martino

Partecipi della realtà locale

Carabinieri, patrimonio delle Comunità, è la definizione data all'Arma dei Carabinieri nell'anno 2008 in occasione della celebrazione del 194° annuale di fondazione. Nata nel 1814, i Carabinieri hanno accompagnato la realizzazione dell'Unità d'Italia e contribuito all'affermazione dello Stato. Testimoni di fedeltà alle Istituzioni per il bene primario di assistere e garantire la legalità con la loro presenza in tutti gli angoli della nostra Italia, sono diventati una presenza familiare nel nostro territorio rappresentato dalla locale Stazione Carabinieri. Presenza che si è affermata notevolmente anche all'Estero nelle missioni di pace ed interventi umanitari sotto l'egida dell'ONU e della NATO o in forza di accordi multinazionali. Un significativo riconoscimento che ha fatto conoscere in ambito internazionale il "Carabiniere" suscitando stima e ammirazione. Ma in tali incarichi importanti e rischiosi, lontani dalla madrepatria, l'Arma ha avuto i suoi Caduti, a cui portiamo devozione e riconoscenza.
È nell'anno 2008 che la Sezione di Cazzago San Martino dell'Associazione Nazionale Carabinieri ha festeggiato il 30° annuale della costituzione domenica 22 giugno scorso in Bornato.
Costituitasi nel 1978 e per ricordare l'avvenimento, la Sezione ha realizzato un volume che raccoglie le vicende del sodalizio nella sua trentennale attività, la storia della locale Stazione dei Carabinieri istituita nel 1887 in Bornato e le origini dell'Arma dei Carabinieri.
I militari dell'Arma in congedo residenti nel Comune, che si sono ritrovati e associati nel Sodalizio fortemente desiderato, concretizzato e proseguito, hanno trasmesso nella società civile i valori della solidarietà e dell'associazionismo e, nella nostra comunità locale, cittadini testimoni che sono stati protagonisti e fedeli servitori nel servizio allo Stato.
Il Sodalizio, dal 2004 è rappresentato anche dal Gruppo Volontari di Vigilanza che opera a supporto delle manifestazioni comunali. Soci Volontari che dedicano parte del proprio tempo libero al servizio della comunità, come altre Associazioni locali profuse in apprezzabili finalità.
Nella convinzione di proseguire il cammino intrapreso e partecipi della nostra realtà locale, i soci tutti concorrono alle finalità dell'Associazione e per il bene comune e, il Sodalizio, che comprende anche soci simpatizzanti e soci familiari, è aperto all'iscrizione di nuovi soci estimatori dell'Arma dei Carabinieri e della Associazione.
Nell'approssimarsi delle festività natalizie, il Direttivo augura un Sereno Santo Natale e felice Anno Nuovo alla comunità parrocchiale.

Il Presidente
Car. Paolo Gazzoli

Associazione Nazionale Carabinieri
Sezione di Cazzago San Martino
c/o Stazione Carabinieri via Pace, 53
25046 Cazzago San Martino (Brescia)
anc.cazzagosm.bs@gmail.com


Festa insieme per i 70 anni.

Neve

Turbinio
di farfalle
bianche
impazzite
nell'aria
fredda.
Si posano
soffici
per riposare
in terra
di un sonno
molto lieve!

Angelo Bosio



In memoria di suor Olga Bonardi

Una vita per gli altri



Suor Olga Bonardi
31.10.1958 - 30.11.2008

Una vita a servizio del prossimo, lottando e portando speranza laddove regnavano miseria e sofferenza. Con infinita bontà e grande forza interiore Suor Olga Bonardi portava ogni giorno nel cuore martoriato dell'Africa la sua testimonianza di fede e di vita.

Al Barco, piccola frazione di Bornato, suo paese natale, la gente la ricorda ancora adolescente, scanzonata, sempre in sella al suo motorino. Di lì a poco Olga, diaciannovenne, avrebbe espresso alla famiglia il desiderio di farsi suora; nel 1979 entrò infatti nella Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Dapprima prestò il suo soccorso nell'ospedale di Viterbo, quindi venne chiamata a Bologna per lavorare nella casa di riposo della Congregazione. L'attività nelle cliniche proseguì fino al 2004, quando la richiesta di Olga di farsi missionaria venne accolta dalla Casa Madre e la suora poté partire per l'Angola.

Né le difficoltà di imparare il portoghese e i dialetti locali, né la malaria contratta per ben due volte nei quattro anni di missione, né le fatiche dell'intenso lavoro nelle scuole e nel dispensario di primo soccorso potevano frenare l'entusiasmo e la passione della suora, sempre pronta ad assistere e curare i più bisognosi. Rientrata in Italia a ottobre, aveva soggiornato qualche settimana con i familiari. Mancavano ormai pochi giorni alla data della ripartenza, ma su quell'aereo per l'Angola Olga non sarebbe mai più salita.

Venerdì 21 novembre, mentre preparava la cena con la madre e i fratelli, il sopraggiungere di un violento mal di testa. La situazione si aggrava, immediato il ricovero all'Ospedale Civile di Brescia, dove viene diagnosticato un aneurisma cerebrale; Olga è sottoposta a un intervento chirurgico d'urgenza. I familiari si aggrappano alla speranza, ma le condizioni della suora restano critiche; nove giorni in coma profondo, poi Olga si spegne.

Nel momento di massimo dolore, la decisione più coraggiosa: i familiari autorizzano la donazione di organi e i medici espiantano cuore, cornee, reni e pancreas. Così Olga, che ha offerto tutta se stessa a Dio e al prossimo, morendo, ha potuto donare ancora ai suoi fratelli speranza e vita.

Michela Magri

Luanda, 3 dicembre 2008

GRAZIE

Carissima Suor Olga,

ci siamo anche noi qui, in questo momento di dolore e di smarrimento. Vorremmo dirti prima di tutto che non ci pare ancora vero che tu sia partita dall'Angola per non ritornare mai piú. Il tempo ci aiuterà a renderci conto che il tuo viaggio ha preso un'altra direzione e la fede ci aiuterà a guardare in alto per accettare questa realtà così dura da comprendere, ora.

Ascolta il nostro saluto e il nostro grazie. Ci dispiace non avertelo espresso così chiaramente mentre eri tra noi, ma succede sempre cosi: ci si accorge sempre troppo tardi!

Vogliamo dirti perciò il nostro grazie per quanto sei stata ed hai fatto in mezzo a noi: per la tua generosità, per il coraggio e la capacità di risolvere problemi, di affrontare situazioni di ogni genere, per la tua dedizione ed amore verso tanti fratelli bisognosi ed ammalati, soprattutto bambini, e per il tuo stare con noi come sorella ed amica. Questo saluto vuole essere espressione della testimonianza di dolore ed affetto prima di tutto di noi sorelle di Lucala e di Luanda e anche di tanta gente, che in questi giorni piange la tua partenza e prega per il tuo riposo eterno.

Desideriamo anche dire alla cara Mamma Agnese, alla sorella, ai fratelli e parenti tutti, la nostra vicinanza: c'è un filo invisibile, ma reale, che congiunge oggi Bornato all'Angola e continuerà per sempre a testimonianza del bene che Suor Olga ha seminato e del bene che tanti fratelli hanno ricevuto attraverso di lei e della generosità dei parenti e degli amici del gruppo missionario di Bornato.

Ciao Suor Olga, dal tuo cielo guarda a noi ed intercedi per la tua e nostra missione in terra d'Africa, terra da te sempre sognata e che ti ha visto offrire gli ultimi anni della tua vita.

Le sorelle dell'Angola

Suor M. Sabina, Suor Bruna, Suor Dirce,
Suor Lorizete, Suor Lucia, ed anche Suor Augustangela,
che in questo periodo si trova qui con noi.

Carissima Madre e Sorelle,

siamo in comunione con la famiglia di Suor Olga e con tutto il nostro Istituto in questo momento di dolore.
Stiamo inviando un messaggio di saluto e desideriamo che al funerale di Suor Olga si possa leggere.
Qui in Angola tutti coloro che hanno conosciuto Suor Olga e che sono vicini alla nostra missione, sia in Luanda che a Lucala, esprimono sincere condoglianze.
In questa settimana tutti i giorni si celebra la Santa Messa per lei. Inoltre: lunedì sera qui a Luanda, nella nostra Cappella Nostra Signora della Pace, è stata celebrata una Santa Messa concelebrata da 4 sacerdoti: 3 Piamartini e un Povero Servo di Don Calabria; sabato sera ci sarà la Messa del settimo giorno.
Giovedì mattina a Lucala ci sarà la Messa per Suor Olga e nella Cattedrale di Ndalatando, la diocesi in cui si trova Lucala, sabato il Vescovo presiederà la celebrazione con tutti/e i religiosi/e e i fedeli, inoltre lui stesso tornerà a celebrare a Lucala una Santa Messa la settimana prossima.
Chiediamo al Signore di accogliere la nostra sorella nella beata pace del Cielo e che Lei con i Fondatori e le molte consorelle defunte possano intercedere sempre per noi e invocare grazie e benedizioni sulla nostra Famiglia Religiosa, in particolare la grazia di una rinnovata fioritura di vocazioni.
Un caro saluto a nome di tutte.

Suor Lucia Massarin

Leggiamo con tristezza la notizia che suor Olga ci ha lasciato, per andare alla Casa del Signore. Vorremmo far giungere le nostre sentire condoglianze sia alla sua famiglia, che alla comunità di Bornato in questi giorni di lutto. Cercheremo di ricordarla nelle nostre preghiere qui sulle Ande, per morfologia più vicini al cielo e forse… anche al Paradiso.

Giancarlo e Marina, Marta e Marianna,
Padre Giuliano Gargiulo, Diego Belotti,
Angelo Sardini e famiglia
Volontari OMG di Bornato in Perù

In memoria



Marta Rolfi
6.1.1920
30.102008



Angela Minelli
12.2.1929
15.11.2008



Francesco Minelli
27.1.1940
16.11.2008



Osvaldo Faletti
28.12.1949
26.11.2008

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

35. Elisabeth Bonardi

Defunti

24. Marta Rolfi	di anni 88
25. Angela Minelli	79
26. Francesco Pasinelli	68
27. Osvaldo Faletti	58
28. Suor Olga Bonardi	50



Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59



Calendario pastorale

Dicembre

Do 21 IV Domenica di Avvento
Spettacolo della Scuola Materna
Consegna vestiti per "Corteo dei magi"
4° anno ICFR – Ore 15.30 – 17.00
Confessioni alla Pedrocca, con i genitori
Me 24 Ufficio di letture in preparazione
alla Messa di mezzanotte
Ore 24.00 – Santa Messa di mezzanotte
Gi 25 Natale del Signore
Ve 26 Santo Stefano
Do 28 Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Ore 11.00 – Celebrazione
degli Anniversari di Matrimonio
Me 31 San Silvestro I, Papa
Ore 18.00 – Santa Messa
e Canto del Te Deum

ANNO 2009

Gennaio

Gi 1 Maria Santissima Madre di Dio
Ve 2 Primo venerdì del mese
Do 4 II Domenica dopo Natale
Ma 6 Epifania del Signore
Corteo dei Magi
Do 11 Battesimo del Signore
Festa Santa Famiglia con Suore
che rinnovano impegni
Lu 12 Incontro mistagogia con Suor Eliana
Oratorio di Rovato
Ma 13 Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
per i genitori del 5° anno dell'ICFR
Tema: Conoscere per vivere la Messa
con Madre Eliana
Gi 15 Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
I volti dell'interazione con Giuseppe Foresti,
Padre Toffari e Maria Frassine
Sa 17 Sant`Antonio, abate
Giornata per il dialogo interreligioso
Do 18 II Domenica del tempo ordinario
Inizio settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani
1° anno ICFR – Incontro a Cazzago S. M.
Lu 19 Incontro mistagogia con madre Eliana a Rovato
Me 21 Sant'Agnese, vergine e martire
Gi 22 Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Uguaglianza dell'interazione
con Giovanni Valenti, Ibhaima Diallo
e Danesi Elena
Sa 24 San Francesco di Sales,
Do 25 III Domenica del tempo ordinario
Conversione di San Paolo, Apostolo
Conclusione della settimana
di preghiera per i cristiani
Lu 6 Ore 20.30 - Rovato - Incontro sulla mistagia
con Madre Eliana
Emergenza educativa Sfida alla comunità Cristiana
Ma 27 Sant'Angela Merici, Vergine
Me 8 San Tommaso D'Aquino
Emergenza educativa Sfida alla famiglia
Ve 30 Emergenza educativa Sfida alla scuola
Sa 1 San Giovanni Bosco, Sacerdote

Febbraio

Do 1 IV Domenica del tempo ordinario
Happaening della Pace - ACR
Lu 2 Ore 20.00 - Presentazione del Signore
Ma 3 San Biagio
Ore 16.00 – S. Messa
Ore 20.00 – S. Messa
Gi 5 Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Il dialogo nell'interazione
con don Fabio Corazzina, l'Iman di Castrezzato
Ve 6 Primo venerdi del mese
Ss. Paolo Miki e compagni, martiri
Sa 7 Campo educatori ACR
Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Audiovisivo di presentazione
dei progetti sostenuti dal GPL
Ore 21.30 - Concerto del Coro Bandero
Do 8 V Domenica del tempo ordinario
Campo educatori ACR
5° anno ICFR – Incontro per genitori a Calino
Me 11 Beata Maria Vergine di Lourdes
Ore 20.30 - Oratorio di Rovato
Catechisti Nazareth, Cafarnao,
Gerusalemme, Emmaus
Sa 14 Ss. Cirillo e Metodio
Do 15 VI Domenica del tempo ordinario
Santi Faustino e Giovita, Patroni della Diocesi
1° anno ICFR – Incontro comunitario a Calino
Ma 17 Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi
della B. V. M.
Sa 21 Consegna Bollettino per la Quaresima 2009
Do 22 VII Domenica del tempo ordinario
Me 25 Mercoledi delle ceneri
Ore 16.00 e 20.00 – Santa Messa
Ve 27 Inizio Triduo dei Morti

Marzo

Do 1 I Domenica di Quaresima
Ore 15.00 – Santa Messa al cimitero

Offerte

Dal 26 ottobre al 6 dicembre 2008

I coscritti della classe 1934 ricordano i loro defunti	50,00
In memoria di ***Rolfi Marta***	
La Figlia ed i familiari	150,00
Le amiche di Lidia	40,00
Nipoti Vezzoli	40,00
La cugina Martina e Eugenio	30,00
Le cognate Martina, Lucia e Celestina	50,00
Mingardi Buizza Maria e figlie	20,00
In memoria di ***Angelina Minelli***	
I figli Luisa, Claudio e Giorgio	450,00
Gruppo del Rosario del mese mariano di Villa	95,00
Le cugine Minelli	30,00
L'amica Mari	20,00
Il fratello Vittorino	50,00
La sorella Rina	50,00
N. N.	35,00
In memoria di ***Francesco Pasinelli***	
La famiglia	100,00
Fratelli e sorelle	150,00
Paderni Carlo e Corsini Angelo	50,00
Le amiche di Augusta	90,00
I nipoti Pasinelli	100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Romano, Lina e figli	50,00
I Costritti della Classe 1940	80,00
Il Gruppo Alpini di Bornato	50,00
Famiglia Ferrari Franco	50,00
Giornata Caritas del 16 nov. 2008	350,00
Agricoltori per Festa del Ringraziamento 9 novembre 2008	1.385,00
In memoria di ***Osvado Faletti***	
La moglie ed il figlio con la famiglia	400,00
Il fratello Silvano Faletti	200,00
Il fratello Angelo Faletti con la famiglia	200,00
Termoidraulica Faletti	200,00
Anacleto e Leila	20,00
La famiglia dello zio Giuseppe Faletti e la famiglia della zia Pierina Faletti	100,00
I Coscritti del 1949	50,00
La zia Marina ed i cugini Buizza	50,00
La famiglia Gianfranco Guidetti	50,00
La zia Lucia con Laura, Claudia e Mariangela	100,00
Gruppo Alpini di Bornato per utilizzo sala polivalente	500,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato e Gruppo Alpini per utilizzo polivalente	500,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Frittelle domeniche animate	267,87
La Classe 1948 per un ricordo per i vivi e per i defunti nella Santa Messa	80,00
N. N. nel 25° di matrimonio	20.00
La Classe 1938 per un ricordo nella Messa	70,00



Rendiconto economico

Dal 26 ottobre al 6 dicembre 2008

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	5.046,36
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.309,80
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.975,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.155,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.127,41
Stampa Cattolica	49,50
Per le opere parrocchiali	55,00
Catechesi	365,00

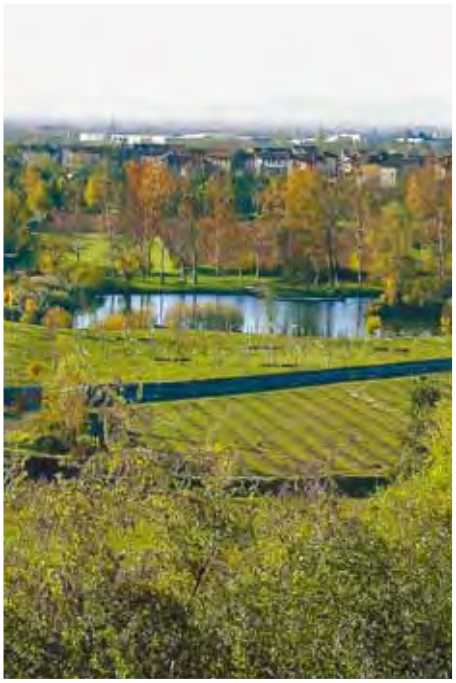
Uscite

Lavori ristrutturazione casa canonica	26.405,57
Stampa Giornale di Bornato	1.924,00
Organisti e maestro del coro	480,00
Spese di sacristia (Fiori, particole, Lettore DVD)	430,00
Integrazione stipendio sacerdoti	590,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.465,00
Telecom Oratorio, Canonica, ADSL per radio parrocchiale	192,50
Foglietti Domenica	62,85
Sussidi Catechesi	1.025,00
Acqua, Enel, Gas	2.777,72
Chiesetta Oratorio	3.502,40
Contributo Zona pastorale VI della Franciacorta	190,00
Sistemazione impianto audio Sala Bella dell'Oratorio	60,00
Pavimento esterno Oratorio zona Passo carraio strada sterrata	1.786,40








Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 89 - Febbraio 2009 - Quaresima

il Giornale di Bornato



**Non domandare, uomo,
che cosa soffri tu,
ma che cosa ha sofferto Lui.**

Sommario

Proposte per un cammino di Quaresima	2
L'accidia	3
Messaggio del Papa per la Quaresima	
Il digiuno per liberare il cuore dalla schiavitù	4
Messaggio per la Giornata nazionale per la vita	
La forza della vita nella sofferenza	6
Educare alla salute, educare alla vita	7
S. O. S. Adolescenti	7
Il Sacramento della Penitenza	8
I grandi appuntamenti della Quaresima	9
50° di Sacerdozio	
Don Piero Verzeletti	10
Padre Walter Verzeletti	12
Gesù è realmente risorto?	14
Oratorio	
Sulle orme di San Giovanni Bosco	16
Giovani attori	17
GPL - Verso un'interazione possibile	18
Associazione pensionati	
Il passato, custode della memoria	19
Consiglio pastorale parrocchiale	20
Riflessioni sul sacerdote	21
Mons. Beschi Vescovo di Bergamo	22
In memoria di Suor Margherita Ongaro	23
Testimonianze per Suor Olga	24
Resoconto gruppo missionario	26
O. F. S. Fraternità di Bornato	26
Il soccorso ti aspetta	26
In memoria	27
Calendario pastorale	28
Offerte	29
Lettere dai missionari	30
L'offerta della Messa	31
Fotoalbum	32

Guardando alla croce di Gesù

"Nulla mostra maggiormente la sua misericordia che l'aver egli assunto la nostra stessa miseria. Signore che è quest'uomo perché ti curi di lui e a lui rivolga la tua attenzione? (Cfr. Sal 8, 5; Eb 2,6). Da questo sappia l'uomo quanto Dio si curi di lui e conosca che cosa pensi e senta nei suoi riguardi. Non domandare, uomo, che cosa soffri tu, ma che cosa ha sofferto lui. Da quello a cui egli giunge per te, riconosci quanto tu valga per lui, e capirai la sua bontà attraverso la sua umanità."

San Bernardo, Disc. 1 per l'Epifania, 1-2; Pl 141

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie dal 6 aprile prossimo, per accompagnare il periodo pasquale della nostra comunità. I testi e le immagini vanno consegnate all'Ufficio parrocchiale, o meglio in posta elettronica (bornato@diocesi.brescia.it), entro il 15 marzo 2009.

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione alla Pasqua durante il tempo della Quaresima

Con il 25 febbraio, mercoledì, può iniziare per ogni cristiano vero un cammino di avvicinamento e di preparazione alla più grande solennità di tutto l'anno liturgico, la Pasqua del Signore.

Proposte della Parrocchia di Bornato

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale, preparandosi prima leggendo i testi della Parola del Signore. Le indicazioni si possono trovare nel Calendario pastorale pubblicato su questo bollettino.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- ***Preghiera personale***, assidua e costante.
- Possibilità di ***confessarsi*** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto*** nelle case indicate.
- Partecipazione alla ***Via Crucis*** il venerdì sera nelle zone indicate della nostra parrocchia.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana e che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.00.

L'accidia



Dürer, Melencholia (1514), la più famosa rappresentazione artistica dell'accidia.

Anche questo numero del bollettino parrocchiale della nostra comunità di Bornato viene consegnato nelle famiglie all'inizio di un tempo "forte" come quello della Quaresima, per aiutare a scandire nella fede e nell'amore i propri ritmi di vita. Viene predisposto con grande sacrificio da parte di chi scrive, di chi lo consegna e di chi prima ne ha seguito le necessarie fasi di costruzione. Noi ci auguriamo che possa risultare gradito e lo rendiamo disponibile consci che qualcuno può esserne indifferente.

Per il numero della Quaresima 2009, la parte del leone è occupata da messaggi e riflessioni con un contenuto ricchissmo. Abbiamo messo il ***messaggio del Papa per la Quaresima***, abbiamo ripreso i messaggi per la ***Giornata nazionale della vita***, il messaggio per la ***XVII Giornata mondiale di preghiera per l'ammalato***, la testimonianza luminosa di ***due sacerdoti bornatesi*** giunti al 50° anniversario di consacrazione, il ***saluto di mons. Francesco Beschi*** alla Diocesi e poi ancora il bello delle esperienze dell'Oratorio, dei gruppi, della Associazioni.

A fronte di questa massa di parole, belle e profonde, sorge una domanda? Come mai il mondo cristiano, nonostante l'apporto stupendo dell'insegnamento del Papa ed in genere del magistero della Chiesa, sembra che stia morendo? Perché il mondo cristiano non sembra assetato di Parola di Dio, di luce, di preghiera?

Alcuni usano parole molto grandi: secolarizzazione, desacralizzazione, crisi dell'autorità, mancanza di senso, società labile e, più o meno ogni settimana, sbucano parole nuove, che rimbalzano tra un esperto e l'altro, ma che non aiutano più il rigenerarsi di una società e di una comunità cristiana relegata ormai al mondo dei sogni abortiti e irrangiungibili.

Eppure, dovremmo essere capaci di creare linfa nuova, non solo nelle viti che stanno risvegliandosi, ma anche nella vita di ognuno di noi.

Concordo che la babele di parole, nella quale siamo immersi, ed i comportamenti veicolati da queste parole, mettono a dura prova ognuno di noi. Agire per sottrazione, eliminando ciò che è superfluo – ed è proprio tantissimo – non è facile. Agire per sottrazione nella creazione di opere ricavate dal duro marmo è stata un'impresa riuscita al grande Fidia, a Michelangelo e solo ad un certo numero di artisti. Così agire per sottrazione per ricavare dalla nostra vita l'opera d'arte pensata dal Signore è un'opera altrettanto impegnativa quanto cimentarsi con la grande arte.

Ma questo è il primo passo, soprattutto per gustare il bello della Quaresima. Sottrarre e poi sottrarre e poi sottrare. Cosa, lo sa solo ognuno di noi, se vuole saperlo.

Ma anche un secondo aspetto mi sembra oggi indispensabile. ***Battagliare con la nostra accidia***. Cosa è l'accidia? Uno dei sette vizi capitali di cui oggi non sappiamo più nemmemo l'etimo e che viene snobbata dagli stolti che si propongono nostri maestri.

Il termine, tradotto semplicemente, vuol dire "pigrizia", far niente o fare solo quello che mi piace e quello che non posso fare a meno di fare. Il termine accidia indica l'avversione all'operare mista a noia e indifferenza. Il significato del termine è oggi vago, ma resta fortemente connotato, nelle culture cristiane. Nel cattolicesimo è un ***vizio capitale costituito dall'indolenza nell'operare il bene***. È un vizio capitale nel senso che colpisce la testa, la mentalità e ci rende dei bambocci.

Non posso non lavorare per avere uno stipendio, ma se potessi farne a meno. Non poso non andare a scuola, ma se mi fosse data una scappatoia per avere un posto retribuito, apprezzato e poi potessi godermi la vita. Non posso non andare qualche volta a Messa o a qualche incontro di accompagnamento alla catechesi di mio figlio, ma se potessi farne a meno. E lì ***l'accidia la fa da padrona***. Appena posso rimando, non faccio, mi cullo nel banale "ozio" riempito da chi ha interessi a rendermi un burattino. Rinuncio alla mia libertà, perché è così, ma è più comodo.

Poveri illusi. Quante illusioni. La gioia non sta lì.

Ci hanno provati in tanti, cominciando più o meno dal popolo ebreo, che nel deserto non capisce più il suo Dio esigente; ci hanno provato movimenti di pensiero, che per altro vanno alla grande, ma cosa hanno costruito? Il nulla, il vuoto.

Non lasciamoci ingannare. Superiamo l'accidia, cerchiamo la libertà interiore, facciamo Quaresima. Sarà un bene per noi.

«"Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?" dice il Signore. "Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco."»

Cosa importa al Signore ne non facciamo Quaresima? Nulla, sul piano dell'avere Lui qualcosa in più. Ma soffre, è ancora in croce, perché vorrebbe che i suoi figli non si facessero del male da soli. Vorrebbe e vuole la nostra gioia, per quanto possibile in questa situazione di peccato. E la nostra gioia passa solo attraverso la croce, il sacrificio e, forse, attraverso la convinzione che ***vincere l'accidia è un grande onore per l'uomo serio***.

Buona Quaresima.

don Andrea

Quaresima 2009
Messaggio del Santo Padre

Il digiuno per liberare il cuore dalla schiavitù del peccato

Cari fratelli e sorelle!
All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti; dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" (Preconio pasquale). Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4,1-2). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr Es 34,28), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr 1 Re 19,8), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" (Gn 2,16-17). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr Sermo de jejunio: PG 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio" (8,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr Gv 4,34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr At 13,3; 14,22; 27,21; 2 Cor 6,5). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica" (Sermo 43: PL 52, 320. 332).

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al

benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica Pænitemini del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap. I). La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr Mt 22,34-40).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato" (Confessioni, II, 10.18), nel suo trattato L'utilità del digiuno, scriveva: "Mi do certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza" (Sermo 400, 3, 3: PL 40, 708). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

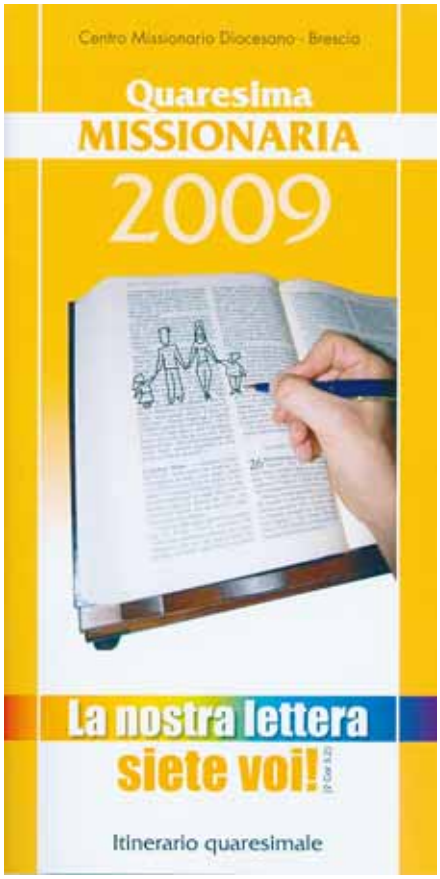
Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua Prima Lettera san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. Deus caritas est, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15, 25-27), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr Didascalia Ap., V, 20,18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: "Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilanti".

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. Veritatis splendor, 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella lectio divina, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, *Causa nostrae laetitiae*, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 Dicembre 2008

Benedictus PP. XVI



Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 31ª Giornata per la Vita - 1 Febbraio 2009

"La forza della vita nella sofferenza"

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22).

Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne.

In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fortezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

Roma, 7 ottobre 2008
Memoria della Beata Vergine del Rosario
Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana



11 febbraio 2009 - Giornata mondiale del Malato

"Educare alla salute, educare alla vita"

Nel giorno della memoria della Beata Vergine di Lourdes, si celebra la Giornata Mondiale dell'ammalato, giunta al suo diciassettesimo anniversario. Il tema scelto quest'anno, indicato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità, orienta l'attenzione all'educazione alla salute intesa come parte integrante dell'educazione alla vita.

Sono molte le riflessioni che i Vescovi propongono in occasione di questa giornata. Per avere un'idea del messaggio che ci viene trasmesso, ipotizziamo che un giornalista faccia un'intervista ai Vescovi sul tema "educare alla salute, educare alla vita". Alle domande si sentirebbe rispondere cosi:

Cosa significa "educare alla salute, educare alla vita"?

Significa educare al rispetto della dignità della persona umana che non è caratterizzata solo dalle sue capacità, ma anche dalla sua vulnerabilità, dalla sua apertura alla reciprocità e al dono.

Come ci si pone di fronte alla malattia?

Sebbene la malattia sia naturale tanto quanto la salute, nel senso che essa si mostra al di là del desiderio dell'uomo, essa è considerata nei termini della privazione di ciò che dovrebbe esserci e, quindi, come tale, va combattuta.

Cosa dire a proposito della Medicina?

La Medicina non è più soltanto finalizzata come in passato ad alleviare le sofferenze quanto piuttosto all'ottimizzazione. La promessa di ottimizzare indefinitamente la qualità e la durata della vita spinge la medicina a trasformare i desideri in bisogni e a proporsi dei traguardi che hanno il sapore dell'utopia.

È giusto parlare di un "diritto alla salute"?

Essendo la salute un bene essenziale della persona, è ragionevole e doveroso che la società si impegni per riconoscere e promuovere per ognuno il diritto alla salute. L'espressione diritto alla salute non può indicare il diritto ad essere in salute perché la condizione di salute spesse volte non è conseguibile attraverso la medicina o altri mezzi umanamente accessibili. Esiste, piuttosto, il diritto ad essere aiutati dalla società e dalla medicina socializzata a riacquistare o conservare la propria salute.



S o s Adolescenti

Adolescenti... il cammino di formazione continua, magari con fatica, ma è la fatica che rende l'uomo forte.
Certo la poca voglia, gli impegni, la scuola, sono ormai grande... tutti argomenti di comodo, ma noi continuiamo a camminare.
Dillo ai tuoi amici ai tuoi genitori, noi non possiamo fermarci.
Potrà essere retorica, ma noi vogliamo solo te perché per noi sei importante... noi ti vogliamo così come sei senza maschera ...noi ti vogliamo bene.
Ti aspettiamo e ti ricordiamo questi appuntamenti:

lunedì 9 marzo
oratorio bornato
lunedì 23 marzo
oratorio calino
lunedì 20 aprile
oratorio bornato
lunedì 4 maggio
oratorio calino
lunedì 18 maggio
a bornato
conclusione del cammino

Ti ricordo che gli incontri iniziano alle ore 20,30 e si concludono alle ore 22,00.

E poi il letargo è sul finire... e noi vogliamo essere pronti, ti aspettiamo
anche in vista della programmazione delle attività estive..... grest , campi scuola ecc ecc.

i tuoi animatori

Tempo di Quaresima, tempo di Riconciliazione, di Confessione

Il Sacramento della penitenza

I Sacramenti di guarigione

«Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, questa vita, noi la portiamo "in vasi di creta" (2 Cor 4, 7). Adesso è ancora "nascosta con Cristo in Dio" (Col 3, 3). Noi siamo ancora nella "nostra abitazione sulla terra" (2 Cor 5, 1), sottomessa alla sofferenza, alla malattia e alla morte. Questa vita nuova di figlio di Dio può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato.
Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo (cfr. Mc 2, 1-12), ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza anche presso le proprie membra. È lo scopo dei due sacramenti di guarigione: del sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli infermi» (CCC 1420-1421).

Il Sacramento della penitenza

Il sacramento della Penitenza o Confessione o Riconciliazione si inserisce nella prassi penitenziale della Chiesa, la quale è santa, ma i suoi membri possono peccare e, quindi, mai tralascia di fare penitenza e di rinnovarsi. Esso è il perdono sacramentale di Dio in Cristo per coloro che, grazie ai sacramenti dell'IC, sono diventati cristiani, membra del corpo di Cristo che è la Chiesa. Pertanto «quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui, e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita con il peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera» (LG 11).

Indicazioni generali

In questo tempo di evidente disaffezione circa il sacramento della Penitenza, vanno particolarmente recuperate, oltre alla necessità e all'importanza del sacramento stesso, sia la dimensione penitenziale di tutta la vita cristiana sia la dimensione ecclesiale del sacramento e, più in generale, della prassi penitenziale e della conversione. L'educazione alla virtù e al sacramento della Penitenza è essenziale nel cammino di fede del cristiano. È importante perciò che la catechesi delle varie età si preoccupi di tale educazione ed evidenzi soprattutto il significato delle celebrazioni comunitarie del sacramento, indicandone l'indole, la struttura, l'utilità e l'importanza.
Gli atti essenziali di questo sacramento sono: la contrizione, la confessione, la soddisfazione e l'assoluzione. Essi vanno ben conosciuti e fatti conoscere. Tuttavia, prima che si accosti al sacramento della Penitenza, va richiesto al penitente un serio esame di coscienza. Potrà essere aiutato in ciò da appositi sussidi indicati direttamente dal sacerdote confessore o messi a disposizione di tutti in luogo apposito: brani della Parola di Dio, domande per l'esame di coscienza. Inoltre, terminata la Confessione, è bene educare i fedeli a ringraziare il Signore per il perdono ricevuto e a mantenere nel tempo il ricordo grato di quell'incontro di grazia, che si esprime in una vita rinnovata secondo il Vangelo della carità.
«La Riconciliazione dei penitenti si può celebrare in qualsiasi giorno e tempo». Tuttavia è bene che i fedeli conoscano il giorno e l'orario della disponibilità dei confessori, preferendo la celebrazione del sacramento della Penitenza al di fuori della Santa Messa. È importante che, come ribadisce il papa Benedetto XVI, «tutti i sacerdoti si dedichino con generosità, impegno e competenza all'amministrazione del sacramento della Riconciliazione».
Vanno mantenute la differenza e la distinzione tra la celebrazione del sacramento della Penitenza e il dialogo della direzione spirituale. Tuttavia, soprattutto in alcuni casi, è opportuno offrire maggior spazio al colloquio con il confessore perché nasca il desiderio (o si scopra il bisogno) di essere guidati e così si introduca all'importanza e al valore della direzione spirituale, aspetto particolarmente importante della vita cristiana.

Per la celebrazione

Il Rito della Penitenza indica tre forme di celebrazione del sacramento: riconciliazione dei singoli penitenti, riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuale, assoluzione generale.

La Riconciliazione di più penitenti, nella forma di una celebrazione comunitaria con assoluzione individuale, sia proposta ai fedeli soprattutto nel tempo di Avvento e di Quaresima. Queste celebrazioni devono contribuire a far vivere un incontro fiducioso e liberante col Signore e a sottolineare altresì la dimensione ecclesiale del peccato e della perdono.

Non manchi mai nel contesto della celebrazione un riferimento esplicito alla Parola di Dio. È la Parola che illumina il fedele a riconoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia.

La preghiera del penitente che manifesta la sua contrizione e il proposito di una vita nuova sia ispirata ai testi della Sacra Scrittura: il Rito della Penitenza propone ben dieci formulari.

L'esercizio penitenziale affidato dopo l'accusa dei peccati (soddisfazione) corrisponda alla gravità e alla natura dei peccati accusati e si concretizzi non solo nella preghiera, ma anche nella lettura o meditazione della Parola di Dio, nel servizio del prossimo e nelle opere di misericordia.

I confessori abbiano un atteggiamento di accoglienza di fronte alle situazioni matrimoniali irregolari (conviventi, sposati solo civilmente, separati/divorziati risposati); tuttavia a nessun confessore è lecito andare contro le indicazioni del Magistero ecclesiale circa i casi in cui non può essere data l'assoluzione sacramentale.



I grandi appuntamenti della Quaresima

Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case
Mercoledì 4, 11 e 18 marzo ore 20.30
Tema: Il discorso della montagna

Centro comunitario del Barco (Ore 15.00)
Fam. Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 (Ore 20.30)
Fam. Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43 (Ore 20.30)
Fam. Venturini Agnese Bracchi,
via Angelini, 2 (Ore 20.30)
Fam. Francesco Maifredi,
via Valle, 1 (Ore 20.30)
Fam. Paolo Carrara,
via Garibaldi, 50 (Ore 20.30)
Fam. Pierangela Volpini,
via Roma, 21 (Ore 20.30)
Costa - Ex Scuole (Ore 20.30)

Via Crucis itineranti - Venerdì ore 20.00

6 marzo: Zona Castello (3a Media)
13 marzo: Zona Parco Alpini (1a Media)
20 marzo: Zona Villa di Sotto (2a Media)
27 marzo: Monte Rossa (animata dai giovani)

Quarantore - Giornate eucaristiche

Venerdì 3 aprile

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 20.00 Santa Messa, seguita da adorazione comunitaria

Sabato 4 aprile

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 18.00 San Messa prefestiva

Domenica "delle Palme" 5 aprile

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 9.15 In cimiteriale benedizione ulivi
Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (via Vittorio Emanuele, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo)

1 febbraio 1959 - 1 febbraio 2009 - 50 anni di Sacerdozio

Don Piero Verzeletti



Due scatti della Prima Messa di don Piero Verzeletti.



Un viaggio che nasce dall'intenso bianco e nero degli scatti rubati al passato e ci conduce sino ai giorni nostri, passando attraverso le pagine web dei moderni siti internet e le voci della gente del paese che rievocano commosse aneddoti e ricordi. È un viaggio ***alla scoperta di due uomini, Don Piero Verzeletti*** *e* ***Padre Walter Verzeletti,*** *ordinati sacerdoti nel 1959, a quindici giorni di distanza. Profondamente diversi i loro cammini, le loro scelte, i luoghi in cui hanno prestato la loro opera, ma entrambi animati da una fervente fede cattolica e dall'amore per Dio Padre. In occasione dei cinquantanni di sacerdozio ripercorriamo qui brevemente l'intensa vita e l'attività dei due bornatesi.*

Don Piero Verzeletti nasce il 13 gennaio 1932 in una famiglia di operai molto numerosa. Impara fin troppo presto a fare i conti con le difficoltà della vita: la povertà, la guerra e un lutto tremendo segnano la sua infanzia. A soli dieci anni Piero perde il padre; lui e i sei fratelli trovano però conforto e amore tra le braccia di una madre che Piero descrive con immenso affetto ricordandone le premure e la grande forza di volontà. Nella fanciullezza di Piero c'è la passione per la musica, il teatro, lo sport, ma anche un desiderio crescente di accostarsi alla Parola di Dio. Una vocazione, quest'ultima, che maturerà negli anni fino al suo ingresso in Seminario nel 1945. L'1 febbraio 1959 è ordinato sacerdote, a quel tempo era già vicerettore del Seminario Minore e più tardi avrebbe ricoperto il medesimo incarico per le vocazioni adulte; contemporaneamente opera come assistente diocesano dei fanciulli di Azione cattolica, attività che lo impegnerà sino al 1971.

Nel frattempo, sulla scena sociopolitica italiana molte cose stavano cambiando: il Concilio Vaticano II aveva smosso la Chiesa, il Sessantotto stava scombussolando l'occidente, c'erano fermenti, nuove problematiche da affrontare, nuove sfide a cui Don Piero iniziava a prepararsi. Stava infatti maturando in lui il desiderio di "condividere la vita degli uomini del suo tempo" e, stimolato dall'esempio della spiritualità dei preti operai in Francia, decide di entrare in fabbrica, di farsi prete-operaio. Non l'intento missionario lo anima, bensì la volontà di calarsi dentro la realtà, a stretto contatto con la gente. Don Piero voleva mettere in pratica l'insegnamento divino con una testimonianza di fede e di vita estremamente solida: "Se Dio stesso per parlare con l'uomo si è fatto uomo, vuol dire che l'azione dell'amore genuino passa attraverso la relazione con i volti delle persone con le quali stabilisci un rapporto fondato sulla gratuità".
La scelta è oggetto di discussione



1 febbraio 2009 - Ore 18.00 - Don Piero Verzeletti ed i sacerdoti concelebranti

nell'ambiente clericale, non mancano le critiche e le perplessità di molti sacerdoti, ma Don Piero è determinato e manifesta il suo desiderio al vescovo, mons. Luigi Morstabilini. Dopo qualche tempo venne approvato un documento in cui lo stesso mons. Morstabilini riconosceva che era la Chiesa bresciana a inviare nelle fabbriche i sacerdoti che avevano scelto di farsi preti-operai. Anche Papa Paolo VI riconobbe in un documento ufficiale la decisione di questi sacerdoti.

Il 2 gennaio del 1972 don Piero inizia così a lavorare in un'acciaieria a Nave. Da un lato un notevole impegno fisico fatto di sforzi e sudore, a stretto contatto con il gruppo dei muratori, dall'altro l'impegno sindacale, di cruciale importanza in quegli anni di accesi dibattiti e rivendicazioni. Il sacerdote sapeva che per potersi avvicinare concretamente agli operai doveva partecipare al sindacato e si impegnava in questa attività con l'intento di farsi carico di alcuni problemi concreti delle persone: la questione della salute, della bonifica dell'ambiente, della sicurezza. I colleghi e i datori di lavoro, dapprima curiosi e in parte diffidenti, iniziano col tempo a manifestargli stima e rispetto, lo invitano a feste di famiglia, gli confidano sofferenze e preoccupazioni.

L'esperienza in fabbrica prosegue per quindici anni, poi subentra la crisi nel settore dell'acciaio che porta nel 1986 alla chiusura dello stabilimento in cui Don Piero lavora. Cinquantacinque anni, tagliato fuori dal mercato del lavoro, ma ancora animato dal vivissimo desiderio di aiutare il prossimo e condividerne fino in fondo gioie e dolori. Una nuova sfida si presenta quindi all'orizzonte e il sacerdote non esita ad accettarla. Nel 1981 il prete-operaio aveva iniziato ad occuparsi della tossicodipendenza, piaga tremenda che stava colpendo un numero sempre crescente di giovani. Ragazzi emarginati, criticati dai ceti benpensanti, abbandonati a sé stessi e in balia delle proprie debolezze; saranno proprio loro la sfida di Don Piero. Il sacerdote comprende che queste persone hanno bisogno di essere capite e ascoltate prima ancora che giudicate, inizia così un percorso al loro fianco che si traduce ben presto in un progetto concreto: la realizzazione di una cooperativa. L'impresa si dimostra però tutt'altro che semplice poiché mancano i fondi, le risorse umane disposte a partecipare all'iniziativa, non vi è alcun riconoscimento ufficiale e quindi nemmeno la possibilità di usufruire di sussidi. Tra difficoltà e sforzi Don Piero prosegue nel suo intento e nasce così, nei locali di un pre-fabbricato al Villaggio Prealpino, la cooperativa Il Calabrone. La scelta del nome non è casuale, sulla home page della cooperativa campeggia infatti un messaggio significativo: "Secondo i più eminenti scienziati il calabrone non può volare perché il peso del suo corpo è sproporzionato alla portata delle sue ali. Ma il calabrone non lo sa e vola!". Siamo a cavallo degli anni ottanta – novanta, l'HIV dilaga, si moltiplicano i funerali dei giovani flagellati dalla droga: i calabroni non riescono proprio a volare. Il sacerdote è dilaniato dal senso di impotenza innanzi a tante vittime, si interroga, fa appello a tutte le sue forze, ma in momenti tanto dolorosi lui stesso fatica a spiegare le ali. Don Piero non si arrende e trova ancora una volta la forza e il coraggio nella fede e nella parola di Dio: "Da una parte c'era la sofferenza appunto dell'impotenza, ma nel profondo l'abbandono a Dio è la via che porta alla liberazione. Passata la bufera, il Calabrone si è alzato da terra".

Inizialmente tutte queste persone bisognose di aiuto vengono accolte nella sede della cooperativa e intraprendono un cammino riabilitativo, una volta uscite dalla fase più "critica" vengono trasferite nella comunità di Castegnato. Il Calabrone, con il passare del tempo, ha ampliato il raggio della sua azione e grazie al riconoscimento ufficiale ha potuto disporre di nuove risorse. Sono nati così i centri d'ascolto di via San Rocchino, il progetto strada, la prevenzione nelle scuole e nei quartieri.

Insomma, grazie all'infaticabile lavoro e all'inesauribile forza d'animo di Don Piero e dei suoi collaboratori, tanti giovani stanno un po' alla volta riscoprendo la bellezza e la gioia della vita. Eccoli lì i calabroni, stanno tornando a spiegare le ali. Magari non raggiungeranno le alte quote di "aviatori, falchi, nuvole, aerei, aquile, e angeli", ma di certo, animati dalla volontà di lasciarsi alle spalle l'amarezza del passato e con il sostegno di chi, come Don Piero, è sempre pronto a tendere una mano, questi calabroni torneranno presto a levarsi nell'azzurro del cielo.

Michela Magri



Don Piero Verzeletti con i familiari

15 febbraio 1959 - 15 febbraio 2009 - 50 anni di Sacerdozio

Padre Walter Verzeletti

Padre Walter Verzeletti nasce a Bornato il 13 giugno del 1932. La seconda guerra mondiale è alle porte e anche i fanciulli, innocenti e assorti nei loro semplici giochi di biglie e corse tra i prati, ne prendono in qualche modo consapevolezza. Il conflitto bellico non riguarda solo il mondo degli adulti, gli eserciti e i governanti del Palazzo; la guerra entra nei paesi, porta sconforto e miseria, distrugge. Durante i bombardamenti il Seminario Minore di Botticino Sera viene destinato a rifugio per studenti di filosofia e teologia. Walter, che nutriva dentro sé il desiderio di votare la propria vita a Dio, è costretto ad aspettare la fine delle ostilità per realizzare la sua vocazione; solo nel 1946 può infatti entrare in Seminario. Nelle sue riflessioni scrive: "Nel 1954, anno mariano, potei realizzare in modo pieno l'ideale che tenevo in cuore, grazie all'aiuto di un Santo Sacerdote, Padre Delpozzo, entrai nella Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata". Compie il noviziato a La Brosse Montceaux, poco distante da Parigi, prosegue gli studi di filosofia e teologia e il 15 febbraio 1959, è ordinato sacerdote. Scrive il sacerdote: "Già allora mi orientai verso la missione del Polo Nord, tra gli eschimesi o gli indiani. Tutto il grande nord era affidato ai missionari oblati. Un confratello mi seguiva consigliandomi di prendere il brevetto per i piccoli aerei". Mentre queste idee iniziano a prendere forma tra i suoi pensieri, Padre Walter prosegue gli studi a Roma. Trascorrono tre anni, poi il colloquio con il Superiore della Congregazione: "Mi propose con urgenza una missione in estremo oriente, dove, disse, da anni scorreva il sangue degli oblati".

Sul cammino di Padre Walter si profila così un nuovo orizzonte, lontano, misterioso, praticamente sconosciuto alla civiltà occidentale. È il Laos, un cuscinetto di terra incastrato tra la Cina, il Vietnam, la Cambogia, la Birmania e la Tailandia. Uno Stato che a quel tempo i più ignoravano, ma che nel giro di una decina d'anni, coinvolto nel tremendo conflitto del Vietnam, sarebbe comparso in tutte le più drammatiche cronache di guerra.



15 febbraio 1959 - Padre Walter Verzeletti con i familiari.

Sin dalla fine del 1600 missionari cattolici italiani e francesi avevano tentato di penetrare nella regione per portare la Parola Dio, i più morivano di stenti, chi riusciva invece a raggiungere i villaggi laotiani veniva assassinato dagli indigeni. Dopo 250 anni di tentativi dolorosamente falliti, il 5 gennaio del 1935 si insediarono nella regione i missionari Oblati di Maria Immacolata. A essi si unì nell'ottobre del 1960 Padre Walter, desideroso di portare il suo messaggio di fede e amore nel cuore pulsante del LAN XANG, vero nome del Laos, che nella lingua indigena significa "paese del milione di elefanti". "Il Signore è davvero grande", scrive il sacerdote, "per la Sua provvidenziale protezione. La Chiesa in quei territori nasceva tra difficoltà, insidie, prigionie e uccisioni. Tra i missionari che hanno offerto la vita, un ricordo per Padre Mario Borzaga, ucciso a soli 28 anni, per il quale è in atto la causa di canonizzazione".

La più viva, lucida e intensa testimonianza della missione la ritroviamo tra le pagine ingiallite di un quotidiano che Vittorina, sorella di Padre Walter, ha custodito con cura negli anni. "Nella martoriata terra del Laos la speranza per la Chiesa non è morta", questo il titolo dell'editoriale della Voce del Popolo di sabato 7 gennaio 1961; la firma è proprio quella di Padre Walter. Il sacerdote bornatese racconta così la vita del missionario nella lontana terra asiatica: "Il missionario si adatta a tutte le incomodità della vita indigena: compie lunghe marce a piedi, traversa fiumi a nuoto per recarsi a visitare le vicine tribù, oppure, dove è arrivato un raggio di progresso, il missionario compie le sue corse apostoliche montando su un cavallo, spesso molto debole, incapace quindi di vere e proprie fatiche". Parole semplici, prive di una qualsiasi forma di pregiudizio e al contempo profondamente rispettose del fiero popolo laoziano. Sotto le folte sopracciglia nere gli occhi buoni e sinceri di Padre Walter si soffermano sugli indigeni e tracciano un ritratto schietto

e nitidissimo: "Semplice e superficiale l'anima laoziana vive nel ricordo del suo passato leggendario e nel suo presente impregnato di spirito buddista e di un guazzabuglio di superstizioni (…). Naturalmente portato alla poesia, alla musica, alla danza, il laoziano si trova a suo agio solo in piena natura: quella natura così ricca nella sua varietà e al contatto della quale egli ha appreso a gustare il Bello (…). Il missionario che oggi arriva nel Laos sa che dovrà sottoporsi a fatiche superiori alle sue forze. L'attende un'opera di dissodamento morale che getterà le fondamenta di un solido edificio cristiano. Il suo compenso più sicuro sarà la fede dei "neofiti". Infatti, nel multiforme mosaico religioso, gli oblati intraprendono la loro opera di evangelizzazione attraverso la preparazione dei catecumeni e la cura dei neofiti, integrandosi al contempo con i Bonzi, religiosi buddisti che vivono nelle pagode, a proposito dei quali Padre Walter scrive "Per più di dodici anni ho mantenuto stretti rapporti con loro. Penso sovente di incontrane in Paradiso, se avrò la grazia di andarci".

La presenza degli oblati italiani si concentra nel nord del Paese, nell'antica capitale reale di Luang Prabang. Qui, nel 1964, viene fondato il Vicariato Apostolico, comprendente tre distretti: i due villaggi "Meo" Sayabury (ove viene intrapresa la costruzione di una scuola) e Huey Say (sito del Preseminario) e Luang Parabang, che ospita la Cattedrale, la scuola dei Padri e le scuole delle Suore della Carità. Proprio in quest'ultimo distretto opera Padre Walter, occupandosi dapprima del seminario, intitolato a Paolo VI, e della formazione del clero locale, per poi rivestire l'incarico di responsabile della missione dell'intera provincia. I quindici sacerdoti attivi nel Vicariato operavano in una regione estremamente vasta, un'area grande come Piemonte, Lombardia e Veneto insieme, con circa 500 mila abitanti sparsi in piccoli villaggi disseminati sui monti.

Ma non erano certo le distanze o le fatiche a spaventare Padre Walter e i suoi confratelli; il vero ostacolo era la guerra del Vietnam. Con l'istallarsi definitivo del regime comunista in Cambogia e nel Vietnam del sud, anche nel Laos la situazione precipita. Le importazioni dall'estero sono ridotte, il commercio tra province è impedito, per circolare nel Paese occorrono permessi speciali e la vita dei missionari è costantemente in pericolo. Nel 1975, dopo tanto impegno profuso, Padre Walter e i suoi confratelli vengono espulsi dal paese del milione di elefanti e sono così costretti a rimpatriare. "Il giorno della mia partenza celebrai l'ultima messa nella cattedrale, a ogni finestra vi era un militare con la mitragliatrice orientata verso l'altare. La chiesa era piena all'inverosimile, ai laoziani era stato proibito di accompagnarmi all'aeroporto ed erano quindi lì per un ultimo saluto. Mi sono rivolto espressamente anche ai soldati "in agguato" dicendo loro: Io pregherò per voi, non fate del male ai "cristiani". L'oblato si recò a piedi sino all'aeroporto; giunto sulla pista di decollo, venne raggiunto da due Bonzi, il Superiore di tutta le provincia con il suo segretario. I militari vietarono al Bonzo di rivolgergli la parola e puntarono i fucili ai fianchi di Padre Walter. Avrebbero fatto fuoco se il Superiore avesse parlato, ma questi si rivolse in lingua laoziana al sacerdote italiano dicendo: "Padre, da quando ci conosciamo ho capito che la vera religione è una: quella di volerci bene come abbiamo fatto noi".

Al rientro in Italia, l'oblato intraprese nuove cammini apostolici con i confratelli espulsi dal Laos; viaggiò molto in Indonesia, Senegal e Uruguay, le tre missioni affidate agli oblati del nostro Paese. A cavallo tra gli anni '70 e '80, Padre Walter è investito dell'incarico di Superiore per la provincia italiana dei Padri Oblati di Maria Immacolata, (responsabile quindi di tutti gli oblati d'Italia e delle tre missioni). Rientrato definitivamente in Italia, a metà degli anni '80, viene destinato dalla congregazione alla parrocchia della città di Aosta, ove opererà per sei anni.

Padre Walter prosegue ora la sua opera a Bologna, dedicandosi alla preparazione e all'animazione di corsi di esercizi spirituali con l'inesauribile "zelo per le anime" che si ispira alla carità stessa di Gesù Cristo, fatta di tenerezza, accoglienza e amore per il prossimo.

Michela Magri



15 febbraio 2009 - Padre Walter Verzeletti con i sacerdoti concelebranti.

Indagine su Gesù

Gesù è realmente risorto?

L'approssimarsi della Pasqua c'induce ad interrompere la sequenza cronologica degli avvenimenti narrati nei Vangeli ed affrontare immediatamente il quesito della Resurrezione di Cristo; ritorneremo sui prossimi numeri del bollettino con le problematiche legate all'arresto ed al processo a Gesù ed alle altre questioni marginali rimaste in sospeso.

È innegabile, per un cristiano, che il tema della Resurrezione è di un'importanza assoluta e centrale. La domanda immediata non riguarda la fede ma la storia: Gesù, è realmente risorto? Ha realmente, fisicamente, vinto la morte?

Il 21 dicembre 2008, nell'inserto domenicale de «Il Sole 24 Ore» dedicato al Natale, Remo Cacitti, coautore con Corrado Augias del recentissimo «Inchiesta sul Cristianesimo», riferendosi al Cristo, esprimeva la sua opinione di storico scrivendo un articolo dal titolo: «Un enigma ancora irrisolto». E nel sottotitolo «Sono stati molti i tentativi di conciliare gli aspetti reali con quelli simbolici: ma i testi sacri non vanno intesi come documenti. Il figlio di Dio è una creazione della fede, e la resurrezione non viene descritta nei Vangeli». In sostanza lo storico evidenzia tre elementi.

1) I Vangeli non sono delle fonti storiche, perché non intendono affatto restituirci una biografia di Gesù, ma vogliono proclamare la fede delle primitive comunità secondo cui il Messia è Gesù di Nazareth.

2) Lo storico si trova allora di fronte non a un personaggio storico, ma a una creazione della fede, che trova nella resurrezione il suo baricentro: come scrive Paolo di Tarso nella lettera ai Romani, se Gesù è figlio di David - secondo la carne - (nell'ambito della storia), egli viene costituito figlio di Dio - secondo lo spirito – (nell'ambito della fede) proprio al momento della risurrezione dei morti.

3) Ma siccome la resurrezione è un evento che si sottrae a qualsiasi indagine storica (del resto, nei vangeli canonici essa non viene descritta, ma evocata dall'assenza di Gesù nella tomba), allora è legittimo – per implacabile che sia – il sospetto che la risurrezione sia un'elaborazione delle primitive comunità cristiane, che trasforma un personaggio storico in una figura mitica».

Di fronte a tali affermazioni, francamente, c'è da restare perplessi: non siamo d'accordo con lo storico, e con tutto il rispetto, dissentiamo, chiamando in nostro aiuto un teologo d'eccezione, Papa Paolo VI, che nell'omelia della domenica di Risurrezione del 15 aprile 1965, affermava senza il minimo dubbio: «La rievocazione è viva, sentita, ardente, e suscita intensa letizia negli ascoltatori. Incomincia da quel che avvenne dopo la Crocifissione e la Morte del Signore, con l'affrettata deposizione del Corpo Sacratissimo (…). Segue il primo pellegrinaggio delle pie donne all'alba della Domenica, l'attonito sguardo al Sepolcro aperto e all'Angelo sfolgorante di luce, che dà il grandioso annuncio; la sollecita corsa di Pietro e di Giovanni, che ricevono la strabiliante conferma. Le prime apparizioni di Gesù ai discepoli di Emmaus e agli Undici nel Cenacolo; l'incontro con Maria Maddalena. Un succedersi di stupende rivelazioni, dirette a rinsaldare sempre più il convincimento, sino allora parziale e dubbioso, di quanti avevano ascoltato Gesù. Si può affermare che alla sera di quel giorno beato, il più solenne della storia, nacque il sentimento, lo stato d'animo, la certezza che noi chiamiamo la *fede*»[1].

In questa straordinaria omelia ci piace sottolineare come il Santo Padre affermi che quel giorno «è il più solenne della storia» quindi un fatto concreto, realmente accaduto, non un avvenimento simbolico e soprattutto che in quel giorno nacque «la certezza che noi chiamiamo fede»: dunque non è la fede che si è rinsaldata creando la resurrezione, ma è il contrario, l'avvenimento storico ha cementato la fede e sappiamo che ci «sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti»[2].

Ma seguiamo gli avvenimenti, poiché è indispensabile rievocarli anche se, atei o semplici denigratori, evidenziano come i fatti siano riportati diversamente nei Vangeli canonici, dunque completamente inventati: ma è propria questa diversità che li rende credibili. Se fossero delle invenzioni, le descrizioni sarebbero concordate, perfette, senza la minima discrepanza; viceversa i Vangeli non sono stati redatti con la copia carbone ed il susseguirsi degli avvenimenti, proprio perché trasmessi oralmente, sulla base di testimonianze oculari, presentano nel tempo delle inevitabili, ma del tutto ininfluenti, differenze. Seguiamo il Vangelo secondo Giovanni[3], perché è il più ricco di particolari: «Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena viene al sepolcro, la mattina, essendo ancora buio, e vede la pietra tolta dal sepolcro. Essa corre e viene a Simon Pietro e all'altro discepolo che Gesù amava e dice loro – hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto».

I discepoli, Giovanni e Pietro, si precipitano alla tomba. Giovanni arriva per primo, ma non entra, sbircia dall'ingresso ed osserva le bende per terra. Pietro entra, osserva le bende ed il sudario che stava ripiegato da una parte. In pratica Pietro entra e vede gli indumenti, poi entra anche Giovanni e «vide e credette». Su questo passo i

teologi hanno scritto pagine e pagine, inutile dilungarci, aggiungiamo soltanto che il Vangelo prosegue con un illuminante «non avevano ancora compreso la Scrittura che egli doveva risorgere dai morti».

Nel paragrafo successivo la resurrezione non è semplicemente evocata, la presenza è concreta: Gesù appare alla Maddalena e non lo riconosce. Ma Gesù si fa riconoscere e termina con «Maria (…) non mi trattenere più oltre, perché ancora non sono salito al Padre».

Nel terzo episodio Gesù appare ai discepoli riuniti. Qui parliamo di una apparizione in un luogo chiuso, non ostacolata da muri e porte, viene dall'alto, dal mondo trascendente. «Allora egli disse loro ancora – Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi – e detto questo, alitò su di loro e disse – Ricevete lo Spirito Santo. A coloro cui avrete rimesso i peccati saranno rimessi e a coloro cui li avrete ritenuti saranno ritenuti»[4]: è l'inizio della Chiesa. In questo episodio Tommaso non è presente, così che dirà in seguito: «Se io non vedo nelle sue mani l'impronta dei chiodi e non metto il mio dito nel posto dei chiodi e la mia mano nel suo fianco non crederò»! Otto giorni dopo Gesù si ripresentò nelle medesime condizioni: fra loro c'era anche Tommaso. Gli disse Gesù: «(…) perché mi hai veduto, hai creduto. Beati coloro che non hanno veduto e hanno creduto». Ed il Vangelo di Giovanni prosegue nello stesso paragrafo affermando: «Gesù fece molti e diversi prodigi davanti ai discepoli, che non sono stati scritti in questo libro». In pratica qui non stiamo parlando di misteri o di fede: qui stiamo riportando fatti narrati da testimoni oculari, tramandati da narratore in narratore. Forse per questo l'epilogo è estremamente controverso: vale a dire la cosiddetta «pesca miracolosa» che il Vangelo di Luca pone durante la predicazione, mentre Giovanni la descrive quando Gesù è già risorto. In questo caso Gesù si ferma e mangia con loro: è una presenza fisica non un'apparizione. Molti esegeti ritengono che la pesca miracolosa non sia mai avvenuta: riteniamo invece molto probabile che sia avvenuta proprio per la sua straordinarietà al punto d'essere narrata a distanza d'anni.

Concludendo la risurrezione di Cristo fu un evento autentico, fisico, d'importanza vitale per un cattolico. Concludiamo con un paragrafo estratto dalla *Lumen Gentium*[5], in esso i Padri Conciliari richiamano, in un passo il mistero di Gesù risorto: non è di facile lettura, ma è estremamente bello e merita, a mio parere, uno sforzo di lettura.

«Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo. Infatti noi tutti « fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo»[6]. Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: «Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte, ma se, fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua»[7].

Il passo è sicuramente difficile pertanto aggiungiamo ancora un frammento dell'omelia di Paolo VI, che in quella lontana Pasqua di tanti anni fa (18 aprile 1965) terminò in questo modo: «Se sarete buoni cristiani - sia questo il ricordo speciale dell'odierna solennità pasquale - troverete non solo la linea da seguire in questa nostra esistenza, ma tanto conforto nel giorno in cui avrete bisogno di qualcuno che vi rassicuri e vi consoli. Contemplerete, nella vostra anima, il grande cielo aperto su di noi, cioè la speranza, la certezza anzi, di ciò che Gesù ha portato con la sua Resurrezione: la vita eterna».

Giambattista Rolfi

[1]L'intera omelia è scaricabile dal sito ufficiale del Vaticano.

[2]Atti degli Apostoli, *Paolo* 24, 15.

[3]Vangelo secondo Giovanni 20, 1-31.

[4]Riporto integralmente da La Bibbia Concordata, *Vangelo secondo Giovanni*, MI 1982, p. 283: «La Chiesa Cattolica e quella Ortodossa vedono in questo passo il potere reale di rimettere i peccati conferito ai sacerdoti e derivato loro dall'episcopato. Secondo le Chiese Evangeliche si tratta invece dell'estensione a tutti i discepoli di quanto Gesù aveva prima concesso a Pietro (Mt 16, 18s). Di più per molte Chiese Evangeliche tale potere di remissione, secondo i passi paralleli (Mt 28, 19s; Lc 24, 47; At 1, 38), consiste nel battesimo allora conferito agli adulti e che rimetteva loro i peccati».

[5]Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964. Il testo è integralmente scaricabile dal sito ufficiale del Vaticano. Sulle stesso passo vedasi anche J. Loew, *Gesù chiamato il Cristo*, BS 1971, pp. 231-232.

[6]Lettera prima ai Corinzi 12,13.

[7]Lettera ai Romani 6, 4-5.



Cresimati e cresimandi in cammino

"Sulle orme di San Giovanni Bosco e di San Domenico Savio"

Ogni anno è consuetudine che i cresimandi delle parrocchie di Bornato, Calino e Cazzago S.M. vivano un'esperienza significativa con un ritiro in preparazione al sacramento che si apprestano a ricevere. Fino all'anno scorso questo ritiro si svolgeva nei giorni da martedì a giovedì dopo Pasqua ad Assisi.

Quest'anno si è pensato a qualcosa di diverso. Le catechiste ed i catechisti delle classi interessate si sono incontrati con Don Paolo, parroco di Calino e responsabile della pastorale giovanile delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca, per valutare e decidere insieme un nuovo cammino, altrettanto bello e forte come quello degli anni passati, che soprattutto coinvolga i ragazzi rendendoli più consapevoli del sacramento della Cresima.

Al ritiro di quest'anno parteciperanno non solo i cresimandi, cioè le classi III medie delle parrocchie di Bornato e Cazzago e le classi II medie delle parrocchie di Calino e Pedrocca, ma anche gli "appena cresimati", cioè le classi III medie di Calino e Pedrocca.

Meta di quest'anno è Torino… La scelta non è stata casuale: infatti, questo viaggio si propone di visitare e rivivere i luoghi della vita di due grandi santi: San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, suo allievo.

Inoltre per i ragazzi di Bornato questo appuntamento ha duplice significato. Da una parte, li prepara alla Santa Cresima seguendo le orme (come dice il "titolo") di due importanti testimoni di Cristo, come i ragazzi stessi sono chiamati ad essere nella loro vita mediante il sacramento della confermazione. Dall'altra si inserisce nel 15° anno di fondazione del nostro oratorio, dedicato, per l'appunto, a San Giovanni Bosco.

Il cammino si terrà nei giorni 14 e 15 aprile 2009 (martedì e mercoledì dopo Pasqua), con sosta a Castelnuovo Don Bosco, paese d'infanzia di san Giovanni Bosco, a Riva di Chieri, luogo della vita di san Domenico Savio, per poi giungere a Torino, centro di questo percorso: lì saremo ospitati a Valdocco presso la Basilica di Maria Ausiliatrice, primo oratorio di Don Bosco. A Torino i ragazzi avranno anche modo di visitare i luoghi della Sacra Sindone, apprezzare la bellezza della città e vivere un pomeriggio significativo presso il centro di Cottolengo, vicino a chi soffre per malattie congenite.

Durante tutta l'esperienza non mancheranno momenti di preghiera, affiancati a momenti di svago, momenti di riflessione spirituale accanto a momenti di animazione.

Ovviamente per comprendere la profondità del viaggio, durante l'anno catechistico, saranno proposti ai ragazzi alcuni momenti di preparazione insieme alle altre parrocchie, all'interno della loro classe di catechismo e anche individualmente.

In questa fase, i ragazzi di tutte le parrocchie sono invitati sabato 7 febbraio alle ore 20.00 presso l'oratorio di Pedrocca per assistere alla replica della commedia "Un'amicizia ritrovata", centrata sulla forza dell'amicizia e sul valore del catechismo e preparata dal gruppo teatrale gestito da Enrico Cancelli, catechista di III media. La prima rappresentazione della commedia è stata proposta, presso il nostro oratorio, nel giorno di San Giovanni Bosco, il 31 gennaio alle ore 20.30.

Altri momenti di preparazione insieme a tutti i ragazzi si terranno presso le varie parrocchie.

Noi catechisti, insieme a Don Paolo, accompagneremo i nostri ragazzi lungo tutto il percorso: ci stiamo impegnando affinché essi possano raccogliere buoni frutti da questa esperienza e speriamo che apprezzino la bellezza e la spiritualità dei luoghi di due Santi che hanno dedicato la loro vita testimoniando Cristo e ricercando la santità nell'allegria della gioventù.

Mariateresa



Gli amici di Alice

Giovani attori in "un'amicizia ritrovata"

Una recita è un momento di condivisione, di divertimento, di svago, ma anche di impegno e serietà. Ecco perché abbiamo intrapreso quest'avventura, per sperimentare tutte quelle emozioni che si provano stando su un palcoscenico, con i riflettori puntati e un pubblico che ascolta e sorride. Questa rappresentazione aveva il fine di portare onore a San Giovanni Bosco, non a caso la recita presentava come tema l'amicizia, proprio perché a lui stava molto a cuore questo valore. L'amicizia è l'argomento su cui si è incentrata la nostra recita, ma molte sono le tematiche affrontate: il litigio, il perdono, i valori della vita, l'educazione, l'istruzione, anche il semplice "stare insieme".
In questi quattro atti viene raccontata la storia di un gruppo di amici, molto legati tra loro, ma che si ritrovano ad affrontare un momento difficile per il loro rapporto. La causa è il litigio delle due inseparabili ragazze, Laura e Roberta: un malinteso metterà discordia, porterà confusione, smarrimento e delusione. Ma non sono certo questi i motivi per arrendersi: tutti quanti insieme lotteranno per risolvere il problema, ritrovare un senso per andare avanti e riscoprire i veri valori dell'amicizia, che per le due amiche non sono ancora andati perduti. Infatti basteranno le dolci e sagge parole della catechista per riportare l'equilibrio. Con la riappacificazione si concludono gli atti: con un abbraccio riscopriamo un lieto fine e, con il ricordo di questa recita, tutti quanti potremo tornare a casa con immensa felicità nel cuore.
Questa è una breve sintesi di quello che la rappresentazione propone. Scenette a cui voi avete assistito; per noi attori e per il nostro regista, dietro quelle battute e dietro quel copione, vi era molto di più. Tutti quanti abbiamo faticato perché lo spettacolo venisse preparato al meglio per allietare il nostro pubblico e il nostro duro lavoro è stato ricompensato. Dagli applausi a fine recita, dalle congratulazioni degli spettatori, ma anche da quei gioiosi momenti trascorsi insieme nelle sere delle prove, quelle battute di spirito e quegli scherzi simpatici che ci facevano sorridere. Tutto questo insieme, dall'impegno al divertimento, ha contribuito sì alla buona riuscita della recita ma anche alla formazione di un gruppo unito. Il gruppo di attori, registi, addetti alle luci, scenografi, tutti coloro che hanno collaborato per rendere la serata del 31 Gennaio 2009, una serata felice, allegra e istruttiva da un certo punto di vista. "Un'amicizia ritrovata" può insegnare tanto: ascoltando le parole con attenzione e capendone il significato profondo, si imparano tante cose. Dopo un litigo c'è sempre un momento di infelicità, ma esiste il perdono e il saper perdonare è un altro importante valore, che non solo San Giovanni Bosco, ma anche Gesù Cristo voleva trasmettere. Inoltre vediamo come ogni problema trova rapida soluzione se affrontato con spirito e con le persone che più ci amano. Questo è quello che una semplice recita voleva trasmettere.

Chiara Magri





Gruppo Presenza Locale

"Verso un'interazione possibile"

Si è concluso nei giorni scorsi, il ciclo di incontri sul dialogo interculturale dal titolo "Verso un'interazione possibile; a piccoli passi verso una convivenza pacifica", organizzato dal Gruppo Presenza Locale, dalle Acli e dall'Oratorio di Bornato, in occasione del mese della pace.
Gli incontri molto partecipati, hanno contribuito a sfatare un luogo comune molto diffuso oggi, cioè che il tema del dialogo tra culture e persone diverse sia impossibile e che solo l'assimilazione degli immigrati nella nostra società, possa garantire una pacifica convivenza.

Nel primo incontro "I volti dell'interazione", con la partecipazione del Sindaco di Cazzago Giuseppe Foresti, di Padre Mario Toffari , di Maria Frassine, moderatore Giacomo Signoroni, abbiamo cercato di capire chi è l'emigrante e come riesce ad inserirsi nella nuova nazione ospitante.
Dai racconti dei relatori si è cercato di mettere a confronto l'emigrazione degli italiani con l'immigrazione attuale e abbiamo constatato che le motivazioni che spingono milioni di persone a lasciare i propri cari, le proprie case sono le stesse: aspirazione ad una vita migliore per sé e la propria famiglia e garantire un futuro migliore per i propri figli, oppure sfuggire a persecuzioni politiche o guerre. I relatori hanno condiviso il fatto che, una piena integrazione, potrà avvenire solo dal confronto e dal rispetto delle differenti culture, che devono essere viste come arricchimento reciproco e che il sentimento di appartenenza alla nuova nazione, può esser forte, a partire dalla seconda generazione, i figli di immigrati, previa politica di inclusione sociale e non discriminatorie. Comunque, ciò avverrà a piccoli passi attraverso la fatica del confronto dialogante.
Nel secondo incontro dal titolo "L'uguaglianza nell'interazione", i relatori (Giovanni Valenti, Ibraima Diallo, Elena Danesi, moderatore Giacomo Signoroni) hanno affrontato il tema dei diritti e dei doveri uguali per tutti. È emerso che, oggi in Italia c'è un approccio all'immigrazione sbagliato, come se fosse un problema di ordine pubblico e non un fenomeno sociale essenziale per l'economia Italiana (il 10% del Pil, è determinato dal lavoro degli immigrati). Questa impostazione (spesso alimentata dai massmedia) fa sì che l'immigrato venga spesso identificato come portatore di violenza e criminalità e quindi le norme che lo stato italiano ha predisposto a tutti i livelli sono di tipo repressivo e discriminatorie, tese più ad ostacolare che a favorire l'immigrazione regolare (vedi costo e durata rilascio permessi di soggiorno, bonus bebè a Brescia, social card, reato di clandestinità, impronte digitali ai rom, ecc.). Il punto di riferimento a cui guardare è la Costituzione Italiana, una tra le migliori al mondo. In essa sono contenuti i principi fondamentali che garantiscono i diritti di ogni persona, da qualsiasi parte provenga, senza distinzione di razza, di sesso, di religione.
Nel terzo incontro "Dialogo nell'interazione", si sono confrontati Don Fabio Corazzina e l'Imam di Castrezzato Said Mehgras, moderatore Sandra Mazzotti delle Acli Provinciali, sul tema del dialogo interculturale e religioso. Per favorire la reciproca comprensione delle differenze culturali e religiose è necessario partire dal significato della parola. Parole e immagini diventano opportunità per far crescere l'amicizia in un tempo in cui le parole rischiano di diventare spade taglienti. Bisogna sapere dire parole di verità e di vita nelle diversità, attraverso un linguaggio comune che faccia ancora stupire, fatto di gesti, sorrisi, azioni rivolte al bene comune, perché il dialogo comincia dalla vita. Fondamentale è l'apporto delle donne, le prime ad intendersi attraverso il linguaggio della maternità, dell'accudimento dei figli, della formazione scolastica. La frequentazione di luoghi comuni è il miglior antidoto per trasformare gli odori, i sapori, i gesti sconosciuti e a volte sgradevoli, in opportunità di conoscenza e dialogo.
Un altro aspetto rilevante emerso è quello della laicità. Senza abiurare alla propria fede religiosa, bisogna evitare di cadere nella strumentalizzazione politica della religione. Non ci possono essere scontri di civiltà, guerre giuste o sante in nome di Dio. Sia il Vangelo che il Corano manifestano la bontà e la misericordia di Dio verso tutti gli uomini, che sono tutti fratelli perché figli di un unico Dio. La nostra è una società "rancorosa e paurosa" che vede nel diverso non una persona con pari dignità, ma solo braccia da sfruttare e spesso un nemico da evitare o da combattere. Da qui deriva la necessità sia per i cristiani che per i mussulmani di isolare i fondamentalismi religiosi che si alimentano in nome di una falsa superiorità culturale e religiosa.

Infine una proposta concreta. In un momento difficile in cui la crisi economica in atto ha colpito sia gli italiani che gli stranieri, bisogna lavorare insieme, a livello locale, in iniziative di gratuità e volontariato, sul modello della Caritas.
Il ciclo degli appuntamenti si è concluso sabato 7 febbraio con la presentazione di due progetti di cooperazione internazionale, in Senegal e in Burundi, promossi dal Gruppo Presenza locale del comune di Cazzago S.M., esempio concreto, partendo dalle comunità locali, per significare che il dialogo tra i popoli è possibile. Con il linguaggio della musica, l'ultima parola è stata data al Coro Bandeko.

Gruppo Presenza Locale

Associazione pensionati ed Anziani di Bornato

Il passato, custode della memoria collettiva

Tanti i ricordi che ognuno porta dentro di sé, ma qualcuno è più forte, più limpido di un altro o semplicemente prediletto.
La memoria è un vero labirinto, che funziona per meccanismi conosciuti, ma spesso attraverso meccanismi inesplorati e involontari.
Quando sopraggiunge il tempo della vecchiaia, quando il corpo non sostiene più i ritmi della mente, spesso ci si arrende ad una sorta di rassegnazione, di cupo torpore e si dice: "Sono troppo vecchio per…". Eppure, è nel tempo della vecchiaia che i ricordi possono essere importanti "prodotti di scambio".
Lo scambio di conoscenze tra generazioni offre molte possibilità: da un lato un ruolo attivo e di soddisfazione per gli anziani stessi, dall'altro un'opportunità rilevante per lo sviluppo psichico e relazionale dei più giovani.
Il confronto tra chi è all'inizio del percorso della vita e chi è verso il tramonto dell'esistenza, può fornire un rapporto "vitale" con il passato.
La persona anziana rappresenta un vero scrigno della storia di ieri, custode di una memoria collettiva che oggi è davvero difficile salvaguardare.
Tanti di noi, spesso non riflettono che il nuovo, è possibile solo grazie all'esistenza del vecchio: per questo è di grande interesse dare spazio ai ricordi, alle storie



di ieri, alle esperienze capaci di dare significato a tanti nostri perché.
Questo "bisogno di memoria", che spesso non è riconosciuto o non viene esplicitato, è un problema delle nuove generazioni: modernità, nuove prospettive, libero movimento, sono oggi i nostri imperativi irrinunciabili.
Creare invece un ponte tra passato e presente è una priorità: il passato definisce identità, appartenenza, tradizione.
L'incontro tra una persona anziana che regala spezzoni di vita e un giovane che da qui può collocare esperienze, comportamenti, nuove suggestioni, può essere un'immagine ricca di singolari angolazioni.
Certo, non ci facciamo illusioni: non si può tornare al passato e riproporre un rapporto anziani/giovani come sussisteva nelle società del passato.
Possiamo tuttavia pensare alla promozione di progetti comuni, attraverso i quali i giovani e gli anziani, possano rintracciare risposte distinte ai loro desideri e bisogni, rispettando sia l'imponenza delle esperienze dell'anziano sia l'inevitabile sete dell'inatteso dei giovani.
L'invito è quello di trovare la forza di un nuovo inizio: l'essere avanti negli anni non necessariamente rende più fragili, ma si può avere ancora tanto da dire, da fare e da chiedere, soprattutto per sentirsi sempre e comunque persone, non vecchi.
Non trasformiamo le diverse fasi della vita in momenti di attesa, rendiamo ogni momento significativo, poiché "… sei oggi dove ti hanno portato i tuoi pensieri e sarai domani dove ti porteranno" (Allen).

Chiara Verzeletti



Il tavolo dei retalori del primo incontro:
Maria Frassine, Giuseppe Foresti,
Giacomo Signoroni e Padre Mario Toffari.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.), formato da 26 persone della comunità di Bornato, si è riunito venerdì 16 Gennaio 2009 all'oratorio "San Giovanni Bosco" di Bornato.

Feste Di San Giovanni Bosco

Si è presa visione del programma della settimana liturgico- educativa nel 15° anniversario del "nuovo Oratorio" che prende inizio domenica 25 gennaio 2009 con la S. Messa delle ore 9,30 in Oratorio e termina domenica 1 febbraio con la giornata della vita e la S. Messa alle ore 18,00 presieduta da don Piero Verzeletti, Bornatese, nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Durante quest'anno si affronterà un tema "delicato" ed "importante": il rilancio dell'oratorio come luogo educativo per i giovani e per tutte le realtà che lo compongono.

Feste Della Madonna Della Zucchella

Particolare attenzione si è riservata per le prossime feste della Madonna della Zucchella.

Il comitato formato da tre membri del C. P. P. (Augusta Pasinelli- Enzo Febretti- Ivano Targhettini) conferma la data della ricorrenza: ***da sabato 11 settembre 2010 a domenica 19 settembre 2010*** sottolineando l'importanza di coinvolgere i giovani.

Il comitato si incontrerà con i Padri Oblati di Passirano che hanno dato la disponibilità a coordinare dal punto di vista liturgico le celebrazioni mariane.

Calendario e Attività Quaresima 2009

Nel periodo quaresimale vengono proposte le Via Crucis itineranti; la preghiera al mattino per i bambini e un libricino in preparazione alla Santa Pasqua per i ragazzi (in particolare per i cresimandi che andranno in pellegrinaggio a Torino sulle orme di San Giovanni Bosco).

Si discute in merito alle Quarantore prendendo in esame la possibilità di collocarle in un diverso momento dell'anno liturgico rispetto alla quaresima per riscoprire nuove motivazioni, vista la poca partecipazione della comunità.

Varie

Don Andrea ha dato comunicazione del decreto della Pieve e della situazione economica della Parrocchia, comunicando il bilancio delle entrate e delle uscite effettuate nell'anno 2008, sottolineando la buona generosità dei parrocchiani.

Francesca Zamboni

Celebrazioni del Triduo pasquale



9 aprile 2009 -Giovedì Santo

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00	Santa Messa al Barco
Ore 16.00	Santa Messa
Ore 20.30	Santa Messa in Coena Domini

10 aprile 2008 - Venerdì Santo

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00	Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00	In Chiesa e al Barco. ***Via Crucis***
Ore. 20.30	Azione liturgica della Passione del Signore

11 aprile 2008 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00-18.30

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00	Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30	Veglia pasquale

12 aprile 2008 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 16.00 - Vespri solenni

Brevi riflessioni sul sacerdote

Per servire bene la comunità

L'ingresso di un nuovo sacerdote nella comunità è sempre un giorno importante e partecipato dai fedeli. Egli entra nella parrocchia per occuparsi della sua "comunità", dove nessuna persona viene trascurata, sia essa cristiana o atea. Le persone pongono interesse al "suo" sacerdote, alla sua missione, il quale è chiamato a svolgere e a gestire molte incombenze concrete.

Una comunità che si aspetta di essere capita, forse non pensa che anche un sacerdote va capito e che deve essere aiutato a servire bene la comunità che gli è stata affidata, a relazionarsi con i fedeli, portando loro la parola di Dio e comprenderne le necessità.

Ogni prete è diverso da tutti gli altri; anche lui è un uomo, ma oltretutto è ministro e servitore di Dio, ha un rapporto personale e speciale con il Signore. Non vi può essere un prete a formato ed esigenza personale.

Nella sua attività pastorale vediamo il sacerdote che visita gli ammalati, che porta una parola di speranza nella sofferenza, nella solitudine, nell'abbandono, nell'affetto. Ha la capacità di incoraggiare a credere, di sperare, di guardare oltre, per saper attendere dalla giustizia divina quello che la vita terrena non sembra offrire, perché la nostra società è distratta al dolore dell'altro, mentre non è capace di subire il proprio dolore, ed è con la preghiera che il sacerdote affida chiaramente ai fedeli di credere.

E poi, è il sacerdote la figura più indicata a parlare della morte: lui sa che non è un fatto di sconforto. Nel suo messaggio vi è la consapevolezza che solo morendo ci si troverà dinanzi a quel Dio Padre che qui sulla terra cerchiamo.

Certo, oggi non c'è più il parroco e il curato, dove le mansioni e le competenze erano perlomeno ripartite, dove vi era più possibilità materiale di intrattenersi per un accogliersi vicendevole. Ora è tutto più veloce, le mansioni del solo sacerdote-parroco si sono moltiplicate, deve interagire con i sacerdoti della Zona, collaborare con l'Unità Pastorale e, per raggiungere gli obiettivi, deve affidarsi alla generosità dei fedeli disponibili a collaborare unitariamente per la prosecuzione e il mantenimento delle attività pastorali spirituali e materiali.

È solo grazie al proficuo e disinteressato sostegno dei moltissimi volontari e volontarie che collaborano e dedicano la propria opera in tutti gli ambienti e attività parrocchiali, agli educatori, ognuno con la propria disponibilità e capacità, che consente al sacerdote di dedicarsi alla sua primaria missione; l'attività pastorale dedicata all'impegno di portare a tutti la parola di Cristo.

Per il sacerdote non c'è un orario di lavoro, una interruzione del suo dovere spirituale, perché una chiamata è sempre attesa. Il prete è per molti la prima persona che viene in mente di chiamare per momenti di disperazione, per delusioni d'amore, per chi ha bisogno in ogni momento di essere confessato e sostenuto, per le crisi familiari, per le violenze che si consumano in casa.

Il sacerdote che svolge le funzioni liturgiche, l'amministrazione dei sacramenti, la dedica alla confessione, si fa anche dialogo ed educazione interiore del senso del peccato.

Ed è nella casa del Signore, la Chiesa, luogo di incontro e comunione dei bambini, dei giovani, delle famiglie, degli anziani, di tutta la comunità cristiana, il Tempio per eccellenza, che il sacerdote accoglie i fedeli e celebra il mistero di Cristo sull'altare, esortando i fedeli ad andare oltre le vicende terrene. Il sacerdote che insegna a vivere nel mondo prospettando la vita eterna, sulla base dell'esempio di Cristo.

Oltre alla Chiesa, il prete ha anche una sua abitazione per vivere, dove riposa e studia, incontra i familiari e gli amici, e tutti quelli che lo cercano al di là degli orari delle funzioni. Una casa sempre aperta dove si svolgono anche una serie di impegni, di carattere pastorale e burocratici. E' già un risultato importante quando si riesce a trovare qualcuno che dedica alla casa del sacerdote qualche ora per tenerla in ordine e preparare un pasto caldo. Più fortunato quel prete che può contare sulla disponibilità della mamma o una zia, o la classica perpetua.

Insomma, non dimentichiamoci che anche il sacerdote è un uomo che può avere tutti gli elementari bisogni come ogni persona.

A. C.

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Brescia 22 gennaio 2009

Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo

Lettera del vescovo Francesco Beschi alla Diocesi di Brescia

Care sorelle, cari fratelli,

il Santo Padre mi ha chiamato al servizio della Diocesi di Bergamo. Ho risposto sì, con la convinzione che in quella parola si manifesti la Parola del Signore. Altri motivi non ne conosco. Ho vissuto tra voi e con voi sotto il segno di una Grazia meravigliosa: l'amore della mia carissima famiglia, l'amicizia e l'affetto di tantissimi, la fraternità sacerdotale a cominciare dagli anni del Seminario, le esperienze pastorali appassionanti nelle parrocchie di San Giulio al Villaggio Sereno e in Cattedrale, al Centro pastorale Paolo VI e all'Ufficio Famiglia, e in questi ultimi anni in una collaborazione sempre più stretta con il Vescovo, fino a condividerne il ministero e in parte la responsabilità. Grazie dal profondo al Vescovo Giulio che mi ha chiamato e ordinato, come un padre; al Vescovo Luciano che mi ha accolto accanto a lui con la forza che il suo abbraccio poderoso trasmette, al Vescovo Vigilio Mario che mi ha introdotto al compito nel quale gli sono succeduto, al carissimo Vescovo Bruno che ha segnato gli anni della mia crescita sacerdotale, a tutti i Vescovi bresciani. Grazie ai miei confratelli: con loro ho condiviso la collaborazione più intensa con i Vescovi, grazie ai sacerdoti della Curia diocesana, al Consiglio episcopale, a tutto il personale laico della Curia e degli organismi diocesani.

Ma in questo momento la riconoscenza straripa come una piena: troppi sono i volti di sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e consacrate che hanno segnato la mia vita, quasi che io viva di ciascuno di loro. Che possiate percepire questo grazie rivolto propriamente e personalmente a ciascuno. E voi, donne e uomini, i laici della nostra grande Chiesa bresciana: mi sono appassionato alla vostra vita e alla vostra vocazione speciale per la trasformazione evangelica della storia e della città di tutti. Senza fatica ho amato le famiglie, i giovani, le istituzioni, le associazioni e i movimenti, il volontariato, le persone chiamate a responsabilità delicate nel lavoro, nella società, nella politica, nell'informazione; ho amato i più piccoli e i più deboli e tutti coloro che ancora con generosità mirabile e determinazione non sconfitta si dedicano a chi attende aiuto e comprensione. E' un grazie non affidato alla potenza della voce, ma alla delicatezza del cuore e alla grandezza della Grazia di Dio che ha manifestato la sua benevolenza su di me incarnandola nell'amore che mi avete portato e ancora mi portate.

Pregate per me nella mia nuova missione: io prego per voi.

Con profondo affetto, invoco per ciascuno la Benedizione del Signore.

† Francesco, vescovo



Mons. Francesco Beschi, in cammino verso il Guglielmo, per vivere con i giovani la Giornata mondiale della gioventù, e nello spazio archeologico della nostra Pieve di Bornato.



In memoria di Suor Margherita Ongaro



Roma, 12 gennaio 2009

Carissime,

oggi, dalla *Casa di Cura Columbus* di Roma, ha risposto alla chiamata del suo Dio la cara Consorella Suor Margherita Ongaro, nata a Bornato di Cazzago San Martino (Brescia) il 30 giugno 1938, entrata in Comunità l'8 maggio 1956, professa dal 22 novembre 1958.

Suor Margherita ci ha lasciato per andare a godere per sempre il Suo Signore. Si è spenta nella notte, ma Lei aveva vegliato e offerto per i suoi familiari e per tutta la sua Famiglia Religiosa: ogni respiro, ogni palpito, ogni fatica...

Molte Consorelle hanno avuto il bene di conoscerla e di godere della sua collaborazione, offerta ovunque con generosa disponibilità presso la clinica Sanatrix di Roma o in aiuto degli anziani nella Casa di Riposo di Sarno. Lo stare con i bambini, però, soprattutto con i più bisognosi di affetto negli Istituti assistenziali (degli Innocenti) a Firenze, di Viareggio De Sortis, di Chiavari..., ha sicuramente rappresentato, per lei una missione privilegiata data la sua capacità di accoglienza e di dedizione materna. Improvvisamente le si è presentato un male irreversibile che l'avrebbe condotta progressivamente alla completa inattività. Gravemente colpita e consapevole del graduale aggravarsi della malattia, ha tentato di reagire cercando di prestare il suo servizio finché le è stato possibile, poi, con serena rassegnazione, ha accolto la volontà del Signore. Ultimamente aveva più volte chiesto di andare in casa di infermeria. Invitata da me ad aspettare per celebrare prima il suo 50° di Professione Religiosa ne aveva assaporato la gioia intensamente insieme alla sua sorella Suor Angela e ai suoi familiari. Ricoverata più volte in rianimazione e consapevole dell'avanzare veloce del suo male aveva pregato, ascoltato e condiviso le preghiere e tutto ciò che accanto al suo letto Suor Angela e noi abbiamo cercato di rendere prezioso fin sulla soglia della sua dipartita. Ha avuto la gioia di ricevere l'Unzione degli Infermi dalle mani del Card. Angelo Sodano, nella solennità del Natale, quand'era ricoverata nel Policlinico Gemelli. L'ultimo colloquio è stato quello all'ospedale poche ore prima della morte. Parlandole abbiamo visto che piano piano intendeva e aprendo improvvisamente gli occhi ascoltava e sentiva .tutta la tenerezza che avevamo per lei, tanto che la nostra presenza aveva fatto "alzare" anche la sua pressione. Siamo certe che nella sua lucidità si è purificata "come oro nel crogiuolo" e ora cammina sui sentieri del cielo e ci aiuta a capire il mistero della sofferenza e della vita accolta anche quando è segnata dall'oscurità del dolore.

Aff.ma Madre Antonia Dei

Grazie, Suor Margherita

Appresa la notizia della scomparsa della cara Suor Margherita esprimiamo profondo cordoglio a Lei e a tutta la Congregazione delle Suore di Santa Marta, in modo particolare alla sorella Suor Angela e familiari.

Ricordiamo con affetto e gratitudine la cara Suor Margherita per essere stata presente nella nostra vita di giovani lavoratrici all'Istituto degli Innocenti di Firenze, unite sempre da un sentimento di amicizia e di condivisione maturato nell'ambito lavorativo e poi mantenuto al di là del tempo e delle distanze, dei silenzi e delle diversità d'impegno di ciascuna di noi.

Oggi piangiamo l'Amica, la Religiosa, la Donna che ci ha insegnato la generosità e l'accoglienza.

La semplicità.

La vogliamo salutare così, semplicemente.

Grazie, Suor Margherita della tua testimonianza di fede, della tua sofferenza che, sappiamo, offerta per amore; grazie per averci volute bene. Ora che questo "bene" è eterno tienici vicine al tuo cuore Insieme al tuo Signore. Con affetto.

Le ragazze delle Suore
Istituto degli Innocenti di Firenze
Attillia, Francesca, Laura. Luisa, Margherita, Rosamaria, Zaira.



Suor Olga Bonardi

Nata al Barco di Bornato il 31.10.1958; entrata nell'Istituto il 16.10.1979; ammessa al Noviziato il 30.08.1980; alla prima Professione il 22.08.1982; alla Professione perpetua il 23.08.1987; deceduta a Brescia – Ospedale Civile il 30.11.2008 alle ore 9.30; veglia funebre a Bornato martedì sera alle 19.30; funerale e sepoltura a Bornato mercoledì 03.12.2008 alle ore 14.30.

La vita di suor Olga nelle testimoninze di chi l'ha conosciuta

"State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso".
La Liturgia della prima Domenica di Avvento ha manifestato per Suor Olga una verità in pienezza: per lei si è compiuto il mistero dell'attesa colmata dalla venuta del Signore.
Da dieci giorni l'intera nostra Famiglia religiosa, stretta attorno ai suoi familiari, l'accompagnava con fiduciosa e implorante supplica al Dio della vita, per l'intercessione dei nostri Fondatori. La lotta contro l'emorragia cerebrale da rottura di aneurisma è stata affrontata dall'équipe del Reparto di rianimazione dell'Ospedale di Brescia con tutti i mezzi, ma alla fine abbiamo dovuto consegnare al Signore la nostra Sorella, come la Madre ha detto compiendo per tutte, nella fede, un atto di fiducioso affidamento e di "restituzione".
Suor Olga aveva compiuto da un mese i cinquant'anni di età e da ventinove anni apparteneva al nostro Istituto. Era giunta diciannovenne a Castelletto, ricca di entusiasmo, di vitalità, di intraprendenza, portando con sé il bagaglio di semplicità, di esperienze genuine maturate in seno alla famiglia, alla parrocchia, alla comunità delle Suore della Scuola materna, alla cerchia di amici dell'oratorio, suoi compagni nella ricerca del disegno del Signore sulla propria vita.
Dopo i primi anni di formazione, durante lo juniorato fu avviata agli studi infermieristici a Bologna, inserita nella comunità dell'Ospedale Maggiore dal 1984 al 1987. Iniziò ad esercitare la sua missione per due anni a Viterbo-San Tommaso, con le disabili, quindi fu per due anni alla Casa di Cura Toniolo, dove ritornò dopo la presenza di un anno a Bozzolo.
Spirito di "cercatrice" instancabile dei segni del Signore nella storia personale e quotidiana, suor Olga era sempre in movimento, attiva soprattutto con i gruppi delle giovani in discernimento vocazionale, con le quali visse forti esperienze ai campiscuola e alle Giornate Mondiali della Gioventù a Parigi e a Roma.
Frequentò la Scuola triennale per Formatori per raggiungere una maggior preparazione per l'accompagnamento delle persone. Curava la propria vita spirituale e il cammino di crescita per poter essere sempre più dono gratuito.
Rimase come Infermiera al Toniolo fino al 2004, anno in cui fu destinata a Luanda, realizzando un "sogno" da sempre coltivato nel suo cuore. Sin dai primi anni in Istituto, infatti, aveva scritto alla Madre di poter essere inviata per la Missio ad Gentes, senza alcuna preferenza o scelta personale, e nel contempo nella piena disponibilità ad essere dove l'obbedienza la chiamava.
Dal gennaio 2006 si trovava a Lucala, impegnata nella pastorale sanitaria, parrocchiale ed educativa con l'assistenza alle bambine nel doposcuola. Anche in Angola suor Olga ha manifestato lo spirito intraprendente e industrioso che la caratterizzava, capace di fronteggiare ogni evenienza, lavoro e necessità, improvvisandosi ora meccanico, ora ortolana, accanto alla competenza in ambito sanitario che le ha consentito di aiutare tanti fratelli.
Dal 7 ottobre scorso era in Italia per ritemprare le forze. Avrebbe dovuto ripartire il 15 dicembre. Ha avuto il tempo di vivere l'intensa esperienza con il Signore durante gli Esercizi spirituali ad Assisi, di salutare tante persone, quasi per un inconsapevole definitivo commiato. Il Signore l'ha preparata per Sé, chiamandola alla vita in pienezza in Lui, unico scopo del nostro itinerario terreno, meta alla quale suor Olga ha sempre anelato, cercando nelle relazioni Colui che solo dona riposo al nostro animo inquieto. Ora contempla il Volto di "Cristo incarnato, crocifisso, risorto e per noi presente nel Tabernacolo" (da sempre con questa clausola firmava le sue lettere). Dal Cielo continui a pregare per la nostra Famiglia religiosa, a sostenere l'anziana mamma intercedendo per lei e per tutti i suoi cari la fortezza della fede e il balsamo della speranza, fino a quando tutti potremo vedere nella luce senza più veli il sapiente, provvidente, meraviglioso e fedele disegno di Dio per ogni sua creatura.

La Madre Angela Merici Pattaro
e le sorelle delle comunità di Lucala e Luanda

"Chi ci separerà dal suo amore?
Nè morte o vita ci separerà,
dall'amore in Cristo Signore."

Saldi in questa fede, a Te Signore onnipotente, rendiamo grazie per averci donato suor Olga. Nei 12 anni trascorsi a Bologna nella nostra Casa di Cura "Madre Fortunata Toniolo , abbiamo potuto gustare la sua presenza vera, schietta, gioiosa, disponibile e attenta alle tante necessità degli ammalati e delle consorelle.
Ci sembra significativo ricordare alcune frasi tolte dallo scritto che suor Olga ci ha lasciato il 28 settembre 2004, prima della sua partenza per l'Angola. Sono una chiara testimonianza del suo sentirsi unita alla comunità, vicina ad ogni sorella, partecipe delle sofferenze e delle ansie dei fratelli.
Suor Olga così si esprimeva nel darci il suo saluto.
"Carissime, [...] è giunto il tempo di prendere il largo ed io non posso che rispondere il mio "fiat" a Colui che mi ha chiamato venticinque anni fa in questa famiglia religiosa. Non posso fare altro che ringraziarvi ad una ad una per quello che siete, per quello che fate. Vi amo così come siete perché il Signore così a me vi ha donate. In questi dodici anni abbiamo vissuto tante esperienze belle e meno belle, gioiose e altre colme di sofferenza; realtà che hanno formato e accresciuto la nostra vita, se siamo state capaci di approfittarne. Io ringrazio il Signore per il dono che siete state e che siete ognuna per me. Voglio solo dirvi che ci siamo volute bene e ringrazio il Signore che vi ha messo sulla mia strada e che ha permesso che percorressimo insieme un tratto di cammino. Ricordatemi perché anche se non sembra, ho in cuore tanta paura e trepidazione; ma nello stesso tempo anche tanto, tanto desiderio di bene. Vedo davanti a me un futuro molto scuro... Mi affido alla vostra preghiera."
E dopo alcuni giorni di permanenza in Angola nella sua prima lettera così si esprimeva: "Vedere tutta questa realtà di povertà, sofferenza, fame ecc. fa male al cuore e mi fa sentire ancora più impotente. Vorrei fare tante cose ma mi sento come una goccia nell'oceano. Una cosa mi sto ripetendo all'inizio di questo mio cammino: "dal fango nascono dei figli meravigliosi!
Non dico mai grazie abbastanza al Signore che ha permesso che questa diventasse la mia terra, luogo dove morire e fiorire [...] A volte è difficile capire dove ci vuo-

le condurre il Signore e che cosa vuole da noi. Diciamo come il nostro Padre fondatore."Eccomi come cera al fuoco" o come ripeteva Madre Maria "Tutto posso in Colui che mi conforta".
Tutte queste espressioni esprimono molto bene chi era suor Olga; la sua ansia pastorale, il suo desiderio di "essere tutta a tutti", il suo modo di essere piuttosto schivo di parole e di esteriorità, ma desideroso di compiere la volontà di Dio là dove Lui la indirizzava, anche se le strade che le venivano poste davanti erano incerte e difficoltose.
Ultimo "tassello" del suo cammino qui in terra: gli esercizi spirituali ad Assisi in novembre. Le sorelle che hanno vissuto con lei questa stupenda esperienza, riferiscono il suo sostare per ore e ore nella chiesa di S. Maria degli Angeli, seduta di fronte alla chiesetta della Porziuncola e lì da sola in silenzio, meditava, rifletteva, pregava. Quale grande e provvidenziale preparazione all' ingresso nella Patria celeste!
La comunità del Toniolo di Bologna ringrazia il Signore per aver donato suor Olga all'Istituto, alla comunità e alla Casa di Cura. Il bene che ha potuto compiere nel suo quotidiano servizio ai malati, nei suoi rapporti sereni e fraterni con le sorelle e con tutto il personale della Casa di Cura sia un seme che si sviluppa, cresce e germoglia centuplicato nella vigna del Signore!

La comunità religiosa della Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo» di Bologna

Bologna 12/12/08

Suor Olga! Sempre schietta e ironica, molto presente e attenta che ognuno facesse il suo lavoro al meglio, che tutto in Reparto fosse in ordine, tanto che se spariva dalla scrivania una richiesta o un foglio sapevamo che Suor Olga era passata di lì. Sempre pronta alla battuta, era molto facile collaborare con lei per il suo carattere gioviale e aperto, e con la sua aria da "sergente buono" era un riferimento affidabile e indispensabile, anello di congiunzione tra personale e pazienti, sincera fino in fondo, "vera" con tutti, senza ipocrisie. La ricordo con i suoi sandali estate e inverno, e il ghiaccio in bocca nella pausa caffè; alla ricerca di soluzioni alle problematiche che via via si presentavano, congeniali allo spirito di giustizia, coscienza e profonda umanità che l'animava, da vera cristiana. E quando ha deciso di intraprendere una nuova strada andando in missione in africa, ha lasciato in tutti noi un vuoto indicibile, oggi incolmabile. In particolare per me, giovane medico approdato in una realtà molto diversa da quella ospedaliera cui ero avvezza. Suor Olga è stato un faro di luce vera, che mi ha aiutato e guidato nelle difficoltà quotidiane, infondendomi cristiana serenità, per riuscire a pormi nel modo migliore. Ancora una e non ultima volta ci unisce l'amore umile e forte che è stato il suo esempio costante, per dare a noi tutti la speranza di giungere al mistero divino in cui ora ella è un tassello importante, almeno per noi qui presenti [...] e sono certa di interpretare il pensiero di tutti coloro che l'hanno conosciuta.

Mariella Saragò

La Parrocchia Madonna del Lavoro non sarebbe stata la stessa senza la partecipazione attiva di Suor Olga.
Per anni ogni settimana era lì con il suo sorriso a preparare lezioni sempre nuove per "accompagnare " i bambini del catechismo a ricevere i sacramenti della Comunione e della Cresima.
Era in classe parallela con Suor Rosalia ed erano una coppia fantastica! L'inizio della lezione era sempre gioiosa con canti e chitarre, poi la lezione con tanto entusiasmo e poi di nuovo insieme per giocare con i bambini all'oratorio.
Suor Olga era molto sportiva e quando i bambini volevano giocare a pallone, lei si stringeva la gonna bianca e correva con loro.
Sempre con tanta semplicità (e sempre con la Sorella) partecipava ai campi delle famiglie dove si improvvisava baby-sitter, cuoca, animatrice.
Furono istituiti in parrocchia i gruppi di ascolto ed eccola ancora con Suor Rosaria ad entrare nelle famiglie a meditare con noi la parola di Dio.
Per noi era una gioia vederla cantare, animare la S. Messa con bambini ed adulti; Lei che era così preparata, era capace di mettersi alla pari dei più semplici.
I nostri parrocchiani adulti la ricordano con tanta gratitudine quando con Don Mario e Suor Rosaria ha accompagnato loro in Terra Santa.
Anche quando è partita per la sua missione in Africa non si è mai dimenticata della sua Parrocchia di Bologna. Ha scritto lettere alle persone in malattia ed in difficoltà facendo sentire loro che Lei era ancora lì presente.
In occasione del suo rientro in Italia partecipava volentieri all'incontro con i bambini del catechismo per raccontare loro della vita difficile dei bambini più poveri, ma sempre con grande entusiasmo. Riusciva a trasmettere ai piccoli la gioia della carità e ora i bambini la ricordano come la Suorina bianca che dava da mangiare ai bambini una volta al giorno pane e marmellata.
Grazie Suor Oga.

Cristina, una mamma che ha avuto il dono di conoscerla

La Pasqua di Suor Olga

Saluto di un sacerdote angolano al termine del rito funebre

In questo momento in cui celebriamo il ritorno di Suor Olga nella casa del Padre, vorrei ringraziare Dio, la sua Famiglia e la Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia per la sua presenza in mezzo a noi in Angola, in particolare nella nostra Diocesi di Ndalatando, a Lucala.
Possiamo dire che la comunità di Suor Olga in Angola è una comunità di missione in prima linea, dove la presenza missionaria più stabile e continua in mezzo alla gente è quella delle suore.
Suor Olga e la sua comunità si sono impegnate in tutto: nell'ospedale, nel catechismo, nella formazione delle famiglie, dei giovani, nella celebrazione del culto domenicale, quando non è presente il sacerdote.
Tra tutti questi impegni, vorrei sottolineare come a suor Olga stesse a cuore la formazione integrale della persona: lei stessa aveva capito benissimo che per aiutare la gente, accanto alla formazione religiosa, c'era bisogno anche di una formazione umana e culturale solida. Per questo lei stessa faceva ripetizione nel doposcuola per bambini e adolescenti con difficoltà di apprendimento a scuola.
La presenza di Suor Olga sarà sempre viva e presente in mezzo a noi, perché l'Angola non si dimentica mai dei suoi missionari e delle sue missionarie che vi hanno portato il lieto messaggio del Vangelo. Lei ha sparso bene il seme del Vangelo in mezzo a noi. "Il Signore ci ha donato, il Signore ci ha tolto. Benedetto sia il nome del Signore".

Padre Bonaventura José Fernando

Resoconto Gruppo Missionario
dal 1.1.2008 al 31.1.2009 (in €)

Entrate	
In cassa al 1.01.2008	1.285,03
Cassettine quaresimali	1.283,26
Adozioni seminaristi e Sante messe	2.240,00
Pranzo e bancarella Ottobre missionario	1.942,60
Cesti pasquali e natalizi	1.215,00
Offerte e vendite varie	4.519,00
Ricavato cena per Don Giuliano e Giancarlo Sardini	2.150,00
Totale	**14.634,89**
Uscite	
Ai nostri Missionari, ai volontari in Perù, in memoria di Suor Lina Zaninelli e Suor Olga Bonardi e ai Padri di passaggio	7.950,00
All'Ufficio Missionario diocesano per la Santa Infanzia	500,00
All'ufficio Missionario per cassettine quaresimali	1.300,00
All'Ufficio Missionario per adozioni e Sante messe	2.500,00
A Don Giuliano e Giancarlo Sardini per ricavato cena	2.150,00
Totale	**14.400,00**

O. F. S. Fraternità di Bornato



Agli associati alla Fraternità francescana sembra opportuno far conoscere il logo della nostra tessera, che contiene una serie di richiami molto importanti.
A centro ci sono due mani unite con la rosa in atteggiamento di preghiera. Simboleggiano l'unità, l'umiltà e il "profumo" della nostra professione ed appartenenza all'OFS, che nello stesso tempo ci ricorda Santa Elisabetta, nostra Santa Patrona;
Intorno ci sono tre cerchi concentrici che simboleggiano la Famiglia francescana, cioè i tre Ordini fondati da San Francesco d'Assisi.
Accanto alle mani si trovano sei linee parallele orizzontali, che formano una scala e sono simbolo delle sei priorità dell'OFS (Formazione, Presenza nel mondo, Gioventù Francescana, Finanze, Assistenza Spirituale, Comunione nella Famiglia Francescana). Questo è riassunto nel Tau, che si trova nel cuore della Chiesa che è rappresentata dalle dodici colonne sistemate ad arco attorno agli altri simboli e ricordano la sua presenza nel mondo.

O.F.S. Fraternità-di Bornato

Il soccorso ti aspetta... perché farlo attendere?

A fine Gennaio 2009 verrà consegnata una nuova ambulanza, che andrà ad aggiungersi ai mezzi attualmente a ns. disposizione. Dopo molti anni di servizio e migliaia di Km percorsi, non solo i mezzi diventano vecchi e sono da rottamare, ma anche i volontari hanno bisogno di un ricambio in modo da poter continuare il servizio sempre in maniera efficiente. Abbiamo pensato di riproporre anche per quest'anno il corso indirizzato alla popolazione, nella speranza che qualcuno voglia aggiungersi al nostro gruppo. "L'importante non è ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo… bisogna fare piccole cose con grande Amore". Questa frase di Madre Teresa pensiamo esprima in modo molto chiaro il nostro obiettivo.
Vi aspettiamo numerosi!

Il Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso



Corso di primo soccorso

Marzo 2009

Prima Lezione – *Il 118 – Ruolo e responsabilità del Soccorritore*
Seconda lezione – *La scena. L'autoprotezione. La valutazione del paziente*
Terza lezione – *BLS adulto (Soccorso vitale di base) Teoria e pratica*
Quarta lezione – *Bls pediatrico (Soccorso vitale di base) Teoria e pratica*

In memoria



Giulio Tonelli
23.6.1924
16.12.2008



Agape Paderni
8.3.1936
16.12.2008



Teresa Colonnese
25.6.1913
10.1.2009



Paolo Salogni
10.11.1948
14.1.2009



Rosario Sartori
3.5.1965
16.1.2009
Funerato a Calino



Palma Cadei
17.11.1916
22.1.2009



Gioconda Consoli
19.8.1926
26.1.2009
Funerata a Cazzago



Rosa Gatti
23.8.1933
28.1.2009

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

36. Andrea Dotti (2008)
37. Andrea Buizza (2008)
1. Alessandro Del Buono (2009)

Defunti

29.	Giulio Tonelli (2008)	di anni 84
30.	Agape Paderni (2008)	72
1.	Teresa Colonnese (2009)	95
2.	Paolo Salogni	60
3.	Palma Cadei	92
4.	Rosa Gatti	75
5.	Giuseppe Minelli	86
6.	Bianca Tonelli	65
7.	Conte Andrea Secco d'Aragona	71



Francesco Pasinelli
27.1.1940 - 16.11.2008

Indicato nel numero precedente del bollettino con un cognome errato.



Giuseppe Minelli
5.3.1922
29.1.2009



Conte Andrea (Andy)
Secco d'Aragona
23.9.1937
31. 1. 2009



Giuseppina Delpero
22.5.1929
3.2.2009
Funerata a Cazzago



Bianca Tonelli
21.4.1943
6.2.2009

Calendario pastorale

Febbraio 2009

Do. 22 *VII Domenica del Tempo ordinario*
Is 43, 18-19.21-22.24-25;
2 Cor 1, 18-22; Mc 2, 1-12
Lu. 23 Carnevale in Oratorio per adolescenti e giovani della Diocesi di Brescia
Ma. 24 Carnevale in Oratorio per bambini e genitori
Me. 25 *Mercoledì Delle Ceneri*
Sante Messe ore 8.30; 16.00 e 20.00
G 2, 12-18; 2 Cor 5,20-6,2; Mt 6, 1-6. 16-18
Digiuno e astinenza
Gi. 26 Confessioni ragazzi all'Oratorio
Ore 20.30 - Redazione del Bollettino in Oratorio
Ve. 27 Astinenza
Sa. 28 Confessioni ragazzi all'Oratorio

Marzo

Do. 1 *I Domenica di Quaresima*
Gen 9,8-15; 1Pt 3, 18-22; Mc 1, 12-15
Ore 15.00 – Santa Messa al Cimitero
Lu. 2 Ore 7,50 - Inizio preghiera con i bambini in Chiesa
Me. 4 Ore 20.30 - Centri di Ascolto
Ve. 6 Primo Venerdì del Mese - Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis in Zona Castello
Do. 8 *II Domenica di Quaresima*
Ge 22, 1-2.9.10-13.15-18; Rm 8,31-34;
Mc 9,2-10
Ore 16.00 - Incontro per i genitori (4° anno)
dei Gruppi Gerusalemme in Oratorio
Lu. 9 Ore 20.30 - Incontro Adolescenti Oratorio di Bornato
Ma. 10 Ore 20,30 - Oratorio di Cazzaago
Incontro per genitori gruppi Emmaus (5° anno)
Me. 11 Ore 20.30 - Centri di Ascolto
Ve. 13 Ore 20.00 - Via Crucis in Zona Parco Alpini
Do. 15 *III di Quaresima*
Es 20,1-17; 1Cor 1, 22-25; Gv 2,13-25
Ore 15.00 - Oratorio della Pedrocca
Incontro per genitori e bambini
gruppi Betlemme (1° anno)
Ore 20.00 - Incontro gruppi giovani alla Pedrocca
Me. 18 Ore 20.30 - Centri di Ascolto
Gi. 19 San Giuseppe, sposo della B. V. Maria
Solennità
Ve. 20 Ore 20.00 - Via Crucis in Zona Villa di Sotto
Astinenza
Do. 22 *IV Domenica di Quaresima*
2 Cr 36, 14-16. 19-23; Ef 2, 4-10; Gv 3,14-21
Ore 16.00 - Oratorio di Bornato
Incontro per Genitori gruppi Nazareth (2° anno)
Lu. 23 Ore 20.30 - Calino - Incontro Adolescenti
Ma. 24 Preghiera per i missionari martiri
Me. 25 Annunciazione Del Signore
Is 7, 10-14; Eb 10, 4-10; Lc 1, 26-38
Ore 15.00 - Santa Messa alla Zucchella
Ore 20.30 - Pellegrinaggio al Convento dei frati Serviti
Ve. 27 Ore 20.00 - Via Crucis al Monte Rossa
Confessioni ragazzi
Do. 29 *V Domenica di Quaresima*
Ger 31, 31-34; Eb 5, 7-9; Gv 12, 20-23
Confessioni ragazzi
Ore 15.00 - Oratorio di Bornato
Incontro per i genitori della 1a M edia
Ore 16.30 - Oratorio di Bornato
Incontro per i genitori della 2a Media

Aprile

Me. 1 Ore 20.30 - Confessioni per Adulti a Cazzago
Gi. 2 Confessioni ragazzi
Ve. 3 Primo Venerdì del Mese - Astinenza
Inizio Giornate Eucaristiche
Ore 8.30 - Messa ed esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione
Sa. 4 Ore 20.30 - Brescia
Veglia delle Palme dei giovani con il Vescovo
Do. 5 *Domenica Delle Palme*
Is 50, 4-7; Fil 2, 6-11; Mc 14, 1-15,47
Ore 14.30 - Esposizione con i ragazzi
Ore 15.30 - Adorazione con i genitori della 3a Media
Ore 16.30 - Adorazione con i genitori dei gruppi Emmaus (5° anno)
Ore 18.00 - Santa Messa e Processione
Lu. 6 Ore 20.30 - Via Crucis animata al Barco
Ma. 7 Ore 20.30 - Confessioni per i giovani a Bornato
Gi. 8 Ore 20.30 - Confessioni per adulti alla Pedrocca
Gi. 9 Giovedì Santo
Ore 8.30 - Lodi
Ore 15.00 - Celebrazione al Barco
Ore 16.00 - Celebrazione per i ragazzi in Chiesa
Ore 20.30 – In Coena Domini
Ve. 10 Venerdì Santo
Ore 8.30 - Lodi
Ore 15.00 – Via Crucis
Ore 20.30 – Liturgia della Passione
Sa. 11 Confessioni: 8.00 - 11.30 / 15 - 18.30
Ore 20.30 – Veglia Pasquale

Do. 12 Pasqua Di Resurrezione

Lu. 13 *Dell'Angelo*
Ma. 14 Inizio settimana vocazionale
Sa. 18 Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Inizio Percorso di preparazione dei fidanzati al Matrimonio Cristiano
Do. 19 *II Domenica di Pasqua - In Albis*
Ore 11.00 - Festa del Volontario dell'Ambulanza
Lu. 20 Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Incontro adolescenti
Sa. 25 San Marco, Evangelista
Do. 26 III Domenica di Paqua
Me. 29 Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia

Offerte

dal 6 dicembre 2008 all'8 febbraio 2009



In memoria di ***Suor Olga Bonardi***

Cugina Inselvini Marina e figli Buizza	50,00
Fratelli Maranza e famiglie con Suor Gabriella	50,00
Una preghiera alla Madonna Immacolata	500,00
N. N. per acquisto paramenti liturgici	500,00
Contributo Comune per utilizzo spazi parrocchiali per la Fiera di Bornato	3.198,60

In memoria di ***Giulio Tonelli***

La moglie ed i figli	200,00
Le famiglie dei vicini di casa	40,00
Famiglia Scalmana Italo e moglie Mariarosa	20,00
I nipoti Dotti Ernesto e sorelle	50,00

In memoria di ***Agape Paderni***

I familiari	300,00
Paderni Giuseppe e Piera	25,00
Cugini Paderni, Serioli e Bonfadini	80,00
Cognate e cognati Paderni	100,00
Famiglia Buizza Mario e figli	25,00
Famiglia Buizza Andrea e figli	25,00
Sorella e figli	50,00
Gruppo Volontari della Costa	100,00
I coscritti del 1936	140,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N.	200,00
Battesimo Andrea Dotti	150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
Martina e la sua nonna alla Madonna della Zucchella	20,00
N. N. per le opere parrocchiali	50,00
N. N. per le opere parrocchiali	100,00
Offerte Corteo Magi per ospedale bimbi Betlemme	500,00

In memoria di ***Teresa Colonnese***

I familiari	250,00
Famiglie Di Rosa, Bonassi e Ragni	50,00
Amici del Gruppo operazione Mato Grosso	20,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
Le famiglie dei vicini	30,00

In memoria di ***Paolo Salogni***

La moglie ed i figli	300,00
Sorelle, fratello, cognati e cognata	100,00
Famiglia Maranza	20,00
La suocera Maria e figli Silvana e Gianbattista	300,00
Famiglie Inverardi e Burlotti	30,00
N. N.	50,00
Cugine Salogni	20,00
Cugini Minelli	20,00
Cugini Faletti	20,00
Coscritti della Classe 1948	50,00
Buffoli Tomaso e Giusi	50,00
I testimoni di Nozze	20,00
N. N. per bollettino	15,00
Fratelli Lazzaroni	50,00

In memoria di ***Palma Cadei***

Figlie, nuora e rispettive famiglie	500,00
Cognata Dalola Maria e figli	50,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
Associazione pensionati ed anziani	20,00
Volonatri della sofferenza	20,00
Famiglia Paderni Giuseppe con Maurizio, Piera e Antonietta	30,00
N. N.	25,00
U. S. Bornato	25,00
Il cognato Giovanni	50,00
Verzelletti Domenica e famiglia	50,00

In memoria di ***suor Margherita Ongaro***

N. N.	100,00
I cugini Tancredi	50,00

In memoria di ***Rosa Gatti in Mometti***

Gloria e famiglia Sardini	50,00
Olga,Teodosio e figli Ambrosini	25,00
N. N.	50,00
Tonelli Gigi e Walter e famiglie	40,00
I cognati Maria, Giuseppe e figlie	100,00
I Coscritti della classe 1933	50,00
Due coppie di amici	50,00
U. S. Bornato	30,00
Famiglia Lazzaroni	50,00
L'Associazione Pensionati ed anziani	20,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
La sezione comunale dell'Avis	50,00
N. N.	50,00
Zia Laura e figli	50,00

In memoria di ***Giuseppe Minelli***

Famiglia Inselvini e Figlie	30,00
Associazione pensionati ed anziani	20,00
N. N. per acquisto paramenti liturgici	500,00
N. N. alla Madonna di Lourdes	40,00

In memoria di ***Giuseppina Delpero***

I figli	100,00
Bosio Teresa e figlia	20,00
N. N.	50,00
Nicola e Valeria	50,00

In memoria di ***Gioconda Consoli***	
Il marito Carlo Inselvini	
alla Madonna della Zucchella	100,00
In nipoti Quarantini	100,00
In memoria di ***Bianca Tonelli***	
Sorella e fratelli	500,00
Famiglia Tonelli Cesare	50,00
Gigi Tonelli e moglie	20,00
Cugino Franco e figli	50,00
Coscritti della Classe 1943	30,00
Volontari della sofferenza	20,00
I Cugini Damiani	40,00
N. N.	100,00
I nipoti Roberto, Raffaella,	
Dario e Stefano con rispettive famiglie	80,00



Rendiconto economico

Dal 6 dicembre 2008 all'8 febbraio 2009

Entrate

Offerte e candele	
della Chiesa parrocchiale	8.517,81
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.355,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	6.315,00
Offerte ammalati	
in occasione primo Venerdì	1.155,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.164,17
Stampa Cattolica	65,00
Catechesi	300,00
Anniversari di Matrimonio	500,00
Apostolato della Preghiera	640,00
Iniziativa "Un dono in dono"	600,00

Uscite

A saldo per pavimentazione esterna	
del Santuario Madonna della Zucchella	37.400,00
Armadi per Archivio parrocchiale	960,00
Stampa Giornale di Bornato	1.196,00
Organisti e maestro del coro	1.290,00
Spese di sacristia (Fiori, Nuove Casule...)	1.560,00
Integrazione stipendio sacerdoti e mutua	920,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.555,00
Telecom Oratorio, Canonica,	
ADSL per radio parrocchiale	180,50
Sussidi Catechesi	30,00
Acqua, Enel, Gas	2.967,48
Stampa Cattolica	303,01
Sistemazione impianto campane	744,00
Attrezzature e cancelleria	320,00
Ufficio Oratorio per "Un dono in dono"	600,00
Varie	2.675,00

Lettere dai missionari

Carissimi Bornatesi,

è con gran orgoglio che comunichiamo l'avanzamento dei lavori del nuovo *Centro Andinismo Renato Casarotto* che dai primi di maggio sarà operativo per albergare turisti, scalatori e semplici trekkers che vorranno venire a visitare la Cordillera Blanca. Il centro sarà gestito autonomamente dai nostri ragazzi Guide don Bosco che ora come professionisti, si apprestano ad assumere l'intera conduzione del Centro, con albergo, ristorante ed agenzia di scalate e trekking.

Un passo educativo di notevole spessore se consideriamo il luogo e l'estrazione sociale di questi ragazzi figli di semplici Campesinos, che ora si apprestano ad una gestione coordinata e dinamica volta a procurare e incentivare il turismo responsabile qui sulle Ande.

Con il motto: "*le Ande agli Andini*", iniziamo questa nuova tappa importante, un vero sbocco per loro ed una grande soddisfazione per tutti noi volontari Omg che abbiamo creduto, sognato e sostenuto il sogno di Padre Ugo raccogliendo la sfida di questo ambizioso ed alquanto difficile progetto: formare Guide di alta montagna professioniste e dar loro un lavoro dignitoso restando nella loro terra di origine: le Ande.

Stiamo ormai per ultimare i lavori di rifinitura, mancano ora i lampadari, i mobili e le finestre. Dobbiamo pitturare gli interni ed esterni e fare le vasche di scarico delle fogne. Costruire un muro di contenzione dietro il Centro, far fare le porte interne dello scantinato e il portone del garage. Infine dobbiamo installare la cucina ed arredare il Ristorante. Credo che per maggio dovrebbe essere operativo.

Un Grazie a tutti voi che avete creduto, sostenuto e incoraggiato questo sogno sulle Ande.

Giancarlo e Marina Sardini
Volontari Omg & Responsabili
progetto Guide e Rifugi Andini
andesdbosco@hotmail.com

Giancarlo e Marina Sardini
www.rifugi-omg.org
Casa Omg di Huanuco
Jr. Los Eucaliptos, 293
Los portales - Huancuo - Perù
Tel. 0051-062-512726

L'offerta per la Santa Messa

La celebrazione dell'Eucaristia è sempre il momento principale della vita della parrocchia e della famiglia di Gesù. Questo vale per la domenica, ma anche per i giorni feriali, dove spesso tutta una famiglia di sangue si ritrova per ricordare un defunto e nello stesso tempo la propria storia, il proprio presente e quanto si è accolto dal Signore, nel bene e nella sofferenza.
Queste celebrazioni feriali, quasi tutte, sono programmate dalla famiglia stessa, che chiede di applicare i benefici del sacrificio di Cristo per una o più persone defunte.
Tutto questo è giusto, fa parte del patrimonio di fede della Chiesa ed ha un grande valore.
Quando poi concretamente il sacerdote o un incaricato/a si sente chiedere "quant'è?" e magari si insiste perché si dica la cifra dell'offerta, le cose non sembrano più così semplici.
Non sono così semplici perché tutti dovremmo sapere che la Santa Messa, per mandato di Cristo, è sempre celebrata per tutta la Chiesa, anche se al momento del ricordo del nome del defunto si ricordano solo quelli proposti dall'offerente. Non è così semplice indicare una cifra perché comunque il Signore sa poi Lui cosa farne della nostra ottima intenzione di suffragare i defunti. Sentire il nome del proprio defunto non è male, ma non è nemmeno strettamente necessario. Chi deve conoscere le nostre intenzioni è Dio. Questo importa.
Unire un'offerta alla richiesta di celebrare una Santa Messa è una scelta apprezzabile per partecipare alla vita della comunità, per contribuire alla retribuzione che si dà ai sacerdoti e per partecipare alle esigenze della Parrocchia, che, come sappiamo, ha uscite consistenti per il mantenimento delle attività e degli ambienti.
Quando un fedele offre una somma per la celebrazione della Messa sa benissimo che non compera la Messa, ma lega la sua generosità alla richiesta di una preghiera per sé o per i propri cari defunti.

Già il ricordare quasi solo i defunti potrebbe essere migliorato con la richiesta di preghiera per circostanze anche felici di ringraziamento o per una grazia per i vivi, non necessariamente per la guarigione o per le proprie necessità, ma, per esempio, per invocare la pace, per l'unità della famiglia, per l'unità dei cristiani, per le vocazioni, per il papa, per la comunità diocesana, per la santificazione del lavoro, per gli infermi, per l'evangelizzazione dei popoli. I messali sono pieni di formulari di intenzioni di Messe che praticamente non vengono mai usate perché pensiamo che per pregare bene dobbiamo "personalizzare" il più possibile.

Volendo comunque dare qualche indicazione sull'offerta, che si può legare alla richiesta di celebrazione di una Santa Messa, dopo aver precisato che l'offerta serve per le necessità del sacerdote e della parrocchia, e che deve rimanere una libera offerta e che non conta proprio il discorso "che figura faccio se offro poco", perché grazie a Dio il cuore lo vede solo Lui, possiamo comunicare che al sacerdote celebrante, per ogni Messa, vengono consegnati, a Bornato, tredici euro e che il resto rimane per le spese ordinarie della chiesa, dove il riscaldamento, la luce, le piccole o grandi manutenzioni incidono notevolmente.
Anche sull'uso di far celebrare Messe per il defunto prima del funerale come ottima alternativa all'invio dei fiori ai familiari, forse è bene precisare che non è il numero di Messe che conta agli occhi del Signore, ma la propria intenzione e la propria fede nel mistero eucaristico.

Di fatto, quando il defunto è particolarmente noto e benvoluto, solo per lui l'impegno per celebrazioni di Sante Messe occupa buona parte del calendario, sottraendo possibilità ad altri che pure condividono con noi la stessa fede nel suffragio dei defunti. Crediamo che anche al Signore potrebbe bastare una Messa per ogni parente o amico che vuole suffragare la persona cara, anche se l'offerta è consistente. Quella si fa alla parrocchia e non si "comperano" Messe.
Altro argomento: le Sante Messe al Barco, alla Zucchella, al Cimitero e al Trepolo. Celebrando in questi luoghi solo una volta alla settimana e per alcuni mesi, la richiesta di tante Messe per una famiglia comporta che per altri non si possa dare risposta al loro legittimo desiderio. Anche qui, credo che esagare in forma "egosistica" sia una contraddizione con il mistero stesso dell'Eucaristia, che è mistero di amore, di attenzione agli altri, di fraternità.
È gesto di carità non dimenticarsi di chi ci è fratello nella fede e lasciare spazio anche per la commemorazione dei loro defunti.

I sacerdoti della Parrocchia











In alto a sinistra: La nuova cappella dell'Oratorio; a destra: Le luminarie del periodo natalizio; in centro: Le suore che hanno partecipato alla festa del rinnovo dei voti; qui sopra: Il folto gruppo che ha partecipato alla celebrazione degli anniversari di matrimonio.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 90 - Aprile 2009 - Pasqua

il Giornale di Bornato



Sommario

Dov'era il padre?	3
Lo straniero	4
Indicazioni per la celebrazione delle Messe	5
Indagine su Gesù	
La crocifissione	6
Proposte Centro Oreb	7
Invito alla lettura	
Conversazioni notturne	8
L'Aids non si sconfigge con i preservativi	9
Mondo giovani	
Violenza e vigliaccheria di chi?	10
Santità bresciana	
Canonizzazione di don Arcangelo Tadini	12
Festa volontario ambulanza	13
Concerto: San Paolo	13
1° maggio - Festa del lavoro	
Il lavoro, tempo e luogo di salvezza	14
Centri di ascolto della Quaresima	
Sarete beati	15
A passo di vita - Qui Oratorio	
Uno sguardo al passato	18
Un carnevale da favola	20
Associazione pensionati ed anziani	
Il futuro: anziani e giovani	21
I nostri missionari	
Novità da Punchao	22
Padre Roberto Gallina	23
Festa della mamma	
Cara mamma	24
Calendario pastorale	25
Offerte / Rendiconto	26
Anagrafe /In memoria	27

In copertina: Cappella privata del pontefice "Redemptoris Mater": **La Risurrezione**, Mosaico di Marko Ivan Rupnik. Interessante l'uso di figure oranti in sostituzione dei soldati posti a guardia del sepolcro.

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie nella prima settimana di giugno. I testi e le immagini vanno consegnate all'Ufficio parrocchiale, o meglio in posta elettronica (bornato@diocesi.brescia.it), entro il 15 maggio 2009.

Celebrazioni del Triduo pasquale



9 aprile 2009 -Giovedì Santo

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00	Santa Messa al Barco
Ore 16.00	Santa Messa con i ragazzi e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30	Santa Messa in Coena Domini

10 aprile 2008 - Venerdì Santo

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00	Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00	In Chiesa e al Barco. *Via Crucis*
Ore. 20.30	Azione liturgica della Passione del Signore

11 aprile 2008 - Sabato Santo

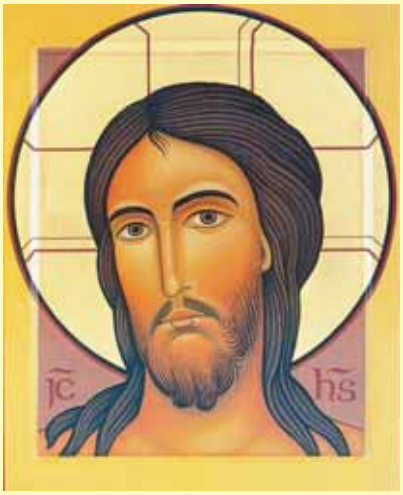
Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00-18.30

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00	Preghiera dei ragazzi al Crocifisso
Ore 20.30	Veglia pasquale

12 aprile 2008 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Dov'era il padre?



Con il bollettino pasquale, le incaricate (e mi accorgo che anche qui sono tutte, tutte donne) per la distribuzione porteranno nelle case un ramoscello di ulivo, augurio di pace accompagnato dalla preghiera, ed un cartoncino con la ***benedizione da celebrare in famiglia nel giorno di Pasqua.***

Il breve rito prevede che a presiedere sia il "capofamiglia". Questo suggerimento è indicato anche per la benedizione dei figli, che consigliamo ai genitori che chiedono il Battesimo, così come per la benedizione della mensa, almeno nel giorno del Signore, la Domenica.

Qualcuno mi ha fatto presente che a Bornato non ci sarà nemmeno un capofamiglia che, il giorno di Pasqua, prima del pranzo, prenderà il cartoncino, inviterà al raccoglimento e presiederà la breve celebrazione. Io non sono così sicuro che nessuno dei capifamiglia sappia superare il rispetto umano ed il ruolo secolare di mutismo, che viene assegnato ai maschi in fatto di fede, di preghiera, di canto, di educazione nei confronti dei figli, di relazione con le insegnati della scuola materna prima e delle scuole elementari e medie poi, di partecipare agli incontri per i genitori del cammino di catechesi all'Oratorio.

Anche se è vero che si è consolidata la "tradizione" che a queste cose debbano pensarci le donne, grazie a Dio, qualcosa sta cambiando, se non per scelta perché le situazioni che viviamo hanno mutato anche il modo di vivere i ruoli maschili o femminili.

Senza pensare agli esilaranti e a volte anche intelligenti film che parlano dei ragazzi padri, è vero che in casa non ci si vergogna più né di usare l'aspirapolvere, né di cucinare, né di riassettare la casa anche se si è maschi.

È probabilmente vero che la maggioranza troverà difficoltà a presiedere una ***"benedizione"*** pasquale, ma non solo non tolgo l'indicazione che "deve" essere il capofamiglia, ma invito tranquillamente ad approfittare di questa opportunità (è scritto sul foglietto) per cominciare. E lo direi anche ai cinquantenni, ai già nonni e a quanti ritengono che soprattutto in primavera, con il risveglio della natura, le occupazioni maschili siano solo altre: curare l'orto, il verde, il lavaggio della macchina, la sistemazione delle gronde della casa...

Un caro sacerdote, professore di Bibbia, quando è invitato a cena in famiglia, esige che si benedica la mensa ma si rifiuta, con determinazione, ad essere lui a presiedere la preghiera, perché deve essere il capofamiglia. Ne approfitta sempre per ricordare che non occorre essere vescovi o sacerdoti o consacrati, ma il "diritto" nasce dall'essere battezzati. La dignità del battesimo abilita a tanti splendidi gesti religiosi di cui non dobbiamo assolutamente vergognarci. Il clericalismo (c'è il prete e tocca a lui oppure non si può fare) va superato in una concezione di fede che nasce proprio dalle fede pasquale. Con il battesimo Gesù ci ha reso "sacerdoti, re e profeti". Perché vergognarsi a presiedere una preghiera in famiglia? Perché avere paura? Perché non capire che è una grande testimonianza, che segnerà in positivo la vita della famiglia? Non abbiamo bisogno, anche in casa, di portare Dio e di portarlo con le preghiere di Gesù? C'è qualcosa di più importante? Sarà svilito il rito del taglio della colomba o acquisirà significato?

Così questi pensieri sul compito del capofamiglia mi porta altri pensieri. Perché alla Messa la domenica mancano tanti capifamiglia? Cosa hanno di così importante da testimoniare alla sposa e ai figli che valga di più? Hanno forse perso la fede o pensano che la "pratica" sia solo un *optional* fastidioso da lasciare ai bigotti?

Perché agli incontri per i genitori dei ragazzi che stanno preparandosi ai sacramenti sono delegate quasi sole le mamme? La domenica pomeriggio o la sera sono tutti al lavoro o ad assistere ammalati i papà? Pensano che sia una questione banale? Non lo è per nulla. Questi piccoli gesti, vissuti non solo fino agli otto o nove anni dei propri figli, connotano profondamente l'animo umano, ma purtroppo ci si è convinti che non valgono nulla.

E quella situazione dei ragazzi e dei giovani che fa ripetere spesso che siamo all'***emegenza educativa,*** non avrà origini anche in questa mancanza, frutto a suo volta di smarrimento più dei genitori cristiani che della società?

Il testo che pubblichiamo più avanti di don Piero Verzeletti dice, molto più seriamente di me, che se non ritorniamo ad essere "padri" (si parla di paternità sia fisica che spirituale) il dramma della mancanza di valori sarà sempre più grande. Dovremmo tutti lasciarci martellare dalla domanda: "Dov'era il padre?", quando siamo tentati di lamentarci dei giovani.

A scavare nel profondo dell'animo umano, a lasciare tracce indelebili non sono i discorsi filosofici, ma le semplici, luminose testimonianze.

Il mondo, salvato da Gesù nella sua morte e risurrezione, come stiamo celebrando con solennità in queste feste di Pasqua, sarà migliorato dalla somma delle nostre coerenti scelte cristiane.

Buona Pasqua.

don Andrea

Lo straniero

La giornata era stata insolitamente calda per quel tempo. Doveva essere primavera come dimostravano i primi mandorli in fiore, ma pareva proprio l'inizio dell'estate e di un'estate che si prospettava calda. Amìr e Mosùl camminavano come ogni sera verso casa, in direzione della collina, dopo una giornata di duro lavoro negli oliveti. Il loro passo, pesante, spaventava con il rumore degli zoccoli gli uccelli che si alzavano in volo, seccati di non continuare la cerca degli insetti nell'erba. I fratelli, nati in una povera famiglia di Gerusalemme, ragionavano del tempo insolitamente caldo. Amìr attribuiva la situazione climatica all'inverno che non era stato tale, non era stato freddo e ciò anticipava la primavera e l'estate stessa. Mosùl invece ragionava di quanto successo alcuni giorni prima a Gerusalemme sul Golgota. Pilato aveva infatti mandato a morte Gesù il Nazareno e nel pomeriggio di quel venerdì vi fu un furioso temporale che rovesciò una quantità enorme di acqua e sconquassò l'ambiente stesso fino a distruggere il tempio. Quindi il caldo dei giorni dopo era da attribuire a quel cataclisma che lasciò interdetti, spaventati all'inverosimile ed attoniti anche gli artefici stessi di quella ignobile morte. Il sole che nella domenica del terzo giorno dalla morte del Nazareno si alzò maestoso più che mai ad illuminare la terra era anche eccessivamente caldo per quella giornata ed aveva provocato un'umidità insolita, quasi soffocante. Era quindi – diceva Mosùl – la contrapposizione naturale ad una situazione climatica che non sarebbe durata per molto.

"Può essere che tu abbia ragione, il tuo ragionamento fila di certo. Ciò che non riesco a capire, che mi tiene inquieto è la morte di quel nazareno. E che tipo di morte poi…esattamente come un malfattore…un disgraziato messo nelle mani dei Romani che non sono poi tanto teneri… a quelli piace la croce…!" così si rivolgeva Amìr al fratello, con una voce che rivelava tutta la sua amarezza, tutto il dolore che gli opprimeva il cuore.

"Sì, credo tu sia nel giusto per quanto dici – rispondeva Mosùl – l' hanno dato in mano ai Romani, ma hai visto bene anche tu: chi urlava a morte era la nostra gente, i sacerdoti che hanno preferito liberare quel farabutto di Barabba… e soprattutto Pilato se ne è lavato le mani davanti a tutti."

"Guarda, tutti urlavano, perfino alcune donne… poche in verità perché quelle sono più sensibili alle sofferenze… io ho fatto per zittire un esagitato vicino a me e se non sono svelto a girarmi mi prendo un pugno in faccia… non ho potuto far altro che pensare alla follia di ciò che stava per accadere e venirmene via sconsolato."

"Io ero vicino ad un gruppetto di sacerdoti, quelli del tempio, che dovrebbero usare un po' di buon senso prima di mandare a morte una persona, ma urlavano più degli altri… per me quelli erano invidiosi di Gesù, avevano paura che gli rubasse il mestiere e lo vedevano volentieri morto. Io non mi ricordo abbia mai fatto del male !"

"Anzi, dici bene Mosùl… a me risulta, come a tanti altri, che abbia fatto del bene! Per esempio Lazzaro non sarebbe in vita se non fosse intervenuto lui, senza parlare di quel ragazzino che già stavano portando a seppellire e che adesso è sano e sveglio come nessuno ! E ti ricordi della nostra vicina di casa? Erano anni che soffriva di una malattia incurabile… come ha toccato la veste del Nazareno è completamente guarita !"

"Senza parlare di Levi, quel cieco che si trascinava vicino al tempio, Gesù l' ha mandato a casa guarito e adesso è diventato addirittura un pittore ! E noi due – ti ricordi Amìr ? – non eravamo forse là sulla collina quando parlava alla gente? Ad un certo momento gli hanno portato pochi pani e pochi pesci ed è stato capace di sfamare tanta di quella gente che non ho mai visto in vita mia !"

"Certo che mi ricordo, Mosùl, ma vedi io non riesco a capire come una persona così, con i suoi poteri si sia lasciato mettere a morte e credimi non mi sembra vero, non mi so capacitare di ciò che gli è stato fatto, la sua morte non ha senso! E secondo me, non è finita lì la storia. Pare che abbia promesso a chi lo seguiva - quelli che chiamano suoi discepoli - che dopo tre giorni dalla morte sarebbe risorto… ma i sacerdoti hanno messo le guardie a sorvegliare il suo sepolcro… però ho sentito dire giù in città che alcune donne sono state alla sua tomba e hanno trovato solo le

bende… lui non c'era, ma nessuno l' ha visto in giro!"
" Sì, ho sentito anch'io voci del genere, ma guarda sono veramente sconvolto e sconsolato come te… come faccio a credere ad una sua resurrezione? Anche i ricchi e i potenti muoiono e non mi risulta sia mai resuscitato nessuno…. Tu pensi Amìr che…"
"Penso, ma… Mosùl guarda che c'è qualcuno che ci segue e ci sta ascoltando..!
Allora Mosùl rallentò e l'uomo che lo seguiva si unì a loro. Dopotutto era sulla stessa strada e chiacchierando avrebbe potuto alleviare un po' la loro tristezza. Difatti lo straniero – ma non doveva essere tale anche se vestiva meglio di loro – parlò tranquillamente, si sorprese che nominassero Gesù e quanto a lui accaduto. Sembrava davvero straniero, dava risposte dettate dal cuore e non sembrava stupito del loro parlare fino a dire: " Non sapevate che queste cose dovevano accadere..?" Le sue parole scendevano nell'animo dei due fratelli e davano serenità, ma… " Strano però, questo non mi pare essere sconvolto per niente da ciò che è successo a Gerusalemme!" pensava Amìr e con lo sguardo trasmetteva il suo pensiero al fratello.
Stavano camminando da tempo e si trovarono a poca strada dalla casa, ad un bivio. Lo straniero stava per imboccare un viottolo che lo portava oltre la collina. Allora Mosùl gli disse: " Resta con noi, ormai è sera, vieni nella nostra casa... un tozzo di pane e un'oliva c'è anche per te." L'uomo acconsentì, entrò nella loro povera casa e si sedette a tavola con loro. La madre aveva preparato per i figli una sostanziosa ma semplice cena e restò un attimo sorpresa nel vedere una terza persona. Mossa dall'intuito di madre non fece alcuna domanda e servì equamente quanto preparato. Bevvero un ottimo bicchiere di vino fresco per dissetarsi, poi presero il pane, stavano per mangiare quando lo straniero si alzò, spezzò il suo pane, alzò gli occhi al cielo e misteriosamente sparì dalla loro presenza. I due fratelli caddero in ginocchio invasi da una luce che li trasfigurava, si guardarono negli occhi, si strinsero l'un l'altro e rimasero per qualche interminabile momento assorti, sbalorditi, attoniti sotto lo sguardo della madre quasi scioccata finchè Amìr disse: "Ecco perché ci ardeva il cuore mentre lo straniero ci parlava e faceva la strada con noi. È Gesù, è il risorto!" Allora Mosùl diede la mano a sua madre e al fratello e pregò: "Resta con noi Signore ! Tu sei il nostro Redentore!"

Angelo Bosio



Indicazioni per la celebrazione delle Sante Messe

Come già segnalato con un testo approfondito nel bollettino di inizio Quatesima, la grande richiesta di celebrazione di Sante Messe per i propri defunti, ha portato quasi completamente all'impegno di tutto l'anno 2009 ed in parte del 2010. Tuttavia non ci sono le premesse sufficineti perché si chieda al Vescovo il permesso per una o due messe plurintenzionali a settimana.
Meglio sicuramente lasciare al parroco la disponibilità a far celebrare Sante Messe ad alcuni missionari o a sacerdoti bisognosi, unendo così alla propria fede un grande gesto di carità.
Presso l'Ufficio parrocchiale, sperando nella condivisione di un valore così grande, verrà suggerita anche questa disponibiltà.

d. A.

La crocifissione

Nel Vangelo secondo Giovanni sta scritto (14,16): «Era la vigilia di Pasqua, era quasi l'ora sesta[1]. Ed egli (Pilato) dice ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Quelli allora gridarono: "Via, via, crocifiggilo". Dice loro Pilato: "Devo crocifiggere il vostro re?". Risposero i pontefici [sommi sacerdoti]: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro, affinché fosse crocifisso»[2].

Ha inizio così una parte della passione che non avremmo voluto affrontare, poiché conosciamo la cronologia degli avvenimenti ed in fondo, che la croce non fosse a «†» com'è rappresentata abitualmente, ma a «T», può essere una precisazione in più, ma nulla aggiunge d'importante a quanto sappiamo; eppure, rileggendo i testi che trattano di crocifissioni, è evidente che tutti siamo consapevoli che Gesù morì crocifisso, ma quanti, realmente, sono consapevoli di quanto sia spaventosa una morte per crocifissione? Riportiamo pertanto questa nuova pagina, prima di ripercorrere a ritroso l'arresto ed il processo, affinché ci si renda conto di quanto fu crudele e disumana la fine terrena del Salvatore. Ovviamente si dà per scontato che non tutti abbiano visto il film di Mel Gibson.

Innanzi tutto la crocifissione non era un'invenzione romana: l'origine è orientale, ma fu ampiamente adottata da Roma per punire banditi e schiavi ribelli. La legge proibiva di crocifiggere un cittadino romano.

Normalmente il giudice, una volta stabilita la colpevolezza, pronunciava la spaventosa condanna: «Sia messo in croce!», comunicava la motivazione della sentenza e dettagliava le modalità dell'esecuzione. Il condannato era normalmente denudato, legato ad una colonna o ad un palo e sottoposto ad una flagellazione «preventiva». I *tortores* agivano in coppia e per il condannato c'era il *flagellum* costituito da due o tre strisce di cuoio intrecciate con ossicini di pecora (o schegge di legno), talvolta le strisce di cuoio erano rafforzate da uncini e catenelle terminanti in palline di piombo che provocavano profonde lacerazioni e copiose perdite di sangue. Talvolta la flagellazione era talmente violenta da scoprire le ossa: consisteva in «quaranta colpi meno uno» ma se il condannato era destinato alla croce, i colpi di flagello non potevano superare la ventina di colpi, poiché il condannato doveva giungere vivo alla croce, non certo per spirito di carità, ma perché richiesto dalla legge. Il condannato, lo ribadiamo, doveva morire sulla croce, non prima!

Normalmente le crocifissioni avvenivano in un luogo stabilito, già destinato a questo tipo d'esecuzioni. Ai tempi di Gesù, nel Vangelo di Matteo, si riporta che Gesù fu condotto sul «Golgota, che significa luogo del cranio, poiché la piccola collina della crocifissione aveva la forma di un teschio, detto in aramaico *Gulguthà* e in latino *Calvaria*.

In terra era già piantato il palo verticale (denominato *stipes*). Il condannato era condotto al luogo delle esecuzioni portando sulle spalle il palo orizzontale della croce, chiamato *patibulum* (da questo vocabolo latino deriva il nostro «patibolo»). Il patibulum aveva al centro un foro con cui era fissato allo stipes e, normalmente, era legato alle braccia del condannato.

Il motivo era di natura pratica, poiché, ancora in carcere, si prendeva la misura dell'apertura delle braccia, in modo da ritagliare un patibulum a misura, inoltre erano già praticati nel legno i fori destinati a ricevere i chiodi, che avrebbero trapassato i polsi del condannato.

Durante il tragitto, il condannato, già debilitato dalla flagellazione, si feriva ulteriormente cadendo, poiché avendo il patibulum legato alle braccia, non aveva modo di proteggersi il viso. I Vangeli ci dicono che fu così anche per Gesù, il quale portò il legno trasversale della croce sino alla porta della città e poi «nell'uscire, trovarono un uomo di Cirene chiamato Simone e lo costrinsero a portare la sua croce».

O meglio, il palo orizzontale poiché, come già indicato, il palo verticale era già infisso nel terreno, quello orizzontale, portato dal condannato, era posto sopra, così che stipes e patibulum formavano una «T».

Al condannato era somministrata normalmente una sostanza narcotica, consistente in vino e mirra, a Gesù «gli diedero da bere vino e fiele» poiché stordiva il paziente e ne diminuiva la conoscenza. Il condannato dopo esser stato completamente denudato (le vesti erano divise fra i carnefici a pagamento del loro servizio), era disteso per terra; era legato per le braccia al patibulum ed infine inchiodato. I chiodi non erano certo appuntiti ed affilati

come i chiodi odierni: erano trapezoidali e grossolani, forgiati a mano pertanto è quasi certo che furono inseriti all'altezza del polso poiché se conficcati nel palmo avrebbero lacerato quasi certamente le mani, la struttura del polso, invece, può sostenere il peso del condannato. Finita quest'operazione due robusti carnefici alzavano condannato e patibulum e lo incastravano nello stipes. In seguito i piedi erano fatti appoggiare su un supporto come una traversina oppure un sasso; l'inchiodatura dei piedi invece era raramente praticata, poiché avrebbe provocato altra perdita di sangue, ed i nostri aguzzini volevano prolungare il più possibile l'agonia del condannato. Nel caso di Gesù, invece, un piede fu inchiodato, sovrapposto all'altro, direttamente contro la croce, senza nessun appoggio. La crocifissione era eseguita in pubblico, poiché doveva servire da esempio; per questo motivo era posto sulla croce un cartiglio con la motivazione della condanna. Conosciamo tutti il cartello che sottolineava la colpa di Gesù, il Vangelo di Matteo non concede margini ai dubbi: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». Leggermente diverso il passo nel Vangelo di Giovanni, ma la sostanza è la medesima: «Pilato scrisse anche un cartello e lo pose sulla croce. E vi era scritto *Gesù Nazareno, re dei Giudei.* Questo cartello lo lessero molti dei Giudei, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città e lo scritto era in ebraico, latino e greco».

Questa, *tecnicamente*, era la crocifissione, ma gli esperti, tanto per non farsi mancare nulla, non sono d'accordo neppure sulle cause della morte: l'agonia poteva durare delle ore (ci sono stati esempi d'agonie sulla croce durate 2-3 giorni) e la morte era dovuta a collasso cardiocircolatorio (dovuto all'enorme perdita di sangue e liquidi) o per asfissia poiché, per respirare, il condannato doveva far leva sulle gambe e sollevarsi, però, quando il dissanguamento e la stanchezza sopravvenivano, il poveretto reggeva tutto il peso del corpo sulle braccia, con il conseguente soffocamento, poiché non è possibile espirare completamente e viene meno quindi l'apporto d'aria ossigenata all'organismo. Lo sapevano perfettamente i carnefici che per accelerare la morte dei due ladroni (la morte difficilmente era accelerata; se ciò accadeva era solo e soltanto per motivi d'ordine pubblico) spezzarono loro le gambe e quindi i condannati non avendo punti d'appoggio, soffocavano in breve tempo. Cedimento del cuore o asfissia si trattava, in ogni caso, di una morte spaventosa: a Gesù non furono spezzate le gambe perché era già morto «ma uno dei soldati gli trafisse il petto con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua».

Giambattista Rolfi

[1]Se confrontiamo questa frase del Vangelo di Giovanni «era la vigilia della pasqua, era quasi l'ora sesta», con gli altri Vangeli sinottici, riscontiamo differenze non da poco, eppure, proprio queste differenze, frutto di racconti orali, di storie tramandate di padre in figlio, rendono i Vangeli affidabili, nel senso che raccontano fatti storici e non leggende. Entrando nello specifico va detto che secondo Giovanni, Gesù fu crocefisso, quando s'immolava l'agnello, vale a dire, la vigilia della festa pasquale; per gli altri Evangelisti, invece, la Pasqua era già stata consumata da Gesù con l'ultima cena. Inoltre, fu crocefisso, secondo Giovanni, l'ora sesta, che corrisponde al nostro mezzogiorno; per Marco, invece, fu crocefisso l'ora terza, vale a dire alle ore nove antimeridiane.

[2]La Bibbia Concordata, *Vangelo secondo Giovanni*, MI 1982, p.280.



Centro Oreb Calino

Martedì 21 e 28 Aprile
Martedì 5 e 12 maggio 2009

Scuola di Preghiera

2ª Tappa

Come, quando, con che cosa pregare

don Marco Busca
don Sergio Passeri

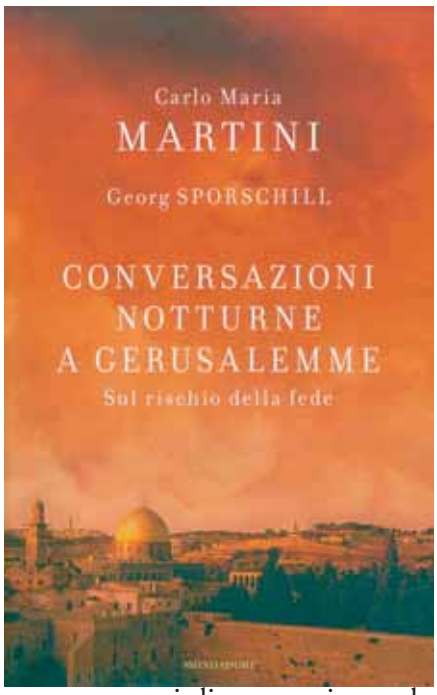
Centro Oreb Calino

Esercizi spirituali nella vita corrente

Martedì 16, mercoledì 17
e giovedì 18 giugno 2009
Ore 20.00

S. Ecc.za mons. Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

Conversazioni notturne



Il libro *"Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede"* nasce dall'incontro del Cardinal Martini che, a settantacinque anni, smessi i panni di arcivescovo di Milano, si è ritirato nella casa dei Gesuiti, ordine cui appartiene, a Gerusalemme " … la mia patria. Prima della patria eterna" e il gesuita austriaco Georg Sporschill, che opera a favore dei bambini di strada in Romania e in Moldavia. Spinti dall'interesse di entrambi per la gioventù, dalle lunghe frequentazioni avute con i giovani nella loro opera di educatori e guide spirituali, essi conversano e si interrogano sui possibili cammini di fede in tempi d'incertezza come l'attuale, sulla sofferta ricerca di senso, sulle aspettative della gioventù, su ciò che aspetta il mondo dai giovani. Sono pagine coinvolgenti che danno forza e infondono speranza; dice Martini: "Con loro – i giovani – abbiamo vissuto una chiesa aperta. Essi lottano contro l'ingiustizia e vogliono imparare l'amore. Danno speranza a un mondo difficile".

I giovani si chiedono: perché credere in Dio? Cosa vuole Lui da me? Che compito mi è stato assegnato? Perché il male, il dolore , la sofferenza, la morte? Martini confessa: "Se osservo il male nel mondo esso mi toglie il respiro". Perché Dio lo permette? Perché ci ha dato la libertà di risponderGli sì o no, di scegliere tra il bene e il male, ma "ringrazio Dio per la libertà, con tutto il rischio che comporta". Il dolore diventa una sfida; non chiederti solo: perché esiste tutto questo, ma qual è la mia parte, come posso io cambiare la situazione? Quali sacrifici sono disposto a fare perché cambi qualcosa?

E ancora: Dio vuole che sappiamo che Lui è dalla nostra parte, confidiamo nel suo aiuto. Impariamo ad ascoltare il nostro maestro interiore, la nostra coscienza, educhiamoci attraverso la lettura della Bibbia, "fondamento dell'educazione cristiana". Sapremo, così, che Dio sta dalla parte del samaritano, dei perdenti, dei perseguitati, perfino di Caino: ecco l'apertura al dialogo interreligioso e interculturale, alla convivenza, al tema della pace e della giustizia. Inoltre Egli ci insegna che la più importante regola di condotta nei rapporti umani è questa: "Amerai il prossimo tuo perché egli è come te", con i tuoi stessi pregi e difetti. Amerai come Io ti ho amato: un amore attivo che agisce nel mondo. L'amore. Il più alto dei sentimenti, ma l'amore che supera i conflitti, che non cerca il tornaconto personale: l'amore di Dio è aperto, incondizionato, proprio nella debolezza si fa forte. Dio dice: hai così tante debolezze che credo tu abbia bisogno di me, perciò ti amo in modo speciale.

Ma la Chiesa dei nostri giorni sa dare risposte ai giovani, dà loro spazio, li aiuta a crescere? "Un tempo avevo sogni sulla Chiesa. Una Chiesa che procede per la sua strada in povertà e umiltà, una Chiesa che non dipende dai poteri di questo mondo. … Una Chiesa che dà spazio alle persone capaci di pensare in modo più aperto. Una Chiesa che infonde coraggio … una Chiesa giovane". La Chiesa moderna ci appare sempre più vecchia – mancano i sacerdoti – indebolita, quasi paurosa ed incapace di affrontare le nuove sfide; perciò deve ristabilire un dialogo alla pari coi giovani, prendendoli come collaboratori e soggetti, dando loro fiducia, partendo dai loro interessi; i giovani più scomodi e critici potranno essere i collaboratori più validi. "Dove esistono ancora conflitti arde la fiamma, lo Spirito Santo è all'opera".

"C'è troppo benessere, sensazione di sazietà": manca l'entusiasmo, il coraggio. Il cardinal Martini dice alle gerarchie ecclesiastiche e ai giovani: "Abbiate coraggio! Rischiate qualcosa! Rischiate la vostra vita!" Quel che importa è mettersi in cammino, essere degli individui pensanti!… dare fastidio…

Gli ultimi capitoli del libro rispondono a domande non meno importanti, ma qui, soprattutto per motivi di spazio li accennerò soltanto: come la Chiesa affronta il tema della sessualità, dei rapporti prema-

trimoniali, dell'omosessualità, l'uso dei preservativi, anche in relazione all'Aids, del divorzio, piaga dei nostri giorni? E il tema del celibato dei religiosi?
Non si registra un'involuzione nella Chiesa moderna, rispetto all'apertura al mondo proclamata nel Concilio Vaticano II? Come influisce la fede sulla politica?
Nel leggere e riflettere sulle risposte del cardinal Martini, ciascuno di noi, giovane o vecchio che sia, potrà trovare un messaggio di speranza nell'amore infinito di Dio verso l'uomo e di incoraggiamento perché ci sentiamo impegnati ad affermare la giustizia e la pace nel mondo.

Mirella P. S.

C. M. Martini – G. Sporschill: "***Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede***" Mondatori, pp124, euro 17,00.

L'Aids non si sconfigge con i prevervativi

Ancora una volta le parole del Papa, nel suo viaggio in Africa, hanno suscitato un vespaio di opinioni e soprattutto di contrarietà. Che cosa ha detto Benedetto XVI di così clamoroso da evocare quasi lo "stracciarsi delle vesti" di evangelica memoria? In Camerun – trattando la gravissima epidemia di affetti da aids – ha detto : "L'aids non si può superare con la distribuzione dei preservativi che al contrario aumentano il problema" E sembrava al momento venir giù il mondo sviando quello che è il tema di fondo della sua parola. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, non ha alcun timore a dire : "Sulla lotta all'aids in Africa il Papa ha lanciato una grande battaglia sociale e culturale, molto più avanzata di tanti che non sanno fare altro che mitizzare il ricorso al preservativo." Andrea attinge le sue idee da un programma ben definito lanciato nel 2002 dalla Comunità di Sant'Egidio in Mozambico ed attivo in dieci paesi africani. E cosa dice questo programma – sul quale il Papa si è confrontato con una delegazione della Comunità – di essenziale, di importante? "… anzitutto garantire cure gratuite per tutti; quindi riorganizzare i sistemi sanitari facendo leva sull'educazione; armonizzare i programmi di prevenzione e di terapia in particolare per combattere la trasmissione del virus da madre a figlio; introdurre su larga scala la terapia antiretrovirale; accompagnare i programmi di cura con adeguate iniziative di supporto nutrizionale; sviluppare centri di assistenza per la prevenzione e la cura gestiti dagli stessi africani; sollecitare finanziamenti da parte di istituzioni internazionali e sponsor privati." Risulta subito chiaro che il profilattico tocca gli interessi economici delle grandi multinazionali fornitrici; viene meno ogni discorso che possa coinvolge la politica e le istituzioni alla soluzione di problemi come l'educazione, la povertà, le malattie stesse.
Benedetto XVI sa benissimo che in Africa si distribuiscono preservativi ai giovani e alle donne per arginare la diffusione del virus, ma sa altrettanto bene che bisogna andare oltre ed è suo compito invitare la Chiesa e le istituzioni a fare un salto di qualità nella lotta all'aids, anche dal punto di vista culturale. Infatti l'aids si presenta in Africa associato alla povertà, alla malnutrizione, alla tubercolosi, alla malaria, allo scarso livello di educazione sanitaria, alla mancanza pratica di medicine… e quindi non lo si può vedere fuori da questo contesto e si capisce benissimo che risolvere questi grossi problemi è molto impegnativo, richiede sforzi economici non indifferenti, pone la società *ricca* nella condizione di dare alla società *povera* che non ha mezzi per curare le malattie.
Uno studio pubblicato dalla rivista scientifica britannica The Lancet dice : "…l'aids non si sconfigge distribuendo preservativi, ma attraverso un'educazione alla dignità umana. L'efficacia del contraccettivo è legata al reale cambiamento dei comportamenti a rischio!" E sui tassi di inefficacia del profilattico concordano molti studi scientifici. Data la condizione della donna in Africa, distribuire contraccettivi è poco efficace. Un'altra rivista scientifica – Science – esclude addirittura che l'uso del profilattico abbia avuto un ruolo significativo nella evoluzione positiva della malattia. L'arma davvero efficace - dicono gli studi scientifici – è l'educazione alla integralità dell'uomo, è la lotta alla povertà, è il cambiamento dei comportamenti sessuali.
Ecco è anche da questi concetti scientifico-sociali – oltre che dalle sue ferme convinzioni religiose - che il Papa ha attinto le sue idee ed ha avuto coraggio di dirle chiaramente in un mondo che è libero di pensarla come vuole, ma che non può chiudere gli occhi di fronte alla realtà che va ben oltre l'uso di contraccettivi.

Angelo Bosio

Violenza e vigliaccheria di chi?



Con pudore, con comprensione ma anche con razionalità guardo ai fatti di cronaca dove sono coinvolti alcuni adolescenti. Semplificando verrebbe voglia di dire adolescenti e giovani uguale problema. E un problema richiede delle risposte. Ma chi può offrire risposte? Non certo loro, gli adolescenti. Nascono daqui alcune considerazioni frutto di riflessioni, sviluppate nell'azione di informazione, formazione, prevenzione svolta con gli adolescenti colti nel lavoro quotidiano nelle scuole, nei quartieri periferici o in altri territori della nostra città e provincia. Tali considerazioni partono da un assunto di base: "essere adolescenti e giovani non significa essere un problema".

Di certo gli ultimi episodi di cronaca sono allarmanti. Esaminando le confessioni degli interessati, la versione è sempre la stessa; nulla di eccezionale: "avevamo bevuto", "cercavamo una forte emozione", "volevamo divertirci". Si tratta di fatti casuali o - di tendenze di comportamento?

Si tratta di tendenze, che rappresentano l'apice di una deriva. Si dirà che la situazione è complessa: forti tensioni sociali, degrado di periferie e dintorni, crisi economica, crisi di riferimenti valoriali.

Non è solo questo. Si sta perdendo di vista la rete di regole di convivenza.

Un amico mi suggerisce che i fatti rivelano due caratteristiche: la violenza e la vigliaccheria. La violenza è il comune denominatore di questi episodi. È la matrice anche dei delitti sessuali oltre che il mezzo con cui si sfida il rispetto dell'altra persona. La vigliaccheria è un altro elemento: lo si fa in gruppo, per sentirsi sicuri, per non soccombere a eventuali reazioni. Impressiona il fatto che gli autori dei "crimini' non abbiano coscienza dei loro comportamenti. Si meravigliano che qualcuno si meravigli. Ma i fatti di cronaca non possono essere ridotti ad episodi isolati di comportamenti asociali, rappresentano il culmine di una violenza e di una vigliaccheria diffusa nel sentire sociale. Provo a indicare tre riferimenti per comprendere la perdita delle regole di convivenze e il dilagare di violenza e vigliaccheria: l'economia, la politica, la vita famigliare. Oggi si 'piange' per la crisi economica, ma senza pietà e senza rispetto, il sistema economico è pervaso dalla violenza, per arricchirsi con inganni, con millantati crediti, con la coscienza della bolla dei numeri. La stessa economia ha guardato spesso agli adolescenti come 'risorsa', nel senso peggiore del termine. Ha trasformato infatti piacere e identità in merci da vendere ai giovani-consumatori che se le possono permettere. Così funziona anche la politica: acquisire e conservare a tutti costi il consenso, cavalcando le emozioni e/o dando notizie false, comportarsi in modo indegno del principio di uguaglianza ed equità con poco o nessuno scrupolo per il bene generale. Infine la vita familiare, con le sue prevaricazioni; gli abbandoni, con l'unico obbiettivo di salvaguardare il proprio benessere, anche calpestando sentimenti, legami e doveri.

La deriva degli istinti peggiori pervade la società. Sta scomparendo la distinzione tra giusto e ingiusto, tra diritti e doveri, tra il possibile e il proibito. I fatti di cronaca nera non parlano solo di 'loro', gli 'altri', gli adolescenti ma parlano anche e soprattutto di 'noi', adulti, genitori, educatori. La deriva istintuale sta permeando il nostro sentire.

Certamente la vita sociale offre ancora molti esempi di rispetto, di donazione, di etica nell'impegno.

Proprio per questo non me ne lavo le mani e propongo un patto tra le diverse realtà educative presenti sui nostri territori: le scuole, gli oratori, i Comuni, le agenzie sportive-educative-culturali, le Aziende sanitarie locali, i gruppi informali.

Propongo a queste realtà di guardarsi in faccia e (andando oltre la discussione sui massimi sistemi) tentare insieme di rispondere a tre interrogativi che gli adolescenti pongono: Chi sei tu che ti occupi/preoccupi per me? Perché te ne occupi? Dimmelo chiaramente, senza finzioni.
Che cosa mi proponi? Testimoniamelo, affinché sia possibile e credibile.
Sono interrogativi che aprono una riflessione sulle paure di noi adulti, che non possiamo tacere chi siamo, quali ideali ci muovono, come parliamo di noi, cosa abbiamo di vero da 'vendere'; che non possiamo più nasconderci dietro al 'ruolo', che dobbiamo giocarci i 'sì e i no' senza sentirci in colpa. C'è una metafora detta 'dei porcospini' di Schopenhauer che è illuminante: "Non è facile riscaldarsi per un gruppo di porcospini, bisogna trovare la giusta distanza per godere del riscaldarsi ma facendo attenzione a non pungersi con gli aculei". Se riconosciamo valore al patto tra le diverse agenzie educative, formali e informali, concretamente poi sui territori, occorrerà cautela per avvicinarsi, per capire le ragioni di certi comportamenti, 'coglierne' le suggestioni emotive. Per 'vendere' qualcosa di autentico non basta la grammatica psicologica (sociologica o pedagogica).
Il divario tra il non saper ancora chi si è e la paura di perdere ciò che si potrà essere, nell'adolescente è un confine che sta davanti agli adulti perché lo sappiano leggere, interpretare. Dare insieme un senso a questa linea di confine è al centro della sfida educativa di oggi.

don Piero Verzeletti
con gli operatori
della Cooperativa "Il Calabrone"

ZONA PASTORALE *SAN CARLO*

PAROLA DI DIO: RECIPROCAMENTE AMORE

2009 - QUATTRO APPUNTAMENTI - 2009

Gesù si recò a Nazaret e un sabato entrò nella sinagoga e si mise a leggere:
"lo Spirito del Signore è sopra di me e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio:
oggi questa parola si è adempiuta"



LUNEDÌ 4 MAGGIO
LA BIBBIA: LUOGO VISIBILE DELLA PAROLA DI DIO
Vescovo Luciano MONARI

LUNEDÌ 11 MAGGIO
LECTIO DIVINA: STRUTTURA E RITO
padre Piergiordano CABRA (Brescia)

LUNEDÌ 18 MAGGIO
LECTIO DIVINA: UNA CELEBRAZIONE
fra Renzo M. MARCON (Rovato)

LUNEDÌ 25 MAGGIO
LA DIVINA PAROLA: ESPERIENZE D'INCONTRO
Gruppi di scuola di preghiera e gruppi di ascolto

ORE 20,30: CHIESA PARROCCHIALE S. GIOVANNI BOSCO - ROVATO

DIO HA PRONUNCIATO UNA PAROLA; QUESTA PAROLA È EFFICACE E CAMBIA IL MONDO E LA STORIA SECONDO IL DISEGNO DI AMORE DI DIO. LE DIVERSE PAROLE CHE DIO HA PRONUNCIATO ATTRAVERSO I PROFETI SI RIASSUMONO E SI COMPIONO IN GESÙ DI NAZARET. È LUI LA PAROLA (IL VERBO) FATTA CARNE; È L'AMORE DI DIO TRADOTTO IN GESTI UMANI; È UN FRAMMENTO DEL MONDO SUL QUALE DIO ESERCITA IL SUO POTERE DI LIBERTÀ E DI MISERICORDIA; È UN SEGMENTO DELLA STORIA CHE ANTICIPA E COMPIE IN PIENEZZA IL DISEGNO DI DIO DI MODO CHE LA STORIA VA VERSO CRISTO.

Lettera pastorale p. 31



La prima pagina del nuovo sito della Parrocchia di Bornato - www.parrocchiadibornato.org

Canonizzazione di don Arcangelo Tadini

Le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth e tutta la Chiesa di Brescia condividono la gioia per la canonizzazione di don Arcangelo Tadini che sarà proclamato santo da Benedetto XVI domenica 26 aprile 2009.

Don Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano vissuto tra il 1846 e il 1912, è una figura limpida e affascinante. Nasce a Verolanuova (Bs) il 12 ottobre 1846. Conclusi gli studi elementari nel paese natale, frequenta il ginnasio a Lovere (Bg).

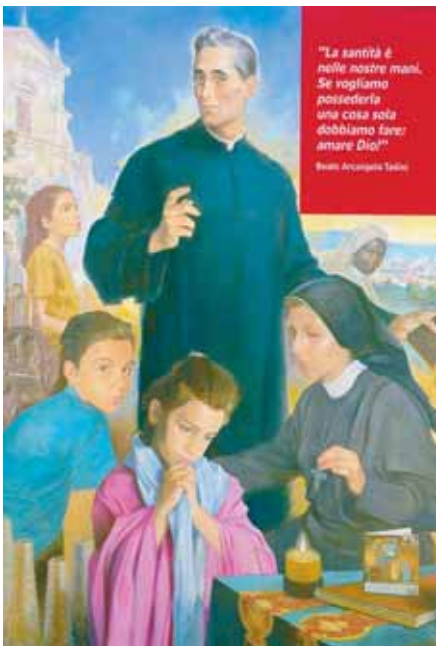
Nel 1864 entra nel seminario di Brescia e nel 1870 è ordinato sacerdote. Dal 1871 al 1873 è nominato vicario-cooperatore a Lodrino (Bs), piccolo paese di montagna, e dal 1873 cappellano al santuario di Santa Maria della Noce, frazione di Brescia.

Nel 1885 inizia il suo servizio a Botticino Sera (Bs) come vicario-cooperatore; due anni dopo è nominato Parroco e vi rimane fino al 1912, anno della sua morte. All'inizio del suo mandato, dal pulpito afferma con forza: *"Starò con voi, vivrò con voi, morirò con voi".*

Gli anni vissuti a Botticino sono certamente i più fecondi della vita di don Tadini. Egli ama i suoi parrocchiani come figli e non si risparmia in nulla. Dà inizio alla schola cantorum , alla banda musicale, a varie Confraternite, al Terz'ordine Francescano, alle Figlie di S. Angela; ristruttura la chiesa, offre ad ogni categoria di persone la catechesi più adatta, cura la liturgia. Ha una particolare attenzione per la celebrazione dei Sacramenti. Prepara con grande cura le omelie, quando parla dal pulpito tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano.

La sua attenzione pastorale è rivolta soprattutto alle povertà del difficile periodo della prima industrializzazione: egli intravede che dietro il socialismo ateo, c'è qualcosa di cristiano. Avverte che la Chiesa è chiamata in causa da chi soffre nelle fabbriche, nelle filande, nelle campagne… Per i lavoratori dà inizio all'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso e costruisce una filanda per dare lavoro alle giovani del paese che maggiormente vivono nell'incertezza e subiscono ingiustizie. Nel 1900 il Tadini fonda la Congregazione delle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth: donne consacrate ma "operaie con le operaie" che educano le giovani lavoratrici, non salendo in cattedra, ma lavorando gomito a gomito con loro, non tenendo grandi discorsi ma dando l'esempio di guadagnarsi il pane con il sudore della propria fronte. Uno scandalo per quel tempo in cui si pensava alle fabbriche come luoghi pericolosi e fuorvianti.

Il Tadini affida alle sue Suore l'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe che nella Casa di Nazareth, nel silenzio e nel nascondimento, hanno lavorato e vissuto con umiltà e semplicità. Indica l'esempio di Gesù che non solo "ha sacrificato se stesso sulla croce" ma per trent'anni, a Nazareth, non si è vergognato di usare gli strumenti del carpentiere e di "avere le mani incallite e la fronte bagnata di sudore".



Per questa sua intraprendenza il Tadini ottiene calunnie e incomprensioni, anche da parte della Chiesa.

In realtà egli precorre i tempi: egli intuisce che la Suora, operaia tra le operaie, dà una comprensione più positiva del mondo del lavoro, visto non più come luogo avverso alla Chiesa, ma ambiente bisognoso di fermento evangelico, un mondo da incontrare più che da contrastare.

Egli stesso è consapevole che la Congregazione delle Suore Operaie è sorta anzitempo, ma è fermamente convinto che non è opera sua ma di Dio: "Dio l'ha voluta, la guida, la perfeziona, la porta al suo termine".

La morte lo coglie quando il sogno della sua vita è ancora incompiuto, ma come seme affidato alla terra, a suo tempo, porterà frutti abbondanti.

I parrocchiani di Botticino intuiscono la santità del loro parroco e imparano a conoscere e scoprire, sotto la sua riservatezza e austerità, il cuore di un padre attento e sensibile alla loro vita di stenti e di duro lavoro. Alle sue doti naturali egli unisce una grande capacità di entrare nella vita e nella quotidianità della gente e di lui si parla molto come di un prete santo, un uomo eccezionale… e, nel tempo, si dirà di lui "*È uno di noi*"!

Uno di noi quando, molto presto, percorre le vie del paese e il suo passo risuona come sveglia per chi si prepara ad iniziare una giornata di lavoro. Tutti sanno che quel sacerdote, innamorato di Dio e dell'uomo, porta nella preghiera la vita e le fatiche della sua gente.
Uno di noi quando raccoglie le lacrime delle mamme preoccupate per la precarietà del lavoro dei figli, quando sogna, progetta e costruisce la filanda per le ragazze del paese, perché possano riscoprire la loro dignità di donne.
Uno di noi quando inventa la famiglia delle Suore Operaie, donne consacrate che, nei luoghi di lavoro, siano testimoni di un Amore grande nella semplice quotidianità della vita.
Uno di noi perché ancora oggi ci sorride, ci accompagna nella nostra quotidianità e con le sue parole ci invita a seguire le sue orme: *"La santità che guida al cielo è nelle nostre mani. Se vogliamo possederla, una cosa sola dobbiamo fare: amare Dio".*

Con la canonizzazione il Papa Benedetto XVI lo offre come esempio ai sacerdoti, lo indica come intercessore alle famiglie, lo dona come protettore ai lavoratori.

Festa Volontariato Ambulanza

Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso di Bornato

Domenica 19 Aprile 2009

Programma

Ore 9:00	Ritrovo presso Parco Bornati (Farmacia Comunale) Via Vittorio Emanuele 111- Bornato
Ore 9:45	Benedizione del mezzo di soccorso
Ore 10:00	Carosello delle ambulanze per le vie del paese
Ore 11:00	Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale
Ore 12:30	Pranzo presso il Ristorante "Marchi" di Monticelli Brusati

Le Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago S.M. e Pedrocca
Comune di Cazzago S. M.
Assessorato Cultura e Pubblica Istruzione

In occasione dell'Anno paolino nei 2000 anni dalla nascita dell'Apostolo delle genti

Sabato 18 aprile 2009, ore 20.30

nella Chiesa Parrocchiale di Cazzago S.M.
propongono a tutta la cittadinanza

San Paolo

tra meditazioni teologiche e archepiti sonori
Concerto con canto, flauti, oud, percussioni,
arpa e voce narrante

Un'occasione per evidenziare la figura di S Paolo come primo ed efficace comunicatore interculturale, non solo quindi religioso, capace di trascendere i confini ideologici e religiosi. Un concerto che comporta l'uso di strumenti appartenenti alle tradizioni di quei popoli (ebraico, turco, greco), ma che per scelta è stata estesa nello spazio-tempo alla tradizione monodica dell'Europa medievale rielaborata, fino allo stile polifonico bachiano.

- ingresso gratuito -

Il lavoro, tempo e luogo di salvezza

di don Arcangelo Tadini

Il tempo e lo spazio, il dove e il quando, sono dimensioni necessarie per dire la verità dell'uomo, per pensare e dire l'uomo in relazione a Dio, ma… ogni tempo ed ogni luogo? Anche quello trascorso al lavoro? In una società del possesso e del consumismo, come è definita la nostra, il lavoro può rischiare di diventare un idolo a cui inchinarsi e non un tempo ed un luogo in cui ascoltare la propria verità e incontrare Dio. Un prete di fine ottocento può dirci qualcosa? Quale vangelo, quale buona e bella notizia, può proclamare all'uomo che vive la fatica quotidiana del lavoro? Come può aiutare un lavoratore a mettersi ad uguale distanza da un lavoro che vorrebbe porsi come un assoluto e da una oziosità che non sarebbe altro che sterilità? Come può indicare una via per una liberazione non tanto dal lavoro ma *del* lavoro, perché esso sia a servizio dell'umanizzazione dell'uomo? Il prete è chiamato a testimoniare e proclamare il vangelo in un mondo segnato da mentalità diverse e contraddittorie, che chiedono un profondo e sacrificato esercizio dell'intelligenza, in un mondo abitato da un forte desiderio di Dio, di pace, di unità interiore e al tempo stesso segnato da una frammentazione e dispersione degli affetti e delle appartenenze che chiedono una paziente opera di accompagnamento… oggi è molto difficile guardare dentro la realtà e accompagnare il bene che è in essa perché possa crescere… viviamo spesso di slogan, di frasi fatte, di parole ripetute, di emozioni forti ma passeggere e non è facile esprimere un giudizio appropriato sulla realtà… possiamo però volgere lo sguardo al passato e chiedere ad un prete che ha scoperto e percorso una via di aiutarci a trovare la nostra.

Don Tadini osservava la scena dei lavoratori di Botticino Sera e guardava alla realtà dei rapporti familiari e lavorativi colpiti da gravi tensioni… un piccolo paese che riproduceva la situazione di emergenza dell'intera provincia. A Brescia, nel 1890, vi erano 23.000 operai, 6.000 erano tessili, in maggioranza donne. Le donne ricevevano un salario dimezzato rispetto a quello dell'operaio; la giornata di lavoro durava 12-14 ore, per una lira al giorno. I disagi delle lavoratrici erano aggravati dagli impegni di famiglia e dall'educazione dei figli. Inoltre i lavoratori, di fabbrica e di campagna, avevano cominciato ad organizzarsi in Società di mutuo soccorso, ma andavano acquisendo una mentalità di contrapposizione, sotto l'influsso delle teorie socialiste e anarchiche, che portò a gravi agitazioni, scontri e violenze. Persone, movimenti, colori… donne, giovani, filandiere, in un ambiente chiuso, con le mani nelle bacinelle colme di acqua calda, per immergervi i bozzoli per la dipanatura del filo, donne *spremute come limoni*… donne che chiedevano una risposta alla loro situazione; la realtà osservata è un appello alla responsabilità e Don Tadini intervenne denunciando chiaramente la parzialità delle promesse di elevazione delle classi più povere basate su una concezione materialista dell'uomo, per cui il lavoro è solo in funzione della propria sopravvivenza "*il nostro secolo fa dell'industria la sua unica scienza, la sua religione, il suo Dio. L'uomo così è senza speranza e muore senza conforto. Quest'uomo è un essere che pensa, che ragiona, vive di affetti. E noi, con tutta la nostra civiltà e filantropia vorremmo distruggere il nostro essere col nostro lavoro senza posa? Non vedete che ci vogliono rendere come macchine? La Chiesa vi ama, vuole che vi solleviate dalla terra per ricordarvi che la vostra origine ha sede in Dio. E quel che più strazia il cuore è vedere che il nostro popolo che pure è cristiano si è lasciato ingannare*". L'operaio va considerato nell'integrità della sua persona, come individuo umano e spirituale, e non come semplice forza lavoro; la capacità di valutare la realtà oggettiva e le sue conseguenze porta Don Tadini a trarre considerazioni di carattere etico e a presentare un volto alla base di qualsiasi opera di elevazione della condizione del lavoratore, il volto stesso del Figlio di Dio "*Gesù, il verbo della redenzione, non solo sacrificò se stesso sulla croce, ma per trenta anni non sdegnò maneggiare la pialla, la sega e altri attrezzi di falegname, sì che le sue mani si devono essere incallite, la sua fronte dovette essere madida di sudore*". Per Don Tadini era importante garantire il lavoro (ha costruito una filanda per dare lavoro alle ragazze del suo paese) ma anche restituire la persona che lavora a se stessa, recuperare finalità sociali e morali che l'industrializzazione non prendeva in considerazione, preoccupata solo dell'efficienza produttiva: ha aper-



to un convitto perché le lavoratrici potessero vivere rapporti familiari e ha fondato la Congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth perché la Chiesa fosse dentro i luoghi di lavoro e non solo accanto ai lavoratori. Don Tadini è stato definito, insieme ad altri preti del tempo, prete sociale, certo non per le specifiche competenze in campo sociale, o perché esperto in dinamiche di rapporti di classe; la sua opera scaturì dalla constatazione che la fede era minacciata e che il progresso doveva essere promosso secondo carità e giustizia, secondo principi di cooperazione, umanità, moralità e fede.

Il lavoro, tempo e luogo comune e ordinario, tempo e luogo tanto "umani", tanto visibili, tanto materiali da risultare "senza Dio" diventano tempo e luogo di salvezza proprio perché non si può separare e dire l'uomo senza pensarlo in rapporto con Dio, senza dire al tempo stesso Dio. In Gesù il Verbo di Dio si è fatto carne e se si prende sul serio l'incarnazione il lavoro diventa tempo e luogo abitato da Dio. Un prete di fine ottocento può allora dirci la verità di Dio e dell'uomo … *amanti appassionati di Dio diventano necessariamente amanti appassionati dell'umanità.*

Sarete beati

I centri di ascolto della Parola di Dio della Quaresima 2009 erano incentrati sulle Beatitudini di Gesù. Argomento non solo in linea con il discorso di conversione a cui invita la Quaresima, ma "fondante" per una seria vita cristiana. Riportiamo di questi Centri alcune "condivisioni" di uno dei Centri, utili anche per chi non ha potuto essere presente.

Primo incontro

Beato è colui che è privilegiato perché ha ottenuto qualcosa di positivo. Nel medioevo era beato colui che aveva la terra da lavorare perché anche se richiedeva fatica, la terra portava frutto, perciò creava ricchezza e questo era positivo.

Nel parlare comune, l'espressione "Beato!, beato te!" è riferito a situazioni di benessere. Per noi cristiani l'espressione "beato" è legata alla pace interiore, una persona è beata quando è in pace con se stessa, con Dio e con gli altri. Beata è una persona che oltre ad avere ricevuto del bene, ha comunque saputo condividere con gli altri quello che il Signore gli ha donato. Beato è una parola che appartiene alla sfera dei desideri; la ritroviamo spesso nel nostro dire, questo significa che l'uomo cerca di essere beato, ma lo cerca nella dimensione umana e la dimensione umana non appaga mai.

Beato è sapere accogliere tutto ciò che ci viene donato. Dal dialogo emerge questa domanda: Ma come si può dire "beati a causa della giustizia"? L'essenza finale della giustizia è attribuibile a Dio perché la parola giustizia deriva dal latino iustitia *che a sua volta deriva da* justus, *"giusto", e questo da* jus, *diritto, ragione e la parola "giusto" si ripete, la ritroviamo spesso nel Vangelo. Al di là di tutto noi siamo comunque giusti perché Gesù (quando è venuto) è venuto a salvarci; siamo giusti perché salvati e giustificati, Gesù è venuto a dire all'uomo chi è l'uomo.*

Come la donna di Samaria abbiamo sete di giustizia, di verità, ma solo Gesù è la sorgente che ci può dissetare. "Beati i poveri in spirito" come fanno ad essere beati se non hanno coltivato la fede! Beati gli afflitti perché verranno consolati!

Con che coraggio possiamo dire "beato te!" a chi vive un lutto, una disgrazia, una vita difficile. Nella malattia Gesù mi considera beato e mi dà la forza della fede che mi aiuta. Come possiamo accettare "beati voi quando vi perseguiteranno"? Questo è un po' come il discorso di porgere l'altra guancia. La testimonianza di chi vive positivamente esperienze negative può aiutare l'altro a riscoprire la fede, questo è un atteggiamento di umiltà, di povertà, di mitezza che si riaggancia a "Beati i miti…" atteggiamenti di semplicità, piccolezza e disponibilità in qualunque situazione all'azione di Dio. Per noi oggi è difficile comprendere le Beatitudini perché vogliamo vedere subito i risultati del nostro agire. Quando uno ha dei talenti li deve mettere a disposizione.

Nel brano di Matteo " Il *discorso della Montagna* , l'Evangelista traccia un itinerario interiore, un annuncio di grazia, di salvezza, uno stile di vita che, pur nelle difficoltà dell'esistenza terrena, conduce alla felicità di chi vede Dio con occhi

di figlio.
Le diverse espressioni delle Beatitudini non sono nettamente distinguibili tra loro, ma si richiamano l'una all'altra e tutte insieme costituiscono un programma di vita cristiana.
Gesù, salito sulla montagna, pronuncia il discorso circondato dai dodici e dalle folle venute da ogni parte, il suo annuncio non è rivolto solo ai discepoli o al popolo giudaico, ma è un annuncio rivolto a tutti. Con le Beatitudini, Gesù non annuncia delle norme, delle regole da seguire ma indica un cammino, spiega quello che già Lui vive in modo perfetto secondo la volontà del Padre.
Esse costituiscono un codice divino ed una via da percorrere che sgorga da una logica in cui è fondamentale l'amore disinteressato verso Dio e verso il prossimo.
Le Beatitudini sono il cuore del messaggio di Gesù; se accolte, sono anche per noi oggi strumento di liberazione che ci permette di camminare nella pienezza di grazia e ci indica come soddisfare il nostro desiderio più profondo di "vita vera!"
Gli atteggiamenti di coloro che vivono le Beatitudini concretamente si traducono in umiltà, semplicità, piccolezza e disponibilità all'azione di Dio in qualunque situazione.

Secondo incontro

Lunedì scorso abbiamo cercato di dare un significato alla parola "Beato" questa sera cercheremo di chiarire che cosa intende, a cosa è riferita l'espressione **"regno dei cieli".**

È difficile dare una spiegazione alle parole "regno dei cieli" forse noi siamo ormai abituati a dare una spiegazione logica, una risposta a tutto, in questo caso dobbiamo un po' fidarci, dobbiamo avere fede. Dio ci ha dato l'intelligenza, a noi il compito di farne buon uso, l'uomo per sua natura insegue la longevità, cerca il benessere nella dimensione umana, non pensa ad una vita per l'eternità.
Per mezzo della medicina, che è frutto dell'intelligenza donataci da di Dio, abbiamo la possibilità di curarci; tramite la scienza la possibilità di una vita più longeva, ma purtroppo per quanto riguarda la scienza, oggi allo scienziato è chiesto di scegliere se usare il dono ricevuto da Dio al servizio della vita.
La Chiesa gerarchica, sceglie sempre per la vita. Dovremmo essere attenti, quando si parla di Chiesa, a non confondere la Chiesa gerarchica con la chiesa fatta di fedeli… anche noi, di fronte alle scelte che la vita ci propone, dobbiamo trovare la forza di scegliere la strada della vita.
Dobbiamo essere portatori di speranza, c'è ancora tanta positività, ci sono ancora molte persone che fanno del bene, magari in silenzio ma ci sono, tante persone che testimoniano una vita cristiana.
Anche se è bello, se non è cosa da poco continuare a ritrovarci, a riunirci nel tempo della Messa, ogni domenica attorno ad un unico Uno, intorno allo stesso Padre, forse non è sufficiente. La presenza di Dio, la sperimentiamo anche quando siamo distanti dalla nostra casa, dalla nostra gente, in terra straniera dove la gente professa un'altra religione… nel rispetto reciproco.
Il regno dei cieli è pace, serenità interiore, è amore fraterno… Il regno dei cieli non è solo alla fine dei nostri giorni… se riusciamo ad aprire il nostro cuore all'amore di Gesù, all'amore dei fratelli, già ora possiamo sperimentarlo. Quando riusciamo ad aprire il nostro cuore all'amore di Dio, possiamo godere della sua presenza in noi, ci accorgiamo che la nostra vita si trasforma, il suo amore ci dà la forza necessaria per superare le fatiche, le difficoltà che il vivere quotidiano ci propone.
Il regno dei cieli lo sperimentiamo nell'umiltà del nostro cuore, quando siamo poveri, cioè disponibili alla volontà del Padre, quando riusciamo a morire a noi stessi, ai nostri piccoli egoismi. È importante accorgersi, riconoscere ciò che il Signore compie nella nostra vita; anche quando non comprendiamo gli eventi che ci succedono, dobbiamo avere fede, cioè essere certi che il Signore non ci abbandona mai.
Ma la nostra fede, perché sia salda, necessita dell'ascolto della Parola, della preghiera quotidiana di un' attenta lettura dei segni e di tanta perseveranza.
Concludendo: Nel testo del Vangelo delle Beatitudini, possiamo anche noi trovare il punto di partenza del nostro personale cammino spirituale, nella proclamazione dei tanti "beati" che Gesù ha annunciato, possiamo trovare le ragioni personali per aprire il nostro cuore al Padre, e come i discepoli, lasciarci umilmente ammaestrare.
Anche noi siamo invitati ad avvicinarci, ad aprire il nostro cuore al Signore… per sperimentare la dolcezza del suo amore e l'efficacia delle sue parole, anche noi siamo invitati a salire sul monte, per celebrare e vivere la nostra personale esperienza con Gesù, esperienza di liberazione di libertà interiore che molto spesso la quotidianità ci toglie. Gesù ci ha indicato come sperimentare la vera gioia già su questa terra e nell'eternità. A noi il dovere di recuperare questa fiducia nella sua Parola e lavorare interiormente perché quello che Lui proclama sia il nostro modo di vivere stabile per essere testimoni credenti e credibili non solo con le parole ma con le opere ed il nostro stile di vita.

Terzo incontro

Insieme abbiamo cercato di dare un significato alla parola "Beato" e all'espressione: "Regno dei cieli", ora il brano del Vangelo ci interroga su due immagini: "*il sale*" e la "*luce*" e "*la giustizia più grande*".

La luce è essenziale perché ci sia vita, il sale è l'elemento che dà sapore, in questo contesto dà sapore, dà senso alla vita, pertanto sale e luce sono strettamente connessi alla vita. Il Signore quando usa l'immagine del sale è rivolto a tutta la folla ma in modo particolare ai discepoli, vuole dire a loro ieri e anche a noi oggi che dobbiamo essere capaci di "dare sapore", trasmettere, con i nostri comportamenti, con la nostra fedeltà a Dio, valori a tutta la comunità in cui siamo inseriti. Il sale dà più sapore al proprio "essere cristiani" e la nostra testimonianza a Cristo ci rende luce, cioè visibili a tutti . Potremmo anche dire che il sale della vita è l'Amore e chi vive l'Amore sente il gusto della vita trasmettendolo ad altri. L'esperienza vissuta ci aiuta a dosare il sale, succede che a volte eccedo, divento invadente, oppure quando sono in situazioni difficili posso non avere la capacità di essere sale…

Se perseveriamo nella fede, la nostra fede ci conduce alla luce… Io non mi sento né sale né luce però ho fede!... e quando le cose non vanno bene cerco solo di non disperare… Ognuno di noi ha un corpo, una mente ed uno spirito che si relaziona con la mente, noi ci prendiamo cura del corpo, della mente ma difficilmente dello spirito.

Ma è lo spirito che ci mette in relazione sia con noi stessi che con gli altri. Quando lo spirito è forte si usa dire che è "una persona di spirito" quando lo spirito viene meno il corpo e la mente si deprimono… "è una persona depressa"

La vita ci sprona a fare continuamente, senza a volte capire… in certe situazioni di difficoltà è necessario fermarci e affidarci al Padre nella preghiera…

Il Signore è sempre alla nostra porta e bussa, ma se noi non gli apriamo… Dovremmo chiedere perdono al Signore per tutte le volte che nelle varie situazioni non siamo stati "sale", soprattutto nelle piccole cose, nella semplicità di tutti i giorni. Noi di fronte al Signore ci giustifichiamo, invece dovremmo imparare a chiedere di più, "Signore dammi la forza necessaria per…" Se noi andiamo alla Messa, se partecipiamo alle catechesi, ascoltiamo la Parola ma la Parola non ci scuote, non ci muove a… vuol dire che lo Spirito non è arrivato e perciò non dà frutto. Se siamo luce solo di giorno non serviamo a nulla, dobbiamo essere luce anche nei momenti bui della nostra esistenza, una luce non esile che si spegne come una candela al minimo soffio, luce che brilla anche quando c'è vento, quando attraversiamo la burrasca.

Gesù, dopo aver dichiarato con le beatitudini la natura spirituale del Suo Regno e le disposizioni richieste per parteciparvi, riassume come deve essere la vita cristiana. Per animare i discepoli a soffrire le incomprensioni del mondo, annuncia loro l'importanza della loro missione.

«Voi siete il sale della terra»: come il sale dà sapore al cibo e lo preserva dalla corruzione, così loro con gli insegnamenti, e con le buone opere che compiono devono rendere graditi a Dio gli uomini deviati e corrotti e preservare i giusti dalla corruzione. Se perderanno le loro virtù, la loro sorte sarà quella di essere cacciati **"dal Regno dei cieli"**, così, come il sale divenuto insipido che viene "gettato via e calpestato dagli uomini". ***«Voi siete la luce del mondo»***: con i loro insegnamenti e con la loro condotta devono illuminare il mondo, avvolto nelle tenebre del peccato e dell'ignoranza.

Le loro virtù non potranno rimanere nascoste, come ***«non si accende una lampada per metterla sotto un secchio… »,*** perciò i loro insegnamenti e le loro virtù devono restare ben visibili a tutti ***«risplenda la vostra luce davanti agli uomini…»,*** affinché gli uomini, vedendo le loro vite virtuose, rendano gloria a Dio.

a cura di Ivano Targhettini



La Basilica costruita sul Monte delle Beatitudini in Terra Santa

L'Oratorio di Bornato interroga se stesso

Uno sguardo al passato per ripensare il presente

In occasione del 15° anno di vita del nuovo oratorio, ci proponiamo di percorrere un cammino di verifica delle numerose attività che ogni giorno danno respiro agli ambienti che, con tanto amore e non meno sacrificio, molti bornatesi hanno sognato, progettato e realizzato.

Per verificare quanto oggi stiamo compiendo, abbiamo ritenuto necessario conoscere quella parte di storia che ci ha condotto fino ai giorni nostri. La vita dell'oratorio che è nato e cresciuto nella comunità di Bornato, risulta essere frutto di eventi e dinamiche che hanno coinvolto non solo il nostro territorio, ma tutta la diocesi e in parte anche le diocesi a noi vicine.

Abbiamo notizie del nostro oratorio che ci riportano fino al 1927, con il Parroco don Panelli e il Curato don Rossi. Fra le molte attività ricordiamo la nascita della Filodrammatica in concomitanza della costruzione del teatro dell'oratorio. In quei tempi, più che don Bosco, era forse Piergiorgio Frassati il maggiore ispiratore di ogni attività.

Prima della guerra, al tempo di don Salvatore Marchese, ebbero un grande sviluppo i Giovani dell'Azione Cattolica e il Piccolo Clero. Fu don Angelo Crescenti a dare impulso alla Schola Cantorum negli ultimi anni della guerra; mentre don Remo Piccioli (1950-1955) viene ricordato per le sue partite al pallone e per aver organizzato una squadra di calcio che partecipava ai tornei zonali.

Don Andreoli raccoglie poi la ricca eredità di iniziative lasciata dai parroci e dai curati che lo precedettero, continuando a rafforzarla e ampliarla. Era allora il periodo in cui cominciavano a diffondersi le Acli: fu così che attraverso i suoi iscritti si riuscì ad aprire il bar dell'oratorio. Il Curato usava i pochi soldi guadagnati dal bar per comprare un pallone o altro materiale per l'oratorio. Anche le classi di catechismo, già ben avviate al tempo di don Panelli, aumentano: si parla di diciotto gruppi di catechismo composti da circa trenta ragazzi ciascuno e guidati da due giovani per ogni gruppo. Per i maschi la lezione di catechismo richiedeva un maggior sacrificio, poiché si svolgeva nella fredda chiesetta del vecchio cimitero; mentre le ragazze si recavano nella casa delle Suore. Netta e rigorosa era la divisione tra maschi e femmine. L'Asilo era di fatto l'oratorio femminile, dove le ragazze la domenica dopo il catechismo, si trovavano per giocare e lavorare e dove nascevano solide vocazioni alla vita consacrata: ricordiamo soltanto le più vicine in termini di tempo Suor Olga Bonardi e Suor Gabriella Maranza.

Con don Natale Salodini (1960-1967) l'oratorio ha vissuto un'età particolarmente felice. La Chiesa cominciava a diffondere e vivere i frutti del Concilio. L'oratorio diventa punto di riferimento sia per i ragazzi che per le ragazze. Un buon gruppo di giovani si alternavano nella gestione del bar, nelle attività del cinema, del teatro e sopratutto della catechesi. Nasce la squadra di calcio del CSI e una squadra di pallavolo. L'oratorio diventa sempre più luogo di incontro e di formazione; i gruppi si moltiplicano e le esperienze diventano proposte di fede.

Gli anni settanta e i primi anni ottanta sono caratterizzati da significativi cambiamenti sia a livello diocesano che locale. Si intuisce la necessità di avere nuovi educatori: fa la sua prima comparsa la parola "animatore", che all'inizio è pensato solo in funzione della struttura del gruppo. Nasce l'esigenza di riformare uno stile educativo globale, che però non assume come perno la struttura di un ambiente fatto di una molteplicità di relazioni, ma



si caratterizza nella dimensione più ristretta di un gruppo di appartenenza. Ciascun gruppo tende a darsi tutti i significati, i gesti e i simboli per una educazione globale. In questo contesto si colloca l'evoluzione e la fortuna dei vari movimenti.
Nel nostro oratorio rinasce l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) e prende avvio il gruppo OMG (Operazione Mato Grosso). In questo ultimo gruppo molti ragazzi rendono concreti gli insegnamenti di Gesù attraverso la solidarietà con i poveri più lontani. Dopo esperienze di campi raccolta, alcuni giovani partono per andare in Missione: destinazione Perù. Questa esperienza porta alla comunità bornatese una nuova vocazione: don Giuliano Gargiulo, ora sacerdote a Punchao, sulle Ande.
La seconda metà degli anni ottanta, a livello diocesano, è il periodo della ricostruzione dell'oratorio come insieme di iniziative e relazioni globalmente educative. Non tutti sono impegnati a vivere settorialmente il proprio gruppo, a coltivare le proprie attività, ma tutti, per la propria parte, si sentono chiamati a realizzare un servizio mirato alla vita del ragazzo, dell'adolescente e del giovane, come parte integrante di una comunità più ampia.
Le numerose attività e iniziative dell'oratorio di Bornato richiedevano ormai ampi spazi e gli ambienti del vecchio oratorio iniziavano ad essere troppo stretti e sopratutto avevano bisogno di ristrutturazione. Dopo un'attenta analisi, nel 1987 il Consiglio Pastorale, coordinato dal Parroco don Antonio Tomasoni, ritiene inopportuno un intervento di ristrutturazione del vecchio edificio; pertanto viene convocata un'assemblea di tutta la popolazione con l'intento di sensibilizzare e coinvolgere il maggior numero di persone possibili. La comunità accoglie con entusiasmo la proposta e si stabilisce di costruire il nuovo complesso nell'area a nord della chiesa. Il 2 Settembre 1991, su un terreno di dodicimila metri quadrati, viene avviata la costruzione del nuovo oratorio. La posa della prima pietra è avvenuta a tre settimane circa dall'inizio dei lavori: la cerimonia è presieduta dal Vescovo, Sua eccellenza Mons. Bruno Foresti insieme a don Antonio e don Alfio. Nella prima pietra posata sono stati sigillati una pergamena, a testimonianza dell'impegno e delle attese di tutta la comunità, e una manciata di sassolini siglati dal nome di alcuni bambini. Una mole di lavoro che ha impegnato tutta la comunità per più di due anni. Molti si preoccuparono della raccolta di fondi con bancarelle, lotterie e campi raccolta e altrettanti misero a disposizione il proprio tempo e la propria professionalità nell'opera di





completamento e finitura interna ed esterna della struttura: una lunga schiera di persone giovani, adulti e, in modo particolare, pensionati, animati dall'unico desiderio di veder completato il luogo primo della formazione umana e cristiana delle nuove generazioni.
A quindici anni di distanza, possiamo dire che ogni piccolo particolare del nuovo oratorio riflette l'impegno e la passione profusi mattone dopo mattone. Proprio per rendere ragione di tutto questo, è importante che ora non ci lasciamo vincere da una inconcludente nostalgia del passato, ma sappiamo far tesoro delle esperienze di chi ci ha preceduto, per ricercare sagge soluzioni adatte ai tempi di oggi. L'oratorio è soprattutto un tessuto di relazioni, sempre da ridefinire, da riscrivere, da ripensare per i giovani di oggi e nelle comunità cristiane di oggi. La nostalgia delle cose positive, costruite dietro di noi, deve diventare la molla che ci obbliga a cambiare radicalmente, affinché diventiamo capaci di darci nuovi e più ampi orizzonti, "perchè – come recitava il canto che accompagnava l'inaugurazione del nuovo oratorio – non siano soltanto mura".

Enzo e Ernestina

Vita di Oratorio

Un carnevale... da favola

Volontariato. Una parola "grossa". Seria. Una parola che fa pensare al sacrificio. All'impegno. Spesso, però, il volontariato, anche quello importante, si veste di panni leggeri, lasciando spazio al divertimento, alla buona compagnia, allo scambio costruttivo di idee ed al lavoro comune.

Tanto più se il fine del lavoro è quello di permettere ai nostri bambini e ragazzi di tornare a sognare di principi e dame, eroi e cattivi da battere in sfide antiche come il tiro con l'arco o divertenti come il lancio degli anelli. Giochi, insomma, che non siano proiettati su uno schermo e per i quali non sia necessaria la presenza di un joystick o un gamepad. Come quasi sempre succede in queste occasioni, non sono bastate varie riunioni dei genitori delle "Domeniche animate", nonostante l'impegno, per trovare una soluzione originale ed alternativa al solito carnevale da strada o da centro commerciale. Fino a quando una intuizione ha scatenato una reazione a catena di idee, di disegni e di piccoli campioni di scenografie da riportare poi in grande formato. Fino a quando un progetto comune ha unito le varie idee delle riunioni, nello spettacolo che ha intrattenuto centinaia di bambini, e, lasciatevelo dire, anche molti grandi. Il lavoro è partito con intenzioni, forse, più ridotte rispetto al risultato finale, ma ad ogni passo raggiunto con successo, nasceva la voglia di ampliare sempre più lo spettacolo finale. Il castello inizialmente da dipingere si è trasformato in uno splendido e realistico maniero medievale. La foresta da stilizzare con carta o tela verde è diventata una vera foresta stampata, con l'aggiunta di vere piante per farci "sentire" nel rifugio di Sherwood. I giochi, da semplici lanci di palline ed anelli si sono trasformati in veri e propri tiri al bersaglio con tanto di punti e di attestato.

Per non parlare della pesca dei sacchetti del tesoro e del tiro con l'arco, che hanno permesso a tutti di essere per qualche minuto come il grande Robin Hood.



Non sono mancati i disegni e i gioielli per le bambine, all'interno del castello, utilizzato anche come palcoscenico per delle divertenti scenette. Per dare un tocco di tradizione alla festa, non potevano mancare la merenda a base di frittelle ed il giro in paese a bordo dei due carri addobbati.

Anche in questa occasione, si è dimostrato falso che il volontariato venga fatto senza percepire nulla in cambio. Chiunque abbia investito ore di lavoro fra un turno e l'altro, chiunque abbia concesso molte sere (quasi notti) o pomeriggi di sabato e domenica ha ricevuto uno "stipendio" a base di occhi sgranati per la sorpresa all'ingresso della polivalente e sorrisi, divertimento e gioco in compagnia come non si vedevano da molto tempo. La favola di Robin è continuata nella sera di lunedì, per i giovani di molti paesi della nostra provincia e di nuovo per i nostri piccoli per il Carnevale di martedì pomeriggio. In un periodo come l'attuale, con centinaia di canali televisivi, decine di centri commerciali e cinema, è sicuramente una bella favola anche portare bambini, adolescenti, giovani e adulti in uno spazio che negli ultimi anni ha un po' perso l'attrattiva, specie nei confronti delle nuove generazioni. Nell'occasione del 15° anno di fondazione del nuovo Oratorio ci fa piacere poter dire che, almeno per i festeggiamenti del Carnevale: "…vissero tutti felici e contenti!"

Sergio Tognoli



Il futuro: anziani e... giovani!

L'imminenza del periodo pasquale, c'impone certe riflessioni: la Pasqua ha tanto a che vedere con fede, amore, speranza e… con il futuro.
Il futuro ha sempre avuto un ruolo speciale nella storia dell'uomo: indica situazioni ed eventi, presenti e futuri, che risultano in qualche modo incerti.
E quasi tutti, prima o poi, veniamo colti dalla paura del futuro.
Il rapporto dell'anziano con il futuro è spesso legato alla paura di perdere la salute, l'autonomia del vivere, di perdere tutto ciò che faticosamente si è guadagnato: paura di perdere qualcosa.
D'altra parte anche la persona giovane nutre molte paure, legate all'incertezza del lavoro, alla possibilità che le ambizioni non siano soddisfatte, agli ideali che potrebbero essere delusi: paura di perdere qualcosa.
È anche vero che se temiamo che qualcosa ci possa essere strappato, vuol dire che non lo riteniamo realmente nostro, che ciò che ora teniamo in mano può precipitare nella voragine del domani.
Chi prima di noi ha fatto i conti con il futuro, le persone anziane nate e vissute in un'epoca particolarmente ricca di eventi peculiari nella storia dell'uomo, sanno bene cosa significa l'incertezza, l'avere poco, il far leva sull'immaginazione di un domani migliore avendo come base solo la propria forza vitale.
E allora possiamo chiederci quali spinte abbiano portato avanti i nostri vecchi, quali valori siano stati davvero fondamentali nel loro esistere e credere fermamente nel futuro.
Si stima che nella società futura, gli anziani vivranno meglio grazie alla tecnologia, la famiglia sarà molto più solidale di quella odierna, i principi e i valori della nostra collettività vivranno un profondo e continuo cambiamento. Il modello sociale futuro sarà molto diverso: gli anziani produrranno reddito, ma non in concorrenza con i giovani, la tecnologia diverrà più fruibile migliorando le condizioni degli anziani soli, saranno prioritarie misure riguardanti il terzo settore, il no-profit e il volontariato; questa possibile trasformazione avrà come protagoniste le donne, motore dello sviluppo sociale futuro (Rapporto CNR).
Nonostante queste previsioni positive e incoraggianti, in alcuni passaggi della vita di ognuno di noi, giovani e vecchi, il futuro appare come cifra muta, forse anche perché avvertito come possibilità critica del presente. Pensare in termini di futuro significa cominciare a volere un presente altro, a dover fare i conti con un presente che già tradisce opportunità e aspettative.
Il futuro, incommensurabile per i giovani, più prossimo per gli anziani, ci costringe a valorizzare la vita come un continuum esistenziale e solo con l'aiuto di chi ha i segni del tempo sul viso e nell'anima, possiamo fare in modo che ogni frammento di vita assuma un valore intrinsecamente legato ai momenti che lo hanno preceduto e a quelli che lo seguiranno.
Frère Roger di Taizé scrisse: "Alla gioia Egli chiama, mai alla tristezza. Non gemere sui lacci che ti stringono o sulla tirannia di un io che vuoi preservare. Non ripiegarti su te stesso per rimanere come sei ma, ad ogni età, una nuova nascita".

Chiara Verzeletti



Le immagini di queste pagine documentano alcuni momenti della vita dell'Oratorio. A pagina 18 una veduta del cortile interno dell'Oratorio vecchio; a pagina 19 in basso, il nuovo Oratorio in costruzione, in alto un gruppetto di tre genitori organizzatori della festa di Carnevale 2009; a pagina 20 una veduta della festa di carnevale e nella foto piccola della stessa pagina la splendida scenografia predisposta per il carnevale, usata poi anche nella festa per gli adolescenti della nostra zona. Qui sopra il rogo dei "vizi" nella serata di metà carnevale.

Le fotografie sono di Agostino Castellini

Novità da Punchao



Carissimo don Andrea,

è tempo che non ci sentiamo… così un po' con la scusa degli auguri di Pasqua e un po' per mantenermi vicino alla mia terra d'origine, comincio a scriverti, per raccontarti di quello che sto vivendo e di ciò che sto facendo a Punchao…

Come sai, il mio impegno come sacerdote è soprattutto nella formazione, coi ragazzi, catechisti e giovani dell'oratorio. La formazione dei collaboratori è sicuramente la sfida e l'impegno principale nella pastorale di frontiera (semmai c'è una frontiera…).

Se mi guardo attorno, dopo dieci anni di sacerdozio e di vita sulle Ande, direi che a Punchao sono cambiate tante cose, apparentemente. È arrivata la tecnologia, tanta tecnologia… internet, cellulari, televisione… l'ambiente incontaminato, silenzioso e naturale della sierra s'è riempito d'improvviso di tante piccole suonerie e aggeggi tecnologici che se da un lato facilitano e velocizzano la comunicazione, dall'altro stridono con tutto il contesto… dovresti vedere il pastore, con il poncho, a cavallo di un asino, mentre torna dal pascolo, tra una processione di pecore e capre, con la radiolina al collo e nella mano il cell… immaginati una scena de "l' albero degli zoccoli" di Olmi e metti in mano ai personaggi il rispettivo telefonino… si vede strano, no?

Ma, e questa è la realtà reale, la povertà non è cambiata. Le strade piene di fango, il freddo, la scarsità di cibo, la precarietà della vita … tutto è come prima. Mi soffermo soprattutto su una faccia della povertà, che di per sé è sempre poliedrica. La mancanza di progettualità, di possibilità per il futuro dei giovani.

Vivo dal '98 in un paesino di estrema provincia, a 3600 mt. slm, lontano 6 ore di jeep dalle città più vicine, Huanuco e Huaraz, che quando è stagione delle piogge se tutto va bene ci vogliono due giorni di viaggio per raggiungerle.

In questi anni mi sono convinto sempre più che se non creo opportunità di lavoro per i giovani, qua, in questo paesino, dovrò continuare ad assistere impotente all'esodo dei ragazzi, che finiti i 5 anni di medie, lasciano Punchao per andare alla città in cerca di un futuro migliore, anche se incerto. A Punchao così restano solo i vecchi , le mamme coi bambini, pochi giovani… i più poveri.

Il mio impegno, da 8 anni a questa parte, s'è concentrato nella formazione, cercando di mettere a buon frutto i doni e le conoscenze che il buon Dio ha voluto donarmi.

Ho iniziato con la scuola d'arte, insegnando il disegno, la musica… creando una sensibilità. I ragazzi mi sono venuti dietro facilmente. Sono dei dotati dal punto di vista pratico e artistico. Hanno una buona manualità e una sorprendente capacità d'apprendimento.

Così, educando (nel senso di educere) nell'arte e cercando di infondere i valori cristiani, adesso mi ritrovo con una trentina di giovani di vent'anni (che per me sono dei figli), che s'affacciano sul mondo del lavoro, col desiderio di rimanere legati alla loro terra, al cammino dell'oratorio… di formare famiglia, e mettere su casa.

Questo è il cambio di Punchao. Comincio a vedere all'orizzonte la nascita di famiglie buone, formate, dalle quali si può sperare nel recupero di ciò che negli anni di abbandono si era perso: i valori sociali, umani e cristiani.



I giovani che formano la "famiglia di artigiani di don Bosco" a Punchao si occupano soprattutto dell'arte sacra. Una decina lavora nel laboratorio di vetrate artistiche, gli altri venti sono nel laboratorio di restauro e arte sacra appunto… con quest'ultimo gruppo dovremmo iniziare quest'anno il restauro della sacrestia e del presbiterio della chiesa di Punchao.

Il progetto in cui stiamo lavorando è quello della costruzione delle case degli artigiani, ossia dei ragazzi che si sono formati per 8 anni nella nostra scuola e che dall'anno prossimo lasceranno la casa parrocchiale per iniziare la loro vita "fuori", nel "pueblo".

Ogni casa ci viene a costare intorno circa10.000 $.

Per quest'anno cominceremo con la costruzione di due case, e spero che la provvidenza m'accompagni per poter dare a questi giovani una stabilità, e una speranza per il futuro.

Per il paese di Punchao la presenza della parrocchia significa molto.

Oltre alla micro impresa dell'arte (famiglia di artigiani Don Bosco), ci sono altre attività a favore della gente, come il lavoro rotativo per i papà di famiglia, e soprattutto l'oratorio, dove più di 500 bambini partecipano in un cammino educativo religioso.

Ad accompagnarmi in questo lavoro, grazie a Dio, mi sono sempre sentito sostenuto dai miei superiori, il p. Ugo,



il mio Vescovo, i volontari dell'OMG, e certamente dagli amici di Bornato che non hanno mai fatto mancare la loro generosa e costante presenza. Un ringraziamento a tutti. Li ricordo con grande riconoscenza.
Chiedo una preghiera e un ricordo nel giorno 10 Aprile, Venerdì Santo. Sono i 10 anni della mia ordinazione sacerdotale. Mi riconosco un indegno strumento, bisognoso di conversione e di misericordia, che però desidera continuare a cercare il Signore, attraverso il cammino della carità.
Rinnovo i miei più sentiti auguri per le feste Pasquali, assicurando un ricordo nella preghiera per tutti i Bornatesi.
Un abbraccio,

p. Giuliano



Lettere per il Gruppo missionario

Punta dell'iceberg

Carissimi amici
del gruppo missionario,

colgo l'occasione della venuta della signora Rina per esprimervi i sentimenti che mi animano in questo momento. Voi rappresentate la punta dell'iceberg (permettetemi questa espressione) che è l'anelito missionario della nostra parrocchia. Tanti sono i servizi che si possono espletare in una parrocchia e tutti sono importanti, poiché tutti sono finalizzati all'annuncio del Vangelo che è la sola cosa che conta. Il vostro è un lavoro un po' in sordina, dietro le quinte. Infatti, alla ribalta – se così si può dire – ci siamo noi, quelli che combattono in prima linea, che ci prendiamo gli onori e… i frutti del vostro umile servizio. Ringraziando voi, perciò, vorrei raggiungere quanti hanno dato il loro contributo in sofferenza, tempo, denaro, sacrifici ecc… Vorrei poter dire come san Paolo: "Guai a me, se non annunciassi il Vangelo" poiché renderei vani i vostri sforzi e i sacrifici di quanti sostengono le missioni.
Qui in Guinea Bissau ho iniziato una nuova fase della mia vita missionaria: altra lingua, altri popoli e culture, ma l'annuncio di Cristo è sempre quello. Qui ho incontrato una maggiore povertà materiale, ma la sete di Dio, della vita di amore di Gesù è sempre la stessa. Anche noi missionari, inutile negarlo, facciamo sacrifici e incontriamo difficoltà, ma come direbbe san Paolo, tutto sopportiamo purché Cristo sia annunciato. È Lui che dà senso a tutto e senza la certezza della sua presenza nulla avrebbe valore di ciò che facciamo. Se Lui è qui con noi tutto acquista valore e senso. A voi tutti, insieme con padre Carlo con cui lavoro, mando un forte abbraccio, un abbraccio al vostro caro parroco. Vi benedico di cuore .

padre Roberto Gallina

P. S. È tardi e il sonno mi faceva dimenticare di esprimere a tutti voi il mio cordoglio per la morte di Suor Olga. Spero nelle prossime vacanze di presentare personalmente le mie condoglianze alla sua famiglia. A presto.

Farim 21.02.2009



Cara mamma

Mamma carissima,

il tuo primo grande dono è stata la vita. La vita, che, giovane sposa, ci hai regalato tanti anni fa. L'ultimo, il più recente , ma ugualmente prezioso, la testimonianza del coraggio e della pazienza con cui hai accettato la sofferenza; della serenità e dell'umiltà con cui hai affrontato la morte, caricandoti della tua croce, e percorrendo, come e con Gesù, la via dolorosa del calvario.

Nel mezzo una interminabile collana di regali: generosità, gioia. entusiasmo, abnegazione, bontà, tenerezza, disponibilità, altruismo, dolcezza… tutte espressioni dell'infinito amore che si è rivelato a noi in tutta la sua indicibile intensità nel momento della prova.

Mamma stupenda, fino in fondo ci hai voluto preservare dalla preoccupazione di saperti preoccupata per una sorte che presagivi ma che, per amore nostro, hai voluto custodire nel silenzio del cuore. Donna di fede come mai ti abbiamo conosciuta, ti sei fatta dolce alla volontà di Dio recitando con la tua vita la preghiera del Padre Nostro. Mai una parola di lamento , mai un gesto di ribellione, mai un segno di sconforto: la malattia che in così breve volgere di tempo ti ha obbligato a sacrificare la vita, ad abbandonare gli affetti più cari, ha lasciare la bellezza di cui amavi circondarti, la tua adorata casa… hai prostrato il tuo corpo ma non la tua anima. E con lo stesso garbo, la raffinatezza e la riservatezza che ti sono stati propri , ci hai insegnato la dignità del vivere e del morire.

E la tua forza è diventata la nostra forza. Non credevamo di avere tanta forza da essere capaci di vincere le paure, le ansie e le angosce che talvolta ci sembravano insopportabili. Quanto è grande la riconoscenza che ti dobbiamo per i mille piccoli momenti che ci hai regalato nei giorni della malattia: quanti sguardi amorevoli, quante parole dolci appena sussurrate, quanti sospiri, coccole, carezze e teneri abbracci; quanti silenzi così densi di significato; quanto affettuoso calore le tue mani strette nelle nostre; quante preghiere innalzate insieme a Gesù e a Maria. Momenti di così meravigliosa, delicata intimità con te che ti sei rivelata un tesoro: persona speciale e profonda più di quanto ti avessimo mai apprezzata prima. In questa circostanza, pur dolorosa e drammatica, ci hai fatto comprendere che tutto ha un senso: la sofferenza, la morte, il distacco sanno generare sentimenti e situazioni straordinarie, fonte di gioia e di conforto . Quanti piccoli grandi miracoli, dei quali dobbiamo un grazie a Dio, si sono susseguiti. Tu che si sempre stata per noi mediatrice discreta ma tenace , insostituibile operatrice di pace e unità, hai profondamente rinsaldato l'affetto tra noi sorelle e l'unione di tutta la famiglia; hai suscitato un interminabile rosario di gesti, belli e spontanei, di collaborazione, di condivisione e di sostegno reciproco; ci hai fatto sperimentare la presenza continua della Provvidenza che si è manifestata giorno dopo giorno in tanti modi diversi ma con tale puntualità da poterti assicurare tutte le cure possibili, pur nella consapevolezza dell'impossibilità, dura ma concreta, di offrirti quella, purtroppo inesistente, che ti avrebbe restituita a noi sana e guarita.

L'averti accompagnata, passo dopo passo, fino all'ultimo respiro; l'averti consegnata, con dolore ma con altrettanta fede, tra le braccia paterne di Dio, ci è di conforto. Certo, mamma dolcissima, ci manchi immensamente. Ma, come potremmo essere disperate ? Ora ti sappiamo nel cuore glorioso di Gesù e ti sentiamo viva insieme a Lui dentro il nostro cuore. Certo, il dolore, talora, è profondo e lacerante. Ma a lenirlo c'è l'eredità più preziosa che ci hai donato col tuo esempio: il coraggio e la serenità di vivere ogni istante, accettando anche quelli umanamente più pesanti e difficili. Persino con il tuo addio ci hai insegnato. Sfinita dalla fatica, in coma ormai da alcune ore, nel momento supremo hai trovato la forza di aprire gli occhi: lo stesso sguardo agonizzante ma dolcissimo di Gesù sulla croce, hai pianto una sola indimenticabile lacrima per dirci, un'ultima volta, "vi voglio bene". E alle nostre parole "non aver paura mamma, vai, vai in pace. Gesù vieni a prenderla" hai abbassato le palpebre in segno di assenso e sei spirata. E la Madonna e gli Angeli che erano lì con noi hanno accolto il tuo spirito con sorriso. E il sorriso con cui tu li hai ricambiati è rimasto sulle tue labbra: estremo bellissimo tuo regalo per tutti noi.

Tue Luisa e Wanda



Calendario pastorale

Aprile

Orari del Triduo Pasquale a pagina 2

Do. 12 Pasqua Di Resurrezione

Lu. 13 *Dell'Angelo*
Sa. 18 Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Inizio Percorso di preparazione dei fidanzati al Matrimonio Cristiano
Do. 19 *II Domenica di Pasqua - In Albis o della Divina Misericordia*
Anniversario dell'elezione del Papa Benedetto XVI (2005)
Ore 11.00 - Festa del Volontario dell'Ambulanza
Lu. 20 Tutti i Santi della Chiesa bresciana
Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Incontro adolescenti
Sa. 25 San Marco, Evangelista
Do. 26 *III Domenica di Pasqua*
Giornata nazionale per l'Università Cattolica
Me. 29 Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia

Maggio

Ve. 1 ***San Giuseppe Lavoratore***
Primo venerdì del mese
Ore 20.00 – Santa Messa alla Zucchella
Sa. 2 Ore 20.00 – Santo Rosario al Santuario della Zucchella
Do. 3 *IV Domenica di Pasqua*
Santi Filippo e Giacomo, Apostoli
At. 4,8-12; 1 Gv 3,1-2; Gv 10,11-18
Ore 15.00 – Adorazione Ordine francescano secolare
Lu. 4 Ore 20.30 – Chiesa S. G. Bosco di Rovato
La Bibbia luogo visibile della Parola di Dio
Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia
Ma. 5 Ore 20.30 – Centro Oreb di Calino
Scuola di preghiera con don Marco Busca e don Sergio Passeri
Do. 10 *V Domenica di pasqua*
At 9,26-31; 1 Gv 3,18-24; Gv 15,1-8
Giornata per la sensibilizzazione al sostegno economico alla Chiesa cattolica
Ore 15.00 - 1° anno ICFR – Festa dell'adesione a Bornato per tutta l'Unità pastorale
Lu. 11 Ore 20.30 - **Lectio divina: struttura e rito**
P. Giordano Cabra - Chiesa S. G. Bosco di Rovato
Ma. 12 Ore 20.30 – Centro Oreb di Calino
Scuola di preghiera con don Marco Busca e don Sergio Passeri all'Oreb
Do. 17 *VI Domenica di Pasqua*
At 10,25-26;34.35.44-48; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17
Lu. 18 Ore 20.30 – Chiesa S. G. Bosco di Rovato
Lectio divina: una celebrazione
Fra Renzo Marcon
Ma. 19 Ore 15.00 – Oratorio
Catechesi per l'Ordine francescano secolare
Do. 24 *Ascensione del Signore*
At 1,1-11; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20
Ore 11.00 - Sante Cresime
Lu. 25 Ore 20.30 – Chiesa S. G. Bosco di Rovato
Lectio divina: esperienza d'incontro
Gruppi di scuola di preghiera e gruppi ascolto

Do. 31 Pentecoste

At 2,1-11; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27;16,12-15

Giugno

Ve. 5 Primo venerdì del mese
Do. 7 *Santissima Trinità*
Dt 4,32-34. 39-40; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20
Chiusura anno catechistico
Ore 15.00 – Adorazione Ordine francescano secolare

Do. 14 Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Es 24,3-8; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26
Ore 15.00 – Esposizione e adorazione
Ore 18.00 – Santa Messa solenne e processione
Lu. 15 ***Inizio Grest***
Ma. 16 Ore 20.00 – Centro Oreb
Esercizi spirituali nella vita corrente, all'Oreb,
con Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo
Me. 17 Ore 20.00 – Centro Oreb
Esercizi spirituali nella vita corrente, all'Oreb,
con Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo
Gi. 18 Ore 20.00 – Centro Oreb
Esercizi spirituali nella vita corrente, all'Oreb,
con Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo
Ve. 19 *Sacratissimo Cuore di Gesù*
Sa. 20 Cuore Immacolato della B. Vergine Maria
Do. 21 *XII Domenica del tempo ordinario*
Gb 38,1.8-11; 2 Cor 5,14-17; mc 4, 35-41
Me. 24 Natività di San Giovanni Battista
Do. 28 *XIII Domenica del tempo ordinario*
Sap 1,13-15;2,23-24;
2 Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43
Ore 11.00 – Celebrazione 60° di Messa di don Angelo Chiappa
Lu. 29 *Solennità dei Santi Pietro e Paolo*

Offerte

Dal 9 febbraio al 24 marzo 2009

In memoria del ***Conte Andrea (Andy) Secco d'Aragona***

I familiari	350,00
Classe 1937 di Bornato	35,00
I vicini di casa Bonardi	30,00
Marco e famiglia	40,00

In memoria di ***Giovanni Valentino Rolfi***

Moglie e figlie	300,00
Il fratello Cesare Rolfi e famiglia	50,00
I nipoti Maria, Giuliana e Roberto	30,00
Associazione pensionati di Bornato	20,00
I nipoti Barbieri	40,00
L'Avis Comunale	50,00
Le famiglie di Via degli Alpini	65,00
N. N.	50,00
La classe 1927	40,00
Cognate e cognati Tonelli	100,00
N. N.	50,00
Famiglia Volpini	100,00
Il gruppo catechisti parrocchiali	50,00

Gaibotti Guido alla Madonna della Zucchella	20,00
Per i 100 anni di Giulia Pierina Bracchi ved. Minelli	50,00
N. N. per le opere parrocchiali	100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00

In memoria di Giuseppe Minelli	300,00
Bendizione Studio tecnico	100,00
Battesimo Maddalena Del Barba	200,00

In memoria di ***Andrea Minelli***

I figli	200,00
La sorella Rosy	15,00
I vicini di casa Francesco e famiglia	20,00
Fratello Paolo e nipoti	50,00
La sorella Martina ed i figli Gianbattista, Venanzio e famiglie	50,00
Una vicina di casa	30,00
Altri vicini di casa	65,00
La classe 1925	60,00
L'Associazione Pensionati di Bornato	20,00
Inverardi Sergio e moglie	20,00

In memoria di ***Guido Orizio***

Le figlie con le rispettive famiglie	250,00
La sorella Pierina	100,00
La nipote Marisa Frassine	60,00
I nipoti Angiolino, Giusy, Aldina Barbieri con le rispettive famiglie	50,00
L'Associazione Pensionati di Bornato	20,00
La famiglia Zanini	20,00
I Coscritti del 1934	40,00
Famiglie Ghirardi, Vianelli e Minelli	55,00
I nipoti Maria, Giuliana e Roberto	30,00
Il nipote Armando Paderni	50,00
In ringraziamento per il 50° di matrimonio di Ambrosini - Mangiarini	100,00

In memoria di ***Domenica Tonelli ved. Minelli***

Il fratello Giuseppe e famiglia	
La sorella Catina e figli	
La sorella Carolina e figli	
La sorella Maria e figli	
Le cognate Domenica Ambrosini e Natalina Bonardi e figli	1.000,00
I cognati Minelli	70,00
Un'amica	20,00
Tonelli Giuseppina, Amalia e Maria	50,00
Famiglia Ambrosini Francesco	20,00
I Volontari della sofferenza	20,00
Cugini Clerici e Fortunata	25,00
Famiglia Ambrosini Teodosio, Olga e figli	50,00
Associazione pensionati di Bornato	20,00
Mari, Ivana e Flavio Ponti per un ricordo alla Zucchella	30,00
Minelli Lino, Remo, Armando e Giulia	60,00
Famiglie di Via Angelini e Tito Speri	95,00
La Classe 1935	100,00
I cugini Franco e sorelle Minelli	25,00
Cugini Aldino e Adele Tonelli	20,00
I nipoti Gian Luigi Salghetti e famiglia	50,00
N. N.	50,00
Gianni e Alessio	20,00
Ambrosini Candida e familiari	50,00

In memoria di ***Francesco Sardini***

Moglie e figli	200,00
La sorella Teresa Sardini	20,00
Sardini Luigi e famiglia	30,00
Associazione pensionati di Bornato	20,00
Una vicina di casa	20,00
Famiglia Delbarba	40,00
Cognata Maria e marito Mario e figlie	100,00
N. N.	50,00
Zoli Bambina e figli	40,00
Bonomelli Natalina e figli	50,00
Famiglia Delbarba	60,00
Famiglia Guidetti Silvio e figli	100,00
Sardini Giovanni, Natalina e figli	50,00
Buizza Ferdinando con figli Marco e Ermanno con rispettive mogli	30,00
Inselvini Marina e figli Buizza	30,00

Coscritti della Costa e del Barco della classe 1928	40,00
Alcuni amici di Anna e Gianluigi	50,00
Verzeletti Annamaria e figli	50,00
Bosio Lena e figlie	20,00
Sardini Colombina e Angiolina e parenti	50,00
La famiglia Bertuzzi	20,00
Le sorelle	100,00
I coscritti di Bornato	40,00
Sardini Franco e famiglia	10,00
Sardini Giovanni, mamma e famiglia	30,00
L'Associazione pensionati e anziani di Bornato in memoria di Giuseppina Delpero	20,00

Rendiconto economico

Dal 9 febbraio al 24 marzo 2009

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	4.635,58
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.335,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.945,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	445,00
Offerta per Giornale di Bornato e candele	2.605,56
Stampa Cattolica	102,00
Catechesi - DVD	40,00
Apostolato della Preghiera	147,50
Contributo per Grest Comune e Regione	3.787,81

Uscite

Giornate per la Stampa cattolica, sussidi...	518,90
Stampa Bollettino	1.508,00
Organisti e maestro del coro	585,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	305,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.110,00
Telecom Oratorio, Canonica, ADSL per radio parrocchiale	169,00
Acqua, Enel, Gas	10.266,41
Assicurazioni	6.000,00
Offerta Ospedale dei Bambini di Betlemme	500,00
Tassa annuale Curia diocesana	1.600,00



Comm. Giovanni Rolfi
"Valentino"
10.6.1927
12.2.2009

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Maddalena Delbarba
3. Federico Pasinetti
4. Ilary Minelli
5. Mattia Cornali
6. Alexsandra Carla Cassani
7. Marisa Dalola

Defunti

8. Giovanni Valentino Rolfi	di anni	81
9. Andrea Minelli		83
10. Guido Orizio		74
11. Domenica Tonelli		73
12. Francesco Sardini		80

In memoria



Guido Orizio
29.11.1934
25.2.2009



Domenica Tonelli
25.11.1935
27.2.2009



Andrea Minelli
31.3.1925
24.2.2009



Francesco Sardini
12.10.1928
10.3.2009

Pasqua 2009

Preghiera
da recitarsi in famiglia
nel giorno di Pasqua
e nel tempo pasquale
Presiede
il capofamiglia



C. Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. **T.** ***Amen.***
Il capofamiglia invita al raccogliemento
per la preghiera comune.
C. Questo è il giorno che ha fatto il Signore.
T. Alleluia.
C. Rallegriamoci ed esultiamo.
T. Alleluia.

C. Stiamo celebrato la Pasqua con tutta la comunità. Oggi, vogliamo di nuovo fare memoria del nostro battesimo, qui, insieme, nella nostra casa.

L. ***Dal libro del profeta Ezechiele***
Così dice il Signore: "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne".

C. Questo è il giorno che ha fatto il Signore.
T. Alleluia.
C. Rallegriamoci, esultiamo
e preghiamo insieme.
T. Alleluia.

Capofamiglia o un membro della famiglia

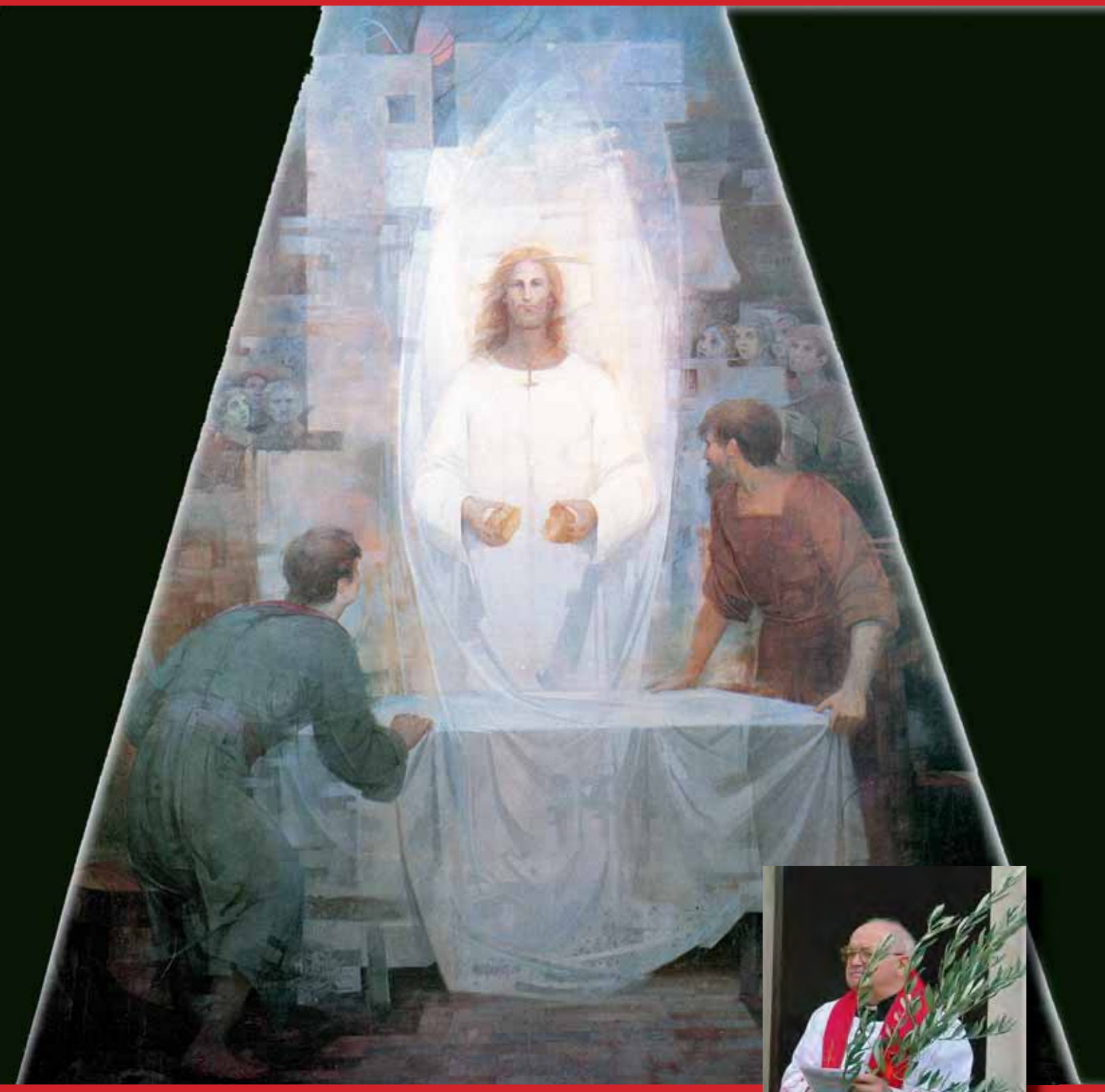
Benedetto sei tu,
Signore del cielo e della terra,
che nella luce della Pasqua
manifesti la tua gloria
e doni al mondo la speranza
della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati attorno alla mensa di famiglia:
fa' che accogliamo da te la vera pace,
la salute del corpo e dello spirito
e la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri
come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte,
e vive e regna nei secoli dei secoli.

T. ***Amen. Alleluia.***

*C. = Capofamiglia * T. = Tutti * L. = Lettore*

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 91 - Giugno 2009

il Giornale di Bornato



26 giugno 1949 - 26 giugno 2009
Sessantanni di Sacerdozio per don Angelo

Sommario

Nel cuore del tempo	3
Sessantesimo di don Angelo Chiappa	
Dono e mistero	4
Un “servo buono e fedele”	5
Vita della Chiesa	
Il Papa in Abruzzo	6
Il Papa in Terrasanta	7
Caritas	
Animare la carità in parrocchia	8
Associazione pensionati ed anziani	9
Sante Cresime	10
Eccomi	11
Oratorio	
...sulle orme di don Bosco...	12
Testimonianze	13
Un viaggio avventuroso	14
Noi giovani in cammino	15
Grest 2009	
Nasinsù	16
La Rosa di Bagdad	17
Indagine su Gesù	
Gesù e il perché di una morte	18
Una piccola Radio	19
Volontari Ambulanza	
Più grandi... per voi	20
Inaugurazione della nuova ambulanza	21
Offerte	22
Rendiconto	23
Anagrafe parrocchiale	23
Fotoalbum	24

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie nella seconda settimana di settembre. I testi e le immagini vanno consegnate all’Ufficio parrocchiale, o meglio in posta elettronica (bornato@diocesi.brescia.it), entro il 24 agosto 2009.

Parrocchia di San Bartolomeo

Bornato

60°

di Sacerdozio

don Angelo Chiappa

Domenica 28 giugno

Ore 10.30

Santa Messa del Giubileo

Ore 11.45

Aperitivo presso la Scuola Materna

Ore 20.45

Concerto della Corale San Giovanni Bosco

Dirige Moira Pelizzari

Organo Claudio Mangiarini

Violino Andrea Giliberto

Domenica 26 luglio

Barco

Ore 19.00 - Santa Messa

Buffet per tutti

Ore 21.00 - Spettacolo

Nel cuore del tempo



Con questo numero del bollettino parrocchiale chiudiamo l'anno pastorale 2008-2009. Lo facciamo presentando e archiviando con gioia alcune tappe e passaggi che la nostra comunità ha vissuto negli utlimi due mesi, da Pasqua ad ora. Tuttavia il risalto principale lo vogliamo dare al cuore del tempo che abbiamo vissuto, a Gesù risorto che continuamente possiamo incontrare nell'Eucaristia, nella sua Parola, nella Comunità e nei servi della Comunità: i sacerdoti.

Lo facciamo ricordando i 60 anni di sacerdozio di don Angelo, di cui otto dedicati alla parrocchia di Bornato, gli ultimi.

Si può dire anche i migliori? Forse sì, se è vero che da giovani si è tentati di dare anche quello che non si ha; nell'età adulta si dà quello che realmente si possiede e nell'età avanzata si dà l'essenziale, il necessario, l'indispensabile.

Così mi sembra don Angelo. Generosissimo, sempre con le giornate strapiene, sempre a trovare un buco nella sua agendina, che lui scherzosamente chiama "il mio computer", perché tutti si sentano dire solo "sì" e mai "non posso, mi dispiace".

E lo fa per l'essenziale: per celebrare Messa, per confessare, per visitare gli ammalati, per animare la preghiera, le adorazioni, i Centri di Ascolto, le Via Crucis, i battesimi, le Veglie funebri, i funerali...

E lo fa per tutti. Per Bornato, per Ospitaletto, per Cazzago, per Calino, per Pedrocca...

E come fa? Probabilmente si è così allenato in questi 60 anni che riesce a farlo sempre benissimo. È un capolavoro di Dio, quel Dio risorto che l'ha "sedotto" e che da sessant'anni serve a beneficio del suo Regno.

Il mio primo giorno a Bornato, quello del cosiddetto ingresso, non ho notato particolarmente la presenza di don Angelo; riguardando le fotografie di quel giorno, mi sembra che don Angelo sia risultato il più spontaneo, il più "fotogenico", il più partecipe.

Chissà, forse pensava anche al suo ingresso, forse già dava una disponibilità spontanea che gli permetteva di essere anche il più radioso.

Ora ho capito un po' di più e mi accorgo di don Angelo, e come si potrebbe non accorgesene, quando viene "adorato" dai suoi del Barco, dove presta il grande servizio nella celebrazione della Messa domenicale e della Messa feriale nel tempo invernale, nella visita puntale agli ammalati, nel solennizzare le festività con la sua immancabile presenza.

Me ne accorgo, quando vedo con gioia la fila al suo confessionale, quando, quasi dispiaciuto, mi rammenta qualche dimenticanza...

La sua presenza dà sicurezza e tranquillità, aiuta a concentrarsi sull'essenziale.

Ma farei un torto a don Angelo non ricordando che nei "contenuti" è contemporaneamente solido sui dati della Tradizione (con la T maiuscola) e aperto e comprensivo nelle delicate tematiche del mondo contemporaneo. Non solo è vivace fisicamente, ma soprattutto vivace lo è culturalmente, sempre ben informato, mai bigotto o nostalgicamente anacronistico. E lo si sente nella predicazione, ogni volta preparata con cura, di vero esempio.

E siccome chiedere è lecito, anche al Signore, egoisticamente, vorrei chiedere che conservi a lungo don Angelo per il bene della Parrocchia di Bornato.

don Andrea

Preghiera per i sacerdoti

Signore, abbi pietà dei desideri ardenti dei tuoi sacerdoti e dà loro il segreto di comprendere la sofferenza ed il divino potere di distribuire con parole umane le tue ineffabili consolazioni.

Che lo schianto di non poter fare abbastanza per la salvezza del tuo popolo dia loro lo slancio di far molto.

Signore, tu che sai dare conforto pari alla nostra pena e commisuri la luce e il soccorso al nostro bisogno, abbi pietà dei tuoi sacerdoti oppressi sotto il peso delle proprie insufficienze.

Che l'inguaribile tormento del confronto tra la messe e l'opera, tra l'ideale e la fatica, non li avvilisca, ma li sproni a divenire sempre meno indegni della loro divina vocazione.

Così sia.

don Primo Mazzolari

Dono e mistero

Invitato a proporre alcune riflessioni nella circostanza del mio 60° anniversario di ordinazione sacerdotale, ritengo opportuno lasciare ad altri il giudicare i miei sessanta anni di sacerdozio: 7 anni ad Erbusco, 11 a Travagliato come curato, 34 a Casaglia come parroco e 8 a Bornato come collaboratore parrocchiale.

Non dimentichiamo che unico, insindacabile giudice è il Signore; alla sua bontà e misericordia io mi appello. Preferisco analizzare l'origine della mia vocazione al sacerdozio e elevare a Dio un inno di lode e di ringraziamento. Quando pensiamo che ogni chiamata di Dio entra nel mistero della salvezza, volerne conoscere i motivi, sembra voler penetrare nel mistero.

Mi sono sempre chiesto "Perché a me? Chi sono io nei confronti di tanti altri? Quale merito posso accampare per essere stato scelto dal Signore?"

Potrei dire che: Vocazione = Dono e Mistero!

La vocazione al sacerdozio è un dono di Dio, dono di imponderabile mistero.

Devo ammettere che tale dono mi è stato manifestato attraverso fattori umani ben precisi. Non temo smentite dicendo che la mia vocazione ha trovato il suo naturale sviluppo nella famiglia e nell'ambiente parrocchiale. Dopo che a Dio, è alla mia famiglia e alla mia parrocchia (Ospitaletto) che io debbo la chiamata al sacerdozio.

Doveroso omaggio, grande riconoscenza ai venerati genitori Luigi e Rosa; il loro esempio di fede, di preghiera è stato per me di stimolo alla pratica religiosa. Una dignitosa povertà e una vita laboriosa di campagna mi hanno abituato al sacrificio anche nella vita di seminario durante gli anni non certo facili della guerra e dei primi anni di sacerdote, con gli stenti del dopoguerra.

Grazie mamma Rosa e papà Luigi!

Il Signore li ha premiati, permettendo loro di vivere gli ultimi anni con il figlio sacerdote, fino alla "morte del giusto", il papà a 82 anni, la mamma a 89.

L'ambiente parrocchiale con le attività di oratorio, di azione cattolica, del piccolo clero, ha favorito il sorgere e lo svilupparsi della vocazione. Soprattutto l'esempio dei sacerdoti e dei chierici ha fatto maturare in me il desiderio al sacerdozio; un desiderio prima informe e poi sempre più delineato nei particolari.

Il dono della chiamata ha avuto il suo compimento il 26 giugno 1949 con la ordinazione sacerdotale.

Sessanta anni di attività pastorale, aiutato dalla grazia di Dio, dalla protezione materna della Madonna e dalla collaborazione delle diverse comunità mi hanno dato la possibilità di proclamare la Parola di Dio e di distribuire con abbondanza la grazia sacramentale, condividendo gioie e dolori, difficoltà e prove.

Ho sempre trovato accoglienza e amicizia nei confratelli sacerdoti. La comunità di Bornato con i suoi parroci, prima don Giuseppe e ora don Andrea, mi sta dimostrando rispetto e stima.

Non posso dimenticare la vicinanza affettiva e servizievole della sorella Claudia e dei nipoti.

A tutti quelli che mi sono stati vicino il mio grazie riconoscente, lasciando al Signore il compito della ricompensa. Sicuramente nel mio cammino ho sentito l'aiuto della Madonna che più volte ho invocato anche nei pellegrinaggi presso i suoi Santuari.

Concludo con una invocazione:

"O Signore,
affido il mio passato alla tua misericordia,
il mio presente al tuo amore,
e l'avvenire alla tua provvidenza."

don Angelo Chiappa



"Impressioni casagliesi" - Composizione di Gianni Colosio in occasione del congedo dalla parrocchia di don Angelo Chiappa

Don Angelo - 60° di sacerdozio

Un "servo buono e fedele"



Classe 1926, ottantatre anni ben portati, don Angelo appartiene a una generazione eccezionale di sacerdoti.

Dopo tanti anni di ministero, oggi potrebbe concedersi un po' di pace. Invece no. Con la proverbiale generosità di sempre aiuta la parrocchia di Bornato. Non dubito che lo farà fino a quando le forze lo sosterranno.

Una breve scheda biografica. Diventa sacerdote nel 1949. La prima nomina lo vede a Erbusco in veste di vicario cooperatore. Vi rimane sette anni, dal 1949 al 1956. Completa il rodaggio di vicario cooperatore nella parrocchia di Travagliato dal 1956 al 1967. Poi i Superiori lo ritengono maturo per il salto di dignità (e responsabilità): parroco di Casaglia, a un tiro di schioppo da Travagliato. Lo è stato dal 1967 al 2001, fino al pensionamento. Da piccolo borgo che era, lungo gli anni la parrocchia di Casaglia è andata notevolmente ampliandosi sicché la fatica del pastore è stata inversamente proporzionale alla sua disponibilità di energie. Ciò non ha impedito che egli vivesse tutti i trentaquattro lunghi anni di ministero sacerdotale – sempre solo, senza il conforto di un coadiutore – con un inalterato entusiasmo apostolico. Ovviamente chiedeva aiuto nei momenti forti dell'anno liturgico. Sono stato uno dei presbiteri, tra i più assidui (anche in ragione dell'amicizia e della stima reciproche), che in quelle occasioni gli dava una mano. Ho così avuto modo di conoscerlo meglio, di apprezzarne il profilo umano e lo stile pastorale.

Così riassumerei la fisionomia di don Angelo: zelo nella preghiera e nel ministero, rispetto delle opinioni altrui, pazienza incrollabile, indulgenza (evangelica) verso chi sbaglia, senso biblico dell'ospitalità, cordialità inalterabile, grande generosità.

Qualche episodio. Ricordo di aver talvolta manifestato una certa insofferenza verso signore anziane, abituali frequentatrici che – a mio giudizio inopportunamente - chiedevano di confessarsi alla vigilia delle grandi feste. Eloquente il suo silenzio e la prontezza nel recarsi al confessionale al posto mio: in tal modo rispettava nello stesso tempo la mia opinione e, da pastore esemplare, la richiesta delle penitenti.

Se lo chiamavano per un malato, incurante dell'inclemenza del tempo e dei suoi malanni (anche i preti si ammalano), correva subito al capezzale dell'infermo. E' quello che fa ancora oggi con i tanti anziani che visita (credo non solo a Ospitaletto) e ai quali porta la Comunione. Tra questi, mia madre, la quale non una volta sola mi ha rimproverato di non essere come lui, che non si limita a comunicare il paziente, ma si ferma a pregare e conversare 'senza guardare l'orologio' (e se lo facesse, sarebbe giustificato poiché non va da una sola persona!).

Quanto allo zelo sacerdotale di ieri (e di oggi), potrei scrivere un volume di esempi. Ne trascrivo uno solo. Quando noi sacerdoti ci troviamo per un pranzo nella canonica di Ospitaletto, le rare volte che vi partecipa don Angelo è il primo ad alzarsi. La ragione è sempre la stessa: un impegno a Bornato. Mai e poi mai direbbe di non essere disponibile a chi gli ha chiesto un servizio. Se è in difficoltà a guidare a causa del brutto tempo, si fa portare da uno dei nipoti.

I nipoti. Non ho mai visto un gruppo parentale così coeso. La tradizione di radunare attorno a sé tutto il clan in certe occasioni, nacque quando era ancora vivente sua madre. Da allora nulla è cambiato. Qualcuno è trapassato, è vero, ma si sono aggiunti i pronipoti. La sua commozione è visibile quando, come un patriarca, seduto a capotavola, coccola con gli occhi gli allegri commensali che gli stanno attorno. L'affetto e la cura che, come pastore, un tempo esercitava sul gregge di Casaglia, nella sua vecchiaia lo riversa sul clan familiare.

Dicevo all'inizio che il Nostro appartiene a una generazione eccezionale di sacerdoti. L'eccezionalità consiste in quell'ideale miscela di umanità e spiritualità di cui don Angelo è portatore.

Di sicuro egli sarà accolto nel Regno come "*Servo buono e fedele*". Noi supplichiamo il Signore perché le sue virtù possano confortare ancora a lungo tutti noi, che lo stimiamo e amiano.

Gianni Colosio

Il Papa in Abruzzo

Che ci fa il Papa!
Alex segue il programma scientifico che tratta della vita degli animali quando lo sento brontolare e cambia canale. Capisco al volo che il filmato è una ripetizione e mi stupisco però che il ragazzino zittisca subito e sia tutto preso dalla televisione. Alzo lo sguardo dal giornale e vedo il Papa in terra d'Abruzzo. Francamente ero lì proprio per seguire la sua visita, ma temevo che Alex continuasse coi suoi animali. Macerie su macerie, gente che piange, persone che non possono essere che quelli della protezione civile, autorità ben vestite… e molto altro passa lo schermo. Il soggetto principe però è Lui, il Papa, nella sua compostezza, nel suo dolore e nel suo sforzo quasi fisico di elargire fiducia, speranza, sorriso e qualche dolce carezza ai bimbi.
- Che ci fa il Papa in mezzo a quel disastro? Mica può mettersi a scavare, a spostare macerie, a controllare le case che cadono… sbotta Alex e mi guarda interrogativo.
- Ci sono le ruspe e gli uomini per i lavori! Non è un muratore o un uomo della protezione civile! Il Papa è lì a condividere il dolore di tutte le persone che hanno perso dei loro cari sotto le macerie, di tutti coloro che hanno la casa completamente distrutta; è lì a dare speranza e fiducia per la loro vita, a porgere il suo sorriso agli anziani e ai bimbi; è lì a ringraziare tutti i volontari, a dire che bisogna costruire come si deve, che la natura va rispettata e che bisogna essere persone serie, responsabili!
- Mamma mia, la sai lunga tu. Ma cosa significa condividere il dolore, la sofferenza?
- Vedi Alex, quando sei ammalato, la mamma ti stringe al cuore, soffre con te, ti fa coraggio, ti dice che presto, domani o fra pochi giorni starai meglio… così ti aiuta a guarire.
- Sai che hai ragione, non ci avevo pensato. Il Papa però è più di una mamma, è il papà di tutti.
Guarda come gli vogliono bene. Guarda quel bambino lì, piange ma il Papa lo accarezza, lo bacia…
- Senti Alex che cosa dice.
"Cari amici, la mia presenza tra voi vuole essere un segno tangibile del fatto che il Signore crocifisso è risorto e non vi abbandona; non lascia inascoltate le vostre domande circa il futuro. La risposta concreta del Signore passa attraverso la nostra solidarietà, che non può limitarsi all'emergenza iniziale, ma deve diventare un progetto stabile e concreto nel tempo. Il Papa è qui oggi tra voi per dirvi anche una parola di conforto per i vostri morti. Essi vivono in Dio e attendono da voi una testimonianza di coraggio e di speranza; attendono di veder rinascere questa terra, che deve tornare ad ornarsi di case e di chiese, belle e solide."
- Certo che il terremoto ha distrutto tutto, però! Ma almeno il Papa è amico di tutti!
- Vero Alex, ma senti che parla ancora…
"…ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto: l'amore!
- Quei signori lì con la bandiera



d'Italia, sono i sindaci vero?
- Sì, adesso il Papa parla anche a loro.
"Anche come comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello delle responsabilità, in ogni momento, mai venga meno. L'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare".
- Certo, l'aquila anche se ferita tenta ancora di volare. Lo capisco anch'io.
- Sì, ma il Papa si riferisce alla città che è stata distrutta.
- Vuol dire che bisogna ricostruire e fare le chiese, gli asili, le scuole, le case belle e forti perché resistano al terremoto. Penso abbia ragione lui.
-Hai capito benissimo e il Papa potrebbe dirti "bravo", ma guarda che adesso lascia una rosa d'oro alla Madonna e senti cosa dice: "… *quale segno della mia preghiera per voi, raccomando alla materna e celeste protezione di Maria tutti voi e tutte le località colpite".*
A questo punto Alex un tantino stanco si alza e va in giardino, ma passandomi vicino mi promette che manderà qualche soldino ai



bimbi del terremoto. "È facile col mio telefonino" dice.
Il giorno dopo leggo sui giornali che il Papa ha toccato il cuore della gente d'Abruzzo; ha incoraggiato tutti a riprendere con forza e tanta fiducia; ha ridato conforto parlando di *amore che non è stato distrutto,* ha elargito a piene mani speranza a tante persone affrante; ha sollevato il loro spirito verso Dio, le cui strade non sono quelle degli uomini; ha richiamato alla società civile il dovere forte della solidarietà e l'attenzione necessaria perché quella tragedia non debba mai essere dimenticata; ha ammonito le autorità, con la sua parola di padre, ad operare con coscienza e responsabilità; ha espresso il suo grazie ai volontari di qualunque espressione politica e di qualunque fede essi siano.
Sensazioni, sentimenti e speranze che ho comunque colto seguendo la diretta televisiva e parlando con altre persone ho potuto aggiungere: "La visita del Papa fra i terremotati ce lo fa conoscere anche come persona sensibile, vicina alla gente che soffre, consapevole del dolore e ci dice che la *Chiesa in quanto tale c'è, è presente nel suo popolo così duramente colpito".* Su questo ho trovato consenso e ho anche capito che le persone di buon senso hanno lasciato fuori dalla porta futili e rovinose polemiche.

Angelo Bosio

Il viaggio del Papa in Terra Santa

Favorire la pace

Poiché avrete seguito la visita del Papa in terra di Giordania e di Israele – avvenuta dall' 8 al 15 di maggio – mi limito a sottolineare alcuni concetti di Benedetto XVI, espressi nei suoi discorsi.
Innanzitutto è fuor di dubbio che la visita non abbia assunto specifici caratteri politici, ma è altrettanto vero che le rilevanze siano state anche tali. Il Papa è stato messaggero di *pace* e la pace è di interesse civile, religioso e soprattutto politico poiché i popoli chiedono di poter vivere nella pace. In una terra martoriata da anni di conflitti – a volte veramente cruenti – la pace è il bene primo. Ma la visita del Papa in "terra santa" – suoi luoghi santi della fede – è stata un'importante occasione per confermare e incoraggiare i cristiani che devono affrontare quotidianamente non poche difficoltà; è stata altresì l'occasione per sottolineare con determinazione i motivi di fede della vita del cristiano.
La riproposta del dialogo e del processo di riconciliazione è la via per dare vera pace e per avere la fine delle violenze nell'intera regione. Una terra questa che vede la presenza degli ebrei, dei cristiani cattolici e dei palestinesi, ognuno convinto delle proprie ragioni e dei propri diritti che non sempre rispettano la vita degli altri.
Questa visita è stata probabilmente la più impegnativa di tutti i viaggi del Papa, per i suoi risvolti, religiosi, storici e politici. La volontà di seguire con determinazione il cammino dei suoi predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II ne ha fatto un grande testimone, un grande pellegrino di pace e di fede. Nel nome dell'unico Dio e Padre ha sottolineato l'impegno della Chiesa in favore di quanti si sforzano di praticare il dialogo e la riconciliazione per giungere ad una pace stabile e duratura nella giustizia e nel rispetto reciproco. Da qui anche il grande significato dei suoi incontri con le autorità religiose musulmane e l'incoraggiamento al dialogo con l'islam.
In questo tempo poi, nel quale la chiesa prosegue la Pasqua, non poteva il Papa non essere a Gerusalemme – città simbolo per eccellenza – dove Cristo è morto ed è risorto per tutti i "figli di Dio dispersi". Credo che l' intenzione dell'unità e della salvezza delle genti del Medio Oriente sia stata la preghiera principe della Chiesa e di Benedetto XVI in particolare. Mi auguro che il messaggio trasmesso dal Papa sia stato accolto da tutte le autorità politiche e religiose e venga tradotto nella pratica della vita quotidiana perché il mondo possa veramente vedere la pace in quelle terre, origine della nostra cristianità.

Angelo Bosio



Animare la carità... in parrocchia



Animare... la carità in parrocchia è il motto scelto per il convegno annuale delle Caritas Parrocchiali, che si è svolto presso l'auditorium Capretti, lo scorso sabato 16 maggio.

L'immagine promossa a guida del convegno, raffigura una città animata da persone che insieme, senza distinzione tra chi dà e chi riceve, condividono l'acqua attinta alla stessa fonte.

Un filmato proiettato in due tempi, ci ha introdotti all'incontro; la prima parte "*Fili di carità*", alternava immagini di Paolo VI in Terra Santa con immagini dei *"luoghi vuoti"* della nostra quotidianità, attraversati da un filo rosso srotolato da un bambino.

Nelle immagini della seconda parte, "*Tessere di carità*", i "luoghi vuoti" diventano "contesti animati", il filo rosso attraversa ponti, crea legami, si fa rete; il bambino non è più solo, si ritrova a intessere fili con altri.

Il gesuita Padre Stefano Bittasi, nella riflessione sulla Parola, ha evidenziato due atteggiamenti di Gesù calati nella nostra storia, tratti da due brani dei Vangeli.

Nel primo, dal Vangelo di Luca "*la resurrezione del figlio della vedova di Naim*", si può rilevare come noi spesso ci imbarazziamo a chiamarci fratelli e sorelle con altri uomini e donne che vivono insieme a noi sulla terra, mentre Gesù che è vero Dio e vero uomo non si vergogna di chiamare fratelli noi. In questo brano Gesù fissa il suo sguardo sulla situazione di questa donna, rimasta vedova, che perde il sostegno dell'unico figlio, una donna che non ha più nulla e *"Vedendola… il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere."*.

Il secondo momento è raffigurato da quelle persone che insieme, senza distinzione, condividono l'acqua attinta alla stessa fonte. È l'incontro di Gesù con la donna di Samaria, tratto dal Vangelo di Giovanni. Il simbolismo è palese: è l'incontro tra la sete di Dio e la nostra sete di verità, una sete che genera un dialogo, che a sua volta si sviluppa in un alternanza tra le rivelazioni di Gesù e l'incomprensione degli uomini.

È un incontro diretto con il Maestro che necessita di ascolto e dialogo, un rapporto perciò fatto di attesa, confidenza, fedeltà e perseveranza.

Il Vescovo Luciano ricordando il capitolo secondo della lettera agli Ebrei ai capitoli 14 e 15, dove si parla della solidarietà del Signore con noi, ha sottolineato come le tentazioni della carne allontanano da Dio, ma vengono superate da Gesù Cristo divenuto partecipe del sangue e della carne, cioè della debolezza dell'uomo.

Anche a noi oggi è chiesto di superare le distanze con i nostri fratelli, quindi di creare dei rapporti che siano di prossimità, di solidarietà.

In questo nostro mondo contemporaneo, i rapporti passano sempre più attraverso mediazioni, attraverso la mano, attraverso l'occhio, attraverso il volto.

Il desiderio del singolo sembra essere diventato il criterio decisivo e fondamentale delle scelte e si è persa la relazione con *"l'altro"* in quanto prossimo, che non appare più come qualcuno da guardare negli occhi e con cui stabilire una relazione di immediatezza.

È indispensabile attivare tutte le istituzioni possibili dal punto di vista sociale, con la priorità di custodire, anzi aumentare il senso del rapporto immediato, proprio per fare in modo che, anche le realtà mediate, siano attente all'uomo.

Ivano

Associazione pensionati ed anziani

Gli anziani e la casa

La casa rappresenta un bene importante e una fonte di conforto, soprattutto per gli anziani, che spesso vi passano molto tempo.
Oggi, le forme dell'abitare sono sempre più complesse.
Per il tempo che ci ha preceduto, l'abitazione era un dato, un sito naturale che ospitava la famiglia e il suo futuro, un elemento di stabilità legato ad un progetto e al suo sviluppo o il segno di una determinata posizione sociale.
La certezza delle variabili che rendevano vera l'equazione: lavoro – casa – famiglia, sono, nel mondo odierno oltrepassate.
La scelta, ad esempio, concernente il dove stabilire una parte della vita, è una delle opzioni che si possono giocare nel percorso che conduce alla ricerca del benessere e che spesso è slegata dalla casa come concetto di bene da accudire o come sede delle radici di famiglia.
Ma la casa è anche paesaggio: si abitano gli spazi esterni, il cortile, la strada e una quantità di luoghi di vita variamente ubicati e diffusi.
Per gli anziani la casa, spazio interno ed esterno, è luogo di memorie, di routine, di abitudini legate a gestualità antiche e rassicuranti.
Dobbiamo considerare che, per i nostri padri, la casa è luogo che custodisce un vissuto, spesso costruita con le proprie mani, ricca di significati, pregnante di ciò che sono stati e che probabilmente saranno.
Vivere a lungo e bene è una speranza che tutti abbiamo; se potessimo scegliere vorremmo passare gli anni della vecchiaia in mezzo alle persone che conosciamo e nei luoghi che amiamo.
Ma a volte non è così: andare in una casa residenziale può essere una necessità, ma bisogna tenere presente altre possibilità per poter rimanere a casa propria il più a lungo possibile, quando si ha più bisogno e non ce la si fa da soli.
Mi rendo conto che è un monito più per noi giovani che per i più vecchi: riscoprire interesse per gli spazi del nostro paese, per i giardini, per le strade e perché no, lasciare spazio alla ricerca di quel tessuto del paese (noi ancora così fortunati da averlo!) poroso e variegato, che può aiutare l'anziano a entrare in relazione con nuove famiglie, nuovi figli.
I brevi pensieri espressi, intendono focalizzare l'attenzione sulla dedizione e l'amore che i nostri vecchi hanno dimostrato nei confronti delle loro dimore e su come hanno saputo vivere il territorio, evitando forse, un maggior impoverimento, che talvolta riduce gli abitati ad un ammasso di case, i vicini a sconosciuti e la campagna che ci circonda uno spazio d'attesa.
Dickens scrisse: "La carità comincia a casa propria e la giustizia dalla porta accanto".

Chiara Verzeletti

Lourdes, un rito che si ripete ogni anno, a Pasqua

Ciò che entusiasma si vuol ripetere.
A entusiasmare gli ammalati, è noto, è la meravigliosa esperienza di Lourdes. Sembra di toccare e di sentire il cielo attraverso quell'atmosfera tersa e limpida della preghiera fatta a Lourdes. Non conta se il tempo a Pasqua, a Lourdes, non sempre è clemente, non sempre è tiepido come richiederebbe la stagione della primavera. A scaldare, a dare vista, a dare vita, a entusiasmare , ad emozionare è tutto quel clima spirituale che richiama a lourdes più e più volte. Così è stato anche quest'anno per un bel gruppo di Bornato, sempre ben organizzati e coordinati da Luigina Bosio e che vediamo nelle fotografie.



24 maggio 2009 - Sante Cresime



1. Ambrosini Marco
2. Ambrosini Marta
3. Avalli Giada
4. Bocchi Marco
5. Bonizzoli Sara
6. Bosio Tessa
7. Bozza Marco
8. Breda Claudio
9. Carrara Arianna
10. Castelli Mattia
11. Dalola Luca
12. Faletti Silvia
13. Faletti Valentina
14. Fari Arianna
15. Inverardi Nicola
16. Lazzaroni Chiara
17. Lazzaroni Christian
18. Lo Monaco Gabriele
19. Loda Laura
20. Menghini Matteo
21. Minelli Alessandro
22. Minelli Monica
23. Mometti Andrea
24. Mometti Cristian
25. Mostarda Michela
26. Pedroni Clara
27. Petralia Emanuele
28. Racheli Alessandro
29. Regenzi Valentina
30. Schioppetti Alberto
31. Serioli Stefano
32. Sinigaglia Rebecca
33. Vezzoli Marta
34. Zanetti Giada
35. Zanetti Stefano



Sante Cresime

"Eccomi, Signore, si compia in me la tua volontà"

Da ottobre abbiamo intrapreso il cammino di catechismo in preparazione alla Santa Cresima. In tutto questo tempo, i nostri catechisti Mariateresa, Marta, Enrico, Francesca, Daniela hanno approfondito le nostre conoscenze riguardo al mistero della fede. Senza parlare troppo e senza dettarci lunghe pagine, ma semplicemente servendosi di schede divertenti, film e gite ci hanno preparato a questo grande sacramento. Soprattutto ci è stato di grande aiuto il cammino a Torino, dove abbiamo seguito le orme di Don Bosco. E così, seguendo gli insegnamenti dei nostri catechisti, le scie di grandi santi e le sagge parole dei nostri sacerdoti siamo riusciti a raggiungere il giorno in cui abbiamo ricevuto lo Spirito del Signore, donatoci nella Cresima.
Dobbiamo ringraziarli, ma, più di tutti, dobbiamo ringraziare il Signore. Sì, dobbiamo ringraziarlo moltissimo, perché ci ha chiamato per nome e noi abbiamo risposto "eccomi" durante la Cresima e tutti i giorni. Egli ci dona il Suo Amore, il Suo Aiuto e ogni volta ci offre il Suo Perdono.

Tutti sappiamo che nessuno di noi è santo, ma bisogna provare a diventarlo anche se lo si crede impossibile: è per questo che serve lo Spirito Santo. Infatti, grazie ai suoi doni, ora posso conoscere quale è la mia missione e so che il Signore mi accompagna. Ma ho capito anche che se io non mi impegno, Lui non può aiutarmi. Ad esempio, non posso chiedergli di aiutarmi negli esami e poi studiare poco e magari arrabbiarmi se vengo rimandato…No, è il contrario: sono io che devo compiere la volontà del Padre senza desiderare troppo da Lui. Tutto ciò, però, non è facile. Neanch'io so se ci riuscirò, ma almeno ci provo.
Infine, voglio dire a tutti quelli che pensano che la Cresima sia l'arrivo, l'uscita, che invece è come una porta da varcare per uscire da una stanza e, soprattutto, per entrare in un'altra. Così la Cresima è solo una tappa dove si prende la forza per non mollare mai più.

Marco Bocchi





PATRIARCHATUS LATINUS - IERUSALEM
بطريركية القدس للاتين

Prot. N. (2) 434 / 09

Gerusalemme, 17 aprile 2009

Reverendo Don Andrea,

Accuso ricevuta della somma di € 500,00 (euro cinquecento/00), che mi è giunta con don Claudio e che sarà destinata ai bambini bisognosi della Terra Santa, come da Lei indicato.

Ho appreso che l'offerta è frutto di tanti sacrifici dei bambini della Parrocchia di San Bartolomeo, *sacrifici* che per i piccoli saranno stati certamente *grandi* e, perciò, molto apprezzati da noi e particolarmente graditi al Signore.

Nessuna somma è "piccola cosa", perché il mare è composto da tante minuscole gocce.

Rivolgo i miei più vivi ringraziamenti a Lei, Reverendo Arciprete, ai piccoli benefattori e a tutta la Comunità parrocchiale.

Il Signore Risorto Vi accompagni e Vi benedica.

+ Fouad Twal, Patriarca

Rev. Arc. Don Andrea Ferrari
Parrocchia S.Bartolomeo
Via Vittorio Emanuele III, 2
25040 Bornato BS
ITALIA

Le offerte dei presepi aderenti al "Corteo dei magi", 500 €, sono state devolute per i bimbi ammalati di Betlemme e la lettera riprodotta è il ringraziamento del Patriarca di Gerusalemme.

Centro Oreb Calino

Esercizi spirituali nella vita corrente

Martedì 16, mercoledì 17
e giovedì 18 giugno 2009
Ore 20.00

S. Ecc.za mons. Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

...sulle orme di san Giovanni Bosco e di san Domenico Savio

Martedì 14 aprile, ore 6.00: noi cresimandi di Bornato, ci siamo ritrovati all'oratorio della nostra parrocchia per prendere il pullman che ci avrebbe portato sulle orme di San Giovanni Bosco e di San Domenico Savio, a Torino, con i ragazzi di Cazzago, Calino e Pedrocca. Dopo un movimentato e divertente viaggio in pullman tra canzoni e giochi, siamo arrivati a destinazione.

La prima tappa è stata la basilica a Castelnuovo, nella quale abbiamo visitato la chiesa superiore e inferiore per poi partecipare a un momento di preghiera. La particolarità della chiesa è che è completamente rivestita da pannelli di legno.

Verso il primo pomeriggio, dopo aver mangiato, abbiamo visitato la casa natale di don Bosco dove quest'ultimo ha avuto "il sogno dei nove anni". In seguito ci siamo diretti a Riva di Chieri, dove abbiamo visitato la casa di San Domenico Savio, protettore delle madri e dei bambini. Infine, prima di arrivare al luogo in cui avremmo dormito, abbiamo visitato la Basilica di Superga che, trovandosi su un'altura, ci dava come panorama l'intera Torino dall'alto e non solo: ci siamo così fermati vicino al monumento dedicato alla squadra del Torino morta a causa di un disastro aereo.

Siamo, quindi, giunti a Torino e, dopo esserci sistemati nel luogo in cui dovevamo dormire (l'oratorio salesiano) e aver mangiato, ci siamo incamminati per visitare Torino di notte ("Torino by night"). È stato davvero interessante ma molto faticoso poiché eravamo stanchi, ma purtroppo la strada era ancora lunga, e prima di arrivare alle nostre camere abbiamo pregato per concludere la giornata (erano le 00.30!!!!).

Dopo la notte passata a ridere e scherzare ci siamo svegliati e abbiamo fatto colazione, per avere la carica giusta per affrontare la giornata (anche se purtroppo, avendo passato parte della notte in bianco, eravamo ancora mezzi addormentati).

La Basilica di Maria Ausiliatrice è stata un luogo che ci ha colpito molto per la bellezza e per la velocità nel costruirla (solo tre anni!!!) e per il suo valore inestimabile.

Vicino ad essa si trovavano le camere dove don Bosco visse con i suoi ragazzi e morì all'alba del 31 gennaio 1888: nelle stanze si potevano trovare i manoscritti e gli oggetti usati nella vita quotidiana ed il letto dove don Bosco morì era ancora lo stesso, poiché il suo successore non volle cambiare niente. Sempre la mattina ci siamo dedicati non solo a visitare il Duomo, ma anche a un momento di gioco (a bandierina e Bornato ha vinto). Nel pomeriggio ci siamo diretti al Cottolengo, un centro in cui vengono ospitate persone disabili. Abbiamo ascoltato la testimonianza di una persona nata senza braccia e lasciata a solo 1 anno in questo centro (adesso ne avrà una quarantina) e ci ha molto colpito la forza che ha avuto nel raccontare la sua vita e che ha ancora oggi nel vivere, poiché a parte la disabilità fisica è una donna normale, come tutte le altre, che scrive al computer, compone poesie…

Alla fine della giornata abbiamo partecipato alla Messa per poi ripartire con i propri pullman per ritornare ai rispettivi paesi.

Per concludere, è stata un'esperienza che ci ha arricchito non solo culturalmente, ma anche spiritualmente, rendendo più forti i legami che ci uniscono. Quindi, se avete in programma di andare a Torino o avete una giornata in cui non sapete cosa fare, vi consigliamo di ripercorrere i nostri passi e di visitare questi luoghi poiché, credeteci, anche per voi sarà un'esperienza indimenticabile.

Marta Ambrosini - Arianna Carrara - Chiara Lazzaroni Monica Minelli - Marta Vezzoli



Cresimandi a Torino

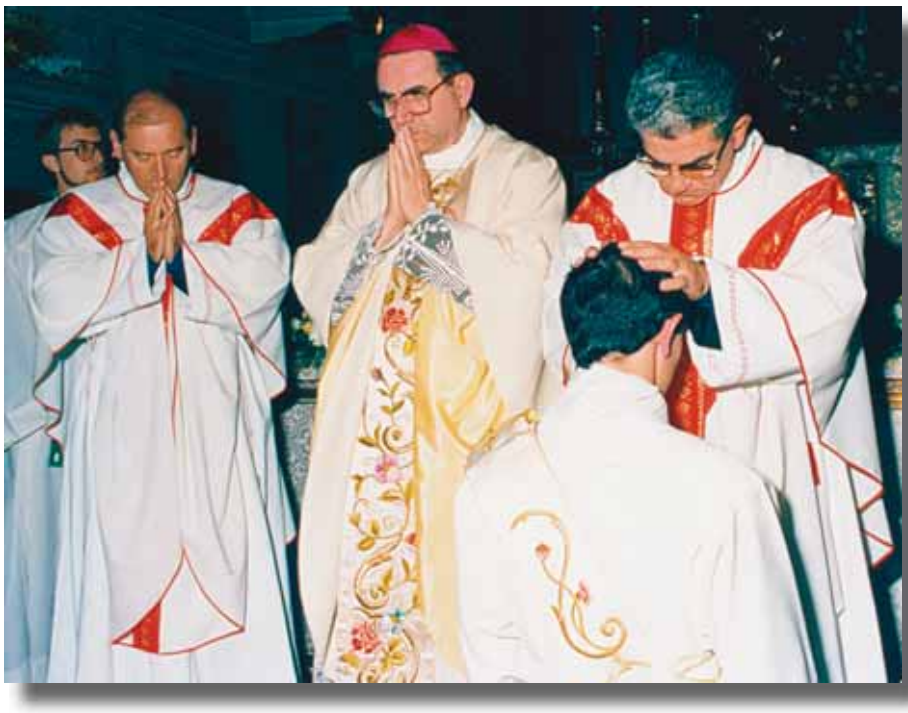
Le nostre impressioni

"La parte del viaggio che mi ha colpito è stata la visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Per me è stato bello sapere che era stato creato questo alloggio per le persone escluse dalla società, perché è giusto che anche loro possano vivere decorosamente. La testimonianza della donna nata senza braccia mi ha riempito il cuore: noi vogliamo sempre di più, a volte arriviamo al punto di odiare la vita e la persona per delle piccolezze; quella donna, invece, amava la vita anche se era disabile e non portava nessun rancore per i genitori che l'avevano abbandonata, anzi, li ringraziava per averle donato la vita. Da quel momento ho capito che devo amare ed accettare ogni attimo della mia vita!" (Chiara).

"Per me, il cammino a Torino è stato molto interessante e divertente. Non è stato solo un viaggio spirituale, ma anche un viaggio per stare insieme. Il luogo tra tutti che mi ha colpito di più è stata la Basilica di Maria Ausiliatrice, di una bellezza e di un valore inestimabile.
Un altro luogo che mi ha interessato è stato il Cottolengo: la volontà delle persone che lavorano in questo centro e la forza delle persone che sono accolte è incalcolabile." (Monica)

"Di Torino mi sono piaciute molte cose. Prima di tutto mi è piaciuto perché eravamo in tanti e potevamo stare tutti insieme. Mi sono divertito anche perché c'era don Paolo e lui sembrava più un amico quando si poteva scherzare, ma quando bisognava stare seri era un bravo don e un bravo educatore. Ho conosciuto nuovi amici e questo è una cosa positiva. Se mi chiedessero di rifare questa esperienza, la rifarei." (Luca)

"L'esperienza a Torino è stata divertente e molto interessante. Il luogo che mi è piaciuto di più è stata la Casetta di



San Domenico Savio: anche se piccola, era molto accogliente." (Arianna)

"Secondo me Torino è stata una delle gite migliori che io abbia fatto per vari motivi: innanzitutto perché mi ha dato spunto per pensare, ho imparato nuove cose anche in campo religioso e poi, ultimo ma non per importanza, mi sono stra-divertita insieme ai miei amici. Penso sia stata un'occasione anche per socializzare ed incontrare nuova gente, visto che abbiamo "mischiato" le parrocchie. Siamo riusciti a mettere insieme religione e divertimento ed è stata una bella cosa, da fare più spesso. Insomma è stato un cammino bellissimo!" (Marta)

"Il ritiro a Torino è stato molto interessante, divertente e allo stesso tempo istruttivo. Ci siamo divertiti scoprendo la vita di due santi molto importanti: San Giovanni Bosco e San Domenico Savio. Con l'aiuto di don Paolo e delle catechiste e dei catechisti abbiamo visitato la loro casa e cercato di capire la loro vita. Secondo me un'esperienza così meritava un giorno in più per essere vissuta a pieno. Anche la visita al Cottolengo e la testimonianza sono state molto forti e profonde. E la visita a tutte le basiliche è stata un modo per visitare la città di Torino dal punto di vista religioso" (Marta)

Sellero, 22 - 4 - 2009

Molto rev. don Andrea,
io non ho avuto il piacere di conoscerla, se non attraverso "Il giornale di Bornato". Sono la mamma dei fratelli p. Roberto e p. Giuseppe Gallina.
Le ho mandato questa fotografia, per chiederle di pubblicarla sul prossimo numero del giornale.
Vorrei fare una sorpresa a p. Walter Verzeletti nel suo 50° anniversario. C'è anche questo bellissimo ricordo: l'ordinazione sacerdotale di mio figlio Roberto, mentre p. Walter, impone la mani. Su p. Roberto è stato "illuminante" lo Spirito, perché è partito quasi subito per la missione, ai primi giorni del 1989.
Son passati venti anni, però sono ricordi molto belli.
A fine giugno verrà in vacanza per il suo meritato riposo, ogni tre anni.
Cordialmente la saluto

Maddalena Febretti Gallina

Un viaggio avventuroso



Sabato 9 maggio alle ore 20.30 presso il nostro oratorio, si è tenuto il recital "Un viaggio avventuroso", realizzato dal gruppo "Amici di don Bosco, a cui hanno partecipato una cinquantina di bambini e ragazzi.

La storia dello spettacolo si svolge ai nostri giorni, in una città immaginaria che rappresenta il mondo che ci circonda, fatto di violenza, fretta, egoismo, pigrizia… Questi vizi diventano una malattia mortale altamente contagiosa, la ***Viopia***, che non può essere sconfitta con l'aiuto della scienza, ma solo con uno stile di vita che attinga dal Vangelo. Così, alcuni ragazzi semplici ed umili, con tanto coraggio e desiderio di aiutare il prossimo, partono alla ricerca dell'unica acqua che può guarire i loro amici da questa grave malattia, l'acqua che si trova ai piedi di un grande crocifisso. Il loro viaggio non è facile: incontrano delle difficoltà, la tentazione di abbandonare la missione è forte, il cammino è lungo e arduo. Ad un certo punto giungono alla Vallata delle 7 virtù, cioè 6 paesi che portano il nome di 7 virtù (3 teologali + 4 cardinali): il paese della Prudenza, della Fede e Giustizia, della Fortezza, della Temperanza, della Speranza, della Carità. In ognuno di questi villaggi i nostri giovani eroi incontrano strani personaggi che a loro modo insegnano ai ragazzi il significato di queste virtù: vivono così bellissime esperienze con acrobati, mangiafuoco, ballerine, sbandieratori, giocolieri… Al termine del viaggio arrivano ai piedi del grande crocifisso, prendono l'acqua e la portano ai malati di ***Viopia***, che come in un miracolo si sentono subito meglio.

Solo rinnovando la nostra fede in Cristo possiamo dare senso pieno alla nostra esistenza perché Egli è "la via, la verità e la vita".

Per preparare questo recital ci sono voluti quasi 3 mesi di duro lavoro, nei quali i ragazzi per 2 pomeriggi alla settimana si sono trovati in oratorio. Questi incontri non sono stati solo di preparazione ma erano strutturati in tre momenti: gioco, prove, preghiera. I bambini hanno potuto divertirsi, imparare a recitare e a destreggiarsi nelle varie arti, il tutto concluso da un momento di ringraziamento a Dio.

Tutte le offerte raccolte durante la serata dello spettacolo sono state devolute all'Associazione "Amici di Raphael" per la costruzione dell'ospedale oncologico ***Laudato si'***.

Lo spettacolo ha avuto molto successo grazie soprattutto all'impegno dei ragazzi e dei bambini che sono riusciti a trasmettere il vero significato della recita con la loro gioia e il loro entusiasmo nel mettersi in gioco.

La sera del 7 giugno il recital verrà replicato all'oratorio di Zocco di Erbusco… siete tutti invitati!!!

Stefano e Mariateresa





Suggestiva immagine dello spettacolo "Un viaggio avventuroso".

Unità pastorale giovanile

Noi giovani in cammino

Quest'anno i giovani dell'unità pastorale di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca hanno la possibilità di trovarsi, insieme a don Paolo, per trascorrere momenti di condivisione sia attraverso incontri del gruppo giovani, sia mediante la partecipazione a Celebrazioni Eucaristiche pensate apposta per noi giovani.
Le Messe proposte sono state tre: la prima il quattro di gennaio presso la chiesa parrocchiale di Calino per celebrare con gioia il tempo del Natale; la seconda il ventisei aprile a Pedrocca per vivere il tempo di Pasqua e l'ultima il trentun maggio nel giorno di Pentecoste, nella Chiesa di Cazzago. A settembre il cammino dei giovani ricomincerà proprio con una Celebrazione di apertura che si terrà a Bornato.



Un momento della Messa con i giovani per i giovani.

Ognuna di queste Messe viene preparata da don Paolo insieme ad alcuni di noi, pensando a una celebrazione che possa piacere ai giovani, e soprattutto, sia momento di formazione cristiana che spinga a rinnovare l'impegno alla Messa festiva e a riscoprire la bellezza del Vangelo. Ogni messa diventa non solo una tappa del cammino ma, piuttosto, un punto di partenza per vivere una vita in Cristo.
Come le Messe, anche gli incontri del gruppo giovani si sono svolti in tutte le parrocchie dell'unità pastorale. Incontrarsi con i giovani delle altre parrocchie significa anche confronto di modi di vivere la propria fede con prospettive diverse a seconda della realtà personale e della storia parrocchiale da cui ognuno di noi giovani proviene.
Come giovane, spero che il nostro confrontarci e la volontà di condividere esperienze di fede ci permettano di costruire un'unità pastorale giovanile non puramente teorica ma profondamente vissuta.

Mariateresa

Campi scuola estivi 2009

Casa Margherita di Navazzo di Gargnano
Lago di Garda

Per 3 - 4 e 5 elementare
14 - 19 luglio

per le medie
20 - 25 luglio

Iscrizioni entro il 15 luglio
Info: 030 68 50 957

Federico

Nasinsù, guarda il cielo... e conta le stelle

L'estate è un momento prezioso per le attività del nostro oratorio.
Il Grest è un'avventura che si rinnova continuamente, ma che si propone sempre come momento educativo, aggregativo e di crescita per tutti coloro che ne prendono parte: dai bambini, i primi fruitori, agli adolescenti che sempre più acquistano responsabilità, fino ai giovani che con i sacerdoti e gli adulti organizzano l'importante evento estivo.
Il tema, anche questo anno, ci chiede di metterci in gioco, di uscire dagli schemi e rinnovare l'entusiasmo per il cammino: alzare lo sguardo in alto, verso il cielo, per riscoprirci ancora capaci di stupore e meraviglia davanti all'infinito. Un infinito che non opprime, ma ci avvolge; un'immensità che non è vuota, ma che anzi permette ancora una volta di "fare casa" insieme, imparando a condividere e ad aiutarci gli uni gli altri.
Il cielo, così grande e unico, in costante dialogo con noi e con la terra.
Il cielo così immenso e ricco da far sentire l'uomo piccolo, ma allo stesso tempo si offre al suo sguardo: l'uomo è capace di contemplarlo, di chiamarlo per nome, di contenerlo tutto.
Il sottotitolo del Grest, "guarda il cielo... e conta le stelle" parole del libro della Genesi rivolte ad Abramo, segna la direzione, non solo da dare al nostro sguardo, ma anche ai cuori e ai pensieri della prossima estate. Le stelle, nel loro splendore, testimoniano la grandezza del creato e di chi le ha illuminate nel cielo.

Ernestina



Eventi bornatesi

La rosa di Bagdad

La Rosa di Bagdad: cartoon autarchico made in Bornato

Il primo lungometraggio d'animazione italiano ha visto la luce a Bornato; precisamente alla Villa Fé, oggi Biondelli, e nel palazzo Conte Secco D'Aragona.

Più di un centinaio di persone hanno lavorato tra disegnatori, ricalcatori, scenografi, ecc. e diverse persone di Bornato: Francesca, Elisa, Catina, Libera, Luciana, Bice, Lina, Martina…

Così accadde: la IMA (Idea - Metodo - Arte) di Milano, una delle prime agenzie di pubblicità fondata da Anton Gino Domeneghini, nato a Darfo nel 1897, ma vissuto a Milano, si rivelò ben presto un autentico colosso del settore pubblicitario. Con i suoi collaboratori ideò campagne per committenti importanti come Gillette, Pirelli, Gancia.

Nel 1940 a causa della seconda guerra mondiale, il mercato della pubblicità venne meno e Domeneghini non si perse d'animo, pur di tenere unita la sua equipe ideò di realizzare un lungometraggio d'animazione: "La Rosa di Bagdad".

Nel 1942 nei laboratori della IMA film, diretta da Anton Gino Domeneghini, iniziarono i lavori. Furono chiamati senza esitazioni scenografi, animatori, disegnatori, musicisti, come: il musicista Riccardo Pick Mangiagalli, i disegnatori-illustratori Libico Maraja, Guido Zamperoni e Giacomo Manerba, i ricalcatori Ettore Baresi e Luigi Landenna, ma il 24 ottobre dello stesso anno un bombardamento distrusse gran parte dei laboratori e della produzione.

Anton Gino Domeneghini cercò un posto più tranquillo e sicuro dai bombardamenti, la Franciacorta, e in brevissimo tempo riuscì a trasferire la sede e i suoi dipendenti. La scelta fu Bornato, la villa Fé, di proprietà del nobile ambasciatore in Turchia Giuseppe Biondelli e il palazzo del Conte Fermo Secco d'Aragona.

Qui la lavorazione continuò senza sosta, poiché era possibile lavorare in un clima di maggiore tranquillità ed i collegamenti ferroviari con Milano erano ancora sufficientemente agevoli.

Le due ville non furono più abbandonate fino alla primavera del 1946, quando la fine del film comportò lo scioglimento del gruppo. Per il suo film Domeneghini puntava come sempre al meglio e nel 1946 mandò in Gran Bretagna i due operatori Cesare e Franco Pellizzari e il disegnatore Manerba, al fine di riprendere tutte le scene con le apparecchiature della Technicolor, allora inesistenti in Italia.

Nell'agosto del 1949, nell'ambito della *X Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia*, "La Rosa di Bagdad" vinse il primo premio assoluto come film per ragazzi.

L'8-9-10-marzo 1996 il Centro Culturale Artistico della Franciacorta, con sede in Bornato, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Cazzago, organizzarono "Cinquant'anni di cinema di animazione a Bornato e il primo concorso del cinema di animazione, riservato alle scuole di ogni ordine e grado ". Oltre 67 scuole di tutta l'Italia parteciparono al concorso.

I tre giorni furono vivacizzati da un convegno: *"Valenze formative del fare cinema di animazione nella educazione ai linguaggi dell'immagine"* e una mostra, con disegni originali, fotografie, libri e dimostrazioni di lavori computerizzati; si concluse la manifestazione con le premiazioni dei film d'animazione che parteciparono al concorso.

A distanza di sessant'anni, nel mese di Aprile di quest'anno, il Centro Culturale Artistico di Franciacorta e Sebino, in collaborazione con il F.A.I., ha dedicato due giornate per la ricorrenza della vittoria del primo premio vinto a Venezia, promuovendo un convegno su: "La Rosa di Bagdad, un cartoon tutto italiano" e una mostra di materiali, fotografie, disegni originali, concernenti la lavorazione del lungometraggio.

La storia de "La Rosa di Bagdad" è un capolavoro di poesia e delicatezza inventiva ispirato ai racconti delle Mille e una notte. La principessa Zeila, figlia del Califfo di Bagdad avendo compiuto i diciott'anni, deve scegliere lo sposo tra i principi dei paesi vicini. Ma il principe Jafar ordisce con l'aiuto del suo perfido ministro Burk, una trama, per influenzare la scelta della principessa. Amin, il giovane flautista della Principessa con l'aiuto di Kalinà, la gazza, riesce a liberare dall'incantesimo la principessa Zeila terminando con il bene che sconfigge il male.

Il film "La Rosa di Bagdad" è distribuito dall'Istituto LUCE in DVD e in Blu-ray.

Gesù e il «perché di una condanna a morte»



Gesù è condannato a morire in un modo disumano. È stato scritto a più riprese. Qualcuno, giustamente, ha affermato che c'erano altri modi, meno cruenti, di morire.

Considerando che, per nostra fortuna, la Chiesa Cattolica consente di valutare punti di vista diversi, sorge quasi automatico il tentativo, non dico di giustificare, ma perlomeno tentare, di comprendere le ragioni dei carnefici, se ragioni ci sono.

Dunque la domanda è: quali sono le cause che portano alla condanna di Gesù?

La risposta sembra fornirla l'evangelista Marco, il quale intravede nel Sinedrio il pericolo principale per Gesù. Infatti, prima della cena di Betania, i sommi sacerdoti stabiliscono la sua condanna, ma, temendo l'ascendente che Gesù ha ancora sul popolo, decidono che la trappola non deve scattare durante la festa pasquale «(...) perché non nasca un tumulto» (14-1,2). Temono quindi che Gesù abbia una vasto seguito ed una sommossa potrebbe scatenare l'ira dei romani.

Che non corra buon sangue fra gli scribi, i sommi sacerdoti e Gesù è evidente: nel vangelo di Marco, Gesù, senza mezzi termini, afferma: «Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti, i saluti nelle piazze, i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Essi divorano le case delle vedove e fingono di fare lunghe preghiere: costoro riceveranno un giudizio più severo» (12-38,40).

Non meno importante è l'episodio della cacciata dei mercanti dal tempio. Non dobbiamo dimenticare che il Tempio rappresentava il fulcro nazionale e religioso del paese, pertanto il suo controllo era essenziale, soprattutto dal punto di vista politico. Durante l'arresto poi, Gesù afferma d'essere il Messia. Motivo più che sufficiente per rimandare al rischio di sovvertimenti politici, anche se noi sappiamo che l'affermazione di Gesù ha ben altri significati, ma basta ed avanza a scatenare il sommo sacerdote il quale, con un colpo teatrale, si straccia le vesti.

Dobbiamo però ammettere che Gesù non fa nulla per farsi amici i sacerdoti del tempio; in fondo però, giudicando onestamente, Gesù è un giudeo osservante della legge di Mosè, delle sue tradizioni: rivoluzionario è il suo messaggio verso gli ultimi, verso i diseredati, ma è, in ogni caso, osservante della legge ebraica. In realtà i sommi sacerdoti temono la moltitudine che Gesù ispira: è un taumaturgo, guarisce, può indurre al fanatismo.

Decisamente dello stesso avviso è l'evangelista Giovanni che riporta per esteso la riunione fondamentale del Sinedrio: «Che facciamo con quest'uomo che fa molti prodigi? Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro posto e la nostra gente». Uno di essi però, Caifa, essendo pontefice di quell'anno, disse loro: «Voi non sapete nulla, né considerate come conviene che un uomo solo muoia per il popolo e non tutta la gente perisca» (11-47,50).

Dunque la causa che conduce direttamente Gesù al patibolo è quella politica, legata all'ordine pubblico, al timore di una possibile repressione in caso di sommossa.

Che Gesù abbia un seguito è assodato. Limitandoci alla sola domenica delle Palme è spontaneo chiedersi: chi ha organizzato l'ingresso trionfale in Gerusalemme? Certamente non è un'azione spontanea, né coordinata da un gruppetto sporadico e disorganizzato. È evidente, a questo punto, che fra i seguaci di Gesù c'è chi crede realmente in un sovvertimento politico. Sappiamo che alcuni apostoli erano fra i proseliti del Battista e forse alcuni fra gli Zeloti; quasi certamente Giuda apparteneva ad una frangia progressista dei farisei.

Purtroppo per Gesù, quando viene meno la certezza che la sua rivoluzione non è militare, ma religiosa, firma la sua condanna a morte. Condanna che se inflitta dai romani salva, come si suole dire, capra e cavoli, poiché i Farisei ne escono

puliti, al riparo dai seguaci di Gesù, i quali potranno eventualmente prendersela con il governatore Ponzio Pilato.
Il Sinedrio aveva competenza su reati religiosi e reati penali minori, quelli capitali erano esclusivo appannaggio del governatore romano, specie se collegati all'ordine pubblico ed infatti, Gesù è condannato a morire crocefisso, esecuzione capitale che i romani usavano nei confronti dei sediziosi, dei rivoltosi o dei criminali colpevoli di reati contro la salute pubblica.
È innegabile che il complotto contro Gesù è costruito ed articolato ad arte, ma non è giusto gettare ombre sull'intera setta dei Farisei i quali, specie dopo la distruzione del tempio ad opera di Tito, la carneficina di Masnada del 74 d.C. e le successive ondate di repressione del II secolo, fu l'unica a salvaguardare i valori d'Israele e a tramandarne le antiche leggi.
L'arresto e la condanna di Gesù sono dovute certamente all'ala fanatica dei Farisei, ma non a tutti. Illuminante è il caso di Giuseppe d'Arimatea, che non possiamo certo inserire fra i Farisei fanatici.
In conclusione, dopo queste poche righe (un approfondimento serio richiederebbe un bollettino intero) possiamo affermare che gli avvenimenti che hanno condotto Gesù sul Golgota, comprensibili alla luce della storia, giustificabili o meno in base ai vari punti di vista, al di là di tutte le considerazioni che si sono succedute (e che si succederanno), sono in realtà parte di un disegno Divino di cui noi, come del resto gli antichi carnefici, ne sono parte integrante, ed è un dato di fatto con cui dobbiamo, taluni con gioia, altri con dubbi, convivere.

Giambattista Rolfi

Radio Bornato - 92.50 Mhz

Una piccola radio molto grande

Secondo i male informati, la radio di Bornato è una piccola radiolina parrocchiale di stampo devozionale, che serve solo ad amplificare le celebrazioni (loro le chiamano funzioni, sbagliando) della Chiesa parrocchiale.
Nessun giudizio e nessuna attribuzione di colpa. Solo non sanno.
Non sanno quanto sia grande la Radio parrocchiale di Bornato, anche se in una piccola zona del Barco la frequenza è disturbata da uno sconfinamento del Gr Parlamento che trasmette in frequenza 92.40 Mhz, mentre la nostra Radio trasmette in 92.50 Mhz. Combattere contro Golia, se non si è Davide di nome e di fatto, non conviene e così è per il cono d'ombra generato da GR Parlamento.
Per il resto, la nostra Radio fa parte del più ampio circuito di radio parrocchiali bresciane, che va sotto il nome di Emittente Cattolica Zonale (E. C. Z.), che a sua volta fa parte di un più ampio circuito di radio, prevalentemente cattoliche, che va sotto il nome di Radio InBlu, circuito voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana per collegare le varie realtà ecclesiali dell'Italia. Il Circuito InBlu, da parte sua, può ritrasmettere in totale libertà la Radio Vaticana.
Questa sinergia permette anche alle "piccole" di essere molto grandi, di avere servizi adatti al proprio target (i destinatari) e di poter usufruire in outsourcing (=risorse esterne) di professionalità nazionali e internazionali.
È tutt'altro che cosa da poco.
La licenza di Radio Bornato non è una licenza che permette di trasmettere 24 ore al giorno la propria programmazione. Questo lo può fare l'emittente capo E. C. Z. Le altre 63 radio parrocchiali del circuito E. C. Z. possono trasmettere programmi autoprodotti o selezionati da altre fonti libere per un massimo di cinque ore circa ogni giorno e la Domenica per quasi tutta la giornata.
Una limitazione è data dal fatto che le ore autoprodotte sono prestabilite, dopo accordo in assemblea, dalla Associazione Radio E. C. Z di cui fa parte Radio Bornato, ma non è particolarmente grave perché cinque ore ogni giorno di radio non è per nulla poco, considerando che sono anche collocate nelle fasce orarie di maggior ascolto.
I superesperti (che normalmente fanno fallire le radio o dissanguano i proprietari con le loro elaborate teorie) sostengono che il profilo sonoro è diseguale: la Messa viene mescolata con canzoni rock, il giornale di Radio Vaticana viene imbarbarito accostandolo a rubriche di viaggio o di cucina. Vero, ma questa è la situazione che ognuno di noi vive ogni giorno e alla fine ognuno di noi deve saper selezionare ciò che vale e ci convince di più.
Ecco perché Radio Bornato ha meriti e responsabilità solo dei programmi mattutini, fino alle 10, e di quelli serali, nella fascia delle 18/19 e dalle 20 alle 22.00.
Noi crediamo (presuntuosamente?) che proprio in queste fasce orarie la Radio di Bornato dia il meglio per i Bornatesi. Innanzitutto trasmette le celebrazioni liturgiche nostre con quel carico di "vita vera" che per i bornatesi, soprattutto per chi è confinato nel piccolo perimetro della propria casa, è unico. Poi il mattino proponiamo, diversificandoci dalle scelte di altre emittenti, programmi di cultura generale e di cultura religiosa, attingendo a programmi del Circuito inBlu e di Radio Vaticana.
Per questo la piccola Radio è grande, perché i notiziari di Radio Vaticana, le rubriche sulla settimana del Papa, le catechesi del Papa, i notiziari tipo *Ecclesia,* con solo notizie e cronaca della vita della chiesa italiana, radiodrammi... rimangono programmi a cui nessuno può rimproverare faziosità, superficialità, localismo o improvvisazione. E tutto con la minima risorsa di un computer obsoleto e per questo scartato da un gentile nostro benefattore. In questo per ora crediamo di non essere inferiori ad altre Radio più costose e con un possibile bacino d'ascolto più ampio. Provare ad ascoltare per credere. Provare a lasciarla accesa per 24 ore di seguito e tutto sarà lampante. La frequenza in FM è 92.50 Mhz.

d. a.

Diventiamo sempre più grandi...

Solo per Voi.

Il 19 aprile è stata inaugurata una nuova ambulanza che andrà ad aggiungersi al parco macchine già in nostro possesso. Il Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso – fondato nel 1982 dal Gruppo ANA di Bornato – è attualmente composto da circa 90 volontari che svolgono 24 ore al giorno il servizio di urgenza ed emergenza, coordinato dal 118, per 365 giorni all'anno: tale servizio è prestato quotidianamente da un equipaggio di tre volontari che, a partire dal 1 aprile , sono tutti certificati come da disposizione regionale (Capo equipaggio, Autista ed un Soccorritore).

L'introduzione di questa nuova legge ha creato problemi nuovi non solo alla nostra associazione, ma a tutte le associazioni del territorio, in quanto soprattutto negli orari diurni è difficile avere tutti i volontari certificati: per essere in regola si deve infatti aver seguito un corso e sostenuto un esame. Il giorno 28 aprile 2009 si sono certificati 8 nuovi volontari. L'applicazione di questa legge potrebbe portare in futuro alla non copertura di alcune zone, con gravi disagi soprattutto per i cittadini che dovranno attendere molto più tempo l'arrivo del mezzo di soccorso. Purtroppo la nostra associazione è solo una piccola realtà e quindi a livello decisionale non viene presa in considerazione: stiamo organizzandoci per poter contare di più, ma abbiamo bisogno di sempre nuove adesioni. Ricordiamo che, oltre al servizio di emergenza, svolgiamo anche il trasporto di invalidi e di ammalati che devono effettuare visite mediche e specialistiche, ricoveri o trasferimenti, effettuiamo trasporto dializzati, trasporto di sangue ed emoderivati e forniamo assistenza alle manifestazioni sportive. I nostri interventi attualmente ricoprono un territorio che comprende oltre alla zona comunale anche parte del territorio limitrofo. Attualmente il nostro parco macchine comprende: n. 3 ambulanze dotate di tutte le attrezzature più sofisticate e moderne per il soccorso dei pazienti e n. 3 pulmini per il trasporto dei malati e disabili, dotati di pedana per il sollevamento delle carrozzine. L'ambulanza che è stata sostituita verrà donata al Progetto Senegal e continuerà a essere utilizzata in Africa. Il giorno 14 maggio 2009 presso il parco Bornati (farmacia comunale) c'è stato il passaggio di consegna all'ospedale di Roi Baudouin di Guediawaye. Se hai un po' di tempo da dedicare agli altri e ricordando una famosa frase: "dobbiamo usare il tempo come uno strumento, non come una poltrona" di John Fitzgerald Kennedy, vieni a trovarci, saremo lieti di mostrarti la nostra sede e i nostri mezzi.

Gruppo Volontari Alpini
di pronto Soccorso



Il saluto del Presidente dell'Ambulanza ai convenuti per i festeggiamenti

Prima del taglio del nastro voglio fare un ringraziamento particolare a tutti i volontari, che hanno deciso di continuare il loro servizio, anche se ciò richiede un impegno maggiore in termini di tempo, nel rispetto delle nuove normative.

Un ringraziamento va anche ai nostri istruttori Danilo Loda e Monza Bergamaschi, che stanno cercando di certificare altri volontari in modo da poter alleggerire il carico dei turni ai volontari attualmente in servizio.

Un ringraziamento ancora maggiore a tutti Voi che con la vostra vicinanza e con il Vostro sostegno economico ci avete permesso oggi di poter essere qui ad inaugurare questo nuovo automezzo.

Ringrazio don Andrea per la partecipazione all'inaugurazione e per la celebrazione della Messa a cui tra poco parteciperemo, il sindaco sig. Giuseppe Foresti, gli Assessori presenti e tutta l'Amministrazione comunale, che si mostra sempre interessata e vicina alle problematiche della popolazione e al mondo del volontariato.

Chiamo a loro insaputa per il taglio del nastro i Volontari Giuseppe Dalola e Giuliano Ambrosini, che sono stati i primi fondatori del gruppo nel lontano 1982 e ancora oggi sono attivi nel servizio.







Guardare con gli occhi… per la mente, ma anche per il cuore

Giovedì Santo, giornata primaverile; mi trovo fuori in giardino. Improvvisamente al cancello si avvicina un extracomunitario e comincia a mostrarmi la sua poca mercanzia: un portafoglio, una maglietta, un paio di ciabatte, ma vede che non sono interessata e cerca di convincermi facendomi un sorriso, scoprendo i suoi denti cariati.
Quella vista si trasferisce al cuore (oltre che alla mente, al solo pensiero del mal di denti). Gli dico: "Non per offenderti, ma aspetta un momento".
Mi allontano a prendere un obolo e glielo porto; questi, ringraziandomi riconoscente, si allontana. Rifletto: quante volte non vedo palesemente il dolore altrui e divento giudice negativo...

Marta

Radio parrocchiale di Bornato Circuito ECZ 92.5 Mhz

- ***Ecclesia**, Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali, ogni giorno alle ore 7.00.*
- ***Giornale Radio** della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 9.15 in differita.*
- ***Orizzonti cristiani**, rubrica della Radio Vaticana, ogni giorno alle 19.45.*
- ***Il Santo rosario**, ogni giorno alle ore 20.30*

Ogni giorno tutte le Celebrazioni eucaristiche precedute dal Santo Rosario in diretta.

Offerte

Dal 25 marzo al 28 maggio 2009

In memoria di ***Malnati Flaminio***
I cugini Bosio Luigina, Aristide e Giacinto 50,00

N. N. per i fiori delle Quarantore 50,00

In memoria di ***Pietro Minelli***
Moglie, figlie e generi 200,00
I coscritti del 1938 del Barco 25,00

In memoria di ***Giuseppe Minelli***
N. N. 100,00
La cognata Poltini Maria e figlie 30,00
Cognati e cognate 75,00
Associazione pensionati ed anziani 20,00
Gruppo volontari della Costa 100,00
La Classe 1931 35,00
Minelli Umberto e figli 150,00
Amici di famiglia Lucia e Umberto 30,00
La consuocera Mary 30,00
Tonelli Giuseppina e figli 30,00
Mariani e Olivini con rispettive famiglie
alla Madonna della Zucchella 20,00
Laura Bonomelli e rispettive famiglie
alla Madonna della Zucchella 50,00
Bonassi Alessandra e figli 100,00
Associazione Cacciatori del Barco 20,00

N. N. alla Madonna della Zucchella 30,00
N. N. alla Madonna della Zucchella 50,00
N. N. alla madonna della Zucchella 10,00

Volontari Alpini Pronto Soccorso
in occasione della benedizione
della nuova ambulanza 300,00

In memoria di ***Maria Faletti ved. Mora***
Per disposizione della defunta 300,00
Le nipoti Angelina, Giuseppina e Rosa 300,00
La cognata Angelina 50,00
I nipoti Mora 35,00
La cognata Gisella 30,00
Associazione pensionati ed anziani 20,00

50° di matrimonio di Luigi Zaninelli
e Maria Bonassi (24 maggio 2009) 100,00
Martina e nonna
alla Madonna della Zucchella 20,00

Gruppo Rosario Villa 1
in suffragio di Rosa Gatti e Angelina Minelli 130,00
In memoria di ***Francesco Richetti***
La moglie ed i figli 250,00
Colleghi di lavoro di Massimo 40,00
Richetti Giordano e famiglia 50,00
Zanni Irene e figli Guidetti 50,00
Richetti Ettore e famiglia 20,00
Fratello Giacomo e famiglia 100,00
Associazione pensionati ed anziani 20,00
Famiglia Richetti Lorenzo 50,00
Gruppo amici cacciatori di Bornato 100,00
Richetti Arturo con famiglia
e Bonardi Fabio 50,00
Franco, Luigina, Margherita e Giulia 50,00
Cugini Mina e Renato 40,00
Il fratello Luigi Richetti 100,00
La famiglia Valotti Santo 30,00
Amedea Malnati e famiglia 20,00
Cognati e cognate Malnati e famiglie 120,00
Richetti Giancarlo e figli 70,00
N. N. 20,00
Alcuni amici di Mauro e Gabriella 100,00
Cugine Maria e Elide con famiglie 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella
per energia elettrica 250,00
N. N. per opere parrocchiali 250,00
Alla Madonna della Zucchella
in memoria di Zaninelli Giuseppe
e Richetti Francesco i volontari dell'Oratorio 135,00

In memoria di ***Alcibiade Bresciani***
Fratelli e sorelle di Alcibiade 700,00
La classe 1945 50,00
Famiglia Giacomo Salvi 50,00
Zia Maria Micanzi 100,00
Alessandra, Elena e Vittoria 50,00
Nipoti Eleonora e Michele
alla Madonna della Zucchella 100,00

Lucia Breda alla Madonna della Zucchella 25,00
Matrimonio Mirko Putelli con Roberta Pagani 50,00

In memoria di ***Biasutti Giampaolo***
Le famiglie Dotti e Carrara 50,00

In memoria di ***Consoli Gioconda***
I coscritti della classe 1926
alla Madonna della Zucchella 30,00

Frittelle 160,00

Rendiconto economico

Dal 25 marzo al 28 maggio 2009

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	6.345,73
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.801,23
Offerte Chiesa del Barco	
Offerte per Sante Messe e Uffici	950,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.210,00
Offerta per Giornale di Bornato	
Stampa Cattolica	2.552,11
Catechesi	150,00
Battesimi	1.040,00
Cassettine Quaresimali per Ufficio missionario	1.295,00
Offerte in occasione della Cresima	965,00
Offerta per i luoghi Santi (Venerdì Santo)	126,86
Giornata per il seminario diocesano	829,18
Pro Terremotati Abruzzo	3.461,97

Uscite

Stampa Bollettino	1352,00
Organisti e maestro del coro	1.025,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	589,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	3.570,00
Acqua, Enel, Gas	5.893,77
Offerta per i luoghi Santi (Venerdì Santo)	200,00
Giornata per il seminario	850,00
Don Renzo pro Terremotati Abruzzo	3.461,97
Prima rata Tassa rifiuti	667,66
Attrezzature	940,00
Cassettine quaresimali per Ufficio missionario	1.500,00
Manutenzione campane	150,00
Cresime	595,00
Radio	2.116,78

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

9. Alessia Richetti
10. Matteo Peluso
11. Anna Richetti
12. Milena Torcoli
13. Alessia Quarantini

Matrimoni

1. Mirko Putelli con Roberta Pagani

Defunti

13. Giuseppe Minelli	di anni 77
14. Virginia Maria Faletti	97
15. Francesco Richetti	79
16. Alcibiade Bresciani	64

In memoria



Pietro Minelli
12.2.1938
5.4.2009



Giuseppe Minelli
3.12.1931
11.4.2009



Maria Faletti
16.12.1911
29.4.2009



Francesco Richetti
23.1.1930
13.5.2009



Alcibiade Bresciani
1.1.1945
26.5.2009

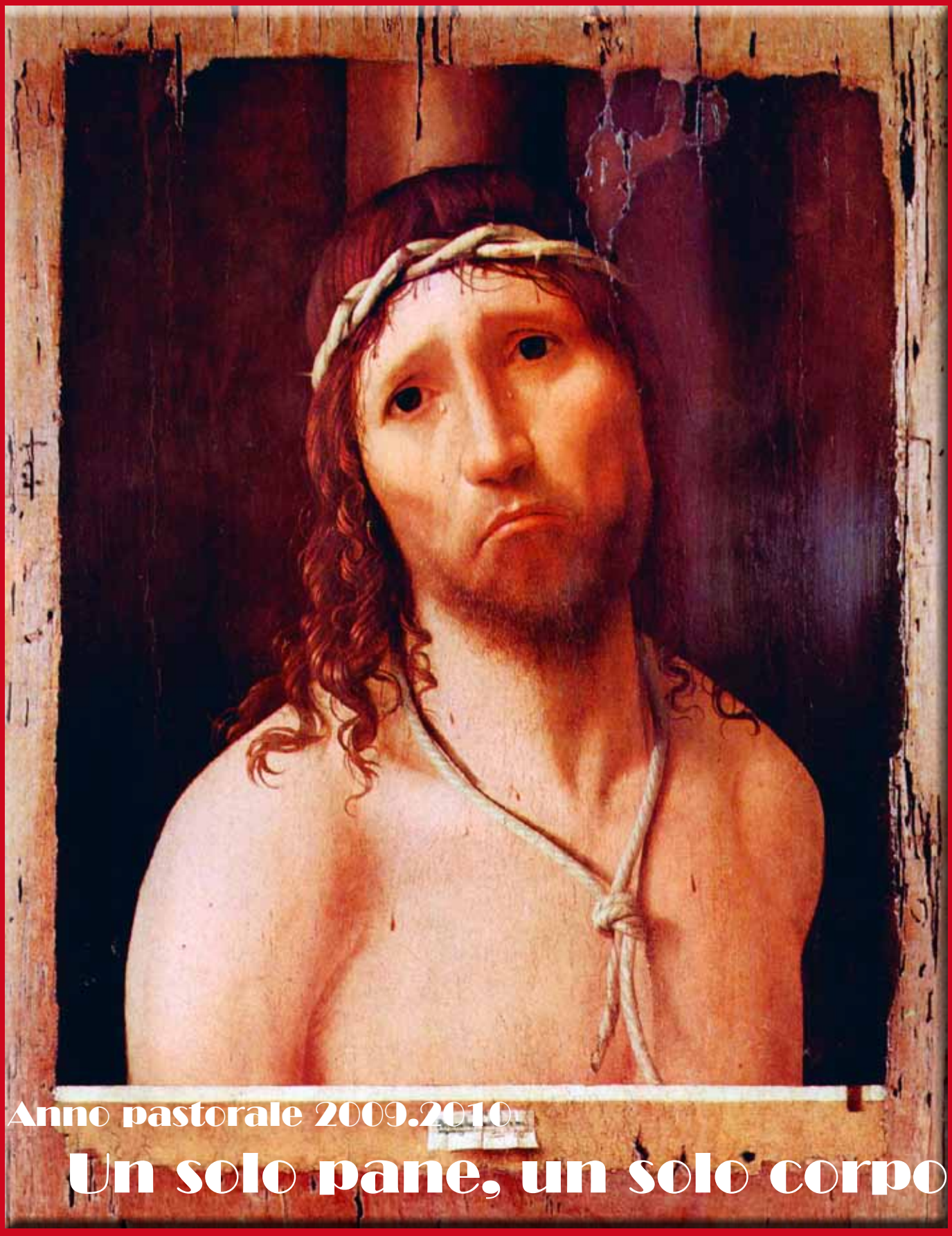






Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 92 - Settembre 2009

il Giornale di Bornato



Anno pastorale 2009.2010

Un solo pane, un solo corpo

Sommario

Siamo un solo corpo	3
Enciclica del Papa	
Caritas in veritate	4
Lettera pastorale di mons. Luciano Monari	
Un solo pane, un solo corpo	5
Calendario Itinerari per fidanzati	6
Un grazie per tutti i volontari	7
Indagine su Gesù	
Il processo	8
A passo di vita. Qui Oratorio	
Il Papa a lezione di Oratorio	10
Comunità educativa come orchestra	11
Album fotografico del Grest 2009	12
Pennellate di storia degli Oratori	14
Campi scuola a Navazzo sul Garda	17
L'Oratorio gode di buona salute?	18
Gita alla Diga del Gleno	19
Riprendono i cammini	
Per avere un senso in questa vita	20
Tu, fai la differenza	21
Affari economici. L'affare dei tetti	22
L'Oratorio di Sant'Antonio	23
Riprende la scuola: soliti problemi?	24
Calendario pastorale	26
Suor Gabriella	27
Cordigliera delle Ande	28
Gli anziani e lo sport	29
Offerte	30
Anagrafe	31

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 7 novembre 2009; incontro di redazione mercoledì 7 ottobre; consegna testi e immagini entro domenica18 ottobre 2009. E-mail:bornato@diocesi.brescia.it).



Nel sito web della Parrocchia, che si sta costruendo progressivamente, sono disponibili documenti, testi, informazioni, immagini, video della vita comunitaria. In particolare sono stati aggiunti testi per le celebrazioni dei Sacramenti del Battesimo e del Matrimonio. La semplicità di consultazione può favorire la ricerca di informazioni o la risposta ad alcune domande.
Per gentile concessione del nostro collaboratore Giambattista Rolfi, è già stato inserita la sua ricerca sul Santuario della Madonna della Zucchella. A breve anche il volume sulla Chiesa di Bornato, la Cimiteriale e la ricerca storica sull'organo della Parrocchiale.

www.parrocchiadibornato.org

Orario Ufficio parrocchiale

Negli spazi della canonica, per offrire un servizio più appropriato, è stato ricavato anche l'Ufficio parrocchiale per rilasciare certificati, per raccogliere intenzioni per la celebrazione delle Messe, per ritirare le fotografie dei propri defunti dopo che sono state pubblicate sul bollettino, per ritirare ciclostilati con le indicazioni per i Battesimi, i Matrimoni, per lasciare un'offerta per ricordare i propri defunti, per richiedere informazioni. Negli orari di apertura sarà sempre presente un volontario, che potrà indicare anche quando trovare con sicurezza il parroco, se non presente in quel momento.

Orario di apertura

Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato
dalle ore 9.15 alle 10,45

Per dono del Signore, con un solo pane

Siamo un solo corpo



A distanza di tre tre mesi, ci ripresentiamo nelle case di Bornato con il nuovo numero del bollettino parrocchiale. Avevamo chiuso con alcune pagine di sintesi dell'attività svolta come comunità parrocchiale e ci proiettavamo sul tempo dell'estate con l'annuncio di alcuni impegni, che riguardavano in modo particolare i ragazzi ed i giovani.

A fronte di una percezione del tempo sempre più trasformata dai mezzi di comunicazione (quello che sembra ormai distante è invece successo solo pochissimo fa), è opportuno che abbiamo a rivivere lo spirito con il quale si sono fatte tante cose.

E... quanto è avvenuto in tre mesi. Abbiamo ricordato in parrocchia e al Barco i sessantanni di sacerdozio di don Angelo. Il Grest, per tre settimane, ha coinvolto tante famiglie di Bornato. I campi scuola per adolescenti, giovani e educatori , in forma non così massiccia come le serate a Rimini di tanta gioventù, ha mantenuto comunque la speranza che la Chiesa sta costruendo il suo futuro, per grazia del Signore. Tanti hanno partecipato alle Feste del Barco e della Costa e non solo ai momenti aggregativi, ma anche alle celebrazioni liturgiche. La Festa di San Bartolomeo, pur presentandosi in un tempo che si giudica "estivo" e quindi più per la vacanza che per l'impegno, è riuscita a portare in preghiera insieme tante persone.

La filigrana di tutto, se ci si ripensa, è stato lo "Spirito" che anima il volontariato. Quante persone hanno messo a disposizione il loro tempo uscendo dalla logica del profitto e pensando soprattutto al bene comune. Proprio quello che il Papa nell'impegnativa enciclica "*Caritas in veritate*" ricorda anche a livello mondiale. Solo il profitto, solo l'accumulo di ricchezza fanno male anche all'economia. L'economia, intesa come insieme del benessere materiale e spirituale dell'umanità, ha bisogno di solidarietà. L'egoismo è sempre stato e sarà il vero inferno, qui in terra e nel domani, se non saremo giudicati degni del Regno definitivo di Dio.

Come non riprendere allora il cammino pastorale, all'insegna delle parole del nostro Vescovo: "***Un solo pane, un solo corpo***" nella consapevolezza che già ci nutriamo di un solo pane e già siamo "per dono del Signore" un solo corpo.

E proiettando lo sguardo all'anno pastorale che ci attende, pregustiamo i tanti momenti che ci vedranno protagonisti di vita comunitaria, che nasce dal "pane vivo" e che diventa "un solo corpo".

Nell'arco di un anno, dal novembre 2009 al novembre 2010, per quattro volte verrà amministrato il Sacramento della Cresima e per due volte due gruppi, nella stessa celebrazione, subito dopo la Cresima, saranno ammessi al Sacramento della Comunione eucaristica e potranno nutrirsi di Cristo, pane vivo e vero.

Sempre proiettando lo sguardo all'anno che ci attende, ***sarà un anno di preparazione alle Feste quinquennali della Madonna della Zucchella***. Predisponendo il programma, con il Consiglio pastorale e con i Padri Oblati di Passiranno, nelle finalità abbiamo posto come prioritaria quella di approfondire ulteriormente il vivere da cristiani, nella Chiesa, nutrendosi ogni domenica della Parola del Signore e del Suo Corpo, perché sull'esempio di Maria "tutto avvenga secondo la sua parola". Se questi saranno i momenti salienti, non meno valore avrà il cammino di preparazione attraverso la Catechesi alle tappe importanti della iniziazione cristiana; non meno importante sarà la celebrazione eucaristica ogni domenica, in fedeltà al comando del Signore: "Fate questo in memoria di me".

Per tutto l'anno vorremmo invocare Maria perché, con Gesù, "regni nella nostra mente e nel nostro cuore, difenda la nostra causa, asciughi le nostre lacrime, lenisca i nostri affanni e ci porti a Gesù".

don Andrea

Lettera Enciclica sullo sviluppo umano integrale nella Carità e nella Verità

Caritas in Veritate

La *Caritas in Veritate* è la terza enciclica di Papa Benedetto XVI, dopo *Deus caritas est* e *Spe salvi*.

Caritas in Veritate è un'enciclica sociale, destinata ad esporre il Magistero del Papa sui temi sociali, ed in particolare sullo sviluppo dell'uomo anche alla luce dell'attuale crisi finanziaria. La lettera è indirizzata non solo ai cattolici, ai vescovi, ai presbiteri, ai consacrati e al popolo di Dio, ma anche "agli uomini di buona volontà", ossia a tutti coloro a cui sta a cuore lo sviluppo integrale dell'uomo.

Essa si inserisce nella tradizione delle encicliche sociali che, nella loro fase moderna, si è soliti far iniziare con la *Rerum novarum* di Leone XIII ed arriva dopo 18 anni dall'ultima enciclica sociale, la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II.

Il titolo dell'enciclica, *Caritas in Veritate* è tratto, come da tradizione, dalle prime parole del testo latino, e si ispira per la sua visione fondamentale ad un passo della lettera di san Paolo agli Efesini, dove l'Apostolo parla dell'agire secondo verità nella carità: «*Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a Lui, che è il capo, Cristo*» (Ef 4,15).

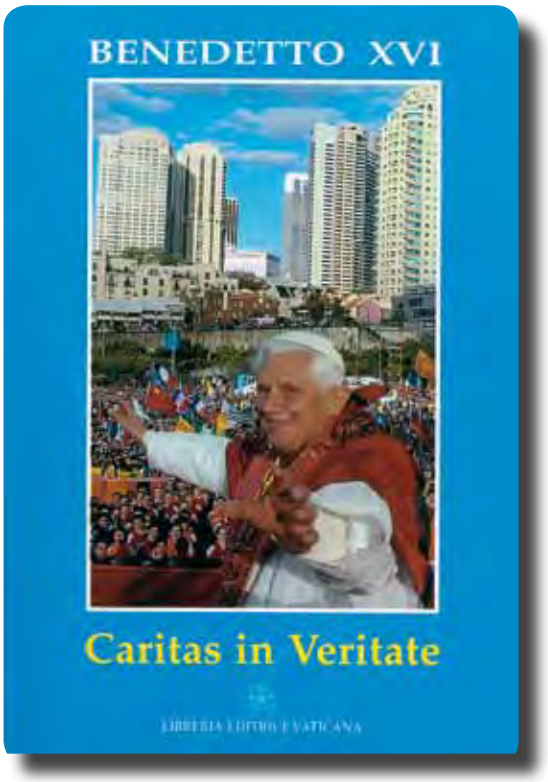
La carità nella verità è quindi la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. Così inizia il testo del Santo Padre: «*La carità nella Verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera*».

Nel titolo appaiono i due termini fondamentali del magistero di Benedetto XVI, appunto la Carità e la Verità. Questi due termini hanno segnato tutto il suo magistero in questi anni di pontificato, in quanto rappresentano l'essenza stessa della rivelazione cristiana. Essi, nella loro connessione, sono il motivo fondamentale della dimensione storica e pubblica del cristianesimo, sono all'origine, quindi, della Dottrina sociale della Chiesa. Infatti, come dice il papa nell'enciclica «*Per questo stretto collegamento con la verità, la carità può essere riconosciuta come espressione autentica di umanità e come elemento di fondamentale importanza nelle relazioni umane, anche di natura pubblica. Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta*».

Nel corso della presentazione ufficiale della lettera enciclica il cardinal Renato Raffaele Martino ha indicato i motivi che hanno spinto il Papa a scrivere un documento sulla Dottrina sociale della Chiesa, quattro novità che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni: le possibilità di intervento della tecnica nella stessa identità della persona umana, l'accentuazione dei fenomeni di globalizzazione determinati, da un lato, dalla fine dei blocchi contrapposti e, dall'altro, dalla rete informatica e telematica mondiale; a seguito della fine dei blocchi politici contrapposti, le religioni sono tornate alla ribalta della scena pubblica mondiale ed infine l'emergenza di alcuni grandi Paesi da una situazione di arretratezza, che sta mutando notevolmente gli equilibri geopolitici mondiali

All'origine della *Caritas in Veritate*, c'è, però, un altro motivo. Inizialmente l'enciclica era stata pensata dal Santo Padre come una commemorazione dei 40 anni della *Populorum Progressio* di Paolo VI.

La redazione della Caritas in veritate ha richiesto più tempo e quindi la data del quarantennio della Populorum progressio – il 2007 – è stato superato. Ma questo non elimina l'importante collegamento con l'enciclica montiniana, evidente già dal fatto che la *Caritas in Veritate* rilegge l'insegnamento del magistero complessivo di Paolo VI, approfondendo il tema dello "svi-



luppo umano integrale", mentre l'enciclica di Papa Montini si concentrava sullo "sviluppo dei popoli". Al messaggio della *Popolorum Progressio* il papa dedica tutto il primo capitolo della sua lettera.
L'enciclica non mira ad offrire soluzioni tecniche alle vaste problematiche sociali del mondo odierno, ricorda però i grandi principi che si rivelano indispensabili per costruire lo sviluppo umano dei prossimi anni.
Tra questi, in primo luogo, l'attenzione alla vita dell'uomo, considerata come centro di ogni vero progresso; il rispetto del diritto alla libertà religiosa, sempre collegato strettamente con lo sviluppo dell'uomo; il rigetto di una visione dell'essere umano, che lo ritenga assoluto artefice del proprio destino.
Il Papa avverte la necessità di persone che nella politica come nell'economia siano sinceramente attenti al bene comune.
In particolare, sulla base delle emergenze mondiali, è urgente richiamare l'attenzione sul dramma della fame e della sicurezza alimentare, che investe una parte considerevole dell'umanità.
La lettera si conclude con le parole dell'Apostolo Paolo ai Romani «*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda*» (12,9-10) e con la preghiera alla Vergine Maria, onorata dal popolo cristiano come Specchio della giustizia e Regina della pace perché «*ci protegga e ci ottenga, con la sua celeste intercessione, la forza, la speranza e la gioia necessarie per continuare a dedicarci con generosità all'impegno di realizzare lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini*».

A cura di Simone Dalola

L'Eucarestia nella vita della comunità cristiana

Un solo pane, un solo corpo



Come di consuetudine anche per l'anno pastorale 2009-2010 il Vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, ha indirizzato una Lettera Pastorale alla Diocesi dal titolo "Un solo pane, un unico corpo. L'Eucaristia nella vita della comunità cristiana". La lettera di quest'anno costituisce una sorta di continuazione della Lettera Pastorale dello scorso anno pastorale che aveva come titolo "La parola di Dio nella vita della comunità cristiana". Il Vescovo evoca le due mense a cui il popolo di Dio è invitato: quella della Parola e quella del Pane di vita. La Parola illumina la vita, è lampada per i passi dei credenti, è luce sul loro cammino. L'eucaristia diventa il sostentamento per la vita dei credenti. La Parola annuncia il mistero della presenza di Dio nella vita della Chiesa, l'eucaristia incarna ciò che la Parola annuncia.
La lettera si apre con una descrizione poetica: «*È domenica mattina. Il mondo sembra quieto; molti dormono ancora per ricuperare le ore della sera. E tuttavia quando un suono di campane si diffonde nell'aria, da molte case, come rispondendo a una chiamata, escono persone che si dirigono verso la chiesa. Sono vestite bene, come se andassero a un ricevimento; camminano svelte, come se qualcuno le stesse aspettando e non volessero far tardi. Perché? Perché non stanno tranquillamente a letto per godersi qualche ora di assoluto riposo?*». La risposta alla domanda è facile: la Domenica è il giorno fatto dal Signore, il giorno in cui Dio è resuscitato dai moti. La domenica la Chiesa, principalmente nella celebrazione eucaristica, ringrazia, loda, benedice, esalta, glorifica, canta le meraviglie compiute dal Signore.

La lettera è strutturata in tre parti: la prima "La celebrazione eucaristica", la seconda "La cura dell'*ars celebrandi*" e la terza "Eucarestia e vita".

La prima parte è dedicata alla trattazione approfondita della celebrazione della Santa Messa, illustrando le varie parti che costituiscono la liturgia e i segni che si compiono in essa. Questa parte è quella più corposa dell'intera lettera e di primaria importanza dato che l'Eucaristia è "culmine e fonte" della vita della Chiesa, dall'Eucaristia scaturisce tutta la vita

sacramentale e quindi tutto l'organismo ecclesiale. Il Vescovo pone l'attenzione sul fatto che la celebrazione eucaristica domenicale deve essere la realtà emergente nella vita della Chiesa: è quindi necessario conoscere e meditare sulle azioni che si svolgono nella celebrazione della Santa Messa. Data l'importanza dell'argomento trattato, nei prossimi numeri del giornale illustreremo, alla luce del magistero della Chiesa e della lettera pastorale del Vescovo Monari, le varie parti che compongono la celebrazione eucaristica.

La seconda parte della lettera pastorale è dedicata alla cura della celebrazione; considerata l'importanza della celebrazione eucaristica, specie quella domenicale, per la vita del Popolo di Dio. La celebrazione deve essere degna del sacramento che si celebra: bisogna celebrare l'Eucarestia al meglio dal momento che nella celebrazione del sacrificio eucaristico, la Chiesa manifesta la propria fede in ciò che crede. Il Vescovo pone l'attenzione sul fatto che la celebrazione eucaristica deve essere ben preparata da tutti coloro che svolgono un ministero, ossia un servizio nella Chiesa, dal sacerdote celebrante, dai ministranti, dai lettori, dal coro e dall'assemblea. In questa fase il Vescovo dà consigli pratici per una buona celebrazione: una buona lettura della Parola di Dio da parte dei lettori, il canto armonioso di tutta l'assemblea, specie per quanto riguarda le parti fisse della Messa, l'ordine e il necessario raccoglimento per comunicarsi al Corpo di Cristo.

Nella terza parte della lettera il Vescovo medita sugli effetti che devono scaturire dalla partecipazione alla Santa Messa e alla comunione al banchetto eucaristico. Il Vescovo, riflettendo sul saluto finale con il quale si chiude la celebrazione eucaristica, scrive: «*La celebrazione dell'Eucaristia termina con un congedo: 'La Messa è finita; andate in pace'. Ma è davvero un congedo? La Messa continua, ma come? Usciamo di chiesa rinnovati, ma in che modo? Che cosa cambia la Messa nella nostra vita? Anzitutto una premessa. La vera risposta a questa domanda l'abbiamo già data. Non si tratta, infatti, solo di chiederci: quali comportamenti richiede da noi il fatto che abbiamo celebrato l'Eucaristia? La domanda giusta è: che tipo di uomo viene generato dalla celebrazione dell'Eucaristia? È il Signore risorto che agisce nell'Eucaristia; è il suo Spirito che ci viene trasmesso e che riordina dentro di noi pensieri, sentimenti, desideri, decisioni… Per questo ho insistito tanto sulla celebrazione in se stessa; non per il desiderio di una precisione rituale, ma per permettere all'eucaristia di operare in noi con il massimo di efficacia*».

A cura di Simone Dalola

Zona Pastorale VI - San Carlo – Franciacorta
Itinerari di fede per fidanzati - anno 2009 – 2010

Rovato -Domenica ore 20,30 - Da Domenica 4 **ottobre** a Domenica 6 **dicembre** 2009. - Oratorio "San Giovanni Bosco" – Via S. Orsola, 7. Iscrizioni: dal Prevosto don Gian Mario: 030 7721130 / 3333798958

Erbusco - Lunedì e Giovedì ore 20,30 - Da Giovedì 5 **novembre** a Giovedì 3 **dicembre** 2009, con ritiro finale Domenica 6 dicembre. Oratorio "San Domenico Savio" – Piazza Vittorio Veneto. - Iscrizioni: dal Parroco: 0302 7760291

Coccaglio - Lunedì e Giovedì ore 20,30 - Da Giovedì 7 **gennaio** a Giovedì 4 **febbraio** 2010, con ritiro finale Domenica 7 febbraio. Oratorio "Focolare" – via Tonelli, 20 - Iscrizioni: Ufficio Parrocchiale, orari apertura chiesa: 030 7248203 / 030 7721248

Cologne - Domenica ore 20,30 - Da Domenica 17 **gennaio** a Domenica 21 **marzo** 2010. Oratorio femminile – via Castello 8 - Iscrizioni: dal parroco don Gaetano: 030 715009

Bornato - Sabato ore 20,30- Da Sabato 10 **aprile** a Sabato 29 **maggio** 2010, con ritiro finale Domenica 6 giugno. - Oratorio "San Giovanni Bosco" – via Emanuele III, 12.
Iscrizioni: dal Parroco don Andrea: 030 725227 (orario uff. parrocchiale dalle 9,00 alle 10,30) - bornato@diocesi.brescia.it

Rovato - Convento dell'Annunciata Sabato ore 20,30 - 21 incontri a cadenza quindicinale - Da Sabato 26 **settembre** 2009 fino **giugno** 2010. -Frati Servi di Maria, Convento dell'Annunciata in Rovato. Iscrizioni da fra Sebastiano: 030 7721377.

Incontri di approfondimento per tutti
Il valore spirituale della sessualità e i metodi naturali

Venerdì 12 e Venerdì 26 Febbraio 2010,
Ore 20,30
Oratorio "Focolare" a Coccaglio

Un solo corpo, un solo pane... in atto

La meglio gioventù

Un grazie sincero, al termine dell'estate, ai tanti volontari che hanno dedicato tempo alla vita dell'Oratorio e della Parrocchia. Non sempre è pienissimo, l'Oratorio, perché la vita dei bornatesi, ovviamente, è più ampia degli spazi, fisici e relazionali, dell'Oratorio, ma, a ripensarci, nelll'estate appena trascorsa, tanti sono stati i momenti ospitati o organizzati nel nostro Oratorio e nelle strutture della Parrocchia.

Concluso l'anno catechistico (concluso per modo di dire…), per tre settimane oltre duecento tra ragazzi, ragazze, animatori e genitori hanno dato vita alla bella "intrapresa" del Grest. Chi ringraziare? Quanti nomi dovremmo elencare?

Terminato il Grest, l'Oratorio ha ospitato la Festa degli Alpini. Un vantaggio per gli "Alpini" ed un vantaggio anche per l'Oratorio e non solo economico. Dell'offerta (duemila euro) ringraziamo di cuore. Viviamo anche di queste collaborazioni.

L'Oratorio, che è prima di tutto un luogo di relazioni, di animazione e di impegno, si trasferiva poi per alcune settimane, ben organizzate per elementari, medie, adolescenti e giovani, in località più fresche: in montagna. Grande ricchezza anche questa legata alle persone degli educatori e degli animatori.

Giusto il tempo per sistemare i tetti e l'Oratorio è diventato la sede della Festa esterna di San Bartolomeo, il Patrono. Non migliaia di persone, ma un bellissimo clima di gioco, per ragazzi e adolescenti, e di serenità. Consistente anche l'aiuto economico alle casse dell'Oratorio: oltre duemilacinquecento euro, come ogni anno, da tanti anni.

Grazie agli addetti allo spiedo; grazie agli amici pizzaioli, grazie alle mitiche tombolate, esportate anche nei comuni limitrofi, grazie a chi ha rinunciato alle "ferie" per lavorare per la sua parrocchia ed il suo Oratorio ("suo" e "sua" intesi come persone da amare e servire).

E "quelle" si vedono di meno nella "folla", ma ogni giorno, proprio ogni giorno, con olio di gomito e tanto sacrificio hanno sempre predisposto accoglientissimi gli spazi della Chiesa e dell'Oratorio?

C'è anche da ricordare chi sotto il sole più cocente, anche nelle giornate più afose, andava e veniva, prima dallo scantinato dell'Oratorio e poi nel cortile nei pressi della Sala bella. Tutto per allestire l'eterna Pesca di San Bartolomeo e per aiutare Parrocchia, Oratorio e Scuola materna.

I bornatesi, che hanno frequentato la Fiera di Bornato ai primi di settembre, avranno certamente notato i volontari impegnati in turni faticosi e prolungati: i 44 volontari del servizio bar, il gruppo delle pulizie...

Mi fermo. Tre mesi solo, ma quanta vita positiva. A me piace vedere anche questo e riconoscere che il Signore ed il suo Spirito sono ancora all'opera.

don Andrea

Tempo

Giorno dopo giorno
scorre il tempo
della mia pena.
Osservo la mia ombra
che s'allunga al tramontar
del sole
ed un altro giorno
è passato.
Mi osservo davanti allo specchio
ed un altro capello bianco
è spuntato.

G..



Il processo a Gesù

La cronaca riporta sistematicamente i processi famosi e la storia ce li tramanda mescolando, talvolta, la realtà con la fantasia, ispirando romanzi, saggi, talvolta opere teatrali, come nel caso del processo a Socrate o, più recentemente, ai gerarchi nazisti a Norimberga; tuttavia, nessun processo ha ispirato opere e dibattiti quanto il processo a Gesù. Il processo a questo Dio è la cronaca di un'infamia, di un errore giudiziario, poiché chi pronunciò la condanna sapeva di condannare un innocente.

Il resoconto del processo è riportato dai Vangeli, uniche fonti storiche; in essi sono presenti sostanziali corrispondenze, per quanto riguarda i fatti, mentre notevoli sono le differenze in merito alla loro cronologia.

Nei Vangeli vi è consenso circa il giorno settimanale della morte: Gesù muore di venerdì (non a caso, nella tradizione popolare, si può seminare anche con la luna nuova, purché sia di Venerdì, perché nel giorno della morte di Gesù, la natura si ferma in segno di rispetto).

Il consenso manca invece sulla data precisa: i Vangeli di Luca, Marco e Matteo, seppure indirettamente, suggeriscono il 15 Nisan (Pasqua Ebraica) mentre nel Vangelo di Giovanni si indica, esplicitamente, il 14 Nisan, vale a dire la vigilia della Pasqua ebraica.

In pratica, se consideriamo:

a) corretta la cronologia dei Vangeli sinottici, il processo si svolse tra la sera di giovedì 26 aprile ed il pomeriggio di venerdì 27 aprile del 31 (ricordiamo che la datazione della nascita di Gesù è controversa).

b) se è corretto il Vangelo di Giovanni, il processo si svolse in poco più di mezza giornata: tra la sera del giovedì 6 aprile ed il pomeriggio di venerdì 7 aprile del 30 D. C. E se fossero vere entrambe le ipotesi? Nel senso che se Gesù seguì un calendario non ebraico, per esempio, quello esseno, in questo caso Gesù celebrò la Pasqua prima di quella ebraica (si è ipotizzato il martedì) il processo si svolse dunque in più giorni, tra la sera del martedì sino alla morte il venerdì 7 aprile (il 14 Nisan di Giovanni).

Lasciamo agli specialisti l'ingrato compito di identificare (se mai sarà possibile) la data esatta dell'ultima cena: ho riportato queste differenze proprio per attestare ancora una volta – se mai ce ne fosse bisogno – dell'assoluta buona fede della tradizione orale e storicità dei Vangeli, poiché se tutto fosse manipolato da alcuni Padri della Chiesa – come si sostiene in alcuni settori protestanti – non avremmo queste differenze.

Concentriamoci ora sui protagonisti del processo.

Innanzitutto, leggendo i Vangeli, apprendiamo, da subito, che si trattò di un clamoroso errore giudiziario. Ancora più grave poiché ebbe luogo dopo un duplice processo: ad un processo religioso (Anna e Caifa/Sinedrio) fece seguito un processo civile (Ponzio Pilato).

Forse non tutti sanno che l'organismo più importante per la vita sociale e politica del tempo era il Sinedrio, composto da 70 membri con a capo il Sommo Sacerdote. Il Sinedrio poteva emanare leggi ed aveva una propria scorta armata (non è un caso che siano le guardie del tempio ad arrestare Gesù); era oltre ogni dubbio la massima autorità in campo religioso e sociale, al punto che poteva emanare leggi ma non condannare a morte. Questo era un diritto che spettava al governatore romano.

Ai tempi di Gesù il sommo sacerdote era Caifa. In precedenza lo era stato suo suocero, il sacerdote Anna.

Dopo l'arresto, il solo Vangelo di Giovanni riporta di un primo interrogatorio a Gesù, al cospetto di Anna.

È probabile che Caifa, pur essendo il sommo sacerdote in carica, abbia voluto sentire l'opinione del suocero il quale, è evidente, esercitava una fortissima influenza sul genero. Si trattò probabilmente di un interrogatorio informale, poiché l'episodio è tralasciato dai Vangeli sinottici.

Matteo (26, 57-68) racconta che Gesù fu portato subito di fronte al Sinedrio (Marco pure, vedasi 14, 53-65), anche Luca riporta di un solo interrogatorio al Sinedrio (22, 66-71, ma dice anche (22,54): «Dopo averlo preso, lo condussero via e lo portarono nella casa del sommo sacerdote(...)»; è plausibile che sia avvenuto in questo frangente l'incontro con il sacerdote Anna, anche se l'evangelista non ne parla.

In ogni caso, l'evangelista Matteo parla esplicitamente di un processo farsa: non a caso «cercavano qualche falsa testimonianza per farlo morire (...) pur essendosi presentati diversi testimoni (Matteo 26,60)».

Alla fine Gesù *commette* il passo

falso che i sacerdoti stanno aspettando: si proclama figlio di Dio. Equipararsi simile a Dio equivaleva ad una bestemmia! La condanna era già scritta: lapidazione. Il Sinedrio non ha il potere di condannare a morte: tale diritto, chiamato *ius gladii,* (vale a dire *diritto di spada*) spetta all'autorità romana, pertanto Gesù è condotto dinnanzi a Pilato. Il governatore della provincia della Giudea, tra il 26 ed il 36 (qualcuno afferma però 37) d. C. era Ponzio Pilato che risiedeva normalmente a Cesarea Marittima, capitale militare e politica della provincia ma, in occasione della pasqua ebraica, per timore di disordini, alloggiava a Gerusalemme.

Gesù è condotto da Pilato: le autorità religiose ebraiche ovviamente non evidenziano quella che per loro era una bestemmia (a Pilato non interessa se un ebreo si dichiara figlio di Dio o meno) ma insistono su accuse prettamente politiche. La principale accusa politica è che Gesù sobillava il popolo. Ovviamente Pilato lo interroga sull'unico aspetto che lo può interessare e, pensando ad eventuali tumulti: «Tu sei il re dei Giudei?» Una risposta affermativa avrebbe costituito, per il diritto romano, un reato di lesa maestà ed avrebbe condotto direttamente al patibolo. Gesù risponde laconicamente: «Tu lo dici!». È evidente che Pilato si rende conto dell'innocenza di Gesù pertanto, presumibilmente nel tentativo di salvarlo (significativo come il sanguinario Pilato abbia questo genere di scrupoli) lo invia da Erode Antipa, il quale, come Pilato, era a Gerusalemme in occasione delle festività. Il solo Luca (23, 6-12) ci riporta questo passaggio ed il tutto si risolve in una macchietta. Il re della Galilea (purtroppo già menzionato nei Vangeli in quanto responsabile della decollazione di Giovanni Battista) si limita ad indagare sui miracoli, unico argomento di suo interesse: l'impressione che abbia atteso Gesù come fenomeno da baraccone e quando il prigioniero non mostra nessuno dei suoi *prodigi*, disilluso, lo rimanda a Pilato con la «veste di porpora», evidentemente per deriderlo, ma è pure evidente che, perfino l'incapace Erode Antipa, non trova nessun motivo plausibile per condannare Gesù.



I Vangeli, in diversi passi testimoniano i tentennamenti di Pilato. Pertanto ancora più grave è il suo operato, poiché è evidente che Gesù è innocente dalle accuse che gli sono mosse. Tuttavia, nonostante l'estremo tentativo che portò invece alla liberazione di Barabba, di fronte al rischio di un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti al popolo dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto (...)» e tutto il popolo rispose: «Il sangue suo ricada su di noi e sui nostri figli» (Matteo 27, 24).

È però innegabile che il popolo di cui si parla nei Vangeli non poteva essere che una frangia assolutamente minoritaria, manipolata dai Sommi Sacerdoti.

È difficile pensare che il governatore romano fosse disponibile ad ammettere molta gente nel cortile del suo palazzo: al massimo un centinaio di persone.

È pure innegabile che da quest'episodio, frutto certamente di un'assoluta minoranza ebraica, ebbe origine l'antisemitismo.

Terminiamo con un'ultima considerazione: questo processo resterà scolpito nella storia dell'umanità perché, in ultima analisi, si è processata una persona sola, la quale morì sulla croce per tutti, e tutti quanti ne beneficiarono.

Il processo a Gesù è un archetipo per l'umanità: quante volte le cronache giudiziarie hanno riportato errori processuali, quanti *poveri cristi* condannati ingiustamente e quante *via crucis*, chi più, chi meno, si è condannati a percorrere, lungo la strada della vita.

Giambattista Rolfi

Da "Il Gabbiano", giugno-luglio 2009

Il Papa a lezione di oratorio

"Mi spieghi cos'è l'oratorio?

Ne ho sentito parlare; ho letto dell'oratorio, ma credo di non aver capito".

Se a farti questa richiesta è il Papa, mentre te ne stai seduto sullo spigolo di una sedia settecentesca nella sua casa, desiderando con tutto il cuore che lui ti spieghi il segreto del mondo, come fai a sottrarti e come fai a rispondere?

"Santità, l'oratorio è una casa, una grande casa, ma non è una casa normale; ha tante aule, ma non è una scuola, ha campi sportivi, ma non è uno stadio; vi è un bar, ma non è un bar, vi è un cinema, ma non è un cinema...". Sorride il Papa:" Non ho capito molto..."

Mi sentivo come uno studente che non riusciva a spiegare la lezione o a rispondere alla domanda del professore.

D'altra parte, credo che, come quelle cose che non hanno paragoni, soltanto vedendole, toccandole, vivendole, troverai risposta.

Sì, Santo Padre, in un oratorio bisogna entrarci e starci e viverci, per capire che cos'è: così è stato per me, così è stato per tanti di noi. Andare all'oratorio ha coinciso per me con l'andare a catechismo: non ricordo le singole lezioni, che ho ricevuto a S. Benedetto prima e poi a S. Anna :in città. Sono sicuro di aver imparato l'essenziale della fede. Ricordo sempre più chiaramente i miei catechisti, la loro pazienza e la loro fede. Andare all'oratorio coincideva con il cinema dopo il catechismo: con quel cinema scontato dai bollini della partecipazione al catechismo e soprattutto dall'appartenenza al gruppo dei chierichetti. Il cinema sulle panche: finestra che alimentava fantasia, paure e entusiasmi, con la sottile coazione che ti porta a pensare che alla fine, comunque, "arrivano i nostri".

Andare all'oratorio coincideva con il gioco con gli amici, con uno sport, per me più tifato che praticato, con le amicizie adolescenziali, con le serate interminabili, con gli spettacoli, con la bellezza dello stare insieme tra noi, con il curato a sognare un mondo migliore. Così è stato l'oratorio anche quando sono diventato io il curato: il luogo dove la fantasia del Vangelo, la bellezza della fede, l'amicizia e l'amore hanno rappresentato la possibilità concreta che un mondo migliore possa esistere. Ecco forse ci sono arrivato. L'oratorio come la possibilità che un mondo migliore possa esistere. Non per nulla una delle esperienze più rappresentative dell'oratorio è stata in questi anni quella del Grest: una specie di mondo dove per un mese ci si immerge tutti e si sogna e il sogno diventa realtà. Ecco perché chi lo ha vissuto fatica a staccarsene e comunque ci ritorna e ci porta i propri figli.

In realtà il compito dell'oratorio è quello di consegnarti al mondo, perché tu lo possa, anzi lo debba, rendere migliore, così come il Vangelo ce lo rappresenta.

Il progetto educativo, la formazione dei catechisti, degli educatori, degli allenatori, dei baristi, degli operatori, degli animatori, il coinvolgimento delle famiglie, le infinite proposte, i ragazzi del muretto, la proiezione fuori dell'oratorio, le ristrutturazioni e le nuove costruzioni sono tutte condizioni indispensabili perché il sogno di una persona che diventa grande insieme con un mondo che diventa migliore, secondo il Vangelo, si possa realizzare.

Mons. Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo



L'Oratorio di Bornato interroga se stesso

La Comunità Educativa dell'Oratorio: una preziosa orchestra

Dopo la pausa estiva, ogni gruppo della Comunità educativa del nostro Oratorio si ritrova per programmare il nuovo anno pastorale, sempre ricco di impegni e di motivi per riflettere.
Ciascuno di noi non può dimenticare che l'Oratorio non è solo un cancello da varcare, oltre il quale si aprono spazi e servizi più o meno apprezzati. L'Oratorio è soprattutto qualcuno che ti accoglie, ti aspetta e ha del tempo da dedicarti; e questo qualcuno non è necessariamente il "don". In un recente numero del periodico "Il gabbiano", curato dall'Ufficio Oratori della Diocesi di Brescia, si ricorda che "l'Oratorio non è solo la casa dei papaboys o di quelli che danno una mano. L'Oratorio deve essere una possibilità per tutti".
L'Oratorio è soprattutto una possibilità di crescita umana e cristiana. Quei genitori che hanno vissuto in Oratorio durante la loro giovinezza sovente ci ritornano portando i loro figli, nell'attesa che le nuove generazioni possano ricevere quanto loro stessi hanno sperimentato e ricordano talvolta con un pizzico di nostalgia. È certo che crescere non è sempre facile: comporta un confronto con chi ci cammina accanto e una continua ristrutturazione della nostra identità di persone e di cristiani. Crescere significa anche sapersi assumere degli impegni a breve ma soprattutto a lungo termine; per questo l'Oratorio non può essere solo un luogo di aggregazione a buon mercato.



In quest'ottica di crescita si inserisce il progetto di verifica che la nostra Comunità Educativa ha intrapreso in occasione del quindicesimo anniversario del nuovo Oratorio. Nello scorso anno pastorale ogni gruppo si è incontrato per un primo momento di riflessione e per stendere alcune domande come traccia di verifica dell'Oratorio in generale e del proprio gruppo in particolare.
Durante un incontro dello scorso gennaio don Paolo ha presentato la Comunità Educativa dell'Oratorio usando la metafora dell'orchestra, all'interno della quale tutti i musicisti sono chiamati a svolgere un proprio specifico compito, a seconda del ruolo che è stato loro assegnato, ma allo stesso tempo ciascuno è tenuto ad accordarsi con tutti gli altri membri, seguendo un unico direttore d'orchestra e un unico spartito. Ripensando all'immagine dell'orchestra la commissione giovani del Consiglio Pastorale Parrocchiale ha elaborato ed ha condiviso con i gruppi alcune domande come traccia per la verifica dell'Oratorio in generale. Le proponiamo come oggetto di riflessione per tutti.
Dopo 15 anni l'Oratorio è ancora luogo formativo? Per luogo formativo don Bosco intendeva due obiettivi: onesti cittadini e bravi cristiani. Sono sempre presenti entrambi o c'è il rischio di fermarsi agli estremi: solo animazione "per

avere gente all'Oratorio" o solo "formazione cristiana: catechismo e sacramenti"?
Nel rispondere a questi due obiettivi: il nostro Oratorio dove è superato, dove deve cambiare? Io, a partire dal mio servizio, cosa mi sento di poter ancora dare per questi due obiettivi?
Riteniamo necessario uno spartito comune e condiviso sul quale orientare il nostro impegno (Progetto Educativo dell'Oratorio)?
Quanto pensi sia indispensabile un'unica direzione d'orchestra?
Quanto sono disposto a conoscere e collaborare con tutti i membri dell'orchestra (Comunità Educativa dell'Oratorio), riconoscendo che l'obiettivo – spartito e direttore responsabile – deve essere per tutti lo stesso?
Quali i limiti e le carenze più grandi del nostro Oratorio? ... proposte vie d'uscita ...
Oltre a rispondere a queste domande sull'Oratorio in generale, la Comunità Educativa sarà chiamata, nel prossimo mese di ottobre, a rispondere ad alcune domande specifiche per ciascun gruppo, frutto di alcuni spunti di riflessione emersi nell'incontro precedente. Alcune problematiche sono risultate essere comuni a più gruppi: la ricerca della motivazione del proprio servizio; la difficoltà nel coinvolgere persone nuove; la necessità di conoscersi per costruire eventuali collaborazioni; la sensazione che talvolta il proprio operato sia poco valorizzato; l'importanza di sentirsi parte della Comunità Educativa al di là dell'appartenenza al proprio gruppo...
Numerose sono le domande che ciascuno di noi potrebbe porsi al fine di verificare il proprio operato, ma forse basterebbe riuscire a rispondere anche a una sola domanda fondamentale: "Perché mi trovo qui a svolgere questo sevizio? Per chi lo faccio?". Nella consapevolezza dell'importanza di valorizzare ciò che di positivo già si fa, auguriamo a tutti i membri della Comunità Educativa di saper investire nuove forze per rendere il nostro Oratorio ogni giorno migliore.

Enzo, Sara, Ernestina











Nasinsù, guarda le stelle - Grest 2009















Un murales del vecchio Oratorio

Pennellate di storia degli oratori

Ovvero le linee portanti della vita in Oratorio delle generazioni passate

Accanto al testo di mons. Beschi, che in maniera accattivante parla dell'Oratorio ad un Papa che non ha mai frequentato l'Oratorio e nemmeno ha mai fatto l'educatore del Grest, anche se ha conosciuto come insegnante migliaia di giovani; accanto al testo, per tutti, ma soprattutto per la Comunità educativa, che vuole proseguire il lavoro di verifica del nostro Oratorio, dopo circa sessant'anni almeno di vita e quindici nella nuova struttura, poniamo anche un testo che aiuta a rendersi conto che l'Oratorio, come la vita, continuamente cambia. Vogliamo far nascere la convinzione che dopo aver nostalgicamente pensato al proprio Oratorio, della propria gioventù, e quindi il più bello, il più completo, il più amato, il più perfetto di tutti i tempi e di tutti i luoghi, non ci si può fermare. Chi si ferma alla nostalgia è già morto, invece chi alza lo sguardo trova che l'oratorio deve rispondere a nuove sfide, che è ancora possibile costruire il più bel oratorio del mondo, dove i giovani crescono, pronti anche a crearsi quella memoria che vivranno anche loro con nostalgia.

don Andrea

Una piccola storia dell'oratorio non può prescindere da alcune riflessioni sul *progetto educativo* che ha animato la vita oratoriale nei decenni passati e che è tuttora presente.

La prima riflessione, fondamento di ogni attività ecclesiale, riguarda proprio *il progetto di Dio,* che è storia di salvezza per il popolo scelto, che attraverso la chiesa *educa alla fede* i suoi figli. In questo concetto è contenuto tutto il vecchio ed il nuovo testamento, tutto il magistero della Chiesa dall'origine ai nostri giorni.

La seconda riflessione da fare riguarda *la formazione*, la stima ed il confronto educativo delle persone, il percorso religioso e le mete da raggiungere. È necessario essere coscienti della meta, diversamente si rischia di costruire sulla sabbia.

La terza riflessione verte sulla capacità/necessità per la Chiesa di offrire alla *comunità cristiana* gli strumenti necessari a superare l'individualismo e la frammentazione, creando quindi davvero una comunità di persone, che cammina insieme nel confronto e nella maturazione della fede. Attraverso un progetto evangelico si sviluppa una vera cultura di comunione, nella crescita della stima e dell'aiuto reciproco, seppur nella varietà di stili e ritmi di vita propri di ciascuna persona.

La progettualità di una comunità cristiana offre inoltre l'immagine di una chiara volontà educativa, mirata e programmata; sostiene e coagula le tante esperienze della vita di gruppo dei giovani stessi, dando così certezze anche alle loro famiglie. Essa favorisce inoltre una certa *disciplina* dell'individuo, la correzione di comportamenti devianti ed il rafforzamento di quelli corretti.

Detto questo cerchiamo di fare una *piccola storia* dell'oratorio, dividendola in periodi, dagli anni '50 fino ai giorni nostri.

Anni '50 e '60. È il tempo in cui non tutti vanno ancora a scuola, ma ogni oratorio si attrezza con luoghi di ritrovo, di gioco ed addirittura di mensa per i ragazzi di campagna. Esiste un tipo di oratorio che non chiede di inventare nulla: i progetti educativi sono ben delineati, i contenuti dell'insegnamento cristiano (catechismo) sono uguali per tutti. Il catechismo è fatto da una serie di domande e risposte, che si devono imparare a memoria. Trovarsi all'Oratorio significa avere a disposizione un campetto di calcio, senza spogliatoi, perennemente aperto dove non serve quasi nessuna assistenza. I ragazzi ed i giovani si organizzano in maniera autonoma per qualche sfida improvvisata. Il curato, che vive soprattutto la vita liturgica con il parroco (funerali, Uffici cantati, Messe nei quartieri, visita agli ammalati, Messa prima perché le Messe solenni non può che celebrarle il Parroco) è visto come grande amico che sa dare entusiasmo, è rispettato ed anche amato. Alcuni lo imitano e su suo suggerimento intraprendono la vita del seminario.

Anni '70. Sono quelli dell'inquietu-

dine giovanile; che arriva alla contestazione del '68, prima nelle grandi città, ma, a seguire, anche in tutti i paesi. La società è preoccupata dei giovani, più a parole che nei fatti. Comincia seriamente il problema "droga" e tanta parte degli adulti vede nei giovani una fonte di guadagno e organizza per loro il tempo del divertimento. Nascono le discoteche, le società sportive ben strutturate, si gira in moto o per qualcuno in macchina. L'oratorio tenta di diventare un luogo significativo di ritrovo al riparo da situazioni di sbandamento. L'oratorio però perde molto del suo significato, concentra la sua preoccupazione educativa nell'incontro per la catechesi e i gruppi giovanili oratoriani rimangono all'esterno. Le feste di San Luigi lasciano il posto a gare di cross, tornei di calcio… La vita si svolge fuori; la figura del curato assume un contorno, per tanti, da insegnante di religione. Siamo a breve distanza del Concilio e si tentano cambiamenti nella pastorale degli adolescenti e nella vita di gruppo. Non sempre riescono questi tentativi, quasi fuochi di paglia. Viene facilitata però la possibilità di esperienze di gruppo, ma, col senno di poi, si scopre che sono gruppi ridotti di giovani. In alcuni grossi paesi si pensano, si progettano e si realizzano i primi grandi Oratori, con tante aule per il catechismo, da affittare anche per la scuola divenuta obbligatoria fino a 14 anni, grandi campi sportivi e spesso grandi sale cinematografiche.

Anni '75. Nasce la figura dell'animatore in oratorio che aiuta il curato per i grest, per il follest (attività ludiche per adolescenti e giovani), per far rivivere i rimasugli delle compagnie teatrali, per programmare cineforum e film d'essai, per gestire le squadre sportive. Si riprendono esperienze di tipo associativo e si comincia a far catechismo col metodo di gruppo, senza rinunciare alla strutturazione delle classi. I Vescovi italiani consegnano il notissimo "Documento di base", che traccia le linee portanti del nuovo impegno catechistico, a cui seguono poi i catechismi per i ragazzi, i giovani e gli adulti. L'oratorio organizzato assomiglia molto alla scuola media del paese, con incontri per i genitori, che trovano il loro tempo forte nella preparazione ai sacramenti della Comunione e, per quanto possibile, della Cresima. I campi scuola in montagna sono il momento forte di formazione per adolescenti e giovani. In questo periodo l'ACR forma piccoli progetti educativi ed il prete partecipa in termini marcati ad associazioni o movimenti. Alcune idee trainanti sono date dai movimenti e dal coinvolgimento di genitori ed animatori. Il mondo oratoriale, comunque, è frequentato in particolare da preadolescenti e da pochi adolescenti, perché questi sono già orientati su strade diversamente allettanti. Continua alla grande la creazione e la ristrutturazione di ambienti da adibire allo sport in Oratorio. Quasi nessun oratorio si preoccupa di avere una biblioteca o spazi per la formazione culturale. Il contrasto con altre organizzazioni giovanile, soprattutto legate a partiti politici, si svolge su piani diversi: gioco e sport in Oratorio, aggregazione con massicci messaggi ideologici dall'altra parte.

Anni '80. Sono gli anni della riflessione e l'oratorio tenta una ricomposizione e una riorganizzazione. È difficile trattare e capire i ragazzi, preadolescenti ed adolescenti. Le domande pressanti sui valori della vita, che la società sta mettendo in dubbio (autorità, fede, matrimonio, tutela della vita…), la crescita di autonomia ed il bisogno di comunicazioni di massa fanno sentire stretto il modello educativo in essere. Nello stesso tempo però le diocesi si organizzano e puntano su "eventi" per i giovani, seppur con incontri, a volte, di tipo celebrativo e coreografico. L'oratorio un po' si rianima, organizza interventi specifici come campi scuola e grest. La preparazione ai sacramenti è organizzata come un




La Classe 1946 in Gita in Val d'Aosta

cammino di fede del gruppo. La bacheca espone le varie iniziative della parrocchia, delle associazioni e dei movimenti. Ciascuno qui sceglie il suo percorso, si ritaglia il suo tempo.

Anni '90. La cura pastorale che coinvolga ragazzi, giovani ed adulti è la preoccupazione principale di questi anni. La pastorale giovanile dà origine a vari tentativi presenti in oratorio, con l'obiettivo di coagulare le idee e le iniziative attorno a scelte fondamentali di vita cristiana. Si forniscono sussidi elaborati da appositi studi, capaci comunque di far uscire dal proprio egoismo le iniziative per porle a disposizione della comunità. Ci si interroga anche sui doni portati dalle nuove generazioni e su come metterli a frutto nella chiesa. C si interroga sullo sviluppo sociale e sull'attualità della fede, ponendo al centro la persona in quanto tale. Le masse di giovani presenti in oratorio sono sfumate. Rimane il luogo "oratorio" come punto geografico di aggregazione, ma gli interessi sono altrove. Le sale cinematografiche oratoriane chiudono ed il trionfo dei nuovi strumenti di comunicazione mettono in crisi l'insegnamento tradizionale.

Il primo decennio di questo nuovo secolo è caratterizzato dal proseguimento delle prospettive e dei progetti degli anni 90, ma con accentuate difficoltà. Lo sforzo fatto dalla Diocesi di Brescia per dare una certa omogeneità alla pastorale giovanile non è stato possibile realizzarlo in tanti oratori, che hanno continuato con i pochi tasselli rimasti della vecchia impostazione: bar sempre aperto, campi da gioco più a buon mercato, catechesi per tutti fino alla cresima e sempre più massiccia la presenza di genitori per contrastare l'esodo già dai 10/12 anni verso i luoghi di divertimento sempre più abbinati ai grandi centri commerciali. L'offerta dell'oratorio pare non soddisfare la richiesta di vita dei ragazzi e dei giovani stessi. Ciò non perché venga a mancare l'educazione religiosa, l'insegnamento del catechismo, i sussidi… ma perché sono notevolmente cambiati i valori, gli stili di vita e la partecipazione comunitaria agli obiettivi da raggiungere. Altro grosso problema è costituito dalla mancanza della figura del sacerdote e quindi dall'assenza della persona a cui far riferimento e nella quale porre piena fiducia. L'impossibilità di avere il curato, per la scarsità di vocazioni sacerdotali, crea alcuni esperimenti: il "direttore dell'oratorio" laico, il consiglio direttivo ed i gruppi di gestione di alcune attività collegate. Matura una nuova corresponsabilità dei genitori. In alcuni casi – ed è il nostro – il problema ragazzi, adolescenti e giovani viene gravato sulle spalle di un sacerdote che, oltre ad occuparsi della propria parrocchia, ha la responsabilità della pastorale e delle attività di più oratori. Le attività spesso si moltiplicano e le iniziative a volte si sovrappongono: tornei sportivi, gite, tombolate, incontri conviviali, riunioni, grest, presepi, recite e commedie… feste dell'oratorio stesso animano la comunità e impegnano più persone… Rimane però il problema del progetto di oratorio capace di affrontare le vere sfide dell'attuale società e il timore che ciò che viene fatto sia fine a se stesso o contingente. La costatazione che oltre la terza media si assista alla diaspora della gioventù, che lascia l'oratorio per altre mete, è alleviata solo dal fatto che "è così dappertutto". D'altra parte l'attuale società offre stili di vita difficilmente controllabili dalle famiglie e dagli oratori stessi. È il tempo che stiamo vivendo, il tempo telefonino come protesi fissa e unico canale di relazione, internet, computer e grandi luoghi di divertimento dove ognuno è solo con se stesso, anche se a fianco di migliaia di altri giovani. Tutte realtà che per ora non sono "governate" da nessuno.

Studi specifici ci diranno in un prossimo futuro la tenuta e la capacità educativa dell'oratorio vissuto in questi anni. Certo è che il tentativo di nuove esperienze, la volontà di educazione religiosa e il desiderio di offrire spazi di vita alla gioventù animano tutt'oggi vari oratori, che stanno cambiando pelle, come han sempre fatto, per corrispondere principalmente alla propria finalità educativa.

a cura di Angelo Bosio

Campi scuola estivi

Un'avventura con Giovanni Bosco



Anche quest'anno si sono svolti i campi scuola per i ragazzi delle elementari e medie della nostra parrocchia, a Navazzo dal 14 al 26 Luglio alla casa Mamma Margherita, casa semplice ma accogliente che si presta per questo genere di attività.
È proprio il caso di dirlo: è stata una bellissima "Avventura con Giovannino Bosco". Questo è stato anche il tema dei campi. Abbiamo riscoperto la vita di questo ragazzo vissuto nel 1800 e poi diventato San Giovanni Bosco realizzando un quaderno, che i ragazzi stessi hanno "costruito" con molto entusiasmo. È stato fantastico constatare che la vita di Giovannino è attualissima anche oggi, in un mondo dove si cerca di cancellare in tutti i modi Dio e le persone che più di tutti lo hanno seguito cioè i Santi.
Ma torniamo a noi, in queste due settimane gli abitanti di questa valle hanno visto i nostri ragazzi, animatori e mamme comprese, vivere momenti bellissimi che non si dimenticheranno facilmente: momenti di gioco fatti nel prato adiacente, preparati con cura dagli animatori; passeggiate, corte o lunghe, tra boschi e "sorgenti della giovinezza"; gita al lago, facendo il bagno e provando l'emozione di un giro in canoa; momenti intensi di preghiera al mattino e alla sera, la Santa Messa celebrata all'aperto dal nostro parroco don Andrea; serate attorno al fuoco tra canti e giochi; momenti di servizio e di lavoro, che ogni ragazzo era chiamato a svolgere per aiutare in cucina; realizzazione di un lavoretto che i ragazzi hanno costruito con le loro mani; serate passate ascoltando la testimonianza di due giovani ragazzi (Michele e Giovanni), che hanno vissuto sei mesi tra i poveri dell'America latina; serate alle quali i ragazzi hanno partecipato in forma attiva facendo domande e osservazioni; arti oratoriane (sbandieratori, tamburi, giocolieri, acrobati, clown, danza ritmica…), che i ragazzi hanno imparato e nelle serate finali le hanno esibite ad un folto pubblico.
La serata finale con le elementari si è svolta alla casa Mamma Margherita mostrando ai genitori lo spettacolo preparato, e facendo partecipare i genitori con giochi spettacolari.
L'ultima serata delle medie si è svolta in un posto caratteristico sul lago di Garda, vicino alla chiesa di San Giacomo a Gargnano.
Concludendo e tirando le somme, animatori e genitori con grande gioia hanno costatato che i ragazzi hanno vissuto qualcosa di importante ed unico, e crediamo che questo stile di fare oratorio, ispirato a don Bosco, piace tantissimo ai ragazzi e agli adulti.
Scusate se vi rubo due minuti, vorrei ringraziare il gruppo di adolescenti che con me sta facendo questo cammino, che hanno dato il massimo di se stessi buttandosi fino in fondo, con il desiderio di impegnarsi nel nuovo anno oratoriano, che riprenderà a settembre, e sicuramente per i prossimi campi estivi 2010. -Ciao a tutti i ragazzi

Federico e animatori.



Formazione educatori

L'Oratorio gode di buona salute?

Parlare di "stato di buona salute dei nostri Oratori" non deve lasciar intendere che essi sussistano come "isole felici" riparate dalle intemperie, che spesso soffiano sul percorso di chi voglia seriamente intraprendere la via dell'educare oggi.
L'Oratorio ha di fronte e vuole affrontare con serenità e impegno non poche delle sfide nel campo della vita dei ragazzi e in modo particolare sul tema dell'*educare*.
Sfide entusiasmanti che provengono dal "diritto" delle giovani esistenze, dalla loro capacità di portare futuro, di trovare segni di speranza e di indicare svolte possibili e necessarie per il bene delle nostre comunità: rapporti sinceri, giusti che sappiano evidenziare sempre il lato positivo di ogni persona. Il desiderio di Dio e la ricerca di spiritualità semplice e autentica, il bisogno di parole e di testimonianze libere, vere e felici, il sesto senso per la fiducia. Il coraggio della santità.
Tutto questo ci ha spinto a riflettere, ad incontrarci con i nostri Sacerdoti, con gli educatori e gli animatori della nostra *Unità Pastorale*, per definire i contenuti e l'idea di Oratorio come luogo educativo integrato con il territorio.
È necessario quindi lavorare sulle diverse motivazioni che portano i ragazzi a frequentare l'oratorio, a viverlo favorevolmente e positivamente e farlo diventare il punto di partenza per un cammino di crescita umana e spirituale.
Sono i nostri Animatori dei Grest i veri protagonisti della prima esperienza. Tutti riuniti a Sale Marasino, aiutati da un'equipe di esperti per dare significato al loro essere protagonisti in Oratorio.
Far lavorare più di ottanta ragazzi non è stato facile, ma il loro aiuto e la loro "serietà" han fatto sì che tutto andasse per il verso giusto.
La loro positività nell'affrontare la giornata è stato di stimolo anche per noi Animatori più "anziani".
Dalle nove del mattino e fino alle tredici del pomeriggio, divisi in quattro gruppi di lavoro, ci siamo confrontati sul tema "Oratorio". Al termine di questo incontro aiutati dai vari formatori sono emersi spunti che potrebbero essere il tema, il filo conduttore di successivi interventi con i ragazzi, quali: l'idea di oratorio come seconda casa da vivere tutto l'anno; l'oratorio come finestra sul mondo; la partecipazione e la responsabilità attive; l' oratorio come spazio e compagno di viaggio della propria vita e infine l'oratorio come luogo che può insegnare a vivere con se stessi e con il gruppo.
Sarebbe poi interessante recuperare anche il tema della consapevolezza della vita come dono da valorizzare, facendo emergere e risuonare termini come impegno - crescita - consapevolezza...
Il resto della giornata si è concluso sulla spiaggia di Mont'Isola tra scherzi, bagni di sole e non solo...
Il compito di educare non riguarda solo i sacerdoti o solo gli educatori, ma riguarda tutta la comunità. Per permettere che un cammino venga compiuto, che certi messaggi possano giungere ai giovani e che si possano creare relazioni educative è essenziale riconoscere l'importanza di sperimentare che Dio ci ha chiamati per aiutarlo tra le nostre case, le nostre piazze, nei nostri oratori ad essere contemporaneamente buoni cristiani e buoni cittadini.
Di fronte alle sfide e alle opportunità dell'oggi è necessario che nei nostri oratori sia la riflessione che la progettazione sappiano cambiare e migliorarsi, ponendo piena fiducia nell'unità pastorale.



Esperienza di unità pastorale per ragazzi

Gita alla Diga del Gleno

Le esperienze estive in Oratorio ed in particolare il Grest sono uno strumento per facilitare la costruzione di relazioni fra i ragazzi soprattutto pensando ad un percorso nel quale le attività aiutino a collaborare, a riconoscere che l'altro è importante perché contribuisce a creare l'esperienza di gruppo. La fatica è sicuramente un modo per mettersi alla prova.

Le comunità di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca accomunate dalla stessa esperienza: un percorso di montagna con un centinaio di ragazzi della nostra unità pastorale. Un'attività semplice il camminare, ma che permette e che svolge un ruolo particolare: ci fa "conoscere".

Fa conoscere innanzitutto gli animatori, facilitando le relazioni, la gestione delle attività e la programmazione delle stesse.

Preparare i giochi, sportarsi nei vari Oratori e lasciare a casa tante volte il nostro io. Mettersi in dialogo alla pari. È proprio per questo che i momenti di equipe (programma e verifica) sono i luoghi più adatti per il confronto aperto; ci si può scontrare, certo, ma ci si può anche spiegare e comprendere e arricchire vicendevolmente.

Questo è il nostro futuro come Unità Pastorale: il riuscire con stile, con nuove motivazioni, con senso di responsabilità a far sì che esperienze come quella fatta con i ragazzi delle medie sia l'inizio di una nuova avventura.

E poi cosa c'è di più bello di una gita in montagna: tutti insieme, zaino in spalla e poi inoltrarsi nel sentiero.

Pian piano camminare seguendo il sentiero sinuoso che s'arrampica sulla montagna con davanti a noi il pensiero fisso di arrivare alla nostra meta. Il rifugio la diga… sono tanti i motivi che ci spingono a fare così tanta fatica a continuare a crederci fino in fondo... Ma chi me l'ha fatto fare? Se fossi stato a casa...(mio dolce letto).

Però quando sei arrivato e ti volti indietro verso la valle e la guardi dall'alto allora riesci a capire che ne è valsa la pena di fare tutta quella fatica; e non finisce tutto qui!

Non abbiamo ancora considerato che in questa esperienza non siamo soli; insieme a noi c'è un gruppo di persone con il quale passiamo una giornata in allegria con l'unico scopo di divertirci. La giornata consente a ognuno di noi di riuscire a rinunciare alle comodità che ci viziano nella nostra vita quotidiana, così da imparare a comprendere quali siano i valori che impreziosiscono la nostra esperienza di vita. È stata proprio una giornata "diversa", un'impresa ardua, ma ce l'abbiamo fatta. Tutto aveva un sapore diverso, il pranzo, i giochi, lo stare insieme... E poi c'è lei la montagna che ci avvicina a Dio. In modo particolare durante la celebrazione della Santa Messa.

La preghiera fa da cornice a tutta l'attività della giornata e contribuisce a dare senso al nostro essere lì, in quello spazio, in quel luogo non solo fisico, ma anche luogo che ci permette di vedere la parola di Dio prendere vita nei gesti.

Grazie a tutti i ragazzi, a don Paolo, agli animatori per avere contribuito a costruire una giornata veramente *bella*. L'augurio è quello di potere iniziare con tutti i ragazzi un nuovo modo di fare animazione e come si dice "chi bene incomincia è a metà dell'opera".

Enzo





Cammini adolescenti e giovani 2009-10

Per aver un senso in questa vita

"Il Signore vi dia il dono di una vita piena e felice, una vita ricca di senso, una vita vera.

Purtroppo oggi, non di rado, un'esistenza piena e felice viene vista da molti giovani come un sogno difficile e qualche volta quasi irrealizzabile. Tanti vostri coetanei guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi interrogativi. Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! … Lasciate che vi ripeta: ciascuno di voi, se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Non temete! Non abbiate paura! Lo Spirito Santo è con voi e non vi abbandona mai. A chi confida in Dio nulla è impossibile. …

Cari giovani, … andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.

dal discorso di Benedetto XVI
ai giovani Italiani,
Loreto, Domenica, 2 settembre 2007



DOMENICA 11 ottobre
ore 18.00 presso la Chiesa Parrocchiale di Bornato

Santa Messa

per e con adolescenti e giovani
… per i giovani,
presso l'Oratorio di Bornato,
seguono
buffet e presentazione
cammino 2009-10

Carissimi giovani di Bornato, Calino, Pedrocca e Cazzago

giovani a partire dall'annata 1991

Dopo i primi passi mossi lo scorso anno e facendo tesoro della verifica fatta dai giovani martedì 2 giugno scorso, anche quest'anno ***ci metteremo in cammino*** nell'approfondimento del nostro credo, nella condivisione della vita e nella preghiera comune.

Il tutto perché la nostra esperienza di giovani credenti sia bella e il mondo ci incontri capaci di renderne ragione.

Sei atteso.

CARISSIMO ADOLESCENTE, annate 92,93,94 e 95,
ANCHE VOI CI STATE A CUORE!

Mantenendo i gruppi composti come lo scorso anno, Bornato e Calino - Cazzago - Pedrocca, è nostra intenzione condividere di più il tema del cammino e mettere in calendario più occasioni di condivisione della vita e della fede. L'estate appena trascorsa, ci ha confermato che ne vale la pena ed è la strada giusta.

Iniziamo a vederci insieme domenica 11 ottobre,
poi uno a uno sarete raggiunti dai vostri rispettivi educatori.
Ti aspettiamo!

Don Paolo, con don Andrea, don Luigi, don Elio
e gli educatori delle quattro parrocchie

Unità Pastorale Giovanile - Campo adolescenti

Tu, fai la differenza!

Quest'estate gli adolescenti dell'unità pastorale di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca hanno partecipato al campo scuola "Tu, fai la differenza!",organizzato da don Paolo e dai loro educatori e tenutosi da giovedì 30 luglio a domenica 2 agosto a Cortenedolo.

Il tema del campo è stata la raccolta differenziata vista come occasione per riflettere sulla responsabilità individuale nella salvaguardia del creato. Il testo di riferimento è stata la Carta della Terra. Non è mancata la traccia spirituale, impostata sulla creazione come dono e responsabilità, a partire dagli elementi fondamentali: Fuoco, Acqua, Terra, Aria, spunto per la preghiera di ogni giorno.

Sin dall'inizio siamo stati divisi in 4 gruppi: Vetro, Carta, Plastica, Organico e, durante tutta l'esperienza, sono state proposte varie attività, volte a sensibilizzare i ragazzi verso il tema.

Già il primo giorno, dopo l'arrivo e la sistemazione a Cortenedolo, ci siamo incamminati verso la vicina chiesa del paese di Vico dove è stata celebrata la S. Messa. In quest'occasione è stato introdotto il tema, sia nell'atto penitenziale sia con spunti di riflessione durante l'omelia. La sera è stata dedicata al "gioco dell'oca", basato, ovviamente, su prove e domande ispirate al tema della raccolta differenziata, per poi concludere con un momento di preghiera.

Il venerdì la sveglia è stata alle 05.00: già, perché ci aspettava una lunga camminata sulle montagne della Val Camonica. Purtroppo, a circa metà del percorso, si è messo a piovere! Ma questo non ci ha fatto desistere dal proseguire e, anche se la giornata non è andata proprio secondo il programma, è stata un'esperienza faticosa ma bella, che ha temprato le capacità di tutti (educatori compresi) nel dare il massimo per raggiungere un obbiettivo. Nnaturalmente anche questa giornata si è conclusa ringraziando il Signore.

La giornata di sabato è stata completamente dedicata allo sviluppo della tematica: la mattina attraverso la visione del documentario naturalistico " EARTH - la nostra terra" e il pomeriggio con momenti di condivisione e lavoro. Divisi nei 4 gruppi i ragazzi sono stati invitati a parlare della loro esperienza quotidiana con la realtà e l'impegno della raccolta differenziata e a condividere riflessioni sul tema proposto. Forniti di materiale e spunti vari, ogni gruppo ha poi ideato uno slogan e sviluppato una pubblicità sulla raccolta differenziata rivolta ai loro coetanei, attraverso cartelloni e/o video e ispirandosi anche a slogan pubblicitari famosi. I lavori sono stati presentati davanti ad una giuria (costituita dalle nostre cuoche!) che ha deciso quale fosse la più originale e incisiva. Dopo tutto questo lavoro, la sera è stata trascorsa con la "caccia al tesoro notturna", molto lunga ma altrettanto divertente, con prove riguardanti il tema.

Nella giornata conclusiva di domenica, dopo la S. Messa festiva, ad ogni ragazzo è stata consegnata la "Carta della Terra", come segno e ricordo del campo.

Personalmente penso che questa sia stata un'esperienza divertente ed insieme significativa. Se, a volte, ci sentiamo impotenti davanti agli avvenimenti e alle decisioni che riguardano il benessere del nostro pianeta, Dio ha pensato ognuno di noi affinché ci prendiamo cura di tutto il creato. E questo possiamo farlo se partiamo da piccoli gesti quotidiani, anche quello di differenziare…

Mariateresa



Consiglio pastorale affari economici della Parrocchia

L'affare dei tetti

Grandi strutture, grandi manutenzioni. È una legge conosciuta da tutti e che vale anche per la nostra parrocchia di Bornato.
Per il trenta novembre 2007 era stato rifatto completamento il tetto in rame della cuspide della sala polivalente dell'Oratorio. Le infiltrazioni d'acqua e la struttura sottostante, in legno lamellare, avevano "imposto" l'onerosa spesa per mantenere uno spazio coperto prezioso ed importante come quello della sala polivalente agibile e funzionale.
Nell'estate 2009, dal 20 luglio al 10 agosto, anche il tetto in coppi dell'Oratorio è stato completamente rifatto. I quasi mille metri quadrati sono stati oggetto di una manutenzione ordinaria, secondo le diciture tecniche, ma straordinaria per quanto riguarda l'onere di spesa.
L'occhio esperto, da tempo, avvicinandosi all'entrata dell'oratorio dal Parco Arturo Benedetti Michelangeli, notava che il lungo tetto dell'oratorio era scivolato a ridosso delle grondaie, così come si notava una certa quantità di coppi fuori sede e parzialmente rotti.
Non era consigliabile, ormai, rimandare l'intervento per riportare i coppi nella giusta posizione, permettere alle canali, che ormai in caso di pioggia facilmente tracimavano, di far defluire correttamente l'acqua piovana e di liberare le stesse canali dall'accumulo di materiale vario che ostruiva il passagio dell'acqua. Questa pulizia si poteva eseguire solo dopo aver arretrato i coppi scivolati fino al punto da essere trattenuti solo dalle canali stesse. Il lavoro, ovviamente, andare eseguito a regola d'arte, per cui sono state sostituite tutte le onduline con guaine di nuova concezione e ad ogni coppo è stato posto un gancio per bloccarne lo scivolamento verso il basso. Per legge è stata messa anche una "linea vita", un cavo d'acciaio agganciato a dei pali ben sicuri, per poter salire sul tetto in caso di necessità di manutenzione ordinaria. Il lavoro è stato eseguito dalla ditta Ediltre di Corte Franca e seguito dallo Studio dell'architetto Gianpietro Sardini. Il costo dell'operazione è di quasi sessantamila euro, che speriamo possa essere saldato anche con l'aiuto della generosità di chi, pur avendo già fatto tanto o tantissimo per il nostro Oratorio, si rende conto che anche la manutenzione rientra in quell'amore alla gioventù, che ha generato tanto impegno nella costruzione della nuova struttura.

Tetti della Chiesa

L'estate non ha portato con sé solo il problema del tetto dell'Oratorio, ma anche quello del tetto della Chiesa parrocchiale. Da tempo, da quasi due anni, si seguiva l'evolversi della situazione delle evidenti macchie di umidità sotto la volta della navata della Chiesa. L'intervento sul tetto della navata nell'anno 2004, per altro fatto con grande professionalità, faceva concludere, ai vari tecnici interpellati, che la fioritura e la polverizzazione di parte degli stucchi fosse dovuta all'umidità pregressa e che solo a distanza manifestava i suoi devastanti effetti. L'aumento del fenomeno ed una visita al sottotetto e al tetto stesso con un cestello hanno fatto concludere i tecnici che la grande umidità che si accumula nel sotto tetto, nel momento dello sbalzo termico di maggior rilievo, determina una condensa così copiosa, in determinati punti, da produrre quella situazione visibile ad occhio nudo nella volta della navata centrale. Diverso il problema della parete dell'Altare di San Carlo, il primo a destra entrando in Chiesa. Probabilmente il tubo del pluviale, nella parte che attraversa la parete muraria della Chiesa, si è consumato, lasciando così entrare l'acqua dalla parete stessa. Soprattutto la lamiera, che copre l'ampio davanzale del finestrone sopra questo altare, è totalmente dissaldato e sopraelevato. Ad ogni piovasco una grande quantità d'acqua si riversa, attraverso quelle crepe, nella parete. L'ispezione meticolosa dei tecnici ha purtroppo portato in luce, documentando con fotografie lampanti, che anche tutto il tetto dell'Abside e degli spazi adiacenti la chiesa (sacrestia, sgabuzzini a fianco del campanile, appartamento) deve essere sistemato.
Il tetto stesso della Chiesa Cimiteriale, pur avendo una buona copertura nella guaina, in alcuni punti è privo di coppi, che il vento o lo scivolamento naturale hanno divelto.
Il Consiglio per gli affari economici, che già aveva valutato e deciso per il tetto dell'Oratorio, dovrà ora programmare al meglio anche la sistemazione del tetto della Chiesa.

d. a.





Chiesette da recuperare

L'Oratorio di Sant'Antonio



Nel 1989, nella promulgazione del Concordato tra Stato italiano e Chiesa italiana, oltre alle notissime novità dell'8 per mille e degli oneri deducibili, nei protocolli d'intesa sono state formulate anche delle collaborazioni da realizzare nel tempo, in modo da tutelare questi beni di proprietà della Chiesa, ma di grandissimo valore pubblico.
Dentro questi accordi si prevedeva la catalogazione dei beni artistici e architettonici.
Per questa ragione in tutte le Diocesi d'Italia si sta procedendo alla catalogazione dei beni mobili (quadri, calici, pissidi, arredi…) con schedatura e fotografie a colori.
Mentre per questa catalogazione si è già a buon punto e qualche Diocesi ha già concluso - per la nostra Parrocchia la catalogazione è già avvenuta - per gli immobili destinati al culto, cioè le chiese, il lavoro si sta avviando e si sta predisponendo un primo elenco di Chiese di proprietà delle Parrocchie, delle Diocesi o di Enti ecclesiastici.
Anche per la Parrocchia di Bornato si è cominciato a stendere questo catalogo, dovendo definire così anche la proprietà dell'Oratorio Sant'Antonio, la chiesetta di via XXV Aprile.
I documenti del catasto hanno accertato che la proprietà è della Parrocchia di San Bartolomeo in Bornato di Cazzago S. M. (Bs), mentre il possesso attuale è del signor Ernesto Mometti.
Da alcuni incontri con il signor Mometti si è potuto precisare che il possesso della chiesetta era stato concesso in forma fiduciaria dall'allora parroco don Francesco Andreoli nei primi anni '60. Da quella data ad ora il signor Mometti, come concesso dal parroco Andreoli e a fronte di sue libere donazioni per l'uso della stessa, ha provveduto anche alla conservazione dell'immobile, diversamente condannato al degrado e forse al crollo del tetto, del campanile e delle pareti. Esempio purtroppo sotto gli occhi di tutti per quanto è successo all'Antica Pieve di San Bartolomeo in Bornato. In tutti questi anni, di fatto, il signor Mometti poteva avvalersi di un diritto concesso dalla legge, a fronte del totale disinteresse della Parrocchia, e divenire, da possessore, anche proprietario della chiesetta.
Il lavoro effettuato per la salvaguardia dell'immobile, in particolare del tetto, ha comportato un lavoro oneroso, anche se non visibile agli inesperti. Data l'angusta posizione e non potendo utilizzare strumenti meccanici, la sistemazione del tetto e le migliorie interne sono state effettuate, come si dice, "a braccio".
Nella fase di riconsiderazione della situazione, il signor Mometti ha deciso di consegnare la chiave dell'Oratorio Sant'Antonio, dopo aver liberato i quasi 30 metri quadrati dal materiale che aveva in deposito.
L'augurio del signor Ernesto Mometti è che questo spazio torni ad essere luogo di preghiera e di culto, magari anche con banchi appropriati e strumentazione che possa in particolare favorire la preghiera soprattutto degli abitanti della contrada.
Cosa avverrà ora della chiesetta?
Innanzitutto verranno contattati gli Uffici di Curia competenti, da cui è partita la richiesta di formulare l'elenco delle Chiese di proprietà della Parrocchia, in particolare l'Ufficio Beni culturali. Con i responsabili di questo settore incaricati dal Vescovo e con il Consiglio pastorale e per gli affari economici della Parrocchia, si procederà allo studio di un progetto di fattibilità, che verrà obbligatoriamente sottoposto all'approvazione della Soprintendenza ai beni architettonici e gradualmente si pensa di poter utilizzare la chiesetta per l'utilizzo e per le finalità per cui è stata costruita.
Quanto tempo sia necessario è difficile dirlo, certamente non ci è concesso di procedere a qualche maniera, senza permessi, con solo tanta buona volontà, come si poteva ipotizzare una volta.
E come per le altre opere realizzate dalla Parrocchia, le condizioni rimangono le stesse: legalità, sicurezza e sobrietà.

don Andrea

Lasciti e donazioni testamentarie alla Parrocchia sono atti che esprimono amore e riconoscenza per la chiesa locale. Contribuiscono a conservare ciò che ci hanno lasciato i nostri padri, a favorire restauri e manutenzioni. Il Signore ricompensa come sa fare Lui.

Si torna a scuola

Soliti problemi?

Ha il viso da bambino, una scimmietta di peluche come portafortuna e quando sale la scaletta di metallo milioni di persone trattengono il fiato per lui. Ci si aspetta grandi cose dal bambino prodigio e lui puntualmente non delude. Se ne sta solo, lassù, in cima alla piattaforma dei dieci metri. Non un'ombra di preoccupazione sul quell'angelico volto imberbe: lui sfida il vuoto, stringe la carpiatura al massimo e quando raggiunge l'acqua vi scivola dentro con naturalezza disarmante. Sorride emozionato dal gradino più alto del podio di Roma e stringe la sua medaglia con orgoglio, perché essere campione del mondo a soli quindici anni fa girare la testa, eccome. Ma la vita di Tom Daley, baby fenomeno britannico dei tuffi, non è solo interviste, sorrisi e gloria. Dopo il titolo europeo ottenuto a soli tredici anni, il tuffatore è diventato il bersaglio privilegiato degli scherzi e delle minacce dei compagni di classe, gelosi della sua celebrità e dei successi conquistati. «Ehi, Tom, che ne diresti se ti spezzassi quelle tue gambette che valgono tante sterline?». Minacce crudeli, accompagnate da perfidi soprannomi canzonatori, che spaventano Tom sino al punto da costringerlo a cambiare scuola.

Un episodio di bullismo come tanti, troppi, forse amplificato nell'eco per la fama della povera vittima, ma non per questo diverso nella sostanza da quelli che capitano nei corridoi delle scuole di tutto il mondo. Invidia, rivalità, razzismo, incomprensioni, in qualunque terreno affondi le sue radici, il bullismo genererà sempre e solo frutti velenosi. Alla scuola e soprattutto alla famiglia spetta oggi il delicato compito di estirpare queste piante, ma per farlo è necessario che tali istituzioni possiedano e utilizzino correttamente strumenti adeguati.

La scuola ha adottato un provvedimento decisivo in tal senso ampliando l'influenza del voto in condotta sul giudizio finale dello studente; l'indisciplinatezza si traduce in un voto basso che pesa a tal punto sulla pagella da poter mettere in discussione la promozione dell'alunno.

Insomma: non è poi così grave se Anna quelle disequazioni proprio non le capisce, se Marco litiga con le versioni di latino e vorrebbe fare a pezzettini tutte le pagine dell'IL, se Luca quando studia storia finisce sempre con l'addormentarsi. Faticare in qualche materia o prendere delle insufficienze è comprensibile. Quello che però la scuola non tollera è il comportamento scorretto, vedi la maleducazione nei confronti degli insegnanti, le firme false sui libretti delle assenze per nascondere la classica "bruciata" o addirittura la violenza sui compagni.

Episodio come quello di Tom Daley fanno scalpore, così come tutte le storie in cui dalle minacce si passa direttamente ai fatti. I casi di ragazzi percossi, derubati o umiliati pubblicamente riempiono troppe pagine di cronaca ma forse, prima di giudicare, varrebbe la pena di riflettere sul perché di simili comportamenti. Ci deve essere una ragione in quell'avvelenamento dell'adolescenza, un motivo che non si può liquidare banalmente con la diagnosi qualunquista del "disagio giovanile". Non basta esprimere giudizi dalla poltrona del salotto criticando con le braccia conserte; per risolvere il problema o quantomeno affrontarlo è necessario uno sforzo da parte di tutte le persone coinvolte, dalle famiglie agli educatori. Ben vengano misure preventive, quali: incontri per studenti e docenti, confronti con psicologi, dibattiti; non si escludano forme di intervento più decise come il rafforzamento dei provvedimenti disciplinari, castighi e punizioni. Ma chi decide di impegnarsi in questo campo deve essere consapevole delle tante difficoltà che l'impresa comporta.

Il primo rischio è quello di commettere errori di valutazione. Siamo talmente abituati alle notizie sul bullismo che rischiamo di etichettare con questo nome una pluralità di manifestazioni che invece devono necessariamente essere distinte. Un litigio tra compagni di scuola, una risposta sgarbata all'amica, un piccolo scherzo innocente possono non avere nulla a che vedere con la violenza; la conflittualità fa parte delle relazioni umane e si manifesta in una pluralità così ampia e varia di forme che è impossibile generalizzare chiamando tutto quanto bullismo.

Inoltre, è utile trovare un giusto bilanciamento tra silenzio e pubblicità. Se da un lato è comprensibile che i media divulghino informazioni relative a episodi di violenza, dall'altro dare loro eccessivo risalto rischia di generare fenomeni di emulazione. All'esigenza di informarsi e informare va sempre affiancata la necessità di non esagerare con l'allarmismo, pena il rischio di ottenere effetti contrari a quanto desiderato. Va ricercato un equilibrio tra il dovere di non sottovalu-



tare la pericolosità di certi episodi da un lato e quello di giudicare in maniera scrupolosa e equilibrata gli eventi dall'altro.

In aggiunta, bisogna tener presente che il bullismo non è fatto di sole risse o minacce ma può manifestarsi in forme assai più subdole. Attenzione a quel gruppetto *cool* che emargina un compagno senza griffe, che deride il secchione, che allontana dalla sua ristretta cerchia chi ha gusti o idee diverse. Queste forme di esclusione perpetuano sotterraneamente una violenza che non lascia tracce in superficie, ma che può comunque ferire nel profondo.

Probabilmente, la difficoltà maggiore per le famiglie risiede nel silenzio dei figli, che si vergognano a confessare di essere bersaglio continuo di scherzi e offese. Ai genitori il compito di dialogare con i ragazzi, senza però forzarli, di ascoltarli quando si sfogano, di consigliarli.

Ma accompagnare gli adolescenti nel percorso di crescita formativa significa condividere con loro tante altre difficoltà perché la scuola oggi non è solo una questione di disciplina e condotta. È prima di tutto un luogo di scelte.

Le decisioni da prendere si manifestano ad ogni ciclo scolastico e comportano un'assunzione di responsabilità notevole da parte degli studenti.

Alla fine della terza media orientarsi tra gli istituti delle superiori non è assolutamente facile, soprattutto considerata la giovane età dei ragazzi. Il bivio tra liceo o scuola professionale sottende ad esempio un calcolo che proietta già al mondo del lavoro. Si chiede all'adolescente di pianificare il suo futuro. Certo, nulla vieta di iscriversi alla Facoltà di Legge terminata la scuola alberghiera oppure di fare il muratore dopo aver conseguito la maturità all'Arnaldo, ma tendenzialmente la scelta di un liceo rivolge già alla carriera universitaria e quella invece di una scuola professionale al mondo del lavoro specifico per il quale l'istituto prepara. Scegliere l'indirizzo giusto diventa allora un momento decisivo e la famiglia deve supportare il giovane con attenzione. È inutile forzare il ragazzo a intraprendere un percorso per il quale non si sente assolutamente portato, così come è sbagliato negargli la possibilità di seguire una sua passione. Sarebbe opportuno invece accompagnarlo a vedere più scuole, consultare il parere degli insegnanti, chiacchierare con studenti più grandi che già frequentano le superiori e farsi raccontare le loro esperienze.

Lo stesso dicasi per il dopo maturità. Entrare nel mondo del lavoro o scegliere l'Università giusta non è cosa semplice. Il liceo fornisce una base per gli indirizzi più vari, chi viene da un percorso scientifico può tranquillamente orientarsi verso rami umanistici o viceversa. Chi desidera iscriversi a Lingue e ne ha studiata una sola può recuperare con corsi propedeutici e all'inizio del semestre sarà alla pari con tutti gli altri compagni; chi proviene dal classico e sceglie Ingegneria dovrà lavorare più intensamente sui libri di Analisi e Fisica, ma con un po' di impegno riuscirà a fare tutto. Chi proviene da scuole tecniche o professionali non tema il mondo accademico; ogni facoltà racconta di tantissimi periti che conseguono ottimi risultati. Insomma, le porte dell'Università sono aperte a tutti, a prescindere dal percorso che si è seguito alla scuola superiore.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, oggi come non mai è difficile accedervi perché gli effetti della crisi riecheggiano un po' in tutti i settori e a pagarne le conseguenze sono soprattutto i giovani. Co.co.co, stage, precariato, collaborazioni a progetto sono parole assai più diffuse del termine "assunzione". Ma i meriti, l'impegno e la serietà prima o poi ripagano di tutti i sacrifici fatti e la ricerca di un lavoro deve essere per i ragazzi un percorso da affrontare con serenità e fiducia. Anche qui l'auspicio che le famiglie seguano e sostengano nei limiti delle loro possibilità i ragazzi fino a che non riescono a trovare un'occupazione gratificante sia sotto l'aspetto economico che sul piano della realizzazione personale.

Insomma, tante e sempre diverse sono le sfide che la scuola lancia oggi alle famiglie e agli studenti, ma con la buona volontà e la cooperazione di genitori, figli ed educatori è davvero possibile superare tutti gli ostacoli con successo.

Michela Magri

Calendario pastorale

Settembre 2009

13 D XXIV Tempo Ordinario
Ore 18.00 – Messa alla Zucchella
e annuncio Feste Quinquennali
14 L Esaltazione della Santa Croce
15 M B. V. Maria Addolorata
16 M Ore 20.30 - Consiglio affari economici
17 G Ore 20.30 – Consiglio di Oratorio
19 S Consegna bollettino alle famiglie
20 D XXV Tempo Ordinario
23 M San Pio da Pietrelcina
27 D XXVI Tempo Ordinario
Ore 11.00 - Battesimi
Pomeriggio per Consigli parrocchiali
(CPP eCPAE) dalle 15.30 all'Oreb.
28 L B. Innocenzo da Berzo
29 M Ss. Arc. Michele, Gabriele e Raffaele

Ottobre 2009

Mese del Rosario e Mese missionario
1 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico
2 V Ss. Angeli Custodi
Ore 20.00 – Preghiera
con il Gruppo missionario
4 D XXVII Tempo Ordinario
Inizio Anno catechistico
Ore 9.30 – Messa nella Polivalente
Ore 14.30 – Iscrizioni al Catechismo
Ore 18.00 – Messa e processione
della Madonna del Rosario
5 L In questo mese i gruppi di Oratorio
si danno appuntamento
per la verifica di gruppo.
7 M B. V. Maria del Rosario
Ore 20.30 – Redazione Bollettino
9 V Ore 20.30 – Ospitaletto - Teatro Agorà
Il Vescovo presenta la Lettera pastorale
11 D XXVIII Tempo Ordinario
Ore 9.30 – Presentazione Ministri
straordinari della Comunione eucaristica
Ore 15.00 – Primo incontro Genitori
e fanciulli Gruppi Betlemme
(Primo anno di catechesi)
Ore 16.30 – Genitori Nazareth (2° anno)
Ore 18.00 – Messa dei e per i Giovani
a Bornato
14 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
15 G S. Teresa di Gesù
16 V Ore 20.00 – Preghiera
con il Gruppo missionario
18 D XXIX Tempo Ordinario
LXXXIII Giornata missionaria mondiale
Confessioni ragazzi all'Oratorio
Ore 16.00 – Genitori , padrini e madrine
della Cresima e Prima comunione del
del 22 novembre 2009
22 G Confessioni ragazzi all'Oratorio
23 V Ore 20.00 – Preghiera
con il Gruppo missionario
24 S Confessioni ragazzi all'Oratorio
25 D XXX Tempo Ordinario
Anniversario della Dedicazione della Chiesa
Ore 9.30: Consegna della Bibbia
Gruppi Gerusalemme (4° anno)
Ore 11.00 - Battesimi
Ore 16.00 – Consegna Padre nostro
alla Pedrocca per i gruppi Cafarnao
28 M Santi Simone e Giuda, apostoli
30 V Ore 20.00 – Preghiera
con il Gruppo missionario

Novembre 2009

1 D Tutti i Santi
Indulgenza plenaria per i defunti
Ore 9.30 - Consegna del Vangelo
Gruppi Narareth (2° anno)
2 L ***Commemorazione Defunti***
Ore 15.00 – Messa al Cimitero
4 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
5 G Ore 20.30 - Consiglio Pastorale parrocchiale
6 V Ore 20.30 - Corso Biblico all'Oreb
7 S Consegna bollettino alle famiglie
8 D XXXII Tempo Ordinario
Giornata Nazionale del Ringraziamento
Ore 9.00 – 12 - Ritiro per i cresimandi
Ore 15.00 – 2° incontro Genitori e fanciulli
Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Ore 16.00 – Bornato – Genitori Cafarnao
(3° anno) (Tappa finale Prima confessione)
10 M Ore 16.30 – Esame cresimandi
Ore 20.30 – Incontro Animatori e ospitanti
Centri di Ascolto d'Avvento
11 M S. Martino di Tours
Ore 16.30 – Esame cresimandi

Ore 20.30 – Redazione bollettino

12 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico

13 V 20.30 – Corso Biblico all'Oreb

15 D XXXIII Tempo Ordinario

Ore 9.30 – Ammissione dei Candidati dei Gruppi Emmaus

Ore 11.00 – Festa Ass. Penzisati e Anziani

Ore 12.15 – Pranzo in Polivalente

Ore 16.00 – Genitori e padrini/e Terza Media Cresime del 31 gennaio 2010

16 L Ore 20.30 - Comunità educativa con relazione della verifica del mese di Ottobre

19 G Ore 16.30 – Prove della Cresima e Prima Comunione

Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio

20 V Ore 20.30 – Confessioni per Cresime e Comunioni a Bornato

Corso Biblico all'Oreb

21 S Presentazione della B. V. Maria

Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili

22 D Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

Cresime e Prime Comunioni per Calino e Bornato

Presiede Mons. Mauro Orsatti, a Bornato

25 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti

26 G Ore 20.30 - Consiglio pastorale affari economici

27 V Ore 20.30 - Corso Biblico all'Oreb

29 D I di Avvento

Ore 9.30 – Presentazione dei Cresimandi/e del 31 gennaio e 23 maggio 2010 Sala Polivalente dell'Oratorio

Ore 11.00 - Battesimi

Ore 16.00 – Genitori Gruppi Emmaus (5° anno) con Cresime nel novembre 2010

30 L S. Andrea, apostolo

Ore 7.55 – Inizio preghiera ragazzi per l'Avvento

Consegna testi e immagini per Bollettino.



Bornatesi in missione

Grazie a voi,

scarpe, ciabatte, abitini, riso e...

Yokoè, Togo, Giugno 2009

Carissimi amici del gruppo missionario,

in questi giorni per noi e, soprattutto per la gente del nostro Villaggio, è veramente festa. Sono arrivate, grazie a voi, scarpe, ciabatte, abitini, riso e... per tutti è una gioia grande. Subito abbiamo cominciato a distribuire sandali, scarpe, vestiti e, i bambini in particolare, hanno manifestato la loro gioia con canti e danze. È bello rivestire i piedi nudi, spesso feriti, è bello trovare la maglietta per chi non ha nulla da indossare; è bello offrire a un neonato un vestiario appropriato... sì, a volte, per noi sembrano cose scontate, ma quando non c'è nulla, anche le cose più semplici diventano motivo di festa.

Immaginate poi quale gioia per noi poter avere riso da donare alle tante persone che ogni giorno bussano alla nostra porta con la stessa espressione: "i miei bambini non mangiano da due giorni..."

E tutto questo grazie alla vostra generosità, alla vostra sensibilità per i più poveri e... sono tanti.

Il mio grazie vuole essere eco del grazie della mia comunità e in particolare di tutta questa gente che non ha voce, ma ha un cuore riconoscente e capace di leggere dentro ogni gesto generoso, la presenza della provvidenza di Dio che non dimentica i suoi figli.

Colgo l'occasione anche per ringraziarvi, a nome del Seminarista Christophe, che sempre grazie a voi, ha potuto studiare con tranquillità anche quest'anno.

Grazie amici. Il Signore vede tutto e conosce il cuore generoso di ciascuno e Lui, solo Lui saprà ricompensarvi con benedizioni e consolazioni per voi e i vostri cari.

Insieme lodiamo Dio, fonte di ogni bene e con fiducia affidiamo a Lui la vita di chi soffre a causa della fame, della malattia e della solitudine.

La Santa Famiglia vi benedica e vi protegga insieme ai nostri Beati Fondatori Giuseppe Nascimbeni e Madre Maria Domenica Mantovani.

Suor Gabriella Maranza con la comunità del Togo



Un nuovo fiore sboccia sulle Ande...

"Forse è stato più difficile che scalare qualsiasi cima impossibile", così tra un sorriso e una lacrima di commozione Giancarlo e Marina iniziano a parlare del loro impegno premuroso sulle Ande peruviane.

Ci sono voluti dodici anni di sacrifici e rinunce, perché il sogno di trasformare dei figli di pastori in Guide di montagna prendesse il volo. È grazie all'amore caritativo che questa avventura ora inizia a camminare con le proprie gambe. Un impegno non da poco se consideriamo il luogo e la provenienza dei ragazzi da istruire: giovani poveri che non avrebbero mai pensato di trasformasi in Guide di montagna. Dopo tutto per loro le cime innevate sono solo sinonimo di freddo e fame: lassù non si possono pascolare le pecore. "Fa freddo e sulla neve non si coltivano le patate", così esordivano i ragazzi le prime volte che parlavamo di portarli in montagna. Ora dopo tanti anni le cose sono cambiate e la neve fredda si è trasformata in un caldo nido dove lavorare e guadagnarsi da vivere.

Il 18 luglio scorso, poi, è stato inaugurato il nuovo Centro Andinismo Renato Casarotto a Marcarà, alla presenza di Padre Ugo, del Ministro dell'Agricoltura, del Turismo e molti rappresentanti del Governo Peruviano, venuti appositamente da Lima per presiedere a questo momento di festa.

La struttura è gestita autonomamente dalle *Guide Don Bosco en los Andes*, ed è il frutto più maturo di questo lavoro educativo.

Molti vedono il turismo solo come fonte di ricchezza e di denaro, noi coniughiamo il turismo alla sfida educativa per i nostri giovani poveri della Sierra, per regalare loro un futuro prospero nella loro terra, senza dover migrare a Lima in cerca di chissà quali occupazioni.

Le Guide formate nella *Escuela Don Bosco* sono dei profondi conoscitori delle Ande, possono organizzare trekking e ascensioni sulla Cordillera Blanca, Huayhuahs, Raura, Negra, Aconcagua, Chimborazo, Patagonia e Terra del Fuoco.

Il Centro è dotato di Hotel, Ristorante e annessa funziona l'Agenzia di trekking e scalate Don Bosco 6000.

L'idea affonda le sue radici nella spedizione *Huascaràn '93* dove perirono Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli lungo la parete Nord dell' Huascaràn.

È grazie ai Volontari dell'Operazione Mato Grosso, ai CAI Vicentini, ai Gestori del Rifugio Laeng, dei Rifugi in Val Formazza, alla comunità di Bornato ed a molti appassionati di questa avventura andinistica, che ora le Guide Don Bosco possono usufruire di una struttura come propria sede operativa.

Per la Formazione di nuovi ragazzi si è aperta una Casa Omg in Huanuco, nel Centro del Perù, dove nuovi allievi in futuro verranno formati alla professione di Guide di Trekking, sfruttando la vicinanza alla Cordillera di Huayhuash e Raura.

Incaricati della *formazione* e conduzione della Casa di servizio OMG in Huánuco sono Giancarlo e Marina Sardini, che dopo la più che decennale esperienza educativa e professionale con i giovani campesinos della sierra vissuta a Marcarà, cercheranno di continuare con entusiasmo questo sogno del Padre Ugo.



Giancarlo Sardini

"…le Ande agli Andini…"

www.rifugi-omg.org

Info: andesdbosco@hotmail.com

guidedonbosco@hotmail.com

Nelle immagini: Il Centro concluso ed il ringraziamento della Direttrice dell'Ente del turismo.



Associazione pensionati ed Anziani di Bornato

Gli anziani e lo sport

Nell'immaginario tradizionale, la visione di una persona anziana che fa ginnastica, sci di fondo o una corsa, non è poi così lontana: si va diffondendo l'idea che c'è uno stretto legame tra movimento e invecchiamento.

La longevità è sicuramente un prodotto di fattori genetici (specie, sesso, progenitori), ma è altrettanto evidente che questi "limiti" non sono così rigidi e alcune variabili possono influire sull'ampiezza di essi. Il movimento e l'attività fisica sembrano essere uno di questi fenomeni. Vi è molta letteratura sugli effetti negativi della immobilizzazione, che appare un vero e proprio fattore di rischio a tutte le età, con effetti catastrofici sull'età anziana; anche il semplice disuso comporta una serie di effetti deleteri per l'organismo, tanto da agire come un acceleratore dei processi di invecchiamento.

Alcuni studi dimostrano che persone fisicamente attive, hanno una spettanza di vita superiore ai sedentari in media di circa 6 anni.

Ma come agisce e quali sono i processi che permettono una migliore qualità della vita nei soggetti che praticano attività fisica?

Il movimento provoca una serie di fenomeni che vanno a modificare diversi meccanismi biologici: il cuore accelera i battiti, la circolazione sanguigna migliora, la respirazione si fa più frequente e profonda, la pressione del sangue sale fisiologicamente.

Tali eventi, proteggono: a livello cardiovascolare dall'ateriosclerosi (smaltimento di grassi con riduzione del deposito sulle pareti vascolari); a livello osseo dall'osteoporosi (incremento del contenuto minerale delle ossa, con riduzione del rischio di fratture); a livello mentale (stimolazione delle attività psicointellettuali con migliore apporto di zuccheri, grassi e proteine); a livello psicologico (adeguato atteggiamento nei confronti del proprio corpo, miglior riposo notturno, riduzione di sintomatologie depressive).

È noto il beneficio dell'attività fisica come atto terapeutico di tipo riabilitativo in persone che hanno subito infarto o ictus o fratture; deve essere sempre più chiaro invece, che il movimento nell'anziano oggi, è compreso in quel complesso di regole che determina un invecchiamento "di successo".

È bene naturalmente farsi consigliare da un esperto e iniziare qualsiasi attività con un procedimento graduale e controllato.

Il cammino rappresenta il primo livello per tutti coloro che desiderano iniziare a dedicarsi alla propria salute: camminare ogni qualvolta sia possibile, ricordandoci che i benefici maggiori si ottengono con la continuità poiché il nostro corpo, infatti, risponde alle continue sollecitazioni sempre meglio, adattandosi a carichi di lavoro sempre più intensi.

Coloro che hanno la possibilità, possono frequentare i corsi collettivi di ginnastica per anziani, che favoriscono la socializzazione, oltre che la possibilità di essere seguiti da personale qualificato.

Gandhi scrisse: "La relazione tra corpo e spirito è così intima che se uno dei due cadesse nel disordine tutto il sistema ne soffrirebbe".

Chiara Verzelletti

25 luglio 2009
Gita a Bolzano e Bressanone

La foto ritrae il gruppo dei Pensionati ed Anziani nel giardino della Corte vescovile, piccolo parco in stile rinascimentale. Nelle aiuole contornate di bosso, oltre a fiori, erbe ed arbusti, vengono coltivate a scopo decorativo varie qualità di verdure.



Offerte

Dal 29 maggio al 5 settembre 2009

Gli sposi del 1967 a ricordo del loro matrimonio . . . 50,00
Sposi Michele Cuozzo e Elisa Minelli 300,00
Sposi Alessandro Neriotti e Barbara Volpini. 500,00
La classe 1939 in memoria dei coscritti defunti 85,00
Gli amici cacciatori di Mauro
in memoria di Francesco Richetti 20,00
In memoria di ***Vitale Mometti***
Moglie e figli 200,00
I nipoti Claudia, Anna e Jacopo 50,00
Il nipote Massimo Salvi. 20,00
Salvi Mariuccia, Rinaldo e famiglia 30,00
Cognati e Cognate Salvi 60,00
Enrico, Vincenzo e Rosanna Febretti 100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato . . . 20,00
Emanuela e figlie 30,00
I coscritti del 1935 70,00
Tonelli Carolina e figli con le loro famiglie 100,00
Regina Regenzi e figli con le loro famiglie 50,00
In memoria di ***Giovanni Battista Belleri***
La moglie e le figlie 300,00
I cugini Minelli. 60,00
Famiglia Dalola Giovanni 50,00
Unione Sportiva Bornato 50,00
Zia Carolina e figli 100,00
Zia Graziosa 50,00
Coscritti del 1945 50,00
Cugini Torchio Franco, Giuseppe e Teresina 30,00
N. N.. 30,00
N. N. alla Madonna della Zucchella 30,00
Classe 1974 in memoria di Antonella e Alessandro € 40,00
In memoria di ***Pierina Guidetti***
Famiglia Bonardi 500,00
Famiglia Guidetti Silvio, Adele e figli 100,00
Famiglia Guidetti Gianfranco e figli 100,00
Famiglia Mometti 30,00
Cognate e nipoti Bonardi
Il fratello Angelo e famiglia 50,00
La sorella Rosa e figli 50,00
Il fratello Giuseppe e famiglia. 50,00
Orizio Teresa 50,00
Amici di famiglia 20,00
Sergio e Esterina 20,00
Cognate e nipoti Bonardi. 130,00
In memoria di ***Rosa Orizio ved. Inselvini***
I figli 300,00
Sorella Teresa Orizio e figlie. 50,00
Sorella Angela e nipote Giancarlo. 50,00
Giusi e Tomaso 50,00
Il fratello Natale e famiglia 100,00
La nuora Alessandra e figli Eros
e Tania con Daniele. 220,00
I Cugini Orizio Teresa, Angelo,
Paola e Gina 120,00
La cognata Vellutini Giuseppina e figli 100,00
La cognata Guidetti Rosa e figli. 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato . . . 20,00
I figli di Emilio Inselvini 70,00
Luigi, Marilena e Rosanna Gilberti 100,00
Famiglia Lini 50,00
Una nonna per i suoi nipotini
alla Madonna della Zucchella 50,00
Sposi Aldo Magnaghi con Chiara Volpini. 200,00
Sposi Orlando Ausilio con Marta Zamboni. 200,00
In memoria di ***Andrea Grassi***
Carolina Buizza 500,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato . . . 20,00

In memoria di ***Antonietta Paderni ved. Bosio***
I familiari. 1.000,00
Le sorelle Carolina e Maria
e la cognata Giuseppina con Famiglie. 150,00
Il fratello Emilio con famiglia,
la famiglia Formenti Lino
e famiglia Paderni Oriano 140,00
Nipoti Franca e Paolo con rispettive famiglie 30,00
Fratelli e sorelle Bonardi . . . . . .
I coscritti della Classe 1933. 50,00
N. N. 30,00
Associazione Anziani e pensionati . . . . . .
Famiglia Richetti Lorenzo 50,00
Sposi Samuele Putelli con Gloria Sardini 150,00
In memoria di Angelo e Flora Minelli. 500,00
Una famiglia per una preghiera alla B. V. Maria
nel giorno dell'Assunzione 500,00
In memoria di ***Pozzi Tomaso Giulio***
I familiari. 100,00
Le famiglie di Via Pasini 30,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato . . . 20,00
N.N. per le opere parrocchiali 50,00
Gruppo Alpini per Festa in Oratorio 2.000,00
Gruppo Rumelgia. 100,00
Scuola elementare per utilizzo Polivalente. 150,00

Un grazie riconoscente anche alle persone che non appaiono tra gli offerenti, ma contribuiscono con il proprio impegno o con il proprio anonimato a sostenere le tante necessità della Parrocchia.

Nel numero di giugno, erroneamente, come offerta degli sposi Mirko Putelli e Roberta Pagani è stata indicata la cifra di 50,00, mentre correttamente doveva essere 150,00.

Rendiconto economico

Dal 29 maggio al 5 settembre 2009

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	8.908,80
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.577,62
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.570,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.675,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.057,28
Stampa Cattolica	45,00
Battesimi	550,00
Madri Cristiane	3.134,50
Primi incassi pesca di beneficenza	2.685,00
Oneri secondari di urbanizzazione (dal Comune)	7.615,19
Contributo dal Comune per attività 2008	1.000,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.196,00
Organisti e maestro del coro	1.370,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	454,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	5.140,00
Acqua, Enel, Gas	4286,75
Telecom	502,00
Attrezzature e strumentazione	1.355,00
Acconti per Tetto Oratorio	36.047,20
Acconti per impianti sicurezza Chiesa e Oratorio	6.756,00
Manutenzione ordinaria immobili	7.461,00
Radio, catechesi, cancelleria	1.635,00
Assicurazione responsabilità civile	3.160,00
Varie	1.055,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

14. Manessi Marika
15. Parzani Gabriele
16. Faustini Emanuele
17. Membrini Camilla
18. Guidetti Giacomo
19. Bersini Siria
20. Bagliani Elisa
21. Sardini Sofia

Matrimoni

2. Cuozzo Michele con Minelli Elisa
3. Neirotti Alessandro con Volpini Barbara
4. Magnaghi Aldo con Volpini Chiara
5. Ausilio Orlando con Zamboni Marta
6. Putelli Samuele con Sardini Gloria

Defunti

17. Mometti Vitale	di anni 73
18. Belleri Giovanni	64
19. Guidetti Pierina	85
20. Orizio Rosa	89
21. Paderni Antonia	76
22. Pozzi Tomaso	90
23. Zingales Fabrizia	35

In memoria



Vitale Mometti
10.11.1935 - 12.6.2009



Giovanni Battista Belleri
21.5.1945 - 16.6.2009



Pierina Guidetti
5.6.1924 - 24.6.2009



Rosa Orizio ved. Inselvini
21.4.1920 - 26.6.2009



Andrea Grassi
13.9.1925 - 11.7.2009



Antonia Paderni
7.6.1933 - 15.7.2009



Tomaso Giulio Pozzi
8.5.1919 - 23.8.2009

l'Ottobre Missionario

per vivere la missione



Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 93 - Novembre 2009

il Giornale di Bornato





Pellegrinaggio
a Lourdes pag. 13

Feste Quinquennali
della Zucchella pag. 4



Sommario

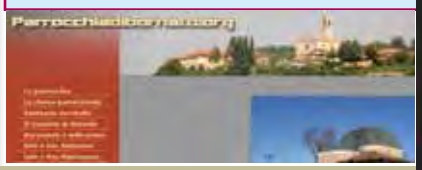
Viva la fedeltà	pag. 3
Annuncio delle Feste Quinquennali	4
Proposte per un cammino di preparazione al Natale	5
I Centri di Ascolto d'Avvento	5
Prospettive e programma per le Feste Quinquennali	6
Flash dalla Scuola Materna	7
Dalla Lettera pastorale del Vescovo	
Struttura e Riti della celebrazione eucaristica	8
Messe di suffragio. Per chi si prega?	9
Indagine su Gesù	
Il Vangelo di Giuda	10
La "nano-biblioteca dell'Oratorio"	11
Consiglio pastorale parrocchiale	
Verso l'Unità pastorale	12
Gruppo comunale di protezione civile	
Silenti, ma presenti	13
Pellegrinaggio a Lourdes	14
Aborto chimico? No, grazie!	14
Io prego perché...	15
Unità pastorale giovanile	
Gruppo adolescenti	16
Gruppo giovani	16
Date del cammino	17
Calendario ICFR	17
I farmaci e l'organismo anziano	18
Offerte e rendiconto	19
Calendario pastorale	20
Anagrafe parrocchiale	21
Padre Roberto Gallina	21
In memoria di Santo Sardini	22
Brescia accoglie il Papa	24

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie il 19 dicembre 2009; incontro di redazione, 11 novembre; consegna testi e immagini entro lunedì 30 novembre 2009. E-mail:bornato@diocesi.brescia.it.

Nella Festa di Cristo Re, il 22 novembre 2009, mons. Mauro Orsatti, per la prima volta, presiederà il Rito della Cresima con l'Ammissione alla Prima Comunione per trentanove ragazzi/e di Bornato, che si sono preparati con il nuovo modello di catechesi.
Come augurio "benedicente" ***abbiamo scelto, per la copertina di questo numero del bollettino***, uno degli affreschi più suggestivi dell'Antica Pieve di Bornato: il ***Cristo Maestro, Parola del Padre***.
L'augurio si estende anche alla Fondazione Antica Pieve di Bornato, ormai legalmente costituita e al lavoro, perché entro il 2010 abbiamo a poter camminare, scendendo verso la Zucchella, a fianco di una Pieve riconsegnata nel suo valore archeologico, culturale e storico.
Colleghiamo idealmente l'immagine di copertina alla retrocopertina: il Cristo oggi per noi è anche il Santo Padre, che Brescia ha avuto il privilegio di accogliere nella domenica 8 novembre 2009.





Nel sito web della Parrocchia:
"Il Santuario della Madonna della Zucchella" di *G. Battista Rolfi*. * "La Chiesa di Bornato", 1989, *Autori vari*. * "La Cimiteriale di Bornato" di *Silvia Donati*. * "L'organo della parrocchiale di Bornato" di *Silvia Donati*.

www.parrocchiadibornato.org

Orario Ufficio parrocchiale

L'Ufficio parrocchiale ***è aperto,*** per rilasciare certificati, per raccogliere intenzioni per la celebrazione delle Messe, per ritirare le fotografie dei propri defunti dopo che sono state pubblicate sul bollettino, per ritirare ciclostilati con le indicazioni per i Battesimi, i Matrimoni, per lasciare un'offerta per ricordare i propri defunti, per richiedere informazioni.

Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato
dalle ore 9.15 alle 10,45

Anche ...fedeli

È ricominciata, pare a pieno ritmo, la vita della comunità cristiana. Dopo mesi, bisogna dirlo, di dispersione dovuta alle vacanze, l'Oratorio si è riempito di nuovo di gruppi e di attività e la Messa della Domenica richiede l'utilizzo di panche per la sistemazione dei ragazzi che tornano alla Messa. In queste Messe gli adulti si devono accontentare di rimanere in piedi e le celebrazioni dei "passaggi" o delle "consegne" sono sempre più partecipate.

È bello respirare un clima di famiglia, dove ***sembra*** che manchi nessuno.

Ho messo ***sembra*** perché una visione più fredda e razionale fa scoprire immediatamente che non è proprio così. Se tutte le famiglie bornatesi fossero presenti alla Messa della domenica e agli incontri pensati come tappe del cammino catechistico; se tutti i bornatesi avessero a partecipare ad una Santa Messa la domenica, in modo da essere visibilmente "Un unico corpo" come chiede il Vescovo... non basterebbe la chiesa, non basterebbe l'oratorio e avremmo seri problemi logistici e organizzativi.

Quello che ***sembra mancare*** è la "***fedeltà***". In certe occasioni, eccoci tutti, ma non esageriamo. Come si fa ad essere fedeli alla Messa ogni domenica?

A volete, per alcuni, è vero, è un problema. I turni di lavoro non si possono disporre a piacimento; la salute propria e dei propri cari non si può comperare facilmente e tante cose altrettanto belle e magari più piacevoli sono "sirene" invincibili.

Questo è vero, ma c'è anche un problema serio ed è un problema culturale. ***La nostra testa ha paura*** della "fedeltà", la nostra testa è ormai convinta che nella vita è meglio essere delle trottole; la nostra testa è convinta che ciò che è ripetitivo è noioso, quindi rovina la voglia di vita e di felicità.

Questo riguarda qualsiasi cosa, di poco o di grande valore. Mina la stabilità e la serenità della famiglia; corrode le relazioni nei gruppi; fa morire le associazioni; toglie l'ossigeno alle amicizie; distrugge i progetti… e, alla fine, non siamo contenti. Alla fine siamo pieni di invidia per chi trottola più di noi e si butta a capofitto in mille ed inutili perdite di tempo.

Manca la "fedeltà".

Se negli ultimi tempi si fosse aperto un dibattito sulla fedeltà, scommetto che più volte lo slogan sbandierato sarebbe stato di questo tipo: la fedeltà è un valore aggiunto. Lo si diceva di tutto, lo si dice anche oggi di tutto e alla fine non si sa perché ci si riempia la bocca con le solite frasi comuni.

La fedeltà non è un valore aggiunto, la fedeltà ***è*** il valore.

Pensiamo al matrimonio. A cosa serve un matrimonio senza fedeltà? Quali gioie interiori mi può dare una relazione vissuta già mentalmente "a tempo"?

A cosa serve la celebrazione di un Battesimo senza la ***fedeltà*** a vivere la ***fede*** nel Signore?

Quale gioia può dare una bella festa con Cresima e Prima comunione, se ogni Domenica non vado alla Messa e non vivo nello Spirito di Gesù? Quanti bei propositi si infrangono nella trottola della vita, che non vuole fare a meno di banalità e superficialità.

A cosa serve respirare entusiasmo perché ai gruppi Nazareth si "consegnano" splendide edizioni dei Vangeli, ai gruppi Cafarnao la preghiera di Gesù e ai gruppi Gerusalemme Bibbie che cavano gli occhi per la bellezza grafica del testo e delle illustrazioni? Si ha l'impressione che, tolto che al catechismo, quest'***unico pane*** che forma l'***unico corpo*** non sia molto desiderato. E questo è vero ***Cibo*** per la mente, cibo per il cuore, cibo per l'intelligenza, cibo per la fede.

Non sarà che al Signore, tutti, ma proprio tutti, sacerdoti, suore, catechisti, genitori, nonni, giovani, ragazzi, dobbiamo chiedere il dono della fedeltà? ***La fedeltà è il valore che regge i valori***. Non c'è fede senza fedeltà, non c'è amore senza fedeltà, non c'è amicizia senza fedeltà, non c'è dono senza fedeltà. Senza fedeltà non c'è comunità, non c'è chiesa. E non c'è pace, non c'è gioia, non c'è felicità. Tra poco inizieremo la preparazione al Natale, Festa della fedeltà di Dio alle sue promesse: chiediamo fedeltà, saremo esauditi.

don Andrea



Annuncio delle Feste della Madonna della Zucchella

Santuario della Madonna della Zucchella - Domenica 13 settembre 2009 – Ore 18.00

Omelia di Padre Marcello nella Celebrazione di annuncio delle Feste quinquennali

Siamo in un tempo di rapidi cambiamenti. Se per caso guardiamo l'album di famiglia, ci rendiamo conto che cambiano le mode, le macchine, le case.
Anche Bornato cambia, è in cambiamento. C'è però una realtà che resta immutata: non c'è casa, che non abbia la presenza di Maria, la Madonna della Zucchella.
Qui, prima ancora delle vostre case c'era questa immagine della Vergine. Una piccola santella, oggi un santuario che ci unisce a santuari moderni, ad altari artistici. Quante santelle, quanti santuari, quante immagini: inni d'amore e di fede all'umile Vergine di Nazareth. Tutto può cambiare a Bornato, una cosa resta immutata: la devozione a Maria. Fa parte del vostro patrimonio, è parte delle vostre radici cristiane. Attenzione che non si secchino. Quante volte ci rivolgiamo a Lei nelle nostre necessità, le sue prerogative materne sono presenti al nostro cuore. Lei è il Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Salute degli infermi.
Lei è la Madre, la Madre di Dio e la Madre nostra. A Lei affidiamo la vita che nasce, a Lei la vita che si spegne. È il primo atteggiamento della chiesa: la venerazione. Attraverso i secoli la chiesa innalza la sua lode alla "Tutta Santa", Madre di Dio, Madre di Cristo. Lei è davanti a Dio come il suo cielo: Colui che i cieli dei cieli non possono contenere si è fatto uomo in Lei per opera dello Spirito Santo. Ed ecco la nostra immagine: Colui che regge il mondo è sorretto dalle braccia della Vergine Madre. Per questo sempre la salutiamo: "Piena di grazia, Benedetta tra tutte le donne", ma anche: "Santa Madre di Dio prega per noi",chiediamo a Lei aiuto e protezione.
A questo primo momento la chiesa, edotta dallo Spirito ce ne mostra un altro. Dalla venerazione alla imitazione. Maria infatti ci è data come "Modello". Qui si apre una strada, un processo. Maria diventa Maestra di vita spirituale. La Tutta bella, scende in mezzo a noi, il modello infatti ci è dato perché lo imitiamo. Maria scende in mezzo a noi, e ci porta l'acqua viva del Vangelo perché, in questo tempo di arsura di valori, in questo tempo in cui tutto sembra opinabile e il vento del dubbio e del sospetto brucia ogni certezza, Lei ci offre la verità, la vita. Lei, , ci indica la via, ci prende per mano e ci conduce a Gesù. Nella storia, nella tradizione di questa santella, pur così varia, una cosa viene in evidenza: c'è la siccità, c'è la sete, si è persa l'acqua, si è perso l'orientamento a Dio e la direzione è solo l'uomo. Carissimi, in quali tempi viviamo? C'è siccità di valori per cui secca la famiglia, la gioventù e l'adolescenza è bruciata, si è persa l'acqua, si è perso non solo il buon senso, la ragione per cui tutto è possibile: divorzio, aborto, ingiustizia sociale, ma si è perso anche il Vangelo. I criteri di giudizio e di comportamento oggi non sono più evangelici. Per cui molti di noi rischiano di restare incerti, quasi smarriti. Lei la Madonna della Zucchella porta con se l'acqua viva, porta con se Gesù e ti offre la possibilità di dissetarti a questa acqua viva, e questo lo fa, camminando con noi. Lei si fa modello.
Certo, vi domanderete, ma come è possibile, imitare Lei, la Madre di Dio.
C'è una strada, una via che Lei ha percorso. In effetti Lei è la prima e più perfetta discepola di Cristo. Il discepolo è quello che ascolta e fa la Parola del Maestro. Maria la Vergine in Ascolto, traduce la Parola di Dio in vita: " Che mi avvenga secondo la tua Parola". Allora se come Lei ascoltiamo e viviamo la Parola di Dio, se come Lei, prendiamo il Vangelo vissuto fatto di obbedienza alla volontà di Dio, di umiltà nel servizio, di carità preveniente. Se ci rivestiamo delle sue virtù, dei suoi sentimenti, allora, solo allora, la nostra devozione diventa vera. È la via della Croce che Gesù oggi ci indica e che Maria ha percorso dall'Annunciazione al Calvario, dove, non senza un disegno divino Lei sta. Nutriti da tale Madre, accompagnati da tale discepola e sorella, dissetati dall'acqua che sgorga dalla fede, allora la famiglia ridiventa chiesa, i giovani forti e coraggiosi, capaci di progettare un futuro come dono. Allora si riscopre che la vita è sacra, che



non la si può manipolare, che ogni persona porta impressa l'immagine del Creatore, che i rapporti tra noi non possono essere solo di interesse, che il valore dell'altro non sta in quello che ha, nella sua immagine esteriore, ma sta in quello che è: anche Lui, come te, come me, rinato dall'acqua del battesimo, figlio di Dio e membro della chiesa.

Vi state già preparando alle feste quinquennali. Mettetevi sulla buona strada e se è giusto manifestare la propria devozione, è necessario che come individui e come comunità la devozione diventi imitazione, e questo sarà possibile se accetteremo di dissetarci a quella zucchella che Lei la Madre di Dio ci offre di guardare a quel bambino che è il Vangelo vivo. Un anno intenso di Vangelo vissuto avvicinerà tutti a quello che è il pezzo mancante di questo movimento vitale che ci lega a Maria e a Gesù. Dalla venerazione alla imitazione, dalla imitazione alla identificazione: l'anima, la comunità, la chiesa è chiamata ad essere "Altra Maria", ma questo sarà il dono delle prossime feste quinquennali. Se non vogliamo che le radici cristiane si secchino è necessario intraprendere questo percorso vitale dalla Venerazione alla Imitazione per realizzare l'identificazione.

Rivolgiamo a Maria, nostra madre questa preghiera: " Madre, Madonna della Zucchella fatti dei figli e delle figlie simili a te".

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione al Natale 2009

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- Possibilità di ***confessarsi*** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17.00 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto***, mercoledì 2, 9 e 16 dicembre, alle ore 20.30.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana e che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.00.
- Dal 17 dicembre, alle ore 20.00, in Chiesa, ***Novena del Santo Natale***.
- ***Preghiera personale***, assidua e costante.

Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case
Mercoledì 2, 9 e 16 dicembre 2009 ore 20.30

Centro comunitario del Barco Il Venerdì (Ore 15.00)

Fam. Gianfranco Guidetti, Via Barco, 141 (20.30)

Fam. Ivano Targhettini, via C. di Cefalonia, 43 (20.30)

Fam. VenturiniAgneseBracchi, via Angelini, 2 (20.30)

Fam. Francesco Maifredi, via Valle, 1 (20.30)

Fam. Paolo Carrara, via Garibaldi, 50 (20.30)

Fam. Pierangela Volpini, via Roma, 21 (20.30)

Costa - Ex Scuole (20.30)

"Avvenga di me secondo la tua parola"

Feste in onore della Madonna della Zucchella di Bornato
11 – 19 Settembre 2010

Dopo alcuni incontri della Commissione del Consiglio pastorale con Padre Marcellino degli Oblati di Maria Immacolata, Comunità di Passirano, si sono raggiunti alcuni punti condivisi come struttura portante della settimana dedicata alla Madonna della Zucchella.

Finalità

Le finalità fondamentali della settimana pastorale si possono sintetizzare in due punti:

Riscoprire attraverso il culto e la devozione alla Madonna il senso autentico e genuino del vivere cristiano; far rinascere, per quanto possibile, in chi non manifesta un grande senso di appartenenza alla comunità di Bornato, la gioia del vivere con costanza il giorno del Signore nell'ascolto della sua Parola e nell'incontro con Gesù nella comunione eucaristica.

Destinatari

Ovviamente la comunità, con particolare attenzione alle famiglie giovani, ai giovani e agli ammalati.

Strumenti

La Parola del Signore, soprattutto in riferimento alla figura di Maria, come Madre della Chiesa e aurora di un mondo migliore; celebrazioni eucaristiche; momenti di adorazione; visita agli ammalati; convocazioni della comunità; sussidi stampati; forme di linguaggio nuove, che possano comunicare allo spirito; preghiera personale e comunitaria.

Risorse

Almeno due Padri Oblati di Passirano, i sacerdoti di Bornato, le Rev.de Suore, il CPP di Bornato, i ministri straordinari del'Eucaristia, gruppi ecclesiali di formazione e di volontariato. Se possibile, la serata dedicata al coinvolgimento di giovani, famiglie e poco praticanti potrebbe essere realizzata con gruppi parrocchiali, in primis la Corale parrocchiale, magari con testi e musiche del bornatese don Angelo Lagorio.

Tema: Maria e la Parola di Dio: "***Avvenga di me secondo la tua parola***".

"Maria Madre, la prima e più perfetta discepola di Cristo" (Paolo VI)

Alcune idee tema: Maria Donna Eucaristica, Madre della Chiesa, Regina degli Apostoli; Stella della Evangelizzazione.

Coinvolgere tutte le categorie: religiose e sociali. Tutti i gruppi di volontariato.

Programma di massima:

Sabato 11 settembre 2010

Arriva la Madonna in parrocchia (processione). Accoglienza: consegna delle chiavi della chiesa; presenza di tutti i capi-famiglia e di tutte le categorie che presentano il loro benvenuto alla "Padrona e Mamma di casa"; ogni categoria (giovani, famiglie, anziani e autorità) offrono un dono simbolico (da concordare).

Domenica 12 settembre 2010

Sante Messe secondo l'orario festivo e predicazione dei Padri Oblati.

Pomeriggio: Consacrazione di tutti i bambini da 0 a 5 anni alla Vergine (offerta floreale: un fiore).

Durante la settimana

Messa alla mattina con catechesi specifica: "La via di Maria".

Assemblea liturgica alla sera con le seguenti tematiche:

Lunedì 13 settembre 2010: "La **Parola donata**". Per tutti. Adesione personale alla Parola di Dio.

Martedì 14 settembre 2010: "La **Parola accolta**". Famiglia tutta presente per sancire l'alleanza che Cristo Dio realizza con l'uomo.

Mercoledì 15 settembre 2010: "La **Parola celebrata**". Tutti, ma in modo speciale i giovani. Durante il giorno: **visita alle famiglie del primo e del 5° anno dell'Iniziazione cristiana**; **comunione agli ammalati e disabili** che non possono muoversi (Celebrazione sabato a modo di Lourdes).

Giovedì 16 settembre 2010: **Giornata sacerdotale e religiosa** con la S. Messa presieduta dal Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari.

Venerdì 17 settembre 2010: Omaggio a Maria (elevazione spirituale con testi e musica).

Apertura della **mostra**: "Maria nella nostra terra".

Sabato 18 settembre 2010: **Giornata del volontariato e della ma-**

lattia (celebrazione congiunta nel pomeriggio a modo di Lourdes). I malati che non possono camminare verranno affidati ai volontari.
Sera- ore 20:30: **Akathistos;** a seguire **Adorazione per tutta la notte,** libera, ma con gruppetti che si sono resi disponibili per garantire un minimo di presenza e l'animazione della preghiera. I gruppi dovrebbero possibilmente essere quelli giovanili.
Domenica 19 settembre 2010: Processione conclusiva.

Come **ricordo per ogni famiglia**, l'icona della Madonna della Zucchella in una acquasantiera da conservare in casa.
Come ***segno comunitario*** delle Feste quinquennali della Madonna della Zucchela si propone un "gemellaggio spirituale" con una comunità in terra di missione.

Flash dalla Scuola Materna

Inizia un nuovo anno…

Dopo la lunga pausa estiva , la scuola materna puntuale ha riaperto i battenti a tanti bambini e famiglie che hanno fatto il loro ingresso nella nuova comunità scolastica.
Una girandola di emozioni ha contraddistinto le prime giornate di settembre: pianti, gridolini, timidi sorrisi…"lavori in corso" sulla strada che conduce all'incontro con ambienti e persone nuove!
Ora che i giorni scorrono, a volte noi insegnanti piacevolmente constatiamo come i bambini abbiano già instaurato una loro naturale modalità di "stare insieme" utilizzando il gioco come strumento privilegiato per avvicinarsi all'ALTRO!

Festa dei nonni

Venerdì 02 Ottobre 2009, Festa degli Angeli Custodi, tutti i bambini hanno salutato con una grande festa i nonni.
I palloncini colorati, le voci e i sorrisi dei bambini hanno richiamato a scuola davvero tanti nonni e nonne che hanno trascorso in allegria un pomeriggio con i loro nipotini.
Ringraziandoli per la loro così calorosa partecipazione cogliamo l'occasione per sottolineare come la loro attenta presenza rappresenti un tesoro prezioso per nipoti e figli.
Ci permettiamo di chiedere la collaborazione di quei nonni che volessero dedicare un po' del loro tempo anche alla scuola; ci sono alcuni lavoretti"di manutenzione"che aspettano di essere eseguiti da mani esperte e pazienti! Contiamo su di voi!

Castagnata e festa dell'accoglienza

A conclusione del periodo di inserimento dedicato in modo particolare ai bambini nuovi Venerdì 16 Ottobre 2009 è stata organizzata la festa denominata "dell'Accoglienza"per condividere esperienze e d emozioni. I genitori hanno risposto generosi all'invito e tra canti e filastrocche si è vissuto un pomeriggio di piacevole compagnia.
La Castagnata, organizzata dai nostri amici Alpini, ha allietato e riscaldato la giornata soleggiata ma particolarmente fredda!





Struttura e Riti della Celebrazione Eucaristica

La Lettera Pastorale del Vescovo Luciano Monari ci invita a riflettere sulla Celebrazione Eucaristica: iniziamo con questo numero una rubrica che durante quest'anno pastorale ci accompagnerà per comprendere meglio la celebrazione della Santa Messa.
Nei riti latini la Celebrazione liturgica dell'Eucarestia è comunemente detta Messa. L'origine del nome deriva dall'acclamazione finale del rito: "Ite missa est", che letteralmente significa "Andate, (l'Eucarestia) è stata mandata", con la quale si congedavano i fedeli annunziando loro che l'Eucarestia era stata inviata ai malati.

L'Ordinamento Generale del Messale Romano (Terza Edizione) al numero 28 ci ricorda che «*La Messa è costituita da due parti, la "Liturgia della Parola" e la "Liturgia Eucaristica"; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo, e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro*».
Con la Riforma Liturgia seguita al Concilio Ecumenico Vaticano II la Santa Messa è composta da varie fasi:
* Riti di Introduzione
* Liturgia della Parola
* Liturgia Eucaristica
* Riti di Comunione
* Riti di Conclusione

Seguiremo gli spunti di riflessione del Vescovo Luciano Monari per la descrizione della Liturgia della Parola, della Liturgia Eucaristica e dei Riti di Comunione e l'Ordinamento Generale del Messale Romano per le altre parti.

Riti di introduzione

I riti d'Introduzione hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione e comprendono cinque momenti distinti:
* Il canto o antifona d'ingresso,
* Il saluto del celebrante,
* L'atto penitenziale,
* Il Gloria (se prescritto),
* La colletta.

Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

Il canto o antifona d'ingresso

Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con i ministri, si inizia il canto d'ingresso. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.
Il Canto d'Ingresso o, in sua assenza, l'Antifona Introitale propria della Messa, ha la funzione di preparare interiormente l'assemblea al mistero che si sta per celebrare. Non si tratta quindi di un canto che ognuno ascolta o canta solo per se, ma è essenzialmente un atto liturgico comunitario in cui coralmente innalziamo una preghiera a Dio (naturalmente il canto deve essere intonato al periodo liturgico).
Giunti in presbiterio, il sacerdote e i ministri salutano l'altare con un profondo inchino. Quindi, in segno di venerazione, il sacerdote lo bacia.

Il saluto del celebrante

Terminato il canto d'ingresso, il sacerdote, stando in piedi alla sede, con tutta l'assemblea si segna col segno di croce. Poi il sacerdote con il saluto annunzia alla comunità radunata la presenza del Signore. Il saluto sacerdotale: "*Il Signore sia con voi*" e la risposta del popolo "*E con il tuo spirito*" manifestano il mistero della Chiesa radunata.

Atto penitenziale

Il sacerdote invita all'atto penitenziale, che, dopo una breve pausa di silenzio, viene compiuto da tutta la comunità mediante una formula di confessione generale e si conclude con l'assoluzione del sacerdote, che tuttavia non ha lo stesso valore del sacramento della Penitenza.
Il significato dell'atto penitenziale è quello di ricordarci la nostra natura di peccatori sempre bisognosi di perdono e redenzione. Nel momento in cui iniziamo un incontro con il Signore la liturgia ci ricorda subito chi veramente siamo e ci spinge a chiedere perdono al Signore.

Gloria

Eccetto che nelle domeniche di Quaresima e di Avvento, nelle feste e nelle solennità si canta o si proclama la dossologia maggiore: il Gloria.
Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio nostro Creatore e nostro Redentore, Dio unico in tre persone; la parte penitenziale si ri-

aggancia all'atto di perdono precedentemente espresso.
La frase iniziale dell'inno è l'acclamazione degli angeli festanti, per annunziare ai pastori la nascita di Gesù (Lc 2,14): il testo, contrariamente a quanto può far pensare il carattere natalizio delle prime parole, è di carattere pasquale. È una lode a Cristo, acclamato come Signore, Agnello di Dio, Figlio del Padre, Santo.
Il testo di questo inno non può essere sostituito con un altro.

Colletta

I riti di introduzione si concludono con la preghiera del celebrante.
Il sacerdote invita il popolo a pregare con la parola "*Preghiamo*" e tutti insieme con lui stanno per qualche momento in silenzio, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e poter formulare nel cuore le proprie intenzioni di preghiera. Quindi il sacerdote dice l'orazione (adeguata al tempo liturgico, al contenuto delle letture o alla messa celebrata) per mezzo della quale viene espresso il carattere della celebrazione. La preghiera del celebrante è comunemente detta "*colletta*"
che significa dunque "raccogliere le preghiere" (colligere orationem in latino). La colletta si manifesta veramente come preghiera che conclude i riti di introduzione e perciò è nel suo genere insostituibile; come tale chiuda la prima parte del rito e prepara l'animo dell'assemblea all'ascolto di Dio. Per antica tradizione della Chiesa, l'orazione colletta è abitualmente rivolta a Dio Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo e termina con la conclusione trinitaria
Il popolo, unendosi alla preghiera, fa propria l'orazione con l'acclamazione Amen.

A cura di Simone Dalola



Messe di suffragio, per chi si prega?

Desiderei sapere qual è la finalità delle Messe celebrate in suffragio dei defunti. Quando in una Messa il sacerdote ricorda espressamente i nomi di più defunti, la Messa va a benefico di tutti o solo del primo nominato?

Il suffragio, cioè la preghiera per i defunti, è antica quanto la Chiesa. Il culto dei morti, del resto, è presente, sia pure con forme diverse, anche presso i popoli precristiani. Nella Roma antica, per esempio, esisteva il *refrigerium*, cioè un pasto funebre così chiamato perché l'anima del defunto trovasse rinfresco, sollievo nei suoi eventuali desideri. Questo uso, opportunamente modificato, entrò a partire dal III secolo anche nelle onoranze funebri cristiane. Lo scopo del pasto, però, non era più quello di nutrire il defunto per il suo viaggio d'oltretomba, ma di affermare una continuità di comunione mistica con il defunto e di esprimere la partecipazione al banchetto celeste, cui il defunto è già arrivato. Per questo, lentamente, all'uso del refrigerium subentrò la celebrazione eucaristica. La Messa è, infatti, la forma più alta e più completa di preghiera. Di qui l'usanza di celebrare il funerale all'interno dell'Eucaristia e di chiedere ai sacerdoti le Messe di suffragio. La preghiera , infatti, è particolarmente gradita a Dio ed è l'autentico refrigerium per le anime dei nostri cari. Come dice il catechismo della Chiesa Cattolica, "La nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore". In tutte le Messe si prega per tutti i defunti e in particolare per coloro espressamente raccomandati al sacerdote da alcuni fedeli. La Messa, ovviamente vale per tutti coloro che vengono nominati secondo il desiderio di un unico offerente. Solo il Vescovo può concedere di celebrare Sante Messe secondo l'intenzione di più offerenti (più offerte) e queste devono essere passate al Vescovo che le fa celebrare ad altri sacerdoti senza intenzioni di Messe.

Da "Sovvenire", n. 3 - Settembre 2009 pg. 26.

Il Vangelo di Giuda

All'inizio di questa ricerca c'eravamo prefissati, redazionalmente, di percorrere la storia di Gesù, con particolare riguardo ai Vangeli Canonici, principali fonti storiche; in appendice avremmo poi, di seguito, presentato i Vangeli gnostici, riportando il pensiero ufficiale della Chiesa. Considerando i molti testi che circolano attualmente abbiamo pensato, invece, di limitarci ad un solo esempio: il *Vangelo di Giuda*, apparso recentemente. Ci pareva un modello consono, considerando la nostra originaria impostazione storica.

L'antefatto: nel 1978, in una caverna nel deserto presso El Minya, in Egitto, fu rinvenuto un papiro legato da un laccio di pelle. Purtroppo, pur essendo evidente che si trattava di un codice antico, molti mercanti maneggiarono con poca cura il reperto, al punto che alcuni frammenti andarono distrutti. Il codice passò di mano in mano, dall'Egitto all'Europa, sino a New York, finché il papiro fu posto in una cassetta di sicurezza a Long Island: ci restò per sedici lunghi anni.

Nel 2000 la casa antiquaria di Zurigo, Frieda Nussberger-Tchacos, acquistò il codice pagandolo più di 300.000 dollari. Ovviamente la casa antiquaria cercò a più riprese di rivendere il famoso codice, individuato con il nome di *Codex Tchacos*, senza riuscirvi, anche se era evidente il suo valore.

Dalle analisi scientifiche, infatti, risultò che il codice era stato redatto in copto, fra il 220 ed il 340 d.C. Affidato alla *Maecenas Foundation for Ancient Art*, il codice ha richiesto un lungo lavoro di restauro e di studio, il tutto durato cinque anni e, il 6 aprile 2006, nella sede di Washington della prestigiosa rivista scientifica *National Geographic Society*, anticipato da un battage pubblicitario senza precedenti, il codice è stato presentato come uno dei documenti più importanti dell'archeologia cristiana delle origini (e subito immesso sul sito della rivista nella duplice versione inglese/copta).

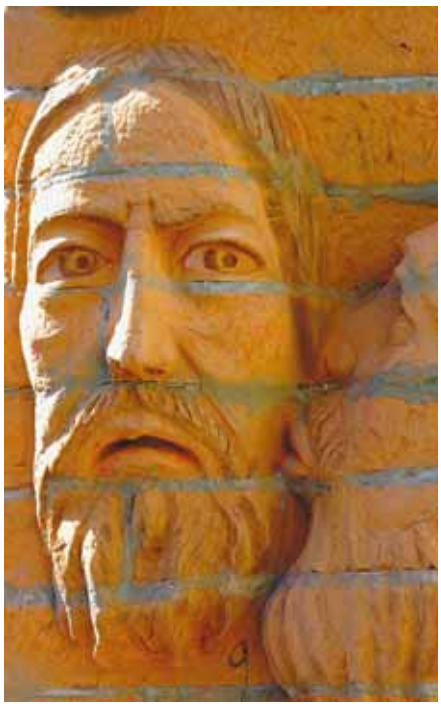
Il codice è composto da 66 pagine contenenti quattro testi distinti: una parte cospicua, preponderante, chiamata «Vangelo secondo Giuda»; un testo gnostico già noto da tempo come «Prima Apocalisse di Giacomo»; il testo di una lettera di Pietro a Filippo ed alcuni frammenti che gli studiosi hanno provvisoriamente chiamato «Allogeni».

Il «Vangelo secondo Giuda » è stato subito presentato come un documento straordinario, anche se parziale, poiché il testo s'interrompe nel momento dell'arresto di Gesù.

Il Vangelo non è una novità assoluta poiché, già nel 180 d.C, il vescovo Ireneo, nel suo trattato *Adversus Haereses* (*Contro le eresie*) aveva segnalato l'esistenza di una setta che adorava Giuda Iscariota.

Che cosa contiene questo nuovo Vangelo?

Nulla che non sia ipotizzabile, infatti, ricalca concetti cari alla tradizione gnostica: il testo discolpa Giuda, precisando che fu l'unico degli apostoli in grado di capire il messaggio di Cristo; tradì soltanto su ordine di Gesù e fu uno strumento indispensabile per la realizzazione del disegno Divino.



Inutile nascondere che molti vangeli gnostici sono in aperto contrasto con i vangeli canonici: è pure innegabile che in questi ultimi anni assistiamo ad un tentativo di rivalutazione dei testi cari alla tradizione gnostica.

Che cosa sostengono i seguaci dei Vangeli Gnostici? Sostengono:

1) La chiesa ortodossa del IV secolo, per consolidare il potere (ripeto: per consolidare il potere), avrebbe scartato tutti i Vangeli esistenti già dal II secolo e mantenuto i soli Vangeli canonici, ovviamente a discapito dei testi gnostici, i quali, a detta di questa schiera, sono:

A) nettamente superiori ai Vangeli canonici, sia dal punto di vista della datazione (per amore della verità è doveroso segnalare che il *Vangelo di Tommaso* è ritenuto, anche dalle fonti ufficiali, senza dubbio il più antico in assoluto) e come qualità religiosa;

B) solo i Vangeli gnostici contengono l'insegnamento autentico del Cristo.

In questo ultimo decennio, soprat-

tutto negli Stati Uniti (e di conseguenza, anche se a scoppio ritardato, anche in Europa) attraverso mezzi di comunicazione di massa, abbiamo assistito ad un bombardamento di assurdità e falsità storiche atte a minare la credibilità dei Vangeli Canonici, sia dal punto di vista storico, sia dal punto di vista teologico: si pensi, per fare un esempio eclatante, alle castronerie storiche e teologiche riportate nel tristemente famoso «Codice da Vinci» che resta uno straordinario romanzo, e come tale va letto (e come romanzo resta un bel romanzo), ma per quanto riguarda le realtà storiche e teologiche è meglio stendere un pietoso velo.

Tornando al nostro «Vangelo secondo Giuda»: i maggiori teologi, sia cattolici che protestanti, ritengono che non rappresenti assolutamente una nuova fonte dottrinale, da essere addirittura paragonata (o contrapposta) alle fonti tradizionali rappresentate dai nostri Vangeli.

Questo Vangelo, come tutti gli altri apocrifi, nulla aggiunge, da un punto di vista dottrinale, ai 4 Vangeli Canonici. Per dirla in parole povere: il Vangelo di Marco, Luca, Matteo e Giovanni contengono tutto quello che deve sapere un cattolico; il resto è sicuramente interessante, certamente può essere utile a livello di tradizioni popolari, può essere rilevante per lo studio delle comunità cristiane dei primi secoli ma non può, e non deve (perché inferiore qualitativamente, sia dal punto di vista religioso sia storico) intaccare le fonti che la tradizione ci ha tramandato, a maggior ragione è anacronistico, e contro ogni logica, rivalutare concetti ormai superati da secoli; si pensi al Concilio istituito proprio per sconfiggere, dal punto di vista religioso, le eresie gnostiche.

D'altro canto, chiunque affrontasse, con serenità e senza pregiudizi, i Vangeli gnostici si renderà immediatamente conto che i Vangeli Canonici non solo sono stilisticamente belli, anche da un punto di vista della pura lettura, ma offrono una gamma di risposte che i Vangeli apocrifi non offrono.

Per chi volesse però approfondire l'argomento sul *Vangelo di Giuda* e ragionare con la sua testa, consiglio un saggio che merita attenzione: si chiama «*Giuda e il Vangelo di Gesù. Comprendere un antico testo recentemente scoperto e il suo significato contemporaneo*», Editrice Queriniana, pp. 144, Brescia 2007.

E il nostro Giuda? Era così colpevole? Per chi ama la letteratura consiglio un racconto di J. L. Borges, dal titolo «*Tre versioni di Giuda*», inserito nel suo straordinario libro di racconti «*Finzioni*», reperibile presso qualsiasi biblioteca.

Ma questo nostro pezzo è stato pensato e scritto per il bollettino parrocchiale pertanto, non avendo la presunzione di redigere una chiusura teologica, terminiamo con un commento estratto da un omelia di Papa Benedetto XVI, enunciata giovedì santo 13 aprile 2006 (guarda caso una settimana dopo la presentazione – e il clamore - del Vangelo di Giuda) nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Naturalmente ci limitiamo ad alcune frasi: è significativo che sia proprio l'apostolo al centro dell'omelia, quasi a voler segnalare la posizione della Chiesa, anche se il Vangelo di Giuda non è mai citato (l'intera omelia è presente per esteso sul sito del Vaticano: www.vatican.va):

«*Voi siete mondi, ma non tutti*» dice il Signore (Giov. 13,10) (…) «*Ma non tutti* – esiste l'oscuro mistero del rifiuto, che con la vicenda di Giuda si fa presente e, proprio nel Giovedì Santo, nel giorno in cui Gesù fa dono di sé, deve farci riflettere. L'amore del Signore non conosce limite, ma l'uomo può porre esso un limite. (…) Cos'è che rende l'uomo immondo? È il rifiuto dell'amore, il non voler essere amato, il non amare. (…) In Giuda vediamo la natura di questo rifiuto (…) Ed egli è avido: il denaro è più importante della comunione con Gesù, più importante di Dio e del suo amore. E così diventa anche un bugiardo, che fa il doppio gioco e rompe con la verità (…)».

Giambattista Rolfi

Una nano-biblioteca all'Oratorio

Il "nano", come unità di misura, indica una miliardesima parte.
La nano-biblioteca dell'Oratorio, che sta nascendo, non ha la pretesa di aumentare di molto le possibilità già disponibili, ma vuole rispondere all'esigenza della comodità e della specificità. Andando all'Oratorio, soprattutto i genitori la domenica mattina dopo la Messa, è già possibile ritirare, per un periodo di tempo, o libri formativi o DVD da vedere insieme in famiglia. L'ambito scelto è molto limitato: libri o video di matrice cattolica. Il resto si può trovare nella Biblioteca comunale, che non è "nano", mentre al nostro Oratorio sarà possibile avere un prestito gratuito più mirato.
Modalità di richiesta del prestito e elenco dei libri e dei DVd disponibili si potranno ritirare presso il Bar dell'Oratorio.

CPP Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca

A grandi passi verso l'UP

Domenica 27 Settembre 2009
I Consigli Pastorali Parrocchiali
... chiamati a riflettere…

Domenica 27 settembre 2009 al centro Oreb di Calino si è tenuta la riunione dei Consigli Pastorali Parrocchiali delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca per dare continuità al lavoro iniziato con don Massimo Orizio nel novembre 2008, che si poneva come obiettivo la riflessione sull'Unità Pastorale e le sue prospettive.
Sono presenti i parroci delle quattro parrocchie: don Andrea Ferrari, parroco di Bornato; don Paolo Salvatori, parroco di Calino; don Luigi Venni, parroco di Cazzago; don Elio Berardi, parroco di Pedrocca. Relatore dell'incontro è don Massimo Orizio (assistente "Azione Cattolica" di Brescia).
L'incontro si apre con un momento di accoglienza e preghiera alle ore 15.30. Don Massimo dopo il riassunto dell'incontro precedente presenta l'argomento della giornata illustrando la parrocchia in una prospettiva di Unità Pastorale (UP) elencando le figure e i ruoli ministeriali di cui ogni singola parrocchia dovrà dotarsi facendo alcuni esempi concreti delle diocesi di Lodi, Torino e Milano.
Dopo la presentazione "teologica" dell' UP don Massimo ha illustrato i lavori di gruppo. Nel primo lavoro di gruppo i membri sono stati chiamati a mescolarsi tra diverse parrocchie e partendo da uno spunto iniziale provare a definire i compiti e le responsabilità di laici e sacerdoti nell'UP; mentre il secondo lavoro vedeva i consigli pastorali divisi per parrocchie di provenienza e usando come traccia il progetto di UP di alcune parrocchie milanesi, ha provato a definire e pensare i passaggi necessari nel nostro contesto per promuovere e favorire la formazione dell'UP.
Ai lavori di gruppo segue una presentazione da parte di un rappresentante per ogni C.P.P. sulle riflessioni emerse. Don Massimo infine esprime le seguenti conclusioni che si devono condividere nel progetto di unità pastorale. **Attenzione comune**: - pensare e progettare insieme la formazione dei formatori; condivisione dei cammini formativi proposti ottimizzando le energie.
Lavorare per gruppi inter- parrocchiali: - attenzione al sociale (sociopolitico, ecc.) in senso ampio; attenzione al mondo giovanile; attenzione caritativa – missionaria; attenzione a non sovrapporsi alle iniziative parrocchiali o zonali.
Pensare un ipotetico ruolo di un gruppo di persone che affianchino i sacerdoti nella condivisione- aiuto nel coordinare, trasmettere e sensibilizzare intorno all'unità pastorale.
Queste le conclusioni, ricordando sempre che bisogna trovare il modo e il tempo per dialogare insieme (=condividere).

Francesca Zamboni

Gruppo Comunale di Protezione Civile

Silenti, ma presenti

Il ***Gruppo volontari di Cazzago S. M. per la Protezione Civile***, nasce nel 2004 per intervenire in situazioni di rischio nell'ambito del territorio comunale dando così esecutività al Piano di Emergenza del 2001. Ad oggi il gruppo, che è soggetto giuridico pubblico avente come massima autorità preposta il Sindaco, è composto da 20 volontari operativi, regolarmente iscritti all'Albo Regionale, più 5 nuovi iscritti che stanno frequentando il corso base di formazione. In questi anni abbiamo partecipato ad importanti esercitazioni intercomunali della provincia creando diversi scenari (evento sismico, incendio, deragliamento di un treno, esondazione di un fiume) per valutare la nostra preparazione in situazioni di emergenza reale. Abbiamo portato avanti un progetto di sensibilizzazione del rischio con gli alunni ed insegnanti dei plessi scolastici del comune, proponendo ed eseguendo esercitazioni con prove di evacuazione. Nel corso dell'anno il nostro gruppo offre supporto alle


Il Gruppo comunale di Protezione civile

forze dell'ordine in occasione di fiere, manifestazioni, eventi sportivi e celebrativi, collabora con i vigili del fuoco, in caso di incendi, e nella ricerca di persone scomparse. Diamo anche un valido sostegno nelle attività dei servizi sociali ad anziani e a famiglie in difficoltà. A marzo di quest'anno la Regione, valutando le nostre partecipazioni ad attività provinciali e regionali ci ha concesso un contributo per l'acquisto di un automezzo con relativo modulo antincendio. All'indomani dell'evento sismico in Abruzzo, su richiesta della Provincia ci siamo mobilitati per la raccolta di materiale di vario genere (alimentari, vestiario e vettovagliamento) il tutto da noi consegnato in tre missioni: venerdì 10 aprile prima consegna ai campi base Monticchio1, Paganica5 e altre frazioni dell'Aquila; venerdì 3 luglio seconda consegna al campo base Monticchio1, materiale monouso alimentari e medicinali primo soccorso. Sabato 19 settembre terza consegna a Paganica, vengono consegnati due automezzi carichi di termoconvettori. Sempre in data 3 luglio cinque nostri volontari sono stati precettati per una settimana al campo base Monticchio1 al fine di affiancare la protezione civile della Provincia di Brescia nella gestione dei lavori. Ricordiamo che la nostra sede operativa in via Montecassino 18 (Zona industriale) è aperta tutti i sabato mattina delle 9,00 alle 12,00. Domenica 6 dicembre 2009 prima della celebrazione della Santa Messa delle ore 11,00 nella Parrocchiale di Bornato, verrà benedetto il nostro nuovo automezzo. Seguirà poi il pranzo all'Oratorio.

Il coordinatore
Tomaso Buffoli

Parrocchie
Cazzago . Bornato . Calino . Pedrocca

Pellegrinaggio a LOURDES



Da venerdì 14 a lunedì 17 maggio 2010

Programma

1° giorno: Bergamo/Lourdes
Ritrovo all'aeroporto e partenza per Lourdes. Arrivo e trasferimento all'albergo. Sistemazione e pranzo. Apertura del pellegrinaggio e saluto alla Grotta. Partecipazione alle celebrazioni religiose. Cena e pernottamento.

2° - 3° giorno: Lourdes
Trattamento di pensione completa in albergo. Giornate dedicate alla partecipazione alle celebrazioni religiose ed alla visita dei luoghi di Santa Bernardetta.

4° giorno: Lourdes/Bergamo
Colazione in albergo. Al mattino trasferimento all'aeroporto per il rientro in Italia.

Quota di partecipazione: Euro 560,00
Quota d'iscrizione obbligatoria al viaggio: Euro 30,00
Supplementi: camera singola Euro105,00

La quota comprende:
Passaggio aereo in classe turistica Bergamo / Lourdes / Bergamo con voli noleggiati - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto di Lourdes – Tasse d'imbarco - Sistemazione in albergo 4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia – Vitto dal pranzo del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

Il pellegrinaggio sarà accompagnato da don Elio Berardi.

Informazioni e iscrizioni, entro l'11 febbraio 2010, presso l'Ufficio Parrocchiale (lunedì, martedì, mercoledì e sabato, ore 9.15 – 10.45) Versamento all'atto dell'iscrizione di 200,00 €.

Dieci buone ragioni contrarie all'aborto chimico

Pillola RU486? No, grazie!



La questione della vita è al centro della Dottrina sociale della Chiesa, come ha chiaramente indicato Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*.

È al centro perché ***riguarda in modo radicale la dignità della persona*** e perché da come si affronta il tema del rispetto della vita umana dipendono tutte le altre questioni sociali. Su cosa si costruirà la vita comunitaria se la nostra coscienza è «ormai incapace di conoscere l'umano?» (Caritas in veritate, n. 75) e se cediamo all'«assolutismo della tecnica».

L'Osservatorio internazionale Cardinale Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa propone un ***Decalogo*** contro la pillola RU486, che considera espressione di una cultura disgregativa, che distrugge la passione per la vita e colpisce fin nelle origini il significato dello stare insieme.

Decalogo

di Monsignor Giampaolo Crepaldi
Presidente dell'Osservatorio

1. Un aborto è sempre un aborto. La modalità – chimica o chirurgica – con cui si realizza non cambia la sua natura di "delitto abominevole", poiché non varia la volontarietà di provocare la eliminazione di un essere umano innocente.

2. L' aborto chimico non è meno pericoloso per la salute della donna. Le notizie accertate di 29 morti riferibili direttamente all'uso dell'Ru 486 sono un dato che mostra come questa metodica sia dieci volte più pericolosa di quella chirurgica per la salute della donna. Ovviamente, entrambe sono ugualmente letali per la vita del concepito.

3. Sembra una medicina, ma è solo un veleno. Il mifepristone, chiamato Ru486 dall'industria farmaceutica Roussel-Uclaf che la studiò e la produce, compare in letteratura nel 1982 ed è un ormone steroideo sintetico che va a sostituirsi al progesterone, l'ormone che sostiene la gravidanza, rendendolo inefficace: di conseguenza l'embrione muore o, se sopravvive, il più delle volte ha gravi danni nello sviluppo e gravi handicap: questo è il motivo per cui, in Francia, le donne firmano un modulo che le impegna a ricorrere all'aborto chirurgico se la "pillola" non dovesse fare effetto completamente. L'associazione di mifepristone e prostaglandine non ha alcuna azione terapeutica, non cura nessuna malattia, non svolge alcuna azione benefica; ha un solo scopo: eliminare tramite la sua morte un embrione umano.

4. La "pillola" per abortire banalizza l'aborto. Utilizzare un prodotto chimico, per giunta catalogato come farmaco, induce due drammatici errori: ritenere che l'aborto sia un cosa facile e che rientri nell'ambito delle terapie mediche. Che non sia facile lo dimostrano le esperienze raccontate dalle donne, le tante sofferenze che restano sconosciute e possono manifestarsi anche dopo molti anni. Ed è una grave menzogna indurre a pensare che la gravidanza sia una "malattia" da potersi "curare", ovvero da eliminare, attraverso una opzione medica. Una gravidanza è la presenza di un nuovo essere umano, non è un mal di testa o un raffreddore: non si trattano allo stesso modo!

5. L' RU486 costringe la donna alla solitudine. Il mifepristone viene consegnato alla donna che lo assume personalmente; dopo qualche ora insorgono dolori ed emorragia che devono essere gestiti e monitorati personalmente, da riferirsi ad una successiva visita, durante la quale viene prescritta una seconda "pillola" che aiuta la definitiva espulsione dell'embrione. Il periodo di tempo in cui avviene il tutto può andare da tre a quindici giorni, con grande variabilità individuale dei sintomi dolorosi, per i quali comunque possono essere prescritti farmaci antidolorifici, sempre da autosomministrarsi.

Impensabile che tutto il percorso sia realizzabile in ospedale, visti quali sarebbero i costi altissimi di un ricovero così prolungato: e questo pone la donna totalmente sola nella gestione dell'aborto, come avveniva e ancora avviene nell'aborto "clandestino".

6. C'è poco tempo per una adeguata riflessione. Le pillole vengono consegnate alle donne in tempi necessariamente brevi, dovendosi assumere entro i primi 49 giorni della gravidanza per essere efficaci, non consentendo una articolata riflessione sulla decisione definitiva. La legge 194/78, che in Italia regolamenta l'aborto volontario, prevede che sia lasciato un tempo adeguato alla valutazione delle situazioni, delle possibili alternative e aiuti che la donna con gravidanza difficile

può ricevere. L'RU 486 mette fretta, accorcia i tempi, appare anche nella sua tempistica come una "soluzione" rapida, quasi un automatismo: sono incinta – non lo voglio – prendo la pillola.

7. Svolge un'azione diseducativa. Quale può essere l'esito educativo di una mentalità di banalizzazione delle azioni, se non la deresponsabilizzazione? Se è possibile tecnicamente, non censurabile eticamente, accettato con disinvoltura e addirittura chiamato "progresso" e "conquista di civiltà" il fatto che, di fronte ad una difficoltà nella gravidanza, il modo più semplice per risolvere i problemi sia quello di "prendere una pastiglia", come è possibile educare alla responsabilità?

8. Rappresenta una ideologia. L'auspicio, neppure troppo nascosto, è che questa modalità chimica diventi la normale via per abortire e che addirittura possa sostituirsi alla contraccezione, così da potervi ricorrere ad essa abitualmente. La mentalità di ricorso all'aborto tutte le volte in cui la contraccezione fallisce è uno degli effetti collaterali più pericolosi del cosiddetto "controllo delle nascite". In un prossimo futuro, se davvero fosse utilizzata l'RU486 al primo insorgere delle gravidanze, l'aborto diventerebbe, ancor più di oggi, il mezzo di pianificazione familiare consueto, con una gravissima perdita di percezione della dignità della vita umana.

9. Non essendo un farmaco, non si può imporre ai medici di prescriverla.Spesso si associa il diritto all'obiezione di coscienza del medico e dell'operatore sanitario esclusivamente ad un intervento diretto. La somministrazione di farmaci è tendenzialmente vista come indifferente nella valutazione etica, poiché ciascuno sceglie e agisce in prima persona nell'assunzione di una medicina; questa "pillola" non è un farmaco e tantomeno un "salvavita", anzi: perciò è il suo effetto (l'aborto diretto e volontario) che cade pienamente sotto la valutazione della coscienza di ciascuno. In particolare, ogni medico deve essere libero di dissociarsi e di rifiutarne la prescrizione, la quale sarebbe una attiva e consapevole cooperazione ad un atto reputato ingiusto e illecito.

10. Un aborto è sempre e solo un aborto. Nonostante la diffusione, nonostante i numeri tanto imponenti da oscurarne la percezione reale, nonostante l'inganno semantico di cambiarne il nome (interruzione volontaria della gravidanza), nonostante gli sforzi per renderlo inavvertito, banale, routinario, l'aborto resta un atto gravemente ingiusto, un lutto da elaborare, una ferita da guarire. Perderne consapevolezza non cambia la realtà dei fatti: un fatto è un fatto. In barba a tutte le ideologie.

Roma, giovedì, 22 ottobre 2009
(www.zenit.org)-

Io prego, perché...

Il Santo Curato d'Ars, quando non impegnato nelle funzioni sacerdotali, si fermava per ore nel banco della sua chiesa. Rimaneva in silenzio, in contemplazione, in realtà pregava. Non pronunciava parole: era la sua mente, il suo cuore in contatto con Dio. ***La contemplazione è preghiera.***

Oggi chi contempla più, chi si sofferma più qualche minuto in silenzio nel cuore di una chiesa ?

Pochi... i frati... le suore... i chiamati alla vita ascetica...! I sacerdoti, credo e spero, ma quasi non più dopo la Messa e le funzioni, coinvolti come sono essi stessi dal ritmo frenetico della vita; a loro però sono riservati gli "Esercizi spirituali" momento di grande preghiera e meditazione.

Allora più nessuno prega? Io credo che molti pregano. Credo che la preghiera sia insita nella mente e nel cuore di chi crede, ma penso anche che essa non sia un dono scontato dal momento che frequentiamo la chiesa ed altri luoghi sacri. La preghiera è il pensiero di Dio che è in te e che ti tiene a Lui unito; è il tuo pensiero che sgorga spontaneo dall'anima e sale a Dio.

Il cristiano può essere costantemente in preghiera, nei luoghi da lui frequentati, nel susseguirsi quotidiano della sua vita. Certo... il mattino, la sera, la domenica, le festività religiose, la visita ad una chiesa, l'incontro con altre persone sono tutte occasioni nelle quali il cristiano può esprimere la sua preghiera e quella comunitaria.

La preghiera poi soddisfa anche esigenze di carattere personale con Dio: il desiderio di una vita migliore, di un amore completo e creativo, la realizzazione di un bene sia esso per la salute, per la famiglia, per la comunità e la società stessa. "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto" è Gesù stesso che ci invita a rivolgersi al Padre.

Però quando vuoi pregare, non far proclami. non chiedere suono di campane: appena puoi entra anche solo pochi minuti in una chiesa e nel silenzio che vi regna affida te stesso al Padre; entra nella tua cameretta e prega come Cristo ti ha insegnato. Il Padre nostro è tutta la nostra preghiera, è l'espressione del figlio che parla al Padre. Il tuo pensiero poi non si spegne mai: mettici dentro Dio e ti accorgerai che la tua preghiera è continua e non ti distrae dal tuo dovere.

Angelo Bosio

UNITÀ PASTORALE GIOVANILE

Gruppo Adolescenti

Essere veramente liberi...

Il 12 ottobre all'oratorio di Bornato ha avuto inizio il cammino per gli adolescenti dalla I^a alla IV^a superiore. Come tutti gli anni, il gruppo è formato da ragazzi e ragazze di Bornato e Calino e gli incontri si tengono ogni 15 giorni in modo alternato negli oratori dei due paesi.
Per i ragazzi di I^a superiore, l'adesione al cammino è un modo per non lasciar svanire l'impegno ad essere veri cristiani, che si sono assunti con la Cresima.
Tema di quest'anno: la ***Libertà***, nelle sue 3 forme: "libertà da...", "libertà di...." e "libertà per....". Pur essendo un tema difficile e profondo, esso tocca sensibilmente la realtà quotidiana dei ragazzi e delle ragazze delle superiori che, per le prime volte, si trovano in conflitto con le richieste dei genitori, si scontrano con le imposizioni scolastiche alla ricerca di un po' di autonomia e indipendenza.
Ma essere veramente liberi non è facile: ci vuole coraggio, per staccarsi dalle "mode" della società; ci vuole responsabilità, per compiere delle scelte; ci vuole fede, per capire che solo in Dio si trova la libertà perché Egli ci ha pensati e voluti liberi.
Negli incontri la formazione non è insegnamento, anzi è condivisione, gioco, divertimento, riflessione, discussione, confronto.
E non solo. Il cammino non si limita agli incontri, ma è anche appuntamenti di vita insieme, come i campi scuola, i ritiri, l'After Christmas, ecc..., e ovviamente non mancano i momenti in cui l'incontro con Dio diventa protagonista, come nelle liturgie penitenziali e nelle Messe con e per giovani ed adolescenti.
Caro adolescente, se hai saltato i primi incontri, sei sempre in tempo per aggiungerti. Ti aspettiamo!

Lunedì 9 novembre, ore 20.30, Oratorio di Bornato
Lunedì 23 novembre, ore 20.30, Oratorio di Calino*
Lunedì 14 dicembre, ore 20.30, Oratorio di Bornato
Lunedì 11 gennaio, ore 20.30, Oratorio di Calino*
*il ritrovo per i/le ragazzi/e di Bornato è alle 20.15 all'oratorio di Bornato.

Dal pomeriggio di sabato 5 a lunedì 7 dicembre:
Campo Invernale a Borno
... è un'occasione che non si può perdere!!

Gli educatori
Enzo, Mariateresa, Andrea, Sara, Stefano

UNITÀ PASTORALE GIOVANILE

Gruppo giovani

Vieni e Seguimi

Trovarsi insieme per condividere e divertirsi, incontrarsi per riflettere e capire che vivere uniti a Cristo significa dare un senso alla nostra vita, perché Egli può "colmare le nostre aspirazioni" (Benedetto XVI). Questo è il cammino giovani.
Nel cammino non ci sono solo incontri di condivisione e formazione con don Paolo, ma anche momenti di vita comunitaria e ovviamente non possono mancare le celebrazioni con e per i giovani.
La Santa Messa per i giovani che si è tenuta a Bornato domenica 11 ottobre è stato il momento di accoglienza e introduzione del cammino di quest'anno: come al giovane ricco del Vangelo, anche a noi Gesù dice "Vieni e seguimi". Anche noi, come quel giovane, siamo "benestanti", nel senso che ci sembra di **stare bene** in un mondo che ci può offrire tutto e possiamo dire "ciò che ho mi basta". E così anche noi giovani, siamo chiamati a scegliere tra il nostro "ben-stare" da una parte, perché convinti che siamo a posto così, e, dall'altro, il seguirLo, pur non sapendo cosa Egli ci offrirà, ma sicuri che la vita senza di Lui non può avere senso.
Il giovane ricco ha preferito il suo benestare. E noi? Scegliere di intraprendere o di continuare il cammino iniziato lo scorso anno per tutti noi giovani è già un primo passo per dire sì a Cristo.
Quando, l'anno scorso, ho iniziato a partecipare agli incontri, anch'io avevo dei dubbi. Credevo che, in fondo, non avrebbe aggiunto niente alla mia formazione spirituale, che l'essere catechista, lettrice in chiesa, barista dell'oratorio, già bastasse al mio essere cristiana. Invece, partecipare mi fece capire che le mie convinzioni non erano vere: avevo bisogno di formazione, di rinnovare la mia fede... insomma, avevo bisogno di **camminare.** Ho incontrato i giovani delle altre parrocchie che, per quanto provenienti da esperienze parrocchiali diverse, erano lì, come me, per approfondire, condividere, crescere.
Come giovane, il mio invito è di rispondere a Cristo perché con Lui noi potremo fare grandi cose.

Mariateresa

Se sei un giovane, dalla V^a superiore in poi, ecco il calendario degli appuntamenti per il cammino giovani.



Cammino adolescenti 2009-10

TEMA: LA LIBERTÀ

Incontri il lunedì sera dalle 20.30 alle 22.00

Ottobre

Domenica 11 ottobre
Ore 18.00 - Messa Giovani a Bornato
Lunedì 12 - Incontro di accoglienza - Bornato
Lunedì 26 - 1° incontro sul tema - Calino

Novembre

Lunedì 9 -2° incontro - Bornato
Lunedì 23 - 3° incontro - Calino

Dicembre

Sabato 5 – Lunedì7 - Campo invernale
Lunedì 14 - 4° incontro - Bornato
Lunedì 21 - Liturgia penitenziale
e confessioni a Calino

Gennaio

Domenica 10 - Ore 18.30 Messa Giovani a Pedrocca
Lunedì 11 - 5° incontro - Calino
Lunedì 25 - 6° incontro - Bornato

Febbraio

Lunedì 8 - 7° incontro - Calino
Lunedì 15 - Carnevale
Mercoledì - 17 - Sacre Ceneri
Lunedì22 - 8° incontro - Bornato

Marzo

Sabato 6 - Ritiro Quaresimale
Lunedì 15 - 9° incontro - Calino
Lunedì 22 - Veglia zonale per giovani e adolescenti
Sabato 27 - Veglia Diocesana Giovani …segue pastasciutta
Martedì 30 - Liturgia penitenziale
e confessioni a Bornato

Aprile

Domenica 11 - Ore18.30 - Messa Giovani a Cazzago
Lunedì 12 - 10° incontro - Bornato
Lunedì 26 - 11° incontro - Calino

Maggio

Lunedì 10 - 12° incontro – Bornato
Domenica 23 - Pentecoste - Messa Giovani a Calino

Conclusione da definire



ICFR
Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi
Gruppi catechesi
2009 – 2010

Domenica mattina

Ore 10:30 - 2 Media – Francesca Zamboni
Ore 10:30 - 2 Media – Ernestina Paderni
Ore 10:30 - 2 Media – Federico Ambrosini
Ore 10:30 - Gerusalemme - Stefano Ambrosini
Ore 10:30 - Gerusalemme - Romana Gargiulo

Domenica pomeriggio

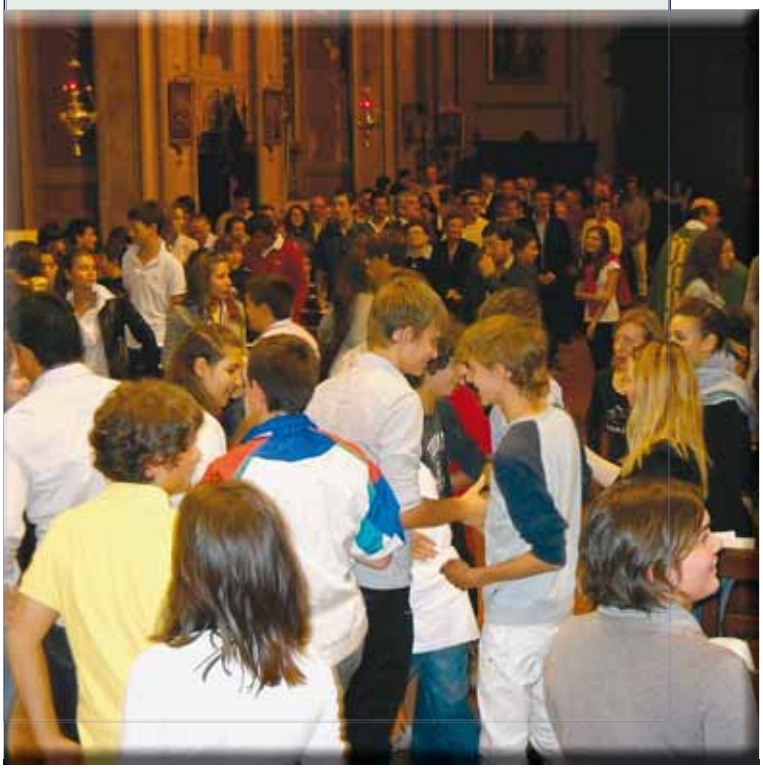
Ore 14:30 - 3 Media – Donatella Faletti
Ore 14:30 - 3 Media – Fiorenza Mometti

Giovedi pomeriggio

Ore 14:30 - 3 Media - Daniela Alberti
Ore 15:00 - Emmaus - Giusi Ambrosini
Ore 15:00 - Antiochia – Rita Palamini
Ore 15:00 - Antiochia – Grazia Cortesi
Ore 15:00 - Gerusalemme - Roberta Ferrari

Sabato pomeriggio

Ore 14:30 - Nazareth - Enrico Cancelli
Ore 14:30 - Cafarnao - Suor Wilmarosa
Ore 14:30 - Cafarnao - Suor Gianletizia
Ore 14:30 - Nazareth - Marta Zamboni
Ore 14:30 - Emmaus - Antonietta Targhettini
Ore 14:30 - Antiochia – Adele Minelli



Associazione pensionati ed Anziani di Bornato

Farmaci e organismo anziano

Un *farmaco* è una sostanza o un'associazione di sostanze capace di modificare la funzionalità di un organismo in chiave positiva o negativa.
Uno studio britannico afferma che l'anziano è il maggior consumatore di farmaci; l'87% degli anziani, infatti, li assume regolarmente e la preponderanza del fenomeno è tre volte maggiore rispetto a quella della popolazione globale.
Il 34% delle persone in età senile, prende tre o quattro medicine al giorno di una certa rilevanza, anche se tale consumo non sta effettivamente a significare un effettivo bisogno o uno specifico aumento di malattie; la Società Italiana di Geriatria e Gerontologia ha segnalato 150.000 ricoveri all'anno per gli effetti secondari da farmaci, associazioni erronee o inopportune , assunzione di cure sbagliate.
I farmaci introdotti nell'organismo, esplicano la loro azione attraverso alcune tappe, nelle quali la sostanza passa dal luogo in cui viene assunta al punto in cui è richiesta la sua presenza per agire.
Queste tappe sono l'*assorbimento* (passaggio nel sistema circolatorio), la *distribuzione* (ai diversi organi) , il *metabolismo* (la trasformazione) e l'*eliminazione*.
Nell'organismo anziano tutte queste tappe possono subire delle alterazioni, che a loro volta possono modificare gli effetti desiderati e indesiderati del medicamento (nel caso della riduzione del metabolismo e dell'eliminazione, aumenta il rischio di comparsa di effetti negativi).
A ciò va aggiunta la *maggiore sensibilità* dell'anziano agli effetti dei farmaci che agiscono sul sistema nervoso centrale (per esempio le alterazioni dei recettori cerebrali) e ciò causa una maggiore sensibilità alle sostanze e maggiore predisposizione agli effetti collaterali e alle interazioni tra esse.
Da non dimenticare poi che spesso, gli studi che stabiliscono l'evidenza scientifica dei farmaci (trial clinici), di regola escludono gli ultrasettantenni; nell'industria farmaceutica è infatti alto l'interesse nella sperimentazione che riguarda essenzialmente le patologie cognitive, mentre viene trascurato lo studio specifico sugli effetti dei farmaci per le patologie comuni nell'età avanzata.
È indubbio che alcuni trattamenti terapeutici sono indispensabili e trovano piena giustificazione sul piano medico. Patologie effettive come le cardiopatie, l'artrosi, il diabete sono tra i problemi più diffusi nella terza età e tanti farmaci che accompagnano tali malattie, sono medicinali di cui non si può fare a meno e la cui utilità è fuori discussione.



Non va trascurato tuttavia il fatto che l'anziano malato è anche un soggetto con ridotte capacità psicomotorie, causate da una sedentarietà forzata o dagli stessi effetti collaterali dei farmaci; accanto dunque alle cure farmacologiche, è necessario supportare il mantenimento di livelli accettabili di salute attraverso corretti stili di vita.
L'anziano segue una cultura di tipo "farmacocentrica", vivendo con l'ansia di avere il cassetto pieno di farmaci senza rendersi conto che per molte malattie l'unico rimedio sta nel modificare la qualità della vita.
La propaganda di chi fa prodotti contro l'invecchiamento, ricostituenti, antiossidanti va a colpire chi vuole trovare rimedi veloci e non pensa alle conseguenze in cui si può incorrere; una buona dieta, l'attività fisica, l'igiene del sonno, coltivare gli interessi, ridurre le situazioni di stress, sono efficaci rimedi non farmacologici che richiedono la volontà dei singoli di voler fare un cambiamento.
Spesso, anche gesti e parole agiscono come farmaci: incoraggiano, aiutano, sostengono quel delicato equilibrio che fa di ognuno di noi persone fragili, soprattutto nell'affrontare dolore e malattia.
In una bella raccolta di poesie ("Nell'era del farmaco 22 gocce di poesie"), Lucchesi scrive:

«Mi sono tolto *bottoni*,
Messo *bottoni*:
Un semplice gesto
può mutare la condotta,
Trasformar l'uomo…
Il fuoco è acceso e tutto scalda,
Eppur nella coscienza aleggia
una domanda:
"Al servizio di chi si torna?"».

Chiara Verzeletti

Offerte

Dal 5 settembre al 27 ottobre 2009

In memoria di ***Fabrizia Zingales***

I familiari	300,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	100,00
50° di matrimonio di Luigi Paderni e Marisa Gazzoli	150,00
Classe 1944 in memoria dei coscritti defunti	50,00
Alla Madonna della Zucchella nel 50° di matrimonio, Martinelli Mario e Bani Carolina	100,00
La classe 1957 alla Madonna della Zucchella in memoria di Alessio Bosio e Teresina Bonetti	100,00
Gruppo Ordine Francescano Secolare	100,00
Matrimonio Lorenzo Belloni con Valentina Azzini	110,00
Famiglia Gaibotti alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
In onore di San Francesco	300,00

In memoria di ***Emilio (Gianni) Paderni***

Famiglia Paderni Orariano, Patrizia e Giuliano	100,00
N. N.	50,00
Famiglia Romagnini Valentino e Paderni Angiolina	100,00
Sorelle Maria e Carolina e cognata Giuseppina con famiglie	150,00
Comitato manifestazioni della Costa	€ 100,00
Associazione pensionati ed anziani	20,00
Cugini Paderni, Serioli e Bonfadini	80,00
Nipoti Franca, Enzo e Giampaolo con famiglie	45,00
La Classe 1931	55,00

In memoria di ***Paderni Paolina ved. Moraschi*** funerata a Cazzago

La figlia	50,00
I coscritti del 1951 in memoria di Marzio e Ezio	75,00

In memoria di ***Santo (Gianni) Sardini***

I familiari	500,00
Gruppo Volontari manifestazioni Costa	100,00
Associazione pensionati ed anziani	20,0

Rendiconto economico

Dal 5 settembre al 27 ottobre 2009

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	4.258,49
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.168,12
Offerte per Sante Messe e Uffici	835,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	975,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.157,92
Battesimi	950,00
Madri Cristiane	245,00
Pesca di beneficenza	5.130,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.508,00
Organisti e maestro del coro	415,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	195,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.090,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	861,09
Gas (Oratorio e Parrocchia)	78,01
Telefoni (Oratorio e Parrocchia)	78,50
Acconto per rifacimento Tetto della Chiesa	6.951,75
Acconti per Tetto Oratorio	11.948,87
Tariffa rifiuti	590,00
Foglietti Adp, Zona e Unità pastorale	660,00
Sussidi catechesi e cancelleria	1.473,16
Dalla Pesca di beneficenza alla Scuola Materna	3.910,00
Iscrizioni al Catechismo	2.335,00

Domenica 27 settembre, nella colletta delle Messe festive, sono stati raccolti ***per Padre Roberto Gallina*** 1.070,00 €; nella domenica 18 ottobre, ***Giornata Missionaria Mondiale***, sono stati raccolti 740,00 €; il ***Gruppo Alpini di Bornato***, in occasione della loro festa del 18 ottobre, hanno offerto per l'Oratorio 500,00 €; i Volontari che hanno organizzato la ***Festa di San Bartolomeo*** hanno realizzato per l'Oratorio 2.645,00 €.

Lasciti e donazioni testamentarie alla Parrocchia sono atti che esprimono amore e riconoscenza per la chiesa locale. Contribuiscono a conservare ciò che ci hanno lasciato i nostri padri, a favorire restauri e manutenzioni. Il Signore ricompensa come sa fare Lui.

Calendario pastorale

Novembre 2009

1 D *Tutti i Santi*
Indulgenza plenaria per i defunti
Ore 9.30 - Consegna del Vangelo per i Gruppi Nararet (2° anno)

2 L ***Commemorazione Defunti***
Ore 15.00 – Messa al Cimitero

3 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti

5 G Ore 20.30 - Consiglio Pastorale parrocchiale

6 V Ore 15.00 – 18.00 - Ritiro per i cresimandi

7 S Consegna bollettino alle famiglie

8 D *XXXII Tempo Ordinario*
Giornata Nazionale del Ringraziamento
Ore 9.30 - Santa Messa di suffragio per i caduti delle guerre
Ore 15.00 – 2° incontro Genitori e fanciulli Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Ore 16.00 – Incontro Genitori Gruppi Cafarnao (3° anno)

10 M Ore 16.30 – Esame cresimandi
Ore 20.30 – Incontro Animatori e ospitanti Centri di Ascolto d'Avvento

11 M S. Martino di Tours
Ore 16.30 – Esame cresimandi
Ore 20.30 – Redazione bollettino

12 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico

13 V Ore 20.30 – Corso Biblico all'Oreb

15 D *XXXIII Tempo Ordinario*
Ore 9.30 – Ammissione dei Candidati dei Gruppi Emmaus
Ore 11.00 – Festa Associazione Penzisati e Anziani
Ore 16.00 – Genitori e padrini/e Terza Media Cresime del 31 gennaio 2010

16 L Ore 20.30 - Comunità educativa con relazione della verifica del mese di Ottobre

19 G Ore 16.30 – Prove della Cresima e Prima Comunione
Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio

20 V Ore 20.30 – Confessioni Genitori, Padrini, madrine, ragazzi e ragazze Cresime e Comunioni
Corso Biblico all'Oreb

21 S Presentazione della B. V. Maria
Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili

22 D *Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo*
Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni
Presiede Mons. Mauro Orsatti

24 M Ore 20.30 - Corso Biblico all'Oreb

25 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti

26 G Ore 20.30 - Consiglio pastorale affari economici

29 D *I di Avvento*
Ore 9.30 – Presentazione dei Cresimandi/e del 31 gennaio e 23 maggio 2010
Sala Polivalente dell'Oratorio
Ore 11.00 - Battesimi
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Emmaus (5° anno) con Cresime nel novembre 2010

30 L S. Andrea, apostolo
Ore 7.55 – Inizio preghiera ragazzi per l'Avvento
Consegna testi e immagini per Bollettino.

Dicembre 2009

1 M Corso Biblico all'Oreb

2 M Ore 20.30 – Centri di Ascolto nella case

5 S Campo invernale (5-6 e 7) per Adolescenti

6 D *II di Avvento*
Ore 15.00 - Gruppo francescano
Ore 16.00 – Genitori 4° anno (Gerusalemme)

8 M *Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria*
Ore 9.30 – Festa del tesseramento per l'ACR
Ore 16.00 – Vespri solenni

9 M Ore 20.30 – Centri di Ascolto nella case

11 V Ore 20.30 – Incontro Genitori 3ª Media

13 D *III di Avvento*
Confessioni ragazzi all'Oratorio
Ritiro di Natale all'Oreb
Ore 15.30 – 3° incontro Genitori e fanciulli Gruppi Betlemme a Bornato
Ore 20.30 - 4° Incontro per Giovani a Bornato

14 L Ore - 4° Incontro adolescenti

15 M Ore 15.00 - Gruppo francescano

16 M Ore 20.30 – Centri di Ascolto nella case

17 G Confessioni ragazzi all'Oratorio
Ore 20.00 – Novena di Natale

18 V Ore 20.00 – Novena di Natale

19 S Consegna Bollettino alle famiglie
Confessioni ragazzi all'Oratorio
Ore 20.30 - Concerto delle Corali

del Comune nella Chiesa di Bornato

20 D IV di Avvento

15.30 – Confessioni per gruppi e genitori Gerusalemme a Pedrocca

21 L Ore 20.00 – Novena di Natale
20.30 – Liturgia penitenziale Confessioni per Giovani e Adolescenti a Calino

22 M Ore 20.00 – Novena di Natale
20.30 – Confessioni per adulti a Cazzago

23 M Ore 20.00 – Novena di Natale
20.30 – Confessioni per adulti a Pedrocca

24 G Confessioni
Ore 20.30 - Vegli di Natale
Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte

25 V Santo Natale

Ore 11.00 - Santa Messa solenne con la Corale parrocchiale
Ore 16.00 - Vespri

26 S Santo Stefano

Orario Festivo

27 D Santa Famiglia

Ore 11.00 – Anniversari di Matrimonio

31 San Silvestro

Ore 18.00 – Messa e Canto del Te Deum

In memoria



Paolina Paderni ved. Moraschi
2.3.1925 - 11.10.2009
Funerata a Cazzgo S. M.



Emilio Paderni
18.5.1931 - 15.10.2009



Tonelli Italo
23.1.1937 - 22.10.2009



Giulia Bracchi ved. Minelli
16.2.1909 - 30.10.2009

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

22. Rocco Manuel
23. Maranza Dalida
24. Buizza Michela
25. Scano Valentina
26. Bulgaro Matteo
27. Tonelli Gabriele
28. Calorini Lorenzo
29. Verzeletti Carolina
30. Danesi Luca

Matrimoni

7. Belloni Lorenzo con Valentina Azzini

Defunti

24. Paderni Emilio	78
25. Magni Giovanni	89
26. Sardini Santo (Gianni)	79
27. Bracchi Giulia	100

Carissimi amici del Gruppo Missionario,
per la Giornata Missionaria Mondiale vi mando, seguendo il vostro suggerimento, alcune foto dei bambini della scuola della Missione di Farim, in Guinea Bissau.
I lavori di costruzione della scuola inizieranno a gennaio 2010, a Dio piacendo. Se qualche anima generosa potrà darci una mano con qualche offerta... tutto sarà benvenuto, la ringrazieremo e la annovereremo tra i nostri benefattori, per i quali preghiamo ogni giorno.
Insieme a me vi saluta P. Carlo Andolfi, Parroco della missione.
Vi ringraziamo e vi benediciamo di cuore.

P. Roberto Gallina.



In memoria



Santo (Gianni) Sardini
3.4.1930 - 22-10-2009

Caro Papà,
quante cose mi ritornano in mente della nostra vita, in questo momento davanti alla tua bara. Quella più incisa, ora, la telefonata di Beatrice di giovedì che mi ha raggiunto a Huanuco sulle Ande Peruviane, dove singhiozzando mi annunciava la tua morte.
Io e Angelo abbiamo corso per raggiungerti e poterti salutare, un viaggio lungo e tortuoso tra le montagne del Perù e poi l'Oceano Atlantico, un viaggio nei ricordi denso di nostalgia, nei dialoghi tra di noi, una corsa contro il tempo, poi ieri in casa, ti abbiamo rivisto sdraiato come in un lungo sonno. Ti abbiamo salutato, ciao Papà, ciao, ma tu ora sei immobile, sembra che ci guardi, guardi i tuoi figli che hai formato ad una vita cristiana, non fatta di parole ma di gesti, ci hai cresciuti con molta premura e amore, ci hai insegnato che cosa vale nella vita, quali sono i valori importanti: la Fede, come un fiore che germogliava ogni giorno nel tuo cuore, recitavi il santo Rosario fino a 7 volte in un giorno, facevi il digiuno del venerdì di Quaresima, passavi ore e ore a pregare ogni giorno, e la Santa Messa ogni mattina.
La Speranza, sei sempre stato ottimista, allegro e ad ogni problema trovavi la strada per uscirne, la tua bontà era contagiosa, attenta e silenziosa. Trovavi sempre la parola buona per tutti, la tua saggezza ci ha sempre guidati. Sapevi perdere e perdonare.
Mai una critica, mai una parola fuori luogo o scorretta, sempre lo sguardo buono e attento su tutti.
Continuavi a dire: nella vita non bisogna essere cattivi, dobbiamo essere buoni, generosi, bisogna volersi bene. Quante volte ce l'hai detto.
Non bisogna trovare i difetti negli altri, bisogna aiutarsi, accettarsi e correggersi dandosi la mano.
La Carità, hai sempre aiutato le missioni dell'Operazione Mato Grosso, ti sei prodigato per i poveri e gli ultimi, gestivi gratuitamente la Discarica di Santa Teresa con altri amici, facevi parte del Gruppo dei Ravioli di Nigoline, hai svolto per trent'anni l'incarico di Presidente dell'Asilo di Bornato, hai dato te stesso per gli altri, in silenzio, nel servizio, nell'impegno perseverante e quotidiano.
Una vita solare e generosa.
Dalla tua vita traspariva molta saggezza ed umiltà.
Oggi non sono io ad ammirarti, tutti ti stimano e ti apprezzano per come nella tua semplicità e nel quotidiano hai saputo interpretare il Vangelo. Abbiamo imparato molto da te.
Fin da giovani ci hai insegnato a pregare il Santo Rosario mentre dalla Costa viaggiavamo a Palazzolo per andare a scuola dalla Suore.
Questo Rosario non l'hai più lasciato, anzi hai iniziato a recitarlo con instancabile fervore ogni giomo. Sei venuto 3 volte in Perù a trovarci ed hai toccato con mano la Povertà della gente, la miseria della fame.
Hai visto e condiviso con noi la vita di Missione, le fatiche e i rischi a cui andiamo incontro.
Ora i ricordi si intrecciano e si confondono: I tuoi nipoti dal Perù ti ricordano così: Alessandro ti ha fatto un disegno "al mio nonno tanto buono", Bea e Claudia hanno pianto tanto e volevano venire.
La Marianna quando ha saputo della tua morte improvvisa tra le lacrime ha detto: "II nonno è in cielo", ma lo ha detto convinta, non era una frase retorica.
La Marta così ti ricorda: Ricordo un giorno che gli chiesi mentre pregava: "Nonno perché preghi cosi tanto?"
E lui rispose: "Lo faccio per tutti voi, soprattutto per voi che siete in Perù, chiedo al Signore che vi aiuti e vi protegga, chiedo la salvezza di tante anime e soprattutto perché un giorno possa stare vicno al signore" Marina ci ha scritto dal Perù: nella preghiera era come se trovasse rifugio e pace, questa quiete veniva dalla sua devozione.
Questo ricordo per le mie figlie è sempre presente.
Ricordare il Nonno è mettersi in ginocchio e recitare il Santo Rosario per la sua anima.
Sicuramente dal cielo ci proteggerà e ci aiuterà ad andare avanti con più Fede.

Giancarlo, Angelo e Beatrice



Il "Grazie" della Scuola Materna di Bornato

Un'anima bella

Santo Sardini è stato e sempre sarà nel nostro ricordo una figura di grande rilievo nella storia della Scuola materna di Bornato.
Ha sempre considerato l'Asilo - come lui la chiamava - un bene prezioso per l'intera comunità, impegnandosi con grande passione e zelo nella collaborazione con i vari organi che lo compongono: con i Consigli di amministrazione che si sono succeduti nel tempo, con le Insegnanti, con le Suore, con i Bambini, con le Famiglie.
Il suo obiettivo primario è sempre stato quello di operare nella direzione del bambino e delle famiglie, cercando di offrire un servizio scolastico ed educativo rispondente il più possibile ai loro bisogni.
Ha creduto nel patrimonio dei valori cristiani che lui "sentiva e viveva" e ai quali la scuola si ispira; ha intrattenuto durante questi lunghi anni un rapporto di premurosa attenzione verso le Reverende Suore, alle quali guardava con profondo rispetto e stima.
Come non ricordare i suoi quotidiani appuntamenti, ogni mattina dopo la Messa, a Scuola, immerso in scartoffie burocratiche e piacevoli conversazioni!
Nel suo operare, si è sempre contraddistinto per semplicità e fermezza, cercando di trovare soluzione ai problemi coniugando dialogo e ascolto.
Negli ultimi tempi, per motivi di salute, aveva lasciato a malincuore l'incarico di presidenza trentennale della scuola, preferendo rimanere nel Consiglio di Amministrazione in qualità di consigliere, fiducioso e sicuro del suo ideale di scuola che condivideva con chi gli succedeva.
Di natura riservata e mite, lascia a tutti noi un grande esempio di umiltà e professionalità spesa con passione gratuita per i bambini e l'intera comunità.
La nostra riconoscenza e il nostro grazie va a lui e a quanto ha saputo trasmetterci negli anni.
"Un'anima bella"- come lo ha definito ieri la superiora.
Pochi giorni fa aveva consegnato la sua lettera di dimissioni dal Consiglio di Amministrazione.
Questa contiene un elenco infinito di grazie verso tutti coloro che in questi anni lo avevano sostenuto. Forse non si è reso conto di quanto lui abbia sostenuto gli altri, di quanto lui, sia stato la colonna portante della nostra scuola!
Termina la sua lettera scrivendo: "*Con l'occasione porgo cordiali saluti e auguri a tutti affinché in questo Ente, caro a tutta la comunità di Bornato, l'ultima parola sia sempre e comunque spesa a salvaguardare le funzioni storico-religiose a tutela del bambino*".
Quella che ci lascia è una preziosa eredità della quale siamo chiamati tutti a farne tesoro.

Il Presidente
Sonia Maria Maifredi

Il pensiero cristiano del Fondatore dell'Operazione Mato Grosso

Lima, 23 ottobre 2009

Carissima Anna, mamma di Angelo e Giancarlo,
questa notte passata mi è stata data la notizia della morte improvvisa di tuo marito Santo.
Subito mi sono venuti alla mente i nomi di Giancarlo e Angelo; poi Beatrice.
Poi il tuo nome, la tua vita: dai figli ai genitori. E siccome Angelo e Giancarlo sono anche miei figli così pensarti diventa una sofferenza di famiglia.
Vedo i loro figli, i tuoi nipoti e di Santo.
So il sacrificio che han dato a te ed a Santo nel lasciarvi per venire in missione e seguire una voce, che è loro parsa quella del Signore. "Venite, date una mano a questa povera gente".
Quanto avrà sofferto Santo, quanto avrai sofferto tu nel vedere andare via di casa questi due figlioli tanto buoni e tanto capaci.
Quanta sofferenza e quanta accettazione da parte tua e di tuo marito!
Quale distacco!
Ed ora ecco la prova e il distacco più doloroso. È il papà che se ne va, è il tuo sposo. E se ne va per sempre.
E dove? Ecco il viaggio più lontano. Dove la meta?
Dove ci porta la morte?
Queste domande sono quelle che sempre mi faccio. Che si son fatte tante volte anche Gian Carlo e Angelo: perché vivere se si deve morire? Dove si va quando si muore?
Sono queste le domande che non dobbiamo mai dimeticare o nasconderci…
… il Nome di Gesù:
"Mio Dio, Gesù caro,
non ho nessun altro conforto
non ho nessun'altra speranza
che chiamare te, continuare a chiamarti,
e invocarti.
Oh, Caro Gesù, ti raccomando il mio marito, il mio papà, il mio nonno…
Mio Dio Gesù, tu sei buono, ti prego,
prendilo con te, il nostro Santo,
sposo, papà, nonno…
Oh Gesù Caro".
Mia cara Anna sentimi accanto a voi con le lacrime, l'abbraccio, le invocazioni di Gesù.
Ciao. Tuo P. Ugo

Padre Ugo de Censi
Fondatore Operazione Mato Grosso

BRESCIA ACCOGLIE IL PAPA

Nel ricordo di Paolo VI

Domenica 8 novembre 2009



DIOCESI DI BRESCIA

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 94 - Natale 2009

il Giornale di Bornato



Lasciamolo Parlare

Buon Natale 2009

In preghiera davati all'icona

Natività di Cristo con i Santi



«Oggi la Vergine dà alla luce l'Eterno
e la terra offre una grotta all'Inaccessibile.
Gli Angeli con i Pastori cantano gloria,
i Magi camminano guidati dalla stella:
per noi è nato, qual nuovo Bambino,
il Dio di prima dei secoli.
Betlemme ha riaperto l'Eden,
andiamo a vedere.
Vi troviamo le delizie in un luogo nascosto.
Andiamo a prendere i beni del paradiso
in una grotta.
Ivi è apparsa la radice non irrorata,
che germinò il perdono.
Ivi si è trovato il pozzo, non scavato,
al quale Davide desiderò bere.
Ivi una Vergine,
mettendo alla luce un Bambino,
estinse subito la sete di Adamo
e di Davide.
Affrettiamoci perciò
ad andare dove è nato, nuovo Bambino,
il Dio di prima dei secoli.
Non sono semplicemente Madre tua,
o Salvatore misericordioso.
Per tutti gli uomini ti supplico.
Hai fatto di me bocca e vanto
di tutta la mia stirpe.
La terra che hai creato trova in me
protezione sicura,
a me guardano coloro
che furono cacciati dalle delizie del paradiso,
perché là io li riconduca».

Inno di Romano il Melode per il Natale

Sommario

Nella Parola
Buon Natale 3
Lettera del Vescovo agli sposi e alle famiglie
Coraggio, la Chiesa è la vostra casa 4
Consigli per la lettura
"Per non dimenticare" di Angelo Cancelli 5
La visita di Benedetto XVI a Brescia
A Te raccomandiamo questa Chiesa Bresciana 6
Mondo missionario
Grazie agli amici del Barco 7
Lettera pastorale 2009 - 2010
La Liturgia della Parola 8
Indagine su Gesù
I Re Magi tra storia e leggenda 10
È nata la Fondazione Antica Pieve di Bornato 11
Dopo i fatti di Rovato e Coccaglio
Lettera dei sacerdoti della Zona pastorale 12
La crisi, noi e il Natale 13
Mondo missionario
Continua l'opera di Suor Maria Lina 13
Cresimati/e e Comunicati/e 14
Calendario 2010
A Bornato con affetto... 15
"Immagini" di Agostino Castellini
Associazione pensionati
Il potere della risata 28
Anagrafe parrocchiale 28
Offerte 29
Calendario pastorale 30
Rendiconto economico 31
In memoria 31
L'icona di copertina 32
Natività di Cristo con i Santi
Testo di Julija Kaslova
da "L'Oro dell'anima"

© Provincia di Bergamo, Bergamo
© Galleria Tret'jakov, Mosca

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie il 13 febbraio 2010; incontro di redazione, 13 gennaio; consegna testi e immagini entro lunedì 25 gennaio 2010. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it.
Sito Web : www.parrocchiadibornato.org

Nella Parola

A Natale, più che generare parole, anche solo quelle degli auguri, bisogna essere capaci di ascoltare la Parola: Lui, il Signore dell'Universo, del Creato, della Storia; Lui che diventa un bambino con cui far nascere una relazione fatta di parola, di ascolto più che di annuncio.
L'annuncerò se prima avrò accolto Lui come la Parola di Dio per me.
Chi poi si è già accostato, santamente, al mistero dell'incarnazione ha provato ad esprimersi, per quanto il "mistero" non è facilmente sondabile e comunicabile.
Per questo propongo due testi, distanti tra loro quasi 1500 anni, di grande fascino entrambi, anche se su versanti diversi del parlare del Natale, alle pagine 2 e 3.
Nello stesso tempo, mi sono posto una piccola domanda?
Come è giusto trascorre il giorno di Natale in modo da concludere, a sera, che non è passato un altro Natale "tragico" o "inutile"?
Ho pensato alla giornata del Papa, per imparare; ho pensato a quella del Vescovo, per imparare. Ho pensato a quella dei miei confratelli sacerdoti, per imparare.
Ho pensato anche al Natale delle famiglie che conosco, per imparare.
Ho scoperto che più è semplice, più è anticonformista, più è vissuto "in solitudine" e più grande diventa.
Come sarà il mio Natale 2009?
Mentre scrivo non posso saperlo, chiedo però al Signore di darmi la luce e la forza perché sia un Natale con Lui, con le orecchie aperte per sentire la Parola ed il cuore aperto per non perdere il battito del suo amore.
Buon Natale a ognuno dei Bornatesi: ai fanciulli, ai giovani, ai papà, alle mamme, agli ammalati, agli handicappati, ai cassintegrati, ai senza lavoro, a chi è triste, a chi è dolente, a chi è nel dubbio, a chi è nella rabbia, nell'incertezza, nell'abbandono, nella lontananza, nella gioia, nella serenità, nella fede, nella speranza, nella carità...
Cercate controcorrente,
troverete Gesù.

don Andrea



Nacque piccolissimo

Io non potevo credere
che il grande Dio
nacque piccolissimo,
povero, fragile, in una mangiatoia,
ma c'è tutta la documentazione.
Avessimo preso sul serio i documenti
- di Matteo e di Luca -
quante guerre avremmo evitato,
quante sovrastrutture e latifondi,
razzismo, avidità e ambizione!
Tutto sarebbe stato differente,
più semplice:
il pane impastato
di sudore e canto,
il pesce condiviso,
la festa con la tazza di vino nel giro della mensa,
la terra madre comune...
In ogni casa ci sarebbe in cornice
il documento dell'anagrafe:
"25 dicembre, anno zero:
per salvare il mondo
il grande Dio nacque piccolissimo".

(Padre Arnaldo De Vidi)

Lettera del Vescovo agli sposi
e alle famiglie per il Natale 2009

Coraggio, la Chiesa è la vostra casa



Carissimi sposi e famiglie tutte,

anche quest'anno desidero raggiungervi personalmente con un affettuoso augurio natalizio, dicendo così la mia vicinanza alle vostre case e la mia gratitudine a Dio per voi.

Il tempo e le festività natalizie sono un momento propizio per gustare la bellezza del clima familiare e riprendere speranza per i cammini più difficili, dolorosi.

Anch'io, come voi, sono spesso rapito dai ritmi frenetici della quotidianità, fatti di scadenze da rincorrere e problemi da risolvere. Anch'io, come voi, ho bisogno del Natale, per ritornare all'umanità più autentica, quella voluta e amata dal Padre. Prendiamoci un po' di tempo, doniamolo al Signore e impariamo di nuovo l'arte dell'ascolto e della meraviglia, vie sicure per incontrare la semplicità della grotta di Betlemme. Affiniamo l'udito del nostro cuore: potremo ancora una volta sentire il canto beato degli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Ora, vengo nelle vostre case e ammiro meravigliato il segno del presepe, sempre uguale eppure in ogni focolare così diverso, fatto a vostra immagine. Ascolto i vostri discorsi e apprendo tanto bene, insieme però a preoccupazioni e fatiche: la stanchezza di relazione, il lavoro, i soldi mai sufficienti, qualche seria malattia di una persona cara, i figli e la loro educazione.

Già, i figli: dono benedetto del Signore e vita vostra, carissimi genitori! Spesso, però, non sono bene accolti, rimangono soli e poveri di valori, di fede. Coraggio, quel Dio che vi ha donato tanta ricchezza non vi abbandona; cercatelo e imparate da Lui, dal suo cuore.

Tra le tante parole che si dicono nella vita, in questo Natale ne voglio ascoltare con voi alcune speciali, di quelle che si pronunciano raramente, ma sono così potenti.

"Vogliamo per nostro figlio il Battesimo, la vita eterna".

Che bella domanda avete fatto alla Chiesa, cari sposi. Avete chiesto il sempre e il tutto del bene di Dio per le vostre creature. E questa domanda nasce dal vostro amore di coniugi e prosegue quel dono della vita che avete offerto nella generazione, insieme a Dio Creatore. Ora, la Chiesa, comunità dei credenti, è guidata dallo Spirito Santo per ascoltare sapientemente queste domande e per poter garantire risposte vere, efficaci. L'atto di volontà che vi ha spinto a invocare dal Padre queste cose grandi per i vostri figli sia sostenuto da una testimonianza quotidiana d'amore e di fede. Continuate nel solco che avete intrapreso, sarà il modo più sicuro per affidare le persone amate a Dio e a un mondo più bello. È nel matrimonio che dovete cercare la forza e il coraggio di portare avanti fino in fondo la domanda del Battesimo. Siate certi, vivete il sacramento dell'amore, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia…

Vi ricordate quelle domande che il sacerdote, a nome di tutta la Chiesa, vi ha posto il giorno delle nozze? Una di queste diceva così: "Siete disposti ad accogliere i figli che Dio vorrà donarvi e ad educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa?" Con decisione, sincerità e probabilmente con un pizzico di sana incoscienza, voi avete detto sì! Come Maria all'Angelo, come tutte le persone di buona volontà, responsabili e amanti di Dio, del prossimo. E così, nel vostro matrimonio, benedetto e consacrato dal Signore, avete reso una completa disponibilità ad essere fecondi nella vita, nell'amore e nella fede. Il vostro legame si è fatto culla di cura totale dei figli e luogo – metodo di trasmissione di Gesù Cristo. Anche qui, non siete soli, la Chiesa a cui vi siete rivolti, partecipa volentieri della vostra paternità e maternità, delle soddisfazioni e delle fatiche di essere genitori.

Nel giorno del Battesimo i vostri figli hanno iniziato ad essere introdotti nella vita divina, nella famiglia cristiana; e questo, con il vostro cuore, con i vostri passi. Quale dono, quale responsabilità: Dio si è piegato ad abitare nelle vostre creature, briciole amate di umanità, e anche nella vostra casa si è sentito il canto degli Angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli…".

Insieme a questa legittima gioia, però, non posso distogliere l'ascolto dalle tante domande di chi non ha figli; parole di vita fatte di silenzi e di lacrime, di rincrescimenti e a volte di sensi di colpa. Riconosco il vostro dolore e le fatiche di non trovare facili soluzioni; benedico anche i molti sposi che sanno allargare la loro fecondità nell'ampio mondo dell'affido e dell'adozione. A tutti chiedo di mettersi in paziente ascolto della volontà del Padre, che non lascia mai nessuno senza una strada di generazione nel bene, di fecondità nell'amore. È vero; tutto questo è più faticoso e rischioso, ma frequen-

temente le mete indicate dal Signore sono più alte dei nostri sogni. Sì, tenete lo sguardo della vostra coppia rivolto a traguardi importanti, sapendo che le occasioni di servizio alla vita sono sempre smisurate.
Natale non è percepito sempre con il tono di festa della speranza di Dio per noi, soprattutto da chi non ha più un buon clima familiare, fatto di unità e di condivisione nell'amore coniugale…
Penso alle famiglie vedove, spesso con figli piccoli orfani di un genitore. L'abbraccio sincero degli amici e dell'intera comunità cristiana sapranno offrire più calore nelle feste natalizie, come nei semplici giorni quotidiani. Bisogna accorgersi di queste voci discrete, avvicinarle e camminare con loro.
Chi poi ha interrotto la propria storia coniugale con separazione o divorzio farà forse fatica ad affrontare con cuore sereno l'avvento dell'Emmanuele, con la gioiosa armonia che questo produce anche nella società. Non raramente si sente dire che proprio questi giorni diventano un vero tormento, perché tempo di rimpianti e di riapertura di ferite dolorose, mai del tutto sanate. Proprio a voi, carissimi fedeli, voglio ricordare che Gesù viene incontro a tutti e non disdegna di nascere anche nei luoghi più bui e freddi dell'esistenza umana.
La sua presenza tra noi, nella grotta di Betlemme, non inizia forse nel segno della solitudine, del rifiuto sociale e della vicinanza dei soli pastori, gente questa di cattiva fama e per questo tenuta a distanza?
Coraggio, la Chiesa rimane sempre la vostra casa, dove ritrovarsi in fraternità e rinnovare la vostra fede.
Il canto degli Angeli possa abitare ancora tra voi e vi faccia pregustare il profumo di paradiso.
A tutte le famiglie dono la mia benedizione e dico: "Accogliete il Signore che viene, egli dona speranza ad ogni persona bisognosa d'amore".

Il vostro vescovo
+ mons. Luciano Monari

Consigli per la lettura



Le testimonianze dirette, è noto, ancor più dei resoconti, delle cronache o dei documenti ufficiali sono la vera spina dorsale della storia.
Questa è la «storia» narrata da un uomo che, non ancora ventenne, parte per le campagne militari che hanno coinvolto il nostro esercito durante il secondo conflitto mondiale: dalla Francia al fronte Greco-Albanese, fino alla campagna di Russia.
La spedizione italiana in Russia coinvolse duecentocinquantamila italiani molti dei quali andarono a morire per rinverdire il sogno di Napoleone, «modernamente» interpretato da Mussolini e Hitler, nell'impero di Stalin.
Non si tratta dell'ennesimo libro sulla seconda guerra mondiale o sulla spedizione italiana in Russia, è un'opera ricca di spunti per lo specialista ma anche semplice e umana, per quel lettore che va alla ricerca dell'aneddoto.
Dal 17 gennaio al 10 marzo 1943 ***Angelo Cancelli*** percorse 1635 chilometri, quasi tutti a piedi.
Dice l'Autore nel capitolo Ritirata di Russia: «[...] Continuavamo a camminare senza un attimo di tregua, in mezzo alla neve alta, con le membra ghiacciate e martoriate dalla tormenta, affamati e terrorizzati perché i Russi erano dappertutto, ci attaccavano da più parti e cercavano di tagliarci la strada a tutti i costi, anche di notte [...] ».

* * *

"Verso l'imbrunire di quello stesso giorno arrivò un ordine che ci lasciò esterrefatti: dovevamo prendere le poche munizioni che ci erano rimaste e le cose essenziali, ed arrestare, abbandonando sul posto tutto il resto.
Restare allo scoperto in mezzo alla neve, a 30-35 gradi sotto zero, dove non si potevano nemmeno piantare le tende, e con poco cibo, significava rischiare di fare una brutta fine. Ma non potevamo fare diversamente e così siamo partiti in silenzio alle 4 di sera, impauriti e infreddoliti, camminando come per inerzia sullo stesso strato di neve che rendeva tutto quasi uniforme.
Ciò che ci aspettava con la semplice parola "ritirata" sarebbe stato molto peggio di quello che avevamo vissuto fino a quel momento, molto peggio di quanto potevamo immaginare".

Per l'acquisto del libro e per informazioni, rivolgersi a Enrico Cancelli.

A Te raccomandiamo questa Chiesa Bresciana

Domenica 8 novembre 2009 è stata una giornata interamente bresciana per Papa Benedetto XVI per incontrare la Comunità ecclesiale, per venerare la figura di sant'Arcangelo Tadini, per far memoria di Papa Paolo VI - Giovanni Battista Montini - ed inaugurare la nuova sede dell'Istituto Paolo VI a Concesio.

Numerosissimi i fedeli bresciani che hanno accolto e seguito il papa lungo le numerose strade percorse dal pontefice in papa mobile per alcuni comuni del bresciano: Ghedi, Castenedolo, Rezzato, Brescia, Concesio.

Dopo l'arrivo all'aeroporto militare di Ghedi, la prima tappa della lunga giornata del Papa è stata la visita della Basilica di Botticino Sera per venerare le reliquie di Sant'Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano e fondatore delle Suore Operaie, recentemente canonizzato dal Papa e ricordato nella Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*. Qui il pontefice - rompendo il cerimoniale previsto - ha voluto rivolgere alla comunità un breve saluto fermandosi poi a stringere le mani di bambini e fedeli.

Momento centrale della giornata è stato l'incontro con circa dodicimila fedeli bresciani in Piazza Paolo VI sotto una pioggia battente ed in una fredda giornata. Sul sagrato del Duomo, Benedetto XVI ha ricevuto al suo arrivo il saluto di benvenuto di mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia e del sindaco della città Adriano Paroli.

"La ringraziamo - ha detto il vescovo Monari - *anche per il motivo particolare della sua visita: la memoria di Paolo VI, papa del Concilio, figlio della nostra chiesa bresciana. Di lui siamo fieri e a lui ci sentiamo legati da un vincolo forte e affettuoso. Nello stesso tempo ci sentiamo responsabili della sua memoria e vorremmo continuare nella nostra vita*



la sua testimonianza appassionata di amore alla Chiesa e di servizio al mondo". Il sindaco Paroli ha ricordato le tradizioni cristiane della città che nel corso dei secoli si sono coniugate con quelle civili. "Un'eredità preziosa che attraverso i secoli ci è stata consegnata come segno di un'esperienza viva che ha dato forma e sostanza all'identità del popolo bresciano. Ma questa è pure la città che ha trovato nel cristianesimo il terreno fecondo da cui è germogliata, anche in un confronto positivo con altre culture, la sua grande tradizione civile".

Particolarmente toccante la celebrazione della Santa Messa celebrata dal Papa con molti Vescovi lombardi e bresciani e circa 400 sacerdoti in una piazza gremita di fedeli raccolti in silenzio nei momenti di riflessione, oranti nei momenti di preghiera, attenti nell'ascolto della parola del Successore di Pietro.

Nell'omelia Benedetto XVI dopo una riflessione sulle letture del giorno, si è soffermato a lungo *"sul mistero della Chiesa, e rendere omaggio alla memoria del grande Papa Paolo VI, che ad essa ha consacrato tutta la sua vita. La Chiesa è un organismo spirituale concreto che prolunga nello spazio e nel tempo l'oblazione del Figlio di Dio, un sacrificio apparentemente insignificante rispetto alle dimensioni del mondo e della storia, ma decisivo agli occhi di Dio".*

Citando parole dell'Enciclica montiniana Ecclesiam Suam, Papa Ratzinger ha



indicato tre concetti, *"coscienza, rinnovamento, dialogo"*, che, a suo giudizio, dovrebbero ispirare le relazioni tra Chiesa e *"mondo moderno". "Anche il Papa ha bisogno di essere aiutato con la preghiera"* anche se *"tanti si aspettano da lui gesti clamorosi, interventi energici e decisivi"*: è uno dei passaggi di Paolo VI citati da Benedetto XVI. La citazione è presa da un discorso del 1968 al Seminario lombardo, *"mentre le difficoltà del post-concilio si sommavano con i fermenti del mondo giovanile". "Il Papa* - disse allora Paolo VI, ripreso da Benedetto XVI - *non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, a cui preme la sua Chiesa più che non a chiunque altro. Sarà lui a sedare la tempesta. Non si tratta tuttavia di un'attesa sterile o inerte bensì di attesa vigile nella preghiera. È questa la condizione che Gesù ha scelto per noi e anche il Papa ha bisogno di essere aiutato con la preghiera".*

All'Angelus il Papa ha affidato la Chiesa Bresciana alla Vergine Maria, definita da Paolo VI Madre della Chiesa: *"Facendo eco alle parole di Paolo VI, anche noi oggi preghiamo: O Vergine Maria, Madre della Chiesa, a Te raccomandiamo questa Chiesa bresciana e l'intera popolazione di questa regione. Ricordati di tutti i tuoi figli; avvalora presso Dio le loro preghiere; conserva salda la loro fede; fortifica la loro speranza; aumenta la carità. O clemente, o pia, o dolce Vergine*

Maria".
L'intero pomeriggio è stata dedicato alla memoria di Giovanni Battista Montini. Dopo il pranzo al Centro pastorale di via Gezio Calini infatti Benedetto XVI ha raggiunto il paese natale di Paolo VI: Concesio. Papa Benedetto XVI ha visitato la casa natale di Paolo VI, dove ha incontrato i familiari del Pontefice bresciano prima di recarsi all'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI.
Qui, presente il presidente dell'Istituto Giuseppe Camadini, ha consegnato il Premio Internazionale Paolo VI alla rivista francese *"Sources Chrétiennes"*.
Successivamente Benedetto XVI si è diretto nella parrocchia di Sant'Antonino dove fu battezzato Paolo VI, ha invitato i cristiani a non dimenticare il senso del sacramento e ad essere sempre coerenti con il Vangelo. "*Non è facile essere cristiani* - ha detto il Papa - *ci vuole coraggio e tenacia per non conformarsi alla mentalità del mondo, per non lasciarsi sedurre dai richiami talvolta potenti dell'edonismo e del consumismo, per affrontare, se necessario, anche incomprensioni e talora persino vere persecuzioni. Per questo occorre restare saldamente uniti alla Chiesa, pure quando vediamo nel suo volto qualche ombra e qualche macchia, amandola come nostra vera madre traducendo questo amore in gesti concreti all'interno delle nostre comunità*".
Dopo la visita a Concesio, il Papa si è trasferito in auto a Ghedi dove, con un volo aereo ha fatto ritorno in Vaticano.

Simone Dalola

PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA

Amici delle Missioni PSSF - ONLUS

37010 Castelletto di Brenzone (VR) • Via Fossà, 3 • Tel./Fax 045 6598195 • e-mail: missioni@

Castelletto di Brenzone, 10 novembre 2009.

Carissimo gruppo Volontari
c/o Buizza Barbara
di Barco di Bornato,

fra meno di un mese ricorderemo il primo anniversario dell'improvvisa morte della cara suor Olga. Un dolore che ancora oggi è molto vivo e presente nel pensiero e nel cuore di tutto l'Istituto. Tanti sono gli amici di suor Olga che la ricordano a Bologna, come ovviamente tanti suoi paesani e tutta la sua famiglia, e forte rimane l'affetto e la stima di moltissime persone che l'hanno conosciuta in Angola perché da lei assistite, ascoltate, aiutate con la sua costante disponibilità.

Fin dall'inizio abbiamo deciso di rendere visibile e tangibile un segno in Angola che faccia memoria di suor Olga. Un progetto sanitario che portasse il suo nome. Ora dopo tante vicissitudini e difficoltà tipiche di una paese in via di sviluppo com'è l'Angola è stato definito l'intervento che porterà il nome di suor Olga: il completamento del dispensario medico di Lucala e la realizzazione di un pozzo fondamentale per un villaggio vicino alla stessa missione. Questo secondo intervento partirà a gennaio grazie alla sinergia con una organizzazione bresciana specializzata nel settore che opererà in quella zona per un anno.

Nel frattempo continua l'importante iniziativa promossa da suor Olga della distribuzione del latte pediatrico per decine di neonati e mamme. Iniziativa a cui abbiamo destinato anche la vostra offerta pervenutaci alcuni giorni fa.

Un fraterno saluto.

Marco De Cassan
Ufficio Amici delle Missioni

In occasione della Giornata missionaria presso il Centro comunitario del Barco, abbiamo raccolto € 1.565,00 che sono stati devoluti alle missioni di Suor Olga Bonardi e Padre Roberto Gallina.
I giovani del Barco che si sono occupati di questa iniziativa ringraziano vivamente tutti coloro che hanno aderito.

Lettera pastorale 2009 - 2010
Un solo pane, un unico corpo

Liturgia della Parola



Le letture scelte dalla sacra Scrittura con i canti che le accompagnano costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli sviluppano e concludono tale parte. Infatti nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua parola, tra i fedeli. Il popolo fa propria questa parola divina con il silenzio e i canti, e vi aderisce con la professione di fede. Così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero.

Le letture bibliche

Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia. L'ordine delle letture bibliche mette in luce l'unità dei due Testamenti e della storia della salvezza. Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è parte integrante della Liturgia della Parola e che ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio.

Il Vangelo

Il canto dell'Alleluia o di un altro inno di lode, come richiede il tempo liturgico costituisce un rito o atto a sé stante, con il quale l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede. La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola. La stessa Liturgia insegna che si deve dare ad essa massima venerazione, poiché la distingue dalle altre letture con particolare onore: sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, che si prepara con la benedizione o con la preghiera; sia da parte dei fedeli, i quali con le acclamazioni riconoscono e professano che Cristo è presente e parla a loro, e ascoltano la lettura stando in piedi; sia per mezzo dei segni di venerazione che si rendono all'Evangeliario.

L'omelia

L'omelia fa parte della liturgia ed è vivamente raccomandata: è infatti necessaria per alimentare la vita cristiana. Essa deve consistere nella spiegazione o di qualche aspetto delle letture della sacra Scrittura, o di un altro testo dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno, tenuto conto sia del mistero che viene celebrato, sia delle particolari necessità di chi ascolta.

La professione di fede

Il simbolo, o professione di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nella lettura della sacra Scrittura e spiegata nell'omelia; e perché, recitando la regola della fede torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della celebrazione nell'Eucaristia.

La preghiera universale

Nella preghiera universale, o preghiera dei fedeli, il popolo, risponde in certo modo alla parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti ed eleva suppliche per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che portano il peso di varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo.

Nella Lettera Pastorale "Un solo pane, un unico corpo" il nostro Vescovo Luciano Monari così scrive: *«L'eucaristia contiene tutto il mistero di Dio (il dramma di salvezza che Dio ha voluto e che si compie nella storia) sotto il segno sacramentale di un piccolo pane spezzato e di una coppa di vino versato; la parola di Dio esprime il medesimo mistero, ma nella forma di una lunga narrazione che parla di Israele, dei profeti, di Gesù, della comunità cristiana fino alla promessa dei cieli nuovi e terra nuova nell'Apocalisse. La Bibbia svolge attraverso il lungo dramma della storia quello che l'eucaristia condensa nel gesto semplicissimo ma infinitamente denso della cena.*

Per iniziare a comprendere davvero

l'eucaristia bisogna metterla in relazione anzitutto con la vita di Gesù, con il giovedì santo. Quella sera, celebrando la Pasqua coi suoi discepoli, Gesù prende del pane, lo spezza, lo offre ai discepoli e fa lo stesso col calice del vino. Dunque il corpo di Gesù è un pane spezzato; quel pane è il corpo di Gesù spezzato per noi. Gesù non ha tenuto gelosamente per sé la sua vita ma l'ha donata e questo dono è presente in un pezzo di pane dato ai discepoli perché lo mangino. In modo simile il sangue (la vita) di Gesù è vino versato; quel calice di vino è il sangue di Gesù sparso (versato) per la salvezza del mondo.

Non basta; bisogna mettere l'ultima cena di Gesù in rapporto con la croce del venerdì santo, quando il sangue di Gesù sarà veramente sparso sul Calvario e quando il corpo di Gesù diventerà una vita spezzata. Senza la morte effettiva sulla croce, l'ultima cena di Gesù sarebbe stata solo un geniale pezzo di teatro; senza le parole della cena, la passione di Gesù sarebbe stata solo la morte nobile di un eroe religioso. La cena, con i gesti e le parole di Gesù, illumina il significato della croce e la croce dà consistenza alle parole e ai gesti della cena.

Procediamo: non è possibile comprendere la verità del venerdì santo senza metterlo in relazione con tutta la vita terrena di Gesù, coi trent'anni che egli ha passato in mezzo agli uomini e soprattutto con quegli ultimi mesi della sua vita nei quali "è passato facendo del bene e sanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo perché Dio era con lui" (At 10,38). Solo perché tutta la vita di Gesù è stata vissuta sul registro dell'amore, anche la sua morte può essere interpretata con verità come dono e gesto di offerta. E siccome la sua morte è vita donata, quel pane dato da mangiare e quel vino dato da bere contengono veramente la piena generosità dell'amore.

La vita di Gesù è interpretata dal Nuovo Testamento come compimento della storia di salvezza che Dio ha inaugurato col popolo di Israele. In Gesù "tutte le promesse dei profeti sono diventate sì" (2Cor 1,20); la speranza di Israele ha in Gesù la sua manifestazione più evidente. Possiamo dire che il gesto della cena con cui Gesù raccoglie in una straordinaria sintesi tutta la sua vita, raccoglie nello stesso tempo tutta la storia di Israele: l'obbedienza alla Legge è lì; le promesse dei profeti sono lì; la sapienza s'incarna lì; il peccato è svelato e perdonato lì… I diversi fili che percorrono la storia della salvezza s'intrecciano nella Pasqua di Gesù. Da lui, dalle sue parole e dai suoi gesti, Dio riceve quell'obbedienza fiduciosa dell'uomo che era l'obiettivo ultimo della creazione. Reciprocamente Dio è presente nelle sue opere in modo riconoscibile e definitivo. Non è possibile comprendere anche solo approssimativamente il significato della vita di Gesù senza collocarla all'interno della storia di Israele a cui appartiene.

Nel rapporto di alleanza tra Dio e Israele si anticipa e si costruisce la vocazione dell'umanità intera e quindi, implicitamente, lo scopo stesso della creazione, del cielo e della terra. Abramo, infatti, è chiamato perché la benedizione di Dio (e cioè il dono abbondante della vita che viene da Dio) giunga, attraverso di lui, a tutti gli uomini. E la creazione stessa non ha, nel disegno di Dio, altro fine che questo: che lo splendore della vita divina penetri nel cosmo, lo illumini e lo trasfiguri; che la materia riceva dentro di sé la forza della vita di Dio e giunga così a riflettere la sua gloria».

A cura di Simone Dalola

La speranza

Camminando camminando
Con la mano nella mano
Voleremo verso il sole
Con la gioia dentro il cuore
E saliremo su una stella
La più grande e la più bella
Per guardate tutto il mondo
E vedere finalmente
Solo pace tra la gente

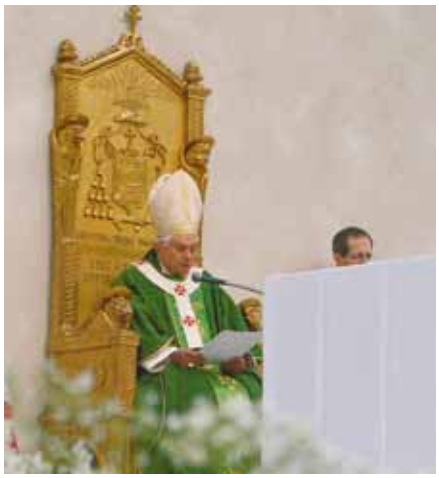
Non più odio ma solo amore
E niente più lacrime di dolore
E guarderemo i bambini
Tutti quanti insieme
Di ogni razza e religione
Giocare nei cortili
delle scuole
E nei giardini delle case
Con tanta gioia
e tanto amore

E la pace dentro il cuore
Cantare tutti insieme
Formando un solo coro

Camminando camminando
Con la mano nella mano
Lanciare un solo grido
Il grido dell'amore

Viva la pace e la libertà.

Gio.



I Re Magi fra storia e leggenda

Molti avvenimenti, che la tradizione ci ha riportato, sono presenti in pochi scritti canonici, così l'adorazione dei pastori è presente soltanto nel Vangelo di Luca, mentre i Re Magi sono presenti soltanto nel **Vangelo di Matteo** e precisamente «(…) Dopo la sua nascita, arrivarono a Gerusalemme alcuni uomini sapienti[1] che venivano dall'oriente (…) Essi entrarono in quella casa e videro il bambino e sua madre, Maria. Si inginocchiarono e lo adorarono. Poi aprirono i bagagli e gli offrirono regali: oro, incenso e mirra. Più tardi, in sogno, Dio li avvertì di non tornare da Erode. Essi presero allora un'altra strada e ritornarono al loro paese»[2]

I Vangeli canonici non ci dicono altro sui re Magi, né che fossero re, né che fossero in tre, neppure i loro nomi; dobbiamo pertanto affidarci ancora una volta ai Vangeli Apocrifi precisando che presso i Medi ed i Persiani, erano detti *magi* i sacerdoti e gli specialisti in astronomia e gli indovini.

Il **Protovangelo di Giacomo** ricalca i passi del Vangelo di Matteo con una variante «(…) finché giunsero alla grotta (…) e i Magi videro il bambino con sua madre Maria, e trassero fuori della loro bisaccia dei doni: oro e incenso e mirra»[3]. Per Giacomo siamo ancora in una grotta[4].

Nel **Vangelo dello Pseudo Matteo:** «Il terzo giorno dopo la nascita del Signore, Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla: mise il bambino nella mangiatoia e il bue e l'asino l'adorarono». In questo passo l'autore vuol chiaramente conciliare la tradizione orientale, che vuole Gesù nato in una grotta, con la tradizione occidentale che lo vuole nato in una stalla. Divertente è il riferimento al bue e l'asino nato da un errore di traduzione poiché il testo del profeta Abacuc, a cui si riferisce l'autore dello Pseudo-Matteo, dice «in mezzo a due età», tradotto erroneamente «in mezzo a due animali»[5]. Ma ritorniamo ai Magi. Sempre dallo Pseudo-Matteo: «Trascorso poi il secondo anno, dall'Oriente vennero dei Magi a Gerusalemme, portando dei doni (…) finchè giunsero dove era il bambino (…) allora aprirono i loro scrigni e offrirono splendidi doni a Maria e Giuseppe. Al bambino poi offrirono ciascuno una moneta d'oro. Dopo di ciò uno offrì dell'oro, un altro dell'incenso e l'altro della mirra. (…) Essi perciò adorarono il bambino, pieni di felicità, e tornarono al loro paese per un'altra via»[6].

Nel **Vangelo dell'Infanzia Arabo Siriano** l'accenno ai Magi è breve ma significativo: «(…) ai tempi del re Erode, dall'Oriente vennero a Gerusalemme dei magi, come aveva predetto Zaratustra, e avevano con sé, come doni, oro, incenso e mirra; ed essi lo adorarono e gli offrirono i doni. Allora santa Maria prese una di quelle fasce e come in contraccambio la diede loro, che l'accettarono da lei con riconoscenza (…) finché giunsero alla loro patria. Si raccolsero allora intorno ad essi i loro re e principi, domandando che cosa mai avevano visto (…) ed essi mostrarono quella fascia che santa Maria aveva loro regalata. Perciò celebrarono una festa: accesero il fuoco, secondo la loro usanza, lo adorarono, e vi gettarono sopra quella fascia. Il fuoco l'avvolse e la accartocciò, ma, spentosi il fuoco, estrassero la fascia tale quale era prima, come se il fuoco non l'avesse nemmeno toccata (…) dicendo: «Questo è senza dubbio la verità: che si tratta di un grande prodigio, perché il fuoco non ha potuto bruciarla ne consumarla!»[7].

Ma è con il **Vangelo dell'Infanzia Armeno** che n'apprendiamo i nomi: «I Magi d'Oriente arrivarono nella città di Gerusalemme (…) Questi re dei Magi erano tre fratelli: il primo re era Melkon, re dei Persiani, il secondo Gaspar, re degli Indi, e il terzo Balthasar, re degli Arabi[8]. (…) Melkon, il primo re, aveva mirra, aloe, mussolina, porpora, pezze di lino, e i libri scritti e sigillati dalle mani di Dio. Il secondo, il re degli Indi, Gaspar, aveva, come doni in onore del bambino, del nardo prezioso, della mirra, della cannella, del cinnamomo e dell'incenso e altri profumi. Il terzo, il re degli Arabi, Balthasar, aveva oro, argento, pietre preziose, zaffiri di gran valore e perle fini».

Da rilevare come Melkon (il nostro Melchiorre) porti in dono, tra le altre cose, «i libri scritti e sigillati dalle mani di Dio». In pratica questo vangelo accenna alla leggenda gnostica di un messaggio segreto trasmesso da Adamo al figlio Seth. Non entriamo ovviamente nel merito del testo, soprattutto in ambito teologico, ma ci limitiamo a riportare alcune parti del testo che riteniamo perlomeno interessanti: «Nell'anno 6000, il sesto giorno (della settimana), io manderò il mio figlio unico, il Figlio dell'uomo, che ti ristabilirà di nuovo nella tua dignità primitiva. Allora tu, Adamo, unito a Dio nella tua carne resa immortale, potrai, come noi, discernere il bene dal male»[10]. Questo in sostanza il testo segreto che Melchiorre, secondo il vangelo dell'Infanzia Armeno, consegnò a Gesù.

Ed ora, per terminare (e per alleggerire il tutto), un po' di storia orale. Narra la tradizione che i Magi morirono a Gerusalemme: erano tornati dopo la morte di Gesù. Alcuni secoli dopo, la regina Elena, madre di Costante in quel periodo a capo dell'Impero Romano d'Oriente, ne trovò i resti e li fece trasferire nella chiesa di S. Sofia a Co-



stantinopoli. Costante donò le spoglie dei Magi ad Eustorgio, nono vescovo di Milano (che fu anche governatore della città). Eustorgio, in seguito fatto santo, trasportò il pesante sarcofago contenente le sacre reliquie su un carro trainato da buoi: quando il mezzo si trovò nei pressi di Milano, all'ingresso della Porta Ticinese, il carro s'impantanò nel fango. Sant'Eustorgio interpretò questo fatto come un segno divino perciò decise di costruire una chiesa proprio nel punto in cui s'impantanò il carro: è la basilica di Sant'Eustorgio a Milano; tuttora riconoscibile dal fatto che il campanile non reca la croce, ma una stella ad otto punte, è la stella dei re Magi. Purtroppo però Federico I che conosciamo tutti con il soprannome di Barbarossa, nel 1164, s'impadronì delle reliquie che fece trasportare dal suo consigliere, Reinald von Dassei, nel duomo di Colonia. Nel 1906 il Card. Ferrari ottenne dalla città tedesca una parziale restituzione delle reliquie, ora conservate in un'urna sopra l'altare dei Magi[11].

A ricordo dei Magi, nel giorno dell'Epifania, la liturgia ambrosiana usa paramenti di colore rosso.

Il resto delle reliquie, come dicevamo, sono conservate nel Duomo di Colonia. Bisogna ammettere che l'edifico è davvero bellissimo, così come l'Ara dei Re Magi, posta dietro l'altare Maggiore. Il sarcofago, costruito in legno e d'argento, pesa più di trecento chili: lungo più di due metri e alto più di un metro e mezzo è quasi certamente il sarcofago più grande d'Europa, oggetto più che degno per conservare delle reliquie. Che siano poi realmente quelle dei Re Magi non spetta a noi documentarlo.

Giambattista Rolfi

[1] Se_si consultano vecchie edizioni della Bibbia questo passo è tradotto con *Magi* e non «uomini sapienti» a riprova che il Vangelo è un testo *vivo* la cui traduzione rispecchia spesso l'epoca del traduttore.

[2] La Bibbia Interconfessionale, *Vangelo secondo Matteo*, 2, 1-12, p.1332-1333.

[3] I Vangeli Apocrifi. Vangeli dell'Infanzia. *Protovangelo di Giacomo*, Einaudi 2005, p. 23.

[4] Ibidem, *Vangelo dello Pseudo-Matteo*, p.80. Anche questo Vangelo parla di grotta. Riportiamo il passo, non inserito in precedenza per motivi di spazio poiché è molto bello. «(…) L'Angelo fece fermare la giumenta, perché era giunto il momento di partorire, e ordinò a Maria di scendere dalla bestia e di entrare in una grotta sotterranea, in cui non c'era mai stata luce, ma sempre tenebre, perché non riceveva affatto la luce del giorno. Ma all'ingresso di Maria tutta la grotta cominciò ad avere splendore e a rifulgere di luce, come se vi fosse il sole (…) e là questa luce divina non venne mai meno, né di giorno né di notte, finché Maria rimase là».

[5] Non è una novità. Il famosissimo «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà» in realtà è un errore di traduzione di Gerolamo. Il testo di Luca dice «agli uomini sotto benevolenza divina» cioè «agli uomini che lui ama»: non è la stessa cosa di «uomini di buona volontà».

[6] Ibidem, *Vangelo dello Pseudo-Matteo*, p. 84.

[7] Ibidem, *Vangelo dello Pseudo-Matteo*, p. 118.

[8] Ibidem, *Vangelo dell'Infanzia Armeno*, p.167. In seguito la devozione popolare ha voluto vedere nei tre Magi le tre razze, la bianca, la gialla e la nera, che rendono omaggio al cristianesimo.

[9] Ibidem, *Vangelo dell'Infanzia Armeno*, pp .167-168.

[10] Ibidem, *Vangelo dell'Infanzia Armeno*, pp 169.

[11] Ampie notizie si possono trovare sul sito della Parrocchia: www.santeustorgio.it.

È nata la Fondazione Antica Pieve di Bornato

Il 28 novembre 2009, quindi, presso il palazzo comunale di Cazzago San Martino, ha avuto luogo l'insediamento della Fondazione.

Componenti del Consiglio Direttivo sono attualmente: don Andrea Ferrari, Parroco di Bornato, Giuseppe Foresti, sindaco di Cazzago San Martino, Barbara Sechi e Giambattista Rolfi, in rappresentanza del Consiglio Comunale di Cazzago S. Martino, Alberto Lancini, in rappresentanza della Curia Vescovile di Brescia, Paola Crescenti e Simone Dalola, in rappresentanza del Consiglio Pastorale di Bornato, Daniele Vezzoli, in rappresentanza dell'Ass. U.S.P.A.A. di Iseo (Unità di salvaguardia del Patrimonio Archeologico ed Architettonico).

Sono stati eletti all'unanimità: Presidente della Fondazione Giuseppe Foresti, attuale sindaco pro tempore di Cazzago S. Martino; Segretario Generale della Fondazione Luigino Manessi; Revisore dei conti Guglielmo Quarantini, attuale revisore dei conti del Comune di Cazzago S. Martino.

Oltre la paura

Coccaglio: "White Christmas"
Rovato: Aggressione e violenza per una coppia di fidanzati

Lettera dei sacerdoti della VI Zona Pastorale della Franciacorta - San Carlo

La nostra gente e i nostri paesi, che vivono di tranquilla laboriosità e da sempre praticano l'accoglienza, sono improvvisamente diventati oggetto della stampa nazionale per fatti dolorosi e non sempre spiegabili. Prima di tutto noi sacerdoti vogliamo esprimere la nostra solidarietà e la nostra vicinanza ai genitori e ai familiari dei due giovani aggrediti dalla pazzia insana e dalla violenza di chi pare abbia agito sotto influsso della droga. Poi ci sembra corretto esprimere i nostri sentimenti di stima agli abitanti di Coccaglio, da sempre testimoni di pacifica convivenza. Entrambi i casi fanno riferimento alle persone di immigrati, aggressori o bersaglio di dichiarazioni che, come riferite dalla stampa, sono decisamente inaccettabili.

Se poi consideriamo questi fatti nel contesto della crisi economica con la conseguente minaccia di disoccupazione che sta colpendo le nostre famiglie, ne deriva un quadro di disorientamento. Nella nostra sofferenza ci viene in mente il passo di Geremia: "Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare" (Ger.14,18). Ma Cristo è risorto e ha tracciato la via perciò, non possiamo fermarci allo sconforto: sicuri solo della fiducia in Dio, che si presta a rinascere Bambino tra noi, vogliamo proporre a tutti di incominciare di nuovo. La via maestra è sempre quella tracciata dal Vangelo: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza, con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». (Mt. 22, 37-38)

Il Signore ci dice dunque di amare noi stessi: per questo richiediamo sicurezza, condizioni di vita fisica e spirituale consone al Vangelo, che da sempre illumina la nostra società, rispetto da parte di tutti. Ma proprio perché l'amore del prossimo per noi è un dovere congenito alla nostra fede e perché nel prossimo è presente lo stesso Cristo, vi invitiamo a chiedere le stesse cose anche per coloro che sono venuti a vivere tra noi da altre terre e da altri paesi: a loro come a noi stessi dobbiamo chiedere il rispetto di tutte le regole e di tutte le tradizioni. Dobbiamo chiedere giustizia e severità per chi delinque, qualunque sia il colore della sua pelle, e non verso chi ha l'unico torto di essere diverso da noi.

Solo se tutti crediamo e difendiamo la dignità di ogni essere umano, possiamo sperare che si ricreino quelle condizioni che possono garantire pace e sicurezza. La crisi che incombe, che ci fa tremare per i posti di lavoro, potrà richiedere ancora una maggior solidarietà reciproca, anche, magari, verso quegli immigrati che insieme al lavoro e alla cassa integrazione, dopo sei mesi rischiano di perdere anche il permesso di soggiorno. Il cammino non è facile, ma la meta è certa: coniugare il doveroso rispetto e l'amore per noi stessi con l'amore per l'altro, chiunque esso sia.

I Sacerdoti delle Parrocchie dei Comuni di Adro, Cazzago, Coccaglio, Cologne, Erbusco e Rovato

P.S.: Le comunità parrocchiali si sono ritrovate domenica 13 dicembre 2009 alle ore 20.30 nella chiesa parrocchiale di Erbusco per una Veglia di preghiera.



Quest'immagine, misteriosa per la scienza, sfida per l'intelligenza, è per i credenti un grande segno della Passione di Cristo. Oggi la Sindone è richiamo forte a contemplare, nell'immagine, il dolore di ogni uomo, le sofferenze a cui spesso non sappiamo neppure dare un nome.
«Passio Christi passio hominis.»
† Severino Card. Poletto
Arcivescovo metropolita di Torino
(Custode pontificio della Sindone)

Domenica 9 maggio 2010
Pellegrinaggio interparrocchiale a Torino per incontrare, scoprire e venerare la Sindone

Informazioni organizzative saranno fornite in tempi brevi.

La crisi, noi e il Natale

Stiamo vivendo un clima di austerità che da tempo non ci toccava da vicino. Ciò viene attribuito dagli esperti alla crisi in atto nella società, non solo da noi ma nel mondo intero. Questa crisi, tanto giustamente temuta, ci spinge ad una maggiore iniziativa di solidarietà verso chi ha meno, ci esorta a fare meglio e di più, a ricercare quanto veramente ci può soddisfare. E non si tratta soltanto di beni materiali: si tratta soprattutto di bene verso noi stessi e il prossimo, di una più sentita espressione di speranza alimentata da un velato timore del futuro. Cioè si spera in un domani migliore, sia economicamente sia moralmente. Si tratta di una maggior consapevolezza delle nostre reali possibilità, di una percezione più chiara che nella vita vi sono periodi belli e meno belli, di un riconoscere che non sempre è possibile mantenere un tenore di vita elevato.

Certo non è facile rinunciare alle proprie abitudini, al proprio benessere e quindi ci si trova giocoforza maggiormente a disagio e si ha maggior preoccupazione per il futuro.

Ma ciascuno di noi ha nel suo essere la capacità e la forza di vivere al meglio giorno dopo giorno, di comprendere e di fare qualche sacrificio sorretti dalla speranza e dalla volontà che ci spinge al domani con una pragmaticità che prima non avevamo. Probabilmente siamo meno stressati dal fare a tutti i costi, dall'inseguire mode futili, dall'agitarsi come formiche in cerca di cose non più possibili. Probabilmente dedichiamo più tempo a noi stessi, alla nostra famiglia, alla comunità; ci incoraggiamo a vicenda, ci passiamo esperienze utili ad affrontare la giornata… piccole cose che prima non facevamo. E così scopriamo valori che avevamo lasciato nel dimenticatoio: la solidarietà, il dedicare un pochino più di tempo agli altri, una maggiore familiarità e socievolezza, una maggior propensione a frequentare i luoghi di culto.

Mi auguro un Natale all'insegna della sobrietà, della solidarietà e della fiducia; un Natale che ancora apra i cuori alla pace, nelle famiglie e nel mondo.

E questo augurio lo porgo a tutti voi che mi leggete!

Angelo Bosio

V.G.M.G. * Togo, Natale 2009

Anche oggi Gesù sceglie di nascere tra i poveri, questi poveri che ogni giorno inconriamo e che ci rivelano il volto di Colui che si è fatto Uomo per dimorare con gli uomini di ogni tempo e di ogni razza.

Preghiamo perché oggi e sempre sappiamo riconoscere la presenza di Gesù in tutti e in tutto.

Buon Natale
e Buon Anno 2010

Sr Gabriella, Sr Teresa Rita, Sr Maria Cecilia, Sr Cyprienne, Sr Chanel, Sr Esther, Sr Blandine (juniores); Genevieve e Adele (Novizie); Chaterine, Nicole, Ivette e Veronique (Postulanti); Véronique, Julienne, Adèle, Véronique (Aspiranti)



Continua l'opera di Suor Maria Lina



Ci è tanto grato dirigerci a Lei e per suo tramite a tutti i membri del gruppo missionario di Bornato, per farvi arrivare il nostro profondo ringraziamento per i soldi che ci avete mandato per pagare i docenti del nostro collegio, che a tutt'oggi non ricevono nessun aiuto da parte dello stato.

Questo ci permette di sentirci fiduciosi nel compito di educare i nostri bambini e ragazzi, sempre con il mirato sforzo nel servire a loro tenendo sempre in conto l'insegnamento del donarci agli altri come desiderava la nostra amata Suor Maria Lina, e a lei riconosciamo il merito di aver impiantato dei progetti importanti, che ancor oggi durano e si sostentano nel tempo.

Continuiamo ad andare avanti con il nostro lavoro, facendo tutto il possibile per concludere l'ultima tappa della costruzione dell'edificio scolastico. E sapendo che voi siete vicini a noi, questo ci porta fiducia e gioia.

Mandiamo a tutti voi segni di affetto da tutta la Comunità Educativa e grazie di tutto cuore.

Dal consiglio scolastico dei genitori.




TEEN

Cresimati/e e Comunicati/e

22 Novembre 2009

Delegato dal Vescovo Mons. Mauro Orsatti

1. Maria Ambrosini
2. Giulia Archetti
3. Chiara Belardi
4. Gabriele Belleri
5. Giada Bersini
6. Francesca Bertoldi
7. Michele Bino
8. Clarissa Bonardi
9. Nicola Bonardi
10. Sara Bormolini
11. Alessia Breda
12. Andrea Francesca Cabassi
13. Mariasilvia Cadei
14. Michele Caironi
15. Mariachiara Danesi
16. Francesca D'Arma
17. Giovanni D'Arma
18. Paola Delledonne
19. Evelina Komino
20. Alice Maffi
21. Riccardo Maggioni
22. Arianna Manzotti
23. Chiara Paderni
24. Simone Paderni
25. Aurora Pagnoni
26. Chiara Maria Pasini
27. Marta Pasolini
28. Laura Pedrocca
29. Ivan Picchi
30. Giulia Regenzi
31. Alessandro Rocco
32. Lorenzo Saint-Pierre
33. Chiara Serioli
34. Michael Ungaro
35. Mattia Venturi
36. Federica Verzeletti
37. Max Verzeletti
38. Chiara Vezzoli
39. Matteo Zaninelli

Dio, Padre onnipotente,
che dall'acqua e dallo Spirito Santo
vi ha fatto rinascere come suoi figli,
vi custodisca nel suo paterno amore.

Gesù Cristo, Re dell'Universo,
vi conceda di comprendere
e di vivere la sua regalità
di giustizia e di amore.

Lo Spirito Santo,
che è disceso come fuoco di carità
nel cuore dei discepoli,
vi raccolga nell'unità della famiglia di Dio,
per vivere ogni domenica
radunati nell'ascolto della Parola e dell'Eucaristia.
Amen.





GENNAIO

2010

1	V	*Maternità di Maria SS.*
2	S	ss. Basilio e Gregorio Nazianzeno
3	D	*Il dopo Natale* - ss. Nome di Gesù s. Genoveffa
4	L	s. Elisabetta Seton - s. Ermete
5	M	s. Amelia - s. Edoardo
6	M	*Epifania del Signore* s. Guerrino di Sion
7	G	s. Raimondo de Peñafort s. Luciano
8	V	s. Severino - s. Massimo di Pavia
9	S	s. Giuliano - s. Adriano di Canterbury
10	D	*Battesimo di Gesù* s. Aldo - s. Pietro Orseolo
11	L	s. Igino papa - s. Salvio
12	M	s. Modesto - s. Antonio M. Pucci
13	M	s. Ilario - b. Veronica da Binasco
14	G	s. Felice da Nola - s. Bianca
15	V	**b. Luigi Variara** ss. Mauro e Placido
16	S	s. Marcello I - s. Tiziano
17	D	*2ª del tempo ordinario* s. Antonio abate
18	L	s. Liberata - s. Margherita d'Ungheria
19	M	s. Mario - s. Pia
20	M	s. Sebastiano - s. Fabiano
21	G	s. Agnese - b. Cristiana di Assisi
22	V	**b. Laura Vicuña** s. Vincenzo Pallotti
23	S	s. Emerenziana - s. Ildefonso
24	D	*3ª del tempo ordinario* **s. Francesco di Sales** (*patr. giornalisti*)
25	L	Convers. s. Paolo s. Demetrio
26	M	ss. Timoteo e Tito - s. Paola
27	M	s. Angela Merici - s. Marino
28	G	s. Tommaso d'Aquino s. Giuliano di Cuenca
29	V	s. Valerio - s. Costanzo
30	S	**b. Markiewicz Bronislao** s. Martina - b. Sebastiano V.
31	D	s. Ciro *4ª del tempo ordinario* **s. Giovanni Bosco**



Giornale di Bornato

FEBBRAIO

1	L	s. Verdiana - b. Anna Michelotti
2	M	*Presentazione del Signore* s. Caterina de' Ricci
3	M	s. Biagio - s. Oscar - s. Cinzia
4	G	s. Gilberto - s. Andrea Corsini
5	V	s. Agata - s. Alice
6	S	s. Paolo Miki & c. - s. Dorotea
7	D	*b. Pio IX* *5ª del tempo ordinario* s. Teodoro
8	L	s. Giuseppina Bakhita - S. Girolamo E.
9	M	**b. Eusebia Palomino** s. Apollonia
10	M	s. Scolastica - s. Arnaldo
11	G	*Madonna di Lourdes* s. Pasquale I - s. Dante
12	V	s. Eulalia - s. Damiano
13	S	s. Fosca - s. Maura
14	D	s. Valentino *6ª del tempo ordinario* ss. Cirillo e Metodio *(patr. d'Europa)*
15	L	ss. Faustino e Giovita



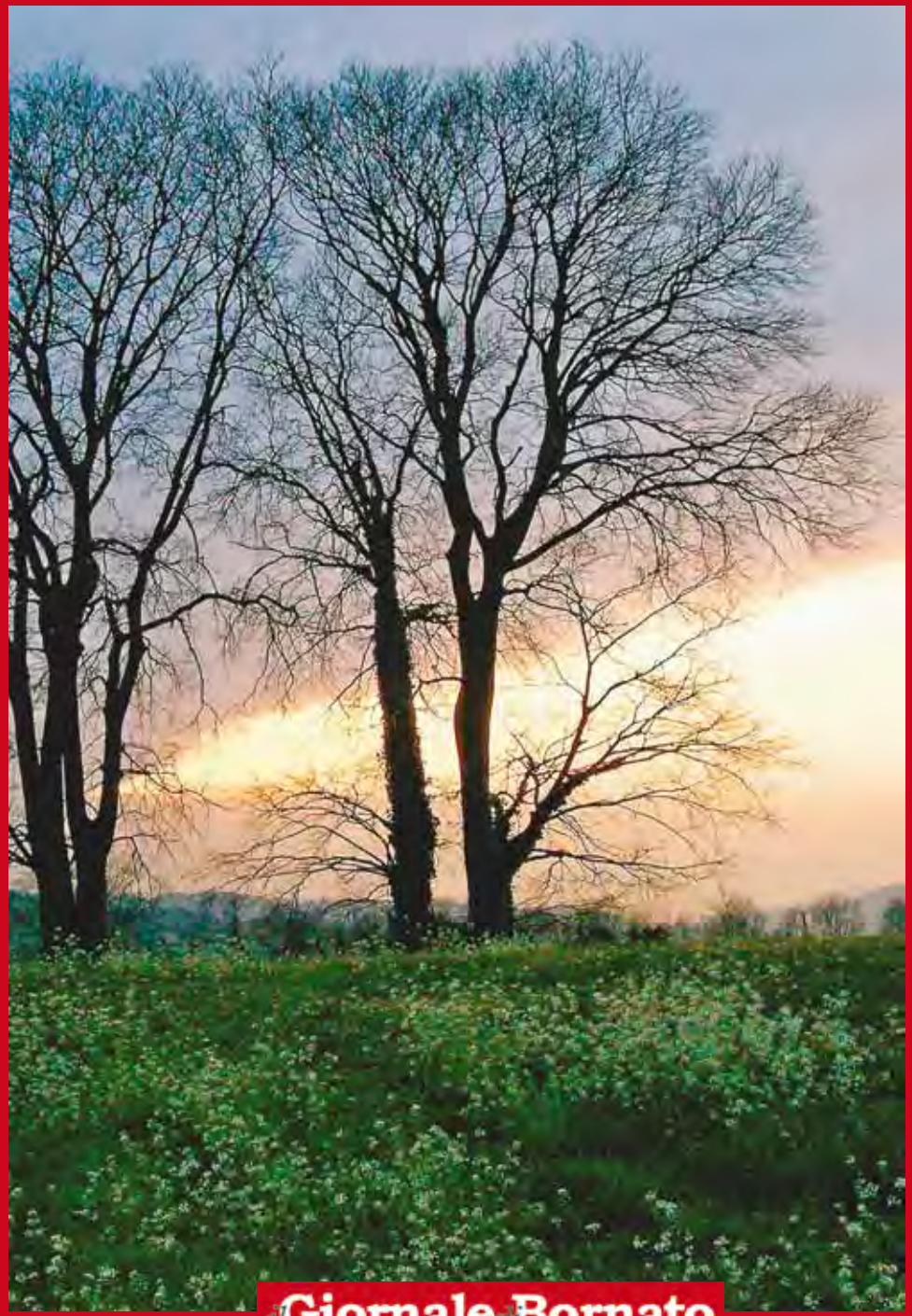
il Giornale di Bornato

2010

16	M	*Carnevale* s. Giuliana b. Giuseppe Allamano
17	M	*Le Ceneri* ss. 7 fondatori OSM - s. Donato
18	G	s. Simeone - b. Angelico
19	V	s. Corrado Confalonieri s. Mansueto - s. Tullio
20	S	s. Giordano - s. Eleuterio - S. Silvano
21	D	*1ª di Quaresima* s. Pier Damiani - s. Eleonora
22	L	Cattedra di s. Pietro s. Margherita
23	M	s. Policarpo - s. Romana - s. Renzo
24	M	s. Sergio - s. Adolfo
25	G	**ss. Versiglia e Caravario** s. Cesario
26	V	s. Nestore - s. Romeo
27	S	s. Gabriele dell'Addolorata - s. Leandro
28	D	*2ª di Quaresima* s. Romano - s. Candida

MARZO

1	L	s. Albino - s. David - s. Silvio
2	M	s. Quinto - s. Prospero
3	M	s. Marino - s. Cunegonda imp.
4	G	s. Casimiro - s. Lucio I
5	V	s. Adriano - s. Cirano
6	S	s. Coletta - s. Giordano
7	D	*3ª di Quaresima* ss. Perpetua e Felicita
8	L	s. Giovanni di Dio
9	M	s. Francesca Romana - s. Gregorio di N.
10	M	s. Dionigi m. - s. Simplicio
11	G	s. Costantino re s. Benedetto
12	V	s. Massimiliano b. Girolamo da Recanati
13	S	s. Eufrasia V. s. Cristina m. - s. Patrizia
14	D	*4ª di Quaresima* s. Matilde reg. - s. Paolina
15	L	**b. Artemide Zatti** s. Luisa - s. Longino
16	M	s. Eriberto - s. Damiano



Giornale di Bornato

2010

17	M	s. Patrizio - s. Geltrude
18	G	s. Cirillo - s. Cristiano s. Salvatore
19	V	s. Giuseppe sposo di M.V. ss. Quinto & c.
20	S	s. Claudia - s. Alessandra m.
21	D	*5ª di Quaresima* s. Benedetto - s. Elia
22	L	s. Lea - s. Benvenuto
23	M	s. Turibio di Mongrovia s. Vittoriano
24	M	s. Romolo s. Caterina di Svezia
25	G	Annunciazione del Signore s. Umberto - s. Isacco
26	V	s. Emanuele - s. Teodoro
27	S	s. Augusta - s. Alessandro
28	D	*Le Palme* s. Sisto - s. Gontrano re
29	L	*Lunedì santo* s. Secondo
30	M	*Martedì santo* s. Amedeo - s. Quirino m.
31	M	*Mercoledì santo* s. Beniamino - s. Amos

APRILE

1	G	*Cena del Signore* s. Ugo - s. Irene
2	V	*Passione del Signore* s. Francesco da Paola - s. Abbondio
3	S	*Veglia Pasquale* s. Riccardo - s. Pancrazio
4	D	*Pasqua* s. Isidoro
5	L	*Lunedì dell'Angelo* s. Vincenzo Ferreri - s. Rina
6	M	s. Celestino I s. Guglielmo - s. Diogene
7	M	s. G.B. de la Salle - s. Ermanno
8	G	s. Giulia - s. Walter - s. Alberto D.
9	V	s. Maria di Cleofe s. Casilda di Toledo
10	S	s. Terenzio - s. Maddalena di Canossa
11	D	*2ª di Pasqua in Albis* s. Stanislao - s. Gemma Galgani
12	L	s. Giulio I - s. Zeno
13	M	s. Martino I - s. Ermenegildo
14	M	s. Ezechiele ss. Tiburzio e Valeriano
15	G	s. Annibale - s. Cesare
16	V	s. Bernadetta - s. Ciriaco s. Benedetto Labre



il Giornale di Bornato

2010

17	S	s. Roberto s. Wanda - s. Aniceto
18	D	*3ª di Pasqua* s. Galdino - s. Amadio
19	L	s. Emma di Gurk - s. Ermogene m.
20	M	s. Adalgisa s. Agnese di Montepulciano
21	M	s. Anselmo d'Aosta - s. Silvio
22	G	b. M. Gabriella Sagheddu s. Leonida - s. Caio
23	V	s. Giorgio - s. Adalberto
24	S	s. Fedele di Sigmaringa s. Onorio - s. Gastone
25	D	*4ª di Pasqua* - Festa nazionale s. Marco evangelista
26	L	ss. Cleto e Marcellino b. Alda da Siena
27	M	s. Zita - b. Elisabetta Vendramini
28	M	s. Pietro Chanel - s. Gianna B. Molla s. Luigi M.G. da Monfort
29	G	s. Caterina da Siena (*Patrona d'Italia*)
30	V	*s. G.B. Cottolengo* s. Pio V - s. Mariano

MAGGIO

1	S	s. Giuseppe artigiano s. Riccardo Pampuri
2	D	*5ª di Pasqua* s. Atanasio - s. Felice di S. - s. Cesare
3	L	ss. Filippo e Giacomo - s. Giovenale
4	M	s. Floriano - s. Antonina
5	M	s. Pellegrino - s. Irene - s. Leo
6	G	**s. Domenico Savio** s. Lucio - s. Giuditta
7	V	s. Fulvio - s. Rosa Venerini s. Flavia Domitilla
8	S	Madonna di Pompei s. Vittore - s. Desiderato
9	D	*6ª di Pasqua* s. Duilio - s. Gregorio v.
10	L	s. Antonino - s. Cataldo
11	M	s. Fabio m. s. Ignazio da Làconi
12	M	ss. Nereo e Achilleo s. Pancrazio - s. Rossana
13	G	N.S. di Fatima s. Emma - **s. M. Mazzarello**
14	V	s. Mattia - s. Massimo m.
15	S	s. Isidoro agricoltore s. Torquato - s. Achille
16	D	*Ascensione* *s. Luigi Orione* s. Ubaldo - s. Gemma Galgani



Giornale di Bornato

2010

17	L	s. Pasquale Baylon b. Antonia Mesina
18	M	*s. Leonardo Murialdo* s. Giovanni I
19	M	s. Celestino V - s. Ivo
20	G	s. Bernardino da Siena b. Colomba da Rieti
21	V	s. Vittorio ss. Cristoforo Magallanes & c.
22	S	s. Rita da Cascia - b. Luigi Palazzolo
23	D	*Pentecoste* s. Giovanni B. de Rossi - s. Desiderio
24	L	**M. Ausiliatrice** s. Vincenzo di Lerino
25	M	s. Maddalena de' Pazzi s. Erminio - s. Beda cont.
26	M	s. Filippo Neri - s. Lamberto
27	G	s. Secondino s. Agostino di Canterbury
28	V	s. Emilio - s. Germano - s. Ercole
29	S	**b. Giuseppe Kowalski** s. Massimo da Verona
30	D	*SS. Trinità* s. Giovanna d'Arco - s. Ferdinando
31	L	Visitazione B.V.M. s. Silvino da Tolosa

GIUGNO

1	M	s. Giustino - s. Annibale di Francia
2	M	Festa della Repubblica ss. Marcellino e Pietro
3	G	s. Clotilde ss. Carlo Lwanga & c.
4	V	s. Francesco Caracciolo s. Quirino
5	S	s. Bonifacio - s. Valeria
6	D	*Corpus Domini* s. Norberto - s. Paolina
7	L	s. Antonio M. Gianelli s. Roberto
8	M	s. Medardo - s. Sira
9	M	s. Efrem - s. Annamaria T. - s. Primo
10	G	s. Diana s. Getulio - s. Marcella
11	V	s. Barnaba S. Cuore di Gesù s. Paola Frassinetti
12	S	**b. Francesco Kęsy & c.** s. Guido - s. Onofrio
13	D	s. Antonio di Padova *11ª tempo ordinario* s. Massimo a Cravagliana
14	L	s. Eliseo ss. Valerio e Rufino
15	M	s. Vito - s. Germana Cousin



2010

16	M	s. Aureliano s. M. Teresa Scherer
17	G	s. Adolfo - s. Ranieri s. Gregorio Barbarigo
18	V	s. Marina - s. Erasmo
19	S	s. Romualdo ss. Gervasio e Protasio
20	D	*12ª del tempo ordinario* s. Ettore Madonna della Consolata di Torino
21	L	s. Luigi Gonzaga - s. Raoul - s. Rodolfo
22	M	ss. Giovanni Fisher e Thomas More s. Paolino
23	M	*s. Giuseppe Cafasso* s. Lanfranco
24	G	s. Natività di Giov. Battista s. Fausto
25	V	s. Guglielmo di Montevergine s. Massimo di Torino
26	S	ss. Giovanni e Paolo - s. Vigilio
27	D	*13ª del tempo ordinario* s. Cirillo d'Alessandria
28	L	s. Ireneo - s. Marcella - s. Attilio
29	M	ss. Pietro e Paolo
30	M	ss. Protomartiri Romani s. Pietro contadino

Il Giornale di Bornato

LUGLIO

1	G	s. Ester - s. Aronne s. Teobaldo Erem.
2	V	s. Ottone - s. Settimo
3	S	s. Tommaso Apostolo
4	D	*b. Piergiorgio Frassati* *14ª del tempo ordinario* s. Elisabetta di Portogallo
5	L	s. Antonio M. Zaccaria - s. Filomena
6	M	s. Maria Goretti - s. Domenica
7	M	**b. Maria Romero Meneses** s. Claudio - s. Edda
8	G	s. Adriano III - s. Guido d'Acqui s. Priscilla
9	V	s. Veronica G. - s. Armando s. Letizia
10	S	ss. Rufina e Seconda - s. Felicita
11	D	s. Fabrizio *15ª del tempo ordinario* s. Benedetto (*Patr. d'Europa*)
12	L	s. Giovanni Gualberto - s. Fortunato
13	M	s. Enrico imperatore - s. Clelia Barbieri
14	M	s. Camillo de Lellis - s. Ciro
15	G	s. Bonaventura da B. s. Vladimiro di Kiev
16	V	Madonna del Carmelo s. Elvira



Il Giornale di Bornato

2010

17	S	s. Alessio - s. Marcellina
18	D	s. Federico *16ª del tempo ordinario* s. Marina - s. Calogero
19	L	s. Divo - s. Simmaco - s. Giusta
20	M	s. Elia - s. Aurelio di Cartagine s. Apollinare
21	M	s. Lorenzo da Brindisi s. Prassede
22	G	s. M. Maddalena - s. Anastasio
23	V	s. Brigida (*Patrona d'Europa*)
24	S	s. Cristina di Bolsena s. Charbel Makhlouf
25	D	s. Giacomo Apostolo *17ª del tempo ordinario* s. Cristoforo
26	L	ss. Gioacchino e Anna - s. Asia
27	M	s. Liliana - s. Aurelio - s. Natalia
28	M	ss. Nazario e Celso s. Innocenzo
29	G	s. Marta - s. Rufo
30	V	s. Pietro Crisologo - s. Donatilla
31	S	s. Ignazio di Loyola s. Giustino de Jacobis

AGOSTO

1	D	s. Alfonso M. de' Liguori s. Vero - S. Bono	*18ª del tempo ordinario*
2	L	**b. Augusto Czartoryski** s. Eusebio di Vercelli - s. Gustavo	
3	M	s. Lidia - s. Aspreno	
4	M	s. G.M. Vianney - s. Nicodemo	
5	G	s. Osvaldo di N. - s. Emidio	Madonna della Neve
6	V	s. Giusto - b. Taddeo m.	Trasfigurazione del Signore
7	S	ss. Sisto II & c. - s. Gaetano da Thiene	
8	D	s. Crescentino s. Domenico di Guzman	*19ª del tempo ordinario*
9	L	s. Romano s. Edit Stein - s. Fermo	
10	M	s. Lorenzo	
11	M	s. Chiara d'Assisi - s. Susanna	
12	G	s. Ercolano s. Giovanna de Chantal	
13	V	s. Giovanni Berchmans ss. Ponziano e Ippolito	
14	S	s. Massimiliano Kolbe - s. Alfredo	
15	D	s. Tarcisio - s. Stanislao Kostka	*Assunzione Maria Vergine*
16	L	s. Stefano d'Ungheria - s. Rocco	



2010

17	M	s. Giacinto - s. Alberto da Pontida	
18	M	s. Elena imp. - s. Beatrice da Silva	
19	G	s. Giovanni Eudes s. Ludovico d'Angiò - s. Italo	
20	V	s. Bernardo di Chiaravalle s. Samuele	
21	S	s. Pio X - s. Baldovino da Rieti	
22	D	s. Filiberto	*21ª del tempo ordinario* - B.M.V. Regina
23	L	s. Rosa da Lima - s. Manlio	
24	M	s. Bartolomeo Apostolo s. Emilia	
25	M	s. Ludovico s. Giuseppe Calasanzio - s. Luigi IX	
26	G	**b. Zeffirino Namuncurá** s. Alessandro	
27	V	s. Monica - s. Cesario - s. Anita	
28	S	s. Agostino - s. Ermete da Roma	
29	D	s. Sabina	*22ª del tempo ordinario* Martirio di s. G. Battista
30	L	s. Faustina b. Ildefonso Schuster	
31	M	s. Raimondo Nonnato s. Aristide	

il Giornale di Bornato

SETTEMBRE

1	M	s. Egidio - s. Vittorio
2	G	s. Elpidio - s. Massima
3	V	s. Gregorio Magno - s. Marino
4	S	s. Rosalia - s. Ida
5	D	*23ª del tempo ordinario* s. Vittorino - b. Teresa di Calcutta
6	L	s. Umberto s. Petronio - s. Liberato
7	M	s. Germana s. Grato di Aosta - s. Regina
8	M	Natività B.V. Maria s. Sergio I - b. Ismaele
9	G	s. Pietro Claver s. Valentiniano di Coira
10	V	s. Nicola da Tolentino s. Vittore - s. Pulcheria
11	S	ss. Proto e Giacinto s. Emiliano - s. Diomede
12	D	*24ª del tempo ordinario* s. Guido ss. Nome di Maria
13	L	s. Giovanni Crisostomo - s. Maurilio
14	M	Esaltazione s. Croce s. Rossella - s. Crescenzo
15	M	Madonna Addolorata s. Caterina da Genova



Giornale di Bornato

2010

16	G	s. Cornelio e Cipriano - s. Eufemia
17	V	s. Roberto Bellarmino s. Pietro di Arbues
18	S	s. Giuseppe da Copertino s. Sofia
19	D	*25ª del tempo ordinario* s. Gennaro - s. Elio
20	L	ss. Andrea Kim & c. - s. Candida s. Eustachio
21	M	s. Matteo Apostolo - s. Giona
22	M	**b. G. Calasanz, E. Saiz Aparicio & c.** s. Maurizio & c.
23	G	s. Pio da Pietralcina - s. Lino
24	V	B.V. della Mercede s. Pacifico
25	S	s. Nicola di Flüe s. Cleofa - s. Aurelia
26	D	*26ª del tempo ordinario* ss. Cosma e Damiano - s. Nilo
27	L	s. Vincenzo de' Paoli - s. Adolfo
28	M	s. Venceslao ss. Lorenzo Ruiz & c.
29	M	ss. Michele, Gabriele, Raffaele arcangeli
30	G	s. Girolamo di Stridone b. Federico Albert

OTTOBRE

1	V	s. Teresa di Gesù Bambino
2	S	ss. Angeli Custodi - s. Modesto m.
3	D	s. Gerardo di Brogne s. Edmondo di Scozia *27ª del tempo ordinario*
4	L	s. Francesco d'Assisi (*Patrono d'Italia*) s. Aurea
5	M	**b. Alberto Marvelli** s. Maria Kowalska - s. Placido
6	M	s. Bruno - s. Alberta
7	G	s. Giustina s. Adalgiso di Novara B.V. del Rosario
8	V	s. Giovanni Calabria s. Simeone - s. Pelagia
9	S	ss. Dionigi & c. - s. Giovanni Leonardi s. Ferruccio
10	D	*28ª del tempo ordinario* s. Francesco Borgia - s. Daniele
11	L	s. Alessandro Sauli - s. Firmino
12	M	s. Serafino - s. Amico
13	M	**b. Alexandrina M. da Costa** s. Edoardo re
14	G	s. Callisto I - s. Celeste di Metz
15	V	s. Teresa d'Avila s. Maddalena da Nagasaki



2010

16	S	s. Edvige - s. Margherita Alacoque s. Gerardo Maiella
17	D	*29ª del tempo ordinario* s. Ignazio di A. - b. Contardo Ferrini
18	L	s. Luca ev. - s. Renato
19	M	s. Paolo della Croce ss. Giovanni di Brébeuf & c. - s. Laura
20	M	s. Bertilla Boscardin - s. Irene
21	G	s. Orsola - s. Celina
22	V	s. Donato - s. Maria Salomé
23	S	s. Giovanni da Capestrano s. Manlio
24	D	*30ª del tempo ordinario* *b. Luigi Guanella* - s. Antonio M. Claret
25	L	s. Crispino - s. Miniato - s. Daria
26	M	s. Demetrio s. Alfredo il Grande
27	M	s. Evaristo - s. Fiorenzo
28	G	ss. Simone e Giuda - s. Elio
29	V	**b. Michele Rua** s. Ermelinda
30	S	s. Alfonso Rodriguez s. Germano
31	D	*31ª del tempo ordinario* s. Quintino - s. Lucilla - s. Narciso

il Giornale di Bornato

NOVEMBRE

1	L	*Tutti i santi*
2	M	Commemorazione defunti s. Giusto di Trieste
3	M	s. Martino de Porres - s. Silvia
4	G	s. Carlo Borromeo - s. Felice de Valois
5	V	s. Zaccaria b. Guido Conforti
6	S	s. Severo di Barcellona s. Leonardo di Noblac
7	D	*32ª del tempo ordinario* s. Ernesto - s. Engelbert di Colonia
8	L	s. Goffredo di Amiens b. Isaia Boner da Cracovia
9	M	Ded. Basilica Lateranense s. Oreste - s. Ornella
10	M	s. Leone Magno s. Andrea Avellino
11	G	s. Martino di Tours - s. Menna
12	V	s. Renato - s. Giosafat - s. Elsa
13	S	s. Donato s. Ornobono - s. Diego
14	D	*33ª del tempo ordinario* s. Giocondo - b. Stefano da Cuneo
15	L	**b. Maddalena Morano** s. Alberto M. - s. Arturo



2010

15	L	**b. Maddalena Morano** s. Alberto M. - s. Arturo
16	M	s. Margherita di Scozia s. Geltrude la Grande
17	M	s. Elisabetta d'Ungheria s. Eugenio
18	G	Dedic. Bas. Pietro e Paolo s. Frediano - s. Oddone
19	V	s. Fausto s. Matilde di Hackeborn
20	S	s. Ottavio - s. Edmondo - s. Benigno
21	D	*34ª del tempo ordinario* s. Mauro — Presentaz. della B.V. Maria
22	L	s. Cecilia - s. Salvatore Lilli
23	M	s. Clemente I - s. Lucrezia di M.
24	M	s. Flora — *Cristo Re* ss. Andrea Dung-Lac & c.
25	G	s. Caterina d'Alessandria s. Pietro Yi Ho-yong
26	V	s. Leonardo da Porto Maurizio s. Corrado
27	S	s. Virgilio - s. Teodosio
28	D	s. Caterina Labouré — *1ª di Avvento* s. Giacomo della Marca
29	L	s. Saturnino m. - s. Illuminata
30	M	s. Andrea Apostolo s. Duccio

Il Giornale di Bornato

DICEMBRE 2010

1	M	s. Eligio - s. Fiorenza
2	G	s. Bibiana - s. Silverio
3	V	s. Francesco Saverio s. Ilaria - s. Cassiano
4	S	s. Giovannni Damasceno s. Giovanni Calabria - s. Barbara
5	D	b. Filippo Rinaldi — *2ª di Avvento* s. Saba - s. Dalmazio - s. Giulio m.
6	L	s. Nicola di Mira - s. Angelica
7	M	s. Ambrogio s. Maria Giuseppa Rossello
8	M	*Immacolata Concezione*
9	G	s. Siro - s. Valeria s. Juan Diego
10	V	Madonna di Loreto s. Melchiade - s. Eulalia
11	S	s. Damaso I - s. Franco
12	D	*3ª di Avvento* - B.M.V. di Guadalupe b. Giacomo da Viterbo
13	L	s. Lucia - s. Arsenio
14	M	s. Giovanni della Croce s. Venanzio Fortunato - s. Pompeo
15	M	s. Maria Crocifissa di Rosa s. Valeriano
16	G	s. Adelaide - s. Albina ss. Martiri d'Africa



Il Giornale di Bornato

17	V	s. Lazzaro s. Giovanni de Matha
18	S	s. Graziano - s. Malachia
19	D	*4ª di Avvento* s. Fausta s. Gregorio di Auxerre - s. Dario
20	L	s. Liberato - s. Domenico di Silos
21	M	s. Pietro Canisio s. Andrea Dug Lac & c.
22	M	s. Francesca Cabrini s. Demetrio - s. Flaviano
23	G	s. Giovanni da Kety s. Ivo di Chartres - s. Vittoria
24	V	ss. Adele e Irma s. Delfino
25	S	*Natale del Signore* s. Eugenia di Roma
26	D	s. Famiglia s. Stefano Protomartire s. Dionigi
27	L	s. Giovanni Evangelista
28	M	ss. Innocenti s. Gaspare del Bufalo
29	M	s. Tommaso Becket - s. Bonifacio
30	G	s. Eugenio s. Savino di Assisi - s. Ruggero
31	V	s. Silvestro

Associazione pensionati ed anziani

Il potere della risata

Lo sappiamo tutti: ridere fa bene, anzi benissimo! Qual è l'ultima volta che abbiamo fatto una lunga e sonora risata? Mmmh…dobbiamo pensarci un po' troppo?

Si ride negli eventi gioiosi, nelle conversazioni con amici, nel vedere un film comico…ma quando si ride per il gusto di ridere? E si può ben dire: per ridere è necessario avere un motivo e al giorno d'oggi non è facile trovarne uno. Certo, i bambini ridono spesso, ma gli anziani quanto ridono?

L'azione della risata non ha una precisa collocazione nella storia dell'uomo; sappiamo che fin dai primi giorni di vita il piccolo dell'uomo riesce a sorridere quando stimolato; sappiamo che il riso è un dispositivo innato e non appreso; ciò che non sappiamo è il suo profondo significato in quanto prerogativa dell'essere umano.

Ridendo, cosa accade all'organismo?

Secondo studi che dagli anni Ottanta si sono concentrati sul potere terapeutico della risata, gli effetti positivi sull'organismo e sulla psiche sono: aumento dell'ossigenazione del sangue e dell'irrorazione sanguigna agli organi interni; ricambio di riserva d'aria nei polmoni; stimolazione della produzione di serotonina, endorfine, anticorpi; miglioramento del tono muscolare addominale; incremento di una maggiore predisposizione alle interazioni sociali; miglioramento dell'autostima; azione neutralizzante sugli effetti dello stress e dell'ansia; aumento di energia psichica.

Senza dilungarci troppo nelle spiegazioni scientifiche, innumerevoli e autorevoli, si può concludere che le modificazioni fisiologiche apportate da una sana serie di risate, sono paragonabili a quelle che si hanno come conseguenza di un'attività aerobica (e senza dolori muscolari!).

E ancora ritorna la domanda: come è possibile ridere se non c'è nessun motivo?

Certamente tutti siamo al corrente della cosiddetta "Terapia della risata", nata a New York attorno al 1980, in cui i primi dottori- clown gettarono le basi scientifiche di quella che oggi è considerata una vera e propria terapia, impiegata ormai in molti ospedali e istituti nel mondo.

Le sedute di terapia della risata o gheloterapia (da greco ghelos significa riso), prevedono, pensate un po', un vero e proprio allenamento, che procede con una fase propedeutica di esercizi di respirazione, attività di vocalizzazione finalizzata e infine risate, impregnate di temi diversi.

Il principio interessante sottostante queste sessioni è che l'organismo umano, non comprendendo la differenza tra una risata indotta e una naturale, risponde sempre con gli stessi esiti, fisiologici e psicologici; in altre parole, imitando una risata si finisce per ridere davvero, stimolando il nostro sistema mente-corpo a creare risposte positive.

Proviamo a superare alcuni ostacoli psicologici, sganciarci dai sensi di colpa, trasformando le nostre emozioni in inimitabili sorrisi e risate.

La risata, come ponte tra l'emozione e il corpo, ci permette di stare meglio e di elevare il nostro stato vitale, rendendoci pronti a nuove esperienze che coinvolgono mente, corpo e spirito.

Dostoevskij scrisse: «Si conosce una persona dal modo in cui ride!»

Chiara Verzeletti

Martedì 12 gennaio, alle 20,30 all'Oratorio di Bornato, la Caritas Diocesana inzia una serie di ***incontri formativi per volontari Caritas***. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Ivano Targhettini o don Andrea.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

31. Mori Alessia
32. Maifredi Michele
33. Zaniboni Zeno
34. Borsellino Benedetta
35. Turotti Sara
36. Vivenzi Annagiulia

Defunti

28. Paderni Domenico Raffaele	71
29. Balduzzi Giovanna	73
30. Ponti Maria "Velia"	98
31. Castellini suor Olga Agnese	80
32. Baiguera Lucio	80
33. Rubaga Angelo "Rubi"	70
34. Barbieri Angelo	95

Offerte

Dal 28 ottobre al 10 dicembre2009

In memoria di ***Giulia Bracchi ved. Minelli***

I figli	€ 200,00
La figlioccia Noemi	€ 30,00
I nipoti Noemi, Gianfranco, Giacomina e Orietta	€ 50,00
Nipoti Minelli, Andreoli, Maggioni e Verzeletti	€ 120,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Gli amici di Anna e Patrizia: Mauro, Gabriella e Massimo	€ 20,00
Famiglia Bianchetti	€ 100,00
Fratello Piero e figlie	€ 70,00

In memoria di ***Domenico Raffele Paderni***

I familiari	€ 500,00
Famiglia Ghidetti Francesco e Pasquina e Maria Lucia	€ 20,00
Famiglia Bracchi Angiolino e Maria	€ 60,00
Gruppo volontari della Costa	€ 250,00
Fratelli Carlo e Mario e famiglie	€ 100,00
Famiglia Sardini Enrico	€ 30,00
Gli amici di Ernestina: Agostino, Dario, Luca, Mauro, Sandro, Claudia, Sara, Anna, Patrizia, Chiara	€ 100,00
Enzo e Marisa (alla Madonna della Zucchella)	€ 135,00
Famiglie Bonassi, Di Rosa, Costa, Ragni e Venturi	€ 60,00
Celina, Nino e figli con rispettive famiglie	€ 200,00
Famiglia Dalola Giovanni	€ 50,00
Cugini Paderni, Serioli e Bonfadini e Patrizia	€ 80,00
Bosio Luca e famiglia	€ 50,00
La Classe 1938	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00

In memoria di Santo ***Gianni Sardini***

I genitori dei Bambini della Scuola Materna	€ 65,00
Il Presidente del CdA e la Scuola Materna	€ 260,00

In memoria di ***Maria Ponti "Velia"***

La sorella Giulia	€ 100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Sorella Giulia e nipoti Le amiche Benvenuta e Alba	€ 100,00

In memoria di ***Suor Olga Agnese Castellini***

La cugina Lucia Castellini	€ 30,00
I cugini Castellini Aldino e Maria	€ 30,00
I cugini Sbardellati	€ 20,00
Tonelli Remo e famiglia	€ 30,00
Maifredi Francesco	€ 30,00

In memoria di ***Giovanna Balduzzi***

Il fratello Luciano e famiglia	€ 150,00
Martina per la cara zia Giovanna	€ 100,00

In memoria di ***Lucio Baiguera***

La moglie e i figli	€ 500,00
Cugine Tonelli Giuseppina, Amalia e Maria	€ 30,00
I nipoti di Bornato	€ 140,00
Cugini Clerici e Fortunata	€ 25,00
Cugini Tonelli e Renata	€ 35,00
Classe 1928	€ 45,00

In memoria di ***Angelo Rubaga***

I coscritti di Bornato della Classe 1939	105,00

In memoria di ***Angelo Barbieri***

I figli Lucia e Severino con rispettive famiglie	€ 100,00
Cognata Piera con figli e rispettive famiglie	€ 50,00
I nipoti Francesco, Amelia e Teresa	€ 60,00
I nipoti Barbieri Giuseppe e sorelle	40,00
Il cognato Battista	€ 25,00
I nipoti Giugno	€ 25,00

I coscritti del 1969	€ 50,00
Giornata misisonaria al Barco (18/10/2009)	€ 110,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 100,00
Adozioni in Corso con Ufficio Missionario	€ 2.275,00
Gruppo Agricoltori nella Festa del Ringraziamento (8 nov. 2009)	€ 370,00
Bonifico Comune per utilizzo Oratorio tempo Fiera	€ 3.198,60
Frittelle domenica 8 novembre 2009	€ 228,00
Fondo sociale regionale per Grest 2009	€ 1.025,86
Ass. Nazionale Carabinieri - Sez. Cazzago per celebrazione Virgo Fidelis	€ 50,00
I Coscritti della classe 1937 in memoria di Italo Tonelli	€ 50,00
Gruppo Alpini di Bornato in occasione Festa dell'Anziano	€ 250,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 250,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Le coppie che hanno celebrato il 30° di matrimonio il 29 nov. 2009	€ 50,00
Iscrizioni Catechismo	200,00



Calendario pastorale

Dicembre 2009

20 D IV di Avvento
15.30 – Confessioni per gruppi e genitori
Gerusalemme a Pedrocca
21 L Ore 20.00 – Novena di Natale
20.30 – Liturgia penitenziale Confessioni per Giovani e Adolescenti a Calino
22 M Ore 20.00 – Novena di Natale
20.30 – Confessioni per adulti a Cazzago
23 M Ore 20.00 – Novena di Natale
20.30 – Confessioni per adulti a Pedrocca
24 G Confessioni
Ore 20.30 - Veglia di Natale
Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte

25 V Santo Natale
Ore 11.00 - Santa Messa solenne con la Corale parrocchiale
Ore 16.00 - Vespri

26 S Santo Stefano
Orario Festivo

27 D Santa Famiglia
Ore 11.00 – Anniversari di Matrimonio

31 San Silvestro
Ore 18.00 – Messa e Canto del Te Deum

Gennaio 2010

1 V Santa Madre di Dio
Ore 18.00 – Santa Messa
con la partecipazione della Corale

3 D II Domenica dopo Natale

6 M Epifania
Ore 14.30 – Corteo dei Magi
Ore 18.00 – Santa Messa
con la partecipazione della Corale
7 G Ore 20.30 – Consiglio di Oratorio

10 D Battesimo di Gesù
Ore 11.00 - Battesimi
Ore 15.00 – 4° incontro Genitori e fanciulli Gruppi Betlemme a Cazzago S. M.
Ore 18.30 – Messa Giovani a Pedrocca
11 L Ore 20.30 - 5° Incontro adolescenti
13 M Ore 20.30 - Redazione del Bollettino
14 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico
15 V Ore 20.30 - Commissione missionaria a Cazzago San Martino
16 S Week-end di formazione per educatori

17 D II Domenica del Tempo Ordinario
9 – 11 – Ritiro per Cresimandi/
e Santa Messa alle ore 11.00 in parrocchia
19 M Ore 16.30 – Esame cresimandi/e
20 M Ore 16.30 – Esame cresimandi/e
Ore 20.30 – Gruppo Catechisti parrocchiali
21 G Ore 20.30 – Consiglio pastorale parrocchiale

24 D III Domenica del Tempo Ordinario
Ore 20.30 - 5° Incontro Giovani a Calino
25 L 6° Incontro adolescenti
Ore 20.30 – Centro Oreb
Incontro di Spiritualità familiare
27 M Ore 20.30 – Centro Oreb
Incontro di Spiritualità familiare -
28 G Ore 16.30 – Prove del rito della Cresima
Ore 20.30 – Consiglio pastorale per gli affari economici
29 V Ore 20.30 – Confessioni per genitori, padrini/e e cresimandi/e
Ore 20.30 – Centro Oreb
Incontro di Spiritualità familiare
31 D IV Domenica del Tempo Ordinario
Ore 11.00 - SanteCresime
mons. Gianfranco Mascher,
vicario generale della Diocesi di Brescia

Febbraio 2010

3 M Ore 20.30 – Gruppo Catechisti parrocchiali
5 V Ore 20.30 – Riunione animatori e ospitanti Centri di Ascolto di Quaresima

7 D V Domenica del Tempo Ordinario
ACR - Festa zonale della Pace
Confessioni ragazzi all'Oratorio
Ore 11.00 - Battesimi
Ore 16.00 – Genitori 2° anno (Nazareth)
Ore 20.30 - 6° Incontro Giovani a Cazzago
8 L 7° Incontro adolescenti
9 M Ore 20.30 - Calino - Formazione catechisti con don Francesco Pedrazzi
10 M Ore 20.30 - Vertifica ICFR a Rovato
11 G Confessioni ragazzi all'Oratorio
12 V Ore 20.30 – Rovato – Tematiche di approfondimento per fidanzati
13 S Confessioni ragazzi all'Oratorio

14 D VI Domenica del Tempo Ordinario
15 L Ore 21.00 – Carnevale nella Polivalente per Adolescenti della Zona

17 M ***Sacre Ceneri***
Sante Messe alle ore 8.30, 16.00 e 20.00
20 S ACR - Ritiro di Quaresima a Villa Pace

21 D I Domenica di Quaresima
Ore 15.00 – 5° incontro Genitori e fanciulli
Gruppi Betlemme a Calino
Ore 20.30 - 7° Incontro Giovani a Pedrocca
22 L 8° Incontro adolescenti
23 M Ore 20.30 - Catechisti
24 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case
25 G Ore 20.30 – Redazione Bollettino
26 V Ore 20.00 – Via Crucis
Ore 20.30 – Rovato
Tematiche di approfondimento per fidanzati

28 D II Domenica di Quaresima

Rendiconto economico
Dal 28 ottobre al 10 dicembre2009

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	5.105,34
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.497,56
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.625,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.190,00
Offerta per Giornale di Bornato	1.931,78
Battesimi	630,00
Madri Cristiane	241,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Cresime e prime comunioni	855,00
Volontari Costa (rimborso spese Chiesa)	450,00

Uscite

Stampa Bollettino e rilegatura annate 1994-2009	1.412,00
Organisti e maestro del coro	1.200,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	380,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.275,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	1.622,47
Gas (Oratorio e Parrocchia)	64,99
Telefoni (Oratorio e Parrocchia)	206,50
Saldo Tetto Oratorio	11,954,25
Tariffa rifiuti	240,00
Sussidi catechesi e cancelleria	150,00
Servizi idrici Chiesa, Oratorio...	676,53
Cresime e prime comunioni	934,00
Manutenzione campane e Radio	1.050,00

In memoria


Domenico Raffaele Paderni
14-10-1938 / 14-11-2009


Giovanna Balduzzi
11-10-1936 / 16-11-2009


Suor Olga Agnese Castellini
4-2-1929 / 18-11-2009


Lucio Baiguera
19-12-1928 / 18-11-2009


Angelo Rubaga "Rubi"
11-1-1939 / 4-12-2009


Angelo Barbieri
31-7-1914 / 5-12-2009

L'icona di copertina



Natività di Cristo con i Santi

Seconda metà del XV secolo. Novgorod
Tempera su tavola - cm 57x42

Alla base della composizione della Natività di Cristo vi sono i testi evangelici (Mt. 2,1-12; Lc. 2, 6-20) che narrano della nascita di Gesù Cristo dalla Vergine Maria.

La figura della Madre di Dio si trova al centro, accanto alla grotta ed è messa in rilievo nella rappresentazione sia per IP proporzlo sia per la posizione occupata nella composizione, sia per la g coloristica. È infatti decisamente più grande degli altri elementi dell'icona, semisdraiata su un giaciglio rosso cinabro e coperta da un manto color ciliegia con tre stelle dorate che ne simboleggiano la purezza. In questo modo viene sottolineato l'importante ruolo della Madre di Dio in questo evento.

Secondo i testi evangelici la Natività di Cristo ebbe luogo a Betlemme, in un grotta. La Madre di Dio stessa avvolse il proprio figlio nelle fasce e lo depose in una mangiatoia. Davanti alla grotta arrivarono dei pastori, la schiera degli angeli che cantava le lodi a Dio e i Re Magi con i doni per il Salvatore appena nato.

1 Re Magi, che in questa icona si trovano a sinistra, offrono a Cristo un prezioso vaso. Gli angeli sono raffigurati nella parte superiore della composizione. Uno dei pastori è a destra della grotta e soffia in un corno. Nell'icona vi sono anche le scene in cui il Bambino viene lavato e il colloquio di Giuseppe con un vecchio che gli pone delle domande.

Particolarità distintiva di questa icona è 1'inusuale gamma coloristica del paesaggio montano. Le piccole montagne hanno un colore azzurrino-lilla, grazie al quale tra gli esperti di arte anticorussa essa ha ricevuto il nome di Natività con le montagne lilla.

Un altro tratto distintivo di quest'opera è la raffigurazione dei santi sulla parte superiore: Giovanni Climaco, Eudochia e Ul'jana. È probabile che questi santi siano stati scelti poiché avevano lo stesso nome dei membri della famiglia del committente.

L'icona si trovava nella raccolta di I.S. Ostrouchov (1858-1929), famoso pittore russo, collezionista e noto conoscitore dell'icona russa. julija Kozlova

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 95 - Quaresima 2010

il Giornale di Bornato



I grandi appuntamenti della Quaresima

Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case
Mercoledì 24 febbraio, 3 - 10 - 17 marzo ore 20.30
Tema: L'Eucaristia: sacrificio, cibo, comunione, missione.

Fam. Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43 (Ore 20.30)
Fam. Venturini Agnese Bracchi,
via Angelini, 27 (Ore 20.30)
Fam. Francesco Maifredi,
via Valle, 1 (Ore 20.30)
Fam. Paolo Carrara,
via Garibaldi, 50 (Ore 20.30)
Fam. Pierangela Volpini,
via Roma, 59 (Ore 20.30)
Costa - Ex Scuole (Ore 20.30)
Fam. Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 (Ore 20.30)
(Giovedì 25, 4, 11 e 18 ore 20.30)
Centro comunitario del Barco
(Venerdì 26, 5, 12 e 19 - Ore 15.00)

Via Crucis itineranti - Venerdì ore 20.00
19 febbraio: Zona Castello (3a Media)
26 febbraio: Zona Parco Alpini (2a Media)
5 marzo: Zona Villa di Sotto (1a Media)
12 marzo: Zona Costa (Volontari Costa)
19 marzo: Monte Rossa (animata dai giovani)

Quarantore - Giornate eucaristiche

Venerdì 26 marzo
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 20.00 Santa Messa, seguita da adorazione comunitaria

Sabato 27 marzo
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 28 marzo
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 9.15 In cimiteriale benedizione ulivi
Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (via Vittorio Emanuele, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo).

Sommario

Appuntamenti della Quaresima	2
Benvenuta Quaresima	3
Preghiera a Gesù in croce	3
Messaggio del Papa per la Quaresima	4
L'ascolto del Signore nelle case	6
Laboratori di carità	7
Dalla Lettera del Vescovo Offertorio e prefazio	8
Il senso della Quaresima missionaria	9
San Giuseppe e la buona morte	10
Un anno di lavoro per gli altri	11
La strage degli innocenti	12
Messaggio per la giornata per la vita	14
Decreto sulle Messe plurintenzionali	15
Sante Cresime	16
Messaggio per la Giornata del malato	18
Separazioni, divorsi, nuovi matrimoni	20
After Crhistmas	22
Campo adolescenti	23
Messa dei giovani	24
Domeniche animate in Oratorio	25
Gli anziani e il dolore	26
Le celebrazioni del Triduo pasquale	27
Anagrafe parrocchiale	27
In memoria di Suor Olga Castellini	28
Offerte e Rendiconto	30
Calendario pastorale	31

Il soggetto di ***copertina,*** Il pianto di Gesù su Gerusalemme, è raro nell'iconografia, ma può essere un ottimo spunto per il tempo di Quaresima.
Su "chi" sta piangendo oggi Gesù?
In ***retrocopertina***, Deposione dalla Croce, Via Crucis di Cerveno.

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie dal 27 marzo 2010; incontro di redazione, giovedì 25 febbraio; consegna testi e immagini entro lunedì 8 marzo 2010. E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Sito Web : ***www.parrocchiadibornato.org***

Benvenuta Quaresima

Non è solo gioco di parole dire "benvenuta" alla Quaresima, perché quasi non si sa più cosa dire.
La Quaresima può essere un grande "tempo" dove riscopriamo valori indispensabili per la vita.
Benvenuta Quaresima, perché ci parli di "silenzio", togliendoci dall'animo il veleno che ci porta a parlare, a sentirci handicappati, se non passiamo il nostro tempo in ciance inutili, portando a spasso inutilmente la nostra vita senza saperne il perché. Benvenuta Quaresima, perché ci fai scoprire il silenzio.
Benvenuta Quaresima perché ci parli di "peccato", di lontananza da Dio e di necessità di tornare. È bello scoprire che nella casa del Signore ci si può stare da "perdonati", anche se il Signore sa benissimo che sbaglierò ancora e nonostante questo mi dà sempre fiducia.
Benvenuta Quaresima, che mi fai guardare ai miei peccati per non scandalizzarmi di quelli degli altri e che mi togli il velenoso serpente del giudizio sugli altri, in alto o in basso che siano.
Benvenuta Quaresima, perché mi fai capire ciò che è essenziale nella vita.
Benvenuta, perché non mi prometti il "tanto", ma l'indispensabile.
Benvenuta Quaresima, perché non mi chiedi di essere uno o una dei tanti che affidano la propria vita al vuoto dell'anima, ma me lo riempi della tua Grazia, del tuo tempo abitato da Dio e dalla sua Parola.
Benvenuta Quaresima, che mi parli non di crisi, ma di "sobrietà", di "croce", di "amore donato", di "sofferenza accettata", non come per gli schiavi, ma associato alla Sofferenza del tuo Figlio Gesù.
Benvenuta Quaresima che mi porti la "libertà", libertà dal mio egoismo, libertà dal mio buon senso, libertà dall'inutilità della mia vita, se è senza la Croce accettata nel tuo nome.
E benvenuta Quaresima, perché sei la porta per la Risurrezione.

Don Andrea



Girolamo da Cremona e Liberale da Verona, Pianto di Cristo su Gerusalemme, miniatura antifonario, Siena, Duomo, Museo Piccolomini.

Vorrei, Gesù

Vorrei poter togliere
tutte le spine dalla tua fronte
e conficcarle nelle mie mani
macchiate dal peccato.
Vorrei poter togliere i chiodi
dalle tue mani e dai tuoi piedi
e piantarli sulle mie labbra
che hanno bestemmiato.
Vorrei poter guarire
la ferita del tuo costato
e offrire alla lancia
il mio cuore
indegno del tuo amore.
Dov'eri, Signore,
quando la mia mano
colpiva
incurante del tuo messaggio?
Ora lo so! Eri là, sulla croce.
A rinnovare il tuo eterno
grido d'amore:
Padre perdona loro
perché non sanno quello che fanno.
Perdonami buon Gesù.

Poesia scritta da un detenuto
Scelta da Gio.

La giustizia di Dio si è manifestata

La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo (cfr Rm 3,21-22)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, in occasione della Quaresima, la Chiesa ci invita a una sincera revisione della nostra vita alla luce degli insegnamenti evangelici. Quest'anno vorrei proporvi alcune riflessioni sul vasto tema della giustizia, partendo dall'affermazione paolina: La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo (cfr Rm 3,21-22).

Giustizia: "dare cuique suum"

Mi soffermo in primo luogo sul significato del termine "giustizia", che nel linguaggio comune implica "dare a ciascuno il suo - dare cuique suum", secondo la nota espressione di Ulpiano, giurista romano del III secolo. In realtà, però, tale classica definizione non precisa in che cosa consista quel "suo" da assicurare a ciascuno. Ciò di cui l'uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge. Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza. Sono certamente utili e necessari i beni materiali – del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l'indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, ma la giustizia "distributiva" non rende all'essere umano tutto il "suo" che gli è dovuto. Come e più del pane, egli ha infatti bisogno di Dio. Nota sant'Agostino: se "la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio" (De civitate Dei, XIX, 21).

Da dove viene l'ingiustizia?

L'evangelista Marco riporta le seguenti parole di Gesù, che si inseriscono nel dibattito di allora circa ciò che è puro e ciò che è impuro: "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro... Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male" (Mc 7,14-15.20-21). Al di là della questione immediata relativa al cibo, possiamo scorgere nella reazione dei farisei una tentazione permanente dell'uomo: quella di individuare l'origine del male in una causa esteriore. Molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l'ingiustizia viene "da fuori", affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l'attuazione. Questo modo di pensare - ammonisce Gesù - è ingenuo e miope. L'ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male. Lo riconosce amaramente il Salmista: "Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre" (Sal 51,7). Sì, l'uomo è reso fragile da una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l'altro. Aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi sopra e contro gli altri: è l'egoismo, conseguenza della colpa originale. Adamo ed Eva, sedotti dalla menzogna di Satana, afferrando il misterioso frutto contro il comando divino, hanno sostituito alla logica del confidare nell'Amore quella del sospetto e della competizione; alla logica del ricevere, dell'attendere fiducioso dall'Altro, quella ansiosa dell'afferrare e del fare da sé (cfr Gen 3,1-6), sperimentando come risultato un senso di inquietudine e di incertezza. Come può l'uomo liberarsi da questa spinta egoistica e aprirsi all'amore?

Giustizia e Sedaqah

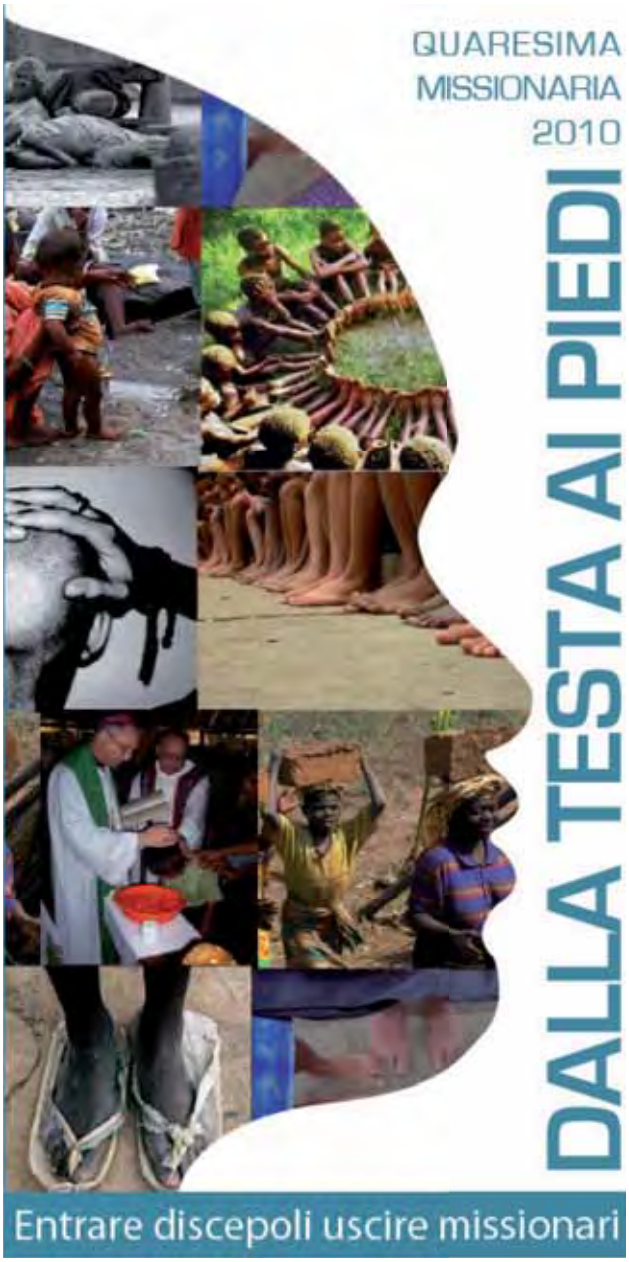
Nel cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che "solleva dalla polvere il debole" (Sal 113,7) e giustizia verso il prossimo. La parola stessa con cui in ebraico si indica la virtù della giustizia, sedaqah, ben lo esprime. Sedaqah infatti significa, da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall'altra, equità nei confronti del prossimo (cfr Es 20,12-17), in modo speciale del povero, del forestiero, dell'orfano e della vedova (cfr Dt 10,18-19). Ma i due significati sono legati, perché il dare al povero, per l'israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo. Non a caso il dono delle tavole della Legge a Mosè, sul monte Sinai, avviene dopo il passaggio del Mar Rosso. L'ascolto della Legge, cioè, presuppone la fede nel Dio che per primo ha 'ascoltato il lamento' del suo popolo ed è "sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto" (cfr Es 3,8). Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato: chiede giustizia

verso il povero (cfr Sir 4,4-5.8-9), il forestiero (cfr Es 22,20), lo schiavo (cfr Dt 15,12-18). Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia. Occorre, in altre parole, un "esodo" più profondo di quello che Dio ha operato con Mosè, una liberazione del cuore, che la sola parola della Legge è impotente a realizzare. C'è dunque per l'uomo speranza di giustizia?

Cristo, giustizia di Dio

L'annuncio cristiano risponde positivamente alla sete di giustizia dell'uomo, come afferma l'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: "Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio... per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue" (3,21-25).

Quale è dunque la giustizia di Cristo? È anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l'uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri. Il fatto che l'"espiazione" avvenga nel "sangue" di Gesù significa che non sono i sacrifici dell'uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell'amore di Dio che si apre fino all'estremo, fino a far passare in sé "la maledizione" che spetta all'uomo, per trasmettergli in cambio la "benedizione" che spetta a Dio (cfr Gal 3,13-14). Ma ciò solleva subito un'obiezione: quale giustizia vi è là dove il giusto muore per il colpevole e il colpevole riceve in cambio la benedizione che spetta al giusto? Ciascuno non viene così a ricevere il contrario del "suo"? In realtà, qui si dischiude la giustizia divina, profondamente diversa da quella umana. Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia.



Si capisce allora come la fede sia tutt'altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del "mio", per darmi gratuitamente il "suo". Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia "più grande", che è quella dell'amore (cfr Rm 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare.

Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima culmina nel Triduo Pasquale, nel quale anche quest'anno celebreremo la giustizia divina, che è pienezza di carità, di dono, di salvezza. Che questo tempo penitenziale sia per ogni cristiano tempo di autentica conversione e d'intensa conoscenza del mistero di Cristo, venuto a compiere ogni giustizia. Con tali sentimenti, imparto di cuore a tutti l'Apostolica Benedizione
.

Dal Vaticano, 30 ottobre 2009
BENEDICTUS PP. XVI

"L'ascolto della Parola di Dio nelle case"

Nella Lettera Pastorale, *La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana,* nel 2008 il Vescovo Luciano affronta l'esperienza dei **"Centri di ascolto della Parola di Dio",** che chiama più semplicemente "Gruppi biblici" o anche "Gruppi di vangelo". Scrive il Vescovo: «*Sono una delle nuove forme di evangelizzazione e di catechesi che si stanno diffondendo.*

Non posso che riconoscere in questi gruppi una grande speranza per la Chiesa… Desidero quindi che questi gruppi si diffondano e che vengano proposti a tutti» (n. 32). «*L'ideale sarebbe che i gruppi di vangelo si sviluppino fino a diventare piccole comunità di credenti (comunità di base)*» (n. 33). Lo scorso anno, in occasione del convegno diocesano relativo ai centri di ascolto, il Vescovo prendendo spunto dal brano di Ezechiele al capitolo 37 aggiungeva: "*L'importanza dei centri di ascolto della Parola deriva dal fatto che la vita credente è generata dalla Parola e dallo Spirito. Parola e Spirito insieme generano la vita cristiana; la Parola forma pensieri, sentimenti, desideri, comportamenti umani, ma la parola deve andare insieme con lo Spirito, altrimenti è una Parola morta, altrimenti produce una forma bella, magari, attraente ma non viva, non capace di operare, non libera… La Parola dà la forma umana, lo Spirito dà la vita.*"

Anche se non intende essere l'unica forma, la preferenza all'ascolto della Parola di Dio nelle case, durante i tempi "forti" dell'Avvento e della Quaresima è preferibile, perché attraverso il linguaggio del nostro vivere quotidiano, del dialogo, delle cose semplici, delle fatiche e delle gioie di ogni giorno, approfondisce la Parola, e confronta le testimonianze di vita dei partecipanti, in un clima di preghiera, in un contesto di presenza del Signore *(dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro, Mt 18,20).* Nel tempo dell'Avvento 2009, prendendo spunto dalla lettera pastorale del nostro Vescovo, "**Un solo pane un unico corpo**", dal Catechismo della Chiesa Cattolica, e dagli scritti dei Padri della Chiesa, siamo stati invitati a meditare sul significato della Messa con attenzione particolare al Ringraziamento, al Dono e alla presenza dello Spirito Santo nella liturgia.

Per noi cristiani la liturgia della Messa non è solo celebrare dei riti più o meno belli ed espressivi ma è un insieme di segni, di gesti e di parole attraverso i quali, con la grazia dello Spirito Santo, possiamo scoprire e vivere la presenza di Gesù Cristo vivo in mezzo a noi, che opera nella storia e nella nostra vita.

Nella Messa offriamo al Padre un sacrificio eucaristico, cioè di ringraziamento a Dio per i benefici concessi.

Nella liturgia della S. Messa, Dio dona tutto se stesso ma chiede una reciprocità nel dono, gradisce che anche noi gli doniamo qualcosa, perché siamo preziosi ai suoi occhi, siamo importanti per Lui.

Quanto Dio conti su di noi e sulla nostra capacità d'amare, è sottolineato anche dal fatto che a rappresentare la nostra umanità durante la Messa, nel calice insieme al vino, vengono versate *due gocce d'acqua.*

Questo significa che Dio ci vuole partecipi del suo Mistero d'amore, ci vuole collaboratori. Nella Santa Messa Gesù mette dentro di noi, la capacità di amare, la capacità di donarci agli altri.

Una Messa che non porta a perdonare, a donare, a spendere qualche cosa della nostra vita per gli altri, è una celebrazione Eucaristica vuota: "*chi non mi ama rimane nella morte*" Gv. 1,3–14 perché l'amore non viene da noi, viene da Dio e la sorgente di questa capacità di amare, di relazionarci con i fratelli la scopriamo solo nell'Eucaristia.

Ivano Targhettini



Corso di formazione Caritas

Laboratori di carità



Nato dalla proposta condivisa dei rappresentanti dei Consigli Pastorali di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca, riunitosi nel mese di settembre dello scorso anno, martedì 12 gennaio, presso l'oratorio di Bornato, è iniziato il per-corso formativo "Caritas" finalizzato ad animare e sostenere la maturazione di stili di testimonianza comunitaria della carità, a partire dai bisogni espressi dalle nostre realtà parrocchiali.

Un gruppo di persone in rappresentanza di ogni parrocchia, supportati da una "facilitatrice" della "Caritas diocesana di Brescia", si è riunito per riflettere sul significato della "carità cristiana" e per definire un percorso che tenga conto delle esigenze legate alle nostre realtà .

Convinti che la carità non è solo un rispondere ad un bisogno materiale a fronte di una richiesta, ma nell'ottica del dono meraviglioso come l'Amore (illumina la mente e scalda il cuore), ci rende capaci di ascoltare, consolare, incoraggiare chi è deluso, e di aiutare chi è caduto a rialzarsi e tanto ancora, si possono creare ponti fatti di relazioni significative tra persone, tra gruppi, tra famiglie.

Nello specifico, i "laboratori di carità", facendo proprio il metodo pastorale caritas dell'**A**scoltare, **O**sservare, **D**iscernere, si avvalgono di un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione per valorizzare e riflettere le esperienze degli uomini e delle donne della carità. Poiché la nostra forza, la nostra luce si trovano nelle parole del Signore, ogni incontro dei "laboratori di carità" si conclude con l' "Illuminazione della Parola".

Con la sua Parola, Gesù ci rinnova interiormente, ci attira al bene, all'amore vero quello semplice, fatto di parole, gesti, scelte impregnate di bontà e di volta in volta ci sollecita a crescere perché un amore più grande ha bisogno di una persona più "grande", cioè se io cresco, cresce con me e si trasforma anche la mia capacità di amare.

Nell'ultima lettera Enciclica il Papa Benedetto XVI ci rammenta che, da una visione cristiana, si possono costruire opere, scenari nuovi, talvolta anche rivoluzionari, tanto fecondi da provocare cambiamenti improvvisi, come è accaduto nelle prime comunità cristiane.

In un passaggio della lettera, sottolinea che la nostra missione oggi è di proporre la carità cristiana come la principale forza al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e dell'unica vita nuova che è Cristo.

Per ogni cristiano, la dimensione spirituale non è una sorta di appendice, ma è la sola, unica prospettiva che può animare, alimentare le altre dimensioni.

Non possiamo avventurarci nel mondo e desiderare di cambiarlo, senza l'aiuto del Signore;

non possiamo costruire la paternità senza l'aiuto del Signore; **"io sono la vite e voi i tralci, chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, senza di me non potete far nulla"** (Gv 15,59).

Noi cristiani siamo chiamati oggi, a testimoniare la differenza del Vangelo che talvolta contraddice gli schemi, le logiche di questo mondo.

In alcuni momenti della nostra vita, ci troviamo coinvolti in un combattimento interiore che ci interroga, ci sfida e solamente se ci affidiamo alla speranza che è Gesù riusciamo a superarlo.

Noi possiamo sperare nonostante le fatiche, i fallimenti, le sofferenze che talvolta incontriamo, perché le nostre vite sono custodite dal potere indistruttibile dell'amore.

Ivano Targhettini

Zona Pastorale VI
San Carlo – Franciacorta
Itinerari di fede per fidanzati
Anno 2009 – 2010

Bornato - Sabato ore 20,30

Da Sabato 10 aprile a Sabato 29 maggio 2010, con ritiro finale Domenica 6 giugno.

Oratorio "San Giovanni Bosco" – via Emanuele III, 12.

Iscrizioni: dal Parroco don Andrea: 030 725227 (orario Ufficio. parrocchiale dalle 9,00 alle 10,30)

bornato@diocesi.brescia.it

Info: www.parrocchiadibornato.org

La liturgia eucaristica: offertorio e prefazio

Nella Lettera Pastorale "Un solo pane, un unico corpo" il nostro Vescovo Luciano Monari si sofferma in modo particolare sulla descrizione e sulla spiegazione della Liturgia Eucaristica, riportiamo perciò ampiamente lo scritto del Vescovo

Centro di tutta la Santa Messa è la Liturgia Eucaristica, dal momento che il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Signore stesso fece nell'Ultima Cena quando istituì il sacrificio e convito pasquale.

Così scrive il nostro Vescovo nella Lettera Pastorale: "*Il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, la Preghiera eucaristica, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazie, e lo associa a sé nella solenne preghiera, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio. La Preghiera eucaristica esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio.*

Gli elementi principali di cui consta la Preghiera eucaristica si possono distinguere come segue:

L'azione di grazie *(che si esprime particolarmente nel prefazio): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.*

L'acclamazione: *tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote.*

L'epiclesi: *la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.*

Il racconto dell'istituzione e la consacrazione: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.

L'anamnesi: la Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra il memoriale di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo.

L'offerta: *nel corso di questo stesso memoriale la Chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche ad offrire se stessi e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.*

Le intercessioni: *con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla redenzione e alla salvezza ottenuta per mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.*

La dossologia finale: *con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: Amen."*

La preparazione dei doni

All'inizio della Liturgia Eucaristica, dopo la Liturgia della Parola, si prepara l'altare e si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. Il Vescovo raccomanda che oltra al pane a al vino, *"possono essere portati doni per la Chiesa o per i poveri. Non è bello, invece, portare all'altare materiali vari che non hanno nulla a che fare con la celebrazione dell'eucaristia. Il pane e il vino contengono già tutto: sono frutto del lavoro umano e quindi hanno in sé la gioia e la fatica, le delusioni e le speranze che accompagnano il vivere quotidiano".*

Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare. Il sacerdote depone il pane e il vino sull'altare pronunciando le formule prescritte. Quindi il sacerdote si lava le mani a lato dell'altare; con questo rito si esprime il desiderio di purificazione interiore.

L'orazione sulle offerte

Deposte le offerte sull'altare e compiuti i riti che accompagnano questo gesto, il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera e pronunzia l'orazione sulle offerte: si conclude così la preparazione dei doni e ci si prepara alla Preghiera eucaristica.

Il prefazio

"A questo punto ha inizio il momento dell'eucaristia (cioè di ringraziamento). Al centro della celebrazione c'è l'anàfora

(offerta) una grande preghiera che inizia con un breve dialogo tra il celebrante e l'assemblea:
"Il Signore sia con voi!"
"E con il tuo spirito".
"In alto i nostri cuori!"
"Sono rivolti al Signore"
"Rendiamo grazie
al Signore nostro Dio!"
"È cosa buona e giusta".
"È veramente cosa buona
e giusta rendere
grazie in ogni tempo
e in ogni luogo… ".
Comincia così una grande preghiera in diverse strofe che sfocia in una dossologia, cioè in una preghiera di lode che proclama la gloria di Dio e di Dio solo: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo a Te, Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli!". Adesso i nostri cuori sono davvero "in alto", sono rivolti al Signore e lo ammirano con stupore, gioia, riconoscenza. E noi non cerchiamo più la gloria in noi stessi (nelle nostre opere, nei risultati raggiunti…).
Dopo il dialogo iniziale (quello che abbiamo riportato sopra) segue il prefazio che loda Dio e narra le sue opere. Narrare le opere di Dio è già un modo di lodarlo; sono, infatti, opere 'degne di Dio' che portano l'impronta della sua grandezza e della sua santità; è sufficiente raccontarle per essere coinvolti in un movimento di ammirazione gioiosa. I motivi per cui ringraziare il Signore sono tanti e tante sono le formule di prefazio che usiamo nel rito romano: formule diverse secondo i diversi tempi liturgici, secondo le feste della Madonna e dei santi, secondo i sacramenti che si celebrano e così via. Ciascun prefazio sottolinea un aspetto della multiforme grazia di Dio, ma tutte le diverse formulazioni dicono in fondo una cosa sola: l'opera per cui dobbiamo ringraziare il Padre è Gesù Cristo. In lui il Padre ci ha rivelato e donato il suo amore e, nel suo amore, ci ha donato tutto. Le parole di Gesù ci hanno fatto intravedere il mistero affascinante di un Dio che è Padre e che ci ama con un amore tenero e vigoroso; le opere di Gesù ci hanno fatto sperimentare la gioia di essere cercati, chiamati, sanati e perdonati; la sua passione ci ha dimostrato la serietà del suo amore perché "non c'è amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici" (Gv 15,13). Infine la risurrezione di Gesù ci ha offerto una speranza incorruttibile che nessuna potenza mondana è in grado di impedire o umiliare. Per questo lodiamo e benediciamo. Il prefazio è preghiera gioiosa e luminosa; persino nelle Messe di esequie, quando stiamo piangendo la perdita di persone care e sentiamo il dolore del distacco, persino in quel momento continuiamo a dire: "È veramente cosa buona e giusta rendere grazie in ogni tempo e in ogni luogo… ". Lo possiamo fare perché anche lì, di fronte alla morte, ritroviamo i segni della presenza del Signore e abbiamo, da Lui, la promessa di una consolazione vera.

Santo, santo, santo!

"*Questo primo momento della Preghiera eucaristica culmina nel 'Sanctus': "Santo, santo, santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli". È il canto dei serafini, il primo degli ordini angelici. Siamo minuscoli sulla faccia della terra, perduti come pulviscolo nell'immensità del cosmo; ma ora il nostro piccolo canto s'innalza fino al cielo, si dilata fino alle estremità della terra, fa eco ai cori stessi degli angeli e dai cori degli angeli è reso forte; una schiera celeste sostiene la nostra debole voce. La santità di Dio sorpassa ogni nostra conoscenza, brucia ogni nostra impurità; per questo dal cuore dell'uomo scaturisce un canto di lode: "I cieli e la terra sono pieni della tua gloria". Affermiamo così contemporaneamente due cose: la prima è che cielo e terra, nella loro immensità e armonia, alludono alla grandezza di Dio, la indicano a chi ha occhi abbastanza puri per riconoscerla; la seconda è che cielo e terra sono stati creati per ricevere dentro di loro la bellezza di Dio ed esserne trasfigurati*".

A cura di Simone Dalola



Il senso della Quaresima missionaria 2010

Il titolo si è mutuato da una riflessione di don Tonino Bello che diceva: "Cenere in testa e acqua sui piedi. Una strada, apparentemente, di poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri", un cammino che parte dalla testa il mercoledì delle ceneri per arrivare ai piedi del giovedì santo.

"L'Eucaristia assume la varietà infinita delle condizioni umane ma le trasforma nell'unità del corpo di Cristo; e fa questo non attraverso una eliminazione delle differenze, ma attraverso un vincolo di amore che trasforma le differenze in complementarità."
(Luciano Monari, Lettera Pastorale 2009-2010, n. 14)

Nel proporre questo sussidio per la Quaresima 2010 ci siamo rifatti alla 'sfida' del nostro Vescovo Luciano: ogni Ufficio di Pastorale che ha collaborato alla stesura di questa proposta 'legge e vede' l'Eucaristia secondo la propria visione e ambito pastorale. Ecco perché forse qualcuno noterà la mancanza di una certa unitarietà… mentre altri, speriamo i più, noteranno la ricchezza dei contributi distribuiti prendendo spunto dalla seconda parte della Lettera del Vescovo.

San Giuseppe e la buona morte



19 marzo. Festa del papà.

Così il mondo laico ricorda San Giuseppe. La Chiesa, viceversa, celebra il suo Patriarca in alcuni momenti precisi: il primo passo è dovuto al Beato Papa Pio IX che con decreto dell'8 dicembre 1870 proclama San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Segue a pochi anni di distanza, per opera del pontefice Leone XIII, la lettera enciclica *Quamquam pluries* del 15 agosto 1889. Dobbiamo invece a Papa Benedetto XV, nel cinquantenario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale, un'enciclica in data 25 luglio 1920. Papa Pio XII, invece, volle cristallizzare la festa del lavoro del 1° Maggio ed istituì la festa di *San Giuseppe artigiano* ed infine, il 15 agosto 1989, Giovanni Paolo II si pronuncerà a favore di San Giuseppe, il 15 agosto 1989, con la *Redemptoris Custos*. Ed è seguendo la falsariga di quest'esortazione apostolica che svilupperemo queste righe su San Giuseppe, non senza aver prima tracciato, qualche linea sulla vita di San Giuseppe premettendo che, nei Vangeli Canonici, ben poco si dice, ma questo *poco* è più che sufficiente!

Innanzi tutto Giuseppe è un nome ebraico, significa «Dio aggiunga» o «che egli raduni». Giuseppe nasce, presumibilmente, a Betlemme. L'evangelista Matteo (1,16) ci dice che suo padre si chiamava Giacobbe e pare fosse il terzo di sei figli. Era falegname e lavorava a Nazareth. La tradizione ci riporta che, giunto all'età di 30 anni (per gli apocrifi già anziano e padre di numerosa prole), fu convocato, con altri giovani della tribù di Davide, dai sacerdoti per prender moglie. A tutti fu consegnato un ramoscello: Maria avrebbe sposato colui il cui ramo avrebbe germogliato affinché si avverasse la profezia d'Isaia (…ed uscirà un ramo dalla radice di Jesse, ed un fiore spunterà dalla sua radice). Fiorì il ramo di Giuseppe e Maria, quattordicenne, gli fu data in sposa; tuttavia rimase con i genitori ancora un anno che era il tempo richiesto dalla legge fra lo sposalizio e l'entrata nella casa dello sposo.

Ed è nella casa paterna che riceve l'annuncio dell'Arcangelo (Luca 1,38). Nell'occasione Maria apprende della gravidanza della cugina pertanto chiede a Giuseppe di accompagnarla nella visita. La casa di Elisabetta era in Giudea, ad Ain Karim, quasi 150 km distante da Nazareth. Giuseppe l'accompagnò, ma quando la futura sposa fece ritorno al paese natale era ormai incinta. La legge ebraica, al riguardo, era tremenda, soprattutto nei confronti delle peccatrici. Vedasi a questo proposito il Levitico (20, 10), ma soprattutto il Deuteronomio (22,20-21): «Se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, allora la faranno uscire dall'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre».

Giuseppe è di fronte ad una scelta drammatica: in un primo momento, con profonda umanità, medita di lasciarla fuggire segretamente (Matteo 1,19), ma poi appare l'Angelo del Signore (Matteo 1,20-21): «Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù, egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Due considerazioni. La prima: nel Vangelo è l'unica volta in cui Giuseppe è chiamato «figlio di Davide, poiché è un appellativo usato solo per Gesù. È un passaggio importante, poiché è un'investitura ereditaria: tramite Giuseppe Gesù discende da Davide, tramite Maria discende da Dio. La seconda considerazione è che in questo passo del Vangelo, così si dice nella *Redemptoris Custos*, «è racchiuso il nucleo centrale della verità biblica su san Giuseppe, il momento della sua esistenza a cui in particolare si riferiscono i Padri della Chiesa». Infatti, Giuseppe «destatosi dal sonno (Matteo 1,24) fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa». In questo modo, anche Giuseppe, al pari di Maria, accetta, incondizionatamente, gli ordini di Dio tramite l'annuncio dell'Arcangelo.

Da questo momento il Giuseppe padre terreno prende il sopravvento: dalla nascita di Gesù, così mirabilmente tracciata da Luca (2, 1-20), alla fuga in Egitto, ma anche nella vita quotidiana perché Giuseppe dovette necessariamente provvedere alla necessità famigliare, sia dal punto economico (tramite il suo lavoro di carpentiere) che dell'educazione del figlio adottivo il quale crebbe «in sapienza, in età e in grazia (Luca 2,52). In pratica con San Giuseppe abbiamo un esempio lampante di santificazione della vita quotidiana. Sono pochi i passi nel Vangelo che parlano di Giuseppe, eppure in tutti intravediamo l'accettazione assoluta del volere di Dio. Quando Gesù sale sul Golgota, Giuseppe è già morto. Tutto nella sua vita deve essere parso prezioso agli occhi del Signore pertanto anche la sua morte deve essere stata dolce: la Chiesa la paragona

al sonno di un bambino che si addormenta fra le braccia della madre, così la morte di Giuseppe deve essere stata altrettanto dolce, perché morì nel bacio del Signore, fra le braccia di Gesù. Per questo motivo il mondo cristiano lo riconosce avvocato della buona morte: chiunque invocherà San Giuseppe nell'ultima battaglia, unendo al nome di Giuseppe quello di Gesù e Maria, avrà una dolce morte. Così Santa Teresa racconta d'alcune circostanze nelle quali morivano le sue prime figlie, devote a San Giuseppe: «Ho osservato che al momento di rendere l'ultimo respiro esse godevano pace e tranquillità; la loro morte era simile al dolce riposo dell'orazione (...) morire, mi pare adesso, la cosa più facile per una fedele devota a San Giuseppe».

Colgo l'occasione per riportare un aneddoto notissimo del *Papa Buono*, Giovanni XXIII, il quale, alla sua elezione, rimpianse di non poter prendere il nome di Giuseppe, per non andare contro alla tradizione, ma scelse il 19 marzo come data per la sua festa e, nella lettera apostolica del 19 marzo 1961, spiegò che volle San Giuseppe protettore del Concilio Vaticano II perché non sapeva «trovare un protettore migliore per ottenere il soccorso del cielo per la preparazione e lo svolgimento di un Concilio» destinato a segnare un'epoca.

Terminiamo ricordando che, nel catechismo della Chiesa Cattolica, Giuseppe è patrono della buona morte (Parte I, sezione II, capitolo III, articolo XI, paragrafo II, 1014.) infatti, la Chiesa ci incoraggia a prepararci all'ora della nostra morte ed a chiedere l'intercessione di Maria e ad affidarci a San Giuseppe:

«In ogni azione, in ogni pensiero, dovresti comportarti come se tu dovessi morire oggi stesso; se avrai la coscienza retta, non avrai molta paura di morire. Sarebbe meglio star lontano dal peccato che fuggire la morte. Se oggi non sei preparato a morire, come lo sarai domani?»

Giambattista Rolfi

Un anno di "lavoro" per gli altri

Siamo all'inizio di un nuovo anno e vogliamo fare un piccolo bilancio dell'anno che si è appena concluso.

Abbiamo acquistato una nuova ambulanza in sostituzione di una vecchia ambulanza donata al Gruppo Senegal ed un'autovettura per il trasporto di pazienti per visite mediche e trasporto di sangue ed emoderivati.

Attualmente quindi il nostro parco macchine comprende: 3 ambulanze dotate di tutte le attrezzature più sofisticate e moderne per il soccorso dei pazienti; 2 pulmini per il trasporto dei malati e disabili dotati di pedana per il sollevamento delle carrozzine; 1 autovettura.

Abbiamo effettuato: 1.100 servizi di urgenza ed emergenza per il 118; 485 servizi per Enti Ospedalieri; 1.630 servizi per privati, per un totale di 3.215 servizi in un anno.

Un ringraziamento particolare a tutti i volontari che giornalmente operano nella nostra Associazione in diversi modi, perché è solo grazie alla loro disponibilità che riusciamo ad accontentare le diverse esigenze del nostro territorio ed a svolgere un servizio di emergenza.

A partire dal 1 aprile 2009 è stato molto difficile garantire il Servizio di 118 per 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno, in quanto a causa di nuove disposizioni i volontari devono essere tutti certificati come da disposizione regionale (Capo equipaggio, Autista ed uno/due Soccorritori). L'introduzione di questa nuova legge ha creato molti disagi non solo alla nostra Associazione, ma a tutte le Associazioni del territorio della provincia di Brescia, in quanto soprattutto negli orari diurni è difficile avere tutti i volontari certificati. La nostra Associazione ha deciso con molte difficoltà e con molto sacrificio da parte dei volontari di cercare di coprire il maggior numero di ore possibili. Abbiamo effettuato nuovi corsi per poter permettere ai volontari già operativi di ottenere la certificazione e ai nuovi volontari di potersi avvicinare al nostro mondo.

Siamo convinti che anche altri possano far parte della nostra associazione, e la nostra porta è aperta a tutti e tutti possono fare tanto.

II Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso



La Strage degli Innocenti

«Una voce si è sentita/ nella regione di Rama/ un lamento e un pianto amaro/ Rachele piange i suoi figli/ e non vuole essere consolata/ perché essi non ci sono più»[1]. Così come il profeta Geremia, pensando alle sofferenze dei figli di Israele, deportati a Babilonia da Nabucodonosor, ricorda Rachele, moglie di Giacobbe, che soffrì sino a morire nel partorire Beniamino[2], così anche Matteo (unico fra gli evangelisti) associa le sofferenze di Rachele ad una delle pagine più drammatiche del Nuovo Testamento. La storia è nota: Erode il Grande, temendo per il proprio trono «(…) ricordando quel che si era fatto dire da loro [i Magi] calcolò il tempo; e quindi fece uccidere tutti i bambini di Betlemme e dei dintorni dai due anni in giù»[3].

Il **Protovangelo di Giacomo** riporta che «Quando Erode si accorse di essere stato beffato dai Magi, infuriato spedì dei sicarii, ordinando loro: - I bambini dai due anni in giù, uccideteli!»[4].

Più o meno simile il racconto del **Vangelo dello Pseudo-Matteo**: «[Erode] mandò a Betlemme a uccidere tutti i bambini dai due anni in giù (…)»[5]; sullo stesso tenore il **Vangelo dell'Infanzia Armeno** etc. L'avvenimento è contestatissimo poiché nessun documento storico ufficiale lo riporta. In pratica gli storici si chiedono come sia possibile che un fatto di una tale gravità non sia mai stato riportato da Flavio Giuseppe o da un qualsiasi redattore ebraico, mentre è citato esclusivamente nel vangelo di Matteo, vale a dire l'unico Vangelo, scritto per gli ebrei, con il tentativo, neanche troppo celato, di creare un parallelismo fra Mosè e Gesù; ecco pertanto l'invenzione, simbolica, da parte dell'Evangelista: così come Mosè sfugge alla strage degli innocenti da parte del Faraone, così Gesù sfugge alla strage degli innocenti da parte del re Erode.

Tentiamo una interpretazione, ricordando che genocidi, anche spaventosi, non sono una novità nella storia: si pensi al genocidio degli Armeni da parte dei Turchi fra il 1915 ed il 1916. Si parla di un numero di morti. superiore al 1.200.000. Non stiamo citando un avvenimento di 2000 anni fa, ma un genocidio accaduto un centinaio d'anni fa, che le autorità turche tentano ancora di minimizzare. Dunque è possibile, anche da un punto di vista morale, che un fatto simile possa accadere (e che si voglia, in alcuni casi, anche tenere nascosto). Si pensi, tanto per fare un altro esempio recente, alle armi chimiche sui villaggi curdi da parte di Saddam Hussein, per non parlare della Bosnia. Ma torniamo allora alle domande iniziali: è realmente accaduta una strage degli innocenti? E se sì, com'è possibile che nessun storico l'abbia riportata? Per poter rispondere a queste domande è necessario inquadrare la Betlemme ai tempi di Gesù: non era una metropoli ma un modesto villaggio; c'erano, al massimo, un migliaio di abitanti (e forse sono anche troppi) pertanto, quanti potevano essere i bimbi maschi di età inferiore ai 2 anni? Se diciamo una ventina forse esageriamo. La liturgia Bizantina riporta ben altri numeri: sino a 14.000; i calendari dei Santi Siriani recano il numero di 144.000[6], ma sono numeri simbolici, influenzati dall'Apocalisse di Giovanni. I maggiori dubbi sono sollevati dal fatto che lo storico ebraico Flavio Giuseppe, tutt'altro che tenero con Erode il Grande, abbia perso un'occasione così ghiotta per screditare il tiranno. Ma era nell'indole di Erode dare un simile ordine?



Erode il Grande è ricordato dalla storia per la grande ristrutturazione del Tempio di Gerusalemme (per accattivarsi i sommi sacerdoti), la costruzione di Cesarea Marittima (per accattivarsi l'imperatore Augusto) ma anche per la costruzione o ristrutturazione di numerose fortezze (Masada per esempio) poiché ossessionato da attentati di nemici, talvolta soltanto presunti. Da non

sottovalutare lo straordinario mausoleo, l'Herodium. Dal punto di vista politico fu certamente un regnante equilibrato e realistico, per questo, per necessità, fu accondiscendente nei confronti dei romani, con il risultato di farsi odiare dalla frangia ebraica più oltranzista (gli zeloti). Tuttavia, se di Erode il Grande si può ragionevolmente sostenere che fu un buon politico, non altrettanto possiamo dire dell'Erode uomo. Flavio Giuseppe nelle sue *Antichità Giudaiche*, scrive di lui: «(…) se si considerano i supplizi (…) con cui maltrattò i sudditi e le persone a lui più vicine, e quando si osserva quanto era rude e inesorabile il proprio carattere, non si può fare a meno di crederlo uomo bestiale e privo di ogni senso di moderazione»[7]. Da rilevare che il tiranno non aveva esitato a far uccidere la moglie Marianne, i due figli avuti da lei, Aristobulo e Alessandro, per non parlare di Antipatro, altro figlio non meno degno di lui (aveva complottato affinché il padre mandasse a morte i fratelli per avere sgombra la successione al trono) ma Erode, ormai morente, diede lo stesso l'ordine di ucciderlo. In pratica, questo signore, non aveva esitato a far uccidere ben tre dei suoi figli[8]. Con simili precedenti è difficile non pensare che il racconto evangelico, anche se non supportato da prove storiche, abbia riportato un fatto di sangue realmente accaduto. La strage degli innocenti, che non superò probabilmente la decina di neonati maschi, rappresentò, in un normale, quotidiano, contesto di soprusi, una delle tante scelleratezze di un tiranno, al punto che i suoi cronisti, con tutta probabilità, ritennero l'accaduto circoscritto in ambito locale e pertanto neppure degno di nota.

Giambattista Rolfi

1 La Bibbia Interconfessionale, *Geremia*, 31,15, TO 2007, p. 586.
2 La Bibbia Interconfessionale, *Genesi*, 35, 18-19, TO 2007, p. 59.
3 La Bibbia Interconfessionale, *Vangelo secondo Matteo*, 2,16. TO 2007, p. 1333.
4 I Vangeli Apocrifi. *Vangeli dell'Infanzia*. (d'ora in poi Apocrifi) *Protovangelo di Giacomo*, Einaudi 2005, p. 23.
5 Apocrifi, *Vangelo dello Pseudo-Matteo,* XVIII, p. 84.
6 Andrea Tornielli, *Inchiesta su Gesù Bambino*, Milano 2004, p. 172.
7 Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche*, Einaudi, Libro XVI paragrafo 151, p. 876
8 Per chi avesse voglia di leggere alcune righe agevoli su Erode, senza necessariamente ricorrere a Flavio Giuseppe, suggerisco s.Klein-m.Twiss, *I personaggi più malvagi della storia*, Erode il Grande. Roma 2008, pp. 21-32.

Proposte per la Quaresima 2010

Con il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, può iniziare per ogni cristiano vero un cammino di avvicinamento e di preparazione alla più grande solennità di tutto l'anno liturgico, la Pasqua del Signore.

Ogni mattino, la Chiesa parrocchiale sarà aperta dalle 7.00 per la preghiera personale, utilizzando il brano del Vangelo del giorno.

Proposte della Parrocchia

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale, preparandosi prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione alla Via Crucis o all'***adorazione*** la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- ***Preghiera personale***, assidua e costante.
- Possibilità di ***confessarsi*** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto*** nelle case indicate.
- Partecipazione alla ***Via Crucis*** il venerdì sera nelle zone indicate della nostra parrocchia.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana e che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30. Consigliata alle 22.00, ***In spirito e verità***.

Giornata Nazionale per la vita - 7 Febbraio 2010

La forza della vita una sfida nella povertà



Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana.

Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno. La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Avvertiamo perciò tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbrutire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi.

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr *Lc* 6,20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono, anzi, sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Del resto, come insegna il Papa Benedetto XVI nella recente Enciclica *Caritas in veritate*, "rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico" (n. 45), in quanto "l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica" (n. 44).

Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Diocesi di Brescia
Il Vescovo

Prot. n. 1294/09

Decreto circa le Messe Plurintenzionali in Diocesi

Attentamente considerato il lungo periodo di applicazione in Diocesi del Decreto vescovile di Mons. Foresti del 4 maggio 1992, in relazione alla disciplina delle messe plurintenzionali in Diocesi, e preso atto che in molte Parrocchie il regime eccezionale e restrittivo previsto dal decreto vescovile si è trasformato in prassi pressoché ordinaria, in caso di eccedenza di intenzioni per la celebrazione di SS. Messe;

preso atto che la disciplina generale stabilita dal Decreto Mos Iugiter della Congregazione per il Clero del 1991 ha ribadito in materia il tenore vincolante del can. 948 e la ferma precedenza del principio della solidarietà verso sacerdoti e Diocesi sprovviste di intenzioni, prima di concedere il permesso di messe plurintenzionali;

considerato che ormai da tempo presso l'Ufficio Sante Messe della Promotoria della nostra Curia diocesana non vengono più depositate intenzioni come esercizio di solidarietà e carità verso sacerdoti e/o Diocesi in necessità;

sentito il parere del Consiglio episcopale e del Consiglio presbiterale, in virtù delle facoltà ordinarie,

DECRETO

che a partire del 1° gennaio 2010 sia vigente in Diocesi la seguente disciplina,
abrogando ogni altra normativa e consuetudine ad essa contraria:

Non saranno più concesse alle Parrocchie nuove autorizzazioni o rinnovi di autorizzazioni per la celebrazione di Messe plurintenzionali a partire dal 1° gennaio 2010.

Eventuali intenzioni già raccolte nelle Parrocchie autorizzate per la celebrazione di Messe plurintenzionali dovranno essere regolarmente soddisfatte durante l'anno solare 2010.

Nelle Parrocchie in cui vi è eccedenza di intenzioni il Parroco è invitato a versare dette intenzioni presso la Promotoria della Curia diocesana, aiutando i fedeli a comprendere il profondo significato ecclesiale di un tale gesto di comunione e carità verso la Chiesa locale e universale.

Non è contraria alla suddetta disciplina la prassi presente in alcune Parrocchie di raccogliere, in occasione di una celebrazione solenne, delle intenzioni per SS. Messe, informando prima i fedeli, al fine di destinarle direttamente alle Missioni o per altri bisogni della Chiesa universale.

Infine, ribadendo il valore del principio già espresso nella nota a margine del citato decreto di Mons. Foresti del 1992, si ritiene opportuno che la citazione del NOME del defunto venga OMESSA nel canone durante la celebrazione delle Messe prefestive e festive, al fine di favorire nei fedeli una partecipazione sempre più responsabilmente comunitaria.

Dispongo che il presente decreto resti esposto nelle bacheche delle chiese di ogni parrocchia per almeno sei mesi.

Brescia, 30 novembre 2009

IL VESCOVO
† Luciano Monari

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Sac. Marco Alba





Cresimati/e

31 Gennaio 2010

Delegato dal Vescovo

Mons. Gianfranco Mascher

1. Aiardi Giorgia
2. Andreoli Carlo
3. Bersini Martina
4. Biloni Elena
5. Bonardi Manuel
6. Bonardi Micaela
7. Bracchi Elena
8. Cavalleri Linda
9. Dazzi Giulia
10. Faletti Lucia
11. Gatti Giorgio
12. Granata Cristian
13. Lorenzi Nicole
14. Mafessoni Riccardo
15. Maranza Stefano
16. Mazzone Marco
17. Minelli Agostino
18. Minelli Federico
19. Mometti Lorenzo
20. Mometti Vanessa
21. Paderno Andrea
22. Parzani Valeria
23. Peri Debora
24. Plaka Irada
25. Puppa Riccardo
26. Quarantini Micaela
27. Rinaldi Anna
28. Sardini Simone
29. Tognoli Chiara
30. Tonelli Daniele
31. Verzeletti Anna
32. Verzeletti Nicola
33. Zaninelli Enrico
34. Zucchi Nicola

Catechiste
Daniela, Donatella,
Fiorenza e Patrizia

La Confermazione

Tutta la vita e la missione di Gesù si svolgono sotto l'azione dello Spirito Santo e in una totale comunione con lo Spirito Santo. Così la Chiesa, lungo i secoli, continua a vivere dello Spirito Santo e a comunicarlo ai suoi figli. Il nome di questo sacramento, Confermazione, è dato dal fatto che conferma e rafforza la grazia battesimale. Si chiama anche Cresima a motivo del suo rito essenziale che è l'unzione con il sacro crisma, olio misto con balsamo, consacrato dal vescovo nella Messa crismale, la mattina del giovedì santo. Il sacramento viene amministrato con l'imposizione della mano da parte del ministro che pronuncia le parole sacramentali del rito. L'unzione viene fatta sulla fronte del candidato mentre si pronunciano le parole: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è stato dato in dono». Presso le Chiese Orientali di rito bizantino l'unzione viene fatta anche su altre parti del corpo, con la formula: "Sigillo del dono dello Spirito Santo". Può ricevere il sacramento della Confermazione, una sola volta, chi è già stato battezzato, il quale, per riceverlo efficacemente, deve essere in stato di grazia. Il ministro ordinario della Confermazione è il vescovo; si manifesta così il legame del cresimato con la Chiesa nella sua dimensione apostolica. Quando, in casi particolari, è il presbitero a conferire il sacramento, il legame con il vescovo e con la Chiesa è espresso dal presbitero, collaboratore del vescovo e dal sacro crisma consacrato dal vescovo. L'effetto della Confermazione è la speciale effusione dello Spirito Santo, come quella della Pentecoste. Tale effusione imprime nell'anima un carattere indelebile e apporta una crescita della grazia battesimale, radica più profondamente nella filiazione divina, unisce più saldamente a Cristo e alla Chiesa, rinvigorisce nell'anima i doni dello Spirito Santo, dona una speciale forza per testimoniare la fede cristiana.



La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti

Cari fratelli e sorelle!

Il prossimo 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, si celebrerà nella Basilica Vaticana la XVIII Giornata Mondiale del Malato. La felice coincidenza con il 25° anniversario dell'istituzione del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari costituisce un motivo ulteriore per ringraziare Dio del cammino sinora percorso nel settore della pastorale della salute. Auspico di cuore che tale ricorrenza sia occasione per un più generoso slancio apostolico al servizio dei malati e di quanti se ne prendono cura.

Con l'annuale Giornata Mondiale del Malato la Chiesa intende, in effetti, sensibilizzare capillarmente la comunità ecclesiale circa l'importanza del servizio pastorale nel vasto mondo della salute, servizio che fa parte integrante della sua missione, poiché si inscrive nel solco della stessa missione salvifica di Cristo. Egli, Medico divino, "passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo" (At 10,38). Nel mistero della sua passione, morte e risurrezione, l'umana sofferenza attinge senso e pienezza di luce. Nella Lettera apostolica Salvifici doloris, il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha parole illuminanti in proposito. "L'umana sofferenza – egli ha scritto - ha raggiunto il suo culmine nella passione di Cristo. E contemporaneamente essa è entrata in una dimensione completamente nuova e in un nuovo ordine: è stata legata all'amore…, a quell'amore che crea il bene ricavandolo anche dal male, ricavandolo per mezzo della sofferenza, così come il bene supremo della redenzione del mondo è stato tratto dalla Croce di Cristo, e costantemente prende da essa il suo avvio. La Croce di Cristo è diventata una sorgente, dalla quale sgorgano fiumi di acqua viva" (n. 18).

Il Signore Gesù nell'Ultima Cena, prima di ritornare al Padre, si è chinato a lavare i piedi agli Apostoli, anticipando il supremo atto di amore della Croce. Con tale gesto ha invitato i suoi discepoli ad entrare nella sua medesima logica dell'amore che si dona specialmente ai più piccoli e ai bisognosi (cfr Gv 13,12-17). Seguendo il suo esempio, ogni cristiano è chiamato a rivivere, in contesti diversi e sempre nuovi, la parabola del buon Samaritano, il quale, passando accanto a un uomo lasciato mezzo morto dai briganti sul ciglio della strada, "vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno»" (Lc 10, 33-35).

A conclusione della parabola, Gesù dice: "Va' e anche tu fa' così" (Lc 10,37). Con queste parole si rivolge anche a noi. Ci esorta a chinarci sulle ferite del corpo e dello spirito di tanti nostri fratelli e sorelle che incontriamo sulle strade del mondo; ci aiuta a comprendere che, con la grazia di Dio accolta e vissuta nella vita di ogni giorno, l'esperienza della malattia e della sofferenza può diventare scuola di speranza. In verità, come ho affermato nell'Enciclica Spe salvi, "non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore" (n. 37).

Già il Concilio Ecumenico Vaticano II richiamava l'importante compito della Chiesa di prendersi cura dell'umana sofferenza. Nella Costituzione dogmatica Lumen gentium leggiamo che

"come Cristo... è stato inviato dal Padre «ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito» (Lc 4,18), «a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne l'indigenza e in loro cerca di servire il Cristo" (n. 8). Questa azione umanitaria e spirituale della Comunità ecclesiale verso gli ammalati e i sofferenti nel corso dei secoli si è espressa in molteplici forme e strutture sanitarie anche di carattere istituzionale. Vorrei qui ricordare quelle direttamente gestite dalle diocesi e quelle nate dalla generosità di vari Istituti religiosi. Si tratta di un prezioso "patrimonio" rispondente al fatto che "l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato" (Enc. Deus caritas est, 20). La creazione del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, venticinque anni or sono, rientra in tale sollecitudine ecclesiale per il mondo della salute. E mi preme aggiungere che, nell'attuale momento storico-culturale, si avverte anche più l'esigenza di una presenza ecclesiale attenta e capillare accanto ai malati, come pure di una presenza nella società capace di trasmettere in maniera efficace i valori evangelici a tutela della vita umana in tutte le fasi, dal suo concepimento alla sua fine naturale.

Vorrei qui riprendere il Messaggio ai poveri, ai malati e a tutti coloro che soffrono, che i Padri conciliari rivolsero al mondo, al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II: "Voi tutti che sentite più gravemente il peso della croce – essi dissero - … voi che piangete… voi sconosciuti del dolore, riprendete coraggio: voi siete i preferiti del regno di Dio, il regno della speranza, della felicità e della vita; siete i fratelli del Cristo sofferente; e con lui, se lo volete, voi salvate il mondo!" (Ench. Vat., I, n. 523*, [p. 313]). Ringrazio di cuore le persone che, ogni giorno, "svolgono il servizio verso i malati e i sofferenti", facendo in modo che "l'apostolato della misericordia di Dio, a cui attendono, risponda sempre meglio alle nuove esigenze" (Giovanni Paolo II, Cost. ap. Pastor Bonus, art. 152).



Marko Ivan Rupnik, **Francesco bacia il lebbroso**, Chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo.

In quest'Anno Sacerdotale, il mio pensiero si dirige particolarmente a voi, cari sacerdoti, "ministri degli infermi", segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza. Vi invito, cari presbiteri, a non risparmiarvi nel dare loro cura e conforto. Il tempo trascorso accanto a chi è nella prova si rivela fecondo di grazia per tutte le altre dimensioni della pastorale. Mi rivolgo infine a voi, cari malati, e vi domando di pregare e di offrire le vostre sofferenze per i sacerdoti, perché possano mantenersi fedeli alla loro vocazione e il loro ministero sia ricco di frutti spirituali, a beneficio di tutta la Chiesa.

Con tali sentimenti, imploro sugli ammalati, come pure su quanti li assistono, la materna protezione di Maria Salus Infirmorum, e a tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Benedictus PP. XVI

...nelle nostre comunità cristiane

Uno dei fenomeni più preoccupanti che sta segnando negli ultimi decenni la nostra società è la crisi della famiglia. Le ragioni del dilagare di separazioni e divorzi sono molteplici e complesse.

Il momento della separazione rappresenta per ogni coppia una lacerazione che provoca **dolore**, sofferto dai coniugi, ma anche dai figli, dai familiari, dagli amici e dalla Chiesa stessa. I **coniugi** si affliggono per la fine di un rapporto in cui avevano creduto e che si sbriciola sotto gli occhi di tutti. Il dolore colpisce ogni aspetto della vita, da quelli pratici e concreti a quelli psicologici, emotivi e spirituali: paura del giudizio altrui, senso di fallimento e inadeguatezza, incertezza per il futuro ... I legami familiari si spezzano, le amicizie comuni si dividono, il proprio ruolo genitoriale viene messo in discussione. I **figli**, anche nelle separazioni meno conflittuali, soffrono in maniera diversa a seconda dell'età, sia per il distacco di un genitore che non è più in casa, sia per la perdita di un modello familiare che avrebbe dovuto rappresentare una base sicura per la loro crescita.

Anche la **Chiesa**, che ha a cuore il valore e la centralità del matrimonio, soffre di fronte al dramma di una famiglia divisa e non può fare a meno di interrogarsi sul perchè di questi fallimenti e su che cosa essa stessa è chiamata a fare.

Accettare e affrontare questa sofferenza è un'impresa difficile e cercare di trovare nuovi equilibri spesso è un percorso tortuoso. In queste particolari situazioni familiari l'aspetto della **fede** non è marginale. È vero e anche comprensibile che molto spesso sono altre le preoccupazioni che assillano i pensieri di chi affronta questo dolore; ma sono il cuore e lo spirito che vanno anzitutto sostenuti, perchè trovino nuova forza per affrontare le difficoltà e nuova luce per alimentare la speranza. Ecco perchè è importante intensificare la propria vita di fede: vivere con costanza la Santa Messa, nella condivisione di una profonda comunione spirituale con il Signore e tra di noi; ascoltare e meditare la Parola di Dio, che aiuta a rileggere la propria storia e a trovare nuova luce che dia il vero valore alle cose; intraprendere un cammino penitenziale come strumento di conversione e di riconciliazione con se stessi, con gli altri e soprattutto con Dio.

L'effettiva partecipazione nella Chiesa e il rapporto personale con Dio mettono in gioco l'accostamento ai **Sacramenti**, che non possono cadere in interpretazioni individualistiche e occasionali. In un ambito pastorale così delicato, i sacerdoti e gli operatori pastorali hanno il compito di essere vicini a tutti coloro che si trovano in situazioni matrimoniali particolari e di offrire indicazioni chiare e opportune, per evitare confusione, disorientamento o allontanamento dei fedeli. Chi è "separato o divorziato", ma non ha instaurato una nuova unione, può alimentare la propria vita cristiana attraverso i Sacramenti della Confessione e della S. Comunione, che possono dare un forte aiuto per la vita di queste persone, compresa la scelta di rimanere fedeli al loro matrimonio. Di fronte a chi vive una nuova unione, "conviventi" o "risposati civilmente", e ai nuovi partner, la Chiesa riconosce la presenza di una situazione matrimoniale cosiddetta irregolare, cioè non conforme all'insegnamento di Gesù sull'indissolubilità del matrimonio. La Chiesa, al di là di un giudizio in coscienza dove solo Dio può vedere, mette in atto alcune norme per cui queste persone non sono ritenute nella condizione di potersi accostare alla Confessione, alla S. Comunione e di poter avere l'incarico di padrini o madrine. Accettare questo non è facile, ma si tratta di un atto di verità davanti a Dio, che può portare ad intensificare la comunione spirituale e il desiderio di riconciliazione.

Le occasioni offerte all'interno della comunità per incontrare questi fratelli sono molteplici soprattutto durante i cammini catechistici dei propri figli e in occasione dei Sacramenti del Battesimo, Confessione, prima Comunione e Cresima. Sono circostanze preziose per continuare a farli sentire parte di una Comunità in cui tutti possono dare e ricevere, anche a partire dalla propria situazione matrimoniale vissuta nel modo migliore possibile. Accanto alla testimonianza di chi sta conducendo una buona vita coniugale fondata sul Sacramento del matrimonio, sarà importante valorizzare anche l'impegno convinto di chi, pur separato, cerca di vivere comunque la fedeltà al suo matrimonio e così pure tener conto della serietà di chi, avendo costituito una nuova unione, accetta con obbe-

dienza sofferta quanto indicato dalla Chiesa. Questo impegno e questa serietà, pur in maniera diversa, offrono testimonianza forte al valore del Sacramento del matrimonio, ma soprattutto al valore della fede cristiana.
Nessuno è escluso dall'amore di Dio e la Chiesa è chiamata ad accompagnare tutti, sia durante la vita sia al momento della morte. "Chiediamo allo Spirito Santo che ispiri gesti e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, che nessuno è mai abbandonato da Dio, ma solo sempre cercato e amato. La consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile".

A cura della Consulta Regionale Lombarda per la Pastorale della Famiglia

Quando la Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi?

La Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi quando la loro coabitazione è divenuta per motivi gravi praticamente impossibile, anche se auspica una loro riconciliazione. Ma essi, finché vive il coniuge, non sono liberi di contrarre una nuova unione, a meno che il loro Matrimonio sia nullo, e tale venga dichiarato dall'autorità ecclesiastica.
Se, per il precetto di Gesù, in nessun caso si può approvare il divorzio, la separazione dei coniugi può rendersi addirittura doverosa in situazioni molto gravi, come può accadere quando si tratta di mettere al sicuro l'incolumità fisica propria e dei figli.

Radio Bornato Circuito ECZ - 92.5 Mhz

- ***Ecclesia**, Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali, ogni giorno alle ore 7.00*
- ***Orizzonti cristiani**, ogni giorno alle ore 7.30 e 19.15.*
- ***Giornale Radio** della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 9.15 in differita.*
- ***Il Santo rosario** meditato, ogni giorno alle ore 20.30*
- ***In spirito e verità**, da lunedì a venerdì alle 22.00*



Domenica 27 dicembre 2009 - Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio

After Christmas

Adolescenti e giovani dell'UPG hanno riempito il nostro oratorio sabato 26 dicembre per trascorrere un pomeriggio in compagnia con musica live di 4 band giovanili: l'After Christmas, 2^ edizione.
La "festa" è iniziata verso le 16.30, quando le band hanno iniziato ad intrattenere con la loro musica i numerosi ragazzi che già affollavano la sala bar dell'oratorio, allestita per l'occasione non solo con i classici addobbi natalizi, come i fili argentati e le palline natalizie, ma anche con divani e moquette, tovaglie rosse e candele sui tavolini, carta velina colorata che ricopriva i freddi neon delle sala… tutto questo per creare l'atmosfera giusta per l'occasione: insomma una sala bar rinnovata e ringiovanita per una partecipazione giovane.
Alle 18.30 c'è stato l'aperitivo, preparato da alcuni giovani volontari dei bar di Bornato e Calino. Secondo il programma, il tutto avrebbe dovuto concludersi con la cena condivisa (a cui hanno preso parte circa un centinaio tra giovani e adolescenti) ma, vista la partecipazione, si è proseguito con un dopocena fino alle 22.30, sempre con musica dal vivo e partite di calcetto gratis (dove, purtroppo, Pedrocca ha battuto miseramente Bornato…).
La prima edizione dell'After Christmas si era tenuta a Calino e, visto il successo dell'iniziativa proposta da don Paolo, si è pensato di riproporla anche quest'anno, ma all'oratorio di Bornato, dove, non c'è dubbio, è stata sentita e vissuta (nonostante una pubblicità non molto estesa) da tutti i ragazzi presenti… e speriamo continui così anche per i prossimi anni!
Un grazie particolare va a tutti i giovani ed adolescenti, bornatesi e non, che hanno aiutato a organizzare e preparare questa iniziativa, dedicando il loro tempo, sia per un'ora sola sia per intere giornate, in qualcosa che hanno sentito come importante per il loro "cammino" e per rendere il nostro oratorio aperto ai giovani, perché, anche se sembra scontato che in un oratorio ci sia spazio per le giovani generazioni, non è sempre così.
Grazie alle band che hanno ravvivato il pomeriggio e la serata (The Clegg, Never One, Systemathic Chaos, Cisto e Gian) e, ovviamente, non può mancare un grazie a don Paolo!
Il cammino giovani prosegue…

Mariateresa



Rendiconto Gruppo missionario

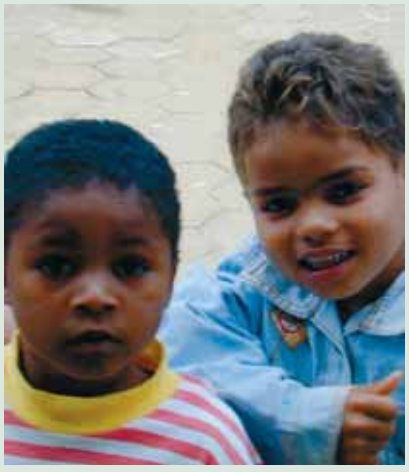
Entrate

In cassa al 31.01.09	281,89
Cassettine quaresimali	1.292,55
Adozioni seminaristi e Sante Messe	2.275,00
Bancarella Ottobre missionario	1.029,14
Cesti pasquali e natalizi	1.215,00
Offerte e vendite varie	1.321,40
Totale	**7.414,98**

Uscite

Ai nostri Missionari, ai volontari in Perù, in memoria di Suor Lina Zaninelli e Suor Olga Bonardi	3.500,00
All'ufficio Missionario per cassettine quaresimali	1.500,00
All'Ufficio Missionario per adozioni e Sante messe	2.275,00
Totale	**7.275,00**

Rimanenza in cassa al 31.12.2009 € 139,98



La libertà è il colore della vita

Da sabato 5 a lunedì 7 dicembre abbiamo avuto il piacere di partecipare al campo degli adolescenti dell'unità pastorale giovanile di Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca.

Dopo un lungo tragitto in pullman, "fortunatamente" alleviato da giochi e canti organizzati dalle ragazze della Pedrocca, siamo arrivati, sotto un cielo stellato, a Croce di Salve, a Borno, entusiasti di intraprendere questa nuova avventura proposta da don Paolo e dai nostri pazienti educatori. Abbiamo alloggiato in un'ampia e accogliente casa dove abbiamo trascorso momenti divertenti di gioco alternati a momenti di riflessione riguardo al tema della libertà, intesa come evasione dalla monotonia.

Domenica mattina, dopo la S. Messa accompagnata dalle "soavi melodie" della improvvisata band di talenti nascosti, ci siamo recati alla pista da sci dove, attrezzati di slittini e bob, ricaricati dal cioccolato, abbiamo affrontato lunghe e ripide discese.

Nel pomeriggio gli educatori hanno pensato per noi la visione di un film in un Cineforum simpaticamente allestito nel salone della casa, fornito di coca-cola e pop-corn. Il film in questione era "Pleasantville", commedia del 1998 che, attraverso la storia di un ragazzo insoddisfatto della propria vita, mostra come la fantasia e la libertà di espressione riescono a colorare la nostra società. Finito il film, ci siamo divisi in 4 gruppi e abbiamo espresso le nostre considerazioni riguardanti i suoi temi e stilato un programma elettorale volto a migliorare il nostro comune attraverso iniziative per tutte le età.

La serata è trascorsa piacevolmente skettinando nella pista di Borno dove tutti, più o meno bravi, si sono improvvisati pattinatori.

Lunedì, giunti ormai alla fine della nostra esperienza, i "candidati sindaci" dei 4 gruppi hanno esposto le loro idee principalmente concentrate sull'arte, libertà d'espressione per antonomasia. I progetti spaziavano da semplici ed efficaci feste del comune fino a grandi ed elaborate infrastrutture polifunzionali. Alla fine dell'intenso dibattito è arrivato il momento delle votazioni: Lorenzo Orizio è stato eletto "sindaco d'inverno" e presenterà al sindaco del nostro comune, a nome di tutti gli adolescenti, le idee emerse durante il confronto.

Per concludere don Paolo ha celebrato la S. Messa nella quale ci ha regalato le parole-chiave per la vita di un adolescente: non accontentarsi.

Complessivamente è stata un'esperienza formativa: ci ha arricchiti e in questi giorni, benché pochi, ci ha aiutato a responsabilizzarci.

Ribadiamo ai nostri coetanei l'invito a partecipare agli incontri del lunedì sera e ai prossimi campi, perché non sapete cosa vi state perdendo…

Francesca, Maddalena e Anna



Incontro reale con Gesù



La celebrazione dell'Eucarestia è e deve essere il momento principale della vita di ogni cristiano; durante la Santa Messa *Gesù risorto si fa presente realmente in mezzo a noi nel suo corpo e nel suo sangue* ed è proprio dalla Santa Messa che possiamo e dobbiamo attingere forza ed entusiasmo per vivere la quotidianità di ogni giorno, alla luce della Sua presenza, che illumina e guida ogni nostro passo e che riscalda i nostri cuori, aprendoli all'amore verso i nostri fratelli.

Questo vale sicuramente per gli anziani, per gli adulti e per i bambini, ma vale anche per noi ragazzi, giovani ed adolescenti, che, a volte, facciamo fatica a lasciar entrare Gesù nella nostra vita e nel nostro cuore.

Proprio per questo motivo sono state pensate le "Messe giovani", per aiutarci a capire il senso e l'importanza della Santa Messa e a viverla non come la "solita stufata", ma come l'incontro reale con Gesù che si fa vivo e presente nell'Eucarestia e che, se gli apriamo il cuore, è in grado di trasformare completamente la nostra vita e, attraverso di noi, anche quella di chi ci sta vicino. L'ultima di queste Messe giovani è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Pedrocca domenica 10 gennaio, giorno del Battesimo del Signore e ha visto la presenza di numerosi giovani e adolescenti, contenti di trovarsi a pregare insieme. La celebrazione è stata ricca di gesti e simboli particolari, preparati da alcuni di noi giovani, che hanno aiutato molto la preghiera, senza mettere in secondo piano il culmine e il senso della liturgia: Gesù che si dona per noi nel pane e nel vino consacrati. Uno dei gesti principali si è svolto durante l'atto penitenziale: ci è stato posto un elastico attorno ai polsi, per simboleggiare la schiavitù del peccato; questo elastico è stato poi tagliato dai sacerdoti, che liberandoci, ci hanno invitato a rinnovare la nostra fede in Cristo e a vivere una vita senza il peccato, seguendo l'esempio di Gesù.

Terminata la Santa Messa c'è stato un momento di festa all'oratorio di Pedrocca, con un piccolo buffet.

La prossima Messa giovani sarà domenica 11 aprile a Cazzago, per vivere insieme il tempo Pasquale. Sperando che il gruppo di ragazzi presenti sia altrettanto numeroso e, perché no, sempre più grande, voglio ricordare che, anche per noi giovani, la partecipazione alla Santa Messa non può limitarsi a queste "occasioni speciali". Esse siano invece un aiuto a vivere con maggiore entusiasmo la celebrazione Eucaristica di tutte le settimane… Gesù ci aspetta in chiesa ogni domenica!

Stefano Ambrosini

Cosa fa un gruppo di genitori

L'arrivo del nuovo anno rappresenta sì l'occasione ideale per preparare una lunga lista di buoni propositi, ma è anche l'opportunità per fare un bilancio e parlare delle esperienze vissute nell'anno appena finito. Ciò vale non solo, singolarmente, per ognuno di noi, ma anche per le attività volontarie di gruppo con le quali, nel nostro piccolo, cerchiamo di rendere l'Oratorio il più vicino possibile alle famiglie ed ai bambini.

Prima di tutto una presentazione mi pare d'obbligo, qualcuno potrebbe non essere a conoscenza di come un gruppo di genitori, abbia scelto di investire parte del proprio tempo per creare delle attività di animazione dedicate soprattutto ai bambini, in un contesto che li possa avvicinare, fin da piccoli, all'ambiente oratoriale. Come recita il titolo, siamo i "genitori delle domeniche animate".

Sedetevi e pensate a molti degli eventi accaduti lo scorso anno nei pomeriggi domenicali. Grazie alla vostra presenza sono diventati dei veri e propri successi.

Come non ricordare gli scivoli Gonfiabili, che ogni volta portano in sala polivalente più di 100 bambini e rispettive famiglie, il carnevale ed il Castello di Nottingham che ci hanno riportato ai tempi di Robin Hood.



Il rogo della "Vecchia", i film, la passeggiata sulla antica strada valeriana e la castagnata sono diventati, ormai, appuntamenti tradizionali. Molto bella, bianca e piacevole anche la gita in montagna dello scorso gennaio, grazie alle abbondantissime nevicate. Novità del 2009, la piacevolissima ed educativa visita guidata al castello di Bornato, il già citato Carnevale, la pizza una volta al mese ed il veglione di capodanno.

Menzione speciale per la "Papipizza" che con la sua cadenza mensile serve a finanziare i giochi e le altre attività, e per il festeggiamento del capodanno che ci ha permesso di raccogliere una discreta cifra da devolvere in beneficenza all'ospedale dei bambini di Betlemme.



Non ci stiamo scordando dei propositi. Ecco il 2010 e noi siamo pronti a ripartire: il carnevale è alle porte e di conseguenza arriverà anche la Vecchia. Neve permettendo, non rinunceremo alla gita in montagna e di seguito, tanti altri appuntamenti. Un grazie a voi che ci avete allietato con la vostra continua partecipazione. Un grazie ai nuovi genitori che si sono aggregati con nuove idee e nuove forze ed un grazie anticipato a chi di voi voglia provare a diventare parte integrante dei giochi e delle attività divertenti ed educative che tutti insieme possiamo offrire ai nostri bambini.

Mi raccomando: ci vediamo alle "Domeniche Animate"!

Sergio Tognoli

L'esperienza del dolore

Il dolore viene definito "come un'esperienza sgradevole, la cui sensazione implica la partecipazione di una percezione proveniente da una regione corporea e il cui vissuto è legato all'elaborazione cosciente ed emozionale della stessa".
In altre parole, il dolore è uno stato di sofferenza che coinvolge totalmente l'individuo, dal punto di vista fisico, emotivo e psicologico.
È un'esperienza soggettiva, la cui comunicazione è affidata principalmente alle risorse linguistiche e gestuali del soggetto nell'ambito del proprio contesto sociale. La semplice esperienza di scottarsi con una fiamma può essere differentemente comunicata e compresa in diverse comunità umane, al punto che, se per alcuni gruppi sociali è un'esperienza traumatica, per altri può essere addirittura un percorso di estasi mistica.
L'esperienza del dolore è quindi determinata dalla dimensione affettiva e cognitiva, dalle esperienze passate, dalla struttura psichica e da fattori socio-culturali.
Bisogna tuttavia distinguere tra due aspetti del dolore: quello *acuto*, che è un segno di malattia e rispecchia la presenza di una patologia; è utile poiché serve da segnale d'allarme, a cui va attribuita importanza, pur rimanendo un sintomo tra gli altri; quello *cronico*, considerato una vera e propria malattia: condiziona l'intera esistenza dell'individuo, influenza profondamente la qualità della sua vita e non è utile al fine dell'individuazione della diagnosi; inoltre, determina conseguenze familiari e sociali, influendo sulla vita di relazione della persona.
Troppo spesso la medicina si pone come unico obiettivo la guarigione dimenticando di lenire il dolore che accompagna la malattia. Ma il dolore può devastare la qualità di vita di chi soffre e dovrebbe essere considerato una priorità nella cura.
Il dolore rappresenta uno dei problemi più importanti in Europa. Sebbene tutte le forme di dolore siano importanti, quella cronica resta, tra le questioni mediche, la più sottostimata e la meno trattata anche nel nostro secolo; è un problema specifico di salute pubblica, una malattia a pieno titolo, sebbene difficile da misurare e valutare.
In Italia ancora molta strada è da percorrere per riformare il concetto di dolore cronico; nel nostro paese infatti, persiste una forte ostilità nell'impiego di cure per il dolore persistente, quasi a sottolineare tuttora una concezione fatalistica del dolore. A questo problema non viene riservata adeguata attenzione, né vengono utilizzate al meglio le risorse terapeutiche che oggi permettono di affrontarlo e che contribuirebbero a migliorare l'autonomia e il tono dell'umore dei pazienti.
Le donne sono più soggette a sindromi dolorose croniche, ma rispetto agli uomini hanno una soglia del dolore più elevata, reagiscono meglio e gestiscono meglio la sofferenza.
Le statistiche evidenziano un aumento con l'età della diffusione del dolore: negli adulti di età superiore ai 65 anni sembra che il dolore cronico rappresenti la più frequente delle patologie, con una prevalenza che supera sempre il 50% dei gruppi studiati.
Gli anziani si lamentano meno del dolore rispetto ai giovani, avendo una soglia del dolore più alta; sovente ciò induce a conclusioni errate, ovvero che soffrano di meno o che sia accettato come un destino, una normale conseguenza dell'età.
In realtà le persone giovani soffrono di uno o due tipi di dolore, mentre gli anziani soffrono per tempi prolungati e di molteplici dolorose indisposizioni, rendendone più complicato il controllo; sono pertanto necessarie maggiori comprensione, capacità e conoscenze per curare nel modo giusto questi pazienti.
Curare nel modo giusto, appunto! Il dolore va ben al di là della sofferenza fisica ed è comune denominatore delle differenti carenze di cui tutti soffriamo.
La concezione del dolore ci conduce in tutte le forme dell'espressione umana quali la letteratura, la musica, la danza e le arti figurative, per la ragione che il dolore ci dà una conoscenza vissuta delle cose, ci fa uscire dalla fantasia e ci fa toccare la realtà.
Il dolore è un'esperienza necessaria, inevitabile degli esseri umani e riusciamo a viverla e capirla fino in fondo se in qualche modo protestiamo contro di essa, cercando di allontanarcene. Il confronto con il dolore è anche una lotta contro di esso, un modo di controllarlo, di servirsene per approfondire l'esperienza, per capire l'io e il mondo, ma anche per uscirne.
Fino a pochi decenni fa, non esi-

stevano anestetici o simili e l'esperienza del dolore dei nostri antenati era totale, lacerante. La cultura contemporanea è fondata sulla comunicazione, sul contatto continuo, sulla velocità, sullo scambio, privandoci spesso di situazioni di disagio che potrebbero offrire esperienze significative. Chi sta male non può stare dietro a questo ritmo vorticoso, velocissimo, che esiste non solo nello svolgimento del lavoro o della vita quotidiana, ma anche nella comunicazione culturale e che pone al centro il benessere ad ogni costo, mettendo ai margini chi soffre: le forme culturali adeguate a chi soffre sono sempre più rare.
Cerchiamo quel coraggio che talvolta ci manca, nella consapevolezza di non poterci rassegnare al dolore, ma nemmeno sottrarre…
«Solo una mano d'angelo
intatta di sé, del suo amore per sé,
potrebbe
offrirmi la concavità del suo palmo
perché vi riversi il mio pianto.»
(Alda Merini)

Chiara Verzeletti



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2009

37. Jennifer Lania
38. Ilenia Minelli

2010

1. Jennifer Buizza
2. Irada Plaka

Defunti

1. Vellutini Laura	di anni 89
2. Maffi Celestino	68
3. Buizza Natalina	57
4. Minelli Luigia	79



Celebrazioni del Triduo pasquale

1 aprile 2010 - Giovedì Santo

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00	Santa Messa al Barco
Ore 16.00	Santa Messa
Ore 20.30	***Santa Messa in Coena Domini***

2 aprile 2010 - Venerdì Santo

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00	Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00	In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30	***Azione liturgica della Passione del Signore***

3 aprile 2010 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00-18.30

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00	Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30	***Veglia pasquale***

4 aprile 2010 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 16.00 - Vespri solenni

Suor Olga Castellini

Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito.
"*In te, Signore, mi sono rifugiato,*
mai sarò deluso:
per la tua giustizia salvami.
Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni.
Fa' splendere il tuo volto
sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia".

Chiamata alla piena partecipazione del mistero pasquale di Cristo, è entrata nella "pienezza della vita"

Suor Olga Castellini

Nata a Bornato-Cazzago S.M. (BS) il 04.02.1929, entrata nell'Istituto il 09.02.1950, ammessa al Noviziato il 16.08.1950, alla prima Professione il 23.08.1952, alla professione perpetua il 13.08.1957.
Deceduta a Castelletto – Infermeria – il 18.11.2009 alle ore 01,35
Funerale a Castelletto il 20.11.2009 alle ore 09,00, la salma prosegue poi per Bornato, chiesa parrocchiale e funerale alle ore 15,00 e sepoltura.

La Madre Angela Merici Pattaro, le cugine suor Felicetta e suor Tertulliana e la comunità dell'Infermeria l'affidano all'infinito amore di Dio Padre e alla preghiera delle sorelle e delle comunità.

Io sono la resurrezione e la vita:
chi crede in me
anche se muore vivrà.



Agnese Castellini, appena raggiunta la maggiore età, lasciò la casa patema per rispondere con gioia e generosità alla chiamata del Signore. Proveniente da una famiglia dalle robuste radici cristiane, ebbe da parte delle zie paterne tre cugine Piccole Suore (tra le quali suor Felicetta e suor Tertulliana tuttora viventi), un cugino sacerdote diocesano, defunto, e il cugino, religioso degli Oblati di Maria Immacolata, padre Valter Verzeletti.
Ancora novizia, Suor Olga nel 1951 fu mandata a Viterbo presso la Scuola Materna San Giuseppe, casa nella quale rimase per lunghi anni, fino alla chiusura nel 1995, dedita all'assistenza dei piccoli e a tutti i servizi richiesti. La sua presenza mite, buona, serena, generosa, la rese benvoluta da tutti. Suor Olga provvedeva alle spese per la comunità, si dedicava con instancabile spirito di servizio ai lavori di casa, alla cura premurosa dei bambini, all'accoglienza e al ristoro dei poveri e bisognosi che bussavano alla porta delle suore. La profonda vita inferiore, nella comunione ininterrotta con il Signore, la rendeva anima di preghiera e di carità ardente. Suor Olga assunse con radicalità il programma di vita della Piccola Suora della Sacra Famiglia: pregare, lavorare e patire. Silenziosa e operosa, lasciava trasparire l'azione dello Spirito nello spazio segreto del suo cuore.
Nel 1995 fu trasferita a Blera, presso la Scuola Materna, dove assunse il mandato di superiora della comunità. Nel 1999 passò a Roma presso il Seminario Lombardo, prodigandosi con eguale spirito di carità. Nel 2003 subì un importante intervento di gastrectomia, per fronteggiare il male che l'aveva aggredita. Terminata la degenza, fu accolta in Infermeria a Castelletto. Suor Olga si avviò per l'ultima salita con il Cristo verso la donazione totale. Paziente, umile, donna di vera pace interiore, non rifiutò nulla, ma si offrì giorno dopo giorno con purezza di spirito.
Ricoverata alla fine di ottobre presso l'ospedale di Peschiera e sottoposta ad intervento chirurgico, per grave compromissione delle vie biliari, ha donato nei giorni di degenza una silenziosa ma efficacissima testimonianza a quanti l'hanno assistita, medici ed infermieri, edificati dal suo umile tratto, dalla grande sopportazione del dolore, dalla libertà da ogni esigenza, dalla serena accoglienza della propria situazione. Ormai consumata nel corpo, suor Olga è stata riportata in Infermeria, visto l'aggravarsi delle condizioni generali. Nel rivedersi "a casa" ha manifestato profonda gioia e la sicurezza di vedersi circondata da volti familiari. Amorevolmente assistita dalle suore, dal personale e dalla cugina suor Felicetta, dopo pochi giorni è serenamente spirata. Il suo ultimo atto di obbedienza al Signore ha suggellato l'intera sua esistenza, vissuta nella semplicità, nella piena disponibilità al volere divino, nella mite e dolce offerta di tutto il proprio essere allo Sposo amato.

In ricordo di Suor Olga Bonardi

In concomitanza con il primo anniversario della prematura scomparsa di Suor Olga, il dispensario medico di Lucala, dove suor Olga prestava il suo servizio a favore dei malati, è stato dotato dell'arredamento, di farmaci e di tutto l'occorrente per un adeguato servizio alla popolazione come la stessa suora aveva desiderato fin dall'inizio della sua attività.
Vivo rimane il ricordo e la passione di questa nostra consorella che ha dato la vita per i più poveri e i malati in terra angolana.

* * *

"La libertà è essere ciò che si deve essere secondo il disegno di Dio."

Questo è stato il pensiero di Suor Olga ed il Vostro quando in Sua Memoria avete realizzato il Suo desiderio. Il Suo progetto vive grazie a Voi. Grazie a Tutti.

Per eventuali aiuti è possibile utilizzare le seguenti coordinate:
Bonifico Bancario:
IT 95 X 03226 11704 000030009769
Unicredit Banca – Castelletto di Brenzone (Vr)
Bonifico Postale:
IT 65 T 07601 11700 000044887313
C/C Postale: 44887313
Intestato a: Amici delle Missioni Pssf – Onlus
Causale: Memoria Suor Olga Bonardi



Le nuove attrezzature a Lucala.



Ai ***Bambini di Betlemme***, tramite la Custodia di Terra Santa dei Francescani sono stati destinati i 1.000,00 € (600,00 di offerta dell'ultimo dell'anno di solidarietà passato in Oratorio e 350,00 € offerti in occasione del Corteo dei Magi del 6 gennaio 2010). All'***Ufficio missionario*** sono state recapitati i 740,00 € della Giornata missionaria. Ai ***terremotati di Haiti***, atraverso la Caritas di Brescia sono stati inviati 2.000,00 €. All'***Ufficio oratori*** sono stati consegnati i 555,00 € raccolti con l'iniziativa di Santa Lucia: Un dono in dono.
L'***Assicurazione Fondiaria-Sai di Rovato***, per i danni al tetto dell'Oratorio ha riconosciuto la cifra di ***30.000,00*** € alla Parrocchia.

Carissimo amico della Terra Santa,
La ringrazio a nome dei frati francescani per l'espressione della vostra generosità e per il vostro amore alla Terra Santa. Le chiediamo di continuare a sostenerci con le vostre preghiere, venendoci a trovare e facendo conoscere le nostre opere. I francescani di Terra Santa, vi assicurano della loro quotidiana preghiera nei Luoghi Santi per tutti i benefattori.
I nostri migliori auguri di Pace e Bene da Gerusalemme.

Associazione di Terra Santa

www.proterrasancta.org

In memoria



Maria Velia Ponti
M. 27.11.2009



Celestino Maffi
8.9.1941 - 28.1.2010



Natalina Buizza
25.2.1952 - 2.2.2010



Luigia Minelli
26.3.1930 - 3.2.2010

Offerte

Dall'11 dic. al 31 gen. 2010

N. N. alla Madonna	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
In memoria di ***don Agostino Gilberti***	
per l'Oratorio San Giovanni Bosco di Bornato	500,00
In memoria di ***Angelo Rubaga,*** i vicini del Borgo	€ 50,00
Bonaiti-Pagnoni, Dalè-Ghidetti,	
Barbieri-Cominotti, Del Bono-Bonassi	
nell'Anniversario di matrimonio	€ 50,00
N. N. per le opere Parrocchiali	
in occasione del Natale	€ 300,00
N. N. per le opere Parrocchiali	
in occasione del Natale	€ 500,00
Teodosio alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N.N. per opere parrocchiali	€ 50,00
In occasione anniversari	
di matrimonio 27 dicembre 2009	€ 250,00
F. e U. per le opere parrocchiali	€ 250,00
N. N. per i paramenti della Chiesa	€ 500,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
In memoria di ***Laura Vellutini ved. Sardini***	
N. N.	€ 150,00
La figlioccia Angelina Pasquali	€ 25,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Cugini Orizio Carlo, Giuseppina,	
Mario e Giacomo	€ 50,00
Sorella Giuseppina e figli	€ 100,00
Fratello Vellutini Natale, moglie e figli	€ 110,00
Fratello Mario e Mariarosa con famiglie	€ 100,00
Gruppo Alpini di Bornato	€ 50,00
N. N.	€ 20,00
N. N.	€ 30,00
In memoria di ***Celestino Maffi***	
Moglie e figli	€ 300,00
Le famiglie Tonelli e Bozza	€ 50,00
Carlo, Cesarina e figli	€ 50,00
La Classe 1941	€ 50,00
L'amico Giuseppe Vianelli e famiglia	€ 30,00
Zia Clelia con i figli	
alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
L'Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Cognato Natale e Piero con Santina e nipoti	€ 150,00
Gilberti Luigi e Elisa	€ 50,00
Famiglia Sbardellati	€ 30,00
Franco e Angela Bracchi	€ 50,00
N. N.	50,00
In memoria di ***Natalina Buizza***	
Il marito ed i figli	€ 100,00
Famiglia Danesi Renato	€ 30,00
Zia Gisella	€ 25,00
Amici di Tiziano e Fabio	€ 60,00
Cugini Mora	€ 20,00
La Classe 1952	€ 30,00
Zia Angelina	€ 50,00
Amici di Elide e Lino	€ 50,00
Zia Carolina	50,00
In memoria di ***Luigia Minelli***	
Le figlie	€ 150,00
Vittorio Danesi e figli	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Amici di Teresina e Natale	€ 50,00
Paola Breda e figli	€ 100,00
Cognata Maria e famiglia	€ 30,00
Un'amica di Teresì	€ 20,00
Nipoti Simona con Roberto, Cristian, Alen, Patricia e pro-	
nipoti Nicola e Claudio	€ 50,00
Famiglia Danesi Bernardo	€ 50,00
Famiglia Baisotti	€ 20,00

Rendiconto economico

Dall'11 dic. 2009 al 31 gen. 2010

Entrate	
Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale	
e candele votive	7.440,06
Offerte alla Madonna della Zucchella	547,13
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.410,00
Offerte ammalati	
in occasione primo Venerdì	550,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.280,91
Battesimi	200,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
ADP	990,00
Uscite	
Stampa Bollettino	1.612,00
Organisti e maestro del coro	1.000,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	515,00
Integrazione stipendio sacerdoti	670,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.675,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	2.037,17
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.760,04
Sussidi catechesi e cancelleria	475,80
Attrezzature	1.141,00
Manutenzione elettrica	140,00
Servizi religiosi	1.300,00
Spese tecniche	1.124,00

Le sorelle, i fratelli, le cognate e il cognato ed i nipoti Bertagna, Minelli e Salogni hanno ricordato la defunta ***Luigia Minelli*** con un'offerta alla Madonna della Zucchella.

Calendario pastorale

Febbraio 2010

14 D VI Domenica del Tempo Ordinario
Carnevale in Oratorio
15 L Ore 21.00 – Carnevale nella Polivalente per Adolescenti della Zona
16 M Carnevale in Oratorio
17 M ***Sacre Ceneri***
Sante Messe alle ore 8.30, 16.00 e 20.00

21 D I Domenica di Quaresima
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale
Ore 15.00 – 5° incontro Genitori e fanciulli Gruppi Betlemme a Calino
Ore 20.30 - 7° Incontro Giovani a Pedrocca
22 L 8° Incontro adolescenti
23 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
24 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case
25 G Ore 20.30 – Redazione Bollettino parrocchiale
26 V Ore 20.00 – Via Crucis
Ore 20.30 – Rovato
Tematiche di approfondimento per fidanzati

28 D II Domenica di Quaresima
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale

Marzo

3 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case
4 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico
5 V Ore 20.00 – Via Crucis nelle Zone
6 S Ritiro Adolescenti

7 D III di Quaresima
Ore 15.00 - Adorazione OFS
Ore 16.00 – Genitori 3° Anno (Cafarnao)
10 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case
11 G Ritiro sacerdoti
Ore 20.30 – Rogo della vecchia
12 V Ore 20.00 – Via Crucis nelle Zone

14 D IV di Quaresima
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale
Ore 15.00 – 6° incontro Genitori e fanciulli Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 20.30 - 8° Incontro Giovani a Bornato
15 L 9° Incontro adolescenti
16 M Ore 15.00 - Catechesi OFS
Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
17 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case
18 G Confessioni ragazzi all'Oratorio

19 V San Giuseppe
Ore 20.00 – Via Crucis nelle Zone
20 S Confessioni ragazzi all'Oratorio

21 D V di Quaresima
Ritiro di Pasqua all'Oreb
Confessioni ragazzi all'Oratorio
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth con Calino
22 L Veglia zonale adolescenti
23 M Ore 20.30 - Pedrocca
Genitori Emmaus con Madre Eliana -
24 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case
Memoria dei Martiri missionari

25 G Annunciazione
Ore 15.00 – Santa Messa alla Zucchella
Ore 20.00 – Festa zonale al Convento di Rovato

26 V Quarantore

27 S Quarantore
Consegna bollettino alle famiglie
Veglia Diocesana Giovani… segue pastaciutta a Cazzago

28 D Palme – Quarantore
Ore 11.00 - Battesimi
Ore 18.00 – Messa e processione
29 L 20.30 – Via Crucis al Barco per Bornato
20.30 - Confessioni per Calino, Cazzago e Pedrocca a Cazzago
30 M 20.30 – Liturgia penitenziale e Confessioni per Giovani a Bornato
31 M 20.30 – Confessioni per adulti di Pedrocca, Bornato, Cazzago e Calino a Pedrocca

Aprile 2010

1 G Santo

2 V Santo -

3 S Santo
Ore 20.30 – Veglia Pasquale

4 D Pasqua di Risurrezione
Ore 11.00 – Santa Messa Solenne
Ore 16.00 - Vespri

5 L Lunedì dell'Angelo
6 M Cresimandi/ti nei luoghi dello Spirito
7 M Cresimandi/ti nei luoghi dello Spirito
8 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico
10 S Ore 20.30 – Inizio Itinerari Fidanzati

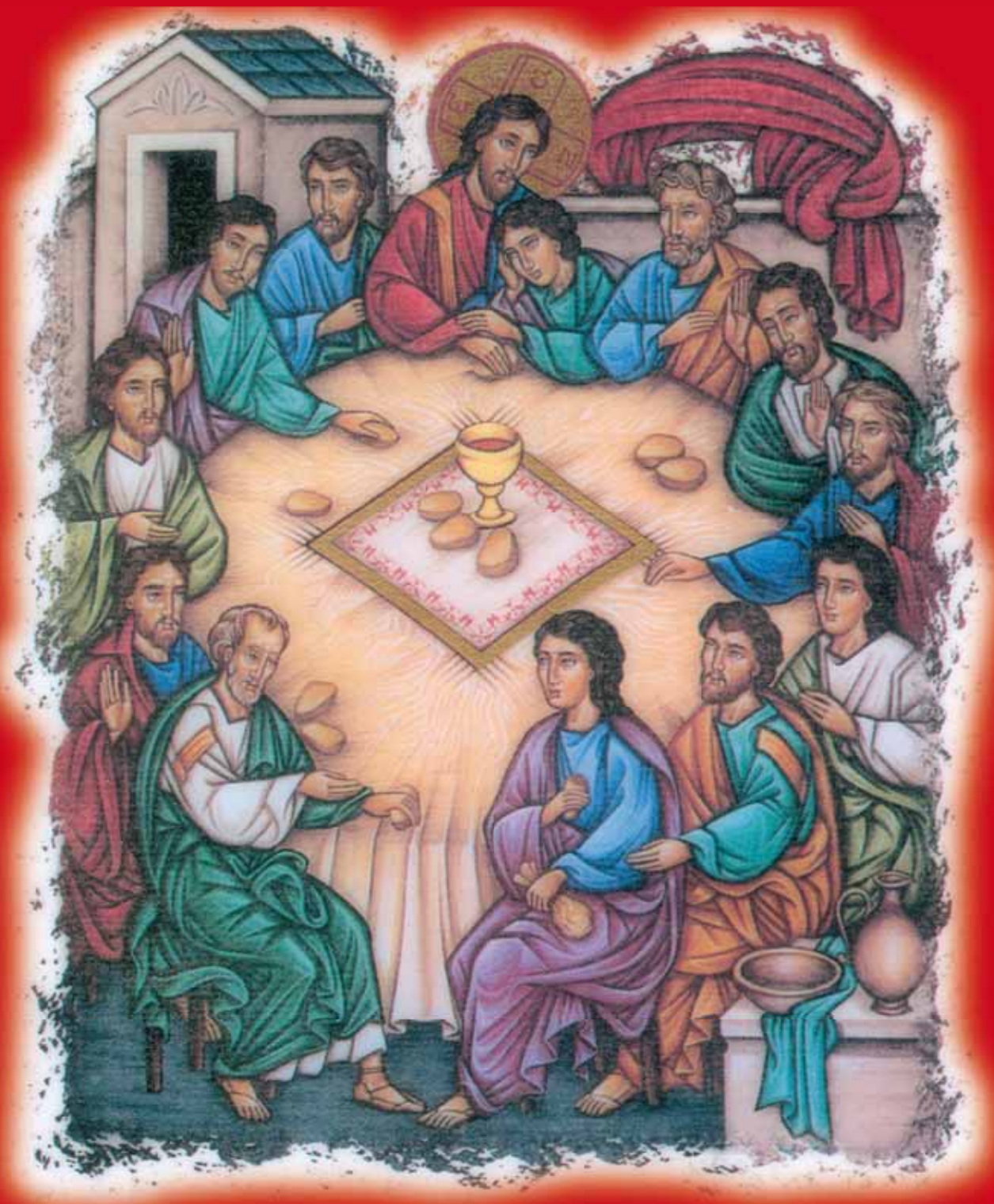
11 D II di Pasqua
Ore 15.00 - Adorazione OFS
Ore 16.00 – Genitori 4° anno (Gerusalemme)
Ore 18.30 - Messa giovani a Cazzago … segue buffet




INRI

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 96 - Pasqua 2010 * www.parrocchiadibornato.org

il Giornale di Bornato



Ogni Domenica è...
Buona Pasqua



Celebrazioni del Triduo pasquale

1 aprile 2010 -Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

2 aprile 2010 - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

3 aprile 2010 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00-18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

4 aprile 2010 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Sommario

Ogni domenica è buona Pasqua	3
L'ostensione della Sindone	4
Le parole del Santo Curato d'Ars	5
Indagine su Gesù	
Il Gesù di Papa Benedetto	6
Lettera pastorale di Mons. Monari	
Il Canone della liturgia eucaristica	8
Dal Consiglio pastorale	10
Magistero della Chiesa	
Crisi e bene comune	11
Unità pastorale giovanile	
Il ritiro per adolescenti	12
Fidanzati cristiani	13
Scuola materna di Bornato	
Spargiamo semi di pace	14
Elezioni Consiglio pastorale parrocchiale	
Come un cantiere, una vigna, un veliero...	15
Politica come impegno	16
Scuola elementare e mondialità	
Mosaico di pace	17
Giancarlo Sardini	
Ti presento l'OMG	18
Pianeta Anziani	
La salute e i colori	20
Quanta può valere una pizza	21
Manutenzioni ambienti	21
Offerte, Rendiconto, Anagrafe	22
Calendario pastorale	23
Feste Quinquennali della Zucchella	24

Confessioni Pasquali

29 Marzo	L	20.30 - Confessioni per Adulti, a Cazzago
30	M	20.30 – Liturgia penitenziale e Confessioni per Giovani a Bornato
31	M	20.30 – Confessioni per adulti a Pedrocca

Sabato 29 maggio 2010 - Ore 20.45
Chiesa Parrocchiale di Bornato
Concerto in onore di Maria
Corale di Bornato e Corale di San Giovanni Bosco

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie dal 5 GIUGNO 2010; incontro di redazione, mercoledì 5 maggio; consegna testi e immagini entro lunedì 17 maggio 2010. E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Sito Web : ***www.parrocchiadibornato.org***

Ogni Domenica è Buona Pasqua

A Pasqua tutto parla un linguaggio nuovo. Di gioia, di speranza, di rinascita, di Risurrezione.
Anche la natura, la primavera, per quanto in ritardo quest'anno, fa sentire la sua forza, che, attraverso il corpo, giunge anche all'anima e alla dimensione spirituale della persona.
Tuttavia questo è un aiuto per qualcosa di più grande, che non è legato innanzitutto al risveglio della natura, ma al risveglio delle fede.
La fede è garanzia che Gesù è risorto, anche se è stato fatto di tutto per "bloccare" un Dio così imprevedibile nel suo amore, nel suo perdono, nella sua caparbietà a cambiare dall'interno la vita dell'uomo.
La fede è la primavera di tutta la vita. La fede è già ora la nostra risurrezione.
Ma perché questa fede abbia a scoperchiare la tomba nella quale vogliamo rimanere per paura, abbiamo bisogno di vivere la Pasqua almeno una volta alla settimana, nella Pasqua settimanale che è la domenica.
Il tema è uno dei passaggi del nostro Vescovo nella lettera pastorale, che ancora ci accompagna per divenire, come chiede il Vescovo, comunità del Risorto, non dei necrofili.
"Pasqua di ogni settimana è la domenica", ecco perché sappiamo cosa fanno tutte quelle persone che la domenica, al suo delle campane, escono di casa per riunirsi in assemblea.
"È domenica mattina. Il mondo sembra quieto; molti dormono ancora per ricuperare le ore della sera. E tuttavia quando un suono di campane si diffonde nell'aria, da molte case, come rispondendo a una chiamata, escono persone che si dirigono verso la chiesa. Sono vestite bene, come se andassero a un ricevimento; camminano svelte, come se qualcuno le stesse aspettando e non volessero far tardi. Perché? Perché non stanno tranquillamente a letto per godersi qualche ora di assoluto riposo?"
La risposta il Vescovo ce l'ha: *"È il giorno del Signore. Un salmo, cantato nella festa di Pasqua, dice: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore; rallegriamoci ed esultiamo!" (Sl 118,24). Naturalmente tutti i giorni sono fatti dal Signore, lui che è creatore di ogni cosa, dello spazio e del tempo. E però c'è un giorno che appare diverso dagli altri, un giorno nel quale l'azione di Dio si dispiega con una forza e una chiarezza unica. È il giorno in cui Dio ha risuscitato Gesù dai morti e cioè in cui Dio ha introdotto un pezzo del nostro mondo (l'umanità di Gesù, la carne umana di Gesù) nel suo mondo (nel mondo di Dio, nell'eternità e nella gloria di Dio)."*

Basta questo per vivere bene la Pasqua 2010? Dovrebbe bastare.
Certo basta per capire l'augurio: ***"Ogni domenica è buona Pasqua".***
Non perdiamo l'opportunità.

Don Andrea



Scultura affine a Gano di Fazio.
Rilievo marmoreo, Siena, Pinacoteca Nazionale.
Incontro sulla via di Emmaus.

Rallegrati, sarò da morte risuscitato



La Sindone

L'immagine della Sindone, misteriosa per la scienza, sfida l'intelligenza, è per i credenti un grande segno della passione di Cristo. Oggi la Sindone – scrive il cardinal Poletti di Torino – *è richiamo forte a contemplare, nell'immagine, il dolore di ogni uomo, le sofferenze a cui spesso non sappiamo neppure dare un nome.*

L'immagine è quella di Cristo. Infatti non vi è nessuna contraddizione fra quanto scritto nei vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni e quanto si constata nell'immagine della Sindone. Le sofferenze, i segni della passione, nella Sindone, sono tutte registrate come le raccontano i Vangeli. In particolar modo sono posti in evidenza i segni della flagellazione, l'incoronazione di spine, la crocifissione ai polsi e ai piedi e la ferita del costato.

Le prime testimonianze documentate relative alla Sindone di Torino risalgono al 1353 e citano il cavaliere francese Geoffroy de Charny, che depose il lenzuolo nella chiesa da lui fondata nella regione Champagne e precisamente a Lirey. Un secolo dopo (1453) la Sindone, dopo aver attraversato l'Europa durante il periodo infausto della guerra dei cent'anni, venne accolta dai duchi di Savoia, a Chambéry, capitale del Ducato dei Savoia; dapprima collocata nella chiesa dei francescani e poi definitivamente riposta nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire. Purtroppo l'incendio della Sainte-Chapelle del 4 dicembre 1532 causò gravi danni al venerato lenzuolo e fu riparato dalle clarisse della città.

In un'atmosfera di grande solennità, la Sindone fu accolta a Torino il 14 settembre 1578 ivi portata da Emanuele Filiberto. Fu posta nel Duomo della città ed il pretesto fu la venerazione di San Carlo Borromeo. Da allora la Sindone è definitivamente a Torino, oggetto di grande devozione, di ostensioni pubbliche e private. La sua presenza ha influenzato notevolmente la religiosità di tutta la regione piemontese.

Che cosa è questo lenzuolo da molti considerato – fin dal suo "apparire" – la più preziosa reliquia, oggetto di innegabile richiamo alla passione di Cristo, capace di suscitare l'interesse di numerosi e quotati scienziati e grandi emozioni per la straordinaria figura che racchiude? La maggior parte degli studi compiuti, anche se non hanno definitivamente chiarito la modalità della sua formazione, sono propensi a escludere che l'immagine sia di origine manuale, ovverosia che il dipinto sia stato creato, fatto da uomo! Fino alla fine dell'ottocento le discussioni sull'autenticità della Sindone avvenivano fra dotti; il popolo invece si avvicinava a quella reliquia con semplicità e stupore non curandosi di tale problema.

Nel 1898 durante l'ostensione della Sindone, per la prima volta l'avvocato-fotografo Secondo Pia scattò otto fotografie riprese attraverso il vetro della custodia e su autorizzazione della casa Savoia. Il risultato fu straordinario e inaspettato: la figura umana che si trova sul "lenzuolo" era inspiegabilmente in "negativo naturale" mentre il "negativo fotografico" riproduceva in "positivo" la suggestiva immagine. In pratica quel "positivo" dava l'immagine dell'uomo della Sindone, che ancora attualmente viene considerata dalla scienza. Le fotografie poi scattate direttamente sul lenzuolo dal fotografo professionista Giuseppe Enrie, nell'ostensione del 1931, diedero una impressionante visione del volto raffigurato.

Al di là di problemi tecnici e scientifici della ricerca sulla Sindone, vi sono definitivamente accertate alcune verità. La ***prima conferma*** che l'immagine sul lenzuolo non può essere un dipinto ed è largamente condivisa la conclusione che si tratti di una impronta lasciata da corpo umano. Le caratteristiche di quella impronta dicono di un uomo certamente morto e morto in seguito ad una serie di torture ed al supplizio della croce. Questo è dimostrato con evidenza dalle ferite lasciate dai chiodi ai polsi e ai piedi e al colpo di lancia nel costato. La ***seconda*** è che le macchie lasciate da coaguli di sangue, hanno potuto dimostrare la presenza di sangue umano del tipo AB. La ***terza*** è che sono state scoperte tracce di aloe e di mirra e sono stati individuati dei granuli di polline che sono compatibili con una provenienza medio-orientale della Sindone. L'insieme

di tutti questi segni rimanda in modo significativo e assai preciso alle modalità descritte nei Vangeli sulla passione e morte di Cristo.
Grande incertezza rimane tutt'oggi sulle modalità della formazione dell'impronta della Sindone e la scienza continua la sua straordinaria ricerca. La problematica comunque investe la ricerca ed è per noi molto difficile entrare in tale merito e parlare di effettivo valore da attribuire a risultati di esami alla ricerca del carbonio (C14). La ricerca rimane aperta, non è possibile ipotizzarne la fine, spiegare definitivamente ed appieno il "mistero" che la Sindone porta con sé.
Nel 1998 la Sindone è stata esposta e collocata dentro una teca ad avanzata tecnologia, in atmosfera di gas inerte, a temperatura ed umidità costante, completamente distesa in modo da evitare le pieghe e qualunque altro danneggiamento. Nel 2002 il programma di conservazione è stato concluso con i lavori di rimozione delle toppe poste dalle clarisse in riparazione dei danni dell'incendio del 1534. Recentemente la Sindone è sopravvissuta indenne ad un altro furioso incendio che ha colpito il Duomo di Torino.
Quest'anno, dall'11 aprile, la Sindone sarà nuovamente esposta alla devozione delle comunità cristiane e noi potremo esserci. Infatti è stato organizzato un pellegrinaggio interparrocchiale per *domenica 9 maggio* al fine di incontrare, scoprire e venerare il "sacro lenzuolo". A noi cogliere le sensazioni che quella visione ci darà, pensando che – al di là di ogni problema scientifico, – quella "immagine" per noi credenti ci riporta alla passione e morte di Cristo.

a cura di Angelo Bosio

ANNO SACERDOTALE - 2009 - 2010

PAROLE DI GIOVANNI MARIA VIANNEY SUL SACERDOTE

- *Se avessimo fede, vedremmo Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro il vetro, come il vino mescolato all'acqua.*
- *Quando il sacerdote è all'altare o sul pulpito, dobbiamo guardarlo come se fosse Dio stesso.*
- *Quanto è grande il sacerdote! se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli ubbidisce: dice due parole e Nostro Signore scende dal cielo.*
- *Se non vi fosse il sacramento dell'Ordine non avremmo Nostro Signore. Chi è che lo ha messo là, nel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto l'anima nostra al suo ingresso nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire, chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote.*
- *Solo in cielo si comprenderà la felicità di celebrare la Messa.*
- *Il sacerdote non è sacerdote per sé. Non può assolvere se stesso. Non può amministrare i sacramenti a se stesso. Egli non è per se stesso: è per voi.*
- *Non sarebbe male se un sacerdote morisse a forza di fatiche e di pene sopportate per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.*

Anche quest'anno l'evento della Santa Pasqua, momento di gioia e meditazione, è preceduto nella frazione Barco dalla rappresentazione del calvario di Gesù Cristo per le vie del paese.

L'appuntamento è per lunedì 29 marzo alle ore 20.30.

La processione avrà inizio nella piazza antistante la chiesina per concludersi, dopo aver attaversato il paese, sulla collinetta "il Rocol". Questa manifestazione, che vede come protagonisti molti abitanti della frazione e raccoglie visitatori dai paesi vicini, vuole essere insieme ricordo e stimolo per le persone che vi partecipano. Lungi dall'essere una mera rappresentazione teatrale, l'intento è quello di far rivivere in ognuno di noi la passione di nostro Signore, concepire il suo sacrificio per noi e condividere la lieta notizia della sua resurrezione.

Roberto Buizza



Il Gesù di Papa Benedetto

Quando alcuni anni fa, di comune accordo con l'allora parroco di Bornato, don Giuseppe[1], iniziai quella che chiamai con molta incoscienza (e un pizzico di presunzione) la mia *Indagine su Gesù*, non avevo nessun'idea di come avrei concluso questa ricerca, avevo però una certezza: il Gesù dei Vangeli è un personaggio storico e non certo frutto di leggende raccontate dagli Evangelisti. Joseph Ratzinger, salito al soglio papale il 19 aprile 2005, dava alle stampe, nel 2007, la sua opera *Gesù di Nazareth*. Non era dunque solo uno studioso, anche se d'altissimo livello, che parlava di Gesù, ma il successore di Pietro in persona. E quali certezze ci da il Papa quando nella premessa scrive: «Io ho fiducia nei Vangeli» ed ancora «Ho voluto fare il tentativo di presentare il Gesù dei Vangeli come il Gesù reale, come il "Gesù storico" in senso vero e proprio. Io sono convinto (...) che questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni. Io ritengo che proprio questo Gesù – quello dei Vangeli – sia una figura storicamente sensata e convincente[2]».

Fermamente convinti che non ci fosse di meglio delle parole di Joseph Ratzinger per terminare quest'indagine, ci accingiamo a riassumere, come un *bigino* di vecchia memoria, il libro del Papa nella speranza di invogliare qualcuno a leggere l'originale e perché no, mi si permetta di suggerire l'idea per un possibile regalo di compleanno, nel caso non abbiate altre idee; certamente i 19,50 € del libro non sono buttati. Ma veniamo al testo.

Prima di affrontare l'argomento Gesù, Papa Benedetto XVI, si sofferma, nell'**introduzione**, sulla figura del *profeta* e lo analizza partendo dal Libro 18 del Deuteronomio, spiegando come per gli Ebrei il profeta non è semplicemente chi legge il futuro, anzi, il Deuteronomio «(...) bolla come "abominio" agli occhi di Dio tutte queste pratiche per impadronirsi del futuro, oppone alla divinazione l'altra strada di Israele – la via della fede – e lo fa sotto forma di promessa: «il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te (...) un profeta pari a me, a lui darete ascolto» (18,15)[3].

E non stiamo parlando naturalmente di un indovino ma il nuovo «Mosè diventerà il mediatore di un'Alleanza superiore a quella che Mosè poteva portare dal Sinai (Eb.9, 11-24)[4]. Ma l'insegnamento di Gesù non proviene da un apprendimento umano, viene dall'immediato contatto con il Padre[5]. In pratica «il mistero del Figlio come rivelatore del Padre è presente in tutti i discorsi e in tutte le azioni di Gesù (...) il discepolo che cammina con Gesù viene coinvolto insieme con Lui nella comunione con Dio[6]».

Terminata l'introduzione, il Papa affronta il primo capitolo dedicato al **battesimo di Gesù**. E lo fa, non a caso, prediligendo l'evangelista Luca: «Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconìtide, e Lisàna tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa...»(3,1s). Come dicevamo, non è una citazione a caso. Con il riferimento all'imperatore romano, Gesù è collocato, da un punto di vista temporale, immediatamente all'interno della storia universale: «(...) è un avvenimento storico precisamente databile con tutta la serietà della storia umana realmente accaduta)[7]». E già all'inizio sono inquadrati i personaggi storici che avranno un peso enorme al termine dell'avventura terrena del Cristo: Ponzio Pilato, Erode, Anna e Caifa. Non solo, dal punto di vista storico è inquadrata la situazione politica d'Israele. Alla nascita di Gesù, ci ricorda Papa Ratzinger, Giuda il Galileo, appartenente al partito degli zeloti, aveva incitato alla rivolta, soffocata nel sangue dai romani: gli zeloti erano pronti alla violenza per liberare la loro terra (è quasi certo che almeno due – Simone lo Zelota e probabilmente Giuda Iscariota – appartenessero a questa frangia politica). I farisei, continuamente citati nei Vangeli, seguivano in modo quasi maniacale i dettami della Legge, la *Torah*. I sadducei, invece, appartenenti alla classe dei sacerdoti ed all'aristocrazia vivacchiavano in una forma di compromesso con i dominatori romani: dopo la distruzione del tempio (70 d.C.) scomparvero dalla scena. La scoperta invece dei rotoli del Mar Morto, a Qumram, nel 1947, ci hanno restituito un'altra realtà conosciuta in precedenza soltanto in alcuni scritti: gli Esseni. Essi erano una comunità monastica molto vicino al messaggio cristiano al punto che lo stesso Ratzinger scrive: «Ci colpisce la devota serietà di questi scritti: sembra che Giovanni il Battista, ma forse anche Gesù e la sua famiglia, fossero vicini a questa comunità (...) non è da escludere che Giovanni il Battista abbia vissuto per qualche tempo in questa comunità e



Volto di Cristo Risorto

abbia in arte ricevuto da essa la sua formazione religiosa[8]».

Giovanni Battista porta con sé qualcosa di veramente nuovo: il battesimo che propone è ben diverso dalle solite abluzioni e con la sua predicazione si annuncia qualcosa di grande: «Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada (Mc 1,2)». In tutti i Vangeli questa missione del Battista è annunciata con un brano tratto da Isaia (40,3): «Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio"». Possiamo soltanto immaginare cosa può aver suscitato un simile annuncio, in Israele, in quel preciso momento politico. Papa Ratzinger è convinto che le parole dell'evangelista Marco non siano un'esagerazione: «Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati» (1,5). Il battesimo annunciato dal Battista non è una semplice abluzione, contempla anche l'ammissione dei peccati; la confessione era già conosciuta dagli ebrei, ma qui è diverso, Battista sollecita sì a confessare i peccati ma a superare simile scoglio cambiando vita. Il battesimo avveniva nel Giordano, un fiume dispensatore di vita in un'area arida: rappresenta un simbolo, una purificazione dal *sudiciume del passato*[9] e una conseguente rinascita. Tutto questo sarà poi meglio, teologicamente, sviluppato dal battesimo cristiano, ma il simbolo è già compreso nella discesa nel Giordano e nella successiva risalita. L'arrivo di Gesù sposta la prospettiva. Sinora tutto era stato circoscritto alla Giudea ma «In quei giorni venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni (Mc 2,9)». Il messaggio sta valicando i confini locali. Estremamente importante è il passo successivo relativo ai dubbi del Battista e riportati da Matteo (3, 14-15): «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». E Matteo prosegue: «Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì». In pratica «Gesù si era preso sulle spalle il peso dell'intera umanità, lo portò con sé nel Giordano. Dà inizio alla sua attività prendendo il posto dei peccatori: il battesimo è l'accettazione della morte per i peccati dell'umanità»[10].

Papa Benedetto XVI prosegue poi per alcune pagine affrontando un altro passo fondamentale, tratto dal Vangelo di Giovanni, dove il battesimo di Gesù è preceduto da parole memorabili: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!». Non è soltanto una frase simbolica: Papa Ratzinger ritiene che il Battista l'abbia realmente, storicamente, pronunciata, infatti, in un passo di Isaia (53,7) si afferma «docile come un agnello condotto al macello». Fondamentale il fatto che Gesù fu crocefisso durante una Pasqua ebraica: Lui è un vero agnello pasquale, così come nel Vecchio Testamento l'agnello pasquale ricorda l'uscita del popolo dall'Egitto, la liberazione dalla tirannia egiziana, l'esodo e la conseguente via verso la terra promessa. A partire dalla Pasqua la figura dell'agnello è associata al Cristo. Inoltre, il Papa pone l'accento come la parola aramaica *talja* significa sia agnello, sia giovinetto, sia servitore, pertanto, Gesù diventa contemporaneamente servo di Dio, che porta sulle spalle i peccati del mondo, e l'agnello pasquale che espiando, li cancella totalmente. Terminiamo ricordando che tutti i Vangeli riferiscono che nel momento in cui Gesù salì dall'acqua del Giordano «il cielo si squarciò (Mc)» o «si aprirono i cieli (Mt e Lc)» e lo Spirito discese su di Lui come una «colomba».

Primo: il cielo squarciato ci sottolinea la comunione d'intenti fra il Figlio ed il Padre. Secondo: incontriamo Padre, Figlio e Spirito, si preannuncia così il mistero della Trinità. Alcune frange cattoliche vedono il Battesimo di Gesù come un'esperienza vocazionale: fino a quel momento Gesù aveva vissuto una vita normale poi l'avvento del Battista e l'esperienza del Battesimo aveva catapultato Gesù verso un'esperienza sconvolgente. Nulla nei testi, ci spiega Papa Ratzinger, dimostra questa teoria ma certamente, con il Battesimo e con la discesa della Spirito sotto forma di colomba tutto ha inizio!

Giambattista Rolfi

[1] Un ringraziamento però va anche a Don Andrea per aver condiviso e continuato un progetto preesistente.

[2] Joseph Ratzinger Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, (d'ora in poi *Gesù*) Milano 2007, p. 18.

[3] *Gesù*, pp. 22-23.

[4] *Gesù*, p. 26.

[5] *Gesù*, p. 27

[6] *Gesù*, p. 28

[7] *Gesù*, p. 31.

[8] *Gesù*, p. 34.

[9] *Gesù*, p. 36.

[10] *Gesù*, p. 38.

Il canone nella liturgia eucaristica

Siamo giunti al momento centrale della Liturgia Eucaristica: la cosiddetta Consacrazione, indicata anche con i termini: canone (preghiera compiuta secondo una regola fissa) o anafora (offerta); riportiamo ampiamente la riflessione del nostro Vescovo Luciano Monari nella Lettera Pastorale "Un solo pane, un unico corpo".

"*Dopo aver unito la propria voce al coro degli angeli, la preghiera riprende con vigore a lodare e narrare. Ora al centro del racconto c'è un evento particolare della vita di Gesù: l'ultima cena, la cena che Gesù ha vissuto coi suoi discepoli il giorno prima di morire*".

La grande preghiera svolta dal sacerdote celebrante si compone di diversi momenti: "*il celebrante, mentre narra quello che Gesù ha detto e fatto, accompagna le parole con alcuni gesti: prende un pezzo di pane, poi un calice di vino, su di essi rende grazie per darli poi in cibo e bevanda a tutti i presenti*".

La prima epiclesi

Primo momento della preghiera è l'***epiclesi*** (invocazione), il celebrante invoca lo Spirito Santo con una bellissima preghiera al Padre: «Ora, Padre, ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri».

Così commenta il nostro Vescovo l'azione dello Spirito Santo: "*Quando lo Spirito Santo è sceso su Maria di Nazareth, in lei ha preso carne umana la Parola eterna del Padre, il Figlio di Dio. Quando al momento del battesimo lo Spirito Santo è sceso e si è fermato su Gesù, la vita di Gesù è stata perfettamente sintonizzata sulla volontà del Padre. E quando nella sua passione Gesù «offrì se stesso senza macchia a Dio» lo ha potuto fare «con uno Spirito eterno» (Eb 9,14). È sempre per opera dello Spirito Santo che i pensieri, i desideri, le parole, le azioni, le sofferenze di Gesù hanno preso la forma della volontà di amore del Padre. È sempre lo Spirito Santo che imprime nel mondo, nell'uomo l'immagine di Gesù, la sua impronta, la sua 'forma'. Dove opera lo Spirito Santo il mondo prende la forma di Cristo. È quello che chiediamo in questo momento. Sull'altare ci sono pane e vino; sono frutti della terra, e quindi doni di Dio, trasformati in cibo e bevanda dal lavoro dell'uomo. Su questo cibo e bevanda viene invocato lo Spirito Santo perché diventino il corpo e il sangue di Gesù, Figlio di Dio*".

Il racconto dell'istituzione

Il racconto dell'Ultima Cena non è la narrazione di un evento passato esso è Memoriale della Passione del Signore: il sacerdote ripetendo i gesti e le parole del Signore Gesù nella cena pasquale con i suoi discepoli ripete, ripresenta, rende nuovamente presente l'oblazione di Cristo sulla Croce mediante l'offerta al Padre del Pane e del Vino che per opera dello Spirito Santo vengono transustanziate nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

«Mistero della fede»

«Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta!»: così risponde l'assemblea alle parole del sacerdote. "*L'acclamazione vuol dire almeno due cose: anzitutto che siamo davanti a un mistero che deride le percezioni dei nostri sensi. C'è di più: tutto quanto la fede proclama (l'amore di Dio per noi, la nostra comunione con Lui, la speranza della vita eterna), tutto questo è contenuto nel mistero dell'eucaristia. Oggi si fa memoria della passione di Gesù; oggi ci è comunicato il dono della sua vita, offerta per noi sulla croce una volta per sempre; oggi pregustiamo il compimento della nostra speranza, la partecipazione alla gloria di Dio. Piccolissimo è il segno (un pezzo di pane spezzato) ma immense sono le dimensioni del mistero. Accogliamo dunque questo dono con stupore e gioia, con riconoscenza e lode. Solo in questo modo il dono viene veramente accolto; e solo se viene liberamente accolto esso entra a fare parte della nostra vita e produce l'effetto voluto: la comunione con Dio e tra di noi*".

"*Se qualcuno mi offre un regalo e io semplicemente lo intasco senza un sorriso, senza un sentimento di riconoscenza, senza una parola di ringraziamento, non si verifica nessun evento di dono. Certo, tengo in tasca l'oggetto che mi è stato regalato; ma in realtà ho preso solo l'oggetto, non il dono; non ho accolto l'amicizia che accompagnava l'oggetto e lo trasformava in dono; s'è incrementato il mio patrimonio economico, ma io sono rimasto solo, privo dell'amicizia che mi veniva offerta. È così anche per i doni di Dio; solo quando l'uomo ringrazia Dio per le sue grandi opere, quelle grandi opere diventano realmente opere 'per lui', capaci di salvare la sua vita perché lo pongono in comunione con Dio, autore e origine del dono*".

"*È legge del dono che quanto è offerto generosamente e viene accolto con riconoscenza dal destinatario del dono susciti una risposta di reciprocità. Ricevere un dono fa di noi dei 'debitori'; non dal pun-*

to di vista giuridico, s'intende, ma secondo la dinamica dei rapporti umani. Accetto il tuo dono con gioia; sono contento che tu mi abbia manifestato col dono la tua attenzione e il tuo amore; ti accolgo e riconosco come autentico amico. Desidero allora esprimere a mia volta l'amore col dono; dirti il mio affetto dandoti un segno di vicinanza. Un dono sollecita l'altro; un dono ricevuto e contraccambiato rende forte il legame di amicizia e di comunione. Credo sia questa la logica che ci porta, dopo la consacrazione, a pregare dicendo: «Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo»".

"*È curioso e paradossale: la nostra piccola assemblea, la Chiesa, presume di offrire qualcosa a Dio! È giusto rimanere stupiti. Come è possibile? Forse che Dio ha bisogno di ricevere qualcosa da noi? La nostra lode accresce forse la sua gloria? Non stiamo forse riducendo Dio alla nostra misura? Gli interrogativi sono giusti e ci costringono a riflettere e cercare di capire. Eppure la reciprocità del dono rimane necessaria; solo se rispondiamo al dono di Dio con un dono nostro, che dica e sigilli il nostro amore, la comunione di Dio con noi diventa autentica ed efficace. Donare qualcosa di nostro a Dio è il modo necessario per riconoscerci debitori verso di lui, accettare volentieri questa nostra condizione di debito, consolidare il legame che Dio stesso ha voluto inaugurare con il suo dono*".

"*E che cosa possiamo offrire a Dio? Tutto quello che siamo e abbiamo ci viene da Lui. Non possiamo quindi offrigli se non i suoi stessi doni: «In questo sacrificio, o Padre… offriamo alla tua maestà divina, dai doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza». La nostra offerta non è né per rendere più ricco Dio (non ne ha bisogno) né per sentirci*



capaci di dare qualcosa a Lui (non ce n'è bisogno). È invece il modo più intenso di esprimere la riconoscenza che il suo dono incredibile (ci ha donato il suo Figlio!) ha suscitato nel nostro cuore; è per legare indissolubilmente la nostra esistenza alla sua e accettare tutto il dinamismo della comunione che Dio vuole stabilire con noi uomini perché siamo suo popolo".

La seconda epíclesi

"*A questo punto la Preghiera eucaristica contiene una seconda* ***epiclesi***. *La prima volta avevamo invocato lo Spirito perché trasformasse il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo; adesso lo invochiamo perché operi in noi e, inserendoci in Cristo, ci faccia diventare "un solo corpo e uno solo spirito". È questo, in realtà, il frutto dell'eucaristia. Gesù non ci ha dato l'eucaristia come segno statico della sua presenza in mezzo a noi, ma come forza che vuole operare in noi una trasformazione profonda e sorprendente. Quando contempliamo l'eucaristia non siamo solo davanti a una presenza da ammirare, ma a un dramma d'amore nel quale lasciarci coinvolgere per diventarne anche noi attori, protagonisti*".

"*L'eucaristia ci è donata per aprire a noi la possibilità di vivere 'in Cristo' e quindi di diventare, in Lui, un unico corpo, appunto la Chiesa, corpo di Cristo. Se dunque è la Chiesa che fa l'eucaristia quando, obbedendo al comando di Gesù, fa memoria della sua Pasqua, è vero anche e soprattutto che l'eucaristia fa la Chiesa perché trasforma un gruppo umano nel corpo vivo e santo del Signore. Il corpo è la nostra presenza al mondo e agli altri; nel corpo noi entriamo in relazione con la società di cui facciamo parte. L'eucaristia edifica la Chiesa come corpo di Cristo perché trasforma tutti coloro che vi partecipano, facendone membra dell'unico corpo di Cristo (cfr LG 26). Essi dunque, tutti insieme, gli uni con gli altri e gli uni per gli altri, manifestano la presenza attiva di Cristo nella storia; trasformati dall'amore di Cristo, essi immettono nel tessuto della storia sentimenti e comportamenti segnati dalla bontà, dalla mitezza, dalla misericordia, dalla fedeltà di Gesù. In questo modo, attraverso l'azione del corpo di Cristo (parole e fatti dei credenti nella Chiesa), la storia riceve la presenza in lei dell'amore di Dio come seme che germoglia per diventare albero, come lievito che fa fermentare la massa di farina, come amore fraterno che edifica, progressivamente, la civiltà dell'amore. Lo chiediamo esplicitamente quando preghiamo: «Egli [lo Spirito Santo] faccia di noi un sacrificio perenne a Te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme ai tuoi eletti»".*

In comunione con tutta la Chiesa

"*È il momento in cui la preghiera ricorda*

Maria Santissima, perfetta realizzazione della Chiesa, e i santi, anch'essi espressione autentica di una Chiesa vissuta e si raccomanda alla loro intercessione. Poi coinvolge nel movimento di intercessione tutta la Chiesa unita attorno al Papa: il vescovo, il collegio dei vescovi, i preti, il popolo intero, i presenti. L'umanità intera viene posta davanti a Dio come destinata ad assumere la forma di Cristo. In parte questa forma è già stata assunta e portata a pienezza: in Maria, soprattutto, poi nei santi noti o ignoti che ci hanno preceduto. «Anche noi, dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni… corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2). Quello che è compiuto in Maria e nei santi venga compiuto anche in noi in modo che tutti noi diventiamo «un sacrificio perenne» gradito a Dio. È quello che Paolo chiama il «culto spirituale» che sale a Dio come sacrificio di soave odore (cfr Rm 12,2). L'eucaristia tende a questo, a trasformare la vita. Dobbiamo ricordarlo sempre perché non si pensi che l'eucaristia sia un rito chiuso in se stesso, da celebrare correttamente e con fervore, ma senza legami (o solo con legami estrinseci) con la vita. L'eucaristia è un rito che fa da mediazione tra due eventi esistenziali: da una parte la passione (e la vita) di Gesù, dall'altra la vita cristiana. Morendo sulla croce, Gesù non ha compiuto un rito; piuttosto ha portato a compimento la sua vita nella forma dell'obbedienza fiduciosa al Padre («non si compia la mia volontà, ma la tua» Mc 14,36) e dell'amore oblativo per gli uomini («nessuno ha un amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici» Gv 15,13). Il rito prende tutta la sua forza dall'esistenza di Cristo realmente donata e, a sua volta, produce efficacemente un'esistenza donata ai fratelli: «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la vita per noi. Quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16). La vita (di Gesù) genera il rito e il rito genera la vita (dei discepoli)".

La dossologia finale "Per Cristo, con Cristo e in Cristo"

La Preghiera Eucaristica culmina nella dossologia: onore e gloria a Dio Padre, attraverso Cristo, nell'unità dello Spirito Santo. "*L'Amen del popolo sigilla la preghiera e realizza la partecipazione di tutti. La preghiera è fatta da colui che presiede in quanto mandato da Cristo, ma è fatta a nome di tutti e tutti debbono sentirsi coinvolti. Lo fanno appunto cantando a una sola voce la conclusione della preghiera: l'Amen*".

A cura di Simone Dalola

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il mandato dei membri dell'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.) sta ormai per terminare, poiché il 18 Aprile 2010 vi saranno le elezioni con nuove proposte di candidatura.
Il C.P.P. è comunque un "cantiere aperto" e nell'ultima riunione del 21 Gennaio 2010 tanti sono stati i punti all'ordine del giorno.
Tra gli argomenti che stanno più a cuore ai bornatesi vi sono le Feste quinquennali della Madonna della Zucchella: si sta preparando la campionatura per gli addobbi delle case e delle vie, delle acque santiere da donare ad ogni famiglia e sono quasi pronte le tovagliette, ricamate da abilissime signore volontarie, che gli ammalati utilizzeranno per ricevere il Santissimo.
In vista del cammino Quaresimale si programmano alcuni appuntamenti adatti ad ogni età:
la preghiera al mattino per i ragazzi della scuola elementare;
il libricino della preghiera quaresimale per i cresimati e cresimandi;
le via crucis itineranti animate dai ragazzi e dai giovani;
i centri d'ascolto per gli adulti;
l'angolo della preghiera allestito nella chiesa parrocchiale che sarà aperta dalle ore 7:00 del mattino.
Don Andrea ha reso noto ai membri del C.P.P. la situazione economica della parrocchia sottolineando le spese di manutenzione dell'oratorio e della Chiesa parrocchiale. Si stanno programmando anche gli interventi di ristrutturazione per la chiesetta di Sant' Antonio in via XV Aprile.
Tra i principali compiti del nuovo C.P.P. vi sarà la definizione giuridica della nuova *Unità Pastorale Parrocchiale* che sarà una diretta conseguenza della collaborazione che già esiste tra le quattro parrocchie del nostro comune. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale condivide la decisione dei parroci di preparare un opuscolo illustrativo delle modalità di elezione e dei compiti del C.P.P. da distribuire alle famiglie.
Il prossimo incontro definirà concretamente le modalità di elezione.

Francesca Zamboni

Grest 2010

Da domenica 20 giugno a domenica 11 luglio



Il magistero della Chiesa

Crisi e bene comune

Per la società attuale, dove l'*apparire* sembra più importante dell'*essere*, la parola del Papa e dei Vescovi è essenziale non solo al credente, ma anche al cittadino stesso. È innegabile che questi siano tempi di grande incertezza, a volte addirittura di smarrimento dove l'uomo si pone con maggior forza le domande sul significato della propria esistenza e sul suo futuro e difficilmente si dà una risposta che lo rassereni e lo riporti all'entusiasmo del fare. È altresì il tempo in cui gli uomini e le donne danno sempre più importanza a se stessi, al proprio corpo, alla propria bellezza. È il tempo in cui troppo sovente e volentieri si trascurano i valori più profondi del nostro vivere dietro la facile illusione che tutto sia possibile e che a tutto ci sia rimedio. La coppia, per esempio, non è più cementata dalla passione, non è più coesa nell'affrontare le difficoltà; il sacrificio e la bellezza del vivere insieme e del perseguire obiettivi comuni trova sempre comunque una scappatoia e la possibilità di disattendere alle proprie responsabilità abbandonando il campo familiare per altri "modi o sistemi" di vita.
In questo contesto trova spazio e senso il continuo richiamo della Chiesa sul rispetto della vita, dal suo formarsi al suo finire, nella molteplicità anche delle sue forme di salute e di non salute, di efficienza e diversa-abilità. Innanzitutto l'uomo nella sua interezza di persona viene prima di ogni profitto e di ogni tecnica, di ogni bene temporale e di ogni sfruttamento. Ogni programma di sviluppo deve tener presente la crescita spirituale della persona umana; ogni crescita materiale, ogni economia di mercato deve tendere al bene comune. Ogni economia che miri soltanto al profitto nello sfruttamento delle risorse umane e materiali non può che ritorcersi contro l'uomo. La recente ed attuale crisi mondiale lo dimostra. Ecco perché è importante puntare sulla condivisione sociale; costruire una economia la cui etica sia il suo corretto funzionamento, e la giusta ed equilibrata distribuzione delle risorse ai popoli tenendo in somma considerazione che il destino di migliaia di persone è preminente e superiore al capitale investito. Viene richiesto quindi grande senso di responsabilità, capacità di diversificazione e percorsi alternativi ed innovativi delle fonti lavorative e produttive. E questa richiesta è rivolta ai governanti, al mondo imprenditoriale, ai lavoratori stessi e alle categorie sindacali perché si vada oltre il profitto personale o di corporazione e si abbia il coraggio di tutelare nella dignità del lavoro la persona e la famiglia, perché nella crisi non ci sia chi si arricchisce sempre più e chi sempre più si perde nella povertà se non nell'indigenza. *a. b.*





IN ALTO, FOTO DI GRUPPO PER GLI ANIMATORI DEL "CARNEVALE 2010" E, SOTTO, LA PREPARAZIONE DEL ROGO DELLA VECCHIA NELLA POLIVALENTE COMPLETAMENTE RITINTEGGIATA E "PIÙ BELLA CHE NUOVA".

UPG - Ritiro adolescenti

"Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi!"

Il ritiro per gli adolescenti delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca, che si è svolto sabato 6 marzo, prevedeva un programma apparentemente semplice: rivivere la Pasqua ebraica, vissuta come l'aveva vissuta Gesù.

Dopo un momento iniziale di svago e di gioco, ci siamo riuniti in un salone con il pavimento ricoperto di tappeti. Così ci siamo seduti in cerchio, all'interno del quale erano disposte quattro "tovaglie" apparecchiate con dei calici, anfore di vino, vassoi con pane azzimo ed erbe amare. Il tutto era reso più interessante dal fuoco acceso nel camino della sala.

Dopo i primi rituali di questa "Cena Pasquale", tre persone a noi estranee ci hanno raccontato della loro esperienza di servizio. Tre testimonianze differenti, viste da tre punti di vista diversi, sulle quali abbiamo avuto modo di riflettere divisi in vari gruppi da circa 12 persone ciascuno, quasi a simboleggiare i 12 Apostoli. Nei gruppi le discussioni si sono dilungate e tutti hanno avuto modo di esprimere il loro parere e le loro idee riguardo il tema del "servizio". Inoltre ci è stata offerta l'opportunità di provare a "servire" il prossimo concretamente: cioè abbiamo lavato l'uno i piedi dell'altro come Gesù aveva fatto con gli Apostoli. È stata una sorpresa interessante e formativa, ma ciò che più è stato importante è il fatto che, nel momento di confronto successivo, i più hanno preferito lavare i piedi che farseli lavare. Da ciò si può capire come anche noi adolescenti siamo portati a servire il prossimo, come Gesù ci ha insegnato.

Per farci riprendere, ci è stato concesso un momento di pausa, durante il quale abbiamo potuto ulteriormente confrontarci tra di noi e scambiarci i pareri su ciò che era stato fatto nei diversi gruppi.

Ripresa la "Cena Pasquale" abbiamo mangiato le erbe amare, il pane azzimo e le costine d'agnello, il tutto bagnato con del vino. Terminati i rituali di questa cena ci siamo potuti servire con un abbondante rinfresco, colmo di risate e allegria.

Concludendo, questo ritiro è stato molto interessante, istruttivo ed utile; ci ha aperto la mente e, chissà, forse anche il cuore verso un rinnovato approccio con Gesù e il prossimo, più intenso e umile, basato sul servizio reciproco. È stato un ritiro affascinante e gradito, innovativo e semplice, ma ricco di significato e di importanza a livello morale e cristiano. Ha saputo accrescere la nostra fede e ci ha dimostrato come la vera preghiera non sia un insieme di parole recitate, ma bensì un gesto profondo che trova compimento nell'umiltà e nel servizio verso il prossimo.

Daniele e Marco Bocchi



La ricostruzione del "Seder di Pesah", la Pasqua ebraica, per comprendere la "nuona alleanza" nel sangue di Gesù, l'Agnello immolato.

Prossimi appuntamenti per gli adolescenti:

Sabato 27 marzo: Veglia delle Palme con il Vescovo… partenza dall'oratorio alle 18.45.. al termine, pastasciuttata!

Martedì 30 marzo ore 20.30: Liturgia penitenziale a Bornato

Domenica 11 aprile ore 18.30: Santa Messa giovani ed adolescenti a Cazzago

Prossimi incontri adolescenti: Lunedì 12 aprile; Lunedì 26 aprile; Lunedì 10 maggio.

… *Ti Aspettiamo!*

"Il Matrimonio... quale il profilo dei fidanzati cristiani?"

Tratti di un cammino di catechesi per i giovani…

Forse, per alcuni di noi che partecipano al cammino giovani, soprattutto se single e "particolarmente giovani", parlare di "fidanzamento" e, ancor più, di "matrimonio", sembra un discorso distante dal presente, come una prospettiva futura ma che ancora si presenta annebbiata e vaga. Eppure il cammino di quest'anno, basato sulla "riscoperta" dei Sacramenti, ci ha portato ad affrontare questo delicato argomento.

"Il matrimonio non è un episodio capriccioso, non è un'avventura momentanea; è una scelta cosciente e definitiva della stato di vita ritenuto migliore per chi vi si avvia, dello stato che l'uomo e la donna si creano l'un l'altro, non solo per completarsi fisicamente, ma per intraprendere un disegno provvidenziale, che determina il loro destino umano e sovra-umano." (Paolo VI)

Con queste parole di Papa Paolo VI è iniziato l'incontro giovani, perché parlare di matrimonio è parlare di amore e di scelta di vita, dove la "posta in gioco" è altissima.

Come arrivare preparati a questo passo? Cosa vuol dire veramente scegliere di "essere fedeli per sempre" all'altro/a "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarsi e onorarsi"?

Rispondere a queste domande significa innanzitutto parlare di fidanzamento… e di come il fidanzamento, ai giorni nostri, nella nostra realtà, non esiste più.

Così don Paolo ci ha condotto alla riflessione: "fidanzamento" non è il dare l'anello mentre si chiede la mano della propria ragazza e neppure andare dal prete a fissare la data delle nozze, ma è qualcosa di molto più profondo: è un percorso, che inizia quando ciascuno dei due componenti della coppia inizia a vedere l'altro non solo come il proprio "moroso/a" perché "si sta bene insieme" ma lo vede in una prospettiva più ampia, quella di una vita insieme, in cui l'altro/a diventa il proprio completamento, la persona che si vorrebbe come padre/madre dei propri figli, con cui crescere e condividere tutto, anche nelle difficoltà perché l'unica persona a cui essere fedele rimane sempre e solo lui o lei.

Tutto questo ci è stato riassunto in tre grandi termini: *totalità, unicità, fedeltà*… parole più grandi di noi, che ci spaventano. Perché in queste parole c'è la vita intera, scelta con un "sì" davanti a Dio. Perché in esse diviene implicito il rendersi disponibili a far fatica e a soffrire.

"Fortunatamente", davanti a un così grande impegno a vivere la vita di coppia secondo un stile veramente cristiano, non manca la misericordia di Dio, che conosce la sua creatura e sa quanto essa sia fallibile.

Come ho iniziato, così voglio concludere questo breve articolo: con le parole di una preghiera per i fidanzati di Papa Paolo VI, con le quali abbiamo concluso anche il nostro incontro giovani:

"Ti prego, Signore, per chi mi aspetta e mi pensa,
per chi ha messo in me il suo avvenire, per chi mi starà accanto per tutta la vita: rendici degni l'uno dell'altro, rendici l'uno all'altro di esempio e di aiuto.
Preparaci al matrimonio, alla sua grandezza, alle sue responsabilità…" (Paolo VI)

Mariateresa



Un momento di "testimonianza e riflessione" per la catechesi dei giorvani.

Spargiamo semi di pace

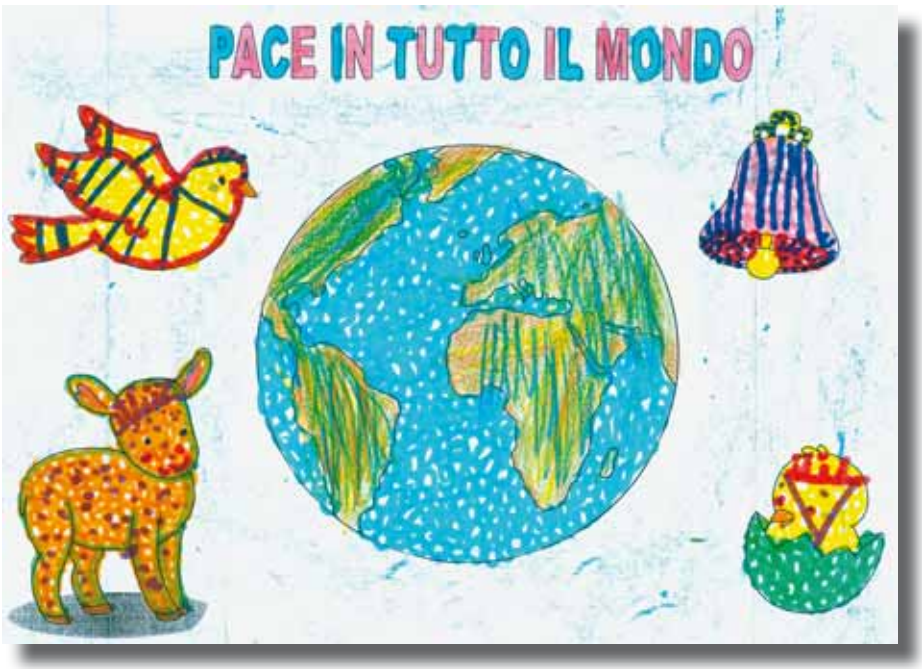
Quaresima: tempo di riflessione, di proponimenti, di rinunce…un tempo essenziale per "guardarsi dentro" e provare a dare un significato nuovo al "nostro essere quotidiano"!
A scuola con i bambini abbiamo iniziato questo tempo presentando esperienze di terre lontane con caratteristiche, usi, costumi differenti… realtà davvero diverse dalla nostra.
L'incontro con Giancarlo Sardini e la figlia Marta dell'OMG ha fatto conoscere la terra del Perù con i suoi colori, la sua natura meravigliosa ma anche aspra e la povertà; la testimonianza di suor Gabriella Maranza ci ha permesso di cogliere alcuni aspetti della sua vita di missione in Togo e delle condizioni a volte precarie in cui versano tanti bambini. Alcune fotografie provenienti dalla terra di missione di Lucala in Angola della cara defunta suor Olga Bonardi, ci hanno presentato alcuni interventi di miglioramento del dispensario.
Questi momenti di condivisione, vissuti per altro con viva partecipazione, sono stati gli input per stimolarci a rispondere in maniera concreta ai tanti bisogni di queste realtà.
E infatti grazie all'aiuto delle mamme è stata allestita una lotteria il cui ricavato raggiungerà l'Angola, una raccolta viveri da destinare al Perù e l'inizio di una corrispondenza in Togo con bambini bisognosi lontani da noi.
Accanto a questi impegni di solidarietà, è stata presentata ai bambini anche la parabola del seminatore che partendo dallo stimolo iniziale-la semina- li ha guidati alla comprensione del messaggio di amore e di pace di cui Gesù si fa portatore.
Analogamente al seminatore, anche i bambini hanno provato a spargere i loro "semini":perdonando il torto di un amico, condividendo uno stesso gioco, superando un'offesa subita… seppure tutto ciò abbia richiesto grandi sforzi!
Questa interpretazione della parabola è stata accolta con adesione e partecipazione dai bambini che per loro natura sanno vivere con slancio e autenticità quanto si presenta loro.
L'invito alla famiglie è quello di continuare anche a casa la proposta che partendo dalla semplicità dei gesti quotidiani ci invita a "far fiorire"il giardino nascosto dentro ciascuno di noi.

Le insegnanti









Un cantiere? Un vigneto? Un veliero? Un treno? Un sistema solare? Il CPP...

Una tappa importante attende le nostre comunità domenica 18 aprile: il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Abbiamo avuto l'opportunità di leggere ogni informazione circa la composizione, le funzioni e le tappe di formazione dei nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali nell'opuscolo che è stato distribuito in ogni famiglia con il bollettino della Quaresima; inoltre in più occasioni i sacerdoti hanno esplicitato l'importanza e il ruolo di questo organo di comunione e di corresponsabilità.

Giovedì 18 febbraio abbiamo vissuto una serata di approfondimento e di confronto aperta a tutti i Consiglieri uscenti delle quattro parrocchie (Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca) e a tutti coloro che erano interessati al tema o a una possibile candidatura. Dopo un breve momento di preghiera, che ci invitava a lasciarci guidare dallo Spirito Santo, che da sempre anima la Chiesa fin dalle prime comunità cristiane, don Paolo ha ripercorso le linee essenziali del "Direttorio per i Consigli pastorali parrocchiali".

Dalle riflessioni fatte nei vari gruppi di età sono emerse alcune metafore che ben rappresentano il servizio del Consiglio Pastorale: un cantiere sempre all'opera con continue variazioni in corso; il vigneto che ci ricorda il sangue di Cristo e che richiede continue opere e attenzioni; il sistema solare come obiettivo che tende alla perfezione e da cui ricaviamo energia; il treno che viaggia su binari sicuri e compie delle tappe prestabilite; il veliero in grado di raccogliere il soffio dello Spirito nuovo e che naviga verso il traguardo dell'essere Chiesa... Ogni immagine mette sicuramente in risalto una delle tante e preziose caratteristiche del CPP, anche se sono per lo più metafore legate al "fare" e forse troppo poco al pensiero, alla riflessione e al consiglio. Vi è comunque sempre la consapevolezza che dietro ad ogni immagine vi è Cristo che guida le nostre Comunità.

A ciascuno di noi viene chiesta la preghiera individuale e comunitaria come strumento di riflessione e preparazione al rinnovo del CPP, affinché questo organo venga vissuto da ogni suo membro come esperienza forte dal punto di vista umano e cristiano e come occasione di servizio generoso a tutta la comunità.

"La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia". Non è da escludere neppure la funzione di verifica dei cammini, che le nostre comunità intraprendono e talvolta mantengono non tanto per convinzione quanto per tradizione.

Dal precedente incontro unitario dei Consigli Pastorali Parrocchiali, svoltosi lo scorso settembre presso il centro Oreb, erano emerse alcune priorità, che per la maggior parte non sono state disattese: l'importanza della formazione dei formatori, la condivisione dei cammini formativi, l'attenzione da parte di gruppi interparrocchiali al sociale e al mondo giovanile, la precisazione dei calendari degli impegni. Unico obiettivo non ancora realizzato è la costituzione di un gruppo interparrocchiale di coordinamento riguardo alla nascente Unità Pastorale.

Uno dei compiti principali dei nuovi Consigli Pastorali sarà tracciare un cammino che porti alla definizione dell'Unità Pastorale. È ormai un dato di fatto la collaborazione tra le parrocchie del nostro comune, che si concretizza nei cammini di iniziazione cristiana, nei gruppi adolescenti e giovani,



in alcune celebrazioni comunitarie, nella preparazione degli educatori, nell'organizzazione dei grest... Collaborazione che consente un arricchimento reciproco dal punto di vista delle esperienze e una migliore gestione delle disponibilità, delle energie e dei talenti personali che vengono messi in gioco.
Lo Spirito opera nella vita di ogni battezzato e a nessuno nega dei doni; è importante pregare affinché lo Spirito ci aiuti a riconoscerli e a valorizzarli.
Il passo successivo sarà dunque imparare a mettere a disposizione anche degli altri ciò che di bello e buono sappiamo fare, nella consapevolezza che si condividono impegni e responsabilità con tutta la comunità e, non ultimo, con i propri sacerdoti.
Essere membro di un Consiglio Pastorale implica quindi una particolare sensibilità ai bisogni della Parrocchia per sentirsi protagonisti della vita della comunità, secondo lo spirito di servizio che Gesù ci insegna nel Vangelo. Il ruolo di consigliere è sicuramente impegnativo, ma proprio per questo è fonte di opportunità di crescita personale e comunitaria: ci si augura che i cristiani sappiano scegliere la strada che talvolta appare in salita, rendendosi disponibili ad una possibile candidatura per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Si ricordano le tappe fondamentali:
entro ***Domenica 21 marzo*** raccolta dei nominativi dei possibili candidati; ***Domenica di Pasqua, 4 aprile***, comunicazione alla Comunità della lista elettorale; ***Sabato 17 e Domenica 18 aprile*** elezioni del nuovo Consiglio Parrocchiale; ***Domenica 25 aprile*** proclamazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale; entro fine giugno definizione dei membri del nuovo Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

Ernestina Paderni

Impegno e politica

Ho letto di recente, nelle sue linee principali e riassuntive, l'intervento del segretario di Stato Vaticano Cardinal Bertone al raduno annuale del coordinamento tra politici ed essendo appassionato da sempre di sociale se non proprio di politica, mi piace sottolineare come l'autorevole esponente ecclesiastico parli addirittura di "politica, vocazione alla salvezza della società" e si rivolga in particolar modo ai giovani. "Quella politica è una vocazione al bene comune e alla salvezza della società." Un bene che non può non proiettarsi nel futuro.
Parla di vocazione il cardinal Bertone, quindi di chiamata allo svolgimento di un compito che può essere solo il "bene comune, la salvezza della società!" Non parla di occupazione di potere, non parla di indebito ruolo nella società, di appropriamento di facili privilegi e sottolinea anche che "non può essere biasimato il sentimento di delusione per le storture che la politica può mostrare, legate alla fragilità della condizione umana…"
Di fronte alle sfide del mondo " la Chiesa – ha ribadito il Cardinale – non propone una soluzione unica ed universale ma spetta ai cristiani, come singoli e come comunità , il discernimento della verità e la valutazione dei principi, dei criteri e delle direttive della dottrina sociale della Chiesa per orientare la propria condotta nei diversi ambiti", volta alla migliore soluzione dei problemi della società. In questo campo la dottrina sociale "non si presenta con soluzioni predefinite ma propone un modello di educazione e di azione politica che si esprime nel vedere, nel giudicare e nell'agire".
Ecco allora che – dice sempre il cardinal Bertone – " serve una nuova generazione di politici cristiani" che sappiano tradurre la dottrina sociale della Chiesa in scelte concrete a partire dal principio della salvaguardia della "dignità della persona umana" per la quale ogni azione politica sia riconducibile all' uomo, alle questioni legate alla vita umana, alla giustizia, alla sussidiarietà ed alla solidarietà .
È necessario quindi "un cambiamento dal basso, dal territorio, dalle comunità locali chiamate a contribuire al bene della comunità nazionale" perseguendo come fine della propria azione politica "il bene comune" perché tutte le persone "sono chiamate a ricercare ciò che unisce rispetto a ciò che divide".
Quanto sopra ci deve far riflettere e, nel rispetto delle idee e del lavoro altrui, operare con grande discernimento e responsabilità le nostre scelte anche in campo politico ogniqualvolta ne siamo chiamati. Non è certo semplice, ne facile far fronte ai problemi tanto gravosi nei quali la società si trova. Essi sono di varia natura: riguardano i comportamenti dell'uomo, il rapportarsi agli altri e all'ambiente in cui vive; riguardano la capacità di accoglienza dell'altro e le situazioni drammatiche derivate da disgrazie ambientali, da guerre e pandemie…Coloro che sono chiamati al governo della cosa pubblica devono però guardare innanzitutto al "bene comune", agendo nell'onestà e nella linearità dei comportamenti verso se stessi e gli altri, sentendosi chiamati ad una "vocazione sociale" che richiede sacrificio ma che è comunque vista dalla Chiesa come "atto supremo di carità".
Al contempo gli "amministrati" non devono lasciar soli gli "amministratori" ma dare sostegno e fiducia nel rispetto delle scelte operate; dimostrare capacità di discernimento tra ciò che è bene e ciò che è male e saperlo sottolineare con correttezza nella società ; sostenere con grande entusiasmo i giovani che intraprendono tale difficile ed impegnativa strada sapendo che su di essi si fonda in particolar modo il cambiamento ed il futuro.

b. a.

I problemi mondiali alla Scuola elementare

Mosaico di pensieri

Dopo l'incontro con i volontari dell'Operazione Mato Grosso alcuni bambini della scuola elementare di Bornato raccontano ciò che più li ha colpiti.

"Mercoledì 10 febbraio siamo andati nell'atrio della scuola a vedere un filmato sul Perù. Due ragazze ci hanno spiegato la vita in quel Paese".
"Intanto che le ragazze ci raccontavano la vita della gente, ci facevano vedere alcune foto e, osservando che i bambini si divertivano con un topolino e una cordicella, mi sono usciti gli occhi dalle orbite per lo stupore".
"Ci hanno raccontato che i bambini hanno sempre gli stessi giochi: il topolino vivo e la ruota delle auto".
"Mi ha colpito il gioco della ruota: è fatta di gomma, i bambini vi salgono e la fanno girare in continuazione".



Marianna Sardini con P. Ugo, fondatore OMG.

"In Perù si gioca con oggetti strani che noi non immaginavamo. Per esempio si divertono con i topolini veri, attaccano una corda alla coda e gli corrono accanto".
"In Perù si mangia solo ciò che si coltiva, cioè riso, mais e frumento".
"Ai ragazzi piace molto andare a scuola, però i maestri che abitano lontano, se non riescono a raggiungerla, non ci vanno e i bambini tornano a casa camminando nuovamente per ore".
"Quando noi siamo a lezione, loro sono ancora in viaggio per raggiungere la scuola. Infatti a quei bambini piace imparare molte cose".
"Vogliono imparare per aiutare i loro genitori e per vivere meglio. La scuola è molto lontana e la strada è lunga, non hanno un pullman quindi devono andare a piedi".
"A me ha colpito anche come dormivano, infatti noi riposiamo su letti molto comodi, mentre loro su una stuoia fatta di lana di pecora appoggiata al pavimento".
"Nelle case c'è una sola stanza, hanno il tetto di paglia e sono costruite con terra e fango".
"I vestiti sono degli stracci e le donne per farli diventare colorati li intingono in acqua in cui vengono messi i colori della natura".
"Mi ha colpito molto una cosa in particolare, cioè che lavorano anche i più piccoli. Si tratta di mestieri faticosi che sono costretti a fare per guadagnare qualche soldo".
"Tante persone in Perù sono malate per motivi diversi, legati alle loro condizioni di vita: non hanno scarpe, ma sandali fatti di gomma; noi abbiamo vestiti e giacche mentre loro sono coperti da teli molto rotti e sporchi".
"Questo ci fa capire che anche se noi a volte ci riteniamo sfortunati in realtà loro stanno davvero male. Infatti se noi ci prendiamo una malattia possiamo guarire, mentre loro peggiorano perché non hanno ospedali efficienti. Per questo dobbiamo aiutarli".
"Non avendo farmaci, gli uomini cercano di trovare erbe medicinali per curare i bambini".
"Una cosa terribile che mi ha colpito è che loro hanno pochissima acqua, che in alcune zone viene distribuita con delle botti, per questo non la sprecano. Dovremmo imparare anche noi"
"I volontari dell'Operazione Mato Grosso hanno raccontato che un giorno erano andati in un paesino di montagna e cominciarono a costruire delle case. Videro i bambini molto poveri e allora Giancarlo fece costruire un piccolo oratorio per far giocare i ragazzi e per farli studiare".
"Ci hanno chiesto di aiutarli a portare delle matite, delle gomme e biro così anche quei bambini possono andare a scuola senza che i loro genitori spendano, altrimenti rimarrebbero senza soldi".
"I volontari del Mato Grosso, dopo aver spiegato tutto questo e chiesto il nostro aiuto, ripartiranno per il Perù e noi ritorneremo alle nostre lezioni, sperando di poter in un futuro migliorare il mondo".

I bambini
della scuola elementare di Bornato

L'Operazione Mato Grosso

L' avventura giovanile "Operazione Mato Grosso" è nata nel 1967, appena prima del noto '68 e quando gli oratori cominciavano a dare qualche segno di cedimento.

Nacquero i primi gruppi OMG in Italia, e si aprirono in Brasile nella regione del Mato Grosso le prime spedizioni a cui negli anni si sono susseguite nuove aperture in Ecuador, Bolivia e Perù.

Le iniziative sono aumentate ed i progetti in America Latina si sono sviluppati dietro l'onda della Carità.

"Fu come lanciare un fiammifero in un pagliaio" così descrive l'entusiasmo dei giovani di allora Padre Ugo de Censi sdb, fondatore e anima di questo movimento aconfessionale, che affonda le sue radici ispirandosi alla formazione educativa di San Giovanni Bosco ed alla preoccupazione per i poveri.

Così ecco nascere l'Operazione Mato Grosso, un movimento che dopo quarant'anni di attività in America Latina riesce ancora ad entusiasmare i ragazzi italiani, crea interesse e soprattutto rimane un movimento serio e capillare.

Pochi punti sono da 40 anni il cardine su cui affonda le sue radici l'OMG: lavorare anziché discutere; fare gruppo; critica con i fatti e non con le parole; pagare di persona; l'essenzialità, farsi poveri; l'aconfessionalità.

Queste regole sono le radici ed i valori che ogni giovane che si avvicina all'OMG può fare sue.

Mi piacerebbe spiegare meglio ciò che sta dietro ad ogni regola, che insieme crea lo spirito OMG.

Lavorare anziché discutere. Fu la prima regola semplice che venne scritta già nel 1967 dopo che 22 ragazzi andarono in Brasile nella regione del Mato Grosso ad avviare la costruzione di una scuola. Al loro ritorno dopo 4 mesi, capirono che le parole sul terzo mondo e sulla povertà servivano a poco, ciò che invece serviva era il lavoro, l'impegno concreto e costante.

Fare Gruppo. Ci si ritrova a lavorare nel gruppo OMG ed il gruppo è un insieme di ragazzi che hanno voglia di sporcarsi le mani per i poveri; lo fanno nel tempo libero, la sera dopo il lavoro ed i fine settimana nei campi organizzati in diversi luoghi d'Italia. Nel gruppo si matura la vocazione al servizio dei poveri ed alla tensione educativa verso i giovani. Nel gruppo OMG entra chi ha voglia di lavorare per i poveri gratuitamente. Molti giovani oggi si allontanano dalla fede e dalla Chiesa stufi di tante parole, al contatto con l'OMG alcuni s'innamorano e si identificano con un modo di andare controcorrente concreto e alla portata di tutti. Il gruppo è missionario, cioè rompe il guscio della famiglia, della Parrocchia, della nazione e invia i ragazzi migliori nelle missioni dell'America Latina.

Critica con i fatti e non con le parole. Oggi tutti si credono in diritto di giudicare gli sbagli altrui e nessuno osa puntare il dito contro se stesso. L'OMG porta a scoprire che siamo noi che dobbiamo cambiare vita, tocca a ognuno di noi. Meno parole diciamo, meno critichiamo gli altri, più siamo sulla strada giusta.

Pagare di Persona. Quante volte ce lo siamo detti tra noi che siamo in missione. Questo pagare di persona prende tutta la vita, è la scommessa che questa vita va vissuta per gli altri. In questo cammino di carità sappiamo che dovremo morire. Il pagare di persona è proprio dare la vita per gli altri, come hanno fatto Giulio Rocca (ucciso da Sendero Luminoso il 1° ottobre 1992 in Perù) e Padre Daniele Badiali (che si è offerto per salvare una ragazza sequestrata dai banditi il 18 marzo 1997 a San Luis.Perù). Il 20 marzo 2010 a Faenza il Vescovo darà inizio al processo per la causa



di Beatificazione.

L'essenzialità, farsi poveri. In missione non abbiamo nulla di nostro, tutto è intestato alle Diocesi, nemmeno le jeep ci appartengono, andiamo e portiamo del nostro laggiù (la liquidazione, la mance di parenti e amici, soldi personali). Ogni anno l'OMG manda denaro per sostenere i lavori ed i progetti avviati, la scelta del "farsi poveri" viene da lontano, dal desiderare una vita un po' più austera, essenziale, semplice ed a servizio degli altri.

L'aconfessionalità. Nel fare questo cammino a servizio dei poveri, con i giovani, dando qualcosa del nostro lavoro, ci si chiede a un certo punto se il gioco è ancora vero, se vale ancora la pena (ora che ho la famiglia, i nostri genitori sono vecchi, cominciano i primi acciacchi di salute). Viene da pensare a un certo punto: "ma non sarà stato un gioco di birilli, io sono stato spinto da A ed io ho dato la spinta a B e B a C... eccetera. Eccoci tutti incastrati l'un l'altro a fare delle attività".

Questo gioco a tratti si è fatto più serio per la morte di qualche amico o perché l'OMG entrava nel vivo delle nostre famiglie (partenza a tempo lungo, i figli crescono etc…) allora ci si pongono alcune domande "dove porta questo cammino?" Questa domanda diventa più forte di fronte a scelte difficili della vita (ripartire, restare, iniziare da capo in una nuova Parrocchia in missione etc…). Vale la pena fare queste cose per i poveri, vale la pena rinunciare a tutto, agli affetti, alle sicurezze, vale la pena fare questo cammino controcorrente e sentire che la corrente della nostra società è sempre più contraria?

Nel farsi queste domande si scopre ciò che pensa il mondo, ci si trova spiazzati dalle obiezioni e si viene



tentati dalle comodità e sicurezze.

Le voci del mondo sono sempre più forti: "sei matto"; "non cambi tu il mondo"; "pensa alla tua famiglia"; "è tutto inutile". A tratti queste voci sono così violente che ti tolgono il respiro...

Il tema dell'aconfessionalità su di noi prende il via dal guardare con occhi aperti la realtà della nostra vita e del mondo dove Dio non conta o è stato messo da parte.

Questo di non trovare più Dio nella nostra vita ci rende soli e al buio della fede, come se avessimo perso la direzione. Non rimane che la speranza di ritrovare il Signore nel cercare di "dare un senso alla nostra vita".

Il senso della nostra vita, si può riassumere nel tentativo di cercare di uscire dal buio della fede ed andare verso la luce del Vangelo.

Questo cammino che l'OMG ci propone ogni giorno è fatto di gesti concreti di carità, di amore e di servizio verso i poveri. È una scommessa sul vangelo, sulla vita spesa per gli altri, per i giovani ed i poveri.

In poche righe ho voluto riassumere i punti cardine su cui si basa l'Operazione Mato Grosso, ora che da anni siamo in missione, e con me altri amici del comune di Cazzago S. Martino: Diego Belotti, Angelo Sardini, Don Giuliano Gargiulo, Anna Metelli, Marina Loda, Marta e Marianna Sardini.

Mi pareva giusto spiegare a grandi linee l'OMG, non solo facendo un elenco di attività che si sono sviluppate in Brasile, Bolivia, Ecuador e Perù, ma cercando di sottolineare ciò che ci anima e che ci spinge a ripartire ogni volta per la missione.

Ad oggi sono più di trecento i volontari OMG in America Latina, con più di 100 spedizioni aperte, quattro ospedali avviati ed un Seminario diocesano con vocazioni sia latine che italiane.

Innumerevoli le parrocchie e le attività avviate intorno all'Oratorio delle Ande, dalle scuole di intaglio del legno, alle scuole d'arte e professionali, per infermiere, guide di montagna...

Un lavoro che affonda le sue radici nella preoccupazione educativa e caritativa.

Oggi la storia continua, l'OMG rimane un gruppo aperto a chi volesse aiutare ed appoggiare le nostre missioni in America Latina.In Italia il sorgere dei gruppi OMG è in continua evoluzione, sono più di 100 gruppi giovani sparsi tra Nord, Centro e Sud, con 10 Rifugi in Gestione, ed un sorgere di Gruppi adulti, gruppi viveri e di appoggio in svariate forme ed attività.

In alcune parrocchie in Italia è nato l'Oratorio delle Ande, un modo di aggregare giovani delle medie e superiori in attività ludico-ricreative, mettendo al centro il lavoro per i poveri.

Per chi volesse informazioni, i gruppi OMG più vicini sono a Rovato e a Ome. Info: Anna Zaninelli (3381887051).

Giancarlo Sardini

La salute e i colori

Il colore è presente in ogni parte della nostra vita.
È definito come "una sensazione fisiologica che si prova sotto l'effetto di luci di diversa qualità e composizione". In altre parole, il colore è una sensazione che viene recepita dal cervello e che ha effetti sul nostro organismo e soprattutto sul nostro atteggiamento psicologico.
La nostra tavolozza cromatica personale dipende dal nostro modo di percepire i colori esterni e da quali emozioni questi suscitano a livello inconscio, sia sulla base del vissuto personale, sia sulla base del contesto culturale in cui viviamo, che ci influenza più o meno direttamente.
Un esempio? La pubblicità! Tutti noi sappiamo quante indagini ci siano nella realizzazione di uno spot pubblicitario e buona parte di queste analisi sono focalizzate nella scelta e predisposizione dei colori più adatti. È noto che colori intensi come il rosso e l'arancione, stimolanti delle funzioni cardiache e respiratorie, applicati nel settore alimentare, incoraggiano i consumatori a mangiare di più e velocemente.
Nel legame tra colore e significato, potremmo trovare infiniti esempi: moda, bandiere degli stati, design, schedature, liturgia religiosa; la difficoltà è nel rintracciare delle linee comuni sull'interpretazione a cui i colori e la loro percezione possono dare adito.
L'interesse nella teoria dei colori riguarda anche il settore della salute.
La cromoterapia, disciplina interessante e controversa, poggia le sue fondamenta sul concetto che i colori avrebbero effetti fisici e psichici in grado di stimolare il corpo e talvolta di guarirlo da alcune patologie.
Sappiamo che i colori evocano non solo differenti emozioni, ma esprimono un'ampia gamma di sentimenti che spaziano da un polo positivo ad uno negativo.
Eppure, spesso non percepiamo il colore come qualcosa che ci appartiene, che connota la vita, che è intimamente connesso con i sentimenti ed in strettissimo rapporto con un linguaggio quotidiano convenzionale o con le nostre variazioni emotive; chi non ha mai espresso verbalmente i propri i vissuti affettivi con frasi come "la situazione è grigia", "è una giornata nera", "era verde d'invidia".
Inoltre, lo studio dei colori ha portato innumerevoli esperienze nell'elaborazione di un ambiente qualitativamente migliore per le persone anziane.
La discriminazione dei colori diminuisce con l'età o meglio, i colori appaiono meno luminosi e i contrasti tra di essi sono meno avvertibili per le persone anziane; inoltre, il cristallino ingiallisce con l'età, riducendo così la sua trasparenza e che si traduce in una riduzione della discriminazione degli oggetti blu che sembrano grigi.
Nelle residenze per anziani si utilizzano accorgimenti cromatici per rendere più agevoli e rassicuranti i locali in cui i residenti trascorrono lunghi periodi; ad esempio, si cerca di favorire l'orientamento associando diversi colori alle porte e alle pareti, si pone maggiore attenzione ai soffitti, considerando che le persone non autosufficienti trascorrono molto tempo sdraiate nel letto.
Numerose ricerche si sono concentrate su quali potrebbero essere i colori più adatti per migliorare gli spazi vitali, ma al momento è difficile fornire risposte univoche, poiché il colore si fonde con i ricordi, le aspettative, i desideri; ciascun individuo ha una sua propria mappa di colori ed ognuno ci tocca in modo differente, ci influenza, a volte ci guida nelle opzioni disponibili.
In generale le possibilità terapeutiche sono promettenti ma è necessario procedere riflettendo rispetto alle numerose informazioni che possono aiutare a consolidare le intuizioni che, forse presto, ci aiuteranno nell'affermare scelte più consapevoli e motivate al raggiungimento di un maggior benessere.
Proviamo ad immaginare se il colore si ritraesse dal mondo, se le infinite sfumature donate dalla luce scivolassero via dagli oggetti, dalla natura, dai nostri corpi: tutto apparirebbe spento ed indistinguibile, come se la vita abbandonasse il creato.
Diamo più attenzione dunque, negli infiniti angoli della nostra quotidianità, a ciò che sembra scontato.
"Se vuoi sognare e hai bisogno di un tonico, rovescia la coppa del cielo e beviti l'azzurro!"
(L. Vidales).

Chiara Verzeletti



Carissimo Don Andrea,
carissimi amici del

Gruppo "Papi-pizza",



carissimi ragazzi dell'Oratorio e carissimi Bornatesi,
vi giunga il nostro grazie caloroso e di gratitudine infinita a voi e alle vostre famiglie.
Un grazie per l'affetto sincero e semplice, un grazie per l'accoglienza calorosa e fraterna, un grazie per la bella amicizia e l'attenzione, un grazie per averci dato la possibilità di poter testimoniare la nostra esperienza in Perù.
Ripartiamo con nel cuore, i volti, gli amici, le persone care.
Ripartiamo per servire in una casa nuova dell'Operazione Mato Grosso, un servizio silenzioso e puntuale.
Ripartiamo con nel cuore tutti voi, vorremmo raggiungervi uno ad uno, salutarvi di persona. Affidiamo alla penna e al Bollettino il modo più familiare per arrivare nelle vostre case.
Sulle Ande c'è una parte di Bornato che opera per i poveri.
Un grazie di cuore, veramente.

Giancarlo, Marina,
Marta e Marianna

La serata per le opere dell'OMG ha permesso di consegnare 1.150 euro.



Manutenzioni ordinarie e straordinarie

Come si nota nella fotografia a fianco, la sala polivalente dell'Oratorio è tornata "più bella che nuova", nella ritinteggiatura dei fratelli Dalola (con l'aiuto dell'amico Luigi) e con la collocazione, indispensabile, delle tende alle finestre.
È solo uno dei lavori resisi necessari come manutenzione ordinaria. Ma altri interventi sono stati fatti come opere straordinarie e già segnalate sul bollettino: il rifacimento del tetto in rame della Polivalente ed il rifaciemnto del tetto in coppi, sempre dell'Oratorio.
Anche i lavori di manutenzione "ordinaria" dei tetti della Chiesa sono stati ultimati. Con la consulenza dello Studio arch. Gianpietro Sardini, sono stati realizzati dei "camini" sulla parte della navata principale, perché la condensa, imprevista, nel sottotetto, aveva già creato notevoli danni alla decorazione della volta della Chiesa.
Anche la Cimiteriale e la parte dell'abside della Chiesa necessitavano del rifacimento completo del tetto. Per le pareti a nord della Chiesa si è provveduto, con malte speciali, ad evitare l'infiltrazione d'acqua, che già aveva segnato e rovinato le decorazioni sopra l'altare maggiore della Chiesa.
Anche se l'Assicurazione Fondiaria- Sai ha ridotto al 50% la spesa per i coppi dell'Oratorio, la spesa affrontata non è stata indifferente, considerando che i lavori globali dei tetti della Cimiteriale e della Chiesa ammontano a oltre 50.000 ed il tetto dell'Oratorio è costato poco più di 60.000 euro.
Altre manutenzioni sono già in cantiere e sono necessarie. daremo infromazione nel prossimi numeri del Bollettino.
Ringrazio quanti hanno già generosamente aiutato le opere parrocchiali e quanti lo faranno in considerazione delle necessità, superiori ovviamente agli anni passati, della Parrocchia.

don Andrea

Offerte

Dall'1 febbr. al 15 marzo 2010

50° di Matrimonio di Umberto Salemi e Teresa Vezzoli alla M. della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 60,00
I cugini Maffi in memoria di ***Celestino Maffi***	90,00
In memoria di ***Giorgio Minelli***	
I fratelli	€ 1.200,00
Ambrosini Cirillo	€ 200,00
Fratelli Volpini	€ 100,00
Cugini Minelli, Andreoli e Verzeletti	€ 160,00
Zio Teodosio con Olga e filgli	€ 100,00
Zia Candida Ambrosini con famiglie	€ 200,00
La Classe 1957	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per ottenera la grazia della pacificazione	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 15,00
Sign.ra Tonelli alla M. della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 300,00
Matrimonio Pierluigi Dellana con Roberta Buizza	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di ***Annamaria Andreoli***	€ 50,00
In memoria di ***Gina Inselvini*** (Giulia Rosa)	
Le figlie	€ 150,00
Famiglie Buizza e Beppino	€ 60,00
N. N.	€ 50,00
Gli anziani di Cazzago	€ 20,00
I fratelli, le sorelle, cognata e nipoti Inselvini, Buizza, Quarantini e Bonassi	€ 100,00
Cognate e nipoti Bonardi	€ 135,00
Un'amica di Santina	€ 25,00
In memoria di ***Maria Sardini*** ved. Depedro	
N. N.	200,00
I cugini Depedro e famiglie	€ 30,00
La Fraternità francescana	€ 20,00
Cognata Pierina e figli	€ 50,00
Richetti Giacomo e famiglia	€ 50,00
Cugina Giacomina Faletti	€ 30,00
Famiglia Sardini Giovanni e Natalina	€ 25,00
Associazione Pensionati ed anziani	€ 20,00
La sorella Sardini Balbina	€ 50,00
I vicini di casa Zaninelli	€ 50,00
Angelo Mingardi e fam. Bergomi	€ 20,00
In memoria di ***Rosa Bertagna*** ved. Minelli	€ 200,00

Rendiconto economico

Dall'1 febbr. al 15 marzo 2010

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	4.492,31
Offerte alla Madonna della Zucchella	680,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.035,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.055,00
Offerta per Giornale di Bornato	1.980.87
Battesimi	220,00
Cresime del 31 gennaio 2010	1.150,00

Uscite

Acconti per sistemazione Tetti Chiesa e Cimiteriale	27.078,81
Cresime 31 gennaio 2010	530,00
Stampa Bollettino	1.520,00
Stampa cattolica e volantini	315,00
Organisti e maestro del coro	440,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	303,00
Integrazione stipendio sacerdoti	305,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.145,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Chiesa Barco e Trepolo)	1.138,75
Gas	381,85
Telefono	131,00
Sussidi catechesi e cancelleria	284,00
Asssicurazioni	6.000,00
Candele	405,00
Spese tecniche	529,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

3. Bonardi Alessia
4. Assoni Davide

Matrimoni

1. Dellana Pierluigi con Buizza Roberta

Defunti

5. Minelli Giorgio	di anni 52
6. Inselvini Gina (Giulia Rosa)	89
7. Sardini Maria	85
8. Andreoli Annamaria	50
9. Bertagna Rosa	71
10. Bettini Gabriella	47
11. Buizza Guido	66

Calendario pastorale

Marzo

28 D Palme – Quarantore
Ore 18.00 – Messa e processione
29 L 20.30 – Via Crucis al Barco
20.30 - Confessioni per adulti a Cazzago
30 M 20.30 – Liturgia penitenziale e Confessioni per Giovani a Bornato
31 M 20.30 – Confessioni per adulti a Pedrocca

Aprile 2010

Triduo pasquale a pagina 2

4 D Pasqua di Risurrezione
Ore 11.00 – Santa Messa Solenne
Ore 16.00 - Vespri

5 L Lunedì dell'Angelo
6 M Cresimandi/ti nei luoghi dello Spirito
7 M Cresimandi/ti nei luoghi dello Spirito
8 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico
10 S Ore 20.30 – Inizio Itinerari Fidanzati

11 D II di Pasqua
Ore 15.00 - Adorazione OFS
Ore 16.00 – Genitori 4° anno (Gerusalemme)
Ore 18.30 - Messa giovani a Cazzago … segue buffet
14 M Scuola di preghiera all'Oreb
17 S Ore 20.30 –Itinerario Fidanzati

18 D III di Pasqua - Elezione del CPP
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Nazareth
20 M Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano
21 M Ore 20.30 - Scuola di preghiera all'Oreb
22 G Ore 20.30 - Consiglio pastorale affari economici
23 V Ore 20.30 - Incontro genitori, padrini e madrine dei Cresimandi/e

25 D IV di Pasqua - Giornata per il Seminario
Ore 15.00 – Festa dell'Adesione per Genitori e fanciulli Gruppi Betlemme a Pedrocca
28 M Ore 20.30 - Scuola di preghiera all'Oreb

Maggio 2010

2 D V di Pasqua
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
Ore 18.00 - Santa Messa alla Zucchella per l'apertura del Mese di Maggio
4 M Ore 16.30 – Esame cresimandi/e
5 M Ore 16.30 – Esame cresimandi/e
Ore 20.30 – Redazione bollettino
Ore 20.30 - Scuola di preghiera all'Oreb
6 G Ore 21.00 - Consiglio di Oratorio

9 D VI di Pasqua
Ore 15.00 – Bornato: Prime Confessioni per Gruppi Cafarnao.
12 M Ore 20.30 - Incontro Gruppo Catechisti
13 G Ore 16.30 – Prove rito della Cresima
14 V Ore 20.30 – Confessioni cresimandi/e, genitori, padrini/madrine

16 D Ascensione
Ore 11.00 - Sante Cresime
18 M Ore 15.00 - Adorazione Gruppo Francescano
Ore 20.30 - Formazione catechisti

23 D Pentecoste
Ore 16.00 – Genitori Emmaus
26 M Ore 20.30 - Catechisti

30 D Trinità
31 L Ore 20.00 - Santa Messa di Chiusura del Mese mariano alla Zucchella

In memoria


Laura Vellutini
8.11.1920 - 26.1.2010


Giorgio Minelli
18.9.1957 - 12.2.2010


Annamaria Andreoli
21.7.1959 - 2.3.2010


"Gina" Inselvini
15.7.1921 - 9.3.2010


Maria Sardini
9.9.1924 - 10.3.2010


Guido Buizza
7.7.1943 - 17.3.2010


Gabriele Mor
17.7.1968 - 10.3.2010
di anni 41
Funerato in Folzano



Acquasantiera per ogni famiglia e pergamena all'ingresso di ogni casa saranno i segni utilizzati per mettere "a festa" Bornato in occasione delle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella.

"Avvenga di me secondo la tua Parola"

Feste Quinquennali

11 - 19 settembre 2010

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 97 - Giugno 2010 * www.parrocchiadibornato.org

il Giornale di Bornato



"Avvenga di me secondo la tua Parola"
Feste Quinquennali 2010

Sommario

Avvenga di noi secondo la Sua Parola 3
Programma delle Feste Quinquennali 4
Nei secoli il grande amore alla Zucchella
Note di storia 5
Fotocronaca della preparazione
delle Feste Quinquennali 8
Fotocronaca della preparazione 2010 10
Indagine su Gesù
Le tentazioni 12
Decalogo della famiglia 13
Lettera pastorale 2009/2010
I riti di comunione e conclusione 14
Centro Comunitario del Barco 16
Nella Carità... riscoprirsi comunità 17
Il nuovo Consiglio pastorale 18
Il primo CPP 19
Pellegrinaggio a Lourdes 19
Quanta preghiera a Lourdes 20
Premio "Città di Roma" al prof. Gibellini 21
Fondazione Antica Pieve di Bornato 22
Fraternità francescana 23
Sante Cresime - 16 maggio 2010 24
Cresimati e cresimandi a Torino 26
Grest 2010
Time out 27
In cammino con gli Indiani 28
Concludendo un anno di cammino 29
Gruppo Oratorio delle Ande 30
Festa con la Scuola Materna 31
Gruppo missionario
In continuità con Suor Olga 32
In memoria 32
Perché non leggere di più? 33
Offerte 34
Rendiconto e Anagrafe 35









Alcune delle fasi di lavorazione
per i "segni" delle Quinquennali.

Avvenga di noi secondo la Sua Parola

Con le parole che Maria rivolge all'Angelo dell'Annunciazione, Gabriele – Forza di Dio, consegnamo questo bollettino di inizio estate alle famiglie bornatesi, perché vivano anche il tempo dell'estate già proiettate sulle Feste Quinquennali, dedicate alla Madonna della Zucchella, la Madonna dell'Acqua, che dona la vita con l'Acqua spirituale che è Gesù, il Figlio unigenito del Padre.

Sarà questo il tema della Settimana mariana, sempre di più in fase di preparazione con grande impegno e fermento da parte di chi farà rifiorire tutto Bornato in un tripudio di colori, di immagini e di segni.

Il pensiero, tuttavia, corre anche al tempo dell'estate, stupenda in Franciacorta per i colori, per il clima, per il senso di pace portato dalla stagione e dalla felice gestione del territorio, dell'ambiente ed anche, bisogna dirlo, dalla saggia gestione comunitaria, religiosa e civile, di queste terre.

So che si potrebbero mettere sotto la lente d'ingrandimento anche dei limiti e dei difetti, ma nel complesso la visione d'insieme è positiva e rimane compito di ognuno di noi fare in maniera che tale rimanga.

E lo sarà sempre di più, per ognuno di noi, se lasceremo che già ora queste parole: "Avvenga di me secondo la tua Parola" entrino nel profondo della coscienza e dell'anima.

Perché gradiamo a Maria come la donna felice, la piccola donna grandissima più di tutte le creature della terra? La risposta è questa: non c'è nulla di più consolante, di più semplice, di più rivoluzionario, di più miracoloso dell'obbedire alla volontà del Signore. Gli affanni li creiamo noi, l'inferno lo vogliamo noi, l'ansia, l'inquietudine è tutta roba che vogliamo noi. Nella pace della contemplazione di Dio, che abbiamo la fortuna di incontrare anche nella contemplazione di un bel territorio, noi diventiamo creature felici, a immagine del Figlio e della Madre.

Programmiamolo questo tempo di contemplazione nella partecipazione ogni domenica alla Santa Messa; programmiamo questo tempo con Maria e con il Signore in luoghi silenziosi, nella nostra bella Chiesa, nei Santuari che abbiamo vicino, presso il pacificante Santuario della Madonna della Zucchella, magari nelle stupende ore dell'imbrunire.

Una estate così è un'estate che troverà il suo apice nelle Feste Quinquennali, dove capiremo che obbedire a Dio, lasciare fare a Dio è la nostra pace.

A questo pensiero vorrei far seguire una preghiera per le mamme, soprattutto per le giovani mamme, che ancora oggi Dio, attraverso l'Arcangelo Gabriele, la Forza di Dio, chiama al compito altissimo di essere il "cuore" della famiglia.

Lasciate che a formarvi sia questa immagine di Maria; abbandonate l'immagine della Madonna a cui continuare a rivolgere solo richieste per essere esaudite. Imparate a liberarvi del tanto ciarpame, che alzerà ancora di più la voce nell'estate, per ***dire ogni giorno con Maria***, la Madonna dell'Acqua che disseta, che da vita: ***"Avvenga di me secondo la Tua Parola"***, "Avvenga della mia famiglia secondo la Tua Parola", "Avvenga dei miei figli secondo la tua Parola", "Avvenga del mio matrimonio secondo la tua Parola", "Avvenga del mio cuore secondo la tua Parola".

E non si sentirà mai dire che una mamma bornatese, che ha detto con fede e con tutto il cuore alla Madonna della Zucchella: "Avvenga di me secondo secondo la Sua Parola", è rimasta delusa nel raggiungimento della pace interiore.

don Andrea



Arcangelo Gabriele.
Josè Camaròn Bononat. Sec XVIII,
Academia de San Carlos, Valencia.

Avvenga di me secondo la tua Parola

Feste Quinquennali 2010

Sabato 11 settembre

Ore 19.30 - Inizio delle celebrazioni
Processione con l'immagine della Madonna della Zucchella dal Santuario alla Chiesa. Accoglienza: consegna delle chiavi della chiesa; presenza di tutti i capifamiglia e di tutte le categorie che presentano il loro benvenuto alla "Padrona e Mamma di casa"; ogni categoria (giovani, famiglie, anziani e autorità) offrono un dono simbolico.

Domenica 12 settembre

Sante Messe ore 7.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 - Predicazione dei Padri Oblati
Ore 15.00 - Consacrazione di tutti i bambini fino a 6 anni alla Vergine

Durante la settimana

Messa alle ore 9.00 con catechesi specifica: ***"La via di Maria"***.
Assemblea liturgica alle ore 20.30 con le seguenti tematiche

Lunedì 13 settembre - ***Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione***
Ore 20.30 - Assemblea liturgica - "La Parola donata". Per tutti. Adesione personale alla Parola di Dio.

Martedì 14 settembre - ***Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione***
Ore 20.30 - Santa Messa - "La Parola accolta".
Sono invitate/presenti tutte le ***famiglie bornatesi*** per ***sancire l'Alleanza***,
che Dio in Cristo realizza con l'uomo.

Mercoledì 15 settembre - ***Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione***
Durante il giorno: visita alle famiglie del primo e del 5° anno dell'Iniziazione cristiana;
comunione agli ammalati, disabili e handicappati che non possono muoversi.
Ore 20.30 - Assemblea liturgica - La Parola celebrata". Tutti, ma in modo speciale i giovani.

Giovedì 16 settembre - ***Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione***
Giornata per la vita sacerdotale e consacrata
Ore 20.30 - ***Santa Messa presieduta dal Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari***.

Venerdì 17 settembre - ***Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione***
Ore 20.30 - ***Omaggio a Maria***: ***elevazione spirituale*** con testi e musica - Sala Polivalente dell'Oratorio.
Apertura della mostra: ***"Maria nella nostra terra"***.

Sabato 18 settembre - ***Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione***
Ore 16.00 - Giornata del volontariato e della malattia: celebrazione congiunta nel pomeriggio a modo di Lourdes. I malati che non possono camminare verranno affidati ai volontari.
Ore 20.30: ***Canto dell'Akathistos***; a seguire Adorazione libera fino alle 24.00, ma con gruppetti che si sono resi disponibili per garantire un minimo di presenza e l'animazione della preghiera. I gruppi dovrebbero possibilmente essere quelli giovanili.

Domenica 19 settembre 2010

Sante messe secondo l'Orario festivo e ***Processione conclusiva dopo la Santa Messa delle 19.30.***
Nel pomeriggio dalle 15.00, Adorazione e possibilità della Riconciliazione sacramentale.

Nei secoli il grande amore alla Zucchella

di Giambattista Rolfi

Sul territorio di Bornato, a poche centinaia di metri dalla millenaria pieve dedicata a S. Bartolomeo Apostolo, fra campi arati e vitati delimitati da ormai fatiscenti muri a secco, si erge, solitario, il Santuario della Madonna della Zucchella. L'attuale edificio, formato da un'aula unica con annessa una minuscola sacristia, non deve trarre in inganno: la costruzione è recente, risale al dopoguerra. La Madonna della Zucchella, prima di tale realizzazione, era una *santella*.

La santella della Zucchella

Posta lungo un viottolo di campagna che affiancava un *trepol*, la santella era un segno del sacro che consentiva alla gente comune il contatto, anche quotidiano e senza intermediari, con la divinità. È significativo che la santella sia sorta proprio sul confine di un luogo destinato a bisogni comunitari e frequentato, necessariamente, dai meno abbienti.

Negli atti ufficiali la Zucchella non è oggetto di particolari disposizioni e non è neppure citata dal convisitatore di San Carlo (7 luglio 1580): la sua stessa collocazione rende difficoltosa la ricerca. Una santella, edificata lungo una stradina di campagna, non produce reddito pertanto, non essendo significativa per il fisco, la sua presenza non è segnalata neppure in occasione di compravendite, salvo che non rappresenti un punto di riferimento per un eventuale confine, ma non è il nostro caso.

Prudenzio Moderati (alias Monsignor Fè d'Ostiani) nella seconda metà dell'Ottocento scrive: « In una testimonianza del 1551 trovo citata questa *Santa Maria della Zucchella*». Purtroppo lo storico non aggiunge altro; troviamo una conferma indiretta all'affermazione del Moderati consultando le polizze d'estimo cinquecentesche (equiparabili, in un certo senso, alle odierne dichiarazioni dei redditi): prima fra tutte la polizza del signor Giovanni Battista Valtorta, enfiteuta di buona parte dei beni immobili dell'antica pieve. Nella polizza stilata il 12 febbraio 1574 il Valtorta denuncia, fra gli altri, anche due appezzamenti di terreno in «contrada della Zucchella» Nelle polizze d'estimo dei contadini, redatte nell'anno 1573, figura invece «Julio filiolo di Baldezar de la Sochela», il quale è proprietario di una casa, con cortile ed orto per uso personale e della sua famiglia, ed una pez-



za di terra arata e vitata: casa e terra sono posti nel territorio di Bornato *in strada de la Suchela*. Dunque nel 1573, anno in cui si redigono le polizze d'estimo, la santella esiste già, perciò, accettando in toto la segnalazione di P. Moderati, siamo assolutamente sereni nell'affermare che la *Sochela* in questione è la nostra santella e che la costruzione dell'edificio è, perlomeno, del 1551.

Le Apparizioni

Non abbiamo documenti o testimonianze dirette che attestino, senza ombra di dubbio, la prima manifestazione mariana. In un articolo apparso sul Giornale di Brescia in occasione delle feste quinquennali, Bernardo Minelli, indimenticato insegnante bornatese, scriveva: « A chi, come e quando la Vergine sia apparsa, non si sa. Fra le diversi edizioni la più accreditata potrebbe essere quella fornita dalla interpretazione del quadro (…)». Riportiamo, qui di seguito, la parte dell'articolo relativo al dipinto della Madonna: «(…) L'aridità di questa terra durante la siccità è eloquentemente rilevata dall'anonimo pittore che ci presenta, in secondo piano, con espressivo gioco di colori, colline e pianura che soffrono della mancata pioggia. Sullo sfondo un cielo carico di nuvole che incalzano come promessa sicura di una grazia concessa. In primo piano la Vergine col Bimbo in una effusione affettuosa. Anche qui i colori giocano a pennello, e l'espressione della Madre e del Bimbo sono convincenti. La Vergine porta alla cintola una zucca lagenaria clavata, o zucca dei pellegrini (…); il Bimbo tiene una mela nella manina ed appoggia il capo sulla spalla sinistra della Madre. Sembra conversino. È la Madre che parla. Lo dice il suo sorriso e l'indice della sua mano destra quasi all'altezza della mela che il Bimbo tiene. Sorride il Bimbo; ascolta la Madre. Le nubi sullo sfondo incalzano: ci sarà la pioggia. I contadini hanno sciolto il loro voto ed è sorto il piccolo santuario. Quando? Non si sa. Probabilmente dopo una grande siccità».

Antonio Fappani, nel 1972, pubblicava *Santuari ed immagini mariane del bresciano*. Alla voce *Bornato* segnalava la *Madonna della Zucchella* con la seguente descrizione: «Il piccolo santuario sorge in uno di quei trepoli (…) in cui la gente aveva libertà di far pascolare le pecore e raccogliere legna. Un povero diavolo che un giorno si trovava là a mettere insieme qualche sterpo o radicchio selvatico, fu colto da tale sete da sentirsene morire. Nell'arsura invocò la Beata Vergine che non si fece attendere a correre in suo aiuto comparendogli con una piccola zucca ricolma di acqua che teneva appesa al fianco e dissetandolo a sazietà. (…) In memoria del fatto la devota popolazione edificò una piccola ma bella chiesetta (…) Ma i devoti si sono rivolti alla Madonna in ogni contingenza come confermano i molti ex-voto e grucce e stampelle».

Totalmente diversa, invece, la versione che, sul finire dell'Ottocento,

ci segnala Prudenzio Moderati (alias Fè d'Ostiani) il quale, oltre alla diversa apparizione, ed ammettere che «l'origine di questo sacello è per lo meno incerto», aggiunge tutta una serie d'informazioni d'estremo interesse, pertanto riproduciamo il testo integralmente : «Cappella della Madonna della Zucchella. A mezzogiorno del paese, a poco più d'un miglio della Parrocchia tramezzo a campi, sorge questa cappelletta in cui vedasi dipinta una Vergine col Bambino, lavoro eseguito recentemente sopra altro più antico. A questa cappelletta accorrono molti ed anche da limitrofi paesi a chieder grazie alla Madre di Dio. L'origine di questo sacello è per lo meno incerto, la tradizione che forse corrotta e svisata giunse sino a noi è questa.

Che una graziosa giovinetta fatta prigioniera, per sue male voglie da un signore di Bornato, giunge a fuggirgli di mano e correndo pe' campi capitò stanca ed assetata nel sito ove ora sorge la cappella e sedutasi gli comparve la Vergine e confortatala gli apprestò a bere una zucchetta piena di fresca acqua che le ridonò le forze e poté sana e salva ritornarsene alla casa paterna, e che in memoria di tal fatto si è poi eretta la cappelletta in cui anticamente v'era infatti dipinta Maria Vergine con ai piedi una zucchetta (Beata Vergine. della Zucchella). In una testimonianza del 1551 trovo citata questa Santa Maria della Zucchella». A queste versioni ci pare doveroso affiancare un altro racconto, riportato dalla tradizione orale, vale a dire dai nostri anziani. È evidente che, come tutte le storie trasmesse oralmente, ogni narratore ci aggiunge del suo, tuttavia la sostanza non cambia. Devo premettere che ho udito questo resoconto con due interpreti diversi: in un caso il protagonista è un ragazzo, in un altro è una fanciulla ma, come già detto, la sostanza non cambia. Il racconto è ambientato in un periodo di gran siccità: una fanciulla, presumibilmente dodicenne, sordomuta, proveniente da Monterotondo, mentre si recava a Travagliato dove il padre aveva trovato lavoro come bracciante per la raccolta del grano, cade nel luogo ove sorge ora la Cappella e rompe la brocca dell'acqua che stava portando al padre. Angosciata, incapace di reagire ed indecisa sul da farsi, si rivolge con la forza della disperazione alla Vergine la quale appare alla ragazza porgendole una zucca svuotata, contenente dell'acqua fresca. Riconoscente la fanciulla si rivolge con il pensiero alla Madonna e Le chiede cosa deve fare per ringraziarLa: Maria la invita a recitare il rosario e ad estendere l'invito della preghiera anche ai suoi conoscenti. Naturalmente quando la fanciulla raggiunse il padre aveva acquistato il dono della parola. Sul luogo dell'apparizione fu eretta, in seguito, la santella che conosciamo. Ricapitolando: quattro voci diverse, quattro apparizioni diverse. Siccità. D'istinto siamo propensi ad affermare che, data la totale diversità delle versioni, non ci fu una sola apparizione ma apparizioni diverse in tempi diversi. Il racconto del Fè d'Ostiani pare avvalorare tale tesi poiché, nella sua descrizione, ci fornisce due informazioni molto importanti. La prima è la seguente: «(…) e poté sana e salva ritornarsene alla casa paterna, e che in memoria di tal fatto si è poi eretta la cappelletta in cui anticamente v'era infatti dipinta Maria Vergine con ai piedi una zucchetta». Quindi si erige una *cappelletta* sopra una santella dove *anticamente v'era infatti dipinta Maria Vergine con ai piedi una zucchetta.* Si tratta probabilmente o di un modesto ampliamento oppure di una ristrutturazione, questo però alimenta il sospetto che ci furono, forse, due apparizioni diverse. La seconda informazione riguarda l'affresco. Prosegue il Fe' d'Ostiani: «vedasi dipinta una Vergine col Bambino, lavoro eseguito recentemente sopra altro più antico». Dunque, sul finire dell'Ottocento , presumibilmente in occasione di una manutenzione della santella, l'affresco è stato ritoccato, e non sarà l'ultima volta poiché il Fè d'Ostiani è chiarissimo nell'affermare che all'interno della cappelletta, era «dipinta Maria Vergine *con ai piedi una zucchetta*» per questo motivo la Madonna è chiamata *Beata Vergine della Zucchella*! Inutile aggiungere



che, nell'attuale affresco, la zucca è legata alla cintola della Madonna. Ciò dimostra che non solo la santella è stata più volte oggetto di manutenzioni ma anche l'affresco originale è stato più, e più volte, ritoccato.

La santella dal XVII al XX secolo

La ricerca di documenti legati espressamente alla santella ha dato esiti, com'era lecito aspettarsi, parzialmente negativi, tuttavia *spigolando* fra un documento e l'altro possiamo tracciare, anche se grossolane, delle linee di demarcazione. Innanzi tutto, come abbiamo già visto e riportato a più riprese, gli estimi cinquecenteschi recano il riferimento di una *strada de la suchela* e di chi ci abitava nei dintorni, cioè il nostro *Julio, filiolo di Baldesar da la Sochela.* Abbiamo un dato di partenza: nel Cinquecento la santella era già esistente.Per quanto riguarda il secolo XVII, fra le polizze del Catasto Antico, nell'estimo del nobile Soncini rintracciamo un *campo della Madonna*. Non è l'unico riferimento poiché troviamo citato anche il *ponchione della Zucchella.* Nell'archivio parrocchiale, fra i registri canonici troviamo nel *Liber mortuorum* dell'anno 1675, la seguente annotazione: «Santa (…) quondam Signor Gio Batta Corado, di età di settanta anni in circa, infirma in casa sua, alla Zucchella, ha ricevuto i sacramenti della Penitenza, Eucaristia et Estrema unzione dal reverendo don Andrea Fino, mio curato, doi giorni avanti la morte e morì il dì 30 apri-

le, é sepolta in chiesa nuova». Nel secolo XVIII invece, precisamente il 12 febbraio 1744, in un atto del notaio bornatese Pietro Zini, si stipula una compra di censo fra la Schola dell'Immacolata Concezione e Gabriel Bracco, il quale avendo «bisogno di denari per suoi urgenti affari» cede la rendita di «una pezza di terra arata e vidata, in tener di Bornato, in contrada della Zucchella, chiamata la Zucchella di piò 2 e tavole 50». È certamente una pezza di terra confinante al *trepol della Zucchella*, che Vincenzo Peroni cita nel suo *Abbozzo* del 1805; infatti, non è senza rammarico che lo storico bornatese denuncia che «gli Originari (…) della Comune di Bornato incominciarono ad alienare anche i così detti Trepoli, come hanno alienato il trepolo della Zucchella al Nobile Vincenzo Arici, attuale amministratore, contro ogni legge e giustizia». In ogni caso, sulla consistenza patrimoniale esistente nell'area della Zucchella rimando al catasto napoleonico del 1810 non senza rilevare come l'intera area sia suddivisa in Zucchella e Zucchellina. È, del 18 settembre 1838, un'interessante missiva del commissario del governo austriaco, diretta al parroco Pagnoni, nel quale si afferma che «venne rinvenuto un feto di sesso maschile dell'età dai cinque ai sei mesi dal suo concepimento, che era nascosto, dietro la santella denominata della Zucchella, la Santa distante dal paese circa un miglio, in direzione verso l'Ospitaletto, posta dal lato di una stradella campestre». Analizzando dal punto di vista storico la missiva è fuori dubbio che, nel 1838, la Zucchella era posta *dal lato di una stradella campestre* quindi, la cappelletta chiusa da un cancelletto, riparata da un portico, con il viottolo di campagna nel mezzo (sul genere del *Santellone* di Provaglio), esistente sino al 1940 così come risulta evidente nella delibera comunale del 26 aprile 1940, nel quale si delibera «l'allargamento della strada comunale (…) togliendo in tal modo l'inconveniente del passaggio stradale sotto il porticato del Santuario», è certamente posteriore al 1838 ed è, forse, la ristrutturazione di cui accenna il Fè d'Ostiani.

Il Santuario della Madonna della Zucchella

Nel 1940, al fine di ottenere la protezione della Vergine, durante il conflitto, la comunità di Bornato, fa il voto di erigere il santuario alla Madonna della Zucchella. Un opuscolo delle feste quinquennali del 1971 c'informa che il terreno, su cui è sorto il Santuario, fu «regalato dalle sorelle Bracchi Rachele, Esterina, Beatrice e dal direttore didattico sig. Bracchi Ezechiele». I lavori della nuova costruzione iniziano nel 1940: della cappella antica è salvata la parete con l'affresco originale della Madonna. Il 28 Agosto 1943 è aperto un Libretto Cassa Risparmio Postale N. 00548 (12/21) per le spese del Santuario, inizialmente per Lire 77.00. In ogni caso, anche durante la guerra, i lavori di costruzione del Santuario della Madonna proseguono a fasi alterne. Il 2 luglio 1945 è presentato alla popolazione il progetto della Madonna della Zucchella, rifatto a nuovo dal Geometra Galassi. Nel settembre del 1946 è posto il pavimento al santuario. Nel 1951 hanno inizio le feste quinquennali: nelle feste successive (anno 1956) è presente il Vescovo monsignor Filippini Venanzio da Mogadiscio.
Il 5 giugno 1961, il restauratore Bertelli ed il pittore Pescatori iniziano l'operazione per strappare dal muro l'affresco dell'immagine della Madonna: l'operazione è necessaria poiché l'umidità rischia di rovinare irrimediabilmente l'affresco. Il 20 luglio i restauratori riportano a Bornato il quadro della Vergine montato su telaio. Il 16 maggio 1965 è abbattuto il vecchio muro che divideva la navata dell'abside ed è costruita la sacrestia a mattina: è il santuario nello stato attuale.

Prime feste quinquennali

1956 / 12-15-16 Agosto. Con prestazione volontaria e generosa di alcuni muratori e manovali viene rinnovata la stabilitura interna e fatta a nuovo la stabilitura esterna, con intonacatura dei muri del Santuario della Madonna della Zucchella. Così è reso decoroso internamente ed esternamente, con una tinteggiatura interna ed esterna, in preparazione delle solennità quinquennali.
13 Settembre. Le famiglie Minelli Maestro Bernardo, Ambrosini Marietta in Falsina e Minelli Maestra Emma acquistano dalla ditta Poisa di Brescia nr. 6 lampadari in legno scolpito e dorato che vengono sistemati nel Santuario della Madonna della Zucchella.
15-16-17 Settembre. Solennità quinquennali della Madonna della Zucchella. Preparata da un triduo di preparazione (Don Vito Palazzini) la popolazione è disposta da un vero devoto entusiasmo, tutta mobilitata ad illuminare ed infiorare case e strade mentre i Seminaristi curano ad addobbare la Chiesa con gusto artistico sobrio. È illuminata la facciata della chiesa e il campanile con n. 800 lampadine.
Sabato sera ore 20 del 15 settembre. Parte la processione dal Santuario, devota e solenne.
Tutti i partecipanti colle candeline flambeau. Il quadro della Madonna è illuminato con lampadine e circondato da torce a vento. Si snoda la processione salendo verso il paese così da dare l'aspetto di un paesaggio fiabesco. Si percorrono Villa Sotto, Villa Sopra, Tito Speri, illuminate fino all'ingresso trionfale in chiesa.
Domenica 16 Settembre. Sante Messe. Ore 10,30 solenne Pontificale celebrato da Sua Eccellenza Monsignor Filippini Vicario apostolico di Mogadiscio, accompagnato dalla nostra scuola cantorum.
Pomeriggio ore 15. Vespri. Segue il concerto bandistico in piazza. Corpo bandistico di Cazzago San Martino.
Lunedì 17. Sante Messe. Ore 10,30. Messa per gli infermi trasportati con automobili in chiesa. Funzione veramente suggestiva. Nel pomeriggio a turno i vari gruppi si consacrano alla Madonna e a sera, ore 20, riparte la processione, come al sabato, per riportare il quadro al Santuario per via Castello ecc. Offerte per le solennità Lire 201.000, spese Lire 245.000. Unico incidente. Alla vigilia si spezza il perno del campanone. Pesca di beneficenza frutta Lire 90.000.


AVE MARIA















Immagini della devozione dei bornatesi alla Madonna della Zucchella: la processione per l'intronizzazione, e la preparazione che avveniva nelle varie zone della parrocchia presso alcune famiglie, che ora hanno reso disponibili le fotografie pubblicate.

















Il mese di Maggio è diventato per la nostra comunità, oltre che il mese dedicato a Maria con la recita del Santo Rosario, anche il mese della preghiera con i sacerdoti, nell'Anno sacerdotale, in preparazione alle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella. Per questo alcuni dei sacerdoti, che hanno esercitato il loro ministero a Bornato, sono stati invitati a pregare con noi e a celebrare per Bornato.
Nella pagina a fianco, dall'altro a sinistra: don Alfio Bordiga, don Antonio Tomasoni, don Luigi Bonardi e don Roberto Rongoni.
In questa pagina: don Alberto Donini, don Giuseppe Toninelli con don Angelo Chiappa e don Dario Pedretti.

Le Tentazioni: non abbiamo bisogno di mettere Dio alla prova

Nel volume su Gesù, Papa Benedetto XVI dedica un intero capitolo, per la precisione il secondo, alle tentazioni. Questo dimostra come il Papa tenga in altissima considerazione questo delicato passaggio nei Vangeli poiché è analizzandole che affiora ciò che conta realmente nella vita degli uomini; così Papa Ratzinger definisce lo scopo delle tentazioni: «Rimuovere Dio, che di fronte a tutto ciò che nella nostra vita appare più urgente sembra secondario, se non superfluo e fastidioso. Mettere ordine da soli nel mondo, senza Dio, contare soltanto sulle proprie capacità, riconoscere come vere solo le realtà politiche e materiali e lasciare da parte Dio come illusione, è la tentazione che ci minaccia in molteplici forme». (p. 50).

Seguendo i Vangeli (Matteo e Luca) Gesù, dopo il battesimo nel Giordano, digiuna per 40 giorni e 40 notti nel deserto. È in quel periodo che Satana lo tenta per tre volte. È necessario rimarcare subito un passaggio simbolico: il numero 40 si ripete spessissimo nella Bibbia; infatti, 40 sono gli anni durante i quali gli Ebrei vagarono esuli nel deserto, 40 sono i giorni che Mosè trascorse in preghiera sul monte Sinai in attesa di ricevere le tavole dei dieci comandamenti, ma anche Abramo, sulla strada per il monte Oreb, dove avrebbe dovuto sacrificare il figlio, non prese né bevande né cibo, per quaranta giorni e quaranta notti. I Padri della Chiesa, nel numero 40, hanno visto la rappresentazione numerica di questo mondo, perché il 4 rappresenta le quattro estremità del mondo, le quali racchiudono un tutto: il numero cosmico, che moltiplicato per i 10 comandamenti, diventa l'espressione simbolica della storia di questo mondo (p. 52). In pratica Gesù – seguiamo alla lettera il testo di Papa Benedetto – ripercorre l'esodo di Israele, e poi gli errori e i disordini di tutta la storia. I quaranta giorni di digiuno abbracciano il dramma della storia, che Gesù assume in sé e sopporta fino in fondo.

Ripercorriamo le tentazioni seguendo il vangelo di Matteo. La prima tentazione è collegata al nutrimento (Matteo 4, 3): «Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane"». La risposta riprende una citazione della Bibbia e tratta dal Deuteronomio: «Sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (Matteo 4, 4)». Papa Ratzinger si pone una domanda in merito: «Il primo criterio di identificazione del redentore davanti al mondo e per il mondo non dovrebbe essere quello di dare il pane e mettere fine alla fame di ogni uomo»? Quando il popolo di Israele vagava nel deserto Dio l'aveva nutrito mandando la manna. La risposta di Gesù non si può capire solo alla luce della tentazione: il tema del pane domina tutto il Vangelo e non può essere visto in modo riduttivo. Nel Vangelo c'è un altro racconto straordinario: la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La gente era venuta ad ascoltare la parola di Dio, e Lui offre il pane: sembra una contraddizione con «non di solo pane vivrà l'uomo». Non è così: Gesù non è indifferente di fronte alla fame degli uomini, ai loro bisogni materiali ma li colloca nel giusto contesto e dà loro il giusto ordine.

Così papa Ratzinger: «Gli aiuti dell'Occidente ai Paesi in via di sviluppo, basati su principi puramente tecnico-materiali, non solo hanno lasciato da parte Dio ma (...) hanno fatto del Terzo Mondo il *Terzo Mondo*. (...)». E papa Ratzinger prosegue con un passo illuminante: «(...) credevano di poter trasformare le pietre in pane, ma hanno dato pietre al posto del pane (...) non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio. Se il cuore dell'uomo non è buono, allora nessuna altra cosa può



diventare buona».
La seconda tentazione richiede l'intervento Divino (Matteo 4, 5-6): «Allora il Diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse. "Se sei figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*"». La risposta non si fa attendere (Matteo 4, 7): «Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio Tuo*». Questa tentazione è la più difficile da riassumere poiché presuppone un approfondimento teologico; non per niente Satana si mostra fine conoscitore della Sacra Scrittura e tutto si configura come un dibattito fra due esperti.
Semplificando potremmo affermare che questa tentazione è una provocazione degli uomini nei confronti di Dio: Dio deve dimostrare di essere Dio. Sottostare alle condizioni che noi riteniamo necessarie, la presunzione che vuole fare di Dio un oggetto e imporgli le nostre condizioni. "Se sei figlio di Dio, gettati giù!" Tanto Dio ti viene a salvare. Non abbiamo bisogno di mettere Dio alla prova, ci suggerisce papa Ratzinger, perché «chi segue la volontà di Dio sa che in mezzo a tutti gli orrori che può incontrare non perderà mai un'ultima protezione».
Nella terza tentazione è inserita la richiesta del diavolo d'essere adorato (Matteo 4, 8-9): «Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai"».
Così rispose Gesù (Matteo 4, 10): «Vattene Satana. Sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto"». Il significato di questa tentazione diventa visibile «(...) quando constatiamo come prenda sempre nuova forma nel corso della storia. L'impero cristiano cercò ben presto di trasformare la fede in un fattore politico per l'unità dell'impero. Il regno di Cristo – prosegue papa Ratzinger – doveva dunque prendere la forma di un regno politico e del suo splendore. (...) Nel corso dei secoli questa tentazione – assicurare la fede mediante il potere – si è ripresentata continuamente, in forme diverse, e la fede ha sempre corso il rischio di essere soffocata proprio dall'abbraccio del potere (...). Il regno umano resta regno umano e chi sostiene di poter edificare il mondo salvato asseconda l'inganno di Satana, fa cadere il mondo nelle sue mani».
Terminiamo sempre con le parole di Papa Benedetto XVI: «Dalla lotta contro Satana Gesù esce vincitore: alla divinizzazione menzognera del potere e del benessere, alla promessa menzognera di un futuro che garantisce tutto a tutti mediante il potere e l'economia, egli ha contrapposto la natura divina di Dio, Dio quale vero bene dell'uomo».

Giambattista Rolfi

Decalogo della famiglia

1. **Scopri** la famiglia… la tua e quella degli altri.
   L'amore sa scoprire sempre nuove attese, nuove speranze.
2. **Conosci** la famiglia, la tua e quella degli altri,
   di quella conoscenza di amore che sa comprendere e donare.
3. **Aiuta** la famiglia, la tua e quella degli altri.
   L'amore vero saprà dirti che cosa fare per aiutare.
4. **Difendi** la famiglia, la tua e quella degli altri:
   … il dono dell'unione profonda e vera in Gesù,
   sia la sua difesa e la sua gioia.
5. **Senti** la famiglia… la tua e quella degli altri,
   allora scoprirai un mondo stupendo:
   io, tu, noi… uniti nel volerci bene.
6. **Accogli** la famiglia… la tua e quella degli altri,
   con una generosità, dimentica di sé,
   che non conosca limiti nel donare.
7. **Sostieni** la famiglia… la tua e quella degli altri.
   La vita conosce difficoltà e ansie:
   diffondi pace, accresci speranza.
8. **Godi** la famiglia… la tua e quella degli altri:
   aiuta a godere dei doni di Dio,
   perché intorno si irradi la luce.
9. **Ammira** la famiglia… la tua e quella degli altri:
   perla preziosa nel campo del mondo,
   meraviglia della vita che corre nel tempo.
10. **Ringrazia** la famiglia… la tua e quella degli altri.
    con te, altri si sentiranno "figli" del Padre che è nei cieli
    e, in Gesù, loderanno il dono che rimane in eterno.

I riti di comunione e di conclusione

Con questo intervento chiudiamo l'esposizione della Lettera Pastorale "Un solo pane, un unico corpo" del nostro Vescovo mons. Luciano Monari con la presentazioni dei riti di comunione e dei riti di conclusione della Messa.

Riti di comunione

La Preghiera del Signore

Con la Preghiera del Signore, il "Padre Nostro" si aprono i cosiddetti "Riti di Comunione": si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati, così da essere degni di ricevere il Corpo del Signore. Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui; ma soltanto il sacerdote vi aggiunge l'embolismo "Liberaci, o Signore, da tutti i mali…", che il popolo conclude con la dossologia "Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli". L'embolismo, sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male.

Lo scambio della pace

Segue il rito della pace, con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di partecipare al banchetto eucaristico.

"Prima della comunione ci si scambia il segno della pace. Posto a questo punto della celebrazione, il senso è che la pace 'parte' dall'altare (dal celebrante) per raggiungere tutta l'assemblea. In realtà questo momento è sentito piuttosto come segno di riconciliazione e di fraternità. Il rischio è che il gesto intenso della pace (abbraccio, stretta di mano) provochi un po' di confusione e crei distrazione proprio nel momento in cui ci si prepara alla comunione. Serve aspettare che lo scambio di pace sia completato prima di intonare il canto dell'Agnello di Dio – che non deve mai essere tralasciato – con la frazione del pane".

Mentre il popolo intona l'Agnello di Dio, il sacerdote spezza il pane eucaristico, con l'aiuto, se è necessario, del diacono o di un concelebrante. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella Comunione dell'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Cor 10, 17). Il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo Gesù vivente e glorioso.

«Beati gli invitati alla cena del Signore»

Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche.

"Noi facciamo la comunione perché siamo invitati dal Signore («Beati gli invitati alla cena del Signore»). Accogliere l'invito di Gesù è la nostra 'beatitudine', è fonte della nostra gioia. È accettare di ricevere la vita da colui che, nel preparare il banchetto, ha messo tutta la sua vita. Ma il discorso non si chiude qui. La comunione ha una dimensione essenzialmente sociale e dobbiamo renderla esplicita. Scrivendo ai Corinzi, Paolo invita i credenti a evitare ogni forma di idolatria e porta una motivazione tipicamente cristiana: non si può mettere insieme la comunione con Cristo e la comunione con gli idoli: «Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10, 15-17). Non siamo soli ad accostarci all'eucaristia; siamo mescolati con tutta l'assemblea, con tutti i discepoli. Ci accostiamo all'altare per mangiare e per bere; per entrare in comunione col Signore vivente. E siccome il Signore nel quale l'eucaristia c'introduce è l'unico Signore, aderendo a lui veniamo a costituire un'unica realtà, un unico corpo. L'eucaristia fa la Chiesa, edifica il corpo vero di Cristo, rende presente la persona di Cristo nella storia del mondo attraverso la realtà visibile della Chiesa, suo corpo.

Siamo davanti a un tema davvero centrale. Il vangelo di Giovanni dice chiaramente che lo scopo della passione e della morte di Gesù è «raccogliere insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11, 52). Nella sua ultima, suprema preghiera Gesù chiede per i



discepoli l'unità, un'unità così profonda e intensa da essere il prolungamento sulla terra dell'unità che unisce il Padre e il Figlio, uno nell'altro, uno per l'altro: «Tutti siano una cosa sola; come Tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21). La gloria di Dio, che cielo e terra sono chiamati a ricevere, è esattamente l'amore che unisce le persone divine in un dono reciproco totale, senza confonderle ma anche senza separarle o allontanarle una dall'altra. L'eucaristia è in vista dell'edificazione di questa unità; la comunione eucaristica (mangiare e bere) produce in noi questa unità".

La Comunione Eucaristica

Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario" della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia.

Il Vescovo Luciano Monari si sofferma in particolare sull'atteggiamento di attenzione e raccoglimento da tenere mentre ci si reca a ricevere il Signore Gesù nel sacramento del suo Corpo:"*Per quanto riguarda la comunione, l'attenzione essenziale dev'essere a custodire l'ordine e il raccoglimento. Quando i comunicandi si affollano e premono da ogni parte, il rischio è che la confusione tolga il raccoglimento e trasmetta l'idea che quanto stiamo facendo sia semplicemente la partecipazione a un rito di socializzazione. L'avvicinamento alla mensa eucaristica dev'essere una processione ordinata. Non si tratta solo di arrivare a prendere qualcosa. Stiamo rispondendo alla chiamata di Cristo, sapienza di Dio, che invita: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che ho preparato» (Pr 9, 5). Anche la processione fa parte della celebrazione e dev'essere fatta consapevolmente. Il 'canto di comunione' (partecipato) rende questo momento più ordinato, gioioso, comunitario*

Che la ricezione dell'ostia consacrata sia fatta con rispetto e dignità. Ricevere la comunione in mano è bellissimo, se questo gesto viene fatto correttamente; è banalizzante se il gesto diventa un 'afferrare' l'eucaristia e portarla goffamente alla bocca. Bisogna che si insegni il modo corretto di accogliere l'eucaristia e si ripeta l'insegnamento fino a che questo non sia diventato comune e usuale. Non è cosa da poco. Posso fare bellissime riflessioni teologiche sull'eucaristia, ma se quando la si riceve lo si fa nel disordine e nella confusione tutti i bei discorsi diventano inutili. Cosa può capire un ragazzo della comunione se si accosta con spintoni, cercando di precedere l'altro o ridendo e scherzando? Fino a che un'assemblea non ha imparato ad accostarsi bene alla comunione, vale la pena che ci siano due addetti che aiutino i comunicandi a mettersi in fila, a non sbucare da tutte le parti, ad assumere l'atteggiamento richiesto da un procedere processionale. Non è questione di estetica; l'ordine serve perché l'attenzione sia diretta all'eucaristia (e non a chiedersi se tocca a me fare la comunione o a un altro)".

Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Per completare la preghiera del popolo di Dio e anche per concludere tutto il rito di Comunione, il sacerdote recita l'orazione dopo la Comunione, nella quale invoca i frutti del mistero celebrato.

Riti di conclusione

I riti di conclusione comprendono: brevi avvisi-se necessari-; il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne; il congedo del popolo da parte del diacono o del sacerdote, perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio.

«La Messa è finita»

La Messa è finita… ma davvero è finita? Così scrive il nostro Vescovo: *"La celebrazione dell'eucaristia termi-*

na con un congedo: «La Messa è finita; andate in pace». Ma è davvero un congedo? Qualcuno, un po' originale, vorrebbe cambiare le parole e dire: «La Messa continua nella vostra vita; andate e vivete in pace con tutti». La Messa continua, ma come? Usciamo di chiesa rinnovati, ma in che modo? Che cosa cambia la Messa nella nostra vita? Non si tratta, infatti, solo di chiederci: quali comportamenti richiede da noi il fatto che abbiamo celebrato l'eucaristia? La domanda giusta è: che tipo di uomo viene generato dalla celebrazione dell'eucaristia? È il Signore risorto che agisce nell'eucaristia; è il suo Spirito che ci viene trasmesso e che riordina dentro di noi pensieri, sentimenti, desideri, decisioni… Per questo ho insistito tanto sulla celebrazione in se stessa; non per il desiderio di una precisione rituale, ma per permettere all'eucaristia di operare in noi con il massimo di efficacia. E tuttavia se usciamo dall'eucaristia rinnovati, questo cambiamento dovrà pure esprimersi in comportamenti concreti; quali? Come possiamo descrivere la novità eucaristica?

L'eucaristia ci edifica come corpo vero di Cristo; dunque dalla partecipazione all'eucaristia debbono nascere in noi i pensieri e i desideri di Cristo. Penso a Paolo che scrive ai Corinzi: «Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1Cor 12,27). Oppure: «Noi abbiamo il pensiero di Cristo» (1Cor 2,16). Oppure ancora: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Nella misura in cui sappiamo chi è Gesù Cristo, sappiamo anche quale tipo di comportamento manifesti l'azione di Cristo nella nostra vita. Potremmo fermarci qui perché una risposta completa richiederebbe di esporre tutta l'etica cristiana come manifestazione della 'forma di Cristo'.

L'eucaristia ci dona Cristo nel segno del pane spezzato e del vino versato per diventare nostro cibo e bevanda; quindi la vita che nasce dall'eucaristia è quella che si presenta come vita 'spezzata' per diventare dono nell'amore che genera e fa vivere.

L'eucaristia pone il dono di sé (pane spezzato e offerto) come suprema realizzazione della persona umana e quindi induce a costruire e custodire una precisa, caratteristica scala di valori; a sua volta la scala di valori determina le scelte concrete e i concreti comportamenti. Ci sono nell'esistenza dell'uomo dimensioni diverse: l'avere, l'essere, il donare. Sono necessarie tutte e tre; se l'uomo non ha nulla, non può donare nulla e rischia di non essere nulla; se non esiste una persona integrata e salda nella sua identità, ciò che questa persona possiede (l'avere) non ha una valenza precisa e diventa una forza anarchica che può produrre del bene o del male, può servire l'amore o l'odio. Avere ed essere sono entrambi necessari. Ma se l'eucaristia è quello che abbiamo detto, il valore supremo è quello del donare. «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» ha detto Gesù (At 20,35)".

A cura di Simone Dalola

Centro Comunitario del Barco

Tagliando effettuato

A quasi diciassette anni dalla sua inaugurazione, durante la scorsa Primavera il Centro Comunitario è stato interessato da lavori di adeguamento alle normative vigenti. Si è trattato di piccoli interventi riguardanti gli impianti elettrico, idraulico e di riscaldamento, che consentono ora al luogo di ritrovo della nostra frazione di presentarsi in perfetta forma alla prossima Sagra Popolare del Barco, che quest'anno festeggerà il venticinquesimo compleanno.

Vogliamo esprimere a nome di tutta la popolazione un sentito ringraziamento alle imprese che hanno offerto il proprio lavoro: "Studio tecnico di progettazione impianti elettrici Bonardi Fabio", "Elettricista Buffoli Sergio", "Idraulica Inselvini Livio e Omar", l'ing. Fabio Orizio, termotecnico, e lo "Studio Tecnico di Sardini Gianpietro e Bregoli Nicola".

Programma venticinquesima
Sagra Popolare del Barco

Giovedì 29 luglio
Ore 19.00 - S. Messa e Confessioni

Sabato 31 luglio
Ore 19.00 - S. Messa festiva del sabato

Domenica 1 Agosto
Ore 10.00 - S. Messa al campo con Processione

Lunedì 2 Agosto
Ore 10.30 S. Messa al campo per i defunti del Barco.



Nella Carità... riscoprirsi comunità

"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere."

Si è concluso, con la partecipazione al convegno diocesano delle Caritas parrocchiali "***Nella Carità… riscoprirsi comunità***", il primo percorso formativo "laboratori di carità", finalizzato ad animare e sostenere la maturazione di stili di testimonianza comunitaria della carità.

Il convegno si è svolto all'insegna del "**so-stare**": sostare per guardare, rileggere, gesti ed esperienze di carità, sostare con Dio e con i fratelli per ripartire rinnovati verso nuove relazioni di vicinanza, di amicizia.

Prendendo spunto da due brani tratti dagli atti degli apostoli (At. 2,42-47) (At. 4,32-35) il Vescovo Monari ci ha proposto una profonda riflessione per comprendere come l'esperienza, lo stile di vita che caratterizzava la comunità di Gerusalemme, siano ancora oggi il fondamento per le nostre comunità.

Descrive la comunità cristiana come un insieme di persone che consapevolmente convertite all'amore di Dio, ascoltano con fedeltà e perseveranza la Parola, accolgono nella propria vita il suo amore esplicito espresso in Gesù, non come punto di partenza bensì come fondamento, che li accompagna ogni giorno, in ogni momento nelle scelte, nelle esperienze; persone che vivono in comunione e insieme pregano.

Una comunità cristiana testimone della risurrezione del Signore, capace di favorire relazioni di prossimità, in particolare verso le situazioni di debolezza: ammalati, anziani soli, bambini.

Persone che non si stupiscono se tra l'amore in cui credono e quello che donano, riscontrano incoerenze, differenze, non si rassegnano agli egoismi personali, all' indifferenza perché sanno umilmente chiedere perdono, sanno riconciliare, purificare, rinnovare, rigenerare il loro cuore e renderlo coerente, fedele all'amore di Dio.

Continua il Vescovo : "*Le nostre comunità devono diventare testimoni della risurrezione del Signore e lo diventano attraverso dei comportamenti, degli stili di vita che sono prodotti in noi dal Signore, dalla sua parola e dal suo Spirito. Noi non riusciremo a risolvere tutti i problemi, ma dobbiamo fare in modo che la comunione che abbiamo tra di noi, che c'è perché la fa il Signore, si esprima in gesti. In concreto, torna fuori il concetto della rete, della conoscenza reciproca: noi non riusciamo a fare questo discorso di comunione piena con gli sconosciuti, non è una specie di regola del diritto, è una esperienza che può nascere quando abbiamo una serie di legami concreti con delle persone, che ci guardano in faccia, che noi guardiamo in faccia […] E' il legame personale che rende possibile l'aiuto e lo rende non umiliante per chi lo riceve e non arrogante per chi lo dona"[…] "dove ci sono relazioni di vicinanza, di amicizia, di fraternità, la società diventa più umana e il benessere sociale diventa molto più alto e io sono convito che la comunità cristiana ha il dovere di servire la società degli uomini anche in questo: mettere a disposizione quel capitale di amore e di servizio che riceve dal Signore"*

Un "so|stare" che, a partire da quel ***"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane, nelle preghiere"*** *(At 2, 42)*, ha trovato nel "caleidociclo della carità", distribuito come mandato dal Vescovo ai partecipanti, "tracce di comunità" per rileggere l'essere e l'operare della Caritas.

Con Dio, **nella comunità, fra tutti, con segnati** tracce per riscoprirsi comunità, nella "consapevolezza che il Signore affida ciascuno di noi agli altri, e affida gli altri a ciascuno di noi, dandoci una responsabilità, ma dando anche un sapore diverso, una forza grande alla nostra vita".

Ivano Targhettini



Consiglio Pastorale Parrocchiale

2010 - 2015

Membri eletti, di diritto o scelti dal parroco
in ordine alfabetico per cognome

1. *Federico Ambrosini*
2. *Franco Armani*
3. *Luca Belardi*
4. *Graziano Bonardi*
5. *Ada Bonomelli in Milani*
6. *Angelo Bosio*
7. *Enrico Cancelli*
8. *Mariateresa Castellini*
9. *Agostino Castellini*
10. *Simone Dalola*
11. *Enzo Febretti*
12. *Giovanni Gazzoli*
13. *Francesco Ghitti*
14. *Luisa Lecchi in Bonardi*
15. *Giovanni Maifredi*
16. *Stefano Maifredi*
17. *Domingo Erik Nuvenan*
18. *Gabriele Paderni*
19. *Ernestina Paderni*
20. *Marina Pedersoli in Mometti*
21. *Giusi Ravelli in Ambrosini*
22. *Andreina Ravelli in Ambrosini*
23. *Ivano Targhettini*
24. *Francesca Zamboni*
25. *Suor WilmaRosa*
26. *Don Andrea Ferrari*

A nome di tutta la comunità un sincero ringraziamento a tutti i non eletti per la loro disponibilità. Anche il nutrito numero di nominativi che componevano la scheda elettorale ha contribuito a fare di queste elezioni un momento di Chiesa vissuto da 421 persone votanti.
Non dubito che la sensibilità dei non eletti alle necessità della comunità, che ha determinato la loro candidatura, non verrà meno.
Grazie anche a chi ha curato e condotto le procedure di elezione.
Buon lavoro al nuovo Consiglio. Promettiamo di accompagnare con la preghiera ogni sua convocazione.
Entro la fine di giugno, nuovo Consiglio Pastorale e Parroco definiranno i membri del nuovo CPAE, il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici..

don Andrea



Ricercare, studiare, proporre

Giovedì 13 Maggio 2010 si è tenuta presso l'oratorio "San Giovanni Bosco" di Bornato, la prima riunione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.).

In questo incontro, dopo la lettura del verbale delle elezioni, don Andrea ha spiegato che il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale.

È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo, di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia."

Il metodo del C. P. P. rimane "il discernimento comunitario", adottato dalla nostra Diocesi con il Convegno Ecclesiale del 2003.

Il lavoro del CPP verrà fatto conoscere esponendo all'albo degli avvisi domenicali l'ordine del giorno

Sono state definite le seguenti funzioni: Segretario Francesca Zamboni, con il compito di redigere il verbale delle riunioni, che successivamente verrà pubblicato in sintesi sul bollettino parrocchiale.

I membri che entreranno a far parte del Consiglio per gli Affari Economici e del Consiglio Pastorale Zonale verranno definiti nel prossimo incontro.

Successivamente don Andrea ha informato i membri sulle attività in atto nella nostra parrocchia nel periodo estivo: Grest, Animazione Oratorio estivo, Festa di San Bartolomeo e Feste Quinquennali, mettendo in evidenza che nei mesi estivi (Luglio-Agosto) le Sante Messe festive delle 9.30 e 11.00 confluiranno in un'unica Messa alle ore 10.30.

La prossima convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale è fissata per giovedì 10 giugno 2010 alle ore 20.45.

Francesca Zamboni



Pellegrinaggio a Lourdes

con il "Centro Volontari della Sofferenza"

Pasqua 2010

Carissimi,

anche quest'anno abbiamo avuto la grazia di celebrare la Settimana Santa a Lourdes. La gioia di essere in questo luogo santo era grande, ma non abbiamo dimenticato nessuno, anzi abbiamo pregato per tutti, in particolare per gli ammalati e per i nostri sacerdoti.

Alla Vergine Immacolata abbiamo affidato le vostre intenzioni e acceso un bel cero per dire a nome di tutta la comunità parrocchiale il nostro grazie per la sua continua protezione.

Con stima *I partecipanti*

Tanta preghiera

Pellegrinaggio delle parrocchie di Pedrocca, Bornato, Calino e Cazzago

a Lourdes * 14 – 17 maggio 2010

Lourdes è presenza di Dio, di Cristo, della Madonna Immacolata, degli ammalati e dei pellegrini fedeli, ovverosia di coloro che hanno *fede (*non parlo di *turisti,* è un'altra cosa).

Qui incontri il mondo: sacerdoti, suore, volontari, poveri, ricchi e tanti, tanti ammalati. Qui incontri grandezza, umiltà, fede e sofferenza, tanta, forse troppa sofferenza. C'è però serenità, pace, fede, preghiera, tanta preghiera. Ed è l'esterno, ciò che vedi, che fotografi (le basiliche, le cappelle, il fiume, il panorama, la gente… tanta, troppa gente insieme!) poi entri in te scopri l'amore di Dio, il bene che vuoi a Maria, la necessità di amare, la voglia della solidarietà e della carità, la semplicità e la meditazione. E ti segni con l'acqua benedetta, stai lì a guardare il Cristo come non sai, fai due volte la Via Crucis senza che nessuno ti obblighi, ti confessi aspettando interminabili minuti, partecipi alla Messa per quasi due ore senza sbuffare, quasi ti inginocchi in mezzo alle pozzanghere (e molti lo fanno davvero!) a pregare davanti alla statua della Vergine Maria e pensi a Bernadetta… e con lei, tramite la Madonna, chiedi a Dio tutto ciò che vuoi… salute, amore, gioia…

E vai alla casetta della Santa, al suo museo, pensi a quegli anni, a quel povero "cristo" di Francois Subirou al mulino di Boly, all'umiliazione di sua moglie Luise, al Cachot, l'antica prigione in disuso, ai patimenti delle figlie.

Poi ci sono i riti, le cerimonie, in italiano, in francese, in spagnolo, in altre mille lingue… e canti… e rispondi e scopri - guarda te ! – che preghi, che hai pazienza, che cammini, che saluti, che stringi mani sconosciute… e ancora ti meravigli di essere andato solo – o con tua moglie o con qualche amico o amica – a pregare davanti alla grotta… e porti in te tutto questo… lo racchiudi nel cuore, ne fai esperienza e sei felice che questo rimanga in te, per sempre. Non solo, ma quando arrivi a casa parli, racconti, apri i pacchettini dei ricordi – e qui più nessuno brontola per i negozi… perché è molto piacevole ricevere piccoli doni – trasmetti entusiasmo, gioia e voglia di portare la prossima volta qualcuno con te, lo speri almeno dentro te.

E la pioggia, il cibo, l'aereo in ritardo sono già in un altro angolo, perché il cuore è pieno di ciò che Lourdes ti ha dato.

Angelo Bosio



Ipartecipanti
al Pellegrinaggio a Lourdes

Sotto: Inaugurato e benedetto, sabato 22 maggio, il restauro della "Santèla de la feèr.



A Pietro Gibellini il premio "Cultori di Roma"

Onore al merito

Il premio "Cultori di Roma" fu istituito dal Comune di Roma – così si legge sul sito ufficiale – con deliberazione della Giunta approvata in Campidoglio nel novembre 1954 (…) destinato (…) a coloro che siano venuti in alta fama con studi o opere su Roma (…) fu stabilito che esso fosse conferito annualmente in Campidoglio e consistesse in una medaglia d'oro con figurazioni simboliche della città e il nome del premiato, accompagnata da una pergamena con la motivazione dei meriti dello stesso premiato». Il 21 aprile del 2010 è stato premiato in Campidoglio il professor Pietro Gibellini, bresciano e bornatese. "Bornatese" è una forzatura poiché soggiorna in Bornato solo nei mesi estivi; penso però che il professore ci perdonerà questa licenza. Vi sarà capitato d'incontrarlo talvolta alla messa festiva, spesso per strada, mentre svolge il lavoro più dolce e bello del mondo, quello del nonno. Non aspettatevi il papillon o lo sguardo arrogante di chi guarda d'alto in basso: come tutte le persone di valore ti guarda negli occhi perché ha la disponibilità di uno di noi, come la consorte, la gentilissima signora Silvia Donati, a cui siamo tutti debitori dei libri sull'Organo della Parrocchiale e sulla Cappella Cimiteriale. Per saperne di più su Pietro Gibellini è semplicissimo, basta affidarsi ad un qualsiasi motore di ricerca. Dal sito dell'Università Cà Foscari di Venezia apprendiamo che Pietro Gibellini è nato a Pralboiono il 16 maggio 1945; si è laureato in lettere a Pavia con una tesi sul Belli (1968). Già ricercatore dell'Ateneo pavese (1974) e chargè de cours a Ginevra (1982), ha coperto la cattedra di Letteratura Italiana all'Aquila (1987) poi a Trieste (1990) donde è passato a "Ca Foscari" (1996). È stato docente a contratto all'Università Cattolica di Brescia. Innumerevoli i suoi lavori fra i quali ci piace ricordare i contributi sulla poesia dialettale dell'Otto e Novecento, la "linea lombarda" da Parini a Gadda, Manzoni. Molti i lavori su D'annunzio; non a caso ha collaborato per alcuni anni (dal 1973 al 1989) con la Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" ed ha diretto la serie garzantina dei "Quaderni dannunziani" (1987-1989). Nel 1996 gli sono stati conferiti il premio "D'Annunzio" per gli studi dannunziani e il premio "Moretti" per la filologia. Il premio conferito a Roma è dovuto ai suoi studi approfonditi sul poeta romano Giuseppe Gioacchino Belli (1791-1863). Infatti, sono molti i libri pubblicati da Pietro Gibellini sul poeta romano: ricordiamo *Edizione delle varianti* (SFI 1973), *La Bibbia del Belli* (Adelphi 1974), *Il coltello e la corona* (Bulzoni 1979), *I panni in Tevere* (ivi 1989) ed il commento ai *Sonetti* (Garzanti 1991). Recentemente ha pubblicato presso Rizzoli le prose umoristiche in italiano del Belli. Da alcuni anni sta predisponendo un'edizione completa, critica e commentata che dovrebbe confluire in tre volumi dei Meridiani. Fra i molteplici studi passati ed in corso, mi piace ricordare un gustoso contributo sul vino nella letteratura, uscito nelle edizioni Garzanti nel 2001, dal titolo "Il calamaio di Dioniso" e di cui mi onoro di possedere una copia con la dedica a un "franciacortino d.o.c.", detto da lui ha tutto un altro sapore. Concludiamo queste pagine indegne scimmiottando spudoratamente il titolo di un articolo ripreso dal bollettino del Comune.

A Pietro Gibellini: onore al merito!

Giambattista Rolfi



Nell'immagine, a sinistra, all'ingresso della Cimiteriale, è riconoscibile il prof. Pietro Gibellini, in occasione della presentazione della Pieve il 24 agosto 2008, con mons. Francesco Beschi, il Sindaco, Giuseppe Foresti, e il prof. Gabriele Archetti, ora presidente del Comitato scientifico della Fondazione Antica Pieve di Bornato.

È nata la "Fondazione Antica Pieve di Bornato"

Dopo lunghi e faticosi percorsi

Fin dal lontano 1989, anno in cui si tenne una prima tavola rotonda sul tema "Quale futuro per la pieve di Bornato?", l' Amministrazione Comunale del tempo iniziò ad interrogarsi sull'individuazione dei mezzi utili e necessari, per poter restituire restaurata alla comunità l'Antica Pieve di San Bartolomeo di Bornato, che versava in condizioni di abbandono e di degrado da moltissimo tempo.

Da allora "… altri appuntamenti, ben più importanti da un punto di vista operativo perché hanno segnato l'avvio di ricerche archeologiche e d'archivio sistematiche, sono quelli tenuti presso la Villa Bettoni in Cazzago (BS) il 18 maggio 2002, su "L' antica pieve di San Bartolomeo in Bornato. Origini, archeologia, storia, progetti di recupero…" e il 20 maggio 2006, su "Pievi e chiese rurali nel bresciano. L'esempio di San Bartolomeo in Bornato". In seguito a lunghi e faticosi percorsi, condotti dall' Amministrazione comunale di Cazzago San Martino con tutti gli interlocutori interessati a questo importante recupero (in primis la Parrocchia di Bornato, proprietaria della Pieve, ma anche l'Istituto Diocesiano per il Sostentamento del Clero, titolare della proprietà del terreno, la Sopraintendenza ai Beni Archeologici, Architettonici e Paesaggistici sia della provincia di Brescia che della regione Lombardia, responsabili degli interventi di ricerca e restauro), il Comune di Cazzago San Martino ha provveduto a finanziare due successive campagne di scavo archeologico, a seguito delle quali sono stati messi in luce importantissimi reperti, documentati nella relazione di scavo di A. Breda e I. Venturini. La Pieve è infatti risultata essere "… un edificio di culto saldamente impostato sui resti di costruzioni tardo-antiche in fase di abbandono, nel contesto di una solida stratificazione archeologica, riconducibile alla tarda romanità, seguita da insediamenti della prima età longobarda, carolingi e romanici." Allo scopo di non compromettere i resti materiali rinvenuti, è risultato quindi improrogabile procedere con sollecitudine al consolidamento, al restauro delle pieve e alla realizzazione di una terza, risolutiva, campagna di scavo. Considerando che in casi simili gli Enti Locali individuano nella creazione di una Fondazione lo strumento giuridico e finanziario più utile per la valorizzazione dei beni culturali di alto pregio, anche in considerazione del fatto che essa risulta essere lo strumento più idoneo ad attrarre contributi e capitali sia tra Enti pubblici che privati, il Comune di Cazzago San Martino e la Parrocchia di Bornato sono addivenuti alla creazione di una Fondazione di partecipazione, che ha assunto il nome di "Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo - Bornato". Il 28 novembre 2009 ha avuto luogo l'insediamento della Fondazione presso il palazzo comunale di Cazzago San Martino. Numerosi i componenti del ***Consiglio Direttivo*** in rappresentanza di istituzione civili e religiose. Sono stati eletti all'unanimità: Presidente della Fondazione Giuseppe Foresti, Segretario Generale della Fondazione Luigino Manessi, Consiglieri: Don Andrea Ferrari, Barbara Sechi, Giambattista Rolfi, Alberto Lancini, Simone Dalola, Paola Crescenti, Daniele Vezzoli, ***Revisore dei conti*** Guglielmo Quarantini. Nominati







Lo stand della neonata Fondazione a Franciacorte in fiore.

anche i componenti del ***Comitato scientifico***, ultimo organo istituzionale attivato nella fondazione, di cui fanno parte: Dott.ssa Caterina Bon Valsassina direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, Prof. Gabriele Archetti, docente di Storia Medioevale all'Università Cattolica di Brescia, Prof. Tino Bino, docente di Organizzazione delle imprese di cultura all' Università Cattolica di Brescia.
La "Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo - Bornato" inizia la sua navigazione, con l'aiuto fattivo di un equipaggio fortemente motivato a restituire alla comunità della Franciacorta un sito museale capace di illuminare e di raccontare stratificazioni archeologiche, evoluzioni architettoniche e vicende storico-religiose lunghe quasi 2000 anni.

Saluto del Ministro nazionale OFS alle fraternità di Lombardia

Mi rivolgo all'assemblea con molto affetto e sono molto legato alla Vostra regione poiché la sento molto vicina al Consiglio Nazionale. Affermo di avere trovato un consiglio regionale molto affiatato. Si parla sempre di fraternità, e in fondo questa è la prova che la fraternità è quello che noi siamo. Se un Consiglio Regionale non riuscisse a testimoniare la fraternità, che esempio sarebbe per le fraternità locali della Regione? Noi come OFS siamo una forza immensa, siamo un ordine giunto finalmente, all'unità nazionale con 2200 fraternità costituite e 70.000 terziari. Ribadisco che la responsabilità che ogni Ministro ha nei confronti della Chiesa è enorme.
È infatti l'unica persona che può ammettere nell'Ordine i fratelli e le sorelle!
Anche il Papa si attende che l'OFS sia pronto a sostenere la Chiesa come fece ai suoi tempi Francesco. Quindi dobbiamo metterci con umiltà a disposizione della Chiesa e conoscere meglio i suoi documenti per sapere bene operare nel mondo che ci circonda con tutte le sue problematiche. La Chiesa oggi ha bisogno di un esercito di pace, di guide illuminate, di un OFS all'altezza dei tempi. Non dobbiamo essere fuori dai problemi del mondo. La Chiesa ha bisogno di persone preparate che hanno detto il loro sì per fare qualcosa in più oltre che partecipare alla Messa della domenica e ai rituali comuni. Gente pronta a sporcarsi le mani e con cognizione di causa! La fraternità è il luogo in cui dobbiamo fare tesoro dell'esperienza dell'altro, imparare a dialogare, per poi mettere tutto ciò a disposizione della società. Noi siamo fortunati perché abbiamo come guida il più grande maestro dell'Amore di Dio incarnato: S. Francesco e per questo nel mondo siamo invidiati.
Il Signore ai francescani ha fatto grandi doni che non possiamo tenere per noi, ma vanno regalati; dobbiamo far emergere il nostro coraggio e la nostra autenticità per parlare tutti lo stesso linguaggio di amore e di pace!
Auguri di buon cammino!

Giuseppe Failla



Foto di Gruppo per l'Ofs di Bornato in occasione del 60° di Messa dell'assistente don Angelo Chiappa.



In alto il gruppo dei Cresimati e delle Cresimate; in basso le Cresimate con le Madrine e, nella pagina a fianco, i Cresimati con i Padrini.



Cresimati/e

16 maggio 2010

Delegato dal Vescovo

Mons. Luigi Bracchi

1 Aiardi Jasmine
2 Ambrosini Filippo
3 Ambrosini Francesco
4 Archetti Valentina
5 Balducci Nicola
6 Batri Paolo
7 Bertolazzi Matteo
8 Bocchi Alessandra
9 Bracchi Matteo
10 Campo Mirko
11 Capretti Alice
12 Carrera Federico
13 Coradi Francesco
14 Cordioli Giulia
15 Costa Alessia
16 Dalola Daniel
17 Dalola Giorgia
18 Dalola Pietro
19 Damiani Natasha
20 Danesi Davide
21 Faita Cristian
22 Faletti Laura
23 Faustini Ester
24 Ferrari Denise
25 Gatti Gianluca
26 Loda Jessica
27 Minelli Yeime Andrea
28 Mombelli Vanessa
29 Morgani Greta
30 Mostarda Nicola
31 Negrini Valeria
32 Nembrini Alessia
33 Orioli Matteo
34 Paderni Federica
35 Parisio Martina
36 Pedrocca Erica
37 Racagni M.Chiara
38 Salogni Alice
39 Salogni Andrea
40 Sannino Miriana
41 Sbaraini Alice
42 Targhettini Elisa
43 Tognoli Luca
44 Tonelli Laura
45 Turelli Simone
46 Uberti Marco
47 Vanzanella Veronica

Catechisti/e

Federico Ambrosini - Ernestina Paderni
Francesca Zamboni



In pellegrinaggio a Torino

Nei giorni 6 e 7 aprile, noi ragazzi di seconda e terza media, siamo andati in pellegrinaggio a Torino, con le parrocchie di Cazzago e Calino, accompagnati da don Paolo e dai nostri catechisti.
Come prima tappa siamo stati accolti a Castelnuovo don Bosco, dove, dopo una breve preghiera, abbiamo visitato la casa natale di San Giovanni Bosco.
Poi ci siamo diretti a Riva, presso Chieri, dove è nato San Domenico Savio. Dopo un piccolo momento ricreativo abbiamo visitato la dimora di Domenico, accompagnati da un sacerdote salesiano, che con grande entusiasmo ci ha parlato della vita e dei valori del giovane Domenico. Suggestiva è stata la stanza con la culla e tanti fiocchi azzurri e rosa: abbiamo scoperto che San Domenico Savio è il protettore delle mamme che sono in attesa di un bambino. Infatti, mentre Domenico era all'Oratorio di don Bosco, "sente nel suo cuore" che la mamma non sta bene; torna a casa e trova la mamma a letto, che con grande difficoltà deve partorire una sorellina. Domenico abbraccia la mamma, le mette al collo una medaglia con un nastrino e la rassicura dicendo che sarebbe andato tutto bene, poi se ne torna a Torino. Ben presto la sorellina nasce e la mamma si rimette. La figura del giovane Domenico Savio ci ha molto affascinato, perché sapeva fare cose grandi anche nella vita di ogni giorno. Nel tardo pomeriggio siamo andati alla basilica di Superga; abbiamo visitato la chiesa e la lapide che ricorda i calciatori del "Grande Torino".
In serata siamo arrivati nella città di Torino, abbiamo sistemato i nostri bagagli nell'oratorio di don Bosco e, dopo cena, abbiamo visitato "Torino by night".
Il secondo giorno, dopo una colazione sostanziosa e una breve preghiera nella cappella Pinardi, abbiamo visitato lo studio e le camerette di don Bosco. Siamo stati accompagnati da un salesiano che ci ha detto di avere conosciuto ed essere stato amico di Madre Teresa di Calcutta, la quale gli aveva lasciato una collanina in cambio





di un favore, e di aver fatto da guida della casa salesiana a Benedetto XVI, quando non era ancora papa.
Nel pomeriggio siamo andati al Cottolengo, dove, prima una suora e poi una ragazza, ospite della casa, ci hanno parlato del santo fondatore e delle opere compiute dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza. La grandezza della struttura ci ha fatto pensare a quante persone hanno bisogno di assistenza non solo fisica, ma anche di un sostegno spirituale per ricostruire una vita dignitosa e riscoprire i valori di amicizia con Dio e con i fratelli.
Durante questo pellegrinaggio abbiamo capito molte cose sulla vita di Santi grandissimi, come don Bosco, Domenico Savio e il Cottolengo. È stato tutto molto piacevole e divertente, ma non solo. Durante la celebrazione della Santa Messa e in alcuni momenti di preghiera don Paolo ha sottolineato come i santi, che abbiamo conosciuto, abbiano saputo realizzare il progetto di Dio; così ha esortato ciascuno di noi a saper utilizzare al meglio il tempo che Dio ci dona, perché abbiamo una sola vita. Questo dovrebbe essere l'insegnamento che ci guiderà anche dopo questi ultimi giorni di preparazione alla Santa Cresima.

Marco e Federico

"Time out"

Carissimi genitori vorrei condividere con voi e con tutta la comunità educativa il cammino che i nostri ragazzi delle medie faranno durante il nostro Grest.
Essendo anno dei mondiali di calcio si pensava di utilizzare il gioco non come sfida, competizione, ma strumento che unisce e che permette di scoprire le tante differenze che ognuno porta con sé e che sono la peculiarietà che ci rende unici e irripetibili.
Infatti può accadere, quando si gioca per vincere che la sfida contro gli altri e la competizione abbiano l'obiettivo di giudicare uno o l'altro dei contendenti come i migliore e che sfida e competizione prevalgano sul gioco e sul divertimento, che solitamente accompagnano gli incontri.
Così avviene spesso nei giochi sportivi, dove il premio o la medaglia diventano il fine principale di ogni giocatore, a scapito del processo e dello svolgimento di un gioco, che in sé, senza vincita, non ha interesse e a volte neanche divertimento.

Nei giochi in genere tutti si possono divertire e tutti possono partecipare, non per gentile concessione dell'animatore o del gruppo, ma perché in questo modo, cioè in uno stile di gioco basato sull'accettazione e non sull'esclusione e il giudizio, ciascuno può trovare un migliore equilibrio con il gruppo e il gruppo può trovare sempre nuovi obiettivi comuni da raggiungere. Questo ci premetterà di riflettere sul rapporto che creiamo con chi ci sta vicino.
Per questo motivo durante il Grest cercheremo di dare un altro significato alle parole e alle azioni che compiamo durante la giornata.
Le parole chiave che ci accompagneranno durante il Grest ci permetteranno di leggere il percorso educativo fatto di divertimento e di impegno vissuto uno accanto all'altro, che ci permetterà di capire chi siamo e chi sono gli altri.
Riscopriremo assieme queste parole:
conoscenza, vita comunitaria, armonia, gruppo, amicizia, regole, rispetto, solidarietà, stupore, accoglienza, imparare, crescere, costanza, festa, pace, Gesù, pazienza, impegno…
Questo stare insieme farà sì che il Grest diventi occasione per scoprire il cammino della nostra vita, che deve essere fatto di cose semplici e accompagnato dai veri valori, che ci permettano di costruire, al di là dei confini dello spazio e del tempo, una profonda amicizia.
Entreremo sempre più a contatto con nuovi stili di vita e scopriremo ragioni profonde che sono alla base anche della nostra tradizione cristiana e religiosa
Buon grest e buona estate a tutti.

Enzo Febretti



"In cammino con gli Indiani"

È tempo d'estate e come da buona tradizione anche quest'anno il nostro Oratorio organizza il GREST. ***Bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni*** avranno la possibilità di passare giornate indimenticabili giornate, si spera, ricche di sole, di giochi di attività. Per questo ogni anno viene proposto un tema nuovo. Un nuovo ambiente fantastico che ci permetterà di collegare il nostro ***Grest con il mondo degli Indiani***.
Viaggeremo nella loro storia incontrando tantissimi personaggi, che ci accompagneranno man mano alla scoperta di nuove avventure.
Un mondo diverso dal nostro ma non per questo, meno ricco di storia e tradizione.
Attraverso i giochi, i laboratori capiremo meglio i loro modi di vivere e i loro costumi.
Costruire, oggetti usare archi e frecce e vivere a contatto con la natura sarà un mondo tutto nuovo da scoprire.
Sicuramente aiutati dagli animatori, i bambini e i ragazzi svilupperanno abilità di socializzazione, di educazione di abilità creative divertendosi con i loro coetanei.
Si ritiene indispensabile che l'attività del Grest possa assumere "valenza educativa" e non sia vissuta dal bambino come attività episodica o occasionale, ma che, al contrario, diventi, nell'ambito del suo tempo libero, un progetto di gioco, avventura e animazione.
Il bambino vive cosi l'esperienza del Grest come un grande gioco un'avventura di cui lui è il principale protagonista attivo e in cui può dare libero sfogo alla propria fantasia.
Imparare a vivere con gli altri con comportamenti e regole, che possono aiutarlo a crescere anche nei momenti di svago e tutto questo è possibile soprattutto perché i giovani del nostro Oratorio si impegnano nell' organizzazione nella formazione (vedi i tre lunedì a Rovato) per far sì che il nostro Grest sia sempre il più accogliente possibile.
Le giornate poi saranno sempre organizzate, piene di iniziative, tutte poi finalizzate alla serata finale,momento di festa con tutti i ragazzi gli animatori e sopratutto i genitori.

Il GREST inzia lunedì 21 giugno
per poi terminare
il giorno 7 luglio.
Gli orari sono i soliti
Mattino dalle 9 alle 12
Pomeriggio dalle 14,30 alle 17

E. F.

L'Oratorio di Bornato...
aggiunge
un posto a tavola

Nelle domeniche
di giugno 6 -13 - 20 - 27
e luglio 4 - 25
dalle ore 19,00 si potranno gustare delle favolose piadine, pizze, grigliate di carne con salamine e patatine. Ogni domenica ci sarà una specialità diversa, curata dal ***Gruppo giovani***, ***Gruppo C.S.I.*** e dal gruppo ***Domeniche animate***.

L'Oratorio ti aspetta per
passare una serata
in compagnia,
con la possibilità
di divertirsi
anche con qualche gioco.





Concludendo 1 anno di cammino…

Cosa si può dire di quest'anno di cammino giovani? Tanto per iniziare direi che è stato un bel cammino, dove "bel" assume significato diverso secondo i momenti passati… se ripenso agli incontri, hanno aumentato in me la consapevolezza di ciò che vuol dire essere una vera credente in Cristo, rispondendo anche a dubbi e domande che spesso si nascondono in noi e, senza risposta, lentamente fanno vacillare la nostra fede nei momenti più difficili della vita… se penso all'After Christmas, alle cene o anche solo alle chiacchierate, anche se sembra banale dirlo, mi han dato l'opportunità di conoscere (o di conoscere meglio) altri giovani: in fondo, un cammino è completo se c'è un gruppo con cui intraprenderlo… e se, infine, penso alle Messe giovani, i segni in esse contenuti (talvolta anche provocatori) hanno arricchito di significato questo percorso. Non a caso abbiamo concluso questo cammino nel giorno di Pentecoste, con l'invito ad accogliere lo Spirito perché, guidati da esso, possiamo essere figli di Dio, liberi.

Mariateresa









Un aiuto ai poveri

Gruppo Oratorio delle Ande

Aiutare i bambini poveri delle Ande, regalando loro qualcosa di utile, è ormai da alcuni anni l'impegno e l'avventura di noi animatori di Bornato, del gruppo ***Oratorio delle Ande***. Tutti i sabati pomeriggio ci riuniamo per svolgere dei lavori (taglio legna, volantinaggio, lavoretti da rivendere…) con entusiasmo e ispirandoci sempre al cammino educativo di ***don Bosco***, tenendo sempre presente nella nostra vita i tre pilastri fondamentali: ***Preghiera, Carità e Allegria.***

Il ricavato di questi lavori verrà destinato all'acquisto annuo di oggetti utili per più di 25000 bambini poveri del Perù. Quest'anno regaleremo loro sacco a pelo, torcia e ombrello.

Con il lavoro che stiamo svolgendo e con quello di tanti altri oratori sparsi in tutta Italia che stanno facendo un cammino come il nostro, riusciremo a fare felici questi bambini. Noi, siamo più di 10, siamo assai felici di spendere tempo e fatica ***gratis*** per le persone che hanno bisogno. Riusciamo a stare uniti e affrontare le difficoltà aiutando i bisognosi con entusiasmo e allegria, seguendo Gesù, nonostante le fatiche e la società moderna che ci dice di pensare solo a noi stessi.

Simone e Matteo

L'avventura continua

Ogni lunedì e mercoledì noi ragazzi, adolescenti, con gli animatori e Federico, ci troviamo per condividere i momenti più belli che l'oratorio ci propone.

Canti, giochi e **piccoli lavori** fanno da sfondo a questi momenti **allegri**, dove noi ragazzi di ogni età riscopriamo il piacere delle arti oratoriane, dimenticando i modelli che ci propone la società moderna: playstation, computer, cellulari e altri oggetti che vengono messi da parte per lasciare posto a **bandiere colorate, tamburi, chitarre, nastrini, giocolieri…**

Per noi delle medie e superiori l'appuntamento è anche il giovedì sera dalle 20.00 alle 21.30. Gli incontri si aprono con canti gioiosi, accompagnati dal suono allegro della chitarra. Poi seguono momenti di gioco, arti oratoriane in preparazione a spettacoli, e lavoretti (presepi, decoupage, decorazioni…) che abbiamo realizzato in occasione delle festività. Il guadagno dei nostri lavori è donato tutto in beneficenza a don Pierino Ferrari per **l'ospedale Raphael** e per **i poveri del Perù.**

Negli ultimi minuti, la spensieratezza delle attività viene sostituita dalla preghiera e da ringraziamenti a Gesù. È ammirevole l'impegno che tutti i ragazzi mettono in ogni singola attività ed il loro entusiasmo nel giocare insieme.

Il 24 e il 25 aprile abbiamo partecipato alla rassegna oratoriana a Lumezzane. Tutti i ragazzi hanno accolto con **gioia** questa proposta al fine di mettere alla prova le proprie capacità nelle varie attività oratoriane. Per tutti questi momenti di allegria carità e preghiera dobbiamo un enorme grazie a Federico, che con pazienza e allegria ci dedica buona parte del suo tempo.

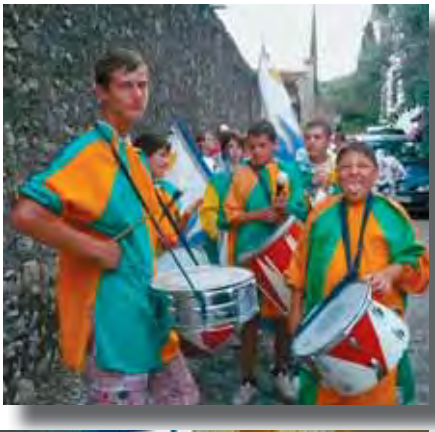
Anna, Laura e tutti i ragazzi

Chi volesse unirsi a noi:

Ogni lunedì e mercoledì dalle 17.30 alle 19.00,
giovedì
dalle 20.00 alle 21.30
all'oratorio.

Informazioni

Simone: 327 532 00 74
Matteo: 389 162 42 08





Campi scuola estivi

3ª - 4ª - 5ª Elementare
Da martedì 20 luglio (sera)
a domenica 25 luglio (sera)
Medie
Da lunedì 26 luglio (sera)
a sabato 31 luglio (sera)
Informazioni e iscrizioni
Federico: 030 68 50 957

Con genitori, nonni, nonne, insegnanti, suore e alpini...”

Domenica 30 Maggio la scuola materna è rimasta aperta per accogliere bambini e famiglie riuniti per la Festa della Famiglia.
La giornata è iniziata con la Santa Messa animata dai bambini dell'ultimo anno e allietata dalle voci del Coretto.
Sul sagrato della chiesa è stata allestita una bancarella di torte e manufatti, il cui ricavato sarà utilizzato come fondo integrativo alle varie iniziative scolastiche.
Dopo la Santa Messa tante famiglie sono ritornate alla scuola materna per il pranzo, preparato da alcuni amici del gruppo Alpini.
Il pomeriggio si è colorato di canti, balli e angoli gioco ai quali i bambini si sono avvicinati entusiasti, intrattenuti da mamme, insegnanti e da alcune ragazze di seconda media, che con piacere hanno fatto da animatrici. La gioia di stare insieme e l'impegno di tanti sono stati gli ingredienti principali della riuscita di questa indimenticabile giornata.
Sono tanti e sentiti i ringraziamenti da rivolgere a quanti ogni giorno dimostrano verso la scuola impegno e dedizione: al gruppo alpini che ha permesso la realizzazione del pranzo per un numero davvero consistente di partecipanti; al gruppo mamme rappresentanti di sezione che nel corso di quest'anno ha dimostrato disponibilità e collaborazione davvero attive; al gruppo papà che ha messo a disposizione della scuola tempo e forze; al gruppo dei nonni che si prende cura del giardino; alle mamme e alle tante nonne che con “mani di fata” hanno reso possibile la realizzazione della bancarella; alle insegnanti che quotidianamente spendono professionalità e grande passione; alle suore che con la loro presenza garantiscono “l'identità cristiana “della scuola, ma soprattutto un grazie grande ai bambini che con la loro innata spontaneità trasformano “il fare quotidiano in una grande meravigliosa avventura”! Δ











Foto di gruppo, con le Catechiste, per i Gruppi Cafarnao, che hanno celebrato il 9 maggio 2010 la loro Prima Confessione.

In continuità con Suor Olga

Luanda, 19 aprile 2010

Carissima Superiora,
a Lei e al Gruppo Missionario di Bornato va il nostro grazie per l'offerta di 500,00 € a favore della nostra Missione. In continuità con quanto faceva Suor Olga, abbiamo destinato questa somma per aiutare qualche nostro collaboratore e professore negli studi. Unita ad altre offerte, diventa un "aiuto prezioso" e qui va già la lettera di ringraziamento della segretaria della nostra scuola, con la fotocopia del pagamento all'università. Quelli che noi aiutiamo, ricevono 50 USD al mese, il resto lo pagano loro, ma è già una grande collaborazione. Per questo, da parte nostra – Piccole Suore della Sacra Famiglia di Luanda, Angola – ricevete il GRAZIE più sentito e la preghiera! Il Signore conceda il CENTUPLO! Come egli stesso ha promesso! Appena possibile manderemo delle foto e, se volete un articoletto per il foglietto parrocchiale, fatecelo sapere; il nostro indirizzo mail è: comunidadepisf@yahoo.com.br oppure dircelurdes@yahoo.com.br oppure luciapssf@gmail.com tenendo presente che spesso siamo senza luce e… senza "sistema" all'internet. Unite nelle preghiera riconoscente ! Con tanta stima

Irma Dirce L. Tanet, responsabile della scuola,
Suor Lucia Massarie e Suor Bruna Imelda

Io sono: Pedro Catamba. Voglio dire di cuore il mio grazie! Il Vostro aiuto è di grande valore per me. Desidero studiare, ma senza aiuto era proprio impossibile, anche se sono molto felice. Dio Padre vi benedica sempre. Prometto fare tutto con impegno. Grazie.



Questo giovane ha finito la 6a da noi, e col vostro aiuto può continuare! 7a, 8a, 9a è più o meno come le vostre medie.
Ciao, Suor Lucia



Statuetta di San Rocco della Chiesa del Trepolo.
A Ferragosto la Festa della Chiesetta e della Costa.

In memoria



Piera Ambrosini ved. Minelli
10.3.1915 - 28.3.2010



Antonio Buizza
27.6.1963 - 30.3.2010



Agnese Spada ved. Pagnoni
14.1.1930 - 5.5.2010



Armando Mora
1.5.1925 - 11.5.2010



Gisella Mora
14.11.1914 - 26.5.2010

Perché non leggere di più?

Ogni giorno, nell'attività di educazione e formazione per pazienti e familiari che frequentano il *Centro per la memoria* dove lavoro, ribadisco che l'attività migliore di pratica mentale, per tutte le età, è la lettura.

Per essere precisi, ogni età ha un perché diverso che rende fondamentale l'attività di lettura per il nostro cervello.

Nella persona anziana è certamente la necessità di mantenere stimolate e attive determinate funzioni mentali che altrimenti sarebbero rallentate, oltre a rappresentare un buon passatempo e una fonte di informazioni.

Lo scopo della lettura è abbastanza chiaro: si legge per acquisire informazioni, per studiare, per svagarsi, per necessità di informazione.

Non capita spesso però di pensare che la lettura è comunicazione e che attraverso la lettura si operano trasmissioni di parole, significati, intenzioni.

La lettura non è solo un mero esercizio scolastico (in cui si è legati agli aspetti decifrativi della lettura), ma un'attività a più fini, che trova ampio spazio nella vita quotidiana.

Nel nostro tempo, le proprietà della lettura e dei lettori sono molto cambiate.

In passato "leggere" significava essenzialmente leggere libri o ci si avvaleva di tale verbo per indicare un'attività impegnativa e determinante nella formazione culturale della persona.

Oggi, la parola indica una vasta gamma di occupazioni basate sulla decifrazione di segni scritti, compresa la lettura digitale (ad esempio la lettura da internet) che scorge nuove prospettive nel campo dei cambiamenti e della flessibilità richiesti al nostro cervello (e che sarà argomento per una prossima riflessione!).

Il processo che nella storia umana ci ha fatto prima scrittori e poi lettori, ha portato significative modificazioni nella struttura funzionale del cervello, che potremmo definire come un aumento notevole di connessioni e quindi di "nuove vie", poi utilizzate in altri processi mentali.

È indiscutibile quindi il vantaggio che portò nell'evoluzione della nostra specie.

Dunque, la pratica della lettura non limita i suoi effetti a certe aree cerebrali interessate, ma coinvolge molte più funzioni: il lettore esperto (per esempio una persona adulta) compie riflessioni e ipotesi a partire da ciò che legge, immagina le situazioni e le scene, riaffiorano ricordi o esperienze, elabora emozioni.

La lettura diviene un "tempo per pensare oltre", un'occasione decisamente significativa per allenare la mente.

Alcuni ricercatori hanno approfondito gli studi rispetto alla corrispondenza tra ciò che si legge e l'esperienza diretta.

Lo studio rivela (con l'aiuto per esempio della risonanza magnetica) che nell'attività di lettura il cervello reagisce come se stesse veramente vivendo quegli avvenimenti. Ognuno di noi, è vero, reagisce in modo diverso agli eventi e così, sembra, accade anche nei processi di lettura.

Leggere insomma è un esercizio coinvolgente, sia a livello mentale che emotivo, e che permette di tenere in funzione le conoscenze possedute, l'attenzione, la varietà del linguaggio, l'apprendimento di nuove informazioni (e quindi la memoria) e tante altre operazioni del pensiero.

Perché allora non leggere di più, ricordando che spesso un libro apre nuovi orizzonti e parla a noi diversamente da come parlerebbe ad un'altra persona.

Scrisse Ende: "Ci sono molti libri magici; tanta gente li legge e non se ne accorge. Dipende tutto da chi mette le mani sul libro".

Chiara Verzeletti



Offerte

Dal 16 marzo al 25 maggio 2010

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00

In memoria di ***Guido Buizza***
- Le famiglie dei fratelli Maranza € 20,00
- La Classe 1943 € 50,00

In memoria della maestra ***Piera Ambrosini***
- I familiari € 500,00
- La Fraternità francescana € 20,00
- Il fratello Teodosio con Olga, figlio e figlie € 100,00
- Il fratello Cirillo € 200,00
- I nipoti Volpini € 200,00
- Mary Ponti e figli € 50,00
- La cognata Candida e famiglie € 200,00
- Associazione anziani e pensionati € 20,00

In memoria di ***Antonio Buizza***
- Zia Mary e figlie Irene e Emanuele € 50,00
- Zia Franca e famiglia € 30,00
- Elide e Pierino € 30,00
- Bosio Luigina € 30,00
- Unione Sportiva di Bornato € 30,00
- I Cugini Casari € 20,00
- Famiglie Breda Aimo e Breda Pierino € 20,00
- Eugenio e Martina € 20,00
- Quarantini Rodolfina e figlia € 25,00
- Le Cugine Elide e Teresita Buizza, Laura e Danila Quarantini € 80,00
- Inverardi Sergio e Esterina € 50,00
- Ambrosini Sergio, Giovanna e figli € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
Volontari deLl'Ambulanza per le opere parrocchiali € 150,00

In memoria di ***Lena Minelli in Ventura***
- Il marito, il figlio e la nuora € 500,00
- I fratelli e le sorelle € 500,00
- L'amica Virginia € 10,00

In memoria di Del Pero Giuseppina e Zamboni Francesco € 50,00
In memoria di Bonetti Marco e Dino € 50,00

Una famiglia di Bornato per i fiori di Pasqua € 330,00
In occasione del 40° di matrimonio € 100,00
Matrimonio Tami Alessandro e Torchio Valentina € 250,00
In ricordo di Gabriele, don Agostino e nonni € 500,00

In memoria di ***Agnese Spada***
- I figli Mauro e Giuliano Pagnoni € 150,00
- Famiglia Salvi Giacomo € 25,00
- Famiglia Salvi Rinaldo € 25,00
- Famiglia Dalola Giovanni € 50,00
- Associazione anziani e pensionati € 20,00
- L'amica Ponti Giulia Franca, Barbara e Carlo Pagnoni € 40,00

In memoria di ***Angelo Gazzoli***
- La moglie e il figlio Marco € 100,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di ***Armando Mora***
- La moglie Rosalinda Volpini € 500,00
- La figlia Paola con Luigi e Daniela € 200,00
- Il fratello e la sorella € 150,00
- Un'amica di Linda € 20,00
- Associazione anziani e pensionati di Bornato € 20,00
- I Coscritti del 1925 di Bornato € 30,00
- Fratelli e sorelle Volpini con nipoti € 150,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
Matrimonio Ardesi Roberto con Pasini Sabrina € 150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 300,00

In memoria di ***Gisella Mora***
- I familiari € 500,00
- Associazione pensionati ed anziani € 20,00
- I nipoti Mora e famiglie € 35,00
- La cognata Angela € 50,00
- Le amiche di via Villa di Sotto € 90,00
- I nipoti Tonelli € 80,00
- Emanuela, figlia della sua cara amica € 50,00

Rendiconto economico
Dal 16 marzo al 25 maggio 2010

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	€ 8.489,49
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.749,15
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.125,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.305,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.281,48
Battesimi	1.150,00
Cresime del 31 gennaio 2010	1.273,00
Offerte Chiesa del Barco	550,00

Uscite

Acconti per sistemazione Tetti Chiesa e Cimiteriale	€ 9.269,24
Cresime 31 gennaio 2010	470,00
Stampa Bollettino	1.164,80
Stampa cattolica e volantini	155,00
Organisti e maestro del coro	1.190,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	674,00
Integrazione stipendio sacerdoti	890,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.150,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Chiesa Barco e Trepolo)	2.803,39
Gas	7.422,54
Telefono	204,00
Sussidi catechesi, messali e cancelleria	155,00
Candele	400,00
Acqua	241,50
Tassa Curia Diocesana	1.070,00
Sussidi catechisti	325,00
Spese tecniche e manutenzioni	280,00
Feste Quinquennali	2.268,97
Quota associativa E.C.Z. per Radio	1.781,78
Servizi religiosi	800,00



Generosità

Il ***Gruppo Alpini di Bornato***, per la sistemazione dei tetti della Chiesa, ha devoluto il ricavato dello spiedo del 18 aprile scorso pari a 1.700,00 €.
Nella ***Giornata per il Seminario*** sono stati raccolti 1.216,15 €, che sono stati versati al Seminario diocesano.
Le ***Madri Cristiane*** hanno offerto alla Parrocchia 990,00 €.
La ***Banca di Vallecamonica*** ha offerto un contributo di 500,00 € per la sistemazione della Chiesetta di via XXV Aprile, denominata "Oratorio Sant'Antonio".

A tutti un sincero grazie per la collaborazione nella gestione economica della Parrocchia.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

5. Chiara Lanciano
6. Elisa Minelli
7. Sofia Gilberti
8. Alice Gilberti
9. Mattia Domenico Verzeletti
10. Federico Piubelli
11. Elia Paolo Ranfino
12. Zoe Teramo
13. Ilyas Roccazzella
14. Claudio Secchi
15. Aurora Angoli
16. Beatrice Murgioni
17. Leonardo Nicoli Cristiani
18. Simone Paderni

Matrimoni

2. Tami Alessandro con Torchio Valentina
3. Ardesi Roberto con Pasini Sabrina Lina
4. Falarti Antonio con Navoni Silvia
5. D'Ambrosio Francesco con Facchi Linda
6. Minelli Stefano con Zanetti Claudia

Defunti

12.	Ambrosini Pierina	di anni 85
13.	Buizza Antonio Pietro	46
14.	Minelli Maddalena Angela	84
15.	Spada Agnese	80
16.	Mora Armando	85
17.	Mora Gisella	95



Fotografia di gruppo con i giovani seminaristi compagni di studio di Stefano Ambrosini, con don Giuseppe, don Dario, don Angelo, don Alessandro Tuccinardi, vicerettore del gruppo, e con le Suore di Bornato.



Il folto gruppo, ed è solo una parte, del laboratorio di preparazione delle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella. Ci si trova in Oratorio il giovedì pomeriggio dalle 14.30 e la sera dalle 20.00 e in tante continuano poi il lavoro nelle loro case.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 98 - Novembre 2010 * www.parrocchiadibornato.org

il Giornale di Bornato

Sommario

Una bella comunità	3
Fotocronaca delle Feste Quinquennali 2010	4
Grazie	9
Lettera pastorale del Vescovo	
"Tutti siano una cosa sola"	10
Proposte per l'Avvento e Centri di Ascolto	11
Indagine sul Gesù di papa Benedetto XVI	
Il Padre nostro	12
La Stella del nonno	13
Grest 2010	
Numeri e altro	14
Il nuovo anno di catechesi ICFR	15
Campo adolescenti 2010	16
Il ritorno delle domeniche animate	17
Percorso per genitori	
Gli anni in tasca	18
Parole pensate	
Non mi vergogno di essere prete	20
Pensiero agli anziani	
Cervello e lettura digitale	21
A duecento anni dalla morte	
Vincenzo Peroni, storico bornatese	22
Mondo missionario	
Un angelo in cielo	24
Oratorio feriale	25
Consiglio pastorale parrocchiale	
Prospettive per il nuovo anno	26
Ti darò un angelo	27
In memoria	27
Calendario pastorale	28
Generosità	29
Anagrafe parrocchiale	29
Offerte	31
Resoconto economico	31
L'estate nelle fotografie	32

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie il prima del Santo Natale 2010; incontro di redazione, 10 novembre; consegna testi e immagini entro il 30 novembre 2009.

E-mail:***bornato@diocesi.brescia.it***
Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***

Orario Ufficio parrocchiale

L'Ufficio parrocchiale ***è aperto,*** per rilasciare certificati, per raccogliere intenzioni per la celebrazione delle Messe, per ritirare le fotografie dei propri defunti dopo che sono state pubblicate sul bollettino, per ritirare ciclostilati con le indicazioni per i Battesimi, i Matrimoni, per lasciare un'offerta per ricordare i propri defunti, per richiedere informazioni.

Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato
dalle ore 9.15 alle 10.45

Ma lo sai che hai una bella comunità?

Parole di Vescovo: "Lo sai che hai una bella comunità?"
Era arrivato in tempo per la celebrazione di ringraziamento per le numerose vocazioni bornatesi alla vita sacerdotale o alla vita consacrata e per implorare dalla Madonna della Zucchella il "privilegio" di numerose nuove vocazioni, maschili e femminili. Per necessità era appena giunto da Sassuolo, dove aveva fatto una corsa nel pomeriggio, scappando dall'Eremo di Bienno dopo aver incontrato i sacerdoti della Vallecamonica la mattina. Senza pranzo, ovviamente.
Arrivato a Bornato, un accenno alle luminarie, una celebrazione intensa e queste parole pronunciate uscendo dalla Chiesa e davanti alla Chiesa cimiteriale, prima di tornare in sacristia.
Poche parole per tutto il resto, ma quelle pronunciate sono uno stimolo a mettere a fuoco ciò che conta davvero. Conta essere comunità del Signore, che onora la Madre, prega con fervore, chiede il dono di numerose vocazioni e sa trasmettere alle nuove generazioni ciò che supera la moda, il momento, il gusto volatile.
Il complimento, ovvio, diventa anche impegno. Ce lo siamo chiesti nel Consiglio pastorale parrocchiale del 14 ottobre, di cui daremo relazione, per esiguità di spazio in questo numero del bollettino, nel prossimo numero.
Accanto al desiderio di "cercare" altri "eventi", che possano catalizzare "Bornato" in maniera così massiccia, come è avvenuto per le Quinquennali, ha fatto capolino anche la percezione che ora si deve continuare nell'ordinario ciò il Signore ci ha dato la grazia di celebrare in maniera così intensa.
Personalmente le parole del Vescovo, non sembri blasfemo, anzi "pensiero del Signore", mi hanno riportato alla mente le parole rivolte da Gesù a chi stava ad osservare le belle pietre del tempio: "Di tutto questo non rimarrà che pietra su pietra". Parlava ai vanitosi scribi e farisei e parlava del tempio del suo corpo, ma dava anche una lezione sul tempo: tutto passa e non deve rimanere solo il ricordo di "cose bellissime", ma deve rimanere anche il tesoro che abbiamo depositato in cielo.
In cielo abbiamo depositato il tesoro della fede dei bornatesi, in Gesù e nella Madre, accanto a noi nel pellegrinaggio della vita terrena, come ci ha ampiamente stimolato a riflettere Padre Marcellino.
In cielo abbiamo depositato il desiderio di essere più santi, di lavorare per il bene, di non tradire il Signore con il nostro peccato, di "amarci come lui ci ha amato".
Dei canti, che speriamo di riprendere presto, particolarmente mi sono rimaste in testa queste parole (ogni tanto le canticchio): "La vita che tu hai dato me, io l'ho data a loro ed ora ***essi sanno amarsi gli uni gli altri***."
Che il cuore, che non può che rallegrarsi per le "meraviglie operate, continui anche nella convinzione che noi possiamo e siamo beati se continuiamo ogni giorno con la stessa gioia e con lo stesso slancio.

* * * * *

Nelle pagine di questo bollettino, oltre al "reportage" fotografico e verbale delle Quinquennali, troviamo come si continua nell'ordinario: con una testimonianza personale e comunitaria nei tanti appuntamenti programati, con l'accompagnamento dei fanciulli, dei ragazzi, dei preadolescenti, degli adolescenti, dei giovani a trovare la guida giusta nell'oggi.
Sempre in queste pagine troviamo cosa intende il Vescovo affermando: "Lo sai che hai una bella comunità", perché nella lettera pastorale chiede proprio che ***"Tutti siano una cosa sola"***; troviamo il calendario dei "Centri di ascolto", da vivere nelle case anche come affermazione che ci vogliamo bene e andiamo nelle case dei fratelli perché fratelli nella fede.

Coraggio.

DON ANDREA

Avvenga di me secondo la tua parola

Feste Quinquennali 2010

Le Feste Quinquennali, benedette dal Signore per tanti motivi, hanno ridato slancio alla nostra comunità.
Hanno portato nuovo fervore, hanno diffuso speranza.
In queste pagine alcune delle immagini di Agostino Castellini ci possono aiutare a ripensare a ciò che ci ha arricchito di più, stando in compagnia con Maria.

Contributi più completi e più ampi si possono trovare sul sito della Parrocchia: **www.parrocchiadibornato.org.**
Oltre a tante altre immagini sono disponibili: il video del servizio di Teletutto, l'audio di tutte le celebrazioni, un video di 20 minuti di Mario Delbono, i libretti del Sussidio liturgico e delle Omelie di Padre Marcellino.

Padre Marcellino, Padre Paolo e Padre Natalino, bravissimi nell'impegno di animazione delle Feste Quinquennali, meritano di essere conosciuti più approfonditamente: chi è il loro Fondatore? quale il suo carisma nella vita della Chiesa?

Per trovare informazioni approfondite rimandiamo a

www.omi.it









Iniziano le Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella con la solenne processione, che dal Santuario accompagna nella Chiesa parrocchiale il quadro.



Corale la partecipazione alla processione con la presenza dei sacerdoti, delle Associazioni e dei Carabinieri in alta uniforme..



"Avvenga di me secondo la tua parola". Il tema è annunciato su una grande pergamena, sotto il quadro della Vergine.



Le riflessioni, le omelie, sono affidate a Padre Marcellino Sbarbossa dei Padri Oblati di Maria Immacolata, di casa a Passirano.



Non solo la pergamena sull'altare, ma a fianco anche una grande acquasantiera da cui tante persone attingeranno l'acqua benedetta.



La più solenne delle Celebrazioni con il Vescovo mons. Luciano Monari nella Santa Messa di ringraziamento per il dono delle vocazioni.



La Parola è solennemente presentata alla comunità perché, in tutta libertà, venga accolta e vissuta come alleanza tra Dio ed il suo popolo.



Il lume portato all'altare sta ad indicare l'adesione delle varie categorie di persone che compongono la comunità e che hanno ruoli specifici da svolgere.



Suggestiva la cornice per il canto dell'Akathistos, che prevedeva la partecipazione in canto con il segno del flambeaux innalzato.



Con il Vescovo si prega anche perché il privilegio di avere avuto numerose vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata continui anche nei giovani d'oggi.



Gli ammalati presenti alla celebrazione del pomeriggio di sabato 18 settembre ricevono con fede la Benedizione solenne con il Santissimo.



Tre i sacerdoti che amministrano il sacramento dell'Unzione degli ammalati, tra essi anche P. Walter Verzeletti, che per primo ha ricevuto il sacramento.



Transitare sulla strada dinanzi alla Parrocchiale significava anche essere invitati a seguire “La via di Maria”, la pellegrina che accompagna ogni suo figlio.



Non c’è angolo di Bornato senza un segno di affetto a Maria. L’Icona del Villaggio Marcolini è tutta addobbata di fiori.



Chi sa realizzare piccoli segni artistici prepara la vetrina del negozio con il Santuario della Zucchella e la tipica immagine della Madonna di Bornato.



Per Maria tutto viene abbellito con grande gusto. Non conta il tempo necessario, purché sia chiaro che a Bornato si vuole bene alla Madonna.



Che successo lo spettacolo realizzato dai giovani e dai genitori giovani. Ripensare alla vita, alle chiamate, ai dolori di Maria è illuminare anche la nostra vita.



Il gruppo degli attori al termine dello spettacolo-meditazione. Ma con loro hanno lavorato tante persone: autori, scenografi, tecnici della luce, tecnici audio...



Piace sempre il Santuario, soprattutto nelle ore vespertine e serali, ma grandissimo è il fascino di un santuario collocato nel silenzio della campagna.



Bornato è in festa, la Chiesa è illuminata in maniera fascinosa ed anche il cielo, fotografato da Agostino Castellini, partecipa compiacente.



Nel buio la certezza.
In Chiesa si può trovare Maria, che porta, presenta, chiede di amare il suo Figlio Gesù.



La notte non fa più paura. Inutile chiudersi in casa per sentirsi sicuri. Siamo più sicuri, quando siamo ci sentiamo accompagnati da Gesù e Maria.



Foto ricordo di rito, per riportare al cuore la serenità e la pace che abbiamo vissuto. Tanti hanno posato, non tutti possiamo mettere in queste pagine



Con don Andrea: don Amerigo, Padre Marcellino, il Sindaco, Padre Paolo D'Errico, in rappresentanza di tutti gli altri.

Grazie a tutti

I ringraziamenti ai tantissimi collaboratori da parte del parroco, letti dopo la preghiera del postcommunio domenica 19 settembre al termine della Santa Messa conclusiva.

Prima di riportare il Quadro della Madonna al Santuario della Zucchella, mi sembra opportuno, in un contesto in cui è possibile udire bene e udire anche via Radio, ringraziare, anche solo a gruppi e non nominalmente, le tante persone che hanno reso possibile questa meravigliosa Settimana Mariana.

Vorrei cominciare da lontano, ringraziando il **Consiglio pastorale e la Commissione** che si è messa al lavoro già nel mese di maggio del 2009.
Il secondo ringraziamento poi per i **Bornatesi**, che hanno reso visibile la loro gioia addobbando tutte le case con rose, fiori e con la pergamena-messaggio con le parole di Maria: Avvenga di me secondo la tua parola.
Le migliaia e migliaia di rose, le 1.500 **pergamene** e le oltre 2.000 **acquasantiere**, che verranno recapitate in ogni casa insieme al testo delle omelie di Padre Marcellino, sono state preparate da **tante persone** che anche con il lavoro notturno hanno voluto mantenere fede all'impegno. Grazie.
Il paese è bello e lo hanno notato anche in distanza perché il **Gruppo luminarie**, nelle pause del lavoro professionale, ha profuso impegno per la progettazione e per la realizzazione. Grazie.
La **Chiesa** è stata preparata con un lavoro nascosto notevolissimo. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Grazie al **Gruppo paratori**.
Le liturgie si sono svolte in maniera efficace e comunicativa: grazie ai **ministranti**, al **sacrista** e agli **aiuto sacrista**.
Agli ammalati è stata riservata una celebrazione coinvolgente anche grazie a chi ha accolto l'invito a portarli dinnanzi al Quadro della Vergine: grazie ai **Volontari dell'Ambulanza** e della **Protezione civile** e alle tante **persone** sempre generose quando si tratta di avere attenzione per gli ammalati.
Una sera abbiamo meditato sulla figura di Maria all'Oratorio, dove per l'occasione **giovani e genitori giovani, Corale parrocchiale, tecnici...** hanno preso sul serio l'invito a preparare uno **spettacolo-meditazione**. Grazie.
Le processione di inizio e di di conclusione sono state possibile per la presenza del Gruppo Alpini, dei Bersaglieri, dei Volontari dell'Ambulanza, degli Agricoltori, dei Genitori delle domeniche animate, del Gruppo giovani dell'Oratorio... Grazie.
All'Associazione Carabinieri e al Comandante della Stazione Carabinieri che hanno ottenuto la presenza dei **Carabinieri** in alta uniforme per la scorta d'onore, Grazie.
Grazie all'Amministrazione comunale: ci ha fornito vari servizi per l'illuminazione e per il decoro degli spazi pubblici ed ha accolto l'invito ad essere presente per condividere questo senso di appartenenza alla comunità, che nasce anche dalla comune devozione alla Madonna della Zucchella. ***Grazie alla Polizia locale*** per l'accoglienza delle domande di limitazione del traffico e l'accompagnamento.
Il lavoro logistico di supporto alle tante iniziative era garantito dal **Gruppo di volontari e dai catechisti dell'Oratorio**. Grazie di cuore.
Grazie a chi, per le feste quinquennali, ha riportato il Santuario, che continueremo ovviamente a frequentare con fiducia, a uno **nuovo splendore nelle decorazioni pittoriche**.
Grazie alle persone che hanno preparato per ogni ammalato (quasi 100) una **tovaglietta eucaristica**, in ricordo delle Feste e della visita dei Padri.
Ringraziamo il **Vescovo, i sacerdoti e le suore** che giovedì hanno pregato con noi per il dono delle vocazioni. Un grazie particolarissimo alla comunità delle ***nostre Suore, a don Angelo e a padre Gianni***.
Grazie alla **Corale** parrocchiale, agli **organisti,** ai gemelli **trombettisti** e alla **Banda comunale**, assente alla processione di inizio solo per un disguido di comunicazione interna. Ci hanno aiutato a pregare bene.
Grazie agli ***Animatori del Grest e ai ragazzi*** che hanno effettuato la ricerca dei segni della presenza di Maria nella nostra Terra. Grazie al ***Gruppo di pittura E. Pasini*** per la mostra delle immagini dei ragazzi e dei quadri di ***Dino Coradi***.
Il grazie poi a Padre Natalino, Padre Paolo, e Padre Marcellino lo affidiamo all'intensità del vostro applauso...
ma anche ad **un segno**: una **vetrofania** con l'immagine della Zucchella. La vetrofania è stata preparata dalla Scuola d'arte del bornatese don Giuliano Gargiulo a Punchao in Perù.
Un ultimo pensiero: **i grandi avvenimenti si vivono quasi di più in un ricordo attivo**: possiamo conservare e riutilizzare il ***sussidio liturgico***, potremo rileggere le ***omelie di padre Marcellino*** e riandare con la mente, segnandoci con l'acqua benedetta conservata nell'***acquasantiera***, ai nostri ricordi più belli.

E, se l'elettronica informatizzata non ci ha giocato qualche scherzo, potremo **rivedere** nelle immagini e nel video le belle celebrazioni vissute, così come potremo **riascoltare** l'audio di tutto tramite internet e nella riproposizione attraverso la **Radio parrocchiale** che faremo nel mese di ottobre, la sera, dopo il rosario delle 20.30.

don Andrea

«Tutti siano una cosa sola»

La Lettera Pastorale del nostro Vescovo Mons. Luciano Monari per l'anno pastorale 2010 – 2011 è intitolata «Tutti siano una cosa sola» ed è dedicata al tema della comunità cristiana. Il titolo scelto è preso dal Vangelo di Giovanni (Gv 17,21). La lettera chiude una trilogia dedicata alla comunità cristiana, aperta con «La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana» (2008-2009) e seguita da «Un solo pane, un unico corpo. L'eucaristia nella vita della comunità cristiana» (2009 – 2010).

Nelle tre lettere pastorali il Vescovo ha posto l'attenzione alla comunità cristiana in tre aspetti specifici: la Parola di Dio, che costituisce il fondamento sul quale si fonda la vita della Chiesa; l'Eucaristia, cibo, nutrimento e vincolo di unione della comunità cristiana ed infine la comunione della comunità cristiana.

La nuova lettera pastorale si compone di una introduzione, di tre capitoli e di una conclusione. Nell'ampia introduzione il Vescovo avvia la riflessione a partire dalla nascita della comunità cristiana, «*a Gerusalemme, nel cenacolo dell'ultima cena*». Da lì, come da una sorgente, scaturisce la comunità cristiana. È lì che è stata stabilita la regola che deve legare i membri di quel primo nucleo di Chiesa: la regola del servizio, dello spendere la propria vita, la regola della vita donata per amore, perché questo è in sostanza il testamento di Gesù. In questo amore reciproco Gesù continuerà nella storia a fare quello che ha sempre fatto: amare e dare la vita. Il suo amore, in questo modo, raggiungerà i discepoli per trasmettere loro l'amore infinito del Padre. Questo amore li renderà creature nuove, uomini e donne capaci di fare della propria vita un dono d'amore per gli altri.

La prima parte della Lettera, dal titolo «Il dono dell'amore», propone una riflessione approfondita sul dono cristiano dell'amore. Secondo Mons. Monari, l'umanità tutta è attraversata da una corrente inesauribile d'amore, che proviene da Dio e che sostiene il mondo. Tutti gli uomini sono amati da Dio, ma solo i credenti ne sono consapevoli e tentano di corrispondere a questo amore. Il loro amore si fa storia, prende concretezza nelle pieghe della vita e della quotidianità.

Da qui discendono alcune conseguenze pratiche che costituiscono la seconda parte della Lettera, intitolata «Noi siamo il corpo di Cristo». Nella logica dell'essere corpo di Cristo, Gesù sceglie e manda alcuni perché operino in obbedienza al suo mandato. Sono i sacerdoti che costituiscono nel loro insieme quello che Mons. Monari definisce "*un unico sacramento*". Attraverso i sacerdoti chiamati a vivere al meglio la comunione, Cristo, oggi, si rende presente anche nelle nostre comunità per mezzo dei sacramenti e per mezzo della comunione fraterna. Mons. Monari ricorda come molte membra sono unite a formare un solo corpo, la Chiesa. I ministri ordinati, le persone consacrate e i laici esprimono doni e vocazioni diverse che trovano sintesi nello stesso e unico amore. La meta comune è quella di portare il mondo a Cristo, dandogli la sua forma. E ciò avviene attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità. L'edificazione della comunità è dunque compito di tutta la Chiesa.

Nella terza parte della lettera, intitolata "*Diventare una cosa sola*", il Vescovo pone in evidenza il mistero di Dio



Trinità, pienezza e perfezione della comunione. Proprio perché i cristiani credono in un Dio uno e trino, l'ideale della loro vita deve essere quello della "pluralità unita nell'amore": un solo corpo e molte membra, una sola famiglia umana e molte culture, lingue, esperienze, persone. La comunione è la legge fondamentale della Chiesa e, secondo questa legge, devono prendere forma e crescere tutte le realizzazioni di Chiesa: la famiglia, la parrocchia, famiglia di famiglie, che raccoglie tutti intorno alla medesima mensa eucaristica.

Mons. Monari mette particolarmente in evidenza il tema delle Unità Pastorali, che uniscono più parrocchie attraverso un progetto pastorale condiviso, che si traduce in un programma attuato nella collaborazione e nella corresponsabilità, annunciando che al tema delle Unità Pastorali sarà dedicato un prossimo Sinodo diocesano.

Il Vescovo ricorda poi la diocesi, la Chiesa locale in senso proprio, che vive in comunione con le altre diocesi e, in particolare, con quella di Roma e con il suo Vescovo, il Papa, che costituiscono, insieme, la Chiesa cattolica universale. Lo stile della comunione è dato dal camminare insieme, che si traduce nella valorizzazione degli organismi di partecipazione e nella disponibilità a lasciarsi illuminare e condurre dalla Parola di Dio.

Nella conclusione il Vescovo sollecita i consigli pastorali parrocchiali ad avvalersi della sua Lettera come di uno strumento di riflessione, di approfondimento e di verifica per giungere a una forma di pastorale integrata, frutto di discernimento comunitario alla quale partecipino responsabilmente tutte le componenti della vita ecclesiale.

Mons. Monari chiude la Lettera indicando nella pratica della comunione un itinerario educativo capace di ricadute importanti e preziose anche per la società, oltre che per la Chiesa.

A cura di Simone Dalola

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione al Natale 2010

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- Possibilità di ***confessarsi*** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17.00 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande ***Sacramento del perdono*** e della gioia.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto***, giovedì 2, 9 e 16 dicembre, alle ore 20.30.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana, che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30.
- Dal 17 dicembre, alle ore 20.00, in Chiesa, ***Novena del Santo Natale***.
- ***Preghiera personale***, assidua e costante.

Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case
Giovedì 2, 9 e 16 dicembre 2010 ore 20.30

Fam. Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Fam. Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43

Fam. Venturini Agnese Bracchi,
via Angelini, 2

Fam. Francesco Maifredi,
via Valle, 1

Fam. Paolo Carrara,
via Garibaldi, 50

Fam. Pierangela Volpini,
via Roma, 21

Presso Regina Verzeletti
Via Del Gallo, 14

Carlo e Carolina Paderni
Via Barco, 21/B ***(Costa)***

Fam. Bruno Verzeletti e Angiolina
Via Della Pace, 27

Indagine su Gesù. Dal Gesù di Nazareth di Papa Benedetto

Il Padre nostro

di Giambattista Rolfi

Il quinto capitolo del Gesù di Nazareth di Papa Benedetto XVI porta il titolo "La preghiera del Signore": è un capitolo importante e, infatti, non a caso, il Santo Padre dedica ben quarantaquattro pagine all'argomento. Diciamo subito che il Padre nostro ci è stato tramandato da due evangelisti: da Matteo (nella forma accettata dalla Chiesa) e da Luca (in forma più breve).
La struttura della preghiera è la seguente: un'invocazione iniziale, tre domande (riguardanti la causa di Dio su questo mondo) espresse alla seconda persona singolare e quattro domande (riguardanti i nostri bisogni, le nostre difficoltà) espresse alla prima persona plurale.
Ma addentriamoci subito nell'argomento.

Padre nostro che sei nei cieli

L'avvio è già profondissimo! L'invocazione iniziale Padre è una grande consolazione, ma l'uomo di oggi non percepisce a fondo il suo valore perciò dobbiamo dipendere da Gesù per comprendere: innanzi tutto che Dio è nostro Padre in quanto nostro Creatore. Egli ci ha creato, noi apparteniamo a Lui. La seconda dimensione della paternità di Dio è collegata a Gesù. I Padri della Chiesa sostengono che quando Dio creò l'uomo «a sua immagine» guardò in anticipo a Cristo e creò l'uomo a immagine del "nuovo Adamo" (p. 168) pertanto essere figli significa diventare figli di Dio mediante una comunione con Gesù. In pratica Papa Benedetto scrive che «la parola che qualifica Dio come Padre diviene così un appello per noi: a vivere come figlio e come figlia». (p.168)
È necessario riflettere anche sulla parola "nostro" poiché solo Gesù poteva dire Padre mio in quanto Figlio unigenito di Dio, della stessa sostanza del Padre: noi invece dobbiamo dire nostro poiché solo nel "noi" dei discepoli e mediante la comunione con Gesù Cristo, possiamo realmente diventare figli di Dio. Nel recitare il Padre nostro preghiamo in modo personale ma, nello stesso tempo, preghiamo con l'intera famiglia di Dio.
Questo nostro ci conduce anche al «che sei nei cieli» poiché se la paternità terrena divide, la paternità celeste unisce. Conclude Papa Benedetto: «La paternità nei cieli ci rimanda a quel noi più grande che oltrepassa ogni frontiera, abbatte tutti i muri e crea la pace». (p. 172)

Sia santificato il tuo nome

Questo ci riporta al secondo comandamento: «Non pronuncerai invano il nome del Signore tuo Dio». Ma cosa s'intende per "nome di Dio"? Il tutto ci riporta a Mosè nel deserto, di fronte ad un roveto ardente che non si consuma: Mosè dovrà presentarsi in seguito alla sua gente e dovrà parlare di Dio. Ma quale Dio se il mondo antico pullula di "dei" di ogni tipo? Come potrà distinguerlo dai vari Moloch o Osiride? Ma il Dio di Mosè non ha bisogno di etichette, non è uno dei tanti, è l'unico, il vero Dio, pertanto non ha bisogno di spiegazioni, non ha bisogno di nomi che lo qualifichino e perciò la risposta non può essere che una sola: «Io sono colui che sono» vale a dire io sono Dio e finiamola qui. Ma del nome di Dio si può abusare perché nello stesso tempo Dio ha stabilito un legame, si è reso accessibile anche a noi, ciò che ha avuto inizio con un roveto ardente raggiunge il suo culmine sotto la croce, si è consegnato a noi, sta a noi non abusarne, perciò sia santificato il suo nome con tutto ciò che lo riguarda.

Venga il tuo regno

Questo è un passo scontato: dove sta Dio sta la giustizia, dove non c'è Dio «niente può essere buono» pertanto venga un regno basato sui principi di Dio. Papa Benedetto ricorda il re Salomone il quale rivolgendosi a Dio non domandò glorie terrene o ricchezze effimere ma «Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male» (1 Re 3,9). Chiede a Dio un cuore docile non una lunga vita, e ottiene non solo il cuore docile ma anche tutto quanto è effimero in questo mondo. Con questo esempio Papa Ratzinger ci invoglia a un cuore docile «perché sia Dio a regnare e non noi».

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra

Evidente subito una cosa: c'è la volontà di Dio con noi e per noi, la quale dev'essere il faro che illumina il nostro cammino. Come in cielo perché è lì che si compie la volontà di Dio, mentre la terra diventa cielo «se e in quanto in essa viene fatta la volontà di Dio, mentre è solo terra, polo opposto del cielo, se si sottrae alla volontà di Dio» (p.178).

Papa Ratzinger termina questo passo affermando che «in questa terza domanda del Padre Nostro, chiediamo di avvicinarci sempre di più a Lui affinché la volontà di Dio vinca la forza di gravità del nostro egoismo e ci faccia capaci dell'altezza alla quale siamo chiamati» (p.181).

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Su questo passaggio i Padri della Chiesa non hanno mai avuto il minimo dubbio. Il pane quotidiano è l'Eucaristia, ma ciò non toglie, pone l'accento Papa Benedetto XVI, che non venga meno anche il significato terreno. Il Signore «sa delle nostre necessità terrene e le riconosce». Il Papa però rileva anche un aspetto non secondario: si dice "nostro pane" cioè preghiamo nella comunione dei figli di Dio, quindi chiedendo il pane per noi lo chiediamo anche per gli altri. È racchiuso in quel «nostro pane» l'invito alla condivisione: chi ha in abbondanza è chiamato a dare a chi non ne ha.

E rimetti a noi i nostri debiti come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori

La quinta domanda presuppone un mondo di debiti. Debiti verso Dio, debiti verso gli uomini. Si presuppone in pratica una colpa, ma la colpa, ci ha insegnato il Signore, può essere superata con il perdono. L'intero Vangelo è permeato di perdono. Non si può – scrive Papa Ratzinger - presentare al cospetto di Dio chi non si è riconciliato con il fratello.

E non ci indurre in tentazione

Passo controverso: «Come può Dio indurci in tentazione?». In realtà la spiegazione è molto semplice, ce la fornisce San Paolo nella lettera ai Corinzi (1 Cor 10,13): «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla».

Ma liberaci dal male

Nelle recenti traduzioni del Padre Nostro il "male" di cui si parla s'intende sia il "male" impersonale sia il "maligno". Non si possono separare, sono il rovescio della stessa medaglia; pertanto la preghiera termina con l'invito a non affrontare il problema con superficialità. La vera avversità per un cristiano è il "male" ed essere liberati dal peccato è un traguardo irrinunciabile poiché con la liberazione del male, in ultima analisi, chiediamo l'affermarsi definitivo del regno di Dio.

La stella del nonno

Fuori di casa,
di corsa in cortile,
eccola, è lì!
Sembra coperta di neve
tanto è bianca;
eccola, la tua stella alpina.
Quanto amavi quel piccolo fiore,
candido e delicato
come il tuo cuore.
Guardandola ricordo la tua faccia severa
quando la colpivo ripetutamente
giocando a pallone,
ma lei non cedeva,
incassava i colpi senza lamentarsi.
Quanto eravate simili!
Soffriva senza disperare
ed era sempre lì, bella e sorridente.
Quanto eravate simili!
Poi, però, sfinita
e colpita a morte da quel pallone fatale
esalava il suo ultimo respiro
e da buona amica
ti seguiva nel tuo viaggio,
l'ultimo.
Ora, nonno, sei felice,
perché, dove ti trovi adesso,
le stelle alpine non mancheranno...

Marco Uberti



GREST 2010

Diamo i numeri

L'estate è un momento prezioso per le attività del nostro oratorio.
Confessiamo che non senza trepidazione abbiamo iniziato il grest di quest'anno, viste alcune importanti innovazioni che, in accordo con i sacerdoti dell'Unità pastorale, abbiamo ritenuto importanti apportare.
Ciò che sembrava preoccupare, forse più le mamme che non i ragazzi, era la nuova suddivisione che non rispecchiava più l'organizzazione scolastica. In continuità con il cammino di iniziazione cristiana, si è ritenuto opportuno mantenere i ragazzi di prima media nel gruppo dei ragazzi della scuola primaria, facendo, al momento dei giochi, opportuni sottogruppi omogenei per arco di età. Temevamo un po' di diserzione: in realtà si sono iscritti e hanno frequentato con continuità ben 21 ragazzi di prima media, su un totale di 138 bambini (dall'ultimo anno della scuola materna al primo anno di scuola media).



Un'altra importante novità riguardava il gruppo dei preadolescenti: i ragazzi di prima superiori erano coinvolti al grest non più come animatori, ma, per un anno, ancora come parte del già numeroso gruppo di giovani (42 preadolescenti dalla seconda media alla prima superiore). Si temeva così di perdere una risorsa nel gruppo animatori. In realtà 32 adolescenti e giovani, dopo aver frequentato il corso presso l'Oratorio di Rovato, hanno messo il loro tempo e le loro energie a disposizione dei più piccoli.
È grazie a loro e al supporto di alcuni adulti (11 genitori coinvolti nei laboratori) se un buon gruppo di ragazzi della nostra comunità ha trascorso giornate ricche di momenti educativi, aggregativi e di crescita umana e spirituale.
Non da ultimo c'era la preoccupazione del tema, che era stato scelto di comune accordo con le parrocchie dell'unità pastorale, ma allontanandosi dal tema proposto dal Segretariato Oratori. In realtà "Un'estate con gli indiani" ha offerto numerosi e validi spunti di riflessione per imparare a vivere in armonia tra di noi e con la natura.
Se vogliamo tracciare un bilancio a distanza, possiamo sicuramente dire che le risorse impiegate nella organizzazione e nella realizzazione del Grest sono davvero tante, ma ringraziamo il Signore perché attraverso le mani di ciascuno di noi sa compiere cose grandi.

ERNESTINA



Anno catechistico 2010-2011

CAMMINO DI ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	Rita Palamini	8 incontri previsti durante l'anno	
Nazareth (2° anno)	Donatella Faletti	domenica	10.30-11.30
Nazareth (2° anno)	Mirella Caglioni	giovedì	14.30-15.30
Cafarnao(3° anno)	Marta Zamboni	sabato	14.30-15.30
Cafarnao (3° anno)	Enrico Cancelli	sabato	14.30-15.30
Gerusalemme (4° anno)	Suor Wilmarosa	sabato	14.00-15.00
Gerusalemme (4° anno)	Suor Gianletizia	sabato	14.00-15.00
Emmaus (5° anno)	Maria Ragni	domenica	10.30-11.30
Emmaus (5° anno)	Andreina Ravelli	domenica	10.30-11.30
Emmaus (5° anno)	Roberta Ferrari	giovedì	14.30-15.30
Antiochia (1 media)	Giusi Ambrosini	giovedì	14.30-15.30
Antiochia (1 media)	Simonetta Tonelli	giovedì	14.30-15.30
Antiochia (1 media)	Mariantonietta Targhettini	sabato	14.30-15.30
Pre-Adolescenti (2 e 3 media)	Ernestina Paderni, Federico Ambrosini, Francesca Zamboni	Calendario mobile	



Gruppo catechiste/i 2010 – 2011

1. AMBROSINI Federico
2. AMBROSINI Giusi
3. BORSELLINO Valentina
4. CAGLIONI Mirella
5. CANCELLI Enrico
6. CAVALLERI Patrizia
7. FALETTI Donatella
8. FEBRETTI Andrea
9. FERRARI Roberta
10. GAROSIO Ilenia
11. MINELLI Monica
12. PADERNI Ernestina
13. PALAMINI Rita
14. PEDROTTI Ines
15. RAGNI Maria
16. RAVELLI Andreina
17. ROLFI Annalisa
18. SCALVINI Suor Gianletizia
19. SILVESTRIN Suor Wilmarosa
20. TARGHETTINI Mariantonietta
21. TONELLI Francesca
22. TONELLI Simonetta
23. ZAMBONI Francesca
24. ZAMBONI Marta

S.O.S. Comunicazione

Campo estivo adolescenti 2010

*Astrio di Breno * 28 luglio - 1 agosto*

Al ritorno da esperienze come queste, aleggia nello sguardo e nei gesti di chi le ha vissute, una sensazione nuova e strana da decifrare, che si può sintetizzare dicendo : "È già finita!"
In queste tre parole sono racchiuse emozioni e sensazioni ben più profonde e sentite della delusione riguardante la conclusione di cinque giorni intensamente vissuti insieme.
Persone, gesti, sorrisi, fatica, così come preghiere, silenzio, riflessioni e dibattiti rimangono impresse nella mente ed è con rammarico che si torna alla normalità.
Quante parole diciamo quotidianamente? Quante ancora ne scriviamo al cellulare, nei social network, nelle chat oppure quante ne pronunciamo alla cornetta di un telefono?
Queste domande sono state il punto di partenza per introdurre l'argomento trainante del campo estivo, per l'appunto, incentrato sulla comunicazione.
Le nuove tecnologie abbattono distanze e tempi di risposte, rendono sorprendentemente facile mantenersi in contatto, ma inevitabilmente inaridiscono il dialogo rendendolo sempre più superficiale.
Quanto ci si può sentire soli pur essendo sempre "in contatto".
Quanto ci si può sentire soli pur essendo faccia a faccia ed accontentandoci del poco che una persona è in grado di donare.
Gli adolescenti hanno risposto inizialmente con titubanza : toccare il loro mondo con affermazioni un po' contro corrente sa tanto di fregatura. Invece, piano piano, un passo alla volta si sono lasciati andare, fino a rendersi conto che anche il silenzio è una forma di comunicazione.
Durante la veglia notturna, infatti, è stato il mezzo preferito per comunicare con Lui.
Da Lui non ci si può nascondere dietro ad un cellulare. A Lui non si può mentire neppur trovandosi faccia a faccia.

Stefano Tonelli



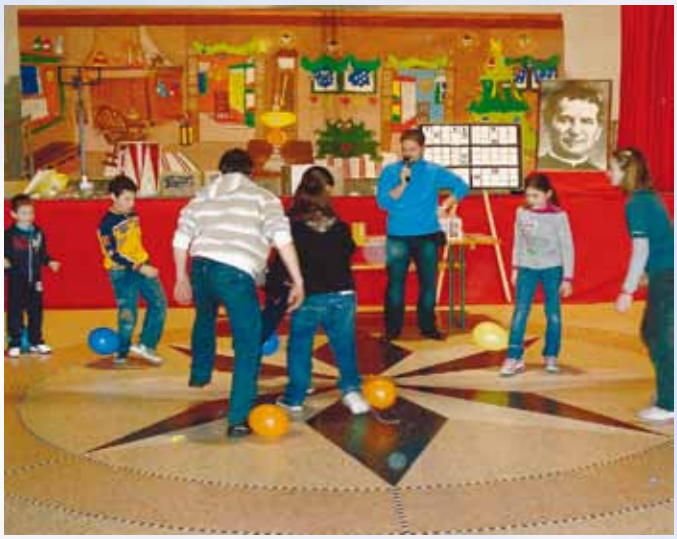




Il ritorno delle domeniche animate

In passato il fluire del tempo veniva scandito in modo abbastanza preciso dal regolare alternarsi delle stagioni. La cultura era molto più contadina e l'importanza di una perfetta scelta dei tempi, per la semina o il raccolto, diventavano fondamentali.
A poco a poco si sono sommate tante situazioni che hanno reso sempre più difficile orientarsi fra i vari periodi dell'anno, ormai scanditi più da eventi sportivi o televisivi, che non dai regolari cambi di temperatura o dalla caduta delle foglie.
Da qualche anno anche noi stiamo cercando di fornire dei veri e propri punti di riferimento, che ci possano traghettare dall'autunno alla primavera in modo divertente, amichevole, culturale e perché no, a volte anche in modo gastronomico.
Il saluto all'estate ed il via ufficiale dell'autunno lo diamo quando oltre alle foglie incominciano a cadere anche le castagne, facilitando il nostro compito di portare i bambini a raccoglierle. Purtroppo il periodo prevede anche piogge abbondanti che potrebbero impedire la gita in collina, ma non la successiva castagnata, che puntualmente si tiene nel cortile dell'Oratorio.
Le piogge non potranno però, impedire la gita in pullman in quel di Milano, dove è la visita al Duomo sarà seguita dal pranzo al sacco al coperto e successiva visita al Museo di scienza naturale.
Il ritorno non vedrà sciogliersi la compagnia prima d'aver mangiato un trancio di pizza tutti insieme.
La mezza stagione, che ci avvicinerà all'inverno, sarà segnalata da un "classico" ormai attesissimo da bambini grandi e piccoli. Non serve altra spiegazione oltre al nome: scivoli gonfiabili.
Ci accorgeremo dell'inverno sicuramente per il gran numero di cioccolate calde consumate al bar, ma soprattutto per la gita in montagna alla ricerca della neve più adatta per le discese in BOB.
In attesa, poi, dei "segnali" che riguarderanno l'avvicinarsi della prossima primavera, non mancheranno altre iniziative pensate per mantenere unita la comunità in quelle occasioni gastronomiche segnalate a inizio articolo: il pranzo di Santa Lucia, atteso da molti bambini; il capodanno, che potrebbe vedere una seconda edizione di quella ben riuscita l'anno scorso; le pizze in oratorio che contribuiscono a rendere meno dispendiosi gli appuntamenti dedicati al divertimento e possono aiutare diverse realtà benefiche come quelle che già hanno usufruito del nostro sostentamento.
Anche in un periodo come questo in cui la frase più ricorrente è: "non esistono più le mezze stagioni", ricordatevi che, invece, esistono ancora e vi stanno aspettando le Domeniche Animate.

Sergio Tognoli



Sono ormai passati nove anni da quel terribile giorno in cui hanno diagnosticato a mio marito quel terribile tumore, diagnosi clinica tre mesi. Io, disperata, mi sono inginocchiata davanti alla Madonna chiedendo la guarigione di mio marito, per il mio piccolo bambino, e di starci vicino. La Madonna e Gesù non ci hanno mai abbandonato; ci hanno dato la forza di affrontare la malattia e la guarigione di mio marito. Noi gli saremo sempre grati anche perché li sentiamo sempre con noi, tutti i giorni. A chi meglio di lei posso donare questa collana, che io non indosso più per un voto fatto alla Madonna? Gesù buono e misericordioso, non ci abbandonare, noi siamo nelle tue mani. Grazie.

Una offerente

*Cammino adolescenti * 2010 - 2011*

Gli anni in tasca

Progetto formativo per genitori di preadolescenti e adolescenti dalla II media alla IV superiore

Parrocchie di Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca
in collaborazione con Amministrazione Comunale
e Istituto Comprensivo
e la partecipazione del "Centro Oreb"
e gruppo genitori "G. G. L. 23/99"



Iniziativa nell'ambito del Progetto l. r. 23/1999 e l. r. 1/2008 - Politiche regionali per la famiglia 2010 - con il supporto tecnico del servizio di animazione, prevenzione e formazione "Colorando" di Fraternità giovani, Società Cooperativa sociale - Onlus.

Il progetto "Gli anni in tasca" nasce da un presupposto dal quale non possiamo più prescindere, soprattutto se intendiamo definirci educatori corresponsabili della crescita dei nostri ragazzi. Tale presupposto consiste nella convinzione che, per sostenere i più giovani, dobbiamo rinforzare i più grandi, affinché siano in grado ogni giorno di affiancare, supportare, incoraggiare e preparare alla vita gli uomini di domani. Al centro di questo viaggio intergenerazionale non ci sono soltanto i genitori, ma tutta la Comunità Educante (Parrocchie, Amministrazione Comunale, Istituto Comprensivo, Associazioni) perché con l'aiuto di nuovi strumenti di lavoro sappia farsi interlocutrice seria e presente nei confronti delle famiglie e dei loro bisogni.
In favore dei genitori dei preadolescenti ed adolescenti, il progetto si prefigge di trasmettere competenze adeguate ed efficaci per affrontare, fronteggiare e risolvere i compiti di sviluppo che caratterizzano questa fase di crescita dei loro figli, stimolati ed accompagnati da relatori e formatori che sappiano accoglierli, favorire il confronto ed il racconto di sé e restituire loro maggiore sicurezza e fiducia in se stessi e nei propri figli.
Gli obiettivi di questo progetto pluriennale sono ambiziosi, ma di fronte ad un tema così importante come il bene dei nostri ragazzi non potevamo fare diversamente. Per questo vogliamo fissarne alcuni tra quelli che ci piacerebbe raggiungere:
a) creare uno spazio ed un tempo formativo, in sintonia con i bisogni dei genitori dei preadolescenti ed adolescenti, in cui gli stessi genitori possano incontrarsi, confrontarsi, raccontarsi e sentirsi accolti nel rispetto delle storie di ciascuno;
b) favorire l'incontro fra i genitori per permettere la creazione di una rete fitta di legami di riferimento entro la quale poter sostenere il compito educativo e sociale della famiglia;
c) ideare occasioni vere di incontro e dialogo tra genitori e figli nell'ottica di un reciproco desiderio di comprendere a fondo i desideri, le paure e le aspettative di ciascuno;
d) valorizzare il Sistema Famiglia e il Sistema Comunità Educante cercando di offrire strumenti, nuove modalità comunicative e "buone" occasioni di incontro in grado di far emergere le potenzialità e le risorse di ciascuno;
e) ampliare la rete già esistente dei genitori disponibili a farsi carico dei bisogni degli altri genitori, nell'ottica di una rete a maglie fitte che sappia davvero accogliere e sostenere e che rappresenti per il genitore una presenza non solo reale, ma anche "interna", nel senso più profondo del termine.
Di strada da fare insieme ne abbiamo tanta davanti a noi, e certamente non basterà un anno di cammino formativo per raggiungere quanto ci siamo prefissi, ma di una cosa siamo certi: da soli è difficile, il compito di educare e crescere i figli è arduo, soprattutto in un mondo come il nostro che non sembra proprio a misura di fanciullo.
Come per raggiungere un grande sogno occorre pazienza, dedizione, speranza e coraggio, allo stesso modo un buon percorso educativo e formativo necessita di condivisione, corresponsabilità, entusiasmo e partecipazione… continua.



Le tappe

1. **Presentazione** del progetto alle Comunità.

- Giovedì 4 Novembre 2010 alle ore 20.30 presso il Teatro Comunale "Rizzini"

2. **Serate formative**, titoli e metodologie di lavoro, con il supporto di relatori e formatori.

- da Novembre 2010 a Maggio 2011 ore 20.30

In che contesto viviamo?

Capire la realtà di oggi per essere sempre più in grado di affrontarla in modo consapevole.

- Giovedì 18 Novembre 2010 presso il Teatro Comunale "Rizzini". **Conferenza** in forma assembleare - Interviene la Dott.ssa Elisabetta Donati, Sociologa, Docente di Sociologia della Famiglia, Università di Torino

- Giovedì 25 Novembre e 2 Dicembre 2010 presso l'Oratorio di Calino. Affrontiamo i temi della conferenza attraverso piccoli gruppi di confronto.

Chi sono i nostri figli preadolescenti ed adolescenti?

In cammino con loro per supportarli nella ricerca della propria identità.

- Giovedì 10 Febbraio 2011 presso il Teatro Comunale "Rizzini" - **Conferenza** in forma assembleare.

Interviene il Dott. Matteo Lancini, Psicologo, Psicoterapeuta, Docente Università Bicocca e Istituto Minotauro.

- Giovedì 17 e 24 Febbraio 2011 presso l'Istituto Comprensivo di Cazzago S. Martino. Affrontiamo i temi della conferenza attraverso piccoli gruppi di confronto.

Incontri genitori figli.

- Giovedì 17 Marzo 2011 presso l'Oratorio di Cazzago S. Martino: genitori e ragazzi si confrontano (per i ragazzi di 2ª, 3ª Media e 1ª Superiore e loro genitori).

- Giovedì 24 Marzo 2011 presso l'Oratorio di Cazzago S. Martino: genitori e ragazzi si confrontano (per i ragazzi di 2ª, 3ª e 4ª Superiore e loro genitori).

Chi siamo noi genitori?

Comprendere il proprio ruolo e le proprie competenze per continuare ad essere per i figli un saldo riferimento.

- Venerdì 7 Maggio 2011 presso il Teatro Comunale "Rizzini". **Conferenza** in forma assembleare.

Interviene la Dott.ssa Paola Scalari, Psicologa, Psicoterapeuta, Psicanalista, Mestre.

- Giovedì 12 e 19 Maggio 2011 presso l'Oratorio di Pedrocca. Affrontiamo i temi della conferenza attraverso piccoli gruppi di confronto.

3. **Conclusione** del percorso.

- Sabato 21 Maggio 2011 presso l'Oratorio di Bornato una giornata di convivialità per tutta la Comunità per condividere, dare valore all'esperienza vissuta e contaminarci positivamente.

Nella fotografia in basso, la Classe 1945, che ha festeggiato i 65 anni, al termine della Celebrazione eucaristica.



Non mi vergogno di essere prete

Anche nei giorni dell'accusa e del dileggio mediatico, non mi vergogno di dire che non mi sono vergognato d'essere prete.

Alcuni preti sono stati incolpati di pedofilia? Una vergogna ed è giusto fare pulizia dove c'è sporcizia. L'espressione, presente nell'introduzione al Cristianesimo di Joseph Ratzinger del 1968, è stata usata per la prima volta riferita alla Chiesa dall'allora cardinale Ratzinger durante la Via crucis al Colosseo, suscitando sorpresa. Ed ora vorrebbero coinvolgere anche lui. Ma non lo avevano chiamato "pastore tedesco", per la sua inflessibile disciplina?

Detto questo, non mi vergogno di appartenere ad una "categoria" di persone che ha dedicata la propria vita a preparare i ragazzi e i giovani alla vita, che ha avuto il coraggio di promuovere con la parola e con l'esempio (sì, proprio con il buon esempio) l'ideale di una vita pulita, seria con sé e con gli altri, rispettosa, generosa.

Penso in questo momento agli ottimi sacerdoti che mi hanno educato, a quelli che ho conosciuto nel mio lungo ministero, che hanno vissuto per gli altri, ponendo la dignità della persona - specialmente dei bambini e dei giovani - alla base del loro servizio pastorale.

Penso anche ai casi di vere e proprie calunnie, che hanno distrutto delle vite innocenti.

E di fronte a questo infuriare mediatico, non posso non vederci anche l'avidità di chi sfrutta il caso a suo vantaggio (non le vittime) penso a conduttori di programmi deleteri, che irridono ad ogni ideale e che oggi fanno gli scandalizzati.

Penso alla buona occasione per infangare la Chiesa e svalutare la sua dottrina che resiste all'andazzo generale, non piegandosi ad accondiscendere a confondere il male con il bene, il pulito con lo sporco.

Penso ai santi preti, che non sono pochi, e a quelli onesti, che sono molti, ricordando i quali, mi sento spinto a guardare avanti con fiducia.

Non sono così cieco per non vedere le cose che non vanno, prima in me e poi negli altri.

Ma il bene maggiore non è di abbassare l'ideale, ma di innalzare il livello della mia vita, di sentirsi tutti più umili, più uniti nella Chiesa, di non lasciare troppo soli i nostri preti, di pregare per loro, di sostenerli con il nostro calore umano. Soprattutto a non scagliare troppo facilmente la prima pietra.

No. Non mi vergogno d'essere prete. Mi vergogno solo di non essere un santo prete.

Pier Giordano Cabra

Questo articolo è stato pubblicato da *L'Osservatore Romano*, nell'edizione del 1 aprile 2010, Giovedì Santo, memoria della istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio. Un breve testo, di grande intensità, che affronta lo scandalo pedofilia e il coinvolgimento di alcuni preti.



Suor Velia Bracchi e mons. Luigi Bracchi, 50° anniversario di professione religiosa per Lei e 45° di sacerdozio per Lui.

Ad multos annos. ***La Comunità di Bornato***

Cervello e lettura digitale

Le modalità con cui apprendiamo nuove informazioni e conoscenze, modificano le proprietà di memorizzazione del cervello; in altre parole, si creano nuove connessioni tra i neuroni e quindi differenti "collaborazioni" tra le nostre funzioni mentali.

Nel mondo in cui viviamo, giungono alla nostra attenzione abbondanti informazioni: pensiamo solo a quante parole, immagini, sensazioni afferriamo da un paio d'ore di televisione!

Il sovraccarico informativo è diventato tale che le conoscenze si accumulano rapidamente, talvolta in modo casuale, tale da crearci problemi nel mettere un ordine significativo alle informazioni per trarne un senso, fissarlo nella memoria e quindi poterlo esprimere come ricordo.

La memoria pertanto, per far fronte a questo stato di cose, si modifica assumendo un carattere sempre più dinamico, cercando di selezionare ed elaborare le conoscenze in modo più rapido.

È importante che tutti noi comprendiamo come le nuove tecnologie stiano modificando, nemmeno troppo lentamente se pensiamo a come imparano oggi i ragazzi, le nostre modalità di conoscenza del mondo.

La proposta è quella di vedere questi cambiamenti come opportunità! È quasi certo che i ragazzi di oggi non ricorderanno poesie o filastrocche a memoria fra 50 anni… la scuola di un tempo poggiava assai le conoscenze sulla memorizzazione. Ma riflettiamo: la quantità di informazioni che s'imparava, è pari a quella che abbiamo a disposizione nel nostro tempo? Certo che no! Oggi accendi il computer e in tempo reale sai che tempo fa a Pechino o che in Nuova Guinea vivono 350 specie di rane.

A cosa serve, possiamo chiederci, acquisire queste nozioni? Curiosità o opportunità? Desiderio di conoscenza o perdita di tempo? Una risposta forse non c'è, ma sicuramente possiamo cogliere questa occasione propizia per mettere alla prova, ancora, il nostro cervello, con la consapevolezza che l'essere umano è in grado di utilizzare la mente per migliorare le proprie capacità e comportamenti.

Molti studiosi sono impegnati nel comprendere come l'utilizzo delle tecnologie e in particolare di Internet, agisca sul nostro cervello.

Alcuni ricercatori statunitensi affermano che compiere delle ricerche attraverso Internet, attiva funzioni cerebrali che sembrano atrofizzarsi con l'avanzare dell'età; con l'aiuto della risonanza magnetica, hanno rivelato in uno studio che ha coinvolto persone di età compresa tra i 55 e i 76 anni, che l'attività del cervello è decisamente più ampia in coloro che stavano utilizzando Internet (rispetto alla lettura stampata). Le persone, infatti, che intraprendono una ricerca in rete utilizzano attività cerebrali più complesse poiché devono velocemente selezionare, orientarsi, compiere scelte, proseguire prendendo decisioni rapide ed efficaci.

Gli adulti e gli anziani che potrebbero familiarizzare con lo spazio di Internet, non si devono rassegnare al torpore: non è mai troppo tardi per rimboccarsi le maniche e confrontarsi con il nuovo.

Anche le nuove tecnologie possono fornirci curiose occasioni per mantenerci in allenamento e poi…chi non è curioso di vedere la vivacità dei colori delle 350 specie di rane della Nuova Guinea?

Disse Nelson Mandela: "La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati. La nostra paura più profonda, è di essere potenti oltre ogni limite. È la nostra luce, non la nostra ombra, a spaventarci di più".

Chiara Verzeletti



A duecento anni dalla morte

di Giambattista Rolfi

Il 25 Marzo 1932, il Podestà del Comune di Cazzago concordava, con Monsignor Paolo Guerrini, e sponsorizzava con 700 lire la pubblicazione di una Storia di Bornato a "scopo istruttivo delle scolaresche e della stessa popolazione". Nel volume è indicato XV Dicembre MCMXXXII in edizione di 300 esemplari; Brescia, Scuola tipografica Opera Pavoniana, 1932. Il frontespizio reca le seguenti informazioni: Vincenzo Peroni – Storia di Bornato – con prefazione, note e appendice a cura di Paolo Guerrini. Nella delibera si evidenzia inoltre che il "Comune di Cazzago entrerà in possesso di parecchie copie della pubblicazione che si provvederà poi a vendere a rimborso di buona parte del concorso". La ricerca sarà poi inserita dal Guerrini nelle sue Memorie Storiche di Brescia Serie Terza – MCMXXXII 1. Le note ed aggiunte al testo sono integralmente riprese dal Guerrini dalla ricerca del Prudenzio Moderati (alias Mons. Fè d'Ostiani), il testo centrale invece è tratto da un manoscritto terminato nel 1805 dal titolo: Abbozzo Istorico dell'Antica Comune, e Pieve di Bornato esteso da Vincenzo Peroni Bresciano. Il manoscritto è alla Biblioteca Queriniana2, e reca sul frontespizio la seguente annotazione "Sac. Paolo Guerrini.(sic) mi fu donato questo ms. dal parroco di S. Gallo d. Gius.Trotti il 25 agosto 1910". L'autore è Vincenzo Peroni e Monsignor Guerrini, correttamente, nella pubblicazione del 1932, scrive: «(…) egli è dunque il primo benemerito storico di Bornato, il primo che ne raccolse amorosamente e ne illustrò con fervido culto i frammenti archeologici, le memorie medievali, i ricordi religiosi». Il Guerrini riproduceva anche un'immagine del Peroni (che qui riportiamo) indicando i dati anagrafici della storico bornatese: 1746-1810.

Sono dunque già trascorsi duecento anni dalla scomparsa del nobile che amava definirsi «patrizio bresciano» per distinguersi dai nobili veneti che riteneva, senza eccezioni, assolutamente corrotti. Un riscontro della sua dipartita è riscontrabile negli archivi parrocchiali. Così scriveva nel Liber Mortuorum il parroco Castellani: «Undici 11 Maggio 1810 dieci. Vincenzo Peroni, figlio del fu Sig. Angelo, d'anni 64, dopo molte fatiche vantaggiose a questa comune, sorpreso da una infermità d'otto giorni, munito dei S. S. Sacramenti con sentimenti di pura religione, in osculo Domini, finì di vivere ieri alle ore dieci antimeridiane, oggi fatti i funerali decenti colla messa, accompagnato da venticinque sacerdoti col Rev. Sig. Arciprete fu sepolto in questa parrocchiale».

Giovanni Labus, a margine di un apografo di Zamboni Baldassare, copiato dal Peroni nel 1804, scriveva: «Vincenzo Peroni, mio carissimo amico, nato da nobile famiglia l'anno 1746».

Intorno al 1740, il padre Angelo acquista a Timoline, da Gio Paolo Federici della Corte, il palazzo Torri, reso famoso, alla fine dell'Ottocento e inizi Novecento, dal salotto di Paolina Torri. Sempre in quegli anni ad Angelo qm Giambattista qm Carlo, coniugato con Grandilia Barboglio Gaioncelli di Colombaro, nascono Giovanni Battista (n.1741), Carlo (n.1743) e Vincenzo (n.1746) . Con i fratelli, nel 1778, Vincenzo è accolto nel Consiglio Generale. A Brescia il giovane Peroni frequenta il salotto della contessa Bianca Capece della Somaglia aperto alle influenze francesi e rivoluzionarie.



VINCENZO NOB. PERONI
1746-1810

Dal 1797 è amministratore del Comune di Bornato mentre nel 1801 è eletto, sempre per la Comune di Bornato, come rappresentante per l'Ateneo di Scienze e Lettere.

Scrive di lui il conte Francesco Gambara[3]: «(…) appena attinta l'adolescenza, i genitori il posero nel collegio Peroni, fondato dagli avi di lui; e quivi si addottrinò nella italica e latina favella; dopo di che frequentò con profitto le scuole di umanità e retorica (…). Terminati gli studi, sospinto dalla brama generosa di conoscere la storia del suo paese, consacrò tutto sé stesso (…) al santo oggetto di rintracciare opportuni documenti, non risparmiò fatiche o dispendio, e per questo suo infaticabile ed inesauribile desiderio poté raccogliere la migliore collezione di manoscritti e documenti patrii, che gli costò continui viaggi per molte città d'Italia, per Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Parma, Bologna, Milano, Firenze, Torino e altre (…) strinse nodi amichevoli (…) con i nominati Zola, Tamburini, Morcelli e altri dotti italiani e stranieri. (…). La sua corrispondenza epistolare e la sua pregiata raccolta di manoscritti e delle varie opere da lui compilate con lunghe fatiche ed

improbo studio durante lo spazio di quarant'anni, si trovano, per quello che me ne assicurarono i figli suoi superstiti, presso il vivente chiarissimo cavaliere dottor Labus».
La sua famiglia, in un documento del 1824 (che segnala i soli componenti maschili di ogni nucleo familiare in Bornato) era composta dal capo famiglia Vincenzo di anni 55 (segnalato come possidente) e dai figli: Alloisio (Luigi) di anni 16, Angelo di anni 14, Giacomo di anni 12, Piero di anni 8, Carlo di anni 3 (n. 18.11.1798 - † 01.05.1819) ed Antimo di anni 56, segnalato come servente domestico. Dai registri parrocchiali abbiamo trovato l'annotazione di un altro figlio, Pier Agostino, nato il 3 settembre 1794 ed evidentemente già deceduto.
Il 26 ottobre 1803, a Vincenzo Peroni, in quell'anno municipale della Comune di Bornato, fu consegnato un questionario da parte di un funzionario della neonata Repubblica Italiana. Tale documento, richiesto a tutti i comuni, non era altro che un'indagine statistica atta ad inquadrare il Comune sia dal punto di vista economico che storico e religioso.
La compilazione delle risposte fu terminata in data 7 novembre 1803 e consentì al Peroni di redigere un manoscritto dal titolo Notizie Storiche Statistiche su Bornato per Vincenzo Peroni Patrizio Bresciano[5], confluito poi nel più completo Abbozzo Istorico dell'Antica Comune, e Pieve di Bornato esteso da Vincenzo Peroni Bresciano, terminato nel 1805, in pratica la nostra Storia di Bornato del Guerrini.
Così il Peroni, nel 1805, descrive quegli anni: «Nell'incontro, che fui ben quattro volte amministratore della Comune di Bornato dal 1797 al 1803, ebbi l'aggio di scogliere le carte di quella Comune, stimai cosa ben fatta l'estendere quest'Abbozzo Istorico (la Storia di Bornato), senza punto far riflessione al ricordo di quell'Evangelico detto di S. Luca (capo IV vers. 24) quia nemo propheta acceptus est in patria sua come in effetto mi è appunto avvenuto di toccar con mano la verità di tal avviso»; il tutto, come spiega lo stesso Peroni, in seguito a «l'ingiusta e falsa accusa, contro di me avanzata alla Delegazione Dipartimentale di Polizia, da persona di trista qualità di questa Comune, che esercita lo spionaggio, certamente impostore, ed iniquo, essendo stata provata la falsità dell'accusa, per informazioni assunte dal saggio Giuseppe Gelmi Delegato. La gravità, e la moderazione, di cui devesi dar esempio nello scrivere, mi impedisce di poter sulla qualità di tal persona esporre i miei sentimenti, consentendomi solo di esporre a mia difesa l'antica sentenza: chi delitto non ha rossor non sente». Evidentemente le delazioni e le beghe politiche non sono solo appannaggio dei giorni nostri.
Vincenzo Peroni, primo e più grande storico di Bornato, è però conosciuto a livello bresciano per altre opere, così è riportato nella Storia di Brescia[6]: «Il Peroni scrisse una "Storia di Bornato" (manoscritta), la "Continuazione della storia di Brescia dello Abate Gian Maria Biemmi", in tre volumi, pure manoscritta, e soprattutto, la "Biblioteca Bresciana", pubblicata postuma nel 1816. Questa "Biblioteca Bresciana" è una raccolta, in ordine alfabetico, di bresciani illustri o che nel vario mondo delle lettere, delle scienze e della cultura in genere, si sono distinti nel corso dei secoli: brevi le notizie biografiche, ma ordinata la bibliografia delle loro opere e utile l'ordine alfabetico al fine di una facile consultazione».
Il 10 Maggio 1810, usando le parole del conte Gambara, il nobile Vincenzo Peroni « (…) morì (…) di febbre biliosa (…) in Bornato, deliziosa terra della provincia nostra».
Per onorarne la memoria, agli inizi del XX secolo, il comune di Cazzago, doverosamente, ha intitolato allo storico bornatese l'Archivio Storico della Franciacorta, con sede nell'antico palazzo Bornati, in Via Vittorio Emanuele, a Bornato.

Note

[1] È del 1975 una nuova stampa di 76 pp., edita a Bornato (Ed. Sardini), recante il titolo Storia del Comune di Bornato in Franciacorta che riprende il testo riprodotto nelle Memorie con l'aggiunta di alcune mappe, alcune fotografie relative ad edifici di Bornato, la riproduzione di alcuni affreschi della Pieve, due pagine riprese dal catastico del Da Lezze, disegni di Speranza Malnati ed alcune notizie artistiche riguardanti la Casa dei Bornati a Basso Castello, il Palazzo Orlando in castello, la Villa Rossa e il Palazzo Secco d'Aragona, riprese da Le dimore Bresciane di Fausto Lechi. (Vol. II e IV).
[2] Alla Queriniana con la seguente segnatura: MS.L – III – 13.
[3] Ragionamenti di cose patrie ad uso della gioventù del conte cavaliere Francesco Gambara, Vol. IV, BS 1840. A questa breve biografia ha fatto riferimento PAOLO GUERRINI, Storia di Bornato in Memorie Storiche di Brescia Serie Terza – MCMXXXII pp. 108-109. Vedasi anche ANTONIO FAPPANI, Enciclopedia Bresciana, Brescia, Edizioni La Voce del Popolo, v. XII, 1996, p. 333 e GIAMBATTISTA ROLFI, Vincenzo Peroni, Un disilluso alla Comune di Bornato, in Cultura in Franciacorta e sul Sebino, Trent'anni del Centro culturale artistico, a cura di Fiorenza Marchesani Tonoli e Giambattista Rolfi, Quaderni della Biblioteca comunale Don Lorenzo Milani Cazzago S. Martino, n. 9, 2003, pp. 117-143.
[4] Il documento, dal titolo Elenco degli Abitanti della Comune di Bornato Distretto Iseo del Dipartimento del Mella esistenti nel principio del 1802. Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo, è nell'Archivio Parrocchiale di Bornato (Busta Libro delle Anime, Reg. Bornato 1802, elenco degli abitanti); il testo è stato trascritto integralmente in GIAMBATTISTA ROLFI, La Costa di Bornato, Note per la storia di una contrada agricola in Franciacorta, Quaderni della Biblioteca comunale Don Lorenzo Milani Cazzago S. Martino, n.10, 2004, pp. 237-241.
[5] È alla Querinina con la seguente segnatura: BQ ms. Fè 84, antica segnatura B. III. 79.
[6] Storia di Brescia, promossa e diretta da Giovanni Treccani degli Alfieri. Vol. IV. Dalla Repubblica Bresciana ai giorni nostri (1797-1963) Brescia 1964. Parte IV. Cultura e letteratura nei secoli XIX e XX. Cap. I. La cultura nella prima metà dell'Ottocento. A cura di Luigi Amedeo Biglione Di Viarigi, p. 705.

Un angelo in cielo

Sempre ci chiediamo come sono gli angeli… mai li vediamo, nè li sentiamo… molte volte guardiamo il cielo senza trovarne la risposta… raramente ci accorgiamo di averli avuti accanto…
Ecco il racconto della vita di Padre Daniele, una vita vissuta per gli altri in silenzio, al servizio dei giovani campesinos delle valli altoandine. Camminava molto, gli piaceva suonare la chitarra e andare in montagna, due volte raggiunse la vetta del Huascaran per celebrare la Santa Messa a ricordo di Battistino e Giandomenico, caduti sulla via Casarotto al Huascaran nel '93.

La sua vita
Nato a Faenza nel 1962, Daniele Badiali era cresciuto col padre Luigi, coltivatore diretto, la madre Giuseppina, casalinga, e la sorella Alessandra. Si diplomò come agronomo, svolgendo poi il servizio civile nella Parrocchia di San Giuseppe in Faenza, mentre già frequentava il gruppo dell'Operazione Mato Grosso. Gli anni di gruppo lo motivarono a partire per la missione, con destinazione Chacas in Perù, dove opera Padre Ugo de Censi. Qui maturò la sua vocazione al Sacerdozio e nel settembre del 1986 entrò nel Seminario di Bologna, dove rafforzò ulteriormente la sua adesione al cammino di Cristo per la Chiesa. Fu ordinato Sacerdote il 22 giugno 1991 nella Cattedrale di Faenza dal Vescovo Francesco Tarcisio Bertozzi, che don Daniele ha sempre stimato con affetto.
Una settimana dopo l'ordinazione Sacerdotale, ricevette il mandato missionario, come Fidei Donum, e inviato alla Diocesi Peruana di Huari, dove opera l'OMG, nella Parrocchia di San Luis, che conta 60 comunità in tre comuni. Visse sei anni di intensa attività pastorale, aiutando la popolazione sia dal punto di vista sociale (scuola, formazione professionale dei giovani, aiuto alle famiglie), sia dal punto di vista religioso (oratorio, preparazione ai sacramenti, celebrazioni).

Dai suoi scritti
"La mia è una famiglia di agricoltori, ed io sono cresciuto imparando la fede semplice della gente di campagna e apprezzando la vita stessa nei campi. Accanto all'educazione cristiana, altro fattore importante, è stata l'attività svolta a favore dei poveri nell'Operazione Mato Grosso, che iniziai a 17 anni. Dopo il servizio civile, nel '84 sono andato per due anni a Chacas sulla Sierra andina del Perù, dove operano da diverso tempo i ragazzi OMG. Mi sono innamorato di questo cammino per le persone che ho incontrato e che con la loro vita mi hanno trasmesso la voglia di vivere per gli altri.
Nell'andare avanti facendo la Carità, lavorando gratuitamente, mi sono ritrovato sempre più vuoto, sono scomparse pian piano le sicurezze che pensavo di avere e che mi credevano capace di vivere per gli altri. Nello stesso tempo si è fatto sempre più chiaro in me il rendermi conto che l'uomo, se vive solo per se stesso, è come un animale. Ricordo un salmo che dice: "l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono". Toccare con mano che l'uomo si perde dietro solo alle cose di questo mondo, pensando al progresso, è stato rendermi conto che stavo perdendo il tesoro più prezioso: Dio.
L'ho provato dentro di me, mi sono spaventato.
La mano di una persona cara, Padre Ugo, mi ha condotto a cercare l'unico vero senso della vita: buttarmi nell'avventura di Dio attraverso la Carità." *(Chacas 21 agosto 1991)*
"In questi giorni è stato subito un mettersi dentro ai problemi di qua ascoltando le persone, soprattutto vedendo la sofferenza di Padre Ugo di fronte al fallimento continuo con i ragazzi peruviani, che non intendono il cammino che vogliamo fare con loro. Appare chiaro che educare i poveri non è cosa facile, non ci si improvvisa genitori dei ragazzi, è un impegno lungo che passa attraverso la sofferenza." *(San Luis 16 giugno 1995)*


Padre Daniele

"Soffro nell'ascoltare che tanti preti sono distratti, come addormentati, preoccupati di altro! Gesù si trova sul sentiero dell'amore, del soffrire, della Croce!" *(San Luis 2 gennaio 1996)*
"La gran fatica è che la maggior parte dei seminaristi, come la maggior parte dei preti non soffrono e non vivono il problema religioso, il problema di Dio. E così non vedono l'assenza di DIO nel cuore dei ragazzi." *(Lima 23 gennaio 1996)*
L'OMG per me ha colto questo bisogno di cercare Dio, per colmare il vuoto che è nel cuore di tanti ragazzi e dando via ciò che abbiamo, buttando via sicurezze che impediscono di affidarci a Lui." *(San Luis 15 marzo 1997)*
"Cercare Dio: tutto si riduce nel tentare di perdonare, voler bene, correre, lavorare, stare in ginocchio."

La musica.
Daniele aveva imparato a suonare la chitarra fin da ragazzo e amava portare la sua testimonianza anche con la musica: ha lasciato un ricco repertorio di musica religiosa, con canti, scritti e musicati da lui, sia in italiano che in spagnolo. Le sue canzoni raccontano la sua anima e guardano la vita con gli occhi di un prete che desiderava donarsi agli altri.

La Morte
Domenica 16 marzo 1997, mentre ritornava in parrocchia dopo aver celebrato in uno dei villaggi più lontani, un bandi-


"I poveri non sono dei cimeli per turisti e scalatori distratti"

Carissimi tutti,
Vi scrivo dalla casa di servizio OMG della regione Huánuco (Perú) dove da piú di un anno abbiamo iniziato ad avviare questa nuova missione. In questi giorni ci hanno avvisato che su Kiremba (il mensile del Centro Missionario Diocesano di Brescia) è stato pubblicato un articolo sulla nostra esperienza come volontari dell'Operazione Mato Grosso tra giovani campesinos e montagne.
Vi mando la pagina web dove scaricare l'articolo (settembre 2010) che sicuramente vi farà piacere leggere in famiglia.
Qui noi stiamo bene, il giorno 30 ottobre è prevista la visita del Nunzio Apostolico Bruno Mussagó alle missioni OMG di Quivilla e Punchao, intanto fervono i preparativi...
Buona lettura, con amicizia da

Giancarlo e Marina Sardini
Casa OMG-Huánuco - Perú
www.cmdbrescia.it/kiremba.php

to fermò la jeep su cui viaggiava insieme ad alcuni volontari. Il malvivente voleva rapire un italiano per ottenerne un riscatto: padre Daniele si consegnò volontariamente ai rapitori al posto di una ragazza dell'OMG. Due giorni dopo (il 18 marzo 1997) una bimba che portava al pascolo le pecore ha trovato il corpo senza vita di Daniele, ucciso da un colpo di pistola alla testa, con le mani e i piedi legati. Una moltitudine di persone partecipò ai funerali, sia in Perù che in Italia. Il corpo è stato tumulato nel cimitero di Ronco-Faenza.

Processo di beatificazione.

La Diocesi di Faenza-Modigliana ha promosso il processo per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Daniele Badiali. La sessione di apertura del processo si è svolta pubblicamente il 20 marzo 2010.

a cura di Giancarlo Sardini

Oratorio feriale



L' avventura continua.
Siamo un gruppo di giovani e adolescenti, che con i nostri educatori ci troviamo in vari momenti della settimana e nei momenti forti dell' anno, come i campi scuola estivi. Quest'anno è stato veramente bello vedere tanti ragazzi e bambini, che, con tanto entusiasmo, gioia e serenità, hanno vissuto ogni attività proposta.
Così pure il quaderno, in cui abbiamo conosciuto due ragazzi: Simone e Matteo, che ora sono in cielo, dove ci hanno aiutato a riflettere sulla nostra vita. Sentivano l' urgenza di invocare il nome di Gesù per combattere questo mondo, che distrugge la religione, l'amicizia, l'amore tra due persone, dove porta i giovani nell' indifferenza ad essere superbi, pieni di tristezza e di vuoto.
Ci hanno insegnato che non dobbiamo stancarci di pregare, di essere generosi, di andare contro corrente e di non aver paura a rivolgerci a Dio pregandolo per combattere queste tentazioni.
Così vogliamo continuare questo cammino educativo anche durante l'anno, basandoci sulle tre colonne di Don Bosco: preghiera, carità e allegria. Questa proposta è aperta a tutti i bambini e ragazzi. Cosa si fa? Si gioca, si canta, si prega, si fanno lavoretti, gite, spettacoli, arti oratoriane (bandiere, tamburi, balletti, giocolieri, clown e tante sorprese). Per i più grandi si fanno lavori vari, come tagliare e vendere la legna.
Tutto questo con tanto entusiasmo e allegria, dove si impara a amare la vita, a essere più buoni, ad aiutare i poveri e a seguire Gesù. Consapevoli che costa sacrificio, ma... "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Ogni lunedì e giovedì in oratorio dalle 17.30 alle 19.00
dalla seconda elementare alla terza media.
Ogni martedì sera in oratorio dalle 20.00 alle 21.30
per i ragazzi delle medie e superiori.

Simone



*Consiglio pastorale parrochiale * 10 giugno 2010*

Prospettive per il nuovo anno

Giovedì 10 giugno 2010, alle ore 20.45, presso l'oratorio "San Giovanni Bosco" a Bornato si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) per discutere il seguente Ordine del Giorno: Il metodo del lavoro del CPP: il discernimento comunitario; Elezione di 2 membri per il CPAE; Elezione di 2 membri per il CPZ; Calendario - programma anno pastorale 2010-2011.

Sono eletti i due membri per il Consiglio Pastorale degli Affari Economici Gabriele Paderni e Franco Armani.

Per il Consiglio Pastorale Zonale si riconferma la disponibilità di Ivano Targhettini e si elegge Andreina Ravelli.

Per confrontarsi sul metodo di lavoro all'interno del Cpp, Don Andrea consegna a ciascun membro una fotocopia sul "discernimento spirituale in comune". Si procede alla lettura e all'approfondimento di tale scritto. Il parroco comunica che nella prossima lettera pastorale, il Vescovo presenterà il progetto dell' Unità Pastorale, per cui è richiesto a tutti i fedeli di sensibilizzarsi e promuovere questa scelta.

Enrico Cancelli, sulla base dell'approfondimento personale dello "statuto e regolamento diocesano per i CPP" e della sua esperienza precedente come membro di una precedente tornata del CPP, propone che il Consiglio non tratti solamente di argomenti organizzativi, ma sia maggiormente rivolto a temi di pastorale (ad esempio metodi per riavvicinare i cristiani che si sono allontanati dalla Chiesa, la sofferenza, ecc..) dedicando all'interno delle riunioni maggior spazio al dibattito di questi temi. Enrico ha così definito il ruolo del Cpp: "lievito che deve far maturare la pasta".

Franco Armani concorda con Enrico sull'importanza di prendere in esame questi argomenti.

Ernestina Paderni afferma che questi temi, che meritano sempre una grande attenzione, sono già normalmente presenti e discussi nei vari gruppi parrocchiali (catechisti, educatori adolescenti, incontri con i genitori, formazione delle famiglie che chiedono il battesimo, percorsi per fidanzati, ecc...).

Enzo Febretti sottolinea che era desiderio anche del CPP precedente approfondire queste tematiche, ma che per mancanza di tempo non sono mai state trattate in modo adeguato. Esempio di questa situazione di fatto è stata la riflessione sulla pastorale giovanile.

Il parroco consegna poi ai membri una copia delle attività messe in calendario per il prossimo anno pastorale. Nel calendario non mancheranno gli incontri per il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), il Cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (ICFR), il Consiglio degli Affari Economici (CPAE), il Consiglio dell' Oratorio (CDO), il magistero dei catechisti, il Gruppo liturgico, il Bollettino, il Corso per i fidanzati, i Battesimi, i Centri d'ascolto, i Venerdì missionari, i ministri straordinari dell'Eucaristia, le Via crucis, la Corale, il Grest, il Cammino adolescenti, il Cammino giovani, il Coretto, l'ACR, il Terz'Ordine Francescano e l'Oratorio feriale, con un occhio anche alle proposte formative del Centro Oreb.

Ada Bonomelli segnala una problematica relativa alla mancanza di educatori dell'ACR, che forse non avrà continuità il prossimo anno.

Giusy Ravelli sottolinea l'importanza di dare continuità all'animazione della Santa Messa domenicale dei ragazzi anche durante il periodo estivo, stimolando la presenza del coretto.

Mariateresa Castellini propone la compartecipazione della corale e del coretto nelle liturgie eucaristiche sacramentali. Questo argomento verrà trattato nei prossimi incontri.

Enzo Febretti comunica che per una settimana il Grest delle medie accoglierà i ragazzi di Calino e che la suddivisone per età sarà in parte diversa dagli anni precedenti, per mantenere lo schema dell'ICFR.

La segretaria
Francesca Zamboni



TI DARÒ UN ANGELO

Un bambino che stava per nascere a questo mondo domandò a Dio: "Mi dicono che sto per essere inviato sulla terra, come potrò vivere là se sono così piccolo e indifeso?"
E Dio rispose: "Tra la moltitudine degli Angeli, io ne ho scelto uno speciale per te! Sta aspettandoti e si prenderà cura di te."
"Ma dimmi: qui in cielo io non faccio null'altro che cantare e sorridere, ciò è sufficiente per essere felice. Sarò felice là?"
"Il tuo Angelo canterà e sorriderà per te, ogni giorno, ogni istante, tu sentirai l'amore del tuo Angelo e sarai felice".
"Come potrò capire quando parleranno se io nemmeno conosco la sua lingua, la lingua che le persone parlano?"
"Con tanta pazienza e tanto amore il tuo Angelo ti insegnerà a parlare".
"Che cosa dovrò fare quando avrò il desiderio di parlarti?"
"Il tuo Angelo ti insegnerà a mettere le mani giunte e a pregare".
"Ho sentito dire che sulla terra ci sono uomini cattivi, chi mi proteggerà?"
"Il tuo Angelo custode, anche a rischio della propria vita".
"Ma io sarò sempre triste perché non potrò più vederti".
"Il tuo Angelo sempre ti parlerà di me, ti insegnerà il modo per venire da me e io sarò sempre dentro di te!"
In quel momento in cielo si fece molto silenzio e le voci della terra si potevano sentire. Il bambino avvicinandosi chiese sottovoce: "Oh Dio, io sono pronto per partire ma dimmi, per favore, il nome del mio Angelo!"
E Dio rispose: "Chiamerai il tuo Angelo Mamma!"

In memoria



Graziosa Vezzoli
26.1.1935 - 5.6.2010



Gina Berardelli in Mangiarini
13.5.1924 - 24.6.2010



Caterina Pezzotti
28.11.1915 - 8.7.2010



Clelia Bettoni
7.10.1932 - 12.8.2010



Adele Buizza ved. Dotti
17.8.1924 - 17.8.2010



Dorotea Bracchi
23.4.1932 - 17.8.2010



Angela Zanini
29.4.1908 - 31.8.2010



Marina Rossi
29.5.1962 - 3.9.2010



Agnese Inselvini
8.4.1927 - 17.9.2010



Vincenzo Tonelli
23.6.1929 - 9.10.2010

Calendario pastorale

Novembre 2010

1 L *Tutti i Santi*
Ore 15.00 – ***Santa Messa al Camposanto***
2 M Commemorazione Defunti
Ore 15.00 – ***Santa Messa al Camposanto***
Ore 20.00 – ***Ufficio per tutti i defunti***
3 M Ore 10.00 – Preti UP a Calino
Ore 15.00 – Riprende la Santa Messa al Barco
Ore 20.30 - Catechisti
4 G Ore 20.30 - ADO – Incontro Pedrocca
Ore 20.30 - Presentazione progetto alle Comunità
"Gli Anni in tasca" - Teatro Rizzini a Cazzago
5 V Ore 20.30 – Gruppo liturgico
6 S Consegna bollettino

7 D *XXXII del Tempo Ordinario*
Ore 09.30 – Consegna del Vangelo
Gruppi Nazareth (2° anno)
Ore 10.30 – 12.00 - Oratorio
Catechesi Pre-ADOLESCENTI (Beatitudini)
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme alla Pedrocca
8 L Ore 20.30 – ADOLESCENTI – Incontro Calino/Bornato
9 M Ore 16.30 – Esami cresimandi/comunicandi
10 M Ore 16.30 – Esami cresimandi/comunicandi
Ore 20.30 - Redazione bollettino
11 G Ore 9,30 – Calino – Ritiro sacerdoti
12 V Ore 20.30 – Confessioni per Cresime e Prime Comunioni
per Pedrocca e Cazzago a Pedrocca
Ore 20.30 – Oreb – Corso Biblico.
Bibbia e psicopedagogia

14 D *XXXII del Tempo Ordinario*
Ore 9.30 – Consegna della Bibbia
Gruppi Gerusalemme (4° anno)
Ore 10.30 - Cresime a Pedrocca e Cazzago
Ore 11.00 – ***Festa del Ringraziamento***
Ore 20.30 - Incontro Giovani a Cazzago
16 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 – Ministri straordinari eucaristia
e pastorale ammalati
17 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
18 G Ore 16.30 – Prove Cresime e Prime Comunioni
Ore 20.30 – Teatro Rizzini – "Gli Anni in tasca" - Assemblea
19 V Ore 20.30 – Confessioni ragazzi/e, genitori,
padrini/e a Bornato anche per Calino
Ore 20.30 – Oreb – Corso Biblico. Bibbia e psicopedagogia
20 S Presentazione Progetto per adolescenti
e preadolescenti (Brescia – Centro Paolo VI)

21 D *Cristo Re – Giornata del Seminario*
Ore 10.30 – 12.00 - Pre-ADOLESCENTI (Beatitudini)
Ore 11.00 - Cresime e prime comunioni a Bornato
Mons. Luciano Monari
22 L Ore 20.30 – ADOLESCENTI – Incontro Calino/Bornato
23 M Ore 20.30 - Preparazione battesimi in Oratorio
Ore 20.30 – Oreb – Corso Biblico. Bibbia e psicopedagogia
24 M Ore 20.30 – Calino – Comunità cristiana e Accoglienza
in collaborazione con GPL
25 G Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
Ore 20.30 – Calino – Lavori di gruppo "Anni in tasca"
27 S Ore 15.30 – Consiglio Pastorale Parrocchiale con l'UP

28 D *I di Avvento*
Ore 11.00 – Battesimi
Ore 11.00 – Santa Messa
con Associazione Pensionati e Anziani di Bornato
Ore 16.00 – Genitori e Padrini/Madrine
Gruppi Emmaus (5° anno)
Ore 20.30 - Incontro Giovani alla Pedrocca
29 L Consegna testi per bollettino
30 M Ore 20.30 – Oreb – Corso Biblico. Bibbia e psicopedagogia

Dicembre 2010

1 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
2 G Ore 20.30 - Centri di Ascolto
Ore 20.30 - Consiglio per gli affari economici
3 V Ore 20.30 – Gruppo liturgico

5 D *II di Avvento*
Ore 10.30 – 12.00 - Pre-ADOLESCENTI (Beatitudini)
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 16.00 – Genitori Cafarnao (3° anno)
6 L Ore 20.30 – ADOLESCENTI – Incontro Calino/Bornato
8 M Immacolata
Ore 16.00 – Vespri solenni
9 G Ore 20.30 - Centri di Ascolto

12 D *III di Avvento*
Arriva Santa Lucia in Oratorio
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Ore 20.30 - Incontro Giovani a Bornato
14 M Ore 20.30 - Preparazione battesimi in Oratorio
15 M Ore 20.00 a Cazzago
Confessioni Pre-ADOLESCENTI con genitori
16 G Ore 9,30 – Calino – Ritiro sacerdoti
Ore 20.30 - Centri di Ascolto
17 V Ore 20.00 – Novena di Natale

19 D *IV di Avvento*
Ore 11.00 – Battesimi
Festa della Protezione Civile
Ore 15,30 – Confessioni a Pedrocca
Gruppi Gerusalemme e genitori (4° anno)
20 L Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 – Confessioni a Cazzago per adulti
21 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 – Calino – Confessioni Adolescenti e Giovani
22 M Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 – Bornato – Confessioni per adulti
23 G Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 – Confessioni a Pedrocca per adulti
24 V Ore 23.30 – Veglia di natale
Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte
25 S Santo Natale

26 D *Santa Famiglia*
Ore 11.00 – Anniversari di Matrimonio
After Christmas
29 M Gita sulla neve con Pre-ADOLESCENTI
31 V Ore 18.00 – Santa Messa di ringraziamento - Te Deum.

GENEROSITÀ

Le ***Cassettine quaresimali*** hanno fruttato 1.830,00 €, versati all'Ufficio missionario; il lavaggio macchine durante il ***Grest*** 2010, 480,00 € versati sul conto della Parrocchia di Punchao di don Giuliano Gargiulo. I 480,00 € dell'***Obolo di San Pietro*** sono stati versati alla Cancelleria della Curia per versarli alla Santa Sede. I ***Bersaglieri*** per la Santa Messa e l'utilizzo della Polivalente hanno offerto 150,00. Le attività collegate alla ***Festa di San Bartolomeo*** (Giochi, piccola gastronomia, tombola...) hanno fruttato 4.926,00. Il ***Gruppo Alpini***, per il 60° anniversario di fondazione e per la Festa in Oratorio hanno offerto 2.500,00 €. La ***Scuola elementare*** per i giochi di fine anno in Oratorio 150,00 €. Per le ***Feste Quinquennali*** sono stati raccolti 22.046,43. La cifra è comprensiva dell'offerta di un agricoltore (150,00) per i fiori e di un viticoltore (250,00 €) sempre per i fiori. Una famiglia, specificatamente per le Feste Quinquennali ha offerto 1.000 €. Per la consegna delle acquasantiere e del libretto delle omelie sono stati offerti 4.936,75 €, per la consegna di materiale per le rose o per la consegna di materiale per costruire le rose, 5.015,00 e per le pergamene 8.690,00.

Le ***uscite*** (luminarie, fascicoli e stampa pergamene, immagini per acquasantiere, acquisto acquasantiere, Padri missionari e offerta al Vescovo, acquisto carta, colori, paraffina...) sono state 20.524,48 € (a cui si aggiungerà il costo per la sistemazione muraria del Santuario della Zucchella ed il costo della collocazione delle carrucole per i paramenti lungo le lesene della Chiesa, circa 8.000 €).

Dei 7.700 € della ***Pesca di Beneficenza***, 3.850,00 sono stati devoluti alla Scuola Materna di Bornato. Nella ***Giornata missionaria mondiale*** del 24 ottobre, nelle celebrazioni della Santa Messa, sono stati raccolti 907,55 €, che verranno devoluti alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli tramite l'Ufficio missionario diocesano.

Comune, Pro Loco e Comitato Fiera hanno offerto per la celebrazione del 30° anniversario, nella prima domenica di settembre, Festa del creato, 500,00 €.

A tutti un sincero grazie per la collaborazione nella gestione economica della Parrocchia.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

19. Cristian Zani
20. Azzurra Bracchi
21. Nicola Tonelli
22. Enrico Tonelli
23. Cristian Dalola
24. Jasmine Gilberti
25. Mirko Dalola
26. Mario Michele Bonardi
27. Simone Zacchi
28. Beatrice Armani
29. Noemi Vescovi
30. Emanuele Tonelli
31. Francesco Delbono
32. Andrea Trezzi
33. Emanuele Richetti
34. Davide Forlani
35. Filippo Moroni
36. Erika Lukaj
37. Leonardo Lecchi
38. Francesco Vianelli
39. Sofia Castellini
40. Melissa Carera
41. Angelo Orizio
42. Camilla Schioppetti
43. Anna Marina Delpero
44. Simone Orizio
45. Emanuele Raffaele Bonardi

Matrimoni

7. Bonera Angelo con Chiara Febretti
8. Pletti Simone con Bracchi Alessandra
9. Giaconia Giuseppe con Farina Elda
10. Vescovi Damiano con Bonomelli Norma
11. Riglione Alessandro con Gatti Laura
12. Molinari Andrea con Navoni Francesca
13. Ippolito Crispino con Ambrosini Laura

Defunti

18.	Graziosa Vezzoli	di anni 75
19.	Berardelli Luigia	86
20.	Pezzotti Caterina	94
21.	Bettoni Clelia	77
22.	Bracchi Dorotea	78
23.	Rossi Marina	48
24.	Inselvini Agnese	83
25.	Sardini Alberto	68
26.	Tonelli Vincenzo	81

Offerte

Dal 26 maggio al 25 ottobre 2010

L'amica Giulia Ponti in memoria di Agnese Spada € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 200,00
Martina e la nonna
alla Madonna della Zucchella € 20,00
Matrimonio Francesco D'Ambrosio e Linda Facchi € 200,00
Matrimonio Claudia Zanetti e Minelli Stefano € 250,00
Matrimonio Silvia e Antonio Falarti € 250,00

In memoria di **Graziosa Vezzoli**
Associazione pensionati
ed anziani di Bornato € 20,00
Gruppo Volonatri della Costa € 100,00
Luisa e Walter € 20,00
Paola ed Elena Minelli € 100,00
Famiglie Ragni, Venturi , Paderni,
Uberti, Costanza e Maria € 70,00
I Coscritti del 1935 € 70,00

Gruppo fraternità francescana (OFS) € 100,00
Offerta Coscritti Classe 1949 € 100,00
40° di Matrimonio di Mario Franchi e Franca € 50,00
Matrimonio Bonera Angelo con Chiara Febretti € 200,00

In memoria di ***Gina Berardelli in Magiarini***
I familiari € 500,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato € 20,00
Le ragazze della Sartoria
alla Madonna della Zucchella € 75,00

Matrimonio Simone Pletti con Alessandra Bracchi € 200,00
Matrimonio Giuseppe Giaconia con Elda Farina € 200,00
Maria e Giuseppe alla Madonna della Zucchella
per il 40° di matrimonio € 50,00
In memoria dei defunti della Classe 1953 € 35,00
I coscritti del 1941 in memoria di Paolo Dotti € 50,00
Nel giorno della Festa della famiglia,
i bambini della Scuola Materna
alla Madonna della Zucchella € 100,00
Gianni Castellini e Francesca Galli
nel 25° di matrimonio € 200,00
In memoria di Dotti Paolo i coscritti del 1941 € 50,00
Matrimonio Damiano Vescovi e Norma Bonomelli
alla madonna della Zucchella € 150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di ***Caterina Pezzotti in Ragni***
I familiari € 250,00
Le famiglie Costa, Bonassi, Di Rosa, Paderni,
Corsini, Uberti, Bracchi € 70,00
Famiglia Gilberti Luigi, Marilena e Rosanna € 100,00
Gruppo Volontari della Costa € 100,00
La cognata Carolina e rispettive famiglie € 50,00
Famiglia Cabassi Remo € 25,00

Serata finale del Grest
per la Madonna della Zucchella € 295,00
Una mamma per le sue tre nipotine
alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 20,00
Classe 1945 in memoria dei defunti € 50,00

In memoria di ***Clelia Bettoni in Zaninelli***
Il marito Francesco Zaninelli € 250,00
La sorella € 200,00
I nipoti Zaninelli € 50,00
I cugini Inselvini e Gilberti € 140,00
Sorelle Zaninelli Francesca e Laura € 30,00

Coniugi Pedrocca Giovanni e Minelli Luigina
nel 50° di matrimonio € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 30,00

In memoria di ***Dorotea Bracchi***
I nipoti Luca e Franco € 400,00
Luciana e famiglia € 50,00
Maifredi Francesco e familiari € 50,00
Bracchi Elisabetta e figlie Bosio € 20,00
L'amica Pasquina € 20,00
Buffoli Tomaso e Giusi € 30,00
Famiglie Inverardi e Burlotti € 30,00
Paderni Santina e Vianelli Aldo 25,00
Cugini Sbardellati € 20,00
Un'amica € 20,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato € 20,00
Castellini Maria Rosa € 20,00
Famiglia Minelli € 100,00
Un'amica € 20,00
N. N. € 50,00
Alcuni amici di Franco e Mirella € 50,00
Casari Mary € 20,00

In memoria di Adelina Dotti di anni 86 € 50,00

In memoria di ***Angela Zanini ved. Chiari***
Famiglie Mometti - Chiari € 100,00
Le amiche di Marta € 15,00
N. N. € 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato € 20,00
Famiglie di Via Pasini € 20,00

N. N. alla Madonna della Zucchella
in ringraziamento € 50,00

In memoria di ***Marina Rossi in Delpero***
L'amica Alba € 25,00
Jessica e Francesco € 50,00
Fratelli e sorelle Bonardi € 150,00

Tre amiche della mamma Anna	€ 20,00
Colleghe della Camiceria Stile	€ 80,00
Pagnoni Serena e famiglia	€ 30,00
Matrimonio Riglione Alessandro e Gatti Laura	€ 100,00
N. N. in ringraziamento alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Matrimonio Andrea Molinari con Francesca Navoni	€ 200,00
In memoria di ***Agnese Inselvini ved. Bonardi***	
I figli e la figlia	€ 1.200,00
La Sorella Ernesta Inselvini con i figli e le rispettive famiglie	€ 200,00
Le famiglie Mangerini	€ 30,00
Famiglie Bonardi Fabio e Graziano	€ 50,00
I figli di Bonomelli Paola	€ 40,00
Famiglie Dalola, Rampini e Riaz	€ 25,00
Pesnionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
La cognata Rina con i nipoti Bonardi	€ 80,00
Cugina Marina e famiglia	€ 40,00
Un gruppo di sposi per il 43° anniversario di matrimonio	€ 50,00
Classe 1940 in occasione della celebrazione del settantesimo	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Volpini Mariangela in memoria di Marina Rossi	€ 50,00
In memoria di ***Alberto Sardini***	
I familiari	€ 100,00
Alcuni amici: Renato, Franco, Francesco e Rino	€ 100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Fam. Minelli Gianni della Costa	€ 50,00
Coscritti e Coscritte del Barco alla Madonna della Zucchella	€ 230,00
I coscritti 1942	€ 200,00
Lorenzo Corsini e familiari	€ 30,00
Piera Malnati	€ 30,00
Angelo Bosio e Gruppo Filodrammatica di Cazzago	€ 30,00
Famiglia Bracchi Angelo e Rino e Maria	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 150,00
Gruppo Volontari manifestazioni Costa	€ 100,00
N. N.	€ 50,00
Coscritti classe 1934 per i loro defunti	€ 50,00
In memoria di ***Vincenzo Tonelli***	
I figli	€ 100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Cognato e cognate Paderno	€ 150,00
Amici di Gianfranco: Angela, Renato, Angiolina e Massimo	€ 30,00
P. G. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
P. G. e M. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Alla Madonna della Zucchela nel 50° anniversario di Suor Raimonda	€ 100,00

Rendiconto economico
Dal 26 maggio al 25 ottobre 2010

Entrate

Offerte Chiesa parrocchiale e candele votive	€ 15.310,16
Offerte alla Madonna della Zucchella	5.045,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.805,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	2.255,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.032,95
Battesimi	1.680,00
Offerte Chiesa del Barco	1.400,00
Iscrizioni al catechismo	1.730,00
Madri Cristiane	2.625,00
Offerte Chiesa del Trepolo	320,00

Uscite

Saldo per sistemazione Tetti Chiesa e Cimiteriale	€ 9.269,24
Stampa Bollettino e buste	1.830,40
Stampa cattolica e volantini	225,00
Organisti e maestro del coro	1.535,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	591,20
Integrazione stipendio sacerdoti	1.525,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	5.060,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Trepolo...)	4.425,29
Gas (Oratorio, Parrocchia)	966,04
Telefono Oratorio e parrocchia	553,00
Sussidi catechesi, messali e cancelleria	872,40
Acqua	114,97
Spese tecniche e manutenzioni	3.460,00
Servizi religiosi	1.900,00
Assicurazione responsabilità civile	3.160,00
Bolli e tasse per pratiche Catasto	1.000,00
Sistemazione calici e suppellettili sacre	1.800,00
Prima rata tassa rifiuti Oratori	€ 1.203,25





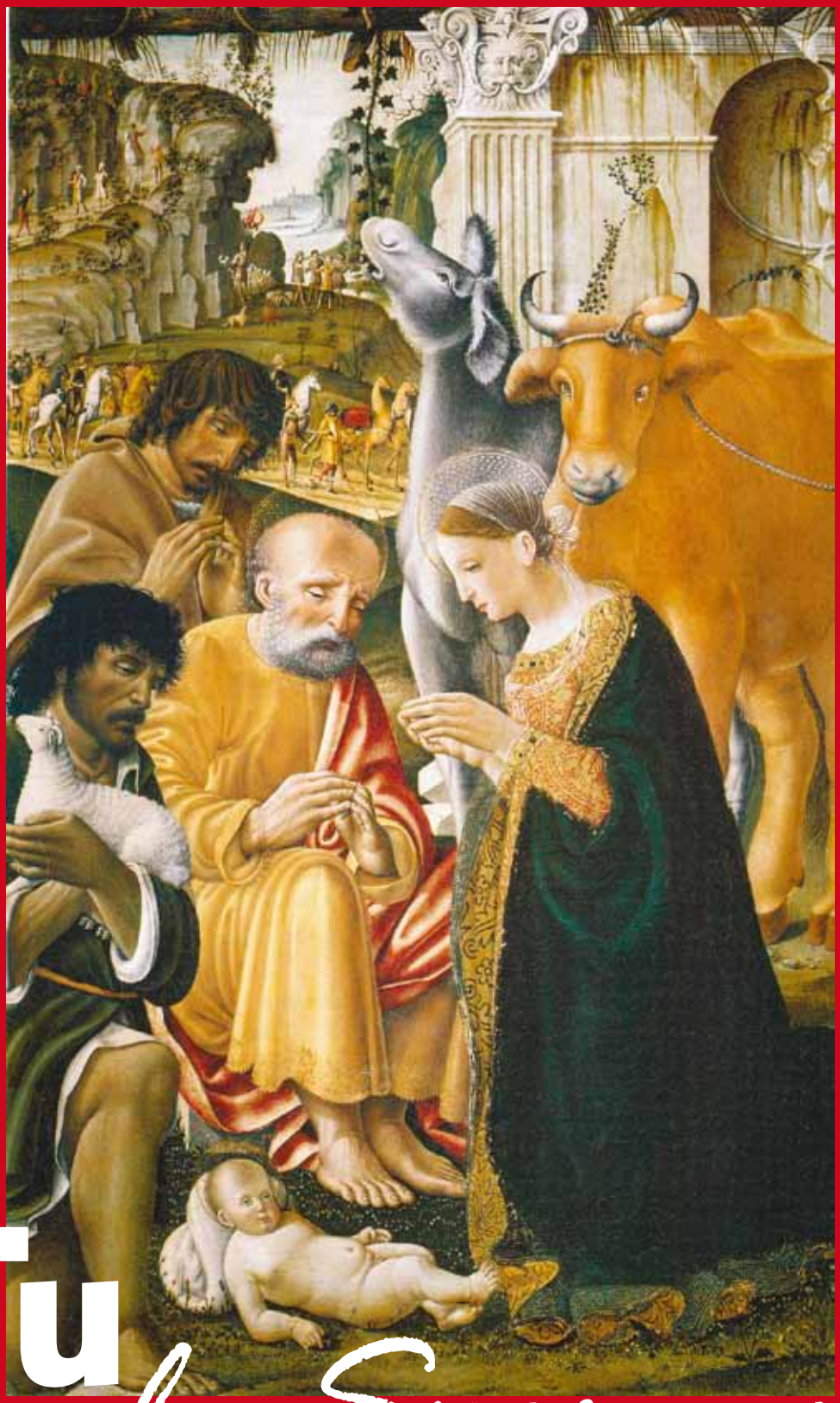
24 agosto 2010 - Processione di San Bartolomeo per le vie del paese presieduta da don Giuseppe Facconi, curato a Bornato dal 1975 al 1980 ed ora parroco di Bovezzo.



Domenica 29 agosto 2010 - Presentazione della Chiesa parrocchiale e proposta di ascolto di brani di musica sacra. Nella fotografia: l'assessore Barbara Sechi, Luisa Magiarini, presentazioni, Maura Armani, preparazione delle schede delle opere artistiche, Julia Demenko, soprano, Simone Dalola, videopresentazione, Ivan Inveradi, baritono, e Claudio Donghi, organo.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 99 - Natale 2010

il Giornale di Bornato



Tu la Speranza

Sommario

Tu sei il silenzio pag. 3
Lettera del Vescovo alle famiglie
Per tutti è possibile diventare Figli di Dio 4
Catholica
Gli avvenimenti principali della vita della Chiesa 6
Indagine su Gesù
Il messaggio delle parabole 8
Cresimandi e comunicandi 10
Premio della Bontà
Brava, Jasmine 11
Pastorale giovanile
Preadolescenti: Beatitudini 12
Cammino Giovani 13
Le tappe del cammino Giovani 13
La musica nel cuore 14
Consiglio pastorale parrocchiale
Unità pastorale come "strumento" 14
Calendario 2011 16
In memoria di Padre Walter Verzeletti
Omelia del funerale 28
Ardeva il nostro cuore 30
Mondo missionario
Inaugurazione della Chiesa a Punchao 31
Associazione anziani e pensionati
Nonne protagoniste 32
Calendario pastorale / Offerte 33 / 34
Rendiconto / Anagrafe 35
Scheda artistica della Chiesa 36

In copertina: Domenico di Pietro, Adorazione dei pastori, Tavola, Siena, Pinacoteca Nazionale.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 5 marzo 2011. Incontro di redazione, giovedì 20 gennaio alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 14 febbraio 2011.

E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***



Presepi nella Cimiteriale

Nel periodo natalizio, con la cortese collaborazione di Carlo Battista Castellini, nella Chiesa Cimiteriale sarà esposta una selezione dei presepi realizzati da Castellini, che sono visitabili nella collezione completa in Via Tito Speri.

Giovedì 23 dicembre 2010
Ore 20.45
Chiesa parrocchiale
San Bartolomeo apostolo
in Bornato di Cazzago San Martino

Concerto

dell'Orchestra
del Festival Pianistico Internazionale
di Brescia e Bergamo
in occasione del 40° anniversario
di Fondazione della Cogeme.
Dirige il maestro Pier Carlo Orizio.



Confessioni di Natale

Il Natale non può essere serio senza riconciliazione con Dio e senza riconciliazione tra i discepoli del Signore.
Nelle serate di lunedì 20 dicembre a Cazzago alle 20.30, martedì 21 a Calino per adolescenti e giovani alle 20.30, mercoledì 22 a Bornato alle 20.00 e giovedì 23 alle 20.30 a Pedrocca, sarà possibile prepararsi ad una buona confessione con una Celebrazione penitenziale previa.
In Chiesa parrocchiale saranno disponibili degli schemi per la verifica della propria vita cristiana e per prepararsi bene alla Confessione.

Novena di Natale

Nei giorni 17, 20, 21 e 22, nei giorni feriali, la Santa Messa sarà celebrata alle 20.00 in Chiesa come preparazione immediata al Santo Natale. Il breve pensiero di omelia verrà preso dalla Lettera pastorale del Vescovo. Giovedì 23 dicembre, la Santa Messa sarà celebrata alle 18.00, in concomitanza con il "Natale dello sportivo".

Tu sei la nostra Speranza



Cosa dire ancora "del" o "sul" Natale dopo quello che già abbiamo sentito?
Mi pongo ancora una volta questa domanda quando proprio non rimane più un minimo di tempo per trovare le parole giuste, eppure è da tempo che la testa frulla attorno a questo obbligo di scrivere qualche riga di augurio e di riflessione sul Natale.
La prima riflessione, che ho rimuginato in questi giorni, è che alle parole dobbiamo sostituire la preghiera. In questo saremo aiutati dalle belle liturgie, antiche e possenti, che rivivremo anche nella nostra chiesa parrocchiale.
Ci aiutano i tanti foglietti e inviti a vivere il Natale e che sono distribuiti in grande abbondanza. Nessuno li rifiuta, per tutti c'è un po' di attenzione e questo è un segno che rimane confortante.
Quello che poi cercherò io di dire nei giorni del periodo natalizio a Gesù è che lui è la mia speranza, la nostra speranza.
E lo dirò con il "tu", "Tu sei la nostra speranza".
È troppo grande, se ci pensiamo, poter dire a Dio: "Tu".
È proprio così, a Dio noi possiamo dare del "Tu", come alla persona con cui abbiamo infinita confidenza. È così grande quello che possiamo, che forse per questo preghiamo poco, stiamo poco con Dio, abbiamo sempre mille impegni per rimandare almeno un momento di vera intimità.
Forse ci manca anche un po' di fede. Avere per quel bambino un sentimento di affetto è più semplice, ci viene spontaneo con tutti i bimbi, ma dire a quel Bimbo, il figlio di Dio, "Tu sei la nostra speranza", richiede fiducia.
Possiamo dare fiducia a Gesù, che si presenta, di per sé, in un contesto poco gradevole? La stalla puzza, per gli stranieri non c'è più posto ed anche Gesù ne fa le spese. Lui da solo con Maria e Giuseppe è così indifeso, anche dal freddo non sa come proteggersi, Lui il creatore dell'universo.
Eppure con Pietro non sappiamo fare altro che dire: "Tu solo hai parole di vita eterna", Tu sei la nostra speranza, tu sei la Vita. Ma dobbiamo dirlo pregando, forse anche chiudendo gli occhi, invece che spalancarli sulle illusorie luci che dovrebbero parlarci della luce.
Avremo il coraggio di fare Natale? Di dire a Gesù migliaia di volte: "Tu sei la nostra speranza?"
Io me lo auguro e lo auguro a chi ha più bisogno di speranza perché ammalato, perché preoccupato, perché in discordia, perché tradito, perché umiliato, perché pieno di sogni che non sa con chi condividere... perché straniero, perché rifiutato, perché nessuno si accorge di lui, perché povero...
Diciamolo a Gesù. "Tu sei la nostra speranza".

Buon Natale.

DON ANDREA

A proposito di "Auguri di Natale"

A nome personale, della Comunità delle Suore, del Consiglio pastorale, del Consiglio per gli affari economici della parrocchia, dei volontari... dei tanti "corresponsabili" della vita parrocchiale, i più sinceri auguri per un Natale Santo e di Pace.
Ai tanti volontari, a Natale, a nome della comunità si facevano gli auguri con un piccolo segno natalizio.
Quest'anno abbiamo voluto "vivificare" l'augurio usando il corrispondente per sostenere l'Ospedale dei bambini di Betlemme.
Sta quasi diventando una bella tradizione natalizia. Dopo aver mandato le offerte del "Corteo dei Magi" degli ultimi due anni, dopo che i genitori delle "domeniche animate" hanno accolto l'invito a pensare anche ai bimbi "non nostri" di Betlemme, dopo aver suggerito questo gesto, in sostituzione delle bomboniere, ai fidanzati e ai genitori dei bimbi da battezzare, sembrava bello coinvolgere anche i volontari.
Credo che anche Gesù apprezzi. (d. a.)

Tu

Tu sei il
silenzio:
di chi veglia,
di chi attende,
di chi scopre
una presenza,
di chi accoglie,
di chi ascolta,
di chi ama e di chi serve.

Tu sei il silenzio:
di chi piange, di chi soffre,
di chi porta la sua croce,
di chi è povero,
di chi è semplice,
di chi prega, di chi è in pace.

Tu sei il silenzio:
silenzio della Chiesa,
dello Sposo e della Sposa,
dello Spirito che opera,
del seme che cresce,
del sale che dà gusto,
della Parola
che risuona,
della Vita
che sempre
rinasce.

Per tutti è possibile diventare figli di Dio



Carissimi sposi e famiglie tutte, è una notte stellata a Betlemme e fanno a gara col cielo le tante luci lontane, quelle che tratteggiano i maestosi contorni di Gerusalemme, la città santa. Voci di festa si confondono con rumori di frenetici preparativi: molta gente affolla le strade e gli alberghi sono ormai colmi; tra pellegrinaggi e doveri del censimento si è fatto veramente il pienone. È uno spettacolo da non perdere, un momento magico...

Bello, certo; ma è ancora niente, se accostato al soave canto degli angeli davanti alla grotta di Betlemme e alla radiosa luce che da lì si promana. È nato il nostro salvatore, nella povertà e nella semplicità; in un bambino Dio ha preso casa per sempre tra gli uomini. Il suo nome è Gesù e i suoi genitori vengono da Nazareth: Maria, la giovane sposa di Giuseppe, il falegname buono e giusto. Solo chi è capace di vera meraviglia si accorge del grande evento; così, i pastori abituati a vivere ai margini della società, ora, possono avvicinarsi al centro dell'universo. Il Principe della pace porta la gloria di Dio a tutti quelli che vorranno accoglierla, senza violenza ma con amore, con misericordia e perdono. Il canto degli angeli diventa anticipo di un grande, immenso progetto di pace e di bene.

Carissimi sposi e famiglie, con tutto il cuore di fratello e di pastore vi voglio salutare in questo santo Natale 2010, invitandovi ad ascoltare l'angelico annuncio e a trasmetterlo con gioia, sapienza e paziente testimonianza.

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" (Lc 2,14). Questo lieto messaggio, che porta la "bellezza sanante" di Dio, il Vangelo, ci chiama a lasciarci trasformare, prendendo tutti insieme la "forma" di Gesù, la sua alta misura di amore. È una grande speranza: per tutti è possibile diventare figli di Dio! Però, non bastano l'atmosfera natalizia, coi suoi festoni e le sue melodie, come pure i buoni propositi di rito; ci vogliono, invece, umiltà nell'ascolto, pazienza nella realizzazione e tanto, tanto coraggio nel perseverare sulla strada tracciata dal divino Maestro. Insieme ai vescovi di tutte le diocesi italiane abbiamo accolto le vostre generose fatiche e le molte domande, spesso angoscianti, sul come educare nella comunità cristiana alla vita buona che il Vangelo propone, sul come trasmettere e tradurre l'amore di Dio per le giovani generazioni.

Ora, anche se è vero che ogni credente è coinvolto nell'opera educatrice del Padre, in Gesù e con la forza dello Spirito Santo, vorrei rivolgermi direttamente a voi cari genitori, alleati di tanti benemeriti educatori e insegnanti. L'urgenza educativa, spesso, vi attanaglia e compromette la serenità del clima familiare. Addirittura, alcuni sposi tentennano nella generazione, viste le numerosissime difficoltà nell'arte di educare. Non scoraggiatevi: tutti siamo discepoli del Signore Gesù, il Maestro che liberamente ha dato la vita per noi, legandoci a sé nella vittoria contro ogni forma di difficoltà e di male.

Alla fine, insieme alle giuste competenze, educare si rivela primariamente come una questione di cuore appassionato e di cura generosa, di relazioni vere e di legami affidabili. Di tutto questo, voi carissimi genitori siete esperti insostituibili, dal momento che tra il generare e l'educare esiste un nesso strettissimo. Si potrebbe dire, a ragion veduta, che quei figli che avete chiesto e ricevuto un giorno in dono da Dio, sempre poi li dovete accompagnare in una generazione continua, accettando la sfida del tempo che vi chiede costante rinnovamento. Nessuno più di voi può vivere un intero cammino esistenziale insieme, dove educatore ed educando si intrecciano continuamente in intense esperienze umane e spirituali. Certo, rimango cosciente che, senza discernimento quotidiano e tenace allenamento, non si può dare per scontato l'esercizio del proprio compito genitoriale. Lo so che è difficile, ma molto più è possibile! Genitori non si nasce, ma lo si diventa ogni giorno, rafforzando i legami e camminando insieme nel dilatare i confini dell'amore casalingo (di sposi e familiari) alla presenza discreta e potente di Gesù.

Se la meta dell'opera educativa è la perfezione nell'amore e la sua qualità è prettamente spirituale, allora,

siate testimoni credibili della verità, della bellezza e del bene. Questo vi donerà notevole autorevolezza e insieme vi chiederà senso di responsabilità: come genitori servite volentieri nella cura della crescita dei vostri figli, verso un'umanità piena e integrale, aperta e capace di trascendente. Voi che li amate e vivete per loro, non potete rinunciare a tradurre questo amore anche nella passione educativa, dove con umiltà e coraggio sempre vi sarà chiesta anche una personale conversione.

Sembra che i giovani di oggi patiscano l'incertezza del vivere, la mancanza di grandi ideali e la perdita della vicinanza di Dio. Ebbene, solo nelle relazioni educative pagate con il dono della vita e nella speranza incrollabile del Signore Risorto si possono riempire in sovrabbondanza i troppi vuoti giovanili, confezionati e sdoganati come desiderabili dalla società odierna.

Non temete, non siete soli! La comunità cristiana e tante Agenzie del mondo dell'istruzione sono pronte a reinventare con voi le necessarie alleanze educative, pur riconoscendo la complessità e la vastità di quest'impresa. Qui la famiglia, pilastro portante della comunità, deve davvero emergere come crocevia e collante dei tanti interventi educativi. Attenzione, però, a non perdere le coordinate dei percorsi e a lasciarvi abbandonare a facili derive: tenete sempre come bussola la vostra identità di genitori cristiani e il bene integrale dei vostri figli, con una vista lunga su tutta la vita e senza mai abbassare la meta, la santità.

Come ci ricorda il documento CEI per il decennio appena avviato: "Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito" (n.13). In un contesto culturale frammentato e isolato, seminiamo insieme di nuovo nell'umanità il buon seme di Cristo, capace di far crescere una persona unitaria e armonica, legata e sostenuta da significative relazioni di autentica solidarietà.

Il canto degli angeli la notte santa affascinò la giovane coppia di Nazareth e tutti i pastori accorsi, facendo risuonare in ciascuno le note interiori dei motivi più belli del vivere e le possenti melodie della sete di felicità. Unitamente a tutti i vostri familiari, auguro in special modo a voi cari genitori di saper intonare questo canto nelle tante briciole educative che ogni giorno spargete con vera generosità.

Il vostro vescovo
† mons. Luciano Monari



Nella fotografia sopra, la Festa del ringraziamento 2010 (14 novembre).
Sotto, il gruppo dei partecipanti al Pellegrinaggio/gita organizzato dai genitori delle Domeniche animate a Milano



Assemblea Medio Oriente, Verbum Domini, Concistoro

Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi

Si è svolta per la prima volta dal 10 al 24 ottobre scorso l'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, composta da quasi tutti gli Ordinari cattolici del Medio Oriente, riuniti attorno al Papa. Il tema dell'assemblea sinodale è stato "La Chiesa Cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza". La Chiesa Cattolica in Medio Oriente abbraccia ben 16 Paesi - Arabia Saudita, Bahrein, Cipro, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Turchia, Territori Palestinesi e Yemen – coprendo circa 5.707.000 cattolici, che rappresentano l'l,6 % della popolazione. La Chiesa Cattolica è strutturata in 9 chiese cattoliche sui iuris, sia di rito latino che di rito orientale.

Al termine dell'Assemblea, i Padri Sinodali hanno presentato al Santo Padre le proposizioni finali e stilato il messaggio conclusivo al "popolo di Dio" intitolato: "La Chiesa Cattolica nel Medio Oriente: Comunione e testimonianza. «*La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola*» (At 4, 32)". Il documento ricorda l'importanza della presenza cristiana in Medio Oriente, dove "è nata la prima comunità cristiana. Dall'Oriente partirono gli Apostoli dopo la Pentecoste per evangelizzare il mondo intero. Là è vissuta la prima comunità cristiana in mezzo a tensioni e persecuzioni, «*perseverante nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere*» (*At* 2, 42). Là i primi martiri hanno irrorato con il loro sangue le fondamenta della Chiesa nascente".

La presente situazione sociale, la sicurezza nei paesi del Medio Oriente e l'impatto del conflitto israelo-palestinese su tutta la regione rappresentano un fattore di preoccupazione per i cristiani nel Medio Oriente, ma ricordano anche che "il cristiano ricorda che essere cristiano comporta la condivisione della Croce di Cristo". Il documento finale si conclude con un messaggio alla "comunità internazionale, in particolare l'O.N.U., perché essa lavori sinceramente ad una soluzione di pace giusta e definitiva nella regione, e questo attraverso l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, e attraverso l'adozione delle misure giuridiche necessarie per mettere fine all'Occupazione dei differenti territori arabi"; in modo tale che "il popolo palestinese potrà così avere una patria indipendente e sovrana e vivervi nella dignità e nella stabilità. Lo Stato d'Israele potrà godere della pace e della sicurezza all'interno delle frontiere internazionalmente riconosciute" e che la situazione politica dell'Iraq e del Libano possa definirsi in favore della pace e della concordia tra i membri delle tre religioni monoteistiche.

Viaggio apostolico del Papa in Spagna

Lo scorso 6 e 7 novembre, il Santo Padre ha effettuato un viaggio pastorale a Santiago de Compostela, in occasione dell'Anno Santo di San Giacomo e a Barcellona per la dedicazione e la consacrazione dell'Altare della *Sagrada Familia*.

L'obiettivo del Papa non è tanto di incontrare politici, ma di effettuare una visita pastorale, in modo da far emergere i valori dell'Europa e della famiglia. L'Europa è stata protagonista a Santiago, mentre vita e famiglia sono stati i temi ricorrenti della visita a Barcellona. Il Papa stesso, a conclusione del viaggio, prima di salire sull'aereo, ha ricordato le tappe di questa visita pastorale in Spagna.

"A Compostela ho voluto unirmi, come un pellegrino tra gli altri, alle tante persone della Spagna, dell'Europa e di altri luoghi del mondo che giungono alla tomba dell'Apostolo per rafforzare la propria fede e ricevere il perdono e la pace. Come successore di Pietro, sono inoltre venuto per confermare i miei fratelli nella fede". Poi ha fatto riferimento alla dedicazione della *Sagrada Familia* e alla sua visita all'Opera Benefico-Sociale del Nen Déu, "due simboli, nella Barcellona di oggi, della fecondità di quella stessa fede, che segnò anche le profondità di questo popolo e che, attraverso la carità e la bellezza del mistero di Dio, contribuisce a creare una società più degna dell'uomo.

In effetti, la bellezza, la santità e l'amore di Dio portano l'uomo a vivere nel mondo con speranza". Il fatto inoltre di aver consacrato la "cattedrale europea in costruzione" è un richiamo alla presenza pubblica della religione nella vita pubblica, mostra chiaramente che l'arte rappresenta un ponte che unisce credenti e non credenti. Il Papa ha concluso il viaggio in terra spagnola, non con un addio, ma un arrivederci: "Ci rivedremo a Madrid il prossimo anno, per celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù".

Esortazione Apostolica Postsinodale "Verbum Domini"

Lo scorso 11 novembre è stata presentata l'Esortazione Aposto-

lica Postsinodale "Verbum Domini", la Parola del Signore, quale documento scritto dal Papa per presentare alla Chiesa universale, ai membri di altre Chiese e comunità cristiane, ai credenti di denominazioni religiose non cristiane e agli uomini di buona volontà, i risultati della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", che si è tenuta in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008. Il titolo *Verbum Domini* è preso dalle antiche parole del profeta Isaia, nella maniera in cui le ha riproposte san Pietro nella sua Prima Lettera: "La parola del nostro Dio dura per sempre" (Is 40, 8). Nella prima Lettera di san Pietro viene riportata la citazione del profeta Isaia, per esortare i cristiani a lasciarsi rigenerare "non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna" perché "ogni carne è come l'erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno" (1 Pt 1, 24-25).

La *Verbum Domini* è divisa in tre parti, seguendo la struttura del tema dell'Assemblea sinodale.

La prima parte, *Verbum Dei*, sottolinea il ruolo fondamentale di Dio Padre, fonte e origine della Parola, come pure la dimensione trinitaria della rivelazione.

La seconda parte, *Verbum in Ecclesia*, mette in risalto che, per la divina Provvidenza, la Chiesa è la casa della Parola di Dio che accoglie il Verbo fatto carne e che ha posto la sua tenda tra noi (cfr Gv 1, 14).

La terza parte, *Verbum mundo*, sottolinea il dovere dei cristiani di annunciare la Parola di Dio nel mondo in cui vivono ed operano.

Nella Conclusione, il Santo Padre Benedetto XVI ribadisce l'esortazione a tutti i cristiani "ad impegnarsi per diventare sempre più familiari con le sacre Scritture".

Concistoro Pubblico
per la creazione di nuovi Cardinali

Sabato 20 novembre il Santo Padre ha ammesso nel Collegio Cardinalizio 24 nuovi membri rappresentanti di vari paesi del mondo.

Tra i 24 nuovi cardinali, ben 10 sono italiani: Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi; Francesco Monterisi, Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura; Fortunato Baldelli, Penitenziere Maggiore; Paolo Sardi, Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa; Mauro Piacenza, Prefetto della Congregazione per il Clero; Velasio De Paolis, C.S., Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede; Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura; Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo; Elio Sgreccia, già Presidente della Pontificia Accademia per la Vita e Domenico Bartolucci, già Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia.

Benedetto XVI ha invitato a non cadere nella logica del potere, ma a vivere quella del servizio. Il Pontefice ha affermato che "nella Chiesa nessuno è padrone, ma tutti sono chiamati, tutti sono inviati, tutti sono raggiunti e guidati dalla grazia divina".

Ricordando che Gesù non è venuto per essere servito ma per servire, ha sottolineato che "è un messaggio che vale per gli Apostoli, vale per tutta la Chiesa, vale soprattutto per coloro che hanno compiti di guida nel Popolo di Dio".

Per questa ragione, Benedetto XVI si è rivolto direttamente ai nuovi porporati, osservando che "la missione, a cui Dio vi chiama quest'oggi e che vi abilita ad un servizio ecclesiale ancora più carico di responsabilità, richiede una volontà sempre maggiore di assumere lo stile del Figlio di Dio, che è venuto in mezzo a noi come colui che serve".

Dopo il Concistoro, il Collegio Cardinalizio è composto da 203 membri, 121 dei quali elettori. 111 sono i cardinali europei, 21 dell'America del Nord, 31 dell'America Latina, 17 dell'Africa, 19 dell'Asia e 4 dell'Oceania.

A cura di Simone Dalola

Sotto, Benedetto XVI a Barcellona per la dedicazione e la consacrazione dell'Altare della Sagrada Familia.



Il messaggio delle parabole

di ***Giambattista Rolfi***

Papa Benedetto XVI, nell'incipit del 7° capitolo del suo *Gesù di Nazareth*, ci fornisce la sua «interpretazione » di tre parabole, probabilmente le più belle.

La parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37)

L'evangelista Luca racconta che un dottore della legge, volendo mettere alla prova Gesù sui testi biblici, pose una domanda fondamentale: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». È un dottore della legge perciò sa perfettamente che cosa consiglia la Bibbia, ma vuole sentire la risposta di Gesù il quale, non cadendo nel trabocchetto, risponde a sua volta con una domanda, richiamando le Sacre Scritture. Il dottore della legge risponde ricorrendo al Deuteronomio (6,5) e Levitico (19,15) insieme: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore (…) e il prossimo tuo come te stesso». A questo punto però scaturisce la domanda essenziale. «Chi è il prossimo tuo?». Gesù risponde con un fatto concreto: lungo la strada che conduce da Gerico a Gerusalemme, un viandante è assalito dai briganti che lo abbandonano sulla strada spogliato e mezzo morto. Sulla medesima strada passano un sacerdote e un levita, sono uomini di chiesa, profondamente conoscitori della Legge, ma passano oltre. Sopraggiunge un samaritano che non conosce la Bibbia, non appartiene al popolo di Israele, è un forestiero; probabilmente un mercante che conosce la zona perché soccorre il ferito e lo porta nella locanda più vicina. Il samaritano, senza nulla chiedere, si è fatto «prossimo». L'attualità di questa parabola è evidentissima: pensiamo alla società globalizzata, pensiamo ai popoli del terzo mondo «derubati e spogliati» dalla cosiddetta società civile. Ma questa straordinaria parabola può essere letta in molti modi: per la teologia medievale, per gli scolastici, l'immagine del viandante spogliato e percosso è l'immagine più in generale dell'alienazione dell'uomo, spogliato della grazia soprannaturale e ferito nella sua natura. La strada da Gerico a Gerusalemme appare come l'immagine dell'umanità: la vittima è l'umanità ed il buon samaritano non può che essere Gesù. Dio, per noi, è lo straniero che si è incamminato per prendersi cura della sua creatura ferita, ci versa olio e vino per curarci (i Sacramenti) e ci conduce alla locanda (la Chiesa). Concludendo le due figure riguardano ogni singolo uomo: siamo spogliati della «essenza soprannaturale» perciò dobbiamo prima essere guariti ma ogni persona deve diventare «samaritano», allora diventiamo come Lui (Gv. 4,19).

La parabola dei due fratelli (il figliol prodigo e il figlio rimasto a casa) e del padre buono (Lc 15,11-32)

Questa, afferma papa Benedetto XVI, «è forse la più bella parabola di Gesù». È conosciuta come la «parabola del figliol prodigo» tuttavia i protagonisti sono in realtà tre: il padre ed i due fratelli al punto che molti hanno proposto di chiamarla la parabola «del padre buono», altri, tra cui Joseph Ratzinger, la parabola «dei due fratelli». Gesù inizia con «un uomo aveva due figli» e riprende quindi una tematica cara ai testi biblici: Caino e Abele, Ismaele e Isacco, per finire sino a Esaù e Giacobbe. Ma addentrandoci subito nel testo appare immediatamente la figura del padre. Egli intravede il destino del figlio più giovane ma, magnanimo, divide l'eredità e lo lascia libero di andare per la sua strada, «per un paese lontano». Gli antichi Padri hanno visto in questo passo il discostarsi dal mondo del padre, cioè dal mondo di Dio. Il figlio dilapida le sue sostanze, non vuole sottostare a nessun comandamento, si gode la vita, sperpera la sua natura, cioè se stesso. L'uomo che intende la libertà come puro arbitrio di fare quello che si vuole, è destinato alla rovina, perché la libertà vera comporta una ferrea disciplina e dei limiti prefissati. Nella parabola il giovane si riduce a guardiano dei porci: non dimentichiamo che per gli ebrei il maiale è l'animale impuro per eccellenza, pertanto l'immagine del guardiano è l'immagine dell'immiserimento e la totale alienazione dell'uomo. Ma toccato il fondo il figlio si rende conto di essere perduto, si rende conto degli errori ed inizia un «pellegrinaggio interiore» ed il ritorno a casa, per i Padri, ha il significato di una «conversione» attraverso sofferenze e purificazioni interiori.

Il padre lo vede arrivare da lontano, gli va incontro, ascolta la sua confessione, capisce il suo travaglio in-



"Il ritorno del figliol prodigo", 1666 circa, del pittore Rembrandt Harmenszoon Van Rijn.

teriore: non lo lascia neppure finire di parlare ma lo abbraccia ed ordina subito un banchetto in suo onore, perché «era morto» ed è risuscitato, «era perduto ed è stato ritrovato». I Padri della Chiesa hanno visto in questo figlio l'immagine dell'uomo in generale, «l'Adamo» che Dio ha nuovamente accolto nella sua casa. Nella parabola il Padre ordina che gli sia portato il «vestito primo», per i Padri è un'allusione all'abito perduto della Grazia con cui all'origine era rivestito l'uomo e che poi ha perso con il peccato: ora viene tutto restituito e la festa rappresenta, fuori di ogni dubbio, l'Eucaristia festiva, nella quale si anticipa il banchetto eterno. Su tutto spicca la figura del «Padre Buono» che trasforma l'ira in perdono.

Ma c'è un'ulteriore lettura di questo passo: Gesù, con questa parabola, giustifica la propria bontà nei confronti dei peccatori come il comportamento del padre nei confronti del figlio peccatore.

Ed ecco che nella storia compare il figlio maggiore: ha sentito della festa, ne apprende il motivo e si arrabbia. Lui ha sempre lavorato, fatto il suo dovere, e non trova giusto che un buono a nulla che ha sperperato il suo patrimonio con le prostitute sia accolto con una festa splendida, e lui si lamenta: «tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici». Anche lui è andato incontro al padre ma non sa nulla dei mutamenti, dei percorsi interiori del fratello minore, non sa nulla della sua caduta, del suo pentimento, forse, la parabola non lo dice, ma anche lui ha forse desiderato una libertà senza limiti, non sa della «grazia» di essere a casa «figlio tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo» (15,31). Così termina la parabola, e non poteva essere altrimenti.

Ma come possiamo interpretarla adesso? I Padri della Chiesa, nella chiesa delle origini hanno intravisto il rapporto dei due fratelli, il rapporto fra ebrei e pagani ma anche il pericolo dei «troppo» pii. Il fratello maggiore, infatti, dice «Non ho mai trasgredito un tuo comando!» Attenzione a non sentirci alla pari di Dio. Dio non è soprattutto legge, devono convertirsi dal Dio-Legge al Dio dell'Amore. Papa Benedetto XVI aggiunge anche una postilla in merito all'amarezza del fratello maggiore. C'è un'invidia nascosta, non ha percorso il cammino di pentimento, gestisce la sua libertà come una schiavitù: anche lui ha bisogno di un cammino, può trovarlo se semplicemente dà ragione a Dio, accettando la sua festa come fosse anche la sua. In questo modo, con la parabola «il Padre attraverso Cristo parla a noi che siamo rimasti a casa, perché anche noi ci convertiamo per davvero e gioiamo della nostra fede».

La parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro (Lc 16,19-31)

Attenzione: rispetto alla parabola precedente, (dove la storia dei due fratelli resta una questione aperta), in questa nuova parabola c'è il destino segnato dei due protagonisti. Due figure contrastanti: il ricco che gozzoviglia ed il povero che non può nemmeno mangiare i bocconi che buttano sotto il tavolo (ricordiamo che a quei tempi c'era l'uso nei commensali di pulirsi le mani unte con la mollica del pane che poi gettavano a terra).

Eppure non si tratta di una condanna meschina della ricchezza e dei ricchi, generata dall'invidia. Ai piedi della croce ci sono Nicodemo e Giuseppe D'Arimatea che non sono certo poveri. Non è difficile riconoscere, dietro la figura di Lazzaro che giace coperto dalle piaghe, la figura del Cristo. Non è neppure difficile inquadrare, anche su questa terra, il ricco Epulone: è un uomo dal cuore vuoto che gli stravizi vogliono ricoprire; dall'altra parte notiamo il giusto che soffre e corre il pericolo di smarrire la fede. Davvero Dio non vede? Davvero Dio non sente? Ed è volgendo lo sguardo a Dio che nella sofferenza vediamo il vero bene.

È nell'aldilà che viene la vera luce. Pertanto questa parabola, risvegliandoci, è al contempo un'esortazione all'amore che dobbiamo ai nostri fratelli poveri e alla responsabilità nei loro confronti.





21 Novembre 2010

Cresimati/e e Comunicati/e

dal Vescovo Mons. Luciano Monari

1. Ambrosini Luca
2. Andreoli Nicola
3. Antonini Giorgio
4. Archetti Paolo
5. Armani Matteo
6. Assoni Anna
7. Belleri Sofia
8. Bonardi Corinne
9. Bonardi Giada
10. Breda Paolo
11. Calorini Davide
12. Colosini Martina
13. Danesi Dario
14. Faustini Francesco
15. Franceschi Sofia
16. Fremondi Martina
17. Gazzoli Marco
18. Minelli Cristiano
19. Minelli Martina
20. Minelli Wendy
21. Mometti Clarissa
22. Mometti Luca
23. Orioli Simone
24. Orizio Sara
25. Paderno Arianna
26. Paderno Daniele
27. Parodi Leonardo
28. Quarantini Alessia
29. Racheli Giacomo
30. Salogni Michele
31. Sardini Daniele
32. Sardini Lara
33. Savoini Emma
34. Tognoli Marco
35. Tonelli Elena
36. Tonelli Francesco
37. Tonelli Simone
38. Tonini Giada
39. Totaro Giulia
40. Attanasio Raffaela



Brava, Jasmine!

Rev.do don Andrea,

credo fare cosa doverosa e giusta informarla che il 17 dicembre 2010 alle ore 17.30 in San Barnaba a Brescia viene consegnato a ***Jasmine Aiardi*** il "Premio della Bontà" nel contesto del "Premio Bulloni" con voce ***Premio Gnutti***.

Questo è per quanto Jasmine fa con tanto amore e dedizione alla mamma Marunska, data la sua malattia. Jasmine fa tutto di sua libera volontà; per questo abbiamo segnalato il caso al Comune di Brescia, che ha deciso di premiarla. In questo ho avuto come aiuto Paolo, il presidente dell'Aisla.

Penso che come Parroco le faccia piacere che anche nella sua Parrocchia ci sono segni di bontà. Questo deve essere di stimolo e esempio agli adolescenti e non.

Fare del bene al prossimo è una crescita per tutti.

La lettera è stata scritta da me con la firma dei vicini di casa e Paolo ha fatto il resto.

In ritardo per gli auguri di buon onomastico, ma non nella preghiera.

Luigina Bosio

LE BEATITUDINI: LA FORMULA DELLA FELICITÀ

Ben 85 di ragazzi della nostra comunità parrocchiale hanno ricevuto il sacramento della confermazione nei mesi di gennaio e maggio del 2010, ma questo non significa che abbiano concluso il loro cammino di catechesi: hanno vissuto una prima tappa importante del percorso cristiano. Da quest'anno inizia per loro quella proposta che la nostra Diocesi chiama ***biennio per i preadolescenti***, due anni di cammino prima di inserirsi nel percorso degli adolescenti.

In risposta all'invito del nostro Vescovo a camminare insieme con le Parrocchie della nostra unità pastorale, le proposte del gruppo preadolescenti sono frutto di alcune riflessioni che gli educatori delle quattro Parrocchie hanno fatto con don Paolo, quale responsabile dell'unità pastorale giovanile. Infatti il cammino sarà scandito da alcuni momenti vissuti all'interno della propria Parrocchia, mentre altre proposte saranno condivise con tutti i ragazzi dell'unità pastorale.

Alcuni interrogativi circa il mondo dei preadolescenti sono stati il punto di partenza per il lavoro di programmazione degli educatori: quanti e come sono i preadolescenti della nostra comunità? Come hanno vissuto il cammino di iniziazione cristiana? Quanti frequentano l'oratorio e le attività parrocchiali? Quali problemi specifici intravediamo? Cosa dicono di loro le altre "agenzie educative"? Com'è il rapporto della parrocchia con le loro famiglie? ...

Dopo aver cercato di delineare per quanto possibile la figura dei destinatari del nostro progetto, abbiamo declinato alcuni obiettivi di crescita nella fede in un'esperienza cristiana che coinvolge, oltre al pensiero, i sensi e la corporeità, che si gioca in un rapporto personale con Gesù e che si vive in famiglia, tra gli amici, nella comunità, nei luoghi dell'impegno e delle scelte quotidiane. Fra i molti temi possibili abbiamo scelto come contenitore delle nostre esperienze il "Discorso della montagna" ovvero le Beatitudini.

Non si può dire che le Beatitudini siano facili da realizzare: Giovanni Paolo II le definiva come "la misura alta della vita cristiana". Solo Gesù è il perfetto povero, mite, misericordioso, pacifico, puro, perseguitato... I suoi discepoli, di ieri e di oggi, si fermano qualche passo prima della cima della perfezione, riflettendo alcune sfaccettature della "formula della felicità". L'ascesa è resa difficoltosa dalle voci delle "beatitudini della pianura", che arrivano dai diversi palcoscenici del mondo: felici i ricchi, felici quelli che hanno potere, felici quelli che se la ridono degli altri, felici i duri e i violenti...

Gesù indica un altro tracciato per essere felici, come cittadini di un altro mondo: il Regno di Dio. Il percorso assomiglia a volte a una comoda autostrada, ma più spesso ad un sentiero faticoso al fondo del quale si intravede il profilo di un'altra collina, quella della croce. È sempre, comunque, un percorso che va controcorrente con segnali stradali un poco strani: "Povertà", "Pace", "Mitezza", "Misericordia"... Chi li segue e li rispetta, tappa dopo tappa, è sicuro di tagliare il traguardo finale fissato nel Regno di Dio. Francesco e Chiara d'Assisi, Giovanni Bosco, Domenico Savio, Madre Teresa ... sono solo alcuni dei milioni di "beati" che testimoniano il perfetto funzionamento della formula della felicità.

L'obiettivo che ci siamo prefissati non è semplicemente far conoscere ai ragazzi le Beatitudini, pensando che nel conoscere bene le cose stia la soluzione di tutto, quanto piuttosto far vivere alcune esperienze da interpretare secondo i parametri della vita cristiana. Gesù non propone tanto delle verità-da-conoscere, quanto piuttosto delle verità-da-vivere nella vita personale e collettiva. Così maturerà la consapevolezza che i "miti" non sono solo quelli che corrono sui campi da calcio o appaiono in tivù e che la pace non è la semplice assenza della guerra. Le parole di Gesù non indicano esclusivamente né principalmente cose da capire, ma cose da realizzare nella quotidianità. Il suo Vangelo è il Vangelo del regno di Dio e il regno di Dio è un grande progetto proposto all'impegno degli uomini.

GLI EDUCATORI
DEL GRUPPO PREADOLESCENTI

Anche quest'anno ha preso avvio
lo spazio compiti

"Insieme si può!"

Se vuoi dedicare 2 o 4 ore settimanali
per l'aiuto nei compiti
a bambini e ragazzi
delle scuole dell'Istituto Comprensivo
di Cazzago San Martino contatta
Monica al ***329-0611327***

CAMMINO GIOVANI... PROSEGUE...

Il cammino giovani si è aperto, domenica 10 Ottobre, con una Messa che ha avuto come protagonisti i giovani e gli adolescenti delle quattro parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca. Questo primo momento di festa e preghiera si è focalizzato sulla figura biblica di Naaman il Siro.

Egli era un pagano a capo di un esercito, persona auterovole e stimata, un uomo vincente e realizzato, ma affetto da una malattia incurabile: la lebbra. In cerca di guarigione si reca dal profeta Eliseo, il quale tramite un messaggero gli ordina: "Va', bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito."

Naaman infuriato per non esser stato ricevuto e per l'assurda richiesta non è intenzionato a seguire le parole del profeta, ma spinto dai saggi consigli dei suoi servi fa quanto gli è stato ordinato, mette da parte l'orgoglio e l'incredulità e umilmente si bagna nelle acque del fiume; con grande stupore scopre d'essere guarito e che "non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele".

Anche noi come lui siamo invitati ad aver fiducia e per guarire e vincere la nostra incredulità abbiamo bisogno di saggi compagni di viaggio, proprio come quei servi che sembrano dire "provaci, che ti costa?! Non hai nulla da perdere nel credere.".

Il cammino giovani dopo questo momento spirituale si è articolato in tre incontri nei quali è stato concluso il lavoro sui sacramenti iniziato l'anno precedente. Due incontri sono stati dedicati al significato della Messa e del giorno del Signore, quest'ultimo inteso non come tempo libero, ma come giorno di festa da vivere nella comunità e come momento di "ozio" cioè tempo da dedicare alla nostra crescita interiore e alle relazioni con gli altri. Un incontro è stato dedicato al Sacramento dell'unzione degli infermi.

Con il prossimo incontro del 23 gennaio a Calino, si aprirà un nuovo capitolo richiesto direttamente da noi giovani, il cui nucleo tematico saranno le differenze e il passaggio dal Gesù storico al Cristo nella fede.

Il calendario del cammino giovani risulta ricco di tanti altri appuntamenti che spaziano dai momenti di catechesi alle tre Messe Giovani, dalla condivisione del rito delle Ceneri in febbraio, alla convocazione di Santo Stefano con After Christmas, alla scuola di preghiera al centro Oreb in Maggio, per poi concludersi con la partecipazione alla GMG (giornata mondiale della gioventù) che si terrà a Madrid dal 15 al 21 Agosto.

Per chi non lo sapesse gli incontri si tengono la domenica sera dalle 20.30 alle 22.00, sono aperti a tutti i giovani, a partire dai 18 anni, che volessero partecipare; l'adesione è libera, non si paga nulla e in cambio si riceve sempre qualcosa, quindi come direbbero quei servi di Naaman "Non c'è nulla da perdere!

E allora perché non partecipare?!"

LE PROSSIME TAPPE

Dicembre

Martedì 21, ore 20.30, Liturgia penitenziale e confessioni a Calino.

Domenica 26, After Christmas a Pedrocca.

Gennaio

Domenica 16, Messa Giovani a Bornato.

Domenica 23, 5° incontro - Calino.

Febbraio

Domenica 6, 6° incontro – Cazzago.

Domenica 27, 7° incontro – Pedrocca.

Marzo

Mercoledì 9, Sacre Ceneri

Domenica 20, 8° incontro – Bornato

Aprile

Sabato 16, ***Veglia*** Diocesana Giovani ***con il Vescovo***, segue pastasciutta a Bornato.

Martedì 19, ***Liturgia penitenziale e confessioni*** a Bornato.

Maggio

Mercoledì 4,
Scuola di preghiera – OREB

Domenica 8, 9° incontro - Pedrocca

Mercoledì 11,
Scuola di preghiera – OREB

Sabato 14, 18.30, Messa festiva Giovani a Calino.

Mercoledì 18,
Scuola di preghiera – OREB

Mercoledì 25, Scuola di preghiera – OREB

Giugno

Domenica 12 giugno
Pentecoste
Messa Giovani a Cazzago.

"LA MUSICA NEL CUORE"

Nuovo spazio aggregativo per preadolescenti in collaborazione con l'Oratorio di Cazzago S. M. e con il servizio di Pastorale Giovanile delle quattro Parrocchie
Ogni venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.30 presso Oratorio di Cazzago S.M.

Gentilissimi Genitori,
l'Amministrazione Comunale e l'Oratorio di Cazzago S.M. sono lieti di informarVi che dal 14 gennaio 2011 è in partenza un nuovo servizio di aggregazione per il tempo libero, pensato ed organizzato esclusivamente per i preadolescenti della scuola media.
Grazie alla riflessione condivisa nell'ultimo anno tra Comune e il servizio di Pastorale Giovanile delle quattro Parrocchie, è emersa la volontà reciproca di offrire ai nostri ragazzi uno spazio dedicato a loro, dove potersi sperimentare nel confronto costruttivo con i coetanei, tra momenti di giochi di gruppo e laboratori, accompagnati dalla presenza di personale educativo.
È nata quindi l'idea di proporre un'apertura settimanale, presso i locali dell'oratorio di Cazzago, del servizio di CAG: il centro di aggregazione, da alcuni anni attivo presso la sede della scuola primaria di Bornato, è un servizio libero e gratuito gestito da educatori professionali ed offre attività e percorsi ludico-formativi a partire dai bisogni, dagli interessi e dalle motivazioni dei ragazzi.
Questa apertura "speciale", prevista ogni venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.30, guiderà i Vostri figli in un percorso di giochi ed attività attraverso lo strumento della musica, i suoni, le canzoni, e tanto altro…
Non ci resta che esortarVi a proporre ai Vostri figli di sfruttare questa occasione, affinché possano trascorrere in modo alternativo e creativo il loro tempo libero.
L'invito è di partecipare numerosi!

Per informazioni è possibile contattare:
Coordinatrice CAG La Volpe Rossa,
Gatti Gessica
334-6810712 gessicagatti@gmail.com
A A A volontari cercasi!!

CPP e CPAE delle 4 parrocchie

Unità pastorale come "strumento"

I Consigli parrocchiali delle nostre quattro parrocchie "verso l'Unità pastorale"
27 novembre 2010

Per dare continuità al cammino intrapreso nel 2008 verso la costituzione delle nostre quattro parrocchie in Unità Pastorale (UP), sabato 27 novembre 2010 i Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) e i Consigli Pastorali degli Affari Economici (CPAE) delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago S. M. e Pedrocca si sono riuniti presso il Centro Oreb di Calino per un riepilogo, una ripresa e una continuazione delle tematiche.
Dopo il momento iniziale di preghiera, con spunti presi della Lettera Pastorale "Tutti siano una cosa sola", don Andrea ha illustrato le linee diocesane - "La costituzione delle UP nella diocesi di Brescia" - redatte il 19 settembre 2009.
In questo documento l'UP viene configurata come *"un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica".* "*L'UP non è un fine ma uno strumento legato alle esigenze storiche. In questa visione le parrocchie non vengono cancellate, ma collegate e coordinate perché ognuna possa dare il proprio specifico apporto e arricchirsi di quello delle altre".* Ecco cosa il documento propone a chi come noi è in cammino verso l'Unità Pastorale:
Alcuni momenti comuni dell'Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi (ICFR)
La pastorale oratoriana degli adolescenti e giovani
La formazione dei catechisti e dei vari "ministeri" (caritas, gruppo missionario, animatori liturgici, ecc.)
Il calendario liturgico (numero e orari delle messe, momenti celebrativi comuni e distinti, coordinamento delle feste patronali, ecc.)
La progressiva elaborazione e stampa di un unico "bollettino" o "notiziario" per le varie parrocchie dell'erigenda UP.
A seguire, don Paolo, dopo un breve aggiornamento del cammino diocesano in corso, ha presentato



'il cammino di unità' finora presente nelle nostre comunità prendendo in esame i vari ambiti.
In particolare:
Preti - I parroci delle quattro parrocchie si distribuiscono le responsabilità di guida e il lavoro pastorale con una condivisione sempre maggiore nella definizione dei calendari.
Cpp e Cpae - Vivono dal settembre 2008 momenti comuni di lavoro e condivisione in vista dell'UP.
Icfr - La catechesi dei fanciulli vede uniformati i criteri di iscrizione e le tappe del cammino, alle quali si affiancano gli incontri di formazione rivolti ai genitori alcuni dei quali interparrocchiali.
Preadolescenti (II – III media) - Questo percorso intrapreso quest'anno vede quattro gruppi distinti con la condivisione di esperienze in unità… il tutto a partire dalle indicazioni di metodo e di contenuto del nuovo cammino diocesano.
Adolescenti (I – IV superiore) - Il loro cammino è stato iniziato da alcuni anni divisi in tre gruppi: Bornato – Calino, Cazzago S. M., Pedrocca con la condivisione di esperienze di unità sempre facendo riferimento alle nuove Linee Diocesane.
Per i genitori dei preadolescenti e adolescenti quest'anno ha preso il via la scuola per genitori "*Gli Anni in Tasca*" in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'Istituto Comprensivo.
Giovani - Da due anni si è costituito un gruppo unico interparrocchiale che condivide momenti di catechesi, di liturgia e di vita insieme.
Estate - Un'attenzione particolare va alla condivisione delle attività estive (Grest, Formazione degli animatori, ecc.) a cui quest'anno si aggiunge l'esperienza per i giovani e gli adolescenti di III e IV superiore in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Madrid.
Liturgia - Per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani sono presenti momenti liturgici di UP come le liturgie penitenziali nei tempi forti, il mercoledì delle Ceneri. Da aggiungere la condivisione dell'attenzione agli ammalati in particolare con un'unica celebrazione della "Giornata nazionale dell'ammalato" ed il pellegrinaggio a Lourdes dello scorso anno.
Carità e occasioni di condivisione di vita - È in corso una definizione di un servizio Caritas interparrocchiale e la proposta di un pellegrinaggio interparrocchiale.

Dopo questa presentazione i membri dei CPP e CPAE sono stati chiamati, divisi in gruppi, a prendere in esame i quattro ambiti che sembrano più urgenti: Formazione catechisti ed educatori, Formazione prebattesimale, Attenzione sociale e carità, Numero e orari delle celebrazioni festive nelle nostre quattro parrocchie…
Al termine dei lavori di gruppo è seguita la condivisione delle riflessioni scaturite.
Formazione catechisti ed educatori. Tutti hanno ribadito la priorità della formazione. È emersa la necessità di proporre degli incontri formativi annuali a livello di UP che vedano coinvolti però non solo catechisti ed educatori ma tutti i volontari dell'oratorio, mentre è opportuno che rimangano parrocchiali gli incontri di programmazione e metodologia a seconda delle fasce d'intervento.
Formazione pre-battesimale. Sono emerse diverse proposte di interventi mirati con le famiglie che chiedono il Battesimo, da parte del parroco e di una auspicabile equipe a livello di UP. Si è inoltre sottolineata l'importanza della celebrazione del Battesimo durante la Santa Messa comunitaria nelle proprie parrocchie.
Attenzione sociale e carità. È l'ambito nel quale c'è più fatica sia nel proporre che nella risposta; è necessario dunque conoscere e possedere una mappa precisa delle realtà ecclesiali, istituzionali o personali che operano in questo ambito per poi procedere a una coordinazione delle attività presenti al fine di un cammino unitario. Anche in questo ambito risulta fondamentale la formazione dei volontari.
Numero e orari delle celebrazioni festive nelle nostre quattro parrocchie… il tempo a disposizione non ha permesso un approfondimento di questo capitolo. Qualcuno ha proposto la celebrazione di una S. Messa feriale alle ore 7.00 per permettere la partecipazione alla Messa feriale prima dell'inizio dell' attività lavorativa.
Questo incontro, che si è poi concluso con la condivisione della cena, ha visto la partecipazione di un numero consistente di membri dei CPP e CPAE delle quattro parrocchie, che hanno riscontrato la positività della condivisione del cammino intrapreso verso l'Unità Pastorale.

Francesca Zamboni e Mariateresa Castellini

GENNAIO

1	S	Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21)
2	D	II Domenica dopo Natale (Gv. 1,1-18)
3	L	Santissimo Nome di Gesù
4	M	Beata Angela Foligno
5	M	Santa Amelia
6	G	Epifania (Mt 2,1-12)
7	V	San Luciano
8	S	San Severino
9	D	Battesimo di Gesù (Mt 3,13-17)
10	L	Sant'Aldo
11	M	Sant'Igino
12	M	San Modesto
13	G	Sant'Ilario
14	V	San Felice
15	S	San Arnoldo Janssen



Giornale di Bornato

2011

16	D	II Domenica del T. O (Gv 1,29-34)
17	L	Sant'Antonio Abate
18	M	Santa Margherita
19	M	San Mario
20	G	Santi Fabiano e Sebastiano
21	V	Sant'Agnese
22	S	San Vincenzo
23	D	III Domenica del T. O. (Mt 4,12-23)
24	L	San Francesco di Sales
25	M	Conversione di San Paolo
26	M	Santi Timoteo e Tito
27	G	Sant'Angela Merici
28	V	San Tommaso d'Aquino
29	S	San Costanzo
30	D	IV Domenica del T. O. (Mt 5,1-12a)
31	L	San Giovanni Bosco

FEBBRAIO

2011

1	M	Santa Verdiana
2	M	Presentazione del Signore
3	G	San Biagio
4	V	San Gilberto
5	S	Sant'Agata
6	D	V Domenica del T.O. (Mt 5,13-16)
7	L	San Teodoro
8	M	Santi Girolamo e Bakhita
9	M	Sant'Apollonia
10	G	Santa Scolastica
11	V	Madonna di Lourdes Giornata del malato
12	S	Santa Eulalia
13	D	VI Domenica del T.O. (Mt 5,17-37)
14	L	Santi Cirillo e Metodio



ilGiornaledi Bornato

15	M	Santi Faustino e Giovita
16	M	Beato Allamano
17	G	Santa Marianna
18	V	Santa Gertrude Caterina Comensoli (M.)
19	S	San Mansueto
20	D	VII Domenica del T.O. (Mt 5,38-48)
21	L	San Pier Damiani
22	M	Cattedra di San Pietro
23	M	San Policarpo
24	G	Santi Sergio e Roberto
25	V	San Cesario
26	S	San Nestore
27	D	VIII Domenica del T.O. (Mt 6,24-34)
28	L	Sant'Osvaldo

MARZO

1	M	Sant'Albino
2	M	San Quinto
3	G	Santa Camilla
4	V	San Lucio
5	S	Sant'Adriano
6	D	IX Domenica del T.O. (Mt 7,21-27)
7	L	Sante Perpetua e Felicita
8	M	San Giovanni di Dio
9	M	Santa Francesca Romana
10	G	San Simplicio
11	V	San Costantino
12	S	San Luigi Orione
13	D	1ª di Quaresima (Mt 4,1-11)
14	L	Santa Matilde
15	M	Santa Luisa de Marillac



Giornale di Bornato

2011

16	M	San Eriberto
17	G	San Patrizio
18	V	San Cirillo di Gerusalemme
19	S	San Giuseppe sposo della Vergine Maria
20	D	2ª di Quaresima (Mt 17,1-9)
21	L	San Giustino
22	M	Santa Lea
23	M	San Turibio di Mogrovejo
24	G	Santa Caterina di Svezia
25	V	Annunciazione di Nostro Signore
26	S	Sant'Emanuele
27	D	3ª di Quaresima (Gv 4,5-42)
28	L	San Sisto III
29	M	San Secondo d'Asti
30	M	San Leonardo Murialdo
31	G	San Beniamino

APRILE

2011

1	V	Sant'Ugo
2	S	San Francesco di Paola
3	D	4ª di Quaresima (Gv 9,1-41)
4	L	San Isidoro
5	M	San Vincenzo Ferrer
6	M	Santa Virginia
7	G	San Giovanni Battista de la Salle
8	V	San Gualtiero
9	S	Santa Maria di Cleofa
10	D	5ª di Quaresima (Gv 11,1-45)
11	L	San Stanislao
12	M	San Giulio
13	M	San Martino I
14	G	Santa Liduina
15	V	Sant'Annibale



ilGiornaledibornato

16	S	San Lamberto
17	D	Le Palme (Mt 21,1-11 - 26,14-27,66)
18	L	Santo
19	M	Santo
20	M	Santo
21	G	Santo
22	V	Santo
23	S	Santo
24	D	Pasqua di Risurrezione
25	L	dell'Angelo
26	M	San Giovanni Battista Piamarta (M.f.)
27	M	Santa Zita
28	G	San Pietro Chanel
29	V	Santa Caterina da Siena
30	S	San Pio V

MAGGIO

1	D	2ª di Pasqua (Gv 20,19-31)
2	L	Sant'Atanasio
3	M	Santi Filippo e Giacomo
4	M	San Gottardo
5	G	Sant'Irene
6	V	San Domenico Savio
7	S	Santa Flavia Domitilla
8	D	3ª di Pasqua (Lc 24,13-35)
9	L	San Pacomio
10	M	Sant'Antonino
11	M	Beata Annunciata Cocchetti (M.f.)
12	G	San Pancrazio
13	V	Madonna di Fatima
14	S	San Mattia
15	D	4ª di Pasqua (Gv 10,1-10)



Giornale di Bornato

2011

16	L	San Riccardo Pampuri (M)
17	M	San Pasquale Baylon
18	M	Santi Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (M)
19	G	San Celestino V
20	V	San Bernardino da Siena
21	S	Sant'Arcangelo Tadini (M)
22	D	5ª di Pasqua (Gv 14,1-12)
23	L	San Desiderio
24	M	Santa Maria Ausiliatrice
25	M	Santa Maria Maddalena dè Pazzi
26	G	San Filippo Neri
27	V	Sant'Agostino di Canterbury
28	S	Beato Lodovico Pavoni (M.f.)
29	D	6ª di Pasqua (Gv 14,15-21)
30	L	San Felice
31	M	Visitazione Beata Vergine Maria

GIUGNO

2011

1	M	San Giovanni Scalabrini
2	G	Santi Marcellini e Pietro Fondazione della Repubblica
3	V	Beato Giovanni XXIII
4	S	San Francesco Caracciolo
5	D	Ascensione (Mt 28,16-20)
6	L	San Norberto
7	M	Sant'Antonio Gianelli
8	M	San Sallustiano
9	G	Beato Mosè Tovini (M.f.)
10	V	San Beniamino
11	S	Santa Barnaba
12	D	Pentecoste (Gv 20,19-23)
13	L	Sant'Antonio da Padova
14	M	Santi Rufino e Valerio
15	M	Santa Germana Cousin



Il Giornale di Bornato

16	G	Beata Stefana Quinzani (M.f.)
17	V	Sant'Adolfo
18	S	San Gregorio Barbarigo
19	D	Santissima Trinità (Gv 3,16-18)
20	L	Beato Giovanni Battista Zola (M.f.)
21	M	San Luigi Gonzaga
22	M	San Tommaso Moro
23	G	San Giuseppe Cafasso
24	V	Natività Giovanni Battista
25	S	San Guglielmo
26	D	Corpo e Sangue del Signore (Gv 6,51-58)
27	L	San Cirillo
28	M	Sant'Ireneo
29	M	Santi Pietro e Paolo
30	G	Protomartiri di Roma

LUGLIO

1	V	Sacro Cuore di Gesù
2	S	Cuore Immacolato di Maria
3	D	14ª Domenica del T.O. (11,25-30)
4	L	Sant'Elisabetta
5	M	Sant'Antonio Zaccaria
6	M	Santa Maria Goretti
7	G	San Claudio
8	V	Sante Aquila e Priscilla
9	S	San Francesco Cogolla
10	D	15ª Domenica del T.O. (Mt 13,1-23)
11	L	San Bendetto
12	M	San Fortunato
13	M	Sant'Enrico
14	G	San Camillo de Lellis
15	V	San Bonaventura



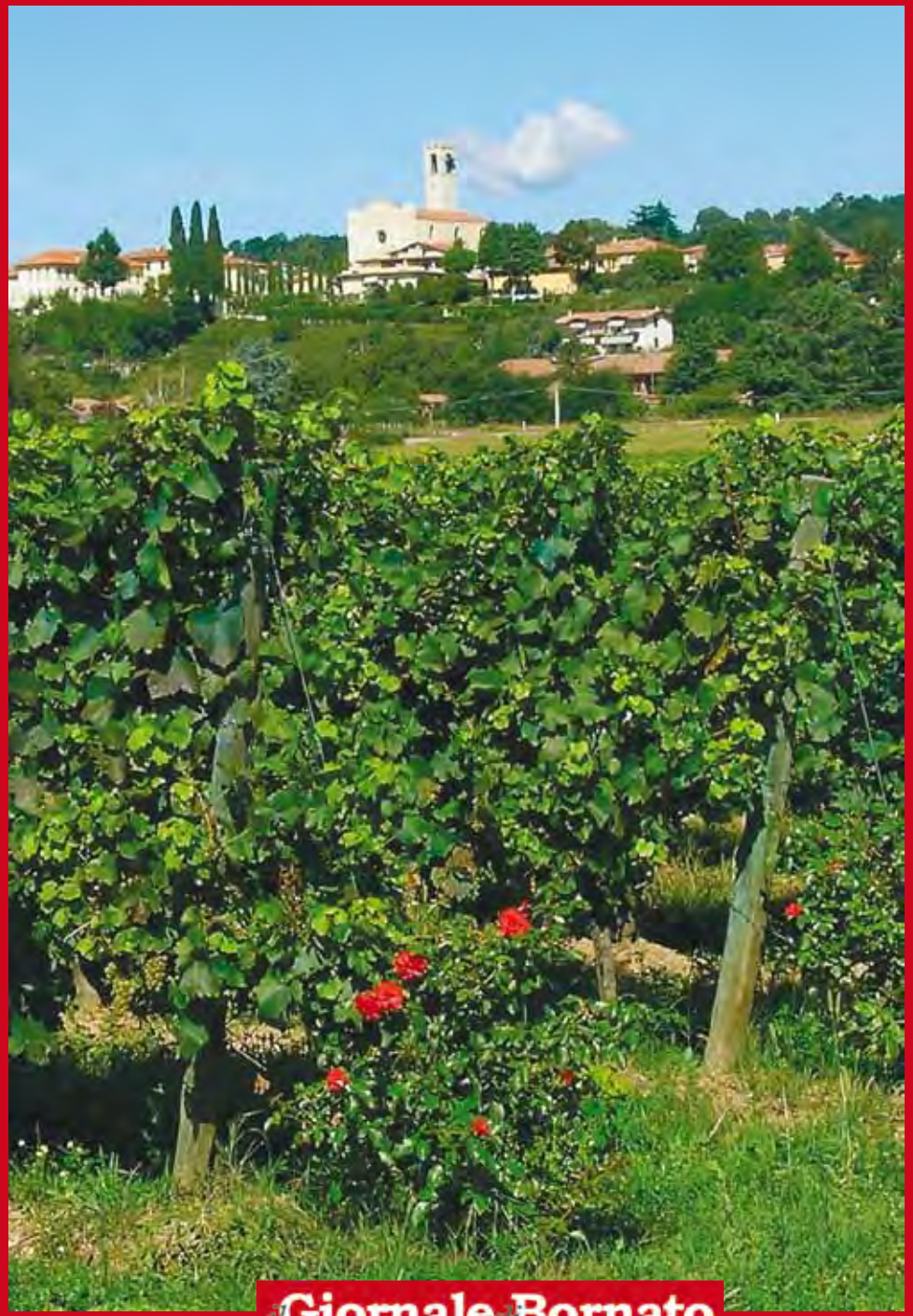
Giornale di Bornato

2011

16	S	Beata Vergine del Carmelo
17	D	16ª Domenica del T.O. (Mt 13,24-43)
18	L	San Federico
19	M	Sant'Ilaria
20	M	Sant'Apollinare
21	G	San Daniele
22	V	Santa Maria Maddalena
23	S	Santa Brigida
24	D	17ª Domenica del T.O. (Mt 13,44-52)
25	L	San Giacomo
26	M	Santi Gioacchino e Anna
27	M	Beata Maria Maddalena Martinengo (M.f.)
28	G	Santi Nazario e Celso
29	V	Santa Marta
30	S	San Pietro Crisologo
31	D	18ª Domenica del T.O. (Mt 14,13-21)

AGOSTO

1	L	Sant'Alfonso dè Liguori
2	M	Sant'Eusebio
3	M	Santa Lidia
4	G	San Giovanni Vianney
5	V	Sant'Osvaldo
6	S	Trasfigurazione del Signore
7	D	19ª Domenica del T.O. (Mt 14,22-33)
8	L	San Domenico
9	M	Santa Teresa della Croce
10	M	San Lorenzo
11	G	Santa Chiara
12	V	Sant'Ercolano (M)
13	S	Santi Ippolito e Porziano
14	D	20ª Domenica del T.O. (Mt 15, 21-28)
15	L	Assunzione Beata Vergine



Il Giornale di Bornato

2011

16	M	San Rocco
17	M	San Giacinto
18	G	Sant'Elena
19	V	San Ludovico
20	S	San Bernardo
21	D	21ª Domenica del T.O. (Mt 16,13-20)
22	L	Beata Maria Vergine Regina
23	M	Santa Rosa
24	M	San Bartolomeo apostolo Santo Patrono
25	G	San Giuseppe Calasanzio
26	V	Sant'Alessandro
27	S	Santa Monica
28	D	22ª Domenica del T.O. (Mt 16,21-27)
29	L	Martirio di San Giovanni Battista
30	M	Beato Idelfonso Schuster
31	M	Sant'Aristide

SETTEMBRE

1	G	Sant'Egidio
2	V	Sant'Elpidio
3	S	San Gregorio Magno
4	D	23ª Domenica del T.O. (Mt 18,15-20)
5	L	Beata Teresa di Calcutta
6	M	San Zaccaria
7	M	Santa Regina
8	G	Natività di Maria
9	V	San Sergio
10	S	San Nicola
11	D	24ª Domenica del T.O. (Mt 18,21-35)
12	L	Nome di Maria
13	M	San Giovanni Crisostomo
14	M	Esaltazione Santa Croce
15	G	Maria Addolorata



Giornale di Bornato

2011

16	V	Santi Cornelio e Cipriano
17	S	San Roberto Bellarmino
18	D	25ª Domenica del T.O. (Mt 20,1-16a)
19	L	San Gennaro
20	M	Sant'Andrea Kim
21	M	San Matteo
22	G	San Maurizio
23	V	San Pio da Pietralcina
24	S	San Pacifico
25	D	26ª Domenica del T.O. (Mt 21,28-32)
26	L	Santi Cosma e Damiano
27	M	San Vincenzo dé Paoli
28	M	Beato Innocenzo da Berzo (M.f.)
29	G	Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele
30	V	San Girolamo

OTTOBRE

1	S	Santa Teresina
2	D	27ª Domenica del T.O. (Mt 21,33-43)
3	L	Sant'Edmondo di Scozia
4	M	San Francesco d'Assisi
5	M	San Placido
6	G	San Bruno
7	V	Beata Vergine del Rosario
8	S	Santa Pelagia
9	D	28ª Domenica del T.O. (Mt 22,1-14)
10	L	San Daniele Comboni
11	M	San Firmino
12	M	San Serafino
13	G	San Romolo
14	V	San Fortunato
15	S	Santa Teresa d'Avila



Il Giornale di Bornato

2011

16	D	29ª Domenica del T.O. (Mt 22,15-21)
17	L	Sant'Ignazio di Antiochia
18	M	San Luca
19	M	San Giovanni di Brébeuf
20	G	Santa Maria Bertilla
21	V	Sant'Orsola
22	S	San Donato
23	D	30ª Domenica del T.O. (Mt 22,34-40)
24	L	Sant'Antonio Claret
25	M	Santi Filastrio e Gaudenzio
26	M	Sant'Evaristo
27	G	Santa Teresa Eustochio Verzeri (M)
28	V	Santi Simone e Giuda
29	S	Sant'Ermelinda
30	D	31ª Domenica del T.O. (Mt 23,1-12)
31	L	Santa Lucilla

NOVEMBRE 2011

1	M	Tutti i Santi
2	M	Ricordo dei Defunti
3	G	San Martino di Porres
4	V	San Carlo Borromeo
5	S	Beato Guido Conforti
6	D	32ª Domenica del T.O. (Mt 25,1-13)
7	L	Beato Sebastiano Maggi (M.f.)
8	M	San Goffredo
9	M	Dedicazione Basilica Lateranense
10	G	San Leone Magno
11	V	San Martino di Tours
12	S	San Giosafat
13	D	33ª Domenica del T.O. (Mt 25,14-30)
14	L	San Giocondo
15	M	Sant'Alberto Magno



Giornale di Bornato

16	M	Santa Margherita di Scozia
17	G	Santa Elisabetta d'Ungheria
18	V	Dedicazione Basiliche dei Santi Pietro e Paolo
19	S	San Fausto
20	D	Cristo Re (Mt 25,31-46)
21	L	Presentazione Beata Vergine Maria
22	M	Santa Cecilia
23	M	San Clemente
24	G	San Andrea Dung
25	V	Santa Caterina d'Alessandria
26	S	San Corrado
27	D	1ª di Avvento (anno B) (Mc 13,33-37)
28	L	Santa Caterina Labouré
29	M	San Saturnino
30	M	Sant'Andrea

DICEMBRE

1	G	Sant'Eligio
2	V	Santa Bibiana
3	S	San Francesco Saverio
4	D	2ª di Avvento (Mc 1,1-8)
5	L	Sant'Ada
6	M	San Nicola di Bari
7	M	Sant'Ambrogio
8	G	Immacolata Concezione
9	V	San Siro (M)
10	S	Vergine di Loreto
11	D	3ª di Avvento (Gv 1,6-8,19-28)
12	L	Madonna di Guadalupe
13	M	Santa Lucia
14	M	San Giovanni della Croce
15	G	Santa Maria Crocifissa di Rosa (M)



ilGiornaledi Bornato

2011

16	V	Sant'Albina
17	S	San Lazzaro
18	D	4ª di Avvento (Lc 1,26-38)
19	L	San Dario
20	M	San Liberato
21	M	San Pietro Canisio
22	G	Santa Francesca Cabrini
23	V	Santa Vittoria
24	S	Sante Irma e Adele
25	D	Natale del Signore (Gv 1,1-18)
26	L	San Stefano
27	M	San Giovanni
28	M	Santi Innocenti
29	G	San Tommaso Becket
30	V	Santa Famiglia di Nazaret
31	S	San Silvestro

Omelia ai funerali di padre Walter Verzeletti

Introduzione

Chi può parlare di un uomo che per pura grazia e misericordia di Dio, ha racchiuso nel tempo della sua vita terrena, doni tanto preziosi quali la fede cristiana, la professione religiosa, la partecipazione attiva ad edificare la chiesa con l'annuncio straordinario del Vangelo come missionario e sacerdote?

Su questa nostra assemblea, raccolta dall'amicizia, dalla riconoscenza, dalla volontà di offrire preghiere per P. Walter, si alzi luminosa la luce del Risorto, che conferma la fede che la vita non è tolta ma trasformata, che nessuna realtà ha potuto separare P. Walter dall'amore di Cristo, neanche l'ultimo tratto della sua vita, percorso con nel cuore la certezza di una malattia incurabile. Per lui valgono le parole dell'Apostolo: Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Siamo persuasi che né morte né vita hanno potuto separare P. Walter dall'amore di Cristo, dall'amore della Chiesa, dall'amore all'Immacolata.

Certamente ognuno di voi qui presenti, sorelle, cognati, nipoti, confratelli Oblati, sacerdoti e fedeli, è in grado di dire molto più di quanto io possa dire. Abbiamo tutti vissuto momenti con lui, tutti ne conserviamo il ricordo, fatto di luci e ombre. Anch'io ho avuto modo di condividere momenti importanti della mia vita con P. Walter, sia quando prestava la sua azione per far crescere nella chiesa del Laos, una presenza di sacerdoti, come responsabile del seminario di Luang Prabang, o quando, al suo rientro in Italia, ha ricoperto la responsabilità di Provinciale e dalla formazione dei giovani mi ha collocato nella missione popolare, che come dice S. Eugenio, nostro Fondatore, è un ministero molto duro.

Siamo qui, da parti diverse, c'è il P. Provinciale, gli Oblati delle Comunità di Aosta, S. Giorgio, Vercelli, Oné di Fonte, di Bologna, ci siamo noi di Passirano, ci siete tutti voi, carissimi fedeli, provenienti da Aosta, da Bologna, da altre parrocchie, ci sono i sacerdoti suoi amici, tutti siamo qui per rendere gloria a Dio per questa vita compiuta: nuovo tassello, nello splendido disegno della Chiesa, che lo Spirito va realizzando nella storia e che, una volta



compiuto e forgiato nel dolore, pone nella Chiesa celeste.

Un dono per tutti noi

Questo momento, nella esagitata vita moderna, è l'ultimo dono che P. Walter offre. Lui che come ogni cristiano sia che viva sia che muoia, vive e muore nel Signore.

Un dono a noi, Missionari Oblati di Maria Immacolata, a coloro che con lui hanno camminato sulle piste del Laos, dalle quali diversi Oblati, suoi confratelli, non hanno fatto ritorno, chicchi di grano interrati dall'amore per sostenere quella giovane chiesa nascente e perseguitata. Alcuni di questi suoi confratelli, che con lui hanno condiviso la fatica della Missione del Laos sono qui: Mons Staccioli, già Vicario apostolico di Luang Prabang, P. Palmiro Delalio, P. Angelo Pelis, P. Guglielmo Crespan, P. Nespolo.

Dono a tutti quelli che hanno goduto della sua presenza come religioso, missionario, sacerdote .

Dono ai sacerdoti che lo hanno incontrato, ancora nel seminario di Brescia, prima che il giovane seminarista Walter realizzasse la sua vocazione religiosa e missionaria come Oblato di Maria Immacolata, o nelle numerose missioni fatte nella Diocesi di Brescia.

Dono per la sua famiglia che sempre lo ha stimato e che lui tanto amava e che certamente continua ad amare e sostenere in questo momento di distacco e di dolore.

Dono per tutti voi di Bornato, che in lui vedevate un innamorato della Madonna della Zucchella, e che tante volte avete ascoltato annunciare in Vangelo da questo ambone.

Quali consegne?

Non termineremo questo momento di preghiera, di memorie, senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla vita e testimonianza di P. Walter, avendo chiaro che sapienza é guardare alla luce, tanto più luminosa se evidenziata da zone d'ombra che si perdono nella misericordia di Dio che è infinita.

Quale "testimone" la sua vita passa a noi tutti, giovani e meno giovani? A noi Missionari Oblati di Maria Immacolata, ai sacerdoti a voi tutti popolo di Dio?

Credo di non andare lontano dalla verità esprimendo la sua testimonianza con queste parole: una retta coscienza, un grande amore alla Chiesa, alla Congregazione, una passione per la Missione e un amore filiale per Maria. Tutto in una profonda dimensione di fede.

Così leggo nel testamento che ha scritto nella solennità di Cristo re: "Eccomi, io vengo a te per immolarmi alla tua Gloria, Padre nelle tue mani consegno il mio spirito"(Lc 24, 46). Questo scrivo, pensando al momento della mia morte che accetto come atto di adorazione a te, mio Signore e Padre misericordioso. Credo che sei la Vita: ora e oltre la morte. Credo nel tuo Figlio Gesù che mi ha chiamato a seguirlo nella consacrazione religiosa e sacerdotale. Credo nel mistero della Redenzione, dal quale attingo forza e consolazione nel mio feriale pellegrinaggio verso di te. In esso mi fai trovare i doni più grandi per me peccatore. Gesù, mio fratello … e con Lui, Maria Vergine e Madre, divenuta "mia Mamma", piena di tenerezza e di misericordia per condurmi al cielo".

Una prima caratteristica è quindi la retta coscienza, il senso del dovere, la disponibilità reale e questo vissuto in tutto l'arco dei suoi 78 anni, nella scelta della vita Oblata, del sacerdozio, della missione del Laos; nelle responsabilità che ha accettato, nonostante le difficoltà e abbracciando il dolore. Cosa avrà provato il suo cuore di missionario, dopo 15 anni di lavoro intenso nel Laos, quando si sentì ingiungere dal governo comunista, che tutti i sacerdoti cattolici dovevano lasciare immediatamente il paese, espulsi in pochi giorni perché nemici del popolo. P. Walter responsabile della missione, doveva gestire questa espulsione. Vedere tutti gli Oblati cacciati, lasciare il paese solo con i loro vestiti. Sentire la responsabilità delle loro vite. Rincuorare, incoraggiare, asciugare le lacrime dei missionari e ancor di più quelle di cristiani che, come già era avvenuto nella storia della Chiesa, supplicavano: Non ci abbandonare, O Padre! A chi ci lasci desolati come siamo! Lupi rapaci assaliranno il tuo gregge e chi ci difenderà dai loro morsi, una volta che i pastori sono cacciati? Ma non era possibi-

le restare e Lui per ultimo lascia, costretto, quella terra, quella chiesa ancora nascente, per la quale gli Oblati avevano patito la prigionia, versato molte lacrime e dolori, sparso il loro sangue?
Di quanto abbia sofferto nella vicenda dell'espulsione, del pericolo reale di essere ucciso, della prigione sopportata, non amava parlarne se non con pochi amici intimi, per lui era una dono offerto sull'altare, che non voleva riprendersi.
Se oggi noi Oblati d'Italia siamo in Indonesia, in Senegal e in Uruguay, lo dobbiamo al suo grande amore per la missione. Infatti i Missionari, che avevano scritto pagine di dedizione e di eroismo nel nord Laos, tornati in Italia, aiutati proprio da Lui, non si sono fermati, sono ripartiti dando vita ad altre pagine di storia missionaria, alla nascita di altre chiese. Alcuni di loro si sono fatti pellegrini nel mondo per sorreggere i rifugiati del Laos. Ma anche se la fede sembrava sepolta, la sua radice è rimasta e proprio in questi giorni lo Spirito ci fa dono della notizia della prossima ordinazione di un sacerdote Laotiano: il seme dei martiri produce nuovi cristiani.

Anche nel suo ministero in Italia spiccano le sue caratteristiche

Come parroco ad Aosta dà impulso alla parrocchia e chiede a me e alla mia comunità di preparare e realizzare la Missione Interparrocchiale. Un'azione missionaria che abbiamo vissuto insieme e che ha prodotto e ancora produce frutti.
Stimato e apprezzato dal clero in modo particolare per la schiettezza dei rapporti e per la chiara identità di Parroco religioso Oblato di Maria Immacolata. A tutti noi resterà il suo grande amore per la chiesa, per la Congregazione, ma specialmente per la sua tenera e forte devozione all'Immacolata. Si interessa e la Chiesa parrocchiale diventa Santuario cittadino dell'Immacolata ad Aosta. Il mese di maggio è sempre solennizzato e la Statua della Vergine, viene solennemente incoronata. Certamente questa devozione così profonda, ha le sue radici nella Madonna della Zucchella.
Poi l'improvvisa destinazione per la comunità di Bologna. Uno spostamento che gli è costato non poco. Ma, superata la difficoltà, si rimette in cammino e l'ho avuto collaboratore prezioso nelle Missioni popolari per lunghi anni, sia nella Diocesi di Brescia come a Vercelli e a Padova a Bologna.
Certo possedeva un temperamento forte e quindi a volte spigoloso, ma anche un cammino di fede autentica, di vita spirituale intensa, che gli permetteva di riprendersi. Un uomo che ha voluto servire il Signore e lo ha seguito con determinazione, sino alla fine.
Un uomo forte, nel carattere, nella fede, nell'amore.
Scriveva nel suo testamento spirituale: "Gazie per la vita, per la grazia, per la vocazione, per la Chiesa, per la Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, ispiratrice e sostegno del mio amore alla Chiesa. …Perdona i miei peccati per la vita, la passione e la morte di Gesù e per intercessione di Maria, a cui domando di presentarmi a te."
Credo che realmente Maria, la Madonna della Zucchella, lo abbia accompagnato in questi ultimi mesi, non sapremmo infatti spiegarci la forza e la fede, la serenità con la quale ha accolto il verdetto brutale dei medici: non c'è niente da fare.
Tutti quelli che lo hanno frequentato assiduamente: intendo i suoi familiari, P. Paolo D'Errico, che voglio ringraziare a nome di tutti gli Oblati per la dedizione e la fraternità dimostrata, Don Andrea. il Parroco, che mai gli ha fatto mancare la sua presenza assidua, tutti noi possiamo testimoniare che lo stesso P. Walter era sorpreso della serenità che lo riempiva, e con umiltà ascriveva questa serenità, pace interiore alla grazia di Dio e alla presenza di Maria.
Non è che non arrivasse l'angoscia, lo smarrimento, ma lui si aggrappava al rosario, alla Parola di Dio, al sacrificio dell'Eucaristia che celebrava nel mistero e nella vita.
Diverse volte, nei nostri incontri mi manifestava il desiderio che la malattia non gli impedisse di vivere le feste quinquennali della Madonna della Zucchella, che ero chiamato con P. Paolo e P. Natalino ad animare.
La madonna lo ha esaudito e l'immagine che mi resta di Lui é la celebrazione dell'unzione degli infermi. Ha voluto riceverla davanti a tutta la gente che riempiva questa chiesa, poi lui stesso, anziano con gli anziani, ammalato con gli ammalati, passava di banco in banco amministrando questo sacramento che da consolazione, speranza, forza e pace.
Ecco qualche tratto della vita di questo operaio del vangelo, certamente tra tanto grano buono P. Walter aveva coscienza che c'era anche dell'erbaccia, per questo scrive nel testamento : "A voi familiari, confratelli oblati, a quanti ho conosciuto e amato, a quanti ho reso servizio in missione, in Italia, domando perdono", non saremo noi a negarlo quando certamente il Signore glielo ha concesso.
Si compie un disegno di Dio, e si produce un altro vuoto tra la schiera di coloro che offrono la vita per il Signore e per il Vangelo. Alla preghiera di suffragio per l'anima di P. Walter, non manchi la preghiera al Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. Gesù stesso ci chiede di pregare, sapeva infatti, il Signore, che il miracolo della vocazione, gli riesce una volta su mille. È più facile per Gesù dire alzati e cammina, che veder oggi giovani sani che si alzano in piedi e senza voltarsi indietro lo seguono.
Ma niente è impossibile a Dio e il calice della prima messa di P. Walter che, per sua volontà testamentaria, è offerto al santuario della Madonna della Zucchella, sia pegno e segno per altri giovani, perché abbiano il coraggio di consacrare la vita a Gesù Cristo, di andargli dietro, percorrendo, come P. Walter, i sentieri della Missione per annunciare a tutti chi è Gesù Cristo, nel quale solo l'uomo trova il senso del suo vivere e morire, come lo ha trovato questo nostro fratello.

Che qualche giovane abbia il coraggio di pregare: "cosa renderò al Signore, per tutto quello che mi ha dato? Alzerò il calice del Signore e annuncerò a tutti gli uomini il suo amore". Amen.

p. Marcello Sgarbossa omi
Bornato 3 -11-2010



Ardeva il nostro cuore

"Grazie, Padre Walter carissimo, per averci fatto ardere il cuore… dettate dalla Parola vissuta intensamente con zelo e fervore, le tue parole ci hanno fatto ardere il cuore, proprio come è successo ai discepoli di Emmaus nell'incontro col Cristo."

È questo il pensiero che sale alle labbra ogni qualvolta, e accade spesso da sempre, ricordo Padre Walter.
Lo ricordo, ancora bambina io, giovane missionario nel Laos Lui, quando veniva a scuola, nelle nostre classi e ci parlava della sua terra di missione, della fame e della guerra che là mietevano vittime innocenti. Poi chiedeva a noi, allora alunni elementari, un gesto di solidarietà: donare un gioco, una bambola, un pallone che lui avrebbe a sua volta donato ai piccoli laoziani per alleviare la realtà di una vita duramente provata, creando cosi un ponte d'amore tra la "sua" Bornato e il "suo" nuovo Paese adottivo.
Un Paese per il quale Padre Walter ha profuso tanto impegno nel Bene, ma che, sua malgrado, ha dovuto abbandonare.
E il ricordo della sua sofferenza per questa "scelta" imposta e obbligata è ancora vivo nel mio cuore. Rammento come fosse oggi una delle sue omelie nella nostra Chiesa: parlava della sua esperienza nel Laos, del rientro forzato e definitivo in Italia e, con parole sofferte ed espressive, intessute di profonda passione e di grande umanità, si chiedeva il perché. Poi, illuminata dalla fede, dall'amore immenso per Cristo e dal docile abbandono nel Signore, ecco la risposta : "Padre sia fatta la tua volontà! Fa' di me ciò che vuoi".
Così l'omelia, come tante sue altre omelie, lungi dall'essere lezione sul Vangelo, diventava per noi luminosa testimonianza della presenza vivissima di Cristo e il nostro cuore, contagiato da tanto fervore, prendeva ad ardere.
Del resto padre Walter, cui il Padre ha donato il talento, magnificamente fatto fruttificare, della Parola e della Predicazione, pur se non più in terre lontane, ha continuato ad essere missionario e missionario secondo il cuore di Cristo.
E per tutti noi bornatesi è sempre stato motivo di gioia e stupore grandi scoprire che, inaspettatamente, in quanto a Bornato per una breve pausa o un periodo di vacanza, era Lui a presiedere la Messa, celebrata e coralmente partecipata come momento di festa per l'anima.
Era autorevole, padre Walter, uomo di cultura, profondo conoscitore delle Scritture ma, al tempo stesso, dotato di una umanità, di uno slancio e di una sollecitudine interiore tali che sapeva toccare il cuore delle persone.
Vivo, perciò, e comunitariamente sentito il cordoglio per la sua morte, ma ancor più viva e forte le gioia per il privilegio di averLo conosciuto e amato come sacerdote e missionario innamorato di Cristo.

Luisa Mangiarini

Il Curriculum Vitae di Padre Walter

Verzeletti Walter Giuseppe figlio di Mario e Castellini Margherita nato il 12.6.1932 a Cazzago S. Martino, Bornato, provincia di Brescia, Diocesi di Brescia. Studi secondari di anni 5 al Seminario Minore di Brescia; studi filosofici di anni 3 al Seminario Maggiore di Brescia; noviziato a Ripalimosani-La Brosse Montceaux dal 23.9.1954 al 24.9.1955; voti annuali a La Brosse Montceaux il 24.9.1955; prima rinnovazione a S. Giorgio C. (TO) il 24.9.1956; seconda rinnovazione a S. Giorgio C. (TO) il 24.9.1957; Oblazione Perpetua a S. Giorgio C. (TO) il 24.9.1958; Scolasticato a S. Giorgio C. dal 1955 al 1959; Tonsura a S. Giorgio C. il 15.12.1955; due primi ordini minori a S. Giorgio C. il 9.12.1956; due ultimi ordini minori a S. Giorgio C. il 2.7.1957; subdiaconato a Ivrea il 16.11.1958; diaconato a Ivrea il 23.11.1958; Sacerdozio a S. Giorgo C. il 15.2.1959; anno di teologia Pastorale - Pontificio Ateneo Lateranense dal 1959 al 1960. Prima Obbedienza in Laos il 17.7.1960; a Bagkok studio della lingua tailandese dal 1960 al 1961; a HOUEI SAI studio della lingua Lao nel 1961; a Luan Prabang insegnante di lingua al Collegio nel 1962. Incaricato di fondare il Seminario del Vicariato Apostolico e Superiore - HOUEI SAI prima e LUANG PRABANG poi dal 1963 al 1969. Direttore Spirituale in Seminario e Parroco per i Laoziani della città di Luang Prabang nel 1969. Consultore Provinciale Assistente Ecclesiastico dell'Istituto Secolare delle Ausiliarie di Maria Madre della Chiesa. Vicario Provinciale e Pro Vicario Episcopale nel 1972; Delegato al Capitolo Generale nel 1972; nominato Provinciale nel 1974; Membro al Capitolo Generale nel 1974; espulsione dei Missionari dal Laos nel 1975. Rimane Provinciale dei Missionari espulsi, residenti in Italia fino alla partenza dei Missionari per altre Missioni, Senegal, Uruguay, Indonesia dopo aver visitato i Vescovi locali. Casa Provincializia - Consultore Provinciale il 15.9.1976; Provinciale della Provincia d'Italia e delle Delegazioni del Senegal, Uruguay, Indonesia dal 25.1.1977 al 19.5.1983. Negli anni 1983 e 1984 Anno Sabbatico, frequenta Corsi di Cristologia al Serafico ed Ecclesiologia all'Urbiniana, come membro della Comunità del SS. Crocefisso, via Bravetta, 332 a Roma. Nominato parroco nella Diocesi di Aosta, rimane parroco per 8 anni fino al 1990. Nel 1990 viene aggregato alla Comunità degli Oblati di Maria Immacolata di Bologna fino alla morte. Permane Assistente Ecclesiastico dell'Istituto Secolare delle Ausiliarie di Maria Madre della Chiesa e dal 1976 è stato nominato dalla Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli Superiore Ecclesiastico dello stesso Istituto, dipendente direttamente da questa stessa S. Congregazione. Lingue conosciute: Francese, Inglese, Spagnolo, Laoziano, Tailandese.

Punchao - Inaugurazione dei restauri della Chiesa

Un momento di grazia



Carissimo don Andrea,
dopo un lungo periodo di silenzio finalmente trovo un momento per scrivervi… nel frattempo ho saputo che le feste della Zucchella sono andate molto bene.
In quei giorni vi ho pensato ed accompagnato con la preghiera.
I mesi sono volati, e così tra poche settimane, l'8 di Dicembre, noi qua a Punchao vivremo il momento molto importante dell'inaugurazione e benedizione della Chiesa Parrocchiale, dedicata all'Immacolata Concezione o come la chiamavano qua agli inizi del '700 la "Limpia Concepcion".
Questo è un momento per niente scontato ed è stato preparato negli anni di missione vissuti assieme alla gente e nella formazione dei giovani.
La chiesa di Punchao, come vi dicevo era testimonianza e ricordo di un opera evangelizzatrice svoltasi nel XVII e XVIII secolo, per mano dei primi missionari… in seguito per quasi tre secoli c'è stato l'abbandono… grazie all'opera del p. Ugo de Censi, nel 1995 si riapre la parrocchia con i volontari dell'OMG e solo dopo tre anni arrivo io come diacono, assumendo l'incarico di parroco.
Ci sono voluti nove anni per formare i ragazzi nell'arte e nella sensibilità al restauro e conservazione del patrimonio culturale.
Il lavoro del restauro infatti è stato interamente realizzato dalla gente di qua, sia le opere architettoniche, quali il tetto, i pavimenti , la torre e le rifiniture. Lavori realizzati dal nostro gruppo di operai, papà di famiglia, che molti amici anche Bornatesi mi stanno aiutando a sostenere, attraverso l'adozione di un papà. Poi tutto il lavoro del restauro delle opere interne, l'altare principale, le tele, le statue, le pitture murali, le decorazioni e le vetrate… interamene realizzato dai ragazzi poveri che hanno imparato l'arte nella nostra scuola.
Ma ancor più importante è stato il lavoro educativo che ha portato un gruppo di giovani cresciuti con me ad affrontare una scelta più che coraggiosa e controcorrente.
Rimanere a Punchao, vicino agli ultimi, in un paese povero e di provincia. Infatti il richiamo più forte che i giovani sentono a livello sociale è quello della città… nessuno dei ragazzi che hanno finito il collegio (le scuole dell'obbligo) rimane in paese.
Tutti se ne vanno… l'andarsene non è solo un cambio di luogo, ma soprattutto è una svolta esistenziale, dove alle spalle si lasciano molto spesso gli affetti più cari, la famiglia, i valori cristiani appresi nell'oratorio e nello stile di una vita ancora semplice e rurale.
Andarsene significa poi scontrarsi con una realtà dura, corrotta, come quella della città, da cui è difficile venirne fuori puliti.
Direi che stiamo vivendo davvero un momento di grazia; insieme, chissà per la prima volta, alle autorità e alla gente del paese, stiamo organizzando le varie attività che accompagneranno i giorni delle feste. Quando dico assieme, dico proprio tutti, cattolici e protestanti, giovani e anziani.
Restaurare la chiesa è stato come smuovere la cenere e riaccendere un fuoco che per secoli era rimasto latente.
Punchao è adesso il paese della "Limpia Concepcion", l'identità di una comunità che si era persa e che adesso ricomincia a vivere.
Sono partito tredici anni fa da Bornato, con timore e trepidazione, dovendo affrontare una missione sconosciuta e così lontana. Sono partito affidandomi a Maria, alla Madonna della Zucchella, una presenza che m'ha accompagnato fin da piccolo... e così, guardandomi indietro, vedo che in questi anni la sua mano materna è sempre stata presente, non m'ha mai abbandonato, anche nei momenti più difficili e bui del mio vivere in missione. La Chiesa di Punchao è dedicata a Lei e sinceramente posso dire, dopo tante fatiche affrontate, che ne è valso la pena.
È stato un lavoro che non ho affrontato da solo, molti amici mi hanno e mi stanno accompagnando in questo cammino. Importantissima è stata la presenza e l'amicizia costante dei Bornatesi a cui va il mio più profondo e sincero ringraziamento, al Gruppo missionario, all'oratorio, alle mamme dei ravioli, alle suore dell'Asilo, a chi sostiene i progetti delle adozioni dei papà e dei ragazzi del taller, a chi sempre con le sue offerte m'ha dato fiducia e coraggio facendomi intravedere la volontà di Dio, che m'ha spinto ad iniziare questa avventura oltre oceano. Grazie a lei don Andrea e a tutta la comunità intera. Coltivo sempre il sogno d'avervi qua un giorno per vivere con la mia comunità d'origine una semplice esperienza di condivisione.
Approfitto di questa lettera per farmi vicino con le mie condoglianze ai familiari del caro p. Walter Verzeletti recentemente scomparso.
Concludo con gli Auguri di un Buon e Santo Natale. Che il Signore per intercessione della Purissima vi faccia giungere la mia Benedizione.
Un abbraccio fraterno a tutti.

p. Giuliano

Associazione Anziani e Pensionati di Bornato

Nonne protagoniste

Le donne anziane italiane sono ancora protagoniste nella famiglia e nella società italiana.
Secondo i dati Istat, su un totale di 10 milioni e mezzo di anziani (stima in difetto), più della metà è rappresentata da donne; nel 2006 oltre il 22% delle donne aveva più di 65 anni e quasi il 7% più di 80 anni.
La maggiore speranza di vita e un'età al matrimonio bassa rispetto agli uomini, fanno sì che le donne anziane siano costrette spesso a vivere da sole (i dati rilevano cifre 4 volte superiori rispetto agli uomini soli).
Molte scelgono anche di vivere come membro aggregato ad un'altra famiglia o di vivere in famiglie senza nuclei: sono, in genere, le condizioni di salute precarie a spingerle verso queste scelte.
Rispetto al passato, le donne anziane oggi hanno una maggiore cura del proprio benessere psicofisico e cresce la loro partecipazione culturale e sociale.
La donna, permane ancora al centro degli affetti familiari e l'intensità del rapporto è dimostrato dal fatto che il 54.3% delle overanta vede i figli tutti i giorni e ben il 71.3% è nonna; la vicinanza fisica con i propri cari innalza il grado di soddisfazione delle relazioni familiari, tanto che la quasi totalità delle "nonne" si dichiara appagata dei rapporti costruiti in famiglia.
La quotidianità è fatta anche di altre attività, diremmo molto femminili!
Sempre secondo i dati della ricerca Istat, tengono bene i consueti passatempi come i lavori di cucito, la televisione, il giardinaggio ma una quota sempre più alta di donne anziane si mette alla prova con computer e Internet, dando prova di buona flessibilità mentale.
Questo dato è apprezzabile perché la maggioranza delle donne anziane ha svolto un'occupazione in casa e in generale ha un reddito molto più basso rispetto agli uomini, valendosi molto meno di opportunità sociali e culturali, seppure è chiaro che la fruizione culturale è cresciuta in maniera sensibile negli ultimi vent'anni.
Oltretutto, l'immagine della donna anziana in genere è legata agli stereotipi di nonna o, volendo considerare un concetto assai più ampio, di "colei che si prende cura di", siano essi bambini o sofferenti o altri.
Spesso la persona anziana, soprattutto la donna, vive un conflitto tra i propri desideri, gli istinti e la possibilità sempre più ridotta di soddisfarli a causa appunto dei modelli sociali o della condizione del corpo o della paura di essere indicati come inadeguati.
I modelli sociali influiscono ampiamente sulla definizione dell'immagine di se stessi e sulle scelte da compiere e la sensibilità ai giudizi esterni diventa estrema e si accentua sempre più col trascorrere degli anni: è come se gli altri rappresentassero una sorta di specchio che rimanda la nostra immagine… la definizione di vecchio deriva dagli altri, prima ancora che da stessi!
Credo sia meravigliosa l'immagine (e nella quotidianità, l'osservazione) della donna anziana che accoglie, che ascolta, che cura, che esaudisce, ma trovo altrettanto interessante la rappresentazione della donna anziana più attiva nella società, portatrice di cambiamento, depositaria di un sapere antico e femminile di accogliere e crescere una nuova vita, dunque così urgente da condividere e fare in modo che compenetri in ogni nucleo della nostra società.
La ricerca angosciosa della conferma di sé, se finalizzato solo ad esorcizzare il timore del decadimento psicofisico è destinato, prima o poi, a fallire se non viene inserito in un rapporto affettivo profondo, affetto che permea i rapporti vicini e lontani, fino ad arrivare ad abbracciare il mondo!
Scrisse Turoldo, sublime poeta nelle parole dedicate alla Madonna:
"O Madre, nulla pur noi ti chiediamo:
quanto è possibile appena di credere,
e star con te sotto il legno in silenzio:
sola risposta al mistero del mondo".

Chiara Verzeletti

GLI ANNI IN TASCA

Progetto formativo per genitori di preadolescenti e adolescenti
IIa media - IV superiore

Giovedì 10 febbraio 2011 - Ore 20.30
Teatro Rizzini - Cazzago S. M.

Conferenza in forma assembleare
Interviene il dott. Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta, docente alla Bicocca di Milano

Calendario pastorale

Dicembre

19 D IV di Avvento
Ore 11.00 - Messa con la Protezione Civile
Ore 15,30 – Confessioni a Pedrocca
Gruppi Gerusalemme e genitori (4° anno)
20 **L** Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 – Confessioni a Cazzago per adulti
21 **M** Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS
Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 – Calino, Confessioni
Adolescenti e Giovani
22 **M** Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 – Bornato – Confessioni per adulti
23 **G** Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 – Confessioni a Pedrocca per adulti
24 **V** Ore 23.30 – Veglia di natale
Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte

25 S Santo Natale
Orario festivo. Ore 16.00, Vespri

26 D Santa Famiglia
Ore 11.00 – Anniversari di Matrimonio
Pomeriggio, After Christmas per Giovani a Pedrocca
29 **M** Gita sulla neve con Pre-Adolescenti
31 **V** Ore 18.00 – Santa Messa e canto del "Te Deum".

Gennaio

1 S Santa Madre di Dio
Orario festivo. Ore 16.00, Vespri

2 D II dopo Natale
Ore 15.00 – Adorazione OFS

6 G Epifania - Orario festivo
Ore 14.30 – Corteo dei Magi
Ore 18.00 – Santa Messa Solenne con al Corale
7 V Dal 7 al 9 – Campo Adolescenti

9 D Battesimo di Gesù
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme alla Pedrocca
12 **M** Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio

16 D II del Tempo ordinario
Ore 18.00 – Messa Giovani a Bornato
17 **L** Ore 20.30 – Adolescenti Calino/Bornato
18 **M** Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS
20 **G** Ore 20.30 -Redazione bollettino

23 D III del Tempo ordinario
Ore 15.00 – 19 – Preadolescenti
Giochi in polivalente, Santa Messa alle 18.00
Ore 20.30 - Incontro Giovani a Calino
24 **L** Oreb – Incontri di spiritualità familiare
25 **M** Ore 20.30 - Preparazione battesimi in Oratorio
26 **M** Oreb – Incontri di spiritualità familiare
Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
28 **V** Oreb – Incontri di spiritualità familiare

30 D IV del Tempo ordinario
Ore 9.30 - Santa Messa all'Oratorio
Ore 11.00 - Battesimi
31 **L** Ore 20.30 - Adolescenti, Incontro Calino/Bornato

Febbraio

3 **G** Ore 20.30 - Consiglio Pastorale Parrocchiale

6 D V del Tempo ordinario
Ore 15.00 – Adorazione OFS
Ore 16.00 – Genitori Gerusalemme (4° anno)
Ore 20.30 - Incontro Giovani a Cazzago
9 **M** Ore 20.30 - Catechisti
Ore 20.30 – Rizzini – Anni in tasca - Assemblea

11 V B. V. di Lourdes
Ore 15.00 – Santa Messa per gli ammalati a Pedrocca

13 D VI del Tempo ordinario
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth (2° Anno)
14 **L** Consegna testi bollettino
Ore 20.30 - Adolescenti – Incontro Calino/Bornato
15 **M** Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS
Ore 20.30 – Animatori dei Centri di Ascolto
Ore 20.30 – Genitori/Padrini/Madrine
dei Gruppi Emmaus a Cazzago
17 **G** Ore 20.30 – Istituto comprensivo Cazzago
Anni in tasca – Lavori di gruppo
Ore 20.30 - Consiglio per gli affari economici
18 **V** Ore 20.30 – Gruppo liturgico

20 D VII del Tempo ordinario
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme, Pedrocca
24 **G** Ore 20.30 – Istituto comprensivo Cazzago
Anni in tasca – Lavori di gruppo

27 D VIII del Tempo ordinario
Ore 11.00 – Battesimi
Ore 16.00 – Genitori Cafarnao (3° anno)
Ore 20.30 - Incontro Giovani a Pedrocca
28 **L** Ore 20.30 - Adolescenti – Incontro Calino/Bornato

Marzo

2 **M** Ore 20.30 – Oratorio di Bornato
Incontro del Gruppo missionario zonale.
5 **S** Consegna bollettino

6 D IX del Tempo ordinario
Ore 15.00 – Adorazione OFS
7 **L** Ore 20.30 - Carnevale Adolescenti e giovani

9 M Mercoledì delle Ceneri
Ore 16.00 – Santa Messa per ragazzi e anziani
Ore 20.00 – Ceneri per tutta la Comunità
Ore 20.30 – Cazzago,
Ceneri per adolescenti e giovani

Offerte

Dal 26 ottobre al 9 dicembre 2010

In memoria di ***Padre Walter Verzeletti***

Sorella Maria e familiari	€ 300,00
Alessio e famiglia	€ 30,00
N. N.	€ 50,00
N. N.	€ 50,00
Cugina Castellini Maria	€ 20,00
I cugini Quarantini e familiari	€ 150,00
Tre amiche di Rina	€ 30,00
Elena e famiglia	€ 100,00
Castellini Lucia	€ 50,00
N. N.	€ 300,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
La cognata Bosio Teresa	€ 50,00
Famiglia del cugino Castellini Aldino	€ 30,00
Famiglia Mometti	€ 100,00
Angela Castellini e figlio Giancarlo	€ 50,00
La famiglia Bracchi	€ 100,00

In memoria di ***Luigi Damiani***

N. N.	€ 200,00
I Coscritti del 1925 di Bornato	€ 50,00
Le cugine Bracchi Paolina, Elisabetta e Maria	€ 20,00
Minelli Rosetta e figli	€ 30,00
I vicini di casa	€ 110,00
Francesca Zaninelli	€ 20,00

In memoria di ***Graziosa Vezzoli***

Sorelle Vezzoli	€ 100,00
Pezzotti Maria	€ 20,00

In memoria di ***Elda Paris***

Consuocera Mari, Ezio e Giovanna	€ 50,00
Paola e Laura	€ 30,00
N. N.	€ 100,00

In memoria di ***Rosanna Febretti***

Vincenzo Febretti e famiglia	€ 200,00
Le famiglie Tognoli e Bonomi	€ 50,00
Alessio e famiglia	€ 30,00
Amiche di zia Paolina	€ 50,00
Bergoli Giuseppe (Passirano)	€ 25,00
Bonetti Virginia e familiari	€ 200,00
Gruppo Alpini di Bornato	€ 100,00
I coscritti di Dario alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Le amiche Paola, Antonia e Antonella alla madonna della Zucchella	€ 50,00
Angiolino, Assunta e figli	€ 50,00
Famiglia Cittadini Paolo	€ 50,00
I Coscritti del 1964	€ 50,00
Zaninelli Francesca	€ 50,00
Mometti Mara, Raimondo e Rina	€ 100,00
Renza, Giusy e Gianfranco	€ 100,00
Presidente, Suore, Insegnanti e personale della Scuola Materna	€ 55,00
Lorenzo e Paola con Sergio, Giovanna, Marco e Filippo	€ 50,00
N. N.	€ 20,00
N. N.	€ 50,00
N. N.	€ 50,00

In memoria di ***Giovanni Minelli***

La moglie	€ 400,00
Minelli Claudio e Eleonora	€ 30,00
Fratelli Giuseppe, Luigi e Caterina con i nipoti e Agnese	€ 50,00
Famiglia Minelli Antonio	€ 30,00
Famiglia Salghetti Gianluigi e figli	€ 100,00
La sorella Caterina e figlio Ivan con familgia	€ 50,00
Teodosio, Olga e figli	€ 50,00
Ponti Marì	€ 20,00
Gruppo Pescatori "Azzurra" di Bornato	€ 50,00
Alessio, Luisa e Francesco	€ 50,00
Ambrosini Candida e figli	€ 100,00
Sabrina Coradi e famiglia	€ 30,00

In memoria di ***Achille Ongaro***

I cugini Bergoli Francesca e Angiolino	€ 50,00
I cugini Tancredi	€ 50,00
Famiglia Mometti Vaifro	€ 50,00
Francesco, Augusta e figli	€ 50,00
I coscritti della classe 1940	€ 80,00
Vincenzo e Valentina Febretti	€ 50,00
Lo zio Pietro Mombelli e famiglia	€ 50,00
Famiglia Mombelli Mario e figli	€ 60,00
Cugini Ongaro e famiglie	€ 80,00

In memoria di ***Natalina Fremondi ved. Mometti***

I familiari	€ 200,00
La nipote Candida con i figli	€ 100,00

In memoria di ***MariaRosa Orizio in Quarantini***

La famiglia Quarantini	€ 200,00
La mamma Rosa, fratelli e nipoti	€ 200,00
N. N.	€ 20,00
La Madrina Giacomina Guidetti	€ 40,00
Famiglia Berogomi con i figli e famiglia Zanotti	€ 100,00
Famiglia Abeni	€ 100,00
Lo zio Natale con la famiglia	€ 50,00
I Coscritti del 1954	€ 50,00
Famiglia Buizza Ermanno	€ 20,00
La Cognata Giusi Quarantini, il marito Giacomo con i figli Enrico e Mauro alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Gli zii Inselvini con i cugini Inselvini, Buizza, Bonassi e Bonardi	50,00
Brevi Gianfranca e familiari	€ 50,00
Zia Ninì e Giancarlo	€ 50,00
Zii e Zie Guidetti	€ 50,00
Orizio Teresa e figlie	€ 50,00

Nel numero precedente del bollettino, l'offerta di 230,00 € dei **Coscritti e Coscritte del Barco** era stata erroneamente attribuita al defunto Alberto Sardini invece che alla **defunta Marina Rossi in Delpero**. Ci scusiamo con gli offerenti.

Battesimo Bonardi Emanuele Raffaele	€ 100,00
Battesimo di Orizio Simone	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Matrimonio Ippolito Crispo e Laura Ambrosini	€ 300,00
Offerta gruppo scout	€ 120,00
Offerta dalla Festa Rumelgia	€ 100,00
Offerta agricoltori in occasione Festa del ringraziamento	€ 140,00
Giornata del pane	€ 470,00
N. N. opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per grazia ricevuta	€ 50,00
Ass. pensionati ed anziani di Bornato in occasione della Festa annuale	€ 250,00
Comune per 8 per cento oneri secondari urbanizzazione anno 2009	€ 3.691,27
Battesimo Edoardo Neirotti	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Una preghiera alla Madonna nel giorno dell'Immacolata Concezione	€ 500,00
Battesimo di Dennis Mandelli	€ 100,00

Rendiconto economico
Dal 26 ottobre al 9 dicembre 2010

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	4.639,44
Offerte alla Madonna della Zucchella	533,10
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.635,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	835,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.514,70
Madri Cristiane	252,00
Offerte Chiesa del Barco	550,00
Cresime e prime comunioni	1.380,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.518,40
Organisti e maestro del coro	745,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	308,00
Integrazione stipendio sacerdoti	610,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.230,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	1.266,70
Gas (Oratorio e Parrocchia)	357,33
Telefoni (Oratorio e Parrocchia)	207,50
Tariffa rifiuti	1.277,00
Sussidi catechesi e cancelleria	330,00
Cresime e Prime comunioni	890,00
Servizi idrici Chiesa, Oratorio...	309,71

In memoria



Elda Paris
12.2.1926 - 10.11.2010



Rosanna Febretti
20.6.1964 - 13.11.2010



Giovanni Minelli
31.3.1928 - 17.11.2010



Achille Ongaro
29.3.1940 - 17.11.2010



Natalina Fremondi
24.12.1923 - 2.12.2010
(Morta a Gambara)



Mariarosa Orizio
in Quarantini
22.6.1954 - 2.12.2010

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

46. Neirotti Edoardo
47. Mandelli Dennis

Defunti

27. Padre Walter Verzeletti	di anni 78
28. Luigi Damiani	84
29. Elda Paris	84
30. Rosanna Febretti	46
31. Giovanni Minelli	82
32. Achille Ongaro	70
33. Mariarosa Orizio	56
34. Natalina Fremondi	88







Con questo numero del bollettino iniziamo a proporre una serie di schede artistiche sulla Chiesa parrocchiale. Conoscere è strettamente collegato al saper apprezzare e al gustare il patrimonio della nostra comunità.

Introduzione generale sulla Chiesa

La costruzione della parrocchiale di Bornato, dedicata a San Bartolomeo apostolo risale, all'incirca, al 1630. Col pieno sostegno da parte della comunità bornatese, l'iniziativa è da attribuire al parroco dell'epoca Don Andrea Giardini. La creazione di una nuova parrocchiale è dovuta soprattutto alla necessità di sostituire l'antica Pieve, che era ormai divenuta piuttosto angusta e deteriorata e quindi non più in grado di soddisfare al meglio le esigenze della popolazione.
L'innalzamento della chiesa viene portato a termine, nell'arco di 36 anni. Nell'ottobre del 1666, per l'appunto, avviene la consacrazione della parrocchiale da parte del vescovo di Brescia Pietro Ottoboni. Questo momento è ricordato da due iscrizioni che troviamo, uno sulla porta della sacrestia e uno sulla porta d'ingresso al campanile. La chiesa venne successivamente ampliata e rimaneggiata nel 1888 su progetto dell'architetto Angelo Bianchini. L'intervento del Bianchini altera soprattutto l'esterno dell'edificio e in modo particolare la facciata, che fu ridisegnata in uno stile composito che sta tra il romanico e il gotico. Il fronte della chiesa è centrato da una finestra ad occhio, decorata con una vetrata con forme geometriche. Le lesene di lato hanno la forma di due torrette merlate che danno all'insieme della facciata un che di "castellano". Il portale neogotico in marmo bianco domina sull'intera facciata e incornicia sopra l'ingresso un bel mosaico raffigurante San Bartolomeo.
L'interno dell'edificio conserva ancora inalterato l'impianto seicentesco. La chiesa ha una base longitudinale, ed è costituita da un'unica e ampia aula rettangolare. Sui fianchi si aprono gli arconi delle sei cappelle laterali, tre a destra e tre a sinistra.
L'alternanza delle cappelle è ritmata da lesene a ridosso delle quali vediamo le stazioni delle Via crucis.
Tra una cappella e l'altra, la parete è mossa da nicchie all'interno delle quali vi sono otto statue, alcune di gesso e alcune di legno che raffigurano rispettivamente: Santa Teresa, Sant'Agnese, San Luigi, San Bartolomeo (è la più recente e risale al 1950), il Sacro Cuore, San Giuseppe e San Rocco (la più antica, di fine '600). Tutte le altre statue sono della fine dell'800.
La decorazione della parrocchiale è datata nei primi anni del '900 ed avviene mediante la collaborazione di molteplici artisti. L'impostazione ornamentale è fortemente caratterizzata dalla moda del tempo ed è principalmente basata su finte prospettive e architetture illusorie che garantiscono un forte effetto scenico. Ludovico Cominelli si occupa di buona parte della decorazione della volta della navata.
Bellissimo è il tema decorativo a nido d'ape. Generato dalla composizione di formelle esagonali su fondo rosso intenso, con all'interno delle rosette dorate modellate in gesso. Gezio Cominelli tra il 1928 e il 1930 si occupa della decorazione delle volte e dell'affresco del Buon Pastore, situato nel catino absidale. (Cristo al centro con un agnellino in braccio circondato dal gregge). Elliodoro Coccoli affrescò i Quattro Evangelisti che troviamo sempre nel catino absidale. Ogni evangelista è ritratto accompagnato dal proprio simbolo: Marco dal leone, Luca dal bue, Matteo dall'Angelo e Giovanni dall'Aquila.
L'affresco posto in controfacciata San Bartolomeo converte Re Polimnio, risalente alla fine del '600 ed è opera di Giuseppe Tortelli di Chiari.
Nell'affresco vediamo nel centro San Bartolomeo. Accanto, seduto su di un trono all'interno di un baldacchino, sta invece Re Polimnio. L'atto di conversione di San Bartolomeo è dato dalla gestualità con cui è ritratto: in una mano infatti tiene le Sacre Scritture e con l'altra indica il cielo.
I restanti affreschi della parrocchiale, della volta della navata e del presbiterio sono invece opere dell'artista Luigi Tagliaferri.

Maura Armani

Orari Sante Messe
Bornato: Feriali: ore 8,30 e 18,30; Festive: ore 7.00, 8.00 (al Barco), 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 8.00; Dom. 8.00 e 10.00



Quaresima 2011

Guardati dal dimenticare il Signore

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 100 - Quaresima 2011

I grandi appuntamenti della Quaresima

Centri di ascolto della Parola di Dio
Giovedì 17, 24, 31 marzo e 7 aprile
ore 20.30
Tema: Tutti siano una cosa sola

Fam. Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Fam. Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43

Fam. Agnese Venturini Bracchi,
via Angelini, 2

Fam. Francesco Maifredi,
via Valle, 1

Fam. Paolo Carrara,
via Garibaldi, 50

Fam. Pierangela Volpini,
via Roma, 21

Presso Regina Verzeletti
Via Del Gallo, 14

Fam. Carolina Paderni
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Fam. Bruno Verzeletti e Angiolina
Via Della Pace, 27

Via Crucis itineranti - Venerdì ore 20.00

11 Marzo: Chiesa parr. (Gruppi Gerusalemme)
18 Marzo: Zona Castello (Gruppi Emmaus)
25 Marzo: Rosario e Messa al Monte di Rovato
1 Aprile: Zona Borgo (Gruppi Antiochia)
8 Aprile: Monte Rossa (animata dai giovani)
18 Aprile: Via Crucis vivente al Barco

Quarantore - Giornate eucaristiche

Venerdì 15 aprile

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 20.00 Santa Messa, seguita da adorazione comunitaria

Sabato 16 aprile

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per elementari e medie
Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 17 aprile

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 9.15 All'Oratorio benedizione ulivi
Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (Via Vittorio Emanuele, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo).

Sommario

Appuntamenti della Quaresima	2
Guardati dal dimenticare il Signore	3
Messaggio del Papa per la Quaresima	4
Educare alla pienezza della vita	6
Premio della bontà a Jasmine	7
Proposte per la Quaresima	7
Magistero ordinario del papa	8
Internet e...	9
Messaggio per la giornata dell'ammalato	10
Indagine su Gesù - Le immagini di Giovanni	12
Le GMG - Radicati e fondati nella fede	14
Donazione per suor Gabriella	15
Lettera ai signori genitori	16
Cinema e emergenza educativa	17
Consiglio di Oratorio	18
Scuola materna	19
Rendiconto missionario e Anagrafe	20
Calendario pastorale	21
Offerte e rendiconto parrocchiale	22
In memoria	24
In memoria di Mons. Angelo Crescenti	25
Album fotografico	26
La deposizione di Cristo	28

Uffici e Sante Messe per i defunti

Trovandoci alla fine di febbraio con l'agenda della Celebrazione degli Uffici e delle Sante Messe già quasi completamente piena per le numerose richieste, ricordiamo la possibilità di far celebrare Sante Messe, attraverso l'Ufficio Promotoria, ai missionari e ai sacerdoti che sono privi di intenzioni di Messe. Il nostro Vescovo ricorda spesso che anche questa è una possibilità di esprimere la propria carità e di avere una dimensione più "cattolica" (universale) della propria fede. Presso l'Ufficio parrocchiale sarà possibile conoscere meglio questa proposta.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 16 aprile 2011. Incontro di redazione, giovedì 10 marzo alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 28 aprile 2011.

E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***

Guàrdati dal dimenticare il Signore!

> Ma bada a te
> e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.
>
> *(Deuteronomio 4,9)*

E chi si dimentica del Signore? Non è un richiamo inutile ormai?
Ognuno di noi è disposto a giurare che potrà dimenticarsi di tutto, ma non del Signore. Ognuno è disposto a giurare che il Signore lo porta nel cuore, prima di tutto e al di sopra di tutto.
Ma se siamo sinceri e onesti con noi stessi, lo sappiamo bene, non è così. L'invito rivolto al popolo di Israele è attuale oggi più che mai, attuale oggi soprattutto nelle nostre comunità di antica fede.
Qualcosa sta succedendo e sta chiamando all'impegno personale ognuno, perché quello che hanno messo in un documento, e che impegna la Chiesa italiana fino al 2020 è vero. Il documento si chiama "**Educare alla vita buona del Vangelo**" perché le nuove generazioni non siano private del senso dell'esistenza, della luce necessaria per un cammino che abbia al centro la persona, molto prima dei beni che la persona può possedere.
Anche il nostro bollettino è, senza averlo concordato, attraversato da questa linea rossa: le insegnanti della Scuola materna accennano all'emergenza educativa, la presentazione del breve saggio "La prima generazione incredula", la Lettera che abbiamo letto ad ogni Messa nelle nostre quattro Parrocchie e consegnato ad ogni genitore con i figli al catechismo, il messaggio del Papa per la Quaresima 2011 portano proprio a pensare alla Quaresima come tempo di conversione spirituale e di ritorno alla vita cristiana autentica: "Guàrdati dal dimenticare il Signore", "Non avrai altro Dio all'infuori di me", "Il primo comandamento è questo: Amerai il Signore tuo Dio".
Mentre pensavo al bollettino di inizio Quaresima nel suo insieme e all'apertura che avrei steso ho avuto, non sembri esagerato, una folgorazione.
È stato durante una Messa feriale della sera, al momento della Comunione Eucaristica. Nel compiere il giro nella piccola cappella invernale, dopo alcune donne, si è presentato un giovane papà e poi subito dopo di lui il figlio adolescente.
Mi son detto: ecco la risposta all'emergenza educativa di cui si parla; ecco come si educa alla vita buona del Vangelo, ecco come si afferma che il Signore è al primo posto ed è bello amarlo.
Sembra troppo poco perché bisogna anche coniugare fede e vita ed essere onesti, generosi, altruisti, capaci di lottare per la giustizia, mettendo al primo posto gli ultimi ed una vita donata sull'esempio di colui che è stato innalzato sulla Croce?



Non è troppo poco, anzi **se non si ritorna** a "far vedere" nei gesti Chi è il più grande, tutto il resto rimarrà fiato abbandonato inutilmente al vento.
Se non si ritorna ad accogliere nel Sacramento, il primo per eccellenza dei Sacramenti che è l'Eucaristia, il Signore, lo dimenticheremo nella vita.
Con **la semplicità della coerenza** nelle cose fondamentali si educa alla vita buona, si rispetta e si ama la vita, ci si prepara all'incontro con il Signore della Vita.
Mi fa sempre riflettere la piccola scena che si verifica la domenica mattina alla Santa Messa delle 9,30. Al momento della Consacrazione, un piccolo numero di adulti fa inginocchiare sui primi gradini del presbiterio e nei banchi i bimbi più piccoli.
Quel gesto insegna più della predica e più di tanti altri sforzi di catechesi, anche se rimane vero che qualcuno deve anche "spiegare" perché gli adulti si inginocchiano e perché solo Gesù si deve adorare.
Quel gesto di far inginocchiare i bimbi rimarrà per sempre nella coscienza e attraverso quel piccolo gesto, il Signore, quando Lui vorrà, farà capire quanto sia importante vivere per Lui e nel suo amore.
Se la comunità di Bornato tornasse...

BuonaQuaresima

don Andrea

Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti

Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante, in vista del quale sono lieto di rivolgere **una parola specifica** perché sia vissuto con il **dovuto impegno**. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella **preghiera** e nella **carità operosa**, intensifica il suo cammino di **purificazione nello spirito**, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore (cfr Prefazio I di Quaresima).

1. Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, "divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo", è iniziata per noi "**l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo**" (Omelia nella Festa del Battesimo del Signore, 10 gennaio 2010). San Paolo, nelle sue Lettere, insiste ripetutamente sulla singolare comunione con il Figlio di Dio realizzata in questo lavacro. Il fatto che nella maggioranza dei casi il Battesimo si riceva da bambini mette in evidenza che **si tratta di un dono di Dio**: **nessuno merita la vita eterna** con le proprie forze. La misericordia di Dio, che cancella il peccato e permette di vivere nella propria esistenza "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5), viene comunicata all'uomo gratuitamente.
L'Apostolo delle genti, nella Lettera ai Filippesi, esprime il senso della trasformazione che si attua con la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, indicandone la meta: che "io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti" (Fil 3,10-11). Il Battesimo, quindi, non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia, che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo.
Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. I Padri del Concilio Vaticano II hanno richiamato tutti i Pastori della Chiesa ad utilizzare "più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale" (Cost. Sacrosanctum Concilium, 109). Da sempre, infatti, la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo Sacramento si realizza quel grande mistero per cui l'uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr Rm 8,11). Questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza.

2. Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la **Risurrezione del Signore** - la **festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico** - che cosa può esserci di più adatto che **lasciarci condurre dalla Parola di Dio**? Per questo la Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui.
La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell'uomo su questa terra. Il **combattimento vittorioso contro le tentazioni**, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita (cfr Ordo Initiationis Christianae Adultorum, n. 25). [...] **Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore** pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, "in disparte, su un alto monte" (Mt 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo" (v. 5).
[...] **La domanda di Gesù alla Samaritana: "Dammi da bere"** (Gv 4,7), che viene proposta nella liturgia della **terza domenica**, esprime la **passione di Dio per ogni uomo.** [...]
La "domenica del cieco nato" presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: **"Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". "Credo, Signore!"** (Gv 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. [...] Quando, nella **quinta domenica**, ci viene proclamata la risurrezione di **Lazzaro**, siamo messi di fronte **al mistero ultimo della nostra esistenza**: "Io sono la risurrezione e la vita… Credi questo?" (Gv 11,25-26). [...] **Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale**, particolarmente nella Grande



Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati "dall'acqua e dallo Spirito Santo", e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all'azione della Grazia per essere suoi discepoli.

3. Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la "terra", che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv 4,7-10). La Croce di Cristo, la "parola della Croce" manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l'uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. Deus caritas est, 12). Attraverso le **pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera**, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo. Il **digiuno**, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; **sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo** - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. [...]

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla **tentazione dell'avere, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita**. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla **pratica dell'elemosina**, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: "Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni…". Conosciamo il giudizio del Signore: "**Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita…**" (Lc 12,19-20). La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di preghiera, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. **La preghiera** ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. **Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno"** (cfr Mc 13,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr Gv 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (Fil 3,10), per attuare una conversione profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. **Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.**

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. **Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento**, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

Dal Vaticano, 4 novembre 2010

Benedictus PP. XVI

"Educare alla pienezza della vita"



L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008).

Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (*Gaudium et spes*, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo – afferma Benedetto XVI – è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (*Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 6 agosto 2010, n. 1).

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

Premio della Bontà, Premio Gnutti a Jasmine Aiardi



Segnalata per il Premio Gnutti dall'Aisla (Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica) di Brescia, Jasmine Aiardi è una ragazza di 13 anni che vive una vita totalmente differente rispetto a quella delle sue coetanee.
La giovane, infatti, rinuncia ad uscire con le sue amiche e, in generale, rinuncia agli svaghi che caratterizzano la vita di una ragazza di terza media, per stare accanto alla mamma Maruska, affetta da Sla da circa sette anni. Le condizioni di Maruska, dal 2007, si sono aggravate, tanto che necessita di costante assistenza da parte non solo dei parenti, ma anche di personale sanitario specializzato. Maruska ha deciso di sottoporsi alla tracheotomia per vivere più a lungo e per stare accanto alla sua bambina.
Jasmine, che vive a Bomato, si allontana dalla mamma solo per recarsi a scuola.
Prima di andare a lezione, la mattina, la giovane si dedica alla madre e fa lo stesso non appena torna a casa, con amore e spontaneità.
Tra i danni che la Sla causa c'è ad esempio anche il blocco del meccanismo della deglutizione, tanto che agli affetti da questa malattia deve essere aspirata la saliva, che altrimenti andrebbe a ostruire le vie respiratorie. Questa operazione va fatta periodicamente (la frequenza dipende da malato a malato), a volte anche ogni quarto d'ora. Jasmine compie tutte queste azioni ogni giorno, spesso anche di notte, per aiutare il padre che la mattina deve andare al lavoro.

Proposte per la Quaresima 2011

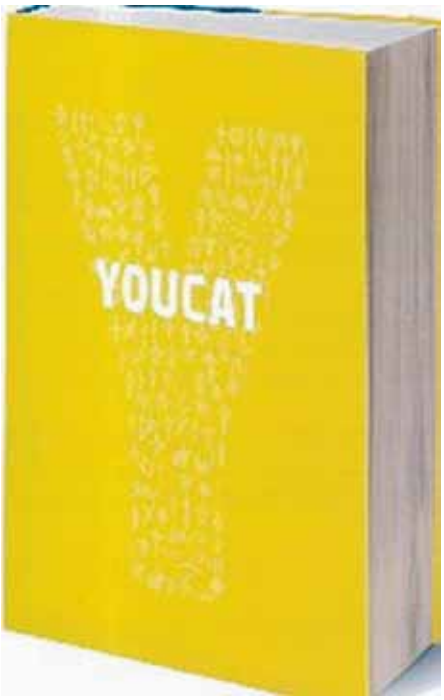
Con il 9 marzo, mercoledì delle Ceneri, può iniziare per ogni cristiano vero un cammino di avvicinamento e di preparazione alla più grande solennità di tutto l'anno liturgico, la Pasqua del Signore.

Ogni mattino, la Chiesa parrocchiale sarà aperta dalle 7.00 per la preghiera personale, utilizzando il brano del Vangelo del giorno.

Proposte della Parrocchia

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale, preparandosi prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione alla Via Crucis la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- ***Preghiera personale***, assidua e costante.
- Possibilità di ***confessarsi*** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto*** nelle case indicate.
- Partecipazione alla ***Via Crucis*** il venerdì sera nelle zone indicate della nostra parrocchia.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per le trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana e che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30. Consigliata alle 22.00, ***In spirito e verità***.

YOUCAT, un catechismo per i giovani



Dal Magistero "ordinario" del Santo Padre Benedetto XVI

Riportiamo la presentazione del sussidio YOUCAT che verrà consegnato ai giovani, quale catechismo, alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Del magistero del Papa, a pagina 10, abbiamo collocato degli stralci del messaggio per gli ammalati e Ivano Targhettini, a seguire espone il messaggio per la Giornata delle comunicazione sociali.

YOUCAT

A breve sarà pubblicato YouCat, dalle parole inglesi *Youth Catechism*, ossia catechismo per i giovani, destinato a caratterizzare la GMG, Giornata mondiale della gioventù, di Madrid 2011. Le 300 pagine di YouCat sono originali fin dalla copertina: un giallo vivace con il titolo bianco che campeggia verso i tre quarti, mentre sullo sfondo sbalza una grande Y fatta da tante piccole croci dalle molte e varie fogge. Forte il richiamo alla bandiera vaticana, ai colori del Papa, e l'ammiccare fin da subito alla galassia di Internet, dove molti degli interlocutori di questo testo passano buona parte del loro tempo.
Il Santo padre ha personalmente scritto la prefazione del sussidio, che riportiamo, in sintesi, di sotto.

«***Cari giovani amici**! Oggi vi consiglio la lettura di un libro straordinario.*
*Esso è straordinario per il suo contenuto ma anche per il modo in cui si è formato, che io desidero spiegarvi brevemente, perché si possa comprenderne la particolarità. Youcat ha tratto la sua origine, per così dire, da un'altra opera che risale agli anni '80. Era un periodo difficile per la Chiesa così come per la società mondiale, durante il quale si prospettò la necessità di nuovi orientamenti per trovare una strada verso il futuro. Il Cristianesimo in quanto tale non è superato? Si può ancora oggi ragionevolmente essere credenti? Queste sono le domande che ancora oggi molti cristiani si pongono. Papa Giovanni Paolo II si risolse allora per una decisione audace: decise che i vescovi di tutto il mondo scrivessero un libro con cui rispondere a queste domande. Egli mi affidò il compito di coordinare il lavoro dei vescovi e di vegliare affinché dai contributi dei vescovi nascesse un libro — intendo un vero libro, e non una semplice giustapposizione di una molteplicità di testi. Questo libro doveva portare il titolo tradizionale di **Catechismo della Chiesa Cattolica,** e tuttavia essere qualcosa di assolutamente stimolante e nuovo; doveva mostrare che cosa crede oggi la Chiesa Cattolica e in che modo si può credere in maniera ragionevole. Rimasi spaventato da questo compito, e devo confessare che dubitai che qualcosa di simile potesse riuscire. Come poteva avvenire che autori che sono sparsi in tutto il mondo potessero produrre un libro leggibile?*
*Già allora, al tempo della stesura del CCC, dovemmo constatare non solo che i continenti e le culture dei loro popoli sono differenti, ma anche che all'interno delle singole società esistono diversi «continenti»: l'operaio ha una mentalità diversa da quella del contadino, e un fisico diversa da quella di un filologo; un imprenditore diversa da quella di un giornalista, un giovane diversa da quella di un anziano. Per questo motivo, nel linguaggio e nel pensiero, dovemmo porci al di sopra di tutte queste differenze, e per così dire cercare uno spazio comune tra i differenti universi mentali; con ciò divenimmo sempre più consapevoli di come il testo richiedesse delle «traduzioni» nei differenti mondi, per poter raggiungere le persone con le loro differenti mentalità e differenti problematiche. Da allora, nelle Giornate Mondiali della Gioventù (Roma, Toronto, Colonia, Sydney) si sono incontrati da tutto il mondo giovani che vogliono credere, che sono alla ricerca di Dio, che amano Cristo e desiderano strade comuni. In questo contesto ci chiedemmo se non dovessimo cercare di **tradurre il Catechismo della Chiesa Cattolica nella lingua dei giovani** e far penetrare le sue parole nel loro mondo. **Spero che molti giovani si la-***

scino affascinare da questo libro.
Alcune persone mi dicono che il catechismo non interessa la gioventù odierna; ma io non credo a questa affermazione e sono sicuro di avere ragione. Essa non è così superficiale come la si accusa di essere; i giovani vogliono sapere in cosa consiste davvero la vita. Un romanzo criminale è avvincente perché ci coinvolge nella sorte di altre persone, ma che potrebbe essere anche la nostra; questo libro è avvincente perché ci parla del nostro stesso destino e perciò riguarda da vicino ognuno di noi.
Per questo vi invito: ***studiate il catechismo!*** *Questo è il mio augurio di cuore.*

Questo sussidio al catechismo non vi adula; non offre facili soluzioni; esige una nuova vita da parte vostra; vi presenta il messaggio del Vangelo come la «perla preziosa» per la quale bisogna dare ogni cosa. Per questo vi chiedo: studiate il catechismo con passione e perseveranza! Sacrificate il vostro tempo per esso! Studiatelo nel silenzio della vostra camera, leggetelo in due, se siete amici, formate gruppi e reti di studio, scambiatevi idee su Internet. Rimanete ad ogni modo in dialogo sulla vostra fede!
Dovete conoscere quello che credete; ***dovete conoscere la vostra fede*** *con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer; dovete conoscerla come un musicista conosce il suo pezzo; sì, dovete essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori, per poter resistere con forza e decisione alle sfide e alle tentazioni di questo tempo.»*

A cura di Simone Dalola

Internet e Social Network: rischio o opportunità?

Un invito a guardare con fiducia alla rete di Internet e alla comunicazione nell'era digitale: è quello che proviene dal Santo Padre Benedetto XVI attraverso il messaggio per la 45ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sul tema "Verità, annuncio e autenticità nell'era digitale". Il Papa, nel documento evidenzia un atteggiamento di 'stupore' di fronte alle straordinarie potenzialità della rete Internet che, se usata con saggezza, "può contribuire a soddisfare il desiderio di senso, verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano".
Viviamo in un contesto caratterizzato da un'evoluzione rapida e costante, le comunicazioni sono sempre più immediate, il fascino di Internet non lascia scampo, la Rete telematica rappresenta la straordinaria novità del III millennio.
Il rapporto sempre più stretto tra web e vita quotidiana contribuisce sempre più a generare un processo evolutivo in cui la mole vertiginosa di micro-storie personali pubblicate e condivise attimo dopo attimo in tempo reale (Real-Time Web) è alla base di una rivoluzione che si basa su un flusso indiscriminato di aggiornamenti personali riguardanti qualsiasi tipo di argomento: pensieri astratti, azioni quotidiane, stati d'animo.
Prima Messenger, ora Facebook e Twitter esemplificano un desiderio diffuso di condividere la propria vita in tempo reale, attraverso l'invio di immagini o brevi messaggi di testo e l'accesso a queste piattaforme di social network non è dettato soltanto da una banale curiosità ma, in modo più profondo, risponde alla volontà di soddisfare un preciso bisogno di identità e di relazione. Si accede a Facebook e a Twitter per comunicare con altri utenti, ma anche per esprimere se stessi, senza tener conto del giudizio altrui. Tuttavia Internet è solo uno dei tanti cambiamenti indotti dalla rivoluzione digitale, la cui tecnologia non può essere semplicemente interpretata come "strumento": la rivoluzione digitale è tale perché la tecnologia è divenuta un ambiente da abitare, una estensione della mente umana, un mondo che si intreccia con il mondo reale e determina vere e proprie ristrutturazioni cognitive, emotive e sociali dell'esperienza, capace di rideterminare la costruzione dell'identità e delle relazioni. Crescere a stretto contatto con le nuove tecnologie migliorerebbe le capacità di apprendimento dei bambini sin dai primissimi anni di età.
La naturalezza delle nuove generazioni nel sapersi destreggiare con queste tecnologie senza aver ricevuto insegnamenti specifici sull'utilizzo della rete e dei Social Network si scontra con la diffidenza, con le paure di noi genitori che non conoscendo lo strumento vediamo in Internet la classica porta da cui può entrare il male ed allora condanniamo il tempo presente e la modernità diventa ciò da cui dobbiamo rifuggire.
Certo, di rischi ce ne sono però, come per ogni innovazione tecnologica, accanto agli entusiasmi iniziali giustificati dalle enormi potenzialità di questo media, sempre più specialisti si interrogano sui rischi psicopatologici connessi all'uso: la possibilità di approdare in materiale illegale o amorale, siti pornografici o pedopornografici, siti dal contenuto violento che incitano all'odio e alla violenza, nocivi non solo agli adolescenti, il rischio di fenomeni di assuefazione e di dipendenza per l'eccessivo utilizzo di questi strumenti fino all'alienazione dalla realtà e di chiusura alle relazioni reali per rifugiarsi, con profili pubblici spesso artificiali, nelle relazioni virtuali nelle quali vengono coltivate illusioni di onnipotenza, che permettono di evitare le difficoltà e le sfide che la vita reale propone.
Si tratta di rischi collegati all'uso che se ne fa del mezzo, molti possono essere in qualche modo affrontati con la formazione e la responsabilità personale, tenendo presente che queste giovani generazioni in modo progressivo formano la propria identità in modo sempre più indipendente dalla generazione precedente, cioè i nostri figli formano la propria cultura indipendentemente dal nostro sapere o dalle autorità costituite, famiglia, Stato, Chiesa.
Per Benedetto XVI, «questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi». «È importante – scrive il Pontefice – ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita».

Ivano

"Dalle sue piaghe siete stati guariti"

«*Ogni anno, nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, che si celebra l'11 febbraio, la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza, come ha voluto il venerabile Giovanni Paolo II, diventa occasione propizia per riflettere sul* ***mistero della sofferenza*** *e, soprattutto, per rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati. Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato; infatti "la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana".*

Ho ancora nel cuore il momento in cui, nel corso della visita pastorale a Torino, ho potuto sostare in riflessione e preghiera davanti alla ***Sacra Sindone****, davanti a quel volto sofferente, che ci invita a meditare su Colui che ha portato su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati. Quanti fedeli, nel corso della storia, sono passati davanti a quel telo sepolcrale, che ha avvolto il corpo di un uomo crocifisso, che in tutto corrisponde a ciò che i Vangeli ci trasmettono sulla passione e morte di Gesù! Contemplarlo è un invito a riflettere su quanto scrive san Pietro: "****dalle sue piaghe siete stati guariti****". Il Figlio di Dio ha sofferto, è morto, ma è risorto, e proprio per questo quelle piaghe diventano il segno della nostra redenzione, del perdono e della riconciliazione con il Padre; diventano, però, anche un banco di prova per la fede dei discepoli e per la nostra fede: ogni volta che il Signore parla della sua passione e morte, essi non comprendono, rifiutano, si oppongono. Per loro, come per noi, la sofferenza rimane sempre carica di mistero, difficile da accettare e da portare.*

Cari ammalati e sofferenti*, è proprio attraverso le piaghe del Cristo che noi possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l'umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l'Amore: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". Cristo, vincitore della morte, è vivo in mezzo a noi.*

*San Bernardo afferma: "****Dio non può patire, ma può compatire****". Dio, la Verità e l'Amore in persona, ha voluto soffrire per noi e con noi; si è fatto uomo per poter* com-patire *con l'uomo, in modo reale, in carne e sangue. In ogni sofferenza umana, allora, è entrato Uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; in ogni sofferenza si diffonde la* con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio per far sorgere la stella della speranza.*

Contemplando le piaghe di Gesù il nostro sguardo si rivolge al suo Cuore sacratissimo, in cui si manifesta in sommo grado l'amore di Dio. Il ***Sacro Cuore è Cristo crocifisso****, con il costato aperto dalla lancia dal quale scaturiscono sangue ed acqua, "simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingano con gioia alla fonte perenne della salvezza".*

Specialmente voi, cari malati, sentite la vicinanza di questo Cuore carico di amore e attingete con fede e con gioia a tale fonte, pregando: "Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, fortificami. Oh buon Gesù, esaudiscimi. Nelle tue piaghe, nascondimi".

Al termine di questo mio Messaggio, desidero esprimere il mio affetto a tutti e a ciascuno, sentendomi partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete quotidianamente in unione a Cristo crocifisso e risorto, perché vi doni la pace e la guarigione del cuore. Insieme a Lui vegli accanto a voi la Vergine Maria, che invochiamo con fiducia ***Salute degli infermi*** *e* ***Consolatrice dei sofferenti****. Ai piedi della Croce si realizza per lei la profezia di Simeone: il suo cuore di Madre è trafitto. Dall'abisso del suo dolore, partecipazione a quello del Figlio, Maria è resa capace di accogliere la nuova missione: diventare la Madre di Cristo nelle sue membra. Nell'ora della Croce, Gesù le presenta ciascuno dei suoi discepoli dicendole: "Ecco tuo figlio". La compassione materna verso il Figlio, diventa compassione materna verso ciascuno di noi nelle nostre quotidiane sofferenze.*»



La prima generazione incredula

Negli scorsi mesi, don Armando Matteo, Assistente Nazionale della FUCI, ha dato alle stampe presso l'editore Rubbettino, un'interessante analisi sociologica sul difficile rapporto tra i giovani e la fede, con particolare riferimento alla fascia d'età 18-29, dal titolo "La prima generazione incredula".

Secondo l'autore, l'attuale generazione di giovani fatica a parlare con l'alfabeto cristiano il suo bisogno di senso e di sacro e a sintonizzarsi alla parola di Gesù. Una generazione che non si pone "contro Dio" o "contro la Chiesa", ma che sta imparando a vivere – e a vivere anche la sua religiosità – senza Dio e la Chiesa. E questo non perché si sia esplicitamente collocata contro Dio e contro la Chiesa, ma molto più elementarmente perché nessuno ha testimoniato a essa la convenienza della fede, la forza della parola del Vangelo di illuminare le soglie e le domande della vita, la bellezza di una fraternità nella comune sequela.
L'ipotesi di fondo del volume è che siamo costretti ad ammettere che per molti giovani del nostro tempo e della nostra parte del pianeta l'esperienza della fede non rappresenti un principio che qualifica la propria prospettiva sul mondo: ma solo qualcosa legato al mondo dell'infanzia, del catechismo, dell'oratorio, ma che non c'entra più nulla con le scelte, con le decisioni, con il progetto di studio e di vita.

Se da un lato i giovani tendono a tenersi sempre più a distanza dalle pratiche di preghiera e di formazione proposte dalla Chiesa, ma dall'altra esprimono un generale apprezzamento per il valore dell'esperienza religiosa; da una parte si riconoscono vicini a molte delle posizioni assunte dal Santo Padre e dai Vescovi in relazione alla difesa della tradizione cristiana della cultura occidentale e dei suoi segni pubblici, dall'altra però manifestano un incredibile analfabetismo biblico. Ma il dato più rilevante è forse il fatto che moltissimi giovani, pur essendosi avvalsi dell'insegnamento della religione a scuola e pur provenendo da ambienti vitali di larga ispirazione cattolica, disertano con grande disinvoltura l'appuntamento settimanale con il Signore Gesù: la Messa della domenica, e non sembrano per nulla interessati a cammini di approfondimento della fede cristiana. Sono sempre più rari i cosiddetti "gruppi giovani".
I genitori dei nostri ventenni e trentenni, d'altro canto, sono proprio coloro che hanno respirato a pieni polmoni l'aria di cambiamento del '68 e le allora imperanti istanze di rifiuto della tradizione culturale e religiosa dell'Occidente.
Questi genitori, da parte loro, con il tempo hanno rallentato la pratica di preghiera e il legame di fede e, pur non impedendo che i figli andassero a catechismo o scegliessero l'insegnamento della religione cattolica a scuola, a casa non hanno testimoniato alcuna fiducia nel Vangelo, nell'esperienza ecclesiale e nella prassi della carità. Ecco il punto o, meglio, l'anello mancante: tra i giovani di oggi e l'esperienza di fede la cinghia di trasmissione si è interrotta a causa di quella testimonianza che il mondo degli adulti ha tralasciato di offrire.



L'autore individua un quadruplice svantaggio dei giovani contemporanei:
Mancata evangelizzazione primaria in seno alla famiglia. Sono cresciuti a brioche e cartoni animati e nessuno li ha aiutati a sviluppare alcun senso per l'importanza della preghiera, della lettura della Bibbia e una vita nella Chiesa. I loro stessi genitori hanno preso distanza da tutto ciò.
Una Chiesa che continua a presupporre un inesistente lavoro di iniziazione alla fede da parte delle famiglie e della scuola.
L'immagine diffusa di Chiesa: l'immagine di una potenza di tipo politico, con ampie riserve economiche, con malcelati interessi per alleanze strategiche con questo o quel settore dell'apparato statale.
La cultura europea attuale, che mostra segni di grande indifferenza nei confronti del cristianesimo.

Mentre nel passato l'educazione dei giovani alla fede poteva fare affidamento a tre punti d'appoggio, la chiesa, la famiglia e la società, oggi non è più così. La comunità ecclesiale deve sempre più pensarsi e strutturarsi come luogo di generazione della fede, luogo in cui non solo si prega, ma nel quale si impara anche a pregare, luogo nel quale non solo si crede, ma nel quale si impara anche a credere.
Una Chiesa veramente attenta ai giovani, che prende in carico la loro incredulità e la loro situazione di disagio, riscopre così non solo il suo volto missionario, ma assume anche una carica profetica in grado di orientare il cammino della città degli uomini.

A cura di Simone Dalola

Le grandi immagini del Vangelo di Giovanni

Di Giambattista Rolfi

Nel Capitolo ottavo del suo *Gesù di Nazareth**, Papa Benedetto XVI affronta la questione Giovannea; per la precisione, da pag. 257 a pag. 279, il Papa sviscera in maniera assolutamente straordinaria la figura dell'evangelista Giovanni, demolendo stereotipi (per esempio "chi è" Giovanni che scrive o sulla sua attendibilità storica) che si trascinano da decenni.

Il Papa non ha dubbi sull'affidabilità dell'Evangelista, ritenendo, senza il minimo tentennamento, che Giovanni è un autentico testimone oculare, pertanto la sua attendibilità storica non è in discussione.

L'approfondimento di queste pagine, però, dilaterebbe a dismisura questo mio intervento, pertanto sorvoliamo sull'introduzione del Papa (che è in ogni caso profondissima e consigliamo di leggere a chiunque volesse approfondire la figura di Giovanni) ed affrontiamo quelle che sono le grandi *immagini* inserite nel Vangelo Giovanneo.

Alcune immagini sono: l'acqua, la vite e il vino, il pastore.

L'acqua

Il simbolismo dell'acqua è presente nel quarto Vangelo dall'inizio alla fine.

S'inizia con il terzo capitolo, nel colloquio con Nicodemo: « (…) per poter entrare nel regno di Dio l'uomo deve rinnovarsi, deve rinascere da acqua e da Spirito». In pratica il Battesimo, come ingresso nella comunità cristiana equivale ad una rinascita ma, continua Papa Benedetto: «(…) per la rinascita ci vuole il potere creatore dello Spirito di Dio ma, col sacramento, ci vuole anche il grembo materno della Chiesa che accoglie e accetta (p. 281)».



Abside della Parrocchiale di Bornato - Il Buon Pastore

Nel quarto capitolo incontriamo Gesù al pozzo di Giacobbe, il Signore promette alla Samaritana un'acqua capace di trasformarsi in sorgente che zampilla per la vita eterna (qui la simbologia del pozzo è legata alla salvezza di Israele).

Nel capitolo quinto compare l'uomo malato da anni e che si aspetta la guarigione dall'immersione nella piscina di Betzaetà, ma non trova nessuno che lo aiuta ad entrare: Gesù lo guarisce con la sua potestà.

Nel settimo capitolo troviamo Gesù durante la festa della Capanne con il rito solenne dell'offerta dell'acqua ("chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me - come dice la scrittura - fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno"). Papa Ratzinger dedica quasi cinque pagine (da p. 285 a p 289) alla sua interpretazione, concludendo che in definitiva «è Cristo stesso la sorgente che si dona in abbondanza».

Ritroviamo il simbolismo dell'acqua nel nono capitolo: Gesù guarisce un cieco nato invitando a lavarsi nella piscina di Siloe (che significa *inviato*). Ma l'*inviato* è ovviamente Gesù nel quale egli si lascia purificare per diventare vedente. In pratica è «una rivelazione del Battesimo che ci rende vedenti e Gesù è un dispensatore di luce che ci apre gli occhi attraverso la mediazione del sacramento».

Lo stesso concetto è rimarcato nel tredicesimo capitolo. Siamo all'Ultima Cena, alla lavanda dei piedi: l'umiltà di Gesù, che si fa schiavo ai suoi, è il pediluvio purificatore che rende gli uomini degni di sedere alla mensa di Dio.

E per finire, siamo ormai sul Calvario e uno dei soldati «gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua: (…) non c'è dubbio - sostiene Papa Ratzinger - che Gio-

vanni vuole riferirsi ai due principali Sacramenti della Chiesa – il Battesimo e l'Eucaristia – che sgorgano dal cuore aperto di Gesù e con i quali, in questo modo, la Chiesa nasce dal suo costato (p.284)».

La vite ed il vino

Il vino nel Vangelo di Giovanni è centrale nel racconto delle nozze di Cana (2,1-12) mentre nei discorsi finali Gesù si presenta come la vite (15,1-10).

Nelle nozze di Cana l'episodio del vino lascia perplessi: che senso ha procurare una sovrabbondanza di vino ad una festa privata? L'episodio va inquadrato in profondità.

Innanzi tutto: «Il terzo giorno, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea». Perché l'Evangelista sottolinea che era il terzo giorno? Che importanza ha? Perché il terzo giorno è la data della teofania: al terzo giorno, sul Sinai, Mosè incontra Dio; al terzo giorno Gesù risorge. C'è un'altra indicazione temporale nel Vangelo: Gesù dice alla Madre che la sua «ora» non è giunta. Ciò significa che non agisce di sua iniziativa ma, d'accordo con la volontà del Padre, l'«ora » indica la sua glorificazione sulla croce. Ma non è ancora giunta l'ora e Gesù l'anticipa a Cana, con un gesto di sovrabbondanza, che va visto come un episodio al centro della storia della salvezza.

La sovrabbondanza di Cana è un segno di festa di Dio con l'umanità. Le nozze diventano una cornice: indicano che l'ora delle nozze di Dio con il suo popolo ha avuto inizio nella venuta di Gesù.

E se nella storia di Cana si parla del frutto della vite, in Giovanni 15, Gesù riprende l'antichissima figura della vite.

"Io sono la vera vite" dice il Signore (Gv. 15,1). L'elemento essenziale è quel «Io sono». Gesù si è identificato con la vite ed è diventato Egli stesso vite. Si è lasciato impiantare nella terra. Qui è evidenziato anche il concetto dell'incarnazione. Questa vite non si può sradicare ma necessita della purificazione. La purificazione mira al frutto, affinché si possa ottenere del vino pregiato, ma che frutto si aspetta da noi il Cristo?

Va rimarcato che la parabola della vite è inserita nel contesto dell'Ultima Cena, ed ha ovviamente uno sfondo eucaristico, rimanda all'amore (frutto) portato da Gesù: l'amore che dona sulla croce è il vino destinato al *banchetto nuziale* di Dio con gli uomini. L'Eucarestia, senza essere menzionata, diventa veicolo, ci rimanda al frutto che noi, in quanto *tralci*, possiamo e dobbiamo portare in virtù dell'amore di Cristo.

Il frutto che Gesù si aspetta da noi è l'amore, che è giustizia, in attesa del regno di Dio.

Il pastore

L'immagine del pastore, già nei primi secoli, era determinante per la cristianità, soprattutto alla luce del salmo 23: «Il Signore è il mio pastore. Non manco di nulla (…) se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male (…)».

È l'immagine del Cristo buon pastore che ci guida attraverso le valli oscure della vita ma è anche il pastore che ci guida attraverso la notte della morte e che non ci abbandona alla solitudine di quel momento.

Naturalmente al discorso «Io sono il buon pastore» nel Vangelo di Giovanni (10,11) si somma la parabola del pastore che cerca la pecorella smarrita, se la mette sulle spalle e se la porta a casa.

Per i Padri della Chiesa questi elementi si sono sovrapposti: il pastore che cerca la pecorella smarrita è il Verbo eterno e la pecora che si carica sulle spalle è l'umanità, è la natura umana che egli ha assunto.

Nella sua incarnazione e nella sua croce porta a casa la pecorella smarrita: «è il pastore che ci segue tra le spine e i deserti della vita, portati da Lui arriviamo a casa. Ha dato la vita per noi. Egli stesso è la vita». (p. 331)

* Josetph Ratzinger, Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, Mi 2007.



La Giornata Mondiale della Gioventù

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede

Un grande incontro dei giovani di tutto il mondo con il Vicario di Cristo



Un appuntamento importante attende i giovani nella prossima estate: la Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Madrid dal 16 al 24 agosto. È questo un appuntamento importante per migliaia, e talvolta milioni, di giovani provenienti da tutto il mondo. Un incontro significativo dei giovani tra di loro, con il Papa e non da ultimo con il Signore Gesù.

All'origine delle Giornate Mondiali delle Gioventù (Gmg) vi sono due eventi importanti voluti dal Papa Giovanni Paolo II e i cui protagonisti erano proprio i giovani: il giubileo del 1984, che vide una grande celebrazione per i giovani nella giornata delle Palme, e l'anno internazionale dei giovani del 1985, proclamato dall'ONU, sempre con una celebrazione nella giornata delle Palme in Piazza San Pietro. Per entrambe le proposte la partecipazione dei giovani fu straordinaria e venne così istituita la celebrazione della Giornata della gioventù, che nel 1986 venne vissuta a livello diocesano.

Nella domenica delle Palme del 1987 si celebrò la prima giornata mondiale della gioventù fuori Roma: a Buenos Aires. Nella giornata mondiale delle gioventù del 1989 a Santiago de Compostela si definisce la struttura dell'iniziativa suddivisa in tre parti: le catechesi, ricche di momenti di riflessione e di preghiera, la veglia di preghiera che precede la domenica, Giorno del Signore, e la Celebrazione eucaristica con il Papa e tutti i giovani del mondo. Nel 1991 la Gmg si svolge a Czestochowa in Polonia, presso il santuario mariano, luogo di grandi pellegrinaggi dopo la caduta del muro di Berlino. Nel 1993 la meta non è più un santuario, ma la grande metropoli di Denver, dove Cristo deve essere testimoniato nella vita frenetica di ogni giorno. La Gmg che ha visto il maggior numero di partecipanti, quattro milioni di giovani, si svolge a Manila nel 1995. Nel 1997 a Parigi si aggiunge alla struttura originaria un altro momento importante di preghiera: la Via Cucis. Durante il grande Giubileo del 2000, tempo speciale e sacro, la Gmg si svolge a Roma. Nel 2002 si torna in una grande metropoli: Toronto. La giornata mondiale della giovantù del 2005 a Colonia è passata alla storia come la Gmg dei due Papi: voluta e preparata da Giovanni Paolo II e celebrata da Benedetto XVI, che si è identificato completamente con il progetto voluto da colui che ha dato avvio a queste coinvolgenti celebrazioni dei giovani. Stupenda è stata anche l'accoglienza per l'ultima Gmg svoltasi a Sidney, nonostante sia una città con soltanto il 20% di cattolici.

Simbolo della giornata mondiale della gioventù è la grande croce di legno (alta 3,8 metri) consegnata dal Papa ai giovani a conclusione del Giubileo del 1984, perché la portassero per tutto il mondo, in ogni luogo e in ogni tempo. Queste furono le sue parole in tale occasione: "Cari giovani, alla chiusura dell'Anno Santo vi affido il segno di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela per il mondo come segno dell'amore del Signore Gesù nei confronti dell'umanità e annun-

ciate a tutti che la salvezza e la redenzione esistono solo in Cristo morto e resuscitato" (Roma, 22 Aprile 1984). I giovani accolsero il desiderio del Santo Padre. Portarono la croce al Centro San Lorenzo, che si è convertito nella sua abituale dimora durante i periodi in cui non è in pellegrinaggio per il mondo. La croce della Gmg accompagna infatti i giovani nelle varie celebrazioni per il mondo; ora è stata affidata ai giovani di Madrid e sta peregrinando per le diocesi della Spagna.

Finalità principale delle Giornate Mondiali della Gioventù è sempre stata riportare al centro della vita di ogni giovane la persona di Gesù, come costante punto di riferimento per le scelte grandi e piccole di ogni giorno. L'invito continuo e pressante è quello di fondare la propria vita e la fede sulla roccia che è Cristo. Per questo i giovani sono periodicamente chiamati a farsi pellegrini fra le strade del mondo, come parte importante di una Chiesa missionaria. Questo pellegrinaggio del popolo giovane costruisce ponti di fraternità e di speranza tra i continenti, i popoli e le culture. È un cammino sempre in atto.

«Col passare degli anni», precisò il Papa Giovanni Paolo II, «le Giornate mondiali della gioventù hanno confermato di non essere riti convenzionali, ma eventi provvidenziali, occasioni per i giovani di professare e proclamare con crescente gioia la fede in Cristo. Ritrovandosi, essi possono interrogarsi insieme sulle aspirazioni più intime, sperimentare la comunione con la Chiesa, impegnarsi nell'urgente compito della nuova evangelizzazione. In tal modo si danno la mano, formando un immenso cerchio di amicizia, congiungendo i colori della pelle e delle bandiere nazionali, la varietà delle culture e delle esperienze, nell'adesione di fede al Signore Risorto».

Il tema scelto da papa Benedetto XVI per la Gmg di quest'anno è tratto dalla lettera di san Paolo ai Colossesi: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede». (Col. 2,7) Anche un buon gruppo di giovani della nostra unità pastorale giovanile, 78 di cui 27 di Bornato, sarà presente a questo importante appuntamento, dopo aver vissuto alcuni significativi incontri di preparazione. La nostra parrocchia ha accolto l'invito del successore di Pietro già in altre occasioni: a Parigi, a Roma e a Colonia.

Posto che la Gmg è anche un momento di festa per i giovani, l'obiettivo fondamentale rimane quello di voler offrire risposte convincenti, radicate nel Vangelo, alle inquietudini che abitano i cuori dei giovani d'oggi.

Ernestina

Donazione per suor Gabriella Maranza e la missione di Lomé in Togo

Carissimi amici del gruppo Missionario di Bornato, i giorni passano così rapidamente ed è già un mese da quando ci siamo lasciati alle spalle un difficile 2010 contraddistinto da tante incertezze e difficoltà, anche per molte nostre famiglie. Tutti aspettavamo l'arrivo del nuovo anno perché riportasse serenità e nuovo entusiasmo. Invece apprendiamo di persecuzioni nei confronti dei cristiani in Iran, Pakistan, India, Egitto, Eritrea. È passato un anno dal terribile terremoto di Haiti, ancora ferita e ora piegata dall'epidemia di colera. Notizie preoccupanti ci sono arrivate dall'Australia, colpita da un'inondazione senza precedenti e dal Bangladesh.

Tutto questo ci ricorda che apparteniamo ad un grande villaggio globale, siamo un'unica grande comunità e non possiamo rimanere indifferenti alle tante sofferenze e alle continue emergenze e calamità che volta per volta segnano irreversibilmente popolazioni, famiglie, persone.

Certamente il più delle volte sperimentiamo la disarmante impotenza di fronte a questi eventi, ma ciascuno di noi può fare la sua parte.

È quanto abbiamo nuovamente toccato e sperimentato durante le ultime festività ricevendo numerose offerte per vari progetti, iniziative e per aiutare chi è nel bisogno. Molte offerte e tanta generosità ci hanno consentito di completare l'acquisto di un mulino in Togo, di finanziare un progetto agricolo, un nuovo pozzo e tanto altro.

GRAZIE in particolare anche a Voi per l'aiuto destinato alla nostra missionaria e vostra compaesana suor Gabriella Maranza e alla sua attività pastorale e sociale in Togo, aiuto che siamo certi contribuirà a rendere questo 2011 un po' migliore di come l'abbiamo iniziato.

Giunga a tutti voi e alle vostre famiglie il nostro più cordiale augurio.

Marco De Cassan



Lettera aperta ai genitori

Senza Messa, impossibile!

dalle Parrocchie di Cazzago San Martino
12 gennaio 2011

Carissimi PAPÀ e MAMME,

valutando come pastori la situazione delle nostre parrocchie rispetto alla catechesi per i bambini e per i ragazzi, ci è parso **necessario** comunicarvi quella che ***per noi è una forte preoccupazione***.
Ci sembra che a fronte di una quasi totale presenza agli incontri della catechesi settimanale non corrisponda ***la partecipazione alla Santa Messa domenicale***, ben più importante della catechesi stessa.
Pare anche sia ritenuto più che normale accostarsi alla Santa Comunione nonostante l'assenza ripetuta alla Santa Messa festiva.

Pur considerando che per alcuni il luogo della partecipazione alla Messa non sia la propria parrocchia, perché si trovano dai nonni, alcuni vanno ai Santuari o partecipano a manifestazioni religiose... ***riteniamo che per tanti la Domenica non sia proprio il Giorno del Signore*** prescritto nel comandamento ***"Ricordati di santificare le feste"***.

Probabilmente non è sempre per cattiva volontà se alcuni partecipano alla Messa in forma saltuaria; forse però incide parecchio la pigrizia o l'anteporre al Signore altre occupazioni, in sé non negative, ma, di fatto, se tolgono la precedenza al Signore, allora forse ***Gesù*** non ***è proprio il "cuore" della vita cristiana***.
Raccomandare ai bambini ed ai ragazzi di partecipare alla Messa festiva, quando il "clima" che li circonda, innanzitutto quello vissuto in famiglia, non favorisce questo impegno, lascia il tempo che trova. Se vedono che il papà e la mamma non vanno a Messa, come faranno a ritenere bello e importante "stare" con Gesù?

Ecco perché abbiamo pensato a questa lettera: per invitarvi a riconsiderare, se necessario, le scelte fatte in famiglia. ***La Messa, come testimonianza di fede e di amore a Gesù, non dovrebbe mai mancare***. **Al primo posto l'incontro con Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia**, poi tutto quello che, pur essendo buono e bello e valido, trae valore solo dal fatto che è dono di Dio per noi.

Queste parole siano stimolo a ripensare alla nostra vita di fede, dentro quella grande e affascinante responsabilità di essere educatori anche nella fede.
Non possiamo dimenticare le parole di Gesù: "Chi scandalizza - *cioè chi è di fatto un "inciampo" alla fede* - anche uno solo di questi piccoli sarebbe meglio per lui mettersi al collo una macina da mulino e buttarsi in mare".
Vi salutiamo rinnovando l'invito di Gesù nella sua ultima cena: voi miei discepoli ***"fate questo in memoria di me".***

Nella speranza di condividere sempre di più la grande e bella gioia di essere educatori nella fede, con stima, fraternamente vi salutiamo.

don Andrea, don Paolo,
don Luigi e don Elio

Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 9 marzo,
Mercoledì delle Ceneri
Ore 16.15, in Chiesa,
Liturgia del rito delle Ceneri,
Ritiro della Cassettina salva-rinunce
e del sussidio per pregare ogni giorno
in famiglia.

Ogni venerdì, alle 20.00,
Via Crucis, come da calendario.
Giovedì Santo, 20 aprile, ore 16.00,
Messa e consegna delle cassettine.

Sabato Santo, 23 aprile, alle 10.00,
Adorazione della Croce.

OGNI DOMENICA
SANTA MESSA ALLE 9,30

Il cinema e l'emergenza educativa

L'emergenza educativa passa anche dal cinema. Ne sono più che convinte le più importanti associazioni di genitori, cattoliche e laiche, che hanno firmato un documento congiunto per rilanciare un tema tutt'altro che secondario: chi deve giudicare se un film è adatto o meno ai minori: l'industria o i genitori? La domanda è rivolta a Governo e politica, con la richiesta di mettere al più presto mano al modo in cui funziona la Commissione di revisione cinematografica. Intendiamoci - come scrivono nel loro comunicato l'Age (Associazione Italiana genitori), l'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) e il Cgd (Coordinamento genitori democratici) - «i genitori non vogliono il ripristino della censura, ma tutelare al meglio la sensibilità dell'età evolutiva. E per farlo occorre segnalare con coraggio, motivandoli, rischi e pericoli per i bambini di una certa età presenti in certi film». Insomma, **le associazioni chiedono a gran voce strumenti più efficaci «per aiutare tutti i genitori a vigilare e scegliere»**. Sempre più spesso - continua il comunicato congiunto - «in Italia si verificano casi di film che in tutto il mondo vengono vietati ai 14 o ai 18 anni e da noi trovano il via libera senza limiti d'età». Come se un dodicenne italiano fosse tanto diverso da un suo coetaneo inglese, francese o americano. L'ultimo caso è l'horror tridimensionale *Final Destination 3D*, uscito in Italia il 21 maggio senza alcun divieto. Peccato che in tutti gli altri Paesi del mondo sia stato vietato. Un segnale di libertà o di scarsa attenzione verso i minori? «È il segno inequivocabile che da noi l'industria cinematografica, perfino nelle decisioni educative, al momento conta più delle famiglie». Ma com'è potuto accadere che questo film sia uscito senza alcun divieto? Va detto che in Italia la censura non esiste più da tempo. C'è invece una **Commissione di revisione cinematografica**. Come spiega il ministero dei Beni culturali «la Commissione, articolata in otto sezioni, è presieduta da docenti di diritto o magistrati ed è composta da docenti di psicologia dell'età evolutiva, da esperti di cultura cinematografica, rappresentanti dei genitori, rappresentanti delle categorie del settore cinematografico e da esperti designati dalle associazioni per la protezione degli animali». In ogni sezione, che è composta da otto persone, i genitori sono soltanto due. E regolarmente finiscono in minoranza. Nelle varie sezioni c'è persino un rappresentante degli animalisti che però ha diritto di voto solo se nel film al vaglio ci sono scene con animali. Il che rischia di generare un altro paradosso: se una pellicola ha una scena crudele con un cucciolo, spesso ha più possibilità di venire vietata di una in cui, nella scena «incriminata», al posto del cagnolino o della tigre c'è un bambino o un ragazzo. Gli interessi in gioco sono tanti. Dietro il divieto a un film ai minori di 14 anni si nasconde un mare di soldi, perché le pellicole vietate non possono essere trasmesse in televisione in prima serata e così il loro valore di acquisto è praticamente dimezzato. Nel 2007 l'allora ministro dei Beni culturali Rutelli propose un disegno di legge per istituire il divieto ai minori di 10 anni e al contempo lasciare l'autocertificazione del divieto ai 14 e ai 18 anni di un film in mano ai produttori cinematografici. Ma quel ddl, nonostante fosse molto favorevole all'industria, non venne mai approvato. Da allora ad oggi nei nostri cinema sono passati decine di film «per tutti» come *Final Destination 3D*.

Differenze nella tutela dei minori



Questo film è giudicato così dai diversi paesi: USA: "R" cioè può essere visto solo da ragazzi accompagnati da genitori. Singapore: vietato ai minori di 21 anni. Germania e Finlandia: vietato ai minori di 18 anni. Portogallo e Brasile: vietato ai minori di 16 anni. Giappone, Nuova Zelanda, Irlanda, Svezia e Norvegia: vietato ai minori di 15 anni. Austria: vietato ai minori di 14 anni. Francia: vietato ai minori di 12 anni. Italia: il film "è per tutti".

Nuovo spazio bimbi e altro

Tra le numerose realtà che animano il nostro oratorio troviamo un gruppo che non ha solo compiti organizzativi, ma essenzialmente si preoccupa di dare un indirizzo di formazione umana e cristiana alle varie iniziative che vengono messe in atto. Il **Consiglio dell'Oratorio** si riunisce con cadenza bimestrale, con la presenza del Parroco don Andrea, per trovare gli strumenti migliori atti a rendere il nostro Oratorio sempre più un luogo accogliente e di crescita morale e spirituale e per affrontare eventuali situazioni problematiche legate sia alla struttura sia alle modalità di utilizzo dei vari ambienti.

Numerose sono le iniziative che durante tutto l'anno rendono vivo il nostro Oratorio, promosse sia da gruppi che fanno parte della nostra Comunità Parrocchiale sia da gruppi esterni che hanno comunque finalità almeno aggregative condivisibili. Per un maggior coordinamento delle richieste e vista la mancanza di un curato, che nel passato poteva fare anche da punto di riferimento, da un paio d'anni si è adottato un regolamento di utilizzo degli ambienti e delle attrezzature e si è predisposto un modulo di richiesta da presentare con un congruo anticipo al Consiglio.

Uno dei punti all'ordine del giorno degli ultimi incontri del Consiglio dell'Oratorio riguarda le ***normative e autorizzazioni igienico-sanitarie*** che devono essere conosciute e attuate da chiunque intenda organizzare iniziative con momento anche gastronomico. Nonostante possano emergere difficoltà non indifferenti, da parte del gruppo c'è l'intento a far sì che ogni iniziativa sia svolta in linea con le indicazioni che vengono date dalle autorità competenti e dal Vescovo, tramite l'apposito ***Ufficio oratori e pastorale giovanile***.

L'Oratorio è anche luogo di formazione alla carità, per questo si è proposto un ***Natale di sobrietà*** e solidarietà che ha coinvolto tutti i volontari della Parrocchia. Come segno di ringraziamento a quanti operano per il bene della nostra Comunità, si è sostituito il tradizionale panettone con un momento di preghiera mariana, svoltasi nella Parrocchiale il giorno dell'Immacolata, e seguito da un frugale momento conviviale preparato in polivalente. La cifra risparmiata dai panettoni (circa 900 €) è stata devoluta per i bambini dell'Ospedale di Betlemme attraverso i Francescani della Custodia di Terra Santa.

In occasione della ***Festa di San Giovanni Bosco*** si è programmata una giornata vissuta completamente in Oratorio. Al mattino si è celebrata la Santa Messa nella polivalente, debitamente preparata dalle catechiste, e a conclusione don Andrea ha inaugurato il nuovo spazio per i bambini più piccoli all'interno della sala giochi adiacente al bar. Il pomeriggio è stato animato dalla presenza di due clown, che hanno intrattenuto i bambini con un divertente spettacolo, con tanti palloncini colorati e con un angolo dove era allestito il trucca-bimbi. Un particolare ringraziamento è dovuto al gruppo di genitori che hanno dedicato tempo, idee ed energie per la realizzazione di questo nuovo spazio, autofinanziandosi con le loro attività.

L'impegno educativo del nostro Oratorio si prefigge di riuscire a sviluppare gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il prossimo decennio.

"L'Oratorio accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. Adattandosi ai diversi contesti, l'Oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio." (*Educare alla vita buona del Vangelo*).

Ernestina
Il Consiglio dell'Oratorio



Scuola Materna di Bornato

EDUCARE... ALL'ASCOLTO INTERIORE

La Scuola materna è iniziata ormai da parecchi mesi e molte sono state le occasioni per pensare ed interrogarsi sul grande tema che impera nella nostra società*: "emergenza educativa".*

Per quanto ci riguarda, lungi dall'accogliere certi *slogans* fatalistici lanciati dai media, abbiamo raccolto la provocazione come opportunità per riflettere, guardando più da vicino il nostro contesto.

Alla luce dell'osservazione compiuta, possiamo affermare con tranquillità che la situazione non appare certo così allarmante, anche se la riflessione ci ha permesso di arrivare ad alcune considerazioni importanti.

Se da un lato i bambini di oggi appaiono più attivi, più ricettivi, "più svegli" nel campo delle abilità intellettive, dall'altro a scuola notiamo come si rapportino con difficoltà all'altro, superando a fatica il proprio io e gestendo le emozioni in generale in maniera spesso inadeguata.

È stato importante quindi dopo aver fatto un primo focus sulla situazione, cercare di attivarci per fornire delle risposte adeguate ai loro bisogni affettivi più profondi.

Sul mercato, si sa, esiste un vero e proprio business dell'infanzia: manuali di ogni genere con soluzioni così allettanti ma poco vicine "all'universo bambino".

Educare, per contro, non è compito facile, soprattutto in questo tempo, il nostro, caratterizzato da una forte frenesia e da troppe aspettative che prevaricano sui normali ritmi di sviluppo dei bambini.

Può succedere a volte che "chi" educa si senta fragile, impreparato, a volte persino inadeguato al proprio ruolo.

Questo panorama apparentemente demotivante, non deve però avere il sopravvento ma deve diventare il pretesto per rivalutare alcuni importanti principi.

È necessario fermarsi per prendere le giuste distanze dalla realtà a volte stereotipata che ci viene offerta e da quella che si ha nel proprio cuore, *ascoltandosi e ascoltando* soprattutto il bambino.

La Scuola dell'infanzia a questo proposito viene in aiuto.

Essa infatti non è soltanto uno spazio disciplinare di apprendimento, è molto di più!

È un'agenzia educativa tesa allo sviluppo della socializzazione, dell'ascolto empatico, della comunicazione, della scoperta della cultura; è un luogo sociale più che un riduttivo ed esclusivo spazio di apprendimento.

A scuola infatti i bambini vivono le diverse esperienze: dal gioco, alle attività di laboratorio, ai rituali quotidiani, imparando ad ascoltarsi, mettendosi in relazione con gli altri, dando un significato personale alle azioni compiute.

Accanto a tutte le proposte è fondamentale il ruolo della famiglia, che accoglie e che partecipa alla vita scolastica; per un bambino anche l'esperienza più esaltante risulta sterile se non condivisa e rinforzata dalla famiglia, che per un bambino di quest'età rappresenta *l'altra metà di sé.*

Nel lavoro delle insegnanti la famiglia rappresenta davvero una grande risorsa, con la quale confrontarsi, mettersi in relazione, definire obiettivi comuni e dialogare.

Nella nostra realtà possiamo constatare con piacere quanto questa presenza sia costruttiva.

(In basso alcuni momenti significativi).

Auspichiamo che questo rapporto collaborativo aumenti per consentire a quanti impegnati nella scuola di realizzare condizioni e proposte efficaci capaci di accompagnare bambini e genitori nell'arduo ma stupendo cammino di crescita personale, sociale e morale.

Estendiamo infine le nostre congratulazioni alla maestra Laura, che il 5 febbraio scorso è diventata mamma del piccolo Luca: il Signore lo guidi, attraverso l'amore dei suoi genitori, in questa meravigliosa avventura chiamata ***vita***.

Le insegnanti







Celebrazioni del Triduo pasquale

21 aprile 2011 - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

22 aprile 2011 - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

23 aprile 2011 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

24 aprile 2011 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Rendiconto Gruppo missionario dal 1.1.2010 al 31.12.2010

Entrate	
In cassa al 1.1.10	139,98
Cassettine quaresimali	1.708,19
Adozioni seminaristi e Sante messe	2.265,00
Bancarella Ottobre missionario	663,11
Cesti pasquali e natalizi	1.260,00
Offerte e vendite varie	2.612,87
Totale	**8.649,15**
Uscite	
Ai nostri Missionari,	4.500,00
All'Ufficio Missionario per cassettine quaresimali	1.710,00
All'Ufficio Missionario per adozioni e Sante messe	2.265,00
Spese per cesti natalizi	48,00
Totale	**8.523,00**
In cassa al 31.12.2010	**€ 126,15**

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

1. Guidetti Giorgia
2. Putelli Nicolò
3. Bregoli Giovanni

Defunti

35. Minelli Paolo di anni 88
36. Castellini Battista 76
37. Mangiarini Pierino Enrico 89
38. Pontoglio Daniele 83
1. Sbardellati Angela 90
2. Cattaneo Melania 50
3. Volonghi Lucilla 90
4. Inselvini Maria 91
5. Inselvini Ernesta 87
6. Paderni Carlo 70
7. Ambrosini Teodosio 80
8. Renato Guidetti 63

Calendario pastorale

Marzo

2 **M** Ore 20.30 – Oratorio di Bornato
Incontro del Gruppo missionario zonale.
5 **S** Consegna bollettino
6 D IX del Tempo ordinario
Ore 15.00 – Adorazione OFS
9 M Mercoledì delle Ceneri
Ore 16.00 – Liturgia del rito di imposizione delle ceneri per i ragazzi
Ore 20.00 – Ceneri per tutta la Comunità
Ore 20.30 – Cazzago,
Ceneri per adolescenti e giovani
11 V Ore 20.30 – Redazione del bollettino
13 D Ia di Quaresima
Ore 9.30 - Presentazione della domanda di ammissione alla Cresima e alla prima Comunione
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth UP
15 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 – Incontro Genitori, Padrini e Madrine dei Gruppi Emmaus
16 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
17 G Ore 20.30 – Centri di Ascolto
18 V Ore 20.30 – Via Crucis itinerante
19 S San Giuseppe
20 D II di Quaresima
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Ore 20.30 - Incontro Giovani a Bornato
21 L Ore 20.30 – Adolescenti – Incontro Calino/Bornato
24 G Ore 20.30 – Centri di Ascolto
25 V Annunciazione del Signore
Ore 15.00 – Santa Messa alla Zucchella
Ore 20.00 – Pellegrinaggio al Convento di Rovato
27 D III di Quaresima
Ore 11.00 - Battesimi
28 L Consegna testi bollettino
29 M Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
30 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
31 G Ore 20.30 – Centri di Ascolto

Aprile 2011

1 V Ore 20.30 – Via Crucis itinerante
3 D IV di Quaresima
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 16.00 – Genitori Gerusalemme (4° anno)
4 L Ore 20.30 – Confessioni Adolescenti Bornato e Calino in Oratorio a Bornato
5 M Ore 20.30 - Consigli pastorali riuniti a Bornato
7 G Ore 20,30 - Confessioni Adolescenti a Cazzago
Ore 20.30 – Centri di Ascolto
8 V Ore 20.30 – Via Crucis itinerante
9 S Ritiro adolescenti e giovani
10 D V di Quaresima
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth UP
All'Oreb – Ritiro in preparazione alla Pasqua
12 M Ore 20.30 – Incontro Genitori, Padrini e Madrine dei Gruppi Emmaus
13 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
14 G
15 V Inizio Quarantore
16 S Quarantore
Ore 20.30 – Brescia – Veglia Giovani a Brescia
17 D Domenica delle Palme – Quarantore
Ore 18.00 – Messa e Processione delle Quarantore
18 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
Ore 20.30 – Confessioni per adulti a Calino
19 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 – Confessioni adolescenti e giovani a Bornato
20 M Ore 20.30 – Confessioni pasquali per adulti a Pedrocca
21 G Giovedì Santo
Ore 8.00 – Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa ragazzi e anziani
Ore 20.30 – Celebrazione "In Coena Domini"
22 V Venerdì Santo
Ore 8.00 – Lodi
Ore 15.00 – Via Crucis a Bornato e al Barco
Ore 20.30 – In passione domini
23 S Sabato Santo - Giornata penitenziale
Ore 8.00 – Lodi
Ore 20.30 – Veglia pasquale
24 D PASQUA DI RISURREZIONE
25 L Dell'Angelo
Sante Messe
Ore 7.30 in Parrocchia
Ore 9.00 (al Barco)
Ore 10,30 in Parrocchia
Ore 18.00 alla Zucchella
29 V Redazione bollettino

Maggio 2011

1 D II di Pasqua
Ore 11.00 – Battesimi
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)



Offerte

Dal 10 dicembre 2010 al 15 febbraio 2011

In memoria di **Paolo Minelli**
- La moglie e i figli € 500,00
- Sorella Martina e figli € 50,00
- La cognata Rosetta e figli € 50,00
- N. N. € 200,00

In memoria di **Battista Castellini**
- La cognata Domenica e figli € 50,00
- Il nipote Remo e famiglia € 30,00
- Bracchi Maria e figli € 20,00
- Tonelli Maria e figli € 20,00
- Famiglia Pedrocca € 30,00
- Ass. Pensionati e anziani di Bornato € 20,00
- I cugini Sbardellati € 20,00
- La cugina Castellini Lucia € 50,00
- Famiglia Castellini Aldino € 30,00
- Le famiglie di via Matteotti € 90,00
- Amico Carlo e Irene € 25,00
- N. N. € 25,00
- La cugina Castellini Maria € 20,00
- I Coscritti del 1934 € 50,00

In memoria di **Mariarosa Orizio in Quarantini**
- La zia Antonia Orizio € 50,00

In memoria di **Piero Mangiarini**
- I familiari € 500,00
- Associazione Anziani e pensionati € 20,00
- Le ragazze della sartoria € 70,00

In memoria di **Luigi Faccoli**
- La zia Giannina Minelli alla Madonna della Zucchella € 100,00

In memoria di **Iolanda Gallina** € 500,00

In memoria di **Daniele Pontoglio**
- I figli € 100,00
- Le amiche della figlia Francesca € 40,00
- Le amiche di Franca € 50,00

In memoria di **Antonio Rampini**
- Le famiglie Guidetti, Dalola e Bonardi € 25,00

In memoria di **Angela Sbardellati**
- Il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti Sbardellati € 250,00
- I nipoti Mora € 35,00
- Famiglie Torchio, Gazzoli e Bambini € 50,00

In memoria di **Melania Cattaneo in Bracchi**
- Il marito Claudio ed il figlio Andrea € 200,00
- Gli zii e le zie Minelli € 40,00
- Rachele con Paolo e famiglia € 50,00
- I cugini di Bornato € 60,00
- I coscritti della classe 1960 € 75,00
- Zia Ines e figlio € 50,00
- Gli amici di Andrea della Classe 1991 di Bornato, Barco e Cazzago € 170,00

In memoria di **Lucilla Volonghi**
- La sorella ed il cognato € 1.000,00
- Le nipoti Mariagrazia e Sara € 200,00
- La fraternità francescana di Bornato € 20,00

In memoria di **Maria Inselvini ved. Buizza**
- I figli e le figlie con le rispettive famiglie € 150,00
- Coradi Pierina e figli € 30,00
- Luigino e Rosalba € 30,00
- I nipoti Claudio, Fiorella, Roberto e i pronipoti Giorgio e Ermes con le famiglie € 50,00
- Fratelli, sorelle e cognata con nipoti Inselvini, Bonassi, Quarantini e Bonardi € 90,00
- Associazione pensionati e Anziani di Cazzago € 20,00
- Associazione pensionati e Anziani di Bornato € 20,00

In memoria di **Ernesta Inselvini ved. Bonardi**
- I figli e le figlie € 200,00
- Associazione anziani e pensionati di Bornato € 20,00
- Buizza Piera, Giulia e Cleofe € 50,00
- N. N. € 50,00
- Famiglia Valloncini GianPietro e famiglia Rocco Giovanni € 30,00
- La cognata Caterina e nipoti Bonardi € 75,00

In memoria di **Carlo Paderni**
- La famiglia € 100,00
- I coscritti e le coscritte della classe 1940 N. N. € 30,00
- Famiglia Tonelli Remo € 30,00
- I cugini Paderni, Serioli Aurelia, Oriano e Patrizia € 80,00
- Fam. Cabassi Guerino € 30,00
- Il fratello Mario, le cognate con le famiglie € 100,00
- Associazione pensionati ed anziani di Bornato € 20,00
- Il Gruppo Volontari della Costa € 250,00
- Famiglia Zappella € 20,00
- Famiglia Persico € 20,00
- Famiglia Dotti € 20,00

In memoria di **Teodosio Ambrosini**
- La moglie, il figlio e le figlie con le rispettive famiglie € 1.000,00
- Un'amica di famiglia € 30,00
- Sorelle Dusi Maria e Giuseppina € 50,00
- I cugini Minelli Luigi, Giuseppe e Caterina € 50,00
- La cognata Candida con Carlo, Giambattista, Pierantonio, nuore e nipoti € 200,00
- Bracchi Giuseppe € 25,00
- Ambrosini Renata e figli € 50,00
- Ponti Marì e figli alla Madonna della Zucchella € 50,00
- Il cognato Sergio e Esterina con Giovanna e Sergio e Domenico e Stefania con rispettive famiglie alla Madonna della Zucchella € 100,00
- Faletti Giuseppina e figli Quarantini € 100,00
- Il fratello Cirillo € 200,00
- I nipoti e le nipoti Volpini € 200,00
- Dotti Peppino e moglie € 30,00
- Famiglia Apolone € 20,00
- Tonelli Catina e figli € 50,00
- Famiglia Minelli Antonio € 20,00

In memoria di **Renato Guidetti**

La moglie ed i figli	€ 250,00
La sorella Esterina e cognato Sergio	€ 100,00
Giuseppe e Irene con Nadia e Giancarlo	€ 50,00
Famiglia Frusca	€ 30,00
Il cognato Franco e le cognate Giacomina e Orietta con le rispettive famiglie	€ 100,00
N. N.	€ 100,00
La sorella Giacomina e famiglia	€ 100,00
Famiglia Bergoli Pietro	€ 50,00
Pensionati e Anziani di Bornato	€ 120,00
Le amiche di Noemi	€ 75,00
I cugini Guidetti Battista, Giulia e Piero con le rispettive famiglie	€ 105,00
La cognata Irene ed i figli	€ 50,00
Enzo e Luisa	€ 30,00
Pierina, Assunta, Angiolino e Guido	€ 50,00
Le amiche di Eliana: Nicoletta, Nadia, Stefania e Annalisa	€ 60,00
Vezzoli Carlo	€ 15,00
Bonomelli Natalina e famiglia	€ 20,00
Unione Sportiva Calcio di Bornato	€ 50,00
I nipoti Castellini, Guidetti, Inverardi e Antonini alla Madonna della Zucchella	220,00
Bonomelli Laura e famiglie Milani e Vescovi	€ 100,00
Dolfa, Piera e Luana	€ 30,00
I cugini Guidetti Guido, Angelo, Angiolina e Marisa	€ 50,00
I cugini Marta, Anna, Luigi e Angelo e Agnese	€ 50,00
Guidetti Rosa e figli	€ 50,00
Fratelli Minelli: Lino, Armando, Remo e Giulia	€ 60,00
La classe 1947 alla Madonna della Zucchella	€ 110,00
Zio Piero, Giacomina e figlie alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
I ragazzi Mirko Campo e Matteo Zaninelli	€ 20,00
Famiglia Eugenio Lazzaroni e figli	€ 100,00
Una coppia di amici di Mirko e Paola	€ 200,00
I cugini della famiglia Bonomelli Quinto	€ 70,00

Zii e zie Inselvini alla Madonna della Zucchella	€ 65,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 500,00
Benedizione nuova casa	€ 30,00
Gruppo Alpini per le opere parrocchiali	€ 250,00
Battesimo Giorgia Guidetti	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N.	€ 300,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 200,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 60,00
In occasione dei 100 anni di Gioconda (Ines) Bracchi	€ 100,00
Battesimo Putelli Nicolò	€ 100,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 300,00
Jasmine Aiardi alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Quarantini Eugenia alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Bosio e Bracchi Noemi nel 40° di matrimonio	50,00
Zucchi Andrea e Domenica nell'anniversario di matrimonio	100,00
N. N. nel 40° di matrimonio	50,00

Rendiconto economico

Dal 10 dicembre 2010 al 15 febbraio 2011

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	9.266,18
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.530,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	5.070,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.155,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.275,39
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Apostolato della preghiera	€ 820,57
Anniversari di matrimonio	377,00

Uscite

Stampa Bollettino	€ 1.736,80
Organisti e maestro del coro	1.260,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	741,80
Integrazione stipendio sacerdoti e mutua	975,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.345,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	2.157,44
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.974,53
Telefoni (Oratorio e Parrocchia)	271,00
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	2.604,21
Anniversari di matrimonio	150,00
Saldo lavori opere murarie per le Feste Quinquennali	7.560,00
Abbonamenti	135,00
Attrezzature per Chiesa e sacristia	2.400,00

Generosità

Alla **Custodia di Terra**, dai tempi di San Francesco affidata ai Frati Francescani, per i Bambini dell'ospedale di Betlemme, sono stati mandati con bonifico bancario **€ 1.700,00** (900,00 € a nome dei Volontari della Parrocchia e dell'Oratorio, 500,00 a nome dei Genitori delle Domeniche animate, 300,00 dalle Offerte dei presepi del Corteo dei Magi). **[vedi - www.proterrasancta.org]**

La società sportiva **U. S Bornato**, in occasione del Natale dello sportivo, ha inviato a **don Giuliano** Gargiulo la somma di **200,00** €.

Alla **Caritas diocesana** sono state inviate le offerte della Giornata del pane, pari a **470,00** €. La Parrocchia per l'ospitalità della Fiera di Bornato ha ricevuto **3.198,00** € e per una donazione testamentaria **20.000,00 €**.

In memoria



Alberto Sardini
8.4.1942 - 30.9.2010



Luigi Damiani
25.12.1925 - 3.11.2010



Paolo Minelli
30.9.1922 - 10.12.2010



Battista Castellini
19.7.1934 - 10.12.2010



Piero Mangiarini
16.6.1921 - 16.12.2010



Iolanda Gallina
29.9.1929 - 18.12.2010



Daniele Pontoglio
5.7.1927 - 26.12.2010



Melania Cattaneo
2.7.1960 - 18.1.2011



Angela Sbardellati
24.1.1920 - 18.1.2011



Lucilla Volonghi
15.5.1920 - 19.1.2011



Maria Inselvini
16.5.1919 - 23.1.2011



Ernesta Inselvini
27.1.1924 - 26.1.2011



Carlo Paderni
26.2.1940 - 11.2.2011



Teodosio Ambrosini
14.5.1930 - 16.2.2011



Renato Guidetti
12.5.1947 - 20.2.2011

Preghiamo per i nostri defunti e li ricordiamo non con la nostalgia di chi li pensa perduti per sempre, ma con la speranza di chi li crede viventi in Cristo, destinati alla risurrezione gloriosa con lui.

In memoria di mons. Angelo Crescenti



23 aprile 1917 - 11 gennaio 2011
Curato a Bornato dal 1942 al 1945

Mons. Angelo Crescenti nasce a Ospitaletto e cresce nell'ambiente parrocchiale con le attività di Oratorio, di Azione Cattolica e del piccolo clero. Il giovane seminarista fa tesoro di queste attività, che mette a profitto nella prima comunità che gli assegna il Vescovo, dopo l'ordinazione del 30 maggio 1942.

Questa prima comunità è proprio Bornato, dove il parroco, don Panelli, è gravemente ammalato e viene egregiamente aiutato e sostituito dal novello sacerdote. A Bornato rimane solo tre anni, ma sufficienti per lasciare un significativo ricordo. Ancora oggi è ricordato come il curato dell'oratorio, del piccolo clero e della filodrammatica.

Nel 1945 è chiamato dal Vescovo a Brescia come curato della Parrocchia della Cattedrale e Cerimoniere vescovile.

Nel 1958 è nominato Abate di Pontevico e rimane fino al 1992. A Pontevico segue molto anche l'Istituto Cremonesini, di cui è di diritto Presidente. Quando lascia la Parrocchia di Pontevico, dopo 34 anni di ministero, si ritira a Ospitaletto, sua parrocchia di origine. Negli ultimi anni è seguito da don Angelo Chiappa e con don Angelo e con il Parroco di Ospitaletto, don Renato Soregaroli, celebra in casa una delle ultime Messe in occasione del suo novantesimo compleanno. Il Signore lo ha chiamato a sé l'11 gennaio 2011 e è stato sepolto nel cimitero di Ospitaletto nella Capella riservata ai sacerdoti.



Due immagini della Filodrammatica di Bornato ai tempi di don Angelo Crescenti. (Gentile concessione di Giovanni Castellini e don Valentino Bosio)

Zona Pastorale VI
San Carlo – Franciacorta

Itinerari di fede per fidanzati

Anno 2011

Bornato - Sabato ore 20,30

Da Sabato 19 marzo a Sabato 14 maggio 2010,
con ritiro finale Domenica 22 maggio.
Oratorio "San Giovanni Bosco"
via Emanuele III, 12.
Iscrizioni: dal Parroco don Andrea: 030 725227
(Ufficio parrocchiale dalle 9,00 alle 10,30)
bornato@diocesi.brescia.it
Info: www.parrocchiadibornato.org













Foto ricordo dopo la Celebrazione della Santa Messa per i 100 anni della signora Gioconda (Ines) Bracchi ved. Panelli (1 gennaio 2011).







Vita di Oratorio e di Parrocchia

Nelle fotografie: l'arrivo di Santa Lucia, la celebrazione della Santa Messa nella Festa di San Giovanni Bosco e l'inaugurazione e benedizione del nuovo Spazio Bimbi, con la foto per le animatrici (solo alcune), senza il gruppo maschile dei genitori, indaffarati a godersi il meritato successo. Inconfondibile la fotografia delle Corali di Bornato e Rovato San Giovanni Bosco, quella dei figuranti del Corteo dei Magi.





Le immagini, comprese le apprezzate foto del Calendario, sono sempre di Agostino Castellini.





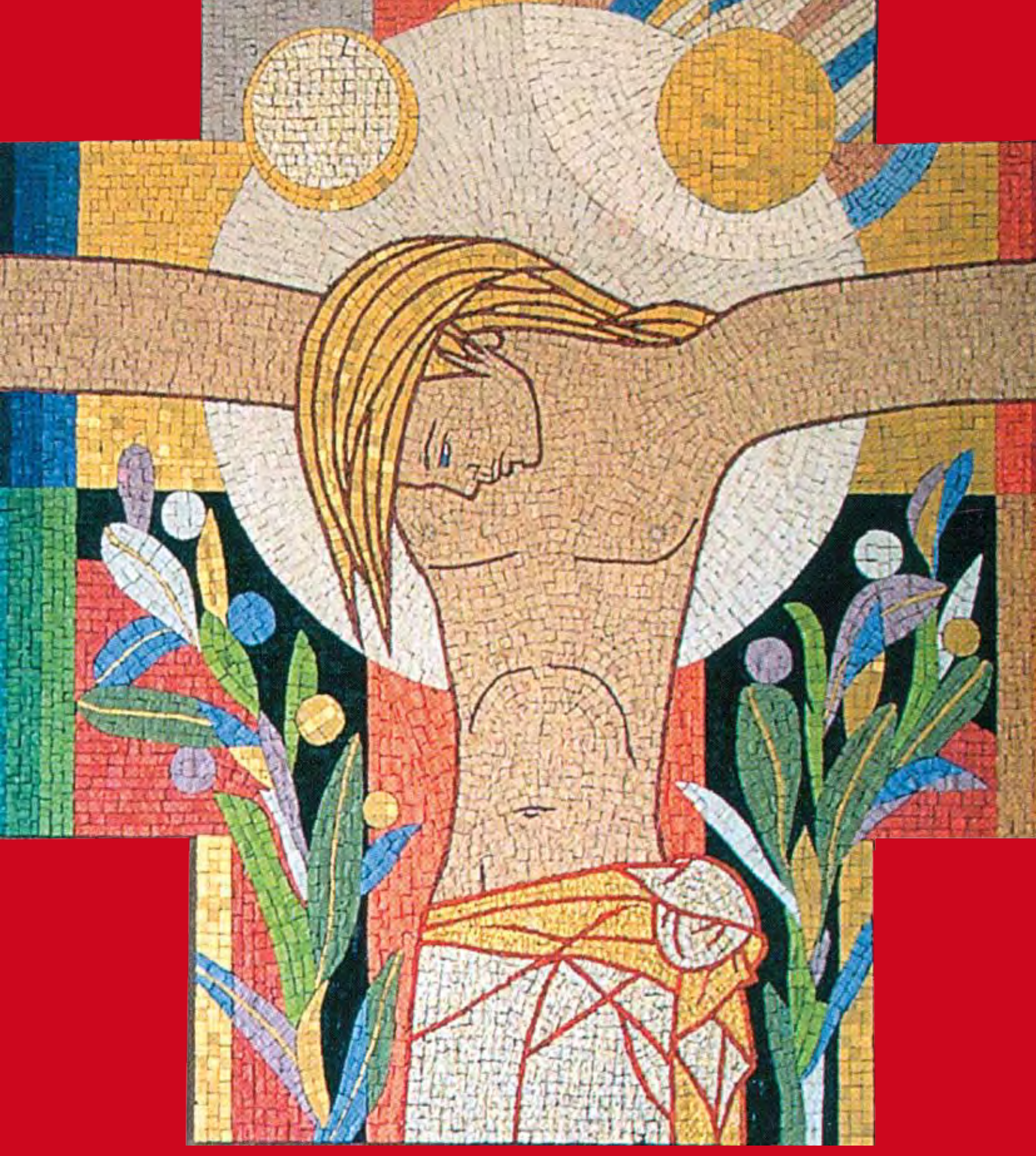


La Deposizione di Cristo

Nella nostra Chiesa, la tela con "La Deposizione di Cristo e San Carlo Borromeo" è uno dei dipinti più belli di tutta l'arte cinquecentesca bresciana, a tal punto da essere avvicinato alle più grandi opere del Moretto e del Romanino.
Quest'opera appartiene all'artista Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone poiché nato a Morazzone in provincia di Varese.
È un'importante artista del periodo della Controriforma che si formò a Roma, nella bottega del Cavalier d'Arpino, in cui era presente in quegli stessi anni anche il Caravaggio.
Tornato in Lombardia nei primi anni del '600 raggiunge la fama lavorando nei territori di Varese e Milano. Tra le commissioni più importanti troviamo opere per i Sacri Monti di Varallo e nel Duomo di Milano.
Questa è l'unica opera presente nel bresciano, ed è un'opera fondamentale perché costituì un punto di riferimento per gli artisti che operano a Brescia in quel periodo e per gli stessi artisti che operano nella parrocchiale di Bornato, come il Paglia e il Baciocchi. Sul piano dello stile, il Morazzone crea una meravigliosa sintesi fra il tardo Manierismo di matrice barocca e la tradizione lombarda.
L'opera si può dividere in due parti, inferiore e superiore ed ha un'impostazione piramidale nella distribuzione dei vari personaggi.
Nella parte inferiore, più affollata, vediamo al centro il corpo inerte e abbandonato del Cristo morto. Bellissimo e di grande carica emotiva è lo slancio affettuoso della Madonna, che sdraiata accanto al figlio, con gli occhi socchiusi ne sorregge il capo e ne stringe affettuosamente la mano.
Consola la Vergine la Maria Maddalena, che dietro di lei le sorregge le spalle.
Nell'estremità di destra vediamo San Giovanni Battista che è riconoscibile per gli attributi della tradizione. Avvolto alla croce c'è il cartiglio, in cui è ben visibile la scritta "Ecce Dei", che sta per "Ecce Agnus Dei», Ecco l'Agnello di Dio.
In secondo piano si riconosce San Carlo Borromeo, che assiste con il volto segnato dal dolore e le mani strette al petto. Figura importante all'interno della tela perché Morazzone è uno dei pittori lombardi e italiani della controriforma, che si occupò della divulgazione degli insegnamenti di San Carlo Borromeo.
Nella parte superiore stanno tre angeli. Il più in alto è colto in un grande slancio emotivo, con le braccia aperte, in segno di abbandono alla volontà del Padre, con le quali abbraccia l'intera composizione.

Maura Armani

Orari Sante Messe
Bornato: Feriali: ore 8,30 e 18,30; Festive: ore 7.00, 8.00 (al Barco), 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 8.00; Dom. 8.00 e 10.00



il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 101 - PASQUA 2011
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

PASQUA IN FAMIGLIA
La Benedizione pasquale

Preghiera da recitarsi in famiglia nel giorno di Pasqua e nel tempo pasquale. Presiede il capofamiglia.

C. Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. T. Amen.

Il capofamiglia invita al raccoglimento per la preghiera comune.

C. Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Alleluia. **T.** Rallegriamoci ed esultiamo. Alleluia

C. Stiamo celebrando la Pasqua con tutta la comunità. Oggi, domenica della Risurrezione, vogliamo di nuovo fare memoria del nostro battesimo, qui, insieme, nella nostra casa.

L. Dal libro del profeta Ezechiele
Così dice il Signore: "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne".

C. Questo è il giorno che ha fatto il Signore.
Alleluia.
T. Rallegriamoci, esultiamo
e preghiamo insieme. Alleluia.

C. Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
T. che nella luce della Pasqua
manifesti la tua gloria
e doni al mondo la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati attorno alla mensa di famiglia:
fa' che accogliamo da te la vera pace,
la salute del corpo e dello spirito
e la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte,
e vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen. Alleluia.

C. = Capofamiglia * **T.** = Tutti * **L.** = Lettore

Sommario

La benedizione pasquale	2
Buona continuazione della Pasqua	3
Lettera del Vescovo	
Stranieri, ospiti, concittadini	4
Gruppo Misionario	5
Consigli parrocchiali	
Realtà in cammino	6
Centro del Barco per Renato Guidetti	7
Caritas interparrocchiale	
Le 5 dita della mano fraterna	10
Porta aperta	9
Indagine su Gesù	
I discepoli	10
Ricerca post-laurea	
Simone Dalola	11
Dal Libro di Benedetto XVI	
Il cosiddetto stallo delle riforme	12
Gocce di pensieri	13
Gli anni in tasca	13
I cammini di ICFR	16
Scuola materna	
Feeling Bornato - Togo	19
Associazione anziani	
Viaggiare ad ogni età	20
Triduo pasquale	21
Programma Quarantore	21
Anagrafe	21
Calendario pastorale	22
Offerte e Rendiconto	23
In memoria	23
L'Altare del Divin Maestro	24

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 11 giugno 2011. Incontro di redazione, venerdì 29 aprile alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 23 maggio 2011.

E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***

Buona continuazione nella Pasqua del Signore

Per le festività di Pasqua arriva in ogni famiglia il nuovo numero del bollettino parrocchiale. Mentre si prosegue con le rubriche, ormai attese e di supporto alla vita parrocchiale, con la redazione si è pensato di proporre testi validi per la crescita come Chiesa, raccogliendo le indicazioni che vengono dal Vescovo o dalla Chiesa cattolica nella persona del Papa.

In particolare mi riferisco alle pagine del libro di Benedetto XVI. Quanto mi piacerebbe se a leggerle fossero i fidanzati, le coppie giovani, i genitori giovani ed i genitori che vivono nella sofferenza perché le scelte matrimoniali o di relazione dei loro figli non sono in consonanza con l'ideale evangelico.

Solo una pagina e poco più l'abbiamo dedicata al testo del nostro Vescovo "*Stranieri, ospiti, concittadini*", rimandando alla lettura completa delle 18 paginette raccolte in fascicoletto. Lo si può trovare in Chiesa ed anche in internet, nel sito della Parrocchia di Bornato. Il tema della "pastorale" dei migranti non può essere affrontato con gli slogan dei politici, ma chiedendosi come fa il Vescovo: "*... che cosa ci domanda il Signore attraverso questo imponente fenomeno?*"

Un buon spazio l'abbiamo dato a quello che "*bolle in pentola*" nella vita parrocchiale: la nascita della Caritas interparrocchiale e la volontà, condivisa con i Consigli pastorali, di accompagnare la domanda dei genitori di battezzare i loro bimbi con più possibilità di formazione della famiglia.

I catechisti, meglio dire le catechiste, hanno preparato una breve sintesi del lavoro che stanno facendo come accompagnamento, in simbiosi con la famiglia, alla tappa dei Sacramenti della Cresima e della Prima comunione. Ora il bollettino è nelle vostre mani, liberi ovviamente di leggerlo tutto o di leggerne una parte o di non leggerlo.

Quello che però mi preme di più è comunicarvi la mia risposta ad una domanda che mi frulla nella testa.

Dopo il cammino della Quaresima, *dopo* le Feste pasquali, cosa deve rimanere? La risposta, volutamente, la vorrei trovare nelle piccole scelte concrete, più che nelle affermazioni che sorreggono queste piccole scelte e che ognuno rintraccierà proprio in questo "*pro memoria per un cristiano serio*".

Credo che debba rimanere l'*assoluta fedeltà alla Santa Messa della domenica*, Pasqua settimanale, per vivere sempre la gioia di ritrovare Gesù risorto, per compiacersi delle sue parole e per vivere l'animo della fraternità, superamento delle nostre pene egoistiche, infeconde e portatrici di tristezza.

Per chi ha partecipato con molta regolarità alla Santa Messa feriale, potrebbe rimanere l'appuntamento della presenza alla Santa Messa intesa anche come "*intercessione di preghiera*" che una parte della comunità ogni mattina rivolge al Signore non solo per sé ed i propri cari, ma *per la cattolicità*.

Questa forza della Chiesa, affidata ai monaci, ai religiosi e alle religiose, ai sacerdoti può essere la pratica di tanti laici.

La pratica di una *vita sobria* sperimentata in Quaresima, e proposta anche ai nostri ragazzi e ragazze, dovrebbe diventare uno stile più che per le condizioni economiche, che per tanti stanno mutando, per una libera scelta di libertà: "dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano". Quel che vuol darci il mondo "va nella fogna" come dice Gesù, quel che è carne è carne, dice San Paolo, *quel che è Spirito è vita*.

L'*amore fraterno*, riscoperto nella crescita della nostra comunità mentre abbiamo accompagnato il cammino di Gesù a Gerusalemme, dovrebbe lasciare in noi la traccia che "è bello che i fratelli vivano insieme".

Per chi ha partecipato, i Centri di ascolto della Parola di Dio dovrebbero lasciare traccia nell'impegno a "gustare" ogni giorno la parola del Signore.

La Quaresima è finita, ma l'allenamento avviato in questa forma comunitaria dovrebbe portare ad una regola rigida di vita dove ogni giorno si vive in comunione con la Chiesa cattolica meditando, bastano pochi minuti, il brano che in ogni parte del mondo i cristiani cattolici possono meditare e pregare sapendo di far parte così del "regno nuovo" inaugurato dalla risurrezione di Gesù.

Della preghiera in famiglia con il sussidio catechistico potrebbe rimanere la volontà dei genitori di mai dimenticarsi del Signore, il mattino e la sera, pregando insieme almeno il "Ti adoro". Insieme, non lasciando farisaicamente il compito solo ai bambini o ai ragazzi.

La vita diverrà la "vita buona" che ci ha portato Gesù.

Buona Pasqua

dai Sacerdoti, dalle Reverende Suore, dai Consigli parrocchiali, dai tanti e bravi e generosi fratelli e sorelle che vivono nel servizio alla comunità.

don Andrea



Lettera alle comunità cristiane

Stranieri, ospiti concittadini

Efesini 2,19

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio.

Una lettera alla comunità cristiana di Brescia e alla comunità immigrata. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, ha scritto una lettera sulla pastorale per gli immigrati.

"L'immigrazione - scrive monsMonari - è uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi anni. Come Vescovo non posso non interrogarmi sul suo significato e sulla risposta che la comunità cristiana è chiamata a dare".

Lo scopo del testo è quello di aiutare, soprattutto la Chiesa, ma anche la società, ad affrontare questo tema complesso con più serenità.

Nella lettera che porta il titolo "Stranieri, ospiti, concittadini" il presule scrive che l'immigrazione in Italia è "uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi anni, un fenomeno che è destinato a segnare in modo significativo il futuro del nostro paese come, d'altra parte, il futuro dell'intera

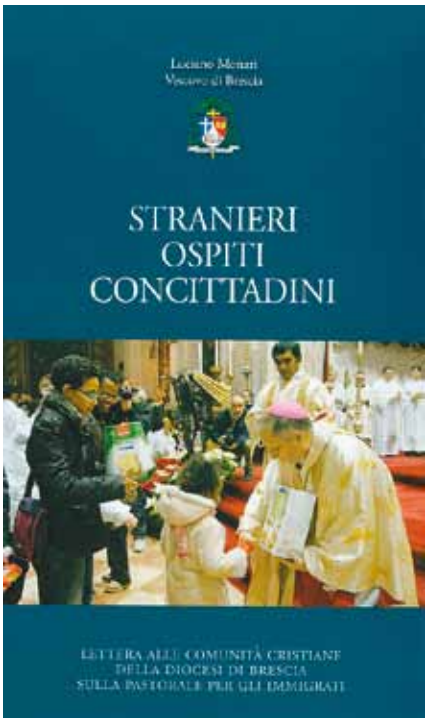
Europa occidentale" e "produce una serie di problemi che è compito della politica affrontare e risolvere nel modo migliore". Ma "il problema non è solo politico; è anzitutto un problema umano, quello dell'incontro, del confronto e dell'interazione di persone che provengono da paesi diversi, parlano lingue diverse e sono portatrici di culture diverse".

Mons. Monari non può naturalmente affrontare "i numerosi e complessi problemi che questo fenomeno pone e che vanno ben al di là delle mie competenze", ma come vescovo non può non interrogarsi "sul significato del fenomeno e sulla risposta che la comunità cristiana è chiamata a dare".

"È giusto anzitutto chiederci - afferma il vescovo - che cosa ci domanda il Signore attraverso questo imponente fenomeno".

"Giungono nella nostra terra - prosegue mons. Monari - persone che provengono da altre Chiese: cattolici provenienti dall'America Latina, ortodossi che vengono dall'Europa orientale, cristiani cattolici e protestanti che vengono dall'Africa e dall'Asia".

È necessario impegnarsi "attivamente per offrire un'accoglienza calda" agli immigrati cattolici, "ci vogliono persone che prendano l'iniziativa di andare incontro ai nuovi arrivati, di interessarsi di loro, di introdurli poco alla volta nei diversi luoghi e alle diverse iniziative della parrocchia". Inoltre, "la diocesi ha eretto una 'missio cum cura animarum', con il suo centro alla Stocchetta, che opera in vari luoghi del territorio diocesano grazie all'apporto di missionari di varie etnie. Alla Stocchetta viene celebrata regolarmente l'eucaristia nelle principali lingue (inglese, polacco e spagnolo); in altre chiese vengono celebrate messe in francese, inglese (per gli africani e per i filippini), cingalese, ucraino". Secondo il Vescovo, "partecipare a queste eucaristie celebrate nella lingua nativa permette ai cristiani immigrati di sentirsi a proprio agio,



di comunicare con connazionali, di pregare secondo forme loro usuali". Comunque, aggiunge mons. Monari, "vanno valorizzate tutte le occasioni per introdurre i cristiani immigrati nella vita della comunità".

Un "ragionamento analogo" andrà fatto per i cristiani ortodossi e per i protestanti o evangelici.

Naturalmente "i problemi più difficili si presentano nel rapporto tra la comunità cristiana e immigrati di altre religioni: musulmani, induisti, buddisti… Con tutti questi non c'è evidentemente una comunione di fede". In questo caso, sottolinea il vescovo, "dobbiamo partire dalla convinzione che tutti gli uomini formano una famiglia unica, voluta e creata da Dio" e "se Dio ama ciascun uomo, lo stesso amore aperto a tutti è chiesto a ciascuno di noi".

"Spesso accade - ricorda mons. Monari - che bambini e ragazzi di altre religioni par-tecipino alla vita degli oratori e costruiscano nell'oratorio rapporti sinceri di cono-scenza, di rispetto e di amicizia".

Sono esperienze "da incoraggiare perché creano fi-ducia e contribuiscono a migliorare il clima stesso della convivenza sociale". L'unica avvertenza "è che la presenza di ragazzi di altre religioni non affievolisca l'impegno di fede,

di maturazione ecclesiale dei gruppi di ragazzi". Comunque, conclude mons. Monari, "il problema dell'immigrazione non riguarda solo la prassi della comunità cristiana al suo interno" e "i cristiani sono chiamati a partecipare alla vita politica che definisce i parametri della convivenza delle persone; e debbono fare questo in un modo che sia coerente con la loro fede".

Il testo completo
della Lettera del Vescovo
si può trovare
in internet all'indirizzo
www.parrocchiadibornato.org
.....> Documenti

Solo una goccia, ma rincuora

Carissimi amici e fratelli del gruppo missionario,
attraverso il nostro Centro missionario ci è arrivata la vostra generosa offerta e di cuore a tutti diciamo il nostro grazie, espressione della riconoscenza di tanti fratelli poveri che ne potranno beneficiare.
Abbiamo pensato di utilizzarne una parte come contributo alla sistemazione di una Cappella di Gbomame, il villaggio più povero della nostra Parrocchia. I cristiani aumentano sempre di più, ma le condizioni per ritrovarsi a pregare e celebrare non sono dignitose e per questo la gente del villaggio stesso sta cercando di economizzare sul "niente" che ha per poter sistemare la Chiesa (vi alleghiamo le foto). In questo villaggio, io con alcune giovani novizie, andiamo per la catechesi, la lectio divina, la corale dei bambini e la visita alle famiglie più povere tra le povere e ogni domenica condividiamo con loro la preghiera. Quando c'è il prete celebriamo l'Eucaristia, quando non è possibile facciamo la liturgia della Parola e la comunione che andiamo a prendere alla Parrocchia madre di Adidogomè. Insomma, insieme ci aiutiamo a crescere per essere cristiani autentici senza lasciarci scoraggiare dalle tante povertà con cui ci troviamo a lottare ogni giorno.





Una parte per comperare alimenti per famiglie povere tra le povere.
Un grazie a tutti anche per quanto ci arriverà attraverso il container che sappiamo essere già partito dall'Italia: che davvero Dio benedica la vostra generosità e vi faccia sperimentare che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Siamo consapevoli che tutto quello che facciamo è come una goccia nell'oceano, ma sappiamo anche che l'oceano è l'insieme di tante gocce... quindi anche grazie a voi l'oceano d'amore continuerà la sua corsa.
Il Signore buono e grande nell'amore vi benedica

Suor Gabriella Maranza
e comunità

Realtà in cammino

I Consigli Pastorali Parrocchiali e i Consigli Pastorali per gli Affari Economici delle nostre quattro parrocchie "verso l'Unità Pastorale"

Martedì 5 aprile 2011

Per dare continuità al cammino intrapreso sabato 27 novembre 2010 i Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) e i Consigli Pastorali degli Affari Economici (CPAE) delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago S. M. e Pedrocca si sono riuniti martedì 5 aprile 2011, presso l'Oratorio "San Giovanni Bosco" di Bornato, per continuare il lavoro di programmazione comune, con la presenza dei quattro parroci.
Dopo il momento iniziale di accoglienza e di preghiera, don Andrea ha illustrato brevemente i punti all'ordine del giorno.

Presentazione della Caritas interparrocchiale
Per presentare questa realtà interparrocchiale è stato proiettato un filmato, che partendo dalla rappresentazione della Prima lettera ai Corinzi 13,1-7 e delle opere di misericordia corporali e spirituali ha definito le attività svolte dalla Caritas diocesana e parrocchiale.
Ivano Targhettini ha illustrato brevemente il percorso formativo della "Caritas interparrocchiale" che, insieme all'annuncio della Parola, alla Liturgia e alla Catechesi, è un elemento essenziale per la comunità. Questo percorso è iniziato lo scorso anno, accompagnati da un'operatrice della Caritas diocesana, e si sono approfonditi, prendendo spunto dalle esperienze vissute e dalle sensibilità personali, alcuni temi essenziali quali l'ascolto Caritas, il metodo, lo stile per animare relazioni d'aiuto... Quest'anno la proposta è di un cammino più avanzato caratterizzato da riflessioni che siano di confronto e verifica delle realtà operative già presenti sul territorio, coadiuvati da indicazioni molto chiare che arrivano dalla Caritas diocesana e dal nostro Vescovo. L'impegno è quello di tracciare una identità di gruppo al di là delle singole appartenenze.
Al fine di un cammino unitario si sono prese in considerazione le attività caritative attualmente operative sul nostro territorio comunale, che sono: *Bornato*: "Porta Aperta" (servizio di abiti e mobili), *Cazzago*: "Gruppo Presenza Locale", che si occupa della distribuzione dei viveri (l'autenticità delle necessità viene verificata anche attraverso i servizi sociali del comune).
L'approvvigionamento avviene presso l'Agea, la Cauto, il magazzino "Ottavo Giorno" della Caritas diocesana e alla distribuzione collaborano la Protezione civile, le Acli, l'Arci e il Gruppo Alpini.
L'attività del gruppo sarà sempre in collaborazione con la Caritas diocesana di Brescia, sia per la formazione, sia per l'ampliamento delle altre "opere" della Caritas.
La Caritas vede impegnate 16 persone delle nostre comunità alcune delle quali parteciperanno al convegno diocesano "So-stare per riscoprirsi comunità nella quotidiana prossimità" delle Caritas parrocchiali sabato 30 aprile 2011.
Al termine viene consegnato l'opuscolo con il programma per l'anno pastorale 2010-2011 della Caritas diocesana e dell'Ufficio diocesano pastorale migranti e la lettera "Stranieri Ospiti Concittadini" scritta dal Vescovo di Brescia Luciano Monari.

Presentazione del "direttorio per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella Diocesi di Brescia" del 2007 (soprattutto per "Il Battesimo dei bambini")
Don Andrea presenta la situazione attuale del "Battesimo dei bambini" nelle nostre quattro parrocchie, annotando che nelle comunità permangono situazioni problematiche: presenza di un sempre maggior numero di conviventi o sposati solo civilmente che comunque chiedono il sacramento del Battesimo per i loro figli e di genitori che non praticano la vita della comunità cristiana.
Dopo un breve aggiornamento da parte dei quattro sacerdoti dello stato dei battesimi nelle singole parrocchie, don Luigi ha presentato brevemente la parte relativa al Bat-





Dalla comunità del Barco in memoria

di Renato Guidetti

Caro Renato

domenica 20 febbraio ci hai lasciato e la tua mancanza è forte dentro tutti noi. In alcune visite nel corso della tua malattia ci siamo fatti trasportare dai nostri ricordi: 1973 – prima pesca di beneficenza; 1985 – anno della grande nevicata; venuti a conoscenza del crollo di alcuni capannoni è nata l'idea della raccolta del ferro al termine di uno spiedo organizzato a casa tua e da te è nato il progetto per la costruzione del nostro Centro comunitario; 1986 – inizio lavori con tutti i volontari; 1986 – organizzazione della "1ª sagra del Barco" fino a raggiungere la 25ª festa; 2003 – inaugurazione del nostro Centro comunitario.

Tutto questo con molto impegno, dedizione e sacrificio, ma anche con molto orgoglio. Cogliamo l'occasione per ricordare tutti coloro che hanno contribuito a costruire il nostro Centro, ma che purtroppo nel tempo ci hanno lasciato: Monticelli Fausto, Guidetti Bepino, Gilberti Giovanni, Quarantini Gregorio, Quarantini Francesco, Bonomelli Ugo. Non li abbiamo dimenticati e non li dimenticheremo mai e ringraziamo tutti per aver avverato il nostro sogno nella costruzione di un Centro comunitario e un parco giochi.

Un grazie di cuore a te Renato per ciò che hai fatto e trasmesso a tutta la comunità.

Gruppo Volontari Barco

tesimo contenuta nel "Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella Diocesi di Brescia" del 2007.

In particolare ha sottolineato che il Battesimo non è un rito sociale o tradizionale, ma un sacramento della fede, senza la quale non ha senso. La Chiesa non ha mai rifiutato il Battesimo ai bambini, poiché esso manifesta la gratuità di quel dono di Dio che precede la nostra risposta, come l'amore dei genitori verso i figli. Anche il battesimo dei bambini, tuttavia, attraverso segni, gesti e parole, evidenzia e sollecita la necessità di una graduale e futura risposta, che deve trovare garanzia nell'impegno dei genitori, dei padrini e dell'intera comunità cristiana. Questo impegno emerge chiaramente dal dialogo iniziale dove si chiede ai genitori di essere i primi testimoni della fede per i loro figli.

Dopo questa presentazione i membri dei CPP e CPAE sono stati chiamati, divisi in quattro gruppi, a prendere in esame la *Formazione pre-battesimale, la Celebrazione del battesimo e l'accompagnamento post-battesimale,* che è l'ambito più urgente da definire a livello di Unità Pastorale (UP).

Al termine dei lavori di gruppo è seguita la condivisione delle riflessioni scaturite.

Sono emerse diverse proposte di interventi mirati verso le famiglie che chiedono il Battesimo, che vedano attivamente partecipi sia la figura del parroco sia di una auspicabile équipe a livello di UP. Si è inoltre sottolineata l'importanza della celebrazione del Battesimo durante la Santa Messa comunitaria nelle proprie parrocchie. Come avviene in molti casi già ora, la seconda parte del battesimo può essere celebrata al termine della Santa Messa.

Per dare continuità a un cammino di fede si propongono ai genitori alcuni incontri annuali post-battesimali a livello parrocchiale e/o di UP.

Questo incontro ha visto la partecipazione di un numero consistente di membri dei CPP e CPAE delle quattro parrocchie che hanno riscontrato la positività della condivisione del cammino intrapreso verso l'Unità Pastorale e si è concluso con la preghiera e l'impegno di trovare almeno un membro per ogni parrocchia che esamini, rielabori e traduca in proposte concrete e fattibili le indicazioni dei CPP.

Francesca Zamboni
e Mariateresa Castellini



Le 5 dita della mano fraterna

Mercoledì 23 febbraio è ripreso il percorso formativo della "Caritas interparrocchiale" che, insieme all'annuncio della Parola, alla Liturgia e alla Catechesi, è un elemento essenziale per la comunità.
Lo scorso anno, accompagnati da una operatrice della Caritas diocesana, abbiamo approfondito prendendo spunto dalle esperienze vissute e da sensibilità personali, alcuni temi essenziali quali l'ascolto Caritas, il metodo, lo stile per animare relazioni d'aiuto. Quest'anno la proposta è di un cammino più avanzato, caratterizzato da riflessioni che siano di confronto e verifica delle realtà operative già presenti sul nostro territorio: coadiuvati da alcune indicazioni molto chiare, che arrivano dalla Caritas diocesana e dal nostro Vescovo, ci impegniamo a tracciare una identità di gruppo al di là delle singole appartenenze.
Di fronte alle tante e nuove vulnerabilità, accentuate dalla recente crisi economica, la Caritas Diocesana di Brescia, consolidando le risposte tradizionali alla povertà e sperimentando forme creative di carità, offre un sostegno, porge una "mano fraterna".
L'immagine-segno delle cinque iniziative avviate nell'aprile 2009 per fronteggiare la crisi economico-finanziaria è rappresentata infatti dalla sagoma di una mano profilata con un filo rosso, che si fa spirale sul palmo. "Mano Fraterna" rappresenta l'insieme delle cinque risposte alla crisi economico-finanziaria, ma soprattutto lo stile relazionale della risposta: dare una mano, stringere la mano a chi è più fragile, camminare insieme al "bisognoso", per liberarlo dal suo aver bisogno, per farlo diventare fratello.
Una "mano fraterna" che si fa azione concreta attraverso la compartecipazione fattiva di una pluralità di attori sociali e istituzionali, nonché attraverso il contributo di centinaia di volontari, che nelle parrocchie sono impegnati quotidianamente a generare e alimentare situazioni di reciprocità.
Queste le cinque dita della mano fraterna: Microcredito - Ottavo Giorno - Mensa Menni - Sostegno all'occupazione - Fondo di assistenza.
Il Microcredito Sociale consiste nell'accompagnamento al credito responsabile e al recupero dell'autosufficienza economica di singoli o nuclei familiari la cui situazione rischia di essere definitivamente compromessa da fatti eccezionali, imprevisti e comunque temporanei, proponendo finanziamenti agevolati, rimborsabili in 36 mesi.
Dal 2009 l'esperienza di micro-credito si va moltiplicando in diverse zone pastorali, così da costituire una più diffusa rete di sostegno e di risposta locale alle situazioni di sofferenza finanziaria. Alle esperienze locali di microcredito, viene garantita formazione, assistenza tecnica e monitoraggio.
L'Ottavo Giorno è una piattaforma logistica per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di generi alimentari alle Caritas parrocchiali e alle altre organizzazioni ecclesiali, impegnate nel contrasto alla povertà e nel sostegno alle persone in condizioni di sofferenza alimentare. Il progetto è realizzato in collaborazione con la Fondazione della Comunità Bresciana e con il contributo della Fondazione Cariplo. Il progetto Ottavo Giorno si propone un'azione sinergica con le parrocchie per l'approvvigionamento e la distribuzione alle Caritas parrocchiali di generi di prima necessità, allo scopo di sollevarle dalla quotidiana fatica del reperimento di alimenti da distribuire alle persone in sofferenza alimentare e liberare tempo ed energie da dedicare all'ascolto e alle relazioni interpersonali. In questo quadro, la Caritas Diocesana di Brescia è accreditata presso l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) per il ritiro dei prodotti alimentari destinati a scopi benefici.
La Mensa "Madre Eugenia Menni" per i poveri è nata in occasione del Giubileo del 2000 su iniziativa di Caritas diocesana, delle Suore Ancelle della Carità e di altre realtà caritative della Diocesi. Gestita dall'associazione "Casa Betel 2000" la mensa per i poveri si propone di fornire un pasto caldo alle persone senza fissa dimora o in situazione di emarginazione grave e di offrire un momento di accoglienza e di ascolto finalizzato a orientare le persone verso la rete dei servizi presenti sul territorio.
Il Sostegno all'occupazione è un progetto finalizzato a favorire l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di fragilità e a rischio di emarginazione sociale, così come il reinserimento di lavoratori espulsi dal mondo del lavoro a motivo della crisi economica attraverso: la

definizione di accordi convenzionali con le realtà del sistema economico produttivo per l'attuazione di progetti individualizzati di inserimento lavorativo; l'accompagnamento delle persone nella fase di inserimento lavorativo e la mediazione dei rapporti con il datore di lavoro; un sostegno economico alle imprese convenzionate e alle persone collocate.

Il Fondo di assistenza è rivolto a persone in sofferenza economica finalizzato all'erogazione di contanti e "voucher" per far fronte a spese varie legate alla soddisfazione di bisogni primari.

In quest'anno pastorale ogni parrocchia è invitata a celebrare una ***"Giornata delle Caritas parrocchiali"*** come occasione per richiamare all'attenzione della comunità il mandato della Caritas. La proposta di quest'anno recita "Per riscoprirsi comunità nella quotidiana prossimità, so-stare".

Nel suo messaggio, il Vescovo Luciano invitando a moltiplicare nelle nostre comunità gli atti d'amore affinché quel "Tutti siano una cosa sola" della lettera pastorale si faccia esperienza quotidiana scrive:

"Il cammino della Caritas in questi anni è un cammino notevole, di responsabilità non isolato, che cerca di avere il massimo di relazioni e di rapporti con le istituzioni, il territorio, con le associazioni, con le persone, per fare forza e per costruire quello che alla fine è la cosa più importante: una rete capillare di solidarietà che permetta alle persone di non essere mai isolate di fronte ai problemi che la vita pone loro. L'isolamento è una delle cose che ci rende più deboli: se abbiamo qualche legame di conoscenza e di responsabilità, anche gli ostacoli o le difficoltà che si incontrano riusciamo ad affrontarli con una forza e una capacità risolutiva infinitamente molto più grande."

Ivano Targhettini

CARITAS "Porta Aperta a Bornato."

"Recuperare le persone attraverso le cose"

Il servizio di Porta Aperta opera in Parrocchia da più di una ventina di anni, grazie soprattutto alla tenacia di una responsabile e di alcune volontarie.

Si trova nella parte retrostante la chiesa, al primo piano, accanto alla Cimiteriale. Apre ogni mercoledì, dalle 14.30 alle 17.00. Raccoglie e distribuisce indumenti vecchie e nuovi, biancheria, suppellettili, piccoli mobili; lo spazio, d'altronde, non permette di fare un deposito vero e proprio di mobili più ingombranti (lo scambio, in tal caso, avviene direttamente tra chi vuol disfarsi dell'oggetto e chi ne ha bisogno, tramite la responsabile). Il centro è frequentato da extracomunitari, sempre più numerosi negli ultimi anni, badanti poche, nessun italiano, se non per portare gli oggetti usati (c'è da considerare che viviamo in un territorio "protetto", con buoni servizi socio-assistenziali e relativamente "benestante"). Si è deciso di far pagare, simbolicamente, ogni oggetto da pochi centesimi a pochi euro, per far capire il valore dell'oggetto stesso (succedeva, infatti, quando tutto veniva dato gratuitamente che, a volte, gli indumenti ritirati venivano abbandonati lungo la strada o addirittura buttati nei cassonetti).

Con i soldi che si ricavano, vengono sovvenzionati i progetti dei nostri missionari.

Sembra, da quanto detto, che Porta Aperta esaurisca la sua azione caritativa in una semplice distribuzione di aiuto materiale; invece la sua funzione nell'ambito della Caritas Parrocchiale, tende, o almeno tenderebbe, ad assumere un ruolo pedagogico e a far prevalere il suo vero aspetto spirituale, ricordandoci il senso e il dovere della carità.

Mette in discussione il nostro modo di vivere, richiamandoci ad uno stile di vita più sobrio ed essenziale, ci abitua al "riciclo". Diventa luogo di accoglienza, ascolto, dialogo, osservatorio dei bisogni degli altri.

I volontari di P. A.





Immagini di Porta aperta

I discepoli

di Giambattista Rolfi

In tutto l'operare di Gesù è evidente il collegamento con la nuova "famiglia", cioè quel particolare gruppo d'intimi che egli raccoglie affinché possano proseguire la sua missione.
In questo senso Gesù ha dato vita al gruppo dei Dodici.
Il testo centrale si trova in Marco (3,13-19) poiché si legge che Gesù «sale sul monte e chiama a sé quelli che volle ed essi andarono da Lui».
Quanto era successo, in precedenza, era accaduto in riva al mare: adesso si sale sul monte. Il tutto è evidentemente simbolico! Salire sul monte significa staccarsi dalla vita quotidiana ed elevarsi in comunione con Dio. Ancora più evidente in Luca (6,12 s): «Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in preghiera a Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di Apostoli».
La chiamata dei Dodici è pertanto un evento di preghiera: essi sono generati nella preghiera. Papa Ratzinger suggerisce che è in questo senso che va letto il passo della parola di Gesù: «Pregate dunque il padrone delle messe che mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,38).
In pratica «gli operai della messe di Dio non si possono semplicemente scegliere come un datore di lavoro cerca i suoi dipendenti, devono sempre essere chiesti a Dio e da lui stesso essere scelti per questo servizio (p.204)».
In Marco si dice «Chiama a sé quelli che volle (...) e ne costituì Dodici che chiamò anche apostoli, perché stessero con Lui (3,14)».
Dobbiamo rilevare che dodici è il numero simbolico di Israele: dodici i figli di Giacobbe, da loro derivano le dodici tribù di Israele e, dopo l'esilio, ne resterà solo una, quella di Giuda così, prosegue il Papa, «il numero dodici è un ritorno alle origini di Israele, ma nello stesso tempo simbolo di speranza: viene ristabilito l'intero Israele, vengono radunate nuovamente le dodici tribù (p.205)».
In pratica i Dodici sono presentati come i capostipiti di un popolo universale fondato sugli Apostoli. Non a caso nell'Apocalisse (21,9-14) si legge: «Le mura poggiavano su dodici basamenti, e su ciascuno di questi era scritto un nome, quello di uno dei dodici apostoli dell'Agnello».
Ma qual è il compito dei Dodici? Nel Vangelo di Marco (3,14s) il messaggio è chiaro. «Per annunciare e per avere il potere di scacciare i demoni». In Matteo (10,1) è ancora più dettagliato: «Diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità».
Il primo incarico è l'annuncio del regno che non è solo parola, solo insegnamento, è un avvenimento e poiché il mondo è dominato dal male ecco il compito di esorcizzare, ma non solo, anche guarire «ogni sorta di malattie e d'infermità (10,1)» perché la guarigione, sostiene Papa Ratzinger, è «una dimensione essenziale della missione apostolica, della fede cristiana in genere (p.210)».
Tornando al Vangelo di Marco, troviamo i nomi degli Apostoli perché sono nominati uno per uno poiché «Dio ci conosce per nome, ci chiama per nome (p.212)».
Ed è significativa la composizione eterogenea dei Dodici.
Due di loro venivano dal partito degli zeloti: Simone (che in Luca è chiamato *zelota*) e Giuda Iscariota (che può significare anche semplicemente *l'uomo di keriot*) ma può essere interpretato anche come una variante radicale degli zeloti cioè zelanti per la legge. E di zelanti per la legge il Papa ne elenca alcuni, a cominciare da Pincas che uccise un israelita idolatra (Nm 25,6-13), a Elia che fece uccidere i profeti di Baal (1 Re 18), fino al capostipite dei Maccabei. Gli zeloti consideravano questi antichi "zelanti" come «un'eredità vincolante, che doveva essere posta in atto anche nei confronti della forza di occupazione romana (p.213)».
Ai due zeloti si deve aggiungere Levi-Matteo, che lavorando a stretto contatto con il potere era considerato come un pubblico peccatore.
Il nucleo più importante però è costituito dal gruppo dei pescatori del lago di Genèsaret, guidati da Simone, che il Signore avrebbe poi chiamato in seguito Cefa (Pietro). Simone era chiaramente a capo di una cooperativa di pescatori che comprendeva anche Andrea (suo fratello maggiore) e i figli di Zebedeo, Giovanni e Giacomo. Infine due uomini con nomi greci: Andrea e Filippo, ai quali si rivolgeranno i visitatori di lingua greca, venuti per la Pasqua e per prendere contatto con Gesù (Gv 12,21 ss).
In conclusione Papa Ratzinger scrive che «possiamo supporre che i Dodici erano tutti ebrei credenti e osservanti, che aspettavano la sal-

vezza di Israele (p.213)». Si tratta comunque di uomini diversissimi fra di loro, pertanto possiamo immaginare quante tensioni, quante difficoltà per uniformarsi al fine di Gesù; questa diversità di animi, di origini, di culture, stanno proprio a rappresentare la Chiesa di tutti i tempi.

Infine, vale la pena di segnalare che il solo Luca (10,1-12) riferisce che Gesù costituì un secondo gruppo di discepoli, composto da 70 (o 72) seguaci, con lo stesso compito dei Dodici.

Anche in questo caso siamo di fronte a numeri simbolici poiché il 70 è visto come il numero dei popoli del mondo: tale numero era stato desunto dall'Antico Testamento. Per la precisione dal Deuteronomio (32,8) e dall'Esodo (1,5).

Questa tradizione – prosegue il Papa – fa da sfondo alla leggenda tramandata dalla Lettera di Aristea, secondo la quale la traduzione in greco dell'Antico testamento (avvenuta nel III secolo avanti Cristo) sarebbe stata effettuata – sotto l'influsso dello Spirito Santo - da settanta studiosi (o settantadue, sei rappresentanti per ciascuna delle dodici tribù di Israele).

Quest'opera, continua Papa Ratzinger, è interpretata come apertura della fede di Israele a tutti i popoli: infatti, è opinione comune, che la Bibbia dei Settanta abbia avuto un ruolo fondamentale, sul finire dell'antichità, per indirizzare molti uomini verso il Dio di Israele e l'avvento di Gesù, come figlio di Dio, fu invece il mezzo che li fece sentire, anch'essi, come appartenenti al popolo di Dio.

* Joseph Ratzinger, Benedetto xvi, *Gesù di Nazareth*, Milano, 2007.



Info parrocchiali

Alcune persone chiedono come mai non si interviene sulla volta della Chiesa parrocchiale per ripristinare le **decorazioni rovinate dall'umidità**. Per ora bisogna attendere con pazienza che tutta l'umidità pregressa si asciughi, poi, tra un paio d'anni si dice, sarà possibile intervenire. È allo studio invece la **ritinteggiatura della facciata** e delle fiancate della Chiesa. Il Cpae sta procedendo con richieste di preventivi e valutazioni sull'intervento più consono.

Alla Soprintendenza per i beni architettonici è stata inoltrata domanda per la sistemazione dell'**Oratorio Sant'Antonio** (la **Chiesetta di Via XXV Aprile**). A seguito di una risposta positiva a procedere, si comunicherà con più precisione quando e come si attuerà il progetto per il recupero al culto della chiesa stessa.

Purtroppo, **parliamo della Antica Pieve di Bornato**, i finanziamenti richiesti per l'ultimo scavo e la copertura si sono ridotti al punto che **potrebbe essere interrotto qualsiasi continuazione**. Non ci sarà a Bornato, o nei dintorni, **un "mecenate"** vecchia maniera che si prende a cuore in prima persona una impresa così preziosa? Il costo dovrebbe aggirarsi sui 300.000 € e rimarrebbe nei secoli un gesto lungimirante. Chi volesse avere informazioni più dettagliate può rivolgersi al Direttore della Fondazione, **Luigino Manessi**, oppure a don Andrea. Coraggio, non sarebbe un dispendio inutile di risorse, anzi. ◊



Motivo di orgoglio per noi bornatesi è aver letto sul Giornale di Brescia la notizia relativa alla ricerca svolta da Simone Dalola sul recupero di energia elettrica da fonti termiche. Durante il corso di Dottorato, Simone si è occupato di dispositivi in grado di recuperare l'energia dall'ambiente e convertirla in energia elettrica per alimentare circuiti elettronici portatili e senza batterie. In questo modo tali sistemi elettronici possono avere una operatività illimitata nel tempo e sono, quindi, particolarmente utili per dispositivi collocati in strutture in cui non c'è possibilità di utilizzare fili di collegamento con l'esterno oppure in ambienti nei quali è difficile intervenire per le manutenzioni. Il tema del recupero di energia è di grande attualità, sia in ambito universitario sia in ambito industriale. Lo studio di tecniche innovative per il recupero energetico apre nuove vie per la produzione di energia "pulita" a basso impatto ambientale, nel rispetto del creato.

Il cosiddetto stallo delle riforme



Di piacevole lettura e di grande interesse il libro-intervista a Benedetto XVI. Pubblichiamo uno stralcio su una questione che riguarda tante famiglie: sentirsi cristiani ma con visioni morali diverse.

D. *Celibato, sacerdozio femminile, omosessualità: è questo il canone che da decenni determina sempre le stesse questioni che animano la discussione nei mezzi di comunicazione. Solo quando ad esse si risponderà positivamente, si dice, la Chiesa tornerà ad essere attraente. Salta all'occhio però che in Germania la Chiesa Evangelica - che non ha il celibato e che ammette il sacerdozio femminile - perda più fedeli della Chiesa Cattolica. Dedichiamoci brevemente ad alcuni punti.*
I cattolici che avendo divorziato si risposano non possono ricevere la Comunione. Lei una volta ha detto che "il problema è molto difficile e deve essere ancora approfondito".

Certo che bisogna farlo. Da un lato vi è la certezza di quello che il Signore ci dice: il matrimonio contratto nella fede è indissolubile. È una parola che non possiamo manipolare, dobbiamo mantenerla intatta, anche se contraddice gli stili di vita oggi dominanti. Ci sono state epoche nelle quali il Cristianesimo era talmente presente che l'indissolubilità del matrimonio era la norma, ma in molte civiltà essa non lo è. Spesso i vescovi del Terzo Mondo mi dicono: "Il sacramento del matrimonio è il più difficile di tutti", oppure: "Questa realtà non è ancora giunta fino a noi".

Armonizzare questo sacramento con i modi di convivenza tramandati è un processo che coinvolge l'intera esistenza, ed è una battaglia il cui esito non può essere forzato. In questo senso, quello che oggi osserviamo nella società occidentale che va sfaldandosi non rappresenta l'unica situazione di crisi rispetto a tale questione. Ma rinunciare per questo al matrimonio monogamico, oppure interrompere la battaglia per questa forma di unione, significherebbe contraddire il Vangelo.

D. *Dio ha creato gli uomini maschio e femmina, e "l'uomo non separi ciò che Dio ha unito", dice Gesù. E tuttavia è un comandamento che fece mugugnare già i primi discepoli.*

Sì. Quello che si può fare è, da un lato, analizzare più a fondo la questione della validità dei matrimoni. Fino ad oggi il Diritto canonico ha presupposto che chi contrae matrimonio sappia che cos'è il matrimonio. Presupposta tale consapevolezza, il matrimonio è valido ed indissolubile. Nell'odierno groviglio di opinioni, e in una costellazione totalmente mutata, si "sa" invece che è normale rompere il matrimonio. E allora è necessario chiedersi come riconoscere la validità e dove sia possibile operare per una guarigione.
Un combattimento vi sarà sempre. Ma per questo non mantenere alti i criteri o cedere del tutto non aiuterebbe la società ad innalzare il proprio livello morale. Mantenere come criterio di giudizio ciò che è difficile, fare in modo che sia questo il metro al quale gli uomini possano sempre commisurarsi, è un compito necessario affinché non seguano altre cadute.
C'è in questo senso una certa tensione interiore. La pastorale allora dovrà vedere come restare vicina alle singole persone e anche nella situazione, diciamo, irregolare, aiutarle a credere in Cristo Salvatore, a credere alla sua bontà, perché Lui è ancora lì per loro, anche se non possono ricevere la Comunione; aiutarle a restare nella Chiesa, anche se la condizione in cui vivono non è in ordine dal punto di vista del Diritto canonico. La pastorale deve aiutare quelle persone a riconoscere questo: "Certo, sono al di sotto di quello che come cristiano dovrei essere, ma non cesso di essere cristiano, di essere amato da Cristo e tanto più rimango nella Chiesa, perché tanto più Egli mi prende sulle sue spalle".

D. *Nel 1968, con la famosa Enciclica* Humanae vitae, *Paolo VI pose a tema la questione della contraccezione. Già allora egli mise in guardia dalle fatali conseguenze che avrebbe avuto l'intervento dell'uomo nell'ordine naturale. La vita è troppo grande e troppo sacra perché la si manipoli. È come se avesse voluto dirci: se non rispettiamo la vita dei bambini, perderemo la vita noi stessi, la nostra società, il nostro mondo. Forse allora non si poteva comprendere questa visione. Oggi assistiamo non solo*

ai danni giganteschi che la pillola anticoncezionale ha prodotto sulla salute e sull'ambiente; vediamo pure come i nostri sistemi sociali crollano perché siamo divenuti una società senza figli, che perde le sue fondamenta. E tuttavia la Chiesa Cattolica riesce a stento a rendere comprensibile la sua morale sessuale. Una top model *brasiliana afferma, ad esempio, che al giorno d'oggi non c'è una sola donna che arrivi vergine al matrimonio. Un vescovo ausiliare emerito critica la Chiesa perché alle questioni relative alla sessualità ed al matrimonio darebbe risposte "a stento vivibili per gli uomini, ed in effetti si vive diversamente".*

È una problematica ampia. In quest'ambito ci è impossibile analizzare tutte le sfaccettature ed addentrarci nei dettagli. È giusto che in questo campo molte cose debbano essere ripensate ed espresse in modo nuovo. E tuttavia, per rispondere alla *top model* ed anche al pensiero di molti altri, la statistica non può essere il metro di giudizio della morale. È abbastanza grave quando la demoscopia diventa il criterio per assumere le decisioni politiche, quando furtivamente ci si chiede: "Come aumentare il mio consenso" invece di domandarsi: "Cosa è giusto fare"? E così anche i sondaggi rispetto a come si vive e a cosa si fa non rappresentano già in sé il criterio del vero e del giusto.
Paolo VI ha avuto profeticamente ragione. Era persuaso del fatto che la società deruba se stessa delle sue grandi speranze se uccide le persone con l'aborto. A quanti bambini, che un giorno sarebbero potuti diventare geni, che avrebbero potuto donare al mondo cose nuove, che avrebbero potuto regalarci un nuovo Mozart, nuove acquisizioni scientifiche, si toglie la vita? Si dovrebbe considerare quale riserva di capacità umane si distrugge, a prescindere dal fatto che i bambini non nati sono persone umane, la cui dignità ed il cui diritto alla vita dobbiamo rispettare.

D. *La pillola anticoncezionale è un altro problema ancora.*

Sì. Quello che voleva dire Paolo VI, la sua grande visione che rimane valida è questa: se si separano fondamentalmente l'una dall'altra sessualità e fertilità - è quello che accade con l'utilizzo della pillola - allora la sessualità diventa una cosa qualunque. Dopo, tutti i tipi di sessualità hanno lo stesso valore. A questa concezione che vede nella fertilità qualcosa di distinto - così che i figli sono prodotti razionalmente e non vengono più visti come un dono naturale - in effetti è seguita ben presto quella che equipara l'omosessualità.
Le prospettive della "Humanae vitae" restano valide, ma altra cosa è trovare strade percorribili per viverle. Credo che ci saranno sempre delle minoranze intimamente persuase della giustezza di quelle prospettive e che, vivendole, ne rimarranno pienamente appagate così da diventare per altri affascinante modello da seguire. Siamo peccatori. Ma non dovremmo assumere questo fatto come istanza contro la verità, quando cioè quella morale alta non viene vissuta. Dovremmo cercare di fare tutto il bene possibile, e sorreggerci e sopportarci a vicenda. Esprimere tutto questo anche dal punto di vista pastorale, teologico e concettuale nel contesto dell'attuale sessuologia e ricerca antropologica così che divenga comprensibile, è un grande compito al quale si sta lavorando ed al quale bisogna dedicarsi di più e meglio.

D. *Solidarietà giunge perlomeno dall'ex* sex symbol *di Hollywood, Raquel Welch. L'attrice americana oggi dice che l'introduzione della pillola anticoncezionale cinquant'anni fa ha portato al sesso senza responsabilità. La pillola indebolirebbe il matrimonio e la famiglia e condurrebbe a "condizioni caotiche". La Chiesa Cattolica si oppone in realtà ad ogni tipo di regolazione delle nascite?*

No. È noto che approva la regolazione naturale delle nascite, che non è unicamente un metodo, ma un cammino, perché presuppone che i coniugi abbiano tempo l'uno per l'altro, che si viva una relazione che dura nel tempo. E questo è qualcosa di fondamentalmente diverso dall'ingerire una pillola senza alcun legame interiore all'altro, solo per consegnarmi velocemente al primo che mi capita.

D. *Alcuni considerano un'esclusione, altri addirittura una discriminazione il fatto che solo i cattolici possano ricevere l'Eucaristia. Come anche solo parlare di unità dei cristiani, si dice, se non si è nemmeno disposti a celebrare insieme intorno all'altare il Memoriale del Signore? Che dice il Papa in proposito?*

Non solo la Chiesa Cattolica ma tutta l'Ortodossia insegna che può ricevere l'Eucaristia solo chi nella fede appartiene totalmente alla Chiesa. Il Nuovo Testamento e i Padri della Chiesa ci dicono inequivocabilmente che l'Eucaristia è il cuore della Chiesa, la vita nel corpo di Cristo, nell'unica comunità. Per questo l'Eucaristia non è un rito sociale qualsiasi, nel quale ci si incontra amichevolmente, bensì espressione dell'Essere al centro della Chiesa. Non può essere dunque dissociata da questa condizione dell'appartenere, semplicemente perché essa è l'atto stesso dell'appartenere.

Benedetto XVI, *Luce del mondo, Il papa, la Chiesa e i segni dei tempi, Una conversazione con Peter Seewald*, LEV, 2010

L'equilibrio della vita

Non sempre è chiaro ciò che passa nella mente delle persone. Sempre più assistiamo a situazioni dove la parte peggiore del pensiero, dell'istintività e della ragione stessa ha la predominanza assoluta sulla razionalità. E ne siamo sconcertati. Ci chiediamo com'è possibile che avvengano crimini efferati anche sui propri cari. Madri che sopprimono i figli, figli che sopprimono i genitori. Siamo veramente alla portata della rivolta familiare di evangelica memoria. Gli psichiatri, gli psicologi danno spiegazioni dove – tante volte – la responsabilità primaria pare essere di *"altri"* o semplicemente della *"società"* e non di *chi commette il fatto*. Ci rendiamo conto comunque che in tante situazioni anche questi studiosi si trovano di fronte a gravissime difficoltà. Se poi aggiungiamo che la giustizia per parte sua impiega tempi biblici per giungere ad "una verità", che non pare mai essere quella definitiva, lo sconcerto e la preoccupazione è tra noi, nella società, tanto tangibile e preoccupante fino al punto di non sapere più a quale verità appellarsi, né quale strada intraprendere per porre rimedio a siffatte e gravi situazioni.
Una grande riflessione quindi incombe su tutti noi senza demandare nulla ad altri. Voglio dire: il problema coinvolge tutti, dagli amministrati agli amministratori, dalla Chiesa ai fedeli, dalla scuola agli alunni, dalla società alle persone e così via. È fuor di dubbio che grande responsabilità oggi investe i così detti "seminatori di morte", spacciatori di droga – elemento devastante delle persone, giovani e no – e coloro che calpestano giornalmente la vita degli altri sotto l'azione terroristica fino a giungere al concetto di sacrificare la propria pur di distruggere quella degli altri. E non possiamo accettare passivamente che per alcuni Stati la droga è "la loro economia" quando è seminatrice di morte non solo per loro ma per tutto il mondo anche perché alcuni dei fatti criminosi, di cui dicevo sopra, sono proprio caratterizzati da una situazione patologica derivante dall'uso di droghe. E che dire del terrorismo? Si cercano tutte le motivazione d'ordine storico, sociale e purtroppo anche religioso che contrappongono i popoli tra loro, la mancanza stessa della libertà che susciterebbe reazioni tali dove uccidere è lecito pur di arrivarci. Non si sottolinea mai abbastanza che la vita è sacra, qualunque essa sia, atea, musulmana, cristiana, ricca, povera!
Debbo dire che la Chiesa ha compiuto e compie un grande lavoro su questo, ma non ho mai sentito capi di stato e governanti di tanti paesi affermare con decisione che la vita è il bene principe a cui ispirare la propria azione. È vero che qualcuno ha pensato, ha combattuto e sta combattendo il terrorismo, ma se questo non produce effetti positivi evidenti – anzi in alcune parti del mondo la situazione è peggiorata – significa che alla base vi sono errori sui quali non si è mai ragionato a sufficienza e valori umani e di convivenza e (perché no?) religiosi, sui quali non si è fatto leva fino ad ergerli a precisi e determinati scopi dell'agire e del convivere. Certo la storia ci insegna che l'uomo ha sempre dovuto "combattere" contro il suo simile – homo homini lupus! – ma ciò non toglie che, perché il mondo abbia sempre maggiore pace, l'uomo debba innanzitutto credere nella propria dignità ed in quella degli altri, nella propria vita ed in quella altrui ed agire di conseguenza, sia esso semplice cittadino sia, a maggior ragione, investito di responsabilità governative.
Oggi il tempo è del mondo globale per cui le distanze non esistono più



o quantomeno sono drasticamente ridotte. La globalizzazione infatti investe tutti: ciò che capita alla "borsa" in America, in Giappone… ha riflessi incontrovertibili ed immediati anche in Europa e da noi con le conseguenze che ne derivano. Il mondo, sempre più dominato dalla tecnologia, non riesce più a trovare un equilibrio di vita, che i nostri padri avevano e che era dato dalle certezze del vivere stesso. La famiglia, per esempio, con le sue difficoltà e con le sue gioie costituiva la base del nascere e del crescere, per essa e con essa si guardava al futuro come al tempo determinato dal lavoro, dal volersi bene, dal sacrificio e dall'entusiasmo del crescere! Oggi si tentano "nuove forme di famiglia"(uomo con uomo…); si rivendicano "nuovi modi dello stare insieme" (il più comune convivere senza grosse responsabilità) ed addirittura di avere "figli" (maternità affittata). Si è dimenticato l'amore, l'origine della vita che non è solo biologia, istinto e sessualità… e purtroppo troppi cercano di far passare ciò che agli occhi di tutti è *innaturale per naturale*. Le conseguenze poi sono dirompenti, distruttrici dell'amore e dell'autentico significato del vivere insieme e lo sono per gli individui e per la società. Non intendo dire che non ci debba essere rispetto per quanti sono chiamati "diverso" anzi è necessario non solo il rispetto, ma anche l'accoglienza, intendo però sottolineare con forza che comportamenti deviati e devianti non devono essere perseguiti od incoraggiati e non si deve cedere alla prepotenza di manifestazioni seppur di piazza. Non sempre infatti ciò che la piazza chiede è doveroso e possibile concedere.

Angelo Bosio

Progetto formativo per genitori di preadolescenti e adolescenti

Gli anni in tasca

Per "Anni in tasca" si intendono una serie di incontri formativi per genitori ed educatori, per capire, sostenere, aiutare i ragazzi preadolescenti e adolescenti.

Nel primo incontro del 18 di novembre, ci è stato illustrato il cambiamento che è avvenuto nel tempo e nel modo di intendere la famiglia come nucleo. Dalla famiglia tradizionale composta da papà, mamma, figlio... alla famiglia di tipo allargato, con nonni o zii, oppure di figli con un solo genitore (papà o mamma), o figli di genitori separati e che convivono con altre persone, o altro ancora, questo per capire il contesto in cui vivono i ragazzi con le loro problematiche.
Nel secondo incontro del 10 febbraio scorso si è parlato dei ragazzi adolescenti per capire il loro carattere e le loro aspettative per riuscire a entrare in sinergia con loro e aiutarli e accompagnarli verso la vita da adulti. I genitori poi si sono incontrati in serate successive per affrontare questi temi e condividere le proprie esperienze e preoccupazioni, accompagnati da educatori professionisti, che ci hanno aiutato a focalizzare le problematiche e le difficoltà emerse e che si incontrano ogni giorno nel crescere e convivere con i propri figli adolescenti. In un primo momento non è stato facile parlarne, poi, ascoltando, vedi che le difficoltà sono comuni e ti senti "sollevato" condividendo con gli altri genitori esperienze e soluzioni per fronteggiare i problemi che si hanno con i nostri ragazzi che stanno crescendo. Ci siamo resi conto che le insicurezze che abbiamo non devono influenzare il rapporto con i nostri figli. Loro hanno bisogno di un punto sicuro dove appoggiarsi. Vogliono sembrare grandi, staccarsi dai genitori, prendere decisioni proprie, però avere ancora questo gancio di sicurezza che sono i genitori stessi. Il comportamento di noi genitori deve essere più elastico rispetto a quando i nostri figli erano bambini, senza dimenticare che alcuni limiti e regole vanno mantenuti. Dimostrare ai nostri figli che teniamo a loro, che li amiamo ogni momento della loro vita è importante. Ogni figlio è unico nel suo carattere, quindi bisogna trovare tra coniugi una strategia comune per la loro crescita educativa, non bisogna incolparsi l'un l'altro per i fallimenti avuti, non remare in direzioni opposte altrimenti i ragazzi approfittano delle nostre debolezze o restano confusi.
L'importanza di fidarsi anche di altri educatori, esempio nella scuola, nell'oratorio, o in altri ambiti, che condividono con noi la crescita dei nostri ragazzi. L'importante è conoscere i luoghi e le persone che frequentano i nostri figli, non mandarli allo sbaraglio solo per togliercelo dai piedi.
C'è anche la possibilità di avere incontri privati con gli educatori professionisti, per avere indicazioni più specifiche riguardo a problemi particolari. Il confronto avuto con i nostri figli, nell'ultimo incontro, è stato interessante. Dare messaggi ai ragazzi e i ragazzi a noi con disegni, frasi e composizioni con la carta e interpretarli ognuno a modo suo e poi confrontarsi è stato bello.
Quello che è emerso è che dopo tutto i nostri figli ci amano e noi amiamo loro. L'esperienza è senza dubbio positiva. A metà percorso si vede la soddisfazione che c'è nelle facce dei genitori quando escono dai gruppi di lavoro. Spero che altri genitori possano usufruire di questo supporto, che abbiamo avuto a disposizione, negli anni a venire.
Peccato che qualche genitore, o per presunzione o per pigrizia, si sia lasciato sfuggire questa occasione importante.

DUE GENITORI
GIOVANNI E CRISTINA





ICFR, ovvero come procede l'accompagnamento alla vita buona del Cristiano?

In breve, il lavoro nei gruppi di catechesi



1° anno: Gruppi Betlemme

Molti genitori ad ottobre hanno iscritto i propri bambini al cammino ICFR. Il primo anno corrisponde al gruppo Betlemme, chiamato così poiché è il luogo dove è nato Gesù ed anche i gruppi "nascono" come Gesù a Betlemme per iniziare il loro cammino di fede nella comunità parrocchiale. Il posto principale, in questo anno di catechesi, viene riservato ai genitori adulti, perché senza la "testimonianza" seria dei genitori questi bambini si dimenticheranno molto presto anche di Gesù e soprattutto della sua Chiesa.
Per i genitori ed i bimbi/e sono stai promossi sette incontri: i genitori venivano seguiti da don Elio mentre i bambini partecipavano al loro incontro con delle catechiste.
Il primo e secondo incontro sono stati di accoglienza e conoscenza delle cose più semplici che riguardano di Gesù, facendo capire l'importanza del proprio nome e l'appartenenza ad una comunità cristiana.
Il terzo incontro è stata la conoscenza dell'Avvento e del Natale.
Nel quarto incontro ci siamo occupati della Messa, la sua importanza, e i vari momenti dell'Eucarestia.
Durante il quinto incontro ci siamo recati nella Chiesa e lì abbiamo illustrato le sue varie componenti dell'edificio/chiesa che raduna e fa crescere la comunità.
Nel sesto incontro c'è stata la conoscenza della Pasqua e della Quaresima.
Nel settimo e ultimo incontro ci sarà l'adesione al cammino dell'anno prossimo.
Con i genitori si sono affrontate questioni importantisime: perché volete che i vostri figli conoscano Gesù? Quanto importa a voi di Gesù e del suo vangelo? Quel Gesù che avete in testa da dove viene: dal vostro sentimento o dalla fede trasmessa dalla Chiesa? Cosa vedono in voi i vostri figli: bravissime persone e basta, o Cristiani coerenti?
Questa catechesi per gli adulti è fondamentale. Se abbiamo i risultati che abbiamo con le nuove generazioni è sicuramente perché essere cristiani non è solo questione di sapere le cose fondamentali della dottrina, ma perché si cerca di vivere come Gesù e ad averne più bisogno sono gli adulti. Rita

2° anno: Nazareth

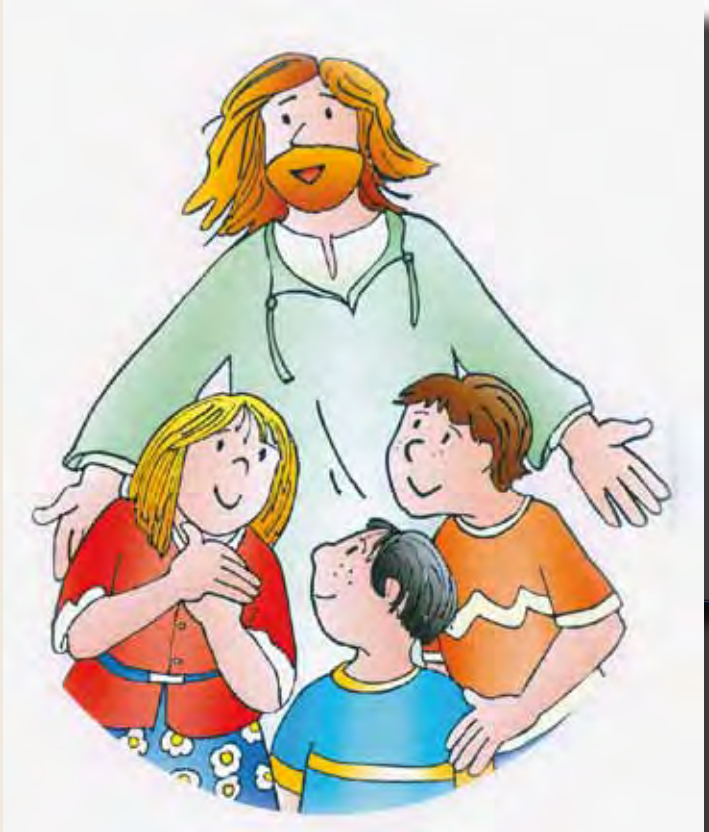
Il gruppo Nazareth è al secondo anno dell'Iniziazione Cristiana. È un gruppo di bambini vivace, ma allo stesso tempo desideroso di conoscere la storia di Gesù. Hanno già ricevuto il loro primo Vangelo durante la Messa e accolto con grande entusiasmo. Il percorso catechistico si è sviluppato con mezzi consoni all'apprendimento di bambini di seconda elementare. Ovvero parabole di Gesù raccontate attraverso dvd, giochi e schede con immagini da colorare e completare, il tutto associato ad una costante partecipazione. Vi è stato altresì un grande contributo da parte dei genitori dei bambini partecipando numerosi agli incontri del professor Davide Sardini, approfondendo chiavi di lettura per la interpretazione del Vangelo. Si chiuderà l'anno catechistico con il primo traguardo, ovvero le promesse battesimali. Come sempre si ricorda la tenace collaborazione di noi catechiste:

DONATELLA, MIRELLA E VALENTINA

3° anno: Cafarnao...

I bambini del gruppo Cafarnao (3° anno del cammino di ICFR) si stanno preparando a ricevere il Sacramento della prima confessione.
La Festa del Perdono si celebrerà sabato 21 maggio alle ore 16.00 presso la chiesa parrocchiale di Bornato.
Per giungere a questa tappa importante, i bambini, nei vari incontri, sono stati aiutati a conoscere meglio Dio: è Padre e Creatore di tutti, ci tiene per mano e ci invita alla felicità nella luce del suo amore, indicandoci sempre il giusto cammino con l'esempio di suo figlio Gesù.
Un momento molto significativo, che i bambini hanno vissuto con grande entusiasmo all'inizio del catechismo, è stato ricevere la preghiera del Padre nostro, la preghiera di Gesù e del cuore, della fiducia, dell'amore e del perdono.
In questi ultimi incontri, attraverso la lettura delle "parabole della misericordia" (Zaccheo, la peccatrice, il figliol prodigo etc..) abbiamo aiutato i bambini a scoprire che Gesù è la rivelazione del volto di Dio, che ama e perdona e che il più grande segno dell'amore di Dio è la passione, morte e resurrezione di Gesù.
L'augurio di noi catechisti è che questi bambini riescano a scoprire il vero volto di Dio, a sentirlo sempre vicino come un Padre che li ama, li sostiene e li guida sulla strada del bene che è la vita.

MARTA ZAMBONI



4° anno: Gerusalemme

I cammino di catechesi che abbiamo percorso quest'anno con i fanciulli del Gruppo Gerusalemme (4° anno) ci ha visti affrontare un tema importante, quello della "Storia della salvezza". Alcuni personaggi biblici hanno segnato le principali tappe: Abramo, Mosè e Davide.
Percorrendo alcuni passi della loro vita, i fanciulli hanno potuto constatare come ogni esistenza umana sia accompagnata dalla presenza assidua e amorevole di Dio, che scegliendo vie e modalità lontane dalla logica umana, si manifesta a noi.
Nella seconda parte dell'anno, abbiamo incontrato "Gesù, il Dio con noi", quale figura presentata dai Vangeli, Maestro che annuncia la lieta novella, Figlio di Dio, mandato nel mondo a fare la volontà del Padre.
Complessivamente le proposte sono state accolte in modo positivo dai fanciulli, che spesso sono riusciti a dare un contributo personale significativo alle diverse proposte.
Attraverso riflessioni guidate, momenti di raccoglimento e condivisione di gruppo abbiamo cercato di trasmettere loro il messaggio secondo il quale Dio, fonte inesauribile di Amore, guida i nostri passi, dirige le nostre azioni, scruta i nostri pensieri... ha per ognuno di noi un progetto unico e speciale che è possibile intravedere fin dalla giovane età e che troverà il suo pieno compimento, trovando la nostra adesione, in età adulta.

SUOR WILMAROSA, SUOR GIANLETIZIA
E AUGUSTA PASINELLI



5° anno: Emmaus

Il gruppo Emmaus è formato da 45 tra ragazzi e ragazze.
II nome deriva dal luogo in cui i discepoli incontrarono Gesù risorto e da lì tornarono a Gerusalemme "testimoni" di questo evento.
Per il gruppo Emmaus il cammino di quest'anno parte proprio da questo incontro, che porterà poi alla nascita delle prime comunità cristiane e quindi della Chiesa.
Insieme abbiamo cercato di scoprire l'opera dello Spirito Santo nella Chiesa e cogliere il senso del dono dei Sacramenti, soprattutto quelli della Cresima ed Eucaristia, che il prossimo novembre questi ragazzi riceveranno.
In questo cammino sono stati coinvolti anche i genitori, padrini e madrine, per approfondire questi temi, in quanto loro sono i primi educatori dei figli anche nel campo della fede.

LE CATECHISTE: ANDREINA, MARIA E ROBERTA

6° anno: Antiochia... avanti!

Nella città di Antiochia i discepoli di Gesù vennero chiamati "cristiani" per la prima volta.
Anche i nostri 39 ragazzi che lo scorso novembre hanno ricevuto i sacramenti dell'Eucaristia e Cresima, come i discepoli, sono diventati pienamente cristiani.
Questa grazia li convoca a intraprendere un nuovo cammino responsabile, dove i doni ricevuti dallo Spirito possono agire nella loro vita chiamandoli a crescere sempre più nell'amicizia e nell'amore del Signore.
Il cammino di catechesi perciò continua, cercando di offrire occasioni di confronto, riflessioni e attività, che traducano in esperienza quelle virtù a cui tutti siamo chiamati ad attendere…
Come Unità Pastorale sotto la guida unitaria di don Paolo, tutti i catechisti dei gruppi Antiochia, si ritrovano periodicamente per confrontarsi ed elaborare le "tappe" da proporre ai ragazzi: preghiera, gioco, ascolto, condivisione... diventano nuovi momenti per coinvolgerli e accompagnarli in modo interessante e consapevole verso le mete che si vogliono raggiungere.
Non sono mancate in questi mesi le occasioni di "uscita", che rappresentano sempre una bella opportunità di crescita nell'indipendenza, nello stare insieme nel conoscere e condividere altre realtà. Ricordiamo in dicembre la giornata sulla neve a Ponte di Legno e lo scorso febbraio il ritiro di due giorni all'oratorio di Ospitaletto, che ha visto la partecipazione vivace ed entusiasta dei ragazzi intorno al tema della "Speranza". In questo periodo di quaresima stiamo approfondendo la "Fede": per questo il secondo venerdì, in Zona Castello, i nostri ragazzi accompagnati con impegno dai genitori hanno animato in modo originale la Via Crucis.
Il 2 aprile siamo andati a Bienno, presso il monastero delle Clarisse, per conoscere chi alla fede e alla preghiera ha dedicato tutto il tempo della vita.
Altre proposte sono al vaglio, perché questi "nuovi discepoli" imparino gradualmente e progressivamente ad inserirsi nella loro comunità e a coltivare e tradurre "in opere" le virtù e i doni ricevuti.
Non ci scoraggiamo se non sempre c'è costanza e impegno, ma confidiamo che la "passione" che Gesù ha per ognuno di noi, saprà farci scoprire passo dopo passo che vale più di ogni cosa riporre in Lui fiducia e speranza.

LE CATECHISTE



Scuola Materna di Bornato

Grande feeling Bornato-Togo

La Scuola materna, come gesto di solidarietà quaresimale, ha pensato di far riflettere e di proporre una raccolta fondi per la scuola della Missione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di suor Gabriella Maranza in Togo.

Carissima suor Gabriella,
voglio informarti dell'iniziativa messa in atto nella nostra Scuola materna: per la Quaresima, come ogni anno il nostro gesto di solidarietà si riflette su una missione in cui operate voi, Piccole Suore della Sacra Famiglia. Quest'anno confrontandoci anche con i genitori abbiamo deciso che il ricavato della lotteria pasquale raggiungerà la sua missione.
Raccogliendo l'invito anche del bollettino parrocchiale, (lo ricevi?) abbiamo pensato di trasmettervi il nostro "caldo abbraccio"!
Ho approfittato del materiale che suor Gilma mi ha passato per "rendere più originali e speciali" le nostre uova di cioccolato! E quindi anche i nostri bambini ora si fermano e dicono: "guarda suor Gabriella che sta lavando i panni al fiume! Guarda i bambini di suor Gabriella insieme alle loro mamme!" È davvvero sorprendente quanto i bambini sappiano essere dolci e accoglienti! A volte dovremmo guardare a loro per ritrovare quella sana ingenuità che ci fa sorridere guardando una coccinella che sale su un vetro, o un soffione che vola spostato dal vento!
A nome di tutte le insegnanti, delle suore, dei bambini e di tutte le famiglie di Bornato, il mio più caro saluto e un forte forte abbraccio!

Luisa

Carissima Luisa,
è davvero commovente tutto quello che scrivi. A nome di tutta la nostra giovane comunità, a te, alle suore, alle insegnanti e al personale vi diciamo GRAZIE.
I bisogni sono tanti e in questo tempo si sono moltiplicati, perché a causa della guerra in Costa d'Avorio (Paese vicino al nostro), tanti sono i rifugiati e, senza nulla, vengono da noi per chiedere... chiedono soldi per affittare una «stanza»... mangiare e medicine... e noi, grazie a tanti benefattori italiani, possiamo rispondere a qualche loro bisogno.
Non mancano richieste per scavare pozzi nei villaggi più alla periferia della città... non mancano richieste da parte dei cristiani per aiutarli a rendere le loro «cappelle» (sono dei semplici pali con paglia) un po' più dignitose. Insomma, una goccia dopo l'altra, fa l'oceano.
Quindi accogliete il nostro grazie e sappiate che siete nella nostra preghiera e una volta al mese la messa è celebrata per tutti i benefattori.
Che Dio vi benedica.

Suor Gabriella







La bella fotografia che ci rimanda al 1913, riporta il pensiero ai "benefattori" che hanno reso possibile la costruzione e, per tanti anni, il buon funzionamento della Scuola Materna, allora intitolata al principe Umberto. Ora quegli anni stanno tornando: l'opera necessaria di rifacimento dell'impianto di riscaldamento e di messa a norma di alcuni ambienti richiederanno la somma di almeno 60.000 euro. Sicuramente il cuore di qualche benefattore esiste ancora. Chi volesse contribuire può ricevere informazioni dalle Reverende Suore.

Viaggiare ad ogni età

Il motivo per cui una persona intraprende un viaggio racchiude aspetti coscienti, ma anche elementi inconsci, bisogni stabili o necessità legate al momento che si sta vivendo.

Uno degli elementi che accomuna tutti i tipi di viaggiatori, è il "livello di stimolazione ottimale", ovvero tutte quelle sollecitazioni che ognuno di noi, in misura e tempi diversi, cerca continuamente e che è in relazione con una percezione di senso di salute e armonia interna; al di sotto di questo livello, si percepisce la sensazione di noia, al di sopra si avverte ansia e stress.

È evidente che non esiste un "livello di stimolazione ottimale" uguale per tutti, così come non esiste un viaggio ideale: tutto dipende da cosa ci aspettiamo e a cosa siamo abituati nella quotidianità.

La scelta dunque di un viaggio piuttosto di un altro è in relazione a diverse modalità per superare ciò che sentiamo come squilibrio.

Innanzi tutto, cerchiamo di evadere da un quotidiano che spesso percepiamo come noioso; spesso infatti alcuni modelli turistici ci portano a promuovere comportamenti che nella quotidianità non saremmo in grado di attuare, sia per insicurezza sia per rigide convenzioni che ci obbligano a rispondere nel medesimo modo.

Altre buone motivazioni sono la ricerca del relax, l'allentamento di certe tensioni fisiche o emotive e una maggiore predisposizione alle relazioni con altre persone.

Non ultimo, il turismo è anche soddisfazione di una curiosità conoscitiva e di confronto con luoghi, usi, popoli spesso estremamente differenti da noi.

È indubbio che negli ultimi anni le persone anziane viaggiano di più, sia per le innumerevoli occasioni offerte dall'azienda del turismo, sia perché lo stato di salute generale è migliorato e gli anziani possono permettersi di godere più a lungo dello stato di benessere.

Nell'ultimo decennio si calcola che i viaggiatori con più di 64 anni siano stati circa il 10% di tutti i viaggiatori, percentuale considerevole che dimostra come siano più intraprendenti gli anziani, ma anche come il mercato turistico si sia progressivamente avvicinato a questa fascia di popolazione.

E coloro che non viaggiano, ma che lo farebbero a condizioni specifiche?

Ebbene, come può facilmente essere intuibile, la principale ragione per cui una persona anziana non viaggia è un motivo di salute grave; interessante tuttavia è che la seconda ragione che impedisce il viaggio, è la "necessità di avere un accompagnamento", indicando così una significativa esigenza di compagnia o più in generale la vicinanza di persone con cui poter condividere soddisfazioni e inconvenienti di un viaggio. Viaggiare può essere considerato come un'occasione di rinnovamento delle nostre strutture mentali e spesso ci permette di scoprire qualcosa di nuovo rispetto a noi stessi o alle persone con cui condividiamo il viaggio.

Non importa quale sia la meta: l'importante è lasciarsi guidare dai propri bisogni emotivi, personalizzando le vacanze e ascoltando se stessi.

J. Steinbeck scrisse: "Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone".

Chiara Verzeletti

Pellegrinaggio Diocesano

CON MONS. LUCIANO MONARI

Cipro

Sui passi di San Paolo

1 - 8 luglio 2011

Quota 1.450,00 €

Informazioni
don Andrea o Brevivet
www.brevivet.it
030 28 95 311

Orari Sante Messe

Bornato: Feriali: ore 8,30 e 18,30; Festive: ore 7.00, 8.00 (al Barco), 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.

Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).

Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 8.00; Dom. 8.00 e 10.00



Celebrazioni del Triduo pasquale

21 aprile 2011 - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

22 aprile 2011 - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

23 aprile 2011 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

24 aprile 2011 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Quarantore 2011

Venerdì 15 aprile
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 20.00 Santa Messa, seguita da adorazione comunitaria

Sabato 16 aprile
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per elementari e medie
Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 17 aprile
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 9.15 All'Oratorio benedizione ulivi
Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (Via Vittorio Emanuele, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo).

Tre serate di predicazione sul tema
Eucaristia e Comunità
con mons. Antonio Zani
Venerdì ore 20.00,
Sabato e Domenica ore 18.00



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. David Svanera
5. Alessandro Faustini
6. Valentina Tonelli
7. Matilde Putelli
8. Valentina Delbono
9. Roberta Paderni
10. Giorgio Manenti

Defunti

9. Luigia Archetti di anni 86
10. Giovanni Bracchi 91

Calendario pastorale

Aprile 2011

15 V Inizio Quarantore
16 S Quarantore
Ore 20.30 – Brescia – Veglia Giovani a Brescia

17 D Domenica delle Palme – Quarantore
Ore 18.00 – Messa e Processione delle Quarantore
18 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
Ore 20.30 – Confessioni per adulti a Calino
19 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 – Confessioni adolescenti
e giovani a Bornato
20 M Ore 20.30 – Confessioni pasquali per adulti
a Pedrocca
21 G Giovedì Santo
Ore 8.00 – Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa ragazzi e anziani
Ore 20.30 – Celebrazione "In Coena Domini"
22 V Venerdì Santo
Ore 8.00 – Lodi
Ore 15.00 – Via Crucis a Bornato e al Barco
Ore 20.30 – In passione domini
23 S Sabato Santo - Giornata penitenziale
Ore 8.00 – Lodi
Ore 20.30 – Veglia pasquale

24 D PASQUA DI RISURREZIONE

25 L Dell'Angelo
Sante Messe
Ore 7.30 in Parrocchia
Ore 9.00 (al Barco)
Ore 10.30 in Parrocchia
Ore 18.00 alla Zucchella
29 V Ore 20.45 - Redazione bollettino

Maggio 2011

1 D II di Pasqua
Ore 11.00 – Battesimi
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 18.00 - Santa Messa alla Zucchella
2 L Ore 20.30 – ADO – Incontro Calino/Bornato
3 M Ore 20.30 – Santa Messa in una zona
È sospesa Messa delle 18.30
4 M Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
Ore 20.30 - Catechisti
5 G Ore 20.30 - CPAE
6 V Ore 20.30 – Santa Messa in una zona
Sospesa Messa delle 18.30
Ore 20.30 – Rizzini – Assemblea Anni in tasca

8 D III di Pasqua
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme
alla Pedrocca (Festa dell'adesione)
Ore 20.30 - Incontro Giovani a Pedrocca
11 M Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
12 G Ore 20.30 – Oratorio Pedrocca – Anni in tasca
Lavori di gruppo
14 S Ore 18.30 – Messa Giovani (festiva del sabato)
a Calino.

15 D IV di Pasqua
Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni
16 L Ore 20.30 – ADO – Incontro Calino/Bornato
17 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
18 M Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
Ore 20.30 - Catechisti
19 G Ore 20.30 – Oratorio Pedrocca – Anni in tasca
Lavori di gruppo
21 S Ore 16.00 – Prime Confessioni Gruppi Cafarnao
Anni in tasca – Conclusione conviviale a Bornato

22 D V di Pasqua
Ore 16.00 / 19.00 – Ritiro fidanzati
23 L Consegna testi per Bollettino
25 M Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
26 G Ore 20.30 - CDO
28 S Ore 16.00 - Scuola materna
Pellegrinaggio alla Zucchella

29 D VI di Pasqua
Ore 9.30 – Rinnovo promesse Battesimali
Gruppi Nazareth
Ore 11.00 - Battesimi
Chiusura cammino Adolescenti
31 M Ore 20.30 – Santa Messa alla Zucchella

Giugno 2011

2 G Ore 20.00 – Inizio santa Messa al Cimitero alla sera
3 V Ore 20.00 – Inizio Santa Messa al Trepolo

5 D Ascensione del Signore

Orario Sante Messe festive
7.30 - 9.00 (Barco) - 10.30 - 18.00

Ore 10,30 – Santa Messa all'Oratorio
e chiusura anno catechistico
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
9 G Ore 20.45 - Consigli pastorale parrocchiale

12 D Pentecoste
Ore 18.30 - Messa Giovani a Cazzago
14 M Ore 20.00 – Esercizi nella vita corrente - Oreb
17 V Festa Alpina in Oratorio - Inizio

19 D Santissima Trinità
Festa Alpina Ore 10.30 – Santa Messa
21 M Ore 20.45 - Preparazione battesimi in Oratorio
23 G Ore 20.30 - CPAE

26 D SS. Corpo e Sangue di Cristo
Ore 11.00 - Battesimi
Ore 18.00 – Santa Messa e Processione
27 L Inizio Grest a Bornato – Calino e Cazzago
29 M Ss. Pietro e Paolo

Offerte

Dal 15 febbraio al 31 marzo 2011

In memoria di ***Luigia Archetti ved. Mometti***	
La cognata Carolina con figli	€ 100,00
Le famiglie del condominio Mosnelli	€ 20,00
In memoria di Agnese Agape Cadei il marito Rino e le figlie Monia e Samanta	€ 50,00
In memoria di ***Giovanni Bracchi***	
I familiari	€ 300,00
Associazione anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
I nipoti Castellini e Mingardi con famiglie	€ 100,00
Le cognate Mometti e famiglie	€ 50,00
Minelli Alessio, Marisa e Giuseppina con le famiglie	€ 50,00
In memoria di ***Giuseppina Sardini***	
La figlioccia Francesca	€ 100,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 1.050,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
I Soci del Circolo Ippico "La Palazzina" del Barco alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Per grazia ricevuta alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Battesimo di Roberta Paderni	€ 100,00
Battesimo di Giorgio Manenti	€ 100,00
Battesimo di Matilde Putelli	€ 50,00
Battesimo di Valentina Delbono	€ 100,00
Battesimo di Valentina Tonelli	€ 200,00
Battesimo di David Svanera	€ 100,00
Offerte per opere parrocchiali	€ 30,00
Martina e la sua nonna alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Ricavato "Frittelle di carnevale"	€ 1.030,00



Rendiconto economico

Dal 10 dicembre 2010 al 15 febbraio 2011

Entrate	
Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	5.641,81
Offerte alla Madonna della Zucchella	495,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.655,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	835,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.131,31
Rimborso Assicurazione e pratiche per Centro del Barco	2.000,00
Rimborso spese dai Volontari della Costa per spese Chiesetta del Trepolo	710,00
Uscite	
Stampa Bollettino	1.352,00
Organisti e maestro del coro	950,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	415,00
Integrazione stipendio sacerdoti e mutua	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.235,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	1.159,80
Gas (Oratorio e Parrocchia)	820,52
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	1.250,00
Attrezzature per Chiesa e sacristia	125,00
Assicurazioni prima trance	6.105,00
Campane e posa antivolatili	2.778,00
Catechismi per genitori battezzandi	240,00

In memoria



Luigia Archetti
15.7.1924 - 7.3.2011



Giovanni Bracchi
14.5.1919 - 16.3.2011



Giuseppina Sardini
25.11.1927 - 31.3.2011
Funerata a Berlingo







L'Altare del Divin maestro o del Santissimo

di Maura Armani







A seguito delle emanazioni del Concilio di Trento, durante le visite pastorali nelle varie diocesi della provincia di Brescia, il Vescovo chiedeva che all'interno d'ogni chiesa venissero eretti due altari legati alle maggiori Confraternite del tempo. Si tratta della Confraternita della Madonna del Rosario e della Confraternita del Santissimo Sacramento. In genere nelle chiese bresciane questi due altari si trovano disposti uno di fronte all'altro; anche nella parrocchiale di Bornato possiamo vedere questa sistemazione.

Quello del Santissimo Sacramento è l'altare più importante all'interno della nostra chiesa. Esso è dominato dalla splendida ancona di Pietro Dossena, a lui commissionata nel 1696. Questa cornice è un capolavoro di intaglio, sia per la perfezione delle ornamentazioni che per l'originalità stilistica degli elementi compositivi. L'ancona poggia su un alto zoccolo decorato con bellissime riquadrature lavorate a volute d'acanto e putti. Ai lati, due colonne tortili inquadrano due angeli in adorazione retti su sporgenti piedistalli. Il paliotto, nella zona inferiore, presenta al suo interno una cartella sagomata, fittamente ornata da grappoli e spighe, mentre nella parte alta, affiancata da due volute sormontate da angeli, un'edicoletta ospita un ostensorio, chiaro riferimento al titolo dell'altare.

All'interno dell'altare troviamo la meravigliosa tela eseguita da Antonio Paglia nel 1696. La figura del Cristo, ritratto in posizione solenne, padroneggia l'intero dipinto. Con la mano sinistra egli regge la tunica, mentre con la destra si rivolge al fedele di fronte, come un invito alla meditazione.

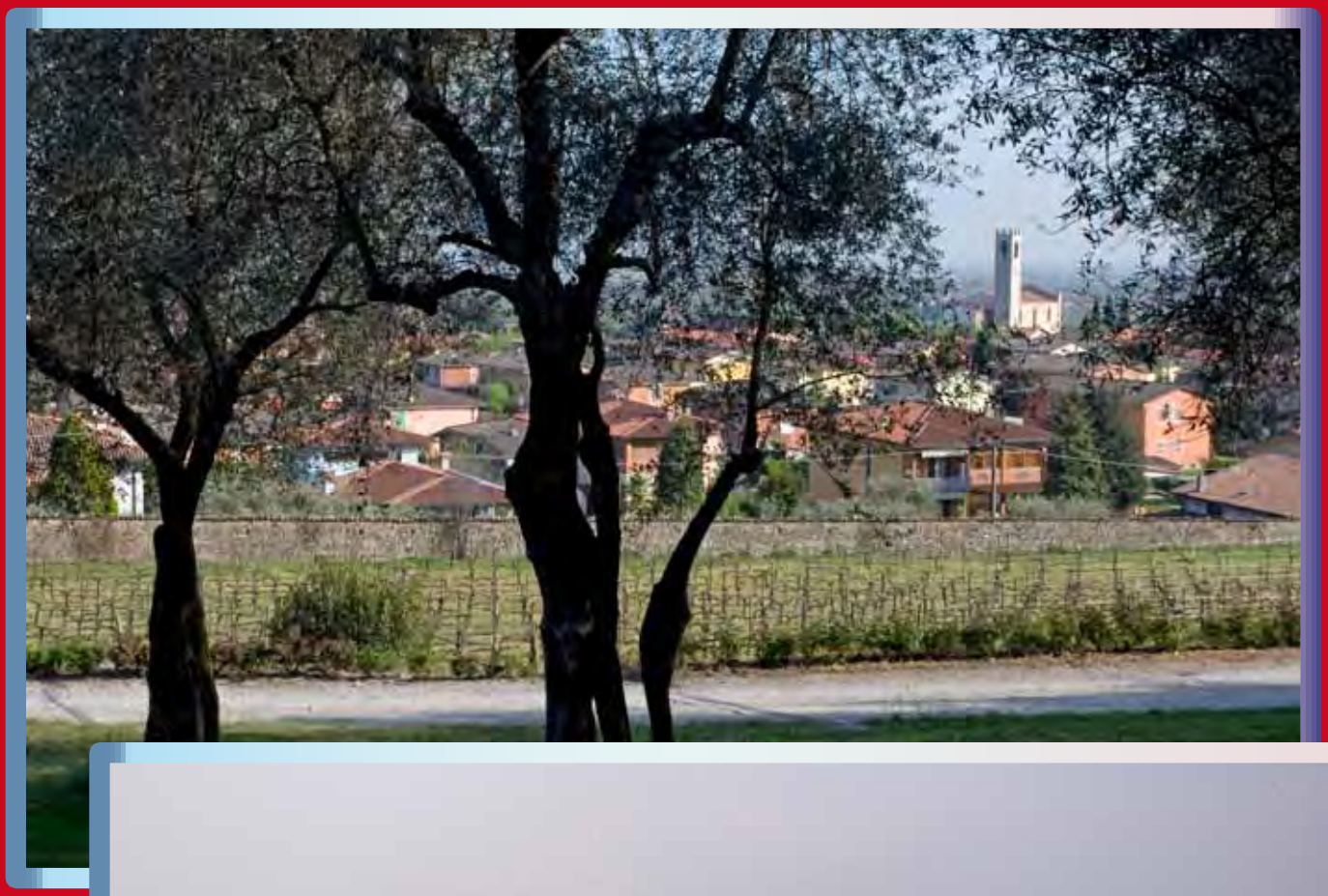
I quattro angoli della tela sono occupati da una serie di angeli e putti. Una particolare attenzione il Paglia la dedica ai volti degli angeli inginocchiati in basso a destra, dotati di intensa espressività.

In alto a sinistra spicca la figura di Dio Padre, che sorretto da vaporose nubi, è colto nell'atto di allungare la mano sinistra nel gesto di benedizione verso il figlio. Curiosa è l'aureola che lo avvolge, poiché di insolito profilo triangolare; molto probabilmente tale forma allude al mistero della Trinità. La colomba nel centro invece rappresenta lo Spirito Santo. La scena è ambientata in un paesaggio naturale, fitto d'alberi e rocce. L'atmosfera, intima ed evocativa, è tipica delle opere del Paglia, soprattutto per la pacatezza dei gesti e la luce soffusa e avvolgente.

Per quanto concerne l'individuazione del tema iconografico dell'opera, vi è ancora incertezza. Tuttavia, un'interessante ipotesi, suggeritami dal parroco Don Andrea, potrebbe fornire chiarimenti. Tale proposta riguarda la scritta sul cartiglio tenuto in mano dall'angelo in basso a sinistra e che dice: "*e gli si accostarono gli angeli per servirlo*". Questa frase, tratta dal Vangelo secondo Marco, fa riferimento al momento conclusivo delle tentazioni di Cristo nel deserto, e quindi all'inizio della sua attività pubblica di predicazione. L'episodio, dunque, potrebbe perfettamente conformarsi all'intitolazione dell'altare al *Divin Maestro*, altresì chiamato della *Schola del Santissimo*.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 102 - Estate 2011
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato





Parrocchia di Bornato
Orario estivo Sante Messe

Festivo

Ore 7,30
9,00 (al Barco)
10,30
18,00

Feriale

	Mattino		Sera
Lunedì	8,30		18.30
Martedì	8,30		18,30
Mercoledì	8,30	alla Zucchella	18,30
Giovedì	8,30	al Camposanto	20,00
Venerdì	8,30	al Trepolo	20,00
Sabato	8,30		18,00

SANTE MESSE IN OCCASIONE DEL FUNERALE

In considerazione del numero elevato di richieste di celebrazione di Sante Messe in occasione della morte di una persona cara, ***si invita a richiedere una sola Santa Messa di suffragio,*** in parrocchia, per ogni offerta.
Altre Sante Messe si possono sempre far celebrare, tramite la persona del parroco, ai missionari o ad altri sacerdoti.



Sommario

Il bene va fatto bene 3
Documenti del Vescovo
Annuncio del Sinodo per le UP 4
Benedetto XVI
Gesù di Nazareth 2 6
Solennità del Corpus Domini 7
Indagine su Gesù
San Paolo 8
Pasqua a Lourdes 9
Parole di Benedetto XVI
Lo stallo delle riforme 2 10
Caritas interparrocchiale
Il convegno diocesano 12
Scuola Materna
Questa scuola punta sulla famiglia 13
Questa scuola di chi è? 14
Solidarietà con suor Gabriella 15
Grest 2011
Tempo d'estate - Battibaleno 16
Cammino adolescenti
Due giorni a... 17
Cosa accade 18
Associazione anziani e pensionati
La musica che cura 19
Ordine francescano secolare
Pellegrinaggio ad Assisi 20
Offerte, Rendiconto e defunti 21
Album fotografico
di Agostino Castellini 22
Le opere di Luigi Tagliaferri 24



RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il bene va fatto bene

La frase del titolo è attribuita a San Giovanni Bosco, ma se non erro, è stata utilizzata da santi prima e dopo don Bosco e nella sua immediatezza non può che essere condivisa.
Peccato però che il "regno del secondo me" sia ampiamente in crescita a tutti i livelli: politico, religioso, sociale, sportivo, economico, psicologico, familiare, scolastico, giudiziale... ed il "secondo me" spesso diventa l'unica maniera di pensare il bene comune.
Addentrarmi in una riflessione così impegnativa all'inizio dell'estate è un po' temerario, ma credo che ne abbiamo bisogno.
Lo spunto mi è venuto dagli ultimi mesi di vita associativa e di volontariato, chiamati tutti, da tanti, a prendere atto che le normative che riguardano il "fare il bene" come volontari deve passare attraverso il rispetto della legalità, anche se questa diventa sempre più stringente e faticosa. Costa tanta fatica organizzare una festa secondo le indicazioni dell'Asl, nel rispetto fiscale (pagare le tasse), nelle procedure per ottenere i permessi... Chi si trova in una situazione di responsabilità è spesso consigliato a trasgredire la legge oppure a sentirsi sicuri perché i controlli non ci saranno.
Al contrario, un primo modo di pensare oggi di ***fare bene il bene*** è questo: rimanere nella legalità e nella trasparenza.
Però questa situazione, che tutti ormai conoscono perché è sempre meno possibile fare le cose nutrite solo "di buona volontà", induce anche una riflessione positiva. È bene che fare il bene non sia appena aggregare le persone per qualsiasi motivo, perché l'importante diventa contarsi in tanti e alla fine avere un buon ricavo economico da utilizzare bene.
Rispettare le finalità per le quali è nato un sodalizio, una associazione, un gruppo di volontariato è un requisito indispensabile per fare bene il bene. Mi spiego con un esempio del nostro mondo "religioso". Fare una buona festa patronale dove tutto funziona bene, dove tutto ha reso un po' di denaro, ma la ragione per cui si fa la festa è totalmente ininfluente non è fare bene il bene.
Conservo alcune fotografie di locandine di feste di Oratorio o di sagre religiose. A mio avviso c'è da inorridire, considerando ciò che si propone e ciò che è totalmente ignorato. Se c'è un aspetto religioso, è strumentalizzato per quello che viene dopo e conta di più per chi è preoccupato del "successo" dell'iniziativa.
Ma queste sono osservazioni ancora del tutto ovvie e spesso, in nome del "minor male", purtroppo dimenticate.
Nel mondo ecclesiale "fare il bene bene" richiede di più. Innanzitutto nella Chiesa è fondamentale fare volontariato e fare il bene non perché soddisfa il mio modo di sentire, ma perché vedo che c'è bisogno di fare quel bene; ***non quello che gratifica me, ma quello che serve alla comunità***. A mio avviso su questo punto siamo sempre meno aiutati a riflettere: si benedice tutto alla stessa maniera. ***Il vero volontariato*** non ***è*** quello che alla fine mi gratifica, ma ***quello che vuole il Signore***. Proviamo a pensare "nello Spirito": cos'è che vuole il Signore, cosa mi chiede? Conosco persone che le hanno provate tutte le associazioni. Hanno vagabondato (alcune stanno ancora vagabondando) e hanno sempre scoperto quello che non funzionava negli altri. In realtà ciò che non funzionava era in loro.
Ma ancora di più, ***nella vita ecclesiale, chi mi dice qual è il bene che devo fare bene?*** La risposta della spiritualità cristiana antica e moderna dice: ti aiutano i tuoi superiori, anche quelli che non capiscono molto, che sono fuori dal tempo e che sono più peccatori di te. ***Nella vita della Chiesa il Vescovo è la bussola per la vita cristiana oggi, qui ed ora per i cristiani veri.***
I Santi hanno sempre detto: la volontà di Dio è quella dei tuoi superiori; lì hai la certezza che non stai orgogliosamente vivendo di te stesso.
Il bene fatto bene è sempre in comunione con il resto della Chiesa. Se mi cerco la mia Chiesa e mi cerco il mio spazio, sicuramente, dicevano i Padri del deserto, il demonio ti ha già vinto. ***Il danno peggiore alla Chiesa, nella storia della Chiesa, non l'hanno fatto le persecuzioni esterne o i peccati interni, ma la divisione, che secondo San Giovanni è il frutto dell'Anticristo.***
Il bene è fatto bene se nasce da un cuore umile come quello di Maria.

don Andrea

In un momento di onestà

Signore, quando credo
che il mio cuore sia straripante d'amore
e mi accorgo, in un momento di onestà,
di amare me stesso nella persona amata,
liberami da me stesso.
Signore, quando credo
di aver dato tutto quello che ho da dare
e mi accorgo, in un momento di onestà,
che sono io a ricevere,
liberami da me stesso.
Signore, quando mi sono convinto
di essere povero
e mi accorgo, in un momento di onestà,
di essere ricco di orgoglio e di invidia,
liberami da me stesso.
E, Signore, quando il Regno dei cieli si confonde
falsamente con i regni di questo mondo
fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.

Madre Teresa

Annuncio del Sinodo sulle UP


Mons. Luciano Monari

Lettera del vescovo Luciano Monari sul prossimo Sinodo sulle Unità Pastorali
Giovedì santo, 21 aprile 2011
Brescia – Chiesa Cattedrale

Carissimi,

mi è stato suggerito di spiegare al presbiterio e alla diocesi le motivazioni che mi spingono e gli obiettivi che mi riprometto con il prossimo Sinodo sulle Unità Pastorale. E lo faccio volentieri con questa lettera.

La nostra pastorale è fondata da secoli sulla parrocchia e sul parroco strettamente legati tra loro. La Chiesa locale (la diocesi) è articolata in parrocchie e ciascuna parrocchia è assegnata a un parroco che ne è pastore proprio e ne ha quindi piena responsabilità. Naturalmente possono darsi delle collaborazioni – soprattutto in momenti di particolare necessità: confessioni generali o sagre patronali – ma la relazione parrocchia-parroco rimane assoluta ed esclusiva: nella parrocchia il parroco è tutto, fuori della parrocchia è niente. Questa definizione pastorale ha avuto degli enormi meriti: ha permesso anzitutto una presenza capillare della Chiesa sul territorio, la vicinanza continua alle singole famiglie nei momenti importanti della vita. Il parroco era sentito (e in alcune parrocchie è ancora sentito) come uno di casa. Questo stile di servizio ha favorito nei parroci il senso di responsabilità e ha prodotto esperienze di dedizioni ammirevole al ministero. Si pensi, ad esempio, a quel modello straordinario che è il santo Curato d'Ars.

Siamo però testimoni e attori, oggi, di cambiamenti profondi che obbligano a ripensare la situazione. La mobilità delle persone è notevolmente aumentata e oggi quasi tutti si allontanano dalla loro residenza per andare a scuola o al lavoro o al luogo di divertimento; spesso a casa rimangono solo gli anziani. Attraverso la radio e la televisione il mondo intero entra nelle singole case e le persone diventano consapevoli di drammi che si svolgono fisicamente lontano; si aggiunga internet attraverso cui il singolo utente naviga nel mondo intero alla ricerca di ciò che lo interessa e costruisce legami con persone diverse. Il territorio rimane ancora un elemento essenziale per definire l'identità della persona e della famiglia, ma ormai non è più il riferimento unico o decisivo. Se vogliamo seguire le persone e agire sul loro vissuto dobbiamo creare una pastorale che attraversi i diversi luoghi in cui le persone vivono e s'incontrano. Molto si è fatto con quella che veniva chiamata 'pastorale d'ambiente' – pastorale scolastica, pastorale del lavoro e così via. Ma le trasformazioni sono più profonde di quanto la pastorale d'ambiente riesca a cogliere.

In secondo luogo l'ecclesiologia (e l'insegnamento del Vaticano II) ci ha insegnato l'importanza decisiva della comunione per cogliere il senso della Chiesa. La parrocchia, come espressione di Chiesa, riesce a comprendere la sua identità e a vivere la sua missione solo se rimane aperta in modo vitale alle altre parrocchie e alla Chiesa particolare (la diocesi); i confini mantengono un significato giuridico prezioso, ma non possono diventare limiti invalicabili per l'azione pastorale. Insistere troppo sull'identità parrocchiale e dimenticare la comunione diocesana fa perdere alcuni elementi preziosi dell'ottica di comunione.

Infine la diminuzione del numero dei preti rende impossibile l'affidamento di ogni parrocchia a un parroco come nel passato. Dal punto di vista del territorio le scelte diventano: o eliminare le piccole parrocchie o affidare più parrocchie a un singolo parroco. Entrambe queste soluzioni non soddisfano perché sono troppo rigide e inevitabilmente producono spazi sempre più ampi non raggiunti dall'attività pastorale.

La creazione di Unità Pastorali non risolve tutti questi problemi. Mi sembra, però, che aiuti ad affrontarli meglio perché va nella linea di una maggiore flessibilità. Si spezza il legame rigido parrocchia-parroco e se ne crea uno più ampio: Unità Pastorale (quindi un insieme di più parrocchie) ed équipe pastorale (quindi un insieme di presbiteri e di altri operatori pastorali). Questo permette una maggiore valorizzazione delle attitudini di ciascun operatore (prete giovane o prete anziano o diacono o catechista….) entro una visione unitaria di servizio. Nello stesso tempo questa articolazione pastorale favorisce la vita comune dei presbiteri (che non è e non diventerà un obbligo ma è un'opportunità preziosa che risponde a reali bisogni), la collaborazione e la corresponsabilità (perché c'è un programma pastorale che può essere fatto solo sollecitando il servizio di molti; e se molti debbono operare insieme diventa più facile che riflettano e decidano e verifichino insieme), l'attivazione di abilità nuove (un parroco, per quanto geniale, non riesce a fare tutto quello che una co-

munità umana oggi richiede; si pensi anche solo al mondo di internet o all'attenzione alle dinamiche del mondo giovanile).

Come dicevo, sono ben lontano dal ritenere che le Unità Pastorali siano la soluzione dei problemi pastorali attuali. I cambiamenti richiesti sono ben più profondi e si radicano nella cultura del mondo contemporaneo. Ma sono convinto che la Unità Pastorali sono un elemento della soluzione e che, se fatte bene, possono favorire una trasformazione di tutto il tessuto pastorale, possono stimolare l'impegno di molti. Il rischio è che l'Unità Pastorale sia percepita e vissuta come un'altra forma dell'accorpamento delle parrocchie e in questo modo si verifichi quella rarefazione della presenza sul territorio che vorremmo invece evitare. Per questo abbiamo bisogno di accompagnare la formazione delle Unità Pastorali con forme di capillarità che facciano capire e vedere alla gente che la Chiesa c'è, che è accanto a loro, che li cerca, che si mette al loro servizio. La pastorale contemporanea ha inventato (sta inventando) una molteplicità di forme di presenza di questo genere: i gruppi di ascolto del vangelo, le cellule di evangelizzazione, le comunità famigliari, le piccole comunità di base e così via. Le forme sono molteplici ma nascono tutte da un bisogno sentito che è quello della prossimità. In una comunità cristiana ci si deve sentire prossimi gli uni degli altri; non ci possono essere persone o famiglie che nessuno ha in nota; bisogna che ogni battezzato senta di essere parte viva della comunità. E tutto questo si può ottenere solo con uno sforzo grande di prossimità.

In particolare capisco che le Unità Pastorali non sono la soluzione ultima della pastorale cittadina. La città è un sistema unico con dinamiche proprie e la pastorale deve cercare di intrecciare questo sistema di vita nei suoi gangli vitali, i luoghi di incontro, i flussi di spostamento delle persone. Questo pone un problema che, mi sembra, non siamo ancora in grado di affrontare e di risolvere. In ogni modo, sono convinto che l'articolazione della Diocesi in Unità Pastorali vada nella direzione giusta e che quindi di questo si possa e si debba discutere per giungere – se abbiamo un sufficiente consenso – a una decisione. Credo di avere già detto a sufficienza che non si tratta di cambiare in modo traumatico l'articolazione della diocesi. Si tratta di definire un traguardo da porre davanti al nostro cammino in modo che le diverse decisioni che si prenderanno in futuro non siano scoordinate, ma si muovano verso una meta precisa, con un ritmo calmo ma anche con progressione continua.

Il motivo poi per cui desidero prendere questa decisione in un Sinodo si rifà alla tradizione della Chiesa. Il Sinodo fa parte della tradizione più antica della vita ecclesiale ed esprime nel modo migliore quel dinamismo di comunione che deve innervare tutte le scelte della Chiesa. La Chiesa non è una democrazia nella quale il potere appartiene al popolo e viene eventualmente gestito attraverso l'elezione di rappresentanti. Ma la Chiesa non è nemmeno una monarchia assoluta nella quale il potere appartiene al re e ai sudditi è lasciato solo il dovere dell'esecuzione fedele. La Chiesa è comunione gerarchica: le decisioni appartengono al vescovo, ma il processo che conduce alle decisioni deve coinvolgere tutta la comunità. Tutti i battezzati sono portatori della sapienza del vangelo e sono mossi dallo Spirito santo. Sarebbe stolto non ascoltare chi ha realmente (anche se non tutto) il dono dello Spirito; sarebbe arrogante pensare di avere in modo completo questo dono senza il bisogno di confrontarsi con gli altri. Certo, un cammino di comunione non semplifica i passi e per certi aspetti può renderli anche più difficili. Solo se tutti sono davvero in ascolto dello Spirito, cercano non di prevalere ma di contribuire a formare una convinzione condivisa, sono liberi da impulsi di orgoglio e di autoaffermazione… solo in questo caso la logica sinodale si rivela vincente perché rende tutti davvero corresponsabili. Il cammino sinodale funziona bene solo se è accompagnato da umiltà, saggezza, desiderio di comunione, servizio fraterno.

La scelta di fare un Sinodo è una scommessa: scommetto sulla maturità di fede della Chiesa bresciana. Sono convinto che sia una Chiesa matura, capace di riflettere nella pace e nella fraternità; capace di decidere senza animosità e senza parzialità; capace di accettare le decisioni senza risentimento. La sfida è tanto più importante nel contesto culturale attuale che non è certo incline alla sinodalità ma piuttosto allo scontro a trecentosessanta gradi. Se la Chiesa bresciana riesce a fare trionfare lo spirito sinodale sullo spirito di contrapposizione e contrasto obbedisce allo Spirito e nello stesso tempo immette nella società preziosi valori di comunione.

Intendo quindi il Sinodo come un momento solenne della vita diocesana, ma non come un momento straordinario. Vorrei, piuttosto che la logica sinodale entrasse nel vissuto quotidiano delle nostre comunità e che la celebrazione di Sinodi finisse per apparire cosa normale. Non è un 'evento', come oggi si dice; è una funzione normale dell'esistenza diocesana. Questi sono i motivi della scelta di fare un Sinodo. Non sono ancora in grado di determinare i tempi della celebrazione perché non vorrei che una definizione prematura impedisse la riflessione calma e il contributo di tutti. Per di più nel 2012 si celebrerà a Milano l'incontro Mondiale delle famiglie che coinvolgerà anche le diocesi della regione. Staremo attenti a che le due celebrazioni non s'intralcino a vicenda. Con questi intendimenti pubblicherò tra qualche settimana il decreto che indice il Sinodo secondo gli esisti della consultazione fatta in tutte le zone pastorali; e chiedo a tutti di vivere questo momento di grazia con fede e con gioia.

mons. Luciano Monari

Gesù di Nazareth 2

Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione, di Joseph Ratzinger, € 20,00.

Ad alcuni mesi dalla sua uscita nelle librerie, risulta essere già un best seller il libro "Gesù di Nazareth. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione", scritto da Joseph Ratzinger, il Papa Benedetto XVI. L'autore non intende parlare in primo luogo quale Romano Pontefice, ma quale teologo e studioso: il libro non vuole essere un atto ufficiale del suo magistero. Ma questa apparente debolezza in realtà si rivela la forza di un libro che desidera liberamente interloquire con tutti.

L'analisi tanto appassionata quanto scientificamente rigorosa degli avvenimenti - l'Ingresso a Gerusalemme, la Lavanda dei piedi, l'Ultima Cena, il Getsemani, la Risurezione ed altro ancora - è come attraversata da una nota di sottofondo sempre ricorrente: è la domanda di importanza decisiva ad un tempo per lo studioso e per ogni credente: il Gesù nel quale crediamo è anche il Gesù veramente esistito? I Vangeli ci mostrano la figura di Gesù la più storicamente sensata e convincente? Così diviene evidente che in questo libro l'autore non intende solo cimentarsi nelle dispute teologiche relative ad una figura, quella di Gesù di Nazaret, della quale il teologo si è occupato tutta la vita, Joseph Ratzinger - Benedetto XVI intende insieme adempiere al suo compito sacerdotale ed episcopale: con un linguaggio avvincente ed immediatamente accessibile prende per mano tutti ed ognuno - esperti e non, credenti e non - per accompagnare all'incontro con un uomo in carne ed ossa che è più di un uomo e la cui tomba trovata vuota, oggi come ieri, è un avvenimento che può ragionevolmente soddisfare le speranze e le aspettative più vere di ognuno di noi.

Il saggio non ha la pretesa di sostituire e/o confutare i corposi e numerosi trattati teologici ed esegetici presenti negli scaffali di biblioteche, ma ha certamente l'intenzione di consegnarci delle istantanee, delle fotografie nitide dell'uomo Gesù, che può dire ancora qualcosa di interessante a uomini immersi nella tecnologia e nel raziocinio contemporaneo.

L'amore di Benedetto XVI per la Sacra scrittura è ben conosciuto e ben conosciute sono le sue opinioni su un certo modo di fare esegesi, che non di rado ci consegnano un Gesù e le sue vicende in un modo talmente tagliuzzato e legato a questioni storiche ed ermeneutiche che di fatto si fa fatica, talvolta, a riconoscerlo come reale umano-divino. Ed è questo amore all'originalità e singolarità di questo Personaggio che spingono il Papa teologo a ribadire concetti per altro sottolineati nella sua esortazione post-sinodale, "*Verbum Domini*": la grande importanza che rivestono le Scritture non deve far dimenticare che esse traggono la loro forza da Gesù Cristo, il Verbo incarnato, che è la parola del Dio vivente che ha assunto una natura umana.

Benedetto XVI coglie le questioni essenziali, che stanno alla base della conoscenza concreta e reale di Gesù, nella sua trattazione invita costantemente ad evitare sterili questioni procedurali e dispute accademiche al fine di ri-trovare il Gesù dei vangeli, accogliendolo nella comunità dei suoi seguaci del terzo millennio.

Nella lettura dei nove capitoli del saggio di Benedetto XVI vengono tracciate, e in qualche modo definite e portate alla conclusione, grandi questioni cruciali. Il fondamento storico di Gesù, il suo messianismo, la sua morte per espiazione dei peccati e la sua risurrezione in rapporto alla sua corporeità.

Trattando il volume l'esistenza di Gesù nel suo scorcio finale e trattando, in definitiva, ciò che dà ragione all'esistenza stessa del cristianesimo, la Risurrezione, appare evidente che le questioni interpretative ed ermeneutiche sono tutt'altro che semplici e di facile soluzione. Il Papa teologo utilizza, per questo suo racconto, un'esegesi ponderata che interpreta i fatti, guidata dall'ermeneutica della fede che non dimentichi la storia e di cui questa stessa fede è colma.

A cura di Simone Dalola



La Solennità del Corpo e del Sangue di Cristo

La solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, popolarmente detta ***Corpus Domini***, è celebrata il giovedì successivo alla Domenica della Santissima Trinità, quella successiva a Pentecoste (in Italia posticipata alla domenica successiva), per commemorare in modo tutto speciale la Santissima Eucaristia: sacrificio e Sacramento.

La causa remota dell'istituzione di questa festa si deve ricercare nel nuovo ed intenso orientamento dei teologi e della pietà popolare verso l'Eucaristia nel corso del sec. XII, in reazione principalmente agli errori di Berengario di Tours circa la transustanziazione.

La festività del Corpus Domini ha una origine nell'ambiente fervoroso della Gallia belgica e in particolare grazie alle rivelazioni della **Beata Giuliana di Retìne**. Nel 1208 la beata Giuliana, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, vide durante un'estasi il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra, da Dio intese che quella visione significava la Chiesa del suo tempo che ancora mancava di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Il direttore spirituale della beata, il Canonico di Liegi Giovanni di Lausanne, ottenuto il giudizio favorevole di parecchi teologi in merito alla suddetta visione, presentò al vescovo la richiesta di introdurre una festa in onore del *Corpus Domini* limitatamente alla Diocesi di Liegi. La richiesta fu accolta nel 1246 e venne fissata la data del giovedì dopo l'ottava della Trinità.

Più tardi, nel 1262 salì al soglio pontificio, col nome di **Urbano IV**, l'antico arcidiacono di Liegi e confidente della beata Giuliana, Giacomo Pantaleone. Durante il pontificato di Urbano IV in Orvieto (1262-64), la cristianità era come in attesa che si decretasse un nuovo trionfo a Gesù in Sacramento, per riparare bestemmie e sacrilegi, disprezzi ed erronee dottrine eretiche che negavano la presenza reale di Gesù nel Sacramento dell'Altare.

Durante il Pontificato di Urbano IV, a **Bolsena**, nella tarda estate dell'anno 1263 un sacerdote boemo, Pietro da Praga, fu assalito dal dubbio sulla reale presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati. In un periodo di controversie teologiche sul mistero eucaristico, il sacerdote intraprese un pellegrinaggio verso Roma, per pregare sulla tomba di Pietro e placare nel suo animo i dubbi di fede che, in quel momento, stavano mettendo in crisi la sua vocazione. Percorrendo la via Cassia, si fermò a pernottare nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena. Il ricordo della martire Cristina, la cui fede non aveva vacillato di fronte all'estremo sacrificio del martirio, turbò nuovamente il sacerdote e, il giorno dopo, chiese di celebrare Messa nella chiesa.

Durante la celebrazione, dopo la consacrazione, alla frazione dell'Ostia, sarebbe apparso ai suoi occhi un prodigio al quale da principio non voleva credere: l'Ostia che teneva tra le mani stillava miracolosamente abbondante sangue. Impaurito e confuso ma, nello stesso tempo, pieno di gioia, cercò di nascondere ai presenti quello che stava avvenendo: concluse la celebrazione, avvolse tutto nel corporale di lino usato per la purificazione del calice che si macchiò immediatamente di sangue e fuggì verso la sacrestia. Durante il tragitto alcune gocce di sangue sarebbero cadute anche sul marmo del pavimento e sui gradini dell'altare.

Il sacerdote andò subito da papa Urbano IV, che si trovava ad Orvieto, per riferirgli l'accaduto. Il papa inviò a Bolsena Giacomo, vescovo di Orvieto, per verificare la veridicità del fatto e riportare le reliquie. Tra la commozione e l'esultanza di tutti, il vescovo di Orvieto tornò dal Papa con le reliquie del miracolo. Urbano IV ricevette l'ostia e i lini intrisi di sangue, li mostrò al popolo e li depose nel sacrario della cattedrale orvietana di Santa Maria.

Memore delle confidenze della Beata Giuliana quando era arcidiacono a Liegi e del **miracolo eucaristico di Bolsena** e persuaso dalla generale aspettazione dei fedeli, il Papa l'11 Agosto 1264, da Orvieto, con la bolla "*Transiturus de hoc mundo*" lanciò al mondo il nuovo precetto: che ogni Giovedì seguente l'ottava di Pentecoste, si celebrasse una festa, di straordinaria solennità, in onore del Corpo del Signore, estendendo a tutta la cristianità la festività del *Corpus Domini*, che prima veniva celebrata solamente a Liegi.

A **San Tommaso d'Aquino**, allora cittadino orvietano, toccò il privilegio, per disposizione del Papa, di comporre l'Officio della festa, scrivendo alcuni degli inni eucaristici ancora oggi molto importanti, quali il *Pange Lingua* e il *Tantum Ergo* e la sequenza per il *Corpus Domini*, il *Lauda Sion*, che culmina nelle seguenti parole del *Ecce Panis Angelicum*:

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato. […]

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.
Amen. Alleluia.

Simone Dalola

San Paolo



di Giambattista Rolfi

Termina con queste pagine la rubrica «Indagine su Gesù»: una rubrica iniziata, alcuni anni fa, senza affanni; viceversa il problema è scaturito volendo scrivere la parola «fine».

Eppure, con il senno di poi, non era così difficile: la figura di San Paolo, questo gigante del cristianesimo della prima ora è, a pieno diritto, il personaggio che più d'ogni altro si prestava ad un collegamento fra Gesù e la nostra quotidianità. Non a caso molti studiosi cattolici, e la stragrande maggioranza degli ortodossi, ritengono che senza di lui il cristianesimo sarebbe forse rimasto una delle tante sette ebraiche.

Saulo nasce circa 2000 anni fa, fra il 5 e il 10 d.C., a Tarso, in Cilicia (l'odierna Turchia) e diventato famoso come San Paolo, dopo essere stato folgorato da una visione sulla via di Damasco. Ci ha lasciato 13 lettere (di cui sette sicuramente autentiche) che sono i documenti più antichi del cristianesimo.

Ebreo fariseo, trapiantato a Gerusalemme, ma con cittadinanza romana e conoscenza del greco, Saulo fu educato dal rabbino Gamaliele ed ebbe una conversione improvvisa. Invitato dal sommo sacerdote a perseguitare gli ebrei cristiani fuggiti da Cipro e Antiochia (dopo che il loro leader Stefano era stato lapidato a Gerusalemme nel 34 d.C. ca), quando arrivò a Damasco "lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva «Saulo, Saulo perché mi perseguiti?»".

È l'inizio della famosa conversione (per la cronaca nei testi non si parla di cadute da cavallo, certamente un'aggiunta posteriore) - com'è incerto il luogo della *folgorazione* perché per i cattolici la visione avvenne molto vicino alla città di Damasco, sulla Via Retta, (la strada romana che taglia il centro storico) dove sorge il memoriale di S. Paolo, ovviamente dei cattolici; per i greci –ortodossi, invece, la *folgorazione* avvenne a Daraya, 14 km circa da Damasco, dove sorge, naturalmente, il loro memoriale. Poco importa conoscere il luogo esatto, un fatto è certo, Paolo si dedicò subito alla predicazione, provocando reazioni non sempre benevoli.

Memorabile, nel 38 d. C., la sua fuga da Damasco. La citano gli *Atti degli Apostoli* ma, soprattutto, ne abbiamo una testimonianza diretta poiché lui stesso narra il fatto nella seconda *Lettera ai Corinzi* (11, 32-33). Così racconta: «Quando ero a Damasco, il governatore rappresentante del re Areta aveva fatto mettere delle guardie alle porte della città per catturarmi. Ma da una finestra io fui calato in una cesta all'esterno delle mura e così gli sfuggii di mano».

Innumerevoli i suoi viaggi, al punto che si contano ben 20 anni della sua vita ad essi interamente dedicati e, con essi, inventò le missioni. Il luogo di partenza era sempre Seleucia, il porto d'Antiochia.

Riassumiamo velocemente: il primo viaggio avvenne intorno al 45 d.C., con Barnaba e, per un tratto, con l'evangelista Marco, diretti a Cipro ed a Licia (Turchia).

Il secondo viaggio, intorno agli anni 50, con Sila/Silvano alla volta di Siria, Cilicia, Derbe, Filippi, Tessalonica (Galazia, Grecia e Macedonia) ma ad Atene i filosofi non presero sul serio la sua teoria sulla resurrezione.

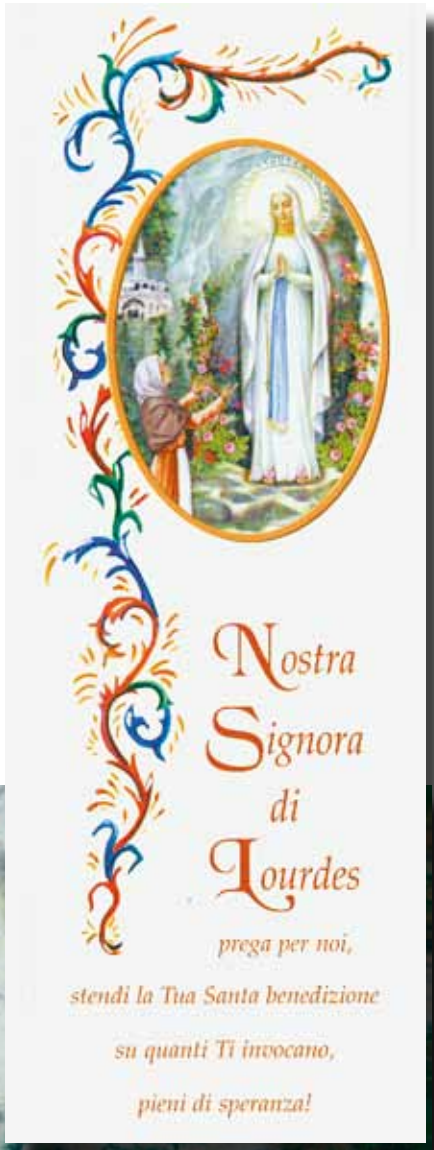
Il terzo viaggio avvenne nel 52/53 d.C., e lo portò a Corinto, Efeso, in Galazia, Frigia (Grecia e Turchia). È indubbio che ad Efeso (Turchia), San Paolo vi fondò una comunità cristiana.

Negli anni 58-60 gli storici, sulla base degli *Atti*, lo individuano a Gerusalemme, dove fu fatto arrestare dagli ebrei sadducei e condotto in prigione, per due anni, a Cesarea.

Nel 60-63 fu trasferito a Roma per scontare gli arresti domiciliari perché cittadino romano, dopo essere naufragato ed aver trascorso un inverno nell'isola di Malta. È in pratica il suo quarto viaggio.

Gli studiosi lo considerano il fondatore storico della resurrezione. Per dirla in termini moderni «divenne il teorico della resurrezione dei morti». Nella prima *Lettera ai Corinzi* (15, 3-4) lo dice senza mezzi termini: «Cristo è morto per i nostri peccati, come è scritto nella Bibbia, ed è stato sepolto. È risuscitato il terzo giorno, come è scritto nella Bibbia, ed è apparso a Pietro (…)». Ricevette questo credo forse

da Anania, un seguace del martire Stefano, presente a Damasco.
Se Pietro (Cefa) era stato senza dubbio l'evangelizzatore degli ebrei (i circoncisi), lui lo è stato dei pagani. Tutt'altro che superficiale lo scontro con Pietro (vedi *Lettera ai Galati* 2, 11-21).
Semplificando al massimo: punto di contrasto la circoncisione e il rispetto delle norme di purità ebraiche. Secondo la chiesa di Gerusalemme bisognava rispettare le regole ebraiche per essere considerati cristiani; per Paolo, invece, è più che sufficiente il battesimo e la fede in Gesù Cristo. È un passaggio fondamentale del Cristianesimo: significava staccare il cordone ombelicale dalla Chiesa Madre di Gerusalemme e la possibilità di espandersi nel mondo greco dove, ovviamente, la pratica della circoncisione non era ben vista e l'idea platonica dell'immortalità dell'anima era ben radicata. Il cambiamento di rotta fu sancito da un concilio tenuto a Gerusalemme, 14 anni dopo la prima visita di San Paolo (vedi la *Lettera ai Galati*).
La tradizione ci racconta che Paolo morì decapitato a Roma, sotto la persecuzione di Nerone intorno al 65 d.C.
Non abbiamo documenti al riguardo: è l'unico mistero di quest'uomo energico che ci raccontano piccolo di statura ma grandissimo nella fede, sino a rendere grande il cristianesimo.





Il gruppo dei bornatesi partecipanti al Pellegrinaggio Pasquale a Lourdes.
Al centro Stefano, con il cero che è stato offerto alla Madonna per tutta la nostra comunità.

Il cosiddetto stallo delle riforme 2

Di piacevole lettura e di grande interesse il libro-intervista a Benedetto XVI. Pubblichiamo **un secondo stralcio** *su questione che spesso sono poco approfondite e conosciute e sulle quali il Santo Padre sa dare risposte chiare e comprensibili.*

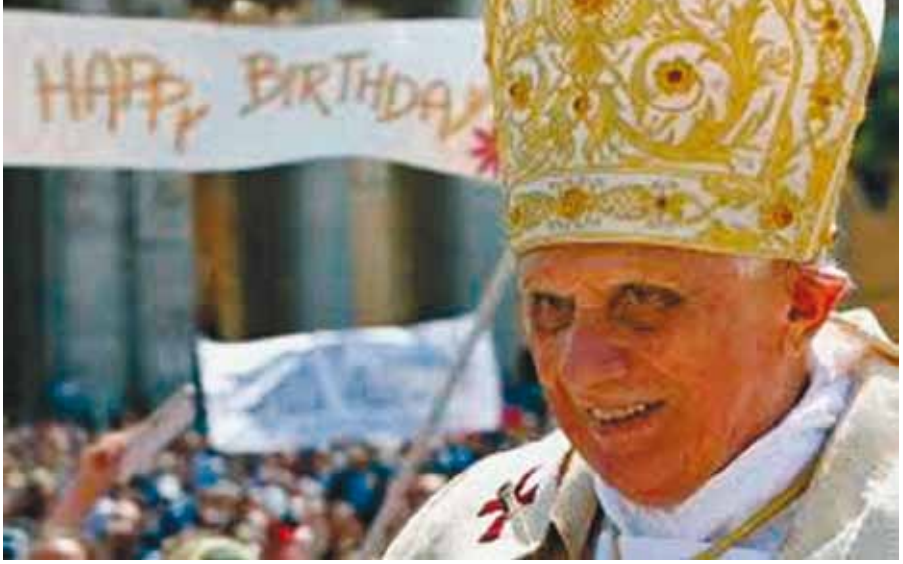
D. *Il celibato sembra essere sempre alla radice di ogni male; che si tratti degli abusi sessuali, oppure dell'abbandono della Chiesa, ovvero della penuria di sacerdoti. Su quest'ultimo aspetto bisognerebbe forse ricordare che, se rapportato con il numero dei praticanti, la quantità di sacerdoti è aumentata. Perlomeno in Germania dal 1960 ad oggi in rapporto ai praticanti il numero dei sacerdoti è semplicemente raddoppiato.*
Ma intanto gli stessi vescovi consigliano di usare "più fantasia ed un pizzico di generosità in più" per "rendere possibile il ministero sacerdotale anche ad una persona sposata, accanto al modello fondamentale di sacerdozio celibatario".

Posso capire che i vescovi, nella confusione presente, riflettano anche su questo. Il difficile viene quando bisogna dire come una simile coesistenza dovrebbe configurarsi. Credo che il celibato ci guadagni nel suo essere segno grande e significativo e soprattutto diventa più vivibile se si costituiscono comunità di sacerdoti. L'importante che i sacerdoti non vivano isolati da qualche parte, ma stiano insieme in piccole comunità, si sostengano a vicenda e facciano così esperienza dello stare insieme nel loro servizio a Cristo e nella rinuncia per il Regno dei cieli, e ne prendano anche sempre di nuovo coscienza.
Potremmo dire che il celibato è sempre un affronto a quello che le persone pensano normalmente; qualcosa che è realizzabile e credibile se è donato da Dio e se attraverso di esso mi batto per il Regno di Dio. In questo senso il celibato è un segno di tipo particolare. Lo scandalo che suscita, sta anche nel fatto che mostra questo: vi sono persone che vi credono. Sotto questo aspetto si tratta di uno scandalo che ha anche un suo aspetto positivo.

D. *La non-ammissibilità dell'ordinazione sacerdotale delle donne è chiaramente espressa da un "non possumus" del supremo magistero. La Congregazione per la Dottrina della Fede l'ha poi sancita, sotto Paolo VI, nel documento* Inter insignores *del 1976. In seguito Giovanni Paolo II ha confermato quella determinazione nella Lettera apostolica* Ordinatio Sacerdotalis *del 1994. In rapporto alla "stessa divina costituzione della Chiesa", egli, in virtù del suo ministero, dichiara letteralmente che "la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale e che questa sentenza deve essere tenuta in modo definitivo da tutti i fedeli della Chiesa".*
I critici vedono in questo una discriminazione. Gesù, affermano, non avrebbe chiamato delle donne al sacerdozio solo perché 2000 anni fa sarebbe stato impensabile.

È una stupidaggine, perché allora il mondo era pieno di sacerdotesse. Tutte le religioni avevano le proprie sacerdotesse, al contrario ci si sarebbe potuti sorprendere che non ve ne fossero nella comunità di Gesù Cristo, situazione questa, tuttavia, che a sua volta era in continuità con la fede d'Israele.
La formulazione di Giovanni Paolo Il è molto importante: "La Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale". Non si tratta di non volere, ma di non potere. Il Signore ha dato una forma alla Chiesa con i Dodici e poi con la loro successione, con i vescovi ed i presbiteri (i sacerdoti). Non siamo stati noi a creare questa forma della Chiesa, bensì è costitutiva a partire da Lui. Seguirla è un atto di obbedienza, nella situazione odierna forse un atto di obbedienza gravoso. Ma proprio questo è importante, che la Chiesa mostri di non essere un regime dell'arbitrio. Non possiamo fare quello che vogliamo. C'è invece una volontà del Signore per noi, alla quale ci atteniamo, anche se questo è faticoso e difficile in questa cultura e in questa civiltà.
Tra l'altro, le funzioni affidate alle donne nella Chiesa sono talmente grandi e significative che non può parlarsi di discriminazione. Sarebbe così se il sacerdozio fosse una specie di dominio, mentre al contrario deve essere completamente servizio. Se si dà uno sguardo alla storia della Chiesa, allora ci si accorge che il significato delle donne - da Maria a Monica sino a Madre Teresa - è talmente eminente che per molti versi le donne definiscono il volto della Chiesa più degli uomini. Pensiamo alle grandi festività cattoliche che sono riconducibili a delle donne, come il *Corpus Domini* o la Domenica della Divina Misericordia. A Roma, ad esempio, c'è una Chiesa nella quale le pale d'altare non raffigurano un solo uomo.

D. *La pratica dell'omosessualità oggi in Occidente è considerata come forma di vita largamente riconosciuta. Per i modernisti la sua accettazione è addirittura indice del grado di progresso di una società. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica - del quale Lei fu responsabile come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede - si legge: "Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate (...) devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di*



ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita (...).
E tuttavia nello stesso Catechismo si legge anche: "Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che 'gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati'".
Non sussiste una certa contraddizione tra questo passo e il rispetto verso gli omosessuali del quale si parla nella prima citazione?

No. Un conto è il fatto che sono persone con i loro problemi e le loro gioie, e alle quali, in quanto persone, è dovuto rispetto, persone che non devono essere discriminate perché presentano quelle tendenze. Il rispetto per la persona è assolutamente fondamentale e decisivo.
E tuttavia il senso profondo della sessualità è un altro. Si potrebbe dire, volendosi esprimere in questi termini, che l'evoluzione ha generato la sessualità al fine della riproduzione. Questo vale anche dal punto di vista teologico. Il senso della sessualità è condurre l'uomo e la donna l'uno all'altra e con ciò assicurare all'umanità progenie, bambini, futuro. Questa è l'intima determinazione che è nella sua natura. Tutto il resto è contro il senso più profondo della sessualità. Ed a questo dobbiamo restare fedeli, anche se al nostro tempo non piace.
Si tratta dell'intima verità di ciò che la sessualità significa nella struttura dell'essere umano. Se qualcuno presenta delle tendenze omosessuali profondamente radicate - ed oggi ancora non si sa se sono effettivamente congenite oppure se nascano invece con la prima fanciullezza - se in ogni caso queste tendenze hanno un certo potere su quella data persona, allora questa è per lui una grande prova, così come una persona può dover sopportare altre prove. Ma non per questo l'omosessualità diviene moralmente giusta, bensì rimane qualcosa che è contro la natura di quello che Dio ha originariamente voluto.

D. *Non è un segreto che vi sono omosessuali anche tra i sacerdoti e i monaci. Di recente ha suscitato grande scalpore lo scandalo di relazioni omosessuali tra sacerdoti a Roma.*

L'omosessualità non è conciliabile con il ministero sacerdotale; perché altrimenti anche il celibato come rinuncia non ha alcun senso. Sarebbe un grande pericolo se il celibato divenisse motivo per avviare al sacerdozio persone che in ogni caso non desiderano sposarsi, perché in fin dei conti anche il loro atteggiamento nei confronti dell'uomo e della donna è in qualche modo alterato, disorientato, ed in ogni caso non è in quell'ordine della creazione del quale abbiamo parlato.
Alcuni anni fa la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha emanato una disposizione per la quale candidati omosessuali non possono diventare sacerdoti perché il loro orientamento sessuale li distanzia dalla retta paternità, da ciò che nel profondo definisce l'essere sacerdote. La scelta dei candidati al sacerdozio deve perciò essere molto accurata. Bisogna usare molta attenzione affinché non si introduca una simile confusione ed alla fine il celibato dei preti non venga identificato con la tendenza all'omosessualità.

D. *Ma non c'è dubbio che nei monasteri, fra i chierici, se pure forse non vissuta, c'è omosessualità non praticata.*

Anche questo fa parte dei travagli della Chiesa. E chi ne è colpito dovrebbe almeno tentare di non esercitare attivamente quella inclinazione, per rimanere fedele al compito più intimo del proprio ufficio.

D. *La Chiesa Cattolica si considera il luogo dell'unica rivelazione di Dio. In essa trova espressione l'annuncio di Dio che innalza l'uomo alla sua massima dignità, bontà e bellezza. Solo che diviene sempre più difficile trasmetterlo, questo messaggio, con la molteplicità di offerte in questo campo che in certo qual modo entrano in concorrenza tra loro. Lei stesso a Lisbona, durante un incontro con il mondo della cultura, nell'ambito del "Dialogo con il mondo" ha parlato di "convivenza" di verità.*

Un conto è che diciamo che Cristo è il Figlio di Dio e che in Lui si esprime, in tutta la sua pienezza, la presenza della verità su Dio. Altra cosa è affermare che verità di vario tipo siano presenti anche in altre religioni, quasi come frammenti, come luci provenienti dalla luce più grande, verità le quali in un certo senso rappresentano un interiore movimento verso di Lui. Dire che in Cristo Dio è presente e che con ciò si manifesta a noi e parla a noi lo stesso vero Dio non esclude che nelle altre religioni vi siano delle verità; ma appunto verità che in certo qual modo rimandano a *la* verità. In questo senso il dialogo, nel quale questo rimando deve emergere, è un'intrinseca conseguenza della condizione dell'umanità.

Da "Luce del mondo" di J. Ratzingher

Chiesa, il profumo delle relazioni

Nella linea della Lettera Pastorale *"Tutti siano una cosa sola"* e per dare vigore alla "scelta delle relazioni" sabato 30 aprile, all'interno di un'esperienza comunitaria di Chiesa presso i locali dell'oratorio San Filippo Neri nella parrocchia di Nave, si è svolto l'annuale appuntamento degli uomini e delle donne della carità.

La sede scelta evidenzia la vicinanza della Caritas Diocesana alle Caritas parrocchiali nell'impegno a proseguire il mandato tracciato dal Vescovo Monari di "moltiplicare le relazioni *tra* le persone, *tra* le famiglie, *tra* gruppi sociali, *tra* parrocchie.

Il tema proposto "*Chiesa, il profumo delle relazioni"* pone al centro le relazioni a partire da gesti di quotidiana prossimità.

"Consegnati" è stata la traccia conclusiva del convegno dello scorso anno imperniato sul "so-stare" per rileggere l'essere, l'operare della Caritas e discernere le azioni capaci di favorire presenze di comunione, *"Con-segnati"*, con la chiave interpretativa di *"con i segnati, perché consegnati"*, è stata la proposta che ha caratterizzato il convegno di quest'anno.



Intervallato dall'accompagnamento di alcuni brani musicali mons. Alfredo Scaratti risalendo alla radice Biblica (Ef.4,30 e Ap.7,4) ha introdotto i diversi aspetti dell'essere *"con-segnati"* come uomini e donne, come Caritas e come comunità, poi attraverso la contemplazione dell'icona della trinità di Rublev, ha offerto delle suggestioni per suggerire riflessioni finalizzate a condividere in piccoli gruppi esperienze, fatiche, testimonianze e speranze dell'essere *"con-segnati"* al fine di evidenziare alcune domande da porre al Vescovo.

Segnati dall'amore di Dio, e *con-segnati gli uni gli altri* in un mistero d'amore che spalanca i cuori e sa accogliere l'altro in uguaglianza, senza sospetti, senza paure ma con la capacità di fidarsi e di stupirsi dell'altro dentro le fatiche di ogni giorno con sguardi che esprimono apertura, amore, condivisione, comunione, sguardi capaci di costruire relazioni che profumano dell'amore stesso di Dio.

"Cristianamente all'interno di una relazione fin dove io posso spingermi? C'è un limite oltre il quale non posso andare o non ci sono limiti? E come superare il mio egoismo per aiutare l'altro a superare il suo?

Queste alcune tra le domande emerse dal lavoro dei gruppi, rivolte al Vescovo mons. Luciano Monari alle quali, riferendosi a un espressione di Severino Boezio secondo cui (*l'unica misura dell'amore è quella di non avere misura)* ha risposto: *"Si potrebbe dire così: non c'è una misura dell'amore… anzi, il dinamismo dell'amore tende a superare qualunque realizzazione e qualunque misura, c'è però un ordine nell'amore, cioè uno stile corretto dell'amore che cerca effettivamente il bene di tutti e di ciascuno in quello che la situazione concretamente permette. Capire questo richiede intelligenza, attenzione e richiede un cuore buono, un cuore che non abbia attaccamenti egoistici perché questi tendono ad alterare la percezione ed il giudizio e quindi non vedi più la realtà delle cose…. non stupitevi quando vi accorgerete di ritrovarvi gli egoismi anche nei comportamenti più belli, o apparentemente più sani, l'egoismo si infiltra un po' dappertutto… il problema è arrivare pian piano a riconoscerlo per purificarlo, superarlo e non giustificarlo. Molte volte l'egoismo si giustifica come la verità, come la ricerca di quello che è giusto… in realtà no!*

In realtà dentro c'è la mia invidia o la mia gelosia o altre cose di questo genere. Non è strano che nel cuore dell'uomo nascano dei sentimenti di gelosia, di invidia, di egoismo, di aggressività, forse qualche volta di odio o cose di questo genere… il problema è non giustificare questi sentimenti; riconosci che sono sentimenti sbagliati, e poi cerca di combatterli, di indebolirli… ci vorranno forse delle settimane... o mesi… o anni per arrivare ad indebolirli del tutto, però è il senso del tuo cammino, della tua lotta…devi arrivare a superare a controllare questi movimenti del cuore perché sono quelli che determinano i desideri e i comportamenti concreti.

È questo il cammino da fare, quindi limiti non ci sono, se non appunto quello che è il bene della persona e il bene di tutte le altre persone intorno.

Per aiutare gli altri a superare il loro egoismo non ci sono delle ricette magiche perché questo è un cammino che solo la persona può fare dall'interno, è un cammino di libertà e nessuno può rendere liberi gli altri, nessuno può fare una scelta libera al posto degli altri, quindi non ci sono delle ricette con cui noi possiamo trasformare una persona egoista in una persona generosa… ci sono degli strumenti di aiuto ed il primo è quello di essere buoni noi, perché la bontà è contagiosa, quindi dove c'è un atteggiamento pulito, del cuore, l'altro si rende conto dell'egoismo che lo muove, se ne rende conto, perché quello che decide è la differenza…"

Ivano

QUESTA SCUOLA PUNTA... SULLA FAMIGLIA!



Sabato 28 Maggio 2011 la scuola materna ha accolto festosa tanti bambini e tante famiglie richiamate dall'annuale invito della Festa della Famiglia.
In programma quest'anno alcune novità: il pellegrinaggio al santuario della Madonna Zucchella, la tombolata… ingredienti nuovi che a oggi hanno pienamente soddisfatto le nostre attese.
E così in cammino verso il santuario della Madonna della Zucchella, si sono uniti mamme, papà, bambini, nonni, insegnanti, Presidente e suore, in un'atmosfera a tratti commovente, segnata dal canto e dalla preghiera.
Suor Wilmarosa ha guidato l'intero pellegrinaggio partecipato con ardore da bambini e adulti, con la recita del Santo Rosario in onore alla Santa Famiglia di Nazareth.
Giunti al santuario il parroco don Andrea ha accolto i presenti con un breve momento di raccoglimento, di ringraziamento e di affidamento di tutte le famiglie alla Madonna.



Il rito di affissione dei bambini delle fotografie delle loro famiglie sul grande cuore di Maria ha segnato la conclusione di questo momento molto intenso e sentito di preghiera.
Insieme alla benedizione, tutti i bambini presenti hanno ricevuto una bottiglietta di acqua santa, segno e impegno che ci chiama a guardare ogni giorno alla Sacra Famiglia di Nazareth, come modello da imitare.
Fuori dal santuario, i presenti si sono intrattenuti per una piacevole ghiacciolata, prima del ritorno a scuola per un momento di festa e di gioco.
La tombolata, infatti, realizzata grazie alla generosità di tante persone ha letteralmente coinvolto tutti i presenti ed è stata animata in modo scherzoso e coinvolgente.
La serata si è conclusa con la consegna dei premi e con super aperitivo.



A conclusione della giornata e dell'intero anno scolastico, esprimiamo i nostri ringraziamenti a tante persone che in silenzio, con gratuità e nella semplicità sono diventati nel corso del tempo insostituibili collaboratori, segno che la realtà della scuola materna e dei bambini è nel cuore a tanti…
Tra pochi giorni si chiuderanno i battenti per la pausa estiva… cogliamo l'occasione per augurare buone vacanze a tutti i bambini e alle loro famiglie con l'auspicio che possiate trascorrere giornate in armonia e serenità e… arrivederci a settembre.

LE INSEGNANTI

Questa scuola di chi è?

Questa scuola di chi è? Sembra una domanda banale, ma con il trascorrere del tempo, prendo coscienza che sempre più spesso questa è una domanda ricorrente che viene posta non solo dai genitori che la frequentano, ma da tante persone del nostro paese.
C'è molta confusione in merito a tutto ciò che riguarda la gestione della nostra scuola e in particolar modo sul piano economico e quindi mi permetto di fare chiarezza.
La scuola materna di Bornato è di "tutti noi", è un Ente morale appartenente alla popolazione di Bornato ed è quindi doveroso che i bornatesi ne abbiano conoscenza.
Credo che per lungo tempo la nostra scuola non abbia mai fatto sentire la propria voce, è sempre stata discretamente in silenzio, ma ci siamo e i nostri bambini sono tanti (circa 110).
Ed oltre ai bambini, ci sono delle persone che costituiscono la scuola che, per una volta, mi permetto di ricordare una per una, le insegnanti: Adriana, Francesca, Laura P., Laura R., Samanta e la nostra coordinatrice maestra Luisa che, basandosi sui valori e sugli insegnamenti della Sacra Famiglia, lavorano con forte impegno, passione, professionalità e con una grande attenzione, non solo ai bambini, ma di riflesso anche alle loro famiglie che a volte sono travolte da cambiamenti che spesso per i bambini non sono facili o positivi.
Nel corpo non docente c'è la cuoca Loretta, le inservienti Miriam e Ivana che provvedono a preparare i pasti ai bambini e a garantire un ambiente pulito e sicuro.
La vita della scuola è costituita anche dalle nostre suore: suor Gilma, suor Gianletizia e la superiora Suor Wilmarosa che, con la loro presenza, garantiscono un prezioso aiuto a questa squadra.
Da un paio d'anni ci sono anche i "nostri nonni" come li chiamiamo a scuola e sono un gruppo di volontari che, in silenzio e con grande laboriosità, regalano il loro tempo alla scuola eseguendo i più svariati lavori di manutenzione come tinteggiare, tagliare l'erba del giardino o mettere in sicurezza il nostro parco giochi.
La scuola è nata più di cento anni fa da un lascito della struttura e le opere di ristrutturazione compiute nel corso degli anni sono il frutto della generosità dei loro proprietari: i bornatesi.





Le vecchie lapidi che adornavano l'ingresso della scuola raccoglievano i nomi di tutte quelle persone che hanno creduto nell'importanza di avere una scuola dell'infanzia dove far crescere ed educare i nostri bambini.
Nel corso degli ultimi anni, tali lapidi sono state rimosse ed ora il Consiglio di amministrazione della scuola ha decretato di ridare loro la giusta e degna collocazione, anche come monito per i bambini. Infatti quando entrano a scuola e chiedono il significato di questo lungo elenco di lettere, si può insegnare loro, che grazie alla generosità di queste persone, abbiamo questa bella scuola.
La scuola non ha scopo di lucro e le uniche voci in entrata nelle casse della scuola sono costituite da retta e quote pasto. Le rette scolastiche sono suddivise in fasce di reddito e laddove il genitore non è in grado di pagare la fascia massima interviene il comune ad integrare solo ed esclusivamente la parte mancante. Oltre alle rette, i genitori sono te-



nuti a pagare le quote pasto riferite ai pasti effettivamente consumati dai bambini.
Le voci in uscita sul nostro bilancio sono invece parecchie ed è sempre più difficile contenere i costi particolarmente anche per la parte burocratica che sempre più frequentemente diventa complicata ed onerosa.
Dal primo di luglio la Scuola verrà chiusa per permettere di eseguire i lavori di ristrutturazione che consentiranno di abbattere le barriere architettoniche, come richiesto dall'ASL e per rifare l'impianto di riscaldamento ormai obsoleto. Le quattro aule verranno distribuite al piano terra, verranno creati dei nuovi servizi igienici per i bambini ed altre varianti in attuale fase di approvazione.

Il tutto sarà concentrato nei due mesi estivi per poter riaprire il primo giorno di settembre con una scuola perfettamente a norma. Il costo previsto di tali opere sarà di circa € 60.000,00.
Se qualcuno fosse interessato ad essere iscritto nell'elenco dei benefattori o volesse devolvere un offerta per la ristrutturazione, può rivolgersi alle Reverende Suore.
E comunque… non è necessario essere bambini per varcare la soglia della nostra scuola perché essa appartiene a tutti noi.
Aspettiamo tutti a settembre per visitare la scuola.

Sonia Maria Maifredi
Presidente della scuola



Yokoè - LOME, 06.03.2011

Carissima Luisa,
non so come dirti grazie per aver accolto l'invito a dare una mano a una bambina del Togo, che come tante altre ha bisogno di sostegno economico per poter vivere. Letizia-Flora non è solo povera economicamente, la sua situazione è davvero difficile. La mamma si è trovata ad essere, per imbroglio, la seconda donna di suo marito (qui la poligamia è legale) e quest'ultimo non si cura né di lei né della bambina. L'intenzione della mamma è di uscire da questa situazione lasciando la casa del marito (sono sposati solo tradizionalmente... sono tutte storie africane che ti racconterò a voce). Con l'aiuto che tu doni, la mamma potrà sostenere la bambina e cercare di vendere qualcosa per arrotondare le spese: affitto della stanza, mangiare, cure, scuola...
Quindi, accogli il mio e loro grazie.
Ti allego la foto di Letizia-Flora e l'affido anche alla tua preghiera.
Il Signore buono e misericordioso ti benedica con tutta la tua famiglia.

Suor Gabriella Maranza

Buongiorno,
è con grande gioia che le scrivo questa lettera per salutarla con amicizia. Questa lettera è per dirle tutta la mia riconoscenza per il suo gesto d'amore e di fraternità per mia figlia.
Che il Signore la benedica e le doni forza e coraggio nei suoi impegni e attività di ogni giorno.
Mia figlia si chiama FOLY ADJON AYELE FLORA LETIZIA, è nata il 5 ottobre 2009.
Le annuncio già che l'anno prossimo comincerà la scuola materna per la sua educazione.
Ancora una volta la ringrazio per l'aiuto donato a mia figlia. Non posso essere indifferente a questo gesto.
Tante cose belle e alla prossima volta. La abbraccio con amicizia

Juliette ZOLI (la mamma)

Tempo d'estate

Battibaleno



L'estate è un momento prezioso per le attività del nostro oratorio.
"Anche se il Grest si presenta come un tempo di gioco, ha la possibilità di essere davvero un tempo speciale. I bambini e i ragazzi vivono l'esperienza della comunione, gli adolescenti comprendono il valore del servizio nella loro disponibilità come animatori, i genitori si nutrono della gioia e dell'allegria che i più piccoli sanno trasmettere" (Mons. Francesco Beschi).
Il titolo del Grest, scelto per questa estate, in accordo con gli oratori delle Diocesi lombarde, è "BATTIBALENO, insegnaci a contare i nostri giorni".
Il Signore ci ha dato in dono la vita e la vita è fatta di eventi che si susseguono nel tempo che ci è dato di vivere. Vogliamo imparare con i ragazzi a considerare il tempo come occasione propizia per costruire la propria vita, recuperando un senso del tempo legato alla sua preziosità: il tempo è dono da investire. Proprio un tempo particolare come l'estate, libero da impegni pressanti, si offre come un tempo interessante per imparare a gestirlo in modo intelligente.
Molti sono i valori che emergono da una piena consapevolezza del tempo vissuto come dono e valorizzato in ogni momento: spazi di silenzio, di attività, di comunicazione, di apertura agli altri, di riposo, di accoglienza e di gratuità.
Il tempo non ci è donato per sovraccaricarci di cose da fare, ma per realizzarle nel modo migliore.
Il Signore ci ha dato in dono la vita e il tempo, mentre noi li stiamo chiudendo dietro a orari e programmi sempre più dettagliati. E così non c'è tempo per le persone e si fatica a comunicare, non c'è spazio per vedere sé e gli altri nella verità e nella libertà. Eppure la vita, il tempo, gli altri... sono un dono da accogliere e vivere con amore.
"Il tempo è per la vita. Ma perchè la vita sia bella è necessario scoprire il valore delle cose, l'importanza delle persone, la straordinaria possibilità di percepire la grandezza del cuore di Dio" (Mons. Francesco Beschi).
Le attività di ogni giornata del Grest (lavori di gruppo, laboratori e giochi) prenderanno spunto dalla storia "MOMO, alla conquista del tempo" di M. Ende, che gli animatori rappresenteranno a puntate all'inizio di ogni giornata. Dall'episodio della storia si ricava il tema della giornata: tempo dell'accoglienza, dell'amicizia, della gratuità, dell'aiuto, della solitudine, della pazienza, della prova, che sarà argomento di riflessione durante i lavori di gruppo.

NOTE ORGANIZZATIVE

Quando
Dal 26 giugno
al 16 luglio

Orari
dalle 9,00 alle 11,45
e dalle 14,30 alle 17,30

Chi
Dall'ultimo anno
della materna
alla prima superiore

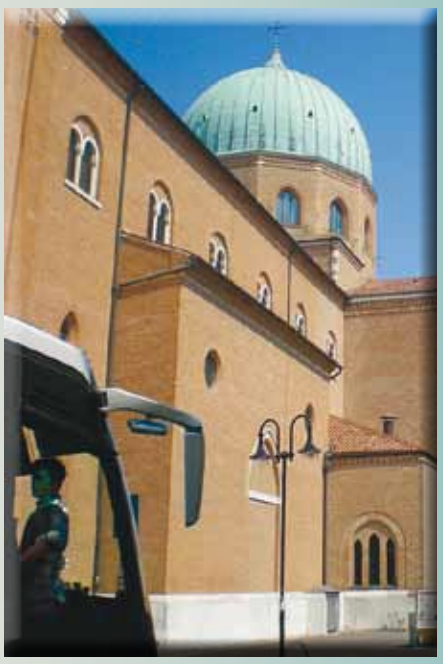
Quota
€ 15 alla settimana
escluse le gite.

In due giorni: Padova, Venezia e ritorno

Martedi 26 aprile, di buon mattino, noi preadolescenti di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca siamo partiti con destinazione Cavallino (VE).
In mattinata abbiamo visitato la chiesa di Santa Giustina da Padova, una giovane donna che nel 304 d. C. subì il martirio a causa del suo rifiuto di aderire alla religione pagana. Dopo aver attraversato il centro di Padova abbiamo visitato la chiesa di Sant'Antonio, dove sono conservate le sue reliquie. In particolare siamo rimaste sorprese nel vedere la lingua del Santo!!!!
La lingua è stata conservata come reliquia per esaltare la grande capacità oratoria del Santo.
Dopo esserci rifocillati e divertiti nell'oratorio dell'Aracella, ci siamo messi in viaggio per Cavallino. Dopo una doccia veloce, a cena abbiamo festeggiato il compleanno di due nostre amiche e della nostra catechista Ernestina.
Finita la cena di tempo per annoiarsi proprio non c'era, perché siamo saliti sul traghetto (che aspettava solo noi!!!!) con direzione Venezia centro. A Venezia abbiamo approfittato di Piazza San Marco per giocare a bandierina. La nostra allegria ha coinvolto anche numerosi ragazzi stranieri che divertiti si sono aggregati a noi nel gioco.
Tornati in hotel, dopo un breve ringraziamento al Signore, siamo andati a dormire (non molto in realtà...), fiduciosi per il giorno seguente.
Come previsto il giorno seguente è stato più divertente del primo: abbiamo fatto 6 km a piedi a causa di indicazioni sbagliate per raggiungere la barca che ci ha portato sull'isola di San Francesco del deserto. Sull'isola abita solo una comunità di frati che ci hanno accolto e spiegato le ragioni di quel nome. Isola di San Francesco, poiché il Santo di ritorno dalle crociate si fermò sull'isola, del deserto poiché durante la peste venne abbandonata e il popolo la rinominò con quel nome.
In una cappella dell'isola abbiamo potuto partecipare alla messa in completa tranquillità (c'eravamo solo noi...).
Il pomeriggio siamo andati a fare il bagno in spiaggia a Caorle dove ci siamo divertiti anche se faceva molto freddo.
Dopo una foto di gruppo ci siamo rimessi in viaggio sulla via di casa.
Un grazie sincero a Don Paolo e ai catechisti che ci hanno accompagnato in questa bellissima esperienza insieme. (... anche se la storia dei Santi non ce la ricorderemo, la gita ci ha permesso di conoscere nuovi amici...).
Ma la gita a Cavallino non è stata l'ultima esperienza di condivisione, infatti domenica 22 maggio abbiamo concluso il cammino preadolescenti, nella chiesa della Pedrocca con la celebrazione della Santa Messa. In seguito abbiamo rivissuto le emozioni della gita con la proiezione delle fotografie.

Giovanni Maifredi







Cosa accadde...

Calino, settembre, ore 18:30 i preadolescenti delle 4 parrocchie si trovano riuniti per celebrare la Santa messa e firmare la loro partecipazione al nascente cammino preadolescenti.
E ora...
Non è passato molto tempo ma molte cose sono state fatte.
Il cammino ha preso forma passo dopo passo nelle riunioni interparrocchiali dei catechisti. Non è stato semplice, innanzitutto per i catechisti, poiché lavorare ad un progetto nuovo con gente nuova ha portato ad alcune difficoltà iniziali. Ma da settembre a dicembre il cammino ha mosso i primi passi con la trattazione delle beatitudini. Le vacanze natalizie sono state accolte con la gita sulla neve a Pontedilegno, alla quale sempre in modo comunitario (Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca) hanno partecipato un'ottantina di preadolescenti.
A febbraio è iniziato il corso di affettività, che ha accompagnato i nostri giovani fino all'inizio della quaresima. Il corso è stato tenuto da psicologi appartenenti al consultorio diocesano, che hanno dibattuto con i ragazzi per stimolarli a conoscere maggiormente i loro sentimenti.
Ad aprile la via Crucis a Santo Stefano di Calino e la liturgia penitenziale hanno permesso ai preadolescenti di prepararsi in modo degno alla celebrazione della Santa Pasqua.
Il 26 Aprile, subito dopo Pasqua siamo partiti alla volta di una gita suggestiva a Cavallino (Venezia), dove i ragazzi hanno potuto fare esperienza di comunità, conoscendosi tra loro.
E per concludere ci siamo ritrovati a celebrare la Santa messa, alla Pedrocca, seguita da un aperitivo di saluto.
Ora che siamo giunti alla fine del primo anno di catechesi del cammino inter-parrochiale dei preadolescenti è tempo di "tirare le somme". Gli iscritti al cammino di Bornato erano circa un'ottantina, ma ottanta tutti insieme non li abbiamo mai visti. Durante l'anno purtroppo molti li abbiamo persi; non siamo però rattristati per i numeri a volte esigui, ma ci rattristiamo a pensare che quei molti hanno perso l'opportunità di crescere, conoscere e divertirsi. Ma se il cammino preadolescenti non è obbligatorio per seguire il Signore, la Messa è obbligatoria (e non se lo sono inventati i catechisti). Però anche a Messa 80 ragazzi non ci sono mai stati, e di scuse per non venire proprio non ce ne sono con 4 messe domenicali (e una prefestiva).
Quindi invitiamo, ormai per l'anno venturo, i genitori a incentivare e stimolare maggiormente i propri figli a venire agli incontri preadolescenti e soprattutto a Messa: non per la nostra gioia, ma per il loro bene. Solo di questo abbiamo bisogno. Infatti noi catechisti non siamo esenti da compiti per l'anno prossimo. Infatti durante l'estate ci ritroveremo per modificare, cambiare e reinventare un cammino che non si può ancora dire maturo. Come ho già detto molto è stato fatto, ma aggiungo, molto c'è ancora da fare.
Il cammino preadolescenti è anche una scommessa, e come tale spesso è rischiosa. Abbiamo trattato anche argomenti difficili e diversi come i sentimenti, il razzismo, la fede...
Argomenti troppo grandi che dicono tutto e nulla??? Forse, ma se sbriciolati e attualizzati sulla realtà che vivono tutti i giorni diventano comprensibili. E spesso, con nostro piacere, si accendono discussioni costruttive che obbligano i giovani a confrontarsi e riflettere.

G. M.



La musica che cura

In tutte le culture dell'antichità, musica e medicina erano una cosa sola. L'antico medico, lo sciamano, era consapevole che l'uomo, come il cosmo, è dominato da ritmo e armonia; sapeva che la musica ha un particolare potere sulla parte più sconosciuta di noi.
Grandi pensatori come Platone e Aristotele erano convinti che le arti del ritmo contribuissero a migliorare la serenità e la morale.
Lunga e ricca è la storia di chi, attraverso studi, esperimenti, osservazioni, ha introdotto la musica come terapia medica, nella convinzione di poter ricostruire l'armonia perduta con la malattia.
Le attività creative possono essere considerate la chiave per il mantenimento dell'equilibrio psichico. Attività come il cantare, suonare, danzare, sono direttamente creative, essendo la musica una disciplina mentale che ha bisogno di ordine, di attenzione e concentrazione, oltre alla manifestazione dell'espressività della persona.
Grazie alle strumentazioni sofisticate e sempre più precise degli ultimi decenni, si è giunti ad ipotizzare che la musica sia l'unica funzione superiore del cervello che coinvolge, nella stessa misura, sia l'emisfero destro che quello sinistro. Infatti la musica è linguaggio emotivo, attraverso il quale vengono richiamati stati d'animo, memorie, immagini (emisfero destro), ma è composto anche da ritmo, timbro, composizioni armoniche, che potremmo connettere alle leggi fisiche, di pertinenza dunque dell'emisfero sinistro.
Nel 1993 è stato dimostrato, con un famoso esperimento pubblicato su un'autorevole rivista scientifica, che la musica di Mozart è in grado di migliorare la percezione spaziale e la capacità di espressione.
Interessanti sono inoltre gli studi riguardanti l'introduzione della musica nelle sale operatorie e nei reparti di chirurgia vascolare, volti a comprendere le relazioni fra suoni e miglioramenti psico-fisici in situazioni particolarmente stressanti per l'individuo.
In definitiva la musica permette di comunicare attraverso un codice alternativo rispetto a quello verbale; è anche per questo motivo che la musica è impiegata nella terapia sia con bambini che con persone anziane in difficoltà.
In particolare l'anziano, anche colui che non ha ricevuto un'educazione musicale, ha una competenza frutto dell'esperienza in tutto quello che concerne il campo dei suoni: la conoscenza dei canti, il ricordo di suoni significativi, le relazioni sociali intrecciate con la musica come il ballo, le serenate, i cantastorie, gli strumenti musicali.
È da questa "cassaforte" di suoni che ognuno porta dentro, che il musicoterapeuta inizia il lavoro, con il fine di valorizzare le energie e le risorse delle persone anziane, soprattutto coloro che vivono in casa di riposo.
Lavorando con persone anziane e purtroppo molto ammalate, ho potuto constatare anche per esperienza diretta, come la musica costituisca un enorme potenziale curativo sia livello fisico che psicologico.
Scrisse Platone: "La musica è una legge morale; dà un'anima all'universo, le ali al pensiero, uno slancio all'immaginazione, un fascino alla tristezza, un impulso alla gaiezza e la vita a tutte le cose. Essa è l'essenza di tutte le cose, essa è l'essenza dell'ordine ed eleva ciò che è buono, di cui essa è la forma invisibile, ma tuttavia splendente, appassionata ed eterna".

Chiara Verzeletti

Orari Sante Messe Altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.

Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).

Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 8.00; Dom. 8.00 e 10.00



Assisi, la pace

Siamo partiti da Bornato in pullman venerdì 13 alle ore 6.00 e siamo arrivati ad Assisi alle ore 12.00, ci siamo sistemati in hotel e dopo pranzo abbiamo visitato l'Eremo delle carceri e San Damiano, alle ore 18.00 abbiamo partecipato alla Santa Messa in Santa Maria degli Angeli, poi cena e tempo libero.
Sabato 14 alle ore 7.00 Santa Messa in Santa Maria degli Angeli e alle 9.30 visita alla Basilica di San Francesco. Dopo pranzo visita alla Basilica di Santa Chiara e colloquio con Suor Chiara Stella delle Clarisse, originaria di Ome; visita alla città di Assisi e dopo cena abbiamo partecipato al Santo rosario e alla processione con flambeaux nella piazza davanti a Santa Maria degli Angeli, molto suggestiva e molto partecipata.
Domenica 15 dopo colazione siamo partiti da Assisi per La Verna dove abbiamo visitato il santuario e partecipato alla Santa Messa. Dopo pranzo siamo partiti per il ritorno verso casa.
Ci hanno accompagnato don Angelo e la sua gentile sorella Claudia, che ci hanno guidato e sostenuto per tutta la durata del viaggio, organizzato molto bene.
Abbiamo avuto un bravo autista e dei bravissimi frati guida nei vari santuari. Davvero si sentiva in questi luoghi tutta la spiritualità e la pace francescane. Molto toccante il colloquio con suor Chiara Stella; la felicità e la serenità che emanavano dal suo volto e dalle sue parole ci hanno dato la carica per continuare la nostra vita affidandoci a Dio.
Tutto questo ci ha lasciato la gioia nel cuore e il desiderio di tornarci ancora.

Augusta



Il gruppo di pellegrini ad Assisi con don Angelo.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

11. Daniel Guerino Cabassi
12. Nicola Giordano Umberto Iacobelli
13. Marco Bergoli
14. Samanta Tonelli
15. Sara Inselvini
16. Tommaso Guidetti
17. Giona Peli
18. Michele Castriotta
19. Emma Alessandri
20. Emanuele Ardesi

Matrimoni

1. Roberto Lucini con Annarita Ambrosini
2. Camillo Castellini con Alina Tomacel
3. Giovanni Zambetti con Elena Minelli

Defunti

11. Severino Orizio	di anni 59
12. Pietro Cucchi	64
13. Bruno Falsina	68
14. Giacomina Ghidetti	84
15. Mario Tonelli	78
16. Livio Mandelli	89
17. Mariangela Inselvini	55

Offerte

Dal 31 marzo al 28 maggio 2011

In memoria di **Severino Orizio**	
La famiglia Andreoli Santo	€ 20,00
In memoria di **Pietro Cucchi**	
La zia Giulia	€ 50,00
In memoria di **Bruno Falsina**	
Candida con Carlo, Giambattista, Pierantonio e familiari	€ 200,00
Cirillo Ambrosini per le opere parrocchiali	€ 200,00
Pierangela e Mariarosa per le opere parrocchiali	€ 200,00
La classe 1942	€ 60,00
Olga Ambrosini, figlio e figlie con rispettive famiglie	€ 150,00
In memoria di **Giacomina Ghidetti**	
I nipoti Maranza	€ 150,00
La classe 1926	€ 40,00
N. N. in memoria della defunta **Luigia Archetti**	€ 100,00
In memoria di **Mario Tonelli**	
La moglie ed il figlio Fabrizio	€ 1.000,00
La cognata Marì ed i figli	€ 100,00
N. N.	€ 400,00
Cugina Rachele e famiglia	€ 20,00
Fratello e sorelle con rispettive famiglie	€ 300,00
Zia Ines e Luigino	€ 50,00
Cugini Tonelli e Maggioni	€ 80,00
Ivan e Sabrina e familiari	€ 25,00
I cugini	€ 60,00
In memoria di **Livio Mandelli**	
Famiglia Mandelli	€ 250,00
Enrichetta, Mari, Lorena, Ilenia e Milena	€ 50,00
I nipoti Manuel e Lara e famiglia Palmi	€ 70,00
Il nipote Roberto e Merice	€ 50,00
I nipoti Mandelli e la cognata	€ 75,00
Matrimonio Roberto e Annarita Ambrosini	€ 200,00
Battesimo Marco Bergoli	€ 100,00
N. N. per battesimo	€ 60,00
Battesimo Iacobelli Nicola Giordano Umberto	€ 50,00
Battesimo Cabassi Daniel Guerino	€ 50,00
Battesimo Guidetti Tommaso	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. per restauro Quadro "Compianto del Cristo" del Morazzone	€ 200,00
N. N.	€ 500,00
Fraternità O.F.S. di Bornato	€ 100,00
Matrimonio Giovanni Zambetti e Elena Minelli	€ 300,00
Matrimonio Camillo Castellini con Alina Tomacel	€ 250,00
Benedizione casa	€ 25,00
Frittelle giovedì di metà quaresima	€ 250,00
Nipoti in memoria di Renato Guidetti per restauro calici	€ 220,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00

Rendiconto economico

Dal 31 marzo al 28 maggio 2011

Entrate	
Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	6.252,90
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.520,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	725,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì del mese	625,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.151,50
Offerte Chiesa del Barco	1.050,00
Contributo e rimborso parziale pullman da parte dell'amministrazione comunale per Grest 2010	2.748,00
Cassettine quaresimali e offerte per i Luoghi santi	410,00
Uscite	
Stampa Bollettino	1.144,00
Organisti e maestro del coro	525,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	449,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.005,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	2.965,85
Gas (Oratorio e Parrocchia)	6.562,97
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	2.245,00
Servizi idrici	128,76
Tassa Curia Diocesana	1.019,00
Manutenzioni, Canone Radio ECZ, servizi religiosi e restauri	5.640,18
Telefono Oratorio e parrocchia	392,00

In memoria



Severino Orizio
13.10.1951 - 25.4.2011



Bruno Falsina
2.12.1942 - 29.4.2011



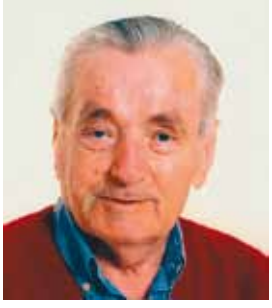
Pietro Cucchi
14.9.1946 - 29.4.2011



Giacomina Ghidetti
22.6.1926 - 9.5.2011



Mario Tonelli
21.11.1932 - 14.5.2011



Livio Mandelli
12.8.1921 - 23.5.2011







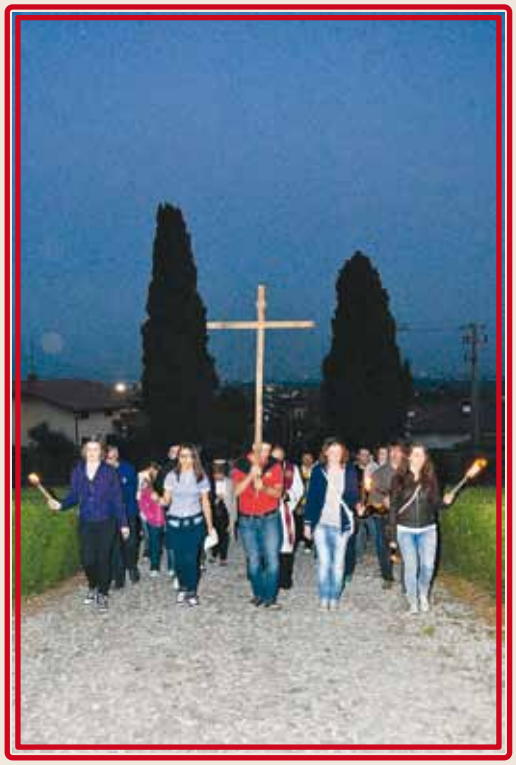
















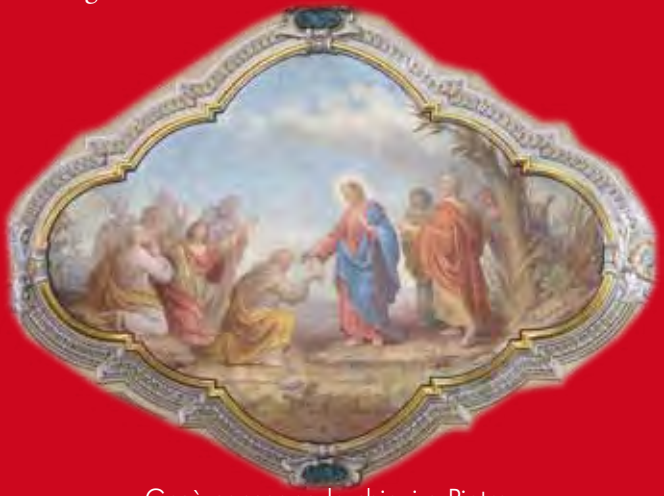


L'album fotografico di Agostino Castellini ci permette di ricordare (=riportare al cuore) alcune delle belle esperienze vissute in Quaresima e nel tempo di Pasqua.
Facilmente riconoscibili per tutti: l'esperienza della Via Crucis con gli adolescenti, la Processione delle Palme, l'iniziativa benefica "Abbiamo riso per una cosa seria", l'interno della Parrocchiale a Pasqua, la Festa della mamma in Oratorio, alcune delle celebrazioni eucaristiche nel mese di maggio, il Vescovo che celebra la Festa del lavoro a Rovato, la Messa di fine anno nella polivalente e la Chiesetta del Trepolo con il nuovo viale in cubetti di porfido ed il manto erboso rifatto a nuovo. La chiesetta diverrà a ferragosto il luogo per la Festa di San Rocco ad opera dei Volontari della Costa.

OPERE DI LUIGI TAGLIAFERRI

di Maura Armani

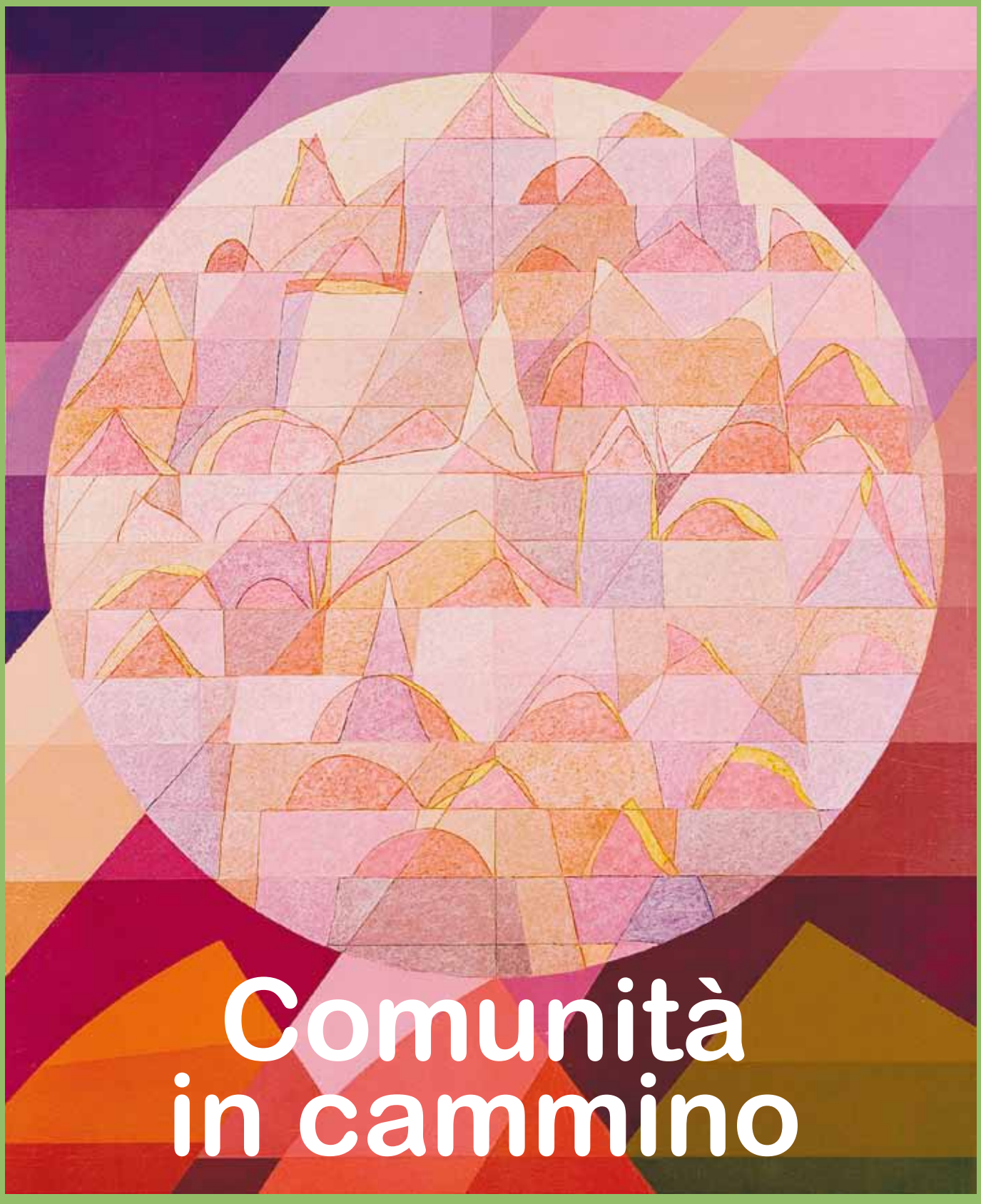
Nella nostra chiesa troviamo opere molto importanti di noti artisti forestieri, legati all'area culturale milanese-mantovana. Gli affreschi della volta vennero affidati al pittore ***Luigi Tagliaferri di Lecco*** chiamato a Bornato nel 1890 per occuparsi della pala d'altare e della decorazione della volta della chiesa. Inizialmente sull'altare maggiore c'era l'opera di un importante artista napoletano Pietro Mango, firmata e datata 1656 e raffigurante il Martirio di San Bartolomeo. Questo dipinto andato perduto, venne sostituito dalla tela del Tagliaferri raffigurante il medesimo soggetto.
Il Martirio di San Bartolomeo è una delle prime opere lasciate nel Bresciano dal Tagliaferri.
Il dipinto ha un'impostazione neoclassica: il centro della scena è dominato dalla figura del Santo che, legato con delle corde ad una rudimentale carrucola, sta subendo il supplizio della scorticazione da parte di due soldati romani (si noti infatti la scritta SPQR in alto a destra sotto un monumento dedicato a Romolo e Remo allattati dalla lupa, chiaro riferimento al dominio romano e Roma).
Di grande impatto è la figura di San Bartolomeo, ritratto con una grande forza espressiva, soprattutto nell'anatomia del corpo e nella realisticità della tortura, in particolar modo il brandello di pelle tenuto saldamente in mano dal soldato.
In alto, sulla sinistra, si intravedono due angeli che tengono in mano le foglie di palma che indicano nella tradizione iconografica il martirio. Interessante del Tagliaferri è l'indagine psicologica che si vede nei volti tanto caratterizzati nei tratti somatici da suggerire il ricorso, da parte del pittore, a ritratti dal vero. Ad esempio la vecchia in primo piano sulla sinistra ed il soldato inginocchiato di fianco richiamano figure tratte dalla sfera del quotidiano, come umili popolani.
Questo è particolarmente tipico dell'arte lombarda in genere che possiede una forte connotazione realistica nelle rappresentazioni sacre, ulteriormente stimolata dai suggerimenti della riforma tridentina che soprattutto al Nord vengono recepiti in maniera intensa. L'intento è rendere quanto più comprensibile l'arte sacra al fedele non istruito, che si deve rispecchiare nelle opere. Più l'immagine è reale più è storicamente vera.
L'opera è inoltre racchiusa da una stupenda soasa, di chiara impronta barocca, per monumentalità e splendore, attribuibile con tutta probabilità all'intagliatore Gaspare Bianchi.
Dopo quest'opera il Tagliaferri venne nuovamente chiamato ad affrescare la chiesa. Si tratta dei quattro affreschi della volta della navata e quella del presbiterio. Tutti questi dipinti sono racchiusi in medaglioni con cornice polilobata profilata in oro.
Nella volta del presbiterio troviamo San Bartolomeo in gloria: al centro vediamo San Bartolomeo innalzato al cielo da angeli. Tra questi, l'angelo a sinistra porta la palma del martirio e quello in basso a destra tiene in mano il coltello, attributo di san Bartolomeo e simbolo del suo patimento. In alto a destra un altro angelo è dipinto nell'atto d'incoronare, con una ghirlanda dall'alloro, il Santo. Nella parte alta della composizione è raffigurata la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tutta la scena è avvolta da un'atmosfera eterea indicante il paradiso.
Nel primo medaglione della volta della navata c'è la Predicazione di Gesù dalla Barca. Nella parte sinistra dell'affresco troviamo Gesù sulla barca che con una mano indica le persone sulla riva cui è rivolta la predicazione mentre con la destra egli indica il cielo e quindi l'argomento della predicazione. Nella parte destra dell'opera vediamo i fedeli che attenti ascoltano le parole del Cristo.
Nel secondo medaglione incontriamo l'Assunzione della Beata Vergine. La Vergine viene assunta al cielo circondata da una schiera di angeli e puttini che accompagnano la Madonna con mani piene di fiori. Si può distinguere nelle mani dell'angioletto ai suoi piedi un ramo di gigli. Il giglio, di fatto, è riconosciuto nell'iconografia tradizionale come il simbolo della purezza e della castità.
Nel terzo ed ultimo medaglione vi è raffigurato l'episodio di Cristo che consegna le chiavi a San Pietro circondato dagli Apostoli. Giudicato il più bello all'interno della chiesa, quest'affresco, dall'ambientazione orientale del deserto, vede al centro l'episodio della consegna delle chiavi da parte di Gesù a San Pietro umilmente inginocchiato ai suoi piedi. Quest'ultimo è caratterizzato nella consueta tipologia dell'apostolo, vestito di tunica gialla e pallio. La fisionomia di Pietro, fissata già dal V secolo, si rifà alla figura del pescatore, connotata da capelli corti e ricci, barba incolta e tratti segnati. Alle spalle dei due protagonisti, assistono alla scena gli apostoli, disposti rispettivamente tre a destra e sette a sinistra per un totale di dieci, che escludendo Giuda, risulterebbe mancare il dodicesimo apostolo.
In basso a destra è possibile vedere la firma e la data dell'autore: Tagliaferri 1889.



Gesù consegna le chiavi a Pietro.
Affresco del Tagliaferri nella volta della Chiesa di Bornato.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 103 - Settembre 2011
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Comunità in cammino

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe
dalla prima domenica di Ottobre

Festivo

Ore **8,00**
9,00 (al Barco)
10,30
18,00

Feriale

	Mattino	Sera
Lunedì	8,30	18.30
Martedì	8,30	18,30
Mercoledì	8,30	18,30
Giovedì	8,30	18,30
Venerdì	8,30	18,30
Sabato	8,30	18,00

In copertina

In copertina abbiamo riprodotto il dipinto di don Renato Laffranchi "***La città della pace***", che è diventato l'***immagine simbolo*** dell'anno pastorale dedicato al cammino verso il ***Sinodo diocesano del 2012***.
La città è racchiusa in un cerchio di luce, perché non ha bisogno né della luce del sole né della luna, perché ***la sua luce è l'Agnello***. Nella gradazione dei colori l'artista ha poi rappresentato la discesa della città dal cielo, città di Dio che non può essere costruita dagli uomini. Tutto è espresso con colori decisi che nella parte più vicina alla città si perdono nella consistenza della luce.

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

Cambiano gli orari delle Messe	3
Sinodo Diocesano	
Comunità in cammino	4
San Bartolomeo 2011	
Responsabili della Festa	6
L'archivio storico di Bornato	6
Lettere del Nuovo Testamento	
La lettera di Giuda	8
Consiglio pastorale	8
Il male oscuro della chiesa	10
Conoscere la Pieve	12
Con i carcerati	12
L'ICFR continua / Percorsi fidanzati	13
Pastorale giovanile	
Battibaleno	14
Time-out	15
Dietro le quinte... gli animatori	16
Adolescenti	17
Gli anni in tasca	18
Spazio compiti e C.a.g.	19
Giornata mondiale della gioventù	20
Scuola materna di Bornato	23
Mondo missionario	24
In memoria di Giuseppe Minelli	26
Calendario pastorale	29
Offerte e rendiconto	30
Anagrafe	32
Il ministero di Padre Gianni	33
Album fotografico	34
L'Altare della Madonna del Rosario	36

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 5 novembre** 2011. Incontro di redazione, martedì 27 settembre alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 17 ottobre 2011. E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it*** - Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Cambiano gli orari delle celebrazioni festive, cambiamo anche il nostro cuore

Abbiamo sperimentato durante il periodo dell'estate, dalla prima domenica di giugno fino all'ultima di settembre, un nuovo orario delle Messe: alle 7.30 in Chiesa, alle 9.00 al Barco, alle 10.30 e alle 18.00 in Chiesa.

Nel periodo invernale, esattamente dalla prima domenica di ottobre fino all'ultima di maggio, proviamo un ulteriore cambio: la prima Messa sarà alle 8 della domenica e dei giorni festivi, alle 9 al Barco e alle 10.30 e alle 18.00 di nuovo in parrocchia.

Ipotizziamo che d'estate, chi vuol venire con il fresco e poi magari intende partire per una breve gita, sia facilitato dall'orario delle 7.30, mentre d'inverno sembra di capire che la Santa Messa possa essere alle 8.00.

Verificheremo. Un mio parroco proponeva o accettava "il nuovo" di alcune iniziative con questa saggia osservazione preliminare: *ad experimentum*. E così facciamo anche noi.

Nell'introdurre questa, che è una comunicazione calibrata con il Consiglio pastorale, con don Angelo e con le reverende Suore, ho introdotto un argomento che può essere fuorviante. Dicendo che in questa maniera crediamo di corrispondere alla "comodità" delle persone, se non comprendiamo bene, rischiamo di "diseducare" invece che "educare".

Intendo dire: alla Santa Messa si partecipa non perché mi è comodo, ma perché "scelgo" che non posso vivere senza il Signore dell'Eucaristia, *anche se comporta grandi sacrifici.*

Se, per una ipotesi di terzo grado, quelle che non si realizzano mai, tutti i preti della Franciacorta dovessero ammalarsi in contemporanea per alcuni mesi e ne rimanessero graziati solo due, ammalaticci anche loro, e potessero rendersi disponibili solo per una celebrazione a testa una a Rovato e l'altra a Ospitaletto, nessuno dei cristiani, tutti sani, dovrebbe sentirsi esonerato dall'obbligo di "andare" alla Messa domenicale, anche a costo di doversi organizzare per superare grandi difficoltà.

Chi vale qualcosa come "discepolo" e "amante" di Gesù, si organizzerebbe per esserci, con gioia, senza recriminazioni... perché **partecipare alla Messa è questione di scelta personale generata dalla fede, non dal "costo zero" in termini di rinunce e sacrifici**.

Andare a Messa costa, e meno male che costa in termini di adesione, perché non è una delle tante storie di imbonimento che i cialtroni ci propinano: **la Messa è incontro con il Gesù vivo, Parola del Padre, vivo e presente nell'Eucaristia**.

L'unica osservazione che io ho sentito come deterrente per lo spostamento della Messa dalle 8 alle 9 al Barco è stata questa: ma le donne vengono volentieri alle 8 perché poi possono preparare il pranzo con calma.

Io dico: queste mamme, brave come mamme, perché non hanno il coraggio di dire ai loro figli che la domenica li accolgono volentieri i figli, ma al primo posto rimane il Signore? Perché si meravigliano se i loro figli, dopo la Cresima e la Prima comunione, vivono di pigrizia, soprattutto nelle scelte religiose? Perché ci scandalizzano, se dopo il Matrimonio "nel Signore" la domenica preferiscono riposare, assecondare i gusti e gli hobby mettendo all'ultimo posto la fede?

"Chi non mi riconoscerà davanti agli uomini, nemmeno io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli."

"Chi non prende la propria croce e viene dietro di me, non è degno di me."

Questo dobbiamo trasmettere con le scelte della vita, anche se non ci capiscono immediatamente. Tra queste scelte della vita, al primo posto ci sta la scelta chiara della Santa Messa la Domenica.

Io credo che la questione delle chiese vuote non stia in orari più o meno comodi, nella Messa che "piace" o "non piace", ma nella fede, che deve avere almeno la dimensione del "granellino di senape" e nella conseguente coerenza delle nostre scelte.

Non è il Signore che esiste per "ascoltarci" quando abbiamo una "grazia" da chiedere, ma siamo noi che "esistiamo per ascoltare il Signore".

Cambiano gli orari delle Messe, ma, soprattutto, cambiamo il nostro modo di porci nei confronti del Signore. Non riserviamogli "i verzach", per usare i termini di Achille Platto nel Bibbiù, come Caino, pensando di poter vivere da figli di Dio. Dio merita molto di più e solo così la "vita è bella".

La Madonna della Zucchella, che ricordiamo a distanza di un anno dalle grandi Feste del settembre 2010, ci riconduca ad un amore più grande a Gesù.

DON ANDREA



Comunità in cammino

Il fascicolo di preparazione del prossimo Sinodo Diocesano porta come titolo ***"Comunità in cammino"*** *e come sottotitolo* ***"Strumento per la riflessione e la consultazione diocesana".*** *Pubblichiamo l'introduzione ed una breve sintesi per ogni capitolo. Il testo completo è disponibile nel sito della Parrocchia (**www.parrocchiadibornato.org**) e sarà oggetto di "studio", almeno a livello propositivo, per tutta la nostra comunità.*

Introduzione

Quando una Chiesa diocesana deve prendere decisioni importanti per la sua identità e la sua missione, sovente si riunisce in Sinodo. Il termine "sinodo" – dal greco *syn* (insieme) e *odos* (cammino) – significa letteralmente "convegno", "adunanza".

Lo scopo di tale "convenire" non è giungere a una decisione democratica, dove la maggioranza del popolo ha diritto di indicare la via per tutti, ma è discernere insieme i desideri dello Spirito Santo, ascoltare ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa. E lo spirito di Cristo parla soprattutto attraverso i "segni dei tempi" e le persone ripiene della sua grazia. Ecco perché il Sinodo, in un contesto di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, prevede sempre anche una consultazione del popolo di Dio, un discernimento spirituale comunitario, in vista di un nuovo cammino comune ed ecclesiale. In questa ottica, prima di ripensare la struttura diocesana nella forma delle unità pastorali - scelta particolarmente rilevante per il futuro della Chiesa bresciana – il vescovo Luciano ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo particolare.

Il tema delle unità pastorali non è certamente nuovo per la nostra diocesi. Si è iniziato a parlarne ufficialmente già con il documento approvato dal Consiglio presbiteriale del 2 febbraio 2002. Nel frattempo sono state istituite l'unità pastorale del Centro storico (con nove parrocchie e un presbitero coordinatore) e quella di Botticino (con tre parrocchie e un unico parroco). Altre parrocchie stanno camminando da tempo in vista della loro costituzione in unità pastorale. Il Sinodo, che certamente farà tesoro di queste prime esperienze, prevede tre tappe, che costituiscono "insieme" l'evento del "Sinodo": la riflessione e la consultazione delle comunità cristiane; l'assemblea sinodale; il documento post-sinodale con le indicazioni normative del vescovo.

Il presente testo, elaborato dalla "Commissione antepreparatoria", ha lo scopo di aiutare le comunità cristiane a vivere intensamente la prima tappa del cammino. In modo particolare: la Lettera del Vescovo e la prima parte di questo *Strumento per la riflessione e la consultazione diocesana* si pongono al servizio della riflessione e della catechesi; mentre la seconda parte offre spunti e sollecitazioni per la consultazione. La terza parte, poi, indica alcuni momenti fondamentali del cammino diocesano in vista dell'assemblea sinodale.

Nel frattempo verrà istituita una Segreteria del Sinodo, con un duplice compito: da un lato preparare e spedire alle comunità il materiale necessario per la riflessione e la consultazione; dall'altro, raccogliere il frutto del confronto e della consultazione diocesana da presentare alla Commissione sinodale che, alla luce delle osservazioni pervenute, redigerà un nuovo testo da offrire alla discussione ed all'approvazione dell'assemblea sinodale.

Lo Spirito di Cristo risorto accompagni con la sua luce e la sua grazia questo anno sinodale, perché la nostra Chiesa, in ascolto del suo Signore, diventi sempre di più la comunità dei discepoli che, nella fede e nella comunione, danno ragione della speranza che è in loro.

Il presidente della Commissione

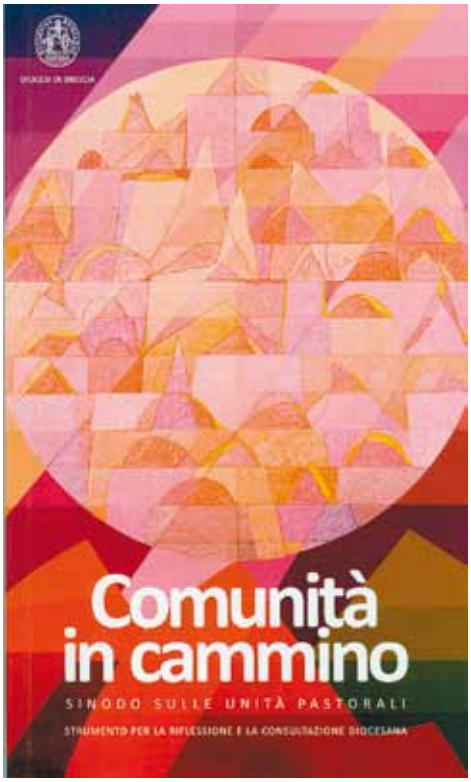
mons. Cesare Polvara

Il documento è suddiviso in tre parti e complessivamente in cinque capitoli.

Parte prima – Contributi per la riflessione e la catechesi.

Capitolo primo – Il Sinodo diocesano.

La scelta dei Sinodi celebrati dopo il Vaticano II (1962-1965) di chiamare anche i laici e i religiosi, insieme ai pastori, a partecipare all'assemblea sinodale e a dare il loro contributo alla maturazione di orientamenti condivisi in campo pastorale riflette la convinzione che tutti i battezzati sono partecipi dell'unica missione della Chiesa. Il sinodo diocesano è perciò un luogo privilegiato nel quale i fedeli della Chiesa locale, secondo le diverse vocazioni e ministeri, sotto la presidenza del vescovo, possono contribuire alla definizione degli orientamenti pastorali per la Chiesa locale e indicare le vie da percorrere nella



realizzazione della missione della Chiesa. Il Sinodo diocesano diviene il luogo appropriato per trattare un tema quale quello delle unità pastorali, che incide in modo significativo sulle strutture a servizio dell'attività pastorale della Chiesa diocesana e sulla vita dei fedeli e delle parrocchie.

Capitolo secondo – Quale Chiesa per le unità pastorali

Tre sono le parole chiave che il Concilio Vaticano II ha messo a fuoco, ma che ancora fanno fatica a trovare realizzazione compiuta nelle nostre comunità cristiane: missione, corresponsabilità e comunione. L'unica missione della comunità cristiana è quella di evangelizzare gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, aiutandoli a prendere coscienza dell'amore infinito di Dio, così come si è manifestato nella vita, nella morte e nella risurrezione di Gesù. Sapere di essere amati da Gesù è un dono grande che riempie la coscienza umana di riconoscenza e di gioia; ma è nello stesso tempo una responsabilità. La responsabilità della missione. Per realizzare la sua missione la Chiesa ha bisogno di tutti i battezzati. La corresponsabilità dei battezzati per la missione della Chiesa è, quindi, collegata alla legge della complementarietà. Consacrati, preti e laici hanno bisogno gli uni degli altri, e la Chiesa per realizzare la sua missione ha bisogno di tutti. Se la missione richiede la partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati, è perché trova il suo fondamento nella "comunione". Essa costituisce l'essenza della Chiesa e riguarda anche la comunione fraterna e la carità verso tutti gli uomini, poiché solo attraverso la comunione visibile è possibile far intravedere e portare a compimento quella invisibile della Santa Trinità.

Parte seconda – Contributi per la consultazione.

Capitolo terzo – Interpretare i segni dei tempi.

La comunità cristiana è invitata a comprendere la realtà, a leggerla e a interpretarla in profondità, andando oltre la semplice e pur necessaria descrizione dei fatti. I fenomeni che dovrebbero essere tenuti in considerazione sono i seguenti: famiglie a reddito medio o alto si trasferiscono dal centro urbano a zone che sembrano permettere una migliore qualità di vita; l'immigrazione crescente pone a contatto con costumi, culture, religioni diverse; da un lato si riscontra la tendenza all'individualismo e dall'altro si inserisce l'uso delle nuove modalità di comunicazione; la frequenza alla messa domenicale ha visto una netta diminuzione; la significativa diminuzione del clero stimola i laici ad assumersi nuove responsabilità pastorali.

Capitolo quarto – Le unità pastorali come scelta opportuna.

L'unità pastorale è un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica. Nella nostra diocesi, notevolmente ampia e diversificata, non è possibile un unico modello di unità pastorale. Bisogna ipotizzare una pluralità di modelli flessibili.

Parte terza – Indicazioni per il cammino diocesano.

Capitolo quinto – Percorso in vista dell'assemblea sinodale.

Il Sinodo non si riduce alla celebrazione dell'assemblea sinodale, ma comprende, come momento essenziale, anche la preparazione, la preghiera, la riflessione e la consultazione, che deve coinvolgere tutta la diocesi. L'obiettivo è che si realizzi un autentico discernimento spirituale comunitario. Il cammino di preparazione pone una attenzione privilegiata alle parrocchie e alle zone pastorali, che rappresentano la struttura organizzativa di base e per le quali si può prevedere una scansione temporale del cammino, inserendo i "Centri di ascolto della Parola", che potrebbero essere collocati in Avvento e in Quaresima.

Come afferma il vescovo Luciano nella sua *Lettera* sul Sinodo, la creazione delle unità pastorali non risolve tutti i problemi di una diocesi. Sembra, però, che aiuti ad affrontarli meglio, soprattutto va nella linea di una maggiore flessibilità e sollecita, a vari livelli, una maggiore comunione.

a cura di Ernestina Paderni

Venerdì 7 ottobre, alle 20.30, nella Sala Agorà dell'Oratorio di Ospitaletto, il Vescovo mons. Luciano Monari presenta il cammino dell'Anno sinodale.

Responsabili della Festa della comunità

Per la solennità di San Bartolomeo avevamo invitato i sacerdoti di Bornato. Non potendo partecipare, don Piero Verzeletti ha voluto raggiungerci con un testo che ben volentieri pubblichiamo.

Carissimo Don Andrea,
e gentilissimi del Consiglio pastorale, grazie sincero dell'invito a condividere con la comunità di Bornato la gioia e la responsabilità di questa Festa-memoria del patrono. Per ragioni di alcuni inconvenienti e problemi personali non posso essere fisicamente presente. Questo non mi esime dal partecipare e accompagnare con il pensiero e la preghiera.
I pensieri che mi vengono suggeriti da questo evento, con semplicità e umiltà, sono questi.
Una rinnovata riconoscenza ai nostri antenati; hanno scelto come testimone di una nuova comunità cristiana nascente in Bornato, un apostolo della prima ora. Questo dice quanto è "fondamentale" rifarsi alle origini per una fede più matura e autentica.
La sincera e trasparente devozione a questo apostolo, che ha accompagnato le diverse generazioni è un patrimonio che gli adulti di oggi sono chiamati a testimoniare alle giovani generazioni, tanto aperte, ma anche tanto lontane da pratiche formali e forse in ricerca di autentica fede.
Portare la statua-simbolo lungo le vie delle abitazioni, là dove è la vita reale: familiare, civile, sociale, religiosa, politica, si misura quotidianamente con le contraddizioni, la complessità, le sofferenze, e le gioie, non è un atto devozionale fine a se stesso, ma è un impegno affinché i valori vissuti del bene comune, del rispetto della dignità di ogni persona, della condivisione, delle relazioni sincere a partire dalle persone più fragili, trovino testimoni coerenti. La statua-simbolo passando guarda e dice: Gesù Cristo non imbroglia, ma dona coraggio.
Questi sono i miei pensieri che mi fanno presente alla gioia e responsabilità della festa di comunità. Grazie ancora. Un ricordo nella mia preghiera sacerdotale per tutti soprattutto per i giovani e per chi è sofferente. Un abbraccio affettuoso a te "il pastore", agli amici sacerdoti e a tutti i bornatesi.

Don Piero Verzeletti



L'archivio storico parrocchiale

Da alcuni anni la domenica precedente la solennità patronale di San Bartolomeo prevede un momento di approfondimento e di conoscenza del patrimonio storico-artistico della nostra parrocchia, quale occasione per fare memoria del passato, per rivivere la propria identità e per comprendere che quanto ci è stato trasmesso è espressione di fede di chi ci ha preceduto.
Nel 2008 è stata presentata l'Antica Pieve, che costituisce la *chiesa madre*, quale roccia sulla quale già nei primissimi secoli si è consolidata la fede della nostra parrocchia; nello scorso anno come argomento di riflessione è stata presentata l'attuale Chiesa Parrocchiale, quale luogo dove la comunità dei credenti si riunisce per celebrare e lodare il Signore. Il tema di riflessione di quest'anno è stato abbastanza insolito: l'archivio parrocchiale.
Se è facile, e in qualche modo anche scontato, apprezzare e comprendere la storia della nostra comunità attraverso la fruizione e l'ammirazione delle opere d'arte, che sempre abbiamo davanti agli occhi nella chiesa parrocchiale, o percepire l'importanza storica e culturale della Pieve, a molti risulta sconosciuto il fatto che un archivio parrocchiale rappresenti un bene culturale di straordinaria importanza per conoscere il proprio passato.
L'archivio storico parrocchiale non è un deposito di carte ingiallite e scolorite dal tempo, ma è come uno scrigno all'interno del quale è possibile ritrovare, consultando tomi e faldoni, una piccola perla che con-


DIDACUS ANDREAS
TOMACELLI
Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia
EPISCOPUS MARSICENSIS
ET GRUMENTINUS.

sente di ricostruire un episodio del proprio passato, di indagare circa la consistenza anagrafica della popolazione precedente, di osservare le abitudini del passato, di apprezzare la fede dei nostri avi e molto altro.

Domenica 21 agosto, Gianbattista Rolfi, appassionato di storia locale e conoscitore del nostro archivio parrocchiale, ha presentato il patrimonio storico dell'archivio, attraverso la spiegazione dei principali documenti presenti e portando esempi di pezze di archivio, intervallato da brani musicali cantati da Chiara Febretti e dalle note del Maestro Claudio Donghi all'organo. Al termine dell'incontro è stato possibile osservare direttamente e apprezzare alcuni esempi di documenti importanti presenti in archivio, permettendo di visionare del materiale di cui generalmente non si conosce l'esistenza.

L'archivio parrocchiale si compone di varie sezioni, tra cui è molto importante la sezione anagrafica con i registri di battesimo e matrimonio e il libro dei morti. Il più antico registro è il libro dei battesimi del 1572, mentre i registri di matrimonio e dei morti sono successivi di circa mezzo secolo. La ininterrotta serie dei registri, dal '500 – '600 fino ai nostri giorni, costituisce una fonte unica e completa per analizzare l'andamento della popolazione. Dalle osservazioni statistiche sul numero della popolazione, sul numero dei morti, dall'età dei defunti e dalle cause della morte, spesso riportate sul registro dei morti, è possibile dedurre le condizioni sociali ed economiche del passato. Le informazioni desunte dagli archivi consentono anche di inquadrare i fatti quotidiani dell'epoca e di dedurre le abitudini dei diversi ceti della popolazione.

La spiegazione mediante documenti di archivio delle finalità e delle attività promosse dalla *Schola del Santissimo Sacramento* e della *Schola della Beata Vergine Maria* hanno permesso di sottolineare come in periodi di difficoltà la Chiesa sappia riunire intorno a sé la comunità e promuovere forme di aiuto per i più poveri e per i bisognosi.

L'analisi degli elenchi delle chiese presenti sul territorio parrocchiale ha messo in luce l'abbondanza delle chiese pubbliche e degli oratori privati delle varie famiglie nobili, osservando come la devozione popolare abbia venerato molti santi e come la popolazione sia sempre stata sensibile alla costruzione e alla conservazione degli edifici di culto, contribuendo anche con il proprio lavoro alla edificazione degli edifici.

Oltre agli esempi di documenti riportati, l'archivio parrocchiale offre molto altro: la cronaca parrocchiale, atti di acquisto e vendita, documenti e relazioni sulle visite pastorali, i registri delle Messe ove sono riportati nomi dei celebranti e l'intenzione delle messe celebrate, i documenti di autentica delle reliquie, la corrispondenza con la Curia vescovile e gli Enti pubblici, i registri di cassa, i libri delle anime con l'elenco, aggiornato annualmente, della popolazione con la frequenza dei singoli alla dottrina, alla Comunione eucaristica e alle attività parrocchiali… tutti documenti che offrono una fotografia, forse poco nitida e un po' ingiallita, del nostro passato, che vale la pena conoscere e riconoscere come un vero patrimonio culturale e artistico.

Simone Dalola





La Lettera di Giuda

Con questo numero del bollettino, Gianbattista Rolfi inizia la presentazione delle Lettere del Nuovo Testamento.

* * *

«Io, Giuda, fratello di Giacomo», così inizia la lettera. Non stiamo ovviamente parlando di Giuda Iscariota. Infatti, lo stesso autore si qualifica come fratello di Giacomo. Troviamo maggiori ragguagli nel Vangelo di Marco (6,3) quando Gesù torna a Nazareth con i suoi discepoli e non è apprezzato (celebre il passo «un profeta è disprezzato soprattutto in patria») e la gente si domanda meravigliata « (...) non è lui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, Ioses, Giuda e Simone»?

Facciamo notare che nella Bibbia spesso il termine fratelli ha un senso più ampio, sta a indicare non solo fratelli, figli della stessa madre, ma anche parenti in senso più ampio. In ogni caso il Giuda, che si presenta a noi come autore della lettera, è perlomeno un parente molto vicino a Gesù; tuttavia, molti studiosi moderni, considerando i contenuti della lettera, sono propensi a credere che sia stata scritta sul finire del primo secolo dopo Cristo; si tratterebbe dunque di uno studioso, che raccolse e riportò sulla carta gli insegnamenti dell'apostolo Giuda. Ma chi sono i destinatari della lettera?

Nella lettera Giuda scrive: «Voi che siete stati chiamati alla fede». In pratica l'apostolo scrive per combattere e denunciare gli atteggiamenti di coloro che mettono in pericolo la fede di tutti e sottolinea «(...) in mezzo a voi sono venuti certi uomini malvagi che usano la bontà del vostro Dio come pretesto per giustificare la loro vita immorale (...) trascinati dalle loro fantasie, offendono il loro corpo, disprezzando l'autorità del Signore e insultano gli esseri gloriosi del cielo. Neppure l'arcangelo Michele fece come loro (...) quando si trovò a contrasto con il demonio, non osò accusarlo con parole offensive (...)». In pratica l'apostolo invita a non seguire il cattivo esempio di questi uomini o, se preferite, questi falsi dottori della fede, ma isolarli, non seguirne l'esempio e termina: «Alla fine dei tempi verranno degli impostori (...) che provocano divisioni, gente dominata dagli istinti e non dallo Spirito di Dio (...) ma voi carissimi continuate a costruire la vostra vita sulle fondamenta della vostra santissima fede».

Scritta sul finire del primo secolo la lettera contiene alcuni riferimenti ripresi da fonti non bibliche: dal riferimento all'arcangelo Michele (9) alla profezia di Enoc (14-15). «Ecco, il Signore viene con migliaia e migliaia dei suoi santi (...) a condannare tutti i malvagi per tutte le malvagità che hanno commesso e per tutte le offese che peccatori svergognati hanno lanciato verso di lui». Per questi accenni ripresi da fonti apocrife, in passato questa lettera non fu sempre accolta nel canone del Nuovo Testamento, tuttavia contiene elementi applicabili al mondo d'oggi: merita una lettura ed è un ulteriore conferma di come, nel Vangelo, ci sia sempre una risposta a ogni domanda, basta avere la pazienza di cercarla.

A cura di Giambattista Rolfi

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nell'ultimo Consiglio pastorale di giovedì 9 giugno, dopo la lettura del verbale della seduta precedente e dopo un momento di riflessione seguendo lo schema di approfondimento della lettera del Vescovo "Tutti siano una cosa sola", sono stati affrontati i seguenti argomenti: Proposta conclusiva del cammino di formazione prebattesimale; Presentazione del testo del Vescovo del Giovedì Santo sul sinodo e le UP; Indicazioni per il calendario-attività 2011-2012; Estate 2011: Grest e campi (consegna volantino); Lavori di manutenzione in programmazione.

Nel ***lavoro con la seconda scheda di approfondimento della lettera del Vescovo "Tutti siano una cosa sola"***, il Consiglio si è soffermato sui quesiti del secondo e terzo incontro: "Come progettare momenti nei quali le diverse componenti del popolo di Dio presenti in parrocchie (sacerdoti, religiosi e consacrati, laici) abbiano modo di narrare il significato della loro scelta vocazionale? È sufficientemente riconoscibile la comunione tra le diverse componenti del popolo di Dio presenti in parrocchia? Come si può incrementare? Cosa è necessario abbandonare o superare per fare spazio a un rapporto di verità ed unità? Cosa può e deve fare la nostra parrocchia per realizzare questo spirito di comunione?".

Le risposte si sono canalizzate verso la tematica della presenza di persone straniere nella nostra comunità. Don Andrea ha chiesto a Erik Nuvenan qualche informazione in merito.



Erik Nuvenan ha così risposto che nella "casa di Cuore Amico" di Basso Castello sono presenti famiglie di diverse etnie (tunisini, marocchini, nigeriani…) e che essi non si sentono esclusi per i sostegni da parte della protezione civile e del gruppo Caritas, che provvedono ai bisogni primari e secondari in caso di necessità.

Ernestina Paderni ha messo al corrente i membri che la settimana precedente si è svolto un incontro con la dirigente scolastica, don Paolo e i responsabili del Grest dove si è deciso che gli extracomunitari avrebbero potuto partecipare al Grest nel rispetto del loro credo.

Don Andrea ha riassunto brevemente l'incontro del 1 giugno 2011 riguardante la ***proposta dell'itinerario di fede al sacramento del Battesimo***. Alla riunione erano presenti i rappresentanti delle quattro parrocchie. Come rappresentante della comunità di Bornato il parroco aveva in precedenza designato Luisa Lecchi, già membro del CPP.

Si propone che il parroco continui, secondo le consuete modalità della propria parrocchia, a visitare le famiglie dei battezzandi. Il parroco sarà coadiuvato nel cammino di formazione dei genitori da una erigenda equipe battesimale dell'Unità Pastorale, composta da persone appartenenti alle quattro realtà parrocchiali, che avrà il compito di stabilire contenuti e modalità di svolgimento di altri due incontri. Si è proposto di impegnare nell'equipe anche coppie di sposi/genitori cristiani. In tal modo si avrebbe la possibilità di coinvolgere nell'attività pastorale persone che attualmente non sono valorizzate nella comunità parrocchiale.

Consapevoli degli impegni che derivano nei primi mesi di vita di un bambino si è pensato di offrire l'opportunità ai genitori di seguire l'itinerario di fede anche nei mesi precedenti la nascita e non solo in prossimità della data del Battesimo.

Don Andrea ha presentato poi il ***calendario pastorale e le attività previste per l'anno pastorale 2011-2012*** consegnando a tutti i membri uno schema riassuntivo.

Sono stati ricordati gli appuntamenti più importanti dell'**anno liturgico**: San Bartolomeo, l'inizio dell'anno pastorale (catechesi), il mese missionario, la Festa della Madonna, le Cresime e le Prime comunioni, l'Avvento con i centri di ascolto, il Natale, la Quaresima (Centri di ascolto, Via Crucis, Quarantore, Triduo pasquale), le date dei Battesimi, il Triduo de morti e il Corpus Domini.

Successivamente il parroco ha esposto il **cammino di ICFR per genitori e bambini e pastorale giovanile**, così riassunto: 1° anno gruppi Betlemme (bambini e genitori): incontri a Pedrocca; 2° anno gruppi Nazareth: incontri per i genitori a Bornato; 3° anno gruppi Cafarnao: incontri nelle proprie parrocchie e a Cazzago; 4° anno gruppi Gerusalemme: incontri a Bornato; 5° anno gruppi Emmaus: incontri a Cazzago; 6° anno gruppi Antiochia: Cresima e mistagogia. Sono stati poi ricordati i cammini per Preadolescenti, Adolescenti e Giovani.

Gli educatori dei preadolescenti hanno illustrato che il cammino dei ragazzi di seconda e terza media si è svolto con alcuni incontri a livello parrocchiale ed altri a livello di UP, con la collaborazione del Consultorio diocesano. In considerazione della scarsa partecipazione dei ragazzi al cammino, hanno quindi proposto di migliorare l'organizzazione fissando le date degli incontri all'inizio dell'anno, riducendo il numero degli stessi e invitando i ragazzi mediante l'utilizzo di sms.

Don Andrea ha reso noto gli altri appuntamenti in calendario, ovvero gli **incontri dei vari gruppi**: CPP, CPAE, CDO, Gruppo Liturgico (GL), Catechisti, Bollettino, Percorso per fidanzati, Ministri Eucarestia, Attività Centro Oreb. Per ricordare la morte di Padre Walter Verzeletti, giovedì 3 novembre alle ore 20.00 i Padri Oblati di Passirano celebreranno una Santa Messa in sua memoria.

Alcuni membri del Consiglio sono ritornati sull'orario della Messa per la famiglia (per ragazzi e genitori) delle 10.30, proponendo di anticiparla alle 10.00, per permettere nell'ora successiva lo svolgimento delle attività di catechismo e ricreative dell'oratorio. Il parroco ha tenuto in considerazione la proposta suggerendo una valutazione successiva alla prossima riunione.

Don Andrea ha messo al corrente i membri che sono partiti i ***lavori di manutenzione*** per rimuovere l'umidità in oratorio, mentre verrà fatto un assaggio degli affreschi del soffitto, delle pareti e degli altari della chiesa per riuscire a identificare la causa del problema.

La seduta si è conclusa alle 23.00 con la preghiera.

Francesca Zamboni

Il male oscuro della chiesa



L'espressione più curiosa e più simpatica sulla situazione dell'edificio chiesa della nostra parrocchia l'ho sentita da una generosa volontaria che stava pulendola: "La sua chiesa sta cadendo tutta".
Lo diceva perché ripassava a pulire dove poco prima aveva appena tolto quella specie di farina che cade dall'alto. Si sa cos'è, ma non si riesce a capire con certezza perché c'è.
Come si sa, la chiesa non è del parroco. L'abbiamo avuta in consegna e dobbiamo lasciarla, dopo che ce ne siamo serviti e dopo che l'abbiamo curata e custodita, ancora più bella di come l'abbiamo avuta.
Però è vero, si sta "sfarinando" e dobbiamo capire come porre rimedio.
Al primo apparire di questo "sfacelo" sembrava che tutto dovesse dipendere da qualche infiltrazione d'acqua. Ma i muratori, gli ingegneri, i geometri e gli architetti, che hanno proprio voluto metterci il naso, perché non si fidavano delle ricognizioni precedenti, e sono saliti sopra la volta della chiesa, hanno trovato tanta polvere, un po' di detriti, ma segni di acqua, sopra, nessuno.
Ipotizzando allora problemi di condensa dovuta alle escursioni termiche, sono stati aggiunti 48 piccoli camini per far circolare l'aria. In parte la situazione è migliorata, ma per ora non si è completamente risolta. È ferma, invece, la situazione, ma molto compromessa, del primo altare a sinistra, entrando in chiesa.
L'intervento sul davanzale del finestrone è stato risolutivo, ma rimangono da ripristinare le decorazioni.
Nei punti più alti della volta, a fianco degli affreschi, sembra che il processo di degrado si stia fermando, anche se sta ancora asciugandosi e nel frattempo "sfarina".
Un restauratore incaricato dalla Soprintendenza ai beni architettonici darà una risposta salendo con il cestello fin sotto la volta, prelevando campioni di gesso per sottoporli ad analisi.
Lo stesso restauratore in luglio è già salito fin sul punto più alto esterno della facciata e, scendendo gradualmente, ha "saggiato" in 17 punti la qualità dell'intonaco ed è arrivato fin sul mattone per scoprire il primo colore con cui è stata tinteggiata la chiesa. A giorni dovremmo avere la relazione tecnica e poi il *Consiglio per gli affari economici* valuterà come intervenire.
Una cosa è certa: anche le chiese invecchiano e anche le chiese hanno bisogno costante di manutenzione.
L'esterno non è compromesso solo a livello di pigmento pittorico, ma anche a livello di intonaco, collassato dall'acqua, dal sole e dal vento...
I due interventi, la tinteggiatura dell'esterno ed il ripristino delle decorazioni all'interno, non potranno essere realizzati con le sole offerte ordinarie. Non sappiamo quanto comporterà in termini economici, ma è certo che i risparmi che abbiamo sono pochi per affrontare una spesa così alta. Dovremo sicuramente far conto su una generosità straordinaria, come straordinario sarà intervento.

* * *

Oratorio di Sant'Antonio

L'annunciato intervento sull'Oratorio di Sant'Antonio (la chiesetta di via XXV Aprile) è stato autorizzato dalla Soprintendenza. Ora abbiamo cinque anni per poter iniziare i lavori. La valutazione sul come fare e quando partire la uniamo, ovviamente, all'intervento più complesso sulla Chiesa. Nel frattempo si auspica che un gruppo di volontari si costituisca in Comitato per aiutare nel reperimento fondi.

* * *

Oratorio San Giovanni Bosco

Anche se ha meno di vent'anni, tuttavia l'Oratorio per la catechesi, la formazione e l'aggregazione dei ragazzi e dei giovani presenta costantemente il suo conto in termini di manutenzione straordinaria e ordinaria. Per non attendere una situazione poi difficilissima da sostenere, dopo il rifacimento del tetto della polivalente e del complesso murario (di fatto dopo aver rifatto tutti i tetti dell'Oratorio), quest'estate sono state eseguite altre due manutenzioni ordinarie: il rifacimento per un metro di altezza del perimetro della polivalente intaccato dall'umidità ed il cambio delle reti del campetto utilizzato per il calcetto. Altri 20.000 € sono stati necessari per questi lavori e altri lavori già si impongono nello scantinato. Insieme soprattutto ai generosi "volontari" del bar ed anche con i proventi delle offerte per

l'ospitalità che diamo a realtà esterne all'Oratorio (Gruppo alpini per la festa, utilizzo della polivalente e di sale dell'Oratorio), a piccoli passi, manterremo l'ambiente consono ed idoneo per abitarlo decorosamente.

Ai nonni e ai genitori che hanno lavorato per un "bell'oratorio" l'invito a sostenerci anche nelle iniziative di formazione con la loro testimonianza di cristiani adulti. Accontentare in tutto i nipoti o i figli, portarli ai centri commerciali, e giustificarli di fatto con la propria debolezza, è imboccare una strada che diventerà dolorosa. *d. a.*

Congratulazioni a Annalisa Rolfi



Dopo la laurea triennale conseguita nel 2009, l'8 luglio 2011, Annalisa Rolfi, figlia del collaboratore Gianbattista e catechista ormai da vari anni, ha conseguito, presso l'Università Cattolica di Brescia, la laurea specialistica e, con 110, è diventata "Dottore Magistrale in Matematica".

Complimenti dai genitori, dai familiari e dalla redazione del bollettino.



I Volontari della Costa in gita a Bassano del Grappa e a Padova.



Congratulazioni ai coscritti della classe 1936
che hanno festeggiato il genetliaco presso la Trattoria "da Pierino".

Conoscere la Pieve

Presentato, su iniziativa della "Fondazione", nella Chiesa parrocchiale di Bornato, nell'ambito della Fiera regionale dell'agricoltura e artigianato, domenica 4 settembre 2011, il percorso multimediale di visita.

È stato presentato, nei giorni scorsi, sotto una pioggia battente, il percorso archeologico che interessa la Pieve di Bornato. Il sindaco di Cazzago S. Martino Foresti, l'assessore Sechi e don Andrea Ferrari, parroco della chiesa di San Bartolomeo, hanno reso alla cittadinanza e ai turisti, senza nascondere il giusto orgoglio, una parte della splendida struttura che ha rappresentato, per secoli, il punto di riferimento religioso, sociale e culturale di una vasta zona della Franciacorta.

Un percorso che apre all'arte e alla storia, perché la Franciacorta non sia solo il più celebrato percorso dei vini, ma una strada fatta anche di cultura e memoria. Per molti anni la struttura è rimasta abbandonata, esposta alle intemperie, tanto da sembrare a occhi inesperti solo un rudere. Ma per chi è nato e vive a Bornato, la Pieve è un pezzo di storia e il suo restauro ha trovato il favore anche della Regione Lombardia.

Il diluvio estivo non ha scoraggiato organizzatori e uditori; erano in molti, infatti, tra i banchi della chiesa, accorsi per scoprire i segreti portati alla luce dai vistosi lavori archeologici. In occasione della chiusura della terza fase degli scavi, finalizzati a una vera e propria rinascita dell'antica struttura, la Fondazione



Antica Pieve di San Bartolomeo ha presentato il percorso di visita guidata multimediale mostrando per la prima volta le fondamenta delle antiche mura che delimitavano il perimetro di una struttura molto più grande, quasi il doppio di quella che oggi rimane. Quattro tracciati per quattro chiese appartenenti a epoche diverse a partire dall'XI secolo fino al 1500 circa, quando la parrocchia fu trasferita nel centro dell'abitato. I meravigliosi affreschi degli apostoli e degli evangelisti che ornavano gli archi si possono vedere, grazie ad accurati restauri, nella chiesa di S. Bartolomeo e nella Chiesa cimiteriale.

Il risanamento si è articolato in tre fasi dal 2005 a oggi. La Fondazione seguirà anche la quarta tappa che da settembre prevede due nuove serie di scavi, una per indagare lo strato di terreno che porterà fino all'epoca longobarda, un'altra, dove sorgeva l'abside, alla ricerca, con un po' di fortuna, dell'antico e originale battistero. La Pieve rimarrà sempre aperta ai turisti che da un'apposita passatoia potranno osservare l'evoluzione dei lavori accompagnati dalle audio guide mp3 curate dall'agenzia Cheleo Multimedia che ha realizzato una serie di innovativi dispositivi di comunicazione e promozione del sito.

Emma Bettinardi

La Voce del popolo, 8 settembre 2011, n. 34, pag. 29.

Un gesto da imitare e da ripetere

In occasione della Prima confessione dei loro bimbi, i genitori hanno pensato di chiedere un gesto di rinuncia come gesto concreto di "conversione" e di "penitenza". La somma è stata devoluta al Vol.Ca (Volontari Carcere di Brescia), che nella persona del Presidente ringrazia per il segno di attenzione.

Reverendo Don Andrea,

ho ricevuto tramite la sig.ra Cristina della Curia, la busta con l'offerta di € 150,00 che i bambini ed i genitori del gruppo "Cafarnao" hanno devoluto al Vol-Ca. Commosso per il pensiero e stupito per la preferenza in quanto le persone che l'associazione segue non sono ben viste dalla comunità cosiddetta "libera" che preferirebbe saperle sempre in carcere. L'attività che svolgiamo e le persone reinserite nel contesto sociale, non sono merito dei volontari del carcere, ma di tutta la comunità civile in particolare della comunità cristiana, che con la preghiera ed offerte tangibili supporta il nostro operare.

Auguro a tutti i bambini, ai loro genitori, alla comunità di Bornato che lo Spirito del Risorto sia presenza viva in mezzo a tutti. Grazie.

Presidente Vol-Ca
Angelo Canori

Brescia,
21/06/2011

Il cammino continua

Con la prima domenica di ottobre riprendiamo i cammini ordinari di catechesi, che hanno il loro momento forte nella cosiddetta ***Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*** (**ICFR**).

Traguardo di questi cammini è da un lato la celebrazione dei Sacramenti della Cresima e della Prima comunione e dall'altro lato ancorare la vita cristiana alla Celebrazione della Santa Messa, ogni, domenica.

Chiamati in causa sono anche i genitori, i primi catechisti, per testimoniano con la loro vita che la fede per loro è molto importante e non è appena di conoscenza di fromule imparate a memoria, ma è uno stile di vita.

Questo è il traguardo più difficile e, sostanzialmente, ancora da raggiungere.

Come ha detto don Amerigo nell'omelia di San Bartolomeo, le nostre sono ancora comunità scolastiche, più che parrocchiali. Tutto è ritmato dal calendario della scuola. Purtroppo siamo anche lì.

Come è noto, per il primo anno di catechesi il gruppo si chiama ***Betlemme***, il secondo ***Nazareth***, il terzo ***Cafarnao***, il quarto ***Gerusalemme***, il quinto ***Emmaus*** ed il sesto ***Antiochia***. Poi si continua con i ***Preadolescenti***, gli ***Adolescenti*** ed i ***Giovani***. Il dopo Antiochia, in tante parrocchia, non esiste. Noi abbiamo come "dono del Signore" una pastorale giovanile ben strutturata e con ottime possibilità. Dopo entra in gioco la libertà del singolo, che può, se vuole, lasciarsi coinvolgere da quello che "oggi" il Signore propone a lui.

A fianco riportiamo anche il calendario per la preparazione dei fidanzati, come offerta di catechesi.

Incontri ICFR

Domenica 2 ottobre 2011
Ore 10,30 - Santa Messa di inizio anno catechistico all'Oratorio
Dalle 14 alle 17,30 - Iscrizioni ai Gruppi di catechismo all'Oratorio

Domenica 9 ottobre
Ore 16.00 - Incontro Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)

Domenica 16 ottobre
Ore 15.00 - Incontro Genitori Gruppi Nazareth
Ore 16.15 - Incontro Genitori, padrini, madrine Gruppi Antiochia (6°)

Domenica 23 ottobre
Ore 16.00 - Cazzago - Consegna del Padre nostro Gruppi Cafarnao (3°)

Domenica 6 novembre
Ore 10,30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth
Ore 15.00 - Incontro per genitori e bimbi dei Gruppi Betlemme a Pedrocca.

Zona pastorale VI San Carlo - Franciacorta

Itinerari di fede per fidanzati
Anno 2011 – 2012

1° Itinerario - Domenica - Ore 20.30
Oratorio S. Giovanni Bosco – via S. Orsola, 7 - ROVATO
Da domenica 2 ottobre a domenica 4 dicembre 2011
Iscrizioni: Prevosto don Gian Mario Chiari
Tel. 030 77 21 130 – cell. 333 37 98 958

2° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30
Oratorio S. Domenico Savio - P.za Vittorio Veneto - ERBUSCO
Da lunedì 24 ottobre a giovedì 1 dicembre 2011
Iscrizioni: don Luigi Goffi - Tel. 030 27 76 0291

3° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30
Oratorio Focolare, via Tonelli, 20 - COCCAGLIO
Da giovedì 12 gennaio a giovedì 9 febbraio 2012 (ritiro Domenica 12 febbraio) - Iscrizioni: presso l'Ufficio parrocchiale (sacrestia) negli orari di apertura della chiesa - Tel. 0307248203 - 030 77 21 248

4° Itinerario - Domenica - Ore 20.30
Oratorio femminile, via Castello, 8 - COLOGNE
Da domenica 15 gennaio a domenica 18 marzo 2012
Iscrizioni: dal parroco don Agostino Plebani – Tel. 030 71 50 09

5° Itinerario - Sabato - Ore 20.30
Oratorio S. Giovanni Bosco, via V. Emanuele III, 12 - BORNATO
Sabato 19-26 marzo; 2-9-16-30 aprile; 7-14 magio 2011 (ritiro Domenica 22 maggio) - Iscrizioni: Ufficio parrocchiale dalle 9 alle 10.30
Tel. 030 72 52 27 - E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Info: www.parrocchiadibornato.org

6° Itinerario - Sabato - Ore 20.30 - Frati Servi di Maria - Convento Annunciata - ROVATO - Incontri a scadenza quindicinale da sabato 24 settembre 2011 a domenica 3 giugno 2012. Le schede di iscrizione sono disponibili nella portineria del Convento. Referente: Padre Sebastiano, Convento dell'Annunciata in Rovato - Tel. 030 77 21 377

Battibaleno

Insegnaci a contare i nostri giorni

www.parrocchiadibornato.org per trovare tutte le immagini del Grest 2011



Il tema sempre nuovo del Grest, Battibaleno "insegnaci a contare i nostri giorni", che ogni anno viene scelto come unità pastorale e in sintonia con gli Oratori delle Diocesi Lombarde, ci ricorda quanto sia prezioso il tempo che ci viene donato. Il tempo del Grest non può essere solo una lunga fila di giorni, ma un tempo pieno di doni e di possibilità, in grado di stupire tutti coloro che sono disposti a guardare gli eventi con un occhio speciale e a lasciarsi coinvolgere dalle varie proposte.

A conclusione di ogni iniziativa è opportuno svolgere sempre un momento di verifica, non solo legato ai numeri, ma anche e soprattutto legato alla qualità del servizio che la nostra comunità ha saputo offrire. I numeri del Grest risultano essere piuttosto stabili negli ultimi anni: 129 bambini dall'ultimo anno della scuola materna alla prima media e 32 animatori. Il bilancio è sempre positivo se sappiamo vivere come chi aspetta qualcosa di grande soprattutto nella possibilità di incontrare gli altri. La vera miniera e ricchezza sono le persone, che uniche, singolari e irripetibili ci chiedono di "prenderci cura di loro" e allo stesso tempo "si prendono cura di noi". Il tesoro non è avere tempo libero, ma qualcuno che senza nostro merito, questo tempo libero ha deciso di viverlo insieme a noi. Nel bilancio non vanno dimenticati di certo neppure i 16 genitori che si sono resi disponibili per preparare le merende e per i laboratori. Grazie alla loro abilità sono stati ancora più coinvolgenti i laboratori di giardinaggio, cucina, fiori con le perline, traforo …

Nella routine delle giornate meticolosamente organizzate, alcune iniziative speciali hanno contribuito a creare un clima particolarmente effervescente. Oltre alle giornate delle gite, sicuramente coinvolgente, per ragazzi e animatori, è stata la giornata del Grestinsieme, che ha visto il nostro oratorio come luogo d'incontro dei Grest delle parrocchie dell'unità pastorale. La giornata della caccia al tesoro è sempre motivo di nuova carica per le varie squadre, che hanno saputo vivere con uguale intensità sia i momenti di gioco che di impegno culturale, quale è stata la visita alla nostra Pieve. A questo proposito un particolare ringraziamento è dovuto alla "Fondazione Pieve" e in particolare all'ingegner Angelo Valsecchi, che ci ha guidati alla scoperta di una parte importante del nostro passato.

Il tempo del Grest è stato tutto un grande dono, che si trasforma ora in un tempo di gratitudine e di riconoscenza per tutti coloro che nei vari ruoli ricoperti, ragazzi, animatori, genitori e sacerdoti, hanno creduto nel valore educativo di questa esperienza.

Ernestina

Abbiamo scritto al Vescovo: "Di ritorno con il Grest di Bornato dall'Abbazia di Chiaravalle della Colomba e da Grazzano Visconti, portiamo i saluti al nostro Vescovo da parte del Superiore dell'Abbazia e dal parroco (don Pietro) di Grazzano. Buona settimana anche dagli animatori e dai ragazzi del Grest."

Prontamente il Vescovo in mail rispondeva: "Grazie degli auguri. Avete fatto bene a visitare Chiaravalle della Colomba e Grazzano Visconti; sono posti belli. Auguri per l'estate.
don Luciano Monari



DIVERSO

è solo il punto di vista



Diverso.
Diverso come il grest dei *grandi* di quest'anno.
Diverso come i ragazzi di Calino, Cazzago e Bornato.
Diverso come il Time-Out.
Diverso come i pensieri di ognuno di noi.
Diverso come ognuno di noi. Ma ***diverso è solo il punto di vista***.
La diversità: filo conduttore del Time-Out 2011. Ma che cos'è il Time-Out? Si tratta del Grest dei ragazzi di seconda, terza media e prima superiore che da sempre, a Bornato, rimane diviso dal Grest delle elementari.
E da quest'anno è stato così anche a Cazzago e Calino.
Infatti l'Unità Pastorale quest'estate è cominciata dai ragazzini, che hanno partecipato al Grest interparrocchiale. E quale tema, se non la diversità, poteva inaugurare questa nuova esperienza? Cinque aspetti della diversità hanno caratterizzato cinque giornate formative, che ogni oratorio ha vissuto da sé, ma nello stesso modo. Solo cinque esempi di diversità per far capire ai ragazzi che essa non è un difetto da combattere, ma una ricchezza da conservare: si può essere diversi scegliendo di rispettare la natura, praticando uno sport che non sia "il solito" calcio, rispettando le opinioni di tutti e imparando ad averne una propria, abbattendo le barriere che ci dividono da chi è diversamente abile o da chi non parla la nostra stessa lingua e non ha i nostri stessi costumi. In fondo, diverso è solo il punto di vista.
Ma c'è stato spazio anche per tanto divertimento nei momenti interparrocchiali vissuti con i ragazzi e gli animatori degli altri paesi come le giornate in piscina, le bicicletta-te alle Cascatelle di Monticelli e i due giorni di "campeggio" trascorsi in quel di Campovecchio. Anche una giornata spirituale ha trovato posto nelle tre settimane, per non dimenticarci che Gesù ci guida, ci sostiene e ci perdona sempre.
La serata finale ha poi concluso le tre settimane e ha dato l'occasione ai ragazzi di mostrare il lavoro svolto nelle cinque giornate formative ai genitori, che si sono messi a loro volta in gioco guidati dai propri figli.
Questa esperienza ha richiesto a noi animatori uno sforzo in più per riuscire a coordinare i ritmi di tre oratori e gestire un numero maggiore di ragazzi, ma non ci siamo fatti trovare impreparati e sotto la guida di Enzo e la supervisione di don Paolo non abbiamo trovato significative difficoltà.
Dal momento che il Time-Out si è concluso con successo, verrà sicuramente riproposto l'anno prossimo augurandoci che i più piccoli possano essere d'esempio per la realizzazione dell'Unità Pastorale anche dei più grandi.

Francesca Tonelli



Dietro le quinte...

IL GREST VISTO DAGLI ANIMATORI

Quest'anno i sacerdoti della nostre quattro parrocchie insieme ai coordinatori del Grest hanno scelto di investire in modo nuovo sulla formazione degli animatori, organizzando alcuni incontri indirizzati esclusivamente alla nostra unità pastorale.

Prima e durante il Grest abbiamo quindi frequentato un corso di formazione gestita dall'équipe del servizio "Colorando" della Cooperativa Sociale Fraternità di Ospitaletto. L'attività è stata suddivisa in più giornate in cui abbiamo approfondito vari argomenti riguardanti il ruolo dell'animatore, le sue responsabilità e il rapporto con i bambini. Il primo incontro si è svolto all'oratorio di Bornato, dove, dopo che siamo stati suddivisi in gruppi omogenei per età ed esperienza, gli educatori della cooperativa hanno raccolto le nostre incertezze e i nostri dubbi per programmare il lavoro degli incontri successivi.

Il cammino di formazione è proseguito con un fine settimana a Portole di Sale Marasino e un sabato all'oratorio di Marone. Gli animatori del primo anno hanno lavora-



to sul ruolo dell'animatore e sulle eventuali situazioni critiche che possono emergere durante le giornate del Grest; mentre chi aveva già avuto esperienza di animazione ha affrontato il tema delle relazioni tra animatori e le strategie da adottare con bambini troppo vivaci o al contrario troppo timidi.

Ogni incontro di formazione era comunque sempre seguito da piacevoli momenti di aggregazione: la sera a Portole gli educatori degli adolescenti hanno organizzato una "caccia all'assassino" da brivido, mentre dopo la mattinata a Marone ci siamo concessi un bagno di acqua e di sole a Montisola. Ovviamente il tutto si concludeva sempre con una celebrazione eucaristica presieduta da don Paolo.

In questi giorni di formazione abbiamo anche organizzato la giornata del "grestinsieme", svoltasi a Bornato martedì 5 luglio. Don Paolo ha proposto questa iniziativa a noi animatori come una sfida, poiché è stata organizzata interamente dai noi e gestire i ragazzi dei tre Grest (Bornato, Cazzago e Calino) non è certo stata una cosa semplice. Spettacolare è stato il momento dell'accoglienza, quando i "Signori grigi" si sono precipitati tra la folla dei bambini seminando sorpresa e sconcerto. Dopo un difficoltoso inizio del gioco del mattino, poiché neppure gli animatori capivano come suddividere i tanti ragazzi in squadre equilibrate, la giornata è trascorsa in modo divertente fino alla conclusione con la preghiera insieme. La giornata è stata per noi animatori parecchio impegnativa, ma di grande soddisfazione perché siamo consapevoli di avere vinto la sfida e di esserci arricchiti delle esperienze e dei talenti che ciascuno di noi ha messo in gioco.

Sia la formazione che la realizzazione della giornata del "grestinsieme" è stato un ulteriore passo verso la costruzione dell'Unità Pastorale delle nostre parrocchie. Noi animatori abbiamo avuto l'opportunità di conoscerci, di condividere le esperienze e di collaborare per la migliore riuscita dei nostri Grest.

Marta, Monica e Alberto



Anche Venezia
la realizzazione di un progetto

Il 29 maggio, a Venezia, in una splendida domenica di sole, per un pullman di adolescenti è arrivata la fine. Niente di apocalittico, era "solo" la fine del cammino 2010/2011 degli adolescenti e per alcuni di loro, come me, anche la conclusione di un percorso durato 4 anni in cui sono potuti crescere e maturare, arricchendosi sempre grazie a nuove esperienze e ad una guida sicura. Abbiamo condiviso molto in un anno: cominciando col ricordare il campo estivo, scoprendo un talento in ognuno di noi al campo invernale, vedendo l'alternativa del seminario giovanile, pregando alla veglia pasquale e divertendoci a Venezia. L'anno è, infatti, stato ricco di momenti seri e formativi, ma anche di esperienze divertenti che hanno contribuito a creare un gruppo solido e delle nuove amicizie. Quella domenica di maggio ha rispecchiato tutto ciò: abbiamo visitato la città e una guida ci ha dato qualche interessante informazione, abbiamo partecipato alla messa festiva e infine abbiamo raggiunto il lido per non farci mancare anche un tuffo nel mare.Quando si arriva alla fine, poi, è inevitabile guardarsi indietro e si capisce di non aver sprecato i lunedì sera per andare a incontri che non sono serviti a nulla, anzi, in tutti quegli incontri hai lavorato per il tuo progetto, hai cominciato a definire le linee della tua vita e ne sei diventato l'autore e il protagonista, sempre seguendo Gesù. Venezia è la realizzazione di un progetto che sembrava quasi impossibile: quale città meglio di questa poteva, dunque, far da sfondo ad una fine che a tutti noi è però sembrata un inizio. L'inizio della nostra realizzazione: sappiamo di avere molte scelte, sappiamo di avere a disposizione gli strumenti giusti per non sbagliare, sappiamo Chi dobbiamo seguire per poter fare la differenza. Rimane da scrivere il resto della nostra vita, per ora abbiamo messo un punto... ma andiamo a capo e ricominciamo: chi ancora da adolescente e chi da giovane.

Francesca Tonelli

Mini campo adolescenti 1° e 2° anno

Lago di Garda e non solo
Sabato e domenica 30 e 31 luglio

Condivisione di vita, gioco, preghiera, lago, salita all'Eremo di San Valentino da Gargnano… e Gardaland!

La chiesetta di San Valentino.

La tradizione racconta che buona parte degli abitanti di Gargnano per sottrarsi al flagello della peste, che nel 1630 si era propagata anche nel territorio della riviera e che aveva mietuto ben 400 vittime, nella popolazione di 3000 anime esistenti in tutto il territorio comunale, si rifugiò tra le rocce di monte Comer e dietro al Denervo, a gruppi staccati.

Terminato il contagio si fabbricò la Chiesetta, e come adempimento al voto dei superstiti, che erano qui rifugiati, nella fessura di roccia a picco sul lago.

Oltre alla piccola cappella il fabbricato si compone di una sacrestia, di due stanzette, di un ripostiglio; una sorgente d'acqua scaturiva dalla roccia viva e alimentava la piccola cisterna di raccolta dell'acqua piovana.

Questo candido punto che spicca tra i



grigi massicci e i cupi cipressi, sembra ancor oggi elevare negli spazi celesti, il suo inno di gratitudine a Dio.

Ora è affidata alla pietà e alla civiltà dei visitatori la conservazione di questo piccolo ma significativo gioiello prealpino, che dall'altezza di 700 metri sul livello del lago, domina a perdita d'occhio, il panorama vastissimo. Vale davvero "la pena della salita"!

Cammino adolescenti

Inizio interparrocchiale
Settembre Ottobre
2011

Domenica 25 settembre
Ore 18.00 a Bornato: Santa Messa festiva per giovani e adolescenti con la condivisione dell'esperienza della GMG a Madrid.

Venerdì 7 ottobre
Ore 20.30 Oratorio di Cazzago: convocazione genitori ragazzi del I anno che iniziano il percorso adolescenti, 1997.

Lunedì 10 ottobre a Bornato
I incontro del I anno, 1997.

Giovedì 20 ottobre, ore 19.30
I incontro II-IV anno, 96-94.

Gli anni in tasca



Le parrocchie di Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'Istituto comprensivo e la partecipazione del Centro Oreb ed il Gruppo genitori G. G. l. 23/99 ripropongono il progetto formativo per genitori di preadolescenti e adolescenti dalla II media alla IV superiore, nell'ambito del progetto L. R. 23/1999 e L. R. n. 1/2008 per le politiche regionali per la famiglia 2010, con il supporto tecnico del servizio di animazione, prevenzione e formazione "Colorando" di Fraternità giovani, Società cooperativa sociale onlus.

Per non dimenticare il significato del progetto

Il progetto nasce da un presupposto fondamentale dal quale non possiamo prescindere: per sostenere i più giovani dobbiamo rinforzare i più grandi, affinché siano in grado ogni giorno di affiancare, supportare, incoraggiare e preparare alla vita gli uomini di domani. Protagonisti di questo viaggio intergenerazionale non sono soltanto i genitori, ma tutta la Comunità Educante (Parrocchie, Amministrazione Comunale, Istituto Comprensivo, Associazioni) perché con l'aiuto di nuovi strumenti di lavoro sappia farsi interlocutrice seria e presente nei confronti delle famiglie e dei loro bisogni. Il progetto si prefigge di trasmettere competenze adeguate ed efficaci per affrontare, fronteggiare e risolvere i compiti di sviluppo che caratterizzano questa fase di crescita dei figli, stimolati ed accompagnati da relatori e formatori che sappiano accogliere i genitori, favorire il confronto e restituire loro maggiore sicurezza e fiducia in se stessi e nei propri figli. La strada da percorrere insieme non sarà breve, e certamente non basterà un anno di cammino formativo. Di una cosa però siamo certi: da soli è difficile, il compito di educare e crescere i figli è arduo, soprattutto in un mondo come il nostro che non fa sconti. Come per raggiungere un grande sogno occorre pazienza, dedizione, speranza e coraggio, allo stesso modo un buon percorso educativo e formativo necessita di condivisione, corresponsabilità, entusiasmo e partecipazione…. continua.

Il percorso

*** Incontro di presentazione del progetto a tutte le Associazioni del territorio, Giovedì 22 Settembre alle ore 20.30 presso la "Cascina Sorriso".

*** Serate formative, titoli e metodologie di lavoro, con il supporto di relatori e formatori da ottobre 2011 ad aprile 2012, ore 20.30.

TEMA ANNUALE

VIAGGIO DENTRO LE "DIPENDENZE"

Le fragilità, le paure e le sfide dei nostri ragazzi, terreno fertile per i "lupi cattivi"?
Giovedì 13 ottobre 2011 presso il Teatro Comunale "Rizzini". Conferenza in forma assembleare. Interviene il Prof. Pietro Lombardo, Pedagogista, Fondatore e Direttore del Centro Studi Evolution di Verona.
Giovedì 20 Ottobre e 27 Ottobre 2011 presso l'Oratorio di Cazzago S. Martino. Affrontiamo i temi della conferenza attraverso piccoli gruppi di confronto.
Cellulare, internet e videogiochi: nuove modalità di comunicazione, nuove forme di isolamento o altro?
Giovedì 10 Novembre 2011 presso il Teatro Comunale "Rizzini". Conferenza in forma assembleare.
Intervengono Giancarlo Turati, Presidente di FN & Partners, Amministratore di Fasternet ed esperto di reti di comunicazione e la Dott.ssa Liana Belloni, Psicologa della Scuola Secondaria di Primo Grado
Giovedì 17 e 24 Novembre 2011 presso l'Istituto Comprensivo di Cazzago S. Martino. Affrontiamo i temi della conferenza attraverso piccoli gruppi di confronto
Alcool, droghe e dintorni: il fascino delle sostanze tra rischi psicologici, fisici e legali.
Giovedì 2 Febbraio 2012 presso il Teatro Comunale "Rizzini". Conferenza in forma assembleare. Intervengono la Dott.ssa Margherita Marella, il Dottor Angelo Valli e l'Assistente Sociale Cristina Marconi, operatori del progetto "Adolescenti, alcol, fumo e dintorni" dell'ASL di Brescia.
Giovedì 9 e 16 Febbraio 2012 presso l'Oratorio di Pedrocca. Affrontiamo i temi della conferenza attraverso piccoli gruppi di confronto.
Incontri genitori figli.
Lunedì 19 e 26 Marzo 2012 presso l'Oratorio di Bornato: genitori e ragazzi si confrontano (per i ragazzi di 2ª, 3ª Media e 1ª Superiore e loro genitori).
- Giovedì 22 e 29 Marzo 2012 presso l'Oratorio di Bornato: genitori e ragazzi si confrontano (per i ragazzi di 2ª, 3ª e 4ª superiore e loro genitori).
Conclusione e verifica del percorso aperta a tutta la Comunità.
Giovedì 19 Aprile 2012 alle ore 20.30 presso l'Oratorio di Calino. Dai dialoghi genitori figli dello scorso anno.



Spazio compiti

Insieme si può".
Insieme a tanti altri volontari, per la prima volta abbiamo partecipato allo "Spazio compiti- Insieme si può!", il progetto in rete tra l'Istituto Comprensivo, l'Amministrazione Comunale e gli oratori delle quattro parrocchie.
"Insieme si può" coinvolge bambini delle elementari, ragazzi delle medie, giovani universitari e volontari di diversa età; si svolge nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.00 presso la scuola elementare di Bornato. I ragazzi presenti, tutti frequentanti le scuole dell' I. C., hanno la possibilità di svolgere i compiti scolastici con l'aiuto dei volontari, di acquisire una certa autonomia e di imparare ad assumersi la responsabilità del proprio percorso scolastico.
"Insieme si può!", inoltre, è un importante spazio di socializzazione e confronto: durante le due ore di incontro, infatti, non mancano mai momenti legati al dialogo, al racconto di esperienze personali e all'esposizione di progetti futuri. … I ragazzi con la loro vivacità e la loro freschezza ci hanno aiutato a non mollare, a sopportare i momenti di stanchezza (un anno è lungo….) e a non perdere la convinzione di fare qualcosa di bello e utile.
Noi possiamo affermare che "insieme si può" è stata una bella esperienza, da ripetere!

Veronica e Roberta

Lo spazio compiti riprenderà anche per il prossimo anno scolastico, se qualcuno ha voglia e tempo di cimentarsi in questa avventura non deve far altro che contattare la Dirigente Scolastica prof.ssa Maria Rosaria Cassarino allo 030-725053, noi vi aspettiamo!

Monica, referente del progetto



C.A.G.
La volpe rossa

… uno spazio per i preadolescenti!

Comune di Cazzago
Comunità il Nucleo
Servizio di Pastorale Giovanile

Coerentemente con l'intento degli scorsi anni di offrire un servizio ai giovani del territorio in collaborazione tra comune e parrocchie, anche per quest'anno l'apertura del Centro di Aggregazione Giovanile "La Volpe Rossa" prevederà uno spazio settimanale tutto dedicato a chi frequenta le scuole medie.
A dicembre del 2010 si inaugurava l'avvio operativo di tale progetto denominato "La musica nel cuore": un pomeriggio a settimana, il venerdì dalle 15 alle 18 presso l'oratorio di Cazzago S.M., con la presenza di due educatori professionali che, tra balli, canti, giochi di gruppo e video-clip, hanno animato questo piccolo spazio con la finalità di promuovere momenti condivisi, tra il gruppo dei pari, di conoscenza ed espressione di sé. Lo strumento principale è stato la musica, in ogni sua forma, tanto amata e conosciuta già dai ragazzini di questa fascia d'età. Il risultato di questa esperienza appena conclusa, tra aprile e maggio, è stato la presenza di un piccolo gruppetto di circa 15 ragazzi che ha ben identificato la stanza e gli spazi esterni, messi a loro disposizione dall'oratorio, dove potere incontrarsi con altri amici.
Non meno importante anche il fatto che il "gruppetto" abbia compreso e ricercato la presenza degli educatori come punto di riferimento per l'organizzazione e l'animazione di alcune attività.
Sicuramente lo "spazio medie" deve ancora crescere!
Chissà, forse con un'apertura prolungata o itinerante tra i vari oratori… di certo resta il bisogno che questi ragazzi hanno di trovare luoghi d'incontro in cui identificarsi e dove poter vivere esperienze di crescita con i propri amici.



Gli educatori del CAG La Volpe Rossa vi aspettano a partire da venerdì 16 settembre, alle ore 15 sempre presso l'oratorio di Cazzago S/M.
Non mancate!

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede

A Madrid sono accorsi tanti giovani dall'Europa e dal mondo per la giornata mondiale della gioventù. L'evento si svolge nel cuore della crisi economica. Il futuro dei giovani non è facile. Manca il lavoro. Quale speranza per loro? E i giovani, che vanno a fare proprio attorno al Papa a Madrid? Sono alla ricerca di qualcosa di molto profondo. Hanno sete di qualcuno che parli del senso della vita e non solo di denaro: qualcuno che apra uno squarcio di speranza e non drogherà la loro angoscia. Parlerà di Dio. I ragazzi lo sanno.

Siamo partiti convinti che andare alla GMG sarebbe stata un'esperienza unica per approfondire la nostra fede e per avvicinarci a Cristo, con la preghiera e i sacramenti, insieme a migliaia di giovani che condividono con noi la stesse paure ed aspirazioni.

Possiamo dirlo, noi c'eravamo...

Una trentina di ragazzi di Bornato con gli amici di Calino, Cazzago e Pedrocca dell'Unità Pastorale, in tutto eravamo 72, abbiamo intrapreso un cammino di preparazione per la GMG che ha avuto inizio domenica 16 gennaio a Bornato con una "Messa Giovani". Da qui è iniziata l'avventura GMG.

Venerdì 5 agosto a Cazzago il gruppo dei 72 partecipanti alla GMG si è riunito per approfondire ulteriormente il senso dell'esperienza che avremmo condiviso insieme perché insieme il credere diventa più facile. La GMG è una forte esperienza in vista della Unità Pastorale che le nostre parrocchie sono chiamate a realizzare nei prossimi anni. Con questo "grande" bagaglio di buoni propositi e un "piccolo" zaino di equipaggiamento per le necessità quotidiane, alle 3.15 di martedì 16 agosto siamo partiti alla volta di Madrid, per partecipare alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Il viaggio, come previsto, è stato lunghissimo ma, per fortuna senza particolari inconvenienti. Necessità di sintesi ci obbligano a puntare sulle situazioni più significative per cui eccoci alle 18.30 a Barcellona. Il tempo per una visita come si deve non c'è, per cui in pullman facciamo un rapido giro della città e ci fermiamo per ammirare la "Sagrada Familia", questa chiesa così particolare e carica di simbologia, considerata il capolavoro dell'architetto Antoni Gaudí.

17 agosto – prima delle 8.00 siamo già in viaggio verso Madrid, o meglio, verso Pinto la cittadina (di circa 40 mila abitanti) che ci ospiterà per questi 6 giorni di GMG. Quasi tutti i giovani provenienti dalla diocesi di Brescia sono alloggiati presso alcune strutture di Pinto; siamo a circa 20 km dal centro di Madrid ma un comodissimo ed efficientissimo treno ci porta nel cuore della GMG in meno di mezz'ora. Il nostro gruppo è stato alloggiato (insieme ad altri 500 ragazzi) nel "*Pabellon Municipal de Deportes*", un grande palazzetto dello sport inserito in un attrezzato Centro Sportivo. Siamo arrivati verso le 17.00, ma alle 18.30 eravamo già in partenza per Madrid a prendere contatto con la realtà GMG. Prima destinazione "Porta del Sol", una piazza centrale di Madrid, e subito immersi nella chiassosa allegria dei giovani GMG: un primo bagno di folla multietnica e veramente mondiale. Il tempo appena per organizzarci ed eccoci di fronte alla contestazione laica degli "Indignados",

18 agosto – sveglia alle 7.00, colazione e alle 8.30 partenza per la stazione di Madrid-Atocha. Per le 10.00 eccoci puntuali alla prima Catechesi GMG del gruppo bresciano e albanese. La



Pinto: siamo alloggiati al Pabellon municipal de Deportes.



Pomeriggio di spiritualità al Parco del Buen Retiro.

Parroquia Nuestra Senora de la Paz è gremita fino all'inverosimile. La catechesi è presieduta dal vescovo di Crema, mons. Oscar Cantoni.
Le catechesi sono delle esperienze fondamentali della GMG e si articolano in tre momenti: riflessione da parte del Vescovo, momento di dialogo dei giovani con il Vescovo, S. Messa conclusiva. Il vescovo Oscar ci lascia un messaggio forte e chiaro: *"Giovane: alzati e cammina sulle strade di Dio!"*. Dopo una breve visita (esterna) al Santiago Bernabeu, il grande stadio del Real Madrid, ci siamo poi portati verso il luogo dell'incontro di benvenuto con il Papa. Cartina alla mano abbiamo scelto quale postazione per salutare Benedetto XVI il viale di Recoletos. Abbiamo poi capito che il percorso papale era stato ridotto e Benedetto XVI non sarebbe passato da noi.
19 agosto – La mattinata è dedicata alla seconda catechesi presieduta dal nostro vescovo Luciano.
"I discepoli gioirono al vedere il Signore." La paura – ha commentato il vescovo Luciano – *viene dal sentirsi soli di fronte a un mondo più grande di noi, che può schiacciarci; la gioia nasce dalla presenza di Gesù e da quello che la presenza esprime e trasmette: l'amore, la premura, la vicinanza di Dio stesso.*
Dio non è mai un estraneo o un concorrente per l'uomo, non gli succhia via la vita come un parassita. Al contrario: è più intimo a noi di noi stessi, è sorgente della vita, è garanzia di libertà.
Poi il discorso ha toccato il tema vocazionale: *"come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"*.
Nel pomeriggio abbiamo raggiunto il Parco del Buen Retiro, un grande parco in mezzo al verde dove l'organizzazione ha allestito lo spazio permanente di Adorazione Eucaristica e centinaia di postazioni per le confessioni.
Qui il gruppo ha vissuto uno dei momenti spiritualmente più intensi: la GMG come esperienza personale di fede. Il tentativo di partecipare alla Via Crucis è respinto dalla enorme folla che intasa il centro di Madrid. Poi il rientro per una serata tranquilla.
20 agosto – la giornata è di quelle dure e quindi bisogna prenderla con calma e ottimismo: dobbiamo raggiungere "Quatro Vientos" l'aeroporto militare di Madrid dove incontreremo il Papa per la Veglia (questa sera) e la Messa conclusiva della GMG (domani mattina). Prima delle 14.00 siamo pigiati nei sotterranei del metro (intasatissimi) e a gruppetti di due o tre alla volta raggiungiamo capo linea: Aviaçion Española. Un gruppo invece decide di raggiungere l'aeroporto a piedi: 12-13 km sotto il sole…
Alle 16.00 ci uniamo al fiume di giovani che attraversano il paese che ci separa da Quatro Vientos. È una delle immagini più suggestive: un serpentone di persone che dalle prime ore dell'alba si dirige senza interruzione verso il luogo del raduno. La gente ci soccorre gettando dalle finestre secchi d'acqua e innaffiandoci con idranti; questa doccia improvvisata è una occasione di festa.
Alle 17.00 varchiamo il cancello e Quatro Vientos si presenta come un "bolgia infernale": fiumi di ragazzi che si spostano lungo strade improvvisate e intasate. Una intensa ed estesa nuvola di polvere fine e secca copre quasi il sole.
Alle 18.30 siamo tutti riuniti e abbiamo trovato la sistemazione. Un nuvolone nero copre il sole e tutti ringraziano per il sollievo; alcuni sperano anche in un acquazzone. Saranno accontentati. Intanto il Papa fa il suo ingresso: *"Firmes en la Fé, Firmes en la Fé…"* risuona l'Inno della GMG, mentre il cielo diventa sempre più scuro e forti lampi squarciano l'orizzonte. E infatti quando il Papa inizia la Veglia (poco prima delle 21) i "Quatro Vientos" si scatenano e portano scompiglio tra i "peregrinos". Forti raffiche di vento e improvvisi scrosci di pioggia accompagnano e disturbano la veglia. Quando inizia l'adorazione eucaristica la tempesta sembra cessata definitivamente e riusciamo a ricomporci per un breve momento di meditazione.
Quando il Papa ci augura una buona notte e un presto arrivederci, il tem-

porale è già un ricordo e i giovani iniziano ad inondare la notte di canti e di suoni. Il vento ha divelto due stand (cappella del SS. Sacramento) e una torre delle informazioni. I "bomberos" (pompieri) sono già al lavoro per smontare tutte le strutture che possono essere pericolanti.

21 agosto – La festa continua fino a dopo le 3.00; poi un po' di tregua. Il campo si rianima in fretta alle prime luci dell'alba: il Papa è già qui.

Alle 9.30 inizia la Santa Messa e, nonostante le condizioni ambientali sfavorevoli, riusciamo a partecipare alla celebrazione con una discreta compostezza. Il messaggio del Papa è breve ma preciso e diretto:

"La gente chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?" - "Ma voi, chi dite che io sia?" (Mt 16,13-20)

Benedetto XVI osserva che "*certamente, sono molti attualmente coloro che si sentono attratti dalla figura di Cristo e desiderano conoscerlo meglio. Percepiscono che Egli è la risposta a molte delle loro inquietudini personali. Ma chi è Lui veramente?"*

La risposta di fede di Pietro: *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». La fede va al di là dei semplici dati empirici o storici, ed è capace di cogliere il mistero della persona di Cristo nella sua profondità." "La fede non dà solo alcune informazioni sull'identità di Cristo, bensì suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona…"*

A seguire, il Papa non si lascia sfuggire anche una risposta a quella mentalità distorta presente in molti Cristiani, soprattutto tra i cattolici Spagnoli: "Cristo sì, Chiesa no" che spesso abbiamo udito in questi giorni e non solo nei cortei degli "Indignados".

"La Chiesa – dice il Papa – *non è una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra, ma è strettamente unita a Dio. Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo (cfr 1Cor 12,12). La Chiesa non vive di se stessa, bensì del Signore. Egli è presente in mezzo ad essa, e le dà vita, alimento e forza."*

Benedetto XVI rinforza il suo appello: *"Cari giovani, permettetemi che, come Successore di Pietro, vi inviti a rafforzare questa fede che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, a porre Cristo, il Figlio di Dio, al centro della vostra vita. Però permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui. Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri."* Infine il Papa affida a tutti i giovani il mandato alla testimonianza: *"Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio."*

Si conclude così la XXVI GMG con il Papa che da appuntamento a tutti i giovani alla prossima edizione che si terrà nel 2013 a Rio de Janeiro in Brasile.

22 agosto – si levano le tende da Pinto; si caricano i bagagli sul pullman e si salutano i volontari che ci hanno assistito in questi giorni. Prima delle 10.00 siamo già in viaggio. Alle 11.30 partiamo dalla stazione di Madrid Chamartin per Avila. Un intenso e positivo pomeriggio in questa bellissima cittadina medievale. Nel tardo pomeriggio celebriamo una indimenticabile S. Messa a conclusione della nostra GMG 23 agosto – sono le 1.30 e il pullman lascia Madrid in direzione Avignone, ultima nostra tappa di rientro. Alle 15.30 il pullman parcheggia fuori dalle mura di questa cittadina medievale francese.

24 agosto – alle 8.00 lasciamo l'albergo e facciamo sosta nella chiesa parrocchiale di un borgo in periferia di Avignone. È la preghiera di fine pellegrinaggio che abbiamo voluto recitare non sul pullman, ma in una parrocchia. Alle 20.10 il pullman si ferma nel parcheggio della parrocchia di Calino. Siamo a casa; un ultimo giro di canti e un interminabile momento dedicato ai saluti e poi… Partiti alla ricerca di qualcosa, con la voglia di un incontro, dell'incontro, ebbene tutti penso siamo ritornati alle nostre case, alla nostra realtà con un tesoro in più, con la consapevolezza che non siamo SOLI.... Un grande abbraccio a tutte le nostre comunità dell'Unità Pastorale e in particolare ai nostri Parroci che ci hanno permesso di fare questa meravigliosa esperienza e con la speranza di incontrarci perché no nel 2013 a Rio de Janeiro... Grazie.

Come messaggio conclusivo riprendiamo le parole che Benedetto XVI ha rivolto ai giovani durante l'Angelus: *"Cari amici, i vostri amici vorranno sapere che cosa è cambiato in voi dopo essere stati in questa nobile Città con il Papa: che cosa direte loro? Vi invito a dare un'audace testimonianza di vita cristiana. Così sarete lievito di nuovi cristiani e farete sì che la Chiesa riemerga con vigore nel cuore di molti. Quanto ho pensato in questi giorni a quei giovani che attendono il vostro ritorno! Trasmettete loro il mio affetto, in particolare ai più sfortunati, e anche alle vostre famiglie e alle comunità di vita cristiana alle quali appartenete."*

a cura di Riccardo Ferrari
e Enzo Febretti

Ed eccoci a settembre

In un battito d'ali due mesi sono volati e per la nostra Scuola materna è stata davvero una gran corsa contro il tempo, ma ci siamo riusciti!

Ci siamo lasciati alla fine di giugno con tanti programmi e progetti per le mani. I lavori di ristrutturazione sono iniziati immediatamente e al posto dei bambini la nostra scuola ha visto entrare in questi due mesi tante persone: muratori, elettricisti, idraulici, piastrellisti, pittori, falegnami e soprattutto i nostri amici nonni che mi prendo la libertà di ringraziare nominandoli uno ad uno e sono (in ordine alfabetico): Francesco Turra, Gianni Dalola, Italo Scalmana, Marino Rubaga e Mario Abeni.

Queste persone, con generosità e con instancabile impegno (alcuni rinunciando anche alle vacanze estive!), hanno contribuito in modo veramente decisivo alla grande opera di rinnovamento, che senza di loro non sarebbe stata possibile. Un grazie anche ai volontari Lino Minelli e Giuseppe Tonelli. Un grazie particolare alle persone alle quali sono stati appaltati i lavori che molto spesso hanno fatto più del loro dovere. Un grazie allo Studio dell'Architetto Gianpietro Sardini che ha progettato e seguito i lavori in modo eccellente. Un grazie alle signore volontarie che hanno aiutato a ripulire la scuola. Un grazie alle suore che hanno collaborato e sopportato tutti i disagi che si creano nel ristrutturare l'ambiente dove si vive. Un grazie alle nostre insegnanti e inservienti che hanno contribuito ad allestire le aule e accolto il tutto con grande entusiasmo.

Il primo di settembre i nostri bambini hanno trovato una scuola perfettamente a norma con quattro aule disposte su un unico piano, nuovi servizi igienici, nuovo impianto di riscaldamento, spogliatoi, un ascensore e l'assenza di qualsiasi barriera architettonica.

Nell'ultimo articolo si chiedeva collaborazione e aiuto, ora che stiamo "tirando le somme" mi permetto di ribadire tale richiesta ricordando che il preventivo si aggirava intorno ai 60.000,00 €.

Nel mese di luglio abbiamo ricevuto un contributo di 735,00 € dai bambini, genitori e animatori del Grest. Il contributo era accompagnato da una frase: "È solo una piccola goccia"… ma, come tutti sappiamo, tante gocce fanno il mare.

Come riconoscenza a chi ha voluto la nostra scuola, che vanta più di un secolo di storia, sono state ricollocate sulla facciata esterna le antiche lapidi con i nomi dei fondatori e benefattori della scuola e coloro che volessero essere ricordati o ricordare il nome dei loro cari, possono rivolgersi alle Reverende Suore.

Entro fine settembre o al più tardi ad ottobre inaugureremo i nuovi spazi della scuola e per l'occasione rinnoviamo l'invito a tutta la popolazione a farci visita perché come è bello ricordare "la Scuola materna di Bornato è di tutti noi".

Il Presidente
Sonia Maria Maifredi





In memoria di Teodosio

La famiglia Ambrosini ha voluto ricordare il caro Teodosio donando alla Scuola Materna la somma di 1.000 €.



La montagna sì, è una scuola di vita...

Provo a scrivere alcuni pensieri, dopo anni che cammino lungo i sentieri della Cordillera Blanca, in compagnia dei ragazzi Oratoriani delle Ande, cerco di metter per iscritto cosa mi spinge ad andare avanti, nonostante le tante fatiche, rinunce e qualche caduta.
Ritengo che i miei sforzi sono stati modesti, e che avrei potuto fare meglio se avessi dato più spazio alla ragione e alla saggezza piuttosto che all'istinto.
Ho sempre interpretato l'avventura dell'Andinismo come qualche cosa che potesse dare una prospettiva di lavoro e di istruzione sana ai ragazzi della sierra, i figli dei campesinos che abitano ai piedi di maestose montagne, dove vedono passare sulla loro testa turisti vestiti con abiti strani e con atrezzature all'avanguardia che li fanno sembrare più degli extraterresti che semplici visitatori.
Fin da piccolo il mio papà mi portava in montagna e mi parlava della sua bellezza, di un Signore che ha creato la terra, il mare, gli animali, gli uomini e le montagne. A mio padre piaceva andare per monti, perché si allontanava del chiasso assordante del mondo, andava con il rosario in mano, io portavo lo zainetto con dentro qualche cosa da mangiare, un po' di salame e del pane, una borraccia e la frutta.
Nell'85 incontrai l'Operazione Mato Grosso, andai in Val Formazza, poi ci portai gli amici, quelli del gruppo e camminavo molto e non mi stancavo, correvo su e giù dalla Formazza nei fine settimana per poter stare i fine settimana con i ragazzi dell'OMG.
Sempre ho interpretato la montagna come una parte importante nell'aspetto educativo dei giovani, qualche cosa che lega, che stringe, che mette a nudo gli uni e gli altri.
In Val Formazza mi sono innamorato dell'Operazione Mato Grosso: le radici, le convinzioni, le persone, lo sporcarsi le mani, il cammino della Carità, passo a passo ho maturato le scelte della mia vita. Lassù ho imparato la fatica, il peso del trasportare cemento e travi sulle spalle, lo sporcarsi le mani guardando oltre le vette, regalando parte della mia vita per aiutare chi stà peggio di noi.
Ancora oggi la frusta che muove migliaia di giovani a sacrificarsi è quello slogan che dice: "sporcati le mani per i poveri nonostante le mille voci del mondo che gridano di pensare a te stesso: godi, divertiti, annegati nei vizi"…
Nel 1991, cercai altre avventure in montagna con i ragazzi dell'OMG e per caso trovai un luogo dove emulare quello che in Val Formazza avevo assaporato per anni: incontrai il Bivacco Laeng e cominciai a sognarci su, con alcuni amici passai l'intera estate del 1993 a rimettere in sesto il Bivacco per renderlo accessibile al pubblico. Venne Battistino Bonali ad inaugurare il nuovo Rifugio Laeng, era la fine di luglio del 1993. Poco dopo moriva tragicamente sulla parete Nord del Huascaran con l'intenzione di "salire in alto per aiutare chi sta in basso".
Dopo lunghe ricerche, Batti e Giando furono trovati ancora legati ai piedi della Via Casarotto. I loro corpi dormivano sul bianco nido delle nevi eterne; la loro tragedia non poteva essere dimenticata e subito pensammo che bisognava fare qualche cosa per ricordare Batti e Giando. Ci ritrovammo con alcuni amici, nacque l'idea di costruire un Rifugio da dedicare a loro: era l'autunno del 1993, andammo nella valle del Torsolazzo, verso il Passo del Vivione, spartiacque tra le province di Brescia e Bergamo. Lassù c'erano dei vecchi ruderi abbandonati e decidemmo di costruirci un Rifugio. Lungo il sentiero di salita si vedeva l'Adamello e così, mossi da questo spirito cominciammo i campi di lavoro al Torsoleto. Il primo anno sistemando le malghe basse e quelle alte, poi, dal 1995, la costruzione del Rifugio vero e proprio. Fu un'opera ciclopica, i ragazzi venivano a centinaia da tutta Italia. In meno di tre anni abbiamo costruito il Rifugio Torsoleto a 2390 m. con la sola convinzione che quel "salire in alto per aiutare chi sta in basso" potesse continuare a vivere nei cuori di molti.
Nel 1997 il Padre Ugo ci chiamò in Perù, quando arrivai fui attratto dalla maestosità delle Ande, guardavo le montagne, le vallate, i fiumi e i laghetti. Osservavo la vita dei giovani, che popolano queste vallate, con un futuro incerto e ne rimasi colpito e commosso.
Penso che contemplare la natura sia l'espressione più chiara e pulita della bellezza del creato, le montagne, i fiumi, i laghi, i colori selvaggi, il fruscio del vento che muove ogni cosa, le foglie cadenti, il colore della neve all'imbrunire, i primi raggi di sole che scaldano ogni cosa. L'essenza sopra ogni essenza. L'anima che muove tutte le cose e che risveglia la nostra curiosità, che ci fa vivere e che dà senso alla nostra vita spesa per gli altri; che ci arricchisce spiritualmente al punto che traspare una domanda: chi ha creato tutto questo? Non mi arrendo alla prima risposta che dà ragione al caso o a teorie scientifiche e vado oltre.
Così chiesi a Padre Ugo, uomo saggio, buono e generoso; perché non pensiamo di insegnare a questi ragazzi campesinos il lavoro di *guide* in montagna. Perché attraverso le Ande non dare una speranza, che possa essere motivo di un lavoro dignitoso?
Cominciai come per gioco, contro ogni logica che vuole l'atletismo ed il professionismo spinto ad altissimi livelli per competere nel mondo dello sport; scelsi i ragazzi più poveri e non i più dotati e di lì a poco questi ragazzi mi hanno regalato le più belle soddisfazioni che un uomo possa ricevere nella vita: apertura di nuove vie, studio di nuovi itinerari di trekking, esplorazioni, fotografie, corse in velocità in montagna, soccorsi all'e-



stremo per salvare vite umane e molto di più.
Ho messo al servizio i miei modesti sforzi per cercare di dare una speranza a chi non ce l'ha, è nata così la scuola di *guide* don Bosco e sono sorti i *rifugi* andini, è nata l'avventura dell'andinismo OMG sulle Ande.
Un modo particolare di esortare alla carità, di lottare contro l'ingiustizia, con l'occhio attento alle esigenze dei poveri, lungo un sentiero in salita che dura tutta la vita.
Con i giovani Oratoriani abbiamo costruito 4 rifugi e 1 bivacco a più di 4000 m. di quota. Ne siamo fieri perché adesso li gestiscono con la coscienza che tutti gli introiti vanno per la costruzione delle case per le famiglie più indigenti. Fino ad oggi siamo riusciti a costruire più di 1500 case. Chi utilizza i Rifugi Andini partecipa a questo progetto di Carità. (Per info: www.rifugi-omg.org)
Durante questi anni, ho conosciuto persone buone e disponibili, attente e capaci, che mi hanno aiutato ed affiancato, Guide Italiane preparate e caparbie che hanno messo a disposizione le loro doti per formare questi ragazzi alla professione di Guide Andine.
A Marcará dopo 13 anni di attività abbiamo costruito un Hotel, Ristorante e Agenzia col nome di Centro Andinismo Renato Casarotto, ora gestito dalle nostre Guide Peruviane, è questo il frutto educativo che abbiamo maturato: dare fiducia e responsabilità ai nostri ragazzi ormai grandi. Il Centro è una struttura accogliente ed unica in tutta la vallata di Huaylas, situata a 25 km da Huaraz è punto strategico per la partenza di escursionisti, scalatori e trekkers. (Per info: www.donbosco6000.net).

Da due anni siamo a Huanuco, una città tra la sierra e la selva amazzonica, la porta di accesso più vicina alla Cordillera di Huayhaush. Con alcune Guide Don Bosco è maturato un progetto di formazione per Ausiliari di Montagna nelle vallate di questa regione dando la possibilità ai giovani più poveri ed emarginati di imparare il mestiere di Portatori, Arrieros e Cuochi. Uno sforzo modesto, ma che vuole mettere a servizio ciò che abbiamo imparato in tanti anni di attività sulle Ande. Alcuni amici del Cai di Brescia si stanno dando da fare per raccogliere fondi per sovvenzionare questi corsi sulle Ande, che saranno certificati dal Ministero del Turismo della Regione Huánuco. Chiunque può unirsi a questa cordata, battezzata "la tua passione, il loro futuro", sia con la raccolta di materiali che di fondi.
Penso che avrei potuto fare meglio, ho ancora le forze che mi accompagnano per tentare di regalare un po' di speranza a chi non ce l'ha. Anch'io ho il mio 8000 da raggiungere ogni giorno con la coscienza che devo arrivare in cima per portare il messaggio della Carità il più in alto possibile.
Vorrei dire ai giovani di correre lassù, la montagna è un cammino che conduce verso la bellezza, la grandezza, Apre i nostri occhi, gli dà luce, assapora il raro profumo dei fiori, camminando il corpo si fa robusto, si trova diletto nelle rinunce e fatiche, ci si allena alle privazioni, alle sofferenze e difficoltà, immersi nel silenzio si riflette e ci si consola.
La montagna *sì*, è una scuola di vita.

Giancarlo Sardini
Progetto Guide Don Bosco
en los Andes - Perú
www.rifugi-omg.org

V.G.M.G. Lomé, 07.08.2011

Carissimo don Andrea,
a te, agli amici del Gruppo Missionario e a tutti i fratelli di Bornato il mio personale grazie per la vostra generosità a favore dei poveri.
È sempre difficile esprimere la riconoscenza, per questo lasciate che dal profondo del cuore sgorga un semplice, ma sentito *grazie* a ciascuno.
È stato bello, nella mia breve sosta a Bornato, condividere con voi le gioie e le fatiche della mia missione qui in Togo; siete la mia comunità cristiana e credo che camminare insieme per l'unico scopo di aiutare i poveri a conoscere il Signore e a vivere dignitosamente, è testimonianza per tutti.
Ora, da qui prego, offro e consegno a Dio le necessità di ogni benefattore, nella certezza che il Signore, grande nell'Amore, risponderà a ciascuno secondo i propri bisogni.
Buon cammino e... in ***cordata***... verso la meta che tutti ci attende: la Terra Promessa.
La Sacra Famiglia vi benedica

Suor Gabriella
e comunità



Giuseppe esercitava un ministero

Nella mia lunga vita sacerdotale ho incontrato tanti sagrestani, dai quali ho ricevuto aiuto e dei quali ricordo esempi; persone degnissime, con diverse caratteristiche di servizio alla chiesa e ai sacerdoti. Per tutti l'ambiente sagrestia era un luogo di servizio, di lavoro in ore stabilite, con turni di giusto e dovuto riposo.

Impossibile ogni paragone con Giuseppe Minelli, sagrista di Bornato, morto recentemente dopo lunga e dolorosa malattia. Giuseppe non prestava un servizio, ma esercitava un ministero.

Aveva scelto questa attività non come un lavoro, ma come una vocazione, una missione a servizio di Dio, della chiesa, dei sacerdoti e della comunità.

Altri diranno di lui riguardo ai suoi rapporti con la società, con il prossimo; circa la sua personalità, il suo carattere, la sua professione.

Io voglio sottolineare i suoi rapporti con il Signore, nella sua vita sacramentale e spirituale in questi ultimi dieci anni della sua esistenza terrena.

Diceva: "***So che il Signore mi vuole bene".*** È l'affermazione che più volte Giuseppe ripeteva in piena consapevolezza. Di questo era convinto e lo diceva prima della sua malattia, ma anche negli ultimi mesi, quando il morbo lo consumava.

Il Signore gli ha voluto bene, donandogli la forza nel dolore, donandogli una serenità invidiabile, tanto da essere di conforto per i familiari.



Era convinto di essere amato dal Signore e si sentiva in debito nei confronti di Dio. Da qui il suo atteggiamento di preghiera prolungata fino, per qualcuno, alla esagerazione, alla scrupolosità.

Confessione settimanale, comunione quotidiana, assistenza partecipata a tutte le Messe celebrate nell'ambito parrocchiale, rosario intero ogni giorno, visita quotidiana alla Madonna della Zucchella.

Ha preparato il suo incontro ultimo e definitivo con il Signore con la preghiera silenziosa e prolungata, oltre che con il servizio attento e scrupoloso alla chiesa e alla comunità.

Per me, sacerdote, era un esempio stimolante e inimitabile, tanto da suscitare un santa invidia.

Indimenticabili, anche se segreti, i colloqui e gli incontri con lui all'ospedale di Orzinuovi, quando, approfittando della visita dei cognati Emanuela e Giuliano, miei vicini di abitazione a Ospitaletto, mi recavo per un saluto e una benedizione.

La comunità di Bornato, con la sua perdita, è divenuta spiritualmente più povera, augurandoci che dal cielo continui a pregare per tutti.

don Angelo

Per l'Amico

Non mi sono ancora abituato a non sentire ogni mattino il leggero clik del suono metallico dell'apertura del cancelletto del cortile della canonica.

Era il clik che segnava l'arrivo di Giuseppe, ogni giorno, anche il primo giorno dell'anno, anche il giorno di Natale, dopo aver riposato solo pochissime ore, sempre, senza mai farsi sconti, d'estate e d'inverno, poco dopo le sei del mattino nei giorni di festa.

Se la neve doveva essere spazzata via dai gradini della Chiesa perché le donne della Messa potessero arrivare senza difficoltà, si metteva la sua giacca da vigile, geloso ricordo della sua professione, ed era sempre il primo a darsi da fare. Poi arrivavano i volontari, poi arrivavano dei ragazzi che lui per telefono aveva chiamato. Questo anche quando la malattia consigliava di lasciar fare agli altri. Lui non poteva non esserci. Il suo ferreo contratto personale con il Signore andava sempre rispettato.

Soprattutto però lui c'era sempre davanti al Santissimo prima e davanti all'altare della Madonna per cominciare la giornata nel Signore e nell'amore. Se lui c'era "nell'impegno" era perché la forza l'attingeva lì.

E ogni giorno il suo servizio, nascosto, era per il bene della nostra comunità. Predisponeva non solo l'apertura della Chiesa, ma tutto quanto serviva per ogni celebrazione. Sempre.

Il parroco, i sacerdoti, potevano occuparsi del loro ministero, in parrocchia e fuori parrocchia, e la

copertura era garantita.
La persona che passava per qualche richiesta o necessità, trovava la risposta giusta, discreta, appropriata da Giuseppe. Se nel cuore avevano pene e sofferenza, e serviva un conforto in quel momento, il cuore di Giuseppe sapeva ascoltare e con la sua presenza trasmettere speranza.
Giuseppe è stata la prima persona in assoluto di Bornato che ho incontrato dopo l'incontro con il Vescovo. Don Luigi Bonardi e don Dario mi stavano facendo fare un giro esplorativo del paese. Arrivati davanti alla Chiesa, don Dario blocca la macchina dicendo: "Fermiamoci, per Giuseppe dobbiamo fare un'eccezione." E mi ha fatto scendere dalla macchina per salutare Giuseppe. Ho ancora impresso il suo gesto di accoglienza, il suo modo di porsi. Aveva ragione don Dario. Anche se la consegna era di passare a volo d'uccello e in incognito, con Giuseppe non si poteva. Lui aspettava il parroco con la sua preghiera e la sua disponibilità incondizionata.
Ora tanti mi ricordano: "Se c'era Giuseppe..."
Vero, se c'era Giuseppe l'immenso vantaggio dato dalla sua presenza ci sarebbe ancora, ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo avuto la "grazia" di "avere Giuseppe" per tanti anni. Come non rendere grazie al Signore?
Migliaia di persone, perché migliaia sono le persone che hanno vissuto con sofferenza prima la malattia di Giuseppe e poi la sua morte, hanno conosciuto la "grazia" del Signore nella sua vita di abbandono e di solidarietà.
Questo vorrei dire alla mamma, alla sposa, alla figlia, alla sorella, al fratello, al genero, al nipotino, alle zie... Il Signore vi ha molto beneficato nella persona di Giuseppe e "le benedizioni del Signore non finite", ma continuano e continuano con la premura materna della Madonna e di Giuseppe. Per voi e per la nostra comunità.
E non continuano perché sarete e saremo preservati dai mali che la sorte umana porta con sé, non sarete preservati da altro dolore e sofferenza, ma sarete preservati dal male maggiore che è la mancanza di fede e di senso nella vita. Dal male maggiore che è la mancanza di speranza. Dal male maggiore che è la mancanza di carità.
Ricordando Giuseppe, ricordandolo soprattutto nella sua grandezza interiore, avremo la forza di continuare a vivere bene, a vivere nel Signore, nel posto più umile come il servo Gesù che lava i piedi ai fratelli, ma sapendo perché lo facciamo, come lo sapeva e lo faceva Giuseppe: per il Signore!
"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." Giuseppe ha dato la sua vita all'Amico Gesù e agli amici di Bornato. Ora vive della vita vera ed eterna, nella gioia del Paradiso, dove non è più "lutto, né pianto", ma "Cristo è tutto in tutti".

don Andrea


Giuseppe consegna le chiavi della Chiesa nel giorno dell'ingresso.

La preghiera al primo posto

Nella Regola San Benedetto raccomanda ai suo monaci che "nulla si anteponga all'Opera di Dio", ossia all'Ufficio Divino, alla preghiera. Ci piace così ricordare Giuseppe che ha posto la preghiera al primo posto, prima delle attività da svolgere nel suo servizio da sacrista. Era frequente vederlo inginocchiato in chiesa recitare molte volte al giorno il rosario o varie preghiere alla Madonna o ai santi di cui era devoto.
Il servizio di sacrista in qualche modo veniva dopo la preghiera, prima si dedicava all'orazione e poi svolgeva le mansioni che il suo servizio richiedeva; mai svolgeva un compito entrando in chiesa senza mai prima pregare, quasi che la preghiera costituisse una sorta di preparazione e di premessa al ruolo di sacrista; una semplice visita al Santuario della Madonna della Zucchella per portare candele o altro, richiedeva almeno una mezz'ora, il tempo per recitare un rosario alla Madonna.
Libretti di preghiera consumati e logorati dall'utilizzo erano spesso sul suo banco in chiesa o sul letto di ospedale come strumenti per accompagnare e guidare la preghiera, mediante la recita di novene e devozioni: la comunione dei primi sabati del mese, secondo le promesse della Madonna a Fatima, le preghiere per l'acquisto dell'indulgenza plenaria, nei giorni concessi dalla chiesa, le litanie…
Come poi non ricordare la devozione e l'affetto sincero alla Madonna invocata come Nostra Signora di

Lourdes mediante numerosi pellegrinaggi a Lourdes, inizialmente per ringraziare la Vergine per la prima operazione e poi per abbandonarsi con fiducia nelle mani della Madonna, Salute degli Infermi, sapendo come tutto dipenda dalla volontà del Signore, come era solito ricordare con assoluta semplicità, sincerità e certezza.
Come non ricordare poi la frequenza assidua ai sacramenti: le Sante Messe quotidiane con la Comunione Eucaristica, il frequentissimo ricorso alla Confessione Sacramentale e, fin dal sorgere della malattia, il ricorso al sacramento dell'Unzione dei Malati durante le celebrazioni comunitarie durante le funzioni per gli ammalati.
Davvero nulla ha anteposto alla preghiera, all'amore di Dio mediante la devozione a Maria.

S. D.

Caro Giuseppe,
davanti a Dio e agli uomini tutti abbiamo fatto i nostri sbagli, ma tu, con la tua vita di preghiera e tanta sofferenza hai saputo riscattare tutte le tue mancanze.
Anche se la fiducia nella Madonna era grande, non ti ha ascoltato perché ti voleva con sé in paradiso.
Noi tutti sentiremo la tua mancanza perché la tua perenne presenza in chiesa ci dava fiducia e sprone nella preghiera.
Ora sei lassù con tutti i tuoi cari; prega per noi e che in chiesa ci sia sempre qualcuno che faccia compagnia a Gesù e preghi per Lui.
Ti salutiamo tutti noi bornatesi.

Martina Minelli

Disponibilità, totale e gratuita

Ho un ricordo molto vivo di Giuseppe Minelli, un'amicizia iniziata molto lontano nel tempo, mai venuta meno e rafforzata anche in questi ultimi tempi, che hanno segnato il suo cammino terreno. Lo ricordo come persona preparata, seria e professionalmente capace. Lo ricordo soprattutto per la sua disponibilità, totale e gratuita. Lo ricordo come persona capace di solidarietà e di carità; di quella solidarietà e carità che non fa rumore, ma che va a colpire il cuore, che ti rimane dentro e che difficilmente dimentichi. È stato così durante il suo impiego comunale, sempre disponibile al servizio, pronto a partire anche per missioni e paesi lontani, professionalmente stimato; lo è stato poi nella sua vita di pensionato, lo ha dimostrato nella sua dedizione quale sacrista della parrocchia di Bornato. Potrei citare fatti, momenti e vissuto, ma vi parrebbe troppo di parte poiché per me è stato un vero amico. La sua vita comunque è lì a dimostrarlo e voi - ne sono certo – ne siete testimoni.
Voglio aggiungere che l'ho conosciuto anche come persona serena, fermo e determinato nell'affrontare le difficoltà, nell'accettare quella volontà dura della malattia, che lo ha portato alla morte. Aveva bisogno di scaldarsi le mani d'inverno dopo aver sistemato i fiori sull'altare e aveva l'umiltà di chiedere a me di poter usare il lavandino… come se la canonica non fosse un po' casa sua. Questo esempio di umiltà e di semplicità mi ha colpito, così come mai dimenticherò la sua incapacità assoluta di lagnarsi del suo male, nemmeno là dove andava a subire il dolore delle chemio quando l'ho incontrato in ospedale.
Giuseppe Minelli è stato per anni presidente dell'*Associazione Pensionati ed Anziani* di Bornato e vi ha lasciato un ricordo indimenticabile. "Con lui ho avuto un rapporto bellissimo – mi dice il sig. Pietro Bergoli, vicepresidente, - fatto di assoluta fiducia e responsabilità reciproca. I suoi programmi e le sue decisioni erano i nostri programmi e le nostre decisioni. Lasciava molta autonomia ai suoi collaboratori, significato di stima e di corresponsabilità totale."
Il suo apporto nell'Associazione è stato il suo stile di vita, fatto di cordialità e di apertura verso tutti i soci tesserati e non solo verso i suoi più stretti collaboratori. Ha sempre condivo iniziative e decisioni, senza prevaricare chiunque, rispettando tutti e nella capacità di assumersi le responsabilità che gli competevano.
Giuseppe Minelli ora non è più tra noi: la sua fotografia, accanto a quella dell'amico Renato Guidetti, è là incorniciata nella sede dell'Associazione: il suo stile di vita ed il suo esempio di dedizione è e rimarrà indelebile nel cuore di ciascuno di noi.

Angelo Bosio



Giuseppe con la moglie Irene nell'ultimo Pellegrinaggio a Lourdes.

Calendario pastorale

Settembre 2011

25 D XXVI del Tempo ordinario
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 18.00 - Messa Giovani e Adolescenti a Bornato

27 M Ore 20.30 - Redazione Bollettino
28 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti

Ottobre 2011

2 D XXVII T del Tempo ordinario
Ore 10.30 - Oratorio - Inizio anno catechistico
Ore 14.00 - 17.00 - Iscrizioni al Catechismo
Ore 15.00 - Adorazione OFS
Inizio corso Fidanzati a Rovato, fino al 4 dicembre

6 G Ore 20.30 - Consiglio pastorale parrocchiale
7 V Ore 20.30 - Teatro Agorà di Ospitaletto
Il Vescovo presenta l'anno sinodale

9 D XXVIII del Tempo ordinario
Madonna del Rosario
Ore 16.00 - Genitori gruppi **Betlemme**
Ore 18.00 – Messa e processione

10 L Ore 20.30 - Oratorio di Cazzago
Convocazione interparrocchiale
1° anno ADOLESCENTI

12 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
13 G "Gli Anni in Tasca - Teatro Rizzini
Conferenza assembleare
14 V Ore 20.30 - Veglia Missionaria
15 S Veglia missionaria a Brescia

16 D XXIX del Tempo ordinario
Ore 15.00 - Genitori Gruppi Nazareth (2° anno)
Ore 16.15 - Genitori, Padrini e Madrine
Gruppi Antiochia

18 M Ore 15.00 - Catechesi OFS (don Angelo)
20 G Ore 20.30 - Convocazione interparrocchiale
Adolescenti dal II al IV anno
Ore 20.30 - Gli Anni in tasca - Oratorio di Cazzago
Lavori di Gruppi per genitori
21 V Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Incontro Genitori II Media dell'Unità pastorale

23 D XXX del Tempo ordinario
Ore 16.00 - Chiesa di Cazzago
Consegna del Padre nostro G. Cafarnao (3° anno)
Ore 18.30 - Chiesa di Cazzago
Inizio cammino Preadolescenti con iscrizione
Ore 20.30 - Incontro Giovani

24 L Inizio Corso Fidanzati a Erbusco, fino al 1° dicembre
Ore 20.30 - Incontro Adolescenti
25 M Ore 20.30 - Oratorio - Preparazione Battesimi
26 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
27 G Gli Anni in tasca - Oratorio di Cazzago
Lavoro di gruppo dei genitori
28 V Ore 20.30 - Centro Oreb
Veglia preghiera per Giornata Santificazione Universale

30 D XXXI del Tempo ordinario
Ore 10.30 - Battesimi
31 L Ore 18.00 - Anniversario della morte di P. Walter

Novembre 2011

1 M Tutti i Santi
Ore 15.00 – Santa Messa al Camposanto

2 M Commemorazione Defunti
Ore 8,30 - Santa Messa in parrocchia
Ore 15.00 – Santa Messa al Camposanto
Ore 20.00 – Ufficio per tutti i defunti

3 G Ore 20.30 - Incontro gruppo Èquipe fidanzati
4 V Ore 20.30 - Gruppo liturgico

6 D XXXII del Tempo ordinario
Ore 10.30 - Consegna Vangelo
Gruppi Nazareth (2° anno)
Ore 15.00 - Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 20.30 - Incontro Giovani

7 L Ore 20.30 - Centro Oreb
Corso Biblico - don Raffaele Maiolini
Ore 20.30 - Incontro ADO
8 M Ore 16.30 - Esami cresimandi/comunicandi
Ore 20,30 - Redazione bollettino
9 M Ore 16.30 - Esami cresimandi/comunicandi
10 G Ore 20.30 - Gli Anni in tasca - Rizzini
Conferenza assembleare

13 D XXXII T del Tempo ordinario
Cresime e Prime comunioni a Cazzago e Pedrocca
Ore 9.30 - Consegna della Bibbia
Gruppi Gerusalemme (4° anno)

14 L Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
don Raffaele Maiolini
15 M Ore 15.00 - Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20,30 - Incontro animatori dei Centri di Ascolto
16 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti
17 G Ore 16.30 - Prove Cresime e Prima comunione
Gli Anni in tasca - Cazzago - lavori di gruppo
18 V Ore 20.30 - Confessioni per ragazzi, genitori, padrini e madrine

20 D Cristo Re - Giornata per il Seminario
Ore 10.30 Cresime e prime comunioni


La Banda alla processione di San Bartolomeo.

Offerte

Dal 28 maggio al 9 settembre 2011

Battesimo Emanuele Ardesi	€ 50,00
Battesimo Emma Alessandri	€ 100,00
Battesimo Castriotta Michele	€ 70,00
In memoria di **Mariangela Inselvini in Bergomi**	
Il papà Felice e la mamma Rosa	€ 100,00
I coscritti di Bornato della classe 1955	€ 50,00
Enrico e Maria Consoli	€ 50,00
Bergomi Alessandra con Eros, Tania e Daniele	€ 70,00
La cognata Luigina e famiglia	€ 50,00
Cognati Giovanna e Mario e figli	€ 100,00
La zia Rosi	€ 20,00
I fratelli Giovanni e Enrica, I cognati Gian Luigi e Mariangela	€ 100,00
Sartori Teresina alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
Classe 1953 per le opere parrocchiali	€ 35,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per grazia ricevuta	€ 100,00
In memoria di **Piera Belleri**	
Bruno Ambrosini e famiglia, Renata e Elio, Olga e Antonella	€ 100,00
La Classe 1943	€ 50,00
Cugini Alessio, Marisa, Giusy e famiglie	€ 50,00
Zia Caterina Pontoglio Ambrosini e famiglie	€ 100,00
In memoria di **Piera Bergoli in Pagnoni**	
Il marito Giovanni	€ 500,00
La sorella Rosa e famiglia	€ 100,00
Il fratello Andrea e figli	€ 50,00
Richetti Luigi, Angela e Gabriella	€ 60,00
I coscritti della classe 1939	€ 50,00
Famiglie Richetti e Bonardi	€ 50,00
La nipote Annalisa con Marco e familiari	€ 60,00
Una amica di Rosa	€ 20,00
I cugini Sbardellati, Febretti e Bosio	€ 80,00
I cugini Tonelli e Clelia	€ 40,00
L'amico Lino Minelli	€ 50,00
L'amica Mari con Ivana e Mario	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Fiorenzo e Paola Castellini per 25° di Matrimonio	€ 200,00
Battesimo Mirko Tati	€ 30,00
Battesimo Gioele Zanotti	€ 50,00
Battesimo Diego Di Somma	€ 100,00
Battesimo Giulia Quarantini	€ 150,00
Battesimo Leonardo Pannone	€ 50,00
In memoria di **Bianca Manessi in Farimbella**	
Marito e figli	€ 150,00
Famiglie Truffelli, Del Pozzo, Zanotti, Gaia e Sardini	€ 50,00
Matrimonio Luca Iore e Elisa Sbardellati	€ 200,00
Battesimo Mirko Damiani	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 15,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per la guarigione della nipotina	€ 100,00
In memoria di **Teresa Piazzola ved. Patelli** (Funerale celebrato a Monticelli)	
I familiari	€ 100,00
Virginia	€ 20,00
Battesimo di Sara Maria Mometti	€ 200,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 500,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
In memoria di **Giuseppe Minelli**	
La moglie Irene e la figlia Nadia	€ 1.000,00
Mamma Catina alla Madonna della Zucchella	€ 300,00
Fratello Agostino e sorella Rosanna con famiglie alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
Nipoti Stefania, Matteo e Gaia	€ 50,00
Le amiche di Nadia (Eliana, Nicoletta, Annalisa)	€ 60,00
Cugine Giuseppina Tonelli, Amalia e Maria per opere parrocchiali	€ 30,00
Cugini Clerici e Fortunata	€ 25,00
Zia Carolina e i figli Vaifro e Luisa con famiglie	€ 150,00
Zia Giuseppa e figli per opere parrocchiali	€ 100,00
Cugini Franco e sorelle Minelli	€ 30,00
Rina Damiani e figli	€ 20,00
Valter e Danila alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Famiglia Renato Guidetti	€ 50,00
Luciana e figli	€ 50,00
Dalola Fernanda	€ 25,00
I vicini di via Tito Speri e Gasparo da Salò	€ 165,00
Famiglia Bergoli Pietro con Elide alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Ass. Anziani e Pensionati di Bornato	€ 20,00
Il Consiglio dell'Ass. Anziani e Pensionati di Bornato alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Famiglia Capoferri Angelo alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Simone alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
L'amica della mamma Giuseppa	€ 20,00
Unione Sportiva alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
I Coscritti della classe 1947 e una amica	€ 110,00
Famiglia Lazzaroni Eugenio con figli e rispettive famiglie	€ 100,00
Zia Maria con rispettive famiglie	€ 200,00
Cugine Giada e Ivana	€ 50,00
Gli amici di sempre	€ 250,00
Le cugine Lina e Rosangela con rispettive famiglie	€ 20,00
Famiglie Mometti Luigi, Fiorenza, Angela, Annamaria	€ 200,00
Zia Mari e figli Ponti	€ 50,00
Zii Aldo e Albina con figlie e nuora e rispettive famiglie	€ 80,00
Ambrosini Renata e figli	€ 50,00
Famiglie Vezzoli e Buizza Maria	€ 50,00
Olga e figli alla Madonna della Zucchella	€ 25,00
La Cugina Laura Bonomelli alla Madonna della Zucchella	€ 25,00
Un'amica di famiglia	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	

ricordando Giuseppe Minelli	€ 200,00
I volontari dell'Oratorio	125,00
In memoria di **Ugo Mangiarini**	
Famiglie Mangiarini - Manessi	€ 300,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Una famiglia alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo	€ 500,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 200,00
In memoria di **Maruska Aldighieri**	
Il marito e Jasmine	€ 100,00
La mamma	€ 50,00
Annamaria Verzeletti e figli con rispettive famiglie	€ 50,00
Luigina Bosio e fratelli	€ 30,00
Famiglia Lini con Alessandra Bergomi	€ 70,00
Le amiche Paola, Assunta, Anna e Simona	€ 30,00
Zia Teresa, zia Paola e zio Aldino	€ 100,00
Famiglie Delpozzo, Truffelli e Farimbella	€ 50,00
I Coscritti del Barco	€ 20,00
Matrimonio Iuri Ponti con Moira Vezzoli	€ 100,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 500,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Battesimo Anna Cabassi	€ 50,00
Battesimo Giona Bonardi	€ 100,00
Battesimo Mattia Bertelli	€ 100,00
In memoria di **Rosi Delbarba**	
Il fratello Vittorio e la sorella Carla	€ 500,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Alcuni parenti Delbarba e Gilberti	€ 125,00
Alcuni vicini di casa di via Tito Speri e Angelini	€ 100,00
Il fratello Battista con Rosa alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
I nipoti Delbarba e Mingardi alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Sorella Carla e Alteo alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
I coscritti del 1934	€ 50,00
I Cugini Castellini	€ 70,00
I Cugini Carlo e Mari con le rispettive famiglie	€ 40,00

Rendiconto economico

Dal 28 maggio al 9 settembre 2011

Entrate

Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	9.103,71
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.937,75
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.790,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì del mese	1.455,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.027,40
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Madri Cristiane	2.681,78

Uscite

Stampa Bollettino	1.144,00
Organisti	1.285,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	177,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	4.495,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	2.072,34
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.230,82
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	2.746,14
Servizi idrici	103,03
Restauri e manutenzioni	20.224,00
Telefono Oratorio e parrocchia	333,00
Assicurazione	3.210,00
Tariffa rifiuti solidi urbani	1.334,10



Foto di gruppo dopo la Prima Confessione dei Gruppi Cafarnao

Il cosiddetto "totem multimediale" (nella fotografia a fianco) è stato collocato in chiesa dalla Fondazione Antica Pieve di Bornato. Accendendo il monitor con l'apposito interruttore, si avvia automaticamente una presentazione di 3 minuti circa, che illustra lo stato attuale dei lavori fatti presso la Pieve.

In questi giorni è partita la terza campagna di scavi, con grandi speranze di trovare altre interessanti testimonianze della vita della Pieve.

L'audio-video-guida, disponibile presso la sede dell'Ambulanza, in forma più completa, permette di "visitare" Bornato, oltre che la Pieve, con informazioni storico-culturali di grande valore.



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

21. Bonera Tommaso Carlo
22. Pannone Leonardo
23. Zanotti Gioele
24. Di Somma Diego
25. Tati Mirko
26. Quarantini Giulia
27. Damiani Mirko
28. Mometti Sara Maria
29. Bertelli Mattia
30. Bonardi Giona
31. Cabassi Anna

Matrimoni

4. Luca Iore con Elisa Sbardellati
5. Iuri Ponti con Moira Vezzoli
6. Fabrizio Volpini con Serena Cristinelli

Defunti

18. Piera Belleri	di anni	67
19. Pierina Bergoli		72
20. Bianca Manessi		60
21. Giuseppe Minelli		64
22. Ugo Mangiarini		87
23. Maruska Aldighieri		40
24. Rosina Delbarba		76

Generosità

La proposta di rinunciare a qualcosa durante il tempo della **Quaresima** per donarlo alle Missioni ha fruttato la somma di 1.810,00 € consegnati all'Ufficio missionario di Brescia. Per la **Terra Santa** nel giorno del Venerdì Santo sono state raccolte offerte per 210,00 €. Per la **Carità del Papa**, nella domenica precedente i Santi Pietro e Paolo, sono stati raccolti 460,00 €.

Il **Gruppo Alpini di Bornato**, in occasione della loro Festa nel mese di giugno, ha offerto all'Oratorio 2.000,00 €. La **Pesca di beneficenza**, in occasione della Festa di San Bartolomeo e della Fiera di Bornato ha totalizzato un introito di 6.239,00 €, di cui 3.239,00 sono stati devoluti alla Scuola Materna. Durante il **Grest** un Gruppo di genitori con l'iniziativa "Serata in Oratorio" ha devoluto per la Scuola Materna 735,00 €, mentre con il lavaggio macchine in Oratorio i **giovani** si sono autofinanziati per la GMG per 520,00 €.

In memoria



Mariangela Inselvini
25.7.1955 - 28.5.2011



Piera Stella Belleri Bellani
12.10.1943 - 19.6.2011



Piera Bergoli
4.4.1939 - 21.6.2011



Bianca Manessi
7.5.1951 - 29.6.2011



Giuseppe Minelli
13.5.1947 - 20.7.2011



Ugo Mangiarini
18.2.1924 - 27.7.2011



Maruska Aldighieri
13.2.1971 - 13.8.2011



Rosina Delbarba
29.8.1934 - 27.8.2011

Il ministero di padre Gianni nella Diocesi di Brescia

Con data 18 luglio 2011, a seguito di vari incontri tra i Vescovi di Brescia ed i Vicari generali della Diocesi di Brescia, che si sono succeduti nel tempo in cui P. Gianni è di fatto residente a Bornato, sempre in attesa di partire per il Brasile, essendo Padre Gianni Mometti "incardinato" nella Diocesi Brasiliana di Belem e dipendendo da quel Vescovo di Belem, mons. Gianfranco Mascher, Vicario generale della Diocesi di Brescia, ha comunicato quanto trascriviamo.

Diocesi di Brescia
Il Vicario generale

Al M. Rev. Sacerdote
DON ANDREA FERRARI
Parroco
25046 BORNATO (Brescia)

e p. c.
Al M. R. Padre
Padre Gianni Mometti Missionario
25046 BORNATO (Brescia)

Rev.mo Signor Parroco,

alla luce delle lettere da Lei inviatemi e delle conversazioni che ne sono seguite, dopo il colloquio privato (16.06.2011) con P. Mometti, sentito il parere del Vescovo Diocesano, preso atto che Padre Gianni risiede a Bornato in forma continuativa da dieci anni, pur dichiarandosi costantemente in procinto di ripartire per il Brasile, allo scopo di chiarire la modalità della sua presenza nella parrocchia di Bornato,

Le comunico

che il M. R. Padre Gianni Mometti dichiara di voler celebrare l'Eucaristia (feriale e festiva) a casa sua privatamente e autonomamente: suo desiderio e intento è di rispettare l'impostazione pastorale della Parrocchia di Bornato (orari, ecc.), tenuto conto anche del fatto che essa è inserita nella erigenda Unità Pastorale tra le Parrocchie che insistono sul territorio del Comune di Cazzago San Martino.

P. Mometti dichiara, inoltre, di voler offrire la propria disponibilità ad ascoltare le Sante Confessioni (su esplicita richiesta da parte del Parroco) ed esprime la prospettiva di chiedere di partecipare, in talune circostanze, alle eventuali Concelebrazioni che potranno avere luogo in Parrocchia, soprattutto in occasione di funerali o di particolari festività.

Anche a partire dalla dichiarata consapevolezza manifestata da P. Mometti di non voler vantare alcun diritto e dalla volontà espressa di riconoscere al Parroco il diritto-dovere di organizzare l'azione pastorale Parrocchiale a prescindere dalla sua presenza, mi auguro che queste precisazioni riescano a favorire, nello spirito del reciproco rispetto, una più consapevole e accresciuta volontà di comunione.

Con deferenza

don Gianfranco Mascher

Brescia, 18 luglio 2011

Date delle celebrazioni dei Battesimi durante la Santa Messa delle ore 10.30

Preparazione	***Celebrazione***
Giovedì 25 agosto 2011	Domenica 28 agosto 2011
Martedì 20 settembre	Domenica 25 settembre
Martedì 25 ottobre	Domenica 30 ottobre
Martedì 22 novembre	Domenica 27 novembre
Martedì 13 dicembre	Domenica 18 dicembre
2012	
Martedì 13 dicembre 2011	Domenica 13 gennaio 2012 (Batt. di Gesù)
Martedì 24 gennaio	Domenica 29 gennaio 2012
Giovedì 23 febbraio	Domenica 26 febbraio 2012
Martedì 20 marzo	Domenica 25 marzo 2012
Martedì 24 aprile	Domenica 29 aprile 2012
Martedì 23 maggio	Domenica 27 maggio 2012
Martedì 19 giugno 2012	Domenica 24 giugno 2012





























Affidiamo alle fotografie alcuni momenti della vita comunitaria di questi mesi.
Iniziando dall'altro a sinistra, le immagini ricordano il Pellegrinaggio dei volontari, con don Angelo, alla Pieve di Palazzo Pignano. La processione di San Bartolomeo: precede don Amerigo e poi don Giuseppe Toninelli e don Giuseppe Gallina e la tavolata del pranzo comunitario. In basso alcune immagini del lavoro di studio del restauratore sulle pareti esterne della Chiesa.
A destra il "campetto" a 5 dell'Oratorio prima e dopo il restyling; la foto ricordo del pomeriggio di presentazione dell'archivio parrocchiale; la "mitica" Pesca di beneficenza allestita all'Oratorio e, qui a destra, la Celebrazione della Santa Messa al Cristo della Rumelgia l'ultimo sabato di luglio.



L'Altare della Madonna del Rosario



Il bellissimo altare ligneo dedicato alla Madonna del Rosario si distingue, all'interno della nostra parrocchiale, per la grandiosità dell'insieme e la raffinatezza dei dettagli. L'ancona è un'opera del tardo '600 e lo stile, con cui sono intagliati gli angeli sulle lesene e i puttini festanti sulle colonne, suggerisce un legame con l'artista che incorniciò la pala d'altare, Gaspare Bianchi, o la sua bottega.

Nella parte alta, al centro dell'arco spezzato, domina la splendida statua dell'Immacolata, inserita all'interno della struttura in un secondo momento e pertanto non riconducibile allo stesso autore. Un'altra immagine della Vergine la ritroviamo nella parte bassa dell'altare, scolpita a bassorilievo nell'ovale del paliotto.

Al centro dell'altare c'è una nicchia all'interno della quale è collocata una maestosa ed elegante statua della Regina del Rosario. La statua raffigura la Vergine seduta in trono con il bambino in braccio e tiene nella mano destra la corona del Santo Rosario a indicare l'intitolazione dell'altare, così come il dipinto seicentesco che circonda la nicchia.

È importante ricordare che nel '600, sulla scia del Riforma Tridentina, l'arte subisce un rinnovamento. L'immagine secondo i dettami del Concilio di Trento dev'essere in stretto rapporto con la predicazione; l'opera d'arte oltre a suscitare emozioni nel fedele deve stimolare la preghiera e quindi l'immagine viene ad assumere, oltre la funzione spirituale, un ruolo didattico.

Questa tela è molto interessante proprio perché si lega al nuovo principio. Al di là dell'intento di abbellire la chiesa, quest'opera aveva il compito di istruire i devoti della comunità di Bornato alla preghiera del Santo Rosario, attraverso la riproduzione d'una serie di elementi caratterizzanti la figura di Maria.

Angeli e puttini infatti sorreggono vari simboli e titoli mariani, ricavati dalla Bibbia e dalle Litanie. In basso a destra, ad esempio, vediamo un orto recintato: esso richiama la definizione della Madonna come "hortus conclusus", ossia giardino chiuso, luogo segreto, e indica l'ideale di purezza della Vergine. Anche l'Albero di cedro evoca reminiscenze bibliche della Madonna. Salendo incontriamo il Pozzo, simbolo che si riferisce a Maria come di fonte di vita. Continuando a salire vediamo una Fortezza, legata alla litania, Fortezza inespugnabile. Accanto, un puttino regge uno Specchio, ed anche questo si rifà alla litania Specchio di perfezione oppure Sede della sapienza.

La Mezzaluna nell'angolo di destra è un noto simbolo dell'immagine della Madonna, così come il Sole nell'angolo di sinistra quello di Gesù.

Al centro, sorretta da un putto alato c'è una Porta che apre a un cielo illuminato, l'immagine litanica è Porta del Paradiso. Di fianco c'è una Stella, quindi Stella del mattino. Sotto, un altro putto tiene una Torre: Torre della santa città di Davide. Sotto ancora incontriamo un simbolo un po' più emblematico, per il non immediato riconoscimento, ma che potrebbe indicare l'immagine di Tempio dello Spirito Santo o Arca dell'Alleanza.

Due angeli ai lati della nicchia tengono rispettivamente nella mano, uno il giglio, simbolo di purezza, e l'altro la rosa. La rosa è legata all'immagine della Madonna come Rosa Mistica e da qui lo stesso nome della preghiera del Santo Rosario.

Maura Armani

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 104 - Novembre 2011
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **8.00**
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

	Mattino	**Sera**
Lunedì	8.30	18.30
Martedì	8.30	18.30
Mercoledì	8.30	18.30
Giovedì	8.30	18.30
Venerdì	8.30	18.30
Sabato	8.30	18.00

In copertina

Come è risaputo, la quasi totalità delle immagini che usiamo per il bollettino sono di Agostino Castellini, che non solo segue tutte le attività parrocchiali per parlarne con le sue immagini, ma che usa le immagini anche per immortalare il bello di Bornato e della natura. Tra le sue fotografie, per il mese di novembre, abbiamo preso il suggestivo scatto di alcune foglie nei colori dell'autunno per coglierne il simbolo spirituale. La morte è comune eredità delle persone e della creazione. La Parola di Dio però sa indicarci che "si muore per vivere", "per vivere in Dio" e "per vivere per sempre". Oltre la memoria dei propri cari la fede comunica molto di più.

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

Si fa presto a dire Oratorio 2
Sinodo sulle Unità pastorali
Come le intende il Vescovo 4
Vita della Chiesa
Il Card. Scola a Milano 5
Il magistero di Benedetto XVI
L'anno della Fede
Appartenere alla Chiesa seria 6
Le lettere del Nuovo testamento
La lettera di Giacomo 8
Un libro
Babel Hotel 10
Complimenti, Davide. 13
ICFR
Sensazione unica 14
Nuovi cristiani: i primi passi 16
Domeniche animate
Che viaggio 17
Orari catechismo 18
Parole pensate
Perché amo la chiesa 19
Calendario pastorale 20
Offerte / In memoria 21
Centri di ascolto Avvento 2011 23
L'altare della Madonna Immacolata 24

Il prossimo bollettino parrocchiale, con l'inserto del Calendario con le più belle fotografie dell'Antica Pieve di Bornato, sarà consegnato nelle famiglie **sabato 17 dicembre** 2011. Incontro di redazione, martedì 8 novembre alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 28 novembre 2011. E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it*** - Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Si fa presto a dire Oratorio

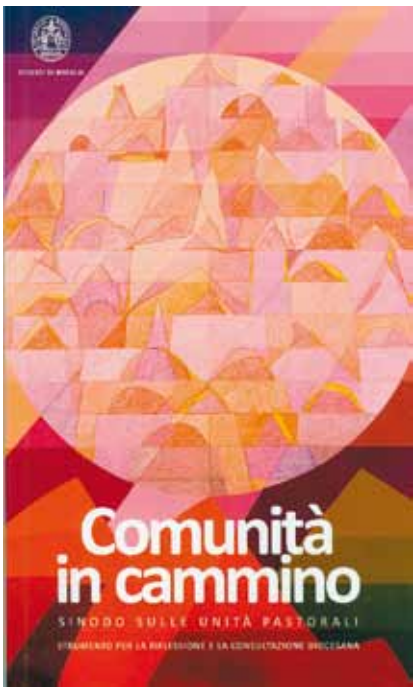
Quanto è verificabile in questo numero del bollettino, è verificabile anche in tutti i numeri dei bollettini editati in questi numerosi anni dalla Parrocchia di Bornato e da tutte le Parrocchie del nord Italia.
Cosa è verificabile? Che insieme alle parti fisse che attingono ai documenti e al magistero della Chiesa (quella con la C maiuscola e che è guidata dal Papa e dal Vescovo proprio) sempre ampio spazio è dedicato alla organizzazione, ai calendari, alle iniziative, ai resoconti, alle verifiche dell'Oratorio.
Anche in questo numero segnaliamo gli orari del catechismo, i nominativi delle catechiste e dei pochissimi catechisti, le riflessioni/testimonianze dei cammini di catechesi per fanciulli, ragazzi, preadolescenti, adolescenti e giovani... tutto il mondo più giovane delle parrocchie e che ruota attorno ad un ambiente specifico come l'Oratorio.
E se si fa presto a dire Oratorio, anche solo la scaletta del sommario di ogni bollettino dovrebbe ricordarci cosa conta, cosa è e cosa si fa in un Oratorio.
Domenica 23 ottobre scorso, il nostro Vescovo mons. Monari, inaugurando l'Oratorio restaurato di San Polo storico di Brescia ha usato le insuperabili e sempre attuali parole di Paolo VI: "L'Oratorio è una palestra di vita nella quale si fondono... preghiera, istruzione, gioco, amicizia."[1]
Le conosco a memoria queste parole saggiamente scritte su lapide di marmo nella veranda del primo Oratorio dove il Vescovo mi aveva mandato come curato e per imparare ad essere presente nella vita di una comunità concreta dopo gli anni del Seminario. Era nuovissimo, sei mesi, era intitolato a Paolo VI, il Papa bresciano, ed aveva una citazione di Paolo VI che fa ancora scuola.
Con questo testo tutti dobbiamo confrontarci e tutti dobbiamo impegnarci a non capovolgere i valori o ad avere attese improprie da una realtà che ha senso se continua con il mandato che le è proprio.
Dal corridoio delle aule di catechesi del primo piano dell'Oratorio è stato tolto il quadro che incornicia il manifesto dell'inaugurazione del nuovo Oratorio di Bornato. Una bella grafica, una bella metafora e temi ideali per dare impulso ad una delle risorse più grandi di una parrocchia dalle nostre parti: "Oratorio, vele al vento, nuove terre da incontrare". In queste belle metafore, l'Oratorio è una Palestra, l'Oratorio è una barca con le vele al vento che apre orizzonti di speranza, ma, terra terra, quali sono gli indicatori più importanti per dire se un Oratorio è un bell'Oratorio?
Personalmente al primo posto metterei in assoluto la catechesi, la formazione, la preghiera, i tempi e gli spazi per la riflessione e la quantità di denaro speso per queste attività. Tutto questo in oratorio si realizza se ci sono delle buone relazioni, ma buone sono quelle che portano a Cristo, che si nutrono della sua Parola e generano discepoli di Cristo, che si riconoscono e si amano nella sua Chiesa.
Al secondo posto come indicatore, metterei lo stile con il quale si realizzano le relazioni che hanno il centro nelle attività indicate. Facendo catechismo, incontrando i genitori, nei ritiri, nella formazione dei giovani dovremmo preoccuparci che ci sia uno stile di benevolenza, di amicizia, di accettazione, occhi che vanno oltre il solito, per vedere Gesù nel fratello, per vivere nella dimensione spirituale più che in quella carnale.
Al terzo posto, metterei anche tutto ciò che è pienamente umano, ma vissuto alla nostra maniera. Metterei lo sport, il bar, il gioco, la comunione del condividere un pasto insieme, ma da cristiani.
Questo il punto. Da cristiani, anche se all'oratorio possono entrarci tutti, anche se tutti sono i benvenuti, la comunità deve potersi dire, sentirsi e sapere che viene ritenuta una comunità di cristiani.
Mi ha lasciato una forte impressione la risposta del regista Ermanno Olmi al Festival del cinema di Venezia, a conclusione di un colloquio sul suo ultimo film "Il villaggio di cartone".
Il film, giocato sul limite di una situazione emblematica, ha come protagonista un vecchio parroco che vede svuotarsi la sua chiesa di tutto, anche del crocifisso e dell'altare, e lascia che l'interno della chiesa diventi un villaggio di cartone per extracomunitari senza casa.
L'intervistatore chiedeva: "Lei avrebbe qualcosa da suggerire alla Chiesa?". Dopo una breve pausa, il regista risponde: "Ai cattolici, a me compreso che mi sento cattolico, vorrei dire di ricordarsi, qualche volta, che siamo cristiani".
Cosa avrà voluto dire? A mio avviso, molto semplicemente, l'invito è a porci noi, spesso, una domanda: quello che faccio, cosa c'entra con il Vangelo e con Gesù?
Come deve essere fatto perché c'entri qualcosa con Gesù ed il suo Vangelo?
Il modo nostro di vivere, il modo di avere un bell'oratorio è questo: coraggio nel porsi sempre la domanda fondamentale.

don Andrea

"L'oratorio è l'espressione dell'amore della parrocchia per i suoi figli più giovani, più bisognosi d'affetto e di pedagogico interessamento. L'oratorio è l'istituzione complementare alla famiglia e alla scuola, è una palestra di vita dove la preghiera, l'istruzione religiosa, il gioco, l'amicizia, il senso della disciplina e del bene comune, la letizia ed il vigore morale si fondono assieme per fare del giovane un cristiano forte e cosciente, un cittadino saldo e leale." (Paolo VI)



Camminare, crescere, costruire la Chiesa



L'enunciato del titolo è la sintesi dell'incontro che il Vescovo ha tenuto in sei raduni di macro-zona nella nostra Diocesi. Bisogna camminare, crescere, costruire la Chiesa; è l'impegno fondamentale di ogni cristiano.

* * *

Nell'incontro con i sacerdoti e i laici della Zona bassa occidentale sul tema delle Unità Pastorali, il Vescovo Luciano, prendendo spunto dalle parole del prologo di San Paolo nella lettera agli Efesini "… *la grazia di Dio, che Egli ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra."* (Ef. 1,6-8) ha ricordato la volontà di Dio di ricondurre l'umanità a Cristo che nel disegno di Dio è il capo, al quale il resto del cosmo e dell'umanità, appartiene come un suo corpo.

"… Gesù Cristo è l'uomo compiuto, l'uomo realizzato, l'uomo secondo il disegno di Dio, noi dobbiamo crescere verso di Lui, noi abbiamo un pezzettino di mondo di cui siamo responsabili; io sono responsabile di quel pezzettino di mondo che è la mia vita e io sono chiamato a dare a questo pezzettino di mondo la forma che Gesù ha dato alla sua vita e tutti insieme siamo chiamati a fare questa trasformazione e se facciamo questa trasformazione tutti insieme, poveri uomini e donne come siamo, siamo il corpo di Cristo; Lui rimane il capo, noi siamo il suo corpo…"

La forma di Gesù noi l'abbiamo ricevuta come sacramento nel battesimo e la dobbiamo vivere in tutta la nostra vita come libera scelta, con responsabilità, amore, perseveranza, pazienza, bontà, con tutte le dimensioni della vita del Signore.

Fino a qualche anno fa l'ambiente nel quale vivevamo sosteneva la fede delle persone, per cui si poteva dire che nei nostri paesi essere cristiano era abbastanza spontaneo; ora non è più così.

In un documento recente i Vescovi italiani riconoscono che oggi "*Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa…*" c'è bisogno di un rinnovato annuncio della fede.

Anche per chi è già in cammino, il futuro richiede una fede rinnovata, più responsabile, perché la vita secondo lo Spirito non riguarda solo i gesti religiosi, riguarda tutti i gesti del cristiano: la vita personale, relazionale, sociale, politica, economica, la ricchezza dei pensieri, dei sentimenti, gli ideali, i progetti, le fatiche, le sofferenze.

La Pastorale per la nuova evangelizzazione è impegnativa. Bisogna programmare, creare cammini educativi, chiedere la collaborazione di persone che abbiano le competenze dal punto di vista educativo, dal punto di vista psicologico; è un cammino complesso che richiede maggiore responsabilità, capacità specifiche e le parrocchie piccole non hanno forze sufficienti.

Lo scopo delle unità Pastorali è quello di rendere la Pastorale un po' più flessibile, progettata e realizzata insieme, capace di incrementare la dimensione dell'accoglienza, condizione primaria di ogni evangelizzazione e caratteristica di sempre delle parrocchie, perché su di lei si innesta l'annuncio, fatto di parole amichevoli e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Gesù Cristo.

Di fronte a queste nuove priorità, alla grande mobilità della gente, alla forte diminuzione del clero e alla richiesta di uno spazio più adeguato per la corresponsabilità di tutti i battezzati, la Chiesa si sta accorgendo che la struttura organizzativa delle parrocchie, legate quasi esclusivamente al proprio parroco, forse non è più adeguata.

In questo tempo di continui cambiamenti, in cui la vita delle persone si estende nella multietnicità e nella varietà della comunicazione, perché i confini non separino le parrocchie, il riferimento territoriale delle nostre comunità va radical-

mente ripensato. Le parrocchie non possono più considerarsi autosufficienti, autonome, ma è necessario, dove possibile, che si uniscano in Unità Pastorali per diventare luoghi privilegiati di accoglienza, di scambio, di comunicazione e testimonianza.
Con le Unità Pastorali non si vuole centralizzare tutto in una Parrocchia o toglierne alcune, ma lavorare insieme per quanto più è possibile, riflettere insieme per prendere delle decisioni condivise utili per i cammini educativi.
Il cammino delle Unità Pastorali sarà fatto con un Sinodo, cioè con un'assemblea Sinodale a cui parteciperanno i rappresentanti di tutte le componenti della Chiesa Bresciana, preti, religiosi e religiose, consacrati e i laici con esperienze diverse, con competenze diverse.
In preparazione al Sinodo sulle Unità Pastorali "*Comunità in Cammino*", che si terrà presumibilmente a partire dal mese di ottobre 2012, la Chiesa diocesana propone alle comunità parrocchiali alcune schede guida, opportunamente preparate dagli Uffici di Curia, tracce da utilizzare in forme diversificate secondo i vari ambiti, come contributi per la riflessione, negli incontri di catechesi e nei "centri di ascolto della Parola".
Nei prossimi mesi saremo tutti invitati a riflettere, a dare anche il nostro umile contributo per discernere, riscoprire la missione profetica ed evangelizzatrice della Chiesa, la sua missione di edificare il corpo di Cristo, attraverso la nostra vita, i nostri comportamenti, le nostre scelte, ciascuno secondo i carismi ricevuti, secondo la propria vocazione.

Ivano

Il Cardinal Scola nuovo arcivescovo di Milano



Domenica 25 settembre 2011 il Cardinale Angelo Scola ha fatto il suo ingresso nella diocesi di Milano, accompagnato dal predecessore Cardinal Dionigi Tettamanzi e accolto da autorità religiose e civili e, in particolar modo, da trentamila fedeli che l'attendevano in piazza Duomo. Un'accoglienza calorosa ed entusiasta significativa della speranza di nuova linfa religiosa e civile, come richiede ogni cambiamento. L'abbraccio dei fedeli e la sua omelia sono stati simboli di un'entrata calorosa dei milanesi, di determinazione e di idee chiare del prelato. Il Cardinale ha in mente una sua Milano *"metropoli illuminata, operosa e ospitale"* e, consapevole dell'attuale situazione, anche *"terra di missione"*. Ed è qui, su questa terra, che egli si cimenterà consapevole che – come disse il Cardinal Maria Martini - quel "pastorale di San Carlo" consegnatogli dallo stesso Tettamanzi *"sarà pesante"* e *"vedrai come lo sarà"*. Ma nulla è precluso agli uomini di fede e il loro carisma che proviene da Dio non si fermerà di fronte alle mille difficoltà che l'attendono perché oggi "*Cristo è un dimenticato, un ignoto, un assente in gran parte della cultura contemporanea"* ma suo specifico compito è *"aprirsi, andare alla città, ascoltare ed agire* "perché la sua prima missione, quale guida autorevole, è portare agli uomini la parola di Dio, che è parola di salvezza. La strada è quindi tracciata, è mettere in pratica il Vangelo; la sua meta è *"una città giusta, equilibrata, accogliente, solidale verso le forme di emarginazione e del travaglio dell'immigrazione"* poiché Cristo ancor oggi è tra noi e chi "accoglie anche il più piccolo… accoglie Me". Ciascuno però nel suo ambito specifico e nella sinergia dell'azione religiosa e sociale. Ecco allora il richiamo all'*"assunzione decisa degli obblighi sociali"* dalle massime autorità ad ogni cittadino. Ecco allora il concetto - che ha stupito molti - esposto dal Cardinale *"Dio ha bisogno degli uomini"* quando gli uomini sono certi di *aver bisogno di Dio.* Noi sappiamo che Dio, nelle strade infinite ed indefinite della Provvidenza, ha bisogno di ciascuno di noi per porre la mano della solidarietà al fratello, per portare alla fede chi ne è privo, per dare amore a chi non ne ha. Ecco allora l'appello accorato, umile e sincero del Cardinale Angelo Scola alla "sua Milano": *"Vi scongiuro sosteniamoci lungo questo cammino"* ed aggiungo io "su questa difficile strada che Dio mi ha tracciato per voi e con voi.

Angelo Bosio

Porta Fidei
L'anno della Fede

Lo scorso 11 ottobre il Santo Padre Benedetto XVI mediante la lettera *Porta Fidei* – la Porta della Fede - ha indetto l'Anno della Fede. Avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013.

Così scrive il Papa: «*La **porta della fede** (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo, mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui. Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore: il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore*».

Le motivazioni che hanno spinto il Papa a indire l'Anno della Fede sono spiegate nella lettera apostolica, sottolineando «*l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato.*»

Il Papa intende l'Anno della fede come



«*un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati. Durante questo periodo dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo, confessando la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo*».

Il Pontefice auspica che «*questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno*».

Benedetto XVI indica il Catechismo della Chiesa Cattolica come un sussidio prezioso ed indispensabile per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede. «*L'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede. In questo Anno, pertanto, il Catechismo della Chiesa Cattolica potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale*».

Il Papa indica che «*sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato*»: *per fede* Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio; *per fede* gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro; *per fede* i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli; *per fede* i martiri donarono la loro vita; *per fede* uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire; *per fede*, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati; *per fede* viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

A cura di Simone Dalola

Appartenere alla Chiesa è una decisione "seria"

Benedetto XVI invita a non fermarsi a un'idea "superficiale" della Chiesa.

La Chiesa non è "una delle tante organizzazioni in una società democratica", ma il Corpo stesso di Cristo, e appartenere al Corpo di Cristo rappresenta una decisione "seria" che ciascuno deve prendere.

"Alcuni guardano la Chiesa fermandosi al suo aspetto esteriore", ha constatato il Papa, e così "la Chiesa appare solo come una delle tante organizzazioni in una società democratica, secondo le cui norme e leggi, poi, deve essere giudicata e trattata anche una figura così difficile da comprendere come la *Chiesa*".

Se a questo "si aggiunge ancora l'esperienza dolorosa che nella Chiesa ci sono pesci buoni e cattivi, grano e zizzania, e se lo sguardo resta fisso sulle cose negative, allora non si schiude più il mistero grande e profondo della Chiesa". "Insoddisfazione e malcontento vanno diffondendosi, se non si vedono realizzate le proprie idee superficiali ed erronee di *Chiesa* e i propri *sogni di Chiesa*", ha sottolineato il Papa.

Il Pontefice si è quindi riferito al Vangelo proclamato poco prima, sulla vite e i tralci che devono restare innestati per non seccarsi.

In questa parabola, ha spiegato, "Gesù non dice: *Voi siete la vite*, ma: *Io sono la vite, voi i tralci*", il che significa: "Così come i tralci sono legati alla vite, così voi appartenete a me! Ma appartenendo a me, appartenete anche gli uni agli altri".

Questa relazione reciproca, ha avvertito il Papa, "non è una qualsiasi relazione ideale, immaginaria, simbolica, ma – vorrei quasi dire – un appartenere a Gesù Cristo in senso biologico, pienamente vitale".

"Egli continua a vivere nella sua Chiesa in questo mondo. Egli è con noi, e noi siamo con Lui", ha aggiunto. "Quindi è Gesù che colpiscono le persecuzioni contro la sua Chiesa. E, allo stesso tempo, noi non siamo soli quando siamo oppressi a causa della nostra fede. Gesù è con noi".

La Chiesa è il "sacramento universale di salvezza", che esiste "per i peccatori, per aprire loro la via della conversione, della guarigione e della vita. Questa è la vera e grande missione della Chiesa, conferitale da Cristo", ha indicato, respingendo altre "idee superficiali".

"Ognuno di noi è messo di fronte a tale decisione. Il Signore, nella sua parabola, ci dice di nuovo quanto essa sia seria: *Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano*".

Questa dicotomia "ci fa capire, in modo insistente, il significato esistenziale della nostra decisione di vita".

Allo stesso tempo, ha proseguito, l'immagine della vite "è un segno di speranza e di fiducia", perché "Dio sa trasformare in amore anche le cose pesanti e opprimenti nella nostra vita. Importante è che 'rimaniamo' nella vite, in Cristo".

"Rimanere in Cristo significa rimanere anche nella Chiesa. L'intera comunità dei credenti è saldamente compaginata in Cristo, la vite. In Cristo, tutti noi siamo uniti insieme".

"In questa comunità Egli ci sostiene e, allo stesso tempo, tutti i membri si sostengono a vicenda. Essi resistono insieme alle tempeste e offrono protezione gli uni agli altri. Noi non crediamo da soli, ma crediamo con tutta la Chiesa", ha concluso.

Berlino, giovedì, 22 settembre 2011

(da Zenit.org)



Foto di gruppo per le coppie di sposi che hanno festeggiato all'Oratorio, con la Santa Messa di inizio anno catechistico, il loro 40° anniversario di matrimonio. Auguri. Possiate essere per tanti altri anni a fianco dei familiari e dei nipotini.

La Lettera di Giacomo

La lettera cattolica attribuita a Giacomo ha una storia controversa: la prima menzione del testo si deve a Origene, ma Eusebio di Cesarea, agli inizi del IV secolo, la riteneva un falso. Bisognerà attendere il sinodo romano del 382 e, soprattutto, i sinodi africani di Ippona (393) e Cartagine (397) perché venga inserita fra i testi canonici. Non tutti però ne afferrarono la profondità: Lutero ne contestava l'influsso apostolico, mentre il Concilio di Trento, al contrario, l'approvava totalmente. La lettera è indirizzata ai cristiani prevalentemente di origine ebraica e sparsi in ambienti di cultura ellenistica; infatti il testo è dedicato a "voi tutti che siete il popolo di Dio disperso per il mondo" ed è impregnato da raccomandazioni pratiche e istruzioni morali.

L'autore ci rende noto che è "Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo". Dunque non è Giacomo, fratello di Giovanni, morto martire nel 44, perché si sarebbe definito "apostolo". Dall'analisi del testo greco gli studiosi concordano nel ritenere che Giacomo di Gerusalemme non poteva possedere la mentalità ellenistica che, a tratti, compare nella lettera, pertanto non si può escludere una revisione del documento da parte di un altro personaggio.

Ma veniamo al testo che, dopo il tradizionale saluto iniziale, presenta una serie di istruzioni morali. Il testo è chiarissimo e, alla stesso tempo, istruttivo, pertanto qualsiasi commento aggiuntivo sarebbe superfluo perciò manteremo i paragrafi e la traduzione riportati dalla Bibbia Interconfessionale.

Fede e Saggezza (1, 2-8)

Primo insegnamento: se dovete sopportare prove di ogni genere (e rallegratevi per il beneficio delle prove) affidatevi alla fede perché se superate queste prove grazie alla fede diventerete forti e se qualcuno manca di saggezza: «(...) chieda a Dio la saggezza e Dio gliela darà (...) ma bisogna chiedere con fiducia, senza dubitare. Chi dubita è come un'onda del mare mossa dal vento (...) un uomo simile non si illuda di ricevere qualcosa dal Signore».

Povertà e ricchezza (1, 9-11)

«Fratelli, se qualcuno di voi è povero, sia fiero del fatto che Dio lo onora, se invece uno è ricco sia contento del fatto che Dio lo umilia. Il ricco infatti passa via come un fiore di campo. Il sole si alza, il suo calore fa seccare l'erba, il fiore cade (...) così anche il ricco con le sue imprese».

Prove e tentazioni (1, 12-18)

«Beato l'uomo che resiste alla tentazioni perché dopo aver superato la prova egli riceverà in dono la vita eterna, ma nessuno, quando è tentato, dica «è Dio che mi tenta» perché Dio non può essere tentato dal male ed egli non tenta nessuno. In realtà ognuno è tentato dal proprio desiderio, che prima lo attira e poi lo prende in trappola. (...) Non lasciatevi ingannare: tutto ciò che abbiamo di buono e di perfetto viene dall'alto (...) e Dio non cambia e non produce tenebre».

Ascoltare e agire (1, 19-27)

«Ognuno deve essere pronto ad ascoltare, ma lento a parlare e lento a lasciarsi prendere dalla collera. Chi è in collera non può compiere ciò che è giusto secondo Dio. (...). Non ingannate voi stessi: non accontentatevi di ascoltare la parola di Dio; mettetela anche in pratica! Chi esamina attentamente e osserva con fedeltà la legge perfetta di Dio (...) non si accontenta di ascoltare la parola di Dio per poi dimenticarla, ma la mette in pratica: per questo egli sarà beato in tutto quel che fa. Se uno crede di essere religioso, ma poi non sa frenare la propria lingua, è un illuso: la sua religione non vale niente.»

Contro le ingiuste preferenze (2, 1-13)

Vivete la vostra fede in Gesù Cristo, senza ingiuste preferenze per nessuno.



Roma - Basilica del Laterano
Statua di San Giacomo il minore

Facciamo un esempio: un uomo ricco viene a una delle vostre riunioni, con anelli d'oro e abiti di lusso; e alla stessa riunione viene anche uno che è povero e vestito male.

Voi vi mostrate pieni di premure per quello che è vestito bene, al povero, invece, dite: "Tu rimani in piedi", oppure "siedi in terra, qui, accanto al mio sgabello". Se vi comportate così, non è forse chiaro che fate delle differenze tra l'uno e l'altro e che ormai giudicate con criteri malvagi?

Dio ha scelto quelli che agli occhi del mondo sono poveri, per farli diventare ricchi nella fede e dar loro quel regno che egli ha promesso agli uomini che lo amano. Voi, invece, avete disprezzato i poveri! Eppure non sono forse i ricchi quelli che vi trattano con prepotenza e vi trascinano davanti ai tribunali? (...) Una cosa è certa: se voi rispettate la legge del regno di Dio così come la presenta la Bibbia: Ama il tuo prossimo come te stesso, voi agite bene. Se invece fate delle preferenze tra le diverse persone, voi commettete peccato e la legge di Dio vi condanna, perché avete disubbidito. Senza misericordia sarà giudicato chi non ha avuto misericordia. Chi invece è stato misericordioso, non avrà alcun timore del giudizio di Dio.

La fede e i fatti (2,14-26)

Fratelli, a che serve se uno dice: "Io ho la fede!" e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede può salvarlo? Supponiamo che qualcuno dei vostri, un uomo o una donna, non abbia vestiti e non abbia da mangiare

a sufficienza. Se voi gli dite: "Arrivederci, stammi bene. Scàldati e mangia quanto vuoi", ma poi non gli date quel che gli serve per vivere, a che valgono le vostre parole? Così è anche per la fede: da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta. Come il corpo senza il soffio della vita è morto, così la fede. Senza le opere è morta.

Moderate la lingua (3,1-12)

Fratelli, non siate in molti a voler diventare maestri degli altri. Sapete infatti che noi maestri saremo giudicati da Dio in modo particolarmente severo. (…) Noi mettiamo il morso alla bocca dei cavalli, per fare in modo che ci ubbidiscano, ed è così che possiamo dominare tutto il loro corpo (…) Così anche la lingua: è una piccola parte del corpo, ma può vantarsi di grosse imprese. (…) L'uomo è capace di domare gli animali di ogni specie: bestie selvatiche, uccelli, rettili, pesci...; e di fatto li ha domati. La lingua, invece, nessuno è capace di domarla. (…) Noi usiamo la lingua per lodare il Signore che è nostro Padre, ma anche per maledire gli uomini che Dio ha fatto simili a sé. Dalla stessa bocca escono parole di preghiera e parole di maledizione. (…) forse che da una stessa fonte può uscire insieme acqua buona e acqua amara? (…) Così una sorgente d'acqua salata non può dare acqua da bere.

La saggezza che viene dall'alto (3,13-18)

Qualcuno, tra voi, pensa di essere saggio e intelligente? Bene! Lo faccia vedere con i fatti, comportandosi bene; mostri insieme gentilezza e saggezza. (…) dove regnano la gelosia e la voglia di litigare, ci sono disordini e cattiverie di ogni genere. Invece la saggezza che viene da Dio è assolutamente pura; è senza ingiuste preferenze e senza alcuna ipocrisia. Le persone che creano la pace attorno a sé sono come seminatori che raccolgono nella pace il loro frutto: una vita giusta.

La causa delle discordie (4,1-10)

Da dove vengono le lotte e i contrasti che ci sono tra di voi? Vengono dalle passioni che continuamente si agitano e combattono dentro di voi. (…) Ma non sapete che essere amici di questo mondo significa essere nemici di Dio? Dunque chi vuol diventare amico di questo mondo finisce per diventare nemico di Dio (…) la Bibbia dice: «Dio si oppone agli orgogliosi, ma tratta con bontà gli umili». Dunque sottomettetevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. (…) Abbassatevi davanti al Signore, ed egli vi solleverà.

Non giudicate gli altri (4,11-12)

Fratelli, non parlate male gli uni degli altri. Chi parla male di un fratello o lo giudica, è come se parlasse male della legge di Dio e la giudicasse (…) Ma chi sei tu che pretendi di giudicare il tuo prossimo?

Contro l'orgoglio (4, 13-17)

Ascoltate, voi che dite: "Oggi o domani andremo in quella città e ci fermeremo un anno; faremo affari e guadagneremo molto". In realtà voi non sapete cosa accadrà domani, e come sarà la vostra vita. Non siete altro che fumo; un fumo che per un po' si vede e poi scompare. Fareste meglio a dire: Se il Signore vuole, noi vivremo (…) Allo stesso modo, se uno sa di dover fare il bene e non lo fa, commette peccato.

Contro i ricchi (5, 1-6)

E ora a voi, ricchi! Piangete e lamentevi per le sciagure che stanno per venire su di voi. Le vostre ricchezze (…) sono piene di ruggine, e quella ruggine sarà una prova contro di voi: essa vi divorerà come un fuoco. (…) Voi non avete pagato gli operai che mietono nei vostri campi: questa paga rubata ora grida al cielo.

Pazienza e sincerità (5, 7-12)

Fratelli, siate dunque pazienti, fino a quando verrà il Signore. Guardate il contadino: egli aspetta con pazienza che la terra produca i suoi frutti preziosi, aspetta le piogge di primavera e le piogge d'autunno. Così siate pazienti anche voi, e fatevi coraggio, perché il giorno del ritorno del Signore è ormai vicino. Fratelli, non mormorate gli uni contro gli altri, perché il Signore non vi condanni. Il giudice sta per venire!

La preghiera e la vita (5, 13-20)

Se qualcuno di voi è nella sofferenza, preghi. Se invece qualcuno è contento, lodi il Signore cantando salmi. (…) Fratelli miei, se uno si è allontanato dalla verità e un altro lo riporta sulla giusta strada, sappiate quel che vi dico: chi aiuta un peccatore ad abbandonare la strada sbagliata lo salverà dalla morte e otterrà per lui il perdono di molti peccati.

a cura di Giambattista Rolfi

CANALE 28
DIGITALE
TERRESTRE



Programmi
www.tv2000.it

Babel Hotel

Presentiamo e in qualche modo consigliamo la lettura del libro ***Babel Hotel - Vite migranti nel condominio più controverso d'Italia*** edito da *Infinito* e curato da Ramona Parenzan. Il libro è strutturato come una raccolta di poesie e racconti di diversi autori, tra i quali **vogliamo citare il nostro concittadino Marco Ghitti**, autore del brano "*Ho perso un braccio*", che viene di seguito proposto.

Il libro vuole descrivere cosa accade ogni giorno all'interno di un gigantesco condominio situato nelle Marche a Porto Recanati, composto da 480 appartamenti e abitato da tremila persone con lingue, culture e provenienze differenti. Scrittori, poeti e musicisti, ma anche mediatori e operatori interculturali di diversa provenienza geografica, ispirati da alcune interviste agli abitanti dell'Hotel House di Porto Recanati, hanno provato a immaginare la realtà babelica di questo mondo, traducendo in racconto i dati reali e le esperienze vissute in prima persona, le esistenze e i sogni degli inquilini di questo strano, ma realissimo luogo che si intrecciano - e a volte si scontrano - con quelle degli abitanti della limitrofa cittadina di mare.

Ma c'è di più. ***Babel Hotel*** è un progetto di scrittura in cammino, una "presa di parola" collettiva sul tema delle città multiculturali e delle diverse forme di marginalizzazione sociale causate anche dal sentimento di paura legato alla venuta degli immigrati. Ma soprattutto è una potente metafora del futuro sociale e politico che verrà (o che forse già viviamo).

Il libro, che contiene anche un cd con brani inediti e audio racconti, è stato pubblicato con il patrocinio di Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana e dell'Associazione Nazionale Famiglie Emigranti.

s. d.

Ho perso un braccio

di Marco Ghitti

L'ho perso la notte del viaggio verso la terra della salvezza. Prima ammassati nel buio di una grande stiva, sopportando per ore il tanfo dell'acqua stagnante sul fondo, poi stretti sotto un telo, a bordo di piccole imbarcazioni sulle quali ci hanno smistati.

In cambio dei nostri sguardi pieni di domande solo spintoni e gesti che fanno segno di sbrigarci. Le parole arrivano come sassate. L'ordine è di non muoverci e di fare silenzio. Lo stesso ordine ripetuto in tre lingue, una somiglia alla mia. Ho ancora il timbro di quella voce nell'orecchio, lo riconoscerei fra mille: mi si è conficcato nella testa insieme allo sguardo terrorizzato di mia moglie quando ci hanno divisi. L'uomo che dà istruzioni è armato, chi le esegue no. Quello che grida cosa fare non ha la pelle del mio stesso colore, quelli che ricevono i suoi ordini sì.

Fatti salire in fretta, impacchettati per guadagnare spazio, per soffrire meno il freddo e poi coperti da un telo. Non è un gesto di riguardo: quel telo ci ripara dagli spruzzi delle onde, ma anche da occhi indiscreti.

Terra che ci accoglie, che si dilata per farci spazio, che ci ospita nelle sue carceri mentre accertano le nostre generalità, stiamo arrivando: siamo merce di scambio, siamo un bel gruzzolo di soldi, siamo l.uomo mercificato, il lavoro che l'autoctono si schifa di fare.

Qualcuno, prima che ci coprano col telo, fa segno di voler bere. L'uomo che esegue le istruzioni gl'intima di tacere, ma altre voci si uniscono a quella dell'assetato perciò, per evitare che il brusio diventi lamento, l'uomo cerca di saziarle correndo a prendere una bottiglia d'acqua. Quella piccola rivolta ci fa sentire uniti, superiori al nostro oppressore, lo leggo nello sguardo di chi mi circonda, ma tutto dura un istante poi cala il buio sopra di noi.

Dopo un tempo indefinito, mentre le paure dipingono immagini sul nero delle pareti, sento il motore calare di giri, la barca scivolare sempre più lenta sull'acqua, fino a fermarsi.

Pochi passi alla mia destra odo un respiro pesante, quasi un rantolo: viene dalla direzione dell'uomo che chiedeva da bere. Poi il rantolo diventa un basso lamento: quell'uomo sta male. Oltre il telo si preoccupano solo di ottenere silenzio. Iniziano a piovere calci, forse pugni, non so. Come spiegar loro che non stiamo dando inizio ad una rivolta? Qui c'è un uomo che sta male! Per evitare il peggio qualcuno offre il suo corpo come scudo. Forse mi sto lasciando impressionare, ma sento l'odore del sangue. Quel lamento ora è un'agonia, devono averlo udito anche là fuori, perché sopra le nostre teste il telo si apre: il fascio di una pila cerca tra le facce quella messa peggio e, trovatala, si ferma su di lei. La mente, come puntando il dito sui ricordi, ritorna a mia madre in punto di morte: gli occhi semichiusi, la bocca incapace di formulare qualcosa di sensato, solo un tremor di labbra. Non sono un medico, non ho studiato medicina - la famiglia ha preteso altro da me - ma gli ultimi mesi di vita di mia madre li ho trascorsi in ospedale accanto a lei. In quei mesi ho imparato a riconoscere quando qualcuno sta per andarsene e l'uomo sul quale ora s'è concentrata l'attenzione di tutti, ha tirato la maniglia d'emergenza del tempo per costringerlo ad una brusca frenata: sembra prendersi gli ultimi respiri. L'uomo armato si rivolge a me e all'uomo alla mia destra, ci fa un cenno, un movimento repentino della testa in direzione dell'esanime. Con l'arma accompagna il movimento del capo, il tono della voce non lascia dubbi: è un ordine. Non capisco esattamente cosa voglia, l.altro invece sembra aver compreso: si alza, si pone dietro la testa dell'uomo in fin di vita e lo prende per

sollevarlo, in attesa ch'io faccia lo stesso dalla parte opposta. Solo allora capisco cosa mi si chiede; tento di muovermi, ma sono rimasto troppo tempo in una posizione scomoda per avere la necessaria reattività. Quando l'ordine è ripetuto con più violenza il mio corpo sembra reagire, ma un braccio, il destro, rimasto incastrato per tutto il viaggio contro l'uomo che ora attende il mio aiuto, si rifiuta di collaborare. Con la mano sinistra afferro una caviglia dell'uomo, mentre il mio braccio destro penzola come inutile accessorio. Tentiamo di sollevare l'uomo per gettarlo oltre la murata, ma pesa troppo. Un colpo violento alla schiena, oltre a togliermi il respiro, mi fa cadere sul corpo che dovrei sollevare. Un altro colpo mi scaraventa contro gli altri e subito qualcuno prende il mio posto. Qualcosa infrange la superficie dell'acqua, poi il telo torna a coprire le nostre teste. L'uomo in acqua chiede aiuto, da sotto il telo faccio uscir fuori il braccio buono. La barca si rimette in moto. Ritiro il braccio e mi abbandono al pianto.

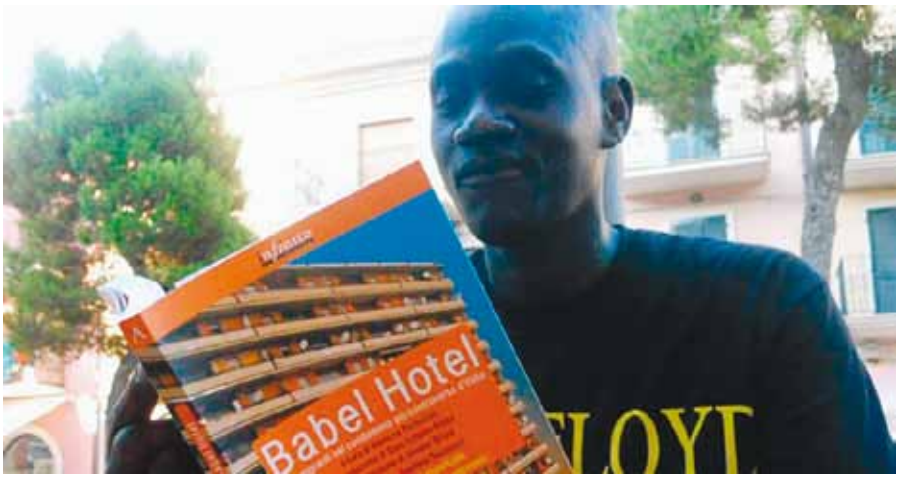
Non è facile rassegnarsi: ho teso il braccio ad un uomo che, come me, cercava una speranza lontano dalla sua terra; l'ho teso ad un uomo che sprofondava nei flutti, con la sua speranza, i suoi sogni.

Ho perso un braccio, se l'è preso la mia mancanza di coraggio, sacrificando lui a me stesso, realizzando che il suo braccio non ce l'avrebbe mai fatta ad afferrare il mio, lasciando che la mia paura soffocasse la sua voce.

Quanta arroganza porta con sé l'impeto giovanile, quanto senso d'invincibilità, d'immortalità, di sicuro successo in ogni impresa. Quanta disillusione nella maturità, quanto pragmatismo nella vecchiaia. Niente slanci, niente tuffi: semplicemente galleggiare, guardando il fondo, oppure di schiena, guardando il cielo.

Ho perso un braccio.

L'ho perso lavorando per un'impresa edile della terra della salvezza, per un padrone che non mi voleva assicurare.



Dopo il nostro sbarco nel sud dell'Italia e dopo interminabili mesi in un centro d'accoglienza qualcuno, dicendo di esser solo un tramite, propone a me e a mia moglie di uscire da lì.

Chi gli abbia dato i nostri nomi non lo so, perché abbia scelto proprio noi non l'ho mai saputo.

È ben informato e ci chiede in cambio tutto il denaro rimasto. Decido di rischiare. Viaggiando nel retro di un camion, lo stesso che rifornisce il centro accoglienza di generi alimentari, ci trasferiscono nella zona centrale dell'Italia, nelle Marche.

Quando il camion si ferma troviamo una macchina con due uomini ad attenderci.

«Dove andiamo?» chiedo.

«Hotel House» mi risponde l'uomo prima di prendere posto al volante.

«E dov'è?» gli chiedo. Non dà risposta, mi fa solo cenno di salire.

Calcolo che dev'essere trascorsa circa un'ora da quando ci siamo messi in viaggio, chiedo: «Quanto manca?»

«Poco» mi risponde quello che non guida.

Non è a questa gente che devo chiedere per saperne di più.

Dall'orizzonte emerge una struttura, sempre più imponente man mano ci avviciniamo. La macchina si ferma davanti ad un ingresso dell'Hotel House. Quello che non guida scende e ci fa segno di imitarlo, prende le nostre borse dal bagagliaio e le lascia cadere ai nostri piedi. Ci dà un foglietto di carta con su scritto un nome, un nome ed un cognome. Prima di passarcelo l'uomo picchietta col dito sul nome, poi indica l'ingresso. Aggiunge qualcosa in una lingua che credo sia inglese. Non conosco l'inglese, ma interpreto il gesto che accompagna le sue parole come un "proseguite sempre diritti". Apro la porta e, prima d'inoltrarmi nell'edificio, mi volto indietro: l'auto è ripartita.

Il rumore della porta che si chiude alle nostre spalle, sigilla il mondo esterno nel suo silenzio e nella calura. Attraversiamo un lungo corridoio, ho l'impressione che sbucheremo dall'altra parte dell'emisfero. Mentre camminiamo mi giungono, soffocati, rumori, suoni, stralci di conversazioni in lingue che non conosco. Porte che si aprono e sbattono richiudendosi, frasi insistentemente spezzate durante una conversazione telefonica, passi che si sovrappongono ai nostri... ad ogni rumore mi volto sperando di trovare qualcuno ad accoglierci. Improvvisamente, mentre passiamo davanti ad una porta aperta, uno ci dice:

«Hey!»

Mi fermo, torno indietro, l'uomo seduto sul letto dice proprio a noi. Parla la nostra lingua. Ci spiega le regole del posto: riscossione dell'affitto, uso dell'acqua - che negli ultimi tempi scarseggia - e rapporti col vicinato. Alle domande indiscrete dobbiamo rispondere che siamo parenti dell'inquilino di fronte: più tardi verrà lui a presentarsi. Quando lo incontreremo ci dirà cosa fare.

Non appena il comitato accoglienza ci lascia soli, decido di resistere alla voglia di lavarmi e mi butto sul letto. Mi sveglia il toc toc sulla porta, dev'essere l'inquilino di fronte. Si presenta un uomo d'aspetto contrario a ciò che mi aspettavo: giovane, di bell'aspetto, alto, perfettamente sbarbato. Ci assegneranno un posto di lavoro – spiega – in un luogo non molto lontano da lì: mezz'ora con l'autobus.
Il ragazzo parla la mia lingua, ma credo l'abbia imparata insieme a tante altre. Con ciò che ha imparato mi recita un monologo la cui sintesi è: "non date problemi e nessuno vi darà fastidio; se avete un dubbio sul da farsi è meglio chiedere". Mentre dice questo, mi mette in mano una scatola, l'immagine sul coperchio indica che dentro c'è un telefonino, sopra è appiccicato un numero di telefono, il suo. Prima di uscire si ferma un istante, da una tasca estrae dei soldi, ne conta alcuni che mi mette nell'altra mano.
Nei giorni d'attesa, prima d'iniziare il lavoro, cerco di gestire con parsimonia il denaro ricevuto, giusto la spesa per gli alimenti e qualche telefonata. Cerco di ridurre al minimo anche il tempo trascorso fuori dell'appartamento, almeno finché le cose non si saranno sistemate. Mia moglie ha conosciuto un paio di famiglie che abitano qualche porta più in là nel corridoio. Chiedo loro conferma circa alcuni movimenti che ho notato e sulle ripetute irruzioni da parte della polizia. Tutta brava gente quella che vive qui – mi dicono - il mercimonio là fuori lo gestisce gente che non vive all'Hotel House.
Guardandolo dall'alto l'Hotel House è composto da due linee che s'intersecano al centro, come se qualcuno, osservando la cartina avesse detto: "Ed ora? Dove li mettiamo questi?" e, tracciando una croce per indicare il posto, ne avesse disegnato anche la forma. Un posto lontano dalla civiltà, ma col profumo di mare; tanto da non dare fastidio, ma da ricordare ai condomini cosa li aspetta se non rispettano le regole.
Prenderemmo volentieri la via del mare, per ritornare a casa, per abbracciare i nostri cari, per aprir loro gli occhi così che possano smettere di sognare. I familiari, quando ci scrivono, ci chiamano fortunati, chiamano America questa terra che non ci vuole, chiamano terra della libertà questo luogo che c'incatena con la sua lenta burocrazia. Ritorneremmo a casa, se il desiderio dei nostri figli, quelli nati qui, non fosse di restare.
Dieci giorni dopo il nostro arrivo all'Hotel House ci assegnano un posto di lavoro: io in un cantiere edilizio, mia moglie in una stireria industriale. Torno a casa stanco la sera, perciò mi consolo sperando in una buona retribuzione, invece, alla consegna dello stipendio, vedo soddisfazione solo sulle facce di coloro che non sono stranieri. Al ripetersi della situazione avvicino l'uomo che m'insegna il mestiere, prima che torni a casa: approfittando del suo appagamento, gli chiedo se ha guadagnato bene, facendo frusciare pollice e indice davanti agli occhi. Lui, forse invasato dall'onnipotenza del denaro, estrae una mazzetta di soldi facendola oscillare a guisa di ventaglio. Resto sbigottito, non tanto per la quantità di denaro che mi mostra, ma per la differenza con quanto ho ricevuto io.
È in quel momento che ho preso la decisione d'iniziare a studiare, di compiere il primo passo per combattere le ingiustizie: uscire dall'ignoranza.
Chiedo ragione del poco denaro che ricevo. La mia busta paga – dicono – rispetta il minimo sindacale, quindi il padrone è in regola. Gl'inquilini dell'Hotel House le sanno queste cose, così come sanno che non c'è alternativa. Cercare lavoro e casa altrove? Tra coloro che affittano, al di fuori del ghetto, c'è un tacito patto che rende proibitivi i prezzi per un intruso, così ci chiamano. Oppure, quando chiedo a chi mi devo rivolgere per quel cartello con su scritto "Affittasi", mi rispondono che il posto è stato affittato proprio qualche giorno fa.
Sarà un caso, ma rientrando, dopo aver fatto una piccola indagine nei dintorni, passa l'inquilino di fronte – che non vedo da tempo - a chiedermi se è tutto a posto.
Non c'è altra soluzione che starsene qui ed accettare le angherie delle frequenti ispezioni di polizia; qualcuna spezza il sonno che poi il corpo chiede mentre lavoro, qualcun'altra mi costringe ad arrivare in ritardo al lavoro, così il padrone mi rimprovera, ogni volta.
Forse è stato proprio un colpo di sonno, alcuni mesi fa, unito al caldo estivo a farmi barcollare sul ponteggio, fino a perdere l'equilibrio, fino a precipitare e cadere sul filo di una lamiera. Non ricordo nulla di ciò che è avvenuto, dicono che ho battuto la testa, ma il braccio s'è offerto di riparare il corpo, perciò è lui che ha avuto la peggio. Un esimio chirurgo, del quale non ricordo il nome, ha decretato che non c'era modo di riattaccarlo. Mi resta da chiarire chi abbia firmato, usando il mio nome, i documenti della mia assunzione, in data dell'incidente. Chi si è occupato di me in ospedale mi ha detto che son troppe, per essere solo una coincidenza, le persone che si fanno male proprio il giorno in cui sono assunte. Prima di uscire dall'ospedale mi è stato offerto il supporto di uno psicologo, penso che l'accetterò.
Ho perso un braccio. Non ho perso solo una parte del mio corpo: ho perso la possibilità di ricominciare un'altra vita, la possibilità di lavorare, la dignità. Questo che t'invio, caro papà, è il tentativo di restituirmi quel braccio da parte di colui che me l'ha tolto: sì, lui, il tipo in regola, quello che rispetta il minimo sindacale. È venuto a trovarmi in ospedale, mi ha spiegato che non può più farmi lavorare, che la colpa dell'accaduto è mia perché ho eluso le sicurezze, se spiegasse ai carabinieri che non so leggere l'italiano (non so nemmeno cosa significhi eluso, ma questo non glie lo dico) sarebbero guai seri per me, rischierei l'espulsione. Perciò, prima d'andarsene, mi ha dato dei soldi e l'indirizzo di un amico medico, molto bravo – dice lui – capace di compren-

dere e di aiutarmi – mi assicura – che mi farà un braccio nuovo. Finto, certo, ma con quello potrò cercarmi un altro lavoro, magari meno faticoso.
Ho deciso di mandarti questo invece dei soldi. Mostralo a coloro che mi chiamano fortunato, a coloro che hanno invidiato il mio coraggio, a coloro che credono ch'io abbia fatto fortuna. Mostra questo braccio, anzi, appendilo fuori dall'uscio di casa, magari mettigli in mano una torcia, come quella che videro emergere dalla nebbia i migranti di questa terra quando giunsero in America, la terra della salvezza e della libertà.



Complimenti, Davide.

Merita i complimenti Davide Sardini per l'attività professionale di editore classico e editore in formato elettronico, anche se non tutti a Bornato conoscono nei dettagli il suo lavoro.
L'***Editrice Sardini*** continua a pubblicare, oltre al resto, una rivista di grande prestigio: "***Bibbia e Oriente***". È una rivista di nicchia, ma proprio perché è per un settore specializzato, Bornato deve andarne orgoglioso.
Una bella collana di narrativa moderna, *Lo Scudo e il Leone*, è diretta dal professor Pietro Gibellini ed è un atto coraggioso nel panorama della piccola (ma più seria delle grandi) editoria. Di interesse per un vastissimo pubblico sarà il terzo volume della ***Falegnameria Belfaggio*** di Roberto Bedogna. L'autore si è inventato un genere che è stato battezzato "brescianese", perché non è dialetto, non è italiano, ma bensì il modo di esprimersi dei bresciani quando pensano in dialetto, ma usano la lingua italiana. Per capire e divertirsi fino alle lacrime (sic) bisogna acquistare il volume e leggerlo.
Di grande prestigio anche la ***pubblicazione elettronica della Bibbia***.
Da oltre trent'anni l'editrice Sardini offre la Bibbia per computer, e nel frattempo le edizioni, prima in CD ed ora online, della Bibbia sono cresciute a dismisura.
Mantenersi in un campo così agguerrito non è impresa da tutti.
E Davide Sardini, da poco, si è presentato con la versione n. 3 di questo lavoro. Rispetto alle tante offerte, anche gratuite, ma che presentano praticamente solo il testo o poco più, l'apparato iconongrafico, le cartine, il dizionario, l'indice tematico e le note sono una peculiarità che è solo frutto di una grande lavoro e di preziose collaborazioni.
Complimenti a Davide. E magari facciamoci un giro in ***www.sardini.it*** anche solo per essere fieri di un lavoro che viene svolto a Bornato.
Comperare poi il libro "***Belfaggio, terza stagione***", fresco di stampa e che è stato presentato in una cornice di prestigio come la Biblioteca Morcelli-Repossi di Chiari, servirà a ritrovare il buonumore e la serenità in alcune indimenticabili serate. *daf*



Sensazione unica, accogliere nel mio cuore il Corpo di Cristo

Tema.
Il Giorno della Cresima e della Prima Comunione.
Come lo hai vissuto? Quali emozioni, sentimenti hai sperimentato? Quali persone, situazioni, fatti hanno arricchito quella giornata così speciale?

Che emozione il giorno della mia prima Comunione e Cresima!
È stato un momento così speciale ed importante per il quale ci siamo preparati per ben cinque anni.
In particolare la settimana precedente la celebrazione è stata ricca di impegni.
Prima abbiamo sostenuto l'esame di ammissione ai Sacramenti; ero agitatissima ma Don Andrea mi ha messo a mio agio, così ho risposto senza problemi alle sue domande.
In seguito noi ragazzi abbiamo partecipato ad un ritiro molto divertente ed istruttivo: abbiamo ballato, cantato, guardato una videocanzone, giocato alla caccia al tesoro e al gioco "Chi vuol fare la Comunione?" simile a "Chi vuol essere milionario?"
Eravamo divisi in squadre: blu, verde, rossa e bianca. Io facevo parte della squadra verde e, anche se non abbiamo vinto, sapevo la risposta a tutte le domande. La videocanzone era un filmato che illustrava i simboli dello Spirito Santo (vento, colomba, fuoco, acqua) accompagnato dal canto "Vieni Santo Spirito di Dio, come vento soffia sulla chiesa, come fuoco ardi in noi".
Anche la caccia la tesoro mi è piaciuta molto: le tappe erano quattro, tutte diverse; noi verdi abbiamo trovato il tesoro prima delle altre tappe!
È stata una giornata fantastica e spero di fare presto altri ritiri come questo.
Qualche giorno dopo ci siamo recati tutti in Chiesa per le prove: Don Andrea ci ha spiegato come si sarebbe svolta la funzione, dove dovevamo sederci e come dovevamo comportarci.
Il venerdì successivo, insieme ai genitori e ai padrini, siamo tornati in Chiesa per la confessione.
Don Paolo ci ha ricordato che dovevamo essere consapevoli dei doni che avremmo ricevuto, che bisognava preparare il cuore e la mente per ricevere Gesù e lo Spirito Santo, per diventare come Gesù, che cresceva in età, sapienza e grazia.
Inoltre ha ricordato ai padrini e ai genitori che il loro compito era molto importante.
Dopo la confessione abbiamo recitato il rosario.
Finalmente è arrivata la domenica e quando mi sono svegliata il primo pensiero che ha invaso la mia mente è stato: "Oggi è il grande giorno! Chissà come andrà? Cosa proverò?".
Nella mia mente c'erano tante domande a cui non sapevo rispondere; l'unica soluzione era vivere questa magnifica esperienza.
Il mio cuore era ansioso di ricevere Gesù e la mia anima attendeva di accogliere i doni dello Spirito Santo.
Dopo colazione mi sono vestita con gli abiti acquistati per l'occasione e mi sono messa la catenina con la croce che mi hanno regalato i nonni.
Insieme ai genitori sono uscita: pioveva a dirotto ma ero felice per ciò che stava per succedere.
L'atmosfera della chiesa era calda ed accogliente; dietro all'altare era appesa l'immagine delle mani di Cristo che spezzavano il pane ed accanto le sette fiamme dello Spirito Santo.
Tutti erano vestiti eleganti e si preparavano emozionati all'avvenimento.
Io mi sono seduta nel primo banco accanto al mio padrino, mio zio Diego.
Anche lui era molto elegante e indossava una giacca nera con la cravatta.
La messa è iniziata alle undici ed è stata celebrata dal nostro vescovo Monsignor Luciano Monari.
Dopo le letture e l'omelia è arrivato il momento di ricevere la Cresima: ci siamo messi tutti in fila con i padrini e le madrine che appoggiavano la mano destra sulla nostra spalla destra.
Arrivato il mio turno Diego ha pronunciato il mio nome ed il vescovo segnandomi la fronte con il Crisma (l'olio sacro), ha pronunciato queste parole: "Martina, ricevi il sigillo dello Spirito Santo" ed io, con voce seria, ho risposto "Amen".
Io e il vescovo ci siamo scambiati il segno della pace e sono tornata al posto pensando ai grandi doni che avevo ricevuto: la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la scienza, la pietà, e il timore di Dio.
Mi sentivo felice e importante e mio zio mi osservava con tenerezza.
Prima di ricevere la comunione siamo saliti sull'altare con le mani giunte e abbiamo cantato il Padre Nostro.
Poi ci siamo messi nuovamente in

fila per ricevere la comunione.
Che sensazione unica è stata accogliere nel mio cuore il Corpo di Cristo!
Finita la messa ci hanno fatto tante foto e ci hanno consegnato un ricordino delle feste quinquennali della Madonna della Zucchella.
Subito dopo i miei parenti si sono riuniti per andare al ristorante dove mi hanno fatto mille complimenti e tanti regali. Mi sono tutti piaciuti moltissimo e ho ringraziato tutti di cuore.
L'atmosfera calda e accogliente del ristorante e la compagnia dei miei cari mi infondevano tanta calma e mi facevano sentire sempre più allegra.
Un momento speciale è stato quando ho consegnato le bomboniere che avevamo scelto: degli angioletti custodi con una dedica speciale scritta da me con una mia fotografia; tutti hanno apprezzato commossi il dono.
Non dimenticherò mai questo fantastico giorno, le forti emozioni che ho sentito, la sensazione che il mio cuore si aprisse per ricevere Gesù: la felicità è stata così grande che per poco non piangevo dalla gioia.
Spero che Gesù si trovi bene nel mio cuore e mi guidi nella direzione giusta.

Grazie Gesù!

Martina Colosini

Bravissima!
Penso proprio che Gesù dimorerà bene nel tuo cuore perché sei docile e accogliente. Ti auguro di assomigliare a Lui sempre più: questa è la nostra felicità!
Auguri.

Alfina Pellegrino
(professoressa di lettere)





Le immagini di queste pagine si riferiscono alla Celebrazione di apertura dell'Anno Oratoriano.



Nuovi cristiani: i primi passi



La grazia ricevuta attraverso i sacramenti dovrebbe aiutare ogni cristiano a trasformare il proprio stile di vita conformandolo a Cristo.

Il percorso dell'**iniziazione cristiana** non finisce quindi con la ricezione dei sacramenti, ma prosegue chiamando i ragazzi, come nuovi discepoli, ad esercitare un nuovo modo di essere, che trasformi la loro operosità in un agire più armonioso e virtuoso nei confronti di Dio e dei fratelli.

Occorre cioè "**allenare**" volontà, intelligenza, affettività, corporeità, affinché, passo dopo passo, si impari a mettere al servizio dell'altro i doni ricevuti, ognuno con le proprie capacità e potenzialità, rafforzate dalla grazia dello Spirito Santo.

Il tempo della **mistagogia** (= guida ai misteri ricevuti) è identificato con il percorso **Antiochia** (città che vede l'apostolo Paolo partire per la missione e dove per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani) e vuole proporre ai ragazzi un cammino esperienziale, che diventi compimento della natura umana e delle sue aspirazioni, plasmato nella dimensione teologica delle virtù della fede, della speranza e della carità.

La **Fede**: vivere la fede è affidarsi senza riserve all'azione di Dio. È essere consapevoli della forza creatrice dell'amore del Padre, che guida il cammino della nostra crescita filiale.

La **Speranza:** è l'attesa di Dio che viene nel dono di vita di ogni giorno. Una speranza che non delude pur nelle difficoltà e nei fallimenti, perché ci aiuta a crescere nella nostra identità umana e ci sprona all'impegno di vivere le nostre esperienze, le situazioni in cui ci troviamo, con pazienza e umiltà, in attesa dell'offerta di vita, da cogliere per diventare pienamente noi stessi, per guadagnare in umanità e santità.

La **Carità**: attraverso la quale consentiamo all'azione di Dio di fiorire in noi come amore da offrire in dono ai fratelli. La carità che si esprime attraverso il perdono, la benevolenza, il servizio, la condivisione, l'accoglienza…

Esercitare queste virtù in un contesto sociale che disorienta sempre più i nostri giovani, rendendoli fragili e vulnerabili a tante proposte effimere, è senza dubbio impresa ardua: dunque sosteniamoli nella consapevolezza che solo la fiducia nel Signore, come dono ricevuto e riscoperto - roccia sicura e stabile - è la strada giusta per affrontare e custodire con coraggio il dono prezioso della vita.

Antonietta

Festeggiamo con i genitori e gli amici la laurea (ovviamente da 110) di Mariateresa Castellini. Complimenti anche dalla redazione del bollettino.



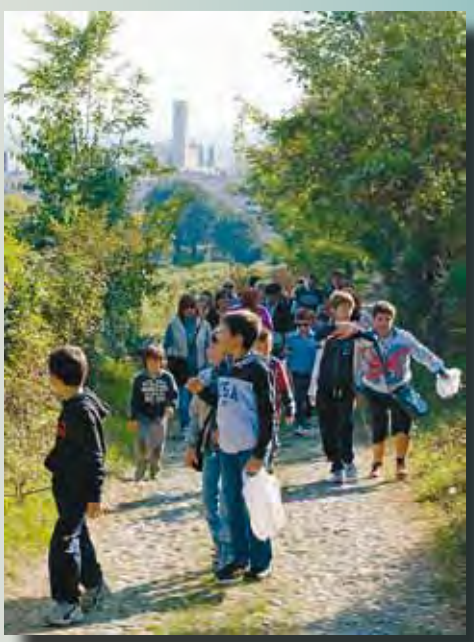


Che **viaggio**

Sarà capitato, più o meno, a tutti di intraprendere un lungo viaggio.
L'organizzazione è lunga, i preparativi richiedono impegno ed una visione a lungo raggio: si scelgono le strade migliori, si valutano le posizioni ed i tempi delle fermate e si pianifica l'orario d'arrivo.
Purtroppo (o per fortuna) non tutti i viaggi riguardano la strada.
Nei viaggi della vita la strada da prendere non viene suggerita da un navigatore, le fermate non si possono programmare, il punto d'arrivo non è mai preciso come su una autostrada e, spesso e volentieri, lo si perde di vista ancor prima della metà del viaggio.
Qualche anno fa, la voglia e l'impegno di alcuni genitori ha dato vita ad un gruppo affiatato e fantasioso, pronto ad investire il proprio tempo libero impegnandosi in un "viaggio" per dare un contributo alla comunità per rendere l'Oratorio un punto di ritrovo e aggregazione, soprattutto per i più piccoli.
La speranza era di far conoscere ai bambini una realtà in cui, il trovarsi insieme a tanta gente, volesse dire vivere momenti allegri ed in buona compagnia in un ambiente che in ogni sua situazione mettesse in primo piano l'amicizia, il volontariato, il gioco e la fede.
Certamente non si voleva fare concorrenza al "centro commerciale" o alla "televisione", anche perché la concorrenza a queste realtà la può fare solo un centro commerciale più bello e grande o un canale televisivo più accattivante. Non si voleva certo fare del falso moralismo, visto che tutti noi i centri commerciali li frequentiamo e la televisione fa parte delle nostre serate, ma solo fornire una alternativa che potesse legare i bambini all'immagine classica dell'oratorio, in modo che pur crescendo, alcuni di questi bambini potessero diventare normalissimi ragazzi frequentatori dei classici locali dedicati al divertimento, che non avessero, però, timore o vergogna a frequentare insieme ai propri amici un posto nel quale trovarsi a proprio agio avendolo vissuto fin da piccoli e dove il divertirsi non è legato solo al volume della musica o alla quantità di pinte bevute.
Riconoscendo alcuni visi, fra i giovani animatori del grest, visti scivolare sui gonfiabili di qualche anno fa oppure dietro ad una fetta di pizza durante i pranzi di Santa Lucia, i primi risultati positivi stanno arrivando.
È proprio grazie a queste piccole iniezioni di fiducia che ci ricordiamo della meta che ci siamo prefissi e che i nostri nonni hanno pensato quando, con grandi sacrifici e tanta volontà, hanno costruito l'attuale Oratorio. Anche se durante il nostro viaggio, le difficoltà, la cronica mancanza di nuovi volontari e di conseguenti nuovi punti di vista, gli inevitabili contrasti che nascono quando si coinvolgono più persone e più gruppi, a volte, ci hanno portato a rallentare e forse a guardare con interesse alcune strade alternative.
Non abbiamo, però, mai abbandonato il percorso principale.
Qualcuno è sceso dopo alcune fermate, ma altri sono saliti lungo la strada intrapresa cercando di avvicinarci il più possibile alle parole di San Giovanni Bosco: "L'oratorio è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi in allegria".
La bontà del nostro viaggio la vorremmo condividere con più persone possibili, e ci teniamo a specificare che il gruppo non è chiuso ma decisamente disponibile ad accettare la collaborazione di chi pensa di condividere almeno parte delle nostre convinzioni, portando nuove idee per rendere il tragitto che i nostri bambini affrontano per diventare dei bravi giovani, il più piacevole e cristiano possibile.

Sergio Tognoli





Anno catechistico 2011-2012

CAMMINO DI ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	Giusi e Simonetta	8 incontri durante l'anno	
Nazareth (2° anno)	Etta e Annalisa	sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Rita Palamini	giovedì	14.30
Cafarnao(3° anno)	Donatella e Alberto	sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Mirella Caglioni	giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Valentina Armani	giovedì	Orario mobile
Gerusalemme (4° anno)	Marta Zamboni e Monica	sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Enrico Cancelli	sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Suor Wilmarosa e Mariateresa	sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Suor Gianletizia e Augusta	sabato	14.30
Antiochia (1 media)	Maria Ragni	giovedì	15.00
Antiochia (1 media)	Andreina Ravelli	giovedì	15.00
Antiochia (1 media)	Roberta Ferrari	sabato	15.00
Pre-Adolescenti (calendario mobile ritmato da varie esperienze)			
(2 e 3 media)	Ernestina Paderni, Francesca Zamboni, Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli e Simone Spada	Calendario mobile	

Generosità

I coniugi Marenco hanno offerto per le opere parrocchiali 10.000,00 €.

Ringraziando, consideriamo l'offerta come la prima sottoscrizione a favore del restauro interno della Chiesa e del rifacimento della facciata e delle fiancate.

Per il Corno d'Africa sono stati raccolti 1.221,99 €, di cui 500,00 come offerta singola.

Alla cassa zonale per l'apertura del Microcredito come iniziativa della Caritas Zonale la Parrocchia di Bornato ha versato 2.000,00 €.

Con le attività della Festa di San Bartolomeo sono state offerti alla Parrocchia 1.530,00 €. Nella Giornata Missionaria mondiale del 23 ottobre sono stati raccolti 1336,58 €.



Gruppo catechiste/i 2010 – 2011

1. AMBROSINI Giusi
2. ARMANI Valentina
3. CAGLIONI Mirella
4. CANCELLI Enrico
5. CAVALLERI Patrizia
6. CASTELLINI Mariateresa
7. FALETTI Donatella
8. FERRARI Roberta
9. GAZZOLI Giovanni
10. MAIFREDI Giovanni
11. MINELLI Monica
12. PADERNI Ernestina
13. PALAMINI Rita
14. PASINELLI Augusta
15. RAGNI Maria
16. RAVELLI Andreina
17. ROLFI Annalisa
18. SCALVINI Suor Gianletizia
19. SILVESTRIN Suor Wilmarosa
20. SCHIOPPETTI Alberto
21. SPADA Simone
22. TARGHETTINI Mariantonietta
23. TONELLI Francesca
24. TONELLI Simonetta
25. ZAMBONI Francesca
26. ZAMBONI Marta

Perché amo la chiesa

Mi chiedono talvolta come faccio ad amare ancora la chiesa, dopo tutti i guai che vengono a galla. La risposta è semplice: amo la chiesa perché mi ha dato e mi dà Gesù.

Può esser bruttina, ma mi dà il più bello tra i figli dell'uomo. Può essere invecchiata, ma è tuttora feconda, dal momento che immette nuovi popoli nel flusso della vita nuova portata dal Figlio dell'uomo. Può essere macchiata, ma in lei brilla sempre il limpidissimo splendore della eterna luce trisolare.

Amo questa chiesa che ha tenuta viva la memoria del Signore Gesù, attraverso le vicende più intricate della storia. Le tenebre più fitte non hanno mai spento la luce che porta in sé.

Preferisco attraversare il mare della vita su questa barca fragile e fuori moda perché nelle sue vele spira il Vento che conosce la rotta e il Porto, piuttosto che affidarmi alle sofisticate navi da crociera che vanno e vanno, e dove non sanno.

Amo il suo equipaggio di birbanti e di santi perché questi riscattano quelli e la loro compagnia mi rincuora e mi conforta.

Amo la chiesa perché è la sposa che mi trasmette le parole dello Sposo che mi coinvolgono a renderla sempre più bella con una dedizione creativa, umile e gioiosa.

Amo la chiesa perché ricorda le parole del Signore, parole che distinguono il bene dal male, che separano ciò che costruisce da ciò che distrugge, ciò che resta da ciò che passa.

Amo la chiesa perché mai nessuno ha fatto per gli ultimi, i diseredati, i sofferenti quanto hanno fatto i suoi figli.

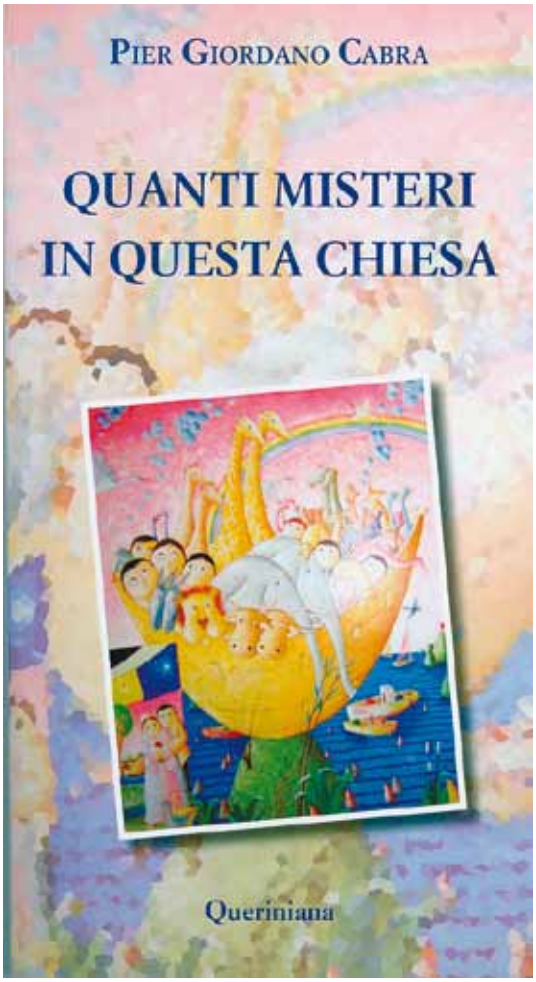
Amo la chiesa, anche quando ci sono cose che non mi piacciono, perché in lei trovo il perdono delle cose che in me non piacciono a Dio.

E quando la vedo arrancare ricordo i suoi rapidi ricuperi, quando la vedo attaccata la ritrovo vigorosa, quando la vedo umiliata sento profumo di risurrezione.

E quando sembra che il mio amore vacilli, guardo a Gesù che l'ha voluta così, a partire da quel gruppetto di gente comune poco affidabile al quale l'ha affidata, con l'assicurazione d'essere con loro sino alla fine dei secoli.

Come non amare con stupore e gratitudine questa chiesa che mi dà Gesù, il sorriso dell'universo e la freschezza della mia vita?

da "Quanti misteri in questa Chiesa" di Pier Giordano Cabra







Calendario pastorale

Novembre 2011

6 D XXXII del Tempo ordinario
Ore 10.30 - Consegna Vangelo
Gruppi Nazareth (2° anno)
Ore 15.00 - Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 20.30 - Incontro Giovani

7 L Ore 20.30 - Centro Oreb
Corso Biblico con don Raffaele Maiolini
Ore 20.30 - Incontro Adolescenti

8 M Ore 16.30 - Esami cresimandi/comunicandi
Ore 20,30 - Redazione bollettino

9 M Ore 16.30 - Esami cresimandi/comunicandi

10 G Ore 20.30 - Gli Anni in tasca - Teatro Rizzini
Conferenza assembleare

13 D XXXII del Tempo ordinario
Cresime e Prime comunioni a Cazzago e Pedrocca
Ore 9.30 - Consegna della Bibbia
Gruppi Gerusalemme (4° anno)

14 L Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
con don Raffaele Maiolini

15 M Ore 15.00 - Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 - Incontro animatori dei Centri di Ascolto

16 M Ore 20.30 - Incontro Gruppo Catechisti

17 G Ore 16.30 - Prove Cresime e Prima comunione
Gli Anni in tasca - Cazzago - lavori di gruppo

18 V Ore 20.30 - Confessioni per ragazzi,
genitori, padrini e madrine

20 D Cristo Re - Giornata per il Seminario
Ore 11.00 Cresime e prime comunioni

21 L Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
don Raffaele Maiolini
Incontro Adolescenti
Ore 20.30 - Preparazione Battesimi

24 G Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
Anni in tasca - Cazzago - Gruppi genitori

27 D I di Avvento
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 16.00 - Genitori, Padrini e madrine
Gruppi Emmaus - Oratorio di Bornato
Ore 20.30 - Incontro Giovani

28 L Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
don Raffaele Maiolini

Dicembre 2011

1 G Ore 20.30 - 1° incontro Centri di Ascolto

2 V Ore 20.30 - Gruppo liturgico

4 D II di Avvento
Ore 15.00 - Adorazione OFS
Ore 16.00 - Genitori G. Cafarnao (3° anno)

5 L Ore 20.30 - Incontro Adolescenti

8 G Solennità dell'Immacolata
Ore 16.00 - Vespri

9 V Ore 20.30 - 2° incontro dei Centri di Ascolto

11 D III di Avvento
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Ore 16.00 - Centro Oreb - Ritiro di Natale
Ore 20.30 - Incontro Giovani

13 M Ore 20.30 - Preparazione Battesimi
Ore 20.00 - Confessioni Preadolescenti

15 G Ore 20.30 - 3° incontro dei Centri di Ascolto

16 V Ore 20.00 – Novena di Natale

17 S Consegna Bollettino

18 D IV di Avvento
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 15.30 - Confessioni Gruppi Gerusalemme
con genitori alla Pedrocca

19 L Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 - Confessioni a Cazzago

20 M Ore 15.00 - Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 - Calino - Confessioni Adolescenti
e Giovani

21 M Ore 20.00 – Novena di Natale e Confessioni
degli adulti per Bornato e Calino

22 G Ore 18.30 - Natale con gli Sportivi
Rinfresco in Oratorio
Ore 20.00 – Novena di Natale

23 V Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 - Confessioni per adulti alla Pedrocca

24 S Ore 23.30 – Ufficio di lettura
Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte

25 D SANTO NATALE
Ore 16.00 - Vespri di Natale

26 L Santo Stefano - Anniversari di Matrimonio
After Christmas per adolescenti e giovani

31 S Ore 18.00 – Messa e Canto del Te Deum

Gennaio 2012

1 D Ottava di Natale
Santa Madre di Dio Maria Santissima
Ore 18.00 – Santa Messa solenne di inizio anno

6 V Epifania
Ore 14.30 – Partenza del Corteo dei Magi dal Barco
Ore 18.00 – Santa Messa Solenne
Centro Oreb - Festa della Famiglia

7 S Campo Scuola Adolescenti - Croce di Scalve - Borno

8 D Battesimo di Gesù
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 15.00 - Adorazione OFS

Offerte

Dal 9 settembre al 23 ottobre 2011

Gli sposi del 1967 con gratitudine al Signore	€ 100,00
Matrimonio Fabrizio Volpini e Serena	€ 100,00
Battesimo Matilde Paderno	€ 50,00
Celebrazione 50° di matrimonio alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Matrimonio Paolo Baccanelli e Valentina Archetti	€ 200,00
In memoria di ***Orsolina Bracchi*** funerata a Passirano	
N. N. (Fratello Bracchi Piero e figlie)	€ 50,00
I nipoti Noemi, Franco, Orietta e Giacomina	€ 50,00
Ass. Pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Le famiglie vicine di casa del fratello Pietro	€ 50,00
Battesimo Valeria Simonini	€ 100,00
Battesimo Ronni Lala	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
In memoria di ***Felice (Dino) Ragni***	
I familiari	€ 250,00
Gruppo Volontari manifestazioni della Costa	€ 100,00
Fam. Cabassi Remo e Rubagotti Giuseppe	€ 40,00
Cognata Carolina e famiglie	€ 50,00
I vicini di Casa per le opere parrocchiali	€ 80,00
Offerta Messa	€ 80,00
Le coppie del 40° di matrimonio Domenica 2 ottobre 2011	€ 110,00
50° matrimonio di Arciso Abeni e Maria Serioli	€ 50,00
N. N. per illuminazione Santuario Madonna della Zucchella	€ 250,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
M. e Pg. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00

In memoria



Felice Ragni
11.4.1914 - 30.9.2011

Alle comunità di Calino, Bornato, Cazzago e Pedrocca vorrei esprimere il grazie mio e della mia famiglia per l'affetto e la preghiera singolari che, anche dalle nostre comunità, ci sono stati riservati nella circostanza della morte della mamma.

. don Paolo e familiari

Rendiconto economico

Dal 9 settembre 2011 al 23 ottobre 2011

Entrate

Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	3.022,80
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.479,57
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.080,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì del mese	625,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.108,62
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Madri Cristiane del Barco	605,00
Offerte Chiesa del Trepolo	430,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.742,50
Organisti	160,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	244,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.020,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	1.228,25
Gas (Oratorio e Parrocchia)	202,82
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	534,16
Servizi idrici	50,30
Restauri e manutenzioni	300,00
Telefono Oratorio e parrocchia	145,00
Tariffa rifiuti solidi urbani (2ª rata)	1.278,86

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

32. Paderno Matilde
33. Simonini Valeria
34. Lala Ronni
35. Leonardo Archetti

Matrimoni

7. Baccanelli Paolo con Valentina Archetti

Defunti

25. Ragni Felice di anni 97



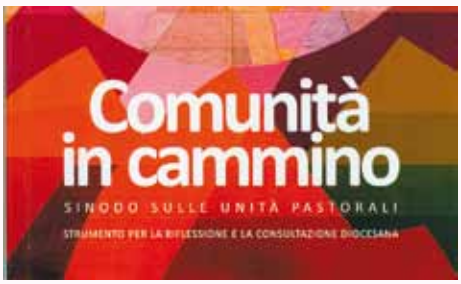
Giovedì 1° dicembre
Ore 20,30

DISCERNERE I SEGNI DEI TEMPI

Per introdurre il tema
La comunità cristiana non è una "democrazia", se con questo termine si intende una società nella quale il potere di decidere spetta al popolo e per la quale vale, quindi, come ultimo criterio di valore il parere della maggioranza. Certo non è neppure una "monarchia", dove il potere spetta a uno solo; e nemmeno una "oligarchia", dove invece il potere spetta a un gruppo ristretto.
Come fa la comunità cristiana (o Chiesa) a sapere che cosa lo Spirito di Dio e di Cristo vuole da lei in un determinato momento della sua storia?

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa
Lc 12, 54-57
- Gesù rimprovera le folle perché sanno interpretare con prontezza i segni atmosferici (le situazioni secondarie, di superficie) e non sanno interpretare "questo tempo".
- L'incapacità a discernere è una cecità responsabile, una sorta di ipocrisia ("ipocriti!"). Il discernimento richiede perciò non solo intelligenza ma limpidezza, sincerità interiore.

Per ritornare alla nostra vita e alla nostra situazione ecclesiale
«La Chiesa non è una democrazia nella quale il potere appartiene al popolo e viene eventualmente gestito attraverso l'elezione di rappresentanti. Un cammino di comunione non semplifica i passi e per certi aspetti può renderli anche più difficili. Solo se tutti sono davvero in ascolto dello Spirito, cercano non di prevalere ma di contribuire a formare una convinzione condivisa, sono liberi da impulsi di orgoglio e di autoaffermazione.» (Diocesi di Brescia, *Comunità in cammino*, pp. 12-13).
Ci si può confrontare a partire dalle seguenti domande.
- C'è nelle nostre comunità cristiane la preoccupazione di ascoltare che cosa dice lo Spirito Santo attraverso i fatti storici, i "segni del tempo"?
- Che cosa rende difficile, nelle nostre comunità parrocchiali, il "discernimento spirituale comunitario" di cui parla il Vescovo? Che cosa dovremmo cambiare per divenire comunità maggiormente capaci di discernere i segni del tempo presente?
Alla fine, per chi è disposto a continuare la riflessione, si consiglia di leggere il I capitolo dello strumento per il Sinodo: Diocesi di Brescia, *Comunità in cammino*, cit., pp. 16-23.



Venerdì 9 dicembre
Ore 20,30

LA MISSIONE DELLA CHIESA

Per introdurre il tema
«Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. ***C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede***. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona» (CEI, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*, Roma 2004, n° 6)

- È questo lo stile pastorale della nostra comunità cristiana (parrocchia o unità pastorale; ecc.)? In che cosa si differenzia lo stile pastorale della nostra comunità rispetto alle richieste dei vescovi?
- Proviamo a identificare le proposte e le iniziative della nostra comunità, mettiamole in ordine di priorità secondo il criterio del tempo e delle forze ad esse dedicate e poi chiediamoci: questo ordine di priorità effettivo fino a che punto corrisponde a quello suggerito dai vescovi?

In ascolto della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa
Lc 10, 1-12.
- La scelta degli apostoli (cfr. *Lc* 9) e dei discepoli (*Lc* 10) è in funzione dell'invio in missione per annunciare il Regno di Dio: questo è il compito principale della comunità di Gesù.
- Accanto all'invio in missione dei dodici apostoli (cfr. *Lc* 9, 1-6), Luca riporta l'invio in missione dei 72 discepoli: la missione non è unicamente affidata allo stretto numero degli apostoli, ma anche alla cerchia più vasta dei discepoli.- I comportamenti e i sentimenti che Gesù chiede ai suoi "missionari" sono soprattutto questi: consapevolezza dell'urgenza dell'annuncio; stile di povertà; accettazione della situazione di sproporzione; accettazione del rifiuto, che spinge non a interrompere la missione ma a proseguirla altrove o in altro modo.

Per ritornare alla nostra vita e alla nostra situazione ecclesiale
- Occorre fare passi concreti per il passaggio da una pastorale di conservazione ad una missionaria, attraverso il ridimensionamento anche di alcune "abitudini" pastorali tradizionali: quali cambiamenti questo comporta per la nostra comunità?
- La scelta delle unità pastorali quali opportunità potrebbe offrire a tale passaggio? A quali condizioni? Con quali strumenti?

Giovedì 16 dicembre
Ore 20,30

LA MISSIONE DELLA CHIESA SUL TERRITORIO

Per introdurre il tema

Da un intervento del pastoralista don Sergio Lanza, dal titolo *La Chiesa che si incarna nel territorio* (2006).
«In un mondo che cambia − il nostro − il riferimento territoriale delle nostre comunità deve essere radicalmente ripensato. Mentre in un passato non tanto lontano la maggior parte delle persone trascorreva la propria esistenza nell'ambito di un territorio circoscritto (spesso il proprio paese natale), ora la estende nella mobilità personale (non solo viaggi, ma riferimenti quotidiani) e nella mobilità della comunicazione che porta il mondo in casa (televisione). Un fatto emblematico: oggi - soprattutto, ma non solo, nelle grandi città - per molte persone è più familiare il volto del Papa che non quello del proprio parroco».

- Che cosa ci colpisce del testo di Lanza? Riteniamo che il quadro descritto corrisponda alla situazione della nostra parrocchia (o unità pastorale)? Essa è in grado di stabilire rapporti significativi col proprio territorio e con tutti quelli che lo abitano?
- È avvertita l'esigenza di migliorare tali rapporti?
- Quale dialogo e quali sinergie troviamo con la società civile, le istituzioni, le associazioni, le aggregazioni politiche e di volontariato?

In ascolto della Parola di Dio
e del Magistero della Chiesa
1 *Pt* 2,11-17; 3,13-16.
- I credenti non appartengono a questo mondo e ai suoi poteri, ma a Dio e all'unico Signore ("stranieri e pellegrini"). Per questo le strutture socio-politiche non possono essere divinizzate: solo a Dio spetta il "timore"; a coloro che hanno autorità nella società civile invece è dovuto il "rispetto", l'onore (cfr. 2,17).
- I credenti in Cristo sono chiamati ad avere un atteggiamento "cristiano" anche nei confronti del territorio e della società civile.
- La libertà cristiana non rappresenta un alibi per il libertinismo morale o l'anarchia civile: tutti coloro che abitano nel nostro territorio devono poter vedere che nell'adesione alla volontà di Dio si possono porre le condizioni per costruire un mondo nuovo.

Per ritornare alla nostra vita
e alla nostra situazione ecclesiale
- Che cosa deve (può) cambiare nelle nostre scelte pastorali per una nuova forma di presenza della parrocchia o dell'unità pastorale sul territorio?
- «I fatti economici e sociali devono entrare nella considerazione pastorale ordinaria» (S. Lanza). Come rendere rilevanti nella comunità cristiana queste realtà della vita concreta delle persone e come far sì che il Vangelo 'parli' ad esse?
- Che rilevanza dare alla formazione dei cristiani, in particolare dei giovani-adulti, alla politica e al sociale? E come l'unità pastorale può diventare soggetto di questa proposta formativa?

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione al Natale 2011

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- Possibilità di ***confessarsi*** all'inizio dell'itinerario di Avvento: il sabato pomeriggio dalle 17.00 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande ***Sacramento del perdono*** e della gioia.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto***, giovedì 1, venerdì 9 e giovedì 15 dicembre, alle ore 20.30.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana, che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30.
- Dal 16 dicembre, alle ore 20.00, in Chiesa, ***Novena del Santo Natale***.
- ***Utilizzo di TV2000 (Canale 28).***

Avvento 2011
Centri di Ascolto della Parola di Dio
Giovedì 1° dicembre,
venerdì 9 e giovedì 15 - Ore 20,30

Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,
via Angelini, 29

Francesco Maifredi,
via Valle, 1

Paolo Carrara,
via Garibaldi, 50

Pierangela Volpini,
via Roma, 21

Regina Verzeletti
Via Del Gallo, 14

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Bruno Verzeletti
e Angiolina
Tr. via della Pace, 26

L'Altare della Madonna Immacolata

L'attuale altare ligneo risale ai primi anni del Novecento. Rispetto agli altari presenti nella nostra parrocchiale, si distingue per la fusione di stili e materiali differenti che, riflettendo il gusto di quell'epoca, vede la coesistenza di parti lavorate in legno ed elementi marmorei. L'altare, infatti, è quasi completamente dipinto in finti marmi, rossi e verdi, che rivestono la maggior parte della sua superficie. Le estremità e i dettagli, sono invece decorati con fregi e cornici ricoperte d'oro.

Nella parte inferiore dell'altare, il paliotto è centrato da una croce dorata polilobata che spicca dallo sfondo scuro. La ricchezza delle finiture rende questa croce simile ad una stella, accrescendo il significato simbolico legato alla Vergine.

Due imponenti colonne corinzie, a capitello dorato, inquadrano una nicchia centrale dalla quale sporge un baldacchino circolare che, retto da due colonnine, ospita la statua della Madonna. La raffigurazione dell'Immacolata si lega all'immagine convenzionale della Madonna di Lourdes in riferimento alle parole, "Io sono l'Immacolata Concezione", pronunciate da Maria in quell'occasione.

La Vergine è avvolta da vesti bianche cinte alla vita da una fascia azzurra. Tiene una corona sul capo e il Rosario nel braccio destro. Le due rose che poggiano sopra i piedi evocano l'ideale di Rosa Mistica.

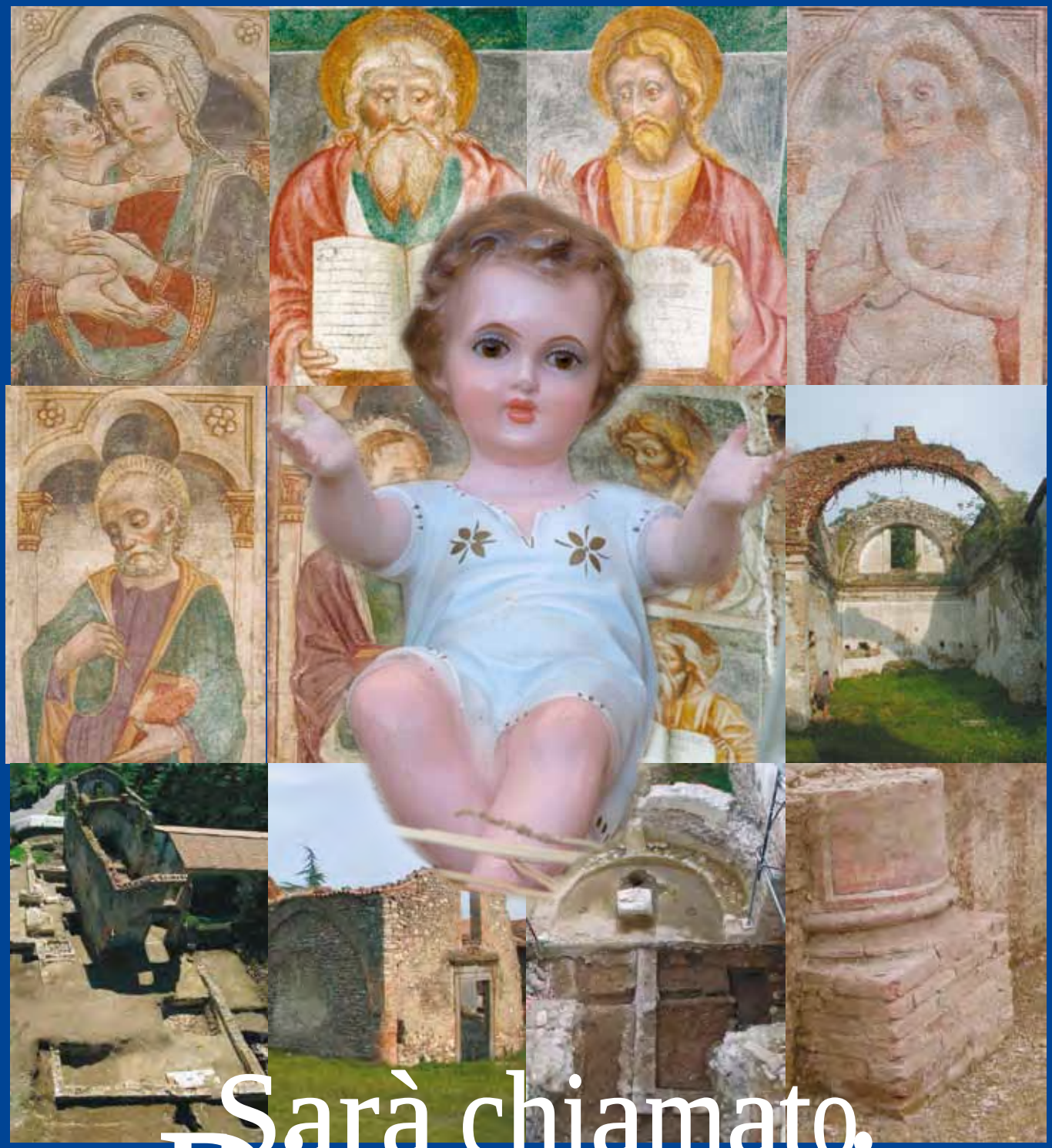
Un altro elemento legato all'intitolazione dell'altare, lo troviamo nella parte alta al centro del fregio, dove, in un edicoletta, è riconoscibile il monogramma con le iniziali della Vergine Maria.

Maura Armani



Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 105 - Natale 2011
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Sarà chiamato.
Dio con noi

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **8.00**
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

	Mattino	**Sera**
Lunedì	8.30	18.30
Martedì	8.30	18.30
Mercoledì	8.30	18.30
Giovedì	8.30	18.30
Venerdì	8.30	18.30
Sabato	8.30	18.00

In copertina

Le immagini di copertina sono le stesse che vengono utilizzate per il Calendario 2012, dedicato all'Antica Pieve di Bornato.
Al centro è stato collocato un Gesù Bambino che utilizziamo quasi tutti per i nostri presepi fatti in casa. Ci piace immaginare Gesù, e questo fin dall'infanzia, come un bimbo sorridente, rassicurante, semplice ma pieno di speranza, portatore di pace, capace di far dimenticare i guai, i rancori, le rivendicazioni, purtroppo così presenti nel nostro mondo a tutti i livelli. Adagiato sulle immagini della Pieve è un augurio perché Bornato continui a credere, accogliere ed amare l'Unico Salvatore del mondo.

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

Il migliore futuro	3
Racconto di Natale	
C'è poca aria di stelle	4
Consiglio pastorale	
In cammino verso l'Unità	5
Il calabrone che vola	6
La prima lettera di Pietro	8
Pellegrinaggio in Terra Santa	10
Nascere due volte, catechesi battesimale	11
Verso l'Unità pastorale	
L'impresa va intrapresa	12
45° di matrimonio	13
CEO e CDO	
Per scrivere una bella storia	14
Festa del ringraziamento	15
Un'antica Pieve ritrovata	16
CALENDARIO 2012	18
Cresimati/e e comunicati/e	30
Gli anni in tasca	
Nuove dipendenze: internet, cellulari...	32
In memoria	33
Scuola Materna	
Una nuova concezione	34
Aias - Un buon anno	36
Aido - Anziani	37
Calendario pastorale	38
Offerte e rendiconto	39
L'altare del Battesimo di Gesù	40

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 18 febbraio 2012**. Incontro di redazione, martedì 17 gennaio 2012 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 30 gennaio 2012. E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it*** - Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

In ciò che c'è stato abbiamo il miglior futuro

La copertina che ne è uscita, frutto non cercato di una sinergia di pensieri, alla fine potrebbe esprimere bene un concetto di fede fondamentale per la vita di sempre e per la vita della nostra comunità, per superare quell'angoscia da futuro che sembra, adagio adagio, conquistare i grandi come i piccoli, i ricchi come i poveri, i giovani come i vecchi.

Dei miliardi di parole che in pochi giorni ognuno sente proclamare in tante maniere, mi piacerebbe sapere quante sono parole di paura, parole di fallimento, parole di angoscia.

Ma nemmeno i più potenti mezzi di calcolo, diventati strumenti di immagazzinamento di parole, immagini, video, indirizzi, numeri di telefono, sono in grado di pensare di poter fare un'operazione del genere. Viviamo in una quantità non governata di parole di cui nessuno può fare sintesi.

Credo comunque di non sbagliare affermando che a prevalere è la mancanza di fiducia nel futuro, a prevalere è la paura, il tristemente famoso nichilismo denunciato spesso da Benedetto XVI. Volendo solo parlare dell'uomo non può che essere così.

Anche se l'enumerazione dei gesti di bontà occupa pagine e pagine dei giornali, soprattutto locali, nell'insieme la sintesi è "angosciante" perché si pensa che anche Dio abbia smesso di governare l'universo e le vicende umane. Abbiamo dimenticato Dio, la sua Parola, la sua Presenza, il suo Amore, la sua Provvidenza e soprattutto, dopo avere esplorato anche il cielo, abbiamo dimenticato che siamo fatti per il Cielo.

Tutto passa. Dio Rimane. Tutto passa, il nostro futuro però non è legato alla terra, ma al Cielo.

Le belle immagini di ciò che rimane della Pieve e del bel lavoro fatto per scoprire, anche attraverso l'archeologia, l'antica memoria della comunità cristiana di Bornato, prima che si chiamasse Bornato, ricordano anche questo.

Sono passate le Pievi, stanno cambiando le Parrocchie, centinaia di migliaia di nostri stretti progenitori non sono più, ma Dio rimane per sempre il Dio con noi.

Al di sopra, infinitamente al di sopra, delle vicende storiche, anche di quelle molto belle della Chiesa, rimane l'annuncio degli Angeli: "Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama".

Mi piace a volte soffermarmi con il pensiero a immaginare come può essere stata annunciata questa verità duecento anni fa a Bornato. Tutto era diverso e tanto dobbiamo immaginarlo, perché poche sono le tracce rimaste in quadri o raffigurazioni.

Mi piace andare ancora più indietro nella storia, arrivare al primo Natale celebrato a Bornato.



Dove sarà avvenuto? come sarà stato? chi avrà proclamato qui per la prima volta che Dio si era fatto bambino per renderci Figli?

È un esercizio di fantasia che mi piace di più che lasciarmi guidare da chi immagina per me, da chi vuol pensare per me, da chi vuole offrirmi le sue certezze.

In quello che c'è stato abbiamo il miglior futuro.

Ed è consolante.

Siamo nella storia, siamo nella Storia di Dio, quella amata da sempre da Dio. Abbiamo già la Pace perché Dio ama gli uomini.

Riuscissimo a recuperare un po' di questa serenità divina (= che ha origine in Dio), ricorderemmo per sempre il nostro Natale, costruito sul Natale di Dio.

don Andrea

Natale non vuol dire doni, pranzi, feste. È qualcosa di più importante, più profondo, perché tanto tempo fa è nato un bambino che ha cambiato il mondo. Il suo messaggio di pace, di tolleranza, di amore per il prossimo è ancora vivo. Non dimenticatelo mai.

Tanti auguri dai Sacerdoti, dalle Suore, dai Consigli pastorali e dai Volontari.

C'è poca aria di stelle

Ti ricordi? - chiese, nel paradiso degli animali, l'anima del somarello all'anima del bue - quella notte, tanti anni fa, quando ci siamo trovati in una specie di capanna...
Lasciami pensare...
Ma sì, confermò il bue: nella mangiatoia c'era un bambino appena nato.
Come potrei dimenticare? Era un bambino così bello.
Da allora - fece l'asino -sai quanti anni sono passati?
Quasi duemila!... E lo sai chi era quel bambino?
Come faccio a saperlo? Era gente di passaggio...
L'asinello sussurrò qualche cosa in un orecchio al bue.
Ma no! - fece costui sbalordito. - Sul serio?
Sì. Pensa che da allora, gli uomini, ogni anno, fanno gran festa per l'anniversario di quella nascita. Tu li vedessi.
È il tempo della serenità, della dolcezza, della pace, delle gioie familiari.
Lo chiamano Natale. Anzi, amico, mi viene un'idea.
Ti porto sulla Terra.
Partirono. Lievi lievi, planarono dal cielo sulla Terra, puntando verso una miriade di lumi.
Era una grandissima città e offriva uno spettacolo impressionante: vetrine colorate, festoni, abeti scintillanti di lumi e poi lo sterminato ingorgo di automobili e il formicolio vertiginoso della gente che andava e veniva, si accalcava nei negozi, si caricava di pacchi e pacchetti, tutti con un'espressione ansiosa e frenetica.
A quella vista il somarello sembrava divertito.
Il bue, invece, si guardava intorno con spavento.
Senti, amico asinello, tu mi hai detto che mi portavi a vedere il Natale.
Ma devi esserti sbagliato. Qui stanno facendo la guerra!
Ma non vedi come sono tutti contenti?
Contenti? A me sembrano pazzi!
No, no, è solo il Natale.
Ce n'è troppo di Natale, allora.
Ma ti ricordi quella notte, a Betlemme, la capanna, i pastori, quel bel bambino?
Era freddo, eppure c'era una pace!
È vero. E quelle zampogne lontane, che si sentivano appena.
E la stella? Non ti ricordi che razza di stella, proprio sopra la capanna?
Chissà che non ci sia ancora!
Ho idea di no! - disse il bue. C'è poca aria di stelle qui.
Alzarono i musi a guardare, e infatti non si vedeva niente.

Dino Buzzati

Confessioni di Natale

Il Natale non può essere serio senza riconciliazione con Dio e senza riconciliazione tra i discepoli del Signore.
Nelle serate di lunedì 19 dicembre a Cazzago alle 20.30, martedì 20 a Calino per adolescenti e giovani alle 20.30, mercoledì 21 a Bornato alle 20.00 e venerdì 23 alle 20.30 a Pedrocca, sarà possibile prepararsi ad una buona confessione con una Celebrazione penitenziale.
In Chiesa parrocchiale saranno disponibili degli schemi per la verifica della propria vita cristiana e per prepararsi bene alla Confessione.

Novena di Natale

Nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23, nei giorni feriali, la Santa Messa sarà celebrata alle 20.00 in Chiesa come preparazione immediata al Santo Natale. Il breve pensiero di omelia verrà preso dal Sussidio preparatorio sul Sinodo sulle Unità pastorali. Giovedì 22 dicembre, Santa Messa anche alle 18.30, in concomitanza con il "Natale dello sportivo".

1ª ESPOSIZIONE PRESEPI E DIORAMI

Scene della vita di Gesù e presepe meccanizzato
con movimento realizzati artigianalmente

"Auditorium Chiesa Vecchia
Via Chiesa Vecchia a Clusane (Bs)

realizzati da Maurizio Parzani e Augusto Martinelli

"... e venne ad abitare in mezzo a noi"

Inaugurazione Domenica 18 dicembre ore 11.30
Apertura: dal 18 dicembre 2011 al 15 gennaio 2012
Orari: Sabato e domenica dalle 15.00 alle 18.00
Natale, Santo Stefano e Epifania
dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Ingresso libero

Sono possibili visite fuori orario, previo appuntamento
Maurizio 338 39 46 915 o Augusto 3272865761

In cammino con la nostra Diocesi verso le Unità pastorali

Nell'ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale di ***giovedì 6 ottobre 2011***, presso l'oratorio "San Giovanni Bosco" a Bornato, dopo una preghiera in ricordo di Giuseppe Minelli e la lettura del verbale della seduta precedente, si è affrontato il seguente ordine del giorno: presentazione e consegna del sussidio per il Sinodo sulle Unità Pastorali "Comunità in cammino"; cammini di catechesi: pastorale giovanile, catechesi battesimale; Consiglio di Oratorio; orario invernale Sante Messe; il ministero di padre Gianni; verifica della festa di San Bartolomeo; collaboratori per la sacristia.

Don Andrea ha consegnato a ciascun membro una copia del **sussidio per il Sinodo sulle Unità Pastorali.** Dopo una breve presentazione, ad ogni membro è stato dato il compito di farne strumento per la riflessione personale. Questo tema sarà oggetto di approfondimento nel prossimo CPP, indetto in data sabato 26 novembre 2011 in forma riunita con gli altri CPP delle parrocchie dell'Unità Pastorale.

Il parroco ha presentato il **cammino di catechesi** iniziato domenica 2 ottobre 2011 con la Santa Messa delle ore 10.30 in polivalente e le iscrizioni nel pomeriggio. Ha poi sottolineato la fondamentale importanza del ruolo dei genitori nel cammino di catechesi dei figli, precisando che la partecipazione costante alla Santa Messa domenicale è un traguardo ancora da raggiungere.

È stato presentato brevemente il **cammino per gli adolescenti e giovani** in programma quest'anno ed evidenziato come Pedrocca e Cazzago stiano iniziando a camminare insieme. Il tema di quest'anno per il cammino adolescenti è "la relazione" suddivisa nei tre aspetti di "essere con", "essere tra" ed "essere per". Sono stati già programmati i campi scuola per l'estate 2012 per gli adolescenti, in Umbria a Spello, e per i giovani, a Romita di Cesi. Per quest'anno è previsto l'inizio di un percorso per i giovani sopra i 24-25 anni al fine di dare maggiore approfondimento ai temi trattati.

Il parroco ha informato i membri che don Elio e don Luigi sono i responsabili della **catechesi battesimale**. Sono stati messi in programma nei mesi di febbraio, maggio e ottobre gli incontri per la preparazione al sacramento a cui i genitori possono partecipare prima o dopo la nascita del figlio.

Successivamente, don Andrea ha comunicato ai membri la necessità di rinnovare il **Consiglio di Oratorio**. Dopo un breve dibattito tra i membri del CPP, si è proposto di indire una riunione aperta a tutti i volontari dell'Oratorio e di eleggere, in tale seduta, tramite votazione, un membro di ogni gruppo che entrerà a costituire il CDO.

Per quanto riguarda **l'orario delle Sante Messa,** don Andrea ha reso noto che la Santa Messa delle ore 7.30 in parrocchia è posticipata alle ore 8.00 nel periodo invernale.

Si è sollevato il problema di una possibile eccessiva partecipazione nelle principali feste dell'anno liturgico (Natale, Pasqua, Celebrazione delle Sante Cresime e Prime Comunioni). Per ovviare a tale problema, il parroco ha proposto in tali occasioni di anticipare la Santa Messa per i ragazzi alle ore 9.30 e di celebrare la funzione solenne alle ore 11.00.

Per ciò che concerne il **ministero di Padre Gianni**, il parroco ha affermato che la lettera pubblicata sul bollettino voleva essere di chiarimento sull'attuale ruolo di Padre Gianni nella parrocchia di Bornato e nella diocesi di Brescia.

Il Consiglio ha poi messo in risalto la positività delle **feste di san Bartolomeo**, osservando una buona partecipazione da parte della comunità soprattutto nei momenti a carattere religioso (confessioni, Santa Messa e processione).

Don Andrea ha segnalato al CPP la disponibilità del Signor Mario Abeni come **collaboratore per la Sacristia.**

La seduta si è conclusa alle ore 23.00 con la preghiera.

Francesca Zamboni
Mariateresa Castellini



La parabola del Calabrone 1981 - 2011

Per cercare "giustizia, diritti, dignità per tutti, pace e solidarietà" don Piero Verzeletti, bornatese, fondava trent'anni fa la Cooperativa "Il calabrone". Il Calabrone vuole continuare il volo anche se "secondo eminenti scienziati non può volare perché il peso del suo corpo è sproporzionato alla portata delle sue ali". Ma il calabrone dal 1981 non lo sa e vola, ha felicemente festeggiato il trentennale e sta realizzando un nuovo nido.
Con il testo il don Piero e un articolo del Giornale di Brescia, anche noi vogliamo festeggiare con don Piero ed il calabrone ed invitare alla solidarietà.

In principio era... l'intuizione: questo "guizzo" dello spirito che può orientare il desiderare il pensare, il narrare, l'interpretare, lo scoprire i significati del "fare" e del "vivere". L'intuizione è la radice delle aspirazioni che si concretizzano in progetti, che si fanno storie narrabili, (anche della propria biografia), che possono diventare "dono" per sé stessi e per coloro che si incontrano e si intercettano lungo il cammino.
E la prova di quell'intuizione permette di attraversare con pazienza e intelligenza percorsi creativi, di incontrare - imbatterci in persone, nelle loro storie, ascoltare, confrontarsi, porsi, non certamente come modelli, ma come interpreti degli eventi e della realtà.
Direi che l'intuizione nasce nel faccia a faccia con la realtà.
La realtà appunto:
è il mio - il nostro impegno, leggere il presente, che significa portare l'attenzione sia verso sé stessi, sia verso accadimenti esterni, cioè la realtà di altri.
Questo, che lo si voglia o no, fa incontrare le persone e guardare le relazioni, la maniera di interazioni: tu mi guardi e mi interroghi, io guardo e non posso non rispondere, comunque sia il tipo di risposta: mi faccio carico o fuggo, o chiudo gli occhi e faccio finta di non vederti.
Leggere il presente:
il Calabrone 2011.
C'è la memoria dell'intuizione iniziale; però mi piace usare un'immagine semplice ma efficace per dire memoria - oggi. Quando gli anni si sommano e diventano tanti sono come una di quelle collinette di riporto (quelle che si alzano riportando i resti degli scavi e dei rifiuti ecc.) che crescono ancora.
Tu cooperativa Il Calabrone sei sopra e vedi via via più lontano il tuo inizio, oscuro e a volte frainteso, altre con più benevoli valutazioni; vedi come va il mondo, come i tempi mutano, come i bisogni reclamano, appendi le fotografie delle tante persone incontrate, i loro volti, i loro impegni, gli addii e il grazie, lo scusarci che a volte non può più essere detto. All'inizio, nell'intuizione, guardavi avanti. Ora il panorama si allarga, come dire che da quell'altra parte c'è un altro colle ancora da valicare e non si sa come sarà; forse lo si può intuire ma certamente sta nella testa, nel cuore (termine improprio?) nel coraggio, nella creatività, nella professionalità di chi opera e crede nell'intuizione iniziale.
Leggere il presente:
con la nostalgia intesa non come qualcosa di bello ma impossibile, ma come desiderio, confidenza, forse anche l'amore per qualcosa, anzi per qualcuno.
Leggere il presente delle persone che fanno parte integrante di queste realtà; i loro volti rivelano "l'ospite interiore", reclamano l'accettazione della differenza, della libertà e della verità - volti che dicono "guardate dentro il paese dell'altro", arrischiate l'incontro, rivelate la gratuità. A me stesso dedico l'intuizione di un poeta il cui nome è Paul Eluard: *Non verremo alla meta a uno a uno ma a due a due / se ci conosceremo a due a due, noi ci conosceremo tutti, noi ci ameremo tutti, e, i figli / un giorno rideranno / della leggenda nera dove un uomo / lacrima in solitudine.*

Don Piero



Il calabrone vola o non vola?

«Siamo partiti quasi dal nulla e non sono mancate le difficoltà, anche perché non essendo riconosciuti ufficialmente non avevamo sussidi di alcun genere... in seguito il sindaco Trebeschi ci ha dato in affitto i locali di una scuola prefabbricata al Villaggio Prealpino... il periodo pionieristico è durato comunque fino al 1986-87. Poi alla fine degli anni Ottanta e all'inizio dei Novanta c'è stata l'esplosione dell'infezione da Hiv... sono stati anni durissimi... ho contato 46 funerali, giovani da 20 ai 35 anni... era drammatico il tentativo di far passare messaggi, vivere, sostenere, accompagnare alla morte... da una parte c'era la sofferenza appunto dell'impotenza, ma nel profondo l'abbandono a Dio è la via che porta alla liberazione».

Così don Piero Verzeletti racconta, nel sito della cooperativa Il Calabrone, i primi passi insieme ai ragazzi con problemi di droga. Giovani dei quali ha avuto cura, anche attraverso la prevenzione e l'educazione.

Passata la bufera, il Calabrone si è alzato da terra e ha fatto i suoi piccoli voli verso altri traguardi... ha tentato di dare risposte nuove a nuovi bisogni... abbiamo raccolto quelli: che venivano dalla strada o che incontravamo sulla nostra strada e nello stesso tempo abbiamo prestato attenzione e aiuto ai loro genitori...

Nella seconda fase abbiamo creato a Castegnato una nuova comunità per ospitare quelli che hanno fatto una parte del cammino per distinguerli dai nuovi arrivati... è nata la necessità di sperimentare nuove esperienze e sono nati il centro d'ascolto di Via San Rocchino e il progetto strada, la prevenzione nelle scuole e nei quartieri. Infine abbiamo affrontato il problema dell'inserimento lavorativo che viene curato da due cooperative la Cerro Torre e la Campianelli. Infine è nata e cresciuta l'associazione "Amici del Calabrone" un'Associazione della quale può far parte «chiunque condivide l'ideale della cooperativa «Il Calabrone»: mettere la persona al centro dell'attenzione».



Don Piero Verzeletti con Piero Zanelli della Cooperativa Il Calabrone

L'Associazione opera dal 1995; i volontari che l'hanno costituita sono attivi nel settore della prevenzione, sostegno e sensibilizzazione dei problemi legati alla tossicodipendenza e al disagio giovanile dall'inizio degli anni '80.

Per il trentesimo anno di vita, anche la realizzazione della nuova sede in via Duca degli Abruzzi, chiamata, appunto, «Nuovo nido». «Per noi - racconta il presidente Piero Zanelli - è stato un viaggio per cercare giustizia, diritti, dignità per tutti, pace, uguaglianza e solidarietà. Una storia fatta di passione, di errori, di impegno e di intrecci, fra cultura ed accoglienza, strada e politica, legalità e devianza, fede e laicità, locale e globale, denuncia e testimonianza. Continuare a viaggiare insieme: è questo l'augurio che ci proviene dai nostri primi 30 anni. Per non sentirci mai arrivati e per imparare che ogni confine va attraversato.

Con lo stile che da sempre abbiamo scelto: essenziali nel bagaglio e determinati nel non escludere nessuno».

a. d. m.
da "Il Giornale di Brescia"
Venerdì 4 novembre 2011 pag. 16.

SOStienici

OR L4

Attraverso il quale puoi sostenere il progetto con una donazione annuale per 4 anni

Le donazioni effettuate a favore della Cooperativa Il Calabrone onlus sono deducibili fiscalmente
Causale "Nuovo Nido del Calabrone"
Posta: corrente postale n. 20063228
Banca: bonifico bancario presso la Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e Franciacorta.
Conto corrente intestato alla Cooperativa Il Calabrone onlus
Codice IBAN
IT 91 V 08735 11201023000230120

per informazioni
Contatta direttamente il Presidente del «Calabrone» Piero Zanelli
piero@ilcalabrone.org cell. 338 4507012



Prima Lettera di Pietro

La prima lettera di Pietro fa parte di quelle lettere che sono una specie di enciclica, indirizzate a più comunità, con l'intento di scuotere le coscienze dei credenti ad una testimonianza più coerente della fede. La lettera è indirizzata a comunità cristiane composte sia da membri provenienti da comunità cristiane di origine giudaica sia da comunità in origine provenienti dal paganesimo.

Gli studiosi antichi attribuivano la lettera all'apostolo Pietro: gli studiosi moderni ne mettono in dubbio la paternità e pensano che la lettera sia stata redatta da Silvano a cui si allude in 1 Pt 5,12 ("Vi ho scritto questa lettera con l'aiuto di Silvano, che per me è un fratello fedele"), o ad un estensore anonimo che riporta espressioni riconducibili a Pietro. In ogni caso la lettera è da considerarsi un messaggio della tradizione romana.

La Prima lettera di Pietro forse affronta un problema più delicato: le comunità cristiane alla fine del primo secolo d.C. devono affrontare il problema della scomparsa della generazione apostolica ed ecco il tentativo di scongiurare comportamenti autoritari da parte di chi presiedeva le stesse comunità; non a caso la lettera ricorda che la Chiesa è una fraternità, è una comunione di comunità il cui unico vescovo è Cristo, «il pastore dei pastori», che tutte le guide devono prendere come modello. Ma veniamo alla lettera: come al solito seguiamo la Bibbia Interconfessionale, cercando di utilizzare il più possibile il testo originario evitando commenti, del resto inutili e superflui poiché il testo non ha certo bisogno di interpretazioni.

Saluto (1,1-2)

Io, Pietro, apostolo di Gesù Cristo, scrivo a voi che siete stati scelti da Dio e che ora vivete come stranieri, dispersi nelle regioni del Ponto, della Galazia, della Cappadòcia, dell'Asia e della Bitinia.

Ringraziamento a Dio (1, 3-5)

Benedetto sia Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo! Egli ha avuto tanta misericordia per noi, che ci ha fatti rinascere: risuscitando Gesù Cristo dai morti, egli ci ha dato una vita nuova. Così ora abbiamo una speranza viva, perché siamo in attesa di ottenere quell'eredità che Dio ha preparato nei cieli.

Esortazione a essere contenti e fedeli (1, 6-9)

In questa attesa siate ricolmi di gioia, anche se ora, per un po' di tempo, dovete sopportare difficoltà di ogni genere. (...) Lo stesso avviene per la vostra fede, (...) è messa alla prova dalle difficoltà, perché si veda se è genuina. (...) Voi non avete visto Gesù Cristo, eppure lo amate; ancora non lo vedete, eppure credete in lui. Anzi, state raggiungendo il traguardo della fede, cioè la vostra salvezza: per questo siete pieni di una gioia grandissima, che non si può esprimere a parole.

La salvezza, i profeti e Gesù Cristo (1, 10-12)

Quando gli antichi profeti parlavano del dono che Dio preparava per voi, essi parlavano di questa salvezza e cercavano di conoscerla e di capirla sempre più.(...) Dio rivelò ai profeti che quel messaggio non era per loro stessi, ma per voi. E infatti voi ora avete ricevuto il suo annunzio da quelli che vi hanno portato il Vangelo con la forza dello Spirito Santo mandato dal cielo.

Esortazione a vivere santamente (1, 13-17)

Perciò la vostra mente sia pronta ad agire; rimanete ben svegli. (...) Di fronte al Dio santo che vi ha chiamati, anche voi siate santi in tutto quello che fate. Nella Bibbia infatti è scritto: Siate santi, perché io sono santo.

Il prezzo del vostro riscatto (1, 18-21)

Voi sapete come siete stati liberati da quella vita senza senso che avevate ereditato dai vostri padri: il prezzo del vostro riscatto non fu pagato in oro o argento, cose che passano; siete stati riscattati con il sangue prezioso di Cristo. Egli si è sacrificato per voi come un agnello puro e senza macchia.

La nuova vita e la parola di Dio (1, 22-25)

Ubbidendo alla verità, vi siete purificati e ora potete amarvi sinceramente come fratelli. Amatevi dunque davvero, intensamente: perché voi avete ricevuto la nuova vita non da un seme che muore, ma da quel seme immortale che è la parola di Dio, viva ed eterna.

La pietra viva e il popolo santo (2, 1-10)

Allontanate da voi ogni forma di male. Basta con gli imbrogli e le ipocrisie, con l'invidia e la maldicenza! (...) Avvicinatevi al Signore. Egli è la pietra viva che gli uomini hanno rifiutato, ma che, per Dio, è scelta e preziosa. Anche voi, come pietre vive, formate il tempio dello Spirito Santo, siete sacerdoti consacrati a Dio e offrite sacrifici spirituali che Dio accoglie volentieri, per mezzo di Gesù Cristo. (...) Ma voi siete la gente che Dio si è scelta, un popolo regale di sacerdoti, una nazione santa, un popolo che Dio ha acquistato per sé, per annunziare a tutti le sue opere meravigliose.

La vita dei cristiani in mezzo ai pagani (2, 11-17)

Carissimi, voi siete come stranieri

ed emigranti in questo mondo; (...). Comportatevi bene in mezzo ai pagani: anche se parlano male di voi e dicono che siete dei malfattori, nel giorno del giudizio dovranno riconoscere che le vostre opere sono buone e daranno gloria a Dio. Per amore del Signore, vivete sottomessi a tutte le autorità umane (...) questa è la volontà di Dio: che voi facciate il bene, in modo da chiudere la bocca agli uomini stolti e ignoranti.(...) Comportatevi da uomini liberi, ma usate la vostra libertà come servitori di Dio e non per coprire azioni malvagie.

La sofferenza e l'esempio di Cristo (2, 18-25)

Voi, servi, ubbidite con grande rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e gentili, ma anche a quelli prepotenti. Chi conosce Dio considera una grazia soffrire per il fatto di essere trattato ingiustamente. E infatti che merito ci sarebbe a sopportare un castigo quando si è colpevoli? Ma se voi fate il bene e sopportate con pazienza le sofferenze, allora è una grazia di Dio. Dio vi ha scelti perché vi comportiate come Cristo quando morì per voi. Egli vi ha lasciato un esempio da seguire.

Mogli e mariti (3,1-7)

Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti; così se qualcuno di loro non crede alla parola di Dio, potrà arrivare alla fede guardando il vostro modo di vivere. (...) Cercate invece la bellezza nascosta e durevole, quella del cuore. Cercate di avere un animo buono e sereno: queste sono cose preziose di fronte a Dio. E così anche voi, mariti: vivete con le vostre mogli tenendo conto che la loro natura è più delicata. Trattatele con rispetto perché esse devono ricevere da Dio il dono della vita eterna come voi. A questo modo non vi sarà difficile pregare insieme.

I rapporti tra cristiani (3, 8-12)

Infine, fratelli, ci sia perfetta concordia tra voi: abbiate compassione, amore e misericordia gli uni verso gli altri. Siate umili. Non fate il male a chi vi fa del male, non rispondete con insulti a chi vi insulta; al contrario, rispondete con buone parole, perché anche Dio vi ha chiamati a ricevere le sue benedizioni.

Di fronte alle persecuzioni (3, 13-17)

E chi vi potrà fare del male, se voi siete sempre impegnati a fare del bene? E anche se qualcuno vi fa soffrire perché fate il bene, beati voi! Non abbiate paura di loro, non lasciatevi spaventare. Piuttosto riconoscete nel vostro cuore che Cristo è il Signore. (...) Infatti se questa è la volontà di Dio, è meglio soffrire per aver fatto il bene che per aver fatto il male.

La salvezza per mezzo di Cristo (3, 18-22)

Cristo è morto, una volta per sempre, per i peccati degli uomini. Era innocente, eppure è morto per i malvagi, per riportarvi a Dio. Egli è stato ucciso nel corpo, ma lo Spirito di Dio lo ha fatto risorgere.

Una vita nuova (4, 1-11)

Cristo ha sofferto nel suo corpo. Dunque anche voi armatevi del suo stesso modo di pensare. Se uno ha sofferto persecuzione nel suo corpo non ha più legami con il peccato, non è più schiavo delle passioni umane, ma vive il resto della sua vita mortale seguendo la volontà di Dio.(...) Per questo il messaggio del Vangelo è stato annunziato anche ai morti: perché, pur ricevendo nel loro corpo la condanna comune a tutti gli uomini, ora per mezzo dello Spirito di Dio, possano vivere la vita di Dio. La fine di tutte le cose è ormai vicina. Siate giudiziosi e sempre pronti alla preghiera. Soprattutto vogliatevi molto bene tra voi, perché l'amore cancella una grande quantità di peccati. Siate ospitali gli uni con gli altri, senza mormorare. Usate bene i vari doni di Dio: ciascuno metta a servizio degli altri la grazia particolare che ha ricevuto.

Le persecuzioni e la gioia cristiana (4, 12-19)

Carissimi, non meravigliatevi delle persecuzioni che sono scoppiate in mezzo a voi come un incendio. Non è un fatto strano: è una prova. Piuttosto siate ben contenti di partecipare alle sofferenze di Cristo, perché così potrete essere pieni di gioia anche quando egli manifesterà a tutti gli uomini la sua gloria. Se vi insultano perché siete discepoli di Cristo, beati voi! Allora il glorioso Spirito di Dio rimane su di voi. Nessuno di voi si metta nella condizione di subire castighi perché è assassino o ladro o delinquente o spione. Ma se uno soffre perché è cristiano, allora non abbia vergogna. Anzi, ringrazi Dio di portare questo nome.

Le guide della comunità (5, 1-4)

Ora mi rivolgo a quelli che in mezzo a voi sono i responsabili della comunità. Anch'io sono uno di loro, sono testimone della sofferenza di Cristo e partecipo alla gloria che Dio mostrerà presto a tutti gli uomini. Voi, come pastori, abbiate cura del gregge che Dio vi ha affidato (...) Non comportatevi come se foste i padroni delle persone a voi affidate, ma siate un esempio per tutti. E quando verrà Cristo, il capo di tutti i pastori, voi riceverete una corona di gloria che dura per sempre.

Umiltà e attenzione (5, 5-11)

Così anche voi, giovani. Siate ubbidienti a quelli che sono più anziani di voi. E tutti siate sempre umili, pronti a servire gli altri, perché la Bibbia dice: Dio si mette contro i superbi, ma è generoso con gli umili. (...) State attenti e ben svegli, perché il vostro nemico, il diavolo, si aggira come un leone affamato, cercando qualcuno da divorare. Ma voi resistete, forti nella fede! E sappiate che anche gli altri cristiani sparsi per il mondo devono soffrire le stesse difficoltà, come voi.

Saluti finali (5, 12-14)

Vi ho scritto questa breve lettera con l'aiuto di Silvano, che per me è un fratello fedele. Vi assicuro che questa è la vera grazia di Dio e vi incoraggio a rimanere in essa, fermamente. La comunità cristiana che abita in questa Babilonia vi saluta. Anche Marco, mio figlio, vi saluta. Salutatevi a vicenda con un bacio fraterno. Pace a voi tutti che appartenete a Cristo.

A cura di Giambattista Rolfi

Pellegrinaggio interparrocchiale in Terra Santa

Da giovedì 30 agosto a giovedì 6 settembre 2012

Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti

Programma

30 agosto **Bergamo - Tel Aviv - Nazareth** (o Tiberiade). Ritrovo all'aeroporto e partenza per Tel Aviv. All'arrivo sosta all'acquedotto di Cesarea Marittima e partenza per la Galilea. Visita alla chiesa di Stella Maris sul monte Carmelo. Arrivo a Nazareth (o Tiberiade) in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

31 agosto: **Nazareth** - Esc. Sefforis. Pensione completa in albergo. Al mattino partenza per il Tabor, il monte della Trasfigurazione e salita in minibus. Proseguimento per la visita di Sefforis, capitale della Galilea ai tempi di Gesù: nel sito archeologico si trovano importanti reperti giudaici e cristiani. Nel pomeriggio visita di Nazareth: basilica dell'Annunciazione, chiesa di San Giuseppe, museo Francescano, Fontana della Vergine.

1° settembre: **Lago di Galilea**. Mezza pensione in albergo. Giornata dedicata alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea. Si raggiunge il monte delle Beatitudini, poi a Tabga visita delle chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Arrivo a Cafarnao per la visita degli scavi dell'antica città con la sinagoga e la casa di Pietro. Traversata in battello del lago e sosta per il pranzo. Nel rientro sosta a Cana. In serata possibilità di partecipare alla fiaccolata mariana.

2 settembre: **Nazareth** (o Tiberiade) - Gerico - Gerusalemme. Colazione. Scendendo la valle del Giordano si giunge al Mar Morto: sosta. Visita di Qumran dove, nelle grotte, furono trovati antichi manoscritti della Bibbia. Pranzo a Gerico. Salendo a Gerusalemme sosta a Wadi el Qelt dove il panorama sul deserto è particolarmente suggestivo e transito nei pressi del caravanserraglio del Buon Samaritano. Arrivo a Gerusalemme. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

3 settembre: **Betlemme - Gerusalemme**. Mezza pensione in albergo. Al mattino si raggiunge Betlemme: visita del Campo dei Pastori e della basilica della Natività. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio prima visita di Gerusalemme: valle del Cedron, chiesa di San Pietro in Gallicantu, il Sion cristiano con il Cenacolo e la chiesa della Dormizione di Maria.

4 settembre: **Gerusalemme**. Pensione completa. Al mattino visita del monte degli Ulivi: edicola dell'Ascensione, grotta del Padre Nostro, Dominus Flevit, basilica del Getzemani. Si termina con la visita alla tomba della Madonna ed alla grotta dell'arresto di Gesù. Nel pomeriggio: chiesa di Sant'Anna e Piscina Probatica, chiesa della Flagellazione, Via Dolorosa, basilica della Resurrezione con il Calvario ed il Santo Sepolcro.

5 settembre: **Gerusalemme**. Pensione completa. Al mattino salita alla Spianata del Tempio, visita al Muro della Preghiera e al quartiere Ebraico. Nel pomeriggio giro panoramico della città moderna e visita ai santuari di Ein Karem che ricordano la visita di Maria a Santa Elisabetta e la nascita di San Giovanni Battista.

6 settembre: **Gerusalemme - Tel Aviv - Bergamo**.

Colazione. In mattinata trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro.

Quota individuale, al raggiungimento di 40 adulti iscritti) comprensiva di gestione pratica, assicurazione, andata e ritorno da Bergamo, mance: **€ 1.280** (La quota potrebbe essere aggiornata a seconda dell'andamento del rapporto euro/dollaro e della situazione economica internazionale.

Supplementi: camera singola € 320,00

La quota comprende: Passaggio aereo in classe turistica Bergamo / Tel Aviv / Bergamo con voli noleggiati - Tasse d'imbarco - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto in Israele - Alloggio in alberghi di prima categoria in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Tour in pullman, visite, escursioni e ingressi come da programma - Radioguida con auricolare - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

N. B.: È necessario il **passaporto individuale**. Il documento non deve essere in via di scadenza ma avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di rientro.

Benedetto XVI bacia il Santo Sepolcro a Gerusalemme.



Nascere due volte

Per un accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli

In risposta alle conclusione della convocazione dei quattro CPP dello scorso 5 aprile 2011, è stato costituito un gruppo di lavoro interparrocchiale per definire un accompagnamento più mirato delle famiglie che chiedono il Battesimo del loro figlio o figlia. A partire dal 2012 le famiglie che chiederanno il battesimo per il loro figlio o figlia e relativo padrino o madrina, saranno invitati a vivere, oltre ad un incontro familiare con il proprio parroco, due incontri formativi. Questi due incontri saranno vissuti insieme a tutte le famiglie che avranno fatto domanda del Battesimo e saranno guidati da una équipe che in questi mesi si sta formando.
Nelle righe che seguono ecco la loro presentazione della proposta.

Se qualcuno ci chiedesse all'improvviso la nostra data di nascita sicuramente risponderemmo senza esitazioni.
Se qualcuno ci chiedesse all'improvviso la nostra data di nascita come Cristiani, di quanto tempo avremmo bisogno per rispondere? Nella vita di tutti i giorni talvolta rischiamo di non cogliere la presenza di Dio che ci sta sempre accanto. Spesso passano giorni, in alcuni casi mesi, talvolta anni. Tuttavia nei momenti di grande gioia e di grande dolore è sempre a Lui che torniamo.
Il Battesimo è il primo passo nella nostra vita cristiana, una seconda nascita che ci offre la possibilità di camminare verso Dio in modo più consapevole.
Con il Battesimo siamo immersi in Cristo e ci "lasciamo conquistare da Lui" per vivere e testimoniare, nella Chiesa e con la Chiesa, il Suo messaggio quale risposta alle domande decisive dell'esistenza.
Scegliere di battezzare un figlio è dunque un bellissimo dono che, sebbene non richiesto, risulta fatto per amore.
Come genitori siamo quindi chiamati ad aiutarlo nel vivere al meglio questo sacramento affinché lui ne possa fare buon uso.

"Signore, è nato un uomo,
come pagina tutta bianca.
Nessuno vi scarabocchi sopra,
non i compagni, non internet,
non la televisione.
È nato con il viso pieno di anima,
nessuno gli rubi il sorriso.
È nato originale, unico, irripetibile.
Conservi sempre la sua mente
per pensare ed il suo cuore per amare.
È nato pieno di voglia di vivere.
È nato aperto a Te.
Nessuno gli sbarri la strada,
nessuno gli rubi la bussola.
È nato prezioso,
perché più figlio Tuo che nostro.
Custodiscilo, amalo,
come sai amare Tu."

Note tecniche:
Gli incontri si terranno a livello interparrocchiale nella forma più di laboratorio che di formazione frontale.
Il gruppo educativo suggerisce, dove possibile, la **partecipazione** al corso **nel periodo antecedente la nascita**. Questo può trovare la coppia più disponibile non ancora presa dall'*affanno* per il nuovo dono arrivato con tutte le implicanze che comporta.
Inoltre nel mese di maggio si sta ipotizzando, presso il Santuario della Madonna della Zucchella a Bornato, "La festa del Battesimo" quale momento di gioioso incontro per festeggiare i battezzati nel corso dei mesi precedenti.

a cura di Francesco
Gruppo educatori "Nascere due volte"



Nascere due volte

Tre percorsi in preparazione al battesimo dei figli

Calendario

La famiglia (genitori e padrino/madrina), secondo tempi e possibilità sarà invitata a sceglierne uno:

***1° Percorso:* Lunedì 12 e 19 Marzo 2012**
Ore 20.30 - Oratorio di Pedrocca
***2° Percorso:* Venerdì 11 e 18 Maggio 2012**
Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
***3° Percorso:* Giovedì 11 e 18 Ottobre 2012 - ore 20.30**
Oratorio di Cazzago San Martino

L'impresa va intrapresa

Sabato 26 novembre 2011, al Centro Oreb di Calino, sono stati convocati i Consigli parrocchiali delle parrocchie del Comune di Cazzago, da tempo in sinergia di intenti e di programmazione pastorale per dar vita all'Unità pastorale.
Un pomeriggio, dalle 15.30 alle 21, fatto di preghiera, di condivisione e di prima consultazione a partire dalle schede consegnate alla Diocesi in vista della definizione del prossimo Sinodo sulle Unità pastorali.
Per concludere il lavoro di consultazione che è stato richiesto, ci aspettano altre due convocazioni. La sintesi di tutto sarà consegnata alla Segreteria del Sinodo e anche presentata alle nostre quattro comunità.
Ecco "un assaggio" di alcuni passi delle schede sulle quali anche i nostri CPP e CPAE si sono confrontati sabato ventisei novembre.
Attraverso un questionario a domande chiuse, dove le possibilità erano: *Per niente d'accordo, Poco d'accordo*, *Abbastanza d'accordo, Molto d'accordo*, ogni partecipante ha prima espresso la sua convinzione e poi l'ha discussa nell'ambito di un piccolo gruppo.

1. Le Unità pastorali: gli elementi essenziali, i compiti e le competenze

A partire dal fatto che le Unità Pastorali sono un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica, è stato chiesto un parere sui nuovi organi "istituzionali" proposti: sempre un parroco solo per più parrocchie? Un parroco per ogni parrocchia con un coordinatore? Un gruppo ministeriale che progetta e programma la pastorale? Un nuovo Consiglio pastorale dell'Unità pastorale?

2. Organismi di comunione e Unità pastorale

La coscienza della corresponsabilità e complementarità dei battezzati per la missione della Chiesa ha dato origine, a livello locale, a più "organismi di comunione": CPP, CPAE, il Consiglio Pastorale Zonale. Nella prospettiva delle UP si tratta di fare in modo che tali organismi non perdano il loro significato ecclesiale, ma che, nella nuova situazione, non diventino un inutile peso burocratico.
Si tratterà di decidere: è da mantenersi il Consiglio Pastorale Parrocchiale? il Consiglio dell'UP sarà costituito da alcuni rappresentanti dei CPP (secondo il criterio del numero di abitanti) e dal "gruppo ministeriale stabile" oppure bisogna pensare a qualche altra modalità?





Ancora: il CPP dell'Unità pastorale deve essere oggetto di elezione da parte della comunità cristiana? Si sopprime il Consiglio Pastorale Zonale (CPZ)? Rimane un sacerdote, il Vicario Zonale, a rappresentare il Vescovo? E per l'amministrazione e la gestione dei beni e delle offerte delle parrocchie che compongono l'Unità pastorale si passa ad un unico Consiglio per gli affari economici oppure si mantiene un Consiglio autonomo per ogni singola parrocchia?

3. Oratorio e pastorale giovanile nelle unità pastorali

A motivo della diminuzione del clero, tanti oratori non possono più beneficiare della presenza costante del prete in oratorio e, forse anche per questo, alcuni oratori sono vuoti o scarsamente frequentati. In vista della riorganizzazione della Diocesi nella forma delle UP un ripensamento si impone anche nei confronti della pastorale oratoriana.
E le domande sono: anche nell'Unità Pastorale è bene che ogni parrocchia mantenga e faccia funzionare il proprio oratorio? È preferibile andare verso una "specializzazione" degli oratori già esistenti? È

pensabile che in una UP ci sia uno degli oratori più attento ad una fascia d'età (bambini o adolescenti o giovani), un altro ad alcune tematiche educative (dimensione formativa, aggregativa, sportiva, culturale, spirituale), un terzo ad alcune questioni nuove (integrazione, disagio giovanile, accompagnamento verso l'età adulta)?
Nell'Unità Pastorale come immaginare che un sacerdote possa "presiedere" la pastorale giovanile senza dover sottostare ai gusti o ai veti del parroco titolare?
L'Unità Pastorale è bene abbia un unico progetto di pastorale oratoriana e giovanile in modo che tutte le parrocchie debbano poi attenersi?
Può essere che, non potendo avere una presenza stabile del prete, l'oratorio venga gestito solo dal volontariato? Per la direzione e la gestione degli oratori, come preparare professionalmente, pastoralmente e spiritualmente alcuni laici e assumerli come "dipendenti"? Quali le garanzie da prevedere?

* * *

Solo da queste domande si comprende come dare contenuti condivisi e certi alle Unità pastorali non sarà impresa da poco, ma l'impresa va intrapresa. Questo rimane un dato certo nel sentire del Vescovo, nel sentire della maggioranza dei sacerdoti e nel sentire dei laici che vivono con "corresponsabilità" il divenire della Chiesa nel nostro tempo, che cambia sotto gli occhi di tutti con una rapidità sempre più accelerata.



Preghiera per il 45° di Matrimonio

Dinanzi a Te, o Signore

Eccoci dinanzi a Te, o Signore,
per esprimerti il nostro grazie,
per elevare a te
la nostra preghiera.
Grazie, Signore,
perché un giorno,
dietro quel sorriso,
quell'attenzione,
quel regalo
si accese la prima scintilla
del nostro amore.
Grazie, Signore,
per averci uniti in matrimonio,
perché in due
meglio si vive, si soffre,
si gioisce,
si cammina
e si affrontano le difficoltà.
Noi ti preghiamo:
mantieni vivo, o Signore,
ogni giorno, il nostro amore.
Non permettere che si sciupi
a causa della monotonia
e dell'attività febbrile della vita.
Non permettere
che manchi qualcosa da dirci,
o che viviamo,
uno accanto all'altro,
senza uno sguardo.
Fa' che la nostra vita
sia una scoperta sempre nuova
di noi e del nostro amore,
con lo stupore e la freschezza
del primo incontro.
O Vergine, a te affidiamo
la nostra umile preghiera,
sei tu l'angelo di Dio
nella nostra casa.
Coprila con la tua protezione,
allontana ogni male
e colmala di ogni bene.
Amen.

8 dicembre 2011 - Solennità dell'Immacolata

Celebrazione del 45° di matrimonio- Auguri



Per scrivere insieme una bella storia

Il 23 novembre scorso tutti i volontari dell'Oratorio sono stati invitati a partecipare all'incontro della Comunità educativa, per poter rifondare idealmente il loro impegno, per conoscere le cifre della gestione economica e per completare il Consiglio di Oratorio tramite l'elezione di alcuni nuovi membri.

La prima breve parte della riunione è stata occupata da una sintesi dei due testi che il parroco aveva presentato sul bollettino nei mesi di giugno e di settembre: "Fare bene il bene" e "Si fa presto a dire Oratorio" erano i titoli delle due riflessioni.

Si è richiamato che un "volontario / animatore / catechista" dell'Oratorio deve fare il bene per il Signore, cercando di rispondere ai "bisogni" della Parrocchia più che adagiarsi nel dare una mano in quello che gli è più congeniale e più semplice da realizzare.

Si è ribadito che l'oratorio, per essere un oratorio e non semplicemente un luogo qualsiasi di aggregazione, deve fondere "la preghiera, l'istruzione religiosa, il gioco, l'amicizia, il senso della disciplina e del bene comune, la letizia ed il vigore morale per fare del giovane un cristiano forte e cosciente, un cittadino saldo e leale" (cfr. Paolo VI).

La presentazione delle cifre economiche ha messo in risalto che il grande impegno di gestione del bar e dell'accoglienza di altri gruppi e associazioni, permette di coprire le spese ordinarie e mantenere la struttura efficiente e idonea alle attività. La manutenzione diventa sempre più pesante - e la cosa è comprensibile dopo i quasi venti anni di vita - ma nonostante questo non c'è necessità di collette particolari. Anche quest'anno, dopo i 52 mila euro del tetto della Polivalente, i 60 mila euro del tetto del fabbricato dell'Oratorio, si sono spesi altri 20 mila euro per il rifacimento della recinzione del campetto e della fascia di intonaco attorno alla polivalente compromessa dall'umidità.

I vari contributi da parte di chi usa l'Oratorio, pur non essendo realtà oratoriane, e soprattutto la buona gestione del riscaldamento e dell'energia elettrica unita ai proventi del bar, che funziona di solo volontariato, hanno permesso di avere ancora un oratorio che "sembra appena costruito". Di questo (che i volontari sono bravi ed efficienti) ringrazieremo il Signore nella Messa domenica 18 dicembre alle 18.00.

Dopo alcune informazioni sulle esigenze legali, fiscali, sanitarie da rispettare come ambiente aperto al pubblico e che svolge anche attività "commerciale", si è passati all'elezione dei membri del Consiglio di Oratorio.

Ai membri storici (Agostino, Ernestina, Enzo e Fabio), chiamati a garantire la continuità, tramite elezione, si sono aggiunti: Stefano Tonelli, Donatella Faletti, Sergio Tognoli, Francesca Tonelli, Monica Minelli, Sergio Barbieri e Eugenio Maffi.

Il ruolo del Consiglio, come risulta sempre più ovvio, andrà ridefinito in questi anni, anche in seguito al prossimo Sinodo sulle Unità pastorali e alla nomina di don Paolo Salvadori come responsabile della pastorale giovanile.

Come sono cambiate tantissime cose da quando nella Parrocchia si è iniziato l'Oratorio, così, con lo stesso impegno e mantenendo lo stesso stile, sapremo "cambiare" quel tanto che è giusto e che basta perché si possa continuare a scrivere una bella storia di oratorio. Δ



Sere d'inverno

Vorrei essere un uccellino
per restare sempre a te vicino
non solo per simpatia
ma per farti compagnia
in queste lunghe e noiose
sere d'inverno.
La malinconia assale
di più il nostro cuore
i ricordi affiorano copiosi
quelli dolci e quelli amari
quanti dubbi quanti se!
Se avessi fatto se!
Avessi detto così!
Ma quei se purtroppo
non portano più a nulla
bisogna incominciare
dalla primavera della vita
a fare e dare col cuore
così quando arriverà
l'inverno della vecchiaia
non ci saranno più i se amari
ma ci saranno sere felici
da passare davanti
a un bel caminetto acceso
raccontando delle belle
favole ai nostri cari nipotini

M. M.







Ci siamo congratulati, nel precedente numero del bollettino, per la laurea di ***Mariateresa Castellini*** senza indicare il titolo di laurea e la facoltà frequentata.
Mariateresa ha frequentato la Facoltà di medicina, conseguendo, con il massimo dei voti, il titolo di ***Dottore in medicina e chirurgia***.

Un'antica Pieve ritrovata



La funzione storica delle Pievi

Il significato del termine Pieve trova la sua origine nel vocabolo latino plebs che veniva utilizzato per indicare la popolazione cristiana sparsa nella campagna, ma anche un luogo di culto dotato di fonte battesimale e cimitero.

L'istituzione delle Pievi avvenne tra l' VIII e il IX secolo ad opera dei Franchi di Carlo Magno.

Questo popolo, dopo aver sconfitto i Longobardi, organizzò nell'Italia padana l'ordinamento pievano, basato sulla divisione del territorio rurale in zone dai confini ben delimitati. Ogni zona era controllata dal punto di vista religioso da una Pieve con a capo un arciprete a cui erano soggetti tutti gli abitanti che risiedevano entro i suoi limiti territoriali.

Alla Pieve si battezzavano i bambini nella notte del Sabato Santo e a Pentecoste si seppellivano i morti e si amministrava la penitenza; presso la Pieve si celebravano i matrimoni ed i bambini imparavano a conoscere i rudimenti della fede cristiana.

Le Pievi del territorio della Franciacorta erano San Bartolomeo a Bornato, Sant' Andrea a Iseo, Santa Maria a Coccaglio, Erbusco e Palazzolo.

La storia della Pieve di San Bartolomeo

La totale mancanza di documenti conosciuti non consente di ricostruire l'epoca di fondazione della Pieve. La sua intitolazione a San Bartolomeo, santo venerato dai viandanti e dai pellegrini, fa supporre la presenza di un ospizio destinato al ricovero delle numerose persone che per fede o necessità si mettevano in viaggio sulle pericolose strade del tempo.

La Pieve di Bornato esisteva sicuramente nel 1058 quando viene menzionata in un documento del vescovo di Brescia. In un altro documento del 1291 il Papa Niccolò IV concedeva alla chiesa di San Bartolomeo un'indulgenza in occasione della festa annuale dedicata al santo. Altri documenti del 1339 e 1343, relativi al versamento delle decime, documentano la vitalità della Pieve.

Solo verso la fine del XV secolo si ha il passaggio definitivo dell'organizzazione pievana a quella parrocchiale in seguito al quale anche San Bartolomeo non sarà più il punto di riferimento di un ampio territorio ma diverrà la chiesa del solo abitato rurale di Bornato.

L'indagine archeologica

L'attuale aspetto della Pieve rivela un lungo periodo di abbandono al quale l'edificio fu sottoposto nel corso soprattutto degli ultimi due secoli. Dell'antico edificio rimangono dei muri perimetrali sbrecciati dai quali emerge un grande arco trasverso in mattoni, che un tempo sosteneva le travi in legno della copertura, e sul prospetto nord due archi, poggianti su colonne circolari in cotto.

Non era certamente questa la visione che gli abitanti del luogo avevano in età medievale quando la Pieve costituiva il luogo di incontro religioso ma anche civile e mercantile di un ampio territorio.

Lo studio archeologico, si è posto l'obiettivo di indagare le strutture più antiche della chiesa perché attraverso lo scavo, l'analisi dei muri che ancora oggi sono conservati sotto il livello del terreno, lo studio dei reperti ritrovati, si potesse ricostruire idealmente l'aspetto della Pieve e della vita che in essa si svolgeva.

Sono state eseguite campagne di scavo che hanno consentito di portare alla luce le testimonianze più antiche dell'insediamento in un crescendo di sorprese e di emozioni. È infatti emersa una vicenda di grande interesse archeologico, storico ed architettonico che ha origine in età romana e si protrae attraverso tutto il medioevo fino al termine del XV secolo.

La fase romana

Il toponimo Villa, che ancor oggi contraddistingue la parte orientale dell'abitato di Bornato che comprende la pieve, poteva evocare, la presenza di una *villa* romana.

Le epigrafi e le monete rinvenute presso la Pieve e la stele funeraria del decurione Marco Giulio Marcellino, rinvenuta nel 1656 a fianco della Pieve, le tessere dei mosaici, i frammenti architettonici, le lastrine marmoree e le monete, rinvenute negli anni '70 del secolo scorso, testimoniavano infatti un'occupazione dell'area già in epoca romana.

L'area nella quale venne eretta la chiesa era occupata fin dalla prima età imperiale da una *villa*, costruita al piede del rilievo. Esattamente sotto di essa lo scavo ha individuato quello che pare essere il corpo principale del complesso romano.

Il rinvenimento di frammenti di tegole cave per un impianto di riscaldamento parietale, di intonaci affrescati, indica che gli ambienti sottostanti la pieve dovevano appartenere alla parte signorile della *villa* rimasta in uso tra il I ed il V secolo d.C. .

La fase longobarda

Tra VI e la metà del VII secolo, come attestano i reperti ceramici, gli ambienti della *villa* furono riutilizzati da un'abitazione le cui strutture assai modeste riflettono appieno i caratteri di estrema rusticità dell'edilizia rurale ed urbana dell'altomedioevo.

Di essa rimanevano resti di muretti in ciottoli legati in argilla e tracce di pali lignei di sostegno della copertura che si appoggiava ai muri romani esistenti. L'uso domestico dei vani è ben attestato dai pavimenti in terra battuta sui quali furono accesi vari focolari con piani in argilla o in laterizi, contornati da piccole buche. Inoltre, sono state rinvenute alcune sepolture prive di corredo, che seguono l'uso, ampiamente attestato in età longobarda, di inumare i morti nell'immediata vicinanza delle case.

La fase altomedioevale

Gli scavi archeologici, all'interno e all'esterno della chiesa, hanno verificato la sopravvivenza dei resti davvero notevoli di un edificio di culto complesso, databile tra la metà del VII e il IX secolo, nel quale è da riconoscere la prima chiesa, costruita al di sopra dei siti longobardi e nell'ambito della *villa* romana, della quale ricalca in parte le murature.

Dell'*ecclesia* originaria è stato comunque possibile ricostruire quasi per intero la planimetria, rappresentata da un'aula unica con

un'abside, affiancata a nord e sud da due annessi laterali di uso funerario e preceduta a ovest da un vasto corpo di fabbrica.
A ridosso dell'emiciclo absidale corre il banco del clero (*synthronos*), realizzato in muratura e in origine coperto da una seduta di lastre o di assi. Su di esso, esattamente al centro e perfettamente conservata, si imposta la singolare struttura troncoconica in muratura intonacata, alta circa 80 cm, costituita da un catino o un bacile in pietra a forma di conchiglia per le abluzioni del sacerdote, con un foro di scarico a perdere nella terra (*lavacrum*).
Esattamente tra il sacrario e il luogo dell'altare maggiore era inoltre situata una sepoltura. La posizione privilegiata della tomba, suggerisce che contenesse il corpo di un personaggio venerabile legato alla fondazione della chiesa.

La fase romanica

Analogamente ad altre chiese di fondazione tardoantica o altomedievale presenti sul territorio bresciano, San Bartolomeo vide, in età romanica, un'intensa attività di ricostruzione: la demolizione dell'"atrio" e degli annessi laterali e la loro trasformazione in cimitero aperto, la costruzione del campanile, la realizzazione del nuovo corpo ecclesiale su una superficie assai più ristretta, corrispondente al solo spazio dell'aula e dell'abside antiche.
Rimane indeterminata la cronologia di questi interventi che potrebbero peraltro essere stati realizzati su un arco di tempo molto ampio, tra la metà dell'XI e gli inizi del XIII secolo.
Successive trasformazioni, che documentano il continuo aggiornamento delle strutture della pieve in età bassomedievale, sono testimoniate dal rinvenimento di un'iscrizione, su un elemento architettonico di reimpiego, con scritta la data 1224.

La fase rinascimentale

Già dalla fine del XII secolo la crisi della Pieve cominciò a rendersi palese, soprattutto attraverso il progressivo distacco delle chiese dipendenti che rivendicavano una sempre maggiore autonomia dalla chiesa madre.
L'evoluzione dall'organizzazione pievana a quella parrocchiale si attuò compiutamente solo alla fine del '500, dopo la riforma del concilio di Trento, e San Bartolomeo divenne la chiesa parrocchiale del solo abitato rurale di Bornato.
Le mutate funzioni determinarono la completa riedificazione della chiesa precedente che rinacque in forme più ampie, per quanto non superiori a quelle dell'*ecclesia* altomedievale. Di questa fase si conservano per circa un metro d'altezza le murature dell'abside, del fianco sud, della facciata e del fianco nord, queste ultime scandite da semicolonne in cotto, che insieme ai 3 pilastri cilindrici posti tra le navate sostenevano le coperture a volta.
Il vasto impianto della chiesa quattrocentesca si articolava in una navata principale, corrispondente a quella bassomedievale, e in una piccola navata settentrionale a quattro campate che sostanzialmente ricalcava l'annesso laterale nord della chiesa primitiva. Le colonne, le semicolonne e le pareti erano rivestite da un ricco apparato pittorico e decorativo, di cui restano lembi considerevoli sulle murature sopravvissute e numerosissimi frammenti negli strati di distruzione della chiesa rinascimentale. Alcuni di questi affreschi sono conservati presso l'attuale Chiesa Parrocchiale e la vicina Chiesa Cimiteriale.

La fase barocca

L'edificio sopravvisse fino alla metà del XVII secolo, quando venne costruita la nuova chiesa parrocchiale, in posizione più favorevole per gli abitanti di Bornato.
La navata laterale fu abbattuta e quella principale ridotta della metà con la demolizione delle due campate occidentali. I fornici delle arcate vennero tamponati, incorporando i due pilastri residui, mentre l'abside semicircolare fu sostituita da una cappella quadrangolare.
Già a partire dagli ultimi decenni del 1600 si iniziò tuttavia a seppellire anche dentro e fuori la nuova parrocchiale, per cui anche la funzione cimiteriale della vecchia pieve cominciò a venir meno per cessare definitivamente negli anni trenta del XVIII secolo quando fu costruita la Chiesa dei Morti o Cimiteriale a fianco della parrocchiale ed ebbe inizio il degrado di San Bartolomeo.

Gli affreschi della Pieve nella chiesa parrocchiale

La risoluzione di erigere una nuova chiesa parrocchiale, evidentemente resa necessaria dallo stato di incuria e di rovina in cui versava l'antica pieve, sancì il definitivo abbandono del prestigioso monumento e la sua caduta allo stato di rudere. Fu l'arciprete don Andrea Giardini (1628-1661), coadiuvato da don Tommaso Bernardi, che prese la decisione di innalzare la nuova parrocchiale, poi consacrata nel 1660 dal cardinale Pietro Ottoboni.
Nel 1961 e nel 1989 si procedette allo strappo degli affreschi presenti nell'intradosso dei due archi tamponati del prospetto settentrionale.
Si tratta di due cicli di affreschi unitari: il primo copriva il primo sottarco della navata sinistra e comprendeva i Quattro Evangelisti; il secondo rivestiva il secondo sottarco della navata sinistra, con le figure dei Dodici Apostoli.
Essi sono conservati rispettivamente nella Chiesa Parrocchiale e nella Cappella Cimiteriale
Il maestro delle opere, raffiguranti i dodici apostoli, è proveniente dalla scuola di Paolo da Caylina il Vecchio e si rivela artista di solida formazione tardogotica, gli affreschi in esame andrebbero collocati non oltre il secondo quarto del Quattrocento.
Nella Chiesa cimiteriale è conservato invece il ciclo dei quattro evangelisti al quale si sono aggiunti altri 'pezzi' mancanti, raffiguranti l'*Agnus Dei*, l'affresco della Madonna con il Bambino e quello raffigurante San Giulio, emergente da un avello di serpi. Gli affreschi rivelano in maniera abbastanza inconfondibile la mano del Maestro di San Felice del Benaco.

Ing. Angelo Valsecchi

Per aiutare la Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo di Bornato puoi contattare Luigino Manessi, Barbara Sechi, Giuseppe Foresti o don Andrea Ferrari, oppure effettuare un versamento o un bonifico, intestato alla Fondazione presso la Banca Vallecamonica filiale di Bornato.

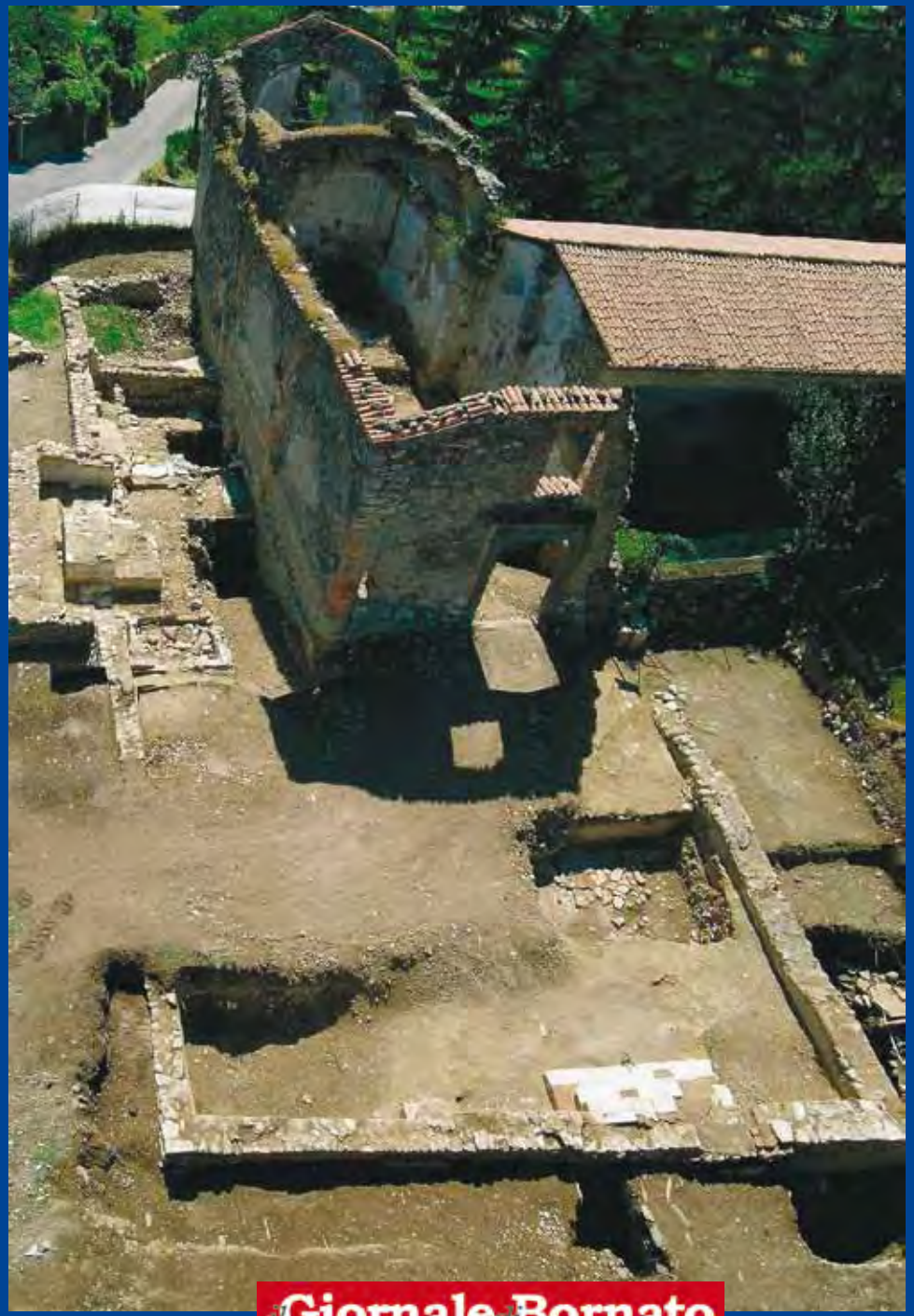
Codice IBAN
IT 04 F 0324 4543 000000000 16571

Le immagini del Calendario 2012 provengono in parte dalla Catalogazione dei beni culturali della Parrocchia di Bornato ed altre vengono pubblicate "su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia". Sono "concesse dalla Soprintendenza" le immagini a pag. 16; pag. 18, mese di gennaio; a pag. 24, mese di luglio; a pag. 25, mese di agosto; a pag. 27, mese di ottobre e a pag. 28, mese di novembre; oltre alle miniature in copertina
Di tutte è vietata la riproduzione o la duplicazione con qualsiasi mezzo.

Gennaio

2012

1	D	PACE MONDIALE Santissima Madre di Dio
2	L	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	M	Santissimo Nome di Gesù
4	M	Beata Angela da Foligno
5	G	Santa Amelia
6	V	INFANZIA MISSIONARIA Epifania del Signore
7	S	San Raimondo de Penafort
8	D	Battesimo del Signore (Mc 1,7-11)
9	L	San Giuliano
10	M	Sant'Aldo
11	M	Sant'Igino
12	G	San Modesto
13	V	Sant'Ilario
14	S	San Felice
15	D	II del T.O. (Gv 1,35-42)
16	L	Beato Giuseppe Tovini
17	M	Sant'Anto OTTAVARIO ECUMENICO 18-25
18	M	Santa Liberata
19	G	San Mario
20	V	Santi Fabiano e Sebastiano
21	S	Sant'Agnese
22	D	III del T.O. (Mc 1, 14-20)
23	L	Beata Paola Gambara Costa
24	M	San Francesco di Sales
25	M	Conversione di San Paolo
26	G	Santi Timoteo e Tito
27	V	Sant'Angela Merici
28	S	San Tomm GIORNATA DELLA LEBBRA
29	D	IV del T.O. (Mc 1,21-28)
30	L	Santa Martina
31	M	San Giovanni Bosco



Giornale di Bornato

Febbraio

2012

1	M	Santa Verdiana
2	G	Presentazione del Signore
3	V	San Biagio
4	S	San Gilberto — GIORNATA PER LA VITA
5	D	V del T.O. (Mc 1,29-39)
6	L	San Paolo Miki
7	M	Sante Felicita e Perpetua
8	M	Santi Girolamo e Bakhita
9	G	Sant'Apollonia
10	V	Santa Scolastica — GIORNATA DEI MALATI
11	S	Madonna di Lourdes
12	D	VI del T.O. (Mc 1,40-45)
13	L	Santa Maura
14	M	Santi Cirillo e Metodio



il Giornale di Bornato

15	M	Santi Faustino e Giovita
16	G	Beato Giuseppe Allamano
17	V	Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della B.V. Maria
18	S	Santa Gertrude Caterina Comensoli
19	D	VII del T.O. (Mc 2, 1-12)
20	L	San Silvano
21	M	San Pier Damiani — QUARESIMA
22	M	Le ceneri
23	G	San Renzo
24	V	San Edilberto
25	S	San Cesario
26	D	I di Quaresima (Mc 1,12-15)
27	L	San Leandro
28	M	San Romano
29	M	San Giusto

Marzo

1	G	Sant'Albino
2	V	San Basileo
3	S	Santa Cunegonda
4	D	II di Quaresima (Mc 9, 2-10)
5	L	Sant'Adriano
6	M	San Giordano
7	M	Sante Perpetua e Felicita
8	G	San Giovanni di Dio
9	V	Santa Francesca Romana
10	S	San Simplicio
11	D	III di Quaresima (Gv 2, 13-25)
12	L	San Massimiliano
13	M	Sant'Arrigo
14	M	Santa Matilde
15	G	San Longino



Giornale di Bornato

2012

16	V	Sant'Eriberto
17	S	San Patrizio
18	D	IV di Quaresima (Gv 3, 14-21)
19	L	San Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria
20	M	Sant'Alessandra
21	M	San Benedetto
22	G	Santa Lea
23	V	San Turibio di Mogrovejo
24	S	San Romolo MISSIONARI MARTIRI
25	D	V di Quaresima (Gv 12, 20-33)
26	L	Annunciazione del Signore
27	M	Sant'Augusto
28	M	San Sisto III
29	G	San Secondo
30	V	Sant' Amedeo
31	S	San Beniamino

Aprile

2012

1	D	Domenica delle Palme (Mc 14,1-15,47)
2	L	Lunedì Santo San Francesco di Paola
3	M	Martedì Santo San Riccardo
4	M	Mercoledì Santo Sant'Isidoro
5	G	Cena del Signore San Vincenzo Ferrer
6	V	Passione del Signore San Guglielmo
7	S	Veglia Pasquale Sant'Ermanno
8	D	Pasqua di Risurrezione (Gv 20, 1-9))
9	L	Dell'Angelo
10	M	San Terenzio
11	M	San Stanislao
12	G	San Giulio
13	V	San Martino I
14	S	Sant'Abbondio
15	D	II di Pasqua (Gv 20, 19-31)



16	L	San Lamberto
17	M	Sant'Aniceto
18	M	San Galdino
19	G	Sant'Ermogene
20	V	Santa Adalgisa
21	S	Sant'Anselmo
22	D	III di Pasqua (Lc 24,35-48)
23	L	San Giorgio
24	M	San Fedele
25	M	San Marco
26	G	Beato Giovanni Piamarta
27	V	Santa Zita
28	S	Santi Pietro Chanel e Luigi Maria Grignion de Montfort
29	D	GIORNATA DELLE VOCAZIONI IV di Pasqua (Gv 10, 11-18)
30	L	San Pio V

Maggio

1	M	San Giuseppe Lavoratore
2	M	Sant'Atanasio
3	G	Santi Filippo e Giacomo
4	V	San Silvano
5	S	San Pellegrino
6	D	V di Pasqua (Gv 15, 1-8)
7	L	Santa Flavia
8	M	San Vittore
9	M	San Gregorio
10	G	Sant'Antonino
11	V	Beata Annunciata Cocchetti
12	S	Santi Nereo, Achilleo e Pancrazio
13	D	VI di Pasqua (Gv 15, 9-17)
14	L	San Mattia
15	M	San Torquato



Giornale di Bornato

2012

16	M	San Riccardo Pampuri
17	G	San Pasquale
18	V	Santi Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (M)
19	S	San Pietro di Morrone
20	D	Ascensione (Mc 16, 15-20) COMUNICAZIONI SOCIALI
21	L	Sant'Arcangelo Tadini
22	M	Santa Rita da Cascia
23	M	San Desiderio
24	G	Beata Vergine Maria Ausiliatrice
25	V	Santi Beda, Gregorio e Maria Maddalena dè Pazzi
26	S	San Filippo Neri
27	D	Pentecoste (Gv 15, 26-27; 16, 12-15)
28	L	Beato Lodovico Pavoni
29	M	San Massimino
30	M	San Ferdinando
31	G	Visitazione della Beata Vergine Maria

Giugno 2012

1	V	San Giustino
2	S	Santi Marcellino e Pietro
3	D	Santissima Trinità (Mt 28, 16-20)
4	L	San Quirino
5	M	San Bonifacio
6	M	San Norberto
7	G	San Roberto
8	V	San Medardo
9	S	Beato Mosè Tovini
10	D	SS. Corpo e Sangue di Cristo (Mc 14, 12-16.22-26)
11	L	San Barnaba
12	M	San Guido
13	M	Sant'Antonio di Padova
14	G	Sant'Eliseo
15	V	Sacratissimo Cuore di Gesù



Il Giornale di Bornato

16	S	Cuore Immacolato B. V. M. Beata Stefana Quinzani
17	D	XI del T.O. (Mc 4, 26-34)
18	L	Santa Marina
19	M	San Romualdo
20	M	GIORNATA DEL RIFUGIATO Beato Giovanni Battista Zola
21	G	San Luigi Gonzaga
22	V	Santi Paolino di Nola e Giovanni Fisher
23	S	San Lanfranco
24	D	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1, 57-66.80)
25	L	San Guglielmo
26	M	San Vigilio
27	M	San Cirillo
28	G	Sant'Ireneo
29	V	Santi Pietro e Paolo, apostoli
30	S	Protomartiri di Roma

Luglio

1	D	XIII del T.O. (Mc 5, 21-43)
2	L	Sant'Ottone
3	M	S. Tommaso
4	M	Sant'Elisabetta
5	G	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	V	Santa Maria Goretti
7	S	Santa Edda
8	D	XIV del T.O. (Mc 6, 1-6)
9	L	Sant'Agostino Zaho Rong
10	M	Santa Felicita
11	M	San Benedetto
12	G	San Fortunato
13	V	Sant'Enrico
14	S	San Camillo de Lellis
15	D	XV del T.O. (Mc 6, 7-13)



Giornale di Bornato

2012

16	L	Beata Vergine del Carmelo
17	M	Sant'Alessio
18	M	San Federico
19	G	Santa Giusta
20	V	Sant'Apollinare
21	S	San Lorenzo da Brindisi
22	D	XVI del T.O. (Mc 6, 30-34)
23	L	Santa Brigida
24	M	San Charbel Makhluf
25	M	San Giacomo
26	G	Santi Gioacchino e Anna
27	V	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	S	San Nazario
29	D	XVII del T.O. (Gv 6, 1-15)
30	L	San Pietro Crisologo
31	M	Sant'Ignazio di Loyola

Agosto

1	M	Sant'Alfonso Maria dè Liguori
2	G	Sant'Eusebio
3	V	Santa Lidia
4	S	San Giovanni Maria Vianney
5	D	XVIII del T.O. (Gv 6, 24-35)
6	L	Trasfigurazione del Signore
7	M	San Sisto II
8	M	San Domenico
9	G	Santa Teresa Benedetta della Croce
10	V	San Lorenzo
11	S	Santa Chiara
12	D	XIX del T.O. (Gv 6, 41-51)
13	L	Santi Ponziano e Ippolito
14	M	San Massimiliano Maria Kolbe
15	M	Assunzione della Beata Vergine Maria



Il Giornale di Bornato

2012

16	G	San Rocco
17	V	San Stefano d'Ungheria
18	S	Sant'Elena
19	D	XX del T.O. (Gv 6, 51-58)
20	L	San Bernardo
21	M	San Pio X
22	M	Beata Vergine Maria Regina
23	G	Santa Rosa da Lima
24	V	San Bartolomeo apostolo Santo Patrono
25	S	Santi Ludovico e Giuseppe Calasanzio
26	D	XXI del T.O. (Gv 6, 60-69)
27	L	Santa Monica
28	M	Sant'Agostino
29	M	Martirio di San Giovanni Battista
30	G	Beato Idelfonso Schuster
31	V	Sant'Aristide

Settembre

1	S	Sant'Egidio
2	D	XXII del T.O. (Mc 7, 1-8.14-15.21-23)
3	L	San Gregorio Magno
4	M	Beato Guala
5	M	Beata Teresa di Calcutta
6	G	San Petronio
7	V	Santa Regina
8	S	GIORNATA ALFABETIZZAZIONE Natività Beata Vergine Maria
9	D	XXIII del T.O. (Mc 7, 31-37)
10	L	San Nicola
11	M	San Diomede
12	M	Ss. Nome di Maria
13	G	San Giovanni Crisostomo
14	V	Esaltazione Santa Croce
15	S	Beata Vergine Maria Addolorata



Giornale di Bornato

2012

16	D	XXIV del T.O. (Mc 8, 27-35)
17	L	San Roberto Bellarmino
18	M	Santa Sofia
19	M	San Gennaro
20	G	Sant'Andrea Kim Taegon
21	V	San Matteo
22	S	San Maurizio
23	D	XXV del T.O. (Mc 9, 30-37)
24	L	San Pacifico
25	M	Sant'Aurelia
26	M	Santi Cosma e Damiano
27	G	San Vincenzo dé Paoli
28	V	Beato Innocenzo da Berzo
29	S	Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele
30	D	PREGHIERA XXVI del T.O. (Mc 9, 38-43.45.47-48)

Ottobre

1	L	Santa Teresa di Gesù Bambino
2	M	Santi Angeli custodi
3	M	San Gerardo
4	G	San Francesco d'Assisi
5	V	San Placido
6	S	San Bruno
7	D	XXVII del T.O. (Mc 10, 2-16) — SACRIFICIO
8	L	Santa Pelagia
9	M	Santi Dionigi e Giovanni Leonardi
10	M	San Daniele Comboni
11	G	San Firmino
12	V	San Serafino
13	S	Sant'Edoardo
14	D	XXVIII del T.O. (Mc 10, 17-30) — VOCAZIONE
15	L	Santa Teresa d'Avila



il Giornale di Bornato

2012

16	M	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque
17	M	Sant'Ignazio d'Antiochia
18	G	San Luca
19	V	Santi Giovanni di Brébeuf e Paolo della Croce
20	S	Sant'Irene
21	D	XXIX del T.O. (Mc 10, 35-45) — GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE — SOLIDARIETA'
22	L	San Donato
23	M	San Giovanni da Capestrano
24	M	Sant'Antonio Maria Claret
25	G	Santi Filastrio e Gaudenzio
26	V	Sant'Evaristo
27	S	Santa Teresa Eustochio Verzeri
28	D	XXX del T.O. (Mc 10, 46-52) — RINGRAZIAMENTO
29	L	Sant'Ermelinda
30	M	San Germano
31	M	Santa Lucilla

Novembre



2012

1	G	Tutti i Santi
2	V	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	S	San Martino de Porres
4	D	XXXI del T.O. (Mc 12, 28-34)
5	L	Beato Guido Conforti
6	M	San Leonardo
7	M	Beato Sebastiano Maggi
8	G	San Goffredo
9	V	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	S	San Leone Magno
11	D	XXXII del T.O. (Mc 12, 38-44)
12	L	San Giosafat
13	M	Sant'Omobono
14	M	San Giocondo
15	G	Sant'Alberto Magno
16	V	Sante Margherita di Scozia e Geltrude
17	S	Santa Elisabetta d'Ungheria
18	D	XXXIII del T.O. (Mc 13, 24-32)
19	L	San Fausto
20	M	San Benigno
21	M	Presentazione della Beata Vergine Maria
22	G	Santa Cecilia
23	V	San Clemente I
24	S	San Andrea Dung-Lac
25	D	Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo (Gv 18, 33-37)
26	L	San Corrado
27	M	San Massimo
28	M	San Giacomo
29	G	San Saturnino
30	V	Sant'Andrea

Giornale di Bornato

Dicembre

2012

1	S	Sant'Ansano
2	D	GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTI I di Avvento (Lc 21, 25-28,34-36)
3	L	San Francesco Saverio
4	M	San Giovanni Damasceno
5	M	San Giulio
6	G	San Nicola
7	V	Sant'Ambrogio
8	S	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
9	D	II di Avvento
10	L	Vergine di Loreto
11	M	San Damaso I
12	M	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	G	Santa Lucia
14	V	San Giovanni della Croce
15	S	Santa Maria Crocifissa di Rosa
16	D	III di Avvento
17	L	San Lazzaro
18	M	San Graziano
19	M	San Dario
20	G	San Liberato
21	V	San Pietro Canisio
22	S	Santa Francesca Cabrini
23	D	IV di Avvento
24	L	San Delfino
25	M	Natale del Signore
26	M	San Stefano
27	G	San Giovanni
28	V	Santi Innocenti
29	S	San Tommaso Becket
30	D	Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
31	L	San Silvestro I



il Giornale di Bornato





20 novembre 2011

Cresimati/e e Comunicati/e

da Mons. Francesco Bertoni

1 Aiardi Edoardo
2 Aiardi Matteo
3 Aldighieri Samuele
4 Ambrosini Federico
5 Ambrosini Lucia
6 Ambrosini Elisabetta
7 Archetti Matteo
8 Bocchi Samuele
9 Borghetti Paola
10 Bracchi Filippo
11 Bracchi Riccardo
12 Castriotta Sarah
13 Consolati Claudia
14 Cottelli Lorenzo
15 Dalola Samuel
16 Faletti Sara
17 Guidetti Hairin
18 Inselvini Alessio
19 Lancini Teresa
20 Loda Mattia
21 Maghini Luca
22 Maifredi Mattia
23 Manessi Nicola
24 Milani Marta
25 Minelli Arianna
26 Mometti Martina
27 Onger Matteo
28 Paderni Elisa
29 Pagnoni Tatiana
30 Paiola Giulia
31 Palini Ilaria
32 Pasinelli Michael
33 Pedrocca Micaela
34 Picchi Silvia
35 Puppa Laura
36 Reghenzi Manuel
37 Rivetti Giulia
38 Salvi Elena
39 Sannino Alessia
40 Sardini Claudia Maria
41 Sardini Beatriz Marleni
42 Sardini Gioele
43 Serioli Luca
44 Tonelli Francesco
45 Tonelli Debora
46 Veschetti Luca
47 Volpi Riccardo

Soggetto e collocazione delle immagini del Calendario 2012

1. Gennaio: La Pieve fotografata dall'alto dopo la ripulitura ed i primi scavi archeologici.
2. Febbraio: Apostolo - Strappo conservato nella Chiesa parrocchiale.
3. Marzo: Particolare della Madonna della Pieve - Chiesa Cimiteriale.
4. Aprile: Archi della parete nord.
5. Maggio: Evangelista - Chiesa Cimiteriale.
6. Giugno: Apostoli - Fotografia precedente gli strappi.
7. Luglio: Interno della Pieve dopo la prima campagna di scavi.
8. Agosto: Sepolture altomedioevali.
9. Settembre: La Pieve negli anni '70 del '900.
10. Ottobre: Chiesa del VII - VIII secolo.
11. Novembre: I focolari longobardi.
12. Dicembre: Evangelista - Chiesa Cimiteriale.



La chiesa barocca XVII XVIII sec.



Cellulare, internet e videogiochi: nuove modalità di comunicazione, nuove forme di isolamento o altro?



Il progetto formativo "Anni in tasca" per i genitori dei preadolescenti e adolescenti quest'anno è dedicato alle nuove forme di dipendenza tra le quali emergono le forme legate all'uso e all'abuso delle nuove forme di comunicazione rese disponibili dalle tecnologie informatiche.

In questo ambito presso il Teatro Rizzini giovedì 10 novembre 2011 Giancarlo Turati, Presidente di FN & Partners, Amministratore di Fasternet ed esperto di reti di comunicazione e la Dott.ssa Liana Belloni, Psicologa della Scuola Secondaria di Primo Grado hanno affrontato la tematica "Cellulare, internet e videogiochi: nuove modalità di comunicazione, nuove forme di isolamento o altro?".

Interessante l'intervento di Giancarlo Turati che ha mostrato, anche con esempi "in diretta", come l'uso non consapevole di internet, specie da parte dei nostri ragazzi, possa nascondere particolari insidie.

Giancarlo Turati ha cercato, senza demonizzare l'utilizzo della tecnologia, di rendere consapevoli i genitori circa le potenzialità delle reti di comunicazione telematiche e sui rischi legati ad un utilizzo sconsiderato e inconsapevole delle tecnologie informatiche.

È stato mostrato come l'utilizzo smodato di videogiochi o giochi di ruolo in rete porti i ragazzi ad una sorta di dipendenza adattando le proprie abitudini in base ai ritmi imposti dal gioco, comprese sveglie nel cuore delle notte per poter giocare ed accumulare punteggi per aumentare il proprio livello nel gioco.

Sono stati invitati i genitori a monitorare con estrema discrezione la navigazione dei propri figli, anche per scoraggiare eventuali contatti da parte di sconosciuti.

L'avvento dei *social networks*, tra i quali predomina *Facebook*, ha reso possibile una rete di iterazioni e comunicazione estremamente fitta tra milioni di persone riunite in una grande piazza virtuale. Anche con esempi pratici è stato illustrato come le persone tendano ad assumere comportamenti reali tra la vita reale e il profilo (la persona nel mondo virtuale): nella vita reale ognuno tende a tenere per sé i propri sentimenti e le informazioni inerenti se stesso, mentre nel mondo virtuale gli utenti, con estrema facilità, informano il mondo intero circa i propri sentimenti, le proprie ambizioni, i propri commenti, le proprie fotografie. Nessuno di noi pensa di appendere fotografie proprie e dei propri figli per strada oppure mostrerebbe al mondo i propri sentimenti o l'annuncio del compleanno dei propri figli mediante manifesti pubblicitari; nel mondo virtuale, con estrema naturalezza e spesso senza rendersi conto del pubblico che visualizza informazioni e fotografie, si tende a pubblicare e rendere disponibili a milioni di persone informazioni e immagini personali. Queste abitudini non sono proprie solo degli adolescenti e dei ragazzi, ma anche degli adulti.

La diffusione di informazioni circa le proprie abitudini, sentimenti, commenti e giudizi può in linea di principio (e la cronaca lo conferma) generare eventuali adescamenti da parte di malintenzionati che, una volta ricevute informazioni adeguate, utilizzando spesso false identità, possono cercare e trovare occasioni di incontro con le persone, specie con minorenni, nel mondo reale con tragiche conseguenze. In questo triste gioco, a volte, si utilizzano anche ricatti.

Una volta pubblicate fotografie o frasi sul web di fatto se ne perde la proprietà e il controllo, tutto diventa di dominio pubblico senza la possibilità di controllare quanto pubblicato e rimuovere in maniera definitiva quanto messo a disposizione; particolare attenzione deve essere posta nella pubblicazione di fotografie di minorenni. Se si vuole informare gli amici e i parenti circa la vita dei propri figli è meglio mandare delle fotografie via email, anziché pubblicarle su internet.

Accanto ad un uso inconsapevole delle forme di comunicazione virtuali, particolare attenzione va posta al materiale ricevuto via email in modo da evitare l'installazione e l'utilizzo di programmi potenzialmente dannosi che possono essere utilizzati da persone a noi sconosciute per memorizzare informazioni e prendere il controllo del nostro computer dall'esterno.

Particolare attenzione va posta alla navigazione da parte degli utenti anche più piccoli e all'utilizzo di motori di ricerca: anche la ricerca di parole chiave innocue può comportare come risultati della ricerca, mediante click successivi, l'accesso a portali non adatti ai ragazzi e ai minori.

La psicologa Liana Belloni ha sottolineato come l'utilizzo del cellulare da parte dei ragazzi e lo stare in internet, in *Facebook* o in *chat,* è un modo per sentirsi in comunicazione e vivi. In qualche modo, pur essendo da soli e isolati, in realtà hanno la percezione di sentirsi in gruppo, dal momento che per loro è necessario entrare in relazione e l'utilizzo di internet è il metodo di contatto con gli amici. Per i ragazzi stare in internet significa dedicare tempo per comunicare con i propri amici e sentirsi parte del gruppo. Da ciò nasce l'esigenza di trovare il tempo giusto da dedicare anche alle relazioni personali, non solo ai contatti in rete. Importante è pure definire in famiglia delle regole, condivise da tutti i componenti, circa l'utilizzo del cellulare e degli strumenti informatici (orari, modalità di uso...).

Interessante il dibattito seguito agli interventi dei relatori con domande da parte dei genitori presenti.

L'interesse dei genitori è stato focalizzato sull'utilizzo di strumenti per controllare e proteggere la navigazione, i cosiddetti filtri parental control, ossia sistemi di controllo genitoriale che permettono di gestire orari di navigazione e permettono la visione solo di determinati siti, stabilendo determinati livelli di autorizzazione in base agli utenti (un programma gratuito è reperibile al seguente indirizzo internet: www.k9webprotection.com).

Particolare attenzione è stata posta sull'utilizzo da parte degli adulti di *Facebook* e sulle relazioni tra adulti e ragazzi nella piazze virtuali, sulle "amicizie" virtuali tra adulti e ragazzi. Nel virtuale, come nel reale, gli adulti devono fare gli adulti, comportarsi come ragazzini fa perdere all'adulto la credibilità e l'autorevolezza che gli è propria; l'adulto deve immedesimarsi nel ruolo che gli è proprio da adulto.

Internet non è un orco, ma in qualche modo nasconde orchi: solo con conoscenza e consapevolezza è possibile utilizzare in maniera corretta i servizi forniti da internet.

La registrazione integrale degli interventi proposti è disponibile sul sito internet della parrocchia di Bornato: http://www.parrocchiadibornato.org/ alla sezione "Anni in tasca".

Simone Dalola

In memoria



Vincenzo Loda
15.9.1961 - 3.11.2011



Itala Pagnoni
12.7.1925 - 26.11.2011



Rina Stanghellini
25.7.1921 - 29.11.2011



Umberto Minelli
31.12.1921 - 29.11.2011

Generosità

Nel mese missionario sono stati raccolti, per le **Adozioni** a distanza, 2.335,00 €.

Nella prima domenica di dicembre, aprendo l'**Avvento di Fraternità** con la **Giornata del pane**, sono state raccolte offerte per 585,53 €.

Per il **Seminario diocesano**, domenica 20 novembre, sono stati raccolti 890,50 €.

Le offerte sono state consegnate all'Ufficio diocesano di competenza.



È nata una "nuova concezione di scuola"

Buongiorno e grazie a tutti per la partecipazione.
Ci troviamo qui oggi per inaugurare la ristrutturazione della nostra scuola materna.
In questi ultimi mesi la nostra Scuola ha subito diverse trasformazioni, iniziando dal giardino, dove i giochi sono stati messi in sicurezza con un apposita pavimentazione a norma di legge.
Poi, durante l'estate è stato completamente rifatto l'impianto di riscaldamento, purtroppo ormai non più funzionante, sono state create due nuove aule, nuovi spogliatoi per le insegnanti, nuovi servizi igienici per i bambini, è stata allestita una bella sala grande per il momento del riposo dei bambini, un'aula multifunzionale e nel prossimo mese verrà installato anche l'ascensore. Negli ultimi giorni sono stati realizzati e completati i lavori di pavimentazione in ciottolato dei vialetti esterni.
Alla luce di queste nuove opere non è nata una nuova scuola, bensì è nata una "nuova concezione di scuola" che con tutta la sua storia e la sua bella struttura ha saputo adeguarsi ai giorni correnti, aderendo alle normative vigenti dell'Asl, nel rispetto delle indicazioni della Soprintendenza ai beni architetonici. L'abbattimento di tutte le barriere architettoniche consentirà a bambini e genitori disabili di poter accedere a tutti i piani della scuola senza alcuna difficoltà.
La scuola è anche migliorata dal punto di vista didattico. Per i bambini, ora, è molto più agevole pranzare nelle proprie aule ed inoltre, essendo tutti su di un unico piano, le occasioni di interazione tra i bambini e le insegnanti si sono intensificate.
Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto di molte persone: l'architetto Sardini e il geometra Bregoli, che hanno progettato e seguito tutti i lavori in modo eccellente; le imprese che hanno operato e alcuni hanno fatto più del loro dovere.
Grazie ai nostri fantastici nonni volontari, diventati ormai come i nostri angeli custodi, poiché trasformano i nostri desideri in realtà.
Un ringraziamento sentito alle nostre Suore, che con la loro presenza continuano ad operare nello spirito delle scuole di ispirazione cristiana, condiviso peraltro anche dal nostro gruppo insegnanti, che lavora con tantissimo impegno e soprattutto con tanta passione.
Un grazie anche ai pittori Dalola che gratuitamente hanno rinfrescato la Cappella della scuola.
Il tutto è stato parecchio oneroso per la scuola, ma siamo fiduciosi.
Vorrei terminare ringraziando i vari benefattori tra i quali i ragazzi del Grest estivo dell'oratorio, il gruppetto che allestisce la pesca di beneficenza, la Fondazione Cogeme, una coppia di nonni, i genitori di una bimba che sta frequentando la scuola, l'amministrazione comunale che ha promesso un contributo e due benefattori i cui nomi sono stati apposti sulle lapidi ricollocate all'ingresso della Scuola a ricordo di quanti hanno dimostrato sensibilità e generosità.
La Scuola materna di Bornato appartiene a tutta la popolazione, che in diverse stagioni ha trascorso del tempo prezioso in questa prima piccola comunità educativa e sociale.
Un mio pensiero va anche ad una persona che purtroppo non è più tra noi e che ha veramente amato molto questa scuola, il signor Santo Sardini e insieme a lui vorrei ricordare anche tutti coloro che hanno amministrato negli scorsi anni. Un grazie ai precedenti e agli attuali membri del Consiglio di amministrazione.
Infine, ringrazio tutti della presenza, i rappresentanti dell'amministrazione comunale, il dott. Del Barba presidente della Fondazione Cogeme, la signora Paola Zaina in rappresentanza dell' ADASM e il nostro parroco don Andrea.
Grazie a tutti e... benvenuti a scuola!

Il Presidente
Sonia Maria Maifredi



Grazie

All'interno di questa giornata di festa, è un grande piacere ricordare un team davvero speciale di nonni volontari, diventati a pieno titolo veri e propri pilastri portanti della scuola materna.
L'estate scorsa, durante i lavori di ristrutturazione, animati da grande amore e dedizione, giorno dopo giorno, sono stati presenti, partecipando alla realizzazione dei lavori ordinari e straordinari, svolti con grande maestria e operosità.
Facendosi promotori anche di un pranzo di solidarietà, hanno voluto ancora una volta manifestarci il loro grande affetto unito a tanto impegno.
Un vivo ringraziamento a nome mio, delle Suore, dei bambini, delle insegnanti e delle famiglie per la benevolenza riservata alla nostra Scuola, considerata ormai quasi la loro seconda casa, da custodire e manutentare.
Insieme ai ringraziamenti anche un augurio per tutti noi perché sull'esempio dei nostri nonni, sappiamo vivere e sentire la Scuola materna come un tesoro prezioso a servizio dell'intera comunità, da custodire e salvaguardare.
I loro nomi, che non finiranno scritti sul marmo, ma a cui dobbiamo grande gratitudine: Mario Abeni, Gianni Dalola, Armando Minelli, Lino Minelli, Remo Minelli, Marino Rubaga, Italo Scalmana, Giuseppe Tonelli, Francesco Turra.
Per la preparazione dello spiedo ed il pranzo ringraziamo: il sig. Pagnoni, il Gruppo alpini, i baristi dell'Oratorio, le ragazze animatrici, il gruppo dei genitori di bambini della scuola materna e quanti hanno partecipato attivamente alla realizzazione di questa festa.

Il presidente
Sonia Maifredi



Una testimonianza

I genitori di una bambina che frequenta la Scuola materna

Alla Scuola Materna
e al Presidente.

Prima i nostri padri, poi noi, ora nostra figlia: come non sentire un po' nostra questa scuola che ha scandito il tempo di questa piccola e accogliente comunità?
Ha ragione Rosarita Colosio: un paese ha il compito di "costruire" la sua scuola.
Pensiamo che poi tocchi alla Scuola contribuire a formare nuovi uomini e nuove donne, i nuovi cittadini di Bornato.
In definitiva pensiamo che sia compito anche della scuola "costruire il proprio paese".
Abbiamo disposto un bonifico di € 300,00 a vostro favore, un piccolo gesto per testimoniare quanto siate importanti per tutti noi. Con viva gratitudine.

Offerte Pro- Ristrutturazione Scuola Materna

Grest € 730,00; Pesca beneficienza € 3.239,00; In memoria di Teodosio Ambrosini € 1.000,00; Cirillo Ambrosini € 3.000,00; Fondazione Cogeme € 2.500,00; Una nonna € 200,00; I genitori di una bambina frequentante € 300,00; Una coppia di nonni € 500,00; N.N. in memoria di Clara Ambrosini € 3.000,00; N. N. € 150,00; N. N. € 50,00; iniziative promosse domenica 6 novembre 2011: Bancarella delle torte € 527,00; Sottoscrizione a premi € 3.590,00; Pranzo alpini € 2.190,00.
Un ringraziamento a Ceramiche Oscar Orizio; Cesare Spina; Studio Tecnico arch. Sardini Gianpietro; Tipografia Barbieri; Ada Paderni per Cantine Mirabella; Fiorista La Viola di Colosio Jhonni; Giovanni Pagnoni; Claudio Abeni; Gruppo Alpini e mogli; Gruppo nonni volontari; Gianpietro Racagni; Servizio bar dell'Oratorio. L'Amministrazione comunale ha deliberato un contributo di 5.000 €.
E Grazie a tutti, perché non è finita la generosità dei bornatesi per il loro "asilo".

Grazie, Sonia

Un pensiero particolare alla persona che più di tutte ha creduto, voluto e sostenuto il progetto di ristrutturazione della scuola: il Presidente, sig.ra Sonia Maifredi.
Raccogliendo l'eredità di quanti l'hanno preceduta, animata da grande passione ed entusiasmo, è entrata a piccoli passi nel mondo della Scuola materna, prima come mamma, poi come membro del Consiglio di amministrazione, eletta dai genitori, infine come Presidente.
Durante questi anni ha conosciuto, promosso e amato questa scuola che, per funzionare, richiede davvero tanto impegno, tempo ma soprattutto tanta passione.
Nella semplicità che i bambini sanno interpretare, le porgiamo un piccolo segno floreale, per ringraziarla davvero del bene profuso in abbondanza e con gratuità verso i bambini, le famiglie, la comunità intera.
E insieme al nostro caloroso grazie un augurio perché l'entusiasmo non venga mai meno e possa continuare a svolgere con responsabilità il ruolo al quale è chiamata: offrire un prezioso servizio ai bambini, alle famiglie alla comunità.

Le insegnanti, le suore, i genitori
Bornato, 06/11/2011





Un buon anno



Le festività natalizie stanno velocemente avvicinandosi e l'anno si appresta a concludersi lasciando spazio al nuovo. In questa occasione si guarda al passato per trarre delle conclusioni che ci possano servire comunque per il futuro. L'anno trascorso è stato importante per la nostra Associazione, sempre presente sul territorio comunale, ma anche partecipe agli avvenimenti dell'A.I.A.S. in Italia.

Durante l'assemblea di primavera i tesserati hanno approvato il bilancio consuntivo del 2010, il programma ed il bilancio preventivo del 2011. La partecipazione è sempre molto numerosa ed il clima conviviale facilita la comunicazione e l'amicizia si rinsalda. Il 10 aprile scorso l'associazione ha premiato con una medaglia d'oro il presidente Luigi Manenti per i suoi trent'anni di intenso lavoro nel mondo dei diversamente abili. Abbiamo detto che Luigi Manenti "ha preso su di sé la sofferenza del figlio e di tutti i figli diversamente abili" e con grande dedizione e caparbietà ha fatto un lungo cammino. Un cammino che lo ha visto protagonista, ma che lo stesso Manenti ha ritenuto di interrompere dando le proprie dimissioni, per l'età e per la salute, lasciando la presidenza ad Angelo Bosio. L'associazione, anche in segno di gratitudine, ha ritenuto di fare di Luigi il *primo Presidente onorario*, previsto dallo statuto. Manenti è stato altresì premiato dal C.R.L. lombardo e dalla Presidenza nazionale ed articoli appropriati sono stati pubblicati su "Prove di volo" rivista regionale e su " A.I.A.S." rivista nazionale.

Le iniziative programmate sono state tutte celebrate anche se tra difficoltà, dalla presenza alla festa delle Associazioni comunali alla gara alla trota, dalla presenza a celebrazioni civili e religiose, al soggiorno marino. Quest'ultimo ha visto la partecipazione di un ottimo gruppo di persone, alcune delle quali per la prima volta. La testimonianza di queste è stata di una grande positività, tanto da ben sperare anche per l'anno prossimo. È una vacanza diversa, che matura la solidarietà a fianco di chi soffre e dà gratitudine.

Il direttivo ha lavorato sodo, ha dovuto affrontare il problema della sede e lo ha risolto accettando l'ospitalità in casa dello stesso Manenti, poiché l'Amministrazione comunale non è stata in grado di offrire un luogo idoneo. Quindi fino all'inaugurazione del nuovo plesso della Costa la nostra sede sarà presso Luigi Manenti, che non ringrazieremo mai abbastanza.

Il nuovo presidente Angelo Bosio è stato presente all'assemblea nazionale di tutte le AIAS avvenuta a Belvedere Marittimo (CS) in giugno; partecipa agli incontri del C. R. L. della Lombardia a Milano e segue i compiti anche legislativi che riguardano le Onlus. Importante è stata la nostra presenza al Convegno Nazionale di Gallarate dove si è parlato di dislessia.

Ora ci attende l'iniziativa del Natale della Solidarietà. Verrà celebrata il 18 dicembre p.v. e tutte le famiglie con la presenza di diversamente abili sono invitate con i loro parenti, gli amici e quanti vogliono trascorrere una giornata all'insegna dell'amicizia e della solidarietà. Ci aspettiamo una numerosa partecipazione, soprattutto quella dei nostri tesserati.

Anche in quest'anno difficile, in molti hanno rinnovato la loro tessera e sono presenti alle varie iniziative. Alle famiglie tesserate con diversamente abili verrà portato un dono come augurio e di solidarietà.

Un grazie sincero a quanti seguono la vita dell'Associazione.

A quanti sono animati di spirito di solidarietà e di volontariato rivolgiamo l'invito a farsi vivi, perché la necessità della loro opera è tanta.

Nel prossimo anno 2012 ricorrerà ufficialmente il trentesimo di fondazione dell'Associazione. Le difficoltà economiche sono tante e non potremo permetterci iniziative dispendiose, ma sarà nostra premura dare un segnale di viva presenza nella comunità di Cazzago attraverso un programma mirato. Inoltre non ci manca la fiducia nella Provvidenza, che saprà aprire i cuori di persone generose.

A tutti, in conclusione, l'Associazione AIAS vuole esprimere il più caloroso augurio per le festività natalizie, con la speranza che il 2012 sia per tutti un buon anno di serenità e salute.

Auguri.

a cura del Direttivo A.I.A.S.

A.I.D.O. "Ennio Manenti"

Gruppo comunale Cazzago San Martino

L'anno 2011 verrà ricordato per la marcia della solidarietà organizzata dall'AIDO, intitolata "Vita per la Vita", che, diretta in Australia, ha fatto sosta presso i nostri cimiteri di Cazzago e Bornato per rendere omaggio ai donatori del nostro comune che con il loro gesto hanno permesso di salvare molte vite.
Tuttavia, ancora molte sono le persone in attesa di un organo che doni loro una nuova speranza e ci auguriamo che sempre più persone decidano di entrare a far parte della nostra famiglia.
A tutti voi l'AIDO dedica la storia del colibrì e vi augura buone feste e un meraviglioso 2012.

La storia del colibrì

Durante un incendio nella foresta mentre tutti gli animali fuggivano, un colibrì volava in senso contrario con una goccia d'acqua in bocca.
"Cosa credi di fare?" gli chiese il leone.
"Vado a spegnere l'incendio!" rispose il piccolo volatile.
"Con una goccia d'acqua?" disse il leone con un sogghigno di irrisione.
Ed il colibrì, proseguendo il volo, rispose: "Io faccio la mia parte".



Associazione pensionati ed anziani

Le soluzioni creative

- parte prima -

Si sostiene che il bambino sia più creativo rispetto ad un anziano.
Analizziamo meglio la questione.
Creatività è un termine che indica genericamente l'arte o la capacità cognitiva della mente di creare e inventare; tuttavia esso può prestarsi a numerose interpretazioni e significati.
La creatività si basa sui meccanismi dell'associazione (collegamenti) e dell'analogia (somiglianze): la combinazione originale, inedita, a volte bizzarra dei pensieri, dei dati di una situazione, degli elementi di un problema, porta a ciò che normalmente è definito una "soluzione creativa".
I bambini, che conoscono la realtà attraverso un tipo di pensiero non ancora strutturato da logica e razionalità (abilità che si acquisiscono dai 5/6 anni), ragionano per immagini e analogie, lasciando maggiori spazi ad un pensiero creativo e divergente.
Con l'avanzare dell'età, la quantità di informazioni accumulate diventa sempre maggiore e il cervello che invecchia deve gestire e controllare molti elementi.
Per di più, un cervello anziano ha maggiori difficoltà a concentrarsi e si organizza conoscendo la realtà nell'insieme, confrontando il vecchio con il nuovo, sintetizzando le situazioni.
In altri termini, i giovani sono più veloci ed efficienti nel cogliere nuovi e diversificati fattori, nonché nel ricordare ciò che hanno visto o sentito; gli adulti utilizzano meglio le nuove informazioni proprio in virtù del fatto che possono favorire i processi di confronto e collegamento, appoggiandosi ad una notevole quantità di conoscenze accumulate.
Pertanto, le occasioni di combinare e associare in modo creativo i dati, risulta più funzionale ed efficace nell'adulto.
Purtroppo, spesso l'età adulta ci sorprende occupati ed assorbiti in un lavoro da noi non ideato né promosso, ci si trova a realizzarsi come persona solo negli hobbies, proposti dall'esterno, diventa complicato ri-significare le cose, le situazioni, i tempi e gli spazi in cui viviamo.
Come stimolare il processo creativo? Allargare gli interessi, sviluppare il senso estetico, recuperare la complessità che ognuno di noi porta dentro. Passi difficili? Impossibili ad una "certa età"?
Il primo passo, soprattutto nell'età senile, è tentare di rimettere in moto la creatività attraverso piccole azioni quotidiane, come ad esempio nella creazione di pietanze originali o nell'affrontare problemi con soluzioni originali.
Nella vita sociale, di coppia, familiare, di gruppo, la valenza della creatività assume un ruolo importante poiché il pensiero creativo è sempre fonte di innovazioni, di differenze costruttive, di una capacità di giudizio più ampio.
Approfondiremo ulteriormente l'argomento, riflettendo nel frattempo con una celebre frase di Picasso: "Ogni bambino è un artista. Il problema è poi come rimanere un artista quando si cresce".

Chiara Verzeletti

Calendario pastorale

Dicembre 2011

18 D IV di Avvento
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 15.30 - Confessioni Gruppi Gerusalemme con genitori alla Pedrocca
19 L Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 - Confessioni a Cazzago
20 M Ore 15.00 - Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 - Calino - Confessioni Adolescenti e Giovani
21 M Ore 20.00 – Novena di Natale e Confessioni degli adulti per Bornato e Calino
22 G Ore 18.30 - Natale con gli Sportivi
Rinfresco in Oratorio
Ore 20.00 – Novena di Natale
23 V Ore 20.00 – Novena di Natale
Ore 20.30 - Confessioni per adulti alla Pedrocca
24 S Ore 23.30 – Ufficio di lettura
Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte

25 D SANTO NATALE
Ore 16.00 - Vespri di Natale
26 L Santo Stefano - Anniversari di Matrimonio
After Christmas per adolescenti e giovani
31 S Ore 18.00 – Messa e Canto del Te Deum

Gennaio 2012

1 D Ottava di Natale
Santa Madre di Dio Maria Santissima
Ore 18.00 – Santa Messa solenne di inizio anno

6 V Epifania
Ore 14.30 – Partenza del Corteo dei Magi dal Barco
Ore 18.00 – Santa Messa Solenne
Centro Oreb - Festa della Famiglia
7 S Campo Scuola Adolescenti - Croce di Scalve - Borno

8 D Battesimo di Gesù
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 15.00 - Adorazione OFS
11 M Ore 20.30 – Catechisti
12 G Ore 20.30 – CDO

15 D II del T. O.
Ore 18,30 - Messa Giovani - Cazzago
16 L Incontro Adolescenti
17 M Ore 15.00 - Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 - Oratorio - Redazione bollettino

22 D III del T. O.
Ore 20.30 - Incontro catechesi per Giovani
23 L Ore 20.30 - Oreb - Incontro di Spiritualità familiare
24 M Ore 20.30 - Preparazione Battesimi in Oratorio
25 M Ore 20.30 – Gruppo Catechisti
Ore 20.30 - Oreb - Incontro di Spiritualità familiare
26 G Ore 20.30 – Animatori dei Centri di Ascolto
27 V Ore 20.30 – Gruppo liturgico
Ore 20.30 - Oreb - Incontro di Spiritualità familiare
28 S Ore 20.45 - Biblioteca di Rovato
Formazione fidanzati, conviventi e coniugi

29 D IV del T. O.
Ore 10.30 – Battesimi
Ore 15.00 - Oratorio di Calino - Genitori Antiochia
30 L Ore 20.30 - Incontro Adolescenti

Febbraio 2012

2 G "Gli Anni in tasca" - Teatro Rizzini di Cazzago
Conferenza assembleare

5 D V del T. O.
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 16.30 – Genitori Gerusalemme (4° anno)
Oratorio di Cazzago - (Portare la Bibbia)
Ore 20.30 - Incontro Giovani
8 M Ore 20.30 – Catechisti
9 G Ore 20.30 – Consiglio Pastorale Parrocchiale
Ore 20.30 - Anni in tasca - Pedrocca - Gr. genitori
10 V **B. V. di Lourdes**
Triduo dei morti
11 S Ore 20.45 - Biblioteca di Rovato
Formazione fidanzati, conviventi o coniugi

12 D VI del T. O.
Ore 15.00 – Genitori Gr. Betlemme alla Pedrocca
Ore 15.00 - Calino - Genitori Antiochia (6° Anno)
Ore 16.00 – Genitori Gr. Nazareth (2° Anno) - Bornato
13 L Ore 20.30 - Incontro Adolescenti
14 M Ore 15.00 – Oratorio – Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 – Genitori, Padrini e Madrine
Gruppi Emmaus - Chiesa di Cazzago
Ore 20.30 - Anni in tasca - Pedrocca - Gr. genitori

19 D VII del T. O. - Carnevale

22 M Mercoledì delle ceneri
Ore 6.45 - Liturgia a Calino; 8.30 - Bornato
Ore 16.00 – Liturgia del rito dell'imposizione delle Ceneri per ragazzi
Ore 20.00 – Ceneri per tutta la Comunità a Bornato
Ore 20.30 – Cazzago – Ceneri Adolescenti e Giovani
23 G Ore 20.30 – Preparazione Battesimi
25 S Ore 20.45 - Biblioteca di Rovato
Formazione fidanzati, conviventi o coniugi

26 D I di Quaresima
Ore 10.30 – Battesimi
Ore 16.00 – Genitori Cafarnao (3° anno) - Bornato
27 L Ore 20.30 - Incontro Adolescenti
28 M Ore 20.30 - Redazione bollettino

Offerte

Dal 23 ottobre al 2 dicembre 2011

In memoria di ***Vincenzo Loda***	
La madrina di Beatrice con i fratelli per le opere parrocchiali	€ 80,00
I genitori ed i ragazzi del Gruppo Antiochia di Mattia	€ 30,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
In memoria di ***Itala Pagnoni ved. Bosio***	100,00
Le nipoti Erika e Silvia alla Madonna della Zucchella	100,00
In memoria di ***Rina Stanghellini ved. Parolini***	500,00
Amici di Laura e Giorgio	€ 90,00
Suocera e cognata di Laura	€ 50,00
Famiglia Antonini	€ 50,00
In memoria di ***Umberto Minelli***	
La moglie Giuseppina ed i figli	€ 500,00
Elisabetta con le figlie delle famiglie Bosio	€ 50,00
Nipote Paolina e famiglie	€ 25,00
Nipote Caterina e famiglia	€ 25,00
Cognata Teresa con Mario, Domenica e famiglie	€ 100,00
Cognata Evelina con Guido e figli	€ 50,00
Maffi Lorenzo e Eugenio con famiglie	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Cognata Elena e famiglia	€ 50,00
Famiglia Brevi	€ 50,00
Cabassi Giovanni e figli alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 400,00
C. A. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Cesare Rolfi e Virginia Paderni nel 60° di matrimonio alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 500,00
In memoria dei defunti della classe 1934	€ 50,00
Associazione Agricoltori in occasione della Festa del Ringraziamento	€ 115,00
Battesimo Leonardo Paderno	€ 100,00
Battesimo Anita Depedro	€ 50,00
Battesimo Rebecca Breda	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Piera Belleri	€ 60,00
45° Anniversario di matrimonio	60,00
Elide e Emilia in memoria di Mario e Alteo	40,00



Rendiconto economico

Dal 23 ottobre al 2 dicembre

Entrate	
Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	3.429,41
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.069,55
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.645,00
Offerte ammalati (1° ven. di novembre)	345,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.138,41
Oneri secondari di urbanizzazione (dal Comune)	3,341,71
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Madri Cristiane	251,00
Cresime	1.360,00
Contributo per utilizzo Oratorio durante la Fiera di Bornato	3.198,00
Uscite	
Stampa Bollettino	1.144,00
Organisti	505,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	123,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.140,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	1.499,58
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.076,37
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	1.112,52
Restauri e manutenzioni	922,65
Telefono Oratorio e parrocchia	270,00
Cresime	585,00
Enel Zucchella e Trepolo	240,41

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

36. Rebecca Breda
37. Anita Depedro
38. Andrea Armani
39. Gaia Delbono
40. Rebecca Zerbini

Defunti

26. Vincenzo Loda	di anni	50
27. Itala Pagnoni		86
28. Rina Stanghellini		90
29. Umberto Minelli		89
30. Ferruccio Fapanni		65

Altare del Battesimo di Gesù

già di San Giovanni Battista



Fonti storiche datano l'altare al 1668**.** È un altare di splendida fattura sia per la resa anatomica delle figure che per la ricchezza degli elementi decorativi. Questa attenzione ai particolari è soprattutto evidente nella parte superiore dell'altare dove il fregio è animato da una grande festa di putti ignudi che, intagliati a tutto tondo, creano un tale senso di movimento da sembrare una danza. L'effetto di vivacità è accresciuto dall'utilizzo di molteplici tonalità cromatiche che generano un bellissimo gioco di colore in ogni finitura dell'altare: dagli intagli dorati su sfondo blu acceso presenti nel paliotto e nelle parti inferiori, alle colonne corinzie decorate in finto marmo verde e al delicato rosa degli incarnati di angeli e puttini.

Un importante ruolo, sia compositivo che simbolico, è dato alle statue allegoriche delle tre Virtù teologali sistemate sul frontone spezzato. Centralmente è riprodotta la Carità, mentre sui lati, sopra le sezione d'arco, abbiamo le personificazioni della Speranza e della Fede.

Il Fonte battesimale inizialmente non era qui ma si trovava nella cappellina che precede l'altare. Questa nicchia, diametralmente in linea con la cappella di Sant'Antonio sul lato destro della chiesa, è ora dedicata al Crocefisso. Lo spostamento avvenne durante i restauri della chiesa avvenuti nel 1989 in base a esigenze pratiche di culto, nonché per una maggiore accessibilità al Fonte durante il rito del Battesimo.

All'interno dell'altare troviamo appunto la pala del *Battesimo di Gesù*. Il dipinto murale è attribuito all'artista Francesco Giugno, pittore attivo nella provincia di Brescia nei primi decenni del '600. L'affresco è stato riportato alla luce in seguito al trasferimento della tela del *Compianto sul Cristo morto* del Morazzone, che lo copriva completamente. Una volta tolto il dipinto, ora posto in controfacciata, si è provveduto al restauro.

Nell'affresco vediamo le due figure di Gesù e di San Giovanni Battista. Il Battista è facilmente riconoscibile per i tradizionali attributi iconografici, che lo vogliono rappresentato come eremita, con barba incolta, vestito di pelli di animale, manto rosso e nella mano sinistra una croce fatta di canne attorno alla quale sta attorcigliato un cartiglio con la scritta Ecce Agnus Dei: "Ecco l'Agnello di Dio", che è la frase che pronunciò il Battista quando incontrò Gesù.

Il paesaggio che si perde alle loro spalle è delimitato in basso da un ponte che attraversa il fiume Giordano e in alto da un altro cartiglio che accerchia uno squarcio nel cielo. All'interno di questo spazio la figura della Colomba indica la presenza dello Spirito Santo che discende su Gesù al momento del Battesimo. La scritta sul cartiglio: Hic est Filius meus dilectus ricorda la compiacenza del Padre nei confronti dell'Unigento: "Ecco il figlio mio prediletto".

Un'altra inscrizione la troviamo nella parte alta dell'opera, al centro di un illusorio cornicione in cui sta scritto "Et vox de coelo facta est". È una voce dal cielo che riconosce il Figlio: "Dal cielo si udì una voce".

Maura Armani

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 106 - Quaresima 2012
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **8.00**
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

	Mattino	Sera
Lunedì	8.30	18.30
Martedì	8.30	18.30
Mercoledì	8.30	18.30
Giovedì	8.30	18.30
Venerdì	8.30	18.30
Sabato	8.30	18.00

In copertina

Un Cristo crocifisso particolarissimo quello che usiamo quest'anno perché la nostra Quaresima sia aiutata anche dalle interpretazioni artistiche. Il volto sofferente di Gesù è impreziosito dall'oro della corona di spine e della barba dell'Agnello portato al macello. Ancora più unica l'aggiunta della Colomba sulla traversa della Croce, simbolo della presenza somma della Spirito di Dio, lo Spirito Santo. Non possiamo non riandare alle parole del Vangelo di San Giovanni: "Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò (donò) lo spirito."

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

Decrescita felice e Quaresima 3
Messaggio per la Quaresima 2012
Prestiamo attenzione agli altri 4
Pillole di catechismo 5
Quaresima ragazzi e famiglie 6
Le lettere del Nuovo Testamento
La seconda di Pietro 8
Messaggio per la Giornata per la vita 10
Sinodo Diocesano
Chiamati a consultazione 11
Caritas
Microcredito sociale 12
Consiglio pastorale
Una Messa al giorno
e lavori di restauro 13
Centri di Ascolto
Quaresima 2012 14
Cammino preadolescenti 16
Anziani e pensionati
Soluzioni creative - 2 17
In memoria 18
VII incontro mondiale delle famiglie 19
Calendario pastorale 20
Offerte 21
I restauri della Chiesa 22
L'Altare di San Rocco
e Santa Margherita 24

Il prossimo bollettino parrocchiale, sarà consegnato nelle famiglie **sabato 31 marzo 2012**. Incontro di redazione, **martedì 28 febbraio 2012** alle ore 20.30; consegna testi entro **lunedì 12 marzo 2012**. E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it*** - Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Crisi, depressione, recessione, decrescita felice, o Quaresima

Mentre scrivo questo testo per il bollettino, gli argomenti ricorrenti dei mass media sono: la morsa del gelo dopo le nevicate che hanno messo in ginocchio l'Italia, l'annuncio di altra neve a breve, le polemiche, soprattutto tramite twitter, dopo alcune affermazioni sui giovani e sul lavoro dei giovani da parte di un paio di ministri e, ovviamente, **la crisi**. La crisi greca, la crisi italiana, le istruzioni di Germania e Francia... con tutto quello che probabilmente, tra 10 giorni, quando uscirà il bollettino, sarà ancora oggetto di dibattiti con indicazioni di ricette di ogni tipo. La crisi per il mondo opulento è questa: non tutto è disponibile come prima, larghe fasce di cittadini hanno meno di prima, tanti, dicono, stanno scendendo alla svelta verso la povertà.

Questa crisi, per gli analisti economici, è vera e propria **depressione**: manca la pressione nei tubi che portavano benessere economico a qualcuno in particolare, a tanti in forma non eccessiva, ma con varie soddisfazioni: qualche giorno di vacanza, qualche pranzo o pizza al ristorante, una macchina in più per averne almeno una a testa, un abito nuovo per la festa della Cresima e così via. E soprattutto la depressione o recessione porta con sé **la paura**. Paura perché nessuno sa come va a finire.

Gabriele, 24 anni, studente di medicina a L'Aquila per scelta, sostiene che la strada è nella **decrescita felice**. Sua madre, ed il padre è d'accordo, rintuzza che a parole Gabriele è bravissimo, ma poi non sa rinunciare a nulla e quindi "decrescita felice" è una variante delle discussioni accademiche che popolano inutilmente, con le loro chiacchiere, ore e ore di trasmissioni televisive.



In realtà, la citazione del libro di Maurizio Pallante, proprio con il titolo "La decrescita felice. La qualità della vita non dipende dal PIL", merita attenzione.

Introduce il concetto che i valori sui quali si fondano le ricette di salvataggio del nostro mondo in declino sono illusori: crescita del PIL, consumi da rilanciare, l'Italia deve crescere, concetto di persona uguale a pattumiera, che deve essere riempita di consumi...

Nello stesso tempo in cui Gabriele, a cena, sosteneva il valore della decrescita felice, il regista Olmi, quando si varavano le prime manovre da pochi miliardi, sosteneva che la strada era sbagliata, che nell'arco di un anno avremmo avuto bisogno non più di manovre da 50 milioni di euro, ma i 50 sarebbero diventati 100 e poi 200. Decrescita felice è riconoscere, dottrina sociale della chiesa, che l'uomo, non la crescita, non il PIL, non le manovre, l'uomo, la persona, è la grande risorsa di ieri, di oggi e lo sarà per sempre. L'uomo pensante, l'uomo che non si lascia condurre dai falsi bisogni indotti da pubblicità e affari economici.

Se l'uomo torna ad usare testa e cuore, ad accettare che vive in una comunità di fratelli dove i beni servono per la condivisione e non per l'accaparramento di qualcuno, c'è pane per tutti e con il pane la scuola per tutti, l'arte per tutti, il sano divertimento e riposo... pure per tutti.

Peccato che di decrescita felice neanche se ne parli. Solo alcuni accenni in rarissime trasmissioni televisiva, non della RAI ovviamente. Solo poche conferenze ed un sito web dell'MDF (movimento per la decrescita felice), qualche incontro organizzato da congregazioni missionarie e basta. Peccato, perché Gabriele un po' di ragione ce l'ha.

Ma i discepoli del Signore Gesù, il maestro del "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", va oltre: la vita felice, il regno di Dio inizia con la quaresima nel deserto, reale, non simbolico.

Quaranta giorni anche oggi per i cristiani per rafforzarsi, per vincere il demonio che promette di trasformare anche le pietre in pane, che offre ricchezze e potere in cambio di un niente: la nostra anima, il nostro cuore, la nostra testa, la nostra coscienza, la nostra dignità.

E su questi temi non si può dire che manchino parole, ce ne sono. Abbiamo già imboccato il cammino della Quaresima tante volte, ma forse ci siamo accontentati delle parole, come Gabriele, secondo sua madre, perché questo genere di demonio è forte, fortissimo. Ha tanti discepoli, tutti fintamente allegri e contenti, ma dentro depressi, senza linfa, senza vita.

Questo genere di demoni si vince solo con la **preghiera**, con l'**elemosina**, con il **digiuno.**

E chi ci aiuterà? Semplice: la Parola e la Grazia. La Parola di Gesù e la Grazia della misericordia che sostiene chi riprende il cammino con tanta fiducia nella sua-nostra forza.

don Andrea

“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone”. (Eb 10,24)

Fratelli e sorelle,
la Quaresima ci offre ancora una volta l’opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l’aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. È un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale.

Quest’anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla Lettera agli Ebrei: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). È una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l’accesso a Dio. Il frutto dell’accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza» (v. 23) nell’attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l’attenzione all’altro, la reciprocità e la santità personale.

1. «Prestiamo attenzione»: la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l’invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è katanoein, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr Lc 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c’è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell’occhio del fratello (cfr Lc 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa Lettera agli Ebrei, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l’apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull’altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l’atteggiamento contrario: l’indifferenza, il disinteresse, che nascono dall’egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell’altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell’altro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell’amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l’essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell’altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (Lett. enc. Populorum progressio [26 marzo 1967], n. 66).

L’attenzione all’altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene» (Sal 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell’altro, desiderando che anch’egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L’evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell’uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all’uomo derubato e percosso dai briganti (cfr Lc 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest’uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr Lc 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l’anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l’umiltà di cuore e l’esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all’empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (Pr 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (Mt 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L’incontro con l’altro e l’aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fra-



telli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - elenchein - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr Ef 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (Gal 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (Pr 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr 1 Gv 1,8). È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr Lc 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.

2. «Gli uni agli altri»: il dono della reciprocità.

Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla edificazione vicendevole» (Rm 14,19), giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo» (ibid. 15,2), senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (1 Cor 10,33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana.

I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non cessa di fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano. «Le varie membra abbiano cura le une delle altre» (1 Cor 12,25), afferma San Paolo, perché siamo uno stesso corpo. La carità verso i fratelli, di cui è un'espressione l'elemosina - tipica pratica quaresimale insieme con la preghiera e il digiuno - si radica in questa comune appartenenza. Anche nella preoccupazione concreta verso i più poveri ogni cristiano può esprimere la sua partecipazione all'unico corpo che è la Chiesa. Attenzione agli altri nella reciprocità è anche riconoscere il bene che il Signore compie in essi e ringraziare con loro per i prodigi di grazia che il Dio buono e onnipotente continua a operare nei suoi figli. Quando un cristiano scorge nell'altro l'azione dello Spirito Santo, non può che gioirne e dare gloria al Padre celeste (cfr Mt 5,16).

3. «Per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone»: camminare insieme nella santità.

Questa espressione della Lettera agli Ebrei (10,24) ci spinge a considerare la chiamata universale alla santità, il cammino costante nella vita spirituale, ad aspirare ai carismi più grandi e a una carità sempre più alta e più feconda (cfr 1 Cor 12,31-13,13). L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore, «come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio» (Pr 4,18), in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Così la Chiesa stessa cresce e si sviluppa per giungere alla piena maturità di Cristo (cfr Ef 4,13). In tale prospettiva dinamica di crescita si situa la nostra esortazione a stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e delle buone opere.

Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di «trafficare i talenti» che ci sono donati per il bene nostro e altrui (cfr Mt 25,25s). Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la salvezza personale (cfr Lc 12,21b; 1 Tm 6,18). I maestri spirituali ricordano che nella vita di fede chi non avanza retrocede. Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla «misura alta della vita cristiana» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Novo millennio ineunte [6 gennaio 2001], n. 31). La sapienza della Chiesa nel riconoscere e proclamare la beatitudine e la santità di taluni cristiani esemplari, ha come scopo anche di suscitare il desiderio di imitarne le virtù. San Paolo esorta: «gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10).
Di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l'urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr Eb 6,10).

Questo richiamo è particolarmente forte nel tempo santo di preparazione alla Pasqua. Con l'augurio di una santa e feconda Quaresima, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP XVI

Pillole di catechismo

Con la Lettera apostolica ***Porta fidei*** dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un Anno della Fede.
Avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Cristo Re dell'Universo.
L'inizio dell'Anno della fede coincide con il ricordo riconoscente di due grandi eventi che hanno segnato il volto della Chiesa ai nostri giorni: il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, voluto dal beato Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), e il ventesimo anniversario della promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, offerto alla Chiesa dal beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992).
In vista dell'Anno della Fede tutti i fedeli sono inviati ad approfondire la lettura e lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica ed in particolare alcuni suoi aspetti specifici, come ad esempio, "i contenuti fondamentali del Credo", "l'incontro con Cristo", "la fede e la Chiesa".
Proporremo in questo e nei prossimi numeri del bollettino alcuni paragrafi del *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica* che rappresenta una sintesi del Catechismo e, nella forma dialogata della domanda e risposta, fornisce in modo chiaro ed efficace una definizione della fede della Chiesa.
Iniziamo questo cammino verso l'Anno della Fede, seguendo le proposizioni con le quali ogni domenica nella Santa Messa rinnoviamo la nostra professione di fede: ***«Credo in un solo Dio, Padre… Credo in un solo Signore… Credo nello Spirito Santo… Credo la Chiesa»***.

Io credo

Perché la professione di fede inizia con: «Io credo in Dio»?
Perché l'affermazione «Io credo in Dio» è la più importante, la fonte di tutte le altre verità sull'uomo e sul mondo, e di tutta la vita di ogni credente in lui.

Perché professiamo un solo Dio?
Perché egli si è rivelato al popolo d'Israele come l'Unico, quando disse: «Ascolta, Israele, il Signore è uno solo» (Dt 6,4), «non ce n'è altri» (Is 45,22). Gesù stesso l'ha confermato: Dio è «l'unico Signore» (Mc 12,29). Professare che Gesù e lo Spirito Santo sono anch'essi Dio e Signore non introduce alcuna divisione nel Dio Uno.

Con quale nome Dio si rivela?
A Mosè Dio si rivela come il Dio vivente, «il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (Es 3,6). Allo stesso Mosè Dio rivela il suo nome misterioso: «Io Sono Colui che Sono (YHWH)». Il nome ineffabile di Dio già nei tempi dell'Antico Testamento fu sostituito dalla parola Signore. Così nel Nuovo Testamento, Gesù, chiamato Signore, appare come vero Dio.

Solo Dio «è»?
Mentre le creature hanno ricevuto da Dio tutto ciò che sono e che hanno, Dio solo è in se stesso la pienezza dell'essere e di ogni perfezione. Egli è «Colui che è», senza origine e senza fine. Gesù rivela che anch'egli porta il Nome divino: «Io sono» (Gv 8,28).

Perché è importante la rivelazione del nome di Dio?
Nel rivelare il suo nome, Dio fa conoscere le ricchezze contenute nel suo mistero ineffabile: egli solo è, da sempre e per sempre, Colui che trascende il mondo e la storia. È lui che ha fatto il cielo e la terra. È il Dio fedele, sempre vicino al suo popolo per salvarlo. È il santo per eccellenza, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), sempre pronto a perdonare. È l'Essere spirituale, trascendente, onnipotente, eterno, personale, perfetto. È verità e amore.

Che cosa comporta credere in un solo Dio?
Credere in Dio, l'Unico, comporta: conoscerne la grandezza e la maestà; vivere in rendimento di grazie; fidarsi di lui sempre, anche nelle avversità; riconoscere l'unità e la vera dignità di tutti gli uomini creati a sua immagine; usare rettamente le cose da lui create.

Qual è il mistero centrale della fede e della vita cristiana?
Il mistero centrale della fede e della vita cristiana è il mistero della Santissima Trinità. I cristiani vengono battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

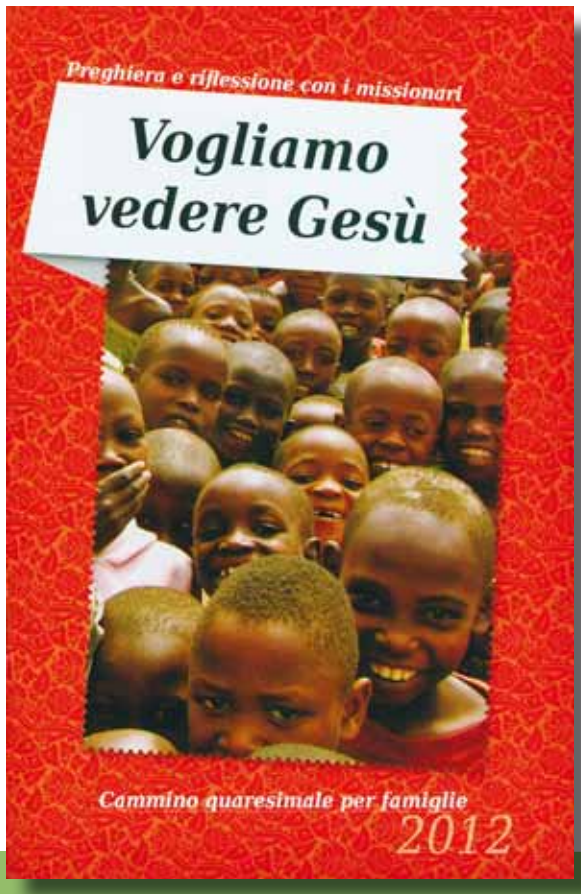
Che cosa Gesù Cristo ci rivela del mistero del Padre?
Gesù Cristo ci rivela che Dio è «Padre», non solo in quanto è Creatore dell'universo e dell'uomo, ma soprattutto perché genera eternamente nel suo seno il Figlio, che è il suo Verbo, «irradiazione della sua gloria, impronta della sua sostanza» *(Eb* 1,3).

Chi è lo Spirito Santo, rivelato a noi da Gesù Cristo?
È la terza Persona della Santissima Trinità. È Dio, uno e uguale al Padre e al Figlio. Egli «procede dal Padre» (*Gv* 15,26), il quale, principio senza principio, è l'origine di tutta la vita trinitaria. E procede anche dal Figlio *(Filioque),* per il dono eterno che il Padre ne fa al Figlio. Inviato dal Padre e dal Figlio incarnato, lo Spirito Santo guida la Chiesa «a conoscere la Verità tutta intera» (*Gv* 16,13).

Come la Chiesa esprime la sua fede trinitaria?
La Chiesa esprime la sua fede trinitaria confessando un solo Dio in tre Persone: Padre e Figlio e Spirito Santo. Le tre Persone divine sono un solo Dio perché ciascuna di esse è identica alla pienezza dell'unica e indivisibile natura divina. Esse sono realmente distinte tra loro, per le relazioni che le mettono in riferimento le une alle altre: il Padre genera il Figlio, il Figlio è generato dal Padre, lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.

Come operano le tre Persone divine?
Inseparabili nella loro unica sostanza, le Persone divine sono inseparabili anche nel loro operare: la Trinità ha una sola e medesima operazione. Ma, nell'unico agire divino, ogni Persona è presente secondo il modo che le è proprio nella Trinità.

a cura di Simone Dalola



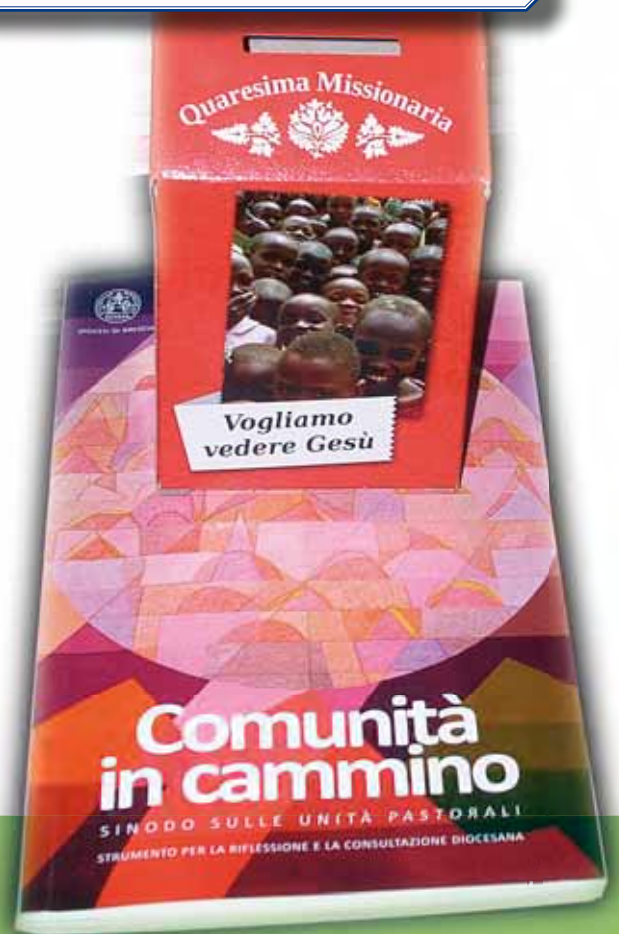
Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 22 febbraio,
Mercoledì delle Ceneri
Ore 16.15, in Polivalente,
all'Oratorio,
Liturgia del rito delle Ceneri,
Ritiro della Cassettina
salva-rinunce
e del sussidio per pregare
ogni giorno in famiglia.

Ogni venerdì, alle 20.00,
Via Crucis, come da calendario.
Giovedì Santo, 5 aprile, ore 16.00,
Messa e riconsegna delle cassettine.

Sabato Santo, 7 aprile, alle 10.00,
Adorazione della Croce.

OGNI DOMENICA
SANTA MESSA ALLE 10,30



La seconda lettera di Pietro

Come nel caso della prima, anche la seconda lettera attribuita all'apostolo Pietro richiede poche righe d'introduzione. L'autore si presenta come Simon Pietro, tuttavia, per lo stile, per l'andamento degli scritti, gli studiosi ritengono che le due lettere di Pietro siano state scritte da persone diverse; anzi, si ritiene che la seconda lettera sia stata scritta nella prima parte del secondo secolo. È quindi sostenibile che l'autore, cristiano della prima ora, qualificandosi come Pietro, abbia voluto riportare effettivamente gli insegnamenti del primo apostolo. I destinatari della lettera erano probabilmente cristiani di origine ebraica dispersi in ambienti influenzati dalla cultura ellenistica, dove agivano cattivi maestri responsabili di dubbie interpretazioni dell'Antico Testamento, da qui il monito a falsi profeti. Il testo è perfettamente comprensibile, pertanto si riprende integralmente dalla Bibbia Interconfessionale.

Saluto (1,1-2)
Io, Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, scrivo a voi che dalla generosità di Gesù Cristo, nostro Dio e nostro Salvatore, avete ricevuto una fede preziosa come la nostra. La grazia e la pace siano date a voi con abbondanza, mediante la conoscenza di Dio e di Gesù nostro Signore.

La scelta di Dio e la risposta dell'uomo (1,3-11)
La divina potenza di Cristo ci ha dato tutto ciò che è necessario per vivere santamente. (…) Quindi fate ogni sforzo perché accanto alla vostra fede vi sia una vita virtuosa, e accanto alla vita virtuosa vi sia la conoscenza di Dio. (…) cercate di non dimenticare mai che Dio vi ha scelti e vi ha chiamati. Così facendo, non potrete cadere nel male. Anzi, sarà ampiamente aperta per voi la porta del regno eterno di Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Salvatore.

La parola dell'apostolo e la parola dei profeti (1,12-21)
(…) Penso che sia giusto tenervi svegli con le mie esortazioni, finché sono ancora in vita. So che tra poco tempo dovrò lasciare questa vita terrena. (…). Ma farò in modo che anche dopo la mia morte voi possiate ricordarvi di queste cose. Infatti quando vi abbiamo parlato di Gesù Cristo nostro Signore venuto in questo mondo e della sua grande potenza, non ci siamo serviti di storie inventate con astuzia. Noi abbiamo visto proprio con i nostri occhi la sua grandezza. (…) Inoltre, abbiamo le parole dei profeti, degne di fiducia ancor più di prima. (…) Esse sono come una lampada che brilla in un luogo oscuro, fino a quando non comincerà il giorno, e la stella del mattino illuminerà i vostri cuori. Soprattutto sappiate una cosa: gli antichi profeti non parlavano mai di loro iniziativa, ma furono uomini guidati dallo Spirito Santo, e parlarono in nome di Dio. Perciò nessuno può spiegare con le sue sole forze le profezie che ci sono nella Bibbia.

Falsi profeti e falsi maestri (2,1-3)
Un tempo, in mezzo al popolo di Dio ci furono anche falsi profeti. Allo stesso modo verranno anche tra voi falsi maestri. (…) Molti li ascolteranno e vivranno, come loro, una vita immorale. Per colpa loro, la fede cristiana sarà disprezzata. Per il desiderio di ricchezza, vi imbroglieranno con ragionamenti sbagliati. Ma la condanna di questi falsi maestri è già pronta; la loro rovina non si farà aspettare.

Gli esempi della storia passata (2,4-10)
Dio non ha lasciato senza punizione quegli angeli che avevano peccato, ma li ha gettati nell'abisso buio dell'inferno. (…) Allo stesso modo, Dio non ha lasciato senza punizione il mondo antico (…) ha mandato il diluvio a distruggerlo. Invece ha salvato Noè, che insegnava come si vive da uomini giusti (…) Dio ha condannato le città di Sòdoma e Gomorra: le ha distrutte con il fuoco. (…) Invece Dio ha liberato Lot che era un uomo giusto (…). Dunque il Signore è capace di liberare dalle difficoltà quelli che lo amano, ed è capace di tener da parte i malvagi, per punirli nel giorno del giudizio. Egli punirà soprattutto quelli che seguono i desideri più schifosi e disprezzano l'autorità di Dio.

Il comportamento dei falsi maestri (2,11-22)
Ora, questi falsi maestri sono spavaldi e superbi; (…) questa gente agisce solo per istinto, come stupide bestie che nascono per essere catturate e uccise. Essi bestemmiano ciò che non conoscono. Moriranno come bestie (…). La loro felicità è il piacere che dura un giorno. Quando fanno festa con voi e

si vantano dei loro imbrogli, la loro presenza è una vergogna e uno scandalo (…). Fanno discorsi gonfi e vuoti di significato; poi si servono dei più vergognosi desideri per tirare in trappola quelli che da poco si sono allontanati da una vita di errori. Promettono libertà, ma in realtà essi stessi sono schiavi della corruzione. Perché ognuno è schiavo di ciò che lo ha vinto. Ci sono alcuni che si sono allontanati dalle azioni corrotte del mondo, quando hanno conosciuto Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Ma se poi si lasciano ancora prendere (…). Per loro sarebbe stato meglio non aver mai conosciuto la strada giusta, piuttosto che averla conosciuta(…). Si sono comportati proprio come dicono i Proverbi: il cane torna a ciò che ha vomitato e il maiale lavato torna a rotolarsi nel fango.

Il giorno del Signore
e la fine del mondo (3,1-10)

Carissimi, questa è la seconda lettera che vi scrivo (…). Voglio che non dimentichiate le parole dette dai santi profeti del passato, e il comandamento del Signore nostro Salvatore: quello che vi hanno insegnato gli apostoli (…) negli ultimi tempi verranno uomini che non credono a niente e vivono ascoltando le proprie passioni. Verranno e rideranno di voi, dicendo: Che fine ha fatto la promessa del suo ritorno? I nostri padri sono morti, ma tutto rimane come prima (…). Carissimi, c'è una cosa che non dovete dimenticare: per il Signore, lo spazio di un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno solo. Il Signore non ritarda a compiere la sua promessa: alcuni pensano che sia in ritardo, ma non è vero. Piuttosto egli è paziente con voi, perché vuole che nessuno di voi si perda e che tutti abbiate la possibilità di cambiar vita. Il giorno del Signore verrà all'improvviso, come un ladro. Allora i cieli spariranno con grande fracasso, gli astri del cielo saranno distrutti dal calore e la terra, con tutto ciò che essa contiene, cesserà di esistere.

La vita cristiana:
speranza e santità (3,11-18)

Ora, visto che tutte le cose finiranno a questo modo (…) Comportatevi da uomini consacrati a Dio, che vivono alla sua presenza, mentre attendete l'arrivo del giorno di Dio (…) venire. In quel giorno i cieli saranno distrutti dal fuoco e gli astri del cielo si scioglieranno per il calore. Ma Dio, come dice la Bibbia, ci ha promesso cieli nuovi e una nuova terra, dove tutto sarà secondo la sua volontà. (…) Dunque, carissimi, siete avvertiti: (…) non lasciatevi travolgere dagli errori dei malvagi, non indebolite le vostre capacità di resistere; anzi, crescete sempre più nella grazia e nella conoscenza di Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. A lui sia gloria, ora e sempre, fino all'eternità. Amen.

A cura di Giambattista Rolfi

I GRANDI APPUNTAMENTI DELLA QUARESIMA

Centri di ascolto della Parola di Dio

Giovedì 1, 8, 15, 22 marzo
ore 20.30

Via Crucis - Venerdì ore 20.00

2 Marzo: Chiesa parr. (Gruppi Gerusalemme)
9 Marzo: Vill. Marcolini (Gruppi Emmaus)
16 Marzo: Zona Castello (Gruppi Antiochia)
23 Marzo: Monte Rossa (animata dai giovani)
2 Aprile: Via Crucis vivente al Barco (20,30)

Quarantore

Giornate eucaristiche

Venerdì 30 marzo
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi delle elementari e medie
Ore 20.00 Santa Messa, seguita da adorazione comunitaria

Sabato 31 marzo
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione
Ore 16.00 Adorazione per elementari e medie
Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 1 aprile
Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 9.15 All'Oratorio benedizione ulivi
Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (Via Vittorio Emanuele III, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo).

Giovani aperti alla vita

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come "servo" (cfr Lc 22,27), secondo la profezia dell'Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica. L'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l'animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell'esistenza.



Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a condividerlo.

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita. È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

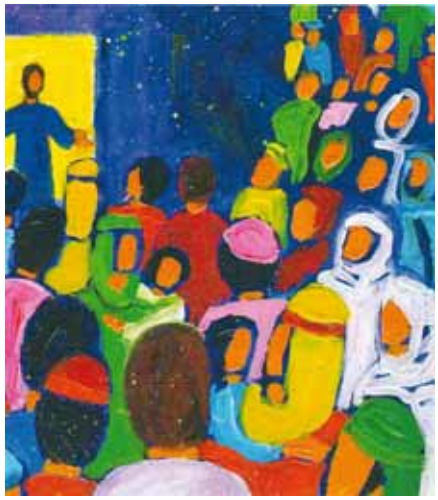
La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Messaggio del Consiglio Episcopale per la 34a Giornata Nazionale per la Vita 5 febbraio 2012

Lavori in corso

CHIAMATI ALLA CONSULTAZIONE

Al grande evento del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali ci stiamo avvicinando a grandi passi.
Già mi immagino le meraviglie del dopo Sinodo: sembrava così distante, sembrava così complesso e già si è arrivati alla conclusione.
Per ora, tuttavia, non dobbiamo proiettarci nel futuro, ma partecipare "ai lavori in corso". Di questi lavori ricordo il sussidio, presentato sul bollettino e in varie circostanze; i Centri di Ascolto dell'Avvento e, tra poco, quelli della Quaresima, il lavoro dei Consigli pastorali dell'erigenda Unità pastorale del Comune di Cazzago; l'annuncio del tempo delle consultazioni nell'ultima domenica di gennaio, il 29.
Su questo dobbiamo tornare. Il nostro Vescovo chiede che i lavori di preparazione siano il più possibile partecipati. Per questo, fino al 31 marzo, è possibile anche esprimere il proprio parere utilizzando un fascicolo di 9 schede prevalentemente con domande a risposta chiusa. Su diverse questioni, alcune anche molto concrete, attraverso un testo si chiede di dichiarare se non si è per niente d'accordo, poco d'accordo, abbastanza d'accordo e molto d'accordo.
Alcune di queste questioni sono già apparse sul bollettino di Natale con relazione dei lavori dei



Consigli pastorali (vedi bollettino di Natale pagina 12).
I grandi temi su cui è chiesto di dare un parere personale attraverso: **1.** Missione ecclesiale, unità pastorali e territorio, **2.** Unità pastorali e segni dei tempi, **3.** Fisionomia delle Unità pastorali; **4.** Annuncio, liturgia e carità nelle Unità pastorali; **5.** Organismi di comunione e unità pastorali; **6.** I ministeri nelle Unità pastorali; **7.** Pastorale giovanile e oratorio nelle Unità pastorali; **8.** Aggregazioni e Unità pastorali; **9.** Comunicazione e cultura nelle Unità pastorali.
Come si può corrispondere al desiderio del Vescovo?
Il fascicolo delle schede si può scaricare da internet, dal sito della parrocchia di Bornato nella sezione Doc Diocesi di Brescia, oppure ritirarlo in sacristia. Entro il 31 marzo 2012 il fascicolo con le 9 schede va riconsegnato in busta chiusa al parroco che a sua volta lo farà pervenire alla Segreteria del Sinodo.
Mi sembra importante riportare quanto raccomanda il testo predisposto per la raccolta dei pareri: "Nella consultazione non viene chiesto che cosa ciascuno preferisca, ma che cosa ciascuno - ponendosi sotto lo sguardo di Dio - ritenga più giusto per la Chiesa bresciana".
Come è dichiarato nella lettera del Vescovo di apertura delle consultazioni individuali, scopo di queste schede è anche aiutare a vivere in prima persona la "svolta" importante che la pastorale sta dandosi in questi tempi molto diversi, per alcuni aspetti, rispetto a quelli conosciuti finora.

don Andrea

La Scuola materna
di Bornato ha un suo sito internet
www.scuolamaternadi-bornato.org



Il microcredito sociale



Il Microcredito sociale fa parte di un progetto articolato di ***aiuto a famiglie e persone in difficoltà*** messo in campo dalla Caritas Diocesana di Brescia per fronteggiare la crisi economico finanziaria.

Di cosa si tratta

Il microcredito è una forma di finanziamento rivolto in particolare a quelle famiglie che si trovano ad affrontare situazioni di difficoltà economica, a seguito di eventi imprevisti a carattere non ordinario, e che non possono offrire garanzie valide alle Banche per ottenere un prestito con cui fare fronte alle spese urgenti e necessarie. L'iniziativa, si propone di "dare credito" accordando fiducia alle persone che chiedono un prestito e che si impegnano a restituirlo affinché altri possano usufruirne.

Anche le Parrocchie della VI Zona pastorale della Franciacorta San Carlo si sono attivate per raccogliere dei fondi che sono stati messi a garanzia, ed hanno stipulato delle convenzioni con le Banche di Credito Cooperativo che, a condizioni molto vantaggiose, hanno messo a disposizione linee di credito per un valore tre volte superiore a quanto depositato a garanzia.

Cosa offre

L'erogazione del Micro-credito Sociale (fino a 3.000,00 € - rimborsabili in 36 mesi) consiste nell'accompagnamento al credito responsabile, non vuole sostituirsi ad altri canali di finanziamento.

È una forma di sostegno particolarmente qualificata che viene offerta a persone motivate a superare con le proprie forze la situazione di momentanea difficoltà, persone la cui onorabilità verso gli istituti di credito non risulti compromessa da precedenti insolvenze.

Il suo obiettivo

È l'autosufficienza economica delle singole persone o dei nuclei familiari la cui situazione rischierebbe di essere definitivamente compromessa.

Ciò è reso possibile a partire dall'ascolto delle problematiche e del disagio delle persone richiedenti; dalla condivisione della loro situazione economico/finanziaria, sottolineando l'importanza di rivedere, ove possibile, anche il proprio "stile di vita"; dall'accompagnamento da effettuare durante il rimborso affinché sappiano che c'è sempre qualcuno che può essere loro d'aiuto all'insorgere di possibili difficoltà.

Quindici sono le Zone Pastorali che hanno aderito all'iniziativa ed altre sono in procinto di farlo.

Sono stati erogati 705.000,00 euro di finanziamenti, per la maggior parte a famiglie "bresciane", a fronte di 275 domande accolte su 378 esaminate.

a cura di Ivano Targhettini

A chi rivolgersi

Bornato
don Andrea Ferrari
☎ 030 72 52 27
Giuditta Malnati
☎ 030 72 54 433
Centro di ascolto Caritas e primo intervento zonale
via Sant'Orsola, 7 - Rovato
☎ 030 77 01 141
Rina Picchi
Lunedì dalle 14.00 alle 16.30
Carlo Taranto
Venerdì dalle 14.00 alle 16.00.

Una Messa al giorno e lavori di restauro

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) si è riunito giovedì 9 Febbraio 2012 all'oratorio "San Giovanni Bosco" di Bornato.
Dopo l'approvazione del verbale del 6 ottobre 2012 si è passati ad esaminare il seguente ordine del giorno: Presentazione delle schede individuali per il Sinodo sulle Unità pastorali "Comunità in cammino"; Programma Triduo dei morti, Festa Ammalati, Quaresima, Centri di ascolto, Quarantore e Pasqua 2012; Orario Sante. Messe Mese di Maggio e mesi successivi; Verifica e suggerimenti Avvento, Natale e Centri di ascolto 2011; Domanda Ufficio amministrativo della Diocesi: tinteggiatura esterna e avvio lavori soffitto Chiesa parrocchiale; Calendario riunioni CPP 2012 e CPP riuniti.
Don Andrea ha presentato ai membri le ***schede individuali per il Sinodo sulle Unità pastorali "Comunità in cammino"*** che ogni parrocchiano può ritirare, compilare e riconsegnare presso la sacrestia. Tale scheda è stata presentata durante la Santa Messa del 29 gennaio 2012. Essa si presenta come uno strumento utile per interrogarsi sulla nostra Unità Pastorale, desiderio esplicito del nostro Vescovo che desiderebbe la consultazione più ampia possibile.
Si sono programmati gli ***appuntamenti del periodo quaresimale***: Triduo di preghiera per i morti; Giornata degli Ammalati; Centri d'ascolto; Attività volte alla catechesi dei fanciulli del cammino di ICFR; Via crucis itineranti e Quarant'ore.
Il Triduo di preghiera per i morti, come l'anno scorso, è stato anticipato al fine settimana antecedente la domenica di carnevale (10/11/12 febbraio 2012), questo per non sovrapporre la ricorrenza alle altre iniziative quaresimali e per favorire una maggiore partecipazione.
La Festa degli ammalati, di sabato 11 febbraio 2012, per quest'anno non verrà celebrata a livello di unità pastorale, ma nelle singole parrocchie. A Bornato la Santa Messa si terrà presso la sala polivalente dell'oratorio, in ricordo del defunto Giuseppe Minelli.
Nel pomeriggio delle Sacre Ceneri, per rendere significativa la celebrazione delle ore 16,00 per i ragazzi dell'ICFR, si è pensato di far precedere al rito di imposizione delle ceneri un momento di aggregazione e preghiera intorno ad un fuoco, simbolo della purificazione che passa attraverso il crogiuolo della mortificazione.
Per quanto riguarda i Centri d'ascolto, le Via crucis itineranti e le Quarant'ore, esse seguiranno lo schema dello scorso anno.
A seguire sono stati discussi gli ***orari delle Sante Messe*** per il periodo del Mese di Maggio e mesi successivi.
È stato deciso che nei giorni di martedì e venerdì del mese di Maggio la Santa Messa della sera verrà celebrata alle ore 20,00 nelle Zone in cui è divisa la parrocchia.
Rispetto al numero delle Messe da celebrare nei giorni feriali, il Parroco, dopo aver illustrato i criteri dati dal Vescovo per la celebrazione delle Messe e che il Vicario Generale ha chiesto fossero presentati al CPP proprio a suo nome, chiede il parere per arrivare dal mese di giugno o di luglio alla celebrazione di una sola Santa Messa nei giorni feriali. I criteri che il Vicario Generale ha pregato di comunicare sono questi: essendo da tempo entrati in una situazione di un numero inferiore di sacerdoti, giova ricordare che un sacerdote non può fare quello che facevano in tre (questo per Bornato e per tutte le Parrocchie della Diocesi di Brescia); secondo motivo: due Messe al giorno alla lunga creano abitudinarietà e stanchezza psichica e spirituale nel celebrante, che non è una macchinetta programmata per dire Messe; il sacerdote ha l'obbligo di salvaguardare se stesso da questi pericoli; terzo motivo: la norma, che deve essere rispettata, è che i sacerdoti possono celebrare una Messa sola al giorno, due la domenica e tre la domenica solo con il permesso esplicito del Vescovo. Due Messe feriali si possono celebrare, sarà il caso anche di Bornato, in occasione di funerali, matrimoni o circostanze particolari.
Il parere unanime del Consiglio è di adottare queste indicazioni e viene lasciata al Parroco la libertà di organizzarsi perché così avvenga dal mese di giugno o di luglio.
L'idea di aprire o chiudere la Chiesa il mattino o la sera con un momento di preghiera comunitaria (Lodi o Vespri) sembra buona e si cercherà di attuarla.
Il criterio dell'orario di scelta tra mattino e pomeriggio viene indicato, come in tante parrocchie, in alcuni giorni al mattino ed altri la sera. Al Barco rimane la celebrazione della Messa il mercoledì pomeriggio alle 15.00 nei mesi in cui non si celebra alla Zucchella alle 8,30.
Il Consiglio ha poi sottolineato la positività delle iniziative dell'***Avvento e del Natale*** 2011.
A seguire è stato presentato il programma di ***messa in sicurezza e tamponatura degli interni della chiesa (già in atto) e di tinteggiatura e messa in sicurezza dell'esterno***, pianificata per i mesi estivi di giugno-luglio.
La prossima riunione del CPP è in programma per maggio, mentre quelle dei CPP riuniti sono messe in calendario nelle serate del 21 marzo e 6 giugno 2012.

a cura di Francesca Zamboni



Giovedì 1° marzo - Ore 20.30

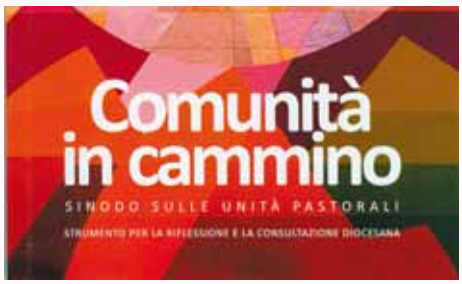
La corresponsabilità dei battezzati

Per introdurre il tema
Lettera inviata ad un parroco.
«Sono un parrocchiano che vorrebbe far sentire la sua voce. Da quando sono sposato, cioè da dodici anni, abito in questa parrocchia alla quale mi sento legato. Ritengo di avere una fede sufficientemente radicata pur con i suoi alti e bassi. Per quanto riguarda la partecipazione attiva alla vita della comunità posso dire di stare alla finestra anche se mi piacerebbe fare qualcosa. All'inizio volevo capire, essendo nuovo dell'ambiente. Poi, col tempo, mi sono reso conto che esiste una specie di monopolio dove i pochi fanno tutto: prendono le decisioni, animano i gruppi, sono responsabili delle mille attività.
Da una parte ammiro queste persone per la loro grande dedizione, ma dall'altra mi chiedo se in questo modo sia possibile costruire insieme la comunità...

In ascolto della Parola di Dio
e del Magistero della Chiesa
Rm 16,1-19.

- Da questo saluto conclusivo della Lettera ai Romani appare una comunità viva, caratterizzata dalla compresenza di molteplici persone responsabili e responsabilizzate, ministri ordinati e laici, con ruoli diversi (apostoli, diaconi, laici, coniugati, ecc.).
- Si fa riferimento a uomini e donne; a persone singole e a persone sposate: tutti caratterizzati dall'essere in Cristo e dall'essere insieme con Paolo al servizio del Vangelo.
- Vi sono però anche quelli che creano divisioni e ostacoli…

Per ritornare alla nostra vita e alla nostra situazione ecclesiale
- Quale riscontro hanno nella nostra comunità cristiana le tre parole risuonate al Convegno di Verona come triade indivisibile: comunione, corresponsabilità, collaborazione?
- Quali ostacoli occorre rimuovere per rendere più stretta la corresponsabilità dei laici nella vita e nella missione della Chiesa?
- In che modo l'unità pastorale può essere intesa e vissuta come una vera opportunità di passare - per quanto riguarda le scelte pastorali, l'evangelizzazione, la 'gestione' delle varie realtà parrocchiali (oratorio, amministrazione, strutture varie...) - dalla collaborazione dei laici nei confronti dei sacerdoti a una vera 'corresponsabilità' di tutti i battezzati?



Giovedì 8 marzo - Ore 20.30

Corresponsabilità e diversità di vocazioni

Per introdurre il tema
Lettera di una catechista.
«Caro Don, mi sono decisa a scriverti per meglio esprimere ciò che penso da tanto tempo. Quando ho cominciato a fare la catechista non avrei mai immaginato di accumulare, lungo questi anni, tutti gli impegni che ora mi ritrovo. Quasi ogni giorno un incontro o una riunione. Il lunedì la formazione delle catechiste, il martedì il gruppo missionario, il mercoledì nei tempi forti la catechesi per gli adulti, il pomeriggio del giovedì accompagno il mio gruppo di terza media. E così di seguito!
Infatti faccio parte del consiglio pastorale e del comitato che gestisce la festa patronale. Inoltre mi hai anche chiesto di dare una mano al gruppo liturgico e durante quest'anno sai quanto tempo e impegno ho profuso per collaborare all'organizzazione delle missioni popolari.
Non saprei completare l'elenco visto che mi interpelli ogni qualvolta c'è una necessità, dall'addobbo della chiesa per le prime comunioni all'organizzazione del Grest. Tra parentesi non ti racconto delle situazioni che vengono a crearsi in casa con marito e figli, oltre a dover badare a un lavoro...

- Come valuti questa lettera?
- È vero che nelle nostre comunità si finisce per chiedere aiuto e collaborazione sempre alle stesse persone? Perché?
- Quale spazio occupa nella pastorale della nostra comunità il discorso della molteplicità e diversità di vocazioni?

In ascolto della Parola di Dio
e del Magistero della Chiesa
1 Cor 12, 7-12 e Rm 12, 1-8.

- Esiste un'unica sorgente divina dei carismi (doni dello Spirito);
- I carismi però sono molteplici e vengono distribuiti a ciascuno come vuole lo Spirito. Si mette così in evidenza la libertà di azione dello Spirito e la concretezza della ripartizione dei doni;
- La diversità dei carismi è al servizio della "utilità comune": ogni dono dello Spirito è perciò una "vocazione", una chiamata a servire la comunità.

Per ritornare alla nostra vita
e alla nostra situazione ecclesiale
- Nell'unità pastorale il parroco dovrà essere sempre meno l'uomo del fare e dell'intervento diretto e sempre più l'uomo della comunione. Come rendere concretamente possibile sia per i preti che per i laici un'abilitazione a lavorare insieme, al pensare in comune, al camminare all'unisono?
- Come far nascere nuove figure ministeriali (ad es. visitatori delle famiglie, moderatori-animatori di gruppi di ascolto, responsabili di incontri con gli adulti, catechesi battesimale e pre-matrimoniale, accoglienza, dialogo e primo annuncio dei non cristiani ecc.) per rendere il volto della parrocchia e dell'unità pastorale popolato di molte presenze?

Giovedì 15 marzo - Ore 20.30

Livelli o aspetti della comunione

Per introdurre il tema
Immagina non ci sia il Paradiso; prova, è facile.
Nessun inferno sotto i piedi. Sopra di noi solo il Cielo.
Immagina che la gente viva al presente...
Immagina non ci siano paesi; non è difficile.
Niente per cui uccidere e morire e nessuna religione.
Immagina che tutti vivano la loro vita in pace...
Puoi dire che sono un sognatore ma non sono il solo.
Spero che ti unirai anche tu un giorno e che il mondo diventi uno. (*da "Imagine" di John Lennon*)
Alcune domande:
- Il "sogno" espresso dall'autore che "il mondo diventi uno" può essere considerato un "sogno di comunione". Quale idea di comunione emerge da questo testo?
- Perché è stato collocato nella festa conclusiva di un Congresso eucaristico nazionale? Perché, a vostro parere, molti hanno criticato questa scelta?
- In che cosa consiste l'idea cristiana di comunione? Quali sono, secondo voi, gli aspetti essenziali e qualificanti della comunione cristiana?

In ascolto della Parola di Dio
e del Magistero della Chiesa
1 Cor 10,16-17.

Dopo la lettura, ognuno può intervenire per commentare o per chiedere spiegazioni. Il catechista potrebbe sottolineare soprattutto i seguenti elementi.
- Il testo paolino ci ricorda che la 'comunione', da un punto di vista cristiano, non è semplicemente il risultato di una strategia umana, ma è un dono di Dio ed è strettamente correlata con l'adesione a Cristo tramite la fede e i sacramenti, in primis l'Eucaristia.
- In altre parole: è Cristo con il sacrificio pasquale che permette ai credenti di essere in comunione, uniti "in un solo Spirito", al di là delle differenze culturali, etniche e sociali (cfr. Ef 2,14.18).

Per ritornare alla nostra vita
e alla nostra situazione ecclesiale
- In che modo i testi che abbiamo ascoltato ci hanno aiutato a precisare la nostra idea cristiana di "comunione", rispetto ad un'idea laicista e profana? Come potremmo definire la "comunione"? Quali sono i suoi aspetti essenziali?
- Riteniamo che le unità pastorali possano servire a "dare visibilità" alla "comunione", mistero essenziale della Chiesa e cuore dell'annuncio del Vangelo? Perché?
- La comunione fraterna nelle nostre comunità nasce e si rafforza grazie alla celebrazione eucaristica. Ma è sempre così? Cosa impedisce alle nostre Eucaristie di essere momenti generatori di comunione ecclesiale?

Giovedì 22 marzo - Ore 20.30

Il rapporto tra comunione e missione

Per introdurre il tema
1. Nel Vangelo leggiamo: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra» (Lc 11,17). Condividi questa affermazione?
2. «La comunione è indispensabile per garantire efficacia all'evangelizzazione. Essa non prevede i "battitori liberi", i cultori dei campanilismi, coloro che vivono ed operano come se la Chiesa avesse i confini della loro parrocchia o del loro gruppo, coloro per i quali non solo la lontana Chiesa universale ma anche quella diocesana sono poco più che un optional» (G. Lanzetti). Condividi queste affermazioni? Quali riflessioni suscitano in te? Perché, secondo te, la comunione garantisce efficacia alla missione evangelizzatrice?

In ascolto della Parola di Dio
e del Magistero della Chiesa
Gv 15,1-17;17,16-23

- Il testo evangelico mostra come Gesù stabilisca un rapporto intimo tra "comunione" e "missione", laddove per "comunione" s'intende prima di tutto l'essere uniti a Lui in modo vitale (come il tralcio alla vite).
- L'essere "una cosa sola" è oggetto della preghiera 'sacerdotale' di Gesù: da questo dipende la credibilità stessa del Vangelo ("perché il mondo creda"), ossia il credere che Gesù è il Figlio di Dio, inviato dal Padre per la salvezza del mondo.
- La comunione è quindi al cuore dell'annuncio del Vangelo ed è ciò che lo qualifica. Laddove manca la comunione con Dio e tra i fratelli è vanificato ogni sforzo pastorale di testimoniare e trasmettere la fede cristiana.

Per ritornare alla nostra vita
e alla nostra situazione ecclesiale
- Nelle nostre comunità siamo consapevoli che è più importante "ciò che siamo" per il modo in cui viviamo i rapporti tra di noi, piuttosto che "ciò che facciamo"? Cosa accade se si fa catechesi, si servono i poveri, si celebrano i sacramenti e non ci si preoccupa di coltivare la concordia e la stima reciproca all'interno della comunità?
- In che modo e a quali condizioni le unità pastorali potranno essere delle "palestre di comunione", per poter essere, al tempo stesso, soggetti efficaci di evangelizzazione?

Quaresima 2012
Centri di Ascolto della Parola di Dio
Giovedì 1, 8, 15 e 22 marzo
Ore 20.30

Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,
via G. Angelini, 29

Francesco Maifredi,
via Valle, 1

Paolo Carrara,
via G. Garibaldi, 50

Pierangela Volpini,
via Roma, 21

Regina Verzeletti
Via Del Gallo, 14

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Bruno Verzeletti
e Angiolina
Trav. via della Pace, 26

Dal dono alla responsabilità
Un progetto di pastorale dei preado

Le nostre comunità cristiane constatano che spesso l'adolescente fa fatica o addirittura non riesce ad operare il passaggio dal dono gratuitamente ricevuto, nei sacramenti della confermazione e dell'eucaristia, alla coerenza personale della libera risposta alla chiamata di Dio nella vita cristiana. Quindi la preoccupazione prioritaria diventa quella di garantire la continuità tra la nuova forma del cammino dell'iniziazione cristiana, che i ragazzi hanno appena terminato, e l'itinerario di maturazione della fede, che continua anche nel tempo dell'adolescenza ed è destinato a perpetuarsi poi per tutta la vita.

In questa fase particolarmente complessa del cammino di crescita si colloca il progetto di pastorale per i preadolescenti. Sulla base dell'esperienza e di quanto affermano gli studiosi, si ritiene opportuno distinguere il cammino dei "preadolescenti" da quello propriamente "adolescenziale", poiché la situazione esistenziale dei preadolescenti (dai 12 ai 14 anni circa) si presenta oggi abbastanza diversa da quella dell'adolescente propriamente detto (dai 14 ai 18 anni circa). Del resto tale distinzione ben si concilia con la progressività e la gradualità del passaggio dal dono, ricevuto attraverso i sacramenti, alla responsabilità della scelta cristiana.

Il cammino dei preadolescenti si articola su due anni e gli obiettivi di crescita nella fede e nell'esperienza cristiana si declinano sulla base di:

* un'esperienza cristiana che coinvolge di più i sensi e la corporeità;
* un'esperienza cristiana che si gioca in un rapporto più personale con Gesù; un'esperienza cristiana che coinvolge di più il pensiero;
* un'esperienza cristiana che si gioca tra la casa, i luoghi dell'impegno e delle scelte quotidiane, gli amici e la comunità.

I cambiamenti del corpo segnano in maniera evidente l'età dei preadolescenti e portano con sé la necessità di un nuovo assestamento della coscienza di sé. È importante far percepire ai ragazzi che tutto questo rientra in un meraviglioso progetto di Dio e che quindi non può essere separato dalla loro fede, che coinvolge tutta la persona.

In questo momento della vita la conoscenza di Gesù si può fare più personale e quindi più significativa, aprendosi ad una relazione di amicizia più profonda. Compito della comunità cristiana è presentare la figura di Gesù come il Signore della vita, il Maestro della verità, l'amico di cui ci si può fidare, il compagno di viaggio nella crescita e nella scoperta di sé, colui che perdona e salva, ma anche il traguardo e la mèta dell'esistenza.

Un ragazzo che comincia a sviluppare il senso critico e la capacità di astrazione ha bisogno di valorizzare queste caratteristiche anche nel credere. Il discutere la fede e la vita diventa uno stile dello stare con questi preadolescenti.

Obiettivo ultimo del cammino è quello di aiutare i preadolescenti ad aprirsi a nuovi spazi di vita, in cui incarnare la propria fede. Gli ambienti abituali di vita (famiglia, scuola, oratorio...) non vengono ancora messi in discussione, tuttavia nasce l'esigenza di aprirsi progressivamente ad esperienze di maggiore autonomia e responsabilità all'interno della comunità e del territorio. È importante guardare a loro con atteggiamento di interesse e fiducia.

Nel preadolescente ci sono le condizioni per una fede che incomincia a prendere più "corpo"; a fare maggiormente spazio alla relazione personale con Cristo; a diventare più discussa, critica e responsabile; ad aprirsi a nuovi rapporti nella comunità cristiana e nel mondo. Gradualmente il ragazzo diventa così soggetto della propria storia, anche se non sa ancora bene dove lo stia portando la voce del Signore Gesù Cristo.

da "Linee diocesane
per un progetto di pastorale
dei preadolescenti"



Festa di San Giovanni Bosco in Oratorio con don Paolo.

Le soluzioni creative

– parte seconda –

Abbiamo avuto occasione di riflettere sulla creatività, distinguendo come la mente si modifica nel corso degli anni: i bambini utilizzano spontaneamente soluzioni creative, gli adulti e le persone anziane con meno facilità, a causa di schemi preordinati, comportamenti d'uso, abitudini.
Alcuni studi degli anni recenti, tuttavia mettono in discussione tale tesi; attraverso elaborate ricerche basate sul funzionamento di determinate parti del cervello (corteccia pre-frontale) nel corso di attività creative come l'improvvisazione musicale, si è visto che il cervello disattiva certe parti della corteccia a favore di altre, similmente ad alcuni comportamenti come sbadataggini e dimenticanze, frequenti nelle persone anziane. Tali disfunzioni, naturalmente entro certi limiti, possono considerarsi fisiologiche nell'invecchiamento e non solo non compromettono altre capacità cerebrali, ma consentirebbero agli anziani di essere più creativi.
Prendendo come spunto tali studi dunque, possiamo accreditare qualche *chance* anche ai vecchi e dichiarare che "la creatività rappresenta la capacità di «giocare» l'esistenza, e tale capacità non solo non si perde con l'avanzare dell'età, ma addirittura può svegliarsi proprio perché altre mete e compiti della vita sono stati adempiuti" (Carotenuto).
Quali sono le vie dove la creatività può trovare fecondità?
Molto stimolante è il rapporto nonno-nipote. Esiste talvolta la difficoltà di esprimersi dei bambini o dei ragazzi con i propri genitori, sia per problemi di natura relazionale, sia per questioni di tempo o opportunità. La relazione nonno-nipote potrebbe facilitare la possibilità di espressione di entrambi; i nonni sono interlocutori che interagiscono raccontando eventi del passato, talvolta modificati per facilitarne la comprensione, oppure a volte resi più piacevoli grazie ad un pizzico di invenzione che può rendere il ricordo più emozionante; d'altra parte, per i ragazzi è rassicurante avere la certezza che qualcuno li ascolta, qualcuno disposto ad allargare i propri orizzonti di fronte alle nuove esperienze, qualcuno disposto a comprendere la continua evoluzione di ogni uomo, che proprio bambini e ragazzi portano insista nel loro crescere… e non sono attività creative queste?
Lampante ed efficace al fine di stimolare la creatività è dedicarsi, in qualsiasi modo, alle arti: chi le fa, chi le ama, chi simpatizza, chi vorrebbe e poco riesce…
Il mezzo artistico è in grado di evocare emozioni profonde le quali, oltre a stimolare la memoria affettiva, sono un potente mezzo comunicativo in due direzioni: verso il proprio mondo interiore e verso il mondo esterno, fornendoci la possibilità di percorrere vie divergenti di conoscenza di sé e degli altri.
"Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani e la sua testa ed il suo cuore è un artista" (San Francesco d'Assisi).

Chiara Verzeletti



Spettacolo di Natale con Coretto e attori dei gruppi Icfr.



⇦Cristo agli inferi per liberare i giusti. È uno degli aspetti del mistero pasquale. Il Cristo con le trecce è tipico degli Armeni.

Celebrazioni del Triduo pasquale

5 aprile 2012 - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

6 aprile 2012 - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

7 aprile 2012 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

8 aprile 2012 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

In memoria



Maria Micanzi ved. Mometti
30.12.1917 - 26.12.2011



Peppino Cisci
12.3.1922 - 14.1.2012



Roberto Cavalleri
15.12.1963 - 19.12.2011

IN MEMORIA DI ROBERTO

Al termine della celebrazione liturgica in suffragio di Roberto Cavalleri, il contitolare Roberto della ditta dove lavorava ha voluto ricordare Roberto con le parole che cortesemente ci ha poi lasciato. Ha ben interpretato i sentimenti dei numerosissimi presenti e queste parole rimangono, insieme ai ricordi personali, un modo per continuare a mantenere vivo il ricordo di Roberto.

"Roberto ha passato con noi due terzi dei suoi quarantotto anni, regalandoci il suo esempio di serietà, dignità e allegria.
La morte l'ha rapito d'improvviso, quando ancora non dimostrava i suoi anni.
Non ci è dato scegliere come morire, ma come vivere sì! E le sue scelte l'hanno portato ad agire sempre con la schiena dritta e a poter guardare negli occhi, con sguardo limpido qualunque interlocutore.
Io spero, anzi so per certo, che sapremo trarre dal suo esempio nuovi stimoli a migliorarci tutti, come lavoratori e come uomini.
Il suo ricordo ci accompagnerà tutti i giorni che varcheremo i cancelli di quella che è anche la sua fonderia."
Ciao, Roberto.

Famiglia Ariotti



Da Città del Messico a Milano

Papa Benedetto XVI, a conclusione dell'Incontro tenutosi a Città del Messico nel gennaio 2009, disse: "Sono lieto di annunciare che il VII Incontro mondiale delle famiglie si terrà, Dio volendo, in Italia, nella città di Milano, nell'anno 2012".

Le origini

Roma, 1994: Papa Giovanni Paolo II promuove il primo Incontro mondiale delle famiglie come appuntamento a cadenza triennale.
Rio de Janeiro 1997, Roma 2000, Manila 2003, Valencia 2006, Città del Messico 2009.

I temi dell'incontro

Famiglia, lavoro e festa un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo. Il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo "spazio" sociale e vive il "tempo" umano. Il tema mette in relazione la coppia uomo-donna con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni (la famiglia), abitare il mondo (il lavoro) e di umanizzare il tempo (la festa).
Volontà dell'Incontro è di riflettere sulla famiglia come patrimonio di umanità suggerendo così l'idea che la famiglia è patrimonio di tutti e contribuisce al tempo stesso universalmente all'umanizzazione dell'esistenza.

Il logo

Il logo rappresenta una famiglia in atteggiamento festoso, inserita nel profilo stilizzato del Duomo di Milano. Le guglie suggeriscono il profilo di una città industriale ricca di ciminiere. Lavoro, festa, famiglia si fondono in un'unica immagine che assume il suo senso profondo nell'essere racchiusa nella chiesa cattedrale di Milano.

Tre motivi per partecipare

Per incontrare e confrontarsi con i vissuti e le testimonianze delle famiglie provenienti dai cinque continenti, lasciarsi accogliere dalla Chiesa che è in Milano e in Lombardia, vivere la ricchezza culturale della città.
Per approfondire e lavorare insieme sul tema dell'incontro durante i giorni del Congresso internazionale teologico- pastorale.
Per essere confermati nella fede e fare festa insieme al Santo Padre e alle migliaia di famiglie provenienti da tutto il mondo.

Il programma

Le iniziative in preparazione all'evento partiranno da settembre e saranno comunicate sul sito internet www.family2012.com. Di seguito, il programma di massima della settimana dell'Incontro:

Martedì 29 maggio 2012

Accoglienza dei partecipanti all'Incontro
Mercoledì 30, giovedì 31 maggio, venerdì 1 giugno 2012 Congresso internazionale teologico-pastorale con relazioni e seminari ispirati dal tema "La Famiglia: il lavoro e la festa"; riflessioni sulle politiche per le famiglie, incontri con esperienze significative del territorio; Eucaristie nelle parrocchie e/o per gruppi linguistici; festa nelle città e nelle parrocchie di riferimento

Venerdì 1 giugno 2012

Serata al Teatro alla Scala per le delegazioni provenienti dalle varie nazioni.
Adorazione Eucaristica in Duomo.

Sabato 2 giugno 2012

Festa delle testimonianze con la presenza di Papa Benedetto XVI

Domenica 3 giugno 2012

Santa Messa presieduta da Papa Benedetto XVI

La catechesi

"Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso Milano 2012" (dalla lettera di Papa Benedetto XVI).
Motore dell'incontro e del cammino verso Milano sono le catechesi. Articolate in tre gruppi, la famiglia (La famiglia genera la vita, La famiglia vive la prova, La famiglia anima la società), il lavoro (Il lavoro e la festa nella famiglia, Il lavoro risorsa per la famiglia, Il lavoro sfida per la famiglia) e la festa (La festa tempo per la famiglia, La festa tempo per il Signore, La festa tempo per la comunità) e introdotte da una catechesi sullo stile della vita familiare (Il segreto di Nazareth), esse vogliono illuminare l'intreccio tra l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo.

Calendario pastorale

Febbraio 2012

19 D VII del T. O. - Carnevale

22 M Mercoledì delle ceneri
Ore 6.45 - Liturgia a Calino; 8.30 - Bornato
Ore 16.00 – Liturgia del rito dell'imposizione delle Ceneri per ragazzi
Ore 20.00 – Ceneri per tutta la Comunità a Bornato
Ore 20.30 – Cazzago – Ceneri Adolescenti e Giovani

23 G Ore 20.30 – Preparazione Battesimi
25 S Ore 20.45 - Biblioteca di Rovato
Formazione fidanzati, conviventi o coniugi

26 D I di Quaresima
Ore 10.30 – Battesimi
Ore 16.00 – Genitori Cafarnao (3° anno) - Bornato

27 L Ore 20.30 - Incontro Adolescenti
28 M Ore 20.30 - Redazione bollettino

Marzo 2012

2 V Ore 20.30 - Via Crucis in Chiesa

4 D II di Quaresima
Ore 9.30 - Presentazione della domanda di ammissione alla Cresima e alla prima Comunione
Ore 15.00 – Adorazione OFS (don Angelo)
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth UP (2° Anno)

8 G Ore 20.30 – Centri di Ascolto
9 V Ore 20.30 - Via Crucis in Chiesa
Oreb - Esercizi residenziali con don Mauro Orsatti
10 S Ore 20.30 – 1° Incontro Fidanzati a Bornato
Ore 20.45 - Biblioteca di Rovato
1° Formazione fidanzati, conviventi o coniugi
Oreb - Esercizi residenziali con don Mauro Orsatti

11 D III di Quaresima
Oreb - Esercizi residenziali con don Mauro Orsatti
Incontro Giovani

12 L Consegna testi bollettino
Incontro Adolescenti
13 M Ore 15.00 – Catechesi OFS (don Angelo)
Ore 20.30 - Incontro Genitori Gruppi Emmaus a Cazzago
14 M Ore 20.30 – Incontro Gruppo Catechisti
15 G Ore 20.30 – Centri di Ascolto
16 V Ore 20,30 - Via Crucis itinerante
17 S Ore 20.30 – 2° Incontro Fidanzati

18 D IV di Quaresima
Ore 15.00 – Genitori e bimbi Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Ore 16.30 – Genitori Gerusalemme (4° anno)
Don Pierino Ongaretti (portare il testo della Bibbia)

19 L San Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria
Anni in tasca - Bornato - Confronto genitori/ragazzi
20 M Ore 20.30 - Preparazione Battesimi in Oratorio
22 G Ore 20.30 – Centri di Ascolto
Anni in tasca - Bornato - Confronto genitori/ragazzi
23 V Ore 20.30 - Via Crucis itinerante a Monte Rossa
24 S Ore 20.30 – 3° Incontro Fidanzati

25 D V di Quaresima
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth UP (2° Anno)
Oreb - Ritiro in preparazione alla Pasqua

26 L Annunciazione del Signore
Ore 15.00 – Santa Messa alla Zucchella
Ore 20.00 – Pellegrinaggio al Convento di Rovato
Anni in tasca - Bornato - Confronto genitori / ragazzi
27 M Ore 20.30 - Genitori Gruppi Emmaus a Cazzago
28 M Ore 20.00 - Confessioni Preadolescenti
29 G Ore 20.30 – Centri di Ascolto
Incontro Genitori e figli Anni in tasca
30 V Quarantore
31 S Quarantore
Ore 20.30 – Brescia – Veglia Giovani e adolescenti
Consegna bollettino

Aprile 2012

1 D Domenica delle Palme - Quarantore
Dalle 15.00 - Confessore don Rivadossi
Ore 18.00 – Messa e Processione delle Quarantore

2 L Ore 20.30 – Via Crucis al Barco
Ore 20.30 – Confessioni per adulti a Calino
3 M Ore 20.30 – Confessioni giovani e adolescenti a Bornato
4 M Ore 20.30 – Confessioni pasquali per adulti a Pedrocca

5 G Giovedi Santo
Ore 8.30 – Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa ragazzi e anziani
Ore 20.30 – In Coena Domini

6 V Venerdi Santo
Ore 8.30 – Lodi
Ore 15.00 – Via Crucis a Bornato e al Barco
Ore 20.30 – In Passione Domini

7 S Sabato santo
Ore 8.30 – Lodi
Ore 20.30 – Veglia Pasquale

8 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.00 - Vespri

9 L Dell'Angelo
14 S Ore 20.30 – 4° Incontro Fidanzati

15 D II di Pasqua o della Misericordia
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Incontro Giovani

Offerte

Dal 3 dicembre 2011 al 2 febbraio 2012

Contributo BancaValle all'Oratorio (domanda Grest)	€ 150,00
In memoria di **Ferruccio Fapanni**	€ 100,00
Lidia, amica di Chiara	€ 20,00
Noemi e famiglia	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Battesimo Rebecca Zerbini	€ 50,00
In memoria di **Roberto Cavalleri**	
La moglie Paola con William e Linda	€ 300,00
Le amiche Donatella, Giovanna e Mariuccia	€ 60,00
Zia Maria, Franco e figli	€ 100,00
Rosalba e Luigina, Mario e Vilma, Francesca e Pasino	€ 75,00
Le amiche Tiziana, Marisa, Franca, Noemi, Loretta con le famiglie	€ 50,00
N. N.	€ 100,00
Claudio e Nunzia, Donatella e Davide	€ 50,00
L'amico Tiziano Mora e famiglia	€ 20,00
Famiglia Maggioni Massimo, Gabriella, Riccardo	€ 40,00
Colleghe di Paola	€ 30,00
N. N.	€ 100,00
N. N.	€ 50,00
I volontari del Bar dell'Oratorio	€ 100,00
In memoria di **Maria Micanzi ved. Mometti**	
I figli e le figlie	€ 600,00
la figlioccia Angela Malnati	€ 25,00
Zadra Sardini	€ 100,00
Nipoti Franca, Lisetta, Ernestina e Cristina	€ 100,00
Famiglia Bruno Verzeletti	€ 25,00
La nipote Mariantonia e figli	€ 50,00
Bresciani Candida e figli per le opere parrocchiali	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 250,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. a Sant'Antonio	€ 10,00
Battesimo di Andrea Armani	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Contributo regionale per Grest 2011	€ 579,55
Martina e la sua nonna alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Sabrina alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Peppino Cisci**	
La famiglia Cisci	€ 200,00
Vianelli Aldo, Santina e famiglia	€ 25,00
Amiche di Rosalba	€ 15,00
In memoria di **Luigia Abeni ved. Rubaga**	
La sorella Carmen e Paolo	€ 50,00
Nipoti Sonia e Roberto	€ 50,00
Sabrina e Roberta	€ 30,00
Coscritte e coscritti del 1940	€ 65,00
Amiche Mari e Enrichetta	€ 20,00
Gruppo Volontari Costa	€ 100,00

Rendiconto economico

Dal 2 dic. 2011 al 2 feb. 2012

Entrate

Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	7.295,31
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.115,80
Offerte per Sante Messe e Uffici	4.035,00
Offerte ammalati (1° ven. di novembre)	985,00
Offerta per Giornale di Bornato	1.997,60
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Apostolato della preghiera	972,50
Anniversari di matrimonio	290,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.995,20
Organisti	520,00
Spese di sacristia (Particole, Cera...)	1.264,00
Integrazione stipendio sacerdoti	645,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.120,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	2.319,17
Gas (Oratorio e Parrocchia)	4.191,71
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	175,00
Restauri e manutenzioni	1.525,00
Telefono Oratorio e parrocchia	200,95
Servizi religiosi	2.150,00

GENEROSITÀ

L'iniziativa per i ragazzi in occasione della Santa Lucia, "Un dono in dono", ha realizzato € 275,00. I genitori, che hanno organizzato gli auguri di Natale per la Scuola elementare nella Polivalente, hanno offerto all'Oratorio € 200,00. Il Gruppo Alpini per utilizzo della polivalente per il loro pranzo comunitario hanno offerto € 500,00. Dalla Parrocchia alla Fondazione Antica Pieve sono stati donati € 15.000. I volontari che hanno realizzato i presepi per il Corteo dei Magi hanno offerto € 325,00 e sono stati devoluti al Vol.Ca. (Volontari Carceri di Brescia). Per l' Infanzia missionaria, dal Gruppo missionario, sono stati offerti € 300,00.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

1. Cristian Tonelli

Defunti

31. Roberto Cavalleri	di anni 48
32. Maria Micanzi	93
2012	
1. Cisci Peppino	89
2. Abeni Luigia	71

Grandi lavori in cantiere

Da lunedì 30 gennaio scorso, le celebrazioni festive del sabato e della domenica avvengono nella sala polivalente dell'Oratorio.
Alla fine il disagio è molto contenuto, perché la sala polivalente si presta molto bene, sia per il decoro che mantiene con l'impegno dei volontari, sia perché è stata di recente ben tinteggiata dai generosi Pietro, Giuseppe e Angelo, sia perché la scelta dei nuovi tendaggi conferisce una luce gradevole e piacevole, sia perché il riscaldamento è il meglio che si possa avere (a pavimento), sia perché la capienza è ottimale per la nostra comunità, sia perché l'audio è di sufficiente qualità, sia perché spostare un pezzo di sacristia nella polivalente non è un onere gravoso.
La decisione è stata presa d'urgenza perché la volta della Chiesa, da tempo sotto controllo e in parte isolata da una rete di protezione, ha presentato un fenomeno inaspettato e pericoloso. Anche nella parte dell'abside, dietro l'Altar Maggiore, in un momento in cui la chiesa era vuota, è caduto un pezzo di costolone di un arco di discrete proporzioni e sicuramente pericolosissimo, qualora fosse caduto in altro momento e in altro posto.
L'unica soluzione era controllare tutta la volta ed eseguire un intervento conservativo salendo con il cestello a controllarne tutta la superficie.
La Soprintendenza, nella persona dell'architetto Gentile, ha ispezionato il problema appena avvertita ed ha autorizzato l'intervento di messa in sicurezza.
Questa opera comporta indagini termografiche sia sopra che sotto la volta della Chiesa, lo stacco delle parti pericolose, il ripasso della superficie, mascherando con tinta ad acquarello le parti ripulite. La ditta del restauratore Fulvio Sina, oltre che accreditata dalla Soprintendenza per questi delicati lavori, ha già dato la sua disponibilità e facilmente, nel momento in cui si leggeranno queste righe, il lavoro sarà stato avviato e, speriamo, anche concluso.
Dei tempi, dei costi, della stato della situazione, per ora sappiamo pochissimo. Una cosa è certa, quando ritorneremo nella nostra bella Chiesa saremo tutti più rassicurati. Ormai la problematica era forte e solo un investimento di questo tipo poteva dare garanzie.
Perché si è giunti a questa situazione? Non per una causa sola, ma per una serie di concause che nell'arco dei 22 anni dall'ultimo restauro hanno in parte danneggiato il lavoro fatto dal compianto Ettore Verzeletti. Queste concause portano il nome di umidità dal basso, di non sufficiente aereazione del tetto e molto è dovuto al tipo di riscaldamento, comunque il migliore ed il più utilizzato quando si è pensato di riscaldare anche la Chiesa.
All'aereazione si è provveduto, all'umidità che sale verso la volta non ci si può porre molto rimedio, se non tenendo aperti finestroni e porte, al riscaldamento bisogna darci un pensiero serio. I danni da riscaldamento non vengono a compromettere solo le pitture ed i decori della volta, ma nel tempo porteranno a grandi guai anche per il superbo organo da sempre collocato di fronte proprio alla bocca d'aria che porta tepore nella Chiesa ma anche grandi danni ai somieri, alle canne e alle parti in legno dell'organo. Oggi le tecniche per riscaldare le chiese sono di gran lunga migliorate, anche se riscaldare edifici importanti come le chiese non trova mai una soluzione rispettosa di tutte le esigenze in campo: non rimanere al freddo e non danneggiare le delicate opere d'arte compromesse soprattutto dalle escursioni termiche.
I Consigli parrocchiali, da tempo, stanno valutando le varie problematiche, ed oltre a sapere che era necessario intervenire sulla volta, avevano già autorizzato la presentazione alla Soprintendenza della domanda per la ritinteggiatura dell'esterno della Chiesa. Il lavoro programmato per l'esterno della Chiesa non è conseguenza esclusivamente di valutazioni estetiche, ma anche di sicurezza. Anche l'esterno, nelle piccole parti delle decorazione del sottogronda, presenta degli stacchi a cui bisogna dare rimedio. O transennare tutta la linea perimetrale della chiesa o intervenire.
Di questo intervento sappiamo che il preventivo è di almeno 130.000 euro, che i tempi previsti potrebbero essere i mesi di giugno e luglio e che problemi di autorizzazioni non dovrebbero essercene.
L'architetto Giampietro Sardini e il geometra Nicola Bregoli stanno seguendo i lavori con competenza e solerzia e l'augurio di potere prestissimo ritornare a celebrare nella Chiesa parrocchiale non è infondato. Più avanti, la nostra chiesa si vedrà splendere sempre più bella per chi volgerà il suo sguardo da distante.
Per chi ha partecipato alla Santa Messa festiva del 5 febbraio queste informazioni sono quasi completamente note. Nella Messa delle 10.30 di quella domenica concludevo dicendo che in una puntata successiva avrei dato informazioni sul piano di copertura economica.
Lo facciamo qui anche perché non comporta contorsioni intellettuali o manovre speciali.
L'unica strada percorribile è sempre il buon cuore dei bornatesi, che possono in varie maniere contribuire con le loro offerte. Il metodo più semplice, seguito finora per le spese ordinarie e straordinarie, è la generosa offerta domenicale nelle antiche borse di cuoio dove al momento dell'offertorio diciamo di capire l'insegnamento di Gesù perché anche noi siamo disposti a dare qualcosa di nostro. Poi, in considerazione della cifra totale conclusiva, ci aspettiamo altre modalità di offer-

te: le realtà parrocchiali o sociali, se possono, riservino qualcosa della loro generosità anche per questa opera; in occasione dei funerali si può attuare ancora di più l'indicazione, già praticata a Bornato, del "Non fiori, ma opere di bene"; in occasione di feste o momenti importanti si leghi la propria gioia anche ad una offerta fatta per le opere parrocchiali.
Se devo essere sincero, per quello che ho constatato fin'ora a Bornato, il problema economico non è al primo posto e credo che ne avrò conferma anche in questa opera.
Le danze sono cominciate nel tempo giusto, nel tempo del carnevale, speriamo di chiudere tutto nella solennità di san Bartolomeo, nostro patrono e titolare della bella Chiesa parrocchiale.

don Andrea

Per contribuire alle necessità della propria parrocchia

1. Con generosità quando si partecipa alla Santa Messa la Domenica.
2. In occasione della celebrazione dei sacramenti: Battesimi, Matrimoni.
3. Lasciando un'offerta, in memoria dei propri cari, per le opere parrocchiali.
4. Con lasciti testamentari.

Nelle belle immagini di Agostino Castellini "Le luminarie di Natale"; "Quasi notte a Bornato"; "Il corteo dei Magi"; "La Chiesa a Natale" e "Gli anniversari di Matrimonio".













Altare di Santa Margherita e San Rocco

Nel suo complesso l'altare dedicato a santa Margherita e san Rocco si compone di una struttura piuttosto semplice. L'ancona è costituita da due semicolonne completamente lisce e circondate, nella parte bassa, da un singolo e modesto addobbo. Al centro dell'arco spezzato è collocato un angelo a grandezza naturale che regge con la mano sinistra una palma, simbolo nella tradizione cristiana del martirio.

L'accuratezza delle finiture e il gusto per i dettagli, mantengono la decorazione dell'altare in linea col generale orientamento artistico della chiesa. Questa costante è soprattutto evidente nella zona inferiore del paliotto, decorato con una leggera incisione a fondo oro e cornice argentata.

La tela che domina l'interno dell'altare è opera di Carlo Baciocchi e risale al 1658. Questo dipinto s'inserisce nella prima attività bresciana del pittore evidenziandone già il grande talento e la maturità artistica. Il quadro, firmato e datato su un cartiglio in basso a sinistra: *CAROLUS BACCHIOCUS FAC. 1658*, è un'importante testimonianza dell'arte lombarda e i recenti restauri ne hanno fatto riemergere l'antico splendore.

Sulla sinistra in primo piano c'è la meravigliosa figura di santa Margherita d'Antiochia. La santa è abbigliata con vesti eleganti. Il raffinato panneggio che le avvolge il corpo e la preziosità dei gioielli che indossa indicano che il Baciocchi guarda alla grande tradizione artistica nordica dei fiamminghi, dominata dalla minuziosa attenzione verso i particolari. Si nota anche un rimando agli artisti cari al Baciocchi, primo fra tutti il Caravaggio. Questa ammirazione si manifesta in particolar modo nei toni rosso intenso del braccio destro della santa, che emerge con forza dal fondo scuro e attira immediatamente l'attenzione dello spettatore. Che si tratti di santa Margherita lo si intuisce facilmente per la presenza dei due suoi attributi più ricorrenti: il drago ai suoi piedi e il crocifisso nella mano sinistra. La storia infatti racconta che il drago apparve a Margherita quando dopo le torture subite chiese a Dio di mostrarle il suo nemico; una volta apparso il demonio sottoforma di drago lei lo trafisse col crocifisso.

Di fronte a santa Margherita vediamo san Rocco. Egli è rappresentato in abiti da pellegrino, col bastone e la piaga della peste sulla coscia, che è il suo attributo principale. Il cane che porta il pane a san Rocco deriva dalla leggenda secondo la quale, quando il santo si ammalò, fu nutrito da un cane. La presenza di san Rocco indica che il dipinto è un tardo ex voto per la peste manzoniana del 1630, ed è inserito nella pala quale richiesta di protezione dal pericolo dell'epidemia.

Alle spalle dei due protagonisti del dipinto vi sono degli edifici indicanti un paesaggio cittadino non facilmente distinguibili a causa dei toni bruni della tela. È tuttavia possibile intravedere al centro una scena, dove una donna seminuda inginocchiata viene torturata da soldati. Questo episodio è un chiaro riferimento ai supplizi inferti a santa Margherita mentre era in carcere. Al tal proposito, nella parte alta, un puttino sorregge la palma del martirio, dedicata alla santa.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 107 - Pasqua 2012
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Parrocchia di Bornato - Orario Sante Messe in vigore dal 1° luglio 2012

Orario invernale (1° ottobre - 30 aprile)			Orario estivo (1° maggio - 30 settembre)		
Giorno	Ora	Luogo	Giorno	Ora	Luogo
Sabato	18,00	Chiesa parr.	**Sabato**	18,00	Chiesa parr.
Domenica	8.00	Chiesa parr.	**Domenica**	8.00	Chiesa parr.
	9.00	**Barco**		9.00	**Barco**
	10.30	Chiesa parr.		10.30	Chiesa parr.
	18.00	Chiesa parr.		18.00	Chiesa parr.
Lunedì	8,30	Chiesa parr.	Lunedì	8,30	Chiesa parr.
Martedì	8,30	Chiesa parr.	Martedì	8,30	Chiesa parr.
Mercoledì	8,30	Chiesa parr.	Mercoledì	8,30	**Zucchella**
	15.00	**Barco**			
Giovedì	8,30	Chiesa parr.	Giovedì	**8,30**	Chiesa (mag. e sett.)
				20.00	**Cimitero (giu. lug. ago.)**
Venerdì	8,30	Chiesa parr.	Venerdì	**8,30**	Chiesa (mag. e sett.)
				20.00	**Trepolo (giu. lug.ago.)**

Quanti hanno chiesto il ricordo dei loro defunti secondo lo schema precedente (due Messe ogni giorno) e si ritrovano senza la celebrazione della Messa, sono pregati di passare presso l'Uffico parrocchiale per **concordare il nuovo orario**.

Orario Ufficio parrocchiale

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle 9,15 alle 10,45

Quarantore
Giornate eucaristiche

Eucaristia, respiro della Chiesa

Predicatore: don Pierino Bonetta

Venerdì 30 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazioni
Ore 20.00 Santa Messa,
presieduta da don Pierino Bonetta
seguita da adorazione comunitaria

Sabato 31 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazioni
Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 1 aprile

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 10.00 All'Oratorio benedizione ulivi
Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (Via Vittorio Emanuele III, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo).

Sommario

Coraggio...	3
Il Triduo pasquale	4
I nomi nella Messa	5
Pillole di catechismo	6
Festa Famiglie	7
ICFR per genitori	8
Trentennale AIAS	9
Adolescenti verso Pasqua	10
L'anziano e il sonno	11
Fondazione Antica Pieve	12
Fotocronaca	13
CPP riuniti	14
Scuola Materna	15
Restauri Chiesa	16
70 anni con il Vescovo	19
In memoria	20
Maggio con Maria	21
Calendario pastorale	22
Offerte	23
Altare San Carlo	24

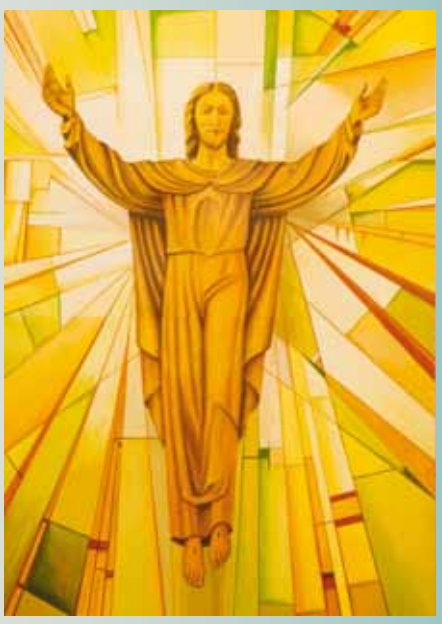
Il prossimo bollettino parrocchiale, sarà consegnato nelle famiglie **sabato 9 giugno 2012**. Incontro di redazione, **martedì 17 aprile 2012** alle ore 20.30; consegna testi entro **lunedì 21 maggio 2012**.

Coraggio, va tutto bene

Nel giornale "A sua immagine" numero 12, del 19 marzo, si legge: "La fede e la famiglia sono ancora valori fondamentali per gli italiani. A rilevarlo è l'indagine Censis *I valori degli italiani*.
Dalla ricerca apprendiamo che l'82% degli italiani pensa che esista una sfera trascendente o spirituale che va oltre la realtà materiale. Di questi, il 66% si dichiara credente, mentre il 16% lo pensa anche se non si dichiara osservante. Se negli ultimi anni nel nostro Paese si è assistito ad una maggiore attenzione nei confronti della fede, soprattutto verso forme di credenza istituzionalizzate, a discapito di atteggiamenti autonomi, non mancano contraddizioni e rischi. Infatti, ***i due terzi degli italiani di fatto non entrano mai nei luoghi di culto*** e ***solo un terzo vi si reca una o più volte alla settimana*** per partecipare alle funzioni religiose. Sempre nell'ambito della sfera religiosa e spirituale, tra i valori che accomunano gli italiani ***la tradizione religiosa rappresenta il 21,5%***, al terzo posto dopo ***il senso della famiglia che domina incontrastato*** con il 65,4% delle scelte."
In altra rivista "Catechisti parrocchiali", nel numero di aprile, uscita in anticipo con grandi riferimenti alla Pasqua, si legge: "Chiediamoci, tuttavia, ***che cosa alcuni cristiani e nostri contemporanei, in genere, sanno e vivono della grande realtà del mistero pasquale***. Dall'ultimo rapporto sulla secolarizzazione (redatto sulla base dei dati Istat, Cei e dei Ministeri della Salute e dell'Istruzione) emerge che ***il processo di secolarizzazione, in Italia, continua in modo costante da anni***. Tale situazione determina la ***diminuzione delle celebrazioni del sacramento del matrimonio e dei battesimi*** e la ***crescita, invece, dei divorzi e dei figli nati fuori al matrimonio***, con tutte le conseguenze deleterie che ne derivano, a svantaggio dei coniugi e, ancora di più, dei figli. ***Tale realtà***, come annunciatori di Gesù Cristo, ***ci addolora molto***, per il disorientamento che i nostri contemporanei, anche nostri amici e parenti, vivono. ***Essi, non fondano la loro vita su Gesù***, rimangono deprivati della gioia vera che favorisce relazioni e interazioni significative. Come ridonare Gesù alla nostra gente?".
Ma io avevo già pensato al titolo, perché poi, da quello che mi suggerisce quest'anno il primo pensiero per la Pasqua, cerco di costruirmi la mia riflessione.
Io volevo dire per questa Pasqua: "Coraggio, va tutto bene" e penso di poterlo dire ancora, se penso a Gesù.
Gesù volontariamente attraversa il percorso dolorosissimo del rifiuto, della condanna, della morte, dell'abbandono, anche dei suoi, perché con Lui, il Risorto, noi abbiamo a poterci dire: Coraggio, va tutto bene. Va tutto bene quello quello che vuole il Signore, va tutto bene quello che viviamo per *conformarci* a Cristo, va tutto bene quello che ci porta a conversione per *rivestirci* di Cristo.
Lui è la Pasqua, da quel bel giorno fino alla fine dei secoli. Dentro ci siamo anche noi.
E correggerei quelle parole della rivista *Catechisti parrocchiali* "Essi non fondano la loro vita su Gesù", per dire con molta più serietà "Noi non fondiamo la vita su Gesù". Questo il male.
Pasqua ci "svegli" al mattino con questa certezza: "Coraggio, va tutto bene" perché ***ancora si può fondare la vita su Gesù***", sia che siamo stati conteggiati tra quelli che non vanno mai in un luogo di culto, sia per quelli che non hanno ancora celebrato il loro amore nel sacramento del matrimonio, sia per quelli che sono poco convinti di chiedere il battesimo per i figli, sia per i figli vittime dei loro genitori, sia per i genitori carnefici di sé stessi e della propria famiglia.
Coraggio, fondiamo la vita su Gesù e tutto andrà meglio.

Buona Pasqua

don Andrea



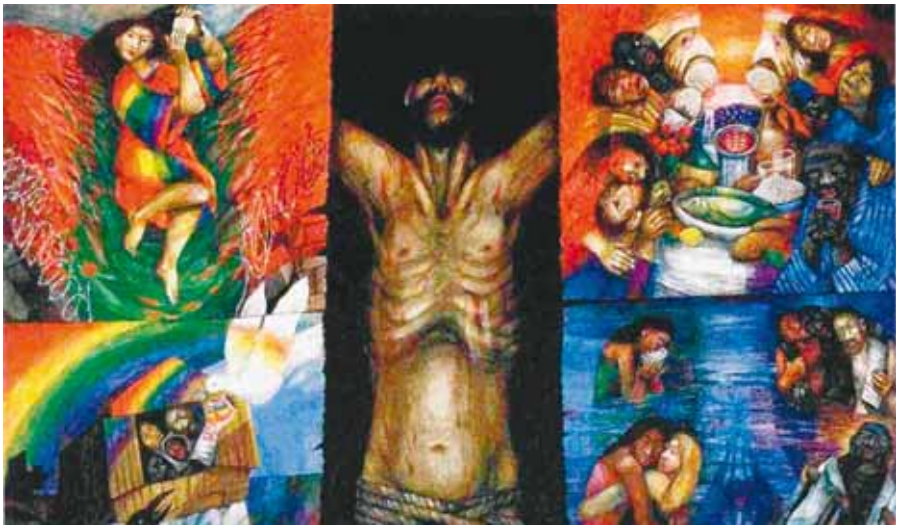
Il Triduo Pasquale

Il Triduo Pasquale rappresenta un periodo unico e il più importante dell'intero Anno Liturgico; è quasi un'unica celebrazione che si svolge in tre giorni, che ha indubbiamente la particolarità di essere strutturata, anche nella scansione temporale, come una memoria (quasi un'imitazione) degli avvenimenti stessi vissuti da Gesù.

Tutte queste celebrazioni sono già «pasquali», poiché la Quaresima è già conclusa: ciò significa che la risurrezione è la chiave di lettura della stessa passione, morte e sepoltura di Gesù. Questi avvenimenti sono cioè celebrati nel loro significato pasquale, non come nuda cronaca degli ultimi episodi della vita di Gesù. Anche l'ultima cena è un avvenimento pasquale, dal momento che rappresenta il momento in cui Cristo stesso ha anticipato e espresso, nella convivialità, il senso e il valore della sua morte.

Per meglio comprendere il significato del Triduo Pasquale lasciamoci aiutare dalle parole del Santo Padre Benedetto XVI, pronunciate il mercoledì Santo del 2008 nella usuale Udienza Generale.

«*I tre giorni del Triduo Pasquale vengono comunemente chiamati "santi" perché ci fanno rivivere l'evento centrale della nostra Redenzione; ci riconducono infatti al nucleo essenziale della fede cristiana: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Sono giorni che potremmo considerare come un unico giorno: essi costituiscono il cuore ed il fulcro dell'intero anno liturgico come pure della vita della Chiesa. Al termine dell'itinerario quaresimale, ci apprestiamo anche noi ad entrare nel clima*



stesso che Gesù visse allora a Gerusalemme.

*Il **Giovedì Santo**, la Chiesa fa memoria dell'Ultima Cena durante la quale il Signore, la vigilia della sua passione e morte, ha istituito il Sacramento dell'Eucaristia e quello del Sacerdozio ministeriale. In quella stessa notte Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo, il comandamento dell'amore fraterno.*

*Prima di entrare nel Triduo Santo, ma già in stretto collegamento con esso, avrà luogo in ogni Comunità diocesana, nella mattina, la **Messa Crismale**, durante la quale il Vescovo e i sacerdoti del presbiterio diocesano rinnovano le promesse dell'Ordinazione. Vengono anche benedetti gli olii per la celebrazione dei Sacramenti: l'olio dei catecumeni, l'olio dei malati e il sacro crisma. È un momento quanto mai importante per la vita di ogni comunità diocesana che, raccolta attorno al suo Pastore, rinsalda la propria unità e la propria fedeltà a Cristo, unico Sommo ed Eterno Sacerdote.*

*Alla sera, nella **Messa "in Cena Domini"** si fa memoria dell'Ultima Cena quando Cristo si è dato a tutti noi come nutrimento di salvezza, come farmaco di immortalità: è il mistero dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. In questo Sacramento di salvezza il Signore ha offerto e realizzato per tutti coloro che credono in Lui la più intima unione possibile tra la nostra e la sua vita. Col gesto umile e quanto mai espressivo della lavanda dei piedi, siamo invitati a ricordare quanto il Signore fece ai suoi Apostoli: lavando i loro piedi proclamò in maniera concreta il primato dell'amore, amore che si fa servizio fino al dono di se stessi, anticipando anche così il sacrificio supremo della sua vita che si consumerà il giorno dopo sul Calvario.*

*Il **Venerdì Santo** è la giornata che fa memoria della passione, crocifissione e morte di Gesù. In questo giorno la liturgia della Chiesa non prevede la celebrazione della Santa Messa, ma l'assemblea cristiana si raccoglie per meditare sul grande mistero del male e del peccato che opprimono l'umanità, per ripercorrere, alla luce della Parola di Dio e aiutata da commoventi gesti liturgici, le sofferenze del Signore che espiano questo male.*

Dopo aver ascoltato il racconto della passione di Cristo, la comunità prega per tutte le necessità della Chiesa e del

mondo, adora la Croce e si accosta all'Eucaristia, consumando le specie conservate dalla Messa "in Cena Domini" del giorno precedente.

*Il **Sabato Santo** è segnato da un profondo silenzio. Le chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie. C'è bisogno in effetti di un giorno di silenzio, per meditare sulla realtà della vita umana, sulle forze del male e sulla grande forza del bene scaturita dalla Passione e dalla Risurrezione del Signore. Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della riconciliazione, indispensabile via per purificare il cuore e predisporsi a celebrare intimamente rinnovati la Pasqua. Questo Sabato di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione sfocia nella **Veglia Pasquale**, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: Cristo è veramente risorto, la morte non ha più alcun potere su di Lui. Con la sua morte Egli ha sconfitto il male per sempre ed ha fatto dono a tutti gli uomini della vita stessa di Dio. Dalla splendente notte di Pasqua, la gioia, la luce e la pace di Cristo si espandono nella vita dei fedeli di ogni comunità cristiana e raggiungono ogni punto dello spazio e del tempo».*

A cura di Simone Dalola

Perché non si possono dire più nomi durante la celebrazione della Santa Messa?

Questa la domanda che spesso affiora sulle labbra di chi vorrebbe che il ricordo dei propri defunti durante la Messa fosse esattamente nel giorno desiderato e nell'ora più opportuna. Certamente si possono dire più nomi e ricordare più persone durante la celebrazione dell'Eucaristia, tuttavia "è lecito applicare l'intenzione" solo per un offerente.

L'offerente può voler ricordare anche più defunti, il sacerdote non può unire più offerte e celebrare per più offerenti una sola Messa.

Ma, al di là delle spiegazioni, in questo caso, mi sembra chiarissimo ciò che è scritto nel Codice di diritto canonico, che è la legge universale per la Chiesa cattolica nel mondo.

Ne pubblichiamo una parte, che si può trovare in forma completa nel sito internet del Vaticano: http://www.vatican.va/archive/ITA0276/_P3A.HTM

Non dire il nome dei defunti, non deve dare l'impressione che la Santa Messa non sia applicata per l'intenzione affidata al sacerdote. Proprio perché risulti comunque chiaro che la Santa Messa è sempre celebrata per tutto il popolo di Dio, è ampiamente consigliato di non dire il nome del defunto nelle celebrazioni festive. È invece raccomandato di ricordare esplicitamente il nome durante il funerale, nella Messa degli sposi (sono previste benedizioni speciali con il nome degli sposi...). Tante sono le possibilità, quella giusta dipende da varie circostanze e quello che rimane al di sopra di tutto è che il sacerdote può applicare la Santa Messa anche senza dire il nome e che alla Santa Messa dobbiamo partecipare soprattutto con tanta fede e con tanto trasporto spirituale.

Dal Codice di diritto canonico

Capitolo III - L'offerta data per la celebrazione della Messa

Can. 945 - §1. Secondo l'uso approvato della Chiesa, è lecito ad ogni sacerdote che celebra la Messa, ricevere l'offerta data affinché applichi la Messa secondo una determinata intenzione.

§2. È vivamente raccomandato ai sacerdoti di celebrare la Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche senza ricevere alcuna offerta.

Can. 946 - I fedeli che danno l'offerta perché la Messa venga celebrata secondo la loro intenzione, contribuiscono al bene della Chiesa, e mediante tale offerta partecipano della sua sollecitudine per il sostentamento dei ministri e delle opere.

Can. 947 - Dall'offerta delle Messe deve essere assolutamente tenuta lontana anche l'apparenza di contrattazione o di commercio.

Can. 948 - Devono essere applicate Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per ciascuno dei quali l'offerta, anche se esigua, è stata data e accettata.

Can. 949 - Chi è onerato dall'obbligo di celebrare la Messa e di applicarla secondo l'intenzione di coloro che hanno dato l'offerta, vi è ugualmente obbligato anche se, senza sua colpa, le offerte percepite sono andate perdute.

Can. 950 - Se viene offerta una somma di denaro per l'applicazione di Messe senza indicare il numero delle Messe da celebrare, questo venga computato in ragione dell'offerta stabilita nel luogo ove l'offerente dimora, a meno che non debba legittimamente presumersi che fu un'altra la sua intenzione.

Can. 951 - §1. Il sacerdote che celebra più Messe nello stesso giorno, può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata data l'offerta, ma a condizione però che, al di fuori del giorno di Natale, egli tenga per sé l'offerta di una sola Messa e consegni invece le altre per le finalità stabilite dall'Ordinario, essendogli consentito di percepire una certa retribuzione a titolo estrinseco.

§2. Il sacerdote che concelebra nello stesso giorno una seconda Messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa.

Can. 954 - Se in talune chiese o oratori vengono richieste celebrazioni di Messe in numero maggiore di quante ivi possono essere celebrate, è lecito farle celebrare altrove, eccetto che gli offerenti non abbiano manifestato espressamente una volontà contraria.

Credo, credo, credo
nel Mistero Pasquale



Nel nostro cammino alla (ri)scoperta del *Catechismo*, in concomitanza con il periodo liturgico della Pasqua, proponiamo alcuni paragrafi del *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica,* che descrivono in maniera concisa e precisa le Verità di Fede che celebriamo nel Triduo Paquale: ***«Credo in Gesù Cristo… fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto e il terzo giorno è resuscitato secondo le Scritture ed è salito al Cielo e siede alle destra del Padre»***.

Qual è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù?
Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo.

Chi è responsabile della morte di Gesù?
La passione e la morte di Gesù non possono essere imputate indistintamente né a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli altri Ebrei venuti dopo nel tempo e nello spazio. Ogni singolo peccatore, cioè ogni uomo, è realmente causa e strumento delle sofferenze del Redentore, e più gravemente colpevoli sono coloro, soprattutto se cristiani, che più spesso ricadono nel peccato o si dilettano nei vizi.

Perché la morte di Cristo fa parte del disegno di Dio?
Per riconciliare con sé tutti gli uomini votati alla morte a causa del peccato, Dio ha preso l'iniziativa amorevole di mandare suo Figlio perché si consegnasse alla morte per i peccatori. Annunciata nell'Antico Testamento, in particolare come sacrificio del Servo sofferente, la morte di Gesù avvenne «secondo le Scritture».

In quale modo Cristo ha offerto se stesso al Padre?
Tutta la vita di Cristo è libera offerta al Padre per compiere il suo disegno di salvezza. Egli dà «la sua vita in riscatto per molti» (Mc 10,45) e in tal modo riconcilia con Dio tutta l'umanità. La sua sofferenza e la sua morte manifestano come la sua umanità sia lo strumento libero e perfetto dell'Amore divino che vuole la salvezza di tutti gli uomini.

Che cosa avviene nell'agonia dell'orto del Getsemani?
Malgrado l'orrore che procura la morte nell'umanità tutta santa di colui che è 1'«Autore della Vita» (At 3,15), la volontà umana del Figlio di Dio aderisce alla volontà del Padre: per salvarci, Gesù accetta di portare i nostri peccati nel suo corpo «facendosi ubbidiente fino alla morte» (Fil 2,8).

Quali sono gli effetti del sacrificio di Cristo sulla Croce?
Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte. Questo «amore fino alla fine» (Gv 13,1) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità. Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio.

In quali condizioni era il corpo di Cristo mentre si trovava nella tomba?
Cristo ha conosciuto una vera morte e una vera sepoltura. Ma la virtù divina ha preservato il suo corpo

dalla corruzione.

Quali «segni» attestano la Risurrezione di Gesù?

Oltre al segno essenziale costituito dalla tomba vuota, la Risurrezione di Gesù è attestata dalle donne che incontrarono per prime Gesù e l'annunciarono agli Apostoli. Gesù poi «apparve a Cefa (Pietro), e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta» (1Cor 15,5-6) e ad altri ancora. Gli Apostoli non hanno potuto inventare la risurrezione, poiché questa appariva loro impossibile: infatti Gesù li ha anche rimproverati per la loro incredulità.

Qual è lo stato del corpo risorto di Gesù?

La Risurrezione di Cristo non è stata un ritorno alla vita terrena. Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso. Per questa ragione Gesù risorto è sovranamente libero di apparire ai suoi discepoli come e dove vuole e sotto aspetti diversi.

Quali sono il senso e la portata salvifica della Risurrezione?

La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore. Inoltre, il Risorto, vincitore del peccato e della morte, è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione: fin d'ora ci procura la grazia dell'adozione filiale, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito; poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo.

A cura di Simone Dalola



La lettera di Papa Benedetto XVI

A conclusione del VI Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009, annunciai che il successivo appuntamento delle famiglie cattoliche del mondo intero con il Successore di Pietro avrebbe avuto luogo a Milano, nel 2012, sul tema "La Famiglia: il lavoro e la festa".

Desiderando ora avviare la preparazione di tale importante evento, sono lieto di precisare che esso, a Dio piacendo, si svolgerà dal 30 maggio al 3 giugno, e fornire al tempo stesso qualche indicazione più dettagliata riguardo alla tematica e alle modalità di attuazione.

Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.

L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti.

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.

Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a ricuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare.

Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso "Milano 2012". Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la "Festa delle Testimonianze" e domenica mattina con la Messa solenne. Queste due celebrazioni, da me presiedute, ci vedranno tutti riuniti come "famiglia di famiglie". Lo svolgimento complessivo dell'evento sarà curato in modo da armonizzare compiutamente le varie dimensioni: preghiera comunitaria, riflessione teologica e pastorale, momenti di fraternità e di scambio fra le famiglie ospiti con quelle del territorio, risonanza mediatica.

Mentre invoco l'intercessione della santa Famiglia di Nazaret, dedita al lavoro quotidiano e assidua alle celebrazioni festive del suo popolo, imparto di cuore a Lei, venerato Fratello, ed ai Collaboratori la Benedizione Apostolica, che, con speciale affetto, estendo volentieri a tutte le famiglie impegnate nella preparazione del grande Incontro di Milano.

Benedetto XVI

E io mi sono
... confessato

L'accompagnamento dei loro figli alla tappa della Cresima e della Prima comunione prevede, per i genitori, che loro per primi riscoprano quello che vogliano vivano i figli. Per i genitori del terzo anno la riscoperta è della Confessione. Da questa testimonianza, la riscoperta anche per ognuno di noi del Sacramento del Perdono.

Accompagnando alla prima confessione

L'ultimo percorso cristiano risale alla preparazione al matrimonio dopo di che il nulla o quasi.
Si vive il matrimonio, si crea una famiglia, si va a Messa in parrocchia, si sta con gli amici; il lavoro, la casa, occupano gran parte del nostro tempo, senza pensare di aver bisogno di crescere, rafforzare e rinnovare la nostra fede… fino a quando ti accorgi, un bel giorno, che sei vissuto di rendita. I figli crescono e iniziano a prender posto nella vita comunitaria cristiana ed intraprendere il loro cammino di fede… Ma noi che testimoni siamo della nostra fede?
La prima fermata di questo cammino è stata aprire il dizionario delle lingua italiana e soffermarci alla parola libertà. Una parola che scopriamo avere infiniti significati a seconda del contesto in cui la inseriamo, ora la prendiamo come provocazione iniziale e stimolo per il breve cammino che stiamo per affrontare.
È vero che siamo liberi di decidere, di scegliere, di agire, di esprimere liberamente la nostra volontà e allora è forse opportuno che ci lasciamo alle spalle scelte fatte solo per costume o per tradizione o cultura che ci hanno accompagnato nel nostro cammino di fede personale e familiare.
Siamo qui oggi e viviamo questi incontri, liberi, sereni, perché crediamo sia cosa buona e giusta, pronti, o quasi, ad essere testimoni per i nostri figli, consapevoli delle responsabilità che ciò comporta.
Vorremmo sottolineare che partecipando agli incontri, ascoltando le parole di don Paolo, alcuni pensieri ci infastidivano e altri ci toccavano nel profondo, come se qualcuno per la prima volta ci svelasse il vero significato della Riconciliazione, come dire che il significato da noi attribuito fosse fermo ai nostri 15 anni.
Allora la prima cosa che abbiamo pensato è stata: "ora è tempo di fermarsi"! Noi genitori sempre di corsa, i figli, il lavoro, la casa! Basta c'è bisogno di una pausa, di tempo… di fermarsi davanti a Lui e chiedersi, interrogarsi: "chi siamo, cosa siamo, come siamo diventati o come vorremmo essere"?
Non siamo dei Santi, questo è poco ma sicuro, ma persone, genitori, che fanno del loro meglio, che a volte perdono l'orientamento, che pensano di essere nel giusto ma che si confrontano poco con gli insegnamenti di Dio.
Così le parole di don Paolo ci hanno scosso, ci hanno messo in discussione, ci siamo sentiti ignoranti, ma nello stesso tempo ci siamo accorti che ci stava restituendo uno strumento, poco utilizzato, come mezzo per trovare un nuovo dialogo con Dio e nuova forza alle nostre debolezze: la ***confessione***.



Abbiamo riscoperto il valore di questo Sacramento, che spesso in alcune occasioni veniva vissuto con scadenze ricorrenti, mentre ora comprendiamo debba essere vissuto come un momento finale, di una riflessione di una meditazione interiore, e personale.
Abbiamo riscoperto che la confessione non è solo il momento di dialogo con il sacerdote o i minuti di meditazione prima di entrare nel confessionale, ma è una esperienza individuale, che cerca un legame e un confronto con la mia vita e Dio, con il mio prossimo, con la società e con me stesso.
Nasce spontanea dentro di noi una domanda: "Da dove ripartire? Come fare il primo passo?".
Ci spaventa che anche nostro figlio può perdere il sentiero, che non riesca a comprendere a pieno il significato della confessione, che non riesca a vivere questa esperienza così importante nel suo significato più profondo, ma siamo consapevoli che per ogni età ci sia una giusta misura e grazie alla loro innocenza verrà vissuta come un grande traguardo, la scoperta di un Dio che li ama, li ascolta e li perdona…
Ora spetta a noi genitori accompagnare i nostri figli nella crescita spirituale, essere testimoni credibili e non dimenticarci di crescere con loro, questa sarà la scommessa della nostra vita.

Luca e Mariateresa B.

1982-2012
Trentennale di fondazione
dell'Associazione A.I.A.S.

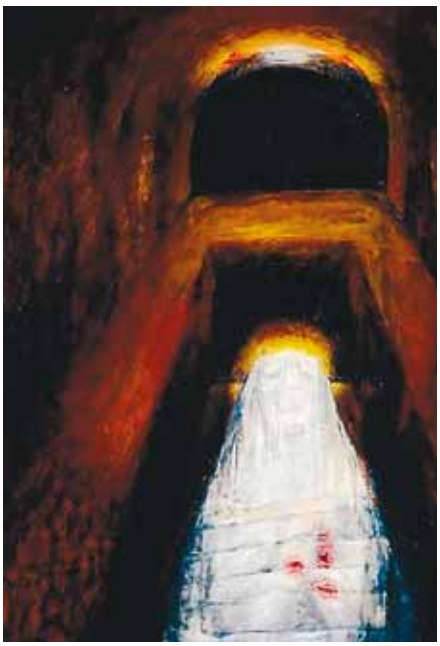
L'anno in corso per l'A.I.A.S. (associazione italiana assistenza agli spastici) di Cazzago San Martino cade nel trentesimo di fondazione. Fu l'iniziativa di un gruppo di genitori del Comune che diede vita a questa associazione rivolta al mondo dei diversamente abili. Non nacque per caso, l'associazione già esisteva a livello nazionale e già era operante a Brescia presso la fondazione Nikolajewka. Nata come sottosezione di Brescia, l'attuale sezione di Cazzago San Martino ha compiuto un tragitto molto importante nel paese ottenendo autonomia propria e l'iscrizione alla Sezione Provinciale del Registro Generale del Volontariato ed il riconoscimento di ONLUS.
Molti si chiedono ancora oggi che cosa sia l'A.I.A.S. Lo Statuto nazionale e quello della sezione così recita: *"L'associazione italiana assistenza agli spastici è un'associazione privata, senza scopo di lucro, che, muovendo da spirito di volontariato, opera per tutelare e promuovere il diritto delle persone disabili alla riabilitazione, alla salute, all'educazione, all'istruzione, al lavoro, nonché all'integrazione sociale per attuare una valida prevenzione alla disabilità, in armonia con quanto sancito dalla Costituzione italiana. Essa è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica."*
È su questa linea che fin dal suo origine si è mossa l'A.I.A.S. a Cazzago San Martino ed arrivò anche in breve tempo ad offrire servizi importanti che da anni purtroppo, per vicissitudini politiche, non ci sono più. Infatti la nostra sezione non ha servizi diretti da offrire ai diversamente abili e attualmente purtroppo si trova senza sede pubblica. Questo non ci ha impedito di occuparci con passione del mondo della diversa-abilità. Notizie comunque più dettagliate le troverete sulla nuova locandina che verrà stampata e distribuita alla cittadinanza in occasione dei festeggiamenti del trentesimo di fondazione. Mi piace ricordare che gli iscritti alla sezione si attestano ogni anno oltre la settantina e che le iniziative sono sempre seguite con entusiasmo e con grande partecipazione.
Molto schematicamente trovate qui gli appuntamenti più importanti che avremo nell'arco dell'anno:

- mercoledì 25 Aprile, festa del tesseramento con Santa Messa alle ore 10,00 presso il Santuario della Madonna della Neve di Adro e ritrovo presso Le Margherite di Clusane;
- sabato 19 maggio, nel pomeriggio pesca alla trota con partecipazione dell'associazione ciechi ed in collaborazione con S. P. S. Azzurra di Bornato;
- sabato 7 e domenica 8 luglio, partecipazione con proprio stand alla festa delle associazioni del Comune.
- fine agosto ed inizio settembre, soggiorno marino a Viserbella.
- dicembre, tradizionale Natale della Solidarietà.

Anche le società sportive del Comune onoreranno il trentesimo dell'AIAS programmando per settembre-ottobre un triangolare di calcio.
Il programma di cui sopra sarà dettagliatamente preparato e comunicato ai tesserati e alla cittadinanza stessa e saranno coinvolte non solo le associazioni ma anche la scuola. Inoltre avremo modo di gratificare gli iscritti e le famiglie con presenza di diversamente abili attraverso un attestato celebrativo del trentesimo.
Ci auguriamo una buona partecipazione alle iniziative anche come momento di solidarietà verso un mondo – quello dei diversamente abili – che attende ancor oggi molte risposte concrete dalla società. È stato scritto e detto infatti: *" Il livello culturale di una civiltà si giudica dalle cure e dalle attenzioni che presta alle persone più deboli ed indifese."*
Voglio esprimere un grande grazie – anche a nome di tutto il direttivo - a tutte le persone e agli enti che in questo inizio 2012 generosamente stanno aiutando economicamente e concretamente l'associazione.
Mi è gradita l'occasione per porgere a tutti gli auguri più cordiali di Buona Pasqua.

Per il direttivo A.I.A.S.
Angelo Bosio

...all'alba del primo giorno
dopo il sabato



La sveglia suona alle cinque del mattino di una domenica all'apparenza qualsiasi. Nell'oratorio di Manerba del Garda che ci ospita, i venti adolescenti delle quattro parrocchie che hanno aderito all'iniziativa faticano ad uscire dai loro sacchi a pelo. Le poche ore di sonno sono scivolate via silenziosamente, ma i lamenti per la levataccia e per l'aver dormito sul pavimento si fanno sentire immediatamente una volta che i giovani si son resi conto d'essere svegli. Noi animatori non ci meravigliamo e sorridiamo. È infatti il loro modo per farci capire che tutto questo potevano evitarselo, che potevano tranquillamente starsene nel comodo del loro letto, nell'agio della loro casa.

Invece sono qui, insonnoliti e infreddoliti, un po' ammaccati, già pronti a prendere l'imbarcazione che ci condurrà all'isola dei conigli, una volta lasciato l'oratorio e rifatto giaciglio e zaino.

La traversata avviene in pochi minuti, ma quello che ci coglie impreparati è il tempo. Il lago è piatto senza nessun segno di increspatura, una nebbia surreale accompagna il viaggio facendo perdere l'orientamento. La linea dell'orizzonte sfuma quasi impercettibilmente tra lago e cielo.

La Messa avviene all'alba, come previsto, anche se in quelle condizioni meteorologiche potrebbe benissimo essere qualsiasi ora della giornata. Il percorso iniziato due anni fa con il ricordo del giovedì Santo, con la cena ebraica fatta in fretta e furia, con il pane azzimo e la lavanda dei piedi, proseguito nel ritiro dello scorso anno con il Venerdì santo, la Sua crocifissione e la deposizione nel sepolcro, giunge al termine in questo momento. Nel momento della liturgia in cui ci viene proposto, allora come adesso, l'invito del Maestro: "Seguimi".

In questa parola sta anche tutta l'esperienza che gli educatori, con don Paolo, cercano di proporre continuamente. Sappiamo che per seguirLo dobbiamo lasciare tutto ciò che abbiamo. Lasciare le nostre convinzioni e la comodità dell'indifferenza. Dobbiamo alzarci ed uscire tra la nebbia, senza sapere dove e come arrivare, ma rassicurati dalla Sua presenza.

Sappiamo anche che ciò che ci chiede è molto, perché molto di più ci è dato in premio.

Il meteo così pazzo e volubile, potrebbe anche averci tirato uno dei suoi scherzetti eppure possiamo vederlo come una perfetta metafora. Non può forse rappresentare appieno un giovane adolescente? Dove e quali sono i punti di riferimento? Dove andare? A chi affidarsi? Un adolescente è nella nebbia delle incertezze e delle relazioni. Ogni soffio di vento più forte lo spinge in una direzione piuttosto che in un'altra.

Terminata la Messa ci trasferiamo presso la comunità Exodus di Don Mazzi. Nel contesto del nostro ritiro, incentrato sulla Resurrezione, chi meglio può raccontare il "ritorno" alla vita di queste persone? L'esperienza colpisce immediatamente. Parlare con chi ha attraversato questi gravi problemi riesce a tirar fuori il meglio dai nostri ragazzi. Le domande sono molte, mai banali. La diffidenza iniziale si trasforma in convivialità. Dopotutto il Risorto non può che essere anche lì, dove ce n'è estremo bisogno.

L'esperienza si conclude con una foto collettiva. È guardando questa foto che compare un po' di dispiacere. Come non pensare a tutti gli adolescenti e alle loro famiglie rimaste indifferenti a tutto questo? C'è chi ha preferito un qualunque sabato sera con gli amici. Chi ha preferito restare passivo nel suo comodo posto. Ci sono i genitori che non si preoccupano della dimensione spirituale dei figli e preferiscono fare i taxisti portando aventi ed indietro i propri figli per fargli passare il loro "benedetto" sabato sera.

È con questi dubbi che torniamo in pullman nei rispettivi paesi, ma con la certezza che quella pagina di Nuovo Testamento cerca tutti, indistintamente. Rinnovando l'antica sorpresa di essere, da essa, cercati e chiamati: "Seguimi".

Stefano Tonelli

L'anziano e il sonno

Chi non evoca con soddisfazione un risveglio sereno dopo una benefica nottata di sonno? Sembra che la giornata assuma contorni positivi, ci accompagna una buona dose di lucidità e attenzione, le emozioni si colorano di toni sfumati e tolleranti e il corpo risponde meglio del previsto a tutte le sollecitazioni abituali. Insomma, ci sentiamo pronti per affrontare ogni situazione!

Potere del sonno? Un adeguato sonno è biologicamente imperativo ed appare necessario per sostenere la vita.

Il sonno è definito come uno stato di riposo contrapposto alla veglia. In realtà questa definizione non è completamente vera. Come la veglia, infatti, il sonno è un processo fisiologico attivo che coinvolge l'interazione di componenti multiple del sistema nervoso centrale e autonomo.

Nel sonno, benché rappresentato da un apparente stato di quiete, avvengono complessi cambiamenti a livello cerebrale (in determinate fasi del sonno alcune cellule cerebrali sono più attive che nella veglia) che non possono essere spiegati solo come un semplice stato di riposo fisico e psichico.

Le fasi principali del sonno sono due: la fase non-REM o sonno ortodosso e la fase REM o sonno paradosso; la prima fase segna la progressiva discesa nel sonno profondo e i collegamenti nervosi con l'esterno sono ridotti al minimo; la più affascinante è la fase REM, definita anche "fase del sonno paradossale" o "fase dei sogni". In questa fase importantissima del sonno, il cervello è in grande attività consumando glucosio e ossigeno come se la persona fosse in piena attività intellettuale.

Nel corso dell'intera nottata si ha un'alternanza di sonno non-REM e REM (4-5 cicli in media); evidente, ma va ricordato, che fisiologicamente nell'arco della vita, le caratteristiche del sonno mutano profondamente, in termini di qualità e quantità.

L'anziano dorme circa 6-7 ore per notte, tuttavia la qualità del sonno è assai diversa da quella del giovane. Il sonno è infatti molto più frammentato da momenti di veglia ed è a volte più suscettibile ai possibili disturbi ambientali. Una possibile interpretazione di questi fatti è che il bisogno di sonno si riduce nelle persone anziane. In ogni caso, l'insonnia è un problema molto sentito nella popolazione oltre i 60 anni, che soffre di disturbi del sonno molto più frequentemente rispetto ai giovani adulti e le donne in percentuale maggiore rispetto agli uomini.

L'insonnia dell'anziano è caratterizzata da risvegli notturni (insonnia centrale) e/o precoce risveglio mattutino (insonnia terminale). Le persone anziane si addormentano con facilità, ma il loro sonno dura molto poco e si risvegliano molto presto al mattino. Essendo il loro sonno più leggero e meno ristoratore, è altrettanto facile risvegliarle, anche con un minimo rumore: dopo i 70 anni si assiste alla scomparsa del sonno profondo, per cui avviene un deterioramento complessivo della qualità del riposo.

Anche le cause dell'insonnia nell'anziano sono molto diverse da quelle tipiche di altre età e possiamo individuarle in:

Abitudini scorrette: l'anziano fa frequenti sonnellini diurni e pratica poca attività fisica;

Disturbi organici: problemi cardiaci, respiratori, gastroenterici e urologici, nonché alcune patologie tipiche dell'invecchiamento interrompono e disturbano il sonno della persona anziana;

Assunzione di farmaci: per curare le molte patologie, spesso croniche, che affliggono gli anziani, è talvolta necessaria l'assunzione di più farmaci che, da soli o combinati, possono portare degli effetti collaterali e interferire con il normale ritmo sonno-veglia; inoltre a causa del diverso metabolismo, l'assimilazione e l'eliminazione dei farmaci sono rallentate.

Insomma, i meccanismi che determinano l'insonnia sono diversi: certo dipende dall'età, dalle cattive abitudini, dall'ambiente in cui la persona vive e dal suo stato psicofisico, se affetta da malattie, disturbi, stress, o se reduce da un trauma o un lutto.

**Come dormire meglio? C`è chi conta le pecore, chi beve tazze fumanti di camomilla o latte**, chi fa yoga e chi ginnastica per arrivare a letto distrutto dalla fatica. Poi c`è chi necessita della tv accesa, chi non sopporta neanche un filo di luce. Questi e tanti altri sono i metodi utilizzati, almeno una volta da tutti noi, per prendere sonno. Almeno una volta nella vita, infatti, tutti hanno sofferto d'insonnia. Per questo sono nate tantissime leggende e sono infiniti i rimedi ideati per combatterla (l'ultimo pare sia bere due bicchierini di succo di ciliegia al giorno!!).

L'elenco dei rimedi che segue è talmente carico di buon, vecchio senso comune… potrebbero funzionare?

Mantenere gli stessi orari per coricarsi e per il risveglio, anche durante il fine settimana e indipendentemente da quanto si è dormito la notte

Se ci si sveglia prima che suoni la sveglia, alzarsi dal letto e iniziare la propria giornata

Solo quando sopraggiunge il sonno coricarsi

Potrebbe essere utile non restare a letto se il sonno tarda: alzarsi, uscire dalla camera da letto e dedicarsi ad attività rilassanti, come la lettura di un libro, guardare la televisione o fare un bagno caldo (la doccia pare abbia un effetto stimolante)

Cercare di distendersi il più possibile prima di andare a letto, anche con l'aiuto di bevande ad effetto rilassante, come latte caldo o tisane o infusi a base di erbe

L'ambiente è importante: dormire in un letto comodo, in una stanza protetta quanto più possibile dai rumori, ad una temperatura ambiente né troppo fredda né troppo calda

Mangiare ad orari regolari, evitando pasti abbondanti in prossimità del sonno, dando la preferenza ai cibi ricchi di carboidrati; se si sente fame prima di coricarsi, fare uno spuntino leggero per non appesantire la digestione

Svolgere con regolarità un'attività fisica durante il giorno, soprattutto di pomeriggio

Leopardi scrisse: "Un certo torpore dell'animo e del corpo che è cagionato talvolta dall'avvicinamento del sonno, è piacevolissimo. Il sonno stesso non è piacevole se non in quanto è torpore, dimenticanza, riposo dai desideri, dai timori, dalle speranze, e dalle passioni d'ogni sorta".

Chiara Verzeletti



Grandi traguardi

I grandi traguardi, per la Pieve di Bornato, sono dati dalle nuove scoperte e dalla donazione dell'immobile, denominato Pieve, di proprietà della Parrocchia, alla Fondazione.

Dall'inizio delle campagne di scavo, avviate nel 2005-2006, ***la consapevolezza dell'importanza della Pieve di San Bartolomeo*** per il territorio franciacortino nei corsi dei secoli ***è accresciuta sempre più***, specialmente perché supportata dagli importanti reperti archeologici che testimoniano un ***sito di eccezionale importanza***.

Il sito della Pieve si è sviluppato a partire dal I-V secolo con la presenza di una villa romana e seguito da innumerevoli varianti e interventi nel corso di almeno 15 secoli: villaggio longobardo, ecclesia altomedioevale, pieve romanica, chiesa rinascimentale e infine, con la realizzazione della nuova chiesa parrocchiale, la trasformazione in chiesa cimiteriale e il conseguente abbandono.

Le fasi di sviluppo del sito della Pieve sono state presentate nel corso di un'importante e ***partecipata presentazione presso il Castello di Iseo, lo scorso giovedì 22 marzo*** dal dott. Andrea Breda, soprintendente ai beni archeologici per la nostra zona e dalla dott.ssa Ivana Venturini, archeologa, che ha eseguito le tre campagne di scavo archeologico della nostra Pieve, introdotti dall'ing. Angelo Valsecchi, che è il tecnico e l'*anima*, insieme alla signora Barbara Sechi, degli interventi che da alcuni anni interessano il sito della Pieve.

In particolare sono stati presentati i r***isultati relativi alla terza campagna di scavo*** che ha riguardato la zona esterna a ovest, davanti al portale di accesso all'immobile.

In questa zona sono emersi diversi livelli appartenenti ad epoche diverse: ***frammenti di mosaici romani***, con tutta probabilità riutilizzati anche in epoche successive, ***focolari longobardi*** e ***ambienti di culto*** di vari epoche storiche.

Proprio in questa zone è emerso l'***elemento che qualifica l'edificio ecclesiastico come chiesa di riferimento*** prima come "chiesa matrice (madre)" e poi come Pieve, ossia un f***onte battesimale***, dal momento che in antico il battessimo e gli altri sacramenti venivano amministrati solo in questa chiesa per un ampia zona di riferimento (da Castegnato a Rovato, da Travagliato a Monterotondo) ed in particolari giorni, quali la Veglia Pasquale e a Pentecoste. Il fonte si presenta ora come una semplice struttura circolare costituita da semplici sassi che con ogni probabilità ospitava una vasca costituita da lastre di pietra o marmo; per immaginarsi il fonte originario si può osservare l'affresco della Pieve conservato in Cimiteriale rappresentante San Giulio o il Battesimo con una persona con i piedi immersi nel fonte stesso.

Frammenti di intonaci con dipinti lasciano pensare alla presenza di ambienti di culto e alla presenza di una cappella con un altare. Nel corso dei secoli poi tali ambienti sono stati abbandonati o riutilizzati: interessante la presenta di un foro, ***uno stampo, utilizzato per la fusione della campana della Pieve*** e di una struttura muraria utilizzata per far leva ed estrarre la campana dal forno di fusione.

Oltre all'importanza storica artistica e culturale dei reperti emersi, la stratificazione di ambienti di culto di epoche differenti ci ricordano come ***la Fede della nostra comunità cristiana nasce dalla testimonianza e dalla trasmissione della Fede stessa da parte di chi ci ha preceduto*** in una continua evoluzione che, pur trasformando edifici di culto, si basa sullo stesso fondamento, su quella pietra, Cristo, che ha costruito la sua Chiesa. ***Simbolicamente – ma per alcuni aspetti anche sostanzialmente e storicamente – possiamo pensare a quel fonte come la sorgente di acqua viva, con la quale intere generazioni di Bornatesi, e più in generale di franciacortini, hanno ricevuto il dono del Battesimo.***



Nello studio del notaio Alfonso Cuoco, a Chiari, il rogito per la donazione dell'immobile Pieve alla Fondazione: da destra, la signora Barbara Sechi, Luigino Manessi, l'assistente del notaio, Sbaraini, il notaio Cuoco, Giuseppe Foresti e don Andrea.

I fondi per la terza campagna di scavo, come è noto, sono stati reperiti completamente attraverso bandi di concorso pubblico; i lavori in corso, tolto una piccola parte della parrocchia, sono pure finanziati da fondi riservati all'archeologia e non hanno minimamente pesato sulle casse del Comune.

* * *

Martedì 20 marzo è stato perfezionato il ***passaggio di proprietà*** dell'immobile della Pieve dalla Parrocchia alla Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo – Bornato, mediante rogito notarile presso il notaio Alfonso Cuoco di Chiari, a conclusione di un lungo iter avviato nel 2009 con il decreto di autorizzazione alla vendita del bene da parte del Vescovo di Brescia e con la ***costituzione della Fondazione***. Attualmente il terreno attorno alla Pieve è di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, che lo ha affidato in locazione, per una ampia durata di tempo, alla Fondazione, in modo che possa effettuare indagini archeologiche e farsi carico della tutela dell'importante sito archeologico e culturale.

Simone Dalola



Il rogo della povera vecchia





Via Crucis di Quaresima















I Consigli sono chiamati alla consultazione

Al grande evento del Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali ci stiamo ormai avvicinando velocemente.

Come Consigli dell'erigenda Unità pastorale (Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca) siamo stati convocati sabato 26 novembre 2011 e mercoledì 21 marzo 2012 per la consultazione di gruppo sul Sinodo sulle Unità Pastorali (UP).

Nella serata del 21 marzo 2012, dopo un iniziale momento di preghiera, don Andrea ha presentato i dati emersi dai CPP riuniti del 26 novembre 2011, dove i membri erano stati invitati a rispondere alle schede I, II, III, V per il Sinodo sull'UP.

Successivamente sono state presentate le schede IV e VI in modo da proseguire il lavoro sulla consultazione che il Vescovo ha voluto prima della celebrazione del Sinodo.

Attraverso un questionario a domande chiuse (dove le possibilità erano: per niente d'accordo, poco d'accordo, abbastanza d'accordo, molto d'accordo), ogni partecipante ha prima espresso la sua convinzione e poi l'ha discussa nell'ambito di un piccolo gruppo.

Nella scheda IV si è preso in considerazione l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità, che costituiscono gli elementi fondamentali della vita ecclesiale. A servizio di questi compiti si sono formati nelle parrocchie il Gruppo dei catechisti, il Gruppo liturgico e la Caritas. Come raccordare il servizio della catechesi, della liturgia e della carità all'interno dell'UP? È opportuno che questi servizi rimangano prerogativa propria di ogni parrocchia? Per quanto riguarda la formazione dei vari gruppi è opportuno che essa venga svolta a livello di UP? Gli incontri dei fanciulli dell'ICFR è bene che siano gestiti dall'UP? È utile pensare a una coordinazione degli orari delle messe nelle parrocchie dell'UP?.

Nella scheda VI si è analizzata la presenza dei ministeri nell'Unità Pastorale. La drastica diminuzione del clero richiede un ripensamento delle strutture pastorali, il che comporta la nascita di nuovi ministeri per adempire alle necessità pastorali di ogni parrocchia. In questo contesto, i sacerdoti si devono concentrare solo sui loro compiti, lasciando il resto ai laici? Come evitare che la presenza di questi ministeri sia percepita semplicemente come surrogato del clero? E'opportuno che a fianco dei sacerdoti si istauri un "gruppo ministeriale stabile" costituito da persone che appartengono alle varie vocazioni?.

Questi sono stati i temi su cui si è chiesto di dare un parere personale da condividere all'interno dei lavori di gruppo. Le conclusioni di ogni singolo gruppo sono state poi presentate in sede assembleare.

L'ultima tappa del lavoro di consultazione vedrà i CPP riuniti in giugno 2012, dove saranno definiti i contenuti condivisi e approvati dai membri del CPP. Questi verranno consegnati alla Segreteria del Sinodo e presentati alle nostre quattro comunità.

Francesca e Mariateresa





Quaresima... tempo di prove!

"L'universo è un posto molto grande…
ma anche la formica più piccola occupa in esso un posto speciale".



Il periodo quaresimale, nel mondo adulto, rappresenta un tempo di rinuncia, di digiuno, di riflessione… un tempo speciale in cui interrogarsi nel profondo, mettendosi in ascolto di Colui che per davvero ha vissuto materialmente e spiritualmente le tentazioni del deserto!

Avvicinare l'animo del bambino alla conoscenza e alla comprensione dei grandi misteri è arduo, tuttavia suscitare in lui sentimenti e pensieri spontanei in merito ai Grandi Temi non è impresa impossibile!

Il percorso di IRC, insegnamento della religione cattolica, intrapreso a scuola, ha cercato di guidare i bambini alla scoperta di alcuni segni e gesti propri della Quaresima con l'utilizzo dei mediatori a loro più vicini: la musica, l'immagine, il gesto…

Il Mercoledì delle Ceneri, don Andrea ha animato a scuola un breve momento di preghiera introducendo la Quaresima come un periodo di tempo, lungo quaranta giorni, utile per *"fare le prove"*; ha spiegato appunto che come per quando si organizza una festa è importante il tempo riservato ai preparativi, determinanti appunto per la sua buona riuscita, così nel tempo che precede la solennità della Santa Pasqua dobbiamo preparare il nostro cuore nutrendolo con tanta bontà, generosità e ascolto attivo…

Attraverso l'aiuto di alcuni racconti e brani evangelici semplificati, abbiamo condiviso la gioia di pregare insieme ogni lunedì, di provare a condividere giochi e attività anche con bambini altri rispetto alla propria sezione, di osservare come anche la natura e il creato facciano i "loro preparativi" in questo tempo, vestendo le molteplici e meravigliose tinte della primavera!

In questo periodo quaresimale è stata avviata un'iniziativa di solidarietà, espressa in una sottoscrizione a premi il cui ricavato andrà a sostenere le nostre opere parrocchiali. Tutti possono aderire rivolgendosi a scuola oppure chiedendo a suor Gilma.

L'estrazione è stata fissata per mercoledì 4 aprile 2012 alle ore 15,30 nel giardino della scuola. Per l'occasione sarà allestita dalle mamme rappresentanti di sezione una festosa bancarella con cestini pasquali.

Crediamo fermamente che il raggiungimento di traguardi che appaiono a volte irraggiungibili, sia possibile grazie alla sensibilità e alla solidarietà delle persone, che verso la nostra realtà continuano a essere attente e generose.

Le insegnanti unitamente alle suore, alla Presidente, al personale non docente augurano a tutte le famiglie una serena Pasqua allietata da tanta gioia e serenità.

Le insegnanti





Grazie

La prima fase del lavoro di ristrutturazione della Chiesa parrocchiale si è conclusa.
Anche l'analisi termografica, oltre alla sistemazione della volta, delle pareti laterali compromesse dalle infiltrazioni d'acqua, dall'umidità e dagli sbalzi termici provocati in maniera massiccia dal tipo di riscaldamento, è state portate a compimento.
Il prof. Fulvio Sina, il restauratore, seguendo le indicazioni del soprintendente architetto Renato Gentile e dello studio Architetto Sardini, ha tamponato e, in parti piccolissime, ricostruito l'esistente.
L'opera di un gruppetto di volontari, capitanati da Mario Abeni, ha riportato anche il pavimento, in seminato veneziano del 1929, all'antico splendore, e forse anche meglio. Il primo pensiero, va proprio a queste persone, al dovere di ringraziare a nome di tutta la comunità, che già ha iniziato a celebrare la Santa Messa, i funerali, i battesimi, le liturgie in una chiesa che piace vedere bella e splendente.
Il male oscuro è stato scoperto e quasi azzerato. Bisogna dire quasi azzerato, in quanto l'impresa va completata con l'installazione di un nuovo pavimento.
Stiamo valutando le soluzioni già adottate in altre chiese per scegliere la più idonea per la chiesa di Bornato, ma la ricerca non è così semplice. Pare certo che dovremo orientarci verso un riscaldamento a pavimento a pedane e elettrico. Non solo risulta il miglior tipo di riscaldamento per quasi tutti gli ambienti, ma in particolare per le grandi volumetrie, tipo appunto chiese, castelli, saloni monumentali... L'interessante analisi termografica ha infatti rilevato che a fronte dei 32 gradi nell'alto della volta, a livello di presbiterio (il punto più riscaldato perché appena sottostante la zona di immissione dell'aria calda) ci sono circa 17 gradi, mentre a pavimento potrebbero essere meno di 10/11 gradi. Non solo, ma anche all'esterno, appena sopra la volta, i gradi, a seconda della temperatura esterna, possono essere 5/7 o anche meno.
Le escursioni termiche fanno male alla salute delle persone, ma fanno male anche alle strutture. Se poi sono così frequenti, come è stato in questi anni, è ovvio che non dobbiamo meravigliarci degli acciacchi riscontrati.
L'analisi visiva del prof. Sina, come poi le termografie, ha rilevato la presenza di fessure, o mini-fessure, dove l'intrufolarsi dell'aria calda, e poi fredda, ha generato il fenomeno dello sfarinamento ben conosciuto da chi frequentava le celebrazioni.
Ma la termografia, di cui aspettiamo l'elaborazione dei dati in comodi CD, ha scoperto anche come hanno proceduto nelle modifiche e nei restauri nei secoli scorsi. Qualche esempio: a fianco della Pala di San Bartolomeo, prima di costruire la vecchia sacrestia, c'erano due fi-





nestre e colonne. La volta piccola dell'abside non è in muratura, ma in tralicio ligneo... e il resto, con più precisione, lo scopriremo quando lo Studio Associati Benedetti e Grilletto consegneranno la relazione.

Allo splendore ritrovato concorrono ora anche le nuove lampade, che hanno sostituito quelle al sodio ad alta pressione, che garantivano una gamma cromatica solo al 30%, mentre con le nuove si arriva all'80%. L'idea del restauratore è stata ben sviluppata da Maurizo Parzani e da Fabio Bonardi e Walter Mometti ha messo in sicurezza anche i gradini di ingresso alla chiesa. Ora rimaniamo in attesa dell'autorizzazione della Soprintendenza per il rifacimento dell'esterno.

Per il nuovo inverno dovremmo avere una chiesa meglio riscaldata, sistemata all'interno e all'esterno e, speriamo, capace di affrontare il suo compito per tanti altri anni.

don Andrea



Restauro interno della Chiesa parrocchiale







Per contribuire alle necessità della propria parrocchia

1. Con generosità quando si partecipa alla Santa Messa la Domenica.
2. In occasione della celebrazione dei sacramenti: Battesimi, Matrimoni.
3. Lasciando un'offerta, in memoria dei propri cari, per le opere parrocchiali.
4. Con lasciti testamentari.

PREVENTIVI DI SPESA

Restauro interno, termografia e sostituzione luci: 19.000 € circa.

Nuovo impianto di **riscaldamento** a pavimento: 65.000 €.

Facciata e pareti laterali, risanate e ritinteggiate: 130.000 €.

Totale spesa prevista: 214.000 €

www.parrocchiadibornato.org
per vedere l'ampio servizio fotografico di Agostino Castellini

Festa per il 70° compleanno del nostro Vescovo mons. Luciano Monari

La festa si è svolta sabato 17 marzo c.a. con la Santa Messa in Duomo celebrata dal nostro Vescovo monsignor Luciano Monari, con la partecipazione dei Sacerdoti coscritti bresciani, a cui è seguito, presso il Centro Pastorale Paolo VI, il pranzo condiviso anche con i coscritti della diocesi bresciana. Nella Cattedrale gremita, il Vescovo ha avuto per noi settantenni parole di incoraggiamento e fiducia nella presenza del Signore per il cammino della vita, che ancora ci rimane da percorrere partendo dalla riconoscenza a Dio per averci dato la vita e di averci portati fino qui.



Proseguendo con quel suo atteggiamento cordiale e fraterno ha tracciato gli avvenimenti principali che hanno segnato la vita del mondo in questi settant'anni, dal conflitto mondiale, agli orrori, ma anche al progresso e ai segnali di pacificazione verificatisi in questi ultimi decenni.
Il percorso di questa nostra vita ci ha dato, insieme ai capelli bianchi, l'accettazione dei limiti umani, ma anche la saggezza che ci aiuta a capire ed apprezzare i veri valori della vita umana e cristiana. Nostro compito è quello di trasmettere ai nostri giovani questi valori, quali: la famiglia, la fede, l'amicizia e la solidarietà, per stimolarli ad una vita sana e serena pur nelle varie difficoltà dell'attuale società. **(Nella fotografia, il gruppo dei bornatesi con mons. Luciano Monari e don Andrea Gazzoli)**









Celebrazioni del Triduo pasquale

5 aprile 2012 - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

6 aprile 2012 - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

7 aprile 2012 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

8 aprile 2012 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

In memoria



SUOR VERALMA PADERNI

6.1.1927 - 20.3.2012

Maria Giulia, chiamata in famiglia Elsa, come la madrina di battesimo, percepì ancora ragazzetta la chiamata a seguire il Signore tra le Piccole Suore.
Temprata dalle prove della vita, forte e volitiva, costante nella dedizione, visse da giovane l'esperienza di un'assidua collaborazione in parrocchia. Partecipava attivamente alle iniziative della comunità, era zelante nella preghiera, si prestava con generosità nelle varie celebrazioni e nella preparazione delle feste: così la presentò il parroco don Francesco Andreoli a Madre Fortunata. La formazione ricevuta in casa e in parrocchia segnarono per sempre suor Veralma, che conservò i tratti della semplicità, della spontaneità, della bontà che fin da giovane l'avevano contraddistinta. Portò sempre nel cuore l'amore alla sua terra natia, al suo paese, Bornato; da Suora ricordava con particolare amore e devozione la "sua" Madonna della Zucchella, davanti alla quale da piccola aveva spesso sostato in preghiera, magari offrendo l'omaggio dei fiori di campo raccolti nei pressi della cappella.
Entrata ventenne nell'Istituto a Castelletto, dove già tante giovani del paese si erano consacrate al Signore, suor Veralma fu avviata da novizia alle prime esperienze di vita comunitaria presso Montegalda e Breganze (VI), dove prestò l'aiuto in cucina. La vita quotidiana, intessuta di preghiera, di lavoro, di lieta comunione fraterna, la persuasero di essere sul sentiero tracciato per lei dal Signore. Emise la Professione temporanea nel 1949, rispondendo con l'entusiasmo della sua giovane età all'Amore che l'aveva scelta. Nel 1950 giunse a Sorio (VI) e tre anni dopo passò nella comunità di Chioggia. Fu per suor Veralma il tempo di prepararsi alla Professione perpetua; la superiora della comunità riferì alla Madre che la giovane suora era di edificazione alla piccola comunità tanto nella preghiera come nel sacrificio.
Dopo il Sì per sempre, fu inviata per quattro anni presso l'Asilo di Negrar, come assistente ai piccoli, e dal 1959 fu per vent'anni ad Asparetto (VR). Suor Veralma non aveva seguito particolari corsi di studio, ma la saggezza che scaturisce dall'amore, dal desiderio di bene per i piccoli e per ogni persona incontrata, le donavano autorevolezza e capacità di accostare il prossimo con simpatia. Nel 1980 rimase ad Argenta, nel ferrarese, poi fino al 1989 fu a San Zeno di Cassola (VI). In ogni realtà comunitaria e parrocchiale, suor Veralma testimoniò la gioia di appartenere al Signore. Visse con intensa partecipazione gli eventi dell'istituto, si interessava delle vocazioni, degli impegni dei Superiori, godeva per ogni evento con vivo senso di appartenenza e amore alla propria famiglia religiosa. Con la preghiera affidava ogni necessità al Signore.
Trasferita a Isola Vicentina, nel 1993 subì un intervento per carcinoma intestinale. Da allora si susseguirono ripetuti ricoveri, fino al settembre 2011, quando fu trasferita nell'Infermeria di Castelletto. Negli ultimi anni suor Veralma andava scoprendo un'ulteriore e speciale chiamata: vivere la prova della malattia, della sofferenza, accogliendo e donando tutto per amore. Accompagnata con sollecitudine e carità dalle sorelle infermiere e dal personale, ha risposto il suo eccomi, lasciandosi condurre con fiducia dallo Sposo, nella ferma speranza di incontrarlo per sempre.
Ricoverata a Bussolengo lo scorso 14 marzo per il precipitare delle condizioni generali, dopo sei giorni è deceduta, prima dell'alba, per entrare a contemplare la luce vera che illumina ogni creatura.
La sua esistenza semplice, nascosta, priva di clamori agli occhi del mondo, è offerta preziosa donata al Signore, il Tutto della sua vita.

In memoria



Adele Orsolina Tonelli
28.10.1920 - 25.2.2012



Giovanni Avalli
6.10.1957 - 25.2.2012



Violante Mangerini
26.2.1931 - 7.3.2012



Anna Bosio
30.11.1927 - 13.3.2012

Nascere due volte

Percorsi in preparazione al battesimo dei figli

Calendario

La famiglia (genitori e padrino/madrina), secondo tempi e possibilità deve sceglierne uno.

Venerdì 11 e 18 Maggio 2012
Ore 20.30 - Oratorio di Bornato.

Giovedì 11 e 18 Ottobre 2012 - ore 20.30
Oratorio di Cazzago San Martino.

Parrocchie di Bornato, Calino,
Cazzago e Pedrocca

Pellegrinaggio in Terra Santa

Da giovedì 30 agosto a giovedì 6 settembre 2012

Animatore biblico del pellegrinaggio:
Mons. Mauro Orsatti

Iscrizioni entro il 24 aprile 2012
presso i propri parroci.
Quota conferma iscrizione
al 24 aprile € 300.

Il Pellegrinaggio sarà accompagnato
da don Andrea e don Luigi,
con mons. Mauro Orsatti

Quota individuale **€ 1.280**



Icona della Madre Di Dio "Fonte viva"

Una icona con rimandi alla Madonna della Zucchella.

È una icona non molto diffusa, dove la Vergine che sorregge il divin Figlio sembra seduta in una fontana, generalmente circolare, da cui emerge avendo ai lati due angeli. Acque abbondanti e vivificanti scorrono dalla fonte e in basso gruppi diversi di persone la bevono mostrando col loro atteggiamento quanto la bevanda sia desiderata e benefica.

La festa di questa icona è mobile: il venerdì dopo Pasqua, ed ha una speciale ufficiatura. Storicamente la raffigurazione iconografica è collegata a un fatto avvenuto a Costantinopoli, l'attuale Istanbul. Nel 450, quando era semplice soldato, il futuro imperatore Leone I s'imbatté in un cieco smarritosi e invocante un po' d'acqua; volle aiutarlo, ma non trovò acqua finché una voce misteriosa gli indicò una polla d'acqua seminascosta. Poté dissetare il cieco e quando gli lavò gli occhi avvenne il recupero della vista. Divenuto imperatore, Leone I eresse in quel luogo una chiesa in onore della Madonna invocata come Fonte viva o vivificante e che nell'icona trovò espressione grafica.

Altri eventi prodigiosi furono registrati in quel santuario mariano distrutto nel 1453, quando i Turchi conquistarono Costantinopoli, ma riproduzioni dell'icona si trovano anche in chiese russe.

(Suor Maria Donadeo, Icone mariane russe, *Morcelliana)*

Calendario pastorale

Aprile 2012

1 D Domenica delle Palme - Quarantore
Dalle 15.00 - Confessore don Rivadossi
Ore 18.00 – Messa e Processione delle Quarantore
2 L Ore 20.30 – Via Crucis al Barco
Ore 20.30 – Confessioni per adulti a Calino
3 M Ore 20.30 – Confessioni giovani e adolescenti a Bornato
4 M Ore 20.30 – Confessioni pasquali per adulti a Pedrocca
5 G Giovedi Santo
Ore 8.30 – Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa ragazzi e anziani
Ore 20.30 – In Coena Domini
6 V Venerdi Santo
Ore 8.30 – Lodi
Ore 15.00 – Via Crucis a Bornato e al Barco
Ore 20.30 – In Passione Domini
7 S Sabato santo
Ore 8.30 – Lodi
Ore 20.30 – Veglia Pasquale

8 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.00 - Vespri
9 L Dell'Angelo
14 S Ore 20.30 – 4° Incontro Fidanzati

15 D II di Pasqua o della Misericordia
Ore 15.00 – Genitori Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Incontro Giovani
16 L Incontro Adolescenti
17 M Ore 15.00 Catechesi O.F.S. (don Angelo)
Ore 20.20 - Redazione del bollettino
19 G Gli Anni in tasca - Calino - Conclusione e verifica
21 S Ore 20.30 – 5° Incontro Fidanzati

22 D III di Pasqua
24 M Ore 20.30 - Preparazione Battesimi in Oratorio
28 S Ore 20.30 – 6° Incontro Fidanzati

29 D IV di Pasqua
Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni
Ore 10.30 – Battesimi
Ore 16.30 - Cazzago - Genitori Gr. Gerusalemme
30 L Incontro Adolescenti

Maggio 2012

1 M Ore 20.00 - Messa alla Zucchella e apertura del Mese di Maggio
2 M Ore 8.30 - Santa Messa alla Zucchella
Ore 20.30 all'Oreb - Scuola di preghiera
3 G Ore 8.30 - Santa Messa al Camposanto
5 S Ore 20.30 – 7° Incontro Fidanzati

6 D V di Pasqua
Ore 15.00 – Adorazione O.F.S. (don Angelo)
Ore 15.00 – Festa dell'adesione con Genitori e bimbi dei Gruppi Betlemme alla Pedrocca
Ore 20.30 - Incontro Giovani
9 M Ore 20.30 all'Oreb - Scuola di preghiera
10 G Ore 20.45 - Catechisti
12 S Ore 20.30 – 8° Incontro Fidanzati

13 D VI di Pasqua - Giornata Caritas
14 L Incontro Adolescenti
15 M Ore 15.00 - Catechesi O.F.S. (don Angelo)
16 M Ore 20.30 all'Oreb - Scuola di preghiera
18 V Ore 20.30 – Scuola Preghiera all'Oreb
19 S Ore 16.00 – Prime Confessioni Gruppi Cafarnao

20 D Ascensione del Signore
Ritiro Fidanzati (16.00 - 19.00 - Messa alle 18.00)
Chiusura cammino adolescenti
21 L Consegna testi per il bollettino
23 M Ore 20.30 - Preparazione Battesimi in Oratorio
Ore 20.30 all'Oreb - Scuola di preghiera

27 D Pentecoste
Ore 10.30 – Rinnovo promesse Battesimali Gruppi Nazareth
Ore 10.30 - Battesimi
Messa Giovani a Pedrocca
31 G Ore 20.30 – Santa Messa alla Zucchella
Chiusura Mese di Maggio

Giugno 2012

3 D Santissima Trinità
Ore 10.30 - Santa Messa all'Oratorio
Chiusura Anno catechistico
Ore 15.00 – Adorazione O.F.S.
6 M Ore 20.30 – Consigli parrocchiali riuniti
9 S Consegna bollettino

10 D SS. Corpo e Sangue di Gesù
Ore 18.00 – Santa Messa e Processione del Corpus Domini
15 V **Sacratissimo Cuore di Gesù**

Le Sante Messe della sera, nel mese di maggio, il martedì ed il venerdì, vengono celebrate nelle zone alle ore 20.30 ed è sospesa la Messa delle 18.30



Offerte

Dal 3 febbraio al 21 marzo 2012

Per restauro Chiesa parrocchiale

Maria e Rico nel loro anniversario di Matrimonio	€ 50,00
In memoria di Battista Ambrosini	€ 1.000,00
Famiglia Genovese	€ 100,00
Festa della Rumelgia 2011	€ 100,00
Per restauro Chiesa (Off. 4/3)	€ 50,00
Sartori Teresina per restauro Chiesa	€ 50,00
N. N.	€ 500,00
N. N.	€ 500,00
N. N.	€ 50,00
Mangiarini Severino e Joanna	€ 200,00
In memoria dei defunti della famiglia Paderni e Locatelli	€ 300,00
Giacomina Mangerini e nipoti Cittadini	
In di memoria Mangerini Violante	€ 100,00
40° anniversario Luciano Costa e Carmela Pappacoda	€ 50,00

Altre offerte

N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
I familiari in memoria della defunta **Vatta Martina**	€ 100,00
In memoria di **Adele Orsolina Tonelli ved. Tonelli**	
Cugini Clerici e Fortunata	€ 25,00
Tonelli Catina e rispettive famiglie	€ 50,00
Tonelli Giuseppe e sorelle	€ 40,00
Fratello Aldino con moglie e figlie	€ 100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Cugini Minelli Franco e sorelle	€ 25,00
Gruppo Alpini di Bornato	€ 70,00
Vicini di via Tito Speri e via Angelini	€ 100,00
Luciana e famiglia	€ 50,00
Alla Madonna per una promessa	€ 50,00
Le figlie in memoria di **Violante Mangerini**	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Anna Bosio in Minelli**	
Il marito Giovanni ed i figli Giuseppe e Alfiero con le famiglie alla Madonna della Zucchella	€ 1.500,00
Famiglia Mangiarini Severino e Joanna	€ 30,00
Nipoti Silvano e Giuseppe Bosio con famiglie	€ 50,00
Cognata Giannina per restauro Chiesa	€ 100,00
Nipote Franca e famiglia	€ 100,00
Fratello Vitale e familiari per restauri Chiesa	€ 200,00
N. N.	€ 100,00
Associazione Anziani e Pensionati di Bornato	€ 20,00
N. N.	€ 50,00
I vicini e residenti di via Villa di Sotto	€ 60,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00



Rendiconto economico

Dal 3 febbraio al 21 marzo 2012

Entrate

Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	4.752,01
Offerte alla Madonna della Zucchella	506,92
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.700,00
Offerte ammalati (1° venerdì)	770,00
Offerta per Giornale di Bornato	1.938,55
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Frittelle di carnevale	755,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.144,00
Organisti	670,00
Spese di sacristia (Particole, Cera...)	435,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.190,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Zucchella)	2.465,13
Gas (Oratorio e Parrocchia)	5.006,99
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	676,30
Restauri e manutenzioni	2.928,07
Assicurazioni	6.050,00
Quota associativa Radio ECZ	1781,78

Generosità

I genitori che animano le domeniche in oratorio hanno devoluto il ricavato dell'ultimo dell'anno, 900,00 €, per il Gruppo Ambulanza di Bornato.
B. A., in ringraziamento a G. M, ha donato 100,00 alla Caritas interparrocchiale.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Alberido Gioia
3. Bonardi Chiara Maria
4. Mometti Davide

Defunti

3. Vatta Martina	di anni	82
4. Tonelli Orsolina Adele		91
5. Mangerini Violante funerata a Cazzago S. M.		81
6. Bosio Anna		84
7. Paderni Maria Giulia Suor Veralma		85

L'Altare
dedicato a San Carlo Borromeo, Ignazio di Loyola e la Trinità

Seguitando nella presentazione delle opere d'arte presenti nella Parrocchiale di San Bartolomeo a Bornato affrontiamo ora l'altare dedicato a San Carlo Borromeo, Ignazio di Loyola e la Trinità.

L'altare è dominato da una splendida ancona lignea seicentesca, ricca di fregi e di intagli particolarmente evidenti nelle due coppie di colonne poste ai lati: le due esterne, a fondo verde intenso, presentano una decorazione con foglie di vite e volatili, mentre le due interne, a fondo dorato, sono ornate da putti danzanti. L'alternanza dei colori crea un gioco cromatico di grande effetto. Nel doppio frontone ad arco spezzato e volute contrapposte stanno tre statue: al centro è raffigurato San Carlo Borromeo in abiti pontificali e sui lati, in posizione speculare uno con l'altro, stanno due angeli. Questo capolavoro scultoreo è assegnato alla bottega del bresciano Antonio Montanino.

Il centro dell'altare ospita un altro dipinto del pittore Carlo Baciocchi. L'opera fu, quasi certamente, dipinta negli stessi anni in cui venne eseguita la tela raffigurante Santa Margherita e San Rocco e quindi collocabile intorno al 1658. Un cartiglio, in basso a sinistra, porta nuovamente la firma dell'autore: CAROLUS BACCHIO. Cvs/ PICTOR. ET- PINGEBAT.

In quest'opera è maggiormente riconoscibile la mano del Baciocchi nonostante la critica la consideri qualitativamente inferiore rispetto all'altra tela presente all'interno della chiesa. Nella parte bassa, in primo piano, sono ritratti inginocchiati San Carlo Borromeo e Sant'Ignazio di Loyola.

Il Borromeo è facilmente riconoscibile per gli attributi tradizionali dell'abito da cardinale ed il naso adunco, mentre Ignazio di Loyola è rappresentato in abito talare nero. In particolar modo il volto di San Carlo rispecchia fedelmente la maschera funebre del Santo Vescovo conservata a Milano.

Entrambe le figure tengono le mani al petto e volgono lo sguardo verso l'alto dove, sorretta da vaporose nubi, sta' la trinità composta da Padre, Figlio e la colomba dello Spirito Santo. La colonna posta sulla sinistra è un chiaro riferimento alla passione del Cristo mentre la sfera nella mano destra di Dio Padre ne indica l'onnipotenza.

Maura Armani



Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 108 - giugno 2012
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Parrocchia di Bornato - Orario Sante Messe in vigore dal 1° luglio 2012

Orario invernale (1° ottobre - 30 aprile)			Orario estivo (1° maggio - 30 settembre)		
Giorno	Ora	Luogo	Giorno	Ora	Luogo
Sabato	18,00	Chiesa parr.	**Sabato**	18,00	Chiesa parr.
Domenica	8.00	Chiesa parr.	**Domenica**	8.00	Chiesa parr.
	9.00	**Barco**		9.00	**Barco**
	10.30	Chiesa parr.		10.30	Chiesa parr.
	18.00	Chiesa parr.		18.00	Chiesa parr.
Lunedì	8,30	Chiesa parr.	Lunedì	8,30	Chiesa parr.
Martedì	8,30	Chiesa parr.	Martedì	8,30	Chiesa parr.
Mercoledì	8,30	Chiesa parr.	Mercoledì	8,30	**Zucchella**
	15.00	**Barco**			
Giovedì	8,30	Chiesa parr.	Giovedì	**8,30**	Chiesa (mag. e sett.)
				20.00	**Cimitero (giu. lug. ago.)**
Venerdì	8,30	Chiesa parr.	Venerdì	**8,30**	Chiesa (mag. e sett.)
				20.00	**Trepolo (giu. lug.ago.)**

Quanti hanno chiesto il ricordo dei loro defunti secondo lo schema precedente (due Messe ogni giorno) e si ritrovano senza la celebrazione della Messa, sono pregati di passare presso l'Uffico parrocchiale per **concordare il nuovo orario**.

Orario Ufficio parrocchiale

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle 9,15 alle 10,45

In copertina un particolare della tela della controfacciata: *San Bartolomeo predica alla corte del re Polibio*. L'immagine, realizzata con strumentazione professionale, ha messo in luce un dettaglio utile da un punto di vista catechetico.
La statua alla spalle di San Bartolomeo è vistosamente spezzata e sta cadendo. È la predicazione di San Bartolomeo a rompere l'ignoranza che portava d adorare falsi dei. Un dettaglio che ci può aiutare a riflettere sugli dei a cui oggi prestiamo tanta inutile adorazione.

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sito internet: www.parrocchiadibornato.org
Email: bornato@diocesi.brescia.it

Il prossimo bollettino parrocchiale, sarà consegnato nelle famiglie nella seconda metà del mese di settembre.

Buone vacanze

Sommario

Nuovi orari Sante Messe	2
Paura di libertà	3
Briciole di catechismo	
Credo nello Spirito Santo	4
San Bartolomeo 2012	
Programma	5
Le lettere del Nuovo Testamento	
Prima lettera di San Giovanni	6
50° di Sacerdozio	
Don Valentino Bosio	8
Oratorio	
Torino, non solo una gita	10
Grest 2012: Passpartù	11
Consiglio di Oratorio	12
Le Feste in parrocchia	13
Padre Giuliano Gargiulo a Punchao	14
Associazione pensionati ed anziani	
Noia o depressione	17
Convegno Caritas Diocesana	
Artigiani di Carità	18
CPAE	
Cantieri sempre aperti	19
Offerte - Rendiconto	20
In memoria - Anagrafe	21
Elezioni comunali 2012	22

Paura di libertà

Con questo numero del bollettino entriamo nel tempo delle vacanze e delle ferie; diamo resoconto delle attività svolte da Pasqua a oggi e annunciamo i programmi dell'estate: Grest, Time out e Festa di San Bartolomeo, con la benedizione dei restauri della Chiesa, interni ed esterni.

E con l'estate ci prepariamo allo spettacolo della desertificazione (almeno in parte) delle celebrazioni festive delle Sante Messe.

Tanti in più, rispetto alle Sante Messe feriali celebrate in parrocchia, verranno alla Madonna della Zucchella; tanti la sera al Camposanto, un bel gruppo al Trepolo e, ahimé, pochi, pochissimi ragazzi, adolescenti e giovani alla Messa domenicale delle 10.30.

Che dire: che i nuovi cammini di catechesi sono un fallimento, che è inutile pensarci - tanto minimo dalle altre parti è come qui e qualcuno piange ferite più profonde -, che bisogna alzare la voce e sgridare, che è colpa delle Messe barbose, che qualcuno non fa il suo dovere e non è affascinate, che bisogna fare, che bisogna dire, che bisogna intervenire... o che bisogna essere?

Facciamoci chiarezza: è sempre tempo di dirci che dobbiamo essere, prima che fare.

La prendo alla lontana per spiegare, come posso, questo concetto.

Quando si ha qualche tempo per le chiacchiere, fioccano abbondanti i consigli. In Italia abbiamo milioni di persone che sanno perfettamente come consigliare i preti, le suore, i catechisti, gli educatori di Oratorio. I consigli spesso si concentrano sul fatto che bisogna essere capaci "di trattenere" i ragazzi e i giovani. E si comincia con i ricordi: una volta sì che le Messe erano piene, gli Oratori affollati, la catechesi seguita. Ora invece hanno inventato anche di fare la Cresima in prima media, così si perdono prima. Ora negli Oratori si vede poca gente, e avanti con le lamentele.

Io sono convinto che queste osservazioni non scavino abbastanza nel profondo.

Nel profondo, purtroppo, si è convinti che un po' di costrizione, soprattutto con i ragazzi ed i giovani, non fa male, facendo fare ai ragazzi quello che noi adulti non viviamo bene. Nel profondo si è convinti che il mondo migliore è alla portata di mano, purché non si conceda troppa libertà. Nel profondo ci si illude che tutto possa passare attraverso regole e invenzioni magiche.

Ma questa è solo paura della libertà.

Il Signore ci ha creato liberi perché la vita abbiamo a gestirla in proprio, perché, ognuno per sé, abbia il merito di averla donata o di averla persa. E vale, sia pure gradualmente, anche per i ragazzi ed i giovani.

Però insieme alla libertà ci ha dato anche la responsabilità dei fratelli (Caino, dov'è tuo fratello?) affidando alla testimonianza nell'amore la forza della luce che indica il cammino, che forma l'animo, che plasma le coscienze.

Lì sta il segreto: non abbiamo bisogno di consulenti, di esperti o di animatori, ma di testimoni.

Se i ragazzi d'estate spariscono nel nirvana del perdere tempo, noi adulti dove siamo? Che stile di vita abbiamo? che coerenza vedono, anche nei momenti difficili o nelle ferie?

Che estate ci prepariamo a vivere: quella del disimpegno? e allora perché ci meravigliamo degli altri?

Ci stiamo preparando all'estate del meritato riposo, che dimentica tutto, soprattutto Dio? E allora perché ci meravigliamo dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani?

Se invece ci lasciamo davvero interrogare da questa situazione (dove sembra che tutto si stemperi nell'ammazzare il tempo e la pratica religiosa ne è la prima a farne le spese) noi comprendiamo che ***il Signore ci chiama a dare maggiore testimonianza, coraggiosa e precisa***, perché ragazzi e giovani di Bornato non vedano appena esempi negativi o qualunquistici, ma persone vere e coerenti.

Chi usa bene della propria libertà, non ha paura della libertà degli altri. Sa che la forza di attrazione sono gli esempi (exempla trahunt), prima delle imposizioni.

Chi vive bene la propria libertà, conosce i tempi della gradualità, ma sa aspettare come il contadino che getta il suo seme, che, dorma o vegli il contadino, cresce (cfr. Mc. 4,27).

E se sembra che tutto peggiori, ancora con più fermezza ci si lascia condurre ad una vita più esemplare.

Gli adulti, avranno il coraggio, anche se sono al mare o in montagna, almeno la domenica, di mai mancare alla Messa? Se si è in viaggio (tour o gita), gli adulti avranno loro il coraggio di informarsi per trovare il momento della Messa come incontro veramente riposante con il Signore?

Nello zaino o nella sacca per ragazzi o giovani, i genitori sapranno consigliare di mettere il Vangelo? Meglio ancora, sapranno i genitori far vedere che loro mettono in valigia un libro di preghiere ed il Vangelo?

Questa è libertà! Diversi perché coraggiosi, perché non omologati secondo lo stile "neo-pagano" che sta distruggendo tutto. Mai avere paura della libertà, quella edifica. Cerchiamo di avere paura di noi stessi e delle nostre incoerenze, quelle sono la base del tradimento educativo.

Buone vacanze.

don Andrea



Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la Vita



Con la Solennità di Pentecoste, inizia quello che attualmente è chiamato "tempo ordinario", che di fatto è il "tempo dopo Pentecoste", il "tempo dello Spirito Santo," che per tutte le lunghe settimane che vanno dalla nascita della Chiesa al ricominciare del ciclo liturgico con l'Avvento, è il protagonista della vita dei cristiani.

Ma Chi è lo Spirito Santo? Qualche teologo l'ha definito "il grande sconosciuto", quasi ad indicare la profonda poca conoscenza e l'invocazione dei fedeli per lo Spirito Santo; eppure nelle parole del Credo, professiamo solennemente ***«Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita»***.

Il *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica* ci aiuta a capire Chi è "il grande sconosciuto".

Qual è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù?

Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo.

Che cosa vuol dire la Chiesa quando professa: «Credo nello Spirito Santo»?

Credere nello Spirito Santo è professare la terza Persona della Santissima Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio ed è «adorato e glorificato con il Padre e il Figlio». Lo Spirito è stato «mandato nei nostri cuori» (Gal 4,6), affinché riceviamo la nuova vita di figli di Dio.

Perché la missione del Figlio e dello Spirito sono inseparabili?

Nella Trinità indivisibile, il Figlio e lo Spirito sono distinti ma inseparabili. Dal principio alla fine dei tempi, infatti, quando il Padre invia suo Figlio, invia anche il suo Spirito che ci unisce a Cristo nella fede, affinché possiamo, da figli adottivi, chiamare Dio «Padre» (Rm 8,15). Lo Spirito è invisibile, ma noi lo conosciamo attraverso la sua azione quando ci rivela il Verbo e quando agisce nella Chiesa.

Quali sono gli appellativi dello Spirito Santo?

«Spirito Santo» è il nome proprio della terza Persona della Santissima Trinità. Gesù lo chiama anche: Spirito Paraclito (Consolatore, Avvocato) e Spirito di Verità. Il Nuovo Testamento lo chiama pure: Spirito di Cristo, del Signore, di Dio, Spirito della gloria, della promessa.

Con quali simboli si rappresenta lo Spirito Santo?

Sono numerosi: l'acqua viva, che scaturisce dal cuore trafitto di Cristo e disseta i battezzati; l'unzione con l'olio, che è il segno sacramentale della Confermazione; il fuoco, che trasforma ciò che tocca; la nube, oscura o luminosa, in cui si rivela la gloria divina; l'imposizione delle mani, per cui viene dato lo Spirito; la colomba, che scende su Cristo e rimane su di lui al battesimo.

Che cosa significa che lo Spirito «ha parlato per mezzo dei profeti»?

Con il termine profeti si intende quanti furono ispirati dallo Spirito Santo per parlare in nome di Dio. Lo Spirito porta le profezie dell'Antico Testamento a pieno compimento in Cristo, di cui svela il mistero nel Nuovo Testamento.

Che cosa compie lo Spirito Santo in Giovanni Battista?

Lo Spirito riempie Giovanni Battista, l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, il quale, sotto la sua azione, è mandato a «preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,17) e ad annunciare la venuta di Cristo, Figlio di Dio: colui sul quale ha visto scendere e rimanere lo Spirito, «colui che battezza in Spirito» (Gv 1,33).

Qual è l'opera dello Spirito in Maria?

Lo Spirito Santo porta a compimento in Maria le attese e la preparazione dell'Antico Testamento alla venuta di Cristo. In maniera unica la riempie di grazia e rende la sua verginità feconda, per dare alla luce il Figlio di Dio incarnato.

Fa di lei la Madre del «Cristo totale», cioè di Gesù Capo e della Chiesa suo corpo. Maria è presente fra i Dodici il giorno della Pentecoste, quando lo Spirito inaugura gli «ultimi tempi» con la manifestazione della Chiesa.

Quale relazione c'è tra lo Spirito e Cristo Gesù, nella sua missione terrena?

Il Figlio di Dio attraverso l'unzione dello Spirito è consacrato Messia nella sua umanità fin dall'Incarnazione. Egli lo rivela nel suo insegnamento, compiendo la promessa fatta ai Padri, e lo comunica alla Chiesa nascente, alitando sugli Apostoli dopo la sua Risurrezione.

Che cosa accade a Pentecoste?

Cinquanta giorni dopo la sua Risurrezione, a Pentecoste, Gesù Cristo glorificato effonde lo Spirito a profusione e lo manifesta come Persona divina, sicché la Trinità Santa è pienamente rivelata. La Missione di Cristo e dello Spirito diviene la Missione della Chiesa, inviata per annunziare e diffondere il mistero della comunione trinitaria.

«Abbiamo visto la vera Luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede: adoriamo la Trinità indivisibile perché ci ha salvati» (Liturgia Bizantina, Tropario dei Vespri di Pentecoste).

Che cosa fa lo Spirito nella Chiesa?

Lo Spirito edifica, anima e santifica la Chiesa: Spirito d'Amore, egli ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato e li fa vivere in Cristo, della Vita stessa della Trinità Santa. Li manda a testimoniare la Verità di Cristo e li organizza nelle loro mutue funzioni, affinché tutti portino «il frutto dello Spirito» (Gal 5,22).

Come agiscono Cristo e il suo Spirito nel cuore dei fedeli?

Per mezzo dei sacramenti, Cristo comunica alle membra del suo Corpo il suo Spirito e la grazia di Dio che porta i frutti di vita nuova, secondo lo Spirito. Infine, lo Spirito Santo è il Maestro della preghiera.

A cura di Simone Dalola

Parrocchia di Bornato

Festa di San Bartolomeo 2012

Domenica 19 agosto

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 16.00 Musica e Storia

Pieve di Bornato: La terza campagna di scavi

Giovedì 23 agosto 2011

Ore 20.30 - 22.00 - Adorazione e Confessioni

Venerdì 24 agosto

San Bartolomeo

Ore 10.30 - Santa Messa

Ore 20.00 - Santa Messa

presieduta da **don Valentino Bosio**

nel 50° di Sacerdozio

Segue processione, benedizione dei restauri della Chiesa parrocchiale

e rinfresco in Oratorio per tutti.

Domenica 26 agosto

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 10.30 - Santa Messa

in onore di San Bartolomeo

presieduta da don Antonio Tomasoni

Ore 12.15 - Pranzo in Oratorio

con don Antonio

Ore 19.00 - Tranci di Pizza e Finali tornei

Ore 21.30 - ***Grande Tombolata***

In Oratorio

Pesca di beneficenza

Tornei di Pallavolo dal 25 al 28

Prima Lettera di Giovanni



La prima lettera di Giovanni presenta caratteristiche diverse dalle solite lettere del Nuovo Testamento: non ha un mittente né un destinatario preciso; la lettera, forse, è destinata a una o più comunità. Infatti, i destinatari sono citati come «figli miei, miei cari, a voi figlioli etc.»: per questo motivo, forse, siamo di fronte non a una lettera vera e propria ma a un'omelia. Lo stile della lettera e il pensiero di fondo sono molto vicini al quarto vangelo di conseguenza la tradizione accomuna questa lettera con Giovanni Apostolo.

Il contenuto del documento è chiarissimo e può essere riassunto in poche frasi: un vero cristiano non può limitarsi a essere un semplice "credente" ma deve sforzarsi di diventare un "discepolo". La vita eterna, che ha ricevuto con il dono della fede, inizia sulla terra ed è nella comunione personale con il Padre e con il Figlio che si manifesta l'autenticità della fede. (Il testo è ripreso dalla Bibbia Interconfessionale).

Capitolo 1

Veri testimoni di Gesù (1-4)

La Parola che dà la vita esisteva fin dal principio: noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani. (...) Vi annunziamo la vita eterna che era accanto a Dio Padre, e che il Padre ci ha fatto conoscere. (...) Vi scriviamo tutto questo, perché la nostra gioia sia perfetta.

Rottura con il peccato (5-10)

Ciò che ora vi diciamo l'abbiamo udito da Gesù: Dio è luce e in lui non c'è tenebra. Se noi diciamo: «Siamo uniti a lui», e poi viviamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non viviamo nella verità. Invece, se viviamo nella luce come Dio è nella luce, siamo uniti gli uni con gli altri e la morte di Gesù, il Figlio di Dio, ci libera da tutti i nostri peccati. (...) Egli ci libererà da tutte le nostre colpe, perché è buono. Se diciamo: «Non abbiamo mai commesso peccato», facciamo di Dio un bugiardo, e la sua parola non è in noi.

Capitolo 2

(1-2) Figli miei, vi scrivo queste cose perché non cadiate in peccato. Se uno cade in peccato, possiamo contare su Gesù Cristo, il Giusto. Egli è il nostro difensore accanto al Padre; egli si è sacrificato per farci avere il perdono dei nostri peccati, e non soltanto dei nostri, ma di quelli del mondo intero.

Chi conosce Dio deve osservare i suoi comandamenti (3-11)

Se mettiamo in pratica i comandamenti di Dio, noi possiamo avere la certezza di conoscere Dio: Se uno dice: «Io conosco Dio», ma non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo: la verità non è in lui. (...) Chi pretende di essere nella luce e odia suo fratello è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello rimane nella luce, e non corre pericolo di inciampare. Chi odia suo fratello vive nelle tenebre e cammina nel buio. Non sa in che direzione va, perché il buio gli impedisce di vedere.

I credenti di fronte al mondo (12-17)

Scrivo a voi, figli miei: i vostri peccati sono stati perdonati per mezzo di Gesù. Scrivo a voi, padri, che avete conosciuto colui che esiste dal principio: Gesù Cristo. Scrivo a voi, giovani: voi avete sconfitto il diavolo. A voi, figlioli, io scrivo: voi avete conosciuto il Padre. A voi, padri, io dico: voi conoscete colui che esiste dal principio.

Giovani, io vi dico che siete forti, che la parola di Dio è radicata in voi e che avete vinto il diavolo. Non cedete al fascino delle cose di questo mondo. (...) Il mondo però se ne va, e tutto quel che l'uomo desidera nel mondo non dura. Invece chi fa la volontà di Dio vive per sempre.

Avvertimenti per chi rifiuta Gesù (18-27)

Figli miei, è giunta l'ultima ora. Voi sapete che deve venire un anticristo. Ebbene, ora ci sono molti anticristi: questo vuol dire che siamo proprio all'ultima ora. (...) Vi ho parlato di quelli che cercano di ingannarvi; ma lo Spirito Santo che avete ricevuto da Gesù Cristo rimane ben saldo in voi, perciò non avete bisogno di nessun maestro. Infatti è lo Spirito il vostro maestro in tutto: egli insegna la verità e non la menzogna. Voi dunque rimanete uniti a Gesù come vi è stato insegnato.

La speranza dei credenti (28-29)

Ed ora, figli miei, rimanete uniti a Gesù Cristo. Così quando verrà, potremo stare a testa alta e non avremo da vergognarci davanti a lui. Voi sapete che Gesù Cristo compie la volontà di Dio. Perciò chiunque fa la volontà di Dio è diventato figlio di Dio.

Capitolo 3

(1-3) Vedete come ci ha voluto bene il Padre! Egli ci ha chiamati a essere suoi figli. E noi lo siamo davvero. (...) Ma quando Gesù ritornerà, saremo simili a lui, perché lo vedremo come è realmente. Come Cristo è puro, tutti quelli che fondano in lui la loro speranza si purificano dal male.

I figli di Dio non sono più schiavi del peccato (4-10)

Chi commette il peccato va contro la legge di Dio, perché peccare vuol dire mettersi contro la sua volontà. Voi sapete che Gesù è venuto tra noi per togliere di mezzo il peccato. In lui non c'è peccato. (...) Chi è diventato figlio di Dio non vive più nel peccato, perché ha ricevuto la vita di Dio. (...). Così si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: se uno non fa la volontà di Dio e non ama suo fratello, dimostra di non appartenere a Dio.

L'amore di Dio e l'amore per i fratelli (11-24)

Fin da principio vi abbiamo insegnato questo: che dobbiamo amarci gli uni gli altri. Allora non facciamo come Caino: egli apparteneva al diavolo e uccise Abele suo fratello. Sapete perché lo uccise? Perché le opere di Caino erano cattive e quelle di Abele erano buone. (...) Figli miei, vogliamoci bene sul serio, a fatti. Non solo a parole o con bei discorsi!

La fiducia in Dio (19-24)

Ecco come sapremo che la verità ci ha generati. Allora non avremo più paura davanti a Dio. Anche se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore. Egli conosce ogni cosa. Se invece, miei cari, il nostro cuore non ci condanna, noi ci possiamo rivolgere a Dio con piena libertà. (...) La prova che Dio rimane presente in noi è questa: lo Spirito che Dio ci ha dato.

Capitolo 4

Spirito di Dio e predicazione di Gesù Cristo (1-6)

Miei cari, se uno dice di avere lo spirito, non credetegli subito: prima, esaminatelo bene, per vedere se davvero ha lo spirito che viene da Dio. Perché molti predicatori bugiardi sono andati a predicare nel mondo. (...) Essi appartengono al mondo; perciò parlano secondo i criteri del mondo, e il mondo li sta ad ascoltare. Noi invece apparteniamo a Dio; chi conosce Dio ascolta la nostra testimonianza, chi non appartiene a Dio non ci ascolta. In questo modo possiamo riconoscere se uno ha lo spirito della verità o lo spirito della menzogna.

L'amore e la fede (7-21)

Miei cari, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore viene da Dio. (...) Dio ha manifestato così il suo amore per noi: ha mandato nel mondo suo Figlio, l'Unico, per darci la vita. L'amore vero è questo: non l'amore che abbiamo avuto verso Dio, ma l'amore che Dio ha avuto per noi; il quale ha mandato Gesù suo Figlio, per farci avere il perdono dei nostri peccati. Miei cari, se Dio ci ha così amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Dio nessuno l'ha mai visto. Però se ci amiamo gli uni gli altri, egli è presente in noi, e il suo amore è veramente perfetto in noi. (...) Se uno dice: «Io amo Dio» e poi odia suo fratello, è bugiardo. Infatti se uno non ama il prossimo che si vede, certo non può amare Dio che non si vede. Ma il comandamento che Dio ci ha dato è questo: chi ama Dio deve amare anche i fratelli.

Capitolo 5

La fede e l'amore (1-13)

Chiunque crede che Gesù è il Cristo è diventato il figlio di Dio. Chi ama un padre ama anche i suoi figli. Di conseguenza, se amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti, siamo certi di amare anche i figli di Dio. Amare Dio vuol dire osservare i suoi comandamenti.(...). È la nostra fede che ci dà la vittoria sul mondo. Solo chi crede che Gesù è il Figlio di Dio può vincere il mondo. Il Figlio di Dio è quel Gesù che è stato battezzato in acqua, e ha versato il suo sangue sulla croce. Non è passato soltanto attraverso l'acqua, ma anche attraverso il sangue. È lo Spirito che dà testimonianza di questo, quello Spirito che è verità. Anzi, sono tre a rendere la testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e tutti e tre sono concordi. (...). Chi è unito al Figlio ha la vita; chi non è unito al Figlio di Dio non ha neppure la vita. Voi credete nel Figlio di Dio: perciò vi ho scritto queste cose, perché sappiate che avete la vita eterna.

La preghiera (14-17)

Noi ci rivolgiamo a Dio con fiducia, perché egli ci ascolta, se gli chiediamo qualcosa secondo la sua volontà. Sapendo dunque che Dio ascolta le nostre preghiere, noi abbiamo la certezza di possedere già quello che gli abbiamo chiesto. Se uno vede un fratello commettere un peccato che non porta alla morte, preghi per lui, e Dio darà la vita a quel fratello (...).

Conclusione (18-21)

Noi sappiamo che chiunque è diventato figlio di Dio non vive nel peccato (...). Noi sappiamo di appartenere a Dio, e sappiamo che tutto il mondo intorno a noi si trova sotto il potere del diavolo. Noi sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha insegnato a conoscere il vero Dio. (...) Figli miei, state attenti a non farvi degli idoli.

a cura di Giambattista Rolfi

Tu es Sacerdos in aeternum



Il 24 giugno 1962 Bornato era in festa. Con le parole del titolo, *Tu es sacerdos in aeternum*, la corale di Bornato, diretta dal Curato don Natale, salutava don Valentino Bosio mentre entrava in chiesa per celebrare la prima Messa.

Per una settimana intera il parroco, il curato e un gruppo di giovani si erano impegnati per addobbare la Chiesa con parature di veli bianchi e rossi increspati, ornati con nastro e ciondoli dorati per accogliere "degnamente" il nuovo sacerdote.

Domenica 24 giugno 1962, alle ore 10.00, dalla casa di don Valentino in via Basso Castello, in corteo, ci si era incamminati verso la Parrocchiale. Ad accompagnarlo, oltre ai genitori, parenti e amici, vi erano i fanciulli cattolici, gli aspiranti, i paggetti guidati dalle reverende Suore e le Associazioni con gagliardetti e bandiere.

Sulla piazza antistante la chiesa parrocchiale, ad accogliere il novello sacerdote vi era la popolazione di Bornato, con il parroco don Francesco Andreoli e altri sacerdoti. La chiesa gremita di gente era tutta illuminata, all'organo il maestro Agostino Orizio con Vitale Febretti, le campane suonavano a festa, la corale intonava il "Tu es sacerdos in aeternum" e la popolazione numerosa occupava gli spazi degli altari laterali. Ebbe così inizio la grande cerimonia liturgica della Prima Santa Messa di don Valentino.

Sono trascorsi 50 anni da quella domenica di giugno, e don Valentino da cinquantanni è al servizio della Chiesa Bresciana, che l'ha inviato ad annunciare il vangelo del Signore.

Don Valentino, dopo gli studi inferiori e superiori, fu ammesso nell'ottobre del 1957 all'anno propedeutico nel seminario di Sant'Angelo, oggi Centro Pastorale Paolo VI, in via Gezio Calini a Brescia, e nel mese di ottobre 1958 iniziò la teologia fino al 1962. Il 23 giugno fu ordinato Sacerdote da mons. Giacinto Tredici arcivescovo di Brescia.

Queste le tappe del suo sacerdozio.

Dal 1962 al 1967 vicario parrocchiale nell'Abbazia di Montichiari.

Dal 1967 al 1970 vicario parrocchiale nell'Abbazia di Pontevico.

Dal 1970 al 1973 Parroco a Monte Maderno sul Garda.

Dal 1973 al 1981 Parroco a Magno di Gardone Valtrompia.

Dal 1981 al 1990 Parroco a Flero.

Dal 1990 al 2002 Parroco a Coccaglio.

Dal 2002 al 2011 Presbitero collaboratore a Chiari.

Attualmente Presbitero collaboratore a Rovato.

Gli interessi culturali e di studio di don Valentino sono tuttora dedicati a don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani, don Zeno Saltini, al filosofo francese Jean Guitton, alla filosofia e teologia. Ha svolto studi particolari sul Concilio Vaticano II, ricerche sulla famiglia e sulla vita coniugale a carattere religioso e psicologico; ha insegnato nelle scuole superiori.

I suoi hobby preferiti sono la musica organistica, la pesca e il calcio.

Pur essendoci persi di vista nei lunghi anni del suo sacerdozio, ho molti ricordi di amicizia legati alla nostra giovinezza passata insieme, qui a Bornato. Mi ricordo di quando trascorreva le vacanze estive, mentre frequentava il seminario. Il parroco don Francesco Andreoli lo chiamava, insieme agli altri seminaristi della parrocchia, nell'aula magna della canonica, l'attuale farmacia di Bornato, a studiare. Quando un seminarista si trovava in difficoltà, soprattutto nel latino, don Francesco lo aiutava. A quei tempi, infatti, la santa messa, le preghiere, il breviario e le funzioni liturgiche si celebravano e recitavano in latino. Erano sei i giovani di Bornato che frequentavano il seminario. Oltre allo studio non mancavano i momenti in cui i seminaristi si trovavano con noi giovani a giocare, magari approfittando dell'assenza del parroco e del curato don Remo Piccioli. Come, ad esempio, quella volta in cui facemmo la gara a chi mangiava più frumento e alla fine ci accorgemmo di aver mangiato quasi mezzo sacco di grano. Non so se era per fame o se era per gioco. Mi sovviene alla mente anche il ricordo delle feste di San Luigi Gonzaga, la prima domenica di settembre; era la festa dei giovani e ogni sera della settimana precedente, ci si incontrava, seminaristi e giovani, in oratorio per organizzare e preparare i giochi e in chiesa per allestire le

Fotografie: a sinistra, Prima Messa di don Valentino a Bornato; in basso a destra, don Valentino al 50° di Padre Walter Verzeletti.

parature sopra l'altare maggiore. Don Valentino e gli altri seminaristi, aiutati da noi giovani, avevano l'incarico di allestire la chiesa. Ci voleva pazienza, impegno e non era sempre facile. Una sera avevamo terminato la paratura posta davanti al presbiterio, costruita con veli bianchi tutti increspati ed ornati con nastro e ciondoli dorati e legati con un filo di ferro molto sottile ad un bastone. Tirato il paramento quasi a toccare il soffitto della chiesa e legato la corda che teneva l'addobbo, al banco della chiesa, ci mettemmo ad una certa distanza per guardare il nostro lavoro architettonico. Ad un tratto vedemmo la paratura scendere e il banco salire; don Valentino corse a prendere il banco che riuscì appena ad afferrarlo e a salvare il lavoro fatto.

Durante i suoi lunghi anni di sacerdozio, don Valentino è rimasto una persona semplice, disponibile ad ascoltare le necessità altrui e ad aiutare con il suo sostegno spirituale i suoi parrocchiani. La sua dedizione per il prossimo nasce non solo dalla sua benevolenza e affabilità, ma soprattutto scaturisce dalla sua vocazione a seguire Cristo. Ancora oggi, nella parrocchia di Magno, i parrocchiani lo ricordano con affetto e spesso non mancano di venirlo a trovare.

Non posso infine tralasciare il suo impegno per le persone malate e gli anziani, a cui si è dedicato con sensibilità e amorevolezza durante il suo impiego come presbitero collaboratore a Chiari. Nel lasciare ai suoi discepoli la missione di diffondere il Vangelo, Cristo ha lasciato anche il comandamento dell'amore. Non si può negare che don Valentino, fin dalla giovinezza e nei suoi 50 anni di sacerdozio, abbia cercato di vivere secondo questo grande comandamento e, che, anche grazie alla sua semplicità e umanità, ci sia riuscito.

Gianni Castellini



Caro don Valentino,
non avrei mai pensato di scrivere qualche riga per il tuo 50° di sacerdozio. Invece è così.
Dopo dieci anni dal primo incontro nella Parrocchia dove ci siamo conosciuti, con gioia, ripenso a quello che ho ricevuto nei cinque anni passati insieme.
Vorrei ricordare solo due aspetti della tua personalità, spero di non sbagliarmi troppo, che nel tempo fanno ritenere di avere incontrato un uomo e un sacerdote di alta statura.
Il primo è questo: lo sconcerto per il modo di affrontare i problemi e la riscoperta, nel silenzio e nel ripensare a ciò che avevo sentito, che c'era sempre qualcosa di profondo in quello che avevi affermato.
Non sconcertavi solo me quando affrontavi i temi a te cari della vita della Chiesa, della realizzazione del Concilio Vaticano II, dell'educazione dei fi-



danzati, dell'impostazione educativa dell'Oratorio, della situazione politica dell'Italia, delle mancanze nel governo della Chiesa in Italia, ma poi... l'analisi, le affermazioni, le "arrabbiature" avevano sempre un senso di verità.
Verità non sempre comoda, verità che si gioca anche la relazione perché non subito afferrata, verità che nasceva dalla passione per la vita civile e ecclesiale.
I tuoi maestri non erano gli sdolcinati qualunquisti, non i cercatori di consenso, ma i solitari che non si rassegnavano a vivere dell'ovvio e volevamo metterci la loro testa, anche contro la grande corte dei comunque contenti, comunque capaci di trovare inutili soluzioni a tutto.
Il secondo pensiero è legato a questo. Quasi quasi nutrivo un po' di invidia scoprendo che eri ricercato per la tua predicazione, ma ero contento perché lo meritavi. Da Chiari, chi ti conosceva, veniva a Messa a Coccaglio perché le prediche infuocate nutrivano l'animo. Da Coccaglio venivano a Chiari, perché, dopo anni di formazione con le prediche domenicali, sapevano di trovare sempre qualcosa che faceva pensare.
Non tutto poi lo condividevano, a volte sembrava eccessivo, a volte pareva ci fossero delle esagerazioni, però si sentivano provocati. Sapevano di non perdere tempo. Buon segno.
Continua così anche a Rovato.
Noi ti aspettiamo per la festa di San Bartolomeo, anche per benedire il restauro (piccolo a confronto del restauro che hai realizzato tu a Coccaglio) della sempre bella Chiesa della tua comunità di Bornato.
So che avrai qualcosa da dire anche su queste benedizioni, ma, in fondo in fondo, so che sei felice di poterlo fare a Bornato.
Ad multos annos.

don Andrea

Torino, non solo una gita

Insieme in cammino a Torino… sulle orme di San Giovanni Bosco e di San Domenico Savio.

Il titolo del libretto che ci ha accompagnato a Torino riassumeva già il senso e il programma del nostro pellegrinaggio. Il 10 e l'11 aprile il gruppo preadolescenti di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca si è recato a Torino alla scoperta di San Domenico Savio e Don Bosco. La scelta di andare a Torino e alla scoperta proprio dei due Santi è stata dettata dalla volontà di far conoscere ai nostri giovani due figure arrivate alla santità in modo diverso. Il primo santo, morto a soli quindici anni, è la testimonianza di come la santità si possa raggiungere anche nell'adolescenza; e il secondo, fondatore della Congregazione dei Salesiani e inventore degli oratori, ci ricorda l'importanza di un servizio in oratorio.

Il tempo non è stato molto benevolo, ma, nonostante ciò, i due giorni sono stati intensi di attività. Il primo giorno abbiamo fatto tappa a Castelnuovo don Bosco, casa natia di don Bosco, a Morialdo, dove San Domenico visse dieci anni, e infine a Riva presso Chieri, dove San Domenico morì. Il giorno seguente abbiamo fatto visita al Cottolengo, dove le testimonianze di un "abitante del Cottolengo" hanno fatto riflettere sulla vita. È stata una testimonianza intensa e ben vissuta che ha concluso il percorso "sulla vita", seguito dal gruppo preadolescenti nel primo periodo dell'anno. Purtroppo però, a fronte di un'esperienza così bella, c'è sempre un elemento negativo da registrare. E in questo pellegrinaggio il fattore negativo è stato il numero di preadolescenti. Infatti il numero di preadolescenti di Bornato è stato molto basso. Molti sono i fattori che hanno influito negativamente: la crisi (che, ne siamo coscienti, pesa sulle famiglie), le gite scolastiche, la non voglia o la mancanza di stimoli. Ma è proprio sull'ultimo punto che noi crediamo si debba lavorare. Dobbiamo lavorare, noi catechisti, ma anche voi genitori a casa. Non dobbiamo mai dimenticare che le attività di catechismo non sono solo attività di animazione. L'obbiettivo dei catechisti non è solo far divertire i ragazzi, ma il primo obbiettivo è favorire una crescita interiore e questo richiede impegno da parte di tutti.

La prossima "gita" è prevista per quest'estate, si andrà in montagna a vivere tre giorni insieme. Chiediamo ai genitori di collaborare e favorire la presenza dei propri figli. Lo sappiamo che è un periodo in cui molte famiglie vanno in vacanza, ma siamo convinti dell'importanza delle attività che proponiamo. Con questo speriamo di avere maggior appoggio da parte di voi genitori!

I Catechisti dei preadolescenti



Time Out 2012

The mask

Per le medie

Note organizzative come per le elementari



"PASSPARTÙ, dì soltanto una parola"

L'estate è un momento prezioso per le attività del nostro oratorio.
"Anche se il Grest si presenta come un tempo di gioco, ha la possibilità di essere davvero un tempo speciale." (Monsignor Francesco Beschi).
Il Grest è un'avventura che si rinnova continuamente, ma che si propone sempre come momento educativo, aggregativo e di crescita per tutti coloro che vi prendono parte: dai bambini, i primi fruitori, agli adolescenti, che sempre più acquistano responsabilità, fino ai giovani e agli adulti che con i sacerdoti organizzano l'importante evento estivo.
Il titolo del Grest, scelto per questa estate, in accordo con gli oratori delle Diocesi lombarde, è "PASSPARTU, dì soltanto una parola".
Il progetto di questo Grest ruota intorno all'intenzione educativa di ***dare valore alla parola***: saremo portati a riflettere sull'importanza della parola.
È con la parola che possiamo entrare dappertutto (passpartu): nel nostro cuore per dare un nome ai sentimenti e consistenza ai pensieri, nel cuore degli altri per costruire relazioni buone e positive, nel cuore di Dio se impariamo ad ascoltare la sua parola.
Occorre aver cura della parola, altrimenti non si entra da nessuna parte e riempiamo il mondo di tanti *bla bla* che creano disordine, rumore e confusione. La possibilità di parlare distingue l'uomo dagli animali: le parole permettono la comunicazione di pensieri e sentimenti, di idee e progetti.
Non si tratterà semplicemente di insegnare ai ragazzi a "non dire le parolacce", ma di aiutarli a trovare quelle parole che permettono di costruire il mondo. ***Parole buone*** sono quelle che sanno raccontare il bene ricevuto, il sogno di una vita buona per tutti.
Il cristianesimo presenta la figura di ***Gesù*** come ***Parola di Dio*** offerta agli uomini. In Gesù Dio è anche voce e presenza in prima persona.
Le attività di ogni giorno (lavori di gruppo, laboratori e giochi) prenderanno spunto dalla storia ***"Il re scomparso e la chiave di Kierburg"***, che gli educatori rappresenteranno a puntate all'inizio di ogni giornata.
Dall'episodio della storia si ricava il tema della giornata: l'importanza del nome di ciascuno, il significato delle parole, l'importanza di dire parole di verità, le parole di collaborazione.
La storia si presenta come una semplice fiaba che prevede livelli di lettura diversi, che giungono fino ad un esplicito richiamo alla figura di Gesù.
La storia racconta di un Re che ama il suo popolo: un popolo diviso che ha ormai rotto ogni relazione tra i due villaggi da cui è composto.
Il Re sparisce, gli abitanti dei due villaggi lo cercano: è attraverso la parola comunicata ad alcuni suoi sudditi (le sarte e i loro assistenti) che il Re vuole farsi trovare. La ricerca non è facile, fa i conti con tradimenti e infedeltà, necessità dell'unità e dell'amicizia dell'intero popolo.
Ma si conclude positivamente.
Il Re ha preparato una terra nuova per chi ha compreso e accettato la sua parola.

Note Organizzative

Quando
dal 24 giugno al 15 luglio

Orari
dalle 9,00 alle 11,45
e dalle 14,30 alle 17,30

Chi
dall'ultimo anno della materna alla prima superiore

Quota
15 € alla settimana
escluse le gite



Il vento soffia ancora

Oratorio, vele al vento

Dopo il rinnovo del Consiglio di Oratorio, in due riunioni del 2012, il nuovo Consiglio ha affrontato alcuni di quei temi che, in subordine al Consiglio pastorale parrocchiale a al Consiglio per gli affari economici, sono demandati al direttivo dell'Oratorio per mantenere, nelle finalità dell'Oratorio, vivacità e presenze nel bell'oratorio che abbiamo ricevuto in dono per l'educazione delle nuove generazioni.

Un primo punto a favore è dato dal fatto che i consiglieri prendono sul serio l'impegno e, tolte pochissime assenze giustificate, ognuno ha partecipato dando il suo contributo.

Per ricordare chi sono gli eletti riportiamo nuovamente i loro nomi, perché, conoscendoli, possano meglio svolgere il loro ruolo di rappresentanti della comunità e di chi si avvale dell'Oratorio, dei suoi servizi e delle sue proposte: Don Andrea Ferrari, Agostino Castellini, Ernestina Paderni, Enzo Febretti, Stefano Tonelli, Francesca Tonelli, Donatella Faletti, Sergio Tognoli, Monica Minelli, Sergio Barbieri, Eugenio Maffi e Mario Abeni.

Nella prima riunioni sono state elette le persone di riferimento: presidente **Agostino Castellini** e segretaria **Francesca Tonelli.**

Uno dei primi argomenti trattati è stato la valutazione di un **ampliamento/creazione della cucina**.

È stata approvata la possibilità di chiedere un progetto all'architetto Sardini per la creazione di una cucina, ubicata dietro all'attuale bar, sfruttando gli spazi sottostanti al portico. Tale progetto dovrà valutarne la fattibilità e l'onerosità della messa in opera. Sono emerse diverse problematiche: la difficile gestione di un nuovo spazio a carico dei baristi e delle donne delle pulizie; la gestione delle richieste di utilizzo di tale spazio; dubbi sulla possibile efficienza di uno spazio così angusto; la cucina risulterebbe comunque non a norma per rispettare le esigenze legali, fiscali e sanitarie da rispettare come ambiente aperto al pubblico e che svolga anche attività commerciale. Dopo la stesura del progetto del costo di base minimo di 24.000 €, nella seduta del 24 maggio si è concordato all'unanimità di soprassedere.



I bambini dei gruppi Cafarnao dopo la Prima confessione. 19 maggio 2012

È stata approvata la richiesta da parte del ***gruppo Alpini di Bornato*** di uno spiedo gestito autonomamente in data 11 Marzo 2012. Il ricavato sarà devoluto a sostegno del gruppo volontari dell'Ambulanza.

Approvata anche la domanda di realizzazione della Festa Alpina in Oratorio il 15, 16, 17 e 18 giugno.

A fronte di una richiesta di utilizzo della Polivalente per una festa di matrimonio, si è concluso che l'attrezzatura in nostro possesso non permette di accogliere queste domande, anche per questi motivi: non risulta essere un'attività aperta a tutta la comunità; è una richiesta proveniente da privati e non da associazioni e gruppi senza scopo di lucro; adeguandosi alle direttive diocesane l'approvazione sarebbe risultata scorretta nei confronti di chi opera nel servizio di ristorazione; è già stata negata per altre ricorrenze private.

Come è risaputo il volontariato è segnato da un forte turnover (ricambio di personale) e ogni tanto è necessario fornire corsi di formazione perché si conoscano e si rispettino le norme igienico sanitarie. Nel mese di giugno verranno realizzate per tutti i volontari, in primis per i nuovi, due serate di aggiornamento, per potersi avvalere del certificato ***HACCP*** (Hazard Analysis and Critical Control Points - sistema di autocontrollo igienico).

Programmato e autorizzato nel Consiglio di gennaio, Mario Abeni con i suoi amici (Gianni Dalola, Francesco Turra, Italo Scalmana) hanno ***ritinteggiato tutto lo scantinato***, bisognoso di una totale e globale pulizia. Il lavoro è stato portato a termine con il rigore, la velocità e la precisione dei migliori professionisti. Dire solo grazie è poco, ma come loro stessi ci ripetono spesso, il volontariato è bello solo così.

Le ***Feste di San Giovanni Bosco***,

nello stile semplice che crediamo piaccia anche a San Giovanni Bosco, sono state partecipate ed apprezzate. Il 24 maggio è stato presentato, consegnato a qualcuno e invitato soprattutto i più giovani a trovarlo in internet, il recente documento della Diocesi, divenuto ***"decreto" del Vescovo sulle Feste in parrocchia***, con i principi ispiratori della Festa parrocchiale, le condizioni, le indicazioni legali, fiscali ed igienico sanitarie tassativamente da rispettare. Nessun oratorio vive solo di se stesso, ma nella grande rete degli oratori bresciani e italiani. I danni di credibilità, creati da un uso improprio, si riflettono in maniera negativa su tutta la chiesa e una seria responsabilità non sottovaluta mai questo aspetto e le indicazioni normative date dal Vescovo.

Queste indicazioni sono presenti sul ***sito web della parrocchia*** nella sezione *Documenti della Diocesi*. Un caldo invito a chi chiede di fare feste in oratorio (anche solo quelle di compleanno) a darne una attenta lettura. Serve a crescere insieme.

Il programma della ***Festa di San Bartolomeo*** è stato steso e approvato e lo riportiamo in altra pagina del bollettino. Si è parlato del Grest 2012, del tema e delle modalità di realizzazione. Anche questo tema nei dettagli è presentato nelle pagine delle attività dell'Oratorio.

Ogni Consiglio si conclude con la ***presentazione del rendiconto economico*** delle attività dell'Oratorio (bar, ospitalità, attività di animazione).

Finora don Andrea ha sempre potuto presentare risultati positivi, merito della buona gestione, della responsabilità e del contributo volontario di tanti bornatesi.

a cura di Francesca Tonelli



Luciano Monari
per grazia di dio
e della sede apostolica
Vescovo di Brescia

DECRETO

Preso atto che in questi ultimi tempi da più parti in Diocesi è stata avanzata la richiesta di indicazioni in tema di feste, eventi e manifestazioni che, in forme e modalità diverse, si svolgono negli ambienti parrocchiali,

Vista l'opportunità di ribadire gli aspetti di fondo che possono garantire le condizioni perché questo momento particolare dell'attività parrocchiale venga svolto in forma corretta e pastoralmente efficace, nel rispetto delle normative civili in materia,

Vista la necessità di aggiornare le linee guida diocesane in materia contenute nelle indicazioni e disposizioni per l'ospitalità a Enti pubblici o società private negli ambienti e nelle strutture oratoriane, emanate dal Nostro predecessore, mons. Bruno Foresti, il 31 agosto 1984,

Sentito il parere del Consiglio Presbiterale in data 18 gennaio 2012 e degli Uffici diocesani competenti,

con il presente atto

DECRETO

l'approvazione del Vademecum
"LA FESTA IN PARROCCHIA.
Indicazioni e disposizioni pastorali per l'organizzazione
e l'ospitalità di feste, eventi e manifestazioni
in ambienti parrocchiali
(oratori, sale della comunità, luoghi di culto)".
nel testo allegato al presente Decreto, di cui costituisce parte integrante.

Brescia, 26 gennio 2012

Il Vescovo diocesano
† Luciano Monari

Il Cancelliere diocesano
Don Marco Alba

Il testo è disponibile nelle pagine web della parrocchia
www.parrocchiadibornato.org

Rientro a Punchao



È arrivato con la primavera, il 21 marzo, e riparte all'inizio dell'estate.
Chi è? È Padre Giuliano che tra poco, dopo una pausa in Italia, riparte per il Perù per iniziare il suo 15° anno di servizio ai poveri e per continuare, per chissà quanti anni ancora, perché Punchao non sia un posto abbandonato da Dio e dagli uomini, ma piuttosto amato da Dio tramite padre Giuliano e, concediamocelo, anche tramite Bornato, che con affetto ha accolto padre Giuliano e con generosità vuole continuare a sostenerlo.
Qualcosa sappiamo di padre Giuliano, ma non proprio tutto e, stante la sua discrezione, non sapremo mai tutto di lui.
Grazie padre Giuliano.
Il Signore accrediti anche a noi un po' dei vostri meriti, perché con voi siamo cristiani e bornatesi.

Carissimo don Andrea e parrocchiani di Bornato,
sono già volati due mesi della mia permanenza in Italia e tra poco comincia il conto alla rovescia per il mio rientro in Perù.
Sono stato molto contento di questo periodo in Italia e certamente il senso di riconoscenza ed il desiderio di ringraziare sorge spontaneo. Mi sono sentito molto accolto e nuovamente a casa, vicino ad amici e persone generose e dal cuore grande.
Continuo però questa lettera con un altro pensiero, che giustamente è una preoccupazione.
Il rientro a Punchao.
Vorrei condividere le preoccupazioni che porto nel cuore e nella testa al pensiero del rientro nella mia parrocchia andina.
Come più volte vi dicevo il grosso e cuore del lavoro pastorale è volto alla formazione umana e cristiana dei giovani ospitati nella missione di Punchao, da cui spero e desidero riuscire ad ottenere dei validi e buoni collaboratori. Da solo davvero non si può fare molto, soprattutto quando la richiesta d'aiuto da parte della popolazione è così grande.
Il cammino di formazione è certamente lungo, a volte segnato da insuccessi e momenti di scoraggiamento; altre volte da piccoli o grandi risultati, che vengono ad essere come un soffio di vento che spinge in avanti la barca della missione, dando maggior entusiasmo e leggerezza. Rimane nel fondo la coscienza e desiderio di sapersi condotti ed usati come strumenti nelle mani di un ben più grande Educatore.
La parte economica rimane comunque una delle preoccupazioni più serie per riuscire a realizzare il lavoro educativo.
A Punchao funziona una scuola parrocchiale (Taller) dove sono ospitati e ricevono vitto ed alloggio per 10 mesi all'anno una ventina di ragazzi. È certamente la scommessa educativa più seria ed impegnativa. I costi oltre a quelli elementari, come alimentazione, vestiti e altro sono soprattutto quelli dello stipendio dei professori ed assistenti, questi ultimi vivono coi ragazzi per gran parte della giornata.
C'è poi il gruppo degli Artigiani di Don Bosco che lavorano nell'ambito dell'arte sacra. A Punchao ci sono tre laboratori: restauro, vetrate e decorazione. I materiali, le strutture e gli stipendi degli assistenti (responsabili) di laboratorio sono a carico della Parrocchia.
Attualmente sono impegnato personalmente nella parte di commercializzazione dei prodotti. La piccola microimpresa dell'arte deve reggersi con le sue gambe e permettere agli artigiani che vi lavorano di potersi guadagnare da vivere in modo onesto. Sto formando dei giovani che possano assumere attivamente questa parte delle vendite e ricerca delle commissioni. Non è semplice e ci vuole un po' di tempo perché i miei manager aspiranti si facciano "le ossa". Il lavoro non manca, basta saperlo trovare.
Tra le spese che devo sostenere a breve c'è la costruzione di tre case per le giovani famiglie degli artigiani che decidono di fermarsi a vivere a Punchao, per continuare il lavoro intrapreso in questi anni. Anche in questo caso la costruzione della casa è a spese della missione. Questo prestito però verrà rimborsato negli anni dal lavoro dei ragazzi, che detrarranno una quota dal loro stipendio.

Questi cantieri edili vengono realizzati dal gruppo dei papà operai della parrocchia, ai quali si deve un salario per il loro lavoro e di cui conoscete già il progetto dell'adozione di un papà.
In parrocchia serviamo ogni giorno tra pranzo e cena un centoventi pasti. Per questo abbiamo un orto dove si coltivano verdure e si allevano un po' di animali (conigli e qualche maiale) giusto per avere un po' di carne almeno una volta alla settimana.
Anche questa è una spesa viva che ricade sulla parrocchia. C'è poi la salute, i materiali per fare i lavori, le spese straordinarie, etc.
Potrei continuare ancora un po', ma preferisco fermarmi. A volte mi chiedo se questa non sia un esagerazione… se non ci sia un modo più tranquillo di fare il prete.
Vivo in mezzo ai poveri e non riesco a stare a braccia incrociate senza far nulla.

La carità che posso fare è sempre misurata dagli aiuti provvidenti che vengono dall'Italia e che dicono quanto e quando posso aiutare.
La divina Provvidenza è sempre stata presente in questi anni e m'ha permesso di poter parlare ai poveri senza metafore, ma con i fatti.
Capite perché il mio ripartire è un voler riscommettere ed affidarmi alla generosità degli amici e delle persone, che nonostante la crisi del nostro sistema del benessere, capiscono che comunque è importante aiutare chi davvero è senza il necessario per vivere.
È un modo per riaffermare l'importanza del Vangelo in un mondo che soffre solo per la perdita del superfluo, mentre si mostra troppo distratto e indifferente per la perdita e assenza dell'unica cosa necessaria, Dio.
Grazie don Andrea e grazie a tutti gli amici, Bornatesi e non, che in questi mesi mi hanno accompagnato e sostenuto anche solo con un sorriso.

Un abbraccio e un "***Hasta Pronto***", arrivederci alla prossima.

padre Giuliano

Forza, padre Giuliano

L'Operazione Mato Grosso è come un treno della Carità; così lo definisce il suo fondatore Padre Ugo de Censi: il treno raccoglie i giovani della Sierra andina per regalare loro un futuro dignitoso, una professione nella loro terra, senza dover migrare a Lima in cerca di un futuro incerto. Il conducente di questo treno della Carità è un macchinista speciale, san Giovanni Bosco; su questo ***trenino*** che sale tortuoso lungo la dorsale che dall'Oceano Pacifico porta sulle ANDE, si sono agganciati in questi quarant'anni innumerevoli vagoni. In ogni vagone sono saliti dei ragazzi, i primi sono stati i giovani dell'Oratorio delle Ande, poi le scuole di intaglio del legno, poi la cooperativa di produzione dei mobili, poi i marmisti, i vetristi, gli idraulici, gli ospedali, le infermiere, i professori di religione, i meccanici, i gessisti, i restauratori, le guide di montagna ed i rifugi andini, poi gli archeologi, la cartiera e la produzione di uva, gli allevamenti delle mucche e la produzione di latticini...
Così l'Operazione Mato Grosso, nata nel 1967 dietro lo slancio di un'avventura giovanile verso i poveri dell'America Latina, oggi si è convertita in un'opera di carità che affonda le sue radici, nell'amore, nella bontà e nel servizio ai più deboli.





La Chiesa di Punchao, prima e dopo (sotto) il restauro.

Sono più di 400 i volontari italiani impegnati in America Latina, con più di 100 missioni aperte tra Perù, Bolivia, Brasile ed Ecuador.
La missione più rappresentativa dell'OMG è senza dubbio Chacas, a 3400 metri di altezza tra la Cordillera e la Sierra andina in Perù. Lassù Padre Ugo de Censi ha avviato una serie di attività tese allo sviluppo di una popolazione senza futuro; con i volontari OMG ha costruito un ospedale per i poveri completamente gratuito con annesso una scuola per infermiere, due cooperative di produzione di mobili, un alpeggio per l'allevamento delle mucche, un centro di produzione delle patate, una laboratorio di vetrate artistiche ed uno di vetro fusione; tre centrali idroelettriche che danno elettricità a tutta la vallata tra Chacas e Yanama. Un'ultima molto più grande è in costruzione.
Solo in Perù l'OMG ha aperto più di 50 missioni, tra cui Punchao nel 1995 dove dal 1999 è Parroco Padre Giuliano Gargiulo.



Perù, Punchao e padre Giuliano

Giuliano, ultimo di cinque fratelli, ha conosciuto l'OMG nel gruppo di Bornato nel 1987, quando, a 16 anni, frequentava l'oratorio; lì si incontrò con i ragazzi che raccoglievano stracci, carta, ferro e vetro per sostenere le missioni dell'Operazione Mato Grosso in Bolivia.
Giuliano si innamorò di questa avventura giovanile: poche regole chiare: "fatti e non parole" era il motto durante i campi di lavoro; già aveva chiara la sua decisione di entrare in Seminario a Brescia, spendere la sua vita, regalandola al servizio dei più bisognosi. Nel 1998 andò in Perù per la prima esperienza di 4 mesi; era già diacono, andava per il legame con Giancarlo e Marina, che l'avevano accolto in casa durante gli studi al Seminario a Brescia e che dal 1997 si erano trasferiti da Bornato nella missione OMG di Marcarà, avviando quella che poi sarebbe stata la Escuela de Guias don Bosco en los Andes.
Nel 1999 Giuliano decide di incardinarsi nella Diocesi di Huànuco; verrà ordinato Sacerdote il 10 aprile 1999 e nominato Parroco della Parrocchia di Punchao dal vescovo Mons. Ermanno Artale SDB, l'allora vescovo della Diocesi di Huànuco-Perù.
Da lì Padre Giuliano inizia con i ragazzi un lungo e faticoso cammino di formazione al lavoro dell'arte.
Nel sangue di Padre Giuliano corre lo spirito artistico della sua cara mamma Speranza, che lo aveva lasciato adolescente. Padre Giuliano interpreta così l'arte come un mezzo educativo importante e serio; il silenzio, la disciplina, l'ordine. Musica e pittura diventano un cammino preferenziale per guidare i giovani, educarli non solo ad una professione ma soprattutto per infondere la ricerca del Bene, che traspare dalle opere sempre più marcate e pure che anche i suoi ragazzi oggi riescono a realizzare.
Sulle Ande Padre Giuliano traccia un cammino, un'esperienza nuova legata all'arte come metodo educativo e formativo, non fine a se stesso, ma nella ricerca profonda della purezza come valore della vita che ci sfugge.
Così scrive: "... Aiutare i poveri per me significa cercare di dare loro una possibilità, un sogno da realizzare, un ideale da raggiungere. Dopo tanti anni di lavoro educativo, vedo diversi giovani che decidono di fermarsi a Punchao, lavorando nei laboratori d'arte sacra della Cooperativa Artigiani Don Bosco. È una microimpresa che abbiamo avviato per quei ragazzi che si sono formati nella nostra scuola d'arte, un collegio in cui per cinque anni i ragazzi crescono come in famiglia, imparando un mestiere e ricevendo un'educazione ai valori umani e cristiani. Questi giovani artigiani sono dei collaboratori, nel tempo libero aiutano i poveri, sono catechisti... alcuni di loro formano famiglia... sono proprio come dei figli..."
L'espressione più pulita di questo lavoro artistico è stata il restauro della Chiesa di Punchao. Con un anno di lavoro intenso, i ragazzi restauratori della scuola d'arte di Punchao e un gran direttore d'orchestra come Padre Giuliano, hanno riportato agli antichi splendori una chiesa simbolo di una devozione antica, quando tutti i campesinos sapevano lavorare a mano con arte, pazienza e perseveranza. La Chiesa di Punchao risale alla metà del 1700, costruita dai primi Francescani che si spingevano fino in queste zone recondite ad evangelizzare gli indios. Punchao, un villaggio sulla sierra andina, povero, dimenticato, a volte isolato da tutto e da tutti, oggi trova luce nell'impegno dei tanti volontari dell'Operazione Mato Grosso e grazie alla perseveranza di Padre Giuliano Gargiulo.
Forza Padre Giuliano non sei solo!

Giancarlo Sardini



L'interno della Chiesa restaurata e un particolare delle vetrate realizzate dai ragazzi di padre Giuliano.



Pasqua 2012 a Lourdes con il C. V. S



La preghiera ed il cero acceso che abbiamo deposto ai piedi dell'Immacolata a Lourdes, sia per tutta la comunità parrocchiale di Bornato luce che illumina ogni persona nell'operare il bene di tutti, in particolare per i più deboli e bisognosi, con carità e amore. Con affetto

I partecipanti al pellegrinaggio

Noia o depressione?

I cambiamenti sono nell'ordine quotidiano per l'uomo che ha in sé le risorse per adattarsi ad ogni circostanza che gli si presenta. Non sempre però ciò è facile e se è vero che ogni cambiamento è una sorta di "morte" e di "rinascita", comprendiamo bene quanto ad ogni importante bivio della vita, possano corrispondere vissuti depressivi, che a volte rischiano di sfociare in una depressione più grave.
Cambiare significa lasciare una parte di sé, della propria personalità, del proprio modo di comportarsi, di pensare, di sentire, che fino ad un certo momento della vita si è rivelato funzionale, per assumere un nuovo modo di essere che ancora non si conosce. L'ignoto ci spaventa ed ogni passo successivo non è così agevole da compiere.
Il chiudersi in se stessi diventa in queste circostanze una strategia naturale, entro certi limiti, funzionale. La persona guarda dentro di sé senza essere distratta da stimoli esterni; la chiusura, la tristezza, la malinconia, il bisogno di dormire, sono tutti aspetti della transizione e un quadro di umore depresso può accompagnare più o meno intensamente il cambiamento: ci si chiude nel bozzolo per trovare in se stessi quelle risorse e quelle strategie che rendono possibile il rinnovamento.
Talvolta però, i sintomi depressivi, che di per sé non sono invalidanti, possono essere sovrapposti ad uno stato d'animo assai differente: la noia.
La noia è una disposizione dell'animo sperimentata dall'individuo che, tendenzialmente vorrebbe essere attivo, ma che è posto in una condizione di "stallo emotivo". In altri termini, la persona si annoia perché non può fare qualcosa di stimolante, mentre il depresso è immobilizzato dalla convinzione che non ci sia nulla di interessante da fare a questo mondo.
Ma perché l'uomo si annoia?
Molti animali si possono annoiare e spesso reagiscono alla noia, ovvero alla mancanza di stimoli, dormendo. Più un animale è dotato di intelligenza e curiosità e più è facile che provi il senso di noia, come noi esseri umani.
La noia è una sensazione di vuoto momentaneo, provocato dal fatto che la nostra mente è alla continua ricerca di stimoli. Più siamo allenati a tenere attiva la nostra mente, più la riempiamo di informazioni e desideri, più siamo propensi all'azione, alla progettazione del nostro presente e futuro, più siamo ricchi di idee, interessi, voglia di emergere o realizzarci e voglia di vivere in tutti i sensi, maggiori saranno le probabilità che una inedia momentanea ci faccia precipitare nel senso di noia, d'impotenza, di tempo perso, di vuoto.
La noia è un sentimento importantissimo per l'umanità. È per battere la noia che l'uomo ha iniziato a fantasticare con la mente, ad uscire dal proprio guscio di puro istinto: stimolato proprio dallo sgradevole senso di noia, s'è spinto verso i pensieri astratti, rievocando mentalmente le proprie esperienze, analizzando il mondo circostante, costruendo utensili o monili, pitturandosi il corpo, progettando nuovi congegni, seguendo quei magnifici processi d'analisi e di sintesi che lo contraddistinguono dagli animali inferiori.
La noia è anche molto legata alla sensazione dello scorrere del tempo, o meglio al concetto di relatività del tempo; per fare un banale esempio, quanto è lunga per noi l'attesa di un paio di minuti davanti ad un semaforo rosso, rispetto alla durata di un film avvincente! La noia ferma il tempo soggettivo e questa condizione provoca, al nostro corpo ed alla nostra mente, un profondo disagio e insofferenza.
Si possono annoiare i giovani, per carenza di idee e di stimoli e si possono annoiare gli anziani, ai quali tutto può sembrare un film già visto. In realtà la vita offre a qualsiasi età un numero enorme di stimoli e di occasioni d'interesse. Sta solo a noi saperli cogliere, per superare brillantemente i brevi o lunghi periodi in cui siamo costretti a lasciar scorrere il tempo inutilmente.
Come si vince la noia?
A volte vincere la noia dipende esclusivamente da noi: può essere sufficiente compiere azioni o "gettarsi" in qualche novità per uscirne; altre volte, invece, la dobbiamo subire in modo passivo e non abbiamo alcun elemento per combatterla: in altre parole, non sempre riusciamo a scandagliare profondamente il nostro stato d'animo o a trovare soluzioni adeguate.
Comunque, alcuni piccoli accorgimenti ci possono aiutare.
Siamo in fila in un qualsiasi ufficio o in un'anonima sala d'attesa? Proviamo a trasformare una tediosa attesa muovendo la nostra osservazione sulle varie persone che ci circondano: possiamo esaminarle e cercare d'immaginare la loro vita, il mestiere che fanno, quali problemi potrebbero avere; osserviamo come si vestono e come si muovono, scoviamone eventuali lati comici. Se ci sono degli stranieri cerchiamo di capire da quale parte del mondo possono provenire, quali storie accompagnano la loro lingua, etc.
Ci sono le passeggiate: camminare fa bene alla salute e distrae la mente, costretta a valutare una gran quantità di situazioni mentre ci si sposta; lo sport, sia come spettatori che come soggetti attivi, è un ottimo espediente di distrazione.
E ancora: diamo spazio alle passioni, a nuovi obiettivi, cerchiamo di generare nuove abitudini! Ognuno di noi può inventarsi un modo per combattere la noia e già la ricerca di un espediente è un buon passatempo!
È pur vero che la noia, nella storia del pensiero umano, ha avuto un ruolo di prim'ordine: non ha nulla a che fare con la superficialità esistenziale di alcuni collezionisti di sensazioni forti, oppure nell'identificazione della noia come contrario del divertimento; nella letteratura spesso la noia è una dolce compagnia, una specie di depurazione dalla fatica quotidiana, dall'affanno ad ogni costo.
"La noia proviene o da debolissima coscienza dell'esistenza nostra, per cui non ci sentiamo capaci di agire, o da coscienza eccessiva, per cui vediamo di non poter agire quanto vorremmo" (Ugo Foscolo).

Chiara Verzeletti



Artigiani di carità



"Artigiani di carità" è il titolo del convegno diocesano delle Caritas Parrocchiali che si è svolto sabato 28 aprile a Botticino Sera, presso il Centro della Comunità Pastorale.

Iniziato ascoltando alcuni brani tratti da un'omelia di Sant'Arcangelo Tadini, il convegno si è svolto seguendo un ideale percorso ispirato alla figura di San Giuseppe Falegname, per offrire la prospettiva dell'animatore Caritas quale "artigiano di carità" all'interno di un'esperienza di Chiesa, nel cantiere aperto delle Unità Pastorali.

Momento centrale del convegno è stato l'intervento del Vescovo Luciano dal titolo "**L'animatore Caritas nelle Unità Pastorali**", a cui sono seguiti i lavori di gruppo volti a condividere esperienze, fatiche e anche i limiti degli uomini e della donne della carità rispetto alla proposta della figura di un animatore al servizio della pastorale della carità che sappia interpretare il suo servizio come finalizzato alla crescita di tutta la comunità cristiana sul tema della carità.

È a partire dal ruolo che viene affidato alla Caritas, strumento Pastorale della Chiesa Italiana, che deriva la necessità di figure di animatori in possesso di una identità, di uno stile, di una spiritualità che li abilitino a svolgere il proprio servizio secondo un profilo ministeriale.

Il ministero è originariamente determinato da un dono di Dio. Il ministero non ordinato nasce da una vocazione che è dono e grazia dello Spirito Santo, il quale chiama qualcuno a offrire il proprio servizio alla Chiesa. La comunità cristiana per esprimere e realizzare più compiutamente il suo volto di comunità della Parola, del Sacramento e della Carità, ha bisogno di uomini e donne della Carità che si mettano a servizio del Vangelo caratterizzati da freschezza motivazionale ed entusiasmo tipico di chi vive un servizio ai poveri in termini gratuiti, un entusiasmo che si manifesta nella "*disponibilità a dare non semplicemente qualcosa, ma se stessi*" (DCE n. 30b).

Se in ambito liturgico o catechetico è raro trovare collaboratori su posizioni lontane dalla fede, in ambito caritativo può capitare di condividere l'impegno con persone che non hanno ancora il dono della fede o che ne sono alla ricerca, questo però non esclude la necessità che un animatore Caritas è chiamato ad inserire ed armonizzare l'impegno caritativo all'interno dell'intera missione della Chiesa che prolunga la missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù, nella consapevolezza che "*la Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola*" (DCE n.22).

La fisionomia spirituale dell'animatore Caritas si caratterizza per la capacità di chiarire a se stesso (e, quando è richiesto od opportuno, anche a coloro di cui si occupa) il perché si impegna nel servizio, e *per* chi. Ponendosi queste domande l'animatore Caritas può progressivamente scoprire che la carità è l'amore stesso di Dio, è il dono che Egli fa agli uomini di poter amare come ha amato Lui, di crescere nella consapevolezza di essere creatura bisognosa della misericordia del Padre e maturare un cuore umile e povero. Su questa base può trovare la forza di sconfiggere la duplice tentazione della superbia, della presunzione di bastare a se stesso e dello scoraggiamento, dello sconforto che possono sorgere nel momento in cui si scopre radicalmente incapace a risolvere situazioni di grave bisogno. Tutti gli animatori della carità sono così chiamati a mettersi in cammino e ad approfittare di ogni occasione, di ogni incontro per scoprire, riscoprire, approfondire le radici spirituali cristiane del proprio impegno.

Concludendo la figura dell'animatore Caritas che è emersa è insieme profetica e quotidiana, capace anche di gesti significativi e coraggiosi che derivano dalla fede in Dio, che sa suscitare il senso della giustizia e l'impegno concreto a favore dei più piccoli e deboli.

Ivano Targhettini

Porta aperta

Ogni mercoledì

dalle 15.00 alle 17.00

Info microcredito

Giuditta cell. 338 153 00 10

Cantieri sempre aperti

Mercoledì 9 maggio 2012 alle ore 20.45, presso la Sala del Consiglio dell'Oratorio di Bornato si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (CPAE) per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura e approvazione verbale della seduta precedente; Relazione lavori di restauro interno Chiesa parrocchiale; Problematiche e soluzioni per nuovo riscaldamento Chiesa parrocchiale; Programmazione intervento restauro esterno Chiesa parrocchiale; Manutenzione oratorio: pavimentazione esterna, tinteggiatura scantinato; Problematiche Centro comunitario del Barco (feste, permessi..); Rendiconto economico 2011 per la Curia di Brescia; Varie ed eventuali.

Presiede il Parroco Don Andrea Ferrari. Presenti: **Paola Crescenti, Leonardo Maifredi, Gabriele Paderni, Angelo Andreoli, Franco Armani, Tiziano Spada, Ernestina Paderni, Agostino Castellini**. Assenti giustificati: **Luigi Manessi**.

Relazione lavori di restauro interno Chiesa parrocchiale.

Don Andrea relaziona sull'intervento urgente eseguito all'interno della Chiesa seguendo le indicazioni della Soprintendenza. La spesa del restauratore Sina, compresa la giraffa, è pari a 10.300 euro a cui vanno aggiunti 2.500 euro relativi ai sondaggi fatti per i lavori esterni. Durante i lavori si è deciso di effettuare la lucidatura del pavimento, seguita dal sig. Mario Abeni, il quale, avvalendosi di un gruppo di volontari, ha portato a compimento un ottimo lavoro con una minima spesa di 400 euro a fronte di un preventivo di una ditta specializzata di quasi 8.000 euro. Inoltre si è intervenuti anche sull'illuminazione interna, cambiando le lampade, migliorando così la qualità della luce all'interno dell'edificio. La spesa complessiva dell'elettricista, comprensiva di un conto in arretrato, è risultata pari a 2.300 euro. È stata eseguita la termografia, alla quale seguirà una relazione dettagliata, che ha comunque evidenziato la necessità di modificare il sistema di riscaldamento della Chiesa, causa principale del degrado delle decorazioni. Infatti, dopo una accensione di 3 ore del riscaldamento si è rilevata una notevole differenza di temperatura tra la parte bassa, 12 gradi, e la parte più alta, oltre 32 gradi.

Problematiche e soluzioni per nuovo riscaldamento Chiesa parrocchiale.

Don Andrea presenta, con l'ausilio di filmati, il tipo di riscaldamento a pedana che dovrebbe risolvere i problemi evidenziati, mantenendo e migliorando il confort per i fedeli. Trattasi di pedane a doghe di altezza 3 cm, che andrebbero posizionate sotto i banchi ed alimentate elettricamente o idraulicamente.

Vengono esaminati alcuni preventivi, che variano da un minimo di 50.000 a oltre 80.000 €.

Si decide, prima di procedere, di acquisire altri preventivi.

Programmazione intervento restauro esterno Chiesa parrocchiale.

Don Andrea comunica di aver acquisito, tramite i tecnici incaricati della progettazione, 6 preventivi di spesa inerenti i lavori di tinteggiatura esterna. Si conviene di lasciare il compito della scelta allo Studio tecnico incaricato dal CPAE, tenendo conto di alcuni criteri già individuati: precisione della tempistica dei lavori; penali per ritardi (esclusa causa forza maggiore), regolarità contributiva, verifica a lavori già eseguiti, garanzia o saldo dopo un periodo dalla fine lavori da stabilire.

Si conviene di integrare i lavori di restauro con la messa in opera di dissuasori per piccioni e parafulmine. I lavori dovrebbero durare circa 60 giorni.



Manutenzione Oratorio: pavimentazione esterna, tinteggiatura scantinato.

Don Andrea espone la relazione sui lavori che sono stati eseguiti ed alcuni ancora in corso presso l'edificio dell'Oratorio, più precisamente è stata sistemata la pavimentazione esterna e la pulizia e tinteggiatura dello scantinato. Tali lavori sono stati eseguiti a regola d'arte da un gruppo di volontari (Mario Abeni, Gianni Dalola e amici) e pertanto la spesa sarà contenuta (praticamente nulla).

Problematiche Centro comunitario del Barco (feste, permessi...).

Don Andrea comunica che presso il Centro Comunitario del Barco, con il gruppo dei volontari del Barco, si affronteranno alcune problematiche sorte con le nuove disposizioni di legge, recepite nel "Vademecum per le feste in parrocchia" promulgato dal nostro Vescovo il 26 gennaio scorso. L'incontro, già programmato, verrà effettuato a breve.

Segue la presentazione del rendiconto presentato, come d'obbligo, alla Curia. Anche per la Parrocchia, la situazione attuale è segnata da un momento di diminuzione delle offerte, a fronte di una crescita delle spese generali delle utenze.

Il segretario - Gabriele Paderni

Offerte

Dal 24 marzo al 27 maggio 2012

Per restauro Chiesa parrocchiale

N. N.	€ 50,00
N. N.	€ 100,00
In memoria di Adele Tonelli	€ 50,00
Bambini e famiglie Scuola Materna Sottoscrizione Pasqua 2012	€ 1.005,00
N. N.	€ 200,00
Gilberti Assunta	€ 30,00
N. N.	€ 300,00
N. N.	€ 50,00
Catina, Irene e Nadia in memoria di Giuseppe Minelli	€ 200,00
N. N.	€ 100,00
In memoria di Verzeletti Ugo, Lazzaroni Giuseppe, Fornari Tecla, Verzeletti Felice e Minelli Elvira	€ 500,00
In memoria di Roberto Cavalleri	€ 100,00
N. N.	€ 55,00
N. N.	€ 50,00
In ringraziamento al Signore nel 45° di matrimonio	€ 50,00
N. N. (offerta in chiesa)	€ 50,00

In memoria di ***Suor Veralma Paderni***

Oriano, Patrizia, cugini Paderni e Serioli	€ 120,00
Famiglia Boschi	€ 150,00

In memoria di ***Raimondo Donna***

Zio Vitale e familiari per il restauro della Chiesa	€ 100,00
Cugina Franca e famiglia per il restauro della Chiesa	€ 50,00
Famiglia Sbardellati	€ 50,00
Famiglie Bosio Giuseppe e Bosio Silvana	€ 50,00
Zia Giannina per il restauro della Chiesa	€ 50,00
Il cognato con Rosangela	€ 50,00
Il suocero Giovanni con i figli Giuseppe e Alfiero e rispettive famiglie	€ 300,00
I coscritti e le coscritte della classe 1956 alla Madonna della Zucchella	€ 150,00

In memoria di ***Giulia Mometti ved. Sardini***

Nipote Nadia, Giovanni e famiglia	€ 50,00
Mometti Pierina e famiglia	€ 60,00
Colleghi di Mariangela	€ 65,00
Nipoti Vianelli e le nipoti Giuri e Resi	€ 50,00

In memoria di ***Giuseppa (Pinì) Vellutini ved. Inselvini***

I figli con le rispettive famiglie	€ 300,00
Famiglia Maghini e figli	€ 100,00
Vellutini Mario e famiglia	€ 50,00
Famiglia Bergomi - Zanotti con i nipoti	€ 100,00
N. N.	€ 50,00
N. N.	€ 50,00
Famiglia Abeni e figli	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
La consuocera Bonomelli Laura	€ 25,00
La famiglia Giovanni Sardini e famiglia Armando Metelli	€ 50,00
Franco Sardini e famiglia	€ 30,00
Le pronipoti Asia e Aurora	€ 50,00
I cugini Inselvini, figli di Emilio	€ 120,00
I nipoti N. E. P.	€ 30,00
Famiglie Vellutini Natale, Franco, Giuseppe e Silvana	€ 100,00
N. N.	€ 110,00
Fratelli Pagati	€ 50,00

Altre offerte

Matrimonio Zummo Antonino - Cera Germana	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Matrimonio Nicola Navoni e Santini Silvia	€ 200,00
Breda Claudio e Bonardi Maria affidano il loro matrimonio alla Madonna	€ 50,00
In memoria di Fleride Minelli alla madonna della Zucchella	€ 50,00
Battesimi	€ 650,00

Rendiconto economico

Dal 24 marzo al 27 maggio 2012

Entrate

Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	6.915,38
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.365,73
Offerte per Sante Messe e Uffici	450,00
Offerte ammalati (1° venerdì)	1.010,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.018,17
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00
Trasporto Grest e contributo anno 2011	2.748,00

Uscite

Stampa Bollettino, servizi fotografici e rilegature volumi archivio	2.320,00
Organisti	815,00
Spese di sacristia (Particole, Cera...)	610,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.740,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Zucchella)	1.722,89
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.355,56
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	2.790,00
Servizi idrici Chiesa, Oratorio e Trepolo	275,83
Nuova caldaia, pittura e manutenzioni	3.270,00
Restauro interno ed esterno Chiesa	13.960,00
Telefono Canonica, Radio e Oratorio	204,60

Generosità

Cassettine quaresimali: 1.540,00; **Luoghi Santi**: 200,00; **Bancarella missionaria** del 25 marzo: 534,50. Al **Vol.Ca** (Volontari carceri) dai genitori della Prima Confessione: 199,50. Dalla Scuola Materna per il **restauro della Chiesa**, attraverso la sottoscrizione di Pasqua, sono stati donati 1.005,00 €. Grazie di cuore per l'attenzione e la generosità.

Crescono i bambini e la scuola cresce con loro

L'anno scolastico volge ormai al termine; è stato intenso, entusiasmante come sempre, ma è stato anche un anno di adeguamento, di... "rodaggio" nei nuovi locali, in seguito ai lavori di ristrutturazione eseguiti la scorsa estate.
Chiudiamo l'anno con soddisfazione perché il tutto si è rivelato efficiente.
Ed ora siamo pronti ad aprire una nuova sezione che accoglierà, a settembre, i bimbi piccoli e anche alcuni i bimbi che compiranno i tre anni dal 1° gennaio al 30 aprile 2013.
Il costo dei lavori ha inciso seriamente sul bilancio della scuola, ma abbiamo fermamente creduto nell'importanza di avere un edificio scolastico funzionale e a norma secondo le leggi vigenti.
Ed è gratificante constatare che c'è sempre qualcuno che riconosca quanto sia fondamentale crescere i nostri figli in un ambiente corrispondente alle loro esigenze.
A tal proposito mi permetto di ringraziare coloro che hanno fatto pervenire le seguenti oblazioni a favore della scuola:
Scooter Club di Bornato € 250,00
Circolo Arci di Cazzago € 200,00
Gruppo Pensionati e anziani di Bornato € 100,00
Inoltre ringrazio la signora Annamaria Sardini, che con la sua generosa offerta ha voluto ricordare il marito signor Santo Sardini (presidente per lunghi anni della Scuola Materna) sulla lapide commemorativa posta all'ingresso della scuola.
Altra novità di quest'anno, grazie alla gentile collaborazione di don Andrea, l'apertura del sito internet www.scuolamaternadibornato.org
Infine, essendo a conclusione dell'anno scolastico, mi permetto di ringraziare le nostre instancabili insegnanti, che sempre sanno rinnovarsi con una didattica veramente encomiabile e sempre ricca di nuovi progetti, sia per i bambini, sia per i genitori, come ad esempio il laboratorio tenutosi propriamente per i genitori il giorno della Festa della famiglia sabato 26 maggio.
Il prossimo anno, oltre ai vari laboratori di inglese, psicomotricità ed altro, verrà proposto ai genitori, ed in base ai loro consensi, verrà attivato anche un laboratorio musicale.
Non crescono solo i bambini, ma cresce anche la scuola negli ambienti e nel lavoro proposto e sempre più adeguato ai tempi correnti.
Un grazie alle nostre preziose suore per la grande collaborazione, alle inservienti e ai nostri nonni volontari e un grazie speciale ai bambini che in ogni momento riescono a stupirci e a trasmetterci nuove emozioni.
Buona estate a tutti,

Sonia Maria Maifredi
Presidente della Scuola Materna



Festa di laurea per l'insegnante dott. Samanta Tonelli, laureata in Scienze della Formazione Primaria, con voto 101, il 2 aprile 2012 presso l'Università Cattolica di Brescia.



In memoria



Raimondo Donna
25.7.1956 - 11.4.2012



Giuseppa Vellutini
8.10.1922 - 24.5.2012

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

5. Volpini Vanessa
6. Colaprico Andrea
7. Mola Andrea
8. Confortin Giorgio
9. Danesi Elisa
10. Dalola Alessandro

Matrimoni

1. Antonino Zummo con Germana Cera
2. Nicola Navoni con Silvia Santini

Defunti

8.	Donna Raimondo di anni	55
9.	Mometti Giulia	85
10.	Giuseppa Vellutini ved. Inselvini	89

IL RITO DELLE ESEQUIE





La visita ai familiari

La visita e la veglia per il defunto costituiscono un momento molto significativo, spesso carico di emozione. Abitualmente è il primo incontro tra la famiglia e la comunità cristiana. Può svolgersi in casa, in parrocchia, o all'obitorio. Il Rituale pone l'attenzione non tanto sulle parole da dire, quanto sul *gesto* stesso della visita, che si fa portatore di consolazione e speranza, grazie ad una preghiera semplice, di intonazione biblica, che invita a benedire Dio anche nell'ora della morte (n. 27).
La nuova edizione del Rito sottolinea in modo particolare gli atteggiamenti di coloro che si fanno carico di questo delicato servizio: ascolto, condivisione, compassione, cordialità, discrezione. Requisiti che non possono essere improvvisati, ma richiedono una certa attitudine e una formazione adeguata. I percorsi formativi che sono in atto già da alcuni anni nella nostra diocesi, hanno lo scopo di aiutare le comunità cristiane nel prendersi cura di questo particolare momento, che può essere affidato anche a ministri non ordinati.

Un'equipe preparata per la pastorale funebre

«I momenti che accompagnano la morte e la sepoltura di un fratello o di una sorella nella fede appartengono all'azione pastorale della Chiesa ed esprimono la premura dell'intera comunità cristiana» (n° 5).
Di fronte all'impossibilità dei presbiteri di far fronte a tutti gli impegni pastorali, il nuovo rituale prevede la possibilità di coinvolgere ministri non ordinati – purché opportunamente preparati e incaricati - anche per la prima visita alla famiglia del defunto, la guida della veglia funebre, l'accompagnamento della bara dalla casa (o dall'ospedale) alla chiesa, la preghiera che accompagna la processione verso il cimitero e al momento della tumulazione.

Un duplice adattamento

Un adattamento naturale, al servizio di un duplice orientamento:

- del Mistero alla vita, dal momento che ogni situazione è unica;
- della vita al Mistero, per celebrare la Vita, nell'ora della morte.

Un adattamento necessario, a causa delle mutate condizioni socio-culturali: sbriciolamento dei legami primari e indebolimento delle tradizioni (delega alle istituzioni specializzate); approccio tecnico-scientifico e urbanizzazione; individualismo, tra privatizzazione della morte ed esigenza di personalizzazione; laicizzazione e affacciarsi di nuove pratiche e di nuovi luoghi (la "provocazione" commerciale); persistenza locale e tradizionale.

Il progetto celebrativo

Il Rito mantiene il progetto generale di una celebrazione a tappe, vissute come un cammino "pasquale", e organizzate intorno a tre soglie e luoghi simbolici:

- la casa (dimensione intima e familiare)
- la chiesa (dimensione comunitaria)
- il cimitero (dimensione sociale).

Le principali novità

Le **principali novità** del rito possono essere così sintetizzate:

- una più ampia proposta rituale, con nuovi capitoli, riguardanti in particolare la visita alla famiglia, la preghiera alla chiusura della bara, i riti in caso di cremazione
- una traduzione rinnovata dei testi biblici e liturgici
- una maggiore varietà di testi di preghiere, monizioni, orazioni e gesti
- la proposta di una specifica appendice musicale
- I formulari del rito delle esequie in caso di cremazione.

La veglia per il defunto

Tra le novità del Rituale è la proposta della veglia del defunto. Il Rito invita le comunità cristiane a proporre la liturgia della Parola più che la tradizionale recita del Rosario, la quale è sempre possibile, e può essere integrata nello schema della Liturgia della Parola. Sono proposte diverse possibilità di scelta tra orazioni, letture, antifone e canti. La sua realizzazione, dunque, presuppone una capacità di discernimento, una certa conoscenza del defunto e della famiglia, una familiarità con i testi biblici proposti dal Lezionario. In sintesi, la veglia, così come è proposta nel rituale, non si presta ad essere utilizzata senza una qualche preparazione e adattamento.

Alla chiusura della bara

Questo momento era già previsto nel rito precedente con il titolo *Preghiera per la deposizione del corpo del defunto nel feretro*. Il nuovo rito appare tuttavia rinnovato, nei testi e nei gesti. Le premesse sottolineano questo momento come particolarmente delicato e molto doloroso. La preghiera e l'ascolto della Parola di Dio aprono il cuore alla luce della speranza e accompagnano il distacco definitivo dalla visione del volto del defunto.
Il rito prevede la possibilità di compiere il rito della velazione: un familiare stende un velo bianco sul volto del defunto, sottratto alla vista dei familiari. Le parole della preghiera danno voce al dolore ma aprono alla fiducia e alla speranza: *Mentre il suo volto scompare al nostro sguardo donaci la sicura speranza che un giorno lo vedremo trasfigurato nella tua dimora di luce e di pace.*
La preghiera, che può essere condotta anche da un laico debitamente preparato, richiede un'intesa con l'agenzia delle pompe funebri che dovranno attendere la conclusione della preghiera, prima di procedere alla chiusura della bara.

I Vescovi italiani hanno ritenuto che il Rito delle esequie in uso dopo la riforma del Concilio Vaticano II fosse da aggiornare, per corrispondere alla nuova situazione sociale ed ecclesiale. Ogni parroco sarà tenuto a utilizzare il nuovo rito dal 1° novembre 2012, Solennità di Tutti i Santi, seguita immediatamente dalla Commemorazione dei defunti. In queste due pagine, prese in prestito dall'ufficio liturgico della Diocesi di Torino, presentiamo il nuovo rito, anche per far conoscere alcune chiare disposizioni sulla cremazione.

Messa o Liturgia della Parola?

La celebrazione dei funerali costituisce un impegno spesso gravoso della pastorale parrocchiale, non senza qualche perplessità circa l'opportunità di celebrare la Messa in casi particolari (familiari non praticanti, defunto non credente...). La nuova edizione del Rito delle Esequie prevede la possibilità di celebrare le esequie cristiane nella Liturgia della Parola, celebrata dal sacerdote o dal diacono.
La liturgia della Parola prevede: i riti iniziali (canto, segno di croce, saluto), la liturgia della Parola (dove si possono prevedere anche tre letture e l'omelia), la preghiera universale, l'ultima raccomandazione e commiato.

Parole e gesti

L'ultima raccomandazione

Dopo la Messa o la Liturgia della Parola si compie il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato. Sono gesti e parole che esprimono il saluto della comunità cristiana a un suo membro prima della sepoltura. I gesti del saluto (aspersione, incensazione, preghiera) non vanno intesi come una purificazione del defunto, ma esprimono l'onore e il rispetto loro riservato.
Dopo l'orazione che chiude i riti di comunione, il sacerdote o il diacono si avvicina al feretro e pronuncia la monizione. Qui il primo testo è stato opportunamente rivisto e adeguato: *Stiamo per compiere il rito cristiano della sepoltura* (nella versione precedente si parlava di *pietoso ufficio*). Oltre a questa prima monizione, il rituale ne prevede altre dodici a scelta (per particolari situazioni o tipologie).

Il canto di commiato

Il nuovo rito delle esequie raccomanda che, dopo la monizione, l'aspersione, l'incensazione, tutta la comunità esegua il canto di commiato. Vengono proposti diverse antifone e responsori propri. Tuttavia i *Praenotanda* raccomandano che sia eseguito da tutti, in modo che essere percepito come il momento culminante del rito.

Canto e musica nelle esequie

Il nuovo rito delle esequie prevede un'apposita appendice musicale con antifone, ritornelli e canti da eseguire durante le diverse tappe del rito.
È bene tuttavia ricordare, come ci ricordano le precisazioni del Messale, che la musica registrata, sia strumentale che vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica, ma solo fuori di essa, per la preparazione dell'assemblea.
Si tenga presente, come norma, che il canto liturgico è espressione della viva voce di quel determinato popolo di Dio che è raccolto in preghiera (Precisazioni CEI, n° 13).

Alcuni testi dal rito

Preghiera alla chiusura della bara

Dio onnipotente ed eterno,
Signore della vita e della morte,
noi crediamo che la vita del nostro fratello
è ora nascosta in te;
il suo volto,
che viene sottratto alla nostra vista,
contempli ora la tua bellezza
e sia illuminato per sempre dalla vera luce
che ha in te la sorgente inesauribile.

Ultima raccomandazione e commiato

Prima di congedarci,
insieme salutiamo il nostro fratello;
l'estremo commiato
che in questo luogo esprimiamo,
manifesti l'amore,
lenisca la sofferenza,
confermi la nostra speranza:
un giorno abbracceremo di nuovo
il nostro fratello nella gioia dell'amicizia,
quando l'amore di Cristo
che vince ogni cosa,
eliminerà per sempre la morte.

Cremazione: sì, ma...

La Chiesa permette la cremazione dei defunti, quando questa scelta non sia fatta in spregio alla religione cattolica: per questo il Rito aggiunge una appendice, per accompagnare le varie fasi di questo delicato momento, dalla preghiera nel luogo della cremazione, alla consegna dell'urna dopo la cremazione. Non è possibile, se non in casi eccezionali, con il permesso del vescovo, celebrare le Esequie di fronte all'urna.

In ogni caso, la Chiesa ricorda la preferenza per la scelta dell'inumazione (sepoltura in terra) o tumulazione (nei loculi), così motivata:

- l'imitazione del modello di Cristo, seme caduto in terra;
- il valore del corpo, destinato alla Risurrezione;
- la maggiore umanità e naturalità della sepoltura tradizionale.

Dispersione delle ceneri: no, perché

La Chiesa non permette la dispersione delle ceneri, perché elimina la possibilità di manifestare una continuità materiale tra il corpo materiale e il corpo spirituale, impedendo inoltre la memoria comunitaria, nel luogo del cimitero.

Custodia delle ceneri nelle dimore private: no perché

La Chiesa non permette la custodia delle ceneri nelle case private, perché impedisce il necessario distacco dai defunti. Inoltre tale scelta impedisce la possibilità di un accesso pubblico alla visita del defunto.



Sabato 5 maggio 2012 Stefano Ambrosini, il primo a sinistra in abito scuro, è stato ammesso dal nostro Vescovo mons. Luciano Monari, tra i candidati al Diaconato e al Presbierato.

Sindaco, Giunta e Consiglieri dopo le ele del 6 e 7 maggio 2012



Sindaco : Antonio Mossini

Giunta

Vice-Sindaco ed Assessore: **Capoferri Pierangelo**
Urbanistica, Edilizia, Ambiente ed Ecologia,
Pubblica Istruzione e Cultura

Assessore **Venni Maria Teresa**
Bilancio, Personale, Patrimonio

Assessore **Troli Giovanni**
Servizi Sociali, Associazionismo, Sport e Tempo libero

Assessore **Rubaga Flavio**
Lavori Pubblici, Commercio, Attività produttive, Turismo e Fiere

Consiglieri

Lista N. 1 : Lista Civica "Mossini per la famiglia e la libertà"
Alfio Remondina, Flavio Rubaga, Giovanni Battista Troli, Maria Teresa Venni in Este, Fabio Orizio, Pierangelo Capoferri, Roberto Buizza

Lista N. 2: Lista Civica "La Tua Civica": **Patrizia Belli**

Lista N. 3: Lista Civica "Obiettivo Comune": **Angelo Buffoli, Daniela Dalola**.

il Giornale di Bornato



Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 109 - Settembre 2012
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Il Papa invita i cattolici ad andare a Messa la domenica

Non dovrebbe essere un titolo che fa notizia: Papa Benedetto, all'udienza di mercoledì 12 settembre, ha richiamato con forza i cristiani a frequentare la celebrazione della Messa nel giorno del Signore, la Domenica, centro di tutta la settimana del credente. Partendo dall'argomento oggetto della catechesi, ossia la preghiera nella seconda parte dell'Apocalisse (Ap 4,1-22,21), il Papa ha invitato i fedeli a partecipare alla messa domenicale. Ascoltiamo le sue parole: «*L'Apocalisse, pur nella complessità dei simboli, ci coinvolge in una preghiera molto ricca, per cui anche noi ascoltiamo, lodiamo, ringraziamo, contempliamo il Signore, gli chiediamo perdono. La sua struttura di grande preghiera liturgica comunitaria è anche un forte richiamo a riscoprire la carica straordinaria e trasformante che ha l'Eucaristia; in particolare* ***vorrei invitare con forza ad essere fedeli alla Santa Messa domenicale nel Giorno del Signore, la Domenica, vero centro della settimana!*** *La ricchezza della preghiera nell'Apocalisse ci fa pensare a un diamante, che ha una serie affascinante di sfaccettature, ma la cui preziosità risiede nella purezza dell'unico nucleo centrale. Le suggestive forme di preghiera che incontriamo nell'Apocalisse fanno brillare allora la preziosità unica e indicibile di Gesù Cristo*». All'inizio delle attività parrocchiali, dopo la pausa estiva, accogliamo l'invito del Papa, qualora nella pausa estiva abbiamo trascurato la celebrazione domenicale. - Simone Dalola

In copertina non poteva che essere presentato il nuovo volto esterno della facciata della Chiesa parrocchiale. Non è cambiato molto, ovviamente, ma il restauro e la tinteggiatura con colori gradevoli ricordano ancora di più che la Casa del Signore è abitata dalla presenza più importante in assoluto per Bornato e che in questa casa siamo tutti attesi per vivere i momenti più salienti della vita ed il momento più grande della settimana, dove il pane della Parola ed il pane dell'Eucaristia diventano sostegno e sostentamento nel pellegrinaggio della vita terrena.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sito internet: www.parrocchiadibornato.org
Email: bornato@diocesi.brescia.it

Il prossimo bollettino parrocchiale, sarà consegnato nelle famiglie **sabato 10 novembre 2012**. Incontro di redazione, **martedì 2 ottobre 2012** alle ore 20.30; consegna testi entro **lunedì 22 ottobre 2012**.

Sommario

Il Papa invita alla Messa domenicale	2
Quel che resta dei cattolici	3
Iniziamo l'anno della fede	4
Protezione civile solidale con i terremotati	5
Festa di San Bartolomeo	6
L'omelia di don Valentino Bosio	8
Il pellegrinaggio in Terra Santa	10
Viaggio in Libano del Papa	12
Ottobre missionario	13
Nuovi lavori alla Pieve di Bornato	14
La seconda e terza Lettera di Giovanni	16
Caritas di relazioni	17
Date delle celebrazioni dei Battesimi	17
Prima lo sport o la catechesi?	18
Cammini di catechesi: gli orari	18
Preadolescenti: prove di campo	20
Grest 2012	21
Esperienze giovani: Romita di Cesi	
Le feste di compleanno in Oratorio	23
Gli anni in tasca	24
La cura. Obbligatoria per i familiari?	25
Padre Piamarta (Artigianelli) Santo	26
Parole pensate: Diamoci una mossa	27
Offerte e rendiconto	28
Questione di soldi	29
Itinerari di fede per fidanzati	30
Calendario pastorale	31
In memoria	31
L'affresco ritrovato	32

Lo Spirito Santo, nostro svegliarino



Processione di San Bartolomeo, immagine della Chiesa sempre in cammino.

Senza averli mai abbandonati, tuttavia possiamo dire che con l'inizio dell'anno pastorale ***riprendono gli impegni*** che in parte abbiamo messo in secondo ordine all'inizio dell'estate.

Riprendono i cammini di catechesi per fanciulli, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti, fidanzati, genitori che chiedono il battesimo per i loro bimbi, genitori che nella Chiesa accompagnano i figli alle tappe dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e ***riprendono tante possibilità di preghiera, di formazione, di apprendimento*** della Parola del Signore.

Detto così, pensando alla preghiera che sottende a tutte queste opere, alla preparazione e alla partecipazione di tante famiglie, **non si può che rimanere coinvolti** nella lode al Signore **per il tanto bene** che ancora profonde, per mezzo dello Spirito, nelle sue comunità.

Riprende anche il cammino di avvicinamento al Sinodo sulle Unità pastorali, che verrà celebrato con il Vescovo a Brescia il 1° ed il 2 dicembre e l'8 ed il 9 dello stesso mese.

Quando si parla di questo Sinodo sulle Unità pastorali, tolto che con gli addetti ai lavori, sembra di parlare di uno sconosciuto.

Si sa che i preti sono meno, si sa che a Brescia, ma un po' in tutta Italia, rispetto al modello di parrocchia di 50 anni fa, si sta tentando di dare un servizio migliore alla vita cristiana delle comunità; si sa che il catechismo non è più quello di una volta; si sa che i sacramenti della Cresima e della Prima comunione non si amministrano più in terza elementare e terza media, ma all'inizio della prima media; si sa che con adolescenti e giovani sono in atto esperienze che possano far riprendere la gioia del vivere in gruppo nell'approfondimento della propria fede...

Si sa, oppure è meglio dire che **se ne è sentito vagamente parlare**.

A me pare di percepire ancora tanta distanza tra il pensato e proposto dal nostro pastore, il Vescovo mons. Luciano Monari, e quello che conoscono i cristiani.

Anche il nostro Vescovo lo sa, proprio come lo sanno gli addetti ai lavori, ma, lungi dal voler giudicare e tanto meno dal colpevolizzare, è d'obbligo che abbiamo a darci un po' uno ***"svegliarino"***, come veniva chiamato l'impegno dell'Associazione delle madri cristiane nel distribuire alle associate il foglio di collegamento che formava alla vita cristiana.

Vale per tutti: Svegliamoci.

Svegliarsi è l'atto del passare dal sonno, normalmente piacevole, agli impegni della giornata per dare dignità all'esistenza della persona.

Svegliarsi, riferito alla vita cristiana, comporta la percezione che nel profondo della vita spirituale non è possibile assecondare il sonno, quello deresponsabilizzante, quello che viene a patto con la pigrizia, il disimpegno, l'accontentare le voglie più infantili del nostro animo.

Svegliarsi vuol dire "scegliere", non solo quelle opportunità di cui si è fatto un elenco in testa alla pagina, ma soprattutto "scegliere" **di vivere bene** e di vivere bene tutte le chiamate che il Signore ci rivolge **nella nostra comunità**.

La nostra comunità mi piace pensarla un po' con quelle possibilità e quei ritmi ideali proposti nei monasteri.

Sì, nei monasteri. La chiesa il mattino viene aperta alle 7 per la visita, se possibile, a Gesù realmente presente. Alle 8.00 ci si mette in preghiera con la recita del Rosario e, per chi vuole e quando vuole, con la possibilità di confessarsi. Alle 8.30 si celebra l'Eucaristia, con le persone che possono accogliere questa grande opportunità. Per tutta la giornata, passando, il Signore attende chiunque per un momento di preghiera. La sera, dopo il lavoro e gli impegni vari, opportunità a non finire: in parrocchia, presso il Centro Oreb, nei propri gruppi, nelle Associazioni, nei Centri di ascolto.

E soprattutto, la Domenica, per tutta la famiglia, partecipare alla Santa Messa.

Che sia lo Spirito Santo il nostro svegliarino. Buona ripresa.

don Andrea

Iniziamo l'anno della fede

Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza... Auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno. (*Porta fidei, 9*).

Benedetto XVI chiede a tutti i cristiani di dedicare un anno a riflettere sulla fede. Dall'11 ottobre 2012, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, al 24 novembre 2013, festa di Cristo, re dell'universo

A credere si impara

Una sera il geniale teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer (impiccato il 9 aprile 1945 nel lager nazista di Flossenburg) incontrò un giovane sacerdote francese. Il discorso cadde su che cosa avrebbero voluto fare nella loro vita. Il giovane prete disse: «Vorrò fare qualcosa di veramente notevole e degno!». Bonhoeffer gli rispose, a voce bassa: «Io vorrei solo imparare a credere».
Lo scrittore francese Anatole France, premio Nobel nel 1921, era esplicito: «Non ho fede, ma vorrei averla! Considero la fede come il più prezioso bene di cui si possa godere in questo mondo».
Il grande Goethe a modo suo diceva: «La fede è un capitale».
È dunque saggia la decisione di papa Benedetto XVI di dedicare un anno a riflettere sulla fede cristiana. Per l'occasione ha pure preparato la lettera apostolica dal titolo *Porta fidei* (La porta della fede) per aiutare i fedeli a orientarsi nella celebrazione di questo evento.



La fede non è una candela

Quando parliamo di fede, secondo il grande filosofo danese Soren Kierkegaard parliamo di una «faccenda seria che disturba la tranquillità».
Il motociclista che, al pensiero di potersi rompere l'osso del collo, prega: «O Signore, se non mi fai scoppiare una gomma, all'arrivo ti accendo una candela», ha la fede di una candela. Ma Dio non è un mercante che vende le sue grazie per qualche candela! Eppure la «fede della candela» oggi è più diffusa di quanto appaia in superficie.

La fede non va contro l'intelligenza

È tempo di smetterla di pensare che i cristiani hanno il cuore grande, ma la mente piccola! Il più grande Padre della Chiesa occidentale, sant'Agostino, è arrivato a dire: «Se la fede non è pensata, è nulla!».
La fede non porta al rifiuto dell'intelligenza. Chi crede non accetta cose assurde (due più due fa cinque), ma propone cose così alte che superano la nostra capacità di comprensione.
Lo sosteneva anche il famoso mistico tedesco Meister Eckhart (1260-1327), il quale giustamente diceva che «il mistero non è un muro contro cui l'intelligenza si infrange, ma è un oceano in cui l'intelligenza si perde!». La fede ama il dubbio. Fédor Dostoevskij un giorno ha confessato: «Non è come fanciullo che io professo il Cristo. Il mio osanna è passato attraverso il crogiolo del dubbio!».

Ho deciso di indire un Anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013» *(Porta fidei, 4).*

La fede porta pace profonda

La fede fa dire: «Tutto è grazia!». Una volta papa Giovanni XXIII ha confidato: «Il segreto della mia felicità è farmi portare dal Signore, abbandonarmi alla sua volontà!».
Forse è per questo che il Vangelo inizia e termina con due «beatitudini» legate alla fede: «Beata te che hai creduto» (Lc 1,45) e «Beati quelli che crederanno» (Gv 20,29).

La fede conosce anche il dubbio

È sempre impressionante leggere Carlo Carretto, grande testimone del secolo scorso, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, poi ritiratosi nel deserto del Sahara, che confessa: «Non finirò mai di ripetere che la più tremenda fatica della mia vita è stata quella di credere». Sì, credere è fatica perché il dubbio la insidia continuamente: «E se fossero tutte storielle confezionate per infinocchiare vecchietti e bambini?». D'altronde il dubbio è parte integrante della fede.
Aveva tutte le ragioni il filosofo spagnolo Miguel de Unamuno a dire che «la fede che non conosce dubbi, è una fede morta».
Se questo è vero, non avrebbe dovuto provocare nessuno choc la scoperta che la stessa Madre Teresa di Calcutta ha avuto periodi di buio denso e di crisi.
La fede è d'oro, ma non è mancanza di carità pensare che siano stati dei fanatici i talebani dell'Afghanistan che, alcuni anni or sono, distrussero le imponenti, meravigliose statue di Buddha scavate nella roccia (una alta 53 metri, l'altra 35). La fede non è questo, perché Dio non ha bisogno di gesti distruttivi per far sapere che esiste! «I mulini di Dio macinano lentamente», recita il proverbio.

La fede mette in movimento

Un giorno, un politico vide in chiesa tanta gente a pregare. Disse al frate: «Se pregano, siamo a posto!». «Eh, no!», fu la risposta del monaco: «Se pregano, non siamo più a posto! Se pregano, succede il pandemonio! Con la preghiera tutto cambia, non c'è più niente, non c'è più nessuno che stia al suo posto: la fede è pericolosa, sovversiva!».

Cos'è che ha spinto il musicologo e medico tedesco Albert Schweitzer (1875-1965) a lasciare carriera e comodità per dedicarsi pienamente ai malati di Lambaréné, in Africa? La risposta è una sola: una fede tanto bruciante da sentirsi obbligato a mettersi in movimento per fare della propria vita un dono!
Una sera Schweitzer incontrò un altro grande credente, Raoul Follereau, l'apostolo infaticabile dei lebbrosi. Questi gli disse: «Senti, se ti capitasse di incontrare Gesù su queste povere strade africane, che cosa faresti?». Il medico ebbe un momento di esitazione e poi rispose: «Sai cosa farei? Abbasserei la testa per la vergogna: abbiamo fatto così poco di quello che lui ci ha comandato!».

Protezione Civile

Comune di Cazzago S. Martino

Dal mese di luglio il nostro gruppo è impegnato per il superamento dell'emergenza creata dal terremoto che ha colpito San Giacomo delle Segnate il 29 maggio.
È un paesino di 1.700 abitanti, sul confine mantovano, ritrovatosi con 250 case inagibili e l'impianto idrico seriamente compromesso.
Ci siamo attivati per la raccolta di generi alimentari ed in particolare bottiglie di acqua, usata anche per cucinare.
Grazie alla disponibilità di alcuni Supermercati e negozi del Comune ed alla sensibilità della nostra gente abbiamo portato e distribuito 60 quintali di acqua, 5 quintali di generi alimentari e medicinali di primo soccorso.
A metà settembre andremo per terza volta con 30 quintali di acqua e 3 quintali di pasta, riso e scatolame vario. La scelta di consegnare noi alle famiglie e agli anziani accampati nei cortili dei cascinali, risulta più dispendiosa, ma osiamo pensare che scambiare due parole e strappare un sorriso sia più giusto. Per la distribuzione la nostra squadra è coadiuvata da alcuni ragazzi dell'Avis di Segnate e da un referente Caritas.
Un grazie di cuore a tutti coloro che ci aiutano ad aiutare.

Il coordinatore
Tomaso Buffoli

Festa di San Bartolomeo in piena estate

Ormai da decenni le Feste patronali estive sono considerate una iattura.
Come si fa ad organizzare una Festa patronale con caratteristiche di Festa religiosa dopo un'estate stracolma di feste, e ancora a ridosso del Ferragosto?
Non è difficile organizzare feste fatte solo di aggregazione attorno al sempre successo mix di cibo e musica popolare. Più impegnativo e richiede più coraggio pensare che si possa fare una festa dove Dio non è il grande assente.
In tante parrocchie si è rinunciato, soprattutto se la Festa del Patrono cade in periodo estivo: i grandi Patroni San Lorenzo (10 agosto), Santa Chiara (11 agosto), ma anche San Giacomo apostolo (25 luglio) da occasione per una Pasqua estiva, come le ha definite le feste di una volta don Valentino Bosio, sono diventati poveri santerelli da ricordare con patetica nostalgia e da mettere in soffitta a favore di sant'estate.
Qualcuno ha tentato di spostare la memoria a settembre o di accorparne le Festa con quella di altri Santi, ma i risultati, se guardiamo al coinvolgimento di fede, sono proprio scarsi.
Non è così, non so da quanto, per San Bartolomeo a Bornato, almeno per chi vuol vivere questa Festa.
San Bartolomeo a Bornato non è nella linea della presenza di folle da ogni parte del circondario; non è nella linea dei grandi affari, commerciali e religiosi, però rimane l'opportunità di continuare, dopo la Festa dell'Assunta, con momenti di preghiera e di lode al Signore, di memoria delle meraviglie operate, di riaggregazione della comunità attorno ai valori perenni.
E anche quest'anno il programma predisposto, in linea con uno stile ormai almeno decennale, ha dato l'opportunità di un momento di preghiera in preparazione alla Festa con la possibilità di confessarsi, memori di quelle vigilie di digiuno e di preghiera che preparavano alla Festa.
Nel giorno di San Bartolomeo, oltre ad una Messa il mattino e ad un matrimonio con la rimpatriata di don Piero Verzeletti, alla sera Santa Messa con un buon gruppo di sacerdoti per festeggiare il 50° di sacerdozio di don Valentino Bosio, processione con banda e preghiera per un percorso di quasi un'ora, e benedizione dei restauri esterni ed interni della Chiesa parrocchiale. La suggestione del percorso in notturna e la gioia di ritrovarsi attorno a quattro torte e ad una bibita per ricordare i bei tempi che furono e per sentirsi comunità di Bornato hanno portato a compimento la giornata.
La domenica pomeriggio successiva, grande e attesa presentazione della continuazione dei lavori alla Pieve di San Bartolomeo e disvelamento dell'ultimo affresco strappato alle consunte pareti della chiesa quattrocentesca. Dicono che il piccolo affresco possa essere il volto di San Bartolomeo. Speriamo che la riscoperta, anche solo presunta,



del bellissimo volto sveli anche il volto cristiano delle origini della nostra comunità ed il volto sempre in ristrutturazione delle pietre vive, che compongono oggi la Chiesa di Bornato.
La chicca più importante tuttavia è stata costruita dai giovani. Non perché li abbiamo contati a migliaia alle processioni, non perché abbiamo meditato a fondo cosa significa "dare la pelle per Cristo" se serve, come ha fatto San Bartolomeo, ma perché hanno accettato di organizzare un momento di gioco finalizzato anche al ricordo dei tanti giovani che a calcio non possono più giocare, che si ritrovano la schiena spezzata da un incidente o che si ritrovano con malattie incurabili.
Andrà perfezionato questo aspetto, tuttavia è nato e si è aggiunto alle altre occasioni di sentirsi cristiani. Non premi ai vincitori, non viaggi in palio, ma dono del corrispondente in denaro per un piccolo aiuto a chi ha bisogno di tanto aiuto, soprattutto perché non viene dimenticato proprio nelle occasioni di Festa, la Festa con la F maiuscola, quella che porta a Dio per farci ritrovare con i fratelli, che davanti a tutti dobbiamo mettere i più svantaggiati.

don Andrea



San Bartolomeo 2012

L'introduzione del Parroco all'inizio della celebrazione eucaristica

Presiede la concelebrazione, nella solennità di San Bartolomeo, don Valentino Bosio, con cui viviamo con gioia il ricordo della sua ordinazione sacerdotale nel 50° anniversario.
Concelebrano alcuni sacerdoti bornatesi, alcuni sacerdoti della Zona pastorale, alcuni amici ed il Vicario Zonale don Gian Mario Chiari, Prevosto della Comunità di Rovato, dove esercita il suo ministero don Valentino.
Ricordiamo anche gli altri sacerdoti: don Piero Verzeletti, don Giuseppe Toninelli, don Amerigo Barbieri, don Andrea Gazzoli, don Luigi Venni, don Francesco Bresciani, don Paolo Salvadori, don Franco Rivadossi, padre Gianni Mometti ed il diacono Luigi Gozzini di Pontoglio.
Nel ringraziare per la presenza a questa concelebrazione, che scandisce ogni anno il ritrovarsi ed il riconoscersi della comunità nella solennità del Patrono, ringraziamo don Valentino ed i concelebranti per avere accolto l'invito a pregare con noi e ci affidiamo reciprocamente all'intercessione di San Bartolomeo.

Benedizione dei restauri della facciata della Chiesa e dedica al compianto Giuseppe Minelli e a tutti i volontari della Parrocchia

Tra poco don Valentino benedirà i restauri interni ed esterni della nostra Chiesa parrocchiale. Ogni benedizione ha sempre come termine ultimo le persone, che mediante i segni sono chiamate a rivolgersi al Padre per riconoscere il suo amore e chiedere lo stesso amore per il tempo a venire.
Anche in questa benedizione chiediamo soprattutto che il Signore possa dire bene della sua comunità di Bornato ed in particolare di tutti i volontari che si sentono parte viva della comunità; chiediamo che benedica i benefattori e, spiritualmente, sappiamo di essere in comunione con Giuseppe Minelli, a cui, idealmente, per l'amore che ha voluto alla nostra chiesa, dedichiamo i lavori appena conclusi.





Prima om, e pő pret

Omelia di don Valentino Bosio nel 50° della sua ordinazione sacerdotale

Quando si rientra nella propria comunità, tra la propria gente, nella Chiesa nella quale sono stati celebrati gli avvenimenti più importanti della vita, dal Battesimo all'ordinazione sacerdotale, si prova sempre una profonda commozione, anche perché il pensiero va a tutti coloro, che ormai lontani nel tempo, hanno condiviso l'esperienza dell'essere Chiesa.

La Chiesa di Bornato! Non solo questa fatta di muri, con affreschi pregevoli, restaurati, ma Chiesa, la comunità dei battezzati che ha avuto come Patrono, quindi padre, San Bartolomeo.

Sono rimasto leggermente sorpreso nel vedere che c'è un San Bartolomeo di là, più un San Bartolomeo di qua, ma tra Santi credo che non discuteranno più di tanto; i santi son tutti capolavori di Dio.

La statua di qua vanta una storia più che secolare, la vecchia Pieve che finalmente verrà riportata al giusto splendore, e già aveva San Bartolomeo come protettore.

Perché i nostri avi abbiano scelto questo santo, questo Apostolo, questo martire… non lo so, ma ci sono parecchie comunità Parrocchiali, nella diocesi di Brescia dedicate a San Bartolomeo.

Ed è anche una storia lunghissima: Bornato, una delle prime Pievi sul territorio Bresciano, e le Pievi allora, avevano un'importanza fondamentale, erano la Chiesa madre di tutta una zona molto ampia.

Ma un po' di storia è legata anche all'altro San Bartolomeo. Ricorderò sempre quella mattina presto in cui il compianto Arciprete Francesco Andreoli, accompagnato su una Topolino (non c'era di meglio allora), del dott. Giuseppe Biloni, è partito per Ortisei dove si doveva studiare, progettare, ordinare ed eseguire la statua nuova di San Bartolomeo, accolta quando è arrivata più di sessanta anni fa con feste indescrivibili.

Non si andava allora al mare o in montagna, e la festa di San Bartolomeo era una specie di Pasqua estiva. Parecchi tra i presenti lo potranno ricordare, quando nel pomeriggio della vigilia, alle tre in punto, suonavano a festa le campane.

Non c'era niente di esterno, ma c'era tanto Spirito dentro, incominciava la festa di San Bartolomeo e al mattino presto alle 5, il compianto Bortolo Tonelli, che era un po' il factotum della comunità, suonava le campane per San Bartolomeo aiutato dagli amici campanari.

Che emozione si provava! E con quali parole si festeggiava il nostro Santo. Era una apparizione il predicatore che durante i Vespri saliva lì, su quel pulpito, a metà chiesa e dettasse la vita di San Bartolomeo. Per noi bambini, disposti in mezzo alla corsia centrale della Chiesa, l'attesa era segnata da un po' di ansia, ma si voleva sentire dal predicatore che a San Bartolomeo è stata tolta la pelle; tutto il resto non è che ci interessasse molto... eravamo bambini.

La devozione profonda a questo Santo, continua.

Vorrei anche sottolineare una data che è particolare di quest'anno.

Ammirate la Chiesa, la nostra splendida Chiesa restaurata; dalla zona della Madonna della Zucchella e dal cimitero, guardando verso Bornato, si vede questo splendido monumento che domina tutta la pianura.

Nei giorni ventosi si possono vedere gli Appennini della zona Piacentina e della zona Parmense, tutta la pianura, non c'è nessun ostacolo davanti. Ma non solo nei muri è stata restaurata la nostra Chiesa, dentro e fuori.

Cinquant'anni fa, iniziava, l'undici ottobre, il Concilio. Qui nella nostra Comunità si potrà sempre ricordare il lavoro di restauro della chiesa parrocchiale nel cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II. Ricordare questo impegno (penso finanziariamente sia stato pesante, ma probabilmente leggero di fronte alla generosità dei Bornatesi) vorrà dire ricordare anche il Concilio.

Ricordare il restauro della Chiesa mi rimanda con la mente ad un altro restauro, quello Ecclesiale e Pastorale. Quante volte il Papa, ultimamente, ha accennato, o ha richiamato, al momento storico e difficile che stiamo attraversando.

La Chiesa si trova in una condizione critica, molti se ne sono andati, ci sono i così detti "lontani-lontani"per i quali non c'è proprio niente da fare, ma ci sono anche i lontani vicini, quelli che passando per la strada bassa guarderanno la Chiesa di Bornato e diranno: "ecco un segno della religiosità di un popolo".

Ci sono stati purtroppo gli allontanati: quale errore ha commesso la Chiesa nel cacciar fuori la gente da

essa, oggi non si potrebbe più; e ci sono i vicini, noi tutti, che non siamo persone con pretese, no!
Domandiamo alla Chiesa che sia veramente la comunità che offre e porge a tutti la salvezza in nome di Cristo.
La Chiesa ha bisogno di un restauro, quella generale, quella fatta di persone; i teologi usano una bella affermazione: ecclesia semper reformanda, *"la Chiesa è sempre in stato di conversione"*, ma non è sempre stato così!
I vari profeti, e parlo di Mazzolari, di Milani, Turoldo, Balducci… sono quelli che hanno capito la necessità di un restauro della Chiesa, ma settanta, ottanta anni fa, non sono stati compresi.
C'è una frase nel Vangelo che è tremenda, quando Cristo dice: "Gerusalemme, Gerusalemme che uccidi i profeti, di te non resterà pietra su pietra …" Non vorrei che al Gesù attuale saltasse in mente: "Chiesa Cattolica che hai fatto fuori i tuoi Profeti, dove stai andando? Non sappiamo quel che avverrà, però non siamo gli stessi: una Chiesa bisognosa anche di sacerdoti, ma docili allo Spirito. Siamo al minimo storico, come numero di sacerdoti!
Se torno indietro a cinquanta anni fa, quando il Vescovo Giacinto Tredici mi ha imposto le mani, eravamo in trentuno, quest'anno due appena. Ce la farà la Chiesa a tirare avanti? Non ho dubbi! Sta già studiando, sta già meditando. Quando ripenso alla mia ordinazione sacerdotale, come non commuoversi… e dico son passati cinquant'anni. Un buon esame di coscienza non è fuori posto: ho visto il succedersi in questo tempo una infinità di cambiamenti che hanno posto la Chiesa di fronte a precise responsabilità, con la speranza da parte di tutta l'umanità di risposte adeguate. Ricordo bene quell'inizio di Concilio, eravamo tutti entusiasti, non parliamone poi dell'immediato dopo Concilio, con tutte quelle riforme anche esterne, che hanno caratterizzato l'assemblea conciliare. E se oggi mi chiedesse qualcuno: come puoi riassumere una visione della Chiesa? Direi: come istituzione non mi ha pagato l'occhio o diciamo pure mi ha deluso! Si è lasciata imbottire di cavilli inutili e non si trova ancora l'antivirale per poterla guarire; certo… come fondamento di Cristo… beh! Allora siamo di fronte a una Chiesa che ha ancora molte cose da dire, di sensato. La Chiesa che pratica i doni che le sono stati comunicati da Cristo stesso.
Concluderò dicendo ciò che nella vecchia canonica, dov'era parroco don Francesco Andreoli, mi sono imbattuto un giorno, in quella casa, con don Primo Mazzolari. Erano amici Andreoli e Mazzolari, tant'è vero che Andreoli aveva tutti i libri di Mazzolari, che poi sono stati passati a me… e come li conservo gelosamente.
Quando quel grande sacerdote, più bresciano che cremonese, ha saputo del mio avviamento al sacerdozio, sapete che cosa m'ha detto? (le ho qui scolpite quelle parole, non le dimentico più fino a quando morirò, se Dio non mi manda qualche dono di alzhaimer)"*Ricordet te bresà, se ta diéntet pret, prima ta ghet da eser un om, e dopo un pret. Se no te sarét gna pret, gna om.*" A cinquant'anni e più di distanza, gli do perfettamente ragione, anche perché ho rispettato un suo consiglio: domando ogni giorno a Dio di non abituarmi ad essere e fare il prete.
Direi che non occorrono poi molti trattati, per capire che cosa è fondamentale, detto da simili profeti.
Ringrazio don Andrea, ha voluto che si facesse festa, non sono portato per queste cose, lo ringrazio per l'articolo che ha fatto sul giornale di Bornato; fortunatamente non c'è la dichiarazione dei redditi sui titoli qualificanti, altrimenti mi toccherebbe pagare qualche differenza.
Sì, siamo stati colleghi in quel di Chiari, un po' di anni fa, hai detto bene che qualche volta alzavo la voce, per affermare cose che, se non le avessimo dette noi, l'avrebbero gridato le pietre. Ringrazio tutti voi che siete venuti, ringrazio gli amici nel sacerdozio, ringrazio un po' tutti, dopo non saprei dire con quali parole possa tirare la conclusione, se non dicendo: San Bartolomeo ci benedica tutti.

a cura di Ivano Targhettini



Terra Santa, il pellegrinaggio



Qualche volta in Terra Santa ci sono stato, ma ricordo ancora soprattutto il fascino e le scoperte del primo pellegrinaggio, ormai più di trent'anni fa, e proprio con don Mauro Orsatti, allora giovanissimo e bravissimo professore di teologia biblica del seminario di Brescia. Ero prete da pochi anni e mi mancava quel bagaglio di conoscenze geografiche, storiche, politiche, bibliche, teologiche che solo un pellegrinaggio in loco può dare.

Questa esperienza intensa ed unica del pellegrinaggio in Terra Santa è stata realizzata con oltre cinquanta persone dal 30 agosto al 6 settembre scorso a livello interparrocchiale: Bornato, Cazzago, Calino e Pedrocca. Per la maggioranza era la prima volta, per alcuni si univa al battesimo dell'aria, perché per la prima volta si avventuravano in aereo per un discreto volo: 3 ore e 40 minuti. Immagino che per tutti questi l'impatto sia stato unico e tra i ricordi più indelebili della vita. Lo hanno anche detto, tutti, ringraziando don Mauro coralmente e apertamente in varie circostanze.

E aveva ragione, alcuni anni fa, la rivista "La Civiltà cattolica", a sostenere che il pellegrinaggio, purché sia un pellegrinaggio e non una gita o una settimana di vacanza, vale più di un corso di Esercizi spirituali, più delle Quarantore, più dei Tridui e di altre pratiche religiose, per belle che siano.

Purché sia un pellegrinaggio. E il pellegrinaggio per eccellenza rimane la Terra Santa, la Terra di Dio.

Perché per le parrocchie di Bornato, Cazzago, Calino e Predocca fosse un pellegrinaggio vero ci si era impegnati a pensarlo e a organizzarlo già nell'ottobre 2011.

Fondamentale, soprattutto per un pellegrinaggio, è la guida. È stata una sorpresa anche per i professionisti del turismo religioso scoprire che con noi veniva nientemeno che mons. Mauro Orsatti, non solo professore ordinario della Facoltà Teologica internazionale di Lugano, ma soprattutto "apostolo" di pellegrinaggi, purché pellegrinaggi e solo pellegrinaggi.

Fondamentale è la preparazione: con don Mauro due sere per prepararsi in due serate di giugno.

Fondamentale una guida stampata: ecco il bel libretto pensato da don Mauro e stampato secondo i crismi dei bei volumetti densi di contenuto, essenziali e ben realizzati.

Fondamentale un gruppo ben affiatato e con motivazioni profonde: il Signore ci ha dato la grazia di poter vedere realizzato anche questo auspicio.

Fondamentale saper fare delle scel-



te e motivarle: quindi non solo il solito giro, ma anche un di più che convince che siamo vicini alla perfezione; ecco Masada, il Golan, Yad Vashem, l'attraversamento della Samaria, il Pozzo di Giacobbe.
E poi l'intensità di ogni giornata, nessuna esclusa, la conoscenza di una Terra di Dio che è più vera dei recinti del sacro dove tutto si consuma nella devozione del già pronto.
In Terra Santa le domande si sprecano, ma trovano anche risposte di vita: perché la Città della pace non conosce pace? Perché i cristiani delle varie confessioni fanno fatica a sopportarsi? Perché Betlemme, Gerico (stupendi nomi biblici) insieme alla striscia di Gaza sono sempre più campi di concentramento a cielo aperto? Dov'è Dio in Terra Santa, se nella bellezza di Gerusalemme, nel caos dove si celebra la Via Crucis, nei posti inventati ad arte solo per attirare i pellegrini c'è anche un miscuglio di peccato visibile e palpabile?
E si scopre che Dio è lì, che lì si tocca con mano, si vede, si ama quel Dio che si è incarnato nel nascondimento a Nazareth, la città del concepimento; lì Dio ha visto la luce nella cittadina, allora piccolissima, che sperimenta ancora l'odio reso visibile dal muro di 9 metri di altezza e che si protrarrà per 800 km., muro che la isola e costringe a continui check-point e controlli contrari alla fraternità umana.

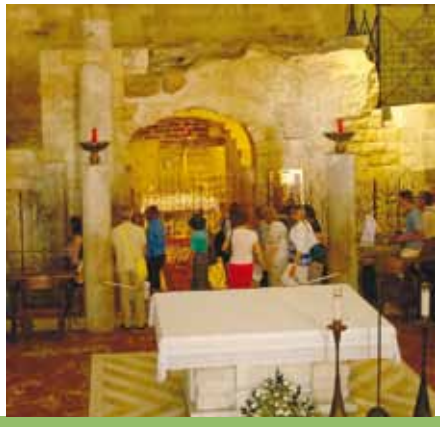


Si scopre che nella Basilica della Risurrezione, bellissimo esempio di caos di presenze, di riti, di suggestione, il Dio che si manifesta non è quello generato dalla fantasia, ma Dio è l'amore che non può essere imprigionato dalla morte. Lì Dio è vivo. Lì rimane nella tomba quel Dio che non è Dio, anche se l'abbiamo partorito con le nostre fantasie.
Tutto questo è avvenuto perché le "meditazioni" ci hanno raggiunto nel profondo. Don Mauro è stato la voce perché la Parola, eterna e divina, risuoni nella Terra di Dio e fruttifichi nella terra buona delle nostre vite e delle nostre comunità.

d. a.







Esortazione post-sinodale
Ecclesia in Medio Oriente



In un momento di particolare tensione dovuto all'assassinio dell'ambasciatore americano in Libia, il Pontefice si è recato in Libano dal 14 al 16 settembre per consegnare alla Chiesa del medio oriente l'Esortazione Apostolica post-sinodale Ecclesia in Medio Oriente, come sintesi e suggerimenti del Papa a conclusione del Sinodo dei Vescovi dello scorso anno.
Il Papa ha più volte auspicato il dono della Pace per il medio oriente, la Pace che Cristo dà al mondo: "Io vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14, 27). Il Papa ha parlato della felice convivenza tra cristiani e musulmani delle varie confessioni, di quell'equilibrio fragile, che rischia a volte di rompersi allorquando è teso come un arco, o sottoposto a pressioni che sono troppo spesso di parte, interessate, contrarie ed estranee all'armonia e alla dolcezza libanesi. La ragione, dice il Pontefice, deve prevalere sulla passione unilaterale per favorire il bene comune di tutti.

Domenica 16 settembre, subito dopo la conclusione della Santa Messa al City Center Waterfront, hanno ricevuto copia del documento, i Patriarchi delle Chiese del Medio Oriente, i presidenti delle Conferenze Episcopali della Turchia e dell'Iran e una rappresentanza di fedeli.

Monsignor Nikola Eterovic, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, ha introdotto la cerimonia, sottolineando che l'Esortazione Apostolica "ribadisce che la vita cristiana nell'unità e nella comunione è la testimonianza più eloquente che i cristiani possono offrire in Medio Oriente a livello personale, familiare e sociale". I cristiani in Medio Oriente, ha aggiunto monsignor Eterovic, "non chiedono privilegi, ma vogliono essere cittadini con uguali diritti e doveri rispetto agli altri abitanti dei rispettivi Stati, disposti ad offrire il proprio contributo nella costruzione di un mondo migliore, più pacificato e più giusto".
Da parte sua Benedetto XVI ha ringraziato i padri sinodali per il loro contributo, in occasione dell'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, celebrata nell'ottobre 2010 sul tema: La Chiesa cattolica in Medio Oriente: comunione e testimonianza. "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola (At 4,32)".
"Con la consegna di questo documento – ha affermato il Papa - iniziano il suo studio e la sua appropriazione da parte di tutti i protagonisti della Chiesa, Pastori, persone consacrate e laici, affinché ciascuno trovi una gioia nuova nel portare avanti la propria missione, essendo incoraggiato e fortificato per attuare il messaggio di comunione e di testimonianza declinato secondo i diversi aspetti umani, dottrinali, ecclesiologici, spirituali e pastorali di questa Esortazione".
Rivolto ai fedeli libanesi e di tutto il Medio Oriente, il Santo Padre ha auspicato che il documento oggi consegnato "sia una guida per avanzare sulle vie multiformi e complesse dove Cristo vi precede". "Cara Chiesa in Medio Oriente, attingi alla linfa originale della Salvezza che si è realizzata su questa Terra unica e amata tra tutte!", ha aggiunto il Pontefice ricordando la "splendida varietà di santi" che questa terra ha donato alla Chiesa universale e auspicando che "il Vangelo continui a risuonare come 2000 anni fa e sia vissuto oggi e sempre".
Al momento della preghiera dell'Angelus Domini, Benedetto XVI si è rivolto a "Maria, Nostra Signora del Libano", sottolineando la presenza di "cristiani" e "musulmani" intorno a Lei e domandando di intercedere per i libanesi e "in modo particolare, per gli abitanti della Siria e dei Paesi vicini implorando il dono della pace".
Di fronte al "fragore delle armi" e al "grido delle vedove e degli orfani", il Papa ha chiesto: "Perché tanti orrori? Perché tanti morti?". Ha quindi fatto appello alla Comunità Internazionale e ai Paesi arabi perché "come fratelli, propongano soluzioni praticabili che rispettino la dignità di ogni persona umana, i suoi diritti e la sua religione".
"Chi vuole costruire la pace – ha proseguito il Pontefice - deve smettere di vedere nell'altro un male da eliminare. Non è facile vedere nell'altro una persona da rispettare e da amare, eppure bisogna farlo, se si desidera costruire la pace, se si vuole la fraternità".
Pregando perché Dio conceda la pace al Libano, alla Siria e all'intero Medio Oriente, Benedetto XVI ha concluso con l'auspicio che ogni comunità inizi a "lavorare con ardore alla costruzione della pace necessaria ad una vita armoniosa tra fratelli, qualunque sia l'origine e la convinzione religiosa".

A cura di Simone Dalola



La chiesa riprenda lo slancio delle origini per evangelizzare. La sveglia del Papa a chi pensa che la missione sia un optional

GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA 2012

Il papa riafferma il mandato missionario della Chiesa dato da Cristo, contro una certa mentalità che tende a sminuire la necessità e l'urgenza della missione "ad gentes". Così padre Piero Gheddo, del Pontificio Istituto Missionarie Estere, commenta a caldo il messaggio per la giornata mondiale missionaria 2012. Per padre Gheddo il messaggio sarebbe da far leggere "a certi teologi o uomini di Chiesa secondo i quali la missione è de facto sostituita dal dialogo, un dialogo che non è finalizzato alla conversione. Il che è sbagliato. **"Il dialogo è solo una premessa dell'annuncio di Cristo salvatore e non può sostituirlo".**

Continua Gheddo: "In molti cattolici oggi l'urgenza della missione è depotenziata dall'idea che anche chi non conosce Cristo si può salvare. Questo è vero: solo Dio salva e può salvare chiunque nella sua misericordia e giustizia, ma questo non toglie il dovere dell'annuncio cristiano, perché **Cristo è anche la pienezza della vita quaggiù** e dobbiamo portarlo al mondo perché il mondo si trasformi a sua immagine. Evangelizzare la società, evangelizzare la cultura come ha ricordato tante volte anche il cardinale Ruini con il progetto culturale, è poi creare un contesto in cui la fede possa respirare e fiorire".

Per il decano dei missionari italiani ci sono **altri due punti** che richiamano l'attenzione in questo messaggio: "II primo è che il Papa dà un senso unitario alla missione della Chiesa. Dice che **il compito di annunciare Cristo dev'essere l'orizzonte della pastorale in qualunque posto**, il paradigma di ogni attività ecclesiale. Oggi nei seminari, nelle diocesi, il tema missionario sembra interessare poco.

Abbiamo una crisi di fede... che ci pensino le nuove Chiese dell'Asia o dell'Africa. Ma come sottolineava anche Giovanni Paolo nella *Redemptoris Missio*, "la missione è essenziale per il rinnovamento ecclesiale".

II **secondo punto** da rimarcare, per padre Gheddo, riguarda **"l'entusiasmo della fede":** "Girando le missioni ho visto che dove c'è il primo annuncio cristiano, la gioia è grandissima. Penso a Papua Nuova Guinea, perché ho recentemente parlato con il vescovo della diocesi di Vanimo, monsignor Cesare Bonivento, un missionario del Pime che viene da Chioggia e me l'ha testimoniato con dei racconti toccanti. **Noi dobbiamo riacquisire questo stupore della fede di fronte a Cristo che salva il modo.** Mi piace dove il Papa scrive esplicitamente che **'Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità** e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere'. lo sono convinto che il nostro popolo italiano la fede ce l'abbia ancora. La fede però può essere una piccola fiammella di candela, tale che un soffio può spegnerla. O può essere come il sole di mezzogiorno, che nulla può oscurare e che porta anche a soffrire il martirio per Cristo".

Pieve di Bornato: presentazione della terza campagna di scavi e dei prossimi lavori di consolidamento.

Per la seconda volta, dopo la prima presentazione del 2008, l'Antica Pieve di San Bartolomeo è stata protagonista dell'ormai tradizionale momento di approfondimento e di conoscenza del patrimonio storico-artistico della nostra parrocchia in occasione della solennità patronale di San Bartolomeo.

Argomento dell'edizione 2012 della proposta culturale, che ha unito musica e storia, è stata la presentazione della terza campagna di scavi e dei prossimi lavori di consolidamento. Il programma di domenica 26 agosto ha previsto un saluto iniziale del Presidente della Fondazione Antica Pieve, dott. Antonio Mossini, che riveste anche la carica di Sindaco del Comune di Cazzago San Martino, seguito da tre relazioni dell'ing. Angelo Valsecchi, anima e progettista degli interventi di scavi archeologici, consolidamenti e restauro dell'Antica Pieve. Il tutto è stato intervallato e arricchito da brani di musica sacra eseguiti all'organo dal Maestro Claudio Donghi, che abitualmente accompagna la nostra corale nelle celebrazioni più solenni, e cantati dal Gruppo vocale degli allievi di Julia Demenko.

Nella conclusione è stato presentato, svelato e mostrato per la prima volta al pubblico l'ultimo affresco scoperto in Pieve (a cui è dedicata la quarta di copertina di questo numero del bollettino parrocchiale) raffigurante un santo e restaurato da Fulvio Sina, che ha illustrato con dettagli l'intervento di recupero e di restauro dell'affresco stesso.

È seguita una visita al sito della Pieve condotta dalla dott.ssa Ivana Venturini, archeologa, che ha condotte le tre fasi di indagine archeologica. La visita



ha permesso ai numerosi presenti di vedere direttamente i reperti e le strutture emerse durante gli scavi archeologici.

L'attuale aspetto della Pieve rivela un lungo periodo di abbandono al quale l'edificio fu sottoposto nel corso soprattutto degli ultimi due secoli. Dell'antico edificio rimangono i muri perimetrali sbrecciati, dai quali emerge un grande arco trasverso in mattoni, che un tempo sosteneva le travi in legno della copertura. Sul prospetto nord sono inoltre ben visibili due archi, poggianti su colonne circolari in cotto, successivamente tamponati e che facevano presagire la presenza sullo stesso lato di una ulteriore navata.

Non era certamente questa la visione che gli abitanti del luogo avevano in età medievale quando la Pieve costituiva il luogo di incontro religioso ma anche civile e mercantile di un ampio territorio.

Sono state eseguite tre campagne di scavo archeologico nella primavera-estate degli anni 2005, 2006 e 2011, che hanno consentito di portare alla luce le testimonianze più antiche dell'insediamento. Lo studio archeologico, si è posto l'obiettivo di indagare le strutture più antiche della chiesa perché attraverso lo scavo, l'analisi dei muri, che ancora oggi sono conservati sotto il livello del terreno, lo studio dei reperti ritrovati, si potesse ricostruire idealmente l'aspetto della Pieve e della vita che in essa si svolgeva. Dall'indagine archeologica è emersa una vicenda di grande interesse archeologico, storico ed architettonico, che ha origine in età romana e si protrae attraverso tutto il medioevo fino al termine del XVII secolo, quando l'antica Pieve viene smantellata e sostituita da una chiesa cimiteriale della quale si conservano le mura attuali.

Poiché qualsiasi intervento concreto non deve dimenticare l'aspetto della tutela e della conservazione del bene oggetto di studio, durante l'esecuzione degli scavi archeologici, sono state eseguite delle opere urgenti di protezione e di consolidamento degli intonaci rinvenuti in seguito alla rimozione della terra e che, con un'asciugatura troppo rapida, avrebbero potuto staccarsi dal supporto murario. L'esecuzione di opere per l'allontanamento delle acque e di un ponteggio in elementi tubolari, prescritto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia nel 2006, ha inoltre consentito di proteggere le strutture dagli agenti atmosferici e di mettere in sicurezza provvisoriamente le murature e preservare la staticità dell'edificio ed impedire eventuali cadute di materiali vari dall'alto. Attualmente l'edificio appare quindi circondato dalla struttura del ponteggio che verrà utilizzato anche per la realizzazione delle opere previste dal nuovo progetto. Accanto al progredire dell'indagine archeologica sono state svolte, in questi ultimi anni, anche alcune opere di consolidamento che si sono concretizzate nei seguenti interventi: è stato eseguito un intervento urgente, con finanziamento e



progetto, da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia, consistente nel rifacimento del voltino mancante di una finestra, nello smontaggio e rimontaggio di porzioni di muratura in pericolo di crollo e nella messa in opera di una copertina a protezione delle murature dagli agenti atmosferici (anno 2010). Con parziale finanziamento da parte della Regione Lombardia, attraverso il Bando Archeologia 2010, sono proseguite le opere di consolidamento consistenti nella sistemazione delle spallette e dei voltini delle finestre seicentesche, nella ricostruzione parziale del paramento dell'angolo sud/ovest della facciata, posizionamento di tirante metallico e consolidamento dell'arco trasverso centrale (anno 2011-2012).

Dopo la presentazione degli scavi archeologici effettuati e dell'affresco ritrovato, l'ing. Valsecchi ha illustrato il prossimo intervento da eseguire sull'immobile della Pieve, iniziato nel mese di agosto e che fa parte di un progetto più ampio, denominato *Langobardia Fertilis*, il quale ha ottenuto il finanziamento da parte della Fondazione della Pianura Bresciana, attinto dal Fondo Arcus S.p.A. nazionale. Il progetto, autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia, è indirizzato verso il restauro della chiesa seicentesca, l'antica chiesa cimiteriale, e consiste nell'operazione di messa in sicurezza definitiva delle murature e nella realizzazione di una nuova copertura le due opere principali; la formazione del tetto consentirà inoltre la conservazione, in vista del loro restauro, delle strutture interne dell'abside altomedievale completa del sedile dei sacerdoti e del "sacrario" che rappresentano un "unicum" nel panorama storico-archeologico italiano.
Data la ristrettezza delle risorse economiche è giocoforza procedere per stralci.
In dettaglio le opere in progetto sono le seguenti:
Consolidamento delle strutture murarie, che consistono nella pulizia con attrezzi manuali e idropulitrice delle murature e loro consolidamento mediante iniezioni di malta idraulica, ripristino della malta tra le pietre e ripresa delle parti mancanti o smosse con elementi lapidei e mattoni con il metodo cuci-scuci.
Ricostruzione dei paramenti murari utilizzando mattoni pieni e malta di calce naturale idraulica con sabbia di cava. La ricostruzione del nuovo paramento murario si innalzerà fino alla quota di imposta della nuova copertura. I paramenti in mattoni pieni realizzati ex-novo saranno coperti da un intonaco di base in malta di calce naturale idraulica e inerte con l'obiettivo di dare una protezione adeguata nei confronti delle azioni atmosferiche.
Al fine di creare un apparato murario in grado di sopportare i carichi permanenti e accidentali che saranno imposti con la nuova copertura, è necessario creare un ammorsamento delle facciate trasversali est e ovest ai muri longitudinali mediante il posizionamento di catene nello spessore delle murature.
Fornitura e posa di nuova copertura.
Alla sommità delle murature verrà formato un cordolo realizzato con un angolare in acciaio ad ali uguali da 140 mm, chiodato alla sottostante muratura con connettori in ferro e resina epossidica. La nuova copertura sarà costituita da due capriate in castagno di disegno tradizionale, da travi di colmo e terzere in castagno mentre l'impalcato secondario sarà messo in opera con travicelli in abete.
Smaltimento acque meteoriche della copertura, che consiste nella creazione di una rete di smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalla copertura al fine di evitare la loro infiltrazione in corrispondenza del perimetro della costruzione che andrebbero ad impregnare i terreni di fondazione.
Restauro dei prospetti esterni est, sud e ovest. Approfittando della presenza dei ponteggi si intende concludere il restauro dei prospetti esterni in modo da poter togliere le strutture che dal 2006 ingabbiano la chiesa. Per ristabilire l'uniformità alle superfici verranno riproposti intonaci di composizione simile agli originali. Nella parete est verrà eseguita la semplice decorazione con lesene angolari che riquadrava la zona absidale.

Il finanziamento proveniente dal Fondo ARCUS copre il costo delle opere fino alla realizzazione della struttura portante del nuovo tetto, mentre rimangono escluse le realizzazioni del pacchetto di copertura e della rete di smaltimento delle acque meteoriche (circa € 60.000,00) ed il restauro delle pareti esterne (circa 60.000,00). Una volta terminata questa fase preliminare di consolidamento e rifacimento della copertura sarà possibile, sulla base delle risultanze delle indagini archeologiche e storiche, la redazione del progetto complessivo di sistemazione e fruizione dell'area che dovrà essere discusso e condiviso con le Soprintendenze per i Beni Archeologici della Lombardia e per i Beni Architettonici di Brescia.

A cura di Simone Dalola

Seconda e terza lettera di Giovanni

La seconda e la terza lettera di Giovanni presentano, a differenza della prima, tutte le caratteristiche delle lettere evangeliche: il mittente, i destinatari e i saluti. Il mittente è identificato tradizionalmente con Giovanni Evangelista, autore del quarto vangelo e dell'Apocalisse, tuttavia gli storici moderni sono propensi ad attribuire la paternità delle lettere a Giovanni presbitero molto vicino agli ambienti di Giovanni evangelista: è di quest'avviso anche Benedetto XVI nel suo "Gesù di Nazareth" (p. 265).
La seconda lettera è indirizzata a una comunità imprecisata, ad essa si segnala il pericolo dell'eresia predicata da falsi profeti, nella terza si manifesta l'esistenza di un gruppo di credenti, dove regnano tensioni sul modo di accogliere i cristiani di passaggio.
Entrambe le lettere si suppongono scritte intorno al 100 d. C. Il testo è ripreso dalla Bibbia Interconfessionale per quanto riguarda la seconda lettera. Il testo della terza è ripreso dalla CEI 2008.

* * *

Seconda lettera di Giovanni

Saluto (1-3)
Il vecchio discepolo del Signore scrive alla comunità amata da Dio e ai suoi figli. Io li amo veramente; anzi, non soltanto io, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità li amano, grazie alla verità che è saldamente stabilita in noi e sarà con noi per sempre. Grazia, misericordia e pace saranno con noi, come doni di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, e si manifesteranno nella verità e nell'amore.

Vivere nella verità e nell'amore (4-6)
Mi ha fatto molto piacere trovare tra i vostri figli alcuni che vivono nella verità come il Padre ci ha ordinato. E ora vi prego: mettiamo in pratica l'amore fraterno. Non vi scrivo un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo ricevuto dal principio. L'amore consiste nel vivere secondo i comandamenti di Dio. E questo è il comandamento che vi è stato insegnato fin dal principio: che viviate nell'amore.

Il pericolo dell'eresia (7-11)
Si sono sparsi nel mondo molti falsi maestri, i quali non vogliono riconoscere che Gesù è venuto come vero uomo. Questi falsi maestri, sono proprio loro il seduttore e l'anticristo. State attenti, e così non perderete il frutto del vostro lavoro, ma anzi riceverete la piena ricompensa. Chi va fuori strada e non sta saldo nell'insegnamento di Cristo non è in comunione con Dio; chi rimane fermo nell'insegnamento di Cristo è unito al Padre e al Figlio. Se arriva da voi uno che non porta quest'insegnamento, voi non dovete accoglierlo né dargli il benvenuto. Chi lo accoglie volentieri si rende complice delle sue imprese malvagie.

Saluto finale (12-13)
Avrei ancora tante cose da scrivervi, ma non voglio farlo per lettera. Spero di venire da voi e di parlarvi personalmente. Così la nostra gioia sarà completa. I figli della vostra chiesa sorella, amata da Dio, ti salutano.

* * *

Terza lettera di Giovanni

Saluto (1-2)
Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.


Processione di San Bartolomeo
24 agosto 2012

Lodi a Gaio (3-8)
Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.
Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

Critiche a Diòtrefe (9-11)
Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.

Lodi a Demetrio e saluti (12-15)
A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.
Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.

a cura di Giambattista Rolfi

Caritas di relazioni

Si è concluso all'inizio dell'estate 2012, l'accompagnamento educativo - formativo triennale promosso dalla Caritas diocesana di Brescia per la nostra unità pastorale, finalizzato a promuovere una "formazione del cuore" degli uomini e delle donne della carità, nonché a discernere azioni capaci di animare una "Caritas di relazioni".
Due sono gli ambiti di attenzione e di impegno emersi nella nostra unità pastorale:
- Promuovere la pastorale della carità attraverso alcune iniziative, (Giornata del pane, Avvento di carità, Giornata delle "Caritas parrocchiali")
- Concretizzare "opere segno" (il microcredito sociale – sostegno all'occupazione) con azioni capaci di rilevare le necessità e le risorse presenti sul territorio, azioni che cercano di promuovere una prospettiva integrata e di rete nel realizzare interventi in risposta ai diversi bisogni individuati.

Per il microcredito sociale cinque sono i progetti proposti di cui tre conclusi positivamente. Riguardo i bisogni individuati sul territorio del nostro comune, un grazie va alle associazioni ed ai singoli volontari che autofinanziandosi, coordinati da un operatore della "Caritas diocesana", hanno distribuito generi alimentari con cadenza quindicinale a 37 persone italiane e 59 straniere.
Nello scorso anno solare 2011 con il mandato della "Caritas di unità pastorale" sono stati distribuiti biscotti, fette biscottate, burro, riso, olio, tonno, carne in scatola, zucchero, confetture, formaggi, latte e molto altro per un totale di Kg. 3200, forniti dall'AGEA tramite "Caritas diocesana", Kg. 890 acquistati "all'Ottavo giorno" (piattaforma logistica per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di generi alimentari alle Caritas Parrocchiali) e attraverso la dispensa alimentare della Coop. CAUTO verdure, frutta, pane, dolci, bibite e quanto il mercato lascia a disposizione perché in scadenza.
Nell'anno pastorale che inizia, confidiamo che l'impegno di tutti possa proseguire con entusiasmo e generosità.

Date delle celebrazioni dei Battesimi durante la Santa Messa delle ore 10.30

Preparazione	*Celebrazione*
Martedì 2 ottobre	Domenica 7 ottobre
Martedì 23 ottobre	Domenica 28 ottobre
Martedì 27 novembre	Domenica 2 Dicembre
	Domenica 23 dicembre
	2013
	Domenica 13 gennaio (Batt. di Gesù)
Martedì 22 gennaio	Domenica 27 gennaio
Giovedì 19 febbraio	Domenica 24 febbraio
Martedì 20 marzo	Sabato 30 marzo nella Veglia Pasquale
Martedì 23 aprile	Domenica 28 aprile
Martedì 21 maggio	Domenica 26 maggio
Martedì 18 giugno	Domenica 23 giugno

RISPONDETE VOI

Prima lo sport o

la catechesi?

La lettera di Stefano

Sono un giovane catechista. Con tutta la gioia e l'entusiasmo che nutro ogni volta che mi appresto a incontrare un gruppo di catechismo. Qualunque sia il loro atteggiamento, noto con dispiacere che oggi è difficile dialogare con i fanciulli, ma lo è ancor di più con i genitori. Una mamma se l'è presa con noi, apostrofandoci «chiusi», perché non abbiamo accolto la sua richiesta di inserire la figlia di seconda elementare nel gruppo di terza elementare, visto che nel giorno previsto per i più piccoli, la figlia è impegnata con lo sport. «Non lamentatevi poi se le pecorelle non vengono da voi, visto che voi non le accogliete e non le aiutate», questa la risposta della signora. Devo essere sincero, questa affermazione così cruda mi ha buttato un po' giù di morale. Forse ci siamo comportati nel modo sbagliato, oppure è la solita accusa di «chiusura» di cui ci colpevolizza il mondo, che vuole farsi i propri affari e, se ci scappa, inserisce anche Dio? Spero tanto di ricevere una vostra risposta.

Stefano, Guidonia (Roma)



La lettera che proponiamo è stata presa da Dossier catechista. Ha già ricevuto tante risposte. Potrebbe essere molto interessante che anche i genitori di Bornato provassero a rispondere e a mandarci le loro riflessioni (oratorio@parrocchiadibornato.org). Quello che ricorda Stefano l'abbiamo dibattuto tante volte nel gruppo catechisti, ma è altrettanto importante che diventi seria riflessione anche per i genitori ed i dirigenti sportivi. Proviamo? Tentiamo una qualche riflessione che porti ad un "patto educativo" serio senza caricare dei nostri conflitti di adulti la vita dei ragazzi?

*Le risposte già raccolte dalla rivista ed un parere di un esperto le trovate nel sito della parrocchia (**www.parrocchiadibornato.org**) nella sezione Cammini di catechesi.*

Gruppo catechiste/i ICFR 2012 – 2013

1. Ambrosini Giusi
2. Armani Valentina
3. Caglioni Mirella
4. Cancelli Enrico
5. Castellini Mariateresa
6. Faletti Donatella
7. Ferrari Roberta
8. Minelli Monica
9. Palamini Rita
10. Pasinelli Augusta
11. Ravelli Andreina
12. Rolfi Annalisa
13. Scalvini Suor Gianletizia
14. Silvestrin Suor Wilmarosa
15. Schioppetti Alberto
16. Targhettini Etta
17. Tonelli Francesca
18. Tonelli Simonetta
19. Zamboni Marta

Il cammino continua

Con la prima domenica di ottobre riprendiamo i cammini ordinari di catechesi, che hanno il loro momento forte nella cosiddetta ***Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*** (ICFR).
Traguardo di questi cammini è da un lato la celebrazione dei Sacramenti della Cresima e della Prima comunione e dall'altro lato ancorare la vita cristiana alla Celebrazione della Santa Messa ogni domenica.
Chiamati in causa sono anche i genitori, i primi catechisti, per testimoniare con la loro vita che la fede per loro è molto importante e non è appena conoscenza di formule imparate a memoria, ma è uno stile di vita. Questo è il traguardo più difficile e, sostanzialmente, ancora da raggiungere.
Come è noto, per il primo anno di catechesi il gruppo si chiama ***Betlemme***, il secondo ***Nazareth***, il terzo ***Cafarnao***, il quarto ***Gerusalemme***, il quinto ***Emmaus*** ed il sesto ***Antiochia***. Poi si continua con i ***Preadolescenti***, gli ***Adolescenti*** ed i ***Giovani***.

Incontri ICFR ragazzi e genitori

Domenica 30 settembre 2012
Ore 10,30 - Santa Messa di inizio anno catechistico all'Oratorio
Dalle 14 alle 17,30 - Iscrizioni ai Gruppi di catechismo all'Oratorio

Domenica 7 ottobre
Ore 16.00 - Incontro Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)

Domenica 14 ottobre
Ore 15.00 - Incontro Genitori Gruppi Nazareth (2° anno)
Ore 16.15 - Incontro Genitori, padrini, madrine Gruppi Antiochia (6°)

Domenica 28 ottobre
Ore 16.00 - Cazzago - Consegna del "Padre nostro" Gruppi Cafarnao (3°)

Domenica 4 novembre
Ore 10,30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth
Ore 15.00 - Incontro per genitori e bimbi dei Gruppi Betlemme a Pedrocca.

Anno catechistico 2012-2013

CAMMINO DI ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	Andreina e Roberta	domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Giusi	sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Francesca	sabato	14.30
Cafarnao(3° anno)	Mariantonietta e Annalisa	sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Rita	giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Donatella e Alberto	sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Mirella	sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Valentina	sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Marta e Monica	sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Enrico	sabato	14.30
Antiochia (1ª media)	Suor Gianletizia e Augusta	sabato	14.30
Antiochia (1ª media)	Suor Wilmarosa	sabato	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2ª e 3ª media): Ernestina Paderni, Francesca Zamboni, Davide Tonelli Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada, Maddalena Gatti.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.

PROVE DI CAMPO

26-29 LUGLIO I PREADOLESCENTI A COSTA DI GARGNANO

La virtuosa strada dell'unità pastorale ha permesso una nuova esperienza : il primo campo medie condiviso da Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca. Il campo preadolescenti si è tenuto a Costa di Gargnano, un piccolo paese al confine con le montagne della Valvestino. La durata di 4 giorni ha permesso due lunghe camminate in montagna, un momento di catechesi, la visita guidata alla diga di Valvestino e all'andata e al ritorno un bagno veloce nel lago di Garda.

Sono stati giorni molto intensi.

Si è staccata la spina da ciò che di superfluo ci circondava (cellulari, smartphone, televisione, internet …) cercando di capire l'importanza del tempo. Il momento di formazione è ruotato attorno alla domanda "tu, come usi il tuo tempo?". Si è parlato di come ci sia un tempo per ogni cosa. C'è un tempo per il cellulare, per internet, cosi come per pregare, giocare e mangiare.

L'esperienza del campo medie si è conclusa con la Messa di domenica sera a Cazzago, nella quale si sono ritrovati gli adolescenti di ritorno da Assisi e i preadolescenti di ritorno da Costa. La Messa è stata ricca di significato, poiché per i ragazzi di terza media è stata il trampolino di lancio verso il cammino adolescenti. A Cazzago erano presenti anche i giovani, per indicare come i diversi gruppi di catechesi siano anelli di un'unica catena.

Poiché per il campo medie è stata



la prima esperienza, può essere definita coma una "prova di campo", una sorta di test per l'esperienza più completa che si terrà l'anno prossimo. Quando si fa una nuova proposta, si rischia sempre di incorrere in un "fallimento", cioè sbagliare l'organizzazione, o il momento formativo oppure il target di età.

Ma, come più volte abbiamo ripetuto, a noi piace rischiare, e proporre esperienze nuove, possibili solo con una salda Unità Pastorale.

Infatti il campo è stato organizzato dai catechisti delle 4 parrocchie. Il campo è stato pianificato anche sulla base dei questionari di "valutazione" consegnati ai genitori dei preadolescenti durante il Time Out. Noi riteniamo fondamentale l'aiuto dei genitori ed è per questo che siamo stati attenti alle loro considerazioni di fine anno.

gli animatori



Cammino adolescenti e giovani

Inizio interparrocchiale

Domenica 14 ottobre

Ore 18.00 a Bornato:
Santa Messa festiva
per giovani e adolescenti

Cammino pre-adolescenti

Inizio interparrocchiale

Domenica 28 ottobre

Santa Messa vespertina



Il grest di questa estate è stato una specie di parola magica che ha aperto all'amicizia, alla serenità di giornate trascorse insieme fra giochi, laboratori, tempi di preghiera e molto altro. Esperienze che creano legami e fanno crescere la comunità dei piccoli e dei grandi.

Il tema della parola, intesa come ricerca di parole di collaborazione, di amicizia, di pace, insieme all'ambientazione nel castello sono stati i protagonisti del nostro grest. Ci piace pensare che durante le tre settimane vissute insieme ciascuno di noi abbia avuto più di una occasione per riflettere sull'importanza delle numerose parole che sentiamo e diciamo.

A conclusione di ogni attività è opportuno collocare un momento in cui ciascuno è invitato a fare un bilancio di quanto vissuto, dal punto di vista dei numeri, ma soprattutto tenendo conto della qualità della proposta formativa.

149 sono stati i bambini iscritti dall'ultimo anno della scuola materna al primo anno della scuola media e 30 gli animatori che hanno generosamente offerto il loro tempo. Nonostante la giovane età degli educatori, essi hanno saputo prestare le giuste attenzioni a ogni bambino, cercando di contenere l'esuberanza di chi assumeva atteggiamenti da leader non sempre positivo e creando occasioni di coinvolgimento per coloro che preferivano restare in disparte. I bambini con le loro famiglie hanno saputo gratificare gli educatori con la loro presenza numerosa e costante.

Di grande collaborazione è stato anche il clima che si è creato fra i numerosi adulti che ci hanno aiutato nella realizzazione dei laboratori e nella preparazione delle merende. Alcuni di essi ci hanno arricchito con la loro esperienza, pur non avendo bambini che frequentavano il grest. Un grazie sincero a tutti coloro che hanno saputo mettere a disposizione dei più piccoli le qualità che hanno ricevuto dal Signore e hanno saputo coltivare per il bene di tutti.

Un ringraziamento speciale è dovuto anche a Stefano, che ogni mattina ci ha aiutati ad iniziare la giornata nel nome del Signore. A distanza di giorni i ragazzi e gli educatori ricordavano le sue storielle che aiutavano a rendere esplicito il tema del giorno e il messaggio del Vangelo.

È diventato un piacevole appuntamento fisso la giornata del grest-insieme, che quest'anno abbiamo vissuto a Calino. Non nascondiamo la difficoltà nell'organizzare e coordinare le attività e i giochi per i numerosi ragazzi dell'unità pastorale, ma la gratificazione è almeno pari alla fatica fatta.

Quando facciamo una verifica dobbiamo mettere in conto anche che qualcosa non sia andato come avremmo voluto. Unico rammarico è stata la scarsa presenza dei bambini alla celebrazione della Santa Messa della domenica, attesi la sera alle 18.00 prima del momento conviviale. Ma qui, probabilmente, il rimprovero va ai loro genitori.

Un elogio sicuramente ai numerosi educatori e ai pochi ragazzi che hanno contribuito a preparare e animare le celebrazioni. Forse talvolta dimentichiamo che il Grest è inserito nelle attività della nostra Parrocchia e quanto facciamo lo facciamo nel nome del Signore e non esclusivamente per fini sociali.

"Nella consapevolezza che il Signore è capace di salvezza anche solo con il dono di una sua Parola, a Lui rivolgiamo la nostra preghiera, perché noi sappiamo ascoltarlo con fiducia e perché nel nostro incontrarci e stare insieme possiamo intravedere la sua presenza amorevole" (*Monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo*).

Ernestina







GIOVANI FOLLI

5-12 AGOSTO ROMITA DI CESI & ROSETO DEGLI ABRUZZI



I presupposti per i quattro giorni che ci aspettavano non erano dei migliori: sveglia alle 6 del mattino, lavoro manuale secondo le disposizioni del frate che ci avrebbe accolto, pranzo, pomeriggio libero, cena e alle 22 silenzio e riposo (tempo scandito dai quattro momenti di preghiera: lodi, ora media, vespri e compieta). Ma non solo: niente elettricità, niente acqua corrente, pasto ridotto all'essenziale, celle anguste e letti scomodi. Tutto contornato dalle sei ore abbondanti di viaggio, sotto il cole cocente, per arrivarci. L'unica consolazione, si pensava, sarebbero stati i successivi tre giorni al mare. Eppure, nonostante questo, 22 coraggiosi giovani dell'Unità Pastorale a bordo di due pullmini e una macchina, capitanati da don Paolo, si sono recati in provincia di Terni alla 'Romita di Cesi', un eremo situato sul Monte di Torre Maggiore: praticamente nell'assoluto nulla.

E qui è iniziata la nostra avventura. Dopo aver raggiunto la Romita, non senza fatica, subito siamo stati accolti dalla figura simbolo di quel posto, Frà Bernardino (personaggio bizzarro ma dall'aria simpatica) e dai suoi tre enormi cani che, nel bene e nel male, ci hanno accompagnato durante tutto il nostro soggiorno. Fra Bernardino, dopo averci fatto sistemare in celle che, ahinoi, corrispondevano esattamente a quello che ci eravamo immaginati, ci ha subito introdotto nell'ottica di quel luogo. Sì perché la Romita, come ci ha spiegato, è il luogo delle tre P: posto, pasto, pace. Il posto, un eremo che ospita i pellegrini di passaggio o chiunque voglia fare un'esperienza di vita, situato in un luogo favoloso, immerso nel verde, con una vista incredibile sulle colline umbre e circondato da orti, recinti con animali, piante e fiori di ogni genere. Il pasto, semplice ed essenziale, sullo stile di San Francesco d'Assisi. E poi la pace, forse il punto fondamentale della vita all'eremo. Qui infatti il tempo trascorre lento, regolato da Dio e dal creato. A volte, addirittura sembra si fermi per dare modo al pellegrino di stupirsi e di contemplare le meraviglie del creato, del sole che sorge e che tramonta, dei fiori, del vento, delle stelle, per ritrovare Lui in ogni cosa, in ogni oggetto, in ogni creatura, in ogni presenza, in ogni fratello.

E sono tante le parole che hanno caratterizzato questa esperienza: la prima forse è proprio la parola stupore. Stupirsi di quelle piccole cose che nella nostra vita di tutti i giorni diamo per scontate ma che in realtà sono più importanti di quello che pensiamo (basti pensare alla luce e all'acqua). Stupirsi della gioia e della spensieratezza di Frà Bernardino, che riesce a non sentirsi solo neppure quando fisicamente lo è, specialmente d'inverno. E poi lo stupore è alla base dell'adorazione e allora stupirsi dell'alba, simbolo del dono di un nuovo giorno e di ogni elemento della natura creata da Dio. Poi c'è la solidarietà, l'aiuto reciproco verso il prossimo, sperimentato nelle tante gocce di sudore spese a lavorare insieme, tagliando la legna, scavando la pietra, pulendo e ripitturando tavoli e panche. La condivisione, sia quella materiale dell'acqua e del poco cibo a disposizione, sia quella spirituale dei pensieri, delle riflessioni e delle preghiere. La gioia, individuabile nello stare insieme e nel riuscire a rimanere, nel bene e nel male, sempre uniti.

E ci sono state tante altre parole,



tante altre emozioni che ci hanno accompagnato in questi nostri primi tre giorni, fino a quell'ultima che probabilmente ha colpito un po' tutti il giorno della partenza: nostalgia. Nostalgia intesa come magone, come voglia di non lasciare quel luogo magico, nonostante le sue difficoltà, e il suo unico abitante. Ma, con la promessa di tornare, abbiamo salutato un commosso Fra Bernardino e siamo partiti per l'altra avventura che ci attendeva: il mare!

E così, attraversando una paesaggio meraviglioso e dopo aver fatto tappa a L'Aquila, non senza qualche piccolo intoppo, siamo arrivati a Roseto degli Abruzzi giusto in tempo per concederci un bel bagno,

è lungo e rigenerate. Anche qui il tempo e stato scandito da momenti liberi e momenti di condivisione, come la suggestiva Messa domenicale in riva al mare. E tra un bagno e l'altro c'è stato chi ha giocato a calcio, a pallavolo, a bocce, chi ha preso il sole, chi si è dilettato con la macchina fotografica, chi ha fatto nuove conoscenze (!), chi ha riposato. Ma una cosa ci ha unito tutti: l'abbondantissima cena a base di pesce, conclusasi fra brindisi e canti popolari, rigorosamente bresciani!
Arrivata la domenica sera però abbiamo dovuto salutare il mare e, strombettando col clacson, siamo tornati tutti, sani e salvi, in quel di Calino!
La speranza è che questa esperienza non si esaurisca nei prossimi giorni. Dobbiamo cercare di tenere con noi la nostalgia dei luoghi visitati e dei momenti vissuti con e da fratelli per liberarci dalle catene della legge e crescere nella fede. Cerchiamo di rivivere le sensazioni che ci hanno toccato il cuore, per riuscire a vivere nella nostra frenetica società, per non perderci e non essere ammaliati come i Galati dalle false luci e dai falsi doni che le tentazioni ci mettono sotto gli occhi.
Cerchiamo di portar via da questa esperienza il trucco per essere seme nuovo che porti frutti nuovi.
"Se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo" (Galati 6,9).
Grazie a tutti.

Simone



Feste di compleanno in Oratorio

INDICAZIONI AI GENITORI

L' oratorio, che è sempre stato un luogo di aggregazione e crescita umana e cristiana, collabora con le famiglie anche per l'organizzazione di momenti di festa e gioco, ed in particolare per le feste di compleanno.
Per questo vorremmo condividere alcune indicazioni che ci sembrano opportune per una buona riuscita di questi momenti.



1. Al fine di evitare spiacevoli incidenti ai bambini o danneggiamenti alle strutture, riteniamo fondamentale la sorveglianza da parte dei genitori.

2. È necessario, secondo le norme dell'ASL, evitare torte con ingredienti a base di uova crude e creme preparate in casa.

3. Si invitano le famiglie alla sobrietà, in particolare nella consumazione dei cibi, evitando gli sprechi.

4. È totalmente da evitare la consuetudine di scambiarsi regali individuali. Questa modalità genera l'obbligo di aumentare sempre il costo del "segno"; crea difficoltà per alcune famiglie a partecipare; genera l'obbligo di ricambiare l'invito. Potrebbe bastare un piccolo segno di gruppo come unico regalo.

5. Si ricorda che spetta alle famiglie riordinare gli spazi utilizzati.

6. L'offerta che si lascia all'oratorio deve essere congrua alle spese: luci, riscaldamento e disponibilità dell'ambiente e dei volontari per alcune ore non si devono "scroccare" all'Oratorio. La cifra minima si può chiedere ai volontari.

Certi della condivisione degli ideali e delle norme concrete.

Il Consiglio di Oratorio

Bornato, 1 settembre 2012

Gli anni in tasca



Le parrocchie di Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'Istituto comprensivo e la partecipazione del Centro Oreb ed il Gruppo genitori G. G. l. 23/99 ripropongono il progetto formativo per genitori di preadolescenti e adolescenti dalla II media alla IV superiore, nell'ambito del progetto L. R. 23/1999 e L. R. n. 1/2008 per le politiche regionali per la famiglia 2010, con il supporto tecnico del servizio di animazione, prevenzione e formazione "Colorando" di Fraternità giovani, Società cooperativa sociale onlus.

Per non dimenticare il significato del progetto

Il progetto nasce da un presupposto fondamentale dal quale non possiamo prescindere: per sostenere i più giovani dobbiamo rinforzare i più grandi, affinché siano in grado ogni giorno di affiancare, supportare, incoraggiare e preparare alla vita gli uomini di domani. Protagonisti di questo viaggio intergenerazionale non sono soltanto i genitori, ma tutta la Comunità Educante (Parrocchie, Amministrazione Comunale, Istituto Comprensivo, Associazioni) perché con l'aiuto di nuovi strumenti di lavoro sappia farsi interlocutrice seria e presente nei confronti delle famiglie e dei loro bisogni. Il progetto si prefigge di trasmettere competenze adeguate ed efficaci per affrontare, fronteggiare e risolvere i compiti di sviluppo che caratterizzano questa fase di crescita dei figli, stimolati ed accompagnati da relatori e formatori che sappiano accogliere i genitori, favorire il confronto e restituire loro maggiore sicurezza e fiducia in se stessi e nei propri figli. La strada da percorrere insieme non sarà breve, e certamente non basterà un anno di cammino formativo. Di una cosa però siamo certi: da soli è difficile, il compito di educare e crescere i figli è arduo, soprattutto in un mondo come il nostro che non fa sconti. Come per raggiungere un grande sogno occorrono pazienza, dedizione, speranza e coraggio, allo stesso modo un buon percorso educativo e formativo necessita di condivisione, corresponsabilità, entusiasmo e partecipazione… continua.



Il percorso

Giovedì 13 dicembre rilancio del cammino 2012-13 con la nuova amministrazione

VIAGGIO DENTRO LE "DIPENDENZE"

2° ANNO

Storie di ragazzi e dei loro "imprevisti".
Venerdì 25 gennaio prima conferenza, Teatro Rizzini
Giovedì 31 gennaio, unico laboratorio, Oratorio di Cazzago
Gioco, soldi, sostanze... tra illusione e realtà; libertà e schiavitù.
Giovedì 21 febbraio,
seconda conferenza, Teatro Rizzini
Giovedì 28 febbraio,
unico laboratorio, Oratorio di Cazzago
L'amore salva. Racconti di vita per trovare la propria strada.
Giovedì 7 marzo,
terza conferenza, Teatro Rizzini.
Giovedì 14 e 21 marzo,
laboratori, Istituto comprensivo.

Incontri Genitori - figli

Preparazione

Lunedì 8 aprile convocazione dei soli adolescenti, Oratorio della Pedrocca.
Martedì 9 aprile, convocazione dei soli genitori dei preadolescenti, Oratorio di Calino.
Mercoledì 10 aprile, convocazione dei soli genitori degli adolescenti, Oratorio di Calino.
Giovedì 11 aprile, convocazione dei soli ragazzi preadolescenti, Oratorio della Pedroca.

Confronto

Lunedì 15 aprile, genitori e figli adolescenti, Oratorio di Bornato.
Giovedì 18 aprile, genitori e figli preadolescenti, Oratorio di Bornato.
Venerdì 26 maggio, serata conclusiva e verifica del percorso, Oratorio di Calino.

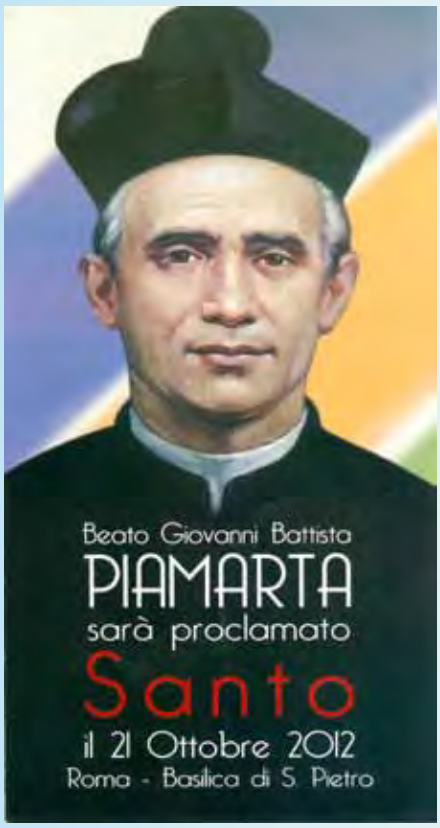
La cura (obbligatoria?)

L'idea di per sé non ha nulla di nuovo: è nell'ordine degli eventi della vita che i figli si prendano cura dei genitori anziani.
La novità, per ora solo introdotta a livello di proposta in Cina, è che diventi **legalmente obbligatorio** che i figli rendano frequenti visite ai genitori, in particolare se sono avanti con gli anni… **legalmente obbligatorio**!
Le autorità di Pechino si apprestano a rivedere la legge per i diritti degli anziani, che sarà approvata nei prossimi mesi e la proposta sarebbe quella di introdurre una norma per proteggere gli anziani che restano soli, perché i figli adulti siano tenuti ad assisterli con visite frequenti.
È evidente che la preoccupazione maggiore è l'eventuale sostentamento economico delle persone anziane, ma la riflessione si concentra sulla cura: è possibile imporre a qualcuno di "curare" il prossimo?
"Prendersi cura" del prossimo presuppone una dimensione relazionale che coinvolge i sentimenti, la partecipazione emotiva alle difficoltà e alle sofferenze altrui, la compassione, la capacità di ascolto per decodificare i contenuti dell'altro, nel modo più autentico possibile.
Prendersi cura di un altro significa prendersi cura di se stessi: non si può accettare un altro se prima non accettiamo noi stessi. È auspicabile allora desiderare di conoscersi meglio e accogliere le nostre esperienze come spunti per comprendere le nostre motivazioni, aspettative, bisogni, idee.
Le distinzioni nette non possono descrivere efficacemente gli stati d'animo umani, ma possono aiutarci, talvolta, a fare maggior chiarezza.
Il prendersi cura dell'altro può avvenire in base al nostro stato di "crescita interiore", ovvero si possono aiutare le persone restando centrati su se stessi o in un altro modo, in cui nell'aiuto all'altro nasce un profondo collegamento ad esso; entrambi i modi sono buoni, poiché portano un effetto positivo nelle relazioni tra le persone e nel mondo.
Il primo modo è quello in cui aiutiamo un altro rimanendo centrati sul nostro io ed è la posizione che, senza banalizzare, caratterizza l'uomo attuale in cui tutto è rivolto a sé. Quando ci prendiamo cura degli altri, spesso ci sentiamo dire che siamo bravi, buoni, che abbiamo un gran cuore e questo ci fa sentire molto bene: prendendoci cura degli altri riceviamo complimenti e approvazione e questo rende soddisfatto il nostro senso di identità. La percezione di ricevere vantaggi si manifesta in modi differenti e spesso psicologicamente raffinati: mantenere le amicizie o le relazioni amorose, ricevere riconoscimenti e valorizzazioni, diventare indispensabile o molto importante per quella persona, mantenere un'immagine positiva davanti a me stesso e all'altro.
Attenzione: aiutare essendo centrati su stessi non è criticabile, poiché il costante bisogno d'amore e attenzione che abbiamo è profondamente umano e comprensibile; la maturazione interiore ci porta a riconoscere e accettare i vissuti, accordandoci armonia per sé e gli altri.
Il secondo modo è l'aiuto che possiamo dare quando il prendersi cura è amare e aiutare l'altro e il mondo come se stesso: è come se non ci fosse nessuna differenza tra l'altro e se stesso. L'accoglienza e la cura sono dimensioni dove lo scambio è un flusso continuo e spontaneo perché l'altro è parte di sé e non c'è bisogno di motivi o condizioni: c'è semplicemente l'aiuto o l'aiutare senza colui che aiuta, c'è semplicemente l'azione di prendersi cura e non c'è l'aspettativa di qualcos'altro. Questa è una persona che ha oltrepassato l'estensione personale e fa esperienza della vita attraverso una dimensione più espansa… forse non è qualcosa di praticabile, ma accade naturalmente, è trascendenza.
Di certo, ogni volta che aiutiamo altre creature, abbiamo la possibilità di fare più esperienze:
metterci a confronto con la sofferenza altrui e comprendere che la sofferenza non è individuale, né esclusiva;
rendere più serena e, forse, felice un'altra persona;
soddisfarci e placare, in parte, il nostro turbolento ego;
acquistare maggiore consapevolezza di noi stessi, riflettendo sulle infinite possibilità che dall'unione di corpo, mente e spirito si possono creare.

In uno dei suoi brani più belli, Battiato canta: Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto / Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono / Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare / Ti salverò da ogni malinconia, perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te... io sì, che avrò cura di te".

Chiara Verzeletti





La vita e le opere di Padre Piamarta, santo bresciano

Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia il 26 novembre 1841 da una famiglia povera. Orfano di madre a 9 anni, cresce vivacissimo nei vicoli dei rioni popolari della città, trovando un sostegno educativo nel nonno materno e nell'oratorio, che affinano la sua sensibilità e la sua straordinaria generosità. La sua adolescenza è difficile ma, grazie al parroco di Vallio Terme (Bs), che ne scopre la vocazione, può incominciare il cammino verso il sacerdozio.

Ordinato sacerdote il 24 dicembre 1865, svolge dapprima il suo ministero sacerdotale a Carzago Riviera, a Bedizzole e nella parrocchia di Sant'Alessandro a Brescia. In seguito diventa parroco di Pavone Mella. Le prime esperienze oratoriane sono per lui una preziosa possibilità di conoscere da vicino la gioventù alle prese con il duro mondo delle fabbriche della nascente industria bresciana.

Nei 13 anni di fecondo apostolato coglie risultati ammirabili e la grande ammirazione dei suoi ragazzi.

Nel 1886 lascia la parrocchia di Pavone Mella, per tornare a Brescia e dedicarsi a realizzare un'opera da tempo pensata e sognata: colpito dall'abbandono spirituale e dalla perdita della fede di tanti giovani e ragazzi che confluivano in città a cercare lavoro, egli, poverissimo ma fiducioso nell'aiuto di Dio, per offrire loro una sicura preparazione professionale e cristiana, il 3 dicembre avvia l'Istituto Artigianelli con l'aiuto di monsignor Pietro Capretti, figura eminente del clero bresciano.


Padre Giovanni Piamarta

Seppur con enormi difficoltà, dal 1888 la crescita degli "artigianelli" non si ferma più, si moltiplicano i fabbricati ed i laboratori e i giovani ricevono una preparazione tecnica, religiosa e umana ovunque riconosciuta. Pochi anni dopo, rivolge la sua sollecitudine anche al mondo dell'agricoltura, dando origine, con padre Giovanni Bonsignori, alla Colonia Agricola di Remedello (Brescia), allo scopo di ridare vitalità e dignità al mondo agricolo e rimediare alla piaga dell'emigrazione. Attorno a padre Piamarta si radunano presto alcuni religiosi, che condividono gli ideali e le fatiche della sua missione.

Nel marzo del 1900 nasce così la Famiglia Religiosa, composta da sacerdoti e laici dediti all'educazione dei giovani: Padre Piamarta diventa il fondatore della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth, che continua ancora oggi la sua opera. Giovanni Piamarta muore il 25 aprile 1913 a Remedello, al termine di una vita tutta spesa al servizio di Dio e dei giovani.

Dal 1926 la sua salma riposa nella chiesa dell'Istituto Artigianelli, da lui stesso costruita.

Nel 1986 la Chiesa ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù e il 12 ottobre 1997 Papa Giovanni Paolo II lo ha dichiarato "beato". La celebrazione liturgica è il 26 aprile.

I Santi non vivono solo in Dio, ma continuano a vivere nelle loro opere, nei loro insegnamenti, nella memoria di coloro che li hanno conosciuti, nel cuore dei beneficiati. Padre Piamarta ha lasciato una Famiglia religiosa che continua la sua opera, coltiva la sua memoria, lo rende vivo agendo secondo il suo spirito.
Nel suo testamento aveva assicurato di accompagnare i continuatori della sua opera "dal seno di Gesù benedetto" e prevedeva la "continua progressiva prosperità" di quanto aveva iniziato.

Dopo cento anni Padre Piamarta opera tra i giovani, in Italia, in Brasile, in Cile, in Angola, in Mozambico, nei centri di accoglienza, nei centri di formazione professionale, nell'assistenza ai "meninos de rua", nei quartieri più poveri, nelle scuole, nelle parrocchie. Sempre con i giovani e per i giovani.
Sempre all'insegna del programma evangelico: "Tutto quello che avete fatto a uno di questi più piccoli, lo avrete fatto a me".

Parole pensate

Diamoci una mossa!

"Quando gli uomini sono senza Dio, allora i governanti sono senza idee, i debiti senza numero, le riunioni senza risultati, il progressismo senza cervello, i politici senza carattere, i cristiani senza preghiera, la chiesa senza forza, i popoli senza pace, i crimini senza misura".
(Antoine de Saint- Exupéry - 1900 / 1944)

I politici e i manager mettono da parte il loro gruzzolo; lo sfruttamento si trasforma in strategia globale delle aziende. E non si fanno più bambini. A che scopo poi?
Di fronte a tali rimostranze, le persone domandano, oggi come un tempo: "Ma allora che cosa dobbiamo fare?"
Abbiamo creduto troppo a lungo che la grande battaglia decisiva sarebbe stata tra un Est comunista e un Occidente 'libero' e democratico. Le questioni fondamentali ci vengono poste invece dalla religione di tutti i paesi islamici. Essa mette in discussione con schiettezza inaudita la via occidentale. L'Islam ci grida un "Così no!", impossibile da ignorare.
Oggi la nostra situazione si differenzia ben poco dalla situazione dell'Africa del Nord del VII e dell'VIII secolo, quando un cristianesimo marcio venne semplicemente travolto dall'Islam.
II confronto non potrà essere sostenuto dai figli dell'Illuminismo decaduti e ridotti al "Voglio solo divertirmi".
In questo conflitto della storia mondiale solo **tre 'c'** ci forniranno un soccorso indispensabile: **catechismo, cultura, calore per i bambini**.
Per **catechismo** si intende un testo semplice e chiaro, da porre a base delle nostre decisioni fondamentali. Per **cultura** si intende una conoscenza della nostra tradizione e della nostra identità.
Che debbano tornare ad esserci dei **bambini** nel nostro paese, è fuori discussione. Con meno chiarezza si vede che debbano esserci bambini in famiglie integre e salde nella fede, se si vuole che cresca una nuova generazione dotata di convinzioni e non soltanto di denaro e di una pretesa di godersi la vita con il massimo divertimento.
Grazie a Dio, la situazione è drammatica. Sapremo tornare ad impadronirci del pane delle Scritture e della tradizione spirituale, cioè dell'esempio dei Santi? O vogliamo essere spazzati via?

Klaus Berger

Offerte

Dal 27 maggio al 18 settembre 2012

In memoria di **Giuseppe Minelli**

N. N.	€ 100,00
N. N.	€ 20,00
Cugini Alessio e sorelle, Andreoli e Lazzaroni	€ 100,00
Amiche di Resi	€ 40,00
Cugini Minelli	€ 100,00
Gli amici di Sabrina e Filippo	€ 170,00
Associazione Anziani e Pensionati di Bornato	€ 20,00
Tonelli Fabrizio e famiglia	€ 50,00
Cugina Fernanda e figli	€ 30,00
Delbarba Carlo e Casari Marì	€ 50,00
I Coscritti e le coscritte della classe 1940	€ 60,00
Classe 1953 per restauro Chiesa	€ 40,00

In memoria di **Rosalinda Volpini ved. Mora**

La figlia Paola con Luigi e Daniela	€ 200,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
La figlioccia Carla	€ 50,00
Il cognato Gian Pietro e famiglia	€ 50,00
I nipoti Volpini	€ 200,00

I familiari in memoria di **Marco Zucca** € 150,00

In memoria di **Ives Bonardi ved. Putelli**

I figli Valter e Marino Putelli	€ 200,00
Cognata Teresa e figlie	€ 100,00
Famiglia Sardini Mauro	€ 50,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
N. N.	€ 100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Mometti Luigi e figli	€ 50,00
L'amica Clelia e famiglie per restauro Chiesa	€ 50,00
Rosalba e Remo Cabassi	€ 20,00

In memoria di **Giovanni Minelli**

Alfiero e Giuseppe per restauro Chiesa	€ 500,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Cognato Vitale e familiari	€ 150,00
Nipote Franca Bosio e Famiglia	€ 100,00
La sorella Giannina	€ 100,00
Due amici di Alfiero e Giuliana	€ 50,00
I nipoti Silvana e Giuseppe Bosio con le famiglie	€ 50,00
N. N.	€ 50,00
N. N. per restauro Chiesa	€ 100,00
Le famiglie di Via Villa di sotto	€ 75,00
La classe 1925	€ 50,00
Maranza Guerino e Luigi	€ 30,00

In memoria di **Angelo Cabassi**

La moglie Giuseppina Picotti	€ 150,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
La Classe 1926	€ 40,00

In memoria di **Arturo Richetti**

Moglie, Fabio e Viviana per restauro Chiesa	€ 300,00
Nipotini Clarissa, Beatrice e Alberto per restauro Chiesa	€ 100,00
Prenassi Lucio e cognate Ida e Miriam	€ 70,00
Famiglia Buffoli GianFranco	€ 10,00
N. N.	€ 50,00
Ghitti Francesco e famiglia	€ 50,00
Famiglia Richetti Lorenzo	€ 40,00
Una famiglia amica	€ 50,00
Richetti Giacomo e famiglia	€ 50,00
Famiglia Richetti Ettore	€ 20,00
Angela, Mauro, Gabriella e famiglia	€ 50,00
Richetti Luigi	€ 50,00
Richetti Giordano e famiglia	€ 50,00
Vicini di casa di Viviana	€ 25,00
Amica di Clara e famiglia	€ 50,00
Due amiche di Elide	€ 20,00
Amica Maria e famiglia	€ 20,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Sezione cacciatori di Bornato e Cazzago	€ 100,00
Il Consiglio dell'Ass. pensionati e anziani	€ 100,00
Bonardi Graziano e Monica	€ 25,00
Bonardi Bernardino	€ 25,00
Eugenio, Martina e figli alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Nipoti Bergoli e Orizio	€ 200,00
Sorelle e cognati	€ 200,00
Coscritti della Classe 1941	€ 120,00
Amiche di Clara	€ 70,00
Giacomina con Rocco e Paolo Cittadini	€ 50,00
Famiglia Tuoro	€ 50,00
Amiche di Viviana, Natalina e Alessandro, Anna e Patrizia	€ 40,00
Mari, Ivana e Rosalba	€ 30,00

In memoria di **Ulderico Sardini**

N. N.	€ 250,00
La cognata Laura Bonomelli con i figli Giovanni, Rosa, Mariella e famiglie	€ 200,00
Il cognato Battista con la moglie	€ 50,00
La cognata Angela con il marito ed i figli	€ 50,00
La figlia Franca	€ 50,00
Fratello Franco e famiglia	€ 50,00
Bosio Firmo e figli	€ 50,00
I cugini Gian Battista e Natalina Sardini	€ 50,00
Le nipoti Mariarosa e Tiziana Gatti per restauro Chiesa	€ 100,00
Lena, Mariatecla e Paola	€ 30,00
I vicini di casa Bruno, Ivana e Alice	€ 20,00
I nipoti Rosa, Luigi e Remo Orizio	€ 100,00

In memoria **Claudio Bracchi**

La mamma, il figlio Andrea e il fratello Paolo	€ 300,00
Lo zio e la zia Minelli alla Madonna della Zucchella	€ 80,00
La zia Amina ed i figli	€ 50,00
I cugini e le cugine	€ 130,00
I Coscritti della Classe 1961 alla Madonna della Zucchella	€ 80,00
La zia Ines, particolarmente vicina ai familiari	€ 100,00
La famiglia Danesi	€ 50,00

Ass. Nazionale Carabinieri sezione di Cazzago S. M.	€ 50,00
Sartori Teresina alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Sartori Teresina per il restauro della Chiesa	€ 50,00
Per una preghiera alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Festa della Rumelgia - 30 giugno	€ 100,00

Classe 1926 in memoria defunte Mometti Giulietta e Volpini Rosalinda	€ 80,00
Gruppo OFS, Ordine francescano secolare per restauro Chiesa	€ 100,00
Nonni per restauro Chiesa	€ 50,00
Catechisti, Coretto e volontari Oratorio in memoria di Angelo Ravelli	€ 100,00
Maria e Giuseppe Tonelli con le figlie per restauro Chiesa	€ 2.000,00
Rachele Minelli e Marco in occasione del matrimonio per restauro Chiesa	€ 1.000,00
Lucia per il restauro della Chiesa	€ 50,00
In occasione dell'anniversario di matrimonio Elide Richetti e Pierino Bergoli	€ 100,00
In memoria di Emma Cittadini Zappa per restauro Chiesa	€ 3.000,00
N. N. per il restauro della Chiesa	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. per restauro Chiesa	€ 100,00
Battesimo Giulia Buffoli	€ 70,00
Battesimo Sara Lombardi	€ 50,00
Coscritti del 1944 per il restauro della Chiesa	€ 50,00
N. N. nel 45° anniversario di Matrimonio	€ 50,00
Ambrosini Cirillo per il restauro della Chiesa	€ 1.000,00
Carol, Omar e Chloe	€ 200,00
Leonardo Faletti	€ 100,00
Cinzia Bertelli e Fabio Morstabilini	€ 150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Matrimonio Luigi Bianchetti - Emanuela Minelli	€ 150,00
Alberto e Monia	€ 150,00

Questioni di soldi

I lavori di restauro della Chiesa sono conclusi. Ai quasi 66.000 € già pagati andranno aggiunti altri circa 60.000 € per pagare i debiti contratti. Il totale non si discosta in nulla da quanto preventivato. Un buon aiuto ci verrà elargito dalla Fondazione per la Comunità Bresciana (15.000 €). Le offerte "brevi manu" come si diceva una volta, consegnate cioè al parroco, sono elencate nelle offerte in entrata in questa pagina.

Oltre a questo debito da saldare, con il CPAE si è deciso di sostituire il riscaldamento della Chiesa con delle pedane riscaldate da collocare sotto i banchi della Chiesa. L'importo si aggirerà attorno ai 70.000 €. Altra spesa ormai deliberata è la ringhiera che delimiterà e proteggerà la zona della cimiteriale e del sagrato dal parco A. B. Michelangeli. Purtroppo l'utilizzo improprio, che sempre di più viene riservato a questo spazio, costringe alla scelta della protezione e all'installazione di videocamere per la sorveglianza.

Rendiconto economico

Dal 27 maggio al 18 settembre 2012

Entrate

Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	9.027,42
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.304,37
Offerte Madri Cristiane	2.126,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.420,00
Offerte ammalati (1° venerdì)	1.990,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.275,68
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Rimborso Assicurazione Fondiaria-Sai per danni fulmine 23 maggio 2012	3.500,00
Festa di San Bartolomeo	3.312,70
Attività Grest e catechismo (lavaggio macchine, pranzo fine anno, iscrizioni	2.056,00
Obolo di San Pietro (Chiesa e Barco)	447,26
Gruppo Alpini per Festa in Oratorio	2.000,00
Pesca di Beneficenza	2.440,00
Volontari del Barco per rimborso Assicurazioni Centro Comunitario (res. civile, incendio) e rimborso TIA (Tassa rifiuti)	1.105,00
Raccolta pro terremotati	1.231,96
Grest per tende grest dei terremotati	600,00

Uscite

Assicurazione resp. civile	3.210,00
Bollettino e Stampa cattolica	1.525,30
Organisti	900,00
Spese di sacristia (Particole, Cera, Fiori...)	695,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	3.185,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Zucchella, Trepolo)	3.300,40
Gas (Oratorio e Parrocchia)	342,91
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	2.735,00
Manutenzioni	2.350,00
Restauro interno ed esterno Chiesa	65.563,72
Telefono Parrocchia, Radio e Oratorio	391,10
Danni fulmine 23 maggio 2012	3.908,28
Offerte a missionari	1.000,00
Prima rata IMU Oratorio	2.914,00
TIA Oratorio (rifiuti)	2.238,65
Pro terremoto Emilia	1.500,00
Grest per tende dei terremotati	600,00

Il Sacramento del matrimonio

Con il sacramento del Matrimonio i coniugi cristiani partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa e lo esprimono sia nell'abbracciare la vita coniugale sia nell'accogliere ed educare la prole. In tal modo si aiutano scambievolmente nel cammino verso la santità e nel popolo di Dio, occupano anch'essi il loro posto ed esercitano il loro specifico carisma.

Soprattutto in questo tempo in cui la famiglia non garantisce più una adeguata introduzione alla fede e una precisa educazione all'amore delle nuove generazioni, diventa indispensabile che la comunità cristiana locale si faccia carico di preparare i nubendi prima del Matrimonio.

Per la preparazione al Matrimonio i fidanzati devono rivolgersi al parroco della parrocchia di cui entrambi, o anche uno solo, hanno il domicilio o il quasi domicilio.

«Per quanto riguarda i corsi o gli itinerari di preparazione al Matrimonio, essi rientrino nel progetto educativo di ogni Chiesa particolare ed assumano sempre più la caratteristica di itinerari educativi. A tale scopo ci si preoccupi perché possibilmente ogni comunità parrocchiale o ogni Zona pastorale siano in grado di offrire questi itinerari di fede durante il corso dell'anno. Perché gli itinerari proposti possano essere appropriati alle diverse coppie di fidanzati, si provveda a promuovere molteplici e diversificanti percorsi catechistici almeno in ambito zonale o di unità pastorale».

Zona pastorale VI San Carlo - Franciacorta

Itinerari di fede per fidanzati
Anno 2012 – 2013

1° Itinerario - Domenica - Ore 20.30
Oratorio S. Giovanni Bosco – via S. Orsola, 7 - ROVATO
Da domenica 30 settembre a domenica 2 dicembre 2012
Iscrizioni: Prevosto don Gian Mario Chiari
Tel. 030 77 21 130 – cell. 333 37 98 958

2° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30
Oratorio S. Domenico Savio - P.za Vittorio Veneto - ERBUSCO
Da lunedì 29 ottobre a giovedì 6 dicembre 2012
Iscrizioni: don Luigi Goffi - Tel. 030 27 76 0291

3° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30
Oratorio Focolare, via Tonelli, 20 - COCCAGLIO
Da giovedì 10 gennaio a domenica 10 febbraio 2013
Iscrizioni: presso l'Ufficio parrocchiale (sacrestia)
negli orari di apertura della chiesa - Tel. 0307248203 - 030 77 21 248

4° Itinerario - Domenica - Ore 20.30
Oratorio femminile, via Castello, 8 - COLOGNE
Da domenica 13 gennaio a domenica 17 marzo 2013
Iscrizioni: dal parroco don Agostino Plebani – Tel. 030 71 50 09

5° Itinerario - Sabato - Ore 20.30
Oratorio S. Giovanni Bosco, via V. Emanuele III, 12 - BORNATO
Sabato 2-9-16 marzo; 13-20-27 aprile; 4-11-19 maggio 2013
Iscrizioni: Ufficio parrocchiale dalle 9 alle 10.30
Tel. 030 72 52 27 - E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Info: www.parrocchiadibornato.org

6° Itinerario - Sabato - Ore 20.30 - Frati Servi di Maria - Convento Annunciata - ROVATO - Incontri a scadenza quindicinale da sabato 29 settembre 2012 a domenica 2 giugno 2013. Le schede di iscrizione sono disponibili nella portineria del Convento. Referente: Padre Sebastiano, Convento dell'Annunciata in Rovato - Tel. 030 77 21 377



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

11. Lombardi Sara
12. Buffoli Giulia
13. Perera Amaya
14. Faletti Leonardo
15. Mometti Chloe

Matrimoni

3. Foglia Marco e Minelli Rachele
4. Morstabilini Fabio e Bertelli Cinzia
5. Mometti Omar Carlo e Conti Carolina
6. Bianchetti Luigi e Minelli Emanuela
7. Cancelli Alberto e Mometti Monia

Defunti

11.	Minelli Giuseppe	di anni 71
12.	Volpini Rosalinda (Linda)	85
13.	Zucca Marco	46
14.	Bonardi Ives	83
15.	Minelli Giovanni	87
16.	Cabassi Angelo	86
17.	Richetti Arturo	70
18.	Bracchi Claudio Pietro	51
19.	Sardini Ulderico	73

Calendario pastorale

Settembre 2011

30 D XXVI del T.O.
Ore 10.30 - Apertura anno catechistico
Santa Messa all'Oratorio
Nel pomeriggio iscrizione ai cammini di catechesi

Ottobre 2012

2 M Ore 20.30 - Redazione Bollettino
4 G Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
7 D XXVII del T.O. - Madonna del Rosario
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)
Ore 18.00 - Messa e processione mariana
10 M Ore 20.30 - Gruppo catechisti
11 G Ore 20.30 - Consiglio pastorale parrocchiale
114 D XXVIII del T.O.
Ore 15.00 - Genitori Gruppi Nazareth
Ore 16.15 - Genitori Gruppi Antiochia
16 M Ore 20.30 - Incontro Caritas interparrocchiale
21 D XXIX del T.O.
22 L Consegna testi e immagini per bollettino
23 M Ore 20.30 - Preparazione battesimi comunitari
28 D XXX del T.O.
Ore 16.00 - Gruppi Cafarnao
Consegna "Padre nostro" a Cazzago

Novembre 2012

1 G Tutti i Santi
Ore 15.00 – Santa Messa al Camposanto
2 V Commemorazione Defunti
Ore 15.00 – Santa Messa al Camposanto
Ore 20.00 – Ufficio per tutti i defunti
4 D XXXI del T.O.
Ore 10.30 - Consegna Vangelo ai Gruppi Nazareth
Ore 15.00 - Genitori e bimbi/e
Gruppi Betlemme a Pedrocca
6 M Ore 20.30 - Incontro ospitanti
e catechisti Centri di Ascolto
9 V Ore 20.30 - Incontro Gruppo liturgico
10 S Consegna bollettino
11 D XXXII del T.O.
Ore 10.30 - Consegna Bibbia Gruppi Gerusalemme
13 M Ore 20.30 - Preparazione battesimi comunitari
18 D XXXIII del T.O.
Cresime e prime comunioni a Cazzago e Pedrocca
20 M Ore 20.30 - Gruppo Caritas interparrocchiale
22 G Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
23 V Ore 20.30 - Confessioni Gruppi Antiochia
con genitori, padrini e madrine
25 D Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Cresime e prime comunioni Bornato e Calino

In memoria



Giuseppe Minelli
3.11.1940 - 5.6.2012



Ives Bonardi
17.6.1929 - 17.7.2012



Giovanni Minelli
5.6.1925 - 19.7.2012



Angelo Cabassi
20.4.1926 - 25.7.2012



Arturo Richetti
19.8.1941 - 12.8.2012



Claudio Bracchi
19.4.1961 - 14.8.2012



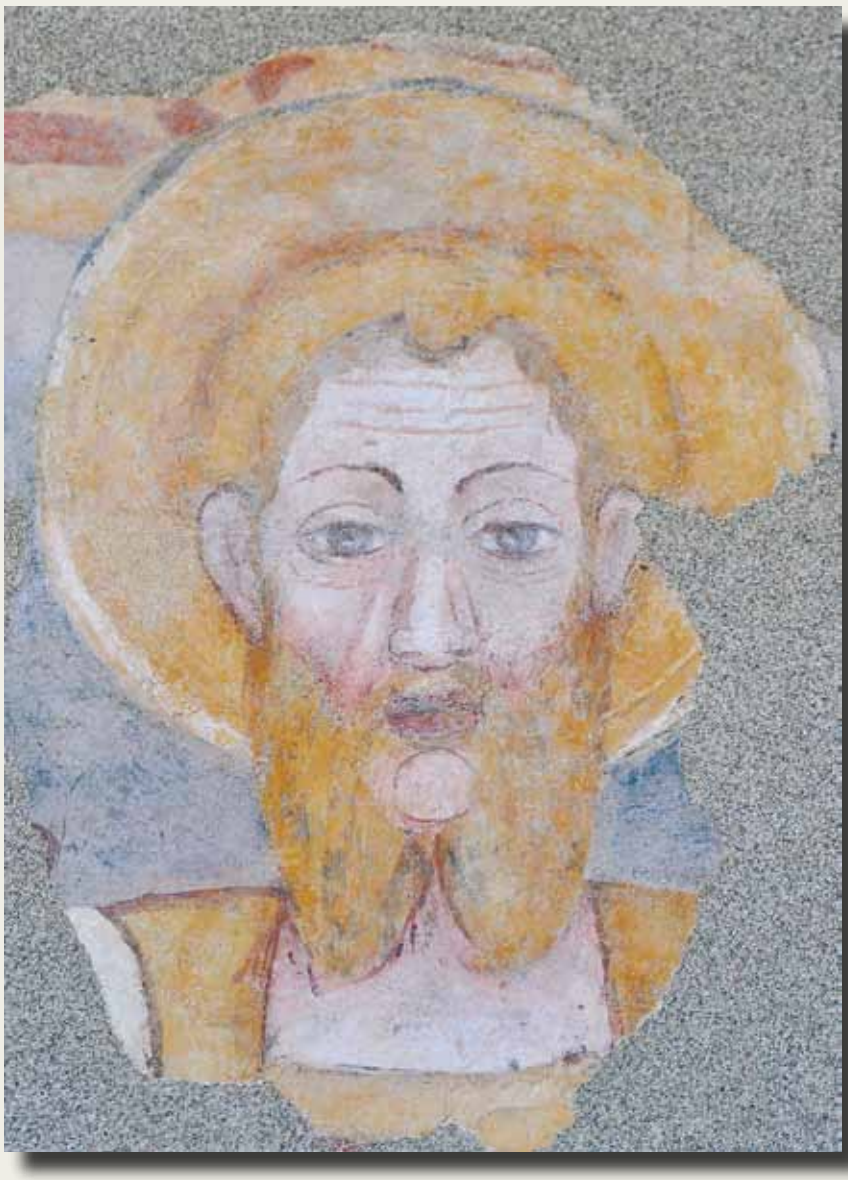
Ulderico Sardini
25.5.1939 - 18.8.2012



Angelo Ravelli
18.8.1942 - 5.6.2012

Dalle pagine del nostro bollettino vorrei ringraziare i Sacerdoti, le Suore e i tanti Bornatesi che mi sono stati vicini nel triste momento della perdita improvvisa del mio caro papà.

Giusi Ravelli Ambrosini



L'affresco ritrovato

Importante scoperta di un affresco durante i lavori di recupero dell'antica Pieve di San Bartolomeo.

Nel corso dei lavori previsti dal progetto finanziato dalla Regione Lombardia attraverso il Bando Archeologia 2010, iniziati il 27 ottobre 2011 e conclusi in data 21 maggio 2012, si è verificata un'inaspettata scoperta che ha contribuito ad accrescere la già importante opera di recupero e restauro, in atto da alcuni anni, dell'antica Pieve di San Bartolomeo a Bornato.

La ditta di restauro *Fulvio Sina* di Iseo, che ha assunto i lavori, durante la pulizia degli intonaci della controfacciata ha ritrovato nella muratura seicentesca due conci di pietra di reimpiego sui quali erano conservati frammenti dell'intonaco originario.

La riduzione della Pieve ad oratorio cimiteriale, operata nel XVII secolo, era infatti avvenuta con la demolizione parziale dell'antico edificio e con l'utilizzo del materiale recuperato.

Le due pietre, messe in opera una accanto all'altra, conservavano parte dell'intonaco dipinto che era presente nella chiesa originaria: su una pietra si vedeva la parte alta di un viso di santo con gli occhi, i capelli e l'aureola, mentre sull'altra si notava, capovolta, la parte inferiore dello stesso volto con il naso la bocca, la barba ed il collo.

Veramente una situazione inconsueta e di grande valore testimoniale, in quanto documenta la volontà, da parte degli ignoti "muratori" che realizzarono la chiesa seicentesca, di reimpiegare le antiche pietre, ma di porle vicine in quanto, separatamente, componevano lo stesso viso.

Con il consenso della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia il restauratore ha proceduto al distacco dei due intonaci e a ricomporli su un pannello rigido accostando le due parti dello stesso viso.

È comparsa così la fisionomia di un santo caratterizzata da un volto magro ed una lunga barba che si divide in corrispondenza del mento.

L'affresco, che potrebbe essere datato alla metà del XV secolo, forse raffigura un santo eremita e sicuramente proviene dall'impianto decorativo della Pieve rinascimentale.

Allo stesso secolo appartengono anche gli strappi di affreschi avvenuti in due riprese, negli anni '60 e '70 del Novecento, ed ora conservati nella chiesa parrocchiale e nella cappella cimiteriale di Bornato.

La scoperta dell'affresco ha entusiasmato i componenti della *Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo* che vedono rafforzata, nel ritrovamento, la propria volontà di procedere nell'opera di recupero e di valorizzazione dell'intero sito.

Il volto ritrovato del santo (da alcuni "battezzato" proprio come San Bartolomeo) è stato presentato alla cittadinanza domenica 26 agosto alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Bornato, in occasione delle manifestazioni organizzate dalla Parrocchia per la Festa del Santo patrono.

Angelo Valsecchi

il Giornale di Bornato



Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 110 - Novembre 2012
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



ANNUS FIDEI 2012 2013

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Sabato	**18.00**
Domenica	**8.00**
(al Barco)	**9.00**
	10.30
	18.00

Feriale

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina l'interno della nostra Chiesa parrocchiale. Il fascino della fotografia professionale ha richiesto condizioni di luce e di tempi impossibili da realizzarsi con la comunità radunata in preghiera. Ma noi possiamo fare meglio del fotografo. In questa bella chiesa vogliamo metterci la Chiesa fatta di persone vive. Vive fisicamente e vive nella fede, vive nella lode, vive nell'ascolto, vive nella carità, vive nella speranza. La fotografia di questo mistero sa farla solo il Signore.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sito internet: www.parrocchiadibornato.org
Email: bornato@diocesi.brescia.it

Il prossimo bollettino parrocchiale, sarà consegnato nelle famiglie **sabato 22 dicembre 2012**. Incontro di redazione, **martedì 14 novembre 2012** alle ore 20.30; consegna testi entro **lunedì 3 dicembre 2012**.

Sommario

La sottile linea rossa 3
Anno della fede
Credere è fidarsi 4
Chierichetti vincenti 5
Parole pensate
Abbandonarsi alla Divina Provvidenza 6
Caritas
Spes at work 7
Giornata del ringraziamento
Confida nel Signore 8
Personaggi di fede
San Paolo 10
Il libro
Angelo Canossi 11
Addetti al culto
Foto con Vescovo 11
Oratorio
Un nuovo anno di catechismo 12
Diventare genitori 13
Domeniche animate 14
Campo adolescenti 15
Time-out: The mask 16
Associazione pensionati e anziani
Uniti in esperienza e saggezza 17
Madri Cristiane
Statuto e norme 18
Anziani e TV 20
Calendario pastorale 21
Offerte e rendiconto 22
In memoria e anagrafe 23
Avvento 2012 24

La sottile linea rossa

L'11 ottobre scorso, come indicato da Benedetto XVI, la Chiesa cattolica ha aperto ufficialmente l'Anno della Fede nel 50° anniversario dall'inizio del Concilio Vaticano II. Dal 7 al 28 ottobre a Roma il Sinodo dei Vescovi ha parlato di Nuova evangelizzazione. Tra un mese la Diocesi di Brescia avrà concluso il Sinodo sulle Unità pastorali e saremo in attesa del decreto del Vescovo con l'aggiunta del documento che traccerà le linee guide per la pastorale concreta nelle numerose parrocchie della Diocesi.

Sembra di contemplare un quadro affascinante e meraviglioso. La mente si riempie di belle immagini di celebrazioni, di primi piani sui volti dei protagonisti, di musiche che accompagnano la solennità degli incontri, di voci ben costruite di giornalisti laici e cattolici che commentano gli eventi. Pagine patinate, video accattivanti e strumentazione che svolge il suo ruolo nel mondo che noi stiamo vivendo.

Tuttavia la domanda di un religioso, al termine di una celebrazione, mantiene una grande validità: "Cosa avete pensato di fare per l'Anno della Fede?"

Questo il problema: cosa si fa in una parrocchia media della diocesi di Brescia con queste grandi parole: Anno della fede, 50° anniversario dall'inizio del Concilio, Unità pastorali, Nuova evangelizzazione?

Qualche dritta l'aspettiamo, ovviamente, dai Vescovi, dagli uffici di Curia e dagli organismi che possono avere uno sguardo d'insieme superiore a quello che si può avere dal punto di vista di una parrocchia, però vorrei azzardare una risposta.

Dovremo lavorare su quella "sottile linea rossa" (è il titolo di un bel film sui grandi interrogativi della vita a partire da una situazione di guerra dove la linea rossa è il confine tra i contendendi, ma soprattutto tra ciò che è umano e ciò che non lo è) delle relazioni con la "prima generazione incredula" che conosca la chiesa italiana.

Anche il termine "prima generazione incredula" lo prendo da un libro, che abbiamo presentato sul bollettino di marzo 2011 e che era stato ripreso in settembre nell'iniziativa dell'Agorà di lancio dell'anno pastorale 2011-2012 in un dibattito con la partecipazione anche del nostro Vescovo mons. Luciano Monari.

Dov'è questa sottile linea rossa per la pastorale dell'UP e della parrocchia?

La linea rossa è il momento dell'incontro con i genitori che chiedono il battesimo per il loro bambino. Questa linea rossa l'abbiamo misurata a metri, poi a centimetri, poi a millimetri e micron, ora sembra di doverla misurare, per analogia con la misura delle nuove tecnologie digitali, a nanometri. È una linea rossa sottilissima, dove bisogna usare i termini "genitori" e non più "sposi", dove si parla di "compagni" e "compagne" e non più di marito o moglie, dove il termine sacramento, non essendo usato nel linguaggio comune, sembra che sia diventato un termine in cirillico. Ma lì dobbiamo cercare di giocarci l'impegno per la testimonianza di fede, per la nuova evangelizzazione e per l'Unità pastorale.

La linea rossa, forse da misurare con il nanòmetro anche qui, è la possibilità di relazione che abbiamo con i sempre meno richiedenti un tempo di formazione al loro matrimonio cristiano. Con la quasi totalità dei richiedenti (fidanzati, conviventi, sposati civilmente, divorziati da un matrimonio solo civile) è facile instaurare un buon rapporto umano, ma lo strumento per sintonizzarsi sulla fede in Gesù è tutto da inventare. Una mini-inchiesta che apre i percorsi di formazione dei fidanzati parla chiaro. Solo la sporadica coppia di catechisti va a Messa, si confessa, legge il vangelo, ha letto qualche pagina per prepararsi al Sacramento del matrimonio e poi il vuoto, tabula rasa. Qualche ricordo di vita religosa, anni belli fino alla preadolescenza per prepararsi alla Prima comunione a alla Cresima e poco più.

La linea rossa è anche il campo della relazione con i genitori che accettano di accompagnare il cammino di catechismo dei figli con un percorso di riscoperta della loro fede. La percezione che ho io non è chiara: i genitori vengono perché si sentono costretti? Continuano una formazione anche dopo gli incontri? Perché il traguardo della partecipazione alla Messa domenicale da parte dei genitori, prima che dei fanciulli, sembra ancora molto, molto lontano?

Un'altra linea rossa mi sembra il momento della relazione per la morte di un congiunto. Porta a interrogarsi sulla fede e magari ad aderire più convintamente all'annuncio, fondante il cristianesimo, che nella Risurrezione di Gesù celebriamo la vittoria sulla morte e la risurrezione che ci attende alla fine dei tempi? Oppure ha ragione il recente volume "Quel che resta dei cattolici" nel far dire ad un sacerdote che noi crediamo di annunciare Cristo Risorto, ma in realtà i parenti si aspettano soprattutto la celebrazione della vita terrena del loro parente ed il ricordo della sua vita terrena?

Altra sottile linea rossa potrebbe essere il campo della liturgia, dove a volte si affacciano anche presenze sporadiche e devono trovare quell'aria di mistero che liberi dalla esagerata "carnalità" del quotidiano. Altra linea rossa (nanometrica anche questa) le relazioni che permettono l'incontro in Oratorio, incontro diverso da quello casuale del centro commerciale o sui campi da sci (per chi potrà permetterselo) o in una festa tipo halloween o sulla curva nord di uno stadio. Linea rossa la relazione che attraverso la Caritas si istaura con gli immigrati e i nuovi poveri a partire da bisogni primari come il cibo, i vestiti, l'aiuto a cercare un tetto o a sbrigare una pratica.

Concludo, se ognuno (penso a chi ha letto queste righe) vive bene il tempo in cui si trova in queste sottili linee rosse, per quel pochissimo che potremo fare, non avremo cambiato il mondo e nemmeno la piccola parrocchia di Bornato o l'Unità pastorale, ma avremo dato senso di verità al nostro dirci discepoli di Gesù. Di più: avremo dato senso alla nostra vita. Se non è vita da "missionari" cristiani, Vita cristiana non è.

don Andrea

Credere è fidarsi

**In qualche modo l'atto di fede è un salto nel buio.
Ma non è un atto di ingenuità.
Per fidarci chiediamo certezze e garanzie
nella credibilità di chi ci parla.**



Insomma, cos'è la fede?

Lasciamo parlare il cardinal Carlo Maria Martini: «Fede, nella radice ebraica della parola, significa "appoggiarsi", come chi si appoggia a una roccia. La fede è appoggiarsi a Dio, solo a Lui. È questo che è fondamentale. Questa fede è certamente difficile». Difficile, sì, perché a un certo punto si tratta di far un salto nel buio, si tratta di scommettere sulla fiducia di qualcuno!

Una scommessa, ma fondata

La morte è entrata in casa e ha rubato il figlio a due genitori. Disperati, si domandano: «Che sarà ora del nostro Luca?». La fede li rassicura che la morte non ha ucciso Luca, ma lo ha introdotto in un altro stato di vita, così come già è avvenuto una volta quando Luca è passato dalla vita intrauterina alla vita terrestre.

Ora la morte lo ha introdotto in un terzo tipo di vita: non intrauterino, non terrestre, ma celeste. Padre e madre ci credono sulla fiducia che hanno in Gesù che merita d'essere creduto, perché con la sua risurrezione ha dimostrato che si può venir fuori dalla morte più vivi di prima.

Si noti: i genitori si fidano di Gesù, che pure non hanno mai visto; si fidano che non ci abbiano raccontato una frottola quelli che dicono di aver rivisto vivo Gesù dopo quel terribile Venerdì di passione. Si fidano di quegli apostoli che «hanno mangiato e bevuto con lui dopo lo sua risurrezione», come testimonia san Pietro (At 10,41).

Bisogna scommettere

Una grande mente, quella del francese Blaise Pascal, diceva che la fede è «saggia» e «folle» nello stesso tempo. «Saggia» perché vi sono buone ragioni per credere; «folle» perché tali buone ragioni non sono mai sufficienti per obbligarci a credere: vi è sempre un momento in cui si deve rischiare, si deve «scommettere».

Fëdor Dostoevskij, forse il più profondo scrittore russo, un giorno ha confessato: «Non è come un fanciullo che io professo il Cristo. Il mio osanna è passato attraverso il crogiolo del dubbio!».

Ecco, dunque: in ogni atto di fede vi è, come dicevamo, un momento in cui tocca a noi decidere di credere o non credere. Di qui non si sfugge: o fidarsi dei testimoni che hanno veduto e testimoniato, o rinunciare a credere. Pascal diceva ancora: Il *faut parier*: «Bisogna scommettere», bisogna rischiare!

Siamo al cuore dell'atto di fede, che non è altro che una scommessa, ma ben fondata. Una scommessa non avventata, ma motivata.

Gioia del credere

Se la fede non è mai totalmente evidente, è però ricca delle più belle qualità. Ci limitiamo ad alcune, continuando con il nostro stile rapido e diretto.

La fede rende saporita la vita. Benedetto XVI nel documento *Porta fidei* parla di «gioia del credere» (n. 6). Credere che Dio c'è e mi ama, infatti mi rasserena più di tutte le psicanalisi del mondo. La fede porta pace profonda. Fa dire: «Tutto è grazia!».

Una volta papa Giovanni XXIII ha confidato: «Il segreto della mia felicità è farmi portare dal Signore, abbandonarmi alla sua volontà!».

Forse è per questo che il Vangelo inizia e termina con due beatitudini legate alla fede: «Beata colei che ha creduto!» (Lc 1,45) e «Beati quelli che crederanno» (Gv 20,29). Tutto ciò significa anche che una fede triste è una fede ammalata!

La fede inoltre nutre le menti e le stimola! Senza la fede, addio a tante riflessioni, a tanti tentativi di entrare nei più profondi misteri del pensiero umano! Senza la fede, sarebbero impensabili sant'Agostino, Dante, san Tommaso d'Aquino, veri e propri geni che hanno indagato quello che la Chiesa chiama il «patrimonio della fede» e hanno costruito magnifiche cattedrali di pensieri!

La fede ti trasforma

La fede ti prende come sei e ti trasforma. È capitato così a un giovane desideroso di gloria e di potere, vanitoso e passionale. Quando ha incontrato la fede in Dio, Ignazio si è rivoluzionato ed è diventato nientemeno che sant'Ignazio di Loyola,

il fondatore della Compagnia di Gesù (i Gesuiti). Davvero la fede fa voltare pagina!
Era mingherlino, costantemente ammalato; dormiva pochissime ore per atroci dolori artritici, ma aveva una fede granitica! Si chiamava Giacomo Alberione, un vero gigante che ha impiantato la Società San Paolo, una delle più importanti congregazioni, a servizio della stampa e della comunicazione.

La fede è attiva

«La fede rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare...» (*Porta fidei*, 7).
La fede non ti lascia mai in poltrona. San Giacomo lo dice nel modo più chiaro: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? La fede se non ha le opere, in se stessa è morta» (Gc 2,14). Insomma, la fede deve sporcarsi di storia, rimboccarsi le maniche!
Per questo la fede è sempre proiettata sul futuro. È lei che genera i passi del missionario e li sostiene.
Una volta Madre Teresa di Calcutta, dopo aver lavato un povero lebbroso, esclamò colma di gioia: «Oggi ho toccato le carni santissime di Gesù!». Ecco il portento della fede: farci convinti di accarezzare Dio, lavando un lebbroso!
La fede è dunque responsabilità! Guai a sprecarla, a renderla innocua, guai a non «renderla pubblica» (*Porta fidei*, 8). Papa Benedetto XVI ad Assisi il 27 ottobre 2011, nell'incontro con i leader delle principali religioni del mondo, ha ricordato che talora sono i malcredenti a far nascere i miscredenti!

La primavera della fede

La fede avrà una nuova primavera solo se saremo capaci di tener viva e di mostrare la sua tipicità, senza arroganza e supponenza, ma semplicemente con il nostro essere, con la nostra vita così ben impaginata da far nascere in tutti la nostalgia di possedere quel «Credo» capace di generare donne e uomini simpaticamente umani, che ringraziano di esser nati! Tali sono i veri cristiani!
L'«Anno della fede», voluto da un anziano papa, abbia la forza e il coraggio di rendere personale lo scopo di trasformare una fede debole e di pochi, in una fede forte e di molti. «Solo credendo la fede cresce e si rafforza. Non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio» (*Porta fidei*, 7).

Noi ci siamo, è bello... e se vieni anche tu, meglio.



Giovedì 18 ottobre ci siamo incontrati a Brescia al nostro meeting annuale per la consegna della tessera. Con tutti gli altri chierichetti della nostra Diocesi abbiamo partecipato ai vari giochi organizzati dai seminaristi, tra cui il nostro Stefano. Poi in Cattedrale ci ha ricevuti il Vescovo Luciano che, con una breve ma emozionante celebrazione, ci ha aiutato a rinnovare la nostra promessa di impegno per servire all'altare.

Dopo aver condiviso la merenda... le premiazioni. Noi di Bornato ci siamo classificati al 3° posto, che non è poco. Si è così concluso un pomeriggio di allegria e serena condivisione.

Se hai volgia di unirti a noi per servire la Santa Messa, ti aspettiamo la domenica mattina alle 10.15 in sacrestia.



Abbandonarsi alla Divina Provvidenza

L'Abbandono alla Divina Provvidenza: un percorso di fede all'interno della quotidianità

Nella quotidianità capita spesso di imbatterci in frasi fatte come "la storia si ripete" oppure "i soliti alti e bassi". Sono concetti all'apparenza superficiali, ma quando la vita ci presenta il lato negativo, talvolta associato alla malattia, talvolta a una perdita grave, allora si è costretti a fermarsi e a meditare. Capita sovente, alle frasi fatte di cui sopra, di associare quel brano del Vangelo che tutti abbiamo sentito, magari senza averlo compreso "dentro", finché la vita non ci tocca da vicino e ci presenta il conto. Nel Vangelo di Matteo (16,24), Gesù c'invita a seguirlo: «(...) prendi la tua croce e seguimi» ma le reazioni non sono sempre le stesse.

Talvolta la malattia grave ci mette di fronte ai valori reali, ma dopo, in un primo tempo facciamo come il ladrone di fianco a Gesù, quello «cattivo» per intenderci, quello cui De Andrè farà dire: «(...) non nominare il nome di Dio, non nominarlo invano, con un coltello piantato nel fianco, gridai la mia pena ed il suo nome, ma forse era stanco, forse troppo occupato, e non ascoltò il mio dolore».

Nei momenti di rabbia o sconforto forse anche noi abbiamo reagito gridando il suo nome, ma forse anche nel nostro caso «era stanco, forse troppo occupato». Passati i primi momenti di sconforto, però, può succedere di reagire in senso opposto, e allora, per un falso senso della fede, «addomestichiamo» il Buon Dio alle nostre esigenze e ci abbandoniamo a quella che chiamiamo, quasi sicuramente travisando il concetto, Divina Provvidenza. Non è una prerogativa dell'uomo moderno.

Nella seconda metà dell'Ottocento, con non poche polemiche e un grandissimo successo editoriale, fu pubblicato quello che è ormai un classico della spiritualità cattolica: «L'abbandono alla Provvidenza Divina». Il testo, depurato di alcune parti, riproduceva un manoscritto redatto nel 1740 da Madre Marie-Anne-Thérèse de Rosen, delle Visitandine di Nancy. In pratica la monaca aveva raggruppato in un manoscritto tutte le lettere che il gesuita Jean-Pierre de Caussade, le aveva inviato nell'esercizio del suo ministero, mentre era direttore spirituale presso il monastero dal 1733 al 1739. Il testo originale, ormai superato (edito in Italia da Adelphi) merita una lettura poiché ci tramanda la fotografia esatta della spiritualità dell'epoca, che può essere riassunta in un abbandono, totale, ma completamente passivo, alla Divina Provvidenza.

Non è molto dissimile, un secolo dopo, il concetto elaborato dal Manzoni ne' «I Promessi Sposi»: per l'autore la Divina Provvidenza è al centro della storia degli uomini, pertanto anche la sofferenza, il dolore ha un senso, anche se a noi è incomprensibile; in pratica, nella completa fiducia alla Divina Provvidenza, l'uomo trova la sua serenità, un abbandono completo, dicevamo, poiché la presenza di Dio è rilevabile in ogni azione.

Su tutti gli uomini, buoni o malvagi, Dio stende la sua mano misericordiosa e per tutti c'è un'uscita di sicurezza. Non a caso, in una pagina memorabile, Lucia dirà



all'Innominato: «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia».

E nel mondo moderno? Possiamo ancora parlare di abbandono alla Divina Provvidenza? Perché no? Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si rileva come la Creazione abbia la propria bontà e una perfezione che dev'essere raggiunta: le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione alla perfezione sono chiamate Divina Provvidenza.

E ancora: Gesù chiede un abbandono filiale alla Divina Provvidenza del Padre, il quale si prende cura dei bisogni più elementari dei figli (Matteo 6,31-33). Dio è ovviamente sovrano del suo disegno ma, per realizzarlo, si serve delle sue creature donando loro la dignità di agire in modo da collaborare al compimento del disegno. Dà inoltre agli uomini il potere di partecipare liberamente alla sua provvidenza affidando loro la responsabilità di soggiogare la terra e di dominarla.

Concludendo, tornando alle domande che ci poniamo nei momenti di sconforto, così il Catechismo risponde: «Che Dio permetta il male fisico e morale è un mistero che egli illumina nel suo Figlio, Gesù Cristo, morto e risorto per vincere il male. La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene, per vie che conosceremo pienamente soltanto nella vita eterna».

Giambattista Rolfi

Spes at work

Ecco cos'è.



Sono state presentate lo scorso 10 ottobre nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta presso il Salone dei Vescovi della Curia diocesana, le iniziative a favore dell'occupazione giovanile.

Nel corso della conferenza sono intervenuti mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, Don Mario Benedini (direttore dell'Ufficio per l'Impegno Sociale), il dott. Mauro Salvatore (Economo diocesano) e il diacono Giorgio Cotelli (direttore della Caritas diocesana di Brescia).

Presentazione dell'iniziativa

La **crisi economica** in corso, iniziata nel 2008, non accenna a risolversi e si palesa sempre più non solo come crisi di carattere strutturale, ma come vero e proprio cambiamento negli equilibri del sistema economico mondiale, a progressiva erosione delle posizioni privilegiate e non più replicabili dei cosiddetti Paesi occidentali, fra cui l'Italia. I più acuti osservatori mettono in guardia dai **rischi sempre più evidenti del prossimo futuro** (autunno 2012 - primavera 2013), col termine della cassa integrazione di molti comparti produttivi, con l'annunciata chiusura di molte aziende dei settori secondario e terziario e col conseguente ulteriore crollo dell'occupazione. La crisi, insomma, avrà pesanti ricadute sul fronte sociale, con tutti i rischi che potranno conseguirne (ordine pubblico, "tenuta" morale, ecc.).

In questo panorama, di per sé preoccupante, si fa ancora più acuta **l'emergenza per i giovani**: non solo sono ormai più di un terzo coloro che non trovano lavoro, ma risulta essere in crescita esponenziale il numero di coloro che non si mettono neanche più a cercare lavoro e hanno rinunciato a proseguire gli studi (e tra questi anche molti laureati). Sono subentrati, sottili ma pericolosi, la sfiducia, lo scoramento, la depressione.

Il nostro mondo, ivi compresa la realtà ecclesiale, è già in moto con **tradizionali ed innovative iniziative di solidarietà** e molto è ancora portato avanti dalla preziosa, capillare e insostituibile realtà delle **famiglie**, vero e proprio **pilastro silenzioso del tessuto sociale**, sia pure così **trascurato** dalla politica e dalla cultura dominanti.

Riteniamo sia però importante lanciare **un'iniziativa specifica a favore dell'occupazione giovanile**, nella radicata convinzione che sia solo favorendo la loro fiducia nel futuro che sia possibile rigenerare la speranza di tutti. Un'iniziativa lanciata da alcuni promotori, ma immediatamente aperta a tutti gli apporti di coloro che vorranno unirsi nel medesimo sforzo.

Il pacchetto delle azioni previste, per un impegno complessivo di 285.000 euro, comprende: **1. Dote lavoro;** finanziamento di 100.000 euro per la copertura economica dei costi del primo periodo di lavoro di 20 giovani in accertato stato di bisogno, che verranno in tal modo coinvolti in progetti di "dote-lavoro", presso cooperative appositamente individuate da Confcooperative nei campi dell'informatica, dell'ambiente e del risparmio energetico; **2. Incubatore per impresa giovanile;** coordinamento di un progetto-pilota per favorire lo **start-up di imprenditoria giovanile nei settori:** a) **dell'agricoltura sociale e tutela ambientale,** b) **dell'ecoturismo locale,** c) **dell'artigianato,** d) **dei servizi di prevenzione e cura della persona,** ponendosi l'obiettivo di far partire complessivamente entro un anno almeno 12 nuovi posti di lavoro; viene inoltre offerta in comodato gratuito l'ospitalità a detta iniziativa di una sede appositamente allestita, per un valore di 40.000 euro; **3. Anno di volontariato sociale**; finanziamento di 45.000 euro per la copertura economica di 10 nuove borse di AVS- Anno di Volontariato Sociale, presso la Caritas diocesana, per far sì che i giovani investano in solidarietà, in servizi alla persona, all'ambiente, alla occupazione giovanile nella certezza che in tal modo si cresca in umanità e si dilatino gli orizzonti, anche professionali, per il loro futuro; **4. Sostegno per le assunzioni;** finanziamento di 10 assegni di 10.000 euro ciascuno, a favore di quelle organizzazioni private e non profit, che si impegnino all'assunzione immediata di altrettanti giovani con contratti di almeno 30 ore settimanali a tempo indeterminato o di apprendistato, in qualsivoglia campo d'attività.

a cura di Ivano Targhettini

La descrizione dettagliata delle proposte ed i moduli di partecipazione al bando sono disponibili sul sito web:

www.spesatwork.it.

NB. Alle iniziative di "Spes at work" possono concorrere i giovani e le organizzazioni private e non profit che hanno sede nella provincia e nella Diocesi di Brescia.

Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra

Messaggio per la 62ª Giornata nazionale del Ringraziamento 11 novembre 2012

«Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra» (Sal 37,3). Questo bel versetto descrive efficacemente il cuore di tutti noi nella tradizionale Giornata del Ringraziamento rurale, che celebriamo agli inizi dell'Anno della Fede, tempo di grazia e di benedizione, indetto da Benedetto XVI. Le parole del salmo sono l'espressione di uno stile di vita radicato nella fede, con il quale desideriamo ringraziare il Signore per ogni dono che compie nelle nostre campagne e per il lavoro dei nostri agricoltori.

La fede e il mondo agricolo

È l'Anno della Fede, da cogliere nei gesti stessi del lavoro dei campi. Che cosa sono infatti le mani dell'agricoltore, aperte a seminare con larghezza, se non mani di fede? Non è forse la fede nella gioia di un raccolto abbondante, solo intravisto, a guidare le sue mani nella necessaria potatura, dolorosa ma vitale? E quando il corpo si piega per la fatica, che cosa lo sorregge e ne asciuga il sudore se non questa visione di fede, che allarga gli orizzonti e apre il cuore?

Ecco perché in questa festa, occasione attesa per benedire il Signore per i frutti della terra, diciamo il nostro grazie a tutti coloro che operano tra i campi e i filari, che credono nel futuro investendo, anche con grande rischio, i loro sacrifici per il bene della famiglia e della società tutta. Non ci stancheremo mai di far sentire come importante questa Giornata del Ringraziamento, memori dell'esortazione di papa Benedetto XVI a «fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità» (*Caritas in veritate, n. 34*).

Nella fede riconosciamo la mano creatrice e provvidenziale di Dio che nutre i suoi figli. Ciò appare in modo speciale a quanti sono immersi nella bellezza e nell'operosità del lavoro rurale. Guai se dimenticassimo la relazione d'amore e di alleanza che Dio ha intrecciato con noi e che diventa vivissima davanti ai frutti della terra, per i quali rendiamo grazie secondo il comandamento biblico: «Il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato» (*Dt 8,6-10*).

La valenza educativa del ringraziare, guardando ai giovani

La valenza educativa propria della Giornata del Ringraziamento ha una ricaduta importante nell'attuale società, in cui l'appiattimento sul presente rischia di cancellare la memoria per i doni ricevuti. Pensiamo in particolare ai giovani, che in tanti stanno riscoprendo il lavoro agricolo: nel ritorno alla terra possono aprirsi nuove prospettive per loro e insieme un modo nuovo di costruire il futuro di tutti noi.

Un grazie particolare va alle Cooperative agricole che ridanno vita a terreni abbandonati, in non pochi casi togliendoli alla malavita organizzata, con una forte ricaduta educativa per tutto il territorio dove si trovano a operare. Infatti, la bellezza di una terra riscattata, che da deserto diventa giardino, parla da sé: non solo cambia il paesaggio, ma soprattutto rincuora l'animo di tutti. Una terra coltivata è una terra amata, sposata, come narra il profeta Isaia, nel celebre capitolo 62. Ce lo ricorda soprattutto il "Progetto Policoro", la cui opera benemerita non cessiamo di indicare in chiave esemplare a tutte le comunità. Anche nelle regioni del Nord questa esperienza si sta rivelando feconda, ed è bello vedere tanti ragazzi del Sud, che da tempo vivono in condizioni difficili, farsi in un certo senso maestri di itinerari concreti di speranza e di sviluppo.

Certo, i giovani hanno bisogno di adulti che si schierino dalla loro parte, che investano per loro e con loro, offrendo garanzia per il futuro. Gli orientamenti pastorali ***Educare alla vita buona del Vangelo*** ci invitano a riscoprire un verbo molto importante: **accompagnare i giovani**.

La nota pastorale "*Frutto della terra e del lavoro dell'uomo*". *Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia*, del 19 marzo 2005, indicava alcune modalità concrete (cfr. n. 24) che intendiamo riproporre: ***diffondere***

una azione educativa e culturale che valorizzi la dignità di chi sceglie di rimanere a lavorare in campagna; ***garantire*** ai piccoli comuni le condizioni necessarie per una dignitosa qualità della vita, con servizi adeguati e opportunità di scambio; ***favorire nuove politiche*** per l'accesso dei giovani al mercato fondiario e degli affitti, strumenti fiscali adeguati, incentivi per mettere a disposizione le terre, sostegno nella fase iniziale dell'attività aziendale, azionariato popolare diffuso; ***rendere facile l'accesso al credito*** agevolato per i giovani agricoltori.

Mentre vediamo crescere la presenza confortante dei giovani nell'agricoltura, ***non possiamo tacere il nostro dolore*** davanti alle immagini che mostrano ***molti braccianti agricoli, in gran parte immigrati, lavorare in condizioni davvero inique***. Che dire, ad esempio, delle baracche dove spesso sono accolti? Ancora assistiamo a casi in cui la dignità del lavoratore è smarrita, per le condizioni di avvilente sfruttamento in cui versa, come attesta anche il ***perdurante dramma del caporalato***. Già molte volte le Chiese locali hanno fatto sentire la loro voce contro le ingiustizie. Invitiamo le nostre comunità a un'ulteriore vigilanza per favorire la difesa della giustizia e della legalità nel settore agricolo.

La priorità dell'economia rurale per ritornare al territorio

Di fronte alla grave crisi che tocca il mondo economico e industriale, occorre guardare al futuro del nostro Paese andando oltre schemi abituali. È importante guardare al nostro futuro nel rispetto e nella valorizzazione delle tipicità dei diversi territori che la bella storia d'Italia ha posto nelle nostre mani e che costituiscono l'unico Paese. Se è vero che investire «è sempre una scelta morale e culturale», come scriveva Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* al n. 36, è necessario legare tali investimenti alla cura dell'uomo e del territorio, così da rendere quest'ultimo fecondo di beni, sostenibile per l'ecosistema, rispettato e amato, arricchito di forza per le nuove e per le future generazioni.

Investire nell'agricoltura è una scelta non solo economica, ma anche culturale, ecologica, sociale, politica di forte valenza educativa. Infatti «le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano» (*Caritas in veritate, n. 51*).

Chiudiamo il nostro appello al mondo rurale e agricolo con le belle parole del ***Compendio della dottrina sociale della Chiesa*** che, nell'ottica dell'Anno della Fede, ci invitano a cogliere il passaggio di Dio nella fatica e nella bellezza del lavoro dei campi: se «si arriva a riscoprire la natura nella sua dimensione di creatura, si può stabilire con essa un rapporto comunicativo, cogliere il suo significato evocativo e simbolico, penetrare così nell'orizzonte del mistero, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra. Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice» (*n.487*).

Ci aiuti San Martino, il cui gesto di condivisione del mantello è simbolo di ogni dono perfetto che viene dall'alto e che ci rende solidali.

E ci accompagni il cuore di Maria di Nazareth, che custodisce e medita nella sua storia ogni frammento di esistenza, per elevare un inno di benedizione, un perenne "Magnificat" che canti come il nostro Dio faccia emergere i piccoli e i deboli, precipitando i potenti dai loro troni.

Roma, 4 ottobre 2012
Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia
La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace


Festa del Ringraziamento 2011

San Paolo,
un cammino apostolico di fede



Dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, Benedetto XVI chiede, a tutti i cristiani, di dedicare un anno a meditare sulla fede: un accenno a Paolo di Tarso, colonna portante della religione cristiana, è inevitabile. Ci consente, tra l'altro, di terminare la nostra esperienza redazionale legata alle lettere evangeliche.

Su San Paolo, nel lontano 22 febbraio 1967, nel quarto anno del suo pontificato, Paolo VI, in San Pietro, in occasione del XIX Centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, affermava: «(...) a lui la Chiesa deve la dottrina fondamentale della fede come principio della nostra giustificazione, cioè della nostra salvezza e dei nostri rapporti soprannaturali con Dio, a lui la prima determinazione del mistero cristiano, a lui la prima analisi dell'atto di fede, a lui l'affermazione del rapporto tra la fede, unica e inequivocabile, e la consistenza della Chiesa visibile, comunitaria e visibile» (*Petrum et Paulum apostolos*. Esortazione Apostolica di Sua Santità).

Un cenno biografico: Paolo nasce a Tarso, capitale della Cilicia, in Asia Minore. Il padre, fariseo della tribù di Beniamino, era un commerciante di quella stoffa grossolana, impermeabile, tessuta con pelle di capra, chiamata cilicio, proprio perché filata e tessuta in Cilicia. Alla nascita del bimbo, i genitori lo chiamarono Saulo Paolo. Saul vuol dire «desiderato», Paolo, invece, è il secondo nome, gli spettava di diritto, perché cittadino romano: un privilegio a quei tempi. All'età di tredici anni Paolo è mandato dal padre a Gerusalemme, affinché sotto la guida di un altro fariseo, Gamaliele, possa imparare i fondamenti della legge ebraica. Quando Paolo torna a Tarso, è ormai ventunenne, alle spalle uno studio approfondito dei libri sacri. In pratica è un ebreo osservante, un fariseo convinto e appartiene all'ebraismo in modo radicale. Negli Atti degli Apostoli, Paolo appare per la prima volta con il nome di Saulo, come un giovane che approva il martirio di Stefano, è un acceso persecutore dei cristiani: in pratica ha un ruolo di rilievo all'interno del Sinedrio di Gerusalemme. Questi i primi anni per Paolo, prima di incontrare, sulla strada di Damasco, la sua vera «strada».

Sarà lui stesso, anni dopo, a guardare con occhi diversi quei momenti, non dissimili da quelli di tanti altri, da un punto di vista teologico: «Quando ero bambino parlavo da bambino, come un bambino pensavo e ragionavo. Da quando sono un uomo, ho smesso di agire così. Ora la nostra visione è confusa, come in un antico specchio; ma un giorno saremo faccia a faccia dinanzi a Dio. Ora lo conosco solo in parte, ma un giorno lo conoscerò pienamente come lui conosce me» (1 Cor., 13, 11-12).

Il cambio di mentalità di Paolo, dall'ebraismo al cristianesimo avrà effetti straordinari e dirompenti, in sintonia (e non in contrasto), con la Chiesa delle origini. L'accostamento al pensiero di Paolo, come risulta dagli Atti degli Apostoli o dalle Lettere, è sempre un'esperienza forte per un cristiano ed è innegabile che alla base del pensiero di Paolo ci sia la conoscenza del mistero di Cristo, dove per conoscenza s'intende rivelazione, salvezza e coinvolgimento diretto nel mistero di Dio e degli uomini.

Molti considerano Paolo come il vero fondatore del cristianesimo, cioè l'uomo che avrebbe trasformato la parola di Gesù in una realtà strutturata come la Chiesa: è riduttivo per la Chiesa delle origini e sopravvalutata la figura di Paolo. Esagerata è pure la concezione che ritiene Paolo primo vero credente poiché pone l'accento sulla salvezza solo per fede e non per le opere: chi si attiene a una simile tesi si affida soprattutto alla Lettera ai Romani e ai Galati, dove peraltro è evidente lo sforzo apostolico.

La Chiesa attribuisce a Paolo tredici lettere: Romani, Corinti 1-2, Galati, Tessalonicesi 1-2, Filippesi, Colossesi, Efesini, Timoteo 1-2, Tito, Filemone. Lettere dettate più spesso da esigenze contingenti a eventi che caratterizzano le diverse comunità: dagli scritti confidenziali di Timoteo e Filemone al trattato teologico della lettera ai Romani.

Ma cosa pensa Paolo? Il discorso è molto complesso ma, limitandoci all'argomento di quest'articolo: Gesù è necessario per salvarsi e questo è in aperto contrasto con le sue credenze farisee per le quali è l'osservanza della legge a salvare l'uomo.
La salvezza è un dono che proviene da Dio e diventa nostro attraverso l'obbedienza della fede: l'obbedienza piena dev'essere rivolta a Dio che si manifesta in Cristo, che è la pienezza. Nella Lettera ai Romani e ai Galati, Paolo descrive l'illusione dei pagani e degli ebrei che s'illudono di salvarsi con le proprie forze.
La tesi centrale di Paolo, cioè la salvezza per mezzo della fede, sarà in seguito enfatizzata da Lutero: Paolo oppone la fede alle opere della legge, ma si riferisce sempre a opere generate dalla fede, la quale diventa, per l'apostolo, speranza e amore.
Per terminare queste poche righe su San Paolo non possiamo esimerci, per chi volesse approfondire il suo pensiero, dalla lettura di alcuni passi, come il racconto della conversione (sta negli Atti, 7,8,9, a livello di racconto vale la pena leggersi anche il naufragio di Paolo a Malta, sempre Atti, 27) come non possiamo esimerci di rammentare la risurrezione di Cristo (vedasi 1 Corinzi 15), degno di nota il prologo della lettera ai Romani nella sua invettiva contro pagani e giudei (1,14 ss), ma non dimentichiamoci l'inno alla speranza (sempre Romani, 8). Su l'esempio di Cristo possiamo leggerci il passo della lettera ai Filippesi (2) mentre su Cristo Capo della Chiesa e dell'Universo vedasi Efesini, 1 e per finire, una difesa personale di Paolo (vedasi la seconda lettera ai Corinti, 4).

Giambattista Rolfi

In occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Angelo Canossi, il più popolare poeta bresciano, sabato 27 ottobre 2012 alle ore 15.30 nel Castello di Bornato, Pietro Gibellini e Elena Maiolini hanno presentato il libro: **Angelo Canossi, Melodia, Congedo e le altre poesie in dialetto bresciano**, illustrato da Micio Gatti, dell'editrice Sardini.





Nella Festa di San Costanzo, patrono dei sacristi, il Vescovo ha incontrato gli addetti al culto della Diocesi di Brescia nella Chiesa di Nave che conserva il corpo del Santo patrono.
Al termine della Celebrazione mons. Luciano Monari, sorridente, ha posato per una foto ricordo con i bornatesi presenti.



Un nuovo anno di catechismo, con gioia

Abbiamo ripreso con gioia il nuovo anno catechistico, desiderosi di incontrarci per celebrare insieme il Signore e condividere il percorso di fede con la certezza che egli guida i nostri passi.

L'Iniziazione Cristiana è il cammino di fede che, grazie soprattutto ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell' Eucaristia, introduce nella vita cristiana, cioè fa diventare cristiani, inserendo i ragazzi nel mistero di Cristo e della Chiesa.

La catechesi dell'Iniziazione Cristiana non è semplicemente insegnamento dottrinale né introduzione ai sacramenti, ma è "***introduzione globale alla vita cristiana***". Di conseguenza, per ogni aspetto o tema catechistico, bisogna avere presenti e far sperimentare ai ragazzi i tre ambiti fondamentali della vita cristiana: **1.** evangelizzazione (annuncio, ascolto e conoscenza della parola di Dio); **2.** celebrazione; **3.** testimonianza (soprattutto della carità).

Nel cammino di Iniziazione Cristiana si raggiungono diverse "mete", che sono: 1° anno (Betlemme) evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto con i fanciulli; 2° anno (Nazareth) Gesù Cristo con il Rinnovo promesse battesimali e consegna del Padre nostro; 3° anno (Cafarnao). Il Dio di Gesù è il Padre con la consegna del Vangelo e il Sacramento della Riconciliazione; 4° anno (Gerusalemme): Storia della salvezza con consegna della Bibbia per conoscerla; 5° anno (Emmaus): lo Spirito, la Chiesa e i sacramenti dell'IC. con la tappa dell'ammissione tra i candidati ai sacramenti IC; 6° anno (Antiochia), con la tappa della Cresima e della Prima comunione e con la catechesi mistagogica.

In questo cammino di fede, i ragazzi hanno bisogno di sentirsi accompagnati dai sacerdoti, dai catechisti ma soprattutto dai genitori; infatti, perché la catechesi raggiunga il suo scopo, occorre che i genitori conoscano ed apprezzino quello che i propri figli fanno a catechismo, che lo valorizzino parlandone a casa. I fanciulli hanno bisogno non solo di essere seguiti, ma anche di vedere, di toccare con mano, che anche papà e mamma, in qualche modo, ci credono. Se i nostri ragazzi non respirano un po' di aria cristiana in casa, è difficile che per loro venire a catechismo sia bello e significativo.

Il nuovo anno catechistico si è aperto domenica 30 settembre 2012 con la Santa Messa nella sala polivalente dell'oratorio, e sta continuando... speriamo con la convinzione che il gruppo dei catechisti sia l'insieme dei genitori e delle persone che guidano tanti momenti di gruppo per sperimentare la vita cristiana.

Marta Zamboni





Diventare genitori positivi si può



INDICE

Capitolo I
I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Cosa sono i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Cosa è la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Quale è il rapporto tra diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e genitorialità

Capitolo 2
Punizioni fisiche e altre punizioni degradanti
Quali sono i risultati della ricerca scientifica sugli effetti delle punizioni fisiche e le altre punizioni degradanti sui minori
Cosa dicono i principi fondamentali della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in materia di punizioni fisiche e altre punizioni degradanti

Capitolo 3
Costruire un buon rapporto genitori-figli
Le sfide della genitorialità
Cosa possiamo fare per reagire in modo più costruttivo in queste situazioni
Gli obiettivi della genitorialità
Far sentire il proprio affetto
Fornire punti di riferimento

Capitolo 4
Capire cosa provano e cosa pensano i bambini
Gravidanza
Dalla nascita ai 2 anni
Età prescolare (dai 3 ai 5 anni)
Età scolare (dai 5 ai 13 anni)
Adolescenza (dai 14 ai 18 anni)
Conclusioni . Bibliografia di riferimento

La guida che presentiamo, di grandissimo valore educativo e di grande aiuto per diventare genitori e adulti positivi, non è in vendita, ma disponibile solo in internet all'indirizzo

www.savethechildren.it

ed è tra i documenti messi a disposizione nel sito della parrocchia nella sezione **"Oratorio e catechesi ICFR"**

www.parrocchiadibornato.org

Le punizioni fisiche sui minori sono ancora autorizzate nel sistema penale di più di 40 paesi, e nel sistema scolastico in oltre 90 paesi.

Solo 32 paesi in tutto il mondo, 23 dei quali europei, hanno completamente vietato il ricorso alle punizioni fisiche in qualsiasi contesto, compreso quello familiare. Il 95,5% dei bambini, delle bambine e degli adolescenti di tutto il mondo vive quindi in paesi in cui nessuna legge vieta la punizione fisica nel contesto familiare. Per punizione fisica si intende colpire il bambino con la mano o con un oggetto (un bastone, una cintura, una frusta, una scarpa ecc.), dare calci, scossoni, spintoni al bambino, oppure graffiarlo, pizzicarlo, morderlo, tirargli i capelli; obbligare il bambino a restare in posizioni scomode, provocargli bruciature o sfregiarlo. La punizione psicologica, la violenza verbale, oppure denigrare, isolare o ignorare il bambino vengono considerate punizioni umilianti o degradanti.

Per poter eliminare l'uso delle punizioni fisiche, *Save the Children* ritiene che sia necessario:

• Introdurre una riforma normativa che vieti espressamente ogni forma di punizione fisica nei confronti dei bambini in tutti i contesti, compreso quello familiare. **Lo scopo della riforma non è punire i genitori**, ma piuttosto inviare un chiaro messaggio alle famiglie e a tutta la società affinché sia evidente che la violenza sui minori, di qualsiasi specie, non è accettabile. Non è possibile definire una soglia al di sotto della quale la violenza può essere dichiarata tollerabile. Inoltre **usare le punizioni fisiche come metodo educativo è una violazione** dei diritti dei bambini al rispetto **della loro integrità e della loro dignità umana**.

• Facilitare un cambiamento culturale al fine di promuovere modelli di genitorialità positiva, senza l'uso di punizioni fisiche o altre punizioni umilianti e degradanti.

Attraverso questa Guida, Save the Children intende appunto sensibilizzare i genitori sull'importanza di adottare modelli educativi positivi nel rispetto dei diritti dei loro figli, fornendo informazioni chiare, utili per evitare di far ricorso a punizioni fisiche, e **costruire un buon rapporto con i loro figli**. **Auspichiamo possa divenire uno strumento di facile consultazione per i genitori, i pediatri, i pedagogisti, gli operatori sociali**, e per tutti coloro che guidano i bambini, le bambine e gli adolescenti nel percorso di crescita.

I bambini non sono mini esseri umani con mini diritti.

Consiglio d'Europa

Possibile a tutti... grazie del sostegno

Collaborazione, condivisione, cooperazione, contributo, partecipazione, concorso, assistenza... tante parole ma un significato molto simile.
Sono le parole più utilizzate nelle risposte di chi viene intervistato per capire quale potrebbe essere la soluzione ai problemi che affliggono l'ufficio, la classe, il cantiere o il partito politico.
Niente di più vero. Niente di più difficile.
Questo vale anche per la vita di tutti i giorni, per la convivenza in famiglia e ovviamente per la vita all'interno di un Oratorio.
In questo caso, però, il sinonimo che ci sembra più indicato è ***sostegno***.
Quando si tratta di educazione, di percorsi di catechesi o semplicemente di buona educazione per i nostri figli, non possiamo usare parole come sinergia o comarketing, come fossimo imprese commerciali. Ogni persona che partecipa al cammino educativo, riesce molto meglio nel suo compito se può contare sul sostegno di chi orbita attorno allo stesso obiettivo.
Il fine per cui ad ogni stagione educativa il gruppo delle "Domeniche Animate" si mette a disposizione per momenti conviviali e per l'intrattenimento dei più piccoli è proprio dare sostegno al tentativo di avvicinare i bambini fin dalla scuola materna ed elementare alla vita di gruppo, alla collaborazione, alla beneficenza, all'impegno preso non per se stessi, ma anche e soprattutto per gli altri.
Se in questo percorso riusciamo allo stesso tempo a fare divertire quelle "personcine" che potrebbero diventare i volontari del futuro, riusciamo a fare capire che l'impegno in Oratorio non esclude il sorriso, che l'impegno per gli altri non esclude la soddisfazione personale di avere fatto qualcosa di giusto. Quest'anno oltre agli appuntamenti classici dei gonfiabili e dei festeggiamenti per San Giovanni Bosco, abbiamo inserito anche un "impegno sportivo" in cui provare ad essere protagonisti delle sfide delle "Bornatiadi". Come ogni anno sui manifesti e volantini ci saranno le date degli appuntamenti. Incominciate fin da ora il riscaldamento. Il ***sostegno*** ha bisogno di impegno ed energia da parte di tutti noi. - *S. T.*





Dietro San Francesco e Santa Chiara

Campo estivo - Assisi 2012
U.P.G. Bornato – Calino - Cazzago

Cara Assisi, è difficile cercare le parole per descrivere quello che abbiamo provato e vissuto mentre giravamo le tue strade, i tuoi luoghi Sacri.

Tu trasmetti, più che in altri posti, quel senso di Pace, calma, armonia con il Creato, costringendoci a scavare dentro noi stessi, a riflettere su ciò che abbiamo vissuto, sui progetti per il nostro futuro e sugli innumerevoli sbagli, che abbiamo commesso.

San Francesco e Santa Chiara ci hanno aiutato a fare sì che i giorni trascorsi tra le tue mura pieni di ricordi e esperienze possano entrare nel bagaglio umano della nostra vita e in futuro portare frutto.

Ti abbiamo vissuta, cara Assisi, l'abbiamo fatto con serenità e tranquillità, anche se qualche volta con un po' di casino, ma dopotutto siamo ancora ragazzi e alterniamo momenti di serietà a momenti di puro divertimento, come i bambini che pensano solo a giocare.

Ne sono testimoni i nostri educatori (e che educatori) avendoci accompagnati a loro rischio e pericolo, però penso, pensiamo, che ne valesse la pena, dedicare una settimana del vostro tempo a noi adolescenti della nascente Unità Pastorale di Calino, Cazzago e Bornato.

A voi il nostro Grazie.

Tanto siamo stati "adulti" nei momenti di riflessione e condivisione, tanto eravamo bravi a essere "bambini" nei momenti di svago; come le lunghe ed estenuanti notti (che pazienza voi) dove le risate potevano andare avanti per ore e ore, o nei pomeriggi passati a giocare a pallone o a carte, momenti di svago che ci hanno fatto capire come sia facile divertirsi tutti assieme senza bisogno di oggetti tecnologici.

E poi ti abbiamo lasciata in un caldo pomeriggio, per una nuova destinazione, con un po' di malinconia, ma con la certezza che tutto quello che abbiamo vissuto è stato "bellissimo".

Ciao Assisi.

Ed eccoci a Senigallia, le giornate passate al mare con spensieratezza e leggerezza, che solo noi ragazzi possiamo avere, ci hanno permesso di capire quanto siano importanti certi *amici,* non solo per divertirsi, ma anche e soprattutto per parlare, confidarsi, o semplicemente chiedere un consiglio.

Voi non ci crederete ma l'ultima sera abbiamo preferito fermarci in spiaggia fino a tardi (le care cuoche stra-preoccupate per il ritardo, anche a voi grazie).

Lì abbiamo condiviso l'esperienza del campo. Non pensavamo che tutti assieme si stesse cosi bene, con semplicità, portando la nostra esperienza e aprendo il nostro cuore agli altri.

Una confidenza... qualche lacrimuccia ci è scappata.

Verso le 22 cena, notte con casino e poi il giorno dopo partenza per il proprio paese.

Peccato, le cose belle durano poco.

Grazie a tutte quelle persone che ci hanno permesso di vivere questa esperienza, un grazie particolare ai nostri sacerdoti che sicuramente ci hanno accompagnato con la preghiera, e infine un grazie di cuore al nostro vecchio pelato... don Paolo.

P S. A tutti i nostri Amici storditi che sono rimasti a casa: beh!!!.... non sapete quello che vi siete persi.

Alex Maifro



Time-Out 2012: The mask

È sempre difficile raccontare un'esperienza. Le esperienze vanno vissute, non raccontate.
Le parole non riescono mai ad esprimere a pieno un sentimento, una sensazione, un paesaggio, una giornata vissuta intensamente. Tuttavia, noi vogliamo provare ugualmente a raccontarvi la nostra esperienza.
Speriamo che qualcuno di voi riesca ad immaginarsela, speriamo che capiate quanto sia stato utile per i vostri ragazzi vivere con noi il Time-Out, speriamo che capiate che non è stato solo divertimento o del tempo sprecato... e speriamo che capiate anche il nostro impegno.
Ce l'abbiamo messa tutta perché il Time-Out non sembrasse solo un semplice grest estivo, ma un'esperienza... una bella esperienza che arricchisse i ragazzi.
Noi educatori ci siamo resi disponibili alle lunghe riunioni organizzative, alla collaborazione con gli altri oratori, alle impegnative giornate senza pause e alle serate senza voce. Come ogni anno, Enzo ci ha fatto da guida e Don Paolo ha controllato il nostro cammino.
I protagonisti, però, sono stati i ragazzi di seconda, terza media e prima superiore di Bornato, Calino e Cazzago. Loro si sono messi in gioco, non solo partecipando alle numerose attività (dai giochi alle gite, dalle camminate in montagna alle biciclettate), ma impegnandosi a togliere le maschere che nascondono i nostri volti e scoprendo, sebbene con molta fatica, i loro veri caratteri.
"The Mask" è, infatti, il tema che quest'anno ha caratterizzato le attività durante le tre settimane.
Attraverso le maschere popolari abbiamo mostrato ai ragazzi come è facile nascondersi dietro a ciò che non siamo: per proteggerci, per sembrare più forti, più furbi, più bravi.







Durante la serata d'apertura del Time-Out, nella suggestiva location del Castello di Bornato, abbiamo presentato ai ragazzi quattro coppie di maschere che rappresentano pregi e difetti di ognuno di noi.
Ci siamo, quindi, trovati ad immedesimarci nella pettegola Colombina, quando avremmo voluto essere la buona Flaminia; ci siamo accorti che anche chi si mostra bullo come Meo Patacca, in fondo è mansueto come Stenterello; abbiamo scoperto che il simpatico Pulcinella è, in realtà, una persona instabile, inquieta e indecisa e che è meglio essere coraggiosi e decisi come Meneghino; abbiamo notato come spesso usiamo la scaltrezza di Brighella per fuggire dai guai, invece di essere onesti come Pierrot.
È stato molto il tempo per il divertimento: in piscina, a Parma, al lago d'Iseo, a Cavallino, durante i due giorni trascorsi in tenda in Val Canè e infine durante la serata finale nell'oratorio di Calino.
E, anche quest'anno, ha trovato spazio la giornata di spiritualità perché Gesù non va in vacanza, ma ci guida e ci sostiene sempre.
Ci sentiamo in dovere di ringraziare i genitori che, anche in tempi notoriamente difficili, hanno permesso ai propri figli di partecipare al Time-Out.
Inoltre rinnoviamo l'invito ai ragazzi di cogliere l'opportunità di partecipare a tali esperienze perché viverle non è come raccontarle.

Francesca Tonelli

"Uniti in esperienza e saggezza"

Pellegrinaggio a Padova e Festa dell'Anziano e Pensionato.

L'Associazione Pensionati ed Anziani ha organizzato per il giorno martedì 25 settembre scorso una "Gita - Pellegrinaggio a Padova ed Arquà Petrarca" per la visita, in modo particolare, alla Basilica di San Antonio di Padova ed alla casa del Petrarca ad Arquà. Dalla fotografia si vede il gruppo dei partecipanti riuniti fuori dalla Basilica.

Lo scopo della gita era anche di trascorrere una giornata in compagnia prima della festa annuale dell'anziano e pensionato che si è svolta domenica 21 ottobre 2012. La festa è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa in cui Don Andrea ha spiegato ai ragazzi l'importanza dell'esperienza e della saggezza che gli anziani possono trasmettere ai figli e nipoti. Ha accennato poi alle finalità menzionate nel nostro statuto quali: l'Associazione si ispira ai valori essenziali dell'uomo e della fede cristiana, pur rispettosamente aperta verso ogni persona, senza condizionamenti ideologici e sociali; favorire e facilitare la conoscenza e l'incontro di tutti i pensionati ed anziani (uomini e donne) basata sulla collaborazione reciproca, per evitare la solitudine e la discriminazione; animare tra loro lo spirito di fraternità e di amicizia, promuovendo attività varie: religiose, culturali, ricreative, sociali ed assistenziali; stabilire rapporti costruttivi di informazione e collaborazione con i vari enti; l'adesione all'Associazione è libera perché vuol essere per tutti indistintamente incontro umanitario; l'Assistente religioso è il Parroco di Bornato.

Concludiamo con la nostra gratitudine alle personalità che hanno partecipato, a tutti i collaboratori e ai soci iscritti all'Associazione.

Luigino Genovese



L'Associazione pensionati ed anziani in pellegrinaggio alla Basilica del Santo a Padova

Conoscere per apprezzare

Associazione Madri Cristiane
Statuto per la parrocchia di Bornato

Sommario

Origine e storia
L'Associazione oggi
Il ruolo delle "decurione"
Il senso oggi di essere associate
I segni dell'Associazione
Le preghiere delle madri Cristiane
Il calendario delle Messe per le defunte

Origine storia e organizzazione

Preoccuparsi dei propri cari: ecco l'origine della Congregazione delle Madri Cristiane.

Siamo nel 1850, a Parigi. Alcune donne si accorgono che i maschi di casa escono sempre più spesso, attratti dagli svaghi, non proprio ortodossi, che la città offre. Così "trepidando per la sorte temporale ed eterna dei loro mariti e dei loro figlioli pensarono di unirsi insieme, sotto la protezione di Maria Santissima, speranza e rifugio di tante Madri, affinché la loro preghiera salisse più efficace al trono di Dio, fonte di tutte le grazie e di tutte le misericordie".

Sotto la guida di Padre Teodoro Ratisbonne l'iniziativa trova ben presto ampia diffusione tanto che Papa Pio IX, venutone a conoscenza, la raccomanda ai pastori delle singole Diocesi. La Pia Unione si diffonde rapidamente anche in Austria, nel Belgio ed in Italia e lo stesso Pio IX la riconosce come Arciconfraternita, affidandola alla protezione della Vergine del Parto e di santa Monica, madre di sant'Agostino.

Non abbiamo documenti conosciuti che permettano di affermare con certezza in che modo l'associazione delle Madri Cristiane giunse a Bornato. Direttore dell'associazione è sempre un sacerdote, normalmente il Parroco, che nomina una Presidente, due assistenti ed una segretaria che, con lui, formano il Consiglio direttivo.

Il regolamento, fra le altre disposizioni, recita: "a questa Pia Unione possono appartenere le maritate e le vedove con figli o senza figli, ricche e povere; per essere ascritte è d'uopo far domanda da otto a quindici giorni prima alla Superiora ed aspettare l'assenso, che sarà dato dopo udito il Consiglio; dopo l'accettazione comunicata dalla Superiora rimarranno nella Congregazione per due mesi come aspiranti, dopo i quali, se la Superiora non avrà nulla in contrario, saranno presentate al Direttore, il quale in un giorno stabilito le ammetterà alla Congregazione, mediante la funzione della benedizione della medaglia e della imposizione di essa, e la consegna della pagella; alla Superiora spetta il diritto e il dovere di correggere o di licenziare quelle che presentassero il motivo, ed alle ascritte resta il dovere di obbedire e di rispettare i loro legittimi Superiori".

L'ammissione dell'aspirante ha un proprio rituale che termina "con la benedizione ed imposizione della medaglia. Si deve premettere almeno un giorno di ritiro per disporre le aspiranti a ricevere come si conviene i Santissimi Sacramenti. Nell'ora stabilita si radunano intorno all'altare di Maria Santissima Addolorata, e il Direttore, vestito in cotta e stola, farà un breve discorso: indi si canterà l'Ave Maris Stella."

Il rito di immissione prosegue poi con la recita di un atto di consacrazione e con la benedizione della medaglia che il Direttore impone dicendo: "Ricevete questa medaglia come distintivo della nostra Congregazione, e vi sia di continuo ricordo per l'adempimento dei vostri doveri".

Obbligo della madre cristiana è la recita giornaliera di un'apposita orazione alla Vergine Santissima, Madre del Verbo incarnato e potentissima avvocata, al Cuore adorabile di Gesù, ai Santi Angeli custodi, a San Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù Cristo, a sant'Anna, Madre di Maria Santissima, a san Luigi Gonzaga ed a santa Monica, madre di sant'Agostino.

Oltre a pregare per figli e mariti le nostre brave mamme s'impegnano a tenere una condotta esemplare, si offrono per la pulizia degli altari, si incaricano di distribuire gli svegliarini (fogli di formazione spirituale) e di assistere quanti in necessità.

Ma sul comportamento da tenere non transigono: "le consorelle che stanno in casa a giocare a tombola o alle carte in tempo di dottrina saranno espulse dalla congregazione e per questo è stata espulsa una decuriona". Così come verrà espulsa chi "farà raduno di gente in casa propria in tempo di dottrina".

Rilanciando l'associazione delle spose e madri che "coi tempi che corrono rischiano di essere sole, emarginate, senza sostegno nella grandissima avventura di fare la sposa e la madre da cristiane" si

scrive: "Lo sposo - scrive il parroco alle associate - deve occupare il primo posto. Neppure i figli, piccoli o grandi che siano, gli devono togliere il primato nel tuo cuore di sposa. Talvolta ti succede di mettere i figli avanti allo sposo nelle tue premure, ma non è senza danno. Anche per i figli stessi che, come primo e più grande dono in casa, devono avere, sentire, gustare quanto si amino mamma e papà".
Il drappo che copre la bara nell'ultimo passaggio in chiesa della madre e sposa cristiana è l'ultimo messaggio che manda a chi piange la morte, ricordando il grande dono della fede avuta in dono.
Le madri e spose cristiane associate sono sempre presenti nelle celebrazioni importanti e non mancano mai alle processioni, anche se lo stendardo non è più portato da loro, ma è affidato a robuste braccia maschili.
(Le note storiche sono state rielaborate da uno scritto di Elia Facchetti)

Oggi

Il numero delle Spose e Madri cristiane sta gradatamente diminuendo, ma nella Parrocchia di Bornato sono ancora segno di una scelta cristiana, che non teme la sfida contemporanea, dove tutto sembra crollare. L'associazione è partita dalla Francia con le stesse preoccupazioni che ancora oggi occupano il cuore di tante mamme. Unirsi in Associazione per pregare, formarsi, sentirsi forti della forza della fede e dello stile di vita cristiano non ha minimamente perso il suo valore.

Le responsabili
Consiglio direttivo

Il gruppetto delle responsabili, scelte dal Parroco e che hanno accolto il senso del servizio formano il Consiglio direttivo ed hanno il compito di raccogliere le adesioni nuove, di confermare le precedenti e di far conoscere al Parroco situazioni di particolare difficoltà perché diventino oggetto della preghiera comune e dell'attenzione caritativa anonima e discreta.

I segni dell'associazione

Segno di appartenenza rimane la medaglia della Madonna Addolorata e che viene collocata sulla bara della defunta. Per le associate di Bornato, oltre alla medaglia, segno di appartenza è anche la corona del Rosario con l'effigie della Madonna della Zucchella.

Adesione

L'adesione avviene liberamente e una volta all'anno viene ripristinato il rito del rinnovo e dell'accoglienza di nuove Madri Cristiane. La festa dell'adesione verrà celebrata ogni anno nella Santa Messa delle ore 8.00 nella Solennità dell'Immacolata. La quota dell'associazione, libera, verrà utilizzata per la celebrazione delle Sante Messe, per le necessità dei poveri e per le opere della parrocchia.

Impegni

Preghiera per la famiglia, un ritiro all'inizio dell'Avvento e uno all'inizio della Quaresima. Collaborazione con la Parrocchia soprattutto nella cura degli Altari delle Chiese e nella distribuzione dei bollettini parrocchiali.

Le preghiere delle Madri Cristiane

Sussidio per le Madri cristiane è sempre stata una raccolta di preghiere per accompagnare i momenti di gioia o di preoccupazione delle famiglie. Verrà curata una breve raccolta e pubblicato un semplice libretto in modo da poter mantenere in comunione di preghiera le associate.

Messe per le defunte

Per le intenzioni delle Associate e



per le Associate defunte verrà celebrata una Santa Messa in Parrocchia ogni mese, con un ricordo nominativo delle defunte degli ultimi due mesi, secondo le opportunità e disponibilità.

Calendario delle Messe per l'anno 2013

L'8 dicembre nella Festa dell'Immacolata alle ore 8.00 verrà celebrata la Festa delle Madri Cristiane. Nell'anno 2013 verranno celebrate le Sante Messe, come prevede lo statuto, nelle date seguenti:
giovedì 7 gennaio alle ore 8.30; domenica 3 febbraio alle ore 15.00 nelle giornate dei Tridui dei Morti; lunedì 4 marzo alle ore 8.30; lunedì 1° aprile nella Festa dell'Angelo alle ore 8.00; giovedì 9 maggio alle 8.30 al Camposanto; lunedì 3 giugno alle ore 8.30; mercoledì 3 luglio alle 8.30 alla Zucchella; lunedì 5 agosto alle 8.30; domenica 8 settembre alle ore 8.00 nella Festa della Natività di Maria; domenica 6 ottobre alle ore 9.00 al Barco nella Festa della Madonna del Rosario; il 2 novembre alle 8.30 nella Commemorazione di tutti i defunti, lunedì 2 dicembre alle 8.30 e **nel giorno dell'Immacolata alle 16.00 rinnovo dell'adesione.**

Anziani e TV

La televisione riveste un ruolo importante nella nostra vita quotidiana, occupa parte del nostro tempo e riesce ad influenzarci nel comportamento e nel modo di pensare. I messaggi che continuamente recepiamo nei diversi ambiti di vita, inevitabilmente ci condizionano; la televisione permea, con modalità talvolta raffinate, il più delle volte in maniera banale, il nostro modo di pensare e spesso addirittura lo sopprime e lo sostituisce con uno "migliore", uno sicuramente più conforme ai modelli proposti, o, per meglio dire, imposti.

Chi di noi ammette di essere suggestionato dalla televisione? Eppure è disponibile a tutti la nostra recente storia, dal dopoguerra ad oggi, in cui la televisione ha avuto un ruolo di prim'ordine nel modificare, nel bene e nel male, valori e convinzioni in ognuno di noi.

Nell'epoca attuale, la televisione, è solo uno dei tanti mezzi di informazione a disposizione, e forse neanche dei più completi. Con la tv, come con i libri, si può approfondire, ma ormai le notizie circolano e in molti casi nascono su internet. Siti web, radio in *streaming*, *video on demand*, applicazioni che permettono di sapere, in tempo reale, cosa accade nel mondo sfiorando appena lo schermo di un cellulare.

Tuttavia, il piccolo schermo rappresenta ancora il principale canale informativo per l'84% dei cittadini italiani. Non ci sarebbe niente di male se questa intensa fruizione fosse accompagnata da altri strumenti e da un uso intelligente e critico delle nuove tecnologie, ma oltre un quarto di chi ascolta la tv non si informa in nessun altro modo. I soggetti che più spesso inciampano in questo autogol sono donne, anziani e pensionati con un livello di istruzione medio basso: sono loro i soggetti più facilmente manipolabili, considerando l'enorme potere che uno strumento del genere ha nei confronti dell'opinione pubblica.

In media, 4 ore davanti alla tv: secondo la ricerca Demos-Coop (presentata a settembre a Genova), gli anziani trascorrono in media oltre 4 ore al giorno fra notiziari e programmi pomeridiani, ma stando all'ultima indagine Auser, associazione impegnata a favore dell'invecchiamento attivo della popolazione, qualcosa anche nel loro mondo sta cambiando.

Fra il 2001 e il 2010 sono infatti aumentati gli ultrasessantacinquenni che utilizzano il computer, con un incremento di circa 10 punti percentuali per la fascia 65-74, ma di soli 2 punti per gli over 75 (a fronte di un più 14% della popolazione totale). Se nel 2002 gli anziani fra i 65 e i 74 anni che utilizzavano il computer erano il 3,7%, nel 2010 la percentuale è salita al 13,7%: il dato è incoraggiante, purtroppo ancora poco soddisfacente: infatti l'utilizzo delle nuove tecnologie da parte degli anziani può permettere loro una maggiore inclusione sociale, maggiore capacità di informarsi e migliori condizioni di vita.

Inoltre, non vi è dubbio che informarsi attraverso un solo mezzo, la televisione, rischia di indebolire la propria esperienza di vita e di limitare la possibilità di partecipare ai processi democratici (Woody Allen disse che le differenze maggiori tra i vari canali televisivi sono tuttora le previsioni del tempo!).

Il filosofo Popper pose una questione centrale: la televisione deve essere sottoposta a controllo? Tutto sta nel comprendere che il concetto di "informazione" è indissolubile da quello di "educazione". In altre parole, è impossibile isolare l'esperienza dalle teorie entro cui noi impariamo e ciò significa che anche l'informazione non può essere una semplice trasmissione di fatti: che lo voglia o no, l'informatore è inevitabilmente anche un educatore o, nel caso in cui è un irresponsabile, un diseducatore. Lasciando aperto il dibattito sul controllo della televisione che, secondo il filosofo, è necessario in quanto è palese l'irresponsabilità degli operatori televisivi, credo sia interessante riflettere sul fatto che l'espressione delle idee non può essere relegata ad una sola fonte e frequentemente purtroppo è così!

Si consideri che nel tempo *libero,* il 95% degli uomini anziani e l'80% delle donne anziane esce di casa più volte alla settimana per una **passeggiatina nei dintorni** (8 uomini su 10 escono ogni giorno, mentre soltanto una donna su 2 non rinuncia all'uscita quotidiana), uno su 3 si dedica ad attività all'aria aperta (giardinaggio) o ricreative (giocare a carte o a bocce).

Com'è prevedibile, la parte del leone la fa la **televisione**: il 73% la guarda almeno tre ore al giorno e un anziano su 4 almeno sei ore; è confortante sapere che il 53% legge quotidiani, riviste e libri almeno una volta a settimana; meno rassicurante è che il 67% non è mai andato al cinema, a teatro o a un concerto nell'ultimo anno e il 53% non si è mai dedicato ad attività creative. A sorpresa, meno della metà (47%) partecipa alla messa settimanale e uno su 3 va in chiesa meno di una volta al mese.

La riflessione si approfondisce se consideriamo i contenuti dei programmi





D'estate o d'inverno una passeggiata in Bornato è sempre meglio di qualsiasi programma TV.

proposti: è facile accendere la televisione ed imbattersi nei cosiddetti programmi spazzatura, dove si dibatte di questioni insulse con toni incivili e indecorosi e nei quali primeggiano individui noti solo per via del loro presenzialismo.
Nonostante la scarsa qualità dei prodotti offerti, però, gli ascolti in Italia non calano ed è ampiamente provato che la gente non accende la televisione solo per seguire un telegiornale o vedere un buon film, peraltro molto raro; la tv resta accesa la mattina, durante i pasti, nel pomeriggio e la sera fino a poco prima di addormentarsi. Ci si domanda, allora, se essa serva a svagare le menti o a tenerle impegnate: qualcuno sostiene che in un tempo così frettoloso come il nostro, è giusto che la televisione proponga programmi non per stimolare ragionamenti, ma semplicemente per distrarsi.
Sfortunatamente la pericolosità dei modelli proposti è evidente: è la pericolosità di una "realtà" in cui discutere in maniera caotica e prevaricatrice diventa l'unica forma possibile di confronto, in cui l'aspetto fisico è la sola cosa che importi, in cui la sfacciataggine diventa furbizia e la stupidità divertimento, in cui "spiare" la vita degli altri è il miglior passatempo possibile.
La questione etica sorge dal fatto che la televisione, non dimentichiamolo, continua a conservare, fin dalle sue origini, un fortissimo valore demagogico, come sottolineava negli anni Settanta Pasolini, con la lucidità e la lungimiranza che lo hanno sempre contraddistinto; egli dava risalto alle potenzialità della televisione di creare una mentalità, di incidere sulle coscienze, non esitando a definirla come un nuovo e vero potere dittatoriale, autoritario e repressivo, più efficace di qualsiasi potere dittatoriale politico.
Dunque, proviamo a spegnere la televisione, dedichiamoci a tutte quelle attività manuali o di passatempo che contraddistinguono certe abilità che in passato, non così remoto, i nostri anziani possedevano e che certamente influiscono con maggiori benefici non solo sul nostro cervello, ma anche sulle nostre coscienze.
Groucho Marx disse: "Trovo che la televisione sia molto educativa. Ogni volta che qualcuno l'accende, vado in un'altra stanza e leggo un libro".

Chiara Verzeletti

Calendario pastorale

Novembre 2012

11	**D**	**XXXII T. O. Giornata nazionale del ringraziamento**
		Ore 10.30 - Consegna Bibbia Gruppi Gerusalemme
14	M	Ore 20.30 - Redazione bollettino parrocchiale
18	**D**	**XXXIII del T. O.**
		Cresime e Prime comunioni a Cazzago e Pedrocca
20	M	Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano
		Ore 20.30 - Gruppo Caritas interparrocchiale
22	G	Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
23	V	Ore 20.30 - Confessioni Gruppi Antiochia
		con genitori, padrini e madrine
25	**D**	**Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**
		Cresime e Prime comunioni Bornato e Calino
29	G	Incontro dei Genitori dei Gruppi Emmaus (5° anno)

Dicembre 2012

2	**D**	**I di Avvento**
3	L	Consegna testi e immagini per il bollettino di Natale
4	M	Ore 20.30 - Consiglio affari economici
5	M	Ore 20.30 - Gruppo catechisti
6	G	Ore 20.30 - Centri di Ascolto nelle case
8	**S**	**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**
		Ore 16.00 - Rinnovo adesione Madri Cristiane
9	**D**	**II di Avvento**
13	G	Ore 20.30 - Centri di Ascolto nelle case
16	**D**	**III di Avvento**
		Ore 16.00 - Confessioni bimbi e genitori
		Gruppi Gerusalemme alla Pedrocca
17	L	Ore 20.00 – Novena di Natale
18	M	Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano
		Ore 20.00 – Novena di Natale
		Ore 20.30 - Caritas interparrocchiale
19	M	Ore 20.00 – Novena di Natale
20	G	Ore 20.00 – Novena di Natale
21	V	Ore 20.00 – Novena di Natale
22	S	Consegna Bollettino
23	**D**	**IV di Avvento**
24	L	Ore 23.30 – Ufficio di lettura
		Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte
25	**M**	**Natale del Signore**
		Ore 16.00 - Vespri
26	**M**	**Santo Stefano**
30	**D**	**S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**
		Ore 10,30 - **Anniversari di Matrimonio**
31	L	Ore 18.00 – **Messa e canto del Te Deum**

Offerte

Dal 18 settembre al 30 ottobre 2012

In memoria di **Angela Gavazzi in Bresciani**	
Famiglia Bresciani	500,00
Cognati Federico e Anna	100,00
Cognate Franca, AnnaMaria, Lisetta con famiglie	150,00
Coscritti classe 1940	55,00
Remo, Francesca e figli	100,00
Francesca e Gino	50,00
Faletti Angela e figli	50,00
Giancarlo e Amelia con figli	100,00
Cabassi Teresina e Luisa	50,00
Salvi Giacomo con famiglia	30,00
Zio Angelo, Albertina e Patrizia	20,00
In memoria di **Giulia Sardini in Coradi**	
Gruppo Volontari della Costa per restauro Chiesa	100,00
Fam. Angiolino, Maria e famiglia Rino Bracchi	60,00
La classe 1962 di Bornato, Costa e Barco	120,00
Sardini Domenico e Mariangela alla Zucchella	150,00
Il figlio Domenico e la moglie Mariangela in ricordo di **Giulia Mometti in Sardini**	300,00
I Coscritti in memoria di **Claudio Bracchi**	20,00
N. N. per la tinteggiatura della Chiesa	50,00
Tonelli Gianfranco e figli per restauro Chiesa	500,00
Nipoti di Cirillo Ambrosini per il 90° compleanno pro restauro Chiesa	600,00
N. N. in occasione del 40° di matrimonio alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N. per il restauro della Chiesa	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00
N. N. per restauro Chiesa	500,00
Ass. pensionati ed anziani di Bornato in occasione della Festa annuale	100,00

Generosità

In occasione della Giornata missionaria mondiale del 21 ottobre 2012 sono stati raccolti nella Chiesa di Bornato e del Barco € 987,79. La bancarella, nello stesso giorno, ha raccolto 1.210,00 € dalla vendita e 2.100,00 € per adozioni a distanza e celebrazione di Sante Messe da consegnare ai missionari. In memoria di Suor Maria Lina Zaninelli sono stati inviati a Frias in Argentina 1.000,00 €.

Domenica 30 settembre, nella giornata a favore dell'Aisla, sono stati raccolti 1.300,00 €. Il Presidente dell'Aisla, nel ringraziare, ci comunica anche la possibilità di conoscere meglio questa realtà: **www.aisla.it.**

Rendiconto economico

Dal 18 settembre al 30 ottobre 2012

Entrate	
Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	3.011,08
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.217,13
Offerte Madri Cristiane del Barco	670,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.210,00
Offerte ammalati (1° venerdì)	500,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.129,40
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte Sante Messe celebrate al Trepolo	320,00
Iscrizioni catechismo	1.710,00
Frittelle domenica iscrizione catechismo	248,00
Gruppo alpini per utilizzo Sala polivalente per spiedo volontari e Ambulanza	250,00
Battesimi	200,00
Uscite	
Servizi idrici	160,98
Bollettino e Stampa cattolica	1.518,40
Organisti	245,00
Spese di sacristia (Particole, Cera, Fiori...)	340,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	685,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Zucchella, Trepolo)	2.652,15
Gas (Oratorio e Parrocchia)	318,09
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	479,50
Restauro esterno Chiesa	19.198,02
Telefono Parrocchia, Radio e Oratorio	221,61
Tassa Curia (2% delle offerte)	1.830,00
Richiesta aumento potenza elettrica per nuovo riscaldamento	3.535,64
TIA Canonica e Chiesa	67,03
Stampa Cattolica	281,30

Chissà?

Come già preannunciato, si sta procedendo con le pratiche presso la Curia e presso la Soprintendenza per il restauro del riscaldamento della Chiesa parrocchiale. Abbandonando l'ormai superato riscaldamento ad aria, forse (chissà, le pratiche sono lunghe) a Natale la Chiesa potrebbe essere riscaldata con pedane ad irraggiamento calore VarioSyrma a corrente elettrica posizionate sotto i banchi.

don Luigi Bracchi



Bornato, 6 agosto 1941
Verolanuova 27 ottobre 2012

Mons. Luigi Bracchi è nato a Bornato, in zona Villa, come dice il registro del Battesimo, il giorno 6 agosto 1941. È stato battezzato il giorno 18 dello stesso mese dal sacerdote Pietro Fusari. Anche la Cresima è stata amministrata nella nostra parrocchia il 18 luglio del 1948 da mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, durante la visita pastorale. Il Signore l'ha chiamato a sé nella vigilia della solennità, per la nostra Diocesi, della Dedicazione della Chiesa parrocchiale, che stava servendo nella popolosa e antica comunità di Verolanuova.

Dopo gli studi in seminario e l'ordinazione a Brescia, ha celebrato la Prima Messa a Passirano, dove si era trasferita la famiglia. Prima nomina del Vescovo nella Parrocchia di Gesù Divin Maestro a Roma, parrocchia che la Diocesi aveva accettato di servire in omaggio al papa Bresciano Paolo VI. Rientrato in Diocesi nel 1973, per cinque anni è stato vicario parrocchiale in città nella Parrocchia della Badia. Dalla Badia a direttore spirituale in Seminario e poi per nove anni è stato parroco al Villaggio Prealpino. Nel 2003 è nominato parroco a Verolanuova. Dal 2009 il Vescovo mons. Luciano Monari l'aveva scelto come vicario episcopale per il clero.

Il 16 maggio 2010 nella nostra comunità, ricordando nell'omelia la sua Cresima, ha amministrato, a nome del Vescovo, le Cresime per 47 preadolescenti.

Il ricordo unanime di chi l'ha conosciuto è contemporaneamente di una persona colta e preparata, nella capacità di esporre in modo comprensibile. I contenuti fondamentali, nella fedeltà agli insegnamenti della Chiesa, erano presentati con l'affabilità di un testimone.

Risplenda ora per lui in pienezza la Vita del Risorto che ha sempre creduto e annunciato.



Angela Giuseppa Gavazzi
11.3.1940 - 25.9.2012



Giulia Sardini (Resi)
25.6.1962 - 19.10.2012

LA VOCE DEL POPOLO

Chi volesse abbonnarsi al settimanale diocesano "La Voce del popolo", € 47,00, può rivolgersi all'Ufficio parrocchiale, dalle 9.15 alle 10.45, il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

16. Cittadini Paolo
17. Aresi Melissa
18. Bettoni Manuel
19. Bregoli Bianca
20. Bregoli Carlo
21. Zaninelli Luca

Defunti

20. Gavazzi Angela anni 72
21. Sardini Giulia (Resi) 50

Avvento 2012

Centri di Ascolto della Parola di Dio

Giovedì 6 e 13 dicembre

Ore 20,30

1° - A credere si impara

2° - Credere è fidarsi

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione al Natale 2012

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- ***Confessarsi*** all'inizio dell'itinerario di Avvento: ogni mattino dalle 8.00 e il sabato pomeriggio dalle 17.00.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto***, giovedì 6 e giovedì 13 dicembre, alle ore 20.30.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana, che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30.
- Dal 17 dicembre, alle ore 20.00, in Chiesa, ***Novena del Santo Natale***.
- ***Utilizzo di TV2000 (Canale 28).***

Dove?

Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,
via Angelini, 29

Francesco Maifredi,
via Valle, 1

Paolo Carrara,
via Garibaldi, 50

Pierangela Volpini,
via Roma, 21

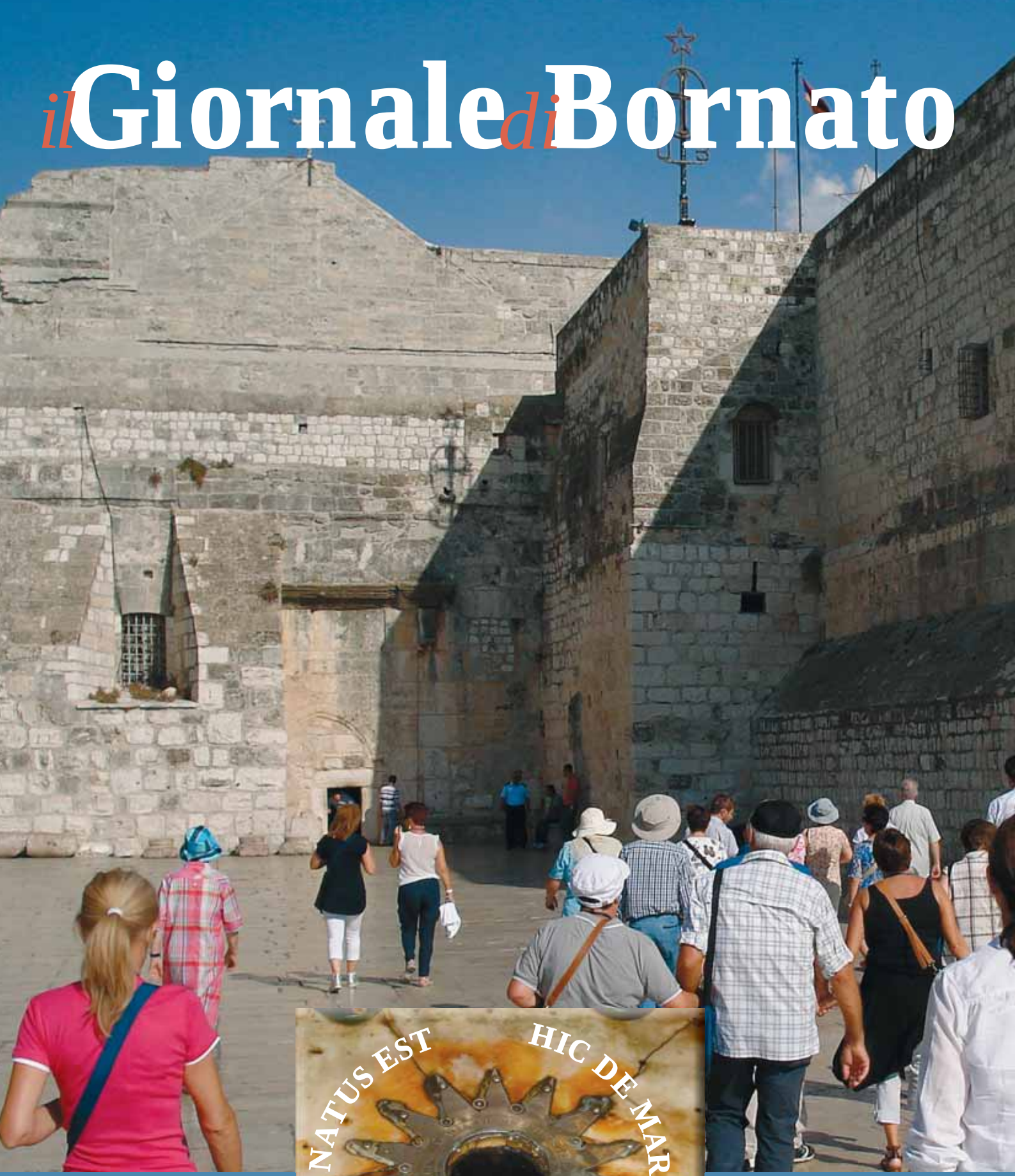
Regina Verzeletti
Via Del Gallo, 14

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Bruno Verzeletti e Angiolina
Tr. via della Pace, 26



il Giornale di Bornato



Buon Natale

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 111 - Natale 2012
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

Le immagini di copertina le abbiamo prese dalla numerosa serie di scatti fotografici del pellegrinaggio in Terra Santa. All'interno della fotografia della spianata dinanzi al piccolissimo ingresso alla grande Basilica della Natività, abbiamo collocato l'immagine della stella che ricorda la storicità dell'evento misterioso e gioioso della incarnazione con l'annuncio **"Qui dalla Vergine Maria Gesù Cristo è nato"**. Ispirati dalle parole di Benedetto XVI e dal suo ultimo libro "L'infanzia di Gesù", vogliamo sottolineare che la fede non nasce da favole costruite da menti fervide, ma da fatti concreti posti da Dio nella storia degli uomini.

BUON NATALE A TUTTI.

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. 16.30; Mar. Merc. Giov. Ven. Sab. ore 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

La notte dell'attesa	3
Il Natale che porta la fede	5
Don Giuliano: aspetto una vostra risposta	6
Cresime e Prime comunioni	7
Il nuovo libro di Benedetto XVI	
L'Infanzia di Gesù	8
Corale parrocchiale	
In attesa di adesioni	10
Preadolescenti	
Dal dono alla responsabilità	11
Sinodo Diocesano	
Cronaca dei 4 giorni	12
Unità pastorale	
Il compito di don Paolo	13
Scuola Materna	
Flash	14
Adozioni a km zero	15
Preparazione al battesimo dei bimbi	
Nati 2 volte	15
CALENDARIO PASTORALE 2013	16
AIAS	
Indicibile è l'amore	28
Anziani: Il cinema, che passione.	29
Calendario pastorale, In memoria	30
Offerte e rendiconto	31
Fotocronache	32

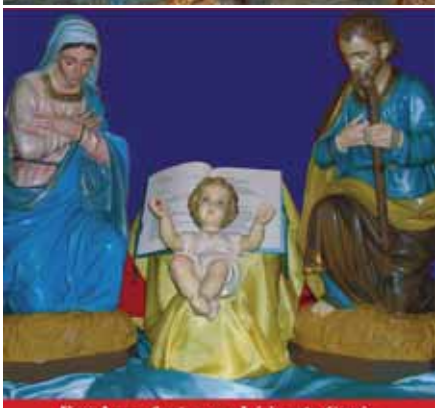
Per il Giornale di Bornato
fai la tua offerta annuale.
Aiuti la persona
incaricata della distribuzione
a ridurre il suo impegno.
Offerta annuale consigliata per 6 numeri
€ 15,00

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 9 febbraio 2013**. Incontro di redazione, martedì 8 gennaio 2013 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 21 gennaio 2013. E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it*** - Sito: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59







La notte dell'attesa

Da un po' di anni, al sopraggiungere dell'Avvento, spontaneamente mi interrogo sui profondi mutamenti che ha conosciuto nel corso della mia esistenza, in un paese di antica presenza cristiana come l'Italia, il tempo che precede il Natale e mi domando: chi riesce ancora a vivere il Natale nella sua dimensione di mistero, di evento della fede? Infatti, già dopo la festa di Ognissanti e la memoria dei morti - diventata per molti una carnevalata estemporanea - il Natale si preannuncia come la festa imbandita dai commercianti: è la chiamata alla corsa per gli acquisti e i regali, alla ricerca di cibi sempre piú ricercati, inediti e costosi, al lusso da ostentare e all'organizzazione delle «feste», da protrarsi almeno fino all'Epifania. Ormai c'è un'ideologia del Natale e tutto concorre a che non ci si scandalizzi più, non ci si pongano domande, non ci si senta interpellati.

Tutto questo, poi, avviene nell'indifferenza verso coloro che la povertà tiene lontani dalla festa e anzi precipita in una frustrazione sempre piú accentuata. Ma ricordarsi dei poveri quando si è intenti a godere dell'opulenza e a dedicarsi al consumo è oggi giudicato moralismo: se uno osa anche solo porre l'interrogativo se tutto questo sia necessario, viene giudicato, ben che gli vada, un guastafeste. Così ci troviamo impreparati a interiorizzare la festa del Natale e finiamo per essere catapultati in una celebrazione di cui riusciamo a malapena ad afferrare alcuni brandelli di senso, lasciandoci sfuggire il cuore del messaggio.

Viene da chiedersi a cosa pensi oggi la gente quando usa l'espressione «vigilia» di Natale. Quasi sicuramente pensa al giorno prima della festa, niente di più. E tuttavia la parola «vigilia, vigilie» ha una lunga storia, ha conosciuto significati diversi lungo i secoli e di fatto conserva ancora significati differenti a seconda di come la si vive. Io la vivo ancora oggi da cristiano e da monaco: sí, perché vigilia significa in primo luogo la veglia nella notte, il montare la guardia, dunque il restare svegli e l'essere vigilanti, preparati, attenti a ciò che può accadere. Già gli ebrei vivevano la vigilia in preparazione alle feste, ma è soprattutto con l'avvento del cristianesimo che si afferma la vigilia contrassegnata dal vegliare nella notte. Nelle comunità cristiane la domenica (giorno, appunto, del Signore), come testimonia già Plinio, si celebrava *ante lucem*, «prima del sorgere del sole», - cioè nelle ore normalmente dedicate al sonno -, una liturgia in cui si cantava a Cristo quasi Deo, «come a un Dio». Queste veglie delle comunità furono ben presto chiamate vigilie.

Nel IV secolo poi i monaci, sia in Oriente che in Occidente, scelsero proprio queste ore della notte per vegliare e pregare, in attesa del Signore Gesù Cristo, affermando così la loro fede nella sua venuta gloriosa, una venuta che va attesa, invocata, accelerata. E i monaci lo fanno ancora oggi: prima dell'alba, quando è ancora buio, nella propria cella con la faccia che a volte cade sul libro santo della Bibbia, oppure cantando insieme i salmi: essi meditano, contemplano, invocano il giorno della venuta del nuovo Sole, della luce senza tramonto, dello Sposo, del Vincitore della morte. Caratterizzate da canti che diventano particolarmente solenni e gioiosi quando spunta l'alba, le vigilie sono un'esperienza che si fa con tutto il corpo, non solo con la mente: gli occhi devono restare aperti, il corpo non deve riposare, tutte le membra devono essere in stato di vigilanza... Ecco allora i movimenti che accompagnano e aiutano la preghiera: ci si alza in piedi e poi ci si inchina, ci si prostra o ci si siede per poi rialzarsi.

La chiesa, fatta di cristiani e non di monaci, non conosce questa espe-

rienza, e pochi sono oggi i cristiani che si esercitano alla veglia, a lottare contro il sonno, a restare desti mentre tutti gli altri dormono, per pregare, pensare, cantare il Signore. Tuttavia la chiesa ha sempre vissuto la veglia di Pasqua, chiamata da Agostino *mater omnium sanctarum vigiliarum*, «madre di tutte le sante vigilie», così come ha sempre celebrato la veglia nella notte di Natale, con la tradizionale «messa di mezzanotte» in cui si ricorda la nascita di Gesù a Betlemme. Dopo la notte piú lunga dell'anno, quando al mattino il sole comincia ad accorciare la durata delle tenebre, ecco il vero sole Gesù Cristo che nasce e sorge nel mondo per vincere le tenebre del male...

Ma il giorno della vigilia di Natale di fatto non esiste più. Tutti sono impegnati fuori casa, intenti ad affollare i negozi, a dare e ricevere regali, storditi da vetrine seducenti, da luci che ornano strade e alberi, distratti da «Babbi Natale», cioè da giovani truccati da vecchi i cui fantocci si calano penosamente da finestre e balconi... Vigilie molto diverse da quelle che per anni ho vissuto e che ancora cerco di vivere! Innanzitutto, nelle famiglie si viveva la vigilia attraverso la costruzione, affidata ai ragazzi, di simboli religiosi: il presepe e l'albero di Natale, predisposti da tempo ma che trovavano in quella giornata il loro momento di completamento dell'opera, ricevendo l'attenzione amorosa dei famigliari che proprio accanto al presepe o sotto l'albero deponevano i regali. Regali poveri, ai tempi della mia infanzia: castagne secche, qualche mandarino, noccioline e cioccolato, e a volte, se c'era qualche soldo in famiglia, un vestito nuovo... sempre, comunque, un oggetto che fosse necessario e utile. Da ragazzo avevo il privilegio di ricevere in regalo anche libri e mi dicevano: «Sappi che c'è anche una stagione per leggere: l'inverno».

Le donne della casa, invece, vivevano la vigilia preparando il pranzo del giorno dopo: «il pranzo di Natale», si diceva. Sovente si aiutavano tra loro, anche se di famiglie diverse, per cucinare le portate in cui ciascuna si era specializzata: come se ogni donna avesse sue parole d'amore e le offrisse proprio il giorno di Natale. A casa mia sempre, anche nella grande povertà del dopoguerra, il pranzo di Natale doveva essere di dodici portate, dunque di sette antipasti che magari variavano da un anno all'altro, ma il piatto essenziale che non poteva mai mancare erano *el raviòli*. Pasta ripiena di carne condita con sugo d'arrosto, un piatto che preparo con le mie mani ancora adesso per allietare quelli che vivono con me e gli amici più cari. Per preparare «le raviole» a volte le donne chiamavano anche noi bambini, soprattutto per separarle l'una dall'altra. Al mattino presto si mettevano a cuocere sulla stufa le tre carni - il vitello brasato, il maiale arrosto e il coniglio in umido - che poi venivano tritate con l'aggiunta di cavolo bollito e strizzato, uova, parmigiano e un po' di maggiorana che, sapientemente dosata, conferiva ai ravioli un pizzicore appetitoso. Questa straordinaria farcia, che noi bambini assaggiavamo di nascosto, veniva disposta a mucchietti ordinati su fogli di pasta tirata sottile che poi venivano rimboccati e schiacciati con le dita: il risultato erano delle lunghe strisce a balzelli che noi tagliavamo. Poi i ravioli erano portati al fresco - di solito in camera da letto, che non era scaldata - da dove uscivano il giorno dopo per essere immersi nell'acqua bollente e poi, una volta cotti e conditi, arrivare trionfanti in tavola, dopo tutti gli antipasti. Solo allora ci si poteva finalmente augurare: «Buon appetito!», perché gli antipasti, da noi si diceva, si mangiano «tanto per stare al mondo».

E gli uomini? Continuavano a lavorare come negli altri giorni e solo verso sera portavano in casa un ceppo, *el süc 'd Nadàl,* quel groviglio di tronco e radici tagliato alla base degli alberi e lasciato seccare un paio d'anni sotto il portico. Un ceppo grosso che veniva messo nel camino prima che tutti andassero in chiesa per la messa di mezzanotte: ardendo lentamente avrebbe aspettato il ritorno dei padroni di casa a notte alta e li avrebbe accolti con il suo calore e la luce della brace per riscaldare un po' i corpi infreddoliti. Allora, assieme a un bicchiere di moscato, ci si scambiavano gli auguri, si aprivano i regali e poi si andava a letto. Se al ritorno dalla messa si trovava il ceppo che ardeva di un fuoco robusto si diceva: «Buon segno, ci sarà pace in famiglia e con i vicini»; se invece faticava a bruciare ci si diceva sconsolati: «Eh, quest'anno non andrà tanto bene... » Non penso che fosse più cristiana la vigilia com'era vissuta allora, ma certo era più sapiente: cose semplici, usanze povere sapevano impreziosire le ore dell'attesa ed erano un esercizio di fiducia nella vita, nel futuro, negli altri. Ma della dimensione più propriamente cristiana della festa non dimentico quella preghiera della vigilia di Natale, la cui intensità è intraducibile in italiano, che chiedeva *recensita nativitate respirare*: «Concedici, o Dio, di respirare la Natività di tuo Figlio che celebriamo».

Enzo Bianchi, *Ogni cosa alla sua stagione*, Torino, Einaudi, 2012



Novena di Natale e confessioni

Nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, oltre alla Santa Messa delle ore 8,30, sarà celebrata una Messa alle 20.00 in Chiesa come preparazione immediata al Santo Natale. Nelle sere di mercoledì 19, giovedì 20 e venerdì 21 sarà presente il confessore straordinario don Franco Rivadossi.

Nella giornata della vigilia, sia il mattino che il pomeriggio saremo presenti in tre sacerdoti: don Franco Rivadossi, don Angelo e don Andrea.

Il Natale che porta la fede

Un giorno, spinto da non so quale impulso, riguardai indietro la mia vita con molta attenzione. Nel bene e nel male, i giorni trascorsi mi apparvero grigi; sapevo bene quale fosse la causa, anche se facevo fatica ad ammetterlo.

- Dio, - dissi allora, - non riesco a sentire la tua voce: mi piacerebbe seguirti, ma non so dove sei. Non ho fede o è talmente piccola che non riesce a illuminare la mia strada e a renderla chiara e facilmente percorribile.

Poi presi una decisione. Avevo un piccolo ripostiglio vuoto e dimenticato: lì posi una grossa candela.

- Il giorno in cui mi darai una fede salda, accenderò quella candela e la stanza non sarà più buia -

Passarono i giorni e gli anni, ma la grossa candela rimase spenta. Presi però l'abitudine di accendere una piccola candela per ogni scelta nella mia vita che pensavo che potesse condurmi sulla giusta via.

Posi più attenzione al mio lavoro e alle persone che condividevano con me la fatica di tutti i giorni. E accesi una piccola candela.

Invitai più spesso gli amici a casa mia e li accolsi con sincera ospitalità. E accesi una piccola candela.

Condivisi con la mia famiglia i problemi di tutti i giorni e cercai in ogni cosa il lato positivo. E accesi una piccola candela.

Dedicai un po' del mio tempo a chi ne aveva più bisogno di me. E accesi una piccola candela.

Pregai più spesso il Signore perché mi donasse la vera fede. E accesi una piccola candela

Le piccole candele si moltiplicavano ma, ogni volta, con tristezza e profondo rammarico, uscivo da quel piccolo ripostiglio con un cruccio nel cuore: quello di non aver ancora potuto accendere la candela più grossa.

Poi feci un sogno.

Camminavo lungo una strada solitaria in compagnia di uno sconosciuto al quale, non so perché, raccontai la mia storia.

- Vuoi portarmi lì dove tieni le tue candele? – mi chiese a un tratto.

Lo guardai solo per un istante, ma non trovai nulla da obiettare.

- Ecco – dissi quando fummo nel ripostiglio.

Le fiammelle delle piccole candele, che sfrigolavano e spargevano un fumo acre, facevano brillare di rosso e di giallo il grosso cero che immobile e senza vita non restituiva quel piccolo favore.

- Spegni le candeline.

La sua voce era pacata e l'invito non apparve come un ordine; eppure obbedii prontamente come fa un cagnolino con il suo padrone.

- Adesso accendi il grande cero.

Mi avvicinai con trepidazione e lo accesi. Per la prima volta dopo molti anni di attesa vidi la sua luce.

- Adesso sei contento?

No – risposi con sincerità dopo un breve istante di smarrimento – il ripostiglio adesso è più buio e solitario.

Lo sconosciuto mi sorrise, come fa il maestro con lo scolaro la cui mente si apre finalmente alla conoscenza.

Poco prima di svegliarmi e che l'uomo si dileguasse insieme al buio della notte, riuscii a sentire queste parole che ancora adesso risuonano nella mia vita: - Ricordati che fa molta più luce la fede che hai messo nelle piccole azioni della tua vita che non quella astratta che avevi riposto in un simbolo vuoto.

Le candele
di Dino Ticli





Aspetto una vostra risposta



Carissimi Amici,
comincio ad elencarvi nella mente... siete tanti, vi raggruppo, come "Amici di Punchao", spero stiate bene. Mi decido a scrivervi solo adesso, a qualche settimana dalla fine dell'anno.
Il rientro in Missione a fine Giugno non è stato dei più semplici; riassumere le responsabilità, il salto dall'Italia al Perù, il ritornare da solo a Punchao, un po' la salute, m'hanno richiesto un chiarimento interiore ed una riaffermazione dell'ideale che mi spinge da quasi 15 anni a rimanere qua a Punchao, tra i poveri.
Sono contento di essere qua a regalare il tempo e le energie, di questo siatene certi.
Vi ho ricordato e pensato più volte in questi mesi.
Qui a Punchao sono solo, nel senso che questa volta non ho degli aiuti da parte dei volontari dell'OMG. Le attività che devo seguire e sostenere sono più o meno quelle di sempre.
C'è la scuola (Taller) con i ragazzi, che stanno imparando un mestiere, poi ci sono i grandi, gli "Artesanos", che il mestiere lo hanno già imparato e che stanno un po' alla volta facendo esperienza nel mondo del lavoro. I lavori per ora li sto cercando io, a Lima e Huanuco, soprattutto.
Attualmente siamo impegnati con il restauro della Basilica Maria Ausiliatrice di Lima. Un lavoro grande, pagato dai Salesiani (manutenzione di vetrate, dipinti, restauri, etc...).
Poi c'è l'oratorio con le sue molteplici attività, la casa Parrocchiale dove ogni giorno tanti poveri vengono a chiedere aiuto di ogni tipo... Già descrivendolo così a grandi linee, uno può intuire la mole di cose che si devono seguire.
La crisi economica dell'Italia, che ho potuto osservare nel mio ultimo rientro, con preoccupazione, di rimbalzo sta limitando le possibilità d'aiutare la gente anche qua in missione.
Ho dovuto fare diversi tagli in questi mesi. Non è facile dire dei no, soprattutto se poi si deve continuare con alcune attività a scapito di altre. La scuola ed il taller, la Coop, l'Oratorio sono ad esempio attività che dobbiamo difendere, perché sono il frutto di un lavoro di formazione ed educazione che dura da più di dieci anni.
C'è in ballo la vita di ragazzi meritevoli, di giovani famiglie che stanno cercando di fare un cammino, decidendo di rimanere a vivere in mezzo ai poveri di Punchao. Così sento il bisogno di scrivervi, di mettervi al corrente della situazione attuale.
Vado al concreto. Le spese che devo mantenere sono lo stipendio degli assistenti e dei professori della scuola. C'è poi un piccolo gruppo di operai e donnine a cui da anni diamo lavoro in parrocchia.
Infine ci sono le spese di normale amministrazione della missione: luce, nafta, telefono, etc... In totale, Punchao, per poter sopravvivere, richiede una cifra di 4.500 dollari Americani al mese.
Lascio a voi il cambio in euro... è brutto parlare di cifre quando so benissimo che dietro ai numeri c'è la vita di molte persone, e quando in Italia le situazioni di difficoltà reale aumentano.
È sempre più difficile racimolare un po' di offerte. Solo volevo dirvi che ciò che fate, anche se può sembrare poco, per noi è importante. Mi viene alla mente il racconto della vedova che mette il suo spicciolo nel tesoro del tempio e che Gesù subito mette davanti come esempio di generosità. Lei aveva dato non del superfluo, ma del necessario per vivere. Assieme a questa riflessione personale, aggiungo tutta la mia preoccupazione per queste persone, che comunque sia la crisi non l'hanno mai vissuta perché sempre hanno sofferto una reale povertà: assenza di sicurezze, di servizi di ogni genere da parte dello stato, di possibilità in generale... Inoltre e soprattutto un grande e profondo ringraziamento per l'amicizia e l'aiuto con cui m'avete sempre accompagnato. Desidererei avervi qui, per poter condividere almeno in parte un poco di queste preoccupazioni. Grazie, davvero grazie infinite per quello che fate e state facendo per i poveri, lontani... Concludo con un appello. Devo capire la situazione dei conti in Italia... Dulce Canto, Amici del Perù di Palazzolo S/O, Bornato, Adozioni, Benefattori in generale, etc. Se poteste farmi pervenire indicativamente di quanto ognuno dispone per poter organizzare le spese dei prossimi mesi e poter chiudere l'anno senza fare debiti. Attualmente i conti di Punchao qua in Perù sono a zero, ed è una preoccupazione che mi accompagna e toglie il sonno.
Spero e desidero che dietro a tutto questo ci sia soprattutto la Provvidenza Divina, che si serve di noi «piccoli» per poter manifestare la Sua vicinanza e Bene. Aspetto una vostra risposta... fin da ora il mio profondo ringraziamento.
Un abbraccio,

p. Giuliano

Per aiutare p. Giuliano si può lasciare un'offerta a don Andrea, a Domenica Consoli, a Pierangela Volpini, Giuditta Malnati.

Cresime e prime Comunioni







Cresimati/e e comunicati/e - 25 nov. 2012

Abeni Davide, Angoli Gaia, Arduini Chiara, Armani Claudia, Bertolazzi Anna, Bertoldi Giorgio, Bocchi Veronica, Bonasera Andrea, Boschetti Martina, Buizza Dennis, Cerpelloni Cristian, Consolati Daniel, Cordioli Paolo, Danesi Gaia, Danesi Vanessa, Di Martino Nicolò, Dotti Francesca, Faustini Samuele, Foresti Veronica, Franzè Martina, Lamberti Mattia, Menghini Simone, Minelli Francesca, Mombelli Michele, Orizio Cesare, Orizio Davide, Orizio Nicola, Orizio Nicole, Paderni Alessandro, Archetti Paolo Miguel, Rocco Emanuele, Uberti Anna, Venturi Aurora, Verzelletti Manuel, Vivenzi Ezio, Duque Santiago Daniel Francisco.



La nascita

di Gesù a Betlemme



Esce finalmente nelle librerie «*L'infanzia di Gesù*»[1], l'ultimo volume scritto da Joseph Ratzinger. Nell'introduzione il Santo Padre specifica che: «(...) non si tratta di un terzo volume, ma di una specie di piccola «sala d'ingresso» ai due[2] precedenti volumi sulla figura e sul messaggio di Gesù di Nazareth» e aggiunge:«Qui ho ora cercato di interpretare, in dialogo con esegeti del passato e del presente, ciò che Matteo e Luca raccontano sull'infanzia di Gesù». Così Papa Ratzinger nell'introduzione, ma, considerando che il presente bollettino sarà consegnato in occasione del Santo Natale, non seguiamo l'ordine impresso dal Santo Padre ma ci addentriamo immediatamente sull'argomento della nascita di Gesù. Papa Benedetto XVI gli dedica l'intero terzo capitolo, intitolandolo «La nascita di Gesù a Betlemme». Il capitolo è suddiviso in tre parti: **1.** Il quadro storico e teologico della narrazione della nascita nel Vangelo di Luca. **2.** La nascita di Gesù. **3.** La presentazione di Gesù nel Tempio.

L'evangelista Luca introduce il suo racconto con «(...) in quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra». Perché si fa un censimento? Per determinare l'importo e poi riscuotere le tasse. Il censimento ebbe luogo in due momenti diversi, creando problemi non da poco ai vari storici. Il primo problema è facile da risolvere. Così scrive Benedetto XVI: «(...) il censimento avvenne ai tempi del re Erode il Grande che, però, morì già nell'anno 4 a.C. L'inizio del nostro computo del tempo – la determinazione della nascita di Gesù – risale al monaco Dionigi il Piccolo († ca.550), che nei suoi calcoli evidentemente sbagliò di alcuni anni. La data storica della nascita di Gesù è quindi da fissare qualche anno prima[3]». I problemi storici sono causati da altre due date: secondo lo storico Giuseppe Flavio, il censimento avvenne nell'anno 6 d.C., sotto il governatore Quirinio e portò all'insurrezione di Giuda il Galileo.[4] Per alcuni, però, Quirinio operava in Siria già il 9 a.C. Tutto questo a che cosa ci conduce? Prima considerazione: il censimento si protraeva in modo stentato e per alcuni anni. Seconda considerazione: il censimento era realizzato in due fasi, una prima rilevazione della proprietà terriera (che coincide con la nascita di Gesù) e una seconda fase (che coincide con la rivolta di Giuda) in cui si determinava l'importo e si pagava l'imposta. La prima rilevazione doveva avvenire nelle località in cui si possedevano delle proprietà terriere: è dunque pacifico che Giuseppe si reca da Nazareth a Betlemme perché in quest'ultima località ha qualche proprietà terriera. «Su tanti particolari si potrà sempre discutere. Rimane difficile gettare uno sguardo nel quotidiano – ma, continua il Santo Padre – Gesù è nato in un'epoca determinabile con precisione. All'inizio dell'attività pubblica di Gesù, Luca offre ancora una volta una datazione dettagliata ed accurata di quel momento storico: è il quindicesimo anno dell'impero di Tiberio Cesare; vengono inoltre menzionati il governatore romano di quell'anno, i tetrarchi e poi i capi dei sacerdoti».[5] In pratica «Gesù non è nato e comparso in pubblico nell'imprecisato "una volta" del mito. Egli appartiene ad un tempo esattamente databile e ad un ambiente geograficamente esattamente indicato: l'universale ed il concreto si toccano a vicenda. In lui il *Logos*, la ragione creatrice di tutte le cose, è entrato nel mondo». Altro dubbio: è opinione dell'esegesi moderna che la nascita di Gesù a Betlemme sarebbe più un'affermazione teologica che storica. Papa Benedetto XVI non ha dubbi: «A Matteo chiaramente non era noto che tanto Giuseppe quanto Maria abitavano inizialmente a Nazareth. (...) Per Luca, invece è fin dall'inizio chiaro che la Santa Famiglia, dopo gli avvenimenti della nascita, ritornò a Nazareth. (...) se ci atteniamo alle fonti, rimane chiaro che Gesù è nato a Betlemme ed è cresciuto a Nazareth» (p. 77).

Ma addentriamoci nella nascita di Gesù seguendo l'evangelista Luca: «Mentre si trovavano in quel luogo [Betlemme], si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una man-

giatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,6s). Benedetto XVI analizza riga per riga, iniziando dal fondo: «per lui non c'era posto nell'alloggio». E così in Giovanni: «Venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto»(Gv 1,11). E in Matteo (8,20): «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Qual è l'insegnamento del Santo Padre? «Fin dalla nascita Egli non appartiene a quell'ambiente che, secondo il mondo, è importante e potente (...) fa quindi parte del diventare cristiani l'uscire dall'ambito di ciò che tutti pensano e vogliono, dai criteri dominanti, per entrare nella luce della verità sul nostro essere e, con questa luce, raggiungere la via giusta». Sulla mangiatoia, papa Benedetto XVI non ha titubanze, nella regione di Betlemme si usano da sempre le grotte come stalle, pertanto il luogo della nascita era una mangiatoia, all'interno di una grotta.

Altro punto: in nessun vangelo compaiono bue ed asinello ma il Santo Padre, analizzando le connessioni tra *Isaia* 1,3, *Abacuc* 3,2 ed *Esodo* 25,18-20 e la mangiatoia, nota come appaiono «(...) i due animali come rappresentazione dell'umanità, di per sé priva di comprensione che, davanti al Bambino, davanti all'umile comparsa di Dio nella stalla, arriva alla conoscenza e, nella povertà di tale nascita, riceve l'epifania che ora a tutti insegna a vedere». (p. 83)

Continuiamo nel testo evangelico: «(...) Maria diede alla luce il suo figlio primogenito (Lc 2,7)». In questo caso il primogenito non è necessariamente il primo di una serie successiva. Affidiamoci a San Paolo, nella *Lettera ai Romani* (8,29): chiama Gesù «il primogenito tra molti fratelli». In pratica, da Risorto, Egli è nuovo primogenito e contemporaneamente l'inizio di una moltitudine di fratelli. Nella *Lettera ai Colossesi* il concetto è ancora più evidenziato: «primogenito di tutta la creazione (1,15)», «primogenito di quelli che risorgono dai morti (1,18)».

Tornando alla narrazione: «C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte (...) un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce (Lc 2,8s)». In passato si è molto riflettuto sul significato che siano stati proprio dei pastori a ricevere tale messaggio. Su questo argomento Papa Ratzinger non si sofferma più di tanto ed afferma: «(...) Gesù nacque in un ambiente dove vi erano pascoli in cui i pastori portavano i loro greggi, era quindi normale che essi, in quanto vicini all'evento, venissero chiamati per primi alla mangiatoia». Viceversa si sofferma a lungo sull'apparizione dell'angelo e «(...) una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini (Lc 2,12-14)». La Chiesa ha ripreso questo passo e ne ha composto un inno: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

Questa traduzione non è più accettata dagli studiosi moderni – non senza buone ragioni – afferma il Santo Padre. Innanzi tutto la «gloria di Dio» non è una cosa che gli uomini possono produrre («*Sia* gloria a Dio»). La «gloria» di Dio c'è, Dio è glorioso, e questo è davvero un motivo di gioia. La maggior differenza però è nella traduzione della seconda parte cioè «uomini di buona volontà» Nella traduzione della Conferenza Episcopale Tedesca è reso con «uomini della sua grazia». Nella traduzione della Conferenza Episcopale Italiana si parla di «uomini, che egli ama». La traduzione letterale del testo originale greco suona: pace «agli uomini del [suo] compiacimento» (p. 89). Sorge la domanda, quali uomini sono nel compiacimento di Dio? Ci aiuta Luca (3,22), nella narrazione del battesimo di Gesù:«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». L'uomo del compiacimento è Gesù. «Lo è perché vive totalmente rivolto al Padre (...) persone del compiacimento sono dunque persone che hanno l'atteggiamento del Figlio – persone conformi a Cristo». (p. 90)

Continuando nel racconto i pastori, dopo l'annuncio dell'angelo si affrettano alla grotta «dove trovarono il bambino adagiato nella mangiatoia». Ma, conclude il Santo Padre «quali cristiani s'affrettano oggi quando si tratta delle cose di Dio? Se qualcosa merita fretta – questo forse vuole anche dirci tacitamente l'evangelista – sono proprio le cose di Dio».

A cura di Giambattista Rolfi

[1] J.RATZINGER BENEDETTO XVI, *L'infanzia di Gesù*, Città del Vaticano – Milano 2012. D'ora in poi INFANZIA.

[2] J.RATZINGER BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth*, Città del Vaticano – Milano 2007. J.RATZINGER BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione.* Città del Vaticano-Milano 2011.

[3] INFANZIA, p. 75. Tutto questo con buona pace delle profezie Maya sulla fine del mondo: il periodo è già superato, ed anche per questa volta la fine del mondo è rimandata.

[4] Vedasi anche Atti degli Apostoli: 5,37.

[5] INFANZIA, pp. 76-77. Vedasi anche LUCA, 3.1s.

Per vivere e servire la fede con il canto liturgico

Nel ringraziare il maestro Fabio Orizio, per che lunghi anni ha diretto e animato la Corale parrocchiale e che lascia per motivi di lavoro e di impegno nell'amministrazione comunale, si è avvertita l'esigenza di riformulare il senso della Corale parrocchiale e di far emergere quei "valori" da condividere perché il cammino continui a lungo e con la maestria dimostrata finora.

Il nuovo direttore della Corale è la signora Mariantonia Bombardieri di Rovato, che ha accolto con generosità e impegno la proposta.

Quello che è ovvio lo ribadiamo: il gruppo deve crescere come numero per garantire la presenza delle 4 classiche voci. Vorremmo invitare soprattutto a rientrare chi era uscito per impegni familiari o personali (nascita di figli, assistenza ai genitori, cambio di lavoro...), ma anche chi si trova ora in una condizione di poter vivere questo impegno, che risulta poi anche molto gradevole perché è un ritrovarsi anche tra persone che crescono nella conoscenza e stima reciproca e nell'affiatamento umano e spirituale. Basta presentarsi il martedì sera in Oratorio alle 20.30.

Mission e Carta dei valori per la Corale P. L. da Palestrina Parrocchia di Bornato

Mission

La corale parrocchiale P. L. da Palestrina, costituitasi con don Carlo Bosio nei primi anni '80 e intenzionata a continuare il servizio fatto finora, è costituita da persone che intendono vivere la propria fede e servire la fede della comunità cristiana di Bornato con il canto preparato, ben curato ed eseguito durante le principali celebrazioni eucaristiche e religiose che scandiscono l'Anno liturgico.

Carta dei valori

Il cantore sceglie di partecipare alla vita della corale per sorreggere la propria fede e per servire la fede degli altri. La corale non si avvale di professionisti o di volontari che intendano portare solo la propria bravura per il valore culturale o estetico dell'iniziativa o per coltivare la propria passione personale per il canto.

Per ogni membro della Corale, prima del canto, deve prevalere la scelta di vivere le celebrazioni con spirito cristiano e nell'impegno almeno del buon fedele. Anche nella partecipazione attiva alle parti non cantate della Messa deve essere di esempio alla comunità. Partecipa alla Santa Messa ogni domenica, anche quando non esercita il suo servizio.

Il cantore è cosciente che la finalità del canto è pregare insieme all'assemblea, che si pone in atteggiamento di ascolto della musica, ma anche nel sostenere il canto dei fedeli. L'atteggiamento ed il sentire non possono essere quelli dell'esecuzione di brani musicali in un concerto.

Nella Corale il ruolo del Direttore non è da parificare a quello dei cantori e non è in stile democratico. Sentiti i pareri assolutamente non vincolanti dei coristi, decide per il bene della liturgia da celebrare e per il bene della corale. Il corista si impegna a cercare di comprendere le richieste del Direttore e ad adeguarsi con impegno.

Nel giorno concordato secondo le esigenze dei singoli, ma preminenti con quelle del Direttore e della Parrocchia, le prove iniziano con puntualità e secondo le indicazioni del direttore. Il corista si impegna altresì a risolversi in proprio le problematiche familiari o personali, senza farle ricadere sul buon andamento delle prove, se non per gravi motivi.

I membri della Corale si impegnano ad essere presenti nelle principali festività della Comunità, che sono, secondo il calendario pastorale: Madonna del Rosario la prima domenica di ottobre alle ore 18.00, Tappa della Cresima e della Prima comunione, normalmente nella solennità di Cristo Re alle 11.00; Notte di Natale e celebrazione delle 18.00 del 25 dicembre; Messa delle 18.00 del 1° dell'anno; ore 18.00 dell'Epifania; Messa delle 18.00 delle Palme con conclusione delle Quarantore; Triduo pasquale (Giovedì, Venerdì e Veglia Pasquale ore 20.30), Messa delle 18.00 nel giorno del Corpus Domini; Santa Messa di San Bartolomeo il 24 agosto alle 20.00.

La Corale farà il possibile per animare con il canto anche le seguenti festività: la Messa delle 18.00 del giorno dei Santi, L'ufficio funebre delle 20.00 nella Commemorazione dei defunti - 2 novembre, il Canto del Te Deum alle 18 del 31 dicembre, la Messa degli anniversari di matrimonio nella domenica tra Natale e Capodanno alle 10,30, le Messe dei Tridui dei morti (quindici giorni prima dell'inizio della Quaresima). Con spirito di generosità si valuteranno anche altre richieste che il Parroco proporrà a seconda delle esigenze.

Il ruolo del segretario sarà svolto da una persona eletta dal gruppo con l'impegno di svolgere tutte le pratiche necessarie per rendere possibili le prove in un contesto confortevole e adeguato (riscaldamento della sala, fotocopie, avvisi).

Il cassiere, eletto dal gruppo, presenterà annualmente relazione al Parroco e alla Corale entro il mese di gennaio per l'anno precedente. Al Parroco compete l'onere di scelta e della retribuzione del Direttore e dell'Organista.

La sede del gruppo verrà individuata e concordata con il Parroco di Bornato.

Il gruppo denominato "Corale parrocchiale P. L. da Palestrina" per statuto intrinseco fa riferimento al Parroco pro-tempore della Parrocchia di Bornato.

Con il Direttore e con i coristi si valutano le proposte di aderire a concerti o iniziative musicali, fermo restando l'assoluta priorità del servizio alla Parrocchia.



Dal dono alla responsabilità

"Dal dono alla responsabilità",
ovvero il biennio per i preadolescenti.

Numerosi sono i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella nostra realtà sociale e di questi la Chiesa non può non tenerne conto. Il nuovo cammino di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi vuole essere una risposta alla situazione storico-culturale attuale, con le conseguenze portate nelle famiglie e nelle nostre comunità parrocchiali anche sul piano religioso. Non possiamo dimenticare che nella "nuova evangelizzazione" è necessario dare il primato agli adulti, che sono coloro che più efficacemente possono incidere sul tessuto culturale nelle nostre comunità. Generare cristiani consapevoli e coerenti è il grande obiettivo che la nostra Chiesa vuole perseguire.
Il cammino dei preadolescenti (seconda e terza media) si pone in continuità con il cammino dell'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi. Con i Sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima i ragazzi concludono una prima tappa del loro percorso cristiano; auspichiamo che questo non sia l'addio alla Vita di fede e alla Vita della Comunità Cristiana. L'aver ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana fa sentire i preadolescenti e le loro famiglie liberi di continuare o meno il cammino di formazione cristiana. La proposta di continuità formativa raggiunge sicuramente tutti i ragazzi, anche in più di una occasione all'anno, ma non tutti scelgono di aderirvi, sicuramente vinti da tante altre opportunità allettanti che il contesto sociale offre.
Inizia così un cammino che la nostra Diocesi chiama **biennio per i preadolescenti**: due anni di catechesi che precedono il percorso degli adolescenti. Le linee guida di questo cammino sono state consegnate dal nostro Vescovo all'intera Diocesi nel progetto educativo **Dal dono alla responsabilità.** Gli obiettivi di crescita nella fede e nell'esperienza cristiana vengono declinati in quattro macro-idee: un'esperienza cristiana che coinvolge più i sensi e la corporeità; un'esperienza cristiana che si gioca in un rapporto più personale con Gesù; un'esperienza che coinvolge di più il pensiero; un'esperienza cristiana che si gioca tra la casa, i luoghi dell'impegno e delle scelte quotidiane (scuola, sport, oratorio...), gli amici e la comunità.
Spetta agli educatori dell'unità pastorale giovanile, in collaborazione con don Paolo, riempire di contenuti le indicazioni del nostro Vescovo. Nella prima parte del cammino (novembre – febbraio) i preadolescenti approfondiscono la loro fede confrontando le Beatitudini evangeliche con l'idea di felicità che ciascuno di noi coltiva. Questa prima tappa si concluderà con una domenica vissuta insieme dalle quattro parrocchie presso la nostra sala polivalente e una celebrazione eucaristica condivisa. Seguirà poi un corso di educazione all'affettività nella convinzione che la crescita del proprio corpo deve diventare crescita della totalità della persona, a beneficio di se stessi e di tutti. Il periodo della Quaresima diventa occasione per intensificare la preghiera e il servizio. Alcuni minuti prima della celebrazione della Santa Messa i preadolescenti si danno appuntamento per riflettere sulle letture del giorno, al fine di vivere con maggiore partecipazione il giorno del Signore e affinché la sua Parola diventi nutrimento per l'intera settimana. Particolarmente sentito dai ragazzi è anche il momento di carità, in cui si fa visita agli ammalati della nostra comunità per uno scambio di auguri in vista della Santa Pasqua. In ogni famiglia l'accoglienza è sempre molto calorosa e i preadolescenti ricevono una grande lezione di vita, più incisiva di qualsiasi altra lezione teorica. Durante l'iniziativa degli "Anni in tasca" i preadolescenti hanno anche un'occasioni di confronto con i propri genitori: momenti di riflessione intorno alle problematiche del mondo giovanile.
Le proposte celebrative (Santa Messa di inizio d'anno, confessioni, Via Crucis...) vengono vissute insieme dalle quattro parrocchie e presiedute da don Paolo, il quale opera una sintesi delle tappe che man mano si stanno vivendo. Non possono certo mancare momenti di svago e di aggregazione (giornata sulla neve, gita dopo Pasqua...), che sono sempre e comunque occasioni di crescita personale e spirituale.
Il cammino si propone di presentare una fede cristiana vissuta in primo luogo come "catalizzatore" di crescita, come realtà che offre al ragazzo un punto di appoggio stabile e solido per tutti i processi di cambiamento che vive in modo particolarmente intenso nell'età della preadolescenza. Compito degli educatori e della comunità è quello di aiutare i ragazzi a scoprire che il Dio di Gesù Cristo è il Dio della vita.

Gli educatori: Ernestina, Francesca, Giovanni 1, Giovanni 2, Maddalena e Davide



Chiesa coraggiosa e profetica

Il Sinodo diocesano sulle Unità pastorali si è concluso approvando un documento consegnato al Vescovo con 314 sì, 5 no e un voto bianco. Lo stile di lavoro sperimentato nei 4 giorni del Sinodo (l'1, il 2, l'8 ed il 9 dicembre), ci auguriamo preluda a un'analoga impronta nelle costituende unità pastorali, stile di collaborazione e di pacatezza; ne conseguirà un esito conforme alle attese. Queste premesse fanno dire «che si sta costruendo una Chiesa di comunione per la missione». La sottolineatura, al momento della presentazione del testo rielaborato nel dibattito e integrato dagli emendamenti, è di mons. Canobbio, presidente della commissione di coordinamento.

Nella giornata conclusiva, nella chiesa del Centro pastorale Paolo VI, trasformata in aula sinodale, dopo il canto del *Veni Creator* mons. Luciano Monari, nella preghiera dell'Ora Media, ha commentato la parola dell'apostolo Paolo: «Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno».

Al termine della giornata, si è giunti al documento finale, votato dall'assemblea e proposto al Vescovo, al quale compete l'emanazione delle direttive.

Questo documento, dopo le consultazioni territoriali, era stato in prima battuta elaborato in commissione e sottoposto al Consiglio pastorale diocesano e in questi giorni si è avvalso delle osservazioni emerse durante il dibattito.

I punti caldi su cui si sono concentrati gli interventi e le variazioni al testo iniziale riguardavano: il ruolo del parroco coordinatore; cosa si intendesse per gruppo ministeriale stabile; mantenere o meno anche i Consigli pastorali parrocchiali ed il Consiglio pastorale zonale; la gestione delle finanze della parrocchia, affidata, dal Codice di diritto canonico al Consiglio per gli affari economici.

La conclusione con approvazione plebiscitaria ha fissato alcuni punti ed altri li ha demandati ad un "regolamento" che dovrà essere emanato come elemento essenziale per la costituzione di ogni nuova Unità pastorale. Sarà questo "regolamento" a definire in loco il ruolo del presbitero coordinatore, e i tratti della nascente UP. Punti fermi la costituzione del Consiglio Pastorale dell'UP al quale faranno riferimento anche i singoli Consigli Pastorali Parrocchiali o altre forme di rappresentanza sempre a servizio di una pastorale di insieme all'interno dell'UP.

Ad una assemblea così rappresentativa della Chiesa bresciana è parso anche bene rivolgere ufficialmente un *messaggio alla società civile*, intendendo ribadire l'impegno di cittadini cattolici per la costruzione di una società più giusta, più equa, più solidale e più inclusiva.

Al Vescovo ora il compito di tradurre in un decreto, con le necessarie precisazioni, il grande lavoro confluito nel Sinodo. A noi l'impegno a conoscerlo in profondità e a cercare di viverlo nello spirito di una Chiesa che cerca la comunione autentica e coraggiosa.







Il compito di don Paolo

Introduzione ad una lettera del Vescovo per la nostra Unità pastorale.

Nel 2008 il Vescovo mons. Monari, nominando parroco di Calino don Paolo Salvadori, nella nomina inseriva anche una dicitura abbastanza innovativa: "***e responsabile della Pastorale giovanile della erigenda Unità pastorale***".
Non solo nel momento della nomina, ma anche in altre occasioni don Paolo ha chiesto di aiutarlo a comprendere cosa significava quella parte della nomina, anche perché cinque anni fa non si aveva ovviamente la percezione e non si era supportati dalla riflessione che è confluita nel Sinodo diocesano sulle Unità pastorali appena concluso e di cui diamo una cronaca nella pagina precedente.
Il primo novembre 2012, il Vescovo, con una lettera di poco più di tre pagine, indirizzata ai quattro parroci del Comune di Cazzago, ma anche ai laici e ai membri del Consigli parrocchiali, precisava quale è il ruolo di don Paolo nella nostra Unità pastorale.
Riportiamo alcuni passi della lettera, mentre il testo completo è disponibile nelle pagine web della parrocchia (www.parrocchiadibornato.org).

"*Carissimi,*
da dieci anni ormai le vostre parrocchie camminano verso la costituzione di una Unità Pastorale che manifesti meglio la comunione che ci fa essere una sola Chiesa e permetta, nello stesso tempo, un impiego più efficace delle energie di cui disponiamo per il servizio pastorale. Alla vigilia del Sinodo che vuole estendere questa prospettiva a tutto il territorio diocesano, dopo la valutazione del vostro cammino che è stata fatta a conclusione dell'estate, vi scrivo per ringraziarvi dell'impegno con cui avete camminato e per invitarvi a camminare ancora, senza timidezza e senza paura. [...]
Il cammino delle parrocchie di Cazzago, Bornato e Calino ha mosso i primi passi nel 2002 con la nomina di don Dario a Vicario Parrocchiale e responsabile della Pastorale Giovanile. Nel 2008, con il trasferimento di don Dario e la nomina di don Paolo come "parroco di Calino e responsabile della Pastorale Giovanile", si è associata alle altre anche la parrocchia di Pedrocca. [...]
Carissimi don Luigi, don Andrea, don Elio e don Paolo, voi siete i pastori delle vostre comunità; a voi per primi è chiesto di credere nella comunione e nella corresponsabilità che danno forma all'Unità Pastorale, di essere promotori dello sviluppo verso una collaborazione sempre più ampia. Le comunità sono molto sensibili a quanto pensano, dicono, fanno i loro pastori: se ci sarà sempre sintonia tra voi, le comunità cristiane si sentiranno confortate e percorreranno con gioia il cammino che viene loro proposto. [...]
Carissimi laici che partecipate con impegno di preghiera e di servizio all'edificazione delle comunità cristiane, vi chiedo di confermare la disponibilità che avete dato quando avete assunto questo servizio. Non temete, con carità e gradualità, di essere esigenti con i vostri pastori: a loro potete sempre chiedere che vi siano maestri della fede attraverso un annuncio chiaro del vangelo; che guidino la vostra preghiera attraverso una liturgia insieme sobria e splendente; che siano germe di comunione e di unità per tutte le diverse espressioni di vita che sono presenti in parrocchia. È bello che ciascuna comunità abbia una sua identità propria; ed è ancora più bello che ciascuna comunità sappia incontrare le altre con rispetto, desiderio, capacità di collaborazione. [...]
Le Unità Pastorali non tolgono alle singole parrocchie il senso vivace della loro identità; nascono piuttosto dalla convinzione che l'identità di ciascuno diventa salda e sicura solo quando si armonizza con l'identità degli altri e diventa capace di fraternità e di collaborazione.
Nel confermare la nomina di don Paolo a "responsabile della Pastorale Giovanile", mi è possibile ora, dopo quattro anni, definire con più precisione i contenuti del suo servizio.
Permettere ai giovani di fare esperienza di unità nella condivisione della vita, della formazione umana e spirituale, del servizio e dell'animazione ci farà ritrovare in futuro generazioni pronte a operare realmente come Unità Pastorale. Chiedo perciò ai parroci e ai Consigli Parrocchiali che siano disponibili a unificare gli interventi pastorali sul mondo dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani. L'azione pastorale giovanile deve diventare sempre più comune e condivisa negli obiettivi e negli strumenti messi in atto per raggiungerli.
Questo naturalmente richiede anzitutto la fiducia reciproca, necessaria a produrre un sostegno sincero. La pastorale giovanile ha bisogno di 'corda' per potere muoversi speditamente nei diversi ambiti di azione e per potere operare con creatività; per don Paolo è perciò necessario uno spazio sufficiente di libertà e di iniziativa. A loro volta i parroci, insieme con i Consigli Pastorali, sono chiamati a riflettere e a valutare gli obiettivi e gli strumenti della pastorale; debbono quindi `monitorare' con simpatia anche il cammino concreto della Pastorale Giovanile.
Naturalmente, questa riflessione andrà fatta con attenzione a tutto il panorama della pastorale giovanile; sarà quindi necessaria la presenza di don Paolo e dei suoi principali collaboratori perché possano chiarire le motivazioni delle scelte fatte e indicare le situazioni che esigono particolare attenzione. Chiedo perciò a don Paolo che, oltre a guidare la comunità di Calino, doni la disponibilità a essere presente là dove è utile che egli spieghi il cammino che si sta percorrendo. Nello stesso modo auspico che, oltre alle scadenze definite dai calendari di catechesi, siano favoriti incontri e celebrazioni nelle quali don Paolo possa essere presente e manifestare, in questo modo, la comunione che lega tutti in un unico intento. Capisco bene che sto chiedendo un sacrificio a lui e un gesto di umiltà ad altri, ma credo che questo sia ampiamente giustificato dal bene che può nascere attraverso una collaborazione ampia. [...]
Il Signore vi benedica e porti a compimento in voi ogni opera di bene.
Con affetto, nella comunione del Signore,

+ Luciano Monari, Vescovo



Flash
dalla Scuola Materna

"Senza valori,
l'educazione non ha valore"

L'anno scolastico 2012/2013, iniziato da alcuni mesi, è stato segnato da alcune tappe importanti:

Martedì 2 ottobre 2012:
festa degli Angeli Custodi
e festa dei nonni.
I bambini hanno invitato e intrattenuto con il canto i tanti nonni, che hanno trascorso con piacere un pomeriggio di festa a scuola con i nipotini.
È stato ricordato il valore affettivo che lega i bambini ai nonni, figure oggi davvero preziose e di supporto educativo ai genitori.
Anche a scuola il gruppo dei *"nonni sprint"* rappresenta un bene insostituibile verso le tante esigenze di ordine pratico della scuola!
Se qualche nonno fosse interessato ad unirsi e a spendere un po' del suo tempo a scuola, non esiti, chieda pure alle suore o alle insegnanti: sarà bene accolto!

Venerdì 19 ottobre 2012:
festa dell'Accoglienza.
Quest'anno a scuola abbiamo accolto 125 bambini, suddivisi nelle 5 sezioni.
La festa dell'Accoglienza ha voluto dare ufficialmente il benvenuto ai nuovi 52 bambini e bambine che sono entrati a far parte nella comunità scolastica.
Alla presenza di tanti genitori, i bambini del secondo e terzo anno hanno salutato i nuovi amici, consegnando loro una coccarda da loro realizzata, a ricordo della giornata.

Avvento 2012
Lunedì 3 dicembre nella sala da gioco della scuola, insieme a tutti i bambini, abbiamo dato il via a questo tempo speciale chiamato Avvento.
In sintonia con il progetto educativo annuale, le quattro settimane saranno contrassegnate *"dalla semina di alcune buone azioni"* da *"far germogliare"* a scuola, a casa, con gli altri.
All'ingresso della scuola il gruppo delle mamme ha allestito il presepe, vestito l'abete di Natale e appeso le decorazioni.
I bambini, aiutati in famiglia, hanno realizzato un addobbo con tecniche e materiali a piacere, che è stato poi appeso lungo i corridoi della scuola.
Accanto a questi preparativi, che sicuramente dilettano gli occhi, non dobbiamo però dimenticare di guardare più in profondità.
Il Natale è la festa dell'amore, della pace, della fratellanza, la festa che celebra i grandi valori universali.
Intanto, nell'attesa di Santa Lucia che avrebbe fatto visita ai bambini a scuola mercoledì 12 dicembre, fervevano pure i preparativi per la festa di Natale animata dai bambini, che si terrà mercoledì 19 dicembre alle ore 14,30 nella sala polivalente dell'oratorio. Tutti sono stati invitati a partecipare.
Tante le sorprese in programma, con finale sicuramente gradito ai bambini per l'arrivo di Babbo Natale con i suoi doni.
Cogliamo l'occasione per porgere il nostro ringraziamento a quanti (famiglie, gruppo delle mamme, volontari) ci accordano ogni giorno fiducia e collaborazione.
Le tante proposte non sarebbero davvero realizzabili senza l'aiuto e la generosità di tanti preziosi collaboratori.
Un grazie anche al nascente gruppo di papà, che con spirito e passione sta promuovendo iniziative significative a favore dei bambini e della scuola.
Rivolgiamo un abbraccio affettuoso alla nostra cara suor Gilma che per motivi di salute è assente dalla scuola in questo periodo: la sua è una presenza così preziosa per tutti e la sua assenza si fa sentire.
La raggiunga il nostro augurio perché possa rimettersi in salute e ritornare presto tra noi!.

Le insegnanti



Adozioni
a Km zero

C'erano una volta paesi lontani come l'Africa, l'Asia, l'America Latina e tanti altri luoghi dove i bambini crescevano nella più profonda povertà e nella totale mancanza di cure mediche e istruzione.
C'erano una volta e ancora ci sono !
Nella nostra generosa comunità sono molte le famiglie che hanno deciso di adottare questi bambini, inviando loro un sostegno economico che unito al sostegno umano e spirituale dei tanti missionari che operano sul posto, permettono un futuro migliore a queste piccole vite.
Sono tante le associazioni nel mondo che si occupano di adozioni a distanza e anche l'ufficio missioni delle nostre Piccole Suore della Sacra Famiglia ha sempre raccolto parecchie adozioni tra i bornatesi ed è fondamentale dare continuità a questi progetti.
Ma nulla togliendo, mi permetto una riflessione: e un'adozione a km zero?
L'Africa non è più così lontana, la crisi economico finanziaria, che ha colpito il nostro paese negli ultimi tempi, ha fatto emergere alcune situazioni che hanno incredibili similitudini con i paesi lontani.
Sembra inconcepibile, ma anche nella nostra piccola comunità ci sono bambini impossibilitati a frequentare la scuola materna perché le famiglie non sono in grado di pagare la retta e i pasti.
Inutile dire quali problemi conseguono per un bambino da questa scelta obbligata dei genitori.
A scuola riscontriamo casi di bambini che frequentano qualche mese e poi non si vedono più e vengono così privati di un luogo che offre loro educazione, stimoli, apprendimento e in qualche caso… un pasto caldo.
Non è una brutta favola, ma la cupa realtà e la scuola, non volendo fare solo da spettatrice a queste circostanze, si è attivata con servizi sociali, fondazioni che svolgono opere di carità, ma non sempre si possono raggiungere tutte le situazioni e purtroppo la scuola d'altro canto attraversa un momento particolare per il quale non può farsi carico di tutte le situazioni indigenti.
Prendendo quindi spunto dal fatto che lo scorso anno una famiglia bornatese, in forma anonima, ha contribuito ha pagare la retta di un bambino che non avrebbe altrimenti potuto frequentare la scuola, mi permetto di rendere note tali situazioni.
E quindi, pur non dimenticando mai chi soffre lontano e sono davvero tanti che ancora muoiono di fame nel mondo, proviamo solo a riflettere pensando che c'è un bambino che soffre magari proprio alla porta accanto alla nostra.

Sonia Maria Maifredi



Nati 2 volte

Cammino di preparazione
al battesimo dei figli
Bornato, Calino,
Cazzago e Pedrocca

Il primo passo ...

Il Battesimo è il primo passo nella vita cristiana ed è una seconda nascita che offre la possibilità di camminare verso Dio in modo più consapevole.
Con il Battesimo ci immergiamo in Cristo e ci "lasciamo conquistare da Lui" per vivere e testimoniare, nella Chiesa e con la Chiesa, il Suo messaggio.
Battezzare un figlio è un bellissimo dono d'amore. La scelta del battesimo ci impegna ad aiutare i nostri figli a vivere nel modo migliore la vita cristiana.

Programma 2013

I genitori sono invitati a partecipare ad uno dei tre gruppi possibilmente prima della nascita del figlio/a.

1a proposta
Giovedì 28 febbraio ore 20.30
Domenica 3 marzo ore 15.30
Segue Santa Messa ore 18.00
Oratorio di Cazzago S. M.

2a proposta
Giovedì 23 maggio ore 20.30
Domenica 26 maggio ore 16.00
Segue Santa Messa ore 18.30
Oratorio di Calino

3a proposta
Giovedì 26 settembre ore 20.30
Domenica 29 settembre ore 15.30
Segue Santa Messa ore 18.00
Oratorio di Pedrocca

www.facebook.com/NatiDueVolte



Gennaio

2013

1	M	Santissima Madre di Dio (Lc 2, 16-21) PACE MONDIALE
2	M	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	G	SS. Nome di Gesù
4	V	Beata Angela da Foligno
5	S	Sant'Amelia
6	D	Epifania del Signore (Mt 2, 1-12) INFANZIA MISSIONARIA
7	L	San Raimondo de Penafort
8	M	San Massimo
9	M	Sant'Alessia
10	G	Sant'Aldo
11	V	Sant'Igino
12	S	San Modesto
13	D	Battesimo del Signore (Lc 3, 15-16. 21-22)
14	L	San Felice
15	M	San Mauro



Giornale Bornato

16	M	Beato Giuseppe Tovini
17	G	Sant'Antonio, abate
18	V	OTTAVARIO ECUMENICO 18-25 Sante Liberata e Faustina
19	S	San Mario
20	D	II del T.O. (Gv 2, 1-11)
21	L	Sant'Agnese
22	M	San Vincenzo
23	M	Beata Paola Gambara Costa
24	G	San Francesco di Sales
25	V	Conversione di San Paolo
26	S	Santi Timoteo e Tito
27	D	GIORNATA DELLA LEBBRA III del T.O. (Lc 1, 1-4; 4, 14-21)
28	L	San Tommaso d'Aquino
29	M	San Costanzo
30	M	Santa Martina
31	G	San Giovanni Bosco

Febbraio

2013



1	V	Santa Verdiana
2	S	Presentazione del Signore
3	D	IV del T.O. (Lc 4, 21-30) — GIORNATA PER LA VITA
4	L	San Gilberto
5	M	Sant'Agata
6	M	San Paolo Miki
7	G	San Teodoro
8	V	Santi Girolamo e Bakhita
9	S	Sant'Apollonia
10	D	V del T.O. (Lc 5, 1-11)
11	L	Madonna di Lourdes — GIORNATA DEI MALATI
12	M	San Modesto
13	M	Santa Maura — LE CENERI - QUARESIMA
14	G	Santi Cirillo e Metodio
15	V	Santi Faustino e Giovita
16	S	Beato Giuseppe Allamano
17	D	I di Quaresima (Lc 4, 1-13)
18	L	Santa Geltrude Comensoli
19	M	Sant'Alvaro
20	M	Sant'Eleuterio
21	G	San Pier Damiani
22	V	Cattedra di San Pietro
23	S	San Policarpo
24	D	II di Quaresima (Lc 9, 28-36)
25	L	San Cesario
26	M	San Nestore
27	M	San Gabriele Addolorato
28	G	Sant'Osvaldo

Marzo

2013

1	V	Sant'Albino
2	S	San Quinto
3	D	III di Quaresima (Lc 13, 1-9)
4	L	San Lucio
5	M	Sant'Adriano
6	M	Sant'Ezio
7	G	Sante Perpetua e Felicita
8	V	San Giovanni di Dio
9	S	Santa Francesca Romana
10	D	IV di Quaresima (Lc 15, 1-3.11-32)
11	L	San Costantino
12	M	San Luigi Orione
13	M	San Patrizia
14	G	Santa Matilde
15	V	Santa Luisa de Marillac
16	S	Sant'Eriberto
17	D	V di Quaresima (Gv 8, 1-11)
18	L	San Cirillo
19	M	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
20	M	Sant'Alessandra
21	G	San Giustino
22	V	Santa Lea
23	S	San Turibio
24	D	Le Palme (Lc 22, 14-23, 56) MISSIONARI MARTIRI
25	L	Santo
26	M	Santo
27	M	Santo
28	G	Cena del Signore Santo
29	V	Passione del Signore Santo
30	S	Veglia Pasquale Santo
31	D	Risurrezione del Signore (Gv 20,1-9)



Giornale Bornato

Aprile

2013

1	L	Dell'Angelo (Mt 28,8-15)
2	M	San Francesco di Paola
3	M	San Riccardo
4	G	Sant'Isidoro
5	V	San Vincenzo Ferrer
6	S	San Celestino
7	D	II di Pasqua (Gv 20, 19-31)
8	L	Annunciazione del Signore (Lc 1, 26-38)
9	M	Santa Maria di Cleofa
10	M	Sant Maddalena di Canossa
11	G	San Stanislao
12	V	San Giulio
13	S	San Martino I
14	D	III di Pasqua (Gv 21, 1-19)
15	L	Sant'Annibale



Giornale Bornato

16	M	San Lamberto
17	M	Sant'Aniceto
18	G	San Galdino
19	V	Sant'Emma di Gurk
20	S	Santi della Chiesa Bresciana
21	D	GIORNATA DELLE VOCAZIONI IV di Pasqua (Gv 10, 27-30)
22	L	Santi Sotero e Caio
23	M	Santi Giorgio e Adalberto
24	M	San Fedele
25	G	San Marco, evangelista
26	V	San Giovanni Piamarta
27	S	Sante Ida e Zita
28	D	V di Pasqua (Gv 13, 31-33a. 34-35)
29	L	Santa Caterina da Siena
30	M	San Pio V

Maggio

1	M	San Giuseppe lavoratore (Gv 15, 1-8) GIORNATA DEL LAVORO
2	G	Sant'Atanasio
3	V	Santi Filippo e Giacomo
4	S	San Silvano
5	D	VI di Pasqua (Gv 14, 23-29)
6	L	Santa Giuditta
7	M	Santa Flavia Domitilla
8	M	San Vittore
9	G	San Gregorio
10	V	Sant'Antonino
11	S	Beata Annunciata Cocchetti
12	D	COMUNICAZIONI SOCIALI Ascensione del Signore (Lc 24, 46-53)
13	L	Madonna di Fatima
14	M	San Mattia
15	M	Sant'Isidoro



Giornale Bornato

2013

16	G	San Riccardo Pampuri
17	V	San Pasquale Baylon
18	S	Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
19	D	Pentecoste (Gv 14, 15-16. 23-26)
20	L	San Bernardino da Siena
21	M	Sant'Arcangelo Tadini
22	M	Santa Rita da Cascia
23	G	San Desiderio
24	V	Maria Ausiliatrice
25	S	Santi Beda, Gregorio VII, Maria Maddalena dè Pazzi
26	D	Santissima Trinità (Gv 16, 12-15)
27	L	Sant'Agostino di Canterbury
28	M	Beato Ludovico Pavoni
29	M	San Massimino
30	G	San Felice
31	V	Visitazione della Beata Vergine Maria

Giugno

2013

1	S	San Giustino
2	D	Corpus Domini (Lc 9,11-17)
3	L	San Carlo Lwanga
4	M	San Francesco Caracciolo
5	M	San Bonifacio
6	G	San Norberto
7	V	Sacratissimo Cuore di Gesù (Lc 15, 3-7)
8	S	Cuore Immacolato di Maria
9	D	X del T.O. (Lc 7, 11-17)
10	L	San Zaccaria
11	M	San Barnaba
12	M	San Gaspare Bertoni
13	G	Sant'Antonio di Padova
14	V	Santi Rufino e Valerio
15	S	Santa Germana



Giornale Bornato

16	D	XI del T.O. (Lc 7, 36-8, 3)
17	L	San Ranieri
18	M	San Gregorio Barbarigo
19	M	San Romualdo
20	G	GIORNATA DEL RIFUGIATO Beato Giovanni Battista Zola
21	V	San Luigi Gonzaga
22	S	Santi Paolino di Nola, Giovanni Fisher e Tommaso More
23	D	XII del T.O. (Lc 9, 18-24)
24	L	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	M	San Guglielmo
26	M	San Vigilio
27	G	San Cirillo
28	V	Sant'Ireneo
29	S	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16, 13-19)
30	D	XIII del T.O. (Lc 9, 51-62)

Luglio

2013

1	L	Santa Ester
2	M	Sant'Urbano
3	M	S. Tommaso
4	G	Sant'Elisabetta
5	V	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	S	Santa Maria Goretti
7	D	XIV del T.O. (Lc 10, 1-12, 17-20)
8	L	Sante Aquila e Priscilla
9	M	Sant'Agostino Zaho Rong
10	M	Sante Rufina e Seconda
11	G	San Benedetto
12	V	San Fortunato
13	S	Sant'Enrico
14	D	XV del T.O. (Lc 10, 25-37)
15	L	San Bonaventura
16	M	Beata Vergine del Carmelo
17	M	Sant'Alessio
18	G	San Federico
19	V	Sant'Ilaria
20	S	Sant'Apollinare
21	D	XVI del T.O. (Lc 10, 38-42)
22	L	Santa Maria Maddalena
23	M	Santa Brigida
24	M	San Charbel Makhluf
25	G	San Giacomo
26	V	Santi Gioacchino e Anna
27	S	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	D	XVII del T.O. (Lc 11, 1-13)
29	L	Santa Marta
30	M	San Pietro Crisologo
31	M	Sant'Ignazio di Loyola



Agosto

1	G	Sant'Alfonso Maria dè Liguori
2	V	Sant'Eusebio
3	S	Santa Lidia
4	D	XVIII del T.O. (Lc 12, 13-21)
5	L	Dedicazione Basilica S. Maria Maggiore
6	M	Trasfigurazione del Signore
7	M	San Sisto II
8	G	San Domenico
9	V	Santa Teresa Benedetta della Croce
10	S	San Lorenzo
11	D	XIX del T.O. (Gv 12, 24-26)
12	L	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	M	Santi Ponziano e Ippolito
14	M	San Massimiliano Maria Kolbe
15	G	Assunzione della Beata Vergine Maria (Lc 1, 39-56)



Giornale di Bornato

2013

16	V	San Rocco
17	S	San Giacinto
18	D	XX del T.O. (Lc 12, 49-53)
19	L	San Giovanni Eudes
20	M	San Bernardo
21	M	San Pio X
22	G	Beata Vergine Maria Regina
23	V	Santa Rosa da Lima
24	S	San Bartolomeo, apostolo Santo Patrono
25	D	XXI del T.O. (Lc 13, 22-30)
26	L	Sant'Alessandro
27	M	Santa Monica
28	M	Sant'Agostino
29	G	Martirio di San Giovanni Battista
30	V	Beato Ildefonso Schuster
31	S	Sant'Aristide

Settembre

1	D	XXII del T.O. (Lc 14, 7-14)
2	L	Sant'Elpidio
3	M	San Gregorio Magno
4	M	Santa Rosalia
5	G	Beata Teresa di Calcutta
6	V	San Zaccaria
7	S	Santa Regina
8	D	GIORNATA DELL'ALFABETIZZAZIONE XXIII del T.O. (Lc 14, 25-33)
9	L	San Pietro Claver
10	M	San Nicola
11	M	Santi Proto e Giacinto
12	G	SS. Nome di Maria
13	V	San Giovanni Crisostomo
14	S	Esaltazione della Santa Croce
15	D	XXIV del T.O. (Lc 15, 1-32)



Giornale Bornato

2013

16	L	Santi Cornelio e Cipriano
17	M	San Roberto Bellarmino
18	M	Santa Sofia
19	G	San Gennaro
20	V	Santi Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang
21	S	San Matteo
22	D	XXV del T.O. (Lc 16, 1-13)
23	L	San Pio da Pietrelcina
24	M	San Pacifico
25	M	Sant'Aurelia
26	G	Santi Cosma e Damiano
27	V	San Vincenzo dé Paoli
28	S	Beato Innocenzo da Berzo
29	D	XXVI del T.O. (Lc 16, 19-31)
30	L	San Girolamo

Ottobre

1	M	Santa Teresa di Gesù Bambino	PREGHIERA
2	M	Santi Angeli custodi	
3	G	Sant' Edmondo	
4	V	San Francesco d'Assisi	
5	S	San Placido	
6	D	XXVII del T.O. (Lc 17, 5-10)	SACRIFICIO
7	L	Beata Vergine del Rosario	
8	M	Santa Pelagia	
9	M	Santi Dionigi e Giovanni Leonardi	
10	G	San Daniele Comboni	
11	V	San Firmino	
12	S	San Serafino	
13	D	XXVIII del T.O. (Lc 17, 11-19)	VOCAZIONE
14	L	San Callisto	
15	M	Santa Teresa d'Avila	



Giornale Bornato

2013

16	M	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque	
17	G	Sant'Ignazio di Antiochia	
18	V	San Luca	
19	S	Santi Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues e Paolo della Croce	
20	D	XXIX del T.O. (Lc 18, 1-8)	SOLIDARIETA' GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
21	L	Sant'Orsola	
22	M	Beato Giovanni Paolo II	
23	M	San Giovanni da Capestrano	
24	G	Sant'Antonio Maria Claret	
25	V	Santi Filastrio e Gaudenzio	
26	S	Sant'Evaristo	
27	D	XXX del T.O. (Lc 18, 9-14)	RINGRAZIAMENTO
28	L	Santi Simone e Giuda	
29	M	Sant'Ermelinda	
30	M	Sant'Alfonso Rodriguez	
31	G	Santa Lucilla	

Novembre

2013

1	V	Tutti i Santi (Mt 5, 1-12)
2	S	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	D	XXXI del T.O. (Lc 19, 1-10)
4	L	San Carlo Borromeo
5	M	San Guido Conforti
6	M	San Leonardo
7	G	Beato Sebastiano Maggi
8	V	San Goffredo
9	S	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	D	XXXII del T.O. (Lc 20, 27-38)
11	L	San Martino di Tours
12	M	San Giosafat
13	M	San Diego
14	G	San Giocondo
15	V	Sant'Alberto Magno



Giornale Bornato

16	S	Sante Margherita di Scozia e Geltrude
17	D	XXXIII del T.O. (Lc 21, 5-19)
18	L	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo
19	M	San Fausto
20	M	San Felice
21	G	Presentazione della Beata Vergine Maria
22	V	Santa Cecilia
23	S	Santi Clemente I e Colombano
24	D	Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo (Lc 23, 35-43)
25	L	Santa Caterina
26	M	San Corrado
27	M	San Virgilio
28	G	Santa Caterina
29	V	San Saturnino
30	S	Sant'Andrea

Dicembre

2013

1	D	I di Avvento
2	L	Santa Bibiana
3	M	GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTI San Francesco Saverio
4	M	San Giovanni Damasceno
5	G	Santa Ada
6	V	San Nicola
7	S	Sant'Ambrogio
8	D	II di Avvento
9	L	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
10	M	Vergine di Loreto
11	M	San Damaso I
12	G	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	V	Santa Lucia
14	S	San Giovanni della Croce
15	D	III di Avvento
16	L	Santa Adelaide
17	M	San Lazzaro
18	M	San Graziano
19	G	San Dario
20	V	San Liberato
21	S	San Pietro Canisio
22	D	IV di Avvento
23	L	San Giovanni da Kety
24	M	Sante Irma e Adele
25	M	Natale del Signore
26	G	San Stefano
27	V	San Giovanni
28	S	Santi Innocenti
29	D	Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
30	L	Sant'Eugenio
31	M	San Silvestro I



Giornale di Bornato

Indicibile è l'amore

Giovanni, seriamente compreso del suo ruolo, si affianca all'arbitro ed al suo fischio dà inizio al triangolare di calcio, poi saluta con la mano gli spettatori che lo acclamano a gran voce e lascia il verde tappeto del campo. La sera non è eccessivamente calda e gli appassionati presenti sono in molti. Era mercoledì 22 agosto e, nell'ambito della celebrazione del 30° di fondazione della nostra sezione A.I.A.S, i Signori Presidenti hanno accolto molto volentieri l'iniziativa: un triangolare di calcio fra le squadre Polisportiva Cazzaghese, U. S. Bornato e U. S. Pedrocca il cui ricavato fosse devoluto alla sezione per sostenerne le iniziative. È stata una serata, tanto per capirci, sulla falsa riga del trofeo TIM riservato alle grandi Juventus, Milan e Inter, ma soprattutto impregnato di quella genuina solidarietà che rende nobile anche il calcio. Senza far nomi, con questa pagina rivolgiamo ancora un grande grazie a tutti, dai presidenti ai dirigenti e soprattutto ai ragazzi che hanno dato un vero spettacolo esibendo un buonissimo calcio. Nell'esprimere "grazie" accomuniamo anche tutti gli spettatori e non da ultimo l'arbitro che ha devoluto parte della sua ricompensa all'associazione. L'augurio reciproco è che il prossimo anno questo triangolare possa ripetersi.

L'estate ha visto anche l'iniziativa del soggiorno marino di dieci giorni – dal 28 agosto al 6 settembre – di un ottimo gruppo: una trentina di persone che hanno fatto da corollario ai disabili e che hanno condiviso l'esperienza con entusiasmo. È il tradizionale periodo che da molti anni la sezione organizza presso l'Hotel Ritz di Viserbella di Rimini, accolti con grande affetto dalla nostra concittadina Elsa che, orgogliosa di questo gruppo, non lesina lavoro ed iniziative per porre tutti a proprio agio. Ogni anno alcune persone si uniscono al tradizionale gruppo per fare questa esperienza e mi piace ricordare come una mamma ha scritto: "*… mi sono sempre sentita a mio agio, quasi in famiglia sebbene fosse la prima volta! … la serenità del soggiorno ha permeato tutto il gruppo; ho conosciuto molto da vicino la sofferenza dei nostri diversamente abili e la grande dedizione verso di loro dei familiari, degli amici e dei presenti al soggiorno! … i miei problemi ed i miei timori sono svaniti!*". Un'altra mamma, per giunta assidua a questa iniziativa, scrive: "*Il mio soggiorno marino con i diversamente abili dell'AIAS di Cazzago sono state le vacanze migliori di questi ultimi anni. Ho conosciuto un altro ammalato ed è stata un'esperienza unica conoscendo e condividendo il grande sacrificio che una madre affronta dedicandosi al figlio così ammalato… ma posso anche aggiungere che* ***indicibile è l'amore*** *che ho avuto da questa persona… è stata, la mia, un'esperienza condensata di grandi emozioni, di amore e di conoscenza dell'altro diversamente abile*".

Siamo orgogliosi di queste persone e di tutto il gruppo ed abbiamo voluto che "qualcuno" a noi molto vicino condividesse sentimenti, preoccupazioni e gioie nostre. Infatti il Sindaco dott. Antonio Mossini, ci ha onorato della sua presenza sul posto: ha avuto tempo e modo di parlare con ciascuno dei nostri partecipanti, ha capito il clima e la serenità del gruppo e si è reso conto di quanta e di quale importanza sia pensare ed operare per i più deboli. Non è retorica, sicuramente è necessità dettata dalla solidarietà e dalla capacità di rapportarsi ai meno fortunati e siamo certi che da primo cittadino, seppur fra enormi difficoltà, saprà essere con noi, non solo per un fatto di soldi (che riteniamo secondario e ben vengano se ci sono con questa crisi) ma soprattutto per un fatto di amore e di condivisione della sofferenza altrui. Noi lo ringraziamo molto.

L'anno del trentesimo di fondazione della nostra sezione terminerà domenica 16 dicembre p.v. con la celebrazione del Natale della Solidarietà; già il titolo dice tutto e quando questo bollettino sarà nelle mani dei lettori, i nostri tesserati avranno già dato un'ottima adesione all'iniziativa.

Da queste pagine ci sia consentito esprimere una riconoscenza particolare al presidente onorario Sig. Luigi Manenti che - in attesa di una nuova sede - ci ospita a casa sua. Non da ultimo dobbiamo un *grazie di cuore* ad una cara famiglia del nostro paese che, con grandissimo spirito di solidarietà, ha donato una somma alla nostra sezione ed ha così sostenuto le iniziative dandoci anche serenità economica.

A tutti un cordiale augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo ed un sincero "grazie" a persone, a enti, amministrazioni, associazioni e banche che ci hanno sostenuto in quest'anno di non facile condizioni economiche; a tutti i nostri tesserati e alle loro famiglie; alle parrocchie che vedono preziosa la nostra presenza nella comunità. Un grazie particolare a Don Luigi e alla corale Santa Giulia per la Messa del trentesimo.

Il direttivo A.I.A.S.



Il cinema: che passione!



Perché andiamo o andavamo al cinema? Cosa ci spinge ad assistere alla visione di una vita che non è la nostra?

Le motivazioni sono molte: il cinema è un luogo d'incontro, un luogo dove potersi rapportare con gli altri, lo spunto per una conversazione, uno scambio di opinioni.

La visione di un film comporta il soddisfacimento di un desiderio: vedere una storia d'amore, un'avventura che si conclude bene, una storia fantastica, è allontanare, anche solo per qualche ora, i fantasmi della nostra vita.

Il cinema si rivela attraverso numerose sfaccettature e permette all'individuo di vivere infinite vite: è come prendere un caleidoscopio e guardare attraverso esso la realtà sempre in modo diverso e da punti di vista differenti.

Le forti emozioni che le vicende dei protagonisti di un film e l'interpretazione degli attori evocano nello spettatore, fanno sì che le rappresentazioni cinematografiche ci trasportino in un mondo immaginario, fuori dalla realtà e dalla quotidianità.

Ma il cinema può anche assumere valenza morale, poiché porta colui che guarda a riflettere su temi sociali ed etici, che poi rispecchiano i problemi che si trovano all'interno della nostra società.

Inoltre, il cinema può avere anche un efficace ruolo di facilitatore di conoscenza e di apprendimento nell'ambito della formazione. Guardare sullo schermo dei ritagli di realtà immaginaria, ricostruita a uso e consumo di uno spettatore, aiuta chi insegna a farsi capire meglio e chi impara a memorizzare ciò che vuole e deve acquisire.

La vicenda cinematografica realizza la sua influenza psichica attraverso due meccanismi fondamentali: la proiezione e l'identificazione. Attraverso il primo processo, si attribuiscono agli attori idee e aspirazioni che sono dello spettatore, anche se non realizzate. Con il secondo, lo spettatore assimila l'aspetto e i sentimenti dei protagonisti dello schermo; l'identificazione può essere così intensa da indurre gli spettatori, soprattutto se molto giovani, a imitare, anche nella vita, gli atteggiamenti e l'abbigliamento dei propri idoli.

La sala di proiezione cinematografica, e dunque il film, sono costruiti sul meccanismo di identificazione dello spettatore che è al buio, in una sala in cui l'unico elemento in luce è lo schermo, come se si aprisse una finestra sul mondo completamente diversa.

Come il sogno, anche il cinema ci consente di allentare, almeno parzialmente, la sorveglianza che si esercita su se stessi.

Sicuramente l'utilizzo di tecniche avanzate, la creazione di immagini sempre più spettacolari, il tridimensionale (materia di studio come pratica riabilitativa per danni neurologici perché sembra efficace nell'attivare aree cerebrali danneggiate), l'aiuto di un'acustica sofisticata, fanno sì che coloro che assistono allo spettacolo siano catapultati all'interno della storia e agevolati ad avere un maggiore coinvolgimento.

Ma perché andare al cinema e non potersi gustare un film davanti al televisore, comodi e tranquilli?

Oggi è difficile appassionarsi al cinema come nel passato, in parte perché la televisione lo ha soppiantato come potenza di informazione e di suggestione, con la supremazia della diretta, della fruizione individuale anziché occasione collettiva.

E la differenza qual è? La visione di un film in Tv è, in genere, molto più disturbata, perché siamo a casa nostra, la gente parla, suona il telefono, si beve o si mangia qualcosa, è possibile interromperne la visione se si è stanchi… spesso insomma ci si distrae: in questo modo si spezza continuamente quel rapporto di identificazione tra lo spettatore e la storia narrata dal film.

Certamente vedere i film a casa è confortevole, ma la forza emotiva del cinema è proprio tutta un'altra cosa: per esempio ci si ricorda di più un film visto al cinema che un film visto in televisione, poiché colpisce con maggiore efficacia la memoria, viene richiesta un'attenzione maggiore; quando si va al cinema si sta "inchiodati" alla poltrona, anche se il film qualche volta è noioso, mentre a casa si tende inevitabilmente a fare altre cose.

Alcune multisala (spesso purtroppo regno del cinema "da cassetta"), organizzano proiezioni diurne e promozioni per gli anziani e ciò è positivo, perché è occasione per uscire di casa, per discutere, per ricevere stimoli da un mezzo potente e affascinante come il cinema… È vero: l'immagine filmica lavora sull'apparenza, sulla visione di qualcosa che non è il mondo, ma sembra il mondo. Ricordiamo tuttavia che un buon film ha sempre qualcosa da raccontare, perché appartiene alle arti ed è una forma di libertà di espressione e di pensiero.

Lo scrittore Josè Saramago disse: "I film sono come la poesia, arte dell'illusione, con uno specchio adatto, di una pozzanghera si fa un oceano".

Chiara Verzeletti

Il Consiglio Direttivo
dell'Associazione Pensionati ed Anziani
di Bornato
porge a tutta la Cittadinanza
gli Auguri
di Buon Natale e Felice Anno 2013

Calendario pastorale

Dicembre 2012

23 D IV di Avvento
24 L Ore 23.30 – Ufficio di lettura
Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte
25 M Natale del Signore
Ore 16.00 - Vespri
26 M Santo Stefano
30 D S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Ore 10,30 - **Anniversari di Matrimonio**
31 L Ore 18.00 – **Messa e canto del Te Deum**

Gennaio 2013

1 M Maria Santissima Madre di Dio
6 D Epifania del Signore
Ore 14.30 - Corteo dei Magi
Ore 18.00 - Santa Messa con figuranti e corteo
10 G Ore 20.30 - Catechisti UP
13 D Battesimo del Signore
Giornata mondiale delle migrazioni
15 Ma Ore 15.00 - Catechesi OFS
17 G Giornata di approfondimento del dialogo tra Cattolici ed Ebrei
Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
18 V Inizio Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani
20 D Ore 10.30 - II del Tempo ordinario
Ore 10.30 Domanda Cresimandi e Comunicandi
23 M Ore 20.30 - Animatori e ospiti Centri di Ascolto
25 V Conversione di S. Paolo apostolo
Conclusione della settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani
Ore 20.30 - Gruppo liturgico
27 D III del tempo ordinario
Festa San Giovanni Bosco all'Oratorio
30 Me Ore 20.30 - CPP Bornato
31 G Festa liturgica S. Giovanni Bosco

Febbraio 2013

1 V Triduo dei morti
2 S Presentazione di Gesù al Tempio
Triduo dei Morti
3 D IV del Tempo ordinario
Triduo dei morti
10 V del Tempo ordinario
13 Me Delle ceneri
17 D I di Quaresima

In memoria



Giuseppa Bonomelli
31.7.1926 - 20.11.2012



Giovanni Sardini
23.8.1924 - 24.11.2012



Edvige Casali
27.3.1931 - 28.11.2012



Antonia Dotti
2.10.1932 - 5.12.2012



Alberto Dioni
19.11.1936 - 8.12.2012

Per il Giornale di Bornato
fai la tua offerta annuale.
Aiuti la persona
incaricata della distribuzione
a ridurre il suo impegno.
Offerta annuale consigliata per 6 numeri
€ 15,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

22. Vescovi Mattia

Defunti

22. Bonomelli Giuseppa anni 86
23. Sardini Giovanni 88
24. Casali Edvige 81
25. Dotti Antonia 80
26. Dioni Alberto 76

OFFERTE
Dal 31 ottobre al 12 dicembre

In ringraziamento alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 30,00
In memoria di Rosanna Febretti per il restauro della Chiesa	€ 50,00
In memoria dei Coscritti defunti del 1949 per la Chiesa	€ 50,00
I familiari della cara Giulia Sardini	€ 100,00
Mario Lupi e Margherita Zani in occasione del 50° di matrimonio	€ 50,00
Agricoltori in occasione della Festa del Ringraziamento	€ 225,00
N. N. per restauro Chiesa	€ 50,00
N. N. Offerta natalizia per restauro Chiesa	€ 200,00
In memoria di **Bonomelli Giuseppa ved. Quarantini**	
Famiglia Quarantini	€ 400,00
Fraternità Francescana di Bornato	€ 20,00
I nipoti della zia Giulia: Giacomina, Esterina con le nuore Noemi e Irene	€ 50,00
Bracchi Pierino con famiglia	€ 50,00
Paolina e Clara amiche di Alba	€ 20,00
Cognata Rodolfina con figlie, cognata Nina con figlie e nipote Valerio	€ 350,00
N. N.	€ 50,00
Venanzio e famiglia con Martina	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
I vicini di casa	€ 55,00
Coscritti classe 1926	€ 40,00
La sorella Laura Bonomelli con i figli Rosa, Mariella e Giovanni	€ 200,00
La famiglia Bonomelli Quinto	€ 70,00
In memoria di **Giovanni Sardini**	
Famiglia Sardini	€ 150,00
Bonomelli Laura ved. Sardini con famiglia	€ 50,00
La cognata Lena e figlie Mariatecla e Paola	€ 50,00
Sorella Rina e figlie	€ 50,00
Cugino Franco e famiglia	€ 20,00
Famiglia Gazzoli Rosa e figli Andrea, Franca e Maria	€ 50,00
Sezione cacciatori del Barco	€ 20,00
Coradi Pierina e figli	€ 30,00
Cognato Orizio Angelo e famiglia	€ 50,00
Aldino e Paola Inselvini	€ 50,00
Sardini Luigi e famiglia	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Mattia alla Madonna della Zucchella	€ 70,00
In memoria di **Antonia Dotti in Bonomi**	
I familiari	€ 150,00
Famiglia Metelli Angelo	€ 100,00
I nipoti Donatella, Antonio, Monica e famiglia	€ 70,00
Le nuore Irene, Beatrice e Piera	€ 100,00
I nipoti Katia, Elisa, Joy, Gabriella, Francesco, Samantha e Michela	€ 150,00
I familiari in memoria di **Edvige Casali**	€ 100,00
In memoria di Giuseppe Minelli e Nadia alla madonna della Zucchella	€ 70,00
I volontari del Bar in memoria di Luigia Cortesi	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato per le opere parrocchiali	€ 50,00
In memoria di **Alberto Dioni**	
I familiari	1.000,00
Gli amici di Alessandra e Stefano	€ 50,00
I genitori delle domeniche animate in Oratorio	€ 55,00
Famiglie Bonardi Pietro e Natale	€ 50,00
Due amiche di Alessandra e Stefano	€ 50,00
I coscritti della classe 1936	€ 250,00
Amiche di Alessandra	€ 75,00

Rendiconto economico
Dal 31 ottobre al 12 dicembre

Entrate	
Offerte Chiesa e candele votive	3.332,63
Offerte alla Madonna della Zucchella	939,75
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.885,00
Offerte ammalati (1° ven. di dicembre)	965,00
Offerta per Giornale di Bornato	1.913,64
Madri Cristiane	226,00
Cresime	1.135,00
Contributo regionale per Grest	406,34
Grest Time-Out	400,00
Giornata del pane, 1ª dom. di Avvento	727,51
Giornata per il seminario (domenica 25 novembre)	824,19
Uscite	
Cresime per spese varie	870,00
Stampa Bollettino	1.144,00
Stampa Cattolica (Voce e ADP)	135,30
Organisti	730,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	635,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.740,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	739,69
Enel Zucchella e Trepolo	106,73
Gas (Oratorio e Parrocchia)	233,59
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	574,00
Rate lavori restauro esterno della Chiesa	19.677,46
Restauri e manutenzioni diversi	800,00
Manutenzioni caldaie Oratorio, Chiesa, Chiesa Barco	2.760,99
Manutenzioni ordinarie Oratorio: estintori, ascensore, prevenzione incendi, messa a terra impianto elettrico, cancello automatico	920,44
Spese condivise per Zona Pastorale e Unità pastorale	290,00
Telefono Oratorio e parrocchia	133,00
Giornata del pane alla Caritas	727,51
Giornata per il seminario al Seminario	824,19

Immagini a sx: Festa del ringraziamento - 50° di matrimonio - Santa Lucia










Immagini a dx: Copertura della Pieve con i fondi del bando Arcus

il Giornale di Bornato



Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 112 - Quaresima 2013
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina



La bella immagine di copertina riproduce il quadro della XIII Stazione della Via Crucis della Chiesa parrocchiale: Gesù è deposto dalla Croce.
Il numero dei personaggi del quadro è tra i più numerosi dell'intero ciclo e sono tutte persone connotate da amore e affetto per Gesù.
A questo dovrebbe portare anche noi la strada della Quaresima, a "com-patire" con Gesù, a rimanere attaccati saldamente alla vita che Gesù ha donato per noi. Contemplare la sua Madre, il discepolo che amava, Giovanni, Nicodemo, la Maddalena, Giuseppe d'Arimatea serva a ricordare che nella croce si trova tutto l'amore di Dio per noi.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sommario

Pensieri di Quaresima 3
Messaggio del Papa per la Quaresima
Credere nella carità suscita carità 4
Quaresima 2013
I centri di ascolto 6
Quaresima ragazzi 7
Celebrazioni del triduo 7
Anno della fede
Ridare freschezza alla fede 8
Anniversari di matrimonio 9
Giornata per la vita
Generare la vita vince la crisi 10
Caritas interparrocchiale
Io spero in te per noi 11
Nuova recizione per la Cimiteriale 11
Giornata dell'ammalato
Va' e anche tu fa lo stesso 12
Mons. Foresti ai Presepi del mondo 13
Dal Gesù di Nazareth
La lavanda dei piedi 14
Rendiconto missionario 14
In memoria di suor Tertulliana Mometti 15
Cammino adolescenti
La responsabilità è un dono 16
Gruppo missionario zonale
Una commissione vivace 17
Educatori al Grest
I criteri 18
Formazione catechisti
Passo dopo passo 19
Il Calendario 2013 20
Anagrafe parrocchiale 23
Centro Comunitario del Barco 24
Giornale di Bornato e offerta annuale 25
Calendario pastorale 26
Offerte e rendiconto 27
Fotoalbum 28

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 23 marzo 2013**. Incontro di redazione, martedì 12 febbraio 2013; consegna testi entro lunedì 4 marzo 2013. E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it*** Web: ***www.parrocchiadibornato.org***

Pensieri per la Quaresima

Il bollettino accompagna l'itinerario personale e comunitario della nostra Parrocchia, fatta di persone con volti, attese, speranze, delusioni, ma anche di relazioni umane e cristiane fatte di simpatia, di vicinanza, di affetto, ma anche di preghiera in comune, di conforto donato, di perdono ricevuto e dato... per tutto questo il bollettino anche quest'anno offre ampi spunti per vivere coscientemente in forma cristiana l'itinerario della Quaresima, per arrivare alla vetta della gioia della Pasqua, il risuscitamento di Gesù, il fatto più importante della storia.

Il Papa, a cui diamo sempre risalto, ci aiuta con il suo messaggio; riteniamo importante anche accogliere il messaggio per la **Giornata per la vita** e il **Messaggio per la Giornata dell'ammalato**. Ampio spazio è dato alle **proposte della Quaresima** per i ragazzi, per gli adulti, per i giovani, con le tappe dei **Centri di Ascolto della parola di Dio**, la pratica della **Via Crucis**, l'invito alla **riconciliazione** con la proposta delle confessioni ben fatte, la **meditazione giornaliera** della scrittura proposta durante la celebrazione feriale dell'eucaristia. E quanto altro dovremmo mettere.

Se tutto questo è patrimonio del bene spirituale, che continua a sorreggere la nostra comunità, non è da lasciare in secondo ordine il **percorso** che viene suggerito dal collegamento delle letture, ed in particolare dei vangeli, **delle sei domeniche che scandiscono la Quaresima**, insieme all'incipit dato dal mercoledì delle Ceneri.

"Ritornate a me con tutto il cuore". Sono le prime parole che ascolteremo il giorno delle ceneri. L'invito è al plurale, perché l'anticipo del mondo di Dio è opera di Dio accolta comunitariamente. **"Vi supplico: Lasciatevi riconciliare",** sono le parole, al plurale, di una tenerezza infinita di San Paolo, e Gesù nel noto brano ricorderà: "**State attenti**: Quando digiunate, quando fate l'elemosina, quando pregate... non fatelo per farvi vedere dagli uomini, ma... quando **tu** preghi, ritirati nella **tua** stanza, quando **tu** fai l'elemosina non sappia la destra, quando digiuni, **tu** profumati. Dal plurale, l'invito è a cambiare le cose in forma personale: **quel tu** ricorda che la Quaresima è opera di Dio in collaborazione con il figlio amato, ognuno di noi, che si rende disponibile ad accogliere con amore la presenza del Figlio.

La prima domenica di Quaresima mantiene questo invito a **cambiare il cuore**, per cambiare un pezzettino di mondo, **vincendo con Gesù le tentazioni**, sempre in agguato, del potere, del denaro, del possesso delle cose, del giudizio sugli altri. Tutto questo si vince perché "Così è scritto...", come dice Gesù al tentatore, a satana.

La seconda domenica con il brano della Trasfigurazione è già una **proiezione sul traguardo**. Alla Gloria giungerà Gesù, e giungeremo anche noi, se ognuno, come Gesù, saprà accogliere la sua croce.

Cambio di vita, cambio di mentalità, cambio di sé stessi è il messaggio anche della terza domenica di quaresima. Se **per noi c'è ancora tempo per convertirsi**, non è perché siamo i migliori, rispetto a chi potremmo pensare essere punito a causa dei propri peccati con qualche disgrazia improvvisa, ma perché **Dio** è buono e **aspetta** che il "fico" abbia a dare frutto.

Dio è buono, Dio è Padre, Dio è Padre misericordioso, **prodigo nell'amore**: è il tema della quarta domenica con la parabola del figlio che chiede la sua eredità perché la casa del Padre gli sembra poca cosa. E il Padre lo aspetta, **aspetta lui**, non gli importa delle critiche dell'altro fratello, perché il vero amore non vuole nulla in contraccambio.

L'adultera della quinta domenica è lei perdonata, contro la cattiveria fattasi forte del parere di tanti, a partire dai più vecchi, nella **stoltezza del non essersi lasciati cambiare il cuore**, ma è lei che il Signore aspettava, è lei in prima persona che Gesù salva.

Nella sesta domenica, le Palme, Gesù **vive in solitudine l'abbandono al Padre** che nella Domenica di Pasqua lo risusciterà per sedere alla sua destra nella gloria. **Prima** però **Gesù ha operato miracoli prodigiosi nel cuore** di singole persone a cui ha cambiato il cuore: Pietro che è perdonato, il buon ladrone che condividerà da subito la vita del Paradiso con Gesù, le figlie di Gerusalemme che non capiscono che **non si deve compiangere colui che sa portare la croce solo per amore**.

Mi sembra di cogliere in questo itinerario il duplice aspetto della Quaresima: quello comunitario e quello personale. **A convertirsi deve essere la singola persona, che, convertita insieme ad altri, forma quella comunità che il Signore vuole**. I tanti cuori cambiati aumentano la gioia del cuore di ognuno. Le tante volontà purificate rafforzano le singole volontà. I tanti fioretti personali diventano l'immensa primavera che sboccia dal sacrificio di ognuno. La perfetta preghiera di ognuno diventa l'affascinante lode corale che sale dalla vita nuova.

Auguro una buona Quaresima personale e comunitaria: personale nel rapporto con Gesù, rafforzata dalla partecipazione alla quaresima dei fratelli, quelli che il Signore in questi giorni ha posto accanto a me nella mia comunità, non quella fittizia che siamo tentati di continuare ad andare a cercare per le strade che non portano a niente.

Buona quaresima nella comunità della tua parrocchia.

don Andrea



Credere nella carità suscita carità

«Abbiamo conosciuto e creduto *l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16)*

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul **rapporto tra fede e carità:** tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

1. La fede come risposta all'amore di Dio.
Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un «comandamento», ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (Deus caritas est, 1). La **fede** costituisce quella **personale adesione** – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato» (ibid., 17). Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la **necessità della fede**, di quell'«incontro con Dio in Cristo che susciti in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (ibid., 31a). **Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo** e perciò, mosso da questo amore - «caritas Christi urget nos» (2 Cor 5,14) –, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr ibid., 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.
«La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire» (ibid., 39). Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato» (ibid., 7).

2. La carità come vita nella fede
Tutta la vita cristiana è un **rispondere all'amore di Dio**. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attiraci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr Gal 2,20).
Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, **partecipi della sua stessa carità**. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr 1 Gv 4,12).
La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr 1 Tm 2,4); la carità è «camminare» nella verità (cfr Ef 4,15). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr Gv 15,14s). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr Gv 13,13-17). Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr Gv 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr Mt 25,14-30).

3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità
Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spiritua-

le è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.
L'esistenza cristiana consiste in un **continuo salire il monte dell'incontro con Dio** per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr At 6,1-4). Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr Lc 10,38-42). **La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede** (cfr Catechesi all'Udienza generale del 25 aprile 2012). Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che **massima opera di carità è** proprio **l'evangelizzazione**, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica Populorum progressio, è *l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo* (cfr n. 16). È la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr Enc. Caritas in veritate, 8).
In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri.
A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della Lettera di san Paolo agli Efesini riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: «Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (2, 8-10). Si percepisce qui che tutta **l'iniziativa salvifica viene da Dio**, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad **alimentare la fede** attraverso un ascolto più attento e prolungato della **Parola di Dio** e la partecipazione ai **Sacramenti**, e, nello stesso tempo, a **crescere nella carità**, nell'**amore verso Dio e verso il prossimo**, anche attraverso le indicazioni concrete del **digiuno**, della **penitenza** e dell'**elemosina**.

4. Priorità della fede, primato della carità
Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr 1 Cor 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (Gal 4,6), e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (1 Cor 12,3) e «Maranatha!» (1 Cor 16,22; Ap 22,20).
La **fede**, dono e risposta, ci fa conoscere la **verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso**, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. *La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della **speranza**, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza*. Da parte sua, la **carità** ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr Rm 5,5).
Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (sacramentum fidei) precede l'Eucaristia (sacramentum caritatis), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. *Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù* (cfr 1 Cor 13,13).

Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale **l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia**, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!

Benedictus PP. XVI



Quaresima 2013

Centri di Ascolto della Parola di Dio

Giovedì 21 e 28 febbraio - 7 e 14 marzo - Ore 20,30

1° - Io credo in Dio Padre
2° - Io credo in Gesù Cristo
3° - Io credo nello Spirito Santo
4° - Io credo la Chiesa

Dire la fede in parole e opere

Sollecitati dall'indizione dell'Anno della Fede, riprendiamo in mano il Credo: la professione di fede in cui siamo stati immersi con il Battesimo, che ci è stata affidata e che siamo chiamati a custodire con la preghiera e a dire, **in parole e opere,** in famiglia e nella vita di ogni giorno.

• Fin da subito, infatti, la Chiesa apostolica ha espresso e trasmesso la fede in Gesù Cristo attraverso formule brevi ed essenziali, ma anche in compendi articolati e organici destinati soprattutto ai catecumeni.

• Prendiamo spunto da una di queste formule, **il Simbolo Apostolico**, per ripercorrere la professione di fede dei cristiani.

Che cosa vuol dire credere?

• I medievali pensavano che «credere» derivasse da *«cor dare»*, dare il cuore. Si sbagliavano, ma vedevano giusto: **credere è metterci il cuore**!

Il termine «credere», invece, nelle lingue indoeuropee deriva da «porre, o prestare fede».

• Cosa voglia dire «credere», però, ce lo rivela tutta un'altra serie di parole derivate da questo verbo, usate in ambito bancario: banco di credito, far credito, dar credito, credenziale, creditore... Ecco, più che un sinonimo di sapere o di ritenere vero, **«credere» rimanda alla fiducia, alla confidenza, all'arte di sapersi e potersi fidare**.



Dove?

Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,
via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,
via Angelini, 29

Francesco Maifredi,
via Valle, 1

Paolo Carrara,
via Garibaldi, 50

Pierangela Volpini,
via Roma, 21

Regina Verzeletti
Via Del Gallo, 14

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Bruno Verzeletti e Angiolina
Tr. via della Pace, 26

5 Centri di Ascolto
di 2 incontri
solo per genitori
del Cammino ICFR
Date e luogo
in allestimento.



Celebrazioni del Triduo pasquale

28 marzo 2013 - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

29 marzo 2013- Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

30 marzo 2013 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

31 marzo 2013 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 13 febbraio,
Mercoledì delle Ceneri
Ore 16.15, in Chiesa,
Liturgia del rito delle Ceneri,
Ritiro della Cassettina salva-rinunce
e del sussidio per pregare ogni giorno in famiglia.

Ogni venerdì alle 20.00
Via Crucis, come da calendario.
Giovedì Santo, 28 marzo,
ore 16.00,
Messa e riconsegna delle cassettine.

Sabato Santo, alle 10.00,
Adorazione della Croce .

OGNI DOMENICA SANTA MESSA ALLE 10,30



Ridare freschezza alla fede

2012-2013 - Anno della Fede/3 - Testo di Pino Pellegrino, da Dossier catechista

Introduzione

«**La fede è il nocciolo della crisi della Chiesa**. Se la fede non riprende vitalità, tutte le riforme rimarranno inefficaci», dice Benedetto XVI.

Insomma, è sulla fede che dobbiamo ripartire. **Una fede che sia contemporanea al nostro tempo e che ci trasmetta una corretta immagine di Dio**.

Ritrovare la passione di credere

Papa Benedetto XVI il 22 dicembre 2011 ha tenuto un importante discorso ai membri della Curia romana. Un discorso importante e, soprattutto, preoccupato per il «tedio dell'essere cristiani» che si sente nell'aria del vecchio continente.

Dov'è finita la passione per la fede? Dove ancora si sperimenta la gioia dell'essere cristiani? Sì, siamo in tempi di un cristianesimo in affanno. Benedetto XVI individua la causa di tutto ciò nella crisi della fede.

Fede incarnata

È questa la prima qualità della fede per l'oggi. Oggi, infatti, più che pensare di guadagnare il cielo, la fede deve renderci capaci di impegnarci a salvare la Terra e a far sorridere i suoi inquilini.

Credere oggi significa sporcarsi di storia. Una fede fatta soltanto di formule è troppo comoda e lontana.

La fede deve allora essere empatica. Vale a dire, deve farmi vibrare, spingermi a condividere le fatiche e le speranze, le gioie e i dolori dell'uomo d'oggi, solo e smarrito.

La fede necessaria, oggi, è quella di due suorine: quella di Madre Teresa di Calcutta, che si è data agli ultimi degli ultimi in India e oggi è venerata anche dai non cristiani; e quella di santa Francesca Saverio Cabrini, che nel secolo scorso ha attraversato ben 73 volte l'Oceano Atlantico per andare in America a sostenere gli emigrati italiani.

È questa fede vissuta e testimoniata che può conquistare l'uomo digitale del nostro secolo, non quella fredda dei documenti.

Fede umile e serena

I pedagogisti consigliano: «Quando parli con un bambino, siediti per terra». Saggio consiglio che vale anche per la fede. La fede, infatti, è come una pellegrina che viaggia per il mondo e bussa a tutte le porte. Porte particolari che si possono aprire solo dal di dentro. Per questo attende con pazienza che qualcuno le apra: allora ringrazia ed entra a piedi scalzi.

Fuor di metafora: mai come oggi la fede va proposta con umiltà e rispetto; solo così si acquista il diritto di parlare agli uomini del nostro tempo, sempre più sensibili e suscettibili.

La fede diventa credibile soprattutto se riesce a dimostrare di essere tonica per lo spirito di chi la possiede! Sì, perché questo è il grande segreto del successo della fede, di ieri, di oggi e di sempre: essere vissuta con gioia. Solo una fede serena è accattivante e irresistibile!

Chi crede è certo d'essere voluto, d'essere accolto da Dio. Chi crede



pensa: «Se ci sono, è bene che io ci sia!». Chi crede, dice: «Dio sa che ci sono!».

Una bella e corretta immagine di Dio

Presentare una falsa immagine di Dio è la cosa peggiore che può capitare alla nostra fede. Perché questo modifica il nostro modo di vedere l'uomo, noi stessi, la storia, il mondo. Allora, quale Dio vogliamo offrire ai nostri ragazzi?

Certo, non diremo mai che Dio:
è un guastafeste;
un carabiniere che ci mette il braccialetto elettronico per spiarci;
un assicuratore contro il fuoco eterno.

Non diremo che Dio:
- è uno che benedice le armi;
- uno che ci fa i compiti;
- uno che ci manda i fulmini...

Un dio così è preferibile che rimanga in cielo! Ma Dio non è così!

Parliamo bene di Dio

Nell'«Anno della fede» decontaminiamo il concetto di Dio, quello che a volte circola perfino nelle chiese, nei saloni parrocchiali e nelle stesse aule catechistiche!

Abbiamo un Dio sorprendente. Scopriamolo, presentiamolo! Ri-

torniamo a parlare di un Dio che:
• è discreto: bussa e attende la risposta;
• soffre di amnesia: dimentica le offese;
• è un inguaribile ottimista: dal limo estrae i colori del fiore di loto;
Ritorniamo a parlare del Dio che:
• è di tutti (anche dei cinesi) e accoglie tutti (senza fare l'analisi del sangue);
• è come la palma: a chi le tira i sassi, lascia cadere i datteri più buoni;
• non dimentica mai il numero dei nostri capelli;
• ha il nome di ciascuno scritto sul palmo della mano;
• non ama la monotonia: non fa due ragazzi che ridano allo stesso modo;
• ha tanti figli: tutti uguali, tutti di serie A.

Il Dio misericordioso

È questa la carta d'identità del Dio che Gesù ci ha rivelato nella parabola che noi chiamiamo del «Figlio prodigo», ma che, in realtà, dovremmo chiamare del «Padre misericordioso» (Lc 15,11-32). La parabola più importante tra tutte le altre 42.

Questa volta Gesù è stato particolarmente generoso: ci ha rivelato praticamente tutto quello che ci serve conoscere di Dio!

Questa parabola non è solo un capolavoro di bellezza letteraria, è soprattutto una miniera di notizie belle su Dio. Un Dio che Gesù ci presenta in sei scatti.

1. Lo vide

Il figlio è ancora lontano, il padre già lo vede. Dio vede per primo. Dio è sempre vigile: non ci abbandona mai: si alza sempre prima del sole.

2. Si commosse

Non appena vede il figlio, il padre ha un sussulto al cuore: si commuove. Il Dio di Gesù non è un Dio freddo, un dio invernale come lo avevano pensato i più grandi filosofi del passato. Il Dio di Gesù è un Dio estivo, un Dio che ama il calore, il fuoco.

3. Gli corse incontro

Nel mondo orientale non era dignitoso che un anziano corresse. Dio non va tanto per il sottile: gli interessa salvare gli uomini, anche a costo di non rispettare il galateo del tempo.

4. Gli si gettò al collo

Dio sa che, in fondo, tutti siamo ammalati di coccole: abbiamo bisogno che qualcuno ci abbracci; piccoli o grandi, non importa: basta essere uomo per aver bisogno di amore.

5. Lo baciò

Abbracciare è già tanto, baciare è di più! È il culmine del messaggio teologico di Gesù: Dio è un bacio. Un bacio universale.

6. Disse ai servi: «Facciamo festa!»

«Felicità» è il secondo nome di Dio. Esiste un Dio più simpatico del Dio di Gesù? Non nascondiamolo al mondo!

« La "porta della fede" (cf At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi», dice Benedetto XVI.
«Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cf 1Mt 5,13-1 b). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cf Gv 4,14)» *(Porta fidei, 3)*.



Anniversari di matrimonio - 30 dicembre 2012

"Generare la vita vince la crisi"

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35a Giornata Nazionale per la vita

3 febbraio 2013

«Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, **provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro** e dal persistere di un forte senso di **incertezza**. «In città la gente gira a testa bassa - confidavano ancora i due -; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel 'fare famiglia', a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'**insostituibile patrimonio che i figli rappresentano**, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di **riconfermare il valore fondamentale della vita**, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io a se stesso» (Benedetto XVI, Discorso alla 61a Assemblea Generale della CEI, 27 maggio 2010).

Quest esperienza è alla radice della vita e porta a 'essere prossimo', a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «*noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli*» (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle **situazioni straordinarie di bisogno**, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (Benedetto XVI, Discorso nel Teatro alla Scala di Milano, 1° giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il **primato della persona**, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una **cultura della vita accogliente e solidale**. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» (Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso, 2 giugno 2012).

La **logica del dono** è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare.

La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in un una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un **futuro sostenibile** per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che **la vita vince, anche la crisi.**

Il Consiglio permanente
della Conferenza Episcopale Italiana



Io spero in Te per noi

"Io spero in Te per noi" è il titolo della prossima **giornata delle Caritas Parrocchiali** per l'anno Pastorale 2012-2013, che si celebrerà domenica 24 febbraio 2013.

"Io spero in Te per noi" è la formula incisiva con cui il filosofo e scrittore Gabriel Marcel (1889/1973), nel mezzo dell'ultimo terribile conflitto mondiale, disegnava la speranza.

Per intensificare la testimonianza della carità, rinnovare il nostro essere "comunità di comunione" ed esplicitare la funzione pedagogica, attraverso la scelta pastorale delle relazioni, la Caritas Diocesana propone la stessa espressione efficace di Marcel, per invitarci a ritrovare un sussulto di speranza e poter dire anche noi oggi: "Io spero in Te per noi" perché, come dice Marcel, la speranza non è possibile senza tener per mano la speranza degli altri e ha bisogno di Lui come il "cemento", che sostiene e lega gli uni agli altri, cioè da un lato la fiducia che passando attraverso gli altri arriva a Dio, dall'altro lato uno sperare con gli altri nell'arena della vita, consapevoli che da soli si può fare ben poco e che per sperare con l'altro e per l'altro occorre umiltà, perseveranza e fiducia.

In questa prospettiva, nell'anno della Fede, l'Animatore Caritas può diventare segno di speranza e contribuire a rinnovare l'entusiasmo di credere in Gesù Cristo, che rimette al centro gli ultimi e rinvigorisce nelle nostre comunità quel "Tutti siano una cosa sola".

Con l'autorizzazione dell'amminsitrazione comunale, che ha concesso il posionamento di una piccola parte delle recizinzione della Cimiteriale su spazio pubblico, con l'inizio del nuovo anno si è portato a conclusione un lavoro autorizzato ed approvato da Cpp e Cpae. Il costo complessivo si aggira attorno ai 15.000 €, ma sembrano proprio ben spesi. Mantenere dignità ad una Chiesa costruita in maniera particolare nel 1700 per la custodia dei resti dei bornatesi che ci hanno preceduto è un obbligo morale.







Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle!

1. L'11 febbraio 2013, memoria liturgica della **Beata Vergine Maria di Lourdes**, si celebrerà in forma solenne, presso il Santuario mariano di Altötting, la XXI Giornata Mondiale del Malato. Tale giornata è per i malati, per gli operatori sanitari, per i fedeli cristiani e per tutte le persone di buona volontà «*momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza* per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità» (Giovanni Paolo II, Lettera istitutiva della Giornata Mondiale del Malato, 13 maggio 1992, 3). In questa circostanza, *mi sento particolarmente vicino a ciascuno di voi, cari ammalati* che, nei luoghi di assistenza e di cura o anche a casa, vivete un difficile momento di prova a causa dell'infermità e della sofferenza. A tutti giungano le parole rassicuranti dei Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II: «**Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine**» (Messaggio ai poveri, ai malati e ai sofferenti).

2. Per accompagnarvi nel pellegrinaggio spirituale che da Lourdes, luogo e simbolo di speranza e di grazia, ci conduce verso il Santuario di Altötting, vorrei proporre alla vostra riflessione la figura emblematica del **Buon Samaritano** (cfr Lc 10,25-37). La parabola evangelica narrata da san Luca si inserisce in una serie di immagini e racconti tratti dalla vita quotidiana, con cui *Gesù vuole far comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore*. Ma, allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola del Buon Samaritano, «**Va' e anche tu fa' lo stesso**» (Lc 10,37), il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura. Si tratta quindi di attingere dall'amore infinito di Dio, attraverso un'intensa relazione con Lui nella preghiera, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta, come il Buon Samaritano, nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto e privo di risorse. Ciò vale non solo per gli operatori pastorali e sanitari, ma per tutti, anche per lo stesso malato, che può vivere la propria condizione in una prospettiva di fede: «*Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore*» (Enc. Spe salvi, 37).

3. Vari Padri della Chiesa hanno visto nella figura del **Buon Samaritano Gesù stesso**, e **nell'uomo incappato nei briganti Adamo, l'Umanità smarrita** e ferita per il proprio peccato (cfr Origene, Omelia sul Vangelo di Luca XXXIV, 1-9; Ambrogio, Commento al Vangelo di san Luca, 71-84; Agostino, Discorso 171). Gesù è il Figlio di Dio, Colui che rende presente l'amore del Padre, amore fedele, eterno, senza barriere né confini. Ma Gesù è anche Colui che "si spoglia" del suo "abito divino", che si abbassa dalla sua "condizione" divina, per assumere forma umana (Fil 2,6-8) e accostarsi al dolore dell'uomo, fino a scendere negli inferi, come recitiamo nel Credo, e portare speranza e luce. Egli non considera un tesoro geloso il suo essere uguale a Dio, il suo essere Dio (cfr Fil 2,6), ma si china, pieno di misericordia, sull'abisso della sofferenza umana, per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza.

4. L'Anno della fede che stiamo vivendo costituisce un'occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per **essere ciascuno buon samaritano verso l'altro**, verso chi ci sta accanto. A questo proposito, vorrei richiamare alcune figure, tra le innumerevoli nella storia della Chiesa, che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, affinché siano di esempio e di stimolo. *Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo*, "esperta della scientia amoris" (Giovanni Paolo II, Lett. ap., Novo Millennio ineunte, 42), seppe vivere «in unione profonda alla Passione di Gesù» la malattia che la condusse

«alla morte attraverso grandi sofferenze». (Udienza Generale, 6 aprile 2011). Il *Venerabile Luigi Novarese*, del quale molti ancora oggi serbano vivo il ricordo, nell'esercizio del suo ministero avvertì in modo particolare l'importanza della preghiera per e con gli ammalati e i sofferenti, che accompagnava spesso nei Santuari mariani, in speciale modo alla grotta di Lourdes. Mosso dalla carità verso il prossimo, *Raoul Follereau* ha dedicato la propria vita alla cura delle persone affette dal morbo di Hansen sin nelle aree più remote del pianeta, promuovendo fra l'altro la Giornata Mondiale contro la Lebbra. La *beata Teresa di Calcutta* iniziava sempre la sua giornata incontrando Gesù nell'Eucaristia, per uscire poi nelle strade con la corona del Rosario in mano ad incontrare e servire il Signore presente nei sofferenti, specialmente in coloro che sono "non voluti, non amati, non curati". *Sant'Anna Schäffer di Mindelstetten* seppe, anche lei, in modo esemplare unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo: «il letto di dolore diventò… cella conventuale e la sofferenza costituì il suo servizio missionario… Confortata dalla Comunione quotidiana, ella diventò un'instancabile strumento di intercessione nella preghiera e un riflesso dell'amore di Dio per molte persone che cercavano il suo consiglio» (Omelia per la canonizzazione, 21 ottobre 2012). Nel Vangelo emerge la figura della **Beata Vergine Maria**, che segue il Figlio sofferente fino al supremo sacrificio sul Golgota. Ella **non perde mai la speranza nella vittoria di** Dio sul male, sul dolore e sulla morte, e sa accogliere con lo stesso abbraccio di fede e di amore il Figlio di Dio nato nella grotta di Betlemme e morto sulla croce. La sua ferma fiducia nella potenza divina viene illuminata dalla Risurrezione di Cristo, che dona speranza a chi si trova nella sofferenza e rinnova la certezza della vicinanza e della consolazione del Signore.

5. Vorrei infine rivolgere il mio pensiero di viva riconoscenza e di incoraggiamento alle istituzioni sanitarie cattoliche e alla stessa società civile, alle diocesi, alle comunità cristiane, alle famiglie religiose impegnate nella pastorale sanitaria, alle associazioni degli operatori sanitari e del volontariato. In tutti possa crescere la consapevolezza che «nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, la Chiesa vive oggi un momento fondamentale della sua missione» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale Christifideles laici, 38).

Affido questa XXI Giornata Mondiale del Malato all'intercessione della **Santissima Vergine Maria** delle Grazie venerata ad Altötting, affinché **accompagni sempre l'umanità sofferente**, in cerca di sollievo e di ferma speranza, aiuti tutti coloro che sono coinvolti nell'apostolato della misericordia a diventare dei buoni samaritani per i loro fratelli e sorelle provati dalla malattia e dalla sofferenza, mentre ben volentieri imparto la Benedizione Apostolica.

Benedictus PP XVI



La gradita presenza (sorpresa) di Mons. Bruno Foresti, Vescovo emerito di Brescia, all'apertura della Mostra dei Presepi di Carlo Battista Castellini, sabato 15 dicembre 2012



La lavanda dei piedi

Nel suo secondo volume su Gesù di Nazareth[1], Benedetto XVI così intitola il terzo capitolo: «La lavanda dei piedi» (pp. 65-89).

Il Santo Padre affronta l'argomento citando il racconto narrato dall'evangelista Giovanni il quale, riporta un fatto accaduto durante l'ultima cena di Gesù con i discepoli: nell'occasione Gesù rende agli apostoli il servizio tipico di uno schiavo, cioè la lavanda dei piedi e, in seguito, annuncia il tradimento di Giuda Iscariota e riferisce due quesiti di Pietro.

Nel Vangelo di Giovanni (13,1ss)[2]: «Gesù (...) depose le vesti poi, preso un asciugatoio, se ne cinse, quindi, messa dell'acqua nel bacile, cominciò a lavare i piedi dei discepoli (...) gli dice Pietro: "Mai mi laverai i piedi". Gesù gli rispose: "Se non ti laverò, non avrai parte con me" (...)».

In pratica Gesù rende ai discepoli il servizio dell'ultimo dei servi.

L'Apostolo Paolo, nella *lettera ai Filippesi* (2,7), richiama questo gesto, dove Gesù umilia se stesso e assume la condizione di servo. «Si spoglia - così Papa Ratzinger (p.69) - del suo splendore divino, s'inginocchia davanti a noi, lava e asciuga i nostri piedi sporchi, per renderci capaci di partecipare al banchetto nuziale di Dio».

Nell'*Apocalisse* i salvati «hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello (7,14), vale a dire che è «l'amore di Gesù sino alla fine che ci purifica, ci salva. Il gesto della lavanda dei piedi esprime l'amore servizievole di Gesù che ci rende puri».

Nel brano della lavanda dei piedi, l'evangelista riprende tre volte la parola «puri». È un concetto fondamentale nell'Antico Testamento,



ma è presente in quasi tutte le religioni. Per entrare in comunione con Dio l'uomo dev'essere puro: per questo le religioni hanno creato la "purificazione", per entrare in contatto con Dio. Nel giudaismo osservante, ai tempi di Gesù, i concetti delle purificazioni dominavano la vita terrena. Nel *Vangelo di Marco* apprendiamo della netta presa di posizione di Gesù nei confronti delle purificazioni rituali: la purezza e l'impurità si realizzano nel cuore dell'uomo e dipendono dalla disponibilità del suo cuore (Mc, 7, 14-23). Ma come ci si rende puri di cuore? La novità è presente negli *Atti degli Apostoli*, quando Pietro (15,5) prende posizione contro l'obiezione dei Farisei convertiti al cristianesimo e che chiedono di circoscrivere i cristiani provenienti dal paganesimo. La fede purifica il cuore: dipende dall'uomo che si rivolge a Dio, ma non dipende soltanto da noi poiché la fede nasce quando siamo toccati dallo spirito di Dio, che apre il nostro cuore e lo purifica.

L'azione della lavanda dei piedi ci pone di fronte a due diverse reazioni: quelle di Giuda e Pietro.

Il mistero del traditore

«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà (Gv13,21)». Per gli amanti della precisione non sarà inutile ricordare che, a quei tempi, i partecipanti alla cena pasquale stavano sdraiati, sul loro fianco sinistro. Il braccio sinistro serviva a sostenere il corpo mentre il braccio destro era libero. L'apostolo alla destra di Gesù aveva il suo capo all'altezza del petto del Salvatore, era chiaramente in grado di parlare in confidenza ma non era il posto d'onore, viceversa, l'apostolo alla sinistra di Gesù era in posizione privilegiata, quella di un amico intimo. Ed è Giovanni che formula la domanda: «Signore chi è?». La risposta la conosciamo: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò (GV 13,23ss)».

L'Evangelista non ci dà nessuna spiegazione dell'agire di Giuda, anche se, in precedenza, aveva espresso una considerazione tutt'altro che tenera nei confronti del tesoriere poiché «(...) essendo ladro e avendo la cassa, ne toglieva quello che vi metteva (12,6)». Nel caso del tradimento invece, Giovanni conclude con un lapidario: «allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui (13,27)»; Giuda ha rotto con Gesù ed ha consentito che un altro potere abbia il sopravvento, ma la luce di Gesù non è spenta del tutto.

«Ho peccato» dice Giuda ai sacerdoti e restituisce il denaro: è un tentativo estremo di salvare Gesù.

Ma la sua seconda tragedia, dopo il tradimento, è che non crede al perdono. «Il suo pentimento – commenta Benedetto XVI – diventa disperazione».

Giovanni conclude l'episodio di Giuda con un laconico: «Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte (13,30)». In pratica Giuda ha

lasciato la luce di Cristo e ha scelto il buio dell'anima.
È un pericolo che incombe su tutti i cristiani: può accadere che chi è stato illuminato decada spiritualmente e così, dopo aver conosciuto la luce, entri nella notte.
Anche in Pietro abbiamo un rischio di caduta, ma risolve il tutto con la conversione.

Due colloqui con Pietro

Nel Vangelo di Giovanni (13) troviamo due colloqui tra Gesù e Pietro. In un primo tempo Pietro non vuole lasciarsi lavare i piedi (e questo è il primo colloquio) e, dopo che Gesù ha annunciato «vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni e gli altri», Pietro domanda a Gesù: «Signore, dove vai?» e ancora una volta riceve una risposta sibillina: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».
Benedetto XVI, così commenta i due episodi: «In fondo, ambedue i colloqui si tratta della stessa cosa: non prescrive a Dio ciò che Egli deve fare, ma imparare ad accettarLo così come si manifesta a noi; non voler elevare se stessi all'altezza di Dio, nell'umiltà del servizio essere pian piano plasmati secondo la vera immagine di Dio (p.85)».

Conclusione

Concludiamo riportando le parole del Santo Padre: «Con uno sguardo retrospettivo sull'insieme del capitolo della lavanda dei piedi possiamo dire che in questo gesto di umiltà, in cui si rende visibile la totalità del servizio di Gesù nella vita e nella morte, il Signore sta di fronte a noi come il servo di Dio – come Colui che per noi si è fatto servo, che porta il peso donandoci così la vera purezza, la capacità di avvicinare Dio (p. 88).

a cura di Giambattista Rolfi

[1] J. Ratzinger Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*. Città del Vaticano - Milano 2011.

[2] Bibbia Concordata, Nuovo Testamento, Vol.V. Milano 1982, p. 267.

Rendiconto Gruppo missionario

Entrate	
In cassa al 1.1.2012	701,66
Porta aperta	2.537,00
Cesti pasquali e natalizi	1.260,00
Offerte varie	290,19
Adozioni seminaristi	2.075,00
Bancarelle	1.744,50
Totale	**8.608,35**
Uscite	
Ai nostri Missionari	6.000,00
All'Ufficio Missionario per adozioni	2.100,00
Spese per cesti	87,00
Offerta pro Terra Santa	200,00
Totale	**8.387,00**
In cassa al 31.12.2012	**€ 221,35**



Su coloro che abitavano
una terra tenebrosa
sfolgorò il sole della vita.



Suor Tertulliana Mometti
23.4.1926 - 1.1.2013

Chiamata alla piena partecipazione del mistero pasquale di Cristo, è entrata nella "pienezza della vita"

Suor Tertulliana Mometti

nata a Bornato (BS) il 23.04.1926, entrata nell'Istituto il 12.02.1946, ammessa al Noviziato il 14. 8.1946, alla prima Professione il 14.08.1948, alla Professione perpetua il 23.08.1953, deceduta a Monte di Malo (VI) l' 01.01.2013 alle ore 11.30.
Funerale e sepoltura a Castelletto il 4.1.2013 alle ore 10.00.

La Madre Angela Merici Pattaro, la cugina suor Felicetta e la comunità di Monte di Malo l'affidano all'infinito amore di Dio Padre e alla preghiera delle sorelle e delle comunità.
Nella preghiera si unisce tutta la comunità cristiana di Bornato, nella certezza che il Signore che Suor Tertuliana ha amato non le farà mancare in misura abbondante il dono della Vita eterna.

La vita che era presso il Padre
si è manifestata a noi,
e noi l'abbiamo veduta. (1Gv 1,a)

Cammino di catechesi Bornato Calino Cazzago Pedrocca U.P.G.

La Responsabilità è un dono per la vita

La proposta per il cammino 2012-13 che i nostri **adolescenti** stanno facendo si propone di accompagnarne la crescita nella dimensione della **responsabilità**, soprattutto nel rapporto col mondo, le cose, la società, il futuro.

Si tratta di aiutare l'adolescente a cogliere la responsabilità di fruire adeguatamente delle cose e del creato, senza sfruttamenti incoscienti e sprechi inutili, ma anche di interpretare e vivere la propria azione in famiglia, nella Chiesa e nel mondo come collaborazione alla crescita del regno di Dio, cioè di un mondo nuovo dove regnano la verità, la giustizia, l'amore e la pace.

Dove vogliamo arrivare con questo "cammino"?

Maturità umana: interpretare e vivere la propria esistenza come collaborazione all'opera creatrice e salvifica di Dio, usufruendo responsabilmente dei doni di Dio, delle cose, del creato e del tempo.

Sequela di Gesù: percepire la persona di Gesù come modello di responsabilità: all'uomo che idolatra il mondo e il suo possesso, Gesù propone, con la sua vita, di dare fiducia a Dio e costruire il suo mondo di fraternità.

Vita nella chiesa: incominciare a mettere un po' del proprio tempo a disposizione del gruppo, dell'oratorio e dei bisogni della comunità cristiana, prendendosi una qualche responsabilità.

A servizio: riconoscere il valore della partecipazione per conseguire l'attuazione del bene comune della società, soprattutto attraverso il lavoro e lo studio.

Camminare in compagnia è sempre molto più piacevole che farlo da soli; se poi siamo in tanti, il cammino diventa un evento, una festa.

Questo è il senso dell'**UPG = Unità di Pastorale Giovanile**.

Da anni la Diocesi sta invitando le comunità locali a fare "Unità", "Comunione" perché questa è la caratteristica del Cristiano: "Padre, che tutti siano uno" ha pregato Gesù nella sua ultima notte tra noi.

Anche quest'anno il cammino degli adolescenti 2012-13 è stato pensato, studiato, pregato e preparato da tutti gli educatori delle quattro comunità del nostro Comune: Bornato, Cazzago S.M., Calino e Pedrocca.

Lavorare insieme è stato bello, gratificante, utile (il detto "chi fa da sè fa per tre" qui non vale proprio, anzi...) che ci consente di unire gli sforzi e gli obiettivi educativi e offrire agli adolescenti riflessioni, impegni, messaggi, provocazioni, occasioni di crescita che sono uguali per tutti. Questo favorisce poi momenti di aggregazione comunitaria perché tutti stiamo percorrendo lo stesso cammino esperienziale.

È così che l'UPG diventa un laboratorio per una Comunità cristiana nuova, una comunità che rompe i confini del «campanile» (senza rinnegarli) e scopre la bellezza dell'Unità.

Quando entriamo in una chiesa, o varchiamo la soglia di un oratorio, il cristiano deve sentirsi come a casa propria, perché parte vera e importante della grande famiglia degli amici di Gesù che non ha confini.

Gesù è venuto per questo: formare un gruppo di amici che stanno bene insieme, che si vogliono bene, che si aiutano e si soccorrono reciprocamente senza tener conto della nazionalità, del colore della pelle, della forma degli occhi, dei costumi e abitudini che fanno parte della cultura di ogni popolo.

Una umanità che trova la sua unità nell'amore di Cristo.

Ci incontriamo ogni quindici giorni, il lunedì sera, fino a Pasqua in Oratorio a Calino.

Come educatori ci stiamo già organizzando per preparare l'estate. Sarà ricca di sorprese e iniziative, sia di carattere esperienziale che di gioco e allegria.

a cura di Enzo Febretti



Una commissione vivace

La nostra Zona pastorale "San Carlo" della Franciacorta è composta da 19 Parrocchie in cui operano diversi gruppi missionari. Le Parrocchie sono: Adro, Bornato, Calino, Cazzago S. M., Coccaglio, Cologne, San Giovanni Bosco di Rovato, Santa Maria Assunta di Rovato, le frazioni di Rovato: Duomo, Sant'Anna, Sant'Andrea, San Giuseppe, Bargnana e Lodetto, Erbusco, Pedrocca, Torbiato, Villa Erbusco e Zocco di Erbusco.
Don Elio Berardi, parroco di Pedrocca è il sacerdote responsabile della pastorale missionaria affiancato dai Missionari della "Comunità Missionaria di Villaregia" e da Maria Bertola nel ruolo di segretaria.

In cammino da vent'anni

Da più di vent'anni la commissione si riunisce circa otto volte in un anno e ogni volta in una diversa parrocchia. Gli incontri, assiduamente partecipati dai rappresentanti di almeno 10 parrocchie, sono caratterizzati da un momento iniziale di preghiera organizzato dal gruppo ospitante, seguito da una riflessione spirituale.
Il momento centrale della serata è dedicato alla formazione, sostenuta da documenti quali: messaggi del Papa, Encicliche, lettere pastorali del nostro Vescovo e strumenti formativi proposti dal Centro Missionario Diocesano. Quando è possibile vi è la presenza di un missionario o missionaria, rientrati per il congedo, che ci arricchiscono con la loro testimonianza.
Infine la condivisione e il confronto delle numerose iniziative di ogni gruppo missionario è motivo di crescita per tutti.
Molteplici sono le iniziative promosse a livello zonale dalla commissione. Particolarmente sentita è la Celebrazione Eucaristica nel mese di ottobre, che ci ha permesso di prendere coscienza, non solo quantitativamente, di come la nostra Zona sia ricca di uomini e donne che hanno scelto di donare la propria vita a servizio degli ultimi. Questo momento di incontro è occasione per accompagnare con la preghiera il lavoro apostolico dei nostri missionari e missionarie e ricordare al Signore quelli defunti. La numerosa partecipazione di parenti e amici è per noi motivo di particolare gioia e segno evidente del forte legame che le nostre comunità parrocchiali mantengono vivo con religiosi e laici che operano in terra di missione.
Sono circa cinquanta i nostri missionari e missionarie attualmente impegnati in diversi paesi: dall'America Latina (Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Cile, Costa Rica, Equador, Messico e Perù) all'Africa (Burundi, Camerun, Ciad, Congo, Egitto, Etiopia, Madagascar, Malawi, Mozambico, Kenya, Ruanda, Senegal, Togo e Uganda), alla Siria, Cina, Filippine e Giappone. Naturalmente molteplici sono le congregazioni religiose, gli Istituti missionari, le associazioni e le O.N.G. alle quali i nostri missionari appartengono. Solo per citarne alcune: Suore Operaie, Comboniani e Comboniane, Suore di Cristo, Mariste, Piccole Suore della Sacra Famiglia, Domenicane, Carmelitani Scalzi, S.V.I., Operazione Mato Grosso, Fidei Donum.
Per noi è una grande gioia avere numerosi missionari che annunciano il Vangelo aiutando la gente, specialmente i poveri, che sono i prediletti da Gesù.
Un altro appuntamento significativo, per la nostra commissione è in memoria dei missionari e missionarie martiri. Ogni anno nel mese di marzo li ricordiamo in una veglia di preghiera. Lo scorso anno la celebrazione nella Pieve di Erbusco si è rivelata un momento coinvolgente ed emozionante.
Seguendo il suggerimento del Vescovo, abbiamo anche cercato di organizzare un Sinodo che ci coinvolgesse a camminare verso i più preziosi valori di comunione. I gruppi dell'unità pastorale di Bornato, Calino, Cazzago S.M. e Pedrocca si sono incontrati più volte per preparare la veglia di Pentecoste nel mese di maggio. È stata un'esperienza positiva e arricchente soprattutto per la possibilità di mettersi in gioco e lavorare insieme per essere sempre più "Comunità in cammino".
E questo è solo l'inizio! Pensiamo che non ci si deve accontentare di promuovere delle iniziative in parrocchia, ma come comunità ecclesiale siamo chiamati a render conto della nostra responsabilità di evangelizzazione basata soprattutto sulla conoscenza della Parola di Dio. Ci auguriamo che il lavoro di formazione sia sempre una priorità dei gruppi missionari e noi ci impegniamo, con costanza, per renderlo possibile.



Come accogliere la disponiblità di adolescenti e giovani al servizio di educatori

L'oratorio questo è: una delle più palesi e felici espressioni della Chiesa tra la gente, a servizio della gente, a partire da coloro che alla gente stanno più a cuore: i figli, i bambini, i ragazzi, i giovani.
E questa è la missione dell'oratorio, valida per ogni bambino, ragazzo, giovane di buona volontà. Non un cenacolo esclusivo di tutti uguali e tutti perfetti, ma la **piazza dei diversi uniti da valori comuni e progetti condivisi, regole precise e un'identità** - «tutto il Vangelo» - tanto indiscutibile e forte da non far temere il confronto.
Va da sé che un luogo educativo vive e palpita grazie ad animatori preparati e autorevoli.
La semplice buona volontà non basta, per essere un educatore.
Si può essere educatori anche giovanissimi, purché si possa contare su un percorso formativo d'alto profilo. Per questo nessun investimento nella formazione degli educatori sarà mai eccessivo.
Aperti tutto l'anno, dunque, e apertissimi d'estate. Senza orario, ma non senza bandiera, assolutamente quella "del Vangelo"!
Lo scorso anno il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con don Paolo, si è fermato a riflettere sul ruolo dell'educatore estivo in oratorio.
Anche se ci si è sempre chiesti: chiamiamoli "animatori o educatori?", questa forma di servizio, estiva e occasionale, **finora, non ha mai richiesto condizioni particolari**. **Ma i tempi sono cambiati**.
È cambiata la giovinezza dei nostri adolescenti, sono cambiati i fanciulli e non meno i loro genitori...
Non possiamo più permetterci di non essere estremamente seri, capaci di ‹volare alto› per vincere quella ‹sfida educativa› della quale si sente parlare - e spesso solo parlare - da tutte le parti.
Il percorso di riflessione del Consiglio Pastorale ha evidenziato alcune difficoltà: tempo impiegato, fatica nella riflessione, timore di perderli, paura di non essere compresi... e in questa fatica il Consiglio è cresciuto in quello che è: "strumento e dono dello Spirito, perché la comunità cristiana, oggi, sia docile a Lui e al suo Vangelo".
Al lavoro del Consiglio è seguito il confronto con i ragazzi e anche con alcuni genitori fino ad arrivare al testo che presentiamo perché adolescenti e genitori possano fare le loro scelte ora, senza pretendere, a maggio, di ‹essere educatori al grest›!

Criteri per accogliere la disponibilità di adolescenti e giovani al servizio di educatori a GREST e TIME OUT

Premessa
Possiamo anche parlare di 'animatori', ma ciò non toglie che la 'responsabilità' che la Comunità affida loro ogni anno è responsabilità 'educativa'. **Quindi è bene chiamarli 'educatori'**.



Soprattutto per il Grest, i possibili educatori sono giovanissimi! Ciò potrebbe indurci ad essere molto elastici nel confermare la loro disponibilità. Questa non è mai una scelta educativa vincente. Siamo chiamati ad osare sempre più e senza paura.

Principi
a. **Il servizio di educatore** in oratorio, proprio perché servizio educativo, può anche nascere dalla disponibilità del singolo ma non è un diritto; **deve sempre ricevere il mandato educativo dalla Comunità, che trova nel Parroco e nel suo Consiglio la sua espressione più autorevole**. Il Consiglio per consegnare il mandato educativo farà riferimento a criteri educativi precisi, ma soprattutto si preoccuperà di conoscere la singola persona e il suo percorso di crescita umana e cristiana all'interno della comunità.
b. **Rifiutare** una disponibilità non deve essere intesa come giudizio, come una esclusione o punizione, ma una opportunità. **Si vuole invitare il singolo a crescere e maturare** alcuni aspetti di sé o a interrogarsi sulla qualità della sua testimonianza.
c. Il servizio di educatore estivo è una proposta che si rivela educativa non solo per i destinatari, ma anche per gli stessi educatori. Questo, tuttavia, non è l'obiettivo prioritario. I ragazzi sono i primi destinatari del Grest e del Time Out! **Per l'Oratorio, prioritario per formare umanamente e cristianamente un adolescente e un giovane, è il cammino formativo ordinario di un intero anno pastorale: incontri, ritiri, campi invernali e estivi…**
d. Tutto ciò non toglie il fatto che, il servizio di 'educatore al grest', per la sua singolare configurazione, possa essere ritenuto strumento pastorale vincente per dare fiducia o confermare i timidi passi di chi si affaccia o riaffaccia alla realtà dell'Oratorio. Anche questo però deve essere valutato dal Consiglio, non dal singolo!
e. Nessuno nega che l'esperienza di educatore estivo diventi, soprattutto per gli adolescenti forte esperienza di aggregazione e occasione per rinsaldare legami di amicizia. Ciò però non potrà mai offuscare la disponibilità al servizio e il bene dei destinatari che devono essere prioritari.

Criteri

1. Anche l'educatore estivo si sforza realmente di **credere e partecipare al Cammino Formativo proposto durante l'anno alla sua fascia d'età**. A questo si aggiunge l'obbligo alla formazione specifica proposta in preparazione al servizio estivo.
2. **Anche l'educatore** estivo, con il grado di maturità della sua età, **ha una sua vita spirituale e partecipa con libertà e serietà alla vita sacramentale della comunità: Santa Messa della domenica, Liturgie penitenziali…**
3. **I comportamenti, le scelte, gli atteggiamenti, il linguaggio**... che il possibile educatore assume nei vari momenti informali e nella scelte di vita quotidiana, devono lasciare ben sperare in un presenza che sarà di testimonianza e responsabile.
4. Essere educatore, come anche solo frequentare l'Oratorio, non può assolutamente convivere con atteggiamenti di non accoglienza, discriminazione o di razzismo all'interno del gruppo educatori o nel rapporto con i destinatari. **Nessuno in Oratorio, ancora di più, tra e da un gruppo di educatori, deve sentirsi non accolto o a disagio**.
5. Il Cammino verso l'Unità Pastorale, al quale è chiamata tutta la Diocesi, deve trovare disponibilità reale da parte degli educatori, vincendo resistenze o riserve.

Casi particolari

1. Educatori con residenza fuori dalle nostre quattro parrocchie.
Valgono gli stessi criteri ovviamente da valutare se trovano risposta nella nostra comunità o nella comunità di residenza.
2. Come valutare la disponibilità da parte di adolescenti o giovani extracomunitari e non cristiani?
In oratorio chi è educatore è, di fatto, anche educatore alla fede! Questo non può essere chiesto a un non cristiano. Si ritiene comunque che la disponibilità di un non cristiano ad altre forme di servizio - che un'esperienza come il Grest permette - possa essere presa in considerazione come un dono. L'accoglienza di un non cristiano educa a conoscere e rispettare le differenze, alla convivenza pacifica di tradizioni, culture e religioni diverse.

don Paolo con don Andrea, don Elio, don Luigi ed i Consigli pastorali

La formazione dei catechisti nell'Unità pastorale

Passo dopo passo...

Prosegue il cammino delle nostre parrocchie verso l'unità pastorale, ormai meta verso cui dirigere l'impegno e l'azione catechistica, liturgica e le attività.
In particolare, per quanto riguarda il cammino di iniziazione cristiana (condurre, dopo il battesimo, i ragazzi e le ragazze alla maturità cristiana con il Sacramento della Cresima e con l'ammissione alla comunione eucaristica), a seguito di un precedente confronto tra i catechisti delle quattro parrocchie di Bornato, Cazzago, Calino e Pedrocca, è emersa l'esigenza di un percorso formativo, che rafforzi e accomuni le competenze e le conoscenze necessarie a sostenere l'impegno di ognuno nel cammino di evangelizzazione.
Con i nostri parroci ci si è così ritrovati, giovedì 10 gennaio 2013, per valutare e costruire insieme un corso di magistero triennale, sulla traccia di quanto già precedentemente proposto dall'ufficio catechistico della curia diocesana.
Divisi in gruppi, per favorire un lavoro di interscambio, abbiamo considerato la proposta di tanti argomenti da strutturare e da suddividere nei tre anni di formazione.
Per citare alcune fra le 17 argomentazioni da elaborare: le nuove sfide alla catechesi in un mondo di continui cambiamenti socioculturali; il significato di "essere catechista" come testimone accompagnatore, animatore ma soprattutto risposta di fede e amore alla "chiamata del Signore"; metodi e competenze; il coinvolgimento dei genitori; l'accoglienza dei ragazzi: psicologia dei bambini, come gestire gli incontri e le situazioni difficili; come e perché l'iniziazione ai sacramenti; celebrazioni, preghiera e vita di gruppo come esperienza di chiesa.
Insomma c'è tanta carne al fuoco. L'obbiettivo di acquisire competenze pedagogiche e metodologiche con un'attenzione particolare agli aspetti antropologico-spirituali vuole essere uno sforzo ulteriore per approfondire ed arricchire le motivazioni e le conoscenze che ogni catechista con passione cerca di "mettere al servizio dei piccoli" a lui affidati.

a cura di Antonietta



Descrizione immagini Calendario 2013

Il calendario che, come ormai di consueto, arricchisce il numero natalizio del nostro bollettino parrocchiale, è in bella mostra sulle pareti delle case di molti bornatesi. Le immagini sono apprezzate da tutti, ma forse non sempre abbiamo notato con attenzione gli altari e le tele che abbelliscono la nostra Chiesa Parrocchiale, recentemente oggetto di attenzioni e restauri per quanto riguarda in particolare le facciate esterne.
Le note che seguono vogliono essere semplici cenni di descrizioni ed un invito a ravvivare la curiosità di apprezzare dal vero le tante opere di cui è ricca la nostra Chiesa Parrocchiale: opere che ci dimostrano la fede e l'attenzione dei nostri antenati a preparare una dimora terrena per il Signore.



Gennaio
Battesimo di Gesù
A conclusione delle festività natalizie, la memoria liturgica del Battesimo di Gesù, posta significativamente ad inizio dell'anno (quest'anno il 13 gennaio), ci ricorda come il Battessimo costituisce l'inizio – non solo temporale – della vita nuova in Cristo.

L'affresco del Battesimo di Gesù, attribuito a Francesco Giugno (1574-1651), raffigura il momento il cui San Giovanni Battista versa l'acqua sul capo di Gesù nel fiume Giordano. Il paesaggio che si perde alle loro spalle è delimitato in basso da un ponte che attraversa il Giordano e in alto da una nuvola con la Colomba indica la presenza dello Spirito Santo che discende su Gesù al momento del Battesimo e la scritta sul cartiglio "*Hic est Filius meus dilectus*" (Ecco il Figlio mio, l'amato) che ricorda la compiacenza del Padre nei confronti del Figlio.



Febbraio
Interno Chiesa Parrocchiale
Con l'austero rito delle ceneri (quest'anno il 13 febbraio) inizia il cammino penitenziale della Quaresima. L'anno della Fede ci indica nella Chiesa la barca con cui giungere a Cristo. C'è la Chiesa delle persone, ma la chiesa fatta di mura, nelle quali incontriamo il Signore.

La costruzione della parrocchiale di Bornato, dedicata a San Bartolomeo Apostolo risale, all'incirca, al 1630 su iniziativa dell'arciprete dell'epoca, Don Andrea Giardini. L'interno dell'edificio conserva ancora inalterato l'impianto seicentesco. La chiesa ha una base longitudinale, ed è costituita da un'unica e ampia aula rettangolare con sei cappelle laterali. Gli affreschi della parrocchiale della volta della navata e del presbiterio sono opere dell'artista Luigi Tagliaferri (1841- 1927), mentre la decorazione delle pareti è datata nei primi anni del '900.

Marzo - Gesù Divin Maestro
La Quaresima è il tempo forte nel quale "sia parca e frugale la mensa, sia sobria la lingua ed il cuore; fratelli, è tempo di ascoltare la voce dello Spirito", come ci ricorda l'Inno dell'Ufficio delle Letture. È il tempo di ascoltare Gesù, il Divin Maestro.

La tela di Gesù Divin Maestro, opera di Antonio Paglia 1696 è collocata sull'altare della Schola del Santissimo Sacramento. La figura del Cristo, ritratto in posizione solenne, padroneggia l'intero dipinto. Con la mano sinistra egli regge la tunica, mentre con la destra si rivolge al fedele di fronte, come un invito alla meditazione. In alto a sinistra spicca la figura di Dio Padre nell'atto di allungare la mano sinistra ad indicare il figlio. La colomba nel centro invece rappresenta lo Spirito Santo. La scena è ambientata in un paesaggio naturale, fitto d'alberi e rocce.

Aprile
Presbiterio Chiesa Parrocchiale
Aprile è il mese della Pasqua del Signore, in questa fotografia è ritratto il presbiterio della nostra chiesa durante il tempo di Pasqua, ricco di fiori e di candele, tra le quale spicca il Cero pasquale, simbolo di Cristo risorto.

Il presbiterio rappresenta il luogo più importante della chiesa, in esso trovano spazio l'altare simbolo di Cristo, l'ambone dal quale viene proclamata la Parola di Dio e il tabernacolo, come dimora, nella quale è custodita l'Eucarestia. La mensa, consacrata nel 1990, è stata costruita riutilizzando alcune parti delle antiche balaustre settecentesche in marmo di Botticino e poggia su una struttura ad andamento mosso costituita dalle balaustre e da pilastrini con formelle in marmo verde, al centro presenta una croce dorata fiorita in metallo dorato

Maggio
Visitazione della Beata Vergine Maria
Maggio, il mese mariano per eccellenza, si conclude il giorno 31 con la memoria della Visitazione di Maria Santissima alla cugina Elisabetta.

La tela della Visitazione conservata in sacrestia, è una copia ben fatta e curata del celebre dipinto di Mariotto Albertinelli, datato 1503 e conservato negli Uffizi di Firenze. Sullo sfondo di un portico aperto sul paesaggio avviene l'abbraccio tra Maria e sant'Elisabetta. L'orizzonte basso e la dimensione maggiore del naturale danno alle figure una straordinaria monumentalità, esaltata anche dalla solenne lentezza dei gesti e dalla scelta dei colori: azzurro per il manto di Maria, rosso per la sua veste, giallo-arancione intenso e verde per gli abiti di Elisabetta, uniti al bianco del suo velo.

Giugno - San Pasquale Baylon
Nel mese di Giugno solitamente si celebra la solennità del Corpus Domini, il Santissimo Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo.

Questo dipinto, conservato in cappella invernale, mostra un santo rivestito del saio marrone, in atteggiamento estatico mentre in ginocchio adora il Santissimo Sacramento in un ostensorio retto da angeli in una nuvola. Spesso si è interpretato il santo come Sant'Antonio di Padova, tuttavia con tutta probabilità raffigura invece San Pasquale Baylon (1540-1592) aragonese (Spagna) e frate converso dell'ordine francescano. Tutta la sua vita fu caratterizzata da un profondo amore per l'Eucaristia che gli valse il titolo di «teologo dell'Eucaristia».

Luglio
Esterno Chiesa Parrocchiale
Nel luglio 2012 sono terminati i restauri degli esterni della Chiesa Parrocchiale; il restauro e la tinteggiatura con colori gradevoli ricordano ancora di più che la Casa del Signore è abitata dalla presenza più importante in assoluto per Bornato.

La chiesa parrocchiale venne ampliata e rimaneggiata nel 1888 su progetto dell'architetto Angelo Bianchini. Questo rifacimento alterò soprattutto la facciata esterna. Il fronte della chiesa è centrato da una finestra ad occhio, sistemata sotto due spioventi. Ai lati degli spioventi s'innalzano due torrette merlate a mo' di castelletto; esse sono poste alle sommità di lesene affiancate da semicolonnette di evidente ispirazione gotica. Il portale neogotico in marmo bianco domina sull'intera facciata e incornicia sopra l'ingresso un bel mosaico raffigurante San Bartolomeo.


Marzo


Aprile


Maggio



Agosto - Martirio San Bartolomeo
Per la nostra Comunità parrocchiale, Agosto è il mese dedicato all'Apostolo Bartolomeo, patrono della nostra parrocchia.

La pala centrale della chiesa, opera di Luigi Tagliaferri ed incorniciata da una splendida soasa intagliata dorata, raffigura il Martirio di San Bartolomeo. Il centro della scena è dominato dalla figura del Santo che, legato con delle corde ad una rudimentale carrucola, sta subendo il supplizio della scorticazione da parte di due soldati romani (si noti infatti il monumento con la scritta SPQR e la lupa con Romolo e Remo). In alto, sulla sinistra, si intravedono due angeli che tengono in mano le foglie di palma che indicano nella tradizione iconografica il martirio.



Settembre
Via Crucis, Gesù muore in croce
La festa dell'Esaltazione della Santa croce (14 settembre) e della Madonna Addolorata (15 settembre) rappresentano un forte richiamo alla meditazione della Via Crucis ed in particolare alla morte di Gesù in Croce.

I dipinti della Via Crucis presenti nella nostra parrocchia sono stati realizzati nel 1776 con ogni probabilità da parte di una bottega bresciana, dato che presentano forti somiglianza con altre serie di Via Crucis della nostra provincia (chiesa di Verziano).
Il dipinto della morte sulla croce di Gesù mostra al centro il Cristo crocifisso con Maria e San Giovanni che guardano al crocefisso, mentre in basso Maria di Magdala è prostata ai piedi della croce straziata dal dolore.



Ottobre
Altare Madonna del Rosario
Ottobre è il mese del Rosario, data la festa della Madonna del Rosario (7 ottobre).

L'altare ligneo dedicato alla Madonna del Rosario si distingue per la grandiosità dell'insieme e la raffinatezza dei dettagli. Al centro dell'altare c'è una nicchia con una maestosa ed elegante statua della Regina del Rosario, seduta in trono con il bambino in braccio. La tela attorno alla Madonna è ricca di angeli che sorreggono vari simboli e titoli mariani, ricavati dalle Litanie, come l'albero di cedro, il pozzo, simbolo di Maria fonte di vita, la fortezza inespugnabile, lo Specchio di perfezione, la Porta del Paradiso, la Stella del mattino, il giglio, simbolo di purezza e la Rosa Mistica.

Novembre
Compianto sul Cristo morto
Nel mese dedicato ai defunti soffermiamoci ad ammirare la tele del Compianto del cristo Morto conservato nella nostra parrocchiale.

La tela del Compianto sul Cristo morto Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone (1573–1626) è uno dei dipinti più belli e importanti conservati nella nostra parrocchiale. Vediamo al centro il corpo inerte e abbandonato del Cristo morto. Bellissimo e di grande carica emotiva è lo slancio affettuoso della Madonna, che sdraiata accanto al figlio, con gli occhi socchiusi ne sorregge il capo e ne stringe affettuosamente la mano. Dietro alla Vergine, la Maddalena e Nicodemo. In secondo piano San Carlo Borromeo, che assiste con il volto segnato dal dolore e le mani strette al petto.

Dicembre
Santa Margherita e San Rocco
La nascita di Cristo ha determinato una svolta nella storia, molti santi, come Margherita di Alessandria, hanno abbandonato gli dei pagani per seguire Cristo, offrendo la propria vita fino al martirio.

La tela di Santa Margherita e San Rocco è opera di Carlo Baciocchi e risale al 1658. La santa è abbigliata con vesti eleganti, con il drago ai suoi piedi, segno del demonio sconfitto dalla santa, e il crocifisso nella mano sinistra. Di fronte a santa Margherita vediamo san Rocco, in abiti da pellegrino, col bastone, la piaga della peste e il cane. Alle spalle dei due protagonisti del dipinto vi sono degli edifici indicanti un paesaggio cittadino con al centro una donna inginocchiata e torturata da soldati, chiaro riferimento ai supplizi inferti a santa Margherita mentre era in carcere.

A cura di Simone Dalola

www.parrocchiadibornato.org
Storia e arte,
della Chiesa, della Zucchella,
della Cimiteriale...









Anagrafe parrocchiale

Battesimi

23. Baroni Lorenzo

2013

1. Neirotti Federico
2. Giaconia Brian
3. Vivenzi Sara

Defunti

27. Minelli Anna 83

2013

1. Minelli Vittorino 71
2. Gatti Anna 81

In memoria



Umberto Salemi
4.11.1933 - 16.12.2012



Vittorino Minelli
4.9.1941 - 12.1.2013



Gatti Anna
24.4.1931 - 21.1.2013

Dire Barco

Di località indicate con il termine Barco, anche solo in provincia di Brescia, non ce n'è una sola. Anche Orzinuovi annovera come frazione Barco, con la sua storia, con un castello, discretamente conservato e tarformato in ristorante, con la sua Chiesa parrocchiale dove sono state girate le scene di un filmato gradevole in cui l'allenatore Prandelli ha un ruolo più che vistoso e simpatico, ma dove gli abitanti sono pochini, pochini. Anche là, la Via Crucis Vivente è un polo attrattivo quasi turistico, considerando il numero dei partecipanti provenienti dai dintorni.

Dire Barco in Franciacorta vuol dire il mitico Barco della Festa popolare agostana di gran rilievo e invidiata da tanti.

Per la Parrocchia di Bornato dire Barco vuol dire anche Chiesa aperta al culto ogni giorno, dove si celebra la Messa ogni domenica, quasi sempre dall'apprezzatissimo don Angelo, dove d'inverno viene celebrata la Santa Messa ogni mercoledì. Dire Barco significa dire Via Crucis vivente ogni lunedì santo. Dire Barco per la Parrocchia vuol dire Festa patronale, in onore di Maria, con la propria processione, la Messa al campo, il ricordo dei defunti. Dire "andiamo a giocare al Barco" vuol dire al Centro comunitario con una storia inziata nel 1985 e non ancora conclusa, con un folto gruppo di volontari, che prima hanno costruito il centro, poi hanno continuato a preoccuparsi di pagare i debiti, poi hanno continuato a gestirlo per permettere, fin che è stato possibile



(leggi per mancanza di numeri minimi), il catechismo, l'aggregazione strutturata attorno al calcio ed il gioco libero. Sto dimenticando il Natale dell'anziano, l'amore unico che ha il Barco per il Santuario della Zucchella, lo spirito di corpo del Barco e chissà quanti altri aspetti costitutivi, belli e simpatici.

Dire Barco vuol dire ricordare i volontari che il Signore ha già chiamato a sé.

Il bello è che la storia del Barco continua e continua in tempi cambiati.

È un bene poter dire così, ma è anche una responsabilità. I nuovi tempi richiedono nuovo impegno, nuove attenzioni. La chiesa è stata ben ristrutturata, il Centro ben mantenuto, ma per le nuove norme non è mai a sufficienza. Ecco allora il darsi da fare per la responsabilità nei confronti dei minori che lo frequentano, le sistemazioni della struttura perché corrisponda alle norme si sicurezza: dicasi della caldaia, della recinzione...

Da un po' di tempo a questa parte si stanno succedendo alcuni incontri con il gruppo che tutto questo lo vive mettendoci il proprio tempo e le proprie risorse perché il Barco sia sempre vivo, accogliente e al passo con le nuove esigenze.

Questo è il Barco, questo vedono tutti e tanti non solo vedono ma vivono con parteciapzione.

Con il classico invito conclusivo, sincero e includente (come si dice oggi) possiamo concludere: chi vuol dare una mano è sempre ben accetto.

d. a.



Lunedì 25 marzo
ore 20.30

Via Crucis vivente

Più semplice di quel che sembrava

Un semplice avviso passato di bocca in bocca dopo una riunione con le incaricate e gli incaricati della distribuzione del bollettino ha portato a termine una riflessione che ci si poneva da alcuni anni rispetto alla modalità di "consegnare" il bollettino alla famiglia della nostra comunità parrocchiale.

Da anni, infatti, da quel "esce quando può e come può", "Il Giornale di Bornato" aveva preso una consistenza precisa di 6 numeri all'anno per scandire le varie tappe dell'anno litugico e comunitario: all'inizio dell'anno pastorale (fine settembre), prima dell'Avvento, a Natale, all'inizio della Quaresima, a Pasqua e prima delle attività estive dell'Oratorio.

I mesi passano alla svelta e approntare 6 numeri all'anno, con un minimo di 24 facciate, ma alcune volte arrivando anche a 40, non è semplicissimo. Bisogna programmare, coordinarsi, mantenere i tempi, compensare il lavoro con il polmone notturno perché la scansione temporale ha un grande valore.

Anche se non è semplice, il gruppo che si era costituito attorno a questo "tesoro" della parrocchia, con le alternanze dovute all'età e agli acciacchi o ad altri impegni, è in grado di offrire uno stampato che svolge la sua funzione di "aggregatore e propositore" delle iniziative. Uno schema consolidato propone testi locali con testi della Chiesa locale o universale (Papa, Diocesi, Conferenza episcopale, Giornate di vario tipo...) e non manca di essere cassa di risonanza delle belle inizative che si svolgono in paese, senza dimenticare la preziosa funzione di "agenda condivisa". Ma tutto questo è risaputo.

A fronte di questa regolarità e della difficoltà, almeno per alcuni incaricati della distribuzione, di raccogliere un'offerta di volta in volta, si è proposta "un'offerta annuale", in modo poi da facilitare la distribuzione. Chi ha il compito di percorerre le vie del paese per la consegna del "Giornale", a seguito di un'offerta annuale, non deve più suonare ogni volta il campanello, ma lascia nella cassetta della posta il numero in distribuzione.

L'offerta annuale serve per **condividere le spese**. Anche se i costi sono quelli della pura stampa e ai volontari non si rimborsano nemmeno le spese vive, il bollettino presenta regolarmente la sua fattura. Nulla da dire sulla generosità di chi distribuisce (sempre tutti e tutte molto bravi), nulla da dire sulla generosità di chi accoglieva il bollettino, che non ha mai pesato sulle casse parrocchiali, anzi ha generato ogni anno un disavanzo positivo e per ora, dopo il primo round di raccolte di offerte annuali, sembra che la nuova formula sia stata capita e accettata al volo.

Ci rimane il problema se consegnare o meno il bollettino a chi sembra accettarlo solo per non sembrare sgarbato nei confronti del gruppo di distribuzione. Dopo alcuni numeri offerti nella speranza di ricevere una condivisione anche nelle spese e non solo nei sorrisi, chi sarà interessato al bollettino potrà sempre farsi vivo per richiederlo o all'Ufficio parrocchiale o a una persona tra le tante che collaborano per la produzione di questo "foglio" indispensabile per mantenere in relazione una comunità così ampia come quella di Bornato.

d. a.



Per il Giornale di Bornato
fai la tua offerta annuale.
Aiuti la persona
incaricata della distribuzione
a ridurre il suo impegno.
Offerta annuale consigliata per
6 numeri
€ 15,00

Calendario pastorale

Febbraio 2013

1 V Triduo dei morti
2 S Presentazione di Gesù al Tempio
Triduo dei Morti

3 D IV del Tempo ordinario
Triduo dei morti

10 D V del Tempo ordinario
11 L B. V. di Lourdes
Ore 15.00 - alla Pedrocca Festa degli Ammalati

13 Me Mercoledì delle ceneri
Ore 6.45 - Calino - Ceneri per lavoratori professionisti... impossibilitati la sera
Ore 8.30 - Celebrazione per adulti
Ore 16.00 - Celebrazione per ragazzi
Ore 20.00 - Celebrazione per adulti
Ore 20.30 - Giovani e adolescenti a Cazzago

14 G San Valentino
Ore 19.30 - Santa Messa a Cazzago
per chi sta vivendo una relazione affettiva seria, quasi seria o da fidanzati

17 D I di Quaresima
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa
Ore 15.00 - Pedrocca - Gruppi Betlemme
Ore 16.00 - Bornato - Gruppi Nazareth
Ore 16.30 - Cazzago - Gruppi Gerusalemme
19 Ma Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano
21 G Ore 20.30 - 1° Centro di ascolto
"Io Credo in Dio"
22 V Ore 20.00 - In Chiesa - Via Crucis

24 D II di Quaresima
Giornata Caritas parrocchiale
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa
Ore 15.00 - Calino - Gruppi Cafarnao
28 G Ore 20.30 - 2° Centro di ascolto
"Io credo in Gesù Cristo"

Marzo 2013

1 V Ore 20.30 - Via Crucis in Chiesa
2 S Ore 20.30 - Inizio percorso fidanzati

3 D III di Quaresima
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
Ore 16.00 - Bornato - Gruppi Nazareth
5 Ma Ore 20.30 - Cazzago - Gruppi Emmaus
7 G Ore 20.30 - Centri di ascolto
"Io credo nello Spirito Santo"
8 V Ore 20.00 - Via Crucis in Zona Castello

10 D IV di Quaresima
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa
Ore 15.00 - Pedrocca - Gruppi Betlemme
14 G Ore 20.30 - Centri di ascolto
"Io Credo la Chiesa"
15 V Ore 20.00 - Via Crucis a Monte Rossa

17 D V di Quaresima
Ore 15.00 - Via Crucis
Ore 15.00 - Bornato - Gruppi Nazareth
Ore 15.00 - Cazzago - Gruppi Gerusalemme

19 Ma Solennità di San Giuseppe
Ore 15.00 - Catechesi Gruppo Francescano
20 Me Ore 18.30 e 20.00 - Confessioni a gruppi dei preadolescenti (2a e 3a media) a Cazzago

22 V Inizio Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizone fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 20.00 - Santa Messa e reposizione
23 S Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 18.00 - Santa Messa e reposizione

24 D Delle Palme
Ore 15.00 - Esposizione e adorazioni
Ore 18.00 - Santa Messa e processione
25 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
Ore 20.30 - Confessioni per adulti in Chiesa a Calino per l'UP
27 Ma Ore 20.30 - Confessioni per adulti in Chiesa a Bornato - per l'UP
28 Me Ore 20.30 - Confessioni per adulti in Chiesa a Pedrocca - per l'UP

28 G Giovedì Santo
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Ore 15.00 - S. Messa al Barco
Ore 16.00 - Santa Messa in Chiesa
Ore 20.30 - In Coena Domini

29 V Venerdì Santo
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Ore 20.30 - Azione liturgica

30 S Sabato Santo
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Confessioni fino alle 11.30
Ore 15.00 - Confessioni fino alle 18.30
Ore 20.30 - Veglia pasquale

31 D Domenica di Risurrezione
Ore 16.00 - Vespri

Aprile 2013

1 L Lunedì dell'Angelo
Sante Messe secondo l'orario festivo.

Lunedì 11 febbraio 2013
Giornata degli ammalati
Pedrocca - Ore 15.00 - Rosario e Confessioni
Ore 15.30 - Santa Messa con P. Marcellino

OFFERTE

Dal 13 dicembre al 25 gennaio

Fam. Lini e Sandra Bergomi in memoria di Giovanni Sardini	€ 30,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. per Restauro Chiesa	€ 100,00
In memoria di don Agostino Gilberti	€ 500,00
N. N. per Restauro Chiesa	€ 300,00
In memoria di **Umberto Salemi**	
N. N.	€ 250,00
Clelia e famiglie Bosio e Dotti	€ 50,00
La Classe 1933	€ 50,00
Gruppo Volontari della Costa per le opere parrocchiali	€ 100,00
Valter e Luisa	€ 50,00
La sorella Vezzoli Angiolina e Valentina	€ 50,00
Offerta natalizia per opere parrocchiali	€ 50,00
In memoria di **Annamaria Minelli ved. Barbieri**	
I figli e la nuora	€ 500,00
I fratelli	€ 300,00
L'amica Virginia alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Famiglia Bianchetti	€ 60,00
In ringraziamento per i 102 anni della mamma alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
A suffragio di **Luigi Zaninelli** nato a Bornato e residente in Brescia	
La cognata Francesca Zaninelli con i figli Edoardo e Giovanni	€ 60,00
I coscritti del 1933 alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per grazia ricevuta	€ 100,00
In memoria di **Vittorino Minelli**	
La moglie, i figli, le nuore e i nipoti	€ 1.000,00
I nipoti Pietro, Patrizia, Dario, Monica, Cinzia, William e Nicola	€ 350,00
Caterina e figlie	
Coscritti del 1941 di Bornato	€ 50,00
I dipendenti della Ditta Minelli	€ 160,00
I vicini di casa	€ 55,00
Emma, Sonia e Claudio	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Anna Gatti**	
Le figlie Rosanna e Silvia Savelli	€ 350,00
Associazione Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Annalisa e famiglia	€ 30,00
Famiglia Bergoli	€ 50,00

Rendiconto economico

Dal 13 dicembre al 25 gennaio

Entrate	
Offerte Chiesa e candele votive	5.363,08
Offerte alla Madonna della Zucchella	390,20
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.375,00
Offerte ammalati (1° ven. di dicembre)	655,00
Offerta per Giornale di Bornato	7.040,92
Apostolato della preghiera	780,00
Anniversari di matrimonio	370,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte in occasione dei battesimi	100,00
8% Oneri secondari di urbanizzazione per le opere di culto	2.268,56
Un dono in dono (Santa Lucia)	235,00
Corteo dei Magi	352,00
Uscite	
Stampa Bollettino	1.560,00
Stampa Cattolica	182,00
Organisti	720,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	450,00
Integrazione stipendio sacerdoti	645,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	850,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	2.553,98
Enel Zucchella e Trepolo	225,27
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.792,15
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	2.200,00
Saldo restauro esterno della Chiesa	19.172,66
Spese condivise per Unità pastorale	340,00
Telefono Oratorio	71,50
Un dono in dono (Santa Lucia)	235,00

Statistica Parrocchia di Bornato

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
BATTESIMI	34	46	33	41	35	46	43	27	37	38	47	40	23
CRESIME	44	31	37	35	38	37	49	28	35	74	121	47	36
MATRIMONI	11	14	15	18	13	15	12	9	10	8	13	7	7
FUNERALI	32	20	30	22	23	36	33	26	30	34	35	32	27

Immagini a sx: In visita ai presepi di Brescia, nella Sede degli anziani, Corteo dei Magi.










Immagini a dx:Il mago in Oratorio - Nati2volte Day.

il Giornale di Bornato

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Nov praecalbunt*

Anno CLIII n. 61 (46.305) Città del Vaticano giovedì 14 marzo 2013

Annuntio vobis gaudium magnum

HABEMUS PAPAM

Georgium Marium Bergoglio

qui sibi nomen imposuit

Franciscum

La risposta di Pietro

Le prime parole del successore di Pietro, il primo degli apostoli, sono state una risposta, necessaria per accettare l'elezione in conclave come Romano Pontefice. In quel momento si è conclusa la sede vacante, periodo che nel cuore del medioevo viene definito da Pier Damiani addirittura come momento di terrore; tempo comunque opportuno (*kairós*, nel greco neotestamentario) durante il quale da sempre la Chiesa ha il coraggio di rimettersi ogni volta in gioco. Ora, con l'aiuto anche della preghiera nascosta di Benedetto XVI.

Ecco dunque spiegato l'annuncio della "grande gioia" (*gaudium magnum*), in uso almeno dalla fine del Quattrocento e che ripete quello dell'angelo ai pastori intorno a Betlemme, illuminando con parole radicate nella speranza evangelica il susseguirsi storico delle successioni papali. Nei più antichi testi cristiani la risposta di Pietro si apre sul primo incontro con Gesù all'inizio del vangelo di Giovanni, mentre è la conclusione dello stesso vangelo ad aprirsi alla testimonianza estrema del primo degli apostoli.

Il pescatore di Betsaida non dice nulla a Gesù che sembra riconoscerlo («tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa, che vuol dire Pietro»), ma gli risponde per ben tre volte nell'ultimo toccante dialogo, riequilibrando così il triplice rinnegamento: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo».

Nella risposta di [illegible] vecchiezza il destino dei [illegible] uomini scelti da [illegible] dalla misericordia [illegible] dall'apostolo nel [illegible] di Gerusalemme: «[illegible] per la grazia del Signore Gesù siamo salvati». E la risposta di Pietro è la [illegible] che oggi, accettando [illegible] successore [illegible]



Cristo è vivo
la Chiesa è viva
Buona Pasqua

Fregio di Isabella Ducrot per L'Osservatore Romano

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 113 - Pasqua 2013
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

Sommario

Credo la Chiesa	pag. 3
L'elezione di Papa Francesco	4
La rinuncia di Papa Benedetto	6
Estate 2013	7
Fede e risurrezione	10
Sposi credenti	11
Il triduo pasquale	12
Catechesi adolescenti	13
L'ultima cena	14
Lavoro dei Consigli pastorali	16
Caritas	18
Catechesi giovani	20
Meditazione per anziani	21
Scuola materna	23
Calendario	24
Offerte	25
Elezioni	26
Fotoalbum	28

In copertina

La copertina non poteva che essere dedicata al nuovo Vescovo di Roma, chiamato anche a presiedere nella carità tutta la Chiesa cattolica diffusa in tutto il mondo. Il testo latino delle parole dell'*Habemus papam,* posto nella copertina dell'edizione straordinaria dell'Osservatore romano, ricorda esattamente che la Chiesa non è italiana, non è argentina, non è americana o francese o tedesca..., ma "cattolica" ed il Sommo pontefice scelto dallo Spirito Santo attraverso l'elezione dei Cardinali è "servus servorum Dei", "servo di tutti i servi" del Signore.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 8 giugno**.
Incontro di redazione, martedì 16 aprile;
consegna testi entro lunedì 20 maggio 2013.
E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Web: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Celebrazioni del Triduo pasquale

28 marzo 2013 - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

29 marzo 2013 - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

30 marzo 2013 - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

31 marzo 2013 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Credo la Chiesa

Lo ripetiamo ogni domenica quando recitiamo il nostro Credo.

Tutti abbiamo vissuto questa Quaresima 2013 provocati dalla "gravità e novità" della scelta di Benedetto XVI di "rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di Pietro" e attenti ai giorni del conclave fino all'elezione di Papa Francesco.

La maggior parte dei mezzi di comunicazione, di servizio in servizio, di notizia in notizia, ci spingevano a leggere la Chiesa come una realtà umana, storica e contingente. Ma la Chiesa, dono di Gesù Risorto, che ci apprestiamo a celebrare, non è solo questo ed è urgente che noi, i cristiani, abbiamo a testimoniarlo con le parole e con il nostro stile di essere comunità.

Benedetto XVI, ormai Papa emerito, nella sua ultima udienza in piazza San Pietro, è stato chiaro: "Ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua" e ancora: "in quella barca c'è il Signore […] e non la lascia affondare; è Lui che la conduce […] Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare".

* * *

Noi non crediamo "nella" Chiesa ma noi crediamo "la" Chiesa.

"Nella" Chiesa ci siamo noi preti e laici carichi della nostra umanità, che spesso fa inciampare il nostro passo e il passo di chi abbiamo vicino. Non è a questo che ci è chiesto di credere!

"La" Chiesa è la sua promessa fatta storia: "Io sarò con voi - nonostante voi - fino alla fine dei tempi".

Questa promessa rende santa e santificante la comunità dei suoi discepoli, spazio dove si è accolti come figli, indistintamente, per ricevere "l'anello al dito, i calzari ai piedi e partecipare alla festa preparata per noi dal Padre il cui nome è Misericordia".

Il Risorto non poteva lasciare solo alle parole questa promessa, che è tutto il suo Vangelo. Con tutti i rischi che sapeva di correre l'ha posta nelle mani di noi, battezzati nel suo nome, e che nel suo nome proclamiamo nell'oggi la sua Parola, spezziamo il Pane del cammino per il nostro passo stanco, tenendo vivo il desiderio di "amarci come lui ci ha amato".

"La" Chiesa: "casta, feconda, universale, veneranda, paziente, vigile, amorosa, chiaroveggente, ardente, saggia, dolorosa, forte…"

"La" Chiesa, "grande Madre benedetta, sulle cui ginocchia noi abbiamo tutto appreso e continuiamo ogni giorno a tutto apprendere!"

Tutto questo diventa responsabilità anche per noi piccola porzione di Chiesa.

Paolo VI, altro grande timido Papa, nel suo testamento spirituale, salutando la Chiesa, le rivolgeva questo invito: "[…] abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo".

Almeno noi, che non senza impegno, ogni domenica, diciamo di credere "la" Chiesa, teniamo testa a chi vorrebbe che il fango della nostra umanità raggiungesse il cuore della Chiesa. È impossibile… perché è il cuore del Risorto! Invochiamo incessantemente lo Spirito per sapere cosa ***oggi*** il Vangelo ci chiede. Camminiamo poveri, sobri e liberi, forti perché certi che è solo l'amore per Cristo che "ci spinge"!

È in questa comunione spirituale che fa dei credenti "un corpo solo e un'anima sola" che auguriamo buona Pasqua alla parte di noi più "affaticata e stanca". Auguri ai nostri ammalati. La vostra salute non vi permette di raggiungerci nelle varie convocazioni della comunità, ma sappiamo che pregate per noi, per la nostra comunità in tutti i suoi ministeri e le sue forme. Siete per noi quello che Benedetto XVI ha detto di essere ora per la Chiesa: "Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso… nel servizio della preghiera resto".

Rimanete e sentitevi sempre parte della nostra comunità. Abbiamo bisogno della vostra presenza orante.

Il Signore è fedele, lui "ha vinto il mondo" e "le porte degli inferi non prevarranno" su di noi, sua Chiesa.

B U O N A P A S Q U A

don Paolo


Il nuovo Papa
Jorge Mario Bergoglio

Benedetto il Signore, benedetto Papa Francesco

Le prime parole di Papa Francesco per il popolo radunato sotto la loggia di San Pietro

Fratelli e sorelle buonasera. Voi sapete che il dovere del Conclave è di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo. Ma siamo qui... Vi ringrazio dell'accoglienza, alla comunità diocesana di Roma, al suo Vescovo, grazie. E prima di tutto vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca». *Quindi ha recitato il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria.*

«E adesso - ha proseguito - incominciamo questo cammino, Vescovo e popolo, questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità a tutte le chiese. Un cammino di fratellanza, di amore e di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro, preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa che oggi incominciamo - mi aiuterà il mio cardinale vicario qui presente - sia fruttuoso per la evangelizzazione di questa sempre bella città... Adesso vorrei dare la benedizione, ma prima vi chiedo un favore. Prima che il Vescovo benedica il popolo io vi chiedo che voi pregate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo chiedendo la benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me».

«Adesso darò la benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e donne di buona volontà», ha proseguito, impartendo la benedizione in latino e concedendo l'indulgenza plenaria. «Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto, ci vediamo presto. Domani voglio andare a pregare la Madonna perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo».

Biografia di Papa Francesco

Papa Francesco, 266esimo Pontefice della Chiesa cattolica, è nato a Buenos Aires, capitale argentina, il 17 dicembre 1936. Nato in una famiglia di origine piemontese, ha studiato prima come tecnico chimico poi in Seminario. Quindi nel 1958 è entrato a far parte come novizio della Compagnia di Gesù, trascorrendo un periodo in Cile e tornando a Buenos Aires per laurearsi in filosofia.
Per mantenersi agli studi, per un breve periodo, ha lavorato anche come buttafuori in un locale malfamato di Cordoba. Dal 1964 ha insegnato per tre anni letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e Buenos Aires, ricevendo poi l'ordinazione sacerdotale il 13 dicembre 1969. Dopo altre esperienze di insegnamento e la nomina a Provinciale dell'Argentina, è stato rettore della Facoltà di teologia e filosofia a San Miguel e, nel 1986, è stato in Germania per il completamento del dottorato, prima del ritorno in patria, nella città di Cordoba, dove è diventato direttore spirituale e confessore della locale chiesa della Compagnia di Gesù. Il 20 maggio 1992 è stato nominato vescovo ausiliare di Buenos Aires e titolare di Auca.
Il 3 giugno 1997 è stato nominato arcivescovo coadiutore di Buenos Aires, e successivamente è diventato primate d'Argentina. Dopo la nomina cardinalizia da parte di papa Giovanni Paolo II, il 21 febbraio 2001 è stato eletto a capo della Conferenza Episcopale Argentina, dal 2005 al 2011. Il 13 marzo 2013 è stato eletto Papa assumendo il nome di Francesco.

Il vangelo radicale

I cardinali hanno scelto il nuovo vescovo di Roma e come vescovo di Roma Francesco si è affacciato al balcone, chiedendo che il popolo della Chiesa «che presiede nella carità» invocasse su di lui, chinato in silenzio orante, la benedizione del Signore.

Solo dopo ha impartito lui stesso la benedizione di Dio sul popolo cristiano, ad affermare simbolicamente che ogni benedizione viene dall'alto, dal Signore della Chiesa che ascolta la preghiera dei semplici. Accanto a lui il cardinale vicario per la diocesi di Roma, a sottolineare ancor di più la sua missione prioritaria, l'evangelizzazione della città, l'annuncio della buona notizia del Signore risorto che si dilata ai confini del mondo da Roma, città del martirio degli apostoli Pietro e Paolo. Anche nel ricordare il suo predecessore, così come nel parlare di se stesso, è al suo ministero di vescovo di Roma, successore di san Pietro, che ha fatto riferimento.

Francesco - nome scelto per la prima volta da un papa e per di più dal primo gesuita della storia divenuto vescovo di Roma - è nome che da solo evoca un ritorno al Vangelo sine glossa, alla radicalità di una testimonianza di vita che diviene annuncio nel quotidiano, a uno stile semplice e povero che confida solo nel Signore. Vedremo presto quali strade nuove e antiche questo aprirà per la Chiesa di Roma e la Chiesa universale: oggi, come ha detto papa Francesco, inizia un «cammino di chiesa», «vescovo e popolo, vescovo e popolo», un cammino di «fratellanza, amore e fiducia», un cammino intessuto di «preghiera per tutto il mondo perché ci sia grande fratellanza». Questo giorno è davvero il giorno della gioia e dell'azione di grazie al Signore per il dono offertoci dallo Spirito che i cardinali hanno saputo discernere e accogliere.

Enzo Bianchi - La Stampa, 14 marzo 2013

Ci farà riscoprire l'umiltà

«Voglio dirle la mia gioia straordinaria quando si è affacciato al balcone. Un'emozione fortissima, non le nascondo che mi sono messo a piangere».

Enzo Bianchi, priore di Bose, dopo tanti anni una commozione così forte?

«Jorge Mario Bergoglio è l'uomo che sembra, umile, e come si è presentato al mondo è stato bellissimo. Il nome che ha assunto dice che bisogna tornare al Vangelo, come chiese Francesco. Sono felice della scelta dei cardinali: hanno mostrato che la Chiesa tutta vuole un ritorno allo spirito del Vangelo».

Lei ha conosciuto Bergoglio?

«Ho avuto la fortuna di scoprire un uomo semplice ed evangelico. Lo si vede nel modo di vestirsi. Cercherà di essere un fratello degli uomini, lavorerà tra gli uomini e porterà fraternità all'interno della Chiesa. Le sue parole, dal balcone, erano pesate: il vescovo di Roma, la benedizione del popolo».

Il Papa di Buenos Aires era un amico del cardinale Martini.

«Era un gesuita come lui e come il preposto generale Nicolás e come Arrupe. Il loro mondo teologico spirituale era ed è quello della compagnia di Gesù: volevano un ritorno al Vangelo, una riforma della Chiesa. Nessun altro ordine può vantare uomini così collocati nel mondo e capaci di uno sguardo universale. Dobbiamo ringraziare i cardinali che hanno scelto Bergoglio, difficilmente diventa Papa un cardinale che è stato in lizza nel Conclave precedente».

Gli ultimi anni della chiesa sono stati difficili.

«Una grande fatica, la Chiesa aveva il fiato corto. Benedetto XVI ha fatto tutto quello che poteva, ma non ha trovato la sintonia che desiderava. Ne abbiamo sofferto in molti».

Intervista a Enzo Bianchi
di Corrado Zunino La Repubblica, 14 marzo 2013



La rinuncia di Papa Benedetto XVI

«[…] dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. […] con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante […]

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti.»

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

Benedetto PP. XVI

Ora più che mai è successore di Pietro

Per quasi tutti è stata una sorpresa, per chi lo conosceva anche solo un poco, come me, no. Perché Benedetto XVI è innanzitutto un uomo coerente tra il suo dire e l'operare. Aveva detto più volte, e lasciato pubblicare nella sua intervista con Peter Seewald, che il papa avrebbe potuto dimettersi qualora giungesse "alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico" di successore di Pietro. E così ha fatto, quando davanti a Dio ha esaminato la propria coscienza. Un gesto compiuto anche nella consapevolezza che nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti, occorre il vigore di chi è più giovane, "sia nel corpo sia nell'animo". Così si è dimesso, ma preparando con cura questo giorno. Aveva celebrato un concistoro in novembre, per dare un volto maggiormente universale al collegio cardinalizio, aveva terminato la sua fatica di fede e di testimonianza nello stendere una lettura di Gesù morto e risorto, vissuto realmente negli anni della nostra storia, approfondendone i vangeli dell'infanzia. E speriamo che prima del 28 febbraio consegni – quasi come suo testamento – l'enciclica sulla fede, dopo le due luminose sull'amore e sulla speranza. Noi attendiamo ancora questo dono da lui.

Non è questo il momento di tracciare un bilancio, ammesso che si possa fare, sui quasi otto anni del suo ministero petrino: un pontificato che ha attraversato la nostra storia non facile, non semplice e a volte anche enigmatica, una storia piena di mutamenti globali nel mondo occidentale (l'aggravarsi di una crisi culturale e una crisi economica mai conosciuta nei tempi recenti) e di rivoluzioni nel mondo arabo che giudichiamo "primavere" ma che vediamo attraversate da gelate repentine; un tempo di incertezze e di mutamenti nell'etica, soprattutto nelle culture un tempo cristiane. Sono stati anni in cui Benedetto XVI ha continuato ad ammonire la chiesa, accettandone la condizione minoritaria, chiedendole di essere minoranza significativa, capace di esprimere la differenza cristiana in un mondo indifferente e nel contempo segnato dalla presenza simultanea di molte religioni nello stesso luogo.

Lo si è definito più volte un papa conservatore, ma questo gesto lo mostra come innovatore: rompe, infatti, una tradizione di duemila anni in cui tutti i vescovi di Roma sono morti di morte violenta o di malattia o di vecchiaia (papa Celestino V dimissionò, ma costretto da chi sarebbe diventato il suo successore). Così il cattolico è invitato a guardare più al ministero petrino che non alla persona del papa: questo è certamente un fatto rivoluzionario e, ritengo, anche più evangelico. Chi esercita l'episcopato o un servizio di presidenza nella chiesa, lo fa in comunione con Cristo Signore in misura del grado in cui è stato posto, ma una volta cessato l'esercizio del ministero, un altro può continuarlo e la persona che lo ha esercitato in precedenza scompare, diminuisce, si ritira.

Benedetto XVI, grande Papa

La domanda che già sentiamo risuonare – come sarà con due papi viventi? - in realtà non sussiste, perché uno solo sarà il papa. Benedetto XVI tornerà a essere il cardinal Ratzinger e non possederà più quella grazia e quell'autorevolezza dello Spirito santo che saranno possedute da chi sarà eletto nuovo papa dal legittimo collegio cardinalizio. Su questo la dottrina cattolica è chiara e non permette che una persona sia più determinante del ministero che gli è stato affidato. In ogni caso, conoscendo l'umiltà di Benedetto XVI, siamo certi che egli – come promette nel messaggio rivolto ieri ai cardinali – si dedicherà alla preghiera e anche lui pregherà con la chiesa intera per Pietro, per il nuovo papa, ben sapendo di non esserlo più: avverrà per il vescovo di Roma, come per i vescovi emeriti delle altre diocesi.

Papa Benedetto ha compiuto un grande gesto, evangelico innanzitutto, e poi umano. In uno stupendo commento ai salmi, sant'Agostino – un padre della chiesa tra i più amati da Benedetto XVI – leggiamo: "Si dice che quando i cervi migrano in gruppo o si dirigono verso nuove terre, appoggiano il peso delle loro teste scambievolmente gli uni sugli altri, in modo che uno va avanti e quello che segue appoggia su di esso la sua testa... quello che sta in testa sopporta da solo il peso di un altro, quando poi è stanco passa in coda, giacché al suo posto va un altro a portare il peso che prima portava lui e così si riposa dalla sua stanchezza, poggiando la sua testa come la poggiano gli altri" (Commento al Salmo 41).

Così la presenza di Ratzinger nella chiesa non si conclude. Sarà una presenza altra e non meno significativa: una presenza di intercessione. Si metterà cioè tra Dio e gli uomini, non per compaginarli nella comunione cattolica – questo non sarà più il suo compito – ma per chiedere che Dio continui a inviare le energie dello Spirito santo sulla chiesa e i suoi doni sull'umanità. Molti oggi vorrebbero dire a papa Benedetto XVI: "Grazie, santo Padre!" per il suo disinteresse, per la sua sollecitudine affinché anche il papa sia decentrato rispetto a colui che dà il nome di cristiani a molti uomini e donne che hanno fede solo in lui: Gesù Cristo! Si diceva che questo papa ha grandi parole ed è incapace di gesti: il più bel gesto ce lo lascia ora, come Pietro che ormai anziano – dice il Nuovo Testamento - "se ne andò verso un altro luogo" continuando però a seguire il Signore. Benedetto XVI appare successore di Pietro più che mai, anche nel suo esodo.

Enzo Bianchi
(La Stampa, 12 febbraio 2013)



Estate 2013

per ragazzi - adolescenti e giovani

Grest

…dall'annata di nascita 2007 alla prima media:
da domenica 23 giugno a domenica 14 luglio

Time out

…seconda, terza media e prima superiore
da domenica 23 giugno e domenica 14 luglio

Campo adolescenti Abruzzo e Marzocca

da domenica 21 a domenica 28 luglio

Campo preadolescenti

da giovedì 18 e domenica mattino 21 luglio

Campo Giovani: Cammino di Santiago

da sabato 3 a giovedì 15 agosto

Così Benedetto ha rivelato il suo cuore

Cari fratelli e sorelle!
Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! [...] anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo.
... Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10).
In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.
[...] posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che **in quella barca c'è il Signore** e ho sempre saputo che **la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua**.
[...] Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad **affidarci come bambini nelle braccia di Dio** ... Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «**Ti adoro, mio Dio**, e ti amo con tutto il cuore. **Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano.**
[...] In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. **Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.**
[...] Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. **Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso**. Non porto più la potestà dell'officio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

[...] Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, **e soprattutto di pregare per i Cardinali**, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.
[...] Cari amici! **Dio guida la sua Chiesa**, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, **nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona**, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

Udienza generale, 27 febbr.2013

Grazie Papa Bene-detto

C'era bisogno di questo testamento. Se il cuore di molti cattolici era stato profondamente scosso dall'improvvisa rinuncia di Benedetto XVI al ministero petrino, le sue parole nell'ultima udienza pubblica in piazza San Pietro hanno illuminato maggiormente quella decisione. Significativa è stata la scelta del brano della Lettera ai cristiani di Colossi in cui l'apostolo Paolo rende grazie a Dio per la testimonianza offerta da quella comunità: una scelta operata dal papa per poter esprimere, sulla falsariga delle parole apostoliche, il suo ringraziamento al Signore e alla Chiesa per la sua fede e la sua carità.

Questo discorso rivela bene il cuore di Benedetto XVI: otto anni fa ha accettato con vera obbedienza di diventare papa, ponendo al Signore una domanda: «Perché mi chiedi questo?». A settantotto anni, era consapevole della propria vecchiaia, di non aver fatto nulla per essere eletto, di dover «fare un mestiere» duro e faticoso. Fu chiamato a guidare una nave in mare agitato – un mare a tratti anche in tempesta – e diretta verso una meta con i venti contrari. Oggi, con la sua fede, confessa di non essersi mai sentito solo, neanche quando il Signore sembrava dormire e alcuni barcaioli non aiutavano a tenere la rotta ma facevano confusione.

La fede salda che ha sempre avuto gli fa dire che non si è sentito solo, e questo l'aveva detto in un momento critico vissuto nella sua curia, anche se in realtà la solitudine fa parte di chi presiede una Chiesa con una responsabilità propria e unica come quella del vescovo di Roma. Durante tutto il suo pontificato ha però sempre insistito sul dato che i cattolici devono credere e credono che la Chiesa è di Cristo, non è né del papa, né dei cardinali, né dei vescovi, né di qualsiasi «personaggio cattolico». Questa distinzione tra persona e servizio ha portato il papa alla rinuncia, evento nuovo e grave – secondo le parole del papa – ma dettato dal suo amore per la Chiesa. Quanto diceva sul decentramento necessario a ogni autorità nella Chiesa rispetto al Signore Gesù Cristo, il papa lo ha anche realizzato e mostrato concretamente.

E qui ci è dato un saggio di cosa significhi obbedire alla voce di Dio presente alla coscienza di ogni persona: Benedetto XVI ha pregato, ha chiesto la luce divina, poi ha cercato di giudicare se la scelta avveniva per amore della Chiesa o per amore di se stesso, ha valutato se era veramente nella logica del bene comune, del bene massimo della Chiesa, la comunione, e quindi con decisione, fermezza, parresia, cioè franchezza, ha manifestato ciò che gli era stato chiesto dal santuario della sua coscienza.

In questi giorni, dopo l'atto della sua rinuncia, si susseguono molte interpretazioni sul perché di questa decisione. Credo sia bene accettarla nei termini affermati e ribaditi da lui stesso. È un papa che non ha mai usato la menzogna, da lui sempre ritenuta uno dei tre interdetti fondamentali dell'etica umana e cristiana. Con il discorso all'ultima udienza, Benedetto XVI ci lascia un testamento, pieno di fede e di speranza, offerto senza una liturgia di trionfo, senza nessuna autocelebrazione, senza un commiato scenografico e da «grande evento» spettacolare. Un testamento che ci ricorda che solo «la parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita».

Ho conosciuto il teologo Ratzinger, poi il cardinale e, poco dopo la sua elezione, ho avuto una lunga udienza in cui ho potuto ascoltarlo e leggere assieme a lui alcuni temi ecclesiali cogenti: l'ecumenismo e la vita religiosa. Poi l'ho incontrato altre volte, trovando in lui sempre affetto e attenzione, oltre alla benevolenza con cui ha voluto nominarmi come esperto a due Sinodi generali dei vescovi. L'ultima volta mi ha sorpreso, salutandomi quando ero ancora a distanza: «Ah, ecco una vecchia conoscenza, il priore di Bose!». Mi ha anche espresso un desiderio che spero di poter soddisfare, anche se lui non è più il papa, ma resterà sempre un testimone della signoria di Cristo e di nessun altro.

Non sono un adulatore, ma a Benedetto XVI esprimo un grazie convinto per la sua fede e la sua umiltà, per quello che è stato in tutta la sua vita di cristiano, di teologo, di vescovo e di cardinale, per quello che sono stati i suoi otto anni da papa e per il suo gesto di rinuncia che aiuterà tutti anche ad avere una visione del primato petrino più aderente al Vangelo che vuole il papa «umile successore del Pescatore di Galilea» e «servo dei servi del Signore».

Enzo Bianchi
La Stampa, 28 febbraio 2013

Fede e Risurrezione

"Noi dunque predichiamo
che Cristo è risorto dai morti.
Allora come mai alcuni tra voi
dicono che non vi è risurrezione dei morti?"

L'affermazione e la domanda è posta da San Paolo ai Corinzi nella prima lettera a loro inviata. Non vi è stata risposta, o quantomeno l'apostolo non ne cita. Poniamo oggi questa domanda a noi stessi, a noi credenti. Come risposta otterremo probabilmente un timido balbettio, metteremmo comunque a dura prova la nostra fede. Non siamo forse talmente presi dalle scoperte della scienza, dal mondo della tecnologia e dalla frenesia del vivere quotidiano che ci rendono quasi inutile pensare a Dio nostro ultimo approdo? Ci è forse relativamente facile pensare che Cristo essendo figlio di Dio sia potuto risorgere, proprio perché Figlio di Dio e noi crediamo che Dio è *onnipotente* quindi in grado di *far risorgere*. Ci è enormemente più difficile pensare alla *nostra risurrezione* (nessuno è tornato indietro a dirci come si sta di *là*). Eppure non pochi (anzi tutti) di fronte alla morte si pongono il problema del dopo. Certo la risurrezione dei corpi è qualche cosa che va al di là di ogni nostro profondo e pregevole ragionamento. *La risurrezione infatti non appartiene alla ragione né alla scienza, appartiene alla fede.* "**Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore vivrà e chiunque crede e vive in me, non morirà mai"** risponde Gesù a Marta che gli dice di credere che suo fratello Lazzaro resusciterà nell'ultimo giorno! Noi abbiamo bisogno di questa fede. La Pasqua, la risurrezione di Gesù ci porta questa fede. Scrive infatti ancora San Paolo: "*Se Cristo non è risuscitato, la nostra predicazione è senza fondamento e la vostra fede senza valore!"* e rafforza la nostra fede continuando: "… *ma Cristo è veramente risuscitato dai morti, primizia di risurrezione per quelli che sono morti…Come tutti gli uomini muoiono per la loro unione con Adamo, così tutti risusciteranno per la loro unione a Cristo"!*

Il cardinale Carlo Maria Martini scrive nell'opuscolo *Credere, perché?:* "*La morte non è l'ultima parola;* ***l'ultima parola è la risurrezione e la vita.*** *L'unione del Cristo con l'uomo è in se stessa un mistero dal quale nasce l'uomo nuovo, chiamato a partecipare alla vita di Dio, creato nuovamente in Cristo alla pienezza della grazia e della verità. L'unione del Cristo con l'uomo è la forza e la sorgente della forza.* È *la forza che trasforma interiormente l'uomo,* ***quale principio di una vita nuova che non svanisce e non passa, ma dura per la vita eterna".*** Con la risurrezione "*Gesù vive nella vita della Chiesa, nella sua santità palese e nascosta, nei suoi sacramenti, nei fratelli che si perdonano reciprocamente le mancanze; vive negli atti meravigliosi di bontà, spesso nascosti che si compiono nel mondo e che costituiscono il vero tessuto della salvezza."*

La parola del Vangelo che ci viene annunciata nella Pasqua ci chiede di aprire gli occhi, di lasciarci illuminare dalla fede, di convertirci alla bontà di Dio verso di noi, di cogliere nella nostra esistenza e intorno a noi i tanti riflessi dell'amore e della bontà di Dio.

Ed ancora nel libro *Credo la vita eterna*: "***Non c'è nulla di più consolante del sapere che il nostro corpo risorgerà, che la morte e la conseguente separazione dalle persone care non è la parola ultima".*** Ecco quest'ultimo pensiero del grande Cardinale recentemente scomparso mi sia e ci sia da testamento per la nostra fede nella risurrezione.

a cura di Angelo Bosio



Sposi cristiani e credenti

Ogni anno, grazie a Dio, il percorso di formazione al sacramento del matrimonio è seguito da un buon numero di coppie. Quest'anno sono 22. Non è difficile far capire che "sposi" si diventa. Un po' più difficile mantenere l'impegno, soprattutto se non si è inseriti in un "gruppo" di sposi. E una grande opportunità è data dal movimento "Incontro matrimoniale" ed è consigliabile a chiunque: da chi si sta preparando al matrimonio fino a chi ha già un grande avvenire alle spalle, come 40, 50 o più anni di vita matrimoniale.

L'anno della fede è ormai iniziato; per vivere bene l'anno di grazia, movimenti e comunità sono attivati per la promozione di una relazione approfondita che li vedranno direttamente coinvolti nel lasciarsi guidare dal Santo Padre con le sue riflessioni e veglia di preghiera, e guida per gli sposi. Incontro Matrimoniale ci viene incontro con il suo carisma di Fede, gruppo di Spiritualità matrimoniale con uno stile di vita diffuso in tutto il mondo fin dal 1962. Sono gli anni ferventi del Concilio. In Spagna padre Gabriel Calvo attento e generoso nell'educazione di relazione di coppia e famiglia, rimane toccato nel constatare come nelle famiglie e nelle coppie manchi un radicale bisogno di educazione ai valori cristiani. Incontro Matrimoniale è ideato per dare alle coppie sposate l'opportunità di esaminare durante un fine settimana la loro vita insieme. Un tempo per condividere sentimenti, speranze, delusioni, gioie e frustrazioni, un confronto con la persona la quale si è scelto di vivere per tutta la vita. È un momento dove gli sposi insieme si riscoprono l'un l'altro ed insieme riflettono sulla propria relazione mirata a dare nuova vita al matrimonio. Un matrimonio non può dirsi mai troppo buono, amare è una decisione che si rinnova ogni giorno, è uno stile di vita pensato per approfondire ed arricchire l'amore che la coppia condivide insieme;

- **C**onosci te stesso e ti lasci conoscere da chi ti ama.
- **V**eramente sposati grazie ad un'autentica comunicazione.
- **A**pertura, ascolto, fiducia, chiavi di una vera relazione.
- **D**ialogare**.** Nell'esperienza di Incontro Matrimoniale viene utilizzata una forma particolare, incisiva che ci permette di sperimentare il valore come scambio di vita col nostro coniuge e di intuire i vantaggi per la nostra relazione. Il dialogo quotidiano al quale siamo invitati non è un semplice parlarsi, ma un muoversi verso una prospettiva, quella di uno stile di vita, di comunicazione, prendere coscienza che abbiamo bisogno di comunicarci tra marito e moglie così profondamente da essere l'uno al centro dell'altro.

In tal modo essi raggiungono un'unità che simboleggia l'amore di Dio per noi. La spiritualità di Incontro Matrimoniale è semplice e profonda: consiste nel ritrovare valori e perfezione nelle cose ordinarie di ogni giorno, nel guardare più all'essere che al fare, più alla relazione d'amore che all'efficienza.

Si incentra sul recupero della fiducia in se stessi come creature uniche e irripetibili sulla relazione d'amore tra le persone come datori di vita fatta di apertura reciproca.

Come obbiettivo finale, Incontro Matrimoniale si propone di riscoprire il matrimonio come sacramento e la famiglia piccola Chiesa domestica. Vivere la vita in modo coerente con la fede, fa nascere in noi la certezza di un'appartenenza a Dio.



UNA VITA INSIEME CON AMORE

È questione di fortuna o frutto di scelte e di impegno?

Per chi è? Tutte le coppie di qualsiasi età e cultura possono partecipare.

Il **fine-settimana** è un'esperienza cattolica, ma è aperto anche ai non credenti, i quali possono partecipare sulla base dei propri ideali e convinzioni.

Per informazioni: sulla base dei fine-settimana, iscrizioni o altro rivolgersi a Ennio e Loretta - Tel. 0376/636832

Partecipare al Triduo pasquale: un'unica solennità di tre giorni

Partecipare alle sofferenze di Cristo per condividere la gloria della risurrezione







La solennità annuale di Pasqua si celebra nell'estensione dei tre giorni del Triduo Pasquale del Signore crocifisso, sepolto e risorto; non si tratta di tre eventi distinti ma di un'unica celebrazione, la Pasqua del Signore, che si svolge temporalmente in tre giorni. **Il Triduo** non **è** una preparazione alla Pasqua (come può essere, ad esempio, un triduo di preparazione alla festa patronale) ma è **la solennità della Pasqua,** che viene celebrata nei tre giorni distinti, i quali hanno la stessa importanza e solennità liturgica. **È Pasqua la commemorazione dell'Ultima Cena; è Pasqua la memoria del Signore crocifisso; è Pasqua la notte santa in cui il Signore risuscitò da morte.** Tale continuità viene rimarcata dall'assenza del congedo e della benedizione al termine delle celebrazioni maggiori del Triduo, in modo quasi da porre l'assemblea cristiana in stato di permanente convocazione liturgica a partire dalla Messa "in Coena Domini" del Giovedì Santo fino al termine delle celebrazione della Veglia Pasquale. Il Triduo presenta un carattere di profonda unità e insieme di evidente distinzione dei tre giorni santi, nei quali il Mistero della Pasqua è stato operato dal Signore nel tempo distinto dei "tre giorni", annunziati dalle profezie e predetto dal Signore stesso: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"(Gv 2,19); "Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel ventre della terra" (Mc 12,40).

La struttura del Triduo pasquale si basa sulla cronologia dei fatti della Pasqua, ossia delle medesime "ore" nelle quali il Signore compì il mistero della nostra redenzione.

La coerenza con queste ore, desunte dai Vangeli, garantisce la sussistenza stessa del Triduo pasquale. La Chiesa celebra quindi i momenti liturgici più densi del Triduo pasquale in consonanza con tre grandi "ore":

l'ora della cena pasquale,

l'ora della morte in croce,

la notte della risurrezione, "quella notte beata che sola ha meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto".

La profonda unità delle celebrazioni del Triduo Pasquale consiglia e auspica una partecipazione numericamente rilevante e fruttuosa da parte dei fedeli per le grandi celebrazioni liturgiche del Triduo: la Messa "In Coena Domini" del giovedì con il rito della lavanda dei piedi e la reposizione del Santissimo Sacramento, l'Azione Liturgica della "Passione del Signore" del venerdì con la proclamazione della Passione del Signore nella versione di San Giovanni e l'adorazione della croce, la "Veglia Pasquale" dopo il tramonto del sabato, con la liturgia del cero pasquale, l'abbondante ascolto della Parola di Dio, la benedizione del fonte battesimale e la

liturgia eucaristica. Queste tre celebrazioni pasquali rappresentano il vertice dell'intero anno liturgico, pertanto si capisce la necessità e l'importanza di una partecipazione attenta e fruttuosa a tali celebrazioni pasquali.
Il Triduo pasquale è caratterizzato da un processo di "drammatizzazione" di atti ed eventi della vita del Signore che rendono tipici i riti pasquali al punto da far sì che la liturgia del triduo sacro sia la più ricca ed eloquente di tutto l'anno liturgico, quali la lavanda dei piedi e la processione della reposizione Eucaristica alla sera del Giovedì santo, l'adorazione della santa Croce del Venerdì santo, la preparazione del cero pasquale e il rito del fuoco della Veglia. Tuttavia in questa "drammatizzazione" degli eventi della vita del Signore non sono "messi in scena" come in un teatro, ma sono riproposti al fedele, anche mediante segni visibili, come memoriale, riattualizzazione, ripresentazione degli eventi pasquali. Mentre una rappresentazione teatrale o anche il pio esercizio della Via Crucis vivente è solo una presentazione, capace anche di colpire la nostra emotività e sensibilità, nelle celebrazioni del Triduo pasquale gli eventi vengono resi contemporanei a noi come se si compisse per la prima volta e noi diventiamo partecipi della grazia derivante da quell'evento salvifico conformando ad esso la propria vita, è come un essere segnati dall'evento cui si è partecipato, secondo quanto San Paolo definisce come concetto di memoriale quando scrive: "Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga" (1 Cor 11,26). Dicendo "voi annunziate" afferma che si tratta di un evento al quale si partecipa e che si annunzia, non un semplice "vedere" un evento del passato che viene riproposto mediante una scena simbolica. Proprio per queste caratteristiche le celebrazioni del Triduo sono caratterizzati da elementi di originalità rispetto alla ordinaria celebrazione dell'Eucaristia in ogni altro giorno dell'anno. Tali celebrazioni richiedono, da parte dei fedeli, di parteciparvi con calma, lasciando a casa volutamente l'orologio, per concedersi la possibilità del riposo dello spirito affinché la grazia del Signore risorto, trovi cuori riconoscenti, accoglienti e adoranti e possa trovare dimora in noi.
Un altro elemento che caratterizza il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, è la unicità e coralità delle celebrazioni, queste non si ripetono per comodità o a favore delle varie realtà ecclesiali, ma tutta la comunità parrocchiale si unisce insieme per la comune celebrazione dei solenni riti del Triduo pasquale.

A cura di Simone Dalola

Catechesi preadolescenti

La testimonianza di Paolo



Novanta minuti di silenzio e concentrazione, la sera dalle 20.40 alle 22.10, non è un record nemmeno per ragazzi e ragazze preadolescenti della seconda e terza media, tuttavia è un buon risulttao.
Il risultato è stato ottenuto in uno degli incontri di catechesi con la testimonianza di Paolo, presidente dell'AISLA di Brescia, l'Associazione che si prende cura dei malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica.
È la malattia, poco conosciuta e con poche possibilità di cura, che, a causa delle morte delle cellule neurali, non permette che il cervello possa comandare i muscoli volontari che, nel tempo, porta alla morte.
Dalla diagnosi alla morte passano sempre solo pochi anni.
Un papà giovane che vive questa malattia con più gioia e più serenità di chi è nella normalità lo si ascolta a bocca aperta, pieni di meraviglia e di stupore. Cosa hanno sentito dire i preadolescenti? Che la fede è l'inizio di una vita sempre nuova, che la fede sconfigge la paura, che la speranza non abbandona mai, nemmeno nei periodi più bui e oscuri.
Bellissima serata procurata da una fonte che normalmente cerchiamo di fuggire: la sofferenza. Se ci si avvicina alla sofferenza, la sofferenza aiuta: si riceve e quello che si dà è sempre un nulla rispetto a ciò che riempie il cuore.

L'ultima Cena

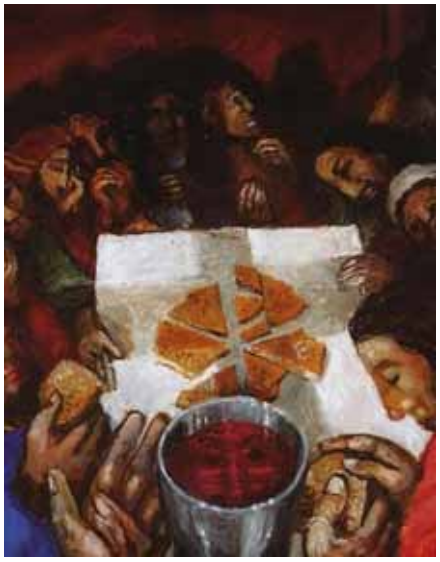
Nel secondo volume su Gesù di Nazareth (*Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla resurrezione*, Città del Vaticano- Milano 2011) Benedetto XVI dedica il quinto capitolo all'*Ultima Cena* (pp.119-163).

Scrive Papa Ratzinger: «(...) l'ultima certezza, sulla quale fondiamo l'intera nostra esistenza, ci è donata dalla fede (...)» e poiché le questioni legate all'ultima cena vengono proposte da posizioni contrarie con lo stesso atteggiamento di certezza scientifica, il Papa sceglie di trarre «dall'insieme della disputa, le questioni essenziali per la fede (pag. 122).

Lo fa «(...) in quattro sezioni. In primo luogo riflette sul problema della data della celebrazione dell'ultima cena [è stata una cena pasquale o no?]. In secondo luogo esamina i testi relativi all'ultima cena valutando la credibilità storica di tali racconti. In terzo luogo, tenta un' interpretazione dei contenuti teologici essenziali della tradizione. Infine, nella quarta sezione, Papa Ratzinger tenta di «gettare lo sguardo oltre la tradizione neotestamentaria e riflettere sul formarsi della Celebrazione eucaristica della Chiesa (p.122)».

La data dell'ultima Cena

Il problema della datazione dell'ultima cena scaturisce dal contrasto tra i Vangeli Sinottici (Marco, Luca, Matteo) ed il Vangelo di Giovanni. In base alla cronologia dei sinottici la cena avviene *il primo giorno degli Azzimi* (Mc 14,12.17), di giovedì. Dopo il tramonto iniziava la Pasqua, pertanto la cena del giovedì equivale alla cena pasquale. Nella notte tra giovedì e venerdì Gesù viene arrestato, portato davanti al tribunale del Sinedrio, al mattino del venerdì condannato a morte da Pilato e successivamente «verso l'ora terza (circa le nove del mattino) crocifisso; la morte è datata all'ora nona (circa le ore 15). La sepoltura doveva avvenire prima del tramonto, perché poi iniziava il sabato che è giorno di riposo. La risurrezione ha luogo il mattino del *primo giorno della settimana*, cioè la domenica. Diversa la cronologia di Giovanni: le autorità giudaiche portano Gesù da Pilato evitando di entrare nel pretorio «per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua (18,28). La Pasqua comincia solo alla sera, pertanto processo e crocifissione avvengono il giorno prima della Pasqua che in quell'anno si estende dalla sera del venerdì fino alla sera del sabato. Attenendoci alla cronologia di Giovanni, Gesù muore «nel momento in cui nel tempio vengono immolati gli agnelli pasquali. Egli muore come l'Agnello vero (pag. 124)». In seguito a questa coincidenza molti studiosi hanno frettolosamente liquidato la versione giovannea come cronologia teologica. Oggi però si tende a considerare la cronologia giovannea più probabile di quella sinottica. Papa Ratzinger, attenendosi anche alle tesi di uno studio su Gesù da parte di John P. Meier, sintetizza il tutto in modo convincente ponendo il quesito vero, cioè che cosa è stata veramente l'ultima cena di Gesù? Benedetto XVI risponde così: «Gesù era consapevole della sua morte imminente. Sapeva che non avrebbe più potuto mangiare la Pasqua pertanto invitò i suoi ad un'ultima cena che non apparteneva a nessun rito giudaico, ma era il suo congedo, donava se stesso come vero Agnello, istituendo così la Pasqua». Per questo motivo, semplicemente, i sinottici parlano di cena pasquale.



L'istituzione dell'Eucarestia

Il racconto dell'istituzione, cioè le parole e i gesti con cui Gesù nel pane e nel vino donò se stesso ai discepoli costituisce il nucleo della tradizione dell'ultima cena. Il racconto si trova nei tre Vangeli Sinottici (Matteo, Marco e Luca) e nella *Prima Lettera ai Corinzi* di San Paolo (11,23-26). I racconti si assomigliano molto ma mostrano alcune differenze. Possiamo distinguere due modelli: da una parte c'è il racconto di Marco, con il quale concorda in gran parte il Vangelo di Matteo, dall'altro Luca a cui è affine il testo di San Paolo. Il racconto di Paolo è il più antico (scritto nell'anno 56 d. C. circa), il Vangelo di Marco è posteriore ma è fuori discussione che faccia riferimento ad una tradizione molto antica. La disputa degli esegeti verte su quale dei due modelli sia il più antico. Il Papa, molto opportunamente, af-

fronta la questione puntando alla sostanza e dice: «Ambedue i modelli della tradizione vogliono tramandarci veramente il testamento del Signore. Insieme rendono riconoscibile la ricchezza delle prospettive teologiche dell'avvenimento e ci mostrano la novità inaudita che Gesù ha realizzato in quella notte (pag. 134)» inoltre, poiché alcuni studiosi hanno avanzato «l'idea del formarsi dell'Eucarestia nell'ambito della *comunità* è anche dal punto di vista storico assurda», poiché «i testi eucaristici appartengono alla tradizione più antica. In base ai dati storici niente può esservi di più originale che la tradizione dell'ultima cena (pag. 136)».

La teologia
delle parole dell'istituzione

Il paragrafo dedicato alla "teologia della parole dell'istituzione" occupa ben 14 pagine (pagg. 143-157) ed è uno dei più profondi ed ispirati poiché «le parole dell'istituzione di Gesù durante l'ultima cena costituirebbero l'atto vero e proprio di fondazione della Chiesa. Con ciò Gesù avrebbe dato ai suoi discepoli quella novità che li univa e faceva di loro una comunità. (...) L'Eucarestia è al contempo il visibile processo del riunirsi, un processo che nel luogo è un entrare in comunione col Dio vivente, che l'interno avvicina gli uomini gli uni agli altri. La Chiesa si forma a partire dall'Eucarestia. Da essa riceve la sua unità e la sua missione. La Chiesa deriva dall'ultima cena, ma proprio per questo deriva dalla morte e risurrezione di Cristo, anticipate da Lui nel dono del suo corpo e del suo sangue (pagg. 156-157).

Dalla cena all'Eucarestia
della domenica mattina

In Paolo e Luca, alla parola: «questo è il mio corpo che è dato per voi» segue il comando di ripetizione «fate questo in memoria di me». In pratica ciò che era avvenuto per la prima volta doveva continuare nella comunità dei discepoli. Ma che cosa dovevano ripetere? Papa Ratzinger commenta: «Non certamente la cena pasquale (...) il comando si riferisce a ciò che era una novità: spezzare il pane, la preghiera di benedizione e di ringraziamento e con essa le parole della transustanziazione del pane e del vino (...) con le parole e i gesti di Gesù era stato l'essenziale del nuovo culto ma non era ancora stata prestabilita una definitiva forma liturgica (pag. 158)».

Nella *lettera ai Corinzi* (11,20ss. 34) si evince che nella chiesa delle origini i benestanti portavano con sé il loro pasto mentre per i poveri c'era solo il pane (...) esperienze di questo genere hanno condotto uno stacco della cena del Signore dal convito normale ed allo stesso tempo hanno accelerato il formarsi di una specifica struttura liturgica (...) la forma fondamentale è la preghiera di ringraziamento sul pane e sul vino: dopo il convito dell'ultima sera, la liturgia della Messa ha preso il suo inizio. In pratica «ciò che la Chiesa celebra nella Messa non è l'ultima cena ma ciò che il Signore, durante l'ultima cena, ha istituito e affidato alla Chiesa: la memoria della sua morte sacrificale (pag. 160)». Ma il dono di Gesù è un dono radicato nella risurrezione pertanto la celebrazione del Sacramento doveva essere collegata con la risurrezione. Il primo incontro con il Risorto era avvenuto il mattino del primo giorno della settimana, quindi la domenica mattina. Questa determinazione è avvenuta molto presto nell'ambito della Chiesa delle origini, vedi *Atti degli Apostoli* (20,6-11) nel periodo degli Apostoli «lo spezzare il pane» era fissato per il mattino del giorno di risurrezione. Papa Ratzinger conclude affermando che «era logico che con la Celebrazione eucaristica si collegasse la liturgia della parola inizialmente tenuta ancora nella sinagoga, in conseguenza di ciò, all'inizio del secolo II, la formazione del culto cristiano, nelle sue componenti essenziali, era conclusa (pag. 162)».

a cura di Giambattista Rolfi

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BRESCIANA ONLUS

La Fondazione della Comunità Bresciana, a cui avevamo chiesto un contributo per il restauro esterno della Chiesa, ai primi di marzo ha erogato i 15.000,00 € assegnati nel luglio 2012.
Un grazie di cuore da parte di tutta la Comunità per l'aiuto concesso al mantenimento della "casa" più importante di Bornato.



Aspettando i decreti attuativi del Sinodo

Con la preghiera per l'Unità dei cristiani e la lettura dettagliata del verbale della seduta precedente, il 24 gennaio scorso ha avuto inizio il Consiglio pastorale parrocchiale.

Al **primo punto** all'ordine del giorno alcune informazioni sul **Sinodo sulle Unità pastorali** appena concluso. Al Vescovo ora il compito di emanare con un decreto, non solo il documento, già pubblicato in internet e consultabile anche nel sito della nostra parrocchia (www.parrocchiadibornato.org), ma anche i cosiddetti **Decreti attuativi**, la traduzione delle indicazioni in norme concrete e precise per tutte le parrocchie della nostra Diocesi.

In considerazione dell'**imminenza del periodo quaresimale**, i consiglieri hanno preso in considerazione la programmazione dei Centri di Ascolto, le Via crucis da proporre, le Quarantore ed il Triduo pasquale. Di rilevante la proposta di organizzare alcuni **Centri di Ascolto** sul **Credo cristiano** per i soli genitori del cammino di iniziazione cristiana dei loro figli (ICFR). Sarà una proposta che si aggiunge perché il pregare e riflettere insieme in piccoli gruppetti in case domestiche faciliti anche la comunione e la fraternità cristiana.

Con la chiusura dell'anno solare il 31 dicembre scorso, **si sono chiusi anche i conti amministrativi** della parrocchia. Al Consiglio è stato comunicato l'arrivo a breve del **contributo della Fondazione Comunità bresciana di 15.000,00 €** per il restauro esterno della Chiesa, restauro esterno che è costato complessivamente **€ 126.240,26**, a cui vanno aggiunti altri **€ 16.003,61** per il restauro interno. Altra "opera" straordinaria ricordata è il **contributo alla Fondazione antica Pieve di Bornato di 15.000,00 €** per non dissolvere il contributo già assegnato con il bando del Ministero per i beni archeologici. **I frutti sono visibili**, perché l'inverno anche per la Pieve, per il primo anno, non è stato alle intemperie, all'acqua e alla neve, ma con una copertura che ne ha salvaguardato il degrado. L'opera verrà ulteriormente perfezionata fino a non vedere più i ponteggi e fino ad essere visitabile da chiunque e non solo in alcune circostanze.

Il progettato cambio del riscaldamento della Chiesa con l'installazione di **pedane riscaldate** da collocare sotto lo spazio dei banchi e come predella nella zona del presbiterio troverà esecuzione entro il **prossimo inverno**. Il desiderio di poterlo avere entro il Natale 2012 si è arenato di fronte alle autorizzazioni della Soprintendenza e alla pigrizia dei lavori dell'Enel. Anche l'**impianto delle campane** presenta ogni tanto dei problemi da risolvere. Al momento un tecnico del CPAE sta seguendo la manutenzione straordinaria di due motori. Anche il restauro della **Chiesetta** (Oratorio come termine specifico) **di Sant'Antonio** in via XXV Aprile è all'ordine del giorno del CPAE per due motivi: l'autorizzazione già ottenuta deve essere tradotta in esecuzione dei lavori e soprattutto la parola data a chi ha lasciato la Chiesetta e agli abitanti della zona deve essere onorata come si addice



a galantuomini. Tutte queste spese sono affrontate di fatto con le offerte ordinarie, ancora molto generose in occasione dei funerali, ma che, ovviamente, risentono della crisi generalizzata e questo soprattutto nelle offerte domenicali e in occasione della celebrazione dei sacramenti.

Nella gestione amministrativa della parrocchia, dopo alcuni incontri con il **Gruppo dei Volontari del Barco**, si è giunti ad una precisazione degli incarichi e all'individuazione del gruppo di riferimento che segue il Centro comunitario del Barco. L'introito della Festa annuale già ora copre le spese del Centro comunitario e della Chiesa del Barco e servirà per alcune spese straordinarie sempre più necessarie per la normativa in materia di ambienti aperti al pubblico ed in particolare ai minori. Come per tutte le realtà parrocchiali, alla Curia verrà consegnato ogni anno il rendiconto ed il pagamento di quel 2% sugli incassi che è richiesto da tutte le Curie d'Italia per sostenere le opere comuni e di cui si avvalgono le parrocchie, gli oratori, i gruppi e le iniziative diocesane.

a cura di Francesca Zamboni

Pastorale giovanile nell'UP

Martedì 5 febbraio, presso l'oratorio di Bornato, i quattro Consigli Pastorali Parrocchiali di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca si sono riuniti per riprendere il cammino verso quell'Unità Pastorale che, passo dopo passo, si sta delineando in modo sempre più chiaro e consapevole.

All'incontro hanno partecipato anche gli educatori del gruppo dei Preadolescenti e degli Adolescenti delle nostre comunità in quanto l'argomento principale dell'incontro verteva sull'esperienza di unità vissuta dal "settore giovanile".

Due erano i punti all'ordine del giorno: una riflessione sul Sinodo diocesano che ha affrontato il tema delle Unità Pastorali, che si è svolto nelle prime due settimane di dicembre; poi una relazione sulle esperienze di unità vissute in ambito di Pastorale Giovanile, anche alla luce della lettera che il nostro Vescovo Luciano ha recapitato ai parroci e ai Consigli Pastorali nel mese di novembre.

Nel primo momento sono stati sintetizzati i temi emersi nel dibattito del Sinodo. Ora aspettiamo una conclusione con i decreti del Vescovo, che ufficializzerà la scelta delle Unità Pastorali e i modi per realizzarle nella nostra diocesi.

Alcune ***indicazioni*** che sono emerse ***chiare*** durante il Sinodo: innanzitutto le Unità Pastorali si faranno per programmare, definire, verificare un cammino comune e allargare i confini delle nostre famiglie parrocchiali.

L'Unità Pastorale (UP) potrà avere un parroco solo oppure un coordinatore di più parroci con ruoli ben definiti.

È previsto un Consiglio Pastorale dell'UP, che sovrintende i singoli Consigli Pastorali Parrocchiali e ne detta le linee guida di carattere generale. Il Sinodo prevede quattro fasi per la costituzione dell'UP: la *proposta*, la *preparazione*, la *costituzione*, *l'accompagnamento*. Per quanto riguarda la nostra realtà, almeno in teoria, possiamo collocarci nella fase costitutiva (la terza).

La serata si è poi dedicata all'esperienza della Pastorale Giovanile, che rappresenta un importante frutto di questa prima fase di preparazione all'UP. L'UPG, che ha compiuto il suo decimo anno, è ormai una realtà consolidata e con una strutturazione già ben definita. Vediamo un po' più da vicino i tratti che caratterizzano la nostra UPG.: la scelta di un'unica programmazione dei cammini di catechesi, l'acquisizione di uno stile condiviso, sotto la guida attenta (ed esigente) di don Paolo.

La formazione degli educatori è passata dai singoli gruppetti parrocchiali ad una forma comune.

Da quest'anno ha mosso i primi passi l'esperienza di incontro e condivisione tra gli educatori dei preadolescenti e adolescenti, I cammini di tutti i gruppi hanno una caratteristica comune: perdono la connotazione scolastica dell'incontro settimanale, per rivestire uno stile più esperienziale; essi sono costruiti sulla triade **"catechesi"** (appuntamento esplicitamente formativo), **"liturgia"** (momenti celebrativi); **"vita/carità"** (momenti di servizio e di condivisione di vita: campi invernali, ritiri, servizio).

I gruppi dei preadolescenti e degli adolescenti alternano momenti parrocchiali, a momenti interparrocchiali (nell'UPG). Per i gruppi dei giovani e giovani non più giovani gli incontri sono solo a livello di UPG.

Nel corso della serata è stato poi illustrato il percorso degli ultimi cinque anni che gli adolescenti hanno vissuto: i temi dei cammini, gli incontri, le esperienze comunitarie, i campi estivi e invernali, i momenti conviviali e di preghiera, i ritiri e tante altre iniziative.

La ricchezza di proposte e occasioni ha destato sorpresa anche in alcuni consiglieri presenti in sala. È possibile tuttavia rimediare alla poca conoscenza visitando il sito www.calino.it.

a cura di Riccardo Ferrari



Giornata Caritas interparrocchiale

Domenica 24 febbraio, II domenica di Quaresima, è stata celebrata la Giornata della Caritas interparrocchiale.

Il titolo della giornata ***"Io spero in Te per noi"*** è la formula che ci accompagnerà ancora in quest'anno della fede.

In un recente convegno, il Vescovo Monari, commentando la formula enunciata dal filosofo francese, dice che da quelle parole scaturiscono tre aspetti: ***"la speranza è sempre in una persona; è rivolta a un bene comune; non è un atteggiamento passivo, ma consiste nell'assumersi assieme agli altri la responsabilità di costruire un futuro nel quale credere"*** e precisa che ciascuno di noi è venuto al mondo ***"per un atto di speranza dei nostri genitori, alla base del quale c'è un atto di speranza di Dio".***

Per questa ragione siamo chiamati a gestire in maniera positiva l'esistenza che abbiamo ricevuto.

Ciò è possibile soltanto se noi tutti viviamo in modo umano, vale a dire ***"se siamo capaci di amare Dio e il prossimo".***

L'amore di Dio e quello del prossimo rendono la vita possibile, perciò vivere nella speranza non vuol dire attendere passivamente un mondo migliore, ma trarre dall'insegnamento di Gesù la forza per vivere secondo la volontà del Padre accettando le difficoltà quotidiane e contemporaneamente agire per il bene comune.

Anche nelle nostre comunità, la crisi economica in atto dal 2007, ulteriormente aggravata nel corso dell'ultimo anno, ha evidenziato con forza alcune emergenze difficilmente risolvibili dalla comunità civile; soprattutto per la insufficienza delle risorse rese disponibili dai Comuni.



Per rispondere ai bisogni economici di alcune famiglie in verificata difficoltà, e per sensibilizzare le singole persone alla solidarietà, quest'anno parte delle offerte raccolte nella giornata, sono destinate per pagare i pasti dei loro figli alla scuola materna.

In questo anno di attività della Caritas Interparrocchiale, sono state aiutate 4 famiglie a pagare la retta della mensa alla scuola materna; con il contributo della "Fondazione Folonari" 5 famiglie a pagare il canone d'affitto e la bolletta della luce; tramite il microcredito, 1 famiglia a procurarsi un mezzo di trasporto per recarsi al lavoro.

A "Porta aperta", sono state distribuite 80 borse di generi alimentari e 4 famiglie ad accedere, con cadenza quindicinale presso la sede della protezione civile, al "Banco alimentare" e tramite la Caritas 1 generosa famiglia ha "adottato" un'altra famiglia bisognosa.

Se ci fossero altre famiglie sono pregate di rivolgersi presso la scuola materna.

Desideriamo che il servizio Caritas possa diventare sempre di più uno strumento di speranza per chi soffre o si ritrova, per mille motivi, con il cuore appesantito e con il passo stanco.

La preghiera e l'ascolto attento della Parola di Dio possano rinnovare l'entusiasmo di credere in Gesù crocifisso per amore, risorto e vivo in mezzo a noi.

Ci sono alcune persone che cercano lavoro come badanti a tempo pieno (24h/24) altre per lavori vari anche occasionali. Per informazioni telefonare al numero 448 153 00 10.

a cura di Ivano Targhettini



Somari, ma cristiani

La Caritas interparrocchiale, prima della pubblicazione del libro "Il Vangelo secondo gli italiani", del gennaio 2013, organizzando una Giornata della Caritas per le quattro parrocchie dell'Unità pastorale, probabilmente aveva nel cuore la vicenda del sindaco di Adro che nel 2010, prima di Pasqua, aveva minacciato di lasciare a digiuno i bimbi figli dei genitori che non pagavano la retta della mensa scolastica. Si era pensato e poi attuato, sentite ormai le difficoltà anche da noi di alcune famiglie a poter pagare la mensa ai bimbi della scuola materna, di **"svegliare" il senso di carità nei confronti degli stranieri che vivono tra noi**, proponendo una raccolta di fondi solo per questo motivo. Qualcuno ha anche arricciato il naso, dubitando che potessero esserci delle incomprensioni, le solite... poco umane e men che meno cristiane. Si è insistito al contrario perché la finalità fosse chiara: i cristiani amano tutti, senza distinzioni di colore della pelle, di censo, di nazionalità, di religione, di cultura. Chi non la pensa così non può dirsi cristiano. Punto e basta.

E la giornata si è fatta con questa finalità, a Bornato, a Calino, a Cazzago e alla Pedrocca.

Alla Scuola materna di Bornato, solo per diventare buoni pasto, dopo i **1.300,00 € del ricavo dell'ultimo dell'anno in polivalente**, sono state consegnati altri **900,00 €.** Non molti quelli raccolti in Chiesa (brutto segno): 400,00 €, mentre 500 € si sono aggiunti per la generosità di una sola famiglia. Alla Scuola materna si è poi presentata una persona, a seguito della Giornata Caritas, offrendosi per pagare la quota del pasto per un bimbo per un anno. Solo dopo abbiamo trovato nel libro citato questa **splendida riflessione**, riferita alla vicenda di Adro e alle divisioni sorte all'interno della comunità: "Molti di quei bambini, appartenenti a 24 famiglie morose, **erano di origine extracomunitaria**. **Che diamine di colpa ne avevano quei poveri bimbi?** Sarebbe come sospendere la scuola a un alunno della scuola statale se suo padre non paga le tasse, se è un evasore fiscale, o un criminale. Eppure molti hanno approvato. E non solo tra chi militava nel partito di riferimento di Lancini, ovvero la Lega Nord (la cui segreteria federale, per la verità, ha assistito alla vicenda con freddezza e distacco prendendone poi le distanze), ma anche da gente di orientamento diverso. "Basta mangiare alle spalle dei somari lombardi", si leggeva sugli striscioni appesi ai muri della scuola. "Forza sindaco, mai *mulà*!". (*Il vangelo secondo gli italiani*, pg. 56)

La Caritas interparrocchiale ha inteso in questa maniera indicare un'altra coerenza, quella cristiana: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare" (Mt. 25)

Che gioia se dei bimbi possono mangiare alle spalle dei somari cristiani.

don Andrea

Indimenticabile Barco

Dopo la visita di mons. Bruno Foresti ai Presepi del mondo del signor Castellini, ci è parso opportuno far pervenire una copia del bollettino con le immagini di quel 15 dicembre, di un altro Castellini, Agostino, proprio al Vescovo emerito.

Nella lettura del bollettino, a mons. Foresti non è sfuggito il testo sul Barco e, gentilmente, ha voluto ricordare le sue visite sia a Bornato sia al Barco. In particolare il suo ricordo è andato alla benedizione del restauro della Chiesa del Barco.

Riporto parte del testo: "**Nel mio romitorio mi è stata piacevole la lettura della nota sul "Barco" con quella chiesetta graziosa** della quale ho benedetto il restauro "nei tempi" e che mi ispirò pensieri devoti ogni qual volta transitavo in luogo."

Al Barco, ora, si continua con quello spirito che è giunto al restauro della "chiesetta graziosa" e a fronte della necessità, anche legale, di conoscere chi porta le responsabilità, si è costituito un gruppo di referenti. A breve segnalerà anche le varie cariche all'interno del gruppo stesso. Questo serve perché "il buon governo" della parrocchia, da **gestire "come un buon padre gestisce la sua famiglia"** in tutte le sue articolazioni sia trasparente e sotto gli occhi di tutti.

don Andrea

Elenco Consiglio Gruppo volontari del Barco

Archetti Rosalba, Bonardi Graziano , Bonomelli Elio, Buizza Pierino, Faletti Luigina, Faletti Marco, Ferrari Angelo, Franchi Mario, Guidetti Ettore, Minelli Alessandro, Minelli Orietta, Pigoli Pasino, Quarantini Daniele, Schioppetti Annamaria.

Occhio ai sette vizi

Regolarmente, a cadenza quindicinale, i giovani dell'UP hanno avuto la possibilità di partecipare a catechesi formative.
Quest'anno, con don Paolo, il cammino si è svolto attorno ai vizi capitali e una immagine è stata "contemplata" perché continuasse a parlare anche nella storia dell'oggi, con un messaggio inequivocabile: **Occhio ai vizi, ti fanno morire, dentro**.

"Questo quadro racconta di un pittore tedesco che fu allontanato dall'insegnamento nella sua accademia da un nascente regime. Correva l'anno 1933, Adolf Hitler diventava quell'anno cancelliere e i quadri di pittori come questo furono esposti alla mostra dell'arte degenerata, quella che non si doveva più fare. Il pittore, per reazione, allora concepì l'allegoria di una nazione degradata che si avviava incurante verso un baratro morale ed economico. Intitolò questo quadro "I sette vizi capitali" e cominciò con questa mano adunca che stringe convulsa delle banconote. Appartiene ad un'orribile strega cenciosa dagli occhi sbarrati sulla sua ossessione, ***avidità…*** *probabile. Salgo con lo sguardo ed ecco un essere ancora più ripugnante, una bestia feroce e ridicola con una mano che si stringe intorno ad un coltello. Gli uomini che si tramutano in animali feroci sono preda dell'****ira****… quanti ce ne sono. Ecco ora un volto gonfiato innaturalmente, enorme e rosso, dal cui orecchio spunta una mano che gli impedisce di ascoltare. Un uomo pieno di sé che non ascolta gli altri. La* ***superbia*** *è così attenta a se stessa che si è carbonizzata la punta del naso vicino a chissà quale fiamma, senza accorgersene e la sua bocca è stata tramutata in qualcosa che emette solo escrementi. Ecco uno con la testa incastrata in una pignatta che è diventata così parte di sé da avere essa stessa occhi e naso… è un* ***goloso****. Che inquietante galleria dei vizi umani. Una chioma rossa, un viso di donna dagli occhi chiusi e la lingua sensualmente tra le labbra, sembra un'estasi erotica, infatti si palpa un seno per attrarre od ottenere ogni possibile piacere…* ***lussuria****, quello che trasforma l'eros in una routine e gli uomini in animali in calore senza più dignità. Ed ecco un personaggio vestito da scheletro che brandisce una falce. È infelice, lo dice il ghigno delle bende sul volto. Quest'uomo non ha più occhi, ma qualcos'altro è stato estratto… non ha neanche un cuore! Chi non sa più vedere né sentire è preda dell'****accidia*** *e cerca vittime per condividere la sua infelicità. Manca solo un vizio ormai, l'****invidia****. Eccolo qui, un nano i cui occhi guardano famelici dovunque. L'espressione del viso infastidita e imbronciata per non essere lui gli altri e due baffetti inequivocabili: il Fuhrer. Ma attenzione, non è un volto, è una maschera di cui il pittore fa distinguere i contorni. Ecco il significato, l'invidioso si identifica con un uomo potente, rispettato…*
Questo quadro è l'inferno dantesco, chiaro nella sua aberrazione, spietato nella sua chiarezza. Dipinge una società che conosco, barbara e violenta nella sua miseria, un incubo ricorrente ad occhi aperti, da cui uomini diversi in epoche diverse avrebbero voluto svegliarsi. Cambieremo mai? Impareremo mai da quello che è stato prima di noi?"

P.S. Otto Dix, il pittore di questo quadro, aggiunse i baffetti all'invidioso nel 1945 quando facendolo non sarebbe più stato condannato a morte."



La meditazione: pratica di un tempo?

Perché la meditazione è così popolare al giorno d'oggi? Cos'è che fa sentire a una persona che medita una sensazione piacevole? Molte ricerche, ponendo la domanda alle persone che regolarmente praticano la meditazione, sono giunte alla conclusione, che è una sorta di "ritorno a casa". La "casa", naturalmente è un luogo felice e sicuro a cui sentiamo di appartenere e siamo amati per quel che siamo; è piena di familiari e amici che ci sostengono e ci sentiamo protetti dai pericoli del mondo.

Oggi, sfortunatamente, il sentimento di essere "a casa" è sempre più raro.

È un coro di voci quello che ci dice che i nostri tempi abbondano di ansietà, conflitto, disperazione, sfiducia…è come perdere un luogo dove appoggiare il proprio cuore.

Nel cercare una soddisfacente soluzione a questi problemi, molte persone si sono rivolte alla meditazione e hanno ottenuto significativi risultati. Gli studiosi affermano che "l'abilità a trattare lo stress aumenta con la pratica della meditazione" (Goleman) e che può migliorare in modo significativo la salute fisica e mentale di una persona.

Tuttavia, sebbene la nostra cultura tenda a ridurre tutte le esperienze a fatti personali e spesso non condivisibili, potremmo affermare che la meditazione non è unicamente un rapporto con se stessi; il processo meditativo è di certo un'esperienza intima, ma per comprendere che siamo solo un'onda emersa sulla superficie di un oceano.

Meditazione e preghiera, nella lunga storia delle religioni, seguono percorsi simili, sia come atteggiamento mentale, sia come pratiche di contemplazione nei confronti di Entità, a cui l'uomo aspira.

Nella storia dei mistici e nella pratica dei monasteri, la preghiera del cuore, è stata chiamata esicasmo; il nome proviene da un termine greco che significa calma, pace, tranquillità, assenza di preoccupazione; l'esicasmo è quindi definito come un sistema spirituale la cui direzione porta alla contemplazione e alla ricerca della perfezione dell'uomo nell'unione con Dio tramite la preghiera incessante.

Va da sé che qualsiasi pratica meditativa non può essere intesa come una sorta di tecnica psicologica autosufficiente, bensì deve essere interpretata come parte di un quadro più grande, a cui appartengono, oltre alla meditazione, sia un costante raffinamento etico, nel segno della non violenza e della giustizia, sia la coltivazione di una profonda fiducia spirituale.

La rilevanza in termini di religiosità è che, più la consapevolezza ci sorregge nel quotidiano, più ne avvertiamo il fondamentale mistero, non dissimile dal mistero della preghiera interiore, i1 mistero di una dimensione benefica che è più grande di noi e che, al tempo stesso, appare essere la cosa più intimamente nostra.

Il Cardinale Martini, in uno dei suoi scritti, esprime, con una certa ironia, come "la salute e l'età non consentono più di dedicare alla preghiera i tempi lunghi di una volta: si sonnecchia facilmente e ci si appisola", riflettendo tuttavia sul fatto che "la preghiera dell'anziano potrebbe anche essere considerata la preghiera di qualcuno che ha raggiunto una certa sintesi interiore tra messaggio cristiano e vita, tra fede e quotidianità".

Quali saranno allora le caratteristiche di questa preghiera?

Il Cardinale Martini concentra lo scritto su tre punti:

un'insistenza sulla preghiera di ringraziamento poiché si sono sviluppati almeno due motivi per ringraziare Dio: il tempo concesso in cui potersi dedicare e prepararsi alla morte (e ciò non è dato a tutti) e per aver mantenuto il pieno dominio delle risorse mentali e talvolta anche di quelle fisiche;

uno sguardo generale sulla propria vita ed esperienza, riconoscendo i doni di Dio, pur attraverso le inevitabili sofferenze…e beati coloro che riescono a leggere il proprio vissuto come un dono di Dio, non lasciandosi andare a giudizi negativi sui tempi vissuti o anche sul tempo presente in confronto con quelli passati!

infine una forma di preghiera più contemplativa e affettiva, una prevalenza della preghiera vocale sulla preghiera mentale; il Cardinale suggerisce di aumentare la preghiera vocale (e quindi una diminuzione della preghiera mentale per la minore capacità di concentrazione dell'anziano) che anche se un po' assonnata o distratta, essa è comunque un mezzo per avvicinarci al Dio vivente.

Soffermarci a pensare sul tempo della meditazione e della preghiera non è facile…a me è servito, per riaffermare che lo spirito umano cerca di elevarsi oltre le limitazioni della materia, per comprendere l'Eternità. Sempre.

Carlo Carretto, nelle sue meditazioni nel deserto scrisse: "E se, per questa benedetta voglia di dir qualcosa, di far qualcosa, proprio ti è necessario aprir la bocca, allora fa' così: scegli una parola, una piccola frase che esprima bene il tuo amore per Lui; e poi ripetila, ripetila con pace, senza cercare di formulare pensieri, senza muoverti, ridotto ad un piccolo punto amante dinanzi a Dio Amore".

Chiara Verzeletti



In visita alla casa natale di Benedetto XVI



10 - 11 settembre 2005

La fotografia di gruppo pubblicata in questa pagina rimanda al pellegrinaggio - gita organizzato dalla classe 1938 nel 2005 alla Casa di Benedetto XVI, da poco eletto al soglio pontificio come successore dell'apostolo Pietro.

Nel rivedere questa fotografia e altre fotografie dei viaggi fatti con la classe 1938 e con pensionati simpatizzanti, ho trovato anche la locandina del viaggio effettuato il 10 e 11 settembre 2005, nella zona di Monaco di Baviera. Osservando queste fotografie il ricordo, subito, è andato ai luoghi che questo viaggio indimenticabile ci ha fatto conoscere.

Il primo ricordo è la visita fatta, accompagnati dalla nostra guida turistica, a Marktel Am Inn, luogo natale di papa Josefh Ratzinger, dove abbiamo scattato la fotografia di gruppo davanti alla casa dove aveva abitato con la sua famiglia. Una casa semplice situata in una zona tranquilla, movimentata solo da visitatori turistici come noi. Qui, un po' stupiti, abbiamo trovato oggetti ricordo che già portavano impressa la figura del Santo Padre. A poca distanza, proseguendo il viaggio, ci siamo fermati ad Altotting, località legata alla infanzia del Papa Benedetto XVI, famosa come luogo di fede di preghiera e "Centro del cristianesimo bavarese» perché popolata da diverse chiese importanti per la loro tradizione cristiana. Qui ci siamo messi in coda per entrare nella «Cappella della Grazia» dove si trova la molto venerata Madonna Nera.

In questi giorni, ricordando tutto questo con alcuni compagni di viaggio, ci siamo un po' commossi ed emozionati più di allora.

Luigi Genovese

Pellegrinaggio interparrocchiale

Sui Passi di San Paolo: la Turchia

Da lunedì 9 a lunedì 16 settembre 2013

Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti

1° giorno * Italia – Adana / 2° giorno * Adana – Tarso – Cappadocia / 4° giorno * Cappadocia – Konya – Pamukkale / 5° giorno * Pamukkale – Efeso – Kusadasi (o Smirne) / 6° giorno * Kusadasi – Mudanya – Istanbul / 7°giorno * Istanbul / 8° giorno * Istanbul – Italia

Quota individuale di partecipazione: € 1.260,00
supplemento singola € 230,00.

Iscrizioni entro il 15 aprile 2013 presso i propri parroci (don Andrea, don Paolo, don Luigi, don Elio). Quota conferma iscrizione al 15 aprile € 400.



Flash
dalla Scuola materna

Quaresima 2013.
Il tempo di Quaresima rappresenta per i cristiani un tempo forte: un tempo di rinuncia materiale e spirituale, un'occasione importante per sostare con sé stessi, con gli altri e… prendersi una pausa dalla "solita quotidianità"!.
Ai bambini, all'interno del progetto di IRC (insegnamento religione cattolica) abbiamo proposto per questo periodo il tema dal titolo*: "Conosco il creato, lo amo, lo rispetto, lo difendo".*
Partendo dal racconto biblico della creazione le cinque settimane hanno scandito attività e momenti di forte condivisione.
Con l'utilizzo di immagini, musiche e racconti ogni bambino ha vissuto giorno dopo giorno la storia della Creazione, così come presentata dalla Genesi, realizzando come momento di sintesi finale un personale libretto dal titolo "la Creazione" da restituire in famiglia.
A conclusione del percorso i bambini hanno potuto comprendere come senza la mano creatrice di Dio nulla sarebbe potuto esistere: né il cielo, né la terra, né alcuna creatura.
La nostra proposta chiuderà poi il progetto, con la presentazione della figura di Gesù, Signore della Vita che celebriamo nella festa di Pasqua; Dio non solo ha creato il mondo, ma ha voluto mandare sulla terra il suo unigenito Figlio Gesù.

Segni di speranza

Il Presidente della scuola, sig.ra Sonia Maifredi, in riferimento al suo



articolo dal titolo: "Adozioni a km zero" comparso sul bollettino, ringrazia vivamente per la straordinaria sensibilità riversata a sostegno di alcune situazioni indigenti:
il gruppo "genitori domeniche animate" con l'offerta di €1.300,00 a sostegno per buoni pasto; il gruppo Caritas parrocchiale; un benefattore anonimo; una famiglia di una alunna frequentante il secondo anno della scuola, che ha voluto sostenere per intero la frequenza di un bambino; una famiglia di una ex alunna che con un contributo mensile andrà a sostenere i pasti per un bambino che si trova in difficoltà in questo momento.
In un tempo in cui sembrano fare da padroni la sfiducia e il malessere generale, questi segni di grande solidarietà, inseriti nella nostra realtà scolastica e comunitaria, fanno davvero ben sperare e aprono le porte ad un modello alternativo di gratuità e carità, promuovendo una nuova cultura, quella del "DONARE".

Un compleanno speciale

Lo scorso 27 febbraio, la nostra cara suor Gilma, a Bornato da 22 anni, ha compiuto 90 anni.
Abbiamo festeggiato questo importante traguardo, in semplicità come suo desiderio, alla presenza delle sue consorelle, dei bambini, del Presidente e di tutto il personale della scuola. Palpabile è stata la commozione quando insieme agli auguri alcuni bambini le hanno dedicato una breve poesia.
Chi la conosce, sa quanto questa Piccola Suora della Sacra Famiglia, sia operosa, determinata, umile e zelante.
A scuola la sua intraprendenza e il suo forte spirito di altruismo, sono per noi insegnanti modelli da imitare anche se nonostante la differenza d'età, per noi non è sempre facile *"tenerle il passo"…*
Nella comunità e all'interno della parrocchia è conosciuta per il suo mirabile servizio e impegno a favore soprattutto degli ammalati e degli anziani.
Insieme ai tanti auguri, auspichiamo che la sua salute insieme al suo dinamismo spirituale possano accompagnarla nel futuro cosicchè possiamo continuare a godere del tanto bene che questa *piccola-grande donna di Dio* sa testimoniare ogni giorno con la sua vita.



Suor Gilma Locatelli
90 anni il 27 febbraio 2013

Calendario pastorale

Marzo 2013

22 V Inizio Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 20.00 - Santa Messa e reposizione
23 S Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 18.00 - Santa Messa e reposizione

24 D Delle Palme e della Passione del Signore
Giornata di preghiera e digiuno
in memoria dei missionari martiri
XXVIII Giornata mondiale della gioventù
Ore 15.00 - Esposizione e adorazioni
Ore 18.00 - Santa Messa e processione
25 L **Ore 20.30 - Via Crucis al Barco**
27 Ma Ore 20.30 - Confessioni per giovani
e adolescenti in Chiesa a Bornato - per l'UP

28 G Giovedì Santo
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Ore 15.00 - S. Messa al Barco
Ore 16.00 - Santa Messa in Chiesa
Ore 20.30 - In Coena Domini

29 V Venerdì Santo
Digiuno e Astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Ore 20.30 - Azione liturgica

30 S Sabato Santo
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture
Confessioni fino alle 11.30
Ore 15.00 - Confessioni fino alle 18.30
Ore 20.30 - Veglia pasquale

31 D Domenica di Risurrezione
Ore 16.00 - Vespri

Aprile 2013

1 L Lunedì dell'Angelo
Sante Messe secondo l'orario festivo.
Ore 18.00 - Santa Messa alla Zucchella

7 D II di Pasqua
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano

8 L Annunciazione del Signore
Ore 20.00 - Da Santo Stefano di Rovato,
pellegrinaggio al Convento dell'Annunciata
11 G Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio

14 D III di Pasqua
LXXXIX Giornata per l'Università cattolica
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
17 M Ore 20.30 - Redazione bollettino
20 S Ore 17.00 - Meeting Chierichetti a Cologne

28 D IV di Pasqua
50ª Giornata mondiale per le vocazioni
Ore 14.30 - Incontro Gruppi Antiochia
con il Vescovo a Brescia

Maggio 2013

Nel mese di Maggio, il mercoledì, la Santa Messa delle 8.30 viene celebrata alla Zucchella ed il Giovedì al Camposanto.
Il martedì ed il venerdì, nel mese di maggio, viene sospesa la Messa del mattino delle 8.30 e si celebra la sera alle 20.30 in una zona del paese.

1 Me Ore 20.00 - Santa Messa alla Zucchella

5 D V di Pasqua
Giornata nazionale di sensibilizzazione
per il sostegno economico alla Chiesa cattolica
Ore 15.00 - Festa dell'adesione
per i Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
9 G Ore 20.45 - Consiglio per gli affari economici
11 S Ore 16.30 - Prime confessioni

12 D Ascensione del Signore
XLVII Giornata mondiale
per le comunicazioni sociali

19 D Pentecoste
Dalle 16.00 Ritiro di conclusione
della preparazione dei fidanzati al matrimonio
Ore 18.00 - Santa Messa
e benedizione dei fidanzati

26 D Santissima Trinità
Ore 10.30 - Santa Messa
e rinnovo delle promesse battesimali
per i Gruppi Nazareth
30 G Ore 20.45 - Consiglio di Oratorio
31 V **Visitazione della B. V. Maria**
Ore 20.00 - Messa alla Zucchella

Giugno 2013

Con il mese di giugno la Messa del mercoledì mattina continua ad essere celebrata alla Zucchella, il giovedì mattino viene sospesa e celebrata alle 20.00 al Camposanto ed il venerdì, sospesa la Messa del mattino, viene celebrata la sera alle 20.00 nella Chiesetta del Trepolo.

2 D Corpus Domini
Ore 10.30 - Conclusione anno catechistico
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 18.00 - Messa e processione

7 V Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
8 S Cuore Immacolato della B. V. Maria

9 D X del tempo ordinario

16 D XI del Tempo Ordinario

23 D XII del Tempo Ordinario
Inizio del Grest e del Time-Out

OFFERTE

Dal 26 gennaio al 7 marzo 2013

In occasione della benedizione di una azienda	€ 50,00
In ringraziamento per il 57° anniversario di matrimonio alla Madonna di Lourdes	€ 50,00
In memoria di **Lucia Parzani in Minelli**	
N . N. (Familiari)	€ 50,00
Le cugine Rina e Paola	€ 30,00
Vicine e vicini di casa per le opere parrocchiali	€ 145,00
I coscritti della Classe 1956	€ 80,00
I cugini Giuseppe Minelli e fratelli	€ 50,00
Associazione Pensionati e anziani di Bornato per opere parrocchiali	€ 20,00
Tiziano e Maria per l'Oratorio	€ 30,00
Cognato e cognate Minelli con rispettive famiglie	€ 70,00
I nipoti Coradi, Minelli e Zamboni con famiglie	€ 80,00
In memoria di **Marcella Bonomelli**	
La sorella Marì	€ 200,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Paola e Antonia	€ 50,00
In memoria di **Pierina Paderno**	
I familiari	€ 100,00
Sorelle e cognate	€ 200,00
In memoria dei defunti	
Famiglia Paderni e Locatelli per le op. parrocchiali	€ 300,00
N. N. per l'illuminazione della Zucchella	€ 250,00
Mons. Bruno Foresti alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. per le opere parrocchiali alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 250,00
N. N. per restauro della Chiesa	€ 20,00
La Classe 1926 in memoria di Bessi Stella funerata a Ospitaletto	€ 30,00

In memoria



Lucia Parzani
25.1.1956 - 16.2.2013



Marcella Bonomelli
22.7.1912 - 25.2.2013



Pierina Paderno
18.9.1932 - 25.2.2013



Stella Bessi
27.9.1926 - 21.2.2013
(funerata a Ospitaletto)

Rendiconto economico

Dal 26 gennaio al 7 marzo 2013

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.339,70
Offerte alla Madonna della Zucchella	864,06
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.530,00
Offerte ammalati (1° ven. di dicembre)	995,00
Offerta per Giornale di Bornato	5.613,65
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte in occasione dei battesimi	330,00
Iniziative catechistiche	330,00
Contributo Comune per CSI e Corale	600,00
Giornata Caritas 24 febbraio per pasti bimbi Scuola materna	900,00
Frittelle Festa di carnevale e giovedì grasso	1.450,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.352,00
Stampa Cattolica	97,60
Organisti	800,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	370,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.370,00
Energia elettrica (Oratorio)	844,17
Enel Zucchella e Trepolo	128,70
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.344,82
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	318,00
Recinzione esterna Chiesa Cimiteriale	12.640,70
Telefono	133,92
Anticipo sistemazione giochi esterni oratorio e acquisto sedie	2.000,00
Manutenzione macchine Oratorio e certificazione termica	473,36
Assicurazioni varie	6.050,00
Giornata Caritas 24 febbraio per pasti bimbi Scuola materna	900,00
Sistemazione impianto irrigazione al Santuario della Zucchella	200,00

Anagrafe parrocchiale

Defunti

3. Parzani Lucia	di anni	57
4. Bonomelli Marcella		98
5. Paderno Pierina		80

Comune di Cazzago San Martino - Elezioni del 24 e 25 Febbraio

Legenda **CC = Comune Cazzago** **PB = Parrocchia Bornato**	CC Senato	PB Senato	CC Camera	PB Camera	CC Regionali	PB Regionali CANDI-DATI	PB Regionali LISTE
Elettori iscritti maschi	3743	1385	4104	1509			
Elettori iscritti femmine	3849	1435	4183	1567			
Totale elettori	7592	2820	8287	3076	8394	3093	
Votanti maschi	3284	1209	3590	1307	3591	1307	
Votanti femmine	3252	1200	3539	1309	3540	1309	
Totale Votanti	**6536**	**2409**	**7129**	**2616**	**7131**	**2616**	**2616**
Candidato CARCANO					806	12,6 % (329)	
Candidato AMBROSOLI					2142	31,2 % (817)	
Candidato Maroni					3592	47,2 % (1236)	
Candidato Albertini					233	3,7 % (97)	
Candidato Pinardi					77	1,8 % (46)	
Italia dei Valori							0,54 % (14)
Centro popolare lombardo							1,03 % (27)
Etico a sinistra							2,26 % (59)
Con Ambrosoli Presidente							4,01 % (105)
Lombardia popolare alleanza ecologica							0,19 % (5)
Lega Nord							17,78 % (465)
Maroni Presidente							10,70 % (280)
Tremonti lista lavoro e libertà							0,69 % (18)
Lombardia civica Albertini							1,30 % (34)
Fratelli d'Italia	1,1 % (71)	1,2 % (29)	1,2 % (88)	1,4 % (36)			1,53 % (40)
Fini futuro e libertà			0,2 % (16)	0,3 % (7)			
Scelta civica con Monti			8,2 % (583)	8,2 % (215)			
Casini Unione di centro			1,7 % (120)	1,6 % (43)			2,10 % (55)
Pensionati	1,2 (77)	1,5 % (35)					1,30 % (34)
Il popolo della libertà	21,2 % (1387)	19,5 % (470)	21,3 % (1519)	20,5 % (537)			13,38 % (350)
Basta Tasse	0,3 (18)	0,3 % (8)					
Mir Samori	0,1 (9)	0,1 % (3)	0,1 % (10)	0,1 % (2)			
La destra Storace	0,3 (20)	0,5 % (11)	0,4 % (29)	0,5 % (14)			
Lega Nord Maroni	20,1 % (1314)	17,6 % (424)	20,8 % (1480)	18,7 % (488)			
Rivoluzione civile Ingroia	1,0 % (67)	1,0 % (23)	1,7 % (120)	1,9 % (50)			
Partito comunista dei lavoratori	0,4 (27)	0,5 % (13)					
Fare per fermare il declino	1,2 (76)	1,7 % (40)	1,5 % (106)	2,0 % (53)			1,68 % (44)
Forza nuova	0,4 (26)	0,4 % (9)					
Fiamma tricolore	0,3 (19)	0,3 % (7)	0,4 % (26)	0,3 % (9)			

Comune di Cazzago San Martino - Elezioni del 24 e 25 Febbraio



	CC Senato	PB Senato	CC Camera	PB Camera	CC Regionali	PB Regionali CANDI-DATI	PB Regionali LISTE
Moderati	0,1 (6)	0,0 % (1)					
Centro democratico	0,1 (6)	0,2 % (5)	0,1 % (10)	0,2 % (4)			
Sinistra ecologia libertà	1,6 (102)	1,8 % (44)	1,6 % (112)	1,6 % (43)			1,45 % (38)
Partito democratico	21,9 (1433)	22,7 % (548)	20,9 % (1487)	21,9 % (572)			20,95 % (548)
Casapound Italia	0,0 (1)	0,0 % (0)					
Unione padana	02, (14	0,2 % (4)					
I pirati	0,1 (6)	0,1 % (2)					
Magdi Cristiano Allam	0,2 (11)	0,1 % (2)	0,2 % (15)	0,2 % (4)			
Civiltà rurale	1,8 (116)	2,8 % (67)					
Amnistia giustizia libertà	0,1 (9)	0,0 % (1)					
Con Monti per l'Italia	8,8 (572)	8,8 % (211)					
Movimento 5 stelle	14,3 (933)	15,7 % (378)	16,0 % (1143)	17,3 % (453)			12,46 % (326)
Totale voti validi	96,7 (6323)	96,9 % (2335)	96,3% (6864)	96,7 % (2530)	6850	96,5 % (2525)	93,35 % (2442)
Schede bianche	31,9 (68)	1,= % 23	2,4 % (101)	2,0 % (31)	99	1,3 % (34)	1,30 % (34)
Schede nulle	68,1 (145)	2,1 % (51)	2,0 % (164)	1,8 % (55)	173	2,2 % (57)	2,18 % (57)
Voti nulli	0,0 (0)	0,0 % (0)	0,0 % (0)	0,0 % (0)			
Contestate non assegnate	0,0 (0)	0,0 % (0)	0,0 % (0)	0,0 % (0)	9	0,0 % (0)	0,0 % (0)
Schede con preferenza solo a lista regionale presidente							3,17 % (83)
Totale	3,3 (213)	3,1 % (74)	3,7 % (265)	3,3 % (86)	7131	100,0 % (2616)	100,0 % (2616)





Potatura in Oratorio e alla Scuola materna

Immagini a sx: Carnevale e neve in Oratorio.

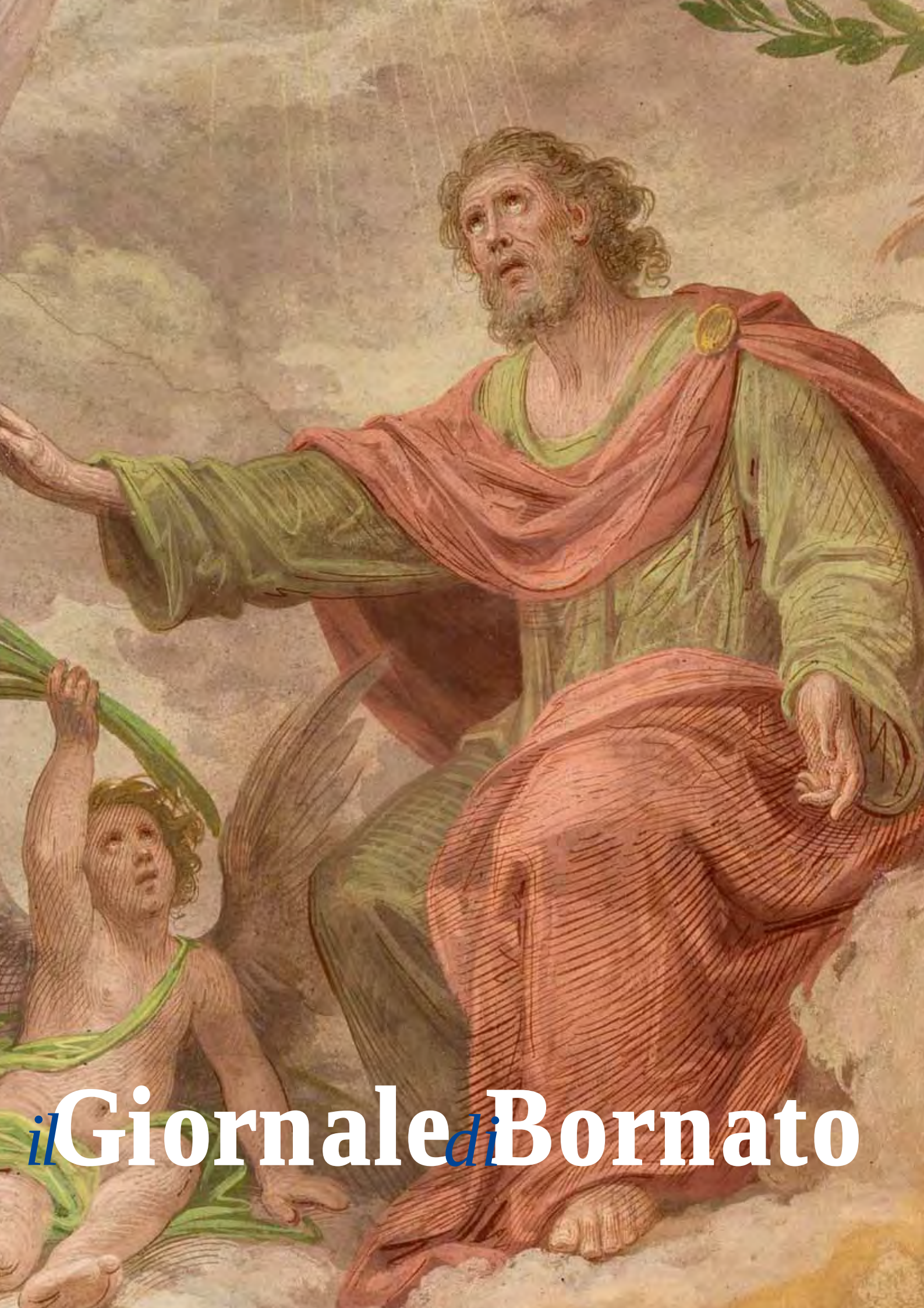









Immagini a dx: Rogo della vecchia, potatura in oratorio.



il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 114 - Giugno 2013
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30 (alla Zucchella)
Giovedì	20.00 (al Cimitero)
Venerdì	20.00 (al Trepolo)

In copertina

La copertina è dedicata al Trionfo di San Bartolomeo, raffigurato in uno dei medaglioni della volta della Chiesa, quello sopra l'Altare maggiore. L'insieme dell'affresco è molto più complesso del particolare che abbiamo scelto. Sopra San Bartolomeo sono raffigurati il Padre, il Figlio e lo Spirito, sotto forma di colomba, e numerosi sono gli Angeli che fanno corona al Santo Patrono. Non mancano, e nel particolare sono presenti solo in piccola parte, anche gli attributi della gloria del martirio: la corona d'alloro e la palma. A fine agosto siamo invitati a vivere in pienezza la grande solennità.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **alla ripresa dell'anno pastorale, verso la fine di settembre**.

E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Web: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	(Nuovo) **388 62 55 297**
Reverende Suore	030 72 50 59

Sommario

Un tempo per leggere il "piccolo Sinodo"	3
Bruno Verzeletti, 20 anni da Diacono	4
50 anni dal Concilio	6
Paolo VI presto Beato	9
Internet: né apocalittici né integrati	
Stra... insieme: animazione in Oratorio	11
Estate ragazzi: con gli Angeli	12
Foto album di Agostino Castellini	14
Grest 2013: everybody, un corpo donato	16
Time out 2013: Circa un circo	17
Messaggio per la Giornata della gioventù	18
Conclusione cammini di Pastorale giovanile	20
Storie di guerra: Giovanni Inverardi	22
Anziani e rispetto della natura	23
Flash dalla Scuola Materna	24
Calendario pastorale	26
Offerte e Anagrafe	27
La Pieve con il tetto	28

Estate 2013
per ragazzi - adolescenti e giovani

Grest

Dall'anno di nascita 2007 alla prima media: da domenica 23 giugno a domenica 14 luglio.

Time out

Seconda, terza media e prima superiore da domenica 23 giugno e domenica 14 luglio.

Campo adolescenti Abruzzo e Marzocca

Da domenica 21 a domenica 28 luglio

Campo preadolescenti

Da giovedì 18 a domenica mattino 21 luglio

Campo Giovani Cammino di Santiago

Da sabato 3 a giovedì 15 agosto

Un tempo per leggere il "piccolo Sinodo"

Concludiamo l'anno pastorale 2012-2013 con questo numero del bollettino parrocchiale, che non vuole essere solo una sintesi dell'ultimo periodo, da Pasqua all'inizio dell'estate, ma anche, come sempre, molto propositivo nei contenuti e nelle proposte di attività.

Il tempo che abbiamo dinnanzi può diventare un tempo per leggere: leggere i numerosi e densi articoli che riprendono tematiche già annunciate nel corso dell'anno: i 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, le pagine dedicate al Diaconato permanente, con la testimonianza di Bruno Verzelletti ed una buona scheda del delegato del Vescovo per il Diaconato, don Sergio Passeri; potremo leggere, anche se in forma sintetica, la bella notizia che presto Papa Montini sarà proclamato beato. Da leggere, per affrontare meglio la sfida dell'estate, alcune indicazioni del mondo digitale, sempre più presente e sempre più sconosciuto, nel profondo, anche ai genitori giovani. Da leggere e commentare insieme ai figli la proposta, presa bella rivista "Dossier catechista" sulla possibilità, pregandoci sopra, di passare un'estate con gli Angeli e da angeli. Da leggere la sintesi dei cammini della Pastorale giovanile, oltre che alcuni passi del Messaggio per la giornata mondiale della gioventù; come da leggere sono le proposte "formative" del Grest e del Time Out. Da leggere i densi flash della Scuola materna e la riflessione sul rapporto con la natura di Chiara Verzeletti, anche in preparazione al mese dedicato al creato, il mese di settembre.

Da leggere soprattutto quello che sul bollettino non possiamo pubblicare in forma integrale, cioè il **documento conclusivo del "piccolo Sinodo" diocesano**, come l'ha definito il Vescovo, **sulle Unità pastorali**. Propongo uno stralcio della introduzione di mons. Monari.

L'esperienza sinodale vorrebbe essere un modello che dia la ***voglia di camminare nella medesima direzione****, con lo stesso stile, a tutti i livelli dell'esperienza di Chiesa, a cominciare dalle Unità Pastorali. Come ci siamo detti più volte,* ***l'Unità Pastorale è la scelta di programmare e attuare insieme la pastorale****. Chi ha più bisogno delle Unità Pastorali sono le comunità di piccole dimensioni che si trovano davanti a questa scelta: o fare una pastorale diminuita, nella quale molte funzioni utili vengono semplicemente omesse, o* ***fare una pastorale insieme ad altre comunità per mettere insieme le forze****. Fare una pastorale giovanile o matrimoniale o dello sport in una comunità di mille persone non è possibile. I casi sono solo due. O si rinuncia a fare questi tipi di pastorale (ma sarebbe davvero utile per il futuro della comunità cristiana?) o s'****impara a lavorare insieme con le altre parrocchie (e questa è esattamente la scelta delle Unità Pastorali)****. Il Sinodo ci ha dato le coordinate precise entro le quali muoverci con libertà e creatività; adesso tocca a noi operare con pazienza e perseveranza, fino a che il lavoro di collaborazione e di corresponsabilità non diventi abito acquisito. (cfr. 29° Sinodo Diocesano sulle Unità pastorali, pagg. 10 - 11)*

Tutto il testo dovrebbe essere letto con calma da tutta la comunità. Il tempo c'è. Mettiamoci quello che solo ognuno di noi può mettere: la buona volontà. Il testo si può richiedere in Sacrestria, per la modica cifra



di 3 €, oppure reperire in internet, nelle pagine del sito parrocchiale (**www.parrocchiadibornato.org**), seguendo *Documenti Diocesi BS*.

E che l'estate sia buona: buona per i genitori, che non chiudono il discorso educativo religioso perché si chiudono le scuole, che non portano solo i ragazzi al Grest perché così si risolvono il problema del riempire le lunghe giornate estive, ma "condividono" e continuano a condividere il progetto dell'ICFR anche durante l'estate, portano i ragazzi a Messa e vi partecipano anche loro, portano ragazzi e ragazze al Grest con la volontà di "condividere" lo sforzo educativo messo in atto. Buona estate agli ammalati, alle famiglie, ai lavoratori, agli imprenditori, ai volontari della Parrocchia, dell'Oratorio, del Centro Comunitario del Barco, ai Volontari della Costa, a chi cura l'ordine delle chiese e degli ambienti parrocchiali e a chi vorrà passare tempo in queste chiese per la preghiera, per sé, per le persone care ed anche per chi non troverà tempo per momenti così grandi e belli come quelli passati con il Signore del tempo.

Don Andrea

Nella Chiesa
c'è qualcuno che si impegna per scendere

Dal giorno della mia ordinazione sono già trascorsi vent'anni eppure, guardandomi indietro, non mi sembra vero che sia passata una tale quantità di tempo e di vita: quante esperienze, quante emozioni, quante preoccupazioni e quante richieste a cui cercare di rispondere!

Ecco, mi sento di dire che il mio è stato soprattutto un percorso di domande. La prima, che mi è sorta spontaneamente dall'anima, è stata "Perché proprio io?". Così mi rivolsi al confessore prima di intraprendere il cammino e lui mi rispose: "È il Signore che ti chiama, è una Vocazione! E la Vocazione è un dono che il Signore offre a te perché diventi a tua volta dono per la Sua Chiesa. Fidati! Se lui ti chiama, ti accompagnerà!". E così, dopo lunghe riflessioni attorno a queste parole, sentii crescermi dentro questa convinzione: "Se il Signore si fida di me, perché io non devo fidarmi di Lui? Se si tratta di un dono, perché io devo essere di ostacolo ad un gesto tanto spontaneo e gratuito?".

Certo non si è trattato di una scelta facile, anzi, è stato un passo laborioso, che ancora oggi richiede di essere quotidianamente ripetuto nella sua interezza, ponendomi ogni volta di fronte a necessità personali e comunitarie.

Per meglio esprimere il senso profondo di questo ruolo, a cui sono stato chiamato, ricorro alle parole che il nostro vescovo Luciano ci ha offerto durante l'incontro di Bienno nell'agosto 2010: "Il Diaconato nella Chiesa ci sta e deve avere una importanza grande perché mette davanti a tutta la Chiesa ed al mondo intero il valore del servizio, la ricerca del servizio. Uno si impegna per diventare l'ultimo. Non è normale! Nel mondo ci si impegna per diventare primi, per fare carriera, e fare carriera vuol dire salire i gradini. Bene, nella Chiesa c'è qualcuno che si impegna per scendere. È paradossale! Però se questo succede davvero, vuol dire che c'è qualcosa di originale nella Chiesa che nel mondo non c'è: ed una cosa originale, evidentemente, è Gesù Cristo. Ho detto in altri termini, se voi siete davvero dei diaconi, voi mostrate l'alterità della Chiesa rispetto al mondo. Fate vedere che nella Chiesa le cose funzionano in modo diverso rispetto alla politica e all'economia o nello sport o in qualunque altra dimensione mondana".

Credo che non servano altro spiegazioni per chiarire la tensione di questa Vocazione nel suo portarci alla comunione con la Chiesa e con i fratelli.

Sono contento di aver risposto a questo richiamo e, con i miei limiti, ma soprattutto con l'aiuto del Signore, sono lieto di continuare il cammino di servizio nei luoghi e nei modi a cui Cristo mi chiamerà. Se ho potuto vivere questi vent'anni di diaconato, lo devo alla grazia infinita di Dio: per questo ringrazio il Signore e chiedo una preghiera affinché possa continuare ad essere un segno della sua volontà.

Diacono Bruno Verzeletti



Il diaconato permanente: segno di Cristo servo dell'uomo.

1. Storia del diaconato

La Chiesa, sin dall'età apostolica, ha tenuto in grande venerazione l'ordine sacro del diaconato. Una consolidata tradizione, attestata già da testi antichi e confluita nella liturgia di ordinazione, ha visto l'inizio del diaconato nell'episodio dell'istituzione dei "sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di saggezza" (At 6,1-6). In questa pagina degli Atti e nella tradizione liturgica si può leggere in maniera limpida e profonda la logica propria del ministero diaconale: collaborare con il ministero apostolico dei vescovi. Con amore e devozione la Chiesa ha conservato la memoria di diaconi santi, in particolare: santo Stefano, diacono e primo martire della Chiesa apostolica, san Lorenzo, diacono e martire della Chiesa di Roma (sec. III), san Vincenzo, diacono e martire della Chiesa di Saragozza (sec. III-IV), sant'Efrem siro, dottore della Chiesa (sec. IV). A partire dal V secolo, vicende storiche complesse portarono ad un lento declino del diaconato, che alla fine rimase solo come tappa intermedia per i candidati all'ordinazione sacerdotale.

Il Concilio di Trento (1545-1563) decretò che il diaconato venisse nuovamen-

te ripristinato, in modo che "le funzioni dei sacri ordini" non apparissero inutili e fossero "esercitate solo da coloro che sono costituiti nei rispettivi ordini". Questa delibera rimase lettera morta. Si deve attendere il Concilio Vaticano II (1962-1965) per vedere il ritorno del diaconato, che "potrà in futuro essere restaurato come un grado proprio e permanente della gerarchia". Così si esprime il Concilio: "in un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani non per il sacerdozio, ma per il servizio". Con questa antica formula che distingue i diaconi dai presbiteri, si invita a comprendere la specificità del loro ministero.
Lo stesso Concilio ne indica una serie di funzioni proprie e si esprime a favore del conferimento del diaconato "a uomini di più matura età anche viventi nel matrimonio". Inoltre, benché essi non siano chiamati alla presidenza dell'Eucaristia, sono segnati dal carattere, sostenuti dalla grazia del sacramento ricevuto e chiamati «al servizio del popolo di Dio, in comunione col Vescovo e il suo presbiterio», nella "diaconia della liturgia, della Parola e della carità". Con il documento **La restaurazione del diaconato permanente** la Conferenza Episcopale Italiana si pronuncia ufficialmente per il suo ripristino l'8 dicembre 1971. Quindi nel documento pastorale Evangelizzazione e ministeri, dell'agosto 1977, essa dichiara: "Col ripristino del diaconato permanente, la Chiesa ha la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito e di immettere così nel vivo tessuto del corpo ecclesialeenergie cariche di una grazia peculiare e sacramentale, capaci perciò di maggiore fecondità pastorale".

2. Identità del diacono

Il diaconato è ministero e vocazione. Non è un attestato di merito, non è la ratifica ufficiale di responsabilità pastorali già assunte, non è neppure il conferimento solenne di un mandato. È molto di più: è un ministero fondato sulla grazia sacramentale dell'Ordinazione. Si diviene dunque diaconi solo se si è chiamati ad esserlo.
L'ordinazione sacramentale configura i diaconi a Gesù Cristo, secondo una modalità specifica. Essi sono costituiti nella Chiesa come segno vivo di Gesù "che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti" (Mt 20,28), di Gesù che "sta in mezzo a noi come colui che serve" (Lc 22,27), di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli e che invita a fare altrettanto, reciprocamente (Gv 13,1ss). Infatti il diacono riceve l'imposizione delle mani "non per il sacerdozio, ma per il servizio" al popolo di Dio nella "diaconia della liturgia, della Parola e della carità". Nel suo grado personifica Cristo servo del Padre e dell'umanità, partecipando alla triplice funzione del sacramento dell'ordine: "è maestro in quanto proclama e illustra la parola di Dio; è santificatore, in quanto amministra il sacramento del battesimo, dell'Eucaristia e i sacramentali; è guida, in quanto è animatore di comunità o di settori della vita ecclesiale. In tal senso, il diacono contribuisce a fare crescere la Chiesa come realtà di comunione, di servizio, di missione". I diaconi sono consacrati e mandati al servizio della comunione ecclesiale, sotto la guida del Vescovo con il suo presbiterio. Trovano la loro identità fondamentale e la norma permanente della vita e dell'opera nella fedeltà al Vangelo e, illuminati dallo Spirito, vivono e realizzano la loro missione in modalità che variano secondo il concreto contesto storico entro cui la medesima missione si svolge. Il senso del diaconato e l'esercizio del medesimo devono essere visti in relazione ad una Chiesa che cresce nella consapevolezza di essere missionaria, impegnata in cammini pastorali che, lungi dal ridursi ad un'opera di semplice conservazione, si aprono coraggiosamente all'evangelizzazione e alle sempre nuove sollecitazioni dello Spirito.
Sebbene sacramentalmente e giuridicamente appartenga al clero, il diacono ha caratteristiche laicali per il suo inserimento nella Chiesa e nel mondo attraverso il lavoro e spesso il matrimonio. Per questo vive quello che potremmo chiamare un ministero della soglia, ponte fra Chiesa e mondo; ma non nel senso che il diacono debba essere un passaggio necessario perché i laici accedano alla Chiesa, bensì come colui che è ponte perché facilita il passaggio, l'ingresso nella Chiesa, nella disponibilità anche a farsi poi servo inutile. A sua volta facilita anche l'ingresso della Chiesa nelle diverse situazioni del mondo in cui vescovi e presbiteri possono essere più in difficoltà ad accedervi.

3. Il diaconato permanente a Brescia

La Chiesa italiana ha dato il via alla riproposta del diaconato permanente con il documento **Restaurazione del diaconato permanente in Italia**, dell'8 dicembre 1971. Tra i motivi addotti dal testo spicca "l'esigenza di una promozione comunitaria del popolo di Dio e di una più diffusa evangelizzazione, mediante una presenza pastorale capillare".
Qualche tempo dopo la decisione della CEI anche a Brescia si incominciò a riflettere sul diaconato permanente e il 13 giugno del 1978 i Consigli Pastorale e Presbiterale diocesani, in una riunione congiunta, trattarono esplicitamente dell'argomento, giungendo alla decisione di costituire una commissione di studio e di promozione.
Si arrivò alla stesura di un Direttorio ad experimentum per la formazione e l'azione pastorale dei diaconi permanenti, pubblicato il 25 luglio 1980. Incominciò così il cammino di formazione dei candidati e i primi otto furono ordinati tra il 4 dicembre 1982 ed il 29 gennaio 1983. L'11 luglio 1985 venne pubblicato il Progetto formativo, dal titolo "Il diaconato permanente nella Chiesa di Brescia". Non possiamo non ricordare il ruolo decisivo tenuto in questi anni da Mons. Vigilio Mario Olmi, che dal 1980 era Vicario Generale e dal 1986 sarà Vescovo Ausiliare.
Questi gli inizi nella nostra diocesi, che ha aperto anche per la Lombardia la ripresa del cammino diaconale. Con il Progetto formativo del 1985 si conclude la fase iniziale arrivando ad una prima comunità composta da dieci diaconi, che si avvalgono della collaborazione di alcuni sacerdoti. Oggi la comunità è composta da 52 diaconi e da una ventina di candidati che sono in formazione. Altri cinque diaconi sono già tornati alla casa del Padre.
Fino al 1997 l'ambiente di riferimento per la formazione fu il Centro pastorale Paolo VI; da quell'anno la sede per gli incontri della Comunità diaconale è la Casa dei diaconi "Sant'Efrem", che occupa il Convento di S. Francesco da Paola, attiguo all'omonima parrocchia. Tale scelta è in sintonia con la volontà di chiamarsi e più ancora di essere Comunità diaconale. Nel 2007 la diocesi si è dotata di un direttorio per la formazione al diaconato permanente, seguendo le linee che le Congregazioni vaticane nel frattempo hanno emanato.
La presenza dei diaconi sul territorio è particolarmente apprezzata a motivo del servizio reale ai bisogni della Chiesa. Il Signore non farà mancare operai per la sua vigna e vogliamo credere che tra questi vi siano anche i diaconi permanenti.

a cura di don Sergio Passeri
Delegato vescovile
per il Diaconato permanente



Il Concilio Vaticano II: luce per la Chiesa e per il mondo moderno

di Vincenzo Carbone

Ispirazione dell'Altissimo,
fiore di inaspettata primavera.

Siamo ancora nell'anno del cinquantesimo anniversario dell'apertura (11 ottobre 1962) del Concilio Vaticano II. Il Concilio Vaticano II ha rappresentato una delle pagine più importanti della seconda metà del secolo Ventesimo, non solo per il significato di quell'evento e le ripercussioni che ebbe sulla Chiesa cattolica, conferendole un volto di modernità e di superamento di posizioni e tradizioni vecchie di secoli, ma anche perché della Chiesa ridefinì la posizione rispetto alla società laica, da un lato, e alle altre religioni e chiese, dall'altro, in particolare le altre confessioni cristiane. Alcune decisioni di allora sono ormai un dato acquisito tanto indiscutibile, che ***le giovani generazioni forse nemmeno sanno che prima del Concilio la lettura della Bibbia non era libera per i fedeli cattolici e che la Messa era recitata in latino***. Rimangono naturalmente, per converso, tutti quegli aspetti in cui lo spirito del Concilio non si è davvero tramutato in realtà.

Ma se la ricorrenza cui rendiamo omaggio porterà certamente a tracciare un bilancio delle luci e delle ombre del grande momento conciliare, nell'immediato il ricordo va soprattutto alla solenne apertura cinquant'anni fa e quindi alla figura ad essa indissolubilmente legata di Papa Giovanni XXIII, che indisse e aprì il Concilio, portato poi alla sua conclusione dal successore, Paolo VI.

Quando fu eletto Papa il cardinale Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia, alcuni, per la sua età avanzata, sentenziarono che il suo sarebbe stato un pontificato di transizione. Non conosciamo il pensiero degli elettori, possiamo però dire che diverso era il disegno di Dio. All'inizio del nuovo pontificato, mentre molti cercavano di scorgerne la nota caratteristica, la svelò il Papa stesso. Tre mesi dopo l'elezione, Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 ai cardinali, riuniti nella sala capitolare del monastero benedettino di S. Paolo, annunziò la sua decisione di celebrare un concilio ecumenico. La risoluzione era scaturita dalla costatazione della crisi, causata nella società moderna dal decadimento dei valori spirituali e morali.

Negli ultimi cinquant'anni erano avvenute profonde trasformazioni sociali e politiche; erano maturati nuovi e gravi problemi, che esigevano una risposta cristiana. Prima Pio XI e poi Pio XII avevano pensato ad un concilio ecumenico ed avevano pure avviato gli studi preparatori, ma entrambi i tentativi, per varie ragioni, si erano arrestati. Alcuni anni dopo, Giovanni XXIII, con lo sguardo rivolto ai bisogni della Chiesa e del mondo, si accinse, con "umile risolutezza di proposito", alla grande impresa, che egli riteneva volere divino. L'annunzio del concilio, del tutto imprevisto, ebbe una vasta eco. Si accesero ovunque, all'interno e al di fuori della Chiesa, attese e speranze.

Non mancarono supposizioni ed interpretazioni erronee, che il Papa provvide subito a correggere, precisando le finalità del futuro concilio. Fiducioso in Dio, senza esitazione, avviò la preparazione. Il 17 maggio 1959, festa della Pentecoste, istituì la commissione antipreparatoria, con il compito di procedere sollecitamente ad una vasta consultazione, per poter determinare gli argomenti da studiare.

Esplorata la copiosa materia raccolta, il 5 giugno 1960, festa della Pentecoste, il Papa, con il Motu proprio *Superno Dei nutu*, tracciò le linee del complesso apparato preparatorio. In due anni di intenso lavoro, gli organismi tecnici allestirono, nella basilica vaticana, la grandiosa aula conciliare, e le commissioni preparatorie elaborarono gli schemi da sottoporre all'esame del concilio.

Molteplici furono le difficoltà e quella prima redazione non fu immune da limiti e difetti, ai quali rimediarono in parte la sottocommissione delle materie miste e quella degli emendamenti. Secondo le indicazioni della commissione centrale, esse emendarono gli schemi e unificarono quelli che trattavano di argomenti affini. L'11 ottobre 1962, festa della Maternità della Beata Vergine Maria, ebbe solenne inizio il XXI concilio ecumenico della Chiesa. Durante la notte era piovuto a dirotto, ma alla mattina il cielo si rasserenò e il lungo corteo dei 2.400 Padri da piazza San Pietro fece ingresso nella basilica. L'ottuagenario Pontefice era assorto e commosso; a tratti aveva le lagrime agli occhi. Si trasformò in viso, quando lesse il "mirabile" discorso. Esso, disse Paolo VI, "parve alla Chiesa e al mondo voce profetica per il nostro secolo, e che ancora echeggia nella nostra memoria e nella nostra coscienza per tracciare al concilio il sentiero da percorrere".

Il XXI concilio della Chiesa era aperto! Il lungo cammino prese il via con tanta speranza nel cuore di tutti!

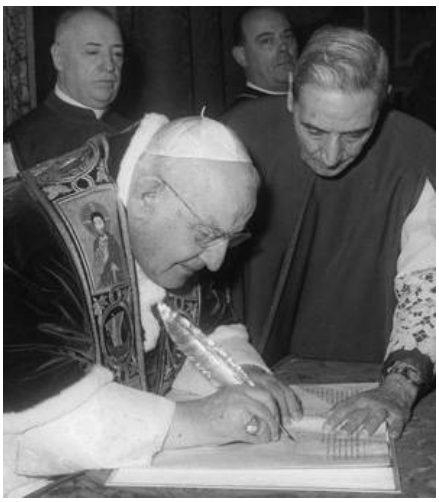
Mentre fervevano i lavori di preparazione del secondo periodo, il 3 giugno 1963, tra il compianto universale, si spense Giovanni XXIII. Il 21 giugno gli successe l'arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Battista Montini, che prese il nome di Paolo VI. Alcuni temettero, altri auspicavano il rinvio della ripresa del concilio. Ad evitare ogni incertezza, il 27 giugno il nuovo Papa confermò la ripresa a settembre, fissando l'inizio del secondo periodo al 29 di tale mese.

Il concilio si svolse tra molteplici difficoltà di diverso genere. Innanzitutto, i temi all'ordine del giorno erano numerosi e complessi; interessavano la vita della Chiesa, i fratelli separati, le religioni non cristiane, l'umanità in gene-

re; e alcuni di essi venivano affrontati per la prima volta in un concilio. Inoltre, nella discussione, si confrontarono formazioni, mentalità ed esperienze diverse.
Il dibattito ebbe, talora, toni vivaci, ma fu sempre animato dalla medesima fede dei Padri e dal comune desiderio di ricercare la verità ed esprimerla nella forma più idonea. Nell'ardore della discussione, non mancarono atteggiamenti poco sereni e contrasti, ma non può ammettersi l'interpretazione di chi presenta il concilio come luogo di scontro tra tendenze conservatrici e progressiste. Giovanni Paolo II, che fu Padre conciliare e partecipò attivamente ai lavori, afferma: «In verità, sarebbe molto ingiusto nei confronti di tutta l'opera del concilio chi volesse ridurre quello storico evento ad una simile contrapposizione e lotta tra gruppi rivali. La verità interna del concilio è ben diversa».
La via fu lunga e non priva di travaglio, ma condusse, sotto l'azione dello Spirito Santo, alla luce della verità. L'8 dicembre 1965, in una mattinata fredda ma con un sole splendente, Paolo VI, sul sagrato della basilica di San Pietro, dopo di aver consegnato sette messaggi (per i governanti, gli uomini di pensiero e di scienza, gli artisti, le donne, i lavoratori, i poveri i malati i sofferenti, i giovani), chiuse il Vaticano II. Cominciava la difficile e delicata fase di attuazione.

Finalità e spirito del Vaticano II

Giovanni XXIII volle un concilio pastorale e di aggiornamento. Questo suo pensiero fu da alcuni interpretato in senso riduttivo e distorto. Nella sua prima enciclica *Ad Petri Cathedram*, 29 giugno 1959, egli precisò che il concilio principalmente intendeva promuovere l'incremento della fede, il rinnovamento dei costumi e l'aggiornamento della disciplina ecclesiastica. Esso avrebbe costituito uno spettacolo di verità, unità e carità, e sarebbe stato per i fratelli separati un invito all'unità voluta da Cristo.
Nella riunione della commissione antipreparatoria, il 30 giugno 1959 il Papa ripeté: «Il Concilio è convocato, anzitutto, perché la Chiesa Cattolica [...] si propone di attingere novello vigore per la sua divina missione. Perennemente fedele ai sacri principi su cui poggia e all'immutabile dottrina affidatale



dal Divino Fondatore, la Chiesa [...], seguendo sempre le orme della tradizione antica, intende [...] rinsaldare la propria vita e coesione anche di fronte alle tante contingenze e situazioni odierne, per le quali saprà stabilire efficienti norme di condotta e di attività. A tutto il mondo essa perciò apparirà nel suo pieno splendore». Il Papa elevava, quindi, la preghiera al Signore perché, di fronte al nuovo rigoglio di fervore e di opere nella Chiesa Cattolica, anche i fratelli separati sentissero un nuovo richiamo all'unità.
La parola "pastorale", nella mente del Papa, non si restringe a qualcosa di pratico, separato dalla dottrina: è inconcepibile una pastorale senza dottrina, la quale ne è il primo fondamento. L'ignoranza, il disprezzo e il disconoscimento della verità sono la causa e la radice di tutti i mali, che turbano gli individui e i popoli. Tutti sono tenuti ad abbracciare la dottrina del Vangelo; rigettandola, si pongono in pericolo i fondamenti stessi della verità, dell'onestà e della civiltà.
Giovanni XXIII esorta, quindi, a presentare la verità con diligenza e ad acquisire il sapere che riguarda la vita celeste: «Allora soltanto, quando avremo raggiunto la verità che scaturisce dal Vangelo e che deve tradursi nella pratica della vita, il nostro animo potrà godere il tranquillo possesso della pace e della gioia».
Aprendo il concilio, il Papa l'11 ottobre 1962 dichiarò che il fine principale di esso era di custodire ed insegnare in forma più efficace il sacro deposito della dottrina cristiana; e indicò le linee di questo esercizio magisteriale. L'auspicato rinnovamento nella vita e nella missione della Chiesa deve compiersi nella fedeltà ai sacri principi, alla dottrina immutabile, seguendo le orme dell'antica tradizione: «Il concilio vuole trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti».
Questa dottrina certa ed immutabile, fedelmente rispettata, deve essere approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo. Il Papa distingue tra la sostanza (l'intera, precisa e immutabile dottrina), "cui fidele obsequium est praestandum", e la forma (la presentazione), "quae cum magisterio, cuius indoles praesertim pastoralis est, magis congruat".
La pastoralità del Vaticano II consiste nello studiare ed approfondire la dottrina, esprimendola in modo che possa essere meglio conosciuta, accettata ed amata. Senza pronunciarsi con sentenze dogmatiche e straordinarie, il Vaticano II avrebbe espresso, con la voce della carità pastorale, il suo insegnamento su molte questioni che al presente impegnano la coscienza e l'attività dell'uomo; non si sarebbe rivolto soltanto all'intelligenza speculativa, ma avrebbe parlato all'uomo di oggi qual è. Un magistero, dunque, nel quale brilli la nota del ministero pastorale.
L'aggiornamento è inteso non come rottura con il passato o contrapposizione di momenti storici, ma come crescita, perfezionamento del bene sempre in atto nella Chiesa. Paolo VI afferma che Giovanni XIII «alla parola programmatica "aggiornamento" non voleva attribuire il significato che qualcuno tenta di darle, quasi essa consenta di relativizzare secondo lo spirito del mondo ogni cosa nella Chiesa: dogmi, leggi, strutture, tradizioni, mentre fu così vivo e fermo in lui il senso della stabilità dottrinale e strutturale della Chiesa da farne cardine del suo pensiero e della sua opera».

In linea con l'indirizzo pastorale, Giovanni XXIII indica che agli errori bisogna opporsi con lo spirito di misericordia. Alla severità egli preferisce "la medicina della misericordia". Le dottrine fallaci, le opinioni e i concetti pericolosi hanno dato frutti così funesti che gli uomini sono già propensi a condannarli. Perciò conviene mostrare loro, con un insegnamento positivo, la verità sacra, in modo che essi, illuminati dalla luce di Cristo, possano "ben comprendere quello che veramente sono, la loro eccelsa dignità, il loro fine".

Nelle finalità pastorali del Vaticano II rientra il dialogo con i Fratelli separati e il mondo moderno. L'intera famiglia cristiana non ha ancora pienamente e perfettamente raggiunta la visibile unità nella verità; "la Chiesa cattolica ritiene pertanto suo dovere adoperarsi attivamente perché si compia il grande mistero di quella unità, che Gesù ha invocato con ardente preghiera dal Padre celeste nell'imminenza del suo sacrificio". Gli uomini - afferma il Papa - non possono, senza l'aiuto dell'intera dottrina rivelata, raggiungere una completa e salda unità degli animi, cui è congiunta la vera pace e l'eterna salute. Di qui la sollecitudine della Chiesa nel promuovere e difendere la verità.

Il Magistero del Vaticano II

I concili sono le pietre miliari del cammino della Chiesa. Essi incidono sulla sua vita, con l'approfondimento della dottrina, le riforme liturgiche e disciplinari, la scelta dei mezzi più idonei all'evangelizzazione. Un concilio apre sempre un'epoca nuova, nella quale la Chiesa compie un passo verso il futuro e progredisce nella propria missione. Notevole è anche l'influsso dei concili sulla società civile. Chesterton ha detto: «Tutta la nostra civiltà risulta dalle decisioni conciliari. Non si scriverà mai una storia di Europa un po' logica finché non si riconosca il valore dei concili».

Il Vaticano II ha stabilito un punto di riferimento nella vita della Chiesa odierna, aprendo ad essa, sotto il soffio dello Spirito Santo, un nuovo cammino. Si è pronunziato su importanti argomenti ed ha consegnato alla Chiesa ricchi documenti di dottrina e di azione: quattro costituzioni (una liturgica, due dogmatiche, una pastorale), nove decreti e tre dichiarazioni.

Un nesso collega questi documenti, che formano un "corpo" organico di dottrine e di leggi per il rinnovamento della Chiesa. Le quattro costituzioni consentono l'interpretazione esatta dei decreti e delle dichiarazioni, che applicano ai vari settori della vita della Chiesa l'insegnamento del concilio. Una lettura selettiva e parziale, limitata all'uno o all'altro testo, non consente di valutare tutta la portata dell'insegnamento conciliare, ne falsa l'interpretazione ed è motivo di errate applicazioni. Il pensiero fondamentale, che pervade tutti i documenti, è il rinnovamento, con l'imitazione più viva di Cristo, che è al centro della Chiesa e tutti vivifica con il suo spirito.

Il Vaticano II viene definito il concilio "della Chiesa", "di Cristo", "dell'uomo". Invero queste definizioni significano le accentuazioni date ai vari temi; esse devono intendersi non in senso esclusivo, ma come integrantesi. Stretto, infatti, è il rapporto tra l'ecclesiologia, la cristologia e l'antropologia del Vaticano II. Il tema centrale è la Chiesa. Di essa il concilio ha esplorato il mistero, delineato il disegno divino della costituzione, approfondito la natura, illustrato la missione, rivalutato la vocazione dei laici e la loro parte nella missione del Popolo di Dio.

L'insegnamento ecclesiologico trova sviluppo ed applicazione nei decreti su l'attività missionaria, l'ufficio pastorale dei Vescovi, il ministero e la vita sacerdotale, l'apostolato dei laici, l'ecumenismo, il rinnovamento della vita religiosa; e nelle dichiarazioni su l'educazione cristiana, le relazioni con le religioni non cristiane, la libertà religiosa. Realtà profondamente cristologica e pneumatologica, la Chiesa, rivelando se stessa, rivela il Cristo, di cui essa è manifestazione visibile e ne realizza il "corpo" nel tempo. Pertanto, il magistero del Vaticano II, pur concentrandosi sulla Chiesa, verte - in ultima istanza - su Cristo, sul rapporto della Chiesa a Cristo e dell'uomo a Cristo.

Aprendo il secondo periodo del concilio, il 29 settembre 1963 Paolo VI dichiarò: «Abbia questo concilio pienamente presente questo rapporto tra noi e Gesù Cristo, tra la santa e viva Chiesa e Cristo. Nessun'altra luce brilli su questa adunanza, che non sia Cristo, luce del mondo».

Il riferimento a Cristo anima in modo speciale le costituzioni *Dei Verbum* e *Sacrosanctum Concilium*. Esse indicano nella Parola di Dio e nella liturgia le forme fondamentali di presenza del Signore e promuovono il rinnovamento per rendere i fedeli maggiormente partecipi del nutrimento spirituale, che viene dalla Parola di Dio e dalla liturgia. La Chiesa è fra gli uomini e per gli uomini, "si sente realmente e intimamente unita con il genere umano".

«La Chiesa - rileva Giovanni Paolo II -, attraverso il Concilio, non ha voluto rinchiudersi in se stessa, riferirsi a sé sola, ma al contrario, ha voluto aprirsi più ampiamente». Di fatto, il concilio, dopo di aver approfondito il mistero della Chiesa, si è interessato del mondo moderno, dell'uomo fenomenico, quale si presenta oggi. La missione di evangelizzazione e di salvezza ha spinto il concilio a superare le distinzioni e le fratture, a rivolgersi "all'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive".

Si è trattato di un dialogo, per portare a tutta la famiglia umana la salvezza, per collaborare al suo vero bene ed alla soluzione dei gravi problemi, nella luce del Vangelo. La costituzione Gaudium et spes espone la dottrina cattolica sui grandi temi: vocazione dell'uomo, dignità della persona umana, ateismo, attività umana, matrimonio, fame, cultura, vita economico-sociale, pace, guerra, comunità dei popoli. All'umanesimo laico, chiuso nell'ordine naturale, viene opposto l'umanesimo cristiano, aperto al trascendente, che presenta la concezione teocentrica dell'uomo, ricondotto a ritrovare se stesso nella luce e nello splendore di Dio.

La ragione sublime della dignità umana consiste nella vocazione dell'uomo alla comunione con Dio: diventare per Cristo e in Cristo figlio di Dio. Creato da Dio, l'uomo è chiamato a Dio, a Lui è destinato e "non può ritrovarsi pienamente, se non attraverso un dono sincero di sé".

Quindi il concilio a tutti gli uomini rivolge l'invito ad accogliere la luce del Vangelo. Il Vaticano II, ha affermato Giovanni Paolo II, «resta l'avvenimento fondamentale della vita della Chiesa contemporanea; fondamentale per l'approfondimento delle ricchezze affidatele da Cristo; fondamentale per il contatto fecondo con il mondo contemporaneo in una prospettiva d'evangelizzazione e di dialogo ad ogni livello con tutti gli uomini di retta coscienza».

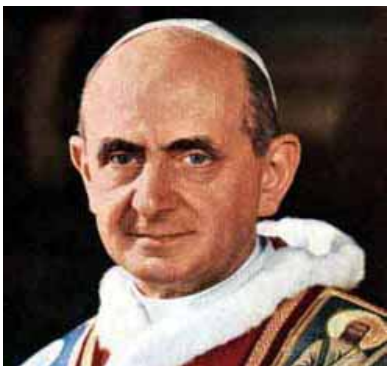
Il concilio ha posto le premesse del nuovo cammino della Chiesa nella società contemporanea. Pur essendo la stessa di ieri, la Chiesa vive e realizza in Cristo il suo "oggi", che ha preso il via soprattutto dal Vaticano II. Esso "ha preparato la Chiesa al passaggio dal secondo al terzo millennio dopo la nascita di Cristo".

❍ ❍ ❍ ❍

Te Deum laudamus!

Dopo i teologi, anche i cardinali e vescovi della Congregazione delle cause dei santi hanno dato il loro via libera alla beatificazione di Paolo VI, il Papa che ha portato a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II e che ha guidato la Chiesa negli anni difficili del post-concilio. La riunione della consulta, si è tenuta il 10 dicembre presso la sede della Congregazione. L'esito della votazione è stato positivo. Tutti i presenti, all'unanimità, hanno approvato la *Positio*, cioè la documentazione del processo, esprimendosi favorevolmente sull'«eroicità delle virtù» di Giovanni Battista Montini, eletto Papa con il nome di Paolo VI nel 1963 e morto nel 1978. Uno degli ultimi atti compiuti da Bendetto XVI è la promulgazione del decreto sull'eroicità delle virtù, avvenuta lo scorso 20 dicembre. Con il decreto papale, Paolo VI ha ricevuto il titolo di «venerabile» e il processo si può considerare chiuso.

Il secondo atto necessario è stato il riconoscimento di un miracolo, una guarigione miracolosa attribuibile a Paolo VI e avvenuta dopo la sua morte. È il caso di guarigione che sarebbe risultato «inspiegabile» ai primi esami. Il miracolo riguarda la guarigione di un bambino non ancora nato, avvenuta sedici anni fa in California. Durante la gravidanza, i medici avevano riscontrato un grave problema nel feto e a motivo delle conseguenze cerebrali che intervengono in questi casi avevano suggerito come unico possibile rimedio alla giovane mamma quello dell'aborto. La donna aveva voluto portare a termine la gravidanza e si era affidata all'intercessione di Paolo VI, il Papa che nel 1968 scrisse l'enciclica «Humanae vitae». Il bambino è nato senza problemi: si è atteso che raggiungesse i quindici anni d'età per constatare l'assenza di conseguenze e la perfetta guarigione. Ma c'è anche una seconda guarigione inspiegabile, della quale è protagonista una suora affetta da un tumore, che potrebbe essere presentata alla Congregazione vaticana.



La vita

Il 26 settembre 1897 Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, nasce a Concesio (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia. Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 il futuro Papa Paolo VI frequenta i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università statale. Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato di Sua Santità. È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, è nominato dapprima (1924) assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica che lascerà nel 1933. Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari. Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 Giovanni Battista Montini è creato cardinale da Giovanni XXIII. Il 21 giugno 1963 viene eletto Pontefice e il 29 settembre apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che, alla fine del quarto periodo, concluderà solennemente 1'8 dicembre 1965.

Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della Pace. Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno Santo del 1975.

Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo Moro e il 13 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano assiste alla messa in suffragio dello statista assassinato e pronuncia una solenne preghiera. Il 6 agosto 1978, alle ore 21.40, muore nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo. Paolo VI fu il primo papa ad usare l'aereo per numerosi viaggi all'estero e in Italia.

Numerose le riforme e le innovazioni apportate da Paolo VI nelle strutture e nella vita della Chiesa. Tra queste: l'istituzione della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali (11 aprile 1964); l'istituzione del Segretariato per i non cristiani (19 maggio 1964); l'istituzione del Segretariato per i non credenti (9 aprile 1965; l'istituzione del Sinodo dei Vescovi (15 settembre 1965); la riforma del S. Offizio (7 dicembre 1965); l'istituzione del Consiglio per i laici e della Pontificia Commissione «Iustitia et pax» (6 gennaio 1967); l'istituzione della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, della Prefettura della Casa Pontificia e dell'Ufficio centrale di statistica della Chiesa (15 agosto 1967); l'istituzione della Giornata mondiale della pace (8 dicembre 1967); l'istituzione dei Chierici della Cappella Pontificia e della Consulta dello Stato della Città del Vaticano (28 marzo 1968); l'istituzione della Commissione teologica internazionale (11 aprile 1969); il nuovo regolamento dell'Ufficio delle Cerimonie Pontificie (1 gennaio 1970); lo scioglimento dei Corpi armati Pontifici ad esclusione della Guardia Svizzera (15 settembre 1970); l'istituzione del Pontificio Consiglio «Cor Unum» (15 luglio 1971); l'istituzione della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale (10 giugno 1972).

La notizia della prossima Beatificazione del Venerabile Papa Paolo VI ha suscitato particolare entusiasmo nella nostra Diocesi di Brescia.

Te Deum laudamus!

Non apocalittici, non integrati

Comunicazione tra generazioni al tempo di internet: nativi e migranti digitali

Parlando delle nuove tecnologie di internet e dei social network, sempre più spesso sentiamo parlare di "nativi e migranti digitali", con questi termini si intendono definire le persone che utilizzano tecnologie digitali. In particolare si è soliti definire "nativi digitali" coloro che sono nati dopo il 1996 e hanno avuto, per così dire, un accesso "naturale" e spontaneo a quelle nuove tecnologie che per le generazioni che li hanno preceduti sono state imparate da adulti o, perfino, non sono ancora del tutto familiari.

Ma cosa è la tecnologia? Con una semplice battuta possiamo dire che "la tecnologia è quella cosa che non c'era quando sei nato", una battuta che può tuttavia mettere in luce la quotidianità mediatica che viviamo, nella quale i "vecchi" mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione) convivono con i "nuovi" *personal* e *social media* (internet, *facebook*, *twitter*), generando confusione, estraniamento, paura per i più maturi ma anche studio, curiosità, entusiasmo per i più giovani.

È possibile ascoltarsi e comprendersi tra generazioni diverse, tra persone che pur utilizzando le stesse tecnologie di comunicazione (internet), appartengono a generazioni differenti ed utilizzano lo stesso mezzo (internet) in modo differente? Ci sono due posizioni estreme: quella dell'uomo "apocalittico", colui che ritiene l'introduzione di una nuova tecnologia di comunicazione una vera e propria rovina (rappresentato da chi "subisce" la tecnologia), e l'uomo "integrato", che vede in essa solamente dei benefici (rappresentato dal giovane per il quale non esiste altro modo di comunicare che le nuove tecnologie).



I più giovani, i "nativi", sono così dentro al cambiamento da non arrivare neanche a capacitarsi che sia esistito qualcosa di diverso e devono, spesso, ancora sviluppare il senso critico necessario a riflettere e discernere; i "migranti" spesso si trovano estranei, con poca conoscenza o dimestichezza con questi nuovi *media*, riducendosi talvolta a considerazioni moralistiche di "era meglio quando si usava…" o "è meglio adoperare…".

La difficoltà di comunicazione tramite le nuove tecnologie tra generazioni è dovuta anche ad un diverso modo di utilizzare i nuovi *media* e ad una certa difficoltà degli adulti all'utilizzo di tali mezzi, per i quali i giovani sono degli esperti, dato che sono nati con questi nuovi mezzi. Appare quindi necessario prevedere dei momenti di formazione per educatori e animatori, religiosi e laici, per superare la situazione attuale che spesso li vede meno competenti dei giovani con cui si relazionano, dimenticando che la competenza tecnica di questi ultimi è notevole ma non si accompagna spesso alla necessaria padronanza culturale.

Adoperiamo *media* interattivi e convergenti, che creano connessioni e portano le persone a costruire delle comunità non più legate all'appartenenza geografica ma all'adesione ad interessi e opinioni comuni attraverso la rete, le cosiddette "piazze virtuali". Internet e in particolare i social network sono caratterizzati da una grande necessità di interazione, di compiere delle scelte, di condividere interessi e materiali. Si tratta di comunità davvero reali, non solo "virtuali", reali per la vita di molte persone che trovano mezzi efficaci per uscire dallo stallo della solitudine e dell'apatia: in rete esiste chi è attivo, chi partecipa, chi interagisce con pensieri scritti e con immagini.

Per facilitare la comunicazione tra generazioni, si rende sempre più necessario conoscere ed essere presenti nei mezzi di comunicazione dei giovani, scoprendone le potenzialità e le limitazioni, favorendo i luoghi nei quali avvengono interazioni arricchenti e segnalando quelli negativi, portando la propria presenza di adulti, portando anche la propria testimonianza di adulti e di cristiani.

Dobbiamo convivere con *media* sempre più presenti, se non addirittura a volte invasivi, nelle vite quotidiane tanto da essere diventati un ambiente in cui vivere più che degli strumenti da adoperare. Un luogo nel quale le persone vivono e si interrogano, sul senso della vita, sulla fede, su Dio, un luogo dove fare pastorale giovanile anche seduti al proprio computer: è quindi necessaria la presenza di testimoni credibili, missionari nella rete come nelle strade e negli oratori, capaci di "incontrare" e accogliere chi necessita di un aiuto, di una presenza e di una testimonianza.

A cura di Simone Dalola
Da S. Borello "Nativi e migranti digitali: comunicare è possibile?"
Note di Pastorale Giovanile, 03 -2013

Stra... insieme

"Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società."
"L'importante non è vincere, ma partecipare."

Due affermazioni, due aforismi resi famosi da persone lontane nel tempo, nate e cresciute in nazioni diverse, in condizioni sociali e familiari diverse.
Il primo dedicando la propria vita ai giovani cristiani, cercando di avvicinarli il più possibile alla fede con una aggregazione addirittura inconcepibile per l'epoca in cui visse, ma che contribuì alla nascita di una istituzione che tuttora è una parte integrante della chiesa moderna: l'Oratorio.
Il secondo dedicando la propria vita ai giovani atleti, cercando di avvicinarli il più possibile allo sport con l'ideazione e l'organizzazione di una manifestazione addirittura inconcepibile per l'epoca in cui visse ma che contribuì alla nascita di una istituzione che tuttora è una parte integrante del mondo moderno: le Olimpiadi.
Stiamo parlando di San Giovanni Bosco e di Pierre de Coubertin.
Con un tocco di fantasia possiamo dire che almeno per un giorno li abbiamo riuniti in un'unica manifestazione in cui Oratorio e sport si sono incontrati: la **Strabornato.**
Nata quasi per caso, seguendo i ricordi della "marciacorta" di qualche anno fa, ha visto l'impegno di diverse persone per una organizzazione che, a parte qualche sbavatura dovuta ad errori di



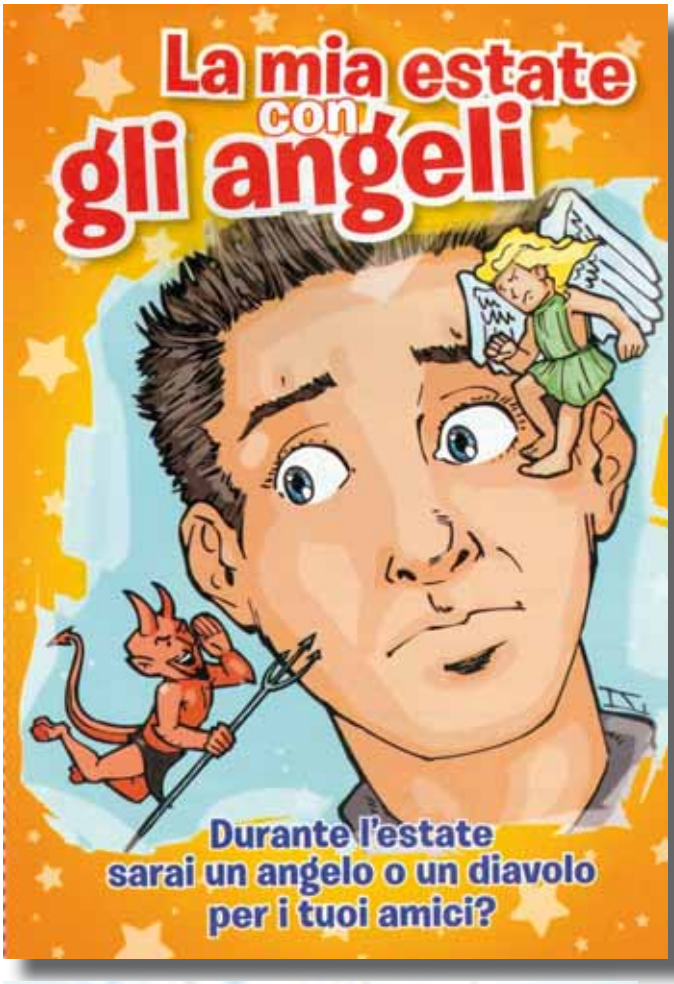
"gioventù", ha dato molte soddisfazioni. Buona l'affluenza pur senza un grande battage pubblicitario; buona la partecipazione di sponsor, anche a livello nazionale, che ci ha permesso di preparare una serie di piccoli "riconoscimenti", soprattutto alimentari per tutti i concorrenti; buono e apprezzato il rinfresco a fine gara con l'apprezzatissima pizza, ma anche panini, bibite, aperitivi, patatine più biscotti e torte.
L'anno prossimo avremo un buon punto di partenza per fare ancora meglio. In queste settimane anche la musica ha fatto la sua parte grazie ai concerti organizzati per raccogliere i fondi per l'Aisla il 26 aprile e per festeggiare le mamme l'11 maggio.
La prossima tappa è l'estate: l'immancabile Grest, la Festa di San Bartolomeo e magari l'organizzazione di qualche attività sportiva per i ragazzi.
Seguite le nostre bacheche per non perdere nessun appuntamento.

Sergio Tognoli



Congratulazioni a Erik, ormai bornatese e membro del Consiglio pastorale, per aver conseguito alla Facoltà di Milano la Laurea in Agraria. Impegno e determinazione danno frutti.

La mia estate con gli angeli



Durante l'estate sarai un angelo o un diavolo per i tuoi amici?

Cari ragazzi, ognuno di noi è chiamato a diventare per i propri amici un angelo. Sarai capace durante questa estate di «fare da scorta» ai tuoi amici? Saprai dare loro buone notizie, aiutarli nel momento del bisogno, camminare insieme a loro e, quando ce ne sarà bisogno, difenderli, combattere con loro e per loro?
Oppure preferirai essere una specie di diavolo, uno che divide, che mette il bastone fra le ruote, che cerca di far cadere l'altro, che mette in difficoltà l'amico?
Ma vediamo che cosa dice la Bibbia di tre angeli (anzi, di tre «arcangeli» speciali):

«L'**angelo Gabriele** disse a Maria: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio... Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"» (Luca 1,30.35).

«Scoppiò una guerra nel cielo: **Michele** e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio..."» (Apocalisse 12,7-8.10).

«Tobia uscì in cerca di qualcuno pratico della strada, e si trovò davanti l'**angelo Raffaele**, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. Gli disse: "Conosci la strada per andare nella Media?". Gli rispose: "Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade"» (Tobia 5,4-6).

1 L'angelo Raffaele, il compagno di viaggio



Nella Bibbia è «il compagno di viaggio» di Tobia: lo guida, lo protegge, lo consiglia

E tu che compagno di viaggio sei? Sono contenti i tuoi amici di averti con loro? Pensi solo al tuo viaggio oppure ti preoccupi anche del viaggio dei tuoi amici?
Li preavvisi di certi pericoli, oppure quando vedi che rischiano di camminare male pensi: «Che si arrangino!».
Sei un amico affidabile, uno sul quale si può far conto, che quando si tratta di dare sul serio una mano non si tira indietro?
Metti a disposizione dei tuoi amici la tua esperienza, le tue scoperte perché camminino meglio? Oppure sei uno che li manda qualche volta fuori strada o li fa sbandare? Al posto di essere una guida o un amico come l'angelo Raffaele sei «un sassolino nella scarpa», che dà fastidio e rende difficile il loro cammino? Oppure «una palla al piede», che non solo rende fastidioso, ma blocca il cammino e li guida per strade sbagliate?

2 L'angelo Gabriele, il messaggero di Dio



Nel Vangelo di Luca è «il messaggero di Dio»: si mette in viaggio e porta lieti annunci...

E tu che annunci porti ai tuoi amici? Si tratta delle solite battute, delle solite prese in giro, dei soliti soprannomi, delle solite parolacce? Sai che il primo messaggio che lanci è quello del tuo modo di fare: come parli agli altri con i tuoi gesti, il tuo comportamento? Sai che il Signore si serve di te per mandare messaggi ai tuoi amici? Che messaggio è la tua vita per gli altri? Un messaggio che li rallegra oppure è un invito alla depressione?
Come vedi i tuoi amici e ciò che essi ti dicono? Magari li hai già etichettati ancor prima che essi parlino, pensando: «Intanto dicono solo fesserie!».
Non accetti nessuna osservazione? Come ascolti chi ti parla? Ogni giorno il Signore vuole mandarti un messaggio attraverso chi ti è vicino. Ti sai mettere nella giusta condizione per accoglierlo?

3

L'angelo Michele, il combattente di Dio



Nella Apocalisse è «il combattente di Dio»: con tanto coraggio guida la lotta contro il drago

Sei un alleato dei tuoi amici nella lotta contro il male e nella ricerca del bene? Desideri che i tuoi amici facciano sempre meglio e per questo li aiuti e dai loro una mano? Oppure sei stato per loro un «nemico»? Se invidioso e vedi nei tuoi amici e nei tuoi compagni dei concorrenti?
Ingaggi magari guerre nel gruppo, crei divisioni...? Se ti fanno un torto, sei pronto a dichiarare guerra?

La preghiera

Signore, per te io sono così prezioso
che mi hai messo accanto un Angelo
perché sorvegli sulla mia vita.
Signore, fa' che anch'io ogni giorno
durante questa estate
possa essere un angelo
per chi mi sta accanto.
Io so bene di non essere sempre
come l'**angelo Raffaele**,
un compagno di viaggio,
uno che aiuta a camminare meglio,
a non sbagliare il sentiero,
a non perdersi nella strada.
Uno che avvisa l'amico
quando c'è un pericolo.
Non sono sempre come l'**angelo Gabriele**,
messaggero di lieti annunzi,
mentre porto spesso dove vivo
solo tante sciocchezze,
magari cose insulse, parolacce.
Non sempre sono come l'**angelo Michele**,
che combatte contro il male,
mentre io ho spesso le armi spuntate,
mi lascio vincere dal male,
non combatto.
Fammi diventare più responsabile e serio,
un vero compagno di viaggio,
un vero messaggero e un forte combattente
per i miei amici, durante questa estate.

Le mie riflessioni e i miei propositi



La mia estate



con gli angeli



Fotoalbum di Agostino Castellini





Due scatti per la festa della Mamma e uno per il gruppo dei fidanzati che si sono preparati al Sacramento del Matrimonio.



Fotoalbum di Agostino Castellini

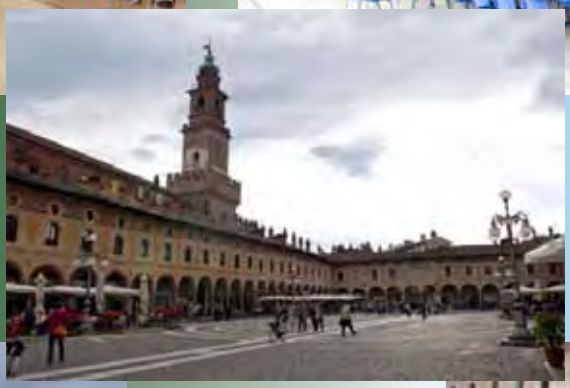








Nuovi giochi e nuove sedie in Oratorio, Messa di chiusura cammini ICFR e biciclettata.



Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Bozzola e gita alla Piazza di Vigevano. Sabato 1 giugno 2013





Grest 2013- Everybody - Un corpo mi hai donato



EVERYBODY

Gli oratori della nostra diocesi durante l'estate si riempiono ogni giorno di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, che vivono esperienze significative più o meno organizzate. Il nostro oratorio non è da meno. Liberi dagli impegni scolastici e dai vari appuntamenti che scandiscono anche il tempo libero, i ragazzi durante l'estate hanno più tempo da dedicare alla costruzione di nuove amicizie. L'estate in oratorio è un'occasione splendida per vivere insieme, scoprendo ogni giorno la bellezza della vita comunitaria.

Abbiamo riempito la scorsa estate di parole, pensando a quanto possano essere capaci di costruire relazioni buone, secondo quanto ci è stato insegnato nel Vangelo. Spesso però, la parola da sola non è sufficiente. La verità delle parole si esprime attraverso i gesti concreti che il nostro corpo compie nella vita di ogni giorno. Il corpo sarà dunque il tema che guiderà le numerose esperienze del grest di questa estate. Ciascuno di noi realizza la propria vita con tutto se stesso. Dio stesso ha voluto rivelarsi, prendendo un corpo nella persona di Gesù.

"Everybody" in inglese significa ciascuno, ma anche tutti insieme; una parola che serve a dire l'individualità e nello stesso tempo la comunità. Il corpo non è una faccenda solo personale; siamo corpi chiamati a vivere gli uni accanto agli altri: ciascuno realizza la propria storia facendo comunità.

"Un corpo mi hai dato" è la citazione tolta dalla lettera agli Ebrei, che a sua volta cita il salmo 40. Il corpo è un dono, ma, perché sia vissuto a pieno, è necessario che anche noi ne facciamo a nostra volta un dono. È nella relazione che si scopre il valore della propria esistenza e del proprio corpo.

Il corpo è il primo biglietto da visita: dalle espressioni del viso, dagli occhi, dalla postura, dal movimento delle mani… riconosciamo subito quali sono i pensieri e le intenzioni di chi ci sta accanto. I diversi atteggiamenti ci permettono di riconoscere l'altro, di distinguerlo fra mille, di affezionarci a lui. È il corpo, inteso come persona nella sua totalità, che trasforma una sequenza di sillabe in emozioni e sentimenti, mettendoci in contatto con tutta l'intimità dell'altro. Eppure a volte non siamo capaci di capire i gesti degli altri; oppure abbiamo l'impressione di essere chiusi dentro le nostre convinzioni come dentro una corazza.

Durante questa estate vogliamo riscoprire un mondo dove l'essere viene prima dell'apparire, dove la sostanza viene prima della forma, dove la fatica è dimenticata in conseguenza dei risultati. Vogliamo scommettere sugli educatori, adolescenti e giovani, perché sappiano fare della propria vita una presenza che si dona con amore; vogliamo scommettere sulle famiglie, perché sappiano essere un corpo solo dentro le case e dentro la comunità, vogliamo scommettere sui bambini e sui ragazzi, perché sappiano crescere insieme nella stima reciproca espressa attraverso i piccoli gesti di ogni giorno. (er. p.)

Note organizzative

Quando

dal 23 giugno al 14 luglio

Orari

dalle 9,00 alle 11,45
e dalle 14,30 alle 17,30

Chi

dall'ultimo anno della materna alla prima media

Quota

18 € alla settimana
escluse le gite

U. P. G.
Bornato Calino
Cazzago Pedrocca

Time Out 2013
Circa un Circo

Oratorio di Bornato.
Ci siamo.
Sta arrivando.
È in partenza…
Già fatto…
Booooo?



È tempo d'estate scuola finita, si spera bene, e tanta voglia di divertirsi. Cresce la voglia di stare assieme, giornate piene di allegria e divertimento, e, perché no, anche di Oratorio.
Come una ruota che gira anche quest'anno il Time Out si presenta con tante novità ed entusiasmo.
Ragazzi dalla seconda media alla prima superiore che possono vivere e sperimentare nuove amicizie e nuove esperienze.
Il tema del Time Out è accattivante, il CIRCO, questo mondo così variegato e pieno di diversità, ma che vive, gioca, lavora sotto lo stesso tendone.
Un tema che ci permetterà di conoscere da vicino quattro personaggi particolari: il Giocoliere, il Mangia Fuoco, il Domatore, l'equilibrista.
Personaggi a tutti noti, ma che rispecchiano anche le caratteristiche tipiche degli adolescenti.
Cercheremo di imitarli, di conoscerli in maniera diversa, ma soprattutto di trovare quell'**equilibrio** che ci permetterà di fare un'esperienza non solo di gioco o di svago ma anche un'esperienza formativa.
Giornate vissute con gli **amici** delle quattro parrocchie.

Si comincerà lunedi 24 giugno per finire poi sabato 13 luglio.

Le giornate saranno scandite da orari ben definiti: si inizia il mattino dalle ore 9,00 fino alle 11,45.
Il pomeriggio dalle ore 14,30 fino alle 17,30.
La sera dalle ore 20,30 alle 22,30.

Come sempre la collaborazione dei genitori è fondamentale, loro possono aiutarci a far sì che l'esperienza estiva diventi momento di **crescita** e **non** di **parcheggio**.
Gli **educatori** da parte loro faranno come sempre il massimo per far sì che il clima e le giornate siano vissute a mille.
Non mancheranno sorprese.

Le iscrizioni vengono fatte in oratorio tramite l'apposito volantino.

Gli educatori dell'U. P. G.





Messaggio del Santo Padre
Benedetto XVI
per la XXVIII Giornata mondiale
della Gioventù 2013
«Andate e fate discepoli tutti i popoli!»
(cfr Mt 28,19)

Cari giovani,
vorrei far giungere a tutti voi il mio saluto pieno di gioia e di affetto.[...]
Desidero anzitutto rinnovarvi l'invito a partecipare a questo importante appuntamento. La celebre statua del Cristo Redentore, che domina quella bella città brasiliana, ne sarà il simbolo eloquente: le sue braccia aperte sono il segno dell'accoglienza che il Signore riserverà a tutti coloro che verranno a Lui e il suo cuore raffigura l'immenso amore che Egli ha per ciascuno e per ciascuna di voi. Lasciatevi attrarre da Lui! Vivete questa esperienza di incontro con Cristo, insieme ai tanti altri giovani che convergeranno a Rio per il prossimo incontro mondiale! Lasciatevi amare da Lui e sarete i testimoni di cui il mondo ha bisogno.
Vi invito a prepararvi alla Giornata Mondiale di Rio de Janeiro meditando fin d'ora sul tema dell'incontro: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19). [...]

1. Una chiamata pressante
La storia ci ha mostrato quanti giovani, attraverso il dono generoso di se stessi, hanno contribuito grandemente al Regno di Dio e allo sviluppo di questo mondo, annunciando il Vangelo. Con grande entusiasmo, essi hanno portato la Buona Notizia dell'Amore di Dio manifestato in Cristo, con mezzi e possibilità ben inferiori a quelli di cui disponiamo al giorno d'oggi.[...]
Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino. Più in generale, di fronte alle difficoltà del mondo contemporaneo, molti si chiedono: io che cosa posso fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male. E Cristo ha inviato i suoi discepoli per portare a tutti i popoli questo annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova.
La Chiesa, nel continuare questa missione di evangelizzazione, conta anche su di voi.[...]
Cari amici, questo invito è di grande attualità. Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare: il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull'amore, l'unica realtà capace di colmare il cuore di ciascuno e di unire le persone. Dio è amore. L'uomo che dimentica Dio è senza speranza e diventa incapace di amare il suo simile. Per questo è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell'umanità e la salvezza di ciascuno di noi. Chiunque comprenda questa necessità, non potrà che esclamare con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

2. Diventate discepoli di Cristo
Questa chiamata missionaria vi viene rivolta anche per un'altra ragione: è necessaria per il nostro cammino di fede personale. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «La fede si rafforza donandola» (Enc. Redemptoris missio, 2).[...]
Ma che cosa vuol dire essere missionari? Significa anzitutto essere discepoli di Cristo, ascoltare sempre di nuovo l'invito a seguirlo, l'invito a guardare a Lui: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Un discepolo, in effetti, è una persona che si pone all'ascolto della Parola di Gesù (cfr Lc 10,39), riconosciuto come il Maestro che ci ha amati fino al dono della vita. Si tratta dunque, per ciascuno di voi, di lasciarsi plasmare ogni giorno dalla Parola di Dio: essa vi renderà amici del Signore Gesù e capaci di far entrare altri giovani in questa amicizia con Lui. [...]

3. Andate!
Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione con questo mandato: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato» (Mc 16,15-16). Evangelizzare significa portare ad altri la Buona Notizia della salvezza e questa Buona Notizia è una persona: Gesù Cristo. Quando lo incontro, quando scopro fino a che punto sono amato da Dio e salvato da Lui, nasce in me non solo il desiderio, ma la necessità di farlo conoscere ad altri. [...]

Mediante il Battesimo, che ci genera a vita nuova, lo Spirito Santo prende dimora in noi e infiamma la nostra mente e il nostro cuore: è Lui che ci guida a conoscere Dio e ad entrare in amicizia sempre più profonda con Cristo; è lo Spirito che ci spinge a fare il bene, a servire gli altri, a donare noi stessi. Attraverso la Confermazione, poi, siamo fortificati dai suoi doni per testimoniare in modo sempre più maturo il Vangelo. È dunque lo Spirito d'amore l'anima della missione: ci spinge ad uscire da noi stessi, per «andare» ed evangelizzare. Cari giovani, lasciatevi condurre dalla forza dell'amore di Dio, lasciate

che questo amore vinca la tendenza a chiudersi nel proprio mondo, nei propri problemi, nelle proprie abitudini; abbiate il coraggio di «partire» da voi stessi per «andare» verso gli altri e guidarli all'incontro con Dio.

4. Raggiungete tutti i popoli

Cristo risorto ha mandato i suoi discepoli a testimoniare la sua presenza salvifica a tutti i popoli, perché Dio nel suo amore sovrabbondante, vuole che tutti siano salvi e nessuno sia perduto. Con il sacrificio di amore della Croce, Gesù ha aperto la strada affinché ogni uomo e ogni donna possa conoscere Dio ed entrare in comunione di amore con Lui. E ha costituito una comunità di discepoli per portare l'annuncio di salvezza del Vangelo fino ai confini della terra, per raggiungere gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni tempo. Facciamo nostro questo desiderio di Dio!

Cari amici, volgete gli occhi e guardate intorno a voi: tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. [...]

Vorrei sottolineare due campi in cui il vostro impegno missionario deve farsi ancora più attento. Il primo è quello delle comunicazioni sociali, **in particolare il mondo di internet**. Come ho già avuto modo di dirvi, cari giovani, «sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! [...] A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo "continente digitale"» (Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 maggio 2009). Sappiate dunque usare con saggezza questo mezzo, considerando anche le insidie che esso contiene, in particolare il rischio della dipendenza, di confondere il mondo reale con quello virtuale, di sostituire l'incontro e il dialogo diretto con le persone con i contatti in rete.

Il secondo ambito è quello della mobilità. Oggi sono sempre più numerosi i giovani che viaggiano, sia per motivi di studio o di lavoro, sia per divertimento. Ma penso anche a tutti i movimenti migratori, con cui milioni di persone, spesso giovani, si trasferiscono e cambiano Regione o Paese per motivi economici o sociali. Anche questi fenomeni possono diventare occasioni provvidenziali per la diffusione del Vangelo. Cari giovani, non abbiate paura di testimoniare la vostra fede anche in questi contesti: è un dono prezioso per chi incontrate comunicare la gioia dell'incontro con Cristo.

5. Fate discepoli!

Penso che abbiate sperimentato più volte la difficoltà di coinvolgere i vostri coetanei nell'esperienza di fede. Spesso avrete constatato come in molti giovani, specialmente in certe fasi del cammino della vita, ci sia il desiderio di conoscere Cristo e di vivere i valori del Vangelo, ma questo sia accompagnato dal sentirsi inadeguati e incapaci. Che cosa fare? Anzitutto la vostra vicinanza e la vostra semplice testimonianza saranno un canale attraverso il quale Dio potrà toccare il loro cuore.[...]

6. Saldi nella fede

Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, talvolta sarete tentati di dire come il profeta Geremia: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma anche a voi Dio risponde: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,6-7). Quando vi sentite inadeguati, incapaci, deboli nell'annunciare e testimoniare la fede, non abbiate timore. L'evangelizzazione non è una nostra iniziativa [...]

Per questo vi invito a radicarvi nella preghiera e nei Sacramenti. **L'evangelizzazione autentica nasce sempre dalla preghiera ed è sostenuta da essa**: dobbiamo prima parlare con Dio per poter parlare di Dio. E nella preghiera, affidiamo al Signore le persone a cui siamo inviati, supplicandolo di toccare loro il cuore; domandiamo allo Spirito Santo di renderci suoi strumenti per la loro salvezza; chiediamo a Cristo di mettere le parole sulle nostre labbra e di farci segni del suo amore. [...]

[...] Vi incoraggio a restare saldi nella fede, sicuri che Cristo è accanto a voi in ogni prova. Egli vi ripete: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,11-12).

7. Con tutta la Chiesa

Cari giovani, per restare saldi nella confessione della fede cristiana là dove siete inviati, **avete bisogno della Chiesa**. Nessuno può essere testimone del Vangelo da solo. Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione insieme: «fate discepoli» è rivolto al plurale. È dunque sempre come membri della comunità cristiana che noi offriamo la nostra testimonianza, e la nostra missione è resa feconda dalla comunione che viviamo nella Chiesa: dall'unità e dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri ci riconosceranno come discepoli di Cristo (cfr Gv 13,35). Sono grato al Signore per la preziosa opera di evangelizzazione che svolgono le nostre comunità cristiane, le nostre parrocchie, i nostri movimenti ecclesiali. I frutti di questa evangelizzazione appartengono a tutta la Chiesa: «uno semina e l'altro miete», diceva Gesù (Gv 4,37). [...]

8. «Eccomi, Signore!»

In conclusione, cari giovani, **vorrei invitarvi ad ascoltare nel profondo di voi stessi la chiamata di Gesù ad annunciare il suo Vangelo**. Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro, il suo cuore è aperto all'amore verso tutti, senza distinzioni, e le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno. Siate voi il cuore e le braccia di Gesù! [...]

La Vergine Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione, invocata anche con i titoli di Nostra Signora di Aparecida e Nostra Signora di Guadalupe, accompagni ciascuno di voi nella sua missione di testimone dell'amore di Dio. A tutti, con particolare affetto, imparto la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2012

BENEDICTUS PP XVI

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana





Preadolescenti
Sabato e domenica
11 e 12 maggio

Un fine settimana tra riflessione, gioco, animazione, condivisione di vita e la Messa domenicale.
Occasione per concludere un anno di cammino e l'ultimo capitolo del percorso che ha visto i ragazzi impegnati nella riflessione su temi attualissimi come accoglienza, rispetto, integrazione, speranza di un società più fraterna e solidale.

"Il tuo Cristo è ebreo
e la tua democrazia è greca.
La tua scrittura è latina
e i tuoi numeri sono arabi.
La tua auto è giapponese
e il tuo caffè brasiliano.
Il tuo orologio è svizzero
e il tuo walkman è coreano.
La tua pizza è italiana
e la tua camicia è hawaiana.
Le tue vacanze sono turche,
tunisine o marocchine.
Cittadino del mondo,
non rimproverare il tuo vicino
di essere... straniero."

Adolescenti
Sabato 25 maggio

Un anno nel quale abbiamo tentato di accompagnare la crescita dell'adolescente nella dimensione della responsabilità, soprattutto nel rapporto col mondo, le cose, la società, il futuro.

"Aiutare l'adolescente a cogliere la responsabilità di fruire adeguatamente delle cose e del creato, senza sfruttamenti incoscienti e sprechi inutili, ma anche di interpretare e vivere la propria azione in famiglia, nella Chiesa e nel mondo come collaborazione alla crescita del regno di Dio, cioè di un mondo nuovo dove regnano la verità, la giustizia, l'amore e la pace".

Per concludere siamo saliti al ventiduesimo piano del Crystal Palace di Brescia. Abbiamo celebrato la Messa festiva davanti a un panorama mozzafiato!
La città sotto di noi che ci aspetta adulti responsabili del suo e nostro futuro.
Non un mondo del quale essere schiavi ma protagonisti di un futuro sempre nuovo!
E poi pizza e bowling.



Giovani…
e giovani
non più giovani
Sabato 18 maggio
S. Messa giovani a Pedrocca

Ammaestrati dalla Parola di Dio di Pentecoste abbiamo fatto esperienza di **invocazione dello Spirito**, prima con le antiche parole della





sequenza, poi, personalmente, nel silenzio, ognuno lo ha invocato per sé e partendo da sé!

Ecco alcuni passi delle parole rivolte ai giovani:
Chi sei Spirito Santo?
1. "Egli vi darà un altro Paràclito perché **rimanga** con voi per sempre!"
Lo Spirito Santo è la forma di presenza di Dio in questo tempo della storia che è il tempo della Chiesa… E qui ci rimane per sempre.
Questo crediamo: che il **Vangelo è rimasto e rimane**…
Le promesse del vangelo non sono pagine di storia passata ma sono storia presente…

Io so quanto è lontano dal tuo quotidiano il Vangelo, ma in questa promessa di 'rimanere' è nascosta una verità: che il vangelo è vivo anche oggie e che i raggi della sua luce anche oggi, se tu lo vuoi, possono raggiungere il tuo cuore…
Non nasconderti come Adamo. Non stare nell'ombra… magari tutta la vita!
2. "Lui **vi insegnerà** ogni cosa…"
Nessuna età, come l'età della adolescenza e della giovinezza, è l'età nella quale più si va a scuola…
Ci si arma di sapere per il domani… per non rimanere ignoranti!
Certi che l'ignoranza è la peggior schiavitù! Forse la più grande povertà!
Certo, alla vostra età queste cose non si capiscono.
Ma più ignorante rimani, meno sarai un uomo libero: altri penseranno per te, altri parleranno per te, altri decideranno per te. A te rimarrà di stare muto e obbedire. La storia conferma che è così!
Lo Spirito Santo, questa nuova presenza di Dio nel tempo della storia, si pone come il **maestro interiore**.
Non rimanere ignorante.
Ancora di più, non rinunciare a crescere confidente con lo Spirito Santo, il Maestro interiore che "ci guida alla verità tutta intera"…
Abituati, fai diventare stile invocarlo: "**Vieni Spirito Santo**: raggiungimi con raggi della tua luce, dona sollievo e vigore al mio cuore e al cuore del mondo".
3. "E **vi ricorderà** tutto ciò che io vi ho detto".
Sicuramente sorella dell'ignoranza è la mancanza di memoria:
non ricordare, non custodire nel cuore e nella mente.
Quanti errori si sono ripetuti nella storia, pari pari, solo per mancanza di memoria.
E qui mi sono chiesto: "Cosa oggi un giovane deve ricordare di ciò che ha detto?"
Gesù non è un ladro. Perché sempre in competizione le proposte del Vangelo e le tentazioni del mondo? Svegliati! Se vuoi essere un uomo, un donna: vero e libero… non solo non ci perdi ma, nessuna religione, nessuna filosofia, nessun grande della storia si è rivelata via vincente come è Gesù di Nazaret che per noi è il Signore.
Nella vita il segreto è scegliere! E così nella fede. Gesù e il suo Vangelo sono da scegliere.
A questo Gesù obbliga quel giovane: a scegliere!
Noi invece per paura di perdere gli amici - quando amici sono… -; per paura di non saper dove andare il sabato sera; per paura di rimanere soli. Non scegliamo e il nostro cuore rimane sempre nascosto.

dps





Storie di guerra fuori dal cassetto

Storie di vita passata dense di dolore, tenute "nel cassetto della memoria" per anni e quindi sconosciute ai più. Le storie di guerra sono spesso così, e il "caso" di Giovanni Inverardi - bornatese classe 1924 – non fa eccezione.

I miei incontri di gioventù con Giovanni erano stati semplici chiacchierate di cortesia con un uomo che trovavo simpatico e che ammiravo per il suo impegno come volontario (un percorso lungo ben 24 anni, dal 1988 al 2012) nell'associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso di Bornato. Ignoravo la sua esperienze nella Seconda Guerra Mondiale, almeno fino alla Giornata della Memoria del 2012. Durante un incontro – tenutosi negli spazi del Teatro Rizzini di Cazzago – riconobbi infatti nell'oratore di quella serata Giovanni, e scoprii con stupore la sua storia di guerra e prigionia in un lager nazista - una reclusione lunga ventitré mesi che Giovanni (con l'aiuto di Padre Gianni Mometti) racconterà poi in un diario scritto di proprio pugno. Successivamente ebbi l'occasione di leggere quella semplice, ma estremamente toccante, pubblicazione che raccoglie l'esperienza di guerra e prigionia di questo "piccolo alpino": dalla cattura (nei pressi del Passo del Giogo), al viaggio sino alla stazione di Innsbruck, passando per la deportazione nel campo di concentramento. Durante il nostro successivo incontro Giovanni non riusciva a ricordare il nome del campo "uno dei numerosi presenti in quella che un tempo si chiamava Prussia" (probabilmente si trattava del lager di Homburg) mi disse, ma le immagini e il ricordo di quei ventitré mesi di prigionia erano rimasti indelebili nella sua mente.

"Fui catturato con i miei commilitoni l'otto settembre del 1943 al Passo del Giogo – mi raccontò Inverardi - e successivamente fummo portati in questa sorta di campo di lavoro".

La prigionia durò ben ventitré mesi, ma la libertà non coincise con l'arrivo degli americani o dei russi, "fummo liberati ben oltre il 25 aprile, non ci eravamo nemmeno resi conto che la guerra era finita. Fummo poi portati ad Hannover e successivamente a Brema, dove ci ritirarono la divisa militare e lo zaino".

Anche i momenti successivi all'abbandono del campo furono segnati da dolore ed incertezza, "uno spiraglio si aprì quando partimmo alla volta di Pescantina" mi disse Giovanni.

All'arrivo in terra italiana Inverardi e gli altri bresciani trovarono infatti padre Marcolini che li riportò finalmente a casa.

I ricordi di quei giorni terribili sono ancora estremamente vividi leggendo le pagine del diario, ma è nel momento in cui il "piccolo alpino" - come ama definirsi Giovanni – si mette a raccontare la sua storia che quel bagaglio di esperienze di guerra sembra annientare questi settant'anni di distanza temporale. Il ricordo di quei momenti, in particolare dei "compagni d'avventura", sembrano riportare immediatamente l'ottantanovenne Inverardi agli anni della giovinezza; "furono momenti difficili – mi confermò a più riprese Giovanni -, ma riuscimmo a tornare in tanti perché eravamo uniti". In quel campo vi erano infatti molti nostri compaesani e, come mi ribadì spesso Inverardi, "riuscimmo ad essere comunità anche in quel campo".

Tra i ricordi più intensi c'è poi il forte rapporto con Francesco Bracchi – l'alpino la cui salma è stata ritrovata recentemente in un cimitero a Francoforte -, "fu una sorta di fratello maggiore per me, purtroppo non riuscimmo mai a capire con precisione cosa gli successe". La morte di Bracchi fu infatti un "giallo" anche agli occhi dei compagni del campo. "Ci dissero che si era sentito male – mi raccontò durante il nostro incontri Giovanni -, ma i dubbi che quella morte non fu per un malore erano, e rimasero, forti" mi disse con le lacrime che gli rigavano il volto; "lì si poteva morire per i più futili motivi, la fame era tanta, e rubare anche solo una patata poteva divenire una condanna a morte". Ricordi dolorosi, ma anche ricchi di fede e speranza quelli del nostro "piccolo alpino", che, grazie a questo diario, potrebbero essere trasmessi negli anni a venire come preziosa "memoria per le nuove generazioni".

Gabriele Minelli



Il rispetto per la natura

Gli anziani hanno un vantaggio: conoscono la natura. Affondando i piedi nei decenni passati, prima dello sviluppo economico, l'hanno vista e frequentata. Conoscono le albe e i tramonti, la rugiada e i silenzi, il mistero del bosco e l'allegria dei prati, i laghi e le montagne, le estati e gli inverni. Conoscono il modo di lavorare la natura, la semina e il raccolto, i suoi ritmi e le sue leggi. Conoscono la sacralità della natura, i misteri che stanno dietro ai fenomeni naturali, anche i più semplici. Molti ricorderanno le "rogazioni", quando si procedeva in processione a chiedere, "rogare", il buon raccolto, il parroco davanti e i fedeli dietro salmodiando, di buon mattino. Sanno che la natura è parte del creato e ha in sé qualcosa di divino. E ogni manifestazione di natura ha un suo senso. Oggi abbiamo perso questa percezione, il tempo è bello quando il cielo è azzurro, brutto se grigio, come se la pioggia fosse un elemento negativo!

Proprio perché la conoscono, la rispettano e possono essere una lezione per tutti noi.

Ciò comporta l'avvicinarsi e utilizzare la natura in punta di piedi, proprio perché se ne conoscono gli equilibri spesso fragili. E se dagli anziani sapessimo cogliere e mettere in atto il rispetto della natura, avremmo da realizzare un grande insegnamento. Perché loro di una cosa sono convinti, sulla base dell'esperienza: ossia che la natura la facciamo noi, giorno per giorno, rispettandola o maltrattandola.

Potrebbero essere maestri di natura, gli anziani. E spesso lo sono. Hanno studiato il libro della natura, magari tra mille disagi, perché allora la vita non era comoda come oggi; sanno che la natura non ha fretta, si snoda lungo il suo ritmo immutabile e ce lo ricordano quando vorremmo tutto e subito, senza aspettare, come per incanto. Probabilmente hanno ragione nel significare che l'insegnamento più vero della natura è la pazienza, citando l'Ecclesiaste per cui ogni cosa ha il suo tempo, come le stagioni che si succedono regolari e non si smentiscono mai.

Per la mentalità moderna tutto ciò che sta nel mondo è lungi dall'essere perfetto e quindi può essere reso migliore. Niente è tanto buono da non poter beneficiare di un´ulteriore correzione… e del resto non esiste niente che, in linea di principio, gli uomini non possano correggere, prima o poi, se si armano della conoscenza appropriata, degli strumenti giusti e di sufficiente determinazione.

Nei secoli a questo incessante sforzo di correzione è stato dato il nome di "cultura".

La natura come condizione che non è frutto di scelta umana e la cultura che si realizza in ciò che gli esseri umani sono stati capaci di fare per adeguarsi meglio ai propri bisogni e desideri, sono spesso contrapposte.

Oggi potremmo arrischiare un "bilancio di carriera" di quest'ambizione moderna di dominio della natura: da una parte è lusinghiero per l'intelligenza, l'acume e la laboriosità degli uomini, dato che la nostra capacità di sfruttare le ricchezze della natura e volgerle a nostro vantaggio è cresciuta enormemente; dall'altra, tuttavia, siamo ormai giunti pericolosamente vicini alla linea d'arrivo dei progressi sostenibili e plausibili.

La serie infinita di battaglie vinte contro la resistenza della natura ci ha portati davanti alla prospettiva di perdere la guerra: qualcuno afferma che abbiamo già raggiunto il punto di non ritorno.

Forse la distruzione del pianeta non è assolutamente una conclusione inevitabile. I nostri nuovi saperi e il nostro impressionante potere tecnico possono essere utili per rendere il pianeta meno vulnerabile e per innalzare la qualità della vita (D. Ambrosioni).

Anziani, aiutateci a risvegliare seriamente l'attenzione e la coscienza sul fatto che ogni uomo è ospite sulla terra insieme a tante altre creature che hanno il suo stesso diritto alla vita e a renderci conto che l'amore per la natura è anche amore per noi stessi, è consapevolezza di essere inseriti in una realtà in cui ogni cosa, ogni essere vivente, costituisce una parte vitale.

San Francesco: "E tutte le creature che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la sua natura servono, conoscono e obbediscono al loro creatore meglio di te, o uomo".

Chiara Verzeletti



Nell'immagine di Agostino Castellini l'esondazione nella Valle nel periodo delle grandi piogge di maggio.

Flash

Anche questo anno scolastico 2012/2013 volge al termine e già si assapora "aria di vacanza"… Segnalo alcune iniziative che ci hanno accompagnato in questi ultimi mesi.

19 aprile 2013

Esercitazione pratica in collaborazione con Protezione civile del Comune di Cazzago, unità cinofila di Ospitaletto e Soccorso sanitario 118 di Bornato

Nel pomeriggio la scuola si è fermata e tutti i bambini, le insegnanti, le suore e il personale ausiliario sono stati coinvolti in una esercitazione di evacuazione: presenti sul campo



i volontari della protezione civile coordinati dal responsabile, che per noi è diventato Capitan Prudenza, sig. Tomaso Buffoli, l'unità cinofila di Ospitaletto e alcuni operatori del 118 di Bornato.

La prova ha previsto una simulazione di incendio, con fumo vero all'interno dell'edificio scolastico, la presenza di due dispersi il cui ritrovamento è stato affidato ai cani e un intervento di soccorso affidato agli operatori del 118.

La risposta dei bambini, in questo scenario inverosimilmente tragico è stata molto positiva: hanno gattonato per superare il fumo, hanno seguito in modo corretto e sereno le operazioni di evacuazione e hanno salutato con un applauso le maestre, che prestandosi al gioco, sono state soccorse e riportate in salvo dai volontari dell'ambulanza.

La conoscenza in materia di sicurezza, per i bambini è avvenuta attraverso la proposta a scuola di un mini progetto dal titolo "Capitan Prudenza"che ha riscosso particolare apprezzamento.

Il momento conclusivo è stato poi particolarmente gradito: i bambini hanno salutato vivacemente i cani impegnati in salti acrobatici e corse lungo un percorso appositamente creato.

Questa esperienza, vissuta dai bambini con particolare serenità e partecipazione, ci ricorda quanto sia importante la formazione e la conoscenza di alcune precise norme di condotta da mettere in atto in situazioni di rischio e pericolo.

Al Gruppo della protezione civile rivolgiamo infine la nostra simpatia anche per l'attenzione premurosa che sempre riserva alla nostra scuola e alle uscite dei bambini sul territorio.

28 aprile 2013

Spiedo da asporto aperto alla comunità realizzato dal Gruppo dei papà

Dopo una partenza quasi in sordina, domenica 28 aprile 2013, il gruppo dei papà ha riproposto l'iniziativa dello spiedo da asporto allargando l'invito a tutta la comunità .

La risposta è stata molto positiva e gli spiedi preparati sono stati più di duecento!

Rivolgiamo il nostro ringraziamento a tutti questi instancabili papà, e non, che con impegno e ammirabile sinergia lavorano gratuitamente per il bene dei bambini e della scuola.

Alla prossima!

26 maggio 2013

Festa della famiglia

La Festa della Famiglia ha chiuso una settimana densa di impegni e iniziative rivolte alla famiglia.

Il programma della festa, e la giornata soleggiata seppur ventosa, ha richiamato nel pomeriggio a scuola tanti bambini e genitori per il pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Zucchella. Lungo il tragitto ci sono stati alcuni brevi momenti di riflessione e preghiera guidati dalle insegnanti, dalle suore, dai bambini e dai genitori.

L'arrivo al Santuario è stato festeggiato con il lancio di tanti palloncini colorati ai quali erano stati appesi i tanti e bellissimi messaggi composti a casa dai bambini e genitori.

Don Andrea ha invitato tutti i bambini a entrare nel Santuario per un breve momento di preghiera.

A conclusione della benedizione i genitori hanno ricevuto un piccolo dono a ricordo della giornata.

Il ritorno a scuola è stato scandito dalla lotteria, dalla mostra intitolata "I bambini si raccontano", dai canti e da una cena self-service consumata nel giardino della scuola.

Si è respirato davvero un'atmosfera molto positiva fatta di sorrisi, abbracci, amicizia, voglia di stare in-

sieme, pensieri e parole.
Alcuni genitori hanno voluto lasciare un messaggio testimonianza della giornata; ne sono stati scelti alcuni: "Grazie per la bella giornata passata insieme nella preghiera e amicizia." *fam. Dalola*
"Un ringraziamento per questa bellissima giornata della famiglia che permette anche a noi genitori di 'ritornare bambini' condividendo con i nostri figli dei momenti bellissimi." *Mamma e Papà di Sofia*
"Un grazie di cuore per 'la Festa della famiglia' e per tutto il resto…" *fam.Gilberti*
Rivolgo a nome di tutta la scuola, alcuni doverosi ringraziamenti a quanti, tanti!, hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata: **ai bambini**, veri grandi animatori di tutte le iniziative; alle **mamme** rappresentanti di sezione per il loro tempo, la disponibilità e la loro preziosa collaborazione; ai tanti **papà e mamme** per l'allestimento degli spazi e degli stands gastronomici; alle **nonne e mamme** che hanno sfornato dolci e torte squisite; alla **Tipografia Barbieri** e alla **famiglia Racagni Gianpietro** per la lotteria; al **Gruppo dei nonni** per la preparazione della cena: Mario, Italo, Francesco, Gianni, siete grandi; alle **insegnanti** che con passione ed entusiasmo sanno concretizzare e dare significato a tante proposte.
Al termine della giornata è stato espresso un augurio: "La Festa della famiglia scandita dall'esperienza 'dello stare insieme' non si esaurisca al termine della giornata, ma rafforzi in tutti la consapevolezza che sia nella gioia che nelle difficoltà la famiglia è la dimensione dove il cuore trova e troverà sempre una casa"
Luisa

Pellegrinaggio interparrocchiale

Sui Passi di San Paolo: la Turchia

Da lunedì 9 a lunedì 16 settembre 2013
Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti

1° giorno * Italia – Adana / 2° giorno * Adana – Tarso – Cappadocia / 4° giorno * Cappadocia – Konya – Pamukkale / 5° giorno * Pamukkale – Efeso – Kusadasi (o Smirne) / 6° giorno * Kusadasi – Mudanya – Istanbul / 7°giorno * Istanbul / 8° giorno * Istanbul – Italia

Quota individuale di partecipazione: € 1.260,00
supplemento singola € 230,00.

Pochi posti ancora disponibili









Calendario pastorale

Giugno 2013

Con il mese di giugno la Messa del mercoledì mattina continua ad essere celebrata alla Zucchella, il giovedì mattino viene sospesa e celebrata alle 20.00 al Camposanto ed il venerdì, sospesa la Messa del mattino, viene celebrata la sera alle 20.00 nella Chiesetta del Trepolo.

2 D Corpus Domini
Ore 10.30 - Conclusione anno catechistico
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione
Ore 18.00 - Messa e processione

7 V Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

8 S Cuore Immacolato della B. V. Maria

9 D X del tempo ordinario

16 D XI del Tempo Ordinario

23 D XII del Tempo Ordinario
Inizio del Grest e del Time-Out

24 L Natività di San Giovanni Battista

29 S Santi Pietro e Paolo, apostolo
Festa del Papa

30 D XIII del Tempo ordinario
Giornata mondiale per la carità del Papa

Luglio

4 G Brescia, Anniversario della dedicazione della Cattedrale

5 V Primo venerdì del mese

7 D XIV del Tempo ordinario

14 D XV del Tempo ordinario

16 Ma B. V. Maria del Monte Carmelo

21 D XVI del Tempo ordinario

25 G San Giacomo apostolo

28 D XVII del Tempo ordinario

Agosto

2 V Primo venerdì del Mese

4 D XVIII del Tempo ordinario
Festa Patronale del Barco
Ore 10.00 - Messa e processione

6 Ma **Trasfigurazione del Signore**

11 D XIX del Tempo ordinario

15 G Assunzione della B. V. Maria
Sante Messe secondo l'orario festivo

16 V **San Rocco - Festa patronale del Trepolo**
Ore 11.00 - Santa Messa al Trepolo

18 D XX del Tempo ordinario

24 S San Bartolomeo apostolo
Ore 10.30 - Santa Messa
Ore 20.00 - Santa Messa e processione
(è sospesa la Messa delle 18.00 del sabato)

25 D XXI del Tempo ordinario

Settembre

1 D XXII del Tempo ordinario
Giornata nazionale per la salvaguardia del creato

6 V Primo Venerdì del mese

8 D XXIII del tempo ordinario

9 L **Partenza per il Pellegrinaggio sui passi di San Paolo in Turchia**

14 V Esaltazione della Santa Croce

15 D XXIV del tempo ordinario

21 S San Matteo apostolo

22 D XXV del tempo ordinario

23 L San Pio da Pietrelcina

28 S B. Innocenzo da Berzo, sacerdote

29 D XXVI del tempo ordinario

Ottobre

Mese del Rosario e Mese Missionario

1 Ma Santa Teresa di Gesù Bambino

2 Me Santi Angeli custodi

4 V San Francesco d'Assisi
Primo Venerdì del mese

6 D XXVII del tempo ordinario

In memoria



Carolina Torchio
28.10.1915 - 6.4.2013



Ancilla Fremondi
1.1.1917 - 18.4.2013



Innocenzo Ghitti
10.1.1936 - 20.5.2013

OFFERTE

Dal 7 marzo al 30 maggio 2013

In memoria di **Carolina Torchio ved. Conti**	
Sorella Graziosa e figli	€ 100,00
Le nipoti Maria e Cesarina con le rispettive famiglie	€ 50,00
Famiglia Rodenghi	€ 30,00
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
Carolina Torchio in suffragio per la propria anima	€ 500,00
Famiglia Orizio Gino e Oscar	€ 50,00
In memoria di **Ancilla Fremondi ved. Bracchi**	€ 300,00
Una vicina di casa	€ 50,00
Il cognato Giuseppe Bracchi e famiglia	€ 40,00
Fam. Dalola Giovanni	€ 50,00
In memoria di **Lorenzo Maffi**	
I genitori delle domeniche animate	€ 50,00
I coscritti del 1933	€ 50,00
In memoria di **Ghitti Innocenzo**	
I familiari	€ 200,00
Le sorelle Maria, Paola e famiglie	€ 100,00
Cugini Bersini	€ 150,00
I cugini Pierina, Guido, Assunta,Gianni, Angiolino	€ 60,00
Cognati e cognate con famiglie Orizio e Vezzoli	€ 100,00
Nipote Gianluca	€ 100,00
Margherita, Gaya, Valentina	€ 20,00
I coscritti classe 1936	200,00
Le amiche di Gabriella	€ 40,00
In memoria di **mons. Luigi Bracchi** e **Innocenzo Ghitti**	€ 100,00
D. e L. in ringraziamento alla Madonna della Zucchella	€ 25,00
C. T. alla Madonna della Zucchella perché protegga figli e figlia	€ 100,00
B. M. e C. M. P. in occasione del loro Matrimonio a Rodengo	€ 80,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 500,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
Festa della mamma - per le spese dell'Oratorio	€ 100,00
N. N. possibilmente **per l'avvio dei lavori dell'Oratorio (Chiesetta) di Sant'Antonio**	€ 10.000,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. De Sio Fabrizio
5. Bonera Cecilia Maria
6. Piubelli Anita
7. Bolpagni Gabriele
8. Zummo Marta

Matrimoni

1. Criscuoli Andrea con Febretti Sara

Defunti

6. Torchio Carolina	di anni 97
7. Fremondi Ancilla	96
8. Ghitti Innocenzo	77

Rendiconto economico

Dal 7 marzo al 28 maggio 2013

Entrate	
Offerte Chiesa e candele votive	6.219,18
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.203,92
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.210,00
Offerte ammalati	1.025,00
Offerta per Giornale di Bornato	750,00
Offerte Chiesa del Barco	1.150,00
Offerte in occasione dei battesimi	500,00
Giornata Università cattolica	313,69
Offerte per Luoghi Santi (Venerdì Santo)	200,00
Uscite	
Stampa Bollettino	1.268,80
Stampa Cattolica	221,30
Organisti	1.050,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera, contamonete...)	480,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.430,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.384,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Trepolo e Chiesa	3.030,80
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.992,99
Manutenzione campane	3.360,00
Tassa Curia (2% delle offerte 2012)	1.268,00
Telefono	216,02
Offerte per Luoghi Santi (nel Venerdì Santo)	200,00
Manutenzione Oratorio per certificazioni di legge	2.397,16
Secondo acconto sedie e giochi nuovi	3.500,00
Radio ECZ per qota 2013 e Spese tecniche 2012 (danni fulmine)	2.220,78
Servizi religiosi	850,00
Servizi idrici Oratorio e Chiesa	180,91
Giornata Università cattolica	315,00
Spese per UP (Relatori per genitori ICFR e casa per campo scuola	640,00

Generosità

Con la bancarella del Gruppo missionario del 14 aprile erano state raccolte offerte per 768,55 €. Unitamente ad altre offerte, a suor Gabriella Maranza il Gruppo ha inviato la somma di 1.000,00 €.

Il pranzo organizzato dal Gruppo degli alpini la domenica 14 aprile all'Oratorio ha fruttato 1.000,00 € per le opere parrocchiali. Grazie!

Con l'iniziativa "Abbiamo riso per una cosa seria" al Servizio volontariato internazionale sono stati consegnati 400,00 €. Con le Cassettine quaresimali, con un piccolo aumento rispetto agli scorsi anni, abbiamo consegnato all'Ufficio missionario 1.570,00 €. I genitori delle Domeniche animate con le loro attività hanno contribuito alla sistemazione dell'area giochi con 2.000,00 €.



Congratulazioni a chi, con tenacia, ha saputo portare alla luce
il tesoro nascosto sotto la Pieve e garantire la protezione di un tetto.











il Giornale di Bornato

Settembre 2013

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 115 - Settembre 2013
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

Le immagini di copertina riassumono la ricchezza dell'estate 2013 per le nostre comunità, riportando solo alcune delle numerose proposte che trovano invece posto nelle pagine interne del nuovo bollettino. Pellegrini tutti, giovani e adulti, perché, superando le barriere del tempo e dello spazio, abbiamo a ritrovare la gioia e la freschezza della nostra fede. Se forti possono essere le esperienze estive, non di meno valore la vita di tutti i giorni, dove viviamo la chiamata alla fede nella ordinarietà. Integrare l'ordinarietà con la straordinarietà è l'opera meravigliosa da perseguire nella nostra vita.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 9 novembre 2013**. Incontro di Redazione martedì 1 ottobre e consegna testi entro lunedì 21 ottobre.
E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Web: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	(Nuovo) **388 62 55 297**
Reverende Suore	030 72 50 59

Sommario

A mio avviso	3
Lettera enciclica Lumen Fidei	4
Dal Gesù di Nazareth	
Il Processo a Gesù	6
Date dei battesimi 2013 - 2014	7
Testimonianze	
Da Vasco all'OFS	8
Nuovi problemi	
La ludopatia	10
Ottobre missionario	
Suor Gabriella	11
Giornata mondiale 2013	11
Pellegrinaggio in Turchia	
Sui passi di San Paolo	12
Catechesi per fanciulli e ragazzi	14
Grest 2013	15
Time out	16
Campo adolescenti	17
Preadolescenti	
Il signore delle mosche	18
Momenti insieme in oratorio	19
GMG - Veglia con Papa Francesco	20
Giovani a Santiago	21
Vivere in famiglia il perdono	22
Anziani e abbigliamento	23
Calendario pastorale	24
In memoria di Suor Maria Corona	24
Anagrafe e defunti	25
Nuovo riscaldamento	26
Offerte e rendiconto	27
Fotoalbum	28



La nuova lettera del nostro Vescovo sulla missione nella chiesa verrà presentata nel prossimo numero del bollettino. È però già disponibile in internet nel sito della parrocchia.

A mio avviso

Dopo il "tempo dell'estate", con questo numero del bollettino riprende il "tempo dell'impegno", il "tempo della responsabilità", il "tempo della scuola", il "tempo del lavoro", il "tempo della comunità" nella ordinarietà scandita, da un punto di vista della comunità cristiana, dall'anno liturgico, con le sue feste più importanti, più importanti delle feste estive e quindi con il "tempo dell'Avvento-Attesa", il "tempo del Natale-incarnazione di Dio", il "tempo della Quaresima-conversione", il "tempo della Pasqua-Risurrezione".

Chissà perché parliamo così tanto delle feste, intendendo soprattutto quelle che, per usare un eufemismo ed una valutazione generosa, creano aggregazione, svago e divertimento e così poco delle Feste cristiane? Segno di un paganesimo che ormai ha invaso anche le chiese e le comunità e gli oratori e i gruppi? Chissà?

Probabilmente riprenderanno anche i tanti consigli per riempire gli oratori, come attirare i giovani, come riempire le chiese... anche a costo di quello che più vale e per cui esiste la Chiesa.

A mio avviso, una cosa bella per il "tempo che ci attende" potrebbe essere l'impegno per tutti a **ricentrarci** sul cuore della fede, a **ricentrarci su Gesù** e la vita cristiana nelle famiglie, nei gruppi, all'Oratorio, nel volontariato.

L'enciclica ***Lumen fidei*** è proprio questo. E quindi ritornare a comunità che non guardano ai numeri, ma allo stile delle prime comunità per dare sempre più solidità alla comunione.

A mio avviso, se ci impegneremo per dare vita cristiana alle Unità pastorali, che meno di un anno fa hanno celebrato l'evento del Sinodo della Chiesa bresciana, senza guardare ai numeri, ma alla sostanza, il tempo non sarà "tempo vuoto", di vacanza, ma di vita e la vita non è quella notturna dell'estate (o dell'inverno secondo alcuni), ma la ***Vita è Cristo***.

Per chi ha partecipato al pellegrinaggio in Turchia rimarrà indimenticabile l'incontro con due Comunità di un minuscolo estremo (due persone una e tre persone l'altra), ma con una serenità che contagia e cambia il modo di vedere le cose. È avvenuto a Tarso, città natale di San Paolo, ora città di 250.000 abitanti senza nessun cristiano se non due consacrate a presidiare una ex-chiesa ora semplicemente museo e che lo Stato turco concede di volta in volta per la celebrazione della Messa quando arrivano pellegrini. Non hanno dubbi che quello che il Signore vuole da loro è una testimonianza convinta, senza segni esterni, senza processioni, senza oratori, senza tutto quello che può essere solo potenza umana, perché tanto **il Signore**, parola di San Paolo, costruisce **con quello che il mondo giudica spazzatura**.

Nella città di Iconio, ora Konia, a fianco del santuario dei dervisci danzanti, **solo una chiesa e solo tre religiose** e pochi cristiani. La città conta oltre un milione di abitanti. **Vivono la loro missione nella testimonianza**. Il nulla, o il poco, non toglie la tranquillità. E potrei continuare con Smirne, sede episcopale, con un Vescovo anziano, una suora giovane, ma non in perfetta salute, una cugina bergamasca. Non siamo in terra considerata di missione secondo gli sbagliati canoni del pensare che i missionari debbano essere coloro che costruiscono orfanotrofi, scuole, dispensari per ammalati e per bambini. **Missione invece, in senso vero, profondo, quella che dovrebbe appassionare ogni cristiano è testimoniare la fede, non nell'oggi come valore assoluto, ma nel tempo che porta nell'eternità.**

A mio avviso, **quanta luce** da queste testimonianze, per noi che viviamo con un piede nella nostalgia di tempi di gloria e con l'altro in un mondo che è **"terra di missione"**. Lo ha detto il nostro Vescovo nella sua lettera: "***Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi***". ***Brescia è terra di missione***. Ma lo ha detto anche il cardinal Scola affermando che ***a Milano***, la Diocesi di Milano, ***la maggioranza*** - ha detto la maggioranza - ***ormai non è più cristiana***.

Quindi? A mio avviso, quindi, dovremmo convincerci che prima di tutto noi, ognuno di noi, dobbiamo assumere uno Spirito nuovo, lo Spirito di Gesù, lo Spirito della fede, lo Spirito della testimonianza.

A mio avviso, **sarebbe una grazia se i genitori** che si presentano per il battesimo fossero un po' più coerenti e seri con se stessi.

Così, **che grazia se i fidanzati** che partono sempre e quasi solo dal prenotare la data del matrimonio fossero un po' seri con se stessi, magari non sposandosi in chiesa solo per costruirsi attorno una bella festa.

Che grazia se i genitori fossero seri con se stessi, iscrivendo al catechismo i loro figli sapendo che si "impegnano a educarli, loro per primi, a rispettare i comandamenti, amando Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato".

Che grazia, a mio avviso, se tutti cercassimo di essere seri senza voler servire due padroni, Dio e mammona, perché non si può, parola di Gesù.

E quanti "a mio avviso" mi piacerebbe scrivere, ma siamo grandi, piantiamola di credere che noi siamo già cristiani e che tutto si risolve con qualche abbuffata e poi mandando i ragazzi fino alla prima Comunione e Cresima e che così sicuramente Gesù sarà contento di noi...

A proposito, la nuova lettera del Vescovo si può trovare nel sito della parrocchia. Cominciamo a leggerla.

Buon anno.

don Andrea

La fede

è un'apertura all'Amore di Cristo

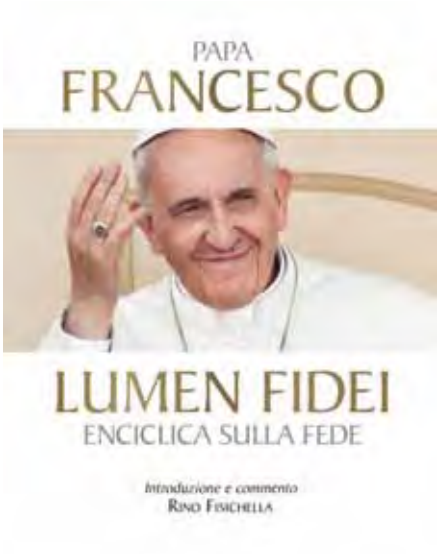


Alla trilogia di Benedetto XVI sulle virtù teologali - *Deus caritas est* (gennaio 2006) e *Spe salvi* (novembre 2007) - mancava un pilastro: l'enciclica sulla fede. La Provvidenza ha voluto che il pilastro mancante fosse un dono del Papa emerito al suo successore e nello stesso tempo un simbolo d'unità, poiché assumendo e portando a compimento l'opera intrapresa dal suo predecessore, Papa Francesco rendesse testimonianza con lui dell'unità della fede. La luce della fede è così consegnata dall'uno all'altro pontefice, grazie «*al dono della successione apostolica*» mediante la quale «*è assicurata la* ***continuità della memoria della Chiesa***» come pure la «*certezza di attingere alla sorgente pura dalla quale scaturisce la fede*». Lo stesso Papa Francesco nell'Introduzione all'enciclica manifesta gratitudine al predecessore Benedetto XVI che aveva già quasi completato una prima stesura di *Lettera enciclica sulla fede* e, nella fraternità di Cristo, dichiarando di assumere «*il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi. Il Successore di Pietro, ieri, oggi e domani, è infatti sempre chiamato a "confermare i fratelli" in quell'incommensurabile* ***tesoro della fede*** *che Dio dona come luce sulla strada di ogni uomo*». Anche per la felice coincidenza di essere un lavoro a quattro mani del Papa e dell'Emerito, l'aspetto più fondamentale e originale dell'enciclica riguarda la dimensione della comunione nella fede. Questa enciclica parla esprimendosi in un "noi" che non è espressione di autorità ma di comunione. Essa parla della fede come d'una esperienza di comunione, di dilatazione dell'io e di solidarietà nel cammino della Chiesa con Cristo per la salvezza dell'umanità. L'Enciclica presenta veramente la fede cristiana come una luce proveniente dall'ascolto della Parola di Dio nella storia. Una luce che mostra l'amore di Dio all'opera per stringere un'alleanza con l'umanità. Questa luce già si lascia percepire nelle opere del Creatore ma risplende come amore nella vita, nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo. In Lui, la luce dell'Amore irrompe nella storia e offre agli uomini una speranza che infonde il coraggio di camminare insieme verso un avvenire di piena comunione.

La Lettera Enciclica si apre con le seguenti frasi: «*La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46). Anche San Paolo si esprime in questi termini: «E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulge nei nostri cuori» (2 Cor 4,6). Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, Sol invictus, invocato nel suo sorgere. Anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo. Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all'ombra della morte, là dove l'occhio umano si chiude alla sua luce. «Per la sua fede nel sole* - afferma san Giustino Martire - *non si è mai visto nessuno pronto a morire». Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono* ***Cristo il vero sole,*** *«i cui raggi donano la vita». A Marta, che piange per la morte del fratello Lazzaro, Gesù dice: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?» (Gv 11,40). Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta*».

La luce della fede orienta il senso della vita, porta conforto e consolazione ai cuori inquieti e abbattuti, ma impegna anche i credenti a porsi a servizio del bene comune dell'umanità attraverso l'annuncio e l'autentica condivisione della grazia ricevuta da Dio. Ecco dunque che la fede chiama i credenti ad abbracciare la sofferenza del mondo, come San Francesco e la Beata Madre Teresa, al fine di spargere in esso la luce di Cristo. «*La fede non è una luce tale da dissolvere tutte le nostre tenebre, ma la lampada che guida i nostri passi nella notte, e ciò è quanto basta per il cammino*».

La fede è un'**apertura all'Amore di Cristo,** un accogliere, l'entrare in una relazione che allarga l'**io** alle dimensioni di un **noi** che non è soltanto umano, nella Chiesa, ma che è propriamente divino, e cioè una partecipazione autentica al **Noi** del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. L'Enciclica insiste su questo fondamento trinitario che costitu-



isce la fede come realtà a un tempo personale ed ecclesiale: «*Questa apertura al "noi" ecclesiale si verifica come l'apertura stessa dell'amore di Dio, che non è soltanto relazione tra Padre e Figlio, tra "me" e "te", ma che è anche nello Spirito un "noi", una* ***comunione tra persone***». In questa luce cristologica, trinitaria ed ecclesiale, la confessione della fede acquista la sua espressione concreta con la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, in cui «*il credente afferma che il centro dell'essere, il segreto più profondo d'ogni cosa, è la* ***comunione divina***». Egli si trova allora «*coinvolto nella verità da lui confessata*» e per questo stesso fatto trasformato e «*introdotto in una storia d'amore che lo afferra, che dilata il suo essere rendendolo membro d'una grande comunione*», la Chiesa. La **fede** in quel Dio che ci rivela Gesù Cristo è la vera "roccia" su cui l'uomo è chiamato ad edificare la sua vita e quella del mondo. Si tratta di un **dono** che non può essere mai presupposto "come un fatto scontato" ma che deve essere continuamente "**nutrito e rafforzato**". Grazie alla fede possiamo riconoscere che ogni giorno ci viene offerto un "grande Amore", un amore che «*ci trasforma, illumina il cammino del futuro e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia*». Grazie alla fede possiamo guardare con realismo al futuro che ci attende e nutrire una fiducia affidabile, senza lasciarci "**rubare la speranza**", come ripete in continuazione Papa Francesco. Fede, speranza e amore, in un mirabile intreccio costituiscono il dinamismo della vita dell'uomo che si apre ai doni provenienti da Dio. L'Enciclica *Lumen fidei* si divide in quattro capitoli, che - usando la bella espressione di Mons. Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, utilizzate nella conferenza stampa di presentazione - possiamo considerare come quattro quadri di un'unica grande "pala".

Il primo capitolo dell'Enciclica Lumen Fidei "**Abbiamo creduto all'amore**" ripercorre la storia della fede: dalla chiamata di Abramo l'uomo che nella voce di Dio «*riconosce un appello profondo, iscritto da sempre nel profondo del suo essere*», si passa alla fede del popolo di Israele. La storia della fede di Israele, a sua volta, è un continuo passaggio dalla tentazione dell'incredulità e dell'adorare gli idoli, opera delle mani dell'uomo, alla confessione «*dei benefici di Dio e al compiersi progressivo delle sue promesse*». Fino alla storia di Gesù, compendio della salvezza, in cui tutte le linee della storia di Israele si raccolgono e si concentrano.

Il secondo "**Se non crederete, non comprenderete**" tratta il rapporto tra fede e ragione: «*La fede senza verità non salva. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità*». Al di là della verità misurabile e quantificabile o di quella personale, costruita su misura di se stessi, ne esiste una più profonda, una "verità grande": quella di Dio.

Il terzo "**Vi trasmetto quello che ho ricevuto**" affronta il ruolo della Chiesa, e dei cristiani, nella diffusione della fede. Sottolinea l'importanza, e per certi versi l'ineluttabilità, dell'evangelizzazione: chi si è aperto all'amore di Dio non può tenerlo per sé. Anche perché la sua luce gli illumina il volto e si diffonde come una fiamma. «*Chi crede non è mai solo*», ma sperimenta l'amore, partecipa dei Sacramenti, forma una Comunità viva e feconda.

Il quarto capitolo della Lumen Fidei "**Dio prepara per loro una città**" prende in considerazione il ruolo della fede e la sua funzione propositiva nella costituzione di una società che mira al bene comune. La fede non porta al disimpegno, al contrario: senza l'amore di Dio, i rapporti umani (da quelli matrimoniali a quelli politici) sarebbero fondati sull'interesse, l'utile o la paura. La fede ne coglie il fondamento ultimo e la destinazione finale. E «*ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza*».

La fede, celebrata nella preghiera finale alla **Madonna**, è ciò che dà senso e significato alla nostra esistenza. Senza, restiamo al buio.

A cura di Simone Dalola



Il processo
a Gesù



Il settimo capitolo del suo "Gesù di Nazareth, dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione", Vol.2 (MI 2012), Benedetto XVI lo dedica interamente al "Processo a Gesù", pp.189-225.
L'argomento è dei più controversi: storici del diritto ed esegeti si sono sfidati a più riprese, talvolta con congetture senza fondamento storico, ma tutti con poche certezze.
Noi ci atteniamo al Pontefice Emerito il quale riporta che, secondo il racconto di tutti e quattro i Vangeli, la preghiera notturna di Gesù fu interrotta da un gruppo di armati, certamente alle dipendenze delle autorità del tempio, i quali, guidati da Giuda, arrestarono Gesù lasciando incolumi i discepoli.
La condanna di morte fu emessa in seguito a tre tappe ben distinte:
1. riunione del consiglio nella casa di Caifa;
2. interrogatorio davanti al sinedrio;
3. processo davanti a Pilato.
Ci addentriamo per sommi capi poiché l'approfondimento dell'argomento richiederebbe svariati articoli.

La riunione in casa di Caifa
Per meglio inquadrare la riunione nella casa di Caifa è necessario ribadire che prima dell'avvento di Gesù, nel mondo ebraico, la dimensione politica e quella religiosa erano inseparabili: il tempio, la terra santa con il suo popolo non erano solo entità politiche ma neppure solo religiose. Quando si trattava del tempio e del popolo, erano in gioco il fondamento religioso della politica e delle sue conseguenze, perché riguardavano "la casa di Dio e il popolo di Dio". Da qui le motivazioni degli Scribi e Farisei, alle quali bisogna aggiungere l'interesse personale per il potere della dinastia di Anna e Caifa che, osservando la crescente popolarità del gruppo di Gesù, da un lato mostrano una legittima preoccupazione di tutelare il tempio, da un altro mostrano un'evidente smania di potere da parte del gruppo dominante.
Gesù, con il suo annuncio e il suo operare, aveva mostrato un Messia "non politico" e aveva staccato le due realtà, religione e politica, sino allora indissolubili. Ma perché avvenga la separazione fra fede e religione è necessaria la morte sulla croce. Dunque, la croce, risponde a una "esigenza divina" e Caifa, con la sua decisione diventa l'esecutore materiale della volontà di Dio.
Giovanni mostra chiaramente l'intreccio tra la volontà di Dio e la cecità egoistica di Caifa: i dubbi di molti membri del sinedrio sono fugati dalla sentenza definitiva del sommo sacerdote: « (...) è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo e non vada in rovina la nazione intera (Giovanni 11,50)».
È una condanna a morte: ma Giovanni va oltre:«Gesù doveva morire (...) non solo per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi».
Corrisponde a un linguaggio ebraico ma dette dall'evangelista le parole assumono un nuovo significato: non solo la riunione del popolo disperso di Israele ma l'unificazione di tutti i figli di Dio.

Gesù davanti al Sinedrio
In questo paragrafo non entriamo in questioni prettamente storiche, poiché non conosciamo i dettagli sul diritto criminale sadduceo e i trattati, attualmente conosciuti, sono posteriori alla nascita di Gesù, pertanto seguiamo da vicino i Vangeli i quali evidenziano due capi d'accusa ben precisi.
La prima riguarda la purificazione dal tempio degli animali e dei commercianti, che sembrava essere un attacco contro lo stesso luogo sacro: Papa Benedetto è convinto che, oggetto dell'atto d'accusa, non sia il fatto in sé, cioè la purificazione del tempio come tale, quanto la parola interpretativa con cui il Signore aveva spiegato il suo gesto.
Dagli *Atti degli Apostoli* sappiamo che la medesima accusa fu mossa contro Stefano, e fu lapidato. Nel processo a Gesù furono presentati alcuni testimoni, i quali riferirono però versioni che non collimavano perfettamente e il punto d'accusa fu abbandonato.
Questo dimostra, scrive Papa Ratzinger, «che ci si stava impegnando per una procedura giuridicamen-

te corretta (p.199)».
È formulata una seconda accusa: «la pretesa messianica è rivendicazione della regalità su Israele. Per questo, ci sarà poi sulla croce, anche l'espressione *re dei Giudei* come motivo dell'esecuzione capitale di Gesù (p.200)».
Nei quattro Vangeli questo momento appare come un dramma in cui si compenetrano tre livelli. Nello stesso momento in cui Caifa interroga Gesù, Pietro sta seduto nel cortile del palazzo e rinnega Gesù: Giovanni illustra l'intreccio degli avvenimenti in modo toccante, Matteo, invece, rende visibile la connessione interiore tra la professione di Gesù ed il rinnegamento di Pietro. Immediatamente connessa con l'interrogatorio di Gesù è però anche la derisione da parte dei servi del tempio, derisione che, nel processo davanti a Pilato, sarà seguita da quella dei soldati romani.
Come nelle parole dell'ultima cena, non è possibile, però una ricostruzione precisa della domanda di Caifa e della risposta di Gesù, ma è comunque realizzata la fattispecie della bestemmia e «Caifa si stracciò le vesti (Mt 26,65)». È doveroso segnalare che l'atto di stracciarsi le vesti era prescritto al giudice in carica come segno d'indignazione, quando sentiva una bestemmia. Per Il reato di bestemmia era prevista la pena di morte ma, considerando che il potere di infliggere la pena capitale era riservato ai soli Romani, il processo doveva essere trasferito davanti a Pilato.

Gesù davanti a Pilato

Gesù si era dichiarato Messia e la rivendicazione della regalità messianica era un reato politico che doveva essere punito dalla giustizia romana. Nell'andamento del processo i quattro Vangeli concordano nei punti essenziali: Giovanni invece è l'unico che riferisce il colloquio e la questione della regalità, scandagliata in tutta la sua profondità (18,33-38). Con il canto del gallo era sorto un nuovo giorno.
Il procuratore Pilato usava sedere in giudizio nelle prime ore del mattino: gli storici come Giuseppe Flavio e Filone d'Alessandria tracciano del giudice romano un giudizio estremamente negativo, altre testimonianze lo presentano come pragmatico, risoluto e realistico.
Nei Vangeli appare realisticamente come un uomo brutale se necessario per l'ordine pubblico. L'accusa nei confronti di Gesù è pesante: un re senza legittimazione è un ribelle che minaccia la pax romana e di conseguenza andava fermato. In realtà non c'era nulla di serio nei confronti di Gesù. Pilato lo capisce perfettamente ma è spiazzato quando, alla domanda «dunque tu sei re» si sente rispondere «tu lo dici: io sono re». Ma è un re diverso dal solito, non ha eserciti, nessuno combatte perciò non rappresenta una minaccia per gli ordinamenti romani, è un re senza legioni. È un regno non violento. Con queste parole Gesù ha creato un concetto nuovo di regalità e per Pilato una cosa è certa, questo Gesù non è un rivoluzionario politico ma il ricatto dei farisei è chiaro: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare (Gv 19,12)». A queste parole, Pilato teme ripercussioni da Roma, prevale la preoccupazione per la carriera e Gesù è condannato.
L'assoluzione di un innocente poteva recare danno non solo a lui personalmente ma pure disordini che nei giorni di Pasqua erano da evitare.
In questo caso la pace fu, per Pilato, più importante della giustizia.

a cura di Giambattista Rolfi



Date delle celebrazioni dei Battesimi durante la Santa Messa delle ore 10.30

Preparazione	***Celebrazione***
Martedì 22 ottobre	Domenica 27 ottobre **2013**
Martedì 12 novembre	Domenica 17 novembre
Martedì 17 dicembre	Domenica 22 dicembre
	2014
Martedì 7 gennaio	Domenica 12 gennaio (Batt. di Gesù)
Martedì 21 gennaio	Domenica 26 gennaio
Martedì 18 febbraio	Domenica 23 febbraio
Mercoledì 26 marzo	Domenica 30 marzo
Martedì 15 aprile	Sabato 19 aprile nella Veglia Pasquale
Martedì 20 maggio	Domenica 25 maggio
Martedì 24 giugno	Domenica 29 giugno

Da chitarrista di Vasco Rossi a membro dell'Ordine Francescano



Nando Bonini racconta come, nel 1996, ha lasciato la sua "vita spericolata" di musicista rock per intraprendere un percorso di conversione cristiana.

"Liberi liberi siamo noi", cantava Vasco Rossi. Per poi chiedersi, "ma liberi da che cosa, chissà cos'è?". A questa domanda che scruta l'intimità più profonda, una risposta l'ha data Nando Bonini. Con Vasco Rossi, lui, chitarrista affermato in Italia e nel mondo, ha condiviso la realizzazione di canzoni e tournée per più di dieci anni.
Fino al 1996, quando una proposta di lavoro all'inizio accolta con sarcasmo lo induce presto a cambiare radicalmente prospettive.
Abbandona la sua "vita spericolata" per "lasciarsi trasformare da Dio", scende dal palco per intraprendere un percorso di conversione cristiana ancora in atto. Oggi Nando è membro dell'Ordine Francescano secolare, continua a suonare e a produrre musica, ma lo fa per annunciare il Vangelo. Abbiamo ascoltato dalla sua viva voce la testimonianza diretta di un uomo coraggioso; un ex rockstar capace di sfidare il dileggio di molti, di privarsi degli encomi dei fan e della vanagloria del successo. Tutto questo, per raggiungere la meta più alta.

Nel 1991 inizia la tua collaborazione con Vasco Rossi. Puoi raccontarci cosa conservi di quella esperienza?
Nando Bonini: Posso dire che è stata una bellissima esperienza professionale, è una delle produzioni più ambite in Italia per chi fa il nostro mestiere. Ci sono arrivato dopo aver partecipato alla compilazione di dischi di altri artisti italiani degli anni '80, per poi approdare a Bologna e lavorare per la band che si era appena staccata da Vasco; si chiama Steve Rogers Band, che però aveva lo stesso produttore. Finita una tournée con la Steve Rogers Band, mi venne proposto di fare parte della band di Vasco e da lì si cominciò la produzione de "Gli spari sopra" (disco e tour), quello fu l'inizio per me della collaborazione con Vasco, per arrivare poi alla fine nel 2005 con il disco "Buoni o cattivi". Di questa esperienza ricordo da parte di tutti una grande professionalità. Poi è stata anche motivo di revisione della mia vita ad un certo punto, quando Dio mi ha fatto capire che dovevo cambiare, dovevo staccarmi per il mio bene dal successo e dalla vanagloria che mi avevano incatenato.

C'è un episodio, in particolare, che ti ha cambiato la vita. Di cosa si tratta?
Nando Bonini: Nel 1996, per la precisione. Accadde che durante uno dei tanti concerti negli stadi, in un backstage, notai il comportamento infimo di alcune persone nei confronti di altre, e vedendo loro ho rivisto me stesso. Ho rivisto Nando che non considerava le persone come persone, ma solo come mezzi per adempiere a propri vanagloriosi progetti sbagliati. Un pensiero velocissimo mi arrivò nella mente: "Nando, mi fai schifo". Da quel momento Dio, a mia insaputa, mi stava già cambiando facendomi riflettere sulla mia vita, su cosa volevo farne della mia esistenza: salvarla o buttarla via. Quella fu la mia ultima tournée e gli ultimi 3 mesi cercavo di non farmi fregare dalle tante tentazioni che mi avrebbero ancora indotto a buttare via la bellezza vera della vita. Grazie a Dio e a mia moglie Marina, piano piano terminai quel tour quasi salvo. La vera prova arrivò nel '97,

quando un serio problema familiare mi fece aprire gli occhi sulla realtà quotidiana, che non era quella del girare il mondo allegramente, avere tutto quello che vuoi e non prendersi nessuna responsabilità perché tanto c'è chi la prende al posto tuo mentre tu te la spassi. Un problema familiare che grazie a Dio mi abbassò l'ego, finalmente. Mi ritrovai in ginocchio sotto una pioggia battente nel giardino di casa a gridare interiormente aiuto a Dio, a quel Dio a cui avevo sempre volutamente girato le spalle e che ora però era la mia sola speranza. Dio vuole bene anche a me e questo grido d'aiuto è stato la mia salvezza. Un piccolo miracolo di Dio e il problema si risolse, un grande miracolo di Dio è stato quello da quel giorno di farmi vivere per Lui, seguendoLo il più possibile per quanto Lui me ne dia la capacità e per quanto io sia capace di impegnarmi a farlo.

Com'è cambiata la tua vita dall'inizio di questo percorso di conversione?

Nando Bonini: È cambiata e sta cambiando in continuazione perché ogni momento del cammino di conversione è apprendimento, è rinnovamento, è fatica ma è anche tanta gioia di scoprire come con la fede tante cose si affrontano in modo completamente nuovo. Davvero è come tornare a volte bambini e gioire per le cose che la vita ti offre. Il cambiamento sta nel fatto di dare i veri valori alla tua esistenza e quindi scegliere il percorso sicuro per il fine che ci si prospetta: vivere eternamente nella gioia con Dio. A questo punto dopo avere seguito altre strade, se Dio mi ha fatto tornare sulla sua via che promette solo gioia eterna, sarei davvero folle a persistere su sentieri sbagliati. Dio mi ha promesso una bella vita, io ci credo e la voglio vivere pienamente sin quando sarà il momento.

Per concludere, torniamo alla musica come dono di Dio. Raccontaci dei tuoi concerti-testimonianza, dei tuoi musical e recital cristiani…

Nando Bonini: Sono anni ormai che il mio lavoro è unificato al mio cammino di conversione quotidiano. Nasce tutto nel 2000 con l'esigenza di sentire dentro me costantemente la presenza di Dio, considerato che faccio questo mestiere da tantissimi anni tutti i giorni per diverse ore al giorno. Trasferire i doni "artistici" che Dio mi ha messo in mano per crescere interiormente e magari testimoniarlo agli altri è diventato motivo d'impegno. I concerti-testimonianza sono dei concerti rock dove racconto attraverso la musica alcune domande che mi vengono poste nel cammino di conversione che sto affrontando. I musical sono un altro aspetto della testimonianza, con la compagnia teatrale abbiamo messo in scena storie a tema religioso dove comunque la componente conversione è predominante. Ne abbiamo fatti diversi dal 2002 ad oggi e ancora si continua.

Possiamo dire che questa tua attività ha radici nel 1995, quando ti venne fatta una proposta a quei tempi, per te, alquanto inaspettata?

Nando Bonini: Sì, diciamo pure che la prima scintilla scattò nel 1995. Mi venne commissionato un musical sulla vita di San Francesco d'Assisi. Inizialmente, preso dal fatto di far parte della band di Vasco e che di lì a poco avremmo tenuto due concerti a San Siro, snobbai la persona che mi fece la proposta (e che ora è un mio caro amico). Ascoltai comunque le sue idee musicali ma, superbo come ero, dentro di me pensai: "Questo è matto, non farò mai una cosa del genere; io poi, coinvolto in una cosa religiosa. Mai!!". Accadde però l'inatteso: quando questa persona mi chiese se potevo dargli una mano, me lo disse in un modo così semplice e disarmante che, nonostante i miei pensieri negativi, la risposta che uscì da me fu un incerto - ma determinante per il mio futuro - "va bene". Così iniziò questo lavoro. Ovviamente, per scrivere la storia del protagonista del musical, San Francesco, dovetti informarmi su di lui. Per farlo, attinsi alle Fonti Francescane e di conseguenza, essendone piene di riferimenti, mi lessi anche il Vangelo. Tutto poi passò, il musical andò bene ma io continuavo a preoccuparmi del mio successo personale, non mi rendevo ancora conto che quelle letture erano il semino che era entrato nel mio cuore e che più avanti avrebbe cominciato a germogliare.



LUDOPATIA,

la dipendenza dal gioco d'azzardo

In questo momento di difficoltà e di crisi economica (ma non solo economica) entra "*in gioco il gioco*".
Per ludopatia (o gioco d'azzardo patologico) il Ministero della Salute intende «*l'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse, nonostante l'individuo che ne è affetto sia consapevole che questo possa portare a gravi conseguenze. Per continuare a dedicarsi al gioco d'azzardo e alle scommesse, chi è affetto da ludopatia trascura lo studio o il lavoro e può arrivare a commettere furti o frodi. Questa patologia condivide alcuni tratti del disturbo ossessivo compulsivo, ma rappresenta un'entità a sé. È una condizione molto seria che può arrivare a distruggere la vita. Durante i periodi di stress o depressione, l'urgenza di dedicarsi al gioco d'azzardo per le persone che ne sono affette può diventare completamente incontrollabile, esponendoli a gravi conseguenze, personali e sociali.*
La ludopatia può portare a rovesci finanziari, alla compromissione dei rapporti e al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcol fino al suicidio. Le cause di questo disturbo non sono note, ma potrebbero consistere in un insieme di fattori genetici e ambientali. Tra i maschi in genere il disturbo inizia negli anni dell'adolescenza, mentre nelle donne inizia all'età di 20-40 anni».
La dipendenza dal gioco è recentemente stata riconosciuta come una patologia sociale al pari di altre forme di dipendenza (droghe, alcolismo…) e la "cura" di tale dipendenza è entrata nei livelli essenziali di assistenza (Lea) fornito dalle ASL, con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da questa patologia.
Tipicamente il dipendente dal gioco (per il 90% dei casi un uomo di età compresa tra i 30 e i 50 anni) è una persona che non si accorge di essere entrato nel tunnel del gioco, perché lo considera una pratica naturale, un qualcosa che nasce come divertimento e come metodo per fare soldi, per poi diventare successivamente una spirale perversa. La mancanza di lavoro, la necessità di mantenere la famiglia, ma anche relazioni personali compromesse o difficoltose e situazioni di solitudine e di vuoto costituiscono in molti casi l'evento che spinge a iniziare a giocare in modo compulsivo.
L'Italia è un paese - secondo il dossier *Azzardopoli* promosso da numerosi associazioni come Libera e ACLI - dove si spendono circa 1.260 euro procapite - neonati compresi - per tentare la fortuna che possa cambiare la vita tra videopoker, slot-machine, gratta e vinci, sale bingo. E dove si stimano 800mila persone dipendenti da gioco d'azzardo e quasi due milioni di giocatori a rischio. Un fatturato legale stimato in 76,1 miliardi di euro, a cui si devono aggiungere, mantenendoci prudenti, i dieci miliardi di quello illegale. Il mercato del gioco rappresenta la terza impresa italiana dopo Eni e FIAT, l'unica con un bilancio sempre in attivo e che non risente della crisi che colpisce il nostro paese, anzi un'impresa che è continuamente in crescita proprio in un periodo di crisi.
Il fenomeno del gioco d'azzardo non riguarda solo il mondo degli adulti: secondo la ricerca di IPSAD Italia circa il 47% della popolazione scolastica nazionale ha giocato somme di denaro almeno una volta, soprattutto maschi. Di questi oltre il 70% ha scommesso nell'ultimo mese fino a 10 euro, il 21% da 11 a 50 euro e il 7% oltre 51 euro.
Il fenomeno della ludopatia è tale che lo Stato ha dapprima adottato la dicitura "*Gioca responsabilmente*" e successivamente ha vietato la pubblicità delle sale da gioco e le ha proibite a minorenni. Di recente ha anche fissato l'obbligo per i gestori di slot (le cosiddette "macchinette") di apporre avvisi sulla nocività del gioco-scommessa ed inoltre alcuni comuni hanno promosso iniziative per scoraggiare l'installazione di slot macchines attraverso incentivi diretti o indiretti agli esercenti che non istallano tali macchinette.
Se inizialmente il meccanismo del gioco-scommessa pareva un sistema che portava introiti allo Stato, nel tempo si è capito che il "gioco non vale la candela". A fronte degli 8 miliardi di euro incassati dall'erario in un anno, lo Stato deve affrontare circa 6 miliardi di costi sociali e sanitari che il gioco patologico comporta per la collettività. Cifra che arriva a 10 contando anche il mancato versamento dell'IVA per tutti i soldi spesi in scommesse, gratta&vinci e videoslot, invece che in beni di consumo. Insomma, la giustificazione che il gioco d'azzardo, nonostante tutto, alla fin fine porta un bel po' di soldi al fisco non regge più.
Nei centri di cura delle dipendenze (quali ad esempio il centro SMI di Rezzato) normalmente sono in cura persone spesso portate da familiari disperati e frequentemente soverchiati da grandi debiti e incapaci di gestire da soli il "vizio" del gioco, che si è tramutato in una vera e propria forma di dipendenza. Il percorso di cura prevede una fase da parte di operatori specializzati (medici, infermieri, educatori e psicologi) nella quale i pazienti vengono accompagnati a prendere coscienza che la loro è una vera malattia, che richiede cure e dalla quale si esce solo attraverso una terapia specifica.

A cura di Simone Dalola



Dal Togo, Suor Gabriella

V.G.M.G.
Togo, 19.05.2013

Carissimi amici di Bornato, anche quest'anno, tramite la nostra Madre Generale, abbiamo ricevuto la generosa offerta raccolta dal gruppo missionario. Sappiamo che è il frutto di tanti sacrifici che anello dopo anello hanno formato una grande catena di solidarietà a favore di tanti poveri. Sì, Gesù ci ha detto che i poveri saranno sempre con noi e lo constatiamo ogni giorno. Sappiamo che anche in Italia non è un tempo facile, e proprio per questo la vostra generosità è ancora più preziosa agli occhi di Dio e dei poveri.

Qui in Togo assistiamo ogni giorno a fatti incredibili.

Proprio ieri **Felix,** un bambino di due anni è arrivato al nostro dispensario in coma perché la mamma non aveva mezzi per portarlo all'ospedale, lo abbiamo aiutato e attualmente è nella sala di rianimazione dell'ospedale civile di Lomè... senza i vostri aiuti sarebbe stato impossibile intervenire.

Mattias, un bambino di 7 anni, a causa di una febbre non curata non può più camminare, lo stiamo aiutando perché possa essere sottoposto ad una operazione chirurgica... senza di voi sarebbe impossibile pensare di iniziare l'intervento.

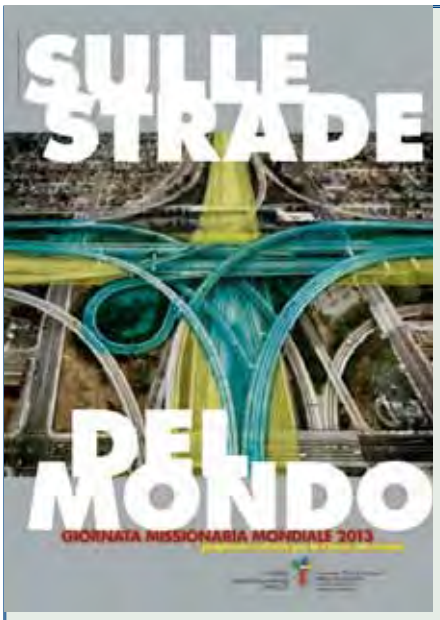
Ela, una bambina di 10 anni non sa ancora leggere e scrivere, frequenta la seconda elementare, ma la mamma è alcolizzata e la bambina non riesce ad applicarsi, stiamo cercando di trovare una possibilità per disintossicarla e sostenerla poi per i bisogni basilari... ma senza i vostri aiuti come potremmo fare???

Potrei continuare la lista dei casi senza dimenticare che la maggioranza dei togolesi fatica a mangiare una volta al giorno.

Grazie fratelli in Cristo, insieme, goccia dopo goccia, potremo continuare ad alimentare l'Oceano d'amore e un giorno saranno i poveri ad aprirci le porte del Paradiso e con loro potremo finalmente godere la gioia di essere amati e di amare senza misura, perché la misura dell'amore è ***amare senza misura***.

Con affetto e riconoscenza

Suor Gabriella Maranza e sorelle



Professare la fede non è solo dire il Credo con la bocca, ma viverla nelle circostanze della vita: già conosciamo il legame tra fede e missione, credere e parlare. Però non basta: affinché la fede diventi capace di ispirare e rinnovare il vivere quotidiano occorre andare sulle strade del mondo.

Le strade evocano ogni spazio aperto e percorribile, ogni luogo, piazza, sentiero, dove l'altro può farsi vicino e dove si incrociano sguardi, parole, timori e speranze, diffidenze e nuove amicizie.

Le strade del mondo sono imprevedibili: occorre la pazienza di camminare, ma anche di comprendere chi si incontra, di vederlo come è, di impararne lingua e cultura, sentimenti e valori, restando insieme soprattutto nei tempi di crisi e di smarrimento.

Gesù ha percorso le strade della Palestina, partendo dalla Galilea, zona di confine, e talvolta si è spinto oltre. Da bambino, come ebreo fu straniero in Egitto; nel suo ministero provenire da Nazaret lo rendeva straniero in Giudea, ma anche a Nazaret l'origine da Betlemme non avrà evitato sospetti… L'uomo Gesù sapeva stare sulle strade perché per lui, così spesso straniero, nessuno era straniero davvero.

Questa è anche la vicenda dei nostri missionari e missionarie su tante strade del mondo, comprese quelle del web, dei social network, senza dimenticare quelle di chi è messo ai margini, reso quasi invisibile. Questa diventa la storia di ogni cristiano che non chiude la fede in spazi e tempi "religiosi", ma la porta in ogni respiro della vita. Viviamola così e continuiamo ad accompagnare chi ne fa dono ad altri sulle strade del mondo.

don Gianni Cesena
Direttore nazionale Missio

In Turchia sui passi di San Paolo

Un pellegrino non è semplicemente un turista: bisogna che i luoghi non solo gli ricordino una storia passata, ma che siano carichi di spiritualità, gli svelino cioè un messaggio ancora presente, una testimonianza di vita che egli può raggiungere superando la barriera del tempo, mediante la fede del suo cuore.



Con questo spirito, dopo il Pellegrinaggio interparrocchiale in Terra Santa nel 2012, si è programmato anche il ***Pellegrinaggio anno 2013 in Turchia: Sui passi di San Paolo***.
La Turchia è terra di grandi possibilità. È infatti piena di «memorie» bibliche e patristiche, anzi si può dire che la vita e la storia della Chiesa nei primi secoli sono legate ai luoghi di questa regione.
Fatti, nomi, luoghi suscitano una ***grande risonanza spirituale dentro un cuore cristiano***. Qui abbiamo avuto la presenza e la predicazione degli Apostoli (Paolo, Pietro, Giovanni, Filippo, Andrea...); qui sono sorte, dopo Gerusalemme, le prime più vivaci Comunità (Antiochia, Efeso, Smirne e Chiese dell'Apocalisse), in gran parte fondate dagli Apostoli stessi; ***qui è nato Paolo, apostolo dei gentili e vi ha compiuto buona parte dei suoi viaggi predicando il Vangelo*** e costruendo la sua poderosa teologia; qui è la tomba di san Giovanni apostolo, prediletto del Signore; qui è la casa della Madonna, presso Efeso, dove, al seguito di Giovanni, è venuta per chiudere la sua vita terrena; qui sono stati celebrati i primi Concili (Nicea, Efeso, Calcedonia...), che costituiscono i fondamenti della teologia cattolica; qui abbiamo avuto illustri Padri della Chiesa e un monachesimo fiorente (si pensi alla Cappadocia), con eccezionali campioni della fede che con il loro sangue hanno fecondato questa terra e testimoniato la Pasqua del Signore (si pensi a sant'Ignazio di Antiochia, a san Policarpo...); qui infine troviamo radicata la ricca tradizione liturgica orientale e la profonda spiritualità dell'ortodossia bizantina.



Dopo la Palestina, è qui che un cristiano può ritrovare le «radici» della sua fede, risentire l'eco della predicazione degli Apostoli, rileggere anche visivamente tante pagine della Bibbia.
Pochi paesi al mondo presentano aspetti così interessanti nella loro diversità e primitiva originalità come la Turchia. A ciò che è bellezza naturale, paesaggio incontaminato, gente cortese e ospitale, vita semplice e, soprattutto all'interno e all'est, di sapore antico, aggiunge testimonianze archeologiche e storiche davvero eccezionali.
Diverse civiltà e culture sono sorte e giunte a maturazione in tutto il loro splendore in questa terra. E tutte hanno lasciato testimonianze suggestive e cariche di significato.



Noi, in pellegrinaggio, tutti questi aspetti li abbiamo assaporati ed ora continuano e continueranno ad alimentare pensieri, ricordi, riflessioni, comprensioni più profonde quando sentiremo parlare di un così grande patrimonio che viene trasmesso a noi in ogni Messa, in ogni Catechesi, in tante parole che avranno ora una risonanza di tutt'altro sapore.



Le immagini che uniamo a questo brevissimo testo, piccolissima parte del sussidio di cento pagine dense e fitte preparato per accompagnare il viaggio, ovviamente dicono solo un milionesimo di quello che si vive quando si è accompagnati da mons. Mauro Orsatti, da una buona guida come ci è capitato di trovare in Birol e in una organizzazione praticamente perfetta e che avevamo affidato a ZeroTrenta.

Sarebbe bastato anche poco per rovinare lo splendore di un bel pellegrinaggio, bastava qualche dissapore, qualche lamentoso: invece no. Anche il gruppo, ben curato dai due sacerdoti, ha vissuto qualcosa di entusiasmante soprattutto nelle celebrazioni eucaristiche.

Non lunghe erano le Messe, non di ore le preghiere in comune, ma con una carica che alimenterà non solo questo anno di riscoperta della Fede cristiana, ma la vita dei pellegrini.

d. a.

Con la prima domenica di ottobre riprendiamo i cammini ordinari di catechesi, che hanno il loro momento forte nella cosiddetta ***Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*** (ICFR).
Traguardo di questi cammini è da un lato la celebrazione dei Sacramenti della Cresima e della Prima comunione e dall'altro lato ancorare la vita cristiana alla Celebrazione della Santa Messa ogni domenica.
Chiamati in causa sono anche i genitori, i primi catechisti, per testimoniare con la loro vita che la fede per loro è molto importante e non è appena conoscenza di formule imparate a memoria, ma è uno stile di vita. Questo è il traguardo più difficile e, sostanzialmente, ancora da raggiungere.
Come è noto, per il primo anno di catechesi il gruppo si chiama ***Betlemme***, il secondo ***Nazareth***, il terzo ***Cafarnao***, il quarto ***Gerusalemme***, il quinto ***Emmaus*** ed il sesto ***Antiochia***. Poi si continua con i ***Preadolescenti***, gli ***Adolescenti*** ed i ***Giovani***.

Nuovo anno ICFR

Incontri ICFR ragazzi e genitori

Domenica 29 settembre 2013
Ore 10,30 - Santa Messa di inizio anno catechistico all'Oratorio
Dalle 15.30 alle 18.00 - Iscrizioni ai Gruppi di catechismo all'Oratorio

Domenica 6 ottobre
Ore 16.00 - Incontro Genitori, Padrini e Madrine Gruppi Antiochia (6° anno)

Domenica 13 ottobre
Ore 15.00 - Incontro Genitori Gruppi Nazareth (2° anno)
Ore 16.15 - Incontro Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)

Domenica 27 ottobre
Ore 10,30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth
Ore 16.00 - Cazzago - Consegna del "Padre nostro" a Cazzago
Gruppi Cafarnao (3° anno)

Domenica 10 novembre
Ore 10,30 - Consegna della Bibbia ai Gruppi Gerusalemme
Ore 15.00 - Incontro per genitori e bimbi dei Gruppi Betlemme a Pedrocca.

Anno catechistico 2013-2014
CAMMINO DI ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	Giusi, Francesca e Marta	Domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Andreina e Roberta	Giovedì	14.30
Nazareth (2° anno)	Mariateresa e Annalisa	Sabato	14.30
Cafarnao(3° anno)	Suor Wilmarosa e Marta	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Suor Gianletizia e Augusta	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Rita	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Mariantonietta e Annalisa	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Mirella, Valentina e Marlene	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Donatella e Alberto	Sabato	14.30
Antiochia (1ª media)	Marta e Monica	Sabato	14.30
Antiochia (1ª media)	Enrico e Lucia	sabato	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2ª e 3ª media): Ernestina Paderni, Francesca Zamboni, Davide Tonelli Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.

Grest 2013- Everybody - Un corpo mi hai donato



EVERYBODY

Il grest è un'attività particolare e unica nei nostri oratori; richiede tempo, preparazione e pazienza.
In esso si intrecciano vari problemi: gruppi di adolescenti che vediamo solamente per questa occasione e poi spariscono, i bambini che affollano l'oratorio un po' perché le famiglie credono nella scelta educativa di questo ambiente e un po' perché serve qualcuno a cui affidare i figli, la proposta del tema diocesano che non è sempre calibrata sulle singole realtà… Nel Grest sono tanti gli aspetti da tenere presenti; è necessario fare in modo che tutte queste problematiche diventino strumenti utili per la crescita dell'intera comunità.
A questo proposito negli ultimi anni abbiamo raggiunto sempre più la consapevolezza che **per essere educatori non basta la buona volontà**, ma è necessario avere alle spalle un percorso formativo condiviso, serio e che rende gli adolescenti capaci di "volare alto". Nel passato non erano richieste condizioni particolari per essere educatori al Grest, ma ora sappiamo che è necessaria una formazione umana e cristiana che si matura nel tempo, per questo gli educatori sono invitati a partecipare agli incontri di catechesi, ai ritiri, ai campi invernali ed estivi…
Grati agli adolescenti che hanno animato le giornate di questo Grest, vogliamo raccomandare loro di **continuare il cammino formativo intrapreso**, al fine di incontrarli in un'ottica di valori condivisi per poter accogliere la loro preziosa disponibilità per il servizio del Grest o di altri momenti formativi.

Anche quest'anno abbiamo scelto di seguire il tema proposto dalla Diocesi in accordo con tutte le Diocesi lombarde, poiché quella del Grest è l'esperienza che forse più ci accomuna (nella sola diocesi di Brescia gli oratori che organizzano il Grest sono più di 300); sentirci parte di questa grande famiglia, più grande dei nostri confini, ci permette di **custodire la "bellezza" del nostro oratorio**. Il tema del corpo e di tutte le sue potenzialità positive è stato sviluppato seguendo alcuni obiettivi, che abbiamo declinato durante le tre settimane: il corpo come luogo della **relazione**, il corpo come mezzo di **comunicazione**, il corpo come **strumento per agire sulla realtà**.
I lavori di gruppo del mattino, i laboratori e i giochi a tema ci hanno aiutato a riflettere e a sperimentare quanto possiamo fare di bene e di bello utilizzando il corpo che il Signore ci ha donato.
La partecipazione al Grest è stata numerosa anche per quest'anno: 146 i ragazzi iscritti e 27 gli educatori. Un buon gruppo di genitori ha inoltre collaborato in modo discreto per la buona riuscita dei laboratori, per la preparazione delle merende e per le pulizie.
Ormai una tradizione è la giornata del "Grest insieme", che quest'anno si è arricchita con la presenza anche dei ragazzi di Pedrocca. Molto partecipate sono state le gite, in particolare alla scoperta delle montagne a noi più vicine e quelle più lontane. Piacevole è stato anche il pomeriggio trascorso al maneggio del Barco e a questo proposito cogliamo l'occasione per ringraziare chi ci ha dato la possibilità di vivere questa esperienza.
Se anche il Grest di questo anno è stato un successo dobbiamo dire grazie ai bambini e ai ragazzi che con le loro voci hanno reso vivo il nostro oratorio, agli animatori che hanno saputo mettere al servizio degli altri il loro tempo, le loro idee e le loro energie, ai genitori che in modi diversi hanno supportato le nostre iniziative e a Don Andrea e Stefano che ogni mattina ci hanno guidati nella preghiera per riscoprire il vero senso dell'amicizia tra noi e con Gesù.

Ernestina





Mangiafuoco, giocolieri, equilibrista e domatori

Come sempre le cose belle finiscono ahimè presto, e lasciano un velo di malinconia. Ma non per questo ci demoralizziamo, anzi il pensiero di aver vissuto un'esperienza bella e costruttiva ci permetterà di vivere meglio il resto dell'estate.

Le giornate vissute nel Time Out hanno permesso agli adolescenti delle quattro parrocchie di sperimentare quello che vuole dire fare Unità Pastorale non solo nel gioco, ma soprattutto nei momenti formativi.

Il tema di quest'anno era incentrato sul CIRCO. Un mondo pieno di fascino, curioso, stravagante, pieno di sorprese e curiosità. Sono state tre settimane ricche ed emozionanti, giornate vissute con tanta gioia ed allegria che ci hanno anche permesso di fare un cammino serio, fatto di riflessioni sui personaggi del circo.

Abbiamo conosciuto quattro figure particolari che fanno parte del mondo variegato circense: il ***mangiafuoco***, il ***giocoliere***, l'***equilibrista*** e il ***domatore***.

Nelle tre settimane di time out aiutati dagli educatori abbiamo conosciuto e ci siamo confrontati con questi personaggi; le loro caratteristiche spesso sono uguali alle nostre e questo ci ha permesso di vedere con più criticità certi nostri comportamenti, cercando poi di migliorarli. Tante volte è proprio vero non ci accorgiamo di quanto siamo egoisti, pieni di noi stessi e non ci curiamo di quelle persone che ci stanno vicino e che veramente vogliono solo il nostro bene.

Bella è stata anche la giornata di spiritualità che si è conclusa con il sacramento della riconciliazione, è giusto che anche durante il periodo estivo si incontri Gesù e si faccia pace con lui. Grazie ai sacerdoti che si sono resi disponibili per le confessioni.

Comunque non preoccupatevi, ci siamo anche divertiti. Muniti delle nostre biciclette ci siamo spostati tra piscine e escursioni varie con uscita finale di due giorni in val Brandet vicino all'Aprica. Dopo circa un'ora e mezzo di cammino siamo arrivati alla meta e ci siamo accampati. Pranzo e poi nel tardo pomeriggio abbiamo iniziato a montare le tende. Giunta l'ora di cena a turni ci siamo diretti al rifugio dove abbiamo cenato (si poteva mangiare meglio voto 6--) e dopo cena al chiaro di luna e di qualche pila mega gioco notturno. Il tutto poi si chiudeva verso le ore 24 attorno al falò per la preghiera finale. Certo, la notte è stata molto movimentata, fra scrosci di pioggia e sonnambuli vari, che si aggiravano attorno alle tende, ci siamo addormentati per così dire quando il sole faceva capolino. Nuvole basse poi ci hanno consigliato di smontare velocemente il campeggio e di incamminarci verso l'oratorio di Corteno Golgi dove abbiamo pranzato. Nel tardo pomeriggio poi puntata verso il lago e ritorno a casa, stanchi ma contenti di avere vissuto due giorni a contatto con la natura e soprattutto con tutti i nostri amici.

La serata finale ci ha permesso di mostrare ai nostri genitori e amici quanto di bello eravamo stati capaci di imparare dell'arte circense.

È stato veramente una serata finale di TIME OUT con i fiocchi. La piazza della chiesa della Pedrocca per una sera è diventata l'arena del circo dove i ragazzi delle quattro parrocchie dell'Unità pastorale hanno potuto realizzare il loro spettacolo, acrobati, giocolieri, domatori e mangia fuoco hanno potuto far vedere quello che nelle tre settimane di time out sono stati in grado di apprendere e credetemi sono stati bravi.

Grazie a tutte quelle persone che ci hanno aiutato perché tutto riuscisse nel migliore dei modi.

Un grazie particolare ai nostri sacerdoti che ci hanno sostenuto e soprattutto ai ragazzi.

Gli educatori dell'U. P. G.
Bornato Calino Cazzago Pedrocca







CAMPO ADOLESCENTI SULLE SUE ORME...

Il campo estivo è iniziato domenica 21 luglio con la Santa Messa, nella chiesa di Bornato, celebrata da Don Paolo. All'uscita dalla Messa abbiamo preso il pullman e via, partiti alla volta di Pescasseroli, che è uno dei paesi che fanno parte del Parco Nazionale dell'Abruzzo. In questo paesino di montagna abbiamo trascorso tre giorni intensi: visita al parco, dove abbiamo visto un interessante filmato, abbiamo anche incontrato un'orsetta, dei lupi, dei caprioli, siamo usciti in passeggiata a cavallo, abbiamo fatto una camminata in montagna, una Santa Messa sotto il faggio, una riflessione con risposta a una lettera "mandataci da Dio". Abbiamo riflettuto sulla natura che ci circonda e sul nostro modo di viverla. Durante il campo, Don Paolo ci ha dato la possibilità di confessarci e in tanti non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione. E dopo la montagna, mare! Giovedì siamo partiti per Marzocca, dove abbiamo condiviso due divertenti giornate di mare, tra sole, nuotate, passeggiate, partite a pallavolo, calcio, carte… E non sono mancati momenti di riflessione e condivisione di pensieri, emozioni, esperienze… Il campo si è concluso con la Santa Messa a Calino, celebrata appositamente per noi e le nostre famiglie da Don Paolo.

Marta Ambrosini



CAMMINO ADOLESCENTI IL SALTO

Quattro anni fa eravamo immaturi con la paura di mostrarci come eravamo veramente, seguivamo gli altri, prendendo le cose alla leggera.
I modi in cui ci avete provocato ci hanno aiutato a tirare fuori ciò che siamo veramente, senza pensare al giudizio degli altri.
Partecipare attivamente agli incontri ci ha resi più responsabili, sensibili, comprensivi e selettivi nelle nostre amicizie che a volte risultano solo compagni di merende.
Nelle attività di gruppo ci siamo fidati degli altri esponendo i nostri problemi e confrontandoci abbiamo scoperto che erano condivisi nel gruppo e siamo stati aiutati a superarli.
Inoltre ci sono state proposte delle esperienze alternative che ci hanno fatto conoscere aspetti diversi della realtà che ci circonda.
Nel gruppo abbiamo conosciuto meglio e rivalutato persone a cui avevamo già messo un'etichetta.
Il modo con cui Don Paolo ci spiega il Vangelo ci fa sentire vicini al Signore e fortifica la nostra fede a volte un po' debole.
Ora riusciamo a dire come la pensiamo senza paura di essere giudicati, scherzati e risultare diversi dagli altri.
Questo percorso ci ha resi ragazzi in cammino verso la maturità e la libertà.
Un grazie va agli educatori per il tempo che ci hanno dedicato, per la pazienza che hanno avuto, per i consigli, le chiacchierate e le risate.
Vorremmo lasciarvi alcune parole chiave per vivere al meglio i prossimi incontri:
fidarsi, riflettere, restare nel gruppo, mettersi in gioco e non avere paura di aprirsi... senza perdere il sorriso.

Marta e Chicco



Il Signore delle Mosche

Campo pre-adolescenti - 2a, 3a media e 1a superiore
Ono San Pietro, 25 - 28 luglio

"Non c'era altra luce che quella delle stelle. Un'unghia di luna si alzò dall'orizzonte, appena grande abbastanza per fare una striscia di luce lì dove toccava il mare, ma c'erano altre luci nel cielo, che si muovevano veloci, ammiccavano o si spegnevano".

Poca era la luce che illuminava il cielo di una remota isola dell'Oceano Pacifico sulla quale naufragarono i protagonisti del Signore delle Mosche, film che ha accompagnato i ragazzi delle nostre parrocchie nei giorni di campo estivo vissuti nella località di Ono S. Pietro. ***Quattro giorni intensi, dall'11 al 14 luglio, preceduti da tre settimane di Time Out***, in cui i ragazzi dalla seconda media alla prima superiore hanno avuto modo di conoscere e di sperimentare il variopinto mondo del circo e le sue figure principali: il giocoliere, il mangiafuoco, il domatore e l'equilibrista. Un'isola deserta e un circo, due mondi così diversi (uno solitario e l'altro caotico), ma così vicini: collegati dal medesimo Cielo, dalla stessa Luce e dallo stesso Vento, quello che soffia silenzioso dove vuole e ci lascia sentire la scia del suo rumore, anche se non sappiamo né da dove viene né dove va. Come se fossero davvero su un'isola deserta i ragazzi hanno dovuto destreggiarsi e affrontare diverse situazioni. In primo luogo l'esplorazione del posto: la passeggiata in montagna. Una camminata di due ore ha caratterizzato la giornata del venerdì, permettendoci di raggiungere, dopo una salita tra boschi e radure, un luogo deserto costellato da rocce, vette aguzze e getti d'acqua fredda, dove abbiamo celebrato insieme la Santa Messa, aiutati dall'incanto della natura che si è messa a servizio della nostra Celebrazione. A seguire, la preparazione della cena. Per un giorno i cuochi siamo stati noi! Seguendo un menù tipicamente italiano e lasciando da parte tramezzini di pesce, zuppa di paguri o polpette di granchio (cibi più adatti ai giovani naufraghi del film!) abbiamo preparato un'abbondante cena con ottimi risultati! In ogni momento libero: giochi e divertimento senza tralasciare qualche momento culturale, come la visita al Santuario della Via Crucis di Cerveno e delle sue cappelle che abbiamo raggiunto dopo una piacevole passeggiata tra i boschi.
A completare le nostre giornate: la preghiera e la riflessione. Ci siamo soffermati a riflettere su una domanda: "Cosa avremmo fatto se quella sera ci fossimo trovati soli, in quella grande casa senza adulti? Avremmo avuto paura? Saremmo stati anche noi dei naufraghi?" Il Signore delle Mosche ha lasciato in noi tanti spunti di riflessione e ci ha mostrato come quei giovani ragazzi sopravvissuti al naufragio, dominati e soggiogati dagli istinti animaleschi, sono giunti sì a uccidere la Bestia dell'isola, a impalarla e a trasformarla nel Signore delle Mosche, ma soli e abbandonati a loro stessi hanno saputo affrontare solo le loro paure più esterne, quelle più evidenti e facili da risolvere e hanno tralasciato quelle interne che bruciano l'anima, dimenticando la maestria del mangiafuoco, che sa guardarsi dentro senza timore. Come in un grande circo noi non abbiamo mai dimenticato chi è il vero Domatore, colui che ci aiuta ad affrontare noi stessi e a diventare degli ottimi equilibristi, capaci di affrontare la vita su una fune, di vivere ogni attimo del nostro percorso senza lasciare nessun passo al caso e consapevoli che l'unico modo per raggiungere la salvezza è passare per questa corda a centinaia di metri d'altezza, lasciandoci guidare dalla sua vera luce.

Licia



Inizio interparrocchiale
Cammino Preadolescenti 2013-14,
con relativa iscrizione nella Santa Messa festiva
Domenica sera 20 ottobre ore 18.30 a Pedrocca,
Giornata Missionaria Mondiale.

Convocazione dei **genitori** per la presentazione del cammino: venerdì 18 ottobre ore 20.30 a Bornato.
Perché il cammino continua...

Gruppo catechiste/i ICFR 2013 – 2014

1. Ambrosini Giusi
2. Armani Valentina
3. Caglioni Mirella
4. Cancelli Enrico
5. Castellini Mariateresa
6. Faletti Donatella
7. Faletti Lucia
8. Ferrari Roberta
9. Lorini Annalisa
10. Minelli Monica
11. Palamini Rita
12. Pasinelli Augusta
13. Ravelli Andreina
14. Rolfi Annalisa
15. Scalvini Suor Gianletizia
16. Silvestrin Suor Wilmarosa
17. Schioppetti Alberto
18. Targhettini Etta
19. Tonelli Francesca
20. Tonelli Simonetta
21. Zamboni Marta

Partite di calcio per momenti sereni

Come tutti gli Oratori ben attrezzati come il nostro, in forma ciclica, si ripresenta la proposta e la discussione perché l'abbonamento ad un fornitore possa permettere la visione delle partite di calcio trasmesse a pagamento.

Dopo gli esperimenti di alcuni curati all'Oratorio di Bornato e l'abbandono di questa possibilità, ora questo abbonamento, anche meno costoso di anni fa, viene ripristinato con Mediaset Premium Club. Il costo è di 99 € fino a gennaio e poi di 129 € mensili per il resto dell'anno.

Più volte se ne è discusso in Consiglio di Oratorio, perché scuole di pensiero diverse fanno fatica a trovarne la validità.

Dopo un Consiglio di Oratorio con la presenza anche di don Paolo, in qualità di responsabile della Pastorale giovanile, dopo aver constatato che gli altri tre oratori di Cazzago, Calino e Pedrocca offrono questa possibilità, si è concordato di provare almeno per un anno.

Un gruppetto dei *Genitori delle domeniche animate* si sono impegnati a gestire l'abbonamento, ed anche a contribuire alla spesa, e soprattutto ad essere presenti perché i lati negativi di questa scelta non prevalgano sugli aspetti positivi. Dalla metà di settembre l'esperimento è partito ed è sotto valutazione. Spiacerebbe assai se nel bar dell'Oratorio, nella foga del tifo esagerato (sempre sbagliato) si sentissero bestemmie, parolacce, fanatismo, atteggiamenti sbracati e comportamenti inadeguati. Se così avverrà si tornerà alle decisioni che già precedentemente avevano indotto i curati passati a soprassedere su una scelta in sé neutra, ma con **possibilità diseducative invece che educative**.

Nei classici giorni delle partite a pagamento, il bar offrirà questa possibilità di aggregazione; ai responsabili si dovrà rispetto delle scelte fatte e ai fruitori non l'invito, ma ***l'obbligo di ricordarsi che lo stile parrocchiale e oratoriano non va mai dimenticato***, nemmeno in nome del tifo per la propria squadra.

d. a.



La veglia nel nome di Francesco

Sulla spiaggia di Rio il Papa ricorda la chiamata del giovane Francesco e chiede ai giovani di oggi di rispondere anche loro alla richiesta di Dio: "Va e ripara la mia Chiesa".

Il lungomare di Copacabana è un moltiplicarsi di bandiere. Nel tragitto tra il Forte, dove atterra l'elicottero del Papa e il palco dove si è trasferito l'evento previsto in un primo momento a Guaratiba, è un affollarsi di gente che vuole toccare Francesco, parlargli, guardarlo negli occhi. Lui si ferma e scende dalla papamobile più di una volta. L'entusiasmo è palpabile. La gente lo invoca, la gente lo ama. **Il grido «Francisco, Francisco» si spande nella "praia", nella spiaggia che è già un moltiplicarsi di sacchi a pelo e teli stesi per la notte**. I giovani lo ascoltano, si emozionano. Applaudono subito quando il Papa comincia il suo discorso. Partendo proprio dal santo di Assisi e dalla rappresentazione sulla vita di San Francesco alla quale hanno assistito **oltre due milioni di ragazzi (tre secondo le autorità brasiliane)** sparsi per i quattro chilometri di costa, il Papa ha ricordato l'episodio in cui il Santo «davanti al Crocifisso sente la voce di Gesù che gli dice: **"Francesco, va' e ripara la mia casa".** E il giovane **Francesco risponde con prontezza e generosità** a questa chiamata del Signore: ripara la mia casa.

Ma quale casa? Piano piano, **si rende conto che non si trattava di fare il muratore per riparare un edificio fatto di pietre, ma di dare il suo contributo per la vita della Chiesa**; si trattava di mettersi a servizio della Chiesa, amandola e lavorando perché in essa si riflettesse sempre più il Volto di Cristo». E **per riparare la sua casa, dice il Papa, «il Signore continua ad avere bisogno di voi giovani. Anche oggi chiama ciascuno di voi a seguirlo nella sua Chiesa e a essere missionari**».

Per la veglia era stato preparato il Campus Fidei, poi divenuto impraticabile per la pioggia. Ma pensando al nome che avrebbe dovuto ospitare la veglia il Papa dà ai giovani tre immagini: «Il campo come luogo in cui si semina; **il campo come luogo di allenamento; e il campo come cantiere**».

Il Papa spiega ai giovani che «il vero Campus Fidei non è un luogo geografico, ma è il cuore di ognuno di voi, è la vostra vita. Ed è nella vostra vita che Gesù chiede di entrare con la sua Parola, con la sua presenza. Per favore, lasciate che Cristo e la sua Parola entrino nella vostra vita, possano germogliare e crescere». «Oggi», continua Francesco, «sono certo che il seme cade in terra buona, che voi volete essere terreno buono, cristiani non part-time, non "**inamidati", di facciata, ma autentici**. Sono certo che non volete vivere nell'illusione di una libertà che si lascia trascinare dalle mode e dalle convenienze del momento. So che voi puntate in alto, a scelte definitive che diano senso pieno alla vita». E in una terra che ama il calcio propone la metafora sportiva: «**Gesù ci chiede di seguirlo per tutta la vita, ci chiede di essere suoi discepoli, di "giocare nella sua squadra**". Penso che la maggior parte di voi ami lo sport. E qui in Brasile, come in altri Paesi, il calcio è una passione nazionale. Ebbene, che cosa fa un giocatore quando è convocato a far parte di una squadra? Deve allenarsi, e allenarsi molto! Così è nella nostra vita di discepoli del Signore. San Paolo ci dice: "Ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce; noi invece una che dura per sempre" (1 Cor 9,25**). Gesù ci offre qualcosa di superiore della Coppa del Mondo! Ci offre la possibilità di una vita feconda** e felice e ci offre anche un futuro con Lui che non avrà fine, la vita eterna. Ma ci chiede di allenarci per "essere in forma"». E l'allenamento è la preghiera, il dialogo costante con Dio. Infine il cantiere. «Quando il nostro cuore è una terra buona che accoglie la Parola di Dio, **quando "si suda la camicia" cercando di vivere da cristiani, noi sperimentiamo qualcosa di grande: non siamo mai soli, siamo parte di una famiglia di fratelli che percorrono lo stesso cammino**: siamo parte della Chiesa; anzi, diventiamo costruttori della Chiesa e protagonisti della storia».

Costruttori di una Chiesa non di mattoni, ma di pietre vive, di una Chiesa che non sia «come una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone. Ci chiede che la sua Chiesa vivente sia così grande da poter accogliere l'intera umanità, sia la casa per tutti! Dice a me, a te, a ciascuno: "Andate e fate discepoli tutti i popoli". **Questa sera rispondiamogli: Sì, anch'io voglio essere una pietra viva**; insieme vogliamo edificare la Chiesa di Gesù! Diciamo insieme: Voglio andare ed essere costruttore della Chiesa di Cristo!». E facendo riferimento anche alle ultime manifestazioni che si sono svolte a San Paolo, a Copacabana, ma anche in molti altri Paesi il Papa ha aggiunto: «**Ho seguito attentamente le notizie riguardo ai tanti giovani che in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. Resta però la domanda: da dove cominciare?** Quali i criteri per la costruzione di una società più giusta? **Quando chiesero a Madre Teresa di Calcutta che cosa doveva cambiare nella Chiesa, rispose: tu ed io**». Infine indica ancora la Madonna come Madre, ma, ancora di più, come esempio da imitare: «Essa», conclude, «aiuta a seguire Gesù, ci dà l'esempio con il suo "sì" a Dio: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"».

Annachiara Valle

Famiglia cristiana
28 luglio 2013

29 giovani sul Cammino di Santiago

Il Cammino di Santiago di Compostela è il lungo percorso che i pellegrini fin dal Medioevo intraprendono, attraverso la Francia e la Spagna, per giungere al santuario di Santiago di Compostela, presso cui è la tomba di San Giacomo apostolo.
El Camino de Santiago è uno dei pellegrinaggio più carichi di storia, fede, arte, cultura che la tradizione cristiana possa raccontare.
Il gruppo di 29 giovani dell'Unità Pastorale (parrocchie di Bornato, Cazzago S.M., Calino e Pedrocca) ha concluso l'esperienza del Cammino di Santiago, che è stata vissuta dal 3 al 15 agosto 2013.
Sono state percorse alcune tra le tappe più significative (7 delle 30 previste dal Cammino) del lungo percorso che da Roncisvalle (sui Pirenei) arriva fino all'oceano per un totale di circa 800 km.
Abbiamo percorso 150 Km non da soli, ma con tutte le nostre comunità che ci hanno seguito e sostenuto.
Tanti sono stati i momenti significativi di questa esperienza che ci è difficile descriverli tutti.
Tuttavia vogliamo condividere questo "album" fotografico (con qualche breve video) per rendere tutti partecipi dei nostri giorni sul cammino, anche i tanti amici che non hanno potuto (o che non se la sono sentita di) seguirci.

Tutti i dettagli in
http://www.calino.it/Eventi/SantiagoGiovani/cammino.html









Il perdono, specchio della tenerezza di Dio

La Parola (Lc 15,23,24)
"Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato."
Il Padre non guarda alle offese ricevute, non coltiva rancore o propositi di rivalsa per le sofferenze che il figlio gli ha procurato; si preoccupa di una cosa sola, del bene del figlio e di recuperare con lui quella relazione d'amore che in cuor suo non aveva mai smesso di sognare.
Anche se nel peccato, per lui rimane fondamentalmente suo "figlio" e lo tratta come tale, con gesti significativi di predilezione, non come un servo. Questo **atteggiamento del Padre ci fa** comprendere come il perdono non sia il segno di un amore al ribasso, di una rassegnazione di fronte ad una mancanza dell'altro ma, al contrario, l'espressione più alta dell'amore. Noi tutti siamo nei confronti di Dio dei figli peccatori, ma lui ci perdona e ci ama al di là di ogni nostro peccato. Quando riconosciamo con umiltà i nostri sbagli e accogliamo con gioia il perdono di Dio, dobbiamo a nostra volta diventare capaci di capire chi sbaglia e di offrirgli il perdono. È questo che Dio chiede ad ognuno di noi. Ci chiede di non fermarci a guardare con gli occhi del figlio maggiore "*ora che questo figlio ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso"* ma di passare dalla parte del Padre e guardare l'altro con gli occhi di Dio.
Nella vita di coppia abbiamo molte occasioni di aprirci all'esperienza del perdono nei confronti del coniuge dal quale si è ricevuto una ferita più o meno profonda. Questa esperienza ci fa comprendere come il nostro non è un amore sempre e da subito perfetto e fedele, ma un amore che vive le debolezze dei conflitti, le difficoltà e le cadute, che però non costituiscono mai l'ultima parola, ma il punto di partenza di una nuova relazione.
Quando si è disposti a **ri-cominciare,** e a **ri-dialogare**, senza avere la presunzione di avere sempre ragione, il passaggio attraverso le crisi e i conflitti può sfociare in una **rinascita**. Proprio nelle situazioni di crisi e nei conflitti, la disponibilità al perdono permette di sviluppare una forza positiva di crescita. Il perdono non banalizza l'amore, ma lo rinnova, non è la debolezza dell'indulgenza, ma la forza che rompe il cerchio dell'aggressività. In particolare le difficoltà e le crisi che incontriamo nel nostro matrimonio mantengono un senso profondo di partecipazione all'amore di Cristo fino alla sua crocefissione. Quando siamo animati da questo suo spirito d'amore, niente è senza speranza. La presenza di Gesù nel matrimonio non esclude, a priori, incompatibilità di carattere, errori nelle scelte, difficoltà con i figli, nervosismo, noia, ma dà forza, conforto, speranza. Quando questo succede la reazione immediata è la chiusura a riccio, si rifiuta qualsiasi dialogo, qualsiasi atto di tenerezza, ci vediamo come nemici. La nostra relazione subisce una spaccatura profonda, la tenerezza ci porta a dialogare e ritrovarsi in quell'amore in cui ha avuto inizio il rapporto di coppia.
Il perdono è tenerezza, la tenerezza non è da confondere con smancerie, atteggiamenti svenevoli, ma affetto dolce e delicato, commozione. La tenerezza si oppone a due atteggiamenti piuttosto diffusi, quasi sempre connessi fra di loro: il ripiegamento su di sé che ci rende incapaci di volgersi verso l'altro, e la durezza di cuore, intesa come rigidità, chiusura della mente e del cuore, che si esprime nel rifiuto del dialogo e dello scambio.
Viviamo in un mondo dove ciò che conta è apparire, un mondo che ha buttato alle sue spalle diversi valori: è un mondo che si definisce moderno, ma è il nostro mondo. Suona all'ora come una provocazione la domanda; "Ma noi, coppia sacramentale, che cosa testimoniamo di diverso da tante coppie che pure si amano di un amore rispettoso e leale? Allora perché sposarsi: sposarsi in chiesa?" È veramente significativo prendere consapevolezza di quali sono le caratteristiche dell'amore sponsale, sembra una sfida impossibile essere chiamati ad amare come Lui ci ha amato, là dove tutto sembrava fosse compromesso, Dio ci dona il suo perdono per rinnovare il nostro cammino e superare ostacoli legati alle nostre fragilità.



Anziani e abbigliamento



Probabilmente il decoro e l'eleganza, sono rimaste prerogativa solo delle vecchie generazioni.

Di certo quel particolare tempo che hanno vissuto i nostri anziani ha insegnato loro qualcosa di prezioso… noi tra casual, prêt-à-porter, taglie strettissime, taglie larghissime o "vestiti come vuoi", ***abbiamo finito per confonderci ed inciampare nelle nostre stesse braghe***!

Indagare sul costume significa scoprire l'identità dei popoli e riflettere sull'evoluzione nel tempo.

Il vestito e l'abbigliamento di ieri erano espressione di una determinata posizione sociale, dei giorni o dei tempi che scandivano un anno o una vita, della creatività che si realizzava in un abito che si era orgogliosi di indossare. Ricordiamo i vestiti scuri delle donne, protetti da grembiuli, diversi a seconda delle mansioni, le scarpe usate solo per l'ultimo tratto di strada prima della chiesa per non consumarle, la borsetta, essenziale ed eterna…o la lucentezza della camicia bianca maschile sotto panciotto e giacca. I vestiti erano pochi, ben conservati, continuamente rinnovati, fatti in casa dalle donne, che si erano preparate al matrimonio imparando taglio e cucito.

L'emancipazione ha portato a cambiare vestiti continuamente a seconda della moda e ad acquistare tutto in negozio, facendoci conoscere i concetti di spreco e perdita del valore delle cose e perdendo forse per sempre la lievità del presentarsi agli altri in modo semplice e sobrio.

Non si può negare la comodità nel sentirsi liberi di indossare quel che si vuole, di accoccolarsi in tessuti caldi e variopinti, nel soddisfare qualche capriccio affidandosi alle novità, ma ***è davvero questo che esalta le persone?***

Il vestito di un tempo era finalizzato a valorizzare la persona: il "vestito buono" della domenica e delle circostanze particolari era prezioso per i rapporti sociali e per essere credibili, le ragazze si abbellivano alla domenica con camicette finte e con trucchi rudimentali per attirare l'attenzione dei ragazzi. Oggi il vestito è in relazione ai modelli sociali divulgati dalla televisione, dai nuovi mezzi di comunicazione quali internet e derivati, così da porre ***in primo piano l'immagine. La conseguenza è che un certo abbigliamento nel passato rafforzava la sicurezza della persona, mentre ora è fonte di inquietudine per il timore di non essere sufficientemente conformi ai modelli sociali***.

Riflettendo in modo un poco più scherzoso, chi di noi non si è mai messo davanti allo specchio dicendo: "Cosa mi metto oggi?"

Possiamo dire che con il passare dell'età la situazione si complica. I capi più cari, quelli delle occasioni speciali non si infilano più come un tempo, certi colori ci sembrano ormai eccessivi, allacciare file di bottoncini in occhielli minuscoli diventa una sfida e per finire le scarpe che, per i vecchi, devono solo essere comode e non a rischio caduta!

La stessa domanda, "Cosa mi metto oggi?", si ripropone puntualmente, seppur con meno frequenza.

È pur vero che quando si arriva ad una certa età, le preferenze, i gusti, lo stile e altre cose cambiano nella vita di ognuno. Ci sono persone a cui piace mettersi in mostra, altre invece sono più riservate e magari timide, con la paura di apparire in modo sbagliato.

Senz'altro, con l'età abbiamo imparato quali colori sono consoni alla nostra persona, quali accessori sono veramente utili, quali abiti sono adatti al proprio stile e all'occasione, insomma, ci affidiamo all'esperienza e a come abbiamo negli anni realizzato il nostro presentarci agli altri. Infatti, ognuno ha delle modalità per decodificare l'aspetto delle persone, non solo riguardo a come si muovono o parlano o gesticolano, ma anche cosa indossano, quali colori risaltano, che tipo di stile hanno scelto: sono tutti aspetti della comunicazione non-verbale che, spesso in modo inconsapevole, ci fanno simpatia o avversione, rispetto o derisione e che si modificano insieme ai cambiamenti che si attuano dentro e fuori la nostra persona.

C'è una espressione superficiale del costume caratterizzata dalle mode, che tuttavia manifestano fermenti ed aspettative presenti nella società; con il passar del tempo alcune mode scompaiono, altre si trasformano in nuove forme del costume e nella società nella quale viviamo, gli ultimi cinquant'anni sono stati contrassegnati da profondi mutamenti in relazione allo sviluppo economico, tecnologico e per l'allargamento dei confini fino al loro annullamento.

Non rimpiangiamo il passato scomparso: proviamo a trasmettere e conservare quei significati profondi, che certamente danno sapore all'oggi.

Dai libri sapienziali, Qoelet esorta: "Tutto è come un soffio di vento, vanità, vanità, tutto è vanità".

Chiara Verzeletti

Settembre

28 S B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
29 D XXVI del tempo ordinario

Ottobre

Mese del Rosario e Mese Missionario

1 Ma Santa Teresa di Gesù Bambino
2 Me Santi Angeli custodi
4 V San Francesco d'Assisi
Primo Venerdì del mese
6 D XXVII del tempo ordinario
Festa della Madonna del Rosario
Ore 16.00 - Incontro per genitori, padrini e madrine dei Gruppi Antiochia
Ore 18.00 - Santa Messa e processione
7 L Festa liturgica B. V. del Rosario
9 Me Incontro catechisti
10 G Incontro Consiglio Oratorio
13 D XXVIII del tempo ordinario
Dedicazione della nostra Chiesa Parrocchiale
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme
Ore 16.15 - Gruppi Nazareth
18 V San Luca Evangelista
20 D XXIX del tempo ordinario
21 L Formazione Gruppo catechisti
23 Me Incontro Consiglio per gli affari economici
27 D XXX del tempo ordinario
Ore 16.00 a Cazzago Consegna del Padre nostro ai Gruppi Cafarnao
28 L Formazione Gruppo catechisti
31 G Ore 18.00 - Messa della Festa dei Santi

Novembre

1 V Solennità di Tutti i Santi
Giornata mondiale della Santificazione
Primo Venerdì del mese
Ore 15.00 - Santa Messa al Cimitero

Indulgenza plenaria per i defunti
Alle solite condizioni: dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visitando una chiesa; dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero

2 S Commemorazione di tutti i defunti
Ore 8.30 - Messa in Chiesa
Ore 15.00 - Messa al Camposanto
Ore 18.00 - Messa in Chiesa
3 D XXXI del tempo ordinario
4 L San Carlo Borromeo
8 V Incontro Gruppo liturgico
9 S Dedicazione della Basilica Lateranense
10 D XXXII del tempo ordinario
Domenica del Ringraziamento
per i frutti della terra e per il lavoro dell'uomo
Ore 10.30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
11 L San Martino di Tours, vescovo
13 M Redazione del Bollettino
17 D XXXIII del tempo ordinario
Ore 10.30 - Consegna della Bibbia
21 G Presentazione della B. Vergine Maria
22 V Ore 20.30 - Confessioni cresimandi/e, genitori, padrini e madrine
24 D Solennità di Cristo Re dell'universo
Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero e del Seminario
Ore 9.30 - Messa per le famiglie
Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni
Presiede mons. Marco Alba
28 L Ss. Simone e Giuda, apostoli
30 S Sant'Andrea

Dicembre

1 D I domenica di Avvento
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

Chiamata alla piena partecipazione del mistero pasquale di Cristo
è entrata nella "pienezza della vita"

Suor Maria Corona Scremin

nata a Fontaniva (PD) il 25.10.1937; entrata nell'Istituto l'11.02.1959; ammessa al Noviziato



il 12.08.1959; alla prima Professione l'8.08.1961; alla Professione perpetua il 7.08.1966; deceduta a Castelletto - Infermeria il 15.07.2013, ore 0.30; funerale e sepoltura a Castelletto il 16.07.2013, ore 16.00.

La Madre Angela Merici Pattaro e le sorelle delle comunità di Pianoro, di Toscolano, **di Bornato** e dell'Infermeria l'affidano all'infinito amore di Dio Padre e alla preghiera delle sorelle e delle comunità.

Io sono la risurrezione e la vita.

In memoria



Maddalena Bettoni
5.9.1930 - 18.6.2013



Tonelli Giuseppina
24.3.1925 - 20.6.2013



Parzani Antonietta
7.9.1926 - 1.7.2013



Maria Poltini
21.7.1926 - 9.7.2013



Giuseppe Corradi
20.8.1930 - 14.7.2013



Bonomi Bruno
5.9.1930 - 18.6.2013



Pierina Pansera
28.5.1931 - 21.8.2013

Anche alcuni Bornatesi in udienza da Papa Francesco con la Diocesi di Brescia ed il Vescovo Monari il 21 e 22 giugno scorso.



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

9. Minelli Riccardo
10. Dalola Simone
11. Forlani Federico
12. Algisi Arianna
13. Buffoli Nicola
14. Guidetti Emma
15. Richetti Andrea
16. Bonardi Antonella

Matrimoni

2. Ferrari Nicola con Faletti Jessica
3. Vezzoli Marco con Paderni Tania
4. Duque Daniel con Capoferri Elena
5. Novali Flavio con Minelli Giulia
6. Fortunato Mario con Zamboni Francesca
7. Liberini Andrea con Calvetti Erica
8. Lancini Ivan con Orizio Chiara
9. Bambini Alberto con Ionescu Mirela

Defunti

9.	Bettoni Maddalena	di anni 82
10.	Tonelli Giuseppina	88
11.	Parzani Antonietta	86
12.	Poltini Maria	86
13.	Corradi Giuseppe	82
14.	Bonomi Bruno	78
15.	Pansera Pierina	82
16.	Mometti Giuseppe	72

Pronto
il nuovo riscaldamento

Rimandiamo al prossimo bollettino l'immagine della Chiesa con il nuovo riscaldamento a pedane posizionate sotto i banchi. Infatti, mentre il bollettino viene stampato, la ditta Syrma sta posizionando gli oltre 133 mq. di pedane che verranno riscaldate elettricamente per un comfort maggiore nei mesi invernali e per evitare di danneggiare le opere d'arte e gli stucchi della nostra Chiesa.

Tutto è cominciato con la chiusura forzata della Chiesa per 5 settimane nel febbraio - marzo 2012, perché non solo cadeva in abbondanza polvere di gesso dal soffitto, ma in due occasioni il distacco della rosellina dorata nella sua totalità, fortunatamente senza cadere sulla testa di nessuno.

L'intervento che ne era seguito aveva evidenziato la necessità di cambiare il tipo di riscaldamento. Come voluto dalla Soprintendenza, l'indagine termografica aveva portato alla verifica che a fronte dei 32 gradi che si accumulavano nella volta, ad altezza della persona i gradi erano solo 10/11. Il principio era questo: la grande bocca d'aria calda prima riempiva la volta e la parte alta della Chiesa, poi scendeva in piccola parte a livello del pavimento. Inoltre la continua escursione termica da 32 gradi a 4 o 5 o meno era un continuo stress per le pareti prevalentemente in gesso delle decorazioni e della tinteggiatura.

La ricerca della soluzione migliore, stanti alcuni vincoli per la nostra chiesa come l'impossibilità di rompere e rifare il bel pavimento in seminato veneziano del 1929, l'impossibilità di usare corpi irraggianti a infrarossi o altre soluzioni che vengono usate in capannoni o ambienti che non hanno nulla delle caratteristiche di una struttura monumentale e artistica come la chiesa, ha portato il Consiglio per gli affari economici ad affidarsi alla Ditta Syrma, autorizzata dalla soprintendenza e convincente con le sue pedane Vario alimentate a corrente. Lo stesso sistema viene proposto spesso con pedane riscaldate ad acqua, ma gli spazi della nostra caldaia non permettevano di essere ampliati, considerando che il muro della torre non è facilmente rimovibile. Dove il sistema è in uso da anni, e siamo andati a verificare e interrogare in più posti, funziona bene. Non ci rimane che aspettare la prova per la nostra Chiesa nel prossimo inverno, augurandoci comunque che sia mite. Riscaldare, e vale per tutti i metodi adottati, comporta spesa notevole, una delle principali per la parrocchiale, in quanto la maggior parte del lavoro è completamente gratuito ed effettuato da volontari.

Volontari che si sono distinti anche nell'esecuzione di quelle opere che avrebbero fatto ben lievitare il costo e necessarie per la collocazione di un nuovo contatore. Il materiale scelto come copertura della base in allumino è stato il noce nazionale trattato ad olio. Il costo globale, oltre a poco più di 50 mila € delle pedane verrà aumentato con l'IVA al 10 per cento, dalle spese tecniche, dal nuovo allaccio del contatore che potrà reggere fino a 60 Kw e dalla distribuzione della corrente con fibre minerali appositamente studiate per questo tipo di impianto. Secondo i primi calcoli il riscaldamento della Chiesa potrebbe essere inferiore a quello attuale, ma la verifica con i numeri esatti permetterà di saperlo con estrema precisione. Il costo dell'istallazione dovrebbe aggirarsi sui 70/75 mila euro. Diremo anche qui con precisione, fino ai centesimi di euro. Ovviamente abbiamo anche fiducia che la spesa sarà presto riconosciuta come valida anche dalle offerte, momentaneamente in ribasso, anche se con lodevoli eccezioni. Quest'anno, infatti, nelle casse della Parrocchia, oltre ai 15.000 € della Fondazione Comunità Bresciana, sono entrate anche due anonime e sostanziose offerte per altri 20.000 €.



OFFERTE

Dal 30/5 al 16/9 - 2013

Fraternità O. F. S. per le opere parrocchiali	€ 100,00
La Classe 1943 per le opere parrocchiali	€ 40,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
S. e E. in occasione del 50° di matrimonio	€ 100,00
In memoria di **Maddalena Bettoni in Bosio**	
I familiari	€ 300,00
Il cognato Francesco Zaninelli	€ 50,00
I cognati Rina e Franco	€ 50,00
L'amica Lucia Castellini	€ 50,00
In memoria di **Giuseppina Tonelli ved. Paderni**	
I figli Francesca, Enzo e Gianpaolo	€ 200,00
Cugini Clerici e Fortunata	€ 25,00
Cugini e cugine Tonelli	€ 25,00
Le amiche della domenica	€ 40,00
La cognata Maria con Gianluca e famiglie	€ 100,00
Le cugine Minelli e Franco	€ 25,00
I cugini Giuseppina e Battista Paderni	€ 15,00
Le cognate Carolina, Maria e famiglie	€ 100,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
Rocco Angelo e fratelli con le famiglie	€ 75,00
La classe 1925	€ 30,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Matrimonio Nicola Ferrari e Jessica Faletti	€ 100,00
Matrimonio Marco Vezzoli con Tania Paderni	€ 300,00
In memoria di **Antonietta Parzani in Sardini**	
I familiari	€ 2.000,00
Fam. Mometti Remo alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Battesimo di Riccardo Minelli	€ 150,00
Battesimo Simone Dalola	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Matrimonio Elena Capoferri con Daniel Duque	€ 300,00
N. N. in ringraziamentro alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Maria Poltini ved. Paderni**	
I familiari	.....
Bonomelli Natalina e fam. Breda Aimo	€ 50,00
I cognati Giuseppa e Battista con il nipote Giuseppe	€ 30,00
Cognata Caterina e figlie	€ 20,00
Faletti Angela e figli	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Offerta Gruppo Rumelgia per S. Messa del 6 luglio	€ 100,00
In memoria di **Giuseppe Corradi**	
La moglie e i figli	€ 300,00
Fratelli, sorella, cognate, cognato e nipoti	€ 200,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
N. N.	€ 30,00
I vicini di casa di via Matteotti	€ 80,00
In memoria di **Bruno Bonomi**	
I familiari	€ 50,00
I fratelli Bonomi	€ 50,00
Cognati e cognate Dotti con le loro famiglie	€ 60,00
I nipoti Donatella, Monica e Antonio con le famiglie	€ 50,00
La Classe 1934	€ 80,00
Matrimonio Mario Fortunato - Francesca Zamboni	€ 200,00
Matrimonio Andrea Liberini e Erica Calvetti	€ 200,00

Rendiconto economico

Dal 30/5 al 16/9 - 2013

Entrate	
Offerte Chiesa e candele votive	9.840,87
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.517,12
Offerte per Sante Messe e Uffici	990,00
Offerte ammalati	1.930,00
Offerte per Giornale di Bornato	148,00
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00
Grest	3.030,00
Madri Cristiane	2.661,20
Gruppo Alpini per spese utilizzo Oratorio	2.200,00
Pesca da dividere con Scuola Materna	2.965,00
Rimborso spese Chiesetta del Trepolo da parte del Gruppo Volontari anno 2012	630,00
Festa San Bartolomeo, tombola e pizze	1.756,00
Uscite	
Stampa Bollettino	1.268,00
Organisti	1.105,00
Cancelleria	114,75
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	830,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.715,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	6.095,49
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.392,13
Telefoni	420,41
Manutenzione Oratorio e adeguamento antincendio	9.039,41
Secondo acconto sedie e giochi nuovi	3.575,00
Servizi religiosi	4.060,00
Assicurazioni	3.210,00
Mixer per Radio	130,00
Tares Oratorio e Chiesa	1.203,00
Acconto per Riscaldamento e spese tecniche pratica antincendio e riscaldamento	20.733,60
Banda per impegno processione	200,00
Corale Inclina Domine Concerto per Festa San Bartolomeo	200,00

N. N. nel giorno del suo compleanno	€ 50,00
N. N. in ringraziamento alla Madonna della Z.	€ 100,00
Un gruppo di mamme in memoria di **Suor Maria Corona**	€ 250,00
Matrimonio Flavio Novali e Giulia Minelli	€ 120,00
Matrimonio Ivan Lancini e Chiara Orizio	€ 100,00
In ringraziamento alla Madonna della Zucchella	€ 120,00
In memoria di **Pierina Pansera in Panini**	
Renato e Marco Panini	€ 250,00
Famiglia Rodenghi	€ 30,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Battesimo Arianna Algisi	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella (P. & P.)	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
La Classe 1934 **in memoria di Zucchi Battista**	€ 40,00

Immagini: Festa di San Bartolomeo, Concerto, Pesca, Tombola, hobby.










Immagine ultimo riquadro: Rielaborazione fotografia cammino di Santiago.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 116 - Novembre 2013
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato

Novembre 2013





Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

Al mese dedicato ai Santi e ai nostri defunti dedichiamo l'immagine stupenda della copertina.
La tela, di ottima fattura e di un valente pittore come Antonio Balestra (1666 - 1740), rappresenta la risurrezione di Lazzaro.
Ai defunti e ai Santi pensiamo come a dei viventi in Cristo, che hanno seguito come discepoli le orme, severe e gioiose nello stesso tempo, del maestro e che ora lo contemplano nella gloria nel Regno dei cieli. Il Signore, che ha dato la vita a Lazzaro, è soprattutto in grado di dare la vita eterna.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 21 dicembre 2013**. Incontro di Redazione mercoledì 13 novembre e consegna testi entro lunedì 2 dicembre.
E-mail: ***bornato@diocesi.brescia.it***
Web: ***www.parrocchiadibornato.org***

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	(Nuovo) **388 62 55 297**
Reverende Suore	030 72 50 59

Sommario

Il tema del mese
Legge contro l'omofobia o contro la libertà? 3
Lettera pastorale del Vescovo
Come il Padre ha mandato me... 4
Enciclica Lumen Fidei
Una sintesi 6
Intervista a Papa Francesco 8
10 Novembre Giornata del Ringraziamento
Come Martino 10
Beato mons. Luigi Novarese 11
Vita in famiglia
Dialogare 13
Problemi sociali
Connessi senza cervello? 14
Consiglio pastorale parrocchiale
Ciò che è stato e ciò che sarà 15
Consiglio per gli affari economici
Anche Sant'Antonio? 16
Associazione pensionati e anziani
Il rapporto con gli animali domestici 17
In memoria di Suor Maria Lina Zaninelli 18
Calendario pastorale 20
Gruppo parrocchiale del Barco 20
Anagrafe e defunti 21
In memoria di mons. Luigi Bracchi 22
Offerte e rendiconto 23
Centri di Ascolto di Avvento 24

L'immagine agli infrarossi di copertina, come le altre nelle pagine interne del bollettino, sono di Agostino Castellini, autore anche di tutte le immagini che si riferiscono a Bornato.

Domenica 8 Dicembre 2013
ore 16.00
Chiesa parrocchiale

Concerto in memoria
di Suor Maria Lina Zaninelli
e Roberto Cavalleri

con la Scuola di canto lirico
G. Tonelli di Passirano

Legge contro l'omofobia o legge per limitare la libertà di pensiero?

di mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia



Il Parlamento italiano discuterà una legge contro l'omofobia; questa legge vuole estendere all'omofobia quanto è stato stabilito dalla legge Mancino contro il razzismo. Nel nostro paese, infatti, non è lecito sostenere dottrine razziste perché il razzismo è considerato - giustamente - contrario ai principi fondamentali della società e della cultura di cui facciamo parte; in modo simile non si potranno avanzare tesi omofobe perché il rispetto degli omosessuali è considerato una necessità assoluta per la convivenza nel nostro paese. Tutto bene; ma che cosa significa? Se il discorso è il rispetto di chi ha orientamenti omosessuali, della loro dignità di persone, della loro libertà personale, non ci sono obiezioni. Il soggetto dei "diritti della persona" è, appunto, la persona umana, prima e indipendentemente dalle sue qualificazioni ulteriori: piccolo o grande, ricco o povero, italiano o francese, bianco o nero...; aggiungere a questa lista anche la precisazione: "eterosessuale od omosessuale" non crea certo problemi. Si può anche dire che, siccome è facile sentire giudizi sprezzanti e derisori nei confronti delle persone con tendenze omosessuali, è giustificata una legge che tuteli il loro diritto a essere socialmente rispettati.

Ma la legge vuole anche decidere che l'eterosessualità e la omosessualità sono omologabili come due modi equivalenti di vivere la



sessualità? Sarebbe un fatto curioso se non altro perché la totalità delle persone umane viventi nascono dall'incontro di uno spermatozoo maschile e di un uovo femminile. Bisognerà dunque riconoscere all'eterosessualità almeno la caratteristica di essere procreatrice, continuatrice della specie, cosa che non può essere evidentemente affermata dell'omosessualità. Mettere tutto sullo stesso piano significa negare che la procreazione significhi qualche cosa, che sia un valore, che sia utile alla società, che produca futuro e speranza... Capisco che viviamo in una cultura dove i valori tradizionali sono contestati e ciascuno si costruisce una scala di valori assolutamente personale; ma omettere la considerazione che solo l'unione di maschio e femmina è feconda e fa nascere dei figli mi sembra uno scotoma piuttosto notevole.

Vuol dire che dobbiamo disprezzare (o anche solo: valutare meno) chi vive una tendenza omosessuale? Non ci sono dubbi: no. La tendenza omosessuale non diminuisce di un millimetro la dignità della persona e non dice nulla del grado di creatività che chi sperimenta pulsioni omosessuali può esprimere e offrire alla società. Persone con pulsioni omosessuali hanno dato contributi immensi alla società per la loro sensibilità, attenzione, senso artistico; non sono certo inferiori agli altri. Ma questo vuol dire che l'impulso omosessuale è equivalente a quello che conduce verso l'altro sesso?

La natura ha inventato il sesso per avere una forma di riproduzione che permettesse una varietà maggiore delle specie e degli individui. Riproduzione sessuata significa che si uniscono due patrimoni genetici diversi; questi, uniti, costruiscono un individuo nuovo, che non è la clonazione dell'uno o dell'altro (cioè la produzione di un individuo col patrimonio genetico identico a quello di un altro individuo da cui deriva), ma un individuo inedito, portatore di una forma umana nuova e quindi suscitatore di una attesa nuova. È questo il valore significativo dell'eterosessualità. Se nella storia della cultura c'è stato un tabù, questo è il tabù dell'in-

cesto; e il tabù dell'incesto nasce esattamente dal timore di bloccare l'alterità, di chiudere il futuro nel cerchio limitato della propria famiglia. L'incontro sessuale deve rivolgersi al diverso se si vuole che i patrimoni genetici si arricchiscano e non degradino col succedersi delle generazioni.

Nella omosessualità è presente la fatica di accettare il diverso, di rischiare la comunicazione con un individuo che sia sessualmente 'altro'. Che questa inclinazione sia legata al patrimonio genetico, che dipenda da esperienze psicologiche dell'infanzia, dal rapporto col padre o con la madre o da qualsiasi altra causa non lo so; a chiarire questo interrogativo si dedicheranno le persone che hanno competenze in biologia, psicologia, comportamento umano. Nello stesso modo diventa difficile giudicare gli atti omosessuali e non è questo il problema della legge.

Non c'è dubbio che alla persona omosessuale vanno riconosciuti gli stessi diritti della persona (e i medesimi doveri) che sono riconosciuti agli altri. Così a nessuno è lecito disprezzare o deridere una persona omosessuale; tra l'altro questo modo di fare tradisce una insicurezza di identità e quindi dice forse più cose sul derisore che sul deriso. Ma questo non significa che due comportamenti diversi, che danno contributi del tutto diversi alla edificazione della società umana, debbano essere pensati equivalenti per decreto. Le decisioni giuridiche possono comandare o proibire, ma non mutano la realtà delle cose.

Spero dunque che la legge non voglia decidere che cosa si debba pensare sulla sessualità etero o omo che sia; che non voglia chiudere la riflessione come se tutto fosse chiaro e chi la pensa diversamente sia soltanto un depravato che immette veleni nel corpo sociale. Se si vogliono colpire i comportamenti lesivi della dignità delle persone con tendenze omosessuali, d'accordo, si dovrà però spiegare perché non bastino le leggi vigenti e relative aggravanti ("per motivi abbietti") riconosciute e applicate da decenni. Se invece si vuole proibire di fare una distinzione tra comportamenti omosessuali ed eterosessuali, la legge farà un buco nell'acqua. Non è proibendo di parlare e di discutere che si raggiungeranno convinzioni vere sulla questione, che si comprenderà meglio la sessualità e che si costruirà una società più umana.

mons. Luciano Monari
Vescovo di Brescia





Mons. Luciano Monari
Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi
Lettera Pastorale
per l'Anno 2013-2014

All'inizio del mese di settembre è stata pubblicata la nuova lettera pastorale del vescovo mons. Luciano Monari: dal titolo "*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*". Un legame profondo unisce la missione ecclesiale con la Parola di Dio, l'eucaristia e la vita della comunità cristiana (le tre lettere precedenti). Il Vescovo si augura una Chiesa che ama come ama Gesù; una Chiesa che vive la comunione come prassi; una Chiesa che annuncia il vangelo più con l'amore e l'unità nella diversità.

I contenuti della lettera sono sinteticamente annunciati già nel titolo scelto per la lettera pastorale che richiama il Vangelo di Giovanni: il Vescovo segue un percorso che prende le mosse dal mandato che Gesù ha ricevuto da Dio, per mani-

festare al mondo il volto invisibile del Padre. Un mandato che Gesù non porta a compimento con il suo ministero terreno, con la passione, la morte e la risurrezione. Per questo Gesù invia i discepoli, perché diano continuità al suo ministero, al suo servizio rivelatore dell'amore di Dio nei confronti degli uomini.

La lettera è preceduta da un prologo che costituisce una sorte di sommario dell'intera lettera. È il giorno di Pasqua, i discepoli sono riuniti nel Cenacolo, all'improvviso Gesù si presenta loro dicendo "*Pace a voi!*": i discepoli passano dalla paura alla gioia, testimoni della *figura vivente del Risorto*. Gesù continua il suo saluto con un mandato per i discepoli: "*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*". Così il Vescovo commenta tale messaggio riportato dal Vangelo di Giovanni: «*La frase è brevissima, ma il suo messaggio è immensamente ricco; lo possiamo analizzare così:*

***Gesù** è stato 'mandato' dal **Padre** nel mondo per manifestare al mondo il volto invisibile del Padre.*

*Il ministero di **Gesù** nel mondo si è compiuto con la sua passione e morte, ma non è ancora compiuta (completata) la sua missione; per questo egli (Gesù) manda i **discepoli** perché continuino la sua missione.*

*Tra la missione di Gesù da parte del Padre e quella dei discepoli non c'è solo un rapporto di somiglianza (la missione dei discepoli è simile a quella di Gesù), ma una vera continuità: la missione di Gesù continua in quella dei suo discepoli. **La missione è una sola** in due fasi successive.*»

Dopo questa introduzione la lettera del Vescovo prosegue e si sviluppa in tre capitoli: "Gesù è mandato dal Padre", "La Chiesa è mandata da Gesù" e "La missione della Chiesa bresciana". Il Vescovo conclude la sua quarta lettera pastorale con il racconto, tratto dal Vangelo di Luca, del viaggio di Maria dalla cugina Elisabetta, che rappresenta l'icona più significativa della missione ecclesiale: «*La Chiesa è chiamata a operare **come Maria**. Prima di tutto essa ascolta la parola di Dio, cerca di comprenderla nella fede, di aderire ad essa senza esitazione, di lasciare che la parola di Dio dia una forma nuova ai suoi desideri e alle sue speranze. Portando dentro di sé la Parola di Dio, la Chiesa incontra le persone là dove esse vivono e questo incontro permette allo Spirito Santo di operare nel cuore umano, di suscitare desideri profondi di vita e di bene, di far riconoscere Gesù come compimento di questi desideri di generare la **gioia della fede**.*»

Come ogni lettera pastorale anche "*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*" è destinata a *segnare* il cammino pastorale della Chiesa bresciana. Dopo l'ampia trattazione biblico-teologica dei primi due capitoli il Vescovo offre precise indicazioni per il cammino della Chiesa bresciana perché, in tutte le sue componenti, sappia rispondere al comando della missione. La Chiesa bresciana può attingere da questo punto di vista da quell'importante tradizione costituita dall'impegno ampio e generoso che la diocesi da sempre dimostra nei confronti della missione. Non a caso il Vescovo ricorda nella lettera la dedizione di congregazioni religiose, di *fidei donum* (sacerdoti inviati come "dono di fede" in altre diocesi), di associazioni, del volontariato nel campo della missione *ad gentes*, un patrimonio – sottolinea il Vescovo – immenso di persone, iniziative e mezzi di cui occorre fare tesoro per rinvigorirlo e rilanciarlo.

L'ultima parte della lettera pastorale è proprio dedicata alle proposte che le comunità ecclesiali devono poter mettere in pratica. Ad esempio attraverso il recupero di quelle che un tempo venivano chiamate *Missioni popolari*, un vangelo proclamato di porta in porta ascoltando i bisogni della gente; oppure creando percorsi catecumenali in tempo di Quaresima e Pasqua grazie ai quali i lontani possa riscoprire i fondamenti della propria fede, proposte capaci di far nascere piccole comunità territoriali che alimentino la fede e sviluppino la vita cristiana in grado di essere seme ed esempio di una fede vissuta con intensità.

A cura di Simone Dalola

ITINERARI DI FEDE PER FIDANZATI

A Bornato gli itinerari di fede in preparazione al Sacramento del Matrimonio si terranno il sabato, dalle ore 20.30 alle 22.30 circa, presso L'Oratorio San Giovanni Bosco.

Date: sabato 8-15-22-29 marzo; 5-26 aprile; 3-10-18 maggio 2014.

Per i fidanzati che intendono sposarsi nella comunità di Bornato è bene che anche la preparazione avvenga a Bornato. Chi avesse difficoltà può informarsi dal parroco sulle possibilità che vengono offerte in Zona o in Diocesi. La preparazione in coppia è bene sia anticipata rispetto alla determinazione della data in cui si celebrerà il matrimonio e può iniziare utilizzando i sussidi reperibili in:

www.parrocchiadibornato.org ---> Info e Doc Matrimonio

Don Andrea: Tel. 030 72 52 27; e-mail: bornato@diocesi.brescia.it

Una sintesi della prima Lettera Enciclica di Papa Francesco

A pochi giorni dalla chiusura dell'Anno della Fede nella Solennità di Cristo Re dell'Universo, domenica 24 novembre, proponiamo una sintesi della Lettera Enciclica *Lumen fidei* (*La luce della fede)* di Papa Francesco.

Di seguito è riportato lo schema della Lettera Enciclica:

Introduzione: La luce della fede (nn. 1-7)

La luce della fede (1). Una luce illusoria? (2-3). Una luce da riscoprire (4-7).

I. Abbiamo creduto all'amore (cfr. 1Gv 4,16) (nn. 8-22)

Abramo, nostro padre nella fede (8-11). La fede di Israele (12-14). La pienezza della fede cristiana (15-18). La salvezza mediante la fede (19-21). La forma ecclesiale della fede (22).

II. Se non crederete, non comprenderete (cfr. Is 7,9) (nn. 23-36)

Fede e verità (23-25). Conoscenza della verità e amore (26-28. La fede come ascolto e visione (29-31). Il dialogo tra fede e ragione (32-34). La fede e la ricerca di Dio (35). Fede e teologia (36).

III. Vi trasmetto quello che ho ricevuto (cfr. 1Cor 15,3) (nn. 37-49)

La Chiesa, madre della nostra fede (37-39). I Sacramenti e la trasmissione della fede (40-45). Fede, preghiera e Decalogo (46). L'unità e l'integrità della fede (47-49).

IV. Dio prepara per loro una città (cfr. Eb 11-16)

La fede e il bene comune (50-51). La fede e la famiglia (52-53). Una luce per la vita in società (54-55). Una forza consolante nella sofferenza (56-57).

Conclusione: Beata colei che ha creduto (cfr. Lc 1,45) (nn. 58-60)

Proponiamo qualche spunto di riflessione, riportando in *corsivo* il testo dell'enciclica, con la citazione del numero in cui si trova.

C'è chi pensa che la fede oscuri la ragione. Al contrario, la fede è una luce che dà vigore a tutto il resto. *La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita* (n. 4).

I. *La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia* (n. 8). È il caso di Abramo che ascolta la Parola di Dio, accogliendola nella sua vita e dandole fiducia. È la fede di Israele che aderisce a Dio, ma sente forte il richiamo degli idoli. È la fede cristiana, centrata in Gesù Cristo. *La fede coglie nell'amore di Dio manifestato in Gesù il fondamento su cui poggia la realtà e la sua destinazione ultima* (n. 15). *La fede, non solo guarda a Gesù, ma* ***guarda dal punto di vista di Gesù****, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere* (n.18). "Crediamo a Gesù" quando accettiamo la sua Parola, "crediamo in Gesù" quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui. Credere è aprirsi all'Amore. *La fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come* ***comunione concreta dei credenti*** (n. 22).



II. Fede, verità, conoscenza devono stare insieme. Lo ricorda san Paolo: "Con il cuore si crede" (Rm 10,10). La Bibbia, quando parla di cuore, intende il centro dell'uomo, dove si intrecciano tutte le sue dimensioni. *La comprensione della fede è quella che nasce quando riceviamo il grande* ***amore di Dio*** *che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà* (n. 26). Amore va inteso non solo come sentimento, ma come conoscenza.

Ancora san Paolo: "La fede viene dall'ascolto " (Rm 10,17). Dio parla e l'uomo, nell'amore e nella libertà, lo ascolta e l'accoglie. Perciò Paolo parla di "obbedienza della fede". E nella Bibbia l'ascolto della Parola di Dio si associa al desiderio di vedere il Suo volto. Questa associazione è chiara nel Vangelo secondo Giovanni: *credere è ascoltare e, allo stesso tempo, vedere* (n. 30) e trova concretizzazione in Gesù, la Parola fatta carne. *La luce della fede è quella di un* ***Volto*** *in cui si vede il* ***Padre*** (n. 30).

La fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la ***sicurezza della fede*** *ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e*



Beata Colei che ha creduto.

il dialogo con tutti (n. 34).
La fede è anche ricerca, luce che diventa cammino, com'è stato per i Magi. *Chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio, è già sorretto dal suo aiuto* (n. 35).

III. La Parola ricevuta si fa risposta, confessione e risuona per gli altri, invitandoli a credere. È ***impossibile credere da soli***. *La fede si apre, per sua natura, al "noi", avviene sempre all'interno della comunità della Chiesa* (n. 39).
La Chiesa, come ogni famiglia, trasmette ai suoi figli il contenuto della sua memoria. *I quattro elementi che riassumono il tesoro di memoria che la Chiesa trasmette: la Confessione della fede, la celebrazione dei Sacramenti, il cammino del Decalogo, la preghiera* (n. 46).
La fede è "una", in primo luogo, per l'unità di Dio, conosciuto e confessato, poi perché si rivolge all'unico Signore, alla vita di Gesù, alla sua storia concreta che condivide con noi, infine perché è condivisa da tutta la Chiesa, che è un solo corpo e un solo Spirito. *Dato che* ***la fede è una sola****, deve essere confessata in tutta la sua purezza e integrità* (n. 48). Perciò il Signore ha dato alla sua Chiesa il dono della successione apostolica e il Magistero attraverso il quale ci giunge integra la volontà di Dio e quindi la possibilità di realizzarla in pienezza.

IV. *La luce della fede è in grado di valorizzare la* ***ricchezza delle relazioni umane****, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune. La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei* (n. 51).
Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio (n. 52). Dalla famiglia, tale luce si irraggia su tutta la società, creando rapporti di fraternità nella convinzione di avere un unico Padre. La fede, inoltre, ci fa rispettare maggiormente la natura, grammatica scritta da Dio e dimora a noi affidata per coltivarla e custodirla.
La luce della fede non ci fa dimenticare le ***sofferenze del mondo*** *[…]. All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce* (n. 57).

Maria*, nell'accettare il messaggio dell'angelo,* ***ha concepito con "fede e gioia"*** (n. 58). E la gioia è il segno più chiaro della grandezza della fede.

a cura di don Mauro Orsatti

L'offerta annuale per il Giornale di Bornato verrà raccolta con la distribuzione del Bollettino di Natale. Offerta consigliata per i 6 numeri annuali € 15,00

Avvento di Carità 2013

DOMENICA 1 DICEMBRE
PANE DI TENEREZZA

La Giornata del Pane a sostegno del Rifugio Caritas per l'emergenza freddo.

Domenica 10 novembre
dalle 14.30
Gonfiabili e frittelle
in Oratorio

A ruota libera con il direttore della rivista "La Civiltà cattolica"



Il 19, 23 e 29 agosto, in Santa Marta a Roma, per oltre sei ore complessive, Papa Francesco ha rilasciato, a padre Antonio Spadaro, direttore di "Civiltà Cattolica", un'intervista pubblicata con il titolo: "La Chiesa, l'uomo, le sue ferite". Nell'occasione Papa Francesco ha chiarito molti punti, alla luce di alcune dichiarazioni precedenti e riportate, da molti organi di stampa, fuori dal contesto nel quale erano state enunciate.

L'intervista inizia con una confessione di Papa Francesco, il quale ricordando la recente Giornata Mondiale della Gioventù ammette che non è mai stato abituato a parlare a tanta gente: **«Io riesco a guardare le singole persone, una alla volta, a entrare in contatto in maniera personale con chi ho davanti. Non sono abituato alle masse»** e proseguendo **«Io sono un peccatore al quale il Signore ha guardato"». E ripete: «io sono uno che è guardato dal Signore. Il mio motto *Miserando atque eligendo* l'ho sentito sempre come molto vero per me».** Il motto di Papa Francesco è tratto dalle *Omelie* di san Beda il Venerabile, il quale scrive: *«Vide Gesù un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi»*. Papa Francesco continua nella sua riflessione ricollegandosi a Matteo: **«(...) venendo a Roma ho sempre abitato in via della Scrofa. Da lì visitavo spesso la chiesa di San Luigi dei Francesi, e lì andavo a contemplare il quadro della vocazione di san Matteo di Caravaggio. Quel dito di Gesù così… verso Matteo. Così sono io. Così mi sento: "un peccatore al quale il Signore ha rivolto i suoi occhi". E questo è quel che ho detto quando mi hanno chiesto se accettavo la mia elezione a Pontefice»**.

Padre Bergoglio è stato prima superiore e poi superiore provinciale nella Compagnia di Gesù: per questo motivo padre Spadaro domanda al pontefice: «Pensa che la sua esperienza di governo del passato possa servire alla sua attuale azione di governo della Chiesa universale?».

Questa è la risposta: **«L'immagine della Chiesa che mi piace è quella del santo popolo fedele di Dio. Dio nella storia della salvezza ha salvato un popolo. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae considerando la complessa trama di relazioni interpersonali che si realizzano nella comunità umana. Dio entra in questa dinamica popolare. Il popolo è soggetto. E la Chiesa è il popolo di Dio in cammino nella storia, con gioie e dolori (...) Io vedo la santità** - prosegue il Papa - **nel popolo di Dio paziente: una donna che fa crescere i figli, un uomo che lavora per portare a casa il pane, gli ammalati, i preti anziani che hanno tante ferite ma che hanno il sorriso perché hanno servito il Signore, le suore che lavorano tanto e che vivono una santità nascosta. Questa per me è la santità comune. La santità io la associo spesso alla pazienza: il farsi carico degli avvenimenti e delle circostanze della vita, ma anche come costanza nell'andare avanti, giorno per giorno.** Così continua Papa Francesco**: «Questa Chiesa con la quale dobbiamo "sentire" è la casa di tutti, non una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone selezionate. Non dobbiamo ridurre il seno della Chiesa universale a un nido protettore della nostra mediocrità.**

Altro argomento. Papa Benedetto XVI, annunciando la sua rinuncia al Pontificato, ha ritratto il mondo di oggi come soggetto a rapidi mutamenti: **«Papa Benedetto ha fatto un atto di santità, di grandezza, di umiltà. È un uomo di Dio»**, af-

ferma Papa Francesco **«Io vedo con chiarezza** - prosegue - **che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite… E bisogna cominciare dal basso»**.

Padre Spadaro facendo riferimento al fatto che ci sono cristiani che vivono in situazioni non regolari per la Chiesa, a divorziati risposati, coppie omosessuali, altre situazioni difficili chiede al Papa il suo parere: **«Dobbiamo annunciare il Vangelo su ogni strada, predicando la buona notizia del Regno e curando, anche con la nostra predicazione, ogni tipo di malattia e di ferita. A Buenos Aires ricevevo lettere di persone omosessuali, che sono "feriti sociali" perché mi dicono che sentono come la Chiesa li abbia sempre condannati. Ma la Chiesa non vuole fare questo. Durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro ho detto che, se una persona omosessuale è di buona volontà ed è in cerca di Dio, io non sono nessuno per giudicarla. Dicendo questo io ho detto quel che dice il Catechismo. La religione ha il diritto di esprimere la propria opinione a servizio della gente, ma Dio nella creazione ci ha resi liberi: l'ingerenza spirituale nella vita personale non è possibile. Una volta una persona, in maniera provocatoria, mi chiese se approvavo l'omosessualità. Io allora le risposi con un'altra domanda: "Dimmi: Dio, quando guarda a una persona omosessuale, ne approva l'esistenza con affetto o la respinge condannandola?". Bisogna sempre considerare la persona. Qui entriamo nel mistero dell'uomo. Nella vita Dio accompagna le persone, e noi dobbiamo accompagnarle a partire dalla loro condizione. Bisogna accompagnare con misericordia. Quando questo accade, lo Spirito Santo ispira il sacerdote a dire la cosa più giusta. Questa è anche la grandezza della Confessione. Il confessionale non è una sala di tortura, ma il luogo della misericordia nel quale il Signore ci stimola a fare meglio che possiamo. Penso anche alla situazione di una donna che ha avuto alle spalle un matrimonio fallito nel quale ha pure abortito. Poi questa donna si è risposata e adesso è serena con cinque figli. L'aborto le pesa enormemente ed è sinceramente pentita. Vorrebbe andare avanti nella vita cristiana. Che cosa fa il confessore? Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile. Io non ho parlato molto di queste cose, e questo mi è stato rimproverato. Ma quando se ne parla, bisogna parlarne in un contesto. Il parere della Chiesa, del resto, lo si conosce, e io sono figlio della Chiesa, ma non è necessario parlarne in continuazione».**

E il ruolo della donna nella Chiesa?: **«È necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Le donne stanno ponendo domande profonde che vanno affrontate. La Chiesa non può essere se stessa senza la donna e il suo ruolo. La donna per la Chiesa è imprescindibile. Maria, una donna, è più importante dei Vescovi. Dico questo perché non bisogna confondere la funzione con la dignità. Bisogna dunque approfondire meglio la figura della donna nella Chiesa. Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna. Solo compiendo questo passaggio si potrà riflettere meglio sulla funzione della donna all'interno della Chiesa. Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa»**.

Altra domanda: Santità, come si fa a cercare e trovare Dio in tutte le cose?». **È necessario un atteggiamento contemplativo: è il sentire che si va per il buon cammino della comprensione e dell'affetto nei confronti delle cose e delle situazioni. Il segno che si è in questo buon cammino è quello della pace profonda, della consolazione spirituale, dell'amore di Dio, e di vedere tutte le cose in Dio (...) Se uno ha le risposte a tutte le domande, ecco che questa è la prova che Dio non è con lui. Vuol dire che è un falso profeta, che usa la religione per se stesso. Le grandi guide del popolo di Dio, come Mosè, hanno sempre lasciato spazio al dubbio. Si deve lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze; bisogna essere umili».**

Per finire: «dobbiamo essere ottimisti? Quali sono i segni di speranza nel mondo d'oggi? Come si fa ad essere ottimisti in un mondo in crisi?». **«A me non piace usare la parola "ottimismo", Mi piace invece usare la parola "speranza" secondo ciò che si legge nel capitolo 11 della Lettera agli Ebrei. I Padri hanno continuato a camminare, attraversando grandi difficoltà. E la speranza non delude, come leggiamo nella Lettera ai Romani».**

a cura di Giambattista Rolfi

Come Martino



Messaggio per la 63ª Giornata nazionale del Ringraziamento 10 novembre 2013

Giovani protagonisti nell'agricoltura

Carissimi giovani,

ci rivolgiamo direttamente a voi quest'anno, in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra, come Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro. Lo facciamo avendo ***davanti a noi in primo luogo l'icona di Martino, giovane ufficiale romano***, che, di fronte alle necessità di un povero infreddolito, ***taglia il suo mantello in due e lo condivide***, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi. San Martino ci insegna a vivere la vita come un dono, facendo sgorgare la speranza laddove la speranza sembra non esserci.

Ci colleghiamo così alle costanti esortazioni di ***Papa Francesco***: "Prima di tutto, vorrei dire una cosa, a tutti voi giovani: non lasciatevi rubare la speranza! ***Per favore, non lasciatevela rubare!*** E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, lo spirito del benessere, che alla fine ti porta a diventare un niente nella vita" (*Discorso agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti in Italia e in Albania*, 7 giugno 2013). Questo appello è stato rilanciato ai giovani di tutto il mondo, in occasione della veglia di preghiera a Copacabana: "Cari amici, non dimenticate: siete il campo della fede! Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore!" (*Veglia di preghiera con i giovani*, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013).

Atleta era Martino, atleti siete voi, carissimi giovani, che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino. Vi siamo grati e sentiamo che questa vostra vocazione rinnova l'intera società, perché ***il ritorno alla terra cambia radicalmente un paese e produce benessere per tutti***, ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire i loro sforzi, interpella i responsabili delle istituzioni. ***Abbiate consapevolezza di essere persone che vanno controcorrente***, come vi ha esortato il Papa: "Voi giovani, siate i primi: andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!" (*Angelus*, 23 giugno 2013).

Certo, tra voi c'è anche chi lavora in campagna rassegnato, perché non ha trovato altro e forse vorrebbe una realtà di lavoro diversa, magari più gratificante. Ci permettiamo di esortarvi: non rassegnatevi, ma ***siate protagonisti, trasformando la necessità in scelta***, immettendo in essa una crescente motivazione che si farà qualità di vita per voi, per le vostre famiglie, per i vostri paesi. Pensiamo anche ai giovani immigrati, che lavorano nei campi, negli allevamenti, nella raccolta della frutta. Anche a voi suggeriamo di fare di tutto per esprimere una qualità e una professionalità crescente, in particolare attraverso lo studio e la conoscenza delle lingue, per farvi apprezzare ed entrare così a fronte alta nel mercato del lavoro rurale, che vi riconosce ormai indispensabili.

Agli imprenditori agricoli italiani chiediamo di valorizzare la passione lavorativa di chi arriva nelle nostre terre, creando le condizioni per un'inclusione e un'integrazione graduale, consapevoli che solo così tutti ne avranno vantaggio. Non ci sia sfruttamento, ma rispetto, valorizzazione e dignità.

Alla luce dell'ascolto quotidiano che, come Vescovi, compiamo nelle visite pastorali, all'interno della realtà rurale delle nostre diocesi, ci sembra poi opportuno indicare una serie di limiti e di freni che incontrano oggi i giovani che desiderano ritornare alla terra e suggerire alcune attenzioni necessarie.

1 – Non sempre, nelle famiglie e nelle scuole, c'è stima adeguata per chi sceglie di fare l'imprenditore agricolo. Per questo è importante ***alimentare l'apprezzamento, da parte di tutta la società***, per il lavoro della terra, affinché sia considerato come ogni altra vocazione e tutti i lavoratori vedano riconosciu-

ta la stessa dignità, anche in termini economici.

2 – La burocrazia è spesso lenta e impacciata nell'attuazione di miglioramenti fondiari; le risorse finanziarie sono difficilmente reperibili; il credito non viene concesso agevolmente dalle banche.

Tutto questo chiede che le nostre comunità cristiane accompagnino i giovani impegnati nel lavoro dei campi. Ci permettiamo anche un appello, rispettoso ma convinto, a chi va in pensione, affinché metta gratuitamente a disposizione dei giovani la propria esperienza imprenditoriale o amministrativa, ***aiutando così quel volontariato intellettuale*** da parte degli adulti che è il più bel contributo per la crescita del bene comune.

3 – Perché si freni lo spopolamento dei nostri paesi di montagna, è urgente ***investire sulle comunicazioni, sia nelle strade che nella rete telematica***: diversamente, i nostri giovani saranno invogliati a cercare altrove possibilità di lavoro. Solo la permanenza dei giovani nei paesi, con la formazione di nuove famiglie, rallenterà lo spopolamento dei nostri centri.

4 – Chiediamo che le ***associazioni e i movimenti cattolici*** accompagnino i giovani imprenditori agricoli, creando per loro gruppi di sostegno sparsi nel territorio, utilizzando anche le ***nuove tecnologie telematiche***. Nessuno da solo può pensare di restare sulla terra come imprenditore agricolo: troppe sono le fatiche e gli ostacoli. I giovani vanno spronati a fare ***alleanza fra le generazioni***, come ci insegnano gli Orientamenti pastorali per questo decennio (cfr nn. 29 - 32).

5 – ***Fondamentale resta per ogni giovane il gesto di Martino***: condividere quello che abbiamo, spartirlo fraternamente, poiché ***la fraternità è il fondamento e la via per la pace***. Solo da questo stile di condivisione nascerà la fiducia nelle cooperative e nei consorzi, nei quali è possibile realmente diffondere il prodotto tipico di una terra, trasformandolo da marginale a identitario.



In questa Giornata ci sentiamo particolarmente vicini, nelle nostre Chiese locali, a tutti gli agricoltori d'Italia. ***Ci uniamo a loro anzitutto nella preghiera, richiamata emblematicamente nel momento dell'Angelus, come ritratto ad esempio nella famosa tela del pittore Jean-François Millet***.

Agli agricoltori desideriamo esprimere poi la nostra gratitudine per la loro fatica. Il nostro grazie si unisce al Magnificat di Maria di Nazareth, giovane come voi, carissimi! Pronta allo stupore e sollecita verso la cugina Elisabetta, Maria ci rassicura con il suo canto di lode, perché anche i piccoli e i poveri possono vincere nella battaglia della vita. Vi indichiamo anche la figura di San Giuseppe, definito dal Papa "custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda e sa prendere le decisioni più sagge" (*Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 19 marzo 2013).

Vi benediciamo con affetto.

Roma, 4 ottobre 2013
Festa di San Francesco d'Assisi,
Patrono d'Italia

La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro,
la giustizia e la pace



Mons. Luigi Novarese,
l'apostolo dei sofferenti

A nome del Santo Padre, il cardinal Tarcisio Bertone il giorno 11 maggio scorso ha presieduto nella Basilica Papale di San Paolo fuori le mura a Roma il solenne rito di beatificazione di Mons. Luigi Novarese, fondatore dei Silenziosi Operai della Croce e dei Volontari della Sofferenza, ossia di quel movimento dedito all'assistenza dei malati che da numerosi anni organizza il pellegrinaggio pasquale a Lourdes, a cui partecipa ogni anno anche un piccolo gruppo di Bornatesi. Una delegazione di Bornatesi ha partecipato a Montichiari (sede dei Volontari della Sofferenza) alla celebrazione eucaristica diocesana di ringraziamento per la beatificazione presieduta dal Vescovo mons. Luciano Monari.

Biografia

Luigi Novarese nasce a Casale Monferrato il 29 luglio 1914 e ad appena nove mesi resta orfano di padre, alla mamma si addossava il gravoso compito di mandar avanti una famiglia piuttosto numerosa.

A nove anni al piccolo Luigi, dopo un'accidentale caduta e a seguito di forti dolori all'anca, viene diagnosticata una malattia per l'epoca incurabile e invalidante, la TBC. Inizia così il pellegrinaggio da un ospedale all'altro, senza risultati. Per i medici era inguaribile. Di fronte alla malattia gli esiti sono moltissimi: l'esasperazione, l'introversione che non sarà mai del tutto recuperata, la ribellione. Dopo 8 anni di sofferenze, si rivolge a don Filippo Rinaldi, chiedendo la guarigione per intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco. La guarigione avviene in modo completo. Nella fede ha cercato con



forza di uscire da quella situazione, che sembrava letale e concludersi diversamente; nella fede ha riproposto nuovamente gli interrogativi che portano al cuore della vita: il problema del dolore innocente, il problema del senso di anni apparentemente perduti per l'operosità e l'efficienza storica, il problema del perché proprio a me, che cosa ho fatto di male. L'esperienza della malattia ha riorientato la sua vita: guarito, Luigi decide di dedicare la propria vita agli ammalati. Prosegue quindi gli studi con l'intenzione di diventare medico. Alla morte della mamma, tuttavia, decide di diventare sacerdote e di servire gli ammalati in un altro modo.

Studia a Roma all'Almo Collegio Capranica dove consegue gli ordini minori dell'Ostiariato e del Lettorato. Il 17 dicembre 1938, viene ordinato sacerdote nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma e, l'anno successivo, ottiene la licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Nel 1941 inizia il lavoro nella Segreteria di Stato Vaticana, alle dirette dipendenze di Mons. Montini, il futuro Paolo VI. Nel 1962, gli viene affidato l'incarico dell'assistenza spirituale negli istituti ospedalieri italiani, prima per conto della Segreteria di Stato e poi, dal 1970 al 1977, per la CEI.

Nel maggio 1943, fonda la Lega Sacerdotale Mariana il cui intento primario è quello di riunire, nel vincolo della Vergine Immacolata, sacerdoti secolari e regolari, al fine di valorizzare l'umana sofferenza avendo particolare amore e sollecitudine verso i confratelli infermi o, comunque, bisognosi. Il 17 maggio 1947 fonda, coadiuvato da Sorella Elvira Myriam Psorulla, il Centro Volontari della Sofferenza e, l'anno successivo, i Silenziosi Operai della Croce.

La prospettiva dalla quale è scaturita la creatività apostolica di Mons. Novarese e verso cui ha confluito tutta la sua attività al servizio della persona sofferente è senza dubbio la sua capacità di promuovere in chi soffre una mentalità tutta evangelica in grado di non sprecare o banalizzare il dolore attraverso la rassegnazione o patetiche forme di compassione. L'ammalato può divenire un prezioso strumento di evangelizzazione, di sostegno al fratello sofferente e uno strumento di luce dove vive perché è lui che deve trasformare il suo ambiente. "*Gli ammalati devono sentirsi gli autori del proprio apostolato*" ripeteva spesso Mons. Novarese. Le loro esperienze di malattia, di isolamento, di emarginazione, quando hanno trovato senso e novità nell'incontro con il Cristo, li rendono particolarmente qualificati e credibili nel portare la luce del Vangelo a chi, in situazioni simili, ancora si sente inutile e smarrito. Secondo il Beato mons. Novarese, per realizzare la propria azione apostolica di soggetto attivo e responsabile nella Chiesa, è necessario che la persona sofferente comprenda la via della Croce, la lezione dell'amore per dare un senso alle dimensioni notturne della vita consapevoli che in ciò continua la Passione di Cristo. Mons. Luigi Novarese muore a Rocca Priora, in provincia di Roma, il 20 luglio 1984.

A cura di Simone Dalola

In famiglia,
dialogare... dialogare... dialogare...

Pensiamo ad una giornata come tante: ci si alza, si fa una colazione alla veloce, ci si saluta distrattamente e si esce di casa. Chissà perché siamo sempre in ritardo. Alla sera, al ritorno a casa, si dà un bacio di dovere al coniuge e un saluto furtivo ai figli, tutti presi dai loro lavori al loro computer, dallo studio o dall'Ascolto della musica in camera loro.
Aspettando la cena si sta un po' a riposarsi in poltrona o a leggere il giornale. A tavola ci si scambia qualche informazione, qualche commento sugli avvenimenti, poi un po' di televisione prima di andare a letto, e un'altra giornata se n'è andata.
Abbiamo trascorso 10/12 ore separati, e al momento di condividere qualcosa di noi e della nostra giornata ci sono bastati quei trenta minuti di conversazione a cena. Chiediamoci se abbiamo fatto un vero dialogo.
L'obbiettivo sarebbe quello di amarci di più e meglio in coppia e in famiglia. È un sogno possibile da realizzare, e dipende da noi farlo. All'interno della famiglia vorremmo sentirci capiti, ascoltati, accettati così come siamo, vorremmo trovare comprensione e conforto nelle difficoltà, sentire il calore di un amore forte e tenero allo stesso tempo.
Chiediamoci sinceramente che cosa facciamo noi concretamente per offrire queste condizioni agli altri componenti della nostra famiglia. Il nostro sogno può diventare realtà quando ci impegniamo a superare le nostre stanchezze, i nostri nervosismi; quando ci apriamo alla fiducia e al confronto delle idee, attraverso un dialogo fatto di ascolto, di condivisione, di sostegno, di tenerezza.
Viviamo nell'era della comunicazione, eppure mai come ora si soffre la solitudine, ci si lamenta delle incomprensioni, delle divisioni, dell'individualismo. La mancanza di dialogo è uno dei mali di cui soffriamo. Per dialogare occorre in primo luogo che si impari a conoscere se stessi e poi aprirsi agli altri, in modo che anche gli altri ci possano conoscere, che si impari ad ascoltare e accettare l'altro per quello che è. Se non si accetta l'altro se non lo si mette a suo agio, l'altro si chiude e non si lascia conoscere. Il dialogo è fatto di conoscenza, di comunicazione e di ascolto.
Dialogare in famiglia è diverso da una comunicazione tecnica o da una conversazione sportiva, nel dialogo in famiglia bisogna mettersi in gioco con noi stessi avendo bisogno di essere compresi e accettati in tutto il nostro vissuto. Quindi la comunicazione non può limitarsi ai pensieri, ma comunicare quello che viviamo in profondità, i sentimenti, le aspirazioni, i bisogni. Dobbiamo lasciarci vedere dentro dall'altro, e creare le condizioni adatte perché l'altro possa lasciarsi vedere dentro di noi. Riflettiamo sul nostro modo abituale di comunicare in famiglia e, poiché siamo convinti che non si può stare insieme senza dialogare tra noi, prendiamo coscienza degli ostacoli che ce lo impediscono.
Le nostre differenze, che dovrebbero essere una ricchezza e uno stimolo per la nostra famiglia, in alcune occasioni ci sono di ostacolo perché vorremmo che gli altri la pensassero come noi. Ci dimentichiamo che Dio ci ha creati unici e irripetibili.
Un freno al dialogo è la critica, perché non alimenta la relazione in famiglia, essa è il contrario del dialogo; interrompe ogni tipo di comunicazione e crea una barriera che ci impedisce di farci conoscere più a fondo dall'altro.
Talvolta le nostre paure ci possono rendere troppo severi, allora ci limitiamo a comunicare solo attraverso il rimprovero, perché riteniamo come genitori nostro dovere far rilevare, correggere, richiamare, altre volte invece siamo indulgenti, e così facendo chi ci vive accanto ha difficoltà a capire, e rimane nell'incertezza.
Questi ostacoli ci portano a rimuginare gli argomenti dentro di noi senza trovare il modo di affrontarli, quando il nostro animo, il nostro cuore sono dominati da uno spirito impuro, allora la comunicazione si interrompe e noi diventiamo sordi e muti impedendoci di avere un ascolto con il cuore, siamo capaci magari di parlare del vento e della pioggia, ma quando si tratta di parlare della vita, dei nostri bisogni diventiamo muti.
Come fare? Magari ci abbiamo provato tante volte, come hanno fatto i discepoli di Gesù (nell'episodio tratto dal vangelo di Marco al cap. 9, 14-29) però senza riuscirci. Perché i nostri tentativi vanno a vuoto? La risposta possiamo trovarla nelle stesse parole di Gesù: questa specie di demoni si possono scacciare solo con la preghiera.
Spesso nella famiglia si evita di affrontare un certo argomento non perché è troppo difficile o perché pone un problema senza soluzione, ma perché si teme di non essere ascoltati o si pensa che non ne vale la pena ascoltare.
Per superare queste difficoltà dobbiamo fare un passo di apertura nella fiducia facendoci conoscere più a fondo dai nostri familiari; se vogliamo che la nostra comunicazione dia vita alla nostra relazione dobbiamo liberarci degli ostacoli che la bloccano.

a cura di Elia e Maria



Connessi e s-connessi nel cervello?

Alcuni utili consigli per giovani e adulti

- Proteggi la tua mente. Non avere altro cervello all'infuori del tuo. Il telecomando, il joystick o il mouse sono semplici oggetti nelle tue mani. Il pollice che serve per accendere la televisione, il computer o la play, è lo stesso che puoi usare per spegnerli.

- Fare conoscenze virtuali, collegarsi col mondo, scambiarsi confidenze e chiacchiere, mostrare il lato migliore di sé... e sconnettersi con un click può essere piacevole e persino utile. Ad un patto, però: che la relazione virtuale non sostituisca quella reale. I legami on line non possono sostituire quelli «in carne e ossa». È solo parlandosi faccia a faccia, giocando insieme, litigando con gli amici (e facendo poi la pace) che si cresce veramente. Un conto è scrivere TAT su un display, un altro dire «Ti amo tanto» con un volto davanti.

- Non diventare complice di chi usa sesso e violenza per avere più ascolto. Punisci chi offende la tua intelligenza, la tua fede o i valori in cui credi. È facile: cambia programma o esci dal sito.

- Cura i rapporti in famiglia almeno quanto curi la tua play-station. Non tenere la Tv a capotavola. Non di sola Tv vive l'uomo (e la famiglia)!

- Ricordati che dietro allo schermo della Tv o del computer vi sono enormi interessi e ci può essere sempre qualcuno che vuole farti pensare come lui o che vuole decidere per te. Se «l'ha detto la Tv» o «c'è scritto su Internet», non significa che sia vero: mille bugie non fanno una verità.

- Varia le attività. Cercati alternative: lo studio, lo sport, il giornale, le letture, incontri e giochi all'aria aperta con gli amici... Segui il comportamento del comico Groucho Marx, il quale ha affermato: «Trovo la televisione molto istruttiva; infatti, non appena l'accendono, io vado nell'altra stanza a leggermi un libro».

- Trova momenti di silenzio. Nella società dell'eccesso siamo tutti vittime del rumore e di un'inondazione di stimoli.

- Ascolta e prega il tuo Dio. Anche quando nessuno ti manda un Sms, ti telefona o ti viene a cercare, ricorda che c'è Qualcuno che ti cerca da sempre.

Concludendo: l'essenziale è non sacrificare la nostra intelligenza a un idolo tecnologico, non diventare succubi di un oggetto o affidare a una macchina il potere di pensare e decidere per noi. Scrive lo psichiatra Vittorino Andreoli: «Sarebbe come tornare a inginocchiarsi davanti al sole, anzi molto peggio... Il dio Silicio ci riporta dentro la tavola degli elementi in cui stanno il litio, il carbonio e persino lo stronzio!».



LIBERACI, SIGNORE!

«A peste, fame et bello, libera nos Domine»! «Liberaci, Signore, dalla peste, dalla fame e dalla guerra». Così si pregava un tempo. Una preghiera che potremmo ripetere, aggiornandola, anche oggi. Con l'aggiunta di alcune disgrazie che si sono abbattute sul mondo occidentale...

Dal bombardamento della pubblicità, dalle notizie-bomba, dai mostri in prima pagina: liberaci, Signore!

Dal flagello dei maghi, astrologi, indovini e cartomanti...

Dal tifo sportivo, dalla peste razziale, dalla guerra tra club...

Dai programmi trash, cult e hard...

Dai Varietà nazionali, dai film comici di Natale, dai tuttologi da palcoscenico...

Dallo zapping, dallo share e dall'Auditel...

Dai quiz milionari, dalla Fattoria, dall'Isola dei famosi, dal Grande Fratello e da tutti i reality...

Dai divini divi, dagli idolatrati idoli, dalle stelline mega-galattiche...

Dalle miss di ogni genere, dalle Veline e dalle Letterine...

Dai fax inutili, dai giochi virtuali violenti...

Dagli spam, dai siti porno, dalle chat futili, dai blog insignificanti...

Dalle suonerie dei telefonini, dagli Umts e dai messaggini futili...

Liberaci, Signore!

Sguardo veloce a ciò che è stato per ripartire

Giovedì 26 Settembre 2013 alle ore 20.30, presso l'oratorio "S. Giovanni Bosco" a Bornato si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettera pastorale del Vescovo: "Come il padre ha mandato me, così anch'io mando voi"

Don Andrea consegna ed illustra ai membri l'indice della lettera pastorale che è stata presentata nelle scorse settimane dal Vescovo sulla missione nella vita della comunità cristiana. Il titolo: "Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi".
Il parroco invita i membri ad una lettura personale della lettera rintracciabile sul sito internet della parrocchia.

Osservazioni sulle attività del tempo estivo, Programmazione annuale e indicazioni per le feste della Madonna della Zucchella (2015)

Don Andrea invita i membri che hanno attivamente partecipato alle attività estive ad illustrarle brevemente a tutti i membri.
Time-out: Enzo Febretti evidenzia la positività sia nel numero dei ragazzi partecipanti che dei contenuti di formazione e di spiritualità che si sono trattati. Anche la festa finale alla Pedrocca ha riscosso successo da parte dei ragazzi e delle rispettive famiglie.
Grest: Ernestina Paderni conferma la buona adesione sia da parte dei ragazzi che degli educatori. Gli educatori per essere idonei a questo compito educativo hanno svolto un cammino di formazione con don Paolo. Viene sottolineata la positività dell'inserimento dei bambini disabili all'interno di questa realtà grazie alla disponibilità di alcuni volontari.
Campo pre-adolescenti a Ono San Pietro: Giovanni Maifredi mette in risalto la validità dell'iniziativa, precisando la scarsa partecipazione dei ragazzi attribuibile alla troppa vicinanza con la fine del time-out.
Campo adolescenti a Pescasseroli: Enzo Febretti afferma che i 50 ragazzi dell'UP aderenti all'iniziativa sono stati molto soddisfatti.
Giovani, partecipazione alla 28ª giornata mondiale della gioventù a Santiago: Stefano Maifredi evidenzia la positività dell'esperienza sia nei momenti di riflessione che di condivisione. La partecipazione è stata di 29 giovani di Bornato, Calino e Cazzago S. M.
Feste degli Alpini, del Barco, della Costa e di San Bartolomeo: don Andrea afferma che le feste hanno coinvolto un numero notevole di organizzatori e hanno visto la presenza di numerose persone. Il parroco indica la positività della dimensione spirituale che deve essere rispettata nel tempo.
Pellegrinaggio in Turchia: don Andrea dà risalto alla significativa esperienza a questo pellegrinaggio. Spiega che il costo elevato della partecipazione ha escluso alcune persone. Annuncia ai membri che a livello diocesano verranno organizzati all'inizio dell'avvento e della quaresima dei pellegrinaggi più accessibili economicamente alle persone.

Don Andrea consegna ed illustra ai membri il **calendario parrocchiale e a livello di UP** delle varie iniziative dell'anno pastorale 2013/2014.

Il consiglio pastorale parrocchiale, dopo uno scambio di opinioni, è concorde nel domandare la disponibilità ai Padri Oblati di Passirano per le **Feste della Madonna della Zucchella (2015)**.
Si stabiliscono le date delle Feste:
sabato 12 settembre 2015 - processione di apertura (dal santuario alla chiesa parrocchiale)
domenica 20 settembre 2015 – processione di chiusura (dalla chiesa parrocchiale al santuario).

Osservazioni e suggerimenti
Don Andrea afferma che i lavori del nuovo impianto di riscaldamento della Chiesa con le pedane collocate sotto i banchi si è concluso.
La seduta si conclude alle ore 22.30 con la preghiera.

La segretaria Francesca Zamboni



Anche San'Antonio, dopo la parrocchiale?



Estratto del verbale della convocazione del 9 maggio 2013

Il giorno 9 maggio 2013 si è riunito il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (CPAE), alla presenza del parroco don Andrea Ferrari e dei signori Luigi Manessi, Leonardo Maifredi, Gabriele Paderni, Tiziano Spada, Ernestina Paderni, Paola Crescenti, Angelo Andreoli, Franco Armani.

Come ogni volta sono state trattate questioni che riguardano l'intera comunità bornatese, con una profonda attenzione ad una buona e corretta gestione del patrimonio parrocchiale e delle esigenze dei suoi abitanti. In questo caso si è discusso principalmente del ***nuovo impianto di riscaldamento della chiesa parrocchiale*** e del ***restauro della chiesa di Sant'Antonio***.

Per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento Don Andrea ha comunicato che il progetto elettrico è stato predisposto dallo studio Fabio Bonardi e che le relative opere di adeguamento dell'impianto elettrico prevedono una spesa di € 9.400,00 circa a cui va aggiunto il 10% di I.V.A.

Il Consiglio si era riservato di chiedere delucidazioni al progettista sulle modalità di posa dell'impianto, per chiedere di prendere in considerazione la possibilità di evitare di far passare gli impianti lungo la parete della chiesa e del cornicione. Il compito è stato affidato all'arch. Paola Crescenti.

Quindi, esaminati i vari preventivi, in base al tipo di materiale comepredisposti dalla ditta Syrma, incaricata di svolgere i lavori, il Consiglio ha deciso di far posare pedane in legno di noce nazionale. La spesa totale e definitiva, che ammonta a circa € 80.000,00 comprende anche le spese tecniche.

Si è parlato, poi, dei lavori di ***restauro della chiesa di Sant'Antonio***, il cui costo, in base al progetto redatto dall'Arch. Gian Pietro Sardini, ammonta a circa 76.000,00 euro. Alcuni membri del Consiglio, tuttavia, hanno mostrato delle perplessità in merito al fatto di iniziare i lavori in contemporanea con l'altro impegno di sostituzione dell'impianto di riscaldamento. Un membro del Consiglio ha riproposto il ***problema del completamento dei lavori della Pieve***, per i quali è ora necessario reperire i fondi necessari per coprire il debito di poco più di 77.000,00 €. A questo proposito, Don Andrea precisa che già in sede di costituzione della Fondazione Pieve, la parrocchia, come da indicazione degli Uffici di Curia, si era impegnata a mettere a disposizione il patrimonio, cioè la Pieve, ma il recupero avrebbe dovuto essere garantito dall'altro socio fondatore, cioè dal Comune. Si prende atto anche che non si è ancora giunti al riconoscimento giuridico della Fondazione.

Secondo alcuni del Consiglio si potrebbe anche prevedere un piccolo aiuto da parte della Parrocchia, ma solo dopo un concreto contributo da parte del Comune, che, dopo le prime due campagne di scavi del 2005 e 2006, è stato economicamente quasi nullo.

A seguito, poi, di un'attenta disamina dei bilanci parrocchiali dal 2007 fino ad oggi, si evidenzia che ***i lavori di straordinaria amministrazione hanno ormai superato i 900 mila €***.

Per varie ragioni membri del Consiglio convengono di ***rinviare i lavori di restauro della chiesa di Sant'Antonio alla primavera del 2014***.

Viene, infine, comunicato che le opere di manutenzione dell'***impianto delle campane***, consistenti principalmente nella sostituzione di due motori, sono già state terminate e sono state eseguite dall'attuale ditta manutentrice dell'impianto, che ha proposto un prezzo vantaggioso rispetto ad altri preventivi esaminati. La spesa complessiva prevista è di € 3.600,00.

Si è preso atto, inoltre, della definizione della pratica che ha portato alla regolarizzazione del contratto di affitto stipulato con la famiglia Rivetti relativo all'alloggio che fa parte del complesso dell'Oratorio.

Anche questa volta la seduta del consiglio si scioglie con la consapevolezza che lo Spirito Santo ha illuminato e guidato ogni decisione presa, che ha sempre come fine ultimo il bene della comunità.

Gabriele Paderni

Il rapporto tra anziani e animali domestici fa bene al cuore!



Fin dall'antichità gli animali da compagnia hanno sempre rivestito un importante ruolo affettivo, non di rado terapeutico. Un rapporto complesso e delicato che si sta di recente rivalutando, ovvero sta trovando una strutturazione mirata anche a scopi terapeutici.
L'uomo ha addomesticato gli animali non solo per necessità utilitaristiche, ma anche per compagnia e per diletto. Il primo animale domestico conosciuto sembra essere il cane, addomesticato migliaia di anni fa presso le popolazioni di cacciatori-raccoglitori; vi è una precoce testimonianza dell'addomesticamento delle api, in forma di pitture murali, datate attorno al 13000 a.C. I successivi tre - la capra, la pecora e il maiale - furono addomesticati intorno al 10-8000 a.C.; recenti evidenze archeologiche, indicano l'addomesticamento di un tipo di gatto circa nel 7500 a.C. La prima prova di addomesticamento del cavallo si ha circa nel 4000 a.C. La convivenza tra uomo e alcune specie animali ha dunque radici antiche.
Nella società moderna e soprattutto in ambito domestico ed urbano, il rapporto con gli animali da compagnia si è trasformato essenzialmente in una interazione di tipo emotivo, affettivo. Il legame che si crea è fatto di amore, divertimento e soprattutto rispetto reciproco. La dipendenza dal proprietario per alcune necessità primarie di vita deve far leva sul senso di responsabilità che, insieme all'affetto, costituisce la base del successo per un rapporto che vede rispettata la dignità non di un oggetto, bensì di un essere vivente. Oggi addirittura si utilizzano gli effetti terapeutici che gli **animali da compagnia** sono in grado di offrire quando opportunamente inseriti in strutture sociali come case di riposo, ospedali, carceri, scuole.
Lo psichiatra infantile Boris Levinson fu il primo a coniare il termine di "pet-therapy" per descrivere l'uso di animali da compagnia nella cura di malattie psichiatriche. Levinson aveva notato come alcuni dei propri pazienti, bambini con serie difficoltà di relazione e di comunicazione interpersonale, stabilissero con sorprendente facilità legami affettivi e cognitivi con il proprio cane. L'animale aveva la funzione di "sciogliere il ghiaccio", aiutando il bambino ad abbassare le proprie barriere emotive, fornendo così uno spunto di comunicazione a vantaggio delle terapie.
Un gruppo di psicologi ha condotto uno studio per analizzare il potenziale giovamento apportato dalla vicinanza di animali domestici sul tono dell'umore in un gruppo di anziani ospiti di una casa di riposo: alla fine del periodo di osservazione i soggetti sembravano aver migliorato il tono dell'umore, erano più sorridenti, più gioviali e dimostravano maggiore reattività e socievolezza.
Un altro interessante studio riguardante il legame tra salute umana ed effetti dell'esposizione ad animali da compagnia è il risultato di uno studio condotto da una dottoranda americana, che ha posto l'accento sull'efficacia delle condizioni sociali e dell'isolamento sulla sopravvivenza di un gruppo di infartuati. I dati di tale studio sembrerebbero suggerire che alcuni tipi di contatti sociali e, in particolare, l'accudire un animale, sia legato a più alte probabilità di sopravvivenza in seguito a un evento infartuale. L'effetto riscontrato non sembra essere la conseguenza della necessità di condurre a spasso gli animali, cosa che potrebbe risultare positiva poiché rivela uno stile di vita più sano: i risultati suggeriscono che l'animale ha la capacità di "rilassare" il proprio accuditore, con un conseguente abbassamento della pressione sanguigna. È stato infatti dimostrato come la pressione arteriosa di un individuo possa diminuire come conseguenza del semplice accarezzamento di un cane.
Tali dati, sia pur interessanti, vanno valutati con cautela, tanto che qualche anno fa l'Istituto Superiore di Sanità ha avviato una ricerca per tentare una ricognizione delle attività in ambito terapeutico svolte a livello nazionale.
Di fatto, che l'animale possa essere un mezzo per migliorare la comunicazione o per facilitare la tolleranza di frustrazioni, è un dato acquisito e accettato.
È stato spesso obiettato che in fondo gli animali sono solo sostituti di quel calore umano e di quell'affetto che gli anziani non hanno più e che sarebbe meglio potenziare i loro rapporti familiari e offrire loro condizioni di vita più adeguate, piuttosto che preoccuparsi di affidar loro un animale. Questo è certamente vero, ma, dal momento che è molto più difficile rendere agli anziani gli affetti che hanno perso, o ricostruire un tessuto sociale soddisfacente, soprattutto se relegati in casa a causa di malattie e invalidità, allora perché non dar loro un piccolo aiuto? Un animale offre un affetto diverso da quello umano, più semplice naturalmente, ma più totale. Un cane o un gatto non chiedono ai loro proprietari altro che di "esistere" e non danno giudizi sul loro aspetto o sulle loro condizioni mentali.
Si può concludere con un pensiero di uno studioso di psicologia animale: "Gli animali sono senza ambizioni e cercano di vivere bene per quel tanto che il loro stato glielo consente. Essi sono terreni come noi abbiamo cessato di esserlo e non conoscono le nostre preoccupazioni. Essi ne hanno senza dubbio delle altre, alla loro maniera, e non le hanno inventate come abbiamo fatto noi. Ci verrebbe voglia di essere gelosi della loro piccola felicità, se non sapessimo che la nostra felicità, quando riusciamo a raggiungerla, è di ordine tale che contiene tutte le altre." (Becker).

Chiara Verzeletti

In memoria di Suor Maria Lina Zaninelli

Il prossimo trenta novembre ricorrerà il ventesimo anniversario della morte di Suor Marialina Zaninelli. Cristianamente dovremmo correggere i termini e scrivere che ricorrerà il ventesimo anniversario da quando il Signore ha voluto accanto a sé Suor Marialina.

Il grande affetto della comunità bornatese e la conoscenza della sua famiglia sono un motivo più che valido perché abbiamo a riprenderne la memoria dalle pagine del bollettino.

Gli articoli che pubblichiamo sono presi dal Giornale di Bornato del 1991 e del 1993.

Dal 1993 per ricordare la chiamata del Signore e dal 1991 per ricordare l'opera intrapresa dal suor Marialina in Argentina. Le immagini sono invece di pochi anni fa e ce le ha portate suor Ornella Terzi di Chiari, che da anni lavora a Frias per continuare l'opera di suor Marialina.

"Il giornale di Bornato"
Numero 34, dicembre 1993

Ha destato sentimenti di profondo, vivissimo cordoglio in tutta la nostra comunità, la morte tragica e prematura di Suor Marialina Zaninelli, Missionaria bornatese in Argentina dove, a soli 55 anni, è rimasta vittima di un incidente stradale insieme a due dei quattro bimbi che erano con lei. Appartenente alla Congregazione delle Dorotee da Cemmo, Suor Marialina lascia un vuoto incolmabile nella propria famiglia e in quella "adottiva" della sua missione di Frias dove in 20 anni di prezioso servizio apostolico si è fatta tanto amare, grazie alla disponibilità, alla bontà e alla gioiosa vivacità, che hanno sempre contraddistinto la sua vita di religiosa. Dati che tutti noi abbiamo apprezzato in lei anche due anni fa quando, ritornata a Bornato, l'abbiamo personalmente incontrata.

Ed è così, con quel suo sorriso aperto, dolcissimo e comunicativo che la ricordiamo anche in questo momento di lutto e di dolore, nel quale ci sentiamo vicini ai familiari, a Laura, a Beppe e a "Ceca" cui assicuriamo il conforto della preghiera e la nostra più sincera partecipazione.

L. M.

L'Amore è naturalmente diffusivo di sé

"Il giornale di Bornato"
Numero 24, giugno 1991

Un fagotto per le cose indispensabili, un bastone per aiutarsi nelle difficoltà, una conchiglia per dissetarsi alle sorgenti o ai fiumi. Questo era il corredo del pellegrino, il quale sapeva di mettersi in cammino non per un viaggio di piacere, ma per incontrare Dio.

È così che abbiamo incontrato Suor Maria Lina ***Zaninelli***, religiosa missionaria di Bornato proprio nelle vesti di pellegrina. La meta del suo viaggio, l'Italia, ha significato per lei un ritorno a casa, dalle persone a lei care, ma soprattutto le ha donato una grande gioia: la beatificazione della fondatrice delle Suore Dorotee di Cemmo, alle quali appartiene.

L'incontro, voluto proprio dal gruppo missionario, ci ha dato l'opportunità di conoscere meglio Suor Maria Lina e di vedere rispecchiate in lei la figura di Madre Cocchetti, oggi più che mai attuale per i valori ai quali si ispira l'Istituto da lei fondato e per la validità dell'opera svolta in terra di missione. [...]

Da Madre Cocchetti alla missione di Suor Maria Lina il passo è breve: lo spirito, quello che anima l'apostolato delle Suore Dorotee, è di dare la possibilità a tutti i ragazzi di ricevere un'educazione e una cultura.

Le prime suore che partirono per l'Argentina e che prepararono, in un certo senso, la strada a Suor Maria Lina, furono mosse dall'intento di avvicinarsi ai poveri, di crescerli nell'amore di Dio.



In memoria di Suor Maria Lina Zaninelli



In un quadro di Ettore Verzeletti, appeso nel bar dell'Oratorio, le stagioni della vita di suor Marialina.

Come per Madre Cocchetti venne da un vescovo la nomina di fondatrice, così per le Suore Dorotee di Cemmo, venne proprio da un vescovo l'invito a recarsi in quelle terre lontane.
Mons. Tato infatti le pregò di creare in Argentina una prima comunità di accoglienza per bambini poveri. Così nel 1962 vennero costruiti degli ambienti capaci di dare ricovero a chi lo chiedesse, ristoro, conforto, cure; tutto quanto in nome di Madre Annunciata. Per seguire le orme della Sua Fondatrice, Suor Maria Lina partì per l'Argentina nel 1971 animata dalla volontà di dare se stessa per gli altri.
Si stabilì a Frias nell'Argentina Settentrionale, dove fu creato un ambiente adibito a mensa per i bambini che accorrevano tutti i giorni numerosi.
Considerando che la maggior parte di essi non aveva la possibilità di frequentare la scuola, Suor Maria Lina e le Consorelle pensarono di costruire una scuola in grado di portare i bambini meno fortunati al livello di quelli che potevano frequentare una scuola statale.
In questi venti anni sono riuscite ad ottenere cinque sezioni dall'asilo fino alla scuola elementare che in Argentina ha due classi in più rispetto alla scuola italiana.
Suor Lucia, una consorella argentina, e Norma, una laica consacrata, ci spiegano che lo Stato argentino non paga gli insegnanti. I loro stipendi vengono dati grazie all'aiuto di persone generose, che hanno a cuore la missione e soprattutto i bambini.
Per quanto riguarda gli edifici scolastici la situazione è anche peggiore. Non si costruisce una scuola da decenni, non si creano nuovi posti di lavoro per insegnanti; le aule e le cattedre sono sempre le stesse nonostante la popolazione sia aumentata notevolmente in questi anni.
Noi del gruppo ci rendiamo perfettamente conto che la situazione è difficile, però ammiriamo con grande impressione la loro voglia di fare e di migliorare.
Suor Maria Corona, presente all'incontro, desidera saperne di più sull'aspetto della catechesi e di come vengono affrontate le problematiche religiose. La risposta di Suor Maria Lina è sorprendente e quanto mai stimolante: il catechismo viene fatto dai genitori che si responsabilizzano nei confronti dei loro figli e degli altri ragazzi della comunità.
Questa esperienza, a nostro dire nuova, nasce da una precisa volontà dei vescovi latinoamericani, che hanno stilato un documento apposito sulla nuova prospettiva della catechesi e della missionarietà della Chiesa nell'America Latina.
Ci spiega Suor Maria Lina che si tratta del nuovo corso della Chiesa, che vuole ritornare a vivere come i primi discepoli delle comunità cristiane quando i genitori erano veramente i primi maestri di vita per i loro figli.
Il nostro pensiero allora corre alla situazione nel nostro paese, dove talvolta il catechismo è considerato una perdita di tempo o un obbligo da assolvere per accostarsi alla Comunione ed alla Cresima.
Forse sbagliamo a considerare l'America Latina terra di evangelizzazione, il loro modo di vivere la religione e di testimoniare Cristo ogni giorno è molto più concreto e progredito. La chiacchierata amichevole con Suor Maria Lina volge purtroppo al termine. La sua disponibilità e la sua felicità nel dare via tutto per gli altri è un esempio di quanto la Beata Madre Cocchetti ha sempre dimostrato con la propria vita: la totale elargizione agli altri deve essere vissuta con gioia, come un dono proveniente da Dio, perché "l'Amore è naturalmente diffusivo di sé".

Maria - Gruppo Missionario



La scuola a Frias continua con le consorelle di suor Maria Lina.

Novembre

1 V Solennità di Tutti i Santi
Giornata mondiale della Santificazione
Primo Venerdì del mese
Ore 15.00 - Santa Messa al Cimitero

Indulgenza plenaria per i defunti
Alle solite condizioni: dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visitando una chiesa; dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero

2 S Commemorazione di tutti i defunti
Ore 8.30 - Messa in Chiesa
Ore 15.00 - Messa al Camposanto
Ore 18.00 - Messa in Chiesa

3 D XXXI del tempo ordinario

4 L San Carlo Borromeo

5 Ma Ore 20.30 - Incontro ospiti
e catechisti Centri di Ascolto

7 G Incontro Gruppo liturgico

9 S Dedicazione della Basilica Lateranense

10 D XXXII del tempo ordinario
Domenica del Ringraziamento
per i frutti della terra e per il lavoro dell'uomo
Ore 10.30 - Consegna della Bibbia
ai Gruppi Gerusalemme
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

11 L San Martino di Tours, vescovo

13 M Redazione del Bollettino

17 D XXXIII del tempo ordinario
Ore 10.30 - Consegna della Bibbia

21 G Presentazione della B. Vergine Maria

22 V Ore 20.30 - Confessioni cresimandi/e,
genitori, padrini e madrine

24 D Solennità di Cristo Re dell'universo
Giornata nazionale di sensibilizzazione
per il sostentamento del clero e del Seminario
Ore 9.30 - Messa per le famiglie
Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni
Presiede mons. Marco Alba

28 L Ss. Simone e Giuda, apostoli

30 S Sant'Andrea

Dicembre

1 D I domenica di Avvento
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Emmaus

8 D Solennità dell'Immacolata
Ore 8.00 - Rinnovo adesione
delle Madri Cristiane
In Oratorio, pomeriggio di attesa di Santa Lucia
Ore 16.00 - Concerto in Chiesa in memoria
di suor Maria Lina Zaninelli
e del Nipote Roberto Cavalleri
con la Scuola di Canto Lirico
della M.stra Julia Demenko

15 D III domenica di Avvento (Gaudete)
Ore 15.30 - Confessioni per genitori
e ragazzi/e Gruppi Gerusalemme
Ore 18.00 - Santa Messa con i volontari
della Parrocchia, dell'Oratorio, del Barco
e scambio degli auguri in Oratorio

17 Ma Inizio della Novena di Natale
Ore 20.00 - Santa Messa in Chiesa

21 S Consegna Bollettino
Ore 18.00 - S. Messa
con la presenza dei Gruppi sportivi

22 D IV di Avvento

24 Ma Ore 23.30 – Ufficio di lettura
Ore 24.00 Santa Messa
di Mezzanotte

25 Mercoledì Natale del Signore

Ore 16.00 - Vespri

26 G Santo Stefano

29 D S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Ore 10,30 -
Anniversari di Matrimonio

31 L Ore 18.00 –
Messa e canto del Te Deum

GRUPPO PARROCCHIALE BARCO

Grandi novità per il Centro comunitario parrocchiale del Barco. L'anno prossimo il Centro diverrà la base operativa e logistica del Time-Out delle quattro parrocchie. Nell'incontro con il gruppo parrocchiale del Barco, don Paolo ha presentato il progetto, maturato con gli animatori ed i sacerdoti dell'UP, di poter usufruire degli ambienti coperti e degli spazi all'aperto per il grest delle medie, ormai più che noto con il nome di Time-Out. Nessun problema per il gruppo che ha in affido il Centro, anzi voglia di collaborare e vedere il Barco animato da più di un centinaio di preadolescenti, vivaci probabilmente, ma anche sempre simpatici.
Nello stesso incontro del 24 ottobre scorso, con l'intervento del parroco, si è anche voluto precisare che il gruppo abbia ad essere identificato come gruppo parrocchiale, quindi che condivide e opera per le stesse finalità della parrocchia e che trae la sua identità proprio dall'essere un gruppo parrocchiale. La lettura della catechesi di Papa Francesco del giorno prima (mercoledì 23 ottobre) è stata oggetto di una breve riflessione per raggiungere sempre più chiarezza e convinzioni condivise. Come gruppo parrocchiale sempre di più avrà un direttivo, un libro cassa, regolari incontri di programmazione e di verifica.
Lunga vita al Gruppo parrocchiale Barco.

daf.

In memoria



Battista Zucchi
4.1.1934 - 12.8.2013



Giuseppe Mometti
16.10.1940 - 12.9.2013



Giuseppe Sbardellati
23.2.1932 - 17.10.2013



Aldo Buizza
30.1.1932 - 23.10.2013



Maria Pezzotti
20.5.1925 - 24.10.2013

Generosità

Per la Carità del Papa (Obolo di San Pietro), il 29 giugno, sono stati raccolti 325 €; per l'Associazione italiana Sindrome laterale amniotrofica, il 27 settembre, la bancarella fa fruttato 1.250 €; per le Opere pontificie nella Giornata missionaria mondiale del 20 ottobre: 542,33 €; con la bancarella missionaria, nello stesso giorno, per i missionari bornatesi: 980 €. La raccolta delle adesioni per le adozioni a distanza e per la celebrazione delle Messe, da consegnare ai missionari, è ancora in corso ed il ricavato verrà comunicato in seguito. Alla Scuola di Frias in Argentina, in memoria di Suor Maria Lina, il Gruppo missionario ha inviato la somma di 1.000,00 €.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

17. Murgioni Zaccaria

Defunti

17. Sbardellati Giuseppe	di anni 81
18. Buizza Aldo	81
19. Pezzotti Maria	88

In memoria di Francesco Bracchi

Bornato, 21.7.1914
Homburg, 8.12.1944



Francesco Bracchi è tornato finalmente a Bornato. Per anni, i figli avevano cercato invano notizie del padre alpino, partito come tanti per il fronte durante il secondo conflitto mondiale, e mai più tornato. Il suo nome è una scritta inserita nell'elenco dei caduti della guerra 1940-1945. Poi quando meno te lo aspetti, rovistando in soffitta, il figlio Giovanni ritrova un cofanetto: ci sono lettere d'amore di Francesco, inviate dal fronte e indirizzate alla moglie Ancilla. Da quegli scritti, Giovanni rivive gli ultimi mesi di vita del padre, catturato al passo del Giogo e internato in Germania, nel campo di Homburg. Il decesso risale all'8 dicembre del 1944. Coadiuvato da Giovanni Castellini, presidente del Centro Culturale Artistico di Franciacorta, Giovanni Bracchi ha iniziato un'appassionante ricerca che l'ha portato sino al cimitero militare italiano d'onore di Francoforte, dov'era sepolto il padre. Pochi mesi per il disbrigo dell'iter burocratico e ora, finalmente, la salma di Francesco Bracchi riposa a Bornato, accanto alla moglie Ancilla.



Spese bene il suo tempo


Mons. Luigi Bracchi
Bornato, 6 agosto 1941
Verolanuova, 27 ottobre 2012

"Non è facilissimo trovare insieme intelligenza, bontà ed affabilità, trovare una persona che ha un senso positivo della vita e che sa sempre custodire la fiducia e la speranza." È l'inizio dell'omelia pronunciata dal vescovo Luciano Monari nel giorno dei funerali di Don Luigi Bracchi. Dopo anni di servizio sacerdotale a Roma ed in alcune parrocchie bresciane, Don Luigi entrò prevosto a Verolanuova il giorno 16 ottobre 2003. A seguito della sua ordinazione sacerdotale del 26 giugno 1965 don Bracchi è nella capitale presso la parrocchia Gesù Divin Maestro dove rimane fino al 1973 quando viene richiamato a Brescia, quale vicario parrocchiale al Villaggio Badia. Qui la sua attività continua fino al 1981. Al contempo dal 1978 è Direttore Spirituale presso il seminario e manterrà questo importante impegno fino al 1994 quando viene chiamato ad essere parroco al Villaggio Prealpino. Nel 2003 inizia la sua ultima missione sacerdotale a Verolanuova dove, improvvisamente, si spegne il giorno 27 ottobre 2012.

Attraverso quarantasette anni di servizio sacerdotale, Don Luigi matura la sua fede, quella fede in Dio che lo porta ad affrontare le asperità della vita quotidiana, a servire la Chiesa con l'unico scopo di portare le anime a Dio e quindi cogliere il bene del prossimo e l'amore per la vita stessa. "Intelligenza, bontà ed affabilità" si affinano nel sacerdote ogniqualvolta interloquisce con l'uomo e Dio stesso. Al contempo il sacerdote, chiamato ad una così grande missione, matura il senso positivo della vita, custodisce fiducia e speranza e sa nel suo ministero dispensarla ai fratelli.

Alla sua improvvisa e prematura morte numerosissime sono state le testimonianze di tanti sacerdoti che l'hanno conosciuto, innumerevoli quelle dei fedeli. Dovrei qui citarne una grande quantità, mi limito dapprima a quella di Don Tino Clementi (parroco di Manerbio e Vicario Zonale) che parlando del turbamento dato dall'improvvisa scomparsa del sacerdote, dice: "Gesù era presente anche in quella notte, quando Don Luigi come persona è caduto a terra ed il suo cuore non ha retto! Lui non l'ha abbandonato, non l'ha rianimato… ma l'ha chiamato a vivere… leggere la morte in questa maniera è leggerla con un briciolo di fede, questa fede che ci è stata donata dal Vangelo, quella fede che non ci permette di essere ciechi né tristi. Don Luigi scompare come persona fisica, ma il suo spirito continua a vivere. La sua fede l'ha vissuta e l'ha testimoniata"!

Don Luigi era molto presente in paese e partecipava attivamente alla vita sociale. Questa la testimonianza della Sig.ra M. Carlotta Bragadina sindaco di Verolanuova: "La cosa che mi sorprendeva ogni volta era il fatto che la sua presenza non fosse di pura cortesia, ma dettata da un gesto di vera disponibilità e di profonda fede! Don Luigi amava fare comunità, amava ascoltare e sapeva dare una giusta parola a tutti. Il suo è stato un esempio di grande agire senza alcun protagonismo, aveva la dote della semplicità e il pregio di saper ascoltare". Ed i suoi collaboratori dell'ufficio parrocchiale aggiungono: "Lui si fidava sempre di noi per qualsiasi pratica da svolgere perché diceva *io non posso stare qui fermo dietro una scrivania, sono un pastore e devo andare a contatto con il mio gregge*". Per lui le cose più importanti erano la visita agli ammalati, agli anziani e alle persone sole"! Ed i suoi parenti: "Non hai mai voluto vivere nel benessere e pur di far star bene gli altri ti privavi di ciò che ti veniva donato. Hai portato pace e amore nei nostri cuori". (Stefania Bracchi)

Queste sono testimonianze importanti che danno la dimensione dell'uomo e del sacerdote che fu Don Luigi. Non gli fu facile presentarsi alla comunità di Verolanuova, ma le sue idee ed il suo impegno era molto chiaro e sostenuto da un grande entusiasmo cristiano: (dalla prima sua omelia nel giorno d'ingresso) "Vengo a voi con una certa trepidazione perché la vostra è una comunità grande, di forte tradizione cristiana. Che senso ha comandare in una comunità cristiana, ma anche, direi, in tutte le realtà? Avere potere? Quello che Gesù dice a tutti quanti hanno il dovere di governare è che il potere è un dono speciale da parte del Signore. Il potere non può che essere un servizio a Dio nella fedeltà alla sua parola e un servizio alla comunità perché viva sempre nella fedeltà a Dio e che realizzi per quel che riguarda anche la comunità civile, il bene comune di tutti"! Il significato del servire la comunità così lo intese: "Far conoscere a tutti che Dio ci ama, vuole la salvezza di tutti, vuole la felicità di tutti. Dio è Padre. Nella nostra comunità non ci siano emarginati, persone che si sentono sole e di nessuno. Saremo comunità cristiana se vivremo nel rispetto e nell'amore di tutti".

Questo fu Don Luigi Bracchi che spese bene il suo tempo, quel tempo che la morte gli portò via improvvisamente in una notte d'autunno, quel tempo che disse ancora il nostro Vescovo: "Il tempo per un prete appartiene in un qualche modo agli altri, ai bisogni e alle necessità degli altri. Il tempo che Don Luigi ha speso per i poveri, per le persone che soffrono e hanno bisogno di essere ascoltate o di una parola di conforto o di speranza per quelli che sono ai margini". Il tempo, l'ascolto, la fiducia e la speranza non sono solo valori umani ma - dice ancora Mons. Luciano - sono valori che nascono dal Vangelo, valori che possono capire solo quelli che hanno incontrato Gesù". Don luigi Lo ha incontrato e testimoniato con la sua vita. Ora il corpo di Don Luigi attende la risurrezione dei giusti nel vicino cimitero di Passirano.

a cura di Angelo Bosio

OFFERTE

Dal 16/9 al 29/10/2013

Matrimonio Alberto Bambini con Mirela Ionescu	€ 200,00
In memoria di **Giuseppe Mometti**	
I familiari	€ 150,00
Le amiche di Marta	€ 35,00
Famiglie Conti e Pozzi	€ 30,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
I coscritti del 1940	€ 65,00
N. N.	€ 100,00
Famiglie degli amici di Romano e Lina	€ 20,00
Sezione cacciatori di Bornato	€ 30,00
Cirillo Ambrosini in ringraziamento per il suo compleanno	€ 1.000,00
Battesimo Antonella Maria Bonardi	€ 100,00
Battesimo Nicola	€ 40,00
Battesimo Emma	€ 70,00
Battesimo Andrea	€ 150,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 100,00
N. N. per i fiori per la Festa della Madonna del Rosario	€ 100,00
In memoria di **Francesco Bracchi**	
Il cognato Fremondi	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per il nuovo sistema di riscaldamento	€ 100,00
N. N. in onore di San Francesco	€ 200,00
In memoria di **Giuseppe Sbardellati**	
I familiari	€ 150,00
Sorelle, Cognate e nipoti	€ 200,00
Cognato Eugenio e Martina con figli e famiglie	€ 50,00
Salvi Rinaldo e famiglia	€ 50,00
Salvi Giacomo	€ 30,00
Famiglia Paderni Armando	€ 150,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Salvi Elena alla Madonna della Zucchella	€ 10,00
Sartori Teresina alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. per grazia ricevuta	€ 30,00
50° di matrimonio coniugi Castellini Francesco e Guidetti Giacomina	€ 100,00
Ass. Pensionati e anziani in occasione della loro Festa	€ 100,00
In memoria di **Aldo Buizza**	
Ass. Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
L'amica Bonomelli Laura	€ 20,00
Sorella Mari e figlie	€ 50,00
La consuocera Dolfa e figlia Piera	€ 40,00
La cognata Franca	€ 30,00
La nipote Laura con Ada e Norma e rispettive famiglie	€ 50,00
Bonomelli Natalina e figli	€ 20,00
In memoria di **Maria Pezzotti ved. Costa**	
I figli	100,00
Ass. Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Le vicine di casa Teresì e Giusi	€ 30,00
I Vicini di casa per le opere parrocchiali	€ 60,00
Gruppo volontari della Costa	€ 100,00
Nipoti Marì Del Pozzo e Marisa Milini	€ 40,00
Battesimo Zaccaria Murgioni	€ 100,00

Rendiconto economico

Dal 16/9 al 29/10/2013

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.842,69
Offerte alla Madonna della Zucchella	460,18
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.360,00
Offerte ammalati	540,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Madri Cristiane	625,00
Pesca da dividere con Scuola Materna	1.202,00
Scuola elementare per rimborso spese per l'utilizzo dell'Oratorio per i giochi della gioventù	200,00
Iscrizioni catechismo	2.820,00
Offerte celebrazioni Messe estive al Trepolo	260,00
Gruppo parrocchiale Genitori Domeniche animate per abbonamento Mediaset Premium	500,00
Gruppo parrocchiale Barco Rimborsi vari (assicurazioni, sistemazione caldaia Chiesa del Barco, energia elettrica...)	2.320,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.348,00
Organisti	360,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	434,54
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	665,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	273,75
Gas (Oratorio e Parrocchia)	157,96
Telefoni	113,82
Manutenzione campane	150,00
Servizi religiosi	300,00
Tares Oratorio e Chiesa	962,00
Acconto per Riscaldamento	28.510,00
Acqua Oratorio	145,45
Manutenzione annuale caldaia Oratorio	1.181,01
Mensilità e Cam per Mediaset Premium	121,00



In memoria di **Paderni Maria Lucrezia**
(Funerata a Torino)

Cognato Eugenio e figli	€ 15,00
Sorella Martina e famiglia	€ 100,00
Cugina Luigina e fratelli	€ 30,00

Avvento 2013
Centri di Ascolto della Parola di Dio
Giovedì 5 e 12 dicembre ore 20,30
Dalla lettera del Vescovo
“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”
1° - La Chiesa è mandata da Gesù
2° - Con lo spirito delle beatitudini

Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione al Natale 2013

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- ***Confessione*** all’inizio dell’itinerario di Avvento: ogni mattino dalle 8.00 e il sabato pomeriggio dalle 17.00.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto***, giovedì 5 e giovedì 12 dicembre, alle ore 20.30.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l’aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana, che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30.
- Dal 17 dicembre, alle ore 20.00, in Chiesa, ***Novena del Santo Natale***.
- ***Utilizzo di TV2000 (Canale 28).***

Dove?

Gianfranco Guidetti, Via Barco, 141 - al Barco	***Paolo Carrara***, Via Garibaldi, 50
Ivano Targhettini, Via C. di Cefalonia, 43	***Regina Verzeletti*** Via Garibaldi
Agnese Venturini, Via Angelini, 29	***Carolina Lagorio*** Via Barco, 51 ***(Costa)***
Francesco Maifredi, Via Valle, 1	***Sergio Sardini*** Tr. Via della Pace



il Giornale di Bornato



"Sia la Luce"

Auguri di un santo e buon Natale

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 117 - Natale 2013
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

Una madre protegge il figlio, un padre regge una candela accesa e veglia entrambi; tre angeli contemplano sereni il bambino appena nato, mentre il calore dell'asino e del bue riscalda il letto di paglia dove madre e figlio sono adagiati. È una scena di grande realismo, una scena che appartiene alla quotidianità. È un evento del tutto umano che attira immediatamente lo sguardo e i sentimenti dello spettatore attraverso colori accesi ma insieme pacificanti, figure serene e rassicuranti. Eppure la "Natività a Betlemme" di Arcabas è tutt'altro che un idilliaco quadretto sul Natale. Il pittore gioca magistralmente tra il figurativo (volti precisi, immagini nitide) e l'astratto (volti indefiniti, differenti fonti di luce); utilizzando colori semplici, ma carichi di significati, egli invita a soffermarsi per cogliere la profondità del messaggio. Lui, Arcabas, uomo di poche parole, da sempre lascia alla pittura il compito di esprimere la "Parola" fatta carne.

Natività a Betlemme - (Naissance à Bethléem) - Arcabas - Bruxelles, Palais archiépiscopal de Malines, (1995 – 1997) - Olio su tela - 87 x 106

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. Mar. Merc. Giov. Ven. ore 16.00: Sab. ore 8.00 e 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

Guarda il cielo blu	3
Leggere i presepi come Parola di Dio	4
Fare Natale davvero	6
AIAS	7
La lista di Bergoglio	8
Estate Giovani 2014	9
Cresime e prime Comunioni	10
Pregare in coppia	11
Preadolescenti	12
Adolescenti	13
Giovani, malati di lebbra	14
Acli: Lavoro e solidarietà	15
Calendario pastorale dedicato al ventesimo anniversario dall'inaugurazione del nuovo Oratorio	16
Papa Francesco alle famiglie	28
Anziani: Il racconto come cura	29
Calendario pastorale	30
Offerte e Rendiconto	31
Fotoalbum	32

il Giornale
di Bornato
Offerta annuale consigliata per sei numeri
€ 15,00

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 1 marzo 2014. Incontro di redazione, martedì 14 gennaio 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 10 febbraio 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59

Guarda nel cielo blu.
Una stella brilla lassù.
Esultano gli angeli in coro:
sulla Terra c'è bisogno di loro.
Gloria a Dio nell'alto dei Cieli.
Un segreto al mondo si sveli;
pace in terra agli uomini buoni
ogni cuor faccia pace e perdoni.
"Svégliati e corri pastore:
una grotta attende calore.
Troverai un bimbetto in fasce
che al mondo intero porterà pace".

Cos'è?
Vi sembra una filastrocca da bambini
non adatta a voi che ormai siete "grandi"?
È vero, ma provate a leggerla
con un bel bit rap di sottofondo
e vedrete come spacca.
Aggiungete qualche "Yo, Yo" e il gioco è fatto.
E comunque, dar voce a quel bambino buono,
che c'è dentro di sé
penso sia il più bel dono
che possiamo farci a Natale.
Con il coraggio di dire ai *grandi*,
stressati e stanchi, che un bambino buono c'è
anche dentro di loro
e aspetta una filastrocca di Natale
per poter saltar fuori e giocare.
Auguri di un santo e buon Natale.



Buon Natale, caro Oratorio

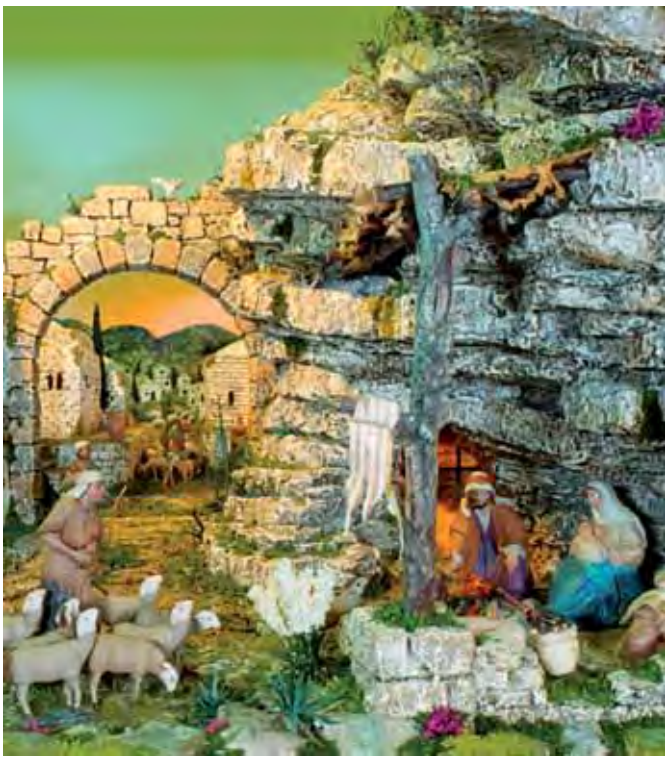
Il bollettino di dicembre si arricchisce sempre del calendario dell'anno successivo.
Quest'anno abbiamo voluto dedicare il calendario all'Oratorio, preparandoci a vivere il ventesimo anniversario dall'inaugurazione del nuovo Oratorio, che ha impegnato per anni tutta la comunità in un notevole sforzo corale.
Della vita nel "vecchio" oratorio, della costruzione e dell'inaugurazione non abbiamo per ora trovato grandi testimonianze fotografiche. Vorremmo però per il mese di maggio curare una raccolta di testimonianze e immagini. Per questo lanciamo l'appello a quanti fossero in possesso di questi documenti a renderli disponibili per una riproduzione digitale e con la possibilità di poterli utilizzare e pubblicare.
Grazie a chi vorrà aiutarci.

I presepi sono la riproposta della Parola di Dio in forma artistica

di mons. Bruno Foresti - Vescovo emerito di Brescia

Era il 15 dicembre dello scorso anno quando mons. Bruno Foresti, Vescovo emerito della nostra Diocesi, veniva in visita e per inaugurare l'apertura dei "Presepi del Mondo" in via T. Speri.
Per l'occasione aveva preparato una riflessione che valorizzasse il gesto dell'apertura in uno spirito autenticamente cristiano.
In questa edizione del bollettino, lasciamo il compito a mons. Foresti di introdurci nel mistero del Natale, imparando a contemplare il presepio, sia quelli splendidi di Castellini, ma anche quelli che abbiamo predisposto nelle nostre case.

Sono lieto di essere qui, per godere di questa galleria dei presepi e diorami di Carlo Battista Castellini. Già ne avevo visto la pubblicazione di presentazione e ne ero rimasto stupito per la ricchezza dei contenuti e la bellezza delle immagini.
Lo sono o ancora di più, come cristiano e come vescovo, leggendo l'introduzione nella quale la chiarezza della visione cristiana del presepio si aggiunge e supera la interpretazione artistica di un evento che ha segnato, come pochi altri, la storia universale; in sostanza la finalità dell'autore-gallerista mira a rendere la esposizione un'opera di apostolato, cioè la rappresentazione della nascita di Gesù è offerta ai visitatori credenti con la segreta ambizione che essi passino dal gusto del bello terreno alla percezione quasi inconsapevole del bello celeste.
È questo, in sostanza, il messaggio del concilio Niceno II che nell'anno 787 per arginare il grave fenomeno della iconoclastia (=spezzare le immagini), che riprendeva la proibizione degli Ebrei di farsi una immagine di Dio per paura della idolatria e della superstizione, proclamava: «Come l'omelia è la riproposta della Parola di Dio per i fedeli, le immagini (icone) che accompagnano le pagine della Sacra Scrittura sono la stessa identica Parola riproposta secondo la interpretazione artistica».



Poche altre realtà hanno la 'varietà espressiva' e la poesia dei presepi - anche nella loro realizzazione pittorica o scenica (presepi viventi).
Ho avuto modo di presiedere la premiazione dei migliori presepi nei concorsi del MCL di Brescia e dell'Onarmo di Modena per averne una prova, e pure visitando molte collezioni private.
L'orizzonte amplissimo della conoscenza maturata in molti viaggi in diversi paesi del mondo ha permesso al Castellini la creazione di questa galleria di oltre mille esemplari provenienti da oltre 120 stati di Africa, America, Asia, Oceania ed Europa, espressivi di varie culture e, specialmente, di distinte sensibilità popolari in atto.
Occorre notare il valore autoeducativo che contiene la creazione di una greppia-presepe per le famiglie e per le singole persone che ne prendono la iniziativa; cioè quello di stare occupati per più ore o giornate intere in questa gioiosa fatica da pop art collocando le figurine, accendendo le luci, montando collinette, scavando laghetti... e ba-

"Alcuni suggerimenti
per un regalo di Natale:
perdono per un tuo nemico,
tolleranza
per un tuo avversario,
il tuo cuore per un tuo amico,
un buon servizio
per un tuo cliente.
Carità per tutti
e buon esempio per i bambini.
Rispetto per te stesso."
Oren Arnold (1900-1980)



dando di orientare il tutto verso la grotta della Natività.

In definitiva, per il credente, il centro della visione, dico meglio della contemplazione, è la scena della entrata visibile di Gesù nella storia. Oso dire che in questo sta, per il realizzatore del Presepio cristiano, la sua qualità di 'teologo' (conoscitore delle realtà divine) e di catechista (persona che ne dà risonanza - da catecheo).

Non mancano di significato positivo altri valori naturali quali la proclamazione della sublime vocazione della coppia umana a trasmettere la vita, la gioia e le pace promossa dalla presenza dei figli in famiglia, e quant›altro, tuttavia essi sono secondari.

Dirò a Castellini (si veda il testo della presentazione della sua opera) che, a prescindere dalla certezza storica circa la nascita in terra francescana del presepio, sta la verità universale che normalmente ogni grande iniziativa nasce dalla scoperta di qualcuno, alla quale fa seguito la articolazione di molti, i quali vi aggiungono alcune originalità senza tradirne la dote nativa.

La fantasia degli allestitori dei presepi ha seminato nei loro spazi molte statuine, quasi a dire che la nascita di Gesù ha avuto importanza per tutto l'universo umano e animale (il Papa nel suo recente libro sui Vangeli dell'infanzia attribuisce al bue e all'asino, sovente posti presso il bambino, la rappresentanza degli Ebrei e dei Pagani chiamati da Dio alla salvezza in Cristo Gesù !)

I visitatori curiosi si soffermano sulla loro individuazione; niente di male, anzi. Per un Natale cristiano, però, le figure veramente rappresentative sono quelle di cui parlano i Vangeli: oltre il Bimbo, Maria la madre e Giuseppe, il fedele custode delle loro vite, stanno pastori, i magi, gli angeli. Su di esse va fissato lo sguardo e da lì nascono le riflessioni più preziose sulla bontà di Dio che ci ha dato il suo figlio, su Maria ricca di fede e di amore, su Giuseppe colmo di affetto e di premure, sui pastori, cioè sui più poveri, i quali per sono stati chiamati a conoscere il mistero di Dio (Beati i poveri) e gli angeli che cantano di gioia e che invitano ad accogliere il dono della pace nel nome di Gesù Salvatore. Benedetto XVI all'inizio del libro già citato su Gesù uomo-dio pone la domanda: «Da dove viene?» e sulla scorta del testo sacro risponde: «Da Betlemme, una città del popolo eletto, quello ebreo» e tuttavia ascoltando la voce dell'evangelista Giovani, risponde: «Da Dio perché Gesù ne è il figlio: luce da luce, Dio vero da Dio vero.»

Per questo in alcune riproposizioni pittoriche del Natale si delinea in filigrana la umbratile persona del Padre celeste, che si compiace.

Possa davvero la grazia, se non proprio viaticata dal presepio (non è un Sacramento) almeno da esso propiziata, guidare a questa verità tutta intera: il Figlio eterno di Dio si è fatto uno di noi perché, con il suo aiuto, noi viviamo come lui, da veri figli di Dio.

Di nuovo rallegramenti per Carlo Battista Castellini e Buon Natale.

Novena di Natale e confessioni

Nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, oltre alla Santa Messa delle ore 8,30, sarà celebrata una Messa alle 20.00 in Chiesa come preparazione immediata al Santo Natale. Venerdì 20 e lunedì 23, dalle ore 20.00, sarà presente il confessore straordinario don Franco Rivadossi. Veenrdì 20 saranno presenti anche i sacerdoti della UP. Nella giornata della vigilia, sia il mattino che il pomeriggio, saranno presenti due sacerdoti: don Angelo e don Andrea.



“La Palestina è la terra santa di Gesù, la Turchia è la terra santa della Chiesa.

Chi siamo? Ieri ci avete visto all’aeroporto, oggi ci avete chiesto: c’è la vostra suora? Come avete capito che siamo suore? Che suore siamo? Siamo le Figlie della chiesa.

Premetto che non ci siamo nel bresciano, siamo in dieci nazioni, siamo un po’ in tutta Italia, ma a Brescia c’erano già tante suore e non era necessaria la nostra presenza.

Che cosa fate a Tarso? Nulla, perché siamo considerate nulla, e il nulla non piace a nessuno. Quando ci è stato detto la prima volta, abbiamo un po’ sofferto per questo, ma Cristo si è fatto nulla.

Quanti cristiani ci sono a Tarso? Le tre suore, fino a ieri due, oggi tre.

Quante chiese ci sono a Tarso?

Nessuna chiesa, nessuna chiesa aperta al culto, tutte le nostre chiese sono diventate moschee, oppure sono cadute.

Questa io la considero un miracolo di San Paolo, perché è l’unica chiesa in Tarso rimasta così come chiesa, con struttura a chiesa, però è un museo, e per poter celebrare la



… ma c’è l’Eucaristia

Per tutti i pellegrini in Turchia, le “suorine” sono le suore di Tarso, città natale di San Paolo. Sono “Le suorine”, sono solo tre e sono le uniche persone cristiane in una città di 250 mila abitanti. Nessuno dimentica o non sa cosa si intende per “Le suorine”. Hanno una carica, una potenza che le rende grandi, grandi da meritare che le loro parole ci parlino del natale, dell’incarnazione di Gesù oggi.

Dove è accolto Gesù, la “vita” sbaraglia tutti i nostri conformismi, i nostri piani, le nostre paturnie, che più nulla hanno a vedere con la fede nel Figlio di Dio incarnato a Betlemme.

Sono così forti che meritano di essere lette (noi abbiamo solo trascritto il testo registrato) perché impariamo a fare Natale, a fare posto al Signore.

Messa, ogni volta si chiede il permesso, si prepara, poi si sprepara, e ritorna museo.

Questo è il lavoro che facciamo ad ogni gruppo di pellegrini che arriva. **A Tarso però c’è l’Eucaristia**, e dove c’è l’Eucaristia c’è la chiesa.

Ho visto che qualcuno cercava il tabernacolo, cercava qualche immagine. Più che l’icona di San Paolo, non c’è altro.

C’è l’Eucaristia. Nella nostra casa abbiamo una piccola cappella, un tabernacolo piccolissimo, **però dentro c’è Gesù, con una lampada sempre accesa, e non vogliamo che quella lampada si spenga, e che quel tabernacolo se ne vada con noi**, vogliamo “esserci”, ecco che cosa facciamo a Tarso, facciamo “testimonianza e presenza”, per noi l’importante è “esserci” e basta, “esserci”. Questo è la *piccola comunità di tre suorine*.

Una comunità che rispetta chi crede e prega diversamente da noi, una comunità che prega, una comunità, se volete, che soffre questo silenzio forzato, è *una comunità che testimonia la propria fede.*

Io dico sempre ai pellegrini, non ho mai gioito tanto nel sentirmi cristiana, e battezzata come qui in questa terra islamica, nemmeno nei trent’anni che ho fatto in America latina prima di arrivare qui (13 anni in Argentina e sedici in Bolivia).

A Tarso, son qui da 14 anni, *ho scoperto veramente la gioia di camminare in questa terra islamica, con il segno della croce*. Auguro a ciascuno di voi di riscoprire in queste radici la gioia di sentirci cristiani e di trasmetterla, perché tutti a Tarso sanno che siamo cristiane, e che siamo religiose e consacrate.

All’inizio ci chiedevano dove erano i figli, dov’è il marito. Non concepivano una vita così. Poi a poco a poco han capito l’importanza della vita consacrata. Qui a Tarso sanno che siamo religiose, che siamo consacrate e ci rispettano come tali e ci vogliono bene: questo è importante.

A Tarso abbiamo sfatto superare quella paura che avevano all’inizio. Dicevano: “Mamma mia sono arrivati i cristiani” come noi diciamo “Mamma li turchi”, e loro dicevano “Mamma i cristiani”. Abbiamo sfondato questa paura, e ci vogliamo bene.

Quando non c’è la Messa, oggi invece la celebriamo insieme a voi e

facciamo la Comunione insieme a voi, quando non c'è la messa noi facciamo sessanta km. per andare a Messa, dove c'è una chiesa aperta al culto, e dove c'è un gruppo di cristiani che ancora hanno il coraggio di dire che sono cristiani.
Incontriamo i nostri giovani, i nostri piccoli, le famiglie, i malati, portiamo la nostra carità. Lì siamo un po' il braccio largo del nostro parroco, 88 anni da compiere quest'anno, settant'anni che è in Turchia e non se ne vuole andare, nemmeno dopo un'operazione allo stomaco, vuole essere ancora «presenza e testimonianza».
Monsignor Oliviero Franceschini, il nostro Vescovo, arrivava qui in questa zona nel 1993, chiedendosi: «Cosa vuol dire «andate e predicate», come predicare in questo mondo islamico», con un pugno di cristiani.
Dopo aver pregato, chiesto consiglio, si è ha dato un'unica risposta: «Qui l'unica missione possibile, è una missione di «presenza», «esserci» e basta, ecco qual è la nostra missione, «presenza e testimonianza, esserci».

A Tarso nel silenzio, nella preghiera, nell'accoglienza dei pellegrini; a Mersin, a 30 km, dove abita il vecchio parroco. Là facciamo un po' di tutto, come fanno le suore in Italia.

Vi porteremo nel cuore, come ogni gruppo che arriva, vi ricorderemo nella preghiera della giornata, e ci affidiamo alle vostre preghiere, come papa Francesco chiede: «pregate per me», io dico, pregate per noi. Grazie.



Associazione italiana assistenza agli spastici

Sezione di Cazzago San Martino



"La malattia più grave dei giorni nostri non è la lebbra, la tubercolosi o il cancro, ma *la sensazione di quell'insopportabile solitudine, di sapersi non amati, di avere dimenticato che cosa sia l'allegria umana, che cosa sia il sentimento, pure umano, di essere amati e oggetto di affetto".*
È attuale questo scritto di Madre Teresa di Calcutta, è da riflessione e meditazione, soprattutto oggi in tempi di grave crisi. Le famiglie sono in difficoltà, le risorse sono scarse anche per i più deboli, anzi pare che per certa politica si debba sacrificare queste ad altre categorie. La solitudine, la mancanza d'allegria, il sentimento di non essere amati li cogliamo quasi giornalmente. Esistono tra i poveri ed i ricchi, li tocchiamo con mano nelle case di riposo, negli ospedali e nelle famiglie. Ed assieme a questi sentimenti per i diversamente abili esiste la sofferenza. Non è solo loro ma è soprattutto loro. A volte, ancora oggi, si aggiunge il silenzio ed il disprezzo della società. "Sono giunta alla radicale convinzione che il *male peggiore e la sofferenza più dura consistano nel sentirsi indesiderati, non amati, trascurati dagli altri, disprezzati, nel non essere niente, nel non significare niente per nessuno"* ricalca Madre Teresa. Sono scritti e parole molto dure dette da una donna che ha dato tutta se stessa per gli altri in particolare per i poveri. Ed allora dobbiamo forse disperare? No, noi diciamo di no. Siamo incamminati verso il Natale. Il Natale non è sentimento, non è rievocazione vuota di un evento solo storico. Il Natale è nascita, è vita, è speranza. Davanti al presepe, che pone in evidenza il Bambino Gesù, troveremo la forza di non sentirci soli, di saperci amati, troveremo la fede e la forza per vedere il mondo con occhi diversi ed il futuro con un cuore di speranza e questi sentimenti li sapremo dare ai nostri fratelli. *Papa Francesco ci invita ad "aprire la nostra mente ai nostri cuori"; il Natale ci invita ad aprire il "cuore" ai nostri "fratelli" !*
Con questi sentimenti esprimiamo a tutta la comunità i nostri auguri per un Natale di speranza ed un Anno Nuovo di serenità.

Angelo Bosio



Auguri

I salvati da Francesco
durante la dittatura
La storia mai raccontata

Il 13 marzo 2013, Jorge Mario Bergoglio saliva al soglio pontificio con il nome di Papa Francesco e, immediatamente, la macchina del fango si metteva in moto: da anni la stampa argentina, soprattutto da parte di un giornalista, lanciava contro Bergoglio continue accuse. In pratica si accusava il Papa di aver collaborato con la dittatura militare e di aver favorito l'arresto di due confratelli gesuiti - Francisco Jalics e Orlando Yorio - accusati di «sovversismo comunista». Contestualmente veniva redatto un documento interno da parte di *Amnesty International* che sottolineava un unico caso, aperto nel 2005 e relativo alla scomparsa di due preti gesuiti, ma «nessuna accusa formale è stata fatta contro Bergoglio e non abbiamo traccia nei nostri archivi di alcun coinvolgimento».

In Italia, sintomatica la prima pagina del *Manifesto*: «Non è Francesco». E nel testo si proseguiva con: «(...) nella sua biografia le luci di una scelta di povertà e le ombre di un passato vicino alla destra peronista».

All'indomani dell'elezione, il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, aveva reagito con veemenza, bollando le accuse come «calunnie e diffamazioni da elementi della sinistra anticlericale per attaccare la Chiesa (...) non vi è mai stata un'accusa concreta credibile nei confronti del futuro Papa (...) è noto il ruolo di Bergoglio, una volta diventato vescovo, nel promuovere la richiesta di perdono della Chiesa in Argentina per non aver fatto abbastanza nel tempo della dittatura». In pratica, uno dei gesuiti è morto ma l'altro, ancora vivente, ha rilasciato al famoso giornalista argentino una lunga intervista in cui non solo scagiona Bergoglio, ma addirittura lo considera artefice della sua salvezza. Ma cos'era successo in Argentina alla fine degli anni '70? Il 24 marzo 1976, con il pretesto di avviare un «processo di riorganizzazione nazionale» una giunta militare depose Isabelita Peròn succeduta al marito. Con lei fu sciolto il Congresso, rimossi i membri della Corta Suprema, deposti governatori e vicegovernatori, abrogati i diritti costituzionali. La giunta militare era composta dai militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica: l'intervento era atteso da una buona parte della società argentina poiché tensioni e conflitti sociali provocati da governi incapaci avevano creato le premesse al golpe che si manifestò, però, con forme di violenza spaventose. Lo smantellamento delle organizzazioni sociali ebbe come conseguenza la sparizione di oltre 30.000 persone, l'appropriazione di oltre 500 figli di condannati a morte, la detenzione di migliaia (veri o presunti) attivisti politici, l'esilio di almeno due milioni di persone, oltre ai 19.000 fucilati per strada. Nel 1983, il regime, umiliato dagli inglesi nella guerra contro il possesso delle isole Falkland e ormai inviso a tutta l'opinione pubblica, si dissolse. Si cominciò così a parlare



di cimiteri senza croci, di fosse comuni e per la prima volta, dal tempo dei conquistadores, si ritornò a pronunciare la parola *desaparecidos*. Dapprima si parlò di alcune centinaia, ora, si sa per certo che sono oltre 30.000 chupados, risucchiati, da un potere spietato. I cristiani non allineati, che seppur in silenzio, non avevano accettato di genuflettersi ai militari, sparivano semplicemente, traditi, alle volte, da spie infiltrate ad hoc nelle parrocchie. Indicativo il caso di Gustavo Nino (alias Alfredo Astiz, capitano della marina militare) infiltrato nella parrocchia di Santa Cruz: un *bravo ragazzo* che salutava le madri o i familiari dei desaparecidos con un bacio sulla guancia, era il segnale per indicare agli agenti segreti della marina le persone da far sparire. Questo novello Giuda è stato condannato all'ergastolo ma è solo

un esempio del clima di terrore e sospetti che gravitava intorno alla Chiesa Argentina di quegli anni. Gli arrestati erano inviati ai centri clandestini di detenzione: qui il destino era già scritto. Desaparecidos-tortura-morte. La maggior parte degli arrestati trascorrevano giorno e notte incappucciati, incatenati in una cella tanto stretta da essere chiamata *tubo*. Si lasciava per andare dal *chirurgo*, il torturatore, dopo si finiva dal plotone di esecuzione, una liberazione. Molte vittime furono eliminate gettate da aerei, un volo della morte. Il dramma per i detenuti era scoprire che mogli e figlie erano prigioniere: un deterrente per far parlare i recalcitranti con la promessa che le donne non sarebbero state violentate. Ma c'era anche di peggio: le donne in stato di gravidanza erano convogliate in un'unica struttura. Una volta partorito loro sparivano e i neonati prendevano la strada delle coppie di militari (o parenti di militari) che non avevano figli.

Questo è il clima nel quale dovette vivere anche Jorge Mario Bergoglio, nel 1973 diventato provinciale dei Gesuiti. La Chiesa Argentina ha sulle spalle, testimoniato da processi, un pesante fardello di responsabilità, conniventi alcuni vescovi, ancor più i cappellani militari, ma non Bergoglio.

All'indomani della sua elezione a Papa, il giornalista dell'Avvenire, Nello Scavo, si mise a rovistare nel passato di Bergoglio. Racconta Scavo, «(...) mano a mano sono affiorati indizi che hanno condotto ad una «lista», documenti e testimonianza che escludono qualsiasi collusione con il regime». Ne è scaturito un libro: «*La lista di Bergoglio*» con il sottotitolo «*I salvati da Francesco durante la dittatura*». *La storia mai raccontata*», edito dalla Emi.

Nella prefazione scrive il Premio Nobel per la pace Adolfo Pérez Esquivel: «Vi furono vescovi chiaramente complici che arrivarono a giustificare persino la tortura. Conosciamo i loro nomi e abbiamo contribuito a denunciarli, ma Bergoglio, all'epoca provinciale della Compagnia di Gesù, contribuì ad aiutare i perseguitati».

Nel libro scorrono nomi e vicende incredibili che non riporto nel dettaglio per non sottrarre a nessuno il piacere della lettura: dalla storia dei due gesuiti di cui sopra, al racconto dei tre seminaristi sfuggiti alla polizia grazie ad un simulato incidente stradale; alla storia della coppia di sposi aiutati a fuggire in Friuli. Sono tanti racconti che ci restituiscono, da una parte il clima di terrore che attraversava l'Argentina della giunta militare, dall'altra il comportamento limpido di Bergoglio. Il giornalista racconta come, a distanza di anni, nessuno abbia voluto aiutarlo a gettare luce sulla verità: nessuno dell'entourage di Bergoglio ha voluto indicare una traccia, niente nomi e, chi ha parlato, lo ha fatto con la promessa che il giornalista non avrebbe raccontato il modo e il luogo dell'incontro. Sono passati ormai una ventina d'anni, ma la paura è rimasta. In appendice è riportato l'interrogatorio inedito dell'allora cardinale Bergoglio al «Processo Esma» del 2010.

Alla fine della lettura del libro abbiamo acquisito una certezza: la lista di Bergoglio non è ancora chiusa, anzi, chissà se si potrà mai scrivere la parola "fine"!

A cura di Giambattista Rolfi

Proposta Estate Giovani 2014

... dopo Santiago, prima della Terra Santa

Roma

dalla Via Francigena, Pellegrini per Km 152,60

Domenica 3 Agosto: in Pullman Cazzago San Martino San Lorenzo Nuovo. **Lunedì 4 Agosto**: prima tappa: San Lorenzo Nuovo - Montefiascone [28,2 Km]. **Martedì 5 Agosto**: seconda tappa: Montefiascone - Viterbo [17,7 Km]. **Mercoledì 6 Agosto**: terza tappa: Viterbo - Vetralla [20 Km]. **Giovedì 7 Agosto**: Giornata dello Spirito. Quarta Tappa: Meditazione, Vetralla - Sutri [22,5 Km]. **Venerdì 8 Agosto**: quinta tappa: Sutri - Campagnano di Roma [24 Km]. **Sabato 9 Agosto**: sesta tappa: Campagnano Di Roma - La Storta [24,4 Km]. **Domenica 10 Agosto**: settima tappa: La Storta - Roma (Piazza San Pietro) [15,8 Km]. **Da Lunedì 11 Agosto a Giovedì 14 Agosto**: Mare a Roseto Degli Abruzzi.



Preventivo di spesa tutto compreso, non più di 500,00 €.



Cresimate e Cresimati al termine della celebrazione,
dopo essersi accostati per la prima volta all'Eucaristia con mons. Marco Alba

Iara Camilla Archetti; Marco Bolis; Luca Bonanomi; Beatrice Bonardi; Emma Bosio; Giulia Bozza; Martina Buizza; Elisa Cabassi; Veronica Castellini; Gabriele D'Arma; Aurora Delledonne; Dennis Faletti; Giada Inverardi; Federika Komino; Gianluca Minelli; Elisa Moroni; Sara Orizio; Lorenzo Pierino Paiola; Federico Parisio; Alice Parodi; Arianna Pastori; Sofia Pedroni; Federica Racagni; Giorgia Rossi; Alessandro Sardini; Daniele Sardini; Beatrice Tengattini; Simona Tognoli; Stefano Tonelli; Cristina Vezzoli; Ilaria Vivenzi; Elisa Zucchi.



Pregare in coppia

Questo tipo di preghiera che chiamiamo preghiera in coppia, ha di tipico e di caratteristico il suo puntare sulla coppia, sulla sua capacità di far riuscire bene il matrimonio e la famiglia; si basa su tutto quello che viene coinvolto dal matrimonio, quindi non solo la parte più spirituale, ma anche quella psicologica, il modo degli affetti e del sensibile, il senso della vicinanza psicologica e corporale

Anche pregando da soli facciamo del bene al nostro matrimonio; tu cresci, io cresco, perciò noi cresciamo, e ci fa crescere anche insieme, cioè quando la facciamo contemporaneamente. Ma la preghiera di coppia è qualcosa di ancora più specifico.

Io prego perché sappia amare fortemente, definitivamente, gratuitamente questa creatura che mi è accanto, noi preghiamo l'uno per l'altro, insieme ad alta voce perché l'altro senta, anche con la mano che si stringe, anche con i nostri corpi che sono vicini, anche con lo sguardo che si incrocia, anche con il corpo che nel frattempo perdona e rafforza la relazione, nella nostra storia, delle nostre gioie e dei dolori, delle persone che ci sono accanto e di quelle che incontriamo.

Non c'è alternativa, se vogliamo vivere un amore pieno ed equilibrato abbiamo bisogno di curare le nostre diversità, pregare in coppia non è solo un esercizio, è mantenere viva la relazione fra noi sposi e con il Padre, è crescere nella consapevolezza di amarci e di essere amati. Pregare è perciò imparare l'arte della relazione, noi siamo fatti ad immagine di un Dio che è comunione e dialogo d'amore tra due persone, per questo è principalmente un dono da chiedere e desiderare.

La disposizione necessaria è l'umiltà, e il "luogo" della preghiera è la vita, nasce dal cuore, ma è sempre un portare alla presenza del Padre tutto il nostro essere.

Non possiamo viverla in coppia senza che ci sia una cura attenta ha quella personale, pregare è aprirsi alla relazione con il Signore e solo da questa possiamo svilupparla in coppia così come solo un attento lavoro su noi stessi ci mette in condizione di dialogare con frutto tra noi.

A tutte le età abbiamo bisogno di imparare a pregare, per questo come i discepoli possiamo chiedere a Gesù che ci insegni con la sua stessa fiducia filiale.

Troppo spesso, quando "c'è" è fatta di richieste, è bene farlo, ma non è tutto! Siamo sempre in tensione, quasi che la nostra preghiera fosse una rivendicazione con un Padre che ci ama, chiediamo sempre e chiediamo male.

Siamo capaci di ringraziare, mentre preghiamo? Quante volte abbiamo detto grazie al nostro sposo/sposa per aver scelto di condividere la sua unica vita con la nostra? Quante volte abbiamo ringraziato Dio per la giornata che si apre o per il riposo che ci dona?

In coppia ci si aiuta a crescere nella consapevolezza delle gioie del nostro amore, della gratitudine reciproca, della tensione per tradurre anche le nostre fatiche in un momento di rendimento di grazie, come sposi siamo chiamati a fare della nostra vita un dono di "grazie" vicendevole, per questo ci apriamo al ringraziamento a Dio.

La felicità sta nel fare della vita un dono, un "grazie" gratuito e gioioso.

Gesù nell'eucarestia ci accompagna anche come coppia.

La preghiera è spiritualità coniugale, è un processo lento, graduale, progressivo che consenta ad un coppia con i suoi tempi una generosa risposta alla propria vocazione di immergersi nel pensiero di Dio, ogni attimo della giornata quindi diventa occasione di comunione con Dio e la vita diventa preghiera.

Quando preghiamo sollecitiamo la volontà per volerci sempre più bene, per essere l'uno per l'altro e insieme aperti alla vita e al mondo.

Pregare insieme, consente di vivere nella vera dimensione del sacramento e quindi di essere profondamente sereni e di trovare la forza di superare anche le difficoltà non solo nella vita coniugale.

Fino a che non ci si eleva a questa altezza non è possibile né capir bene né promuovere la preghiera coniugale; la sua necessità e la sua grandezza si esplicano soltanto nella prospettiva del Sacramento del Matrimonio, in breve, quando Dio unisce con il suo sacramento un uomo e una donna è per fondare una piccola chiesa domestica.

Che fatica per trovare momenti di pace per pregare insieme o da soli senza crollare dal sonno o senza essere interrotti dalle voci dei nostri figli.

Col matrimonio abbiamo accolto i nostri figli alla vita, assieme a loro passiamo il nostro tempo e mangiamo lo stesso pane della mensa, con loro spezzeremo il pane spirituale, coglieremo ogni occasione per pregare assieme a loro: per una gioia o un dolore inatteso per l'importanza nello stare uniti in famiglia, nel metterci nelle mani di Dio di fronte alla nascita del mattino e così pure al cospetto della "notte". Lo faremo con le nostre parole, e con le parole dei bimbi, importante giungano dal cuore per toccare il cuore di Dio.

Elia e Maria

Separazione, separazioni: cosa fare come genitori e come comunità?

Il Movimento pro Sanctitate propone due serate con la dott.ssa Mariella Bombardieri

Mercoledì 15 e 22 gennaio 2014

Centro Oreb di Calino
ore 20.30
www.centroorebcalino.bs.it

UN RAGAZZO NÉ ACERBO NÉ MATURO

... che merita di essere ancora accompagnato!

IL PREADOLESCENTE

L'età preadolescenziale trova, quale suo aspetto peculiare, quello della mutabilità. Difatti in essa i cambiamenti non solo fisici, ma anche cognitivi, psicologici, sessuali-affettivi, morali-religiosi e relazionali avvengono anche nell'arco di pochissimi mesi.

Accanto all'elemento della mutabilità, è possibile definire l'età preadolescenziale quale "età dei nuovi interessi": l'abbandono dell'infanzia ed il proiettarsi verso l'adolescenza viene avvertito come bisogno di allontanarsi gradualmente o bruscamente dalla famiglia per ricercare nuove relazioni interpersonali nel gruppo dei propri coetanei. Il preadolescente si pone quindi alla ricerca di spazi propri e di una autonomia personale. Lo "stare con gli amici" viene sentito dapprima come una novità (soprattutto nel caso di genitori iperprotettivi) per diventare poi una consuetudine.

Il rapporto tra genitori e figli si modifica perché la famiglia non è più l'unico punto di riferimento. Questo crea spesso alcune difficoltà educative per molti genitori che si trovano a non poter più trattare i propri figli come dei bambini pur essendo, però, ben consapevoli del fatto che non hanno ancora raggiunto una piena maturità. Proprio tale esigenza di dovere modificare il rapporto educativo con i propri figli crea atteggiamenti estremi (di rigorismo o di permissivismo) che assumono un'incidenza fondamentale nel ragazzo e che possono anche essere alla base di determinate forme di devianza che possono andare dal teppismo alla droga e, addirittura, al suicidio.

In questo mutamento relazionale, il gioco continua ad avere un indice di gradimento molto elevato, ma tale interesse, col crescere dell'età, cede il posto ad una maggiore propensione a maturare rapporti amicali.

Ancora più evidenti di quelli relazionali sembrano essere i cambiamenti somatici: la crescita in altezza, l'arrotondamento delle forme del corpo (soprattutto per le ragazze), il cambio della voce (soprattutto per i ragazzi), lo sviluppo ormonale-sessuale. Tale mutamento, così evidente agli occhi dello stesso preadolescente, provoca curiosità e, talvolta, anche disagio ed ansia, tanto che l'argomento "corporeità" risulta essere uno tra i principali delle discussioni tra preadolescenti. Tali difficoltà sono sentite soprattutto dalla ragazza, mentre il ragazzo comincia a curare il proprio corpo verso i 14 anni, quando nasce per lui l'attrazione verso l'altro sesso.

La scoperta della diversità corporea si accompagna con l'attrazione erotico-affettiva, anche in questo caso secondo una certa gradualità. Dapprima nasce col piacere di stare insieme, quindi con le prime cotte, fino a maturare in un "tipo" ideale di uomo o di donna.

Alla base del cambiamento preadolescenziale non è, tuttavia, da porre una certa superficialità o futilità, ma una profonda ricerca di orizzonti più ampi che si esprime paradigmaticamente proprio nell'accrescimento di relazioni. A tale proposito appare illuminante questa affermazione di un quattordicenne: "I grandi non devono pensare che noi preadolescenti si goda di stare insieme per cose stupide, ma per imparare a diventare amici".

Già precedentemente abbiamo accennato come il preadolescente abbandoni gradualmente il gioco per stare in compagnia. È questo un dato interessante che merita un approfondimento maggiore.

Luoghi di incontro preferiti dai preadolescenti sono spazi neutri quali la strada, il quartiere, la piazzetta dove parcheggiare i motorini. Perdono d'importanza, in maniera crescente, luoghi strutturati quali casa, scuola, parrocchia e si affaccia il desiderio di altri spazi, visti come un vero e proprio mito, come se l'essere grandi dipendesse dal frequentare tali posti.

Per lo sviluppo della personalità preadolescenziale, quindi, l'amico assume un ruolo centrale. Ma l'amico "ideale" del preadolescente deve avere alcuni requisiti caratteristici: deve essere simpatico, pronto cioè (secondo il significato profondo dell'etimologia greca "sum-patìa") ad aiutare e ad ascoltare e capace di condividere le proprie idee ed esperienze.

Questa apertura verso l'altro matura, però, un aumento del senso critico verso i genitori, soprattutto nei confronti del padre, la cui autorità sembra contrapporsi al desiderio di autonomia tipico dell'età. I preadolescenti chiedono di essere considerati grandi attraverso l'accordo di speciali permessi quali il portare in casa amici ed anche il partecipare a feste tra coetanei e, dato che non sempre sentono i propri genitori dalla loro parte, spesso nascono scontri, litigi, distacchi e le prime "fughe".

In realtà, però, nonostante la gran fretta di "entrare nel mondo dei grandi", il distacco dalla famiglia viene vissuto in maniera traumatica e reso ancor più penoso dalla mancata capacità di reale confidenza e comprensione dei propri coetanei, che si trovano nella stessa situazione.

Alcune inquietudini, poi, il preadolescente le vive a livello morale e religioso. Fino ai 10 anni, il ragazzo vive una "moralità d'ambiente" basata sull'educazione ricevuta in famiglia o a scuola. Se il preadolescente non è stato già abituato a far scelte basate su dei valori, la sua diventerà una "moralità sociologica", dipendente dal comportamento della massa.

Anche la religiosità subisce un profondo vaglio critico, perché nasce l'esigenza di credere in modo personale ed autonomo. Aumenta il dubbio religioso, il ripiegamento su se stessi, l'evasione da scadenze e norme precise viste in antitesi col proprio desiderio di libertà. Questo porta a due tendenze contrapposte: da alcuni questa fase viene attraversata senza traumi, mentre altri scelgono la via dell'indifferenza o dell'ateismo esplicito.



Appuntamenti straordinari già in calendario

Lunedì 30 dicembre

I nostri quattro oratori insieme sulla neve **a Ponte di Legno**!

Quota di partecipazione: € 15,00 da versare agli educatori entro Natale… non oltre!

Martedì e Mercoledì 22 e 23 aprile

Insieme a Torino

sui passi di San Giovanni Bosco e San Domenico Savio Patroni di tre nostri Oratori

Time Out 2014

Quest'anno quattro oratori, un unico gruppo con sede presso l'Oratorio del Barco. 22 giugno - 10 luglio

Campo Estivo

presso Astrio di Breno 24 - 27 luglio.

"DA GENITORE A GENITORE"

Caro "collega" genitore,
sono il papà di Paolo, amico quasi inseparabile di tuo figlio Marco. Vanno a scuola insieme, giocano a calcio nella stessa squadra; l'unica cosa che li vede separati è il cammino degli adolescenti che le nostre parrocchie, da anni, offrono ai nostri ragazzi. Ho chiesto a Paolo i motivi per cui tuo figlio Marco non partecipa agli incontri. Gli argomenti sono quelli che, ogni tanto, anche Paolo mi solleva: non ho voglia, sono stanco, fa freddo e poi, ho da studiare. Tutte ragioni comprensibili. Poi ha aggiunto un'ultima motivazione: "non vengo perché queste cose le so già e ormai non mi servono più".
Di fronte a questa affermazione, molto seria, ho sentito il dovere di scriverti questo appello perché ho intravisto la necessità di un tuo intervento diretto, dell'intervento dei genitori.
Io, con mia moglie, noi genitori come voi, come tutti i genitori abbiamo un obiettivo che supera largamente ogni altro nostro progetto: la crescita dei nostri figli, il loro futuro.
Questo obiettivo è così sentito, così prioritario che spesso può essere controproducente, cioè ci fa fare cose che non sono il bene dei nostri figli; il troppo amore, spesso, non ci fa vedere cosa è veramente bene per loro.
Ci preoccupiamo della loro salute (visite, dentista, palestra, piscina, sport…), della scuola sperando che un domani possano avere un lavoro che li gratifichi sia da un punto di vista professionale che economico. Sappiamo bene noi che la tranquillità economica risolve molti conflitti e tensioni e ci fa vedere la vita con occhi più sereni e distesi.
Ci preoccupiamo del loro tempo libero accompagnandoli (con qualche amico) da un locale, al cinema, da una discoteca ad un concerto, allo stadio. E li andiamo a riprendere anche ad ore impossibili perché così ci sentiamo più sicuri.
Sono tutte preoccupazioni doverose per un papà, per una mamma. Però si corre il rischio che queste preoccupazioni ci facciano dimenticare la preoccupazione più importante: che nostro figlio diventi un uomo felice, veramente felice; che abbia una vita completa, piena, realizzata non tanto professionalmente ma come uomo. Questo obiettivo è il più difficile, ma il più importante.
Il segreto lo sappiamo, anche se non ce lo diciamo molto spesso: è avere Gesù come compagno di viaggio in questa nostra avventura che è la vita.
Noi genitori, che un po' di vita vera, magari dura, l'abbiamo vista e vissuta, sappiamo quanto siano effimeri, brevi, fugaci i sogni di gioventù. Anche la quotidianità, il mangiare, il vestirsi, le relazioni, sono tutte cose che appaiono prioritarie, ma sono poi altre le cose che appagano il nostro desiderio di felicità.
"Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in più". Questa frase di Gesù diventa tanto più vera quanto più la nostra vita avanza, diventa matura, vissuta (invecchia… non volevo usare questo aggettivo, ma descrive la realtà).
Caro papà di Marco, credo che al di sopra della scuola, della serenità, della salute fisica di tuo figlio bisogna fare di tutto perché i nostri figli cerchino il senso vero della vita. Questo senso ce lo offre Gesù; la nostra vita viene riempita di senso, viene rischiarata e resa luminosa dalla sua parola che incontriamo nel Vangelo.
Lo so cosa stai pensando: che tu non sei in grado di parlare di Gesù a tuo figlio perché non sai da che parte cominciare, che è un argomento troppo complicato e difficile.
Per questo non preoccuparti, nelle nostre parrocchie abbiamo la fortuna di avere un gruppo di educatori (coordinati dai nostri sacerdoti) che con passione ed entusiasmo ci aiutano in questo.
Ieri ascoltavo una canzone del genere christian-rock che diceva: "C'è bisogno di parole che non dice mai nessuno; c'è bisogno di un amore grande, c'è bisogno di un amore, Amore…"
È vero ci sono parole che nel nostro mondo non dice più nessuno e di cui il nostro mondo, i nostri ragazzi hanno tanto bisogno: solidarietà, rispetto, lealtà, onestà, gioia, disponibilità, libertà, misericordia, pazienza, perseveranza... Amore con la A maiuscola… in sintesi: c'è bisogno di Vangelo.
Ai nostri ragazzi sono ancora offerti momenti, occasioni in cui queste parole dimenticate vengono ancora proclamate, curate, difese, incoraggiate.
Il Cammino Adolescenti è uno strumento che li aiuta in questo; un cammino fatto di incontri, di momenti liturgici (Messa, Confessioni, Ritiri di Avvento e di Quaresima) e di esperienze di vita insieme come i campi invernali ed estivi. Sono opportunità che non dobbiamo far perdere ai nostri figli se desideriamo per loro il bene più grande: avere una vita che abbia le "forme" di quella di Gesù, una vita viva e luminosa.

Il papà di Paolo

PROPOSTA ESTATE ADOLESCENTI 2014

UNA REGOLA
ORA ET LABORA!

Alla scoperta di Benedetto e Scolastica
Dom 20 luglio: Partenza per Montecassino, provincia di Frosinone
Lun. 21 - Giov. 24
Alloggio nei pressi della storica Abbazia, giornate di condivisione, PREGHIERA e LAVORO.
Giov. sera - Dom. 27
Mare a Marzocca, Marche
Dom 27
Ritorno in serata.
Preventivo di spesa

TUTTO COMPRESO: 300,00 €







"MALATI DI LEBBRA"

Non solo guariti ma salvati con una terra da calpestare

Messa giovani di inizio cammino
13 ottobre 2013 - Bornato

Diceva un cantante "Siamo tutti un po' malati, ma siamo anche un po' dottori", ma da qualsiasi prospettiva decidiamo di guardare la nostra vita siamo comunque consapevoli che "Ci vuole un fisico bestiale per resistere agli urti della vita."
La Messa Giovani del 13 Ottobre di quest'anno ci ha aiutato a diventare dottori per noi stessi, ci ha aiutato a capire quale possa essere il farmaco migliore da usare per essere cristiani DOC, sulla scia dei consigli e dei suggerimenti che Dio ci dà attraverso la Sua Parola.
Anzitutto è una questione di scelta. È una questione di esserci, o meglio di voler esserci.
Così, quando don Paolo ci convoca per confrontarci insieme e per organizzare con le nostre idee le Messe Giovani, è proprio il caso di iniziare a dire: "Sì, ci sto!"
Farlo aiuta noi, Adolescenti e Giovani, a guarire dalla Lebbra da cui siamo affetti.
Siamo consapevoli del fatto che la nostra è una lebbra difficile da sconfiggere, perché il più delle volte si manifesta come condizione fisica ma ha una radice tutta psicologica, però vogliamo provarci.
Così, proprio la lebbra è stata protagonista della nostra Messa, della Parola del Giorno e di alcuni dei segni che abbiamo preparato per la Comunità di ragazzi in Cammino. Come Naaman, il Siro della Prima Lettura, e come i dieci lebbrosi del Vangelo, ci siamo resi conto di essere malati dentro, ancor prima di esserlo fuori.
E se il lebbroso dei tempi del Vangelo era un uomo gravato da tre forme di disagio, quello fisico, dovuto alla sua carne mutilata, quello sociale, dovuto all'emarginazione che gli era imposta, e quello religioso, visto che il male della carne era concepito come simbolo esteriore del peccato, noi oggi non siamo da meno.
Sono passati secoli di storia, ma non c'è differenza tra un ragazzo figlio del 2013 e Naaman; anche noi abbiamo un rapporto malato con il nostro corpo e la nostra fisicità, anche noi temiamo di non essere accettati per quello che realmente siamo e per questo indossiamo delle maschere, anche a noi interessa solo essere guariti piuttosto che salvati.
Ci accontentiamo di guarire esteriormente, ma lasciamo che la nostra anima e la nostra fede si disperdano, trascinate da attrattive che, lo abbiamo visto durante il periodo estivo, ci allontanano dall'Amore di Dio e ci portano a percorrere strade di inedia e ozio, di noia e di trasgressione, di esperienze povere e basse.
La verità è che non siamo contenti della vita che facciamo, ma abbiamo un grosso problema ad ammetterlo a noi stessi, ancor prima che agli altri.
Da qui l'idea di disporre sull'altare tre gruppi di manichini: manichini che si guardano allo specchio e non si piacciono, manichini che indossano maschere quando si trovano in compagnia di amici perché temono l'isolamento, manichini che indossano le magliette dei campi scuola, dei Grest e Time out, oppure della GMG di Madrid, ma che non li vivono nel giusto modo e quindi crescono poco nella fede.
Gesù è venuto per dire "NO!" No a tutto questo gioco di celarsi dietro a falsi miti e a false credenze, e a questo nascondersi dietro le apparenze e i vincoli imposti dal conformismo.
Per ognuno di noi è scritta una pagina di felicità e di questo dobbiamo essere convinti. È il punto di partenza per cominciare ogni cammino, compreso quello di catechesi per noi Giovani e Adolescenti.
Dobbiamo diventare ragazzi e ragazze degni di essere fatti a sua immagine e somiglianza; per questo dobbiamo essere in grado di imparare a stare con tutti, evitando di mascherarci per piacere a qualcuno, perché finiremo col non piacere a noi stessi e a Dio, che ci ama per quello che siamo e che ci ha voluti non perfetti, ma perfettibili.
Tutti possiamo essere guariti, ma solo alcuni possono salvarsi: è la grande differenza tra la Terra e il Cielo, anche se non possiamo dimenticarci che è anche dalla terra che noi proveniamo…
Ecco allora l'ultimo segno efficace di questa Celebrazione Eucaristica: la consegna a tutti i ragazzi presenti in Chiesa parrocchiale a Bornato di un vasetto contenente la terra dei nostri quattro Oratori, come invito a calpestarla durante l'anno che inizia.
Vogliamo e dobbiamo essere presenti nei nostri Oratori, essere membri vivi della Chiesa e non semplici manichini chiamati a recitare un ruolo, perché, ricordiamolo, l'unico giorno in cui ci è concesso di indossare una maschera è Carnevale!!!!! Buon Natale e Buon Cammino….

Francesca Q.

Gennaio 2014

12 D Battesimo di Gesù
18.00 Messa Giovani a Cazzago
19 D II T. O.
20.30 Incontro – V – Calino

Febbraio 2014

2 D IV T. O.
20.30 Incontro – VI – Cazzago
14 V – S. Valentino
19.30 S. Messa 'Innamorati'
23 D VII T. O.
20.30 Incontro - VII – Pedrocca

Marzo 2014

2 D VIII T.O.
Carnevale
5 Merc. Delle Ceneri
20.30 Celebrazione
delle Ceneri a Cazzago
23 D III Di Quaresima
20.30 Incontro - VIII - Bornato

Aprile 2014

6 D V Di Quaresima
Pomeriggio e sera Ritiro
Giovani e non più giovani
Insieme
12 S Veglia Diocesana
dei Giovani
Con il Vescovo Luciano
13 D Palme
15 Mar 20.30
Liturgia Penitenziale
e Confessioni Adolescenti
e Giovani a Bornato.



Il lavoro è dignità

Da molti anni, il Circolo Acli di Cazzago San Martino svolge, attraverso i suoi servizi, attività di segretariato sociale, ad integrazione ed in parte in sostituzione, di servizi che istituzionalmente vengono attuati sul territorio a livello comunale e distrettuale. In particolare negli ultimi anni questo ruolo si è accentuato a causa della mancanza di trasferimenti economici dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni, che sono stati costretti a ridimensionare i loro servizi chiedendo al volontariato e al terzo settore di cooperare nell'erogazione dei servizi per le proprie comunità. Le Acli partecipano ai tavoli dei piani di zona dei servizi sociali, con l'adesione all'accordo di programma.

Tra i servizi che il Circolo Acli di Cazzago mette a disposizione della comunità, c'è il Servizio Primo Lavoro; un servizio di informazione e orientamento al lavoro.

Proprio dai dati raccolti attraverso i colloqui individuali, emerge il **profondo disagio psicologico e sociale che colpisce la gran parte dei nostri utenti**. Le situazioni che si presentano sono diversificate: famiglie con figli, i cui componenti sono tutti disoccupati; donne sole con figli a carico alla ricerca di un lavoro che gli permetta di conciliare anche l'impegno familiare; il quarantacinquenne che ha perso il lavoro nell'edilizia in crisi e non riesce a trovare un lavoro perché troppo vecchio e non professionalizzato a sufficienza per inserirsi in un altro; giovani con forti esperienze professionali e di studio che, proprio per questo, costano troppo alle aziende; giovani in cerca di primo lavoro, questi sì senza esperienza lavorativa, che non vengono assunti per la ragione opposta; lavoratori stranieri, che normalmente svolgono i lavori più umili e che non riescono a trovare lavoro per troppa concorrenza in quei settori; e via discorrendo…

Situazioni diversificate tra loro, ma accomunate da un unico denominatore comune: il **senso di frustrazione ed inutilità** che la perdita o l'assenza di lavoro provoca nelle persone (le cronache mass mediatiche hanno portato alla luce casi eclatanti di suicidi e proteste estreme). C'è chi frustrato di sentirsi dire "sei troppo vecchio, sei troppo giovane, adesso no... forse più avanti", un lavoro non lo cerca più; questo fenomeno è più diffuso tra i giovani.

Gran parte di queste persone non hanno più i soldi per pagare l'affitto, o il mutuo della casa, le bollette dei servizi essenziali e sopravvivono grazie agli aiuti della rete parentale, dei servizi sociali del Comune (fino ad esaurimento delle risorse finanziarie previste a bilancio), della Caritas, o di singoli benefattori.

Che fare? Di fronte a questa **situazione** drammatica, che è **più vasta di quanto si possa credere**, perché tanti non hanno il coraggio di mettere in pubblico la propria condizione economica e sociale, si impone uno sforzo di quanti (istituzioni pubbliche, volontariato, associazioni) hanno a cuore il ben comune, per convogliare le scarse risorse a disposizione, per progetti di inserimento lavorativo. Un **esempio concreto ci viene dalla Caritas Diocesana ed interparrocchiale**, che **ha attivato alcune iniziative di inserimento lavorativo, o attraverso i voucher del lavoro occasionale oppure con finanziamenti a fondo perduto, alle aziende che assumono persone con situazioni di particolare fragilità sociale (in questi giorni sono state recapitate circa trecento lettere alle aziende del nostro Comune; ci auguriamo una risposta positiva a questa meritevole iniziativa)**.

Perché curare le ferite è un grande gesto di solidarietà umana, ma non basta; alle persone bisogna dare anche la dignità; la dignità di un lavoro che permetta a tutti, giovani e adulti di programmare un futuro decente per sé stessi e per le proprie famiglie.

Il Circolo Acli di Cazzago S. M., che ha tra i suoi valori costitutivi la fedeltà ai lavoratori, si rende disponibile a cooperare con tutti i soggetti che condividono questa priorità. Pensiamo che sia il **modo migliore per celebrare la nascita di Colui che ha dato la sua vita per riscattare l'umanità** e per indicarci la via della nostra salvezza: farsi prossimo a tutti coloro che soffrono.

Il Circolo Acli di Cazzago

Corteo dei Magi
Lunedì 6 Gennaio

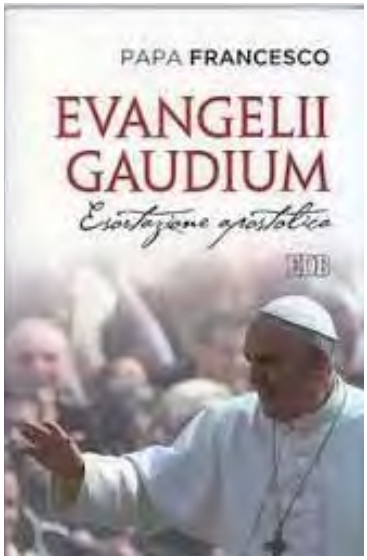
Come tradizione, vogliamo rivivere il percorso dei Magi che li ha condotti lontano per adorare il Bambino Gesù. Partiremo dal presepe del Barco alle ore 14,30 e, facendo tappa ai presepi di tutte le zone, giungeremo fino alla nostra Chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa delle ore 18,00.

Distribuzione abiti per le comparse

Dopo la santa Messa del mattino di domenica 22 dicembre, domenica 29 dicembre e domenica 5 gennaio, facendo riferimento ai catechisti.

Alla luce della gioia

Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco Evangelii Gaudium sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale



Con l'Esortazione Apostolica ***Evangelii gaudium,*** scritta alla luce della gioia per riscoprire la sorgente dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, Papa Francesco offre alla Chiesa un nuovo documento magisteriale per delineare le vie di impegno pastorale che la riguarderanno da vicino nel prossimo futuro.

Un invito a recuperare una visione profetica e positiva della realtà senza distogliere lo sguardo dalle difficoltà. Papa Francesco infonde coraggio e provoca a guardare avanti nonostante il momento di crisi, facendo ancora una volta della **croce e risurrezione di Cristo** il «***vessillo della vittoria***».

A più riprese, Papa Francesco fa riferimento alle *Propositiones* del Sinodo dell'ottobre 2012 sulla nuova evangelizzazione, mostrando quanto il contributo dei padri sinodali sia stato un punto di riferimento importante per la redazione di questa Esortazione.

Il testo, comunque, va oltre l'esperienza del Sinodo. Il Papa imprime in queste pagine non solo la sua esperienza pastorale precedente, ma soprattutto il suo richiamo a cogliere il momento di grazia che la Chiesa sta vivendo per intraprendere con fede, convinzione, ed entusiasmo la nuova tappa del cammino di evangelizzazione.

Nuova tappa evangelizzatrice caratterizzata dalla gioia.

Così inizia l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco: «***La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera*** *di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni*» (1).

Si tratta di un accorato appello a tutti i battezzati perché con nuovo fervore e dinamismo portino agli altri l'amore di Gesù in uno «*stato permanente di missione*» (25), vincendo «*il grande rischio del mondo attuale*»: quello di cadere in «*una tristezza individualista*» (2). «*Anche i credenti corrono questo rischio*» (2), perché «*ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua*» (6): un evangelizzatore non dovrebbe avere «*una faccia da funerale*» (10). È necessario passare «*da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria*» (15).

Il documento si compone di un'introduzione e di cinque capitoli, di seguito viene presentato il primo capitolo, mentre i restanti saranno analizzati dettagliatamente nei prossimi numeri del bollettino.

Primo capitolo: La trasformazione missionaria della Chiesa

Il primo capitolo intitolato *La trasformazione missionaria della Chiesa*, si sviluppa alla luce della riforma in chiave missionaria della Chiesa, chiamata ad uscire da se stessa per incontrare gli altri. È la «*dinamica dell'esodo e del dono dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre*» (21). La Chiesa che deve fare sua «*l'intimità di Gesù che è un'intimità itinerante*» (23). Il Papa, come ormai siamo abituati, crea neologismi per far cogliere la natura stessa dell'azione evangelizzatrice. Tra tutte, quella di "*primerear*"; cioè Dio ci precede nell'amore indicando alla Chiesa il cammino da seguire. Essa non si trova in un vicolo cieco, ma ripercorre le orme stesse di Cristo (cfr1 Pt 2,21); pertanto, ha certezza del cammino da compiere. Questo non le fa paura, sa che deve «***andare incontro****, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un inesauribile desiderio di* ***offrire misericordia***» (24).

Riforma delle strutture ecclesiali.

Il Papa invita a «*recuperare la* ***freschezza originale del Vangelo***» trovando «*nuove strade*» e «*metodi*

creativi» (11). L'appello rivolto a tutti i cristiani è quello di «*uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*»: «*tutti siamo chiamati a questa nuova 'uscita' missionaria*» (20). Perché questo avvenga, Papa Francesco ripropone con forza la richiesta della **conversione pastorale**. Ciò significa passare da una visione burocratica, statica e amministrativa della pastorale a una prospettiva missionaria; anzi, una pastorale in stato permanente di evangelizzazione (25). È necessaria una «*riforma delle strutture*» ecclesiali perché «*diventino tutte più missionarie*» (27). Partendo dalle parrocchie, il Papa nota che l'appello al loro rinnovamento «*non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente*» (28). Le altre realtà ecclesiali «*sono una ricchezza della Chiesa*», ma devono integrarsi «*con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare*» (29).

Conversione del papato.

«*Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una* ***conversione del papato***» perché sia «*più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione*». Il Beato Giovanni Paolo II «*chiese di essere aiutato a trovare "una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova". Siamo avanzati poco in questo senso*». «*Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono "portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente". Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale. Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria*» (32).

Concentrarsi sull'essenziale.

È necessario, pertanto, «*concentrarsi sull'essenziale*» (35) e sapere che solo una dimensione sistematica, cioè unitaria, progressiva e proporzionata della fede può essere di vero aiuto, evitando una pastorale «*ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere*» (35): «*in questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'****amore salvifico di Dio*** *manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*» (36). Ciò comporta per la Chiesa la capacità di evidenziare la «*gerarchia delle verità*» e il suo adeguato riferimento con il cuore del Vangelo (37-39). Ciò evita di cadere nel pericolo di una presentazione della fede fatta solo alla luce di alcune questioni morali come se queste prescindessero dal loro rapporto con la centralità dell'amore. Succede che si parli «*più della legge che della grazia, più della Chiesa che di Gesù Cristo, più del Papa che della Parola di Dio* (38). Fuori da questa prospettiva, «*l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo*» (39).

Una Chiesa con le porte aperte.

«*La Chiesa* – scrive il Papa – è chiamata ad essere sempre la casa aperta del padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte». «*Nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi*». Così «*l'****Eucaristia****, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso* ***rimedio e un alimento per i deboli****. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa*» (47). Quindi ribadisce quanto diceva a Buenos Aires: «*preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti*» (49).

A cura di Simone Dalola

Oratorio di Bornato
Visita ai Presepi
di Manerba e Gavardo

Domenica 29 dicembre

Viaggio in pullman - Partenza
dall'oratorio -alle ore 13,30
Visita al presepe del Borgo
del Quadrel di Gavardo

Merenda con panettone
e thè caldo
Visita al presepe meccanico
di Manerba
Ritorno previsto
per le ore 19 circa

Prenotazioni al bar
dell'oratorio
entro il 25 dicembre

10 euro per gli adulti
8 per bambini e studenti.

Gennaio

2014

1	M	Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21) PACE MONDIALE
2	G	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	V	SS. Nome di Gesù
4	S	Beata Angela da Foligno
5	D	II Domenica dopo Natale (Gv 1,1-18)
6	L	INFANZIA MISSIONARIA Epifania del Signore (Mt 2, 1-12) Corteo dei Magi
7	M	San Raimondo de Penafort
8	M	San Massimo
9	G	Sant'Alessia
10	V	Sant'Aldo
11	S	Sant'Igino
12	D	Battesimo del Signore (Mt 3,13-17)
13	L	Sant'Ilario
14	M	San Felice
15	M	San Mauro
16	G	Beato Giuseppe Tovini
17	V	Sant'Antonio, abate
18	S	OTTAVARIO ECUMENICO 18-25 Sante Liberata e Faustina
19	D	II Domenica del T.O. (GV 1,29-34)
20	L	Santi Fabiano e Sebastiano
21	M	Sant'Agnese
22	M	San Vincenzo
23	G	Beata Paola Gambara Costa
24	V	San Francesco di Sales
25	S	Conversione di San Paolo
26	D	III Domenica del T.O. (Mt 4,12-23) GIORNATA DELLA LEBBRA
27	L	Sant'Angela Merici
28	M	San Tommaso d'Aquino
29	M	San Costanzo
30	G	Santa Martina
31	V	San Giovanni Bosco





Giornale di Bornato

Febbraio 2014





Giornale Bornato

1	S	Santa Verdiana
2	D	Presentazione del Signore (Lc 2,22-40) GIORNATA PER LA VITA
3	L	San Biagio
4	M	San Gilberto
5	M	Sant'Agata
6	G	San Paolo Miki
7	V	San Teodoro
8	S	Santi Girolamo e Bakhita
9	D	V Domenica del T.O. (Mt 5,13-16)
10	L	Santa Scolastica
11	M	Madonna di Lourdes GIORNATA DEL MALATO
12	M	San Modesto
13	G	Santa Maura
14	V	Santi Cirillo e Metodio
15	S	Santi Faustino e Giovita
16	D	VI Domenica del T.O. (Mt 5,17-37)
17	L	Ss. Sette Fondatori dei Servi di Maria
18	M	Santa Geltrude Comensoli
19	M	Sant'Alvaro
20	G	Sant'Eleuterio
21	V	San Pier Damiani
22	S	Cattedra di San Pietro
23	D	VII Domenica del T.O. (Mt 5,38-48))
24	L	San Policarpo
25	M	San Cesario
26	M	San Nestore
27	G	San Gabriele dell'Addolorata
28	V	Sant'Osvaldo Triduo dei morti

Marzo

2014

1	S	Sant'Albino Triduo dei morti
2	D	VIII Domenica del T.O. (Mt 6,24-34) Triduo dei morti
3	L	San Quinto
4	M	San Lucio
5	M	LE CENERI - QUARESIMA Mercoledì delle Ceneri
6	G	Sant'Ezio
7	V	Sante Perpetua e Felicita
8	S	San Giovanni di Dio
9	D	I Domenica di Quaresima (Mt 4,1-11)
10	L	Santa Francesca Romana
11	M	San Costantino
12	M	San Luigi Orione
13	G	San Patrizia
14	V	Santa Matilde
15	S	Santa Luisa de Marillac





16	D	II Domenica di Quaresima (Mt 17,1-9)
17	L	San Patrizio
18	M	San Cirillo
19	M	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
20	G	Sant'Alessandra
21	V	San Giustino
22	S	Santa Lea
23	D	III Domenica di Quaresima (Gv 4,5-42) MISSIONARI MARTIRI
24	L	San Turibio de Mongrovejo
25	M	Annunciazione del Signore
26	M	Sant'Emanuele
27	G	San Ruperto
28	V	San Sisti papa
29	S	San Secondo
30	D	IV Domenica di Quaresima (Gv 9,1-41)
31	L	San Beniamino

Aprile

2014





Giornale Bornato

1	M	Sant'Ugo
2	M	San Francesco di Paola
3	G	San Riccardo
4	V	Sant'Isidoro
5	S	San Vincenzo Ferrer
6	D	V Domenica di Quaresima (Gv 11,1-45)
7	L	San Giovanni Battista de la Salle
8	M	San Walter
9	M	Santa Maria di Cleofa
10	G	Sant Maddalena di Canossa
11	V	Quarantore
12	S	Quarantore
13	D	Le Palme (Mt 26,14-27,66) Processione Quarantore
14	L	Lunedì santo Via Crucis al Barco
15	M	Martedì santo
16	M	Mercoledì santo
17	G	Cena del Signore
18	V	Passione del Signore
19	S	Veglia Pasquale
20	D	Risurrezione del Signore (Gv 20,1-9)
21	L	Dell'Angelo (Mt 28,8-15) S. Messa alla Zucchella
22	M	Santi Sotero e Caio
23	M	Santi Giorgio e Adalberto
24	G	San Fedele
25	V	San Marco, evangelista
26	S	San Giovanni Piamarta
27	D	II Domenica di Pasqua (Gv 20,19-31) DIVINA MISERICORDIA
28	L	San Pietro Chanel
29	M	Santa Caterina da Siena
30	M	San Pio V

Maggio

2014

1	G	GIORNATA DEL LAVORO San Giuseppe (Mt 13,54-58)
2	V	Sant'Atanasio S. Messa zona Rosario
3	S	Santi Filippo e Giacomo
4	D	III Domenica di Pasqua (Lc 24,13-35)
5	L	San Pellegrino
6	M	Santa Giuditta
7	M	Santa Flavia Domitilla
8	G	San Vittore
9	V	San Gregorio
10	S	Sant'Antonino
11	D	VOCAZIONI SACERDOTALI IV Domenica di Pasqua (Gv 10,1-10)
12	L	Santi Nereo e Achilleo
13	M	Madonna di Fatima
14	M	San Mattia
15	G	Sant'Isidoro
16	V	San Riccardo Pampuri
17	S	San Pasquale Baylon
18	D	V Domenica di Pasqua (Gv 14,1-12)
19	L	San Celestino V
20	M	San Bernardino da Siena
21	M	Sant'Arcangelo Tadini
22	G	Santa Rita da Cascia
23	V	San Desiderio
24	S	Beata Vergine Maria Ausiliatrice
25	D	VI Domenica di Pasqua (Gv 14,15-21)
26	L	San Filippo Neri
27	M	Sant'Agostino di Canterbury
28	M	Beato Ludovico Pavoni
29	G	San Massimino
30	V	San Felice
31	S	Visitazione della B. V. Maria





Giornale Bornato

Giugno

2014

1	D	Ascensione del Signore (Mt 28,16-20)
2	L	Santi Marcellino e Pietro
3	M	San Carlo Lwanga
4	M	San Francesco Caracciolo
5	G	San Bonifacio
6	V	San Norberto
7	S	Sant'Eugenia
8	D	Pentecoste (Gv 20,19-23)
9	L	Sant'Efrem
10	M	San Zaccaria
11	M	San Barnaba
12	G	San Gaspare Bertoni
13	V	Sant'Antonio di Padova
14	S	Santi Rufino e Valerio
15	D	Santissima Trinità (Gv 3,16-18)





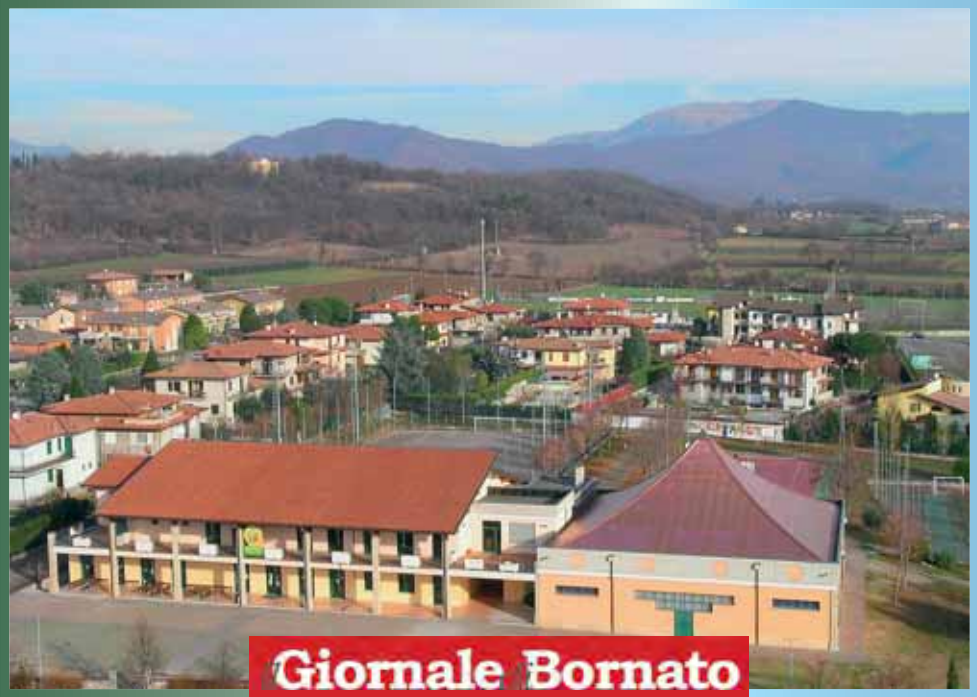
16	L	San Ferruccio
17	M	San Ranieri
18	M	San Gregorio Barbarigo
19	G	San Romualdo
20	V	Beato Giovanni Battista Zola
21	S	San Luigi Gonzaga
22	D	Ss. Corpo e Sangue di Cristo (Gv 6,51-58) Processione
23	L	San Giuseppe Cafasso
24	M	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	M	San Guglielmo
26	G	San Vigilio
27	V	San Cirillo
28	S	Sant'Ireneo
29	D	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16, 13-19)
30	L	Ss. Primi martiri della Chiesa di Roma

Luglio

2014

1	M	Santa Ester
2	M	Sant'Urbano
3	G	S. Tommaso
4	V	Sant'Elisabetta
5	S	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	D	XIV Domenica del T.O. (Mt 11,25-30)
7	L	Sant'Edda vescovo
8	M	Sante Aquila e Priscilla
9	M	Sant'Agostino Zaho Rong
10	G	Sante Rufina e Seconda
11	V	San Benedetto
12	S	San Fortunato
13	D	XV Domenica del T.O. (Mt 13,1-23)
14	L	San Camillo de Lellis
15	M	San Bonaventura
16	M	Beata Vergine del Carmelo
17	G	Sant'Alessio
18	V	San Federico
19	S	Sant'Ilaria
20	D	XVI Domenica del T.O. (Mt 13,24-43)
21	L	San Lorenzo da Brindisi
22	M	Santa Maria Maddalena
23	M	Santa Brigida
24	G	San Charbel Makhluf
25	V	San Giacomo
26	S	Santi Gioacchino e Anna
27	D	XVII Domenica del T.O. (Mt 13,44-52)
28	L	Santi Nazario e Celso
29	M	Santa Marta
30	M	San Pietro Crisologo
31	G	Sant'Ignazio di Loyola





Giornale Bornato

Agosto

2014

1	V	Sant'Alfonso Maria de' Liguori Festa al Barco
2	S	Sant'Eusebio Festa al Barco
3	D	XVIII Domenica del T.O. (Mt 14,13-21) Processione al Barco
4	L	San Giovanni M. Vianney
5	M	Dedicazione Basilica S. Maria Maggiore
6	M	Trasfigurazione del Signore
7	G	San Sisto II
8	V	San Domenico
9	S	Santa Teresa Benedetta della Croce
10	D	XIX Domenica del T.O. (Mt 14,22-23)
11	L	Santa Chiara
12	M	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	M	Santi Ponziano e Ippolito
14	G	San Massimiliano Maria Kolbe
15	V	Assunzione della B. V. M. (Lc 1, 39-56)
16	S	San Rocco Festa al Trepolo
17	D	XX Domenica del T.O. (Mt 15,21-28)
18	L	Santa Elena imp.
19	M	San Giovanni Eudes
20	M	San Bernardo
21	G	San Pio X
22	V	Beata Vergine Maria Regina
23	S	Santa Rosa da Lima
24	D	XXI Domenica del T.O. San Bartolomeo, apostolo Processione
25	L	San Ludovico
26	M	Sant'Alessandro
27	M	Santa Monica
28	G	Sant'Agostino
29	V	Martirio di San Giovanni Battista
30	S	Beato Ildefonso Schuster
31	D	XXII Domenica del T.O. (Mat 16,21-27)





Giornale Bornato

Settembre

2014

1	L	Sant'Egidio
2	M	Sant'Elpidio
3	M	San Gregorio Magno
4	G	Santa Rosalia
5	V	Beata Teresa di Calcutta
6	S	San Zaccaria
7	D	XXIII Domenica del T.O. (Mt 18,15-20)
8	L	Natività della B.V. Maria
9	M	San Pietro Claver
10	M	San Nicola
11	G	Santi Proto e Giacinto
12	V	SS. Nome di Maria
13	S	San Giovanni Crisostomo
14	D	Esaltazione della Santa Croce (Gv 3,13-17)
15	L	B.V. Maria Addolorata
16	M	Santi Cornelio e Cipriano
17	M	San Roberto Bellarmino
18	G	Santa Sofia
19	V	San Gennaro
20	S	Santi Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang
21	D	XXV Domenica del T.O. (Mt 20,1-16)
22	L	San Maurizio
23	M	San Pio da Pietrelcina
24	M	San Pacifico
25	G	Sant'Aurelia
26	V	Santi Cosma e Damiano
27	S	San Vincenzo dé Paoli
28	D	XXVI Domenica del T.O. (Mt 21,28-32)
29	L	Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
30	M	San Girolamo





Ottobre

1	M	Santa Teresa di Gesù Bambino — PREGHIERA
2	G	Santi Angeli custodi
3	V	Sant' Edmondo
4	S	San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia
5	D	XVII Domenica del T.O. (Mt 21,33-43) — SACRIFICIO
6	L	San Bruno
7	M	Beata Vergine del Rosario
8	M	Santa Pelagia
9	G	Santi Dionigi e Giovanni Leonardi
10	V	San Daniele Comboni
11	S	San Firmino
12	D	XXVIII Domenica del T.O. (Mt 22,1-14) — VOCAZIONE
13	L	Sant'Edoardo
14	M	San Callisto
15	M	Santa Teresa d'Avila





Giornale Bornato

2014

16	G	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque
17	V	Sant'Ignazio di Antiochia
18	S	San Luca
19	D	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE — XXIX Domenica del T.O. (Mt 22,15-21) — SOLIDARIETA'
20	L	Santa Maria Bertilla
21	M	Sant'Orsola
22	M	Beato Giovanni Paolo II
23	G	San Giovanni da Capestrano
24	V	Sant'Antonio Maria Claret
25	S	Santi Filastrio e Gaudenzio
26	D	XXX Domenica del T.O. (Mt 22,34-40) — RINGRAZIAMENTO
27	L	Santa Sabina
28	M	Santi Simone e Giuda
29	M	Sant'Ermelinda
30	G	Sant'Alfonso Rodriguez
31	V	Santa Lucilla

Novembre

2014



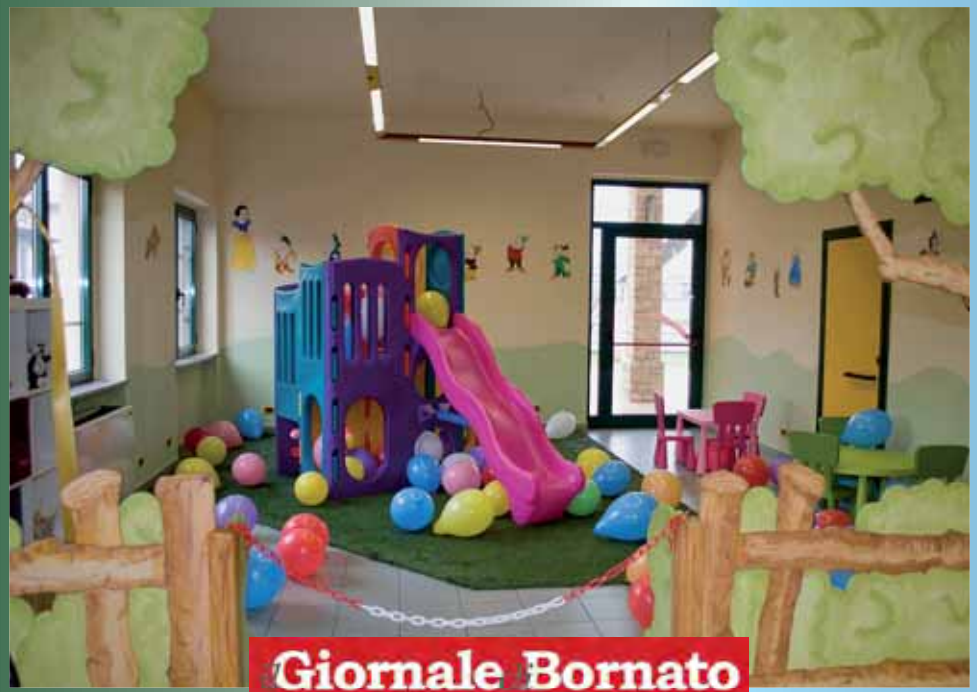


1	S	Tutti i Santi (Mt 5, 1-12a)
2	D	Commemorazione dei fedeli defunti (Gv 6,37-40)
3	L	San Martino di Porres
4	M	San Carlo Borromeo
5	M	San Guido Conforti
6	G	San Leonardo
7	V	Beato Sebastiano Maggi
8	S	San Goffredo
9	D	XXXII Domenica del T.O. (Mt 25,1-13)
10	L	San Leone Magno
11	M	San Martino di Tours
12	M	San Giosafat
13	G	San Diego
14	V	San Giocondo
15	S	Sant'Alberto Magno
16	D	XXXIII Domenica del T.O. **(Mt 25,14-30)**
17	L	Sant'Elisabetta d'Ungheria
18	M	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo
19	M	San Fausto
20	G	San Felice
21	V	Presentazione B. V. M.
22	S	Santa Cecilia
23	D	Cristo Re dell'Universo (Mt 25,31-46) Cresime e Prime Comunioni
24	L	Sant'Andrea Dung-Lac
25	M	Santa Caterina
26	M	San Corrado
27	G	San Virgilio
28	V	Santa Caterina
29	S	San Saturnino
30	D	I Domenica di Avvento (Mc 13,33-37)

Dicembre

2014





Giornale Bornato

1	L	SanCarlo de Foucauld
2	M	Santa Bibiana
3	M	GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTI San Francesco Saverio
4	G	San Giovanni Damasceno
5	V	Santa Ada
6	S	San Nicola
7	D	II Domenica di Avvento (Mc 1,1-8)
8	L	Immacolata Concezione (Lc 1,26-38)
9	M	San Siro
10	M	Vergine di Loreto
11	G	San Damaso I
12	V	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	S	Santa Lucia
14	D	III Domenica di Avvento (Gv 1,6-8.19-28)
15	L	San Valeriano
16	M	Santa Adelaide
17	M	San Lazzaro
18	G	San Graziano
19	V	San Dario
20	S	San Liberato
21	D	IV Domenica di Avvento (Lc 1,26-38)
22	L	Santa Francesca Cabrini
23	M	San Giovanni da Kety
24	M	Sante Irma e Adele
25	G	Natale del Signore (Gv 1,1-18)
26	V	San Stefano (Mt 10,17-22)
27	S	San Giovanni
28	D	Santa famiglia di Gesù (Lc 2,22-40) Anniversari matrimonio
29	L	San Tommaso Becket
30	M	Sant'Eugenio
31	M	San Silvestro I Messa di ringraziamento e Te Deum

Omelia del Santo Padre Francesco per le famiglie

Sagrato della Basilica Vaticana - **Domenica, 27 ottobre 2013**



Le Letture di questa domenica ci invitano a meditare su alcune caratteristiche fondamentali della famiglia cristiana.

1. La prima: la famiglia che prega. Il brano del Vangelo mette in evidenza due modi di pregare, uno falso – quello del fariseo – e l'altro autentico – quello del pubblicano. Il fariseo incarna un atteggiamento che non esprime il rendimento di grazie a Dio per i suoi benefici e la sua misericordia, ma piuttosto soddisfazione di sé. Il fariseo si sente giusto, si sente a posto, si pavoneggia di questo e giudica gli altri dall'alto del suo piedestallo. Il pubblicano, al contrario, non moltiplica le parole. La sua preghiera è umile, sobria, pervasa dalla consapevolezza della propria indegnità, delle proprie miserie: quest'uomo davvero si riconosce bisognoso del perdono di Dio, della misericordia di Dio.

Quella del pubblicano è la preghiera del povero, è la preghiera gradita a Dio che, come dice la prima Lettura, «arriva fino alle nubi» (Sir 35,20), mentre quella del fariseo è appesantita dalla zavorra della vanità.

Alla luce di questa Parola, vorrei chiedere a voi, care famiglie: pregate qualche volta in famiglia? Qualcuno sì, lo so. Ma tanti mi dicono: ma come si fa? Ma, si fa come il pubblicano, è chiaro: umilmente, davanti a Dio. Ognuno con umiltà si lascia guardare dal Signore e chiede la sua bontà, che venga a noi. Ma, in famiglia, come si fa? Perché sembra che la preghiera sia una cosa personale, e poi non c'è mai un momento adatto, tranquillo, in famiglia… Sì, è vero, ma è anche questione di umiltà, di riconoscere che abbiamo bisogno di Dio, come il pubblicano! E tutte le famiglie, abbiamo bisogno di Dio: tutti, tutti! Bisogno del suo aiuto, della sua forza, della sua benedizione, della sua misericordia, del suo perdono. E ci vuole semplicità: per pregare in famiglia, ci vuole semplicità! Pregare insieme il "Padre nostro", intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile. E pregare insieme il Rosario, in famiglia, è molto bello, dà tanta forza! E anche pregare l'uno per l'altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, ambedue per i figli, i figli per i genitori, per i nonni … Pregare l'uno per l'altro. Questo è pregare in famiglia, e questo fa forte la famiglia: la preghiera.

2. La seconda Lettura ci suggerisce un altro spunto: la famiglia custodisce la fede. L'apostolo Paolo, al tramonto della sua vita, fa un bilancio fondamentale, e dice: «Ho conservato la fede» (2 Tm 4,7). Ma come l'ha conservata? Non in una cassaforte! Non l'ha nascosta sottoterra, come quel servo un po' pigro. San Paolo paragona la sua vita a una battaglia e a una corsa. Ha conservato la fede perché non si è limitato a difenderla, ma l'ha annunciata, irradiata, l'ha portata lontano. Si è opposto decisamente a quanti volevano conservare, "imbalsamare" il messaggio di Cristo nei confini della Palestina. Per questo ha fatto scelte coraggiose, è andato in territori ostili, si è lasciato provocare dai lontani, da culture diverse, ha parlato francamente senza paura. San Paolo ha conservato la fede perché, come l'aveva ricevuta, l'ha donata, spingendosi nelle periferie, senza arroccarsi su posizioni difensive.

Anche qui, possiamo chiedere: in che modo noi, in famiglia, custodiamo la nostra fede? La teniamo per noi, nella nostra famiglia, come un bene privato, come un conto in banca, o sappiamo condividerla con la testimonianza, con l'accoglienza, con l'apertura agli altri? Tutti sappiamo che le famiglie, specialmente quelle giovani, sono spesso "di corsa", molto affaccendate; ma qualche volta ci pensate che questa "corsa" può essere anche la corsa della fede? Le famiglie cristiane sono famiglie missionarie. Ma, ieri abbiamo sentito, qui in piazza, la testimonianza di famiglie missionarie. Sono missionarie anche nella vita di ogni giorno, facendo le cose di tutti i giorni, mettendo in tutto il sale e il lievito della fede! Conservare la fede in famiglia e mettere il sale e il lievito della fede nelle cose di tutti i giorni.

3. E un ultimo aspetto ricaviamo dalla Parola di Dio: la famiglia che vive la gioia. Nel Salmo responsoriale si trova questa espressione: «i poveri ascoltino e si rallegrino» (33/34,3). Tutto questo Salmo è un inno al Signore, sorgente di gioia e di pace. E qual è il motivo di questo rallegrarsi? E' questo: il Signore è vicino, ascolta il grido degli umili e li libera dal male. Lo scriveva ancora san Paolo: «Siate sempre lieti … il Signore è vicino!» (Fil 4,4-5). Eh … a me piacerebbe fare una domanda, oggi. Ma, ognuno la porta nel suo cuore, a casa sua, eh?, come un compito da fare. E si risponde da solo. Come va la gioia, a casa tua? Come va la gioia nella tua famiglia? Eh,date voi la risposta.

Care famiglie, voi lo sapete bene: la gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale, non viene dalle cose, dalle circostanze favorevoli… La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio, la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti. E soprattutto, un amore paziente: la pazienza è una virtù di Dio e ci insegna, in famiglia, ad avere questo amore paziente, l'uno con l'altro. Avere pazienza tra di noi. Amore paziente. Solo Dio sa creare l'armonia delle differenze. Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia. Invece la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società.

Care famiglie, vivete sempre con fede e semplicità, come la santa Famiglia di Nazaret.

La gioia e la pace del Signore
siano sempre con voi!

Il racconto come cura



La malattia non è semplicemente uno stato fisiologico. Ammalarsi non vuol dire solo soffrire fisicamente o scrutare il proprio corpo trasformarsi, talvolta non riconoscendolo più, ma significa anche vedere completamente scombussolate le proprie abitudini, l'attività lavorativa, le priorità, i rapporti d'amicizia e in generale tutto il mondo dei nostri affetti. In sintesi, la propria vita e la propria identità.

La malattia, soprattutto se grave e invalidante, è un evento inatteso, che rompe la quotidianità e a cui, chi ne è colpito, fatica a dare un senso.

Raccontare la propria storia, in forma orale o scritta, può offrire uno strumento prezioso al malato per ridare significato ad una esperienza traumatica ed aiutarlo a ricostruire la nuova identità che ne scaturisce. Narrare l'esperienza di malattia è una strategia che può aiutare il paziente a rimettere insieme "i suoi pezzi", le parti di quel sé che la malattia ha spesso prepotentemente frammentato.

Questo atto narrativo, dalle preziose potenzialità terapeutiche, è però reso possibile non solo dal soggetto che racconta la malattia, ma anche da quello che la ascolta: il medico, lo specialista o l'operatore sanitario.

Lo sviluppo della medicina moderna, con l'affermarsi di farmaci, tecnologie, sofisticate strumentazioni di diagnosi, ha fatto sì che, sempre più, l'ambito di raccolta delle informazioni fornite dal paziente sia circoscritto unicamente a quelle necessarie a definire segni e sintomi oggettivi della malattia.

Ciò che si perde in questo progressivo allontanamento tra paziente e curante, si ripercuote sia sul versante del sapere del medico sia su quello del paziente: si privilegia il dato di laboratorio rispetto all'elemento fornito dal racconto, anestetizzando, almeno in parte, l'intuito clinico e l'interpretazione dell'arte medica, ma soprattutto ciò che viene seriamente compromesso e quasi annullato è lo spazio del vissuto, il rapporto interpersonale tra il paziente e il suo medico.

Se da un lato, dunque, le moderne tecnologie hanno consolidato il sapere e l'agire del medico e l'aumento della competenza scientifica ha creato nuove opportunità di diagnosi e terapia, dall'altro questo potenziamento ha progressivamente portato la medicina a considerare la malattia alla stregua di un guasto meccanico da riparare, perdendo la sua fondamentale vocazione all'approccio olistico al malato, che include l'ascolto e la considerazione di tutti gli aspetti della persona.

La cosiddetta Medicina Narrativa fa la sua comparsa nella letteratura scientifica, con questa specifica denominazione, in una raccolta di articoli pubblicati da un'autorevole rivista scientifica britannica alla fine degli anni Novanta, ma le sue origini vanno ricercate negli Stati Uniti, ad opera della Harvard Medical School.

La base di riferimento teorica fondamentale per comprendere la Medicina Narrativa ed il suo approccio è riconducibile proprio alla definizione di "malattia"; si distinguono infatti tre piani di interesse ad essa associati (mutuati dalla lingua inglese che distingue tre precisi significati con parole differenti): la malattia intesa in senso biomedico come lesione organica o aggressione di agenti esterni e evento misurabile mediante una serie di parametri definiti, come ad esempio la temperatura del corpo; la malattia come esperienza soggettiva dello star male vissuta dal soggetto sofferente sulla base della sua percezione soggettiva del malessere; la malattia in prospettiva di fenomeno sociale (dunque collegato alle politiche sanitarie, alle campagne sugli stili di vita, etc.).

La medicina basata sulla narrazione apre una riflessione sull'opportunità di curare la malattia ampliata a tutti e tre i significati di malattia, rispondendo alla necessità di guardare ad essa e alla sua irruzione nella vita della persona, così come alla presa in carico del paziente da parte del medico e/o della struttura sanitaria, come a qualcosa di assai più complesso che un insieme di visite specialistiche, esami diagnostici, interventi di vario genere.

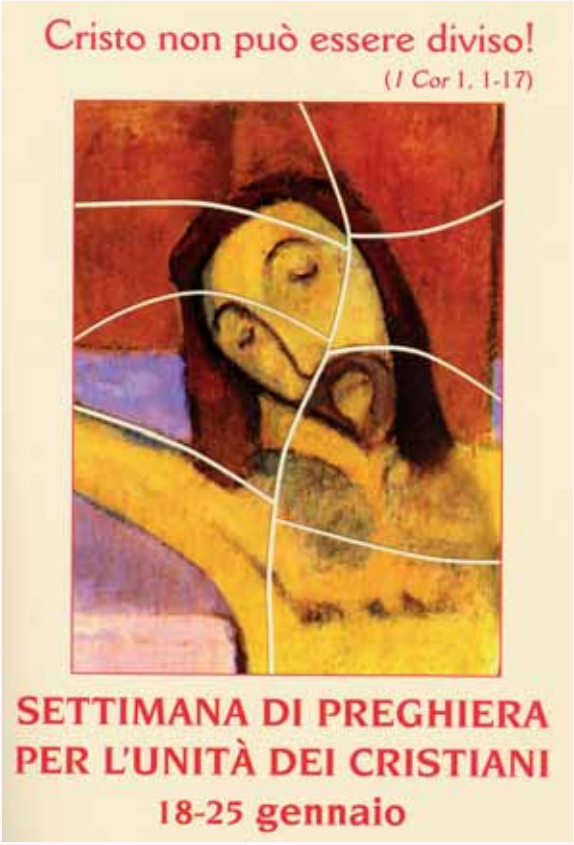
Il punto di vista della Medicina Narrativa è concentrato sulla persona, su quella particolare persona malata, con la sua storia individuale, sua e di nessun altro, con la sua rete di relazioni sociali e il suo contesto di vita, con la sua maggiore o minore capacità di reagire alla sofferenza, a una disabilità, alla possibilità di morire.

La narrazione delle storie di sofferenza è la componente qualitativa dello studio delle malattie ed obbliga a guardare al di là dei numeri, delle tabelle, delle prescrizioni, coinvolgendo in modo attivo il malato, scoprendo nelle persone stesse risorse interiori per affrontare e gestire in modo coraggioso e non passivo l'esperienza di malattia: agevolare l'ascolto significa stimolare la partecipazione attiva e la costruzione di percorsi di cura e assistenza davvero condivisi e, di conseguenza, efficaci.

Il geniale poeta libanese Khalil Gibran scrisse: "Le tartarughe potrebbero raccontare, delle strade, più di quanto non potrebbero le lepri".

Chiara Verzeletti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato porge a tutta la Cittadinanza gli Auguri di Buon Natale e Felice Anno 2014



"Cristo non può essere diviso!"
È questa la forte affermazione dell'apostolo Paolo che i fratelli e le sorelle canadesi pongono alla nostra riflessione per la preghiera comune di quest'anno. È un ammonimento che riceviamo, comprendendolo innanzitutto nel contesto in cui l'apostolo lo pronuncia: quello di una comunità che ha bisogno di ritrovare l'essenziale della propria fede. Tutto l'epistolario ai Corinzi ne è una testimonianza: a chi ricerca i carismi più eclatanti, Paolo ricorda che l'amore è la via della perfezione *(Prima lettera ai Corinzi 13)*; a chi si crede forte nella fede, Paolo proclama un Signore che è forte nella debolezza *(Seconda lettera ai Corinzi 12)*; alla ricerca della saggezza umana, contrappone la pazzia di Dio *(Prima lettera ai Corinzi 1)*. A chi vuole raggiungere le più alte vette della spiritualità, Paolo ricorda che lo Spirito del Signore agisce con potenza laddove un qualsiasi credente afferma con le parole ed i fatti che Gesù è il Signore *(Prima lettera ai Corinzi 12)*. Questo è l'essenziale della fede, il suo cuore profondo dove tutti i cristiani possono trovare la loro unica fonte: è Cristo stesso che è stato crocifisso per noi e nel nome del quale veniamo battezzati.



La stima, l'amicizia, il dialogo e la collaborazione fraterna tra cristiani ed ebrei continuano a crescere, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II che, con la Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, ispirata da Papa Giovanni XXIII fin dal 1962, e promulgata da Papa Paolo VI l'8 dicembre 1965, ha aperto la via a nuove positive relazioni fra Chiesa e Popolo ebraico. In Italia le relazioni tra la Chiesa e le Comunità Ebraiche si sono fatte più strette, incoraggiate dagli incontri nel Tempio Maggiore degli ebrei romani, tra Papa Giovanni Paolo II e il Rabbino Capo Elio Toaff nel 1986, e tra Papa Benedetto XVI e il Rabbino Capo Riccardo Di Segni nel 2010, con il contributo di molti gruppi di amicizia ebraico-cristiana. A questo cammino di dialogo ha contribuito anche l'istituzione dal 1989 della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, giunta ormai al diciottesimo appuntamento annuale nel mese di gennaio, prima della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. A questa iniziativa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana offre il suo appoggio l'Assemblea Rabbinica Italiana, e dal 2005 ciascun anno è dedicato alla riflessione su uno dei Dieci Comandamenti mosaici (Esodo 20, 1-17).



In fotografia il nuovo
Peugeot Boxer Combi, 9 posti
disponibile in particolare per la pastorale giovanile delle nostre quattro parrocchie e donato dal Signor Zappa Gianpietro in memoria della moglie Emma Cittadini.

Gruppi di catechesi interparrocchiali, campi invernali, un unico Time Out, campi estivi…
I nostri quattro Oratori, e in particolare la Pastorale Giovanile, dallo scorso ottobre hanno a disposizione un furgone nove posti per le varie 'trasferte' di ragazzi e di materiale.
Lo scorso 26 e 27 novembre, i preti in servizio nelle nostre comunità, ai quali si sono uniti don Edoardo nostro concittadino e don Luigi parroco super-emerito di Calino, hanno 'testato' le prestazioni del furgone percorrendo un tratto di Toscana: Volterra, San Gimignano, Siena, Colle Val D'Elsa, Monteriggioni, Monte Oliveto, Sant'Antimo.
Due giorni di bella fraternità sacerdotale!

Garantito: ottimo il nuovo mezzo.
Grazie, di cuore, signor Zappa.





Una fotografia con i bornatesi il nostro Vescovo Mons. Monari non può mai negarla, quando a chiedere è il suo segretario.
Nella fotografia oltre al Vescovo e a don Andrea Gazzoli, anche don Vittorino Bracchi, bornatese, ed il gruppetto (ne manca una) che ha partecipato al ritiro a Monte Berico in preparazione all'Avvento.



Gli associati formulano i più vivi auguri per le prossime festività natalizie e un arrivederci nel 2014 per l'inaugurazione del Monumento "al Carabiniere".



Il responsabile dell'Ufficio Amici delle Missioni delle Piccole Suore della Sacra Famiglia ringrazia per il contributo devoluto a Suor Gabriella Maranza, ottenuto con la vendita delle frittelle in Oratorio: € 435.

Calendario pastorale

Dicembre

22 D IV di Avvento
23 L Disponibilità dei confessori in Chiesa (solo il mattino)
24 Ma 9-11.30; 15-18.30 Confessioni
Ore 23.30 – Ufficio di lettura
Ore 24.00 – Santa Messa di Mezzanotte

25 Mercoledì Natale del Signore

Ore 16.00 - Vespri

26 G Santo Stefano
Orario Messe festivo

29 D S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Ore 10,30 - **Anniversari di Matrimonio**
31 Ma Ore 18.00 – **Messa e canto del Te Deum**

Gennaio 2014

1 Me Maria Santissima Madre di Dio
XLVII Giornata mondiale della pace
Ore 18.00 Messa con la presenza della Corale
3 V SS. Nome di Gesù - Primo venerdì del mese

5 D II domenica dopo Natale

6 L Epifania del Signore
Ore 14.30 - Corteo dei Magi

12 D Battesimo del Signore
100a Giornata Mondiale delle migrazioni
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
13 L Inizio del Tempo ordinario; Ia settimana
16 G B. Giuseppe Tovini, bresciano
XXV Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei
Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
17 V Sant'Antonio abate, patrono degli agricoltori
18 S **Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**

19 D II del tempo ordinario
Ore 10.30 - Consegna della domanda di ammissione alla Cresima e alla Prima Comunione (Gruppi Emmaus)
21 M S. Agnese, vergine e martire
25 S Conversione di S. Paolo
Chiusura della settimana di preghiera

26 D III del tempo ordinario
Giornata mondiale dei malati di lebbra
27 L S. Angela Merici, compatrona di Brescia
Ore 20.30 - Incontro Catechisti UP a Bornato
31 V S. Giovanni Bosco, patrono dell'Oratorio
Ore 20.30 - Adorazione e Confessioni

Febbraio

1 S Ore 18.00 - Messa in polivalente in onore di S. Giovanni Bosco
Tombolata

2 D Presentazione del Signore
XVIII Giornata mondiale della Vita Consacrata
XXXVIII Giornata mondiale per la vita
3 L S. Biagio
Ore 20.30 - Incontro Catechisti UP a Bornato
5 Me Incontro animatori e ospiti dei Centri di Ascolto
7 V Primo venerdì del mese

9 D V del Tempo ordinario
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
11 M Beata Vergine Maria di Lourdes
XXII Giornata mondiale del malato
15 S Ss. Faustino e Giovita, patroni di Brescia

16 D VI del Tempo ordinario
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 16.00 - Genitori Nazareth a Bornato
Ore 16.30 - Genitori Gerusalemme a Cazzago
Ore 15.00 - Genitori Antiochia a Calino
18 Ma Ore 20.30, a Cazzago, Incontro per genitori, Padrini e Madrine Gruppi Emmaus
22 S Cattedra di S. Pietro apostolo

23 D VII del tempo ordinario

Marzo

2 D VIII del Tempo ordinario

5 Me Delle ceneri
Digiuno e astinenza
7 V Primo venerdì del mese
Astinenza

9 D I di Quaresima
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 16.00 - Gruppi Nazareth a Bornato
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
Ore 16.30 - Gruppi Gerusalemme a Cazzago

Anagrafe parrocchiale

Defunti

20. Gargiulo Alessandra	di anni 46
21. Giaconia Giovanni Angelo	66
22. Quarantini Maria	72
23. Bonassi Pierina	63

OFFERTE

Dal 31/10 al 10/12/2013

Frittelle per opere parrocchiali	€ 415,00
N. N. per nuovo impianto riscaldamento Chiesa	€ 500,00
Bosio Teresina Maria per grazia ricevuta alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Giaconia Giovanni Angelo (Gianni)**	
Moglie e figli	€ 200,00
Mamme e coretto Santa Messa delle 10.30	
La Presidente, Le Suore, le insegnanti e il personale della Scuola materna	€ 55,00
I cognati con le loro famiglie	€ 100,00
Amici di Anna e Franco e Simona e Pierangelo	€ 50,00
Le zie della moglie Mariarosa	€ 50,00
P. e S.	€ 100,00
Coretto, allieve e mamme amiche di Valentina	€ 120,00
Associazione Carabinieri nella Festa della "Virgo fidelis"	€ 50,00
Agricoltori nella Festa del Ringraziamento	€ 180,00
In memoria di **Aldo Buizza**	
I familiari	€ 170,00
Sergio e Giovanna Ambrosini e figli	€ 50,00
Sergio Inverardi e Esterina	€ 50,00
Mingardi Irene	€ 50,00
Associazione Culturale MeteoPassione per Web Cam	€ 100,00
In memoria di **Maria Quarantini in Bonomelli**	
Il marito e le figlie	€ 200,00
I cognati e le cognate Bonomelli	€ 150,00
I Coscritti della Classe 1940	€ 60,00
I Cugini Consoli e Inselvini	€ 100,00
I Nipoti Quarantini, Campana e Maestrini	€ 330,00
Sorella, Cognate e cognato	€ 400,00
La Cugina Laura con Ada e Norma alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
I cugini in memoria di Giuseppe Minelli, sacrista	€ 60,00
N. N. per il riscaldamento della Chiesa	€ 50,00

Rendiconto economico

Dal 31/10 al 10/12/2013

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	4.537,49
Offerte alla Madonna della Zucchella	861,21
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.110,00
Offerte ammalati	1.215,00
Madri Cristiane	321,00
Cresime	765,00
Utilizzo Oratorio e polivalente	2.088,00
Contributo Comune al Grest 2013	2.750,00
Contributo Regione al Grest 2012	1.757,21

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.123,20
Organisti	830,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	576,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.320,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	1.807,44
Gas (Oratorio e Parrocchia)	421,62
Telefoni	156,76
Stampa cattolica	305,20
Sussidi catechistici	467,00
Tares Oratorio e Chiesa	1.251,00
Cancelleria	102,00
Cresime e prime comunioni	404,00
Impianto elettrico e spese tecniche per riscaldamento	6.756,40
Copertura ingresso canonica	4.880,00
Saldo lavori prevenzione incendi all'Oratorio	2.060,00
Manutenzioni Oratorio	1.290,00
Dalla Pesca alla Scuola Materna	2.110,00

In memoria



Alessandra Gargiulo
12.4.1967
10.11.2013



Gianni Giaconia
2.12.1946
14.11.2013



Maria Quarantini
12.12.1940
5.12.2013

Generosità

Giornata Seminario
545,00
Giornata del pane
751,58
Frittelle
pro Parrocchia 215,00
Alluvionati Filippine e Sardegna 1.116,23.

Immagini: Santa Lucia arriva in Oratorio; i paggetti pronti per la processione.







PREGHIERA DEL PAPA ALLA SANTA FAMIGLIA

Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione
e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 118 - Quaresima 2014
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Voi chi dite che io sia?

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

La tela riprodotta in copertina è la prima stazione della serie della Via Crucis della nostra parrocchiale. "Gesù è condannato a morte" da Pilato a causa di quell'atteggiamento pilatesco di cercare di non avere fastidi, di lavarsene le mani, di cercare solo l'utile ed il vantaggio immediato. Il dipinto, abbinato alla domanda di Gesù ai suoi discepoli: "Ma voi chi dite che io sia" può rappresentare il cammino della Quaresima.
Tutto dovrebbe aiutarci ad avere più chiara la risposta, non solo con la mente, ma con le scelte. A questo servono tutte le iniziative quaresimali, dal rito dell'imposizione delle ceneri fino alla grande Veglia pasquale, passando per la partecipazione alla Messa della domenica preparandosi letto almeno il vangelo, attraverso la confessione di inizio Quaresima, le varie Via Crucis ed i Centri di ascolto. Lavarsi le mani di tutto questo non ci salverà dal severo giudizio con il quale valutiamo il comportamento di Pilato.

Orari Sante Messe altre parrocchie UP

Cazzago: Feriali: 8.30 e 18.30; Festive: 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00; Festiva del sabato: 18.00.
Calino: Feriali: L. 18.30 (Parrocchia); Mar. 8.00 (Parrocchia); Mer. 8.00 (Oratorio); Gio. 18.30 (Oratorio); Ven. 18.30 (Oratorio); Sab. 18.30 (Parrocchia); Domenica 7.30 - 10.30 - 18.30 (Parrocchia).
Pedrocca: Lun. Mar. Merc. Giov. Ven. ore 16.00: Sab. ore 8.00 e 18.00; Dom. 8.00 e 10.00.

Telefoni: don Luigi Venni: 030 72 50 14; don Paolo Salvadori: 030 72 50 48; don Elio Berardi: 030 77 30 152

Sommario

Sale o miele?	3
Quaresima per le famiglie	
Camminando verso la Pasqua	4
Quaresima per gli adulti	
Centri di ascolto	6
Messaggio del Papa per la Quaresima	
Si è fatto povero per arricchirci	8
A proposito di soldi	
Non di solo pane	10
L'enciclica del Papa	
Evangelii gaudium	12
XXII Giornata del malato	14
Caritas e dintorni	
I paesaggi dell'anima	15
20mo Inaugurazione Nuovo Oratorio	
Non solo mura	16
Rendiconto Gruppo missionario	17
Suor Gabriella Maranza	
In Togo per dire la bontà di Dio	18
Preadolescenti - Sulla neve	18
Adolescenti - Libera - mente	19
Campo educatori	20
Messa Giovani	
La sua pace sia con te	21
Vita in famiglia	
Vivere la relazione	22
Associazione anziani e pensionati	
Ragionare sul bene e sul male	23
Calendario pastorale	24
Celebrare un funerale	25
Offerte, Rendiconto e defunti	26
Pellegrinaggio in Polonia	28

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 12 aprile 2014. Incontro di redazione, martedì 11 marzo 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 24 marzo 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59

Sale o miele?

"Voi siete il sale della terra". È la frase del vangelo letto recentemente in tutte le chiese. Frase strana. Il sale lo abbiniamo alla tavola, ai cibi, non alla terra. Ma forse la relativa stranezza della frase aiuta a capire la forza d'urto che essa vuole trasmettere. Gesù si rivolge ai suoi discepoli e vuole dire loro che devono essere, nel mondo, qualcosa di completamente nuovo, che si vede e che si sente. Al limite qualcosa di urtante e di urticante, se necessario. Quello che non devono essere è limitarsi a carezzare quello che trovano. È rimasto celebre il commento a quell'immagine, nel *Diario di un curato di campagna* di Bernanos. Il vigoroso curato di Torcy parla al fragile curato di Ambricourt: "Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra, ragazzo mio, ma il sale. Ora, il nostro povero mondo rassomiglia al vecchio padre Giobbe, pieno di piaghe e di ulcere, sul suo letame. Il sale, su una pelle a vivo, è una cosa che brucia. Ma le impedisce anche di marcire".

Sale e miele

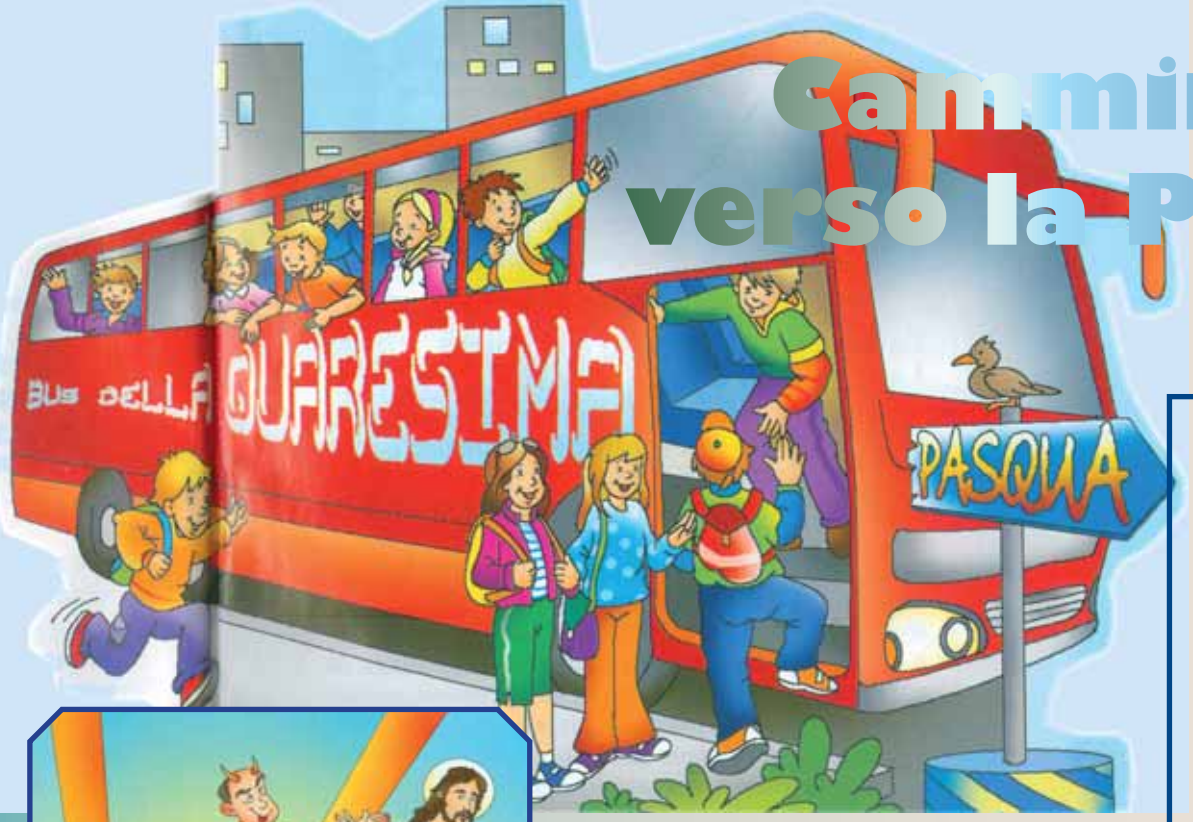
L'immagine ripropone un problema che è vitale per la Chiesa, per i credenti. Che cosa deve fare il credente di fronte alla società che si trova di fronte: blandirla o aggredirla? È un problema che si pone sempre e che emerge con più virulenza, di tanto in tanto, soprattutto in particolari momenti di crisi. Per questa ragione è un problema attuale, nelle drammatiche difficoltà che stiamo attraversando. È soprattutto in questi momenti che dalla società sale la domanda alla Chiesa perché "dia una mano", si impegni anche lei, con i mezzi a sua disposizione, con le sue Caritas, i suoi soldi, le sue molte energie umane ad alleviare le sofferenze della gente. È la versione più nobile della "Chiesa-miele". A questa versione nobile si aggiungono forme assai meno nobili, in alternativa o in aggiunta. Una tipica forma non nobile della Chiesa-miele è quella di coloro che plaudono alla Chiesa che fa le sue liturgie e le sue prediche, che si impegna nelle sue carità. Ma le intimano di fermarsi lì e di non rischiare ad andare oltre. Guai se la Chiesa dice la sua sulla società e sulla giustizia, sugli immigrati e le politiche relative, se osa toccare la sacrosanta libertà individuale, dove tutti devono poter fare tutto.
Guai se osa parlare di legge naturale, di genere maschile o femminile voluto da un Creatore, di diritto a svolgere un ruolo educativo nei confronti delle nuove generazioni attraverso la scuola. La Chiesa-miele ideale è la Chiesa che, al limite, se ne sta lontana e fuori totalmente dalla mischia. E queste strane raccomandazioni vengono da destra e da sinistra.

Ritorno al vangelo

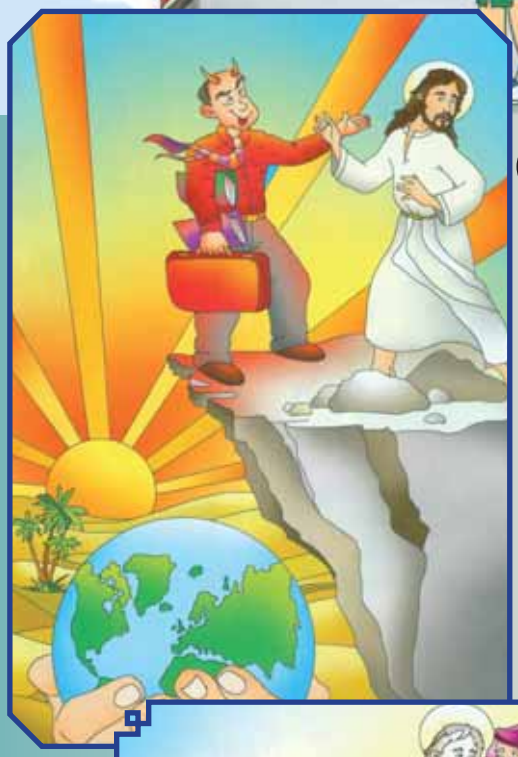
Per il credente, comunque, il punto da non perdere, sempre, è che da credente, dopo aver gustato e fatto gustare un po' di miele o dopo aver ingerito e fatto ingerire un po' di sale, devo poi tornare là dove risuona quella Parola così perentoria: "Voi siete il sale della terra". ***La disgrazia più grande per la Chiesa infatti non è tanto di essere o troppo miele o troppo sale, ma di aver smarrito le ragioni e del miele e del sale. Il problema numero uno***, in altre parole, ***è la fedeltà al Vangelo***: dobbiamo tornare sempre là: poi saremo o miele o sale ma lo saremo solo perché fedeli, senza stanchezze e senza distrazioni, senza cinismi e senza opportunismi, a quella Parola.
La Quaresima con i suoi impegni porta con sé soprattutto questo richiamo: ***torniamo al Vangelo***, a desiderare di gustare l'ascolto e la lettura del Vangelo, Vangelo che a volte è mediato, come nei Centri di ascolto di questa Quaresima, dai pastori che un po' ci chiedono di essere miele e un po' di essere sale a seconda delle situazioni che viviamo. Per capire cosa essere, per il proprio bene e per il bene di quel pezzettino di storia e di mondo che il Signore affida a ciascuno di noi, in cordata con i fratelli che non mi scelgo, ma che lui ha voluto mettermi accanto, devo soprattutto uscire dalla tentazione dell'onnipotenza: io sono tutto, io posso tutto, io so già tutto, io non ho tempo da perdere nella preghiera, nei centri di ascolto, nelle Via Crucis, nella Messa della domenica.
Stolti che siamo: fermiamoci per non morire, fermiamoci per gustare quanto è dolce la parola del Signore e per avere il necessario per attraversare il deserto della vita.
Fermiamoci per tornare al Vangelo, per gustare la presenza di Dio che chiama anche noi a capire perché il roveto non brucia.
Personalmente e in famiglia decidiamo di spegnere la tv (minuscola volutamente perché non merita che la scriviamo come fosse un qualcosa di grande) e pensiamo cosa dobbiamo fare: non sarà difficile scoprire come fare la cosa giusta. Il Signore ci guiderà.

don Andrea

Camminando verso la Pasqua



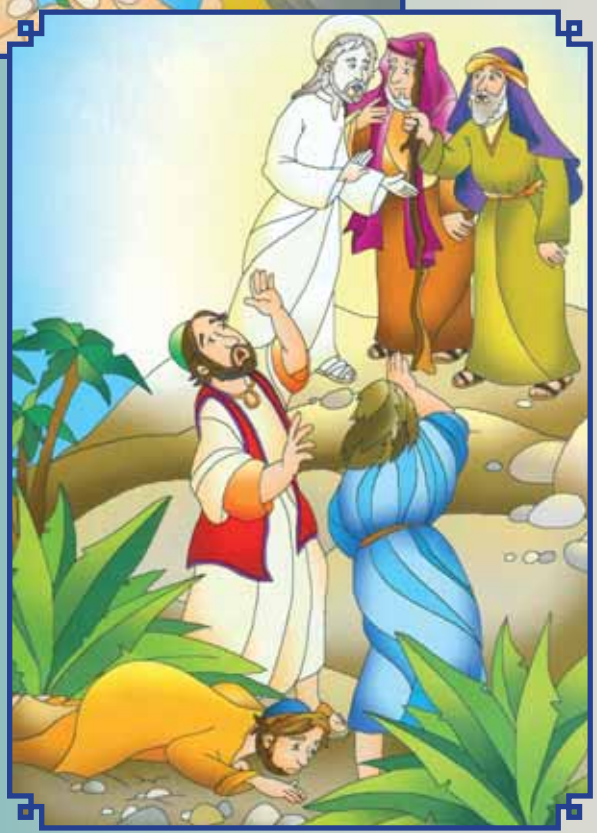
Alla Pasqua arriviamo attraverso il cammino della Quaresima indicato nei Vangeli delle domeniche.
Queste immagini ci aiutano a scoprire questo cammino e a viverlo insieme in famiglia, cominciando con la partecipazione alla Santa Messa.

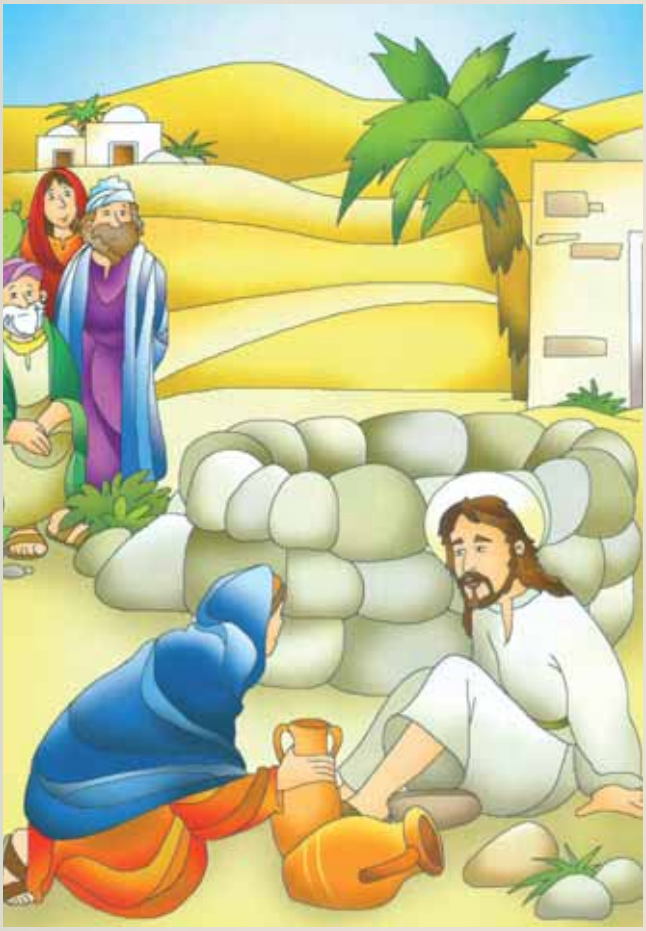


1 Le tentazioni di Gesù e le nostre
Vangelo dom. 9 marzo
Mc 4, 1-11

Lo splendore del suo volto
Vangelo dom. 16 marzo
Mt 17, 1-9
2

3 Appuntamento al pozzo
Vangelo dom. 23 marzo
Gv 4, 5-42





Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 5 marzo

Mercoledì delle Ceneri

Ore 16.15, in Chiesa,
Liturgia del rito delle Ceneri,
Mi impegno alla preghiera.
Impegno salva-rinunce (Cassettina)

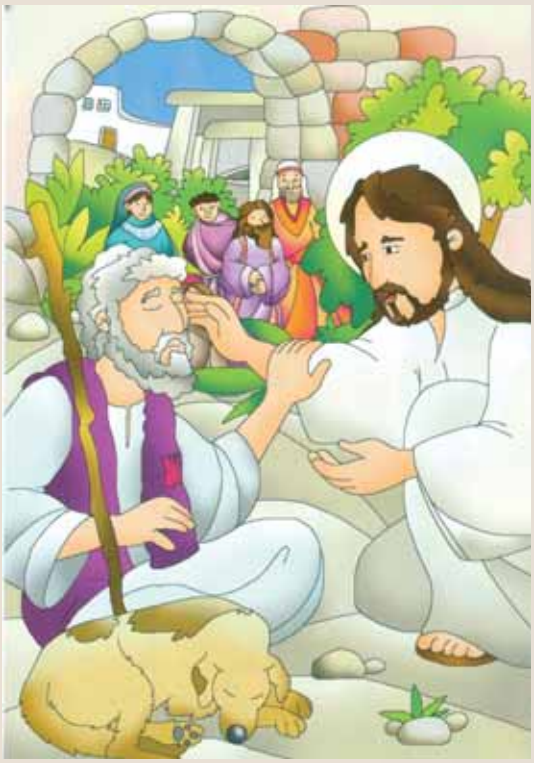
Venerdì di digiuno dalla tv

Via Crucis, come da calendario.

Giovedì Santo, 17 aprile, ore 16.00,
Messa e riconsegna delle cassettine.

Venerdì e Sabato Santo
18 e 19 aprile, alle 10.00,
Preghiera in Chiesa.

OGNI DOMENICA
SANTA MESSA ALLE 10,30

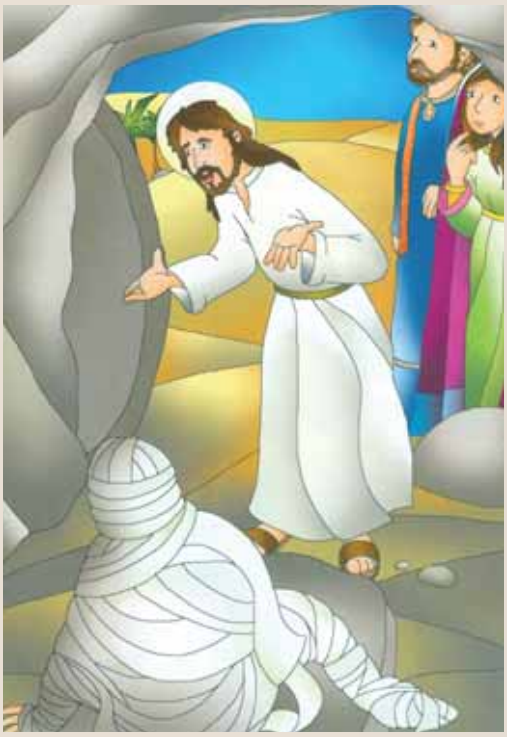


4 Vedere con gli occhi di Gesù

Vangelo dom. 30 marzo
Gv 9, 1-41

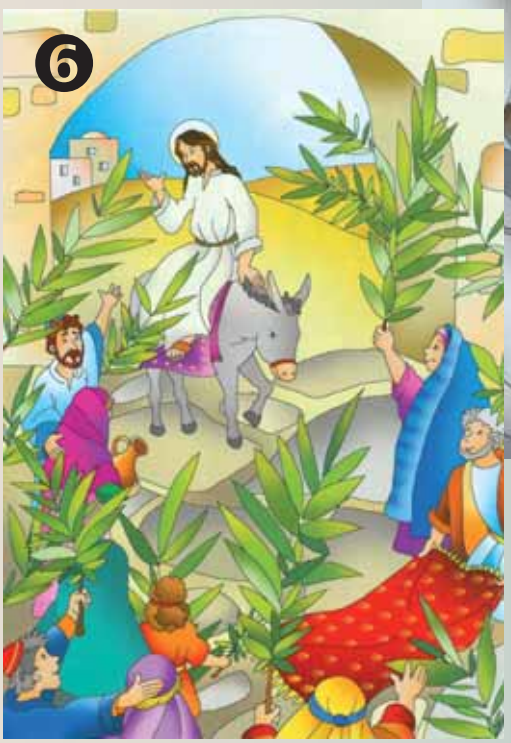
5 Rinascere a nuova vita

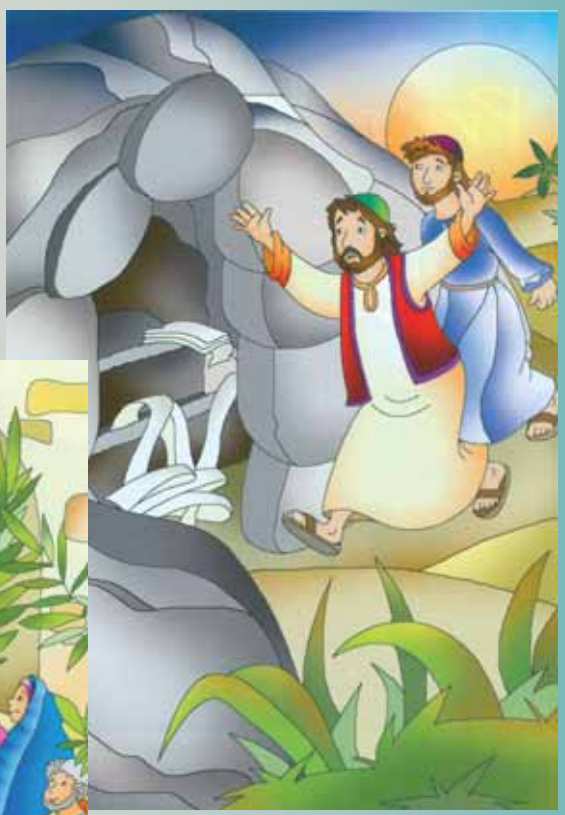
Vangelo dom. 6 aprile
Gv 11, 1-45



A Gerusalemme accolto e rifiutato

Vangelo dom. 13 aprile
Mt 26,14 - 27,66





7 Non è qui è risuscitato

Vangelo dom. 20 aprile
Gv 20, 1-9 - Mt 28, 1-10
Lc 24, 13-35

Centri di Ascolto - Quaresima 2014



Dove?

Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,
Via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,
Via Angelini, 29

Francesco Maifredi,
Via Valle, 1

Paolo Carrara,
Via Garibaldi, 50

Agazzi Umberto e Paderni Lucia
Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Sergio Sardini
Tr. Via della Pace, 49

Giovedì 13 marzo - Ore 20.30

Il Vangelo del Risorto e lo spirito della comunità

In ascolto della Parola di Dio

Dagli Atti degli Apostoli (17, 22-7)
[Ad Atene] Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro.

La parola del Vescovo mons. Luciano Monari per l'approfondimento e la riflessione

L'annuncio della risurrezione
Insomma, la risurrezione di Gesù non è un ritorno al passato nel mondo, ma un decisivo passo in avanti, verso il futuro in Dio. È fondamentale affermare che la risurrezione riguarda Gesù nel suo corpo.

Il vangelo e la vita della comunità
Ma come è possibile rendere credibile questo annuncio? Quando Paolo, parlando ad Atene, introdusse nel suo discorso il tema della risurrezione, gli ascoltatori gli voltarono le spalle come fossero di fronte a una favola incredibile: "Su questo - dissero - ti ascolteremo un'altra volta" (At 17,32). Non è facile annunciare nel modo corretto la risurrezione di Gesù; e tuttavia non possiamo tacerla se non vogliamo adulterare il vangelo. Riprendiamo allora la domanda: come parlarne in modo che l'annuncio appaia credibile? Gli Atti degli Apostoli danno una risposta semplice in un breve sommario: "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo" (At 4,32-35).
Da dove viene questa 'grande forza' con cui gli apostoli rendono testimonianza della risurrezione del Signore? Evidentemente dal modo di vivere della comunità. La prima comunità cristiana ha uno stile di vita che la contraddistingue dallo stile di vita dell'ambiente circostante: il distacco dai beni materiali, l'amore fraterno, la condivisione sono tutti comportamenti che suppongono la vittoria sul bisogno di affermare se stessi e sull'avidità istintiva dell'uomo.

Centri di Ascolto - Quaresima 2014

Giovedì 20 marzo - Ore 20.30
L'amore e la comunione come segno di credibilità

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13,1-35)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri".

La parola del Vescovo mons. Luciano Monari per l'approfondimento e la riflessione

L'amore come segno di credibilità

Ci sono dunque due tipi di comportamento che rendono esplicitamente testimonianza a Gesù e dimostrano al mondo che Gesù viene da Dio: l'amore fraterno tra i discepoli e l'unità che fa di loro una cosa sola.

Abbiamo un criterio per riuscire ad amare gli altri; si tratta, infatti, di dilatare l'impegno a favore della nostra vita e fare entrare in questo impegno anche la vita e il bene degli altri. Mt 7,12 ci dà una regola semplicissima quando dice: "Fa' agli altri quello che vuoi sia fatto a te.

La comunione come segno di credibilità

Accanto all'amore, Gesù ha parlato di unità dei credenti nella sua grande preghiera al Padre: "che tutti (i discepoli) siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21). Questa unità non va considerata come una delle tante caratteristiche che può avere la comunità dei discepoli, ma piuttosto come lo scopo stesso della missione di Gesù.



Giovedì 27 marzo - Ore 20.30
La testimonianza della vita

In ascolto della Parola di Dio

Dalla Prima Lettera di S. Pietro Apostolo (1Pt 3,8-17)

E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

La parola del Vescovo mons. Luciano Monari per l'approfondimento e la riflessione

Testimoni dell'amore di Dio

A questo punto ci possiamo chiedere in quali modi le comunità cristiane della nostra diocesi, rispondendo al comando di missione, possono diventare testimoni autentiche dell'amore di Dio nel mondo contemporaneo. Non basta che la Chiesa bresciana sia stata testimone fedele del vangelo nel passato; la scelta missionaria ha bisogno di essere rinnovata sempre daccapo.

Gli effetti di questo cambiamento profondo si riconoscono in un duplice atteggiamento: da una parte, la paura di chi vede scomparire le forme di vita cui era abituato e cerca di aggrapparsi al passato come se la sicurezza si trovasse nella ripetizione di gesti collaudati; dall'altra parte, la volontà di affrancarsi da ogni forma di regola e di rispetto per la tradizione, come se si dovesse (e come se fosse possibile!) inventare la vita da zero.

La testimonianza della vita

Naturalmente l'annuncio del vangelo (la missione) non si realizza soltanto in forme istituzionalizzate. Da sempre la conoscenza del vangelo passa attraverso la testimonianza di vita delle persone, dei laici in particolare.



Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà

Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi…». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. È questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8), «erede di tutte le cose» (Eb 1,2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo me-

diante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diakonia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso del-



la vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Papa Francesco



Non di solo pane vivrà l'uomo

Nelle due pagine appena prima di queste (Messaggio di papa Francesco per la Quaresima), nella prefazione del Papa al libro del cardinale Müller «Povera per i poveri. La missione della Chiesa», nel dilemma come utilizzare le risorse, le "ricchezze" della comunità (ricchezze in denaro e in persone) troviamo un vero "dilemma" per uno spirito che vuole "conformarsi" al Vangelo. Come posso fare, come scegliere? Questo dilemma si pone anche nella scelta della ristrutturazione di ambienti, di chiese, di santelle. Per noi in questo momento si pone nel valutare il recupero dell'antica Pieve di Bornato e nel recupero dell'Oratorio di Sant'Antonio, la chiesetta di via XXV Aprile. Non sono soldi che andrebbero ai "poveri"? Non sarebbe meglio destinarli alle opere di carità?

Certo una risposta potrebbero essere le parole di Gesù. "Non di solo pane vive l'uomo". Potremmo ricordarci la risposta di Gesù a Giuda, che non capiva perché la Maddalena sprecasse trecento denari in profumo per il corpo del Signore.

Ma anche con queste indicazioni evangeliche, la scelta rimane sempre "in bilico" nella coscienza di un credente.

Ecco perché proponiamo la lettura di alcune riflessioni tratte da un interessante articolo di Mons. Tiziano Ghirelli, direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali di Modena e Reggio.

Da diversi mesi stiamo visitando tutte le parrocchie interessate dagli eventi del terremoto del maggio delle scorso anno; il quadro dei danni subiti dagli edifici di culto è desolante… nei nostri incontri … ci sentiamo dire: *perché spendere i soldi per il restauro delle chiese o edifici culturali? Non è meglio intervenire per il recupero di case e scuole? I soldi spesi nella conservazione, tutela e valorizzazione di beni culturali sono spesi male; solo se il bene culturale "rende" in termini di profitto se ne può parlare, sennò lasciamo crollare tutto…*

Questa impostazione, che potremmo definire "materialista", dimentica, tra le altre cose, la valenza educativa e formativa del bene culturale … Non si tratta di rispondere con un "no" o con un "sì" a un problema di tal fatta, ma di valutare e contemperare diverse esigenze; il recupero di edifici di culto non è "voglia di passato", ma nasce dalla consapevolezza che noi veniamo da una "storia" e vogliamo andare avanti con radici salde nel passato.





Cos'è il bene culturale?

È ormai pacifico tra gli esperti che il bene culturale non va identificato con il bene materiale oggetto di diritti di natura patrimoniale … bensì con il valore culturale inerente alla cosa medesima … nel senso della necessaria fruibilità, da parte della collettività ... Più in generale, e senza necessariamente pensare ai beni ecclesiastici, secondo il nuovo Codice dei beni culturali del 2004 la culturalità non è un concetto legato al tempo, dunque cronologico, ma diffuso, potendo "marchiare" beni mobili o immobili, contesti urbani o paesaggistici, testimonianze in genere dell'agire e del pensare umano quale singolo e come appartenente ad una collettività.

Motivazioni giuridiche in tema, ma non solo, devono essere ricordate, a partire dai "Principi Fondamentali" della Costituzione, che all'art. 9 recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"… L'accordo di revisione del Concordato del 1929, intervenuto nel 1984, all'art. 12 prevede: "La Santa Sede e la Repubblica Italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico. Al

fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, gli organi competenti delle due parti concorderanno opportune disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche.
Anche la legge della Chiesa è chiara e vi sono doveri degli amministratori di Uffici ecclesiastici; tali doveri impongono ai soggetti preposti obblighi di cura e rispetto circa quanto affidato loro...

… ***Nelle nostre chiese si custodisce un passato palpitante; qui c'è il frutto della creatività e dei sacrifici di quanti hanno creduto e trascorso i loro giorni invocando il nome del Cristo, morto e risorto***; qui s'intrecciano il senso di essere cittadini di un paese (piccolo o grande che sia) e dell'essere membri di una comunità cristiana, l'appartenenza cioè ad una comune storia capace di ritrovarsi, costruita da uomini e donne che provengono dall'ombra di cento campanili diversi.

Queste testimonianze vive non vanno cancellate, ma semmai rilanciate, insieme agli interventi per rispondere ai bisogni materiali di tanti che sono nella sofferenza e nell'indigenza.

Nel momento in cui il nostro Paese sembra meno attento a conservare, tutelare e valorizzare il suo patrimonio, ***le "pagine" che parlano di recupero dei beni culturali vanno apprezzate e sostenute, soprattutto per la speranza che rilanciano*** e che va al di là delle polemiche consuete sulla destinazione delle risorse.

Occorre vigilare affinché non vi siano sprechi, perché i tempi siano rispettati e siano offerte occasioni di lavoro e di studio per tanti giovani che sono ai bordi e non riescono ad esprimere le loro potenzialità lavorative e creative.



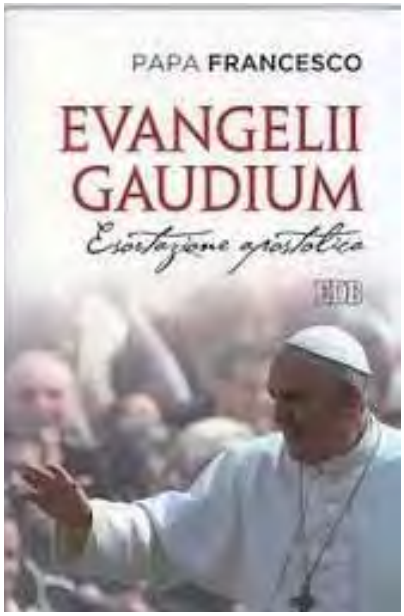
Nei cantieri delle nostre chiese ferite si legge e si interviene sul passato per conservarlo ma, in pari tempo, a cantiere terminato, potremo dire di consegnare qualcosa di nuovo, qualcosa che parla dei nostri paesi negli anni passati e lo continueranno a fare nel terzo millennio.

… ***Non vogliamo recuperare le nostre chiese per tranquillizzarci, ma prima di tutto per testimoniare la bellezza della fede nella Resurrezione della carne che Cristo ci ha assicurato; vorremmo che sotto le capriate delle pievi e delle cappelle, in pianura come in montagna, la fede, fondata sul sangue del dono dei martiri e non già su ossa inanimate, continui a interrogarci*** e, con noi, interroghi quelle centinaia e centinaia di persone che, dal territorio reggiano e da diverse parti, ogni giorno percorrono strade e piazze dei nostri paesi.

Tiziano Ghirelli
(da "La Libertà" n. 38, del 2.11 2013)

Alla luce della gioia

Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco Evangelii Gaudium sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale



Continuiamo con questo articolo la presentazione dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, analizzando il secondo e terzo capitolo.

Il secondo capitolo intitolato "*Nella crisi dell'impegno comunitario*" è dedicato a recepire le sfide del mondo contemporaneo e a superare le facili tentazioni che minano la nuova evangelizzazione.

Sistema economico attuale ingiusto alla radice.

Parlando di alcune sfide del mondo attuale, il Papa denuncia l'attuale sistema economico: «è ingiusto alla radice» (59). «*Questa economia uccide*», fa prevalere la «*legge del più forte, dove il potente mangia il più debole*». L'attuale «***cultura dello "scarto"*** *ha creato "qualcosa di nuovo": "gli esclusi non sono 'sfruttati' ma rifiuti, 'avanzi'*» (53). Il documento affronta poi gli «***attacchi alla libertà religiosa***» e le «*nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza* » (61).

L'individualismo postmoderno snatura vincoli familiari.

La famiglia, «*cellula fondamentale della società*» – prosegue il Papa – «*attraversa una* ***crisi culturale profonda***». Ribadendo, quindi, «*il contributo indispensabile del matrimonio alla società*» (66), il Papa sottolinea che «*l'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita … che* ***snatura i vincoli familiari***» (67).

Tentazioni degli operatori pastorali.

Il testo affronta poi le «*tentazioni degli operatori pastorali*». Il Papa, afferma, «*come dovere di giustizia, che l'apporto della Chiesa nel mondo attuale è enorme. Il nostro dolore e la nostra* ***vergogna per i peccati*** *di alcuni membri della Chiesa, e per i propri, non devono far dimenticare quanti cristiani danno la vita per amore*» (76). Ma «*si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'****individualismo****, una crisi d'identità e un calo del fervore*» (78); in altri si nota «*una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana*» (79). Ciò fa cadere i cristiani in un «*relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale*» (80), perché intacca direttamente lo stile di vita dei credenti. «*La più grande minaccia*» è «*il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto* ***apparentemente procede nella normalità****, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità*» . Tuttavia, il Papa invita con forza a non lasciarsi prendere da un «*pessimismo sterile*» (84). Nei deserti della società sono molti i segni della «***sete di Dio***»: c'è dunque bisogno di persone di speranza, «*persone-anfore per dare da bere agli altri*» (86).

Dio ci liberi da una Chiesa mondana.

Denuncia quindi «*la* ***mondanità spirituale****, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa*»: consiste «*nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale*» (93). Questa mondanità si esprime in due modi: « *una fede rinchiusa nel soggettivismo*» e un atteggiamento « *autoreferenziale … di coloro che … fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché … sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato*» (94). Tutto questo contraddice l'evangelizzazione. Cosa vogliamo essere, si domanda il Papa, «*Generali di eserciti sconfitti*» oppure «*semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere*»? Il rischio di una «*Chiesa mondana sotto drappeggi spirituali o pastorali*» (96), non è recondito, ma reale. Occorre, quindi, non soccombere a queste tentazioni, ma offrire la **testimonianza della comunione** (99).

Più spazio nella Chiesa a laici, donne e giovani.

Altra denuncia: «*alcuni… più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale*» (98). Il Papa sottolinea quindi la necessità di far crescere «*la coscienza dell'identità e della* ***missione del laico*** *nella Chiesa*». Talora, «*un*

eccessivo clericalismo» mantiene i laici «*al margine delle decisioni*» (102). «*La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società*», ma «*c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una* ***presenza femminile*** *più incisiva nella Chiesa*». Occorre garantire la presenza delle **donne** «*nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali*» (103). «*Il* ***sacerdozio riservato agli uomini****, come segno di Cristo Sposo che si consegna nell'Eucaristia, è una questione che non si pone in discussione, ma può diventare motivo di particolare conflitto se si identifica troppo la potestà sacramentale con il potere*». «*Nella Chiesa le funzioni "non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri". Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi*» (104). Poi, il Papa rileva che i **giovani** devono avere «***un maggiore protagonismo***» (106). Riguardo alla scarsità di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata che si riscontra in molti luoghi, afferma che «*spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso*». Nello stesso tempo, «*non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico*» (107).

L'evangelizzazione è un compito di tutto il popolo di Dio, nessuno escluso. Essa, non è riservata né può essere delegata a un gruppo particolare. Tutti i battezzati sono direttamente coinvolti. Papa Francesco spiega, nel terzo capitolo "*L'annuncio del Vangelo*" dell'Esortazione, come essa si possa sviluppare e le tappe che ne esprimono il progresso.

La Chiesa ha un volto pluriforme.

Affrontando il tema dell'inculturazione, il Papa ricorda che «*il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale*» e che «*la Chiesa esprime la sua* ***autentica cattolicità***» mostrando la bellezza di un «*volto pluriforme*». (116) «*Non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde*» (117). Indica poi il percorso fondamentale della nuova evangelizzazione nell'incontro interpersonale (127-129) e nella testimonianza di vita (121). Insiste, infine, perché si valorizzi «***la forza evangelizzatrice della pietà popolare***», perché esprime la fede genuina di tante persone che in questo modo danno vera testimonianza dell'incontro semplice con l'amore di Dio (122-126). Da ultimo, un invito del Papa ai teologi perché studino le mediazioni necessarie per giungere alla valorizzazione delle varie forme di evangelizzazione (133) evitando «*una teologia da tavolino*» (133).

Omelia: saper dire parole che fanno ardere i cuori.

A questo punto, il Papa si sofferma «*con una certa meticolosità, sull'omelia e la sua preparazione, perché molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie*» (135). Innanzitutto, «*chi predica deve* ***riconoscere il cuore della sua comunità*** *per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio*» (137). «*L'omelia non può essere uno spettacolo di intrattenimento*», «*deve essere breve ed evitare di sembrare una conferenza o una lezione*» (138). Bisogna saper dire «***parole che fanno ardere i cuori***», rifuggendo da una «*predicazione puramente moralista e indottrinante*» (142). «*Altra caratteristica è il linguaggio positivo. Non dice tanto quello che non si deve fare ma piuttosto propone quello che possiamo fare meglio*». «*Una predicazione positiva offre sempre speranza, orienta verso il futuro, non ci lascia prigionieri della negatività*» (159).

Ruolo fondamentale del "*kerygma*".

«*Nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o 'kerygma'*». Sulla bocca del catechista risuoni sempre il primo annuncio: «***Gesù Cristo*** *ti ama,* ***ha dato la sua vita per salvarti****, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti*» (164). Ci sono «*alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna*» (165). Il Papa indica l'arte dell'accompagnamento, «*perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro*» che bisogna vedere «*con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana*» (169).

A cura di Simone Dalola



L'11 febbraio, Festa della Madonna di Lourdes, è una grande opportunità per vivere un forte momento di preghiera con i malati delle 4 parrocchie. Come sempre alla Pedrocca.
Quest'anno si è voluto far riscoprire il Sacramento dell'Unzione degli infermi come vero sacramento con una breve catechesi, leggendo e commentando quando dice il Catechismo della Chiesa cattolica. Riproponiamo il testo per dare la possibilità ad un più ampio numero di persone di "riscoprire" questo sacramento, purificandolo da visione scaramantiche e a volte magiche o superficiali.

Unzione degli infermi
La Chiesa crede e professa che esiste, tra i sette sacramenti, un sacramento destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia: l'Unzione degli infermi.
«Questa Unzione sacra dei malati è stata istituita come vero e proprio sacramento del Nuovo Testamento dal Signore nostro Gesù Cristo.
Accennato da Marco, è stato raccomandato ai fedeli e promulgato da Giacomo, apostolo e fratello del Signore.
Con la sacra Unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio.
Chi riceve questo sacramento?
In caso di malattia grave...
L'Unzione degli infermi «non è il sacramento soltanto di coloro che sono in fin di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverla si ha certamente già quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte».
Se un malato, che ha ricevuto l'Unzione, riacquista la salute, può, in caso di un'altra grave malattia, ricevere nuovamente questo sacramento.
Nel corso della stessa malattia il sacramento può essere ripetuto se si verifica un peggioramento.
È opportuno ricevere l'Unzione degli infermi prima di un intervento chirurgico rischioso. Lo stesso vale per le persone anziane la cui debolezza si accentua.
Gli effetti della celebrazione di questo sacramento
È un dono particolare dello Spirito Santo. La grazia fondamentale di questo sacramento è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia.
Questa grazia è un dono dello Spirito Santo che rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno, cioè contro la tentazione di scoraggiamento e di angoscia di fronte alla morte.
Questa assistenza del Signore attraverso la forza del suo Spirito vuole portare il malato alla guarigione dell'anima, ma anche a quella del corpo, se tale è la volontà di Dio. Inoltre, «se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (Gc 5,15).
La grazia speciale del sacramento dell'Unzione degli infermi ha come effetti: - l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa; - il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia; - il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza; - il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale;
- la preparazione al passaggio alla vita eterna.

Fede e Carità

"... anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (cfr. Gv 3,16)

Giornata del malato

Istituita dal Beato Giovanni Paolo II come "momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il santo volto di Cristo, che soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità".





In continuità con il cammino avviato in questi anni, si celebrerà **domenica 16 marzo** la giornata della Caritas interparrocchiale.
Espressione della fratellanza nella carità delle nostre comunità, essa programma la sua azione pastorale in costante rapporto con la Caritas diocesana, collabora con i gruppi e gli organismi parrocchiali ed alcune associazioni del nostro territorio sensibili ai bisogni specifici delle persone che in situazioni di grave disagio chiedono un sostegno.
Nello scorso anno, la crisi finanziaria, in continua crescita, ha comportato anche nelle nostre comunità un aumento di richieste, sia di pacchi alimentari distribuiti alle famiglie in difficoltà, sia di piccoli contributi economici per pagare le bollette del gas e dell'energia al fine di evitare l'interruzione del servizio.
Il Santo Padre Francesco nel messaggio per la Quaresima 2014 prende spunto dall'espressione con cui l'Apostolo Paolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli a essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» *(2 Cor 8,9)* e chiede: *Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cos'è la povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi?*
Nelle riflessioni che ci offre per un cammino di conversione personale e comunitario scrive: È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada.
Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione.
Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico, operando concretamente per alleviarle.

Domenica 16 marzo 2014

Giornata della Caritas

Casa Betel 2000

Numerosi giovani della nostra Unità Pastorale hanno accolto l'invito diocesano dell'Avvento di carità 2013 a farsi *"pane di tenerezza"* **per una ventina di *"senza tetto"***, persone precipitate nel baratro dell'indigenza, ospitate presso il Rifugio Caritas per l'emergenza freddo maschile nei locali dell'ex Oratorio della Cattedrale.
Dai primi giorni di dicembre ogni venerdì, non meno di tre o quattro giovani, si mettono generosamente al servizio per l'accoglienza degli ospiti, sia per la cena, sia per dopocena.
Con entusiasmo, tenerezza e spontaneità interagiscono, si mettono in ascolto, in relazione, giocano con loro… piccoli gesti, germogli di speranza capaci di riaccendere sorrisi e ridare un minimo di dignità.
Nell'anno del grande Giubileo 2000, per volontà della Diocesi di Brescia è stata fondata l'associazione **Casa Betel 2000**, come segno di un'importante iniziativa di carità.
L'associazione ha il compito di gestire: La Comunità di Vita; La mensa Madre Eugenia Menni; L'emergenza freddo femminile Ripamonti. Si propone inoltre di contribuire a diffondere la cultura dell'accoglienza e della condivisione nelle situazioni di disagio sociale.
In particolare la Comunità di Vita vuole essere uno spazio di tregua per restituire alla persona libertà e giustizia, offrendo alle donne che per vari motivi si trovano in stato di grave disagio e indigenza un luogo accogliente e sicuro che offra la possibilità di potenziare e attivare le risorse personali sia umane che spirituali.
Da qui lo spunto di offrire uno spettacolo *"I paesaggi dell'anima"*, frutto di un laboratorio teatrale a cui hanno partecipato le ospiti della Comunità di Vita: metafora del cambiamento, della trasformazione umana determinata talvolta da forze più grandi dell'uomo, forze irrazionali che ci attraversano ogni giorno.



"I paesaggi dell'anima"
Sabato
15 marzo 2014
ore 20.30
Teatro dell'Oratorio
Cazzago S. M.

Rendiconto Caritas parrocchiale
Anno 2013

Entrate	
Porta aperta	465,00
Dalla Parrocchia	225,00
Fondazione Folonari	600,00
Caritas "Briciole lucenti"	800,00
Bancarella	410,00
Donazioni varie	2.322,72
Totale	5.387,72
Uscite	
Scuola Materna Bornato	1.556,50
Caritas Calino	70,00
Caritas Cazzago	350,00
Contributi affitti, Enel e varie	3.128,38
Medicinali e alimentari	232,84
Totale	5.337,72

"NON SOLO MURA"

una sfida educativa

A maggio il nostro oratorio compie vent'anni: portati bene grazie ai numerosi e generosi volontari che hanno dedicato tempo e passione affinché le strutture rimanessero sempre efficienti e accoglienti. Anche per questa tappa, come per ogni tappa fondamentale della nostra vita, è d'obbligo un momento di riflessione: "È ancora viva la spinta motivazionale che ci ha portati vent'anni fa ad impiegare tante energie in questa struttura? Sono ancora valide le tre dimensioni per cui l'oratorio è il luogo che ***convoca*** attraverso diverse iniziative, che ***accoglie*** nel modo più personale possibile e che ***propone*** **la presenza di Gesù Cristo**? Che cosa significa oggi essere una comunità educativa? Quale atteggiamento assumere di fronte al calo della pratica religiosa nella fascia giovanile, testimoniata anche dalla scarsa partecipazione alla celebrazione eucaristica della domenica e ai gruppi di formazione del dopo-cresima?"
Con obiettività, ma anche serenità, ***non possiamo negare di essere in un tempo di difficoltà pastorale***, mista talvolta a insicurezza e stanchezza verso il futuro che appare incerto. Per i sacerdoti e gli educatori talvolta sembra di vivere di riunioni a causa del moltiplicarsi delle richieste e del diminuire delle risorse educative. L'oratorio si trova quindi in un periodo di transizione complesso, soggetto a una ridefinizione dei suoi ruoli partendo dalla ricca storia di informalità educativa, ma capace di far crescere "buoni cristiani e onesti cittadini".


Uno scorcio del vecchio oratorio

La dimensione educativa troppo spesso oggi viene sovraccaricata di aspettative "salvifiche", dopo aver perso di vista i valori fondamentali della vita e dimenticando la ***necessaria corresponsabilità tra le varie agenzie educative (famiglia, scuola, oratorio, associazioni)***. Di fronte ad un atteggiamento di delega, diventa sempre più urgente ridefinire i patti educativi tra educatori e tra agenzie, senza dimenticare che l'educazione è sempre una sfida e un investimento **il** cui **risultato è differito nel tempo**. La decisione di costruire un nuovo oratorio vent'anni fa è stata dettata proprio da una scommessa e da una scelta di investire sul futuro, privilegiando i giovani, al fine di promuovere la formazione umana e cristiana dei ragazzi e prevenire alcune forme di devianza ancora attuali (droga, alcolismo...).
Dopo un'analisi degli spazi esistenti nel vecchio oratorio, che prima ancora era stato adibito a canonica, a partire dal 1987 nella Comunità di Bornato si fa strada l'idea di costruire un nuovo oratorio, che non sia solo una struttura nuova, ma anche "un ambiente concettualmente nuovo, inserito in una realtà bornatese e in un contesto territoriale privo di stimoli e di strutture". Per questo l'oratorio aveva tra le sue principali finalità anche l'aggregazione e la socializzazione aperta all'intera comunità. Oggi non possiamo dire di vivere in un contesto privo di stimoli e di strutture alternative agli ambienti parrocchiali. La possibilità di spostarsi facilmente offre ai ragazzi opportunità di incontro in luoghi più accattivanti e spesso più anonimi. Il processo di massificazione cominciato nella modernità ha portato sempre più all'individualismo a discapito della comunità vissuta come gruppo coeso e con spirito di appartenenza. I bar dei nostri Oratori, in alcuni momenti della settimana, si sono ridotti a luogo di accoglienza prima e dopo le riunioni. Questo non significa che nella nostra società ci sia meno bisogno di incontrarsi, anzi… In Oratorio la cura delle relazioni tra persone e gruppi rimane fondamentale.
In una convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio degli Affari Economici durante la costruzione del nuovo oratorio, l'allora parroco don Antonio Tomasoni, sottolineava come aspetto fondamentale "l'unità di intenti tra tutti coloro che lavorano al Progetto Educativo dell'oratorio e coloro che si mettono al servizio di esso; la comunità educativa deve essere formata da un nucleo di persone che diventi l'anima dell'oratorio". Non è mai stato facile dare rispo-



ste concrete ai bisogni educativi del proprio tempo, nemmeno quando il modello di oratorio appariva semplificato grazie alla presenza del curato. Oggi il cambiamento è verso una organizzazione sempre più complessa e differenziata, per questo urge ancora di più una sintonia tra tutti coloro che vi operano. Allo spontaneismo, all'informalità e all'improvvisazione è necessario sostituire un metodo più preciso e strutturato, con tempi, strumenti, ambiti e ruoli ben definiti; pur nella consapevolezza della necessità di un sistema aperto, dinamico e flessibile, capace cioè di adattarsi ai cambiamenti sempre più veloci. Il ruolo delle figure educative è di sempre maggiore corresponsabilità, basata su un sistema condiviso di valori, esplicitati nei momenti comuni di progettazione e di verifica. Nell'elenco di alcuni ***principi che stavano alla base della costruzione del nuovo oratorio***, al primo punto si leggeva che l'oratorio non è il "luogo dove si annuncia solo la fede ma si offre la possibilità di sperimentarla nella vita". Oggi hanno ancora un grande valore i gruppi di formazione di preadolescenti, adolescenti e giovani, a patto che non siano solo luoghi dove si cerca di star bene con chi condivide con noi un tratto del nostro cammino. In una società tutta centrata sul benessere, i nostri cammini di formazione non possono non tener conto della missionarietà verso coloro che appaiono indifferenti alle proposte dell'oratorio. Per questo è importante annunciare con passione ed entusiasmo il mistero di Cristo e il fascino straordinario della sua Persona come colui che appaga i desideri più profondi dell'uomo. L'esperienza di fede non può essere relegata a qualche momento o ambito della vita, è necessario evitare il rischio che il giovane viva il suo essere cristiano solo in alcuni luoghi. Gli eventi straordinari e i grandi raduni come la GMG hanno una forte presa sui giovani, ma sembrano avere poco seguito, conducono pochi giovani a vivere stabilmente dentro la Chiesa. I grandi eventi sono necessari poiché coinvolgono emotivamente e spiritualmente tanti giovani, ma non sono sufficienti se non sono finalizzati a fare scuola di vita, se non si traducono e si ricreano nella quotidianità: è necessario tenere uniti l'ordinario con lo straordinario.

L'inno del nuovo oratorio aveva come titolo ***"Non siano solo mura"***: sicuramente è ancora di grande attualità, sia perché l'oratorio deve essere un luogo di partenza per i cristiani che vivono nel mondo oltre l'oratorio, sia perché ***l'oratorio deve essere sganciato dalle proprie mura anche nell'ottica dell'unità pastorale***. Tutti noi siamo molto orgogliosi quando qualcuno di esterno si complimenta per la struttura accogliente, funzionale e curata: facciamo in modo come comunità educativa, in collaborazione con le famiglie, di rendere il nostro oratorio sempre più luogo privilegiato di formazione integrale della persona, ***affinché i ragazzi imparino a dare un senso all'origine e alla fine del proprio essere nella storia***.

Ernestina

RESOCONTO GRUPPO MISSIONARIO 2013

Entrate	
In cassa al 1.1.2013	€ 221,35
Cesti pasquali e natalizi	€ 990,00
Porta Aperta	€ 2.530,00
Offerte varie	€ 187,86
Ricavato bancarelle Quaresima 2013 e ottobre Missionario	€ 1.727,25
Adozioni seminaristi	€ 2.215,00
Totale	€ 7.871,46
Uscite	
Santa Infanzia	€ 300,00
Ai nostri missionari e in memoria di Suor Lina Zaninelli e Suor Olga Bonardi	€ 5.300,00
Ufficio Missionario per adozioni	€ 2.215,00
Totale	€ 7.815,00
In cassa al 31.12.2013	€ 56,46

In Togo, tra i poveri, per "dire" la bontà del Signore



Cosa fate in Africa? È la domanda di tutti ai missionari che danno la loro vita nei Paesi poveri. E la mia risposta è semplice: diciamo, con la vita, che il Signore è buono!

Sì, tutte le attività hanno come unico scopo dire a ogni uomo la bontà del Signore che ama tutti i suoi figli e si occupa di loro attraverso le mani, i piedi, la bocca, il cuore di chi desidera spendere tutta la sua esistenza per gli altri.

Siamo 21 sorelle: tre italiane, una argentina e 17 togolesi, che formano tre comunità: due a Lomè (capitale) per accogliere e formare le giovani che desiderano rispondere alla chiamata del Signore nella nostra Famiglia religiosa e una in un villaggio interno al Paese, con i più poveri tra i poveri. Tutte siamo a contatto con la povertà che tocca la vita dei bambini, delle donne, degli uomini e di giovani togolesi.

Diciamo la bontà del Signore curando gli ammalati che arrivano al nostro dispensario. Tanti, ma veramente tanti sono coloro che non hanno le possibilità economiche nemmeno per il primo soccorso e noi, grazie agli aiuti che arrivano dall'Italia, interveniamo affinchè nessuno parta senza il minimo per curarsi. Nel nostro dispensario trovano aiuto anche le mamme incinte, soprattutto quelle ammalate di AIDS che, grazie al progetto "Salva la vita" possono partorire senza grosse conseguenze per il neonato.

Ogni giorno tanti poveri bussano alla porta della nostre comunità per avere cibo, farmaci, vestiti e rispondendo ai loro bisogni primari **diciamo la bontà del Signore.**

Da qualche mese abbiamo aperto una sartoria per giovani ragazze che non hanno potuto studiare e che desiderano avere un lavoro per il futuro. È una bellissima esperienza di umanità attraverso la quale non "diamo pesce da mangiare, ma insegnamo a pescare" e in questo modo **diciamo che il Signore è buono** e si preoccupa del presente e del futuro dei suoi figli.

Tutte **annunciamo la bontà del Signore** nelle 25 Cappelle della nostra grande Parrocchia accompagnando i catecumeni che si preparano al Battesimo, alla Prima Comunione e alla Confermazione; aiutando i giovani nel loro discernimento vocazionale e le coppie nella preparazione al matrimonio; consolando gli ammalati con la Comunione.

Sì, essere missionari in Africa non è giocare a fare gli eroi, ma semplicemente essere un ***segno*** della presenza del Signore che si prende cura di tutti.

E anche tu, fratello battezzato, sei missionario, chiamato a prenderti cura di chi è vicino a te e di chi è lontano e ha bisogno di te e del tuo coraggio di donare.

Insieme annunciamo con gioia che il Signore è davvero buono e per questo, come ci ricorda Papa Francesco, "da ricco che era si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà".

Buon cammino quaresimale e Buona Pasqua!

Suor Gabriella Maranza - Missionaria in Togo

INSIEME SULLA NEVE



Che divertimento... che giornata bellissima... il 30 dicembre 2013 é stata una giornata piena di divertimento, infatti noi preadolescenti delle 4 parrocchie abbiamo fatto una "gita sulla neve" a Ponte di Legno.

Siamo partiti tutti entusiasti verso le 7.30 e passando per i diversi oratori siamo partiti per Ponte di Legno alle 8.00.

Sul pulman dopo la preghiera iniziale son passate 2 ore piene divertimento tra le varie canzoni e i diversi passatempo.

Siamo arrivati a destinazione per le 10.15 e a quel punto, dopo qualche precisazione sugli orari, abbiamo scelto se pattinare sul ghiaccio o se andare sulla neve con il bob.

Entrambe le scelte erano molto interessanti perciò vi era la possibilità di farne una la mattina e l'altra il pomeriggio; il pattinaggio era divertente da fare in gruppo sperimentando anche diversi modi per praticarlo, il bob era invece piu coinvolgente perché comunque anche piú facile.

Tra i giochi mattutini e quelli pomeridiani abbiamo fatto un piccolo tragitto a piedi per il paese e abbiamo pranzato al sacco all'interno dell'oratorio.

Dopo aver pranzato abbiamo fatto una battaglia di neve fuori dall'oratorio e nel tornare di nuovo al punto iniziale abbiamo cantato e urlato per il paese.

Alle 15.30 abbiamo finito di pattinare o di scivolare col bob e abbiamo fatto



merenda e la foto di gruppo nella neve. Siamo partiti per le 16.00 e al ritorno la metà delle persone sul pullman si è addormentata dalla stanchezza mentre l'altra metà parlava a bassa voce sulla giornata appena trascorsa e sui futuri progetti per l'imminente anno; siamo tornati a Cazzago per le 6.30 e dopo qualche saluto ognuno di noi è tornato a casa stanco.

Queste non sono solo semplici gite ma sono esperienze da vivere perché permettono non solo l'accrescimento della propria responsabilità, ma anche momenti per divertirsi con gli amici

Alessandro Mangiavini



"LIBERA - MENTE"

CAMPO INVERNALE BORNO 27-29 DICEMBRE 2013

Quando si prepara un campo dedicato agli adolescenti, il primo pensiero è: ci saranno i ragazzi? Ci staranno a mettersi in gioco? Non si lasceranno condizionare da amici stanchi e pronti a farli cambiare idea?

Partendo da queste considerazioni non ci siamo demoralizzati e siamo partiti con una ventina di ragazzi alla volta di Borno luogo scelto per questa esperienza.

Un campo preparato a puntino con tema la ***libertà***.

Libertà di scegliere anche se questo significa cambiare.

Per fare questo ci siamo fatti aiutare da un film dal titolo ***Pleasantville***.

Un film ambientato in una città dove tutto era perfetto tutto funzionava bene, non c'erano problemi dove tutto era pianificato alla perfezione. Non esistevano nemmeno sentimenti, addirittura tutto era grigio i colori non esistevano.

Era bello e a tutti piaceva così come era. Ma il vero sconvolgimento avviene quando in città arrivano due fratelli che minano la stabilità della gente.

Sconvolgono le loro abitudini, portano scompiglio e cambiano radicalmente la loro vita.

Diventano cittadini veramente liberi, consapevoli delle loro capacità, liberi di aprire il loro cuore agli altri.

Dopo questo lavoro (primo giorno) ci siamo dedicati ad analizzare il film portando la nostra esperienza e giocando a fare il sindaco nel paese del film.

Abbiamo analizzato il territorio del





nostro comune cercando di evidenziare quelle criticità, quei lati negativi, ma anche di trovare quelle soluzioni che permettono di risolvere i problemi esistenti.

È stata una bella esperienza che ci ha permesso di conoscere certi tratti dell'amministrazione comunale.

Alla fine poi dei tre giorni, i vari gruppi hanno presentato il loro candidato sindaco. Dopo un'agguerrita campagna elettorale è stato eletto il sindaco della coalizione dei colorati che ha avuto la meglio sulla coalizione dei grigi.

Penserete: che bravi, che seri... ma non è stato solo questo, la giornata sulla neve in quel di Colere è stata indimenticabile. Dopo una buona colazione siamo partiti, i più fortunati hanno provato l'ebrezza del nuovo pulmino con autisti da brivido... e non solo di freddo. Funivia e dopo due tratte eccoci sulla neve, aperitivo per i più grandi e poi ridiscesa al rifugio dove ci attendeva un'ottima pasta calda. Dopo pranzo abbuffata libera sulla neve.

In serata il rientro dove dopo cena ci siamo giocati un mega torneo di pincanello. Il tempo passa velocemente; domenica messa di chiusura campo e dopo le varie pulizie siamo rientrati nelle nostre parrocchie.

Un grazie agli educatori, alle signore cuoche (che mangiate) e a tutti quelli che ci sono stati vicini.

Ai genitori che si fidano: continuate a farlo! Ora ci aspetta il campo estivo!

Enzo F.

FIERI DI ESSERE EDUCATORI

Campo formativo educatori adolescenti e praeadolescenti Manerba 3-5 gennaio

Cosa fanno gli atleti prima delle olimpiadi? Si allenano. E gli studenti prima dell'esame? Semplice, studiano. E gli educatori preadolescenti/adolescenti dell'unità pastorale giovanile, che fanno? Si educano. Infatti il weekend dal 3 al 5 gennaio nel suggestivo oratorio di Manerba del Garda si è tenuto il secondo meeting annuale degli educatori dell'unità pastorale giovanile. Non stiamo parlando di una scampagnata in compagnia ma di un weekend di *full immersion* di formazione, per evitare di essere "*ciechi guide di ciechi* ". Don Paolo ha guidato le giornate con attività volte a far emergere la nostra identità di catechisti e la nostra identità come gruppo catechisti parrocchiale.

Mi piace pensare al gruppo di educatori parrocchiale come ad un lavoro. Non fatevi facili illusioni, non è remunerato! Continuate a seguirmi con l'immaginazione e pensate agli educatori come semplici apprendisti all'interno di un'azienda in cui il top manager è Gesù. Così come in un'azienda ognuno ha i propri compiti anche gli educatori esplicitamente o tacitamente si dividono i compiti, in base alle capacità, l'indole e il grado d'impegno. Come ben sapete anche voi, al lavoro, non è sempre facile collaborare, ci sono antipatie, ambizioni e più semplicemente incomprensioni. Beh, sappiate che anche il gruppo educatori non è immune da tutto ciò. Perciò a Manerba abbiamo avuto modo di confrontarci e trovare soluzioni per migliorare l'aspetto organizzativo. Lo so che sto parlando di operazioni "dietro le quinte", ma sono essenziali per costruire un cammino. Infatti vorrei che fosse chiaro che gli incontri proposti a adolescenti e preadolescenti non sono improvvisati ma pianificati. Per rendere l'idea, a settembre gli educatori preparano il calendario annuale delle attività di tutte 4 le parrocchie. Ogni incontro è pensato ex novo dagli educatori con la supervisione di Don Paolo, partendo dal messaggio da comunicare. Se dovessi domandarmi: siamo bravi? Posso sembrare sfacciato, ma la mia risposta è "sì". Abbiamo ancora molto da migliorare, ma rallegratevi perché l'unità pastorale giovanile è sulla buona strada! Sono i 45 educatori dell'UPG a dirvelo. Per gli scettici e i pessimisti di questo tempo, ripeto che c'è uno staff di 45 giovani al servizio dell'educazione nelle nostre parrocchie!

A Manerba ci si è concentrati anche sulla nostra identità di educatori. Un educatore è scelto! Perché è importante saperlo? per lo stesso motivo per cui se andate da un dottore, prima di farvi curare, vi accertate abbia studiato per essere tale. Il fatto che gli educatori sono scelti tra i giovani che frequentano gli incontri (giovani), non è garanzia di "qualità". Ripeto un'ovvietà, nessuno è perfetto, nemmeno gli educatori dell'UPG. Ma con moltissima umiltà siamo consapevoli di essere strumenti dello spirito e a lui affidiamo il nostro mandato di educatori.

Il campo di Manerba ha fatto emergere una necessità: abbiamo bisogno di maggior collaborazione con i genitori dei preadolescenti e adolescenti. Non vogliamo insegnare ai genitori né tanto meno sostituirci a loro (di cui abbiamo molta stima per le fatiche che affrontano ogni giorno per il futuro dei propri figli), ma ci piacerebbe si fidassero più di noi. Quindi, a tutti i genitori in lettura, chiediamo solo di incoraggiare la partecipazione dei figli agli incontri! Noi li aspettiamo.

Il campo di Manerba è servito anche a rinvigorire lo spirito! Non è da poco, perché anche noi siamo spesso stanchi e stufi. Nella preghiera abbiamo ricaricato le batterie e (ri)trovato l'entusiasmo per continuare il ministero che la provvidenza ci chiama a svolgere.

In conclusione chiediamo anche a te, lettore, se ti "avanza" una preghiera di ricordarti di noi.

Giovanni M.





"LA SUA PACE SIA CON TE"

S. Messa giovani a Cazzago, 12 gennaio 2014

Non sembra che il mondo abbia associato al periodo del Natale la parola Pace. Forse nemmeno noi giovani lo avevamo mai fatto prima di trovarci con Don Paolo e confrontarci apertamente su questo lungo periodo di feste. Sarà che i vizi del Cammino giovani non ci lasciano proprio in pace, sarà che, lo sappiamo, i vizi, sono difficili da sconfiggere, sarà che un giovane in pace non si sente quasi mai, se non in brevi istanti effimeri.

Difficile anche trovare pace in un periodo che non viene tanto atteso al giorno d'oggi, quanto piuttosto preparato a tavolino e messo, inscatolato con mille lampadine, in una vetrina tutta addobbata.

Siamo tutti bravissimi a preparare il Natale; lo facciamo ancor prima di essere entrati nella fase dell'Avvento, ma siamo anche altrettanto bravi a rimetterlo nel cassetto il 7 di Gennaio, passata l'Epifania. Questo dimostra che non abbiamo atteso il Natale: ciò che si attende, si fa fatica a lasciarlo andare.

Far durare il nostro Natale, come è giusto che sia, fino al 12 Gennaio, fino al Battesimo di Gesù, ci ha aiutato a rompere con le tradizioni piene di sé e prive di senso.

Il problema dei giovani oggi è che, come ha detto qualcuno di noi, sperano ma non credono più, o forse chissà non hanno mai cominciato nemmeno a farlo.

Certo, avere dei buoni motivi per credere non è semplice. E allora perché credere?

Cosa potevamo comunicare Noi, ragazzi in cammino con Lui, alla folla di ragazzi che riempie le Messe Giovani, sempre così sentite?

Abbiamo deciso di credere che la prima cosa in cui credere fosse la Pace, la Sua pace, quella che il mondo non riesce ancora a dare all'uomo. Il fatto che a Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca non ci siano mine antiuomo pronte a farci esplodere o che per le strade non si vedano carri armati pronti a sparare non può e non deve farci credere di essere e di vivere meglio di chi con queste realtà ha a che fare quotidianamente.

Parlare di pace non ci è venuto automatico.

Sì, certo, sicuramente sappiamo cosa non è la pace; sappiamo che ogni mattina, quando si alza, un giovane, o ancora di più un adolescente, cerca di lottare per raggiungere la pace, che poi è anche Felicità. Ma il più delle volte è costretto a fare i conti con i fallimenti di quel fine giornata, con quel non sentirsi realizzati, quel non essersi piaciuti e il non essere piaciuti.

Questo ci ha portato a capire che da soli, difficilmente raggiungeremo la Pace. Qualcuno ha ironizzato, forse nemmeno dopo morti!!!

Ma il Battesimo di Cristo nel Giordano viene a ridarci fede; ci rende consapevoli del fatto che anche la voce di "Uno che grida nel deserto" può essere ascoltata.

E Cristo viene ad ascoltare noi e il nostro cuore, giorno dopo giorno, mattina dopo sera. La Sua pace è un dono, un dono che, solo dopo esserci stato consegnato dall'alto, siamo in grado di diffondere agli altri, in una stretta di mano, piuttosto che in un abbraccio. Da qui la scelta di inserire il gesto dell'effusione della Sua Pace direttamente dai Parroci delle quattro parrocchie, per poi poterla scambiare tra di noi.



Dobbiamo imparare a guardare il Cielo per poter credere che anche per noi fratelli possa squarciarsi.

Una volta in un film ho sentito dire: "Dio sta nella pioggia."

E credo che avesse ragione… Dio è tutto ciò che battezza, prima con l'acqua e poi con lo spirito.

Per questo, sul sagrato, abbiamo battezzato ancora una volta la nostra UPG in uno dei suoi momenti di crescita e consolidamento.

Ricevere un altro dono, come quello offertoci dal Sig. Zappa, testimonia la presenza di chi non solo crede, ma semina la pace e fa rivivere la speranza.

Il pulmino ci ricorda che non possiamo mai smettere di camminare sulla strada del Signore e che su questa strada c'è posto per tutti.

"La Pace sia con Voi… Andate per le strade di tutto il mondo, chiamate i miei amici per far festa."

Francesca Q.





Vivere la relazione in coppia e nella famiglia

Essere convinti che lavorare per la famiglia e per la coppia oggi sia il migliore investimento per il futuro della società. Nella famiglia "infatti" si realizza la verità della persona come «essere in relazione», si acquisisce il giusto rapporto fra singolo e società ponendo le basi per una convivenza basata su autentici valori di rispetto, accoglienza e donazione gratuita. Alla luce di queste convinzioni è impegnarsi, prendere coscienza della propria relazione "vedere"se siamo capaci di confrontarci e disposti a cambiare il nostro stile di vita per fare più spazio alla relazione.

È difficile fare i conti con la realtà di tutti i giorni, con momenti di delusione, con il logorio dell'abitudine, la stanchezza del lavoro, i problemi di relazione con le persone, il cattivo umore per un insuccesso; la situazione sociale ha finito per logorare la nostra relazione di coppia. Sappiamo bene che la vita di coppia non è fatta di belle idee e grandi propositi irrealizzabili, è piuttosto vivere un rapporto d'amore nella quotidianità più completa, scoprire l'importanza della comunicazione aperta nei nostri sentimenti fino a toccarci nel profondo, prestando un ascolto vero e attento a quello che l'altro dice per far capire quello che vive, un ascolto senza giudizio, una vicinanza attenta, non solo fisica, ma in sintonia con il cuore per vivere con le nostre stesse sensazioni e i nostri sentimenti. (Giov. 13, 34) "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni e gli altri, come io ho amato voi". Coraggio, facciamo una riflessione, diciamo ancora in famiglia "**ti voglio bene?**", sono tre semplici parole che rafforzano affetto e fanno dimenticare incomprensioni, cosa vogliono veramente dire? pensiamo di esserci resi conto che per esprimere veramente il significato di **"ti voglio bene",** non siano sufficienti solo delle parole, poetiche, ma occorre più un richiamo a qualcosa di più concreto, un gesto, una situazione, accogliersi anche quando siamo diversi, le diversità completano, sapersi donare con amore per una buona relazione, perdonare anche nelle piccole incomprensioni. Riflettere vuole essere un aiuto pratico, significa verità, incoraggiamento e conforto, amare non è tanto accontentarsi, farsi dei favori o dei regali ma è donarsi di più, donare la propria persona, è coinvolgersi e farsi dono di sé, essere vicini, aiuto e sollievo nella quotidianità. La vita a due è come una pianta: deve trovare continuamente nutrimento e aiuto a crescere, abbiamo bisogno di momenti di rifornimento e di ricarica, abbiamo bisogno di fare una sosta per alimentare la nostra decisione di amarci, di dare un senso e valore alla propria vita, vivere insieme, incontrarci ogni giorno, sicuri che possiamo in ogni situazione vivere intensamente il nostro amore in modo concreto, stupirci e gioire del dono della famiglia. "Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Giov. 1, 14).

Venne in una famiglia portando amore, fiducia, speranza e perdono. La famiglia, struttura portante della relazione di coppia, non inizi per caso e non finisca senza amore. La sua cultura fondata nel valore dell'impegno e degli affetti, trova l'armonia e la sfida di sempre, nel cammino della vita si possono trovare difficoltà che rischiano di sconvolgere i nostri affetti, ma con vera relazione, dialogo, e preghiera: possono essere fonte benefica per un legame affettivo, un rapporto d'amore, restaurando un vincolo d'unione come segno visibile nella sicurezza che Dio non ci lascia soli

In questo cammino amiamoci come Dio ci ama con l'immensità del cielo che fa migliore la vita che Dio ci dona.

Elia e Maria



Anniversari di matrimonio 29 dicembre 2013

Ragionare sul bene e sul male

L'etica, termine greco che viene tradotto con condotta, carattere, consuetudine, è quella branca della filosofia che studia i fondamenti razionali che permettono di distinguere i comportamenti umani in buoni, giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati; in altre parole, essa ha come oggetto i valori morali che determinano il comportamento dell'uomo.

La storia dell'etica è costituita dalla successione delle riflessioni sull'uomo e sul suo agire e sin dai tempi di Socrate (nel pensiero occidentale) o di Confucio (nelle culture extraeuropee), i pensatori di ogni tempo o provenienza hanno riservato un notevole spazio ai problemi etici con domande circa l'uomo, la vita, Dio.

Il termine bioetica, ovvero l'etica applicata alla medicina, è uno studio sistematico dei problemi morali connessi ai viventi, alla ricerca scientifica in biologia e medicina e alle pratiche di cura ed è stato coniato da un oncologo nel 1970, dunque abbastanza recente.

Perché si è deciso di coniare il nuovo termine di bioetica?

Gli straordinari progressi delle scienze e delle tecnologie della vita, oggi, per la prima volta nella storia, hanno condotto l'uomo ad avere il controllo dei processi biologici: bioetica, è appunto la ricerca sui problemi etici sollevati da tali progressi, riflessione di natura interdisciplinare in cui si esercitano biologia, medicina, filosofia, diritto, teologia, economia, psicologia, ecologia, ecc.

I tre principi fondamentali della bioetica, si possono riassumere in:

Autonomia: agisci in maniera tale da rispettare la volontà personale del paziente e il diritto che a lui compete di decidere responsabilmente se accettare o rifiutare un trattamento proposto;

Beneficità: agisci in maniera tale che le conseguenze dell'intervento sanitario risultino a vantaggio del bene del paziente nella sua globalità;

Giustizia: agisci in maniera tale che a ognuno vengano garantiti uguale rispetto e uguale considerazione.

Le riflessioni degli ultimi trent'anni, critiche rispetto ad una definizione astratta di principi spesso poco applicabili nella realtà dei casi e nella complessità crescente delle situazioni in cui i principi morali in ambito medico possono venire in conflitto, hanno spostato l'attenzione da un etica dei principi ad un'etica della cura, impegnando nell'interpretazione delle responsabilità tutte le relazioni in cui il soggetto si trova inserito.

In considerazione delle dimensioni dei problemi posti sul tappeto e dei rischi che fanno da contrappeso ai vantaggi che si profilano per tutto il genere umano, negli ultimi anni la bioetica è diventata oggetto di attenzione da parte dei governi e dei parlamenti di molti paesi, nonché di istituzioni sovrannazionali come il Consiglio d'Europa, la Commissione delle Comunità Europee e il Parlamento Europeo.

Insomma, è il momento in cui, oltre a riflettere e a interrogarsi, occorre stabilire quali pratiche, tra quelle oggi tecnicamente possibili, posseggano i requisiti per essere considerate "eticamente" lecite e ammissibili sul terreno dell'intervento legislativo.

Alla luce di quanto sostenuto, è urgente la necessità di far crescere le capacità critiche e argomentative perché viviamo in società pluralistiche, nelle quali coabitano molte visioni dell'uomo, opzioni morali, fedi religiose o laiche, che sono diverse e talora conflittuali tra loro, cosicché è necessario un confronto per valutare se sia possibile un livello di tolleranza attiva; inoltre, in virtù di questo pluralismo, c'è l'esigenza di fornire risposte razionalmente convincenti ai nuovi problemi: risposte non basate su semplici principi di autorità (ipse dixit) o su sterili fondamentalismi.

Dovremmo sforzarci di comprendere che è ingiusto proporre ai giovani i bei tempi passati che non potranno più essere; più proficuo è che essi cerchino di capire quel che sta capitando; in particolare, per quel che riguarda la bioetica, il fattore principale del cambiamento etico, o meglio dei valori, è costituito dall'aumento straordinario delle conoscenze e della capacità di controllo del mondo biologico.

Insomma, per evitare situazioni simili a quella di un passeggero che guarda dal finestrino di coda del treno in corsa, il quale può solamente vedere il paesaggio già passato, sembra urgente sollecitare l'abitudine alla riflessione logica e al vaglio critico, cosicché la persona non solo senta che un'azione è giusta, ma sappia anche dire perché lo è.

La scrittrice statunitense Susan Sontag scrisse: "Non si dovrebbe mai dare un «noi» per scontato quando si tratta di guardare il dolore degli altri".

Chiara Verzeletti



Calendario pastorale

Marzo

2 D VIII del Tempo ordinario
Carnevale in Oratorio

5 Me Delle ceneri
Digiuno e astinenza
Ore 8.30 - Messa e imposizione delle ceneri
Ore 16.15 - Imposizione delle ceneri per ragazzi
Ore 20.30 - Messa e imposizione delle ceneri

7 V Primo venerdì del mese - Astinenza
8 S Ore 20.30 - **Inizio percorso fidanzati**

9 D I di Quaresima
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
Ore 16.00 - Gruppi Nazareth a Bornato
Ore 16.30 - Gruppi Gerusalemme a Cazzago

11 Ma Ore 20.30 - Redazione bollettino
13 G Ore 20.30 - Centri di Ascolto
14 V Ore 20.30 - Via Crucis e Confessioni per adulti
15 S Ore 20.30 - **I paesaggi dell'anima**
Spettacolo meditazione all'Oratorio di Cazzago

16 D II di Quaresima
Giornata Caritas parrocchiale

18 Ma Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano
Ore 20.30 - Oratorio di Cazzago
Incontro per genitori, padrini e madrine
Gruppi Emmaus

19 Me San Giuseppe, sposo della B. V. Maria
Sante Messe ore 8.30 e 20.00

20 G Ore 20.30 - Centri di Ascolto
21 V Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis in Zona Castello

23 D III di Quaresima
24 L Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

25 Ma Annunciazione del Signore
Ore 15.00 - Messa alla Zucchella
Ore 20.00 - Rosario e Messa
al Convento di Rovato

27 G Ore 20.30 - Centri di Ascolto
28 V Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis zona Parco Alpini

30 D IV di Quaresima
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Nazareth a Bornato
Ore 16.30 - Genitori Gruppi Gerusalemme a Cazzago

Aprile

1 Ma Ore 20.30 - Oratorio di Cazzago
Incontro per genitori, padrini e madrine
Gruppi Emmaus
3 G Ore 20.30 - Celebrazione comunitaria
con i Centri di Ascolto in Chiesa - Confessioni
4 V. Primo Venerdì del mese - Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis a Monte Rossa

6 D V di Quaresima
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

11 V **Sante Quarantore** - Astinenza
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione
12 S **Sante Quarantore**
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 - Messa e reposizione

13 D Domenica delle Palme - Sante Quarantore
XXIX Giornata mondiale della Gioventù

14 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
15 Ma Ore 19.00 e 20.30 - Bornato
Confessioni adolescenti e giovani
17 G **Giovedì Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 16.00 - Messa
Ore 20.30 - Messa in Coena Domini
18 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
Ore 20.30 - Azione liturgica in Passione Domini
19 S **Sabato Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
Ore 20.30 - Veglia pasquale

20 D Domenica di Pasqua
21 L. Lunedì dell'Angelo
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella

27 D II di Pasqua
Domenica della Divina misericordia
29 Ma S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa



Quando una celebrazione del funerale è "buona"?

Affermazioni "non negoziabili"

1. La liturgia cristiana dei funerali è la "celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore" nella quale "i cristiani affermano senza reticenze la loro speranza nella vita eterna" e non semplicemente il ricordo del defunto.

2. Oggi la morte rischia di essere banalizzata e in ogni caso non è più un passaggio, ma una ineludibile scadenza che si perde nel nulla che la segue. Ma proprio per questo **la Chiesa non può rinunciare a proclamare e celebrare il messaggio cristiano sulla morte**. Proprio perché la morte e i morti sono considerati quali elementi di disturbo nella civiltà moderna, la Chiesa è chiamata a proclamare l'evento pasquale del Signore, morto e risorto.

La personalizzazione dei funerali

Nella concreta gestione del momento centrale delle esequie, con il passaggio in chiesa, per ora nella quasi totalità dei casi con la celebrazione eucaristica, stiamo vivendo un momento di difficoltà a causa delle più disparate richieste di segni particolari, di interventi, di musiche etc. È un fenomeno esploso in questi ultimi anni causato dal fatto che la trasformazione del modo di vivere la morte ha determinato anche la trasformazione del modo di viverne i riti, e questo nella direzione di una progressiva domanda di personalizzazione della ritualità funebre.

In questi funerali si crea una specie di **ritualità improvvisata** parallela a quella ufficiale. La liturgia della Chiesa rischia di ridursi a semplice cornice cerimoniale all'interno della quale **si attende il momento per intervenire in prima persona con discorsi**, per ascoltare brani testuali o musicali, e anche collocare oggetti in grado di rappresentare la personalità del defunto e i sentimenti dei suoi cari.

Come scrivono i vescovi nelle Premesse generali del Nuovo Rito delle Esequie, al n. 2, si tratta di evitare i due estremi: l'estrema rigidità, che può apparire anche come scarsa accoglienza nei confronti delle persone, e la concessione indiscriminata di tutto ciò che viene chiesto.

Scrivono i vescovi: «... accolgano volentieri quanto vi riscontrano di buono; se poi qualcosa risultasse in contrasto con i princìpi cristiani, cerchino di trasformarlo, in modo che le esequie celebrate per i cristiani esprimano la fede pasquale e manifestino uno spirito secondo il Vangelo» (RE Premesse 2).

Lo spazio per un intervento di ricordo del defunto, da parte di un familiare, o comunque di uno della comunità, è già previsto dal rito: «Dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato, possono essere aggiunte **brevi parole di cristiano ricordo** nei riguardi del defunto. **Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall'ambone**. Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia» (RE Precisazioni CEI 6).

Altri interventi e testimonianze, preghiere di gruppi dei quali il defunto ha fatto parte, possono trovare uno spazio (anche con un maggior respiro) sia **durante la veglia di preghiera** che normalmente si tiene in una delle sere precedenti le esequie, sia **in chiesa, una volta conclusa la celebrazione, prima della processione al cimitero**, **sia, infine, al cimitero prima della tumulazione.**

Generosità

L'ultimo dell'anno di solidarietà organizzato in Oratorio da Giorgio Facchi e da un gruppo di amici per le opere parrocchiali ha fruttato € 1.500,00. L'iniziativa della Santa Lucia per costruire un Oratorio alla fine del mondo (Argentina) ha reso € 170,77. La Classe 1948, coscritti e coscritte, in memoria di Agostino Minelli hanno donato all'Ambulanza € 300,00.

Rendiconto 2013 Porta aperta

Al Gruppo missionario	2.330,00 €
Alla Caritas	990,00 €



OFFERTE

Dal 10/12/2013 al 20/2/2014

In memoria di **Pierina Bonassi**
- Marito e figlie € 150,00
- Fam. Mario Abeni € 50,00
- Fratelli e sorelle con le rispettive famiglie € 200,00
- I cugini Pierangelo, Natale e Mariuccia Zamboni € 30,00
- Classe 1950 di Cazzago S. M. (Bs) € 70,00

N. N. in memoria dei propri defunti per le opere parrocchiali € 50,00
Comune Cazzago - Contributo 8 per cento dagli oneri secondari anno 2013 € 9.844,38
Battesimo Eloise Lancini (22/12) € 100,00
N. N. per le opere parrocchiali € 100,00
Catechisti/e in memoria Giaconia Gianni € 45,00
Santa Lucia per Oratorio Argentina € 170,77
65° Matrimonio Bracchi Pierino e Verzeletti Giacomina € 50,00
N. N. nell'anniversario di Matrimonio € 20,00
Anniversario di matrimonio Marco e Sabrina € 50,00
Anniversario di matrimonio Lino e Elide Buizza € 30,00
Coppie di sposi nel 35° anniversario di Matrimonio alla Madonna della Zucchella € 60,00
Una preghiera al Bambin Gesù perché ci protegga € 1.000,00
40° di Matrimonio di Franco e MariaRosa € 50,00
Ultimo dell'anno in Oratorio per la Parrocchia (Giorgio Facchi e gruppo genitori) € 1.500,00
L. & G. alla Madonna della Zucchella € 20,00

In memoria di **Enrico Buizza**
- I familiari € .....
- Fratelli e sorelle Delbarba € 80,00
- I Coscritti del 1934 € 50,00
- Un vicino di casa € 50,00
- Gruppo Volontari della Costa € 100,00

N. N. Offerta a Sant'Antonio € 50,00
Corteo dei Magi € 310,00
Battesimo Mattia € 100,00
Battesimo Matteo € 100,00

In memoria di **Faletti Pierina**
I familiari € .....
La sorella Giacomina e le nipoti Pitozzi € 90,00
Maria e Enrico € 30,00
Gruppo baristi in memoria di Giuseppe Lechi, papà della Luisa € 50,00

In memoria di **Agostino Minelli**
- La moglie e i figli € 300,00
- Zia Carolina con Vaifro, Luisa e famiglia € 150,00
- Giuseppina, amica della mamma € 15,00
- Luciana e figli € 50,00
- Vicini di casa di Via T. Speri e Via Angelini € 140,00
- Cugine Amalia e Maria Tonelli € 30,00
- Cognata Irene, nipoti Nadia, Giancarlo e Nicola € 150,00
- Mamma Catina € 300,00
- Sorella Rosanna e famiglia € 100,00
- Cugini Franco e sorelle Minelli € 25,00
- Zio Tonelli Giuseppe con Lelia e figli € 100,00
- Zia Maria con Rosa, Franco e Pierangelo € 200,00
- Mometti Luigi con Fiorenza, Angela, Annamaria e famiglie € 200,00
- Associazione pensionati e anziani di Bornato € 20,00
- Bruno e famiglia € 20,00
- Le amiche di Stefania € 75,00
- I Coscritti del 1948 € 200,00
- (Per i Volonatari dell'Ambulanza € 150,00)
- Tiziano e Maria € 30,00
- Albino e Lidia € 20,00
- La zia Domenica € 50,00
- Valter e Rita € 20,00
- Cugini Clerici e Fortunata € 25,00
- In volontari del Bar dell'Oratorio € 50,00
- Zia Marì e figli Ponti alla Madonna della Zucchella € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
Battesimo Melissa € 50,00

In memoria di **Pierina Poltini**
- I suoi figli € 50,00
- Associazione pensionati e anziani di Bornato € 20,00
- Gruppo Volontari della Costa € 100,00
- I cognati Paderni Giuseppa e Domenico con il nipote Giuseppe € 20,00
- Cognata Caterina e figlie € 20,00

Sartori alla madonna della Zucchella € 20,00
Elena alla Madonna della Zucchella € 20,00

In memoria di **Giovanna Minelli ved. Quarantini**
- Laura, Ada, Norma e famiglie € 100,00
- L'Ordine Francescano secolare € 20,00
- Rosetta e figli € 30,00
- Le amiche e conoscenti di via Villa di Sotto € 65,00
- I nipoti Giuseppe e Alfiero € 200,00
- N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00

In memoria di **Coradi Bernardino** (Dino)
- Giuliana e Ezio € 100,00
- Associazione pensionati e anziani di Bornato € 20,00
- Amiche di Giuliana € 60,00
- I coscritti del 1926 € 35,00
- I vicini di casa di via Matteotti € 65,00
- Fratello, sorella, cognato, cognate e nipoti € 200,00

N. N. in occasione del 58° di matrimonio € 50,00
Per un 50° di Matrimonio per le opere parrocchiali in sostituzione dei regali € 450,00
N. N. per il riscaldamento della Chiesa € 100,00

In memoria di **Ernesto Mometti**
- I familiari € 200,00
- Nipoti Zaninelli e famiglie € .....
- Cognati Orizio e famiglie € 100,00
- La Classe 1931 € 30,00
- Suor Felicetta e Angelina Mometti € 100,00
- Cognata Carolina e figli € 50,00
- Cognata Iside e figli € 100,00
- I nipoti Felicetta e Tiziano con famiglia € 40,00



Rendiconto economico
Dal 10/12/2013 al 20/2/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	7.934,95
Offerte alla Madonna della Zucchella	975,64
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.870,00
Offerte ammalati	1.60,00
Utilizzo Oratorio e polivalente	2.191,00
Apostolato della preghiera	810,00
Offerte per bollettino	10.481,40
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00

Uscite

Stampa Bollettino Natale 2013	1.560,00
Organisti	1.295,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	937,36
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.065,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	3.791,17
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.66,55
Telefoni	115,10
Stampa cattolica	255,30
Sussidi catechistici	276,00
Impianto elettrico e spese tecniche per riscaldamento a saldo	17.199,04
Manutenzione caldaia, Oratorio, fotocopiatrici	2.934,03
Servizi religiosi	2.510,00
Assicurazioni incendio e infortuni	6.050,00
Partecipazione spese Unità pastorale	700,00
Servizi idrici	26,28

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

18. Murgioni Maddalena (2013)
1. Inselvini Mattia (2014)
2. Conforti Matteo
3. Zaninelli Melissa

Defunti

1. Buizza Enrico
2. Faletti Pierina
3. Ciuti Giancarlo
4. Minelli Agostino
5. Poltini Pierina
6. Minelli Giovanna
7. Coradi Bernardino
8. Mometti Ernesto

In memoria



Pierina Bonassi
3.9.1950 - 12.12.2013



Giuseppe Lecchi
10.4.1928 - 23.12.2013



Enrico Buizza
18.2.1934 - 7.1.2014



Pierina Faletti
21.7.1931 - 9.1.2014



Agostino Minelli
28.8.1948 - 22.1.2014



Pierina Poltini
21.1.1925 - 25.1.2014



Giovanna Minelli
22.9.1923 - 30.1.2014



Barbera Breda
8.2.1922 - 2.2.2014



Ernesto Mometti
19.1.1931 - 16.2.2014

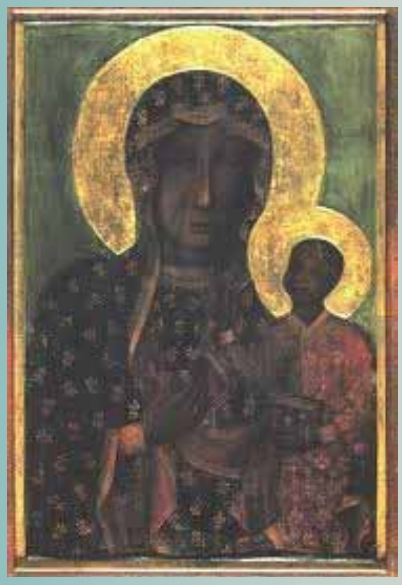
Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca

Pellegrinaggio interparrocchiale

La Polonia di Giovanni Paolo II

Dal 26 al 31 agosto 2014

Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti









1° giorno: Italia -- Varsavia -- Czestochowa. Ritrovo all'aeroporto e partenza alle ore 10.50 per Varsavia. Arrivo e pranzo in ristorante. Proseguimento in pullman per Czestochowa. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento. **2° giorno: Czestochowa.** Pensione completa. Giornata dedicata alla visita del santuario della Madonna Nera, con i musei e il Tesoro. Partecipazione alle celebrazioni religiose. **3° giorno: Czestochowa -- Auschwitz -- Wadowice -- Cracovia.** Colazione. Partenza per **Auschwitz:** visita dell'ex campo di concentramento nazista, oggi museo del Martirologio. Proseguimento per Wadowice, città natale di Papa Giovanni Paolo II: visita e pranzo in ristorante. Proseguimento per il santuario di Kalwaria ed arrivo a Cracovia in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento. **4° giorno: Cracovia -- Wieliczka.** Pensione completa. Giornata dedicata alla visita della città. Il centro storico è stato riconosciuto dall'Unesco come uno dei preziosi complessi architettonici del mondo: castello di Wawel (esterno), cattedrale, università Jagellonica (la più antica fondata nel 1364), piazza del Mercato, chiesa di Santa Maria. Visita al moderno santuario della Divina Misericordia e alle miniere di salgemma di Wieliczka. **5° giorno: Cracovia -- Varsavia.** Colazione e partenza per Varsavia: sistemazione in albergo e pranzo. Visita della città vecchia. Cena e pernottamento. **6° giorno: Varsavia -- Italia.** Colazione. Continuazione delle visite della città. Trasferimento all'aeroporto: operazioni di imbarco e partenza alle ore 16.30 per il rientro.

Quota individuale di partecipazione:
in alberghi 4 stelle e posizione centrale € 1.150,00

Camera singola € 210,00

La quota comprende: -- Viaggio aereo con volo di linea Milano/Varsavia/Milano -- Tasse aeroportuali e di sicurezza ad oggi -- Tour in pullman riservato e visite con guida parlante italiano come da programma -- Ingressi come da programma : chiesa Mariana e cattedrale a Cracovia; Miniera di sale a Wieliczka; Museo di Wadowice -- Sistemazione in alberghi di 4 stelle (3 stelle a Czestochowa) in camere a due letti con servizi privati -- Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno alla colazione del 6° giorno -- Accompagnatore Zerotrenta nella persona di don Mauro Orsatti -- Assicurazione medico, bagaglio ed annullamento viaggio Allianz Global Assistance -

La quota non comprende: -- Bevande -- Mance -- Extra di carattere personale -- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende" N.B.: è necessario il passaporto o il documento d'identità valido per l'espatrio con almeno tre mesi di validità residua alla data di rientro. In caso di Carta d'identità la stessa non deve riportare il timbro di rinnovo quinquennale, ma essere valida 10 anni dalla data di emissione.

Iscrizioni entro il 27 aprile 2014 presso i propri parroci
(don Andrea, don Paolo, don Luigi, don Elio).
Quota conferma iscrizione al 27 aprile € 250.

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 119 - Pasqua 2014
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Il Signore è qui e ti chiama.

Buona Pasqua

Richiesta aiuto per pulizia Chiesa



Bella, grande, imponente e ben curata la Chiesa parrocchiale di Bornato.
È il commento di visitatori e fedeli che arrivano a Bornato.
Per la cura della parrocchiale, tuttavia, si sente il bisogno di chiedere un aiuto perché i "gruppi di pulizia", per varie ragioni si sono assottigliati: chi ha lasciato per impegni, chi per età, chi per poter dare la precedenza alla famiglia.
Chi potesse e volesse dare una mano, anche per una sola volta al mese, è pregato di contattare don Andrea o Mario Abeni.

In copertina

La copertina è la riproduzione di un bel quadro della nostra parrocchiale indicato come "Gesù maestro". Il risorto è "il presente" da ascoltare e seguire. L'abbiamo scelto perché il cartiglio degli angeli è esattamente il versetto di Vangelo da cui parte don Paolo per la riflessione nella pagina accanto: "E gli angeli lo servivano", "ACCESSERUNT ANGELI ET MINISTRABANT FI...
Dai sacerdoti, dai Consigli parrocchiali, dalle reverende suore, dai tanti volontari della parrocchia, dell'Oratorio, del Barco, della Costa un sincero augurio.

BUONA PASQUA

Indicazioni per la celebrazione delle Sante Messe

Non sempre è possibile "accontentare" chi chiede la celebrazione della Messa perché la domanda è superiore alle possibilità.
Si ricorda che il valore del sacrificio Eucaristico è immutato anche se l'intenzione per la Messa viene affidata a un altro sacerdote o a un missionario. Per questi è anche un gesto di carità perché con le offerte delle Messe, soprattutto in missione, è possibile anche per loro avere un aiuto economico per la vita di tutti i giorni. Per questo si invita a considerare con spirito cristiano la proposta dei volontari o volontarie dell'Ufficio parrocchiale quando si intende chiedere la celebrazione della Messa per i propri cari o in occasione di funerali.

Sommario

Lasciamoci avvicinare e servire	3
Evangelii gaudium - Terza parte	4
Avremo due nuovi Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II	6
Aprire la mente al cuore Cristiani belligeranti	9
Il fondatore del Centro Oreb Mons. Guglielmo Giaquinta	10
Calendario Estate 2014	11
Caritas interparrocchiale Come un grande albero	12
Pani di tenerezza per i senza tetto	13
Anniversario inaugurazione Nuovo Oratorio Calendario celebrazioni	14
Dalle Clarisse a Lovere	15
Pastorale giovanile Ho desiderato mangiare questa pasqua...	16
Anni in tasca Più... che semplice reception	17
Vita in famiglia Scontrarsi senza smettere di amare	18
Associazione pensionati e anziani La medicina di genere	19
Calendario pastorale	20
Lavori di restauro per l'Oratorio Sant'Antonio	21
Calendario Triduo pasquale	21
Offerte e Rendiconto	22
In memoria - Anagrafe	23
Pellegrinaggio Album fotografico	24

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 14 giugno 2014. Incontro di redazione, martedì 6 maggio 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 26 maggio 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	388 62 55 297

Lasciamoci avvicinare e servire

Così terminava il Vangelo della I domenica di Quaresima: *"Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano." Mt 4,11*

Questo versetto mi ha accompagnato per tutta la Quaresima.

Siamo un po' tutti preoccupati. Ci spaventa il presente e, non più sereno, ci viene incontro il futuro.

Non sono sposo e non sono padre. Rimango nei panni del mio essere prete e parlo di me.

Non c'è giorno nel quale non mi ritrovi a raccogliere tanti frutti della sua grazia, ma anche fatica, delusione, amarezza, lacrime, a volte pure rabbia. Ancora di più spaventa il "vuoto" nel quale siamo sospesi.

È vero, ci stiamo disumanizzando e sembra in modo inarrestabile.

Quelle tre tentazioni d'inizio Quaresima sono sempre attuali. Avidi di "solo pane", malati di "onnipotenza". Persino la nostra fede può essere malata, quando cerca la scorciatoia dei segni, abdicando all'assenso della ragione e della volontà.

Quando, prima di prendere sonno, ripercorro la giornata e i volti che l'hanno abitata, quasi sempre, come Pietro, devo chiedere di "aumentare la mia fede" …e Lui "mi concede una notte serena e un riposo tranquillo".

Forse il segreto sta proprio qui: in questo deserto dell'oggi, imporci di non farci prendere dalla paura, ma "lasciarci avvicinare e servire".

Il "Padre che è nei cieli" non ha lasciato solo il Figlio in quel deserto del Giordano; oggi non lascia soli noi in questo deserto globale.

"***Lasciamoci avvicinare e servire***"!

Certo quella croce, che in ogni Quaresima s'impone più che negli altri periodi dell'anno, è sempre lì davanti a



noi. È lì! Dio sembra morto, sembra muto e impotente. Insistente è il nostro grido, muta la sua risposta.

È vero, eppure non posso non credere, non voglio non credere! Voglio essere certo che Lui non è morto ma è il "Crocefisso Risorto".

Voglio saperlo vicino a me anche se spesso irriconoscibile, come quella sera per quei discepoli diretti a Emmaus e non meno delusi di me per il corso della storia.

Illusi, folli, plagiati, anacronistici, deboli, ingenui, sognatori…! Non m'interessa! Credo e so che Lui, ogni mattino, prima ancora del sorgere del sole, si avvicina a me; rende più sicuri i miei passi, meno affannato il mio respiro e più nitido il mio sguardo, capace di andare di là delle nuvole nere.

Lui, vivo, mi vuole servire. È venuto "per servire"; per "lavarmi i piedi" quando li ho sporchi e stanchi, per dirmi "dove poggiare il capo" quando non so dove sbattere la testa.

"Lasciamoci avvicinare e servire" dalla sua Comunità.

Sì perché Lui, "quaranta giorni dopo", è salito al Padre e ci ha lasciati nelle mani dello Spirito che feconda la somma di chi crede e li rende Chiesa.

Siamo una Comunità Cristiana, certo non perfetta ma benedetta sì. Io mi sento fortunato di vivere qui il mio essere cristiano. Quante opportunità, quanti doni anche per questa Quaresima! E che dire del resto dell'anno, estate compresa? Chi nelle nostre comunità non trova gli strumenti per custodire e far crescere la sua fede nel Crocefisso Risorto? A chi non è data la possibilità di uscire dall'anonimato ed essere un po' meno solo nelle sfide quotidiane? Dietro le proposte, le convocazioni e l'insistenza non c'è nessuna operazione di marketing; è solo Lui che con il suo Spirito ci raggiunge e vuole farci partecipi della sua Pasqua. E allora "lasciamoci raggiungere, lasciamoci servire"!

Vorrei lo sapesse chi è più a rischio! Soprattutto vorrei lo sapessero i genitori, lo capissero i nostri adolescenti e giovani! Ditemi, chi più della Comunità Cristiana ha cura di voi, del vostro presente e del vostro futuro? Non ci muove nessun interesse se non la promessa della Sua Parola, la promessa, anche oggi, di una "gioia piena"!

Questi allora i nostri auguri di Pasqua: "lasciamoci avvicinare e servire" dal Risorto. "Facciamoci vicini e serviamoci" a vicenda. Dal Battesimo, lo Spirito di Dio, che ha vinto la morte del Crocefisso, ci attraversa e abita il cosmo intero. Osiamo far ricomporre in noi e nell'universo l'immagine del suo Volto, i tratti degli inizi quando "tutto era cosa buona"!

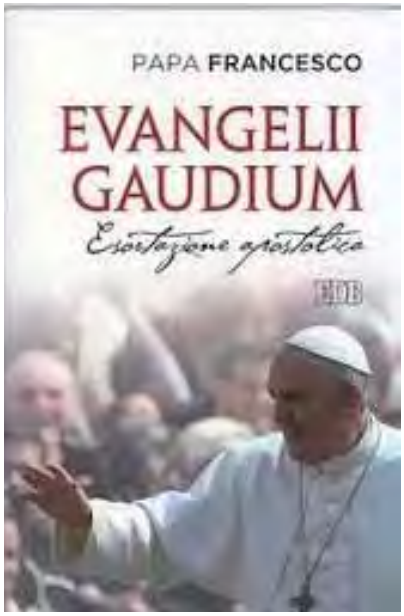
Auguri a chi vorrebbe vivere di più la vita della Comunità, ma non glielo permette la salute o il dover "star vicino e servire" chi è malato.

Auguri. Soprattutto ai tanti, religiosi e religiose, missionari e missionarie, che sono lontani e sicuramente hanno sempre viva la nostalgia delle nostre Comunità Cristiane.

don Paolo

Alla luce della gioia

Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco Evangelii Gaudium sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale



Concludiamo con questo articolo la presentazione dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, analizzando il **quarto e quinto capitolo.**

Quarto capitolo: la dimensione sociale dell'evangelizzazione

Il quarto capitolo è dedicato alla riflessione sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione. Un tema caro a Papa Francesco perché «*se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della* ***missione evangelizzatrice***» (176). È il grande tema del legame tra l'annuncio del Vangelo e la promozione della vita umana in tutte le sue espressioni. Una promozione integrale di ogni persona che impedisce di rinchiudere la religione come un fatto privato senza alcuna incidenza nella vita sociale e pubblica.

Una Chiesa povera per i poveri.

Il Papa ricorda, quindi, «*l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana*» (178). Ribadisce il diritto dei Pastori «*di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una* ***promozione integrale di ogni essere umano****. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo*» (182). «*Nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza nella vita sociale e nazionale*». «*Una fede autentica* – che non è mai comoda e individualista – *implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo*». «*Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri*» (187). In questo contesto «*c'è un segno che non deve mai mancare: l'****opzione per gli ultimi,*** *per quelli che la società scarta e getta via*» (195). «*Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica*». «*Per questo chiedo una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci*» (198). Il Papa poi afferma che «*la peggior discriminazione che soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale*» (200).

I politici abbiano cura dei deboli.

«*La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché* ***cerca il bene comune***» – scrive il Papa - «*Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!*» (205). Invita ad avere cura dei più deboli: «*i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati*». Riguardo ai migranti esorta «*i Paesi ad una generosa apertura, che, al posto di temere la distruzione dell'identità locale, sia capace di creare nuove sintesi culturali*» (210).

Chiesa senza frontiere.

Un «*Pastore di una Chiesa senza frontiere*» (210), non può permettersi di volgere lo sguardo altrove. Ecco perché mentre chiede con forza di considerare il tema dei migranti, denuncia con altrettanta chiarezza le nuove forme di schiavitù: «***Dov'è quello che stai uccidendo*** *ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete di prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità*» (211). Il Papa parla «*di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta delle persone*» e delle nuove forme di schiavismo: «*Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta*» (211).

«*Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza*» (212).

Riconoscere dignità umana dei nascituri: l'aborto non è progressista.

«*Tra questi deboli di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo*» (213). «*Non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione. Voglio essere del tutto onesto al riguardo. Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o a 'modernizzazioni'.* ***Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana****. Però è anche vero che abbiamo fatto poco per accompagnare adeguatamente le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro profonde angustie*» (214). Poi, l'appello a rispettare tutto il creato: «*Piccoli, però forti nell'amore di Dio, come San Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo*» (216).

Voce profetica per la pace.

Riguardo al tema della pace, il Papa afferma che è necessaria una voce profetica «*quando si vuole attuare una falsa riconciliazione che "metta a tacere" i poveri, mentre alcuni "non vogliono rinunciare ai loro privilegi*» (218). Per la costruzione di una società «*in pace, giustizia e fraternità*" indica quattro principi (221): «*il tempo è superiore allo spazio*» (222) significa «*lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati*» (223). «*L'unità prevale sul conflitto*» (226) vuol dire operare perché gli opposti raggiungano «*una pluriforme unità che genera nuova vita*» (228). «*La realtà è più importante dell'idea*» (231) significa evitare che la politica e la fede siano ridotte alla retorica (232). «*Il tutto è superiore alla parte*» significa mettere insieme globalizzazione e localizzazione (234).

Una Chiesa che dialoga.

«*L'evangelizzazione* – prosegue il Papa – *implica anche un* ***cammino di dialogo***» che apre la Chiesa a collaborare con tutte le realtà politiche, sociali, religiose e culturali (238). L'ecumenismo è «*una via imprescindibile dell'evangelizzazione*» per l'arricchimento reciproco nel dialogo. «*Il dialogo e l'amicizia con i figli d'Israele sono parte della vita dei discepoli di Gesù*» (248). «*Il dialogo interreligioso*», che va condotto «*con un'identità chiara e gioiosa*», è «*una condizione necessaria per la pace nel mondo*» e non oscura l'evangelizzazione (250-251); in quest'epoca acquista notevole importanza la relazione con i credenti dell'Islam (252): il Papa implora umilmente affinché i Paesi di tradizione islamica assicurino la **libertà religiosa** ai cristiani, anche «*tenendo conto della libertà che i credenti dell'Islam godono nei paesi occidentali!*» (253).

Quinto capitolo: evangelizzatori con Spirito

L'ultimo capitolo è dedicato agli «*evangelizzatori con Spirito*», che sono quanti «*si aprono* ***senza paura*** *all'azione dello Spirito Santo*» che «*infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (parresia), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente*» (259). Si tratta di «*evangelizzatori che pregano e lavorano*» (262), nella consapevolezza che «*la missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo*» (268): «*Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri*" (270). «*Nel nostro rapporto col mondo* – precisa – *siamo invitati a* ***dare ragione della nostra speranza****, ma non come nemici che puntano il dito e condannano*» (271). «*Può essere missionario* – aggiunge – *solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri*» (272): «*se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita*» (274). Il Papa invita a non scoraggiarsi di fronte ai fallimenti o agli scarsi risultati perché la «*fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata*"; dobbiamo sapere «*soltanto che il dono di noi stessi è necessario*» (279).

L'Esortazione si conclude con una preghiera a Maria *Madre dell'Evangelizzazione:* «*Vi è uno stile mariano nell'****attività evangelizzatrice della Chiesa****. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto*» (288).

A cura di Simone Dalola



Avremo due nuovi Santi



Il 27 aprile papa Francesco innalzerà agli onori degli altari Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.
Avremo due *nuovi* santi.

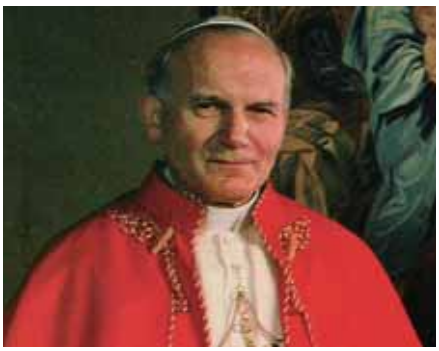
Giovanni XXIII

La carezza del Papa

Angelo Giuseppe Roncalli nacque il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte (BG) e fu battezzato lo stesso giorno nella vicina chiesetta di Santa Maria che ne conserva ancora il battesimale. I genitori Giovanni Battista e Marianna Mazzola ebbero una famiglia numerosa; prima di Giuseppe già allietavano la casa tre bimbe e poi vennero altri nove tra fratelli e sorelle. Grazie all'aiuto economico di uno zio, Angelo compì i primi studi nel seminario minore di Bergamo fino al 1901 anno in cui entrò in quello di Roma. Qui terminò gli studi, si laureò in teologia e fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1905. Ritornato nella sua Bergamo fu segretario del vescovo Mons. Radini Tedeschi e alla sua morte continuò con l'insegnamento nel seminario diocesano. Durante la prima guerra mondiale svolse il ministero di cappellano militare e il 18 gennaio 1921 fu richiamato a Roma quale presidente per l'Italia del Consiglio Centrale della Pontificia opera della propagazione della fede. Il 3 marzo 1925 venne nominato "*visitatore apostolico*" in Bulgaria e il 19 marzo fu ordinato Vescovo. Nel 1934 fu trasferito come "*delegato apostolico*" in Turchia ed in Grecia ed il 1° gennaio 1945 divenne "*nunzio apostolico* " per la Francia, a Parigi.
Qui rimase fino al 15 marzo 1953 quando entrò a Venezia quale Patriarca. Pio XII gli aveva dato la porpora cardinalizia il 12 gennaio dello stesso anno. Il suo ministero l'ha portato molto lontano da casa, ma appena poteva tornava al suo paese. Qui, per non recare disturbo od essere a carico di famigliari, prese dimora a Cà Maitino dove dal 1988 il suo segretario personale ed attuale Cardinale Loris Francesco Capovilla ha allestito un museo con i ricordi del caro Pontefice ed il letto in cui spirò.
Alla morte di Papa Pacelli, nel conclave del 1958 (25-28 ottobre) Angelo Giuseppe Roncalli venne eletto inaspettatamente Papa ed assunse il nome di Giovanni XXIII. Fu quasi subito definito Papa di *transizione* data la sua avanzata età. Questo Papa di transizione ebbe l'intuizione di indire il Concilio Vaticano II e di aprirlo il giorno 11 ottobre 1962, un Concilio che trasformerà profondamente la Chiesa. Nel suo memorabile discorso di apertura disse: "*Illuminata dalla luce di questo Concilio la Chiesa si ingrandirà di spirituali ricchezze e, attingendovi forze di nuove energie, guarderà intrepida al futuro… Il nostro dovere è di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera che la nostra età esige, proseguendo così il cammino che la Chiesa compie da quasi venti secoli*".
Papa Giovanni XXIII non avrà la gioia di vivere la chiusura del Concilio, che sarà proseguito dal suo successore Paolo VI (Giovanbattista Montini). Infatti Angelo Giuseppe Roncalli, dopo lunga e serena malattia, morì il 3 giugno 1963.
L'umanità e la santità di Papa Giovanni XXIII è mirabilmente riassunta nel famoso discorso alla luna.
Era la sera dell'11 ottobre 1962, era molto stanco ma felice per l'apertura del Concilio, non aveva previsto alcun discorso, ma la piazza era gremita di fedeli, si affacciò alla loggia e divinamente ispirato così parlò a braccio: "Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera – osservatela in alto – a guardare a questo spettacolo. La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi, diventato padre per volontà di nostro Signore, ma tutti insieme paternità e fraternità è grazia di Dio...! **Tornando a casa**, **troverete i vostri bambini**. ***Date una carezza ai vostri bambini*** *e dite:* ***questa è la carezza del Papa.*** Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: ***il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza."***
Nel 1962 Angelo Giuseppe Roncalli fu definito dall'autorevole settimanale statunitense Time ***Persona dell'anno.***
Per quanto breve sia stato il suo pontificato, Papa Giovanni XXIII ci ha lasciato la **Mater et magistra** del 15 maggio 1961 e la **Pacem in terris** dell'11 aprile 1963, due importanti encicliche.

Papa Giovanni Paolo II

Non abbiate paura!



Karol Jòzef Wojtyla era il terzo figlio di Emilia Kaczorowska e di Karol, nacque a Wadowice il 18 maggio 1920. La madre muore quando è ancora bambino ed il padre, uomo molto religioso, si impegna per farlo studiare. Nel 1938 Karol si trasferisce a Cracovia insieme al padre e qui si iscrive all'università Jagellonica; lavora come bibliotecario volontario e compie l'addestramento militare obbligatorio nella legione accademica. Allo scoppio della seconda guerra mondiale ed in seguito all'invasione della Polonia da parte della Germania padre e figlio fuggono da Cracovia insieme a migliaia di altri polacchi, ma furono poi obbligati a ritornare in città. Nel 1940 Karol iniziò a lavorare nelle cave di pietra della Solvay, lavoro che lo risparmiò dalla deportazione ed in seguito alla morte del padre (1944) entrò nel seminario clandestino del Cardinale Sapieha, arcivescovo di Cracovia. Qui venne ordinato sacerdote il 1° novembre 1946 e subito dopo si trasferì a Roma per proseguire gli studi teologici presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Nella tesi di dottorato, Wojtyla pose l'accento sulla ***natura personale*** **dell'incontro dell'uomo con Dio.** Nel 1948 ritornò in Polonia, insegnò etica all'Università Jagellonica di Cracovia e all'Università di Lublino. Nel 1958 fu nominato vescovo ausiliare di Cracovia e nel 1962 assunse la guida della diocesi come *vicario capitolare.*

Il 30 dicembre 1963 papa Paolo VI lo nominò arcivescovo di Cracovia. Partecipò attivamente ai lavori del Concilio e il suo apporto alla *Dignitatis Humane* e alla *Gaudium et spes* è stato determinante. Il 26 giugno 1967 sempre papa Montini lo nominò Cardinale. A Cracovia Wojtyla si distinse per la sua decisa attività di opposizione al regime comunista. Nel 1978 in seguito alla morte di Paolo VI partecipò al conclave dove il Cardinale Albino Luciani venne eletto pontefice con il nome di Giovanni Paolo I.

Purtroppo il suo pontificato fu brevissimo e il 28 settembre spirò. Fu necessario un altro conclave nel quale il cardinale Karol entrò all'età di 58 anni e all'ottavo scrutinio la sera del 16 ottobre divenne Papa. Assunse il nome di Giovanni Paolo II in omaggio a Paolo VI e a Papa Luciani. La sera stessa, affacciatosi alla loggia vaticana, impartì la prima benedizione *Urbi et Orbi* e rivolgendosi alla folla si definì *"papa chiamato di un paese lontano";* colse subito la simpatia di migliaia di fedeli italiani da tempo immemori di avere un Papa straniero e disse*: "se mi sbaglio mi corrigerete!* Nessuna frase fu in quel momento tanto efficace, nessun primo movimento fu ben visto come quello di rendere omaggio ai due patroni d'Italia recandosi il 5 novembre ad Assisi per venerare San Francesco e successivamente alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva in Roma per pregare sulla tomba di Santa Caterina da Siena.

Il Concilio aveva avviato un processo di rinnovamento ecclesiastico e Giovanni Paolo II rinunciò da subito al Pluralis Miestatis rivolgendosi quindi a se stesso con *"io"* e non con il *"noi"* e anziché fare la tradizionale cerimonia di *incoronazione papale* celebrò una semplice messa di *inaugurazione* del suo ministero pietrino. **Il suo pontificato è stato caratterizzato da un'intensa attività pastorale che lo ha portato in ogni parte del mondo** operando in difesa della pace e per migliorare le relazioni con le altre chiese e le altre religioni ed ha riconosciuto ufficialmente lo Stato di Israele. L'attenzione ai temi sociali e la libertà religiosa furono il motore della sua azione nel mondo. Le sue encicliche *Laborem exercens* (1981) e la *Centesimus annus* del 1991 (nel centenario della Rerun Novarum) rivolte al mondo del lavoro furono documenti che scossero non solo lo stesso mondo del lavoro, ma anche quello ecclesiale e l'opinione pubblica mondiale.

Il 13 maggio 1981 Giovanni Paolo II fu oggetto di un vile attentato in Piazza San Pietro: Alì Agca, killer professionista, gli sparò e lo colpì all'addome. Conosciamo tutti ancor oggi l'ansia, la tensione della Chiesa, la trepidazione dei fedeli di tutto il mondo, degli uomini di buona volontà e la grande preoccupazione degli Stati. Il mondo visse un momento di smarrimento, ma grazie a Dio e alla Vergine Maria (di cui era grandemente devoto) il Papa ritornò in salute e riprese con vigore la sua missione. A Natale del 1983 egli con grande coraggio ed umiltà entrò nella cella del suo attentatore e lo perdonò.

La sua giustizia di Vicario di Cristo era assolta, quella degli uomini

sarebbe continuata ed ancor oggi quell'attentato è fonte di discussioni e di interrogativi non indifferenti se non inquietanti.
Nel 1983 Giovanni Paolo II indisse il *Giubileo Straordinario della Redenzione* il cui culmine fu celebrato domenica 15 aprile 1984. Era la domenica delle Palme, una giornata indimenticabile anche per me perché ero presente insieme a più di trecentomila giovani pervenuti da tutto il mondo. L'impressione per il Pontefice è stata tale che il 31 marzo 1985, in concomitanza con l'*anno internazionale della gioventù* indetto dall'ONU, **diede inizio *all'istituzione delle giornate mondiali della Gioventù (GMG).*** Questi incontri, organizzati ogni due anni ed in una località scelta dal Papa stesso, ebbero ed hanno ancor oggi un successo enorme che proviene dal carisma stesso del Pontefice e dall'ascolto della Parola di Dio. Memorabili gli incontri di Roma, Buenos Aires e nel 1995 Manila, evento al quale partecipò una folla di quattro o cinque milioni di persone considerato così il più grande raduno umano della storia.
Papa Wojtyla ribadì ripetutamente nei suoi 104 viaggi, nei suoi incontri, nei suoi scritti e in tutto il suo ministero, ***la dignità dell'uomo e il diritto alla vita.***
Questi concetti costituirono il fondamento di tutte le posizioni in tema di morale. "**Ogni individuo** - scrisse e disse - è "**unico e irripetibile"** ed **ogni persona in quanto immagine e somiglianza di Dio *ha una dignità che non è acquisita con meriti ma è data a ciascuno fin dalla nascita.*** "**La vita** – continuò – è un diritto in quanto dono di Dio, il Solo **che può darla e toglierla.** Memorabile nel 1993 fu il suo discorso di accusa su questi temi, severo e con piglio di anatema, rivolto alla mafia nella Valle dei Templi ad Agrigento.
Lo spazio riservatomi mi induce a concludere. Lo faccio accennando brevemente ai problemi di salute che dovette affrontare fin dal 1991 e soffermandomi velocemente sulla sua morte. Il suo medico personale – dott. Renato Buzzonetti - in una intervista rilasciata all'Osservatore Romano, parlò della forza morale e fisica con la quale il Pontefice superò l'attentato, ma disse anche che nell'anno 1991 apparvero i primi segni del male di Parkinson: "un lieve tremore della mano sinistra" che progrediva nel tempo rendendo sempre più difficoltoso i movimenti e la pronuncia ed il susseguirsi di stati di sofferenza. Infatti nel 1992 gli fu rimosso un tumore benigno al colon, nel 1993 si slogò una spalla scivolando dopo un'udienza, nel 1994 si ruppe il femore in seguito alla caduta nel bagno, nel 1995 dovette interrompere il discorso della benedizione natalizia, nel 2002 un'artrosi acuta al ginocchio rese sempre più difficoltoso il suo camminare ed il suo stare in piedi e per questo fu costretto ad utilizzare prima una pedana mobile e poi una sedia a rotelle. Nonostante questi disagi continuò a girare il mondo ed accettò **sempre la volontà di Dio** che lo aveva scelto Papa e Papa sarebbe poi morto.
Il 1° febbraio 2005 fu ricoverato all'Ospedale Gemelli a Roma dove rimase fino al 10 febbraio; la sua salute stava peggiorando velocemente e fu costretto a rinunciare ai suoi impegni ma, domenica 27 marzo giorno di Pasqua, volle apparire in pubblico. Il cardinale Angelo Sodano lesse il messaggio Urbi et Orbi, il Papa benedisse la folla di sua mano e tentò di parlare senza



riuscirvi. Mercoledì 30 marzo volle ancora apparire alla finestra su Piazza San Pietro, furono pochi attimi. I fedeli sapevano, pregavano per la sua salute, il mondo era in ansia e la sera del 2 aprile capì che aveva in cielo un Santo in più su cui contare. Papa Wojtyla all'età di 84 anni (il 18 maggio ne avrebbe compiuti 85) e dopo 27 anni di pontificato concluse la sua vita di uomo, di prete e di vicario di Cristo. **Il mondo cattolico e non** lo pianse fin da subito e più di tre milioni di persone giunsero a Roma per onorare la sua salma.
Tralasciando la sua importante azione politica nel mondo, specie per la sua cara Polonia, termino ricordando alcuni titoli dei suoi numerosi scritti: *Dono e Mistero - Memoria e identità - Alzatevi andiamo - Varcare la soglia della speranza - Lasciatemi andare.* Importantissimo risultato del grande lavoro di Papa Wojtyla fu la pubblicazione del *Catechismo della Chiesa cattolica* e numerose encicliche (oltre a quelle già citate) furono il corollario della sua evangelizzazione: *Redemptor Hominis* sulla figura di Gesù (1979) – *Dives in misericordia* su Dio (1980) - *Dominum et vivificantem* sullo Spirito Santo (1985) - *Veritatis splendor* sulla morale cattolica (1993) *Evangelium vitae* sull'inviolabilità della vita (1995) – *Fides et ratio* (1998) – *Novo millennio ineunte* (2001) e *Ecclesia de Eucharestia* (2003).

A cura di Angelo Bosio

Cristiani belligeranti

L'aggettivo "belligerante" proviene dal sostantivo latino "bellum", che non significa "bello" bensì "guerra". Poche volte mi sono soffermato su questo nostro "essere cristiani belligeranti". Eppure è un aspetto della vita che viviamo e sperimentiamo quotidianamente. Su questo tema mi ha portato Papa Francesco nel suo libro ***Aprite la mente al vostro cuore***. "*Seguire Gesù* – egli scrive – *comporta la decisione di seguire la sua strada, con la certezza della Croce".* Da una prima lettura mi pare proprio una affermazione dura, ma pensando al sacramento della Cresima che ci fa "soldati di Cristo" ed alla strada che conduce inevitabilmente al fine ultimo dell'esistenza umana ecco che incomincia ad avere senso il termine belligerante. "*Con la certezza della croce*": non è solo il *fondo* della strada bensì ne è anche il *principio. "La Chiesa nasce sulla croce e la nostra appartenenza* - avvenuta nel battesimo – *acquista la sua dimensione fondamentale là dove nasce la Chiesa"* afferma il Papa. Noi abbiamo affidato al Signore la nostra vita cristiana e la nostra appartenenza al Signore è *filiale* perché siamo stati redenti nel sacrificio della Croce di Gesù. La croce è la *battaglia finale* e con essa la *vittoria definitiva* di Gesù per la redenzione dell'umanità. Ora parlare di "*battaglia e di vittoria*" - ma anche di sconfitta - è proprio dei "*belligeranti".*

Ma perché dobbiamo essere "belligeranti" (dobbiamo batterci) se Cristo si è battuto per noi ? Ma è poi così semplice se Lui stesso prega il Padre perché gli allontani l'amaro calice? Semplice non lo è di sicuro, ma è pur vero che nel nostro linguaggio esiste il concetto: *la vita è una lotta continua, un mettersi in gioco giorno dopo giorno.* Certo, la tentazione di evitare la lotta è innata in noi, il pensare che Cristo sì è battuto per noi ci pone quasi nella sufficienza del "ci ha pensato Lui e a noi basta così". Non è così, la fede va accresciuta, va difesa giorno dopo giorno, le difficoltà del credere vanno superate quotidianamente e la tentazione del "tutto è fasullo ed è vero solo ciò che serve al mio benessere" va combattuta e vinta… con la forza e la testimonianza della Croce. La nostra fede è rivoluzionaria, è una fede combattiva, il cui spirito battagliero va messo al servizio della Chiesa, sotto la guida dello Spirito.

Dice ancora Papa Francesco: "*Se vogliamo servire Dio, nel nostro cuore ci deve essere la lotta intesa come ricerca della croce in quanto unico luogo di vittoria; lotta che comprende la generosità di dedicarsi ai lavori più duri e faticosi".*

Chi sceglie di seguire il cammino di Cristo e di testimoniarlo incontra ostilità, difficoltà e persecuzioni. La storia umana è una lunga *lotta* tra la grazia ed il peccato ed ha un volto concreto, quello dei popoli. È la storia del cristianesimo fin dalla sua origine, la Croce del Cristo che si perpetua nei secoli. Non per nulla la Chiesa, dopo la gioia ed i fasti della nascita di Gesù, pone subito la meditazione della testimonianza di Santo Stefano, che muore non solo *per* Cristo, ma *come* Lui e *con* Lui: perché la base della nostra fede, soprattutto quella del martire, è la partecipazione al mistero stesso della *passione e resurrezione di Gesù Cristo.* Queste ultime sono ancora parole di Papa Francesco che aggiunge: *"…bisogna essere pronti a offrire la vita che esiste così come la concepiamo da quando il Signore ha percorso la strada della croce".* La testimonianza di San Paolo "quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce, ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede." Quella di San Pietro: "non meravigliatevi delle persecuzioni, siate ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' di tempo (la vita) afflitti da varie prove."

Quella di Madre Teresa di Calcutta con la sua vita dedicata interamente ai poveri, alla lotta quotidiana per alleviarne le sofferenze, nell'angoscia e l'apprensione ma anche nella consapevolezza che nella lotta l'amore al prossimo era quello di Cristo. La testimonianza dei primi martiri, dei missionari, dei genitori che piangono i figli persi nella droga e negli incidenti, delle genti colpite dalle calamità naturali, delle persone distrutte negli affetti "*ecco per loro e per noi il senso belligerante della nostra esistenza* è la Croce*".*

Questo non significa "*disperazione*", ma *"implica fiducia nella paternità di Dio"* - scrive ancora Papa Francesco – e questo non ci esime *"dalla lacerante sofferenza dell'agonia." "Fiducia nella paternità di Dio significa* – e termino con l'insegnamento del Papa – *vita nuova che va al di là della Croce e seguire il Cristo nella resurrezione"* dopo aver combattuto la battaglia della fede.

Angelo Bosio



Guglielmo Giaquinta



È un anno speciale per il Movimento e per tutta la famiglia *Pro Sanctitate*: ricorrono i **cento anni** dalla nascita del Servo di Dio Guglielmo Giaquinta.

Chi è il Servo di Dio G. Giaquinta? Quale carisma, quale dono particolare ha animato la sua vita e la sua attività pastorale?

Guglielmo Giaquinta, nato il 25 giugno 1914 a Noto, nella sua lunga vita ha saputo coniugare impegno ecclesiale e profonda vita spirituale, testimonianza di santità e feconda attività ministeriale come fondatore e come pastore della Diocesi di Tivoli, la sua 'sposa' come amava chiamarla.

Ordinato sacerdote il 18 marzo 1938, segretario del Vicariato di Roma dal 1961, vescovo il 1° novembre 1968, è stato l'uomo di un solo ideale: rispondere all'infinito amore di Dio e diffondere la vocazione universale alla santità. È stato non solo un "dicitore", non solo un maestro ma soprattutto un testimone della vocazione alla santità (Non si è buoni maestri se non si è umili e convinti testimoni).

Sognava un mondo di santi e di fratelli, l'utopia di una società nuova, impregnata del massimalismo dell'Amore di Dio e dei fratelli.

Tutto è cominciato ai piedi della Croce. Lì ha incontrato il Divino Assetato del Calvario; lì il suo sacerdozio si è dilatato in una donazione senza misura.

Da quel momento in poi il *Sitio (Ho sete)* di Gesù è diventato la sua stessa sete, sete di anime, sete che gli uomini ritornino all'amore del Padre, sete della loro santità.

Nel 1994, padre Guglielmo (come affettuosamente lo ricordano e lo chiamano tante persone), è tornato alla casa del Padre, ma il suo pensiero e la sua opera restano vive nella Chiesa e hanno ancora tanto da dire e da trasmettere, soprattutto nel campo della radicalità evangelica, della passione per l'apostolato nel mondo laicale, della vita spirituale.

Uno dei carismi più fecondi della sua azione pastorale è stato quello di guidare molte anime nella vita interiore. A partire dai primi anni del suo sacerdozio e poi in seguito, quando il ministero episcopale gliene concedeva il tempo, ha svolto una lunga e infaticabile missione di direttore spirituale. Confessava per tante ore: la mattina prima di andare in ufficio al Vicariato, nei pomeriggi di mercoledì e sabato, la domenica mattina. Era una guida ferma, illuminata e illuminante. La formazione spirituale da lui data è rimasta nel cuore di tutti, anche di coloro che lo hanno conosciuto per poco tempo. Per ogni persona sapeva intuire i tempi di Dio e i tempi degli uomini. Discreto e paterno, guidava con sapienza all'incontro con Dio e metteva nel cuore anche una profonda tensione apostolica.

Ciò che insegnava, lo viveva lui per primo: era un maestro credibile, perché autentico testimone.

Il lavoro di formazione delle coscienze alla santità e la sollecitudine per un apostolato della vita interiore, che lui sentiva come vera sfida "rivoluzionaria" per trasformare la Chiesa e il mondo dal di dentro, non lo svolse solo attraverso la direzione spirituale e il sacramento della Penitenza ma anche attraverso la predicazione di Corsi di Esercizi Spirituali e di Ritiri.

Fin dal 1947 e nel corso degli anni Monsignor Giaquinta ha fondato una famiglia ecclesiale riunita dal nome programmatico *Pro Sanctitate*. Nel suo cuore e nella sua mente ardeva il grande sogno di agire per un mondo di santità e fraternità, di "organizzare" la diffusione dell'amore vero, fattivo, capace di trasformare il tessuto delle relazioni umane a tutti i livelli, personale, familiare, ecclesiale, sociale, e farlo attraverso un impegno di vita cristiana serio e totalizzante, attraverso un'azione costante e capillare di annuncio, di formazione, di sostegno spirituale, di vicinanza fraterna, di solidarietà sociale.

Per favorire, nel silenzio e nella contemplazione, l'incontro con Dio e l'esperienza del suo Amore, padre Guglielmo ha voluto la creazione dei Centri Oreb, il cui nome in-

dica una scelta e una caratteristica particolare. I centri Oreb prendono il nome dal monte su cui Mosé ed Elia hanno avuto la rivelazione di Dio e ne hanno fatto una bruciante/forte esperienza. Mosè ha visto il roveto ardere senza consumarsi e ha ricevuto la legge; Elia ha percepito la presenza di Dio nel silenzio e nel vento leggero; tutti e due sull'Oreb hanno ricevuto la loro vocazione e missione.

Così amava dire padre Guglielmo: "L'ambiente e il clima che si respira nei Centri Oreb devono lasciar trasparire il messaggio della santità e costituire per quanti vi sostano una "provocazione" a rispondere alla chiamata all'amore".

Da più di trent'anni il Centro Oreb di Calino (Bs) punta a promuovere questa esperienza dell'incontro con il Padre Onnipotente e con Cristo Signore e a seguire le sollecitazioni dello Spirito che guida nel deserto, a far vivere momenti di preghiera e accompagnare i fratelli nel cammino di santità e ad esserne apostoli.

Mons. Giaquinta è stato qui a Calino, per anni ha frequentato questo Centro, ha molto amato il verde di queste colline, la solidità di monte Guglielmo, che amava guardare dalla finestra della piccola cappella del Centro Oreb, che egli ha inaugurato ormai trenta anni fa, sognando e desiderando che diventasse "luogo sacro alla preghiera e alla contemplazione". È stato sempre grato alla signorina Maria Consonni che con grande generosità ha fatto dono di questa sua casa all'Istituto delle Oblate Apostoliche perché in essa sorgesse un Centro di spiritualità.

L'augurio che nasce spontaneo per tutti i Centri Oreb del Movimento Pro Sanctitate lo prendiamo dalla preghiera del Servo di Dio Giaquinta "Padre, dona a tutti il desiderio e la volontà di diventare santi".

Ringraziamo il Signore per il dono della sua vita attraverso tanti eventi celebrativi in tutta Italia e all'estero, è importante far conoscere padre Guglielmo, perché anche attraverso lui risuoni per tutti l'invito: "*Siate santi*, perché *io*, il Signore, Dio vostro, *sono santo*"*(Lev 19,2).*

Anche noi ricorderemo padre Guglielmo:

28 aprile 2014 ore 20.30, al teatro Rizzini (Cazzago San Martino) una serata dedicata a lui.

La vita si racconta… Immagini, musiche, testimonianze… interverrà S. E. Mons. Francesco Beschi.

Dal 18 al 22 giugno 2014 pellegrinaggio in Sicilia con appuntamento il 21-22 a Noto - raduno nazionale nella città natale del Fondatore.

Antonella Ruggeri
Movimento Pro Sanctitate



Estate 2014

per ragazzi - adolescenti e giovani

Grest

Dall'annata di nascita 2008 alla prima media.
Da domenica 22 giugno a sabato 12 luglio.

Time out

Seconda, terza media e prima superiore.
Da domenica 22 giugno a giovedì 10 luglio.
Unica esperienza per tutte e quattro le Parrocchie presso l'oratorio del Barco.

Campo adolescenti

Da domenica 20 luglio a domenica 27 luglio.
Abbazia di Montecassino e mare a Marzocca

Campo preadolescenti

Da giovedì 17 luglio a domenica 20.
Presso Astrio di Breno

Campo Giovani

Da domenica 3 agosto a giovedì 14.
Pellegrini sulla Via Francigena
(ca. 150 Km, S. Lorenzo Nuovo-Roma) e mare a Roseto.

Come un grande albero



Partecipare alla riunione Caritas mi ha veramente fatto bene.
Davanti a me io ho trovato delle persone che dedicano il loro tempo per il bene degli altri in modo gratuito.
Certo è che ognuno di noi ha i propri pensieri, i propri punti di vista anche in base alle capacità e alle doti che Dio gli ha dato, come dire che ognuno di noi ha il proprio vaso da riempire.
La nostra diversità e le nostre esperienze, così diverse tra loro, ci danno la possibilità di essere un'unica cosa ed uniti.
Cerco di spiegarmi ma abbiate pazienza perché non sono brava né a scrivere né a parlare perciò mi piace fare degli esempi.
Io penso alla Caritas come ad un grande albero e noi tutti siamo i suoi rami; alcuni sono più forti e rigogliosi, altri piccoli, altri seccano ed altri rinascono, a volte alcuni si intrecciano ed altri si dividono, ma tutti serviamo per formare la meravigliosa fioritura dell'albero.
Vi ringrazio tanto per tutto quello che fate e ringrazio Dio per avervi messo sul mio cammino.
Penso al meraviglioso lavoro che fa la Caritas per cercare di procurare il lavoro a chi non ce l'ha, come al meraviglioso lavoro nei dormitori, come a tutti gli impegni presi col cuore, come alle meravigliose iniziative sul territorio per la raccolta del cibo, a "Porta aperta", "Briciole lucenti", "i lavoretti" che hanno raggruppato molte mamme.
Ho ascoltato i vostri discorsi ed avete tutti ragione su tutto. Quando dite che se un fratello viene da Chiari o da Torino deve andare là è vero e quando dite che 200,00 € sono irrisori per i problemi che ci sono... è vero, ma scusate, a me tutto questo non basta!
Ma io mi chiedo: "Gesù avrebbe chiesto la carta di identità o il certificato di residenza ad un fratello che ha bisogno? Dio ha creato un mondo meraviglioso e libero senza confini, ci ha creati diversi proprio perché uniti formiamo un meraviglioso disegno con tanti colori. Poi è vero che 200 € sono pochi, ma tante gocce d'acqua riempiono un oceano ed è scritto nel Vangelo che il piccolo dono della vedova fatto col cuore vale molto di più della grande donazione fatta dal ricco".
Papa Francesco ci ricorda in continuazione che siamo schiavi del denaro. Io capisco che serva per mangiare, pagare le bollette ed io lo so bene col mega mutuo che io e mio marito ci siamo messi alle spalle, ma senza accorgercene, anche se ci serve per fare del bene, ne siamo comunque schiavi. Forse la gente è stufa di sentirsi chiedere di aprire il portafoglio e allora penso al dopo guerra, quando i nostri nonni non avevano soldi, ma assieme lavorarono per ricostruire le case, condividevano la mensa e le donne lavoravano cantando. Credo sia meravigliosa la proposta di raccogliere alimentari nel paese, sarebbe bello chiedere apertamente alle nostre comunità in modo gentile ed educato, come fece la Madonna a Lourdes a Santa Bernardette che le disse «Se vuoi, se hai piacere vieni a recitare il rosario». Noi potremmo dire «Se volete, se avete piacere e quando ve la sentite, potete portare dei generi alimentari al banco alimentare per essere distribuito a chi ne ha bisogno poi ognuno farà ciò che crede liberamente e se la Gea non darà più soldi, non importa, non è forse scritto che non cade un passero dal cielo che Dio non voglia!

Ho letto un bellissimo libro scritto da don Tonino Bello che di carità se ne intendeva proprio che si intitola «Briciole di santità, fede carità e speranza».
Nel capitolo «Carità e giustizia», inerente alla carità scrive: "Un uomo scendeva da Palestrina a Roma. Un giorno trovò un incidente, scese dall'auto, vide un uomo ferito, fasciò le lacerazioni lo caricò sulla sua cinquecento, lo portò in ospedale e lo salvò".
Insomma un giorno sì e un giorno no incrociava un incidente e sempre nello stesso posto. Allora chiamò il parroco e gli disse: "Riuniamo il consiglio pastorale e quelli della Caritas. Possiamo acquistare un'ambulanza per soccorrere le persone". Al consiglio pastorale se ne discusse finché uno tra i presenti disse: "Voi non mi conoscete, sono però un cattolico fervente, il parroco mi ha visto in Chiesa e mi ha invitato. Grazie a Dio che mi ha dato una buona fortuna, penso di potervi liberare dal peso della sottoscrizione". Nel pomeriggio arrivò un'ambulanza nuovissima, quando si dice la carità!
Un giorno l'operaio che per primo aveva effettuato il soccorso, partì prima del solito, arrivò alla famosa curva e si vide avvolto da un nebbione ed andò a sbattere contro la fiancata del ponte. In fondo alla vallata c'erano delle fabbriche le cui ciminiere cacciavano smog, era fumo e non

nebbia. Riuscì a colloquiare con il responsabile: era il signore che aveva regalato l'ambulanza, al quale disse: "Sono contento che sia proprio lei il proprietario così possiamo risolvere il problema alla radice". L'altro rispose. "Io sono in grado di pagare dieci ambulanze, ma qui non si tocca niente».

Nel capitolo seguente inerente la speranza che si intitola «Come andrà a finire», scrive: «Coraggio! Il Signore ci garantisce da ogni collasso di speranza. Non ripetiamo forse nel salmo 116: 'Mi opprimevano tristezza e angoscia ma ho invocato il nome del Signore... ed egli ha liberato i miei occhi dalle lacrime ed ha preservato i miei piedi dalla caduta'»?

D'altra parte noi credenti non abbiamo il privilegio di sapere come andrà a finire la storia? Andrà a finire bene! A Gesù Cristo, che ben conosce il patire, che anzi si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i nostri dolori, non sono estranee le sofferenze del mondo. Non può rimanere indifferente alle tribolazioni dei poveri. Dinnanzi alla resurrezione di Gesù non c'è angoscia che tenga, non c'è male che possa farci avvilire, non c'è nuvola che oscuri la luminosità della Pasqua, non c'è pessimismo della ragione che non venga superato dall'ottimismo della fede. Anzi, sarà proprio dalla lucida analisi delle angosce del mondo che si sprigionerà una tale carica di speranza da farci spendere coraggiosamente la vita per l'avvento di cieli nuovi e terre nuove. E la parola rassegnazione sarà cancellata dal nostro dizionario».

Concludo con un pensiero di Santa Teresa di Gesù Bambino sulla carità che mi piace tanto: «La carità perfetta consiste nel sopportare i difetti degli altri, non stupirsi delle loro debolezze dato che noi tante ne abbiamo, edificarsi nei minimi atti di virtù che essi praticano».

F. A.

Pani di tenerezza... per i senza tetto

Alcuni nostri giovani, che hanno raccolto l'invito della Caritas interparrocchiale e diocesana, riferiscono della loro esperienza con i senza tetto.

"La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene". *(Papa Francesco, 6 luglio 2013)*

Da qui l'invito della proposta iniziata con lo scorso Avvento a farsi "pane di tenerezza" per le venti persone "senza tetto" accolte presso il Rifugio Caritas per l'emergenza freddo maschile presso i locali dell'ex Oratorio della Cattedrale (via Gabriele Rosa, 2 a Brescia).

Il Rifugio Caritas, che vede insieme Caritas diocesana, Associazione San Vincenzo, Essere Carità Bresciana, Parrocchia della Cattedrale, deve infatti il proprio grazie a coloro che, mettendo a disposizione una sera o notte al mese, sanno dare quel sapore diverso di accoglienza, di calore, di umanità.

Gli operatori e i volontari coinvolti nel progetto non si limitano a fornire un mero servizio, ma cercano di mettersi in relazione, in ascolto attivo, empatico con l'ospite per dare senso all'accadere nella logica del Vangelo.

Una ventina di giovani delle nostre parrocchie si è reso disponibile per questo servizio.

Francesco e Monica ci lasciano la loro testimonianza.

Don Paolo lo scorso novembre ci ha proposto di renderci disponibili per aiutare i volontari che si occupano di "Emergenza Freddo". Siamo timidi, siamo pieni di timore di non essere all'altezza per un compito così delicato. Si tratta infatti di assistere i senza tetto, gli emarginati, gli ultimi. Sono necessari equilibrio e umiltà, saper donare non solamente il caldo di una coperta o di una minestra, ma il caldo della nostra comprensione e del nostro affetto.

Ci stiamo mettendo tutto l'impegno per essere capaci e costanti nell'affrontare dignitosamente quanto ci viene chiesto. Negli incontri che già abbiamo avuto l'onore di fare, abbiamo provato una grande emozione e possiamo dire di aver ricevuto assai più di quel che abbiamo dato.

Trovarsi tra persone di diverse culture, tra protagonisti di incredibili storie e stare tutti insieme a tavola, servire e ascoltare, giocare a tombola ci ha dato veramente l'impressione di una comunione di autentico e reciproco amore.

Sempre disponibili.

Monica e Francesco



Se anche tu vuoi aggiungerti, due le possibilità di servizio: dalle 19.00 alle 21.00 per l'accoglienza, cena e dopocena; dalle 21.00 alle 8.00 per la presenza notturna (per info e adesioni: 030.3757746; s.savoldi@caritasbrescia.it o direttamente don Paolo).

“ NON SOLO MURA ”

una sfida educativa

Settimana di celebrazione e riflessione in occasione del XX anniversario dell’inaugurazione del Nuovo Oratorio

Martedì
6 maggio
Ore 20.30 in Oratorio

Santa Messa e serata di memoria dei volontari defunti e di ringraziamento dei volontari della costruzione e della gestione. Proiezione video Romano Mometti con la partecipazione del Coretto e della Corale

Giovedì
8 maggio
Ore 20.30 in Oratorio

Ti racconto l’Oratorio. Testimonianze di chi ha vissuto l’Oratorio e la realizzazione del progetto del Nuovo Oratorio.

Venerdì
9 maggio
Ore 20.30 in Chiesa

Santa Messa, Adorazione e confessioni fino alle 22.00

Sabato
10 maggio
Ore 15.00 - 18.00 in Oratorio

Convocazione Assemblea educativa: volontari, educatori, catechisti, sportivi, animatori del Grest... “Torniamo all’Oratorio” - Riflessioni, lavori di gruppo, elaborazione di una carta dei valori.
Alle 20.30 - Nella Polivalente - Spettacolo per la Festa della mamma con il Coretto.

Domenica
11 maggio
Ore 10.30 in Oratorio

Concelebrazione presieduta da mons. Antonio Tomasoni

Ore 12.00 - Aperitivo per tutti
Ore 12.30 - Spiedo
Ore 15.00 - 19.00
Gonfiabili e passeggiata con il cavallino. (Gratis per tutti i bambini)
Dalle 19.00 - Pane e salamina con patatine

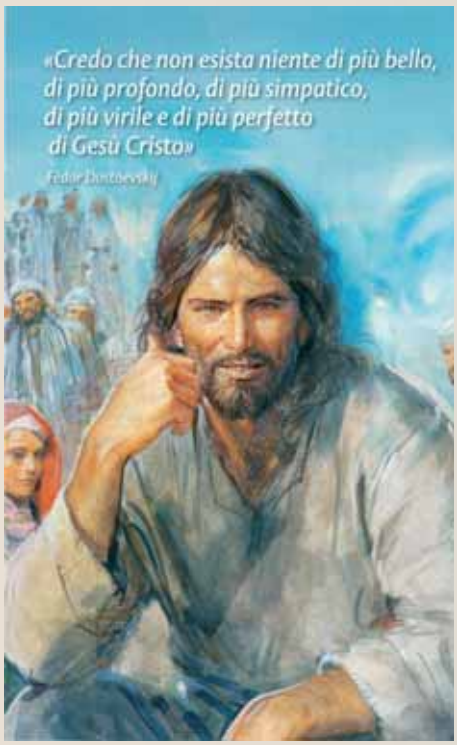
In serata Karaoke per adolescenti e giovani



Domenica ore 12.30 - Spiedo, polenta, patatine, insalata, formaggio, frutta, dolce e caffè- possibilità di salamina per bambini.

Prezzo anniversario: € 14 adulti, € 9 bambini

Prenotazioni fino a 250 posti dalle Suore entro mercoledì 7 maggio - No asporto.





Gruppi Antiochia a Lovere

Sabato 29 marzo il gruppo Antiochia con i catechisti e alcuni genitori si sono recati in visita al ***Monastero delle Clarisse*** di Lovere. Avendo come scopo il conoscere più a fondo cosa significa avere fede, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare la testimonianza di suor Emanuela Roberta, suora di clausura da 16 anni.

Dopo un iniziale lavoro di gruppo e un breve racconto sulla sua vocazione, ha risposto alle tante domande preparate precedentemente dai ragazzi. Una toccante testimonianza che ha colpito i nostri cuori e suscitato riflessioni. Il messaggio principale, rimasto impresso nelle nostre menti, è che la vita di clausura è "una scelta radicale che non ha come fine chiudersi fra le mura di un monastero, ma aprirsi al mondo intero."

"*La giornata di oggi è stata rilassante e incentrata sulla preghiera e sull'amore di Dio che le suore di clausura hanno testimoniato.*" (Arianna)

"È stata una giornata bellissima ed istruttiva. Ho trovato affascinante la vita di queste suore che grazie alla loro fede hanno fatto la scelta di vivere in monastero. " (Stefano)

"*Mi sono piaciuti il modo in cui suor Emanuela Roberta ci ha accolto e le attività proposte. Ho trovato interessante conoscere le abitudini del convento.*" (Sofia)

"*Suor Emanuela Roberta è riuscita a farmi capire qualcosa che nessuno era mai riuscito a trasmettermi. È stato molto speciale.*" (Giada)

"*Questa giornata è stata istruttiva e piacevole grazie alla suora di clausura che l'ha resa speciale ed emozionante*". (Ilaria)

"*La frase che più mi ha colpito è stata quando la suora ci ha riferito della sua vestizione e del momento in cui la badessa ha detto ai suoi genitori che avevano perso una figlia, ma ne avevano guadagnate 27.* " (Luca)

"*Mi è piaciuta molto la gita al convento perché dalla suora Emanuela Roberta ho capito che offrono la loro vita alla preghiera, vivendo in comunità come un'unica famiglia con al centro Dio.*" (Sara)

"*La storia di suor Emanuela Roberta mi è piaciuta e mi ha commosso.*" (Federico)

"*La frase che mi ha colpito di più è quando suor Emanuela Roberta ci ha detto che attorno a lei si era formata una nuova famiglia.*" (Gianluca)



Ritiro di quaresima - 29 marzo 2014

"Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi!" *Lc. 22,15*

Come tutti gli anni anche quest'anno si è deciso di rivivere una delle tre giornate del triduo Pasquale in occasione del ritiro di Quaresima degli adolescenti delle quattro Parrocchie. Sabato 30 marzo, a Calino, è stata la volta del Giovedì Santo.

Insieme ai ragazzi abbiamo rivissuto la Pasqua ebraica, attraverso i suoi segni e le sue preghiere, il tutto in un ambiente rievocativo appositamente allestito con tappeti, anfore e lampade a olio all'interno della sala Pietro di Marone.

L'incontro si è aperto con l'accensione delle lampade, la preghiera e con la benedizione da parte di don Paolo di un primo calice di vino, come ringraziamento a Dio per la liberazione del popolo ebraico dall'Egitto, dal quale hanno bevuto tutti i ragazzi. Tra canti ebraici e letture dell'Esodo momento cardinale è stata la lavanda dei piedi ad un ragazzo da parte di don Paolo, che ha voluto rievocare il gesto di Gesù verso i suoi discepoli nella cena che precedeva la Pasqua. "*Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri, vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi*": questo il tema principale del ritiro, per far riflettere i ragazzi sull'importanza del ***servizio*** verso gli altri, anche in previsione del prossimo ruolo che molti di essi avranno nell'ambito delle attività estive presso l'Oratorio. Come ulteriore provocazione sono state portate tre testimonianze da parte di un genitore, un responsabile del Grest ed un giovane che hanno condiviso la loro esperienza di servizio nel contesto di alcune dimensioni proprie della vita di un adolescente.











I ragazzi hanno avuto modo di approfondire il tutto suddivisi in piccoli gruppi, all'interno dei quali si sono lavati i piedi tra loro nel ruolo di servi verso gli altri, ed hanno poi espresso il loro impegno di servizio nell'ambito della famiglia, delle relazioni o della Comunità per il periodo rimanente della Quaresima.

Tornati nella sala della Pasqua è stato il momento della condivisione della cena, partendo dalle erbe amare e proseguendo con un secondo ed un terzo calice di vino passati anche questi di mano in mano a sottolineare il ruolo indispensabile che ciascuno ha nei confronti dell'altro, nonché della responsabilità di tutti nel prendersi cura vicendevolmente. Il tutto si è concluso con pane azzimo e costine, sostituite al tradizionale agnello (per evitare incompatibilità di gusti..!).

A fine incontro ciascuno dei ragazzi ha ricevuto un piccola saponetta, come simbolo dell'esperienza vissuta, ed ad uno ad uno, in silenzio, hanno lasciato la sala avviandosi verso l'uscita, nella prospettiva del ritiro del prossimo anno che riguarderà il venerdì santo, in cammino verso l'Orto degli ulivi.

Buona Pasqua a tutti!

Alice F. e Alberto C.

Più... che semplice reception

Qualcuno crede davvero di essere riuscito a portarseli a casa, in tasca. E sempre quel qualcuno avrebbe voluto avere la possibilità di condividere questi "anni", non di loro proprietà, ma dei loro figli, con il compagno di viaggio che meno si è fatto vedere e meno si è fatto sentire.

Sì, perché magari quel qualcuno non se lo ricorda proprio che il loro bambino smette di essere tale e inizia la fase dell'adolescenza, quando smette di credere a Babbo Natale.

Gli Anni in tasca sono stati questo: un tuffo dentro al mondo di quei figli adolescenti che fatichiamo a capire e di cui ci sembra di essere gli albergatori, piuttosto che padri e madri.

Eh sì… esattamente come cantava Max Pezzali in una sua famosa canzone: "Questa casa non è un albergo!!!"… E quante volte ci sarà capitato di farlo notare ai nostri figli.

Beh, il Prof. Novara con la sua semplicità introspettiva, valutando una situazione che molti genitori stanno affrontando, ci spiazza dicendoci che noi non possiamo evitare che il nostro adolescente crei una casa-albergo, possiamo tutt'al più preparargli una buona reception.

È necessario fermarsi per formarsi. Riflettere sulle cose e lasciarci cullare.

Smettiamola di essere genitori bancomat iperprotettivi, che si sostituiscono al figlio in tutto e per tutto, e cerchiamo di non traumatizzare i bambini trattandoli già da adolescenti, o viceversa.

La famiglia è il nucleo dei problemi della vita ed è anche il luogo per eccellenza dove si possono risolvere.

L'importante è fare fronte comune e mantenere una linea costruttiva sul piano della genitorialità.

"L'adolescente non è più e non è ancora" ha ricordato la Dott.ssa Mariella Bombardieri, "prova le ali, ma ancora non è in grado di volare".

I genitori devono solo avere, o se non altro sviluppare, il coraggio di apprendere dall'esperienza e ripristinare i rapporti di vicinanza e vicinato costruttivi con il proprio figlio/a.

D'altronde l'adolescenza è per l'adulto un'età specchio, l'età in cui il genitore si ricorda del periodo più significativo di sé. Questo non può passare inosservato.

Anzi, è il punto di partenza e il punto di contatto che abbiamo con i nostri figli, in una fase così delicata.

Da qui lo sviluppo di una possibile empatia tra le parti in causa nel conflitto familiare.

Ricordiamo però che la famiglia ideale non esiste. Nessuno di noi può rispecchiarsi in una bella fotografia al momento della cresima o comunione, dove tutti siamo vestiti perfettamente, sorridiamo, ci abbracciamo e… e… appariamo immobili, come se il tempo non avesse conseguenze troppo rilevanti sui nostri volti, nel nostro cuore e dentro nel profondo dell'anima.

Amore è accettazione, anche delle cose che non ci piacciono e nonostante sappiamo che vorremo fare di tutto per smussare quella parte dei nostri figli che meno ci aggrada.

Ma è questo il punto… Non aggrada NOI.

E noi non possiamo continuare ad essere protagonisti per i nostri figli, o finiremo per relegarli a ruolo di semplici comparse.

Da qui la Resilienza: la capacità che dobbiamo sviluppare con gli adolescenti di non farci spezzare dalle fatiche della vita quotidiana. Se abbiamo deciso di essere una famiglia, lo saremo sempre.

Tanto vale farsi cullare dalla tempesta e lasciare che passi. Tanto il rifugio è dentro alle nostre tasche. Lì, in un luogo caldo e accogliente, pronti ad essere usati come strumenti della provvidenza, troveremo oggi, domani e ogni volta che sarà necessario i consigli di chi non ci ha mollato quando eravamo nel bisogno.

Solo così, in un tessuto di reti, che non sempre sono quelle del web, possiamo imbatterci realmente nel nostro destino.

Perché il destino è lì, pronto a compiersi, anche se cerchiamo di imboccare una strada che ce lo faccia evitare.

Ma per adempiere al destino non dobbiamo avere l'illusione del controllo… solo credere fortemente nell'Amore.



Scontrarsi senza smettere di amare



È praticamente impossibile vivere senza ferirsi qualche volta. A volte sono piccole ferite, come quando si dimentica una ricorrenza, si torna tardi senza avvertire, non si considera l'opinione dell'altro, si ripetono atteggiamenti o comportamenti sgraditi. In questi casi nascono sentimenti di delusione o incomprensione, come quando le nostre differenze provocano un conflitto che, non ben gestito, degenera. Al contrario di quanto si pensa comunemente, lo scontrarsi non è un segno di debolezza, né mancanza di autocontrollo, né una forma di violenza verbale, irritarsi è un'emozione, un sentimento che sorge in noi quando emerge una realtà che riteniamo offensiva, ingiusta, sbagliata. Come tutte le emozioni, non è né giusta né sbagliata. Ma, come sappiamo è un'emozione difficile da gestire, la cui intensità emotiva sovente è in grado di offuscare la comunicazione. Succede infatti che quando siamo arrabbiati spesso non facciamo le cose giuste o legittimiamo passivamente i nostri scatti pronti a scattare alla prossima occasione. Ciò che ci qualifica è il modo in cui ci comportiamo, ovvero se intraprendiamo azioni responsabili e costruttive per capirne le ragioni in quella situazione e riparare al torto subito, oppure se ci abbandoniamo ad azioni distruttive a livello emozionale contro la persona che ha compiuto il torto.

Accettarsi nelle diversità

Possiamo imparare a gestire questi momenti difficili, che a volte diventano furenti, ma non sarà facile. Perché diventino costruttivi nella gestione dello scontro all'interno del nostro rapporto, dobbiamo fare alcuni passi, dobbiamo accettare che nel nostro cammino di sposi sarà inevitabile ferirsi, a volte la ferita è più dolorosa e si agisce in modo impulsivo e superficiale. Le nostre diversità all'inizio del nostro incontro ci hanno fatto innamorare e sognare, sembrano, oggi, la causa più ricorrente dei sentimenti difficili che proviamo. Accettando le nostre diversità giorno dopo giorno, con piccoli gesti, con parole ed atteggiamenti che nascono dal cuore non avremo modo di condannarci, se di tanto in tanto ci adiriamo. Nella nostra relazione di coppia, e in famiglia si drammatizzano momenti difficili quando viene a mancare sostegno e collaborazione e il non comprendersi si fa più intenso, occorre, pertanto, elaborare una strategia per sopire le esplosioni sul nascere usando il dono del dialogo, mai come in questo caso mostra i suoi vantaggi. Dialogare è affrontare lo scontro senza smettere di amare l'altro/a, richiede tanto impegno e sacrificio: tenere il broncio è facile, ma dialogare è difficile, occorre sacrificare il proprio ego e privilegiare la relazione. Amare davvero, capire cos'è imbarazzante, voler imporre, cambiare l'altro/a, riconoscere di aver sbagliato, di non godere l'amore di una persona speciale che la vita ci dona, è un invito a crescere senza mai smettere di amare

La Parola (Gv.2,.15-16)

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambia monete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato.

Potremmo dire: "Se anche a Gesù è successo di arrabbiarsi, perché non dovrebbe succedere anche a me?" È vero che Gesù ha provato sentimenti di indignazione di fronte a determinate situazioni, nel caso di Gesù tutto nasce e ruota all'avvento del regno di Dio. Nel caso nostro, invece, spesso, le arrabbiature ruotano attorno a passioni che hanno poco a che fare con lo spirito del vangelo. Gesù inoltre, anche durante la sua passione, non perde mai il controllo di sé: *"insultato,non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia"*. Insomma, Gesù nonostante le sofferenze patite e le ingiustizie subite, non ha mai smesso di amare. Da Gesù possiamo davvero imparare molto anche in questo settore. Per noi, affrontare la decisione di non smettere di amare l'altro/a, nonostante la ferita, che riteniamo di aver ricevuto, vedremo che ciò che avrebbe potuto dividerci, ha finito per avvicinarci ancora di più. E questa non è forse una prova di intimità e responsabilità nella nostra relazione?

Elia e Maria

La medicina di genere

È vero che le trasformazioni sociali e culturali hanno indotto molti cambiamenti nei ruoli maschili e femminili; tuttavia, persiste tuttora una profonda asimmetria tra maschio e femmina, in tutte le culture e a tutte le longitudini del mondo, che mantiene una posizione di disparità delle donne nei riguardi degli uomini.
È vero che mai come in questi ultimi anni vediamo donne vincenti sullo scenario mondiale in tutti i settori di rilievo: politico, economico, legislativo, culturale, scientifico.
Quindi, nonostante si proclami che ai nostri tempi sia raggiunta l'uguaglianza tra donna e uomo, i numeri ci fanno riflettere diversamente: le donne elette nei parlamenti nazionali sono il 16% (alzano la media i paesi del nord europeo!), le donne manager elette nei consigli di amministrazione sono, in Italia, il 5%.
È vero che compaiono sulle prime pagine dei giornali sempre più donne con ruoli importanti, ma ciò non toglie che ve ne siano molte, molte di più, che vivono in una situazione di disuguaglianza nei confronti dell'uomo.
Per introdurre il tema della medicina di genere, è necessario chiarire che, con il termine "genere", s'intende l'ampliamento di tutte le dimensioni dell'umano, oltre a quella biologica (sesso femminile, sesso maschile), che aiutano a costruire il nostro modo di abitare il mondo: le forme del sentire, i sistemi di rapportarsi a se stessi e agli altri, oltre agli influssi dell'educazione, dell'ambiente, della cultura.
Circa trent'anni fa, negli Stati Uniti, alcuni ricercatori iniziarono a studiare l'impatto che le differenze di genere comportano in relazione al modo in cui le patologie si manifestano, si sviluppano, si curano.
È l'inizio di un nuovo approccio medico che mette in relazione la salute e il rischio di malattia, con i diversi ruoli sociali, culturali ed economici determinati dal "genere" e che donne e uomini non differiscono solo sessualmente, ma anche rispetto a fattori come peso, enzimi, ormoni, variabili legate all'ambiente, all'educazione, alla psicologia dell'individuo.
Finalmente i ricercatori comprendevano che, proprio a causa delle differenze di genere, il decorso delle patologie e la risposta alle cure farmaceutiche variavano sensibilmente tra uomini e donne: pur essendo soggetti alle medesime patologie, la diversa appartenenza di genere determina sintomi, progressione e decorso delle patologie molto diversi tra loro.
Alcuni esempi, tratti dalla società americana per la salute della donna.
Malattie cardiache: la cardiopatia ischemica è la principale causa di morte per le donne di tutti i paesi, con un tasso di mortalità lievemente superiore a quello maschile ed è la prima causa di morte tra le donne di età compresa tra i 44 e i 59 anni. Le donne hanno maggiori probabilità degli uomini di avere un secondo infarto entro un anno dal primo.
Depressione: le donne hanno una probabilità 2-3 volte superiore a quella degli uomini di essere colpite da depressione, anche a causa dei minori livelli di serotonina nel cervello.
Osteoporosi: le donne rappresentano l'80% della popolazione colpita da questa malattia.
Cancro al polmone: a parità di esposizione al fumo, le donne hanno maggiori probabilità di sviluppare tumore al polmone rispetto agli uomini; il sesso femminile è, infatti, più sensibile alle sostanze cancerogene presenti nelle sigarette.
Anestesia: le donne tendono a riprendersi dall'anestesia più velocemente degli uomini: in media, le donne impiegano 7 minuti contro gli 11 degli uomini.
Reazioni ai farmaci: farmaci comuni, come antistaminici e antibiotici, possono provocare reazioni ed effetti collaterali diversi in donne e uomini.
Comunque, la medicina di genere, non significa medicina delle donne, ma significa prendere in considerazione donne e uomini al di là degli stereotipi e promuovere all'interno della ricerca medica e farmacologica l'attenzione alle differenze biologiche, psicologiche e culturali che ci sono tra i due sessi.
È importante che ognuno di noi, nella cura della propria salute, tenga in considerazione la possibilità di una medicina personalizzata e ci si educhi a pensare alla differenza non come un concetto negativo, bensì un'ideale scenografia che ci ricorda quanto il nostro sguardo sul mondo sia parziale e di conseguenza quanto sia fondamentale interagire con gli altri, cercando di percepire il mondo insieme.
Jim Rohn disse: "Il motivo principale di prefissarsi un obiettivo consiste in ciò che ti fa capire di te per raggiungerlo. Ciò che capisci di te sarà sempre il più grande valore che puoi ottenere".

Chiara Verzeletti



Al ritiro con il Vescovo
all'inizio della Quaresima.

Calendario pastorale

Aprile

6 D V di Quaresima
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

11 V **Sante Quarantore** - Astinenza
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione

12 S **Sante Quarantore**
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 - Messa e reposizione

13 D Domenica delle Palme - Sante Quarantore
XXIX Giornata mondiale della Gioventù

14 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco

15 Ma Ore 19.00 e 20.30 - Bornato
Confessioni adolescenti e giovani

17 G **Giovedì Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 16.00 - Messa
Ore 20.30 - Messa in Coena Domini

18 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
Ore 20.30 - Azione liturgica
In Passione Domini

19 S **Sabato Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
Ore 20.30 - Veglia pasquale

20 D Domenica di Pasqua
Orario festivo
Ore 16.00 - Vespri

21 L. Lunedì dell'Angelo
Orario festivo
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella

27 D II di Pasqua
Domenica della Divina misericordia
Ore 10.30 - Battesimi

29 Ma S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa

Domenica 22 giugno
65° Anniversario di Ordinazione
di don Angelo Chiappa
Ore 18.00 - Concelebrazione
Processione del Corpus Domini
e scambio di auguri in Oratorio
con rinfresco

Maggio

Nel mese di Maggio, il mercoledì, la Santa Messa delle 8.30 viene celebrata alla Zucchella ed il giovedì al Camposanto.
Il martedì ed il venerdì, nel mese di maggio, viene sospesa la Messa del mattino delle 8.30 e si celebra la sera alle 20.30 in una zona del paese.

1 G San Giuseppe lavoratore
Ore 8.30 - Santa Messa in Chiesa
Ore 20.00 - Santa Messa alla Zucchella

2 V Primo venerdì del mese

3 S Ss. Filippo e Giacomo, apostoli
FESTA DELL'ADESIONE - Gruppi Betlemme

4 D III di Pasqua
40ª Giornata nazionale per l'Università cattolica
Giornata di sensibilizzazione
per il sostentamento del clero

11 D IV di Pasqua
51ª Giornata mondiale di preghiera
per le Vocazioni
Ore 10.30 - Santa Messa nel XX anniversario dall'inaugurazione del Nuovo Oratorio presieduta da mons. Antonio Tomasoni

13 Ma B. V. Maria di Fatima

14 Me S. Mattia, apostolo

16 V S. Riccardo Pampuri, religioso

18 D V di Pasqua

21 Me S. Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano

22 G Santa Rita da Cascia e Santa Giulia

24 S Ore 16.00 - Prime confessioni (Gr. Cafarnao)

25 D VI di Pasqua
Ore 10.30 - Battesimi
e rinnovo promesse battesimali (Gruppi Nazareth)

28 Me S. Ludovico Pavoni, sacerdote bresciano

31 S Visitazione della B. V. Maria

Giugno

Con il mese di giugno la Messa del mercoledì mattina continua ad essere celebrata alla Zucchella, il giovedì mattino viene sospesa e celebrata alle 20.00 al Camposanto ed il venerdì, sospesa la Messa del mattino, viene celebrata la sera alle 20.00 nella Chiesetta del Trepolo.

1 D Ascensione del Signore
XLVIII Giornata mondiale
per le Comunicazioni sociali

6 V Primo Venerdì del mese

8 D Pentecoste

9 L B. Mosè Tovini, sacerdote bresciano
Tempo ordinario, X settimana

13 V S. Antonio di Padova

15 D Santissima Trinità

Oratorio di Sant'Antonio
Parte il restauro

Conclusa la fase della progettazione e dei preventivi, lo Studio tecnico Gian Pietro Sardini, con il geom. Nicola Bregoli, in accordo con il Consiglio per gli affari economici che ha deliberato l'intervento in data 20 febbraio 2014, a breve inizieranno i restauri della Chiesetta Oratorio di Sant'Antonio in via XXV aprile. L'intervento, autorizzato dalla Soprintendenza ancora in data 5 luglio 2011, ovviamente con vincoli ben precisi, risulta sempre più urgente anche per le responsabilità che la legge impone ai proprietari di beni artistici architettonici.



Ad opera finita (senza la desiderata campana, l'altare e l'arredo, che ci auguriamo diventino il dono di qualche benefattore) si aggirerà attorno ai 100.000 €. Sono tanti, ma è anche vero, e lo può confermare chiunque ha sperimentato anche un piccolo lavoro di restauro, che i prezzi, nel rispetto della legge, sono questi.

Ovviamente il Consiglio per gli affari economici confida nella generosità dei bornatesi. E con questo lavoro vogliamo anche onorare l'impegno preso con l'ultimo utilizzatore, Ernesto Mometti, e il desiderio di una persona, che sia pure senza vincoli rigorosi, donando la cifra di 10.000 €, già segnalata sul nostro bollettino, aveva espresso in concomitanza il desiderio di vedere restaurato anche l'Oratorio di Sant'Antonio.

Celebrazioni del Triduo pasquale

17 aprile 2014 - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

18 aprile 2014- Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

19 aprile 2014 - Sabato Santo

Confessioni 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

20 aprile 2014 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni



Scuola Materna

Domenica 25 maggio dalle 15.30
Festa della famiglia
per tutte le famiglie
che hanno bimbe e bimbi
presso la Scuola dell'Infanzia,
o vogliono condividere la gioia
di questa esperienza.

www.scuolamaternadibornato.org

OFFERTE

Dal 20/2/2014 al 3/4/2014

In memoria di **Verginio Minelli**	
I familiari	€ 100,00
Nipoti Daniele e Wilma con famiglie	€ 20,00
Famiglie Abeni	€ 70,00
La cognata Bianchi Maria e figlie	€ 150,00
La classe 1931	€ 30,00
Le vicine di casa Agnese e Angela	€ 20,00
La cognata Vianelli Maria e figli	€ 50,00
N. N.	€ 50,00
In memoria di **Clerici Giuseppina**	
N. N.	€ 100,00
Vicini di casa, Piera con i figli Angiolino, Giusy e Aldina con rispettive famiglie	€ 60,00
Cugine Amalia e Maria Ghitti	€ 30,00
Associazione Anziani e Pensionati di Bornato	€ 100,00
Coscritti classe 1939	€ 200,00
Gruppo del Rosario di Villa	€ 100,00
Cugini Franco e sorelle Minelli	€ 30,00
Minelli Vittorino e famiglia	€ 50,00
Giuseppina e Natale Pezzotti, Clara e famiglia	€ 50,00
Vicini di casa di Elisabetta	€ 25,00
Cugini e Cugine Tonelli	€ 40,00
Alessio e famiglia	€ 30,00
Anna, Loredana e famiglia alla Madonna della Zuchella	€ 50,00
In ringraziamento per le preghiere della comunità	€ 50,00
In memoria di **Pierina Bersini in Corradi**	
Il marito e la figlia	€ 300,00
Cugini Ghitti Maria, Paola e Rosi	€ 100,00
Fratelli e sorelle Bersini	€ 200,00
Nipoti Bersini	€ 180,00
Claudio e Eleonora con figlie	€ 20,00
Sorelle Dusi	€ 50,00
Classe 1940	€ 60,00
Cugini Bracchi	€ 50,00
Famiglie Laura e Luisa Paderni	€ 40,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Due ammalate alla madonna della Zucchella	€ 200,00
In memoria di **Piergianni Paterlini**	
Famiglia Paterlini	€ 250,00
Amica di Vera	€ 30,00
Famiglie Rota e Salvadori	€ 50,00
In memoria della famiglia Paderni e Locatelli	€ 300,00
In memoria di **Maria Dalola**	
I familiari	.....
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
La nipote Giulia e figli	€ 50,00
N. N.	€ 30,00
Malnati Pierina e figli	€ 30,00
Sorella Clelia e figli con rispettive famiglie	€ 100,00
Cognato Giovanni Cabassi e figli	€ 50,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Le nipoti Teresa e Domenica Cabassi	€ 50,00
Genovese Luigi alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00

Generosità

Gastronomia Festa di San Giovanni Bosco € 253,00; Gastronomia Carnevale (Gruppo genitori) € 470,00; Frittelle Carnevale e giovedì grasso € 1.285,00.

Nella Giornata Caritas del 16 marzo, finalizzata all'aiuto di situazioni bisognose della nostra parrocchia, in Chiesa, rispetto alle offerte solite, sono stati raccolti 521 €; 100 € sono stati raccolti al Barco e 1.000 € sono stati offerti da una sola famiglia. Il totale complessivo destinato alla Caritas parrocchiale è di 1.621,00 €.

Rendiconto economico

Dal 20/2/2014 al 3/4/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	4.301,02
Offerte alla Madonna della Zucchella	841,63
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.365,00
Offerte ammalati	870,00
Offerte per bollettino	1.341,00
Offerte Battesimi	320,00
Giornata Caritas	1.621,00

Uscite

Stampa Bollettino Quaresima 2014	1.268,00
Organisti	860,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	610,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.560,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	3.418,19
Gas (Oratorio e Parrocchia)	4.422,19
Telefoni	111,63
Stampa cattolica	110,60
Sussidi catechistici	200,00
Manutenzione caldaia, Oratorio, campane	2.167,30
Servizi religiosi	1.500,00
Radio parrocchiale quota 2014	1.781,78
Radio - Cambio antenna e spese tecniche	736,00
Spese accessorie impianto riscaldamento	1.160,00



Dott. Paolo Rabotti

Giovedì 20 marzo, alle 15.30 nella Chiesa di San Faustino, è stato celebrato il funerale di Paolo Rabotti, «papà» del Monte Rossa, come è stato definito dal Giornale di Brescia.
L'imprenditore - che aveva fondato assieme alla moglie Paola Rovetta l'azienda vitivinicola bornatese - era morto il 18 mattina a Brescia all'età di 85 anni. Rabotti, imprenditore bresciano che, in passato, aveva fondato la Cip Zoo (un tempo azienda leader in ambito avicolo) ed era stato anche dirigente del Brescia calcio, fu tra i primi a credere nel sogno Franciacorta, con la nascita dell'azienda Monte Rossa (nel 1972) e del Consorzio del Franciacorta (nel 1990), di cui è stato tra i fondatori e primo presidente.
Assieme alla moglie Paola Rabotti ha gestito per lungo tempo l'azienda bornatese (i due hanno vissuto sino a pochi anni fa, prima di trasferirsi a Brescia, nella villa adiacente all'azienda), per poi passarla nelle mani del figlio Emanuele.
Anche la comunità di Bornato si è unita nella preghiera come solidarietà cristiana alla moglie, ai figli e a tutti i parenti, grati per la disponibilità, concessa ogni anno, di poter celebrare una raccolta e suggestiva Via Crucis all'interno della proprietà Monte Rossa fino alla Chiesetta dedicata a Santa Barbara.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. Metelli Giulia
5. Guarnaccia Samanta
6. Delbarba Edoardo
7. Bonardi Stefano Michele

Defunti

9. Verginio Minelli
10. Clerici Giuseppina
11. Bersini Pierina
12. Paterlini Piergianni
13. Dalola Maria



Verginio Minelli
12.10.1931 - 26.2.2014



Giuseppina Clerici
18.12.1939 - 4.3.2014



Pierina Bersini
20.12.1940 - 9.3.2014



Maria Dalola
15.5.1920 - 20.3.2014



Carolina Scalvini
ved. Bocchi
30.7.1926 - 16.2.2014

Anche la comunità di Bornato partecipa al lutto di Suor Gianletizia per la perdita della sorella assicurando il ricordo nella preghiera.



Diacono Giuseppe Cominelli
27.12.1929 - 31.3.2014

Alla comunità di Calino e ai familiari del Diacono Giuseppe le più vive condoglianza ed il ricordo al Signore.

Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca

Pellegrinaggio interparrocchiale

La Polonia di Giovanni Paolo II

Dal 26 al 31 agosto 2014

Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti



1° giorno: Italia -- Varsavia -- Czestochowa. 2° giorno: Czestochowa. 3° giorno: Czestochowa -- Auschwitz -- Wadowice -- Cracovia. 4° giorno: Cracovia -- Wieliczka. 5° giorno: Cracovia -- Varsavia. 6° giorno: Varsavia -- Italia.

Quota individuale di partecipazione:

in alberghi 4 stelle e posizione centrale € 1.150,00

Camera singola € 210,00

La quota comprende: -- Viaggio aereo con volo di linea Milano/Varsavia/Milano -- Tasse aeroportuali e di sicurezza ad oggi -- Tour in pullman riservato e visite con guida parlante italiano come da programma -- Ingressi come da programma : chiesa Mariana e cattedrale a Cracovia; Miniera di sale a Wieliczka; Museo di Wadowice -- Sistemazione in alberghi di 4 stelle (3 stelle a Czestochowa) in camere a due letti con servizi privati -- Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno alla colazione del 6° giorno -- Accompagnatore Zerotrenta nella persona di don Mauro Orsatti -- Assicurazione medico, bagaglio ed annullamento viaggio Allianz Global Assistance -

La quota non comprende: -- Bevande -- Mance -- Extra di carattere personale -- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende" N.B.: è necessario il passaporto o il documento d'identità valido per l'espatrio con almeno tre mesi di validità residua alla data di rientro. In caso di Carta d'identità la stessa non deve riportare il timbro di rinnovo quinquennale, ma essere valida 10 anni dalla data di emissione.

Iscrizioni entro il 27 aprile 2014 presso i propri parroci
(don Andrea, don Paolo, don Luigi, don Elio).
Quota conferma iscrizione al 27 aprile € 250.





Con la vecchia, i bambini hanno bruciato le loro paure, le cattiverie, le disobbedienze...







Il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 120 - Giugno 2014
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Domenica 22 giugno

65° Anniversario di Ordinazione

di don Angelo Chiappa

Ore 18.00 - Concelebrazione

Processione del Corpus Domini

e scambio di auguri in Oratorio

con rinfresco



Il nostro Vescovo

mons. Luciano Monari

ha chiesto al

diacono Bruno Verzeletti

di svolgere il suo ministero per le nostre quattro parrocchie: Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca.

È un grande dono che ci aiuterà sempre di più a crescere nella comunione e nella carità.



In copertina

Copertina e retrocopertina sono dedicate alle attività salienti dell'anniversario dell'inaugurazione del nuovo Oratorio.

Sommario

No custom	3
Beato il Papa dal grande cuore	4
Gesù nella letteratura	6
Incontro Aias con Il Papa	
Pregate per me	8
Caritas	
40 anni di perseveranza	10
Scuola Materna	
Pellegrinaggio, Festa della famiglia	11
Grest 2014	
Piano Terra	12
Time Out	
Altius	13
XX Anniversario dell'Oratorio	
Una settimana di Oratorio	14
Torniamo all'Oratorio	
La comunità educativa si interroga	16
Sintesi dei lavori	19
Pastorale giovanile	
Conclusione dei cammini	
Antiochia, preadolescenti, adolescenti, giovani	21
Vivere la fede in famiglia	24
Associazione anziani e pensionati	
L'uomo e i simboli	25
Calendario Liturgico	26
Restauro Oratorio Sant'Antonio	27
Offerte e Rendiconto	28
In memoria	
di Suor Maria Clementina Verzeletti	29
Il buono di internet	30
In memoria	31
Fotoalbum	32

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie nella seconda metà del mese di settembre.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it

Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**

No Custom

È molto corposo il numero del bollettino per l'estate 2014.
Corposo nel numero delle pagine, ma, soprattutto, nei contenuti, come sempre con tanti testi e tante immagini.
È il risultato di un periodo intenso che tanti della nostra nostra comunità hanno vissuto.
Soprattutto, per noi, il ricordo più intenso è però legato ai numerosi defunti, in un periodo di soli 40 giorni, e tra questi defunti una forte percentuale di persone erano giovani o chiamate dal Signore in breve tempo.
Per loro, oltre alle immagini delle ultime pagine che ci auguriamo suscitino in noi anche il desiderio di una preghiera per loro e per i loro familiari, abbiamo riservato, come comunità, momenti intensi di condoglianza, di veglia nella preghiera e di una vicinanza e partecipazione particolarmente sentita in occasione dei funerali.
Nello stesso periodo abbiamo vissuto anche il mistero più luminoso e confortante della nostra fede: il periodo del tempo pasquale, con la solennità della Risurrezione, preparata dalle Quarantore, dal Triduo pasquale e dalle celebrazioni domenicali, fino alle Feste dell'Ascensione e della Pentecoste.
Nel mezzo abbiamo collocato un settimana intensa per il XX anniversario dall'Inaugurazione del Nuovo Oratorio.
Nelle pagine interne, a questa settimana abbiamo riservato ampio spazio, perché nulla è stato vissuto superficialmente, anzi…
Come sempre in questo numero riportiamo anche le conclusioni dei cammini dei preadolescenti, degli adolescenti, dei giovani e lanciamo le grandi "manovre" del Grest, del Time Out, dei Campi scuola e dei pellegrinaggi: sulla Via Francigena per i giovani, in Polonia per gli adulti.
Come far mancare un richiamo (ma di che spessore l'articolo) alla beatificazione di Papa Paolo VI il 19 ottobre prossimo a Roma, l'incontro con il Papa Francesco con una associazione, l'Aias, così benemerita nelle attività anche per le nostre parrocchie?
Anche i consigli per la lettura e per l'uso "cristiano" dei nuovi media (internet, smartphone, tablet, computer) meritano di essere prima letti e poi fatti propri.

Per chi sta leggendo, vorrei però richiamare l'attenzione su un aspetto importante delle vita cristiana e che, forse senza che ce ne rendiamo ben conto, sta diventando problematico e lo diventa soprattutto nel periodo estivo. È l'aspetto della "personalizzazione" della propria vita cristiana.
Siccome da tutte le parti, in maniera subdola e ingannatrice, cattivi maestri ci illudono facendoci credere che la nostra felicità dipende da quello che decidiamo noi (dai colori agli accessori delle auto, dai programmi tv che scegliamo ai modelli di vestito..), a mio avviso, anche nella gestione della vita cristiana crediamo che per essere degni di nota sia arrivato il tempo di "personalizzare" le scelte. Prendendo in maniera banale anche alcune affermazioni del Papa, si crede che sia liberatorio e liberante fare "quello che ci piace". Scegliere la Messa dove ci piace, scegliere le musiche per i sacramenti perché ci piacciono, andare al pellegrinaggio che piace, collocarsi nei luoghi di preghiera dove ci piace, arrivare quando ci piace, pregare con i sentimenti che ci piacciono…
Nulla di più ingannevole. Rimanere discepoli di Gesù è fedeltà, abnegazione di sé, sacrificio, scelte controcorrente.
Quindi "No custom". "No a ciò che piace". E questo in autunno, in inverno, in primavera e pure d'estate. Ciò che va bene anche a Gesù deve essere ciò che piace.
Buona estate a tutti.

Don Andrea



In pellegrinaggio a Sotto il Monte

Beato il Papa dal grande cuore

All'unanimità tutti i componenti della Commissione istituita dalla "Congregazione [vaticana] delle cause dei santi" hanno approvato la «Positio», cioè la documentazione del processo, esprimendosi favorevolmente sulla «***eroicità delle virtù***» di Giovanni Battista Montini, eletto Papa con il nome di Paolo VI nel 1963 e morto nel 1978.
In parole semplici è stato dato il **via libera alla beatificazione di Paolo VI**, il Papa che ha portato a termine il Concilio Vaticano II indetto e avviato da Giovanni XXIII; il Papa che ha guidato la Chiesa negli anni difficili del post-Concilio.
La Congregazione, esaminati scrupolosamente tutti i documenti dei vari gradi del "processo", è giunta alla dichiarazione della «eroicità delle virtù», rimanendo in attesa della valutazione del miracolo, cioè di una guarigione miracolosa attribuibile alla intercessione di Paolo VI e avvenuta dopo la sua morte.
Il miracolo riguarda la guarigione di un bambino non ancora nato, avvenuta sedici anni fa in California. Durante la gravidanza, i medici avevano riscontrato un grave problema nel feto e a motivo delle conseguenze cerebrali che intervengono in questi casi avevano suggerito come unico possibile rimedio alla giovane mamma quello dell'aborto. La donna aveva voluto portare a termine la gravidanza e si era affidata all'intercessione di Paolo VI, il Papa che nel 1968 scrisse l'enciclica «Humanae vitae». Il bambino è nato senza problemi: si è atteso che raggiungesse i quindici anni d'età per constatare l'assenza di conseguenze e la perfetta guarigione.
Perciò è stata fissata anche la data della **beatificazione: domenica 19 ottobre 2014, a conclusione del Sinodo dei Vescovi**.

Una Chiesa nel nome di Paolo VI.
Il 22 giugno 2013, salutando i cinquemila pellegrini bresciani giunti a Roma per l'Anno della Fede, papa Francesco diceva: "Incontrarci nel nome di Paolo VI ci fa bene". Sono parole che, al di là della circostanza in cui sono state pronunciate, possono valere anche nel momento in cui come Chiesa bresciana ci apprestiamo a vivere la prossima beatificazione di Paolo VI. Ed è naturale che tale avvenimento, in sé certo di portata universale come hanno recentemente dimostrato le canonizzazioni dei due papi, venga in primo luogo a toccare la nostra Chiesa. E questo non solo per essere stata la Chiesa madre di papa Paolo VI e per aver avuto fin dall'inizio la titolarità della sua causa di beatificazione, ma soprattutto perché, come sempre avviene quando un cristiano realizza la fedeltà al Vangelo in modo luminoso ed esemplare raggiungendo la meta della santità, la comunità credente trova motivo per comprendersi sempre più come la comunità dei santi. Non è infatti casuale, in questo senso, che tra le note teologiche della Chiesa quella della santità sia la più antica.
Che significato può avere allora un "incontrarsi nel nome di Paolo VI", come diceva papa Francesco, da parte della Chiesa bresciana alla vigilia della sua beatificazione?
C'è un luogo che a Brescia potrebbe essere ritenuto il più idoneo di tutti per questo incontro ideale e questo luogo è il monumento a Paolo VI, che la Chiesa bresciana ha voluto erigere esattamente trent'anni fa, nel 1984, in Cattedrale. Contravvenendo in certo senso alla volontà dello stesso papa, che nel suo testamento aveva esplicitamente raccomandato di non fargli nessun monumento, la diocesi di Brescia aveva invece ritenuto opportuno una memoria al suo figlio più illustre nella chiesa madre della diocesi, affidando l'opera all'artista Lello Scorzelli. Ne è così venuto il monumento che tutti ammiriamo e che potremmo dunque eleggere come luogo ideale per il nostro convenire come Chiesa bresciana nella memoria di Paolo VI e per realizzare



Duomo di Brescia
Monumento a Paolo VI



Duomo di Brescia
Monumento a Paolo VI
Assemblea Conciliare - Particolare

una sorta di autocomprensione del nostro essere Chiesa in questo oggi della storia e per chiederci: «Quale Chiesa vorremmo essere, guardando all'icona bresciana di Paolo VI nella nostra Cattedrale?».

Facendo nostra la lezione di Paolo VI, vorremmo essere anzitutto la Chiesa del Concilio e del Concilio di Paolo VI. Quello che è stato definito "lo spirito del Concilio" ha pervaso nel profondo Paolo VI, come ha segnato nel profondo il cammino della nostra comunità negli ultimi cinquant'anni. Anche la Chiesa bresciana ha quindi potuto prendere parte a quel cammino di "aggiornamento" che la Chiesa ha compiuto su impulso del Vaticano II, di cui Paolo VI è stato esperto quanto a volte sofferto "timoniere". Non a caso, per metterci davanti al monumento in Cattedrale, una delle formelle bronzee è dedicata alla chiusura del Concilio, quasi a evidenziare plasticamente il lascito particolare di Paolo VI alla sua Chiesa d'origine. **Anzitutto, dunque, il nostro essere Chiesa sia essere Chiesa del Vaticano II.** Ma oltre che Chiesa del Concilio, sempre sull'esempio di Paolo VI, la Chiesa bresciana è chiamata ad **essere la Chiesa del dialogo**. A questo particolare impegno rimanda un'altra formella del monumento, quella che rappresenta l'**incontro di Paolo VI con il patriarca ortodosso Atenagora**. Un gesto che più di mille discorsi ha reso evidente su quali vie Paolo VI ha voluto far camminare la Chiesa uscita dalla Pentecoste conciliare. Chiesa del dialogo, allora, del dialogo ad intra e ad extra come l'ha tradotto la lezione montiniana ancora del tutto valida e attuale.

Chiesa del Concilio, Chiesa del dialogo **e, infine, Chiesa della bellezza**. Della bellezza in che senso? È risaputo che uno dei tratti caratteristici di Paolo VI è stata la sua sensibilità artistica, guidata dall'intenzione di **fare dell'arte un ponte per far dialogare la Chiesa con il mondo e il mondo con la Chiesa**. Celebre, al riguardo, l'incontro con gli artisti nella Cappella Sistina all'inizio del pontificato e la disponibilità di Paolo VI ad aprire le porte dei Musei Vaticani all'arte contemporanea e come dimostra eloquentemente la collezione d'opere d'arte di Concesio. La sosta ideale della Chiesa bresciana dinanzi al monumento paolino in Cattedrale potrebbe allora trovare motivo di riflessione facendo propria la lezione della bellezza che il monumento in se stesso trasmette. Una bellezza che altro non dovrebbe se non quella della "sposa dell'Agnello" (Ap 21,9), "tutta gloriosa, senza macchia né ruga" (Ef 5,27). Un amore alla bellezza poi che, lungi da ogni vano compiacimento estetico, altro non sarebbe se non estetico, altro non sarebbe se non



Don Alfredo Pizzuto
Icona: O megalocardos, titolo dato dal Patriarca Atenagora: O megalocardos, "il Papa dal grande cuore!

amore per l'uomo, sul quale si riflette un raggio della bellezza originaria del Creatore.

Concilio, dialogo, bellezza. In questo trinomio potremmo sintetizzare gli elementi di un ideale ritratto di Paolo VI, ma anche del ritratto di una Chiesa bresciana riunita "nel nome di Paolo VI". Una Chiesa che dalla sosta al monumento ritrova lo slancio delle donne del mattino di Pasqua, pronte a lasciare il monumento del sepolcro per portare l'annuncio della risurrezione.

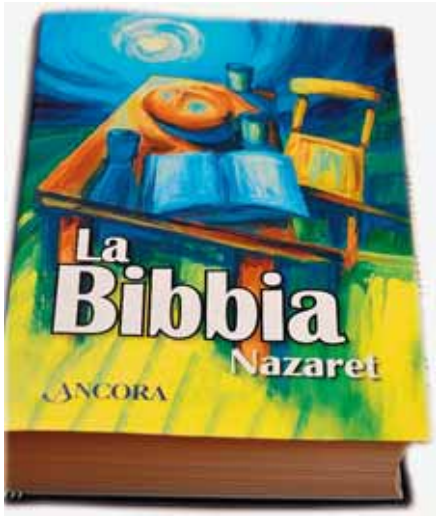
don Antonio Lanzoni
Vice-postulatore della Causa
di beatificazione di Papa Paolo VI



Gesù
nella letteratura

Una premessa. Queste paginette nascono come un carnet di appunti, vale a dire una serie di note, o se preferite di consigli (senza la pretesa di essere esaustivi) per chi volesse portarsi in vacanza un libro diverso dal solito romanzo giallo o fantasy, perché la letteratura su Gesù, dai saggi di eminenti teologi (primo fra tutti Papa Ratzinger) ai romanzi, è sterminata.

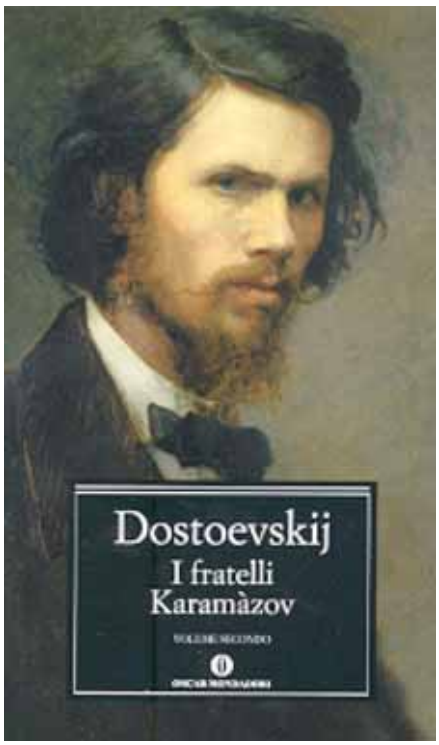
Vogliamo invece iniziare con un libro per tutte le stagioni: ***la Sacra Bibbia***. In effetti, la Bibbia è un libro che va lasciato sul comodino. Non richiede segnalibri, non è necessario iniziare la lettura dalla prima pagina: è sufficiente, in qualsiasi giorno dell'anno, aprirlo a caso, troveremo sempre un argomento che si presta, non solo alla lettura, ma anche alla meditazione, senza per questo indagare a che punto siamo del libro. Si presta inoltre ad una variegata serie di argomenti: si pensi ai *Libri dei Re*, se siamo amanti della storia, ai *Proverbi* o ai *Salmi*, se la nostra indole è più riflessiva, Vogliamo leggere un Vangelo dalla bellezza assoluta? Eccovi serviti con il *Vangelo di Luca*. Preferite leggere il testo come un romanzo? Aprite il testo agli *Atti degli Apostoli*, non ve ne pentirete.



Dopo la Sacra Bibbia, esiste un altro testo religioso, medievale, fra i più diffusi. Stiamo parlando di ***Imitazione di Cristo***, opera, secondo la maggioranza degli studiosi, di un abate benedettino del XIII secolo, tale Jean Gerson, ma non esistono certezze. Il testo (l'originale è in latino) è una sorta di manuale sulle vie della perfezione evangelica raggiunta migliorando se stessi sull'esempio di Cristo. Il testo è facilmente reperibile, ma è un suggerimento a chi volesse cimentarsi con un libro medievale di ascetismo cristiano.



Ma entriamo subito nel merito di un testo fra i più controversi della letteratura mondiale: stiamo parlando di un capitolo noto come ***Il Grande Inquisitore***, inserito nel romanzo *I Fratelli Karamàzov*, dello scrittore russo Dostoevskij. Il romanzo ruota intorno alle vicende di una famiglia russa, quella dei Karamazov, composta dal padre Fedor, proprietario terriero, lussurioso e arido di sentimenti, e dei suoi quattro figli, avuti da donne diverse, Dimitri, primogenito, simile al padre ma con una moralità sconosciuta al genitore, Ivan, secondogenito, la figura più controversa, il terzogenito Alesa, il più giovane, novizio in monastero ed infine Smerdjakov, violento ed epilettico. Non vi sveliamo la trama, ovviamente, ma veniamo al capitolo che può essere, tranquillamente, letto ed estrapolato dal libro originario, in quanto presenta argomenti di discussione infiniti. Infatti, nel romanzo, il secondogenito Ivan, estremamente razionale ma perennemente combattuto fra il voler credere in Dio e la volontà di rifiutare la fede, rivolgendosi al novizio Alesa, narra al fratello la storia del *Grande Inquisitore*. Il racconto è ambientato in Spagna, ai tempi della Santa Inquisizione, siamo nel 1500 e, dopo quindici secoli, Cristo fa ritorno sulla terra. Il giorno precedente, nella grande piazza, decine e decine di eretici erano stati bruciati vivi nel suo nome. Gesù non viene mai citato direttamente, eppure il Salvatore è riconosciuto da tutti e dal popolo è subito acclamato, poiché da subito testimonianza di sé, resuscitando una bambina. All'episodio assiste il Grande Inquisitore che, immediatamente, fa arrestare Gesù e lo fa gettare nelle segrete del palazzo. Successivamente l'Inquisitore visita in carcere il Cristo – senza mai nominarlo per nome – e, dopo



avergli comunicato che la condanna non può che essere la morte, gli rimprovera severamente di aver creato confusione, di aver instillato nel popolo il bisogno di libertà ma, un popolo libero, non guidato, sostiene il grande Inquisitore, è incapace di essere felice. Lo stesso popolo, sostiene l'Inquisitore "si precipiterà ad attizzare i carboni ardenti" che lo bruceranno vivo. Il popolo, inoltre, ha bisogno di quei bisogni materiali che furono offerti a Cristo da Satana. Dunque il Grane Inquisitore rivela a Gesù che la Chiesa, da otto secoli, guidata da un'autorità forte, è d'accordo con Satana, poiché in grado di fornire i beni materiali necessari ad un popolo per essere felice. L'Inquisitore comunica a Gesù che sarà condannato l'indomani fra il tripudio del popolo. Gesù non risponde, si alza, bacia l'inquisitore che, sconvolto, apre la porte ed invita Gesù ad andarsene "e non venire mai più". Ovviamente, Alesa contesta punto per punto, ma non entriamo nel merito e lasciamo al lettore l'onere di approfondire. Il testo del *Grande Inquisitore*, si presta a molte interpretazioni, è una critica al positivismo, ma anche al marxismo e al cattolicesimo, mentre è un invito ad una fede fondata sulla libertà. Non andiamo oltre, lasciamo le interpretazioni ai critici; il romanzo *I Fratelli Karamàzov* è un capolavoro assoluto della letteratura mondiale, va letto, e non solo per il capitolo del grande Inquisitore.

Confermo ancora una volta che la bibliografia su Gesù è sterminata ma, per motivi di spazio, mi limiterò a citare ancora un paio di testi tra i più reperibili.
Il primo è un libro di grande successo negli anni settanta (1976) ad opera di Vittorio Missori: ***Ipotesi su Gesù***. Il testo vuol essere una indagine laica che si basa su dati inoppugnabili e non su interpretazioni di fede o personali. Interessanti il secondo capitolo: *Un dio nascosto e scomodo* e il Capitolo 8: *Da dove vieni?*
Per correttezza, sempre da un punto di vista laico, del 2006, altra indagine che tratta di un Gesù dal punto di vista storico e umano. Stiamo parlando dell'***Inchiesta su Gesù*** ad opera di Corrado Augias e del biblista Mauro Pesce. Autori, estremamente rigorosi, conosciuti per la serietà.
Il testo indaga le fonti storiche legate ai Vangeli per poi approfondire la figura di un Cristo ebreo e dei molti aspetti della figura del Cristo. Se vogliamo approfondire la figura del Cristo, è impossibile non citare i saggi più importanti usciti nelle librerie in questi anni: sto parlando ovviamente dei saggi di Joseph Ratzinger.
Inizierei però con ***Introduzione al Cristianesimo*** (Queriniana 2012), sempre di Ratzinger, per una visione di insieme iniziale, e poi naturalmente:
Benedetto XVI – Gesù di Nazareth – Dal Battesimo di Gesù sino alla trasfigurazione e le affermazioni di Gesù su se stesso. (2007)
Benedetto XVI – Gesù di Nazareth – Dall'ingresso in Gerusalemme fino alle risurrezione (2011)
Benedetto XVI – Gesù di Nazareth – L'infanzia di Gesù (2012).

Concludiamo con un romanzo appassionante, che merita un lasciarsi andare, un abbandono alla pura lettura, senza interpretazioni critiche, spesso cervellotiche. Stiamo parlando di un altro testo russo (altro capolavoro assoluto): ***Il maestro e Margherita*** di Michail Bulgakov. Montale ha definito questo romanzo "un miracolo che ognuno deve salutare con commozione". Direte: cosa c'entra con Gesù? C'entra. *Il Maestro e Margherita* è il classico esempio di romanzo nel romanzo: da una parte abbiamo Satana che cerca la sua dama per il suo ballo annuale, poiché, come si afferma nel testo, tutti gli anni, Satana, da sempre, dà un grande ballo annuale, per essere omaggiato dai suoi sudditi, dall'altro il romanzo del Maestro, incentrato sulla figura di Ponzio Pilato. Un procuratore della Giudea che conduce un interrogatorio indimenticabile a strappi, mentre Gesù, imperterrito, lo chiama "buon uomo" e Pilato non vede l'ora di liberarsi di questo visionario perché ha un potente mal di testa. Due storie parallele che proseguono alternate. Terminiamo, senza tema di smentite, suggerendo, a chi ama le buone letture, che non può prescindere, assolutamente, dal leggere questo romanzo straordinario.

Giambattista Rolfi

Pregate per me

Papa Francesco e l'incontro con i disabili - 23.04.2014

La giornata non era iniziata nel migliore dei modi e per di più l'acqua aveva già dato fastidio serpeggiando malumori nel gruppo. La speranza di vedere il sereno in piazza San Pietro era del tutto svanita, ma il desiderio di stare ad accogliere Papa Francesco ci aveva immesso ardore e volontà per superare qualunque prova. Sul pullman ho parlato di "due gocce" che - chissà - si sarebbero trasformate in due "fiori". Il primo era il nostro k-way giallo che ci distingueva da altri gruppi, il secondo fiore meraviglioso ed inaspettato è stata la sensibilità del Pontefice. In mezzo alla concitazione per varcare il passaggio e porci di fronte all'altare ho udito un funzionario dare ordine al collega più giovane che ***i disabili ed i loro accompagnatori*** dovevano recarsi in Sala Paolo VI per l'incontro con il Papa. Non ho esitato a chiedere conferma ed ho subito abbandonato qualunque ansia e preoccupazione per chi non avrebbe altrimenti stretto la mano al Pontefice e per me stesso. La gioia fu veramente grande perché, seppur quasi bagnati, abbiamo raddoppiato l'entusiasmo e la grandiosa sala ci ha accolto al riparo e al caldo. Qui ho saputo da un funzionario, da cinquant'anni al servizio del Vaticano, che l'ordine era pervenuto dal Papa stesso. Qui noi ci siamo guardati in faccia stupiti, ma già felici; qui abbiamo ammirato la grandiosità di quest'*aula* voluta dal "nostro" Papa Paolo VI. Dico "nostro" perché avevo con me in particolare il gruppo A.I.A.S. della Vallesabbia. Qui l'accoglienza è stata grande e l'attesa del Pontefice un soffio, un susseguirsi di concitazione e di pensieri positivi. Ed eccolo Papa Francesco entrare in aula accolto dalla grande ovazione di tutti noi e nemmeno preannunciato, solo lo schermo gigante ce lo inquadra sull'entrata, nessun Cardinale al seguito se non il proprio segretario. C'erano altri gruppi di diversamente abili con i loro accompagnatori, che con noi hanno subito familiarizzato. Il Papa è passato da tutti e da ognuno. Per ognuno ha avuto la "sua richiesta": *prega per me!* Per ognuno ha avuto il suo abbraccio e per tantissimi disabili la sua benedizione. Grande è stata l'emozione, palpabile, ma ben controllata per la semplicità e l'affabilità del suo incontro. Fra le tante testimonianze raccolte posso solo darvene alcune significative:



1. - Prega per me ! Io prego sempre per te che sei un santo papa. *Sono solo un santo peccatore.*
Bacia poi la disabile e la benedice.
2. - Prega per me! Come stai? Bene e sono contenta. Le fa il segno della croce in fronte e passa oltre.
3. - Prega per me! Santità prega per le mie amiche che sono molto sofferenti. *Va bene, lo farò senz'altro.*
La bacia e la benedice. Un'altra ragazza diversamente abile è sulla carrozzina, mentre la mamma sta sorridendo al Papa, in un attimo scende quasi da sola, si aggrappa alla veste di Francesco che l'accoglie, la bacia e la benedice. Potrei continuare ancora per molto poiché papa Francesco non ha trascurato nessuno. Io stesso a stento ho vinto l'emozione per la sua felicità di sapere il gruppo a me vicino "quasi compaesani" di Paolo VI e per un suo abbraccio anche affettuoso nel giorno del mio compleanno. Ha consolato con amore e sollecitudine chi ha pianto. Ottima impressione ho avuto anche dal suo Segretario personale Card. Georg Gausewein, che la televisione a volte dà quasi come persona burbera. Ha conversato con la massima affabilità con molti ed anche con un nostro ragazzo che

accompagnava lo zio disabile.
Papa Francesco ci ha lasciato con un applauso lungo fino alla piazza dove iniziava la sua udienza pubblica da noi seguita all'interno su un grande schermo.
Non credo di venire smentito dicendo che se il nostro programma avesse solo e soltanto previsto questo incontro con Papa Francesco - che resterà per ciascuno di noi indimenticabile ed incancellabile dalla nostra mente - grande sarebbe stata comunque la nostra soddisfazione. Ma non potevamo lasciare Roma senza una visita turistica che abbiamo iniziato nel pomeriggio del 23 aprile giorno dell'udienza. Il giorno dopo abbiamo dedicato il mattino alla visita guidata della grandiosa basilica di San Pietro. La folla non era da ressa impossibile ed abbiamo potuto anche sostare presso le tombe di Giovanni XXIII – Papa Roncalli - e di Giovanni Paolo II - Papa Wojtyla - i due nuovi Santi della Chiesa che domenica 27 aprile Papa Francesco avrebbe elevato agli onori degli altari. Molti di noi non erano mai stati in basilica e lo stupore della grandiosità delle statue e degli altari, la profonda ed umana bellezza della Pietà di Michelangelo, lo sguardo altissimo alle cupole e lo splendore della Gloria del Bernini hanno colmato il nostro cuore di gioia e di meraviglia. Il raccoglimento in questo luogo ci ha comunque accompagnato – non eravamo unicamente turisti – e la semplicità della tomba di Papa Montini ci ha accomunati nel capire il contrasto tra lo sfarzo della basilica e l'umiltà della terra che accoglie anche i Papi.
Abbiamo proseguito poi il programma. I fori imperiali, il Colosseo, la fontana di Trevi, Piazza Navona, l'altare della Patria, Piazza Venezia… la strada si snodava a volte non senza difficoltà, ma ricca di storia che bene andavano ricordandoci le nostre guide. Anche Castel Sant'Angelo ci ha salutato mentre l'acqua "sporca" del Tevere scorreva fra un meraviglioso ponte e l'altro. In questo frangente il sole ci ha accompagnato. E come non poteva? Il giorno dopo siamo stati ad Assisi. "Frate Sole" splendeva su quella meravigliosa cittadina gremita di pellegrini e turisti. Dall'umile "porziuncola" di Santa Maria degli Angeli allo splendore della basilica superiore di Assisi - attraverso una buona camminata in paese - il tragitto è stato bello, sereno ed appagante. Anche le tortore di San Francesco ci hanno sorriso e il profumo del Roseto ci ha quasi inebriato. Poi nel tardo pomeriggio - come ogni cosa bella o brutta bisogna lasciarsi alle spalle - un ottimo pranzo ci ha rifocillati in quel di Rivotorto allietati nientemeno che dal meraviglioso Signore delle Cime, che un coro veneto ci ha onorato di eseguire nel nostro gruppo.
In conclusione: ho ammirato e sono rimasto profondamente colpito dalla generosità e dalla solidarietà del gruppo A.I.A.S. È vero che qualcuno dirà "non poteva essere diversamente", ma lo *"spirito"* è stato quello ispirato da Papa Francesco e dal Santo Francesco, colui che seppe, ed ancor oggi sa, indicarci la via della povertà e della solidarietà.

Angelo Bosio



Pasqua 2014 a Lourdes
Il Gruppo dei pellegrini al completo

"Volti rivolti, 40 anni di perseveranza"



In occasione del 40° anniversario di fondazione della Caritas di Brescia, sabato 17 maggio, nel Duomo Vecchio si è svolto il convegno delle Caritas Parrocchiali.

Ripercorrendo (con alcune brevi testimonianze) la storia dell'Organismo Pastorale Diocesano, l'annuale appuntamento ha voluto evidenziare la fedeltà al mandato di Paolo VI, che nel 1972 istituì la Caritas Italiana. Tre i verbi scelti per connotare questa esperienza di perseveranza:

Rimanere, Partire, Condividere.

Padre Giacomo Costa ha messo in evidenza il "rimanere", rimanere per scendere all'incontro con Dio, un percorso che Gesù stesso segue e a cui invita i suoi discepoli.

Scendere per trovare, per accogliere Dio nell'incontro con i più poveri, con coloro che sono emarginati, con chi la pensa diversamente o appartiene ad altre tradizioni e culture.

Durante l'incontro il direttore Diacono Giorgio Cotelli, delineando il significato della Caritas di Brescia, ha evidenziato come la carità non sia l'opera dei giorni festivi, bensì l'opera di ogni giorno.

Attraverso alcune testimonianze di volontari che da anni donano amorevolmente il loro tempo per i poveri, ha messo in evidenza la perseveranza e la fedeltà a Gesù nell'incontrare i fratelli indigenti, ne ha tracciato il volto, un volto rivolto alle povertà vecchie e nuove, un volto rivolto alle tante ferite aperte e alle periferie esistenziali.

Da qui l'invito a contemplare il volto di Cristo per riconoscere in quei lineamenti tutti i volti delle persone in difficoltà incontrate in questi quarant'anni, di quelle che incontriamo oggi e di quelle che incontreremo nei prossimi anni.

È stando con Gesù, è incontrandolo nei volti sofferenti dei nostri fratelli che siamo spronati a "partire" per farci prossimi, per prenderci cura di chi necessita di sentire il calore di Dio.

Benedetto XVI nel novembre del 2011, in occasione del 40° di fondazione della Caritas italiana diceva: "*Ascoltare per conoscere e insieme per farsi prossimo, per sostenere le comunità cristiane nel prendersi cura di chi necessita di sentire il calore di Dio attraverso le mani aperte e disponibili dei discepoli di Gesù. Questo è importante: che le persone sofferenti possano sentire il calore di Dio e lo possano sentire tramite le nostre mani e i nostri cuori aperti*"

Infine il vescovo Mons. Luciano Monari ricorda il senso dell'azione caritatevole all'interno del messaggio cristiano, sottolineando il ruolo che deve avere un credente di fronte a un "fratello" in difficoltà. Parole che evidenziano l'importanza della Caritas e il suo agire nella società perché tutti noi, in un modo o nell'altro, siamo dei bisognosi, abbiamo bisogno degli altri.

Per lo stesso motivo tutti noi per gli altri siamo una ricchezza e quello che il Signore ci chiede è di non chiudere il cuore a nessuno.

Vuol dire che nei confronti di tutti dobbiamo avere un atteggiamento che sia attento, rispettoso e propenso a farci carico dell'assistenza degli altri.

Ivano Targhettini


La Santa Messa di conclusione dei cammini di catechesi

Pellegrinaggio Festa della famiglia

Giovedì 22 maggio 2014: Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Zucchella

Approfittando della giornata non troppo calda e assolata, dopo pranzo, un lungo corteo di bambini accompagnato dalle insegnanti e da due guide speciali, Cinzia e Bruna, del gruppo Protezione civile, ha percorso dalla scuola materna il sentiero che conduce al Santuario.
Lì, dopo un breve momento di preghiera, è stata offerta sull'altare in dono alla Madonna, "l'Ave Maria" recitata e decorata dai bambini unitamente all'atto di affidamento di tutte le famiglie.
Al termine, prima di rientrare a scuola, la cuoca, a sorpresa ha rinfrescato gli animi stanchi e accaldati dei bambini con ghiaccioli per tutti.

Domenica 25 maggio 2014: Festa della famiglia

Diversamente dagli anni scorsi, accogliendo la richiesta di tanti genitori, la festa della famiglia si è svolta quest'anno fuori dalle mura della scuola e precisamente presso l'oasi naturalistica laghetto Hobbit a Fontanelle, al confine con la provincia di Cremona. Numerosa e sentita è stata la partecipazione; la partenza, al mattino, ha visto coinvolti tre pullman.
All'arrivo, dopo una breve ricreazione, genitori e bambini si sono ritrovati nell'arena del parco, esclusivamente riservato per la giornata, alla scuola materna di Bornato, per il saluto e la preghiera animata.
I bambini hanno guidato i canti, mentre i genitori in raccolta partecipazione hanno scandito a cori alterni una meditazione della Beata Madre Teresa di Calcutta.
Il momento è stato davvero particolarmente intenso e vissuto da tutti i presenti con vivo coinvolgimento.
Lo spazio ampio e ben organizzato dell'oasi ha poi consentito alle famiglie di consumare in condivisione un pranzo al sacco ancora più gustoso!
Nel pomeriggio la passeggiata alla scoperta del luogo è stata caratterizzata da una divertentissima caccia al tesoro allestita dalle insegnanti, alla quale hanno partecipato genitori, bambini e persino autisti.
La giornata si è conclusa con la premiazione dei vincitori e di tutti i partecipanti che hanno condiviso il loro entusiasmo consumando, prima della partenza, una dolcissima merenda preparata dalle mamme e dalle nonne.
A conclusione dell'esperienza, avendo raccolto anche le impressioni molto positive dei partecipanti, esprimiamo la nostra soddisfazione e ringraziamenti a quanti, nonostante a volte le difficoltà di percorso, continuano a credere nello spirito di accoglienza, fraternità e condivisione della scuola.
A chiusura di questo intenso anno scolastico il nostro più sentito grazie raggiunga il gruppo dei volontari che si è prodigato nella cura e nella piccola manutenzione dei locali interni ed esterni della scuola.
Un ringraziamento speciale a Gianni, promotore di tanti lavori e sempre alla instancabile ricerca di collaboratori!
Estendiamo l'invito a quanti vogliano trascorrere un piacevole pomeriggio in amicizia venerdì 27 giugno 2014 alle ore 14,30 nel giardino della scuola. Sarà l'occasione per incontrarvi, per consegnare i diplomi a tutti i bambini e salutare il gruppo di quelli che, avendo camminato tre anni con noi si preparano a varcare le porte della scuola primaria.

Le insegnanti









Grest 2014 - Piano terra

... venne ad abitare in mezzo a noi



Note organizzative

Quando
dal 22 giugno al 13 luglio
Orari
dalle 9.00 alle 11.45
e dalle 14.30 alle 17.30
Chi
dall'ultimo anno della materna
alla prima media
Quota
18 euro alla settimana,
escluse le gite

Il Grest

Con una storia che nasce cinquant'anni fa, caratterizzando, da diverse generazioni, l'estate dei più piccoli, il Grest racconta la profonda volontà che le comunità cristiane rivolgono nell'attenzione e nella cura verso i bambini ed i ragazzi, facendo nascere la possibilità di educare i più piccoli a creare relazioni vere d'amicizia e di fiducia, sperimentando i valori della gratuità, del servizio e della testimonianza.

Il Tema

Il titolo del Grest, scelto per questa estate, in accordo con gli oratori delle Diocesi lombarde, è "**Piano Terra - venne ad abitare in mezzo a noi**".
Dopo la Parola nel 2012 e il corpo nel 2013, "l'Abitare" è il tema scelto per l'estate 2014. Perché ogni parola, così come ogni corpo, se vuole essere veramente segno indelebile nel tempo, ha bisogno di prendere dimora nell'esistenza degli uomini.
In altre parole, per entrare in relazione con sé, con gli altri e con Dio occorrono certamente parole e gesti efficaci, ma se questi non prendono dimora, non si radicano nelle pieghe dell'esistenza umana, rischiano di essere lasciati alla mercé del tempo che passa e scivolano via come l'acqua sulla roccia. Se si vuole continuità, occorre prendere dimora, occorre abitare e far abitare.
E già qui si può cogliere una prima sostanziale questione intorno all'"abitare": nasciamo senza aver avuto la possibilità di scegliere dove abitare e moriamo venendo 'giudicati' per dove e come abbiamo abitato ovvero per quello che abbiamo costruito.

La Storia

La storia scelta per questo grest è "I viaggi di Gulliver"; un romanzo che, con la lente indagatrice del viaggiatore, scruta nelle abitudini di vita, a volte bizzarre, altre volte istruttive, di altri popoli e di altre terre: agli antipodi geograficamente e culturalmente del nostro mondo. Verranno rappresentati quattro dei



molti episodi del racconto originale di Swift.
In ogni episodio, quindi, entreremo e abiteremo una nuova isola, e di quell'isola potremo osservare rispettivamente - in corrispondenza degli **obiettivi del Grest - la capacità di accoglienza, di custodia, l'intraprendenza e il desiderio del ritorno** dei nostri protagonisti in relazione con gli abitanti locali.

La Giornata del Grest

Ogni giornata inizia e si conclude con la preghiera e con l'inno del grest. I lavori di gruppo e il gioco del mattino seguiranno il tema della giornata presentato dagli animatori durante la rappresentazione della storia. I laboratori del pomeriggio (traforo, decupage, cucina, art attak, fiori di carta, giardinaggio, sportivo, magliette) sono gestiti dagli animatori in collaborazione con alcuni genitori particolarmente abili. I giochi del pomeriggio prevedono sempre una pausa merenda: pane e nutella, frutta, ghiacciolo, brioches…

Time Out 2014 al Barco

Il Time Out 2014, a partire dalla suggestione delle millenarie olimpiadi vuole proporre ai ragazzi dalla seconda media alla prima supriore un "pacchetto" di esperienze con le quali ci si cimenta insieme secondo il motto latino "Citius!, Altius!, Fortius!", che significa "Più veloce!, più in alto!, più forte!".
Il tempo del Time Out avrà come base per le quattro parrocchie il Centro parrocchiale del Barco, con esperienze importanti al Centro Sportivo di Brusaporto (Bg), al centro Sportivo di Ospitaletto, al Parco Priore di Calino e vari passaggi in piscine della zona.
Immancabile la serata conclusiva, che promette di essere ancora più coinvolgente dello scorso anno.
Con don Paolo alcuni animatori: Andrea, Francesca, Enzo, Giovanni Paolo, Lucia, Stefano Ambrosini e con lui un altro seminarista.
Nella serata di venerdì 6 giugno, presso il Centro del Barco, il programma, ma soprattutto le finalità ed i valori della proposta, sono stati presentati ai genitori delle 4 parrocchie. Soddisfatto della presenza don Paolo, che ha già trovato una prima risposta positiva. In fondo, anche queste gratificazioni mantengono alto il morale e la voglia di faticare per preadolescenti che richiedono sempre un mare di energie.
Le iscrizioni proseguiranno al Barco venerdì 13, domenica 15 e mercoledì 18 giugno.
Referenti: don Paolo: 333.3617082; Andrea: 346.8463696; Enzo: 349.1760281; Francesca: 342.9521195; Licia: 333.6681805.







"NON SOLO MURA"

una sfida educativa

Una settimana di Oratorio
XX anniversario
dell'inaugurazione
del Nuvo Oratorio

Come comunità parrocchiale abbiamo vissuto dal 4 al 11 maggio scorso una settimana intensa e impegnativa di celebrazione e riflessione in occasione del XX anniversario dell'inaugurazione del Nuovo Oratorio. Una settimana che è stata soprattutto una Settimana di Oratorio, non una festa per il XX "compleanno" del Nuovo Oratorio e nemmeno una sterile "commemorazione" nostalgica del XX anniversario dell'inaugurazione del Nuovo. Una settimana intensa di Oratorio, di fare e vivere l'Oratorio con tutte quelle caratteristiche proprie dell'Oratorio: celebrazioni, riflessioni, momenti aggregativi e comunitari, soprattutto un riflettere su quello che è (o è stato l'oratorio) fino a spingersi – anche sulle imminenti indicazioni dell'Ufficio Oratori della diocesi – ad immaginare un nuovo modello d'Oratorio più attuale e cosciente della realtà che tutti stiamo vivendo, un Oratorio che oggi - come nel passato - possa ancora essere uno strumento di formazione e di aiuto per le famiglie e per la comunità cristiana di Bornato.

Il primo momento è stata la **serata di memoria di tutti i volontari e benefattori defunti e di ringraziamento per i volontari di ieri e di oggi** di martedì 6 maggio. La celebrazione della Santa Messa in Polivalente è stato il modo migliore per "fare Oratorio", affidando al Signore le anime di quanti non sono più con noi e che hanno reso possibile la costruzione del Nuovo Oratorio, mediante la fatica del lavoro manuale e la disponibilità o mediante il proprio contributo economico. L'Eucarestia - che è sempre "rendimento di grazie" - è stata un grazie al Signore - ancora prima che agli stessi volontari - per il dono di tanti volontari che in molti modi e con differenti servizi oggi come venti anni fa rendono possibile vivere l'Oratorio. La partecipazione di tante persone unita ai canti della Corale e del Corretto hanno reso corale il ricordo e il grazie ai volontari. La proiezione di video sul Nuovo Oratorio realizzato da Romano Mometti, un vero e proprio documentario sull'Oratorio, ha permesso dopo venti anni di fare memoria del grosso impegno e sforzo che la Comunità Parrocchiale ha affrontato negli anni '90 per dotarsi di una vera e propria casa della gioventù, un "miracolo" come l'ha definito don Antonio Tomasoni in una intervista presente nello stesso documentario reso possibile dall'impegno di ciascun membro della Comunità Parrocchiale.

La serata di giovedì 8 maggio dal titolo "**Ti racconto l'Oratorio: dall'Oratorio di ieri… all'Oratorio di oggi**" è stata pensata soprattutto per i genitori dei ragazzi coinvolti nel cammino di Iniziazione Cristiana (per la verità davvero pochi). Diverse persone hanno dato semplici e sentite testimonianze sull'oratorio degli scorsi decenni. Don Angelo ha presentato la sua pluridecennale esperienza di Oratorio partendo da quando era ragazzo negli anni '30 a Ospitaletto, passando al servizio di giovane curato a Erbusco anni '50 e Travagliato anni '60 e di parroco a Casaglia negli anni '70, '80 e '90, infine l'Oratorio a Bornato e Ospitaletto nel tempo della laboriosa quiescenza. Don Angelo ha sottolineato come a Erbusco e Travagliato l'Oratorio non era un luogo, mancando ogni genere di strutture, ma uno "spazio" un "momento" in cui aggregare i bambini e i ragazzi per la catechesi, la formazione, la preghiera e lo stare insieme. In quegli anni totalmente mancante era il legame e la presenza della famiglie con l'Oratorio, i ragazzi frequentavano l'Oratorio in gran numero ma la formazione cristiana e catechetica era rivolta solo ai ragazzi senza una partecipazione e un coinvolgimento dei genitori. Successivamente a Casaglia l'Oratorio si è sviluppato come Centro Parrocchiale, "casa della comunità", punto di riferimento per ogni attività della comunità e per le famiglie. Pietro Dalola e Silvana Breda sono intervenuti ricordando l'Oratorio della loro fanciullezza e gioventù (anni '50-'70) a Bornato con la divisone tra Oratorio Maschile con il curato e il femminile dalle suore. Inoltre è stata presentata la stagione della costruzione di un nuovo Oratorio nell'impegno del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici e la condivisione del progetto del Nuovo Oratorio risultando poco conveniente e funzionale ristrutturare la vecchia struttura.

Enzo Febretti e Lorenza Mometti hanno portato la loro testimonianza di coppia e la condivisione con la propria famiglia nell'impegno nelle attività di oratorio rispettivamente





come animatore di adolescenti e nel Gruppo Missionario.
Il diacono Bruno Verzeletti ha svolto la sua riflessione sui punti fondamentali nell'Oratorio nelle varie fasi: dall'Oratorio casa di tutti, perché povere le case di tutti, all'Oratorio luogo di eventi e nel tempo dei non-luoghi (multisale cinematografiche, discoteche e bar trend, centri commerciali, apertura di spazi aggregativi la sera e nei giorni di festa…), sottolineando il fatto che quando l'Oratorio – in generale e non riferito espressamente a Bornato - ha cercato di diventare più "attrattivo" cercando di accontentare di più i giovani scendendo anche a patti, cercando di "vincere la concorrenza" di altri luoghi di aggregazione e a "trascurare" l'annuncio del Vangelo, ha di fatto fallito, perdendo i ragazzi, attratti da altri luogo di aggregazione (o presunti tali) e rinunciando alla sua missione principale.
Don Paolo Salvadori ha concluso la serata ricordando come l'Oratorio è ancora oggi indispensabile per la catechesi e la formazione di ragazzi, adolescenti e giovani. Al tempo stesso l'Oratorio deve anche chiedersi se il modello di Oratorio "classico" sia ancora oggi il modello migliore oppure se – anche in ottica dell'Unità Pastorale – vadano ripensati anche alcuni metodi e modi di fare Oratorio; in quest'ottica la Diocesi sta elaborando anche un coraggioso Nuovo Progetto Educativo di Oratorio che sarà presentato ad inizio autunno. Don Paolo ha sottolineato alcuni punti irrinunciabili di un oratorio, quali la formazione e il Vangelo, considerato come la proposta vincente da fare ai giovani, non illudendosi di una aggregazione fine a se stessa.
Il **momento di preghiera** in Chiesa di venerdì 9 maggio con la Santa Messa e l'adorazione, ha ricordato come sia necessario affidarsi al Signore per non lavorare invano, per "imparare" lo stile con cui fare Oratorio chiedendo l'aiuto e la protezione del Signore e invocando lo Spirito Santo che "rende nuove tutte le cose".
Sabato pomeriggio, sotto il titolo "**Torniamo all'Oratorio**", tutta la Comunità educativa dell'Oratorio (volontari, educatori, catechisti, addetti alle pulizie, animatori Grest,…) si è incontrata e impegnata per riparlare di Progetto educativo di Oratorio, per condividere le proprie esperienze e le ragioni dello stare in Oratorio, discutendo e riflettendo su diversi modelli di oratori e proponendo un modello di Oratorio ritenuto più adatto per la nostra Comunità. Sabato sera lo spettacolo per la Festa della Mamma con il coretto ha espresso il sentire comune di una comunità oratoriana.
La celebrazione della Santa Messa di domenica 11 maggio presieduta da mons. Antonio Tomasoni con alcuni sacerdoti è stata il culmine di tutta la "settimana di Oratorio". Certamente è stata anche l'occasione per un ringraziamento grato e riconoscente a don Antonio per aver "preso l'iniziativa" e per aver guidato e sostenuto l'intera Comunità ad intraprendere l'impresa e la sfida della costruzione del Nuovo Oratorio, sfida che è stata vinta. Don Antonio ha ricordato come la sfida da parte della Comunità Parrocchiale di fornire un ambiente ma soprattutto un'attenzione per le giovani generazioni sia come la premura di una madre di fornire il meglio per poter far crescere nel miglior modo possibile i propri figli, anche quando quest'ultimi si allontanano dalle sue premure.
Don Antonio ha poi ricordato il miracoli dei tanti volontari che hanno contribuito alla costruzione del Nuovo Oratorio e al dubbio che una impresa così colossale come il Nuovo Oratorio fosse non solo portata a conclusione con la costruzione della struttura ma che potesse anche continuare nel tempo e con le persone con le iniziative condotte dai vari volontari per far in modo che l'Oratorio "che non sia solo mura", come recitava la canzone-slogan dell'Inaugurazione. A distanza di vent'anni vedendo sia le belle strutture ancora perfettamente in ordine che la presenza di educatori, animatori e volontari si può davvero dire che la sfida è stata vinta, come ha ricordato anche don Amerigo Barbieri in un messaggio per la comunità.



La celebrazione eucaristica è stata ancora una volta occasione per rendere grazie al Signore per il grande dono dell'Oratorio, ma anche momento per rinnovare davanti al Signore la volontà di proseguire nell'impegno per l'Oratorio per "formare onesti cittadini e buoni cristiani", secondo il modello educativo di San Giovanni Bosco, certi di essere sempre sostenuti e accompagnati dalla presenza del Signore.
L'aperitivo e il pranzo comunitario sono stati occasione di fraternità e di stare insieme. I giochi pomeridiani per i bambini e la serata musicale sono stati anche la conferma che l'Oratorio è per tutti: per i fanciulli, i ragazzi, i giovani, le famiglie… per tutti, nessuno escluso.

Simone Dalola



"Torniamo all'Oratorio

Incontro formativo Comunità educativa di Bornato
Sabato 10 maggio 2014 – XX dell'Oratorio

Meno visibile di altri incontri, molto intenso al contrario il lavoro con la Comunità educativa sabato 10 maggio dalle 15 alle 18.30.
Interessanti non solo le conclusioni, ma anche gli stimoli predisposti da don Paolo per "tornare all'oratorio", ma con sale in zucca, prima che con una nostalgia sterile e che ricorda solo che il tempo passa e non solo ciò che era nella nostra gioventù è bello, ma il vero "bello" e "grande" è ciò che tende al futuro senza dimenticare il passato.

Prendendo spunto da una vasta letteratura sui modelli di oratorio, in maniera a volte molto gustosa e simpatica, ecco come si presentavano gli "Oratori" dei tempi passati.

1. **L'oratorio: scuola per catechismi**. Esiste abbastanza diffuso un oratorio ridotto a luogo in cui i ragazzi, soprattutto fino ai 14 anni, la fatidica terza media, vengono convocati per il catechismo. Li vedi arrivare all'oratorio il sabato pomeriggio col loro sacchetto di plastica con dentro il testo di catechesi, al loro arrivo c'è già la catechista, si entra in aula e dopo un congruo tempo, che varia a seconda della pressione atmosferica, se ne esce e si ritorna alle proprie case. Un oratorio così è facile da gestire. L'unico problema è il reperimento dei catechisti e la loro preparazione, che avviene in altri circuiti e altri luoghi. Se c'è qualche momento di gioco è solo per creare un minimo di cuscinetto tra la strada e l'aula; lo sport disturba perché è troppo impegnativo e non serve alla catechesi. Il sacerdote è un bravo preside, magari più comprensivo e sorridente.

2. **L'oratorio: centro giovanile**. È inutile impegnare tante energie per i bambini o i ragazzi: questi bene o male ci sono sempre. Una volta reperiti i catechisti il problema è risolto. È più importante invece pensare ai giovani. Ecco allora la trasformazione dell'oratorio in centro giovanile, in un luogo cioè che permette di fare iniziative attraenti per i giovani con tutte le attrezzature possibili. La parola "educativo" è messa tra parentesi: qui occorre fare. Tra le varie iniziative si programmano anche quelle di catechesi, quelle culturali, quelle sportive. E chiaro che l'indice di gradimento va di più per quelle ricreative, però qualcuno almeno può realizzare una vita di gruppo.



3. **L'oratorio delle aggregazioni**. Una delle novità più belle del dopo Concilio è l'aumento dei giovani nelle aggregazioni, associazioni e movimenti. Perché l'oratorio non può essere il luogo più adatto per favorire la più ampia gamma di scelte? L'oratorio è come un grande contenitore in cui ci stanno tutte le aggregazioni, queste con le loro iniziative, minimamente programmate, costituiscono la vita dell'oratorio. Ciascuno ha le sue iniziative, le sue tessere, i suoi momenti forti, le sue feste, i suoi cammini di crescita, la sua stessa catechesi. Chi non sta in queste aggregazioni prima o poi se ne va e così non crea più problema. La grande assente è la comunità cristiana nei suoi momenti propositivi, è il Consiglio pastorale che ha affittato l'oratorio e spesso la stessa pastorale educativa alle associazioni.

4. **L'oratorio a immagine del direttore**. L'oratorio non è una piazza dove tutti vanno e vengono, dove chi vuole può fare il suo "camel trophy". Chi viene all'oratorio deve impegnarsi su alcune cose ben precise. C'è qualcuno che decide e chi, se non il prete che ne deve fare l'anima, che sa qualcosa di più e che esercita un ascendente particolare sui giovani? Questa selezione degli abitanti dell'oratorio è qualche volta il punto di arrivo di una lotta corpo a corpo, talaltra è molto

"soft": vai via che non te ne accorgi neanche. Entra in oratorio chi accetta un piano di maturazione umana e cristiana già ben definito. Diventa in questa maniera, non solo una parrocchia nella parrocchia, ma anche una piccola chiesa.

5. **L'oratorio centro sportivo**. Vi si fanno dei bei tornei, con ricchi premi. Gli impianti sportivi sono sempre giustamente aggiornati. Del resto per fare operazioni di tipo finanziario per le attrezzature trovi un'enorme corrispondenza da parte degli adulti, tutto volontariato entusiasta; ma non andare a chiedergli perché, per quale obiettivo. C'è sempre qualcuno che ha buon tempo e che chiacchiera, ma quando c'è da metterci la gobba!? C'è evidentemente anche il catechismo, almeno tutto quello che è possibile fare, durante le partite, mentre a tutto volume gli altoparlanti degli sponsor facilitano la concentrazione dei ragazzi in aula.

6. **L'oratorio a ore**. La carenza di personale, la disaffezione degli adulti, la mancanza di animatori non permettono che una apertura ben dosata. C'è un orario come quello del dentista, in giorni fissi, per operazioni programmate. Spesso è un gruppo di giovani che se ne fa carico, ma anche lui ha bisogno di svagarsi, ha i suoi momenti di festa e di ferie e spesso coincidono con quelli di tutti gli altri giovani.

7. **L'oratorio federato**. Ogni idea che ha la gente e che si può tradurre in un'aggregazione o club ha qui il suo luogo naturale. Qualcuno è interessato all'area culturale e assistenziale, qualcun altro è orientato a gestire servizi di carità o nel sociale; chi frequenta deve collocarsi in qualcuna di queste. Il momento di catechesi, se c'è, è a sé stante. È in-



somma una federazione di società o gruppi o iniziative, senza troppe preoccupazioni di una ispirazione cristiana. Talvolta però il momento di catechesi è il punto di partenza dei molteplici servizi.

8. **L'oratorio affittato**. Abbiamo qui tante di quelle stanze che è un peccato tenerle solo per qualche ora del sabato o della domenica. Lo affittiamo, così ci manteniamo anche. Si comincia con qualche aula, poi con il campo sportivo, poi con il teatro e così via. Le richieste sono tante: il torneo degli impiegati della banca, la società di ginnastica che… Alla fine, a pezzi, ciò che è affittato è l'oratorio, non qualche parte insignificante soltanto. Il luogo di aggregazione, per quel gruppo sparuto di giovani che gravita per tradizione nei paraggi, è la casa del curato. Non mancano delle proposte impegnative di spiritualità, ritiri, esercizi, conferenze. Ma queste non dipendono dagli ambienti dell'oratorio.

Cosa hanno pensato i pochi pretigiovani della nostra Diocesi per gli Oratori di oggi per giovani liquidi, connessi quasi solo tramite tecnologie, interessati a tutto e a niente, che fanno la comunione, ma che si spinellano senza problemi, che si vergognano a parlarne, ma vivono il sesso senza inibizioni dichiarate, ma anche nello squallore più disumano pensabile? Ecco le conclusioni di un lavoro fatto solo con sacerdoti prevalentemente incaricati di pastorale in oratorio.

1. L'oratorio è un **luogo di partenza**, finalizzato non al "riempimento" ma "all'andare". L'obiettivo non è la "custodia" dei pochi ma è formare cristiani che vivono nel mondo oltre l'oratorio.
2. **Aggregare**. Con lo stile di far vivere l'oratorio come una seconda casa, facendo in modo che dall'aggregazione scaturisca un senso di appartenenza.
3. Via: la meta si raggiunge **camminando** con lo stile della povertà (umiltà, distacco dai beni) e dell'essenzialità (semplicità di vita che fa emergere il nostro essere "figli di Dio").
4. Ogni operatore dell'oratorio agisce come **parte della Chiesa**. Cosciente che sta collaborando alla sua missione ne condivide la visione e gli obbiettivi. È necessario insistere su questo orizzonte di appartenenza ecclesiale più che sulle competenze tecniche.
5. L'oratorio come **gesmichte** (storia vissuta, storia vivente...), cioè protagonista e interprete della storia del nostro paese, come una piazza di incontro a 360°, ma anche generatore di storia locale interessata

a quella universale.
6. L'oratorio è il luogo di **preghiera**: si avvertono sempre più il fascino e il bisogno di esprimere spiritualità forti e significative, dove fare "esperienza di incontro con il Signore" così da trovare un senso e un valore profondo per la propria vita, capace di dare gioia e qualità alla propria quotidianità.
7. Oratorio "**esperienza**" (e non solo luogo) **di crescita**: un cammino che ha la sua meta (l'incontro con Gesù), ha delle tappe (varie fasce d'età), ha delle guide (educatori che hanno l'intenzione educativa comune). Il cammino richiede lo sforzo non solo alle guide ma anche a chi fa il cammino. Il cammino dell'oratorio fa crescere nella fatica (è una crescita individuale, inserita però in un gruppo/comunità).
8. Oratori che lavorano insieme: "**l'unione fa la forza**". Lo si può fare collaborando alle varie iniziative, cercando di andare in vari ambiti, di cui un solo oratorio non riesce ad andare. Raggiungere più ragazzi con più oratori e più forze/proposte.
9. Oratorio "**sganciato**" **da quattro muri**, anche **nell'ottica delle unità pastorali**. Oratorio è dove qualcuno si prende a cuore la crescita umana e cristiana delle nuove generazioni. **Oratorio è dove qualcuno ti fa conoscere Gesù** e te lo mostra come affascinante. Immagino che l'insegna "oratorio" ora è in chiesa, ora in piazza, ora per strada, ora in montagna, ora nelle strutture parrocchiali che fanno l'oratorio. **Dove c'è un giovane là può esserci oratorio**. Questo chiede di creare una comunità educante allargata, che cerca di parlare la stessa lingua davanti ai bambini, ragazzi, adolescenti, giovani.
10. L'oratorio dovrebbe riuscire **ad andare a incontrare i ragazzi** là dove sono (non solo ambienti, ma modi di vivere), scoprendo le domande alle quali deve rispondere e non viceversa come facciamo spesso. Dovrebbe anche insegnare l'essenzialità, facendo capire anche con esperienze belle che ciò che veramente conta è alla portata di tutti. Stile d'azione dell'oratorio è quello di non escludere nessuno, tenendo però sempre presente il suo orientamento, adottandolo, non facendo sconti.





Grazie di cuore per l'invito alla celebrazione dei venti anni della inaugurazione dell'oratorio.
Sono legato all'esperienza dell'oratorio da molti ricordi sia della mia esperienza da fanciullo che dal servizio diocesano al segretariato oratori.
Ho respirato lì il sapore di una comunità che educa. Ho incontrato testimonianze di preti e laici che mi hanno dato una mano a sognare ed a impegnarmi seriamente per il bene del prossimo.
Ho condiviso le decisioni anche problematiche della comunità nel momento di disegnare il nuovo progetto e la nuova collocazione.
La scommessa è stata vinta. Il coraggio e il volontariato e la passione di molti hanno portato a termine un'impresa di cui oggi faccia orgogliosamente memoria.
Ora è il tempo di prendere in seria decisione come aiutare le nuove generazioni a vivere l'esperienza bella del Vangelo.
La casa oratorio possa essere, anche in tempi difficili, la casa che educa il cuore alla sapienza e all'esperienza di Gesù.
Sono spiacente, non potrò essere fisicamente presente, ma vi assicuro che il cuore e la preghiera è con tutti voi.

Don Amerigo



Sintesi lavoro Comunità educativa



"Quali le cinque parole per dire e continuare a dire Oratorio?", questa era la domanda alla quale è stata chiamata a rispondere la Comunità Educativa del nostro Oratorio, a conclusione del pomeriggio formativo proposto dal calendario del XX per sabato 10 maggio.

Cinque parole che, declinandole, la ricchezza della condivisione, le ha fatte e le fa diventare anche di più…

Questa la rotta che la Comunità Educativa ha definito a vent'anni dall'inaugurazione del nostro Oratorio, con un occhio al presente e un occhio al futuro!

Oratorio strumento di educazione alla fede

La nostra identità è quella di essere i discepoli del Signore Risorto fatti Comunità Cristiana dal suo Spirito. Noi siamo Comunità Cristiana. Il fine del nostro ritrovarci, del nostro proporre, del nostro fare, del nostro costruire è uno: crescere sempre di più nella conoscenza del Signore e farlo conoscere a chi cresce in mezzo a noi!

Gesù è l'Uomo nuovo, lui è il modello per l'uomo di ogni tempo.

Non ci basta essere amici, che stanno bene tra loro, capaci di tenere salda e far crescere sempre di più l'amicizia e la fraternità perché nessuno si perda.

Noi vogliamo che anche oggi sia declinato il suo Vangelo in noi per poi annunciarlo fuori da noi.

Il metro di misura per valutare il nostro Oratorio è sapere quanto in esso è alimentata e cresce la nostra fede nel Signore Gesù. Questa priorità obbliga a "saper scrivere" subito altre parole:

un oratorio povero e sobrio: è finito il tempo di rincorrere e sfidare il mondo con le sue luci e le sue feste! Gli strumenti devono rimanere strumenti e la nostra forza la qualità della testimonianza;

un oratorio missionario: è bello star bene in Oratorio, ma, se il suo fine è "educare al vangelo", il suo orizzonte deve essere il mondo nel quale essere seme e lievito. Oratorio, non luogo chiuso dove quelli che credono sono al sicuro, ma luogo dove "entrano i bisogni" del mondo con i suoi confini vicini e lontani. In esso vengono studiati e rielaborati, per poi "mandare" nel mondo cristiani capaci a "dire" il vangelo!;

Quindi un oratorio accogliente: dove, pur avendo come fine l'educazione alla fede, non si misura la fede di nessuno; dove le porte sono aperte per entrare, stare e uscire. Oratorio dove uno si sente a casa!

Formazione

Priorità della formazione come risposta a quello che l'Oratorio è. Non possiamo più permetterci di essere educatori, animatori, volontari improvvisati. Non doveva esserlo neanche in passato, ma oggi ancora di più. Complessa è la società, in crisi la famiglia, apparentemente inavvicinabile il mondo giovanile… Tutto questo richiede in Oratorio collaboratori formati, i quali sanno il perché del loro essere lì, i quali hanno gli strumenti per leggere i reali bisogni e offrire le risposte più opportune.

Per essere così bisogna imporsi il tempo per "fermare" la macchina Oratorio e "studiare"!

Aggregazione

L'Oratorio rimane dono preziosissimo per creare occasioni di incontro. Oratorio dove ci si ritrova e ci incontra con uno stile che si distingue e si riconosce, dove "non è obbligo" trasgredire per divertirsi, "evadere" per riempire il tempo libero...

Aggregazione come strumento vincente, perché è dall'incontro che nasce il dialogo, dal dialogo nasce la conoscenza e la confidenza… e così poter arrivare ad avere le circostanze favorevoli per annunciare il vangelo a partire dalle piccole cose. Oratorio ponte tra la strada, le



mura domestiche e la Chiesa, dove con i Sacramenti si è certi di incontrare e crescere nella fede!

Corresponsabilità

Corresponsabilità a 360 gradi dentro l'Oratorio e fuori. "Comunità Educativa" è soprattutto chi in Oratorio svolge un servizio educativo e gestionale, ma parte della "Comunità Educativa" è ogni battezzato al quale sta a cuore il Vangelo.

In Oratorio tutti sono responsabili di tutto! Come in un'orchestra nessuno può suonare senza conoscere lo spartito, senza un occhio sempre rivolto al direttore, senza andare a tempo, senza conoscere chi suona con lui…

Lo stesso in senso più allargato. L'Oratorio non è di chi "adesso ci lavora", ma è della Comunità Cristiana che deve sostenere il suo Oratorio: conoscerlo, incoraggiarlo, amarlo…

Starci

Non c'è bisogno di troppe parole, per niente quando queste parole sono parole di critica, di lamentela… C'è bisogno di chi parla, nel modo giusto e nelle sedi giuste, ma che poi "ci sta". Gente che lavora, che lotta. Gente infaticabile ad ogni ora e ad ogni età. Gente che semina anche quando il tempo del raccolto sembra non venire mai. Gente "che ci sta, che è ancora lì… e questo perché ci crede… e si vede!"

Tutto questo è una **sfida!** Questa sfida la nostra Comunità è pronta a lanciarla ancora oggi come vent'anni fa. Vent'anni fa la sfida era quella impegnativa delle mura. Di quella sfida è rimasto l'impegno, non indifferente, della manutenzione gestita in modo esemplare, anche oggi, da tanti volontari. La vera sfida è la stessa che la nostra Comunità Cristiana si è ritrovata vent'anni fa il giorno dopo l'inaugurazione e che ricordiamo con le parole del nostro Paolo VI presto Santo: *"l'oratorio è una palestra di vita, dove la preghiera, l'istruzione religiosa, il gioco, il divertimento, la ricreazione, l'amicizia, il senso della disciplina e del bene comune si fondono insieme per fare del giovane un cristiano forte e cosciente, leale, buono e moderno".*

Viva l'Oratorio.


Il gruppo dei fidanzati che si è preparato al Matrimonio cristiano

Conclusione dei cammini

Antiochia sabato 17 maggio

Anche quest'anno, le nostre quattro comunità, lo scorso novembre hanno visto un nutrito



gruppo di ragazzi completare il loro cammino di **Iniziazione Cristiana**. Con il dono dei Sacramenti di **Cresima** ed **Eucarestia** sono diventati "pienamente cristiani".
Nei mesi successivi i ragazzi, sempre a livello parrocchiale, sono stati accompagnati a comprendere bene i doni ricevuti e la responsabilità di essere discepoli, in senso pieno, di Gesù Risorto.
Protagoniste sono state le tre virtù teologali: **Fede Speranza e Carità**.
In questa nostra situazione storico-culturale, l'uomo d'oggi ha bisogno di testimoni di **Speranza**. E cosa più della giovane età e della giovane fede di questi ragazzi può esserne seme? La **Fede**, che è stata declinata come richiamo alla preghiera vera misura del nostro essere credenti. La **Carità** come invito alla testimonianza di un amore come quello di Gesù per tutti gli uomini soprattutto per gli ultimi nel corpo e nello spirito.



Il termine dei cammini parrocchiali ha avuto un appuntamento inter-parrocchiale.
Sabato 17 **i "nuovi cristiani"** accompagnati dalle loro catechiste e catechisti sono stati invitati a condividere la Santa Messa festiva a Bornato. Raccolti attorno a Gesù Risorto, che nel giorno della sua resurrezione chiama la sua Chiesa, hanno confermato la loro disponibilità a continuare a camminare… anche dopo Cresima e Comunione.



Non meno hanno invitato la comunità adulta a pregare per loro. Prima della professione di fede c'è stato un gesto semplice, ma significativo. Le catechiste dei ragazzi per sei anni al fianco di questi ragazzi hanno lasciato i banchi perché i ragazzi fossero raggiunti dagli educatori dei preadolescenti, presenti in chiesa e pronti il prossimo ottobre ad essere i loro nuovi fratelli e sorelle maggiori.
Dopo la Santa Messa, tutti in cammino per la Chiesa di Santo Stefano a Calino, dove li attendeva un piatto gustosissimo di pasta, un grande gioco, la preghiera finale… e la discesa a Bornato in "notturna". L'augurio più bello è nascosto sul retro del sandalo consegnato alla preghiera conclusiva: **Ultreya**, il saluto che si scambiavano i pellegrini: **sempre avanti**!
Raccomandiamo al Signore questi nostri fratelli e sorelle che stanno per partire, perché inizino e concludano felicemente il loro viaggio. Sulle strade del mondo lodino Dio nelle sue creature e, sperimentando la sua bontà nell'ospitalità fraterna, portino a ogni uomo la lieta notizia della salvezza. Affabili e cordiali con tutti, sappiano prestarsi a vicenda aiuto e consolazione.

Preadolescenti sabato e domenica 24, 25 maggio

Davvero intenso l'ultimo tratto di cammino dei preadolescenti delle nostre quattro parrocchie. Dopo gli indimenticabili due giorni a Torino su luoghi di San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, passando dall'esperienza forte del Cottolengo, i nostri ragazzi sono stati protagonisti di un percorso unitario su un tema di una urgenza che non sempre prendiamo sul serio. L'abbiamo chiamato così "**Amore**, cioè?"
In quattro serate abbiamo proposto ai ragazzi un percorso di lettura della realtà nella quale vivono a proposito di quanto oggi "si ama male", di quanto oggi si è superficiali quando si parla di amore, di quanto oggi si è banali e volgari quando si parla di corporeità e sessualità. Non è stato







un percorso di educazione sessuale! Non è il nostro orizzonte e non "è il nostro mestiere"! Abbiamo solamente offerto ai ragazzi alcuni strumenti in più per leggere la realtà nella quale vivono… e di quanto sia malata! Ci siamo confrontati su cosa propone la televisione, la musica, il linguaggio comune…

La conclusione ci ha visto ancora tutti e quattro i gruppi insieme presso l'Oratorio di Pedrocca per condividere un po' di tempo in più di quello serale sempre risicato.

Sabato pomeriggio 24 maggio don Paolo ha presentato ai ragazzi il modo di amare di Gesù. Lui è il nostro modello e maestro. Lui che **ama per primo, ama sempre, fino a dare la vita! lui che ci insegna ad amare noi stessi e gli altri come noi stessi… perfino i nemici. L'amore una parola così grande che deve essere rispettata, che ha i suoi tempi, che nel linguaggio del corpo ha il suo alfabeto, ma non il suo fine**.

Alla riflessione è seguita la sfida del deserto-riflessione personale e la condivisione in gruppo del lavoro.

Come sempre non è mancata l'animazione con la cena condivisa, il gioco serale con il tentativo di custodire l'harem del Gran Califfo...

La preghiera della sera raggiungendo a tarda notte la Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice non è riuscita ad evitare agli educatori una notte insonne.

Il tutto si è concluso domenica mattino 25 maggio, raggiunti dai genitori, con la condivisione della Santa Messa festiva.

È rimasto il rammarico per gli amici assenti… i più per un pallone che "hanno sempre"; rammarico per non riuscire a far capire ai genitori che la giovinezza di questi ragazzi dobbiamo "nutrirla anche di Altro"! "Preghiamoci sopra e non smettiamo di seminare" ci dice sempre don Paolo.

Non fatevi mancare le due esperienze estive in calendario per voi: "**Altius**" il **Time out** 2014 e i quattro giorni di campo a Astrio di Breno.



Adolescenti lunedì 2 giugno

Lunedì 2 giugno si è concluso il cammino adolescenti con una giornata elettrizzante... emozionante... unica... Una giornata sulle rapide della Val di Sole con il **Rafting**.

Negli incontri vissuti durante l'anno abbiamo ricercato e riflettuto sul vero senso della Libertà. Una ricerca a tratti interessante e sorprendente, a tratti faticosa, ma con l'obiettivo di non accontentarci delle facili libertà che il nostro mondo malato ci offre a buon mercato.

E per andare in profondità, abbiamo incanalato questo grande tema della libertà in tre "direzioni", che corrono a volte parallele, a volte si intrecciano, spesso si compenetrano.

"Libertà da…": il primo passo da compiere è liberarci dai condizionamenti con cui il mondo e il "branco" determinano le nostre scelte.

"Libertà di…": il rapporto con le leggi della nostra vita quotidiana… fino ad interrogarci sulla legge di Dio.

"Libertà per…": per… amare, per decidere, per scegliere la verità, per trovare la vera felicità, per mettersi nelle sue mani, per sognare, per volare in alto.

La conclusione di questo cammino doveva quindi essere degna dell'importanza che esso ha avuto nelle nostre serate insieme: il Rafting ci è sembrato uno strumento indicato per farci assaporare l'ebbrezza della libertà, o perlomeno uno dei suoi molteplici aspetti: coraggio, fiducia in sé, fiducia negli altri (soprattutto nella guida...). La natura selvaggia se da un lato va governata, dall'altro ci domina e ci chiede di liberarci dalle nostre paure per lasciarci condurre ad acque tranquille, dopo aver affrontato rapide, onde, curve e scogli.

Anche qui la giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa. Un momento che non può mai mancare perché è solo attorno all'altare che scopriamo il senso del nostro esistere, il sapore della libertà vera: Gesù è l'uomo veramente e





totalmente libero. È stata una bella esperienza di libertà… già nella scelta di esserci! Il Rafting ha rappresentato questo: ognuno, con la pagaia in mano, deve darsi da fare per condurre in porto questa traballante imbarcazione. Il segreto: allegria, coraggio e unità. Solo remando tutti insieme, compatti e uniti si evitano rischi e pericoli, e ci si diverte tanto.

Il cammino continua anche d'estate! Per gli amici del primo anno è ormai pronto "**Altius**" il **Time Out** 2014, per i più grandi l'esperienza di servizio nei nostri **Grest** e per tutti il **Campo estivo** a Montecassino con San Benedetto e Santa Scolastica e al mare di Marzocca.

Giovani domenica 8 giugno

Un'altra Messa giovani, altri segni e provocazioni! Pedrocca domenica sera di Pentecoste 8 giugno!

Entri in chiesa e sull'altare due imbarcazioni!

Una è mal ridotta. Assomiglia davvero a quelle dimenticate da anni in porto, mezze piene di acqua melmosa e rifiuti gettati dai passanti, con scritte un tempo vivaci e ormai irriconoscibili.

L'altra è davvero bella. Pronta a salpare con la vela spiegata.

Ci viene detto che sono le due possibilità che si gioca ogni vita negli anni della giovinezza.

C'è chi rimane attraccato a riva per tutta la vita. Il mare aperto con i suoi venti e i suoi misteri lo spaventa. Preferisce quell'anfratto scelto proprio perché riparato dal vento e dalle onde. L'unica cosa che si concede è vincere la noia tra quelle locande così vive d'estate e così tristi e malinconiche per tutto il resto dell'anno.

C'è chi invece lo vedi in mare aperto, che studia le carte per capire la sua destinazione, attento a dove soffia il vento per far gonfiare le vele. Il suo sguardo non ha confini e le sue mete si perdono nell'orizzonte. Nessun giorno è uguale all'altro perché tutto è avventura affascinate.

Ecco lo Spirito Santo! Forza di Dio all'opera.

Quando preghiamo è Lui che ci "suggerisce cosa dire"; quando ci siamo distratti perdendo la direzione o strappato la vela, è Lui che ci salva dal naufragio; è lui che ci fa capire le carte per raggiungere "la verità tutta intera"; è Lui che fa "di quel poco pane e vino" che abbiamo in cambusa la forza del nostro navigare; è Lui che si mette al nostro fianco per tenere stretto il timone… è della Sua forza che siamo testimoni quando tocchiamo riva e con entusiasmo raccontiamo le nostre traversate.

Questo è stata la Messa di Pentecoste per noi adolescenti e giovani. Se pensiamo a quanto anche quest'anno è stato proposto a noi giovani non possiamo che confermare che il Suo vento c'è stato. Spetta davvero solo a noi avere il coraggio di lasciare il porto, di raggiungere il mare aperto, issare la vela, catturare la Sua forza e prendere i largo.

Così è terminata la Messa, uno a uno davanti alla "forza del vento" per lasciarci gonfiare le vele dell'anima mentre tutti cantavamo: "**Soffierà, soffierà il vento forte della vita**. **Soffierà sulle vele e le gonfierà di Te**."

Ci è stato anche ricordato che se temo di fare l'estate rimanendo in porto c'è ancora possibilità per salire a bordo della **Via Francigena**, dal 3 al 10 agosto. Senti don Paolo… comandante in seconda.



Vivere la fede in famiglia

La fede oggi nella maggior parte dei casi non è considerata un fattore importante nella strutturazione della famiglia.
A stento si parla di religione a casa; in famiglia si trasmette spesso indifferenza sull'argomento ed è sempre più raro che ci si riunisca per condividere la fede o per pregare.
Ma perché è importante la trasmissione dei valori religiosi in famiglia? Vediamoli insieme.
Battesimi, comunioni, matrimoni, festività importanti sono solo alcuni momenti particolari in cui si vive in famiglia l'aspetto religioso e poi? E poi il tempo manca: nella crisi contemporanea della famiglia, tra separazioni, angoscia, mancanza di comunicazione, conflitti con i figli, la fede non viene più coltivata in famiglia e con essa la trasmissione dei valori religiosi. Noi genitori spesso abbiamo altri pensieri per la testa anche se a volte intuiamo che la fede potrebbe essere un importante fattore di guida, non sappiamo come conferire un carattere cristiano nel nostro nucleo familiare.
Al contrario, in questi tempi di crisi religiosa e culturale, l'accoglienza della fede e l'educazione ai valori religiosi possono essere una profonda risorsa per la famiglia.
Non c'è nulla che incida così profondamente e lasci tracce tali nella vita di un soggetto quanto la famiglia. I valori religiosi sarebbero da proporre fin dall'infanzia, da coltivare nell'adolescenza, con il dovere noi genitori far conoscere ai giovani la cultura della esperienza religiosa.
L'educazione religiosa passa anche attraverso l'affetto, il calore dell'accoglienza, sentimenti esclusivi della famiglia, che è fonte principale nella quale fare esperienza intimamente umana e positiva.
Importante è la condivisione in famiglia, comunicare, passare da una fede più individualistica ad una fede condivisa, sempre più frequente qualcuno si dichiara non credente, e allora può essere uno stimolo confrontarsi senza adottare atteggiamenti di scontro, ma con comprensione, esperienza e consapevolezza. Innanzitutto, **parlare semplicemente di Dio e dei suoi comandamenti.**
Molti parlano di Dio soltanto in chiesa, questo atteggiamento non funziona, parlare della fede insieme coi nostri figli in casa, deve essere parte del nostro vocabolario quotidiano.
Quanto tempo riserviamo alla lettura della Bibbia e alla preghiera? Quando parliamo di quanto abbiamo letto e imparato su Dio?
Invitiamo i nostri figli a pregare insieme in modo che abbiano un idea del nostro rapporto con Dio?
Il nostro esempio li aiuterà a costruire anche in loro dei momenti di preghiera; l'esempio è il modo più semplice per trasmettere la fede che non può essere insegnata ma la si assimila. La fede passa per contagio e se si mantiene vivo il dialogo sulla fede tutti ne prendono parte.
Ogni avvenimento della nostra vita quotidiana è un'opportunità per parlare del cammino di Dio.
Camminare con Dio implica che noi progrediamo e andiamo avanti nella vita divina; la sua presenza e



comunione con Dio, questo è ciò che il Signore ha promesso quando ha detto ai Suoi discepoli che lo Spirito Santo sarà con loro per sempre (cfr. Giovanni 14:16) .
Il Maestro ci propone di rinascere, è una possibilità donata gratuitamente per noi, dobbiamo riscoprirci creature nuove, fidandoci di Lui. **Questa è la fede: sicurezza che Lui ci ama.**
Il segreto sta nella preghiera, non limitiamoci ad un'unica forma ma cerchiamo uno stile di preghiera personale con la flessibilità che Dio ha dato per rivolgersi a Lui, sforzarsi di prendere coscienza e capire la propria relazione con la sua parola, cercando di tradurre nella propria vita la fede maturata. La fede "come Dio" è mistero, vive nella profondità del nostro essere puro dono e come tale deve essere onorato.
Molti vivono la fede come consumismo, cercando in essa, quasi pretendendo, solo conforto nei momenti difficili, proteggendoci da ogni male, ma invece la fede è desiderio di Dio, di abbandono e fiducia, Gesù ci insegna che la fede è amore, perdono, fatica e sofferenza: **"Tutto posso in colui che mi dà la forza"** (S. Paolo, Atti degli apostoli).
Anche Gesù nel momento supremo grida a gran voce: Dio, Dio mio perché mi hai abbandonato? **e il discepolo può essere più del Maestro?** vero modello della fede di vivere in famiglia.

Elia e Maria

L'uomo e i simboli

I nonni raccontano che quand'erano piccoli, fare l'albero di Natale non si usava, ma il presepe sì.
Veniva cercato e preparato il muschio tempo prima, si accartocciavano carte da cucina per le montagne, si cercava un frammento di specchio perché ci fosse il laghetto, si posizionavano le statuine, in legno o di gesso, si cucivano mantelli o abiti, si adornava il paesaggio con ramoscelli di sempreverde, foglie secche e infine cadeva una candida neve di farina.
Grandi e piccoli si faceva il presepe. Insieme. Poi venne l'albero di Natale: grandi e piccini adornavano l'albero con semplici decorazioni di carta o caramelle o frutta secca. Insieme.
E si aspettava che passasse la Madonna ad asciugare i panni di Gesù Bambino e poi alla mattina si trovavano i doni come frutta, spagnolette e nocciole, qualche biscotto, bambole di pezza, bilie.
La sera della vigilia, nelle stalle, si parlava, si giocava e si pregava; per festeggiare si faceva una grossa polenta e tutti riuniti si mangiava. Insieme.
Nostalgie?
I simboli del Natale, più o meno antichi, erano motivo di vicinanza, attesa, emozione.
La parola simbolo deriva dal greco e significa "mettere insieme"; nel tempo ha assunto anche altri significati, legati a eventi e modificazioni dei rapporti umani nella storia.
L'importanza che l'uomo dà ai simboli è da sempre un tema di grande interesse poiché rivela la natura



della relazione tra l'umano e il sovraumano.
Il simbolo, per le sue caratteristiche di semplicità, immediatezza e universalità, facilita la comprensione e la diffusione di concetti importanti; abbiamo consapevolezza che il simbolo non è la realtà, ma pur non essendolo, la richiama immediatamente, per tutte le culture o gli strati della popolazione.
Il simbolo può essere individuale o collettivo: il primo si può definire autobiografico, in quanto sintetizza e richiama una storia umana o particolari eventi che l'hanno segnata; il simbolo collettivo invece è un simbolo che sta per una credenza, fede o passione condivisa da più individui.
I simboli semplificano all'estremo, non per sintesi ragionata, ma in modo a-razionale il sistema di credenza, fede o passione; essi non stanno per concetti, ragionamenti o discorsi e non sono né veri né falsi: hanno la capacità di evocare concetti complessi in maniera altamente sintetica sul piano cognitivo e fortemente mobilitante sul piano affettivo e volitivo.
Dunque, i simboli più diffusi del Santo Natale, richiamano a tutti noi valori precisi: l'albero che con le sue foglie sempreverdi richiama la vita che non muore e il presepio che, con variazioni artistiche e figurative, rappresenta la nascita di Gesù nella mangiatoia di una stalla a Betlemme, come a descrivere la storia dell'incarnazione di Cristo.
L'albero e il presepio sono simboli, di "quel clima tipico del Natale che fa parte del patrimonio spirituale delle nostre comunità. È un clima soffuso di religiosità e di intimità familiare" (Papa Benedetto XVI ad una delegazione di valligiani altoatesini) che, tutti noi, vecchi e giovani, dobbiamo impegnarci a vivere con questa predisposizione particolare.
Difendiamo la semplicità di condividere semplici, semplicissimi gesti, testimonianza di sentimenti autentici.
Dan Brown, in uno dei suoi romanzi scrive: "I segreti più impenetrabili sono nascosti in bella vista".

Chiara Verzeletti



Calendario pastorale

Giugno

Con il mese di giugno la Messa del mercoledì mattina continua ad essere celebrata alla Zucchella, il giovedì mattino viene sospesa e celebrata alle 20.00 al Camposanto ed il venerdì, sospesa la Messa del mattino, viene celebrata la sera alle 20.00 nella Chiesetta del Trepolo.

1 D Ascensione del Signore
XLVIII Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali
6 V Primo Venerdì del mese
8 D Pentecoste
9 L B. Mosè Tovini, sacerdote bresciano
Tempo ordinario, X settimana
13 V S. Antonio di Padova
15 D Santissima Trinità
22 D Corpo e Sangue di Cristo
Ore 16.00 - Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione
24 Ma Natività di S. Giovanni Battista
27 V Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
28 S Cuore Immacolato della B. V. Maria
29 D Santi Pietro e Paolo apostoli
Festa del Papa
Giornata mondiale per la carità del Papa

Luglio

4 V Primo venerdì del mese
Anniversario della dedicazione della Cattedrale
6 D XIV del tempo ordinario
11 V San Benedetto Patrono d'Europa
13 D XV del tempo ordinario
16 Me B. V. Maria del Monte Carmelo
20 D XVI del tempo ordinario
25 V San Giacomo apostolo
26 S Ss. Gioacchino e Anna genitori della B. V. Maria
27 D XVII del tempo ordinario

Agosto

1 V Primo venerdì del mese
Ore 19.00 - Messa al Barco
2 S Festa del Perdon d'Assisi
Ore 19.00 - Messa al Barco
3 D XVIII del tempo ordinario
Ore 10.00 - Messa al Barco e processione
4 L. S. Giovanni Maria Vianney
Ore 10.30 - Messa al Barco
5 Ma Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore
6 Me Trasfigurazione del Signore
10 D XIX del tempo ordinario
14 G Assunzione della Beata Vergine Maria
17 D XX del tempo ordinario
23 V Beata Vergine Maria Regina
24 D Solennità di San Bartolomeo
Ore 20.00 - Santa Messa e processione
Benedizione del restauro dell'Oratorio di Sant'Antonio
26 Ma Inizio pellegrinaggio interparrocchiale in Polonia
28 G S. Agostino
29 V Martirio di S. Giovanni Battista
31 D XXII del tempo ordinario

Settembre

1 L IX Giornata nazionale per la salvaguardia del creato
2 Ma Anniversario ordinazione mons. Luciano Monari (1995)
5 V Primo venerdì del mese
7 XXIII del tempo ordinario
8 L Natività della B. V. Maria
12 V SS. Nome di Maria
14 D Esaltazione della Santa Croce
15 L Beata Vergine Maria Addolorata
21 D XXV del tempo ordinario
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
28 D XXVI del tempo ordinario
29 L Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Ottobre

1 Me S. Teresa di Gesù Bambino
Giornata di spiritualità missionaria delle religiose
2 G Ss. Angeli Custodi
3 V Primo venerdì del mese
5 D XXVII del tempo ordinario
Beatta Vergine del Rosario
Ore 18.00 - Messa e processione



Oratorio di Sant'Antonio

L'interno e l'esterno della chiesetta di Sant'Antonio, che è più corretto chiamare l'Oratorio di Sant'Antonio, entro la fine di agosto saranno completamente restaurati ed il volto che si presenterà sarà ben diverso da quello attuale.
Nelle immagini abbiamo la situazione prima dell'inizio dei lavori e tra poco, con i nostri occhi, potremo vedere come sarà divenuta. Le previsioni sono che l'armonia che si coglieva dall'esterno, e che è la caratteristica anche dell'interno, verrà restituita ad un fascino semplice ma accattivante. Sarà possibile pregare il Signore e onorare il Santo a cui è dedicata. Durante la processione di San Bartolemeo, la sera del 24 agosto prossimo, con una benedizione appropriata, il luogo verrà restituito al culto dei bornatesi.





La tela dedicata a Sant'Antonio proveniente dall'Oratorio e conservata ora in Chiesa.





OFFERTE

Dal al 3/4/2014 al 3/6/2014

In memoria di **Sardini Emanuele**
- Bosio Lena con figlie e rispettive famiglie
- Bosio Luigina e fratelli € 50,00
- Zio Bruno e famiglia € 100,00
- Sardini Natalina e nipoti € 20,00
- Amiche di Michela € 40,00
- Zio Luigi, zia Pasqua, cugina Lorenza con famiglia, cugino Luciano e Monica € 60,00
- Classi seconde e insegnanti scuola elementare Bornato € 86,00
- N. N. € 30,00
- Nonna Fausta, figli e famiglie € 40,00
- Sardini Franco e famiglie € 20,00
- M.D. (la Madonna della Zucchella protegga la famiglia) € 20,00
- Sardini Giovanni con mamma e famiglia € 100,00
- Presidente, Suore e insegnanti della Scuola Materna di Bornato € 30,00
- N. N. € 50,00
- N. N. per le opere parrocchiali € 200,00

In memoria di **Emilio Consoli**
- N. N. € 200,00
- I nipoti Quarantini, Inselvini e Orizio € 200,00
- Fratello, Sorella e Cognati € 150,00
- Famiglia M. L. e L. € 50,00
- Cugini Consoli e Quarantini € 100,00

In memoria di **Giulia Bonardi**
- Famiglia Guidetti Gianfranco, Santino e figlie per le opere parrocchiali € 100,00
- Cognati Giuseppe, Nina Guidetti e famiglia € 50,00
- Famiglia Guidetti Silvio e figli per le opere parrocchiali € 100,00
- La madrina della Cresima € 50,00
- I coscritti del 1948 € 205,00
- Cugine Bonardi e zia Rina € 100,00
- Cognata Guidetti Rosa e figli per le opere parrocchiali € 50,00
- I fratelli e la sorella per le opere parrocchiali € .....
- I nipoti Bonardi e Zani con le rispettive famiglie € 100,00
- Rocco Margherita, amica di Ornella € 30,00

In memoria di **Luisa Reboldi in Paderni**
- Sposo, figlia e figlio .....
- Vicine di casa Carolina, Fausta, Luisa con famiglie € 20,00
- Gruppo Volontari della Costa € 100,00
- Zii Giuseppa e Domenico e cugino Giuseppe € 20,00
- Zia Caterina e figlie € 25,00
- La cognata Giacomina e figli € 100,00
- Zia Virginia, Cesare, Giambattista e famiglia € 40,00
- La classe 1960 € 110,00
- N. N. nel 44° anniversario del proprio matrimonio € 50,00
- Utilizzo Polivalente per incontro Amministrazione con 18enni € 200,00
- N. N. alla Madonna della Zucchella in occasione del 50° di matrimonio € 50,00

In memoria di **Amalia Bergoli ved. Bracchi**
- Le figlie € .....
- Un'amica € 20,00
- Clelia e famiglia € 200,00
- La cognata Marì e figli € 150,00
- La cugina Rachele € 25,00
- Associazione anziani e pensionati di Bornato € 20,00
- Viviana e Clara € 50,00
- Lavinia e famiglia € 50,00

Le vicine di casa in ricordo di Suor Clementina Verzeletti alla Zucchella € 50,00

In memoria di **Paderni Alice**
- I familiari € 300,00
- I vicini di casa di via Villa Sotto € 70,00
- L'amica Tina € 20,00
- La cognata Adele e famiglia € 100,00
- Rino Minelli € 35,00
- I nipoti Valentino con Mara e Mirko € 20,00

In memoria di **Barbara Volpini in Neirotti**
- Alba e famiglia € 50,00
- Famiglie Volpini € 400,00
- Amici del papà nell'impegno politico € 30,00
- Maria Castellini e famiglia € 20,00
- Le vicine di casa di Miriam € 40,00
- N. N. € 100,00
- Zia Olga, Domenico, Antonella, Giulia e Emanuele € 100,00
- Il Presidente, le Suore, le insegnanti e il personale della Scuola Materna € 50,00
- I bambini e le famiglie del Fiore Giallo, vicini al piccolo Edoardo € 123,00
- Le famiglie del Borgo € 100,00

In memoria di **Domenico Marenco**
- I familiari € 2.000,00
- Associazione Nazionale Carabinieri di Cazzago S. M. € 20,00
- Angelo Capoferri e famiglia € 50,00
- Il Presidente, le Suore e personale della Scuola Materna € 30,00
- Bracchi Gianfranco e Giuliana € 30,00
- Amici di Paolo e Sara € 60,00
- Bonardi Pietro e famiglia € 40,00
- Due amici di Sara e Paolo € 100,00

Gida e Dino per grazia ricevuta dalla Madonna della Zucchella per il figlio Angelo € 100,00

M. e Pg. alla Madonna della Zucchella € 100,00

I coscritti in ricordo dei defunti della classe 1944 € 50,00

In memoria di **Mario Salvi**
- Famiglia Turra Francesco € 50,00
- La sorella € 50,00
- Sorella Dina e famiglia € 50,00
- Coscritti classe 1950 € 30,00
- N. N. € 30,00

In memoria **Giorgio Sardini**
- Gruppo Volontari Costa € 100,00
- I coscritti della classe 1970 € 100,00

In memoria **Maria Rosa Minelli**
- I familiari € 500,00

Lancini Giovanni e famiglia	€ 20,00
Amelia con le figlie, Daniela e Stefania	€ 50,00
Famiglia Barbieri Severino e Mauro con famiglia	€ 30,00
Figlioccio di Franco e madrina di Matteo	€ 50,00
Famiglia Zamboni con figlie e zia Noemi	€ 100,00
Famiglie Berardi Francesco e Belleri Renzo Michela Bettenzana e sorelle	
I coscritti e le coscritte del 1953	€ 120,00
Amici di Maria Rosa e Franco	€ 20,00
Amici di Franco e Maria Rosa	€ 100,00
Famiglia Tognoli Adriano	€ 30,00
Ordine Francescano secolare per le opere parrocchiali	€ 100,00
In memoria di **Maria Raineri**	
I familiari	€ 70,00
Vicini di casa: Rosa Zanotti, Margherita Delpozzo, Orsolina Sardini e Alberto Farimbella	€ 40,00
N. N. per restauro Chiesetta Oratorio Sant'Antonio	€ 300,00
N. N. per la celebrazione della Messa nel mese di maggio	100,00

Generosità

Ci fa piacere ricordare che anche per questo bollettino possiamo segnalare iniziative benefiche: per le Missioni, con le **Cassettine della Quaresima,** abbiamo consegnato all'Ufficio missionario **€ 1.444,83; Pro Terra Santa,** il Venerdì Santo, sono stati offerti **€ 110,72;** per l'**Università cattolica**, domenica 4 maggio 2014, **€ 240,00;** il pranzo e la cena della Settimana delle celebrazioni **XX anniversario Oratorio € 1.859,50**; l'iniziativa dello SVI **"Abbiamo riso per una cosa seria" € 450,00;** per l'utilizzo della sala polivalente in occasione della festa di **fine anno scolastico** le classi quinte hanno lasciato l'offerta di **420,00 €. Grazie a tutti.**

Rendiconto economico

Dal al 3/4/2014 al 3/6/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	6.760,45
Offerte alla Madonna della Zucchella	498,11
Offerte per Sante Messe e Uffici	140,00
Offerte ammalati	540,00
Offerte per bollettino	170,00
Offerte Battesimi	700,00
Chiesa del Barco	600,00

Uscite

Stampa Bollettino Pasqua 2014	1.144,00
Organisti	1.055,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	859,15
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.395,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	2.921,06
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.444,57
Telefoni	50,00
Stampa cattolica	91,30
Servizi idrici	249,38
Manutenzione caldaia, Oratorio, campane	988,00
Nuova cappa bar oratorio	2.196,00
Servizi religiosi	1.510,00
Restauro Chiesetta Sant'Antonio	6.749,60
Seconda manutenzione caldaie	976,00

In memoria di Suor Maria Clementina Verzeletti

Dal letto dove si trovava immobilizzata da quasi quarant'anni accoglieva una piccola folla di casatesi (e d'estate anche di bornatesi) che le chiedevano aiuto e sostegno.



Si è spenta a Casate mercoledì 27 novembre all'età di 84 anni. Nata a Bornato nel 1929, all'età di 22 anni aveva deciso di entrare in convento con l'intenzione di dedicarsi ai più e piccoli e ai malati. È stata a Torino, a Cierè, a Biella e quindi a Verona. Durante il soggiorno a Biella rimase vittima di un drammatico incidente: venne investita mentre, in sella alla sua bicicletta, si stava recando a trovare i malati. Lungi dal lasciarsi scoraggiare, accoglieva le persone nella sua stanzetta e nel corso degli anni tanti trovavano in lei una madre buona, capace di ascoltare, ma anche di capire a fondo i bisogni delle persone. Sapeva comprendere l'animo umano e dare buoni consigli. Da tanti anni l'estate, sempre immobilizzata a letto, la passava a Bornato in via Mazzini, ospite della sorella Paola, di 15 anni più giovane, e per la quale è stata quasi una madre.

Nuove tecnologie per l'informazione, la formazione e la preghiera



La tecnologia è sempre più presente nella giornata di gran parte di noi. Il facile accesso ai telefoni smartphones e ai computer, sempre ed ovunque connessi ad Internet, hanno moltiplicato i mezzi per inviare istantaneamente parole e immagini a grande distanza in pochi secondi e reso disponibili una grande quantità di informazioni, notizie, nozioni per imparare nuove cose (vere o false che siano).«*Molti benefici derivano da questa nuova cultura della comunicazione: le famiglie possono restare in contatto anche se divise da enormi distanze, gli studenti e i ricercatori hanno un accesso più facile e immediato ai documenti, alle fonti e alle scoperte scientifiche [...]; inoltre, la natura interattiva dei nuovi mezzi facilita forme più dinamiche di apprendimento e di comunicazione, che contribuiscono al progresso sociale*» (Benedetto XVI, Messaggio per la XLIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali).
Anche in ambito cattolico, la Rete offre moltissime possibilità di informazione e formazione, giusto per citare qualche esempio: il sito ufficiale del Vaticano www.vatican.va riporta tutte le informazioni relative all'attività del Pontefice e della Santa Sede, testi, immagini, video, i documenti del Concilio Vaticano II e dei vari dicasteri della Curia, la Bibbia, il Catechismo, l'attività, i discorsi e i documenti dei Pontefici a Partire da Leone XIII (1878) e molto altro. Il sito della Radio Vaticana www.radiovaticana.va si occupa di trasmettere la "voce del Papa" in tutto il mondo, come quando è nata con Marconi la "voce del Papa" raggiungeva tutto il mondo mediante le Onde Radio, oggi è la rete di Internet a portare lontano il magistero del Papa, la voce della Chiesa sulle questioni etico, morali, politiche ed economiche. Il sito fornisce anche un archivio audio e video con possibilità anche di ricevere il materiale pubblicato in maniera automatica mediante meccanismi di podcasting (ad esempio iTunes). Diversi anche i siti che rendono disponibili i testi sacri per le celebrazioni liturgiche, per la recita della Liturgia delle Ore del giorno e le Letture della Messa come www.lachiesa.it e www.maranatha.it.

Data la grande mobilità delle persone, sono disponibili in rete numerose App per smartphone e/o tablet molte delle quali disponibili gratuitamente. Alcune App possono richiedere un collegamento internet per un perfetto funzionamento o per lo scaricamento dei dati, pertanto è necessario verificare costi del traffico dati oppure fare uso di una connessione wireless.
Vengono proposte alcune interessanti applicazioni disponibili gratuitamente.

Vatican.va app
È l'App del sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va): contiene il Magistero Pontificio e le informazioni istituzionali della Sede Apostolica. Questa applicazione contiene anche una galleria di foto costantemente aggiornata, le ultime note della Santa Sede, il Bollettino Stampa e una sezione live video con la diretta delle celebrazioni.

iBreviary
Applicazione che porta il Breviario per la recita della Liturgia delle Ore. Tramite la connessione dello smartphone e del tablet scarica (giornalmente o settimanalmente) le preghiere del giorno salvandole nel dispositivo e rendendole disponibili ad ogni utente. Oltre alla Liturgia delle Ore si trovano il testi della Messa con le letture del giorno e le preghiere principali del cattolico che rendono l'app utile anche per reguire la Messa del giorno all'estero quando celebrata in altra lingua. I testi sono disponibili in Italiano (in rito romano e ambrosiano – Arcidiocesi di Milano),



Latino (forma ordinaria e extraordinaria del rito romano), Inglese, Francese, Portoghese, Rumeno, Spagnolo.

ePrex
L'App per la Liturgia delle Ore con generatore perpetuo delle ore del giorno senza necessitare di connessione internet, sono disponibili l'Ufficio completo e le Letture della liturgia del giorno.

Bibbia CEI
App con il testo biblico nella traduzione ufficiale 2008 della Conferenza Episcopale Italiana, completo dell'apparato critico per la lettura, la ricerca, la condivisione del testo. È possibile regolare l'ampiezza del carattere, attivare le frecce avanzamento a destra o sinistra per sfogliarla come un vero libro, mostrare o no il numero del versetto, visione per lettura normale o notturna, possibilità di inserire segnalibri e annotazioni personali.

I_CEI
I-CEI è l'app ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana. Offre l'accesso alle notizie sulla vita della Chiesa Italiana, all'Almanacco Liturgico e all'archivio completo dei documenti CEI, ricercabile, scaricabile e fruibile anche offline. Con collegamenti alla Bibbia e al Santo del giorno.

La Radio Vaticana
Giornali radio, programmi di approfondimento, dirette video, pagine web, canali audio, racchiusi in un unico strumento, che vi permette anche di conoscere e seguire gli appuntamenti quotidiani del Papa.
L'Agenda informa in tempo reale delle trasmissioni in diretta audio e video delle celebrazioni del Papa, prodotte in collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano. Allo stesso modo, è possibile leggere i testi dei discorsi pronunciati dal Papa.

A cura di Simone Dalola

Domenico Marenco



7.8.1929 - 12.5.2014

Nato nel 1929 a Mondovì (CN) a solo nove anni rimase orfano di padre. In quanto primogenito fu caricato prematuramente di responsabilità nella propria famiglia.

A 21 anni si arruolò nell'Arma dei Carabinieri. Presso la Caserma Cernaia di Torino imparò non solo ad amare la patria, ma a conoscere la disciplina e il senso del dovere. Esplicò il suo servizio a Genova, Imperia, Bolzano negli anni storicamente "caldi". Innumerevoli ferite testimoniarono il suo impegno nella lotta contro il crimine. Venne insignito della croce al merito dopo un'azione che lo tenne sospeso tra la vita e la morte per più di un mese. Ritornato in servizio, lavorò a Cisano Bergamasco, a Ponte San Pietro e in zone limitrofe.

Nel 1963 prese servizio presso la Stazione dei Carabinieri di Bornato dove rimase per 11 anni, dimostrando alacrità, onestà ed intransigenza accompagnata, però, da tanta umanità. Nel 1974 si congedò. Per il lavoro svolto ricevette la medaglia d'oro e il ringraziamento del Comandante Generale dell'Arma.

Nel 1978 fu co-fondatore dell'attuale Sezione Carabinieri in congedo di Cazzago S. Martino (BS) e ne fu presidente per 21 anni. Fu sempre molto disponibile e, già cagionevole di salute, presenziò a tutte le riunioni e a tutte le attività di volontariato organizzate dalla Sezione.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

8. Buffoli Aurora
9. Dalola Irene Maria Olga
10. Galimberti Alessia
11. Confortin Alessandro
12. Foglia Alessandro
13. Cornali Andrea
14. Bianchin Samuele
15. Cancelli Melissa

Defunti

14. Sardini Emanuele
15. Consoli Emilio
16. Bonardi Giulia
17. Reboldi Luisa
18. Bergoli Amalia
19. Paderni Alice
20. Volpini Barbara
21. Marenco Domenico
22. Salvi Mario
23. Minelli Maria Rosa
24. Maria Raineri



Emanuele Sardini
17.10.1975 - 7.4.2014



Emilio Consoli
7.8.1925 - 9.4.2014



Giulia Bonardi
15.12.1948 - 13.4.2014



Luisa Reboldi
3.7.1960 - 15.4.2014



Alice Paderni
17.12.1930 - 6.5.2014



Barbara Volpini
2.8.1972 - 10.5.2014



Giorgio Sardini
2.5.1970 - 24.5.2014



Maria Rosa Minelli
5.2.1953 - 27.5.2014



Angiolina Bresciani
23.6.1937 - 30.5.2014



Maria Raineri
28.10.1931 - 2.6.2014



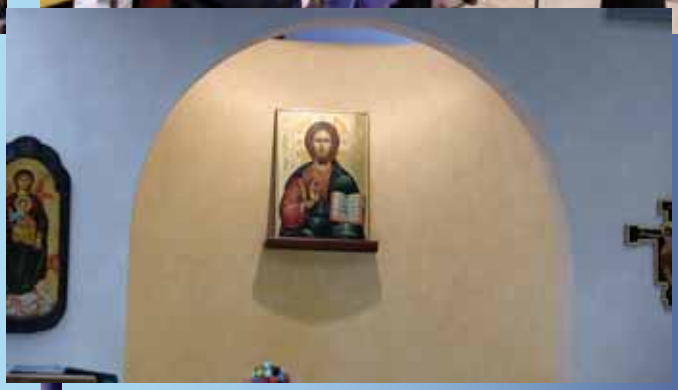





Gesù ti lascia libero!











Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 121 - Settembre 2014
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



19 ottobre 2014

Paolo VI Beato

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

ORATORIO FERIALE

Solo nel maggio scorso abbiamo celebrato con gioia il ventesimo anniversario del Nuovo Oratorio. Nuovo perché l'Oratorio non ha appena 20 anni ed il nuovo Oratorio è la memoria che bisogna sempre ricordarsi che l'Oratorio è vivo nella storia e che si costruisce insieme. L'attuale oratorio è fonte di elogi da parte di chiunque, che per qualche ragione lo utilizza: per qualche festa, per qualche raduno, per la comodità dei suoi servizi. Credo che il bell'oratorio di 20 anni fa sia anche migliorato. Abbiamo anche una bellissima cappella, abbiamo l'esterno e l'interno migliorati e razionalizzati nell'uso. **A chi ora segue con grande passione e amore l'oratorio il nostro elogio ed il nostro ringraziamento.**

Abbiamo anche **una richiesta**: perché non aprirlo il pomeriggio o qualche pomeriggio feriale? Proprio perché anche il mondo piccolo di Bornato non è più quello di 50 e nemmeno di 20 anni fa, aprire e lasciare i ragazzi senza presenze adulte e animazione è un boomerag. Ci si fa solo del male. Però, se ci sono **persone disponibili ad un servizio** vero (i consigli non ci servono, sappiamo già sbagliare da soli... diceva il saggio) allora l'oratorio può diventare un servizio maggiore alle famiglie.

Lunedì 13 ottobre, alle 20,30, in Oratorio, aspettiamo genitori, nonni, adulti, giovani... disponibili per organizzare un **servizio oratorio-feriale secondo le disponibilità trovate.**

d. a.

Sommario

Proprosta: oratorio feriale	2
Portare il peso del fratello	3
Paolo VI sarà proclamato Beato	4
Date Battesimi	5
Abusi liturgici: le nozze	6
Percorsi fidanzati	8
Cristiani deboli	9
Pellegrinaggio in Polonia	10
Nuovo anno catechistico	12
Memorie estive: Grest	14
Time Out 2014	15
Campo preadolescenti	16
Campo adolescenti	17
Pellegrinaggio giovani	18
Parliamo di memoria	19
Restauro Sant'Antonio	20
Bestialità	26
Vita in famiglia	27
Vita parrocchiale	28
Calendario pastorale	29
Offerte e rendiconto	30
In memoria	31
Fotoalbum	32

In copertina

La copertina è dedicata alla Beatificazione del grande Papa bresciano Paolo VI. Il bollettino ha più volte ospitato testi che potessero aiutare a conoscere ed approfondire la ricchissima personalità del Papa bresciano, che non sfigura certo tra i grandi Papi del XX secolo. Anche questo numero gli dedica un paio di facciate che vanno al di là degli aneddotti e dei raccontini, per darci le grandi linee della grandezza di Paolo VI. Buona lettura, sia delle pagine dedicate a Poalo VI, sia di tutto il ricco numero del bollettino.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 8 novembre 2014. Incontro di redazione, martedì 1 ottobre 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 20 ottobre 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**

Portare il peso del fratell0

Il ciclo dell'anno pastorale si ripresenta puntuale con la ripresa della scuola, da un punto di vista della vita civile, con la ripresa dei cammini di catechesi, da un punto di vista della trasmissione della fede alle nuove generazioni, con le grandi solennità cristiane, che scandiscono il cammino di una comunità che vive nell'amore del Signore il suo cammino – pellegrinaggio verso il Regno difinitivo.

Soprattutto per le comunità cristiane continua **senza interruzione** alcuna, l'incontro nella partecipazione all'Eucaristia la domenica e continua, **senza interruzione**, il cammino in compagnia dei fratelli che il Signore, inquesto nostro tempo, ha posto accanto a noi, dentro il progetto più grande di un mondo salvato che procede, se ne renda conto o meno, verso la pienezza e la completezza del progetto che fin dalla creazione ha in mente per l'opera più buona della creazione: l'essere umano fatto a sua immagine e somiglianza.

Questo anno sarà segnato anche dalle tappe che il nostro Vescovo ha voluto indicare nella breve lettera alla Diocesi. Sarà un evento di memoria delle grandi opere del Signore, partecipando, ognuno nella forma che gli sarà possibile, alla **beatificazione di Papa Paolo VI** il 19 ottobre prossimo.

A distanza di poco più di dieci anni dal nuovo metodo di accompagnamento nella fede dei ragazzi e dei fanciulli, che va sotto il nome di "**Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi**" il Vescovo, in alcune assemblee macro-zonali, lancerà l'**anno di verifica**, non per compiangere le ferite, gli errori o le imperfezioni, quanto piuttosto per **ridare slancio e perfezionare** un metodo, che rimane solo un metodo, ma che dà forma concreta all'impegno non solo di fare catechismo, ma soprattutto di lasciarsi ispirare dalla Spirito per trovare nuove vie di evangelizzazione *in primis* **per gli adulti**, con grande impegno anche per i giovani, i ragazzi ed i fanciulli.

Nella continuità anche il **cammino di costituzione delle Unità pastorali** dovrà essere accolto secondo le modalità del Sinodo celebrato nel dicembre 2012 e secondo i lineamenti dello Strumento di lavoro del dicembre 2013. Questioni non solo per i Catechisti, per i Consigli pastorali e per qualche addetto ai lavori.

Addetti ai lavori siamo tutti.

Nell'ambito della chiesa locale, la nostra Diocesi di Brescia, a conclusione del mandato del Consiglio pastorale Diocesano, accoglieremo le linee del progetto missionario e per la vita dei nostri Oratori (nostri pensando all'Unità pastorale fatta di 4 parrocchie, ma pensando anche alla Parrocchia di Bornato che ha due Oratori: l'Oratorio nuovo che ha celebrato il suo 20° compleanno e il Centro parrocchiale del Barco, che assumerà anche giuridicamente la forma di uno spazio per la vita di una comunità cristiana credente.

Nell'ambito della Chiesa universale, *"anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Sarà un* ***anno dedicato alla vita consacrata*** *e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo 'mondani'.*

Con la chiesa cattolica (universale) "*iniziamo un anno nel quale saremo* ***chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della famiglia nel mondo****. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro della pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il "Vangelo della famiglia" deve apparire quello che è*". **(Cfr. Lettera pastorale di mons. Luciano Monari)**.

Non sembri molto, sarà **tutto possibile se** sapremo vivere **nello stile della fraternità**.

Ero partito con l'idea di parlare solo di questo, ispirandomi all'icona dell'amore fraterno, poi la premessa è diventata il testo. Volevo mettere l'icona della fraternità in copertina, ma non ho trovato una immagine di buona qualità che potesse riempire tutta la copertina.

Rimane però il fascino di questa immagine: **i fratelli si "portano" l'un altro come se avessimo a portare Cristo**. E portiamo Cristo nel fratello con i suoi pregi, tanti e purtroppo non apprezzati, ma anche con i suoi limiti. La prima grande carità per un cristiano non è fare la carità per i poveri, per i bisognosi, per i senza tetto, per chi fugge dalla guerra, per chi cerca un futuro meno misero e rischia la vita nella ricerca di un "posto" più amichevole e più ricco, **la vera carità è portare sulle spalle il fratello** che il Signore, nei suoi disegni, mi ha messo accanto, credente come me, con la sua poca o tanta fede, amato dal Signore come me, Signore lui stesso per me, come io lo sono per i "santi", come chiamava San Paolo i fratelli giunti alla fede. Coraggio. Se cambiamo testa e cuore sarà un anno benedetto, scopriremo che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" e scopriremo che i nostri fratelli non sono il nostro inferno, ma il nostro Paradiso qui in terra.

don Andrea



Una luce che brilla sulla vetta del monte

Il 6 agosto 1978, nella domenica in cui si celebrava la festa della Trasfigurazione del Signore, papa Paolo VI, alle ore 21.40, nella residenza estiva di Castel Gandolfo, faceva ritorno alla Casa del Padre.

Così un mistico dell'Islam parla della morte di Paolo VI: ***«L'inviato di Dio è salito ogni giorno sul monte santo, ma ieri, festa del monte santo, Dio gli ha detto: non scendere più in mezzo agli uomini, ma resta quassù, nella luce, con me»***.

Pochi giorni dopo la sua elezione a Sommo Pontefice avvenuta il 21 giugno 1963, in un ritiro spirituale, Paolo VI annotava: «La lucerna sopra il candelabro arde e si consuma da sola. Ma ha una funzione, quella di illuminare gli altri, tutti se può». E lui il Papa «esperto in umanità» ***fu veramente luce che brilla sulla vetta del monte*** e lo continua ad essere tuttora grazie al suo grande e sempre attuale insegnamento.

Il suo profondo amore per Cristo fu una costante che animò la sua ricca spiritualità e la sua sofferta ed impegnativa azione pastorale. Insegnava che si deve conoscere Gesù per viverlo e che si è sempre alunni di primo grado alla sua scuola. Aveva fatto suo il motto di Sant'Ambrogio: «Cristo per noi è tutto». La sua gioia, la sua pace profonda provenivano dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo.

I problemi che lo assillavano e che gravavano sulle sue spalle, i problemi della Chiesa e del mondo, le sofferenze dei singoli e dell'umanità erano da lui affrontati con uno spiccato senso di responsabilità e del dovere e sempre con una conoscenza e lucidità coraggiose, con fede granitica, incrollabile, e alla luce della speranza cristiana.

Fu un uomo altamente contemplativo: la preghiera era come l'*humus* che rendeva fertile il terreno in cui cresceva la sua vita. Amò molto la Madre di Dio. Il 21 novembre 1964 - nel contesto del Concilio Ecumenico Vaticano II - ***proclamò Maria «Madre della Chiesa»***, suscitando il consenso dei Padri conciliari, i quali si alzarono in piedi spontaneamente facendo un prolungato applauso.

C'è un titolo con cui sia possibile tentare di esprimere il ruolo di Paolo VI nella storia della Chiesa?

Il Patriarca di Costantinopoli Atenagora, quando il 5 gennaio 1964 incontrò il Papa in Terrasanta, non esitò a definirlo «***Paolo II***», poiché ravvisava una fortissima affinità tra l'apostolo delle genti e Paolo VI. Riscoprendo poi il grande valore di Paolo VI, lo si potrebbe definire il «***primo Papa moderno***». E ancora: «il Papa del dialogo», «il Papa del Concilio Vaticano II», «il Papa dell'ecumenismo», «il Papa pellegrino», «il Papa della civiltà dell'amore», «il Papa difensore della vita», «il Papa dei tempi futuri», «il Papa esperto in umanità», «il Papa della pace», «il Papa della gioia», «il Papa maestro e testimone», «il Papa innamorato di Cristo e della Chiesa».

Una persona che gli è stata particolarmente vicina così sintetizza la vita di Paolo VI: «Posso affermare la sua caratteristica di essere ***sempre servitore***. Servitore di Cristo e dell'uomo; servitore nel Concilio Ecumenico Vaticano II e nell'impegno della sua attuazione; servitore costante, audace e prudente dell'aggiornamento della Chiesa; servitore nei viaggi apostolici, nell'impegno per la pace, nella tensione ecumenica; servitore nella difesa della fede attraverso la solenne professione di fede nota come il "Credo di Paolo VI"; servitore nelle sue encicliche, nei suoi discorsi, in tutto il suo magistero; servitore umile, sempre disponibile e generoso nelle sue opere di carità».

I suoi quindici anni di pontificato (1963-1978) furono però costellati di ***grandi sofferenze***, contestazioni, critiche ed anche calunnie. Un pontificato che è stato spesso agonia nel Getsemani e che ha condotto l'uomo, il cristiano Giovanni Battista Montini a vivere il mistero della croce, conformandosi sem-



pre di più a Cristo Crocefisso. Basti pensare all'attentato da lui subito il 27 novembre 1970 a Manila e all'uso del cilicio come pratica penitenziale. Non a caso poi Paolo VI ***ha istituito il rito della Via Crucis del Papa al Colosseo il venerdì santo e ha introdotto la croce in mano al Papa durante la liturgia***. Gesti emblematici del suo sforzo di condurre la Chiesa ai piedi della Croce, là dove la Chiesa è nata.

Non va poi dimenticato che Paolo VI, nel corso della sua ricca esperienza di Sacerdote-Vescovo-Papa, ***ha accettato con entusiasmo e coscienza critica il confronto con la cultura degli uomini del proprio tempo***. ***È un «grande» in senso evangelico***, che ha saputo incarnare in sé l'amore, la passione, il sacrificio di Gesù per il bene della Chiesa.

Nell'Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi Paolo VI evidenziava una verità assai importante: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Questa affermazione è forse il miglior commento che implicitamente Paolo VI fa della sua vita: ***maestro, ma soprattutto testimone***. E testimone credibile perché non ha esitato a testimoniare Cristo fino all'effusione del sangue.

Ecco allora l'immagine iniziale della lucerna che arde e si consuma da sola: è la più significativa, è la luce che ha sempre illuminato la personalità di Paolo VI. Così scrive nel suo Testamento: «Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiara; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e ***benedico il vincitore della morte*** per averne fugate le tenebre e svelata la luce. Dinnanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita [...]. Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica».

E nel Pensiero alla morte: «E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo. Amen. Il Signore viene. Amen».

La luce della lucerna spentasi il 6 agosto 1978 nella festa della Trasfigurazione del Signore, ora è per sempre viva e risplendente in Gesù Risorto e diventa per tutti luminoso riflesso della gloria e della gioia che Dio dona ai suoi Santi.

don Antonio Lanzoni
Vicepostulatore della Causa
di Beatificazione di Paolo VI

Date delle celebrazioni dei Battesimi durante la Santa Messa delle ore 10.30

Preparazione	***Celebrazione***
Martedì 21 ottobre	Domenica 26 ottobre **2014**
Giovedì 27 novembre	Domenica 30 novembre
Martedì 16 dicembre	Domenica 21 dicembre
	2015
Martedì 16 dicembre	Domenica 11 gennaio (Batt. di Gesù)
Mercoledì 21 gennaio	Domenica 25 gennaio
Martedì 17 febbraio	Domenica 22 febbraio
Martedì 17 marzo	Domenica 22 marzo
Martedì 17 marzo	Sabato 4 aprile nella Veglia Pasquale
Martedì 21 aprile	Domenica 26 aprile
Martedì 19 maggio	Domenica 24 maggio
	Domenica 28 giugno
	Domenica 26 luglio

DOMENICHE ANIMATE 2014 -2015

Domenica 19 ottobre

Vvisita all'orto botanico delle conifere coltivate di Ome.
Ore 14,30 partenza in macchina dall'oratorio.

Domenica 26 ottobre

Filmato per bambini.

Domenica 9 novembre

Nel pomeriggio gonfiabili
e la sera gastronomia.

Domenica 7 dicembre

Aspettando Santa Lucia - Pranzo con pizza, animazione, film, tombola e… arrivo di Santa Lucia

Abusi liturgici



Da "La Voce di San Leopoldo"

A bocce ferme, per così dire, perché i matrimoni per quest'anno sono praticamente conclusi, ci è parsa molto interessante la risposta ad una domanda che spesso viene rivolta anche a noi sacerdoti. Non occorre aggiungere altro perché la domanda è chiara, e si può estendere anche ad altri sacramenti e ai funerali, e pure la risposta è chiarissima.

Caro padre, nella mia parrocchia è un gusto la messa della domenica. Ci sono tanti bravi ragazzi che cantano in coro e giovani che suonano le chitarre. Una messa animata. Una vera festa. Sono stata a un matrimonio e, con sorpresa e amarezza, ho sentito il parroco riprendere la gente. Mi hanno anche detto che ha posto il divieto su tanti canti. Non si salva neanche l'«Ave Maria» di Schubert al matrimonio. Mi spieghi: ogni parroco fa un po' come gli pare, o ***esiste un criterio condiviso per la scelta di canti, musica e animazione liturgica****?*

Via email

Fa molto piacere, gentile lettrice, sentire che la messa domenicale è vissuta come una festa. Ma guai se il motivo della festa è riposto nel suono delle chitarre o nel canto di un coro di ragazzi; anche se la musica e il canto sono elementi non secondari, che fanno sì che la liturgia sia vissuta come un momento festoso della vita di una comunità cristiana. ***La fonte principale di gioia nella liturgia è la celebrazione dell'amore di Dio per noi, suoi figli***. Specialmente nell'eucarestia si rinnova il grande mistero della nostra redenzione; veniamo uniti realmente a Cristo, formando un solo corpo, la Chiesa, e riceviamo la forza di testimoniare nella realtà di ogni giorno la vita nuova generata in noi dallo Spirito.

Il primo documento approvato dai vescovi convenuti da tutto il mondo al concilio ecumenico Vaticano II è stato la Costituzione Sacrosantum concilium (4 dicembre 1963), proprio sulla liturgia, definita «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtú» (SC 10). ***Per la sua importanza, la cura e la difende da arbitri e libere interpretazioni***. In tale documento i padri conciliari non solo ne espongono i principi generali per un suo rinnovamento, ma ne esprimono il valore e le modalità per la corretta celebrazione dei sacramenti, dell'ufficio divino e dell'anno liturgico.

Un capitolo speciale è riservato alla musica sacra. Ecco cosa dice: «La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia solenne. [...] Perciò ***la musica sacra sarà tanto più santa, quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica***, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e ***favorendo l'unanimità***, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri» (SC 112).

Circa gli strumenti musicali, il Vaticano II dà ***la preferenza all'organo*** a canne «il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti. Altri strumenti si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale» (SC 120).

Dunque, cara lettrice, le norme liturgiche ci sono: alcuni parroci le applicano con severità, altri le adattano, altri ancora le ignorano del tutto.

Circa il sacerdote «severo» nei matrimoni, devo dire che rispetta le norme. Infatti, ***tanti matrimoni sono veri spettacoli di teatro*** o di folklore, che ***niente hanno a che fare con il mistero sacramentale dell'eucarestia e dell'amore coniugale***. Ricordo alcune norme liturgiche, pressappoco comuni a tutte le diocesi d'Italia, da osservarsi nella celebrazione del sacramento del matrimonio. Attingo dagli Orientamenti per la musica e il canto nella celebrazione del matrimonio, suggeriti dal Patriarcato di Venezia ai parroci della diocesi veneta.

Ecco alcuni passaggi significativi: «Il canto e la musica [...] costituiscono un modo singolare ed efficace di esprimere il mistero che si celebra [...]. ***Limitarsi a farne solo un ornamento o una specie di colonna sonora significa tradire un'esigenza liturgica fondamentale***». «Anche ***la celebrazione del matrimonio è una celebrazione "ecclesiale"*** [...]. ***Non è un'azione privata degli sposi, né si fa soltanto per gli sposi***». «Pertanto si raccomanda [...] di ***dare la priorità assoluta al canto dell'assemblea***».

«In particolare, si abbia cura di ***scegliere dei canti con chiaro contenuto teologico e adatti al momento rituale specifico. Si evitino, invece, rigorosamente quei canti che appartengono al repertorio canzonettistico dei festival, dei film, dei concerti pop o della musica lirica e che non sono in alcun modo legati all'azione liturgica*** che si sta compiendo». «Per lo stesso motivo sono da evitare [...] brani operistici, colonne sonore di film, arie o lieder, come la cosiddetta "Ave Maria" di Schubert e di Gounod o il "Largo" di Haendel, nati come canti solistici in particolari contesti culturali, con intenti diversi da quelli liturgici». «***La celebrazione del matrimonio non è luogo né di esibizione né di concerto***».

Insomma, che festa è la liturgia, se anzitutto non avviene l'incontro dei fedeli con il Signore, che li ha invitati alla festa, e con gli altri invitati?

Cristiani deboli?

Stiamo vivendo nuovamente tempi molto difficili: la guerra fra Israele e Hamas (espressione di puro odio fra etnie diverse), lo scontro Ucraina-Russia, le sanguinose rivolte in Libia, Egitto… il tutto condito da una crisi che non ci abbandona e da situazioni climatiche disastrose. E questo è parte della realtà che ci propinano i mass media, giornali e televisioni, internet e quant'altro. E questo non ci spaventa più di tanto… anzi, c'è una indifferenza e una assuefazione tale che rasenta la rassegnazione e che anche le più accorate parole di Papa Francesco lasciano indifferenti o quasi i responsabili delle nazioni. Grandi discussioni sì, ma fatti concreti che portino il mondo sulla strada della pace niente.

E c'è una cosa ancor più grave di quanto sopra che si tende a minimizzare e che addirittura è scivolata nell'indifferenza, *"l'indifferenza che uccide"* titola Ernesto Galli Della Loggia sul Corriere della Sera: l'uccisione dei cristiani in Nigeria, in Iraq, in Siria… cristiani obbligati a lasciare Mosul nel giro di 24 ore pena la vita o la conversione forzata all'Islam. Girano in internet brevi filmati raccapriccianti di esecuzioni di massa di cristiani, gettati in fosse comuni o fatti sparire in torbide acque di malsani laghetti ed acquitrini!

Decine di cristiani vengono bruciati vivi nelle chiese dell'India, del Pakistan, dell'Egitto e della già citata Nigeria. E sempre nel silenzio o comunque nell'inazione generale delle autorità! Sono tanti i motivi dell'indifferenza; sempre più stentiamo a dirci "cristiani, a sentirci cristiani, causa anche la perdita della fede, la scristianizzazione non più latente ma dilagante.

"Da tempo – sottolinea il giornalista – *essere e dirsi cristiani non solo non è più intellettualmente apprezzato, ma in molti ambienti è quasi giudicato non più accettabile"*. Noi preghiamo prima di servire il pranzo agli indigenti, agli extracomunitari, ma temiamo di nominare il nostro Dio in mezzo a loro, abbiamo paura che ci si chieda addirittura di togliere il Crocifisso dalle nostre mense, in poche parole abbiamo paura di urtare chi tra i nostri commensali non è cristiano. Ma non siamo solo noi in questo stato. Lo sono i nostri governanti, lo è l'Europa della quale tanto si riempiono la bocca lor "signori" - quelli che non hanno accettato di inserire nello Statuto le origini cristiane dell'Europa stessa - e della quale di troppe pagine traboccano i quotidiani. *"L'Europa ha paura* – scrive ancora Ernesto Galli Della Loggia – *ha paura dell'Islam arabo, del suo potere di ricatto economico, non più legato soltanto al petrolio, ma ormai anche ad una straordinaria liquidità finanziaria, ha paura del terrorismo spietato.* "In parole povere non solo l'occidente dipende dal mondo arabo per la fonte energetica petrolio e gas, ma anche per i soldi. Chi ha già comprato le grandi società di calcio in Francia? Chi sta acquisendo quote importanti della nostra Alitalia?

E le cose si complicano sempre più perché è in atto un mutamento della nostra cultura e della nostra civiltà, procurato anche dalla immigrazione di massa ed incontrollata con la quale l'Italia in particolare e l'Europa devono convivere. E non c'è da pensare ad uno scontro, quanto mai pensare ad una guerra, men che mai una guerra vera dove si muore. Quindi l'indifferenza regna sovrana ed i cristiani perseguitati che pensano di avere un aiuto dall'occidente hanno poco da sperare. E se mai qualcuno tentasse azioni di aiuto e di soccorso si può star certi che *"ogni intervento a loro favore sarebbe giudicato inammissibile, indebitamente discriminatorio, colpevolmente lesivo di qualche diritto all'eguaglianza di tutti rispetto a tutto"*.

Sono concetti forti che non ci possono lasciare indifferenti. Noi che leggiamo e che scriviamo che cosa possiamo fare? Pregare.

Lo stesso giornalista ci invita a *"guardare in alto, più in alto di dove arriva lo sguardo umano"*. Siamo fortemente tentati e non possiamo esimerci dall'essere sbigottiti da come "va il mondo" e dal chiederci "dove va?" Noi che ancora ci diciamo cristiani abbiamo motivi di speranza e di fede che questo mondo venga accompagnato nel suo cammino dalla mano di Dio, poiché a Lui è possibile ciò che l'uomo non può o non vuol fare.

Angelo Bosio



Polonia, tutte le strade portano a Giovanni Paolo II

Czestokhowa, la Santa



Il campanile bianco spunta tra il verde del bosco in cima alla collina. Il cielo è carico di nuvoloni lividi e non sa ancora se lasciare spazio al sole. La campana annuncia che si stanno per aprire i cancelli. Sono le sei di un mattino frizzante. Tra mezz'ora, come sempre, le trombe accompagneranno la scopertura della Sacra icona. Bisogna partire da qui, nel cuore della Polonia più antica, per incontrare lo zoccolo duro di un Paese tenace. Altrimenti si resta prigionieri degli schemi geopolitici: i polacchi sono cattolici perché rafforzano la loro identità, di fronte ai tedeschi protestanti e ai russi ortodossi. No, non è solo così. Basta salire sulla collinetta di Jasna Gora alle prime luci del mattino per comprendere quanto profonda sia la radice della fede. Non c'è ostentazione tra le donne e i giovani inginocchiati a terra mentre si alza la tenda d'argento che ricopre ogni notte la Madonna Nera. Non c'è il pietismo petulante che tante volte si incontra in altri santuari in giro per l'Europa. Non c'è vuoto omaggio ad una tradizione spesso invocata per tenere buono chi chiede conversioni più convincenti. E non hanno la prevalenza movimenti organizzati in schiere allineate e coperte. Quassù si ha la precisa sensazione che ognuno abbia l'intima convinzione delle sue scelte. Persino le trombe non sembrano stonate, fuori luogo, mentre appare il volto di quell'icona ormai celebre in tutto il mondo. E si resta stupiti. I due segni di violenza citati dalla prima strofa dell'inno spiccano sotto il vestito luccicante. Sembrano rimandare alla stola bianca insanguinata, inviata quassù da Papa Giovanni Paolo II dopo l'attentato in piazza San Pietro e rimasta per anni nascosta dietro il sacro quadro, e che ora pende sull'altare d'ebano.

Come spesso accade nei luoghi-simbolo anche l'impianto architettonico di Jasna Gora descrive con esattezza il senso del luogo. Non c'è la grande navata da folla oceanica, ma un insieme di chiese e cappelle che si integrano, a manifestare una storia cresciuta nei secoli. Ognuno può trovare il suo angolo, dopo aver percorso l'interminabile viale che sale dalla città. La famiglia giunta in pellegrinaggio portando una croce intrecciata con rami d'albero, i giovani con la chitarra, l'infinita schiera di suore, preti e frati, la donna con il velo in testa, la ragazza in jeans, il professionista con la cartella sotto braccio... La collina è racchiusa in mura che rivelano le fortificazioni poste contro le ripetute ondate di persecuzioni e aggressioni. Ma da quelle mura spiccano le statue della Via Crucis e l'altare della Giornata della gioventù con Papa Wojtyla che domina la spianata verde come un'astronave uscita da Star trek.

Qui si arriva, si passa, si guarda. Ma soprattutto si prega.

Non è una mosca bianca, Jasna Gora, nel cuore della Polonia. Durante il nostro viaggio, in ogni chiesa e a ogni ora, abbiamo incontrato persone che pregavano. Per conto loro o assieme, senza che ci fosse una ragione particolare, una liturgia organizzata, un parroco che li avesse sollecitati. Pulsa ancora il cuore cattolico dei polacchi: ha avuto ragione Papa Giovanni Paolo II.

Cracovia, la festosa

Patrimonio dell'umanità, l'unica città polacca rimasta intatta dopo la devastante ondata della seconda guerra mondiale, faro di cultura nel centro dell'Europa. Comunque la voglia-



te guardare, Cracovia - per favore, risparmiateci la definizione di Firenze del nord, che ci sembra davvero banale - riuscirà sempre a sorprendervi. Il nostro rapido passaggio mira al cuore, tralasciando tutta la parte nuova che sta sorgendo sull'altra sponda della Vistola. La storia ruota attorno al castello di Wawel e alla cattedrale, sulla collina che guarda il fiume placido. La vita scorre attorno alla piazza del mercato. L'Università Jagellonica sembra il trait d'union costante da almeno sette secoli tra queste due sponde della città. Nella cattedrale di Cracovia ha sempre cercato la sua legittimazione il potere: qui si sono tenute le incoronazioni, qui sono sepolti re, santi e poeti. E quasi a dire che il destino era già segnato, qui celebrò la prima messa un giovane don Karol che sarebbe diventato il primo Papa polacco, subito portato alla gloria degli altari. Non hanno avuto un attimo di tentennamento i polacchi: San Giovanni Paolo II è entrato nel Pantheon nazionale ancor prima di presentarsi alle porte del cielo. A Cracovia Karol Wojtyla si era creato una crescente cerchia di amici, studenti, insegnanti, famiglie, giovani sacerdoti e religiose, il primo nocciolo duro del riscatto della Polonia. Tornò da Papa per dare l'ultima spallata...

È una città festosa, Cracovia. Circondata dai suoi giardini, attraversata dagli studenti, subito amata dai turisti. Vive intensamente, dall'alba a notte fonda. A mezzogiorno il trombettiere lancia il suo allarme dalla torre più alta della Chiesa di Santa Maria, in ricordo di una delle tante invasioni.

Ma la folla alza solo per un attimo lo sguardo, poi si tuffa tra le centinaia di locali che circondano la piazza del Mercato, attraversa la galleria del Palazzo dei tessuti, non resta insensibile al richiamo delle ragazze sulle carrozze bianche, e si perde davanti alle vetrine delle griffe che anche qui hanno conquistato posizioni strategiche. I ritratti del loro Papa santo osservano tutto e tutti, con un sorriso che sembra attraversare il tempo.



In visita al campo di concentramento di Auschwitz.

Auschwitz, la perduta

La mente si rifugia nelle immagini di un film già visto per esorcizzare la follia di Auschwitz. Il piazzale d'ingresso, le lunghe barriere di filo spinato, la ghiaia dei vialetti calpestata da una folla crescente, quella scritta beffarda vista infinite volte... Arbeit macht frei... il lavoro rende liberi. Si cerca ogni appiglio per resistere mentre ci si avvia alle costruzioni in mattoni rossi, senza riuscire a dire neppure una parola. In questa mattina di sole, il luogo ha persino una sua inquietante eleganza. La guida spiega: frasi brevi, quasi scolpite nel silenzio, per cercare di dare l'idea di quelle stagioni di follia. No, non si riesce a farsi convinti che quella montagna grigia e stopposa siano capelli umani rasati da capi abbassati per farne corde e pezze. Sale un groppo in gola quando vedi, dietro la vetrina, quell'immenso mucchio di scarpe. Le bacinelle, i pennelli per la barba, gli occhiali. E gli abiti dei bambini... Non si riesce a sostenere le sguardo delle mille fotografie appese alla parete grigia. Il muro delle esecuzioni, le torrette delle guardie. Manca il respiro quando si scende nella cella numero 18, dove padre Massimiliano Kolbe nell'agosto 1941 aspettò la morte pregando, dopo essersi offerto al posto di un altro prigioniero, padre di famiglia. Non si riesce a comprendere quel che accadeva nello stanzone della camera a gas, dietro il forno crematorio... Poco dopo, poco più in là, davanti ai binari che entravano tra le baracche di legno di Birkenau, scatta il cortocircuito di un triste presentimento. Quante Auschwitz ancora nel mondo? In Medio Oriente, in Asia, in Africa... Quanti eccidi, stragi, mostruose violenze? La storia non ci ha insegnato nulla? Non è bastato impiccare il comandante di questo lager davanti al forno crematorio e lasciare la forca in piedi, ad imperitura memoria. Non è bastato. E vorremmo piangere quando la guida ci confessa che nonostante conduca da anni i visitatori in quel luogo, ogni volta è come fosse la prima, e quando torna a casa abbraccia forte i suoi figli.



A primavera il console polacco di Milano inviò una precisazione al Giornale di Brescia: Au-

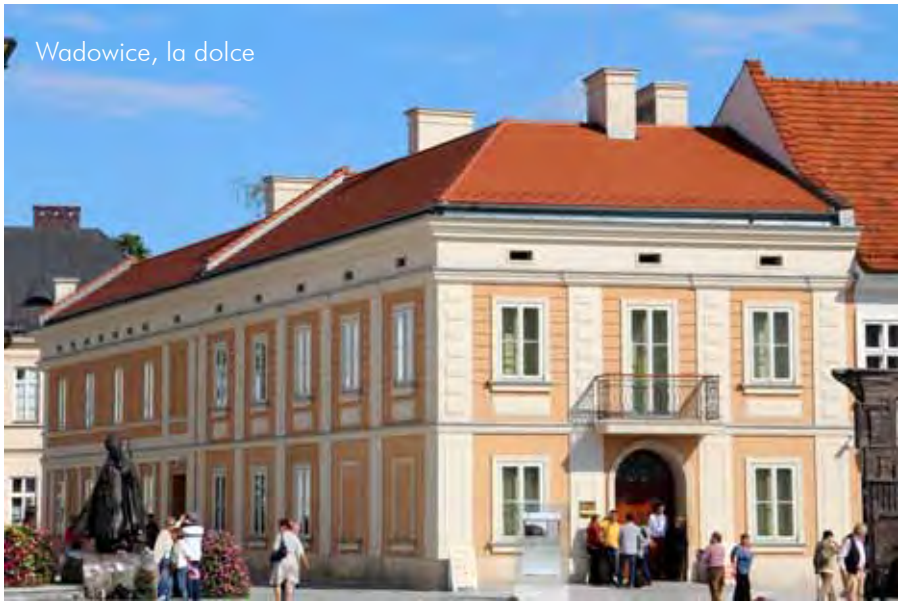
schwitz, scriveva, non è un lager polacco, ma un campo di sterminio nazista che oggi si trova in Polonia. Verrebbe da dire: Auschwitz è il monumento alla sorda ferocia che alberga sempre nell'uomo. Il volto di Caino.

Divina misericordia, la mistica

Sulla strada che portava il giovane Wojtyla allo stabilimento della Solvay, dove lavorava, stava il santuario della Divina misericordia. Qui Karol si fermava a pregare. Qui viveva una giovane suora che incarnava il mistero grande della carità e della spiritualità mistica. Era suor Maria Faustina Kowalska, proprio Giovanni Paolo II la proclamerà santa. È un luogo che lascia un poco sconcertati. Nella vecchia casa, nella chiesa diventata santuario si respira un'aria di spiritualità viva. Non così nella chiesona non ancora finita d'edificare, che suscita tutte le perplessità che accompagnano l'architettura dei luoghi di culto moderni...

Wadowice, la dolce

Come resistere alla tentazione di modellare un paesotto ad immagine e somiglianza del suo nativo più celebre? Così Wadowice, dove Karol Wojtyla vide la luce il 18 maggio 1920, centro con poco meno di ventimila anime nel voivodato della Piccola Polonia, oggi è interamente plasmato sul Santo Papa. L'intero caseggiato dove si trovava l'appartamento della famiglia Wojtyla è diventato un museo. Proprio di fronte sta il lato destro della chiesa dove fu battezzato. Oggi è meta di pellegrinaggio incessante. In piazza, una serie di sculture celebra la vita, le opere, i viaggi e i documenti di Giovanni Paolo II. E persino la kremówka, dolce goloso con crema racchiusa in due strati di pasta sfoglia, è diventato il Dolce del Papa da quando Wojtyla, in visita a Wadowice, volle assaggiarlo ancora, ricordando quando era bambino. Anche per un Papa santo è dolce la terra dov'è nato.


Wadowice, la dolce

Kalvaria, la pellegrina

Poco distante da Wadowice, sulla collina di Zarek, sorge il santuario di Kalwaria Zebrzydowska. Qui nel 1601, sul filone classico di Sacri Monti che costellano l'Europa, la famiglia che ancora oggi viene ricordata nel nome della località, ha cominciato ad erigere un santuario e una serie di cappelle. L'intenzione era di ricostruire il Calvario e la Via Crucis, come a Gerusalemme. E come accadde quasi sempre, la fantasia e la devozione popolare ebbero il sopravvento. Oggi il luogo è tra i più originali e interessanti del genere, in Europa.

E non manca la citazione wojtyliana: qui il piccolo Karol, già orfano, veniva con il padre e qui si consolidò la devozione mariana del futuro pontefice.

Wieliczka, il sale del futuro

La miniera di sale di Wieliczka è al tempo stesso un monumento al passato e un'indicazione del futuro. Fino al 1996 qui si estraeva il salgemma. Per sei secoli - si cominciò nel XIII secolo - fu una sorta di luogo infernale. Uomini a migliaia scavarono gallerie fino


Il Gruppo dei pellegrini nella Cattedrale di sale, dove tutto è realizzato nella miniera di sale e con il il sale.

a oltre trecento metri di profondità e cunicoli per oltre trecento chilometri. Prima con l'aiuto delle sole braccia, poi con i cavalli, e infine con le macchine a vapore ed elettriche. Una visita lì sotto aiuta a comprendere quanto l'ingegno umano sappia trovare risorse sorprendenti per affrontare fatica e sofferenza.
Tra le caverne di sale intere generazioni di minatori hanno scolpito i segni della loro fede e della loro vita, al punto da scavare stanze, stalle, magazzini, cappelle e persino una chiesa di straordinaria suggestione. Poi, quando scavare sale era diventato troppo costoso e poco remunerativo, quell'immensa miniera è stata trasformata in una sorta di luna park. Ogni anno sono milioni i visitatori. I minatori e i loro figli si sono trasformati in guide. E ora, sfruttando le opportunità offerte dal turismo, laggiù ci sono bar, ristoranti, palestre, un salone da ballo e per le feste. E persino un luogo per l'haloterapia, per trarre benefici dal microclima che si crea nelle grotte di sale. Forse qui meglio che altrove si intercetta la vivacità della nuova Polonia in cerca di sviluppo e benessere.

Varsavia, la scatenata

A Varsavia tutto può succedere... La nostra guida non ha dubbi, la sua città può sorprendere. Inutile cercare dove stava il ghetto. In quella vasta area, accanto al museo sull'eccidio degli ebrei e poco distante dal Palazzo delle scienze, sono sorti centri commerciali, gallerie, negozi, alberghi e da poco, su tutto domina la Torre Zlota progettata da Libeskind. Emblema del futuro da contrapporre al simbolo del passato sovietico.



Lunghi viali, parchi e palazzi come si addice a una capitale.
Nel centro ricostruito dopo le distruzioni della guerra e con la voglia di dimenticare l'oppressione comunista, si trova di tutto. Davanti alla chiesa dov'è custodito il cuore di Chopin si incontra un corteo nuziale in lussuosa berlina ma anche una coppia di sposi che arriva in chiesa pedalando su due biciclette. Ci sono panchine che diffondono le più celebri suonate di Chopin, ci sono festosi locali che hanno voglia di allungare le serate d'estate e se nella piazza del mercato si tiene un concerto jazz, nella piazza davanti al castello un folto gruppo di agricoltori invita la gente a comperare e a mangiare una mela "alla faccia di Putin" che non le vuole più come ritorsione alle sanzioni europee dopo la crisi in Ucraina. È la Polonia che guarda all'Europa, che non sa ancora se gli conviene entrare nell'euro, ma che cerca aiuto per reggere l'ennesimo confronto con Mosca. Da queste parti, Papa Wojtyla è il Santo che ha fatto il miracolo: liberare la Polonia dai russi senza cadere sotto il giogo dei tedeschi.


Celebrazione eucaristica nella Parrocchia di Padre Popiełuszko

L'importanza di una guida

L'impatto con un paese – tanto più se è la prima volta e quella terra ha un carattere forte – rischia di lasciare disorientati. Emozioni, sensazioni, stupore, qualche spunto. La Polonia con la sua storia, le sue traversie, i suoi personaggi e il suo Papa, moltiplica questo rischio. Ma a guidarci in quei giorni c'era mons. Mauro Orsatti. Con il quotidiano appuntamento della Messa, con alcune sottolineature espresse al momento giusto, con l'affabilità della sua presenza costante, ha evitato che il nostro pellegrinaggio in Polonia si perdesse in pieghe storiche, artistiche o festosamente agiografiche. Ha saputo invece collegare ogni giornata e ogni tappa a puntuali riflessioni personali e comunitarie. La fede, la fedeltà, l'umiltà, il dolore, la croce, la preghiera, la gioia, l'esempio di Maria e il suo affidarsi a Dio… Temi affrontati con parole limpide. E anche quella terra, quella storia suggestiva e lontana, ci sono diventate più vicine, ci hanno interrogato, ci hanno lasciato segni indelebili. E la santità ci è apparsa a portata di mano.

Claudio Baroni

vicedirettore del Giornale di Brescia

Cari genitori

Genitori: i primi catechisti siete voi

Il cammino dell'iniziazione cristiana è teso ad introdurre progressivamente i fanciulli e i ragazzi ad una libera e cosciente scelta di fede e ad una maturità di vita cristiana, tenendo conto della loro età. Ciò non significa che al termine del cammino un ragazzo sia già cristianamente perfetto, ma che, dopo aver accolto liberamente il senso e i valori dell'essere cristiano, possa continuare a coltivarli anche dopo che l'iniziazione cristiana è terminata.

Si può ritenere che questo cammino abbia raggiunto il suo scopo quando ogni ragazzo e ragazza desidera e vive abitualmente, anche se con fatica, una reale esistenza cristiana, caratterizzata da un profondo rapporto con Cristo, dalla convinta partecipazione alla catechesi permanente e alle celebrazioni sacramentali, dalla coerente testimonianza cristiana nell'ambiente familiare e sociale e dalla presenza attiva nella vita della comunità ecclesiale.

Nel cammino di iniziazione Cristiana si raggiungono diverse "mete", che sono:

1° anno (Betlemme) Evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto con i fanciulli.

2° anno (Nazareth) Gesù Cristo – Rito: Rinnovo promesse battesimali e consegna del Padre nostro.

3° anno (Cafarnao) Il Dio di Gesù: il Padre – Rito: sacramento della Riconciliazione e consegna del Vangelo.

4° anno (Gerusalemme) Storia della salvezza – Rito: consegna della Bibbia.

5° anno (Emmaus) Lo Spirito, la Chiesa e i sacramenti dell'IC.
Rito: ammissione tra i candidati ai sacramenti IC.

6° anno (Antiochia) Rito: Cresima e Prima Comunione - Mistagogia.

Il catechismo in parrocchia è solo un aiuto ed un sostegno che la comunità parrocchiale offre ai genitori. Il catechismo non è una scuola che finisce con la Prima Comunione e Cresima, anzi. Il catechismo è solo una fase di un cammino di fede, che continua per tutta la vita. Man mano che si cresce deve anche aumentare la consapevolezza della nostra fede. Perché un bambino possa arrivare a credere in modo adulto ci vuole la collaborazione di tante persone. Prima di tutto dei genitori, che non debbono "remare contro". Poi dei catechisti che, "gratis" e per fede, danno una mano. Poi del prete e di tutta la comunità, con la quale ci si ritrova alla Messa. Una comunità che cammina nella fede e che dà testimonianza di ciò che vive.

A questo proposito, vi invitiamo a accompagnare i vostri figli alla Messa domenicale che è un momento di famiglia. Il tipo di "relazione" che i genitori vivono nei confronti di Dio è dunque molto importante perché è questo che viene trasmesso ai figli. I fanciulli hanno bisogno non solo di essere seguiti, ma anche di vedere, di toccare con mano, che anche papà e mamma, in qualche modo, ci credono.

Se i nostri ragazzi non respirano un po' di aria cristiana in casa, è difficile che per loro venire a catechismo sia bello e significativo.

Il maestro insegna a "sapere", il catechista insegna a "vivere".
Il maestro da la "scienza", il catechista dà "SAPIENZA".
Il maestro fa conoscere la terra, il catechista fa conoscere anche il cielo.
La catechista parla di Dio, parla di Cristo, l'uomo perfetto seguendo il quale ci facciamo più uomini.
Al catechismo non per conformismo, "così fan tutti", non per tradizione, non per imposizione: altrimenti non possono fare la Comunione, la Cresima...).
Ma perché l'uomo ha bisogno di UNO che dia senso pieno alla vita. Senza Dio, la vita, nei momenti più seri, diventa invivibile.
Senza Gesù Cisto la vita è meno vita.

È importante che i vostri figli non siano lasciati soli nel loro cammino, per questo vi proponiamo alcuni momenti di incontro. Non saranno molti proprio perché non vogliamo stancarvi (ammesso che la Parola di Dio stanchi), ma è un momento di riflessione che fa bene alla nostra fede.

A cura di Marta Zamboni



ICFR - Il nuovo anno catechistico

Gruppo catechiste/i ICFR 2014 – 2015

1. Ambrosini Marta
2. Bocchi Alessandra
3. Caglioni Mirella
4. Cancelli Enrico
5. Castellini Mariateresa
6. Faletti Lucia
7. Faletti Donatella
8. Ferrari Roberta
9. Giaconia Valentina
10. Lorini Annalisa
11. Minelli Monica
12. Palamini Rita
13. Ravelli Giusi
14. Rolfi Annalisa
15. Scalvini Suor Gianletizia
16. Schioppetti Alberto
17. Silvestrin Suor Wilmarosa
18. Targhettini Mariantonietta
19. Tonelli Francesca
20. Valqui Marleni
21. Verzeletti diac. Bruno
22. Zamboni Marta

Incontri ICFR ragazzi e genitori

Domenica 28 settembre 2014
Ore 10,30 - Santa Messa di inizio anno catechistico all'Oratorio
Dalle 14.30 alle 17.00 - Iscrizioni ai Gruppi di catechismo all'Oratorio

Martedì 7 ottobre
Ore 20.30 - Incontro Genitori, Padrini e Madrine Gruppi Antiochia (6° anno)

Domenica 12 ottobre
Ore 15.00 - Incontro Genitori Gruppi Nazareth (2° anno)
Ore 16.15 - Incontro Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)

Domenica 26 ottobre
Ore 16.00 - Consegna del "Padre nostro" a Cazzago Gruppi Cafarnao (3° anno)

Domenica 9 novembre
Ore 10,30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth
Ore 15.00 - Incontro per genitori e bimbi dei Gruppi Betlemme a Pedrocca.



Anno catechistico 2014-2015

CAMMINO DI ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	Marta, Enrico, Monica e Lucia	Domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Giusi e Marta	Sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Francesca e Alessandra	Sabato	14.30
Cafarnao(3° anno)	Roberta e Michela	Giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Analisa e Mariateresa	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Suor Wilmarosa	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Suor Gianletizia	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Mariantonietta e Annalisa	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Rita	Giovedì	14.30
Antiochia (6° anno)	Mirella e Marlene	Giovedì	14.30
Antiochia (6°anno)	Donatella e Alberto	Sabato	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2ª e 3ª media): Ernestina Paderni, Francesca Zamboni, Davide Tonelli Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.

PIANO TERRA
venne ad abitare in mezzo a noi



Anche quest'anno il grest ha riscosso particolare interesse e partecipazione da parte dell'intera comunità parrocchiale. Le tre settimane si sono sviluppate attorno al tema dell'abitare, ponendo particolare attenzione sul mondo che ci circonda e sulle sue meraviglie.
Entusiasmante è stata la partecipazione dei bambini e degli animatori che hanno offerto il loro tempo per far sì che l'esperienza del grest risultasse divertente e al contempo formativa. Per quest'ultimo scopo la preghiera mattutina è stata indispensabile per ricordare che l'impegno del grest nasce come risposta all'esigenza educativa della nostra comunità cristiana.
Di particolare rilevanza è stato il contatto che si è voluto instaurare con le diverse culture, sia grazie alla storia del grest, dove Gulliver incontra abitanti di vari territori, sia grazie alla gita organizzata al Museo Africano di Urgnano (BG). In questa occasione i bambini hanno conosciuto usi e costumi tipici del continente africano. L'esperienza ha saputo coinvolgere al massimo i più piccoli, ma anche gli animatori che hanno partecipato alle attività proposte.
Un pomeriggio alternativo ha portato i bambini a conoscere meglio la chiesetta del Trepöl. Grazie ad Angelo Bosio abbiamo potuto riscoprire la storia di questo luogo sacro e arricchire la conoscenza del nostro territorio.
Come ogni anno non è mancata una giornata all'insegna del divertimento alla piscina la Quiete di Lonato, in cui grandi e piccini hanno condiviso momenti di svago sotto uno stupendo sole estivo.
Alla gita della terza settimana a Corteno Golgi siamo stati accompagnati anche dai ragazzi del Time Out che hanno organizzato dei giochi per intrattenere i bambini del grest. A causa del tempo incerto siamo stati accolti alla casa del Seminario Diocesano dove abbiamo passato la giornata giocando e stando in compagnia.
I pomeriggi passati all'oratorio sono stati impegnati dai laboratori di cucina, traforo, decoupage e molti altri che come sempre sono stati apprezzati anche grazie alla preziosa collaborazione di alcuni genitori e volontari.
Il 4 luglio abbiamo passato una giornata all'oratorio di Pedrocca insieme alle altre parrocchie per svolgere la consueta iniziativa del "Grest insieme". Dopo un momento di accoglienza hanno avuto inizio i giochi che si sono conclusi nel pomeriggio e dopo un momento di preghiera e riflessione ci siamo diretti verso i nostri oratori.
Una novità del grest 2014 è stata un momento di verifica del lavoro svolto dagli educatori con l'aiuto di don Paolo, don Andrea ed Ernestina. In questa occasione sono emersi pregi e difetti del grest e tale proposta ha favorito la collaborazione tra gli animatori. I risultati ottenuti serviranno per rendere sempre migliore questa esperienza estiva sperando nel costante impegno di animatori e animati.

Gli educatori





Altius!

"Citius!, Altius!, Fortius!" è l'espressione in latino che significa "Più veloce!, più in alto!, più forte!", costituisce il motto olimpico ufficiale ed è, assieme ai cinque cerchi e alla fiamma olimpica, uno dei principali simboli olimpici.

Pensando ad un cammino educativo ed entusiasmante per i ragazzi che avrebbero partecipato, come equipe educativa abbiamo scelto le olimpiadi come tema per il Time Out di quest'anno e di concentrarci su Altius, più in alto. Un'esortazione a non farsi tentare dalla mediocrità, dalle proposte che affascinano ma non elevano. Più in alto, per arrivare, non senza impegno e senza difficoltà, a mete, anche personali, che prima sembravano irraggiungibili.

Abbiamo puntato troppo in alto? Assolutamente no! La partecipazione di più di cento ragazzi e ragazze e di una ventina di educatori, il coinvolgimento dei volontari della sede del Barco e la risposta di tante famiglie alla nostra proposta sono la prova che c'è il bisogno e la voglia di esperienze belle, arricchenti e che aiutino educatori e ragazzi a costruire insieme momenti edificanti. Anche l'obiettivo di arrivare ad un'unica proposta estiva per la fascia dei preadolescenti da parte delle quattro parrocchie sembrava essere irraggiungibile, eppure è stato tangibile, sia durante le tre settimane che durante la festa finale, il clima di unità tra i ragazzi e tra gli stessi educatori. Dobbiamo ricordare che l'esperienza del Time Out si inserisce in un contesto più ampio di proposte che durano tutto l'anno. Questo aiuta a capire quanto alla comunità educativa stiano a cuore i ragazzi e le loro dinamiche; c'è davvero la volontà, da parte di tutti gli agenti coinvolti nel processo educativo, di accompagnarli nel loro percorso di maturazione.



Nel percorso delle tre settimane c'è stato spazio per il gioco, la preghiera, i lavori di gruppo e anche spazi per la riflessione personale. Gli spunti sono arrivati da quattro discipline sportive che abbiamo incontrato: il basket, il ciclismo, la corsa e l'orienteering. Abbiamo incontrato, e li ringraziamo, un esperto per ognuna di queste discipline che ci ha aiutato ad entrare meglio nelle dinamiche di ognuna.

Sono state testimonianze di chi, attraverso le diverse discipline sportive, ha saputo andare oltre, andare più in alto dei propri limiti anche fisici. Toccante è stato il poter condividere l'esperienza di giocare a basket restando seduto su una sedia a rotelle per via della disabilità. Non potevano mancare poi le discipline legate al mondo dell'atletica, salto e corsa, che abbiamo potuto sperimentare all'interno di un vero complesso sportivo olimpico.

Chi ha partecipato, e ha voluto buttarsi nelle attività, ha portato a casa una nuova esperienza di contatto con coetanei e adulti, tutti insieme in un percorso fatto di gioia nel partecipare e divertimento nel vincere. Ci sono stati poi, ovviamente, anche l'accensione della fiamma olimpica che dava il via ad un'altra olimpiade, quella che ognuno di noi deve affrontare nella propria quotidianità, portando con sé il giuramento dell'atleta e le regole che insieme abbiamo scelto di rispettare.

Adesso che l'esperienza è finita vale la pena fare tesoro di quanto seminato e raccolto durante quest'anno: legami più forti, amicizie che nascono, esperienze che arricchiscono e che possono davvero aiutare i nostri preadolescenti a trovare un appiglio in più per affrontare il delicato periodo di crescita che stanno vivendo.

Andrea B.





Astrio di Breno 24-27 luglio

Capaci di imprese straordinarie

23 giugno, primo giorno di time-out, è qui che ha inizio la nostra avventura!

Tre settimane sono passate davvero in fretta, il divertimento non è mancato ma nemmeno i momenti di riflessione. Proprio in questi istanti, alcuni ragazzi sono riusciti a stupirmi con pensieri talvolta profondi.

Il time-out è la fase di mezzo tra il divertimento, il gioco del grest e la responsabilità del diventare un animatore, è dunque una sorta di preparazione. Perciò perché non mettere i ragazzi alla prova e per un giorno fare organizzare loro una giornata per il grest dei piccoli?

Prova fatta e superata! Ho potuto notare con piacere che molti si sono impegnati per la buona riuscita dell'animazione, per qualcuno di loro l'anno prossimo sarà il momento di mettersi in gioco, visti i buoni risultati; non ho dubbi che faranno un ottimo lavoro.

A volte è stata davvero dura affrontare delle riflessioni, quella dell'ultima settimana è stata la più impegnativa. Ai ragazzi è stato chiesto di dare un consiglio ad ogni componente della propria squadra, pensavo non fosse un compito difficile dopo aver passato così tanto tempo insieme, invece mi sono resa conto che molti fra di loro non si conoscevano, qualcuno purtroppo non si è fatto conoscere, altri invece si sono sempre fatti riconoscere. Ognuno di loro, ad ogni modo ha contribuito a rendere questa esperienza unica!

Ma la nostra estate non poteva certo finire così. Dopo una settimana di pausa eravamo di nuovo pronti con zaini in spalla per una nuova avventura, il campo preadolescenti!

Anche se il maltempo si avvicinava, dovevamo raggiungere il Lago della Vacca prima che la nebbia scendesse, la nostra camminata era durata ore, tra la neve e la fatica… sembrava impossibile ma ce l'avevamo fatta! È stata davvero dura, ma una volta tornati a casa la soddisfazione era tanta.

"Qualcosa di straordinario" era il film che ci attendeva per la serata dopo l'enorme fatica; i protagonisti del film si cimentavano in un'impresa apparentemente impossibile, non è da tutti salvare delle balene bloccate nel ghiaccio. L'interrogativo proposto quindi era, si può fare dello straordinario anche nel nostro piccolo? Possiamo noi realizzare delle imprese straordinarie? Direi proprio di sì! La lunga camminata per alcuni è stata una dura prova. Personalmente e anche per qualcuno dei ragazzi il riuscire a farsi trascinare in queste esperienze, sia in quella del time-out che in quella del campo, è stata un'impresa difficile. Forse a volte abbiamo bisogno di essere spronati per fare davvero qualcosa di eccezionale!

Lo sguardo dispiaciuto, che l'avventura fosse finita, di ogni ragazzo e ragazza e soprattutto la gioia nei loro occhi mi ha reso davvero felice! Il vedere quanto impegno e coraggio ci abbiano messo nell'affrontare le varie sfide proposte, da balletti impossibili, a immagini difficili da vedere, per non parlare della cup song e della cena con delitto! La voglia di farcela e di mettersi in gioco, ha fatto dei preadolescenti una bella squadra. Perciò non mi resta altro che dire, questa estate abbiamo fatto qualcosa di straordinario, non fermiamoci qui.

Lisa Rocco



Montecassino
e Marzocca
20-27 luglio

Ora et labora

L'ultima proposta dell'anno pastorale coincide con i campi estivi organizzati e pensati per ogni fascia d'età. Un appuntamento che con il tempo sta diventando una sana abitudine per molti ragazzi di età compresa tra i 14 ed i 17 anni. Le alternative ad una nostra chiamata sono innumerevoli, così come le tentazioni di lasciar perdere questo appuntamento che si sta rivelando, anno dopo anno, sempre più importante e decisivo per accattivarsi la simpatia degli adolescenti. La proposta arriva una settimana a cavallo tra la fine di Luglio e l'inizio di Agosto. Questo periodo coincide con le vacanze e spesso è sinonimo di allontanamento dagli impegni di ogni tipo, anche spirituali. Il campo, quindi, si rivela essenziale per dare continuità al cammino e al contempo per dare slancio e arrivare al nuovo anno "senza esserci persi troppo di vista".

La noia della monotonia quotidiana di una adolescente dovrebbe essere una motivazione forte per rispondere alla nostra chiamata. Invece, il divano di casa risulta essere uno dei deterrenti principali, oltre alla radicata idea che al campo estivo si vada solo per pregare e che l'amico del cuore non ci sia.

Noi educatori non nascondiamo di certo le difficoltà che l'organizzazione di tale proposta comporta e quelle per strappare un "sì" da un nostro ragazzo. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che tutti gli sforzi e le difficoltà sono un nulla quando un adolescente passa nel gruppo giovani e rimane un membro attivo della comunità. È sempre bello trovarsi a condividere questa soddisfazione, perché un giovane che ha compiuto un percorso personale iniziato con il catechismo e concluso con il passaggio al gruppo giovane è Diverso. Diverso con la D maiuscola. Ha nello sguardo una luce diversa, che fa la differenza in ogni ambito che incontra.In un mondo confuso come è quello di un adolescente deve esserci il posto per fermarsi e riflettere, anche durante l'estate.

Il campo estivo potrebbe essere riassunto proprio in questo: unire riflessione, preghiera e condivisione con il divertimento. Sembrano due mondi così distanti e sicuramente lo sono, ma al campo tutto è mischiato in un'ottica differente dalla maturità che ha raggiunto un adulto. In un ecosistema così complesso come è l'adolescenza una proposta di questo tipo dovrebbe provocare, passo dopo passo, una maturità più responsabile e cristiana.

Quest'anno la location è stata individuata in Montecassino. Più precisamente nei pressi dell'imponente abbazia. Da sempre sede e custode dell'ordine benedettino e del ben più famoso motto "ora e labora", Montecassino era il posto giusto per mettere in opera tale regola. Ogni giorno, alle 5 del mattino una campana suonava a ricordarci che il giorno cominciava molto prima delle nostre usuali abitudini. In realtà, a parte un primo sussulto, la vera sveglia arrivava alle 7 del mattino. Nei primi due giorni abbiamo conosciuto la storia dell'abbazia, incontrando anche un monaco, e le figure di San Benedetto e Santa Scolastica. Il terzo giorno, il più significativo e il cuore del campo, abbiamo lavorato la mattina, riflettuto su quanto fatto il pomeriggio e pregato la sera, imitando la regola benedettina.

Un giorno intenso perché i lavori lasciati dai monaci non erano di sicuro intellettuali. Quanto gli adolescenti si sono abbassati a svolgere lavori umilissimi! C'è chi ha raccolto fagiolini, chi puliva il giardino dell'Abate, chi il bosco dai residui dei campeggiatori incivili e chi spostava i sassi dal campo per preparare al meglio la semina! Di sicuro non è stata una passeggiata. La ricompensa di questo sforzo consisteva in un buono pasto che teneva conto di quanto era stato l'impegno sul lavoro. Tra scontenti e soddisfatti della retribuzione, il pomeriggio è stato impostato sul naturale dibattito interno. Perché a lui di più e a me meno?

La stessa sera, nella veglia notturna, abbiamo incontrato il vero motore della giornata appena trascorsa. Dopo il lavoro una proposta di preghiera e di deserto personale. Tutti i presenti si sono lasciati provocare dalla Sua parola e nel deserto personale che è seguito alla preghiera comune, siamo certi che Lui ha seminato, che Lui ha agito nel segreto di ogni cuore. I nostri sforzi umani si sono fermati per dare spazio a chi poteva davvero portare a compimento quanto vissuto.

Siamo certi che la Sua presenza ci abbia fatto fare quel salto di qualità che distingue la nostra proposta. Il mare dei giorni successivi ce lo ha confermato. Il germoglio è nato in una moltitudine di forme differenti nel cuore dei nostri ragazzi. Ora sta a tutta la comunità proteggere e coltivare questo nuovo tesoro. Sta a tutti noi dare fiducia a questi ragazzi e avere fede nella Sua opera.

Stefano T.



... dalla via Francigena



L'Unità Pastorale Giovanile -UPG- (parrocchie di Bornato, Cazzago S.M., Calino e Pedrocca) si è arricchita di una nuova esperienza che resterà per sempre, indelebile, nella mente e nei cuori dei 34 giovani che hanno vissuto, e percorso a piedi un tratto di cammino sulla via Francigena: da Bolsena a Roma.

La proposta estiva era articolata su due momenti: dal 3 al 10 agosto l'esperienza del cammino, in sette tappe, per un totale di circa 150 km. Dal 11 al 14 agosto qualche giorno di relax sulle coste adriatiche di Roseto degli Abruzzi. Il periodo medievale, tra i suoi chiaroscuri, vede la nascita della cultura europea, una cultura di chiara matrice cristiana e la grande tradizione di fede dei cristiani di quel tempo ci ha tramandato la pratica del pellegrinaggio. In particolare tre erano i grandi pellegrinaggi devozionali: il cammino verso Santiago de Compostela alla tomba dell'apostolo Giacomo, esperienza vissuta lo scorso anno e che ci ha fatto incontrare la dimensione affascinante del pellegrino. Il cammino sulla via Francigena verso Roma, l'esperienza di questa estate che ci ha visto confermare e rinnovare la nostra fede con la recita del "Credo" sulla tomba dell'apostolo Pietro. Il pellegrinaggio a Gerusalemme al sepolcro di Gesù, progetto già in cantiere per l'estate 2015.

Ma ora vogliamo raccontare, anche se brevemente, il nostro cammino francigeno per condividere il dono umano e spirituale che ci è stato donato dalla Provvidenza lungo i sentieri che ci hanno portato a Roma.



"Reduce dal cammino di Santiago ho deciso di avventurarmi nella Via Francigena verso Roma per scoprire che ogni pellegrinaggio è a sé e ti lascia un segno diverso sulla pelle e nel cuore.

Accompagnati dai passi del libro dell'Esodo abbiamo percorso i tanti chilometri cercando di indagare il nostro animo, aiutati dalle tappe di riflessione in solitaria: non c'è nulla di meglio per lasciare agire lo Spirito e "ritornare a camminare sulle acque" come Pietro. In fondo il cristiano è il pellegrino per antonomasia, perché la fede è un continuo cammino verso Dio… incidentato, faticoso, impegnativo, ma il premio è immenso."

(Elisa M.)

Dopo un'avventura così, è giusto dire grazie. Grazie a tutti, dal primo all'ultimo!

Grazie a chi c'è stato e ha reso unica questa esperienza; grazie a chi è rimasto e a chi, infine, se ne è andato. Grazie a chi ci ha accompagnato e a chi, a casa, ha pregato.

Grazie a Dio, a Papa Francesco e a don Paolo. Grazie a chi ci ha ospitato e a chi ci ha aiutato. Grazie agli amici già noti e a quelli conosciuti. Grazie per questo gruppo, grazie per chi ci sarà e per chi si unirà ad esso. Grazie per le risate, la pazienza, la mitezza, la gioia, la vita condivisa e la voglia di esserci che ci hanno contraddistinti. Grazie per il Sole, il caldo, gli ariosi paesaggi, le lunghe serate e le alzatacce.

Grazie dal più profondo del cuore.

(Riccardo P.)

Parliamo della memoria

Prima parte



La prima importante teoria della memoria venne proposta a cura di due studiosi nel 1971; fu una tesi fondamentale per gli studi successivi poiché considerava il funzionamento del sistema memoria, come il risultato di differenti organizzazioni interconnesse, vale a dire che ricordiamo grazie ad un complesso sistema di comunicazione tra le diverse parti del nostro cervello.

L'informazione in entrata (ad esempio ciò che si sta leggendo) viene conservata per un tempo molto breve in un sistema di memoria sensoriale (nell'esempio il senso della vista), poi viene in parte codificata (il cervello riconosce le lettere, le parole, i significati, etc.) e conservata nella memoria a breve termine e infine trasferita nella memoria a lungo termine.

A cosa ci si riferisce quando si parla di memoria a breve e lungo termine?

Perché le persone anziane ricordano molto meglio gli episodi dell'infanzia e ci sono problemi piuttosto nel ricordare i fatti recenti?

Proviamo a spiegare come funzionano i due sistemi memoria, tenendo sempre presente che sono indissolubilmente connessi.

La memoria sensoriale conserva l'informazione visiva o uditiva per qualche secondo, passa alla memoria a breve termine, che può essere considerata una memoria di lavoro, in quanto atta alla manipolazione e alla conservazione dell'informazione.

Questo magazzino di informazioni ha una capacità limitata; le sperimentazioni ci suggeriscono infatti che si possono ricordare al massimo sette (due più, due meno, secondo la difficoltà del compito) elementi nella memoria a breve.

Per fare un esempio, la memoria a breve termine ci permette di tenere a mente un numero di telefono, oppure, una semplice lista della spesa, o di ricordare, in pochi secondi, un serie di oggetti disposti su un tavolo; può essere paragonata a una scatola che si riempie e si svuota continuamente.

La memoria a lungo termine è quella che conserva tutte le informazioni sul nostro passato: ricordi dell'infanzia, nomi, significati, informazioni, luoghi, etc.

A grandi linee, si possono distinguere almeno due tipi di memoria a lungo termine: memoria dichiarativa e memoria procedurale.

La dichiarativa, che spesso può essere appresa attraverso lo studio o l'osservazione, corrisponde alla conoscenza di dati di fatto, ad esempio: il cane appartiene al regno animale, Parigi è la capitale della Francia.

La conoscenza procedurale ci dice invece come fare qualcosa; allacciare un paio di scarpe, tagliare una torta, guidare la macchina, sono acquisizioni avvenute attraverso l'esercizio e la ripetizione. Insomma, la memoria a lungo termine, concerne tutto quello che conosciamo bene e tutto quello che ci permette di fare quello che facciamo.

È anche un fatto che molti ricordi a lungo termine sono inaccessibili alla coscienza direttamente e che i ricordi hanno una durata variabile e l'integrità del ricordo originale non è mai certa e nemmeno definitiva. È possibile che un ricordo della nostra vita possa subire delle modifiche, delle trasformazioni o dei cambiamenti in modo del tutto inconsapevole.

Dopo anni potremmo ricordare un evento della nostra vita con la convinzione che sia autentico, mentre è un riadattamento per supplire eventuali buchi mnemonici che si sono formati nel tempo.

Cosa succede durante l'invecchiamento normale? Le funzioni cognitive subiscono delle modificazioni e la memoria può essere meno efficiente proprio nel fissare eventi recenti o nell'elaborazione delle incessanti informazioni che il nostro cervello registra, anche a causa di una minore capacità dell'attenzione. In altre parole, la memoria per episodi passati rimane in genere buona, ma ci si trova in difficoltà in tutti quei piccoli compiti quotidiani che richiedono un aggiornamento della memoria di lavoro.

Il cervello necessita di essere mantenuto in esercizio per un buon funzionamento e per conservare l'efficienza il più a lungo possibile, oltre che per prevenire alcuni disturbi che possono comparire con l'avanzare dell'età; pertanto, l'attività mentale rappresenta un potente mezzo per potenziare i meccanismi di difesa dell'organismo e del cervello.

Battaglia scrisse: "La memoria richiama alla mente un passato che è fondamentale per capire i nostri comportamenti di oggi. Infatti è nella memoria che ritroviamo tutte le tracce degli avvenimenti, a volte non eccezionali, ma per noi particolarmente significativi, che ci hanno permesso di diventare ciò che siamo".

Chiara Verzeletti.

Il restauro dell'Oratorio di Sant'Antonio è concluso

Nel momento in cui giungerà nelle case questo numero del bollettino, probabilmente, saranno già stati collocati anche i sei banchi, il nuovo altare e le riproduzioni in scala della Via Crucis della Chiesa parrocchiale, la Madonna della Pieve e del Battezzato, affresco anche questo della Pieve e conservato nella Chiesa cimiteriale.

Con l'aggiunta del dosso dinanzi all'ingresso, la cifra conclusiva supera di pochissimo la cifra annunciata di centomila euro. Non pare sia stato fatto qualcosa in più o in meno rispetto al progetto di riconsegnare alla comunità un luogo così carico di preghiera e di storia.

Con due offerte di due famiglie di 10.000 € l'una e con il contributo della Fondazione Comunità bresciana di 16.000 € un terzo della spesa è già stato coperto. Una parte di spese l'abbiamo coperta con altra offerte, alcune pubblicate sul bollettino, altre rimaste anomine.

E chi volesse legare la propria generosità al recupero e restauro dell'Oratorio voluto da Aurelio Bornati ed ora della Parrocchia può sempre aggiungersi ai tanti che hanno già contribuito con denaro o con un encomiabile impegno di lavoro.

Soprattutto per la Zona Villa l'invito a utilizzare la chiesetta per la propria preghiera personale, quando si passa in via XXV Aprile; l'invito a portare i bimbi perché imparino a pregare e a ricordare chi li ha preceduti.





Ringraziamenti

in una specie di ordine cronologico

don Gian Pietro Girelli, arch. Alberto Lancini, i Consigli pastorali (CPP e CPAE), Ernesto Mometti, Studio Arch. Gian Pietro Sardini e geom. Nicola Bregoli, Ditta Ediltre di Castegnato, le sorelle Bracchi e cognato, Famiglia Mora G. Pietro, Mario Abeni, Gianni Dalola, Adriano Mometti, Franco Casari, Vaifro Mometti, Gianfranco Pagnoni, Enrico Paderni, GianLuca Mometti, Walter Tonelli, Simone Dalola, Agostino Castellini, Rossano Mometti, Giambattista Rolfi, la Falegnameria Castellini Carlo Battista, Virginio Gilberti fotografo in Verolanuova, i generosi offerenti, che chiedono di rimanere nell'anonimato, la Fondazione Comunità Bresciana per il contributo di 16.000 €, l'Amministrazione comunale per il permesso a realizzare il dissuasore di velocità e, ovviamente, la Comunità di Bornato.

Nel sito della parrocchia (www.parrocchiadibornato.org) l'audio del pomeriggio di presentazione, le immagini prima e dopo il restauro e la processione di San Bartolomeo con la benedizione dell'Oratorio Sant'Antonio.

L'Oratorio di Sant'Antonio in Bornato. Note storiche.

Relazione di Giambattista Rolfi

Parrocchia San Bartolomeo
in Bornato
Domenica, 24 agosto 2014

Oggi la comunità di Bornato rientra in possesso dell'Oratorio di Sant'Antonio. Per non annoiarvi, ho deciso di incentrare il mio intervento su tre argomenti: il significato di Oratorio, la devozione a Sant'Antonio a Bornato e la chiesetta nei documenti d'archivio.

Cos'è un oratorio? Lo dice il nome: è un luogo adibito alla preghiera. Ma non è un semplice immobile. La Chiesa, da sempre, nei grandi momenti bui della storia, è sempre stata in grado di riunire, intorno a sé, rinnovate forze laiche nel nome del Cristo: è avvenuto con la nascita dei grandi ordini mendicanti, nella formazione delle compagnie del Santo Sacramento o della Beata Vergine, ed in piccolo, anche queste chiesette che sono state un centro di aggregazione sociale.

Due aspetti caratterizzano gli oratori: uno laico, uno religioso.

Per meglio comprenderne il significato dobbiamo però cercare di osservare la chiesetta con gli occhi dei bornatesi nel secolo di costruzione dell'Oratorio. Nel Settecento le strade di paese erano, nel migliore dei casi, acciottolate, delimitate da alti muri in sassi, i "loch" al calare del sole erano chiusi con dei portoni, la corrente elettrica non esisteva: le case si illuminavano con il fuoco o nel migliore dei casi con i lumi a olio. Ci si alzava con il sorgere del sole, ci si coricava al suono della campana dell'Ave Maria. La posizione economica, come sempre,



classificava la popolazione. Ai fini fiscali il popolo era suddiviso fra cittadini e contadini. Fra i cittadini si ritrovavano i benestanti, cioè nuclei familiari la cui residenza era fissata in città e a Bornato avevano i possedimenti. Stiamo parlando di commercianti, ma nella stragrande maggioranza, di nobili, i quali, normalmente, dalla primavera all'autunno si trasferivano in campagna, soprattutto per controllare i raccolti e le rendite. Si trattava di solito di grandi proprietà le quali avevano sul loro territorio una chiesetta. Innanzi tutto, nel caso degli oratori, la tassazione era agevolata: infatti i terreni e gli immobili, il cui reddito serviva per sostenere le spese relative ad una chiesetta, come i lavori di manutenzione, gli arredi sacri, la cera per le candele e, soprattutto, il costo per il mantenimento di un sacerdote per la celebrazione delle messe, erano soggetti ad una tassazione particolare, senza contare il prestigio sociale che conferiva al nobile la presenza dell'oratorio. Ma ben più importante l'aspetto religioso: pensiamo al mondo contadino, la cui vita quotidiana era scandita dall'incedere delle stagioni. La domenica era davvero il giorno dedicato a Dio, così la festa del santo a cui era dedicata la chiesetta, era comunque un'occasione di incontro per la gente della frazione, come nel caso della festa di Sant'Antonio che cade, nel nostro calendario, il 13 giugno.



Il culto di Sant'Antonio è tra i più diffusi del cattolicesimo, ma anche la devozione bornatese è di lunga durata. Infatti, nell'antica pieve esisteva un altare a lui dedicato anche se, ai tempi della visita apostolica di San Carlo Borromeo è malmesso ed il presule ne decreta la rimozione con un perentorio "ad tre dies amoveantur". I bornatesi non solo non rimuovono l'altare, ma si guardano bene dal farlo negli anni successivi, poiché nel Seicento l'altare è ancora esistente. Nella nuova parrocchiale, però, non esiste un altare dedicato a Sant'Antonio, ritengo pertanto, ma è una mia opinione, che agli inizi del Settecento, Aurelio Alberghino Bornato, quando costruisce un oratorio di

fronte alla sua casa, la dedica proprio a questo santo.

Due parole su Sant'Antonio.

Fernando di Buglione nasce a Lisbona il 1195 ca. A 15 anni è novizio tra i Canonici di Sant'Agostino, a 24 anni è ordinato prete. Ottenuto il permesso entra nell'ordine dei Minori e cambia il nome in Antonio. Invitato al capitolo di Assisi ascolta Francesco, ma non lo conosce personalmente, ma su suo mandato inizia la predicazione. Nel 1231 si ritira vicino a Padova in Camposampiero. Una notte, il conte Tiso, che ospita Antonio è attirato da una grande luce che esce dal suo rifugio e assiste alla visita di Gesù Bambino al futuro Santo. Il 13 giugno 1231 muore a Padova, l'anno dopo è canonizzato da papa Gregorio IX.

L'iconografia di Sant'Antonio più diffusa è un giovane frate, con Gesù Bambino fra le braccia ed un giglio in mano.

La giovinezza si collega con il personaggio ideale, puro.

Il saio (nero o bruno) appartiene all'ordine francescano. Il Gesù Bambino ricorda la visione che Antonio avrebbe avuto a Camposampiero. Esprime il suo attaccamento all'umanità di Cristo e la sua intimità con Dio. Il giglio rappresenta la sua purezza e la lotta contro il demonio.

L'Oratorio di Sant'Antonio fu costruito da Aurelio Alberghino Bornati dirimpetto alla sua casa nei primi anni del Settecento: all'esterno della casa, di fronte all'oratorio, è tuttora visibile, anche se quasi sbiadito, lo stemma dei Bornati.

Compare nei decreti del 1717, come "pertinenza del nobile signor Aurelio Bornati". Come ci segnala il Guerrini, questo ramo



dei Bornati si estinse nel 1750 con la morte della figlia.

Ai primi anni dell'Ottocento, nel catasto napoleonico, l'oratorio è segnalato come "Oratorio privato sotto il titolo di S. Antonio" ed è proprietà del prete Biasini Giuseppe.

In un documento di compravendita del 1845 risulta che la cappella ha cambiato proprietario. Il possessore è ancora un sacerdote, è Costantino Gaia che acquista da Giovanni Ambrosini una porzione di terreno, posta nell'aia di proprietà del venditore, a monte dell'Oratorio di Sant'Antonio.

L'11 marzo 1849, Costantino Gaia lasciava in eredità tutti i suoi beni alla fabbriceria della chiesa parrocchiale. Su tale eredità gravavano alcune disposizioni testamentarie e, fra le altre, che si provvedesse "il più presto possibile, dopo la sua morte": al restauro dell'Oratorio con annessa sacrestia, alla realizzazione di una torre campanaria e a fornire la cappella di tutti gli arredi sacri necessari per il culto.

"Che infine erigesse coi prodotti della eredità una cappellania "per la celebrazione" in perpetuo, avvertita la popolazione col battito della campanella" di una Messa quotidiana nei giorni feriali alle ore 9 nell'oratorio di Sant'Antonio e, nei giorni festivi, dopo la messa solenne nella Chiesa parrocchiale con l'obbligo per il cappellano di assistere il parroco nelle funzioni festive. La scelta del cappellano spettava alla fabbriceria su proposta e dietro assenso del parroco, tuttavia, per questa prima volta, lo stesso testatore nominava cappellano il nipote Girolamo Gaia di Calino e dopo di lui, Giovanni Ambrosini di Bornato, manifestando il desiderio che, nelle successive nomine, si avesse riguardo ai sacerdoti della sua parentela.

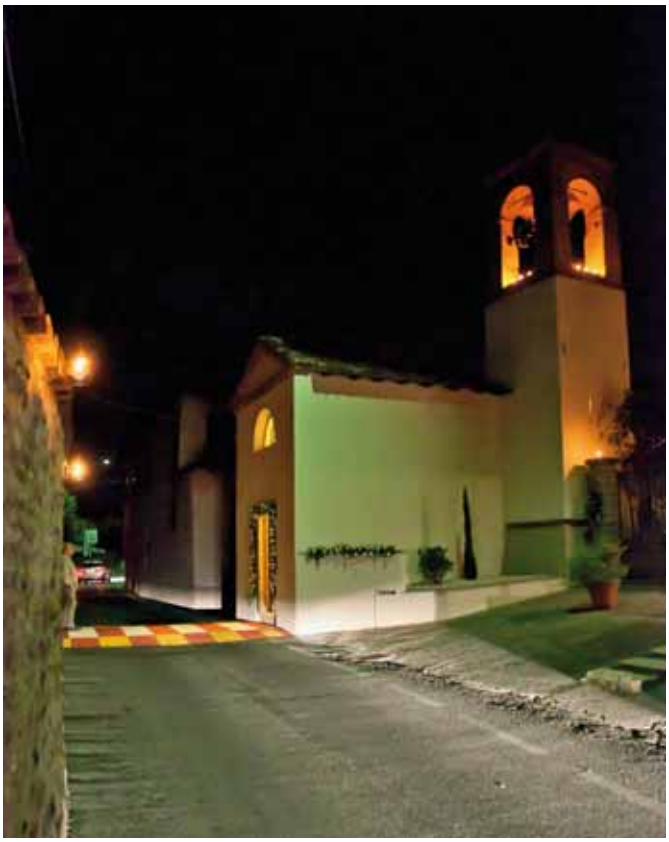
Costantino Gaia moriva il 4 dicembre 1851, la fabbriceria di Bornato accettava l'eredità, sancita dal decreto 27 gennaio 1854 della Pretura di Iseo, anzi il permesso al restauro è dato il 3 dicembre 1853.

Si provvede al restauro in base al progetto dell'ingegnere Guglielmo Ghidini, il capomastro è Giovanni Battista Arrigo di Passirano. Il collaudo è approvato con Decreto del 18 aprile 1855.

Si provvede all'acquisto degli arredi sacri. **È commissionato al pittore Ottavio Ronchi un quadro di Sant'Antonio**. Sempre dalle spese delle Fabbriceria apprendiamo che sono presenti altri due quadri: un San Girolamo e un San Carlo, poiché viene commissionato il restauro al pittore Faustini Carlo di Passirano. Il 10 agosto 1855 viene indorata la pala di Sant'Antonio, ad opera dell'indoratore di Rovato signor Paolo Castelvedere. Vengono poste due campanelle nella torre cella.

Diciamo subito che la Fabbriceria adempie agli obblighi, anzi, il ni-





pote del testatore, Girolamo Gaia aveva iniziato a celebrare le messe già dal 1 maggio 1852. Negli anni successivi, il sacerdote, abitante a Calino, comincia a disertare alcune funzioni, nascono incomprensioni che danno adito ad una vertenza legale: non entriamo nel merito per motivi di spazio, ma è puntualmente documentata in archivio.

Ci piace comunque ricordare come nei primi anni del restauro, dai documenti apprendiamo che il 13 giugno 1864, oltre al parroco erano presenti 5 sacerdoti, un chierico, il sacrista, il campanaro e due ragazzi per i candelieri; stesso discorso il 13 giugno 1879.

Nella visita pastorale del vescovo Corna Pellegrini del 1894 si ordina, fra le altre cose, di porre la croce sul tetto. Nel 1908 le celebrazioni sono più contenute: presente il parroco, il curato, organista, il campanaro, il sagrista, i cantori e gli inservienti.

Nell'inventario del 1921 rileviamo come fra gli arredi ci siano 10 pianete, 2 messali e 6 candelabri in ottone.

Sono però anni bui, ben altri problemi si profilano ed **il vescovo Giacinto Tredici, con decreto del 30 gennaio 1940 ordina che "che non si celebri fino a chè non sia messa in stato più decente"**. Gli anni che seguono sono altrettanto difficili e giungiamo finalmente ai giorni nostri.

Zona pastorale VI San Carlo - Franciacorta

Itinerari di fede per fidanzati

Anno 2014 – 2015

1° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30
Oratorio S. Domenico Savio - P.za Vittorio Veneto - ERBUSCO - Dal 27 ottobre al 27 novembre 2014
Iscrizioni: don Luigi Goffi - Tel. 030 27 76 0291

2° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30
Oratorio Focolare, via Tonelli, 20 - COCCAGLIO
Dall'8 gennaio 2015 con ritiro conclusivo domenica 8 febbraio 2015 - Iscrizioni: presso l'Ufficio parrocchiale (sacrestia) negli orari di apertura della chiesa - Tel. 0307248203 - 030 77 21 248

3° Itinerario - Domenica - Ore 20.30
Oratorio femminile, via Castello, 8 - COLOGNE
Da domenica 11 gennaio a domenica 15 marzo 2015 - Iscrizioni: dal parroco don Agostino Plebani
Tel. 030 71 50 09

4° Itinerario - Sabato - Ore 20.30 - Frati Servi di Maria - Convento Annunciata - ROVATO - Incontri a scadenza quindicinale da sabato 27 settembre 2014 a domenica 7 giugno 2015. Le schede di iscrizione sono disponibili nella portineria del Convento. Referente: Padre Sebastiano, Convento dell'Annunciata in Rovato - Tel. 030 77 21 377

Relazione tecnica del restauro

Prima del restauro

L'oratorio prima del restauro si presentava come si evince dalle immagini, in uno stato gravoso di degrado e abbandono, spogliato dei pochi arredi sacri.
Le murature sia interne che esterne presentavano rilevanti fessurazioni nei muri; mancanza di pavimentazione nella parte absidale e sacrestia; **intonaci** ammalorati e degradati con alterazioni cromatiche, distacchi e colature superficiali con umidità di risalita.
Da come si può intuire dalle immagini la chiesa presentava una **volta** che ricopriva tutta la navata, mentre l'abside era fornito di volta a croce che attualmente non esistono più. Probabilmente si sono collassate e deteriorate negli anni e sono crollate.
L'unico elemento architettonico che rimane è l'arco a sesto ribassato che divide la navata principale dall'altare.
La chiesetta in lato sud ha una piccola **sacrestia** di modeste dimensioni, che da accesso alla torre campanaria, anch'essa rimareggiata e ricostruita con materiali di diversa natura e eseguiti in diverse epoche.
La torre campanaria presentava delle parti ammalorate e lesionate sui tre lati più esposti alle intemperie e così anche la parte alta eseguita in mattoni.
La copertura in coppi sia della chiesa che del campanile risultavano in condizioni ormai precarie con diverse rotture del manto impermeabile con conseguente percolamento ed infiltrazioni d'acqua all'interno dell'edificio.

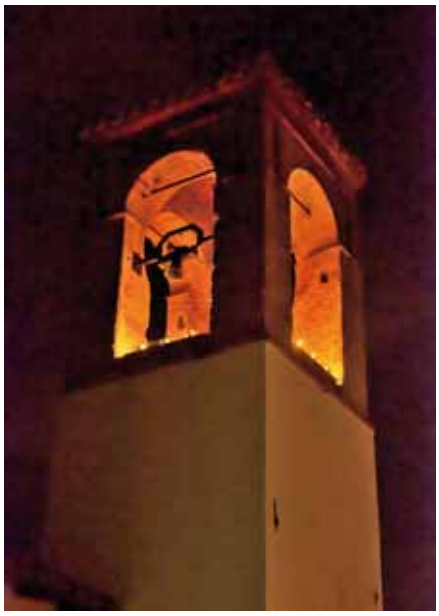


Il **5 maggio 2011** la Soprintendenza dà l'autorizzazione alla realizzazione dei lavori con alcune prescrizioni per l'esecuzione delle opere.
Si eseguono gli appalti dei lavori.
Dopo tutte le autorizzazioni comunali necessarie, il **16 aprile 2014** si dà l'effettivo inizio dei lavori di restauro conservativo.



Il restauro conservativo

Il restauro prevede una serie di interventi con una difficile collocazione logistica, si è partiti col restauro della **torre campanaria** sulla quale si sono eseguiti lavori di ripulitura e consolidamento delle parti ammalorate con tecnica del cuci e scuci, mentre la parte in mattoni è stata ripulita e consolidata riportandola ai colori naturali dell'epoca.
È stata collocata una **campanella** donata dal Sig. Pier Carlo Valloncini, che ne ha eseguito anche il supporto e tutta la parte per poterla farla suonare.
Nelle **facciate esterne** della chiesa sono state rimosse tutte le malte di tipo cementizio, sono stati eseguiti lavori di consolidamento delle parti lesionate, comprese anche porzioni di fondazione per evitare il più possibile umidità di risalita.
Le porzioni di intonaco sono state ripristinate con malte a base di calce come prescritto dalla soprintendenza.
Le parti decorative architettoniche sono state solamente ripulite e consolidate come previsto dal restauro conservativo e dalla soprintendenza.
Per quanto riguarda **i manti di copertura**, sono stati rimossi. È stato eseguito un manto impermeabile e sono stati ricollocati i coppi originali, mentre i coppi mancanti sono stati ripristinati con coppi vecchi da recupero.
L'orditura principale, secondaria e assito sono stati restaurati andando a togliere le parti macchiate e rovinate con un lavoro di ripulitura e ritinteggiati.
L'unico nuovo intervento di copertura è stato eseguito sulla piccola sacrestia, che ne era sprovvista. È assodato che in origine





la sacrestia aveva una copertura costituita da un tetto in legno e coppi che è stato demolito negli anni e l'intervento di restauro ha consentito di ricostruirlo il più fedelmente possibile all'originario.
All'interno si sono eseguiti lavori di ripristino di tutti gli **intonaci** ammalorati e cadenti con malte a base di calce. Le paraste e il cornicione sono stati consolidati e in alcune piccole parti ripristinati.
La pavimentazione della navata principale è rimasta quella originaria e si è intervenuto semplicemente con una leggera pulizia, mentre sono stati ricollocati i due gradini in pietra naturale a divisione della navata con l'abside.
Le pavimentazioni mancanti sono state ricostruite con mattonelle in cotto da recupero di diversa dimensione, sia nell'abside che nella sacrestia e nella torre campanaria.
Per quanto riguarda **l'illuminazione** si sono riutilizzati i vecchi lampadari lignei che erano custoditi presso la parrocchia e ricollocati nella chiesina. Mentre l'impianto elettrico vero e proprio è stato realizzato esternamente con tubazioni in rame, in quanto il restauro conservativo non prevede scassi o rotture.
All'ingresso è stato eseguito un **portoncino in legno** con antistante **cancelletto** in ferro che permette al visitatore di potersi soffermare e sostare al di fuori del sedime stradale.
Sono state rimosse le aiuole adiacenti alle pareti della chiesa per permettere un lavoro di restauro e di isolamento per evitare il più possibile infiltrazioni d'acqua e evitare umidità di risalita.
Il portale in pietra di Sarnico, che caratterizza l'ingresso dell'oratorio, è stato consolidato e trattato per evitare distacchi.
Si è eseguito un attraversamento pedonale in collaborazione con il comune di Cazzago San Martino, purtroppo i colori non sono certamente idonei, ma dettati dal regolamento stradale. Speriamo che il tempo attenui l'impatto eccessivo.
Ringrazio il Reverendo Don Andrea per la stima e la fiducia accordatami, per l'incarico di responsabile del restauro conservativo e ringrazio tutti coloro che hanno contribuito e reso possibile l'esecuzione dell'opera.

arch. Gian Pietro Sardini





Utero in affitto?
e altre gravi problematicità

Mons. Galantino: "Utero in affitto? Una bestialità"

Il segretario della Cei indica nell'individualismo "sfrenato" l'origine della fecondazione eterologa. Accusa poi l'Occidente "distratto" sui temi dei cristiani perseguitati e dell'epidemia di ebola

Di Federico Cenci

"Il problema è che noi vogliamo, per forza, trasformare l'uomo in macchina, ma nell'Ottocento già c'è stato questo tentativo, e fu un dramma. L'uomo non è una macchina. Tutto ciò che non può essere inglobato in meccanismi più o meno perfetti, purtroppo, prima o poi fa pagare il prezzo". È così che mons. Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana e vescovo di Cassano allo Jonio, interpellato dall'Ansa, spiega la sua posizione in merito alle moderne tecniche di fecondazione artificiale.

Il vescovo definisce il figlio "un ottimo desiderio", ma ci tiene a sottolineare che "non è un diritto". "Quando comincia a diventare un diritto - aggiunge - è chiaro che poi si cercano tutte le strade per doverselo assicurare". Strade che possono condurre a "casi limite", come quello drammatico dello scambio di embrioni avvenuto all'Ospedale "Pertini" di Roma. "Purtroppo – commenta il segretario dei vescovi italiani – abbiamo bisogno di questi casi limite per doverci rendere conto della stortura che molte volte si innesca in alcuni meccanismi che, prima di essere di natura medica, sono di natura antropologica".

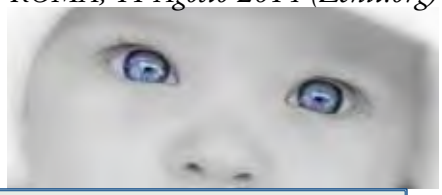
Perché, spiega meglio mons. Galantino, "quando noi mettiamo come primo obiettivo della vita il soddisfacimento di desideri anche legittimi di ogni uomo, guardate che noi capovolgiamo un po' tutto". Del resto, "il desiderio dell'individuo non può essere la molla della storia".

Il rischio che si corre, in questo caso, è degenerare nell'individualismo, il quale, quando diventa "sfrenato", porta anche "all'utero in affitto". Un meccanismo che il segretario Cei definisce "una bestialità", approfondendo la questione così: "È chiaro che quando si parla di utero in affitto non si fanno i conti con altre realtà, che sono poi i sentimenti, l'equilibrio, il legame con una persona, il legame tra la mamma e coloro che porta in grembo".

Nel corso dell'intervista mons. Galantino ha parlato anche di altri temi di stringente attualità. Come delle persecuzioni dei cristiani in Medio Oriente e in Africa. Il presule punta l'indice nei confronti dell'Europa: "Sulla persecuzione dei Cristiani in Iraq, ma anche in Siria e Nigeria, mi sembra che l'Europa stia facendo orecchie da mercante". Atteggiamento diverso sta provando ad assumerlo la Cei. "In questi giorni, come Conferenza episcopale italiana - ha aggiunto mons. Galantino - ci stiamo impegnando molto, soprattutto a identificare dove sono, dove stanno i campi profughi di Cristiani, ma non solo dei Cristiani, per poter intervenire direttamente".

Le accuse del segretario della Cei nei confronti dell'Occidente riguardano pure un'altra vicenda, quella dell'epidemia di ebola in Africa occidentale. "L'ebola - il commento di mons. Galantino - mette in luce la distrazione, chiamiamola così ma è molto più che distrazione, dell'Occidente nei confronti di una realtà, quella africana, che per troppo tempo è diventata soltanto un luogo da razziare, un luogo da umiliare, un luogo da corrompere, un luogo da trasformare in discarica".

ROMA, 11 Agosto 2014 (Zenit.org)



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

16. Mancuso Gabriele
17. Garza Marco Paolo
18. Paderno Anita
19. Di Somma Cesare
20. Danesi Ilaria
21. Provezza Gioia
22. Putelli Sofia
23. Armani Pietro

Matrimoni

1. Bertolazzi Matteo con Faletti Maddalena
2. Corioni Giovanni con Febretti Lorena
3. Inselvini Pietro con Faletti Lidia
4. Norbiato Bruno con Tonelli Valentina
5. Pontoglio Luca con Putelli Luana
6. Prampolini Andrea con Sardini Antonella

Defunti

25. Bracchi Giulia	di anni	81
26. Guidetti Luigi		84
27. Buizza Regina		88
28. Bonomi Gentile		83
29. Mangerini Giacomina		88
30. Delbono Luigi		68
31. Rossi Jacopo Mattia		24

Amarci ogni giorno nella quotidianità

Non è cosa facile vivere il nostro sacramento del matrimonio nel mondo in cui viviamo e per la vita che conduciamo, ma siamo chiamati a lottare contro tutti i pericoli e le tentazioni.
Proviamo a ricordare quando ci siamo conosciuti, quando la nostra storia insieme è iniziata, quando dicevamo "se non avessi te", ai primi anni di matrimonio, ai progetti e sogni dove amarci era più semplice.
Certo, dopo un po' di tempo le cose cambiano, ci siamo lasciati prendere da mille cose (lavoro, svaghi, figli, soldi, e tante altre necessità), che ci hanno portati a trascurare il nostro amarci nella quotidianità. C'è un piano nel mondo intorno a noi, ci condiziona in mille modi e ci rende difficile amare l'altro nel metterlo al primo posto, dove era prima, ma questo non deve giustificarci, proviamo a riflettere sul "posto" che occupa l'altro nel corso della giornata, per esempio: non ti penso perché ho troppo da fare, ti telefono per abitudine, sei sempre con me quindi non ho bisogno di pensarti; ti preparo il caffè, ti stiro le camice, ti lascio riposare... quindi ti amo. Però possiamo chiederci: sei sempre nel mio cuore nella mia giornata, oppure il mio pensare è frutto di un'abitudine? Mascherare il timore di confermarci, guardare in faccia la realtà, ricordarci del nostro Sacramento non è facile, ma possiamo prendere coscienza dei pericoli e le tentazioni per difenderci e fare qualcosa per modificare il nostro modo di vivere come persona, come coppia e in famiglia. Stare insieme, nel poco o tanto tempo che sia, come lo adoperiamo? Il nostro lavoro, il denaro, i figli, le belle cose che facciamo sono cose importanti, ma vivere il nostro Sacramento è fondamentale, è rispondere ad una chiamata specifica e personale di Dio. Noi siamo Sacramento, il nostro modo di essere coppia e la nostra missione è il primo impegno. Nel Vangelo di Giovanni si legge: "Da come vi amerete si vedrà che siete miei discepoli". Non possiamo lasciare che il mondo, la quotidianità divida la nostra relazione, ciò che ci unisce è il nostro coinvolgimento come coppia e famiglia, questo è un dono che ci dobbiamo fare ogni giorno e che risponda al desiderio di essere lievito con la presenza di Dio.
Nella prima lettera di San Giovanni leggiamo: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio**.** Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri."
L'unico autentico modo per essere in contatto con Dio-amore è quello di amare, di diffondere e sviluppare nei nostri rapporti umani l'amore che riceviamo in maniera incondizionata e illuminata da Dio. Sarebbe importante individuare pericoli che condizionano e fanno dimenticare la più importante, quella che dovrebbe avere la priorità assoluta sulle altre "AMARSI". Ha significato molto diverso dire che nella famiglia si dimora sotto lo stesso tetto, o dire che due dimorano l'un nell'altro, in quanto trovano nella vita dell'altra persona accoglienza e, a sua volta, l'altro si impegna a diventare dimora per l'altro. È questo che costruisce in profondità la vita degli sposi quando vorrebbero incarnare nella loro relazione l'amore che viene da Dio... "come Lui ha amato noi", impegnandosi ad amarsi meglio, non nascondendosi dietro scuse senza fondamenta, cercando di far rivivere la bellezza e la forza del Sacramento.

Elia e Maria



LUCIANO MONARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 614/14

Volendo provvedere ad una sempre più proficua cura pastorale nell'ambito della liturgia, della catechesi e della carità nelle parrocchie di S. Bartolomeo in Bornato (BS), di S. Michele Arcangelo in Calino (BS), Natività di Maria Vergine in Cazzago S. Martino (Bs) e di S. Francesco d'Assisi in Pedrocca (Bs),

A norma dell'art. 2.4 del *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi* della Diocesi di Brescia del 9 giugno 2007,

Con il presente atto

nominiamo
il diacono permanente
sig. BRUNO VERZELETTI
al servizio pastorale nelle parrocchie
di S. Bartolomeo in Bornato (BS), di S. Michele Arcangelo in Calino (BS), Natività di Maria Vergine in Cazzago S. Martino (Bs) e di S. Francesco d'Assisi in Pedrocca (Bs)

cessando contestualmente il suo servizio presso Passirano (Bs).

La nomina decorre dalla data della presente.

Invochiamo su di Lui abbondanza della Grazia divina nello svolgimento del Suo ministero.

Brescia, 13 giugno 2014

CURIA DIOCESANA ECCLESIAE BRIXIANAE DEFENS BRESCIA

Il Vescovo diocesano
† Luciano Monari

Il cancelliere diocesano



Nella nomina del Vescovo del diacono Bruno Verzeletti le precisazioni necessarie per comprendere il compito di un diacono in una parrocchia, o, come sempre più spesso e vale anche per le nostre parrocchie, nelle Unità pastorali. "Volendo procedere ad una più proficua cura pastorale nell'ambito della liturgia, della catechesi e della carità nelle parrocchie...".
La Chiesa che vive come colonne portanti queste tre dimensioni avrà nel Diacono l'aiuto di una persona consacrata.
Non sarà solo per Bornato, ma anche per Cazzago, Calino e Pedrocca.

Legami autentici



Riparte per il V anno "Gli anni in tasca", il percorso formativo rivolto ai genitori e a tutti gli educatori di ragazzi preadolescenti ed adolescenti promosso dalla Pastorale Giovanile di Bornato, Calino, Cazzago SM e Pedrocca, dal Comune di Cazzago S.M., dall'Istituto Comprensivo Bevilacqua e dalla Cooperativa Sociale Fraternità Giovani.

Di che cosa parleremo quest'anno?

Già…**IL TEMA**. Quest'anno metteremo al centro **i legami, autentici e artificiali**. Parleremo di che cosa oggi permette ai ragazzi di costruire legami e relazioni vere, in famiglia o con gli amici, e di che cosa invece ostacola la costruzione di rapporti pieni, seri, che durano nel tempo. E dentro questi temi ci faremo aiutare per tracciare nuove strade, nuovi percorsi educativi, che abbiano argini un po' più sicuri per aiutare i nostri ragazzi a raggiungere il loro mare.

E quando partiamo?

A dicembre 2014 lavoreremo con gli adolescenti; **tra gennaio ed aprile 2015 incontreremo i genitori e gli educatori**; durante tutto l'anno, un po' qui e un po' là, ci occuperemo dei preadolescenti. Non ci faremo mancare nessuno. Vi aspettiamo!

Calendario pastorale

Settembre

28 Dom. XXVI T. O.
Inizio Anno catechistico
Ore 20.30 Messa in polivalente
Iscrizioni catechismo (14.30 - 17.00)
18.30 - Calino – Messa

29 Lun. Santi Arcangelo Michele, Raffaele e Gabriele
30 Mar. Ore 20.30 - Preparazione battesimi

Ottobre 2014

1 Mer. S. Teresa di Gesù Bambino
Giornata di spiritualità missionaria delle religiose
Ore 20.30 – Redazione bollettino
2 Gio. Ss. Angeli Custodi
3 Ven. **Primo venerdì del mese**
4 Sab. San Francesco
Ore 8.30 - Santa Messa in Chiesa
con il Gruppo francescano

5 Dom. XXVII T. O.
Beata Vergine del Rosario
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 18.00 - Messa e processione
7 Mar. B. Maria V. del Rosario
Ore 20.30 – Genitori, padrini
e madrine Gruppi Antiochia
8 Mer. Ore 20.30 – Incontro catechisti Bornato
10 Ven. San Daniele Comboni, bresciano
Ore 20.30 – CPAE

12 Dom. XXVIII T. O.
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme
Ore 16.15 - Gruppi Nazareth
18.00 - Messa Adolescenti e giovani a Bornato
15 Mer. Santa Teresa d'Avila
17 Ven. 20.30 – Convocazione genitori
pre-Adolescenti UP a Bornato
18 Sab. San Luca evangelista

19 Dom. XXIX T. O.
88a Giornata missionaria mondiale
20 Lun. Consegna testi bollettino
20.30 – Formazione Catechisti UP
21 Mar. Ore 20.30 - Preparazione battesimi
22 Mer. Ore 15.00 – Barco – Messa Madri Cristiane
25 Sab. Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovo bresciani

26 Dom. XXX T. O.
Anniversario della dedicazione
della propriaChiesa
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 16.00 – Consegna Padre nostro a Cazzago
18.30 – Pedrocca – Inizio pre-Adolescenti
27 Lun. Santa Teresa Eutochio Verzeri, vergine
20.30 – Formazione Catechisti UP

Novembre 2014

1 Sab. Tutti i Santi
Giornata mondiale della santificazione
Ore 15.00 - Messa al Camposanto

2 Dom. Commemorazione dei Defunti
4 Mar. San Carlo Borromeo
6 Gio. Ore 20.30 – Incontro animatori
e catechisti dei Centri di ascolto
7 Ven. Ore 20.30 – Gruppo liturgico
8 Sab. Consegna bollettino

9 Dom. Dedicazione Basilica Lateranense
Giornata nazionale del ringraziamento
Ore 10.30 - Gruppi Nazareth
Consegna del Vangelo
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
11 Mar. San Martino di Tours, vescovo
Ore 20.30 – Redazione bollettino
15 Sab. Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore

16 Dom. XXXIII T. O.
Cresime e Prime Comunioni Pedrocca e Cazzago
Ore 10.30 – Consegna della Bibbia
18.30 – Calino, Messa adolescenti e giovani
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Emmaus

Generosità

La serata organizzata dal Grest per aiutare le opere di suor Marialina Zaninelli hanno fruttato 500,00 €. Alla Chiesa cattolica, come obolo per le opere di carità del Papa, sono stati mandati 460,00 €. Con le attività del Gruppo missionario sono stati mandati 1.000 € a Suor Gabriella Maranza e altri 1.000 € a don Giuliano Gargiulo; la Festa di San Bartolomeo € 1.315,00; il Pozzo di San Patrizio, per ora, € 1.517,00.



Eccoci a riproporre per il secondo anno l'esperienza positiva di SPAZIO PER TE, uno spazio ludico-animativo, il giovedì pomeriggio presso l'Oratorio di Calino, dedicato a tutti i ragazzi della Scuola Media. Anche quest'anno Spazio per te è particolarmente suggerito per i ragazzi che, su indicazione degli insegnanti, parteciperanno allo SPAZIO COMPITI, un'opportunità questa per unire l'utile al divertente.

OFFERTE

Dal 3/6/2014 al 16/9/2014

N. N. in memoria di Angiolina € 100,00

In memoria di **Bracchi Giulia in Buizza**
- Sorelle Bosio e mamma Elisabetta € 20,00
- Cognati e nipoti € 50,00
- I familiari € 150,00
- I coscritti del 1933 alla Madonna della Zucchella € 50,00
- Teresina e Elena alla Madonna della Zucchella € 30,00

Matrimonio Corioni Giovanni e Lorena Febretti € 100,00
Battesimo Gabriele Mancuso € 20,00

In memoria di **Luigi Guidetti**
- Moglie e figli € 200,00
- Famiglia Cesare Spina € 20,00
- Sorelle Anna e Marta con rispettive famiglie € 100,00
- I cugini Guidetti Guido, Angelo, Marisa, Angiolina e famiglie € 60,00
- Famiglia Laura con figlie Ada e Norma Bonomelli € 20,00
- Cugine Guidetti Giacomina, Esterina, Noemi e Irene € 40,00
- La cognata Agnese e figli € 50,00

Matrimonio Maddalena Faletti e Matteo Bertolazzi € 300,00
Battesimo Marco Garza € 100,00
Matrimonio Inselvini Pietro e Faletti Lidia € 200,00
Gruppo Volontari Ambulanza in occasione benedizione Nuova Ambulanza € 150,00
Battesimo Gioia Provezza € 50,00
Battesimo Ilaria Danesi € 150,00
Battesimo Cesare Di Somma € 100,00

In memoria di **Regina Buizza ved. Buizza**
- I familiari € 200,00
- Nipoti Irene ed Emanuela € 30,00
- Laura, Ada e Norma con famiglie alla Madonna della Zucchella € 30,00
- Nipoti Giuseppe, Valter e Giuliana con famiglie € 150,00

In memoria di Rosa Zaninelli in Baisotti € 50,00
Obolo San Pietro € 460,00
Matrimonio Bruno Norbiato e Tonelli Valentina € 200,00
Classe 1934 in memoria dei coscritti € 40,00
Battesimo Sofia Putelli € 100,00

In memoria di **Gentile Bonomi**
- La moglie € .....
- Associazione anziani e pensionati di Bornato € 20,00
- Il cognato Orizio, Ercole e famiglia € 70,00
- Donatella e figli per le opere parrocchiali € 30,00
- Cognati Orizio Luigi e Francesca € 50,00
- I nipoti Orizio per le opere parrocchiali € 70,00
- Fratelli Bonomi Guido e Francesco € 50,00
- N. N. € 60,00
- I coscritti del 1931 € 50,00
- Cognata Paolina Orizio e famiglia alla Madonna della Zucchella € 100,00
- N.N. € 30,00

In memoria di **Mangerini Giacomina ved. Cittadini**
- Figlio Paolo € 200,00
- Famiglia Richetti Lorenzo € 40,00
- Famiglia Bracchi € 30,00
- Maria, Clara, Elide e famiglie € 60,00
- Associazione Pensionati di Bornato € 20,00
- Famiglia Turra € 50,00
- Le nipoti Orioli € 100,00
- Nipote Simona € 50,00
- Ass. Naz. Carabinieri di Cazzago S. M. € 20,00
- I coscritti e le coscritte del 1926 € 30,00
- N. N. € 20,00

Gruppo Cristo della Rumelgia per la celebrazione della Santa Messa € 100,00
N. N. nell'anniversario del suo 92° compleanno € 1.000,00
Matrimonio Andrea Prampolini e Antonella Sardini € 250,00

In memoria di **Luigi Delbono**
- I familiari € 200,00
- Famiglie Lancini e Castellini € 40,00
- Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- Amici e amiche di viaggio € 50,00
- Cognate con famiglie € 150,00
- Sorelle Colombi Gianna e Emma con i cognati Battista, Franco e Angela € 60,00
- Cugina Maria con Giuseppe e figlie € 50,00
- Amici e vicini di casa € 185,00
- I coscritti del 1946 € 100,00
- Famiglia Andreoli Santo € 20,00
- N. N. € 50,00
- Due coppie di amici € 50,00
- N. N. per le opere parrocchiali € 50,00

In memoria di **Jacopo Mattia Rossi**
- Chiara e figlio Gioele e familiari € .....
- Ambrosini Lilia € 50,00

Capriotti Amina per i suoi 80 anni alla Madonna della Zucchella € 100,00
50° matrimonio Bruno Mingardi e Pierina Mometti € 50,00
N. N. per le opere parrocchiali € 200,00



Rendiconto economico
Dal 3/6/2014 al 16/9/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	9.060,40
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.365,328
Offerte per Sante Messe e Uffici	380,00
Offerte ammalati	1.810,00
Festa Alpini giugno 2014	2.200,00
Festa San Bartolomeo	1.315,00
Giochi della Gioventù 2014	200,00
Offerte per bollettino	190,00
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00
Grest	2.868,00
Madri Cristiane	2.559,10
Pozzo di San Patrizio	1.517,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.404,00
Organisti	840,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	717,99
Integrazione stipendio sacerdoti	1.095,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.955,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	3.731,91
Gas (Oratorio e Parrocchia)	439,63
Telefoni	218,63
Fatture di acconto Oratorio Sant'Antonio	58.812,82
Nuove attrezzature	1.347,60
Servizi religiosi	3.150,00
Assicurazioni responsabilità civile	3.210,00
Contributo Curia anno 2013	1.460,00
Manutenzioni Oratorio	2.625,93
Manutenzioni Chiesa	1.130,00
Manutenzione Radio	92,29
Tasi Oratorio e Barco	1.290,00

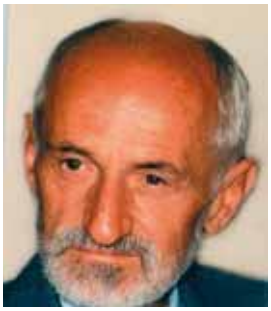




Rosa Zaninelli
28.9.1960 - 2.6.2014



Giulia Bracchi
19.2.1933 - 10.6.2014



Luigi Guidetti (Gino)
18.3.1930 - 13.6.2014



Regina Buizza
6.7.1925 - 1.7.2014



Gentile Bonomi
28.2.1931 - 27.7.2014



Giacomina Mangerini
1.1.1926 - 31.7.2014



Luigi Delbono
8.3.1946 - 12.8.2014

"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità".

San Giovanni Crisostomo

Quinquennali 2015

12 - 20 settembre

Tema. "Maria si alzo e andò in fretta...

65° di Sacerdozio di don Angelo e Festa di San Bartolomeo



















il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 122 - Novembre 2014
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

L'immagine di copertina la dedichiamo all'interno della Chiesetta di Sant'Antonio. Mercoledì 29 ottobre, la sera, abbiamo celebrato la prima Santa Messa, dopo tanti anni dall'ultima di cui non si ha memoria, ma che sicuramente era stata celebrata in latino. In quella celebrazione abbiamo affidato al Signore i benefattori defunti, partendo da chi ha costruito l'Oratorio fino ai benefattori più recenti e che hanno voluto e permesso, almeno in parte, di poter avere ancora, anche in zona Villa, un chiaro segno della fede dei nostri padri. Cominciando così i giorni di preghiera per e con i nostri defunti, i genitori delle domeniche animate hanno avuto il gradito pensiero di preparare per tutti "il pane dei morti", una delle tradizioni legate alla memoria dei defunti, ma con rimandi evangelici di grande valenza. Il pane della vita è Gesù ed i cristiani, quando celebrano l'eucaristia, sanno di essere in comunione con Gesù e in Gesù di essere in comunione con i loro defunti, con tutta la Chiesa del cielo e con i fratelli in cammino verso la Patria eterna. Insieme alla Pieve, alla Parrocchiale, alla Chiesetta del Barco, al Santuario della Madonna della Zucchella e, non ultima, alla bella cappella dell'oratorio, abbiamo tante opportunità per ricordarci che il Signore si propone a tutti, perché noi, amici di Dio, abbiamo a non perdere mai la bussola che ci guida in cielo.

Sommario

Ancorarsi 2
Sinodo sulla famiglia
Discorso di papa Francesco 4
Il messaggio del sinodo 6
Halloween: il grande inganno 7
Lettera pastorale 2014 - 2015
I temi del cammino 8
Paolo VI Beato
Siatene sempre fieri 10
Nota del Vescovo
sulle apparizioni mariane 12
I temi dei centri di ascolto
Maria si alzò in fretta... 14
Cattolici ed impegno politico 16
Dalla sofferenza la Fede
Improvvisamente... la vita 17
Prove di Unità pastorale
Sempre... in cammino! 18
Associazione anziani e pensionati
Allenare la memoria 20
Il matrimonio sacramento 21
Festa del ringraziamento 2014 22
Fotoalbum 23
Papa Francesco
«Faccio il prete, mi piace» 24
In cammino verso il Natale 25
Offerte e Rendiconto 26
Calendario pastorale 27
Centri di ascolto 28

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 20 dicembre 2014. Incontro di redazione, martedì 11 novembre 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 1 dicembre 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**

Ancorarsi

Il bollettino di inizio novembre, a breve distanza dal quello che segna l'inizio del nuovo anno pastorale, normalmente sembra poco interessante da un punto di vista della presentazione delle attività svolte e dei programmi di cui tener conto.

In parte già proiettati sul Natale, si vive in attesa di questa grande solennità, con tanto impegno comunitario nel seguire la formazione nei cammini di catechesi, che hanno sempre uno slancio particolare dopo il tempo dell'estate.

Non sempre però le impressioni descrivono bene la realtà. I cammini di catechesi per i ragazzi, i preadolescenti, gli adolescenti ed i giovani hanno già da raccontare e ragione per benedire il Signore. Affidiamo quanto è avvenuto alle immagini e ai testi che trovate nelle pagine a seguire.

Oltre a questo bisogna dire che il bollettino di novembre lascia spazio soprattutto alla "vita della chiesa diocesana e universale". In questi mesi gli stimoli sono stati particolarmente coinvolgenti. Penso al Sinodo straordinario sulla famiglia, alla Beatificazione di Paolo VI, alla Lettera pastorale del nostro Vescovo, all'indizione dell'Anno montiniano e alla splendida lettera del nostro Vescovo sulle apparizioni mariane.

Al Sinodo ci accostiamo con il discorso integrale di Papa Francesco a conclusione di questa sessione straordinaria. Testo da leggere, da rileggere e da meditare. Tutti abbiamo ascoltato qualcosa dai giornalisti laici o di ispirazione cattolica, ma non basta. Loro ci hanno presentato soprattutto quanto oggi può attirare l'attenzione: la libertà di intervenire e di dire tutto - invocata da Papa Francesco, il numero di quanti hanno approvato le parti del documento finale, la comunione alle persone divorziate, il riconoscimento delle unioni civili, cosa ne pensa la chiesa oggi della sessualità… In realtà solo una percentuale minima del Sinodo è stata dedicata a questi argomenti. Molto di più è stato il tempo della riflessione sul progetto che Dio disvela oggi per la famiglia cristiana. Il Testo di Papa Francesco ci può riconciliare con la necessità di approfondire personalmente e seriamente quanto è emerso dal Sinodo. Lo stesso lo dobbiamo dire della pagina di Enzo Bianchi dedicata al "messaggio" di questo Sinodo alle comunità cristiane.

I testi del nostro Vescovo, come sempre, ci aiutano a d uscire da una visione troppo ripiegata su se stesse della vita delle comunità della diocesi. Il testo sulle apparizioni mariane ci aiuta a comprendere come si deve intendere la vera devozione mariana secondo l'insegnamento del Concilio e dei tanti testi del magistero della Chiesa. Ci prepariamo così anche alle Feste della Madonna della Zucchella del 2015. Anche i testi dei Centri di Ascolto dell'Avvento, anticipati in parte in questo bollettino, iniziano la preparazione alla settimana mariana del prossimo settembre.

Alla beatificazione di Paolo VI dedichiamo solo la cronaca del pellegrinaggio interparrocchiale, ma bastano le poche parole di sintesi delle omelie di mons. Monari e di Papa Francesco per mantenerci nel clima dell'Anno montiniano.

Con le rubriche quasi fisse di riflessione: il cristiano e la politica; la vita in famiglia; gli anziani ed il problema della memoria; il suggerimento di leggere (e questa volta si propone un piccolo libro con una intervista a Papa Francesco) sono altrettanti argomenti di comune interesse.

Tra gente del mestiere (giornalisti, editori, pubblicisti…) si dice che siamo nel tempo in cui **si "leggono" le immagini e si "sfogliano" i testi**, per dire che l'amore per uno spazio di silenzio, dove si legge e si medita e non solo ci si informa, sono alle nostre spalle. In crisi i giornali, in crisi gli editori di libri, in crisi le riviste, in crisi i dibattiti seri (non quelli creati per fare spettacolo)… e come conseguenza costatiamo anche una crisi "antropologica". L'uomo non sa più chi è, cosa conta davvero nella vita, perché il Signore l'ha voluto uomo o donna, cosa è bene e cosa è male. Il cristiano sa che ha una grande possibilità e un serissimo dovere: ancorarsi alla Parola di Dio e a ciò che aiuta a "leggere" la vita con l'ottica di Gesù. E in questo non basta rubare qualche parola sparsa dai mezzi della comunicazione, non bastano alcuni momenti di preghiera e di festa. Oggi è "necessario" nutrirsi di un cibo solido e che troviamo solo nella lettura personale. Dobbiamo passare da una situazione dove tutto l'alimento spirituale è come qualche flebo sporadica ad un cibo assunto con regolarità e costanza, cominciando da una lettura quotidiana del vangelo e accompagnandola con sussidi di sicuro valore.

Buon cammino di preparazione all'accoglienza di quel bimbo che è la Parola di Dio per noi.

Don Andrea



Discorso del Santo Padre Francesco per la conclusione della III assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi

Aula del Sinodo - Sabato, 18 ottobre 2014



Eminenze, Beatitudini, Eccellenze, fratelli e sorelle,

Con un cuore pieno di riconoscenza e di gratitudine vorrei ringraziare, assieme a voi, il Signore che ci ha accompagnato e ci ha guidato nei giorni passati, con la luce dello Spirito Santo!

[…]

Potrei dire serenamente che - con uno spirito di collegialità e di *sinodalità* - abbiamo vissuto davvero un'esperienza di "Sinodo", un percorso solidale, un "*cammino insieme*".

Ed essendo stato "un cammino" - e come ogni cammino ci sono stati dei momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore. Ci sono stati momenti di profonda consolazione ascoltando la testimonianza dei pastori veri (cf. *Gv* 10 e *Cann.* 375, 386, 387) che portano nel cuore saggiamente le gioie e le lacrime dei loro fedeli. Momenti di consolazione e grazia e di conforto ascoltando e testimonianze delle famiglie che hanno partecipato al Sinodo e hanno condiviso con noi la bellezza e la gioia della loro vita matrimoniale. Un cammino dove il più forte si è sentito in dovere di aiutare il meno forte, dove il più esperto si è prestato a servire gli altri, anche attraverso i confronti. E poiché essendo un cammino di uomini, con le consolazioni ci sono stati anche altri momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni, delle quali si potrebbe menzionare qualche possibilità:

- **una: la tentazione dell'*irrigidimento ostile***, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (*la lettera*) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (*lo spirito*); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti - oggi - «*tradizionalisti*" e anche degli intellettualisti.

- **La tentazione del *buonismo distruttivo***, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei «buonisti», dei timorosi e anche dei cosiddetti «*progressisti e liberalisti".*

- **La tentazione di trasformare *la pietra in pane*** per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente (cf. *Lc* 4,1-4) **e anche di trasformare *il pane in pietra*** e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati (cf.*Gv* 8,7) cioè di trasformarlo in "*fardelli insopportabili*" (*Lc* 10, 27).

- **La tentazione di scendere dalla croce**, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.

- **La tentazione di trascurare il "*deposito fidei*"**, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, **la tentazione di trascurare la realtà** utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano "bizantinismi", credo, queste cose...



Cari fratelli e sorelle, le tentazioni non ci devono né spaventare né sconcertare e nemmeno scoraggiare, perché nessun discepolo è più grande del suo maestro; quindi se Gesù è stato tentato - e addirittura chiamato Beelzebul (cf. *Mt* 12, 24) - i suoi discepoli non devono attendersi un trattamento migliore.

Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio (*EE*, 6) se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato - con gioia e riconoscenza - discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di *parresia.* E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la «*suprema lex*", la "*salus animarum*" (cf. *Can.* 1752). E questo sempre - lo abbiamo detto qui, in Aula - senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita (cf. *Cann.* 1055, 1056 e *Gaudium et Spes,* 48).

E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini (cf. *Lc* 10, 25-37); che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina. È la Chiesa che non

ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani (cf. *Lc* 15). La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste.

Questa è la Chiesa, la nostra madre! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei,* di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita, e questo non deve essere visto come motivo di confusione e di disagio.

Tanti commentatori, o gente che parla, hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra, dubitando perfino dello Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa. Lo Spirito Santo che lungo la storia ha sempre condotto la barca, attraverso i suoi Ministri, anche quando il mare era contrario e mosso e i ministri infedeli e peccatori.

E, come ho osato di dirvi all'inizio, era necessario vivere tutto questo con tranquillità, con pace interiore anche perché il Sinodo si svolge *cum Petro* et *sub Petro,* e la presenza del Papa è garanzia per tutti.

Parliamo un po' del Papa, adesso, in rapporto con i vescovi... Dunque, il compito del Papa è quello di garantire l'unità della Chiesa; è quello di ricordare ai pastori che il loro primo dovere è nutrire il gregge - nutrire il gregge - che il Signore ha loro affidato e di cercare di accogliere - con paternità e misericordia e senza false paure - le pecorelle smarrite. Ho sbagliato, qui. Ho detto accogliere: andare a trovarle.



Il suo compito è di ricordare a tutti che l'autorità nella Chiesa è servizio (cf. *Mc* 9, 33-35) come ha spiegato con chiarezza Papa Benedetto XVI, con parole che cito testualmente: «La Chiesa è chiamata e si impegna ad esercitare questo tipo di autorità che è servizio, e la esercita non a titolo proprio, ma nel nome di Gesù Cristo ... attraverso i Pastori della Chiesa, infatti, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente. Ma il Signore Gesù, Pastore supremo delle nostre anime, ha voluto che il Collegio Apostolico, oggi i Vescovi, in comunione con il Successore di Pietro ... partecipassero a questa sua missione di prendersi cura del Popolo di Dio, di essere educatori nella fede, orientando, animando e sostenendo la comunità cristiana, o, come dice il Concilio, «*curando, soprattutto che i singoli fedeli siano guidati nello Spirito Santo a vivere secondo il Vangelo la loro propria vocazione,* ***a praticare una carità sincera ed operosa e ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati***" *(Presbyterorum Ordinis,* 6) ... è attraverso di noi - continua Papa Benedetto - che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida. Sant'Agostino, nel suo Commento al Vangelo di San Giovanni, dice: «*Sia dunque impegno d'amore pascere il gregge del Signore*" (123,5); **questa è la suprema norma di condotta dei ministri di Dio, un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani** (cf. S. Agostino, Discorso 340, 1; Discorso 46, 15), **delicato verso i più deboli, i piccoli, i semplici, i peccatori, per manifestare l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza** (cf. Id., Lettera 95, 1)» (Benedetto XVI, Udienza Generale, Mercoledì, 26 maggio 2010).

Quindi, la Chiesa è di Cristo - è la Sua Sposa - e tutti i vescovi, in comunione con il Successore di Pietro, hanno il compito e il dovere di custodirla e di servirla, non come *padroni* ma come *servitori.* Il Papa, in questo contesto, non è il *signore supremo* ma piuttosto il *supremo servitore* - il "*servus servorum Dei*"; il garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa, mettendo da parte ogni arbitrio personale, pur essendo - per volontà di Cristo stesso - il "*Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli*" (*Can.* 749) e pur godendo "*della potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa*" (cf. *Cann.* 331-334).

Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie. Un anno per lavorare sulla *"Relatio synodi"* che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori. E viene presentato alle Conferenze episcopali come «Lineamenta».

Il Signore ci accompagni, ci guidi in questo percorso a gloria del Suo nome con l'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe! E per favore non dimenticate di pregare per me!



Il messaggio del sinodo

di *ENZO BIANCHI*

La Repubblica, 19 ottobre 2014

Il sinodo straordinario sulla famiglia si chiude oggi con una liturgia eucaristica e la beatificazione di Paolo VI.

Ieri tre testi sono apparsi: il tradizionale messaggio conclusivo come saluto e gesto di condivisione, inviato "a tutte le famiglie dei diversi continenti e in particolare a quelle che seguono Cristo"; la relazione conclusiva votata dai vescovi, con l'inedita indicazione dei voti favorevoli e contrari espressi per ciascun paragrafo, relazione che, per volere del papa diventa anche il documento preparatorio – i Lineamenta – per il prossimo sinodo sulla medesima tematica che avrà luogo a Roma nell'ottobre prossimo. Infine, il discorso di papa Francesco rivolto ai padri sinodali al termine della giornata. Da questi tre testi, di natura diversa e complementare, emerge un unico messaggio non scritto lasciato da papa Francesco e dai vescovi riuniti in sinodo attorno a lui. Non un ipotetico messaggio alternativo, non uno "spirito" del sinodo contrapposto a una "lettera" dei testi, ma un'immagine che la chiesa cattolica ha voluto dare di sé e che, a giudicare dall'attenzione riservatale dai media, è riuscita a trasmettere. È il messaggio di una chiesa che cerca. Ma non come chi non sa dove vuole andare, non come chi procede a tentoni, non come chi ha smarrito l'adesione alla realtà, ma come chi non si stanca di "cercare il regno di Dio e la sua giustizia" (cf. Mt 6,33). Un chiesa quindi che, consapevole della propria inadeguatezza e dei peccati dei suoi membri, cerca ogni giorno una sola cosa: come essere più fedele al Vangelo di Gesù Cristo.

È un messaggio corale di grande libertà interiore, quella libertà che papa Francesco ha chiesto e ha dato a tutti i vescovi: libertà di manifestare senza paure o esitazioni ciò che nel loro cuore e nella loro coscienza il vangelo di Gesù Cristo annuncia riguardo alla sessualità, alla famiglia e alle storie di amore di uomini e donne alla sequela di Gesù. Su questo la testimonianza è stata unanime: massima trasparenza, piena libertà di espressione, fino a manifestare anche dure contrapposizioni. È stata non una scommessa ma un'intuizione profetica di papa Francesco: non solo lasciare che tutti i vescovi parlassero con ordine e coerenza, ma sollecitarli al confronto, favorire l'approfondimento della discussione, permettere che ogni singolo intervento non fosse slegato dal contributo offerto dagli altri. Una libertà di espressione, di reciproca correzione fraterna di cui hanno potuto godere anche, e forse soprattutto, gli esponenti di quella che le votazioni hanno poi mostrato essere una chiara minoranza.

Sì, nella chiesa il processo di discernimento della volontà del Signore può essere faticoso, a volte può perfino passare attraverso la polemica, ma deve sempre essere dettato dall'obbedienza al vangelo e a nient'altro che al vangelo. Così il confronto non è stato sulla indiscussa dottrina dell'indissolubilità del matrimonio cristiano: su questa – che andrebbe chiamata "fedeltà alla parola data davanti al Signore"– la chiesa non può mutare nulla perché fondata sulle parole stesse di Gesù, ma ciò di cui si è discusso al sinodo è stato di capire con quali mezzi la misericordia di Dio può raggiungere chi ha peccato, fino a offrirgli un viatico nel suo cammino verso il regno, dopo averne constatato il pentimento e la serietà dell'impegno nella sequela cristiana. Su questo aspetto la contrapposizione è stata anche di natura culturale: nessuno ha parlato della possibilità di amministrare nuovamente un sacramento che



possa contraddire o cancellare "ciò che Dio ha unito". È invece proprio su questa azione di Dio che ci si è interrogati per capire se sempre si è verificato che i coniugi fossero animati dalla fede in questa alleanza sancita da Dio, per farsi carico della sofferenza di chi ha visto morire un amore e ha cercato di ricominciare lealmente un nuovo cammino di fedeltà. Non la dottrina è stata interrogata, bensì l'atteggiamento di misericordia della chiesa. In ogni caso va dato atto che i due approcci apparentemente contrapposti hanno avuto entrambi la possibilità di esprimersi e di conoscere direttamente le motivazioni reciproche, così che tutti hanno avuto l'opportunità di compiere uno sforzo comune per rileggere la volontà del Signore nell'oggi della storia.

Il documento finale indica allora una pista di ricerca e di lavoro: non mette la parola fine alla discussione, ma indica per essa uno stile nuovo, segnato da rispetto, ascolto, umiltà. Quelle stesse virtù umane e cristiane che ritroviamo nel discorso conclusivo di papa Francesco che, pur ribadendo il carattere decisivo della propria autorità, si presenta esplicitamente come "servo dei servi di Dio" e richiama i fratelli nell'episcopato all'obbedienza al vangelo, ammonendoli sulle tentazioni che minacciano tutti e ciascuno e riconfermandoli nella fede .

Sì, dai lavori di questi giorni e dalle parole che li raccontano è possibile attendersi che gli uomini e le donne di oggi e di domani siano ancora attratti dal "profumo di Cristo", siano affascinati dal Figlio di Dio venuto per i malati e i peccatori, morto e risorto per tutti, siano capaci di rendergli testimonianza attraverso le loro povere vite, attraverso la grandezza e le miserie della loro vita familiare quotidiana.

Halloween: il grande inganno

Attenzione a non banalizzare questa festa:
c'è chi fa sul serio e non si ferma a giocare con le mascherine

di don Aldo Buonaiuto

Quella che per molti è una festa per tanti invece sarà un incubo, una trappola e una triste esperienza. Halloween appare innanzitutto come un evento commerciale dove zucche e teschi, volti mostruosi e deformati invadono i nostri paesi. Nelle scuole i bambini vengono bombardati da messaggi che non appartengono alla nostra cultura né tradizione, eppure non sono pochi gli insegnanti e i genitori che addirittura si irritano quando qualcuno dovesse consigliare di promuovere l'alternativa più legittima, e cioè la celebrazione di tutti i Santi.

Nemmeno gli incubi, le paure e le ansie provocate ai piccoli alunni dalle immagini e dai racconti di diavoli e mostri – che spesso ritornano a inquietare i loro sogni – allertano molti educatori nel comprendere quale danno può essere prodotto da questa pseudo ricorrenza.

Le opere del maligno entrano anche nei circuiti del mondo cattolico, dove ho incontrato suore e preti protesi più ad assolvere questa finta carnevalata così tanto banalizzata che a mettere in guardia i tantissimi giovani che aspettano questo periodo per compiere trasgressioni di ogni genere. Il mondo dell'occulto, subdolo e strisciante, si prepara a esaltare satana in quella che è per esso la festa più importante dell'anno, dove la partecipazione anche indiretta ha il significato di un grande rituale collettivo al fine di ingraziarsi il principe delle tenebre e della morte.

L'horror trova così lo spazio per celebrare i propri inni al regno dei mostri, quasi sempre immagini che raffigurano demoni e spiriti immondi. Il principe della menzogna adesca nuovi adepti grazie all'attrazione che il macabro esercita specialmente nei confronti dei giovani. Le sette occulte si agitano notevolmente alla ricerca di nuove reclute e in particolare sono i satanisti a preparare rituali e sabba per questo scopo. Maschere che grondano sangue, streghe e fantasmi, scheletri e personaggi con asce in mano e cappi al collo vengono mostrate ovunque producendo un effetto di normalità, dissacrando il senso della morte e dell'aldilà.

Intanto c'è chi fa sul serio non fermandosi a giocare con le mascherine, ma vivendo questo periodo come un tempo dedicato al diavolo, con lo scopo di voler trascinare più anime possibile in un inferno che inizia già su questa terra.

CANALE 28
DIGITALE
TERRESTRE

TV2000 · LA TV CHE NON FA MALE ·
SCARICAMI DA WWW.TV2000.IT

Programmi
www.tv2000.it

I temi del cammino del nuovo anno

A tutti i presbiteri della Chiesa Bresciana insieme a tutte le comunità cristiane.



Fratelli carissimi,
l'appuntamento che ci attende prossimamente, come sapete, è quello della beatificazione di Papa Paolo VI. A questo ci stiamo preparando al meglio e, proprio per far tesoro della ricchezza che tale avvenimento porta con sé, si è pensato per nostra diocesi ad un "**Anno Montiniano**" (dal 19 ottobre 2014, data della beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio). Di questo verrà data apposita comunicazione in una lettera di indizione di tale Anno.
Il cammino pastorale delle nostre comunità, oltre che da tale evento particolare, è tuttavia segnato anche da altri impegni, che brevemente richiamo.
Anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Come sapete, sarà un anno dedicato alla **vita consacrata** e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo 'mondani', che la nostra speranza ha il fiato corto, che la nostra testimonianza rischia di sciogliersi in un conformismo banale. Abbiamo bisogno di riscoprire la 'diversità' della fede rispetto al successo mondano; di tenere viva la tensione gioiosa verso il Regno di Dio. Vorremmo perciò, in questo anno, farci ascoltatori attenti di ciò che i nostri fratelli e le nostre sorelle consacrate hanno da insegnarci e da chiederci. Abbiamo chiaramente bisogno di loro, così come essi hanno bisogno del tessuto ecclesiale per poter dare senso alla loro esperienza di fede e di comunità.
Ancora: l'anno che iniziamo sarà un anno nel quale saremo chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della **famiglia** nel mondo. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro della pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il "Vangelo della famiglia" deve apparire quello che è: un Vangelo, cioè l'annuncio di una buona notizia che viene dall'azione di Dio e che si realizza in un modo pieno di vivere l'esperienza dell'amore umano; la fedeltà, la durata nel tempo, la fecondità sono altrettanti doni che permettono di vivere con stupore e con riconoscenza l'esperienza familiare. Ma questa dimensione fatica ad essere capita e vissuta da tanti. Il dono irrevocabile di sé è culmine dell'esperienza dell'amore, ma richiede una capacità di rischiare (e quindi una fede) per la quale non siamo pronti; vale molto per noi il rimprovero che Gesù rivolgeva ai suoi discepoli: "Uomini di poca fede, perché dubitate?". La nostra azione pastorale avrà molto da fare per giungere a sostenere le famiglie nel loro cammino di fede e di amore. Dal Sinodo dei Vescovi attendiamo indicazioni che orientino la nostra riflessione e il nostro impegno.
Come Chiesa italiana ci avviamo al 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a **Firenze** nel novembre 2015 sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Sarà anche questa un'occasione particolare per il nostro impegno di Chiesa che cammina sulle strade dell'uomo e che proprio per questo trova modo di presentarsi, come diceva Paolo VI, "esperta in umanità".
È inoltre risaputo che, con l'aiuto dell'Università Cattolica, abbiamo impostato un'inchiesta per verificare l'andamento dell'**ICFR** dopo questi anni di sperimentazione. L'ho già detto più volte e non cambio parere: l'ICFR è stata una scelta straordinaria che la



Chiesa bresciana ha fatto per rispondere creativamente alla sfida che la cultura contemporanea pone alla fede. Non rendersene conto significa essere ciechi sulla situazione concreta nella quale operiamo e nella quale dobbiamo cercare di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Proprio per questi motivi nessuno può pensare che esista una soluzione perfetta, capace di garantire la fede dei ragazzi che crescono. Noi possiamo solo fare la proposta cristiana nel modo più chiaro e più completo possibile. La risposta dipenderà dalla libertà delle persone e, anche, dal contesto culturale in cui esse operano. Che questo contesto non sia favorevole alla trasmissione dei valori tradizionali non ha bisogno di essere dimostrato tanto appare evidente. Il cammino sarà dunque difficile e lungo; ma a noi non viene chiesto di 'vincere'; viene chiesto di essere fedeli e gioiosi nell'offrire a tutti il dono dell'amore di Dio in Gesù Cristo. A questo tende l'ICFR e per questo l'ho sostenuta e la sosterrò ancora. Come tutte le cose umane, anche l'ICFR ha bisogno, però, di verifica, di revisione, di correzione, di arricchimento. A questo tende l'inchiesta che abbiamo impostato e alla quale spero vorranno rispondere in molti. Abbiamo bisogno di pareri, di suggerimenti, di proposte per trovare le vie più efficaci del Vangelo oggi.

In ottobre avverrà l'inizio ufficiale del cammino dell'**Unità pastorale** delle parrocchie di Toscolano, Maderno, Montemaderno, Cecina, Fasano e Gaino e anche altre parrocchie durante il prossimo anno pastorale inizieranno questa nuova esperienza, frutto del nostro Sinodo sulle Unità Pastorali del 2012. Come non posso dimenticare che il Consiglio Pastorale Diocesano, al termine del suo mandato quinquennale, offrirà un **progetto di pastorale missionaria**, frutto di un particolare lavoro di discernimento comunitario; insieme inoltre accoglieremo il nuovo **progetto educativo dell'oratorio**.

Fratelli carissimi, questi sono i temi più importanti che guideranno il nostro cammino nell'anno pastorale 2014-2015 e, come vi sarete accorti, la carne al fuoco è tanta. Non posso che esortare me e voi a vivere questo anno che inizia *In nomine Domini* (Paolo VI), riconoscendo in tutti gli eventi la chiamata a realizzare sempre più pienamente il nostro ministero.

Vi ricordo al Signore nella preghiera quotidiana e vi chiedo una preghiera anche per me.

† Luciano Monari
Vescovo



Roma, 1 Novembre 2014

Dio abbia pietà

È tornato al Verano Papa Francesco a celebrare la Solennità di Tutti i Santi e ricordare i cari defunti.

E come lo scorso anno, Bergoglio ha voluto parlare a braccio per esprimere, nel luogo dove la gente piange i suoi morti, tutto il dolore per le vittime dei mali che logorano oggi il mondo. In particolare tre immagini hanno guidato la riflessione del Pontefice, che prende le mosse dalla prima Lettura dell'Apocalisse proposta dalla liturgia del giorno.

La prima è la triste immagine di una Terra devastata dai suoi stessi abitanti. Nel brano dell'Apocalisse, l'Angelo gridava a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di distruggere la Terra e il Mare: "Non devastate la Terra né il Mare né le piante". E al Papa viene in mente "una frase che non è qui, ma è nel cuore di tutti noi: 'Gli uomini sono capaci di farlo, meglio di voi'".

Bergoglio rammenta il bombardamento di Roma che colpì il quartiere del Verano: "Quando in sagrestia guardavo le fotografie di 71 anni fa – ricorda - ho pensato: 'Questo è stato tanto grave, tanto doloroso. Questo è niente in comparazione di quello che oggi accade'".

La radice di tutto ciò è che "l'uomo si impadronisce di tutto, si crede Dio, si crede il Re". E pone in atto queste guerre che "continuano non precisamente a seminare grano di vita".

Richiama poi una seconda immagine: "questa moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua… I popoli, la gente…". Il pensiero del Papa va a tutti coloro che, ora, con il freddo alle porte, "devono fuggire per salvare la vita, dalle loro case, dai loro popoli, dai loro villaggi, nel deserto… e vivono in tende, sentono il freddo, senza medicine, affamati… perché il dio-uomo si è impadronito del Creato, di tutto quel bello che Dio ha fatto per noi".

Il Papa invita a pensare a questa tanta gente "in tribolazione".

Dio abbia pietà di questi che sono nella Grande Tribolazione. Anche, che abbia pietà dei distruttori e si convertano", dice Francesco.

Siatene sempre fieri

Alla beatificazione del Venerabile Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI, eravamo un gruppo di sessantaquattro persone, espressione dell'Unità Pastorale delle parrocchie di Bornato-Calino-Cazzago-Pedrocca.

Per partecipare a questo evento così significativo e importante per la chiesa bresciana e la Chiesa intera, eravamo guidati culturalmente e storicamente durante il viaggio da Riccardo Ferrari, al quale esprimiamo il nostro grazie sincero anche per l'organizzazione. Spiritualmente invece ci ha assistito e fatto pregare Don Paolo, sottolineando con le lodi il senso profondo di questo pellegrinaggio.

Sabato 10 ottobre.

Punto culminante della prima giornata è stata la Santa Messa celebrata per tutti i fedeli bresciani nella Basilica dedicata alla Madre del Divin Amore, presieduta dal nostro Vescovo Luciano, il quale, nell'omelia, ci ha fatto cogliere il valore spirituale dell'evento, dimostrandoci come Dio opera sempre in tutti, in ogni uomo, ma in modo particolare e grande nei Santi, perché essi nella loro vita hanno fatto posto a Dio.

Proprio in Paolo VI – ha proseguito il Vescovo - Dio ha operato grandi cose, rendendolo maestro e testimone, innamorato di Gesù Cristo e della sua Chiesa, uomo di visione universale e profetica.

Tra le tensioni per cui Paolo VI si è speso c'era la preoccupazione di far capire ai suoi contemporanei che Dio è presente in tutto l'uomo ed in tutte le sue azioni: perciò tutte le opere e le conquiste dell'uomo possono essere orientate a Dio e, rivolte a Lui, diventare preghiera.

In un intervento a Milano l'allora Cardinale Montini disse che agli uomini non occorre insegnare e raccomandare il lavoro, perché lo fanno molto e bene, ma è necessari invogliarli a pregare, perché con la preghiera anche il lavoro diventi azione per Dio e in Dio. Certo – continuava - essi credono, ma Dio viene relegato al margine della vita, a Lui riservano un piccolo spazio, che non determina più il vivere.

Senza nulla togliere all'importanza del lavoro, Paolo VI sottolineò dunque lo spazio divino necessario all'uomo e di questa tensione si sentì investito per tutta la durata della sua esistenza, lasciandone prova nei suoi scritti e nei suoi documenti magisteriali.

Al termine della riflessione il Vescovo ci ha confidato che questa preoccupazione è anche sua e ci ha lasciato con la domanda provocatoria: "Quanto spazio diamo a Dio?" e con la citazione dal Vangelo "Date a Dio quel che è di Dio".

Domenica 19 ottobre.

Il giorno seguente è stato tutto dedicato al grande evento: la domenica mattina siamo arrivati presto in piazza San Pietro e subito siamo stati accolti dalle due braccia del colonnato con davanti, all'altezza della loggia delle benedizioni, un grande arazzo coperto da un telo bianco.

La prima grande emozione è stata l'ingresso sul sagrato del Papa emerito Benedetto XVI, accompagnato da un caldo ed affettuoso applauso, proseguito poi per





l'arrivo di Papa Francesco.
Iniziata la Messa, abbiamo subito riconosciuto la voce del Vescovo Luciano: è stata una gioia tutta bresciana sentire proprio la sua voce chiedere umilmente di iscrivere nel numero dei beati il venerabile servo di Dio Paolo VI. Altrettanto toccante la risposta papale: "Concediamo con gioia che d'ora in poi sia chiamato Beato Paolo VI e che si possa celebrare la sua festa il ventisei settembre di ogni anno".
Nel preciso istante in cui queste parole venivano pronunciate, è stato scoperto l'arazzo e la piazza gremita è esplosa in un applauso interminabile. Davanti a noi l'immagine di Paolo VI è apparsa splendida, in un atteggiamento di abbraccio aperto, benedicente, con il manto rosso ad esaltarne la figura di bianco vestita.
Nell'omelia Papa Francesco ha rimarcato la grandezza di Papa Paolo VI, che durante il suo pontificato, pur nelle difficoltà del tempo, ha saputo guidare la Chiesa di Cristo con equilibrio, saggezza ed umiltà, al punto di pregare il Signore perché gli concedesse di sapersi donare come aveva fatto Pietro, con la consapevolezza della sua pochezza.
"E voi bresciani e milanesi – ha concluso rivolgendosi alla piazza – siate sempre fieri di una così grande figura, che oggi la Chiesa vi mette davanti come modello ed esempio di santità cristiana": queste parole ci hanno instillato una grande felicità interiore, che non si può descrivere a parole.

Durante il viaggio di ritorno poi Don Paolo ci ha invitato a recitare i vespri e a pregare con la preghiera composta dal nostro Vescovo proprio per la beatificazione. Anche questo ci ha aiutato a fare nostra e a conservare questa esperienza di memoria del beato Paolo VI, ora e sempre, per noi e per le nostre comunità, come modello e stimolo a vivere e a testimoniare la nostra fede, affinché la sua intercessione sia per noi sorgente di energia spirituale sempre nuova. Di questo e della sua calorosa presenza ringraziamo Don Paolo.

diac. Bruno Verzeletti



L'offerta annuale per il Giornale di Bornato verrà raccolta con la distribuzione del Bollettino di Natale. Offerta consigliata per i 6 numeri annuali € 15,00

Avvento di Carità 2014

DOMENICA
30 NOVEMBRE
PANE DI TENEREZZA

La Giornata del Pane a sostegno della Caritas diocesana

Domenica 9 novembre
dalle 14.30
Gonfiabili e frittelle
in Oratorio

Nota del Vescovo
sulle apparizioni mariane

Da un avviso parrocchiale: "Domenica, …., alle ore 16,30… recita del santo Rosario; seguirà la celebrazione della Messa. Alle ore 18,40 la veggente avrà l'apparizione della Madonna…"

Mi viene un sussulto: come? si può programmare anche giorno e ora dell'apparizione della Madonna? Immagino la Madonna che, assunta in cielo in corpo e anima, viene nella parrocchia x, nel momento in cui la veggente la invoca e mi sento un poco a disagio. Negli ultimi tempi le "apparizioni" della Madonna si moltiplicano, tanto che si ha l'impressione di una strategia di rivelazione universale. Ai luoghi tradizionali (Lourdes, Fatima, La Salette…) se ne aggiungono molti nuovi, tanto che i vescovi fanno fatica a seguire tutto, a valutare la veridicità delle esperienze, a suggerire o scoraggiare l'afflusso dei pellegrini nell'uno o nell'altro luogo. Incoraggiare potrebbe essere un invito alla superstizione, al gusto dello straordinario; scoraggiare potrebbe essere una mortificazione dello spirito religioso. Come comportarsi? Come vuole Dio che ci comportiamo di fronte a questi fenomeni? Si ricorre al criterio evangelico dei frutti: se i frutti sono buoni, vuol dire che è buono l'albero, e viceversa. Ma anche questo non è un criterio sicurissimo: bisognerebbe che i frutti fossero tutti di un tipo – o tutti buoni o tutti cattivi. E purtroppo, di solito, i frutti si trovano mescolati; ci sono molti che si convertono e ritrovano la fede, la voglia di pregare: frutti buoni; ci sono anche manifestazioni di fanatismo o interessi economici ambigui: frutti acerbi.

Partiamo da una domanda semplice: dove si trova il Signore Gesù risorto? E dove si trova sua madre, risorta dopo di Lui e a motivo di Lui? Naturalmente non si trovano in un luogo particolare del mondo; in questo caso, sarebbe definibile il loro "luogo" con delle coordinate cartesiane. Non è così: il luogo del Signore risorto, quello che sarà il luogo di tutti i risorti con Lui è semplicemente Dio. Gesù risorto vive in Dio; Maria assunta vive in Dio; noi risorgeremo in Dio. Naturalmente, né io né chiunque altro può spiegare come sia fatto questo misterioso "luogo" che è Dio stesso o come si possa "abitare" in questo luogo; non possiamo perché non conosciamo Dio se non in modo parziale, attraverso l'analogia. Vengono in memoria le parole decisive del Concilio Lateranense IV secondo il quale il vero Dio è "immenso, onnipotente, immutabile, *incomprensibile e ineffabile*" e, di conseguenza, "tra il creatore e le creature non si può osservare una qualche somiglianza che non si debba osservare tra loro una dissomiglianza più grande."

Quando diciamo di Maria che "appare" a qualcuno in un luogo e in un tempo particolare vogliamo dire in quel luogo e in quel tempo una persona (o un gruppo di persone) ha vissuto un'esperienza singolare e intensa della presenza di Maria; che ha "visto" una forma umana riconoscibile come quella di Maria e udito parole umane la cui origine viene attribuita a Maria. Il fatto che altre persone, presenti nello stesso luogo e tempo, non facciano la medesima esperienza (non vedano la stessa forma e non sentano le stesse parole) significa che la percezione di Maria non è una percezione naturale (che ha origine cioè dai sensi e dal loro funzionamento usuale), ma, eventualmente, un dono speciale concesso a qualcuno per un motivo particolare di Dio. La forma, la natura, le caratteristiche di questa esperienza dipendono dal dono di Dio (che è libero) e dipendono dalla



capacità ricettiva della persona stessa (che è comunque limitata). Posto questo, posso rivedere le immagini che mi erano venute in testa leggendo: alle ore 18,40 (colpisce la precisione!) apparirà la Madonna. Questo non vuol dire che la Madonna accorrerà in quel momento nella parrocchia di x lasciando il paradiso di Dio; e nemmeno che chi sfortunatamente in quel momento si trovasse lontano dalla parrocchia di x dovrebbe necessariamente rinunciare a incontrare la presenza di Maria perché Maria è "altrove". Vuol dire invece che la veggente, che vive una devozione mariana particolarmente intensa e ha avuto doni di preghiera particolarmente vivaci, si porrà in quel momento in un atteggiamento di preghiera, nel contesto di una comunità che pregherà con lei; che questa preghiera potrà renderla "recettiva" nei confronti della presenza soprannaturale di Maria (una presenza che, in qualche modo, c'è sempre quando un cristiano prega, ma che qualcuno, in un momento particolare, per grazia, può percepire con maggiore intensità e chiarezza); che addirittura, se Dio vorrà, in questa esperienza potrà accogliere un invito a un cammino di purificazione e di santificazione; che questa esperienza intensa potrà sollecitare altre persone presenti a fare anch'esse, nella preghiera, esperienza della vicinanza di Maria e, attraverso questa esperienza, esperienza dell'amore (anche) "materno" di Dio stesso… Per questo assume grande rilevanza il giudizio sulla maturità, la fede, la sincerità, l'umiltà, il disinteresse dei 'veggenti'.

In ogni modo vale anche per questa esperienza un principio della filosofia scolastica, secondo cui: "*quicquid recipitur, ad modum recipientis recipitur*", e cioè: tutto ciò che viene ricevuto, viene ricevuto secondo la capacità e il modo di ricevere di colui che lo riceve. Il professore dice le medesime parole a una scolaresca intera, ma ciascuno degli ascoltatori riceverà i messaggi dell'insegnante secondo la sua capacità di ricevere (di capire, comprendere, afferrare). La "veggente" parla e descrive la sua esperienza religiosa, sembra avere qualità buone di "ricezione", altre persone sono portate ad aver fiducia in lei e accolgono come vere le sue parole, sono attirate a pregare a loro volta; ma, come per tutti, anche la ricezione della "veggente" non è completa e perfetta e la sua esperienza non può diventare una regola che definisce l'esperienza religiosa degli altri. Ci potranno essere reazioni diverse: per alcuni pregare insieme alla veggente (o dove ha pregato la veggente) significherà fare un'esperienza particolarmente intensa, sentire un invito urgente alla fede, a una vita nuova e migliore; per altri quella esperienza rimarrà una semplice (che non significa banale!) esperienza di preghiera mariana. Bisogna però diventare attenti ai rischi che sono presenti in ogni esperienza religiosa di questo tipo: il primo è che la fede cristiana venga ridotta ai fenomeni straordinari mentre la vera misura della fede è l'obbedienza a Dio ("fare la volontà di Dio") nel quotidiano; il secondo è che il gusto del miracoloso allontani dalla fatica di vivere la durezza del mondo per gustare la dolcezza dei mondi immaginari; il terzo è che nella figura di Maria vengano sottolineati elementi secondari e ci si allontani dall'essenziale: il suo ascolto della Parola di Dio, la sua fede obbediente, la sua maternità divina, la sua esemplarità nei confronti del mistero della Chiesa.

In concreto: se qualcuno trova



in queste esperienze un arricchimento della fede, se ne serva con semplicità. Ma stia bene attento a verificare in se stesso gli effetti reali: sappia distinguere una reale crescita di maturità spirituale da un'emozione spirituale ambigua. È sempre possibile vivere processi di regressione nei quali diminuisce il senso di responsabilità delle proprie azioni: andare dietro a illusioni non è senza conseguenze negative sulla propria vita. Per un cristiano il criterio vero è Gesù Cristo: questa esperienza ti porta a conoscere meglio e ad amare di più Gesù Cristo? Ti spinge a una vita più evangelica, cioè più ricca di fede in Dio, di amore verso gli altri, di dominio di te stesso, di servizio umile…? O in questa esperienza sei portato a dimenticare Gesù Cristo, ad abbandonare la Messa, a considerare superflua la Chiesa? Cerchi forse una via di fuga facile dalla realtà troppo pesante? Se vuoi essere all'altezza della tua dignità di persona umana, devi porti questi interrogativi e devi rispon-

dere con verità. Al contrario, se qualcuno non sente bisogno di queste esperienze o non trova in esse un nutrimento vero dalla sua vita spirituale, rimanga tranquillo; non si faccia scrupoli come se stesse rifiutando una grazia, ma non diventi nemmeno accusatore impietoso della fede (considerata infantile) degli altri.
Una cautela particolare debbono avere, però, i preti. Il motivo è che un prete appartiene strutturalmente a un presbiterio e quindi coinvolge il presbiterio intero nella sua predicazione e nel suo ministero pastorale. I fedeli hanno il diritto di ricevere dai preti un insegnamento e una prassi sacramentale che li inserisca correttamente e in pienezza nel mistero della Chiesa, niente di meno (quindi un prete non può "facilitare" l'appartenenza alla Chiesa esonerando da comportamenti necessari) e niente di più (quindi un prete non può esigere niente di più di quanto esige la Chiesa). Per questo un prete deve stare attento che i suoi comportamenti non si configurino (e non possano essere interpretati) come un'approvazione indebita di fenomeni sui quali la Chiesa non ha ancora dato un giudizio; si renderebbe responsabile delle illusioni e delle conseguenti deformazioni spirituali delle persone.

Ho steso queste riflessioni senza riferirmi a casi particolari. Ho parlato quindi di "apparizioni" in genere, prescindendo dai "messaggi" che a volte sono legati a questi fenomeni. Sui messaggi bisognerebbe aggiungere altre riflessioni: che debbono essere uno stimolo a un'autentica vita di fede, di speranza e di carità; che debbono essere conformi con l'insegnamento del vangelo, con la fede della Chiesa, con la morale cristiana; se un messaggio si oppone alla fede (al Credo), il messaggio certo non viene da Dio. Soprattutto bisogna essere cauti quando si tratta di "profezie" che anticiperebbero eventi (generalmente paurosi) del futuro. Nella maggior parte dei casi queste profezie sono fughe da un presente difficile da capire e da vivere, nascono da un risentimento inconsapevole nei confronti del mondo e della storia, distraggono le persone dalla responsabilità di vivere *qui*, *oggi* la volontà di Dio. Ma su tutto questo il giudizio ultimo appartiene al Papa e al collegio dei vescovi insieme con lui. A me e al presbiterio insieme con me il Signore chiede di vegliare perché il cammino dei credenti sia indirizzato correttamente verso una crescita di fede e non devii invece verso un desiderio non sano di cose straordinarie. I segni sono certamente preziosi, ma, in sé rimangono insufficienti (cf. Mt 7,22-23) e possono anche essere ambigui (cf. Mc 13,22); la fede nel Signore Gesù morto e risorto, l'amore verso il prossimo sono invece pienezza di bene e fondamento sicuro di speranza. A questo ci conducono la Parola di Dio e l'eucaristia che debbono essere la traccia centrale del nostro impegno di tutti i giorni.
Il Signore ci benedica e ci faccia crescere e abbondare nella fede e nell'amore.

† Luciano Monari

Brescia, 8 settembre 2014
Festa della Natività
della Beata Vergine Maria

I TEMI DEI CENTRI DI ASCOLTO

Maria si alzò in fretta...

L'Anno Pastorale 2014-2015 è per la nostra Diocesi l'**Anno Montiniano** nel ricordo riconoscente del Beato Paolo VI (dal 19 ottobre 2014, data della sua beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio), per la nostra parrocchia tale anno è segnato dall'evento di grazia delle **Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella**. Il tema scelto per quest'anno per i centri di ascolto è "Maria, Madre del Vangelo vivente".
Paolo VI con la Esortazione Apostolica *Marialis Cultus*, ha presentato Maria come «*Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche, evidentemente, maestra di vita spirituale per i singoli cristiani. […] Maria, però, è soprattutto modello di quel culto che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio: dottrina antica, perenne, che ognuno può riascoltare, ponendo mente all'insegnamento della Chiesa, ma anche porgendo l'orecchio alla voce stessa della Vergine, allorché essa, anticipando in sé la stupenda domanda della preghiera del Signore: Sia fatta la tua volontà (Mt 6,10), rispose al messaggero di Dio: Ecco la serva del Signore: sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*».
Durante l'Avvento la riflessione sarà mirata alla contemplazione del «sì» di Maria, la **Piena di grazia** all'angelo, un "si" che «è per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione» (Marialis Cultus). Guarderemo a Maria come a colei che allo stupore e alla adorazione dei pastori per la nascita di Gesù Bambino, **custodiva tutte queste cose** meditandole nel suo cuore. «*La Chiesa cu-*



stodisce anche la fede ricevuta da Cristo: sull'esempio di Maria, che serbava e meditava in cuor suo (Lc 2,19) tutto ciò che riguardava il suo Figlio divino, essa è impegnata a custodire la Parola di Dio, ad indagarne le ricchezze con discernimento e prudenza, per darne in ogni epoca fedele testimonianza a tutti gli uomini» (San Giovanni Paolo II, Enciclica Redemptoris Mater).

1° Centro di Ascolto

Giovedì 11 dicembre 2014

Piena di grazia (Lc 1,26-38)

Testo della Parola di Dio
Vangelo secondo Luca (1,26-38)
Testo per la riflessione personale:
«*Per dei secoli le parole del Signore sono state custodite come promesse che sembravano irrealizzabili, poi tutto si compie attraverso il "sì" consapevole di Maria.*
Provate a rileggere questo brano pensando a Maria come immagine della Chiesa, come se quello che è avvenuto in Maria fosse esattamente le vocazione di quella realtà di Chiesa nella quale siamo inseriti. Vedrete che cosa ne viene fuori, è straordinario!
Il cammino della Chiesa che si compie anzitutto nel nascondimento. Ma le cose più importanti il Signore le fa di nascosto, le fa con persone che dal punto di vista sociale non hanno grande apparenza o grandi riconoscimenti, ma che nella dimensione della fede hanno una capacità di ascolto e di obbedienza grande.
Questa nascita avviene attraverso un duplice annuncio: l'angelo parla prima nel saluto, poi con due annunci. Il primo richiama la Parola di Dio, e a Maria viene rivolta la Parola dei profeti: la Parola, la Parola con tutte le sue ricchezze, le sue sfumature. Nel secondo intervento dell'angelo il tema è lo Spirito, il dono dello Spirito. Perché Parola e Spirito insieme operano la nascita del Verbo di Dio. Il Figlio di Dio entra nella storia attraverso la Parola e lo Spirito. La Parola accolta nell'obbedienza della fede; lo Spirito, grazia assoluta di Dio.
Che cosa deve fare la Chiesa se non proprio questo: ascoltare la Parola e lasciarsi guidare dallo Spirito; perché quella Parola, attraverso lo Spirito, si incarni nella Chiesa e la Chiesa dia vita, dia forma alla Parola, come Maria ha dato forma al Figlio di Dio, a Gesù Cristo.
(Mons. Luciano Monari, Scuola della Parola per i giovani, Cattedrale di Brescia, 18 marzo 2010)

2° Centro di Ascolto

Giovedì 18 dicembre 2014

Maria custodiva tutte queste cose (Lc 2,1-20)

Testo della Parola di Dio
Vangelo secondo Luca (2,1-20)
Testo per la riflessione personale:
«*Dopo il racconto della nascita di Gesù e la visita dei pastori, si legge: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Queste parole prendetele come un ritratto e mettetevi davanti proprio questa immagine (questa icona si dice) di Maria, che conserva "tutte queste cose meditandole nel suo cuore".*
Ma che cosa vuole dire? Tra parentesi, il termine che viene tradotto con "cose", è in realtà, in greco, "parole": Maria meditava tutte queste parole. Ed è strano perché non si riferisce a dei discorsi, ma a tutti gli avvenimenti che precedono questi episodi: l'avvenimento dell'Annunciazione, la nascita verginale di Gesù, la partecipazione dei pastori che vengono ad adorare, l'annuncio degli Angeli. Questi fatti sono rivelazione, sono fatti di Dio, e un'azione di Dio, se avviene in un momento determinato, non è chiusa a quel momento ma rimane valida per sempre, proprio perché c'è di mezzo il Signore. E proprio per questo ha bisogno di essere meditata, perché in quelle parole, in quei gesti c'è il volto di Dio, c'è la nostra vocazione, il senso della nostra vita.
Maria non ha fatto altro che meditare, assimilare tutte quelle parole di Dio, che erano entrate dentro alla sua vita.
Maria per noi è esattamente il modello di questo atteggiamento, dell'atteggiamento della Chiesa di sempre, di quell'atteggiamento che dobbiamo tentare di fare nostro. La mia fede come la fede delle nostre comunità è il prolungamento della fede di Maria.
Ci mettiamo in ascolto della parola di Dio, avendo come modello e come punto di riferimento Maria e la sua fede, in modo che la fede di Maria metta un pochino in crisi la nostra mancanza di fede, ma nello stesso tempo ci rigeneri: perché Maria generi dentro al nostro nostro cuore la presenza del suo Figlio, perché Gesù Cristo sia per noi non una persona straordinaria, che sta fuori, ma sia veramente Colui che nello Spirito muove dall'interno i nostri pensieri e le nostre scelte.»
(Mons. Luciano Monari, Esercizi spirituali, Bocca di Magra-SP, 31 ottobre 1987.

Cattolici ed impegno politico

Nella visione cristiana l'uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione degli altri e ricercando il bene comune.

Appare quindi necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza. Il bene comune non si realizza attraverso il disimpegno o la semplice delega, ma attraverso l'azione personale soprattutto se derivante da una chiamata elettiva. La vita nel nostro sistema politico democratico non potrebbe svolgersi proficuamente senza l'attivo, responsabile e generoso coinvolgimento da parte di tutti sia pure con "diversità, complementarietà di forme, livelli, compiti e responsabilità". Già il Concilio Vaticano II sancì: "i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica" ossia alla semplice, varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune".

Il bene comune comprende la promozione e la difesa dei beni inalienabili della persona, l'ordine pubblico e la pace, la libertà e l'uguaglianza, il rispetto della vita umana e l'ambiente entro il quale essa si sviluppa, la giustizia e la solidarietà. Valori contenuti nella tradizione cristiana e fatti propri dall'essere cattolici. Il mondo cattolico è un mondo ricchissimo di risorse umane, di competenze, di giovani generosi e ben preparati, un mondo vasto di gente onesta, laboriosa e solidale. È necessario porre questa ricchezza al servizio della società e della comunità in cui si vive. Non tutte le concezioni della vita sono uguali come qualcuno vuol far credere, non tutte le idee sul bene dell'uomo hanno come fondamento la stessa verità e lo stesso valore. Esse non possono essere messe a tacere come il più delle volte succede oggi. Purtroppo ciò è facilitato dal fatto che attualmente non esiste una buona presenza di cattolici a livello governativo e politico e che soprattutto si nota una grande assenza di proposta cattolica in grado di dare impulso alle istituzioni. I nostri politici cattolici sono accampati sotto le più diverse formazioni, non costituiscono più una forza determinante e di fronte agli attacchi avversari il più delle volte rimangono silenti e assistono quasi impotenti al venir meno dei valori ai quali hanno creduto e credono.

La pluralità delle formazioni politiche entro le quali i cattolici possono scegliere di militare non può in alcun modo sopprimere il loro "diritto-dovere nella costruzione della vita civile del loro paese e mantenere integra la matrice da cui proviene il loro impegno, che si richiama direttamente alla dottrina morale e sociale cristiana" così il cardinal Ratzinger nel 2002.

Il Magistero della Chiesa non vuole esercitare un potere politico, né eliminare la libertà di opinione dei cattolici su questioni contingenti, ma sottolinea con forza "la tutela dei diritti della persona umana ponendo la centralità della persona come fondamento perché i cittadini, individualmente o in gruppi, possano partecipare attivamente alla vita civile e al governo della cosa pubblica. In questo contesto Papa Giovanni Paolo II ha più volte ribadito che i cattolici impegnati direttamente nelle rappresentanze legislative" hanno il preciso obbligo di opporsi ad ogni legge che risulti un attentato alla vita umana e non possono partecipare a campagne a favore di tali leggi e soprattutto sostenerle con il proprio voto".

Su questo concetto oggi potremmo indire discussioni a non finire. Rimane l'amarezza di dover constatare che purtroppo la presenza dei cattolici in politica non è tale da essere in grado di difendere i diritti inalienabili delle persone e qualcuno già si chiede: "perché non dovrebbe essere legittimo ed auspicabile un partito di cattolici pronti a denunciare le violazioni dei diritti della persona e a elaborare proposte e soprattutto a impegnarsi per ristabilirli entrando con coraggio con una formazione partitica nell'agone politico"?

La marginalizzazione dei cattolici portatori dei valori cristiani nella società non giova alla politica e non serve a migliorare il futuro della società, della concordia tra i popoli e della determinazione nel perseguire la pace, quella che poggia sul bene delle persone.

Angelo Bosio



Improvvisamente... la vita



Vorrei condividere, anche con i generosi bornatesi che da tre anni ci sostengono con la partecipazione alla Giornata a favore della ricerca sulla SLA (la terribile sclerosi laterale amniotrofica) con una mia testimonianza, frutto esclusivamente di un vissuto personale fatto di riflessioni e considerazioni sulla disabilità e sul dolore che essa provoca.

Attualmente faccio parte di tre associazioni che seguono le persone con disabilità e di due di queste sono il responsabile a livello diocesano e provinciale: il Centro volontari della sofferenza (CVS) e l'Associazione italiana sclerosi laterale amniotrofica (AISLA). È necessario tuttavia che accenni brevemente alla mia trasformazione **da uomo sano a malato e disabile, dal dramma della sofferenza e della disperazione alla speranza**.

Circa otto anni fa mi fu diagnosticata la " malattia del motoneurone" ovvero SLA, malattia che ti priva di ogni cosa portandoti alla disabilità totale del corpo e senza possibilità di guarigione. Sposato e padre di un figlio, pur essendo cattolico, ero lontano dalla conoscenza del Vangelo. Improvvisamente la mia vita era cambiata e s'affacciava la sofferenza senza alcuna speranza. Solo ora capisco quanto povera era la mia vita spirituale, dicevo di credere in Dio ma non nella Chiesa. Nella sofferenza ho imparato che c'è la speranza che ti aiuta a lottare e ad affrontare i sacrifici per continuare a vivere in condizioni difficili ed ho scoperto la fede, poiché il credere ti dà speranza.

La condizione di immobilità mi costringe ad imparare a dover chiedere, e non è facile, e per lo più aumentano la paura e l'ansia vivendo necessariamente situazioni anche imbarazzanti ed umilianti e non trovi uno spiraglio per dare un senso a quello che ti succede. La gente si allontana e la mia solitudine aumenta, la gente ha paura di rapportarsi al disabile. Io stesso prima della malattia evitavo ogni approccio con chi era in difficoltà.

A mio parere occorre iniziare ad educare alla solidarietà e alla conoscenza della disabilità fin dalla scuola materna per poi proseguire nei vari percorsi scolastici. Bisogna sostenere moralmente le famiglie con presenza di disabilità, dar loro coraggio, perché possano uscire e parlarne nella società. Occorre permettere al disabile di esprimersi e di farsi ascoltare, l'informazione e la conoscenza migliorerebbero la qualità della loro vita. È difficile accettare qualsiasi forma di disabilità, si accetta di convivere con essa e si cerca di dare un senso al proprio vivere, non al sopravvivere.

Sul cammino della mia sofferenza apparve anche la parola morte, trasformata poi nella mia Pasqua, e sentii il bisogno di entrare in chiesa, implorai aiuto e pregai. Poi mi venne proposto un pellegrinaggio a Lourdes che feci con il CVS. Fu l'inizio della mia guarigione, qualche cosa di straordinario mi era accaduto, la paura era scomparsa e la notte mi vide immerso in una riflessione che diede risposte alle mie domande. Ho ritrovato la gioia della vita, l'amore che non potevo tenere per me ed incominciai a donarlo e così incominciai ad aiutare chi stava peggio di me. Per tre anni avevo chiesto aiuto con la preghiera ed ero stato esaudito, non nella guarigione del corpo, ma nella ritrovata fede e nella gioia dell'anima. Ho capito che la vera guarigione è quella interiore, io l'ho vissuta. Quando la luce arriva ti innamori di nuovo della vita e c'è bisogno di un lavoro interiore continuo per mantenere la luce.

Nessuno però incontra Gesù da solo: ecco noi cristiani dobbiamo essere persone attente al bisogno dell'altro, capaci di avvicinarci ai disabili senza nulla imporre ascoltando le loro necessità e dando, anche solo moralmente, il nostro aiuto.

Ecco le mie considerazioni, sono nate da questa esperienza, **la malattia che sta paralizzando il mio corpo mi sta insegnando a vivere**. Senza di essa e grazie alla Madonna non avrei mai incontrato Gesù e il dono della fede. Ho trasformato ogni aiuto in dono. Conobbi il Centro volontari della sofferenza e iniziai a frequentarlo e scoprii che il fondatore, Monsignor Novarese, già negli anni 1940-50 nel "disabile e nel diverso", nell'ammalato in genere, vedeva *una persona normale e una fonte di ricchezza.* Fece tanto nella società per il disabile e soprattutto diede senso alla sofferenza della persona ed andò, come Gesù, a prendere gli ultimi della società, ma soggetti di carità per la Chiesa, ed innescò un processo di *evangelizzazione dell'ammalato per mezzo dell'ammalato stesso.*

Il contenuto della *Salvifici Doloris* del Santo Papa Giovanni Paolo II fu applicato già nell'azione di Monsignor Novarese, che diede valore alla sofferenza e alle difficoltà nella condizione dei disabili rendendo il malato stesso protagonista della propria vita fino a vederne una fonte di ricchezza.

All'inizio di ogni giorno mi chiedo: "Che cosa posso fare per portare un sorriso su un volto triste?". Posso provare a vivere il Vangelo per far incontrare al prossimo l'amore di Gesù.

Paolo Marchiori

Sempre... in cammino!

Dopo un'intensa estate tra TIME OUT, Astrio di Breno, in alto a Montecassino a livello del mare a Marzocca, pellegrini sulla Via Francigena… eccoci MAI FERMI!
Nel mese di ottobre uno alla volta sono partiti i percorsi di catechesi.
I primi a riprendere il passo sono stati gli adolescenti e i giovani.

Domenica 12 ottobre



Dopo un invito a tappeto sul territorio per imitare il padre della parabola che comanda ai servi: "**andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze**" (Mt 22,9), adolescenti e giovani si sono ritrovati nella Chiesa di Bornato per la loro prima Messa giovani dell'anno.
Ad attenderli una tavola imbandita per una festa di nozze.
Il Signore Gesù, anche quest'anno invita a nozze.
Lui vuole essere il nostro sposo; vuole prendermi in sposa così come sono. Ha deciso di amarmi davvero e fare della mia vita una festa.
Un invito fatto a tappeto ma comunque da prendere sul serio per non ritrovarsi sprovvisti "dell'abito nuziale" cfr. Mt 22,12.
È l'abito che ci è stato consegnato il giorno del nostro Battesimo. Un abito da custodire, un abito sul quale investire… un abito da confezionare sempre in modo nuovo perché ogni stagione della vita lo possa indossare.
Ecco allora il segno finale: un kit di cucito da viaggio.
Un intero calendario segnato da convocazioni di catechesi, occasioni per fortificare la vita dello Spirito, momenti di condivisione di vita, doni per non perdersi l'invito a nozze.
Ad ogni adolescente e giovane l'invito a mettere mano con forbici, ago e filo alla qualità della propria vita e della propria fede.

Gli adolescenti

Quest'anno saranno invitati a "scoprire che la vita è chiamata e risposta, percependo che il



sì a Dio e a Cristo non impedisce la realizzazione della propria esistenza, ma piuttosto la fonda e ne rende possibile l'autenticità". (cfr. progetto diocesano **Dal dono alla responsabilità**).
Da una parte l'adolescente è completamente coinvolto dall'oggi e dall'altra vive l'età che determinerà la qualità del suo futuro. Come compagni di viaggio e fratelli maggiori vorremmo fare la nostra parte per risparmiare loro di ritrovarsi domani sprovveduti, senza ideali coltivati, senza strumenti vincenti .
Lo "straripare dei fiumi, il soffiare dei venti e il cadere della pioggia" è destino comune al saggio come allo stolto. Ciò che fa la differenza è dove si poggiano i piedi. La qualità delle fondamenta, quanto sono ancorate alla terra le radici è ciò che fa la differenza nel corso della vita. Troppe case vediamo cadere, troppo alberi sradicare!







I giovani

Dopo i vizi capitali incontreranno alcune "virtù".
Domenica 16 ottobre la presentazione del cammino e la prima provocazione: "Le grandi virtù accendono la fantasia, l'energia, ci danno sostanza, sogni, orizzonti, ci rendono più forti, più liberi.
Senza i sogni maiuscoli dei ragazzi, senza una vocazione alla nobiltà, il viaggio si spegne nella sabbia. Forse è questo il problema oggi in Italia: abbiamo abbassato troppo il tiro, nessuno più batte le ali, nessuno combatte a fianco di Achille o piange sul cadavere di Ettore.
I nostri figli imparano presto a sfangarla, a tirare a campare, a fingere di avere carattere e personalità, merce che ormai si può comprare nei negozi di abbigliamento. L'abbronzatura, il tatuaggio, la paghetta, la birretta, la palestra, gli amici, la fidanzatina e l'amica della fidanzatina.
Ma non per tutti, per fortuna ci sono ancora ragazzi che pensano in grande, che non si arrendono di fronte al ricatto della mediocrità, che non dimenticano la nobiltà della giovinezza.
Le grandi virtù spostano il mondo, le piccole lo accomodano su un sofà sfondato".
Non meno chiaro l'invito di papa Francesco rivolto ai giovani Coreani: "«Alzati!». Questa parola parla di una responsabilità che il Signore vi affida. (…) Nessuno, se è addormentato, può cantare, danzare, rallegrarsi. Non è bene quando vedo giovani che dormono… No! "Alzati!". Vai, vai! Vai avanti! Cari giovani, (…) Gioventù, alzati!"

CALENDARI E CRONACA DEI CAMMINI SEMPRE DISPONIBILI SUL SITO DELLA PARROCCHIA DI CALINO: WWW.CALINO.IT

I preadolescenti

Ultimi a partire i preadolescenti **domenica 26 ottobre.**
Appuntamento alle 18,30 a Pedrocca per la Messa festiva.
Un nutrito gruppo di ragazzi e ragazze accompagnati dalle loro famiglie.
Sono quelli che hanno capito che Cresima ed Eucarestia era solo l'inizio.
Quelli che hanno capito che la promessa del Vangelo è molto più di essere segnati sui registri dei nostri archivi parrocchiali. Il Vangelo è una promessa! Il Vangelo è un invito ad "Amare Dio e il prossimo come se stessi".
Non ci basta aver ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Vogliamo sempre di più conoscere il Signore, desiderare la sua compagnia perché nessuno ci aiuta ad amare meglio di Lui.
C'è una promessa nel vangelo ed è la pagina delle Beatitudini. Sarà questa pagina a segnare la parte più formativa del cammino: coltivare il sogno di crescere nuovi nello spirito, giovani che non temono le lacrime, miti, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, operatoci di pace, fedeli…
Ragazzi e ragazze chiamati alla responsabilità. Non più iscritti a catechismo dai loro genitori ma loro stessi, con cresima ed Eucarestia, "pienamente cristiani"; capaci di apporre davanti all'altare la loro firma, la loro iscrizione.
Cammini di preadolescenti, adolescenti e giovani sempre accompagnati dal desiderio che non abbia mai a mancare la preghiera, l'attenzione e la testimonianza della Comunità adulta.

d. p.







Allenare la memoria

Seconda parte



Abbiamo già parlato della differenza tra la memoria a breve termine e la memoria a lungo termine; la prima, definita di lavoro, ha una funzione di transito, mentre la seconda è un enorme magazzino di informazioni a cui possiamo avere accesso in modo cosciente e con la dovuta concentrazione si può rendere accessibile alla coscienza quello che desideriamo ricordare.

Come tenere in allenamento questo preziosissimo scrigno che ci permette di essere quel che siamo?

Come sempre, non esiste una ricetta che vale per tutti ed è importante che ognuno possa trovare le proprie modalità per mantenere la consapevolezza riguardo alla propria efficienza mentale e trovare personali strategie di stimolazione cognitiva, nel rispetto e talvolta (ahimè!) nel rimpianto di ciò che abbiamo o meno promosso nella nostra intera vita.

Mi permetto alcuni suggerimenti.

La ricerca della novità: la stessa strada, la solita marca di piselli, vestiti degli stessi colori, mai un giornale o un programma televisivo diverso, lo stesso modo di salutare… insomma quello che per tutti noi è la comoda routine! Dai, affidiamoci a qualche novità che possa solleticare i nostri sensi (ricordiamoci che i sensi sono il veicolo delle informazioni che giungono al cervello!), che possa permetterci di esprimere un'opinione per esperienza, che possa generare sorpresa. La novità richiede alla mente l'applicazione di numerosi circuiti e ciò è un bene.

Interagire con altre persone: le relazioni stimolano il cervello perché sono imprevedibili e complesse e ci costringono a rimanere vigili e coinvolti. Alcuni ricercatori hanno scoperto che le persone anziane, che hanno una vita sociale attiva, conservano meglio la memoria di chi vive in solitudine; inoltre, pare vivano più a lungo.

"Spezzare" le informazioni: quando non riusciamo a risolvere un compito o a imparare qualcosa, è bene dividere le informazioni in gruppi più piccoli, in modo che non si appesantisca la capacità attentiva e che si possano ottenere risultati in un periodo breve; ciò anche psicologicamente ci aiuta in quanto ci fa sentire capaci e ci rende consapevoli di poter apprendere continuamente.

L'utilizzo di ausili per la memoria è molto utile e va sempre valorizzato: che siano carta e penna o le moderne tecnologie che abbiamo a disposizione (ad esempio i cellulari), i blister appositi per assumere correttamente le terapie, scrivere un diario o scrivere come si intende programmare la giornata: ogni sostegno alla memoria è da incentivare.

Le strategie memoniche, esterne (calendario) o interne (fare associazioni mentali) ed ogni comportamento nuovo che vogliamo introdurre nella nostra quotidianità, devono essere perseguite con costanza poiché riguardano la memoria a lungo termine procedurale, ovvero il "come"; abbiamo forse imparato in un giorno a mettere in tavola una torta? Quanto tempo abbiamo impiegato per saper curare un giardino? È necessaria la ripetizione, finché i contenuti si esprimono traducendosi direttamente in comportamenti, senza passare per la coscienza.

Leggere e sfogliare giornali, guardare le fotografie soffermandosi nel memorizzare alcuni particolari, rifare mentalmente i conti delle spese, creare delle associazioni per memorizzare nomi, luoghi, date, scrivere i propri ricordi, passare in rassegna le persone della propria famiglia cercando di ricordare date di nascita, avvenimenti particolari, cucinare piatti diversi seguendo le ricette, ascoltare musica, giocare a carte, camminare o fare regolarmente esercizio fisico… insomma: si capisce che la lista delle attività stimolanti potrebbe essere infinita.

Sta a noi perseguire e allenare quello che più ci interessa e che stuzzica giorno dopo giorno la nostra mente.

L'autore Barrie J. M. scrisse: "Dio ci ha donato la memoria, così possiamo avere le rose anche a dicembre".

Chiara Verzeletti

Il matrimonio sacramento

In questo numero del bollettino, vogliamo proporre una riflessione sul Sacramento del matrimonio a partire da un testo noto, ma non semplicissimo da comprendere, di San Paolo, che scrive agli Efesini con queste parole:

*"E **voi, mariti, amate le vostre mogli**, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche **i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo**, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo."*

Questo brano chiama i mariti e le mogli ad **amarsi l'un l'altro nello stesso modo in cui Cristo ama la chiesa**: profondamente, intensamente, senza condizioni, in modo totale, per il tempo di un'intera vita e con un stile che sia "datore di vita", tesi ad essere l'uno risposta all'altro. Gli sposi sono tenuti a vivere uno stile di vita fatta di rispetto, accettazione, conferma, sostegno e incoraggiamento.

Questa è una esperienza realmente vissuta fra persone, che non sono perfette, ma che si adoperano per accettarsi e amarsi l'un l'altro così come sono, con tutte le loro qualità e imperfezioni. Il messaggio che spesso noi diamo alla relazione è invece "io ti amo finche tu lo meriti", fin quando corrispondi alle mie aspettative. Non appena tu dovessi mancare rispetto a queste mie aspettative io smetterei di amarti. Cristo accettò e amò i sui apostoli così come erano e fu proprio in questo modo che egli li aiutò a diventare dei grandi santi. Ci viene spontaneo chiederci: cerchiamo di vivere il matrimonio secondo il piano di Dio?

Il piano di Dio sul matrimonio è scritto sulla nostra carne, ogni coppia di sposi che si ama è immagine di Dio. E la coppia diventa "uno", che vive la comunione con una relazione d'amore intima e responsabile, risponde al nostro bisogno naturale di amare ed essere amati, di appartenere, di fare esperienza dell'importanza che ciascuno di noi ha per quello che è.

Il sacramento del matrimonio sostiene la nostra scelta e va anche ben al di là dei nostri bisogni interiori. Il sacramento del matrimonio ovviamente richiede anche la decisione da parte della coppia di rispondere consapevolmente nella fede alla chiamata.

Gli sposi, a loro volta, possono e devono essere sacramento: molti pensano che il sacramento del matrimonio consista solo nell'andare in chiesa a sposarsi e che a benedire il proprio "sì" ci sia una specie di funzionario ecclesiastico. Sono gli sposi invece che celebrano il matrimonio e il loro "si" è una risposta di fede ed un impegno a vivere come coppia sacramentale. Ogni sacramento è un segno che ha delle caratteristiche che deve essere sperimentabile, avere una garanzia; bisogna che sia riconosciuto e che serva di nutrimento, nel nostro amore sponsale. Occorre ritrovare questa caratteristica, deve ad esempio essere un amore autentico, non un semplice stare insieme.

Il matrimonio-sacramento è un'alleanza fra un uomo e una donna battezzati e che decidono di donarsi l'un l'altro in un legame permanente di vita e di amore. Attraverso questo patto l'amore, Cristo si fa presente e attivo e la nostra vita diventa un segno del patto di alleanza.

È una vocazione: è una chiamata ad un particolare stile di vita a nutrimento di tutti i cristiani chiamati attraverso il battesimo a vivere secondo una particolare vocazione. Il giorno delle nozze la coppia non va in chiesa a ricevere il sacramento del matrimonio come una cosa, è un "sì" che per gli sposi ha un duplice servizio: è un "sì" a Dio e alla comunità, rendendosi conto che come sposi siamo chiamati ad essere *segni viventi*.

Vivere il matrimonio come sacramento comporta momenti di conforto e nutrimento di vita per gli sposi, essere amati per quello che siamo, aumenta il desiderio di vivere una vita coerente, per diventare sempre più consapevoli delle nostre scelte.

È un vero e proprio impegno ad ascoltare, comunicare, creare un'immagine positiva per la nostra relazione in famiglia; è mantenere sempre una relazione aperta sulla vita che ogni giorno la possiamo dividere sia nelle difficoltà che nelle gioie.

Elia e Maria





"Coltivare la terra in forme sostenibili, per nutrire il pianeta con cuore solidale"; "adottare comportamenti quotidiani basati sulla sobrietà e la salubrità nel consumo del cibo"; "rendere grazie a Dio e ai fratelli" per il dono "che ogni giorno riceviamo dalla terra e dal lavoro dell'uomo, in modo tale da tutelarli anche per le prossime generazioni". Sono le "scelte" indicate dalla Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, nel messaggio per la 64ª Giornata nazionale del ringraziamento (9 novembre 2014).

A pochi mesi dall'apertura di Expo Milano 2015, dedicato a "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" - riferisce l'agenzia Sir - i vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro richiamano il monito di Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2013), sulla "tragica condizione nella quale vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltissimi bambini". Di qui l'invito a custodire la terra "come un vero e proprio bene comune della famiglia umana, dato per la vita di tutti".

La stessa disponibilità della terra, si legge ancora nel messaggio, "è a rischio: spesso essa è destinata ad altri scopi o diviene oggetto di una lotta commerciale tra le economie più forti. E non mancano le pressioni crescenti sul piano della legalità". Per uscirne i vescovi suggeriscono anzitutto di "educarci a pensare l'agricoltura come spazio in cui la giusta ricerca della remunerazione del lavoro si intrecci con la solidarietà, l'attenzione per i poveri, la lotta contro lo spreco, con un'attiva custodia della terra". Occorre promuovere un modello di produzione agricola attento alla qualità e alla salvaguardia dei terreni, "in modo da garantire effettiva sostenibilità".

Il pensiero dei vescovi va anche al territorio, da preservare "contro il degrado e la cementificazione" e da riqualificare attraverso l'attività agricola. Quando esso ne è privato, è anche "più esposto a fenomeni di erosione, tanto più in un tempo di mutamento climatico, segnato da eventi meteorologici di vasta portata" che richiedono un'adeguata impostazione etica, un necessario cambio culturale, e un deciso impegno politico-economico da parte della comunità internazionale.

Nel ringraziare i contadini per il loro impegno e i lavoratori immigrati presenti sul nostro territorio, i presuli sottolineano "la grande rilevanza delle famiglie rurali, testimoni concrete di un'alleanza con la terra che esse sono chiamate a rinnovare nelle pratiche produttive".

Un richiamo, infine, alla responsabilità delle singole persone e delle famiglie, consumatori, ma anche cittadini attivi e responsabili. "Educarci alla custodia della terra" significa anche "adottare comportamenti e stili di vita in cui l'uso del cibo e dei prodotti alimentari sia più attento e lungimirante", nonché "agire sulle nostre famiglie per ridurre ed eliminare lo spreco alimentare, che nelle società agiate raggiunge livelli inaccettabili", come ha più volte denunciato Papa Francesco parlando della "cultura dello scarto".

R. P.

Avvento 2014

Centri di Ascolto della Parola di Dio

Giovedì 4 in Oratorio

Giovedì 11 e 18 dicembre ore 20,30

nelle case indicate

Maria si alzò in fretta...

1° - Piena di Grazia

2° - Maria custodiva tutte queste cose



Un giovane mangia un libro che gli viene offerto: un gesto strano. Ezechiele e, tramite lui, Dio vogliono dirci di diventare dei «divoratori di Parola».

Dove?

Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,
Via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,
Via Angelini, 29

Francesco Maifredi,
Via Valle, 1

Paolo Carrara,
Via Garibaldi, 50

Paderni Lucia e Agazzi Umberto
Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Sergio Sardini
Tr. Via della Pace, 49

Vezzoli P. Luigi e Coradi Rosanna
Via Roma, 91

Papa Francesco

«Faccio il prete, mi piace»



A distanza di un anno dall'inizio del pontificato di Papa Francesco, Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera, pubblica presso Bompiani (e in edizione speciale con il Corriere) un agevole volumetto dal titolo «Faccio il prete, mi piace» che racchiude un'intervista al Santo Padre. Il titolo è illuminante e la dice lunga sulla personalità di un Papa che non ha mai nascosto l'insofferenza per il cerimoniale, a cominciare da quel «buona sera» appena salito al soglio pontificio.

Papa Francesco deve aver amato Paolo VI perché è stato il Papa che, con la riforma conciliare, ha obbligato il celebrante, durante la messa, a rivolgersi direttamente ai fedeli.

È lo stesso atteggiamento di Papa Francesco quando alza il telefono per parlare con chi gli scrive delle sue sofferenze: «Curare le ferite e cominciare dal basso» così aveva detto il Papa nel colloquio con Padre Spadaro e pubblicato su Civiltà Cattolica, perché la Chiesa deve accompagnare i sofferenti con lo spirito del Buon Samaritano.

E che questo Papa non ami troppo i potenti si è visto nella messa celebrata per i parlamentari italiani: celebrata dopo molte insistenze, ma alle sette di mattina e con un'omelia che ha suscitato molti malumori. Non che la cosa l'abbia toccato: lui che il 22 giugno dell'anno scorso ha disertato il concerto Rai, deludendo ambasciatori riuniti per l'occasione. Lui che abita la stanza 201 di Santa Marta, mangia in mensa, porta scarpe nere e la borsa se la porta da solo.

Non stupisce pertanto che sia stato sorpreso in San Pietro, inginocchiato davanti a un confessionale, come un fedele qualsiasi. «Io sono un peccatore» ripete spesso e chiede di pregare per lui. Parla spesso di confessione, il nuovo Papa: così all'inizio di questa intervista, il direttore De Bortoli, credendo di facilitare il dialogo, chiede al Santo Padre il bilancio di un anno e si sente rispondere: «Il bilancio di un anno? Li faccio solo ogni quindici giorni, con il mio confessore».

L'intervista è del 3 marzo scorso, presso la saletta al pian terreno in Santa Marta: presenti all'incontro con il Papa, il direttore Ferruccio De Bortoli, monsignor Angelo Becciu della segreteria di Stato e la signora Monica Orlandi, interprete, poiché il colloquio avviene in lingua italiana ma anche, a lunghi tratti, in lingua spagnola.

Riportiamo, per ovvi motivi, solo alcuni stralci del colloquio poiché, come già detto, il volumetto è agevole e di facile lettura, costituito solo da ottantatré pagine complessive.

La prima domanda è quasi d'obbligo, legata all'abitudine del Santo Padre di contattare alcuni fedeli: «C'è un contatto che ricorda con affetto?»

La risposta di Papa Francesco è illuminante: «Una signora vedova, di ottant'anni (...) le faccio una chiamatina ogni mese. Lei è felice. Io faccio il prete. Mi piace».

Inevitabile porre una domanda sul suo predecessore Benedetto XVI. E la risposta del Santo Padre è lapidaria: «Il Papa emerito non è una statua in un museo. (...) Qualcuno avrebbe voluto che si ritirasse in una abbazia benedettina lontano dal Vaticano. Io ho pensato ai nonni che con la loro sapienza, i loro consigli danno forza alla famiglia e non meritano di finire in una casa di riposo (pag.52)».

È innegabile che in questo periodo il livello di popolarità di Papa Francesco sia altissimo ma, come lui stesso la definisce, «la francescomania» non durerà a lungo. Domanda l'intervistatore: «(...) ma c'è qualcosa nella sua immagine pubblica che non le piace?».

Così Papa Francesco: «Mi piace stare tra la gente, insieme a chi soffre (...) non mi piacciono le interpretazioni ideologiche (...). Quando si dice per esempio che esce di notte dal Vaticano per andare a dar da mangiare ai barboni in via Ottaviano. Non mi è mai venuto in mente».

Una domanda scomoda: «Gli scandali che hanno turbato la vita della Chiesa sono fortunatamente alle spalle. Le è stato rivolto, sul delicato tema degli abusi sui minori, un appello (...)».

La difesa di Papa Francesco è appassionata: «(...) I casi di abusi sono tremendi perché lasciano ferite profondissime. (...) La Chiesa su questa strada ha fatto tanto. Forse più di tutti. Le statistiche sul fenomeno della violenza sui bambini sono impressionanti, ma mostrano con chiarezza che la



grande maggioranza degli abusi avviene in ambiente familiare e di vicinato. La Chiesa cattolica è forse l'unica istituzione pubblica ad essersi mossa con trasparenza e responsabilità. Nessun altro ha fatto di più. Eppure la Chiesa è la sola ad essere attaccata (pag.59)».
Non possiamo ovviamente riportare tutte le domande, ma ne riportiamo due che meritano una riflessione. La prima: «Il tema della famiglia è centrale nell'attività del Consiglio degli otto cardinali (...) Lei ha detto dei divorziati: non vanno condannati, vanno aiutati».
La risposta del Papa: «È un lungo cammino che la Chiesa deve compiere (...) I giovani si sposano poco. Vi sono molte famiglie separate nelle quali il progetto di vita comune è fallito (...) La tentazione di risolvere ogni problema con la casistica è un errore (...) è alla luce della riflessione profonda che si potranno affrontare seriamente le situazioni particolari, anche quelle dei divorziati, con profondità pastorale (pag. 64)».
L'argomento della seconda domanda è altrettanto importante: «Molti Paesi regolano le unioni civili. È una strada che la Chiesa può comprendere? Ma fino a che punto?».
Così Papa Francesco: «Il matrimonio è fra un uomo e una donna. Gli Stati laici vogliono giustificare le unioni civili (...) spinti dall'esigenza di regolare aspetti economici fra le persone (...). Bisogna vedere i diversi casi e valutarli nella loro varietà (pag. 67)».
Terminiamo con alcune domande personali: «E non riesce a vedere qualche bel film, un'altra delle sue passioni?».
Papa Francesco: «L'ultimo film che ho visto è stato *La vita è bella* di Benigni. E prima avevo rivisto *La strada* di Fellini. Un capolavoro (...)».
Ferruccio de Bortoli termina l'intervista con una domanda diretta: «San Francesco ebbe una giovinezza spensierata. Le chiedo: si è mai innamorato?».
Papa Francesco: «Nel libro *Il Gesuita* (...), racconto di quando avevo una fidanzatina a diciassette anni (...) in seminario una ragazza mi fece girare la testa per una settimana».
Ferruccio de Bortoli: «E come finì se non sono indiscreto?».
Papa Francesco: «Erano cose da giovani. Ne parlai con il mio confessore».
Così finisce l'intervista: «Grazie Santo Padre». «Grazie a lei».

Giambattista Rolfi



In cammino... Natale 2014

- Partecipo alla ***Santa Messa*** domenicale.
- Faccio il possibile per partecipare alla ***Santa Messa feriale***.
- Partecipo ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- ***Mi confesso*** all'inizio dell'itinerario di Avvento: i sacerdoti sono presenti in Chiesa il sabato pomeriggio dalle 16.30.
- Vado ai ***Centri di ascolto***, giovedì 4 in Oratorio e giovedì 11 e 18 dicembre, alle ore 20.30 nella casa delle famiglie che ospitano un centro.
- Celebro il ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana, che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.30 e dalle 19.00 alle 22.30.
- ***Utilizzo di TV2000 (Canale 28).***

OFFERTE

Dal 16/9 al 28/10/2014

Coniugi Sartori e Gilberti nel 59° anniversario di matrimonio alla Madonna della Zucchella € 50,00
In memoria di Mangerini Giacomina, Francesco e Costanzo € 100,00
I catechisti in memoria di Abelina Quaresmini, mamma di Rita Palamimi € 50,00

In memoria di **Maria Casari ved. Delbarba**
- I familiari € 100,00
- Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
- Gazzoli Rosa con la figlia Maria, Andrea e Letizia € 20,00
- Sardini Franco e famiglia € 25,00
- Le amiche di Ivana; Loretta, Laura, Miriam e Annalisa € 50,00
- I cognati Carlo, Giuditta e figlio € .....
- Sorelle Albina, Franca e Maria € 30,00
- I cognati di Ivana: Angela, Battista, mamma Teresa e famiglie € 100,00
- Tiziano e Camilla € 20,00
- Presidente, suore e personale con insegnati scuola materna € 65,00
- Virginia € 20,00
- Famiglie di via Pasini € 100,00
- L'amica Agnese € 20,00
- Un'amica € 50,00

Santa Messa € 200,00
Battesimo Jennifer Guidetti € 50,00
Battesimo Leonardo Andreis € 130,00
Battesimo Lorenzo Minelli € 50,00
Battesimo Yann Piantoni € 100,00
Matrimonio Pontoglio Luca e Putelli Luana € 100,00
Battesimo Pietro Armani € ....

In memoria di **Flavio Daffini**
- Coscritti della Classe 1952 € 30,00
- Ass. anziani e pensionati di Bornato € 20,00

In memoria di **Annunziata (Lucia) Gaion**
- La nipote Raffaella con Gabriele € 50,00

In memoria di **Anna Breda ved. Barbieri**
- Comunità del Barco € 100,00
- Cognata Paolina e figli € 100,00
- Le figlie della sorella Lucia € 30,00

Gruppo Alpini rimborso spese uso polivalente 200,00
Per il compleanno di B. A. alla Madonna della Zucchella € 50,00
Associazione Anziani e pensionati in occasione della loro festa annuale € 100,00

Rendiconto economico

Dal 16/9 al 28/10/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.755,91
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.018,49
Offerte per Sante Messe e Uffici	335,00
Offerte ammalati	440,00
Madri Cristiane	930,00
Pozzo di San Patrizio	362,00
Iscrizioni catechismo	1.860,00
Offerte Chiesetta Trepolo	320,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.404,00
Cancelleria	95,00
Organisti	260,00
Attività catechesi	333,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	540,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	510,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	1.305,78
Gas (Oratorio e Parrocchia)	136,89
Telefoni	111,71
Fatture Oratorio Sant'Antonio	8.490,68
Servizi religiosi	80,00
Stampa cattolica	258,20
Acqua	66,45



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

24. Guidetti Jennifer
25. Piantoni Yann
26. Andreis Leonardo
27. Minelli Lorenzo

Defunti

32. Casari Maria
33. Daffini Flavio
34. Gaion Annunziata Lucia
35. Breda Anna

Calendario pastorale

Novembre 2014

1 Sab. Tutti i Santi
Giornata mondiale della santificazione
Ore 15.00 - Messa al Camposanto

2 Do. Commemorazione dei Defunti

4 Mar. San Carlo Borromeo
6 Gio. Ore 20.30 – Incontro animatori e catechisti dei Centri di ascolto
7 Ven. Ore 20.30 – Gruppo liturgico
8 Sab. Consegna bollettino

9 Do. Dedicazione Basilica Lateranense
Giornata nazionale del ringraziamento
Ore 10.30 - Gruppi Nazareth
Consegna del Vangelo
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

11 Mar. Ore 20.30 – Redazione bollettino
12 Mer. 20.30 – Verifica ICFR con catechisti

16 Do. XXXIII T. O.
Cresime e Prime Comunioni a Pedrocca e Cazzago
Ore 10.30 – Consegna della Bibbia
18.30 – Calino – Messa per adolescenti e giovani

18 Mar. Ore 8.30 – Chiesa – Messa Madri Cristiane
Ore 15.30 – Esame Cresimandi/e
Ore 20.30 – CPP & CDO– Verifica ICFR
19 Mer. Ore 16.00 – Esame Cresimandi/e
20 Gio. Ore 16.30 – Prove celebrazione delle Cresime e Prime Comunioni
21 Ven. Ore 20.30 – Confessioni Gruppi Antiochia con genitori, padrini e Madrine

23 Dom. Solennità di Cristo Re
Ore 9.30 - Santa Messa della famiglia
Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni

27 Gio. Ore 20.30 – Preparazione battesimi

30 Dom. I Avvento
Giornata del pane a cura della Caritas
Ore 10.30 – Battesimi
Ore 15.00 – Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Emmaus

Dicembre 2014

1 Lun. Consegna testi bollettino
2 Mar. Ore 20.30 – CPAE
4 Gio. Ore 20.30 – Centri di ascolto per tutti in Oratorio

7 Dom. II Avvento
Ore 10.30 – Messa e Battesimi
Domeniche animate – Santa Lucia

8 Lun. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
Ore 8.00 – Messa per l'Associazione Madri Cristiane

11 Gio. Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case

14 Dom. II Avvento
Ore 10.30 – Messa con Protezione civile
Ore 15.30 – Confessioni bimbi e genitori dei Gruppi Gerusalemme a Pedrocca
18.30 – Calino – Messa e Iscrizione catechesi per adolescenti

16 Mar. 19.30 – Pedrocca, confessioni Adolescenti
21.00 – Pedrocca – Confessioni Giovani
18 Gio. 20.00 – Cazzago – Conf. preadolescenti
Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case

21 Dom. III Avvento
Ore 18.00 – Messa per i volontari di tutta la Parrocchia e scambio auguri

24 Mer. Confessioni
Ore 23.30 – Ufficio di Letture e Messa di Mezzanotte

25 Gio. Natale del Signore
Ore 16.00 - Vespri

26 Ven. Santo Stefano

28 Dom. S. Famiglia
Ore 10.30 – Anniversari di Matrimonio

31 Mer. Ore 18.00 - Santa Messa e Canto del Te Deum

In memoria



Anna Breda ved. Barbieri
10.1.1925 - 26.10.2014

Generosità

Nella Giornata missionaria mondiale in Chiesa sono stati offerti € 468,79.
In memoria dei defunti Angelo e Amalia sono stati offerti l'altare e due banchi della Chiesetta di Sant'Antonio.
Nella giornata pro AISLA (Associazione italiana Sclerosi laterale amniotrofica) € 1224,00.








www.sardo
Quando il verde....non è solo passione

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 123 - Natale 2014
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Buon Natale

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

Più presepi ci sono, maggiore è la possibilità che l'annuncio del Vangelo raggiunga ancora l'uomo in cerca di luce, in cerca di pace, in cerca di amore, in cerca di Dio.

Nella convinzione che sia un'ottima cosa presentare il presepio per annunciare la "bella notizia" che Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto vicino ad ogni uomo, per la copertina abbiamo scelto una splendida icona della Natività.

Sembra, ma è molto di più, un disegno naif.

È l'arte riempita di fede e di simbologia della storia della salvezza come è narrata nei Vangeli.

In ultima di copertina riportiamo e raccomandiamo la lettura dello splendido commento che abbiamo rubato, insieme all'immagine, al calendario del 2007 della benemerita Fondazione Russia Cristina.

Va letta pregando. - Buon Natale.

il Giornale
di Bornato
Offerta annuale
consigliata per sei numeri
€ 15,00

Sommario

Natale in famiglia:
silenzio, comunione, lavoro 3
La famiglia davanti al presepe 4
Natale in Togo
A proposito di presepio 5
Raccontiamoci cose belle
L'esperienze di Nicoletta a Bangui 6
Valeria e Silvia in Brasile 7
Domeniche animate
La casa della gioia 8
Proposte Pastorale Giovanile
Dicembre 2014 - Estate 2015 9
Formazione genitori
Gli anni in tasca, anno V 10
Mondo virtuale
Occhio agli amici virtuali 11
Essere genitori: Difficile e necessario 12
Memoria del XX di Oratorio 13
CALENDARIO 2015 14-25
Cresime e Prime Comunioni 2014 26
La malattia di Alzheimer 27
Mondo Associazioni
Natale e solidarietà per l'Aias 28
Auguri Aido e Associazione carabinieri 29
La Chiesa ed il Centro del Barco 30
Calendario pastorale 31
Offerte e Rendiconto 33
Ecumenismo / In memoria 34 - 35
Natività
Commento all'icona di copertina 36

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 14 febbraio 2015. Incontro di redazione, martedì 13 gennaio 2015 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 26 gennaio 2015. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**

Natale in famiglia: silenzio, comunione, lavoro

In questo Anno montiniano, accogliamo l'insegnamento di Paolo VI nella sua visita a Nazaret *(5 gennaio 1964)*

L'esempio di Nazaret

La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.
Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazaret! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo. Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazaret.

In primo luogo essa ci insegna ***il silenzio.*** Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Qui comprendiamo ***il modo di vivere in famiglia***. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale.

Infine impariamo la lezione del ***lavoro***. Oh! dimora di Nazaret, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.

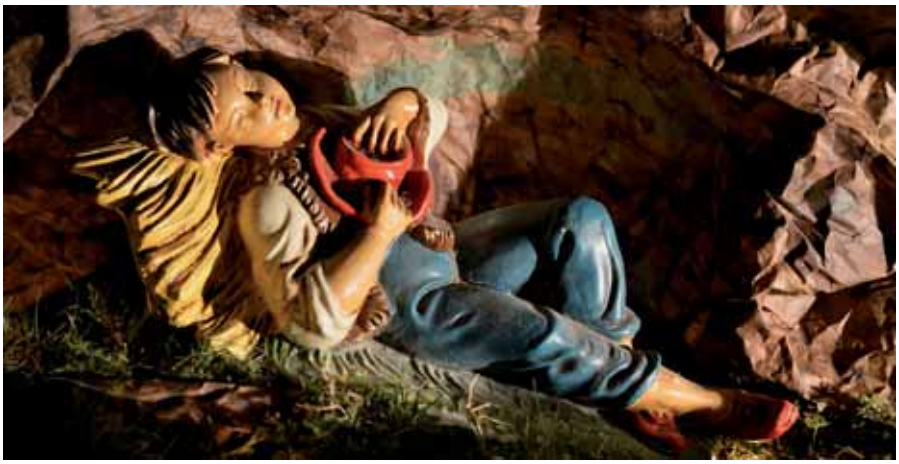
I Consigli parrocchiali, don Andrea, le Suore, il Diacono, i Volontari e la Redazione del bollettino augurano un Santo Natale.



La capanna del presepio allestito in Chiesa per la visita delle famiglie.

La famiglia davanti al presepe

nella "luce vera quella che illumina ogni uomo"



L'Avvento, periodo che precede il Natale, raggiunge i nostri cuori con i tanti messaggi portati da Gesù nella Storia dell'umanità.

Ecco perché prepararsi al Natale creando e portando nella famiglia il Presepe, "genuina tradizione di fede cristiana" che rappresenta nel cuore di ognuno l'immagine di Dio.

Nel periodo di Natale siamo circondati da tante luci e da tanti colori che creano un'atmosfera di festa e di gioia, per fortuna abbiamo ricevuto anche tanti inviti alla bontà, alla gioia, alla grazia e alla spiritualità. Per vivere meglio questo mistero d'amore abbiamo pensato di entrare nella grotta dove è nato e di sederci là in un angolino seminascosto a pensare e meditare, come faceva Maria che conservava nel suo cuore tutto quello che sentiva e che vedeva.

Il presepe ci aiuta a metterci nel clima della nascita del Salvatore: Lo stupore nasce dal cuore ed è osservare e capire il mistero nella grotta, dove nasce il figlio di Dio, venuto per salvarci.

Vediamo Maria tutta raccolta in adorazione. Possiamo immaginare con quale amore ha preparato la nascita del suo figlio che ha avvolto in fasce e giace in una mangiatoia: è il Figlio di Dio, il Re dei Re. Ha voluto spogliarsi di tutto ciò che aveva della sua divinità, e ha fatto scambio con la nostra umanità: mirabile scambio di amore grande che Dio ha per noi. In quel bambino si manifesta Dio amore, Gesù viene senza forza alcuna, intende piuttosto essere accolto, ha assunto questa condizione povera, ha voluto per sé tutto ciò che vi era di più povero e umile.

Nel nostro angolino osserviamo in adorazione Giuseppe, meravigliato e confuso per l'avverarsi delle promesse di Dio, proprio nella sua umile persona. Dal di fuori sentiamo gli angeli cantare *Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che Lui ama*, guardando più in là vediamo i pastori, meravigliati e stupiti, che con fede adorano il bambino, portando con loro doni e tornando ai loro greggi pieni di speranza.

Per il nostro presepio cerchiamo di essere adeguati, con sentimenti di umiltà, di profonda adorazione e conversione. E non c'è conversione se ciascuno di noi non inizia da se stesso, se crediamo veramente che quel bambino è il figlio di Dio, il salvatore.

Proviamo a far vivere in famiglia lo stupore di imparare a conoscere Gesù: è Dio che si fa uomo per insegnarci ad amare, è venuto sulla terra per formare una grande famiglia.

Così anche noi per conservare nel cuore tutte queste cose, per restare fedeli al desiderio di conversione, facciamo sì che tutto questo non sia un sogno che svanisce nel nostro vissuto quotidiano dove spesso la fraternità si scontra con l'arido quotidiano del vivere d'ogni giorno.

Il Natale segni per tutti l'inizio di un percorso nuovo di vita in ogni famiglia, la scoperta di essere **"la piccola chiesa domestica"** dove si prega e si sperimenta la fede e l'amore.

Il Natale ci aiuti a scuoterci dal nostro torpore, dal culto di noi stessi, diventando lievito nuovo nel cammino della vita, prendendo consapevolezza di ciò che ci porta a riconoscere un bisogno di avvicinamento a quel bambino fattosi piccolo anche per noi per una vita ricca di fede.

Chiediamo grandi grazie per tutti, non lasciamo il presepe senza portarsi via con noi nella mente e nel cuore Gesù.

A tutti un augurio di vivere un Santo Natale in relazione ricco di amore e di fede.

Elia e Maria



A proposito di presepio...

Spero anzitutto che abbiate fatto il presepio o abbiate intenzione di farlo. Anche in Togo abbiamo imparato a fare il Presepio.

Quanto a luci, acque che corrono, statuine che si muovono, massima libertà.
Fate pure il presepio come volete, con tante o poche pecorelle, col mulino e la donna che lava, con statuine acquistate o costruite da voi ma, perché il Natale sia momento di riflessione e apra il cuore all'altro, oltre a Maria, Giuseppe e Gesù, non manchino mai:

Il pastore che dorme

Ci dev'essere sempre, nel presepio, il pastore che dorme. Accade qualcosa di straordinario e lui dorme. Appaiono gli angeli e lui dorme. Tutti gli altri si incamminano col loro gregge verso la grotta e lui dorme.
Che tristezza! Che meschinità! Eppure mi e ti rappresenta.
Anch'io e forse anche tu tante volte dormi, incapace di uscire dal tuo torpore. Tante sono le cose straordinarie che accadono attorno a me, a te e noi, ci rannicchiamo sotto la coperta e pensiamo: farò dopo, penserò dopo, vivrò dopo… ma Gesù, presente nel povero che non ha casa, non ha cibo, non ha scuola, è là, OGGI, e chiede di essere accolto, amato, ascoltato.

Il pastore che adora

Avete presente l'altro pastorello, quello che se ne sta con le braccia in alto e la bocca aperta in atteggiamento di stupore?
O che inginocchiato adora il piccolo Gesù? Mi raccomando, che non manchi mai! È importante perché ci ricorda che il Natale di Gesù non può lasciarci indifferenti. E che l'atteggiamento che chiede di far nascere in noi è quello dello stupore adorante:
- lo stupore di chi scopre con commozione la gioia grande e bella di aver incontrato Gesù nel fratello affamato;
- l'adorazione di chi si mette in ginocchio per ringraziare di un dono immeritato e si sente spinto a donare a chi non ha il necessario

Il pastore che offre

E poi c'è un terzo pastorello che non deve mancare mai: quello che offre qualcosa al piccolo Gesù: le uova, la pecora, un pane. E tu, cos'hai da offrire a Gesù? Non rispondere "niente", perché Gesù accetta tutto. Tutto ciò che è autenticamente umano:
- la preoccupazione per chi è sulla strada solo
- la gioia di aver condiviso qualcosa di tuo perché un bambino possa frequentare
- la soddisfazione per aver aiutato un fratello a curarsi
- la bellezza dell'amicizia con un bambino senza genitori
- il battere forte del cuore quando scopri di aver salvato una vita
- la sofferenza per un fratello che sta male e per il quale non trovi soluzioni

Tutto gli interessa e tutto accetta, perché gli interessiamo noi e accetta noi. Proprio per noi, per me e per te ha disceso i cieli e si è fatto uomo.
Per dire a me, a te, a tutti noi: "Ti amo, sei importante per me!".
Buon Natale di Gesù e Felice anno.

Suor Gabriella Maranza

Togo, 3.9.2014

Carissime Lorenza e Pierangela, a voi e a tutto il gruppo missionario di Bornato il mio e nostro grazie per i mille euro inviati attraverso una nostra sorella tornata in Togo per le vacanze.

Vi informo che li abbiamo già usati per completare la somma necessaria per scavare un Pozzo al Villaggio di XOSIME, un villaggio povero che fin'ora non ha acqua. Le donne sono costrette a camminare tanto ogni giorno per procurare l'acqua necessaria per la giornata: per cucinare, lavarsi, lavare.
Cominceranno presto i lavori e vi invieremo le foto del pozzo realizzato.
Grazie di cuore e …sempre in cordata per rispondere alla chiamata del Signore che ci interpella e ci domanda di condividere il poco che abbiamo con chi non ha il necessario.
Grazie da parte mia, dalla comunità e dagli abitanti di Xosime.
Un abbraccio

Sr Gabriella



Il pozzo è realizzato.
Grande la gioia,
non solo di suor Gabriella.

A Natale raccontiamoci cose belle

L'esperienza di Nicoletta, bornatese, a Bungui.

Scelta da Save the children (Salviamo i bambini) per il recupero dei bambini soldato nella Repubblica Centrafricana.

L'esperienza universitaria in Giappone, il primo viaggio umanitario in India, uno stage in Congo e ora la Repubblica Centrafricana. Sono queste le tappe principali del «viaggio lavorativo e di vita» della 32enne bornatese Nicoletta Antonini, scelta da Save the children - la grande organizzazione internazionale che dal 1919 si occupa di bambini - come coordinatrice di un progetto che a Bangui si occupa della rieducazione di bambini soldato. È stato un passaggio importantissimo sia da un punto di vista personale che professionale per Nicoletta, perché le ha consentito di tornare nell'amata Africa dopo la bella esperienza in Congo del 2012 e i sei mesi trascorsi nel 2013 a Bangui (capitale della Repubblica Centroafricana). «C'è qualcosa di speciale in Africa - racconta Nicoletta - oltre ai luoghi e ai colori, sono le persone e la loro filosofia di vita a colpire. Il loro modo di reagire alla violenza e agli orrori vissuti, è davvero unico». Le parole della bornatese lasciano trasparire il coinvolgimento che solo chi ha vissuto da vicino le esperienze di quelle persone può capire: «Hanno tutti un forte bisogno di raccontare e raccontarsi - continua la Antonini. Una delle problematiche più urgenti è proprio legata alla necessità di formare degli psicologi per poter dare così supporto psicologico ai ragazzi».



Nicoletta racconta il percorso che l'ha portata in Africa. «Probabilmente la voglia di viaggiare viene da mio padre, mentre la mia parte più umanitaria l'ho presa da mamma - sottolinea sorridendo Nicoletta -, la voglia di "prendere e partire" è iniziata presto, in particolare con gli studi di Comunicazione internazionale a Perugia e con il viaggio in Giappone».
Il ritorno a casa al termine dell'Università e alcuni mesi di lavoro in un negozio di un centro commerciale hanno messo la parola fine alla possibilità di un lavoro «normale» («sono stati mesi di grande frustrazione» spiega Nicoletta). Così è nata la scelta di andare in Norvegia per un corso che avrebbe portato con sé la possibilità di partecipare ad un progetto umanitario di sei mesi in India, «nonostante le difficoltà incontrate in un Paese con una cultura tanto maschilista, ho capito che avevo intrapreso la strada giusta».
La tappa successiva del suo viaggio l'ha portata a York per un master in ricostruzione e recupero post-guerra che la porta alla sua prima esperienza in Congo, per conto di un'organizzazione non governativa congolese impegnata proprio nel disarmo e nel reintegro dei bambini soldato. A Bangui Nicoletta torna con Coopi. Nei prossimi mesi lo farà invece con Save the children.

Gabriele Minelli



A Natale raccontiamoci cose belle

Valeria e Silvia in Brasile

La nostra Esperienza Estiva ci ha portati in Brasile a Marcos Moura, una periferia tra le più povere e violente nel nord-est del Paese. Siamo stati accolti e ospitati da una piccola comunità di suore della Provvidenza che operano nel quartiere gestendo il CEFEC, centro di educazione e formazione per bambini e ragazzi.

In queste poche righe cercheremo di donarvi quello che il Brasile ha regalato a noi.

La nostra Esperienza Estiva inizia molto prima del 3 agosto, giorno in cui siamo partiti e di certo non si è conclusa quando abbiamo rimesso piede in Italia; infatti ci siamo messi in viaggio qualche mese prima, quando abbiamo saputo dove saremmo andati e chi sarebbero stati i nostri compagni di avventura. II nostro sogno iniziava così a concretizzarsi e, nonostante ci avessero messi in guardia dal partire con troppe attese, l'entusiasmo faceva decollare le nostre aspettative senza che ce ne rendessimo conto.

Così siamo arrivate in Brasile e la prima sera, aprendo a caso la Bibbia, abbiamo letto la parabola dei giovane ricco.

Ci siamo riconosciute in lui quando domanda al Maestro la ricetta per la vita eterna. Anche noi, forti della convinzione di essere già sulla strada giusta, chiedevamo cos'altro ci mancasse, quale fosse l'ingrediente segreto e avevamo la pretesa di trovarlo in Brasile.

Ecco qui il nostro passo falso: ci aspettavamo lo straordinario... cercavamo super-eroi e ci deludeva incontrare semplicemente uomini. Questa difficoltà però si è trasformata nella chiave di volta della nostra esperienza: l'unico modo per reagire al fallimento dello schema che avevamo immaginata, è stato abbandonarlo definitivamente e regalarci l'occasione di gustare con occhi nuovi ciò che avevamo intorno. Vino nuovo in otri nuovi!

Ora non cercavamo più l'incredibile perché la meraviglia era vivere la quotidianità e sentirci vicini riconoscendoci "semplicemente" uomini.

Partire è decidere di fare fisicamente un passo - o molti kilometri- verso l'altro e una volta che ci si è messi in cammino, qualsiasi siano le motivazioni, non ci si può che abbandonare alla gioia dell'incontro, non si può che seguire questa corrente vivace che ci porta all'altro non per ricevere e senza la pretesa di dare, ma solo per condividere.

Per noi il segreto della missione è stato lo scoprire che non serve necessariamente andare in Brasile o in altri luoghi lontani per fare della condivisione uno stile di vita. Nessuna scusa, quindi. Non finisce tutto con l'Esperienza Estiva anzi, la vera missione inizia adesso.

Da questo mese portiamo a casa un'intuizione e la fedeltà ad un impegno: essere ogni giorno missionari perché non è sufficiente essere sensibili ai problemi lontani, quello che fa la differenza è scegliere ogni giorno di avere occhi per guardare con tenerezza chi ci sta vicino.

Per dirlo con le parole di Etty Hillesum: "Essere fedeli a tutto ciò che sì è cominciato spontaneamente, a volte fin troppo spontaneamente. Essere fedeli a ogni sentimento, a ogni pensiero che ha cominciato a germogliare. Essere fedeli nel senso più largo del termine, fedeli a se stessi, a Dio, ai propri momenti migliori. E dovunque si è, esserci, al cento per cento. II mio fare consisterà nell'essere."

Valeria e Silvia



"La casa della gioia"

Ecco con quale immagine Papa Paolo VI ritrae l'Oratorio durante una Santa Messa nel 1961: "L'Oratorio per voi ragazzi deve essere **la casa della gioia**. Infatti che cosa trovate voi in Oratorio? La gioia del divertimento, la gioia dell'amicizia vera e leale, la gioia della bontà che fa lieti i cuori e, ***soprattutto, la gioia di avere e possedere Cristo***. Tutta questa gamma di gioia ha la sua sede nell'Oratorio, che dovete sempre e con fedeltà frequentare". Da questo pensiero del beato Montini la nostra Diocesi ha ricavato il tema dell'anno oratoriano per il 2014 – 2015: "La casa della gioia". I genitori delle domeniche animate hanno cercato di fare proprio questo slogan, traducendolo in alcune semplici ma concrete occasioni d'incontro.

Approfittando di un soleggiato pomeriggio di ottobre, abbiamo organizzato una passeggiata fino all'***Orto Botanico*** delle conifere coltivate di Ome. Davvero suggestivo il sentiero che conduce alla piccola valle dove sono state messe a dimora e ben curate diverse specie di conifere. Dall'anno scorso inoltre è stato aggiunto uno spazio dedicato alle piante provenienti dall'America del nord. Accanto a queste ultime piante si possono trovare dei pannelli che, oltre a indicare le caratteristiche botaniche di queste specie, riportano alcune frasi significative degli indiani d'America, che ci ricordano lo stretto legame tra l'uomo e il creato, tra il creato e il suo creatore, invitandoci a riflettere sull'importanza del custodire le meraviglie che il Signore ci ha affidato. Fonte di stupore è stata anche la scoperta fatta da alcuni bambini: una bella cascata visibile solo dopo essersi arrampicati su una breve scaletta munita di catene.

Nel mese di novembre abbiamo vissuto una gioiosa domenica con i ***gonfiabili*** e abbiamo voluto concludere la giornata con la pizza per le famiglie. È questa una delle occasioni in cui si respira anche nel nostro oratorio un clima di "casa" e di "famiglia", in cui ognuno si ritaglia alcuni momenti di serenità, di dialogo e di impegno. Le semplici "cene" organizzate nel nostro oratorio diventano anche un'occasione di raccolta fondi per poi poter proporre alcuni pomeriggi di gioco e animazione per i ragazzi.

E quale gioia più grande per i più piccoli, se non l'attesa di ***Santa Lucia***? È ormai tradizione del nostro oratorio aspettare insieme l'arrivo della santa più amata dai bambini. Una giornata intera: Santa Messa, pranzo, animazione con gli educatori del Grest, film, tombola e incontro con Santa Lucia, alla quale i bambini dedicano una corale poesia e in cambio ricevono caramelle e doni per rendere più accogliente il nostro oratorio. Ma ***non ci può essere vera gioia se non è condivisa anche con chi è nel bisogno***; non possono mancare segni concreti di attenzione e di promozione degli ultimi, di chi ha subito ingiustizie, di chi vive in situazioni di miseria. Per questo parte del ricavato di questa giornata, insieme con i doni a cui i bambini hanno rinunciato, è stato donato ***alla missione di Padre Giuliano in Perù***.

Il prossimo importante appuntamento sarà la ***festa di San Giovanni Bosco***, al quale è dedicato il nostro Oratorio. Sarà un'occasione di riflessione, di preghiera, di impegno condiviso e di gioia per i più piccoli e per i grandi.

Vogliamo quindi proseguire il nostro cammino di animazione facendo tesoro di quanto scrive Paolo VI nell'esortazione apostolica "Gaudete in domino": "***Ci sarebbe bisogno di un paziente sforzo di educazione per imparare o imparare di nuovo a gustare semplicemente le molteplici gioie umane*** che il Creatore mette già sul nostro cammino: gioia esaltante dell'esistenza e della vita; gioia pacificante della natura e del silenzio; gioia e soddisfazione del dovere compiuto; gioia trasparente della purezza, del servizio, della partecipazione. La gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali. Molto spesso partendo da queste, il Cristo ha annunciato il Regno di Dio".

I genitori delle domeniche animate



DICEMBRE 2014

Preadolescenti

Martedì 30 dicembre

I nostri quattro oratori
insieme sulla neve
a Ponte di Legno!
Quota di partecipazione: euro 15,00
da versare agli educatori entro Natale…
non oltre!



Adolescenti

Lunedì pomeriggio 29 dicembre

Reale e virtuale:
cellulare, internet, facebook, whatsapp…
Un'opportunità in più
e rischi da conoscere!
Un pomeriggio
con il dott. Domenico Geracitano
collaboratore tecnico capo della Polizia
di Stato presso la Questura di Brescia

Lunedì sera

Cena, bowling in città, notte in oratorio

Martedì 30

Sulla neve a Ponte di Legno
con i preadolescenti!
Quota di partecipazione: euro 25,00
da versare agli educatori entro Natale…
non oltre!

ESTATE 2015

TIME OUT

… interparrocchiale presso
il Centro Parrocchiale del Barco
da domenica 21 giugno a giovedì 9 luglio.

CAMPO ADOLESCENTI

… mare e non solo
a BOCCA DI MAGRA (SP)
da domenica 19 a domenica 26 luglio

CAMPO PREADOLESCENTI

a Cortenedolo
da giovedì 23 a domenica 26 luglio

CAMPO GIOVANI

dopo SANTIAGO e ROMA
dalla VIA FRANCIGENA,
... pellegrini sui SENTIERI
E SULLE STRADE DI GESÙ

Programma

1° giorno, martedì 11 agosto: Milano - Nazareth.
2° giorno, mercoledì 12 agosto: Nazareth -Tabor.
3° giorno, giovedì 13 agosto: Magdala e Monte delle Beatitudini, Tabga e Cafarnao. **4° giorno, venerdì 14 agosto:** Cesarea Marittima, Samaria, Ramalla. **5° giorno, sabato 15 agosto:** Hebron, Herodium, Campo dei pastori, Betlemme. **6° giorno, domenica 16 agosto:** Deir Dosi a Mar Saba, Qumran. **7° giorno, lunedì 17 agosto:** Gerico, Qasr el-Yahud, Monte della tentazione, Mar Morto. **8° giorno, martedì 18 agosto**: Gerusalemme. **9° giorno, mercoledì 19 agosto**: Monte Herzl, Yad Wa-Shem, Ain Karem, Monte Sion. **10° giorno, giovedì 20 agosto:** Moschee, Città di Davide e Siloe, Valle di Hinnom, Cedron, Getsemani. **11° giorno, venerdì 21 agosto:** Gerusalemme – Milano.



L'itinerario, che, sullo stile di Santiago e Roma, prevederà anche alcuni tratti a piedi, è ancora in via di definizione. Stabilita invece la quota di partecipazione: euro 1.250,00. Vedremo di far fronte con iniziative di autofinanziamento. Già un gruppo di giovani è interessato alla proposta!

Contattare direttamente don Paolo
cell: 3333617082 * Mail: ilforestiero@libero.it

La Pastorale Giovanile Interparrocchiale con la consulenza tecnica di Fraternità Giovani in coprogettazione con l'Amministrazione comunale e in collaborazione con l'Istituto comprensivo G. Bevilacqua ripropone



Gli Anni in Tasca V Anno

Progetto Formativo rivolto in particolare
ai genitori di preadolescenti e adolescenti

Cari genitori, insegnanti, educatori, allenatori che quotidianamente vi preoccupate di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita, tra gioie e fatiche, entusiasmo e sconforto, anche quest'anno ripartiamo alla grande mettendo al centro del nostro ruolo la formazione.
Non basta dire è dura fare l'educatore oggi: bisogna credere nei ragazzi, in noi stessi e decidere che per vivere pienamente la relazione con i ragazzi preadolescenti ed adolescenti occorre mettersi in gioco responsabilmente, restare dentro il proprio ruolo e camminare, fianco a fianco di altri genitori, di altri educatori.
Per questo riparte per il V anno ***Gli anni in tasca***, il percorso formativo rivolto ai genitori e a tutti gli educatori di ragazzi preadolescenti ed adolescenti promosso dalla Pastorale Giovanile di Bornato, Calino, Cazzago SM e Pedrocca, dal Comune di Cazzago S\M, dall'Istituto Comprensivo Bevilacqua e dalla Cooperativa Sociale Fraternità Giovani.

I TEMI E LE DATE DI QUEST'ANNO

Mercoledì 28 Gennaio 2015

Interverranno i promotori di questo progetto raccontando che cosa vedono dal proprio osservatorio.
Cellulare, internet, facebook, whatsapp...
Spaccati di vita reale e virtuale per i genitori.



Mercoledì 4 Febbraio 2015

Dott. Matteo Lancini, Psicologo e Psicoterapeuta, Presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano, Docente presso il Dipartimento di Psicologia Università Milano-Bicocca
Ragazzi in rete o nella rete? Come sono cambiate le relazioni tra gli adolescenti.

Mercoledì 11 Febbraio 2015

Dott. Domenico Geracitano, Collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato, Questura di Brescia
I rischi del Web.
Per un uso consapevole dei social network.

Mercoledì 25 Febbraio

Dott. Pier Cesare Rivoltella, Professore Ordinario di Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento e Direttore del Centro di Ricerca per l'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia presso l'Università Cattolica di Milano
Le virtù del digitale.
Aiutare gli adolescenti ad essere virtuosi in questo nuovo mondo.

Non incontreremo solo i genitori: a dicembre 2014 lavoreremo con gli adolescenti e nei mesi successivi coinvolgeremo anche i preadolescenti.



Oratorio di Bornato
Visita al Presepio di Concesio
e alla casa del Beato Paolo VI

Martedì 30 dicembre
Viaggio in pullman - Partenza dall'oratorio
alle ore 13,30
Merenda con panettone e the caldo
Ritorno previsto per le ore 19 circa
Prenotazioni al bar
dell'oratorio
entro il 25 dicembre
8 € per bambini e studenti * 10 € per adulti.

A PROPOSITO DI MONDO VIRTUALE

Liberamente tratto dalla prefazione a
"GLI AMICI VIRTUALI"
Ed. Euroteam
di Domenico Geracitano,
Collaboratore Capo della Polizia di Stato
Relatore della seconda serata del cammino
GLI ANNI IN TASCA 2014-15

Oggi, ciascuno di noi, dispone di apparecchiature tecnologiche sofisticate, in grado di ampliare oltremisura la propria rete di comunicazione. Nell'era della comunicazione telematica la piaga sociale del bullismo si è ulteriormente sviluppata, dando libero sfogo ad un fenomeno definito "cyber bullismo.

Il cyberbullismo (bullismo nel mondo virtuale) si manifesta in atteggiamenti e comportamenti da parte di qualcuno finalizzati ad offendere, spaventare e umiliare la vittima, però diversamente dal bullismo "tradizionale" avviene tramite i mezzi elettronici (l'e-mail, la messaggeria istantanea, i blog, i telefoni cellulari, i cercapersone e/o i siti web). Le vittime dei bulli telematici sono sempre gli adolescenti, in età scolare (11\15 anni) che, nella maggior parte dei casi, frequentano la stessa scuola del cyberpersecutore. E, ancor più rispetto al bullismo, la vittima nega l'evidenza, spiegando a chi vuole aiutarlo che non si sente offeso dal contenuto di "certi" messaggi. Eppure, in Italia, i minori testimoni di almeno un atto di violenza su un coetaneo sono circa uno su due. E nel 61%, dei casi si tratta di cyberbullismo.

È noto che il livello soggettivo di dolore determinato dal cyberbullismo può essere molto intenso, tanto più forte quanto più la vittima è debole. Molti considerano il cyberbullismo una delle manifestazioni più allarmanti della rete ed è quantomeno auspicabile che tale problema cominci ad essere affrontato anche dal punto di visto legislativo. Sul web, stiamo assistendo ad una globalizzazione della vecchia piazza del paese, tradizionale luogo di incontro dei ragazzi. Le antiche piazze, oramai, sono divenute "piazze virtuali" e sono "social network", chat e altre forme di ritrovo virtuale: posti nati per socializzare, come è avvenuto per le piazze reali, ma dove spesso governa la violenza e ad essa i giovani vengono stimolati e incoraggiati. Come nel bullismo, la vittima è sola, quindi, "Noi adulti", e per noi adulti intendo genitori, insegnanti, educatori e tutte quelle figure che ruotano intorno ad un adolescente, dovremmo capire in anticipo, quando scatta il campanello d'allarme e spiegare loro che si tratta di "mondo virtuale" diversamente da quello che pensano loro, ossia "vita virtuale". Nel corso di questi anni, tanti ragazzi alla domanda: "Secondo voi quante vite abbiamo?" hanno risposto che ciascuno di noi ha due vite: una reale ed una virtuale; o continuavano, sostenendo che la vita virtuale permette loro di essere ciò che non sono nella realtà. Questo è un campanello d'allarme! Prima di navigare nel mondo virtuale, i ragazzi devono comprendere che la vita è una ed è quella reale. Non solo i genitori devono rivolgere la dovuta attenzione a questo grave e grande problema, in continua crescita, bisogna, bensì costruire una rete reale, mediante l'ausilio del mondo virtuale, tramite la quale ciascun attore adulto possa contribuire a scambiare informazioni sull'evoluzione del mondo adolescenziale, che sia reale o virtuale.

I ragazzi sostengono di concludere la giornata comunicativa non con la buonanotte ai propri genitori, bensì con lo scambio di informazioni, commenti e condivisioni in rete anche fino a tarda notte, come pure tanti hanno confermato che spesso, durante la cena, continuano a comunicare con gli altri amici virtuali. Questo ci fa capire che i nostri figli sono "Trifase" ossia, nello stesso momento stanno in tre mondi diversi, provate a fare attenzione e ve ne accorgerete. Questo fenomeno, con il passare del tempo anziché dare un contributo costruttivo alla crescita degli adolescenti, li sta portando sempre di più verso un mondo privo di emozioni e pieno di solitudine.

Ma il mondo virtuale non è questo, esso, in realtà, ci permette di socializzare, di conoscere e, soprattutto, di crescere, ecco perché ho pensato di scrivere questo libro, per far aprire gli occhi a genitori, insegnanti e, in particolar modo, ai ragazzi, ai quali dico: "Internet è un mondo che vi permetterà di arrivare lontano, è lo strumento che vi aiuterà a realizzare i vostri sogni, ma se non lo conoscete o lo prendete alla leggera vi porterà alla solitudine e alla depressione, vi ricordo che il mondo virtuale è formato e costruito da ciascuno di voi, quindi, tanto quanto il mondo reale dovete amarlo e rispettarlo. Solo così facendo, potremmo aiutarvi e responsabilizzarvi nella vita che trascorrerete lungo un arco che, come un abbraccio avvolge i due mondi: reale e virtuale."



Corteo dei Magi
Martedì 6 Gennaio

Come tradizione, vogliamo rivivere il percorso dei Magi che li ha condotti lontano per adorare il Bambino Gesù. Partiremo dal presepe del Barco alle ore 14,30 e, facendo tappa ai presepi di tutte le zone, giungeremo fino alla nostra Chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa delle ore 18,00.

Distribuzione abiti per le comparse

Dopo la Santa Messa del mattino di domenica 21 dicembre, domenica 28 dicembre e domenica 4 gennaio, facendo riferimento ai catechisti.

Difficile quanto necessario

L'editoriale sull'educazione e la comunicazione intergenerazionale dell'arcivescovo di Catanzaro-Squillace pubblicato su "Il Sole 24 Ore".

Di Mons. Vincenzo Bertolone

«È la resistenza dell'aria
e non il vuoto
che consente il volo».

Immanuel Kant non ha scritto trattati di pedagogia. Eppure le sue parole sono metafora che ancor più in coincidenza con l'inizio dell'Avvento - l'anno liturgico che porta a riscoprire gli insegnamenti di Gesù, vero pedagogo dell'uomo, - diventa principio basilare in un campo, l'educazione, che è sempre più un'arte semi sconosciuta. Basta salire su un mezzo pubblico per assistere alla sguaiataggine nei comportamenti, al disprezzo dei deboli, all'ignoranza delle regole, alla brutalità nei confronti della cosa pubblica. Un quadro secondo, in bruttura, solo alle scene in cui campeggia la sedicente buona educazione, trionfo dell'ipocrisia e della falsità: è il dire una cosa e pensarne un'altra; è il lodare anche l'indegnità, pur di assicurarsi un vantaggio; è il non denunciare l'immoralità per quieto vivere (che a volte nasconde la viltà).

Se questo accade è perché oggi c'è poca comunicazione intergenerazionale. Ed il mondo è abitato da una società di smemorati, che non si raccontano più le grandi cose, i grandi eventi, e restano protesi sull'effimero, sul giorno che alla fine si spegne, perdendo volto e identità. Si apra una finestra su una casa qualsiasi, sui genitori alle prese coi figli: c'è chi con pazienza intraprende la strada delle spiegazioni minuziose e chi più spiccio conta fino a tre; chi ordina perentoriamente e chi supplica; chi promette e minaccia punizioni; chi urla e chi dopo un'estenuante contrattazione passa alle maniere forti.

Farsi ascoltare dai figli non è mai stato facile per i genitori: un tempo, al genitore bastava un'occhiata, un'alzata di sopracciglio a incenerire un'intemperanza infantile, per il resto c'erano botte e punizioni. Oggi pochi hanno nostalgia di quell'educazione autorevole che doveva drizzare la schiena al giovane virgulto, sebbene al genitore contemporaneo, dialogante e disponibile, morbido e protettivo, la pazienza scappi in fretta così che spesso le maniere forti tornano in auge. Si corre allora il rischio di trascurare una verità fondamentale: i bambini vogliono diventare grandi, hanno realisticamente bisogno di imparare a vivere, di muoversi molto, di apprendere ciò che non conoscono.



Insomma, di imparare "a volare" sperimentando anche da piccoli la vita. Hanno bisogno di esperienze, non di adulti che si sostituiscano a loro vestendoli, imboccandoli e servendoli. Hanno bisogno di testimoni, di esempi e di buone consuetudini che permettano loro di essere tranquilli e di sapere cosa poter fare, quando e come. In altre parole, di papà e mamme che non siano né troppo autoritari e né troppo "fanciulli" che non eccedano nella confidenza o del voler plasmare i fanciulli a propria immagine e somiglianza, ma che accettino invece il compito gratificante, ma altrettanto arduo, del mestiere più importante del mondo: quello del genitore-educatore. Della figura capace di aiutare i figli ad imparare dalle proprie mancanze, a dar loro fiducia, ad accettarne gli errori senza per questo marchiarli di incapacità.

Essere genitori è difficile quanto necessario. È una sfida da accettare sapendo di poter contare sempre sulla presenza di Cristo e sulla sua Grazia: non raccoglierla vuol dire rinunciare al futuro.

Torniamo all'Oratorio

Nello scorso mese di Maggio abbiamo vissuto una settimana intensa e impegnativa di celebrazioni e riflessioni in occasione del XX anniversario dall'inaugurazione del Nuovo Oratorio. Una settimana intensa di Oratorio, di fare e vivere l'Oratorio con tutte le caratteristiche proprie dell'Oratorio: una settimana che non appartiene al passato, ma che rappresenta un modo sempre attuale di vivere l'oratorio.

Riprendiamo in occasione della Festa di San Giovanni Bosco, patrono del nostro Oratorio, alcuni momenti di quella settimana non per fare una cronaca, ma per ricordarci quegli aspetti necessari per vivere l'oratorio.

Serata di memoria di tutti i volontari e benefattori defunti e di ringraziamento per i volontari di ieri e di oggi (martedì 6 maggio). La celebrazione della Santa Messa in Polivalente è stato il modo migliore per "fare Oratorio", affidando al Signore le anime di quanti non sono più con noi e che hanno reso possibile la costruzione del Nuovo Oratorio, mediante la fatica del lavoro manuale e la



disponibilità o mediante il proprio contributo economico.
L'Eucarestia (rendimento di grazie) è sempre un dire grazie al Signore - ancora prima che agli stessi volontari - per il dono di tanti volontari che in molti modi e con differenti servizi oggi come venti anni fa rendono possibile vivere l'Oratorio.

"**Ti racconto l'Oratorio: dall'Oratorio di ieri… all'Oratorio di oggi**" (giovedì 8 maggio), testimonianze sull'oratorio dagli anni '30 ai nostri giorni: dall'Oratorio casa di tutti, perché povere le case di tutti, all'Oratorio luogo di eventi nel tempo dei non-luoghi.
L'o*ratorio, per essere vincente, è da vivere come luogo e strumento di annuncio del Vangelo, non luogo di un'illusoria aggregazione fine a se stessa.*



Preghiera (venerdì 9 maggio) come con la Santa Messa, l'adorazione e la confessione sacramentale, ci ricordano come sia necessario affidarsi al Signore per non lavorare invano.
Preghiera come intercessione e invocazione allo Spirito Santo per "imparare" lo stile con cui fare Oratorio.

"**Torniamo all'Oratorio**" (sabato 10) convocazione di tutta la Comunità educativa dell'Oratorio (volontari, educatori, catechisti, addetti alle pulizie, animatori Grest,…).
Formazione, confronto e condivisione sono elementi sempre necessari per un Oratorio adatto per la nostra Comunità.

Santa Messa (domenica 11) presieduta da mons. Antonio Tomasoni con alcuni sacerdoti è stata il culmine di tutta la "settimana di Oratorio".
Rinnovare davanti al Signore la volontà di proseguire nell'impegno per l'Oratorio per "formare onesti cittadini e buoni cristiani", secondo il modello educativo di San Giovanni Bosco, certi di essere sempre sostenuti e accompagnati dalla presenza del Signore.

Simone Dalola

Il nuovo Calendario 2015

Le immagini per il calendario quest'anno le abbiamo ricavate dalla raccolta di oltre 600 immaginette conservate e ben catalogate in cartelle anacide nell'archivio parrocchiale. Provengono dalla raccolta della signorina Fanti. In linea di massima i Santi raffigurati sono festeggiati nel mese in cui sono inseriti. Alcune di queste immaginette hanno una rilevanza per la comunità di Bornato, come l'immaginetta di don Picotti. Altre sono curiose, come la Madonna giapponese...

BUON ANNO

Gennaio

Giornale Bornato

2015

1	G	Maria Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21) PACE MONDIALE
2	V	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	S	SS. Nome di Gesù
4	D	II Domenica dopo Natale (Gv 1,1-18) INFANZIA MISSIONARIA
5	L	Santa Amelia
6	M	Epifania del Signore (Mt 2, 1-12) Corteo dei Magi
7	M	San Raimondo de Peñafort
8	G	San Massimo
9	V	Sant'Alessia
10	S	Sant'Aldo
11	D	Battesimo del Signore (Mc 1,7-11)
12	L	San Bernardo da Corleone
13	M	Sant'Ilario
14	M	San Felice
15	G	San Mauro









16	V	Beato Giuseppe Tovini
17	S	Sant'Antonio, abate
18	D	II del Tempo Ordinario (Gv 1,35-42) OTTAVARIO ECUMENICO 18-25
19	L	San Bassiano
20	M	Santi Fabiano e Sebastiano
21	M	Sant'Agnese
22	G	San Vincenzo
23	V	Beata Paola Gambara Costa
24	S	San Francesco di Sales
25	D	III Domenica del T.O. (Mc 1,14-20) GIORNATA DELLA LEBBRA
26	L	Santi Timoteo e Tito
27	M	Sant'Angela Merici
28	M	San Tommaso d'Aquino
29	G	San Costanzo
30	V	Santa Martina
31	S	San Giovanni Bosco

Febbraio

Giornale Bornato

2015

1	D	IV Domenica del T. O. (Mc 1,21-28) GIORNATA PER LA VITA
2	L	Presentazione del Signore
3	M	San Biagio
4	M	San Gilberto
5	G	Sant'Agata
6	V	San Paolo Miki Triduo dei Morti
7	S	San Teodoro Triduo dei Morti
8	D	V Domenica del T.O. (Mc 1,29-39) Triduo dei Morti
9	L	Santa Giuseppina Bakhita
10	M	Santa Scolastica
11	M	GIORNATA DEL MALATO Madonna di Lourdes
12	G	San Modesto
13	V	Santa Maura
14	S	Santi Cirillo e Metodio









15	D	VI Domenica del T.O. (Mc 1,40-45)
16	L	San Giuseppe Allamano
17	M	Ss. Sette Fondatori dei Servi di Maria
18	M	Le Ceneri LE CENERI - QUARESIMA Santa Geltrude Comensoli
19	G	Sant'Alvaro
20	V	Sant'Eleuterio
21	S	San Pier Damiani
22	D	I di Quaresima (Mc 1,12-15)
23	L	San Policarpo
24	M	San Edilberto
25	M	San Cesario
26	G	San Nestore
27	V	San Gabriele dell'Addolorata
28	S	Sant'Osvaldo

Marzo

Giornale Bornato

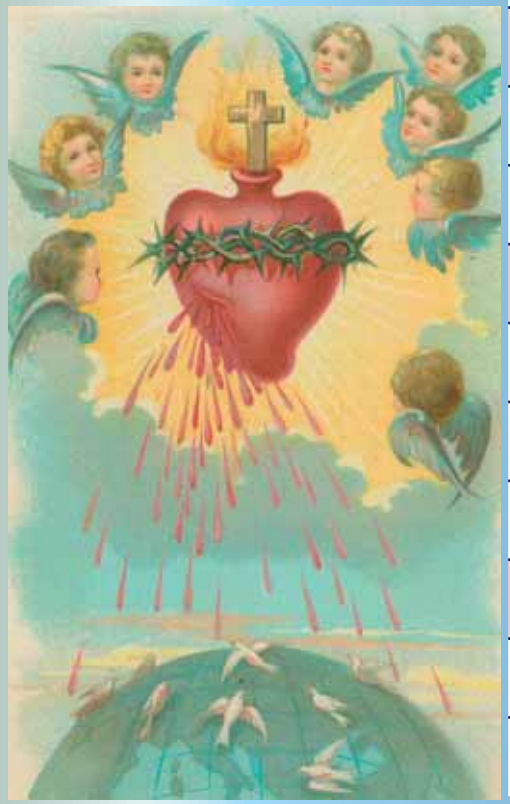
2015

1	D	II di Quaresima (Mc 9,2-10)
2	L	San Basileo
3	M	San Quinto
4	M	San Lucio
5	G	Sant'Adriano
6	V	Sant'Ezio
7	S	Sante Perpetua e Felicita
8	D	III di Quaresima (Gv 2,13-25)
9	L	Santa Francesca Romana
10	M	San Simplicio
11	M	San Costantino
12	G	San Luigi Orione
13	V	Santa Patrizia
14	S	Santa Matilde
15	D	IV di Quaresima (Gv 3,14-21)









16	L	Sant'Eriberto
17	M	Santa Gertrude
18	M	San Cirillo
19	G	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
20	V	Sant'Alessandra
21	S	San Giustino
22	D	V di Quaresima (Gv 12,20-33) MISSIONARI MARTIRI
23	L	San Turibio de Mongrovejo
24	M	San Romolo
25	M	Annunciazione del Signore (Lc 1,26-38)
26	G	Sant'Emanuele
27	V	Quarantore
28	S	Quarantore
29	D	Delle Palme (Mc 14,1-15,47) Processione Quarantore
30	L	Lunedì Santo Via Crucis al Barco
31	M	Martedì Santo

Aprile

Giornale Bornato

2015

1	M	Mercoledì Santo
2	G	Giovedì Santo Cena del Signore
3	V	Vanerdì Santo Passione del Signore
4	S	Sabato Santo Veglia Pasquale
5	D	Pasqua di Risurrezione (Lc 24,13-35))
6	L	Lunedì dell'Angelo S. Messa alla Zucchella
7	M	San Giovanni Battista de la Salle
8	M	San Walter
9	G	Santa Maria di Cleofa
10	V	Santa Maddalena di Canossa
11	S	San Stanislao
12	D	II di Pasqua (Gv 20,10-31) DIVINA MISERICORDIA
13	L	San Martino I papa
14	M	Sant'Abbondio
15	M	Sant'Annibale









16	G	Santa Bernardetta Soubirous
17	V	San Battista Spagnoli
18	S	Beata Maria dell'Incarnazione
19	D	III di Pasqua (Lc 24,35-48)
20	L	Tutti i Santi della Chiesa Bresciana
21	M	Sant'Anselmo
22	M	Santi Sotero e Caio
23	G	Santi Giorgio e Adalberto
24	V	San Fedele da Sigmaringen
25	S	San Marco, evangelista
26	D	IV di Pasqua (Gv 10,11-18)
27	L	Santa Zita
28	M	San Pietro Chanel
29	M	Santa Caterina da Siena
30	G	San Pio V

Maggio

Giornale Bornato

2015

1	V	GIORNATA DEL LAVORO San Giuseppe lavoratore
2	S	Sant'Atanasio
3	D	V di Pasqua (Gv 15,1-8)
4	L	Beato Tommaso da Olera
5	M	San Pellegrino
6	M	Santa Giuditta
7	G	Santa Flavia Domitilla
8	V	San Vittore
9	S	San Gregorio
10	D	VOCAZIONI SACERDOTALI VI di Pasqua - (Gv 15,9-17)
11	L	Beata Annunciata Cocchetti
12	M	Santi Nereo e Achilleo
13	M	Madonna di Fatima
14	G	San Mattia
15	V	Sant'Isidoro









16	S	San Riccardo Pampuri
17	D	Ascensione del Signore (Mc 16,15-20)
18	L	Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
19	M	San Celestino V
20	M	San Bernardino da Siena
21	G	Sant'Arcangelo Tadini
22	V	Santa Rita da Cascia
23	S	San Desiderio
24	D	Pentecoste (Gv 15,26-27;16,12-15)
25	L	Santa Maria Maddalena de' Pazzi
26	M	San Filippo Neri
27	M	Sant'Agostino di Canterbury
28	G	Beato Ludovico Pavoni
29	V	San Massimino
30	S	San Felice
31	D	Santissima Trinità (Mt 28,16-20)

Giugno

Giornale Bornato

2015

1	L	San Giustino
2	M	Santi Marcellino e Pietro
3	M	San Carlo Lwanga
4	G	San Francesco Caracciolo
5	V	San Bonifacio
6	S	San Norberto
7	D	Ss. Corpo e Sangue di Cristo (Mc 14,12-16.22-26) processione
8	L	Santa Marcella
9	M	Beato Mosè Tovini
10	M	San Zaccaria
11	G	San Barnaba
12	V	Sacratissimo Cuore di Gesù (Gv 19,31-37)
13	S	Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria
14	D	XI Domenica del T.O. (Mc 4,26-34)
15	L	San Vito









16	M	Beata Stefana Quinzani
17	M	San Ranieri
18	G	San Gregorio Barbarigo
19	V	San Romualdo
20	S	Beato Giovanni Battista Zola
21	D	XII Domenica del T.O. (Mc 4,35-41)
22	L	Santi Paolino da Nola, Giovanni Fischer e Tommaso More
23	M,	San Giuseppe Cafasso
24	M	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	G	San Guglielmo
26	V	San Vigilio
27	S	San Cirillo
28	D	XIII Domenica del T.O. (Mc 5,21-43)
29	L	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16,13-19)
30	M	Ss. Primi Martiri della Chiesa di Roma

Luglio

Giornale Bornato

2015

1	M	Santa Ester
2	G	Sant'Urbano
3	V	San Tommaso
4	S	Sant'Elisabetta
5	D	XIV Domenica del T.O. (Mc 6,1-6)
6	L	Santa Maria Goretti
7	L	Sant'Edda vescovo
8	M	Sante Aquila e Priscilla
9	G	Sant'Agostino Zaho Rong
10	V	Sante Rufina e Seconda
11	S	San Benedetto
12	D	XV Domenica del T.O. (Mc 6,7-13)
13	L	Sant'Enrico
14	M	San Camillo de Lellis
15	M	San Bonaventura









16	G	Beata Vergine Maria del Monte del Carmelo
17	V	Sant'Alessio
18	S	San Federico
19	D	XVI Domenica del T.O. (Mc 6,30-34)
20	L	Sant'Apollinare
21	M	San Lorenzo da Brindisi
22	M	Santa Maria Maddalena
23	G	Santa Brigida
24	V	San Charbel Makhluf
25	S	San Giacomo
26	D	XVII Domenica del T.O. (Gv 6,1-15)
27	L	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	M	Santi Nazario e Celso
29	M	Santa Marta
30	G	San Pietro Crisologo
31	V	Sant'Ignazio di Loyola Festa al Barco

Agosto

Giornale Bornato

2015

1	S	Sant'Alfonso Maria de' Liguori Festa al Barco
2	D	XVIII Domenica del T.O. (Gv 6,24-35) Processione al Barco
3	L	Sant'Aspreno
4	M	San Giovanni M. Vianney
5	M	Dedicazione Basilica S. Maria Maggiore
6	G	Trasfigurazione del Signore
7	V	San Sisto II
8	S	San Domenico
9	D	XIX Domenica del T.O. (Gv 6,41-51)
10	L	San Lorenzo
11	M	Santa Chiara
12	M	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	G	Santi Ponziano e Ippolito
14	V	San Massimiliano Maria Kolbe
15	S	Assunzione della B.V.M. (Lc 1,39-56)









16	D	XX Domenica del T.O. (Gv 6,51-58) Festa al Trepolo
17	L	Sant'Angelo Mazzinghi
18	M	Santa Elena
19	M	San Giovanni Eudes
20	G	San Bernardo
21	V	San Pio X
22	S	Beata Vergine Maria Regina
23	D	XXI Domenica del T.O. (Gv 6,60-69)
24	L	San Bartolomeo apostolo Processione
25	M	Santi Ludovico e Giuseppe Calasanzio
26	M	Sant'Alessandro
27	G	Santa Monica
28	V	Sant'Agostino
29	S	Martirio di San Giovanni Battista
30	D	XXII Domenica del T.O. (Mc 7,1-8.14-15.21-23)
31	L	Sant'Aristide

Settembre

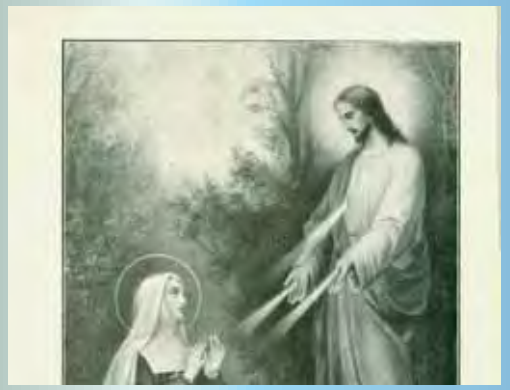
Giornale Bornato

2015

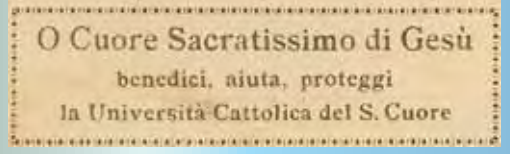
1	M	Sant'Egidio
2	M	Sant'Elpidio
3	G	San Gregorio Magno
4	V	Beato Guala
5	S	Beata Teresa di Calcutta
6	D	XXIII Domenica del T.O. (Mc 7,31-37)
7	L	Santa Regina
8	M	Natività della Beata Vergine Maria
9	M	San Pietro Claver
10	G	San Nicola
11	V	Santi Proto e Giacinto
12	S	Ss. Nome di Maria **Inizio Feste Madonna Zucchella**
13	D	XXIV Domenica del T.O. (Mc 8,27-35)
14	L	Esaltazione della Santa Croce
15	M	Beata Vergine Maria Addolorata











16	M	Santi Cornelio e Cipriano
17	G	San Roberto Bellarmino
18	V	Santa Sofia
19	S	San Gennaro
20	D	XXV Domenica del T. O. **Fine Feste Madonna Zucchella**
21	L	San Matteo
22	M	Santi Maurizio e Compagni
23	M	San Pio da Pietrelcina
24	G	San Pacifico
25	V	Sant'Aurelia
26	S	Beato Papa Paolo VI Santi Cosma e Damiano
27	D	XXVI Domenica del T. O. (Mac 9,38-43.45.47-48)
28	L	Beato Innocenzo da Berzo
29	M	Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
30	M	San Girolamo

Ottobre

Giornale Bornato

2015

1	G	PREGHIERA Santa Teresa di Gesù Bambino
2	V	Santi Angeli custodi
3	S	Sant' Edmondo
4	D	XXVII Domenica del T.O. (Mc 10,2-16) processione
5	L	SACRIFICIO San Placido
6	M	San Bruno
7	M	Beata Vergine del Rosario
8	G	Santa Pelagia
9	V	Santi Dionigi e Giovanni Leonardi
10	S	San Daniele Comboni
11	D	XXVIII Domenica del T.O. (Mc 10,17-30) S. Giovanni XXIII
12	L	VOCAZIONE San Serafino
13	M	Beato Giovanni Bodeo
14	M	San Callisto
15	G	Santa Teresa d'Avila









16	V	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque
17	S	Sant'Ignazio di Antiochia
18	D	GIORNATA MISSIONARIA XXIX Domenica del T.O. (Mc 10,35-45)
19	L	Santi Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues SOLIDARIETÀ
20	M	Santa Irene
21	M	Sant'Orsola
22	G	San Giovanni Paolo II
23	V	San Giovanni da Capestrano
24	S	Sant'Antonio Maria Claret
25	D	XXX Domenica del T.O. (Mc 10,46-52)
26	L	RINGRAZIAMENTO Sant'Evaristo
27	M	Santa Teresa Eustochio Verzeri
28	M	Santi Simone e Giuda
29	G	Sant'Ermelinda
30	V	Sant'Alfonso Rodriguez
31	S	Santa Lucilla

Novembre

Giornale Bornato

2015

1	D	Tutti i Santi (Mt 5,1-12)
2	L	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	M	San Martino de Porres
4	M	San Carlo Borromeo
5	G	San Guido Conforti
6	V	San Leonardo
7	S	Beato Sebastiano Maggi
8	D	XXXII Domenica del T.O. (Mc 12,38-44)
9	L	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	M	San Leone Magno
11	M	San Martino di Tours
12	G	San Giosafat
13	V	San Diego
14	S	San Giocondo
15	D	XXXIII Domenica del T.O. (Mc 13,24-32)









16	L	Santa Margherita di Scozia
17	M	Sant'Elisabetta d'Ungheria
18	M	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo
19	G	San Fausto
20	V	San Felice
21	S	Presentazione della Beata Vergine Maria
22	D	Cristo Re dell'Universo Cresime e Prime Comunioni
23	L	Santi Clemente I e Colombano
24	M	Santi Andrea Dung-Lac e Compagni
25	M	Santa Caterina di Alessandria
26	G	San Corrado
27	V	San Virgilio
28	S	Santa Caterina Labourè
29	D	I Domenica di Avvento (Lc 21,25-28.34-36)
30	L	SantAndrea

Dicembre

Giornale Bornato

2015

1	M	San Carlo de Foucauld
2	M	Santa Bibiana
3	G	San Francesco Saverio
4	V	GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTI San Giovanni Damasceno
5	S	Santa Ada
6	D	II Domenica di Avvento
7	L	Sant'Ambrogio
8	M	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
9	M	San Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin
10	G	Vergine di Loreto
11	V	San Damaso I
12	S	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	D	III Domenica di Avvento
14	L	San Giovanni della Croce
15	M	San Valeriano









16	M	Santa Adelaide
17	G	San Lazzaro
18	V	San Graziano
19	S	San Dario
20	D	IV Domenica di Avvento
21	L	San Pietro Canisio
22	M	Santa Francesca Cabrini
23	M	San Giovanni da Kety
24	G	Sante Irma e Adele
25	V	Natale del Signore
26	S	San Stefano
27	D	Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe - anniversari matrimonio
28	L	Santi Innocenti
29	M	San Tommaso Becket
30	M	Sant'Eugenio
31	G	San Silvestro I Messa di ringraziamento e Te Deum





Cresimati/e e comunicati/e - 23 novembre 2014

Celebrante mons. Giacomo Canobbio

1. Andreoli Alessia
2. Batri Laura
3. Belleri Anna
4. Borsellino Emanuele
5. Bosio Sara
6. Breda Arianna
7. Bresciani Marco
8. Buffoli Davide
9. Buffoli Matteo
10. Cabassi Ilaria
11. Carrera Alessandro
12. Colosio Chiara
13. Comunale Niccolò
14. Cottelli Matteo
15. Daffini Nicola
16. Facchi Filippo
17. Foresti Chiara
18. Gilberti Gabriele
19. Lodrini Lorenzo
20. Manessi Emanuele
21. Minelli Benedetta
22. Mometti Anna
23. Orizio Giada
24. Orizio Matteo
25. Pagnoni Sofia
26. Quarantini Matteo
27. Quarantini Alice
28. Quattrini Ilaria
29. Racheli Gianmaria
30. Salogni Camilla
31. Sardini Enzo
32. Tognoli Enzo
33. Tognoli Marianna
34. Tonelli Dennis
35. Tonelli Federico
36. Tonelli Vanessa
37. Turelli Nicola
38. Verzeletti Mirko
39. Vianelli Kevin
40. Zanetti Maicol.



La Malattia di Alzheimer (III)



I dati indicano che oltre il 50% delle persone che manifestano demenza sono affetti da Alzheimer, ossia il lento degenerarsi delle cellule cerebrali.

Questa malattia deve il suo nome ad Alois Alzheimer, un noto neurologo tedesco che durante i primi anni del Novecento fu il primo a descrivere le caratteristiche neuropatologiche di questa malattia.

L'Alzheimer è una malattia che "aggredisce" la memoria e, più in generale, le molteplici funzioni cerebrali come il linguaggio, il ragionamento, l'attenzione. In più, sovente è anche causa di problemi legati all'umore, al disorientamento e ad un senso generale di confusione.

È una malattia legata all'età; non ci sono evidenze rispetto al fatto se si ammalano di più uomini o donne e solo in un numero estremamente limitato di famiglie, la malattia di Alzheimer si presenta col carattere di malattia genetica dominante; negli studi degli ultimi anni, una correlazione spesso riscontrata, è quella che le persone con un più alto livello di istruzione siano meno a rischio di ammalarsi.

La malattia si sviluppa a causa di una complessa catena di eventi che avvengono nel cervello sul lungo periodo (ammassi e placche che bloccano la normale attività dei neuroni fino a farli morire); probabilmente le cause sono legate a fattori di ordine genetico, ambientale e riguardanti lo stile di vita e poiché tutti questi fattori variano molto da persona a persona, comprenderne l'importanza per prevenire o rallentare il decorso è estremamente complicato.

All'inizio i sintomi, come qualche difficoltà a ricordare e la diminuzione delle capacità intellettive, possono essere così lievi da passare inosservati, sia all'interessato che ai familiari e agli amici. Con il progredire della malattia, i sintomi diventano sempre più evidenti e cominciano a interferire con le attività quotidiane e con le relazioni sociali. Le difficoltà pratiche nelle più comuni attività quotidiane, come quella di vestirsi, lavarsi o andare alla toilette, diventano a poco a poco così gravi da determinare, col tempo, la completa dipendenza dagli altri.

Frequenti sono anche alterazioni della personalità; nello specifico, la persona appare meno interessata ai propri hobby o al proprio lavoro, oppure ripetitiva. La capacità di giudizio è spesso diminuita, causando un ridotto rendimento nelle attività di vita e una visibile incapacità ad affrontare e risolvere problemi, anche semplici, relativi ai rapporti interpersonali o familiari.

Nella grande maggioranza dei casi, solo a distanza di uno o due anni dall'esordio della malattia il disturbo della memoria è tale che i familiari ricorrono all'aiuto di uno specialista perché i sintomi iniziali dell'Alzheimer sono spesso attribuiti all'invecchiamento, allo stress oppure alla depressione.

Notevole è la durata di questa malattia poiché può estendersi per un periodo compreso fra gli otto e i dieci anni.

Non esiste un rimedio di tipo farmacologico che possa restituire al malato di Alzheimer l'integrità delle funzioni mentali, ma è possibile rallentare il progressivo percorso di decadimento a cui va incontro il paziente e migliorare i sintomi legati alla malattia, con l'impiego di terapie personalizzate e seguite dallo specialista.

Al momento, per assistere questi malati, oltre alle cure farmacologiche e non farmacologiche (riabilitazione cognitiva, musicoterapia, arte terapia, etc.), appaiono fondamentali i comportamenti che vengono adottati per migliorare la qualità di vita della persona sofferente e della famiglia.

Maria Sandias: *"Rischio, passi cauti, a volte follemente incauti sul ciglio dell'abisso. E camminare sempre. Con lo sguardo rivolto in alto avanti. Mai guardare l'abisso che, incolore, si fa massa e potere di attrazione indicibile. L'attrazione del nulla in cui sei tentato di lasciarti andare. Non guardare, non guardare. Avanti, un passo dietro l'altro su quell'orlo esiguo dove ti pare di poter posare il piede con sicurezza. Un passo dietro l'altro. Per oggi è andata. Domani ricomincerà l'esercizio".*

Chiara Verzeletti

Il Consiglio Direttivo
dell'Associazione Pensionati
ed Anziani di Bornato
porge a tutta la Cittadinanza
gli Auguri di Buon Natale e Felice Anno 2015.

Natale e solidarietà per l'A.I.A.S.

La vita di una associazione scorre durante l'anno nell'adempimento di alcune incombenze da Statuto e su iniziative del proprio direttivo.

Così è stato anche quest'anno per l'A.I.A.S di Cazzago San Martino che ha programmato incontri per i propri tesserati aperti alla cittadinanza. La variante più importante rispetto al passato è stata quella di aver indetto l'assemblea annuale degli iscritti a Sotto il Monte, paese natio del Santo Papa Roncalli. Il direttivo ha voluto così dare la possibilità anche a parenti, amici e sostenitori di poter camminare sulle strade del Santo Papa ed è stata una giornata riuscita e felicemente vissuta con un'ottima presenza. C'era però un secondo motivo molto importante ed è stato quello dell'approvazione dei bilanci e del programma dell'associazione. Abbiamo voluto dare a tutti i presenti la giusta visione della linearità degli impegni anche economici che investono una associazione perché si sappia pubblicamente il modo di gestire delle poche risorse a disposizione, della finalità del tesseramento. Questa esperienza è stata apprezzata da tutti i presenti, dalla sede nazionale e dal Comitato regionale. Per altro l'A.I.A.S. è stata presente ed attiva alla festa comunale delle associazioni, è riuscita seppur fra tante difficoltà ad organizzare il soggiorno marino e, quando riceverete questo bollettino, avremo celebrato il 14 dicembre il Natale della solidarietà. È un periodo molto importante questo durante il quale le famiglie con presenza di persone disabili vengono visitate e gli iscritti e gli amici sono chiamati alla Santa Messa e al pranzo natalizio insieme ad amici che provengono da Brescia e da paesi limitrofi. L'associazione durante l'anno partecipa alle feste della comunità sempre con una propria presenza e con il proprio labaro qualora richiesto.

Siamo grati agli iscritti, ma in particolare anche alle persone, agli Enti e alle associazioni sportive che con la loro solidarietà e generosità ci sostengono con apporti economici. A loro il nostro grato grazie e i nostri più calorosi auguri.

L'anno volge velocemente al termine. In questo 2014 abbiamo perso amici iscritti. Voglio qui in due righe far memoria del nostro grande ed umile amico Giuseppe "Jusipì el rumet el papà de Caterina". Giuseppe Vianelli non si è mai sentito un "eroe", anche se Il Giornale di Brescia gli ha dedicata una pagina intera il 21 marzo del 2012. È stato luce per la sua Caterina nata down e cieca, sacrestano capace e solerte; uomo di fede e di preghiera ha cresciuto una famiglia numerosa e perso prematuramente la moglie. Attento e grande amico di tutti i diversamente abili, la loro sofferenza è stata la sua.

Noi dell'AIAS lo ringraziamo, lo porteremo nel cuore e pregheremo perché attraverso lui molti altre persone abbiano la forza e la luce della solidarietà.

Quest'anno ho avuto la fortuna di accompagnare un gruppo di disabili bresciani, insieme ad altri, a Roma, dove ci è stata data la grazia di essere a tu per tu con Papa Francesco.

Il Presidente e il direttivo esprimono a tutti gli iscritti, agli amici, alle autorità religiose e civili, a quanti ci leggono e a tutta la comunità i più cordiali auguri per un sereno Natale e per un miglior 2015 nel segno della fiducia e della solidarietà.

Angelo Bosio

L'A I D O fa pervenire gli auguri di un Natale sereno e di un miglior Anno Nuovo a tutta la comunità di Cazzago San Martino accompagnandoli con i versi composti da un trapiantato di fegato, versi densi di poesia e ricchi di significato.

Non ti conosco ed ora siamo insieme.
Non ti ho visto ed ora mi appartieni.
Il tuo gesto d'amore
mi ha ridato la speranza e la fede
mai perduta ed ora ritrovata.
Ti porterò lontano
da chi hai amato e ti ha amato,
ma io ti amerò e ti ameranno
tutti quelli che mi amano.
Non aver paura del buio e della notte,
insieme andremo
verso la luce della vita.

Fraternità Ordine Francescano Secolare di Bornato



Nel contesto dell'anno dedicato al nuovo Beato Paolo VI e nella memoria di Santa Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'Ordine francescano secolare (O. F. S.), si sono ritrovate tutte le fraternità della diocesi per celebrare questa ricorrenza nella maestosa cornice della Chiesa di San Francesco a Brescia.

A presiedere l'Eucaristia era il Vescovo Luciano Monari, che con la sua Parola ci ha illuminati partendo dal Vangelo di Matteo (25, 31-46): "Quando il figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con Lui, siederà sul trono della sua gloria".

Perché figlio dell'uomo? Perché Lui è stato uomo vivo, vero, reale, e come tale ha vissuto, sperimentato le gioie, i dolori e le difficoltà dell'uomo.

È stato l'uomo perfetto, ha assunto su di sé l'umanità vera, si è chinato sul dolore con misericordia facendosi povero con i poveri. Come San Francesco povero tra i poveri per seguire Cristo, uomo realizzato, compiuto. Ecco cosa ha fatto San Francesco nella sua conversione: ha cercato di imitare Gesù incarnando il Vangelo, vivendolo; ha avuto fame, sete, era malato, incarcerato…

"E voi – ha chiesto il Vescovo rivolgendosi ai Francescani e a tutti i presenti - siete segno di quel Vangelo che San Francesco e Santa Elisabetta, vostra patrona, hanno vissuto e testimoniato?"

Poi, ricordando l'anno dedicato al Beato Paolo VI: "Anche lui è stato segno e lo è tutt'ora per l'uomo e per la Chiesa universale che tanto amò". Era il 1978 quando Paolo VI consegnava la Regola Nuova al terzo Ordine Francescano, che cambiava anche la sua denominazione in Ordine Francescano Secolare (O. F. S.), mettendo così in risalto anche il proprio nome, la propria vocazione e missione secolare: "Di questo voi siete segno: vivere la tradizione francescana attualizzandola, così da offrire nel suo specifico carisma risposte pratiche alle sfide del tempo presente, fiduciosi in Cristo, così come Paolo VI ha insegnato".

Con questo caloroso mandato siamo poi tornati nelle nostre comunità, colmi di grande gioia per l'esperienza vissuta e felici di poterla raccontare a tutti, in particolare a coloro che non sapevano dell'esistenza della fraternità dell'Ordine Francescano O. F. S.



Associazione Nazionale Carabinieri

Sezione di Cazzago San Martino

www.anccazzagosm.it

Quest'anno l'Arma dei Carabinieri ha festeggiato i duecento anni di fondazione, di presenza sul territorio dell'intera Italia e in molte missioni in organismi internazionali, che si sono svolte in tutto il mondo.

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri, che riunisce persone che hanno svolto servizio nell'Arma dei Carabinieri, ha voluto ricordare l'avvenimento con la realizzazione di un monumento da donare alla comunità facente capo al Comune di Cazzago San Martino.

Per la realizzazione dell'opera si sono attivati molti soci con varie iniziative e impegnandosi, anche finanziariamente, si è giunti il 27 aprile 2014 all'inaugurazione del monumento alla presenza delle numerose autorità intervenute e della popolazione.

A tutte le persone che hanno – in qualsiasi modo – donato il loro tempo e le proprie forze per la riuscita di questo ricordo, va il nostro grazie di cuore.

Buon Natale e felice anno 2015.

Chiesa e Centro parrocchiale del Barco

Sempre più frequentemente il bollettino parrocchiale ospita informazioni e cronache del "Barco".
Una curiosità di don Andrea, più volte espressa nella riunione di redazione del bollettino, era quella di conoscere la "storia", per così dire, di questa realtà della parrocchia. In questi anni se ne è parlato, si sono dovuti consultare più volte i documenti dell'archivio parrocchiale per corrispondere alla necessità di concludere o di avviare pratiche e nel frattempo, con l'emergere di alcune carte, si è giunti ad alcune conclusioni che correggono affermazioni pressapochiste.

* * *

Nei documenti dei secoli passati, il Barco è chiamato *alli Barchi*. La storia ci riporta a un'epoca lontana quando i fiumi (mi riferisco al Po e all'Oglio) erano in buona parte navigabili. Nei periodi invernali, le barche erano tolte dall'acqua, capovolte e, contestualmente, appoggiate sui pali, in modo da mantenerle sollevate da terra, per proteggerle dall'umidità. Sempre in inverno, altri cercavano riparo, come i pastori, che svernando dalle montagne ponevano le loro greggi sotto i barconi, dalle intemperie e dal rigore della notte. Il viandante, che da lontano scorgeva questo insieme di barche e d'animali, chiamò «barchi» i luoghi dove erano custoditi gli animali. Qualche studioso ha intravisto nel vocabolo *barco* una matrice celtica: deriverebbe da *ber*, vale a dire montone, pecora. Da qualsiasi punto di vista lo guardiamo il barco è il luogo deputato ad accogliere greggi e bestiami. Quando il livello del lago d'Iseo era molto più alto, un fiume scorreva fra le colline di Calino e Bornato, costeggiava un lato di Cazzago (l'attuale collinetta di Via Pace), affiancava la Costa e, dopo il Barco, proseguiva sino a congiungersi, nella Bassa, con il Mella. È assodato che, in epoche lontane, al Barco ci fosse dell'acqua. Ritorneremo su questo particolare più tardi. Il borgo del Barco iniziò a svilupparsi fra i secoli 1600 e 1700.
In data 9 febbraio 1742, il Senato Veneto concedeva alla famiglia Inselvini di Ospitaletto e, alla comunità del Barco, il permesso di costruire una chiesetta dedicata alla Beata Vergine Maria. Intorno al 1780, un sacerdote della famiglia Inselvini, cambiò il titolo in *San Giovanni Nepomuceno*: Santo che appare raffigurato, unitamente alla Vergine e a Sant'Angela Merici, nella pala d'altare.
Dai documenti delle visite pastorali si evince come nell'Ottocento si ritorni all'antica dedicazione alla Vergine Maria.
Da alcuni fogli di "brutta", conservati in archivio, risulta che don Francesco Andreoli nel 1971 propone alla signora Ambrosini Maria di fu Cirillo di lasciare in comodato d'uso alla Parrocchia la Chiesetta già utilizzata per le celebrazioni domenicali. Il testo conservato in archivio riporta alcune correzioni a matita: il nome del parroco diventa don Paolino Lancini; invece che l'obbligo di "esecuzione" di tre messe si corregge in "celebrazione" di tre messe e al posto di "che sarà sempre proprietaria della chiesetta" diventa "in vita e in morte": Il periodo sarebbe diventato: "La Parrocchia di Bornato si impegna inoltre alla celebrazione di tre messe all'anno in favore della sig.ra Ambrosini Maria in vita e in morte". Questo atto non è mai approdato da nessun notaio e rimane una proposta nata dalla convinzione che la Chiesa si potesse documentare di proprietà della sig.ra Ambrosini Maria.
Su un altro foglio scritto a mano sul retro di un ciclostilato datato 18.8.1981, lo stesso parroco prepara una scrittura, mai andata in porto, con la quale si proponeva di donare alla Parrocchia, con l'obbligo di celebrare due messe all'anno, l'immobile della Chiesa del Barco, vincolandola alla proprietà della Parrocchia San Bartolomeo anche in caso di costruzione di una nuova Chiesa o alla costituzione di una nuova parrocchia in zona Barco.
Entrambe le scritture non sono mai state registrate, mentre nel 1989, quando il nuovo Concordato tra Stato e Chiesa imponeva il censimento dei beni della Parrocchia, la Chiesa del Barco viene censita dal Notaio Lechi con la dicitura "ab immemorabili" come proprietà della Parrocchia San Bartolomeo. Sembra di capire che nessuno era in grado di produrre documenti validi alla certificazione della proprietà e, d'ufficio, la Chiesa del Barco è stata dichiarata e riconosciuta dallo Stato come proprietà della Parrocchia San Bartolomeo di Bornato. Proprietà della parrocchia "da sempre" perché nessuno era in grado di



documentare qualcosa di diverso da "tempo immemorabile", come dice la scritta "ab immemorabili".
Il parroco don Giuseppe Toninelli in data 25 novembre 2002 inoltra alla Soprintendenza la richiesta di restauro conservativo della chiesa. Il progetto è dell'architetto Pedrali e porta la data del 24 luglio 2003. Pochi giorni dopo, per la precisione l'11 agosto, la Soprintendenza approva i lavori. L'anno successivo, il Comune rilascia certificato di agibilità n. 35/2004 del 5 novembre.
Ora la chiesetta compare al catasto Urbano NCT al foglio 26, part. A, nella categoria E/7, intestata alla Parrocchia di San Bartolomeo.
Per comprendere l'esistenza degli oltre 8.000 mq. di superficie del Centro parrocchiale dobbiamo fare un passo indietro.
Siamo agli inizi degli anni '60: la comunità del Barco ritiene che la chiesetta sia insufficiente per la popolazione e nemmeno di proprietà della Parrocchia. Il legale rappresentante della Parrocchia, don Francesco Andreoli, provvede, con rogito del notaio Francesco Bonardi, in data 11 settembre 1962, ad acquistare un appezzamento di terreno al mapp. 892, Ea 0.28.90, da destinarsi alla costruzione di una nuova chiesa.
Il terreno dovrebbe corrispondere al n. 28 dell'attuale via Regina Elena.
Purtroppo, per circostanze sopravvenute, il terreno era inadatto allo scopo, e, infatti, in data 11 maggio 1963, il parroco scriveva all'Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile comunicando che: "Iniziati i lavori di scavo, si è trovato un sottosuolo formato di pietrame apportato [e questo testimonia che nei secoli andati, scorreva il fiume] così che per la costruzione della Chiesa si richiederebbero fondamenta assai profonde e quindi oltremodo dispendiose. All'intorno sono state costruite parecchie abitazioni e si sono aperti due esercizi pubblici che assai facilmente sarebbero di disturbo alle funzioni che si celebrassero nella nuova chiesa".
Nel documento il parroco continua: «Ora si presenterebbe una buona occasione di vendere quell'appezzamento di terreno senza perdita alcuna sul prezzo d'acquisto e si potrebbe avere un altro terreno (...) dato questo stato di cose, si pregherebbe codesto Ufficio Amministrativo concedere quanto si chiede (...)».
Ma procediamo per gradi: ottenuta l'autorizzazione a vendere per acquistare in altra zona, in data 16.9.1966, il Prefetto autorizza il parroco don Andreoli ad acquistare l'immobile «(...) da destinarsi alla costruzione della nuova Chiesa in frazione Barco».
In data 29.5.1967 il parroco Andreoli, con atto del notaio Ambrosione, acquista un'area identificata catastalmente al foglio 26, mapp.124, di Ea 0.45.30 e mapp.123 di Ea. 0.17.50.
L'acquisto avviene tra la Parrocchia ed i coniugi Longinotti Mario e Romaioli Lucia per la "somma di L. 1.000.000 (un milione)" nel 1967.
Vent'anni dopo, il 12 aprile 1986, Don Antonio Tomasoni richiede concessione per la costruzione di «nuovo fabbricato ad uso spogliatoio, sala riunioni e Wc su foglio 26 mappali 123 e 124».
L'anno successivo, in data 22.09.1987, don Antonio richiede il livellamento del terreno campo sportivo. Il Comune rilascia benestare con lettera del 05.10.1987.
È del 14 giugno 1989 (P.E. 105/1989) la concessione edilizia per «sistemazione campo di calcio e costruzione fabbricato per attività sportive».
Il 1 marzo 1990 con atto del notaio Lechi, Don Antonio Tomasoni, legale rappresentante della Parrocchia, acquista una porzione di terreno, identificato al Fg. 26, part.122, di 750 mq., e chiede l'applicazione dei benefici previsti dalla legge «in quanto sul terreno verranno edificati locali nei quali eserciterà le proprie finalità di educazione e istruzione della gioventù».
Sorvoliamo su altre noiose pratiche amministrative e arriviamo ai giorni nostri, quando con nuova pratica edilizia (n. 24 del 10.03.2010) la Parrocchia in persona del suo legale, Don Andrea Ferrari, ottiene l'agibilità dei locali.
Mi rendo conto di quanto sia pesante quest'articolo, ma gli sterili numeri catastali e le date degli atti notarili sono serviti a dare risposta ad una curiosità non "per sentito" dire, ma come sono documentati nell'ufficialità.
Anche le vicende più recenti andrebbero ricostruite con un minimo di riscontro cartaceo e non solo secondo le versioni verbali, ma queste potranno essere il frutto di ulteriori indagini.

Giambattista Rolfi



Calendario pastorale

Dicembre 2014

21 D III Avvento
Ore 18.00 – Messa per i volontari di tutta la Parrocchia e scambio auguri
24 Me Confessioni
Ore 23.30 – Ufficio di Letture e Messa di Mezzanotte

25 G Natale del Signore
Ore 16.00 - Vespri

26 V Santo Stefano

28 D S. Famiglia
Ore 10.30 – Anniversari di Matrimonio
31 Me Ore 18.00 - Santa Messa e Canto del Te Deum

Gennaio 2015

1 G Maria Madre di Dio

4 D II Domenica dopo Natale

6 M Epifania
Ore 14.30 - Corteo dei magi
9 V Ore 20.30 – CDO

11 D Battesimo di Gesù
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 – Gruppi Cafarnao a Calino
18.00 – Cazzago – Messa Giovani
13 Ma Ore 20.30 – Redazione del bollettino
16 V Ore 20.30 – Gruppo liturgico

18 D II Domenica del Tempo ordinario
Ore 10.30 – Consegna domanda Cresima e Prima Comunione - Gruppi Emmaus
Ore 15.00 – Calino
Genitori Gruppi Antiochia
19 L Ore 20.30 – Formazione. Catechisti UP
Tema: Coinvolgimento dei genitori
20 Ma Ore 20.30 - Consiglio Pastorale Parrocchiale

25 D III del Tempo Ordinario.
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 15.00 – Calino
Genitori Gruppi Antiochia
26 L Consegna testi bollettino
Ore 20.30 – Formazione Catechisti UP
Tema: Coinvolgimento genitori
29 G Ore 20.30 – Incontro animatori e catechisti Centri di ascolto
30 V Ore 20.30 – Preghiera per animatori, volontari, catechisti…
31 S S. Giovanni Bosco
Ore 19.30 – Pizza e Tombolata in Oratorio

Febbraio 2015

1 D IV del Tempo Ordinario
Festa della vita
Ore 10.30 – Messa in polivalente pomeriggio di gioco
3 Ma Ore 20.30 – Consiglio per gli affari economici della parrocchia

8 D V del Tempo Ordinario
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 – Gruppi Cafarnao a Calino
18.30 – Calino – Messa per adolescenti e giovani
10 Ma Ore 20.30 – Cazzago – Genitori, padrini e madrine Gruppi Emmaus
14 S Consegna bollettino

15 D VI del Tempo Ordinario
18 M Mercoledì delle Ceneri
20.30 – Cazzago – Ceneri per Adolescenti e Giovani a Cazzago

22 D I di Quaresima.
Ore 10.30 - Battesimi
Ore 16.00 - Gruppi Nazareth – Bornato
Ore 16.30 – a Cazzago
Genitori Gruppi Gerusalemme
24 Ma Ore 20.30 – Redazione bollettino
26 G Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case
27 V Ore 20.00 – Via Crucis

Generosità

Giornata del pane a favore della Caritas diocesana: 571,82.
Adozioni a distanze pro Ufficio missionario: 2.025,00.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

28. Bertelli Samuele
29. Salogni Irene
30. Bonardi Elisa Giulia
31. Ponti Mia
32. Ippolito Gabriele
33. Ambrosini Benedetta Maria

Defunti

36. Archetti Giacomo
37. Tonelli Luigia
38. Facchi Luigi
39. Mometti Suor Raimonda
40. Maria Bianchi

OFFERTE

Dal 28/10 al 9/12/2014

In memoria di Emanuele Sardini
per le opere parrocchiali € 50,00
In memoria di **Giacomo Archetti**
Moglie e figli € 500,00
Bracchi Giuseppe con famiglie € 25,00
Presidente, suore e personale
con insegnanti della Scuola materna € 30,00
Amiche di Marcella € 50,00
Famiglia Tuoro € 50,00
I coscritti del 1937 € 70,00
La cognata Orizio Paolina e famiglia
alla Madonna della Zucchella € 50,00
Minelli Lino € 30,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
La cognata Dalia e figli
alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. per le opere parrocchiali € 20,00
Battesimo Samuele Bertelli € 100,00
In memoria di **Annunziata Lucia Gaion**
I familiari € 150,00
Franca € 50,00
Gli Agricoltori in occasione
della Festa del Ringraziamento € 270,00
In memoria di **Tonelli Luigia**
Il marito Aldino e le figlie € 400,00
La sorella Lelia con marito e figli € 150,00
Associazione Anziani e Pensionati € 20,00
Il cugino Franco e sorelle Minelli € 25,00
Il fratello Giuseppe e famiglia € 300,00
I nipoti Stefano, Luca, Enzo,
Rosella, Stefania, Fabrizio e Giuliano € 70,00
Tonelli Amalia e Maria Ghitti € 30,00
La Cognata Clelia e famiglia € 50,00
Le famiglie Minelli Alessio e Giusi
con Bracchi Gianni € 30,00
Le cugine Carolina, Catina e Maria € 30,00
Le amiche e amici di Marisa € 100,00
I cugini Tonelli e Maggioni € 35,00
In memoria di **Flavio Daffini** € 100,00
In memoria di **Luigi Facchi**
La moglie e figlia con genero € 500,00
I suoceri Gianni e Rosa con cognato Marco € 200,00
Lo zio Franco con figlie e famiglie € 150,00
Laura Quarantini e figlia € 30,00
Faletti Giuseppina e figli € 100,00
Uberti Teresa e figli € 30,00
Livio e Rosa € 25,00
Sezione cacciatori del Barco € 20,00
Coscritti del 1957
in occasione della loro festa (29/11/2014) € 50,00
In memoria di **Suor Raimonda Mometti**
I coscritti del 1933
alla Madonna della Zucchella € 50,00
Claudia, Anna e Jacopo € 30,00
Cognata Rina e famiglia € 50,00
Sorella Dolores e famiglia € 50,00
Battesimo Irene Salogni € 50,00
Battesimo Gabriele Ippolito 150,00
Battesimo Ambrosini Benedetta Maria € 100,00
Battesimo Elisa Giulia Bonardi € 100,00
La sorella in memoria di **Barbieri Umberto** € 100,00
N. N. pro riscaldamento chiesa € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00

Rendiconto economico

Dal 28/10 al 9/12/2014

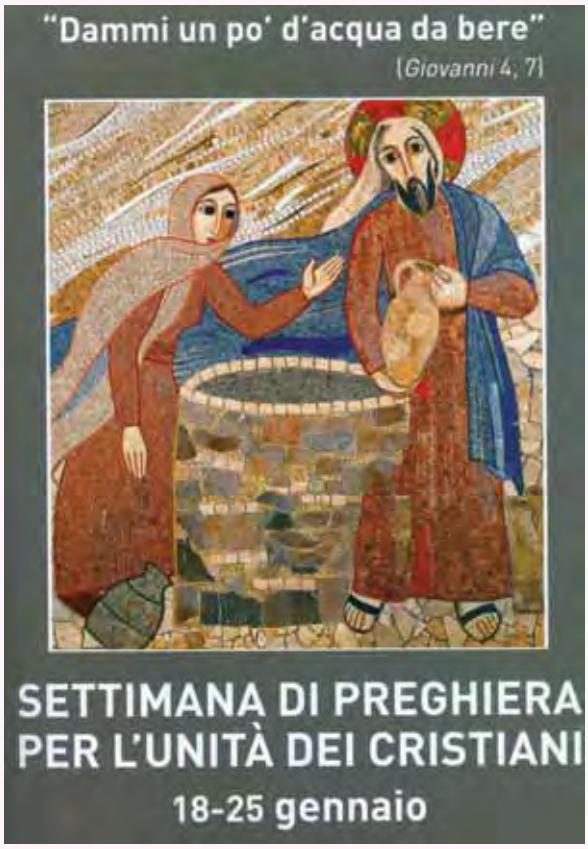
Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.198,80
Offerte alla Madonna della Zucchella	495,16
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.410,00
Offerte ammalati	990,00
Cresime	1.330,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Giornata pro seminario (500 € offerta singola)	1.212,67

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.268,80
Organisti e corale	805,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	215,85
Integrazione stipendio sacerdoti	1.160,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.405,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	1.974,80
Gas (Oratorio e Parrocchia)	608,36
Telefoni	20,00
Attrezzature audio	105,00
Sussidi catechistici	545,00
Cancelleria	77,19
Cresime e prime comunioni	655,00
Fatture restauro Oratorio Sant'Antonio	17.250,00
Giornata del pane pro Caritas diocesana	546,82
Manutenzioni Oratorio e Parrocchia	2.728,00





Viaggio, sole cocente, stanchezza, sete… "Dammi un po' d'acqua da bere".

Questa è una delle richieste primarie di tutti gli esseri umani. Dio, che diviene umano in Cristo (cfr. Gv 1, 14) e svuota Se stesso per condividere la nostra umanità (cfr. Fil 2, 6-7) è capace di chiedere alla donna samaritana: "Dammi un po' d'acqua da bere" (Gv 4, 7). Al contempo, questo Dio che viene ad incontrarci, offre l'acqua viva: "[…] l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna" (Gv 4, 14).
L'incontro fra Gesù e la Samaritana ci invita ad assaporare l'acqua da diversi pozzi e anche a offrirne un poco della nostra. Nella diversità, infatti, tutti ci arricchiamo vicendevolmente.

La Settimana per l'unità dei cristiani è un momento privilegiato di preghiera, di incontro e di dialogo. È l'occasione per riconoscere la ricchezza e il valore presenti negli altri, in chi è diverso da noi, e per chiedere a Dio il dono dell'unità.



Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo, recita la Nona Parola di Esodo 20,16.

È questo il tema del sussidio 2015, in continuità con i temi degli anni precedenti, i quali riprendono le Dieci Parole dell'Alleanza tra Dio e Israele, fondamentali anche per la fede cristiana.

E ad invitarci al costante approfondimento del dialogo ebraico-cristiano, alla tenace costruzione di percorsi comuni di ricerca spirituale, ed essere al tempo stesso, per la società in cui viviamo, occasione di crescita morale e di feconda opera di pace.

L'augurio è che cristiani ed ebrei possano continuare a riconoscersi reciprocamente come «il prossimo» da accogliere nella verità, da accompagnare nel cammino, da sostenere nell'amore.

Un augurio che diventa preghiera comune all'Eterno, fonte di vita e di verità per tutti.

In memoria di suor Raimonda Mometti



Luigina era il nome di Battesimo di suor Raimonda Mometti che nacque a Castegnato. Era la primogenita di sei fratelli, tre femmine e tre maschi.
Trascorse un'infanzia serena in una famiglia semplice e modesta, ricca di affetti e di fede cristiana.
Dopo pochi anni la famigliola si trasferì a Bornato, dove c'era la ditta presso cui il padre lavorava come operaio. Frequentò la scuola elementare, partecipò attivamente alla vita della parrocchia e delle associazioni del suo tempo, vivendo serenamente la fanciullezza e l'adolescenza. A 20 anni lavorò come infermiera presso l'ospedale Sant'Anna di Corno, dove conobbe le suore di Maria Bambina, ammirandone la laboriosità, la carità e la vita di fede. In questi anni maturò la sua vocazione religiosa e decise di lasciare la sua famiglia naturale, che amava profondamente e da cui ebbe attestazioni di affetto fino alla sua morte.
Il 4 marzo 1956, a 23 anni, venne accolta a Robbiano fra le postulanti del nostro Istituto. Al termine del periodo di noviziato, il 5 settembre 1957 vestì l'abito religioso prendendo il nome di suor Raimonda, il nome del padre. Dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore, venne inserita nella comunità di Pietra Ligure, "Istituto Santa Corona", dove frequentò la Scuola Convitto e fu infermiera professionale con certificato di abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza infermieristica. Nell'ottobre 1976 ricevette il mandato di superiora della comunità di Riccione, dove rimase fino al 1983.
Fu poi per nove anni superiora a Sant'Agata dei Goti, quindi a Noci (Bari), casa di riposo per suore anziane. Nel 2004 lasciò la comunità di Noci; venne inviata a Milano, "Pio Albergo Trivulzio" dove rimase fino alla chiusura della comunità il 30 giugno 2013. Subito dopo la chiusura della comunità del "Pio Albergo Trivulzio" venne inviata a Bergamo presso la "Fondazione casa di ricovero CA.RI.SMA.", dove si fece dono di carità e servì con delicatezza, attenzione e rispetto per ogni persona, ma la sua permanenza nella nuova opera fu breve.
Suor Raimonda venne amorevolmente accolta nella nostra comunità di Castegnato il 14 ottobre 2014, già segnata dal male che la portò alla morte in brevissimo tempo. Degna di ammirazione fu la presenza assidua dei familiari al capezzale della cara ammalata per tutto il tempo della sua lunga malattia, fino alla morte avvenuta il 28 novembre 2014.
Concelebrarono l'Eucarestia del suo funerale, il 1° dicembre, sei sacerdoti. Don Ugo, Cappellano della "Fondazione casa di ricovero CA.RI.SMA.", durante l'omelia definì suor Raimonda donna di fede, preparata all'incontro con il suo Signore, disponibile sempre ad ogni servizio di carità, amante della sua terra.
Anche il cappellano del "Pio Albergo Trivulzio" di Milano, Don Carlo Stucchi, dove suor Raimonda concluse il suo ultimo mandato di superiora, ebbe parole di elogio e di conforto, ricordando l'esodo delle nostre suore dopo 103 anni di permanenza attiva e attenta nella residenza anziani.
Al termine del funerale, a cui parteciparono con la comunità di Castegnato, i parenti e numerose suore che l'hanno conosciuta, venne tumulata nel cimitero di Bornato.
Il suo desiderio di stare col Signore per contemplare il suo volto è giunto a compimento e ora può vederlo a faccia a faccia.

Comunità Suore di Castegnato (Bs)



Flavio Daffini
13.4.1952 - 10.10.2014



Annunziata (Lucia) Gaion
10.3.1923 - 23.10.2014



Giacomo Archetti
27.3.1937 - 4.11.2014



Luigia Tonelli
13.2.1930 - 17.11.2014



Luigi Facchi
7.12.1958 - 18.11.2014



Maria Bianchi
15.10.1921 - 10.12.2014









Natività

Maestro di Latygovo, 1746 (82x64)
Minsk, Museo nazionale della Repubblica di Bielorussia

Sotto la duplice influenza delle due interpretazioni, orientale e occidentale, del racconto evangelico in ambito artistico (Mt 1, 18-25; Lc 2, 6-20), in Bielorussia si è sviluppata una tradizione straordinariamente diversificata della rappresentazione della Natività del Salvatore.
Il tema della Natività è presente in moltissimi testi, icone, sculture, incisioni e quadri sacri, sia nel contesto culturale dell'aristocrazia (ortodossa, greco-cattolica e latina) del Granducato di Lituania, sia nella cultura popolare bielorussa. Il teatro popolare delle marionette, detto comunemente *Betlemme* dal nome della località che aveva visto la nascita di Gesù, era lo spettacolo preferito del periodo di Natale sulle piazze del mercato di città e paesi o nei castelli della nobiltà. La tradizione di andare in processione di casa in casa recando la stella, vestiti da pastori, cantando "Cristo è nato nella tua casa", è continuata in Bielorussia fino ad oggi.
La gioia del Natale prorompe allo stesso modo da questa icona. La data, 1746, quasi invisibile, è posta in basso in mezzo alle figurine naïf del bue e dell'asinello (simboli degli ebrei e dei pagani) disposti in modo simmetrico e pronti a brucare la paglia, su cui si diffondono i raggi della luce emanata dal Bambin Gesù.
L'autore, chiamato per convenzione "Maestro di Latygovo", dal nome del luogo dove sono state ritrovate le icone di sua mano, è un "primitivo", che ha realizzato un'opera straordinariamente originale nella sua espressività sintetica e insieme simbolica, paragonabile ad una parabola.
La lettura popolare degli episodi della Natività si basa qui sul vangelo di Matteo (2, 10-13) e sulla S*toria dei tre re magi*, di origine occidentale ma assai popolare nella Bielorussia medioevale.
La composizione, semplice ed espressiva, è più vicina alla tradizione figurativa occidentale che all'iconografia ortodossa tradizionale, ma l'appartenenza dell'opera al contesto greco-cattolico è attestata dalle inscrizioni greche e cirilliche. Al centro della composizione, nel disco della stella (che riprende esattamente le stelle della processione di Natale) appare però il monogramma latino di Cristo (IHS).
Da sottolineare il personaggio dell'angelo sopra le nuvole, che indica il nome salvatore di Gesù, e la stella che guida i magi fino a Betlemme e guiderà poi la sacra famiglia in Egitto.
L'identificazione dell'angelo, che gli evangelisti Matteo e Luca non nominano, con l'arcangelo Michele è ben fondata. L'artista vuole in questo modo sottolineare che la nascita di Cristo segna l'inizio della salvezza degli uomini. L'arcangelo Michele infatti è colui che caccia Lucifero dal Paradiso e incatena Satana nel momento della resurrezione.
Il viaggio della Madre di Dio tra le supplici, un testo apocrifo assai caro al mondo slavo, narra che proprio l'arcangelo Michele, prima di ricondurre la Vergine al cospetto di Dio dove ella intercederà per noi, la accompagna in un viaggio nell'oltretomba e le mostra i tormenti subiti dai peccatori.

Quaresima 2015

Dov'è tuo fratello?



il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 124 - Quaresima 2015
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina

Decima stazione, Gesù spogliato delle vesti,
Via crucis della Chiesa parrocchiale di Bornato.

Gesù è nelle mani dei soldati. Come ogni condannato viene spogliato, per umiliarLo, ridurLo a niente. L'indifferenza, il disprezzo e la noncuranza per la dignità della persona umana si uniscono con l'ingordigia, la cupidigia e l'interesse privato: «Presero le vesti di Gesù».

La Tua veste, Gesù, era senza cuciture.
Questo dice la cura che avevano per Te
Tua madre e le persone che Ti seguivano.
Ora Ti trovi senza vestito, Gesù,
e provi il disagio di chi è in balia della gente
che non ha rispetto per la persona umana.

Quante persone hanno sofferto e soffrono per questa mancanza di rispetto per la persona umana, per la propria intimità. A volte anche noi, forse, non abbiamo il rispetto dovuto alla dignità personale di chi ci sta accanto, "possedendo" chi ci sta vicino, figlio o marito o moglie o parente, conoscente o sconosciuto. **In nome della nostra presunta libertà feriamo quella degli altri**: quanta noncuranza, quanta trascuratezza nei comportamenti e nel modo di presentarci l'uno all'altro!

Gesù, che si lascia esporre in questo modo agli occhi del mondo di allora e agli occhi dell'umanità di sempre ci richiama la grandezza della persona umana, la dignità che Dio ha dato a ogni uomo, a ogni donna e che niente e nessuno dovrebbe violare, perché sono plasmati ad immagine di Dio. A noi è affidato il compito di promuovere il rispetto della persona umana e del suo corpo. In particolare a noi sposi il compito di coniugare queste due realtà fondamentali e inscindibili: la dignità e il dono totale di sé. - Auguri di una buona Quaresima.

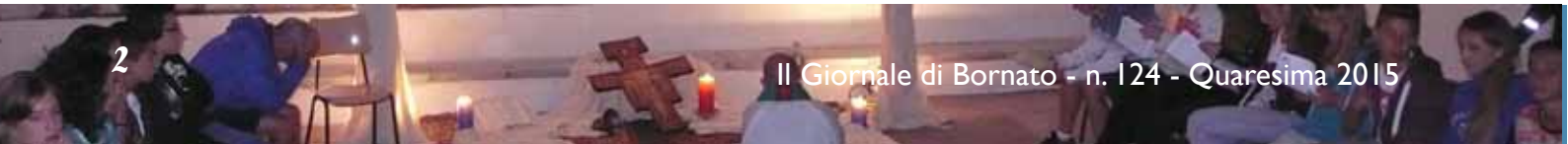
Sommario

In copertina	2
Quaresima è ascolto, sguardo e parola di conforto	3
Messaggio del Papa per la Quaresima	
Rinfrancate i vostri cuori	4
Tempo di Grazia	
Quaresima e penitenza (Paolo VI)	6
Il Papa dopo Charlie Hebdo	
Carità, dialogo e verità	8
Pensare all'Expo	
Cibo e giustizia	10
Religione a scuola	12
I nostri missionari	
P. Roberto apre una nuova missione	13
Centri di Ascolto di Quaresima	14
Associazione Anziari	
Familiari e malattia di Alzheimer	16
Programma Quaresima Ragazzi e Triduo pasquale	17
Pastorale giovanile	
Messa giovani	18
Internet generation	19
Fotoalbum	20
In memoria, Anagrafe, Generosità	21
Rendiconto economico	21
Calendario pastorale	23
Pellegrinaggio interparrocchiale: Roma 2015	24

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 28 marzo 2015. Incontro di redazione, martedì 24 febbraio 2015 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 9 marzo 2015. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**



Allontaniamoci dalle tre scimmiette



Quaresima è ascolto, sguardo e parola di conforto.

L'indifferenza verso chi incontriamo nella vita quotidiana ci spinge ad imitare i comportamenti dei tre famosi animali: turarsi gli orecchi, tapparsi gli occhi e chiudersi la bocca. Quaresima invece è ascolto, sguardo e parola di conforto.

Qualunque sia stato il percorso della nostra vita, l'origine della nostra famiglia e delle relazioni interpersonali intessute, almeno una volta ci sarà capitato di leggere nel volto del nostro **interlocutore una sorta di assenza dinanzi a quanto stavamo comunicando. Perché?**
Quanto dicevo, magari con sommo ritegno e fatica, cadeva in un baratro di indifferenza. La ricaduta era pesante: solitudine e disinganno, un rapporto fraterno di amicizia che ormai mostrava una cicatrice.
Come, a nostra volta, non palesare l'indifferenza o meglio come non lasciarla albergare dentro di noi?
Papa Francesco ci prende per mano e non ci lascia nel buco nero a macerare, la sua proposta quaresimale è ben chiara e stimolante.

Tutto parte da Dio stesso: "Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: 'Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo' (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade".
Questa è la matrice da cui possiamo plasmare il nostro cuore, per non essere fredde lastre di marmo dinanzi a chi con noi condivide il quotidiano, impervio o gioioso che sia.
Francesco si è reso conto che il denominatore della globalizzazione che impera sugli umani è proprio l'indifferenza. La nostra cultura quindi porta il triste marchio della "**globalizzazione dell'indifferenza**".
Nella sua diagnosi il nostro pastore tocca il punto nevralgico: la mia personale comodità non deve essere alterata o scossa. Io conto più di tutti e più di qualunque necessità che un'altra persona nelle strettoie dimostri, magari tacitamente, di soffrire. In fin dei conti, è la morte dell'anima.

Il cristiano, al contrario, è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare **come Lui, servo di Dio e degli uomini**.
La prima indifferenza da sbloccare è quella che ci impedisce di guardare e ascoltare il Padre e lasciarci trapassare dall'interrogativo "Dov'è tuo fratello?"

L'indifferenza ci fa assomigliare alle tre famose scimmiette: turarsi gli orecchi, tapparsi gli occhi e chiudersi la bocca.

Quaresima invece è ascolto, sguardo e parola di conforto. ❑

Rinfrancate i vostri cuori



Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "**tempo di grazia**" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono… allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.
Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza.
L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.
Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E l**a Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede** che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.
Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) – La Chiesa
La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo.
La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).
La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità
Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).
Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.
In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. **Quando la Chiesa terrena prega, si instaura**

una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: "Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime" (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori !" (Gc 5,8) - Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. **Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspico si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.**

In secondo luogo, **possiamo aiutare con gesti di carità**, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, **vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI** (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "**Fac cor nostrum secundum cor tuum**": "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2014
Festa di San Francesco d'Assisi

Francesco

Centri di Ascolto

Gianfranco Guidetti,
Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,
Via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,
Via Angelini, 29

Francesco Maifredi,
Via Valle, 1

Paolo Carrara,
Via Garibaldi, 50

Agazzi Umberto e Lucia
Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Sergio Sardini
Tr. Via della Pace, 49

Vezzoli P. Luigi e Rosanna
Via Roma, 91

La Quaresima e «la penitenza» nelle parole di Paolo VI



Cos'è la Quaresima?

Il periodo liturgico, di quaranta giorni, che precede la festa pasquale è detto Quaresima: ha inizio il Mercoledì delle Ceneri e termina prima della messa vespertina in Coena Domini, che è la funzione del Giovedì Santo. Pertanto, il cattolico, durante questo periodo si predispone, attraverso un cammino di purificazione e penitenza, a vivere il mistero della risurrezione di Cristo.
Il Codice di diritto Canonico, canone 1250, riporta: «Sono giorni e tempi di penitenza nella Chiesa universale tutti i venerdì dell'anno e il tempo di Quaresima»

Origine della Quaresima

Sappiamo che la Quaresima ebbe uno sviluppo progressivo nell'arco dei secoli.
Nella Chiesa primitiva (almeno fino al II secolo) sappiamo che la celebrazione pasquale era preceduta da uno o due giorni di digiuno, ma non con scopo penitenziale, bensì ascetico poiché durante la veglia pasquale veniva somministrato il sacramento del Battesimo.
Pertanto, all'inizio il digiuno era richiesto soprattutto ai catecumeni, poi al sacerdote ed infine alla comunità ecclesiale.
Nel III secolo, a Roma, la domenica che precedeva la Pasqua era detta "Domenica di Passione" e, in quella stessa settimana, il venerdì e il mercoledì, l'Eucarestia non si celebrava.
Verso la fine del IV Secolo, il periodo di preparazione alla Festa Pasquale è di sei settimane. Il prolungamento è motivato dalla prassi penitenziale: coloro che intendevano riconciliarsi con Dio, iniziavano un periodo di penitenza, nella prima di queste domeniche (in seguito anticipata al Mercoledì che precedeva questa domenica) con l'imposizione delle ceneri, e si concludeva con la mattina del giovedì Santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In questo modo, quaranta giorni (da qui il termine Quadragesima) erano trascorsi dall'inizio della preparazione. Durante i quaranta giorni i penitenti utilizzavano un abito di sacco, a testimoniare la propria contrizione.
Verso la fine del V secolo si inizia a imporre le ceneri ai penitenti il Mercoledì antecedente la prima Domenica di Quaresima. Tale rito sarà poi esteso a tutti i fedeli.
Cominciano a delinearsi le antiche tappe del catecumenato che raggiungeva l'apice con il battesimo pasquale, nella veglia solenne del Sabato santo. Questo tempo battesimale si integrava perfettamente con il tempo di riconciliazione dei penitenti la sera del Giovedì santo ed è questa la motivazione che ha portato poi allo sviluppo della Quaresima, come la conosciamo oggi.
Così il Codice di diritto canonico, canone 1251: «In ricordo del giorno in cui Gesù Cristo morì sulla Santa Croce "si osservi l'astinenza dalle carni o da altro cibo, secondo le disposizioni della Conferenza Episcopale, in tutti e singoli i venerdì dell'anno eccetto che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità; l'astinenza e il digiuno, invece, il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo».

La penitenza nelle parole di Paolo VI

Dunque la penitenza è uno strumento fondamentale in periodi di Quaresima e, per approfondire tale concetto, a pochi mesi dalla beatificazione di Paolo VI, **ci pare giusto ricorrere alla parole di quello che fu un grande timoniere della Chiesa**. Il 17 marzo 1966, nel terzo anno del suo pontificato, Paolo VI emana la Costituzione Apostolica «**Paenitemini**» che significa «**Convertitevi**»

ed ha come argomento la penitenza per il cristiano.
Così il Papa nella prima parte della Costituzione: «Nell'Antico Testamento si rivela con sempre maggiore ricchezza il senso religioso della penitenza. Anche se ad essa l'uomo ricorre per lo più dopo il peccato per placare l'ira divina, o in occasione di gravi calamità, o nell'imminenza di particolari pericoli o comunque allo scopo di ottenere benefici dal Signore, possiamo tuttavia costatare come l'opera penitenziale esterna sia accompagnata da un atteggiamento interiore di «conversione», di condanna cioè e di distacco dal peccato e di tensione verso Dio. **Ci si priva del cibo e ci si spoglia dei propri beni - il digiuno è generalmente accompagnato non solo dalla preghiera, ma anche dall'elemosina**».
Nella seconda parte si sostiene che: «La vera penitenza però non può prescindere, in nessun tempo, da una ascesi anche fisica (...): la necessità poi della mortificazione del corpo appare chiaramente se si considera la fragilità della nostra natura, nella quale, dopo il peccato di Adamo, la carne e lo spirito hanno desideri contrari tra loro. Tale esercizio di mortificazione del corpo, ben lontano da ogni forma di stoicismo, non implica una condanna della carne, che il Figlio di Dio si è degnato di assumere; anzi, l**a mortificazione mira alla «liberazione» dell'uomo, che spesso si trova, a motivo della concupiscenza, quasi incatenato dalla parte sensitiva del proprio essere**; attraverso il «digiuno corporale» l'uomo riacquista vigore e «la ferita inferta alla dignità della nostra natura dall'intemperanza, viene curata dalla medicina di una salutare astinenza» ma «contro il reale e sempre ricorrente pericolo di formalismo e di fariseismo, nella Nuova Alleanza, come ha fatto il divin Maestro, così gli Apostoli, i Padri, i Sommi Pontefici hanno apertamente condannato ogni forma di penitenza che sia puramente esteriore».
Ma (terza parte) «il senso di Cristo e della sua salvezza - invita tutti ad accompagnare l'interna conversione dello spirito con il volontario esercizio di azioni esteriori di penitenza:
a) **Si eserciti la virtù della penitenza nella fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato, nell'accettazione delle difficoltà provenienti dal proprio lavoro e dalla convivenza umana, nella paziente sopportazione delle prove della vita terrena** (...).

b) **Quelle membra** poi della Chiesa, che sono **colpite dalle infermità, dalle malattie, dalla povertà, dalla sventura**, oppure sono perseguitate per amore della giustizia, sono invitate ad unire i propri dolori alla sofferenza di Cristo (...).

La Chiesa però invita tutti i cristiani indistintamente a rispondere al precetto divino della penitenza con qualche atto volontario, al di fuori delle rinunce imposte dal peso della vita quotidiana».
Il testo prosegue con ulteriori indicazioni:
«In primo luogo la Chiesa, nonostante abbia sempre tutelato in modo particolare l'astinenza dalle carni e il digiuno, vuole tuttavia indicare nella **triade tradizionale «preghiera, digiuno, opere di carità»** i modi principali per ottemperare al precetto divino della penitenza. Tali modi furono comuni a tutti i secoli; tuttavia nel nostro tempo esistono particolari motivi, per cui, secondo le esigenze dei diversi luoghi, sia necessario inculcare, a preferenza di altre, qualche speciale forma di penitenza. Perciò, là dove è maggiore il benessere economico, si dovrà piuttosto dare una testimonianza di ascesi, affinché i figli della Chiesa non siano coinvolti dallo spirito del «mondo», e si dovrà dare nello stesso tempo una testimonianza di carità verso i fratelli che soffrono nella povertà e nella fame, oltre ogni barriera di nazioni e di continenti.
Nei paesi invece dove il tenore di vita è più disagiato, sarà più accetto al Padre e più utile alle membra del corpo di Cristo, che i cristiani - mentre cercano con ogni mezzo di promuovere una migliore giustizia sociale - offrano, nella preghiera, la loro sofferenza al Signore, in intima unione con i dolori di Cristo».
Seguono poi delle norme concrete di attuazione.
Sono trascorsi quasi 50 anni da questa Costituzione Apostolica, eppure il testo si dimostra senza tempo, in tutta la sua modernità.
Per chi volesse leggere la Costituzione per esteso (così gli articoli del Diritto Canonico, qui citati) rimando al sito del Vaticano: www.vatican.va.

Giambattista Rolfi

Proposte Centro Oreb

Giovedì, 26/2, 5/3 e 19/3 alle ore 20.30

Serate di spiritualità in preparazione alla Pasqua con mons. Mauro Orsatti

Il Papa in Asia dopo le stragi di Parigi

Carità, dialogo e verità



In tempo di grande persecuzione dei cristiani nel mondo e di incombente tramonto della cristianità in Europa, la visita di Papa Francesco in Asia (12-19 gennaio) è seguita agli eccidi islamisti di Parigi ed ha toccato lo Skri Lanka e le Filippine, l'uno Paese multireligioso a maggioranza buddhista, l'altro tradizionalmente cattolico, entrambi profondamente segnati da conflitti civili e dalla violenza di gruppi terroristici.

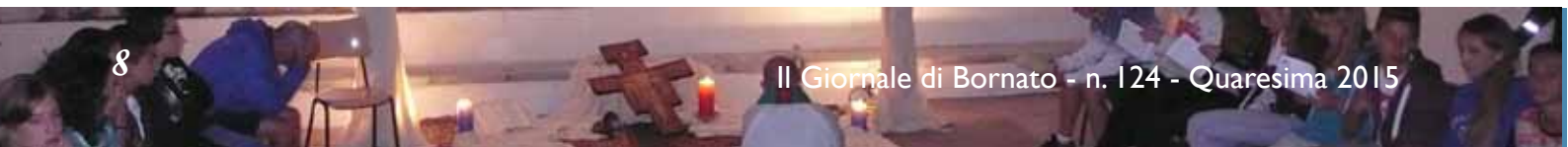
Nel corso di tale viaggio, di grande significato apostolico (memorabile la celebrazione eucaristica di Manila partecipata da 7 milioni di fedeli), Papa Francesco ha più volte rivolto lo sguardo cristiano sul male del mondo, che in quelle nazioni si è presentato anche nella estrema povertà di gran parte della popolazione, nella diseguaglianza sociale ed in gravissime calamità naturali. **Ci soffermeremo qui sulle parole del Sommo Pontefice che più direttamente riguardano la posizione della Chiesa rispetto ai recenti tragici eventi francesi**, i quali hanno attestato la presenza anche nel nostro continente di un odio e fanatismo religioso che da qualche tempo nel Vicino Oriente ha assunto le forme più orribili e radicalmente antiumane.

A tale riguardo, i discorsi e le omelie di Papa Francesco in Asia debbono anzitutto ricordarci che **la posizione della Chiesa e del cristiano di fronte alla questione del radicalismo islamista non può senz'altro essere quella di un contrapposto integralismo religioso o identitario**, e tanto meno quella della chiusura all'accoglienza dei miseri, ma neppure può consistere nella omologazione alla laicità cinica ed ugualmente intollerante che domina la odierna cultura europea. E **soprattutto**, come meglio vedremo infine, **il Papa ha inteso rammentare che i problemi della convivenza multiculturale e multireligiosa del prossimo futuro non potranno essere risolti eliminando la religione dalla sfera della vita sociale e culturale, ossia riducendo la Fede ad irrilevante folklore, o peggio ad oggetto di satira blasfema**.

In questa prospettiva, sin dal suo arrivo all'aeroporto di Colombo in Skri Lanka il Papa ha indicato la strada che la Chiesa deve continuare a percorrere, anche in tempi terribili ed in società non cristiane. Tale strada è anzitutto quella della presenza, cioè l'essere anzitutto comunità di cristiani vivi e veri nella testimonianza della carità cristiana, che tutti include senza distinzioni, per orientare ed illuminare verso bene e verità il cammino di tutti. In tale circostanza, Papa Francesco ha infatti definito "*punto centrale*" della visita la **canonizzazione del beato Joseph Vaz**, *"il cui esempio di carità cristiana e di rispetto per ogni persona, senza distinzione di etnia o di religione, continua ancor oggi ad ispirarci e ammaestrarci*"; subito dopo, il Papa ha voluto esprimere *"l'amore e la preoccupazione della Chiesa per tutti gli srilankesi, e confermare il desiderio della comunità cattolica di essere attivamente partecipe della vita di questa società*". Nell'omelia pronunciata nella cattedrale dell'Immacolata Concezione di Manila, il Santo Padre ha poi riaffermato che **la testimonianza della carità cristiana comprende anche la difesa della vita e della famiglia** quali valori fondamentali della persona e della società. E pertanto ha invitato i fedeli a proclamare "*la bellezza e la verità del matrimonio cristiano ad una società che è tentata da modi confusi di vedere la sessualità, il matrimonio e la famiglia*", evidenziando altresì che "*come sapete queste realtà sono sempre più sotto l'attacco di forze potenti che minacciano di sfigurare il piano creativo di Dio e di tradire i veri valori che hanno ispirato e dato forma a quanto di bello c'è nella vostra cultura"*. Ed ancora, a rimarcare come **non possa darsi vera libertà senza un'etica davvero umana**, il Papa ha ricordato che "*sappiamo quanto sia difficile oggi per le nostre democrazie preservare e difendere tali valori umani fondamentali, come il rispetto per l'inviolabile dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti di libertà di coscienza e di religione, il rispetto per l'inalienabile diritto alla vita, a partire da quella dei bimbi non ancora nati fino quella degli anziani e dei malati*".

Questo dunque, nelle parole del Sommo Pontefice, il ponte che la Chiesa deve continuare a gettare verso **il mondo sfigurato dalla violenza di un radicalismo religioso insensato e dal placido e mortifero egoismo di una cultura occidentale senza Dio: quello del volto di Cristo**, della forza del bene che da Lui promana, e delle ragioni più vere della nostra Fede.

E come non meditare, di fronte a queste parole del Santo Padre, che se pure desta grande angoscia l'oscena sequela delle decapitazioni ed esecuzioni di massa dell'Isis diffuse sui media, **non dovrebbero lasciare molto tran-**



quilli neppure gli atti di legale soppressione di bambini malati in Paesi europei, **o l'eutanasia** ormai concessa anche a criminali in luogo della pena e della riabilitazione, vicenda nella quale il nitore del segno satanico appare davvero disarmante (Mt 27, 1 - 10).

Papa Francesco ha poi indicato nel **dialogo lo strumento essenziale** per la presenza viva e pacificante della Chiesa entro una società multiculturale e multireligiosa. Non vi è utile dialogo, tuttavia, se non nel reciproco rispetto, nella sincerità e nella verità. Già nel corso della visita nello Skri Lanka, Papa Bergoglio ha infatti affermato che "*ogni volta che le persone si ascoltano tra loro umilmente ed apertamente, possono emergere i valori e le aspirazioni comuni. La diversità non sarà più vista come minaccia, ma come fonte di arricchimento. La strada verso la giustizia, la riconciliazione e l'armonia sociale appare ancora più chiaramente*".

Nel discorso pronunciato durante l'incontro sul dialogo interreligioso tenutosi a Colombo, il Papa ha quindi ricordato il "*rispetto profondo e duraturo per le altre religioni*" espresso dal Concilio Vaticano II, e quindi il "*rispetto della Chiesa per voi, le vostre tradizioni e le vostre credenze*". Ciò significa che il cuore aperto e cristiano può riconoscere i semi di verità inclusi nelle religioni, le quali, scaturendo dall'atteggiamento originale dell'anima verso il Creato, custodiscono il segreto della vita dell'uomo; una tale esperienza è stata vissuta anche nella nostra provincia, allorquando, recentemente, diverse persone musulmane ed alcuni esponenti delle comunità islamiche hanno aderito ad iniziative e manifestazioni cattoliche per la difesa della libertà di espressione in tema di famiglia. Tuttavia, nello stesso discorso di Colombo il Papa ha anche chiarito che il dialogo è strumento perché sia detto il vero bene, che è iscritto nel cuore di ogni uomo, e non conversazione dove scambiarsi convenevoli ed omaggi esteriori. Infatti Papa Francesco ha ricordato che "*come insegna l'esperienza, perché tale dialogo ed incontro sia efficace,* ***deve fondarsi su una presentazione piena e schietta delle nostre rispettive convinzioni****. Certamente tale dialogo farà risaltare quanto siano diverse le nostre credenze, tradizioni pratiche. E tuttavia, se siamo onesti nel presentare le nostre convinzioni, saremo in grado di vedere quanto abbiamo in comune*".

Ma per quale via il sincero dialogo con le religioni (in particolare quella islamica) e con le culture (in particolare quella odierna occidentale laica e positivista) può efficacemente rintracciare un terreno di comune verità per l'uomo? Papa Francesco, rivolgendosi ai rappresentanti delle altre religioni, ha anzitutto ricordato che fondamentale bene comune a tutti gli uomini ed a tutte le religioni deve essere il rispetto per la vita e la libertà umana, ed ha quindi affermato che "*dobbiamo essere chiari e non equivoci nell'invitare le nostre comunità a vivere pienamente i precetti di pace e convivenza presenti in ciascuna religione e denunciare gli atti di violenza quando vengono commessi*".

A tale proposito può essere ricordata (come ha fatto lo stesso Francesco) la grande lezione di Benedetto XVI a Ratisbona, che fu accolta con irragionevoli polemiche dagli integralisti laici e con insensate violenze da parte degli integralisti religiosi. In tale discorso, Papa Joseph Ratzinger aveva evidenziato che "*il Dio veramente divino è quel Dio che si è mostrato come logos (*ragione, n.d.r.) *e come logos ha agito e agisce pieno di amore in nostro favore*" e pertanto che "*la fede della Chiesa si è sempre attenuta alla convinzione che tra Dio e noi, tra il suo eterno Spirito creatore e la nostra ragione creata esista una vera analogia*". Quindi la violenza religiosa, in quanto esclude



radicalmente libertà e ragione, "*è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima*". Pertanto, se Dio è amore che opera secondo ragione, e l'uomo è (anche) ragione infusa da Dio, il dialogo fra religioni è possibile ed utile all'uomo in quanto non ignori questo fondamentale dato di realtà: che **Dio ci ha dato la ragione per usarla appieno, e così liberamente collaborare alla Sua opera**. Al contempo, il dialogo fra religioni e cultura laica e scientifica è possibile ed utile all'uomo in quanto non sia tralasciato questo fondamentale dato di realtà: che nella ragione e nell'anima dell'uomo esiste un insopprimibile bisogno di verità e significato, e che i veri valori l'uomo non se li può dare da sé.

Ed infatti, citando il grande filosofo russo Vladimir Sergeevic Soloviev (ne "*I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo*"), la dottrina cristiana da sempre insegna che il male non è soltanto provvisoria carenza di bene, destinata a colmarsi con il progresso scientifico o filosofico-morale dell'umanità, ma forza effettiva che domina il mondo con le sue lusinghe e che pertanto non può essere vinta, se non in modo effimero e superficiale, senza la forza di una Verità che poggia in un altro ordine di esistenza.

Senza Dio è come dire senza ragione, e senza ragione è come dire senza Dio.

Angelo Bonera



CIBO E GIUSTIZIA

Aprirà a Milano il 1° maggio l'Esposizione Universale e terminerà il 31 ottobre 2015. Sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. Vi campeggerà la scritta "***Nutrire il pianeta – energia per la vita***" e le tantissime iniziative, gli incontri, i dibattiti verteranno su **cibo e giustizia.** Sarà la piattaforma di un confronto di idee e soluzioni dove i Paesi presenti mostreranno il meglio delle tecnologie per dare una risposta concreta all'esigenza primaria e vitale quale: ***riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti;*** sarà un forte stimolo per la creatività dei paesi che promuoveranno innovazioni per un futuro sostenibile. Non basteranno gli slogan, bisognerà incidere sul tema che "**alla tavola del mondo c'è cibo per tutti**" ed **è un dato di fatto così come lo è che non tutti ne usufruiscono**. Lo **scandalo** di chi nel terzo millennio muore di fame si riduce ad un problema di **ingiusta distribuzione o meglio di equa distribuzione**. Se in effetti le nazioni ritengono che ci sia **cibo per tutti**, **la triste realtà di chi non sopravvive perché non mangia sta a dimostrare che esiste un forte squilibrio di distribuzione, che il cibo non incontra tutti**. L'ultimo rapporto dell'Onu parla di **805 milioni di persone "cronicamente sottoalimentate"**, cifra spaventosa ma che comunque rispetto a dieci anni or sono parla di un lento miglioramento. L'obiettivo che si erano imposto nel 2000 più di centonovantuno capi di Stato è certamente lontano, ma agenzie Onu quali l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) e il Programma alimentare mondiale (Pam) cercano di sostenere che entro quest'anno si potrà arrivare al dimezzamento degli esclusi da cibo "*se verranno presi e intensificati interventi adeguati!*"



L'Expo Milano 2015 costituisce certamente un appuntamento di primaria importanza per dare un forte se non un definitivo stimolo alla soluzione del problema. In questo senso una delle iniziative più interessanti è quella della Fondazione Barilla e controfirmata da enti quali il Banco alimentare, Coldiretti, Confagricoltura… confluita nel **Protocollo di Milano**: è una indagine di alto livello sulla "***fame e le sue contraddizioni*** **".** Essa verrà presentata ai leader dei 144 Paesi partecipanti all'EXPO e chiederà loro di porre rimedio alle ingiustizie che si frappongono *al diritto di ogni persona di essere libera dalla fame e di aver accesso al cibo sano, sicuro e sufficiente!* In tale rapporto *la fame* è vista come *paradosso*, come *ingiustizia*. Il Protocollo di Milano parla più esplicitamente di *paradossi*, eccoli in breve:

1°: **sprecare meno.** Ogni anno si buttano 1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile, una cifra da capogiro! Il problema quindi non è di produttività, di tecnica e di carestia**. La questione riguarda l'abbondanza di cibo non accessibile a tutti, è la distribuzione che soffre di carenze logistiche e che quindi non arriva equamente sulle tavole di tutti!** *Non sprecare* significa anche adottare uno stile di vita sobrio e consapevole, che dia valore alle scelte di acquisto e di gestione degli alimenti coniugando la disponibilità con la solidarietà.

2°: cosa ne facciamo dei prodotti agricoli ? La domanda è posta nel secondo paradosso e la risposta più banale è "vengono mangiati o addirittura sprecati". **Una grande percentuale di raccolti è utilizzata per la produzione di mangimi e biocarburanti**. Un terzo della produzione agricola globale è impiegata per nutrire il bestiame. Anche nel campo dei prodotti agricoli **subentra la questione della speculazione** che accompagna le manovre finanziarie sul cibo e non tutelano i più deboli. Il cibo infatti non manca, ma è in mano ai soliti noti e soprattutto a chi specula sulle materie prime. L' EXPO è l'occasione per affermare con forza la sicurezza alimentare e la globalizzazione del **diritto al cibo**. L'innovazione tecnologica serve alla produzione agricola e al suo aumento ma è importante che le risorse alimentari arrivino in effetti anche ai più deboli che a volte sono i produttori stessi. **La questione è la spartizione della "torta"**, è dare dignità a tutti gli attori coinvolti nella sua preparazione. Pertanto un commercio equo e solidale sta finalmente contagiando settori del mercato.

3°: chi stringe la cinghia e chi l'allarga è un altro dei paradossi che si sta vivendo. Di fronte ad una persona denutrita ce ne sono due sovranutrite; trentaseimilioni di persone ogni anno muoiono per denutrizione e carestia, tremilioniequattrocentomila muoiono a causa del sovrappeso e dell'obesità. Se non è uno squilibrio da brividi questo! La radice di questo problema risiede nello "**squilibrio**" globale della ricchezza e delle risorse secondo il quale una parte della popolazione mangia in quantità eccessiva e un'altra parte stenta a sopravvivere. Allora per noi che a volte litighiamo con la bilancia è importante intervenire sullo stile di vita che ci porta alla *qualità* più che alla *quantità* e questo intervento assume anche valenza di *giustizia.* **E poi non abbiamo mai riflettuto abbastanza che "finché uno manca del necessario" noi non dovremmo avere diritto al superfluo!**
Sono tematiche molto difficili ma **qualche buona riflessione la possiamo intavolare anche nelle nostre case**. L'EXPO è chiamata a dare risposte concrete ai vari problemi altrimenti che senso ha il tema Nutrire il pianeta? Gli Stati sono chiamati a fare la loro parte in maniera decisa. Per noi cristiani la soluzione della fame nel mondo è scritta nella dottrina sociale della Chiesa. Il problema è che non la conosciamo, la speranza è che qualcuno ci dia una mano affinchè non solo possiamo conoscerla ma ci aiuti anche a praticarla. **Benedetto XVI** nel Gesù di Nazareth scrive: "**Noi preghiamo per il nostro pane, chiediamo quindi il pane anche per gli altri. Chi ha pane in abbondanza è chiamato alla condivisione**". E San Giovanni Crisostomo già sottolineava "ogni boccone di pane è in qualche modo un boccone del pane che appartiene a tutti, del pane del mondo". Affermare l'equità e la giustizia del pane sono valori sui quali le multinazionali dell'alimentazione devono riflettere in questa grande occasione di EXPO. E poiché si parla di diritti è chiaro che l'affamato sarà lì non alla fiera, ma ad attendere che la sua dignità all'alimentazione non può e non deve più essere disattesa, ma sancita dalla solidarietà cristiana e umana.

A cura di Angelo Bosio

Da "Il Messaggero di Sant'Antonio" Dicembre 2014

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BRESCIANA ONLUS

La Fondazione della Comunità Bresciana, a cui avevamo chiesto un contributo per il restauro esterno dell'Oratorio Sant'Antonio di via XXV Aprile, ai primi di dicembre ha erogato a favore della Parrocchia la somma di 16.000,00 €.

Un grazie di cuore da parte di tutta la Comunità per l'aiuto concesso.



Il valore dell'IRC in una scuola che cambia

All'interno del dibattito pubblico sulla "Buona scuola" indetto dal governo, anche l'insegnamento della religione cattolica (IRC) sta diventando uno dei temi particolarmente sentito: sia da chi lo sostiene sia da chi lo vorrebbe eliminare. Di conseguenza pare utile suggerire qualche orientamento sui modi in cui l'IRC possa essere ripensato e riproposto dentro il clima scolastico attuale, senza cambiarne la conformazione concordataria.

Un primo aspetto per pensare il valore dell'IRC nella scuola di oggi è rapportarlo alla catechesi.

L'IRC è una forma di catechesi esercitata a scuola, come molti pensano?

La risposta è negativa. Infatti, la nuova "Intesa" fra lo Stato e la Chiesa cattolica (siglata nel DPR 175/2012) ribadisce che l'IRC "È impartito nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni, secondo indicazioni didattiche che devono essere conformi alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola". Questo, molto semplicemente, segnala il fatto che l'IRC va impartito in maniera non confessionale, in modo da presentare i contenuti della materia in modo scolastico, non catechetico. In questo senso frequentare **l'IRC potrebbe essere utile come formazione culturale anche a chi, pur non essendo cattolico, vuole comprendere la società e la cultura in cui vive**. Inoltre, interpretato in questo modo, l'IRC non contrasta affatto con l'idea della tolleranza religiosa o della laicità dello Stato e anzi potrebbe diventare un laboratorio di tolleranza e di promozione della laicità secondo i valori propri della cittadinanza repubblicana.

Un secondo aspetto per ripensare l'IRC è quello di ***fare in modo che non venga etichettato come un'ora in meno da fare a scuola.*** Anche se la legge permette di non avvalersi dell'IRC uscendo da scuola, la comunità cristiana non può accettare come educativa l'idea che imparare qualcosa in più e fare nulla di scolastico abbia lo stesso valore. In questo senso, soprattutto come genitori che vivono il mondo della scuola, potremmo non solo promuovere la partecipazione all'IRC, ma impegnarci anche a sostenere le altre tre opzioni possibili ed alternative all'IRC: lo studio assistito, lo studio non assistito e l'ora di attività alternativa all'IRC. Questo, forse, potrebbe educare molti studenti a modificare l'immagine che si fanno, su spinta della comodità, dell'IRC come un'ora superflua o inutile alla loro formazione scolastica.



Un terzo aspetto per ripensare ***l'IRC può essere collegato al suo valore di promozione dell'intelligenza in materia di spiritualità.*** L'IRC, infatti, può concorrere anche alla formazione religiosa degli alunni, ma alla maniera che è propria della scuola. A scuola ogni materia può formare religiosamente un alunno che sia disponibile in tal senso. Ogni volta che qualsiasi docente insegna ai suoi alunni ad utilizzar intelligenza e ragione per comprendere le meraviglie del creato, in un qualche modo li aiuta a formarsi anche religiosamente e cristianamente. La fede cristiana, infatti, non va a nozze con l'essere creduloni, ma con la meraviglia davanti al modo in cui Dio ha fatto l'universo. Per cui l'IRC può promuovere la formazione spirituale dei ragazzi non tanto perché l'insegnante propone di pregare in aula o di fare messa a scuola. Piuttosto, attraverso l'attività di studio della dottrina cattolica secondo le indicazioni didattiche con cui va impartito nei diversi ordini e gradi di scuola, l'IRC sviluppa l'intelligenza degli studenti in ambito religioso, promuovendo l'accoglienza e la tolleranza verso alunni di altre culture e religioni. In questo, l'IRC si inserisce, in comunione con tutte le altre discipline e senza diventare motivo di conflitti o contrasti sulle pratiche di vita religiosa, in una scuola che forma il religioso dell'umano sviluppando l'intelligenza e il suo esercizio critico.

Questi sono solo alcuni dei modi con cui si può cogliere qualche occasione per ripensare il valore scolastico dell'IRC oggi. La speranza è che le comunità cristiane siano pronte, in nome della fede del Signore di ogni uomo e donna, a promuovere accettazione della diversità, l'entusiasmo dell'imparare e la spiritualità dello studio.

Il Responsabile Diocesano per l'IRC
Luciano Pace

L'apertura di una nuova missione



Carissimi,
dopo i tre anni trascorsi in Italia, rieccomi in Guinea Bissau. Non è un ritorno trionfale. Non mi sento un eroe. Ho ripreso il cammino lasciato in sospeso. È vero che qui, a volte, clima o ambiente richiedono resistenza fisica e psicologica. Ciò, però, è controbilanciato da un sentimento religioso diffuso, che ti permette di parlare di Dio, senza essere guardato come un alieno. I veri eroi, probabilmente, siete voi. Voi che vivete in un ambiente, dove è in atto una graduale "pulizia" di tutto ciò che è religioso.
Arrivato a Bissau il 16 ottobre 2014, mi sono messo in regola ottenendo la carta di residenza per stranieri e la patente per auto locale. Dai primi di Novembre, con p. Daniel, senegalese, siamo a Cacine nel profondo sud della Guinea Bissau, sulla sponda sud dell'omonimo rio, a 270 km dalla capitale e a pochi km dalla frontiera con la Guinea Conackry o ex-Guinea Francese. Qui stiamo aprendo la nuova missione, voluta dal vescovo di Bafatà, dom Pedro Zilli.
L'inizio ufficiale della missione di Cacine è datato il 24 novembre 2014. Quel giorno, nella cappella della curia della diocesi, alle 7 del mattino, abbiamo concelebrato col Vescovo, col nostro Provinciale p. Alberto Gnemmi, con p. Alberto Ruiz, consigliere spagnolo che lo accompagnava, e con p. Bruno Favero, nostro Superiore della Delegazione Sénégal-Guinea Bissau, **ricevendo il mandato di apertura della missione**. Dopodiché, lo stesso giorno, siamo partiti alla volta di Cacine con i nostri confratelli Superiori.
Non avendo ancora una casa nostra, siamo ospiti del pastore evangelico Valberto Texeira, che, molto fraternamente, ci ha messo a disposizione una piccola dipendenza costruita sul retro della sua casa. Nel frattempo, ad oggi 3 febbraio 2015, abbiamo acquisito e legalizzato il terreno (46 x 72) su cui sorgerà la missione, nella speranza di vedere cominciare i lavori di costruzione in questo stesso mese.

Non essendoci neppure una cappella, celebriamo l'eucarestia domenicale in un'aula scolastica, messaci gentilmente a disposizione dal suo maestro, partecipandovi egli stesso. **Il numero di coloro che vengono alla Messa** varia dai 30 ai 40, di cui una dozzina di adulti e il resto adolescenti e bambini. Le comunioni cinque o sei. Stiamo procedendo alla visita delle famiglie per recensirle, almeno quelle che propendono per la chiesa cattolica. Infatti, a Cacine, ci sono altri tre pastori evangelici con altrettante cappelle.
Oltre a Cacine, nel fine settimana, uno di noi si reca a Cafal, dove abitano le suore, sull'altra sponda del rio e 17 km all'interno della campagna. Anche lì, si celebra l'eucarestia domenicale con una trentina di fedeli di cui due o tre soltanto possono comunicare. Le suore hanno una scuola, fanno catechesi e si occupano della salute in alcuni villaggi.
Ecco, **sintetizzata in poche righe la nostra situazione attuale**.

In attesa di risentirci
un abbraccio fraterno.

p. Roberto Gallina omi.

Centri di ascolto

Quaresima 2015



In preparazione alle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella, continuiamo, anche nel tempo della Quaresima, la riflessione su "***Maria, Madre del Vangelo vivente***". Così il Beato Paolo VI presenta Maria nella Esortazione Apostolica, «***Vergine in preghiera*** *appare Maria* ***a Cana*** *dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni», confermi i discepoli nella fede in lui (cfr. Gv 2,1-12). Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta Vergine orante. Infatti gli Apostoli erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui».*

«Maria è, infine, la ***Vergine offerente.*** *Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cfr. Lc 2,22-35), la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cfr. Es 13,11-16) e la purificazione della madre (cfr. Lv 12,6-8), un mistero salvifico. Le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio segno di contraddizione (Lc 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cfr. Lc 2,35), si avverarono* ***sul Calvario****.»*

*«L'amore operante della Vergine a Nazaret, nella casa di Elisabetta, a Cana, sul Golgota – tutti momenti salvifici di vasta portata ecclesiale – trova coerente continuità nell'ansia materna della Chiesa, perché tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità (cfr. 1Tm 2,4), nella sua cura per gli umili, i poveri, i deboli, nel suo impegno costante per la pace e per la concordia sociale, nel suo prodigarsi perché tutti gli uomini abbiano parte alla salvezza, meritata per loro dalla morte di Cristo. In questo modo l'****amore per la Chiesa*** *si tradurrà in* ***amore per Maria****, e viceversa.»*

1° Centro di Ascolto

Giovedì 5 marzo 2015

A Cana c'era la Madre di Gesù

Testo della Parola di Dio
Vangelo secondo Giovanni (2,1-11)

Testo per la riflessione personale:

Possiamo leggere l'episodio di Cana come un itinerario di fede: Gesù si rivela come colui che può dare all'uomo la gioia, il gusto della vita, un senso nella vita, "e i suoi discepoli credono in lui". Ma quale posto tocca a Maria in questo itinerario di fede e di speranza?

Maria è stata attenta, premurosa; è stata capace di rendersi conto della situazione e di vedere ciò di cui c'era bisogno. È il primo, piccolo passo dell'amore: l'attenzione; rendersi conto di quando c'è bisogno di qualche cosa, di una parola, ad esempio, o di un sorriso o di un orecchio capace di ascoltare quando qualcuno ha bisogno di sfogarsi, di esprimere quello che sente dentro […].

Maria sa che Gesù può rispondere alla povertà dell'uomo con la sua infinita ricchezza e col suo amore. Ci sorprende a questo punto la risposta di Gesù: "Che ho da fare con te, o donna?" […].

"Che ho da fare con te, o donna?". Queste parole vogliono impostare in modo nuovo il rapporto tra Gesù e Maria. Gesù, d'ora in poi, non sarà più semplicemente il figlio di Maria; egli dà inizio al suo mistero messianico e deve portare il Regno di Dio in mezzo agli uomini.

Nello stesso modo anche Maria, d'ora in poi, non sarà più semplicemente colei che all'anagrafe è conosciuta come la madre di Gesù, ma dovrà esercitare una missione, un compito all'interno del compito messianico del suo Figlio. Ormai non c'è più posto per il rapporto privato tra Gesù e Maria: l'uno e l'altra hanno un compito da svolgere nei confronti degli uomini e quindi nella realizzazione del piano della salvezza.

(Mons. Luciano Monari, Veglia di preghiera, Cattedrale di Modena, 6 novembre 1987)



2° Centro di Ascolto

Giovedì 12 marzo 2015

Stava presso la croce

Testo della Parola di Dio:
Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Testo per la riflessione personale:
[*Nel racconto del Vangelo di Giovanni*] *sembra che definitivamente Maria perda suo Figlio.*
Lo perde? In realtà no! non è mai stata così unita al suo Figlio come adesso: la vita del suo Figlio è un dono totale, e adesso anche la vita di Maria è un dono totale. Quelle parole che Gesù dice dalla croce – «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre», (Gv 19,26b-27a) – dicono così.
Maria non perde un figlio! Ma ne acquista una moltitudine! Perché quel «discepolo che Gesù amava» (Gv 19,26) è in qualche modo la figura di tutti i discepoli, di tutti quelli che seguono Gesù.
Quella maternità che Maria ha vissuto nei confronti del suo Figlio, adesso si dilata: è Madre di Gesù, ma – direbbe sant'Agostino – è Madre del Corpo totale di Gesù, capo e membra, Gesù e i discepoli sono una cosa sola; quindi da questo punto di vista "Madre di tutta la Chiesa".
C'è, come dicevo, una perdita che, secondo la logica del Vangelo, diventa un guadagno; c'è un donare tutto che - nella prospettiva del Vangelo - significa ricevere tutto. La maternità di Maria viene dilatata all'infinito, così come l'esperienza del discepolo viene legata all'esperienza di Maria.

(Mons. Luciano Monari,
Scuola della Parola per i giovani,
Cattedrale di Brescia, 4 marzo 2010)



3° Centro di Ascolto

Giovedì 19 marzo 2015

Donna vestita di sole

Testo della Parola di Dio
Apocalisse di S. Giovanni (12,1-10)

Testo per la riflessione personale:
Secondo San Giovanni, la storia è una lotta, è un combattimento e che si tratta alla fine di vincere questa lotta e questo combattimento.
La lotta si gioca tra Dio e il drago; tra i credenti, coloro che credono in Dio, e il drago che vuole esercitare la sua sovranità attraverso la bestia che seduce, che cerca di sedurre tutta la terra […].
Vuol dire che il drago vede questo bambino come una minaccia alla sua sovranità e cerca di eliminarlo. In realtà quando il bambino nasce viene destinato a governare tutta la terra e viene portato in cielo, nel luogo dove c'è la sede della sovranità e del potere di Dio.
Questa è la storia della salvezza in Gesù Cristo. È la nascita di Gesù Cristo, del Messia, di quello che è destinato a governare le nazioni con scettro di ferro, quello che il satana vede come una minaccia alla sua sovranità e che cerca di divorare.
Pensate al racconto delle tentazioni quando il satana tenta di divorare il Messia facendolo entrare dentro alla sua sovranità: «ti do tutti i regni dei mondo se tu ti prostri ad adorarmi».
In realtà il cammino del Messia è diverso, e termina nella glorificazione.
Quindi c'è una vittoria, la stirpe della donna ha vinto la stirpe del serpente, la glorificazione di Cristo è la vittoria dell'umanità.

(Esercizi spirituali, Bocca di Magra SP
3 novembre 1995)



L'altra faccia della Malattia di Alzheimer

I familiari che assistono

In tutto il mondo la famiglia è la struttura portante dell'assistenza ai malati di Alzheimer.
Nella maggior parte dei casi, i familiari vogliono accudire i loro cari, ma si trovano in difficoltà, soprattutto con il progredire della malattia: aiutare il proprio caro nelle funzioni elementari della vita quotidiana come vestirsi, fare il bagno, usare la toilette, conciliare gli impegni di lavoro o familiari con l'assistenza, riduzione drastica della vita sociale e del tempo libero.
Anche se molte di queste limitazioni sono accettate volontariamente, i familiari lamentano una mancanza di sostegno e di aiuto da parte di altri membri della famiglia, nonché dei professionisti del settore sanitario e sociale; va da sé che, come conseguenza, sovente, abbiano problemi di salute fisica ed emotiva, dovuti allo stress.
Il mondo che riguarda la demenza di Alzheimer è estremamente complesso: la malattia stessa ha manifestazioni e implicazioni articolate e di lunga durata ed è per questo che anche l'argomento del "caregiver" (colui/colei che si prende cura) è ricco di sfumature e differenziazioni; comunque, sono importanti alcune considerazioni, al fine di affrontare le situazioni nel modo migliore.
L'informazione aiuta: è fondamentale conoscere la malattia, sapere come si evolve e come possono essere affrontati i diversi problemi che si presentano. Inizialmente sarà un professionista a fornire le informazioni e successivamente ci si può affidare ad una persona di riferimento che può dare sostegno e consiglio durante tutta l'evoluzione della malattia. Se le famiglie vengono aiutate, riusciranno più facilmente a fare fronte al compito dell'assistenza e i malati saranno più facili da gestire.
Un valido aiuto può essere fornito dalle associazioni Alzheimer, che hanno la missione di offrire sostegno alle persone affette da demenza e alle loro famiglie e possono aiutare ad orientarsi in merito alle richieste di assistenza, dare informazioni, gruppi di supporto e linee telefoniche di aiuto.
Imparare a chiedere aiuto: molte delle persone che assistono un familiare, pensano di potere (e di dovere) dare al coniuge o al genitore tutto l'aiuto di cui ha bisogno. Tendiamo a chiedere aiuto, quando lo facciamo, solo molto tempo dopo che questo è diventato una necessità. A quel punto, in genere abbiamo esaurito la pazienza e le energie. Diventa una situazione in cui tutti hanno solo da perdere.
È inoltre importante **non permettere all'Alzheimer di isolare le persone**: l'Alzheimer è una malattia che limita pesantemente il mondo della persona malata: non bisogna lasciare che limiti anche quello dei familiari; è utile trovare qualcos'altro di cui occuparsi e a cui dedicarsi quando se ne presenta l'opportunità.



Scoprire il mondo del paziente: via via che la malattia avanza, il mondo del paziente e quello della persona che lo assiste, viene corredato di situazioni talvolta assurde; è bene non fare resistenza e talvolta scoprire il lato divertente, cercando di interagire con il paziente seguendo la sua logica. Tentare di imporre la nostra logica ai malati di Alzheimer è frustrante; tenerli impegnati e pensare sempre che c'è ancora una persona dentro di loro. Perché è così. Parlare con il proprio caro, cercare il contatto, assumere un linguaggio non verbale più comprensibile per il malato.
Adottare un animale ha un buon ascendente sia sul paziente che sul familiare… inoltre, a un cane o un gatto non importa se qualcuno ripete la stessa storia dieci volte di fila!
Inoltre, le **emozioni ed i sentimenti** rivestono un ruolo fondamentale nelle relazioni: negarli o volerli nascondere non consente a coloro che si dedicano all'attività di cura di agire una buona cura.

È facilmente comprensibile quanto sia stressante prendersi cura della persona con demenza, tanto più se si tratta di un familiare: ci sono nuovi compiti da imparare, così come di accettare, sia sul piano emotivo che su quello pratico, un nuovo modo di vivere, per la necessità di supportare un bisogno sempre maggiore di aiuto, subendo al contempo la dolorosa perdita di un'importante relazione personale.
Carla, una figlia che racconta la sua esperienza in un libro, scrive: "Lui non è un malato di Alzheimer, è Luigi, con la sua storia, le sue emozioni ancora molto vive come nervi scoperti che basta solo sollecitare, con la sua capacità di pensiero, di ragionamento, con le sue paure che mi faccio raccontare, che affronto con lui per esorcizzarle. Io viaggio con lui nel suo mondo e lo tengo ancorato al mio".

Chiara Verzeletti



Celebrazioni del Triduo pasquale

2 aprile - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

3 aprile - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

4 aprile - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

5 aprile - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 18 febbraio,
Mercoledì delle Ceneri
Ore 16.15, in Chiesa,
Liturgia del rito delle Ceneri,
Ritiro della Cassettina salva-rinunce
e del sussidio per pregare ogni giorno in famiglia.

Ogni venerdì alle 20.00
Via Crucis, come da calendario.
Giovedì Santo 2 aprile
ore 16.00,
Messa e riconsegna delle cassettine.

Sabato Santo, alle 10.00
Adorazione della Croce .

OGNI DOMENICA SANTA MESSA ALLE 10,30



Non buttare la spugna... ma getta le reti

È da poco iniziato un nuovo anno solare, un anno fatto di date in cui anche per i credenti vengono messi in primo piano giorni come il 31 dicembre o il 1° gennaio. Occasioni di festa e date importanti della storia personale di ognuno, certo. Un anno che passa e se ne va porta con sé memorie, ricordi ed esperienze. In pratica il nostro bagaglio di vita. Noi adolescenti e giovani, però, abbiamo voluto affiancare a queste date "canoniche" quanto meno un'altra data: l'11 gennaio 2015. È in questo giorno che a Cazzago ci siamo ritrovati come Unità pastorale per celebrare insieme la festa che davvero chiude il tempo del Natale: non l'Epifania, bensì il Battesimo di Gesù al fiume Giordano.

È vero: tutti noi credenti siamo stati battezzati con l'acqua da piccoli, ma Dio oggi viene a dirci che l'acqua nulla può senza il fuoco e lo Spirito Santo che fanno di noi i veri cristiani in cammino.

All'inizio e alla fine di tutto ci sta la Parola; dice il Vangelo: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv.).

Ed ecco quindi che Dio è la Parola a cui noi siamo chiamati a prestare la voce. Potrà capitare di sentirci come Giovanni: "voce di uno che grida nel deserto", e scoraggiati penseremo di buttare la spugna perché nessun seme cresce nella terra arida del deserto. E invece no: noi dobbiamo buttare le reti!

A noi è stata fatta ***la promessa***: "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata".

Da qui l'invito e la provocazione a formarci costantemente con la Sua Parola. Un monito dagli educatori che deve diventare un motto: *Tu, prendi e leggi.*

La Parola di Dio, strumento per realizzare la vita che Lui ha scelto per noi, deve essere il faro della notte, la luce che illumina il sentiero. Questo ci è chiesto: essere frutti maturi.

Spesso crediamo che la maturità derivi dalla capacità di mostrarci razionali, ma la dea ragione "ci frega". Dobbiamo ammetterlo: siamo maniaci del controllo, dobbiamo fare in modo che i conti tornino e facciamo della logica, della consequenzialità e delle cose manifeste e materiali il nostro centro del mondo.

Non deve essere così e non dobbiamo permetterlo.

Dobbiamo solo abbandonarci ad una Parola che è allo stesso tempo fragilissima e potentissima.

Noi, come Pietro sulle acque di Galilea, abbiamo paura che abbandonarsi significhi mettere a rischio delle certezze. Abbiamo paura che gettare le reti sulla base della Sua Parola possa essere una fregatura.

Non è così: Pietro pesca. Pietro pesca per sé e raccoglie talmente tanto da poter donare anche agli altri, ai fratelli della sua comunità.

Questo il messaggio che deve passare: dobbiamo avere il coraggio di essere i primi a buttare le reti, solo così diffonderemo tra la gente il seme che non muore mai.

Vogliamo con la Messa Giovani di questo nuovo anno essere la Voce della Parola di Cristo: ***anche io, tu, lui, noi, possiamo essere messaggeri di Gesù nel mondo***; Isaia e Giovanni lo hanno fatto; Pietro ha ascoltato l'invito "Getta le reti". Il perché è presto detto: "Perché ce lo dice Lui".

E allora due segni: chiedere a giovani e adolescenti di pronunciare al alta voce la loro fede, a dire all'assemblea: "Io credo. Sì, Signore, io credo e non smetto di cercare. Provo ad abbandonarmi, a osare, a rischiare e a sognare".

La nostra vita è di certo attraversata dall'incredulità, ma non dobbiamo avere la presunzione di non avere mai dubbi. Come Sant'Agostino vogliamo interrogarci sapendo che le risposte sono lì, nero su bianco nella Parola che, alla fine della Messa, come secondo segno, Don Paolo e gli educatori ci hanno consegnato. Prosegue così in maniera più forte il cammino adolescenti "**Autori e protagonisti**" e il cammino giovani "**Dai vizi alle virtu**".

Francesca Quarantini







Un pomeriggio da "touch generation"



Il 29 Dicembre scorso presso l'Oratorio di Bornato un folto numero di nostri adolescenti ha vissuto un pomeriggio insolito, nel quale, diversamente da quanto si sarebbero aspettati, i ragazzi sono stati invitati ad utilizzare i loro cellulari, le loro protesi, come qualcuno degli addetti ai lavori li chiama, per realizzare un progetto. Questa proposta giungeva da parte di una persona speciale, invitata per l'occasione da don Paolo e dagli educatori: il Dottor Domenico Geracitano, Collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato presso la Questura di Brescia.

Già… un poliziotto, in divisa per di più. In realtà quando i ragazzi hanno cominciato ad ascoltare le parole di Geracitano, più che un poliziotto si sono trovati davanti un uomo, una persona adulta appassionata del suo lavoro, dei giovani e soprattutto del suo progetto, un progetto che da diversi anni porta avanti con grande dedizione in tutta Italia e che pone al centro i rischi legati ad un uso inconsapevole del Web.

Il progetto in questione si intitola "***Per una vita migliore***" e mette in risalto i temi della legalità tra i giovani e del cyber-bullismo, mostrando sia agli adulti che ai ragazzi quanto possano essere dannosi questi strumenti, se utilizzati con superficialità ed ignoranza... ma mostrando anche le grandi opportunità, se utilizzati con la testa. Durante l'intervento di Geracitano, la maggior parte dei ragazzi ascoltava con interesse ed anche un po' di preoccupazione, soprattutto quando raccontava di episodi veri di ragazzi e ragazze vittime dei social network, del cyber-bullismo, ma soprattutto dell'indifferenza della maggioranza. Situazioni drammatiche di ragazzi che si sono tolti la vita perché ignorati, perché denigrati, perché soli di fronte a strumenti più grandi e potenti di loro, e circondati da ragazzi che, speriamo inconsapevolmente e solo con tanta leggerezza, si sono dimenticati che dall'altra parte dello ***smartphone*** c'erano persone vere e che tutto quello che stava accadendo, ed è accaduto, era reale.

Terminato l'intervento, vissuto in modo partecipato e coinvolgente dai ragazzi, che Geracitano chiamava per nome per renderli protagonisti del momento, il pomeriggio si è svolto chiedendo ai ragazzi più piccoli (quelli di prima e di seconda superiore) di scrivere una lettera, indirizzata ai loro genitori, per raccontare la loro idea del Web e di questo mondo. Ai ragazzi più grandi, invece, è stato chiesto di utilizzare i loro cellulari per realizzare dei video positivi, volti a creare opportunità, iniziative, a raccontare il lato buono di questi strumenti.

Che dire di questa esperienza? Positiva! Certamente un'occasione offerta ai ragazzi, con l'aiuto dei loro preziosi educatori, per riflettere, per andare un pochino a fondo sulle questioni, per chiedersi il senso di ciò che fanno e soprattutto per riattivare quelle parti di sé, come i sentimenti, che aiutano a ***capire la differenza tra il bene il male***, tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, una differenza che a volte nei ragazzi, ma se ci pensiamo bene anche in noi adulti, sembra sfumata.

Laura Rocco

*L'**Esperienza invernale** alternativa al classico **campo invernale** non è terminata con il pomeriggio. È continuata con la cena in Oratorio e poi, in pullman, in città per una serata di sfida a bowling, notte in oratorio e il mattino, di buon ora, raggiunti dai preadolescenti, alla volta di una giornata tra bob, slittini e pattinaggio tra le nevi e i ghiacci di Ponte di Legno.* Questa è vita reale!









Anniversari di matrimonio - 28 dicembre 2014





A destra l'immagine della Chiesa nel Tempo di Natale; sopra alcuni volontari (solo nella foto mancano le signore ed il capo) e, sotto, i figuranti del Corteo dei Magi.





Luminarie e nebbia in una serata di Natale



Catechesi per i giovani con don Paolo e don Flavio Dalla Vecchia.
Sotto: Messa all'Oratorio nella Festa di San Giovanni Bosco.

In memoria



Gabriele Lo Monaco
18.11.1995 - 28.12.2014



Italo Scalmana
7.9.1946 - 2.1.2015



Giuseppina Bosio
1.4.1923 - 7.1.2015



Maria Paderni
6.3.1935 - 20.1.2015



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2014
34. Lania Melita
35. Rossi Jole

2015
1. Paderni Davide

Matrimoni

2014
7. Goffi Lorenzo con Falasco Valeria

Defunti

2014
41. Lo Monaco Gabriele — di anni 19

2015
1. Scalmana Italo — di anni 68
2. Bosio Giuseppa — di anni 91
3. Paderni Maria — di anni 79

Generosità

Oltre ai 16.000 € che la **Fondazione Comunità bresciana** ha erogato per l'Oratorio di Sant'Antonio (costato complessivamente 107.000 €), segnaliamo che la **Caritas interparrocchiale** ha donato a Casa Betel (per sostenere donne o mamme in difficoltà) 500,00 €; per **don Giuliano Gargiulo** dalla Festa di Santa Lucia sono stati inviati 350,00 €; alcuni dei **presepi visitati** con il Corteo dei Magi hanno lasciato un'offerta di 300,00 €; il **Gruppo Missionario**, dai proventi delle proprie attività, per la Giornata dell'Infanzia missionaria ha donato 300,00 € e, da ultimo, in occasione di un battesimo nel Tempo del Natale sono stati consegnati 100,00 € **per i bambini di Betlemme**.
Per correttezza segnaliamo queste generosità sul bollettino, sapendo che i donatori l'hano fatto solo per il Signore.

OFFERTE

Dal 10/12/2014 al 5/2/2015

N. N. nella Festa dell'Immacolata	€ 50,00
In memoria di **Bianchi Maria**	
Famiglie Buffoli Luigi e Franco	€ 20,00
Nipoti Orizio e famiglie	€ 80,00
Cognata Maria e figli	€ 50,00
Nipoti Carla e Graziella	€ 50,00
Associazione Pensionati e Anziani	€ 20,00
I nipoti	€ 100,00
Figlie e generi	€ 300,00
N. N.	€ 50,00
In memoria di **Bregoli Riccardo**	
I cugini Minelli	€ 50,00
I cugini Bracchi	€ 50,00
I cugini in memoria di Giuseppe, Agostino e Nadia	€ 60,00
Ornella alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
Ambrosini Cirillo per le opere parrocchiali	€ 1.000,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
In memoria di **Gabriele Lo Monaco**	
La Comunità di Incontro Matrimoniale	€ 30,00
I coscritti classe 1995	€ 125,00
Ferrari Giovanni e famiglia	€ 30,00
Gruppo Catechisti di Bornato	€ 40,00
Le famiglie del Borgo	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 250,00
In memoria di **Italo Scalmana**	
I familiari	€ .....
I coscritti della Classe 1946	€ 100,00
La famiglia Turra	€ 50,00
Mario e famiglia	€ 50,00
Rodolfina e famiglia	€ 50,00
Clara, Rosa, Paolina e Alba	€ 60,00
Ass. Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Assunta e Fausto Barra	€ 20,00
Gruppo Alpini di Bornato	€ 50,00
In memoria di **Bosio Giuseppina**	
I familiari	€ 200,00
Sorelle Bosio con mamma Elisabetta	€ 50,00
Sorella Teresa con Mario e Domenica con rispettive famiglie	€ 100,00
Cognato Giovanni Cabassi con i figli	€ 50,00
Nipote Caterina e figlie	€ 20,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 20,00
La cognata Clelia con le famiglie Bosio e Dotti alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
La sorella Evelina e famiglia	€ 50,00
Cugini Paderni Giuseppa e Domenico	€ 20,00
I nipoti	€ 100,00
Famiglia Corsini Cesare e Paola	€ 50,00
Associazione Pensionati e Anziani	€ 20,00
Cabassi Teresina	€ 20,00
Cognata Fontana Maria e figlie	€ 50,00
Coniugi Sartori - Gaibotti alla Madonna della Zucchella	€ 20,00

Rendiconto economico

Dal 10/12/2014 al 5/2/2015

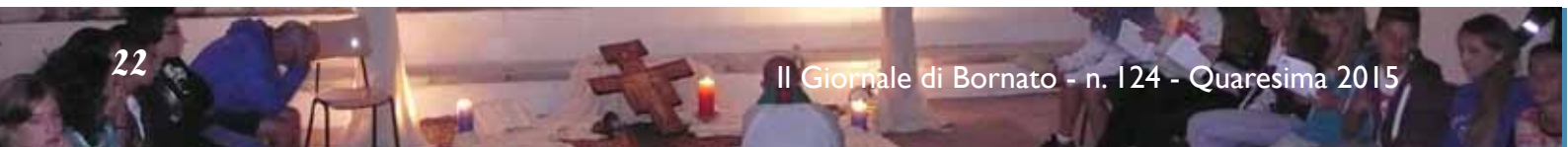
Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	7.359,95
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.030,24
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.815,00
Offerte ammalati	375,00
Bollettino	9.337,40
Apostolato della preghiera	1.075,00
Anniversari di matrimonio	160,00
Battesimi e matrimonio	280,00
Dal Comune Oneri secondari	3.465,81
Fondazione Comunità bresciana per restauro Sant'Antonio	16.000,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Fondo sociale regionale per Grest 2014	1.278,44

Uscite

Stampa Bollettino	1.612,00
Cancelleria	315,63
Organisti e direttore corale	1.000,00
Attività catechesi	160,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	1.139,69
Integrazione stipendio sacerdoti	1.330,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.475,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	3.249,06
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.389,65
Telefoni	120,31
Fatture Oratorio Sant'Antonio	17.100,00
Servizi religiosi	1.430,00
Stampa cattolica e ricordi	319,00
Acqua	127,62
Manutenzioni e verifiche impianti oratorio e chiesa	3.120,16
Mutua sacerdoti	280,00
Tassa rifiuti - 2a rata	1.162,00

In memoria di **Maria Paderni ved. Bonardi**	
I figli	€ 200,00
Fratelli Bonardi	€ 90,00
I nipoti Enzo, Giampaolo e Francesca	€ 30,00
Le amiche della domenica	€ 40,00
Sorella Carolina e famiglia	€ 50,00
Famiglie Danesi e Baroni con Marco, Nicola e Lara	€ 70,00
Una vicina di casa	€ 20,00
Paderni Giuseppa e Battista	€ 20,00
GS Cazzago - Gruppo ciclisti	€ 50,00
Famiglia Cavalli	€ 50,00
Le nipoti Rosa e Marisa	€ 100,00



Calendario pastorale

Febbraio 2015

15 D VI del Tempo Ordinario
Santi Faustino e Giovita, Patroni della Diocesi
18 M Mercoledì delle Ceneri
8.30 - Rito delle ceneri per adulti
16.00 - Celebrazione per ragazzi
20.00 - Rito delle ceneri per adulti
20.30 – Ceneri per Adolescenti e Giovani a Cazzago
20 V 20.15 - Convocazione Consigli parrocchiali delle 4 parrocchie a Bornato
22 D I di Quaresima.
10.30 - Battesimi
16.00 - Gruppi Nazareth – Bornato
16.30 – a Cazzago
Genitori Gruppi Gerusalemme
25 Me 20.30 – Redazione bollettino
26 G 20.30 – 1° Centro di Ascolto all'Oratorio
27 V 20.00 – Via Crucis in Chiesa

Marzo 2015

1 D II di Quaresima
Giornata Caritas interparrocchiale
15.00 - Nati 2 Volte a Pedrocca
5 G 20.30 – Centri di ascolto nelle case
6 V 20.00 – Via Crucis in Chiesa
8 D III di Quaresima
15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
15.00 – Gruppi Cafarnao aCalino
16.00 - Gruppi Nazareth a Bornato
16.00 – Gruppi Gerusalemme a Cazzago
18.30 – Calino – Messa per adolescenti e giovani
9 L Consegna testi bollettino
10 Ma 20.30 - Genitori, padrini e madrine Gruppi Emmaus a Cazzago
12 G 20.30 – Centri di ascolto nelle case
13 V 20.00 – Via Crucis itinerante
14 S 15.00 – Ritiro di Quaresima per Adolescenti
15 D IV di Quaresima
19 G S. Giuseppe
20.30 – Centri di ascolto nelle case
20 V Ore 20.00 – Via Crucis itinerante
22 D V di Quaresima
10.30 - Battesimi
16.00 - Gruppi Nazareth – Bornato
16.00 – Ritiro di Quaresima per Giovani
23 L 20.30 - Confessioni Adolescenti a Bornato
24 M 20.30 - Genitori, padrini e madrine
Gruppi Emmaus a Cazzago
25 Me Annunciazione
15.00 - Santa Messa alla Zucchella
20.00 - Pellegrinaggio e Santa Messa al Convento dell'Annunciata di Rovato
26 G 20.00 – Confessioni pasquali pre-Adolescenti a Cazzago
27 V **Sante Quarantore -** Astinenza
8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione
18.30 e 20 - Confessioni preadolescenti a Cazzago
28 S **Sante Quarantore**
8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 - Messa e reposizione
29 D Domenica delle Palme -
Sante Quarantore
XXX Giornata mondiale della Gioventù
Ore 18.00 - Santa Messa e Processione eucaristica
30 L 20.30 - Via Crucis al Barco
31 Ma Ore 19.00 e 21.00 - Bornato Confessioni adolescenti e giovani

Aprile 2015

1 Me 20.30 - Confessioni adulti a Bornato
2 G **Giovedì Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
16.00 - Messa
20.30 - Messa in Coena Domini
3 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
8.30 - Ufficio di letture e lodi
15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
20.30 - Azione liturgica in Passione Domini
4 S **Sabato Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale
5 D Domenica di Pasqua
6 L Lunedì dell'Angelo
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
12 D II di Pasqua
Domenica della Divina misericordia



Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca

Pellegrinaggio interparrocchiale

ROMA CRISTIANA E CATTOLICA

Da martedì 25 a domenica 30 agosto 2015

6 giorni

Guida del pellegrinaggio Mons. Mauro Orsatti

Incontri con papa Francesco: mercoledì 26 all'Udienza generale e domenica 30 all'Angelus.
Visite garantite: Fori imperiali, Campidoglio, Colosseo, Colle Celio, Basilica di San Paolo fuori le mura, Abbazia delle 3 fontane, Basilica di San Pietro, Musei e Grotte del Vaticano, Santa Maria Maggiore, Santa Prassede, Santa Prudenziana, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, Roma barocca con piazze e fontane, Trastevere, Palazzo del Quirinale o musei Capitolini.
Incontri significativi: Suore di Madre Teresa di Calcutta, suore di Charles de Foucault e Comunità di Sant'Egidio.

Quota individuale di partecipazione:
in istituto e posizione centrale € 875,00
camera singola € 150,00

La quota comprende: -- Viaggio e Tour in pullman riservato e visite con guida parlante italiano come da programma -- Ingressi come da programma Sistemazione alla Bonus Pastor, dietro i Musei Vaticani, in camere a due letti con servizi privati -- Accompagnatore Zerotrenta nella persona di don Mauro Orsatti -- Assicurazione medico, bagaglio ed annullamento viaggio Allianz Global Assistance - **La quota non comprende**: -- Bevande -- Mance -- Extra di carattere personale -- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende" N.B.: È necessario il documento d'identità valido.





Iscrizioni entro il 15 aprile 2015 presso i propri parroci
(don Andrea, don Paolo, don Luigi, don Elio).
Quota conferma iscrizione al 15 aprile € 250.

il Giornale di Bornato



Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 125 - Pasqua 2015 www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00 - 9.00 (al Barco)
10.30 - 18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30 (Alla Zucchella da maggio)
Giovedì	8.30 (Al Camposanto da maggio)
Venerdì	8.30

Nel mese di Maggio le Sante Messe del Martedì e del Venerdì saranno celebrate alle 20.30 in una zona del Rosario.
Da giugno la Messa del Giovedì verrà celebrata alle 20.00 al Camposanto; il venerdì alle 20.00 al Trepolo.

In copertina

Risurrezione

MAÎTRE DE BEZDEJ
Seconda parte del secolo XVII
Museo nazionale d'arte della Repubblica della Bielorussia, Mins

Signore Gesù, vincitore della morte corporale
e della grande morte
che è quella della separazione da Dio,
noi siamo tuoi.
Il nostro cuore era diventato
la fortezza inespugnabile del peccato,
ma tu hai abbattuto questa fortezza
e hai fatto del nostro cuore
il tempio dello Spirito Santo.
Niente potrà abbattere questo tempio,
non la spada, non l'indigenza,
non la tentazione;
solo un nostro disgraziatissimo
e colpevolissimo no
può compiere questa immane rovina.
Aiutaci Signore, ad esserti sempre fedeli
affinché mai e poi mai si ricostruisca in noi
l'arcigna e buia e mortale fortezza del peccato.

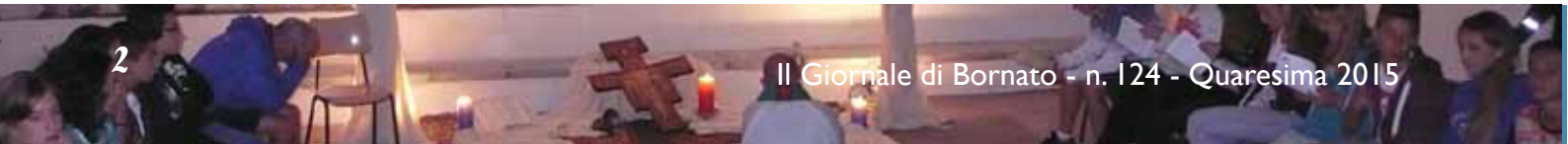
Sommario

Comunità in cammino	
Lavori in corso	3
Triduo pasquale	
Mistero della Fede	4
Anno montiniano	
Paolo VI e la Pasqua	6
È Pasqua, ragazzi!	7
Papa Francesco	
Il Cammino verso la felicità	8
Vita Missionaria	
Padre Roberto e Suor Gabriella	10
Scuola Materna	
Carnevale, ma anche Quaresima	11
Feste della Madonna della Zucchella	
Una settimana... in fretta	12
Addobbi e segni	13
Programma triduo	13
Vita di famiglia	
Insieme	14
Associazione pensionati	
L'indifferenza	15
Pastorale giovanile	
Rischio cenere... il nulla	16
L'uomo della Croce	17
Anni in tasca: web sconosciuto	18
Oratorio anche d'estate	19
Offerte e Rendiconto	20
Calendario pastorale e Anagrafe	21
Fotoalbum	22
Pellegrinaggi: Assisi e Roma	24

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 13 giugno 2015. Incontro di redazione, mercoledì 6 maggio 2015 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 25 maggio 2015. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**



Lavori in corso

In Danimarca, un circo viaggiante, venne colpito da un incendio. Il direttore mandò subito il clown, già abbigliato per la recita, a chiamare aiuto nel villaggio vicino, oltretutto perché c'era pericolo che il fuoco, propagandosi attraverso i campi da poco mietuti e quindi secchi, s'appiccasse anche al villaggio. Il clown corse affannato al villaggio, supplicando gli abitanti ad accorrere al circo in fiamme, per dare una mano a spegnere l'incendio. Ma essi presero le grida del pagliaccio unicamente per un astutissimo trucco del mestiere, tendente ad attirare il maggior numero possibile di persone alla rappresentazione, per cui lo applaudivano, ridendo sino alle lacrime. Il povero clown aveva più voglia di piangere che di ridere e tentava inutilmente di scongiurare gli uomini ad andare, spiegando loro che non si trattava affatto di una finzione, d'un trucco, bensì di una amara realtà, giacché il circo stava bruciando per davvero.
Il suo pianto non faceva altro che intensificare le risate: si trovava che egli recitava la sua parte in maniera stupenda… La commedia continuò così finché il fuoco s'appiccò realmente al villaggio e ogni aiuto giunse troppo tardi: villaggio e circo finirono entrambi distrutti dalle fiamme.

(S. Kierkegaard)

Particolare attenzione in questo numero è data all'inserto che troviamo allegato.
Ci siamo! Dopo anni di parole e di tentativi, prima della Pasqua del prossimo anno, le nostre quattro comunità saranno costituite in Unità Pastorale.
Il Vescovo Luciano condividerà la vita delle nostre comunità per alcuni giorni per poi, con una solenne concelebrazione Eucaristica, costituire l'Unità Pastorale delle comunità Cristiane di Bornato, Calino, Cazzago S. M. e Pedrocca.
Cosa sarà, cosa cambierà? Sono domande che tornano e tutte legittime ma, forse, tutte le curiosità e le aspettative, devono essere precedute dalla domanda "perché?".
A rispondere a questa domanda ci aiuta il racconto di Kierkegaard.
Siamo carichi di speranza, la Pasqua ormai prossima ce lo impone, ma, nello stesso tempo, non vogliamo rinunciare a "leggere i segni dei tempi" nella Chiesa e nella nostra società e ad essi rispondere.
Crediamo fermamente che il Vangelo sia ancora la vera risposta a quello che l'uomo cerca per la sua felicità. L'*uomo nuovo* che esce dal Vangelo, e che trova in Gesù Risorto la sua espressione più luminosa, è il modello di uomo al quale tendere e per il quale batterci.
Non vogliamo vada perduto.



Questo infatti rischiamo. Oggi continuiamo a ridere e intanto il circo brucia e con il circo tutto il villaggio. Noi comunità cristiane non vogliamo rimanere indifferenti. Non ci basta piangere e ancor meno vogliamo lasciare la responsabilità di intervenire a chi verrà dopo di noi.
La proposta del *Sinodo Diocesano* dello scorso 2012, che vede l'intera Diocesi trasformata in Unità Pastorali, vuole essere una risposta alla fatica pastorale che sta segnando il nostro passo.

"Il nostro tempo, caratterizzato da grande mobilità, dal moltiplicarsi delle forme di comunicazione e di aggregazione, dal confronto anche stridente fra culture e religioni, dalla crisi dei modelli di comportamento personale, familiare, sociale, economico e politico, dall'affievolirsi di una condivisa mentalità di fede, dall'evidente diminuzione del clero e, insieme, dall'esigenza di certezze e di corresponsabilità, richiede un ripensamento e un rinnovamento nell'attuazione della missione ecclesiale".
"Ormai anche la nostra diocesi è "terra di missione", non solo per la presenza di appartenenti ad altre tradizioni religiose, ma pure per l'aumento di coloro che, battezzati, hanno abbandonato la pratica della fede cristiana".
Anche la riuscita della nostra "UP "… si misurerà dalla capacità di far uscire le singole comunità parrocchiali da una illusoria autosufficienza per farle vivere "con" e "per" altre comunità parrocchiali… unità di discernimento, di decisione e di azione nell'attività pastorale."
"Lo scopo principale delle Unità Pastorali è contribuire a dare nuovo impulso alla missione ecclesiale, attraverso una maggiore comunione e collaborazione nel presbiterio bresciano, fra le parrocchie, fra i presbiteri, le persone consacrate e i laici, come pure tra i diversi gruppi e aggregazioni ecclesiali. In tal modo le Unità Pastorali rappresentano un'efficace testimonianza in un mondo minacciato dalle divisioni e dall'individualismo".
(Cfr. Documento Sinodale nn. 9-15)

Affidiamo ai nostri ammalati, alla loro preghiera e all'offerta della loro sofferenza, il futuro di questa porzione di Chiesa che sono le nostre comunità. Noi promettiamo di pregare per loro perché sperimentino quella consolazione del Risorto che la sera di Pasqua raggiunse la tristezza dei due discepoli di Emmaus.
Coraggio.

don Paolo

Ci vogliono tre giorni per vivere la Pasqua di Gesù

Centro dell'anno liturgico... centro e Mistero della Fede

È suggestivo che nei primi giorni dell'anno civile, nel giorno dell'Epifania (opportunamente chiamata in dialetto bresciano *Pasquéta*) la liturgia propone l'annuncio del giorno della Pasqua, quale centro dell'anno liturgico e centro della fede della Chiesa. Così si annuncia la Pasqua: "*Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.* ***Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto****, che culminerà nella domenica di Pasqua il 5 aprile 2015*".

Se ai Magi, nel giorno dell'Epifania - che significa manifestazione - Gesù si manifesta come re (oro), Figlio di Dio (incenso) e uomo sottoposto alla morte (mirra), è nel Triduo Pasquale che Cristo manifesta pienamente se stesso nell'istituzione del comandamento dell'amore e nel dono nel pane e nel vino (giovedì santo), nell'obbedienza alla volontà del Padre (venerdì santo) e nella gloria della Risurrezione (Pasqua).

Veramente nel Triduo si presenta come *re*, non di questo mondo, come dirà Gesù a Pilato, *Figlio di Dio*, così lo professerà il centurione, e *soggetto alla morte* sulla croce obbediente alla volontà del Padre.

Nel triduo pasquale la Chiesa celebra l'essenza della propria fede: "***Credo in un solo Signore, Gesù Cristo... fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture***".



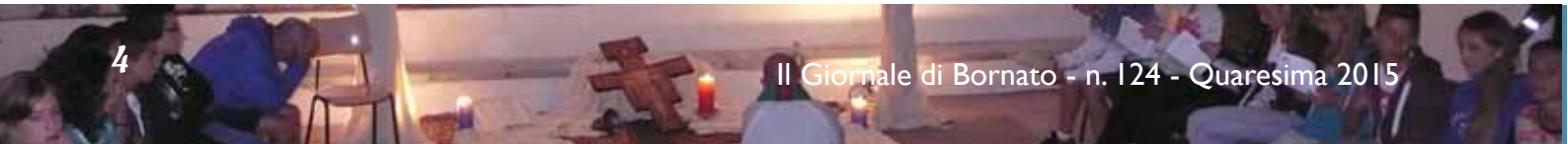
"*La chiesa celebra ogni anno i grandi misteri dell'umana redenzione dalla Messa vespertina del giovedì nella cena del Signore, fino ai vespri della domenica di risurrezione. Questo spazio di tempo è chiamato giustamente il «****triduo del crocifisso, del sepolto e del risorto****»; ed anche «triduo pasquale» perché con la sua celebrazione è reso presente e si compie il mistero della* ***Pasqua****, cioè il* ***passaggio del Signore da questo mondo al Padre****. Con la celebrazione di questo mistero la chiesa, attraverso i segni liturgici e sacramentali, si associa in intima comunione con Cristo suo sposo*".
(PS - *Paschalis sollemnitatis* – Congregazione per il Culto Divino).

Nel Triduo Pasquale la liturgia è caratterizzata da **tre elevazioni** od ostensioni: il Pane e il Vino, come in ogni messa, al giovedì santo, la Croce il venerdì santo e il Cero Pasquale nella Veglia Pasquale, tre elevazioni con le quali si innalza al cielo lo stesso Cristo realmente presente nelle specie eucaristiche, che si offre obbediente al Padre sulla croce e risorto a vita nuova come fiamma che disperde le tenebre.

"*Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del* ***giovedì santo****, la chiesa dà inizio al triduo pasquale e ha cura di far memoria di quell'ultima cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo corpo e sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta. Tutta l'attenzione dell'anima deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa soprattutto vengono ricordati: cioè l'****istituzione dell'eucaristia****, l'****istituzione dell'ordine sacerdotale*** *e il* ***comando del Signore sulla carità fraterna***". (Cfr. PS) Anche il rito della lavanda dei piedi, che per tradizione viene fatta in questo giorno ad alcuni uomini scelti, sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne «non per essere servito, ma per servire».

Il **venerdì santo** nel "*giorno in cui «Cristo nostra pasqua è stato immolato», la chiesa con la meditazione della passione del suo Signore e sposo e con l'adorazione della croce commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla croce, e intercede per la salvezza di tutto il mondo. In questo giorno la chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'eucaristia*". (PS) Il sacerdote e i ministri si recano all'altare in silenzio, senza canto e si prostrano in terra: tale prostrazione, come rito proprio di questo giorno, assume il significato di un'umiliazione dell'«uomo terreno» e del dolore della chiesa.

Dopo le letture e la lettura della passione del Signore secondo Giovanni, ha luogo la preghiera universale secondo il testo e la forma tramandati dall'antichità, con un'ampiezza di intenzioni, per il significato che essa ha di espressione della potenza universale della passione di Cristo, appeso sulla croce per la salvezza di tutto il mondo. Pur nella compostezza e austerità di questo ***giorno di astinenza e digiuno per eccellenza***, il rito dello ***svelamento e ostensione al popolo della croce*** risplende per dignità e solennità, come conviene ad un mistero così importante per la nostra salvezza. L'elevazione della Croce, «***alla quale fu appeso il Cristo, salvatore del mondo***» è un chiaro rimando al versetto del Vangelo di





Giovanni: «*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*» (Gv 3,14). Davvero guardando il Figlio dell'uomo innalzato sulla croce, ripetiamo quanto riporta la scrittura «***Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto***» (Gv 19,37; Zc 12,10), consci di trafiggere il Cristo con le nostre colpe, ma allo stesso tempo di venire guariti guardando il Crocifisso come il popolo ebraico veniva guarito vedendo il serpente di Mosè con autentica fede.

"*Il* ***sabato santo*** *la chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la discesa agli inferi e aspettando nella preghiera e nel digiuno la sua risurrezione*" (PS).
La notte del sabato santo "è p*er antichissima tradizione celebrata* ***in onore del Signore*** *e la veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto è considerata come «****madre di tutte le sante veglie****»*. In questa veglia infatti la chiesa rimane in attesa della risurrezione del Signore e la celebra con i *sacramenti dell'iniziazione cristiana*" (PS).
"*La veglia pasquale, in cui gli ebrei attesero di notte il passaggio del Signore che li liberasse dalla schiavitù del faraone, fu da loro osservata come memoriale da celebrarsi ogni anno; era la figura della futura vera pasqua di Cristo, cioè della notte della vera liberazione, in cui «Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro». Fin dall'inizio la chiesa ha celebrato la pasqua annuale, solennità delle solennità con una veglia notturna. Infatti la risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza e per mezzo del battesimo e della cresima siamo stati inseriti nel mistero pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con lui, con lui anche regneremo*" (PS).
La Veglia Pasquale è caratterizzata dalle "cose nuove": nuovo è il fuoco, nuova è l'acqua battesimale, nuovi sono gli oli consacrati nella mattina del giovedì santo dal Vescovo, nuovo è l'uomo, rinnovato dalla grazia del battesimo e dalla risurrezione di Colui che fa «***nuove tutte le cose***» (Ap 21,5), nuovo è il pane eucaristico consacrato e distribuito al popolo.
Il buio della Chiesa è lentamente rischiarato dalla luce del cero pasquale, anch'esso nuovo, che rievoca che Cristo è la luce del mondo. Il cero pasquale viene elevato per tre volte acclamando Cristo, luce del mondo, "*che risorge glorioso e disperde le tenebre del cuore e dello spirito*". La processione d'ingresso è "*guidata dalla sola luce del cero pasquale. Come i figli di Israele erano guidati di notte dalla colonna di fuoco, così i cristiani a loro volta seguono il Cristo che risorge*" (PS). Il canto del preconio pasquale, proclama tutto il mistero pasquale inserito nell'economia della salvezza, dal peccato di Adamo, al passaggio del mar Rosso, alla risurrezione di Cristo, che "*spezzando i vincoli della morte,* ***risorge vincitore dal sepolcro***".
"*Le letture della sacra Scrittura formano la seconda parte della veglia. Esse descrivono gli avvenimenti culminanti della storia della salvezza, che i fedeli devono poter serenamente meditare nel loro animo attraverso il canto del salmo responsoriale, il silenzio e l'orazione del celebrante. Terminate le letture dell'Antico Testamento si canta l'inno «Gloria a Dio», vengono suonate le campane secondo le consuetudini locali, si pronuncia l'orazione colletta e si passa alle letture del Nuovo Testamento. Si legge l'esortazione dell'apostolo sul battesimo come inserimento nel mistero pasquale di Cristo*" (PS). Segue il canto dell'Alleluia e il Vangelo della risurrezione del Signore.
La terza parte della veglia è costituita dalla liturgia battesimale, infatti «*per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*»
(Romani 6,4).
"*La celebrazione dell'eucaristia forma la quarta parte della veglia e il suo culmine, essendo in modo pieno il* ***sacramento della Pasqua****, cioè* ***memoriale del sacrificio della croce e presenza del Cristo risorto****, completamento dell'iniziazione cristiana, pregustazione della pasqua eterna*" (PS).

Realmente il Triduo Pasquale è memoria e celebrazione della fede della Chiesa, è professione di fede nel Signore, "*crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture*".
Davvero il Triduo Pasquale è il centro del "**Mistero della fede**", nel quale "annunziamo la tua morte, Signore, **proclamiamo la tua risurrezione**, nell'attesa della tua venuta", come proclamiamo dopo la consacrazione ad ogni messa.

Simone Dalola

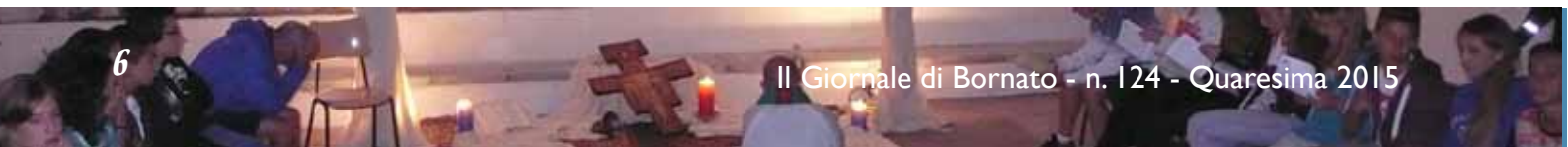
LA PASQUA
nelle omelie di Paolo VI

Brevi cenni storici

L'origine della Pasqua cristiana è attestata nel Nuovo Testamento e risale alla crocifissione, vigilia della Pasqua ebraica, che celebrava la liberazione del popolo dalla schiavitù dell'Egitto.
Nella Chiesa delle origini, i cristiani di origine pagana onoravano la Resurrezione tutte le domeniche, per tutto l'anno. I cristiani di origine ebraica, invece, festeggiavano subito dopo la Pasqua semitica.
I Padri della Chiesa posero fine, in modo definitivo, a questa confusione, e alle conseguenti controversie, con il Concilio di Nicea del 325 d.C., che stabiliva una volta per tutte, che la Resurrezione doveva essere celebrata la prima domenica, dopo la luna piena, che seguiva l'equinozio di primavera. Nel 525 d.C. si stabilì che tale data doveva essere compresa tra il 22 Marzo ed il 25 Aprile.
La Pasqua è preceduta dalla Quaresima, periodo di penitenza di 40 giorni che inizia il mercoledì delle Ceneri e termina al Sabato Santo. La domenica successiva, detta della Palme, si ricorda l'arrivo di Gesù in Gerusalemme.
Ha così inizio la Settimana Santa, così suddivisa:
- dal lunedì al mercoledì è il tempo della Riconciliazione,
- il giovedì mattina è caratterizzato dalla Messa del Crisma, durante la quale sono benedetti l'olio dei Catecumeni, l'olio degli infermi e l'olio profumato, utilizzato nei Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine.
La sera si svolge la Messa in Cena Domini che ricorda l'ultima cena di Gesù.
Segue la processione al "sepolcro". Le ostie, utilizzate nella celebrazione del venerdì santo sono poste in un tabernacolo, che ha il significato di "sepolcro" per essere adorate.
- il venerdì santo è dedicato alla contemplazione della passione di Gesù; per questo motivo, in questa giornata si svolge il rito della Via Crucis. Questo giorno è dedicato al digiuno, in segno di partecipazione alla passione e morte di Cristo.
- il Sabato Santo è il giorno della preghiera silenziosa e della riflessione. La notte tra il sabato e la domenica si svolge la Veglia Pasquale: questa notte è scandita da quattro momenti:
- Liturgia della Luce (benedizione del fuoco, preparazione del cero, processione, annunzio pasquale)
- Liturgia della Parola (letture).
- Liturgia Battesimale (litania dei Santi, preghiera di benedizione dell'acqua battesimale, celebrazione di eventuali battesimi).
- Liturgia Eucaristica.
E, ovviamente, il giorno di Pasqua si festeggia la resurrezione di Gesù.
Ma lasciamoci ora guidare dalle parole di Paolo VI.

La prima Omelia
è di venerdì 16 aprile 1965.
Via Crucis al Colosseo*.
«Gesù è il primo dei Sofferenti."

Gesù è in relazione con ogni creatura, e quindi Gesù è in rapporto con chiunque soffre. (...). Chi mai ha sudato sangue; chi mai ha preveduto la propria Passione; chi l'ha assorbita come un calice sino in fondo, come Lui? (...) In una parola, Gesù porta il primato del dolore, e non soltanto, perciò, Egli è al centro di questo regno desolato della sofferenza umana, e la fa sua».
Gesù è in ogni sofferente. Che questi lo sappia o no, Gesù sicuramente c'è. E c'è pure non soltanto per condividere, elevare e lenire i patimenti, ma per associarli ai propri, per attribuire ad essi la medesima virtù di redenzione che la Croce, la sua Croce, ebbe per il mondo.
(...) Guardando alla grande molteplicità delle angosce umane, il nostro occhio si ferma su una prima categoria di sofferenti, che quasi ci aumenta la ripugnanza e il mistero del dolore.
«Alludiamo al dolore innocente. Chi non l'ha visto nei poveri bambini che portano forse l'eredità di mancanze paterne e materne? Chi non ha visto tante malattie ed infelicità non meritate, non previste, che non hanno una spiegazione? Eppure l'hanno: proprio il dolore innocente è il più prezioso. Cristo era il perfetto innocente. Se non fosse stato tale, non avrebbe avuto la forza, la potenza, il carisma di redenzione da Lui posseduti. (...) Ma il Signore, che tutto conosce, trae dal soffrire degli innocenti un prezzo che non chiederebbe ad altri cuori e ad altre esistenze.
C'è, poi, una seconda categoria di dolore, opposta alla prima: il **dolore colpevole**, quello che ci procuriamo da noi, che andiamo costruendo con le lotte, gli odi, gli egoismi; con le guerre diventate oramai un insulto alla storia degli uomini e al progresso, alla libertà e maturità del genere umano. (...) Ora, anche per questi la Passione di Cristo apre la Sua infinita misericordia. Non c'è peccato che non possa essere perdonato dal Signore».



Paolo VI e la Pasqua

Il Santo Padre volge poi l'attenzione «ad ulteriori sofferenze, a quelle comuni, della vita quotidiana, della famiglia, delle esistenze pesanti, povere, stentate; ci soffermiamo, in modo speciale, sulle **sofferenze del mondo del lavoro**. Chi lo conosce, sa che cosa è la fatica umana ancor oggi; sa che cosa è la mancanza di riconoscimenti terrestri adeguati, che cosa è l'insicurezza e l'insufficienza del pane (...) Preghiamo, preghiamo, affinché il Signore anche qui effonda la sua rugiada di bontà e di consolazione, attenuando tutte le asperità inerenti al nostro passaggio sulla terra».

Papa Paolo VI rivolge il suo pensiero ad una altra categoria, quella dei **perseguitati.**
«Altra sofferenza ancora.
Incombe nei paesi dove i nostri fratelli di fede non possono concedersi spettacoli come quello a cui noi partecipiamo questa sera. Colà è minacciata la fede; è derisa, è oppressa; non c'è libertà di espressione, di associazione; la coscienza è intimidita da continue minacce e pericoli. Vorremmo che questi diletti fedeli, - se mai a loro giungesse la Nostra voce - sapessero che noi preghiamo per loro; condividiamo e conosciamo i loro spasimi, e vorremmo infondere, proprio per l'onore delle nazioni a cui appartengono, una speranza di giorni migliori. E infine rivolgiamo lo sguardo al dolore che ha varcato i confini del tempo, al dolore dei nostri **defunti**, che è originato da una tensione divenuta estremamente cosciente, di desiderare la felicità in Dio e di non poterla presto conseguire: questo è il Purgatorio. Per tali care anime il Signore, che, appena morto, è disceso a dare ai trapassati l'annuncio della Redenzione, salga la nostra supplica al Cielo, porti loro refrigerio e, a Dio piacendo, la visione beatifica. Dunque, a tutti, - conclude Papa Paolo VI - a tutti quelli che soffrono nello spirito, nel corpo; a tutti coloro che hanno le stimmate di Gesù nella loro persona, giunga il conforto di Cristo, il grande Paziente, il grande Consolatore, il grande Redentore, mediante la Nostra Benedizione Apostolica.

Terminiamo con le parole conclusive dell'**omelia di Domenica di Resurrezione, 18 aprile 1965***:

«Figliuoli, siate cristiani, sappiate comprendere, in ogni circostanza, il valore di questa parola. Non vogliate essere cristiani solo per una distinzione anagrafica conseguente al battesimo. Siatelo nella realtà. Questa esige: conoscere bene il Signore, amarlo, pregarlo, specie nei giorni a Lui particolarmente dedicati; dirigere la coscienza secondo la regola da Lui prescritta; rifuggire dalla menzogna, dalla disonestà; uniformare i costumi ai precetti del Decalogo; rispettare ed amare gli altri; concorrere a formare una società migliore, più giusta, più attenta alle necessità umane. Questo dev'essere il principio informatore della vita. Se sarete buoni cristiani - sia questo il ricordo speciale dell'odierna solennità pasquale - troverete non solo la linea da seguire in questa nostra esistenza, ma tanto conforto nel giorno in cui avrete bisogno di qualcuno che vi rassicuri e vi consoli. Contemplerete, nella vostra anima, il grande cielo aperto su di noi, cioè la speranza, la certezza anzi, di ciò che Gesù ha portato con la sua Resurrezione: la vita eterna».

Giambattista Rolfi

* Per chi volesse gustarsi i testi completi di queste (e altre omelie di Paolo VI) sono consultabili sul sito del Vaticano e, naturalmente, presso la Libreria Editrice Vaticana.

Pasqua per i ragazzi

Giovedì Santo 2 aprile
ore 16.00,
Messa e riconsegna delle cassettine.

Venerdì Santo 3, alle 10.00
Preghiera.

Sabato Santo 4, alle 10.00
Adorazione della Croce.

OGNI DOMENICA SANTA MESSA ALLE 10,30
BUONA PASQUA



La logica del mistero pasquale

"Il cammino di Gesù ci porta sempre alla felicità".



La Quaresima è tempo di conversione, e quindi di "*combattimento spirituale contro lo spirito del male*" (Orazione colletta del Mercoledì delle Ceneri); pertanto nella liturgia subito compare Gesù sospinto dallo Spirito nel deserto, ove "*rimase quaranta giorni, tentato da satana*" (Mc 1, 12-13).
Poiché tale tempo di lotta è rivolto alla Pasqua, e quindi alla definitiva vittoria del Cristo Risorto sul Maligno e la morte, nella II Domenica il Vangelo della Trasfigurazione indica la meta del nostro cammino di salvezza, che è la partecipazione alla gloria di Gesù vivente.
Nella III Domenica Gesù scaccia i mercanti dal tempio e ricorda il dovere di zelo verso la casa del Signore, e così, con la metafora della distruzione e ricostruzione del tempio, annuncia la propria morte e resurrezione.
Nell'*Angelus* della I Domenica di Quaresima, **Papa Francesco** ha anzitutto rimarcato che **la vittoria di Gesù contro le tentazioni** (**che "*a noi tocca proteggere nel nostro quotidiano*"**) **fu conseguita affrontando Satana "*corpo a corpo*"**.
Il Papa ha inoltre evidenziato che **luogo del combattimento** è il "*deserto*", ovvero la **profondità del cuore**, ove senza la distrazione delle voci superficiali "*si può ascoltare la voce di Dio e la voce del tentatore*". **È pertanto in tale profondità che "*si gioca veramente il nostro destino, la vita o la morte... nella partita delle scelte quotidiane fra bene e male*"**.
Infine, Francesco ha affermato che dobbiamo entrare in questo deserto "***senza paura, perché non siamo soli: siamo con Gesù, con il Padre e con lo Spirito Santo***".
In particolare, "*come fu per Gesù, è proprio lo Spirito Santo che ci guida nel cammino quaresimale, quello stesso spirito sceso su Gesù e che ci è stato donato nel Battesimo*".
Nell'*Angelus* della II Domenica, il Papa ha ricordato che gloria e vittoria di Cristo, trasparente sul monte della Trasfigurazione, è l'essersi "*fatto servo, inviato nel mondo per realizzare attraverso la Croce il progetto della salvezza, per salvare tutti noi*"; dal monte della Trasfigurazione giunge pertanto la consegna ad ascoltare e seguire Gesù, quale unico Salvatore. Nelle parole di Papa Francesco, **seguire Cristo** "***comporta assumere la logica del Suo mistero pasquale, mettersi in cammino con Lui per fare della propria esistenza un dono di amore agli altri, in docile obbedienza alla volontà di Dio, con un atteggiamento di distacco dalle cose mondane e di interiore libertà. Occorre, in altre parole, essere pronti a "perdere la propria vita***", *donandola affinché tutti gli uomini siano salvati: così ci incontreremo nella felicità eterna*". Il Papa ha poi rammentato che è davvero questa l'unica via di verità e vita, poiché "*il cammino di Gesù sempre ci porta alla felicità, non dimenticatelo! Il cammino di Gesù ci porta sempre alla felicità.* ***Ci sarà in mezzo sempre una croce, delle prove ma alla fine sempre ci porta alla felicità. Gesù non ci inganna****, ci ha promesso la felicità e ce la darà se andiamo sulle sue strade*".
Nell'*Angelus* della III Domenica, Papa Francesco ha infine evidenziato che nel fare della nostra vita un segno dell'amore di Cristo, ed il tempio del Signore, rendiamo Gesù "***incontrabile per tante persone che troviamo sul nostro cammino***", e che "***Gesù conosce quello che c'è in ognuno di noi, e conosce pure il nostro più ardente desiderio: quello di essere abitati da Lui, solo da Lui***".

Con tutto ciò, il Pontefice ha ricordato alcune fondamentali verità, che introducono alla pienezza del tempo di Pasqua.
Anzitutto, le parole di Papa Francesco significano che **il Cristianesimo non può ridursi a vaga tensione alla bontà o alla pace**, o ad una certa qual simpatia per la figura di Gesù; e nemmeno può ridursi al piacere di ritrovarsi fra

sedicenti cristiani in confortevoli contesti sociali. **Infatti, quel che è essenzialmente cristiano è accogliere la persona di Gesù che ci viene incontro, e rispondere al Suo dono di amore infinito**. Quindi la vita cristiana non è una semplice questione morale (all'amore infatti non si corrisponde con la morale), ma è scelta d'amore per nostro Signore; **e se di scelta d'amore per Cristo si tratta, i luoghi per tale scelta e risposta sono anzitutto quelli dell'amore, ossia il nostro corpo e il nostro cuore**.

E se per venirci incontro, per amore chinandosi fin là dove eravamo, Gesù ha scelto di versare il proprio Preziosissimo Sangue nel tremendo supplizio della Croce, ciò significa che **nelle scelte quotidiane fra bene e male**, nel nostro corpo e nel nostro cuore, **noi siamo contesi, come beni preziosissimi, da forze interessate alla rovina del dono di Cristo**.
Dobbiamo qui osservare che il tipico modo di operare diabolico è banalizzare la scelta e/o tentare al male presentato come bene, oppure (con particolare efficacia) approfittare dell'umano dolore e senso di abbandono. A tale riguardo, Papa Francesco ha ricordato che Gesù ci ha promesso la felicità, e che **Gesù è l'unico che mantiene le promesse**. **E soprattutto, che tutto ciò è vero perché vero è il desiderio del nostro animo di verità, amore, giustizia e bellezza (*"essere abitati da Lui"*), al quale l'Avversario può opporre soltanto la menzogna di una voracità (o sazietà) disperata**.
Inoltre, con l'aiuto dello Spirito Santo e della grazia battesimale, ciascuno di noi in ogni momento potrebbe davvero sferrare un colpo decisivo nella storia della salvezza. Papa Francesco ha infatti affermato che "*assumere la logica del Suo mistero pasquale*" significa "*essere pronti a perdere la propria vita donandola affinché tutti gli uomini siano salvati*".
Ma in cosa consiste, davvero, il "*perdere la propria vita*", per salvarla, nel quale Papa Francesco ha voluto riassumere la "logica del mistero pasquale"? Questa "logica" può apparire paradossale, in quanto perdere la vita non è salvarla, e viceversa. E come deve propriamente intendersi quell'*atteggiamento di distacco dalle cose mondane e di interiore libertà* cui il Santo Padre ha esortato? Il che equivale a chiedersi come deve giocarsi, in concreto, quella "*partita fra bene e male nelle scelte quotidiane*" della quale ha parlato Papa Francesco.
Tale virtù del "*distacco*" in realtà non consiste nel disprezzo dei beni del Creato, o nell'indifferenza tipica di certe dottrine orientali molto in voga, né può ridursi a moralistico "equilibrio" o "sobrietà". Papa Francesco ricorda invece che esso consiste nella "*docile obbedienza alla volontà di Dio*", cioè nel dono di sé che ci ricambia con la "*libertà interiore*", e che quindi ci può salvare già qui ed ora.

A tale proposito, si può riportare un' osservazione dello scrittore inglese G.K. Chesterton (in "*Ortodossia*"), definito da Papa Pio XI "difensore della fede" e oggi indagato per la causa di beatificazione. Egli notava che quando il Cristianesimo stabilisce una regola, lo scopo principale è di permettere a tutte le cose buone di avere libero spazio, mentre la libertà "anarchica" impedisce di gustare qualsiasi cosa (diceva Chesterton che chi rompe la disciplina familiare per seguire la "poesia", intanto non sente più la poesia dell'Odissea). Per cui **l'obiettivo finale della regola cristiana non è la moderazione di ciò che è buono; al contrario, il disegno di Dio è assicurare ad ogni bene del mondo di potersi esprimere con la massima intensità: quella della generosità, della sovrabbondanza d'amore e del dono**.



In questa prospettiva, lo stesso Chesterton affermava che "*colui che perderà la sua vita la salverà*" non è una formula di misticismo per i santi e per gli eroi, ma un normale consiglio per alpinisti che potrebbe anche essere stampato in un manuale di addestramento. Infatti, nelle situazioni di pericolo rimanere inerti e momentaneamente aggrappati alla vita equivale a perderla, mentre quel che salva è il vero coraggio, e cioè il vero amore per la vita che (paradossalmente) si manifesta proprio nella disponibilità a metterla in gioco, per salvarla davvero. Allo stesso modo, nella rinuncia al tremebondo attaccamento a conforti labili, che la vita comunque stritolerà, quel che c'è da perdere è in fondo il nulla, e quel che c'è da guadagnare è il vivere davvero. Nelle parole di G.K. Chesterton, il cammino di Gesù verso la felicità significa "*desiderare la vita come l'acqua, e bere la morte come il vino*".
I paradossi del Cristianesimo sono sempre veri, ed esatti.

Angelo Bonera

Con buon umore



Carissimi amici di Bornato, siamo in piena Quaresima, mentre vi scrivo. Probabilmente, mi leggerete a Pasqua o giù di lì. Comunque sia, vorrei ringraziare tutti voi. Infatti, il Gruppo Missionario, a gennaio, a nome vostro, mi ha inviato un'offerta. Grazie di cuore! I tre anni trascorsi in Italia mi hanno permesso di costatare quanto sia difficile oggi, economicamente, anche la vostra situazione. Le famiglie e le persone in difficoltà finanziarie sono veramente tante. Nella parrocchia di Roma dove mi trovavo, erano diverse le famiglie italiane, oltre agli immigrati, che si rivolgevano alla Caritas parrocchiale. Ciò mi permette di apprezzare ancora di più il gesto di generosità fatto nei nostri confronti. D'altronde, inutile negarlo: la mutata situazione economica italiana ha diminuito di molto gli aiuti ai missionari. Noi, da parte nostra, cerchiamo uno stile di vita il più semplice possibile. Siamo tutti impegnati contro "la globalizzazione dell'indifferenza" di cui ci parla papa Francesco nel suo messaggio di quaresima.

Per quanto riguarda qui, anche noi ci stiamo preparando piano piano alla celebrazione pasquale. Certamente la Quaresima, tempo penitenziale, non crea la stessa atmosfera quasi da poesia del tempo di avvento in attesa del Natale. Eppure prepara a quella che è la Madre di tutte le feste cristiane. Le nostre piccole comunità sono in fermento e vogliono fare bene. Speriamo che questo entusiasmo duri a lungo.

Il progetto di costruzione della casa dei missionari va a rilento. Speriamo di averne presto il piano definitivo. Comunque, tutto ciò non ci toglie il buonumore: al mondo c'è chi sta peggio, e noi, grazie a Dio, un tetto sopra la testa lo abbiamo.

A tutti i miei migliori auguri per una Santa Pasqua 2015. Rinnovandovi il ringraziamento di noi missionari, un abbraccio a tutti, che Dio vi benedica e pregate per noi. Con affetto

p. Roberto Gallina omi





Carissimi amici di Bornato: Buona Pasqua a tutti e a ciascuno in particolare!

La Pasqua in Togo è quotidiana. Sì, ogni giorno sperimentiamo che il Signore è vita e dona vita a tante situazioni di morte.



Quando la settimana scorsa il piccolo Mattias, dopo due anni, ha levato l'apparecchio dalla sua gamba e ha cominciato a camminare, abbiamo gridato: Alleluia! È la Pasqua del Signore!

Quando Victoire, una giovane donna di 25 anni ha avuto il quarto bambino in condizioni poverissime, insieme, con gioia abbiamo proclamato che il Signore è risorto, è vivo in mezzo a noi! È la Pasqua del Signore!





Quando Pierre, un giovane ragazzo con una malattia mentale, ha festeggiato il suo compleanno e gli abbiamo cantato gli auguri, con gioia ha manifestato che oggi è la Pasqua del Signore!

Quando la piccola Ela è stata liberata dalla possessione del demonio, in coro, tutti, grandi e piccoli abbiamo cantato: è la Pasqua del Signore!

Quando dopo tre mesi di sole una piccola pioggia ha bagnato la terra, il villaggio intero ha riconosciuto che è la Pasqua del Signore!

Sì, fratelli e sorelle, è tempo di riconoscere che il Signore risorge ogni giorno nella vita di chi riconosce il passaggio dalla morte alla vita.

A me, a te, a tutti noi il Signore Gesù chiede di riconoscere i segni della sua risurrezione nel nostro quotidiano e… quando la vita c'è, la gioia rinasce e dimora nel cuore dell'uomo.

Auguri… non lasciamoci rubare la gioia della vita nuova che il Signore ha posto in noi.

Suor Gabriella Maranza

Carnevale, ma anche Quaresima



Venerdì 13 febbraio 2015 i bambini e le insegnanti della Scuola Materna hanno festeggiato un divertente e spumeggiante Carnevale!
I bambini sin dal mattino sono stati accolti a scuola mascherati del loro personaggio preferito… tanti piccoli **spider-men** hanno lanciato le loro ragnatele e tante splendide fate e principesse hanno reso incantevoli le sezioni.
In mattinata dopo girotondi, canti e trenini le insegnanti hanno accompagnato il corteo delle mascherine lungo le vie del paese sotto gli occhi divertiti e incuriositi dei passanti.
Dopo una variopinta sfilata, il corteo delle maschere ha fatto sosta al salone Polivalente dell'Oratorio di Bornato pronto a scoprire la sorpresa annunciata per questo giorno.
Una simpatica coppia di clown, dai nomi bizzarri Macci e Dodo, ha intrattenuto con numeri di magia e giocoleria un pubblico estasiato e attento.
Lo spettacolo si è concluso con il lancio di stelle filanti e spari di coriandoli scoppiettanti sotto gli occhi radiosi e divertiti di tutti i bambini.
Dopo il rientro alla scuola materna per il pranzo, la festa di Carnevale è proseguita nel pomeriggio nella grande sala da gioco dove si sono alternati giochi e balli di gruppo, sotto la regia attenta delle insegnanti.
La merenda, a base di crostoli e frittelle, preparata dalle cuoche ha segnato la fine della festa e il momento del rientro a casa.
Le mascherine si sono salutate festosamente liete di aver condiviso nell'allegria e nel divertimento una fantastico Carnevale, assaporando accanto alle risate la gioia dello stare insieme.
Ringraziamo don Andrea e i collaboratori dell'Oratorio per la disponibilità generosa nel mettere a disposizione la Sala Polivalente illuminata e riscaldata.
Terminati i festeggiamenti, mercoledì i bambini sono stai accompagnati in chiesa per un momento di preghiera e per scoprire alcuni segni che contraddistinguono la Quaresima.
Seppure la tenera età dei bimbi si accosti difficilmente alla comprensione delle tematiche quaresimali, in condivisione si è deciso di dedicare un breve momento di preghiera settimanale in Chiesa durante le cinque settimane, cercando di promuovere a scuola, in famiglia e tra gli amici gesti di fraternità e amicizia.
La storia del bruco Salvatore che smette l'abito da bruco per trasformarsi in farfalla farà da filo conduttore al percorso verso la scoperta della Pasqua, primavera della Vita!
Durante questo periodo a scuola è stata organizzata una sottoscrizione a premi il cui ricavato andrà a sostenere le opere della scuola materna. In previsione ci sono alcuni interventi importanti e urgenti quindi si ringrazia finora quanti parteciperanno all'iniziativa. Per informazioni è possibile rivolgersi alle suore.

Luisa



Insieme

La Bibbia racconta che il Signore Dio al termine di ogni giornata, osservando le cose, si rallegra con se stesso e annota: "e Dio vide che era cosa buona". Questa annotazione non la troviamo dopo che Dio ha creato Adamo. Troviamo invece scritto che non era cosa buona che l'uomo fosse solo. E allora creò Eva. In questi dettagli della Genesi scopriamo una peculiarità essenziale che Dio ha inserito nella realtà dell'uomo, quella cioè di sentire la necessità, l'esigenza di vivere con qualcuno, di relazionarsi con qualcuno, di relazionarsi con un altro, di appartenere a un suo simile. Una esigenza profonda, dell'essere uomo, che scaturisce della stessa natura divina; infatti Dio disse: "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Dio crea maschio e femmina, è appunto "la coppia" che poi diventa famiglia, destinata ad essere lo specchio rivelato dell'essenza divina, con l'intenzione di vivere giorno dopo giorno l'impegno della relazione reciproca, ognuno con la propria ricchezza e la propria potenzialità in una unione intima e responsabile, in un vivere insieme che si dimostri fecondo ad ogni livello. E in questo ha un ruolo fondamentale la sessualità che è stata creata per donarsi ed essere accolta come strumento visibile attraverso cui si esprime l'intimità dei sentimenti. In questa dimensione di comunione la coppia realizzando la funzione specifica che Dio ha affidato all'uomo di essere presenza di Dio amore, è dono di vita.

Vita è: quando ci accettiamo così come siamo, aiutandoci ad attraversare le nostre difficoltà, i nostri dissapori, il senso dell'accettazione e della tolleranza, quando riuniti intorno alla stessa tavola, non infastiditi dal mondo esterno, mettiamo in comune l'andamento della nostra giornata, confidandoci i nostri umori e insieme con lo spezzare il pane spezziamo le tensioni accumulate durante la giornata con pari dignità e importanza.

Vita è: quando dialoghiamo, è avere fiducia l'uno nell'altro e ci ascoltiamo con il cuore.

Dono è: quando mettiamo in comune il nostro amore nell'intimità ed assaporiamo la gioia di incontrarci nello stare insieme.

Famiglia è: quando mettiamo in comune le nostre delusioni, guardiamo le nostre ferite piuttosto che sfuggirle o negarle, e ci aiutiamo a sanarle.

Famiglia è: quando insieme preghiamo, quando scopriamo nelle pagine vive della Bibbia che Dio ci parla e ci lasciamo aiutare e condurre da Lui; quando spezziamo il pane della sua parola diventata vita della nostra vita ed è testimoniata agli altri; è essere coppia aperta; è far sentire la nostra vicinanza, la nostra presenza, anche se può essere faticoso. Ecco quanti possono essere i modi per dare vita, amore ed essere datori di vita. Quante volte avvertiamo in famiglia situazioni di disagio, per cui finisce ogni dialogo, si rompe ogni rapporto e si stabilisce un'atmosfera di indifferenza, di freddezza, di risentimento. È la storia di tante famiglie, e così quello che Dio aveva creato come strumento di alleanza e di felicità diventa strumento di distruzione. In questa dimensione la riscoperta di essere famiglia è la prima conquista che genera felicità, è una lotta sottile della quotidianità fatta di piccole e grandi cose, consapevoli che c'è sempre quella forza divina che ti viene incontro. È "il compagno di viaggio Gesù" che si impegna sempre nei momenti solenni per condividere la nostra esistenza nelle vittorie e nelle sconfitte e realizza la funzione specifica che Dio è amore ed è venuto per aiutarci a ricostruire il progetto che ha per noi, che vivere insieme come famiglia è riscoprire sempre più l'esigenza autentica di relazionarci nella verità e nell'amore, è una ricerca dell'altro nell'intuire e manifestare i sentimenti che legano le due persone, fino a sentirsi una carne sola e un solo spirito nella diversità e nella piena stima dell'altro. Dopo aver letto queste righe insieme proviamo a restare in silenzio per qualche attimo, a contemplare il mistero della vita e dell'amore che viviamo e a lodare il Signore.

Elia e Maria

Quarantore
Giornate eucaristiche
Eucaristia, respiro della Chiesa

Venerdì 27 marzo

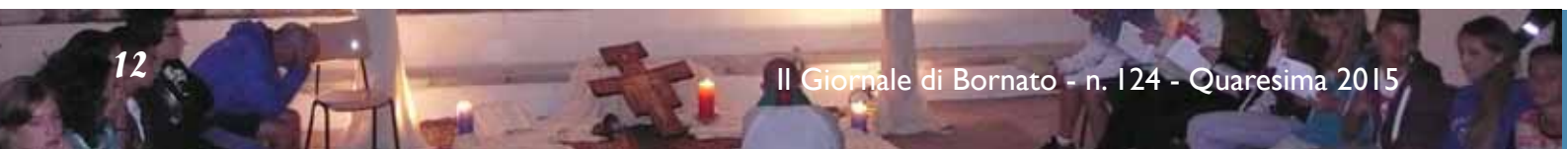
Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazioni
Ore 20.00 Santa Messa,
presieduta da don Pierino Bonetta
seguita da adorazione comunitaria

Sabato 28 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione
Ore 11.30 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione ed Adorazioni
Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 29 marzo

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 10.00 All'Oratorio benedizione ulivi
Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica (Via Vittorio Emanuele III, Garibaldi, degli Alpini, del Gallo).





Parrocchiale di Cazzago San Martino



Parrocchiale di Bornato



Parrocchiale di Pedrocca



Parrocchiale di Calino

Verso l'Unità pastorale

Bornato . Cazzago . Calino . Pedrocca

*Passi compiuti * Passi da compiere*

Se non ora, quando?

Se non sono io per me, chi sarà per me?
Se non così, come?
E se non ora, quando?

Le due righe della citazione sono la conclusione di "Se questo è un uomo", capolavoro-testimonianza di Primo Levi sulla Shoah vissuta nel campo di concentramento di Auswiczh. "Se non ora, quando?" è anche il titolo del suo primo romanzo pubblicato nel 1982.
"Se non ora, quando?" è diventato lo slogan di movimenti di vario tipo: pacifisti, femministi, politici, anarchici... Ognuno l'ha un po' travisato a suo modo, perché la suggestione contenuta è altissima.
Anche per questo fascicoletto, che informa sui passi fatti e su quelli che ci aspettano a breve per arrivare alla "costituzione ufficiale" della Unità pastorale di Cazzago San Martino, abbiamo scelto questa suggestione: "Se non ora, quando?"
Se ora non mettiamo tutta la nostra grinta, con la nostra fede, con la nostra forza comunitaria, con i nostri sacrifici, con le nostre speranze, con la nostra preghiera, con i nostri limiti, con le nostre virtù, con i nostri entusiasmi, con i nostri doni... quale momento stiamo aspettando per arrivare, uniti, a vivere la comunità cristiana come richiesto dall'ultimo Sinodo della Diocesi e quindi come voluto dal nostro Vescovo?
"Se non ora quando?" non è un grido di rassegnazione. Facciamo anche questo perché prima o poi lo dobbiamo fare. Facciamo anche questo anche se sembriamo un'armata brancaleone. Non è dire: "Facciamo anche questo", nella rassegnazione simile a quella dei sette discepoli sul lago di Tiberiade che, non sapendo più cosa fare dopo la risurrezione, accolgono l'invito di Pietro di andare al largo per la pesca solo per riempire il vuoto che si è creato con la loro mancanza di fede nelle parole di Gesù.
"Se non ora quando?" è la domanda che ci riporta con realismo ad accettare le sfide che la vita personale e la vita delle comunità deve affrontare con fiducia, con serenità, con impegno, fidandosi della Chiesa madre che a noi indica la Via, la Verità e la Vita anche attraverso la volontà del Pastore, il Buon pastore, Gesù, attraverso il Vescovo.

Con tutto questo nel cuore, noi sacerdoti per primi, e tutta la comunità nel suo insieme, ci incamminiamo con passo accelerato verso la costituzione dell'Unità pastorale. Il fascicoletto* fa memoria di tredici anni di "storia" verso l'Unità pastorale e, soprattutto, è un crono-programma, misto di indicazioni valoriali e di date precise, che ci porterà ad accogliere il nostro Vescovo quando verrà per una solenne celebrazione eucaristica e che cementerà il nostro essere Chiesa attorno al Pastore (Gesù ed il Vescovo) e facendoci sentire corroborati dalla Grazia con la quale verremo confermati nel proposito di essere Chiesa di comunione.

don Luigi, don Andrea, don Elio e don Paolo
Parroci di Cazzago, Bornato, Pedrocca e Calino

* Testo rielaborato dopo la presentazione, in una bella serata, il 20 febbraio scorso ai Consigli parrocchiali (Consigli pastorali e per gli affari economici).

PRIMA PARTE

Passi compiuti

I primi passi verso l'Unità Pastorale le nostre parrocchie li hanno mossi nel 2002 con la nomina di don Dario Pedretti a Vicario Parrocchiale delle parrocchie di Bornato, Calino e Cazzago. Nel 2008 con la nomina di don Paolo a Parroco di Calino e Responsabile della Pastorale Giovanile si è unita anche la Parrocchia di Pedrocca rispondendo così alle indicazioni del **Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorali** che, tra i criteri fondamentali per la costituzione dell'Unità Pastorale, propone anche "l'appartenenza allo stesso comune" (DS -26).

I passi dei CPP e CPAE

Come prevede la PRIMA FASE proposta dal Sinodo (DS - 92), in questi anni non poche sono state le convocazioni degli Organismi di partecipazione delle nostre quattro parrocchie al fine di

> "...condividere il significato, il valore e le prospettive dell'Unità Pastorale; delineare il valore di una Chiesa di comunione aperta alla missione, incentivando momenti di confronto tra sacerdoti, laici, diaconi e persone consacrate (…) per favorire la corresponsabilità al servizio del discernimento spirituale comunitario e di incoraggiare un'azione pastorale più unitaria e organica. Essi mirano anche a valorizzare la presenza laicale e a ribadire la preminenza del servizio alla comunità rispetto agli interessi personali" (Cfr. DS - 94-96).



I passi dei nostri preti

In questi anni, anche i preti delle nostre quattro Parrocchie, non solo i loro Consigli, si sono messi in gioco.
Raccomanda loro il Sinodo:

> "Il presbitero è chiamato a vivere nell'UP la comunione con gli altri presbiteri con i quali condivide la cura pastorale". (DS - 62)

I nostri preti confermano che questi anni sono stati per loro occasione per coltivare la fraternità sacerdotale, condividere la responsabilità di guida delle rispettive comunità, per poter meglio distribuire il lavoro e le singole responsabilità.
Ormai prassi consolidata è la loro mattinata mensile di verifica, di programmazione e di fraternità, alla quale si aggiungono alcune occasioni straordinarie di condivisione di vita.

Nati 2 volte

Iniziativa di accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo per i figli

Le proposte delle nostre quattro Parrocchie raggiungono tutte le stagioni della vita, fin dalla più tenera età! Dal 2013, è proposto un unico cammino di preparazione al battesimo dei figli reso possibile grazie alla disponibilità di una piccola équipe di laici accompagnati da don Elio e don Luigi. L'obiettivo degli incontri è condividere alcune riflessioni sul ruolo dell'educazione alla fede da parte dai genitori. Attraverso il cammino di preparazione al Battesimo si accoglie la nuova famiglia nella comunità parrocchiale e si offre l'opportunità di instaurare nuove relazioni ed occasioni di confronto.
Info reperibili in:
www.facebook.com/NatiDueVolte

Alcune date del lavoro comune

Prima convocazione
25 novembre 2008
Anno pastorale 2009-10
26 settembre 18 febbraio
Anno pastorale 2010-11
27 novembre e 5 aprile
Anno pastorale 2011-12
26 novembre, 26 marzo e 6 giugno
Anno pastorale 2012-13
5 febbraio
Anno pastorale 2013-14
Ogni CPP e CPAE ha accolto i documenti del Sinodo e lo strumento operativo delle indicazioni.
Anno pastorale 2014-2015
20 febbraio





I passi dell'ICFR

Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi e Genitori

Nel Documento Diocesano del 2003, "L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" si legge:

"È necessario programmare una nuova prassi che sia in grado d'introdurre progressivamente i fanciulli e i ragazzi ad una libera e cosciente scelta di fede e ad una maturità di vita cristiana, tenendo conto della loro età." (ICFR - 30)

"Ogni itinerario, pur nella varietà dei metodi, dei tempi ecc..., dovrà fare spazio adeguato a tutte e tre le dimensioni costitutive della vita cristiana, cioè:
- il momento propriamente catechistico o di annuncio;
- il momento liturgico-sacramentale;
- il momento della testimonianza nella vita."

Ogni itinerario preveda la celebrazione di alcune tappe significative.

Ogni itinerario sia sviluppato nella comunità cristiana, con il coinvolgimento della famiglia. (ICFR - 48)

Significativi sono gli obiettivi raggiunti in "unità" tra le quattro parrocchie:

Dal versante del cammino di fanciulli e ragazzi

1. sempre più uniformità nei criteri di iscrizione e nei cammini.
2. tappe vissute in "unità":
- Adesione al cammino, (I anno - Gruppo Betlemme)
- Consegna del Padre Nostro, (III anno - Gruppo Cafarnao)
- Conclusione del cammino e presentazione cammino Preadolescenti. (VI anno - Gruppo Antiochia).

La formazione di catechiste/i

Da due anni è condivisa tra le parrocchie, grazie alla disponibilità delle Oblate Apostoliche del Centro Oreb.

Interamente condivisa la formazione genitori

Belemme: a Pedrocca – piccola équipe con don Elio
Nazaret: a Bornato - con esperto laico e don Andrea
Cafarnao: a Calino - con don Paolo
Gerusalemme: a Cazzago - con un biblista e don Luigi
Emmaus: a Cazzago - con don Luigi e don Elio
Antiochia: a Calino - con don Paolo

Pellegrinaggi

Pure questi, dal 2012, ogni anno e per le quattro parrocchie, sono preziosa occasione di azione pastorale su più fronti: Terra Santa, Turchia, Polonia, Roma per la Beatificazione di Paolo VI, Lourdes... In calendario Roma - agosto 2015, e Assisi - ottobre 2015.





Sigle

CDUP	Commissione Diocesana per le Unità pastorali
SDUP	Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorali
CUP	Consiglio dell'Unità Pastorale
UUPP	Unità Pastorali
UP	Unità Pastorale
DS	Documento Sinodale
LG	Linee Guida del Documento Sinodale
ST	Strumento di lavoro per il cammino delle Unità Pastorali
CPP	Consiglio Pastorale Parrocchiale
CPAE	Consiglio per gli Affari Economici
PG	Pastorale Giovanile
ICFR	Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi

I passi della pastorale giovanile

Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca

Pastorale Giovanile interparrocchiale

Con la nomina di don Paolo a "responsabile della pastorale giovanile" e la necessità di rispondere al "dopo ICFR", in questi anni, hanno trovato conferma e sono cresciuti nella struttura i cammini per preadolescenti, adolescenti e giovani..

Biennio preadolescenti
(II e III media)



"… si tratta di scoprire la molteplicità dei doni gratuitamente ricevuti per rispondervi in modo più libero e maturo, riconoscendo e assumendo progressivamente il proprio ruolo (vocazione) all'interno della Chiesa e del mondo. (…) Una volta che il ragazzo ha scoperto di avere a disposizione nuove potenzialità e nuove relazioni, ha bisogno di essere aiutato a capire e a sperimentare come viverle e farle crescere, non solo per sé ma anche per il bene degli altri". (Cfr. Doc. Diocesano p. 47)

Ogni oratorio ha la presenza di un proprio gruppo di ragazzi. Gli educatori dei quattro gruppi però lavorano in equipe per definire lo stesso percorso formativo e proporre ai ragazzi la condivisione di momenti di formazione, di animazione, di celebrazione e di servizio.

Quadriennio Adolescenti
(I-IV superiore)

… accompagnare e orientare l'educazione alla relazione con sé, con gli altri e con Dio.
… accompagnare la crescita dell'adolescente nella dimensione della responsabilità, soprattutto nel rapporto col mondo, le cose, la società, il futuro.
… educare ad una dimensione matura della libertà.
… aiutare l'adolescente a dare un orientamento più preciso alla propria vita verso un progetto stabile, percepito come risposta ad una vocazione. (Cfr. Doc. Diocesano pg. 50)

Ad oggi proponiamo due gruppi che sono anche due possibilità di partecipazione (Calino e Bornato il lunedì sera; Cazzago e Pedrocca il giovedì sera). Anche per gli educatori degli adolescenti il metodo di lavoro è lo stesso degli educatori dei preadolescenti: in équipe con la proposta ai ragazzi di momenti di condivisi.

Formazione genitori di preadolescenti e adolescenti



In particolare a questi genitori, da cinque anni, è proposto un cammino formativo, ***"Gli anni in tasca"***; una serie di convocazioni formative sulle maggiori urgenze educative di questa fascia e occasioni di confronto guidato tra genitori e figli.
Il progetto è reso possibile grazie al contributo economico dell'Amministrazione Comunale, inserito nel ***Protocollo di Intesa*** che vede Amministrazione, Parrocchie e Istituto Comprensivo lavorare in rete su più fronti.

Formazione degli educatori di preadolescenti adolescenti

Ai giovani educatori delle quattro parrocchie oltre alle convocazioni di programmazione ogni anno è proposto, in tempi e modalità diverse, un percorso formativo in vista del servizio, non alternativo alla loro formazione personale che trova possibilità nel cammino proposto ai giovani o in altre forme proposte dal territorio o dalla Diocesi.

Giovani

Ai giovani, (dai diciotto anni) le nostre parrocchie propongono un ***"cammino giovani"*** guidato da don Paolo. Il cammino trova in una serie di convocazioni serali della domenica la sua proposta esplicitamente formativa, poi integrata da una serie di occasioni celebrative o di condivisione di vita e di servizio.

Esperienze estive

"Aperti soprattutto d'estate, come per tutto il resto dell'anno. C'è chi ha le radici talmente profonde e salde in un territorio, in un quartiere, in un paese, in mezzo alla gente, da non potersi rendere assente mai, altrimenti sarebbe perduto. Senza orario, ma non senza bandiera, assolutamente quella del Vangelo!"

Nel corso dell'anno, particolarmente significative, si sono affermate alcune proposte:

1. **GREST** - Rivolto a fanciulli dall'ultimo anno di asilo alla prima media. Tre settimane di animazione con la pretesa di essere comunque esperienza formativa su entrambi i fronti, umano e spirituale.
Ogni parrocchia definisce il suo calendario e relativo percorso formativo nel quale sono inserite alcune occasioni di condivisione interparrocchiale.

2. **TIME OUT** - Percorso più esperienziale e più mirato alla fascia d'età dei destinatari, II - III media e I superiore. L'esperienza è interparrocchiale e trova nel Centro Parrocchiale del Barco la sede delle principali attività.



3. FORMAZIONE EDUCATORI - Nell'anno pastorale 2012-13 i quattro CPP sono stati invitati a definire i "criteri per accogliere la disponibilità di adolescenti e giovani al servizio di educatori a Grest e Time Out" con l'obiettivo di confermare e attingere la disponibilità al servizio solamente tra adolescenti e giovani che nel corso dell'anno pastorale sono inseriti nei cammini formativi.
Indicative sono le premesse delle proposte definite nei CPP:

- Possiamo anche parlare di 'animatori' ma ciò non toglie che la 'responsabilità' che la Comunità affida loro ogni anno è responsabilità 'educativa'…
- … essere molto elastici nel confermare la loro disponibilità non è mai una scelta educativa vincente. Siamo chiamati ad osare sempre più e senza paura.

4. CAMPO ESTIVO PREADOLESCENTI - Il cammino annuale dei preadolescenti, oltre al Time Out, non poteva non avere in estate una occasione di continuità.
Ecco nel cuore dell'estate la proposta di quattro giorni di condivisione di vita, preferibilmente in montagna.

5. CAMPO ESTIVO ADOLESCENTI - Più consistente e strutturato il campo degli adolescenti. Ogni anno una settimana di campo con due dimensioni che di anno in anno si susseguono o si intrecciano. Una prima parte formativa (Assisi, Parco Nazionale d'Abruzzo, Montecassino…), la seconda più di animazione come alcune giornate di mare sulla riva adriatica.

6. CAMPO GIOVANI - Dopo la significativa esperienza della GMG a Madrid del 2011 è diventato appuntamento atteso il 'campo giovani' con mete singolari: Romita di Cesi, Santiago, Via Francigena e la Terra Santa il prossimo agosto.

Strumenti della pastorale giovanile

La Pastorale giovanile delle nostre quattro parrocchie negli anni si è munita anche di alcuni strumenti particolari.
Dispone di un Conto corrente per la gestione ordinaria delle attività, di un pulmino nove posti, donato dalla provvidenza, preziosissimo per raggiungere le sedi delle varie iniziative.
Non indifferente il contributo annuale ricavato dalla raccolta mensile di ferro e altri metalli (il secondo sabato di ogni mese a Calino) resa possibile grazie alla disponibilità di alcuni giovani volontari.



Il cammino preadolescenti, adolescenti e giovani è disponibile sul sito della Parrocchia di Calino.

www.calino.it



Centro Oreb Calino

La Zona pastorale nella quale sono inserite le nostre quattro parrocchie, la Zona Pastorale VI di San Carlo Franciacorta, è impreziosita dalla presenza del **Centro di spiritualità "Centro Oreb - Santa Maria dell'Arco"** di Calino. È gestito e diretto dalle Oblate del Movimento Pro Sanctitate, laiche consacrate che vivono comunitariamente il loro carisma di "servizio alla spiritualità", curando l'animazione e la gestione di strutture idonee ad accogliere quanti da soli o in gruppo desiderano approfondire la loro vita di fede, verificare la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo, fare una intensa esperienza spirituale.
Numerosi i percorsi offerti nell'arco dell'anno con una buona ricaduta sulla vita delle comunità parrocchiali: Corsi biblici, Incontri di spiritualità familiare, Scuola di preghiera, Esercizi spirituali nella vita corrente, Esercizi spirituali residenziali, Ritiri spirituali, Pellegrinaggi, Ospitalità dei ritiri dei sacerdoti della Zona…
In rapporto di collaborazione e corresponsabilità con le parrocchie, alcune delle Oblate curano anche l'animazione spirituale dei nostri Oratori e la Formazione permanente dei catechisti.





Liturgia

Negli anni sono diventate sempre maggiori le occasioni nelle quali condividere la celebrazione della nostra fede e lì trovarne "la fonte e il culmine".
Oltre alle varie convocazioni liturgiche inserite nei vari cammini della Pastorale giovanile e vissute a livello interparrocchiale, ve ne sono alcune che raggiungono anche la comunità adulta.
Particolare attenzione nei tempi forti viene data alla condivisione di tutte le opportunità per vivere il ***Sacramento della Riconciliazione*** con la proposta di liturgie penitenziali interparrocchiali.
Anche per l'annuale celebrazione del ***Mercoledì delle Ceneri*** vengono presentate tutte le opportunità con una Liturgia della Parola serale, proposta in particolare dalla PG, ma aperta a tutti.
Anche lo scambio e la sostituzione tra preti residenti è ormai vissuto dalle nostre comunità come fatto ordinario.

Carità, servizio e occasioni di condivisione di vita

La misura della qualità delle nostre proposte formative e della celebrazione della nostra fede si misura dalla nostra disponibilità alla conversione, ad uno stile evangelico di amore fraterno.

Caritas

È l'espressione della carità e della solidarietà di una Comunità Cristiana. Dal 2009, stiamo compiendo i primi passi verso una matura esperienza di condivisione, che già trova espressione nell'animazione di alcune proposte: Giornata Caritas, Giornata del Pane, partecipazione alla Festa delle Associazioni.
La ***Caritas*** partecipa anche alla distribuzione di pacchi viveri aderendo all'iniziativa diocesana «Ottavo giorno» e in collaborazione con alcuni gruppi del territorio.
Ogni realtà parrocchiale esprime poi la sua carità anche a partire dalla propria storia, da strumenti e da forze locali.

Ammalati

È un appuntamento ormai consolidato e atteso la condivisione, ogni anno l'11 febbraio, della ***Giornata Mondiale del malato*** con i nostri ammalati presso la Parrocchia di Pedrocca.
Sempre si conferma come occasione di catechesi, di celebrazione della fede (con i Sacramenti dell'Unzione e la Santa Messa).

Bollettini Parrocchiali

Da alcuni anni i quattro bollettini parrocchiali propongono la cronaca di attività pastorali condivise o pagine di formazione ritenute da tutti opportune. Già ora si auspicano forme di maggiore condivisione.



Territorio

Particolarmente significativi in questi anni sono stati i passi compiuti con le agenzie educative del territorio in particolare con l'Istituto Comprensivo "G. Bevilacqua" e l'Amministrazione Comunale.

Da una timida collaborazione - anche nella partecipazione economica da parte dell'Amministrazione comunale - si è passati, dal 2012, alla definizione di un ***Protocollo d'intesa*** che trasforma in una reale 'rete' la collaborazione.
L'attuale Amministrazione partecipa con un contributo economico non indifferente, che permette, durante l'intero anno, proposte e interventi educativi di spessore, grazie anche alla consulenza delle due Cooperative Sociali Fraternità Giovani e Fraternità Educativa, che si occupano di formazione e prevenzione.

Molteplici gli interventi previsti dal Protocollo d'intesa:

Spazio compiti, il giovedì pomeriggio a Calino, gestito e coordinato dall'Istituto Comprensivo, è l'accompagnamento di alcuni ragazzi nello/allo studio e nei/ai compiti.

Spazio per te è uno spazio ludico-animativo, dedicato a tutti i ragazzi della Scuola Media.

La formazione degli educatori estivi e alcune **attività per i preadolescenti**, sia di animazione che di formazione.

La disponibilità di **due educatori professionali al TIME OUT** estivo.

La formazione dei genitori con il fitto programma "Gli anni in tasca".

SECONDA PARTE

Le fasi verso l'UP secondo il Sinodo Diocesano

Quanto all'ultimo tratto di strada che ci attende, dopo quasi 13 anni di cammino insieme e sotto la guida degli Uffici competenti di Curia, ai sacerdoti e ai membri dei CPP e CPAE, ai catechisti e ai volontari che seguono più da vicino la pastorale, pare opportuno portare a termine il cammino indicato nel Sinodo sulle Unità pastorali. Da non dimenticare il fatto che i nostri sacerdoti sono presenti ormai da un buon numero di anni e che la conclusione è opportuno avvenga con loro. Infatti don Elio è parroco alla Pedrocca da 12 anni; don Andrea da 8 a Bornato; don Paolo da 7 a Calino e don Luigi da 23 a Cazzago ed è prossimo alla pensione. Gli svantaggi pastorali di un ulteriore rimando della Costituzione dell'Up sono immaginabili: ***sfiducia*** nel progetto da tanto tempo indicato e ***perdita*** di buona parte dell'esperienza di questi anni anche per il naturale cambio degli attori laici e parroci protagonisti in questi anni del cammino.

Nei numeri 92 - 104 del DS: si prevedono quattro fasi per la nascita di una Unità pastorale.

1. Proposta

"Il Delegato vescovile, insieme alla Commissione diocesana per le UUPP, incontra il Vicario Zonale e, in collaborazione con essi, promuove una serie di incontri – per le parrocchie che sono coinvolte nella prospettiva della costituzione di una UP – aperti a tutti, a cui sono però invitati in modo particolare i Consigli Pastorali Parrocchiali, i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici e il Consiglio Pastorale Zonale." (DS - 94)

"In questi incontri si condividono il significato, il valore e le prospettive delle UUPP; si delinea il valore di una Chiesa di comunione aperta alla missione; si incentivano momenti di confronto tra sacerdoti, laici, diaconi e persone consacrate." (DS - 95)

"Tali incontri hanno lo scopo di favorire la corresponsabilità al servizio del discernimento spirituale comunitario e di incoraggiare un'azione pastorale più unitaria e organica. Essi mirano anche a valorizzare la presenza laicale e a ribadire la preminenza del servizio alla comunità rispetto agli interessi personali." (DS - 96)

2. Preparazione

"Una volta verificata la positiva adesione alla proposta dell'UP, si passa alla seconda fase, nella quale il Vescovo nomina il presbitero coordinatore responsabile della erigenda UP. Si costituisce un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti delle comunità interessate e coordinato dal presbitero responsabile." (DS - 98)

3. Costituzione

"Il Vescovo, sentito il parere della Commissione diocesana, del presbitero coordinatore e degli organismi parrocchiali di partecipazione interessati, erige con decreto la nuova UP, precisandone fisionomia, ruoli e compiti specifici. Un momento celebrativo solenne presieduto dal Vescovo darà inizio ufficiale alla UP." (DS - 101)

4. Accompagnamento

"Nei primi tempi, il cammino dell'UP sarà accompagnato dalla Commissione diocesana; un membro di questa commissione potrà partecipare da uditore agli incontri di progettazione, di programmazione e di verifica della vita dell'UP. Un lavoro di discernimento e di verifica offrirà al Vescovo gli elementi necessari per valutare l'utilità e l'efficacia delle UUPP come strumento di azione pastorale comune." (DS - 104)

La prima fase come abbiamo presentato è stata da noi ampiamente sviluppata a partire dal 2002.
La seconda fase è quella che ci spetta ora e ci vedrà impegnati fino al prossimo febbraio/marzo 2016 per poi procedere alla costituzione dell'UP.
L'UP costituita sarà accompagnata e monitorata dalla Commissione Diocesana.



In internet i testi, i sussidi, il calendario, brevi video, schemi di lavoro... sono reperibili all'indirizzo **www.parrocchiadibornato.org**

Il Gruppo di lavoro

Per l'attuazione del DS è stato consegnato dalla Commissione Diocesana lo strumento per la sua attuazione che alle pp. 19-21 indica la costituzione di un ***Gruppo di lavoro*** che nella nostra realtà si è così costituito ed è già al lavoro:

- don Andrea, Coordinatore responsabile;
- i sacerdoti in servizio o residenti: don Luigi, don Elio, don Paolo, don Angelo e don Francesco;
- il Diacono Bruno Verzeletti;
- i rappresentanti della Vita Consacrata presente nelle nostre Comunità;
- Antonio Bonomelli, Direttore d'Oratorio a Cazzago;
- i rappresentanti dei CPP e operatori pastorali con una visione d'insieme della vita parrocchiale:

per **Bornato**: Simone Dalola, Ernestina Paderni, Gabriele Paderni e Francesca Tonelli;

per **Calino**: Riccardo Ferrari, Maria Bertola, Cristian Pezzotti (accolito) e Mauro Breda;

per **Cazzago**: Ornella Pezzotti, Renato Masserdotti, Kevin Bianchi e Fabrizio Bonassi;

per **Pedrocca**: Sara Farimbella e Alberto Cancelli, Orsola Uberti, Fontana Bruno, Peri Giuseppe.

Compito del Gruppo di lavoro

da marzo a giugno 2015

1. Mappatura dell'attività pastorale delle singole parrocchie;

2. Mappatura di ciò che già si fa insieme;

3. Valutazione di spazi, strumenti, ambienti e rapporto con realtà esterne e del territorio.

"In fase iniziale il gruppo di lavoro dovrà procedere ad una mappatura dell'esistente per ogni settore della pastorale in ogni singola parrocchia". (ST pg. 20)

"Il gruppo di lavoro incontra più volte gli organismi di comunione, gli operatori pastorali, i gruppi, i movimenti, le associazioni e i fedeli interessati di queste parrocchie e, aiutato dalla commissione diocesana, inizia a lavorare su obiettivi a breve, medio e lungo termine, e cioè, rispettivamente: quelli volti a favorire momenti di spiritualità e la conoscenza fra le persone delle diverse parrocchie; quelli volti a stabilire criteri di valutazione in merito alle attività da progettare e attuare insieme; infine, quelli volti alla progettazione pastorale comune." (DS - 99)

"Gli obiettivi proposti non solo possono ma devono essere riformulati nel breve, medio e lungo periodo, in modo consono e attento allo sviluppo della situazione." (DS - 100)

da settembre a ottobre 2015

Presentazione e confronto sulla mappatura con gli operatori pastorali e le comunità nelle forme che si riveleranno opportune (assemblee parrocchiali, gruppi di servizio...).

da ottobre 2015 a gennaio 2016

Presentazione del confronto sulla mappatura ai quattro CPP e CPAE insieme riuniti con l'impegno di precisare fisionomia, ruoli e compiti specifici da allegare al Decreto di Costituzione anche in vista del ***Regolamento dell'UP,*** primo atto dell'UP costituita. (Cfr. DS -101 e 103)

Che ne sarà dei CPP?

Il Sinodo richiede l'esistenza del CUP (***Consiglio dell'Unità Pastorale***) e nello stesso tempo conferma la necessità di un organismo parrocchiale che sia ponte tra la singola parrocchia e l'UP. (cCr. DS 88-89)

"A tali organismi spetta il compito di programmare la vita della comunità parrocchiale per gli aspetti che le competono; tradurre le indicazioni pastorali del CUP nella realtà specifica della parrocchia; far pervenire al CUP, tramite i suoi rappresentanti, suggerimenti o indicazioni di rilevanza pastorale alla luce della conoscenza più particolare del territorio." (DS 89)

"Nel regolamento vengano delineati i rapporti tra detti organismi e il CUP, coordinando i calendari delle convocazioni in modo che tali organismi possano utilmente avanzare proposte e suggerimenti al CUP e allo stesso tempo tradurre nella realtà specifica della singola parrocchia le indicazioni pastorali del CUP." (LG - 14)

In questa fase del cammino di formazione della Unità pastorale i nostri CPP e CPAE sono stati confermati dal Vescovo fino all'elezione del CUP, prevista prima dell'estate del prossimo anno.

Il CPAE

Si legge al numero 90 del DS:

"Secondo la normativa canonica (cfr. can. 537), in ogni parrocchia va mantenuto il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici".

Il numero 90 continua proponendo la possibilità di una ***commissione economica*** che sarà debitamente normata dal regolamento:

"Il CPAE dovrà agire in sintonia con l'organismo di partecipazione parrocchiale e tenendo presenti le scelte pastorali dell'UP e gli indirizzi della eventuale commissione economica dell'UP." (Cfr. LG 8 - 10)

Da definire

Che titolo dare all'UP nascente?

Il 20 febbraio scorso particolare interesse ha avuto la proposta di dedicare la nostra prossima UP a ***Maria, Santissima Madre della Chiesa***.

A Maria in ricordo dell'Atto di Consacrazione della cittadinanza a Maria Santissima il 23 settembre 1956, aggiungendo il titolo di Madre della Chiesa come la proclamò solennemente il nostro Beato Paolo VI il 21 novembre 1964.

Logo

In questo anno che ci separa dalla costituzione dell'UP sarà proposto dal Gruppo di Lavoro un bando per la sua creazione.



Preghiera a Maria, Madre della Chiesa

Madre di Dio, Vergine Maria,
venerabile Madre della Chiesa,
a te affidiamo l'intera Chiesa.
Tu che sei chiamata con il dolce nome
di «aiuto dei vescovi»,
custodisci i pastori sacri
nello svolgimento del loro compito
e sii loro vicina,
insieme ai sacerdoti, ai fratelli religiosi
e ai fedeli laici,
a tutti coloro che li aiutano nel sostenere
l'arduo impegno del compito pastorale.
Tu che dallo stesso Salvatore divino,
mentre moriva sulla croce sei stata affidata
quale Madre di immensa carità
al discepolo che egli amava,
ricordati del popolo cristiano
che a te si affida.
Ricordati di tutti i tuoi figli;
rafforza la loro speranza,
fa' risplendere la loro carità.
Ricordati di quanti sono nella povertà,
nel bisogno, nel pericolo,
soprattutto di coloro che patiscono violenze
e che per la fede cristiana sono incarcerati.
Chiedi per essi, o Vergine Maria,
la fortezza d'animo
e affretta l'atteso giorno
della dovuta libertà.
Rivolgi i tuoi occhi misericordiosi
ai nostri fratelli separati
e fa' che nuovamente un giorno
ci riuniamo.
Tempio di luce purissima
e sempre splendente,
prega il tuo unigenito Figlio,
affinché abbia misericordia
delle nostre mancanze,
allontani ogni tipo di separazione,
ci conceda la gioia di amare i fratelli.
Affidiamo al tuo Cuore immacolato,
o Vergine Madre di Dio,
tutto il genere umano;
guidalo alla conoscenza di Gesù Cristo,
unico e vero Salvatore;
allontana da lui i danni
che portano con sé i peccati
e procuragli la pace
che è verità, giustizia, libertà e amore.
Concedi infine a tutta la Chiesa,
di poter cantare al Dio delle misericordie
un solenne inno di lode
e di ringraziamento,
perché cose grandi ha fatto per te
Colui che è potente,
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Paolo VI, 21 novembre 1964

L'indifferenza

È un sabato mattina di fine giugno. Il sole è timido dietro alle nubi. L'estate ancora non si è fatta avanti. Nel centro del paesello la gente è indaffarata: c'è il mercato, persone frettolose a piedi, scambi di battute, astanti al bar che si godono un caffè e due chiacchere.
La vecchietta al di là della strada, nella zona pedonale, scivola e cade rovesciando le sue borse, con la frutta della settimana. L'altra signora, pure attempata, tenta di sollevarla, cade… a fatica riescono ad alzarsi, agitate, ridono sommesse: "ma come ho fatto a cadere"…
Nessuno, dico nessuno nel bar di fronte, si alza e va ad aiutare le due vecchiette. Nessun passante si ferma.
A voi sembra normale?
L'indifferenza rende rabbiosi, poi tristi. Possibile che perfino in una piccola comunità come la nostra le persone vivono a distanze, emotivamente parlando, così abissali?
Don Andrea Gallo ha definito l'indifferenza l'ottavo vizio capitale.
Il trasporto solidale, la partecipazione agli eventi si è davvero ridotta alle sole manifestazioni sui social web, in cui si "posta", sfilano migliaia di belle frasi, di foto toccanti e tutti cliccano "mi piace" e poi cadono due vecchiette e nessuno, ripeto nessuno, va almeno a chiedere loro se si sono fatte male?
A voi sembra normale? Mi abbandono a sterili moralismi? E sia.
Rimane la tristezza, un impeto di rabbia e poi solo ancora la triste consapevolezza di appartenere ad un mondo spesso incapace di slancio affettivo, di turbamenti, di riconoscere e dare valore alle piccole emozioni, di interessamento alle persone che parlano, che odorano, che urlano, che ridono, che cadono, che piangono, che soffrono, che s'arrabbiano… insomma, le persone reali.
Albert Einstein: "Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno a guardare".

Chiara Verzeletti







PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA

Amici delle Missioni PSSF - ONLUS

37010 Castelletto di Brenzone (VR) • Via Fossa, 3 • Tel./Fax 045 6598195 • e-mail: missioni@pssf.it

Castelletto di Brenzone, 26 febbraio 2015

Carissimi amici del gruppo missionario di Bornato

Sono gli ultimi giorni dedicati alla contabilità 2014 e già siamo nel tempo che precede la Pasqua.

Nel messaggio per la Quaresima 2015 "rinfrancate i vostri cuori", Papa Francesco ci esorta innanzitutto a vivere questo periodo come "tempo di grazia" consapevoli che "Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato". Ciò nonostante proprio quando "noi stiamo bene e ci sentiamo comodi... il nostro cuore cade nell'indifferenza". È questa la grande preoccupazione che il Papa sente e chiama ***globalizzazione dell'indifferenza.***

In questo contesto noi cristiani siamo chiamati a testimoniare la bontà e la misericordia di Dio e la Quaresima è "tempo propizio per mostrare il nostro interesse all'altro". Dice ancora il Papa "la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli".

Abbiamo voluto usare queste parole per ringraziarVi di quanto donatoci durante l'Avvento e a fine anno 2014 a ricordo della nostra consorella suor Olga la cui opera continua ancora in Angola in particolare nel progetto "latte pediatrico". Insieme al grazie esprimiamo la gioia nell'incontrare persone sempre generose e sensibili come Voi che già ora vivono l'esortazione quaresimale.

Fiduciosi che altre persone accolgano l'esortazione del Papa perchè cresca la generosità e crolli il muro dell'indifferenza, porgiamo i nostri più cordiali saluti e l'augurio di una Santa Pasqua.

Con rinnovata stima e affetto

Ufficio Amici delle Missioni PSSF ONLUS

Sede legale: 37138 Verona • Via G. Nascimbeni, 10 • Tel. centr. 045 8998111 • Cod. Fisc. e P.IVA 00422840233 • www.pssf.it • missioni@pssf.it

Una settimana mariana... "in fretta"

Lentamente ci avviciniamo alle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella che celebreremo dal 12 al 20 settembre 2015. Il comitato organizzatore è già al lavoro da alcuni mesi. Dal prossimo mese di maggio anche alcuni segni esterni ci richiameranno le ormai prossime Feste Quinquennali. Ci sono ancora molti mesi utili per la preparazione degli addobbi per la Chiesa, lungo il percorso della processione e delle nostre case… ma anche per la preparazione spirituale in vista di quell'evento di grazia dell'incontro con Maria. Incontro che ognuno di noi può realmente vivere con Maria, un incontro che da un punto di vista spirituale e profondamente umano dovrebbe avere le stesse caratteristiche dell'incontro con Maria e la cugina Elisabetta, un incontro con la Madre del Signore e col Signore stesso, caratterizzato dall'esultanza e dalla gioia, un incontro che come Elisabetta ci fa riconoscere Maria come la Madre del Signore, esclamando: "*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*" (Lc 1, 42-43)… Certamente Maria viene anche da noi, non solo la sua effige tanto venerata viene fisicamente portata in paese dal santuario, ma Maria viene a noi se con gioia la riconosciamo come Elisabetta, quale Madre di Dio. Ognuno di noi ha un motivo per cui Maria viene da noi. Da Elisabetta è andata per portarle aiuto concreto nel momento della gravidanza, per ognuno di noi viene – come la invochiamo nella Preghiera alla Madonna della Zucchella - quale *Regina, Avvocata e Madre* per asciugare le nostre lacrime e alleviare le nostre sofferenze fisiche, morali, spirituali.

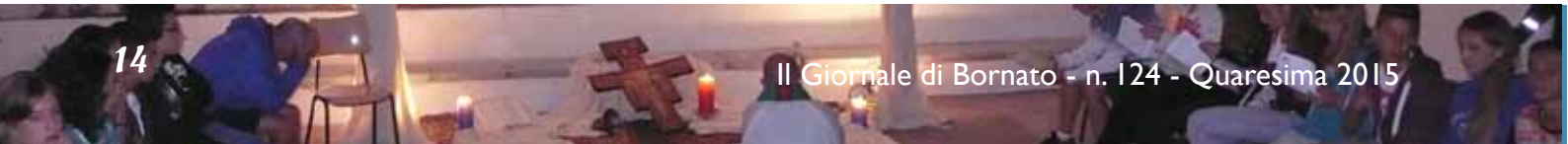
Il tema scelto dai Padri Oblati di Maria Immacolata – O.M.I. di Passirano - che animeranno le celebrazioni come in altre edizioni delle Feste Quinquennali - è "***Maria si alzò e andò in fretta***" (Lc 1, 39) che è posto proprio all'inizio del brano del Vangelo di Luca che presenta la Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Può sembrare stana questa accentuazione della "fretta" del cammino di Maria verso la casa di Elisabetta. La fretta di Maria non è una fretta frenetica come quella che vivono molti di noi per impegni lavorativi, orari… la fretta di Maria è la fretta operosa di una giovane donna coraggiosa e determinata che vuole raggiungere l'anziana cugina ad Ain Karen (come ci ricorda la tradizione) quasi 150 km a sud di Nazareth. Questo aspetto dinamico della Visitazione è sempre stata fonte di ispirazione e di riflessione per la Chiesa. **Maria in cammino di fretta** è un modello per l'intera Chiesa vista come popolo in cammino verso Dio. Non solo ma anche per ogni singolo discepolo di Cristo alla sequela del Maestro. La Chiesa ha sempre indicato Maria come la più perfetta discepola di Cristo (la prima vera "cristiana"), e quindi la via più sicura per andare a Lui e con Lui al Padre. Maria è colei che indica la strada per andare a Cristo. L'evangelista Luca aggiunge che Maria aveva "fretta" di raggiungere Elisabetta e di mettersi al suo servizio. Una fretta divina (non quella nostra spesso di natura nevrotica), una fretta posta in lei dallo Spirito. Sant'Ambrogio scrive che "***La grazia dello Spirito Santo non conosce ritardi***". Chi è guidato dallo Spirito non indugia in calcoli umani, spesso solo umani e quindi egocentrici. "*Intuiamo che è lo Spirito a muovere Maria e a donarle tale libertà, tale creatività nell'uscire dalle abitudini*" (Card. Carlo Maria Martini).



Il viaggio di Maria è un viaggio di natura missionaria. Dopo l'Annunciazione lei stessa si percepisce come "*Colei che è stata ricolmata di grazia*" da parte del Signore Altissimo, che è stata amata totalmente ed "evangelizzata per prima" avendo ricevuto la lieta notizia dell'Incarnazione, prima di tutti gli altri. Nella Visitazione abbiamo insieme la prima evangelizzata che diventa la prima evangelizzatrice diventando così come il prototipo di tutti i missionari proprio perché sospinta solo dall'amore di e per Cristo (2 Cor 5,14).

Origene, un Padre della Chiesa, ha scritto: "*Gesù, che era nel seno di lei, aveva fretta di santificare Giovanni che si trovava nel grembo della madre*" (Omelie su Luca VII, 1). Ecco che Maria diventa lo strumento per attuare questa "**fretta evangelizzatrice**" di Gesù verso il cugino Giovanni. Ecco Maria "di fretta", perché una settimana passa in fretta, viene a visitarci, a cantare con noi il Magnificat, per riconoscere le *grandi cose* che ha fatto in noi e per noi l'onnipotente, ad evangelizzarci e a indicarci la via dell'umiltà che conduce a Cristo.

Simone Dalola



ADDOBBI E SEGNI

Come da tradizione si consiglia di addobbare esternamente le case e le vie del paese con fiori bianchi e azzurri, i tradizionali colori mariani. Quest'anno viene proposta la realizzazione di rose bianche e azzurre confezionate mediante un materiale plastico innovativo. Nelle prossime settimane in oratorio sarà possibile imparare a comporre questi fiori per abbellire le contrade del paese. Alcune persone potranno dare la disponibilità ad apprendere la tecnica di realizzazione delle rose per poi insegnare a chi è disponibile tale tecnica.
Sempre all'oratorio sarà possibile prima preparare e poi prenotare e ritirare un "cerchio" in materiale metallico da appendere alle ringhiere/mura delle nostre case e che rappresenta in maniera stilizzata l'abbraccio tra Maria e la cugina Elisabetta. Questo segno costituisce una sorta di "logo", simbolo delle Feste Quinquennali 2015.
Al termine delle Feste Quinquennali verrà consegnato in tutte le famiglie un ricordo costituito da un quadretto in terra cotta con l'immagine della Madonna. Anche per la preparazione di questi oggetti, sono attesi in oratorio volontari per incollare l'immagine sulla piastrella in ceramica e per verniciarla con vernice trasparente.
Nelle prossime settimana seguiranno indicazioni concrete per i giorni di "laboratorio" in oratorio per preparare i segni esteriori mentre la preghiera del Rosario nel mese mariano di Maggio ci aiuterà a prepararci spiritualmente all'incontro con Maria del prossimo settembre.





Celebrazioni del Triduo pasquale

2 aprile - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

3 aprile - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

4 aprile - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

5 aprile - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Mercoledì 18 febbraio - Ceneri per adolescenti e giovani

PER DIRE "IL RISCHIO CENERE, IL RISCHIO NIENTE, NULLA."

"Il nichilismo-il nulla è alle porte: da dove ci vien costui, il più inquietante fra tutti gli ospiti?"

F. Nietzsche

"Non serve metterlo alla porta, perché ovunque, già da tempo e in modo invisibile, esso si aggira per la casa. Ciò che occorre è accorgersi di quest'ospite e guardarlo bene in faccia!"

M. Heidegger



I giovani, anche se non sempre ne sono consci, stanno male. E non per le solite crisi esistenziali che costellano la giovinezza, ma perché un ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui.

Le famiglie si allarmano, la scuola non sa più cosa fare, solo il mercato si interessa di loro per condurli sulle vie del divertimento e del consumo, dove ciò che si consuma non sono tanto gli oggetti che di anno in anno diventano obsoleti, ma la loro stessa vita, che più non riesce a proiettarsi in un futuro capace di far intravedere una qualche promessa. Il presente diventa un assoluto da vivere con la massima intensità, non perché questa intensità procuri gioia, ma perché promette di seppellire l'angoscia che fa la sua comparsa ogni volta che il paesaggio assume i contorni del deserto di senso. Interrogati non sanno descrivere il loro malessere perché hanno ormai raggiunto quell'analfabetismo emotivo che non consente di riconoscere i propri sentimenti e soprattutto di chiamarli per nome.

E del resto che nome dare a quel nulla che li pervade e che li affoga? Nel deserto della comunicazione, dove la famiglia non desta più alcun richiamo e la scuola non suscita alcun interesse, tutte le parole che invitano all'impegno e allo sguardo volto al futuro affondano in quell'inarticolato all'altezza del quale c'è solo il grido, che talvolta spezza la corazza opaca e spessa del silenzio che, massiccio, avvolge la solitudine della loro segreta depressione come stato d'animo senza tempo, governato da quell'ospite inquietante che Nietzsche chiama "nichilismo". (…)

Un po' di musica sparata nelle orecchie per cancellare tutte le parole, un po' di droga per anestetizzare il dolore o per provare una qualche emozione, tanta solitudine tipica di quell'individualismo esasperato, sconosciuto alle generazioni precedenti, indotto dalla persuasione che - stante l'inaridimento di tutti i legami affettivi - non ci si salva se non da soli, magari attaccandosi, nel deserto dei valori, a quell'unico generatore simbolico di tutti i valori che nella nostra cultura si chiama denaro. (…)

Va da sé che quando il disagio non è del singolo individuo, ma l'individuo è solo la vittima di una diffusa mancanza di prospettive e di progetti, se non addirittura di sensi e di legami affettivi, come accade nella nostra cultura, è ovvio che risultano inefficaci le cure farmacologiche cui oggi si ricorre fin dalla prima infanzia o quelle psicoterapiche che curano le sofferenze che originano nel singolo individuo. (…)

E questo perché se l'uomo, come dice Goethe, è un essere volto alla costruzione di senso (Sinngebung), nel deserto dell'insensatezza che l'atmosfera nichilista del nostro tempo diffonde il disagio non è più psicologico, ma culturale. E allora è sulla cultura collettiva e non sulla sofferenza individuale che bisogna agire, perché questa sofferenza non è la causa, ma la conseguenza di un'implosione culturale di cui i giovani, parcheggiati nelle scuole, nelle università, nei master, nel precariato, sono le prime vittime. (…)

Se il disagio giovanile non ha origine psicologica ma culturale, inefficaci appaiono i rimedi elaborati dalla nostra cultura, sia nella versione religiosa perché Dio è davvero morto, sia nella versione illuminista perché non sembra che la ragione sia oggi il regolatore dei rapporti tra gli uomini, se non in quella formula ridotta della "ragione strumentale" che garantisce il progresso tecnico, ma non un ampliamento dell'orizzonte di senso per la latitanza del pensiero e l'aridità del sentimento.

Dall' introduzione
de "L'ospite inquietante"
Umberto Galimberti ed. Feltrinelli

14 marzo - Sabato Notte

L'Uomo della croce

"Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio" (Mt 26,26-29).

È con queste parole, tratte dal Vangelo di Matteo, che ha avuto inizio il consueto appuntamento quaresimale degli adolescenti delle nostre quattro Parrocchie.

Abbiamo trascorso tutta la serata e la nottata di Sabato 14 presso il nostro Oratorio cominciando il ritiro quaresimale sui passi di quello già vissuto l'anno precedente.

Con la frase di Matteo, infatti, abbiamo salutato la cena pasquale del Giovedì Santo per vivere insieme la Passione di Gesù.

Spalancando le porte alla venuta di Elia ci siamo recati presso la Chiesa Parrocchiale per vivere il Venerdì Santo seduti in cerchio attorno alla Croce.

La lettura della Passione ci ha permesso di riflettere e fermarci su tre punti, in particolare. Dopo l'arresto di Gesù nell'orto del Getsemani Pietro rinnega il suo Signore ben tre volte. E noi? Lo conosciamo davvero? O come Pietro alla prima difficoltà ci dimentichiamo di Lui e lo abbandoniamo rinnegandolo per ben tre volte? Ecco che nel silenzio della Chiesa buia, uno alla volta abbiamo ripetuto a voce alta il nostro "non lo conosco" come segno di tutte quelle volte in cui, per vergogna, per poca fede, per paura lo rinneghiamo. Quante volte, ogni giorno, continuiamo a mettere in Croce il nostro Signore, a dimenticarci del sacrificio della sua Vita. Anche noi siamo colpevoli! Anche noi siamo i Giuda, i Pilato che lo tradiscono e lo abbandonano nelle mani dei Giudei.

Da qui l'esigenza di ammettere il nostro peccato, le nostre responsabilità di fronte alla morte di Colui che ha dato la vita per noi e che nonostante ciò continua ad essere dimenticato. Ognuno ha preso un chiodo e lo ha battuto nella Croce, riposta al centro dell'assemblea, come segno delle nostre colpe e delle nostre mancanze. Terminato questo momento e conclusa la lettura della Passione il Corpo di Gesù è stato posto sulla croce prima nuda e poi piena dei nostri chiodi. Ognuno porgendosi verso di essa l'ha baciata concludendo questo momento carico di segni e di emozioni. In silenzio, quindi, abbiamo portato in processione il corpo di Gesù verso il sepolcro creato presso l'Oratorio e da lì è inziata una lunga notte di veglia durante la quale tutti i ragazzi, a piccoli gruppetti ed in momenti separati, hanno vissuto il loro momento di adorazione personale passando del tempo con sé stessi e con la Croce. Durante questo momento i ragazzi hanno avuto l'occasione di scrivere qualche riga, di lasciare un messaggio attorno alla Croce e tra questi uno riportava le seguenti parole: "Aumenta sempre in me la Fede". È l'augurio che facciamo ad ognuno di noi.

Giunta l'alba ci siamo ritrovati tutti in cerchio attorno alla Croce che ci ha accompagnati durante tutta la notte e abbiamo celebrato insieme l'Eucaristia domenicale pronti a vivere la Risurrezione di Gesù Cristo. Con visi assonnati ma attenti la Messa ha visto la sua conclusione con un ultimo segno importante.

Don Paolo ha consegnato ad ognuno dei ragazzi il chiodo piantato nella Croce la notte precedente con un augurio: "CUSTODISCILO".

Augurio pasquale che estendiamo ad ognuno di noi e tutta la nostra Comunità che possa custodire il Signore Risorto… e con Lui ognuno di questi cinquanta giovani ragazzi.

Sara F.





Formazione giovani genitori 2014-15

IL BUONO, IL BELLO, IL TRISTE, LO SCONOSCIUTO DELLA RETE WEB

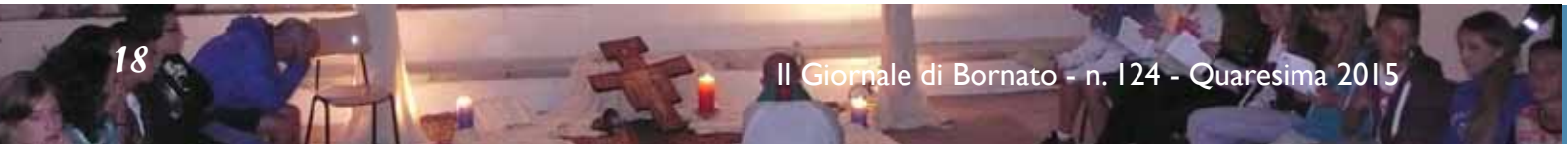
Durante la prima serata gli organizzatori del percorso, ovvero i rappresentanti della rete, hanno portato il proprio punto di vista sul tema proposto, centrato sui rischi e le virtù del digitale, per condividere con i genitori e con gli altri partecipanti la fatica di svolgere il proprio compito **dentro questo "nuovo mondo"**. Una fatica che deve tuttavia essere affrontata, se si vuole stare accanto ai ragazzi. Occorre sforzarsi di conoscere sempre più e sempre meglio i rischi e le potenzialità di questi strumenti, sapendo che non si può tornare indietro e che si diventa più credibili anche dal punto di vista educativo se si comprende questo mondo a cui i nostri ragazzi inevitabilmente appartengono.

Nella seconda serata lo psicoterapeuta **Matteo Lancini** ha spiegato che negli adolescenti la vita reale e la vita virtuale sono intrecciate perché i ragazzi oggi sono nativi digitali, sono una **generazione nata con questi strumenti**. In realtà siamo stati noi adulti a fornirglieli per cercare di mantenere con loro un contatto, o meglio un controllo.
Prima, nelle precedenti generazioni, c'era tanta vicinanza fisica, oggi c'è più vicinanza mentale. Anche i ragazzi oggi vivono relazioni senza corpo. Gli smartphone sono protesi di collegamento 24 ore su 24 con i loro "amici". Questo cambiamento crea molta ansia nei genitori, un'ansia che a volte si chiede ai figli di reggere per loro. Invece dobbiamo cercare di governare questi strumenti perché sono parte integrante della vita dei nostri ragazzi. E comunque, se le proposte che vengono rivolte ai ragazzi sono valide educativamente, loro ci stanno ancora e il digitale passa in secondo piano.

Il Dottor **Domenico Geracitano**, Collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato, ci ha parlato in modo appassionato e coerente di **legalità e coraggio all'interno del Web**, due atteggiamenti da trasmettere ai ragazzi. Ha incoraggiato e sollecitato i genitori e gli educatori ad esserci, sia fisicamente, stando accanto a loro nel percorso di crescita, sia dentro il mondo dei sociale network, per comprendere come funzionano e saperli governare. **I rischi più grandi li incontrano i ragazzini delle medie**, quelli che non sanno utilizzare con prudenza lo smartphone, che rischia di essere non più un telefono intelligente, ma uno strumento di diffusione di indifferenza, di odio, di cyberbullismo. Ha parlato molto dell'importanza di aiutare i nostri figli a combattere l'indifferenza e a sapersi tutelare dal rischio di esporsi troppo agli attacchi degli altri, perché nelle piazze virtuali c'è di tutto, e non ci sono certo gli adulti che tutelano.



Il Professore Pier Cesare Rivoltella, Docente Universitario presso la Cattolica di Milano, ci ha parlato delle **virtù del digitale**, soffermandosi in modo particolare sulla **prudenza, la temperanza e la fortezza**. Ha sottolineato quanto sia importante sostenere i ragazzi ad essere sicuri di sé al fine di prevenire il rischio di una forte esposizione ai giudizi degli altri, soprattutto dei pari.
Ha parlato della strategia della formica per sviluppare prudenza digitale. Non bisogna fidarsi automaticamente delle risorse che il web mette a disposizione. Occorre selezionarle e filtrarle e mettere il fieno in cascina, come per esempio archiviare link utili che possano servire per sé e per gli altri. Ha trattato poi della temperanza quale qualità di chi sa usare la propria testa. Se l'educazione promuove lo spirito critico, esso diventa tutelante e creativo. Prima di postare pensa, rifletti! Questa è una life skill, un fattore di protezione. Infine ha citato Don Lorenzo Milani introducendo la virtù della fortezza: chi non sa fare i conti con le proprie fragilità non sarà mai forte. La sua conclusione, che è stata anche la conclusione del percorso, è stata una raccomandazione: attenzione alle pressioni e alle conformità dei social network. Per favorire la corresponsabilità, e combattere l'indifferenza, occorre sapere fare denuncia laddove se ne ravvisa il bisogno.



Proposte per l'estate 2015

ORATORIO ANCHE D'ESTATE

Aperti d'estate. Quando gli altri chiudono. Aperti soprattutto d'estate, come per tutto il resto dell'anno. C'è chi ha le radici talmente profonde e salde in un territorio, in un quartiere, in un paese, in mezzo alla gente, da non potersi rendere assente mai, altrimenti sarebbe perduto.

L'oratorio questo è: una delle più palesi e felici espressioni della Chiesa tra la gente, a servizio della gente, a partire da coloro che alla gente stanno più a cuore: i figli, bambini ragazzi giovani. L'oratorio è 'cattolico', senza ombra di dubbio. Ma proprio perché cattolico è aperto, anzi spalancato a chiunque, pure a chi cattolico non è, o pensa di non esserlo abbastanza. Aperto a «tutto l'uomo e a tutto il Vangelo». Al Vangelo, senza sconti. Ma anche tutto l'uomo, in ogni sua declinazione: l'uomo che prega, gioca, pensa, ride, dialoga, è triste, s'innamora, s'indigna, si rallegra. L'uomo che impara a non avere paura di pregare, giocare, pensare, ridere, dialogare, rattristarsi, innamorarsi, indignarsi, rallegrarsi. Questa, se vogliamo, è l'educazione. E questa è la missione dell'oratorio, valida per ogni bambino ragazzo giovane di buona volontà. Non un cenacolo esclusivo di tutti uguali e tutti 'perfetti', ma la piazza dei diversi uniti da valori comuni e progetti condivisi, regole precise e un'identità - «tutto il Vangelo» - tanto indiscutibile e forte da non far temere il confronto. Va da sé che un luogo educativo vive e palpita grazie ad animatori preparati e autorevoli. La semplice buona volontà non basta, per essere un educatore. Si può essere educatori anche giovanissimi purché si possa contare su un percorso formativo d'alto profilo. Per questo nessun investimento nella formazione degli educatori sarà mai eccessivo. Aperti tutto l'anno, dunque, e apertissimi d'estate.



Senza orario,
ma non senza bandiera,
assolutamente
quella "del Vangelo".



GREST

dall'ultimo anno d'asilo a I media
domenica 21 giugno - domenica 12 luglio

TIME OUT

Da III media a I superiore
Domenica 21 giugno - giovedì 9 luglio
Presso il Centro Parrocchiale del Barco

SUMMER FEST

3, 4 e 5 luglio

CAMPO PREADOLESCENTI

Da I a IV superiore - Da giovedì 23 luglio
a domenica 26, a Cortenedolo.

CAMPO ADOLESCENTI

Da lunedì 20 luglio a domenica 26 luglio a Bocca di Magra (la Spezia)

CAMPO GIOVANI

Dalla V superiore - Da martedì 11
a venerdì 21 agosto
Pellegrini in Terra santa

FESTE DI SETTEMBRE

Sabato e domenica 12 e 13
San Domenico Savio
Accoglienza reliquie S. G. Battista Piamarta
Sabato e domenica 19 e 20
SAN MICHELE Arcangelo
con il Vescovo Luciano

Entrate e uscite

OFFERTE

Dal al 5/2/2015 al 16/3/2015

D. E. L. e L. B. per le opere della Chiesa	€ 20,00
In memoria di **Anna Maria Consoli** ved. Quarantini	
Le figlie	€ 300,00
Cognato Carlo e Figli con i nipoti Orizio	€ 250,00
Amiche di Evelina e Adriana	€ 60,00
N. N.	€ 30,00
Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
Cognata Rodolfina con le figlie ed i nipoti Ivan e Valerio	€ 250,00
Le vicine di casa di via Villa di Sotto	€ 45,00
Gruppo francescano (OFS)	€ 20,00
Le amiche di Alba	€ 30,00
Cugini Consoli e Quarantini	€ 60,00
Cugina Rina e figli	€ 100,00
In memoria di **Cesare Gatti**	
La Figlia Bruna	€ 300,00
Cognata Adele e famiglia	€ 100,00
Minelli Lino	€ 30,00
I vicini di casa	€ 60,00
In memoria famiglia Paderni - Locatelli	€ 300,00
D. E. L. e L. B. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. per l'illuminazione della Zucchella	€ 300,00
N. N. per l'illuminazione di Sant'Antonio	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Castellini Francesco**	
Associazione Pensionati e Anziani	€ 20,00
Cognata Noemi e figli	€ 80,00
Sorelle Rina e Salvina	€ 100,00
Cognata Esterina e Sergio	€ 100,00
N. N.	€ 25,00
Cognata Irene con i figli alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
I vicini di casa	€ 55,00
Rosetta, Marco, Giulia e Federica	€ 50,00
Nipoti Castellini con famiglia Lancini	€ 50,00
I cugini figli delle zie Paola ed Elvira Guidetti	€ 100,00
Famiglia Mario Aiardi	€ 50,00
I cugini Fiorenza, Angela, Annamaria e Luigi	€ 200,00

Rendiconto economico

Dal al 5/2/2015 al 16/3/2015

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.328,14
Offerte alla Madonna della Zucchella	252,21
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.620,00
Offerte ammalati	755,00
Bollettino	1.255,00
Battesimi	150,00
Offerte Chiesa del Barco	450,00
Fondo sociale regionale per Grest 2014 (2ª trance)	1.278,44

Uscite

Stampa Bollettino	1.092,00
Organisti e direttore corale	415,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	620,00
Doratura calici, patene, pisside	1.250,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	615,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	1.856,83
Gas (Oratorio e Parrocchia)	808,79
Telefoni	128,21
Preparazione Feste della Zucchella	1.470,00
Servizi religiosi	230,00
Stampa cattolica e ricordi	107,60
Acqua	6,82
Assicurazioni	6.050,00

Generosità

Alla Scuola Materna dal Pozzo di San Patrizio sono stati consegnati € 900,00 e nella Giornata della Caritas Parrocchiale, domenica 1° marzo, sono state raccolte offerte pari a € 733,81 (di cui 120,00 al Barco).

In memoria



Anna Maria Consoli
16.11.1927 - 14.2.2015



Cesare Gatti
10.7.1925 - 1.3.2015



Francesco Castellini
21.4.1938 - 16.3.2015

Calendario pastorale

Marzo 2015

29 D Domenica delle Palme
Sante Quarantore
XXX Giornata mondiale della Gioventù
Ore 18.00 - Santa Messa
e Processione eucaristica
30 L 20.30 - Via Crucis al Barco
31 Ma Ore 19.00 e 21.00 - Bornato
Confessioni adolescenti e giovani

Aprile 2015

1 Me 20.30 - Confessioni adulti a Bornato
2 G **Giovedì Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
16.00 - Messa
20.30 - Messa in Coena Domini
3 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale
per le opere della Terra Santa
8.30 - Ufficio di letture e lodi
15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
20.30 - Azione liturgica
in Passione Domini
4 S **Sabato Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale

5 D Domenica di Pasqua
6 L Lunedì dell'Angelo
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella

12 D II di Pasqua
Domenica della Divina misericordia

19 D. III di Pasqua
XCI Giornata per l'Università cattolica
20 L. **Festa di tutti i Santi della Chiesa Bresciana**
22 Me. Ore 20.30 - Preparazione battesimi
23 G. San Giorgio, martire
25 S. San Marco, evangelista

26 D. IV di Pasqua
52ª Giornata mondiale di Preghiera
per le Vocazioni
Ore 10.30 - Battesimi
29 Me. S. Caterina da Siena,
Patrona d'Italia e d'Europa

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Mometti Claudia
3. Inselvini Alessia
4. Ferrari Daniele
5. Lo Monaco Giada

Defunti

4. Consoli Anna anni 87
5. Gatti Cesare 89
6. Castellini Francesco 76

Maggio 2015

Il mese di maggio è dedicato alla Beata Vergine Maria. Ogni sera si celebra il Rosario nelle 7 zone della Parrocchia. Il Martedì ed il Venerdì le Sante Messe vengono celebrate solo la sera alle 20.30 in una delle Zone. In preparazione alla Festa della Madonna della Zucchella (12 - 20 settembre) il sabato sera e la domenica sera alle ore 20.00, convocazione di tutta la comunità per la recita del Santo Rosario.

1 V. San Giuseppe lavoratore
Primo Venerdì del mese

3 D. V di Pasqua
Giornata nazionale di sensibilizzazione
per il sostegno economico
alla Chiesa cattolica.
5 M. Ore 20.30 – Redazione bollettino
8 V. Ore 20.30 – CPAE
9 S. Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Festa adesione
Ore 15.00 – Prime Confessioni a Calino
Ore 16.00 - Prime Confessioni a Bornato

10 D. VI di Pasqua
Ore 15.00 – Confessioni Pedrocca
Ore 16.00 - Cazzago
11 L. B. Annunciata Cocchetti, vergine bresciana
13 M. Beata Vergine Maria di Fatima
14. G. San Mattia, apostolo
16 S. S. Riccardo Pampuri, religioso bresciano
Sabato e domenica conclusione cammino
Pre-Adolescenti a Pedrocca

17 D. Ascensione del Signore
49ª Giornata per le Comunicazioni sociali
18 L. S. Bartolomea Capitanio
e Vincenza 21Gerosa, vergini bresciane
19 M. Ore 20.30 - Preparazione battesimi
22 V. Ore 20.30 - Nati 2 Volte a Calino

24 D. Pentecoste
Ore 10.30 – Battesimi
Ore 15.00 - Nati 2 Volte a Calino
Ore 16.00 - Gruppi Nazareth
Rinnovo promesse battesimali
Ore 18.30 – Pedrocca
Messa Adolescenti e Giovani
26 Me. Ore 20.30 - CPP

31 D. Solennità della Trinità

Giugno 2015

2 Ma. Conclusione cammino Adolescenti

7 D. Corpus Domini
Chiusura anno catechistico
12 V. Solennità del Sacro cuore di Gesù
13 S. Consegna bollettino

14 D. XI del Tempo Ordinario

Fotoalbum

















Fotoalbum











Pellegrinaggio
Unità Pastorale delle Parrocchie
Bornato - Calino
Cazzago - Pedrocca

Assisi 9-11 Ottobre 2015
Pellegrinaggio ad ASSISI

"Pax et Bonum"
"Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione…"



Incontro con San Francesco ad Assisi

Le nostre parrocchie vogliono affidare il loro cammino verso l'Unità Pastorale alla protezione e guida di Francesco e Chiara. L'Unità è un frutto che va coltivato con la preghiera e la condivisione fraterna. Il pellegrinaggio è tutto questo e molto di più.

La quota di partecipazione è di € 180,00.
La quota comprende:
Viaggio in Pullman; Alloggio presso hotel "Casa Leonori"; Via Giosuè Borsi, 11/13 - Assisi - Tel. 075 8044682 (www.casaleonori.com) ; Venerdì 9: cena; sabato 10: pensione completa; domenica 11: colazione (bevande incluse); Visita guidata alla Basilica di San Francesco e servizio Taxi per San Damiano ed Eremo delle Carceri; Pranzo in ristorante locale di domenica 11.

Iscrizione presso i propri parroci
entro domenica 31 maggio 2015,
salvo esaurimento posti.
All'atto dell'iscrizione si prega
di comunicare: luogo e data di nascita,
telefono + caparra di 50 €.
Per ulteriori informazioni rivolgersi a
Riccardo Ferrari
Tel. 030 72 55 045 / Cell. 338 21 68 107
Calino

Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca

Pellegrinaggio interparrocchiale

ROMA CRISTIANA E CATTOLICA

Da martedì 25 a domenica 30 agosto

Guida del pellegrinaggio
Mons. Mauro Orsatti



Incontri con papa Francesco: mercoledì 26 all'Udienza generale e domenica 30 all'Angelus.

Visite garantite: Fori imperiali, Campidoglio, Colosseo, Colle Celio, Basilica di San Paolo fuori le mura, Abbazia delle 3 fontane, Basilica di San Pietro, Musei e Grotte del Vaticano, Santa Maria Maggiore, Santa Prassede, Santa Prudenziana, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, Roma barocca con piazze e fontane, Trastevere, Palazzo del Quirinale o musei Capitolini.
Incontri significativi: Suore di Madre Teresa di Calcutta, suore di Charles de Foucault e Comunità di Sant'Egidio.

Quota individuale di partecipazione:
in istituto e posizione centrale € 875,00
camera singola € 150,00

La quota comprende: -- Viaggio e Tour in pullman riservato e visite con guida parlante italiano come da programma -- Ingressi come da programma Sistemazione alla Bonus Pastor, dietro i Musei Vaticani, in camere a due letti con servizi privati -- Accompagnatore Zerotrenta nella persona di don Mauro Orsatti -- Assicurazione medico, bagaglio ed annullamento viaggio Allianz Global Assistance - **La quota non comprende**: -- Bevande -- Mance -- Extra di carattere personale -- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende" N.B.: È necessario il documento d'identità valido.

Iscrizioni entro il 15 aprile 2015 presso i propri parroci
don Andrea, don Paolo,
don Luigi, don Elio
Quota conferma iscrizione
al 15 aprile € 250.

Maria si alzò e andò in fretta...

una comunità in uscita

Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella 2015



il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 126 - Estate 2015 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

IL Santuario
della Madonna della Zucchella

Secoli di amore e devozione

Il santuario della Zucchella, formato da un'aula unica con annessa una minuscola sacristia, in origine, era una santella posta lungo un viottolo di campagna che affiancava un *trepol* (vale a dire uno spazio collettivo dove la comunità poteva pascolare liberamente i suoi animali).
L'origine di questo sacello è incerto. Nei documenti la santella è già citata nelle polizze d'estimo del 1574.
La santella fu oggetto di ristrutturazioni in tempi diversi, soprattutto sul finire dell'Ottocento, come testimonia Monsignor Fè d'Ostiani, il quale conferma la presenza di un affresco di Maria Vergine con ai piedi una zucchetta, «lavoro eseguito recentemente sopra altro più antico».
Nel 1940, al fine di ottenere, durante il conflitto, la protezione della Vergine, la comunità di Bornato fece voto di erigere il santuario alla Madonna della Zucchella. Della cappella antica è salvata la parete con l'affresco originale della Madonna. Il 2 luglio 1945 è presentato alla popolazione il progetto di un nuovo santuario, ad opera del geometra Galassi. Nel settembre del 1946 è posto il pavimento all'edificio. Nel 1951 hanno inizio le feste quinquennali.
Il 5 giugno 1961, il restauratore Bertelli e il pittore Pescatori iniziano l'operazione di strappo dell'affresco con l'immagine della Madonna: l'operazione è necessaria per togliere l'umidità che danneggiava il dipinto. Il 20 luglio i restauratori riportano a Bornato il quadro della Vergine montato su telaio.
Il 16 maggio 1965 è abbattuto il vecchio muro che divideva la navata dall'abside ed è costruita la sacrestia a mattina: è il santuario attuale, anche se altri lavori conservativi furono eseguiti in tempi successivi.
Non abbiamo documenti o testimonianze dirette che ci attestino, senza ombra di dubbio, la prima manifestazione mariana. La più accreditata, riportata da Monsignor Fappani, è la seguente: «Un povero diavolo che un giorno si trovava là a mettere insieme qualche sterpo o radicchio selvatico, fu colto da tale sete da sentirsene morire. Nell'arsura invocò la Beata Vergine che non si fece attendere a correre in suo aiuto comparendogli con una piccola zucca ricolma di acqua che teneva appesa al fianco e dissetandolo a sazietà».
E da allora, altri, accorsero al saccello, per placare l'arsura spirituale e chiedere grazie alla Madre di Dio.

Giambattista Rolfi

Preghiera alla Madonna della Zucchella venerata in Bornato



Grazie, o Maria
per le tante misericordie
che mi hai ottenuto fin qui.
In riconoscenza ti offro
quanto ho e quanto sono,
e ti prego a continuarmi
la tua materna protezione.

Sei Regina: regna nella mia mente
e nel mio cuore.
Sei Avvocata: difendi la mia causa.
Sei Madre: tergi dunque le mie lacrime
e lenisci i miei affanni.

E Regina, Avvocata e Madre,
mostrati ai miei parenti,
ai miei amici,
agli infelici peccatori,
agli agonizzanti,
ai miei cari morti.

Intercedi per tutti!
Consola tutti!
Salva tutti!
Ma soprattutto ricordati della povera anima mia.
Io non oso posare il mio sguardo sulle mie iniquità
ed ora, più che mai, sento il bisogno
di rifugiarmi sotto il manto
della tua misericordia.
Madre, prega per me!

E quando, nell'ora suprema,
comparirò davanti al tuo Divin Figlio,
vieni a difendermi
e di' a Gesù che mi vedesti ai piedi dei tuoi altari
e che propagai le glorie del nome tuo.
Amen.
Maria Santissima,
prega per noi!

Una comunità in uscita





In un batter d'occhio arriveremo anche alle Feste quinquennali del 2015.
Il tema, ponendo Maria come modello, per l'intensa settimana dal 12 al 20 settembre prossimo, è stato scelto cogliendo un richiamo insistente di papa Francesco (la Chiesa deve essere chiesa di periferia e che va nelle periferie) ed un versetto del vangelo di Luca, che tra le due annunciazioni di Giovanni e di Gesù e le due nascite, pone il brano dell'incontro di Maria con Elisabetta, che culmina con il Magnificat, cantico che chiude ogni sera la celebrazione dei Vespri per milioni di cristiani nel mondo, che hanno fatto proprio l'antico schema di preghiera delle comunità di consacrati e di religiosi.
Padre Marcellino ha formulato così il tema per le prossime quinquennali: **"Maria si alzò e andò in fretta…" – Una comunità in uscita.**
Campeggia sul banner posto sul sagrato della Chiesa, sullo striscione appeso ad una parete del Santuario della Madonna della Zucchella; è già conosciuto, si spera, anche da chi non frequenta con assiduità (o forse mai) la comunità parrocchiale.
Non è un versetto poco conosciuto recuperato in qualche testo dimenticato della scrittura. Anzi è conosciutissimo. Conosciutissimo perché in Maria si trova quello spirito che ha portato alla "missionarietà" le comunità cristiane; è paradigmatico per parlare di "apertura all'altro"e per stimolare alla "carità". Tanti autorevoli commenti sono proprio in questa linea e alcune celebrazioni del prossimo settembre si concentreranno su questi aspetti.
Anche l'abbinamento con le richieste di Papa Francesco sembra essere soprattutto in questa direzione: la Chiesa non è chiesa se si dimentica dei poveri e dei fratelli, che siano migranti, rom, colpiti da sofferenze psichiche o fisiche, che siano fuori dall'uscio di casa nostra o agli antipodi del nostro emisfero.
Questo però **non è il significato primo di una lettura attenta della Visitazione di Maria a Elisabetta**. La narrazione, che conosciamo nel suo svolgersi dopo l'annuncio della nascita di Gesù, afferma che Maria "corre" da Elisabetta, ma non precisa che è per "aiutarla" nella gravidanza avuta in dono in tarda età. Infatti il Vangelo non dice una parola né del bisogno di Elisabetta né di quanto fa Maria.
Per non perdere l'intento di Luca nei versetti 39-56 non si deve considerare principalmente l'aspetto della carità e l'interessamento di carattere sociale di Maria nel visitare la sua anziana parente incinta. Il versetto 56 precisa che Maria se ne va proprio nel momento del maggior bisogno.
Si sofferma invece sulla gioia di entrambe perché **la misericordia di Dio ha operato grandi cose**. Lo sa bene Elisabetta che afferma: "Benedetta sei tu, o Maria… benedetto il frutto del tuo grembo." Queste le parole di Elisabetta ricolmata di Spirito Santo.
Elisabetta non è nemmeno formalmente corretta: si dimentica il saluto classico (shalom) e non ringrazia per la visita che è stata impegnativa e faticosa.

Al centro è la presenza del Signore e del Messia che visita il suo popolo per portare benedizione e liberazione.
Così, aggiungere **"una comunità in uscita" deve farci riflettere. Cosa conta per ognuno di noi, per i fratelli in povertà?**
La nostra premura o la grande possibilità di incontrare il Signore della vita, vita e gioia per ognuno di noi.
E come dovrà rinnovarsi la nostra comunità attraverso le Feste quinquennali?
Soprattutto nello slancio di carità che porta ad essere prossimi ai fratelli con la vicinanza e l'interessamento di carattere sociale, oppure perché la buona notizia della vicinanza di Dio ad ogni uomo e donna venga ripresa di nuovo in considerazione e possa fare breccia, per contagio, anche nel cuore di chi ritiene Dio irrilevante o assente dalla propria vita?
La comunità in uscita immaginata dal Concilio Vaticano II e dai numerosi accenni di papa Francesco è quella che va dai fratelli con il carico della propria solidarietà, ma perché si colga l'amore misericordioso del Signore.
Non è forse anche il senso della esortazione apostolica "Evangelii gaudium"?
Quale gioia dobbiamo annunciare, dopo averla accolta noi personalmente? Quella di un nuovo mondo dove sono scomparse le ingiustizie, le lacrime, le violenze, le sopraffazioni, o il mondo già attuale della visita di Gesù presente nella sua Chiesa e che si affianca ad ogni uomo per versare **l'olio della consolazione ed il vino della speranza sulle troppe ferite indotte dalla mancanza di vera fede in Lui?**
"Una comunità in uscita" così, che porta il Signore come Maria ha portato Gesù da Elisabetta, può verosimilmente essere immaginata?
Sì, proprio sì, purché anche per noi valgano di sprone le parole di Gesù ai discepoli: **"Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?"**
Ricordiamo le parole di papa Francesco: "Vivere il Vangelo è il principale contributo che possiamo dare. La Chiesa non è un movimento politico né una struttura ben organizzata, né una ONG".

Don Andrea

"Maria si alzò e andò in fretta..."

Feste Quinquennali 2015

Una comunità in uscita

Sabato 12 settembre

Ore 19.30 - Inizio delle celebrazioni e annuncio solenne con le trombe della settimana di festa.
Processione con l'immagine della Madonna della Zucchella dal Santuario alla Chiesa. Accoglienza: consegna delle chiavi della chiesa; presenza dei capifamiglia e di tutte le categorie.

Domenica 13 settembre

Sante Messe ore 7.00 - 9.00 (al Barco) - 10.30 e 18.00 - Predicazione dei Padri Oblati: P. Marcellino e P. Francesco.
Ore 15.00 - Consacrazione di tutti i bambini fino a 6 anni alla Vergine.

Durante la settimana

Messa alle ore 9.00 con catechesi sul tema della settimana
Assemblea liturgica alle ore 20.30 con le seguenti tematiche

Lunedì 14 settembre

Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione
Ore 20.30 - Assemblea liturgica. Per tutti.

Martedì 15 settembre

Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione
Ore 20.30 - Assemblea liturgica - Per adolescenti e giovani di Bornato e dell'Unità pastorale.
Possibilità di confessarsi e Adorazione.

Mercoledì 16 settembre

Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione
Nel pomeriggio - Comunione agli ammalati, disabili e handicappati che non possono muoversi.
Ore 20.30 - ***Omaggio a Maria*: *elevazione spirituale*** con testi e musica - Sala Polivalente dell'Oratorio.

Giovedì 17 settembre

Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione
Giornata per la vita sacerdotale e consacrata
Ore 20.30 - ***Santa Messa presieduta dal Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari.***

Venerdì 18 settembre

Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione
Ore 20.30 - Assemblea liturgica

Sabato 19 settembre

Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione
Ore 15.00 - Partenza per il Duomo di Brescia
Consacrazione diaconale di Stefano Ambrosini.

Ore 16.00 - In Chiesa: **Giornata del volontariato e della malattia**: celebrazione a modo di Lourdes. I malati che non possono camminare verranno affidati ai volontari.

Ore 20.45 - In Chiesa ringraziamento per il dono di un diacono e affidamento di don Stefano alla Madonna della Zucchella. A seguire in Oratorio***, incontro con il neo-diacono don Stefano Ambrosini***. "Gli anni passati insieme: montaggio video, canti e rinfresco per tutti."

Domenica 20 settembre

Sante messe secondo l'Orario festivo e ***Processione conclusiva dopo la Santa Messa delle 19.30.***
Nel pomeriggio dalle 15.00, Adorazione e possibilità della Riconciliazione sacramentale.

Confessioni sacramentali:
Disponibilità dei Padri dopo ogni celebrazione del mattino, sabato pomeriggio e domenica pomeriggio.

Sei stato scelto... vai





Caro Stefano,
sabato 19 settembre 2015 alle ore 16.00, nella cattedrale di Brescia, verrai ordinato diacono.
Il tuo "sì" verrà accolto con gioia e con molta speranza dalla chiesa bresciana e con un affetto immenso da parte della comunità di Bornato.
Quel sabato sarà il più importante della settimana di festa per la Madonna della Zucchella.
Non credo che a Brescia, nonostante la presenza nella segreteria del Vescovo dell'ultimo sacerdote bornatese – don Andrea Gazzoli - abbiano voluto tenere conto della splendida coincidenza.
La data delle ordinazioni segue ragioni di opportunità e di ecclesialità che vanno oltre i calendari parrocchiali.
Anzi, se a qualcuno addetto alle decisioni fosse stato indicato che la data cadeva proprio nelle Feste quinquennali della Madonna della Zucchella, forse sarebbe stato indotto immediatamente a chiedersi: "Ma che Madonna è?"
Sai, Zucchella… zucca… sono termini datati. A volte il termine di origine lo si sente perché è l'ingrediente di qualche piatto culinario o poco di più.
Ma per noi non è così. La Madonna della Zucchella è il traino forte di tanta fede nella comunità di Bornato. Non posso riportare le confidenze di tanti che stanno pregando da anni la Madonna della Zucchella e non solo per grazie nell'ordine della salute o dei bisogni concreti, ma molto di più per i bisogni spirituali.
Anche la storia pone qualche interrogativo, per me è stato commovente sentirmi dire da un papà con passato da studi filosofici, presenza civile di rivendicazioni di diritti, pubblicazioni sul fascismo, lavoro nel settore informatico, mai visto in chiesa… che ogni giorno, prima del lavoro, passava dalla Zucchella per ottenere la grazia della buona riuscita della severa cura medica a cui stava sottoponendo il bimbo.
E quante ne ho sentito di queste e di migliori vicende cristiane che considero esemplari per la loro fede limpida e cristallina.
Noi, che con grandissima gioia ci prepariamo alla tua ordinazione sacerdotale (il prossimo anno) e che vorremmo poterti "custodire" anche con il nostro affetto, oltre che con la nostra stima e amicizia, sappiamo che hai bisogno di qualcosa di più grande del nostro amore.
Noi siamo piccoli, noi, a volte, probabilmente, ti siamo stati anche di cattivo esempio, però, se ti affidiamo alla Madonna della Zucchella, **sappiamo che Lei provvederà**; sappiamo che **sarai in buone mani** e anche noi non avremo fatto la cosa più banale, ma la "più necessaria".
Sentiti sempre accompagnato dalla preghiera dei bornatesi alla Madonna della Zucchella e se qualche volta il tuo cuore sarà appesantito da preoccupazioni o da difficoltà, prendi la tua bicicletta o la tua macchina e torna dalla Madonna della Zucchella.
A casa tornerai con tutto quello che ti serve per continuare con fedeltà il compito che il Signore ti affida per la sua vigna.

d. a.

Sabato 19 settembre 2015

Ore 16.00
Cattedrale di Brescia
Ordinazione diaconale di Stefano Ambrosini

Ordinazioni diaconali

Don Stefano Ambrosini
S. Bartolomeo - Bornato
Don Luca Biondi
S. Carlo - Rezzato
Don Marco Cavazzoni
San Lorenzo - Manerbio
Don Gianmaria Frusca
Santi Tirso ed Emiliano
Monticelli Brusati
Don Davide Podestà
San Lorenzo - Manerbio
Don Andrea Regonaschi
Santa Maria Annunciata - Isorella
Don Luca Sabatti
Regina della Pace - Zanano
Don Alessandro Savio
San Lorenzo - Manerbio
Padre Ludovic Tougouma
Comunità Missionaria di Villa Regia



Viva il bene che c'è

Come ampiamente illustrato nello scorso numero del Bollettino Parrocchiale dedicato alla costituenda Unità Pastorale, in questi mesi il Gruppo di Lavoro – composto dai sacerdoti e da 4 membri laici per parrocchia - si riunisce frequentemente sia per ambiti di attività (liturgia, catechesi, carità e cultura, ambienti di organismi di comunione) sia in momenti comuni.



Le attività che si stanno facendo in questi ultimi tempi sono indirizzate alla mappatura dell'attività pastorale delle singole parrocchie e di ciò che già si fa insieme e della valutazione di spazi, strumenti, ambienti e rapporto con realtà esterne e del territorio. Questa fase del lavoro risulta piuttosto impegnativa e consente di apprendere tutte le numerosissime attività svolte dalle 4 parrocchie della nostra erigenda Unità Pastorale in modo da promuovere quanto già svolto per condividerlo e valorizzarlo a livello di Unità Pastorale.

Il membri del Gruppo di Lavoro si sono ritrovati per ambiti (liturgico, strutturale, catechetico...) per illustrare le attività svolte a livello di singole parrocchie.

Il lavoro ha permesso la compilazione di numerose tabelle di mappatura (quasi un centinaio) inerenti ogni ambito e attività in cui operano le nostre parrocchie. Sono stati individuati e condivisi alcuni obiettivi a breve, medio e lungo termine per le nostre 4 parrocchie e per l'ormai imminente Unità pastorale al fine di favorire momenti comuni di spiritualità e la conoscenza fra le persone delle diverse parrocchie per progettare e attuare insieme alcune attività pastorali. Il lavoro fatto dalle singole commissioni del Gruppo di Lavoro è stato presentato, condiviso, integrato ed eventualmente modificato con tutti i membri del Gruppo di Lavoro. Da questo lavoro di raccolta dei dati relativi alle attività svolte dalle nostre parrocchie individualmente oppure al livello di Unità Pastorale (basti pensare alla Pastorale Giovanile) è emerso un vivace mosaico di attività differenziate nelle varie parrocchie, dove emergono realtà che spesso nemmeno si conoscono a livello di parrocchia.

Al fine di presentare il lavoro svolto e l'ampia "offerta" di attività svolte dalle nostre parrocchie e dalla costituenda Unità Pastorale sono previsti dei momenti di presentazione e confronto sulla mappatura effettuata mediante assemblee inter-parrocchiali per tutte le comunità parrocchiali e in particolar modo rivolte ai membri dei Consigli Pastorali (CPP e CPAE) e a tutti coloro che svolgono un servizio nelle parrocchie.

Tutto questo lavoro costituisce il terreno su cui verrà costituita ufficialmente la nostra Unità Pastorale domenica 6 marzo 2016 con la presenza tra di noi del Vescovo S.E. Mons. Luciano Monari che redigerà il decreto canonico di erezione dell'Unità Pastorale stessa.

Simone Dalola



Verso il Giubileo della Misericordia

La riscoperta del Sacramento della Penitenza

Da una intervista della Radio Vaticana a mons. Krzysztof Nykiel, reggente ("segretario") della Penitenzieria Apostolica

I continui inviti che ci vengono da Papa Francesco ad essere misericordiosi e a non avere paura di confidare nella divina misericordia e l'indizione dell'Anno Santo Straordinario della Misericordia sottolineano l'importanza che ha per la vita di ogni cristiano il **Sacramento della Riconciliazione** che, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, "*offre una nuova possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione. I Padri della Chiesa presentano questo sacramento come "la seconda tavola [di salvezza] **dopo il naufragio della grazia perduta**"*(n° 1446). Il sacramento della Riconciliazione risulta opportuno per formare rettamente la coscienza dei credenti e aiuta ad accogliere Cristo nei loro cuori e ad aprirsi alla Sua Presenza sempre capace di trasformare, convertire e fare nuove tutte le cose. Ogni attività pastorale deve saper orientare al confessionale, nel quale, prima e meglio di ogni azione umana, agisce la potenza della grazia che, liberandoci da ogni male, ci restituisce sempre di nuovo la **dignità di figli di Dio** e di membri della Chiesa.

In molti paesi europei pochi sono i fedeli che si accostano con frequenza al sacramento della confessione a causa della perdita del senso del peccato. La causa principale di tale perdita è da individuare fondamentalmente nell'estromissione di Dio dall'orizzonte culturale moderno. Molte persone non mettono più Dio al centro della loro vita. Non gli riconoscono il primato che gli spetta. Le diverse correnti del pensiero moderno (relativismo, ateismo, idealismo, materialismo), proclamando l'assolutizzazione della ragione umana, hanno portato ad una **cancellazione di ogni responsabilità morale ed etica**. Tutto è lecito. Tutto è permesso. La "mia personale opinione" è la sola verità. Siamo come avvolti da un'atmosfera amorale, non esistendo più la frontiera tra vizio e virtù, tra ciò che è buono e ciò che non lo è, tra bene e male. Papa Benedetto XVI ha affermato: "***se si elimina Dio** dall'orizzonte del mondo, non si può parlare di peccato. Come quando si nasconde il sole, spariscono le ombre; l'ombra appare solo se c'è il sole; così l'eclissi di Dio comporta necessariamente l'eclissi del peccato. Perciò il senso del peccato – che è cosa diversa dal "senso di colpa" come lo intende la psicologia – si acquista riscoprendo il senso di Dio*" (Angelus del 13 marzo 2011). Davvero allora possiamo affermare che la colpa più grave di oggi è quella di **non sentirsi peccatori** e, quindi, non sentire il bisogno di ritornare a Dio, di convertirsi a Lui, di sperimentare la bellezza del Suo perdono. È questa difficoltà dell'uomo moderno a riconoscere il peccato e il perdono che spiega, alla radice, anche le difficoltà della pratica cristiana della confessione o riconciliazione. La Chiesa, allora, oggi più che mai è chiamata a rilanciare la remissione dei peccati e l'annuncio della **Divina Misericordia**, sempre più grande di ogni peccato, come parte fondamentale della sua azione pastorale e missionaria. Questa riscoperta non può non avvenire attraverso il sacramento della Penitenza che più di ogni altro sacramento rivela la grandezza, la sublimità e la bellezza dell'amore misericordioso di **Dio** che è un amore, come ha scritto San Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Dives in misericordia*, "*più potente della morte, **più potente del peccato e di ogni male**, che solleva l'uomo dalle abissali cadute e lo libera dalle più grandi minacce*" (n. 13).

L'uomo può scegliere di commettere il male, ma **da solo non se ne può liberare**. Solo Dio ha il potere di eliminare il peccato del mondo. Solo Lui ci può redimere e salvare. E Dio esercita questo "*Suo potere di perdono e di misericordia*" attraverso il Sacramento della Penitenza che "*Cristo ha istituito*" – come ricorda sempre il già citato Catechismo della Chiesa Cattolica - per tutti i membri peccatori della sua Chiesa. Per i cristiani battezzati l'unico modo per ricevere l'assoluzione dei peccati ed avere così la certezza che Dio ci ha veramente perdonato passa attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Infatti, coloro che "*si accostano al sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui; allo stesso tempo si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera*" (Lumen Gentium, n. 11). Come ha ribadito Papa Francesco: "***Io non posso dire: mi perdono i peccati.** Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto*" (Udienza generale del 19 febbraio 2014). Ecco spiegata in questo passaggio del discorso del Papa la vera motivazione per cui senza sacramento della confessione non ci può essere vera conversione e santificazione; senza sacramento della confessione non ci può essere vera carità. Solo chi **ha sperimentato la misericordia di Dio** può provare compassione e carità nei confronti del prossimo.

A cura di Simone Dalola

"Riportare in onore il matrimonio e la famiglia"

Dopo il Sinodo dei Vescovi (III Assemblea Straordinaria) che si è celebrato nell'autunno dello scorso anno, e nel cammino verso la XIV Assemblea Generale Ordinaria del prossimo mese di ottobre, sul tema "Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo", Papa Francesco ha deciso di dedicare le Udienze generali del 2015 proprio alla catechesi sulla famiglia, che il Pontefice ha definito "*questo grande dono che il Signore ha fatto al mondo fin dal principio, quando conferì ad Adamo ed Eva la missione di moltiplicarsi e riempire la terra* (Gen, 1,28). *Quel dono che Gesù ha confermato e sigillato nel suo Vangelo*" (Udienza generale 17 dicembre 2014).

Dal momento che la prossima Assemblea Sinodale è oggetto di particolarissima attenzione anche da parte del mondo laico, in cerca di grandi novità, si può allora notare che la catechesi familiare di Papa Francesco muove da tre verità tanto antiche quanto eternamente rivoluzionarie, in quanto pongono ogni rapporto umano nel segno dell'amore e della gratuità, sottraendolo alla logica del possesso e dello sfruttamento.

La prima verità è che la famiglia è un dono **di Dio, fatto con la creazione dell'uomo e della donna. Quindi l'uomo la donna e la famiglia preesistono ai poteri del mondo, e non possono essere da questi strumentalizzati e manipolati.**

In questa prospettiva, il Papa ha anzitutto ricordato che sono le madri "*a odiare maggiormente la guerra, che uccide i loro figli… sono esse a testimoniare la bellezza della vita*".

Riguardo al potere della cultura, Papa Francesco ha evidenziato la rottura del patto educativo tra la famiglia e la società e la scuola, e **l'esautoramento dei genitori da parte dei cosiddetti "esperti", i quali hanno "*zittito i genitori in mille modi*" ed "*hanno occupato il ruolo dei genitori anche negli aspetti più intimi dell'educazione… e i genitori devono solo ascoltare, imparare e adeguarsi… e questo è gravissimo!*"**. Il Papa ha quindi affermato che "*ci sono sbagli che solo i genitori sono autorizzati a fare, perché possono compensarli in un modo che è impossibile a chiunque altro*".

Riguardo invece al potere delle bioscienze, che riduce l'uomo a prodotto ed i bambini ad oggetto di scambio, Francesco ha rammentato che i figli "*non sono un problema di biologia riproduttiva, né uno dei tanti modi per realizzarsi. E tanto meno sono un possesso dei genitori… no, i figli sono un dono, sono un regalo*".

E quanto al dominio degli interessi economici, che riduce la persona a "risorsa umana", il Papa ha evidenziato che è l'esperienza educativa dei rapporti familiari ad introdurre nel mondo la fraternità, senza la quale anche la libertà e l'uguaglianza divengono individualismo e conformismo, e quindi strumentalizzazione della persona. Tale esperienza familiare della fraternità è inoltre la radice educativa della solidarietà cristiana, la quale consiste nel soccorrere i poveri non per mero "*programma ideologico*", ma invece proprio perché questi, come "*il fratellino o la sorellina più deboli… hanno 'diritto' di prenderci l'anima e il cuore*".

È quindi nella luce del dono della famiglia che meglio possiamo comprendere la vocazione soprannaturale dell'uomo e della donna, che non sono carne da macello, né 'massa' da educare, né 'prodotto del concepimento' o 'utero in affitto' o erogatore di 'energie lavorative'.

E nella stessa prospettiva il Papa, testualmente citando le parole di Benedetto XVI, ha ricordato che la qualità di una società si giudica anche da come sono trattati gli anziani. Questi infatti costituisco-



no "*la riserva sapienziale del nostro popolo*", che si esprime con il sostegno morale ai giovani ma soprattutto con la preghiera. Una tale risorsa è destinata ad andare perduta in una società come quella attuale, ove va scomparendo la comunione fra Cielo e terra e dunque fra i vivi ed i morti, e quindi fra le generazioni e fra chi c'è e chi verrà, e nella quale pertanto non si prega più. Narrando poi di una propria visita ad una casa di riposo, ove una signora gli aveva riferito di non ricevere visite dai figli da Natale, ed era ormai agosto, Papa Francesco ha ammonito che "***Questo si chiama peccato mortale, capito?***".

La seconda verità è che tale dono è stato conferito all'uomo ed alla donna per la missione di popolare la terra e rinnovare la vita, e dunque non per ridurre interi continenti a "*società depresse perché non vogliono i figli*".

Tale missione richiede poi che la famiglia ed ogni altra istituzione rimangano sempre luoghi degni per l'accoglienza, cura ed educazione dei bambini. Qui il monito di Papa Francesco si è fatto particolarmente alto: "***il Signore giudica la nostra vita ascoltando quello che gli riferiscono gli angeli dei bambini***, *angeli che "vedono sempre il volto del Padre che è nei cieli"*. Papa Bergoglio ha poi accennato anche alla piaga mondiale dell'aborto, che per tacer d'altro ha sterminato centinaia di milioni di bambine asiatiche.

La terza verità, la più specificamente cristiana, è che il dono della famiglia è stato "*confermato e sigillato*" da Gesù stesso.

La conferma sta anzitutto nel fatto che l'Incarnazione del Figlio di Dio, nuovo inizio della storia universale, accadde proprio all'interno di una modesta famiglia, nella sperduta località di Nazareth.

L'Irlanda ha votato "sì" nel referendum sul matrimonio tra omosessuali. Questa è la prima notizia che ha avuto, come era facile prevedere, un grande rilievo su tutti gli organi di informazione internazionale. **Il rilievo è stato enfatizzato ulteriormente dal fatto che i "sì" hanno vinto nella "cattolica Irlanda".** Il messaggio che viene propagandato dagli strumenti della comunicazione è che la maggioranza può creare un nuovo ordine di valori. Secondo i mass media anche i cattolici si stanno adeguando alla modernità, soprattutto con le aperture di Papa Francesco. **Nulla di più falso.** Le catechesi del Papa confermano i valori del Vangelo, che sono stati ben organizzati in una visione d'insieme della vita cristiana. Che ora le cosiddette nazioni cristiane stiano vivendo una grande scristianizzazione è sotto gli occhi di tutti: in Irlanda, in Italia, in Francia, in Germania... L'Irlanda, l'Italia potranno anche seguire l'esempio delle cosiddette nazioni "progredite", ma non i cristiani.

In tale contesto, ove senza miracoli né guarigioni per trent'anni tutto sembrò accadere normalmente, la santità di Maria e Giuseppe custodiva nell'operoso amore quotidiano il Salvatore del mondo. Ed ancora oggi la salvezza universale opera proprio a partire dal quotidiano di ogni singola famiglia, che "*nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni*" intenda accogliere la persona di Gesù (Udienza generale del 17 dicembre 2014).

Il sigillo è inequivocabilmente apposto dalle parole pronunciate dal Cristo sul matrimonio "*sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto*" (cfr. Mc, 10, 1-12).

Tale sigillo di indissolubilità è fra i principali "segni di contraddizione" ("*perché siano svelati i pensieri di molti cuori*", Lc, 2, 34) della missione di Gesù nel mondo; tanto è vero che è ad oggi integralmente difeso dalla sola Chiesa Cattolica, guidata dal Vicario di Cristo.

Il Papa ne ha ricordato il fortissimo impatto sociale nei primi tempi del Cristianesimo, allorquando l'indissolubilità matrimoniale prescritta da Gesù conferì dignità ed eguaglianza alla donna sconfiggendo l'abuso del ripudio. Francesco inoltre ha rimarcato il permanente valore sociale dell'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna, che riguarda anche i non credenti. Sono infatti anzitutto i bambini a pagare "*anche il prezzo di unioni immature e di separazioni irresponsabili*", finendo poi per interiorizzare e riverberare nel loro futuro l'egoismo così subito. **Il Papa ha quindi invocato "*dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia!*"**

Ma la catechesi del Papa ci evidenzia anche il valore più profondamente cristiano del matrimonio e della sua indissolubilità. Francesco ha infatti ricordato anzitutto che "*Dio ha affidato la terra all'alleanza fra uomo e donna*", e cioè alla comunione fra soggetti che sono in naturale relazione di reciprocità e complementarità, ovvero "*una sola carne*" (Gn, 2, 24). Con ciò non si esprime un'opinione, ma si dichiara un fatto, e cioè che le due metà dell'essere umano sono fatte per combinarsi insieme a coppie, e non soltanto sul piano sessuale, ma totalmente.

In ragione di questa originaria reciprocità, e dell'originaria intuizione del legame fra sessualità e personalità, gli uomini e le donne si sono sempre vincolati alla reciproca dedizione, anche se poi in forme molto diverse nelle varie culture.

Con Gesù Cristo tale legame, piuttosto relativo e solo tendenzialmente stabile, diviene inve-

ce vocazione ad amare senza riserve e senza misura, come Dio ci ama e dunque per sempre.
Il Papa ha illustrato questa vocazione con l'analogia di San Paolo fra le coppie Cristo-Chiesa e marito-moglie (Ef, 5, 25-33), ricordando quindi come con la nuova vita in Cristo "*tutti sono chiamati ad amarsi come Cristo li ha amati, cioè "sottomessi gli uni agli altri*" (Ef, 5, 21). Con questa novità evangelica, dal "*senso spirituale altissimo e rivoluzionario*", Gesù ha quindi ristabilito l'originaria integralità della dedizione e del rispetto fra uomo e donna, voluta da Dio sin dal principio. **Il fallimento di questa eterna alleanza fra uomo e donna, e quindi del matrimonio cristiano, riporta infine tutti i rapporti umani (e non soltanto quelli matrimoniali) nella logica dell'egoismo**, **e così, nelle parole del Papa, "*inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza*"**.
Che tale vocazione assoluta si conformi alla naturale aspirazione dell'uomo all'eterno è rivelato dal fatto che essa risponde alla naturale tendenza degli innamorati a legarsi con promesse. Infatti, come notava lo scrittore britannico C.S. Lewis (l'autore delle "Cronache di Narnia"), **la regola cristiana richiede a chi ama solo di prendere sul serio quella promessa che la stessa passione amorosa lo spinge a fare**.
E ovviamente, dato che si può promettere solo ciò che dipende dalla nostra volontà, l'eterna promessa non può essere quella di rimanere per sempre innamorati, perché nessuno può garantire di sentirsi per sempre in un certo modo. Quindi l'unica seria, valida ed efficace promessa matrimoniale può essere quella non di un sentimento, ma quella di un comportamento, e quindi la promessa di essere fedeli sempre.
Ma come può essere richiesto di mantenere questa promessa di fedeltà anche in ciascuna delle tante gravosissime situazioni che soprattutto l'odierna vita matrimoniale presenta?
Qui va anzitutto chiarito, con le parole del Papa, che **molto spesso i problemi fra coniugi in realtà derivano dal peccato e quindi dall'opera del maligno, che "*genera diffidenza e divisione fra l'uomo e la donna*"**, per cui "*il loro rapporto verrà insidiato da mille forme di prevaricazione e di assoggettamento, di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante, fino a quelle più drammatiche e violente*".

E come può invece ragionevolmente richiedersi il rispetto della stessa promessa fedeltà anche al coniuge incolpevole, magari incolpevolmente abbandonato e senza speranza alcuna di riconciliazione? Papa Francesco ha ricordato, citando ancora San Paolo (1 Cor 13,5-6), che anche nei legami familiari "***alla base di tutto c'è l'amore, quello che Dio ci dona***, *che "non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto … **tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta***". E che infine, anche se non ci è dato sapere né quando né come, comunque vincerà.
A chiunque, nell'ora di qualunque prova familiare, Dio concede quel che proprio a Lui è stato richiesto con la promessa matrimoniale, e cioè di poter essere, sempre, incarnazione e "segno efficace" della Sua vittoria.

Angelo Bonera



I volontari della Parrocchia, dell'Oratorio, del Barco... in gita insieme a Mantova.

Il denaro: il suo valore.

Chissà chi ha inventato il denaro

Che siano stati i Sumeri in Mesopotamia oppure i Greci con la dracma, si tratta di una grande invenzione, che ha cambiato il modo di vivere degli umani, in meglio. Come il fuoco, la ruota, il vapore, la corrente elettrica, la radio, internet. Il denaro è una meraviglia, dà un valore alle cose, le associa ad un numero. Qualsiasi prodotto non ha vita senza il suo prezzo, senza il suo valore. Il denaro, gradualmente, è diventato sempre più il principale marcatore della naturale differenza tra gli umani in fatto di capacità e volontà, è un aspetto della nostra vita che può essere in grado di rovinare anche profondamente le relazioni con il coniuge, in famiglia, sul lavoro; un costo altissimo, se pensiamo che il denaro è un mezzo per crescere in armonia e non solo strumento per consumare. Il denaro ci rende ricchi o poveri? Senza scivolare nella banalità, dipende dal modo in cui lo consideriamo. Non dobbiamo avere paura di affrontare l'argomento. Forse, con responsabilità, si tratta soltanto di cambiare lo sguardo che abbiamo sulle nostre ricchezze, non è il denaro in sè a creare discriminazione e ingiustizia. Esistono persone non ricche in denaro ma ricchissime in valori. Considerando il rispetto del denaro ottenuto onestamente, significa non sprecare, essere pronti ai sacrifici. Dovremmo tornare a guardare ad esso per la sua bellezza, non una visione di ricchezza come unico obbiettivo a un attaccamento a ciò che si possiede. Il denaro è spesso uno dei punti delicati di dialogo nel rapporto in famiglia e in coppia.
La differenza dei guadagni tra marito e moglie; uno lavora e l'altro no, o uno guadagna più dell'altro; possono scattare competizioni o ripicche, sono soldi miei e li spendo come voglio, oppure essere avari o prodighi e non si riesce a superare i dissensi. Chi si trova a dover far quadrare i conti in famiglia sa bene, in realtà, che il denaro non è superfluo, bisogna decidere che cosa è fondamentale e che cosa non lo è in un determinato momento. C'è la crisi, ma al tempo stesso si forzano i consumi, è una vecchia storia di priorità e stile di vita dovuta anche ad una visione del denaro e della ricchezza come unico obbiettivo al grande valore su cui giocheremo il nostro futuro.
Siamo ricchi dentro? Il confronto è con la parola: Lc 16: Gesù disse ai suoi discepoli: "chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto… nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona". I farisei che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. Egli disse: "Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio".
Questa vicenda di normale "egoismo quotidiano" sembra chiarire quanto dice il brano del vangelo sull'attaccamento alle ricchezze. Per questo la polemica di Gesù con i farisei stolti e bugiardi si conclude con un richiamo al cuore: "Dio conosce i nostri cuori: ciò che si esalta fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio". Possiamo ritrovarci a testa bassa ad accumulare "tesori per noi stessi". Non sappiamo che fare dei doni di Dio; nella paura di perderli, li serriamo nei granai del nostro egoismo, per saziare il vuoto crescente, coltivando l'illusione che più si stringe più si possiede, e più si possiede più ci si mette al riparo dalla paura che tutto finisca con la morte. Se i farisei superbi lo avessero ascoltato, se anche noi smettessimo di fuggire dinnanzi a Lui, ci verrebbe regalato il Dono per eccellenza, quello che non si consuma. La ricchezza non è essenziale, non diciamo che il denaro non dia sicurezza, ma nella giusta misura. Togliamo il superfluo, e sarà possibile sentirsi più sereni, più appagati, il frutto sarà duplice, Dio sarà presente e operante in noi, e sarà nuova creazione.

Elia e Maria



Sistemazione anche del muricciolo e delle panchine alla Zucchella, grazie ai volontari.

Nuove sfide alla famiglia
Cosa è il "gender"?

Per "ideologia di genere" si intende un complesso di studi (psicologici, filosofici, sociologici, etc.) che prendono avvio **sotto l'impulso del movimento femminista** degli anni Sessanta e danno la base teorica per la **contestazione del sistema tradizionale dei valori e dei ruoli sociali, per cui il sesso sarebbe solo una costruzione sociale**. Vivere "da maschio" o "da femmina" non corrisponderebbe più ad un dato biologico, ma ad una costrizione culturale. L'ideologia Gender sostiene che non esista una natura maschile e una natura femminile in senso assoluto, bensì **esiste soltanto quello che io desidero, sento, penso di essere**.

Perché il gender è pericoloso? Perché ne parliamo?

Perché pretende non solo di influire sul modo di pensare, di educare, mediante scelte politiche, ma anche di vincolare sotto il profilo penale chi non si adegua (decreto legge Scalfarotto); impone atti amministrativi (alcuni Comuni e alcuni enti hanno sostituito i termini "padre" e "madre" con "genitore 1" e "genitore 2"); educativi (la cosiddetta "strategia nazionale" per introdurre nelle scuole testi e programmi "aperti" alla ricezione della teoria del gender e cioè l'eliminazione del maschile e del femminile, quindi dei modelli familiari normali): **è un vero e proprio attentato alla libertà di pensiero e di educazione da parte di una minoranza** (gendercrazia).

Protagonista di un tour di incontri nella provincia di Brescia è l'avv. Gianfranco Amato, presidente dei "Giuristi per la Vita" che sta presentando il suo ultimo libro "**Gender (d) istruzione, le nuove forme di indottrinamento nelle scuole italiane**" (con prefazione del vescovo Luigi Negri). Quella di Amato è un'opera rivolta a tutti gli uomini, al di là di ogni credo religioso, politico e sociale. L'avv. Gianfranco Amato in una intervista dichiara che durante i suoi incontri "L'aspetto sconcertante è che, esclusi gli organizzatori, **il 90% dei partecipanti non sappia cosa stia avvenendo**. I genitori devono invocare un loro diritto sacrosanto, quello alla priorità nell'educazione dei propri figli". E dunque lancia il seguente appello: "Informatevi presso le vostre scuole su questi progetti educativi e sappiate che avete il diritto e il dovere di proteggere i vostri figli dalla dittatura del pensiero unico, così come sollecitato da Papa Francesco."

Significative sono infatti le parole di **Papa Francesco**, tratte dal suo intervento al Colloquio internazionale sulla complementarietà tra uomo e donna del 17 novembre 2013: «I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva». Già la scorsa primavera, il Papa aveva affrontato l'argomento in questi termini: «Occorre sostenere il diritto dei genitori all'educazione dei propri figli e **rifiutare ogni tipo di sperimentazione educativa sui bambini e giovani, usati come cavie da laboratorio, in scuole che somigliano sempre di più a campi di rieducazione e che ricordano gli orrori della manipolazione educativa già vissuta nelle grandi dittature genocide del secolo XX, oggi sostitute dalla dittatura del "pensiero unico"**» (Papa Francesco, 11 aprile 2014, discorso alla Delegazione dell'Ufficio Internazionale Cattolico dell'Infanzia).
Tutti noi dunque dobbiamo riflettere su quali siano le possibili ripercussioni sociali dell'inserimento dell'ideologia del gender nella nostra vita quotidiana, soprattutto nell'educazione dei nostri figli, e quale sia la posizione della Chiesa a riguardo.

Nel tentativo di sintetizzare un discorso ampio, abbiamo considerato soltanto alcuni esempi, tratti per lo più dall'articolo di Francesco Bellotti su "Il Cittadino", 7 Dicembre 2014. Utilizziamo come premessa alcune affermazioni di Papa Francesco, che più volte ha denunciato con parole molto chiare come oggi stiamo vivendo un periodo in cui la famiglia è sotto attacco, anzi, in modo particolare il diavolo "vuole distruggere la famiglia" *(Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, 1 Giugno 2014, Stadio Olimpico di Roma)*; inoltre "tanti progetti di disumanizzazione dell'uomo, sono opera sua. È astuto: presenta le cose come se fossero buone" inventandosi "spiegazioni umanistiche che vanno propriamente contro l'uomo, contro l'umanità e contro Dio" *(Omelia a Santa Marta, 29 Settembre 2014)*.

Intervistato sul volo di ritorno dalle Filippine il Santo Padre si è espresso ancor più chiaramente, sostenendo che il tentativo di introdurre nelle scuole la teoria del gender "è una colonizzazione ideologica, […] lo stesso che hanno fatto sempre i dittatori, anche in Italia con i ''balilla''. Pensate anche alla ''gioventù hitleriana'', a quel popolo che ha subito tanta sofferenza" *(Avvenire, 20 Gennaio 2015)*, mentre a Napoli ha dichiarato che "**La teoria del gender è uno sbaglio della mente umana**" *(Il Foglio, 23 Marzo 2015)*.
Dall'ideologia del Gender discende come diretta conseguenza che la stessa famiglia - così come noi l'abbiamo sempre intesa – non sarebbe altro che una costruzione culturale, non un dato di natura, e andrebbe pertanto sostituita con concetti e pratiche più "aperte" e "inclusive". Un esempio di questo approccio, privo di fondamento scientifico, comporta la soppressione dallo spazio pubblico dei termini "padre" e "madre" (sostituiti con genitore 1 e 2), l'insegnamento di pratiche omosessuali a



scuola fin dall'infanzia, e la possibilità di "matrimoni" gay, con diritti comprensivi dell'adozione di bambini.

Molte persone, anche con orientamento omosessuale, si dichiarano preoccupate per i limiti che l'ideologia del gender pone alla libertà di pensiero e di cambiamento. La diffusione di tale ideologia, infatti, va di pari passo con le leggi cosiddette "contro l'omofobia" (*ddl Scalfarotto, approvato alla Camera il 19 Settembre 2013*), che minacciano il carcere per chi si oppone all'ideologia omosessualista, come ad esempio avviene già in Germania per i genitori dei figli che si rifiutano di partecipare alle ore, obbligatorie, di educazione sessuale. In tali lezioni, non solo si mostra ai bimbi come funziona il sesso dei maschi e delle femmine, ma li si mette davanti alle varie pratiche sessuali: sesso orale, sesso anale e molto altro. Si dice anche ai bambini, sin dalle elementari, che il loro genere non è determinato e che non possono sapere se sono maschietti o femminucce, che devono pensarci su. In Italia, una cosa simile è stata silenziosamente tentata con l'inserimento nelle scuole dei famigerati libretti emanati dall'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale) del Dipartimento pari opportunità presso la presidenza del Consiglio, dal generico titolo "Educare alla diversità nella scuola". In essi, con il pretesto di "contrastare il bullismo nelle scuole", sono indicate delle linee guida che gli insegnanti devono assumere durante le lezioni per evitare "analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa". Facciamo un esempio, nella scuola primaria un problemino di aritmetica dovrebbe essere impostato nel seguente modo: "**Rosa e i suoi due papà vanno al bar**. Se ognuno dei papà di Rosa compra una lattina da due euro, quanto pagheranno i genitori di Rosa in totale?". **Per non parlare delle fiabe, i cui messaggi non devono più incoraggiare i bambini a innamorarsi e magari pure sposarsi** da grandi con persone dell'altro sesso, ma presentare loro un lieto fine diverso, del tipo che **il principe si innamora dello scudiero e vissero felici e contenti**... Questo può fare anche sorridere un adulto, ma presentato a dei bambini senza uno sviluppato senso critico della realtà cosa potrebbe comportare? Per fasce di età superiore, invece, gli insegnanti dovrebbero tentare di fare immedesimare gli alunni "eterosessuali" con gli "omosessuali" e mettere gli alunni «in contatto con sentimenti e emozioni che possono provare persone gay o lesbiche». Ci sono storielle, attività e strumenti anche per questo. Significative sono ancora le parole di Papa Francesco, tratte dal suo intervento al Colloquio internazionale sulla complementarietà tra uomo e donna del 17 novembre 2013: «**I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma**, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva».

Un altro tema caldo riguarda poi le unioni civili, inserite nel ddl Cirinnà presentato nel Gennaio scorso, che di fatto aprirebbero non solo ai cosiddetti "matrimoni gay" e quanto segue in termini di adozione di figli, ma anche alla promozione della pratica aberrante dell'utero in affitto.

Gruppo genitori Cazzago S.M.
e Sentinelle in piedi Brescia

Dall'omelia del Papa nella XIX Giornata Mondiale della Vita Consacrata

I Religiosi Guide guidate

Anno della Vita Consacrata

A novembre di quest' anno 2015 si chiuderà l'Anno della vita consacrata iniziato dopo l'indizione di Papa Francesco che scrisse «Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri. Così intesa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: è un dono di Dio, un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo Popolo!

Ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino».

Tra gli obiettivi che il Papa e i suoi consiglieri si erano proposti c'erano anche «ricordare come la vita consacrata sia "complessa, fatta di peccato e di grazia", ma anche ricca di "santità" presente nei monasteri e conventi» e «Testimoniare la bellezza della sequela di Cristo nelle molteplici forme in cui si esprime oggi la vita consacrata».

Teniamo davanti agli occhi della mente l'icona della Madre Maria che cammina col Bambino Gesù in braccio.

Lo introduce nel tempio, lo introduce nel popolo, lo porta ad incontrare il suo popolo.
Le braccia della Madre sono come la "scala" sulla quale il Figlio di Dio scende verso di noi, la scala dell'accondiscendenza di Dio. Lo abbiamo ascoltato [...]: Cristo si è reso «in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (2,17). [...].
Possiamo contemplare nel cuore questo movimento immaginando la scena evangelica di Maria che entra nel tempio con il Bambino in braccio. La Madonna cammina, ma è il Figlio che cammina prima di Lei. [...]
Gesù ha fatto la nostra stessa strada per indicare a noi il cammino [...]. E per noi, consacrati, questa è l'unica strada che, in concreto e senza alternative, dobbiamo percorrere con gioia e perseveranza.

L'Anno della Vita Consacrata aiuta a muovere l'attenzione di credenti e non credenti sulle figure di donne e uomini che hanno scelto di dedicare la vita al Signore, senza estraniarsi completamente dalla vita attiva, monache di clausura comprese.

L'Anno della Vita Consacrata serve a tutti, soprattutto a tutti quelli che, bombardati ogni giorno da incalcolabili messaggi, rischiano di sovrapporsi ai sussurri dello Spirito di Dio e quindi di percorrere tutto il viaggio della vita senza mettere l'occhio sulle pagine del capitolo «Dio».
L'Anno della Vita Consacrata è l'occasione per rendersi conto che c'è ancora qualche ragazza e qualche giovane capace di lasciarsi "innamorare" di Dio.

Il Vangelo insiste ben cinque volte sull'obbedienza di Maria e Giuseppe alla "Legge del Signore" (cfr Lc 2,22. 23. 24. 27. 39). Gesù non è venuto a fare la sua volontà, ma la volontà del Padre [...] Così chi segue Gesù si mette nella via dell'obbedienza, imitando l'"accondiscendenza" del Signore; abbassandosi e facendo propria la volontà del Padre, anche fino



Il Logo



Il Logo per l'Anno della Vita consacrata, esprime nei simboli i valori fondamentali della vita consacrata: l '«opera incessante dello Spirito Santo, che nel corso dei secoli dispiega le ricchezze della pratica dei "consigli evangelici" attraverso i molteplici carismi, e anche per questa via rende perennemente presente nella Chiesa e nel mondo, nel tempo e nello spazio, il mistero di Cristo». Nel segno grafico che profila la colomba s'intuisce l'arabo "Pace": un richiamo alla vocazione della vita consacrata ad essere esempio di riconciliazione universale in Cristo.

all'annientamento e all'umiliazione [...]. Per un religioso, progredire significa abbassarsi nel servizio [...] E questa via prende la forma della regola, improntata al carisma del Fondatore, senza dimenticare che la regola insostituibile, per tutti, è sempre il Vangelo. [...].

Nel racconto della Presentazione di Gesù al Tempio la sapienza è rappresentata dai due anziani, Simeone e Anna: persone docili allo Spirito Santo [...]. Il Signore ha dato loro la sapienza attraverso un lungo cammino nella via dell'obbedienza alla sua legge. Obbedienza che, da una parte, umilia e annienta, però, dall'altra accende e custodisce la speranza [...J. Tanto Maria, giovane madre, quanto Simeone, anziano "nonno", portano il bambino in braccio, ma è il bambino stesso che li conduce entrambi.

È curioso notare che in questa vicenda i creativi non sono i giovani, ma gli anziani. I giovani, come Maria e Giuseppe, seguono la legge del Signore sulla via dell'obbedienza; gli anziani, come Simeone e Anna, vedono nel bambino il compimento della Legge e delle promesse di Dio. E sono capaci di fare festa [...].

Tuttavia, il Signore trasforma l'obbedienza in sapienza, con l'azione del suo Santo Spirito.

[...] Docilità e obbedienza a un fondatore, docilità e obbedienza a una regola concreta, docilità e obbedienza a un superiore, docilità e obbedienza alla Chiesa. [...] docilità e obbedienza concrete. Attraverso il cammino perseverante nell'obbedienza, matura la sapienza personale e comunitaria […].

Il rinvigorimento e il rinnovamento della vita consacrata avvengono attraverso un amore grande alla regola, e anche attraverso la capacità di contemplare e ascoltare gli anziani della Congregazione. Così il "deposito", il carisma di ogni famiglia religiosa viene custodito insieme dall'obbedienza e dalla saggezza.

E, attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera light, in maniera disincarnata, come fosse una gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una "caricatura", una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza.

Anche noi, oggi, come Maria e come Simeone, vogliamo prendere in braccio Gesù perché Egli incontri il suo popolo, e certamente lo otterremo soltanto se ci lasciamo afferrare dal mistero di Cristo. Guidiamo il popolo a Gesù lasciandoci a nostra volta guidare da Lui. Questo è ciò che dobbiamo essere guide guidate. Così sia.

Papa Francesco



Comunità Religiose in Diocesi

Femminili

Anno 2000
N. Case: 252 - Appartenenti a
N. 58 Istit./Congr./Ordini femm.
+ 19 Comunità di "Istituti Secolari"

Anno 2014
N. Case: 147 - Appartenenti a
N. 54 Istit./Congr./Ordini femm.
+ 15 Comunità di "Istit. Secolari"

Maschili

Anno 2000
N. Case: 46 Appartenenti a
N. 21 Istit./Congr/Ordini Masch.

Anno 2014
N. Case: 35 Appartenenti a
N. 18 Istit./Congr./Ordini Masch.

Una Chiesa credibile solo se misericordiosa

"Quando il Papa afferma che la 'credibilità' della Chiesa dipende da quanto sia capace di vivere e testimoniare la misericordia ci riporta al nucleo portante dell'identità ecclesiale, alla ragione prima della sua esistenza. **La Chiesa esiste per annunciare e servire il Regno di Dio e quindi non può che vivere di una dinamica di misericordia**". La teologa **Serena Noceti, vicepresidente dell'Associazione teologica italiana**, commenta così alcuni dei passaggi più importanti (paragrafi 10, 25) della Bolla **'Misericordiae Vultus'**, pubblicata lo scorso 11 aprile, con cui Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario della misericordia.

"**La relazione tra l'annuncio della misericordia e la vita ecclesiale - spiega la teologa - è una relazione strettissima e costitutiva per la Chiesa**. Una Chiesa che non mostri un volto misericordioso va in contraddizione con sé stessa e non vive la sua vocazione portante di essere conforme allo stile evangelico".

L'immagine di un Dio misericordioso

Nella Bolla (paragrafo 10) il Papa afferma che per tanto tempo la Chiesa ha 'dimenticato di indicare o vivere la via della misericordia'. "È vero che l'annuncio della misericordia è sempre stato dato dalla Chiesa. L'ha sempre offerto nei suoi sacramenti, nella Riconciliazione, nell'Eucaristia", commenta la Noceti. "**Ma è anche vero che il volto pubblico della Chiesa aveva bisogno, in questo momento, di trasmettere in maniera molto evidente e forte questa dinamica. Sia nelle scelte pastorali, nelle parole, nello stile della presenza**". "Perché quello che è in gioco, alla fine, - aggiunge - è la capacità o meno di trasmettere un'immagine di Dio che non sia percepito come il giudice incapace di comprendere il limite umano, distante dalle fatiche e dalle ferite della vita". "La Chiesa è chiamata ad annunciare il volto di Dio misericordioso e deve renderlo percepibile: il perdono da un lato e l'aiuto nel bisogno, il farsi carico dell'altro, diventano una chiave essenziale di identità e di annuncio".

Giustizia non è osservare la legge

Nella 'Misericordiae Vultus' (paragrafo 20) Francesco condanna una visione della giustizia come mera osservanza della legge. "Si tratta di uno dei passaggi più importanti della Bolla", spiega Serena Noceti. "**La misericordia ha a che fare, certo, con l'errore, con la colpa. Ma sempre tiene presente il futuro, scommette sul futuro. Crede nell'umanità anche di chi è colpevole.** Quindi, la misericordia così intesa, non nega la frattura, la rottura nei rapporti, ma se ne fa carico in forma ultima".

No all'auto-salvezza

"Anzi - spiega ancora la teologa - quello che il Papa ci ricorda in modo molto chiaro è che **la pretesa di vivere con le proprie forze tutta la legge, di adempiere a ogni precetto, l'idea di una sorta di auto-salvezza, ci porta alla fine a non riconoscerci bisognosi di misericordia**. E conseguentemente ci porta a imporre agli altri questa dinamica". "La giustizia di cui ci parla il Papa - aggiunge la Noceti - accetta le conseguenze di ciò che è stato posto, ma le ripensa in una dimensione di pienezza di vita possibile, di una scommessa sulla capacità della persona di rinnovarsi, di mutare, maturare interiormente".

Evitare le tentazioni farisaiche

"Sia nella forma del perdono, sia in quella dell'aiuto nel bisogno, colui che è misericordioso scommette sempre sulla possibilità di trasformazione, sulla possibilità di futuro". "Da questo punto di vista - aggiunge Serena Noceti - è interessante che la citazione biblica inserita dal Papa al paragrafo 20 della Bolla - "Misericordia io voglio e non sacrifici" - tratta dal Libro di Osea, capitolo 6 - ritorni due volte nei vangeli e sempre come risposta di Gesù ai farisei che obiettano davanti a un'apparente o presunta mancanza di rispetto della legge". "Ciò significa - spiega la Noceti - che **se la Chiesa non vuole cedere a tentazioni farisaiche la scelta è quella di vivere fino in fondo la sua vocazione: riconoscendo di essere oggetto di misericordia e come tale traducendo questo in un volto e in esperienze significative di misericordia per tutti**. Una Chiesa inclusiva che sa scommettere sul futuro dell'uomo sempre e fino in fondo. Esattamente quello che fa il Padre nei nostri confronti".

(Fabio Colagrande)



Convegno

Caritas al lavoro

Sabato 15 maggio la Caritas diocesana, come ogni anno, ha organizzato un convegno dal tema molto significativo per i nostri tempi: "Caritas al lavoro".
Già il titolo suggerisce che il lavoro oggi può essere segno di carità verso chi è stato privato di questo mezzo di sussistenza.
Il luogo scelto per il convegno è stato l'Ortomercato di Brescia in via Orzinuovi. E anche in questo caso la scelta è stata voluta per rafforzare la proposta.
"Caritas al lavoro" dunque vuole indicare un dato molto importante ed attuale, ovvero il lavoro inteso come stile della Caritas.

La partecipazione è stata generosa, anche oltre le aspettative, come sottolineato dagli organizzatori. Per i partecipanti è stato molto interessante prima ricevere stimoli e poi cercare risposte adeguate ai problemi che ci interpellano ogni giorno dal mondo del lavoro e delle famiglie.
Il direttore della Caritas diocesana, diacono Giorgio Cotelli, ha aperto i lavori con i suoi saluti sottolineando che i numerosi partecipanti convenuti dalle varie Caritas parrocchiali della Diocesi di Brescia costituivano uno spaccato di lavoratori, anzi di artigiani invisibili che prestano la loro opera e la loro progettualità al servizio della carità della Chiesa. Un lavoro, che forse non fa notizia e che è in parte invisibile, ma che "è senz'altro visibile a Dio".

L'intervento del vescovo Luciano, "Le generalità di un incontro", è partito dall'icona biblica della visitazione di Maria aElisabetta verso la montagna, dopo il suo *sì* al progetto di Dio, proponendola come un segno di movimento e di adesione, ad uscire verso le periferie esistenziali, come esorta da tempo con insistenza Papa Francesco. Maria "è andata verso...", dove sapeva esserci del bisogno; un'esortazione ad incontrare il fratello bisognoso, aiutando Dio, perché Lui aiuta noi e i fratelli.
A seguire si è svolto il confronto tra i gruppi attorno al tema "Il lavoro nella quotidianità", una discussione e uno scambio delle varie esperienze svolte in campo caritativo giorno dopo giorno nelle proprie comunità territoriali.

Nel pomeriggio poi Padre Giacomo Costa ha presentato brillantemente le varie testimonianze ed esperienze di Caritas sul lavoro, partendo dal concetto di una piccola idea che può germogliare fino a portare frutti necessari all'oggi, cioè posti di lavoro, dentro il progetto "Rivesti il mondo". Vengono così a maturare ulteriori valori, come la dignità e la realizzazione della persona.

Nel corso della giornata è stato anche possibile visitare "L'Ottavo Giorno", la piattaforma logistica-alimentare della Caritas diocesana, che ha sede proprio all'interno dell'Ortomercato, dove le Caritas parrocchiali possono acquistare a prezzi accessibili e vantaggiosi per poi far fronte ai bisogni.

Il convegno si è concluso con il ringraziamento per la numerosa e sentita partecipazione da parte del presidente della Caritas diocesana, che ha salutato con un appassionato e caldo mandato a tutti i presenti a proseguire il servizio nelle singole comunità parrocchiali. Servizio che sarà anche invisibile agli occhi di tanti, ma che è visibile agli occhi di Dio, e che soprattutto è attivo e attento alle vere necessità che si presentano, cercando di rispondere sempre con rispetto e per la dignità della persona.
Ci siamo così lasciati, coscienti che Caritas è accoglienza, condivisione, ascolto e rispetto prima che fare carità. Perché la Caritas è l'organismo pastorale della Chiesa, che ha il compito di promuovere la testimonianza della carità da parte della comunità cristiana. **Più che fare è promuovere la mentalità di carità fraterna.**

diac. Bruno Verzeletti





GREST 2015
TUTTI A TAVOLA
... non di solo pane vive l'uomo

Quando

dal 21 giugno al 12 luglio

Orari

dalle 9.00 alle 11.45
e dalle 14.30 alle 17.30

Chi

dall'ultimo anno della materna alla prima media

Quota

18 euro alla settimana, escluse le gite

IL GREST

Tutto è pronto per una nuova esperienza estiva, che possa riempire di gusto le giornate del nostro Oratorio.
La disponibilità è il primo passo verso un'esperienza di condivisione, in cui prima di tutto siamo chiamati a prendere parte da ospiti, frutto di un invito da parte di qualcuno che tiene particolarmente a noi e quindi ha preparato per noi un posto dove poterci incontrare. In secondo luogo, come vuole la tradizione, portiamo con noi il desiderio di ricambiare l'invito con un dono: al grest il dono più bello è la nostra partecipazione, il nostro impegno ad intessere positive relazioni di crescita per ciascuno.
Nel logo del grest di quest'anno le parole sembrano prendere corpo ed esse stesse diventano il tavolo intorno al quale si svolge la vita familiare. Ognuno in questa scena può riconoscersi e prendere posto. Ma, se allarghiamo lo sguardo, quella stessa scena ci parla di Oratorio, dove la vita di animatori e bambini si intreccia, i compagni di squadra e gli educatori diventano famiglia e l'oratorio diventa casa. Il titolo di un grest che comincia con la parola TUTTI vuole sottolineare la dimensione comunitaria: non si mangia da soli ma insieme agli altri!
A TAVOLA sta ad indicare il luogo dove le relazioni si intrecciano e i ricordi nascono e si affermano. "NON DI SOLO PANE VIVRÀ L'UOMO" perché il cibo è essenziale per vivere ma non basta; spesso ci dimentichiamo di ciò che mangiamo, ma non di ciò che viviamo tra un pasto e l'altro, di chi incontriamo, delle esperienze che viviamo; che anche noi durante il grest impariamo a vivere a pieno ciò che avviene attorno alla tavola, a gustare le relazioni che costruiamo con gli altri e con Dio.
Il grest possa essere una grande festa cui tutti si sentano invitati e accolti, non dimenticando il Signore Gesù che ha scelto un banchetto come luogo privilegiato dell'incontro con ciascuno di noi e il pane come nutrimento per la nostra vita.
Non resta che accogliere l'invito!



Iscrizioni da consegnare in oratorio nei seguenti giorni: Domenica 31 maggio dalle 15.00 alle 18.00
Domenica 7 giugno 11.30 - 12.00 e 15.00 - 18.00 - Mercoledì 10 giugno dalle 20.00 alle 22.00
Giovedì 11 giugno dalle 20.00 alle 22.00 - Sabato 13 giugno dalle 15.00 alle 17.00

TIME OUT 2015

II, III media e I superiore
da domenica 21 a venerdì 10 luglio
iscrizioni entro il 17 giugno euro 110,00



CAMPO PREADOLESCENTI

CORTENEDOLO Alta Valcamonica
da giovedì 23 luglio a domenica 26 luglio
iscrizioni entro domenica 12 luglio,
euro 100,00



CAMPO ADOLESCENTI

BOCCA DI MAGRA... Costa ligure!
www.monasterosantacroce.it
da lunedì 20 a domenica 26 luglio
iscrizioni entro il 5 luglio, euro 250,00



CAMPO GIOVANI pellegrini in TERRA SANTA

da martedì 11 a venerdì 21 agosto.





In ogni senso, cioè?

VISTA.
Se si è ciechi fisicamente si cerca di ricorrere a delle cure, oppure avere dei supporti per rendere meno pesante la propria infermità. Nel corso dei secoli la medicina e la tecnica hanno fatto passi da gigante anche in questo campo. Non si è mai visto però un cieco che guidi un altro cieco. Mt 5,14 "... quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!".

UDITO.
Fin dall'antico testamento il grido Shemà Israel, ascolta Israele, è stato ripetuto milioni di volte. Cosa vuole dire ascoltare... Ascoltare chi... che cosa...

GUSTO.
"Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio, perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; perciò le tue parole siano parche, poiché dalle molte preoccupazioni vengono i sogni e dalle molte chiacchiere il discorso dello stolto."

TATTO.
Tatto è una di quelle parole con più di un significato, ma che si completano. Il tatto fa pensare alle mani, ma il tatto può anche essere un modo di fare le cose... Si possono fare moltissime cose con le mani, ma prima di farle con le mani bisogna farle con il cuore.

ODORATO.
È sempre più difficile il sentire dei profumi su una terra che noi stessi inquiniamo. Eppure l'uomo alla fine si abituerà a non sentire più i profumi della terra, del mare, dei fiori.

PER SAPERNE DI PIÙ DI TUTTO contatta don Paolo
o gli educatori, o consulta il sito della tua parrocchia!
www.parrocchiadibornato.org - www.calino.it

CAMMINO PREADOLESCENTI



Sabato 16, domenica 17 maggio

16 maggio 2015. Senza quasi accorgercene, eccoci a Pedrocca, per l'appuntamento, ormai abituale, della conclusione del Cammino Preadolescenti. I ragazzi sanno che la parte più formativa del loro cammino si conclude così, vivendo insieme due mezze giornate e una notte all'oratorio di Pedrocca e condividendo la Messa della domenica, momento privilegiato per fermarsi, per guardare chi ci è vicino e pensare agli amici che, durante l'anno, abbiamo perso per strada; per chiedere alla comunità adulta di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita; per rinnovare l'impegno a esserci e a fidarsi. A esserci, perché un anno di cammino è passato veloce, ma l'impegno richiesto ai ragazzi è stato molto e non mancare agli appuntamenti è una sfida non sempre facile. E a fidarsi, non solo di chi ci convoca perché ci vuole bene, ma della promessa del Vangelo di una vita felice. Di questo abbiamo parlato per tutto l'anno, di felicità e di libertà. A partire dalle Beatitudini e dal loro messaggio rivoluzionario di felicità. E poi il cammino sull'affettività, per vivere con più consapevolezza i grandi cambiamenti legati a questa età, e il confronto tra genitori e figli, per provare a dirsi le proprie preoccupazioni e raccontarsi delle aspettative così diverse degli uni e degli altri. E, ancora, le convocazioni straordinarie, le uscite, l'impegno della Messa della domenica, la risposta all'invito alla carità nelle nostre comunità. E, ultima tappa, l'approfondimento sulle nuove tecnologie e su come si possa non esserne schiavi pur senza rinunciarvi. Un cammino intenso, quindi, che, con l'estate, cambia solo il format: time out e campo estivo. Buona continuazione…

Chiara L.

GRUPPI ANTIOCHIA

23 maggio

I ragazzi dei gruppi Antiochia delle nostre quattro parrocchie sabato 23 maggio si sono trovati a concludere insieme il loro cammino di Iniziazione cristiana. Nello scorso novembre sono diventati pienamente cristiani con i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia e da quel giorno sono chiamati ad essere testimoni nella fede con la forza dello Spirito che hanno ricevuto. È vero, sono giunti alla fine del loro percorso ma non al traguardo finale! Hanno raggiunto una tappa sul loro cammino, certamente una tappa importante che segna una svolta nel loro essere cristiani. La meta in fondo a questo cammino è Gesù il Risorto che hanno imparato a conoscere con i sei anni di catechismo e che approfondiranno nella catechesi del gruppo preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani. È evidente che questa tappa non segna il compimento del cammino, che per un cristiano non può che essere nella risurrezione dalla carne ed è perciò questo un traguardo che non potrà mai essere raggiunto in questo nostro mondo. Possiamo e dobbiamo solo inoltrarci su questo cammino, sapendo di non essere soli e di poter contare su qualcuno che ci accompagna e ci guida. Anche per questo motivo è stato consegnato ai ragazzi un piccolo sandalo che rappresenta un invito a continuare lungo il cammino. Hanno ricevuto un solo sandalo, però, e non due: i parroci e gli educatori sono pronti ad accompagnare questi nuovi cristiani lungo la via, ma l'altro sandalo deve essere portato da loro; ci deve essere la volontà di mettersi in cammino e di muovere i primi passi su quell'unica strada percorribile da un cristiano che ha come meta l'incontro con il Risorto.

Alberto S.



"... SORRETTI DALLO SPIRITO!"

Messa giovani a Pedrocca, Pentecoste 2015

Ogni adolescente e giovane è stato invitato a raggiungere Pedrocca con uno zaino! All'ingresso della Chiesa ad ogni adolescente e giovane è stato consegnato simbolicamente il cammino proposto e compiuto quest'anno; un elenco di convocazioni formative, celebrative, aggregative, di servizio...
Il cammino che ogni anno è proposto ad adolescenti e giovani è ciò che le nostre Comunità Cristiane offrono per il cammino verso la maturità.
Al termine della celebrazione adolescenti e giovani, con il loro zaino in spalla si sono recati davanti all'altare per ricevere altri due segni.

Il primo è stato il calendario dei cammini del prossimo anno a partire dalle ormai vicine esperienze estive. Il secondo un 'bastone' segno dello Spirito Santo che sostiene, difende, fa strada e guida!
Ogni uomo in cammino, ogni pellegrino, non è uno sprovveduto, ha con sé la sua bisaccia, il suo zaino!
È la bisaccia che raccoglie ciò che lo rende unico!
Ognuno di noi nasce ricco di doni... da scoprire, da conoscere; talenti da far fruttificare.
Ma poi, lungo il cammino, persone incontrate e luoghi attraversati arricchiscono il suo bagaglio.
E così, passo dopo passo, la vita si arricchisce e il cammino diventa entusiasmante!
I cammini di catechesi che, ogni anno, le nostre comunità propongono si inseriscono in questi orizzonti.



È tutto un accompagnare, mettersi al fianco di un adolescente e un giovane come fratelli e sorelle maggiori, per aiutarli a scoprire i loro doni, per arricchirli con altri... per far venire voglia di andare, di prendere il volo!

Un camminatore serio non solo porta con sé la sua bisaccia, il suo zaino; un pellegrino serio non si priva mai di aver con sé un BASTONE.

ECCO LO SPIRITO SANTO
IL MIO BASTONE NEL CAMMINO!

MI SOSTIENE

... quando sono stanco, quando sono stufo, quando le mie forze non reggono il peso del mio andare!
Per ogni impresa si parte sempre con entusiasmo eppure a volte proprio appena partiti, alla prima difficoltà, siamo assaliti dalla tentazione di non farcela... di essere stati dei folli.
Anche a metà strada, a volte, ci spaventa dovere far ancora tanta fatica come quella compiuta.
Che sollievo, quando la meta è lì davanti a noi, poter insistere sul nostro bastone fino a diventare una cosa sola con lui!







Questa forza segreta e invisibile è lo SPIRITO SANTO!

MI DIFENDE

... il pellegrino antico non poteva viaggiare senza bastone, doveva difendersi dai cani randagi e animali selvatici!
È lo SPIRITO SANTO che mi aiuta a riconoscere e prendere a bastonate chi mi vuol portare via gli anni più belli della vita!

MI FA STRADA

... quale età più dell'adolescenza e della giovinezza è una selva nera di pensieri, di domande, di paure, di slanci e di cadute, di amori e di tradimenti, di emozioni che ti fanno toccare il cielo e in un attimo ti scaraventano negli abissi più bui, di sogni il mattino possibili e la sera già infranti...?
Ecco, lo SPIRITO SANTO ti fa strada... diventa la tua arma perché la vita ti ferisca il meno possibile, perché i passi, nelle difficoltà, rimangano comunque spediti e tu raggiunga la meta che ti eri prefissato.

MI GUIDA

Si nasce ciechi e c'è il rischio di rimanerci per tutta la vita, rassegnati a vivere con domande senza risposta. Lo SPIRITO ci guida alla VERITÀ TUTTA INTERA.

Quando è buio pesto, Lui è come il bastone di un cieco. Tu non vedi ma questo non ti impedisce di andare avanti, come se lui camminasse per te... e quanto più sei docile tanto più procedi verso la luce!

Sul cartello c'era scritto: "Non sciupate i fiori", ma per il vento era inutile, non sa leggere.

È la frase che mi è rimasta impressa di un libro che non credo fosse molto bello, dubito di averlo letto tutto, e che forse avevo acquistato più di quaranta anni fa solo perché uscivano gli Oscar Mondadori a prezzi accessibili anche per gli squattrinati.

L'aforisma può dire molte cose, compreso il fatto che mettere cartelli è diventato inutile perché non solo il vento non sa leggere, ma anche noi leggiamo sempre di meno, siamo distratti, quello che è successo una settimana fa ci sembra del secolo scorso... perché siamo così.

Pur con tutte queste osservazioni in testa, con il Consiglio di Oratorio, con il gruppo che sta coordinando le iniziative per le Feste della Madonna della Zucchella abbiamo pensato di farci aiutare da alcuni striscioni e da alcuni cartelli per vivere meglio la visita al Santuario o la frequentazione dell'Oratorio e del Centro del Barco.

Li riproduciamo anche sul bollettino nella speranza che vengano condivisi non solo perché letti, ma soprattutto perché accolti nello spirito che propongono.



Tondi e Rose, per addobbare il paese per la settimana delle Feste della Madonna della Zucchella, si prenotano presso l'Ufficio parrocchiale dal lunedì al giovedì, dalle 9.15 alle 11.00.
Ogni rosa € 1,00 - Un Tondo € 10,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

6. Bonardi Letizia Maria
7. Barbieri Greta
8. Bertoletti Ilaria
9. Bergoli Aurora
10. Castellini Leonardo Francesco
11. Tati Alessia
12. Pè Letizia
13. Bracchi Aurora

Matrimoni

1. Baroni Sergio con Kluz Silwia Agnieszka
2. Lancini Sebastiano con Paderni Francesca
3. Vezzoli Marco con Vavassori Lara

Defunti

7.	Verzeletti Domenica	di anni 80
8.	Orizio Luigi	87
9.	Sbardellati Bartolomeo	83
10.	Baroni Catterina	89
11.	Guerini Giuseppe	68
12.	Pagnoni Maria	87
13.	Faita Lucia	85
14.	Ambrosini Lucia	63



Parrocchia San Bartolomeo - Bornato

Oratorio San Giovanni Bosco

L'Oratorio San Giovanni Bosco di Bornato richiede che ognuno si senta responsabile delle persone, degli ambienti, delle attrezzature e delle cose.



Per questo:

- **mettere nello spazio riservato motorini e biciclette;**
- **non gettare rifiuti al di fuori dei contenitori di raccolta;**
- **non imbrattare, deturpare e rimuovere segnaletica, manufatti e specie arbustive;**
- **non fumare in presenza e vicinanza dei bambini;**
- **i minori inferiori ai 10 anni devono essere accompagnati dai genitori;**
- **i giochi sono riservati ai bambini fino ai 10 anni di età;**
- **negli orari di chiusura è vietato introdursi scavalcando le recinzioni. In caso di utilizzo dei giochi, del campo sportivo e dello spazio dell'Oratorio, la direzione non risponde di danni alle cose o alle persone e di eventuali incidenti;**
- **è vietato, per motivi di igiene e pulizia, l'ingresso ai cani.**

Felice utilizzo dell'Oratorio



Rendiconto economico

Dal 17/3/2015 al 31/5/2015

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	6.462,40
Offerte alla Madonna della Zucchella	932,33
Offerte per Sante Messe e Uffici	830,00
Offerte ammalati	750,00
Bollettino	435,00
Battesimi	675,00
Offerte Chiesa del Barco	650,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.934,40
Organisti e direttore corale	1.470,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	1.486,12
Doratura calici, patene, pisside	
Integrazione stipendio sacerdoti	1.095,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.115,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	4.231,56
Gas (Oratorio e Parrocchia)	5.697,52
Telefoni	134,01
Preparazione Feste della Zucchella	10.161,28
Servizi religiosi	1.660,00
Stampa cattolica e ricordi	48,00
Acqua	145,09
Nuove attrezzature	7.450,00
Cancelleria (Toner e Hd x backup)	441,57
Contributo Curia anno 2014	1.279,00
Manutenzione immobili e manutenzioni attrezzature	8.556,10
Circuito ECZ quota 2015	1.781,78



Parrocchia San Bartolomeo - Bornato

Centro comunitario parrocchiale del Barco

Don Natale Salodini

Il Centro comunitario parrocchiale del Barco, gestito dal Circolo ANSPI Gruppo volontari del Barco richiede che ognuno si senta responsabile delle persone, degli ambienti, delle attrezzature e delle cose.



Per questo si raccomanda:

- di non entrare con automobili, motorini e biciclette;
- di non gettare rifiuti al di fuori dei contenitori di raccolta;
- di non imbrattare, deturpare e rimuovere la segnaletica, i manufatti e le specie arbustive;
- di non fumare in presenza e vicinanza dei bambini.

I minori inferiori ai 10 anni devono essere accompagnati dai genitori.
I giochi sono riservati ai bambini fino ai 10 anni di età.
Negli orari di chiusura del Centro è vietato introdursi scavalcando le recinzioni.
In caso di utilizzo dei giochi, del campo sportivo o dello spazio del Centro, il Circolo ANSPI non risponde di danni alle cose o alle persone e di eventuali incidenti.
È vietato, per motivi di igiene e pulizia, l'ingresso ai cani.

Felice utilizzo del Centro



OFFERTE

Dal 17/3/2015 al 31/5/2015

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. per le Feste della Madonna della Zucchella 300,00

In memoria di **Francesco Castellini**
La moglie Giacomina con i figli € 150,00
Gli amici di lavoro di Massimo e Giuseppe della CF Gomme € 240,00

In memoria di **Domenica Verzeletti ved. Paderni**
I figli Milva con Mario e Agostino con Rosa € 300,00
Cognato Giovanni Paderni con Lucia e figli € 100,00
Cognata Piera e nipoti Giuseppe e Maurizio € 50,00
Cognato Battista Paderni con famiglie € 50,00
Famiglie Egidio e Gabriele Paderni € 50,00
La Classe 1934 di Cazzago € 50,00
La Classe 1934 di Bornato € 60,00
L'amica Lidia € 30,00
Ass. pensionati e anziani di Bornato € 20,00
Zucchi Andrea e Cabassi Teresa € 50,00
Sorella Angiolina e famiglia € 100,00
Gruppo Volontari della Costa € 100,00
N. N. € 50,00
Famiglia Turelli Riccardo € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 250,00
N. N. (Grazie, Madonna della Zucchella) € 50,00

In memoria di Luigi Orizio
I figli, le nuore e la figlia con il genero € 200,00
Fam. Guidetti Orizio e famiglia € 100,00

Mara alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella in occasione dell'anniversario di Matrimonio € 50,00

In memoria di **Bortolo Sbardellati**
Ass.pensionati e anziani di Bornato € 20,00
La cognata Pierina Ghitti e figli € 50,00
I cugini Sbardellati, Febretti, Bergoli e Bosio € 60,00
Cognati e cognate Malnati € 50,00

Maria alla Madonna della Zucchella per aiuto spirituale e fisico € 100,00
Matrimonio Sergio Baroni - Sylwia Kluz € .....

In memoria di **Catterina (Rina) Baroni ved. Tonelli**
I familiari € 200,00

In memoria di **Giuseppe Guerini**
I familiari € .....
N. N. € 30,00
Coscritti della Classe 1946 € 100,00
Nipoti Anna Rosa, Eugenio, Anna e Laura Valerio Guerini, Sorella Maria, Cognate Catina e Luigina € 85,00
Nipoti Romina e Carolina € 20,00
N. N. opere parrocchiali € 100,00
Famiglia Rodenghi € 30,00

In memoria di **Maria Pagnoni ved. Bergoli**
Il figlio e la figlia con le ripettive famiglie € 500,00
Amici di famiglia € 30,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
Cognata Clelia e famiglia € 100,00
Le nipoti Bracchi € .....
Figlioccio Bracchi Paolo e mamma € 50,00
La cugina Amina, Giorgio e la figlioccia Linda alla Zucchella € 50,00
L'amica Olga € 25,00
I vicini di casa della figlia Anna: fam. Febretti, Galimberti, Tonini, Magri, Idotta e Provezza € 60,00

Offerta Messa in una zona alla Madonna della Zucchella 200,00
Offerta Messa in una zona € 50,00

In memoria di **Massimiliano Del Bono**
La famiglia di Massimiliano € 200,00
Damiani Luciano e figli € 50,00

In memoria di **Lucia Faita ved. Corsini**
I figli € 200,00
Le famiglie di Via Matteotti € 70,00

Associazione Carabineri in congedo nel ricordo del 201° anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
M. e Pg. alla Madonna della Zucchella 100,00

Generosità

L'**Associazione "Pensionati e anziani"** di Bornato ha offerto **€ 500,00** come contributo per la sistemazione della siepe alla Madonna della Zucchella. Nella domenica del 17 maggio per l'iniziativa: "**Abbiamo riso per una cosa seria**" sono stati raccolti **€ 420,00**.
I bimbi e le bimbe della Prima Confessione per l'aiuto ai carcerati hanno donato **€ 190,00**.
Con le **cassettine della Quaresima** 2015 sono stati raccolti **€ 2.241,31**. Per i **Luoghi Santi** e per l'**Università cattolica** abbiamo raccolto il Venerdì santo e la domenica 20 aprile **€ 440,72**. I genitori delle "**Domeniche animate**" per le opere parrocchiali hanno offerto **€ 500,00**. **Le maestre, i bambini, le famiglie ed i papà dell'Asilo di Bornato a suffragio di Edmont Lukaj e Massimiliano Del Bono hanno offerto 210,00 €.**



Calendario liturgico

Giugno 2015

7 Do. Corpus Domini
Chiusura anno catechistico
12 Ve. Solennità del Sacro cuore di Gesù
13 Sa. Consegna bollettino
14 Do. XI del Tempo Ordinario
12 Ve. S. Cuore
13 Sa. Cuore immacolato B. V. Maria
S. Antonio di Padova
14 Do. XI T. O.
21 Do. XII T. O
24 Ma. Natività di S. Giovanni Battista
28 Do XIII T. O.
Giornata mondiale per la carità del papa
Ore 10.30 - Battesimi
29 Lu. Ss. Pietro e Paolo apostoli

Luglio 2015

3 Ve. S. Tommaso apostolo
Primo venerdì del mese
4 Sa. Anniversario della dedicazione
della Cattedrale di Brescia
5 Do. XIV T. O.
11 Sa. S. Benedetto, abate - Patrono d'Europa
12 Do. XV T. O.
16 Gi. B. V. Maria del Monte Carmelo
19 Do. XVI T. O.
22 Me. S. Maria Maddalena
25 Sa. S. Giacomo, apostolo
26 Do. XVII T. O.
Ore 10.30 - Battesimi
29 Me. S. Marta
31 Ve. S. Ignazio di Loyola

Agosto 2015

1 Sa. S. Alfonso Maria de' Liguori
2 Do. XVIII T. O. - Festa al Barco
6 Gi. Trasfigurazione del Signore
7 Ve. Primo venerdì del mese
9 Do. XIX T. O.
10 Lu. S. Lorenzo, diacono
11 Ma. S. Chiara, vergine
14 Ve. S. Massimiliano Maria Kolbe
15 Sa. Assunzione della B. V. Maria
16 Do. XX T. O. - S. Rocco
20 Gi. S. Bernardo, abate
22 Sa. B. V. Maria Regina
23 Do. XXI T. O.
24 Lu. S. Bartolomeo, apostolo
28 Ve. S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa
29 Sa. Martirio di S. Giovanni Battista
30 Do. XXII T. O.

Settembre 2015

1 Ma. X Giornata nazionale
per la custodia del creato
2 Me. S. Gregorio Magno,
papa e dottore della Chiesa
4 Ve. Primo venerdì del mese
6 Do. XXIII T. O.
8 Ma. Natività della B. V. Maria
12 Sa. SS. Nome di Maria
Inizio Feste Quinquennali
13 Do. XXIV T. O.
14 Lu. Esaltazione dell Santa Croce
15 Ma. B. V. Maria addolorata
19 Sa. Ore 16.00 - cattedrale di Brescia
Ordinazione diaconale
di Stefano Ambrosini
20 Do. XXV T. O.
21 Lu. S. Matteo, apostolo ed evangelista
23 Me. S. Pio da Pietrelcina
27 Do. XXVI T. O.
28 Lu. B. Innocenzo da Berzo, sacerdote bresciano
29 Ma. Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
30 Me. S. Girolamo, sacerdote e dottore

Ottobre 2015

Mese del Rosario e mese missionario
2 Ve. Primo venerdì del mese
4 Do. XXVII T. O. - San Francesco



Anagrafe parrocchiale 2014

Battesimi	35
Cresime e Prime Comunioni	40
Matrimoni	7
Defunti	42

In memoria



Domenica Verzeletti
24.9.1934 - 25.3.2015



Luigi Orizio
18.1.1928 - 28.3.2015



Bartolomeo Sbardellati
24.8.1931 - 10.4.2015



Giuseppe Guerini
24.9.1946 - 2.5.2015



Maria Pagnoni
7.1.1928 - 17.5.2015



Massimiliano Del Bono
4.8.1981 - 24.5.2015



Lucia Faita
6.7.1929 - 25.5.2015



Lucia Ambrosini
21.5.1952 - 31.5.2015



Bambina Zoni
9.2.1936 - 3.6.2015

L'eterna beatitudine
dona loro,
o Signore.

Alcune immagini che ricordano momenti semplici ma anche significativi della nostra comunità: un ciclista di passaggio si ferma a leggere il nuovo cartello collocato alla Zucchella; preparazione delle rose e dei tondi per le prossime feste; il simpaticissimo gruppo "Cafarnao" dopo la celebrazione della Prima Confessione con le catechiste; i segni del tondo, della mattonella che verrà consegnata in ogni famiglia, la nuova siepe ed il cartellone del sagrato con le date importanti delle feste.










Maria si alzò e andò in fretta
12-20
Settembre
2015


Maria si alzò
e andò
in fretta...









In copertina per prepararci alle Feste delle Madonna della Zucchella abbiamo messo la fotografia di una tela conservata in sacrestia, copia su tela e di discreta fattura dell'originale "Visitazione" di Mariotto Albertinelli (1503).
L'originale è conservato nella Galleria degli Uffizi, a Firenze. Noi non sappiamo da dove proviene la copia conservata in discreto stato e con una cornice importante.
È perfetta per il tema scelto: "**Maria si alzò e andò in fretta. Una comunità in uscita**".

Sommario

Storia del Santuario della Zucchella	pag. 2
Preghiera alla Madonna della Zucchella	2
Una comunità in uscita	3
Programma Feste quinquennali	4
Ordinazione di Stefano Ambrosini	5
Verso l'Unità pastorale	6
La confessione	7
Papa Francesco sulla famiglia	8
Famiglia e denaro	11
Cosa è il gender?	12
Anno della Vita consacrata	14
Anno della misericordia	16
Caritas al convegno	17
Grest 2015	18
Pastorale giovanile	
Estate 2015	19
Cammino adolescenti	20
Cammino gruppi Antiochia	20
Messa giovani	21
Indicazioni per gli ambienti	22
Anagrafe - Rendiconto	23
Offerte - Generosità	24
Calendario liturgico	25
In memoria	26
Fotoalbum	26 - 27



Parrocchia San Bartolomeo - Bornato

Santuario
Madonna della Zucchella

Luogo Sacro

In considerazione dello spazio nel quale vi trovate, vi invitiamo a tenere un comportamento consono alla caratteristica del luogo, delle cose e delle persone che qui incontrerete.

Per questo

- **Si prega di usufruire del parcheggio del cimitero.**
- **Per i rifiuti usare gli appositi contenitori.**
- **Non mettere ceri accesi sulle finestre; potrebbero diventare pericolosi.**
- **Il transito di biciclette o di altri mezzi non motorizzati è consentito a velocità moderate e comunque senza arrecare danno o disturbo ai visitatori.**
- **Per motivi di igiene e pulizia è vietato l'ingresso ai cani.**

AVE MARIA





il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 127 - Autunno 2015 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina del nuovo numero del bollettino parrocchiale l'abbiamo dedicata alla chiesa parrocchiale preparata per la settimana di preghiera con Maria in occasione delle Feste Quinquennali.
L'immagine dell'interno non rende giustizia al criterio che le chiese sono belle quando servono alla comunità riunita in preghiera.
Non si vuole togliere nulla al grande impegno profuso per la buona riuscita della settimana, anzi, anche se la fotografia è stata realizzata, per esigenze tecniche, in assenza di persone, grande è stata la presenza ad ogni proposta, come pure grande l'afflusso per la preghiera personale.
Grazie a tutti per la corale partecipazione, grazie anche a nome dei Consigli parrocchiali e soprattutto a quanti, con molta generosità si sono prestati per la buona riuscita delle Quinquennali.

GRAZIE, O MARIA.

ABBONAMENTI

Con il prossimo numero del bollettino verrà chiesto di rinnovare la propria adesione con una offerta minima di 15,00 € per i 6 numeri annuali.

Immagini, video, registrazioni audio delle celebrazioni delle Feste Quinquennali in www.parrocchiadibornato.org.

Sommario

Benedici il Signore, anima mia	3
Quinquennali 2015	
Nove giorni in preghiera	4
Grazie (don Alfio)	5
Buon giorno a tutti: Paolo Marchiori	7
Passi verso l'unità	
In viaggio	8
Calendario preparazione Unità pastorale	9
Il viaggio più lungo di Papa Francesco	10
Don Stefano Ambrosini, diacono	
Ultimo e servitore	11
Ottobre, mese missionario	
Dalla parte dei poveri	12
P. Giuliano a Baltimora	14
Per uno studente in Albania	15
Pellegrinaggio a Roma	
Marta, Marta...	16
Enciclica Laudato si'	
Sulla cura della casa comune	20
Pellegrinaggio ad Assisi	
Pax et Bonum	22
ICFR	
Catechisti, gruppi, orari	24
Grest 2015 - La torta è di tutti	25
Time-out - In ogni senso	26
Adolescenti - Prendere il largo	27
Pellegrinaggio in Terra Santa	
Sui sentieri e le strade di Gesù	28
Offerte e rendiconto	30
Calendario pastorale	32
In memoria - Anagrafe	33
Album fotografico	34

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 19 dicembre 2015. Incontro di redazione, mercoledì 11 novembre 2015 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 30 novembre 2015.
E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diacono Bruno	338 920 9590
Oratorio	**334 326 20 70**

Benedici il Signore, anima mia

Riprendiamo la vita ordinaria della comunità cristiana dopo la meravigliosa settimana delle Quinquennali. A tutti è apparso chiaro che la comunità ha sentito il richiamo di Maria: la processione di intronizzazione, le Sante Messe con catechesi del mattino, i vari momenti della sera con alcune categorie chiamate ad una presenza particolare, l'adorazione e le confessioni degli adolescenti e dei giovani, la Santa Messa con il Vescovo, la splendida riflessione offerta nella polivalente, la preghiera con don Stefano dopo l'ordinazione diaconale, la celebrazione con gli ammalati, la processione di ritorno per riportare il quadro della Madonna della Zucchella al Santuario.
Tutto era stato preparato con grande cura e Maria ci ha riservato anche il privilegio di essere accompagnati da un meteo assai benevolo.
Dico "anche il privilegio" perché il privilegio più grande, eredità della fede secolare dei bornatesi, è proprio la presenza di quel piccolo spazio, sempre curato con amore da ottimi volontari, dove si corre da Maria tornando, dopo aver questuato una grazia particolare, con il dono più grande di un aumento di fede e di una grande serenità.

Dopo il pensiero delle "tante misericordie che ci ha ottenuto fin qui", la riconoscenza al Signore, a Maria e a chi con buona volontà e tanta perizia e tanto impegno e con tanta abnegazione e nella più grande discrezione, lavorando dietro le quinte, aveva pensato a questo perché sa che la vita di una comunità cristiana si nutre di momenti comunitari di fede vissuta insieme e che contagia di persona in persona.
Penso a chi ha preparato le rose, i tondi, le formelle, la paratura della Chiesa, la processione, i sussidi, gli inviti, le celebrazioni, la propria casa… Quanto impegno. Solo il Signore darà la giusta ricompensa.
Un grazie particolare ed intenso per Padre Francesco e Marcellino, elettrizzanti nel farci vivere la lode, la preghiera, l'ascolto della parola di Gesù; disponibili all'ascolto, alle confessioni, alla visita agli ammalati…



Ora dobbiamo continuare con una vita ordinaria più ricca della presenza di Maria e più ricca della testimonianza di una vita vissuta da discepoli del Signore, proprio come Maria.
"Discepoli del Signore, proprio come Maria", era il tema del giovedì nella celebrazione del mattino e nella concelebrazione con il Vescovo, la sera, quando abbiamo pregato con Maria ringraziando per il dono delle vocazioni e per implorare ancora il privilegio di altre vocazioni: al sacerdozio, alla vita consacrata (maschile e femminile), alla vita santa nel sacramento del matrimonio, alla vita di servizio nel volontariato (soprattutto nella formazione dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani).

"Discepoli del Signore, proprio come Maria" nel quotidiano. Con fedeltà alla vita spirituale individuale, con la fedeltà soprattutto al "giorno del Signore" vissuto, dopo averlo atteso tutta la settimana, con la partecipazione alla Messa, ascoltando la sua Parola e nutrendoci della vita stessa di Gesù.
Discepoli del Signore che si lasciano guidare in questo tempo dalla sua Chiesa che continua, come Maria, ad essere la madre che ha generato i cristiani e che li accompagna con premura, amore, luce, conforto.

Questo numero del bollettino, quantitativamente, è molto più ricco di questa "premura" della Chiesa che di memoria della settimana bellissima delle Feste della Madonna della Zucchella.
A ognuno di voi sfogliarlo, con calma e con la voglia di leggere, per scoprire che in noi devono calare i contenuti dell'enciclica di papa Francesco, il messaggio per il mese missionario, lo stile che ha portato a Cuba ed in America, le testimonianze di chi lo ha "visto" in pellegrinaggio a Roma…

Papa Francesco occupa un buono spazio perché è il papà che guida e sostiene, ma di valore anche tutte le altre pagine che ricordano l'estate e quanto ci attende in questo anno che ci riporterà a partecipare ai misteri della nostra salvezza per mettere al sicuro la "povera anima nostra".
Buona lettura, buon cammino…
nella certezza che il Signore sarà con noi con la sua sicura fedeltà.

Don Andrea

Nove giorni in preghiera con Maria



Il tema scelto per le Feste Quinquennali "**Maria si alzò e andò in fretta – Una comunità in uscita**", riprende il racconto del brano evangelico di Luca che narra la visita di Maria alla cugina Elisabetta e si conclude con la frase "Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua" (Lc 1,56). Come ad Elisabetta, anche alla nostra comunità parrocchiale Maria ha fatto visita per nove giorni, per poi tornare a "casa sua". Un periodo di grazia vissuto con Maria nella casa di Gesù, la nostra Chiesa, pregando Maria e con Maria, meditando la singolare vita di Maria segnata della grazia e della predilezione di Dio, l'Onnipotente che ha fatto grandi cose per lei, umile serva.
Può sembrare quasi ripetitivo e forse monotono soffermarsi per un'intera settimana a riflettere sulla figura di Maria, ma come dice una antica espressione *De Maria numquam satis*, parlare di Maria non è mai abbastanza: c'è sempre un particolare, una linea di lettura della vita di Maria che meglio descrive la sua vita e che conduce al suo Figlio Gesù.
Ripercorriamo ora i momenti principali vissuti durante l'evento di grazia delle Feste Quinquennali.

Sabato 12 settembre. Con una processione molto partecipata abbiamo accompagnato l'effigie della Madonna della Zucchella dal santuario alla Chiesa Parrocchiale in un clima di preghiera. Un grande applauso ha accolto la Madonna in chiesa parrocchiale, dando il benvenuto a Maria, "padrona e mamma di casa". A Maria sono state consegnate le chiavi della chiesa, quale simbolo delle chiavi di casa di tutte le famiglie di Bornato, da parte di un malato accompagnato dai famigliari che lo assistono.



Domenica 13 settembre. Le celebrazioni eucaristiche hanno avuto come tema "Maria, donna nuova", la donna dell'Apocalisse, madre di Cristo, autore della nuova alleanza. Nel pomeriggio le famiglie hanno portato in chiesa i bambini più piccoli dagli zero ai sei anni per affidarli e consacrarli alla Vergine. Alle numerose famiglie presenti è stato consegnato un segnalibro con una preghiera in modo che i genitori possano invocare la benedizione del Signore sui propri figli.
Lunedì 14 settembre. La messa del mattino con la predicazioni dei Padri Oblati di Maria Immacolata è stata dedicata alla figura di Maria che presenta Gesù al tempio.
L'assembla liturgica serale per tutta la comunità ha avuto come titolo "Ti darò l'acqua viva", ricordando la promessa di Gesù fatta alla samaritana. Sono state portate all'altare cinque brocche vuote, simbolo delle relazioni difficili nelle nostre famiglie, della mancanza di lavoro, dei nostri peccati, di chi non ha più una patria e della violenza. Tali brocche sono state poi riempite con l'acqua, ricordando che il Signore riempie la pochezza e le debolezze della nostra vita mediante l'acqua viva della sua Parola che







diventa «sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14). A tutti i presenti è stata consegnata una bottiglietta con l'acqua benedetta, facendo memoria dell'acqua viva che abbiamo ricevuto con il nostro battesimo, l'acqua portata dalla Madonna della Zucchella in una piccola zucca ad un assetato, come ci ricorda la tradizione.

Martedì 15 settembre. Ricorrendo la festa della Madonna Addolorata, la predicazione alla messa mattutina è stata dedicata a Maria, presente alla passione di Gesù accanto alla croce. La celebrazione serale ha avuto come destinatari gli adolescenti e giovani di Bornato e dell'Unità pastorale. La processione iniziale composta da una dozzina di sacerdoti, ha accompagnato Gesù Eucarestia nell'ostensorio alla mensa eucaristica per l'adorazione da parte dei ragazzi. Brani musicali, letture bibliche e le riflessioni di padre Francesco sul tema della purezza hanno fatto riflettere i presenti. Successivamente i numerosi sacerdoti hanno offerto la misericordia del Signore, mediante il sacramento della Riconciliazione.

Mercoledì 16 settembre. La riflessione del mattino è stata indirizzata a "Santa Maria di Cana", con Maria che alle nozze di Cana manifesta la sua materna sollecitudine per gli sposi, intercedendo per loro presso il Figlio. Nel corso della giornata i padri oblati hanno visitato alcuni malati ed anziani, portando la comunione eucaristica e mostrando l'attenzione della comunità per chi è nella sofferenza e nella solitudine. Alla sera presso la Sala Polivalente è stata proposta una Elevazione Spirituale riflettendo sulla figura di Maria mediante brani musicali proposti dalla Corale Parrocchiale e dal Coretto e grazie a testi d'autore presentati da varie persone della nostra comunità. La riflessione è stata concentrata sullo sguardo, meditando lo sguardo di Maria sul piccolo Gesù, lo sguardo di Dio Padre, che ha guardato l'umiltà e la piccolezza di Maria, lo sguardo di Maria che riflette lo sguardo del Padre, che l'ha resa Madre di Dio, e lo sguardo del Figlio dalla croce, nominandola Madre della Chiesa.

Giovedì 17 settembre. Questa giornata è stata dedicata alla preghiera e al ringraziamento per le vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale, mediando sul tema di "Maria, discepola del Signore". Alla sera, il Vescovo Mons. Luciano Monari ha presieduto la Messa con la presenza di numerosi sacerdoti e offrendo la sua riflessione ricordando come la Vergine Maria è il modello di chi accoglie la Parola di Dio, la mette in pratica, apre il cuore all'ascolto ed esortando ciascuno ad essere luogo in cui la Parola di salvezza del Signore si manifesta quotidianamente.

Venerdì 18 settembre. La predicazione mattutina è stata dedicata al tema "Maria Vergine Madre e Maestra Spirituale", alla cui scuola è possibile riscoprire il modello della vita evangelica, imparando

Carissimo Don Andrea,

grazie per aver condiviso con me un così grande momento di Fede per Bornato.
Che belle le foto delle feste sul sito.
Le mie prime Feste Quinnquennali le ho vissute nel 1990, ero appena diventato Prete da pochi mesi e mi ritrovai in un vortice di iniziative che non mi diedero il tempo di sentirmi "nuovo" o appena arrivato, mi sembrava di essere di Bornato da sempre.
Quanta commozione ho visssuto in quegli straordinari giorni di Grazia.
E sono certo che avranno portato tanti frutti anche stavolta.
Vi Benedica tutti la Nostra Madonna della Zucchella alla quale sempre mi affido nel mio Ministero.
Con infinita riconoscenza

don Alfio aus Wil Sg.





ad amare Dio sopra ogni cosa e a manifestare l'amore verso i fratelli. All'assemblea liturgica serale sono stati invitati particolarmente i ragazzi dei gruppi Gerusalemme, Emmaus e Antiochia. Centro della liturgia è stato il Vangelo delle nozze di Cana con il prodigio della trasformazione dell'acqua in vino, il vino nuovo della speranza, "il vino migliore che sta per venire per ogni persona che ha il coraggio di amare e ogni famiglia deve avere il coraggio di amare" (Papa Francesco).
Le famiglie presenti hanno portato all'altare i segni che esprimono la comunità cristiana, modello e immagine di ogni famiglia: l'anfora, la Parola, l'incenso per la preghiera, il pane segno del lavoro e il vino segno della festa e il volto del Cristo, che deve essere sempre presente nelle nostre famiglie. Ai presenti è stati consegnata una immagine con il volto del Cristo e una frase del Vangelo, per ricordare che solo la Parola di Dio può trasformare l'acqua della nostra umanità in vino di vita nuova.
Sabato 19 settembre. Alla mattina la riflessione è stata posta sulla figura di Maria Vergine sostegno e difesa della nostra fede, segno per il popolo cristiano di sicura speranza e difesa della fede. Nel pomeriggio celebrazione per i malati secondo il modello delle celebrazioni di Lourdes, invocando "Maria salute degli infermi". Alcuni ammalati e anziani hanno offerto alla Vergine un cero, l'incenso e un bouquet di fiori, esprimendo il loro amore e la loro fiducia nella Madonna. Il Santissimo solennemente esposto nell'ostensorio è stato portato in processione in mezzo agli ammalati. Nello stesso pomeriggio in cattedrale viene conferita l'ordi-





nazione diaconale a don Stefano Ambrosini, che in serata presiede in chiesa un momento di preghiera e di ringraziamento per la sua ordinazione.

Domenica 20 settembre. Alle sante messe la predicazione è dedicata a "Maria Vergine del Cenacolo". Dopo la messa delle ore 19.00, una solenne processione, ancora più partecipata di quella iniziale, accompagna il quadro della Madonna della Zucchella alla sede abituale presso il santuario. Al termine delle Feste Quinquennali tutta la comunità canta l'antifona "*Magnificat, magnificat anima mea Dominum*", rendendo con gioia grazie al Signore per i tanti momenti di preghiera vissuti dalla comunità, come ricordato da padre Marcellino, e per le piccole o grandi grazie che la presenza della Madonna ha effuso sulla nostra comunità.

Simone Dalola



Buon giorno a tutti,

sono Paolo Marchiori, presidente dell'Associazione Aisla e del Centro Volontari della Sofferenza; sono affetto da una malattia degenerativa, la Sla.

Per chi non la conoscesse è una patologia che ti porta, anche in breve tempo, all'infermità totale.

Il giorno 19 settembre sono stato invitato nella vostra parrocchia di Bornato a portare la mia testimonianza. Purtroppo per le mie condizioni fisiche non ho potuto partecipare. Ci tenevo ad esserci perché Bornato ha fatto tanto per me, ma soprattutto **per un forte legame con la Madonna della Zucchella**, quindi ho ritenuto opportuno scrivere in poche righe quello che avrei voluto dirvi.

Dieci anni fa, all'inizio della malattia, mi trovavo all'ospedale di Gussago a fare delle terapie. Era un momento molto delicato per aver ricevuto la diagnosi della malattia, ma anche per situazioni personali.

In quel contesto **conobbi una persona che mi regalò l'immaginetta della Madonna della Zucchella**. Voglio precisare che fino ad allora ero molto lontano dalla preghiera e dalla chiesa, ma la cosa straordinaria è che questa persona, vedendo nei miei occhi una grande disperazione, mi raccomandò alla Madonna e con fede promise di riportarmi da lei dopo cinque anni, e tutto questo a mia insaputa.

Esattamente cinque anni dopo, nel giorno in cui la Madonna dalla parrocchia venne riportata in processione alla cappella, io venni a Bornato per partecipare alla Santa Messa. Ma la cosa straordinaria fu che, dopo la consegna di quell'immaginetta, cominciai un percorso spirituale interiore che con l'aiuto di una persona mi portò anche a Lourdes dove ricevetti il dono della fede.

Una fede che ogni giorno coltivo e mi dà la forza di combattere tutte le mie difficoltà. Malgrado la mia grande disabilità ho potuto incamminarmi per una via che mi ha permesso di fare tantissime esperienze che non avrei mai immaginato di poter vivere.

Non posso elencare tutto quello che mi è accaduto perché ci vorrebbero pagine e pagine per elencarle e descriverle.

Posso solo dire che ho portato la mia testimonianza nelle scuole, negli oratori e in vari luoghi fino ad incontrare personalmente Papa Francesco. Ma soprattutto mi sono messo a disposizione per aiutare malati e persone che soffrono e per dare loro speranza.

Ognuno di noi, in qualsiasi situazione di sofferenza si trova, se la accetta, è utile e indispensabile per il Signore.

Io stesso dieci anni fa pensavo di non valere più niente, ma grazie alla Madonna la mia vita di sofferenza si è trasformata dando un senso al mio vivere.

Mi sento di dire a tutte le persone che soffrono per malattia, o per altri problemi, di rivolgersi e chiedere aiuto alla Madonna e di aprire il cuore a Gesù; solo così si potrà vivere con più serenità perché solo la fede ti dà la speranza.

Mi rivolgo anche alle persone fisicamente sane dicendo che la vita è un dono che dobbiamo mettere a disposizione di chi ha bisogno.

Siamo qui per fare del bene e questo ci porterà a vivere in pienezza.

Questa malattia infausta che ho mi sta insegnando tantissimo, dovremmo veramente aiutarci gli uni gli altri cogliendo nelle persone solo il bene e non guardare i loro difetti perché di quelli tutti ne siamo pieni e il giudizio non spetta a noi.

Grazie a tutti

Paolo

In viaggio

Non solo nella comune percezione, soprattutto di persone in attività, ma anche dagli studiosi dei fenomeni sociali e collettivi, sempre di più emerge l'osservazione che fatti anche molto importanti, che hanno coinvolto milioni o miliardi di persone e che hanno avuto un impatto emotivo e reazioni gigantesche, nell'arco di ben poco tempo vengono dimenticati senza lasciare tracce di cambiamenti nella vita delle persone.

Anche a breve distanza, il tragico evento dell'11 settembre 2001 era già finito nel dimenticatoio, salvo qualche breve accenno in circostanze simili.

Lo stesso per terremoti, tsunami, immagini di bambini migranti con i loro genitori… ma anche per fatti positivi, come l'elezione di Papa Francesco o il cambio di regimi politici (le primavere arabe).

La premessa è un po' ampollosa per introdurre la sintesi del lavoro fatto nelle tappe di avvicinamento alla **Costituzione dell'Unità pastorale di Cazzago, Bornato, Pedrocca e Calino. Se ripresentiamo in sintesi il lavoro fatto è per questa ragione:** la comunicazione globale divora se stessa e rende inutile la comunicazione stessa.

Ricordare è necessario.

Era solo il gennaio scorso, 8 mesi fa, quando si decideva di concludere dicendo: "Se non ora, quando?" per comunicare che con il Vescovo ed il responsabile della costituzione delle Unità pastorali anche le nostre 4 parrocchie si erano "iscritte" per arrivare, con tutti i passaggi necessari, nell'arco massimo di un anno, alla costituzione dell'Unità pastorale, che verrà dedicata a Maria Santissima, come era avvenuto nella consacrazione del Comune di Cazzago nel 1956 e che la lapide nel porticato del municipio ricorda con scritta incisa nel marmo.

Poi ci siamo subito confrontati, sacerdoti e consigli parrocchiali, per stendere un crono-programma che permettesse di passare attraverso tutte le tappe che un testo preciso come **"Indicazioni per la costituzione delle UUPP"** (unità pastorali al plurale) prescriveva, con l'accompagnamento di un membro della Commissione diocesana per le UUPP.

L'incaricato non poteva che essere don Paolo, che aveva partecipato prima al Sinodo e poi alle fasi di lavoro per la preparazione di questo testo normativo per tutta la diocesi.

In breve si è arrivati a programmare tre incontri del Gruppo di lavoro (25 persone rappresentative delle 4 parrocchie) in tre domeniche sera, per predisporre una mappatura dell'esistente che permettesse di avere una rappresentazione chiara e completa di quanto avviene a livello pastorale nelle comunità di Bornato, Cazzago, Calino e Pedrocca.

Un notevole lavoro, sia per preparare tutte le schede per avere l'occhio su tutto, sia per compilarle. Mentre nello scorrere dei giorni sembra che non ci siano mai grandi cose rilevanti nelle comunità cristiane, nella rilevazione è apparso chiaro a tutti che non è poi così vero che le comunità cristiane stiano scivolando, rispetto a quello che avviene, in una nicchia per nostalgici, delusi e inconcludenti.

Preparare le schede che riportassero tutte le iniziative nel **campo liturgico** (Messe domenicali e festive, matrimoni, funerali, veglie, feste dei patroni, vespri, adorazioni, via crucis…) o nel **campo della catechesi** (in preparazione ai battesimi, in preparazione alle tappe dei sacramenti, per i genitori, per i ragazzi, per i fidanzati, per i preadolescenti, per gli adolescenti, per i giovani, nei centri di ascolto…) o nel **campo dell'aggregazione** (attività negli oratori, grest, campi estivi, feste delle comunità…) è stata anche una "piacevole sorpresa", che ci ha aiutato a superare l'innato senso pessimistico, che accompagna spesso chi vive momenti faticosi da preparare e da vivere, ma che ci sono stati ed hanno avuto il loro peso.



Ora il cammino deve continuare. Questa "mappatura", questa rappresentazione della realtà delle 4 parrocchie che è stata, per ora, una esperienza solo di un gruppo ristretto, sta per essere e deve essere comunicata facendola oggetto di valutazione e revisione, anche da parte di "tutte le comunità". Tutti avranno la possibilità di conoscere, valutare, intervenire per giungere al documento conclusivo che rimarrà come **"carta di fondazione dell'Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa" del territorio di Cazzago**.

Nulla di trascendentale o difficile, quanto piuttosto assemblee in ogni parrocchia (che rimangono nella loro realtà giuridica e comunitaria) e poi il passo finale dell'abbraccio con Mons. Luciano Monari, che nel pomeriggio della IV domenica di Quaresima del 2016 (domenica Laetare del 6 marzo) con la celebrazione dell'Eucaristia renderà vincolante il lavoro pastorale delle parrocchie nel modello delle Unità pastorali.

Alla maniera scoutista diciamo: "Buon cammino, cara unità pastorale… ti affidiamo all'amore del Padre per l'intercessione di Maria, la Santissima Madre di Dio".

don Andrea

Calendario della preparazione dell'Unità pastorale

Ottobre 2015 – Domenica 6 marzo 2016

Lu. 19 ottobre 2015

Ore 20.30 - **Chiesa Parrocchiale di Bornato e di Calino:** Presentazione delle schede del Gruppo di lavoro.

Lu. 26 ottobre 2015

Ore 20.30 - Chiesa Parrocchiale di Pedrocca. Presentazione delle schede del Gruppo di lavoro.

Me. 28 ottobre 2015

Ore 20.30 - Chiesa Parrocchiale di Cazzago. Presentazione delle schede del Gruppo di lavoro.

Domenica 22 novembre 2015

Ore 20.30 – Oratorio di Bornato.
Gruppo di lavoro per la costituzione dell'UP. Integrazione dei riscontri avuti nelle assemblee sul testo di partenza.

Sabato 12 dicembre 2015

Nel pomeriggio, convocazione dei Consigli delle 4 parrocchie; analisi del testo predisposto dal Gruppo di lavoro, correzioni e approvazione del testo, che diventa definitivo. Questo testo verrà trasmesso alla Commissione diocesana per l'approvazione.

Giovedì 3 marzo 2016

In mattinata il Vescovo incontra i parroci.
Nel pomeriggio, incontro con la Scuola Materna di Bornato, di Calino e con la Comunità delle Oblate del Centro Oreb. Alle 18.30, Santa Messa nella Parrocchiale di Calino.

Venerdì 4 marzo 2016

In mattinata incontro con le Scuole materne di Cazzago e Pedrocca e con le Scuole Medie.
Nel pomeriggio, incontro con gli ammalati delle 4 parrocchie alla Pedrocca con celebrazione della Messa per la Comunità di Pedrocca e Amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi.
Dalle 17.00 alle 18.00 incontro con gli adolescenti, che da alcuni anni seguono un cammino di formazione. Alle 20.30, incontro con gli Operatori pastorali.

Sabato 5 marzo 2016

In mattinata, incontro con le scuole elementari e disponibilità del Vescovo all'ascolto dei fedeli.
Nel pomeriggio, alle 14.30, incontro con i genitori dell'ICFR in due gruppi:
* Betlemme – Emmaus (I-V anno)
* VI anno, Antiochia e preadolescenti di 2a e 3a media.
Alle 18.00, celebrazione eucaristica festiva del sabato a Cazzago.
Alle 21.00 – Incontro con i giovani che stanno seguendo i cammini di formazione.

Domenica 6 marzo 2016

Ore 15.30 – Accoglienza del Vescovo presso la Pieve di Bornato; processione verso la Chiesa parrocchiale e celebrazione conclusiva per le 4 parrocchie. Verranno sospese le celebrazioni delle Messe festive serali. Al termine rinfresco in polivalente all'Oratorio di Bornato

Internet a servizio della pastorale dell'UP

Dopo i papiri le pergamene e la carta, dopo la stampa a caratteri mobili, dopo la radio, dopo il telefono, dopo la TV, dopo il satellite… è arrivata l'era di internet, che va a integrarsi con tutti gli strumenti che hanno preceduto la grande rete.
Tanti ormai fanno largo uso di internet.
La costituenda Unità pastorale ha già pagine e strumenti di comunicazione e di condivisione di calendari, di iniziative, di testi, di immagini e di video nella galassia di internet.
Al momento attuale si può visitare www.calino.it e soprattutto www.parrocchiadibornato.org.
Nel menù dedicato all'Unità pastorale sono già confluiti i lavori di mappatura, la sintesi degli incontri, i testi ufficiali della Diocesi sulle Up e, soprattutto, un calendario di tutte le attività pastorali delle 4 parrocchie. Non poca cosa. Il calendario sarà consultabile per data, come tutti i calendari, in visualizzazione mensile, settimanale, giornaliera o in modalità agenda.
Buona consultazione a tutti.



Il viaggio più lungo di Papa Francesco



Dal 19 al 28 settembre Papa Francesco si è recato in viaggio Apostolico a Cuba e negli Stati Uniti d'America, Paesi entrambi governati da forze per molti versi contrarie alla Chiesa di Roma. Tuttavia il segno di questo Pontificato è il dialogo, ossia la costruzione di ponti per portare al cuore degli uomini l'annuncio di Gesù Cristo; e così la catechesi della condivisione e del bene comune ha intessuto tutto questo viaggio apostolico, il più lungo del ministero di Papa Bergoglio.

Giunto a L'Avana nell'80° anniversario delle ininterrotte relazioni diplomatiche fra la Repubblica di Cuba e la Santa Sede, il Pontefice ha anzitutto ricordato la "*presenza della Vergine nell'anima del popolo cubano*", visibilmente testimoniata dalla "*devozione crescente verso la Vergine della Carità del Cobre*", della quale ricorre il centenario della proclamazione a Patrona di Cuba da parte di Benedetto XV. Nella stessa cerimonia di benvenuto, il Santo Padre ha evidenziato la vocazione (anche geografica) di Cuba a punto d'incontro per l'amicizia fra i popoli, ed ha altresì ricordato l'appello di San Giovanni Paolo II "*affinché Cuba si apra con tutte le sue magnifiche possibilità al mondo e il mondo si apra a Cuba*".

Nell'omelia della celebrazione eucaristica in Plaza della Revolucion, il Papa ha rimarcato la logica inclusiva dell'amore di Cristo, "*capace di essere vissuta da tutti, perché è per tutti*" e pertanto lontana da ogni tipo di elitarismo, ed anzi capace di far si che "*la quotidianità abbia un certo sapore di eternità*".

Papa Bergoglio ha quindi invitato a guardarsi dalla tentazione del "*servizio che ha come interesse il beneficiare i "miei", in nome del "nostro". Questo servizio lascia sempre fuori i "tuoi", generando una dinamica di esclusione*".

Dopo la visita di cortesia al Presidente Raùl Castro, il Papa si è recato ad Holguìn e poi a Santiago, dove ha nuovamente evidenziato il valore comunitario della fede popolare, affermando che "*la patria cubana è nata e cresciuta nel calore della devozione alla Vergine della Carità*".

Papa Francesco si è quindi congedato da Cuba nell'incontro con le famiglie nella Cattedrale di Nostra Signora dell'Assunzione, dove ha ricordato che Gesù ha prescelto come momento fondamentale della propria missione la visita alle case e la partecipazione alla convivialità domestica, anche dei pubblicani e dei peccatori.

Nel corso dell'intenso viaggio negli Stati Uniti d'America, durante il quale ha presieduto la cerimonia di canonizzazione del Beato P. Junipero Serra, Papa Francesco ha tenuto discorsi all'Assemblea Plenaria del Congresso ed all'Assemblea Generale dell'Onu ed ha partecipato all'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Il Papa ha infine incontrato le vittime di abusi sessuali, scandalo che ha coinvolto anche il clero americano. Ai membri del Congresso il Papa ha richiesto l'abolizione della pena di morte e rivolto un appello all'accoglienza dei migranti, invitando a non "*lasciarci spaventare dal loro numero, ma piuttosto vederle come persone, guardando i loro volti e ascoltando le loro storie*", e ad "*evitare una tentazione oggi comune: scartare chiunque si dimostri problematico*".

Nell'incontro con i Vescovi degli Stati Uniti d'America tenutosi nella Cattedrale di San Matteo a Washington, il Santo Padre ha ribadito il valore essenziale ed irrinunciabile di tutti i temi trattati nel viaggio apostolico e la loro profonda connessione nel segno dell'annuncio cristiano, affermando che: "*le vittime innocenti dell'aborto, i bambini che muoiono di fame o sotto le bombe, gli immigrati che annegano alla ricerca di un domani, gli anziani o i malati dei quali si vorrebbe fare a meno, le vittime del terrorismo, delle guerre, della violenza e del narcotraffico, l'ambiente devastato da una predatoria relazione dell'uomo con la natura, in tutto ciò è sempre in gioco il dono di Dio, del quale siamo amministratori nobili, ma non padroni. Non è lecito pertanto evadere da tali questioni o metterle a tacere.*

Di non minore importanza è l'annuncio del Vangelo della famiglia… questi aspetti irrinunciabili della missione della Chiesa appartengono al nucleo di quanto ci è stato trasmesso dal Signore. Abbiamo perciò il dovere di custodirli e comunicarli, anche quando la mentalità del tempo si rende impermeabile e ostile a tale messaggio".

La stampa internazionale ha fornito particolare risalto al tema dell'ecologia, oggetto della recente enciclica "Laudato Si" (commentata in questo numero del nostro Giornale) e che è stato autorevolmente definito come l'*undicesimo coman-*

damento (La Repubblica 19 giugno 2015). In proposito qui non resta che rilevare come il Pontefice abbia manifestato al Presidente degli Stati Uniti il proprio apprezzamento per avere proposto una "*iniziativa per la riduzione dell'inquinamento dell'aria*".
Il Papa non ha potuto invece congratularsi con Obama per la difesa della vita umana (oggetto del quinto comandamento) e della famiglia, giacché negli States infuria lo scandalo di Planned Parenthood, potente organizzazione internazionale di "genitorialità pianificata" finanziata dal governo in carica per centinaia di milioni di dollari l'anno, ed oggi accusata di commercio di organi e tessuti di bambini abortiti (anche con prelievo dal bimbo ancora vivo, ed in età gestazionale avanzata, per la salvaguardia della migliore qualità del "prodotto".
Tutto ciò è ignorato dai media italiani). Inoltre poco prima della visita papale la polizia del Kentucky aveva arrestato la signora Kim Davis, funzionario comunale che per obiezione di coscienza aveva rifiutato di rilasciare qualunque licenza matrimoniale dopo che la Corte Suprema ha stabilito l'irrilevanza del diverso sesso dei nubendi.
Il Papa ha incontrato ed incoraggiato la donna (fonte Washington Post), che poi ha pubblicamente difeso nel colloquio tenuto con i giornalisti nel corso del viaggio di ritorno. In questa prospettiva, il Santo Padre aveva ricordato che una società veramente tollerante ed inclusiva non può prescindere dalla libertà religiosa, che "*rimane una delle conquiste più preziose dell'America*", per la difesa della quale "*tutti sono chiamati alla vigilanza*" (Cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca, 23 settembre).

Angelo Bonera

Ultimo di tutti e servitore di tutti

Eccomi! è tra le parole più belle, più ricche, più piene di significato, soprattutto quando sono dette con gioia e desiderio grande in risposta a Qualcuno che ti chiama a fare della tua vita un dono d'amore. Certo, è anche una parola che fa tremare, perché dice l'accoglienza di un dono che è anche responsabilità, perché è segno di una disponibilità data per sempre, perché ti chiama a mettere in gioco tutta la vita.
Nel cammino verso il sacerdozio ho balbettato anch'io, insieme ai miei compagni, il mio piccolo "eccomi" di fronte al Vescovo e a tutta la Chiesa, accogliendo così con gioia e stupore l'immenso dono del diaconato. È bello che la Chiesa, prima dell'ordinazione presbiterale, ci chiami a vivere un periodo da diaconi; periodo che dura poco meno di un anno, ma che deve imprimere uno stile che deve rimanere per tutta la vita. È infatti lo stile del diacono, cioè lo stile del servo, di colui che si mette ultimo di tutti e a servizio di tutti, che deve guidare e riempire tutta la vita del prete, in ogni tempo e in ogni momento del suo ministero, anche quando questo lo vede in prima fila con il ruolo di guida.



Per questo grande dono ricevuto sono infinitamente grato alla mia famiglia, ai miei sacerdoti e alla mia comunità: è qui in mezzo a voi che ho imparato a credere, a pregare, a servire e ad amare; è grazie a voi che ho capito che la vita vale solo se è spesa per gli altri; è guardando al vostro esempio che è nato in me il desiderio di donare con gioia tutta la mia vita al Signore.
Proprio per questo è ancora a voi che chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera in questo ultimo anno di formazione che mi vedrà, se Dio vuole, sacerdote il prossimo giugno: pregate perché io possa sempre rimanere fedele ai compiti che mi sono assunto di fronte al Signore e ai fratelli, perché possa sempre vivere come umile servo del Signore, perché possa continuare a seguirlo con la gioia nel cuore e il sorriso sul volto.
Da parte mia continuerò a portare al Signore i bisogni della nostra comunità e a pregare perché sia sempre culla di nuove vocazioni.
La Madonna della Zucchella continui ad acompagnarmi.
Con riconoscenza grande,

don Stefano



Dalla parte dei poveri



Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2015

Cari fratelli e sorelle,
la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. [...]
La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 266).

La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr ibid., 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo.

Il cinquantesimo anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes* ci invita a rileggere e meditare questo documento che suscitò un forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata. [...]. Non vi possono essere compromessi su questo: chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione. Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni. [...]

Mi rivolgo soprattutto ai giovani, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i destinatari privilegiati dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14). L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 48). Ciò dev'essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l'espressione della carità di Dio.

[...] Le Istituzioni e le Opere missionarie della Chiesa sono totalmente poste al servizio di coloro che non conoscono il Vangelo di Gesù. Per realizzare efficacemen-



te questo scopo, esse hanno bisogno dei carismi e dell'impegno missionario dei consacrati, ma anche i consacrati hanno bisogno di una struttura di servizio, espressione della sollecitudine del Vescovo di Roma per garantire la koinonia, così che la collaborazione e la sinergia siano parte integrante della testimonianza missionaria. Gesù ha posto l'unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda (cfr Gv 17,21). Tale convergenza non equivale ad una sottomissione giuridico-organizzativa a organismi istituzionali, o ad una mortificazione della fantasia dello Spirito che suscita la diversità, ma significa dare più efficacia al messaggio evangelico e promuovere quell'unità di intenti che pure è frutto dello Spirito.

L'Opera Missionaria del Successore di Pietro ha un orizzonte apostolico universale. Per questo ha bisogno anche dei tanti carismi della vita consacrata, per rivolgersi al vasto orizzonte dell'evangelizzazione ed essere in grado di assicurare un'adeguata presenza sulle frontiere e nei territori raggiunti.
Cari fratelli e sorelle, la passione del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).
Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi» (1 Gv 1,1). La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, ad gentes o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 24 maggio 2015
Solennità di Pentecoste

Francesco



P. Giuliano, da Punchao a Baltimora

Carissimo don Andrea,
ho lasciato volutamente passare un po' di tempo dall'ultima lettera per avere qualche notizia più ufficiale da comunicarti e da far sapere ai miei compaesani.
Anzitutto come state? Come sono andate le feste quinquennali della Zucchella?
Tanti ricordi e persone care mi tengono legato a quel piccolo santuario vicino al cimitero di Bornato.
Ritengo che la mia vocazione sia particolarmente legata a quella immagine tanto cara e venerata da noi Bornatesi e che in un certo momento della mia vita mi ha come condotto a partire e a lasciare la mia terra.
Dopo 17 anni da parroco sulle Ande Peruviane, in mezzo ai ragazzi poveri (figli dei "campesinos") parlando loro di Dio per mezzo dell'arte ho di nuovo sentito (se mi è concesso usare questo termine) quella *intranquillità* che mi ha spinto a "partire" e lasciare ciò che avevo costruito.
A Punchao lascio una comunità viva e ormai in grado di camminare con le proprie gambe.
Affido la parrocchia alla cura di un altro sacerdote amico e ai volontari dell'OMG.
Nonostante il cambio, il mio impegno per aiutare Punchao e le attività iniziate rimane anche se prende adesso una nuova fisionomia.
Sono contento nel vedere i "miei" ragazzi ormai grandi portare avanti come responsabili i laboratori di arte (vetrate e restauro) e le opere caritative dell'oratorio a favore dei più poveri.
Così, contento per ciò che ho donato e per quanto ho ricevuto in esperienza e affetto da parte della gente ho accolto l'invito stavolta sussurrato dalla Limpia Concepciòn (la nostra Immacolata di Punchao) di partire.
Questo adesso mi dà la giusta serenità nel guardare avanti.
Dopo alcuni mesi di "riflessione" qua a Lima vicino al p. Ugo e dopo un'esperienza di tre mesi negli Stati Uniti, sembra che finalmente si sia chiarita quale sarà la mia nuova destinazione.





Il mio Vescovo di Huanuco mi manda come "fidei donum" all'Archidiocesi di Baltimore per lavorare con gli immigrati di lingua latina (spagnolo).
Quando l'ho incontrato tre settimane fa mi disse che secondo lui ho proprio uno "spirito missionario" e con questa nuova qualifica mi ritrovo adesso davanti ad un percorso nuovo ed incerto, proprio come quando 18 anni fa lasciavo l'Italia per andare a vivere sulle Ande del Perù.
Andrò questa volta come "curato" (e questo mi dà molta più tranquillità) per aiutare il rev.do Luigi Esposito, da ormai 50 anni parroco nella parrocchia "Our Lady of Pompei" in Highlandtown a Baltimore.
Curioso il fatto che questa parrocchia sia stata fondata dagli immigrati italiani agli inizi del secolo scorso in una zona che attualmente è ritenuta tra le più povere della periferia cittadina.
Attualmente di italiani è rimasto ben poco e la nuova ondata migratoria vede come interpreti principali la gente del centro America.
Non ti nascondo i dubbi e allo stesso tempo l'emozione per questa nuova missione e cambio che

un po' suona come un'avventura. Il tema dell'emigrazione in questi giorni è tristemente diventato in Italia e in Europa tema di dibattito e realtà urgente da affrontare ed assumere. Così in modo certamente minore e meno drammatico di ciò che possiamo vedere dalle immagini dei media anche io andrò a lavorare tra gli immigrati.

Attualmente sono in attesa del rilascio della VISA per accedere agli Stati Uniti... attesa un po' fastidiosa che mi tiene ancora bloccato qua a Lima, dove per non perdere tempo studio all'università Cattolica l'inglese.
La realtà americana che ho intravisto in questa breve esperienza fatta m'ha lasciato un'idea dell'America tutt'altro che brillante! L'America è vero che è grande, però il sistema economico vigente che genera tanto benessere lascia al tempo stesso dietro di sé una scia di povertà impressionante. Ho visto gente fare la coda fuori dalle parrocchie per ricevere generi alimentari (e non parlo di immigrati), mense dei poveri piene e homeless ai semafori chiedendo l'elemosina. Il livello culturale generalmente è molto basso.

Ancora una volta il senso di impotenza e inadeguatezza vedendo questo tipo di realtà mi precede nei pensieri e nel cuore ma nonostante ciò riparto con voglia di fare e fiducia. Nella Chiesa di Our lady of Pompei c'è un piccolo mosaico che raffigura l'immagine della Madonna opera di artisti Italiani. Sento il bisogno di ripartire guardando a Lei, che è Madre della Chiesa e Missionaria per eccellenza.
Mi affido ancora una volta alle tue preghiere e a quella della comunità di Bornato che adesso vede "il suo missionario" fare il salto dalle Ande del Perù alle luci della City.
Con grande affetto
e riconoscenza,

ormai father Giuliano



Caro don Andrea,
sono don Roberto Ferranti, originario di Leno e ora fidei-donum in Albania.
È passato un sacco di tempo penso dall'ultima volta che ci siamo incontrati fisicamente, forse qualche mail ce la siamo scambiata...
Senza nessuna pretesa o impegno volevo raggiungerti per presentarti alcune necessità del mio servizio missionario, impegni che sto portando avanti un po' con aiuto di tutti, consapevole che ogni piccola goccia può servire ad aiutarci a costruire il mare dell'amore di Dio. Senza pretesa ti allego queste necessità, come è difficile lì, anche qui diventa ancora più difficile perché trovare chi crede a questo pezzo di mondo difficile è dura. Però se ci fosse la voglia da parte tua o di qualcuno che tu conosci di poter collaborare, per me sarebbe un regalo grandissimo perché in questi ultimi tempi davvero è difficile trovare anche quel poco che serve per il minimo. Oppure se volesse versare anche solo alcune intenzioni di messe noi le raccogliamo volentieri perché qui siamo quasi sempre senza intenzioni…
Ti chiedo scusa del disturbo ma credimi che lo faccio senza nessuna pretesa e con la certezza almeno di poter raccogliere almeno un po' di preghiera per quello che possiamo fare.
Ancora una volta ti ringrazio per la tua attenzione.

don Roberto Ferranti
(fidei-donum in Albania)

KISHA KATOLIKE
Rruga Shen Vincenc de Paolit
4601 Rreshen (Mirdite) - ALBANIA
donrobertoferranti@gmail.com

Caro don Roberto,
ti allego il bonifico a nome della Caritas parrocchiale di Bornato per una borsa di studio per un anno di Scuola Superiore.
Con questo piccolissimo segno, anche la preghiera del gruppo.
Felice ripresa del lavoro pastorale.

don Andrea Ferrari

Carissimo don Andrea e Cari amici della Caritas di Bornato,
ho accolto con riconoscenza e stupore la vostra risposta al mio "appello" per questi progetti che mi vedono impegnato in prima fila nella formazione in Albania, convinto che è il dono più grande che possiamo fare alla povertà culturale di questa terra.
Grazie per aver creduto in me. Non è facile trovare chi sostiene realtà nell'Est Europa, che sembra vicino, ma che invece è "lontano" nelle possibilità di crescita. Grazie di vero cuore.
All'inizio di questo anno scolastico, questo ci permette di donare un po' di scuola a un giovane e non può che essere una cosa che renderà felice in ragazzo della nostra missione. Grazie.
Nella mia povertà posso assicurarvi che ogni lunedì celebro per coloro che mi aiutano e nell'elenco metterò volentieri te don Andrea e la Caritas di Bornato.
Vi ringrazio di vero cuore e chiedo anche a voi, un ricordo, perché siamo sempre gratuiti nel servire questa missione in terra di Albania.
Con riconoscenza

don Roberto Ferranti

Movimento pro Sanctitate - Centro Oreb - Calino (Bs)

Corso biblico

Ma voi chi dite che io sia?
Storia e fenomenologia di Gesù di Nazareth

Mercoledì
4 - 11 - 18 -25 novembre
Ore 20.30 - Centro Oreb

"Marta, Marta..." il nostro filo conduttore



Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta.

Uno dei brani più noti del Vangelo di Luca offre lo spunto della catechesi per la centesima udienza di Papa Francesco, in Piazza San Pietro.
E noi siamo lì.
Mercoledì 26 agosto, il cielo è di un azzurro che sembra dipinto. Il sole picchia ma una brezza ci viene in soccorso. Siamo ad un passo dal corridoio centrale che sale verso il sagrato. Pochi istanti, ma il contatto diretto ha un effetto che resterà indelebile. La cerimonia è semplice e solenne. Il brano del Vangelo letto in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco e arabo, dà il senso dell'universalità dell'appuntamento. E la catechesi di Papa Francesco è diretta, immediata, colpisce al cuore. Sfugge alla logica della contrapposizione tra meditazione e azione, preghiera e opere, spirito e materia. Marta e Maria non sono due realtà contrapposte, ma due volti di una stessa fede, che raggiunge la sua espressione massima nella famiglia. Dice il Papa: "Il tempo della famiglia è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. E' sempre poco, non basta mai, ci sono sempre tante cose da fare. Chi ha una famiglia impara presto a risolvere un'equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro le 24 ore che ne fa stare il doppio. Ci sono mamme e papà che dovrebbero vincere il Nobel per questo". Non guarda con sufficienza alle tante cose da fare, il Papa, anche se aggiunge che un genitore parla davvero al cuore di un figlio quando gli insegna a fare il segno della croce, quando prega con lui.
Anche questo è uno "stile di vita coerente", da aggiungere all'appello che Francesco fa alla fine per la Giornata mondiale per la cura del creato.

Marta, Marta… Per una felice concatenazione di appuntamenti e incontri sarà questo il filo conduttore del nostro pellegrinaggio. Ciascuno di noi si trova al bivio tra l'indaffarata giornata di Marta e l'aspirazione più profonda di Maria. Vorremmo, ma non ne abbiamo il tempo: è la giustificazione che diamo e che ci diamo. Eppure davanti a suor Vittoria, l'energica seguace di Madre Teresa di Calcutta, ascoltando Danilo, giovane esponente della Comunità di sant'Egidio, seguendo le riflessioni di mons. Mauro Orsatti, nostra guida sui percorsi romani, abbiamo avuto più di una volta l'opportunità di scoprire che preghiera e opere, pensiero e azione, sono reciprocamente indispensabili alle nostre giornate.

All'ombra del Cupolone.
La Casa Bonus Pastor sta proprio a due passi dalle mura del Vaticano. Per secoli è stata un seminario (in parte lo è ancora ed è accanto alla residenza del cardinal Camillo Ruini). Appena esci, tra i tetti, ti sembra di poter toccare la grande cupola di San Pietro. Pochi minuti di cammino e si scende tra l'abbraccio possente del colonnato del Bernini. Via delle Conciliazione, in fondo Castel Sant'Angelo. Qui sta il cuore della Cristianità, fondato sulla Pietra di Pietro.
La lunga coda sotto il sole, il controllo meticoloso dei servizi di sicurezza, la marea dei pellegrini… Il rischio di restare frastornati è forte. Eppure bastano pochi passi, saper cogliere il momento giusto, e si ritrova il respiro immenso di un luogo unico. A noi è capitato quando ci siamo inginocchiati davanti all'altare della Cattedra, per la Messa celebrata in latino. Nulla di nostalgico e fuori dal tempo, ma



la riscoperta di un linguaggio comune e universale per i Cattolici, quasi un'oasi di raccolta serenità mentre attorno il mondo continua con il suo turbinante rumore.
Ci aiuta ancora la sorte, che ci porta di mattino presto a celebrare messa nella Grotte vaticane. Siamo nella Cappella Ungherese, inaugurata nel 1980 da Giovanni Paolo II. Don Mauro ci offre una meditazione su Maria, donna "normale", che va ad una festa di nozze, che prima di tutti s'accorge che qualcosa non va, che sta finendo il vino. E che indica a tutti: "Fate quello che vi dirà". Risuonano i canti di altre celebrazioni. Passiamo rapidi tra le tombe di papi, re e regine. Spicca nella sua semplicità assoluta la lapide che ricopre Paolo VI, il pontefice bresciano che ha rinunciato alla "gloria" degli altari per stare nella "vera terra".
Solo un'ora dopo quelle grotte saranno affollate come una stazione della metropolitana. E viene da benedire il contrattempo che ci ha donato quel momento di raccoglimento.

Un tesoro incalcolabile

La Città del Vaticano, delimitata dai Patti Lateranensi nel 1929, è lo Stato più piccolo del mondo. Mezzo chilometro quadrato racchiuso nelle mura leonine. Eppure su quel colle, tra giardini d'un verde quasi irreale, si affaccia la più clamorosa raccolta d'arte del mondo. Basta varcare il nuovo ingresso, dei Musei Vaticani, aperto nel Giubileo del Duemila, per avere conferma diretta di cosa voglia dire essere in un luogo visitato da quasi sei milioni di persone ogni anno. Oltre sette chilometri di percorso espositivo, milioni di preziosissimi "pezzi" di rara bellezza, una serie di collezioni che una vita intera non basterebbe per ammirarle. E una fiumana di gente che per percorsi diversi, giunge infine alle stanze affrescate da Raffaello e alla Cappella Sistina, l'irraggiungibile capolavoro dipinto da Michelangelo, che quando iniziò neppure sapeva come si mettesse mano ad un affresco e che da quel lavoro su contorte impalcature, restò segnato per il resto della vita. Ogni volta è un'esperienza sconvolgente. Indiscutibile testimonianza di quanto il Rinascimento italiano debba alla Chiesa, ma anche molto di più: il mecenatismo di papi e cardinali, la loro cultura forte e radicata, la sensibilità per il bello. Fino al grande tributo che Paolo VI ha voluto per l'arte contemporanea. In questo mezzo chilometro quadrato, tra queste stanze, è riassunta l'intera storia artistica dell'umanità.

La Roma dei Romani

Dalla balconata alle spalle del Campidoglio si vede la vallata dei Fori e si coglie solo in parte la grandezza e lo spessore storico di quel luogo. Guido, nostro giovane accompagnatore ci indica i punti di riferimento. Lì sotto la tradizione vuole che Romani e Sabini abbiano sancito la loro alleanza dopo il celebre ratto: le donne con saggezza, hanno favorito l'intesa tra i maschi imbufaliti. Forza del buonsenso rosa.
Mentre si cammina tra le bruttture del cantiere della metropolitana (chissà quando finirà!) e la fossa dei Fori imperiali, non è facile cercare di comprendere cosa abbia davvero voluto dire Roma "caput mundi". La distanza nel tempo porta ogni cosa ad appiattirsi, mentre bisognerebbe sempre avere presente che quando si dice Romani si rischia di mettere sotto una sola etichetta almeno mille anni di vicende che riguardavano l'intero mondo allora conosciuto, dall'India a Gibilterra, dal Nord Africa alla Scozia. Roma, a modo suo, è il distillato dell'intera storia umana: raffinatezza e barbarie, cultura e violenza, sensibilità ed efferatezza. Non c'è vetta o abisso che non abbia avuto spazio nella storia di Roma. E anche il Cristianesimo, quando ha voluto trovare un respiro internazionale, vi si è ispirato: nella lingua, nei canoni, persino nei nomi degli edifici e dei luoghi di culto.





Il quadrilatero del potere

Quando passiamo tra le vie lastricate della Roma barocca, i portoni dei palazzi politici sono accostati: idealmente sullo stipite sta il cartello "chiuso per ferie". Restano solo un paio di guardia a sbadigliare nelle garitte. Fa un po' di meraviglia a noi che siamo abituati a vederli in televisione con il loro viavai di auto blu e scorte, giacche e cravatte. Sugli schermi sembra un mondo solenne e imponente, dal vivo sono una manciata di palazzetti a quattro passi l'uno dall'altro. Montecitorio, Palazzo Madama, Palazzo Chigi, Palazzo Giustiniani, Palazzo Koch… Viene la sensazione di pensare che i politici alla fine litighino in continuazione proprio perché sono vicini di casa. Palazzo Grazioli e il Nazareno sono la loro dépendances.

Basterebbe fare due passi in via Condotti o in via del Corso, in piazza di Spagna o al Pantheon. Quanto sei bella Roma, quand'è sera…

La suora e il pretino

Madre Vittoria ha l'accento inglese di chi non viene dall'Inghilterra. Infatti è di Malta. Quando parla ti guarda dritto negli occhi e tu hai la stessa sensazione che avevi a scuola quando temevi che la maestra facesse il tuo nome. Racconta la vita di Madre Teresa di Calcutta con pochi giri di parole. Niente aggettivi, solo sostantivi. La concretezza di chi si rimbocca le maniche ogni giorno per fare un pezzo di strada insieme ai più disperati.

Le Missionarie della carità hanno una sede su una collina verde a due passi dal Colosseo e dall'Arco di trionfo, ma quella mattina suscitava maggior commozione la stanzetta piccola e linda dove Madre Teresa dormiva e pregava quando veniva a Roma.

Pregare e lavorare, spiega la suora. Se non preghi, dove credi di poter trovare la forza di lavorare per i poveri? E nel mondo, da ogni parte, si alza l'invocazione di Gesù:



"Ho sete". Sempre di più, sempre più forte sale la domanda di chi non ha più nulla, anche sotto le colonne di San Pietro, dove Papa Francesco ha aperto le docce per i poveri e le ha affidate propria alle suore di Madre Teresa.

Nel cuore di Trastevere, mentre il sole si avvia al tramonto, il giovane con un filo di barba si presenta come Danilo Bessi. Racconta di venire dalla sede milanese del-



la Comunità di Sant'Egidio e solo più tardi, quando entreremo nella stupenda chiesa di Santa Maria in Trastevere, scopriremo che è anche un sacerdote fresco di prima messa. Sant'Egidio è l'altro volto della



Carità Roma. La Comunità è cresciuta nelle periferia ribollenti degli anni Settanta, si è radicata nel cuore popolare della città, ma si è ramificata in tutto il mondo. Il suo leader fondatore, Andrea Riccardi, gioca un ruolo da ambasciatore in trattative delicate e discrete. Nella chiesa di San Bartolomeo, all'Isola Tiberina, hanno creato un memoriale dei martiri del ventesimo secolo.
Molti loro esponenti sono docenti universitari. Eppure nella sera, a vederli cantare e pregare in chiesa di Trastevere, a cenare nella Trattoria degli amici, dove lavorano a fianco di persone svantaggiate, si coglie una freschezza d'impegno volontario.
La loro forza - socialmente e politicamente rilevante - traspare nel video sulla visita del Papa alla loro sede: in prima fila sedevano i vertici dell'informazione nazionale, con Ferruccio De Bortoli del Corriere, Eugenio Scalfari de La Repubblica…

Le quattro basiliche

Il pellegrinaggio romano ha un itinerario ineludibile, frutto di secolare cammino. I luoghi hanno un fascino particolare. Non si può andare a Roma e dopo San Pietro, non recarsi a San paolo Fuori le Mura, a San Giovanni in Laterano e a Santa Maria Maggiore. Noi abbiamo aggiunto alcuni luoghi meno consueti ma altrettanto carichi di storia e di significato. Santa Croce in Gerusalemme, Santa Pudenziana, Santa Prassede e l'Abbazia delle Tre Fontane. Tradizione, devozione, storia e spiritualità: quanto è lungo il cammino millenario della Chiesa…

Arrivederci, Francesco

Con il Papa in piazza abbiamo iniziato e con il Papa alla finestra, per l'Angelus domenicale, abbiamo concluso. E ritroviamo il filo del nostro pellegrinaggio: Marta e Maria, la preghiera e l'azione. Papa Francesco rilancia il suo messaggio con forza. Il Vangelo della domenica, nel testo di Marco, rievoca la contestazione dei farisei ai discepoli di Gesù che non rispettano le regole della tradizione. Papa Francesco commenta: "Come per i farisei, esiste anche per noi il pericolo di considerarci a posto o, peggio, migliori degli altri per il solo fatto di osservare delle regole, delle usanze, anche se non amiamo il prossimo, siamo duri di cuore, siamo superbi, orgogliosi". Ribatte: "L'osservanza letterale dei precetti è qualcosa di sterile se non cambia il cuore e non si traduce in atteggiamenti concreti… ricercare la giustizia e la pace, soccorrere i poveri, i deboli, gli oppressi". E per non lasciare le parole senza conseguenze, subito dopo lancia il suo monito: le stragi dei migranti, i morti ammassati nelle stive dei barconi o nei cassoni dei tir sono "crimini che offendono l'intera umanità". Preghiera e aiuto, chiede il Papa.
Non si può certo dire che sia vuoto il sacco del pellegrino, di ritorno da Roma.

Claudio Baroni



Ottima l'idea dei settantenni, classe 1945, di partecipare alla Santa Messa ringraziando il Signore e ricordando le coscritte e i coscritti defunti.

Sulla cura della casa comune

DI *ENZO BIANCHI*

Laudato si' è la prima enciclica interamente ascrivibile alla paternità di papa Francesco, un'enciclica dedicata all'ecologia o, meglio, come recita il sottotitolo, alla "cura della casa comune". Su questo tema il papa intende "entrare in dialogo con tutti", non solo con i membri della sua chiesa cattolica: Francesco si rivolge a tutti, come fece Giovanni XXIII, papa santo e profeta, con la *Pacem in terris* quando la emanò dedicandola "a tutti gli uomini di buona volontà". Così delinea un parallelo tra la tragica minaccia della guerra all'inizio degli anni sessanta, "mentre il mondo vacillava sull'orlo di una crisi nucleare", e il "deterioramento globale dell'ambiente" che stiamo provocando, "degradazione" già denunciata come "drammatica" e foriera di una possibile "catastrofe ecologica" da Paolo VI nella sua Lettera apostolica *Octogesima adveniens* del 1971. Ci troviamo cioè di fronte – ci suggerisce papa Francesco – a una minaccia per l'umanità paragonabile alla catastrofe nucleare: per questo il suo monito risuona particolarmente accorato e urgente.

La riflessione di papa Francesco procede con rimandi e riprese di argomenti, con un intrecciarsi di prospettive e di questioni sollevate che tuttavia si concentrano costantemente attorno ad "alcuni assi importanti" che il papa stesso si premura di elencare, temi che "non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti": "l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita" contraddistinto da una sobrietà non deprimente.

Se l'essere umano è relazione e se la qualità della vita e della convivenza dipende dalla qualità delle relazioni, oggi siamo sempre più consapevoli che anche il mondo che abitiamo è fatto di relazioni, connessioni, dialoghi e che la salute della terra dipende dalla sostenibilità di questi rapporti.

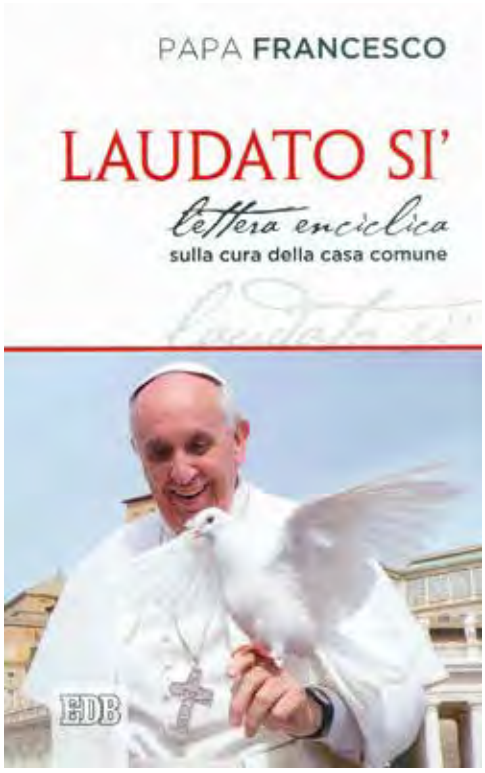
Anche la modalità con cui papa Francesco ha costruito l'enciclica e lo stile assunto fanno parte dell'insegnamento stesso. Francesco non è un papa autoreferenziale che citi solo il magistero suo o dei papi precedenti: certo, come in tutti i documenti pontifici c'è innanzitutto la Sacra Scrittura che risulta ispirante, ci sono i padri della Chiesa e il magistero precedente, dal concilio ai papi dell'ultimo secolo, a volte però con scelte e discriminazioni eloquenti. Ma nella *Laudato si'* troviamo citati anche documenti degli episcopati di tutto il mondo: dalle Americhe all'Oceania, dall'Africa del Sud all'Asia fino all'Europa. Il papa attinge dunque anche al magistero episcopale, come capo del collegio cui spetta il discernimento e la conferma nella fede. Questo metodo di "collecta" delle voci episcopali di diverse chiese, permette un magistero universale dei vescovi uniti al successore di Pietro: questo è stile conciliare e, in questa occasione si rivela "sinodale", cioè proprio di un "camminare insieme".

Accanto a questo respiro collegiale ci sono anche dati assolutamente nuovi e sorprendenti. È la prima volta che in un'enciclica papale vengono citati testi di cristiani appartenenti ad altre Chiese: due paragrafi presentano il pensiero e l'azione infaticabile del Patriarca ecumenico Bartholomeos, chiamato nel mondo il "patriarca verde" per la sua costante attenzione all'ecologia. Bartholomeos è un grande amico e fratello di Francesco, che condivide con lui una forte convergenza di sensibilità e "la speranza della piena comunione ecclesiale". Ma, tra gli autori citati nell'enciclica, si deve ricordare la presenza di un filosofo, peraltro protestante, Paul Ricoeur e i numerosi rimandi a pensatori cattolici come Romano Guardini e il "sospettato" Teilhard de Chardin. Una sorpresa ancor più grande in questo senso è trovare il rimando a "un maestro spirituale, Ali-Khawwas", mistico musulmano sufi del XV secolo.

Così l'enciclica ha un autentico respiro cattolico, ecumenico e capace di riconoscere la ricerca e la sapienza delle genti della terra. Francesco non poteva certo citare tutte le "sapienze" plurali e diverse dell'estremo oriente, ma l'inedita apertura a voci non cattoliche nel magistero alto di un'enciclica è avvenuta, segno di come oggi la chiesa di Francesco metta in pratica quella ricerca comune e quell'ascolto che il concilio aveva indicato come uno dei "segni dei tempi".

L'enciclica è molto ampia e qui mi limiterò a sottolineare alcune novità assai significative e non immediatamente percepibili, a cominciare dal suo fondamento teologico.





Papa Francesco non solo rilegge le pagine della Genesi che narrano la creazione di tutto il cosmo ad opera di Dio, ma lo fa da cristiano, attraverso il Nuovo Testamento, e comprende la creazione come opera trinitaria, ossia come opera di Dio compiuta attraverso il Figlio, la Parola, nella forza del suo compagno inseparabile, il soffio, lo Spirito. L'universo non solo è opera di Dio, ma è abitato dalla presenza di Dio, è destinato alla salvezza, alla divinizzazione.
Solo in questa "sovraconoscenza" della realtà della creazione in Cristo, attraverso Cristo e in vista di Cristo è possibile comprendere la vocazione umana e la vocazione di tutto il cosmo che attende redenzione e trasfigurazione.

Questa ripresa cristiana di una teologia della creazione è abbastanza rara, per lo più sconosciuta ai credenti, eppure decisiva per poter, come dice Agostino, "adorare la terra" come sgabello della signoria di Dio. Certo, l'ebraismo e il cristianesimo hanno liberato l'uomo dall'idolatria, dall'alienazione agli elementi celesti e terrestri, hanno demitizzato la natura, ma non hanno mai cessato di guardare ad essa non come a un semplice scenario per l'uomo, ma come a una comunità di creature che Dio aveva giudicato realtà "buona e bella", creature che l'uomo deve custodire, ordinare, proteggere perché la vita fiorisca e la convivenza sia foriera di pace e di felicità, creature in attesa della redenzione in un cielo nuovo e una terra nuova.

Ma su questo fondamento teologico papa Francesco fa emergere due esigenze che ritengo gli assi portanti dell'enciclica: *consapevolezza* e *responsabilità*. Consapevolezza della situazione-limite in cui i nostri comportamenti – individuali, collettivi, politici, economici – hanno condotto "nostra madre terra"; consapevolezza dell'irreversibilità di certi processi ormai innescati, dell'urgenza di un cambio di mentalità e di azione, della necessità di fare fronte comune per fermare il degrado e invertire la rotta. Consapevolezza, anche, della spirale perversa avviata dalla "tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi" (§ 20).

E responsabilità: verso il bene comune, innanzitutto. Verso le creazione che è stata affidata all'essere umano "perché la coltivasse e la custodisse". Non quindi perché la dominasse da padrone assoluto, ma la gestisse da "amministratore responsabile". Sì, leggendo *Laudato si'* e la convergenza di testimonianze cristiane di ogni epoca e latitudine viene da sorridere di fronte alle accuse che certi ambienti rivolgono alla tradizione ebraico-cristiana e alla chiesa, ritenendole insensibili alle problematiche ecologiche o addirittura fomentatrici della barbarie ambientale. Nel piano di Dio come lo rivela la bibbia c'è come fine da perseguire l'armonia tra umanità, animali, vegetali e cosmo intero: solo così si è anche in armonia, riconciliati con Dio.

L'enciclica non teme neppure di denunciare con forza il degrado che si è esteso dai rapporti umani a quello con la natura. Così, pur senza proporre soluzioni tecniche, offre spunti di ispirazione molto concreti per la politica e l'economia. Novità di questo messaggio papale è l'aver saputo coniugare il tema della giustizia sociale con il tema dell'ecologia, finora trattati in modo separato. Questa conversione di approccio operata da Francesco mostra come la cura dell'umanità che abbisogna di liberazione dall'oppressione, dall'ingiustizia, dalla violenza, interseca sempre il rispetto della terra, del lavoro dell'uomo e della sua "cultura", della salvaguardia del creato. E pazienza se tutto questo può infastidire coloro per i quali, come dice papa Francesco, "la vita umana pesa meno di petrolio e armi".

Il testo di Francesco è ricco di tematiche e di ispirazioni, è un grande dono fatto alla chiesa e all'umanità tutta, un dono che rilancia l'anelito all'uguaglianza e alla fraternità, oscurate dal prevalere di un concetto individualista di libertà. Ma è anche un dono fatto alla terra, una risposta dell'accorata supplica che Alano di Lilla, monaco del XII secolo, aveva messo in bocca alla terra: "Uomo, ascolta! Perché offendi me, tua madre? Perché fai violenza a me che ti ho partorito dalle mie viscere? Perché mi violenti con l'aratro, per farmi rendere il centuplo? Non ti bastano le cose che ti do, senza che tu le estragga con la violenza?". Il messaggio di Francesco è urgente e chiaro: per salvarci, noi umani dobbiamo salvarci assieme alla terra. Da anni ripeto a me stesso un comandamento che accosto a quelli biblici: "Ama la terra come te stesso!".

Pubblicato su: La Repubblica

Assisi 9-11 Ottobre 2015

Pax et Bonum

"Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione…"

In questo ultimo quarto del 2015 entra nel vivo la fase di preparazione delle nostre quattro comunità parrocchiali di Cazzago, Bornato, Calino e Pedrocca alla costituzione dell'Unità Pastorale che il Vescovo Luciano Monari ufficializzerà nella primavera prossima.
L'Unità Pastorale non è solo un atto giuridico, ma un movimento di relazioni che tendono ad avvicinare le persone e favorire la condivisione di percorsi ed esperienze.
Il pellegrinaggio, quello vissuto a Roma nell'ottobre del 2014 in occasione della beatificazione di Paolo VI, e quello ad Assisi, che si è appena concluso, è uno strumento privilegiato al fine di promuovere la conoscenza tra le persone, tra le comunità, ingrediente fondamentale per l'Unità.
Da venerdì 9 a domenica 11 ottobre, 64 pellegrini delle nostre comunità hanno vissuto un proficuo, quanto interessante, pellegrinaggio ad Assisi; sulla tomba di Francesco e di Chiara hanno chiesto la protezione di questi due giganti della fede per questo passo importante che le nostre parrocchie stanno per vivere: condividere la propria fede, e la fraternità che ne deriva, in una ritrovata Unità Pastorale.
L'Unità, così come la "Pace" di cui Assisi è simbolo, è un frutto che va coltivato con la preghiera e la condivisione fraterna.

Il pellegrinaggio è stato, possiamo dirlo senza peccare di modestia, un successo nonostante il tempo atmosferico non ci sia stato molto favorevole. Anzi questo avvalora ancora di più l'esperienza che abbiamo vissuto. Abbiamo sperimentato in prima persona la "Perfetta Letizia" che frate Francesco dettava a frate Leone più o meno così: *"Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piova e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo, e… saremo bastonati e scacciati dai nostri frati che non ci riconoscono… qui sta perfetta letizia"*.
Anche noi infreddoliti e un po' bagnati, ma comunque felici di essere lì ed essere insieme.
Ripercorriamo brevemente, anche per chi non è potuto essere con noi, questi tre giorni in terra di Assisi.

Venerdì 9 – siamo partiti di buon mattino, erano più o meno le 6.30, verso l'Umbria.
Il viaggio è trascorso in modo sicuro e senza particolari inconvenienti; abbiamo svegliato l'aurora con la recita delle "lodi" e, dopo le dovute soste, siamo arrivati ad Assisi verso le 13.30. Giusto il tempo di una pausa in albergo e poi abbiamo iniziato il pellegrinaggio: "Incontro a San Francesco e Santa Chiara".
Questo primo pomeriggio è stato dedicato alla visita della parte alta di Assisi per conoscere il Francesco "giovane" che si accorge come nella sua vita, pur così ricca di denaro e di amici, c'è un vuoto che ha bisogno di essere colmato con qualcosa di grande.
Per cui abbiamo iniziato la visita dalla "Chiesa Nuova", dietro il palazzo comunale; una chiesa che è stata edificata sul "fondaco" (la grande casa) dove la tradizione indica sia nato San Francesco.
Nella chiesa si conserva la "cella" dove il padre, Pietro di Bernardone, rinchiudeva Francesco come punizione verso quel nuovo stile di vita "povero" che aveva dichiarato di voler abbracciare.
Siamo poi saliti verso la cattedrale di Assisi, dedicata a San Rufino (primo vescovo di Assisi). Nel duomo si conserva il fonte battesimale dove sia Francesco che Chiara sono stati battezzati.
Qui abbiamo avuto il primo momento spirituale: davanti a questo fonte battesimale così importante abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali ricordando che la straordinarietà della vita di San Francesco nasce proprio dal fatto che lui (così come Chiara e gli altri santi) ha vissuto in modo pieno e coerente il suo battesimo; la sua santità scaturisce dal battesimo.
Ci siamo poi portati presso la basilica di Santa Chiara dove ognuno di noi ha vissuto un breve momento di preghiera personale. Questa chiesa offre molteplici spunti di meditazione.
Qui è conservato il "Crocifisso di San Damiano" che indicò a Francesco l'inizio del suo cammino di santità: *"Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina"*. In questa chiesa riposò il corpo di Francesco dopo la sua morte e qui riposa tutt'ora il corpo di Santa Chiara.

Il pellegrinaggio è poi proseguito verso il vescovado dove si ricorda la *"spoliazione"* di Francesco, cioè quell'atto pubblico in cui Francesco, davanti al vescovo, si spoglia di tutto e riconsegna al padre i suoi averi per poi andare libero verso la vita che il nuovo, unico, "Padre che è nei Cieli" gli indicherà.
La giornata termina con una visita alla chiesa di San Pietro, un monastero benedettino in terra… francescana. All'inizio della sua vita penitenziale Francesco era assalito dal dubbio se il Signore riservasse per lui una vita di contemplazio-



ne alla stregua dei monaci benedettini, o una vita di predicazione per il mondo. Francesco riuscì a far convivere queste due strade: essere tra i fratelli nella preghiera e nella carità, ma riservarsi dei periodi in cui il frate riveste i panni del monaco, dedito all'esperienza eremitica.

Sabato 10 – la giornata si presenta piovosa e freddina e così ci accompagnerà fino a sera; ma questo non ci spaventa.
A mattino due grandi appuntamenti. Con un celere servizio taxi abbiamo raggiunto l'Eremo delle Carceri. Un luogo isolato tra i boschi, luogo di ritiro, di meditazione, di immersione nel silenzio della natura per poter meglio ascoltare la voce di Dio. In questo convento abbiamo ribadito che anche la nostra vita ha bisogno di un "eremo delle carceri" di un luogo e di un tempo in cui dobbiamo vivere il silenzio per poter rimettere ordine nella nostra vita; un tempo per riparare i danni provocati dalla frenesia della quotidianità.
La mattinata si conclude presso il convento di San Damiano. Questa è la prima chiesa che Francesco ripara, ma il messaggio del Crocifisso voleva indicare un'altra chiesa: la Chiesa del popolo di Dio e dei suoi ministri.
Francesco trasforma San Damiano in monastero per Chiara e le sorelle clarisse; qui Francesco compone il Cantico di Frate Sole che completerà con la strofa di "Sorella Morte" negli ultimi giorni della sua vita.
Nel pomeriggio viviamo il momento centrale del pellegrinaggio: la visita alla basilica di San Francesco, dove è sepolto e venerato il corpo di Francesco.
Il luogo è così straordinario che ci affidiamo ad una guida "specializzata": una suora ci accompagna nel percorso e ci aiuta, attraverso la lettura degli affreschi di cui è ricca la basilica, ad entrare sempre



meglio nella spiritualità di Francesco. Questa suora/guida è stata bravissima; un'ora e mezza di visita piacevolissima: dall'immagine al messaggio di fede, una capacità di lettura che oggi abbiamo perso.
La visita ad Assisi si conclude presso la grande basilica di Santa Maria degli Angeli che custodisce il luogo più caro a Francesco, dove la sera del 3 ottobre 1226 Francesco conclude il suo cammino su questa terra. Questo luogo è conosciuto come "La Porziuncola", questa piccola chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli che è stata dimora privilegiata di San Francesco e dove nasce la grande famiglia dei suoi amici: i Francescani.

Domenica 11 – alle 8.00 lasciamo Assisi e iniziamo il viaggio di ritorno. Abbiamo ancora un altro luogo francescano da visitare e che completa il nostro incontro con San Francesco: il santuario della Verna.
La mattinata è piuttosto fredda e umida, anche se non piovosa; disagio aumentato dal fatto che il convento sorge a circa 1200 mt s.l.m.
La Verna, per Francesco, è il luogo dei ritiri penitenziali, periodi di silenzio e preghiera. Sul finire dell'estate del 1224, nella Quaresima di S. Michele Arcangelo (di cui era assai devoto) Francesco riceve "in dono" il segno delle stimmate. Le piaghe della crocifissione di Cristo abitano anche il corpo di Francesco che così completa, anche nella sofferenza, la sua conformazione a Gesù. In tal modo Francesco diventa "il somigliante", il Cristiano per eccellenza, "l'altro Cristo" come lo amano definire i biografi.
Alla Verna visitiamo la cappella delle stimmate, la grotta e altri luoghi cari a Francesco. Alle 11.00 viviamo insieme il momento liturgico della Messa domenicale dove la Parola di Dio sembra quasi additarci Francesco quale modello di vita, invitandoci a "spogliarci" delle nostre ricchezze e avidità se vogliamo poter avere una vita piena, eterna, come è stata quella di San Francesco.

Animati dal suo esempio e dal proposito di diventare comunità di "somiglianti", il frutto dell'Unità sarà un frutto spontaneo, bello da vedere, buono da gustare.

ICFR - Gruppi e catechisti

Gruppo catechiste/i
ICFR
2015 – 2016

1. Belotti Michela
2. Bocchi Alessandra
3. Caglioni Mirella
4. Cancelli Enrico
5. Faletti Donatella
6. Ferrari Roberta
7. Lorini Annalisa
8. Martinelli Giovanna
9. Minelli Monica
10. Montilla Erika
11. Palamini Rita
12. Ravelli Giusi
13. Sr Edda Cordioli
14. Sr Wilmarosa Silvestrin
15. Siboni Monica
16. Targhettini Mariantonietta
17. Tonelli Francesca
18. Verzeletti diac. Bruno
19. Zamboni Marta





Anno catechistico 2015-2016

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)		Domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Marta e Monica	Sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Enrico	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Giusi	Giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Francesca e Alessandra	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° an.)	Roberta e Giovanna	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° an.)	diac. Bruno	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° an.)	Annalisa e Michela	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Suor Wilmarosa	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Suor Edda	Giovedì	14.30
Antiochia (6° anno)	Etta, Monica e Erika	Sabato	14.30
Antiochia(6° anno)	Rita	Giovedì	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2ª e 3ª media): Davide Tonelli, Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.

La torta è per tutti



TUTTI A TAVOLA
NON DI SOLO PANE
VIVRÀ L'UOMO.

Con una storia che nasce cinquant'anni fa, caratterizzando, da diverse generazioni, l'estate dei più piccoli, il Grest racconta la profonda volontà che le comunità cristiane rivolgono nell'attenzione e nella cura verso i bambini e i ragazzi, facendo nascere la possibilità di educare i più piccoli a creare relazioni vere d'amicizia e di fiducia, sperimentando i valori della gratuità, del servizio e della testimonianza.

Il titolo del Grest scelto per questa estate, in accordo con gli oratori delle diocesi lombarde, è TUTTI A TAVOLA – non di solo pane vivrà l'uomo; mentre la storia che ha fatto da sfondo alle esperienze di riflessione, di laboratorio e di gioco è stata ricavata da un racconto di Gianni Rodari: "La torta in cielo", ambientata in una borgata della periferia di Roma negli anni Sessanta. È una storia in cui gli adulti, assorbiti dal lavoro, dagli impegni e dalle solite abitudini, sono messi sottosopra da un avvenimento che scombina il corso delle cose; i bambini invece, capaci di curiosità e di apertura al nuovo, sanno essere tenaci fino a raggiungere la verità. E quel che sembra una minaccia e un pericolo diventa un'esperienza liberatoria: per uscire dalla paura di ciò che non si conosce a volte basta conoscerlo!

Il simbolo del Grest, che ci ha accompagnati per tre settimane nella presentazione della storia, non poteva che essere una torta gigante, preparata da alcuni abili educatori, e nella quale si nascondevano non poche sorprese.

Dalla storia abbiamo ricavato i temi principali di riflessione del Grest: invitare, nella consapevolezza che qualcuno prepara qualcosa per qualcun altro; condividere, che implica la capacità di lasciarsi coinvolgere in una relazione costruttiva; gustare, ovvero riconoscere la bellezza di quanto si sta vivendo; ringraziare, nel gesto concreto dell'apportare anche un proprio contributo sotto forma di dono ricambiato.

A conclusione di ogni esperienza è buona consuetudine fare un momento di verifica. Dal punto di vista dei numeri non possiamo che esserne felici: 28 educatori, 167 bambini e un buon gruppo di adulti che ci hanno aiutati nei laboratori, per le merende e per le pulizie... sappiamo quanto sia importante a livello educativo trovare un ambiente pulito e ordinato... solo allora possiamo pretendere altrettanto dai ragazzi. Se vogliamo fare un bilancio, ancora più importante, a livello educativo, oserei dire che abbiamo dato il meglio di noi stessi. Il clima che si è creato tra gli educatori e con i ragazzi è stato di vera collaborazione, di fiducia incondizionata e di stima reciproca. Gli educatori, pur giovani, hanno saputo mettere in gioco non solo le loro capacità, il loro tempo, la loro creatività, ma, molto di più, il loro entusiasmo, le loro fatiche, la passione incondizionata per il servizio ai più piccoli. Importanti sono state anche le disponibilità e le attenzioni da parte di tutti verso coloro che, per varie ragioni, vivono delle fatiche; don Lorenzo Milani ci ricorda che "non è giusto fare parti uguali tra disuguali". Direi che il nostro Grest sa cogliere la ricchezza che deriva dal condividere questa esperienza formativa con chi, agli occhi del mondo, appare meno fortunato.

Consapevoli che il Grest è davvero un momento eccezionale di vita di Oratorio, vogliamo riportare la "Ricetta per un buon educatore", che ci è stata consegnata dai nostri sacerdoti durante la Messa del mandato, perché sia la carta d'identità che ci contraddistingue nel quotidiano.

Amerai i bambini,
perché è soprattutto l'amore
che li fa crescere;
amerai e rispetterai te stesso,
perché questo è necessario
se vorrai prenderti cura dei ragazzi
intorno a te;
ti informerai e ti formerai,
perché l'amore soltanto non basta;
onorerai i bambini, nel senso di educarli
con rispetto e attenzione;
sarai attento ad individuare,
prevenire e risolvere i disagi dei bambini
che ti sono affidati;
sarai di esempio per i più piccoli,
perché loro guardano a te
con ammirazione;
vivrai ogni momento con entusiasmo, perché solo così trasmetterai
la gioia di vivere;
rispetterai per primo
le regole di convivenza,
affinché anche i bambini le accettino
in modo naturale;
favorirai in ogni momento
il diritto del bambino
a sviluppare la propria creatività
e spiritualità;
guarderai a ogni bambino
come a un Messia,
perché negli occhi
pieni di speranza di ogni bambino
c'è il futuro del mondo.

Ernestina Paderni





UN SUCCESSO, IN TUTTI I SENSI

TIME OUT - 21 giugno - 10 luglio

Grazie anche al contributo economico previsto dal 'Protocollo di Intesa' che vede lavorare in rete, anche d'estate, la Pastorale Giovanile, l'Amministrazione Comunale e l'Istituto Comprensivo è stato possibile offrire una splendida possibilità di vivere tre settimane insieme.

Venerdì 30 gennaio, ore 20.30 a Calino il primo ritrovo tra educatori per dare vita al Time out 2015. Si è respirata fin da subito un'aria intensa, creativa e determinata, l'obiettivo era uno solo, trovare un tema e dei contenuti che potessero accompagnare i nostri ragazzi per tre settimane, non tre settimane qualunque, ma momenti di divertimento, riflessione ed esperienze di vita.

Ed ecco che è nato EXPOSENSO: volevamo che i ragazzi potessero riprendere confidenza e dimestichezza con i propri sensi, spesso assonnati e accantonati dalla routine di tutti i giorni, per poter dar modo al sesto senso, e quindi al loro vero io di approdare nella loro vita.

Condito dalla passione e dalla volontà degli educatori, il 21 giugno a Pedrocca abbiamo dato il via al nostro EXPOSENSO. Un gruppo di medici di tutto rispetto a bordo di un'ambulanza, ha dato un'allerta epidemia, i nostri ragazzi erano stati contagiati da una strana forma di atrofia dei sensi, a noi educatori il compito di aiutarli nella riabilitazione. E così dal lunedì successivo è partito il loro "ricovero", cinque squadre e più di un centinaio di ragazzi pronti a vivere e condividere ogni momento per tre intense settimane; quest'anno, infatti, il time out ha voluto affrontare un'ulteriore sfida: dopo il successo dello scorso anno di un'esperienza che vedeva tutte e quattro le parrocchie unite, abbiamo pensato che poteva essere un bel momento condividere insieme anche il pasto. Esperimento riuscito con successo, grazie ai volontari del Barco, un piatto di pasta insieme è riuscito a tessere legami fortissimi.

Già la prima settimana è partita con un ritmo sostenuto, gite divise per gruppi che hanno permesso alle varie squadre di trovare il proprio equilibrio, e riabilitazione del primo senso, l'udito. Non è stato facile rinforzare un senso che spesso anche noi adulti mettiamo da parte, ma i ragazzi hanno colto il messaggio, ascoltare è ben diverso da sentire, e anche nelle giornate di riflessione, non si sono tirati indietro, ma ci hanno messo il cuore.

La seconda settimana ci ha visti in trasferta sul lago di Garda, due giorni in cui si sono alternati momenti di rilassamento e divertimento, accostati al nostro rientro, dalla cura per lo sviluppo del sesto senso.

Terza e ultima settimana, agli educatori e ai ragazzi non sembrava vero fosse già passato tutto quel tempo, ma si sa, quando le cose vanno bene, non ci si accorge del tempo che scorre. I ragazzi si sono visti molto impegnati, sia nella giornata master chef, nella quale le varie squadre dovevano preparare un menù poi valutato da cuochi professionisti, sia nella preparazione della festa finale, l'allestimento dei cinque padiglioni dell'EXPOSENSO.

Un successo, in tutti i sensi, i ragazzi hanno visto il loro duro lavoro messo a frutto, gustato, sentito, odorato dai loro genitori, che si sono addentrati tutta sera tra i padiglioni dei figli e dei loro amici dando vita ad un clima tanto bello quanto indescrivibile per chi non l'ha vissuto insieme a noi.

Questo il breve riassunto di tre settimane, che in prima persona mi hanno vista coinvolta con tutti gli educatori, a piedi pari, perché con i ragazzi non puoi usare mezze misure, o sei dentro, o sei fuori, e per quanto mi riguarda, io c'ero.

Francesca B.





Prendere il largo!

Bocca di Magra, 20-26 luglio



Lo sguardo della nostra comunità non può che avere un occhio di riguardo per chi ne costituisce, oggi, il presente e il futuro, per chi inizia adesso a decidere che donna e che uomo sarà domani e quale contributo prezioso potrà dare là dove vive. La nostra comunità deve avere, e ha, uno sguardo di attenzione e di amore per quei ragazzi che è fin troppo facile definire superficiali, vuoti. Gli adolescenti sono confusi, a tratti 'fastidiosi' e, certamente, pieni di contraddizioni. Ma sono, soprattutto, da conoscere e scoprire. Il campo estivo, appuntamento irrinunciabile del cammino di catechesi, è anche questo: l'occasione per dare ai nostri adolescenti un'opportunità di crescita e a noi adulti un tempo e uno spazio di conoscenza più profonda del loro strano, stranissimo, mondo. Vivere il campo estivo è per i ragazzi una scelta e una sfida. La scelta è quella iniziale di esserci e, certamente, non è sempre spontanea: genitori, educatori, don Paolo devono, a volte, 'obbligarli' a dire quel 'sì', perché la pigrizia o il timore di essere soli sono ostacoli difficili da superare. La sfida invece è quotidiana: è la sfida con se stessi nel mettersi in gioco, nel lasciarsi scoprire, nel vivere a fondo ogni proposta.

A Bocca di Magra c'è stato tempo e spazio per tutto questo. I primi giorni sono stati dedicati alla conoscenza e alla condivisione. Vivere per 24 ore al giorno con altre 60 persone richiede disponibilità e impegno. Significa rinunciare ai propri spazi per farci stare anche gli altri e saper attendere il proprio turno per tutto: colazione, pranzo, cena.. doccia! E, ancora, significa aspettare chi fatica di più a camminare sul Monte Marcello o chi ci impiega una vita a fare silenzio al momento della preghiera; chi non ha capito dov'era l'appuntamento, chi si è addormentato nel bosco, chi la notte non ha mai sonno e la mattina... ha sempre sonno!

La giornata al mare e poi la camminata in montagna, le scale, i tagli sotto i piedi, i giochi della sera, le chiacchierate: tutto ha contribuito a preparare il terreno per quello che è stato il cuore del campo: la giornata formativa e la mattinata dello spirito. In questi due giorni ai ragazzi è stato chiesto molto e i ragazzi molto hanno dato. Partendo dal significato del loro nome, la riflessione a cui sono stati invitati li ha condotti a chiedersi che tipo di persona vorranno essere e a sottoporre la scelta del loro nuovo nome al vaglio del gruppo, consapevoli che è possibile conoscere una parte di se stessi solo attraverso gli occhi di chi cammina al nostro fianco. Il lavoro più difficile è stato quello di riconoscere con onestà quali, tra le tante persone che fanno parte della loro vita, sono parte di quell'equipaggio che farà loro prendere il largo nel mare della loro vita, per raggiungere quelle mete sognate di felicità e di libertà. Nella giornata dello spirito i ragazzi hanno incontrato la figura di Pietro, discepolo e uomo di grandi contraddizioni che, nel suo essere debole, ha saputo piangere per la sua piccolezza e per quell'amore così grande. Con il deserto anche agli adolescenti è stato chiesto di 'rimanere sulla barca', per riposare da quelle che sono le loro fatiche, a volte davvero più grandi di quanto lascino vedere, e chiedere al Maestro di pensarci Lui.

A noi adulti, alla comunità intera, l'invito ad amare questi ragazzi, a non essere mai per loro l'ormeggio che impedisce alla nave di allontanarsi dalla costa. E, con fiducia, a chiedere al Maestro di pensarci Lui.

Chiara L.





Sui sentieri e le strade di Gesù



Dopo Santiago (agosto 2013) e Roma (agosto 2014), i giovani della nostra Unità Pastorale si sono messi in cammino verso Gerusalemme, a completare i tre famosi pellegrinaggi medievali.
Dodici giorni a piedi tra Israele e Palestina, sulle orme degli antichi pellegrini che avevano come meta la città santa. Il pellegrinaggio in Terra Santa, rispetto a ciò che accade per le altre piccole e grandi vie della tradizione cristiana, vuol dire fare i conti con una storia a due livelli: quella dei pellegrini che per duemila anni hanno percorso la Palestina; quella di Gesù, egli stesso pellegrino a Gerusalemme più volte durante la sua vita e la sua predicazione.
Pellegrinaggio per incontrare e vivere i luoghi di Gesù, cammino per percorrere le sue strade. Come sempre, spostarsi a piedi obbliga a incontrare le persone, le culture, le religioni. E poi la natura: dalla pianura della costa alla depressione del Giordano alle colline della Giudea, il deserto per giungere infine a Gerusalemme, la città celeste.
Cos'ha questa città che attrae tutti in modo così profondo? Cos'è che spinge il pellegrino cristiano a venire a Gerusalemme? Dall'inizio dell'era cristiana, i credenti si sono rivolti alla Gerusalemme "terrena" per vedere con i propri occhi e toccare con le proprie mani il Verbo della Vita che là si è manifestato.
Oltre ad essere il luogo dell'incontro con Cristo, Gerusalemme è il luogo della nascita della Chiesa, nostra Madre, e dove si comprende meglio la figura di Maria.
Gerusalemme è il luogo d'incontro di tutti i credenti in un unico Dio, in quanto Dio è il padre di tutti; essa è, infine, simbolo di pace e concordia, emblema vivo del grande ideale di unità, fratellanza e di convergenza fra i popoli che ci rende tutti una sola famiglia.



Avolte mi rendo conto di come sia vicino alla mia vita il rischio di vivere una fede vecchia, ferma, statica, che si sente già arrivata; una fede che è semplicemente un "credere" e non invece un vero e proprio vivere. Per questo voglio dire grazie a chi mi ha permesso di vivere questo cammino e a tutti voi che avete condiviso con me il caldo di questi giorni. Mi avete nuovamente fatto toccare una fede giovane e una fede vera! Una fede fatta di scelte concrete, anche se difficili, una fede che è lotta, ricerca continua, cammino di crescita; una fede che è mettersi in gioco giorno dopo giorno dietro all'unico Maestro, scommettendo tutto su di Lui; una fede che non si siede mai, perché sa di non essere ancora arrivata. Una fede non orgogliosa ma consapevole della propria fragilità, che mette in conto anche di sbagliare, di cadere, di smarrire la strada, ma che ha l'umiltà di chiedere aiuto e di farsi guidare, e che ha sempre la forza e l'entusiasmo di ricominciare. Di una fede così ne avevo e ne avrò sempre bisogno, e di una fede così il mio zaino è tornato a casa pieno. Per questo dico nuovamente il mio grazie. Che il Signore ci doni sempre questa fede perché possiamo continuare a mettere ogni giorno i nostri passi dietro ai suoi con curiosità, entusiasmo e disponibilità.

Stefano A.

Perché sappiamo che una nuova vita da qui è partita e mai più si fermerà…
… da un luogo così non si può tornare uguali… nelle nostre comunità nelle nostre parrocchie nei luoghi di lavoro. Un arricchimento spirituale, morale, di vita… Una sensazione unica, particolare, emozionante… che ha trasformato l'anima e il corpo. Un grazie sincero a tutti!

Roberta F.

I tratti spirituali di un pellegrinaggio



Dimensione escatologica: è essenziale e originaria, in quanto il pellegrinaggio è espressione del cammino verso il Regno e il cristiano sperimenta nel profondo la sua dimensione di *homo viator*, che dalla fatica del percorso giunge alla gioia della patria celeste; paradigma di ciò è l'esodo vissuto dal popolo di Israele.

Dimensione penitenziale: il pellegrinaggio è però anche un cammino di conversione, che porta colui che lo compie da una presa di coscienza del proprio peccato alla comprensione più profonda del significato e del valore della vita. Solitamente il pellegrino parte con il proposito di dare una svolta alla propria vita.

Dimensione festiva: nel pellegrinaggio si mescolano continuamente la dimensione penitenziale con quella gioiosa, festiva, espressa già dal pio israelita nel salmo 121: "Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!". Questo aspetto passa attraverso la fraternità cristiana, mediante i momenti di convivenza e di amicizia.



Dimensione cultuale: il pellegrinaggio è essenzialmente un atto di culto in quanto chi lo compie si muove per andare incontro a Dio, per stare alla sua presenza e aprirgli il proprio cuore. Nel santuario il pellegrino compie numerosi atti di culto che rientrano sia nella sfera della liturgia che della pietà popolare, con una preghiera che si fa lode, ringraziamento, implorazione di grazie e richiesta di perdono.

Dimensione apostolica: il peregrinare esprime anche l'itineranza di Gesù insieme ai discepoli lungo le strade della Palestina e quindi, in questa prospettiva, il pellegrinaggio diviene anche incontro e annuncio di fede

Dimensione comunionale: il pellegrino che si reca al santuario sperimenta una prima dimensione comunionale di carità, di fede, ma pure fisica con gli stessi compagni di viaggio, ma anche con il Signore stesso, che sperimenta accanto a sé proprio come i discepoli di Emmaus.

Il fedele vive al tempo stesso una profonda unione con la comunità di origine dalla quale ha avuto inizio tutto e con la comunità che lo accoglie nel luogo santo e che lì si è formata sotto la variegata azione dello Spirito Santo.



OFFERTE

Dal 31/5/2015 al 12/10/2015

In memoria di **Lucia Ambrosini in Cominardi**
- I familiari (sposo e figli) € 200,00
- I cugini Ambrosini alla Madonna della Zucchella € 200,00
- I coscritti del 1952 € 85,00
- Famiglia Abeni Arcisio e figlia € 40,00
- N. N. € 100,00
- I genitori della 1a elementare Sez. A € 20,00
- I vicini di casa di Via Kolbe € 50,00

In memoria di **Bambina Zoni ved. Coradi**
- Famiglia Guidetti Silvio e figli € 100,00
- Gli amici Carlo, Rodolfa e Paolina € 30,00
- Cognata Maria con Mario e figlie € 80,00
- Cognata Natalina Bonomelli con figli € .....
- I coscritti e le coscritte classe 1936 € 25,00

In memoria di **Ambrosini Cirillo**
- In memoria € 1.000,00
- I nipoti Donato, Ercole e Clara € .....
- Le amiche di Pierangela e Mariarosa € 110,00
- Ass. Anziani e Pensionati di Bornato € 20,00
- Bambini, suore, personale e Presidente Scuola Materna per il Benefattore € 30,00
- Cugino Minelli Antonio e famiglia € 20,00
- La cognata Candida con i figli e le loro famiglie € 300,00
- La cognata Olga coi figli e le loro famiglie € .....
- Minelli Luigi e Maria € 50,00

In memoria di **Massimiliano Del Bono**
- Zio Remo e famiglia € 20,00

In memoria di **Guido Guidetti**
- Moglie e figli € 300,00
- Gli amici Richetti Ettore e Franca € 15,00
- Mauro, Walter e Tiziana € 50,00
- La fam. Bosio: Elisabetta con le figlie € 50,00
- La nipote Alda, Walter e Claudia € 50,00
- Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 100,00
- Le coscritte ed i coscritti di Bornato € 70,00
- Le cugine Anna, Marta, Angela e Agnese € 60,00
- La sorella Angiolina e famiglia € 100,00
- Sorella Marisa e famiglia € 100,00
- Cognata Maria e figlio Andrea € 100,00
- I cugini Giacomina, Esterina, Noemi e Irene € 50,00
- Cognato Cabassi Giovanni e figli € 50,00
- Verzeletti Attilio e figlie € 50,00
- Cognata Bosio Teresa e figli Mario e Domenica con rispettive famiglie € 50,00
- Cognata Fontana Maria e figlie Piera e Carla con rispettive famiglie € 50,00
- I vicini di casa: Bonardi Bernardino, Graziano e Dario; Dalola Fabio, Diego e Paola; fam. Aimo e Diaz € 40,00
- La cognata Clelia e figli € 50,00
- Il cognato Natale e famiglia € 50,00

In memoria di **Angelina Mometti**
- Orizio Paolina e familiari € 150,00
- La cognata Carolina e figli (con famiglie) € 60,00
- Terz'ordine francescano € 20,00
- I nipoti Zaninelli € .....
- Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- La cognata Iside e figli € 100,00
- I nipoti Tiziano e Felicetta e famiglia € 50,00
- Cugina Maria Castellini € 10,00

In memoria di **Bracchi Serafina (Paolina)**
- La figlia ed il figlio € 200,00
- I vicini di casa € 90,00
- Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- Fratelli Elisabetta, Maria e Angelo e cognata Martina alla M. d. Zucchella € 50,00
- Minelli Antonio e famiglia € 20,00

In memoria di **Battista Turelli**
- I familiari € 100,00
- Coscritti e coscritte del 1936 € 25,00
- N. N. € 50,00
- O. F. S. Fraternità francescana di Bornato € 100,00

Classi 5A e 5B per utilizzo polivalente a conclusione anno scolastico € 210,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. in occasione della benedizione della casa € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 600,00
Duina e Luciano alla Madonna della Zucchella € 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 30,00

In memoria di **Sbardellati Maurizio**
- alla Madonna della Zucchella € 30,00

In memoria di **Rocco Angela**
- I familiari € .....

In memoria di **Noemi Bianchetti**
- I figli € 200,00
- Fam. Lancini Giovanni e Nadia € 30,00
- Le amiche di Pasquina € 45,00
- Rosetta e figli € 50,00
- La cognata Minelli Martina e figli € 50,00
- Armando, Remo e Giulia € 30,00
- Franco Bianchetti, Mario e Giuseppina € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 20,00
Irene alla Madonna della Zucchella € 100,00
Bianchetti Franco, Mario e Giuseppina alla Madonna della Zucchella € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 250,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per la propria intenzione € 50,00
I familiari in memoria di **Erminia Bonomelli** € 50,00
La Classe 1945 alla Madonna della Zucchella nel 70mo genetliaco € 100,00

In memoria di **Orizio Annamaria ved. Tonelli**
- Famiglia Tonelli € 250,00
- La sorella Orizio Angela e il nipote Giancarlo € 100,00

La sorella Teresa	€ 50,00
La cognata Guidetti Rosa e figli	€ 50,00
I Nipoti Angelo e Elena Inselvini	€ 50,00
Il fratello Natale e familiari	€ 50,00
Cognato Aldino Tonelli e famiglia	€ 50,00
N. N. per i Fiori delle Feste Quinquennali	€ 50,00
N. N. per i Fiori delle Feste Quinquennali	€ 50,00
Laura alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
N. N. per i fiori delle Feste Quinquennali	€ 100,00
60° di matrimonio di Gaibotti - Sartori alla Madonna della Zucchella	€ 150,00
N. N. in affidamento alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Ettore Lagorio**	
I Familiari	€ 300,00
I cognati Bresciani Antonio, Lisetta, Ernestina e Anna	€ 250,00
Il cognato Giancarlo e famiglia	€ 100,00
Gli amici di Giorgio e Cristina	€ 50,00
Alla nostra Madonna della Zucchella perché preghi per noi	€ 50,00
Alla Madonna della Zucchella ricordando i nostri cari e le nostre famiglie	€ 700,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Caterina Damiani ved. Damiani**	
La cognata Catina Tonelli, Rosanna e nuore	€ 50,00
In memoria di **Roberta Orizio**	
Famiglia Andreoli Santo	€ 20,00
In memoria di **Gian Luigi Tonelli**	
I familiari	€ 100,00
Famiglia Lancini Giovanni con Nadia	€ 40,00
La cognata Orizio Angela e Castellini Giancarlo	€ 50,00
La famiglia di Cesare	€ 20,00
Sorella Natalina e famiglia	€ 50,00
I nipoti Camilla e Tiziano	€ 25,00
La cognata Castellini Lucia e figli	€ 100,00
La cognata Castellini Rosi	€ 20,00
Sorelle Caterina e Dorina	€ 100,00
Castellini Aldino e famiglia	€ 100,00
La Classe 1934	50,00
Associazione Pensionati in occasione della Festa del 25 ottobre	€ 100,00
In memoria di Talo Picchi la classe 1940	40,00

Generosità

A rimborso spese ed in offerta all'Oratorio per l'utilizzo degli ambienti dell'Oratorio in occasione della Festa alpina, € 2.200,00; la Pesca di Beneficenza, devoluta completamente alla Scuola Materna, ha totalizzato 3.895,00 €. In memoria di Emma Cittadini Zappa, per i tetti della Scuola Materna, 3.000 €. Nella domenica per il papa il 24 giugno, 409,07 €. Alla Parrocchia come disposizione testamentaria di Angela Rolfi sono giunti 4.274,47 €.

Rendiconto economico

Dal 31/5/2015 al 12/10/2015

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	14.507,12
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.466,23
Offerte per Sante Messe e Uffici	355,00
Offerte ammalati	1.835,00
Bollettino	340,00
Battesimi	470,00
Offerte Chiesa del Barco	1.100,00
Grest 2015	2.875,00
Eredità defunta Angela Rolfi	4.274,47
Offerte per Feste della Zucchella Rose, cerchi, ceri, immagini...	12.165,87
Madri Cristiane	2.446,00
Matrimoni	2.100,00
Iscrizioni catechismo	2.455,00
Offerte Messe al Trepolo	210,00

Uscite

Stampa Bollettino	
Organisti e direttore corale	1.405,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	874,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.625,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	5.890,28
Gas (Oratorio e Parrocchia)	810,22
Telefoni	691,62
Feste della Zucchella	14.775,45
Servizi religiosi	2.810,00
Stampa cattolica e ricordi	219,20
Acqua	475,86
Nuove attrezzature	1.016,27
Cancelleria (Toner, carta...)	126,03
Manutenzione immobili e manutenzioni attrezzature	1.900,00
Assicurazioni	3.219,99
Sussidi catechistici	333,80
Manutenzione ascensore e estintori oratorio	495,29
Prima rata TARI	1.175,00
Radio parrocchiale	133,52



Ottobre 2015

25 Do. Dedicazione della Chiesa parrocchiale
Ore 10.30 - Gruppi Nazareth
Consegna Vangelo in ogni parrocchia
Ore 16.00 – Consegna Padre nostro
Gruppi Cafarnao a Cazzago
27 Ma. S. Teresa Eustochio Verzeri, V. bresciana
28 Me. Ss. Simone e Giuda, apostoli

Novembre 2015

1 Do. Tutti i Santi, solennità
Indulgenza plenaria alle solite condizioni
2 Lu. Commemorazione di tutti i fedeli defunti
Ore 15.00 - S. Messa al Camposanto
4 Me. S. Carlo Borromeo, vescovo
5 Gi. Ore 20.30 - Convocazione animatori e ospiti dei Centri di Ascolto
6 Ve. Primo Venerdì del Mese
Ore 20.30 - Gruppo liturgico
8 Do. XXXII T. O.
65ª Festa del ringraziamento
Ore 15.00 - Pedrocca - Gruppi Betlemme
9 Lu. Dedicazione della Basilica Lateranense
10 Ma. S. Leone Magno, papa
11 Me. S. Martino di Tours, vescovo
Ore 20.30 - Redazione Bollettino
12 Gi. S. Giosafat, vescovo e martire
15 Do. XXXIII T. O.
Cresime e Prime Comunioni a Cazzago e Pedrocca
Ore 10.30 - Consegna della Bibbia ai Gruppi Gerusalemme
20 Ve. Ore 20.30 – Confessioni Gruppi Antiochia Genitori, Padrini e madrine
21 Sa. Presentazione della B. V. Maria
Giornata mondiale delle claustrali
22 Do. N. S. Gesù Cristo Re dell'universo
Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni
25 Me. S. Caterina di Alessandria, vergine e martire
29 Do. I Avvento
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
30 Lu. S. Andrea, apostolo
Consegna testi per il bollettino di Natale

Dicembre 2015

3 Gi. S. Francesco Saverio, sacerdote
Ore 20.30 - 1° Centro di ascolto per tutti in Oratorio
6 Do. II Avvento
7 Lu. S. Ambrogio, vescovo e dottore
Patrono della Regione Lombardia
8 Ma. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
10 Gi. Ore 20.30 - 2° Centro di ascolto nelle case
12 Sa. Convocazione Consigli pastorali delle quattro parrocchie
13 Do. III Avvento, Gaudete
Ore 16.00 - Incontro Genitori dei Gruppi Emmaus
17 Gi. Confessioni Pre-Adolescenti a Cazzago
Ore 20.30 - 3° Centro di ascolto nelle case
20 Do. IV Avvento
Ore 16.00 - Gruppi Gerusalemme
Confessioni ragazzi e genitori a Pedrocca
21 Lu. Ore 20.30 – Confessioni adulti - Bornato
22 Ma. Ore 20.30 - Confessioni Giovani e Adolescenti a Bornato
23 Me. Ore 20.30 – Confessioni adulti a Pedrocca
25 Ve. Natale del Signore
26 Sa. S. Stefano, primo martire
27 Do. S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Ore 10.30 - Celebrazione Anniversari di matrimonio
28 Lu. Ss. Innocenti, martiri
31 Gi. S. Silvestro
Ore 18.00 - Santa Messa di ringraziamento e canto del Te Deum.

Acquista una tegola, il tuo aiuto è prezioso

La Scuola materna di Bornato, sorge nel 1907 ad iniziativa di benemeriti benefattori del luogo; ha sede in un proprio edificio, costruito su terreno in parte concesso dal Comune ed in parte donato dalla contessa Giulia Ambrosini. All'ingresso della Scuola sono collocate le lapidi murali con i nomi dei fondatori e dei benefattori. Ricordano i nomi di coloro che tanto fecero e diedero per l'educazione dell'infanzia e i nomi di coloro che recentemente hanno qui voluto ricordare i loro cari.
L'ultimo grande intervento di ristrutturazione e, soprattutto, per la "messa a norma" dell'intero edificio risale al luglio 2011. Sono stati eseguiti parecchi lavori, tra i quali: un ascensore a servizio di tutti i piani, nuovi servizi igienici, due nuove aule, nuovo impianto di riscaldamento... per una spesa totale di circa 70 mila euro.
Noi, oggi, abbiamo bisogno del tuo sostegno per affrontare la spesa di ristrutturazione del tetto (circa 50 mila euro).
Rivolgiti alle Suore della Scuola Materna, alla presidente o al parroco don Andrea Ferrari per la tua donazione, che andrà a "completare" la copertura del tetto.
Vieni a visitare la Scuola Materna dov'è collocato un plastico con mille tegole pronte ad essere completate e colorate.
Acquista 1 tegola del valore simbolico di 50,00 euro.
A conclusione del progetto, verrà pubblicato un piccolo opuscolo dove saranno ricordati nominalmente tutti coloro che hanno sostenuto tale opera con una donazione minima a partire da 25,00 euro.
Un grazie sincero a tutti quelli che con un piccolo gesto hanno lasciato e lasceranno una traccia nella storia di questa Scuola.





Cirillo Ambrosini
22.9.1922 - 10.6.2015



Guido Guidetti
21.12.1937 - 11.6.2015



Angelina Mometti
5.3.1922 - 12.6.2015



Paolina Bracchi
3.8.1928 - 13.6.2015



Battista Turelli
11.5.1936 - 15.6.2015



Noemi Bianchetti
5.8.1930 - 13.8.2015



Maria Antonia Orizio
4.3.1927 - 11.9.2015



Ettore Lagorio
17.1.1930 - 17.9.2015

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

14. Buizza Andrea
15. Zambetti Carlo
16. Mometti Alice
17. Tonelli Matilde

Matrimoni

4. Salvetti Stefano con Mometti Monica
5. Bonardi Diego con Armani Maura
6. Castellini Agostino con Mometti Sara
7. Tati Mario con Faletti Debora
8. Buffoli Gianluca con Cerpelloni Elisa
9. Beltrami Elia con Maccarana Laura
10. Goffi Vigilio con Rolfi Annalisa

Defunti

15. Zoni Bambina	di anni 79
16. Ambrosini Cirillo	92
17. Guidetti Guido	77
18. Mometti Angelina	93
19. Bracchi Serafina Paolina	86
20. Turelli Battista	79
21. Rocco Angela	81
22. Bianchetti Noemi	85
23. Orizio Maria Antonia	88
24. Lagorio Ettore	85
25. Orizio Roberta	28
26. Damiani Caterina	93
27. Tonelli Gian Luigi	80





Roberta Orizio
26.5.1987 - 28.9.2015



Caterina Damiani
6.12.1920 - 30.9.2015



Gian Luigi Tonelli
7.10.1934 - 1.10.2015



Italo Picchi
7.8.1940 - 12.10.2015

Album fotografico

















Anniversari di sacerdozio, Messa inizio anno catechistico

Album fotografico



















Album fotografico























Quinquennali, don Stefano diacono

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 128 - Natale 2015
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato

Buon Natale





Carissimo don Angelo
Buon compleanno

Don Angelo il 9 gennaio 2016 compie 90 anni. A nome di tutta la Comunità un grande augurio: *ad multos annos*!
Un traguardo così ambito, e soprattutto alla maniera di don Angelo, deve essere festeggiato.
Nel giorno successivo, domenica, ci uniremo a don Angelo per rendere grazie al Signore per tutti i benefici concessi al caro don Angelo e, in lui, alla sua numerosa famiglia, alle comunità dove ha vissuto il suo ministero sacerdotale e per noi bornatesi per i 15 anni in cui si è affiancato al nostro cammino da ottimo sacerdote.
L'immagine che lo ritrae in udienza dal Beato Paolo VI è di alcuni anni fa: era il 1974.



il Giornale di Bornato
Offerta annuale consigliata per sei numeri
€ 15,00

Sommario

Buon compleanno, caro don Angelo	2
Caro Gesù, cammina con noi	3
Speciale UP - Inserto	I- IV
Anno Santo della misericordia	4
La felicità secondo Papa Francesco	5
Auguri da P. Roberto e Sr. Gabriella	6
Scuola materna, sempre in evoluzione	7
Pastorale giovanile	
Sempre in cammino	8
Campi invernali e estivi	10
Territorio	
Il tempo giusto	11
Calendario 2016	
con immagini delle 4 parrocchie	12
Natale Caritas	
Ero forestiero	25
Giorni e parole di Papa Francesco	26
Cresime e Prime Comunioni	28
Auguri A.I.A.S.	30
Settima di preghiera ecumenica	30
L'accoglienza in Oratorio	31
In memoria	31
Circolo ANPSI Barco	32
Calendario pastorale	33
Offerte e rendiconto	35
Menologio di dicembre	36

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 6 febbraio 2016. Incontro di redazione, giovedì 7 gennaio 2016 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 18 gennaio 2016. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**

Caro Gesù,
cammina con noi

Tra le tantissime parole sentite o lette, tra le tante immagini che hanno "parlato" al mondo intero, quello che mi è rimasto più impresso in questi mesi non sono le parole del terrorismo o della guerra o del Papa che apre il Giubileo in Africa.
Sono invece le parole di due testi che voglio riportare pari pari.
Il primo è un piccolo stralcio dell'introduzione del nostro Vescovo nella lettera "Ricchi di misericordia" di recente pubblicazione.
La seconda citazione è tratta da "Il vangelo della famiglia" del cardinal Walter Kasper, lo stesso autore di quel libro "Misericordia" che il Papa ha consigliato e che pare all'origine dello stile di Papa Francesco e probabilmente anche del Giubileo della Misericordia.
Il fatto che l'autore sia così apprezzato dal Papa non significa che questa sia "parola del signore", però una buona traduzione per l'oggi della perenne "Parola di Dio", che è Gesù e che adoreremo incarnato e generato dal grembo di Maria nel prossimo Natale, questo sì.

Mi è piaciuto quel che scrive il Vescovo: "È sempre stato vero che la fede viene da Dio e che quindi, **dove si riscontra anche solo un briciolo di fede, lì c'è il dito di Dio**, l'opera del suo Spirito. Ma questo è vero soprattutto oggi perché **il contesto culturale in cui tutti viviamo è quello dell'ateismo pratico**. Intendo, con questa espressione, una forma concreta di vita che fa a meno di Dio e della religione; che usa criteri "mondani" quando deve progettare il futuro e prendere decisioni per il presente. Se in un contesto di pensiero e di vita come quello attuale sono tuttavia presenti comunità che custodiscono e testimoniano la fede in Dio,



che vivono l'amore fraterno fino alla dimensione del dono generoso e gratuito, questo significa che Dio continua a lavorare nei cuori delle persone; che continua a suscitare la fede in chi ascolta il vangelo; che continua a fare desiderare quel compimento della vita che è l'amore di Dio e del prossimo. Di tutto questo ho reso grazie e continuo a rendere grazie al Signore."
In poche righe un concentrato di pensieri che a me servono per augurare di saper **ringraziare il Signore a Natale** per quella fede che, poca o tanta – lui solo lo sa -, abbiamo ancora nel cuore ed anche per augurare di **saperci lasciare cambiare da Lui**, perché intrisi di "ateismo pratico" lo siamo tutti. Nella pratica siamo spessissimo dei "senza Dio". Nelle difficoltà lo siamo ancora di più: questuiamo da lui ciò che ci rende infelici e ciechi di fronte all'evidenza che con lui le difficoltà cambiano.
Anche se tutti siamo vinti da questo "ateismo pratico", non smettiamo di pregare perché Lui nasca davvero nei nostri cuori e vinca i troppi idoli che continuiamo a considerare nostri liberatori e portatori di felicità.

L'altro testo, quello di Kasper, è questo: "Nei paesi di antica cultura cristiana osserviamo oggi il **crollo di quelle che per secoli sono state delle ovvietà della fede cristiana** e della comprensione naturale del matrimonio e della famiglia. **Molte persone sono battezzate, ma non evangelizzate**. Detto in termini paradossali, **sono catecumeni battezzati**, se non addirittura **pagani battezzati**.
In questa situazione non possiamo né partire da un elenco di insegnamenti e di comandamenti, né fissarci sulle cosiddette "questioni roventi". Non vogliamo e non possiamo aggirare queste domande, ma dobbiamo **partire** in modo radicale, ovvero **dalla radice della fede**, dai primi elementi della fede (Eb 5,12) e **percorrere** passo dopo passo, **un cammino di fede** (FC 9; EG 34-39). **Dio è un Dio del cammino**; nella storia della salvezza ha compiuto un cammino. Oggi deve percorrerlo di nuovo insieme alle persone del presente. Non vuole imporre la fede a nessuno. Può solo presentarla e proporla come via per la felicità. **Il vangelo può convincere solo attraverso se stesso e la sua profonda bellezza**."
Vorrei augurare di saper applicare a sé queste domande così radicali: "Ma io sono un pagano battezzato?" "Cosa so della Chiesa? Che ci sono tanti scandali, che il Papa fa questo e fa quello, ma senza conoscere e vivere le ovvietà della fede? Lo so che Dio si è messo in cammino per me; che cammina con me; che non mi impone nulla. Lo so (con il cuore) che la via della felicità non è altrove, ma solo con Lui"?
Questo voglio augurare: **che Il Signore sia la via della felicità per ognuno**.
Con Santa Maria del cammino, con Gesù che si è messo in cammino per noi e con il Gesù che cammina con noi
Buona Natale.

Don Andrea

I Consigli parrocchiali, don Andrea, don Angelo, le Suore, il Diacono, i Volontari, gli operatori pastorali e la Redazione del bollettino augurano un Santo Natale.

UNITÀ PASTORALE
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA

BORNATO . CALINO . CAZZAGO . PEDROCCA






COSTITUZIONE
DOMENICA
6 MARZO 2016

Lo scorso novembre il nostro vescovo Luciano ha scritto alle Unità pastorali e a tutte le Comunità Cristiane della nostra Diocesi. L'introduzione della lettera, *Ricchi di misericordia*, conferma il cammino che le nostre comunità hanno compiuto fino ad ora e, ancora una volta, vengono tracciate le coordinate dei passi futuri.

(…) "So bene che la costituzione delle Unità pastorali non va senza difficoltà e timori. Si teme che le diverse piccole comunità vengano trascurate per riservare l'attenzione solo ai centri maggiori; si teme che la presenza del prete venga concentrata in alcune comunità e venga a mancare nelle singole parrocchie; si teme che le piccole comunità vengano subordinate alle grandi e perdano così la loro identità. Tutti timori comprensibili di fronte a cambiamenti non ancora sperimentati e consolidati. Ma, in realtà, il motivo per cui abbiamo scelto di costituire delle UUPP è quello di fare vivere meglio tutte le comunità cristiane offrendo loro il servizio migliore possibile, ma soprattutto aprendole a vivere l'esperienza gioiosa della comunione. Bisogna respirare a pieni polmoni il senso della Chiesa, della cattolicità, della comunione tra le diverse comunità, del servizio reciproco. Solo le comunità che sapranno aprirsi a tutta la Chiesa e al mondo stesso potranno realmente crescere; chiudersi in se stessi significa correre il rischio serio di soffocare e di costruire non un'esistenza cristiana, ma un'oasi (confortevole?) di egoismo isolato e sterile; per di più un'oasi che tenderà inevitabilmente a restringersi col passare degli anni.
L'obiettivo a cui dobbiamo tendere è appunto la edificazione di autentiche comunità cristiane. Cosa s'intende con questa espressione? La risposta più

bella verrebbe dalla lettura attenta degli Atti degli Apostoli e delle lettere paoline: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere… La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola." (At 2,42; 4,32) La comunità cristiana è un insieme di persone che condividono la fede in Gesù Cristo (l'insegnamento degli apostoli); che sulla base di questa fede intendono la vita come itinerario di crescita verso Dio attraverso l'amore per il prossimo (avevano un cuore solo e un'anima sola); comunità dove le persone, a motivo della medesima fede, si sentono legate tra loro da un vincolo di fraternità effettiva; dove tutti si sentono responsabili della vita gli uni degli altri e quindi stabiliscono e rafforzano legami di conoscenza reciproca, di aiuto reciproco, di sopportazione reciproca. Per potere crescere verso queste mete, le comunità cristiane sanno di avere bisogno di ascoltare con perseveranza la Parola di Dio annunciata con autorevolezza e di celebrare l'eucaristia in comunione con la Chiesa universale. Hanno quindi bisogno della presenza del ministero ordinato e cioè di preti e diaconi che, in obbedienza alla missione ricevuta dal Signore, con il dono dello Spirito, leghino sempre più profondamente le comunità a Gesù Cristo (attraverso la Parola e i sacramenti) e a tutta la Chiesa (attraverso la comunione col vescovo).







Nello stesso tempo le comunità cristiane sono presenti in mezzo alla società e non si disinteressano del contesto sociale, politico, economico, culturale nel quale vivono. Al contrario, esse sanno di esistere per animare il mondo intero immettendo nel mondo la ricchezza di convinzioni, di giudizi, di esperienze che vengono da Gesù Cristo e, attraverso di Lui, da Dio stesso ("Voi siete il sale della terra… la luce del mondo…" Mt 5, 13.14). Nel disegno di Dio, infatti, il mondo è chiamato a riflettere nel modo più chiaro la bellezza e la forma della vita trinitaria che è vita di amore, di dono reciproco, di santità. La comunità cristiana "serve" a questo: non desidera diventare solo un luogo umano in cui si vive meglio (anche se questo dovrebbe pur essere vero), ma vuole trasformare tutto lo spazio umano secondo la logica dell'amore fraterno e dell'amore per Dio; vuole contribuire alla costruzione di una autentica "civiltà dell'amore".
Verso questi obiettivi tende anche la costituzione delle UUPP.

da RICCHI DI MISERICORDIA
Lettera del vescovo Luciano alle Unità Pastorali e alle Comunità Cristiane per l'anno 2015-2016



In questa pagina: l'Oratorio di Bornato, di Cazzago, di Pedrocca e di Calino. Nella pagina successiva il Centro del Barco.

OBIETTIVI PASTORALI

per i prossimi anni indicati dai quattro CPP convocati il 12 dicembre 2015

Nei mesi scorsi il Gruppo di lavoro interparrocchiale ha steso la mappatura di tutta la realtà pastorale delle nostre quattro parrocchie (consultabile sul sito www.parrocchiadibornato.org-> Unità pastorale…) e da questa ha definito alcuni possibili obiettivi pastorali dei prossimi anni.

Questi obiettivi sono stati presentati nelle Assemblee Parrocchiali dello scorso ottobre e, infine, sono stati confermati nella convocazione dei quattro CPP riuniti insieme sabato 12 dicembre scorso con la presenza di mons. Cesare Polvara, Provicario Generale e responsabile della costituzione delle Unità Pastorali.

La mappatura ha confermato i tratti positivi e la ricchezza pastorale delle nostre quattro comunità. Sono riconoscibili in esse le attese del rinnovamento auspicato dal Concilio Vaticano II. Docili ai loro pastori si distinguono per la varietà delle proposte pastorali che trovano in tanti laici collaborazione e corresponsabilità.

Non mancano alcune ombre. Anche il nostro territorio è segnato da una crescente indifferenza religiosa e, a volte, da un povero senso di appartenenza da parte dei 'praticanti'. Sono poi ancora presenti alcune forme "tradizionali", freno al rinnovamento e preferite all'urgenza della formazione.

Gli obiettivi pastorali per i prossimi anni sono stati così raccolti: obiettivi da tenere costantemente presenti, obiettivi a breve termine e infine obiettivi a medio e lungo termine.

1. OBIETTIVI DA TENERE COSTANTEMENTE PRESENTI

È stato confermato nuovamente che, la costituzione dell'Unità Pastorale, non vedrà impoverirsi l'identità delle singole comunità. Anzi, sarà strumento per valorizzare e condividere ancora di più le **singole comunità** chiamate oggi, più che in passato, ad essere comunità 'missionarie' al loro interno, per rendere sempre più efficace la testimonianza, e sul territorio per raggiungere chi si è 'allontanato' dalla vita cristiana.

Due cantieri saranno costantemente aperti: la formazione e la qualità della Celebrazione Eucaristica. La vivacità delle nostre realtà richiede ogni anno nuovi catechisti ed educatori che dovranno essere disponibili non solo al servizio, ma anche ad una seria formazione.

L'urgenza della formazione dovrà altresì vederci impegnati soprattutto nella fascia d'età degli adulti, ad oggi la più scoperta e quella con più timida risposta alle proposte.

La **celebrazione Eucaristica**, soprattutto quella festiva, è il luogo primario dove vivere e alimentare la nostra fede. In essa il Signore Risorto ci fa Chiesa. Ecco perché non potrà mancare una verifica seria del numero e della qualità delle nostre celebrazioni sia feriali che festive. Sempre viva, infine, dovrà essere l'attenzione alle giovani generazioni cercando di valorizzare sempre di più i nostri Oratori, preziosi strumenti educativi che la nostra storia ci ha consegnato.

2. OBIETTIVI A BREVE TERMINE

Dopo la costituzione del prossimo marzo ci aspetta una **fase di transizione** nei tempi che risulteranno pastoralmente più opportuni. Possiamo anticipare che il primo passo da compiere, nell'anno successivo alla costituzione dell'Unità Pastorale, sarà la **formazione in ogni parrocchia di un 'organismo parrocchiale'** (in sostituzione dei precedenti CPP) all'interno del quale verranno eletti i rappresentanti del CUP (Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale) che risulterà essere l'unico organo decisionale.

I CPP hanno già proposto **alcuni obiettivi specifici** che potranno essere presi in considerazione nei primi passi dell'Unità Pastorale.

Alcuni di questi fanno riferimento all'ampio **orizzonte della vita liturgica delle comunità**.

È auspicabile la costituzione, in ogni comunità, di una "Commissione liturgica" che, in accordo con il CUP, si faccia promotrice di alcune proposte a livello interparrocchiale: la condivisione di una celebrazione mariana nel mese di maggio, una Via Crucis nel tempo di Quaresima, la disponibilità dell'Adorazione Eucaristica mensile e del Sacramento della Riconciliazione, una uniformità nella celebrazione delle esequie e del suffragio dei defunti, indicazioni comuni e invito alla sobrietà per la celebrazione dei matrimoni…

Anche il grande **fronte della formazione** chiede di osare in alcuni primi passi possibili.

Risulta essere **urgente riproporre almeno un percorso annuale per i fidanzati, inserito però in una progettazione più ampia:** dalla pastorale giovanile alla catechesi 0-6 anni, dalle giovani coppie alla formazione al Battesimo dei figli.

Anche il cammino di ICFR chiede un confronto e una verifica: definire meglio i termini del possibile cammino ICFR in altre parrocchie della propria in UP o fuori da essa; condividere e uniformare gli itinerari formativi e la loro programmazione annuale; verifica del cammino di formazione dei genitori ICFR.

Sempre nell'orizzonte ampio della formazione non mancano alcuni fronti aperti nella gestione dei nostri quattro Oratori: come verificare e ripensare l'opportunità dell'aggregazione informale; uniformare alcune regole di comportamento per gli utenti e per i volontari del servizio Bar; definire i rapporti con società sportive, gruppi e associazioni, presenti in forme e titolarità diverse.

Da ultimo, dalla mappatura è risultato opportuno definire meglio l'identità e l'accompagnamento dei nostri gruppi Missionari parrocchiali.

Da consolidare il cammino già intrapreso del Gruppo Caritas interparrocchiale.

3. OBIETTIVI A MEDIO e LUNGO TERMINE

Quando la nostra Unità pastorale avrà trovato struttura e sicurezza si potranno mettere in cantiere altre sfide pastorali che sono state così raccolte.
Sempre aperti i cantieri della **Liturgia** e della **Formazione**.
Sono state condivise alcune considerazioni sulla possibilità di valorizzare di più la **Settimana Santa dando priorità alle celebrazioni del Triduo Pasquale** e alla sua preparazione, di istituire una festa comune della titolare della UP, di evitare funerali nei giorni festivi, di un'unica processione del Corpus Domini ogni anno in una parrocchia diversa, di aumentare, formare, e coordinare i Ministri straordinari dell'Eucarestia, inseriti in una più ampia pastorale degli anziani e degli ammalati.
Sul fronte della formazione torna la priorità di definire un Cammino di Catechesi che vede la verifica dell'attuale proposta dei Centri d'Ascolto e la possibilità di una proposta più organica e completa.
Anche l'attuale **Pastorale Giovanile** richiederebbe di affiancare al prete incaricato un'équipe di coordinamento per intervenire meglio nei vari passaggi dalla catechesi adolescenti alla catechesi giovani e da questi a quella che ci si auspica poter proporre agli adulti.
Da ultimo si è iniziato a parlare di un **Bollettino parrocchiale unitario** e come valorizzare di più gli attuali Siti Internet delle parrocchie.



COSTITUZIONE DELL' UNITÀ PASTORALE
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA
Bornato-Cazzago-Calino-Pedrocca
Programma

Venerdì 26 febbraio 2016

Ore 20.30	Oratorio di Cazzago, incontro con tutti gli "operatori pastorali"

Giovedì 3 marzo 2016

Ore 9.00	Centro Oreb di Calino: il Vescovo incontra i parroci
Ore 11.00	Incontro con la Scuola Materna di Bornato e la Comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Bornato.
Ore 15.00	Incontro con la Scuola dell'infanzia "Conte Berardo Maggi" di Calino.
Ore 16.30	Incontro con la Comunità delle Oblate Apostoliche del Centro Oreb.
Ore 18.30	Santa Messa concelebrata nella Parrocchiale di Calino.

Venerdì 4 marzo 2016

Ore 9.15	Incontro con la E. S. M. Scuola Materna di Pedrocca
Ore 10.15	Incontro con la Scuola dell'Infanzia "Liduina Salvatori" di Cazzago
Ore 11.15	Teatro "Rizzini": incontro con il II e III anno della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Giulio Bevilacqua"
Ore 15.00	Alla Pedrocca, accoglienza degli anziani e degli ammalati delle quattro parrocchie
Ore 15.30	Celebrazione della Messa per la Comunità di Pedrocca e Amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi
Ore 17.30	Oratorio di Bornato, incontro con gli adolescenti
Ore 21.00	Oratorio di Cazzago, incontro per Gruppi e Associazioni

Sabato 5 marzo 2016

Ore 9.00	Oratorio di Bornato, incontro con i fanciulli dei gruppi Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia.
Ore 10.30	Centro Oreb: disponibilità del Vescovo all'ascolto dei fedeli.
Ore 14.30	Oratorio di Bornato, incontro con i genitori dei gruppi Betlemme, Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme e Emmaus (I-V anno)
Ore 16.00	Oratorio di Bornato, incontro con i genitori del VI anno ICFR, Antiochia e dei preadolescenti di 2a e 3a media.
Ore 18.30	Santa Messa concelebrata festiva del sabato a Cazzago.
Ore 21.00	Oratorio di Calino, incontro con i giovani

Domenica 6 marzo 2016

Ore 14.15	Accoglienza del Vescovo sul sagrato della Chiesa di Bornato Celebrazione conclusiva per le 4 parrocchie, rinfresco in Oratorio a Bornato.

Per la tua grande misericordia

"Per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa, Signore."
Apertura della Porta Santa

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione – 8 dicembre - il Santo Padre Francesco ha presieduto il rito di Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro per l'inizio del Giubileo Straordinario della Misericordia.

Il Papa Francesco davanti alla Porta ha detto: «Questa è la porta del Signore... apritemi le porte della giustizia... per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa, Signore» a cui l'assemblea ha risposto con il canto «Per essa entrano i giusti... vi rientrerò per ringraziare il Signore... mi prostrerò verso il tuo tempio santo», poi ha salito in silenzio i gradini, ha aperto i battenti e si è fermato a pregare silenziosamente sulla soglia. Quindi è entrato in San Pietro, seguito dal Papa emerito Benedetto XVI, dai concelebranti e da un gruppo di religiosi e fedeli laici.

Il Papa ha spiegato il rito e il simbolo dell'apertura della Porta Santa durante l'omelia nella messa celebrata prima del rito di apertura della Porta: "Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. **È Lui che ci cerca**! È Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia! Sì, è proprio così. Dobbiamo **anteporre la misericordia al giudizio**, e in ogni caso il



giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma.

Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo. […] In primo luogo il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro… dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare **la misericordia e il perdono di Dio**. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la **misericordia del buon samaritano**".

All'Angelus, il Pontefice ha voluto ricordare il legame che incorre tra la Solennità dell'Immacolata Concezione: "L'odierna festa dell'Immacolata Concezione ha uno specifico messaggio da comunicarci: ci ricorda che nella nostra vita tutto è dono, tutto è misericordia. La Vergine Santa, **primizia dei salvati**, modello della Chiesa, sposa santa e immacolata, amata dal Signore, ci aiuti a riscoprire sempre più la misericordia divina come **distintivo del cristiano**. Non si può capire un cristiano vero che non sia misericordioso, come non si può capire Dio senza la sua misericordia. Essa è la parola-sintesi del Vangelo: misericordia. È il tratto fondamentale del volto di Cristo: quel volto che noi riconosciamo nei diversi aspetti della sua esistenza: quando va incontro a tutti, quando guarisce gli ammalati, quando siede a tavola con i peccatori, e soprattutto quando, inchiodato sulla croce, perdona; lì noi vediamo il volto della misericordia divina. Non abbiamo paura: lasciamoci abbracciare dalla misericordia di Dio che ci aspetta e perdona tutto. Nulla è più dolce della sua misericordia. **Lasciamoci accarezzare da Dio**: è tanto buono, il Signore, e perdona tutto".

A cura di Simone Dalola



La felicità si impara ogni giorno



Il 29 ottobre è uscito nelle librerie il secondo[1] tomo delle omelie da Santa Marta. Titolo: " Papa Francesco. La Felicità si impara ogni giorno". Il volume raccoglie alcune omelie tenute dal Papa dal marzo 2014 al giugno 2015.
Com'è noto, quando gli impegni lo consentono, Papa Francesco, intorno alle sette del mattino, nella piccola cappella di Santa Marta tiene, senza fogli scritti ma quasi come dei colloqui paterni, delle brevi omelie. I giornalisti di Radio vaticana le trascrivono per il sito; non solo, trasmettono anche molti stralci sonori della voce del Pontefice in modo da consentire a tutti i fedeli che lo desiderano di seguire la catechesi del Papa.
Il direttore della Radio, p. Federico Lombardi, nella prefazione al volume ne spiega la genesi, mentre p. Antonio Spadaro, nell'introduzione riflette sul significato teologico di questi testi (circa 300 omelie) rimarcando la chiarezza e la straordinaria semplicità di esposizione da parte del Papa, quasi fosse un qualsiasi sacerdote che spiega dal pulpito, ai fedeli, la buona novella.
Inoltre, è giusto rilevare come i temi principali dei discorsi del Papa siano, sempre, legati al concetto della misericordia. Non a caso, sul retro della copertina si evidenzia quanto segue: «Vivere la misericordia per cambiare il mondo. La vita cristiana è una vita che esce da se stessa per darsi agli altri. È un dono, è amore, e l'amore non torna su se stesso, non è egoista. Si dà».
Prima di riportare alcuni passi forse non sarà superfluo segnalare che questo è un libro da *comodino*, come certe raccolte di racconti: non è necessario leggere dall'inizio o lasciarci guidare dall'indice. Basta aprire a caso, dove si casca, si casca bene: ogni concetto è spiegato dal Papa con estrema semplicità, pertanto si può consultare in qualsiasi momento. Il testo offre sempre spunti di riflessione.
Per non rovinarvi il piacere della lettura mi limiterò ad accennare ad alcune omelie e, essendo all'inizio dell'anno liturgico, c'è parso corretto accennare a quelle omelie che hanno introdotto l'Avvento appena trascorso.

I santi nascosti di tutti i giorni danno speranza[2].
La liturgia del giorno era tratta da Matteo 7,21.24.-27. Un invito a mettere in pratica la parola di Dio. Il Vangelo ricorda Cristo che è una casa costruita sulla roccia e non sulla sabbia. Invita a non essere *cristiani di appartenenza* che crollano alle prime tentazioni mentre ci sono tanti santi nascosti che indicano la strada da seguire. Così Papa Francesco ci indica che sono tanti i santi della vita quotidiana: «Pensiamo ai più piccoli. Agli ammalati che offrono le loro sofferenze per la Chiesa, per gli altri. Pensiamo a tanti anziani soli, che pregano e offrono. Pensiamo a tante mamme e padri di famiglia che portano avanti con tanta fatica la loro famiglia, l'educazione dei figli, il lavoro quotidiano, i problemi, ma sempre con la speranza in Gesù, che non si pavoneggiano, ma fanno quello che possono[3]».
E ancora: «Pensiamo a tanti preti che non fanno vedere ma che lavorano nelle loro parrocchie con tanto amore; la catechesi ai bambini, la cura degli anziani, degli ammalati, la preparazione ai novelli sposi...e tutti i giorni lo stesso, lo stesso, lo stesso. Non si annoiano perché nel loro fondamento c'è la roccia. È Gesù, è questo che dà santità alla Chiesa, è questo che da speranza[4]». E terminando:
«In questo tempo di preparazione al Natale chiediamo al Signore di essere fondati saldi nella roccia che è Lui, la nostra speranza è Lui. Noi siamo tutti peccatori, siamo deboli, ma se mettiamo la speranza in Lui potremo andare avanti (...) e non mettere la nostra speranza in cose che oggi sono e domani non saranno[5]».

Il potere ci fa sterili[6].
La liturgia del giorno, dal Vangelo di Luca, 1,5-25, riguarda l'annuncio della nascita di san Giovanni Battista. Annuncio di vitale importanza per una coppia sterile, come se ne incontrano tante nella Bibbia e, in Israele, ai quei tempi, non avere figli equivaleva a una maledizione. È a questo concetto che si ricollega Papa Francesco:
«Dalla sterilità, il Signore è capace di ricominciare a nuova discendenza, una nuova vita (...) quando l'umanità è esaurita, viene la grazia e viene il figlio e viene la Salvezza. E quella Creazione esaurita lascia posto alla nuova creazione». (...) Questo è il Natale: «La novità di Dio che rifà, in un modo più meraviglioso della Creazione, tutte le cose[7]». Sia la moglie di Manoach, madre di Sansone, che Elisabetta avranno figli grazie all'azione dello Spirito del Signore.

Così prosegue Papa Francesco:
«Questo mi fa pensare alla nostra Madre Chiesa; anche a tante sterilità che ha la nostra Madre Chiesa, quando, per il peso della speranza nei comandamenti diventa sterile (...) La Chiesa è madre, e diventa madre soltanto quando si apre alla novità di Dio, alla forza dello Spirito[8]».
E continua:« Oggi è un giorno per pregare per la nostra Madre Chiesa, per tante sterilità nel popolo di Dio. Sterilità di egoismi, di potere...quando la Chiesa crede di potere tutto, di impadronirsi delle coscienze della gente, di andare sulla strada dei farisei, dei sadducei, sulla strada dell'ipocrisia, la Chiesa è sterile. Pregare. Questo Natale faccia la nostra Chiesa aperta al dono di Dio, che si lasci sorprendere dallo Spirito Santo e sia una Chiesa che faccia figli, una Chiesa madre. Madre. Tante volte io penso che la Chiesa in alcuni posti più che madre è una imprenditrice».
E concludendo: «Guardando questa storia di sterilità del popolo di Dio (...) chiediamo al Signore, oggi, guardando il Presepe, la grazia della fecondità della Chiesa. Che prima di tutto, la Chiesa sia madre, come Maria[9]».

di Giambattista Rolfi

[1] Jorge Mario Bergoglio. *Papa Francesco. La felicità si impara ogni giorno.* Omelie da Santa Marta marzo 2014 - giugno 2015, a cura di Antonio Spadaro, pp. 483. Città del Vaticano, Milano 2015. (d'ora in poi Omelie).
Il primo volume dal titolo *Papa Francesco. La verità è un incontro*. Omelie da Santa Marta, pp.554, edito da Rizzoli, è uscito nell'aprile 2014.
[2] Omelie I santi nascosti di tutti i giorni. pp.295-297. Omelia tenuta il 4 dicembre 2014. - [3] Omelie. p.295. - [4] Omelie. p.296.
[5] Omelie. pp.296-297. - [6] Omelie. Chiesa sia madre non imprenditrice, potere ci fa sterili. pp.313-316. Omelia tenuta il 19 dicembre 2014. - [7] Omelie. p.313. -[8] Omelie. p.314. - [8] Omelie. pp.314-315.

Noi missionari siamo fatti così



Carissimi,
il tempo scorre veloce. Infatti, neppure tre mesi fa ho potuto partecipare a Bornato alla messa di san Bartolomeo. È stato un momento molto bello. È stata anche l'occasione per rivedere e salutare parenti, coetanei e amici di lunga data. Ho avuto la fortuna di trascorrere un mesetto in Italia in famiglia.
Ora siamo già a ridosso dell'Avvento che ci immergerà nel clima natalizio. Per me ci sono state novità. Infatti, rientrato in Guinea, da Cacine, nuova missione, dove ho trascorso un anno, sono stato trasferito a Bissau. In comunità siamo in quattro padri, tre italiani e un senegalese. Viviamo in un quartiere periferico, residenziale, abitatissimo. La nostra parrocchia, giusto per darvi un'idea, ha un centinaio di catechisti, con oltre duemila iscritti alla catechesi, siano essi già battezzati o catecumeni. Abbiamo la chiesa in costruzione, per la quale serviranno ancora diversi mesi prima di terminarla. Nel frattempo, la domenica si celebra l'eucaristia in un grande salone, che generalmente serve per i corsi di alfabetizzazione di persone adulte o che sono troppo grandi perché frequentino le scuole normali. I giorni feriali celebriamo in una sala adibita a cappella, ed essa funziona come chiesa con la presenza di Gesù eucaristico. Insomma, il lavoro non manca, sebbene ci si sposti da un luogo a un altro. «Noi missionari siamo fatti così – scriveva p. Mario Borzaga, ucciso in Laos nel 1960 – il partire è una normalità, andare una necessità; domani le strade saranno le nostre case; se saremo costretti ad ancorarci in una casa la trasformeremo in una strada: a Dio». A mio fratello, don Giuseppe, che sta a Esine con la mamma, che chiedeva perché del cambiamento, ho risposto scherzando: «Nessuna promozione, nessuna retrocessione», soltanto ci si fida dei piani di Dio sopra di noi che passano attraverso il discernimento e le decisioni dei nostri Superiori.
Termino ringraziando la vostra comunità parrocchiale, un fraterno abbraccio al vostro parroco don Andrea, ai membri del gruppo missionario e a ognuno di voi. Unitissimi nella preghiera, Dio vi benedica e buon tempo di Avvento.

Padre Roberto Gallina OMI

La Chiesa vada verso le periferie

Papa Francesco



Carissimi amici e fratelli,
l'invito di Papa Francesco ci scomoda e ci domanda di essere pellegrini alla ricerca dei più poveri tra i poveri.
Vivo in Africa da quasi dieci anni, sono continuamente a contatto con i poveri e la povertà, ma nonostante questo la parola del Papa non mi lasciava tranquilla, la sua parola decisa e forte ci ha spinto, come comunità di Piccole suore della Sacra Famiglia, ad andare ancora più alle periferie, là dove ci sono ancora tanti poveri che soffrono: manca l'acqua, manca un centro sanitario, mancano le scuole e... una presenza religiosa per approfondire la fede e incarnarla nelle vicende quotidiane.

È così che il 18 ottobre 2015, giornata mondiale per le missioni, quattro delle nostre sorelle togolesi, accompagnate da tutta la nostra comunità di Lomé, sono state accolte dalla gente di Dagbati, un villaggio povero e sperduto a circa 150 Km dalla Capitale del Togo. Bambini, giovani, adulti e vecchi si sono organizzati per fare dell'arrivo delle suore una grande festa.
Il Capo villaggio ci ha accolte con il rito dell'acqua versata ai nostri piedi per assicurarci la pace e augurare alle sorelle che resteranno di essere portatrici di speranza per il "povero popolo" di Dagbati. La banda ci ha accompagnato alla Chiesa dove il Parrocco ci ha introdotto nella comunità cristiana chiedendoci di essere per i fedeli testimoni dell'amore misericordioso del Signore per i piccoli del Vangelo.
Dopo la festosa celebrazione Eucaristica di 5 ore, le quattro sorelle entrano nella casa che il Villaggio ha preparato per loro. È una vera Nazareth: niente acqua corrente, poca luce, caldo soffocante... ma tanta gioia. Siamo contente di poter condividere la povertà della nostra gente; siamo contente di avere raggiunto una periferia e di poter dire, con la vita, che il Signore si occupa ancora oggi dell'uomo povero e indifeso. Questo è il nostro modo per vivere il mistero dell'Incarnazione e rende più visibile e credibile il Natale del Signore.

Buon Natale a tutti e felice anno 2016.
Il Dio della Pace sia con noi

Sr Gabriella Maranza

Una scuola sempre in evoluzione



Come ogni mamma e ogni papà si prendono cura, con amore, della crescita del proprio bambino, anche noi ci prendiamo cura della nostra scuola perché cresca bene, dentro e fuori.
Forse il paragone è un po' azzardato, ma è comunque una forma di amore che fa sì che questa scuola, nonostante abbia più di un secolo, cresca e si evolva nel migliore dei modi.
Fondamenta di questa scuola materna sono le nostre insegnanti, che svolgono il loro lavoro con grande professionalità, passione, impegno e che per questo seguono continui corsi di aggiornamento perché di imparare non si finisce mai. Grazie a loro possiamo offrire una scuola dove i bambini possano assaporare formazione ed educazione, con un'offerta che spazia dalla didattica quotidiana al laboratorio di inglese, di musica e probabilmente da quest'anno il corso di acquaticità. Il tutto in un ambiente pulito, sicuro, dove anche il pasto gioca un ruolo importante nell'educazione dei figli. Per questo, da sempre, la cucina interna della scuola, con un menù approvato dall'Asl, garantisce cibi di qualità e cucinati al momento, preparati da personale qualificato interno che insieme alle altre figure professionali svolgono i servizi accessori in collaborazione con le maestre.
Noi vogliamo che lo stesso amore si percepisca anche negli ambienti che i bambini frequentano. Per questo nel 2011 abbiamo sostenuto diverse spese perché tutto fosse a norma di legge e in sicurezza. Ultima in ordine di tempo di quest'anno è stata la ristrutturazione del tetto della scuola. Si è sparsa la voce che il tetto aveva dei problemi e in breve tempo, al consiglio di amministrazione sono pervenuti tanti preventivi e di conseguenza non abbiamo interpellato altre imprese. Tra questi il papà di una bambina ci ha messo in contatto con un azienda di Verona specializzata in coperture, la quale ci ha offerto il preventivo più interessante, con maggiori garanzie e con modalità agevolate di pagamento. Da qui la scelta di affidare loro l'incarico. A conti fatti, il costo si è aggirato intorno ai 50.000,00 €.
Come ben tutti sanno la scuola materna di Bornato vive grazie alle rette che i genitori pagano, mentre il comune integra solo ed esclusivamente la parte di retta mancante ad arrivare alla fascia massima di appartenenza. Ci siamo cosi permessi di consegnare ad ogni famiglia una lettera di richiesta di aiuto! E la risposta è stata molto positiva, abbiamo ricevuto aiuti inaspettati, non solo dalle famiglie che hanno i bambini a scuola, ma anche da chi da bambino ha frequentato la nostra scuola e da chi neppure conosce da vicino la nostra realtà! € 4.130,00 sono stati donati dalla pesca di beneficenza parrocchiale. Due donatori hanno voluto ricordare i loro cari, sulle lapidi della scuola, facendo una donazione di € 3.000,00 a nome di Cittadini Emma in Zappa e di Castellini Giuseppe e tanti altri ci hanno fatto pervenire la loro generosità in modo anonimo, ma comunque registrato in appositi registri, poiché correttezza e trasparenza sono alla base di ogni buona gestione.
Ad oggi, la nostra "raccolta fondi" ammonta a € 27.135,05 ai quali andrà poi aggiunto il ricavato della bancarella del libro e della lotteria di Natale.
Vorrei, attraverso queste righe, ringraziare profondamente tutti coloro che ancora una volta ci hanno sostenuto con il loro aiuto, piccolo o grande che sia, e che credono nel valore e nei valori che questa scuola nonostante le difficoltà promuove ed insegna. In questa occasione un ringraziamento particolare alle mamme per la distribuzione delle lettere; alla maestra Francesca, per la collaborazione alla realizzazione di tutta l'iniziativa ed alla stesura del piccolo opuscolo, contenente il nome di tutti i benefattori, che verrà distribuito unitamente alla mini-tegola ricordo a tutti coloro che hanno fatto un'offerta. Chiunque fosse comunque interessato ad averne una copia potrà richiederlo a scuola.
Un grazie a tutte le insegnanti, in particolare alla coordinatrice maestra Luisa che organizza e svolge in modo eccellente tutto il lavoro della scuola didattico e non didattico unitamente alle maestre Laura, Paola, Roberta e Samanta che ci supportano e ci hanno supportato in queste iniziative e le sostengono con grande impegno e fiducia. Grazie anche alle nostre reverende suore che condividono con noi i problemi quotidiani e ci donano il loro appoggio sia spirituale che materiale. Come non ricordare anche Gianni, Mario, Francesco e Giuseppe: i nostri volontari che tengono in ordine il giardino e svolgono tutti i piccoli lavori di manutenzione. Un doveroso ringraziamento all'architetto Sardini e al Geom. Bregoli che offrono sempre la loro professionalità a titolo gratuito per i vari lavori della nostra scuola. Un grazie alla nostra contabile rag. Venni che segue tutti i problemi economici e burocratici della scuola. Infine un grazie a don Andrea che ci offre sempre il suo prezioso sostegno in tutte le opere importanti, che sono state realizzate in questi anni.
È con piacere che accoglieremo tutti coloro che vorranno farci visita. La scuola è per tutta la comunità.
Viste le imminenti festività, unitamente ai bambini della scuola, alle insegnanti e personale, alle reverende suore e al consiglio di amministrazione, colgo l'occasione per augurare a tutte le famiglie un Santo Natale di pace e gioia, non stancandomi di ringraziare tutti per la generosità dimostrata.
"Poiché è donandosi, che si riceve; dimenticando se stessi, che ci si ritrova". (San Francesco d'Assisi)

Sonia Maria Maifredi
Presidente della scuola
Bornato, dicembre 2015

Sempre in cammino

Dalla Santa Messa di Inizio cammino adolescenti e giovani 18 ottobre 2015

"Beati i poveri in spirito..."



è il primo messaggio di Papa Francesco per la prossima GMG a Cracovia nel luglio 2016: povero, in greco non ha un significato soltanto materiale, ma vuol dire "mendicante". Va legato al concetto ebraico dei "poveri di Iahweh", che evoca umiltà, consapevolezza dei propri limiti, della propria condizione esistenziale di povertà. Gli *anawim* si fidano del Signore, sanno di dipendere da Lui.
Ecco l'invito ad essere ***mendicanti*** rivolto agli adolescenti e ai giovani ad inizio cammino! Un invito all'umiltà ricordando un'antica storia Zen: "Un giovane desideroso di sapere di più dei segreti dello Zen decide di recarsi alla scuola del Maestro più riconosciuto in tutta la regione. "Maestro, sono venuto a informarmi sullo Zen, su quali siano i suoi principi ed i suoi scopi".
"Posso offrirti una tazza di tè?" gli domandò il maestro. E incominciò a versare il tè da una teiera.



Quando la tazza fu colma, il maestro continuò a versare il liquido, che traboccò.
"Ma che cosa fa?" sbottò il giovane. "Non vede che la tazza è piena?"
"Come questa tazza" disse il maestro "anche la tua mente, il tuo cuore, la tua intera vita è troppo piena perché le si possa versare dentro qualcos'altro. Come posso spiegarti lo Zen, se prima non vuoti la tua tazza?"
Umiltà come risposta agli inviti di Papa Francesco ai giovani: Quando cerchiamo il successo, il piacere, l'avere in modo egoistico e ne facciamo degli idoli, possiamo anche provare momenti di ebbrezza, un falso senso di appagamento; ma alla fine diventiamo schiavi, non siamo mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più. È molto triste vedere una gioventù "sazia", ma debole.
Un invito al coraggio della felicità. Beati vuol dire felici. Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea "in piccolo" della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori!

Cammino giovani

Le sfide dell'oggi al vangelo di sempre!

Sfida alla ***famiglia***; alla ***vita***; all'***ambiente***; delle e alle ***religioni***; dello ***straniero***; del ***pensiero***; della e alla '***chiesa***'; dell'impegno ***politico***; di ***digitale*** e ***virtuale***. Quale ***economia***? quale ***informazione***? …
Giovani consapevoli di vivere in un tempo "in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. (Cfr. Paolo al giovane Timoteo!). Giovani che "vogliono essere sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in loro!" (cfr. Lettera di Pietro)
Giovani non ***indifferenti***!
"Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è assenza di volontà, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.
L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può conta-

re; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, ***lascia promulgare le leggi*** che solo la rivolta potrà abrogare, ***lascia salire al potere*** uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?
Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi da fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dovere sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime.
Non può esserci nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò ***odio chi non parteggia, odio gli indifferenti***".

da "Odio gli indifferenti"
di Antonio Gramsci

Cammino adolescenti

Nel caos delle relazioni



Accompagnare e orientare l'adolescente nella trasformazione della relazione con sé, con gli altri e con Dio!
Educare a vivere, con disponibilità al dialogo e all'incontro, la trasformazione che le relazioni vivono a quest'età.

Tutti i calendari dei cammini li trovi aggiornati sui siti
www.calino.it o www.parrocchiadibornato.org

Cammino preadolescenti

Tutto - è scoperta



La preadolescenza è l'età caratterizzata da forti novità sotto tanti punti di vista: crescita biologica, nuove possibilità di relazioni, novità spirituale con i doni di Cresima ed Eucarestia appena ricevuti!
Il cammino si propone di accompagnare i ragazzi a rispondere alla novità in modo libero e maturo.
Occasioni di formazione, di celebrazione e di condivisione di vita per incanalare le forze, i sentimenti e la volontà verso un'autentica ricerca di vita "piena"!

DICEMBRE 2015

Preadolescenti

Mercoledì 30 dicembre
I nostri quattro oratori insieme sulla neve a Ponte di Legno.



Adolescenti

Martedì 29 dicembre, pomeriggio
Anche "Io e i miei genitori"
nel caos delle relazioni

Un pomeriggio con il dott. Pietro Lombardo Pedagogista e Formatore, Direttore del Centro Studi Evolution di Verona www.cs-evolution.com

Martedì sera: cena, dopo cena esperienza di arrampicata accessibile a tutti presso la *Palestra Climbing Sebino* a Paratico

Mercoledì 30: sulla neve a Ponte di legno con i preadolescenti!

ESTATE 2016

TIME OUT

Presso il centro Parrocchiale del Barco
da lunedì 20 giugno a giovedì 7 luglio

CAMPO PREADOLESCENTI

Campo preadolescenti
ad Astrio di Breno
da giovedì 21 a domenica 24 luglio

CAMPO ADOLESCENTI

I, II e III anno
Lago di Garda
da sabato 16 a lunedì 18 luglio.



CAMPO GIOVANI
dall'estate di IV superiore

25 luglio – 2 agosto 2016,
XXXI GMG a Cracovia - Polonia

Lunedì 25 luglio: Partenza e arrivo a Graz nel pomeriggio. **Martedì 26**: Sosta a Wadowice e arrivo a Cracovia in serata. **Mercoledì 27**: Partecipazione alla Catechesi. Pomeriggio di visita alle miniere di sale di Wieliczka.
Giovedì 28: Partecipazione alla Catechesi. Pomeriggio di visita al campo di Auschwitz. Benvenuto al Santo Padre con la Cerimonia di accoglienza di Papa Francesco.
Venerdì 29: Visita al santuario mariano di Czestochowa. Pomeriggio penitenziale.
Sabato 30: Preparazione all'incontro con il Papa. Veglia con il Santo Padre e adorazione eucaristica; discorso del Papa.
Domenica 31: Messa di chiusura della GMG.
Lunedì 1 agosto: Partenza di buon mattino per Salisburgo. **Martedì 2**: Viaggio di ritorno con sosta per visita e pranzo a Innsbruck.

Quota di iscrizione 500,00 euro,
da don Paolo, entro domenica 10 gennaio.

"Il Tempo Giusto" è il progetto promosso dalla *Pastorale Giovanile interparrocchiale*, dall'*Amministrazione Comunale* e dall'*Istituto Comprensivo* di Cazzago San Martino con lo scopo di offrire azioni, percorsi, attività sul territorio volte a favore dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti e delle loro famiglie.

Promuovere il "benessere" condiviso nell'ambito delle politiche adolescenziali e giovanili significa costruire interazioni fra più soggetti e istituzioni.
Inoltre, assumere come presupposto culturale e metodologico il lavoro di rete aumenta la possibilità di sviluppare efficacemente progetti di promozione e prevenzione in ambito adolescenziale.
In tal senso è sempre stato orientato il lavoro che oggi presentiamo come riconoscimento collettivo di un progetto denominato **"Il Tempo Giusto",** che racchiude dentro di sé diverse azioni che costituiscono l'espressione condivisa con il territorio di un'attenzione istituzionale integrale al mondo della pre-adolescenza e dell'adolescenza.
Il percorso di dialogo inter-istituzionale è cominciato nel 2009 quando le Parrocchie, la Scuola ed il Comune hanno iniziato insieme a ragionare sui temi della formazione alla genitorialità.
Si è quindi sperimentato nel 2010 un primo progetto finanziato da *Regione Lombardia* attraverso il quale si è strutturata una piattaforma inter-istituzionale che ha continuato a funzionare anche al termine del sostegno economico ed ha dato vita alle prime esperienze di accoglienza pomeridiana di alunni in difficoltà, sempre in co-progettazione fra Parrocchie, Comune e Scuola, in collaborazione con alcune associazioni locali.
Nel corso del 2012 l'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco Antonio Mossini, ha ritenuto opportuno dare stabilità al lavoro inter-istituzionale ed alle diverse attività formative, aggregative ed animative orientate alla preadolescenza ed all'adolescenza, promuovendo un protocollo d'intesa pluriennale. Tale scelta si è posta in forte continuità con quanto proposto anche a livello regionale, volendo dare forma compiuta ad un sistema di rete locale in grado di incontrare la famiglia, coglierne le esigenze e rispondervi in tempi brevi, in modo trasversale ed integrato.
L'investimento dell'*Amministrazione Comunale*, orientato al sostegno di attività garantite dall'esperienza vuole orientare la Comunità nel far crescere le proprie competenze ed attenzioni ad un mondo complesso che sollecita tutti, a diversi livelli, ad un'assunzione di responsabilità.

Gli anni in tasca 2016

Tra le progettualità promosse da "Il Tempo Giusto" vi è il percorso formativo rivolto ai genitori, ma anche agli educatori, insegnanti ed allenatori sportivi, che si occupano e preoccupano dei preadolescenti ed adolescenti. Da ormai sei anni le serate vengono proposte in forma di conferenze assembleari nelle quali si affrontano temi e contenuti nell'ambito dell'educazione, delle problematiche adolescenziali ed in particolare del rapporto genitori-figli. Anche quest'anno i temi saranno particolarmente interessanti e permetteranno un approfondimento a cura di relatori altamente qualificati, con la consulenza tecnica della *Cooperativa sociale Fraternità Giovani*. Queste sono occasioni importanti per non sentirsi soli nell'affrontare le fatiche dell'essere genitori ed educatori e per avere qualche strumento che sia d'aiuto nello svolgere il mestiere di genitore con più consapevolezza.
Quest'anno, sempre alle 20.30 presso il *Teatro Rizzini*, metteremo al centro le regole, la libertà e l'autonomia. Affronteremo l'importanza dell'alleanza genitoriale, del rispetto dei ruoli paterno e materno e delle conflittualità con i figli tra il rispetto delle regole e la necessità di libertà ed autonomia. E dentro questi temi ci faremo aiutare per tracciare nuove strade, nuovi percorsi educativi che facciano da solco per aiutare i nostri ragazzi ad avere un passo sicuro.

Mercoledì 20 gennaio 2016

Storie di vita nelle famiglie di oggi…
Presentazione avvio nuovo progetto 2015-2016.

Mercoledì 3 febbraio 2016

Genitori assenti o onnipresenti?
La ricerca dell'equilibrio per responsabilizzare i figli.
Relatore: Dott. Pietro Lombardo, Pedagogista e Formatore, Direttore del Centro Studi Evolution di Verona

Mercoledì 17 febbraio 2016

Le regole che sostengono.
La strada verso l'autonomia in adolescenza.
Relatore: Dott. Mauro Vittorio Grimoldi, Psicologo esperto di psicologia giuridica, criminologia minorile e adolescenza.

Mercoledì 9 marzo 2016

L'importanza dell'alleanza educativa genitoriale.
La funzione del padre e della madre in adolescenza
Relatore: Dott. Paolo Ragusa, Pedagogista e Formatore del Centro Psico Pedagogico per la gestione dei conflitti di Piacenza



Formazione



Nei cammini formativi proposti dalla *Pastorale Giovanile* si inseriscono occasioni di formazione condivise in rete, che rendono ancora più qualificati i cammini stessi e li aprono al territorio:
- formazione per gli animatori del Grest;
- formazione nell'ambito della socio-affettività;
- esperienza invernale per gli adolescenti.

Spazio compiti



"Spazio compiti" è un momento dedicato allo svolgimento dei compiti, nel quale gli alunni di scuola primaria e secondaria di primo grado, suddivisi in piccoli gruppi in base alla classe frequentata, vengono supportati ed accompagnati da un adulto di riferimento.

Spazio per te



"Spazio per te" è un momento animativo ed aggregativo rivolto ai pre-adolescenti con lo scopo di intrattenerli durante un pomeriggio infrasettimanale proponendo giochi ed attività motivanti, facilitati e stimolati dalla presenza di due educatori. Durante l'anno i ragazzi sono invitati a partecipare anche ad altre proposte loro dedicate dalla *Pastorale Giovanile inter-parrocchiale*; inoltre, in alcuni momenti dell'anno, in collaborazione con la Scuola, *Spazio per te* organizza delle attività che vengono aperte a tutti gli alunni della Scuola Media.

Time Out



Il Time out è una proposta animativa e aggregativa per i preadolescenti di tutto il territorio comunale che si svolge d'estate e che prevede attività ed esperienze stimolanti e coinvolgenti per i ragazzi di questa età. Un consistente numero di educatori del territorio, formati e preparati, con il sostegno di due educatori professionali messi a disposizione dal protocollo d'intesa, li accompagna in questa "avventura estiva" fornendo loro occasioni per stringere nuove amicizie, conoscersi meglio e divertirsi.



Ero forestiero. Mi avete ospitato?

Natale, Tempo di Avvento, Avvento di fraternità, Giornata del pane a cura delle Caritas parrocchiali e della Caritas interparrocchiale… termini che abbiamo ormai nel nostro repertorio e che ognuno di noi vive con la sensibilità e l'amore che gli è possibile.
Certamente l'Avvento e il tempo di preparazione al Natale hanno subito un grosso scossone quest'anno con le notizie degli atti terroristici a Parigi, con i commenti più o meno generosi nei confronti di un Papa Francesco che è andato in Africa, nonostante l'allerta terrorismo al massimo grado, per ridare fiato alla speranza, alla fraternità ed anche per ridare voce a chi è sfruttato dai paesi che si sono arricchiti anche a spalle dei paesi "poveri".
Caldi sono diventati i temi dell'accoglienza, dell'immigrazione, dello scontro di civiltà, della sicurezza, dei falsi rifugiati politici.
Al piccolo *Gruppo Caritas interparrocchiale* è parso bene utilizzare l'opportunità dei bollettini parrocchiali della nostra Unità Pastorale per condividere alcuni dati e alcuni valori a cui un cristiano non può rinunciare.
Valori: basti, per tutte le possibili citazioni, che anche quel bambino Gesù che festeggiamo a Natale è stato vittima di quell'ingiustizia che spesso chi ha potere perpetra a sfavore di chi è solo più debole e più povero.
Gesù nel Vangelo, richiamando il giudizio finale, arriva a dire: "Ero forestiero e mi avete ospitato… Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me (Mt. 25).
Dati: dall'Italia tra il 1876 e il 1970 sono emigrati all'estero 23 milioni di Italiani. Oggi i discendenti italiani sono 27 milioni in Brasile, 19 milioni in Argentina, 17 milioni negli stati Uniti, senza contare gli emigrati in Europa (Germania, Francia, Belgio).
Essere immigrato o rifugiato non significa essere un criminale, un ladro, un delinquente, anche se la "povertà" di ogni genere, lo ha detto Papa Francesco in Africa, favorisce di sicuro il terrorismo. L'enfatizzazione comunicativa di fatti di terrorismo porta sicuramente una percezione distorta della realtà. In realtà la stragrande maggioranza degli immigrati recenti fuggono da situazioni di guerra e persecuzioni (Siria, Iraq, Nigeria, Eritrea, Pakistan, Afganistan, ecc..). I numeri preoccupano, ma dobbiamo mantenere la conoscenza delle proporzioni: i r**ichiedenti asilo al 30 giugno 2015** sono stati 437.000 in Europa, di cui 188.468 in Germania, 66.470 in Ungheria, 65.415 in Grecia, 33.234 in Svezia e (solo!?) 30.233 in Italia. **Gli sbarchi fino a luglio 2015** sono stati 158.456 in Grecia, 103.000 in Italia, 1.953 in Spagna.
I profughi Siriani sono così distribuiti: 7,6 milioni all'interno della Siria, 1,805 milioni in Turkia, 1.172.000 in Libano, 629.128 in Giordania e (solo!?) 78.190 in Europa.
Anche sulle polemiche dei costi degli immigrati in Italia è doveroso fare chiarezza: l'Italia spende circa 1,15 miliardi di euro per l'accoglienza, ma dai 5,3 milioni di stranieri che vivono in Italia riceve vantaggi per 16,5 miliardi, che depurati dai costi per servizi pubblici di 12,6 miliardi, porta ad un saldo attivo di quasi 4 miliardi di euro all'anno.
Per i "richiedenti asilo" = le persone (i fratelli!) attualmente in strutture di accoglienza, dei 35 euro al giorno di cui spesso si parla come fossero dati direttamente all'immigrato, solo 2,5 euro al giorno, in contanti o in buoni spesa, vanno a lui, mentre i restanti 32,5 euro servono per pagare i costi organizzativi e di sussistenza (cibo, alloggio, corsi di italiano, integrazione).
Sul fatto che non lavorano, (con il DLGS 142 del 18/08/2015 possono lavorare dopo 60 giorni dalla richiesta di asilo) sono le norme e non loro a impedire all'immigrato di lavorare mentre sono in attesa del riconoscimento di asilo politico; potrebbero fare del volontariato, ma problemi oggettivi rendono difficile l'integrazione: la lingua è poco conosciuta e le comunità accoglienti esistono più nei desideri e nelle emergenze (e per poco tempo) che nella quotidianità.
Concludiamo: quando a Natale sosteremo davanti alla grotta, proviamo a portare sia il nostro **cuore** che la nostra **razionalità** nella preghiera a Gesù. L'una e l'altra cosa cambieranno noi… e quindi il mondo.
"Ero forestiero e mi avete ospitato! Grazie." (Mt. 25)

RISCOPRIRE LA VERA CARITÀ

La Caritas Interparrocchiale porge gli auguri di un "Buon natale" invitando ognuno a guardare chi è in difficoltà con occhi diversi, a riscoprirsi fratelli.
Ringraziando per il sostegno che ci avete dato, Vi ricordiamo le iniziative e proposte che sono a disposizione delle famiglie in difficoltà:
- A Bornato, ormai da diversi anni, troverete il centro **Porta Aperta**, in cui è possibile portare i vestiti usati, ancora in buono stato, che sono messi a disposizione dei bisognosi.
- **L'assistenza alle famiglie** per l'aiuto (se possibile) nel pagamento di utenze o spese relative ai minori (asili, libri, trasporto scuola, ecc…)
- Per i piccoli problemi economici si può usufruire di un **microcredito agevolato**, che sostiene le emergenze delle famiglie monoreddito.
- La Caritas Diocesana sostiene il gruppo **Banco Alimentare** che distribuisce pacchi di viveri di prima necessità agli indigenti.
Augurandovi un Santo Natale e un sereno anno nuovo, Vi chiediamo di non lasciarci soli, di non farci mancare il vostro sostegno e le vostre preghiere. La nostra Unità pastorale, così come il nostro mondo, ha bisogno della vostra misericordia.

Gennaio

Il Giornale di Bornato

2016

1	V	Maria Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21) PACE MONDIALE
2	S	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	D	II Domenica dopo Natale (Gv 1,1-18)
4	L	Sant'Angela da Foligno
5	M	Santa Amelia
6	M	Epifania del Signore (Mt 2, 1-12) Corteo dei Magi INFANZIA MISSIONARIA
7	G	San Raimondo de Peñafort
8	V	San Massimo
9	S	Sant'Alessia
10	D	Battesimo del Signore (Lc 3,15-16.21-22)
11	L	Sant'Aldo
12	M	San Bernardo da Corleone
13	M	Sant'Ilario
14	G	San Felice
15	V	San Mauro



16	S	Beato Giuseppe Tovini
17	D	II del Tempo Ordinario (Gv 2,1-11) OTTAVARIO ECUMENICO 17-24
18	L	Santa Margherita d'Ungheria
19	M	San Bassiano
20	M	Santi Fabiano e Sebastiano
21	G	Sant'Agnese
22	V	San Vincenzo
23	S	Beata Paola Gambara Costa
24	D	III Domenica del T.O. (lc 1,1-4; 4,14-21) GIORNATA DELLA LEBBRA
25	L	Conversione di San Paolo
26	M	Santi Timoteo e Tito
27	M	Sant'Angela Merici
28	G	San Tommaso d'Aquino
29	V	San Costanzo Triduo dei Morti
30	S	Santa Martina Triduo dei Morti
31	D	IV Domenica del T. O. (Lc 4,21-30) Triduo dei Morti

Febbraio

il Giornale di Bornato

2016



1	L	Santa Brigida
2	M	Presentazione del Signore
3	M	San Biagio
4	G	San Gilberto
5	V	Sant'Agata
6	S	San Paolo Miki
7	D	GIORNATA PER LA VITA V Domenica del T.O. (Lc 5,1-11)
8	L	Santa Giuseppina Bakhita
9	M	LE CENERI - QUARESIMA Santa Apollonia
10	M	Delle Ceneri GIORNATA DEL MALATO Santa Scolastica
11	G	Madonna di Lourdes
12	V	San Modesto
13	S	Santa Maura
14	D	I di Quaresima (Lc 4,1-13)
15	L	Santi Faustino e Giovita
16	M	Beati Federico Bachstein, Giovanni Bodeo e Compagni
17	M	Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria
18	G	Santa Geltrude Comensoli
19	V	Sant'Alvaro
20	S	Sant'Eleuterio
21	D	II di Quaresima (Lc 9,28-36)
22	L	Cattedra di San Pietro apostolo
23	M	San Policarpo
24	M	San Edilberto
25	G	San Cesario
26	V	San Nestore
27	S	San Gabriele dell'Addolorata
28	D	III di Quaresima (Lc 13,1-9)
29	L	Sant'Ilario

Marzo

1	M	Sant'Albino
2	M	San Basileo
3	G	San Quinto
4	V	San Lucio
5	S	Sant'Adriano
6	D	IV di Quaresima (Lc 15,1-3.11-32))
7	L	Sante Perpetua e Felicita
8	M	San Giovanni di DioI
9	M	Santa Francesca Romana
10	G	San Simplicio
11	V	San Costantino
12	S	San Luigi Orione
13	D	V di Quaresima (Gv 8,1-11)
14	L	Santa Matilde
15	M	Santa Luisa de Marillac

Il Giornale di Bornato



2016

16	M	Sant'Eriberto
17	G	Santa Gertrude
18	V	San Cirillo Quarantore
19	S	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria. Quarantore
20	D	Domenica delle Palme (Lc 23, 1-49) Processione
21	L	Lunedì Santo MISSIONARI MARTIRI Via Crucis al Barco
22	M	Martedì Santo
23	M	Mercoledì Santo
24	G	Giovedì Santo Cena del Signore
25	V	Venerdì Santo Passione del Signore
26	S	Sabato Santo Veglia Pasquale
27	D	Pasqua di Risurrezione (Lc 24,13-35)
28	L	Lunedì dell'Angelo Santa Messa alla Zucchella
29	M	San Guglielmo Tempier
30	M	San Leonardo Murialdo
31	G	San Beniamino

Aprile

il Giornale di Bornato

2016

1	V	Sant'Ugo
2	S	San Francesco di Paola
3	D	II di Pasqua (Gv 20,19-31) DIVINA MISERICORDIA
4	L	Annunciazione del Signore
5	M	San Vincenzo Ferrer
6	M	San Pietro da Verona
7	G	San Giovanni Battista de la Salle
8	V	San Walter
9	S	Santa Maria di Cleofa
10	D	III di Pasqua (Gv 21,1-19)
11	L	San Stanislao
12	M	San Zeno da Verona
13	M	San Martino I papa
14	G	Sant'Abbondio
15	V	Sant'Annibale



16	S	Santa Bernardetta Soubirous
17	D	IV di Pasqua (Gv 10,27-30)
18	L	Beata Maria dell'Incarnazione
19	M	Santa Fortunata
20	M	Tutti i Santi della Chiesa Bresciana
21	G	Sant'Anselmo
22	V	Santi Sotero e Caio
23	S	Santi Giorgio e Adalberto
24	D	V di Pasqua (Gv 13,31-33a.34-35)
25	L	San Marco, evangelista
26	M	San Giovanni Battista Piamarta
27	M	Santa Zita
28	G	San Pietro Chanel
29	V	Santa Caterina da Siena
30	S	San Giuseppe Benedetto Cottolengo

Maggio

il Giornale di Bornato

2016

1	D	VI di Pasqua (Gv 14,23-29) San Giuseppe lavoratore
2	L	Sant'Atanasio
3	M	Santi Filippo e Giacomo, apostoli
4	M	Beato Tommaso da Olera
5	G	Beata Caterina Cittadini
6	V	San Domenico Savio
7	S	Santa Flavia Domitilla
8	D	Ascensione del Signore (Lc 24,46-53)
9	L	Santa Maddalena di Canossa
10	M	VOCAZIONI SACERDOTALI Sant'Antonino
11	M	Beata Annunciata Cocchetti
12	G	Santi Nereo e Achilleo
13	V	Beata Vergine Maria di Fatima
14	S	San Mattia, apostolo
15	D	Pentecoste (Gv 14,15-16.23-26)



16	L	San Riccardo Pampuri
17	M	San Pasquale Baylon
18	M	Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
19	G	San Celestino V
20	V	San Bernardino da Siena
21	S	Sant'Arcangelo Tadini
22	D	Santissima Trinità (Gv 16,12-15)
23	L	San Desiderio
24	M	Beata Vergine Maria Ausiliatrice
25	M	San Gregorio VII, papa
26	G	San Filippo Neri
27	V	Sant'Agostino di Canterbury
28	S	Beato Ludovico Pavoni
29	D	Ss Corpo e Sangue di Cristo (Lc 9,11-17) Processione
30	L	San Felice
31	M	Visitazione della Beata Vergine Maria

Giugno

Il Giornale di Bornato

2016

1	M	San Giustino
2	G	Santi Marcellino e Pietro
3	V	Sacratissimo Cuore di Gesù
4	S	Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria
5	D	X Domenica del T.O. (Lc 7,11-17)
6	L	San Norberto
7	M	Sant'Antonio M. Gianelli
8	M	Santa Marcella
9	G	Beato Mosè Tovini
10	V	San Zaccaria
11	S	San Barnaba
12	D	XI Domenica del T.O. (Lc 7,36-50)
13	L	Sant'Antonio di Padova
14	M	Santi Ruffino e Valerio
15	M	San Vito



16	G	Beata Stefana Quinzani
17	V	San Ranieri
18	S	San Gregorio Barbarigo
19	D	XII Domenica del T.O. (Lc 9,18-24)
20	L	Beato Giovanni Battista Zola
21	M	San Luigi Gonzaga
22	M	Santi Paolino da Nola, Giovanni Fischer e Tommaso More
23	G	San Giuseppe Cafasso
24	V	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	S	San Guglielmo
26	D	XIII Domenica del T.O. (Lc 9,51-62)
27	L	San Cirillo
28	M	Sant'Ireneo
29	M	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16,13-19)
30	G	Ss. Primi Martiri della Chiesa di Roma

Luglio

Il Giornale di Bornato

2016

1	V	Sant'Antonio Rosmini
2	S	Sant'Urbano
3	D	XIV Domenica del T.O. (Lc 10,1-9)
4	L	Sant'Elisabetta
5	M	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	M	Santa Maria Goretti
7	G	Sant'Oddone di Urgel
8	V	Sante Aquila e Priscilla
9	S	Sant'Agostino Zaho Rong
10	D	XV Domenica del T.O. (Lc 10,25-37)
11	L	San Benedetto, abate
12	M	San Giovanni Gualberto
13	M	Sant'Enrico
14	G	San Camillo de Lellis
15	V	San Bonaventura



16	S	Beata Vergine Maria del Monte del Carmelo
17	D	XVI Domenica del T.O. (Lc 10,38-42)
18	L	San Federico
19	M	Sant'Arsenio
20	M	Sant'Apollinare
21	G	San Lorenzo da Brindisi
22	V	Santa Maria Maddalena
23	S	Santa Brigida
24	D	XVII Domenica del T.O. (Lc 11,1-13)
25	L	San Giacomo, apostolo
26	M	Santi Gioacchino e Anna
27	M	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	G	Santi Nazario e Celso
29	V	Santa Marta
30	S	San Pietro Crisologo
31	D	XVIII Domenica del T.O (Lc 12,13-21).

Agosto

Il Giornale di Bornato

2016

1	L	Sant'Alfonso Maria de' Liguori Festa al Barco
2	M	Santi Eusebio di Vercelli e Pietro Giuliano Eymand
3	M	Santa Lidia
4	G	San Giovanni M. Vianney
5	V	Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore
6	S	Trasfigurazione del Signore
7	D	XIX Domenica del T.O. (Lc 12,35-40) festa al Barco
8	L	San Domenico
9	M	Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)
10	M	San Lorenzo
11	G	Santa Chiara
12	V	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	S	Santi Ponziano e Ippolito
14	D	XX Domenica del T.O. Lc 12,49-53) festa al Trepolo
15	L	Assunzione della Beata Vergine Maria (Lc 1,39-56)



16	M	San Rocco
17	M	San Massimiliano Maria Kolbe
18	G	Santa Elena
19	V	San Giovanni Eudes
20	S	San Bernardo, abate
21	D	XXI Domenica del T.O. (Lc 13,22-30)
22	L	Beata Vergine Maria Regina
23	M	Santa Rosa da Lima
24	M	San Bartolomeo apostolo Processione
25	G	Santi Ludovico e Giuseppe Calasanzio
26	V	Sant'Alessandro
27	S	Santa Monica
28	D	XXII Domenica del T.O. (Lc 14,1.7-14)
29	L	Martirio di San Giovanni Battista
30	M	Beato Alfredo Ildefonso Schuster
31	M	Santi Felice e Abbondio

Settembre

Il Giornale di Bornato

2016

1	G	Sant'Egidio
2	V	Sant'Elpidio
3	S	San Gregorio Magno
4	D	XXIII Domenica del T.O. (Lc 14,25-33)
5	L	Beata Teresa di Calcutta
6	M	San Petronio
7	M	Santa Regina
8	G	Natività della Beata Vergine Maria
9	V	San Pietro Claver
10	S	San Nicola
11	D	XXIV Domenica del T.O. (Lc 15,1-10
12	L	SS. Nome di Maria
13	M	San Giovanni Crisostomo
14	M	Esaltazione della Santa Croce
15	G	Beata Vergine Maria Addolorata



16	V	Santi Cornelio e Cipriano
17	S	San Roberto Bellarmino
18	D	XXV Domenica del T.O. (Lc 16,1-13)
19	L	San Gennaro
20	M	Sant'Andrea Kim Taegon
21	M	San Matteo, apostolo
22	G	Santi Maurizio e Compagni
23	V	San Pio da Pietrelcina
24	S	Beata Vergine Maria della Mercede
25	D	XXVI Domenica del T.O. (Lc 16,19-31)
26	L	Beato Papa Paolo VI Santi Cosma e Damiano
27	M	San Vincenzo dé Paoli
28	M	Beato Innocenzo da Berzo
29	G	Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
30	V	San Girolamo

Ottobre

il Giornale di Bornato

2016

1	S	PREGHIERA Santa Teresa di Gesù Bambino
2	D	XXVII Domenica del T.O. (Lc 17,5-10)
3	L	San Dionigi
4	M	San Francesco d'Assisi
5	M	SACRIFICIO San Placido
6	G	San Bruno
7	V	Beata Vergine del Rosario
8	S	San Giovanni Calabria
9	D	XXVIII Domenica del T.O. (Lc 17,11-19)
10	L	San Daniele Comboni
11	M	San Giovanni XXIII, papa
12	M	VOCAZIONE Santa Edvige
13	G	Beato Giovanni Bodeo
14	V	San Callisto I
15	S	Santa Teresa d'Avila



16	D	XXIX Domenica del T.O. (Lc 18,1-8)
17	L	Sant'Ignazio di Antiochia GIORNATA MISSIONARIA
18	M	San Luca evangelista
19	M	Santi Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues SOLIDARIETÀ
20	G	Santa Maria Bertilla Boscardin
21	V	Sant'Orsola
22	S	San Giovanni Paolo II, papa
23	D	XXX Domenica del T.O. (Lc 18,9-14)
24	L	Sant'Antonio Maria Claret
25	M	San Miniato
26	M	RINGRAZIAMENTO Santi Filastrio e Gaudenzio
27	G	Santa Teresa Eustochio Verzeri
28	V	Santi Simone e Giuda, apostoli
29	S	Sant'Ermelinda
30	D	XXXI Domenica del T.O. (Lc 19,1-10)
31	L	Santa Lucilla

Novembre

Il Giornale di Bornato

2016

1	M	Tutti i Santi (Mt 5,1-12)
2	M	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	G	San Martino de Porres
4	V	San Carlo Borromeo
5	S	San Guido Conforti
6	D	XXXII Domenica del T.O. (Lc 20,27-38)
7	L	Beato Sebastiano Maggi
8	M	Beato Giovanni Duns Scoto
9	M	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	G	San Leone Magno
11	V	San Martino di Tours
12	S	San Giosafat
13	D	XXXIII Domenica del T.O. (Lc 21,5-19)
14	L	San Giocondo
15	M	Sant'Alberto Magno



16	M	Sante Margherita di Scozia e Geltrude
17	G	Sant'Elisabetta d'Ungheria
18	V	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo
19	S	Santa Agnese d'Assisi
20	D	Cristo Re dell'Universo Cresime e Prime Comunioni
21	L	Presentazione della Beata Vergine Maria
22	M	Santa Cecilia
23	M	Santi Clemente I e Colombano
24	G	Santi Andrea Dung-Lac e Compagni
25	V	Santa Caterina di Alessandria
26	S	San Corrado
27	D	I Domenica di Avvento (Mt 24,37-44)
28	L	Santa Caterina Labourè
29	M	Tutti i Santi Francescani
30	M	SantAndrea, apostolo

Dicembre

il Giornale di Bornato

2016

1	G	San Carlo de Foucauld
2	V	Santa Bibiana
3	S	San Francesco Saverio
4	D	GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTI II Domenica di Avvento
5	L	Santa Ada
6	M	San Nicola
7	M	Sant'Ambrogio
8	G	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
9	V	San Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin
10	S	Beata Vergine di Loreto
11	D	III Domenica di Avvento
12	L	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	M	Santa Lucia
14	M	San Giovanni della Croce
15	G	San Valeriano



16	V	Santa Adelaide
17	S	San Lazzaro
18	D	IV Domenica di Avvento
19	L	San Dario
20	M	San Zefirino
21	M	San Pietro Canisio
22	G	Santa Francesca Cabrini
23	V	San Giovanni da Kety
24	S	Sante Irma e Adele
25	D	Natale del Signore
26	L	San Stefano, primo martire
27	M	San Giovanni, apostolo
28	M	Santi Innocenti
29	G	San Tommaso Becket
30	V	Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe
31	S	San Silvestro I, papa Messa di ringraziamento e Te Deum

Il Sinodo sulla famiglia



Lo scorso 24 ottobre la XIV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi ha affidato a Papa Francesco la propria Relazione finale sul tema della "Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". Con la premessa di avere "*costantemente tenuto presenti le famiglie del mondo, con le loro gioie e speranze, con le loro tristezze e angosce*", i Padri sinodali hanno inteso anzitutto affermare che la Chiesa "*sa di avere una parola di verità e speranza da rivolgere a tutti gli uomini*" (paragrafo 1). Ed anche tale speranza per le famiglie, come ogni altra speranza cristiana, per essere davvero tanto grande ed affidabile da giustificare la fatica del presente non può fondarsi sulla pochezza e labilità delle umane relazioni, ma sull'incontro reale con Dio venuto nel mondo e con la dismisura dell'amore di Colui che per noi ha vinto la morte (Benedetto XVI, *Spe Salvi*). E così, nelle parole pronunciate dal Sommo Pontefice nell'Omelia della Messa di apertura del Sinodo (4 ottobre 2015), "*solo alla luce della follia della gratuità dell'amore pasquale di Gesù apparirà comprensibile la follia della gratuità di un amore coniugale unico e usque ad mortem*".

In tale luce della Rivelazione cristiana l'Assemblea sinodale ha quindi riflettuto sul tema della famiglia nel nostro tempo con grande dettaglio e profondità di analisi, della quale in questa sede possono evidenziarsi solo alcuni fra gli aspetti più importanti.

La I parte della Relazione ("La Chiesa in ascolto della famiglia") ha anzitutto evidenziato **i "*cambiamenti antropologici e culturali in atto*" soprattutto nel mondo occidentale, ossia il fatto che per cultura ed educazione contemporanea quel che in fondo conta sono i desideri personali, cui ogni legame può ed anzi deve essere sacrificato** (par. 8).

Quanto al contesto religioso e culturale, si è osservata "*una rilevante contrazione dell'incidenza religiosa nello spazio sociale, che influisce sulla vita delle famiglie*", e che tende a "*relegare la dimensione religiosa nella vita privata e familiare*". **Ciò significa che la cultura cristiana conta poco, mentre quel che viene predicato dai media è la assoluta libertà morale di distruzione dei legami familiari**. Da questo individualismo derivano anche la resistenza dei giovani agli impegni definitivi, la crescita di una mentalità contraccettiva ed abortista ed anche il calo della natalità. La Relazione ha inoltre registrato **"*la crescente tendenza a concepire la generazione di un figlio come mero strumento per l'affermazione di sé, da ottenere con qualsiasi mezzo*". In tale prospettiva l'Assemblea sinodale ha recisamente condannato tanto la "*ideologia del "gender" che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna*", quanto i relativi "*progetti educativi e orientamenti legislativi*"**. Infatti tale (pervasiva) corrente culturale "*prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia*", consegnando l'identità umana "*ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo*" (par. 8).

Nell'ambito del contesto socio-economico, il Sinodo ha anzitutto invocato la responsabilità delle istituzioni governative nei confronti "*di questo bene sociale primario che è la famiglia*", lamentando in particolare la carenza di politiche economiche adeguate a garantirne "*un avvenire vivibile, armonioso e degno*" (par. 14). Nello stesso contesto la Relazione (par. 15, 23-24) ha ricordato che le famiglie di alcuni gruppi sociali e religiosi ("*migranti, zingari, senzatetto, profughi e rifugiati*") si trovano ovunque ai margini della società, ed ha ammonito alla loro inclusione con le parole di Gesù sul giudizio finale (Mt 25,40).

Nella II parte della Relazione è stato trattato il tema della "Famiglia nel piano di Dio", con il proposito di discernere la vocazione cristiana della famiglia di fronte ai problemi del mondo d'oggi; tale discernimento è stato condotto "*in ascolto di quello che la Chiesa insegna sulla famiglia alla luce della Sacra Scrittura e della Tradizione*", la quale "*riconosce nel legame indissolubile degli sposi un riflesso dell'amore della Trinità divina, che si rivela nell'unità di verità e misericordia proclamata da Gesù* **". Dunque i Padri sinodali hanno inteso chiarire che anche in tema di famiglia la prima e principale forma di misericordia è la verità, e che pertanto non c'è alcuna vocazione missionaria ed evangelizzatrice della famiglia se non nella indissolubile comunione di vita ed amore degli sposi** (par. 35 e 36), restaurata dalla parola di Gesù Cristo (Mc, 10,6-9).

Su tali presupposti, e dopo una accurata rassegna della realtà matrimoniale e familiare nella Sacra Scrittura, nel ministero di Gesù e poi nel magistero della Chiesa e nella dottrina cristiana, nella III parte della Relazione l'Assemblea Sinodale ha affrontato il tema della "Missione della famiglia". A tale proposito, i Padri sinodali hanno anzitutto affermato che accompagnare il cammino delle famiglie significa anche rendere a queste ben presente che "*il Vangelo è sempre anche segno di contraddizione*". Tale contraddizione evangelica rispetto agli

usi del mondo si manifesta anzitutto nel fatto **che il matrimonio cristiano non è mera tradizione o convenzione, ma è consacrazione a Dio e quindi "*esige attento discernimento, preghiera costante e maturazione adeguata*"**. Di qui la evidente necessità di una migliore catechesi prematrimoniale, che possa contrastare i modelli culturali prevalenti (par. 57 e 58). **I Padri sinodali hanno poi ovviamente indicato, quale principale missione della famiglia, la trasmissione e l'accoglienza della vita**, invitando i coniugi a riscoprire l'Enciclica *Humanae Vitae* del Beato Paolo VI e l'esortazione apostolica di San Giovanni Paolo II "*al fine di ridestare la disponibilità a procreare in contrasto con una mentalità spesso ostile alla vita*" (par. 63). Ed al proposito dell'ostilità alla vita, che è lo spirito del nostro tempo, la Relazione ha riaffermato che "***la vita è dono di Dio e mistero che ci trascende. Per questo, non si devono in alcun modo scartarne gli inizi e lo stadio terminale**. Al contrario, è necessario assicurare a queste fasi una speciale attenzione*" (par. 64).

L'Assemblea si è infine occupata del tema dell'accompagnamento pastorale della famiglia in situazioni particolari, il quale comprende anche la questione del "*ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta*" (par. 78). Premesso che "*la misericordia di Dio è senza fine*", e che "*va comunque promossa la giustizia nei confronti di tutte le parti coinvolte nel fallimento matrimoniale (coniugi e figli)*", la Relazione ha ribadito (par. 84-86) che i divorziati e risposati civilmente non sono affatto esclusi dalla partecipazione alla vita delle comunità cristiane, ed ha indicato nel criterio del discernimento fra le diverse situazioni il criterio complessivo in grado di orientare l'accompagnamento del fedele (nel colloquio con il sacerdote) verso la presa di coscienza della sua situazione davanti a Dio, e pertanto nel giudizio su ciò che ostacola "*la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere*". In ogni caso, conclude la Relazione sinodale, "*questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa*".

Il Papa al Convegno ecclesiale di Firenze



Il 10 novembre scorso il Santo Padre si è recato a Firenze per l'incontro con i rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana, periodico incontro di riflessione episcopale sull'opera apostolica della Chiesa italiana. In questa sede, il Sommo Pontefice ha dapprima tenuto un discorso nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, sul tema "*Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù*", ed ha poi celebrato la S. Messa nello Stadio Comunale del capoluogo toscano.

Con il discorso di Santa Maria del Fiore, di grande respiro programmatico già nella intitolazione, il Papa ha inteso anzitutto ricordare che la venuta nel mondo di Gesù Cristo Figlio di Dio ha reso l'uomo autenticamente comprensibile a sé stesso. Prendendo spunto dalla osservazione del Giudizio Universale del Vasari affrescato sulla cupola del Brunelleschi, ove "*Cristo non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della Passione*", Papa Francesco ha presentato i tratti essenziali dell'*umanesimo cristiano*, ossia di quei "*sentimenti di Cristo Gesù*" che al di là di ogni idea astratta dovrebbero rappresentare "*la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni*". Tali sentimenti sono l'umiltà, il disinteresse e la beatitudine, e tutti e tre, nelle parole del Papa, presuppongono la percezione di un Dio che nel dono di sé stesso "*si è svuotato*", e che "*diventa sempre più grande di sé stesso abbassandosi*". E così, nella sequela dell'esempio di Cristo, l'umiltà consiste nel perseguire la gloria di Dio, che non coincide con la nostra ma "*sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo*". Il disinteresse significa umanità in uscita alla ricerca della felicità di chi ci sta accanto, perché nella soddisfazione di sé stessi non vi è più posto per Dio. La beatitudine è la "*felicità più autenticamente umana e divina … che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito*", e cioè percorriamo il cammino di grandezza possibile del sacrificio e della quotidiana rinuncia.

Papa Bergoglio ha quindi invitato la Chiesa italiana a conformarsi a tale umanesimo cristiano di umiltà, disinteresse e beatitudine, ed ha messo in guardia i suoi rappresentanti dal cadere in due tentazioni, sommariamente definite con il riferimento a due antiche eresie.

La prima tentazione (definita "pelagiana") consiste nell'"*assumere uno stile di controllo, di durezza e di normatività*", che dà "*al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso*".

La seconda tentazione, definita "dello gnosticismo", è quella di "*confidare nel ragionamento logico e chiaro*" senza condurre la Parola alla realtà, degenerando



così in soggettivismi ed intimismi che non danno frutto.
Nominati i mali, Papa Bergoglio ha inteso anche indicare ai Vescovi italiani la soluzione, invitandoli all'osservazione dei "*i tratti del volto di Gesù*" nei Suoi incontri con le persone, all'inclusione sociale dei poveri ed all'ascolto di "*poche parole, semplici ma pratiche*", ossia le beatitudini e l'ammonimento del Vangelo di Matteo sul giudizio finale. Infatti a Firenze il Papa ha voluto ricordare che il Giudice di misericordia (là incombente sull'uditorio dalla cupola del Brunelleschi) "*a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana …*" potrebbe infine anche dire "*via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli* ".

Il Papa in Africa Apertura della prima Porta Santa

Dal 25 al 30 novembre scorso Papa Francesco, nel generale timore per il concreto rischio di atti terroristici, si è recato in visita apostolica in tre nazioni africane, Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana. In quest'ultimo paese, nella cattedrale della città di Bangui divenuta "*Capitale spirituale del mondo*", il 29 novembre (I Domenica di Avvento) il Sommo Pontefice ha officiato l'apertura della Porta Santa, e dato così inizio all'Anno Giubilare della misericordia proprio nel cuore del Continente nero, straziato da guerre, odi religiosi, fame e malattie.
In tale storica e profetica circostanza, il Santo Padre ha rivolto un accorato saluto a tutti i Centrafricani, ai malati, alle persone anziane, ai feriti dalla vita ed a coloro di questi che "*sono forse disperati e non hanno più nemmeno la forza di agire, e aspettano solo un'elemosina, l'elemosina del pane, l'elemosina della giustizia, l'elemosina di un gesto di attenzione e di bontà*". A tutti costoro, Papa Francesco ha affermato di offrire "*la forza e la potenza di Dio che guariscono l'uomo, lo fanno rialzare e lo rendono capace di cominciare una nuova vita*".
Il contesto culturale pervaso dalle guer-



re tribali, Pontefice ha spiegato che tale passaggio a vita nuova non può che essere compiuto in compagnia di Gesù, e quindi nella libertà dalle "*concezioni della famiglia e del sangue che dividono*" e pertanto nella costruzione di una "*Chiesa – famiglia di Dio, aperta a tutti, che si prende cura di coloro che hanno più bisogno*". A tale proposito, il Papa ha inoltre chiarito, con osservazione di estrema importanza, che tale spirito di comunione "*non è prima di tutto una questione di mezzi finanziari; basta in realtà condividere la vita del popolo di Dio, rendendo ragione della speranza che è in noi, essendo testimoni dell'infinita misericordia di Dio*". Tale testimonianza di spirito cristiano deve consistere anzitutto nella capacità di perdonare, che rivela ai fratelli "*il segreto della nostra forza, della nostra speranza, della nostra gioia che hanno la nostra sorgente in Dio, perché sono fondate sulla certezza che Egli sta nella barca con noi*".
Muovendo dai testi liturgici della prima Domenica del corrente periodo di Avvento, Papa Francesco ha poi indicato tre caratteristiche fondamentali della salvezza promessa da Dio, ossia la giustizia, l'amore e la potenza invincibile. Con tali parole il Papa ha inteso offrire una prospettiva cristiana a tutta l'umanità minacciata dalle terribili vicende in corso.
Quanto alla giustizia, che è annunciata "*soprattutto a coloro che sono oppressi dai potenti di questo mondo*", essa sarà il dono per coloro che "*hanno sete di rispetto, di giustizia, di equità, senza vedere all'orizzonte dei segni positivi*". A tale riguardo il Papa ha anche ricordato che "*l'Avvento è il tempo per preparare i nostri cuori al fine di poter accogliere il Salvatore, cioè il solo Giusto e il solo Giudice capace di riservare a ciascuno la sorte che merita*". E dunque anche in Africa Papa Bergoglio ha riservato ai potenti le parole del giudizio, ed al popolo quelle della misericordia.
Ma è proprio la venuta nel mondo di Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore ad averci rivelato il fondamentale attributo di Dio e della Sua salvezza, ossia l'Amore, del quale i cristiani sono chiamati a dare testimonianza soprattutto "*là dove regnano la violenza, l'odio, l'ingiustizia e la persecuzione*".
Infine il terzo carattere della salvezza annunciata da Dio è "*la potenza invincibile che avrà la meglio su tutto*", ossia la forza dell'Amore di Dio che è l'ultima e definitiva parola della storia, e verso la quale i cristiani debbono comunque alzare lo sguardo anche "*quando le forze del male si scatenano*". Di fronte alle violenze, all'odio religioso, alle persecuzioni e pericoli, è dunque richiesto (e offerto) ai cristiani persino qualcosa di più dell'astensione dall'odio, e cioè conservare la piena fiducia nel destino buono voluto da Dio. Da questa prospettiva soltanto potranno scaturire la perseveranza nel bene in ogni circostanza ed un autentico spirito di perdono.



Corteo dei Magi Mercoledì 6 Gennaio

Come tradizione, vogliamo rivivere il percorso dei Magi che li ha condotti lontano per adorare il Bambino Gesù. Partiremo dal presepe del Barco alle ore 14,30 e, facendo tappa ai presepi di tutte le zone, giungeremo fino alla nostra Chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa delle ore 18,00.

Distribuzione abiti per le comparse

Dopo la Santa Messa del mattino di domenica 20 dicembre, domenica 27 dicembre e domenica 3 gennaio, facendo riferimento ai catechisti.



Cresime e Prime comunioni - 22 novembre 2015

Celebrante mons. Mauro Orsatti

1. Aldighieri Isabel
2. Bino Tommaso
3. Bonanomi Marco
4. Bonomelli Michele
5. Borsellino Gaia
6. Buizza Matteo
7. Buizza Nicolas
8. Delledonne Elisa
9. Di Dio Cottonaro Chiara
10. Econimo Filippo
11. Faustini Nicola
12. Gotti Alberto
13. Guidetti Anna
14. Lala Greta
15. Mortellaro Alessia
16. Paderni Luca
17. Paderni Matteo
18. Parrotta Antonella
19. Racheli Zoe
20. Rinaldi Jacopo
21. Rivetti Mirko
22. Rizzini Montilla Patricia
23. Saresini Thomas
24. Tonelli Edoardo
25. Verzeletti Valeria
26. Vezzoli Andrea





Natale e solidarietà per l'A.I.A.S.

Vivere l'A.I.A.S., Associazione Italiana Assistenza spastici, significa pensare ed agire per i nostri diversamente abili e le loro famiglie. La nostra è una Sezione che non ha servizi diretti alla persona, ma che fa da punto di riferimento agli iscritti ed eroga alcuni servizi offrendo oltretutto momenti di ritrovo e di serenità da trascorrere insieme. Le nostre risorse economiche sono modeste, ma grazie alla generosità di cittadini ed enti, che non ringrazieremo mai abbastanza, ci è stato possibile convocare **l'assemblea annuale** in concomitanza con la **gita-pellegrinaggio alla grotta di Lourdes di Chiampo** (VI). Anche quest'anno si è svolto regolarmente il **soggiorno marino** a Viserbella di Rimini dal 3 al 15 giugno. **Il tesseramento** si è attestato sui numeri degli anni trascorsi con alcune defezioni per morte o invalidità e con alcune nuove adesioni. La popolazione ci segue e la dimostrazione viene dai nostri 75 soci, non pochi per un paese come Cazzago S. M.

La decisione principale di quest'anno è stata l'acquisto di attrezzature (7 carrozzine, 5 deambulatori a 2 e a 4 ruote, 1 triciclo per adulto e 6 paia di stampelle) che ci permette di erogare un **nuovo servizio** ai diversamente abili.

L'A.I.A.S. è stata presente alla **Festa delle associazioni** comunali partecipandovi attivamente con uno stand e dando una buona visibilità delle proprie attività.

Importante anche il **sostegno economico erogato** per l'anno scolastico 2014-2015 a favore di alunni diversamente abili della nostra scuola per la logopedia.

In continuità con gli anni precedenti, si è svolto presso il campo sportivo di Cazzago S. M. il **triangolare di calcio** denominato **IV trofeo A.I.A.S.:** buona la partecipazione del pubblico. Ringrazio di cuore la CBC CazzagoBornato per l'impegno profuso nell'organizzazione della manifestazione. Il ricavato ci è servito per le spese dell'acquisto delle nuove attrezzature.

Ora ci attende il **Natale della Solidarietà** domenica 13 dicembre.

A tutti, a ognuno di voi e alle vostre famiglie, **un grande grazie ed un augurio di cuore** per le prossime festività: che siano felici ed apportatrici di serenità per tutti nel nome del Signore.

Il presidente
Angelo Bosio



La proposta di preghiera e di riflessione per l'anno 2016 è stata preparata da una Commissione riunitasi a Riga su invito dell'arcivescovo monsignor Zbigņevs Stankevičs e giunge, dunque, dalla Lettonia, la cui storia ecclesiale non è particolarmente felice dato il passato ricco di lotte e sofferenza: infatti, durante la seconda guerra mondiale e sotto il totalitarismo sovietico, il paese vide molte chiese distrutte e i cristiani delle diverse confessioni, flagellati dalla persecuzione, conobbero l'ecumenismo del sangue. Come è scritto nel sussidio, "ferite come queste ci imprigionano in una tomba spirituale" e sottolineano allo stesso tempo il grande valore che assume quest'Ottavario.

Il sussidio di quest'anno fa infatti riferimento a 1 Pietro 2, 9 e invita tutti i cristiani a sentirsi «chiamati a proclamare le grandi opere del Signore»: una chiamata, dunque, ad unire le voci, pur di tradizioni, abitudini e lingue diverse, che però devono formare un unico "coro" e un unico ritmo di preghiera, al fine di chiedere "il dono di Dio", cioè il dono di essere una cosa sola e di continuare a camminare verso la pienezza dell'unità, ripartendo dal Battesimo e dalla Parola di Dio, su cui i cristiani di tutte le tradizioni pregano, studiano e riflettono e che rappresenta il fondamento della reale, seppur ancora incompleta, comunione.

Uno spunto, quindi, importante che ricorda come i cristiani siano stati scelti per essere un unico popolo al servizio del mondo, un popolo reso "santo" dalla misura in cui si impegna nel servizio a Dio, che è quello di portare il suo amore a tutte le persone; un popolo teso alla ricerca della verità e dell'unità, sulla base della comune identità in Cristo, chiamato ad adoperarsi per rispondere alle questioni che ancora oggi dividono i cristiani.

Per questo la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", la cui data tradizionale (proposta nel 1908 da padre Paul Wattson) nell'emisfero nord ha anche un valore simbolico perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo, rappresenta oggi un momento particolarmente significativo per incoraggiare i fedeli a pregare insieme per il raggiungimento della piena unità, che è il volere di Cristo stesso.

Utilizzo di stanze o impianti sportivi dell'Oratorio di Bornato

L'Oratorio San Giovanni Bosco di Bornato dispone di vari tipi di ambienti, al coperto o in esterno, che fin dall'inaugurazione vengono messi a disposizione anche di associazioni o di gruppi che li utilizzano per finalità e attività proprie.
Questo servizio continua secondo le solite "regole".
È noto che la Parrocchia non può autorizzare all'interno dei propri ambienti iniziative proposte da chiese estranee all'area ecumenica; da parti politiche o movimenti/associazioni di chiara appartenenza politica. Anche alcuni sport o scuole di ballo non potranno essere accettate negli ambienti oratoriani.
Le domande particolari dovranno essere seriamente vagliate da quello che sarà l'organismo pastorale preposto (il futuro CUP, Consiglio dell'Unità pastorale). Per un uso normale le indicazioni si trovano, da quasi dieci anni, nelle pagine web della Parrocchia.
A quelle indicazioni si deve fare riferimento. Qui riportiamo solo una sintesi delle possibilità più richieste, con l'indicazione del rimborso spese.
Sala Bar Oratorio: è concessa per feste di compleanno pomeridiane, utilizzando sala e tavoli di fronte all'angolo giochi per i piccoli. Per questo tipo di feste è compreso l'uso del campetto da calcio a 5. È fatto divieto, per ragioni di sicurezza alimentare, portare torte o alimenti fatti in casa. Il rimborso richiesto è di 35,00 €.
Sala riunioni con 80 posti a sedere: posta al piano terra di fianco al bar, dispone di 80 posti a sedere, microfono, amplificazione audio e proiettore. È concessa in uso dalle 20.00 alle 23.00 con un rimborso spese di € 80.00. Per un utilizzo più prolungato o per più giorni il rimborso è da concordare.
Sala polivalente: posta al piano terra con ingressi raggiungibili con automezzi per carico/scarico attrezzature, dispone di tribune con 220 posti a sedere; a richiesta è disponibile con tavoli e panche per convivialità o con sedie per spettacoli con microfono e amplificazione audio. Per un uso con cucina dalle 19.00 alle 23.00, € 150.00; per uso giornaliero con utilizzo attrezzatura cucina: € 300.00; per più giorni e per feste di ampio respiro il rimborso spese va concordato.
Campi da gioco: presso l'oratorio si può usufruire di un campo a 7 in sabbia, spogliatoi, docce ed illuminazione; il campetto a 5 è concesso in uso senza docce. Per il campetto a 5 (un'ora e mezza) € 35.00; per il campo a 7 in sabbia (un'ora e mezza) con docce e spogliatoi € 50.00. L'utilizzo di tutta la struttura in contemporanea per feste, per giochi della gioventù, per gruppi di scout, per scolaresche, per mostre… dovrà essere concordato di volta in volta.



In memoria



Severino Corsini
17.4.1937 - 21.10.2015



Costanza Donna
5.9.1928 - 7.12.2015



Felicita Salogni
26.6.1942 - 9.12.2015



Costituito il Circolo Anspi al Barco



Circolo ANSPI Volontari del Barco è la dicitura giuridica completa della Associazione sportiva dilettantistica e di promozione sociale che si è costituita il 15 gennaio 2015 in Via Regina Elena, 21 presso il **Centro parrocchiale Barco** nel Comune di Cazzago San Martino.

Con la convocazione di un gruppo di cittadini italiani aventi una finalità comune il **Comitato promotore**, con piena conoscenza dell’esistenza dei fini e dei programmi dell’ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia) attraverso lo Statuto ed il Regolamento Nazionale dell’Associazione dovrà perseguire nell’ambito dell’azione formativa e pastorale della Comunità ecclesiale e civile della Parrocchia San Bartolomeo in Bornato di Cazzago San Martino le finalità ed i programmi dell’ANSPI, nonché le sue indicazioni con gli opportuni adattamenti nell’ambito locale in cui l’associazione è destinata ad operare.

Dopo un congruo periodo di valutazioni e di completamento dell’iter burocratico necessario per l’agibilità e la definizione dell’attività che al Barco ha portato alla costruzione del Centro e alle varie attività, era diventato necessario dare una **“copertura” giuridica agli spazi della parrocchia** e all’impegno profuso nei medesimi spazi, perché soprattutto **i residenti al Barco, e che si riconoscono nella comunità cristiana**, potessero continuare nel rispetto di una normativa sempre più impegnativa in tutti i campi. Basti pensare alle responsabilità civili e penali di chi possiede ambienti e organizza attività aperte al pubblico; basti pensare alle problematiche legate ad attività con minori, dove la buona volontà, da sola, non è più certamente sufficiente.

In data 21 gennaio 2015, presso l’Agenzia delle Entrate di Chiari è stato registrato l’Atto costitutivo con l’indispensabile “Statuto”.

Il Comitato promotore era composto da Angoli Matteo, Archetti Rosalba, Bonardi Graziano, Bonomelli Elio, Buizza Pierino, Faletti Luigina, Faletti Marco, Ferrari don Andrea, Ferrari Angelo, Franchi Mario, Guidetti Ettore, Minelli Alessandro, Minelli Orietta, Pigoli Pasino, Quarantini Daniele e Scioppetti Annamaria.

Nella medesima convocazione si è proceduto all’elezione delle **cariche sociali**: **Presidente** Elio Bonomelli; **Consiglio direttivo**: **Vice-Presidente** Pierino Buizza, **segretario** Daniele Quarantini, **tesoriere** Mario Franchi; **Consiglieri**: Matteo Angoli, Rosalba Archetti, Luigina Faletti, Marco Faletti, Angelo Ferrari, Ettore Guidetti, Alessandro Minelli, Orietta Minelli, Pasino Pigoli e Annamaria Schioppetti. Rispetto al Comitato non poteva essere eletto Graziano Bonardi, per incompatibilità con altra carica in altra associazione ed il Parroco, in quanto membro di diritto, in base allo statuto, come rappresentante legale della proprietà.

Di rilevante, come per ogni associazione, all’art. 4-1 si stabilisce che **possono far parte dell’associazione tutte le persone di ambo i sessi che accettano gli scopi fissati dallo Statuto**.

Per questa ragione **fino al 28 febbraio, è possibile fare domanda di adesione** e sarà poi il Consiglio a concedere, se ci sono i requisiti stabiliti dalla legge, l’accoglimento della domanda.

Nello statuto dell’ANSPI all’art. 10-12 si riconosce la **Presidenza onoraria al legale rappresentante della locale comunità cristiana**: “Stanti i valori di fondo che ispirano l’azione dell’Associazione, la Presidenza onoraria della stessa è attribuita al rappresentate pro-tempore della locale comunità cristiana, il quale indicherà l’Assistente Spirituale”.

All’art. 10-13: “Il Presidente onorario esercita il suo servizio pastorale nell’associazione, non ha compiti di gestione, partecipa a tutte le riunioni del Consiglio con diritto di parola.”

La Costituzione di un Circolo ANSPI, ovviamente, per lo Stato non è ancora il riconoscimento a poter effettuare la propria attività in un ambiente di cui non risulta proprietario.

Per questa ragione il Circolo ANSPI nella persona del Presidente, che ne è sempre il legale rappresentante, ha stipulato un regolare contratto con la Parrocchia di San Bartolomeo che è l’ente proprietario del Centro del Barco e degli spazi adiacenti.

Il contratto di comodato d’uso è stato registrato, sempre a Chiari, nel mese di maggio 2015, con il decreto di approvazione del Vescovo tramite l’Ufficio amministrativo della Diocesi.

Negli allegati al contratto di comodato di immobile si è aggiunta una lista di quanto già serve all’attività del Circolo, escludendo ovviamente il fabbricato ed il terreno, e di cui diventa responsabile il Circolo. Quindi la cucina, la friggitrice, il cuoci pasta, il bollitore, il trattore tosaerba, il gas, il frigorifero e l’Ape ora risultano proprietà del Circolo che ne dispone liberamente e ne risponde a tutti gli effetti. In caso di scioglimento del Circolo questi beni diventeranno proprietà della Parrocchia.

Il Circolo ha acquisito il diritto ad organizzare con la propria titolarità, senza dipendere dalla Parrocchia, la festa di autofinanziamento e può organizzare le attività necessarie alle proprie finalità, nel rispetto degli obblighi legali e fiscali. Attività commerciali, o che necessitano di permessi, dovranno essere autorizzate dall’autorità competente (Siae, ASL, Comune, Agenzia entrate…).

La Parrocchia, in accordo con il Circolo appena costituito, si è riservata la possibilità di organizzare il Time-out per le 4 parrocchia dell’Unità pastora-

Il 18 ottobre scorso i bambini di Bornato hanno partecipato all'iniziativa "Un milione di bambini recitano insieme il Rosario per l'unità e la pace".
Questo momento, chiamato "Un milione di Bambini in Preghiera", è nato nel 2005 a Caracas in Venezuela. Mentre un gruppo di bambini pregava, alcune donne presenti hanno avvertito la presenza della Vergine. Una di loro si è ricordata allora della promessa di Padre Pio: «Se un milione di bambini pregheranno insieme il Rosario, il mondo cambierà».
Da allora ogni anno, il 18 ottobre, la fondazione pontificia Associazione Chiesa che soffre esorta tutti i bambini ad unirsi in preghiera. La nostra comunità ha voluto aderire a questa iniziativa che ha visto l'entusiasmo di tanti bambini che, accompagnati dalle loro famiglie, hanno trascorso un breve ma intenso momento di preghiera, del quale sono stati loro i protagonisti. (C. F.)



le, momenti aggregativi di preghiera nel mese di maggio e l'uso delle stanze per Centri di ascolto o per momenti di catechesi.
Fino a questo momento la collaborazione è stata generosissima, come ben oltre il dovuto l'aiuto dato alla parrocchia per sostenere anche le spese della Chiesa del Barco.
Non ci rimane che augurare **lunga vita all'ANSPI** e soprattutto allo spirito che ha animato la necessaria operazione di riconoscimento dell'operato dei volontari nella costruzione e nella gestione del Centro.

d. a.









Sopra: la Festa del ringraziamento con i trattori pronti per la benedizione; sotto: l'arrivo di Santa Lucia all'Oratorio; a sinistra la consegna della Bibbia i gruppi Gerusalemme.



Calendario pastorale

Dicembre 2015

20 Do IV di Avvento
Ore 15.30 - Gruppi Gerusalemme
Confessioni ragazzi e genitori – Pedrocca
Ore 18.00 – Messa con i volontari
e scambio auguri in Oratorio

21 Lu. Ore 8.30 – Messa e Novena di Natale
Ore 20.30 – Confessioni adulti - Bornato

22 Ma. Ore 8.30 – Messa e Novena di Natale
Ore 20.30 - Confessioni giovani
e Adolescenti a Bornato

23 Me. Ore 8.30 – Messa e Novena di Natale
Ore 20.30 – Confessioni adulti - Pedrocca

24 Gi. Ore 8.30 – Messa e Novena di Natale
Ore 8.30 – 11.30 / 15.00 – 18.30 Confessioni
Ore 24.00 – Santa Messa di mezzanotte

25 Ve. Natale del Signore – Orario festivo
Ore 16.00 – Vespri solenni

26 Sa. Santo Stefano – Orario festivo

27 Do. Santa Famiglia
Ore 10.30 - Anniversari di Matrimonio

31 Gi. 18.00 – Canto del Te Deum

Gennaio 2016

1 Ve. Maria Madre di Dio
Giornata di preghiera per la pace
Ore 16.00 – Vespri e adorazione
nella Giornata della Pace

3 Do. II Dopo Natale
15.00 – Adorazione O.F. S.
(Ordine francescano secolare)

6 Me. Epifania
Ore 14.30 dal Barco – Corteo dei Magi
Ore 18.00 - Messa solenne

7 Gi. Ore 20.30 - Redazione bollettino

10 Do. Battesimo di Gesù
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme – Pedrocca

14 Gi. Ore 20.30 – Consiglio di Oratorio

15 Ve. 20.30 – Gruppo liturgico

16 Sa. Beato Giuseppe Tovini, bresciano

17 Do. II del T. O.
102a Giornata mondiale del migrante
e del rifugiato
XXVII Giornata nazionale
per l'approfondimento e lo sviluppo
del dialogo tra Cattolici ed Ebrei
10.30 - Gruppi Emmaus – Consegna domanda
ammissione sacramenti
15.00 - Gruppi Cafarnao – 1° incontro - Calino

18 Lu. Consegna testi bollettino
Dal 18 al 25 Settimana di preghiera
per l'unità dei Cristiani

19 Ma. 15.00 – Catechesi O.F. S.
(Ordine francescano secolare)
Ore 20.30 – Caritas interparrocchiale

21 Gi. Santa Agnese
20.30 – Oratorio – Animatori
e ospiti Centri di Ascolto

24 Do. III T. O.
Domenica nella settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani
Ore 16.00 - Gruppi Gerusalemme
1° incontro genitori

25 Lu. Conversione di San Paolo, apostolo

27 Me. Sant'Angela Merici, bresciana

28 Gi. San Tommaso d'Aquino

29 Ve. **Triduo dei Defunti**
Ore 20.00 Santa Messa e confessioni

30 Sa. **Triduo dei Defunti**
Serata in Oratorio - Festa S. Giovanni Bosco

31 Do. IV T. O. - S. Giovanni Bosco
Giornata mondiale dei malati di lebbra
10.30 – Messa in Polivalente
Pomeriggio animato per bimbi,
ragazzi e famiglie

Febbraio 2016

2 Ma. **Presentazione del Signore, Festa**
XX Giornata mondiale della Vita Consacrata

3 Me. San Biagio

5 Ve. Sant'Agata, vergine e martire
Primo Venerdì del mese

6 Sa. Consegna bollettino nelle famiglie

7 Do. V del T. O.
XXXVIII Giornata nazionale per la vita
Ore 15.00 – Adorazione O.F. S.
(Ordine francescano secolare)

10 Mercoledì delle Ceneri
Digiuno e astinenza
Ore 8.30 – Messa e ceneri
Ore 16.00 – Celebrazione Ceneri per ragazzi
Ore 20.00 – Celebrazione ceneri per adulti

11 Gi. **XXIV Giornata mondiale del malato**
Ore 14.30 – Confessioni Emmaus e Antiochia
Ore 20.30 – Redazione del bollettino

13 Sa. 14.30 – Confessioni Antiochia

14 Do. I di Quaresima
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme -- Pedrocca
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao
2° incontro - Calino

OFFERTE

Dal 13 ottobre all'8 dicembre

In memoria di **Italo Picchi**	
Andrea e famiglia	€ 100,00
La Classe 1940	€ 40,00
A. e F.	€ 20,00
Matrimonio Elia e Laura Maccarana	€ 100,00
Classe 1940 in occasione del 75° anniversario	€ 40,00
In memoria di **Caterina Damiani**	
I familiari	€ 100,00
In memoria di **Severino Corsini**	
I familiari	€ 110,00
La classe 1937	€ 50,00
Le famiglie di Via Matteotti	€ 50,00
L'Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Battesimo Stefano Orizio	€ 100,00
Matrimonio Annalisa Rolfi e Vigilio Goffi	€ 400,00
In memoria di **Alessandro Buffoli**	
N. N.	€ 70,00
N. N. alla Madonna e opere parrocchiali	€ 100,00
Battesimo Sebastiano Baccanelli	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Classe 1939 in occasione della loro festa	€ 50,00
N. N. in ringraziamento alla Madonna della Zucchella	€ 120,00
Agricoltori nella Festa del Ringraziamento	€ 305,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
Dunja Elisa Limoncini e Luciano Balduzzi alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 250,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 250,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 250,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 800,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

18. Orizio Stefano
19. Baccanelli Sebastiano

Defunti

28. Corsini Severino di anni 78

Rendiconto economico

Dal 13 ottobre all'8 dicembre

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.428,40
Offerte alla Madonna della Zucchella	779,26
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.020,00
Offerte ammalati	820,00
Cresime	760,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Bollettino	560,00
Madri Cristiane	988,20
Feste Madonna della Zucchella	1.161,00
Legge finanziamenti attrezzature religiose	7.204,24

Uscite

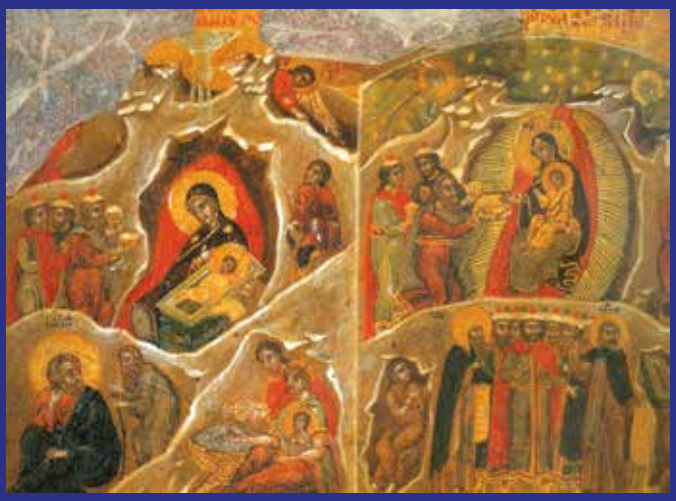
Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.560,00
Organisti e corale	745,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	645,66
Integrazione stipendio sacerdoti	1.030,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.482,86
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	1.567,79
Gas (Oratorio e Parrocchia)	736,09
Telefoni e ADSL	50,04
Sussidi catechistici	988,80
Abbonamento fogli domenicali	113,50
Cresime e prime comunioni	670,00
Fari per Chiesa	150,00
Manutenzioni caldaie	1.579,40
Acqua	416,07
Feste Madonna della Zucchella	1.790,35



Generosità

Giornata del pane a favore della Caritas diocesana: 659,17
Giornata missionaria mondiale: 858,89
Bancarella Ottobre missionario: 860,00
Adozioni a distanza pro Ufficio missionario: 2.125,00
Giornata pro Seminario: 808,49

Menologio di dicembre



RUSSIA CENTRALE, INIZIO DEL XVII SEC.
TEMPERA SU TAVOLA, LEVKAS
18,8 x 14,4

Siamo in presenza di una tavoletta dipinta su entrambe le facce, che svolgeva la funzione di calendario liturgico mensile (menologio), unendo in un'unica tavola composizioni di feste e di santi celebrati dalla Chiesa in un determinato periodo di tempo. Generalmente, le chiese principali possedevano collezioni più o meno ricche di queste tavolette, che si esponevano al centro della chiesa su appositi leggii, per la venerazione dei fedeli e la loro educazione liturgica.
L'opera in esame raffigura santi e feste ricorrenti nei giorni 25-31 dicembre. Su entrambe le facce le raffigurazioni sono disposte su due registri e collegate alla liturgia dell'ultima settimana di dicembre; l'opera doveva quindi appartenere a una ricchissima serie di raffigurazioni menologiche. Degne di nota le iscrizioni, particolarmente ampie e dettagliate.
Sulla faccia anteriore appaiono, da sinistra in alto: il Natale di Cristo, la Sinassi della Madre di Dio; sotto, san Giuseppe, il martire Eufemio di Sardi, il protomartire Stefano, il monaco Teodoro (25-27 dicembre). Nonostante le dimensioni miniaturistiche, le scene natalizie sono sviluppate con dovizia di personaggi e di particolari, conformemente ai canoni iconografici. Particolarmente interessante la scena della Sinassi, il 26 dicembre, che celebra la Vergine, «conglorificata» (come dice il nome greco della festa) insieme al Figlio, e venerata dalla «terra» e dal «deserto» (le due figure allegoriche in basso, all'interno di caverne), oltre che dagli oranti.

Per comprendere il particolare dell'icona di copertina

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 129 - Quaresima 2016
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Quaresima 2016

Accogliere e vivere le opere di misericordia



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

In copertina - XI Stazione della Via Crucis

Gesù è inchiodato sulla croce.
La sindone di Torino ci permette di avere un'idea dell'incredibile crudeltà di questa procedura. Gesù non beve la bevanda anestetizzante offertagli: coscientemente prende su di sé tutto il dolore della crocifissione. Tutto il suo corpo è martoriato; le parole del Salmo si sono avverate: "Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo" (Sal 22, 7). "Come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato… Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori" (Is 53, 3s). Fermiamoci davanti a questa immagine di dolore, davanti al Figlio di Dio sofferente. Guardiamo a lui nei momenti della presunzione e del godimento, in modo da imparare a rispettare i limiti e a vedere la superficialità di tutti i beni puramente materiali. Guardiamo a lui nei momenti di calamità ed angustia, per riconoscere che proprio così siamo vicini a Dio. Cerchiamo di riconoscere il suo volto in coloro che tenderemmo a disprezzare. Dinanzi al Signore condannato, che non volle usare il suo potere per scendere dalla croce, ma piuttosto sopportò la sofferenza della croce fino alla fine, può affiorare un altro pensiero ancora. Ignazio di Antiochia, incatenato egli stesso per la sua fede nel Signore, elogiò i cristiani di Smirne per la loro fede incrollabile: dice che erano, per così dire, inchiodati con la carne e il sangue alla croce del Signore Gesù Cristo (1, 1). Lasciamoci inchiodare a lui, non cedendo a nessuna tentazione di staccarci e di cedere alle beffe che vorrebbero indurci a farlo.

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, ti sei fatto inchiodare sulla croce, accettando la terribile crudeltà di questo dolore, la distruzione del tuo corpo e della tua dignità. Ti sei fatto inchiodare, hai sofferto senza fughe e senza compromessi. Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere. Aiutaci a farci legare strettamente a te. Aiutaci a smascherare quella falsa libertà che ci vuole allontanare da te. Aiutaci ad accettare la tua libertà "legata" e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà. (Via Crucis al Colosseo - Testo di Benedetto XVI - Anno 2005). - Auguri di una buona Quaresima.

Sommario

In copertina	2
Quaresima di misericordia	
Preghiera per il Giubileo	3
Il significato del logo del Giubileo	3
Sintesi della Bolla di indizione del Giubileo	4
Programma della Costituzione dell'UP	5
Lettera di Papa Francesco per la Quaresima	6
Ricchi di misericordia	
Lettera del Vescovo	8
Messaggio per la Giornata per la vita	10
Messaggio per la Giornata del malato	12
La Caritas spiegata ai ragazzi	14
Il catechismo nelle scritte della chiesa	16
Esperienza invernale degli adolescenti	18
Messa giovani	19
Centri di Ascolto della Quaresima	20
Programma Quarantore e triduo pasquale	21
Fotoalbum	22
In memoria	23
Anagrafe	23
Generosità	23
Offerte e rendiconto	24
Calendario pastorale	25
Programmi della Quaresima	26
Il pellegrinaggio 2016	27
Le opere di misericordia per la famiglia	28

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 19 marzo 2016. Incontro di redazione, giovedì 11 febbraio 2016 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 29 febbraio 2015. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590



Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato
a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te
vede Lui.
Mostraci il tuo volto
e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena
dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro
dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso
al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti
come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile
del Padre invisibile,
del Dio che manifesta
la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo
il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero
anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti
a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito
e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo
della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa
con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri
il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri
e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo
per intercessione di Maria
Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e
lo Spirito Santo per tutti i secoli dei
secoli.

Amen.

Il significato del logo

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto Misericordiosi come il Padre (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).
Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.
Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

PERCHÉ IL GIUBILEO
IL PELLEGRINAGGIO
IL MOTTO
IL PERDONO

La Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia dal titolo "Misericordiae vultus" si compone di 25 numeri. Papa Francesco ha descritto i tratti più salienti della misericordia ponendo anzitutto il tema alla luce del volto di Cristo. La misericordia non è una parola astratta, ma un volto da riconoscere, contemplare e servire. La Bolla si snoda in chiave trinitaria (nn. 6-9) e si estende nel descrivere la Chiesa come segno credibile di misericordia: "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia" (n. 10).

Papa Francesco indica le tappe salienti del Giubileo. L'**apertura** coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II: "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo" (n. 4). La **conclusione** avverrà "nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la Santissima Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro" (n. 5).



Una peculiarità di questo Anno Santo consiste nel fatto che non sarà celebrato solo a Roma ma anche in tutte le altre diocesi del mondo. La Porta Santa è stata aperta dal Papa a San Pietro l'8 dicembre e la domenica successiva in tutte le Chiese del mondo. Un'altra novità è che il Papa concede la possibilità di aprire la Porta Santa anche nei Santuari, dove tanti pellegrini si recano in preghiera.

Papa Francesco, recupera l'insegnamento di San Giovanni XXIII che parlava della "medicina della Misericordia" e di Paolo VI che identificava la spiritualità del Vaticano II con quella del Samaritano. La Bolla spiega, inoltre, alcuni aspetti salienti del Giubileo: anzitutto il **motto** "Misericordiosi come il Padre", poi il senso del **pellegrinaggio** e soprattutto l'**esigenza del perdono**. Il tema particolare che sta a cuore al Papa è espresso al n. 15: **le opere di misericordia corporale e spirituale dovranno essere riprese** per "risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina". **Un'altra indicazione è offerta per la Quaresima con l'invio dei "Missionari della Misericordia"** (n. 18). Un'iniziativa nuova e originale con la quale il Papa intende evidenziare più concretamente la sua cura pastorale. Il Papa affronta ai nn. 20-21 il tema del rapporto tra giustizia e misericordia, mostrando di non fermarsi a una visione legalista, ma di voler puntare su un percorso che sfocia nell'amore misericordioso.

Il n. 19 è un forte richiamo contro la violenza organizzata e contro le persone "fautrici o complici" di corruzione. Parole molto forti con le quali il Papa denuncia questa "piaga putrefatta" e insiste perché in questo Anno Santo vi sia una vera conversione: "Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non



si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia" (n. 19).

Il richiamo all'Indulgenza come tema tradizionale del Giubileo è espresso al n. 22. Un ultimo aspetto originale è offerto da Papa Francesco riguardo alla misericordia come tema comune a Ebrei e Musulmani: "Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione" (n. 23).

Il desiderio del Papa è che questo Anno, vissuto anche nella condivisione della misericordia divina, possa diventare un'occasione per "vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. […]

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6)" (n. 25).

COSTITUZIONE DELL' UNITÀ PASTORALE MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA

Bornato-Cazzago-Calino-Pedrocca

Programma

Venerdì 26 febbraio 2016

Ore 20.30 Oratorio di Cazzago, incontro con tutti gli "operatori pastorali"

Giovedì 3 marzo 2016

Ore 9.00 Centro Oreb di Calino: il Vescovo incontra i parroci

Ore 11.00 Incontro con la Scuola Materna di Bornato e la Comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Bornato.

Ore 15.00 Incontro con la Scuola dell'infanzia "Conte Berardo Maggi" di Calino.

Ore 16.30 Incontro con la Comunità delle Oblate Apostoliche del Centro Oreb.

Ore 18.30 Santa Messa concelebrata nella Parrocchiale di Calino.

Venerdì 4 marzo 2016

Ore 9.15 Incontro con la E. S. M. Scuola Materna di Pedrocca

Ore 10.15 Incontro con la Scuola dell'Infanzia "Liduina Salvatori" di Cazzago

Ore 11.15 Teatro "Rizzini": incontro con il II e III anno della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Giulio Bevilacqua"

Ore 15.00 Alla Pedrocca, accoglienza degli anziani e degli ammalati delle quattro parrocchie

Ore 15.30 Celebrazione della Messa per la Comunità di Pedrocca e Amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi

Ore 17.30 Oratorio di Bornato, incontro con gli adolescenti

Ore 21.00 Oratorio di Cazzago, incontro per Gruppi e Associazioni

Sabato 5 marzo 2016

Ore 9.00 Oratorio di Bornato, incontro con i fanciulli dei gruppi Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia.

Ore 10.30 Centro Oreb: disponibilità del Vescovo all'ascolto dei fedeli.

Ore 14.30 Oratorio di Bornato, incontro con i genitori dei gruppi Betlemme, Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme e Emmaus (I-V anno)

Ore 16.00 Oratorio di Bornato, incontro con i genitori del VI anno ICFR, Antiochia e dei preadolescenti di 2a e 3a media.

Ore 18.30 Santa Messa concelebrata festiva del sabato a Cazzago.

Ore 21.00 Oratorio di Calino, incontro con i giovani

Domenica 6 marzo 2016

Ore 14.15 Accoglienza del Vescovo sul sagrato della Chiesa di Bornato
Celebrazione conclusiva per le 4 parrocchie, rinfresco in Oratorio a Bornato.

Misericordia io voglio e non sacrifici

"Misericordia io voglio
e non sacrifici" (Mt 9,13).

Le opere di misericordia nel cammino giubilare.

1. *Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata.*

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «**la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio**» (*Misericordiae Vultus*, 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona.
E' per questo che nel tempo della Quaresima **invierò i Missionari della Misericordia** perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.
Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel *Magnificat*, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (*rahamim*) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (*hesed*), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

2. *L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia*

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari – come nel caso di Osea (cfr *Os* 1-2) – ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo. Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (*Misericordiae Vultus*, 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo *Shemà*, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt* 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.
Questo è il cuore pulsante del *kerygma* apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36), quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (*ibid.*, 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (*Misericordiae Vultus*, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

3. *Le opere di misericordia*

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (*ibid.*, 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato,



flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (*ibid.*). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, roveto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es* 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr *Ct* 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr *Lc* 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (*Gen* 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i "superbi", i "potenti" e i "ricchi" di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro.

Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (*Lc* 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr *Lc* 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr *Lc* 1,38).

Dal Vaticano, 4 ottobre 2015
Festa di San Francesco d'Assisi

FRANCISCUS

Ricchi di misericordia

Lettera pastorale
del Vescovo di Brescia
Mons. Luciano Monari
alle Unità Pastorali
e alle Comunità Cristiane
per l'anno 2015-2016.



Nell'introduzione, il Vescovo, richiama la propria esperienza nella recente visita alle Unità Pastorali (UUPP) costituite nell'anno appena trascorso.
«So bene che la costituzione delle Unità pastorali non va senza difficoltà e timori. Si teme che le diverse piccole comunità vengano trascurate per riservare l'attenzione solo ai centri maggiori; si teme che la presenza del prete venga concentrata in alcune comunità e venga a mancare nelle singole parrocchie […], il motivo per cui abbiamo scelto di costituire delle UUPP è quello di **fare vivere meglio tutte le comunità cristiane offrendo loro il servizio migliore possibile**, ma soprattutto aprendole a vivere l'esperienza gioiosa della comunione. […].**L'obiettivo a cui dobbiamo tendere è appunto la edificazione di autentiche comunità**».
«La comunità cristiana è un insieme di persone che condividono la fede in Gesù Cristo; che sulla base di questa fede intendono la vita come itinerario di crescita verso Dio attraverso l'amore per il prossimo», e «a motivo della medesima fede, si sentono legate tra loro da un vincolo di fraternità effettiva». La lettera si compone di quattro capitoli, con quattro ingredienti, quattro passaggi imprescindibili per formare autentiche comunità cristiane.

Eucarestia, cuore della comunità
La S. Messa della domenica, l'eucaristia, è l'elemento irrinunciabile per una vita autenticamente cristiana. Questo aspetto risulta però carente nella vita delle comunità e delle famiglie. Scrive il Vescovo: «Uno dei motivi più forti di preoccupazione (e di sofferenza), oggi, è vedere che i **bambini e i ragazzi fanno fatica a partecipare all'eucaristia** e che le famiglie, anche quelle cristiane, sembrano poco determinate; un week end fuori città, un viaggio, un interesse diverso sono sufficienti a tralasciare la Messa senza grosse inquietudini di coscienza. Questo, naturalmente, significa che la Messa è considerata un optional del quale si può ragionevolmente fare a meno».
«L'eucaristia non è una forma sublime di preghiera personale, che risponde ai bisogni delle singole persone; è invece l'**azione del Signore risorto che costruisce la comunità cristiana come suo corpo**. Partecipiamo all'eucaristia non perché "ne abbiamo voglia", ma perché il Signore ci ha chiamato a essere suoi discepoli e continua a chiamarci per fare di noi la sua comunità».
«L'eucaristia edifica il corpo di Cristo; l'eucaristia prende il materiale di cui è fatta la nostra vita e imprime su questo materiale quella forma unica che è stata la forma del corpo umano di Cristo. Questa, e niente di meno, è la forma dell'esistenza cristiana.
Non possiamo rivolgerci verso altri obiettivi; questo deve diventare il **centro in cui ogni altra attività** e pensiero trovano il loro giusto posto. In fondo, si tratta di una cosa semplice: dell'amore oblativo, cioè dell'amore trinitario. Vivere pienamente da persone umane coincide col **donare liberamente e pienamente se stessi**; trasformare in dono (in amore) i diversi talenti che ciascuno possiede e quelli che ciascuno si guadagna con la sua intraprendenza.
Se l'eucaristia funziona, se quindi raggiunge il suo scopo, questo deve potersi riscontrare in un'esistenza che sia fatta davvero di amore, di bontà, di affabilità, di perdono […].
L'eucaristia **non è una formula magica** che magicamente trasforma un'esistenza umana egoista in un sacrificio perfetto davanti a Dio. L'eucaristia è il dono di amore di Dio (Gesù Cristo) messo nelle nostre mani perché, scegliendo di liberamente vivere di questo dono, con la grazia dello Spirito Santo, la nostra esistenza quotidiana (famiglia, lavoro, cultura, società…) possa assumere sempre più coerentemente i lineamenti dell'amore trinitario. Non basta certo la Messa a rendere cristiana una vita; ma ugualmente non si può rendere seriamente cristiana una vita senza **la grazia che ci è data nella Messa**».

Famiglia, cuore della comunità
Il secondo capitolo della lettera è dedicato alla famiglia. « La famiglia interessa alla comunità cristiana perché è fondata sul matrimonio e il matrimonio cristiano è un sacramento, cioè una **forma concreta di vita nella quale opera lo Spirito di Cristo**; ma interessa anche perché la famiglia è la cellula originaria che può mantenere sano il corpo sociale o può, con le sue malattie, indebolirlo in modo irreparabile. È naturale il desiderio che porta l'uomo e la donna a unire le loro esistenze». «La famiglia è il primo luogo in cui **la persona umana dà prova di sé**, impara a pensare e ad agire come persona matura, impara ad amare, a servire e collaborare». «**Se crescono buone famiglie**, cresceranno anche buone comunità cristiane, crescerà anche una società sana. Se invece il tessuto familiare si disgrega, gli effetti si ripercuoteranno inevitabilmente sulle comunità cristiane e sui meccanismi della vita sociale che rischieranno di incepparsi». «La famiglia cristiana deve diventare un luogo in cui si fa insieme esperienza di fede, si prega insieme, si vivono insieme le feste, si impara la sensibilità nei confronti dei bisognosi, dei malati, degli anziani». Il Vescovo pone l'attenzione sull'indissolubilità del matrimonio: «Quando ci si sposa, c**i si sposa per sempre;** un cristiano deve saperlo e deve non solo accettarlo, ma desiderarlo e deciderlo con tutto il cuore. Il vincolo dell'indissolubilità non è un laccio posto per impedire la libertà delle persone; è invece un vincolo che permette alle persone di affrontare con maggiore libertà il futuro». «È decisiva, per la testimonianza cristiana, la fedeltà coniugale». «Vale la pena ripeterlo perché la nostra società ha sdoganato l'adulterio che



appare agli occhi di molti come uno sport piacevole e senza conseguenze. Per un cristiano l'adulterio è una ferita grave al matrimonio: è un'umiliazione imposta al coniuge, è il tradimento di un impegno solenne...». «**Educare ad amare**; questo è il compito che i genitori hanno nei confronti dei figli. Siccome amare significa apprezzare la vita dell'altro e volere il suo bene, l'educazione all'amore comprende lo stimolo a conoscere e apprezzare l'esistenza degli altri; comprende l'impegno a prendere le proprie decisioni tenendo presente il bene dell'altro e cercando, per quanto è possibile, di favorirlo».

Amore, cuore della vita
«Accanto alla pastorale familiare, viene immediatamente la pastorale giovanile e l'educazione all'amore». «Anzitutto - scrive il Vescovo - bisogna trasmettere la convinzione che l'esistenza umana comporta una responsabilità. Siamo esseri consapevoli e liberi; dobbiamo **prendere in mano la nostra vita**, diventarne protagonisti, scegliere che cosa ne vogliamo fare. Le vie concrete di realizzazione della vita sono infinite, ma per un cristiano la vita è sempre una risposta all'amore di Dio attraverso l'amore del prossimo. Il che significa che se uno vuole essere cristiano e vuole vivere da cristiano deve porre l'amore come criterio supremo delle sue scelte». Il Vescovo insiste sulla necessità e l'urgenza di un'educazione sessuale per i ragazzi e per i giovani, «che sappia integrare l'esperienza del sesso nella visione più ampia della vita e dell'amore umano». «Un'ulteriore dimensione essenziale dell'amore nella vita umana è quella della professione e del lavoro in genere. Attraverso il **lavoro** la persona mette in atto alcune sue abilità per produrre qualcosa di utile e apprezzato nella società: che il risultato del lavoro sia un prodotto materiale o intellettuale o spirituale, è in ogni modo qualcosa che contribuisce al benessere integrale (materiale, psicologico, relazionale, spirituale) degli altri».

Misericordia, cuore di Dio
Nell'ultimo capitolo la lettera prende in esame la misericordia di Dio di fronte ai peccati dell'uomo, che tende a trovare una giustificazione ai suoi errori. Dio, mandando il suo figlio, «ha posto nella vita dell'uomo un **dono di riconciliazione** e cioè di amicizia». Ma «per vincere il peccato non basta cancellare la punizione esterna; bisogna cambiare il cuore». L'anno giubilare è «un'occasione che non dobbiamo perdere. È vero che il perdono di Dio è donato sempre di nuovo; ma non è vero che noi saremo sempre pronti a riceverlo.
I nostri peccati creano, poco alla volta, delle concrezioni dure, difficili da sgretolare; le confessioni banali creano, poco alla volta, un'abitudine alla superficialità che può rendere più difficile la consapevolezza del proprio peccato. Anche nella confessione bisogna mettersi in gioco. Bisogna che ci sia in noi un **desiderio vero di cambiamento**; che siamo consapevoli di quali sono i punti deboli del nostro edificio spirituale».

A cura di Simone Dalola

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

Messaggio
del Consiglio Episcopale
Permanente
per la 38a Giornata
Nazionale per la vita
(7 febbraio 2016)

"Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita". Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, "che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati" (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è cambiamento

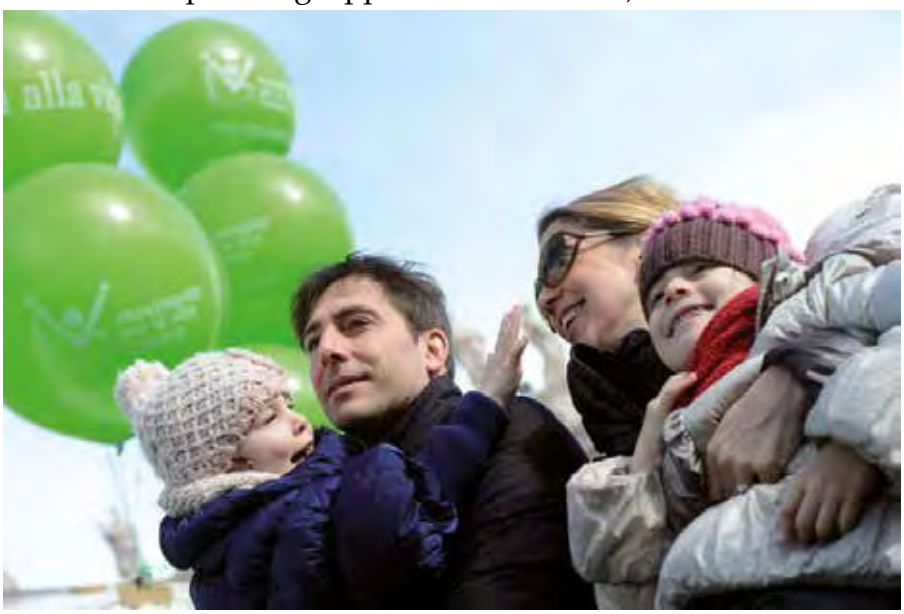
L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere "via il lievito vecchio, per essere pasta nuova" (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che "erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura". La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: "la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo". La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: "Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani". Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. "Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia". È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita "costruendo ponti" di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la "cultura dell'incontro". Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che "la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere". Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette ac-





canto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: "Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio". In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per "introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo". Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: "È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente" . Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.

Roma, 22 ottobre 2015
Memoria di S. Giovanni Paolo II





Festa di San Giovanni Bosco 2016

Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Messaggio del Santo Padre Francesco per La XXIV Giornata mondiale del Malato 2016

Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)

Cari fratelli e sorelle,

la XXIV Giornata Mondiale del Malato mi offre l'occasione per essere particolarmente vicino a voi, care persone ammalate, e a coloro che si prendono cura di voi. Poiché tale Giornata sarà celebrata in modo solenne in Terra Santa, quest'anno propongo di meditare il racconto evangelico delle nozze di Cana (*Gv* 2,1-11), dove Gesù fece il suo primo miracolo per l'intervento di sua Madre. Il tema prescelto – *Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"* (*Gv* 2,5) si inscrive molto bene anche all'interno del Giubileo straordinario della Misericordia. La Celebrazione eucaristica centrale della Giornata avrà luogo l'11 febbraio 2016, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, proprio a Nazareth, dove «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14). A Nazareth Gesù ha dato inizio alla sua missione salvifica, ascrivendo a sé le parole del profeta Isaia, come ci riferisce l'evangelista Luca: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (4,18-19).

La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso...
In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via.

Nelle nozze di Cana, Maria è la donna premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così come è: «Non hanno vino» (*Gv* 2,3). E quando Gesù le fa presente che non è ancora il momento per Lui di rivelarsi (cfr v. 4), dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). Allora Gesù compie il miracolo, trasformando una grande quantità di acqua in vino, un vino che appare subito il migliore di tutta la festa. Quale insegnamento possiamo ricavare dal mistero delle nozze di Cana per la Giornata Mondiale del Malato?
Il banchetto di nozze di Cana è un'icona della Chiesa: al centro c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a Lui ci sono i discepoli, le primizie della nuova comunità; e vicino a Gesù e ai suoi discepoli c'è Maria, Madre provvidente e orante. Maria partecipa alla gioia della gente comune e contribuisce ad accrescerla; intercede presso suo Figlio per il bene degli sposi e di tutti gli invitati. E Gesù non ha rifiutato la richiesta di sua Madre. Quanta speranza in questo avvenimento per noi tutti! Abbiamo una Madre che ha gli occhi vigili e buoni, come suo Figlio; il cuore materno e ricolmo di misericordia, come Lui; le mani che vogliono aiutare, come le mani di Gesù che spezzavano il pane per chi aveva fame, che toccavano i malati e li guarivano. Questo ci riempie di fiducia e ci fa aprire alla grazia e alla misericordia di Cristo. L'intercessione di Maria ci fa sperimentare la consolazione per la quale l'apostolo Paolo benedice Dio: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (*2 Cor* 1,3-5). Maria è la Madre "consolata" che consola i suoi figli.

A Cana si profilano i tratti distintivi di Gesù e della sua missione: Egli è Colui che soccorre chi è in difficoltà e nel bisogno. E infatti nel suo ministero messianico guarirà molti da malattie, infermità e spiriti cattivi, donerà la vista ai ciechi, farà camminare gli zoppi, restituirà salute e dignità ai lebbrosi, risusciterà i morti, ai poveri annunzierà la buona novella (cfr *Lc* 7,21-22). E la richiesta di Maria, durante il banchetto nuziale, suggerita dallo Spirito Santo al suo cuore materno, fece emergere non solo il potere messianico di Gesù, ma anche la sua misericordia.
Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. Quante volte una mamma al capezzale del figlio malato, o un



figlio che si prende cura del genitore anziano, o un nipote che sta vicino al nonno o alla nonna, mette la sua invocazione nelle mani della Madonna! Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute; Gesù stesso ha manifestato la presenza del Regno di Dio proprio attraverso le guarigioni: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano» (*Mt* 11,4-5). Ma l'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti glielo chiedono con fiducia.

Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono quelli che vengono chiamati i "servitori", che ricevono da Lei questa indicazione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv* 2,5). Naturalmente il miracolo avviene per opera di Cristo; tuttavia, Egli vuole servirsi dell'aiuto umano per compiere il prodigio. Avrebbe potuto far apparire direttamente il vino nelle anfore. Ma vuole contare sulla collaborazione umana, e chiede ai servitori di riempirle di acqua. Come è prezioso e gradito a Dio essere servitori degli altri! Questo più di ogni altra cosa ci fa simili a Gesù, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (*Mc* 10,45). Questi personaggi anonimi del Vangelo ci insegnano tanto. Non soltanto obbediscono, ma obbediscono generosamente: riempirono le anfore fino all'orlo (cfr *Gv* 2,7). Si fidano della Madre, e fanno subito e bene ciò che viene loro richiesto, senza lamentarsi, senza calcoli.

In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. Anche noi, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono. Con l'aiuto discreto a chi soffre, così come nella malattia, si prende sulle proprie spalle la croce di ogni giorno e si segue il Maestro (cfr *Lc* 9,23); e anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, Gesù ci aiuta a svelarne il senso.
Se sapremo seguire la voce di Colei che dice anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», Gesù trasformerà sempre l'acqua della nostra vita in vino pregiato. Così questa Giornata Mondiale del Malato, celebrata solennemente in Terra Santa, aiuterà a realizzare l'augurio che ho espresso nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia: «Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con [l'Ebraismo, con l'Islam] e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (*Misericordiae Vultus*, 23). Ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto professionale e fraterno, contribuiscano a superare ogni limite e ogni divisione. Ci sono di esempio in questo le due Suore canonizzate nello scorso mese di maggio: santa Maria Alfonsina Danil Ghattas e santa Maria di Gesù Crocifisso Baouardy, entrambe figlie della Terra Santa. La prima fu testimone di mitezza e di unità, offrendo chiara testimonianza di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro. La seconda, donna umile e illetterata, fu docile allo Spirito Santo e divenne strumento di incontro con il mondo musulmano.
A tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei sofferenti, auguro di essere animati dallo spirito di Maria, Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (*ibid.*, 24) e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti. Affidiamo all'intercessione della Vergine le ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivolgiamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della misericordia, il suo Figlio Gesù.
Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 15 settembre 2015
Memoria della Beata Vergine Maria Addolorata

Francesco

La Caritas spiegata ai ragazzi
(e soprattutto agli adulti)

Caro Alberto,
già quindici giorni fa mi hai chiesto: "Ma cosa è la Caritas? Mia mamma, qualche volta, dice che deve andare alla Caritas. Ho chiesto di spiegarmi cosa è, ma trova sempre qualche scusa per dirmi che me lo spiegherà, ma subito non può".
Anch'io stavo quasi dimenticandomi della tua domanda e son già passati 15 giorni.
Ora che sto preparando il bollettino per la Quaresima mi sono ricordato della tua domanda e provo a rispondere a te, dando la possibilità anche ad altri ragazzi di capire perché la seconda domenica di Quaresima, il 21 di febbraio, nelle chiese delle quattro parrocchie di Cazzago, i sacerdoti diranno che tutte le offerte raccolte saranno destinate alla Caritas parrocchiale.

Parto un po' da lontano.
Tu, Alberto, hai una mamma ed un papà che garantiscono a tutta la tua famiglia (anche a tua sorella e all'altro tuo fratello) il cibo, il riscaldamento, i vestiti, la macchina, la luce… e qualche volta esaudiscono anche qualche tuo desiderio o addirittura capriccio.
Quando sei arrivato ai 3 anni, i tuoi genitori ti hanno accompagnato alla scuola materna ed hai scoperto una "famiglia" più grande, fatta di tanti altri bambini e bambine, di insegnanti, di suore e di una persona che coordinava la vita nella scuola per tutti.
Poi sei passato dalla scuola materna alla scuola elementare. La famiglia si è allargata, anche se quella più importante rimaneva sempre quella con i tuoi genitori, con la sorella ed il fratello.
I tuoi genitori ed anche i tuoi nonni, soprattutto la tua nonna, tante volte ti hanno portato in Chiesa. Le prime volte in chiesa non c'era nessun altro, solo voi due, ma la nonna o la mamma ti dicevano che nel tabernacolo c'era Gesù. Poi, quando eri un po' più grande, ti hanno portato in chiesa e c'era pieno di gente. Proprio tanta, ma non ti facevano paura.
Un po' ti annoiavi, ma spesso ascoltavi entusiasta il coretto, poi partecipavi anche tu al canto. Ti hanno anche portato, tanto tempo fa, anche in un ambiente che non era la scuola, anche se un po' gli assomigliava, con stanze, campi da gioco, perfino un bar con un angolo per i più piccoli… e hai scoperto una famiglia grandissima che è unita proprio da Gesù, dalla sua parola e da tanti gesti che ricordano quello che lui ha fatto quando in Terra Santa ha dato inizio alla Chiesa.
La chiesa è questa famiglia di ben oltre un miliardo di persone (riesci ad immaginarle) che vivono come Gesù ha insegnato.
Poi hai scoperto che nella Chiesa (non quella di mura, ma quella di persone) del nostro paese alcuni erano catechisti, altri volontari al bar, poi hai conosciuto alcuni sacerdoti, poi hai partecipato al Grest con tanti bravi educatori che ti facevano giocare, ma anche pregare e vivere in amicizia con la "famiglia" che partecipava al Grest.
Andando in Chiesa ti sei accorto che alcune persone si alternano nel leggere la parola di Gesù. Alcuni tuoi amici servono all'altare, alcuni adulti e giovani suonano chitarre o pianola. Son sempre quelli e sono bravi perché permettono di vivere bene il momento più bello della settimana, che è la Messa.
Adesso puoi sapere che ci sono anche alcune persone che formano il gruppetto della Caritas. Il nome arriva da lontano, perché la Chiesa ha quasi duemila anni, arriva dal greco; poi la stessa parola è rimasta nel latino ed ora, quasi uguale al greco e al latino, è rimasta nell'italiano, nel francese, nel tedesco e in tutte le lingue del mondo perché la Chiesa è dappertutto e le persone parlano le lingue di tutto il mondo.
Caritas non si può cambiare con un'altra parola più italiana, che non finisca stranamente con quella esse finale.



Carità, che sembra quasi Caritas, non è proprio la stessa cosa. Qualcuno dice che si può tradurre con amore, ma non è lo stesso. Caritas era il termine per parlare sì dell'amore, ma di quello di Dio, che dona senza aspettare un contraccambio, che è generoso con tutti, anche con quelli che non si ricordano nemmeno di ringraziarlo spesso.
Caritas è l'amore di Dio che ha creato il mondo e soprattutto le persone.
E allora cosa c'entra la Caritas della tua mamma?
La tua mamma, insieme ad altre persone di Bornato, di Calino, di Cazzago e di Pedrocca, ma anche di Boston, di Ginevra, di Pechino, di Amsterdam, di Tokio, di Napoli, di Torino, di Atene… vogliono mantenere vivo nella famiglia della chiesa della loro parrocchia le parole di Gesù: "Amatevi, come io vi ho amato".
Questo gruppo Caritas non può fare molto, anche perché non spetta a loro, loro devono aiutarci (come i catechisti a scoprire di più Gesù, come il coretto a pregare cantando) a non dimenticarci dei poveri. Ci aiutano a cambiare la testa perché si cambi il cuore ed abbiamo ad esser tutti più generosi tra di noi e soprattutto con chi è più povero e ne ha più di bisogno.
E sono tanti i poveri. Con quelle offerte che abbiamo raccolto nella Giornata del pane, una domenica prima di Natale, come quello che il gruppetto ricava da alcune bancarelle o con le offerte di qualche persona generosa si aiutano alcune famiglie che abitano a Bornato, stranieri, ma anche bornatesi, per pagare qualche bolletta della luce, per fare per loro la spesa di viveri alimentari, per pagare le medicine… non il superfluo ma il necessario e l'indispensabile.
Non tutti hanno il papà che hai tu, che porta a casa uno stipendio che permette anche qualche sera in pizzeria, che paga anche l'abbonamento ai canali privati delle tv.
Questo il gruppetto Caritas non lo fa per nessuno, però se serve un pigiama per i bambini, se serve un pigiama perché la mamma deve andare in ospedale… qualcuno del gruppetto si fa "prossimo (vicino)" e dà una mano a nome della comunità dei cristiani.
Poi fanno anche delle cose molto grandi: spiegano cosa è il micro-credito, cosa è il prestito della speranza, dove si fanno certi complicati documenti. Cose difficili. Tu mantieni la curiosità e tra un po' capirai e magari ci darai una mano. Intanto preparati andando a scuola e imparando a vivere nel nostro mondo con conoscenza e bontà.
Ecco, questa è la Caritas nella grandissima famiglia della Chiesa diffusa in tutto il mondo. È impegnata ad aiutare i poveri (quelli vicinissimi a noi), ma soprattutto deve tenere viva nella piccola comunità della parrocchia l'attenzione ai poveri e la concreta possibilità di dare qualche aiuto.
Pensa che alcuni bambini della scuola materna non potrebbero nemmeno iscriversi alla scuola materna o non potrebbero pagarsi il pranzo del mezzogiorno. Per fortuna, anche a Bornato ci sono brave persone che rinunciano a cose superflue, danno il denaro non speso alla Caritas e la Caritas li usa per queste persone.
Ora spero che tu sarai contento quando la tua mamma ti dice che va alla Caritas e che sarai tu a dire: "Rinuncio a qualcosa di banale perché la Caritas possa aiutare i poveri". Farai presto a far loro arrivare i tuoi risparmi: basta darli alla mamma.
Il testo che ho scritto è lungo, ma non sempre si può ridurre ciò che è bello a poche parole.
Fammi sapere, magari dopo che ne hai parlato con i tuoi amici o a catechismo, se ti è servito leggere questa pagina.
Buona Quaresima e buona Caritas a te, alla tua mamma, al papà, al fratello, alla sorella e a tutti i tuoi amici che vogliono imparare da Gesù, quel Gesù che incontri ancora quando vai in chiesa e che è presente soprattutto in ognuno dei poveri del mondo.

Marcello



Rendiconto economico

dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015

Entrate

Cassa al 1° gennaio 2015	860,00
Dalla Parrocchia	475,00
Da Porta aperta	250,00
Da Briciole lucenti	1.550,00
Dalla Bancarella Caritas	941,00
Offerte varie	917,75
Totale	4.993,75

Uscite

Mensa Scuola Materna	1.657,00
Contributi a sostegno famiglie per affitti, gas e luce	826,75
Pacchi alimentari e spese mediche	550,00
Sostegno Africa e Albania	1.110,00
Totale	4.143,75
Cassa 31.12.2015	850,00

Christus Vincit, Christus Regnat, Christus Imperat

Le epigrafi in latino presenti nella parrocchiale

Chiunque entra per la prima volta nella chiesa parrocchiale di Bornato è colpito dalla sua imponenza, dalla sua luminosità e dalla magnificenza delle sue decorazioni: non a caso l'edificio, dedicato all'apostolo San Bartolomeo, è ritenuto, senza tema di smentite, il più bell'esempio di chiesa seicentesca della Franciacorta, ma forse anche dell'intera diocesi. Entrando dagli ingressi principali, però, c'è un particolare, oltre allo splendido cromatismo del presbiterio e dell'abside, che attira subito l'occhio del visitatore: una grande scritta che copre l'intero arco che forma la volta del presbiterio ed è comprensibile anche a chi non conosce il latino: **Christus Vincit, Christus Regnat, Christus Imperat.** I nostri antenati non hanno voluto lasciare il minimo dubbio a chi entra in questa chiesa: c'è un solo potere che conta ed è quello regale di Cristo. E Cristo è re, poiché è lui stesso che lo afferma davanti a Pilato: «Tu lo dici, io sono re (GV 18,37).

«Eppure – così Papa Paolo VI[1]- questa regalità ha un carattere esclusivamente spirituale: «Il mio regno non è di questo mondo» (*Gv* 18, 36). È una regalità di verità e di vita, una regalità di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace: una regalità che cerca i cuori, solo per farne il terreno fruttuoso alla Parola di Dio, e per fare di tutti gli uomini, dispersi, una sola famiglia (Cfr. Gv 11, 52) (...) Ora, è la Chiesa che rappresenta nel mondo la regalità profetica e sacerdotale di Gesù Cristo; essa ha ricevuto «la missione di annunziare e di instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio».

Il concetto di queste scritte, ulteriormente ampliato, prosegue nello splendido fregio che corre tutto intorno all'intero perimetro della chiesa e riporta un'epigrafe in latino, con caratteri in oro su sfondo rosso: **Domus Dei Domus Orationis Vocabitur, Templum Dei Sanctum, Porta Coeli. Domum Domini Decet Sanctituto. Hic Margaritis Emicant Patentque Cunctis Ostia Orantibus. In Loco Isto Dimitte Domine Peccata Populi Tui. Haec Est Domus Domini Firmiter Aedificata Anno MDCLXVI - MCMXXIX**



Per comodità d'interpretazione dividiamo l'epigrafe in quattro parti: **Domus Dei Domus Orationis Vocabitur, Templum Dei Sanctum, Porta Coeli. Domum Domini Decet Sanctituto:** La casa di Dio sarà chiamata casa di preghiera, tempio santo di Dio, porta del cielo. La santità si addice alla casa del Signore.

Nel precedente bollettino abbiamo accennato alla santità nelle parole di Papa Francesco pertanto, per non ripeterci, focalizziamo la nostra attenzione sulla "casa di Dio". Così in un'omelia di Benedetto XVI[2] (parole difficili ma profonde): «La prima pietra di una chiesa è simbolo di Cristo. La Chiesa poggia su Cristo, è sostenuta da Lui e non può essere da Lui separata. Egli è l'unico fondamento di ogni comunità cristiana, la pietra viva, rigettata dai costruttori ma scelta e preziosa agli occhi di Dio come pietra angolare (Cfr 1 Pt 2,4-5.7). Con Lui anche noi siamo pietre vive costruite come edificio spirituale, luogo di dimora per Dio (Cfr Ef 2,20-22; 1 Pt 2,5). (...) La Chiesa è in Cristo una comunità di vita nuova, una dinamica realtà di grazia che promana da Lui. Attraverso la Chiesa Cristo purifica i nostri cuori, illumina le nostre menti, ci unisce con il Padre e, nell'unico Spirito, ci conduce ad un quotidiano esercizio di amore cristiano. Confessiamo questa gioiosa realtà come l'Una, Santa, Cattolica e Apostolica Chiesa».

Hic Margaritis Emicant Patentque Cunctis Ostia Orantibus. (In questo luogo le porte risplendono di perle e sono aperte per tutti coloro che vogliono pregare).

La preghiera è dunque il cardine di queste scritte. Ma cos'è la preghiera? Questa volta ci affidiamo alle parole, semplici e limpide, di Santa Teresa del Bambino Gesù[3]: «Per me la *preghiera* è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia». E con Papa Francesco[4]: «La preghiera ci cambia il cuore. Ci fa capire meglio come è il nostro Dio. Ma per questo è importante parlare con il Signore, non con parole vuote (...) parlare con la realtà: "Ma guarda, Signore, che ho questo problema, nella famiglia, con mio figlio, con questo, quell'altro... Cosa si può fare? Ma guarda, che tu non mi puoi lasciare così!". Questa è la preghiera! Ma tanto tempo prende questa preghiera? Sì. Prende tempo».

In Loco Isto Dimitte Domine Peccata Populi Tui. (In questo luogo



rimetti Signore i peccati del tuo popolo).
Così Papa Francesco[5]: «Dio perdona ogni uomo nella sua sovrana misericordia, ma Lui stesso ha voluto che quanti appartengono a Cristo e alla sua Chiesa, ricevano il perdono mediante i ministri della Comunità. Attraverso il ministero apostolico la misericordia di Dio mi raggiunge, le mie colpe sono perdonate e mi è donata la gioia. In questo modo, Gesù ci chiama a vivere la riconciliazione anche nella dimensione ecclesiale, comunitaria. La Chiesa, che è santa e insieme bisognosa di penitenza, accompagna il nostro cammino di conversione per tutta la vita».
In parole povere, nessuno di noi può rimettere i peccati da solo, ma esclusivamente tramite i suoi ministri, e la Chiesa è, di solito, il luogo deputato per questo.

Haec Est Domus Domini Firmiter[6] Aedificata Anno MDCLXVI - MCMXXIX.
(Questa è la casa del Signore solidamente edificata nell'anno 1666 – 1929). La prima data riporta l'anno della consacrazione della chiesa. Per la precisione la seconda domenica di ottobre, ad opera del vescovo di Brescia, cardinale Ottoboni, (il futuro Papa Alessandro VIII) come precisano le iscrizioni latine poste sulla porta del campanile e della sacristia. L'anno 1929 ricorda invece l'anno del grande restauro (si era già intervenuti pesantemente negli anni tra il 1885 e 1889) che ha preceduto quello altrettanto massiccio negli anni 1989-1990.
Esistono altre scritte, a carattere religioso, nella chiesa. Sono nelle formelle ottagonali con i nomi della quattro virtù cardinali.

Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.
Così dal Catechismo della Chiesa Cattolica[7] (1805) - Quattro virtù hanno funzione di *cardine* (...). «Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza » (*Sap* 8,7).
CCC 1806 - La *prudenza* è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo (...) Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.
CCC 1807 - La *giustizia* è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto (...) La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune.
CCC 1808 - La *fortezza* è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale.
CCC 1809 - La *temperanza* è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà (...). Nel Nuovo Testamento è chiamata «moderazione» o «sobrietà».
Al termine di queste paginette ci corre l'obbligo di chiarire che l'interpretazione di queste scritte, lungi dalla pretesa di essere esaustiva, è solo un semplice spunto per suscitare, ci auguriamo, riflessioni personali più approfondite.

Giambattista Rolfi

---

1 – Synodus Episcoporum. Cerimonia di Chiusura. Omelia di Paolo VI. Solennità di Cristo Re. Domenica, 29 ottobre 1967. Omelia interamente consultabile dal sito ufficiale del Vaticano (www.vatican.va). Ricordiamo che la solennità del Cristo Re è stata istituita da Papa Pio XI. 11/12/1925. Enciclica *Quas Primas* a coronamento del Giubileo che si celebrava in quell'anno.

2 – Ufficio delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice. La Chiesa, casa di Dio e degli uomini. Benedizione delle prime pietre delle Chiese dei Latini e dei Greco-Melkiti. Discorso del Santo Padre Benedetto XVI. Betania oltre il Giordano. Domenica 10 maggio 2009.

3 - Santa Teresa di Gesù Bambino, *Manoscritto C*, 25r: *Manoscritti autobiografici: Opere complete* (Libreria Editrice Vaticana 1997) p. 263.

4 – Papa Francesco, *La felicità si impara ogni giorno*. Omelie da Santa Marta, a cura di Antonio Spadaro. Milano, Città del Vaticano. 2015, p.48.

5 – Udienza Papa Fancesco, novembre 2013.

6 – A titolo di curiosità: Haec Est Domus Firmiter Aedificata. Tale formula è quasi sempre presente nei documenti ecclesiastici relativi all'edificazione dei luoghi di culto. In pratica: questa chiesa è stata solidamente (saldamente) edificata, riferendosi alla diligenza usata nella costruzione.

7- Catechismo della Chiesa Cattolica. Parte terza. La vita in Cristo. Sezione Prima.. La vocazione dell'uomo: la vita nello spirito. Capitolo Primo. La dignità della persona umana. Articolo 7. Le vitrù.L'intero testo è scaricabile dal sito ufficiale del Vaticano (www.vatican.va).

Le regole nella relazione con i miei genitori

Cammino adolescenti
Esperienza invernale 2015
Martedì 29 dicembre

Un pomeriggio
*con il **dott. Pietro Lombardo***
Pedagogista e Formatore,
Direttore del Centro Studi
Evolution di Verona
www.cs-evolution.com

Che dire dell'incontro di martedì pomeriggio 29 dicembre rivolto ai nostri adolescenti? Certamente un pomeriggio intenso che ha visto la presenza di circa 90 ragazzi e una ventina di loro educatori. Già questo basterebbe per dire che i ragazzi hanno risposto con serietà all'invito, che sentono il bisogno di proposte significative e che, se ben guidati, sanno scegliere per il loro bene.
Detto questo qual era la proposta? Ascoltare l'esperienza di un formatore, anzi meglio di un pedagogista, di Verona che ha provato a stimolare i ragazzi attraverso alcune storie di vita e invitandoli a porsi le domande fondamentali dell'uomo: **chi sono, dove sto andando, che senso ha la mia vita**, dentro un mondo che chiede da una parte di omologarsi, di azzerare le differenze, di piegare la testa e dall'altro che non ammette limiti, confini, regole. Anzi, le regole ognuno oggi se le costruisce su di sé, sui propri bisogni, mettendo sempre al centro l'individualità, la soggettività, non intesa nel suo significato più nobile, ma come l'*io* portato all'estremo, che più semplicemente si chiama egoismo.
Mentre il formatore, Pietro Lombardo, parlava, i ragazzi, con pochissime eccezioni, ascoltavano attentamente, complice la capacità del dott. Lombardo di farli sorridere, portando al limite del ridicolo alcune delle loro debolezze più comuni ed evidenti. E quando alcuni comportamenti sono smascherati in modo umoristico, ma pieno di comprensione e affetto, succede che i ragazzi aprono gli occhi e il cuore e ascoltano davvero: capiscono che chi sta parlando li sta mettendo in discussione con amore, con rispetto, perché dietro c'è un vero interesse per il loro bene. Ed è quello, sosteneva Lombardo, "che fanno i vostri genitori tutti i giorni, per aiutarvi a volervi bene, per indirizzare la vostra vita. Non vi danno regole per farvi dispetto. Non vi dicono no perché sono cattivi e vogliono rovinarvi la vita, come sapete sostenere voi nella vostra drammaticità". Un aspetto particolare dell'intervento di Lombardo è stata la sua capacità di raccontare di sé, portando alcuni esempi della propria vita, anche molto personali, che lo hanno aiutato a crescere. Questo aspetto i ragazzi lo hanno apprezzato molto ed è stato più volte sottolineato da loro quando sono stati chiamati e "giudicare" le parole di Lombardo. Parole come "**non combattere con forza** nella tua vita, ma abbi sempre la forza di combattere, soprattutto nelle difficoltà. **Alzati, e rialzati** anche più volte, perché è la tua vita quella in gioco. **Credi in te stesso** e non guardare solo a ciò che fanno gli altri..." sono andate al cuore dei ragazzi perché più di tutto ai ragazzi fanno paura le difficoltà, le incertezze, le fatiche e le inquietudini che la vita riserva. E parlando dei momenti di crisi, che poi sono passaggi inevitabili nella vita di ciascuno, il dottor Lombardo ha messo al centro la Bibbia, strumento con il quale lui ha trovato tutte le risposte per la sua vita. Non un mezzo per riempire la sua vita di credente, o perlomeno non solo, ma un libro che ha dato senso alla sua vita di uomo.





E nell'ascoltare questa testimonianza i ragazzi si sono un po' divisi, non capendo fino in fondo il perché di un intervento formativo che mettesse al centro la propria fede quale strumento educativo.
Anche questa reazione da parte dei ragazzi è stata un segno della loro presenza attiva all'incontro, e del fatto che abbiano ascoltato con la capacità di discernere i contenuti. Un plauso ai ragazzi che hanno saputo so-stare dentro questa proposta!

Laura R.

La mancanza di neve ha impedito la giornata a Ponte di Legno, ma non la cena insieme, la serata 'arrampicati' e una notte insonne in oratorio.

Beati i puri di cuore

Cammino giovani
Messa giovani
domenica 10 gennaio 2016

"Beati i puri di cuore" *cuore sotto controllo!*

Seconda tappa del cammino verso la GMG a Cracovia

Dopo la consegna, lo scorso ottobre, del primo messaggio, "Beati i poveri in spirito", di Papa Francesco ai giovani in cammino verso la GMG, nella Messa Giovani dello scorso 10 gennaio la consegna del secondo messaggio: Beati i puri di cuore.

Il Papa nel suo secondo messaggio ricorda il significato biblico di **cuore** e la definizione di **puro**.
Cuore *"è il centro dei sentimenti, dei pensieri e delle intenzioni della persona umana… il cuore riassume l'essere umano nella sua totalità di anima e corpo"*
Puro *"significa fondamentalmente pulito, limpido, libero da sostanze contaminanti".*
Papa Francesco parla di *"ecologia umana"* e di cuori *"inquinati"* soprattutto nell'età della giovinezza segnata da tanta *"ricchezza affettiva"*.
Le parole di papa Francesco si sono trasformate in tre inviti:
attento all'alimentazione!
Occhio a cosa mangi!
C'è una parolina che presto, con l'avanzare dell'età, diventa un incubo: "colesterolo alto"! È un grasso in eccesso che si deposita sulle pareti dei vasi sanguinei rendendo così difficile il regolare flusso del sangue! Prima causa di questo eccesso di grassi è l'alimentazione! Papa Francesco cita Marco: *"impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza"*.
Tutto questo si deposita sui vasi sanguinei e - dice papa Francesco - il cuore *"rimane triste e ferito"*! La dieta ideale per i cardiopatici? Al primo posto "tanta frutta fresca di stagione" consegnata ai giovani come segno finale! Direbbe, San Paolo, i frutti dello Spirito: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé!"
Ascoltare il cuore, perché il cuore parla!
Ascolta il tuo cuore e chiediti: "cosa sta dicendo di me, dei miei affetti, della qualità del mio cammino spirituale?
Ascoltare il cuore: se non c'è battito, se non batte più, vuol dire che sei





morto! Una vita vissuta senza il coinvolgimento del cuore è brutta, è povera, è sterile, e a farlo ripartire non sempre basta il defibrillatore.
L'esercizio fisico!
Esercizio fisico, sforzo salutare al cuore, è anche il cammino proposto ad adolescenti e giovani!
Scrive il Papa: *L'incontro con Dio nella preghiera, attraverso la lettura della Bibbia e nella vita fraterna vi aiuterà a conoscere meglio il Signore e voi stessi. Come accadde ai discepoli di Emmaus (Cfr Lc 24,13-35), la voce di Gesù farà ardere i vostri cuori e si apriranno i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nella vostra storia, scoprendo così il progetto d'amore che Lui ha per la vostra vita.*
Andiamo pure in palestra, docili al nostro personal trainer, ma facciamo lo stesso per il cuore! **Siamo carne e spirito**, eppure quanto siamo sproporzionati nei nostri investimenti!
Un invito esplicito a approfittare della palestra che, con mille limiti, i nostri quattro oratori hanno messo insieme per adolescenti e giovani… non lasciamoci scappare le offerte-promozioni estive che possono vederci come utenti o come educatori, promotori nel servizio…
Il Papa poi conclude con una immagine: *"Voi giovani siete dei bravi esploratori! Se vi lanciate alla scoperta del ricco insegnamento della Chiesa in questo campo, scoprirete che il cristianesimo non consiste in una serie di divieti che soffocano i nostri desideri di felicità, ma in un progetto di vita capace di affascinare i nostri cuori!* *d. p.*

Centri di ascolto

Quaresima 2016

1° Centro di Ascolto nelle case

Giovedì 18 febbraio 2016

Eucaristia, cuore della comunità
Il perdono, l'ascolto, la Grazia

2° Centro di Ascolto nelle case

Giovedì 25 febbraio 2016

Eucaristia, cuore della comunità
Trasformati dalla comunione
Meno Messe, più Messa

3° Centro di Ascolto

Giovedì 10 marzo 2016

Tutti in Oratorio
Papa Francesco,
esempio di misericordia

Famiglie che ospitano i Centri di Ascolto

Centro Parrocchiale Barco
Via R. Elena, 21 - al Barco

Tonelli Walter e Rita,
Via Villa di Sopra, 37

Verzeletti Rina,
Via Dei Mille, 2

Francesco Maifredi,
Via Valle, 1

Paolo Carrara,
Via Garibaldi, 50

Agazzi Umberto e Lucia
Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Diac. Bruno Verzeletti
Via della Pace, 26



Eucaristia, cuore della comunità

I centri di ascolto programmati per la Quaresima 2016 dovranno armonizzarsi, come è ovvio, con le giornate della Costituzione dell'Unità pastorale. Il nostro Vescovo incontrerà le 4 comunità di Cazzago e concluderà nella domenica 6 marzo, alle ore 14.15, con la costituzione ufficiale.
L'armonizzazione della Quaresima e dei centri di ascolto trova la sua concretizzazione con la lettura di una parte della Lettera che il Vescovo ha indizzato alle Unità pastorali e alle comunità cristiane della Diocesi per l'anno 2015 - 2016, che porta la data del 1° novembre 2015.
Nella lettera, dal titolo "Ricchi di misericordia", mons. Monari esprime alcune sue preoccupazioni rispetto alla vita di fede dei cristiani. Al primo punto parla della Messa della domenica, prosegue con la famiglia cristiana, parla soprattutto ai giovani del vero amore e chiude ricordando che la misericordia è il cuore di Dio per parlare della Confessione.
Nei due centri di ascolto si leggerà la parte sulla Messa e dopo l'incontro in Oratorio il 10 di marzo verrà consegnato per la lettura personale il capitolo sulla Confessione, per prepararsi alla Confessione "non banale" (così la chiama il Vescovo) nelle feste pasquali.
Per la lettura personale di questo testo si può vedere il sito della parrocchia www.parrocchiadibornato.org, tab Unità pastorale, link Documenti della Diocesi.
Il Vescovo scrive in maniera piana e comprensibile, con il cuore di padre, a chi vuole lasciarsi guidare per una vita cristiana più piena. La prima opera quaresimale potrebbe proprio essere una lettura accogliente di questo testo del nostro Vescovo.



Celebrazioni del Triduo pasquale

24 marzo - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

25 marzo- Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

26 marzo - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

27 marzo - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Quarantore 2016

Venerdì 18 Marzo

8.30 Santa Messa
e Esposizione del Santissimo
Adorazione guidata
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione
Associazione Madri Cristiane
20.00 Santa Messa,
Adorazione e reposizione

Sabato 19 Marzo - San Giuseppe

8.30 Santa Messa
e esposizione del Santissimo
Adorazione guidata
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione
con i Gruppi dell'ICFR
15.30 Adorazione libera
18.00 Santa Messa
della Passione del Signore

Dom. 20 Marzo - Domenica Delle Palme

10.00 Dall'Oratorio
Processione delle Palme
10.30 Santa Messa della Passione
15.00 Esposizione del Santissimo
Adorazione Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 Adorazione Gruppo catechisti,
Consiglio Pastorale,
17.00 Adorazione con i Volontari
della Parrocchia e dell'Oratorio
18.00 Santa Messa e Processione





Anniversari di matrimonio - 27 dicembre 2015





A sinistra l'immagine della Chiesa nel Tempo di Natale;
Incontro matrimoniale nel loro week-end in Oratorio
e, sotto, i figuranti del Corteo dei Magi.





Celebrazione del 90mo di don Angelo





Anagrafe parrocchiale

Battesimi

20. Vianelli Chiara (2015)

1. Gavazzi Angelica (2016)
2. Bresciani Benedetta Maria
3. Bresciani Beatrice Lucia

Defunti

29.	Salogni Felicita	di anni 73 (2015)
30.	Verzeletti Carlo	88
31.	Inselvini Oriana	60
32.	Orizio Teresa	93
1.	Ghitti Maria	82 (2016)
2.	Bosio Giuseppe	88
3.	Rolfi Bruno	76

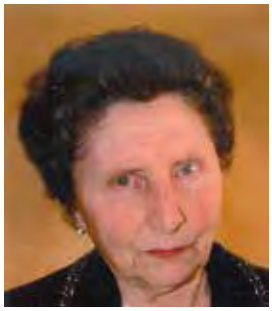
In memoria



Carlo Verzeletti
13.10.1927 - 13.12.2015



Teresa Orizio
3.6.1922 - 27.12.2015



Maria Ghitti
3.1.1934 - 14.1.2016



Giuseppe Bosio
11.11.1927 - 17.1.2016



Giuseppina Bersini in Costa
28.11.1950 - 20.1.2016



Bruno Rolfi
17.6.1939 - 28.1.2016

Generosità

Il Gruppo missionario per la missione di Suor Gabriella Maranza in Togo ha inviato 1.000,00 €. Dai genitori che hanno organizzato lo spettacolo di Natale della Scuola elementare, € 200,00 come rimborso spese. I genitori delle Domeniche animate per sostenere la scuola nei campi profughi della Siria € 400,00. Dal Corteo dei magi, sempre per i bimbi siriani, € 374,14. "Incontro matrimoniale" per l'utilizzo della polivalente, € 300,00 e nella domenica per i migranti sono stati raccolti € 390,20. Da ultimo, l'Associazione Chiese dell'est ringrazia per gli indumenti donati da "Porta aperta" per sostenere le opere di carità in Romania.

OFFERTE

Dal 9 dicembre al 25 gennaio

In memoria di **Donna Costanza**	
Gruppo Volontari Costa	€ 100,00
Le famiglie vicine di casa	€ 45,00
In memoria di **Felicita Salogni**	
I familiari	€ 150,00
I coscritti del 1942 di Paderno FC	€ 30,00
I coscritti del 1942 di Bornato	€ 140,00
Cugini Salogni	€ 20,00
Fratello, sorella e cognate	€ 20,00
La cognata Lucia Castellini e figli	€ 100,00
Cugini Minelli (Coccaglio)	€ 20,00
Cugina Edda	€ 10,00
Zaninelli Luigi e Moglie	€ 20,00
Famiglie Maranza	€ 20,00
Amica di Albertina	€ 50,00
In memoria di **Carlo Verzeletti**	
I familiari	€ 1.000,00
I Cugini Verzeletti	€ 150,00
Ass. pensionati ed Anziani di Bornato	€ 20,00
N. N.	€ 100,00
Amici e amiche di Chiara	€ 70,00
Rimborso spese spettacolo natalizio Scuola elementare	€ 200,00
Domeniche animate per l'Ospedale dei bambini di Betlemme	€ 400,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali e alla Madonna della Zucchella (P. & P.)	€ 340,00
E. D. L. e L. B. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
In memoria di **Orizio Teresa ved. Putelli**	
Le figlie Angiolina e Maria	€ 500,00
Sorella Orizio Angela e nipote Giancarlo	€ 100,00
Nipoti Angelo e Elena	€ 50,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
Nipoti Valter e Marino con le rispettive famiglie	€ 100,00
Le amiche di Angiolina	€ 100,00
Famiglia Uberti	€ 40,00
Fratello Natale e figli	€ 50,00
Alessandra e figli	€ 30,00
Cognata Rosa Guidetti e figli	€ 50,00
Maria e Franco Delbarba	€ 100,00
Famiglia Mometti Remo	€ 30,00
N. N.	€ 10,00
In memoria di **Oriana Inselvini**	
I coscritti	€ 130,00
D. & L. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Corteo dei magi per i bimbi siriani	€ 374,14
In memoria di **Maria Ghitti**	
Il figlio Luca	.....
La sorella Paola, cognato, nipoti e famiglie	€ 50,00
Margherita e Gaya	€ 20,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
Nipote Remo e famiglia	€ 20,00
Cugini Bersini e rispettive famiglie	€ 100,00
Cugini Ghitti, Assunta e Angiolino	€ 50,00
Le cognate Giacomina e Rosa	€ 50,00
La cugina Ghitti Pierina e famiglia	€ 50,00
Le cugine ed i cugini Tonelli	25,00
Incontro matrimoniale per spese uso polivalente	€ 300,00
In memoria di **Giuseppe Bosio**	
Iris e Flavio	€ 150,00
Sorella Rina e figli	€ 50,00
Figlioccio Umberto per le opere parrocchiali	€ 70,00
I bambini delle classi elementari 3 A e 3 B	€ 70,00
L'amico Ercole, nipote Marcella con Giambattista	€ 30,00
Zaninelli Francesco	€ 50,00
Giornata migranti	€ 390,20
In memoria di **Bersini Giuseppina in Costa**	
I Cugini Paola, Gianluca, Rosi e Giacomina	€ 50,00

Rendiconto economico

Dal 9 dicembre al 25 gennaio

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	5.885,99
Offerte alla Madonna della Zucchella	455,61
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.405,00
Offerte ammalati	330,00
Bollettino	9.099,06
Apostolato della preghiera	895,00
Anniversari di matrimonio	270,00
Battesimi	450,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Rimborsi assicurazioni, Tari.. dal Centro del Barco	1.425,00

Uscite

Stampa Bollettino 40 pagine	1.911,50
Cancelleria	
Organisti e direttore corale	550,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	500,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	855,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	1.637,98
Gas (Oratorio e Parrocchia)	790,45
Telefoni	95,08
Servizi religiosi	2.130,00
Stampa cattolica e ricordi	813,00
Manutenzioni e verifiche impianti oratorio e chiesa	1.860,00
Tassa rifiuti Oratorio- 2a rata	1.266,00
Nuove attrezzature	189,15

Febbraio 2016

7 D. **V del Tempo Ordinario**
15.00 – Adorazione O. F. S.
(Ordine francescano secolare)

10 Me. **Mercoledì delle Ceneri**
Ore 8.30 – Messa e imposizione ceneri
Ore 16.00 – Celebrazione per ragazzi
Ore 20.00 – Celebrazione ceneri per adulti

14 D. **I di Quaresima**
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino

15 L. **Ss. Faustino e Giovita**

16 Ma. Ore 15.00 – Catechesi O. F. S.
Ore 20.30 - Gruppi Emmaus a Cazzago

18 G. Ore 20.30 – 1° Centro di ascolto per tutti in Oratorio

19 V. Ore 20.00 – Via Crucis animata dai Gruppi ICFR

21 D. **II di Quaresima**
Giornata Caritas parrocchiale
Ore 15.00 - Gruppi Antiochia a Calino
Ore 16.00 - Gruppi Narareth a Bornato

25 G. Ore 20.30 – 2° Centro di ascolto nelle case

26 V. Ore 20.00 – Via Crucis animata dai Gruppi ICFR

28 D. **III di Quaresima**
Ore 16.00 - Gruppi Gerusalemme

Marzo 2016

3 G. **Inizio visita pastorale del Vescovo**

4 V. Primo venerdì del mese

6 D. **IV di Quaresima - Laetare**
Ore 14.15 – Costituzione UP
Concelebrazione con il Vescovo

10 G. Ore 20.30 – 3° Centro di ascolto nelle case

11 V. 20.00 – Via Crucis animata dai Giovani dell'UP a Monte Rossa

13 D. **V di Quaresima**

15 Ma. 15.00 – Catechesi O. F. S.

17 G. 14.30 - Confessioni ICFR in Oratorio
18.30 – 20.00 - Confessioni pre-adolescenti a Cazzago

18 V. Inizio Quarantore
Ore 8.30 – Messa e esposizione Ss.mo
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 16.00 – Esposizione
Ore 20.00 – Messa e reposizione

19 S. S. Giuseppe – Quarantore
Ore 8.30 – Messa e esposizione Ss.mo
Ore 11.30 - Reposizione
14.30 – Esposizione e adorazione
Confessioni ICFR in Chiesa
Ore 18.00 – Reposizione, Messa e adorazione al termine

20 D. **Delle Palme – Quarantore**
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 – Reposizione, Messa e processione

21 L. Ore20.30 – Via Crucis al Barco
Ore 20.30 – Confessioni adulti a Pedrocca

22 Ma. 18.30 e 20.00 - Confessioni giovani e Adolescenti a Pedrocca

23 Me. ORE 20.30 – Confessioni adulti a Bornato

24 G. **Giovedì Santo**
Ore 8.30 – Letture e Lodi
Ore 15.00 – Messa al Barco
Ore 16.00 – Messa per ragazzi
Ore 20.30 – In Coena Domini

25 V. **Venerdì Santo**
Ore 8.30 – Letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera per ragazzi
Ore 15.00 – Via Crucis al Barco e in Chiesa
Ore 20.30 – In passione Domini

26 S. **Sabato Santo**
Ore 8.30 – Letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera per ragazzi
Ore 8.30 – 11.30 / 15.00 – 18.30 Confessioni
Ore 20.30 – Veglia Pasquale

27 D. **Pasqua di Risurrezione**
Ore 16.00 - Vespri

28 L. **Lunedì dell'Angelo**
Ore 18.00 – Messa alla Zucchella

Aprile 2016

1 Ve. Primo venerdì del mese

3 D. **II di Pasqua – Divina Misericordia**
Ore 15.00 – Adorazione O. F. S.



Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 10 febbraio,
Mercoledì delle Ceneri
Ore 16.00, in Chiesa,
Liturgia del rito delle Ceneri,
Ritiro della Cassettina
salva-rinunce
e del sussidio per pregare
ogni giorno in famiglia.

Ogni venerdì alle 20.00
Via Crucis, come da calendario.
Giovedì Santo 24 marzo
ore 16.00,
Messa e riconsegna delle cassettine.

Sabato Santo, alle 10.00
Adorazione della Croce .

OGNI DOMENICA
SANTA MESSA ALLE 10,30



Proposte per la Quaresima

Con il 10 febbario, mercoledì delle Ceneri, può iniziare per ogni cristiano vero un cammino di avvicinamento e di preparazione alla più grande solennità di tutto l'anno liturgico, la Pasqua del Signore.

Ogni mattino, la Chiesa parrocchiale sarà aperta dalle 7.30 per la preghiera personale, utilizzando il brano del Vangelo del giorno.

Proposte della Parrocchia

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale, preparandosi prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale,*** preceduta dalle Lodi e con un pensiero di meditazione.
- Partecipazione alla Via Crucis la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- ***Preghiera personale,*** assidua e costante.
- Possibilità di ***confessarsi*** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai ***Centri di ascolto*** nelle case indicate.
- Partecipazione alla ***Via Crucis*** il venerdì sera nelle zone indicate della nostra parrocchia.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** per le celebrazioni liturgiche e per le trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana.

Santiago Cabo Finisterrae Braga Oporto Coimbra Fatima Lisbona

25 - 30 agosto 2016









PROGRAMMA

Giovedì 25 agosto 2016
Milano - Lisbona - Oporto
Santiago De Compostela
Ritrovo all'aeroporto e partenza per Oporto con volo diretto.
Proseguimento in pullman per la Spagna con arrivo a Santiago de Compostela in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

Venerdì 26 agosto
Santiago de Compostela
Pensione completa in albergo.
Come gli antichi pellegrini del medioevo, possibilità di compiere a piedi il tragitto dal Monte della Gioia sino alla cattedrale di San Giacomo (circa 3 - 4 km), dove si venera la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore (possibilità comunque di utilizzare il pullman sino al centro città). Partecipazione alla Messa del Pellegrino. Nel pomeriggio visita della cattedrale con guida locale.

Sabato 27 agosto
Santiago De Compostela
Cabo Finisterrae - Braga
Colazione e pranzo. Al mattino si raggiunge Capo Finisterrae, detto in galiziano Cabo Fisterra, ovvero "fine della terra", il punto più estremo della Spagna verso l'Atlantico, dove è collocato il faro di Finisterrae e la pietra miliare o cippo del "chilometro zero" del Cammino di Santiago de Compostela. Finisterrae è il luogo dove gli antichi pellegrini medievali raccoglievano sulle sue spiagge la famosa "conchiglia di Santiago" per testimoniare di aver percorso per intero "El Camino de Santiago". Nel primo pomeriggio partenza per il Portogallo. Arrivo a Braga: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Domenica 28 agosto
Braga - Oporto - Coimbra
Fatima
Colazione. Visita al Santuario del Bom Jesus di Braga e proseguimento per Oporto: visita panoramica della città e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per Coimbra, la città universitaria adagiata sul fiume Mondego: visita della città.
Al termine proseguimento per Fatima: sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

Lunedì 29 agosto
Fatima - Lisbona
Al mattino visita della Basilica, della Cappellina delle Apparizioni e della nuova basilica della SS.ma Trinità
Visita al paese natale dei Tre Pastorelli Adjustrel.
Nel primo pomeriggio partenza per Lisbona: visita della città, con la chiesa di Sant'Antonio, la cattedrale, il quartiere di Belem, la piazza del Rossio e la piazza del Commercio antistante il fiume Tago. Al termine sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Martedì 30 agosto
Lisbona – Milano
Continuazione della visita con guida. Al termine trasferimento all'aeroporto per il rientro.

Iscrizioni entro il 25 aprile 2016

La quota comprende: Viaggio in aereo Malpensa/Oporto e Lisbona/Malpensa; tasse aeroportuali, di imbarco, di sicurezza pari a Euro 120,00 (da riconfermarsi all'emissione dei biglietti aerei); tour in pullman riservato come da programma; sistemazione in alberghi di 4 stelle in camere a due letti con servizi privati; trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno; visite con guida portoghese parlante italiano per tutto il tour in pullman; mezza giornata di visita con guida spagnola parlante italiano a Santiago de Compostela; ingressi previsti: Cattedrale di Santiago, Jeronimos (esterno), Università di Coimbra; auricolari; bevande ai pasti (acqua e vino); copertura assicurativa medico, bagaglio e annullamento viaggio Allianz Global Assistance.
La quota non comprende: mance; extra di carattere personale; tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende".
Info: È necessario un documento d'identità valido. In caso di carta d'identità la stessa non deve presentare timbri di proroga o rinnovo, ma avere una validità di 10 anni dalla data di emissione.
Quota di partecipazione indicativa di tutto il pacchetto € 1.250,00; supplemento camera singola € 210,00.

Guida spirituale del pellegrinaggio
mons. Mauro Orsatti

Volti di Casa
Volti di Misericordia



Apriamo il cuore della famiglia alla misericordia divina

Domenica

Dare da mangiare agli affamati

Mangiare insieme, con gusto e senza sprecare





Insegnare

Educarsi a vicenda in ogni momento

Lunedì

Dar da bere agli assetati

Dialogare con parole positive con buonumore





Perdonare

Accogliere il perdono di Cristo e ridonarlo ogni istante

Martedì

Vestire coloro che sono nudi

Rispettare e onorare i tratti personali più deboli dei familiari





Consigliare

Ascoltare e accompagnare nelle scelte



Mercoledì

Ospitare i pellegrini

Fare spazio agli altri e sostenere con la fede





Sopportare

Pazientare è caldo e sincero amore di casa

Giovedì

Curare gli infermi

Curare tutti i giorni le ferite dei legami familiari





Consolare

Stare vicino a chi è nel dolore o in difficoltà

Venerdì

Visitare i carcerati

Entrare nelle solitudini e nei momenti bui dei familiari





Ammonire

Richiamare al bene e al giusto con dolcezza e fermezza

Sabato

Seppellire i morti

Riconoscere il proprio passato e camminare con fiducia nel futuro

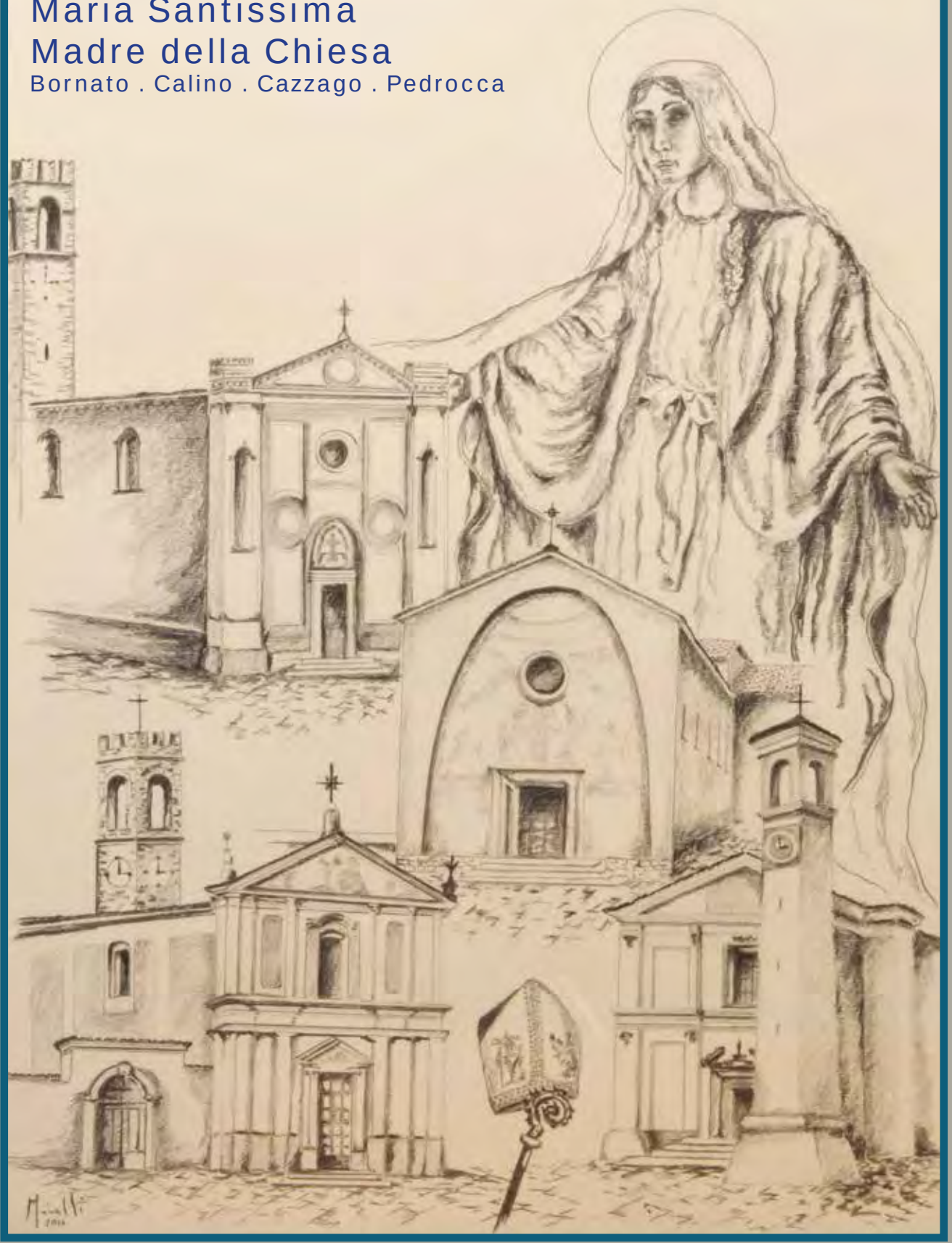




Pregare Dio

Ricordare e pregare per i propri defunti

Unità pastorale
Maria Santissima Madre della Chiesa
Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca



Cronaca e atti della Costituzione
3 - 4 - 5 - 6 Marzo 2016

Perché
il titolo dell'UP a Maria Santissima Madre della Chiesa



INTENSA GIORNATA DI FEDE

Il Cardinale arcivescovo di Genova ospite d'onore in Franciacorta

La comunità di Cazzago S. Martino consacrata alla Madonna - I discorsi dell'Eminente porporato, di mons. Tredici, del prof. Bosi e del prof. Orizio

GIORNALE DI BRESCIA





Obbedienti alla Parola e allo Spirito

In copertina abbiamo riprodotto il disegno, unico, che Marco Minelli ha realizzato in occasione della Costituzione dell'Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa e che comprende le parrocchie del Comune di Cazzago: Cazzago, Bornato, Calino e Pedrocca.
Chiarissima la composizione: le quattro chiese parrocchiali sono collocate sotto la protezione di Maria, Madre della Chiesa (con la C maiuscola) fatta di persone che si lasciano guidare a Gesù per vivere l'esperienza di Maria, obbediente alla Parola e allo Spirito.
I Patroni delle parrocchie, come sappiamo, sono San Francesco di Paola, San Bartolomeo, San Michele Arcangelo e San Francesco d'Assisi.
Volendo trovare un elemento comune alle quattro parrocchie, si è pensato a Maria perché ogni parrocchia ha una chiesa, un altare, un santuario o una splendida statua dedicata a Maria; si è pensato a Maria Santissima, perché, con la presenza del Cardinal Siri, il 23 settembre 1956, come ricorda una lapide marmorea posta nel portico del Comune, tutta la comunità di Cazzago (già comprendente anche Pedrocca) è stata consacrata a Maria Santissima.
Abbiamo aggiunto Madre della Chiesa, titolo introdotto dal Concilio Vaticano II, per indicare la finalità prima della Costituzione dell'Unità pastorale: essere Chiesa oggi secondo la volontà dello Spirito che ha soffiato forte nel Concilio perché il mondo conosca il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nella vita delle comunità.

La comunicazione è importante nelle comunità per vivere la comunione
www.up-parrocchiedicazzago.it

Nel nuovo spazio web dell'Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa è possibile trovare in forma più ampia e completa quanto è stato concentrato in queste pagine del numero speciale pensato e distribuito in tutte le famiglie delle comunità di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca.

In forma semplice e facilmente visitabile, oltre alla copertina del sito con le informazioni principali sulle quattro parrocchie, il rimando ai siti delle singole parrocchie e al Centro Oreb di Calino, agli orari delle celebrazioni e ai numeri utili per contattare i parroci, una densa pagina è dedicata a tutti gli avvenimenti della costituzione con immagini, video e audio degli incontri del Vescovo con le realtà che ha incontrato in quei giorni. Una pagina è dedicata al calendario comune con gli appuntamenti e una pagina è dedicata ai documenti prodotti con i CPP ed il Gruppo di lavoro nella fase di preparazione.

Nel tempo i contributi saranno sempre più numerosi.
Rimanere connessi può servire.
Rimanete connessi con le vostre parrocchie e con il cammino che andiamo a vivere insieme.

Buona navigazione.

Le battute, soprattutto quelle corrosive, devono essere prese per quello che sono: sono delle battute.
Tuttavia possono innescare anche meccanismi di riflessione validi.
Parlo di una battuta raccolta ancora sul sagrato della Chiesa di Bornato appena conclusa la celebrazione, solenne, della Costituzione dell'Unità pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa", che raccoglie in un'unica progettazione, in un unico impegno, in uno scambio di aiuti e soprattutto raccoglie in comunione pastorale le quattro parrocchie del Comune di Cazzago.
La battuta è questa: "Bene! Adesso che abbiamo costituito l'unità pastorale possiamo anche disfarla".
Ed è vero.
Mentre presentiamo in questo numero speciale, quasi il numero unico di un bollettino delle quattro parrocchie, i grandi interventi del Vescovo durante le tre giornate di visita alle nostre parrocchie, insieme a quanto abbiamo già messo in atto per dare fondamenta non effimere all'UP, proprio in questo momento può iniziare la lenta agonia della stessa.
Potrebbe sembrare una logica fisiologica. Avviene così perché tutte le cose di questo mondo iniziano sempre bene, ma poi spesso finiscono male.
La stessa realtà dell'amore tra due persone parla di questa possibilità: tutti cominciano bene, mai tutti procedono bene e oggi, nelle dinamiche di un mondo migliore di quello di alcuni anni fa, ma anche più fragile nella continuità, tante coppie scoppiano. Lo abbiamo sotto gli occhi.
Quali difficoltà può incontrare l'Up e quali possono essere i fattori di morte?
Il primo è l'indifferenza generata dall'aver partecipato solo sull'onda delle emozioni.
Mettere in piedi "emozioni" non è del tutto difficile. Con alcuni ingredienti sicuri e collaudati si mettono in piedi momenti che aggregano "folle" che però si disperdono alla prima difficoltà o incomprensione.
Il Vangelo è specchio fedele di tutto questo e la parabola del seme seminato dal seminatore fa riflettere: "caduto in mezzo ai rovi, sulla strada... attecchisce ma muore subito a causa delle preoccupazioni di questo mondo".
È la grande fragilità di sempre e un po' di più di oggi. Sognare sembra diventato lo sport nazionale (anche mondiale), ma tanti sogni vengono abortiti perché non si è disposti a pagare perché i sogni diventino realtà.
Quindi la prima difficoltà è dentro di noi.
La seconda difficoltà è data da una situazione di secolarizzazione sempre più aggressiva e distante dal Vangelo. Anche se Gesù ha promesso beatitudine a chi lotta per il regno, tuttavia ha unito la promessa all'avvertimento che questo avverrà "insieme a persecuzioni".
La persecuzione della cultura nichilista (monito così caro a Papa Benedetto) ha ancora da divorare tante coscienze e tanti cuori.
Una terza difficoltà, a mio avviso, risiede nel demone dell'orgoglio. Ognuno pensa che tutti gli altri debbano piegarsi alle sue intuizioni, alle sue proposte, alla sua sapienza. È l'opposto del "discernimento comunitario" che sta alla base del lavorare insieme con amore per gli altri e nella gioia del pensare gli altri sempre superiori a sé stessi.
Alle difficoltà si contrappongono le virtù.
A tenere in piedi l'UP sarà la condivisione della stessa fede, l'ascolto assiduo della Parola del Signore, la pazienza e tanta, tanta umiltà.
Dio e Maria Santissima ci assisteranno.

don Andrea

Il saluto a mons. Monari prima della Messa domenica 6 marzo 2016

Carissimo Vescovo Luciano,
a nome dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Sacerdoti, in comunione con le comunità cristiane di Cazzago San Martino, Bornato, Calino e Pedrocca, voglio rivolgere a lei il nostro saluto e il nostro grazie per essere qui oggi con noi ed aver condiviso alcuni momenti di incontro e di vita insieme in questi giorni tanto significativi per tutti noi.
Questo è un giorno speciale: nasce la nostra Unità Pastorale dedicata a "Maria Santissima Madre della Chiesa".
Ci stiamo preparando da tempo e in tanti siamo in cammino.
È particolarmente significativo che la nascita della nostra Unità Pastorale avvenga in questo anno giubilare ispirato alla Misericordia e guidato dalla Misericordia.
Questa giornata diventa la "Porta" che ci immette in una nuova modalità di essere e di vivere da comunità cristiana.

Carissimo Vescovo Luciano, riconosciamo che lei, per primo, ha creduto nella grande novità delle Unità Pastorali, nell'urgenza di proporre questo nuovo stile di condivisione della vita di fede delle comunità cristiane della nostra Diocesi; un'esigenza che è sì frutto di una attenta lettura del tempo che stiamo vivendo, ma che, partendo proprio da questa lettura, intende far riassaporare ai cristiani di oggi la bellezza di sentirsi "uno" in Gesù Cristo, perché in Lui siamo un unico corpo.
La nostra Unità Pastorale ha voluto scegliere, quale patrona, Maria, con l'appellativo di "Madre della Chiesa".
È molto bello oggi pensare a Maria quale figura di unità per gli apostoli rinchiusi nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo, in attesa di capire con quali modalità e forme poter testimoniare la propria fede nel Risorto.
Anche le nostre comunità, con le nostre diverse storie e tradizioni, seppur condividendo lo stesso territorio, sono oggi riunite attorno a Maria Santissima Madre della Chiesa per gustare il sapore e ritrovare la bellezza di sentirsi un'unica famiglia.

La cronaca
delle giornate con il Vescovo



Mettere in comunione le singole specificità



LA VOCE DEL POPOLO

Quattro campanili, una comunione di comunità

Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca ufficializzano l'unità pastorale accogliendo in visita il Vescovo

Il primo incontro del Vescovo è stato con tutti gli **operatori pastorali** (Consigli Pastorali, catechismi, lettori, educatori, volontari, …) **venerdì 26 febbraio** presso l'Oratorio di Cazzago. Tale incontro - una sorta di anteprima della visita pastorale - è stato introdotto dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, dove al capitolo 12, Paolo paragona la Chiesa a un corpo, composto di molte membra ognuna con la propria funzionalità e unicità «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo». Il Vescovo ha sottolineato come nella Chiesa ognuno è membro vivo del corpo ecclesiale e come sia necessario il contributo di tutti – anche di quegli organi che paiono meno importanti – perché il Corpo di Cristo sia vivo, quel Corpo che ci fa Chiesa, alimentandoci alla mensa eucaristica. Mons. Monari ha tenuto una breve catechesi sull'unità del Corpo ecclesiale e sottolineato la necessità di impegnarsi nel cammino dell'Unità Pastorale secondo l'insegnamento di San Paolo, facendo in modo che un programma pastorale sia stabilito insieme per far vivere meglio le nostre comunità cristiane, discernendo i segni dei tempi e rendendoci conto che anche le nostre parrocchie sono oggi terre di missione. In seguito il Vescovo ha risposto ad alcuni interventi. In particolare si è sottolineata la difficoltà ad esercitare la carità nelle nostre comunità parrocchiale e a vivere le opere di misericordia corporali e spirituali. Il Vescovo ha fortemente incoraggiato a vivere la carità quale ministero (=servizio) proprio della Chiesa. Il venir meno delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa e anche la diminuzione delle nascite – per il Vescovo più preoccupante e grave dalla "crisi delle vocazioni" – comporterà un maggiore coinvolgimento dei fedeli laici e l'esercizio di una corresponsabilità sempre più condivisa tra presbiteri e laici.

Giovedì 3 marzo il Vescovo ha incontrato i **parroci** delle nostre quattro parrocchie presso il Centro Oreb. In mattinata mons. Monari ha incontrato i bambini della **Scuola Materna di Bornato**; il Vescovo si è messo "al livello dei bambini" inginocchiandosi davanti a loro e parlandogli con semplicità, ricevendo alcuni doni preparati dai bambini e apponendo l'impronta della sua mano su un murales raffigurante un albero con le impronte delle mani dei bambini. Il Vescovo ha poi visitato gli ambienti della scuola e la cappella e incontrato la comunità religiosa delle **Piccole Suore della Sacra Famiglia**. Nel pomeriggio il Vescovo ha visitato l'**Antica Pieve** di San Bartolomeo a Bornato, che rappresenta la chiesa madre, la sorgente dalla quale la fede è stata annunciata e trasmessa alle nostre comunità parrocchiali. Successivamente il Vescovo si è portato a **Calino** per incontrare bambini e personale della **Scuola Materna "Conte Berardo Maggi"**. Presso il Centro Oreb ha incontrato le **Oblate Apostoliche** e alcuni membri del movimento **Pro Sanctitate**. La giornata si è conclusa con la celebrazione della **Santa Messa** nella chiesa di **Calino** concelebrata dai sacerdoti dell'UP.

Venerdì 4 marzo, il Vescovo ha visitato la **Scuola Materna "E.S.M"** di Pedrocca e la **Scuola dell'Infanzia "Liduina Salvatori"** di Cazzago San Martino. Presso il Teatro Rizzini i ragazzi e le ragazze di **II e III media**, appositamente preparati a tale in-

contro nelle ore di religione con la prof.ssa Senatore. Nel pomeriggio a **Pedrocca** il Vescovo ha incontrato anziani e ammalati, ha celebrato la Santa Messa e amministrato il Sacramento dell'**Unzione dei Malati**. Presso l'Oratorio di Bornato ha incontrato numerosi **adolescenti** e risposto alle loro domande precedentemente preparate nel corso del loro cammino ordinario...
L'incontro della serata è stato dedicato alle **associazioni** e ai **gruppi di volontariato** che operano nel territorio del nostro Comune presso il teatro Rizzini.
Sabato 5 marzo presso l'oratorio di Bornato mons. Monari ha incontrato durante la mattinata i ragazzi dei gruppi **Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia**. Presso il Centro Oreb il Vescovo ha incontrato il **Sindaco** con l'**Amministrazione Comunale** e si è reso disponibile per l'ascolto e la condivisione con i **fedeli laici** che intendevano incontrarlo. Nel pomeriggio presso l'Oratorio di Bornato ha portato il saluto ai fanciulli dei gruppi **Betlemme e Nazareth**, illustrando con semplicità e parole adatte ai più piccoli la parabola della perla preziosa e invitandoli a cercare ciò che porta la felicità. Numerosissimi **genitori** hanno accolto l'invito dei ragazzi dell'**ICFR** a incontrare il Vescovo, lasciando pochissimi posti liberi nella sala polivalente dell'oratorio di Bornato. Subito dopo è venuto il turno dei **genitori dei gruppi Antiochia, pre-adolescenti e adolescenti**. La messa festiva del sabato sera presso la parrocchia di Cazzago è stata presieduta dal Vescovo che ha illustrato il significato più profondo della parabola del Padre Misericordioso.
Nella serata di sabato 5 marzo, mons. Monari ha incontrato anche i **giovani** delle quattro parrocchie, che ha visto al centro dell'attenzione tematiche sociali e non solo. Il Vescovo ha risposto anche alle domande dei giovani, in particolare su come poter vivere sul lavoro lo spirito del Vangelo e come rapportarsi con gli altri seguendo gli insegnamenti di Gesù di Nazareth nella società attuale.

Il momento culminante della Visita del Vescovo è stato **domenica 6 marzo** quando mons. Luciano Monari è stato accolto sul sagrato della parrocchiale di Bornato dai sacerdoti, dall'Amministrazione Comunale e da numerosi fedeli. Il Sindaco Antonio Mossini ha indirizzato un caloroso e sentito indirizzo di saluto al Vescovo, ringraziandolo per la sua visita, per la sua semplicità e la vicinanza che ha mostrato a tutti durante i giorni trascorsi nelle nostre comunità. Durante la Santa Messa, concelebrata dai presbiteri dell'UP e da numerosi sacerdoti nativi o che hanno esercitato il loro ministero nelle nostre comunità, è stato letto da mons. Polvara il decreto di **Costituzione** dell'**Unità Pastorale "Maria Santissima, Madre della Chiesa"** e la nomina di don Andrea Ferrari come presbitero coordinatore della stessa; il suono festante delle campane e un lungo applauso spontaneo hanno suggellato l'ufficializzazione dell'UP, dopo un lungo periodo quasi decennale di lavoro e collaborazione tra le quattro parrocchie. Nell'omelia il Vescovo ha ricordato come sia suggestivo e significativo che la costituzione dell'UP avvenga nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia e il Vangelo del giorno – la parabola del Padre Misericordioso – rappresenta un brano esemplificativo della misericordia del Padre. Mons. Monari ha invitato i presenti a vivere con coerenza il messaggio del Vangelo: «Fate in modo che in quel pezzetto di mondo che dipende da voi possiate testimoniare Cristo e la parola del Vangelo. Questa unità deve essere una testimonianza nel mondo: è l'inizio di un cammino importante». Al Vescovo è stata consegnata una creazione grafica con la rappresentazione delle quattro chiese parrocchiali dell'UP sotto lo sguardo protettivo della Madonna, opera di Marco Minelli. Al termine della celebrazione eucaristica un momento conviviale nella Polivalente dell'oratorio ha concluso la giornata.

Simone Dalola



In occasione delle celebrazioni per l'Unità pastorale delle Parrocchie di Cazzago, Bornato, Pedrocca e Calino (che verrà ufficializzata domani alle 14.15 nella chiesa di Bornato) il vescovo di Brescia mons. Luciano Monari ha incontrato le realtà del territorio e ha dato il proprio contributo al murale realizzato dai bambini della materna di Bornato.
Al centro dell'albero simbolo di vita e accanto alle tante impronte di manine che decorano il muro della scuola c'è ora quindi anche l'impronta della mano del vescovo che ha partecipato volentieri all'iniziativa.

L'omelia della Messa di Costituzione dell'Unità Pastorale





«Dobbiamo essere uniti nel Signore come fratelli»

Il vescovo Luciano Monari sancisce l'Unità pastorale «Maria Santissima Madre della Chiesa»

Cazzago

Omelia del vescovo Luciano nella Messa di domenica 6 marzo

È bello che la costituzione di questa U. P. sia capitata nell'anno giubilare, e capitata nella domenica di oggi con il vangelo della parabola del figliol prodigo.
È un vangelo che ci allarga il cuore, perché una immagine così bella della paternità di Dio ci rasserena, ci aiuta a uscire dalle nostre paure, dai timori per i nostri limiti, le nostre insufficienze. C'è un amore così grande di Dio che gioisce per ogni peccatore che si converte, che non vuole perdere nessuno degli uomini. E quando qualcuno accenna semplicemente a ritornare con una mezza conversione come quella del figliol prodigo, gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia, lo accoglie, lo rende figlio e lo introduce ancora nella sua comunione, nella sua amicizia.

Così è il Dio nel quale crediamo e al quale ci affidiamo proprio per la sua bontà e tenerezza di Padre. L'abbiamo spiegata ieri sera la parabola, ma viene una domanda: "Chi me lo dice che Dio sia davvero così buono?"
Perché che sia Padre... va bene, ma padri così non ce ne sono mica tanti in giro. I padri sono buoni, non c'è dubbio, ma mica così tanto come è raccontato in questa parabola qui. Questo sembra che sia un padre unico che ha un cuore o un atteggiamento del tutto libero da qualsiasi risentimento, da qualsiasi volontà di rifarsi, e così via... Come faccio a sapere che Dio è così?

La prima risposta me l'ha detta Gesù. E... Gesù se ne intende, mi racconta di Dio Padre in questi termini, mi fido di Gesù. Ma... bastano le parole di Gesù? Sono solo parole, un insegnamento bello, quello della parabola del figliol prodigo? È solo un'immagine, straordinaria, della tenerezza di Dio? Evidentemente no!
Il brano cominciava così, se avete notato: "In quel tempo si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". E sono scandalizzati di questo, perché non dovrebbe fare così. Un uomo religioso come è Gesù dovrebbe stare con i giusti e con i santi, anche con i peccatori, ma quando sono convertiti... e questi non sono ancora convertiti. Perché sta con loro, perché mangia con loro?

Perché, attraverso Gesù, è il Padre che cerca queste persone che sono a rischio di perdersi... e siccome Dio non vuole che si perda nessuno ha mandato il suo Figlio proprio per questo, e nel suo comportamento quotidiano Gesù fa vedere la misericordia di Dio, non ne parla solo, ma la realizza con i suoi gesti: perdonando i peccatori, guarendo i malati, liberando gli indemoniati, facendo tutto quello che è possibile perché l'uomo si senta cercato e amato da Dio, perché l'uomo veda in Gesù come la mano, la mano amica che Dio tende agli uomini perché gli uomini non si sentano soli e non si sentano condannati per i loro peccati. Quella mano dice loro che c'è la possibilità di rinnovare la propria vita e di partire con un cammino di santità, di bontà, di amore, di misericordia: Gesù, il suo comportamento, il suo modo di fare nei confronti dei peccatori.
E se, per esempio, Zaccheo si è convertito, è perché si è reso conto di questo amo-

re grande di Gesù che se l'è andato a cercare, che gli ha chiesto di cenare a casa sua. E lo stesso vale per la peccatrice del cap.7 di Luca o l'adultera di cui parla il vangelo di Giovanni.
La bontà umana di Gesù ha fatto intravedere qualche cosa dell'amore grande di Dio, dell'amore infinito di Dio Padre. E qui è una risposta già!

Però c'è qualche cosa di più ancora e il qualche cosa di più viene se uno dice: "Sì, va beh, Gesù era buono, ha accolto tutti. Però ha avuto successo per questo, la gente gli era riconoscente, gli correva dietro, ha avuto anche un vantaggio. Ha avuto un riconoscimento di bontà perché tutti dicevano della sua bontà e della sua misericordia".
E allora bisogna mettere anche l'altro aspetto della vita di Gesù: Gesù ha incontrato i peccatori per donare a loro il perdono di Dio. Ma l'incontro con i peccatori in alcuni momenti è stato forse gradevole per Gesù: l'incontro con Zaccheo deve essere stato per lui una piccola festa.
Ma Gesù ha incontrato anche il peccato di Giuda, poi ha incontrato il peccato del Sinedrio, poi ha incontrato il peccato di Pietro, poi ha incontrato il peccato di Pilato... Ha incontrato questo peccato, e questo peccato lo ha pagato Gesù, ha sofferto del male degli uomini, ha portato l'amarezza, la dimensione di morte che è presente nel peccato. E il perdono che Gesù ha donato agli uomini non è stato un perdono facile, sportivo, gratuito, una cosa bella "ci abbracciamo e ci vogliamo bene".
No,... Gesù lo ha pagato.
"Quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e quando soffriva non ha minacciato vendetta". Dice così S. Pietro di Gesù, e nella seconda lettura di oggi c'è scritto.

Nella seconda lettera ai Corinzi: "... quel Gesù che non aveva conosciuto peccato Dio lo ha fatto peccato a favore nostro, perché noi potessimo diventare, per mezzo di Lui, giustizia di Dio".
E vuol dire: il nostro peccato è ricaduto su Gesù, Gesù lo ha assunto e lo ha portato. Lo ha portato fino a perdere la vita per il nostro peccato, ma in modo che noi potessimo diventare giusti, della giustizia che viene da Dio. Perdonati con il perdono che viene da Dio, liberati con la forza dell'amore e della santità che vengono da Dio. Questo ci dice che Dio davvero è così: il fatto che Gesù è morto per noi, che Gesù ha risposto alla cattiveria del mondo non con un giudizio di condanna, per cui ha maledetto gli uomini peccatori, ma ha preso sopra di sé la maledizione degli uomini, l'ha portata e l'ha annullata con una forza di perdono più grande.
Quando Gesù dice - è una delle sue parole dalla croce - : "... Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno", dice fin dove arriva questo amore umano di Gesù nei confronti dei suoi fratelli. Ma l'amore umano di Gesù non è altro che la rivelazione dell'amore infinito del Padre. In quel perdono che Gesù dà ai suoi crocifissori c'è il perdono infinito di Dio. Questo dà significato al brano che abbiamo ascoltato.

E il discorso diventa:
"... bene, abbiamo fatto una UP, con 4 parrocchie, 4 comunità che lavorano insieme. Lavorano insieme per che cosa? Cosa vogliono fare, cosa vogliono ottenere? E naturalmente ci sono tutti i programmi per la Pastorale giovanile, per la Pastorale dell'ICFR, per gli anziani, per i malati. Tut-









L'omelia della Messa di Costituzione dell'Unità Pastorale



te queste cose che... bisogna fare. Ma bisogna farle perché? Dove vogliamo arrivare?
Vogliamo arrivare dove dice il Vangelo, vogliamo riuscire a dire a tutti gli uomini che Dio è un Padre che ama e che nessun uomo è dimenticato da Dio, e che nessun uomo deve considerarsi perduto, una goccia persa che non è più possibile rimettere in gioco. Nessuno deve pensare qualche cosa del genere di se stesso. Perché l'amore di Dio è capace di ricuperare ogni cammino umano, anche quelli più storti, anche quelli più deformati.
Questo vogliamo dire agli uomini, perché siamo convinti che gli uomini hanno bisogno esattamente di amore per riuscire a volersi bene. Ci pesa tutto quel complesso di cattiverie, di contrasti, di guerre, di contrapposizioni che ci sono tra i popoli, tra le nazioni, tra le persone, tra le famiglie... ci pesa.

E... sappiamo che non è il modo giusto di essere uomini quello lì, e che è qualche cosa di deformato, di rovinato. E sappiamo che quello che può guarire questa malattia umana, antica, è solo l'amore. È solo l'amore infinito che viene da Dio e che Gesù ci ha fatto vedere con i suoi gesti e, soprattutto - dicevo - , con la sua Passione e la sua Morte.
E allora l'U.P. che noi costituiamo deve, in questo territorio, in questo territorio della Franciacorta straordinario - ebbene - , in questo territorio la comunità delle 4 parrocchie deve dire a tutti che l'amore di Dio è presente, come un amore di tenerezza e di perdono, senza condizioni e riserve.
Però vale quello che abbiamo appena detto di Gesù, questo amore di Dio noi lo diciamo con le parole, io lo dico con le parole, fa parte del mio ministero di Vescovo annunciare questo con le parole. Siamo come ambasciatori in nome di Cristo. È come se Cristo esortasse per mezzo nostro: "... vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio" - dice San Paolo.
Ebbene, faccio anch'io questo qui, è il mio compito, la mia missione. Ma se rimangono solo parole contano poco, non riescono a muovere gli uomini, i loro cuori. Bisogna che le parole diventino gesti, diventino gesti di fraternità, di vicinanza, di amicizia. E per questo siete in tanti.
Se vogliamo che in questo territorio ci siano gesti di fraternità che raccolgono tutti gli uomini e che creano un tessuto di comunione, di amicizia, di fiducia reciproca, bisogna che ci siano tante persone che incominciano, dal luogo dove sono, a creare dei piccoli rapporti, piccoli rapporti di amicizia e di fraternità, di aiuto reciproco quando c'è un malato, quando c'è un anziano, quando c'è un bambino, quando c'è bisogno di qualche cosa, bisogna che questa rete qui si allarghi e sia diffusa... non ci riesce uno da solo a fare tutto questo, ci vuole un popolo intero per questo, e il Signore ci ha convocati per diventare suo popolo e quindi per continuare, in questo territorio, quella testimonianza che ha dato Lui.

Come Lui ha accolto i peccatori, ha accolto gli uomini malati, bisognosi, così le nostre comunità imparano - non siamo così bravi come Gesù evidentemente - però impariamo, cerchiamo di imparare quello stile che Gesù ci ha fatto vedere e di cui abbiamo un bisogno grande.
Poi, dico l'ultima cosa e ho finito.
E l'ultima cosa è quella più dura, perché ho detto prima che Gesù è passato facendo

del bene, sanando tutti quelli che erano sotto il potere del male perché Dio era con Lui, quindi ha fatto vedere l'amore di Dio... ma l'ha fatto vedere soprattutto sulla croce, quando ha subìto il male e ha detto parole di amore e di perdono. Quando ha vinto il male con il bene, ha pagato il prezzo del male, non suo, quello degli altri e lo ha pagato Lui, e in questo modo ha liberato gli altri, ha dato agli altri la possibilità di vivere di quel perdono, di quella gioia, di quell'amore che Lui ha manifestato. E credo che anche questo faccia parte della vita della nostra comunità.
È forse l'aspetto più difficile, perché portare il peso del male del mondo senza diventare cattivi, senza diventare reattivi nei confronti delle persone, mantenendo un atteggiamento di disponibilità, di perdono e di amore, è difficilissimo.

Proprio il motivo per cui celebriamo la messa è questo: se fossimo capaci di farlo da soli non avremmo bisogno della messa.
Abbiamo bisogno della messa perché quell'amore che Gesù ci ha dato, ci dia la forza di vivere nello stesso modo.
Quel Gesù, che non aveva commesso peccato, Dio lo ha reso peccato a nostro favore, perché noi potessimo diventare, per mezzo di Lui, giustizia di Dio.
Bene..., che questo continui nella vita delle nostre comunità, comunità che incontrano inevitabilmente l'esperienza del male, della cattiveria e dell'inganno.

Ma hanno dal Signore la forza di rispondere a questo male con un amore più grande, con una forza di giustizia più profonda, con una speranza che non delude perché è fondata sul mistero pasquale del Signore, sul dono che Gesù ha fatto della sua vita e sulla vittoria che in questo modo ha conseguito nei confronti della morte.
Ecco, questo credo che sia il senso di una vita, di una U.P. come quella che inauguriamo oggi.

Dopo ci sono tutte le organizzazioni, tutte le scelte particolari, gli oratori, mettere in sintonia, in rete... ci sono tutte queste cose qui. Ma lo scopo per cui ci siamo, come comunità cristiana, è quello di testimoniare al mondo l'amore di Dio, perché senza l'amore di Dio il mondo fa fatica a stare in piedi, a mantenere un tantino di coesione tra le persone e tra i gruppi sociali.

Abbiamo bisogno di questo amore e siamo qui per testimoniarlo, con le parole, con i gesti, con la fraternità che cerchiamo di costruire fra di noi, e con la croce, con quel prezzo che siamo capaci - per grazia di Dio qualche volta - di pagare per togliere il male dal mondo e metterci elementi di perdono.

Trascrizione a cura
di Piermario Inverardi
non riveduta dal Vescovo











Per la carità del Vescovo
durante la Santa Messa di Costituzione dell'Unità pastorale sono sati raccolti € 833,06.

L'incontro

con gli operatori pastorali "Voi siete corpo di Cristo e sue membra," (1 Cor, 12-27)



Venerdì 26 febbraio 2016
Oratorio di Cazzago
Inizio Giornate costituzione UP
Saluto di introduzione

Carissimo Vescovo Luciano,

a nome dei tanti operatori pastorali delle comunità di Cazzago, Bornato, Pedrocca e Calino, sono a porgerLe il benvenuto per questo incontro che segna l'inizio di una settimana che si concluderà con la Costituzione dell'Unità pastorale dedicata a Maria Santissima Madre della Chiesa.
Sappiamo che è stato Lei a chiedere di poterci incontrare qualche giorno prima rispetto ad altre iniziative di incontro con le nostre comunità.
Comprendiamo il suo gesto di stima è nello stesso tempo la chiamata alla responsabilità che il Signore sollecita in noi perché abbiamo ad essere umili operai della sua vigna.
Con la nostra presenza vogliamo esprimere la volontà di ascoltarLa, perché il Signore questa sera parli a noi.
Dalla sua lettera pastorale per l'anno 2015 – 2016, "Ricchi di misericordia", abbiamo scoperto obiettivi esaltanti:
respirare a pieni polmoni il senso della Chiesa;
renderci conto che le nostre parrocchie
sono terre di missione;
discernere meglio i segni dei tempi;
mantenerci in uno stile di conversione;
far vivere meglio le nostre comunità;
offrire il miglior servizio possibile…
ma, al di sopra tutto, ci ha ricordato che stiamo vivendo un momento di grazia.

Tutto è grazia ed anche il cammino che abbiamo vissuto insieme in questi lunghi anni l'abbiamo vissuto con il Signore accanto. Continuerà ad essere lui il pastore delle nostre comunità, fatte non di persone perfette, ma sempre perdonate e rigenerate.
Grazie eccellenza.

Ciò che unisce la Chiesa si chiama Carità

Come preludio alla "Visita Pastorale" effettuata nelle nostre comunità parrocchiali, in occasione della Costituzione dell'Unità Pastorale intitolata a Maria Santissima, Madre della Chiesa, mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, ha voluto incontrare gli **operatori pastorali** (Consigli Pastorali, catechisti, lettori, educatori, volontari…) **venerdì 26 febbraio** presso l'Oratorio di Cazzago San Martino.
Il filo conduttore di tutto l'incontro è stata la riflessione del brano della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, dove al capitolo 12, Paolo paragona la Chiesa a un corpo, composto di molte membra ognuna con la propria funzionalità e unicità «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un

corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. [...] Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. **Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte**».

Commentando il brano di San Paolo, il Vescovo ha condotto la sua catechesi sull'essere Chiesa ed essere Unità Pastorale. Per il Vescovo lo scopo dell'impegno cristiano è essere "Corpo di Cristo", ossia essere una realtà visibile e concreta, che è possibile vedere, incontrare, raggiungere, dove si trova Gesù Cristo. La presenza di Gesù Cristo oggi si trova nell'Eucarestia, cibo e alimento che rende "Corpo di Cristo" coloro che se ne cibano, la Chiesa pertanto prende la forma visibile del corpo di Cristo. **Edificare il "Corpo di Cristo"** è quindi lo scopo della comunità cristiana: Cristo si fa presente nella sua forma, nei suoi lineamenti nei membri della comunità pastorale. La vita dei cristiani nelle nostre quattro parrocchie deve **prendere la forma di Cristo**, in modo che l'immagine di Cristo si renda visibile: si può vedere Cristo vedendo i cristiani, i nostri comportamenti devo somigliare ai comportamenti di Cristo.

Per formare il Corpo si Cristo, secondo l'insegnamento di San Paolo, è necessario che **il corpo sia uno solo** ma le membra devono essere tante e diverse tra loro, ma in comunione tra loro, collegate tra loro, deve esistere un vincolo vitale e funzionale tra le varie membra, l'azione di un singolo membro deve essere concordata, in sintonia con gli altri, come gli organi vitali di una persona. Come un corpo fisico, così tutte le membra sono funzionali per comporre il corpo, il **Corpo di Cristo esiste solamente con tutte le membra**, nessuno può pensare di formare da solo il Corpo di Cristo, escludendo altre membra, siamo corpo di Cristo perché abbiamo bisogno degli altri e allo stesso momento nessuno può pensare di non servire a formare il Corpo di Cristo, tutti insieme e ciascuno con le proprie specificità concorrono a formare il Corpo di Cristo, in un legame di collaborazione, amore e sostegno reciproco. Dobbiamo riconoscere di **aver bisogno gli uni degli altri** e di impegnarci per gli altri, tutti siamo poca cosa, come le gocce di acqua che formano l'oceano, e come piccole cellule diverse e con caratteristiche specifiche che formano un corpo. San Paolo ricorda anche che le parti di un corpo che possono sembrare meno nobili e più semplici, sono quelle più indispensabili a tenere in vita il corpo, così è nel Corpo di Cristo, nella Chiesa, nel Corpo di Cristo, dove ci sono persone più forte e più deboli, ma al **centro è necessario che ci siano i deboli**, perché i forti possano utilizzare la propria forza per aiutare i deboli e in questo modo possano preservare la compattezza del Corpo di Cristo; i deboli sono i bambini, gli anziani, i malati, i bisognosi; la forza dei forti diventa strumento di servizio, di comunione. Questo modello deve essere anche lo **scopo della Unità Pastorale**, si deve insieme sviluppare









L'incontro

con gli operatori pastorali "Voi siete corpo di Cristo e sue membra," (1 Cor, 12-27)

un progetto pastorale unitario, ricordando sempre che lo scopo è edificare il Corpo di Cristo, evitando di cadere in un modello unicamente strumentale e organizzativo, una certa efficienza organizzativa senza ricordarci dello scopo dell'edificare il Corpo di Cristo, non forma la Chiesa, **quello che fa la Chiesa è lo Spirito Santo e quello che unisce la Chiesa si chiama Carità**.

L'organizzazione di un programma pastorale deve permettere allo Spirito del Signore di operare con efficacia, tenendo presenti i tempi che viviamo in cui siamo immersi in una società sempre più secolare meno cristiana, stiamo diventando una terra di missione, in cui non si può dare per scontato che le persone vivano secondo l'insegnamento del Vangelo, dove è necessario testimoniare l'amore di Dio, dobbiamo annunciare il Vangelo in maniera autentica e chiamare le persone alla fede.

Per far in modo che la **Comunità Cristiana viva** c'è bisogno di servizi fondamentali, di **ministeri**, per l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e per la costruzione di una rete di aiuto reciproco, fraternità, collaborazione tra i credenti, ossia quello che chiamiamo carità. Accanto ai ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) a cui compete la celebrazione dei sacramenti e che sono al centro dell'impegno pastorale, abbiamo bisogno di persone, di servizi indispensabili perché la **Parola di Dio** possa correre dentro la comunità cristiane e incarnarsi **nel vissuto quotidiano**, di persone che aiutino a **celebrare bene il mistero di Cristo**, di animare le celebrazioni liturgiche, di persone che aiutino la comunità cristiana ad essere "**un cuore solo e un'anima sola**" secondo l'esempio della prima comunità cristiana di Gerusalemme, ad essere legati gli uni agli altri, ad esercitare le Opere di Misericordia.

In seguito il Vescovo si è reso disponibile per un ampio **momento di confronto** con i presenti, rispondendo ad alcuni interventi. In particolare si è sottolineata la **difficoltà ad esercitare la carità** nelle nostre comunità parrocchiali e a vivere le opere di misericordia corporali e spirituali. Il Vescovo ha fortemente incoraggiato a vivere la carità quale ministero (=servizio) proprio della Chiesa. Inoltre il Vescovo ha spiegato che in virtù del battesimo, ogni battezzato è sacerdote, quindi tutti sono qualificati a trasformare la propria vita in offerta gradita a Dio; i preti con la loro vocazione integrale aiutano i cristiani a vivere il proprio sacerdozio, i cristiani dall'esempio dei diaconi che per vocazione sono chiamati a servire, imparano a servire gli uni gli altri; nella comunità cristiana l'esercizio della carità compete a tutti, ma alcune persone in particolare aiutano gli altri a vivere la carità e a compiere le Opere di Misericordia, avendo il dono del conforto e dell'aiuto agli altri.

Il venir meno delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa e anche la diminuzione delle nascite – per il Vescovo più preoccupante e grave dalla "crisi delle vocazioni" – comporterà un maggiore coinvolgimento dei fedeli laici e l'esercizio di una corresponsabilità sempre più condivisa tra presbiteri e laici. La specificità del laico consiste nel cambiare il mondo, l'economia, la politica, il laico deve mettere la carità nel mondo che vive, deve riuscire a portare la presenza di Dio nella famiglia, nel luogo di lavoro, lavorando con onestà e competenza.

Simone Dalola



L'incontro con gli adolescenti

Sono all'incontro del Vescovo con gli adolescenti e la fila di ragazzi che ho davanti non sta mai zitta! La tentazione è quella di farli tacere (e in qualche momento la tentazione diventa azione!), ma mi accorgo che, per lo più, il loro continuo parlottare fa riferimento a quanto il Vescovo sta dicendo, rispondendo alle loro domande. Perché i ragazzi sono anche questo: disturbatori incalliti che però sanno stare nel momento e rispondere all'appello della loro curiosità, della loro sete di conoscere e quindi di trovare conferme a un pensiero, o di rifiutarlo. I commenti sono vari: a volte di dissenso, altre di puntualizzazione; le parole del Vescovo non cadono comunque nel vuoto e questo momento si fa, in sé, risposta a una delle provocazioni che i ragazzi stessi hanno condiviso con il gruppo e con gli educatori, preparando il loro incontro con il vescovo.

"Tante volte vediamo voi preti e vi sentiamo lontani, sia come sacerdoti, sia come istituzione Chiesa. Ci piacerebbe vedervi di più nel quotidiano, riuscire a fare qualche tratto di cammino insieme…". Il Vescovo Luciano, distante dalla vita dei nostri adolescenti nella sua quotidianità quanto spesso lo siamo noi come comunità adulta, si fa portatore di un messaggio attraverso il suo incontrare i ragazzi senza sottrarsi alle loro domande e alle loro provocazioni. La distanza diventa prossimità quando le sue risposte alle grandi questioni dell'attualità non scadono nei luoghi comuni, ma consegnano riflessioni frutto di pensiero e di profonda ricerca del vero. Percorrere qualche tratto di strada insieme significa, anche, incontrarsi nel confronto su quelle tematiche che interrogano ciascuno di noi sul significato dell'essere cristiani oggi, sul senso profondo da cercare nella realtà, in quanto ci circonda, ci provoca e ci riguarda. Proprio quello dell'attualità è stato il grande contenitore delle domande che i ragazzi hanno voluto fare al vescovo Luciano, per conoscere la sua opinione personale, ma anche il suo punto di vista come vescovo, e quindi di una persona con un ruolo importante all'interno della Chiesa.

"Nel mezzo delle sfide dell'oggi", hanno poi chiesto gli adolescenti, *"come vivere la propria fede cattolica con equilibrio, senza cadere nell'estremo dell'indifferenza o all'opposto dell'integralismo?"*. Chiara la risposta del vescovo, riassunta nell'invito a curare e coltivare la pratica dell'autocritica, per poter vivere una fede matura che non ponga le sue basi su entusiasmi passeggeri e non possa quindi essere strumentalizzata da alcuna ideologia.

A proposito di Unità Pastorale il vescovo ha risposto agli adolescenti come ha risposto agli adulti in altri appuntamenti, focalizzando l'attenzione sul cuore della questione e portando quindi il suo contributo alla definizione del senso di questo cammino, più che alle questioni logistiche e amministrative. E ha invitato proprio i ragazzi, in modo particolare, ad essere un aiuto ai sacerdoti e agli adulti, là dove questi facciano fatica a credere nell'Unità Pastorale: non tutti, ha detto, vivono i cambiamenti allo stesso modo. Il vescovo non ha attribuito colpe o demeriti a chi più fatica ad aderire alla novità e alla particolarità che caratterizza il tempo di questo nostro pezzo di Chiesa; ha chiesto una precisa responsabilità a chi già sperimenta le gioie di questa condivisione: saper attendere che i tempi siano maturi per le comunità intere, senza giudicare, ma





senza abbandonare la strada, ormai intrapresa da anni attraverso i cammini di catechesi interparrocchiali e le innumerevoli proposte di formazione e condivisione, occasioni preziose per crescere come singoli, ma nell'unità a cui è chiamata tutta la Chiesa.

Anche noi educatori, pensando al nostro servizio per i ragazzi, abbiamo cercato conferma e conforto nelle parole del vescovo. E gli abbiamo chiesto quale ragazzo dovremmo trovare al termine del percorso di catechesi per gli adolescenti, quali i tratti che non possono mancare in loro per dire che la strada fatta è quella giusta.

"Ragazzi felici di essere ciò che sono". Che non si accontentino, ha precisato, di essere ciò che sono senza desiderare di migliorarsi, ma che sappiano guardarsi con amore, conoscersi, scoprire e vivere a pieno il senso del proprio esserci nel mondo.

Chiara Lupatini

L'incontro con gli ammalati

Nella crisi della sofferenza, la speranza

"La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta in sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione… ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso… In queste situazioni ***la fede in Dio*** è, da una parte, messa alla prova, ma allo stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva". Con questo concetto di Papa Francesco, nel pomeriggio di venerdì Don Elio ha accolto gli ammalati e gli anziani delle parrocchie convenuti in chiesa alla Pedrocca per la celebrazione dell'eucarestia con il nostro Vescovo Mons. Luciano.
La chiesa, gremita in ogni suo posto, è risuonata di preghiere e di canti ed i fedeli convenuti hanno ascoltato la breve, intensa e significativa omelia della liturgia. ***Ama il Signore Dio tuo, con tutto il cuore e con tutta l'anima; ama il prossimo tuo come te stesso***: che cosa significa questo? sottolinea subito il nostro vescovo. "Significa innanzitutto **amare la vita** in tutte le sue sfaccettature, nella sua positività e nelle sue difficoltà, grandi o piccole, **significa credere nel suo valore**… Non è facile, non è semplice… ma questo è il programma della nostra vita che porta con sé l'altra parte non secondaria dell'***ama il prossimo tuo come te stesso***!

Come vuoi bene a te stesso così devi voler bene al prossimo e a maggior ragione a chi è in difficoltà, a chi è bambino, a chi è ammalato, a chi è anziano…! In questo sono contenuti i grandi valori della società e questi valori vanno incentivati ed amati.
Nell'occasione il Vescovo ha portato una parola di speranza ed un gesto di solidarietà cristiana donando con i sacerdoti il sacramento dell'unzione a molti ammalati presenti.

Angelo Bosio









Prendersi cura gli uni degli altri

"L'incontro di questa sera con il nostro Vescovo Mons. Luciano – esordisce Don Luigi salutando con calore i numerosi presenti – ha come scopo il trovare ***le ragioni che ci uniscono*** e questo può avvenire attraverso la sua breve parola e l'espressione delle vostre esperienze nel mondo dell'associazionismo ". L'intervento dell'assessore Sig. Troli - porta il saluto dell'Amministrazione comunale - ricalca il concetto sottolineando quanto importante sia ***l'apporto dell'associazionismo nel mondo civile per la buona funzionalità dei servizi***. Ed in questo senso l'unità pastorale viene a sottolineare la realtà e la peculiarità sociale del nostro territorio.
Mons Luciano traccia subito l'essere della persona nella società sottolineando due aspetti principali: da una parte il mondo d'oggi è imperniato ***sull'individualismo, sull'egoismo e sul consumismo sfrenato*** e dall'altra vi è la necessità di ***relazione*** e quindi di ***associazionismo***.
La persona non può essere lasciata sola, essa ha necessità di relazioni. Ecco il fondamento che ***gli uni si prendano cura degli altri,*** concetto che parte per l'appunto *dall'essere uomini e donne* ed assurge nel credente a ***motivi di fede e di amore.*** Da qui altresì ***la realtà dell'associazionismo e del volontariato che è ricchezza e fonte di bene per la società tutta.*** Tant'è che il bene tocca Dio, il suo regno e quindi la nostra vita.
Numerosi sono poi stati gli interventi dei presenti che hanno sottolineato alcune esperienze di vita nel mondo delle associazioni, corredati da alcune richieste e delucidazioni alle quali Mons. Luciano ha dato autorevoli e sagge risposte.

Angelo Bosio







L'incontro
con i ragazzi dell'ICFR

Quante domande!







Quante domande hanno scritto i ragazzi dell'ICFR per il loro Vescovo.
Per arrivare preparati all'incontro con il Vescovo avevamo in ogni parrocchia presentato il "ministero" del Vescovo direttamente noi parroci a tutti i ragazzi del catechismo e poi, sia pure riferendosi solo ad una consistente fascia, avevamo pensato di coinvolgerli facendo scrivere prima le domande che avrebbero rivolto volentieri al Vescovo.
E quante di queste domande sono giunte al Vescovo, perché tante erano state scritte.
Alcune molto simpatiche. Anzi queste sono quelle che di bocca in bocca fanno il giro tra preti, catechisti e genitori. Alcune però anche molto profonde, "teologiche".
Alcune erano ripetitive. Si può pensare che se le siano copiate anche tra di loro.
Alcune forse sono state "ispirate" dalle catechiste, ma non poche sono proprio farina del loro sacco.
Cosa hanno chiesto?
Cominciamo con le domande teologiche.
Perché di solito si vuole diffondere la propria religione? Caro Vescovo, ti vorrei chiedere: cosa ti ha spinto a fare il Vescovo? L'amore vero per il Signore o la sua chiamata per te? La ringrazio per aver dato un nuovo senso alla parola "Credere". La prego di rispondere al mio messaggio perché vorrei scoprirlo. Quando diventeremo grandi, quale sarà il compito più importante che dovremo fare con Gesù? È contento di seguire il cammino di Gesù? Come si sente quando riceve il Corpo di Cristo? Come è celebrare l'Eucaristia? Come ti senti quando animi la Messa? Hai un po' di vergogna? Ci tiene molto alla Chiesa? Ti piace spiegare la Parola di Dio? Ti sei mai chiesto come è l'al di là? Perché facciamo la Cresima e la comunione a questa età? Cosa decide il Vescovo?
Da quanti anni è formata la Chiesa? Perché Gesù è stato condannato a morte? Vai ogni giorno a Messa? Quando Gesù è stato messo in croce, perché sulla testa aveva una corona di spine?
Cosa provi dopo la Messa? Quando preghi ti senti vicino a Dio? Cosa ti ha spinto a credere in Dio?
Caro vescovo, puoi perdonarmi per tutti i miei peccati che avevo fatto, che ho e che farò? Spero che tu stia bene. Che legame hai con la fede? Puoi dirmi cosa si deve fare a Pasqua? Come fai a incoraggiare chi è stato toccato dalla sofferenza? Come fai ad amare le persone anche se non ti vogliono bene? Dio è mio Padre? Io ho un legame con Dio? Dio è creatore del mondo intero?
Gesù è il mio salvatore? Io voglio seguire la strada di Gesù, però non so come fare. Io ti voglio chiedere se puoi aiutarmi verso il mio cammino. La Bibbia può aiutarmi nel mio cammino? posso seguire Gesù? Perché nella vita di Gesù tutti i re delle città sono cattivi con lui?
Le persone erano cattive con Lui? Perché Gesù nato da Maria è buono mentre alcuni uomini sono cattivi? Gesù come ha fatto ad essere il prescelto? Perché la nostra Unità pastorale è dedicata a Maria Santissima Madre della Chiesa?
Perché non c'è solo la pace tra noi? Lei ha incontrato lo Spirito Santo? Perché andiamo a Messa?
Cosa vuol dire essere cristiani? Perché celebra lei l'unità

pastorale? Perché vuoi insegnare ai ragazzi a pregare? Perché Dio è morto in croce? Perché Gesù è risorto dopo il sabato?
Qual è il significato della vita? Perché esistono le guerre?
Cos'è il pastore? Che cosa significa per lei essere Vescovo? Come è morto Ponzio Pilato? Esiste il Paradiso? Cosa ha fatto Gesù per essere portato in croce?
Perché Gesù è morto in croce e non in una tomba?

Dopo le domande "teologiche", ovviamente anche le domande "frivole", ma che frivole lo sono solo in parte.
Visto che sei una persona importante, cosa provi quando le persone ti vengono intorno? Qual è la cosa più bella che hai fatto facendo il Vescovo? Quali azioni compi facendo questo tipo di lavoro? Quanti anni ci sono voluti per diventare vescovo? Cosa l'ha spinta a fare il vescovo? È impegnativo fare il Vescovo? Da chi è stato eletto? Quanto viaggia durante l'anno?
Ha dei figli ed è felice di averli? Hai dei fratelli e delle sorelle? Dove vive? È sposato? Se è sposato ha dei figli come si chiamano? Qual è il suo colore preferito?
A volte incontri il Papa? Quando hai iniziato a fare il Vescovo? Ti piacciono i bambini? Sei contento di essere qui? Io vorrei chiederti come sei diventato vescovo. Lo so che prima sei diventato parroco, ma come si fa a diventare vescovo? E se uno vuole rimanere parroco?
A quanti anni sei entrato in parrocchia? Hai mai fatto il Chierichetto? E il Parroco? Da che comune provieni? Vai in Oratorio a incontrare i bambini?
Perché vieni ad incontrare proprio noi? Quale sensazione hai avuto quando sei stato eletto?
È un compito difficile svolgere il lavoro del Vescovo? Ma sei responsabile? Sei amico del papa?
Caro vescovo, cosa ti piace mangiare? Qual è il tuo sport preferito? In quale chiesa pratichi il tuo mestiere? Come hai formato l'unità pastorale? Come è stata la tua vita prima di diventare vescovo?

Quando ti hanno dato la croce pettorale? So che ti chiami Luciano, ma mi puoi dire quanti anni hai? Cosa fai nel tempo libero? Quante ore lavori? Quando eri piccolo pensavi di diventare Vescovo? Perché sei venuto a trovarci? Perché porti la croce pettorale? Perché porti il cappello?
La tua vita sociale è sempre piena di impegni? Ma la croce pettorale la nascondi più speso sotto la maglia o no? Ti piacciono le motocross e lo snowboard?

Secondo Lei qual è il più grande potere esistente? Perché hai il bastone dorato? Perché ti chiami vescovo? Cosa succede quando viene il vescovo? Ma tu sei nato per fare il Vescovo?

Il Vescovo ha risposto a tutte incantando i ragazzi; ha risposto con sincerità e profondamente, come sa fare lui.

Però una domanda, a latere, è nata in me: Perché queste cose non le chiedono a noi adulti? Perché siamo convinti che i ragazzi siano solo "appendici" del potere dei mass-media e dell'economia del futile e dell'intrattenimento? Siamo sicuri che conosciamo i ragazzi, i figli, con cui abbiamo a che fare?
Chi deve porsi domande serie? I ragazzi o noi?

Buona risposta a tutti.

d. a.



Alle Comunità cristiane
di Bornato, Cazzago, Calino e Pedrocca

Carissimi,
dopo anni di preghiera e di riflessione, siamo finalmente giunti ad una tappa importante del nostro cammino di comunione come Chiesa del risorto.
Il nostro Vescovo, mons. Luciano Monari, nel pomeriggio di domenica 6 marzo, confermerà con la sua presenza e con un'unica concelebrazione delle quattro comunità parrocchiali del Comune di Cazzago, la costituzione dell'Unità Pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa".

Gli obiettivi che abbiamo dinanzi sono esaltanti e da condividere in una vera fraternità cristiana tra sacerdoti, famiglie, giovani, anziani, associazioni, gruppi di impegno, operatori pastorali e volontari.
Li riassumiamo in poche affermazioni:
- respirare a pieni polmoni il senso della Chiesa, della cattolicità e della comunione tra le diverse comunità;
- rendersi conto che anche le nostre parrocchie sono "terra di missione";
- discernere meglio ciò che viene dallo Spirito nell'ascolto comunitario della Parola del Signore;
- lasciarsi interrogare dai "segni dei tempi";
- mantenersi in uno stile di conversione e di aggiornamento permanente;
- far vivere meglio tutte le comunità cristiane;
- offrire il miglior servizio possibile.

Nell'accettazione delle ricchezze e delle povertà che contraddistinguono le nostre comunità, soprattutto con l'aiuto dello Spirito e della grazia del Signore, l'intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa e con una risposta corale all'invito del Signore Gesù, la meta è alla nostra portata.

Con animo fiducioso.

I vostri sacerdoti
don Luigi, don Andrea, don Elia, don Paolo,
don Angelo, don Francesco e diac. Bruno
con i Consigli Parrocchiali

"Duc in altum", prendiamo il largo.

L'incontro
con i giovani







Un sabato sera con il Vescovo

Nella serata di sabato 5 Marzo, il vescovo Luciano, come da programma, ha fatto visita ai giovani della neonata unità pastorale. L'incontro si è tenuto in forma dialogata e ha visto come protagonisti da un lato alcuni giovani con molte domande e dall'altro lato un vescovo pronto a rispondere su ogni tema. Le domande sono emerse principalmente nel corso di due incontri di preparazione a questa serata, in uno dei quali Don Giacomo Canobbio ha introdotto a noi giovani il capitolo "amore, cuore della vita" della lettera alle unità pastorali del vescovo. I quesiti posti erano multi tematici e riguardavano sia elementi presenti nella lettera pastorale, quali la sessualità nella visione dell'amore e il lavoro come forma di amore, sia fatti di cronaca all'ordine del giorno quali le unioni civili e la gestione dei flussi migratori. Altri quesiti riguardavano la contraddizione tra il pensiero della chiesa, su molteplici ambiti della vita dell'uomo, e il pensiero del mondo che spesso ci capita di fronteggiare nella vita quotidiana. Altre domande invece erano maggiormente inerenti al futuro della pastorale giovanile, al ruolo dei laici e al cammino spirituale e di formazione delle giovani coppie.
Nonostante l'ampiezza dei temi trattatati il vescovo Luciano con ragionamenti lineari e parole semplici è riuscito a fornire delle risposte precise e curate. Ha sottolineato come, pur esistendo un pensiero della chiesa, esso non copre la totalità degli aspetti della vita umana e invita ogni giovane a costruire un proprio pensiero critico alla luce del vangelo e a diventare protagonisti della propria vita. In risposta al tema dell'amore e della sessualità, consapevole del contesto nel quale viviamo, cita San Paolo che, nel dialogo con gli abitanti di Corinto, all'affermazione "Tutto mi è lecito" risponde "ma non tutto mi giova" e "... non mi lascerò dominare da nulla". Sul tema del lavoro ha affermato l'idea di lavoro come forma di amore che contribuisce al benessere integrale dell'uomo, con un invito a seguire il vecchio detto latino "age quod agis" cioè "quando fai una cosa, falla bene", mettici la testa e il cuore. Il Vescovo Luciano ha invitato noi giovani ad aiutare i preti nell'esercizio della propria vocazione e a farci portatori di nuove iniziative che sentiamo urgenti per la nostra formazione. Una volta esaurite le domande abbiamo salutato il Vescovo e con qualche bella risposta in tasca e la consapevolezza di aver fatto un incontro prezioso siamo tornati ciascuno al proprio sabato sera.

Stefano Maifredi

L'incontro
con i preadolescenti

Non poteva mancare un incontro tra il Vescovo e i ragazzi delle medie. In accordo con la dirigente scolastica, dott.ssa Casarino, gli alunni che intendevano partecipare dovevano esere autorizzati dai loro genitori. L'incontro è avvenuto al Teatro Rizzini con la quasi totaliità della partecipazione. Dopo un momento di accoglienza del Vescovo con alcune scenette (immagini nell'album finale) il Vescovo per oltre trenta minuti ha fondato la "necesità" della relazione non solo con i pari, ma anche con Gesù nell'Eucaristia. Discorso non semplice, ma necessario. Siamo circondati da "connessioni" che non sono relazioni. Non tutte le relazioni hanno valore: quella dell'Eucaristia, per un cristiano, è ua relazione indispensabile, ogni domenica.

L'incontro
con i genitori dell'ICFR

Il Signore vi accompagni nel cammino di crescita dei vostri figli

I genitori dei fanciulli iscritti al cammino di iniziazione cristiana hanno presentato al nostro Vescovo alcune problematiche emerse negli incontri di preparazione all'Unità Pastorale: le scelte che ciascuna famiglia si trova a fare quotidianamente in un clima di necessità e talvolta di ateismo pratico, la partecipazione alla Messa domenicale, l'abbandono dei ragazzi del dopo-cresima. Accanto alle difficoltà manifestate i genitori riconoscono comunque la validità del lavorare insieme per la crescita dei propri figli, opportunità ormai sperimentata da anni negli incontri di accompagnamento dei ragazzi alla fede cristiana.

Monsignor Luciano Monari, prima di entrare nel merito delle riflessioni presentate dai genitori, si è rivolto loro con un augurio che non può far altro che rasserenare coloro che pongono la loro fiducia in Dio: "Il Signore vi accompagni nel cammino di crescita dei vostri figli". Genitori perfetti non saremo mai, ma se la nostra fiducia è ben riposta, ogni nostro sforzo educativo sarà avvalorato da Colui che ha preparato misteriosamente un progetto di vita per ciascuno dei suoi figli.

Il nostro vescovo propone come antidoto all'ateismo pratico l'Amore Infinito, la riconciliazione come dono, il superamento dell'egocentrismo in funzione della dimensione della gratuità. Citando un sociologo che si definisce ateo, Erich Fromm, sottolinea come dalla relazione con gli altri sia possibile ricavare la forza per affrontare con serenità il quotidiano e l'incertezza del futuro. Anche se la società degli uomini ci può far paura, Dio garantisce la prevalenza del bene sul male, un bene che non si può misurare.

Nella partecipazione alla Messa domenicale, perché essa acquisti valore, è necessario che ciascuno di noi porti tutta la sua vita: la famiglia, il lavoro, gli impegni sociali e politici … Importante è capire cosa è la Messa e a che cosa serve, solo allora può trasformarsi in un bisogno per la mia vita. Particolarmente significativo il raffronto tra l'Eucarestia e la vita dell'uomo: il pane e il vino che spezziamo sono frutto della terra, quindi di ciò che Dio ha creato, e del lavoro dell'uomo; così è la nostra vita, che ci è stata donata da Dio e che noi ogni giorno andiamo a costruire con le nostre scelte, con le nostre forze e le nostre debolezze. La Messa vissuta nella propria comunità si arricchisce ancora di più di un valore simbolico, in quanto vissuta insieme a persone che condividono parte del nostro cammino su questa terra, ciascuno con le sue insufficienze e fragilità, ma anche nella consapevolezza del dono della riconciliazione nel Signore.

I genitori non nascondono la preoccupazione per la crescita dei loro figli nella fede cristiana fin da bambini e ancora di più durante il periodo dell'adolescenza, quando diventa più difficile il loro coinvolgimento e più frequente l'abbandono delle pratiche religiose. Pur riconoscendo che non esiste un atto educativo che garantisca di raggiungere i risultati che si prefigge, il nostro Vescovo incoraggia i genitori ad insegnare ai figli i gesti della fede, che si traducono nel valorizzare alcuni riti: la preghiera, la Messa, le feste. La fede si trasmette per contagio e i riti hanno un valore altamente simbolico, che permettono di distinguere una particolare circostanza da tutte le altre: è quanto insegna la volpe al Piccolo Principe quando chiede di essere addomesticata. Si educa alla fede vivendo la fede.

Il cammino di fede non ci garantisce una vita senza problemi, ma sicuramente ci aiuta a collocare i valori su una scala al culmine della quale vi è l'amore oblativo, disinteressato e che non attende nulla in cambio. Solo in quest'ottica le nostre scelte saranno capaci di essere sale per la terra, al fine di costruire relazioni che siano effettivamente umane e che siano riflesso di quell'amore che abbiamo ricevuto da Dio.

Ernestina Paderni







L'incontro
con i genitori delle medie





Vivere la gioia della celebrazione eucaristica

Noi genitori dei ragazzi del gruppo Antiochia e dei pre-adolescenti nei mesi precedenti alla visita del Vescovo Monsignor Luciano Monari alla nostra comunità ci siamo preparati all'incontro a partire dalla sua ultima **Lettera Pastorale**. Il confronto nei diversi gruppi di approfondimento si è focalizzato sulla "fatica" che i nostri ragazzi iniziano a manifestare rispetto alla partecipazione alla Messa e alle proposte formative.

Le principali CAUSE dell'assenza a Messa dei nostri figli e talvolta anche di noi genitori che abbiamo individuato sono:

1. L'assenza alla messa domenicale non viene sentita come una mancanza grave, come il non rispetto al precetto.
2. Molti, tra noi genitori, hanno riconosciuto che spesso **la pigrizia determina la nostra assenza alla Messa domenicale.**
3. Le domeniche del nostro tempo non sono più quelle di una volta, **tanti impegni familiari che si raccolgono e confluiscono nel fine settimana** ci portano a vivere soprattutto le relazioni con i parenti, gli amici, gli impegni sportivi, associativi, aggregativi nostri e dei nostri figli **come prioritari**
4. A volte **non andiamo al di là dell'umanità del prete** e questo mina la "voglia di andare a messa".
5. Tanto è determinato anche dal **giusto linguaggio e da una buona capacità di comunicazione del celebrante**.
6. Noi non sempre siamo consapevoli che non dovrebbe essere così perché la Messa **non è solo liturgia della Parola, è la Grande preghiera Eucaristica**.
7. Spesso manca la dimensione comunitaria dell'andare a messa nella propria Parrocchia.

COME GENITORI, CI SIAMO CHIESTI COME AIUTARE I FIGLI CHE INIZIANO A NON VOLER PIÙ ANDARE A MESSA.

1. Al primo posto **l'esempio**! Come genitori lo sappiamo perfettamente che la coerenza, la costanza, tra ciò che siamo, ciò che facciamo e quanto vorremmo che i nostri figli siano, dipende molto dal nostro esempio.
2. Il giusto **obbligo se serve.** Noi siamo i genitori e dovremmo riuscire a mantenere ferme/costanti le nostre posizioni e non stancarci di ricordarle.
3. Insegnare ai nostri figli la necessità di **definire le priorità**: **la Messa della domenica è una priorità, insieme alla formazione.**
4. Fondamentale **il gruppo!** Come singoli genitori siamo più deboli e così i singoli ragazzi sono isolati: sostenere, spingere la creazione del gruppo dei ragazzi che insieme vivono la messa e il percorso di formazione continua e come genitori diventare parte attiva della comunità educante.

Abbiamo consegnato le nostre riflessioni al Vescovo per ascoltare i suoi insegnamenti, i suoi consigli di Pastore e Maestro.
Innanzitutto il Vescovo ci ha aiutato a capire le due parti

fondamentali della messa: la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica.
Nella prima parte attraverso le letture e il vangelo, il celebrante alimenta la nostra conoscenza cristiana e ci conduce nella seconda parte: la Liturgia Eucaristica, momento centrale della Messa, nel quale si concretizza il nostro incontro con Gesù. Anche noi dopo aver partecipato al banchetto eucaristico "dovremmo" diventare corpo attraverso il quale lo Spirito Santo può concretamente manifestarsi, portando ciò che si è vissuto nella solennità della messa nella nostra vita quotidiana.

Con profonda semplicità, il Vescovo Luciano, **ci ha ricordato come lo Spirito Santo si manifesta in noi, mediante l'amore che ci fa agire come agirebbe Gesù, attraverso l'accoglienza e la continua apertura all'altro. Attraverso queste parole ci ha dato un'immagine vera, concreta, visibile dello Spirito Santo, presente in noi se lo vogliamo.**
Noi genitori abbiamo consegnato al Vescovo anche le nostre difficoltà ad accogliere l'umanità del prete, Lui le ha fatte sue e ci ha nuovamente evidenziato che dobbiamo sentirci tutti coinvolti nella crescita della comunità cristiana e saper comprendere che talvolta alcune scelte "inflesssibili" dei nostri preti sono influenzate dalle loro paure di uomini. Insieme vanno affrontate con rispetto, fiducia e attesa affinchè le si possa superare come comunità.

Come genitori, come primi educatori dei nostri figli, ci ha ricordato, che dobbiamo insegnargli a distinguere "Il bene da ciò che è male, ciò che fa star bene da ciò che è bene" con un'attenzione continua al livello evolutivo dei nostri ragazzi, seguirne la crescita e stimolarli sempre più a superare l'egocentrismo infantile e volgere lo sguardo al riconoscimento dell'altro.

Il Vescovo infine ha sottolineato l'importanza della messa domenicale nella propria parrocchia per creare la Comunità, perché il vivere la gioia della celebrazione eucaristica insieme ai propri vicini rafforza i nostri legami, ci rende più uniti a realizzare nel quotidiano il messaggio evangelico.
Noi genitori abbiamo accolto i preziosi insegnamenti del Vescovo e l'invito a continuare nella nostra formazione cristiana soprattutto ora che il cammino dell'ICRF si è concluso ed è iniziato per i nostri figli il periodo della scoperta dell'autonomia e del ruolo che vogliono vivere nella comunità cristiana.

Sabrina Guidetti

Grazie al Vescovo e alle comunità

Eccellenza, grazie per questa sua visita. Grazie di cuore.
Grazie a nome di don Luigi, don Elio, don Paolo, don Angelo e don Francesco; grazie a nome delle comunità religiose delle Piccole Suore di Bornato, delle Oblate del Centro Oreb; grazie a nome dei Consigli pastorali e dei tanti operatori pastorali, dei concelebranti e dei sacerdoti che non potendo essere presenti di persona ci seguono con la preghiera... e grazie a nome personale.
Un grazie a mons. Polvara, che ci ha accompagnato non solo in questi giorni, ma anche da quando ci siamo messi in cammino perché le nostre comunità divenissero una comunità di comunità, fondate sulla comunione della fraternità cristiana.
In questo **tour de force (22 incontri)**, a cui l'abbiamo sottoposta in queste quattro giornate, Lei ha potuto constatare, nell'impegno di collaborazione e di corresponsabilità, che il Signore ha accompagnato i suoi discepoli con la sua forza e con il suo Spirito.
Il grazie più grande, quindi, lo dobbiamo a Lui.
Incontrando gli operatori pastorali, i bimbi delle Scuole materne, i gruppi e le associazioni del territorio, i fanciulli dell'ICFR, i preadolescenti, gli adolescenti, i giovani e i genitori; incontrando gli ammalati e, nelle celebrazioni eucaristiche, le comunità di Calino, di Pedrocca, di Cazzago e Bornato, Lei ha potuto verificare la generosa disponibilità dei numerosi volontari dei nostri oratori e delle nostre realtà parrocchiali.
Lei ha constatato anche la collaborazione, non improvvisata, con l'Amministrazione comunale, con la dirigente scolastica, con i presidenti della Scuole materne, con le e gli insegnanti. **Hanno messo a disposizione non solo gli ambienti, ma le proprie persone**.
Per questo vogliamo ringraziare il signor Sindaco, l'Amministrazione comunale e "le autorità" che vedono nella comunità cristiana una risorsa per condividere progetti e soprattutto per vivere momenti di comunione.
Potremmo discutere se abbiamo iniziato qualcosa di nuovo, oppure se stiamo sperimentando nel tempo ciò che il Signore ha sempre voluto per la Chiesa, anche se ora in modalità diverse.
In ogni caso, il grazie più grande, ovviamente, lo dobbiamo al Signore.
E lo abbiamo affidato a Gesù, **insieme**, in questa grande e fraterna celebrazione eucaristica.
Anche se liturgicamente, ci dicono, non è il massimo, **chiederei un applauso** per il nostro Vescovo, per quanti hanno lavorato per la preparazione dell'Unità pastorale e soprattutto per chi ha tanto pregato e lavorato dietro le quinte.

Fotoalbum - Immagini che parlano

Scuola Materna di Bornato











Scuola Materna di Calino









Fotoalbum - Immagini che parlano

Scuola Materna
di Pedrocca



Viista alla Pieve







Fotoalbum - Immagini che parlano

Un saluto
ai piccoli
prima
del catechismo





Celebrazione
eucaristica
a Cazzago









Fotoalbum - Immagini che parlano

Celebrazione eucaristica a Calino









L'incontro con i preadolescenti al Teatro Rizzini di Cazzago





LUCIANO MONARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 173/16

DECRETO
di COSTITUZIONE di UNITA' PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle **Parrocchie di *Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca,*** tutte appartenenti alla Zona VI della nostra Diocesi;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da circa nove anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITA' PASTORALE
Maria Santissima Madre della Chiesa

delle Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca

affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 23 febbraio 2016.

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
† Luciano Monari

LUCIANO MONARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 174/16

Volendo provvedere al coordinamento **dell'UNITA' PASTORALE** delle Parrocchie di ***Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca***, eretta con apposito decreto vescovile il 23 febbraio 2016;

Visto quanto stabilito dai Documenti sinodali approvati con decreto vescovile il 7 marzo 2013, con particolare riferimento al ruolo e ai compiti assegnati al Presbitero coordinatore delle Unità Pastorali;

N O M I N O

il Rev.do Sac. ANDREA FERRARI,
PRESBITERO COORDINATORE
dell'UNITA' PASTORALE delle Parrocchie di
Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca

Egli si atterrà ai compiti istituzionali a lui assegnati dal n. 19 del Documento finale del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, ovvero: presiedere l'Unità pastorale e i suoi organismi (in particolare il Consiglio dell'Unità pastorale e l'eventuale Commissione economica), promuovere la comunione e le forme di vita fraterna tra i presbiteri dell'Unità pastorale, guidare l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del progetto pastorale dell'Unità pastorale, coordinare il gruppo di coloro che esercitano un ministero, curare i rapporti dell'Unità pastorale con la comunità civile.

Inoltre, **come specificato dall'apposito allegato al presente atto di nomina**, sarà sua speciale cura proseguire nel cammino pastorale già messo in atto dalle suddette Parrocchie in alcuni settori, e sviluppare percorsi di comunione riguardanti determinati ambiti di apostolato già evidenziati nel cammino di programmazione intrapreso dalle Parrocchie della suddetta Unità pastorale.

Brescia, 24 febbraio 2016.

CURIA DIOCESANA ECCLESIAE BRIXIANAE ADOPTA DEFENS BRESCIA

Mons. MARCO ALBA
Cancelliere Diocesano

† LUCIANO MONARI
Vescovo

Sommario

Perché il titolo a Maria	2	Incontro con i ragazzi dell'ICFR	16
Comunicazione e comunità, il sito web	2	Con i giovani	18
Benvenuta Unità pastorale	3	Genitori ICFR	19
Il saluto al Vescovo il 6 marzo	3	Genitori delle medie	20
La cronaca dele giornate	4	Grazie Vescovo, grazie comunità	21
Omelia nella Messa di costituzione	8	Fotoalbum	22
Incontro con gli operatori pastorali	12	Decreto di costituzione	26
Incontro con gli ammalati	14	Nomina coordinatore	27
Associazioni e gruppi del territorio	15	La pagina di Voce	28

Dal 3 marzo

La visita del Vescovo

L'atto finale che poi di fatto apre il cammino vero e proprio delle quattro parrocchie è domenica 6 marzo alle 14.15 quando il vescovo Monari inizia la celebrazione, nella chiesa di Bornato, per la costituzione dell'unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa. La comunità ha avuto modo di incontrare proprio in questi giorni il Vescovo: le scuole materne e i ragazzi, le suore di Bornato e le Oblate. Le tre giornate sono scandite da una celebrazione nelle tre parrocchie: alle 18.30 giovedì 3 nella chiesa di Calino, venerdì 4 marzo alle 15.30 nella parrocchiale di Pedrocca con il sacramento dell'unzione degli infermi e sabato 5 alle 18.30 nella parrocchiale di Cazzago.



Lettera aperta

Respirare il senso della Chiesa

"Gli obiettivi che abbiamo dinanzi sono esaltanti e da condividere in una vera fraternità cristiana tra sacerdoti, famiglie, giovani, associazioni, gruppi di impegno, operatori pastorali e volontari". Così i presbiteri (don Luigi, don Andrea, don Elio, don Paolo, don Angelo e don Francesco) dell'up scrivono in una lettera aperta ai fedeli. "Dopo anni di preghiera e di riflessione, siamo finalmente giunti ad una tappa importante del nostro cammino di comunione come Chiesa del risorto". Gli obiettivi sono facilmente riassumibili: "Respirare a pieni polmoni il senso della Chiesa, della cattolicità e della comunione tra le diverse comunità: rendersi conto che anche le nostre parrocchie sono terra di missione; discernere meglio ciò che viene dallo Spirito nell'ascolto comunitario della Parola del Signore; lasciarsi interrogare dai 'segni dei tempi'; mantenersi in uno stile di conversione e di aggiornamento permanente; far vivere meglio tutte le comunità cristiane; offrire il miglior servizio possibile".



UNA CELEBRAZIONE COMUNITARIA PER LA GIORNATA DEL MALATO



I GIOVANI DELL'UNITÀ PASTORALE

I fedeli hanno compreso che l'unità pastorale diventa un'opportunità. Le singole feste patronali diventano l'occasione per portare avanti quello che si è sempre fatto

Mettere in comunione le singole specificità

Domenica 6 marzo con la Messa presieduta da Monari viene costituita ufficialmente l'unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa (Cazzago San Martino, Bornato, Calino e Pedrocca)

Cazzago
DI LUCIANO FEBBRARI

Nel nome di Maria Santissima Madre della Chiesa. Domenica 6 marzo alle 14.15 nella parrocchiale di Bornato il vescovo Monari presiede la celebrazione eucaristica con la quale costituisce ufficialmente l'unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa. Quattro parroci (don Luigi Verzeletti, Andrea Ferrari, don Paolo Salvadori e don Elio Bernardi) su quattro parrocchie (Cazzago, Bornato, Calino e Pedrocca) che gravitano su un unico Comune (Cazzago San Martino). E qui non si respirano grossi campanilismi, se non altro perché ogni comunità ha compreso – con il passare degli anni – che l'unità pastorale non toglie ma mette in comunione le specificità di ogni singola realtà. Per carità, c'è sempre qualcuno che manifesta qualche perplessità, ma in generale – come sottolinea il coordinatore don Andrea Ferrari – il sentire comune non è quello. I fedeli hanno compreso che l'unità pastorale diventa un'opportunità; le feste patronali o in oratorio diventano l'occasione per portare avanti quello che si è sempre fatto. La scelta del "nome mariano" trova una spiegazione nella consacrazione, datata 1956, della comunità di Cazzago San Martino a Maria Santissima, in quell'occasione erano presenti il vescovo di Brescia, mons. Giacinto Tredici, e l'arcivescovo di Genova, il card. Giuseppe Siri. Sul territorio è forte anche la devozione mariana ben rappresentata da alcuni luoghi significativi: la chiesa di Maria Ausiliatrice alla Pedrocca (è la vecchia parrocchiale, nella nuova l'abside ritrae un affresco di Maria Immacolata), alla Madonna della Zucchella (Bornato), alla Madonna di Santo Stefano a Calino o alla parrocchiale di Cazzago dedicata alla Natività di Maria Vergine. In attesa della nomina del Cup (Consiglio dell'unità pastorale), i quattro consigli pastorali in questi anni si sono trovati mediamente due volte all'anno per condividere il programma. Il Cup avrà ora il compito di prendere in mano gli obiettivi, alcuni nel breve-medio termine, altri a lungo termine.

Il percorso. La meta è chiara e definita: diventare sempre di più comunità "missionarie" al loro interno per rendere sempre più efficace la testimonianza e per raggiungere chi si è allontanato dalla vita cristiana.

L'INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI



Non si respirano grossi campanilismi, se non altro perché ogni comunità ha compreso – con il passare degli anni – che l'unità pastorale non toglie ma mette in comunione le specificità di ogni singola realtà

Il percorso verso l'unità pastorale parte da lontano. Un cammino costruito nel tempo: prima la nomina, nel 2002, di don Dario Pedretti curato di Bornato, Calino e Cazzago, poi, nel 2008, la nomina di don Paolo Salvadori come parroco di Calino e responsabile della pastorale giovanile di tutte e quattro le parrocchie (compresa Pedrocca). Oggi la pastorale giovanile è la freccia: accompagna, infatti, preadolescenti, adolescenti e giovani. E a fare bella mostra di sé c'è anche un pulmino dell'unità pastorale che rende meno difficili gli spostamenti (nel caso della comunità della Pedrocca ci sono anche 4 km di distanza da Bornato...). Per quanto riguarda l'iniziazione, ogni parroco segue direttamente un anno di formazione. Se don Elio e don Luigi si occupano della pastorale battesimale, don Andrea prepara i fidanzati al matrimonio, mentre tutti insieme seguono gli ammalati e la formazione dei catechisti. La comunità educativa (potremmo chiamarli gli operatori pastorali) ha incontrato il Vescovo venerdì 26 febbraio, mentre la giornata di sabato 5 marzo è riservata ai bambini dell'Iefp, ai genitori e ai giovani alle 20.30 all'oratorio di Calino; fra le particolarità, alle 10.30 al Centro Oreb di Calino (casa di spiritualità della zona) Monari si mette in ascolto dei fedeli.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 130 - Pasqua 2016 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Buona Pasqua

In copertina

Gesù Cristo crocifisso si presenta con gli occhi aperti, un incarnato scuro, il volto sereno delicatamente piegato a destra, il corpo senza spasimi con indosso una tunica scollata a "v" cinta da una fascia dorata e i piedi inchiodati separatamente alla croce.
Gli studiosi identificano questa immagine con quella, indicata nell'Apocalisse, del Christus triumphans sulla croce, sacerdos et rex: la veste sarebbe, infatti, una tunica sacerdotale e regale allo stesso tempo, simile alla veste indossata dai sovrani carolingi, particolare che confermerebbe la datazione al X secolo.
L'elemento che rende straordinario questo Crocifisso è senza dubbio il suo volto.
Grande e fuori proporzione, a dimostrazione del fatto che veniva venerato dal basso; sporgente in avanti come se volesse mostrarsi a tutti; con un profilo da mediorientale dall'ovale allungato.
Gli occhi sono grandi, sgranati ed aperti ad accogliere tutto il reale.
È stato giustamente notato come l'artista abbia rimarcato l'importanza dello sguardo, contornando gli occhi con una pesante ombreggiatura scura, ottenuta con pennellate fluide.
Il suo sguardo, pieno di tristezza e tenerezza, è rivolto verso il basso, verso gli uomini che, alzando i loro occhi, rivolgevano a lui una preghiera, sorprendendosi di essere "guardati", ancor prima di averlo invocato.
Si deve, infatti, a tale proposito ricordare che nei più antichi Padri della Chiesa (San Clemente d'Alessandria, Eusebio di Cesarea e san Giovanni Crisostomo) la ricerca del Volto di Gesù era una tensione costante e tutti insistono sul suo valore misericordioso, ma fu soprattutto sant'Ambrogio ad elaborare una dottrina essenziale su questo, affermando nei suoi scritti:
«Non v'è dubbio che Pietro riebbe la grazia della conversione per mezzo del Sacro Volto, perché coloro che Gesù riguarda sono sempre salvati.»

Il Volto Santo in copertina è una statua, eseguita tra il X ed XI secolo, in legno intagliato policromo e dorato, da un anonimo scultore carolingio, proveniente dalla Chiesa di Santa Maria Assunta di Sansepolcro (Arezzo) ed attualmente collocato nella Cappella omonima nella Concattedrale di San Giovanni Evangelista nella medesima città.

Il Volto Santo, sovrapposto ad una immagine di Bornato di Emilio Gardoni, diventa un chiaro augurio di fiducia: riguardàti da Gesù facciamo Pasqua.

Sommario

In copertina
Lasciarsi guardare 2
Caparra della vittoria 3
Per vivere il triduo pasquale 4
Il viaggio di papa Francesco in Mexico
Al confine della misericordia 6
L'indulgenza plenaria del giubileo 7
Caritas San Martino 8
Costituzione dell'Unità pastorale
Cronaca dei giorni con il Vescovo 10
Don Stefano, sacerdote
Io prete... santa follia 14
Concerto con i The Sun 15
I nostri missionari
Padre Roberto 16
Suor Gabriella 17
Il Tempo Giusto
"Gli anni in tasca" 18
In memoria, anagrafe 20
Dominus flevit 20
Rendiconto economico 21
Calendario pastorale 22
Calendario Triduo e Quarantore 23
Fotoalbum 24

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 11 giugno. Incontro di redazione, giovedì 28 aprile alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 23 maggio. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Dai trenta denari alla veglia

Caparra della vittoria

Le nostre festività religiose, se non cerchiamo di comprenderle nel profondo, rischiano di essere vissute con ingenuità e, alla lunga, di lasciare prima un fondo di amarezza e poi una convinzione che quello che facciamo sia intriso di ipocrisia.
Passiamo da una festa all'altra mentre siamo bombardati da messaggi contrastanti: da una parte l'aumento del male attorno a noi e dall'altra la proclamazione che il male è vinto, la vita ha invaso la storia, la gioia è alla portata di tutti.
Poi arriviamo ai giorni delle feste, non sappiamo come conciliare le due percezioni, superiamo la boa di un altro giorno di festa e torniamo alla quotidianità senza nulla di veramente nuovo, se non che il numero delle feste passate si è incrementato.
Questo senso di frustrazione lo superiamo se ci lasciamo guidare dalle antiche liturgie che contengono la risposta a questa situazione che non è nuova dei nostri giorni, ma è nello scorrere della vita stessa.
I giorni dei Tridui sono uno splendido esempio di questo cammino, che non rinnega o nega la contraddittorietà dell'esistenza, ma le dà un senso che possiamo vivere come vera rinascita ogni volta.

Nel Giovedì Santo contempliamo il valore della Nuova Alleanza: nella morte di Cristo, unica speranza della gloria, venduto per 30 denari d'argento, chiediamo di essere liberati dalle seduzioni di questo mondo, camminando e tenendo fissi gli occhi alla Passione a alla croce di Cristo. In questo modo potremo raggiungere i gaudii eterni.

Nel Venerdì santo ricordiamo che siamo giustificati dal sangue di Cristo, prefigurato nel servo sofferente descritto dal profeta Isaia, e chiediamo che il tradimento e le sofferenze di Cristo diventino per tutti sorgente per un perenne rendimento di grazie.
Contemplando l'obbedienza della Passione del re dei Giudei chiediamo di essere salvati dalla morte con la sua passione e morte e di esser condotti alla gloria incorruttibile. Contemplando Cristo deriso e coronato di spine, ma che sarà sacerdote dei beni definitivi e duraturi, chiediamo al Padre di guardarci con misericordia e di rinnovarci nello spirito perché "siamo" stati salvati dal sangue di Cristo. Anche se sconcertati e appesantiti dalla morte di Cristo, mossi dal grande amore per lui, chiediamo di imitarlo nel sopportare le pene della vita,

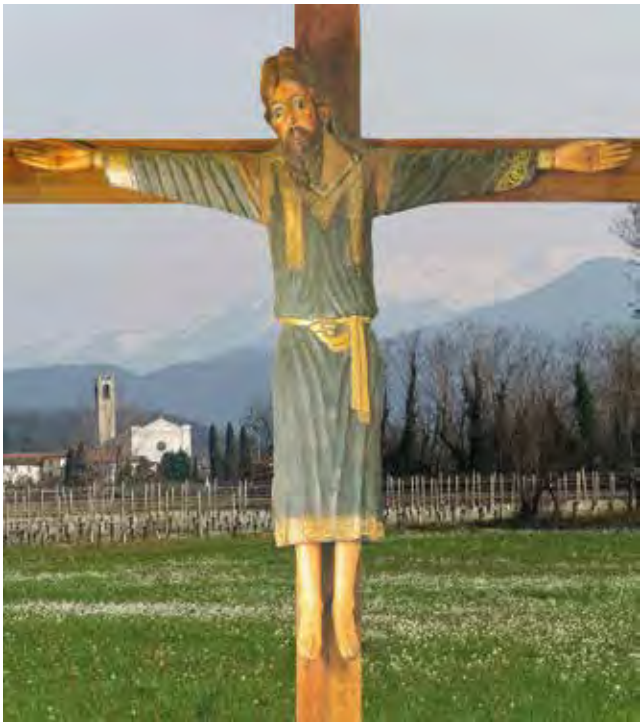


per partecipare alla gloria della sua vittoria.

Nella Veglia pasquale, attendendo in profondo silenzio l'esplosione della gioia della Risurrezione troviamo la forza per non essere "ingenui" di fronte alla vita, ma per saper trovare, ben oltre lo sguardo finito del nostro orizzonte, la certezza della vittoria sulla nostra morte e sulle morti che sembrano offuscare e "fare" buio nella storia degli uomini.

Accanto a Maria, la Madre dei dolori, se abbiamo accompagnato Gesù al sepolcro, accogliamo l'annuncio che ciò che è accaduto ci coinvolge direttamente, si ripresenta qui ed ora per noi, per uscire per sempre dalla gabbia delle amarezze e delle delusioni.
Ciò che è accaduto sta accadendo, perché la Pasqua è un "memoriale".
Ciò che ricordiamo sta accadendo.
Nulla a che vedere con la sola epidermide della nostra esistenza.
Tutto invece da vivere già come anticipo, "caparra" della vittoria che ci attende.

don Andrea



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel pomeriggio del Giovedì Santo, con la Santa Messa "nella Cena del Signore", avrà inizio il Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, che è il culmine di tutto l'anno liturgico e anche il culmine della nostra vita cristiana.

Il Triduo si apre con la commemorazione dell'Ultima Cena. Gesù, la vigilia della sua passione, offrì al Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino e, donandoli in nutrimento agli Apostoli, comandò loro di perpetuarne l'offerta in sua memoria. Il Vangelo di questa celebrazione, ricordando la lavanda dei piedi, esprime il medesimo significato dell'Eucaristia sotto un'altra prospettiva. Gesù – come un servo – lava i piedi di Simon Pietro e degli altri undici discepoli (cfr Gv 13,4-5). Con questo gesto profetico, Egli esprime il senso della sua vita e della sua passione, quale servizio a Dio e ai fratelli: «Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45).

Questo è avvenuto anche nel nostro Battesimo, quando la grazia di Dio ci ha lavato dal peccato e ci siamo rivestiti di Cristo (cfr Col 3,10). Questo avviene ogni volta che facciamo il memoriale del Signore nell'Eucaristia: facciamo comunione con Cristo Servo per obbedire al suo comandamento, quello di amarci come Lui ci ha amato (cfr Gv 13,34; 15,12). Se ci accostiamo alla santa Comunione senza essere sinceramente disposti a lavarci i piedi gli uni agli altri, noi non riconosciamo il Corpo del Signore. È il servizio di Gesù che dona se stesso, totalmente.

Nella liturgia del Venerdì Santo meditiamo il mistero della morte di Cristo e adoriamo la Croce. Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre, Gesù disse: «È compiuto!» (Gv 19,30). Che cosa significa questa parola?, che Gesù dica: "È compiuto"? Significa che l'opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro pieno compimento nell'amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo Sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore.

Nel corso dei secoli ci sono uomini e donne che con la testimonianza della loro esistenza riflettono un raggio di questo amore perfetto, pieno, incontaminato. Mi piace ricordare un eroico testimone dei nostri giorni, don Andrea Santoro, sacerdote della diocesi di Roma e missionario in Turchia. Qualche giorno prima di essere assassinato a Trebisonda, scriveva: «Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne... Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo, come ha fatto Gesù» (A. Polselli, Don Andrea Santoro, le eredità, Città Nuova, Roma 2008, p. 31). Questo esempio di un uomo dei nostri tempi, e tanti altri, ci sostengano nell'offrire la nostra vita come dono d'amore ai fratelli, ad imitazione di Gesù.

E anche oggi ci sono tanti uomini e donne, veri martiri che offrono la loro vita con Gesù per confessare la fede, soltanto per questo motivo. È un servizio, servizio della testimonianza cristiana fino al sangue, servizio che ci ha fatto Cristo: ci ha redento fino alla fine. E questo è il significato di quella parola "È compiuto". Che bello sarà che tutti noi, alla fine della nostra vita, con i nostri sbagli, i nostri peccati, anche con le nostre buone opere, con il nostro amore al prossimo, possiamo dire al Padre come Gesù: "È compiuto"; non con la perfezione con cui lo ha detto Lui, ma dire: "Signore, ho fatto tutto quello che ho potuto fare. È compiuto". Adorando la Croce, guardando Gesù, pensiamo all'amore, al servizio, alla nostra vita, ai martiri cristiani, e anche ci farà bene pensare alla fine della nostra vita. Nessuno di noi sa quando avverrà questo, ma possiamo chiedere la grazia di poter dire: "Padre, ho fatto quello che ho potuto. È compiuto".



Allora la nostra sarà una "buona Pasqua"

Il Sabato Santo è il giorno in cui la Chiesa contempla il "riposo" di Cristo nella tomba dopo il vittorioso combattimento della croce. Nel Sabato Santo la Chiesa, ancora una volta, si identifica con Maria: tutta la sua fede è raccolta in Lei, la prima e perfetta discepola, la prima e perfetta credente. Nell'oscurità che avvolge il creato, Ella rimane sola a tenere accesa la fiamma della fede, sperando contro ogni speranza (cfr Rm 4,18) nella Risurrezione di Gesù.

E nella grande Veglia Pasquale, in cui risuona nuovamente l'Alleluia, celebriamo Cristo Risorto centro e fine del cosmo e della storia; vegliamo pieni di speranza in attesa del suo ritorno, quando la Pasqua avrà la sua piena manifestazione.

A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana.

Cari fratelli e sorelle, in questi giorni del Triduo Santo non limitiamoci a commemorare la passione del Signore, ma entriamo nel mistero, facciamo nostri i suoi sentimenti, i suoi atteggiamenti, come ci invita a fare l'apostolo Paolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5). Allora la nostra sarà una "buona Pasqua".

Papa Francesco - Udienza generale
Piazza San Pietro - Mercoledì, 1° aprile 2015



Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua.

Gesù Cristo è risorto!

L'amore ha sconfitto l'odio, la vita ha vinto la morte, la luce ha scacciato le tenebre!

Gesù Cristo, per amore nostro, si è spogliato della sua gloria divina; ha svuotato se stesso, ha assunto la forma di servo e si è umiliato fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e lo ha fatto Signore dell'universo. Gesù è Signore!

Con la sua morte e risurrezione Gesù indica a tutti *la via* della vita e della felicità: questa via è *l'umiltà*, che comporta *l'umiliazione*. Questa è la strada che conduce alla gloria. *Solo chi si umilia può andare verso le "cose di lassù", verso Dio* (cfr *Col* 3,1-4). L'orgoglioso guarda "dall'alto in basso", l'umile guarda "dal basso in alto".

Al mattino di Pasqua, avvertiti dalle donne, Pietro e Giovanni corsero al sepolcro e lo trovarono aperto e vuoto. Allora si avvicinarono e si "*chinarono*" per entrare nel sepolcro. Per entrare nel mistero bisogna "chinarsi", abbassarsi. Solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirlo sulla sua strada.

Il mondo propone di imporsi a tutti costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono *i germogli di un'altra umanità*, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa *non è debolezza, ma vera forza!* Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore.

Dal Signore risorto oggi imploriamo la grazia di non cedere all'orgoglio che alimenta la violenza e le guerre, ma di avere il coraggio umile del perdono e della pace. A Gesù vittorioso domandiamo di alleviare le sofferenze dei tanti nostri fratelli perseguitati a causa del Suo nome, come pure di tutti coloro che patiscono ingiustamente le conseguenze dei conflitti e delle violenze in corso. Ce ne sono tante!

Messaggio Urbi et Orbi
del Santo Padre Francesco - Pasqua 2015
Loggia centrale della Basilica Vaticana
Domenica, 5 aprile 2015

AL CONFINE DELLA MISERICORDIA

Le prime due giornate del recente viaggio apostolico del Santo Padre Francesco in Messico (12-18 febbraio), secondo paese cattolico del mondo per popolazione dopo il Brasile, hanno avuto notevole importanza storica e simbolica.



Durante il breve scalo d'andata a Cuba si è tenuto il primo incontro fra un Papa ed il Patriarca di Mosca. In tale occasione Francesco e Kirill hanno sottoscritto una dichiarazione comune intesa a porre le basi per una "*concorde testimonianza alla verità*" di cattolici ed ortodossi di fronte "*alle sfide che richiedono una risposta comune*", ossia lo sterminio dei cristiani in Africa, in Siria ed Iraq, la secolarizzazione e la crisi della famiglia nelle società occidentali. Quanto alle persecuzioni Papa Francesco ed il Patriarca, dopo avere chiesto alla comunità internazionale "*di agire urgentemente per prevenire l'ulteriore espulsione dei cristiani dal Medio Oriente*", hanno dichiarato di inchinarsi "*davanti al martirio di coloro che, a costo della propria vita, testimoniano la verità del Vangelo, preferendo la morte all'apostasia di Cristo*". In merito alla crisi della fede cristiana nel Vecchio Continente, le due Santità hanno poi inteso esprimere la propria inquietudine per "*l'attuale limitazione dei diritti dei cristiani, se non addirittura la loro discriminazione, quando alcune forze politiche, guidate dall'ideologia di un secolarismo tante volte assai aggressivo, cercano di spingerli ai margini della vita pubblica*". Nella medesima prospettiva, Francesco e Kirill si sono rammaricati che altre forme di convivenza siano orami poste allo stesso livello dell'unione matrimoniale fra uomo e donna, "*mentre il concetto di paternità e di maternità come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio, santificato dalla tradizione biblica, viene estromesso dalla coscienza pubblica*". Quanto al rapporto con le altre fedi e culture, la Dichiarazione ha decisamente affermato che "*pur rimanendo aperti al contributo di altre religioni alla nostra civiltà, siamo convinti che l'Europa debba restare fedele alle sue radici cristiane*". Ed a tale specifico riguardo, è stato anche espresso ringraziamento a Dio "*per il rinnovamento senza precedenti della fede cristiana che sta accadendo ora in Russia e in molti paesi dell'Europa orientale, dove i regimi atei hanno dominato per decenni*".

Giunto a Città del Messico, per la prima volta un pontefice è stato ricevuto presso la sede governativa del Palacio Nacional nella qualità di sovrano assoluto dello Stato della Città del Vaticano, come oggi consentito a seguito della riforma della costituzione anticlericale messicana del 1917 la quale impediva il riconoscimento diplomatico della Santa Sede. Ciò è tanto più significativo in quanto l'attuale Presidente messicano appartiene al Partito Rivoluzionario Istituzionale, erede delle *élite* massoniche che fra il 1926 ed il 1929 repressero nel sangue l'insurrezione cattolica e popolare per la libertà della Chiesa conosciuta come "*Cristiada*". Ancor più significativamente, tale riconoscimento diplomatico è avvenuto proprio nell'anno in cui Papa Francesco, nonostante la mancanza di un precedente vero *imprimatur* ec-



clesiale ai *Cristeros*, si appresta alla canonizzazione di José Sanchez del Rio, quattordicenne martirizzato nel corso di tale conflitto. E dunque anche in questa circostanza risulta evidente lo sforzo diplomatico e missionario di Papa Francesco. Nella stessa giornata del 13 febbraio il Santo Padre, dopo aver incontrato i Vescovi messicani nella Cattedrale di Città del Messico, ha celebrato la S. Messa nella Basilica di Guadalupe, il più venerato santuario dell'America Latina ove è avvenuta quell'apparizione mariana che Papa Francesco ha definito "*l'evento fondante di questo Paese e dell'evangelizzazione del Continente*". Preme tuttavia rimarcare, in questo tempo che volge alla Pasqua, il significato sotteso al successivo programma del viaggio papale, che evitando le diocesi più grandi ha fatto tappa nei luoghi più martoriati dalla cronaca nera e dal crimine del narcotraffico. In tal modo il Santo Padre, con agenda di viaggio quasi da giornalista d'inchiesta, ha inteso dilatare all'estremo (e nella più estrema concretezza) quell'esortazione all'uscita verso le "*periferie esistenziali*" che ha costituito uno dei messaggi più importanti della Suo pontificato, nonché lo stesso messaggio della misericordia giubilare.

Ed infatti Ecatapec (visitata il 14 febbraio) è la città più violenta del Messico (35,9 omicidi ogni centomila abitanti, tasso ben superiore a quello già spaventosamente alto del paese), ove si affrontano sei diversi cartelli della droga. La regione meridionale del Chiapas (15 febbraio) è una delle più povere dell'intera America Latina, luogo di partenza delle rotte dei migranti verso gli Stati Uniti d'A-



merica e terra di conversione per i missionari delle chiese evangeliche, la cui predicazione ha contribuito a ridurre a poco più del 50% la percentuale dei cattolici nella regione. La città coloniale di Morelia (16 febbraio), nella regione del Michoacàn, si trova nelle vicinanze del porto di Làzaro Càrdenas, conquistato *manu militari* dai narcos poco più di un anno fa e poi cinto d'assedio dal governo federale. Ciudad Juàrez (17 febbraio), città simbolo del dramma dell'emigrazione, è stata l'epicentro di sanguinose guerre fra narcos e luogo di centinaia di omicidi seriali di giovani donne ancora inspiegati. Qui Papa Francesco, nell'omelia della S. Messa, ha paragonato tale città, dove "*molti nostri fratelli sono oggetto di commercio del traffico umano, della tratta di persone*" alla biblica Ninive, ossia "*una grande città che si stava autodistruggendo, frutto dell'oppressione e della degradazione, della violenza e dell'ingiustizia*". In questa prospettiva, e per rinnovare la speranza di una terra tanto segnata dal male, il Santo Padre ha inteso ancora illuminare il mistero della divina misericordia, la quale "*si avvicina ad ogni situazione per trasformarla dall'interno… invita alla conversione, invita al pentimento; invita a vedere il danno che a tutti i livelli si sta causando. La misericordia entra sempre nel male per trasformarlo. Mistero di Dio nostro Padre: manda il suo Figlio, che entra nel male, si fa peccato per trasformare il male*".

Momento particolarmente importante della visita di Papa Bergoglio in Messico è stato anche il lungo discorso tenuto ai Vescovi nella cattedrale della capitale. Qui il Santo Padre ha voluto esprimere le proprie riflessioni sul mistero dello sguardo materno della Vergine di Guadalupe. Nelle parole del Papa "*la Vergine Morenita ci insegna che l'unica forza capace di conquistare il cuore degli uomini è la tenerezza di Dio*", poiché "*ciò che incanta e attrae, ciò che piega e vince, ciò che apre e scioglie dalle catene non è la forza degli strumenti o la durezza della legge, bensì la debolezza onnipotente dell'amore divino, che è la forza irresistibile della sua dolcezza e la promessa irreversibile della sua misericordia*". E pertanto, con invito rivolto ai Pastori ma senz'altro anche a tutti i cristiani, Papa Francesco ha ricordato come l'essenziale sia che lo sguardo possa conservare "*le tracce di quelli che "hanno visto il Signore", di quelli che sono stati con Dio*".

Angelo Bonera



L'indulgenza plenaria del Giubileo

La caratteristica prerogativa di ogni Anno Santo è la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria. In verità, il cristiano può ottenere il perdono dei peccati commessi sempre e in ogni giorno dell'anno. Basta che si penta davvero, chieda perdono a Dio nel sacramento della confessione, e metta rimedio al male compiuto. Non occorre un giubileo per questo.

Ciò non toglie però che resti sul cuore del mondo, della chiesa, della società e dei singoli peccatori una smisurata quantità di "pena" che deve essere risanata, espiata.

Facciamo un esempio abbastanza facile da capire: se io tiro un sasso contro una bella vetrata artistica, mi posso pentire del gesto commesso, chiedere perdono e ottenerlo. Ma la vetrata resta comunque distrutta, e la pena di vedere e subire quella rovina resta per tutti coloro che guarderanno il disastro da me commesso e non potranno più godere la bellezza di quell'opera d'arte. Uscendo dall'esempio, la stessa situazione si verifica in seguito alla massa dei peccati che tutti commettiamo (amori e famiglie irrimediabilmente distrutti; beni irrimediabilmente sperperati, sofferenze ingiustamente inflitte, radicamento di disordini sociali ecc. ecc.). Per non parlare poi delle coscienze rovinate, delle psicologie turbate, delle conseguenze fisiche e sociali derivanti dai nostri peccati… Ebbene, la Chiesa sa di avere davanti a sé non soltanto il cumulo delle macerie provocate dai peccati, ma anche un immenso tesoro di beni accumulato da tutto ciò che nella Chiesa è santo (a partire dai meriti infiniti di Gesù, fino alle innumerevoli opere buone dei Santi e di tantissimi buoni cristiani).

È questo il tesoro dell'Indulgenza che viene aperto dal Giubileo: una ardente domanda a Dio di risanare anche le conseguenze dei nostri peccati, attingendo ai tesori della Comunione dei Santi (la comunione con Dio e tra noi garantita dallo Spirito Santo); "la comunione delle persone Sante" e "la comunione dei doni santi".

È da questa abbondanza della grazia di Dio che discendono le indulgenze.

Caritas San Martino

Come siamo presenti?

Ci ri-presentiamo

La Chiesa ha tre fondamenti da vivere: liturgia, catechesi e carità.
Una comunità che vive benissimo le celebrazioni, forma i cristiani con ampie e serie catechesi, ma vive male la carità è "come un cembalo che tintinna".
"Senza la carità nulla mi giova. (1Cor 12,31 ss.)

Vivere con lo stesso amore di Dio (Deus caritas est) non è solo un rispondere ad un bisogno materiale di una persona, ma è anche attenzione e possibilmente aiuto in quelle situazioni di difficoltà che possono emergere in ogni relazione sociale e comunitaria.

Il piccolo gruppetto interparrocchiale che forma la Caritas si sforza di farsi prossimo a quanti sperimentano situazioni di disagio, offrendo loro aiuto attraverso gesti concreti di solidarietà, resi possibili anche dalla preziosa collaborazione con la Caritas diocesana.

Giornata del pane

La prima domenica di Avvento a fronte di un'offerta viene dato un pane benedetto. Le offerte raccolte vengono date alla Caritas Diocesana per le iniziative in atto.



Giornata parrocchiale della Caritas

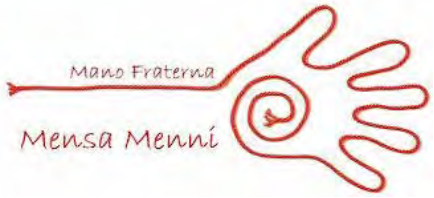
Nella seconda domenica di Quaresima le offerte raccolte durante le Sante Messe vengono utilizzate dal Parroco, anche attraverso i membri della Caritas, per le richieste delle persone che bussano alla porta della canonica.

"Porta Aperta"

Il servizio di Porta Aperta opera in Parrocchia a Bornato da quasi 25 anni, si trova nella parte retrostante la chiesa a fianco della Cimiteriale, apre ogni mercoledì, dalle 14.30 alle 17.00. È luogo di accoglienza, ascolto, dialogo e osservatorio dei bisogni.

Raccoglie e distribuisce indumenti vecchi e nuovi, biancheria, suppellettili, piccoli mobili; lo scambio dei materiali voluminosi avviene direttamente tra chi dona l'oggetto e chi ne ha bisogno.

Porta Aperta non esaurisce la sua azione caritativa in una semplice distribuzione di aiuto, ma tende ad assumere un ruolo educativo nel corretto uso dei materiali facendo pagare, simbolicamente, ogni oggetto da pochi centesimi a pochi euro, per far comprendere il valore dell'oggetto stesso.
Parte del ricavato da questo "mercatino" viene devoluto ai missionari di Bornato e parte alla Caritas di Bornato per sostenere le sue iniziative. Un aiuto costante viene dato da alcuni anni per sostenere il costo del pranzo alla Scuola materna per chi non ha la possibilità di farlo in certi momenti di perdita di lavoro o di precarietà.



Puoi darci una mano?
Dillo al tuo parroco.

Per un primo passo, per te o per qualcuno che conosci

1. Il tuo parroco.	
2. Per Bornato - Giuditta	338 153 00 10
3. Per Pedrocca - Erika	328 70 98 291
4. Per Cazzago - Emore	339 66 96 502
5. Per Calino - Anna	340 306 0324
6. Porta aperta - Pierangela	030 72 51 42
7. Banco alimentare, Enrica (ore serali)	030 72 55 281

Microcredito: Centro Ascolto di Rovato: Picchi Rina, il lunedì dalle 14.00 alle 16.30; Taranto Carlo, il venerdì dalle 14.00 alle 16.00. Telefono: 030 77 01 141.



In collegamento con la Caritas diocesana

Il gruppo Caritas si fa tramite perché le persone possano conoscere e farsi aiutare da iniziative di solidarietà più grandi messe in campo da "Mano fraterna" della Caritas diocesana di Brescia.

Queste le dita della mano fraterna:

Microcredito o Credito della Speranza

È rivolto a chi si trova ad affrontare impreviste difficoltà economiche e non può offrire garanzie valide alle banche per ottenere un prestito con cui far fronte alle spese urgenti.



Ottavo giorno

Possibilità di acquistare a metà prezzo generi di prima necessità: pasta, olio, biscotti per i bimbi, burro, marmellata, riso...

Sostegno all'occupazione

Aiuto agli imprenditori con incentivi per nuove assunzioni.

Fondo di assistenza

Accesso a bandi di Fondazioni per l'aiuto ai minori e alle famiglie.





In collegamento con il territorio

Banco alimentare

Cosa si intende per Banco alimentare?

Il banco alimentare è una iniziativa nata circa 5 anni fa da parte di alcune persone del nostro comune, che, a titolo personale o con l'appoggio del loro gruppo di appartenenza, hanno pensato di dare alle famiglie con gravi difficoltà un pacco di alimenti ogni 15 giorni con alcuni generi di prima necessità: pasta, olio, biscotti per i bimbi, burro, marmellata, riso... e, quando si reperiscono gratuitamente, anche beni tipo frutta e verdura.

Alcuni di questi beni vengono donati gratuitamente proprio per distribuirli, altri vengono acquistati. **Una buona possibilità è data dalla Caritas diocesana di Brescia**, che attraverso i propri canali di beneficenza, "vende" questi beni (con regolare fattura) a metà prezzo. **La Caritas delle nostre parrocchie fa parte di questo gruppo di associazioni e persone che costituiscono il "Banco alimentare".** E proprio per questo il gruppo (fatto di persone singole e di associazioni come Acli, Arci, Alpini, G. P. L. e Protezione Civile) può acquistare a costo dimezzato.

Ma i soldi da dove vengono?

Da offerte private, da quanto viene realizzato con la "Festa delle Associazioni" all'inizio dell'estate al Parco Sorriso a Cazzago e da qualche aiuto di Associazioni più grandi a livello provinciale o nazionale.

Finalità principale.

Mentre si incontrano queste famiglie, cura particolare viene posta nel farsi "prossimo" anche con il calore umano, la simpatia ed il colloquio.



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it

Visita pastorale di mons. Luciano Monari Vescovo Di Brescia per la Costituzione dell'Unità pastorale

Maria Santissima Madre della Chiesa

Visita, o Signore, la tua vigna" (Salmo 79)

In occasione della Costituzione dell'Unità Pastorale intitolata a Maria Santissima, Madre della Chiesa, delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca, mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, ha svolto una breve ma intensa visita pastorale alle nostre comunità con ben 22 incontri distribuiti in soli 4 giorni, accompagnato da mons. Cesare Polvara, provicario generale e vicario episcopale per le Unità Pastorali. Ogni incontro è stato caratterizzato da una grande spontaneità da parte del Vescovo e dalla disponibilità a rispondere alle varie domande che venivano poste.



Il primo incontro del Vescovo è stato con tutti gli **operatori pastorali** (Consigli Pastorali, catechisti, lettori, educatori, volontari, …) **venerdì 26 febbraio** presso l'Oratorio di Cazzago. Tale incontro - una sorta di anteprima della visita pastorale - è stato introdotto dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, dove al capitolo 12, Paolo paragona la Chiesa a un corpo, composto di molte membra ognuna con la propria funzionalità e unicità «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo». Il Vescovo ha sottolineato come nella Chiesa ognuno è membro vivo del corpo ecclesiale e come sia necessario il contributo di tutti – anche di quegli organi che paiono meno importanti – perché il Corpo di Cristo sia vivo, quel Corpo che ci fa Chiesa, alimentandoci alla mensa eucaristica. Mons. Monari ha tenuto una breve catechesi sull'unità del Corpo ecclesiale e sottolineato la necessità di impegnarsi nel cammino dell'Unità Pastorale secondo l'insegnamento di San Paolo, facendo in modo che un programma pastorale sia stabilito insieme per far vivere meglio le nostre comunità cristiane, discernendo i segni dei tempi e rendendoci conto che anche le nostre parrocchie sono oggi terre di missione. In seguito il Vescovo si è reso disponibile per un ampio momento di confronto con i presenti, rispondendo ad alcuni interventi. In particolare si è sottolineata la difficoltà ad esercitare la carità nelle nostre comunità parrocchiali e a vivere le opere di misericordia corporali e spirituali. Il Vescovo ha fortemente incoraggiato a vivere la carità quale ministero (=servizio) proprio della Chiesa. Il venir meno delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa e anche la diminuzione delle nascite – per il Vescovo più preoccupante e grave della "crisi delle vocazioni" – comporterà un maggiore coinvolgimento dei fedeli laici e l'esercizio di una corresponsabilità sempre più condivisa tra presbiteri e laici.



Giovedì 3 marzo il Vescovo ha incontrato i parroci delle nostre quattro parrocchie presso il Centro Oreb. In mattinata mons. Monari ha incontrato i bambini della Scuola Materna di Bornato; il Vescovo si è messo "al livello dei bambini" inginocchiandosi davanti a loro e parlandogli con semplicità, ricevendo alcuni doni preparati dai bambini e apponendo l'impronta della sua mano su un murales raffigurante un albero con le impronte delle mani dei bambini. Il Vescovo ha poi visitato gli ambienti della scuola e la cappella e incontrato la comunità religiosa delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Nel pomeriggio il Vescovo ha visitato l'Antica Pieve di San Bartolomeo a Bornato, che rappresenta la chiesa madre, la sorgente dalla quale la fede è stata annunciata e trasmessa alle nostre comunità parrocchiali. Successivamente il Vescovo si è portato a Calino per incontrare bambini e personale della Scuola Materna "Conte Berardo Maggi". Presso il Centro Oreb ha incontrato le Oblate Apostoliche e alcuni membri del movimento Pro Sanctitate. La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Calino concelebrata dai sacerdoti dell'UP.





Il prossimo aprile le nostre quattro comunità presenteranno un numero speciale sulle giornate che hanno segnato l'inizio di questa nuova forma di essere Chiesa "insieme", come più volte ha ripetuto il vescovo Luciano nei suoi interventi.
In attesa di un racconto ricco e dettagliato ripercorriamo il calendario di quelle giornate intense e benedette.

Venerdì 4 marzo, il Vescovo ha visitato la **Scuola Materna "E.S.M"** di Pedrocca e la **Scuola dell'Infanzia "Luidina Salvatori"** di Cazzago San Martino; presso il Teatro Rizzini i ragazzi e le ragazze di **II e III media**, appositamente preparati a tale incontro nelle ore di religione con la prof.ssa Senatore. Nel pomeriggio a **Pedrocca** il Vescovo ha incontrato anziani e ammalati e celebrato la Santa Messa e amministrato il Sacramento dell'**Unzione dei Malati**. Presso l'Oratorio di Bornato ha incontrato numerosi **adolescenti** e risposto alle loro domande precedentemente preparate nel corso del loro cammino ordinario.
L'incontro della serata è stato dedicato alle **associazioni** e ai **gruppi di volontariato** che operano nel territorio del nostro Comune presso il teatro Rizzini.





Sabato 5 marzo presso l'oratorio di Bornato mons. Monari ha incontrato durante la mattinata i ragazzi dei gruppi **Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia**. Presso il Centro Oreb il Vescovo ha incontrato il **Sindaco** con l'**Amministrazione Comunale** e si è reso disponibile per l'ascolto e la condivisione con i **fedeli laici** che intendevano incontralo. Nel pomeriggio presso l'Oratorio di Bornato ha portato il saluto ai fanciulli dei gruppi **Betlemme e Nazareth**, illustrando con semplicità e parole adatte ai più piccoli la parabola della perla preziosa e invitandoli a cercare ciò che porta la felicità. Numerosissimi **genitori** hanno accolto l'invito dei ragazzi dell'**ICFR** di incontrare il Vescovo, lasciando pochissimi posti liberi nella sala polivalente dell'oratorio di Bornato. Subito dopo è venuto il turno dei **genitori dei gruppi Antiochia, pre-adolescenti e adolescenti**. La messa festiva del sabato sera presso la parrocchia di Cazzago è stata presieduta dal Vescovo che ha illustrato il significato più profondo della parabola del Padre Misericordioso. Nella serata di sabato 5 marzo, mons. Monari ha incontrato anche i **giovani** delle quattro parrocchie: al centro l'attenzione a tematiche sociali e non solo. Il Vescovo ha risposto anche alle domande dei giovani, in particolare su come poter vivere nell'ambiente di lavoro lo spirito del Vangelo e come rapportarsi con gli altri seguendo gli insegnamenti di Gesù di Nazareth nella società attuale.





Il saluto a mons. Monari prima della Messa domenica 6 marzo 29016

Carissimo Vescovo Luciano,

a nome dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Sacerdoti, in comunione con le comunità cristiane di Cazzago San Martino, Bornato, Calino e Pedrocca, voglio rivolgere a lei il nostro saluto e il nostro grazie per essere qui oggi con noi ed aver condiviso alcuni momenti di incontro e di vita insieme in questi giorni tanto significativi per tutti noi.

Questo è un giorno speciale: nasce la nostra Unità Pastorale dedicata a "Maria Santissima Madre della Chiesa".

Ci stiamo preparando da tempo e in tanti siamo in cammino.

È particolarmente significativo che la nascita della nostra Unità Pastorale avvenga in questo anno giubilare ispirato alla Misericordia e guidato dalla Misericordia.

Questa giornata diventa la "Porta" che ci immette in una nuova modalità di essere e di vivere da comunità cristiana.

Carissimo Vescovo Luciano, riconosciamo che lei, per primo, ha creduto nella grande novità delle Unità Pastorali, nell'urgenza di proporre questo nuovo stile di condivisione della vita di fede delle comunità cristiane della nostra Diocesi; un'esigenza che è sì frutto di una attenta lettura del tempo che stiamo vivendo, ma che, partendo proprio da questa lettura, intende far riassaporare ai cristiani di oggi la bellezza di sentirsi "uno" in Gesù Cristo, perché in Lui siamo un unico corpo.

La nostra Unità Pastorale ha voluto scegliere, quale patrona, Maria, con l'appellativo di "Madre della Chiesa".

È molto bello oggi pensare a Maria quale figura di unità per gli apostoli rinchiusi nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo, in attesa di capire con quali modalità e forme poter testimoniare la propria fede nel Risorto.

Anche le nostre comunità, con le nostre diverse storie e tradizioni, seppur condividendo lo stesso territorio, sono oggi riunite attorno a Maria Santissima Madre della Chiesa per gustare il sapore e ritrovare la bellezza di sentirsi un'unica famiglia.

Il momento culminante della Visita del Vescovo è stato **domenica 6 marzo** quando mons. Luciano Monari è stato accolto sul sagrato della parrocchiale di Bornato dai sacerdoti, dall'Amministrazione Comunale e da numerosi fedeli. Il Sindaco Antonio Mossini ha indirizzato un caloroso e sentito indirizzo di saluto al Vescovo, ringraziandolo per la sua visita, per la sua semplicità e la vicinanza che ha mostrato a tutti durante i giorni trascorsi nelle nostre comunità. Durante la Santa Messa, concelebrata dai presbiteri dell'UP e da numerosi sacerdoti nativi o che hanno esercitato il loro ministero nelle nostre comunità, è stato letto da mons. Polvara il decreto di **Costituzione** dell'**Unità Pastorale "Maria Santissima, Madre della Chiesa"** e la nomina di don Andrea Ferrari come presbitero coordinatore della stessa; il suono festante delle campane e un lungo applauso spontaneo hanno suggellato l'ufficializzazione dell'UP, dopo un lungo periodo quasi decennale di lavoro e collaborazione tra le quattro parrocchie. Nell'omelia il Vescovo ha ricordato come sia suggestivo e significativo che la costituzione dell'UP avvenga nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia e il Vangelo del giorno – la parabola del Padre Misericordioso – rappresenta un brano esemplificativo della misericordia del Padre. Mons. Monari ha invitato i presenti a vivere con coerenza il messaggio del Vangelo «Fate in modo che in quel pezzetto di mondo che dipende da voi possiate testimoniare Cristo e la parola del Vangelo. Questa unità deve essere una testimonianza nel mondo: è l'inizio di un cammino importante». Al



Vescovo è stata consegnata una creazione grafica con la rappresentazione delle quattro chiese parrocchiali dell'UP sotto lo sguardo protettivo della Madonna, opera di Marco Minelli. Al termine della celebrazione eucaristica un momento conviviale nella Polivalente dell'oratorio ha concluso la giornata.



Eccellenza, grazie per questa sua visita. Grazie di cuore.
Grazie a nome di don Luigi, don Elio, don Paolo, don Angelo e don Francesco; grazie a nome delle comunità religiose delle Piccole Suore di Bornato, delle Oblate del Centro Oreb; grazie a nome dei Consigli pastorali e dei tanti operatori pastorali, dei concelebranti e dei sacerdoti che non potendo essere presenti di persona ci seguono con la preghiera... e grazie a nome personale.
Un grazie a mons. Polvara, che ci ha accompagnato non solo in questi giorni, ma anche da quando ci siamo messi in cammino perché le nostre comunità divenissero una comunità di comunità, fondate sulla comunione della fraternità cristiana.
In questo **tour de force (22 incontri)**, a cui l'abbiamo sottoposta in queste quattro giornate, Lei ha potuto constatare, nell'impegno di collaborazione e di corresponsabilità, che il Signore ha accompagnato i suoi discepoli con la sua forza e con il suo Spirito.
Il grazie più grande, quindi, lo dobbiamo a Lui.
Incontrando gli operatori pastorali, i bimbi delle Scuole materne, i gruppi e le associazioni del territorio, i fanciulli dell'ICFR, i preadolescenti, gli adolescenti, i giovani e i genitori; incontrando gli ammalati e, nelle celebrazioni eucaristiche, le comunità di Calino, di Pedrocca, di Cazzago e Bornato, Lei ha potuto verificare la generosa disponibilità dei numerosi volontari dei nostri oratori e delle nostre realtà parrocchiali.
Lei ha constatato anche la collaborazione, non improvvisata, con l'Amministrazione comunale, con la dirigente scolastica, con i presidenti della Scuole materne, con le e gli insegnanti. **Hanno messo a disposizione non solo gli ambienti, ma le proprie persone**.
Per questo vogliamo ringraziare il signor Sindaco, l'Amministrazione comunale e "le autorità" che vedono nella comunità cristiana una risorsa per condividere progetti e soprattutto per vivere momenti di comunione.
Potremmo discutere se abbiamo iniziato qualcosa di nuovo, oppure se stiamo sperimentando nel tempo ciò che il Signore ha sempre voluto per la Chiesa, anche se ora in modalità diverse.
In ogni caso, il grazie più grande, ovviamente, lo dobbiamo al Signore.
E lo abbiamo affidato a Gesù, **insieme**, in questa grande e fraterna celebrazione eucaristica.
Anche se liturgicamente, ci dicono, non è il massimo, **chiederei un applauso** per il nostro Vescovo, per quanti hanno lavorato per la preparazione dell'Unità pastorale e soprattutto per chi ha tanto pregato e lavorato dietro le quinte.

IO PRETE...

SANTA FOLLIA!

È un folle chi si lascia appassionare da un ***sogno*** e lo segue fino alla fine, lasciando che sia un semplice sogno a stravolgere tutta la sua vita!
È un folle chi si incammina lungo una ***strada*** in salita quando non ha ben chiaro la lunghezza del cammino, le tappe, la meta e cosa può incontrare lungo il percorso!
È un folle chi si butta a capofitto in un'***avventura*** quando questa appare decisamente più grande delle sue capacità e delle forze che può mettere in campo!
È un folle chi si gioca tutta la ***vita*** senza tenerne per sé almeno un pezzo, senza riservarsi la possibilità di cambiare idea o di tornare indietro!
È un folle, sì, e la sua follia non può essere giustificata.

Esiste però anche una sana follia, una santa follia: quella del cristiano che è capace di fidarsi e di affidarsi alle mani provvidenti di un Dio che sa essere Padre.
È quindi sana e santa follia quella di quel cristiano che si lascia appassionare e travolgere da un ***sogno***: perché egli sa che si tratta del sogno di Dio, pensato fin da principio su misura per lui!
È sana e santa follia quella di quel cristiano che imbocca la ***strada*** in salita: perché lui sa che nel cammino non sarà solo, ma che Qualcuno camminerà al suo fianco, lo sosterrà nelle fatiche e lo guiderà sicuro verso la meta!
È sana e santa follia quella di quel cristiano che si butta in un'***avventura*** senza troppi calcoli: egli infatti sa che non saranno la sua capacità o la sua forza a fare la differenza, ma la mano di quel Dio provvidente che guida e sostiene i suoi figli!
È sana e santa follia allora, anche quella di quel cristiano che decide di giocarsi tutta la ***vita***: egli sa benissimo per Chi e con Chi se la sta giocando; egli sa che ponendo tutto di sé tra le mani del Maestro come la creta nelle mani del vasaio, nulla della sua vita andrà perduto o sprecato, ma ne uscirà uno splendido capolavoro!

È quindi necessaria questa follia, estremamente necessaria per un cristiano, per non correre il rischio di trovarsi bloccati lungo la strada, fermi, senza sogni, senza energia, senza vita.

È con un pizzico di questa follia che con timore e gioia grande ho da poco presentato al Vescovo la mia domanda per essere ordinato sacerdote. Ho posto nelle sue mani la mia disponibilità e tutto il mio desiderio di seguire questo ***sogno***, di camminare per questa ***via***, di intraprendere questa ***avventura***, di giocarmi tutta la ***vita***!
Ho potuto farlo perché so che questo ***sogno*** non è solo frutto della mia immaginazione, che in questa ***strada*** non camminerò da solo, che questa ***avventura*** non è solo la mia, ma è la nostra, e che la mia ***vita*** è da sempre tutta nelle Sue mani!
So di essere semplicemente al punto di partenza e che la strada è ancora lunga, so di essere giovane e inesperto, mi rendo conto di avere ancora troppa poca fede; per questo vi chiedo di compiere un pezzo di strada con me:
pregate perché io possa sempre continuare a sognare lo stesso ***sogno*** di Dio;
pregate perché possa continuare con fiducia nella ***strada*** che ho iniziato senza volgermi indietro;
pregate perché possa vivere ogni giorno questa ***avventura*** con la passione e l'entusiasmo di un bambino;
pregate perché nella mia ***vita*** possa rimanere sempre fedele alle promesse fatte e agli impegni presi;
pregate perché io possa conservare sempre un pizzico di vera, sana e santa follia!

Sarò sempre grato al Signore e alla mia comunità per quello che hanno fatto e fanno per me.

don Stefano



Sabato 11 giugno
Ordinazione presbiterale
don Stefano Ambrosini
Ore 16.00 - Cattedrale di Brescia

Domenica 12 giugno
Prima Santa Messa
Ore 10.30 - Chiesa di Bornato

Domenica 26 giugno
Santa Messa
con adolescenti e giovani
dell'Unità pastorale
Ore 18.00 - Chiesa di Bornato

I The Sun

sono una rock band italiana, evoluzione artistica dei vicentini Sun Eats Hours, formatasi nel 1997 e composta da Francesco Lorenzi, Riccardo Rossi, Matteo Reghelin, Gianluca Menegozzo. Prima di una reale conversione dei suoi elementi, la band aveva già all'attivo quattro album autoprodotti e distribuiti in Europa, Giappone e Brasile da varie etichette indipendenti (in particolare da Rude Records) ed era stata supporter di band internazionali.
La svolta artistica capace di coniugare in modo innovativo la musica rock, la formazione, l'esperienza personale e la fede, è conseguente ad una profonda crisi esistenziale vissuta a vari livelli dai membri della band dopo una tournée di oltre 100 concerti in 10 stati differenti (2006/2007). In particolare il leader Lorenzi vive una decisiva fase di cambiamento personale congiuntamente a un percorso di ri-



avvicinamento al Cristianesimo, cammino successivamente condiviso anche dagli altri membri del gruppo. Una decisione e insieme una svolta, dovuta alla volontà dell'autore di dare un significato più profondo alla propria vita e quindi anche alla musica, che acquista un taglio più utile, solare e diretto rispetto a prima.
I The Sun, attraverso la loro attività e la loro professione, sostengono decine di realtà solidali.
Tra le varie campagne di successo realizzate dalla band la raccolta fondi destinata alle popolazioni disagiate della Palestina e della Siria, che nel 2013 raggiunge oltre 300.000 €
www.thesun.it

DOMENICA
26 giugno
Ore 21.30
BORNATO
Parco "Arturo Benedetti Michelangeli"

Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca
Pastorale Giovanile
Interparrocchiale

Pasqua con 200 catecumeni da battezzare

Carissimi,
mentre mi accingo a scrivervi, scopro con un pizzico di delusione che siamo già arrivati alla terza domenica di quaresima. Avrei voluto - oltre a quelli di una Santa Pasqua – farvi gli auguri di una Santa Quaresima, in questo anno della Misericordia. Dall'ultima volta che mi sono fatto sentire – prima di Natale – non ci sono state grandi novità. Arrivato, come vi avevo detto, in ottobre, qui ad Antula, popolatissimo quartiere periferico e residenziale di Bissau, mi sto gradualmente inserendo in questo lavoro parrocchiale.

Novità possono rappresentare i lavori di costruzione della nuova chiesa. Vanno a rilento ma si stanno comunque posando le travi a sostegno del tetto. A questo proposito, spero di avere qualche foto da allegare a questo scritto. Oltre al finanziamento ricevuto da non so quale organismo, contribuiscono settimanalmente tutti i parrocchiani con una seconda questua dopo la comunione. Quando tutto questo finirà non è dato a sapere.

Per la Vigilia della Notte di Pasqua, per essere battezzati, si stanno preparando circa duecento catecumeni, quasi tutti giovani delle scuole superiori. Rappresentano il nostro raccolto "pastorale" di cui rendere grazie al Signore.
Come Missionari Oblati di Maria Immacolata festeggiamo quest'anno il 200° anniversario di Fondazione della Congregazione, avvenuta il 25 gennaio 1816. A settembre avremo il Capitolo Generale. Anche a voi chiediamo un piccolo ricordo nella preghiera.
Vi saluto con un abbraccio fraterno e ricolmo di gratitudine, nella persona del vostro parroco, don Andrea, e del vostro gruppo missionario. Che Dio vi benedica!

P. Roberto Gallina OMI

Bissau, 26 febbraio 2016.





Pasqua di misericordia

Pasqua: festa della vita, festa della resurrezione!
Anche quest'anno, più volte, abbiamo fatto esperienza della Pasqua, della vita che rinasce in coloro che hanno sempre e solo sperimentato la sofferenza e la morte.
Desidero raccontarvi la storia di Ama, una giovane donna, mamma di cinque figli, l'ultimo, Giovanni, è nano e l'unico della famiglia che ha voluto fare il cammino di catecumenato per diventare cristiano.
Giovanni, quattro anni fa, ricevendo il Battesimo, ha chiesto al Signore di toccare il cuore della sua mamma. Ama é una donna che ha sempre sofferto, suo marito l'ha lasciata sola con i suoi figli e lei, per guadagnare il cibo quotidiano vende pomodori camminando sotto il sole dalla mattina alla sera.
Ha cercato sollievo nelle varie sette aspettando dai Pastori una soluzione ai suoi problemi. Si è lasciata trascinare nella religione tradizionale offrendo sacrifici al **dio Vodou**, nella speranza di ricevere una risposta alle sue domande.
Due anni fa, una domenica, vedendoci passare davanti casa sua, ci ha chiesto di accompagnarla alla Messa per vedere suo figlio in preghiera. È venuta e... alla fine della Messa, in lacrime ha chiesto di parlarle di Gesù e di spiegarle perché suo figlio, nonostante la sua situazione di salute è sempre contento e sorridente. Ama ha accettato di iniziare il cammino di catechesi, sempre alla ricerca di soluzioni... la sua condizione non è cambiata, è sempre povera, sola, senza lavoro, ma Ama è serena, contenta. Nel Signore Gesù ha trovato il senso di tutta la sua vita. Continua a vendere pomodori, ma camminando sotto il sole canta le lodi del Signore.
Il 27 marzo, nella notte di Pasqua riceverà il Battesimo e il giorno della Resurrezione la Prima Comunione. Ama attende questo giorno come la terra secca dell'Africa attende la pioggia e nel suo cuore abitato per tanti anni dalla tristezza, sperimenta di essere amata da quel Dio che è misericordia e non si stanca di rincorrere i suoi figli affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.
Sì, la vita è sempre possibile perché Gesù risorgendo ha dato a tutti, ma proprio a tutti, la possibilità di essere creature nuove che, abbracciate dalla tenerezza di Dio, diventano testimoni del suo amore di Padre e di Madre, un amore che cambia la vita.
Buona Pasqua a tutti!

Suor Gabriella Maranza



Rendiconto economico
Gruppo misionario
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015

Entrate

Cassa 1.1.2015	44,98
Cesti pasquali e natalizi	903,00
P. A.	2.681,00
Offerte varie	667,02
Bancarella ottobre.Missionario	860,00
Adozioni seminaristi	2.125,00
Icone Zucchella	145,00
Pozzo Oratorio	110,00
Totale	**7.536,00**

Uscite

Santa Infanzia	800,00
ai ns. Missionari	4.500,00
Uff.Miss.x Adozioni	2.125,00
Totale	**7.425,00**

Il tempo giusto de "Gli anni in tasca"

Parrocchie di Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca; Amministrazione Comunale e Istituto Comprensivo, con la Consulenza tecnica di fraternità giovani



"Il Tempo giusto" è proprio questo: il nostro. Un unico progetto con cinque azioni diverse, tutte rivolte alla formazione della comunità: partendo dallo spazio compiti e spazio per te, dedicati ai piccoli della scuola primaria e secondaria e ai preadolescenti, per non tralasciare il Time out estivo, fino ad arrivare alla formazione dei più grandi. Proprio in quest'ultimo contesto si colloca ormai la pluriennale esperienza de "Gli anni in tasca", giunta questo 2016 alla sua VI edizione. Da quest'anno in particolare è più rafforzato il legame tra le diverse realtà comunali che insieme hanno pensato un nuovo percorso per genitori e figli, siglando un vero e proprio protocollo d'intesa inter-istituzionale. Tre gli incontri della prima parte del percorso rivolto agli adulti, rappresentanti di mamme e papà di preadolescenti e adolescenti di oggi: il primo, quello di mercoledì 3 febbraio, curato dal dott. Pietro Lombardo, direttore del Centro Studi Evolution di Verona; il secondo – in data 17 febbraio – a cura dell'esperto di psicologia giuridica e criminologia minorile Mauro Vittorio Grimoldi; il terzo e ultimo del 9 marzo, invece, quello pensato dal relatore Paolo Ragusa, formatore del Centro Psicopedagogico per la gestione dei conflitti di Piacenza.

Tre serate dedicate a temi molto diversi tra loro, ma legati da un unico filo conduttore: ovvero quello che don Paolo ha definito come la capacità di stare in bilico su una corda esattamente come un funambolo. E i genitori, come funamboli, devono poter essere messi nelle condizioni di riuscire ad interagire correttamente con i propri figli durante la fase dell'adolescenza. Adolescenza che in Italia pare iniziare intorno ai 12-13 anni e protrarsi fino ai 35, come ha ironizzato qualcuno, senza però distaccarsi troppo dalla realtà.

Ma il genitore-funambolo che ha scelto di esserci, di essere cioè presente durante gli incontri dedicati alla formazione personale e di gruppo, ha capito una verità fondamentale: ovvero quella che non ci sono regole definite. No! Esistono solo esperienze di vita vissuta, di vita vera e concreta che nel corso di anni di pratica hanno segnato la storia di ognuno dei formatori-relatori intervenuti a "Gli anni in tasca". E, infatti, ad essere raccontate al pubblico sono state proprio queste esperienze-simbolo che hanno fatto capire ai genitori quanto in realtà ognuno sia accomunato dalle stesse criticità nell'affrontare la vita.



Pietro Lombardo che già aveva incontrato gli adolescenti della neonata Unità pastorale durante il mese di dicembre, ha incontrato anche i genitori di questi ragazzi e ragazze, ora in un momento tanto delicato della loro vita. "Genitori assenti o onnipresenti" più che essere il filo conduttore della serata è stato ed è senza dubbio una indiscutibile verità. È la testimonianza di come si faccia fatica oggi a trovare il famoso equilibrio famigliare. Non necessariamente l'equilibrio è però sintomo di felicità e positività.

I genitori devono - secondo Lombardo - metabolizzare il fatto che non si può certo risolvere il problema con la stessa mente che lo ha generato, come ha più volte ribadito anche Einstein. Un motto questo che dovrebbe tenere lontana almeno per un po' l'ansia da prestazione di essere un genitore perfetto.

Educare i nostri figli, infatti, equivale a rendersi conto che probabilmente non c'è nessuna buona teoria su come educarli, o almeno che non esiste una soluzione preconfezionata per ogni esigenza. Educare è come andare a teatro e l'educazione può scaturire solo laddove si concede autostima alle persone, permettendo loro di integrare fragilità e potenzialità. I figli non vogliono genitori perfetti, ma hanno piuttosto bisogno di genitori sufficientemente felici.

Il fattore RP, della reazione personale, cioè della libertà d'arbitrio dei nostri figli ancora riesce a sorprenderci, ogni giorno sempre di più. Questo fa davvero paura. In particolare il genitore è bene che ricordi, di fronte al fattore RP del figlio (reazione personale) che: non si deve mai mentire (perché mentire è la condanna dell'uomo), bisogna essere dolci e fermi allo stesso tempo, fare discorsi brevi ma efficaci, chi alza la voce ha già perso il controllo. Non è la dimostrazione di potere che educa, bensì la testimonianza che la vita è bella, anche se difficile.



Mauro Grimoldi, invece, con "Le regole che sostengono" ha parlato del grande mondo dell'adolescenza che può essere vista e vissuta da più punti di vista. Nomi come tanti, ragazzi come pochi. Ad esempio lui, Alberto, 16 anni, che volontariamente va dallo psicologo e non riesce a parlargli, non riesce ad esprimere più di qualche monosillabo. Perché i nostri ragazzi sono proprio quelli che

comunicano poco con le parole, ma misurano gli adulti in base ai gesti e alle azioni. I ragazzi sono esattamente coloro la cui identità si sta formando, si sta costruendo; l'identità dell'adolescente è data in prestito dagli amici e dal contesto in cui il giovane si muove. Quindi se a livello psichico l'adolescenza fa fatica ad arrivare, a livello fisico invece non ammette sgarri… bussa alla porta e quasi sempre trova tutti impreparati.
I nodi cruciali da sciogliere per un adolescente sono anzitutto la scuola e il sesso. Ed è in questo periodo che i ragazzi dovrebbero sviluppare fondamentalmente quattro compiti evolutivi, tipici appunto dell'adolescenza: la sessualità nella mentalità adulta, il processo di separazione/individuazione (dal genitore), la nascita sociale e l'integrazione dell'ideale.
Ed è con l'immagine di uno studente che nello zaino non porta solo libri e quaderni, ma soprattutto sentimenti ed emozioni che dovremmo fare i conti e confrontarci giorno dopo giorno. I genitori hanno infatti un grande potenziale, ovvero quello di essere l'incarnazione positiva del "mondo delle regole". Possono essere solo i genitori, quindi, i veri portatori sani del fatto che desiderio e regole possono convivere tra di loro.



Da ultimo, rilevante l'intervento del dott. **Paolo Ragusa** che ha preferito ricollegare la fase dell'adolescenza a quella subito precedente dell'infanzia, in maniera tale da mettere in evidenza gli sviluppi del bambino, poi ragazzo, e in modo da far comprendere alcuni passaggi cruciali e cambi di prospettiva. In particolare si è citato il cambio epocale dal secolo scorso ad oggi per quanto riguarda una nuova fase storica, ovvero quella chiamata "società del figlio", che precedentemente è stata una società del "padre". Probabilmente nella posizione di un credente



diremmo che noi siamo nell'età "del Padre, del Figlio… e dello Spirito Santo", laddove per il buon cristiano le figure educative e di riferimento si fondono in "tre persone uguali e distinte" che agiscono in autonomia, ma pur sempre di comune accordo, mossi dallo stesso desiderio di bene per ogni creatura vivente. E proprio in questa prospettiva si colloca il discorso di Ragusa sul primo requisito del piano educativo, ovvero la coesione. Chi educa sa che è importante fare riferimento gli uni agli altri, perché solo in questo modo si organizza il "lavoro" in maniera davvero competente.
E cosa meglio di una comunità come la nostra che ha scelto la coesione, che ha fatto rete per mantenere vivo anche in questo 2016 un progetto educativo forte? Forse certo si tratterà di una rete fatta di funi su cui camminano lentamente dei funamboli, ma è pur sempre una ragnatela che abbraccia al suo interno madri, padri e figli pronti a scommettere sulla solidità della famiglia, oggi più che mai minacciata su più fronti.

Francesca Q.

APRILE 2016

Confronto genitori & figli preadolescenti
II e III media

In preparazione
Mercoledì 6
Oratorio di Bornato
Incontro rivolto ai soli genitori dei ragazzi di 2ª, 3ª Media

Giovedì 7
Oratorio di Bornato
Incontro rivolto ai soli ragazzi di 2ª, 3ª Media

Confronto
GENITORI & FIGLI
Giovedì 14
Oratorio di Bornato
Genitori e ragazzi
si confrontano.





Francesco Ghitti
30.12.1939 - 13.2.2016

Abbiamo affidato al Signore la vita di Francesco pochi giorni prima della Costituzione dell'Unità pastorale e poco tempo prima delle grandi feste pasquali. Lui ora la sua pasqua, il suo passaggio da questo mondo al Padre, l'ha già vissuta e vissuta esemplarmente. Si era preparato alla Chiesa celeste con il suo amore per la chiesa parrocchiale, con un grande amore e con un senso del servizio fatto solo per il Signore.
Era contento solo per il fatto di servire il Signore. Lo considerava quasi un privilegio: per tempo, da solo, preparava tutto perché la sera, chi rientrava dal lavoro, dovesse solo collocare le parti necessarie per l'addobbo. Aveva un suo archivio di memorie che lo aiutava a proporre sempre qualcosa di nuovo rielaborando il pregresso.
Non era, mi pare, di grandi parole. Ma parlava con tutto il suo stile di presenza.
Ministro e quindi responsabile del Gruppo francescano (l'Ordine Francescano secolare), l'incarico di preparare il luogo dell'incontro (e quanto sono preziose queste generosità) era sempre suo. Disponibile a qualsiasi richiesta, quante volte, da ottimo jolly, ha occupato quei ruoli che non si sapeva a chi affidare.
Compreso e sorretto in tutto questo dalla sua famiglia, lascia in noi un ricordo di una fede vera e profonda ed un "bisogno" di ringraziamento a lui e al Signore.
Ora, dal cielo, come ha sempre fatto, avrà sicuramente uno sguardo amorevole per Augusta, per Diego e Marco, per la sua famiglia, ma anche per la grande famiglia parrocchiale a cui ha voluto bene e che lui ha servito. (d. A.)



Maria Mometti
2.3.1938 -11.3.2016

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. Garrini Filippo
5. Zenti Alberto
6. Archetti Marta
7. Breda Samuel Ian

Defunti

4. Ghitti Francesco di anni 76
5. Mometti Maria di anni 78

Il Signore ha pianto

Dominus flevit

C'é un chiodo non ribattuto
nella carne dolente del Crocifisso-per-Amore:
di questa scomoda asperità ci accorgiamo
solo quando vi si impiglia, dolorosamente,
la nostra povera umanità.
Allora, commiserando se stesso
ed il proprio dolore,
l'uomo ricorda e riflette: Dominus flevit.
Dominus flevit
ogni volta che l'uno contro l'altro
abbiamo rivolto le armi del nostro superbo intelletto
dimentichi della nostra umanità
e della nostra fratellanza.
Dominus flevit
ogni volta che ci siamo negati
vicendevole misericordia
negando Lui e la Sua forte,
sublime Parola di perdono e d'amore.
Dominus flevit
ogni volta che il cuore si è indurito d'indifferenza
e sigillata come pietra tombale la carità
la nostra mano ha scagliato il macigno
contro il fratello divenuto nemico.
Dominus flevit
ogni volta che ci siamo negati al perdono
e non abbiamo voluto stendere
il balsamo della riconciliazione
sulle ferite dell'egoismo.
Dominus flevit
nel pianto di ogni uomo
che chiede giustizia, amore
o soltanto un gesto di tenerezza;
nelle lacrime di un vecchio
nel singhiozzo di una madre
nel vagito di un bambino...
Dominus flevit.
Sei morto per Amore,
Signore Gesù
E per Amore sei risorto:
per un Amore infinito
che ti ha interpellato fin nelle viscere
e per il quale amaramente hai pianto.
Un Amore che porta il nome di Uomo
E che il Padre tuo Ti ha affidato
senza che Tu, mai,
perdessi alcuno di quelli che Ti diede.

Quest'uomo povero e peccatore
che si disseta delle Tue lacrime oggi come allora
contempla il Tuo volto
solcato da compassionevole tenerezza
e in amoroso silenzio Ti adora:
Resurrexit, Domine.

Pasqua di Risurrezione (F. B.)

OFFERTE

Dal 25 gennaio all'11 marzo 2016

In memoria di **Bruno Rolfi**

I familiari	€ 100,00
Cognati Pagnoni	€ 150,00
I coscritti del 1939	€ 190,00
Le amiche di Natalina	€ 25,00
I cugini Barbieri	€ 60,00
Cesare Rolfi e famiglia	€ 50,00

Coscritte e coscritti 1959 in occasione della festa di classe	€ 50,00
Coniugi Sartori e Gaibotti alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
D . E. L. e L. B. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
P. A. V. per spese di sacristia	€ 500,00
Elena alla Madonna della Zucchella in ringraziamento	€ 30,00
Grazie alla Madonna	€ 50,00

In memoria di **Francesco Ghitti**

I familiari; I fratelli; I coscritti del 1939; Famiglia Rodenghi; Amici e amiche di Francesco e Augusta; Viviana, Fabio e Clara; Maria Castellini; Un'amica; I coscritti di Paderno di Augusta; Famiglia Manenti Giacomo e figli; Famiglia Gianluca Delbarba; Il fratello di Augusta; Colleghi di Diego e Marco; Gruppo Catechisti; Gli amici di Bornato (Caritas); Ordine Francescano secolare (Gruppo Francescano);Le coppie dell'anniversario di matrimonio; Gli amici della sacrestia e suore; Bresciani Mirko, Delfina e figli; I nipoti di Paderno; Davide e Andrea.

Santiago, Cabo Finisterrae, Braga, Oporto, Coimbra, Fatima, Lisbona

25 - 30 agosto 2016

PROGRAMMA

Giovedì 25 agosto 2016 - Milano - Lisbona - Oporto - Santiago De Compostela - **Venerdì 26 agosto** - Santiago de Compostela - **Sabato 27 agosto** - Santiago De Compostela - Cabo Finisterrae - Braga - **Domenica 28 agosto** - Braga - Oporto - Coimbra - Fatima - **Lunedì 29 agosto** - Fatima - Lisbona - **Martedì 30 agosto** - Lisbona – Milano.

Iscrizioni entro il 25 aprile 2016

Quota di partecipazione di tutto il pacchetto € 1.250,00; supplemento camera singola € 210,00.

Guida spirituale del pellegrinaggio mons. Mauro Orsatti.

RENDICONTO ECONOMICO

Dal 25 gennaio all'11 marzo 2016

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.533,79
Offerte alla Madonna della Zucchella	791,10
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.375,00
Offerte ammalati	775,00
Bollettino	1.540,00
Battesimi	310,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Giornata Caritas	1.924,91
Bancarella Giornata Caritas	860,00
Santa Infanzia	500,00
Tombola S. Giovanni Bosco	505,00
Frittelle carnevale	1.125,00
Calcio Cazzago Bornato per serata in polivalente	200,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.268,00
Organisti e direttore corale	760,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	764,87
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.420,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	1.775,07
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.923,30
Telefoni	96,44
Servizi religiosi	580,00
Stampa cattolica e ricordi	61,50
Manutenzioni e verifiche impianti oratorio e chiesa	394,00
Videosorveglianza oratorio	2.149,51
Assicurazioni incendio e infortuni	6.049,97
Santa Infanzia	500,00
Radio - Quota associativa ECZ	2.148,05
Saldo Giglioni ceramiche per Feste Zucchella	1.016,26

Generosità

Nella giornata Caritas del 17 febbraio sono stati raccolti 1.924,91 €, di cui 1.000 € da un solo offerente. La bancarella ha aggiunto altrio 860,00 €.

Il Gruppo missionario, per l'infanzia missionaria, ha donato all'Ufficio missionario diocesano 500,00 €. Per le frittelle di carnevale sono stati consegnati all'Oratorio 1.125,00 €.

Marzo 2016

19 S S. Giuseppe – Quarantore
Ore 8.30 – Messa e esposizione Ss.mo
Ore 18.00 – Reposizione
Messa e adorazione al termine

20 D Delle Palme – Quarantore
Ore 10.00 - Processione dall'Oratorio
Orer 10.30 - Messa e lettura della Passione
Ore 15.00 - Esposizione Santisimo
Ore 18.00 – Reposizione
Messa e processione

21 L Ore 20.30 – Via Crucis al Barco
Ore 20.30 – Confessioni adulti a Pedrocca

22 Ma 18.30 e 20.00 - Confessioni Adolescenti e giovani a Pedrocca

23 Me Ore 20.30 – Confessioni adulti a Bornato

Triduo pasquale

24 G Giovedì Santo
Ore 8.30 – Letture e Lodi
Ore 15.00 – Messa al Barco
Ore 16.00 – Messa per ragazzi
Ore 20.30 – In Coena Domini

25 V Venerdì Santo
Ore 8.30 – Letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera per ragazzi
Ore 15.00 – Via Crucis al Barco e in Chiesa
Ore 20.30 – In passione Domini

26 S Sabato Santo
Ore 8.30 – Letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera per ragazzi
Ore 8.30 – 11.30 / 15.00 – 18.30
Confessioni
Ore 20.30 – Veglia Pasquale

27 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.00 - Vespri

28 L Lunedì dell'Angelo - Orario festivo
Ore 18.00 – Messa alla Zucchella

Aprile 2016

1 V Primo venerdì del mese

3 D II di Pasqua – Divina Misericordia
Ore 15.00 – Adorazione O. F. S.

10 D III di Pasqua
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

12 Ma Ore 20.30 - Gruppi Emmaus a Cazzago

17 D IV di Pasqua

19 Ma Ore 15.00 – Catechesi O. F. S.
Ore 20.30 – Caritas interparrocchiale

24 D V di Pasqua - Battesimi

28 G 20.30 – Redazione bollettino

Maggio 2016

1 D VI di Pasqua
San Giuseppe Lavoratore
Ore 15.00 – Adorazione O.F. S.
Ore 18.00 – Messa alla Zucchella

3 Ma Ore 20.30 – Messa in una Zona del Rosario

4 Me Ore 8.30 – S. Messa alla Zucchella
Fino a settembre compreso

5 G Ore 8.30 – S. Messa al Camposanto
Fino a fine maggio

6 V Ore 20.30 – Messa in una Zona del Rosario

7 S Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

8 D Ascensione

13 V Beata Vergine Maria di Fatima

15 D Pentecoste

17 Ma 15.00 – Catechesi O.F. S.
Ore 20.45 – Caritas interparrocchiale

21 S Ore 16.00 - Gruppi Cafarnao
1ª Confessione a Bornato

22 D Trinità
Ore 10.30 - Rinnovo promesse battesimali

29 D Corpus Domini – Battesimi
Ore 16.00 – Adorazione
Ore 18.00 –Messa e processione

31 Ma Ore 20.30 – Messa alla Zucchella

Giugno 2016

2 G Ore 20.00 – S. Messa al Camposanto
Fino a fine agosto

3 V Sacratissimo Cuore di Gesù
Ore 8.30 – Messa in Chiesa
Ore 20.00 – S. Messa al Trepolo
Fino a fine agosto

5 D X T. O. Chiusura anno ICFR
10.30 – Messa in polivalente
Ore 15.00 – Adorazione O. F. S.

7 Ma Ore 8.30 - Messa e catechesi
in preparazione all'ordinazione
sacerdotale di don Stefano
Esposizione - Adorazione e confessioni

9 G Ore 20.30 - Messa e catechesi
Esposizione - Adorazione e confessioni

11 S Ore 16.00 - Cattedrale di Brescia
Ordinazione sacerdotale
don Stefano Ambrosini

12 D XI T. O.
Ore 10.30 - Prima Santa Messa
don Stefano Ambrosini

Quarantore 2016



Venerdì 18 Marzo

8.30 Santa Messa
e Esposizione del Santissimo
Adorazione guidata
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione
Associazione Madri Cristiane
20.00 Santa Messa,
Adorazione e reposizione

Sabato 19 Marzo - San Giuseppe

8.30 Santa Messa
e esposizione del Santissimo
Adorazione guidata
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione
con i Gruppi dell'ICFR
15.30 Adorazione libera
18.00 Santa Messa
della Passione del Signore

Dom. 20 Marzo - Domenica Delle Palme

10.00 Dall'Oratorio
Processione delle Palme
10.30 Santa Messa della Passione
15.00 Esposizione del Santissimo
Adorazione Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 Adorazione Gruppo catechisti,
Consiglio Pastorale,
17.00 Adorazione con i Volontari
della Parrocchia e dell'Oratorio
18.00 Santa Messa e Processione

Celebrazioni del Triduo pasquale

24 marzo - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

25 marzo- Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

26 marzo - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso
e raccolta cassettine
quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

27 marzo - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni



PREGHIERA AL VOLTO SANTO



Signore Gesù, crocifisso e risorto,
immagine della gloria del Padre,
Volto Santo che ci guardi e ci scruti,
misericordioso e mite,
per chiamarci alla conversione
e invitarci alla pienezza dell'amore,
noi ti adoriamo e ti benediciamo.

Nel tuo Volto luminoso,
apprendiamo come si è amati
e come si ama;
dove si trova la libertà e la riconciliazione;
come si diviene costruttori della pace
che da te si irradia e da te conduce.

Nel tuo Volto glorificato
impariamo a vincere
ogni forma di egoismo,
a sperare contro ogni speranza,
a scegliere le opere della vita
contro le azioni della morte.

Donaci la grazia
di porre te al centro della nostra vita;
di restare fedeli,
tra i rischi e i mutamenti del mondo,
alla nostra vocazione cristiana;
di annunciare alle genti
la potenza della Croce
e la Parola che salva;
di essere vigili e operosi,
attenti ai più piccoli dei fratelli;
di cogliere i segni della vera liberazione,
che in te ha avuto inizio
e in te avrà compimento.

Signore,
concedi alla tua Chiesa
di sostare, come la Vergine Madre,
presso la tua Croce gloriosa
e presso le croci di tutti gli uomini
per recare ad essi
consolazione, speranza e conforto.

Lo Spirito che ci hai donato
porti a maturazione
la tua opera di salvezza,
perché tutte le creature,
liberate dai vincoli della morte,
contemplino nella gloria del Padre
il tuo Volto Santo,
che splende luminoso
nei secoli dei secoli.

Amen.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 131 - Estate 2016 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Benedetto colui che viene nel nome del Signore

don Stefano Ambrosini

Sabato 11 giugno 2016 ore 16.00
Ordinazione presbiterale
Domenica 12 giugno 2016 ore 10.30
Prima Santa Messa

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30 - alla Zucchella
Giovedì	20.00 - al Camposanto
Venerdì	20.00 - al Trepolo

Sommario

Buona estate. Non mollare mai	3
Esortazione post-sinodale di Papa Francesco "Amoris laetitia"	4
Scuola Materna di Bornato	7
Un buon libro - Francesco - Il nome di Dio è misericordia	8
Preadolescenti - Maestri giusti	9
Gruppo Antiochia - L'incontro con San Francesco	10
Preadolescenti - Sulle orme di don Bosco e Domenico Savio	11
Adolescenti - Camminando	11
Adolescenti - Dopo il sabato	12
Messa Giovani - Stola e grembiule	13
Rendiconto economico	13
In memoria - Anagrafe	14
Offerte	15
In memoria di Piero Maranza e don Piero Verzeletti	16

Ordinazione e prima Messa di don Stefano Ambrosini

Martedì 7 giugno, ore 8.30
Santa Messa, Esposizione,
adorazione e confessioni
con Giorgio Gitti

Giovedì 9 Giugno, ore 20.30
Santa Messa, Esposizione,
adorazione e confessioni
con i Padri Oblati di Passirano

Sabato 11 giugno, ore 16.30
Cattedrale di Brescia
Ordinazione

Domenica 12 giugno, ore 10.00
Corteo dalla Santella
del Villaggio Marcolini
Ore 10.30, Prima Santa Messa

Domenica 26 giugno
ore 18.00 - Messa Giovani
Ore 21.30
The Sun in Concerto

In copertina

Dedichiamo la copertina ad un avvenimento di grande rilievo per la nostra comunità Cristiana: l'ordinazione di un giovane che non fa solo "volontariato", che non vive solo gli ideali e la spiritualità di un movimento ecclesiale, ma che accoglie la voce del Signore che lo chiama a "donare tutta la vita per la causa del suo regno".
Quanto è gioioso che ci siano ancora giovani che hanno incontrato Gesù in forma personale e che scelgono di fidarsi trasportati solo dallo Siprito che il Signore continua a far operare nelle comunità dei credenti.
Quanto sarebbe bello, per loro prima di tutto, che i giovani fossero capaci di slanci totali che cambiano tutta l'esistenza; di giovani che vanno contro corrente e che immettono nel mondo la speranza.
Il pensiero laico arriva a dire che il "viaggio" basta a se stesso, ma non so se sia vero.
So invece che è vero che chi si fida del Signore ha già in questa "fede" il necessario ed il tutto che si può desiderare nella vita. Auguri don Stefano. *d. a.*

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Non mollare mai

Nel "primo numero " del bollettino dell'Unità pastorale, non poteva mancare un inserto del nostro bollettino parrocchiale.
Come sempre tante sono le cose da condividere: quelle vissute, quelle che ci manda a dire Papa Francesco, quelle che sono programmate.
Le poche pagine di questo numero, solo sedici, inserite in altre realizzate come unità pastorale, sono densissime di testi.

Senza dimenticare quanto già scritto precedentemente, e cioè che ormai si leggono le fotografie e si sfogliano i testi e che la gente che legge è sempre di meno (e lo statistiche ultime non fanno che confermare il calo impietoso dei lettori di libri e di quotidiani), non rinunciamo a proporre testi da leggere con calma e con la volontà di passare a leggere ancora di più le fonti originali e altri commenti di approfondimento.

È quello che speriamo per il documento post-sinodale che Papa Francesco, l'8 di aprire scorso, ha consegnato alla Chiesa sulla bellezza del matrimonio.
I mass-media, dopo il grande can can prodotto nell'attesa, anticipando conclusioni che si sono rivelate false, hanno steso un velo e più nessuno (questo anche in ambito ecclesiale) si impegna a far comprendere i 365 paragrafi del documento.
Noi presentiamo una sintesi ben fatta, ma non esauriente. Potrebbe essere il primo passo la lettura delle quattro pagine del bollettino e poi aggiungere la volontà, se non di leggere subito tutto il documento, che presenta qualche difficoltà, almeno leggere e approfondire con commenti seri.

Il problema è qui: chi parla di più, spesso - anche se non sempre -, rientra in quella categoria che Pierre Riches (da leggere il suo catechismo) chiamava "ignoranti colti". Intendeva dire che ci sono persone che sono "colti" nella loro specializzazione, ma in tutti gli altri campi presumono di poter montare in cattedra ricchi solo della loro ignoranza e della loro supponenza, ma digiuni di uno studio serio e di un approfondimento serio.
Qui spetta a noi non entrare nella categoria dei "creduloni". Se lo sento in TV sicuramente mi viene detto qualcosa di profondo e sicuramente io ho già capito tutto senza fare lo sforzo di leggere, di cercare di approfondire, di fare mie le motivazioni che soggiacciono alle affermazioni.

Per inciso il testo che consiglio per l'estate di P. Riches ha questo titolo: "Note di catechismo per ignoranti colti". Io sono affezionato a questo libro e credo che pur essendo del 1982 abbia ancora un grande valore.

Non solo "**Amoris laetitia**" può diventare testo di lettura per l'estate, ma anche il bel libro di cui Giambattista Rolfi presenta una recensione: **"Francesco - Il nome di Dio è misericordia"**, una conversazione con Andrea Tornielli.
In più, rispetto alle frasi incisive di Papa Francesco, ci può aiutare a comprendere l'intuizione di voler indire un Anno Santo (tutt'altro che una cosa da poco) per ricordarci che **la misericordia di Dio è il "cuore del cuore del Vangelo"**.

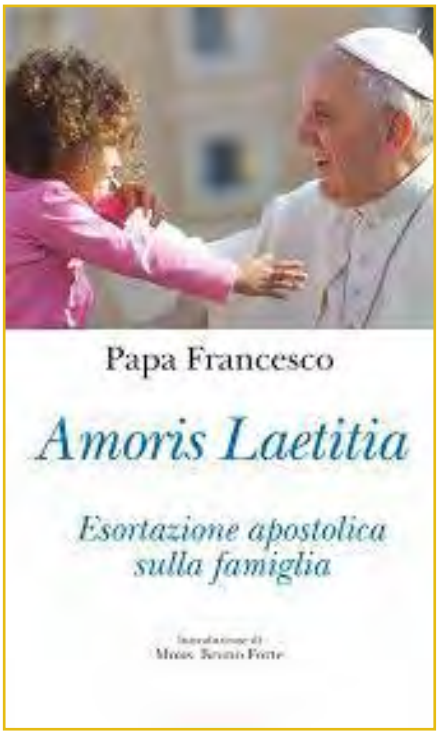
Nelle esperienze dei giovani della pastorale giovanile ritroviamo un po' di quella freschezza dell'annuncio del Vangelo che fa tanto bene soprattutto a noi adulti.
So che adolescenti e giovani a stento leggono le pagine dedicate a loro. Pare che gli articoli per i giovani li leggano, e solo il loro, gli estensori degli articoli stessi (è una battuta di un vecchio collaboratore), ma noi diamo ugualmente spazio perché li leggano gli adulti: i genitori, i nonni... per sapersi confrontare e darsi una ragione del perché un mondo così intriso di valori cristiani (concediamo qualcosa al mito delle comunità perfette che ci avrebbero preceduto) non diventa "cultura" anche di chi vive con noi in casa e del **perché i figli, i giovani, gli adolescenti sono così distanti da noi**, non tanto per un uso più immediato delle tecnologie, ma soprattutto **distanti da noi nel percepire i valori che sorreggono la vita**, che danno anima all'impegno, che diventano dignità del vivere con coerenza, nella costanza, carichi di speranza, con **volontà a "non mollare mai" nell'usare bene la propria libertà** di umani e (viene di conseguenza) di cristiani autentici.

Buona estate a tutti. Auguri a Stefano.
Al primo posto il Vangelo, la testa, il cuore, la coscienza, la dignità.

don Andrea



"Amoris laetitia" la bellezza della famiglia secondo Francesco



Esortazione apostolica
postsinodale
"Amoris laetitia"
del Santo Padre Francesco
ai Vescovi, ai presbiteri
e ai diaconi, alle persone
consacrate, agli sposi cristiani
e a tutti i fedeli laici
sull'amore nella famiglia

C'è tutta la bellezza e la complessità della famiglia, anche nelle sue sfumature più grigie, nella *Amoris laetitia*, la monumentale Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco che segna la conclusione del non facile cammino di riflessione intrapreso nelle due assemblee dei vescovi del mondo.

Nove capitoli, oltre 300 paragrafi, 260 pagine, circa due anni per elaborarla: nell'attesissimo testo, pubblicato oggi ma che reca la data non casuale del 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, riecheggiano i risultati delle Relazioni finali dei Sinodi 2014 e 2015, come pure i documenti e gli insegnamenti dei predecessori: Giovanni Paolo II, in particolare, con la sua *Familiaris Consortio*, Paolo VI con la storica *Humanae Vitae*, Benedetto XVI con la *Deus Caritas est*.

Si ritrovano inoltre alcuni passaggi forti delle catechesi sulla famiglia che lo stesso Francesco ha svolto durante le Udienze del mercoledì, propedeutiche a far accogliere questo documento che già si prospetta come uno dei capisaldi del suo magistero. Non mancano i contributi dei fedeli e delle diverse Conferenze Episcopali del mondo, del Kenya come dell'Australia o della Corea, e le citazioni di personalità significative quali Martin Luther King, Erich Fromm, Jorge Luis Borges, Octavio Paz, o addirittura del film "*Il pranzo di Babette*" con cui il Papa spiega il concetto di "gratuità".

Tutto a voler dimostrare che per parlare di famiglia "non esistono semplici ricette", ma bisogna ampliare lo sguardo e adottare un discernimento che, per quanto possibile, rifletta sul "caso per caso". Perché, scrive il Papa, "non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero", ma anzitutto con l'amore. La gioia dell'amore, appunto.

Di seguito una sintesi dei punti chiave dell'Esortazione apostolica del Santo Padre.

* * *

Sacramenti
ai divorziati risposati:
discernimento caso per caso

L'attesa più grande era per un pronunciamento del Papa circa la spinosa questione dei sacramenti ai divorziati risposati. La risposta di Francesco in merito è chiara: "Se si tiene conto dell'innumerevole varietà di situazioni concrete è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi". "È possibile – dice il Papa – soltanto un nuovo incoraggiamento a un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi".

"Non tutte le famiglie 'irregolari' vivono in stato di peccato mortale". Ciò che è certo, secondo il Pontefice argentino, è che "non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta 'irregolare' vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante". "Nemmeno – afferma il Papa in una nota a piè di pagina – per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave". "Un pastore – aggiunge – non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni 'irregolari', come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa".

Fondamentale ruolo sacerdoti. La Chiesa non ha doppia morale.

Fondamentale, in tal senso, è il compito dei sacerdoti in confessionale. "Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere" afferma il Santo Padre. Vanno pertanto garantite necessarie condizioni di "umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere a una risposta più perfetta a essa". "Questi atteggiamenti – precisa il Papa – sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente 'eccezioni', o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori". "Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale".

Superare forme di esclusione da servizi ecclesiali.

Sulla partecipazione dei divorziati risposati ai diversi servizi ecclesiali, il Pontefice sembra aver recepito integralmente le conclusioni dell'ultimo Sinodo, specie quelle dei gruppi in lingua tedesca, approvate dalla maggioranza dei Padri. Afferma perciò che: "Occorre discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate".

Distinguere le seconde unioni: alcune consolidate nel tempo, altre mancanze di impegni familiari.

Inoltre, Papa Francesco invita a distinguere le diverse situazioni in cui possono trovarsi i divorziati che vivono una nuova unione, "che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide". "Una cosa – dice – è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe". Di tutt'altro genere è "una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari". "Dev'essere chiaro che questo non è l'ideale che il Vangelo propone.
"La Chiesa – prosegue – riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi, quali, ad esempio, l'educazione dei figli, non possono soddisfare l'obbligo della separazione. C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido".

Pensare ai figli

E pensando alla parte più fragile di queste famiglie ferite – i figli – il Papa invita i divorziati a chiedersi "come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi": "Se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio". "Una sincera riflessione – suggerisce – può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno".
In alcuni casi (violenza, sfruttamento, estraneità) la separazione è inevitabile.
Proprio "la considerazione della propria dignità e del bene dei figli" impone, in alcuni casi, di "porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica". Ci sono infatti casi in cui "la separazione è inevitabile", a volte "persino moralmente necessaria", spiega Papa Francesco. Ad esempio, quando "si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza". Comunque "deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano".

"Nessuno può essere condannato per sempre!"

La parola chiave è "integrazione": "Si tratta di integrare tutti – sottolinea il Santo Padre – si deve aiutare ciascuno a trovare

il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia 'immeritata, incondizionata e gratuita'". Soprattutto, evidenzia Bergoglio, "nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino".

Accoglienza per omosessuali.

La stessa accoglienza, viene domandata per le persone con tendenza omosessuale, "esperienza non facile né per i genitori né per i figli". Anzitutto si ribadisce nel documento "che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza". Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare "un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita".

No ad unioni tra persone dello stesso sesso.

Da questa visione è assolutamente esclusa qualsiasi apertura a matrimoni tra persone dello stesso sesso. Il Papa, a riguardo, è netto: "Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia; ed è inaccettabile che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il 'matrimonio' fra persone dello stesso sesso".

Contraccezione, sterilizzazione, aborto: "misure inaccettabili".

Sulla stessa scia, il Vescovo di Roma condanna contraccezione, sterilizzazione e aborto, misure "inaccettabili" anche "in luoghi con alto tasso di natalità" e che alcuni politici incoraggiano "anche in alcuni paesi che soffrono il dramma di un tasso di natalità molto basso". La Chiesa – rimarca – "rigetta con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato" a favore di tali misure.
Condanna di utero in affitto e mercificazione corpo femminile
Sempre in tema di sessualità, il Pontefice stigmatizza la pratica dell'utero in affitto o la "strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica". Molte volte, infatti, la sessualità "si spersonalizza" e "si colma di patologie", lasciandosi dominare dallo "spirito velenoso dell'usa e getta".

Denunciare violenze e abusi in famiglia.

Da qui aumenta il rischio di "casi di violenza domestica e di abuso sessuale". Per essi il Papa invoca "una buona preparazione pastorale" e invita a "denunciare in tempo possibili situazioni di violenza o anche di abuso subite dai bambini, dando loro un amore sano e un sostegno familiare quando i loro genitori non possono assicurarlo".

Educazione sessuale di giovani e adolescenti.

Francesco raccomanda una sana educazione sessuale dei giovani e degli adolescenti solitamente "presa troppo alla leggera", affinché possano sviluppare un "senso critico" di fronte a "un'invasione di proposte, davanti alla pornografia senza controllo e al sovraccarico di stimoli che possono mutilare la sessualità". "È irresponsabile ogni invito agli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri", afferma il Pontefice. E mette quindi in guardia da una educazione sessuale concentrata solo "sull'invito a "proteggersi", cercando un "sesso sicuro"; espressioni, queste, che trasmettono "un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere".

Paternità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza.

A proposito di sessualità e procreazione, il Papa ribadisce che "le famiglie numerose sono una gioia per la Chiesa"; tuttavia richiama una "sana avvertenza di san Giovanni Paolo II", secondo il quale "la paternità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza", bensì "la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente le realtà sociali e demografiche, così come la propria situazione e i legittimi desideri".

Matrimonio senza figli conserva valore e indissolubilità.
Sostegno ad adozione e affido.

Bergoglio rivolge un pensiero anche alle tante coppie di sposi che non possono avere figli: "Sappiamo quanta sofferenza questo comporti". D'altra parte, dice, "sappiamo pure che il matrimo-

nio non è stato istituito soltanto per la procreazione" e "perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità". Inoltre – afferma il Santo Padre – "la maternità non è una realtà esclusivamente biologica, ma si esprime in diversi modi". Si apre da qui il discorso su adozioni e affido, per cui il Papa esprime il pieno sostegno, domandando anche una legislazione che possa "facilitare le procedure".



"Caro fratello:
invocando la protezione della Santa Famiglia di Nazareth, sono lieto di inviarti la mia Esortazione *Amoris laetitia* per il bene di tutte le famiglie e di tutte le persone, giovani e anziane, affidate al tuo ministero pastorale.
Uniti nel Signore Gesù, con Maria e Giuseppe, ti chiedo di non dimenticarti di pregare per me".

Questo il chirografo inviato da Papa Francesco a tutti i vescovi del mondo per accompagnare l'Esortazione apostolica postsinodale Amoris laetitia, pubblicata e presentata oggi, venerdì 8 marzo, che conclude le riflessioni sulla famiglia intraprese nelle due assemblee sinodali dell'ottobre 2014 e 2015.

Gender: ideologia "inquietante".

Papa Bergoglio inquadra anche la sfida del gender che assume le forme di "un'ideologia" che, prospettando "una società senza differenze di sesso" e svuotando "la base antropologica della famiglia", induce "progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina". "L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo" osserva il Papa, che definisce "inquietante" il fatto che alcune ideologie di questo tipo "cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini".

"Allargare famiglie" a ragazze madri, disabili, single, orfani, vedove, anziani.

Nell'Esortazione Francesco cita poi una serie di casi per cui è necessaria una particolare cura: ragazze madri; bambini senza genitori; "donne sole che devono portare avanti l'educazione dei loro figli"; disabili "che richiedono molto affetto e vicinanza"; giovani "che lottano contro una dipendenza"; persone non sposate o quelle separate o vedove; anziani e malati che "non ricevono l'appoggio dei loro figli", fino ad includere "persino i più disastrati nelle condotte della loro vita".

Unioni di fatto: trasformarle in opportunità di cammino verso il matrimonio.

Una riflessioni anche sulle unioni di fatto. Secondo il Vescovo di Roma esse sono così numerose "non solo per il rigetto dei valori della famiglia e del matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali". È dunque "la miseria materiale" a spingere alle unioni di fatto. Tali situazioni vanno pertanto affrontate "in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo".

Salvatore Cernuzio
8 aprile 2016
per ZENIT.org

SCUOLA MATERNA DI BORNATO

Offerte per la sistemazione del tetto

La generosità continua... Dopo la pubblicazione del piccolo opuscolo di ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato con le varie offerte a sostenere le spese di ristrutturazione del tetto della Scuola Materna, da fine anno ci sono pervenute queste altre offerte:
Gruppo mamme (vendita frittelle in Oratorio) €505,00; Gruppo Protezione Civile € 300,00; Gruppo Pensionati e Anziani € 100,00; Classe 1950 (da Gita a Lugano) € 180,00; Minelli Elisa e Serena € 50,00; N. N. € 50,00; Bancarella di Natale € 373,00; Sottoscrizione a premi del 18 dicembre 2016 € 3.264,80; Marta Milani e Vescovi Noemi e Mattia € 100,00; N. N. € 100,00; N. N. € 300,00; Gianni Castellini € 50,00; Del Barba Maddalena ed Edoardo € 100,00; N. N. € 500,00; Orlando Marcella € 500,00; Giornata di sostegno con i genitori amici della Scuola materna € 939,00 per lo spiedo e € 407,00 per le torte.
Arriviamo così ad una raccolta totale di € 34.954,55.
Una doverosa correzione: a causa di un errore di trascrizione, non abbiamo ricordato nell'opuscolo l'offerta di € 500,00 del Gruppo Volontari della Costa.
Grazie ancora a tutta la comunità.

Sonia Maifredi - Presidente Scuola Materna di Bornato

Francesco

Il nome di Dio è Miseri-cordia

Il 7 aprile 2014, in Santa Marta, Papa Bergoglio pronunciò questa bellissima omelia: «È come il cielo, noi guardiamo tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza, perché Dio perdona non con un decreto ma con una carezza».
Come il solito, Papa Francesco, con poche frasi ci dice, e ci fa capire, cos'è la Misericordia di Dio: che è la molla su cui si è fondato il suo impegno prima di parroco, poi arcivescovo e ora pontefice. Lo fa anche in una lunga conversazione con Andrea Tornielli, in un libro (uscito contemporaneamente in 86 paesi diversi) dal titolo: *Il nome di Dio è misericordia*. Edito da Piemme, pp. 113.

In questa lunga intervista il papa ha una sola, costante, preoccupazione: che si comprenda che non esiste uomo o donna su cui non si posi lo sguardo di Cristo. E per tutti c'è il perdono. Papa Francesco lo fa con parole semplici e aneddoti tratti dalla vita vera, come sempre. Come quell'uomo che, sentendosi parlare di misericordia, si rivolse a Bergoglio, allora arcivescovo: «Oh, padre, se lei conoscesse la mia vita, non mi parlerebbe così! Ne ho fatte di grosse!».
Questa la risposta: «Meglio! Vai da Gesù: a Lui piace se gli racconti queste cose! Lui si dimentica (...) Il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare».
La lunga intervista al vaticanista della *Stampa* si snoda in nove capitoletti: non voglio rovinarvi il piacere della lettura perciò procederò con alcune spigolature a caso.
Innanzi tutto: cos'è per papa Francesco la misericordia? È l'atteggiamento divino che abbraccia, è il donarsi di Dio che accoglie, che si piega a perdonare (p.24).
Ma che ricordi ha Bergoglio della misericordia, che posto nella sua vita personale? Aveva diciassette anni, il 21 settembre 1953, festa di San Matteo, quando Francesco si confessò da Carlos Duarte Ibarra. Narra il papa: «Mi sentii accolto dalla misericordia di Dio confessandomi da lui (...) si trovava a Buenos Aires per curarsi dalla leucemia. Morì l'anno seguente, dopo il suo funerale mi sentii abbandonato perché avevo perso una persona che mi faceva sentire la misericordia di Dio, quel *miserando atque eligendo*, che poi ho scelto come motto episcopale (pp. 26-27).
Il Papa ha sempre tradotto questa frase con il cuore, non con il vocabolario di latino: «*misericordiandolo* (che in italiano non esiste) *e scegliendolo*» per descrivere lo sguardo di Gesù che dona misericordia e sceglie, prende con sé.
Altro aneddoto (il libro è pieno zeppo di ricordi bellissimi): ricorda Francesco un padre cappuccino più giovane di lui che gli chiese aiuto «*perché io perdono molto e mi viene lo scrupolo di aver perdonato troppo*».
Abbiamo parlato della misericordia e gli ho chiesto che cosa facesse quando provava questo scrupolo. Mi ha risposto: vado nella nostra cappellina davanti al tabernacolo e dico a Gesù: *Signore perdonami perché ho perdonato troppo. Ma sei stato tu a darmi il cattivo esempio*. Questo, dice Bergoglio, non lo dimenticherò mai. (p. 28).
Domanda di Tornielli: «Perché secondo lei questo nostro tempo e questa nostra umanità hanno bisogno di misericordia?».



«Perché è una umanità ferita, una umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle (...) dobbiamo chiederci perché così tante persone oggi ricorrano ai maghi e ai chiromanti (...) le persone cercano soprattutto qualcuno che le ascolti (...) e se il confessore non può assolvere, che spieghi il perché ma dia comunque una benedizione. L'amore di Dio c'è anche per chi non è nella disposizione di ricevere il sacramento».
«Che consigli darebbe a un penitente per una buona confessione?» (p.58).
«Che pensi alla verità della sua vita davanti a Dio, che cosa sente, che cosa pensa. Che sappia guardare con sincerità a se stesso e al suo peccato. E che si senta peccatore. Perché Lui ci riempia con il dono della sua misericordia infinita, dobbiamo avvertire il nostro bisogno, il nostro vuoto, la nostra miseria». Ed ancora: «Il peccato non è soltanto una macchia, che basta andare in tintoria perché te la lavino a secco e tutto torni come prima (...) il peccato è una ferita, va curata, medicata. Andare a confessarsi non è come andare a portare il vestito in tintoria» (p. 41).
E ancora: "La misericordia c'è, ma se non vuoi riceverla (p. 71) ... se non partiamo dalla nostra miseria, se rimaniamo perduti, se disperiamo della possibilità di essere perdonati, finiamo col leccarci le ferite

che restano aperte e non guariscono mai. Invece la medicina c'è, la guarigione c'è, se soltanto muoviamo un piccolo passo verso Dio o abbiamo almeno il desiderio di muoverlo".
Prosegue Tornielli: «Quali sono le esperienze più importanti che un credente dovrebbe vivere nell'Anno Santo della Misericordia?». «Aprirsi alla misericordia di Dio, aprire se stesso e il proprio cuore, permettere a Gesù di venirgli incontro, accostandosi con fiducia al confessionale».

Altra domanda: «Le famose "opere di misericordia" della tradizione cristiana sono ancora valide per questo terzo millennio oppure occorre ripensarle?».
La risposta del papa è come il solito semplice, non ha bisogno d'interpreti: «Sono attuali, sono valide. (...) E se guardiamo alla nostra situazione, alle nostre società, mi sembra che non manchino circostanze e occasioni intorno a noi. Di fronte al senza tetto che staziona sotto casa nostra, al povero che non ha da mangiare, alla famiglia dei nostri vicini che non arriva a fine mese a causa della crisi, che cosa dobbiamo fare? Di fronte agli immigrati che sopravvivono alla traversata, come dobbiamo comportarci? Di fronte agli anziani soli, abbandonati, che non hanno più nessuno, che cosa dobbiamo fare? (...) Siamo chiamati a servire Gesù crocefisso, in ogni persona emarginata, a toccare la carne di Cristo in chi è escluso, ha fame, ha sete, è nudo, carcerato, ammalato, disoccupato, perseguitato, profugo. Lì tocchiamo il nostro Dio, lì tocchiamo il Signore. (...) Alle opere di misericordia corporale seguono quelle di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste». Credo non ci sia nulla da commentare, tutto chiarissimo. Terminiamo con le parole del papa: «Ricordiamo sempre le parole di san Giovanni della Croce: Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

Un aneddoto per finire, collegato al peccato:
«La confessione come routine è un po' l'esempio della tintoria (...) un'altra cosa è chi ricade nello stesso peccato e ne soffre e fa fatica a rialzarsi. L'importante nella vita di ogni uomo e di ogni donna, non è il cadere mai lungo il percorso. L'importante è rialzarsi sempre, non rimanere a terra a leccarsi le ferite. Il Signore della misericordia mi perdona sempre, dunque mi offre la possibilità di ricominciare sempre.(...) Al tempo in cui ero rettore del Collegio Massimo dei Gesuiti e parroco in Argentina, ricordo una madre che aveva dei bambini piccoli ed era stata abbandonata dal marito. Non aveva un lavoro fisso (...) quando non trovava lavoro, per dar da mangiare ai suoi bambini faceva la prostituta. Era umile, frequentava la parrocchia, cercavamo di aiutarla con la *Caritas*. Ricordo che un giorno – eravamo nel periodo delle festività natalizie – è venuta con i figli ed ha chiesto di me. (...) Era lì per ringraziarmi. Io credevo che fosse per il pacco con i generi alimentari (...) – Sì, anche per quello, ma io sono venuta a ringraziarla soprattutto perché lei non ha mai smesso di chiamarmi "signora"».(p.74). Questo era il parroco Bergoglio: per prima cosa, il rispetto per la dignità della persona.

Non credo ci sia molto da aggiungere.
Si pubblicano tanti libri al giorno d'oggi: questo merita di essere letto; più di tanti altri, e magari pure riletto.

a cura
di Giambattista Rolfi

AMICI GIUSTI, ESPERIENZE GIUSTE...
... MAESTRI GIUSTI
Chiusura cammino preadolescenti
Pedrocca 21-22 maggio 2016

"Amci giusti, esperienze giuste, maestri giusti"! È questo lo slogan che riassume un anno di cammino dei nostri preadolescenti e tutta la nostra pastorale giovanile.
In questo orizzonte ideale è stato vissuto anche il fine settimana proposto ai nostri preadolescenti a conclusione del loro cammino iniziato lo scorso ottobre. Non è vero che dopo Cresima e Comunione tutti spariscono. Un buon gruppo di ragazzi continua a 'starci', ad accogliere con entusiasmo un cammino scandito da momenti di catechesi, di preghiera, di animazione e di servizio. Nel primo tratto di cammino li abbiamo visti ancora una volta curiosi di conoscere Gesù di Nazaret; un giovane così vicino e così diverso. Anche lui è stato figlio e ragazzo; ha vissuto la giovinezza e la fatica, a volte chiesta, per diventare grandi, liberi e felici. Anche oggi Lui, pian piano, può diventare il Signore e il Maestro, compagno di viaggio e modello di una umanità nuova.
Camminando, a Torino, hanno incontrato due grandi esempi San Giovanni Bosco e San Domenico Savio. La quaresima li ha provocati nell'esperienza del servizio, palestra per vincere la tentazione di una giovinezza ripiegata su di sé, e nella cura della vita spirituale fonte di una vita cristiana fresca e pronta. Da ultimo sono stati accompagnati a riflettere su come si è amici davvero e come si deve imparare ad amare già a questa età nella quale nuovi fronti si aprono nel cuore e nella mente. Ancora una volta il modo di essere amico e di amare di Gesù vince su tutto e su tutti. Un amore fedele, capace di rispetto e attesa. Un amore protetto e custodito dove il corpo è linguaggio per dire l'amore, non strumento per alimentare il mio egoismo.
Ora si apre davanti a loro l'estate con il TIME OUT e il CAMPO ESTIVO; altre occasioni per seminare in loro parole nuove, alternative a tante parole vuote che, come la zizzania, vorrebbero vincere sul buon grano.
A noi adulti la responsabilità di insistere con la parola e la testimonianza; instancabili, ripetere loro che a questa età ciò che può davvero fare la differenza per il futuro sono "amici giusti, esperienze giuste, maestri giusti"! (d. p.)



L'incontro con San Francesco e con la città della Pace





I ragazzi del gruppo Antiochia delle comunità di Bornato e Cazzago hanno vissuto un bel weekend in pellegrinaggio ad Assisi.
Questi nostri ragazzi, che lo scorso novembre sono stati confermati "pienamente Cristiani" con la Cresima e hanno ricevuto Gesù Eucaristia, hanno voluto concludere il loro percorso di Iniziazione Cristiana (cammino ICFR) sui luoghi di San Francesco e Santa Chiara per rivolgere a Gesù la stessa domanda che Francesco fece davanti al crocifisso di San Damiano: *"Signore, cosa vuoi che io faccia?"* I loro catechisti, Antonietta e Renato, con la preziosa presenza anche di alcuni genitori, hanno voluto vivere con i loro ragazzi un'ultima esperienza forte. 102 pellegrini, sabato 7 maggio sono partiti di buon mattino per raggiungere Assisi, questa città a cui Francesco e Chiara hanno restituito il verso senso del suo bel nome: Assisi come Ascesi. Non una semplice gita di fine catechismo, ma un bel pellegrinaggio; non semplici turisti, ma pellegrini che hanno voluto iniziare a capire quale è il loro nuovo ruolo di Testimoni del Risorto.
Il titolo del pellegrinaggio risulta significativo e riprende una esortazione che Francesco fece ai suoi frati: *"Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole."*
Durante il viaggio di andata abbiamo recitato insieme la preghiera delle Lodi e così il viaggio di ritorno si è concluso con la preghiera dei vespri della domenica. Il pellegrinaggio ha avuto inizio con la visita della casa dove Francesco è nato; poi siamo saliti alla cattedrale di San Rufino dove si conserva il battistero in cui Francesco e Chiara hanno ricevuto il battesimo. Qui abbiamo voluto rinnovare la nostra fede con la recita del "Credo".
Il pomeriggio, funestato da un breve ma intenso temporale, ha vissuto poi uno dei momenti più significativi del nostro viaggio: la interessante visita alla basilica di San Francesco, dove riposa il suo corpo. Guidati da una suora, muniti di auricolari e radioline, siamo stati condotti in una lettura dell'arte con gli occhi della fede. Interessante ritrovare la capacità di leggere il messaggio di Francesco e di Cristo nelle figure che Giotto, e gli altri pittori, hanno voluto raffigurare nei bellissimi affreschi di cui la basilica è ricchissima.
Domenica mattina abbiamo vissuto la Santa Messa nella basilica di Santa Chiara. Qui abbiamo sostato in preghiera davanti al crocifisso di San Damiano e poi fatto visita alla tomba di Chiara che riposa nella cripta.
Al termine della Messa, da veri pellegrini, ci siamo recati (quindi a piedi) al monastero di San Damiano, la piccola chiesa che Francesco ha restaurato con le sue mani e dove Chiara ha vissuto tutta la sua vita in preghiera. Nel primo pomeriggio, prima della partenza per il ritorno, abbiamo concluso il nostro viaggio presso Santa Maria degli Angeli, sostando in preghiera nella Porziuncola e visitando la Cappella del Transito, dove Francesco è morto la sera del 3 ottobre 1226. In serata siamo ritornati a casa in un clima di festa e di pace, quella "Pace" che Assisi regala sempre ai suoi pellegrini.

Riccardo Ferrari



GREST E TIME OUT 2016
DAL 19 GIUGNO AL 10 LUGLIO

Grest 2016



Sulle orme di San Giovanni Bosco e San Domenico Savio

Martedì 29 e 30 Marzo i preadolescenti delle quattro parrocchie (Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca), accompagnati dai rispettivi educatori, si sono recati a Torino per conoscere la vita e, perché no, provare a seguire le orme di due Santi ai quali anche due dei nostri oratori sono dedicati: San Giovanni Bosco e San Domenico Savio.

Martedì 29 Marzo

Dopo aver caricato il pullman fino al limite del possibile di valige (molte delle quali inutili) e cantato a squarciagola la canzone dedicata a Don Bosco, arriviamo a Castelnuovo, luogo in cui il 16 agosto 1815 San Giovanni Bosco nasce e vive fino all'età di 16 anni.

Su questa collina si erge la basilica, voluta e progettata dai Salesiani e poco più distante si trova la casetta del Santo, ricordata anche per il sogno fatto da Don Bosco all'età di 9 anni, che l' avrebbe guidato per tutta la vita. Dopo aver pregato e affidato la nostra esperienza a Don Bosco, ai ragazzi sono state presentate le figure dei Santi attraverso delle scenette, nelle quali noi educatori ci siamo trasformati in attori, e giochi.

Terminato lo "spettacolo" ci siamo diretti a Torino, per la visita della Basilica di Superga. E invece, per problemi tecnici della cremagliera, si è deciso di rimediare visitando la città in modo alternativo: attraversandola con il battello. Ma anche qui per il numero dei ragazzi siamo stati allontanati. Per ultimo abbiamo deciso di dirigerci verso la Mole Antonelliana, il simbolo di Torino, per vedere mediante un ascensore panoramico la città. Anche qui niente da fare.

Colpiti dalla sfortuna e privi di idee abbiamo deciso di visitare la città nel modo più ovvio possibile: a piedi. Lo spirito e la voglia di divertimento non sono mai mancati e per le vie del centro ci siamo fatti sentire, cantando e urlando canzoni a ruota libera. La giornata è terminata con il gioco nell'oratorio di Santa Maria ausiliatrice.

Mercoledì 30 Marzo

La giornata inizia con la preghiera nella cappella Pinardi. Don Bosco utilizzò questo locale come luogo di preghiera e oratorio. La mattina ci dirigiamo verso il Cottolengo o "Piccola Casa della Divina Provvidenza", struttura che ospita malati e persone bisognose. Nella chiesa annessa, in occasione del Giubileo, attraversiamo la porta santa e viviamo la messa di fine esperienza. Nel pomeriggio visitiamo la basilica di Maria Ausiliatrice, negli altari laterali sono tenute le reliquie di San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, e le "Camerette". Al secondo piano della struttura ci sono le stanze dove Don Bosco visse con i suoi ragazzi e dove morì il 31 gennaio 1888. Terminata la visita dell'oratorio ci disponiamo per una foto di gruppo vicino alla statua di Don Bosco in ricordo dell'esperienza vissuta.

Gli educatori ringraziano i ragazzi per questi giorni passati insieme e sperano che per loro siano stati utili per crescere.

Lorenzo O.



Adolescenti

Concluso un anno...

... camminando...

Venerdì 20 maggio

Il cammino di catechesi proposto quest'anno ai nostri adolescenti ha avuto una conclusione singolare.

Abbiamo unito la conclusione del cammino con il rimando all'Anno giubilare in corso che, come tanti altri eventi ecclesiali, rischia di rimanere "estraneo" alla fragile vita spirituale di un adolescente.

Del Giubileo abbiamo condiviso una delle parole più significative: il pellegrinaggio!

Un anno di catechesi è di fatto un tratto di cammino compiuto; un tratto di strada condiviso con un gruppo sempre più significativo di amici che continuano a "starci", accompagnati da alcuni fratelli maggiori; il tutto con il fine di rendere sempre più certa la scorta nello zaino!

Il ritrovo alle 19.00 presso la Chiesa Parrocchiale di Bornato; una splendita serata dalla temperatura estiva, impensabile solo il giorno prima segnato da pioggia e temperature autunnali; il sorgere della luna ormai piena; una meta, la chiesa giubilare dell'Abbazia di S. Nicola a Rodengo Saiano. In chiesa a Bornato il richiamo al senso cristiano del pellegrinaggio cioè "l'andare e la meta", l'antica benedizione del pellegrino e poi via con la croce ad aprire il cammino. Durante il cammino il tempo per la condivisone della risata e del confronto serio casuale e, soprattutto, le due sfide, tenere i cellulari spenti e camminare un tratto in silenzio. Di tutto questo hanno bisogno i nostri adolescenti.

All'Abbazia di Rodengo ci attendeva il gruppo automunito per motivi vari, dagli infortuni in corso alla pigrizia.

Tra le antiche mura della chiesa Giubilare dell'Abbazia abbiamo voluto concludere provando ad immaginare la gioia degli esuli che liberati tornavano a Gerusalemme: "quale gioia quando mi dissero..."

Questa la meta per un adolescente: poter da adulto esclamare esultante: "Quale gioia, quale dono, questa mia vita!"

Tutto si è concluso con la benedizione "al termine del pellegrinaggio" e l'estate alle porte sempre confermati nella certezza di avere sempre Lui, compagno di viaggio invisibile, al nostro fianco. (d. p.)



All'alba del primo giorno dopo il sabato



Sabato e domenica 2 e 3 aprile,
ritiro adolescenti

Il lago.
Alle 6 e 30 del mattino è placido e calmo. Circondato dalle montagne che naturalmente lo ospitano è di un verde-blu scuro, la luce si intravede al di là dei promontori. Il silenzio regna sovrano e solo il lieve sciabordio delle acque cerca di sovrastarlo.
Il quadro che si mostra ai nostri occhi è perfetto e di una bellezza assoluta. Siamo in più di 90 tra adolescenti, educatori e don Paolo ad attraversarlo per raggiungere l'isola "dei conigli" a Manerba del Garda.
Tutto era iniziato due anni fa con il ricordo del giovedì Santo, con l'ultima cena di Gesù nella cena ebraica fatta "in fretta", con il pane azzimo e la lavanda dei piedi, proseguito lo scorso anno con il venerdì Santo, la Sua crocifissione e la deposizione nel sepolcro.
Con la proposta un po' folle di celebrare la Messa di resurrezione all'alba in riva al lago chiudiamo il cerchio di appuntamenti annuali riferiti al triduo pasquale.
Nel Vangelo, infatti, tutto inizia in riva al lago, con il Maestro che dice di buttare le reti dall'altra parte della barca e successivamente invita a seguirlo. La stessa scena si ripete dopo la Risurrezione, quando i discepoli tornano nelle loro case e provano a riprendere la propria vita così com'era prima dell'incontro con il Signore. Stesso lago, stesse abitudini e stesso disastroso risultato: le reti sono vuote. Tutto sembra essere tornato come se nulla fosse stato, destinato a rimanere una favola, vissuta in prima persona, ma pur sempre una favola, un immateriale sogno. Poi Giovanni, il discepolo che Gesù amava, intravvedendolo, esclama: "È il Signore!" e Pietro raccolto in vita il camiciotto si tuffa per raggiungerlo sulla sponda.
È con questo passo del Vangelo che don Paolo ci ha invitato a riflettere su alcuni punti.
Che vita quella in cui è possibile dire "È il mio Signore!"
Circondati da tanti affetti, amicizie, amori, nella nostra testa tutte più o meno ideali, nessuna può vantare il titolo di SIGNORE! Un rapporto che deve essere coltivato e preservato, perché ne va della qualità della nostra vita. Sono belle parole, ma sembrano lontane dal nostro mondo e irrealizzabili.
Non sempre si è nello stato d'animo per poter fare questa esclamazione. Il caos della vita è tale da vincere la nostra buona volontà e tende ad allontanarci sempre più da questo rapporto così indispensabile. È qui che ci viene in aiuto Pietro. Pochi giorni prima aveva rinnegato tutto per tre volte. Tre anni faticosi a correre dietro a quel Rabbì che parlava come nessuno aveva mai proferito parola. Con segni e prodigi. Un mix che non lasciava indifferenti, che scaldava il cuore e inumidiva gli occhi. Credo che sia stato con questo turbinio di sentimenti che Pietro non aspetta come gli altri che la barca attracchi al molo. ALZA IL CAMICIOTTO E SI GETTA NEL LAGO. Che vita una vita entusiasta! Una vita alternativa agli arrangiamenti! Pietro in quel momento è un vivo "morto" che appena capisce il momento... "risorge"! Perché sì, Gesù risorge per vincere la morte dei morti, ma anche per risollevare il viso dalla polvere di tutte quelle persone che pur essendo vive sono morte dentro! Che tristezza vedere la noia, la svogliatezza e il totale disinteresse che certe volte abita nei nostri adolescenti! È lì però che Lui opera. Invisibile come un seme che germoglia nel segreto della terra. Qualcuno semina, semina e semina incessantemente, ma solo Lui ha la forza di rompere la pellicola che riveste il piccolo seme e dargli la linfa appropriata per portare "molto frutto".
Terminata la messa ci trasferiamo presso la comunità Exodus di don Mazzi. Nel contesto del nostro ritiro, incentrato sulla Resurrezione, chi meglio può raccontare il "ritorno" alla vita di queste persone? L'esperienza colpisce immediatamente. Parlare con chi ha attraversato questi gravi problemi riesce a tirar fuori il meglio dai nostri ragazzi. Le domande sono molte, mai banali. La diffidenza iniziale si trasforma in convivialità. Dopotutto il Risorto non può che essere anche lì, dove ce n'è estremo bisogno.
Il ritiro-lampo di una notte e un giorno si conclude tornando in pullman nei rispettivi paesi, con la certezza che quella pagina di Nuovo Testamento cerca tutti, indistintamente. Rinnovando l'antica sorpresa di essere, da essa, cercati e chiamati : "Seguimi".

Stefano Tonelli



La stola e il grembiule

Domenica 15 maggio, Messa Giovani con don Stefano Ambrosini



Pentecoste, la festa liturgica che celebra la "giovinezza" della Chiesa nascente.
Ogni anno "la Messa Giovani" di Pentecoste è l'appuntamento ponte tra un anno di cammino di catechesi che si chiude e "la catechesi dell'estate" che si apre con le sue tappe, tra Time out, lago per gli adolescenti, monti per i preadolescenti e GMG a Cracovia per i giovani.
Quest'anno la Messa di Pentecoste è stata molto di più. Come adolescenti e giovani abbiamo iniziato a far tesoro del dono e della testimonianza della prossima ordinazione presbiterale di don Stefano Ambrosini, compagno di viaggio e di servizio in questi primi anni di pastorale Giovanile interparrocchiale.
La preghiera per don Stefano si è trasformata in augurio e l'augurio in segno.
Un'intuizione del vescovo Tonino Bello, profeta del nostro tempo, ha ispirato i giovani e il loro augurio a don Stefano.
Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono, per la prima messa solenne, una stola preziosa. Eppure il grembiule è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo, il quale per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi per lavare i piedi dei suoi discepoli.
La stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile.
Ecco che dopo l'omelia di don Stefano, Martina, a nome di tutti gli adolescenti e giovani si è messa il grembiule, prima ha lavato i piedi a don Stefano e poi gli ha fatto dono di questo insolito abito liturgico.
Abbiamo chiesto a don Stefano di non dimenticare questa immagine e di costudire quel telo di lino come uno dei dono più preziosi della sua prima Messa.
Di questo abbiamo bisogno: preti con la stola sacerdoti e santi, preti con il grembiule, uomini e servi!
I piedi dell'uomo anche quando rilassati e profumati in realtà sono piedi stanchi, feriti e sporchi.
"Lavatevi i piedi gli uni agli altri"!
I giovani, con tutti i limiti della loro spinta ideale, hanno dato a Stefano l'esempio che è diventato augurio e preghiera. -

d. p.

RENDICONTO ECONOMICO

Dall'11 marzo al 18 maggio 2016

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	6.438,09
Offerte alla Madonna della Zucchella	941,86
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.165,00
Offerte ammalati	633,00
Bollettino	140,00
Battesimi	180,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Contributo Comuni per Grest 2015	1.019,28
Matrimoni	500,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.184,73
Organisti e direttore corale	885,00
Sacristia (Fiori, Particole, Cera)	700,77
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.465,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	4.000,76
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.318,52
Telefoni e ADSL per Radio	148,71
Servizi religiosi	2.115,00
Manutenzioni e verifiche impianti oratorio e chiesa	1.218,78
Videosorveglianza oratorio	2.402,48
Acaqua chiesa, Trepolo e Oratorio	221,27
Cancelleria	116,84
Tassa Curia	1084,00
Attività catechistiche	71,79

In memoria



Walter Tonelli
3.6.1948 - 15.3.2016



Ezio Beltrami
8.6.1946 - 21.3.2016



Anna Tonelli
1.12.1935 - 2.4.2016



Silvio Guidetti
18.1.1928 - 7.4.2016



Giacomo Lorini
10.11.1936 - 13.4.2016



Angelina Minelli (Bice)
26.8.1922 - 13.4.2016



Walter Maffi
7.3.1959 - 18.4.2016



Mario Pansera
16.8.1924 - 24.4.2016

Generosità

Con le cassettine quaresimali abbiamo raccolto 1.784,00 €; per l'Università cattolica 217,66; per la Terra Santa 879,67 €. Alla Curia sono stati consegnati per le finalità per cui sono stati raccolti.



Maria Scalvini
Sorella di Suor Gianletizia
16 marzo 2016



Omar Sardini
11.4.1996 - 22.4.2016



Claudi Faletti
6.8.1952 - 17.5.2016

Funerati a Castelcovati, Cossirano e Rovato

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

8. Bonassi Leonardo Gabriele
9. Richetti Angela
10. Bonardi Aurora Maria
11. Goffi Irene

Matrimoni

1. Papa Raffaele Santino con Pontoglio Veronica
2. Mondini Fabio Flaminio con Minelli Adele
3. Gelmini Simone con Angoli Alice

Defunti

6.	Tonelli Walter	di anni 67
7.	Beltrami Ezio	69
8.	Tonelli Anna	80
9.	Maranza Pietro	57
10.	Guidetti Silvio	88
11.	Minelli Angelina (Bice)	93
12.	Lorini Giacomo	79
13.	Maffi Walter	57
14.	Pansera Mario	91
15.	Verzeletti don Piero	84

OFFERTE

Dall'11 marzo al 18 maggio 2016

In memoria **Maria Mometti in Ghitti**
- Il marito Ghitti Angelo € 250,00
- Salvi Caterina e figli € 30,00
- In memoria famiglia Paderni e Locatelli € 200,00

In memoria di **Tonelli Walter**
- Moglie e figli € 300,00
- I consuoceri Tomaso e Giusi € 50,00
- Cugini Tonelli € 50,00
- Famiglie Inselvini e Ribola € 50,00
- Irene, Nadia e Emanuela € 50,00
- Amiche e conoscenti € 95,00
- La Classe 1948 € 265,00
- Catina, Rosanna e Anna € 50,00
- Associazione pensionati ed anziani di Bornato € 20,00
- La cugina Gabriella alla Madonna della Zucchella € 50,00
- Le sorelle alla Madonna della Zucchella € 200,00
- Maggioni Davide e famiglia € 30,00

In memoria di **Ezio Beltrami**
- Famiglia Beltrami € 300,00
- Famiglia Ragni Natale € 50,00
- Comunità Incontro Matrimoniale € 30,00
- Gruppo Locale Comunità Incontro matrimoniale € 30,00
- Comitato Manifestazioni Costa € 100,00
- Cugine Marisa e Rosa € 50,00

N. N. Offerta a Sant'Antonio € 50,00

In memoria di Anna **Tonelli ved. Tonelli**
- Figli e nuore € 150,00
- Associazione pensionati di Bornato € 20,00
- AIAS € 50,00
- Catina, Anna e Irene € 50,00
- Amiche di Anna € 20,00
- La sorella Irene € 50,00
- Cugina Olga e figli € 25,00
- Due amiche alla madonna della Zucchella € 20,00
- I coscritti del 1935 € 100,00
- Armando e famiglia € 30,00

In memoria di **Pietro Maranza**
- I familiari, moglie e figli € 150,00
- Fratelli e sorelle con rispettive famiglie € 20,00
- Ghidetti Francesco e famiglie € 20,00
- Gli amici Alessio e Gianni I vicini di casa ed i coscritti Gli amici Gianni e Alessio € 20,00

In memoria di **Silvio Guidetti**
- Moglie e figli € 300,00
- Fam. Guidetti Gianfranco e figlie € 100,00
- Fam. Angiolino Guidetti € 60,00
- Sorella Francesca e marito Gino € 50,00
- Sorella Rosa Guidetti e figli € 50,00
- Fratello Giuseppe e famiglia € 50,00
- Cognata Pierina Coradi e figli € 100,00
- Cognata Maria con Mario e figlie € 80,00
- Cognata Angela Coradi e figlie € 100,00
- Cognata Bonomelli Natalina e figli € 20,00

In memoria di **Angelina (Bice) Minelli**
- Il fratello Minelli Vittorino € 50,00
- La sorella Rina e figli € 50,00
- I nipoti Facchi € 50,00
- Cognata Virginia e Nipoti Consoli € 100,00

In memoria di **Giacomo Lorini**
- I familiari € 100,00
- Il cognato Davide Maggioni e figli € 30,00
- Associazione Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- La Classe 1936 € 100,00
- Le cognate Danila e Ionne con i figli alla Madonna della Zucchella € 100,00
- Zaninelli Natalina e famiglia € 30,00
- Rosetta, Marco e Federica € 25,00

La Classe 1936 alla Madonna della Zucchella € 50,00

Famiglia Genovese Luigi per le opere parrocchiali € 100,00

In memoria di **Walter Maffi**
- Moglie e figlia € 200,00
- Zia Elisabetta, figlie e famiglie alla Madonna della Zucchella € 50,00
- Stefania e famiglia € 25,00
- Il fratelo Eugenio e famiglia € .....
- Zia Velina e figli € 50,00
- Zia Giulia con i figli Gianluca e Diego Maffi € 100,00
- Zia Teresa con Mario, Domenica e famiglia € 50,00
- I genitori delle domeniche animate, amici di Eugenio € 100,00
- Famiglie Manessi € 50,00

N. N. per le opere parrocchiali € 150,00

In memoria di **Pansera Mario Rocco**
- I parenti € 150,00
- Famiglia Rodenghi € 30,00

N. N. per la Chiesetta di Sant'Antonio € 200,00

E. L. e L. B. alla Madonna della Zucchella € 20,00

Alla Madonna della Zucchella "Grazie perché mi proteggi" € 50,00

Dai Geniori delle domeniche animate per l'Oratorio € 500,00

In occasione del 50° di matrimonio E. e M. € 50,00

In memoria di **Faletti Claudi**
- Zia Paolina e figli Breda € 50,00



Gruppo Cafarnao
Gioiosi e felici dopo la prima confessione.



Pietro Maranza
12.7.1958 - 3.4.2016

V. G. M. G. Lomé
05.04.2016

Signore della vita, sei risorto "***perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza***"(Gv 10,10). A Pierino hai donato la vita e lui l'ha amata lottando contro ogni male e tu lo hai accompagnato sempre, anche nei momenti difficili e lui ha sempre creduto a Te e alla tua presenza. La Messa domenicale, il sacramento della Confessione e la visita ai familiari defunti hanno sempre sostenuto la sua fede e oggi, improvvisamente per noi, ma momento preparato da sempre nel tuo piano d'amore, lo hai chiamato perché la sua vita sia piena. GRAZIE SIGNORE DELLA VITA!!!

"Ai tuoi fedeli,Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo" (Dal Canone dei defunti).

Quante volte, Pierino, abbiamo parlato della morte nelle nostre telefonate di ogni sabato. Anche sabato scorso ci domandavamo chi sarebbe morto per primo tra noi due e abbiamo scherzato su questo. Il Signore ha chiamato te e tu eri pronto per incontrarlo con i nostri genitori che ti hanno preceduto. So, sappiamo, per la fede, che tu sei vivo e non dobbiamo cercarti tra i morti; tu continui a vivere nel Signore e nel nostro cuore.

Oggi ho scelto di non essere presente fisicamente alla celebrazione dell'ultimo saluto perché, come tu sapevi, rientro in Italia fra qualche settimana e credo che sarà il momento per sostenere Graziella, Matteo e Stefano. In questo momento anche noi stiamo celebrando l'Eucaristia in Togo con la nostra comunità e la gente che ci è vicina… siamo in piena comunione e credo che è l'Eucaristia il momento in cui potrò sempre incontrarti.

Pierino, dimora nella pace del Signore e intercedi per Graziella, Matteo e Stefano che hai amato e che continuerai a amare e sostenere.

A tutta la mia famiglia chiedo di vivere nella fede anche questa prova e di continuare a credere che Dio è Amore e Misericordia; non lasciamoci schiacciare dal dolore.

Con Sant'Agostino dico a me e a voi: ***"i morti non sono degli assenti, ma dei presenti che fissano i loro occhi pieni di luce nei nostri pieni di pianto".***

Ti e vi abbraccio nel Signore

Tua sorella Suor Gabriella



don Piero Verzeletti
13.1.1932 - 12.5.2016

Caro don Piero…

«Secondo i più eminenti scienziati il calabrone non può volare perché il peso del suo corpo è sproporzionato alla portata delle ali. Ma il calabrone non lo sa e vola.»

Con questa piccola frase in testa a cartelle e numero speciale de «Il mosquito», il foglio di collegamento della cooperativa sociale onlus **Il calabrone** si annunciavano i trent'anni di volo dell'intuizione di don Piero, divenuta progetto e poi un insieme di inizative che hanno spaziato e spaziano dall'Area prevenzione al Servizio terapeutico riabilitativo, dal Progettto strada alla nascita dell'Associazione Amici del calabrone, dalla costituzione del consorzio «Gli acrobati», dalla nascita della cooperativa Cerro Torre fino alla realizzazione del Nuovo Nido, la nuova sede, dove don Piero ha ricevuto l'omaggio di tanti giovani e di tante persone dopo il passaggio dalle cose di questo mondo alle realtà del cielo.

Don Piero aveva fatto di questa attività il suo impegno sacerdotale dal 1990, quando da prete operaio era passato alla pensione. Prima di questo passaggio vari erano stati i suoi incarichi a livello diocesano. Ordinato il primo febbraio del 1959 proprio a Bornato, in anticipo rispetto ai compagni di studi, era stato subito incaricato della formazione dei seminaristi come vicerettore; passato all'Opera diocesana vocazionale e assistente dei fanciulli cattolici dal 1966 al 1970, tornato di nuovo in Seminario come vicerettore, mentre svolgeva il suo ministero festivo in parrocchia a Cortine, aveva maturato la convinzione che il mondo operaio necessitasse di una presenza sacerdotale e si era fatto assumere come operaio nel 1972 fino alla pensione nel 1990.

Nella nostra comunità era stato presente, poco tempo fa, nella celebrazione del funerale del fratello Carlo. Il primo febbraio del 2009 aveva accolto con gioia l'invito a celebrare il 50° di sacerdozio. In altre occasioni, per matrimoni, funerali, feste patronali… aveva mantenuto rapporti con la nostra comunità. Si sentiva fiero di essere originario di Bornato. Ricordava con precisione la sua formazione, gli amici di infanzia, i luoghi… tutto quanto aveva portato con sé nel suo pellegrinaggio terreno.

Ora lo affidiamo alle mani buone del Dio padre, di cui spesso ha parlato e di cui ha sempre goduto, «circondato dal suo immenso amore».

Il bollettino parrochiale nel 2009 aveva dedicato qualche pagina alla vita di don Piero.

A questo rimandiamo: www.parrocchiadibornato.org/bollettino/boll_89_bornato.pdf; come rimandiamo al sito del Calabrone per una conoscenza più approfondita della personalità di don Piero: www.ilcalabrone.org/.

I QrCode sottostanti linkano direttamemnte le pagine web indicate.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 132 - Settembre 2016 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

La copertina del bollettino è ovviamente un omaggio alla Chiesa parrocchiale dedicata a San Bartolomeo, continuità della Chiesa della Pieve. Era il 10 ottobre 1666, così ci è stato tramandato nelle scritte incise nel marmo, quando il vescovo di Brescia, Pietro Ottoboni, consacrò l'edificio perché la chiesa dei fedeli potesse celebrare la vita cristiana in tutti i suoi momenti attraverso i Sacramenti.
Il montaggio con immagini recenti vuole sottolineare anche la continuità della vita della parrocchia, che nel tempo ha provveduto al rifacimento della facciata e all'abbellimento interno.
Questo dovrà essere continuato nella fedeltà a ciò che ci è stato donato, ma anche nell'adeguamento al sentire della Chiesa che cammina nel tempo.
Pensiamo anche solo al rifacimento del presbiterio con l'altare rivolto al popolo, frutto del Concilio Vaticano II ed espressione di una nuova ecclesiologia, che senza rinnegare nulla del passato, ha voluto chiamare tutti a sentirsi fratelli attorno allo stesso "altare" che è Cristo, il Figlio unigenito del Padre e coesistente al Padre e allo Spirito fin dall'eternità.
350 anni non sono proprio tantissimi, se consideriamo i secoli di storia della Chiesa, ma per Bornato sono in continuità con l'Antica Pieve. Ecco perché nelle pagine interne abbiamo anche l'immagine dell'interno della Pieve, ormai spoglio delle ricchezze che in parte sono confluite nella nuova chiesa.
Entrambe le chiese sono affidate all'amore della comunità bornatese. Non facciamo mai rincrescere ciò che facciamo per il recupero della Pieve ed il mantenimento della parrocchiale.

d. A.

Sommario

La copertina	pag. 2
Bella la predica	3
La parrocchia di papa Francesco	
Dico quel che mi viene	4
Grazie suor Gianletizia	5
350° Anniversario della Consacrazione	
La chiesa compie 350 anni	6
Il prima nella Pieve	7
Prima Messa di don Stefano	
Un sacerdote bornatese ogni Giubileo	8
Per un grande sogno (don Stefano)	8
Sia una scelta di esempio (Il Sindaco)	9
Ottobre missionario	
Chiesa testimone di misericordia (papa Francesco)	12
Suor Gabriella dal Togo	13
Pellegrinaggio 2016	
Il cammino di Santiago ci ha portato a Fatima	14
Tinteggiatura Oratorio	17
Grest 2016 - Per di qua... fino in Siria	18
Percorsi in preparazione al matrimonio	19
Time out 2016 - Evolution	20
Campo preadolescenti - ... da grandi	21
Campo adolescenti - ... per non perderci	22
Giornata mondiale della gioventù	
La fede non è un divano	23
Vita ecclesiale - Centro Oreb	24
Unità pastorale	
L'elezione del Consiglio	25
Militari di Bornato - Il nuovo libro	26
Rendiconto economico	26
Maddalena e Filippo in Brasile	26
In memoria	27
Offerte	28
Anagrafe e generosità	28
Calendario pastorale	30
Gruppi, Orari catechismo e elenco catechisti	31
Foto album	32

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Bella la predica

In un paese del bergamasco, così si narra, per il giorno dell'ingresso il nuovo parroco aveva preparato una predica così bella, ma così bella che i suoi parrocchiani erano proprio contenti, al punto da portare alla Messa, la domenica successiva, anche i più mangiapreti, e lui, il parroco, ripete la predica con soddisfazione sua ed anche dei miscredenti e dei mangiapreti, che la domenica successiva portano anche altri loro amici. E il parroco ripete ancora la stessa predica, con il risultato che i primi, adesso, sono preoccupati.
È bella la predica, ma è sempre quella! Fattisi coraggio, decidono di affrontare la questione con il parroco.
Il parroco, che aveva notato strani movimenti ed aveva intuito, li aspettava al varco e, pronto, risponde, sicuro di marcare un due a zero secco: "La mia predica è sempre quella perché voi non cambiate nulla della vostra vita. Quando capirò che avete capito e cambiate, io cambierò predica."
È un po' così anche per i temi e i testi del bollettino, che per tutto il resto si presenta con tanti testi e immagini gradevoli e interessanti.
All'inizio del nuovo anno pastorale, intenzionalmente, vorrei ripetere per me e per tutta la comunità sempre le stesse cose, ma che sono quelle che valgono sempre. Non si potrà dire che sono scritte e pensate in maniera accattivante e affascinante come la predica del parroco bergamasco, ma a questo supplirà la vostra bontà.

Al primo punto degli impegni da riprendere per una comunità cristiana metterei il sogno del nostro Vescovo, scritto nel testo "L'Eucaristia nella vita della comunità cristiana" del 2009. Il sogno è questo: vedere uscire dalle case, ogni domenica, le famiglie cristiane per radunarsi in gioia e al completo per la celebrazione della Santa Messa. Non sto pensando solo ai membri giovani delle famiglie, anche se stanno in testa alle preoccupazioni, ma anche ai nonni e alle nonne, ai giovanissimi, ai ragazzi, spesso ostacolati nel loro "mettersi sulla via del Signore".

Quanto bene ne tornerebbe alla nostra comunità se dopo la partecipazione assidua alla Messa la domenica, i genitori "condividessero" mentalmente e concretamente il **patto educativo dell'Oratorio,** che ha come perno base la catechesi, la relazione tra le persone e la ricerca delle gioie semplici. E penso questo per i genitori, per i giovani, per i ragazzi, per i nonni. L'oratorio di Bornato, strutturalmente, è ben conservato e reso idoneo per le finalità per cui una generazione lo ha fatto completamente nuovo. La cura dell'Oratorio è merito di un gruppo di volontari, che lo fanno solo per il Signore e a cui il Signore darà l'unico riconoscimento che conta. **L'oratorio però è uno strumento**: **la vita all'interno dell'Oratorio è impegno di tutti nelle piccole scelte**. Vorrei ripeterlo: nelle piccole scelte personali. **La comunione delle piccole scelte**, non solo la somma, sono l'unica strada per la fraternità che diventa come "olio che scende sul capo".

Quali grazie avremmo se i genitori dei bambini accogliessero **la nuova vita** del loro bimbo o bimba come invito del Signore a pensare alla sua misericordia che vuole essere accolta **nel sacramento del Battesimo**, ma anche nel sacramento del Matrimonio se non ancora celebrato, nel dare una sterzata alla propria esistenza, se impegnata solo sul fronte del dovere del lavoro e del raggiungimento di mete economiche e di momenti di relax, inutilmente illusi, come ha ricordato Papa Francesco ai giovani a Cracovia, che l'ideale del divano sia il desiderio più grande per cui Dio ci ha voluto al mondo.

Un pensiero l'avrei anche per i funerali: sono partecipati, grande è il segno di vicinanza e di affetto in uno dei momenti più umani della vita, ma potrebbero diventare anche un **momento "penitenziale"**.

Fare penitenza vuol dire "cambiare vita". Il mistero della vita, illuminato dall'altro grande mistero della morte, dovrebbe gridarci: "Cosa ne stai facendo della tua vita?".

Abbiamo tanto bisogno che i "gruppi", che a volte richiamano la visione del profeta Ezechiele delle ossa inaridite e che riempiono tutta una valle, esprimano la loro natura interiore di essere uniti nel nome del Signore, nella gioia di servizi disinteressati e che tengano conto delle esigenze della comunità. Lo Spirito, che nella profezia rianima e dà vita, darà vita e anima ai nostri gruppi? Dubbio inconsistente, **non darà, ma sta dando vita nuova alla sua chiesa, alla parrocchia…** ma dà anima suscitando risposte in libertà.

La libertà, per un battezzato, non è solo partecipazione, come cantava Gaber, ma affidamento allo Spirito del Signore che agisce nella sua Parola ascoltata con frequenza e nella profondità della propria coscienza e del proprio cuore.

Pensieri da stagione del "riflusso", come si diceva negli anni '80 dopo la contestazione studentesca dove tutto, dopo l'ubriacatura politica, si sosteneva dovesse tornare all'individuo?

Pensieri nostalgici e impermeabili alle dritte che ci vengono da papa Francesco?
La risposta la lascio al testo di papa Francesco (pag. 4) e mi faccio forte anch'io delle parole di benedizione che ha voluto riservare al lavoro umile delle parrocchie rispondendo alle domande di sacerdoti polacchi.

Don Andrea

Dico quello che mi viene

"Santo Padre, il nostro impegno pastorale si basa per lo più sul modello tradizionale della comunità parrocchiale, impostata sulla vita sacramentale. Un modello che qui continua a portare frutti. Tuttavia ci rendiamo conto che, anche da noi, le condizioni e le circostanze della vita quotidiana cambiano rapidamente e sollecitano alla Chiesa nuove modalità pastorali.
Cosa suggerisce a noi? In cosa ci incoraggia, perché possiamo edificare nel nostro mondo la comunità della Chiesa in modo fruttuoso, fecondo, con gioia, con dinamismo missionario?"

Papa Francesco cosi risponde.

"Grazie! Io vorrei sottolineare una cosa: la parrocchia è sempre valida! La parrocchia deve rimanere: è una struttura che non dobbiamo buttare dalla finestra. La parrocchia è proprio la casa del Popolo di Dio, quella in cui vive...
Il rinnovamento della parrocchia è una delle cose che i vescovi devono avere sempre sotto gli occhi: come va questa parrocchia? Cosa fai? Come va la catechesi? Come la insegni? È aperta? Tante cose... Come si accolgono le persone? Come si ascoltano? C'è sempre qualcuno al confessionale? Nelle parrocchie se c'è un confessionale con la luce accesa, sempre la gente va. Sempre! Una parrocchia accogliente.
Noi vescovi dobbiamo domandare questo ai preti: 'Come va la tua parrocchia? E tu esci? Visiti gli ammalati, le vecchiette? E con i bambini cosa fai? Come li fai giocare e come porti avanti l'oratorio?' È una delle grandi istituzioni parrocchiali, almeno in Italia.
L'oratorio: lì i ragazzi giocano e si dà loro una parola, un po' di catechesi. Tornano a casa stanchi, contenti e con un seme buono.
La parrocchia è importante!
Qualcuno dice che la parrocchia non va più, perché adesso è l'ora dei movimenti.
Questo non è vero!
I movimenti aiutano, ma i movimenti non devono essere una alternativa alla parrocchia: devono aiutare nella parrocchia, portare avanti la parrocchia, come c'è la Congregazione Mariana, come c'è l'Azione Cattolica e tante realtà.
Cercare la novità e cambiare la struttura parrocchiale?
La parrocchia non si tocca: deve rimanere come un posto di creatività, di riferimento, di maternità e tutte queste cose. E lì attuare quella capacità inventiva; e quando una parrocchia va avanti così si realizza quello che – a proposito dei discepoli missionari – io chiamo "parrocchia in uscita"... Uscire a cercare, come ha fatto Dio che ha inviato suo Figlio a cercarci. Non so se sia una risposta semplicistica, ma io non ne ho un'altra. Non sono un pastoralista illuminato, dico quello che mi viene."

Papa Francesco



Il Regno di Dio è vicino

Lettera per l'inizio dell'anno pastorale 2016-17

Il vescovo Luciano Monari ha pubblicato una lettera per l'inizio dell'anno pastorale nella quale lancia una necessaria "traduzione bresciana" dell'Evangelii Gaudium, "la gioia del Vangelo", esortazione apostolica di papa Francesco a tutta la Chiesa cattolica. In poche pagine molti temi.
Parte dal vangelo di Marco, e precisamente dal primo capitolo, con l'affermazione: "Il Regno di Dio è vicino". Però si chiede: "Ma è davvero vicino?"
Difficile, nel contesto in cui viviamo, pensare che il regno di Dio sia veramente vicino. Sono troppe le situazioni che ci portano a pensare in un'altra direzione. La Diocesi, esordisce Monari nell'introduzione, è chiamata su indicazione stessa del Papa a comprendere, assimilare e attuare le indicazioni della lettera *Evangelii Gaudium*: "La rilettura di tutta l'attività pastorale in ottica missionaria, la insistenza sulla gioia come atteggiamento di fondo che deve caratterizzare le comunità cristiane, le indicazioni puntuali sui pericoli e le tentazioni che il momento presente offre, sono indicazioni stimolanti che non possiamo lasciar passare distrattamente. È evidente a tutti che non è possibile procedere ripetendo semplicemente le scelte del passato. La mentalità contemporanea, così penetrata dall'empirismo scientifico, così consapevole del mutamento storico continuo chiede risposte nuove ed efficaci. Il Papa ci sollecita proprio a cercare, sperimentare, correggere, rinnovare; non per uno spirito superficiale di novità, ma per il desiderio di intercettare e orientare l'esperienza concreta delle persone".



Domenica 4 settembre 2016, durante la Celebrazione Eucaristica, la nostra comunità ha vissuto il commuovente momento di saluto a Suor Gian Letizia.
Questo momento è stato certamente anche l'occasione per un sentito ringraziamento alla Suora per aver sostenuto la nostra comunità.
Hanno partecipato alla Santa Messa, oltre ai numerosi parrocchiani, anche la presidente e il consiglio di amministrazione, le insegnanti della scuola materna di Bornato e tutto il personale ausiliario dove la Suora per oltre venti anni ha insegnato educando numerose generazioni.
Anche il gruppo catechisti ha ringraziato Suor Gian Letizia con una folta presenza dato che oltre alla scuola materna per anni ha accompagnato i bambini nella preparazione alla vita cristiana con il catechismo settimanale.
La ricordiamo tutti anche per il suo quotidiano appuntamento nella recita del Santo Rosario prima della Messa vespertina.
La celebrazione di domenica è stata un'occasione per rendere grazie al Signore di tutti questi anni nei quali ci ha donato l'appassionata ed instancabile presenza di Suor Gian Letizia, ma anche e soprattutto un momento per rinnovare davanti al Signore la volontà di pregare sostenuti ed accompagnati a vicenda nella preghiera come Suor Gian Letizia ci ha sempre insegnato.
Ora sarà ospite presso la Casa madre di Castelletto del Garda.
A conclusione di questo intenso operato educativo svolto soprattutto all'interno della scuola materna in qualità di insegnante, tutta la comunità di Bornato l'abbraccia e la ringrazia per tutto il bene che sommessamente ma quotidianamente, senza preclusioni di sorta, ha donato a partire dai più piccoli fino ai più grandi, con particolare dedizione ed affetto nei confronti dei malati e dei più bisognosi.

Francesca Zamboni







Bornato, 4 settembre 2016

Come presidente della Scuola materna di Bornato, ma soprattutto come membro della comunità di Bornato, vorrei porgere i nostri saluti e ringraziamenti a suor Gianletizia per i venti anni che ha condiviso con tutti noi.
Venti anni di permanenza a Bornato durante i quali suor Gianletizia ha regalato la sua opera educativa con amore e pazienza a tanti bambini che sono passati nella sua aula della Scuola materna, tanti ne ha accompagnati nel cammino del catechismo e anche la sua presenza nella pastorale è sempre stata attiva e discreta.
Ci mancherà il suo prezioso aiuto, che ha offerto anche negli ultimi anni con una collaborazione sempre attiva e disponibile.
Ma non solo i bambini si ricorderanno sempre di lei, poiché tutti noi ne abbiamo potuto apprezzare il suo sorriso, la sua semplicità e la sua umiltà, che l'ha portata a costruire legami affettivi con tante persone.
Ora le auguriamo di proseguire questa sua missione di amore per gli altri, anche nel suo prossimo cammino, sicuri che ci porterà nel suo cuore come noi porteremo lei.
Grazie!

Sonia Maifredi

La chiesa parrocchiale compie 350 anni

La Chiesa parrocchiale di Bornato, in sostituzione della Pieve, pure dedicata a San Bartolomeo apostolo, è stata edificata dal 1630 al 1666, utilizzando in parte anche altari, dipinti e statue provenienti dall'antica Pieve. Nel 1666 è stata consacrata dal vescovo di Brescia mons. Pietro Ottoboni, divenuto poi papa Alessandro VIII. Un primo e grande restauro è stato effettuato dal 1885 al 1889 dall'ing. Bianchini durante il parrocchiato di don Sebastiano Cittadini. La decorazione che si può vedere all'interno è stata eseguita dal 1929 al 1936.
La pala dell'altar maggiore è dedicata al martirio di San Bartolomeo ed è opera di Luigi Tagliaferri. Il primo altare a destra, entrando, è dedicato alla Trinità con San Carlo e San Francesco Saverio; il secondo a Santa Margherita e a San Rocco; nel terzo, della Schola del Santissimo, nella pala è rappresentato il Divin Maestro.
Il primo altare a sinistra, con il fonte battesimale, conserva l'affresco del Battesimo di Gesù; il secondo altare è dedicato all'Immacolata Concezione ed il terzo è dedicato alla Madonna del Rosario. Nella controfacciata San Bartolomeo converte il re Polimnio.
Nel catino dell'abside del presbiterio Gesù buon pastore, nella volta il Trionfo di San Bartolomeo, mentre nella volta della navata gli affreschi, tutti del Tagliaferri, rapprentano Gesù che ammaestra le folle dalla barca, l'Assunzione di Maria e Gesù che consegna le chiavi a Pietro.
Tutte le soase in legno sono di buona fattura e le statue nelle nicchie, di recente collocazione, rappresentano Sant'Antonio, Santa Teresa, San Bartolomeo, San Rocco (questa potrebbe essere del 1600), San Giuseppe, il Sacro Cuore di Gesù, San Luigi e Santa Agnese.
Le numerose epigrafi in latino ricordano il valore teologico del tempio per la comunità cristiana ed alcune delle affermazioni più importanti della fede cattolica.



La nostra chiesa parrocchiale compie 350 anni e non li dimostra. Dalle origini questo edificio ha subito tre ristrutturazioni molto impegnative: la prima negli anni 1885-1889 dal punto di vista strutturale, la seconda tra il 1928 e il 1929, quando si è provveduto ad importanti opere di decorazione, infine la terza negli anni 1989-90, con una ulteriore massiccia opera di restauro, ma il tutto ha reso la nostra chiesa, a mio parere, se non la più bella, tra le più belle e luminose parrocchie della Franciacorta.

Dal punto di vista storico, vale la pena ricordare che, dalla fine del '500 e sino agli inizi del '700, in Franciacorta, è tutto un rifiorire di nuove chiese parrocchiali conseguenza diretta dell'azione pastorale di San Carlo; il tutto a seguito delle disposizioni del Concilio di Trento. Infatti, in quel Concilio (1545-1563) non furono solo enunciate tesi teologiche, ma emanate anche una serie di norme di ordine pratico in vigore ancora oggi. Innanzi tutto fu stabilito che il parroco, prima di assumere l'incarico di una parrocchia, doveva rispondere ad un esame di idoneità di fronte ad una commissione di esperti, nominati direttamente dal Vescovo. Obbligo del parroco era di stabilirsi fisicamente in una casa vicino alla chiesa parrocchiale, cosa che prima non avveniva; anzi, nella maggior parte dei casi, il parroco titolare (nel nostro caso, nel '500, molti veneti) pagava un incaricato che lo sostituiva nella cura delle anime. Inoltre, novità assoluta, è fatto obbligo al parroco di redigere dei registri che attestassero lo stato sacramentale dei fedeli; per la precisione andava compilato un registro per i Battesimi, uno per le Cresime, uno per i Morti, un altro per i Matrimoni ed infine un registro che riportava lo "stato di famiglia" degli adulti ed infanti, in pratica il Libro delle Anime, da redigersi annualmente.
Vengono così ristrutturate molte chiese esistenti, affiancate da nuove costruzioni per il parroco e per tutte le necessità ordinarie, in parole povere, si

affianca alla chiesa, la canonica.
Nel nostro caso il Peroni ricorda come l'antica pieve fosse angusta e decrepita "tanto che minacciava rovina", si decise pertanto di dare inizio alla costruzione della nuova Parrocchiale, nella prima metà del '600, subito dopo la grande peste del 1630, grazie all'impegno del parroco don Andrea Giardini e del suo coadiutore don Tomaso Bernardi e la costruzione si protrasse per più di 30 anni.
Sorvoliamo sui problemi di ordine pratico: anche a quei tempi i costi lievitavano, tanto che ad una prima impresa che riuscì a realizzare soltanto una parte di abside ne subentrò un'altra che portò a termine l'ossatura dell'abside e del presbiterio. Non è qui il luogo per addentrarci con dati tecnici, soltanto una curiosità: la chiesa fu consacrata la seconda domenica di ottobre del 1666 dal vescovo di Brescia cardinale Ottoboni, come ricordano le due iscrizioni sulla porta della sacrestia e sul portale del campanile. Ora sorge un problema: Ottoboni fu vescovo di Brescia dal 7 dicembre 1654. Dal 15 novembre 1660 è Cardinale Presbitero di *San Marco Evangelista al Campidoglio* in Roma. Carica prestigiosa e molto sentita per un sacerdote nato a Venezia. Il 9 giugno 1664 è invece la data delle sue dimissioni da vescovo di Brescia (diventerà in seguito papa, in data 6 ottobre 1689, con il nome di Alessandro VIII). A Ottoboni subentrò il vescovo Marino Giovanni Zorzi. Fu vescovo di Brescia dal 9 giugno 1664 al 24 ottobre 1673, data della sua morte. Nelle visite *ad limina* si sostiene che Ottoboni, subito dopo le dimissioni del 1664, ritornò a Roma per svolgere uffici di curia.
Dunque le date non coincidono: il futuro Papa ha davvero consacrato questa chiesa nel lontano 1666? Mi riesce difficile pensare che Ottoboni abbia lasciato Roma per essere presente a Bornato, la seconda domenica di ottobre del 1666. Siamo nel Seicento. Le distanze avrebbero richiesto diversi giorni di viaggio, oltre al fatto, non secondario, che la sede vescovile non era vacante e il vescovo Zorzi aveva già preso possesso della sua Diocesi.



E Zorzi, come testimoniano sempre le visite *ad limina*, era un vescovo molto coscienzioso e molto impegnato nella cura delle anime: difficilmente avrebbe lasciato consacrare una nuova chiesa ad un altro pastore.
Mi permetto di avanzare un'ipotesi, anche se sono abbastanza certo, che la consacrazione avvenne realmente ad opera del cardinale Ottoboni, con una sola variante: domenica 10 ottobre 1660. In fondo la scritta riporta soltanto un errore dell'artigiano che ha lavorato il portale.
Ma è così importante? Nel dubbio teniamo pure valida la seconda domenica di ottobre 1666. Che è poi la data che risulta lavorata nel marmo.
E auguri per i prossimi 350 anni!

Giambattista Rolfi



Il prima

L'intitolazione della Pieve di Bornato a San Bartolomeo, santo venerato dai viandanti e dai pellegrini, fa supporre una precedente presenza di un ospizio destinato al ricovero delle numerose persone che per fede o necessità si mettevano in viaggio sulle pericolose strade del tempo.
La Pieve di Bornato esisteva sicuramente nel 1058, quando viene menzionata in un documento del vescovo di Brescia. In un altro documento del 1291 il Papa Niccolò IV concedeva alla chiesa di San Bartolomeo un'indulgenza in occasione della festa annuale dedicata al santo. Altri documenti del 1339 e 1343, relativi al versamento delle decime, documentano la vitalità della Pieve.
Solo verso la fine del XV secolo si ha il passaggio definitivo dall'organizzazione pievana a quella parrocchiale, in seguito al quale anche la nostra Pieve non sarà più il punto di riferimento di un ampio territorio, ma diverrà la chiesa del solo abitato rurale di Bornato.
La visita pastorale di San Carlo Borromeo nel 1580 registra comunque ancora una chiesa ampia a due navate, con battistero, campanile e il cimitero che occupava la parte posta a nord della chiesa.
A metà del XVII secolo venne costruita, in posizione più favorevole per gli abitanti di Bornato, la nuova chiesa parrocchiale e questo determinò l'abbandono della vecchia Pieve, che venne in gran parte demolita e ridotta probabilmente alle forme attuali. In questo periodo venne accentuato l'uso cimiteriale del sito con la creazione di numerose tombe.
L'allontanamento del cimitero nella zona di pianura, avvenuto in seguito all'editto di Napoleone di fine XVIII secolo, accelerò l'abbandono del luogo fino ai giorni nostri.
Dopo tre campagne di scavi, l'interno, ricchissimo di indicazioni storiche e liturgiche, si presenta come nella fotografia accanto.

“Misericordiosi come il Padre”

Un sacerdote bornatese per ogni Giubileo

Per un grande sogno

Nella grazia dell’Anno Giubilare straordinario della Misericordia la nostra comunità è stata privilegiata dall’ordinazione sacerdotale di don Stefano Ambrosini, così come nell’Anno Santo 2000 la nostra comunità ha giubilato per l’ordinazione di don Andrea Gazzoli. Lo slogan scelto dai novelli sacerdoti per la propria ordinazione sacerdotale è stato “Misericordiosi come il Padre”, ossia il motto dell’anno giubilare della Misericordia.
Sabato 11 giugno, Mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, ha presieduto presso la Cattedrale di Brescia la Santa Messa con il solenne Rito di Ordinazione Presbiterale con la quale ha conferito l’ordine sacro del presbiterato a nove diaconi del Seminario Vescovile della nostra diocesi, tra i quali il nostro don Stefano. Una folta delegazione di fedeli della nostra parrocchia e dell’UP ha partecipato alla solenne celebrazione. Nell’omelia il Vescovo ha più volte utilizzato la parola grazie: «*Grazie; grazie anzitutto a Dio, Padre della luce, dal quale viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto: Lui solo può suscitare nel cuore dell’uomo un desiderio efficace di mettere in gioco la vita consacrandola al vangelo. Poi grazie alle comunità cristiane che hanno accompagnato questi giovani nel cammino di fede con l’annuncio della parola, con l’insegnamento della fede, con l’eucaristia, il dono sempre rinnovato e rigeneratore della grazia di Dio. Grazie naturalmente alle famiglie nelle quali il senso della fede è stato trasmesso con la parola e con l’esempio, con l’amore e col sacrificio. Grazie infine a loro, a questi giovani per il ‘sì’ con cui hanno risposto alla chiamata di Dio. In realtà hanno fatto una scelta saggia perché hanno preferito ciò che è più prezioso; possono dire col salmo: “La mia sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è magnifica” perché “il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice.”*». Dopo l’omelia il Vescovo ha interrogato i candidati sugli impegni che comporta il servizio sacerdotale e i candidati hanno espresso la formula di obbedienza al Vescovo. Al canto delle litanie dei santi gli ordinandi si sono suggestivamente prostrati a terra in segno di umiltà e di consegna totale della propria vita a Dio. Il rito di consacrazione vero e proprio ha avuto due segni importanti: il gesto dell’imposizione delle mani da parte del Vescovo e di tutti i sacerdoti presenti e la preghiera di ordinazione. Successivamente la liturgia ha previsto alcuni riti esplicativi per simboleggiare ed esplicitare i compiti, le funzioni, la dignità dei nuovi sacerdoti: i novelli sacerdoti vengono rivestiti con la stola e la casula sacerdotale, il Vescovo unge con il sacro Crisma il palmo delle mani di ciascun ordinato e consegna il Pane con la Patena e il Calice con il Vino che vengono consacrati nell’azione eucaristica, infine, il Vescovo scambia con ciascun ordinato l’abbraccio di pace. Terminata la liturgia di ordinazione, i nuovi presbiteri hanno concelebrato l’Eucaristia.
Domenica 12 giugno alle ore 10.30 don Stefano ha presieduto la sua Prima Santa Messa. L’abbondante pioggia non ha consentito il tradizionale corteo con la banda cittadina dalla casa del novello sacerdote alla chiesa parrocchiale e pertanto don Stefano è stato accolto dai numerosi sacerdoti presenti sulla porta della chiesa e ha successivamente ricevuto l’indirizzo di saluto del Sindaco a nome della Comunità Civile. Per concessione della Penitenzieria Apostolica, alla partecipazione della solenne liturgia è stata concessa l’Indulgenza plenaria. Un aperitivo comunitario in oratorio ha permesso a tutti uno scambio di auguri con il novello sacerdote don Stefano. Alle ore 18.00 don Stefano ha presieduto la sua Seconda Santa Messa solenne con la partecipazione della Corale Parrocchiale in ringraziamento al Signore per il dono della propria ordinazione sacerdotale.
Domenica 26 giugno don Stefano ha presieduto la Santa Messa Solenne per i giovani della nostra Unità Pastorale assieme a due compagni di ordinazione, al parroco di Rezzato (dove don Stefano ha svolto il servizio diaconale prima e ora il ruolo di curato) e ai sacerdoti dell’Unità Pastorale. Dopo la messa un rinfresco e un momento di festa hanno intrattenuto i giovani partecipanti alla messa con i novelli sacerdoti. Il concerto dei “The Sun” è stato occasione di riflessione sul tema della conversione vissuta dal gruppo musicale e ha visto la testimonianza di don Stefano e di due compagni di ordinazione.

A cura di Simone Dalola



Un canto poco conosciuto, ma che da ragazzo ho avuto la fortuna di conoscere e di imparare, e che mi è rimasto nel cuore, dice così:
“Per gioco un giorno ho imboccato un sentiero / accanto avevo un amico sincero / dentro i suoi occhi leggevo il bisogno / di camminare per un grande sogno.
Le sue parole erano poche ma vere / e dai suoi gesti potevo capire / che questa vita non ha nessun senso / se te la tieni per te”.
E per me è stato veramente così. Posso rileggere, posso rivedere la mia vocazione e questi ultimi anni nelle parole di questo canto. Perché anche io, sì, “per gioco un giorno ho imboccato un sentiero”. Per gioco sono partito sull’onda dell’entusiasmo, del desiderio che si ha da ragazzi di fare qualcosa di grande, di donare tutto. Ma allora non avrei mai pensato di trovarmi qui, oggi, dopo pochi anni, a celebrare con voi la mia Prima Messa.
Probabilmente, intanto che io giocavo, il Signore mi ha preso sul serio e ha lavorato sodo; e ha costruito Lui qualcosa di grande, più grande di me e di quello che



io avrei potuto fare.
In questo mio giocare il Signore mi ha messo accanto amici sinceri, amici che mi hanno insegnato come si fa a vivere, come si fa a sognare, come si fa a donare tutto. Ed è per il dono di tutti questi amici sinceri che io oggi voglio rendere grazie al Signore.
Il primo grazie lo voglio dire per la mia famiglia e alla mia famiglia: "tutto quello che sono è in buona parte grazie a voi, grazie alle relazioni belle, pulite, sincere, al clima sereno che in famiglia mi avete sempre fatto respirare".
Mamma, grazie. Grazie anzitutto per la tua fede; grazie per tutte le volte che in famiglia hai insistito perché pregassimo insieme. E mi piacerebbe poter avere anche solo un quarto della fede che hai tu. Grazie poi perché per te donare è sempre stato un bisogno; ti sei sempre fatta in quattro per tutti, in casa e fuori, e sempre con il cuore contento; grazie perché mi hai insegnato la gioia di donare e di donarsi.
Papà, grazie. Grazie perché come sai fare tu, non mi hai fatto grandi discorsi, ma il tuo sguardo è sempre stato sufficiente per farmi capire che anche tu eri dalla mia

Il saluto del Sindaco a nome della cittadinanza

Sia una scelta di esempio

Caro Don Stefano,
desidero rivolgermi a te confidenzialmente, per la mia età e come papà e nonno, ma anche come rappresentante di tutta la cittadinanza di Cazzago, con la seguente domanda: "Cosa ho imparato dalla vita"?.
Ho imparato che Dio, probabilmente, vuole che incontriamo un po' di gente sbagliata prima di incontrare quella giusta, così quando finalmente la incontriamo, sapremo come essere riconoscenti a Dio per quel regalo.
Caro Don Stefano la tua strada è questa, Dio te l'ha indicata, percorrila fino in fondo con serenità, in pace con te stesso.
Hai scelto una strada non facile, soprattutto oggi e in un mondo che spesso ignora i valori più importanti della vita. Hai fatto davvero una scelta coraggiosa, ma consapevole di essere utile alla comunità e soprattutto ai giovani.
Certamente il tuo cammino sarà faticoso, ma la tua capacità, il tuo desiderio, la tua forza, qualità necessarie per il tuo grande progetto, ti porteranno a raccogliere i frutti del tuo meraviglioso apostolato.
La freschezza della tua giovane età diamola ad altrettanti giovani. E ti auguro di incontrarne molti. Coltivali con il tuo entusiasmo che ho potuto constatare la sera della processione della Madonna della Zucchella, parlando con te.
Caro Don Stefano gioisci per la tua scelta. Tutta la popolazione è con te e per te. Oggi è la tua festa. Oggi le tue braccia si aprano verso i tuoi fratelli e sorelle che ti accolgono con gioia.

Permettimi di terminare con alcune affermazioni di Madre Teresa di Calcutta:



Il giorno più bello…	**oggi.**
La cosa più facile…	**sbagliare.**
L'ostacolo più grande...	**la paura.**
Lo sbaglio peggiore…	**arrendersi.**
La radice di tutti i mali…	**l'egoismo.**
La peggiore sconfitta…	**lo scoraggiamento.**
Il regalo più bello…	**il perdono.**
La forza più potente ….	**la fede.**
La cosa più bella di tutte…	**l'amore.**

Caro Don Stefano, grazie di cuore da parte mia e da parte di tutta la popolazione e che l'augurio più sentito sia quello che la tua scelta sia di esempio e sprone a tanti giovani desiderosi di profusione di bene.
Oggi più che mai ne abbiamo bisogno.
Con affetto un grande abbraccio da tutti noi.

dott. Antonio Mossini



parte. Hai condiviso la mia strada fin dall'inizio e hai lavorato e fatto fatica per me. Mi hai insegnato che cosa vuol dire il silenzio, la pazienza, l'accettazione, la fatica, il lavoro. Mi hai insegnato che per raggiungere un obbiettivo bisogna fare silenzio e piegare la schiena, e che l'amore si manifesta anche e soprattutto così.

Grazie ai miei fratelli: ad Annarita con Roberto, a Fabio e Barbara, a Lucia. Tornare a casa ogni tanto e trovarvi sempre tutti uniti e pieni di gioia per me è sempre stato ed è un regalo grande!

Grazie ai nonni, ai cugini, agli zii, in particolare a quelli che ho fatto tribolare un pochino di più. Dopo la famiglia il secondo grazie grande va ai preti, e tanti di voi siete qui oggi, siete stati per me esempi belli, da seguire e da imitare. Grazie anzitutto a don Giuseppe, a don Roberto, e a tutti i sacerdoti che mi hanno accompagnato da ragazzo, nei miei primi passi in oratorio e al catechismo.

Grazie poi a don Andrea; mi hai dato fiducia fin dall'inizio, incoraggiandomi a partire, da parroco saggio sei sempre stato una presenza discreta, seguendomi da lontano, non hai mai preteso niente da me, soprattutto quando ti accorgevi e mi facevi notare che in parrocchia non c'ero mai, mi hai voluto bene davvero; di quel bene che non cattura, non tiene per sé, ma lascia andare.

Grazie a don Paolo: soprattutto durante l'estate mi hai tenuto vicino, e mi hai fatto vedere con la tua vita e con il tuo fare che cosa vuol dire essere appassionati del mondo e del Vangelo.

Devo dire poi un grazie enorme a tutto il seminario: Rettori, Vicerettori, Padre spirituale, Professori, compagni di classe e di comunità. Lo sanno loro che cosa ha voluto dire sopportarmi per sette anni. Dico grazie a voi seminaristi che siete qui oggi, in particolare a Matteo e Nicola, che mi hanno aiutato a non combinare disastri durante la Messa: cari compagni di viaggio, lasciatevi davvero guidare con fiducia. Come vedete, per diventare preti non serve essere bravi, non serve essere intelligenti e si può anche essere un po' poco a posto. Però fidatevi del Signore e fidatevi di chi Lui ha messo sul vostro cammino e andate avanti con gioia.

Ci sono poi tante comunità che devo ringraziare: anzitutto voi comunità di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca; sarò sempre riconoscente alla comunità pastorale che mi ha generato: grazie a tutti voi ragazzi e giovani che avete camminato con me; insieme ci siamo divertiti, abbiamo fatto tante stupidate, ma siamo anche cresciuti, grazie a tutti voi che siete stati i miei catechisti, i miei animatori, i miei educatori, e che vi siete dati da fare per farmi capire qualcosa. Grazie poi a tutti voi più giovani, perché a voi è toccata la parte più impegnativa, quella di dovermi sopportare come catechista o come animatore.

Grazie, uno per uno, a tutti i bornatesi, perché sono convinto, e ve l'ho già detto, che senza la vostra vicinanza, la vostra amicizia, e soprattutto senza la vostra preghiera, io oggi non sarei certo qui.

Devo ringraziare poi le comunità di Capriano, di Nuvolera, di Zanano e la comunità del Seminario Minore: con ciascuna di voi ho avuto la grazia di condividere un anno di cammino insieme. Siete stati un po' le cavie del mio buttarmi nel lavoro pastorale, ma devo dirvi grazie perché siete stati lo strumento con il quale il Signore mi ha educato, cresciuto, formato.

Grazie poi a tutte quelle comunità o a quei gruppi incrociati nel cammino un po' per caso, ma coi quali è nato subito un bel legame; una fra tutte, grazie alla comunità e ai ragazzi di Cizzago, con don Giordano.

Grazie infine alle comunità di Rezzato e Virle; grazie a don Angelo, don Sandro, don Francesco e don Alessandro. Quest'anno mi avete veramente custodito e mi avete fatto vedere come si fa a fare i preti, e come si fa a fare i preti insieme. Grazie.

Grazie ai Diaconi, alle Suore, ai catechisti, agli educatori, ai volontari, a tutti i giovani, ai ragazzi, alle famiglie di Rezzato e Virle – a te Matteo che hai condiviso



con me la gioia di lavorare insieme in questo anno – il bene che mi avete voluto e che mi avete dimostrato quest'anno è incalcolabile, lo sa solo Dio; spero che anche a voi sia giunto un pochino del bene che anch'io vi ho voluto, vi voglio, e continuerò, per quello che sono capace, a volervi.
L'ultimo grazie a tutti voi; siete stati per me compagni di viaggio e amici sinceri. Le nostre vite si sono incrociate in luoghi, tempi e situazioni diverse, ma con ciascuno si è condiviso qualcosa, un pezzo di strada, di storia, un pezzo di vita. A tutti devo dirvi grazie, perché per me non siete stati indifferenti; di ciascuno di voi io mi sono portato via un pezzo.
Grazie alle Autorità, al Sindaco per la sua presenza e per le sue parole all'inizio della Messa, grazie al Gruppo Alpini, alla Banda, anche se impossibilitata a d intervenire per la pioggia.
Grazie ai paggetti, al coretto, ai chierichetti, e a tutti quelli che si sono dati da fare per la giornata, la festa, di oggi.
Concludendo voglio riprendere le parole di quel canto che citavo all'inizio, perché quel canto continua così:
"Partirò, / non mi bastano
tutte le certezze che ho.
Cerco qualcuno che / mi dia una mano / per regalare tutto di me
ma questa strada / punta in salita / non mi spavento, / sì, io ci sto / voglio giocare questa mia vita / er far volare il sogno che ho".
Partirò, sì, anzi, parto! È giunto il momento ormai in cui davvero devo partire e, in obbedienza a ciò che mi chiederà il Vescovo, iniziare a fare sul serio. Non so ancora quale sarà la strada che sarò chiamato a percorrere e a quale gioco dovrò giocare. So solo che la strada, anche se sicura, a volte potrà essere davvero in salita e che il gioco, anche se bello, a volte potrà farsi veramente duro, difficile. Però parto! E parto sereno, tranquillo, parto davvero contento! E parto contento perché ho due certezze: la prima è che il Signore è fedele e non mi lascerà mai mancare la sua forza e la seconda siete voi. È la vostra presenza, il vostro sostegno, la vostra amicizia, il vostro affetto, la vostra preghiera. E allora vi chiedo, e lo chiedo anche e soprattutto agli ammalati, che sono a casa e che stanno ascoltando la Messa via radio: so che avete pregato e pregate tanto per me, ecco, da oggi dovete pregare di più!
Per essere prete davvero, dovrebbe avverarsi in me quello che san Paolo dice di sé nella seconda lettura di oggi: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".
Ecco, io di questo non ne sono capace, perché il mio orgoglio è ancora troppo grande; per questo io vi chiedo di pregare e vi dico: ho bisogno delle vostre preghiere! Pregate perché io diventi capace di parlare con le parole di Gesù, di offrire alla gente che incontro l'ascolto di Gesù e di amare tutti con lo stesso amore di Gesù. Pregate perché io posa diffondere nel mondo, dovunque andrò, il buon profumo di Gesù! Ve ne sarò immensamente grato.
E su tutto questo e su tutti noi invochiamo la benedizione del Signore.

don Stefano

Nelle immagini sottostanti alcuni clik della Messa con i giovani e del concerto con i The Sun domenica 26 giugno.









Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2016

Chiesa missionaria, testimone di misericordia

Cari fratelli e sorelle,
il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione *ad gentes* come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa *Giornata Missionaria Mondiale*, siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 12) e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana; fin dal principio, Egli si rivolge amorevolmente anche a quelle più fragili, perché la sua grandezza e la sua potenza si rivelano proprio nella capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi (cfr Dt 4,31; Sal 86,15; 103,8; 111,4). Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli (cfr Ger 31,20). Al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia: quindi all'amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo. È questo un aspetto essenziale anche dell'amore che Dio nutre verso tutti i suoi figli, in modo particolare verso i membri del popolo che ha generato e che vuole allevare ed educare: di fronte alle loro fragilità e infedeltà, il suo intimo si commuove e freme di compassione (cfr Os 11,8). E tuttavia Egli è misericordioso verso tutti, il suo amore è per tutti i popoli e la sua tenerezza si espande su tutte le creature (cfr Sal 145,8-9).

La misericordia trova la sua manifestazione più alta e compiuta nel Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, «parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica» (Giovanni Paolo II, Enc. *Dives in misericordia*, 2). Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l'azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, una segno della sua bontà (cfr Bolla *Misericordiae Vultus*, 3). La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.



A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera mis-

sionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr Lc 13,7-9; Gv 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato. La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanti potranno giungere un domani alla fede in Cristo. Auspico pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il *90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale*, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allarghiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegni a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.

Dal Vaticano, 15 maggio 2016,
Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

Ogni sera del mese di ottobre, mese del Rosario e mese missionario, **nella Chiesa di Sant'Antonio**, **recita del Santo Rosario a cura del Gruppo missionario** per i missionari e le missionarie bornatesi e per la missione della Chiesa nel mondo.



Yokoé, 15.05.2016

Carissimi amici
del gruppo missionario, grazie per la vostra vicinanza nel momento del dolore, fa sempre bene sapere che non si è soli quando si soffre: Dio vi benedica e vi ricompensi come LUI sa fare.
Grazie per la vostra offerta sempre gradita per rispondere ad alcuni dei bisogni dei nostri fratelli più poveri.

Insieme continuiamo a donare sapendo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.
Un abbraccio

Sr Gabriella Maranza



L'iniziativa del Gruppo missionario: "Abbiamo riso per una cosa seria" ha raccolto nella seconda domenica di maggio euro 300,00 che sono stati versati allo SVI, Servizio volontari internazionali.

Il cammino di Santiago ci ha portati a Fatima


Santiago - La Cattedrale

"Non è dimostrabile, eppure io ci credo: nel mondo ci sono luoghi in cui un arrivo o una partenza vengono misteriosamente moltiplicati dai sentimenti di quanti nello stesso luogo sono arrivati o da là ripartiti". Cees Nooteboom, il maggiore scrittore olandese vivente, così cerca di spiegare il fascino di Santiago de Compostela. Con intuito poetico rafforza le convinzioni del Canonico della Cattedrale di San Giacomo: vi sono cose inaccessibili alla logica umana, se non affidandosi alla fede. Le parole del celebrante risuonano nella grande chiesa, alla Messa del pellegrino, in uno spagnolo addomesticato per essere compreso da un'assemblea cosmopolita, a commento della lettera di San Paolo ai Corinti: "Distruggerò la sapienza dei sapienti… mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi annunciamo Cristo". E noi siamo lì, ancora attoniti dopo i cinque chilometri fatti a piedi dal Monte della Gioia fino alla cattedrale; una camminata iniziata avvolti dall'umidità della nebbia e terminata nel sole della piazza.

Santiago è vivace e giovane. Sotto l'arco di un passaggio tra la chiesa e l'arciepiscopato, due ragazzi suonano la cornamusa galiziana. Dall'altro lato della piazza, un quartetto d'archi offre un concerto a chi passa, nella speranza di raccogliere fondi per incidere un proprio cd. A sera, sotto il portico del palazzo che si condividono la Giunta regionale e il Municipio cittadino, suonerà e ballerà la Tuna della Facoltà di Diritto, il tradizionale gruppo che unisce studenti in vena di far festa. Ed è davvero festa tra vie e piazzette. Chi arriva, a piedi o in bici, si sdraia sulle pietre lucide, quasi a farsi abbracciare da quel luogo tanto agognato. Ricchi turisti varcano il portone trionfale dell'Hostal dos Reis Catòlicos, l'antico ospedale diventato albergo di lusso. Andranno anche loro, come i ragazzi con lo zaino e come noi, ad abbracciare il busto d'argento e pietre preziose di San Giacomo. Si inginocchieranno davanti alla tomba e rimpiangeranno di non poter prendere a testate la colonna del Portico della Gloria, ora avvolta delle impalcature dei restauri. Tutte le strade d'Europa portano qui, da secoli. La guida colta e appassionata ci spiega che spesso il pellegrino e il turista si lasciano abbagliare dalle apparenze, dalle incrostazioni sovrapposte negli anni. E ci invita a immaginare la luce che invece incontrava il pellegrino del Medio Evo entrando nell'antica cattedrale.

Prendono corpo e significato le parole del Canonico durante la concelebrazione. Commenta il Vangelo di Matteo, invita a vegliare come le vergini prudenti perché l'imprevisto è dietro l'angolo. Nessuno conosce il giorno e l'ora. E mentre il Butafumeiro, il grande turibolo, vola lungo le navate, nelle volute dell'incenso resta sospesa una domanda che segna questi nostri giorni sbilenchi: dov'è il dotto? Che fine ha fatto la prosopopea di chi la sa tanto lunga? Cerca un senso chi intraprende il Cammino di Santiago e forse ha ragione chi lo ha fatto a piedi nudi.

Finisterre ci ha tradito. Questo angolo estremo della Galizia lascia intendere vento e nuvolaglia, ondate e raffiche. E invece ci accoglie con un sole splendente. Il nostro pullman è passato con baldanza sul filo di burroni, ha solcato stradine nei boschi di eucalipti, si è sporto su vallate, ha cavalcato una diga ed è calato sulla costa. Azzurro l'oceano e blu il cielo. Poi l'ombra fresca d'una chiesetta romanica affacciata sull'Atlantico dove la nostra guida spirituale, mons. Mauro Orsatti, ci coglie in contropiede con la parabola dei talenti. In questione non è tanto la dimensione del talento che ci viene affidato, ma l'uso che ne facciamo, il coraggio di mettersi in gioco, la risposta all'impegno che ci viene proposto. E da studioso della Bibbia ci spiega quanto potrebbe valere oggi un talento, per mostrarci che il Signore ha affidato un bel patrimonio anche a chi ci sembra più svantaggiato.

Finalmente in Portogallo. Varchiamo il confine tra la Galizia spagnola e il Minho portoghese dopo una lunga discesa che sfiora Vigo e le Rìas Baixas atlantiche. Poi risaliamo su un'altura illuminata dal sole che si avvia al tramonto. Siamo a Braga. La cit-

tà vivace e moderna sta in fondo ad un'ampia conca: costruzioni bianche con contorno verde intenso; a sera un paniere illuminato. Quassù al santuario del Bom Jesus, si respira aria di sabato pomeriggio: sposalizio in abito lungo, famigliole in gita, allegrie domestiche. La scalinata abbaglia nel candore della calce viva. Ai piedi il bosco. Tra le fontane un'esplosione di simboli e allegorie: le cappelle della Passione, le cinque piaghe, i cinque sensi, le tre Virtù… Apparenza e sfarzo. Nella Messa domenicale, il mattino successivo, il libro del Siracide e il Vangelo di Luca ci offrono quella che don Mauro definisce una lezione di galateo evangelico: non metterti ai primi posti, ma non solo per evitare una brutta figura. "Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma agli umili Dio rivela i suoi segreti". Non invitare i ricchi vicini, che poi ti ricambieranno, ma sii attento a chi essendo povero, solo e sfortunato, non potrà ricambiarti.

Porto e il fiume. Coimbra e l'università. Da pellegrini diventiamo turisti. La piccola crociera sul Douro ci permette di cogliere i volti colorati e sapidi di una città carica di storia e tradizioni. Azulejos levigati dal tempo. Qui per secoli sono giunti i barconi carichi di botti con il vino che, rinforzato con acquavite, avrebbe letteralmente conquistato l'intero impero britannico. I vigneti sono cento chilometri più a monte, ma qui stanno le cantine. E qui sta la festa di due città unite da una serie di ponti solidi e arditi. Siamo sul fiume ma si sente aria di mare. **Coimbra** ha un aplomb più elegante, quasi monopolizzato da quel palazzo che un re donò perché diventasse sede di una delle più antiche università d'Europa. Se l'Università è il cuore della città, la biblioteca è il cuore dell'Università. E la biblioteca è il cuore della nostra fugace tappa sulla collina che domina il fiume Mondego.


Braga - Santuario Bom Jesu do Monte

Fatima. Nel 2017 saranno cent'anni che "il 13 maggio apparve Maria a tre pastorelli in Cova d'Iria", come dice l'inno del santuario. E chi ha visto quel luogo anche solo una decina di anni fa si rende conto del grande sforzo che si sta compiendo per giungere preparati all'appuntamento: rimessa a lucido la vecchia chiesa degli anni Cinquanta; ordinati gli ampi spazi del piazzale. Progettata dall'architetto greco Alexandros Tombazis e decorata dall'artista-teologo Marko Ivan Rupnik, la nuova Basilica della Trinità disegna geometrie immense, ma lascia spazio all'intimità personale. A Fatima si manifesta uno sforzo architettonico e logistico, ma ancor di più un impegno devozio-


Fatima - La nuova basilica
e pannello a mosaico della Chiesa dell'Apocalisse


Fatima - La spianata


Fatima - La prima chiesa





nale e spirituale. Il cuore di ogni azione e sensazione resta la cappelletta dell'apparizione, sul lato occidentale della conca. Lì si coglie – la sera, prima della fiaccolata – la forza del Rosario. Migliaia di persone lo recitano nella loro lingua, in croato o polacco, in italiano o spagnolo, in francese o inglese, e persino in vietnamita, eppure il coro orante suona compatto, armonioso e fiducioso. Mons. Orsatti non manca mai di sottolineare l'efficacia di questa preghiera bella e semplice, che non richiede libri o letture, o particolari competenze, ma solo fede. Si può pregare in ogni momento della giornata, mentre si passeggia, si guida, si cucina o si falcia l'erba del giardino.

Al mattino presto, durante la Messa dedicata agli italiani, don Mauro sorprende e spiazza con il suo commento al Vangelo che racconta la brutale fine di Giovanni Battista decapitato per un capriccio. Parla del "ballo della strega", che quasi mai è vecchia e brutta come la descrivono le fiabe, e che invece spesso ha le parvenze e le movenze ammalianti di Salomè (così si sarebbe chiamata, secondo le cronache di Giuseppe Flavio, la figlia di Erodiade, cognata e amante di Erode Antipa). Una festa, vino e balli, una corte corrotta che resta infastidita dalla voce profetica del Battista, l'uomo che seppe riconoscere il Messia fin dal grembo materno. Salomè si trova di fronte alla domanda della sua vita: chiedi tutto quel che vuoi e lo avrai… Lei non sa che fare, chiede consiglio alla madre e resta prigioniera del suo disegno perverso.

Viene naturale mettere a confronto quel mondo con il nostro, non tanto diverso nella sostanza, duemila anni dopo. La sciagurata risposta di Salomè da una parte, dall'altra le risposte convinte e impegnative dei tre pastorelli alla Madonna, in adesione alla risposta salvifica di Maria al progetto del Signore. Per ciascuno di noi, in modi diversi, la vita pone il bivio della scelta.

Poi Fatima è anche folclore. Si visitano il villaggio dei tre pastorelli, la casa di Francesco e Giacinta e quella poco distante di Lucia. E rispunta il "tarlo" dei tre segreti, che rode da sempre, come da sempre l'uomo vuole sapere in anteprima almeno uno scorcio di futuro. Mons. Orsatti rilancia la lettura che ne fa Papa Benedetto XVI: i tre segreti di Fatima? Penitenza, penitenza, penitenza. L'allora cardinal Ratzinger sosteneva che Fatima "ci aiuta a comprendere i segni del tempo e a trovare per essi la giusta risposta nella fede".

Non si può lasciare il Portogallo senza passare per Lisbona. La città sembra vivere una stagione di rinascita. I quartieri dell'Expo '98 sono diventati simboli di uno sviluppo ambizioso. Dall'alto, l'Alfama mantiene il suo fascino arabeggiante. Piazza do Comerçio è diventata lo sbocco delle strade più vivaci che dal Rossio scendono al porto. E lungo la sponda del Tago, il Monastero dos Jerònimos e la Torre di Belem custodiscono e mostrano tutte le testimonianze del Secolo d'Oro, quando da queste rive i navigatori salpavano per segnare le rotte di Nuovi Mondi. Orgoglio e nostalgia: Vasco da Gama e il poeta Camoes; Amanda Rodriguez, calda voce del Fado e Fernando Pessoa, lo scrittore che dietro le decine di eteronimi seppe narrare altrettante vite. Anche questo è Portogallo. Sulle rampe dove corrono gli electricos, i piccoli e colorati tram che salgono all'Alfama, abbiamo appuntamento con Sant'Antonio, il santo delle cose impossibili. In una vita breve e intensa riuscì ad essere tanto amato da diventare conosciuto e venerato in tutto il mondo, e conteso fra Padova dove visse e morì e Lisbona dove nacque e partì. Una "bella lingua" lo definisce mons. Orsatti, per dire della forza delle sue parole, sempre coerenti con la vita e le azioni. Anche da qui passa il bivio dirimente, tra quel che si dice e quel che si fa.

Viene la tentazione di tornare all'inizio: cercare il senso della vita è un itinerario che vale tutte le mille miglia del Cammino di Santiago.

Claudio Baroni

Tinteggiatura Oratorio











L'educazione ad uno stile di vita passa anche attraverso la proprietà e la cura degli ambienti. Questa convinzione è già vissuta con molto impegno da tutta la comunità educativa dell'Oratorio e per la stessa ragione, sentito CPAE e Consiglio di Oratorio, si è pensato di tinteggiare a nuovo l'interno e quasi tutto l'esterno dell'Oratorio. Tinteggiando le aule, oltre che il bar e gli esterni, si è voluto dare anche un preciso segno. **I luoghi che ci sono più cari al cuore sono la Cappella, lo spazio per la formazione delle coscienze alla fede, senza dimenticare i luoghi di aggregazione.** Grazie ai fratelli Dalola, Giuseppe e Pietro, tutto l'ampio spazio del bar e del corridoio interno è tanto tinteggiato a costo zero. I fratelli Maranza hanno aggiunto alla professionalità anche un affetto personale all'ambiente che ci ha permesso di continuare a curare con amore un vero "patrimonio" messoci a disposizione da nonni saggi e generosi. Le immagini di don Stefano e dei paggetti, immortalati sempre nella prima Messa, ricordano visivamente la finalità dell'Oratorio. Non dimentichiamolo.

















... si misero in cammino ...

L'estate ormai trascorsa ha avuto un'unica direzione per i nostri ragazzi; il viaggio da compiere passava "Perdiqua": per le strade del nostro paese, per il cortile del nostro oratorio, per i volti sorridenti dei bambini e dei ragazzi, per la fiducia dei genitori e per la passione degli educatori.

Il tema del grest ha preso spunto da due importanti eventi di questo 2016: **l'Anno Santo della Misericordia** e la **XXXI Giornata Mondiale della Gioventù**. Fin dalla sua invenzione nel 1300, l'Anno Santo si configura come un tempo che richiede un viaggio fisico, quale è un pellegrinaggio, ma anche spirituale: un viaggio fatto di meditazione, di preghiera, di accoglienza e di misericordia. Le giornate mondiali della gioventù nascono negli anni Ottanta con Papa Giovanni Paolo II; l'evento di Cracovia è sì un viaggio fisico, come risposta alla chiamata di Papa Francesco, ma è anche un viaggio spirituale, che dà voce e forma a quella dimensione vocazionale che da sempre interroga tutti gli adolescenti e i giovani del mondo.
Il viaggio diventa quindi metafora della vita, di una vita vissuta nella condivisione di quei talenti che ci sono stati affidati e che noi abbiamo saputo far fruttificare tanto da vivere una vita capace di lasciare un segno nella storia.
In particolare vogliamo sottolineare una tappa importante del nostro Grest e che ha avuto come meta virtuale la **Siria**. **Abbiamo voluto rispondere all'invito ricevuto dai Frati Francescani** per conoscere meglio il dramma di un popolo devastato da sei anni di guerra: bambini senza genitori, famiglie senza casa, anziani rimasti soli perché non sono in grado di fuggire. Attraverso testimonianze, filmati e immagini abbiamo scoperto come i francescani riescano a mettere in pratica **le opere di misericordia in una terra martoriata**, distribuendo cibo, acqua, medicinali, offrendo accoglienza e persino riuscendo ad organizzare alcuni momenti di serenità **per i ragazzi di Aleppo** e cercando di fare proposte simili al Grest. La conoscenza diretta delle condizioni di vita dei loro coetanei è stata per i nostri ragazzi un importante momento educativo, che li ha fatti sentire idealmente vicini ai ragazzi della Siria, tanto da sentire il bisogno di mandare loro non solo il frutto dei loro risparmi e il ricavato di un pranzo perfettamente organizzato da alcuni genitori, ma anche disegni e lettere che volevano esprimere tutta la nostra solidarietà. È stato un modo **per far sentire ai bambini di Aleppo la nostra vicinanza**, insieme con quella generosità che diventa anche per noi il tentativo di mettere in pratica le opere di misericordia.
Il Grest vuole essere un viaggio di comunità e un incontro tra generazioni e tra popoli, che camminano insieme con il sogno di rendere la quotidianità una rete di relazioni vere e significative. Mettersi in cammino richiede preparazione ed equipaggiamento adeguato: un desiderio capace di smuoverci, il coraggio di scegliere, la capacità di fidarsi e affidarsi, la voglia di conoscere e la disponibilità a cambiare. E allora sarà davvero un buon viaggio!

Ernestina



Cari bambini della Siria,
a volte litigo e mi lamento con i miei genitori per i giochi e per cose superflue, che non mi servono a niente, ma non mi accorgo che ci sono persone, tipo voi, che vivono nella miseria e nella fame e che hanno veramente bisogno di certe cose che io ritengo scontate. Mi sono reso conto che quei due euro, che io uso per comprare un gelato, a voi servono per sopravvivere. Spero che riusciate con tutti i soldi a costruire una casa e a vivere senza guerra.

Jacopo

Vi auguriamo che la guerra finisca e che il vostro Paese torni in pace. Siamo molto tristi per quello che vi sta accadendo. Noi vi vogliamo aiutare con i nostri risparmi dal profondo del nostro cuore.

Marta, Daniela,
Andrea, Benedetta

Il mio nome è Matteo e vi scrivo una lettera dal grest di Bornato.
Anche se qui a volte si passano giorni bui e ci lamentiamo, ci basterebbe pensare a voi: persone che stanno vivendo nella miseria. Sarebbe meglio dire stop alle guerre che hanno martoriato il vostro paese. Ammiro il coraggio di voi Frati Francescani e la fede che vi porta ad accogliere, dare cibo e acqua agli ammalati e alle persone senza casa.
Ciao da Matteo

Per i bambini della Siria

Per i bambini del grest della Siria
Noi bambini del grest di Bornato vi auguriamo una vita felice perché siete in guerra da cinque anni. Preghiamo perché la situazione migliori! Vi doniamo i nostri disegni, lettere e risparmi che vi saranno portati grazie ai Frati Francescani. La Siria un tempo era bellissima e molto pulita e ricca, ora è tutt'altro: povera e piena di edifici crollati. Abbiamo visto delle immagini sul vostro grest, è molto diverso dal nostro, in un posto poco accogliente!
Un saluto da Arianna



Ai bambini siriani, perché ricevano conforto da noi di Bornato e sperino nella fine della guerra. Abbiamo visto un filmato sulla Siria, prima e dopo la guerra. Abbiamo capito che è molto difficile vivere e fare il grest perché ci hanno raccontato che l'oratorio ad Aleppo è stato bombardato, ma i francescani non si sono arresi e non hanno lasciato sole le persone.
Un saluto da tutti noi del grest, che con le nostre offerte e le nostre preghiere speriamo di aiutarvi a comprare cibo e non vogliamo lasciarvi soli.
Edoardo e Andrea

Diocesi di Brescia
Zona Pastorale VI
San Carlo Franciacorta

Percorsi in preparazione al matrimonio cristiano

Anno 2016 – 2017

La domenica dalle 20.30 alle 22.30
Dal 2 ottobre al 4 dicembre 2016
Presso l'Oratorio di Lodetto di Rovato
Tel. 030 77 211 30 – Mons. Gian Mario Chiari, parroco di Rovato
Tel. 346 228 50 40 – Ufficio parrocchiale
Tel. 338 97 61 696 – don Ettore Piceni, responsabile del percorso

Il lunedì ed il giovedì dalle 20.30 alle 22.30
Dal 3 novembre al 5 dicembre 2016
Presso l'Oratorio San Domenico Savio di Erbusco
Piazza Vittorio Veneto, 3 Tel. 030 77 60 291, don Luigi Goffi, parroco di Erbusco

Il martedì dalle 20.30 alle 22.30
Dal 17 gennaio al 28 febbraio 2017
Presso l'Oratorio "Il focolare" di Coccaglio, via Tonelli 20
Tel. 030 77 21 248, don Gian Franco Rossi, parroco di Coccaglio
Tel. 335 53 43 319

La domenica dalle 20.30 alle 22.30
Dall'8 gennaio al 12 marzo 2017
Presso l'Oratorio Maschile di Cologne, via Umberto I, 27
Tel. 030 71 50 09, don Agostino Plebani, parroco di Cologne.

TIME OUT 2016

19 giugno - 8 luglio 2016

Anche l'estate è un tempo in cui le nostre comunità esprimono il loro impegno educativo nel realizzare con pre-adolescenti ed adolescenti esperienze formative indimenticabili. Il Time Out 2016 lo è sicuramente stato.
Il tema scelto quest'anno dagli educatori è stato "**Evolution**", cioè Evoluzione. Sicuramente una parola non semplice e dai molteplici significati. Significati che ci hanno visto interrogare molto e che abbiamo scelto di approfondire in due precise dimensioni:
la prima, nella dimensione della "**evoluzione che trasforma**", cioè quel tipo di evoluzione che contraddistingue gli aspetti più umani e naturali della vita.
la seconda, nella dimensione della "**evoluzione che migliora**", ad indicare quel tipo di evoluzione che a livello interiore, spirituale e di fede, ognuno di noi può sperimentare.
Ma come riuscire a proporre queste due dimensioni? Semplicemente facendo vivere ai ragazzi delle esperienze capaci di calarli il più possibile nei contesti storici e culturali nei quali l'uomo ha vissuto e si è "evoluto". Quindi attraverso un programma che ha compreso dei laboratori, delle escursioni in miniera, dei pomeriggi di giochi, una notte campeggio in montagna, alcune giornate in piscina, una giornata di servizio con i GREST dei più piccoli, delle giornate formative ed un momento di riflessione spirituale con le confessioni.
Per quanto riguarda la prima dimensione, la "**evoluzione che trasforma**", si è voluto proporre come l'uomo, nel corso della storia, si sia "trasformato" ed abbia cambiato i suoi costumi, le sue abitudini e la società in funzione del mondo circostante.
Per la dimensione "**evoluzione che migliora**", altre attività: provare a raccontarsi attraverso la creazione di una pagina di giornale; "studiare" un proprio compagno del Time out e raccontarlo usando una sola parola...
Nel cammino non sono mancati i momenti di riflessione spirituale e preghiera: occasioni per definire che tipo di uomo/donna uno vuole essere nella vita... una casa che appoggi su fondamenta solide e sicure o su di un terreno instabile come sabbia.
E poi la domanda conclusiva: "Come l'uomo, che è vissuto nelle precedenti epoche, ci ha lasciato un segno, un ricordo, una eredità, quali cose del nostro tempo volete che vengano ricordate di voi, della nostra generazione, e cosa volete consegnare in eredità alle generazioni future?"
La riposta, o meglio, la "creazione" a questa domanda è stata la costruzione di un **totem** che, oltre ad essere stato esposto durante la serata finale, ha permesso ad ogni gruppo di raccontare cosa ha significato fare il **Time Out**, vivere intensamente queste tre settimane e confrontarsi su temi importanti e non semplicissimi.

Mattia G.

Un Doblò workup per le attività delle quattro parrocchie dell'Unità pastorale

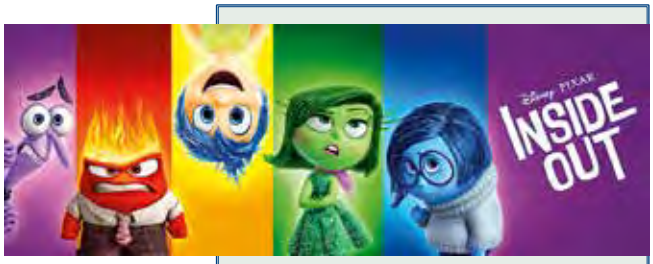
La provvidenza, ancora una volta nella persona del Signor Zappa Giampietro, ha fornito la nostra Unità Pastorale di un altro mezzo di trasporto, un DOBLÒ WORKUP. Non sono poche le necessità di un mezzo di questo tipo per le nostre quattro parrocchie, dalla raccolta mensile del ferro alle varie opere di manutenzione delle nostre strutture o alle necessità delle esperienze estive…
Anche questo regalo è il segno di come le nostre attività siano riconosciute come un dono per tutto il territorio e per ogni fascia d'età.
A noi la responsabilità di far buon uso degli strumenti a disposizione e soprattutto di saper sempre interpretare e rispondere alle nuove esigenze della nostra pastorale.





... da grandi!

Gavazzo
21-24 luglio 2016



Chiunque sia passato dalla piazza di Calino il 21 luglio verso le 9 della mattina, se ha incrociato lo sguardo di uno di noi e lo ha osservato con giudizio, può aver visto zaini pesanti, colmi di confusione, di gioia, di paura, di tristezza e di rabbia; zaini colmi di voglia di andare, di voglia di restare di trepidazione di arrivare.
Il primo viaggio da "grandi" per tutti noi: l'esperienza da "grande" come educatore con il timore di non essere all'altezza, con la gioia di poterci provare; l'esperienza da "grande" per il primo campo di preadolescenti con la gioia di stare insieme, con la tristezza dell'allontanarsi da casa, con la paura di rimanere soli; l'esperienza da "grande" di chi già un campo l'ha vissuto, ma che quest'anno lo farà dopo aver conseguito l'esame di terza media e pronto a passare agli adolescenti. Per tutti noi comunque la prima esperienza da "grandi" eppure con età molto diverse perché diventare "grandi" è un percorso lungo. Tutti "piccoli" quindi, tutti colmi di emozioni confuse, da riordinare, da denominare. Elemento comune la voglia di fare, la voglia di provare, la paura di non riuscire, la rabbia di non potere, la tristezza di non sapere.
Zaini colmi di emozioni confuse che abbiamo cercato, tutti insieme, di svuotare per poterli riordinare, per poter capire cosa ognuno di noi ha dentro di sé, la fede e l'esempio di Gesù sono stati la guida.
Chiunque sia passato dalla piazza della chiesa di Cazzago domenica 24 luglio verso le 18:30 ha incrociato un gruppo di ragazzi con zaini leggeri sulle spalle, colmi di emozioni in parte riordinate, alcune con un nome, altre.... "beh ci devo pensare su".... perché diventare Grandi è un percorso lungo!

Martina R.





UNA CARRELLATA DI EMOZIONI

Rabbia non è soltanto l'artefice delle esplosioni isteriche ma è anche il motore della risposta alle ingiustizie subite, e quindi espressione di Fortezza.

Paura tiene alla larga dai pericoli! È l'applicazione della virtù della Prudenza con una punta di timor di Dio nel senso di "temere le cose che Lui teme".
Tristezza, a dispetto del nome, è l'emozione più spassosa e gioca il ruolo di richiamare l'attenzione. È tratteggiata con la pacata Saggezza da psicologa introspettiva.

Gioia è ottimista, ma anche troppo incentrata su se stessa e forse proprio per questo sarà necessario un lungo viaggio insieme a Tristezza per scoprire che c'è bisogno anche di questa per affrontare una vita che di giorno in giorno è sempre un po' più complicata.

Disgusto! Ha il compito di evitare l'avvelenamento sia fisico che sociale. Esprime il passaggio dalla vita infantile a quella adulta.

... per non perderci

Padenghe del Garda - 16 - 18 luglio 2016

Come ogni anno, d'estate, a noi adolescenti viene concesso uno spazio: uno spazio pensato per la condivisione e per stare insieme, un po' per ritrovarci, e soprattutto per non perderci. Il lago di Garda ha ospitato per tre giorni la nostra chiassosa ciurma, vedendoci impegnati il primo giorno con lunghe camminate e bagni interminabili, sotto il caldo sole di luglio, e con gli occhi stupiti e divertiti di una tranquilla cittadina puntati addosso, travolta dal passaggio di questa mandria di rumorosi giovani che cantavano la "Madonnina dai riccioli d'oro" felici e pieni di vita. Momenti come i pasti, i turni delle docce, le pulizie, ci presentano le difficoltà del lavoro di squadra: vivere con altre persone per tre interi giorni significa sapersi adeguare ai loro bisogni ed esigenze e non, egoisticamente, pensare solo ai propri, e questo è un insegnamento prezioso.
Il giorno seguente, la domenica, giorno del Signore, l'abbiamo condiviso con la comunità Exodus di Lonato. Avevamo già incontrato queste persone nel ritiro di Pasqua, ma stavolta abbiamo avuto il piacere di vivere una giornata intera insieme a loro, e per loro. Frapponendo lavoro e gioco, ascoltando le loro storie ed entrando nel loro quotidiano, abbiamo conosciuto questi ragazzi, che nulla hanno di diverso da noi, se non la colpa di aver fatto scelte sbagliate. La Comunità è per loro un'occasione di rimediare, e un'ulteriore dimostrazione di quanto sia grande la misericordia del Signore, e di chi opera del bene spinto dal Suo credo.
Terminata la seconda giornata nella nostra casa sperduta tra le colline della località Chiesa di S. Emiliano, intrattenuti dai nostri educatori, ci siamo goduti il panorama del lago tra sorrisi e giochi rigorosamente in dialetto, per poi arrivare al terzo ed ultimo giorno. La mattinata l'abbiamo trascorsa nuovamente al lido di Padenghe, tra nuotate, divertimento e tante fotografie per poi fare ritorno, il pomeriggio, alla nostra sistemazione; tutto era pronto per il deserto. Ogni anno ormai è consuetudine che un giorno del campo sia dedicato alla sosta e alla riflessione. Questo momento spirituale è chiamato Deserto, nel quale, richiamati alla serietà, ci viene data la possibilità di dimostrare ai nostri educatori di essere molto più che semplici adolescenti dai tratti caratteristici e riconoscibili, fatti di cupi silenzi e acidi commenti. Ma di essere ragazzi con tanta voglia di vivere e di diventare uomini e donne di valori, con degli scopi nella vita.
Stavolta il tema era la semina: invito ad essere terra buona per il Signore, e non strada, sassi o spine. Adolescenti sui quali si possa scommettere e puntare per il futuro, e ritenere delle certezze.
A conclusione di tre giorni così intensi le emozioni erano forti, e lo sono ogni volta, come la nostalgia quando tutto finisce. Esperienze come queste non restano indifferenti per nessuno, lasciano il segno, e nonostante noi siamo stupidi, rumorosi, noiosi, e a tratti insopportabili... un immenso grazie a chi ci permette ogni volta di poterlo fare. Perché in fondo, cari educatori, caro don Paolo, anche se ci gridate dietro un casino di volte, anche se spesso non vi facciamo dormire la notte (e quante volte), anche se ci spacchereste la testa, se continuate a starci significa che almeno un pochino vi facciamo sentire vivi. E ricordatevi che ogni sì che ci dite, è un'esperienza indimenticabile che ci consentite di fare. Non smettete mai di crederci!

Lucrezia



GIOVANNI, PELLEGRINO

Da Saint Jean Pied de Port
a Leon, 480 Km.
Quando un seme è seminato bene, bisogna aspettare che cresca... Nel 2013 il pellegrinaggio a Santiago con l'UPG, nel 2016 il mio pellegrinaggio a Santiago. Dal 2013 molte sono state le volte in cui ho "posticipato" la partenza. Poi, a luglio, la decisione di riempire le mie vacanze con un'esperienza viva ed unica. Forse il buon Dio mi stava dicendo che era giunto il momento di vincere tutte le resistenze e partire. E così, il 29 luglio sono partito. Partito per trovare cosa?! Sono partito con il proposito di fare silenzio. Già, silenzio per pensare, ascoltare e vedere. Ho sperimentato che nel silenzio anche gli occhi vedono meglio. La provvidenza ha poi messo sul cammino personaggi, situazioni e luoghi per parlare al mio silenzio. Perché partire? Perché sai cosa lasci ma non sai cosa ritrovi. Perché la distanza dalle certezze della quotidianità mette in luce i punti fermi del tuo presente e ne screma i superflui.



La fede non è un divano

Raccontare l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù è sempre un'impresa che ha più probabilità di fallire che di lasciare un segno, anche perché ognuno dei giovani che vi ha preso parte la descriverebbe in modo diverso. Proprio così: perché in una settimana si vivono esperienze così intense e così fuori dall'ordinario che in ognuno lasciano un ricordo, un'emozione, un vissuto che diventa storia personale.


GMG - Il folto gruppo dei giovani partecipanti

Cracovia, 24 luglio – 2 agosto 2016

La GMG dei 40 giovani della nostra Unità Pastorale, dopo la benedizione del pellegrino di domenica sera 24 luglio, è iniziata lunedì 25 luglio per concludersi martedì 2 agosto. Giorni riempiti con tutti gli ingredienti tipici della GMG.

Turismo: con la sosta a Graz e pernottamento a Semriach (Austria) nel viaggio di andata; notte a Freistadt, e visita a Innsbruck (Austria) e all'Abbazia di Novacella al ritorno. E poi la serata alla Miniera di Sale Wieliczka e il tentativo di scoprire Cracovia… impresa impossibile data l'enorme quantità di giovani che l'hanno vissuta e animata in questa settimana.

Catechesi: ci sentiamo arricchiti dai bei momenti di incontro, di riflessione, di preghiera. La catechesi con il nostro Vescovo Luciano (mercoledì 27 luglio) e il vescovo di Pescara mons. Bruno Forte, (giovedì 28). E poi la mattinata (venerdì 29) dedicata alla riflessione su "Misericordia e Riconciliazione" nel parco del santuario di Czestochowa, per finire con la bella Messa, a conclusione della nostra esperienza, all'abbazia di Novacella (martedì 2 agosto) in cui abbiamo fatto sintesi delle tante occasioni vissute e delle quali abbiamo sentito il dovere di ringraziare il Signore e chi ci ha permesso di viverle in pienezza. Per non dimenticare la visita ad Auschwitz e a Birkenau (giovedì 28 luglio) dove il silenzio si è fatto preghiera e il bisogno di Misericordia dell'umanità si è fatto sentire in modo chiaro.

Fraternità: pensiamo ai tanti momenti vissuti in allegria insieme ai tanti giovani italiani e di tutto il mondo, i concerti in piazza, le "saune" sperimentate sui treni che ci hanno trasportato (a fatica) verso e da Cracovia, la generosa ospitalità delle famiglie di Wola Filipowska che hanno aperto le loro case e ci hanno accolto e ricoperto di attenzioni; ai pasti consumati alla pizzeria da "Enzo", nella caserma dei Vigili del Fuoco. Forse il nostro palato non era abituato alla cucina polacca… ma l'ingrediente più squisito è stata la generosità e la premura di chi ce li ha preparati.

La GMG: nonostante la fatica e la difficoltà di raggiungere i luoghi della GMG siamo riusciti a vivere in modo pieno i momenti forti della GMG. La Messa degli Italiani nel parco del Santuario della Divina Misericordia (mercoledì 27 luglio); il bel momento della Via Crucis nel parco di Blonia (venerdì 29 luglio); il lungo trasferimento a piedi verso il *Campus Misericordiae* dove sabato 30 e domenica 31 luglio abbiamo vissuto la Veglia e la Messa conclusiva della GMG con Papa Francesco.

Tante sono le immagini, le provocazioni, gli incontri che abbiamo portato a casa. Ma tra tutta questa cascata di emozioni vogliamo far posto nella nostra memoria (e poi nella vita) alle parole che Papa Francesco ha rivolto ai milioni di giovani presenti:

"Cari giovani,
siete venuti a Cracovia per incontrare Gesù."

Sempre chiaro e diretto, Papa Francesco ci ha subito ricordato l'obiettivo essenziale della GMG, e forse quello più difficile. Per renderci il compito meno arduo, Papa Francesco ci ha indicato alcuni sentieri utili per una vita da vivere in pienezza.

Il Papa ha posto l'accento su due rischi pericolosissimi per i giovani del nostro tempo:

"La paralisi che nasce quando si confonde la felicità con un divano… Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci."

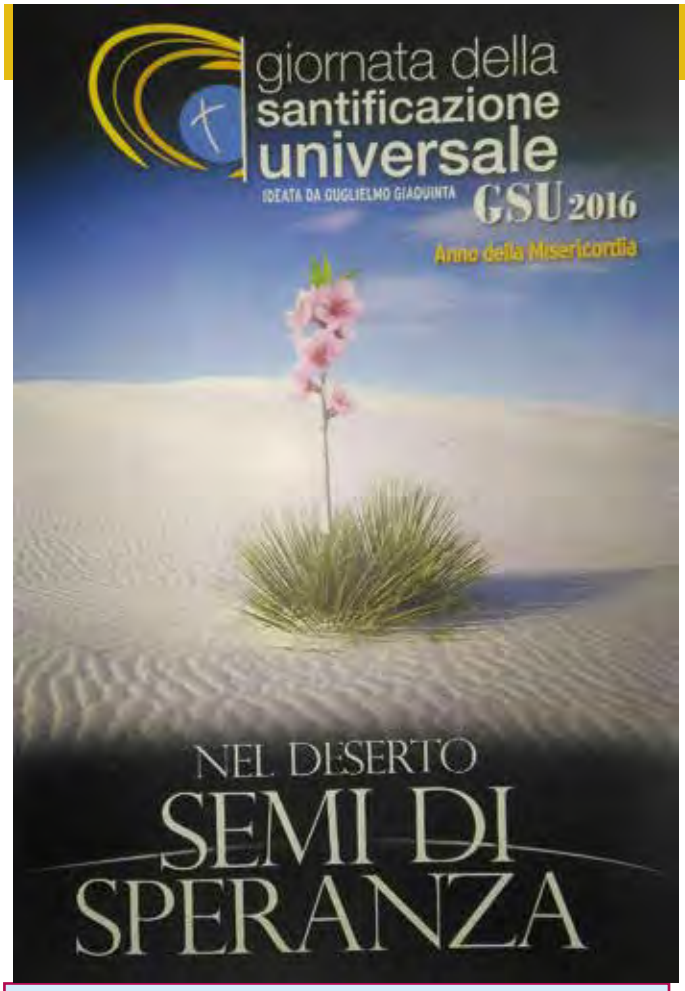
L'altro rischio è di avere "giovani che vanno in pensione a 20 anni; … giovani addormentati, imbambolati, intontiti, mentre altri – forse i più vivi, ma non i più buoni – decidono il futuro per noi."

Il Papa ha quindi indicato subito una ricetta: "**Cari giovani**, non **siamo venuti al mondo** per 'vegetare', per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, **per lasciare un'impronta**."

"Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre 'oltre'. Gesù non è il Signore del *confort*, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, **bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe** che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio…

Andare per le strade **seguendo la 'pazzia' del nostro Dio** che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. **Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali.** Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, **l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri**. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!"

Riccardo F.



Centro Oreb

NEL DESERTO, SEMI DI SPERANZA

È il tema della Giornata della Santificazione Universale 2016 e la proposta formativa del Movimento Pro Sanctitate di quest'anno. Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate vogliamo contribuire, con l'aiuto di Dio, a spargere semi di speranza e lo vogliamo fare con il nostro servizio alla spiritualità attraverso le proposte del Centro Oreb…

Ecco solo alcune delle proposte in calendario:
Scuola per genitori: 3 incontri in continuità al cammino dell'anno scorso l'8/10, 22/10, 5/11 con la dott.ssa Sbaraini
Un nuovo percorso per genitori: 4 incontri in primavera con la dott.ssa Sbaraini.
Corso biblico
Martedì 8 - 15 - 22 - 29 novembre 2016
con don Raffaele Maiolini
Ritiro in preparazione al Natale
Domenica 11 dicembre 2016
con don Paolo Salvadori
Festa della famiglia
6 gennaio 2017
Giornate di spiritualità in preparazione alla Pasqua
Dal 24 sera al 26 marzo 2017

Esercizi spirtiuali nella vita corrente
Martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 giugno 2017
con il Vescovo Mons. Francesco Beschi

CENTRO OREB

IL SIGNORE È FEDELE ALLA SUA ALLEANZA … SEMPRE!



'Festa dell'Alleanza': è questo il nome della celebrazione in cui noi Oblate Apostoliche rinnoviamo il nostro 'sì' a Dio, e soprattutto la Sua fedeltà all'alleanza, che per noi consacrate si esprime nella professione dei voti di povertà, castità e obbedienza che lo scorso 2 giugno ho rinnovato per sempre.
Tante persone hanno condiviso questo momento di festa: la mia famiglia, anzitutto, poi amici e colleghi, persone con le quali condivido la vita di fede e altre conosciute appena. Molti mi hanno detto: "Grazie per questo momento, grazie per questa festa…". Ma dietro queste parole ho letto qualcosa di più, forse ho voluto leggere quello che io stessa avrei voluto dire… a ciascuno, ma soprattutto al Signore…
Grazie per questi primi dieci anni, durante i quali hai preparato il mio cuore per il mio 'sì' per sempre.
Grazie per il dono di questa vocazione, che ogni giorno di più capisco che non è solo per me, non può essere solo per me; se lo fosse, sarebbe ben poca cosa… e perderebbe il suo senso più autentico e profondo.
Il mondo lotta per eliminare giogo e carico… lotta contro la verità della vita e ne esce sconfitto.
Noi annunciamo che Lui carica noi, i nostri pesi e i nostri gioghi sulle sue spalle e rende il nostro procedere soave e leggero.
Fare la professione definitiva significa essere riusciti a consegnare tutto? Mi piacerebbe molto che fosse così, ma nella vita spirituale non ci sono automatismi… Mi aspetto quindi di sperimentare ancora la mia lotta con Dio, sapendo però che Lui ha già vinto.
Mi piace descrivere così la professione definitiva: dire a Dio "Mi arrendo, hai vinto tu! Prendi quello che non riesco ancora a consegnarti, strappa pure dalle mie mani quelle piccole e grandi imperfezioni che rallentano la mia corsa, ma che non riesco a mollare, a volte solo per pigrizia.

Cristina Oblata

DOMENICA 16 ottobre
alle ore 18.00 a Bornato, la **Messa Giovani** di apertura dei cammini di catechesi, sarà anche l'occasione per condividere con le nostre comunità la singolare esperienza vissuta da alcuni dei nostri giovani.

Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa

Verso la costituzione del Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP)

Secondo le indicazioni del Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorale (in sigla DS – Documento sinodale), la 'fase della costituzione dell'Unità Pastorale' richiede l'elezione del Consiglio dell'unità pastorale.
Essenziali per la comprensione delle finalità del CUP sono i numeri 21, 22 e 88 del documento.
Art. 21 - Il consiglio dell'Unità pastorale (UP) è l'organismo rappresentativo di tutte le componenti delle comunità ecclesiali che risiedono nell'ambito dell'Unità stessa. Ad esso, sotto la presidenza del presbitero coordinatore, responsabile dell'UP, in comunione con gli altri eventuali parroci, spetta di **elaborare il progetto pastorale dell'UP**, **verificarne l'attuazione e affrontare i problemi pastorali** che emergono nell'UP. Il consiglio dell'UP funziona in stretta analogia con quanto stabilito dalla normativa diocesana e universale in riferimento al consiglio pastorale parrocchiale ed ha voto consultivo (cfr CJC n. 536).
Art. 22 - In ogni UP, identificati progressivamente gli elementi o strumenti ritenuti importanti per la propria organizzazione, **il CUP provvederà a redigere un Regolamento**, che recepirà e applicherà le indicazioni diocesane alla propria situazione; esso dovrà essere poi approvato dal consiglio dell'UP, previo il visto della Cancelleria diocesana.
Art. 88 - Il CUP non cancella gli organismi parrocchiali di partecipazione, anche se la loro funzione andrà armonizzata all'interno della nuova organizzazione pastorale.
La nostra Unità Pastorale ha in calendario **l'elezione del CUP DOMENICA 26 marzo 2017**, IV domenica di Quaresima, *Domenica Laetare*, primo anniversario della nostra costituzione in UP.
Avremo modo in più riprese di presentare quale forma di partecipazione parrocchiale sostituirà l'attuale modalità dei CPP, le forme di rappresentanza delle singole parrocchie nel CUP, le modalità di elezione e le funzioni del CUP.
Ad oggi siamo pronti a presentare ed insistere per un percorso formativo in vista di quell'appuntamento. Quattro venerdì formativi che dovranno avere priorità sul resto.
Ad essi devono sentirsi convocate tutte e quattro le **Comunità Educative** (cioè tutti coloro che in parrocchia o in oratorio si prestano per un servizio sia esso gestionale o educativo), soprattutto: membri uscenti dei CPP e CPAE; Catechisti e catechiste dell'ICFR ed educatori di Preadolescenti ed Adolescenti; Uomini e donne che stanno maturando la possibilità di candidarsi il prossimo marzo per l'elezione del CUP.

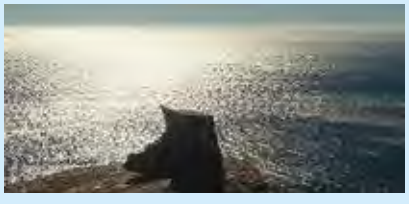


Percorso base per essere davvero "nella Comunità Cristiana"

Corresponsabilità nella "Comunità Chiesa"

Oratorio di Calino
Venerdì
Ore 20.30 - 22.15
28 ottobre - 25 novembre - 27 gennaio - 24 febbraio

Andrea Pellegrina gli ultimi 112 Km
da Sarria a Santiago!
Dopo le esperienze dei pellegrinaggi a Roma e Gerusalemme, con i giovani dell'UPG, ho deciso di intraprendere il cammino verso Santiago. Questa volta non avrei avuto accanto i soliti compagni che mi avrebbero sostenuto nelle lunghe camminate, né una guida per lo spirito. Insomma, una sfida. Nei giorni di cammino le domande che mi ponevo erano le più varie: dalla mia fede, a dove avrei trovato una maschera per i miei poveri capelli! Sapevo che le risposte non mi sarebbero piovute dal cielo una volta arrivata alla cattedrale ma sapevo anche di dover arrivare fino in fondo. "Perché hai deciso di andare a Santiago allora?" Mi chiedono. Una risposta vera e propria non c'è. Però una volta arrivata a destinazione, ho capito che il Cammino mi è servito per non restare ferma, per fare un passo in più verso me stessa e soprattutto verso di Lui e per capire che porsi sempre nuove domande e nuove sfide è una strada sì in salita ma che vale la pena percorrere.



MADDALENA e FILIPPO
da Embu-Guaçu, San Paolo in Brasile.

Grazie alla Comunità Missionaria di Villaregia, e preparati dal corso Nuovi Stili di Viaggio del Centro Missionario Diocesano, abbiamo potuto assaporare la realtà di San Paolo e sperimentare l'azione che la Missione di Villaregia attua quotidianamente nella vasta parrocchia della favelas.
Oltre che portare un piccolo e amorevole aiuto, il nostro è stato un intenso viaggio dedicato a conoscere una nuova cultura, un diverso modo di esprimere la fede in Dio e la spiritualità e cercare di comprendere quelle contraddizioni dettate da un impoverimento più culturale che materiale. La speranza ora, al rientro, è di poter concretizzare nella nostra vita tutto ciò che abbiamo avuto il dono di vivere e di conoscere in queste poche tre settimane.



RENDICONTO ECONOMICO

Dal 18 maggio al 14 settembre 2016

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	9.784,76
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.622,71
Offerte per Sante Messe e Uffici	320,00
Offerte ammalati	1.305,00
Madri Cristiane	1.489,00
Offerte Chiesa del Barco	1.100,00
Grest	2.573,00
Attività catechistiche	315,00
Rimborso Trepolo anno 2015	1.053,56
Festa San Bartolomeo	940,00

Uscite

Stampa Bollettino	884,00
Numero speciale Costituzione UP	900,00
Organisti e direttore corale	1.130,00
Sacristia (Fiori, Particole, Cera)	1.122,27
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.740,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	4.608,26
Gas (Oratorio e Parrocchia)	884,56
Telefoni e ADSL per Radio	201,10
Servizi religiosi	2.050,00
Acqua chiesa, Trepolo e Oratorio	159,78
Assicurazioni	3.209,00
Attrezzature	174,46
Attività catechistiche	60,29
Costituzione Unità pastorale	897,85
Installazione luci a LED polivalente	1.525,00
Manutenzione ascensore Oratorio	267,15



In prossimità della Festa del Patrono San Bartolomeo, nella serata di sabato 27 agosto, nella Sala bella dell'Oratorio, gremita dalla presenza di più di 100 persone, il Centro Culturale Artistico della Franciacorta e del Sebino - presidente il cav. Giovanni Castellini -, ha presentato il volume fresco di stampa "**Militari di Bornato. Internati nei lager tedeschi e dispersi in Russia**".
È un volume a più mani. Gli autori Ercole Ongaro, Giambattista Rolfi e Giovanni Castellini, insieme, hanno contribuito a realizzare una memoria storica bornatese da apprezzare da un punto di vista storico e soprattutto affettivo, per i collegamenti con le famiglie di questi numerosi militari bornatesi.
Il libro è dedicato al ricordo di don Luigi Panelli e don Francesco Andreoli, "che eressero il Santuario della Madonna della Zucchella quale voto di protezione per i soldati bornatesi della seconda guerra mondiale".
Vogliamo approfittare di questa presentazione per condividere una notizia di grande rilievo. Nella sacrestia conserviamo il ritratto di don Luigi Panelli firmato Emilio Pasini con la scritta: **"Ritratto del fu Don Luigi Panelli parroco di Bornato che l'onta del Fascismo non piegò a deflettere dal Vangelo - Emilio Pasini offre 1943"** È un grande titolo di onore essere elogiato da chi, sfollato dalla sua casa di città, mal sopportava un regime che mandava inutilmente i giovani al macello. Chissà che qualche cultore di storia locale non intraprenda uno studio dei due parroci in modo da attingere non solo alla memoria della loro vita, ma soprattutto alla linfa profonda che ha animato la loro esistenza.

d. a. f..

In memoria



Giovanni Battista Mometti
30.11.1956 - 22.5.2016



Maria Bonardi
20.12.1918 - 31.5.2016



Giovanni Cabassi
20.6.1916 - 7.6.2016



Pietro Breda
5.3.1947 - 24.6.2016



Angelo Lamperti
1.10.1939 - 25.6.2016



Teresa Bosio
7.2.1932 - 17.7.2016



Giulia Ponti
24.3.1913 - 18.7.2016



Elisabetta Opelli (Elisa)
30.5.1939 - 29.7.2016



Domenica Dalola
19.2.1925 - 12.8.2016



Elisa Dunia Limoncini
9.11.1937 - 5.9.2016



Francesca Rosa Ravelli
28.12.1942 - 6.9.2016



Angelica Rizzo
3.8.1938 - 17.5.2016
sposa di Errico Raffaele
deceduta a Hensies
in Belgio



Paolina Minelli (Mari)
8.12.1934 - 10.7.2016
Funerale a Cazzago

Il giubileo delle ragazze e dei ragazzi dell'UP (oltre 250 solo dal 4° anno ai preadolescenti) nella meravigliosa Abbazia Olivetana di San Nicola a Rodengo Saiano e nella seconda immagine il giubileo degli adulti in pellegrinaggio verso la Cattedrale di Brescia.





OFFERTE

Dal 18 maggio al 14 settembre 2016

In memoria di **Giovanni Battista Mometti**
- Tomaso e Giusi € 50,00
- N. N. € 20,00
- La nipote Jessica e Daniele € 20,00
- Famiglia Lancini Giovanni e Nadia € 30,00
- I Coscritti del 1956 per cel. S. Messe € 40,00
- I Coscritti del 1956 alla Madonna d. Zucchella perché vegli sui familiari € 70,00
- Famiglia Bruno Verzeletti € 50,00
- Famiglia Sardini Mauro € 50,00
- Cugino Massimo con Silvana € 15,00
- Gruppo Volontari Manifestazioni Costa € 50,00

Offerte Prime Confessioni per carcerati (don Carlo Bosio) € 200,00
Classe 1953 ricordando i coscritti e le coscritte defunti € 40,00
N. N. per le opere parrocchiali € 50,00
Matrimonio Angoli Alice e Simone Gelmini € 60,00
Battesimo Sofia Consolati € 50,00
In memoria di **Maria Bonardi ved. Capoferri**
- I figli Giuseppe, Matilde e Angelo con famiglie .....
- Famiglia Bonassi .....
- Gruppo Volontari Costa € 100,00
- I nipoti Elena e Luigi .....
- I nipoti Mariagrazia e Nicola .....

L. & B. L. alla Parrocchia € 20,00
In memoria di **Antonio Bonomelli**
- Zia Paolina e figli Breda € 50,00

Battesimo Niccolò Moroni € 100,00
In memoria di **Giovanni Cabassi**
- I figli in memoria del papà € 200,00
- I nipoti Rino e Teresi Cabassi € 50,00
- Cognata Elisabetta con figlia e famiglia € 20,00
- Cognata Elisabetta con figlia e famiglia alla Madonna della Zucchella € 30,00
- Famiglia Ragni Natale € 50,00
- Nipote Alda con Claudia € 50,00
- Famiglia Rubagotti Giuseppe € 20,00
- Nipoti Teresa, Domenica e Pierina € 50,00
- La Cognata Clelia alla Zucchella € 50,00
- La cognata Velina con i figli € 50,00
- Gruppo Volontari della Costa (bonifico) € 100,00
- Orizio Giacomo e Massimo con le famiglie € 50,00
- Cognata Teresa con Giacomo e Domenica e rispettive famiglie € 50,00

Matrimonio
Archetti Alessandro - Reccagni Ivonne € 250,00
Offerta Fiorista matrimonio € 25,00
Famiglia Sartori - Gaibotti per le opere parrocchiali € 50,00
Famiglia Sartori - Gaibotti alla Madonna della Zucchella € 30,00
Nel 60° anniversario di matrimonio di Enrico e Maria alla Madonna della Zucchella € 50,00
M. e Pg. alla Madonna della Zucchella € 100,00
In memoria di **Pietro Breda**
- I familiari € 150,00
- Famiglie Turra e Ghirardi € 150,00
- Agostina, Battista e famiglia € 100,00
- Franca e Agostino Bonardi € 200,00
- I nipoti Ghirardi e Turra € 50,00
- Un cugino particolare € 50,00
- Zia Paolina e figli € 100,00
- Gli amici Teresa e Marino € 20,00

In memoria di **Angelo Lamberti**
- Moglie e figli € 800,00
- L'amica Carolina € 70,00
- I Coscritti del 1939 € 50,00

I Coscritti del 1939 in memoria di tutti i loro defunti € 50,00
Giornata Carità del Papa (Chiesetta del Barco) € 80,00
T. R. alla Madonna della Zucchella per grazia ricevuta € 100,00
Giornata carità del papa € 545,48
B. L. alla Madonna della Zucchella € 50,00
Matrimonio Vanessa e Simone € 150,00
In memoria di **Teresa Bosio ved. Verzeletti**
- I figli € 100,00
- La sorella Velina e figli € 50,00
- La cognata Dalola Clelia e figli alla Madonna della Zucchella € 50,00
- La cognata Elisabetta e figli con famiglie € 50,00
- I nipoti Rina, Irene e Remo € 50,00
- La nipote Alda con Claudia e nipote Elio con Angela, Stefano e Andrea € 100,00
- Famiglia Apolone .....
- Ass. anziani e pensionati di Bornato € 20,00
- Le cognate Verzeletti con i figli .....
- Le famiglie di via degli Alpini € 75,00
- Famiglia Renato Danesi, Maria Teresa, Pierluigi e Cristian € 50,00

In memoria di **Giulia Ponti ved. Pizzocolo**
- I figli € 150,00
- Ass. anziani e pensionati di Bornato € 20,00

Grest per la Siria € 800,00
Battesimo Matteo Strippoli € 50,00
Grazie al Signore per la benedizione del nostro recente matrimonio S. & M. € 400,00
N. N. in ringraziamento 50° matrimonio alla Madonna della Zucchella € 50,00
Bancarella pro opere parrocchiali € 250,00
In memoria di **Elisabetta (Elisa) Opelli in Gilberti**
- Ordine Francescano secolare € 50,00
- Classe 1939 € 100,00
- Carlo, Caterina e figli € 50,00
- Giulia con figli Gianluca e Diego Maffi € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. per le opere parrocchiali € 250,00
La fraternità O. F. S. alla Parrocchia € 100,00

D. e L. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Offerta alla Madonna Zucchella	€ 10,00
In memoria di **Antonio Locatelli**	€ 60,00
In memoria di **Domenica (Clelia) Dalola**	
I figli con le rispettive famiglie	€ 300,00
I nipoti Rino e Teresi Cabassi	€ 50,00
I nipoti Verzeletti Mario e Domenica con famiglia	€ 50,00
I nipoti Cabassi Rina, Irene e Remo con le loro famiglie	€ 50,00
La nipote Alda con Claudia e nipote Elio con Angela, Stefano e Andrea	€ 50,00
La cognata Elisabetta con figlie e famiglie	€ 50,00
Cognate e cognati Dotti	€ 40,00
La nipote Giulia con i figli Gianluca e Diego Maffi	€ 50,00
La cognata Velina con i figli	€ 50,00
Il Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
Offerta alla Madonna dalla Cassetta delle Candele	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Offerta per i fiori della Festa dell'Assunta	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 10,00
Battesimo Camilla Baroni	€ 100,00
Battesimo Stefano Cancelli	€ 100,00
Battesimo Ambrosini Chiara Maria	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per la mia mamma	€ 50,00
In memoria di **Elisa Dunia Limoncini in Balduzzi**	
I familiari	€ 200,00
In memoria di **Giuliano Minelli**	
I Coscritti del 1942	€ 80,00
In memoria di **Francesca Rosa Ravelli in Buizza**	
La famiglia	€ 50,00
La figlioccia Leonora Pedrali	€ 25,00
Le Fam. Buizza Ferdinando, Antonini Luigi, Pedrali Paolo e Bono Giacomo	€ 100,00
I Coscritti del 1942	€ 80,00
Il testimone di nozze Emilio Lancini e famiglia	€ 50,00
La Famiglia Sbardellati	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Battesimi Fera Anita, Orlando, Syria e Ughetta	200,00
Gruppo Rumelgia	100,00



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

12. Consolati Sofia
13. Moroni Niccolò
14. Strippoli Matteo
15. Cancelli Stefano
16. Baroni Camilla
17. Ambrosini Chiara Maria
18. Fera Anita
19. Fera Orlando
20. Fera Syria
21. Fera Ughetta
22. Bevilacqua Mario
23. Lancini Agata

Matrimoni

4. Archetti Alessandro con Reccagni Ivonne
5. Recenti Simone con Cancelli Vanessa
6. Passanisi Michele con Mometti Gloria
7. Speziani Michele con Faletti Anna

Defunti

16. Mometti Giovanni	di anni 59
17. Bonardi Maria	97
18. Cabassi Giovanni	99
19. Breda Pietro	69
20. Lamberti Angelo	76
21. Bosio Teresa	84
22. Ponti Giulia	103
23. Opelli Elisabetta	77
24. Dalola Domenica	91
25. Limoncini Elisa	78
26. Ravelli Francesca Rosa	73

Generosità

Il Gruppo Alpini di Bornato, per l'utilizzo dell'Oratorio per la loro festa, ha dato un contributo spese di euro 2.200,00. Il Gruppo Cafarnao, come segno di solidarietà, in occasione della Prima Confessione ha raccolto euro 200,00, che sono stati consegnati a don Carlo Bosio per i carcerati. In parrocchia, nella Giornata del Papa nell'ultima domenica di giugno (Obolo di San Pietro), sono state raccolte offerte per euro 545, 48.

Pro terremotati

Per i terremotati del Centro Italia sono stati inviati alla Caritas complessivamente euro 1.480,53. In chiesa sono stati raccolti euro 1.210,66; alla Santa Messa celebrata alla Rumelgia euro 97,26 e al Barco euro 100,00. Maria Giulia e Martina, con una bancarella organizzata per generosità, hanno raccolto e donato euro 72,60.

Ottobre 2016

2 Do. XXVII T. O. - Madonna del Rosario
Ore 10.30 - Santa Messa in polivalente
Inizio cammino ICFR
e benedizione nuovo mezzo dell'Up,
un Doblò work-up
Ore 18 – Messa e processione mariana

4 Ma. **San Francesco, Patrono d'Italia**
Ore 8.30 - Santa Messa
con l'Ordine Francescano secolare

7 Ve. **Inizio Pellegrinaggio dell'UP a Roma**
Ore 20.30 – Oratorio di Calino
Nati 2 volte
Catechesi per genitori di battezzati
o battezzandi

8 Sa. Pellegrinaggio dell'UP a Roma

9 Do. XXVIII T. O.
350° Anniversario
della dedicazione
della Chiesa parrocchiale
Pellegrinaggio dell'UP a Roma
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth

10 Lu. San Daniele Comboni, vescovo, bresciano
Inizio cammino Adolescenti II, III e IV

11 Ma. San Giovanni XXIII, papa
Ore 20.30 genitori Antiochia (1ª media)

13 Gi. San Giovanni Bodeo, martire, bresciano
Ore 20.30 - Oratorio di Calino
Incontro di verifica dei cammini
di catechesi battesimale e ICFR

14 Ve. Ore 20.30 – Oratorio di Calino
Nati 2 volte
Catechesi per genitori di battezzati
o battezzandi

16 Do. XXIX T. O.
Ore 16.00 – Incontro genitori Betlemme
Ore 18.00 a Bornato Messa Giovani

17 Lu. Sant'Ignazio di Antiochia,
vescovo e martire

18 Ma. San Luca evangelista

21 Ve. Ore 20.30 – Oratorio di Bornato
Convocazione dell'Assemblea educativa

22 Sa. San Giovanni Paolo II, papa

23 Do. XXX T. O.
90ª Giornata Missionaria Mondiale
Ore 16.00 a Cazzago
consegna del Padre nostro
Ore 18.30 a Pedrocca
Inizio cammino Preadolescenti

26 Me. Santi Filastrio e Gaudenzio,
vescovi bresciani

27 Gi. Santa Teresa Eustochio Verzeri, bresciana

30 Do. XXXI T. O.
Ore 10.30 – Battesimi – Parrocchia Bornato
Ore 16.00 – Incontro genitori Emmaus

Novembre 2016

1 Ma. TUTTI I SANTI
Indulgenza plenaria per i defunti
Giornata mondiale
della santificazione universale
Ore 15.00 - Santa Messa al Camposanto

2 Me. **Commemorazione Defunti**
Ore 8.30 - Santa Messa in Chiesa
Ore 15.00 - Santa Messa al Camposanto

4 Ve. San Carlo Borromeo, vescovo

6 Do. XXXII T. O.
Ore 10.30 – Consegna Vangelo
Gruppi Nazareth a Bornato
15.00 Genitori Gruppi Betlemme a Pedrocca

7 Lu. Beato Sebastiano Maggi, bresciano

8 Ma. Ore 20.30 - Corso biblico all'Oreb

9 Me. Dedicazione della Basilica Lateranense

10 Gi. San Leone Magno, papa
Ore 20.30 – Convocazione catechisti
e ospiti Centri di Ascolto

11 Ve. San Martino di Tours, vescovo

13 Do. XXXIII T. O.
66ª Giornata nazionale
del ringraziamento
Cresime e Comunioni Cazzago e Pedrocca
Ore 10.30 – Consegna Bibbia
Gruppi Gerusalemme
Ore 20.30 Cammino giovani a Cazzago

15 Ma. Sant'Alberto Magno, vescovo
Ore 20.30 - Corso biblico - Oreb

18 Ve. Ore 20.30 - Confessioni per ragazzi/e,
padrini e madrine

20 Do. Cristo Re
Chiusura Giubileo Straordinario
della Misericordia
CRESIME e COMUNIONI
Ore 9.30 - Santa Messa per le famiglie
Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni
Presiede mons. Gabriele Filippini

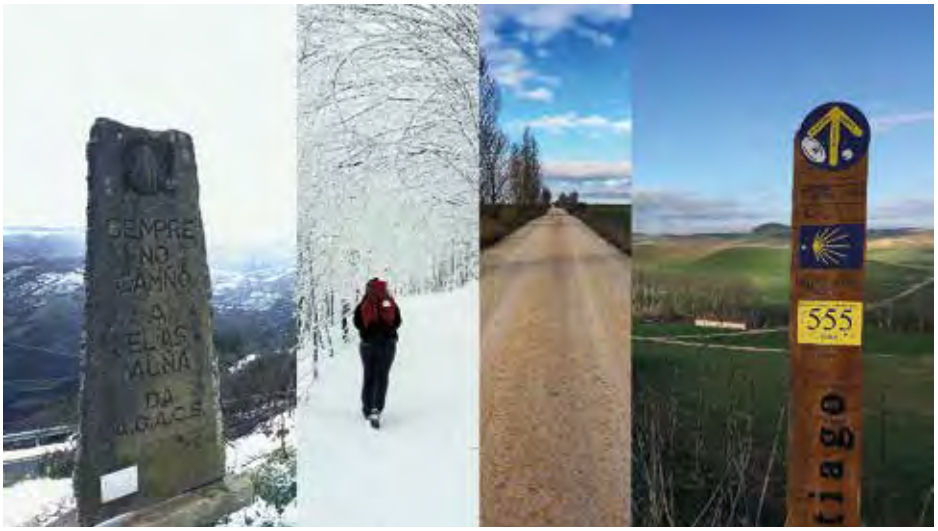
21 Lu. Presentazione della B. V. Maria
Giornata mondiale delle claustrali

22 Ma. Santa Cecilia, vergine e martire
Ore 20.30 - Corso biblico all'Oreb

27 Do. I Avvento
GIORNATA DEL PANE
Ore 10.30 – Battesimi – Parrocchia Bornato
15.00 Genitori Gruppi Cafarnao a Calino
20.30 Cammino giovani a Pedrocca

Gruppo catechiste/i ICFR 2016– 2017

1. Bocchi Alessandra
2. Bocchi Samuele
3. Borghetti Paola
4. Caglioni Mirella
5. Cancelli Enrico
6. Faletti Donatella
7. Ferrari Roberta
8. Lorini Annalisa
9. Martinelli Giovanna
10. Orizio Lidia
11. Palamini Rita
12. Ravelli Giusi
13. Richetti Viviana
14. Sr Wilmarosa Silvestrin
15. Targhettini Mariantonietta
16. Targhettini Elisa
17. Tonelli Francesca
18. Verzeletti diac. Bruno
19. Zamboni Marta



"El camino" di Francesca, catechista... ed era febbraio... c'era la neve

Trenta giorni di cammino. 776 km. Da Saint-Jean-Pied-de-Port, sui Pirenei francesi, a Santiago de Compostela, in Galizia, nell'estremo ovest della Spagna. Un pellegrinaggio. Ho conosciuto il Cammino di Santiago tre anni fa, durante un campo estivo, grazie a don Paolo. Quei pochi chilometri percorsi insieme al gruppo giovani avevano lasciato dentro di me il desiderio di tornare. Così a febbraio di quest'anno sono partita.

Sono stati trenta giorni di fatica, di gioia, di incontri, di racconti, di condivisione, di meraviglia, di silenzi, di lacrime e di ricerca. Trenta giorni, con lo zaino in spalla, seguendo i Suoi passi. Ogni tappa mi è servita per avvicinarmi sempre di più a Lui e per conoscere meglio me stessa.

È stato un cammino difficile, ma indimenticabile. Mi ha insegnato molto e non si è concluso con l'arrivo a Santiago. Il cammino è rimasto dentro di me, perché siamo tutti sempre in cammino. Sempre alla ricerca di Dio.

Francesca T.

Anno catechistico 2016-2017

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	Gruppo unico alla Pedrocca	Domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Mirella e Etta	Sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Giovanna	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Marta e Samuele	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Enrico	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° Anno)	Giusi e Alessandra	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° Anno)	Francesca e Paola	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Roberta	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	diac. Bruno	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Annalisa e Viviana	Giovedì	14.30
Antiochia (5° anno)	Suor Wilmarosa	Giovedì	14.30
Antiochia (5° anno)	Rita e Lidia	Giovedì	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2ª e 3ª media): Davide Tonelli, Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.









La possibilità di inserire tante fotografie quanti sono stati i momenti comunitari dell'esatte è ampiamente insufficiente. Rimandiamo al sito della Parrocchia (**www.parrocchiadibornato.org** e a quello dell'Unità pastorale (**www.up-parrocchiedi-cazzago.it**). **In questa pagina**: 50° di Messa di P. Gianni Mometti, processione di San Bartolomeo, presentazione del libro "Militari di Bornato"; Festa alla Costa e al Barco; Giubileo della misericordia dell'Unità pastorale unitamente al 25° di parrocchiato di don Luigi Venni in Sant'Alessandro a Brescia.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 133 - Novembre 2016 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.30 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.30

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



Sommario

La copertina	pag. 2
Il nuovo parroco di Cazzago	2
Inversamente proporzionale	3
Mons. Luciano Monari	
Scrivo a voi, cari genitori	4
Una bella cura per i genitori dell'ICFR	5
Lettera di mons. Monari	
Il Regno di Dio è vicino	6
Centri di Ascolto 2016	8
Entrare nell'Avvento	**9**
Il messaggio della Giornata del ringraziamento	10
Pellegrinaggio a Roma	13
Varcare la porta della misericordia	13
Pastorale giovanile	
GMG Cracovia	14
Adolescenti	14
Preadolescenti	15
Il Tempo giusto e Gli anni in tasca	**16**
Anagrafe, Rendiconto, Offerte	17
Album fotografico	18
Calendario pastorale	20
Cremazione? Sì, meglio però...	**21**
Indicazioni per i funerali	**22**
La Cappella cimiteriale	23
Orario Sante Messe UP	**24**

Don Giulio Moneta
Parroco di Cazzago S. M.



Giovedì 8 dicembre 2016

Solennità dell'Immacolata

Ore 14.30

Ingresso e immissione in possesso

La copertina

La copertina del bollettino di novembre è dedicata alla Cappella cimiteriale, richiamo alla preghiera che dobbiamo a tutti i defunti, insieme ovviamente alla preghiera per i nostri cari. È un gioiello della parrocchia di Bornato; è anche un unicum snell bresciano per la sua architettura; è stata conservata per la pietas che dobbiamo ai morti, ma deve diventare anche un richiamo continuo alla nostra morte e al dovere di vivere non dimenticando dove siamo attesi.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Inversamente proporzionale?

Il bollettino di novembre, che ha la caratteristica di introdurre al grande tempo dell'Avvento e quindi ad una seria preparazione del Natale (così bistrattato, il Natale, anche da noi cristiani), è sempre ridotto rispetto alle numerose pagine del bollettino che riporta le attività estive con tutte le immagini che documentano momenti belli della vita della comunità.
Però i numeri di novembre del bollettino hanno la caratteristica di corrispondere ad una esigenza profonda dell'animo umano: chiedersi cosa rimane della vita che conduciamo, dare un pensiero, magari molto serio, alla morte, riportare per queste ragioni testi del papa o del nostro vescovo, scritti proprio per condurci per mano nella sequela di Gesù come discepoli dell'unico maestro che conosce i segreti della vita e che ci ha dischiuso il passaggio dall'effimero e dal pane che non sfama al sostanziale e all'unico pane della vita eterna.
Così anche questo numero di novembre corrisponde a questa stagione dell'anno e della vita.
Novembre, mese della commemorazione di tutti i defunti, a cui spontaneamente pensiamo più che all'assemblea festosa dei Santi, come ci ricorda il primo di novembre, diventa l'occasione per proporre un testo recente sulla risurrezione dei corpi e sulle modalità di pensare alla nostra morte e alla morte delle persone care.
Pur avendo già accennato nel numero scorso alla ***Lettera del vescovo ai genitori***, la presentiamo in maniera più ampia sperando di ingolosire i genitori perché la leggano per intero attingendo alle possibilità che abbiamo attraverso la rete internet.
Sempre del nostro Vescovo un documento non lungo su temi importanti della vita ecclesiale.
Porta un titolo breve ma suggestivo: ***Il Regno di Dio è vicino***. A pensarci bene, quanto ne abbiamo di bisogno di idee chiare sul regno di Dio, quanto ne abbiamo bisogno di consolazione, quanto ci serve portare il cuore nel Regno di Dio per non lasciarci soffocare da parole come Isis, terremoto, futuro, mondo di domani, vita e morte...
Tutto è possibile? Davvero tutto è possibile? Anche credere in un mondo migliore? Ma ha un nome e dov'è questo mondo migliore?
I giovani stanno aspettando il nuovo singolo di Vasco Rossi, anticipato in brevi passaggi e completamente nel testo.
"Tutto è possibile, anche credere in un mondo migliore" è il ritornello.
Ma quale mondo migliore? Bellissimo il suono che ci parla del mondo migliore, ma i contenuti quali sono? Dov'è questo mondo migliore?
Il mondo migliore è solo Gesù, solo il suo regno è il mondo migliore ed il nostro Vescovo ci introduce con più profondità di Vasco nella possibilità che noi già ora abbiamo di sentirci in un mondo migliore.

Poi il bollettino, anche solo con brevi testi e qualche immagine, ci parla delle suggestive proposte per preadolescenti, adolescenti e giovani. Parole accattivanti, contenuti solidi da vivere poi nei giorni delle catechesi.

Lasciamoci prendere dalla lettura e dalla voglia di continuare con altre letture che possiamo attingere altrove, facendo le scelte giuste.
Non permettiamo che il demone dell'inversamente proporzionale abbia a consumare i giorni rendendoli vuoti e senza senso.
Intendo dire: a fronte delle tante stupende parole di papa Francesco, a fronte dei tanti bellissimi messaggi che vengono veicolati ogni giorno dai troppi strumenti della comunicazione, sembra - solo sembra, spero - che l'effetto sia il contrario di quello che dovrebbero produrre. Più papa Francesco ci invita ad accogliere chiunque, cominciando dai profughi, da chi fugge dalla guerra, da chi implora un aiuto per avere una vita dignitosa, più cresce, soprattutto (??) nelle comunità cristiane l'insofferenza per questi richiami e sempre più le belle parole sono accompagnate dalle tristi cronache delle iniziative di comitati, di gruppi che respingono anche solo l'idea di poter avere accanto fratelli da amare.
Più si dà fiducia ai giovani perché con grinta affrontino il loro futuro, più crescono i cori di chi vorrebbe che solo gli altri cambiassero, senza impegnarsi a cambiare se stessi e a nutrirsi di speranza "fondata" nel proprio impegno.
Più gli uomini e le donne della politica sono invitati a riprendere il timone di una conduzione seria del bene comune, più le liti e le insulsaggini e la voglia di contrapporsi cresce.
E, sembra - spero sia un mio errore - in maniera inversamente proporzionale: più si parla di traguardi, di un mondo migliore possibile, meno se ne raggiungono di mete e meno bello sembra il nostro mondo.
Ma noi non desistiamo, con noi abbiamo chi ha già vinto il mondo e ci può far vivere in un mondo migliore da subito.

don Andrea



Scrivo a voi, cari genitori



Dalla lettera del Vescovo Luciano Monari ai genitori dell'iniziazione cristiana

Cari genitori,
un passo decisivo viene chiesto oggi alla pastorale familiare: **che la famiglia passi da "oggetto" della pastorale a "soggetto" della pastorale**. È urgente che la famiglia stessa diventi protagonista attiva della vita della comunità cristiana; che essa diventi creatrice e attrice di comportamenti che arricchiscono la vita della comunità e la facciano crescere e maturare.

La scelta che sta alla base del cammino di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi è quella di **passare** da un progetto catechistico che introduce ai contenuti della fede (conoscenza del credo, dei comandamenti, dei sacramenti …) **a un progetto che introduce al vissuto globale della fede**, quindi, conoscenza sì, ma arricchita di celebrazioni, passi di carità, esperienze di preghiera, testimonianza missionaria, senso di appartenenza responsabile alla Chiesa.

La trasmissione del vissuto cristiano è compito di tutti i cristiani; quindi i genitori sono i primi attori di questa trasmissione di vita, poiché **senza il loro esempio qualsiasi trasmissione non può essere efficace**. Se negli incontri parrocchiali vengono proposte indicazioni sul comportamento cristiano, ma in famiglia lo stile di vita è del tutto secolare, la comunicazione offerta in parrocchia sarà necessariamente perdente. **O sono i genitori che accompagnano i figli nella maturazione di comportamenti di fede, o c'è poca speranza** di poter trasmettere un vero stile cristiano di vita.

I genitori sono i primi a trasmettere **l'alfabeto della vita cristiana**: il segno della croce, il Padre Nostro, l'Ave Maria … **Si tratta di insegnare ai bambini** a cominciare e finire la giornata con la preghiera; questo semplice fatto ricorda che la giornata (cioè la vita) ci viene da Dio (preghiera del mattino) e che la giornata (cioè la vita) ritorna a Dio (preghiera della sera).

Il modo in cui una famiglia vive la *domenica* è decisivo per la trasmissione della fede. Al centro sta, naturalmente, la partecipazione all'eucaristia. **La società secolarizzata ha trasformato il "giorno del Signore" in un "week end"** che serve unicamente a ristorare le forze dopo una settimana di lavoro. Niente da dire su questo obiettivo, ma per il cristiano la domenica è molto di più: è il giorno in cui siamo convocati dal Signore per nutrirci della sua Parola, è giorno della famiglia e della comunità. Un discorso simile va fatto per le feste in genere: Natale, Pasqua, feste di tutti i Santi, festa dell'Assunzione … È importante conoscere, valorizzare e vivere **i simboli della nostra feste; diversamente ci vedremo "rubare" le feste** da una mentalità di puro consumismo, che può garantire solo il piacere di un momento e non il significato di una vita.

Fa parte di una educazione alla fede e alla vita ecclesiale anche **trasmettere una convinzione sincera del grande dono di sacerdoti e religiosi**, che, dopo aver abbandonato la famiglia, seguono Gesù nella vita di servizio quotidiano ai fratelli, facendo del ministero pastorale la scelta totalizzante della loro vita. Accanto a questi ci sono i diaconi o i titolari di altri servizi ecclesiali.

Fin dai primi anni **il bambino deve essere familiarizzato anche con l'edificio-chiesa**. Così diventa utile saper spiegare le diverse immagini, i loro contenuti, i simboli che vi si trovano. La chiesa cristiana è pensata come abitazione del Signore, ma nello stesso tempo come luogo di riunione dei battezzati: in Gesù Cristo Figlio di Dio, Dio si è fatto uomo perché in Lui anche noi, uomini, possiamo diventare figli di Dio.

Parole e immagini possono aiutare ad arricchire l'esperienza di fede quotidiana; è importante che siano presenti nelle nostre abitazioni, per esempio, il croci-

fisso o l'icona di Maria.
In conclusione, **la cosa più importante è lo stile di vita che si costruisce in famiglia**, nei rapporti tra i membri della famiglia stessa e nei rapporti della famiglia con l'ambiente esterno. Molto impara un figlio dal modo in cui in famiglia si gestiscono i soldi, dai giudizi che vengono dati sugli avvenimenti e sulle persone, dall'atteggiamento che si tiene nei confronti dei poveri, dei malati, degli anziani, degli stranieri.
Bisogna allora dire che il requisito di fondo da sviluppare è l'autenticità della vita cristiana. Non vuol dire che **i genitori** debbano essere perfetti per riuscire a diventare buoni educatori alla fede; vuol dire però che **debbono essere autentici e cioè sinceramente impegnati a vivere con coerenza la fede**, considerandola indispensabile per dare l'orientamento giusto alla vita.
Genitori carissimi, è davanti agli occhi di tutti l'importanza e insieme la difficoltà del compito educativo che vi compete. **Sappiate che il Signore è con voi**.
Dio vi benedica, benedica e renda fecondo il vostro lavoro.
Con stima grande, nella comunione del Signore Gesù.

Luciano Monari
Vescovo
Brescia, 8 settembre 2016
Natività della Beata Vergine Maria



Una bella cura per i genitori dell'ICFR

I genitori dei cammini ICFR già sono stati più volte informati di questa lettera, sintetizzata a fianco, del nostro vescovo e rivolta a loro in particolare. È disponibile nei siti della parrocchia e dell'unità pastorale (www.up-parrocchiedicazzago.it e www.parrocchiadibornato.org) già dalla prima domenica di ottobre, quando, nella Messa in polivalente, abbiamo avviato i cammini di preparazione alle tappe della formazione cristiana.
Ai genitori suggerirei, dopo aver letto la bella sintesi e possibilmente dopo il testo integrale, di **preparare un foglio bianco** a righe, **una biro del colore che piace** e di **scrivere quali propositi suscita la lettura** del testo.
E scriverli questi propositi.
Secondo passo, il papà e la mamma, dopo che avranno scritto i loro propositi, separatamente, senza consultarsi e senza copiare e senza cercare soluzioni banali o altrui in internet, si confrontano tra di loro e sintetizzano mettendosi d'accordo su quanto mantenere e quanto rimandare a altri tempi.
Raggiunta una bella forma di alcune poche frasi si passa alla condivisione con i propri figli, almeno in quello che li riguarda. **Concluso l'iter della formazione del testo**, il più creativo e il più dotato nella famiglia trascrive il tutto su un bel foglio e prima di uscire la domenica successiva per la partecipazione alla Messa, con molta professionalità e in *pompa magna* lo si appenda alla porta d'ingresso dal lato interno.
Ogni domenica mattina, nel giorno del Signore, i**l più piccolo della famiglia** viene incaricato di leggerlo, integrale, senza fretta, senza abbreviazioni, per tutti... e questo almeno fino a Natale, quando si provvederà ad aggiungere o sostituire i propositi con quelli provvisoriamente congelati.
Garantito che, senza spendere una lira, la famiglia avrà vantaggi grandiosi fin dal primo giorno di applicazione.
La super- magia vale solo se per primi, fedeli fino allo scrupolo, saranno i genitori.
Disposto a rimborsare il tempo perso se, applicato coscienziosamente, non ci fossero risultati positivi.

don Andrea



IL REGNO DI DIO È VICINO

«Per alcuni anni almeno l'impegno della nostra Chiesa, insieme con tutta la Chiesa italiana, sarà diretto a comprendere, assimilare e attuare le indicazioni della lettera *Evangelii Gaudium*, di papa Francesco. La rilettura di tutta l'attività pastorale **in ottica missionaria,** la insistenza sulla gioia come atteggiamento di fondo che deve caratterizzare le comunità cristiane, le indicazioni puntuali sui pericoli e le tentazioni che il momento presente offre, sono indicazioni stimolanti che non possiamo lasciar passare distrattamente. È evidente a tutti che non è possibile procedere ripetendo semplicemente le scelte del passato. […] Per questo, all'inizio del nuovo anno pastorale, offro alcune indicazioni per indirizzare gli sforzi di tutti».

1. L'annuncio del Regno di Dio

«Il centro della predicazione di Gesù è stato l'annuncio della vicinanza del Regno di Dio […]. Quando Gesù comincia a predicare e a operare, la sovranità di Dio si fa vicina in modo particolarmente intenso, tanto che gli uomini possono incominciare a vivere consapevolmente 'sotto' la sovranità di Dio […]. Gesù è l'incarnazione del Regno di Dio: su di lui Dio 'regna' nel senso che la volontà di Dio dirige tutti i suoi comportamenti, le sue parole […]. **Gesù esercita un influsso reale anche sul mondo intero**, sulla società degli uomini, nella misura in cui coloro che credono in Gesù praticano coerentemente la fede in tutto il loro vissuto. Si può allora dire così: il mondo è chiamato a prendere sempre più chiaramente la forma della volontà di Dio. Questo non significa che la storia sia un processo lineare e continuo che rende sempre più evidente la presenza di Dio. Ci sono epoche di progresso, nelle quali la presenza di Dio si fa più chiara; ma ci sono anche epoche di regresso nelle quali il peccato degli uomini offusca la rivelazione dell'amore di Dio, rende più difficile la fede, raffredda l'amore di molti. Rimane però sempre vero che "Dio fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano" (Rom 8,28), che quindi anche nei momenti di regresso **la provvidenza di Dio è operante** e le difficoltà del tempo non cancellano la speranza; mai. In questi momenti è la croce che emerge come sorgente di rigenerazione e di salvezza».

2. La vocazione missionaria della Chiesa

«[…] Bisogna sempre ricordare che il Regno di Dio è più grande della Chiesa perché esso riguarda il mondo intero nel suo rapporto con Dio […]. Si capisce allora che l'esperienza della Chiesa sia strutturalmente aperta alla dimensione più ampia del Regno e diventi necessariamente 'missionaria' sia quando annuncia il vangelo, sia quando cerca di vivere coerentemente la sua vocazione di comunione. La vita della Chiesa, infatti, si muove contemporaneamente su due registri: il primo è quello della sua crescita e il secondo è quello del suo contributo alla trasformazione del mondo […]. La **crescita della Chiesa** ha dunque due dimensioni, quella della crescita **quantitativa**, quando cresce il numero dei cristiani; quella della crescita **qualitativa**, quando i cristiani assomigliano di più a Cristo, loro 'capo' […]. Il motivo per cui la crescita quantitativa è un valore positivo, importante è che attraverso di essa esperienze nuove e diverse vengono toccate dall'amore di Dio e quindi producono comportamenti nuovi, che rendono più bello e umano il mondo; nello stesso tempo l'amore di Dio s'incarna in esperienze sempre nuove e quindi si manifesta sempre più forte e ricco. Si può dire: "perché la grazia, ancor più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio." (2Cor 4,15). Naturalmente, una crescita che fosse solo quantitativa sarebbe monca e potrebbe addirittura diventare controproducente, perché potrebbe diventare causa di mediocrità […].

3. Le linee per un progetto pastorale missionario

In questo cammino s'inseriscono le "Linee per un progetto pastorale missionario" che il Consiglio Pastorale Diocesano ha prodotto in due anni di lavoro, con un impegno lungo e paziente […]. Si tratta, piuttosto, di indicazioni puntuali su come qualsiasi soggetto pastorale operante in diocesi possa impostare un programma di azione efficace, che abbia come obiettivo la **missionarietà,** l'annuncio del vangelo nel mondo di oggi. […]. Chi opera nella pastorale dev'essere umile e non pretendere di far entrare tutto dentro i suoi schemi mentali; deve essere aperto a riconoscere l'azione dello Spirito anche dove



non l'aveva immaginata; deve valorizzare tutto il bene che vede nella vita dei credenti, senza pretendere che tutto sia perfetto subito. Soprattutto deve sapere che l'azione pastorale è sempre e solo un'azione di preparazione, invito, sollecitazione alla vita cristiana […]. L'azione pastorale offre ciò che è necessario perché la vita di fede possa nascere e svilupparsi; ma poi tutto si gioca nel segreto del cuore umano dove Dio agisce col suo Spirito e dove l'uomo esercita la sua libertà e la sua responsabilità. È con questo spirito che nel prossimo anno pastorale dovremo riprendere le «Linee per un **progetto pastorale missionario"** di sui sopra. Toccherà alle unità pastorali e alle parrocchie discuterle nei rispettivi Consigli Pastorali e decidere come incarnarle nella situazione concreta di ciascun territorio».

4. La ripresa dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

Il secondo punto d'impegno per il prossimo anno non ha bisogno di lunghe spiegazioni. Si tratta della ripresa dell'ICFR (Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi) dopo la verifica che stiamo facendo in questi ultimi mesi […]. Solo un cieco potrebbe non vedere i cambiamenti sociali che si sono verificati in questi anni nel vissuto di tutti ma in particolare dei giovani, dei ragazzi, delle donne; e quindi solo chi non vuol vedere può pensare che un progetto pensato quando la trasmissione della fede era istituzionale come la trasmissione della lingua italiana e della matematica possa andare bene anche oggi e potrà rimane efficace nel futuro. Il 28/29% dei giovani oggi si dichiarano atei; si professano atee anche persone che hanno frequentato tutto il catechismo dalla prima classe all'ultima, che hanno frequentato l'Oratorio e che hanno un ricordo buono di questa esperienza. Considerano la fede come un'opzione possibile; e ciononostante non credono. Non so se l'ICFR sia la risposta migliore al problema, ma so che la proposta del passato non è all'altezza della sfida attuale. Certo l'ICFR non è una risposta esaustiva perché riguarda solo un piccolo tratto del cammino di un ragazzo verso la maturità. Sono anche convinto, e l'ho detto esplicitamente, che in futuro ci sarà bisogno di verifiche e di regolari correzioni del cammino [...]. Abbiamo bisogno di catechisti che essi per primi vivano la **fede come una scelta integrale di vita**; che abbiano provato la difficoltà di unire fede e vissuto; che abbiano scoperto la fede come risposta positiva ed esaltante alle sfide del mondo contemporaneo; che abbiano una buona cultura profana e che abbiano tentato di incarnare in questa cultura profana il messaggio evangelico [..]. La medesima fede può essere espressa in modi molto diversi; per convincersene basterebbe confrontare le testimonianze dei santi attraverso i secoli».

5. L'esortazione postsinodale "Amoris Laetitia"

La pubblicazione della esortazione postsinodale "*Amoris Laetitia*" costituisce un altro punto delicato del nostro impegno [...]. L'**amore sta al centro dell'esperienza di fede** e l'educazione all'amore è uno dei compiti fondamentali dei genitori e di tutta la comunità cristiana. Siamo perciò di fronte a un documento prezioso dal punto di vista pastorale. Non so se davvero abbiamo educato all'amore così come dovevamo; ma in ogni modo il risultato è stato scarso […]. C'è molto da fare nell'**educazione all'amore** e su questo deve appuntarsi l'attenzione prima di ogni lettore dell'*Amoris Laetitia*. Il secondo centro della lettera è naturalmente il matrimonio. Il numero troppo alto di separazioni e di divorzi, la disaffezione nei confronti del matrimonio stesso ci pongono inevitabilmente davanti a interrogativi inquietanti [...]. La crisi del legame matrimoniale si inserisce nella crisi di tutti i legami 'forti': il pensiero è diventato debole, il lavoro precario, i legami scioglibili, le decisioni revocabili, i sentimenti mutevoli e così via. In realtà, il quadro che ho dipinto è unilaterale […]. Le indicazioni del papa sono un aiuto prezioso per impostare un programma di educazione all'amore che diventa il presupposto necessario di un'educazione efficace al matrimonio […].

6. L'accesso all'eucarestia delle coppie irregolari

Come appare chiaramente da una lettura del testo, il Papa non dà una soluzione univoca e defi-

nitiva al problema; cerca piuttosto di sottoporlo alla riflessione e al discernimento delle comunità cristiane, dei vescovi, dei pastori in cura d'anime perché poco alla volta si possa giungere a una **prassi ecclesiale che sappia coniugare la fedeltà ai principi e l'attenzione alle persone**[…]. Il problema più scottante riguarda le persone che, essendo legate da un vincolo di matrimonio valido, convivono di fatto da tempo con un'altra persona e quindi si trovano oggettivamente in una situazione che contrasta con il loro impegno matrimoniale […]. Le persone che, separate o divorziate, convivono con un'altra persona debbono essere considerate ancora membra della Chiesa a pieno titolo. Vanno dunque invitate a frequentare la Messa, a partecipare alla vita della comunità cristiana, ad assumersi anche alcuni impegni nella comunità parrocchiale. Non possono, però, ricevere l'assoluzione attraverso il sacramento della penitenza perché, dopo la confessione, tornerebbero immediatamente nella condizione irregolare precedente e quindi non avrebbero il beneficio dell'assoluzione stessa […]. **Il papa non ha intenzione di cambiare la dottrina**. Ci chiede, però, di riflettere e di pregare su alcune osservazioni che egli va ripetendo con insistenza da anni. Il problema doloroso riguarda quelle coppie la cui convivenza è un fatto acquisito e alle quali, perciò, non si può chiedere ragionevolmente di separarsi e di tornare alla convivenza anteriore [per l'indisponibilità del coniuge, ad esempio, o per la presenza di figli nati dalla convivenza, o per un legame affettivo non scioglibile...]. Che cosa fare? Il papa invita a considerare non solo la legge dell'indissolubilità, ma anche il **bene concreto delle persone** - di tutte quelle che sono coinvolte, naturalmente; a ricordare che la misericordia di Dio si afferma come vittoriosa anche sul peccato dell'uomo; a considerare l'eucaristia come farmaco per la guarigione e non solo come il cibo degno dell'uomo spiritualmente sano […].

Riduzione a cura di Simone Dalola



Centri di ascolto

Avvento 2016

1° Centro di Ascolto in Oratorio

Giovedì 1 dicembre 2016

Teologia della Grazia - Babette

2° Centro di Ascolto nelle case

Giovedì 15 dicembre 2016

Il Regno di Dio è vicino



Famiglie che ospitano i Centri di Ascolto

Centro Parrocchiale Barco
Via R. Elena, 21 - al Barco

Tonelli Walter e Rita,
Via Villa di Sopra, 37

Verzeletti Rina,
Via Dei Mille, 2

Francesco Maifredi,
Via Valle, 1

Paolo Carrara,
Via Garibaldi, 50

Agazzi Umberto e Lucia
Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Diac. Bruno Verzeletti
Via della Pace, 26

Entrare nell'Avvento

di Enzo Bianchi

Entriamo nel tempo dell'avvento, il tempo della memoria, dell'invocazione e dell'attesa della venuta del Signore. Nella nostra professione di fede noi confessiamo: "Si è incarnato, patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti".

La venuta del Signore fa parte integrante del mistero cristiano perché il giorno del Signore è stato annunciato da tutti i profeti e Gesù più volte ha parlato della sua venuta nella gloria quale Figlio dell'Uomo, per porre fine a questo mondo e inaugurare un cielo nuovo e una terra nuova. Tutta la creazione geme e soffre come nelle doglie del parto aspettando la sua trasfigurazione e la manifestazione dei figli di Dio (cf. Rm 8,19ss.): la venuta del Signore sarà l'esaudimento di questa supplica, di questa invocazione che a sua volta risponde alla promessa del Signore ("Io vengo presto!": Ap 22,20) e che si unisce alla voce di quanti nella storia hanno subito ingiustizia e violenza, misconoscimento e oppressione, e sono vissuti da poveri, afflitti, pacifici, inermi, affamati. Nella consapevolezza del compimento dei tempi ormai avvenuto in Cristo, la chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tempo di Avvento, ripete con più forza e assiduità l'antica invocazione dei cristiani: Marana thà! Vieni Signore! San Basilio ha potuto rispondere così alla domanda "Chi è il cristiano?": "Il cristiano è colui che resta vigilante ogni giorno e ogni ora sapendo che il Signore viene".

Ma dobbiamo chiederci: oggi, i cristiani attendono ancora e con convinzione la venuta del Signore? È una domanda che la chiesa deve porsi perché essa è definita da ciò



che attende e spera, e inoltre perché oggi in realtà c'è un complotto di silenzio su questo evento posto da Gesù davanti a noi come giudizio innanzitutto misericordioso, ma anche capace di rivelare la giustizia e la verità di ciascuno, come incontro con il Signore nella gloria, come Regno finalmente compiuto nell'eternità. Spesso si ha l'impressione che i cristiani leggano il tempo mondanamente, come un eternum continuum, come tempo omogeneo, privo di sorprese e di novità essenziali, un infinito cattivo, un eterno presente in cui possono accadere tante cose, ma non la venuta del Signore Gesù Cristo!

Per molti cristiani l'Avvento non è forse diventato una semplice preparazione al Natale, quasi che si attendesse ancora la venuta di Gesù nella carne della nostra umanità e nella povertà di Betlemme? Ingenua regressione devota che depaupera la speranza cristiana! In verità, il cristiano ha consapevolezza che se non c'è la venuta del Signore nella gloria allora egli è da compiangere più di tutti i miserabili della terra (cf. 1Cor 15,19, dove si parla della fede nella resurrezione), e se non c'è un futuro caratterizzato dal novum che il Signore può instaurare, allora la sequela di Gesù nell'oggi storico diviene insostenibile. Un tempo sprovvisto di direzione e di orientamento, che senso può avere e quali speranze può dischiudere?

L'Avvento è dunque per il cristiano un tempo forte perché in esso, ecclesialmente, cioè in un impegno comune, ci si esercita all'attesa del Signore, alla visione nella fede delle realtà invisibili (cf. 2Cor 4,18), al rinnovamento della speranza del Regno nella convinzione che oggi noi camminiamo per mezzo della fede e non della visione (cf. 2Cor 5,6-7) e che la salvezza non è ancora sperimentata come vita non più minacciata dalla morte, dalla malattia, dal pianto, dal peccato. C'è una salvezza portata da Cristo che noi conosciamo nella remissione dei peccati, ma la salvezza piena - nostra, di tutti gli uomini e di tutto l'universo – non è ancora venuta.

Anche per questo l'attesa del cristiano dovrebbe essere un modo di comunione con l'attesa degli ebrei che, come noi, credono nel "giorno del Signore", nel "giorno della liberazione", cioè nel "giorno del Messia".

Davvero l'Avvento ci riporta al cuore del mistero cristiano: la venuta del Signore alla fine dei tempi non è altro, infatti, che l'estensione e la pienezza escatologica delle energie della resurrezione di Cristo.

In questi giorni di Avvento occorre dunque porsi delle domande: noi cristiani non ci comportiamo forse come se Dio fosse restato alle nostre spalle, come se trovassimo Dio solo nel bambino nato a Betlemme? Sappiamo cercare Dio nel nostro futuro avendo nel cuore l'urgenza della venuta di Cristo, come sentinelle impazienti dell'alba? E dobbiamo lasciarci interpellare dal grido più che mai attuale di Teilhard de Chardin: "Cristiani, incaricati di tenere sempre viva la fiamma bruciante del desiderio, che cosa ne abbiamo fatto dell'attesa del Signore?".

Tu fai crescere



13 novembre 2016

«Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra» (*Sal* 104, 14)

Egli dà il cibo

I doni che la terra offre a tutte le creature sono per i Salmi un motivo importante della *lode* che essi invitano a rivolgere al Signore: «Egli dà il cibo ad ogni vivente, perché il suo amore è per sempre» (*Sal* 136, 25). Così anche papa Francesco, nell'Enciclica «*Laudato si'*» invita a condividere la lode di Francesco d'Assisi per «sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba»[1]. Nella fertilità della terra che ci dà di che vivere, insomma, lo sguardo credente scorge un'espressione forte dell'amore di Dio per le sue creature, cui nella preghiera si indirizza il ringraziamento.

La stessa preghiera ci guida anche a scoprire che, nel coltivare la terra, gli esseri umani operano come *collaboratori* dell'azione provvidente di Dio, che nutre e sostiene la vita: una vocazione alta ed esigente. Non a caso, il libro della Genesi (cf., 2,15), nel tratteggiare il compito dell'essere umano nel giardino di Eden, collega strettamente la pratica del *coltivare* con quella del *custodire*, quasi a sottolineare il comune orientamento alla vita.

In tale direzione guarda, del resto, l'intera *Laudato si'*, accentuando le *implicazioni concrete* di tale impegnativo ruolo. Solo quando il lavoro umano si realizza in forme solidali, che siano anche rispettose dell'integrità della terra e di tutti i viventi, infatti, esso è in sintonia con l'azione creatrice di Dio e fa crescere la comunione creaturale. Solo quando trova modalità attente a valorizzare le realtà del creato ed a prendersene cura, esso contribuisce davvero alla fraternità entro la famiglia umana.

L'anno dei legumi

La Giornata del Ringraziamento di quest'anno invita a concretizzare tale orizzonte in questo 2016, che l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato *anno internazionale dei legumi*. Può sembrare un tema scarsamente attraente, ma aiuta a comprenderne tutta la concretezza lo slogan proposto: "Semi nutrienti per un futuro sostenibile". Questa attenzione al tema indicato dalle Nazioni Unite sottolinea in modo chiaro un elemento che non possiamo più ignorare. La globalizzazione configura in modo unitario l'orientamento della politica e della cultura internazionale, definendo in modo nuovo lo stesso concetto di bene comune, sempre più di pertinenza planetaria.

Importante è il ruolo dei legumi, ricchi di proteine vegetali e di fibre, non solo per la nutrizione delle persone, ma anche per quella degli animali cui possono essere destinati come foraggi e mangimi. Inoltre, molti sono i benefici al suolo per i nutrienti che vengono rilasciati dalla loro coltivazione, in particolare per l'azoto che diminuisce la dipendenza dai fertilizzanti sintetici e l'impatto ambientale.

Comprendiamo così che – in continuità con il 2015, anno internazionale dei suoli – siamo richiamati una volta di più all'importanza dell'agricoltura per il futuro di una famiglia umana sempre più bisognosa di cibo sano e sufficiente, alla rilevanza del lavoro della terra e dei suoi prodotti nella lotta contro la fame e per la salute. È, dunque, in primo luogo, un riconoscimento dell'*importanza del mondo agricolo* e del suo insostituibile contributo alla vita dell'umanità sulla terra, in un tempo che sembra aver scordato tale realtà.

Per un'agricoltura sostenibile e diversificata

Tale sottolineatura viene, d'altra parte, modulata in una direzione del tutto sintonica con le indicazioni dell'Enciclica *Laudato si'*, che esorta a «programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata»[2].

Il contributo dei legumi, infatti, è particolarmente importante su ambedue i versanti, è parte integrante del nostro modello di agricoltura e di allevamento che ha nella sostenibilità, nella rotazione delle colture e nel rispetto dell'ambiente i valori indispensabili alla base della nutrizione umana, di quella animale e della difesa del suolo.
I legumi costituiscono un'importante fonte nutritiva, ricca di proteine, e sono parte significativa della cultura e della tradizione agroalimentare italiana con la dieta mediterranea, oggi patrimonio immateriale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO. Una dieta varia, legata ai territori e alla stagionalità delle produzioni, figlia di un modello di agricoltura e di allevamento centrati sulla qualità, sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità ambientale e sociale.
Nutrire il pianeta (per riprendere il titolo di Expo 2015) è, dunque, impresa assai più percorribile se si sanno valorizzare tutti i frutti della madre terra. I cibi che vengono dai legumi possono apparire modesti e spesso nell'immaginario corrente sono associati ad una condizione di povertà, ma offrono in realtà un contributo assai importante alla nostra vita sul pianeta. Facili da conservare, in diverse aree essi sono stati, assieme ai cereali, una fonte primaria di sostentamento per molte generazioni.
Valorizzare – nella produzione e nel consumo – la varietà di specie che appartengono a questa famiglia vegetale (tra di essi fagioli, lenticchie, ceci, piselli, lupini, arachidi) è poi anche un modo di apprezzare la splendida *biodiversità* del nostro pianeta, in cui uno sguardo credente sa riconoscere un'espressione della ricchezza dell'opera creatrice di Dio. È anche un modo di contribuire alla sua salvaguardia, che – nota ancora la *Laudato si'* – è, invece, spesso minacciata da monocolture[3]. Tali tecnologie altamente industrializzate e oggetto di brevetto, non sono adatte ai produttori più piccoli ed ostacolano un'equa distribuzione e l'accesso al cibo. La tradizione italiana sa bene, invece, quanto preziose possono essere – per capacità nutritive, per sapori, per potenzialità gastronomiche – anche specie apparentemente minori, ma che si rivelano in effetti ricche di benedizione.
Valorizzare tali realtà significa, quindi, anche «promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale», indispensabile «perché continui ad essere possibile offrire occupazione»[4].

Uno sguardo più ampio

Certo, la sola attenzione ai legumi non basta: focalizzare lo sguardo su di essi è piuttosto un'occasione importante per tornare a meditare su una realtà complessa che coinvolge stili di vita, forme della produzione, legami con la terra, relazioni tra persone e famiglie.
Abbiamo bisogno di una spiritualità del coltivare la terra, che ci aiuti a riscoprirla come madre ed a lavorarla in modo sostenibile. Dobbiamo riscoprire la nostra condizione di figli che tramite essa ricevono grati ogni giorno dal Signore «vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore» (*Sal* 104, 15).
'Figli' che lavorano, rendono fertile e custodiscono il dono della terra attraverso la rete delle imprese agricole familiari, dove esso può farsi presente nel contesto di relazioni umane improntate alla gratuità e alla condivisione, rese fertili dal grande dono che Dio ci fa del suo amore misericordioso.
Questa è la ricchezza a cui volgiamo lo sguardo, che invochiamo in questa Giornata del Ringraziamento, e che richiamiamo nell'anno internazionale dei legumi, un cibo tanto umile quanto importante.
Questa visione complessiva sta ispirando opere concrete nella diversificazione dei modelli di produzione e consumo del cibo, come la ri-valorizzazione dei mercati locali, l'inclusione di soggetti socialmente deboli o svantaggiati nell'agricoltura sociale, le iniziative per la legalità e il recupero all'attività agricola dei terreni confiscati alle varie mafie, l'impegno per la trasparenza dell'informazione ai consumatori.
Quest'ultimo è un impegno formativo ed educativo indispensabile per una sana nutrizione che recupera la sobrietà delle tradizioni alimentari, apre spazi di diversificazione a favore delle produzioni tipiche e locali, risponde alle domande della società civile sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, del ciclo dei prodotti, con particolare riguardo al cambiamento climatico; richieste essenziali per rendere effettiva una responsabilità sociale d'impresa e un consumo responsabile all'altezza delle sfide dei tempi e del dono della terra e dei suoi frutti.

Roma, 24 ottobre 2016
Memoria di Sant'Antonio Maria Claret
La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

[1] Francesco, Enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 1.
[2] *Ibid.*, n. 164.
[3] Ad esempio, cf., *Ibid.*, n. 39.
[4] *Ibid.*, n. 129.

Dentro una grande Chiesa



Erano 146 i pellegrini delle comunità della nostra Unità Pastorale in pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo della Misericordia.
Da venerdì 7 a domenica 9 ottobre il cammino del Giubileo ha dedicato un grande evento a Maria, Madre di Misericordia.
La concomitanza del nostro pellegrinaggio a Roma con la celebrazione del Giubileo Mariano è una coincidenza voluta e cercata, visto che la nostra Unità Pastorale è intitolata proprio a Maria Santissima Madre della Chiesa. Abbiamo, quindi, affidato a Maria l'inizio della nostra nuova esperienza di Unità Pastorale, invocando la protezione della Madre della Chiesa e lo abbiamo fatto proprio a Roma: non potevamo avere un inizio migliore e più sicuro!
Venerdì 7 ottobre abbiamo iniziato il pellegrinaggio visitando tre importanti basiliche romane: Santa Croce in Gerusalemme che conserva importanti reliquie della passione di Cristo, San Giovanni in Laterano la "Chiesa Madre" di tutte le chiese del mondo, San Clemente una bellissima basilica tra le più antiche di Roma.
Sabato 8 ottobre la mattinata è stata dedicata alla pratica giubilare del passaggio della Porta Santa della Basilica di San Pietro. Il percorso giubilare inizia presso Castel Sant'Angelo e si snoda lungo via della Conciliazione fino a raggiungere la Porta Santa; è un percorso riservato ai pellegrini che intendono percorrerlo in preghiera. Lungo il cammino sono previsti 5 momenti di sosta con una riflessione e una preghiera che, piano piano, ci preparano a varcare la Porta Santa.
La mattinata si è conclusa presso la grande basilica di San Paolo fuori le mura che conserva il corpo dell'apostolo delle genti: San Paolo.
Nel pomeriggio, in piazza San Pietro, si è svolta una grande processione di effigi mariane provenienti da tutto il mondo. Un modo per celebrare il grande affetto che tutto il mondo cristiano (e non solo) nutre per Maria. La manifestazione si è poi conclusa con l'arrivo di Papa Francesco; insieme a lui abbiamo recitato il santo Rosario. Poi il Papa ci ha regalato il suo saluto e la sua benedizione.
Domenica 9 ottobre abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio giubilare partecipando alla Santa Messa presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro. È sempre molto emozionante e suggestivo sentirsi dentro un grande evento di Chiesa; la presenza del Papa e di cristiani provenienti da tutto il mondo ci fa gustare la universalità del nostro essere di Cristo. A maggior ragione in questo momento storico, in cui le nostre comunità stanno per iniziare a vivere l'Unità Pastorale; questo clima di universalità che si respira con il Papa ci ha fatto bene e ci ha dato fiducia.
146 pellegrini (più i due autisti, che ringraziamo) sono un bel gruppo, molto variegato in età e provenienza, non sempre facile da gestire, ma comunque una "piccola" Chiesa che ha condiviso... Roma e il Giubileo.
È sempre bello sperimentare come, in poco meno di tre giorni, sia facile conoscersi e diventare così una piccola comunità riunita intorno al Maestro; in fondo questa è la Chiesa: la famiglia degli amici di Gesù.

Riccardo Ferrari



Viva la misericordia di Dio

Nella bolla di indizione del Giubileo della Misericordia Papa Francesco ha voluto esplicitamente indicare che questo Anno Santo poteva essere vissuto anche nelle diocesi e in altre chiese e santuari particolarmente amati dai fedeli; questa disposizione è stata voluta per consentire a tutti di vivere un momento giubilare e quindi offrire l'opportunità per riflettere, pregare, interrogarsi sul grande dono della Misericordia che ognuno riceve da Dio e che ognuno dovrebbe, a sua volta, donare al prossimo.

Le nostre quattro comunità, riunite nell'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa, hanno raccolto l'esortazione di Papa Francesco ed hanno vissuto, sul nostro territorio, un'esperienza giubilare intensa. Nulla di improvvisato, anche se il tutto all'insegna della semplicità e della sobrietà.

Venerdì sera, 23 Settembre, abbiamo raggiunto, chi a piedi e chi con mezzi propri, l'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano per vivere insieme un incontro penitenziale giubilare.

Sabato 24 Settembre, nel pomeriggio, sempre l'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano ha accolto i nostri ragazzi per celebrare insieme il loro incontro penitenziale giubilare.

Infine, domenica 25 Settembre, il grande pellegrinaggio alla Cattedrale di Brescia per varcare insieme la "Porta Santa". La proposta di un pellegrinaggio a piedi è stato raccolto da un gruppo di circa 70 pellegrini di ogni età che, alle 7:30 sono partiti alla volta del duomo di Brescia, dopo aver ricevuto la "benedizione del pellegrino" nella parrocchiale di Bornato.

Il cammino era strutturato sulle opere di misericordia; sette le opere e sette le soste di riflessione lungo il cammino: tre prima di raggiungere Brescia e le altre quattro vissute andando verso la cattedrale.

L'abbazia di Rodengo Saiano, che abbiamo raggiunto verso le 9:00, ci ha accolto per la prima sosta.

Poi ci siamo fermati a Cellatica, verso le 12:00, dove abbiamo pranzato tutti insieme in una grande parco giochi.

L'ultima sosta alle porte della città per poi concludere la prima parte del cammino nel grande parcheggio dell'Iveco (ex-OM) dove ci hanno raggiunto tutti gli altri pellegrini delle nostre comunità, venuti in pullman, in auto e anche in bicicletta. Il gruppo è diventato via, via, sempre più numeroso e alla fine ha superato abbondantemente le trecento persone.

Preceduti dalle quattro croci a simboleggiare le nostre quattro comunità, abbiamo percorso a piedi il tratto cittadino, facendo sosta presso la chiesa dei Santi Faustino e Giovita (patroni della città) e in piazza della Loggia, e da lì abbiamo raggiunto piazza Duomo, destando curiosità e stupore nei tanti bresciani e turisti che affollavano le vie del centro cittadino.

Alle 16:00 abbiamo varcato la Porta Santa della cattedrale. Un rito ben preparato e seguito con molto raccoglimento e devozione.

Il pellegrinaggio giubilare della nostra Unità Pastorale si è concluso con la celebrazione della santa Messa presso la chiesa di Sant'Alessandro.

La celebrazione è stata presieduta da don Luigi Venni e concelebrata dai nostri sacerdoti. È stata l'occasione propizia per salutare don Luigi che, dopo 25 anni di impegno pastorale nella parrocchia di Cazzago, ci lascia per iniziare una nuova e diversa missione pastorale.

Una giornata bellissima dal punto di vista atmosferico che ha fatto da degna cornice ad un grande momento di Chiesa, nello spirito vero che deve guidare i passi dell'Unità Pastorale.

r. f.





Domenica 16 ottobre
Messa inizio cammini

PER CONDIVIDERE L'ESPERIENZA DELLA GMG A CRACOVIA



Puntuale la Messa Giovani di ottobre, occasione per dare inizio ai cammini di catechesi soprattutto di adolescenti e giovani e quest'anno in una cornice singolare. Il presbiterio della Chiesa di Bornato trasformato nel *Campus Misericordiae*, il sito della periferia di Cracovia, che lo scorso agosto ha accolto la solenne Veglia e la Messa di chiusura della GMG con Papa Francesco.
Per non dimenticare, per condividere e come provocazione per invitare adolescenti e giovani a riprendere con entusiasmo i loro cammini, sono risuonate forti le parole di papa Francesco:
"Nella vita c'è la possibilità di una paralisi pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la **felicità** con un **divano / kanapa!**
Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri... a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti".
Eccezionale è stata la presenza e la testimonianza di due ragazze polacche, studenti a Milano, volontarie della GMG che lo scorso agosto hanno ospitato nelle loro case i nostri giovani nella località di Wola Filipowska
Anche questo è GMG!



Giovedì 6
e lunedì 10 ottobre
Inizio cammino adolescenti

VIVI & RESPONSABILI



Gli obiettivi del cammino di catechesi degli adolescenti per quest'anno recitano così: "Accompagnare la crescita dell'adolescente nella dimensione della responsabilità, soprattutto nel rapporto col mondo, le cose, la società, il futuro. Aiutare l'adolescente a cogliere la responsabilità di fruire adeguatamente delle cose e del creato, senza sfruttamenti incoscienti e sprechi inutili, ma anche di interpretare e vivere la propria azione in famiglia, nella Chiesa e nel mondo come collaborazione alla crescita del regno di Dio, cioè di un mondo nuovo dove regnano la verità, la giustizia, l'amore e la pace".
Ancora una volta sono state le parole di papa Francesco a Cracovia a 'segnare' il primo passo invitando a 'lasciare un'impronta': "Cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene,



che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!"
Quasi un centinaio di adolescenti hanno iniziato il loro cammino dal cortile del Palazzo Comunale… invitati a lasciare un'impronta. Le nostre comunità anche quest'anno sono disponibili ad accompagnare i nostri figli nella loro giovinezza perché siano domani capaci di lasciare un'impronta nel mondo, nel quotidiano della loro vita.

Domenica 23 ottobre Inizio cammino preadolescenti

FEDE COME CATALIZZATORE

Il progetto diocesano per i preadolescenti chiede agli educatori di "… stare attenti alle manifestazioni che i ragazzi di questa età vivono ed esprimono, così da intercettarne i bisogni e le domande, più o meno esplicite, e inserirvi la parola illuminante e salutare del Vangelo di Gesù. La fede cristiana deve essere proposta qui in primo luogo come "catalizzatore" di crescita, come quella realtà che offre al ragazzo un punto di appoggio più stabile e solido per tutti i processi di cambiamento che sta vivendo. Compito degli educatori sarà quello di aiutare a scoprire che il Dio di Gesù Cristo è il Dio della vita".
È con queste indicazioni che domenica sera 23 ottobre a Pedrocca ha preso il via il cammino di catechesi dei preadolescenti delle nostre comunità. La loro numerosa presenza ha sorpreso e caricato di entusiasmo gli educatori. Non è vero che dopo cresima e Comunione tutti spariscono. Oltre un centinaio di ragazzi era presente e uno a uno hanno lasciato il loro nome segno del loro impegno.
Hanno davanti a loro un percorso ricco e vario. La prima parte dell'anno, in questo ultimo scorcio di Giubileo della misericordia, l'invito a tradurre nel loro oggi la Parabola del 'buon samaritano'; nei primi mesi dell'anno un percorso sulla tutela e cura dell'ambiente, provocati dall'Enciclica "Laudato sì" di Papa Francesco e con la collaborazione di "Brescia Mondo". Nell'ultimo tratto formativo saranno accompagnati nella riflessione su alcuni fronti della loro dimensione affettiva in trasformazione, con la collaborazione di alcuni formatori associati a TEENSTAR riconosciuta dal Centro Ricerca per la famiglia dell'Università Cattolica di Milano. A completare il cammino la proposta di esperienze spirituali e di servizio significative e occasioni di aggregazione sempre tanto attese.

Sul sito dell'Unità Pastorale
e sul sito della parrocchia di Calino
i calendari e la cronaca dei cammini
www.calino.it;
www.up-parrocchiedicazzago.it





PERCORSO 2016-17

IL TEMPO GIUSTO

Unità Pastorale
Amministrazione Comunale
Istituto Comprensivo
con la consulenza tecnica
della cooperativa sociale
Fraternità Giovani

Pronta la settima edizione del progetto di formazione, animazione e aggregazione rivolto a genitori, educatori, allenatori, ragazzi e adolescenti conosciuto ormai con il nome: "IL TEMPO GIUSTO" declinato nei singoli progetti.

GLI ANNI IN TASCA

L'EDUCAZIONE DIGITALE CHE MANCA

Date già in calendario

Ore 20.30 presso il Teatro "Rizzini"

Mercoledì 25 gennaio I conferenza
Mercoledì 8 febbraio II conferenza
Mercoledì 22 febbraio III conferenza

Ore 20.30 Oratorio di Bornato:

Giovedì 16 marzo i preadolescenti preparano il confronto con i genitori
Mercoledì 22 marzo i genitori preparano il confronto con i figli
Giovedì 30 marzo confronto genitori/figli

Già iniziate le altre proposte del progetto:
Spazio Per Te e **Spazio Compiti**
e vari **Interventi Formativi**
su **Preadolescenti e Adolescenti**.



Avvento di Carità 2016

IL PANE DELLA GIOIA

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (n.1). Sono parole dell'incipit dell'Evangelii gaudium e il criterio apostolico della gioia a contraddistinguere la proposta dell'Avvento di Carità 2016 intitolata appunto "Il Pane della Gioia". Una proposta che offre la possibilità di meditare sull'esperienza quotidiana dell'accogliere.

Quattro le domande, una per ogni settimana di Avvento, che invitano a un atteggiamento gioioso verso la vita e i fratelli: **Chi accoglie chi? Come accogliere? Accogliere al fine di? Cosa aggiunge la fede?**

Quattro domande che trovano linfa vitale nelle parole del Vescovo Luciano al Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali, incentrato per l'appunto sul tema dell'Accogliersi in casa. **Quanto raccolto durante la Giornata del pane (27 novembre 2016)**, realizzata con il contributo dell'Unione Panificatori Artigiani della Provincia di Brescia e Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia orientale, **viene finalizzato alla realizzazione del centro cottura della Casa del Misericordiare**, l'opera-segno dell'Anno della Misericordia, in corso di concretizzazione negli ambienti dell'ex seminario Vescovile.

www.caritasbrescia.it



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

24. Petrachi Viola
25. Manessi Mattia
26. D'Ambrosio Matilde

OFFERTE

Dal 14 settembre al 2 novembre 2016

Battesimo Mario Bevilacqua	€ 50,00
Associazione Pensionati e Anziani per ricordo defunti nella Festa annuale	€ 50,00
Offerta celebrazione 45° di matrimonio	€ 120,00
Battesimo Lancini Agata	€ 50,00
In memoria di **Vitale Bosio**	
I familiari	€ 300,00
Gruppo Volontari Costa	€ 100,00
Battesimo Matilde D'Ambrosio	€ 100,00
Battesimo Viola Petrachi	€ 70,00
Battesimo Mattia Manessi	€ 150,00



Vitale Bosio
16.4.1923 - 24.10.2016
Funerato a Cazzago S. M.

RENDICONTO ECONOMICO

Dal 14 settembre 2016

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.634,83
Offerte alla Madonna della Zucchella	544,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	85,00
Offerte ammalati	425,00
Madri Cristiane	1.112,50
Offerte Chiesa del Barco	400,00
Attività catechistiche	2.755,00
Bollettini anno 2016	225,00
Offerte celebrazioni estive al Trepolo	320,00
Giornata missionaria	695,69

Uscite

Stampa Bollettino	1.404,00
Cancelleria	127,10
Organisti e direttore corale	695,00
Sacristia (Fiori, Particole, Cera)	655,19
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.175,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	3.381,68
Servizi religiosi	300,00
Gas (Oratorio e Parrocchia)	556,00
Telefoni e ADSL per Radio	110,80
Acqua chiesa, Trepolo e Oratorio	139,50
Attrezzature	142,98
Attività catechistiche	85,00
Stampa cattolica	261,20
Tinteggiatura e lavori vari Oratorio	14.160,00












ORATORIO









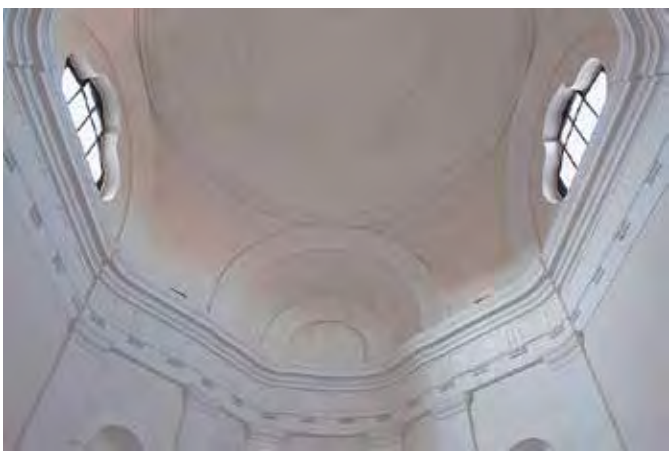












Novembre 2016

13 D XXXIII T. O.
66ª Giornata nazionale del ringraziamento
Cresime e Comunioni Cazzago e Pedrocca
Ore 10.30 – Consegna Bibbia
Gruppi Gerusalemme
Ore 20.30 Cammino giovani a Cazzago
15 Ma Sant'Alberto Magno, vescovo
Ore 20.30 - Corso biblico - Oreb
18 V Ore 20.30 - Confessioni per ragazzi/e, padrini e madrine
20 Do. Cristo Re
Chiusura Giubileo Straordinario della Misericordia
CRESIME e COMUNIONI
Ore 9.30 - Santa Messa per le famiglie
Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni
Presiede mons. Gabriele Filippini
21 L Presentazione della B. V. Maria
Giornata mondiale delle claustrali
22 Ma Santa Cecilia, vergine e martire
Ore 20.30 - Corso biblico all'Oreb
27 D I Avvento
GIORNATA DEL PANE
Ore 10.30 – Battesimi
15.00 Genitori Gruppi Cafarnao a Calino
20.30 Cammino giovani a Pedrocca
28 L Corso BIBLICO - Oreb

Dicembre 2016

1 G Ore 20.00 - Incontro Pre-Adolescenti
Ore 20.30 - 1° Centro di ascolto
In Oratorio per tutti
2 V Primo Venerdì del mese
4 D II di Avvento
Ore 15.00 Gruppi Betlemme a Pedrocca
8 G Solennità IMMACOLATA

Ingresso don Giulio Moneta a Cazzago

Ore 20.30 - Cammino giovani a Bornato
11 D III di Avvento
Pranzo Santa Lucia a Bornato
Ore 16.00 Genitori Nazaret a Bornato
Ore 18.30 a Calino
Iscrizione cammino adolescenti
Ore 20.30 Cammino giovani a Bornato
15 G Ore 20.30 – 2° Centro di ascolto
nelle case come da programma.
Ore 18.30 e 20.00
Confessioni Preadolescenti a Cazzago
17 S Ore 8.30 - Santa Messa
e inizio novena di Natale
18 D IV di Avvento
Ore 10.30 – Battesimi
15.30 a Pedrocca Confessioni
Gruppi Gerusalemme, ragazzi e genitori
Ore 18.30 – Messa con i volontari
e scambio auguri in Oratorio
20 Ma Ore 19.00 e 20.30 a Bornato
Confessioni Adolescenti e Giovani
22 G Ore 20.30 - Confessioni adulti
a Bornato
23 V Ore 20.30 Confessioni adulti
a Pedrocca
24 S Ore 8.30 - Santa Messa
Ore 8.30 - 11.00 - Confessioni
Ore 15.00 - 18.30 - Confessioni
Ore 23.30 - Ufficio di letture
Ore 24.00 - Santa Messa di mezzanotte
25 D NATALE DEL SIGNORE
26 L Santo Stefano
29 G Esperienza invernale adolescenti
30 V Giornata sulla neve pre e adolescenti
31 S Ore 18.300 - Santa Messa
di ringraziamento e Te Deum

Gennaio 2017

1 D Maria Madre di Dio
6 V Epifania del Signore
Ore 10.30 - Anniversari di Matrimonio
Ore 14.30 - Corteo dei Magi dal Barco
8 D Battesimo del Signore
Ore 10.30 – Battesimi
18.00 Messa giovani a Cazzago.



Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione

Nelle scorse settimane è stato pubblicato il documento *Ad resurgendum cum Christo* dalla Congregazione per la Dottrina della Fede relativa alla norme per la sepoltura e cremazione dei defunti. Si riportano di seguito i passi più significativi di tale documento.

«Per risuscitare con Cristo (*Ad resurgendum cum Christo*), bisogna morire con Cristo, bisogna "andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore" (2 Cor 5,8). […] **La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo** […]. Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: "**Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta**, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo". Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: "**La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali**"».

«Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, **la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel Campo Santo** o in altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale […]. Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, **la**



Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia […] .Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla **pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo**. Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e **la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale**. Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la **comunione tra i vivi e i defunti** e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani».

«Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la **cremazione**, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, **la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi**, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi […]. In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, **le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro**, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione "di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa" […]. Per i motivi sopra elencati, **la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita** […]. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, **non sia permessa la dispersione delle ceneri** nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto».

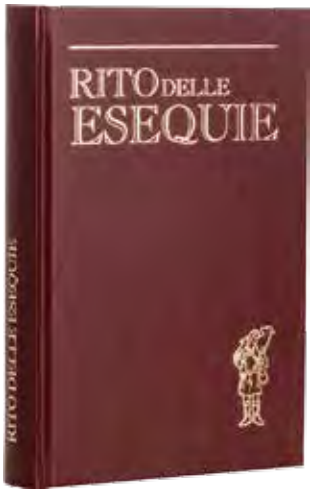
A cura di Simone Dalola

RITO DELLE ESEQUIE

Indicazioni pastorali

Attraverso le diverse tappe celebrative delle esequie la Chiesa annuncia che **la morte è una realtà comunitaria**, poiché **la persona defunta non è esistita solo per i suoi cari**, ma **in quanto credente è stata parte della comunità cristiana** e come cittadino è stata membro della città degli uomini. Per questo è opportuno incoraggiare la preferenza per la celebrazione nella chiesa della comunità a cui si appartiene, piuttosto che nelle cappelle degli ospedali, dei cimiteri e delle case di riposo.

1. **Al momento della morte** di un proprio caro, i familiari informino direttamente quanto prima la Parrocchia.
2. Per l'allestimento della camera ardente, si abbia cura di chiedere alle pompe funebri che non manchi il crocifisso ed il cero pasquale. Solo questi segni esprimono la fede pasquale nella morte e risurrezione di Gesù e, in lui, anche nostra.
3. In una delle sere che precedono le esequie, la comunità familiare è invitata a pregare per il proprio caro defunto. **Nella Veglia** in casa la comunità cristiana si farà vicina ai familiari attraverso il prete o un altro ministro laico o religioso/a incaricato e appositamente mandato per guidare la preghiera. Pur mantenendo la prassi del rosario, è auspicabile qualificare liturgicamente la Veglia con una proclamazione più specifica della Parola di Dio, con opportuni e brevi interventi.
4. **Le esequie**, in chiesa, **sono curate dalla comunità cristiana per l'intera celebrazione** con la presenza di tutti i ministeri che essa è in grado di esprimere (lettori, cantori, organista, ministri della comunione, ecc...).
5. **I fiori**, posti accanto al feretro, esprimono l'affetto verso il defunto, i legami di amicizia che si prolungano oltre la morte e la speranza che egli possa ritrovare il giardino del Paradiso. **La ricchezza comunicativa di questo segno può, però, essere vanificata quando c'è esagerazione e ostentazione. Agli sprechi** per le onoranze funebri **si preferiscano piuttosto autentici gesti di solidarietà a vantaggio di reali necessità della propria parrocchia**.
6. Anche **la raccolta delle offerte** in chiesa va destinata alla parrocchia e può essere accompagnata da una richiesta di celebrazione della Santa Messa passando prima presso l'Ufficio parrochiale.
7. **La bara** normalmente porta incisi segni e figure cristiani che, durante la celebrazione, è opportuno rimangano visibili. Altri oggetti, (ricordo di appartenenze a gruppi, testimonianza di passioni vissute etc.), non siano ammessi in prossimità o sulla bara del defunto.
8. Nella **Preghiera dei fedeli** si abbracci anche tutta la realtà ecclesiale e sociale. Il prete verifichi le intenzioni, le corregga, dia loro il giusto ordine prima della Messa.
9. Il rito delle esequie già prevede la possibilità dell'intervento di una sola persona che pronunci **solo brevi parole di cristiano ricordo** nei riguardi del defunto. Altri interventi e testimonianze o preghiere di associazioni, se non sono stati fatti in occasione della Veglia, siano collocati comunque fuori dalla celebrazione eucaristica (prima o al cimitero). Va evitata l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia.
10. Terminata la celebrazione in chiesa, la salma viene accompagnata al **cimitero**. Infatti, il rito delle esequie ha il significato di un 'accompagnamento', pertanto termina con la deposizione del corpo nella tomba. **La processione cristiana** al cimitero deve essere vissuta nella preghiera.
11. **La Chiesa cattolica ha sempre preferito la sepoltura del corpo dei defunti come forma più idonea ad esprimere la pietà dei fedeli verso coloro che sono passati da questo mondo al Padre**. Tuttavia, in assenza di motivazioni contrarie alla fede, **non si oppone alla cremazione**. In tal caso la celebrazione liturgica precede la cremazione e si ritiene conclusa solo al momento della deposizione dell'urna in cimitero. **Dopo la cremazione** e per la deposizione dell'urna in cimitero **è bene avvertire il parroco** in modo che disponga un momento di preghiera all'arrivo dell'urna cineraria.



La Cappella cimiteriale di Bornato

La cappella cimiteriale annessa alla Chiesa di San Bartolomeo di Bornato fu costruita nei primi decenni del Settecento.
Non si conosce il nome di chi progettò né di chi realizzò l'elaborato impianto architettonico e il raffinato apparato decorativo di questo pregevole edificio, aggraziato e nel contempo severo come richiedeva la sua destinazione a luogo di sepoltura.
Costruita per ospitare le spoglie dei defunti in loculi individuali del suo interrato, la cappella fu benedetta nel 1734 e accolse inizialmente anche le ossa provenienti dalle tombe della Parrocchiale. Nei primi decenni dell'Ottocento, quando fu vietata l'inumazione nelle chiese, l'area antistante diventò il Campo Santo del paese, utilizzato fino al 1861.
Da allora e fino ad anni recenti, l'edificio è rimasto sostanzialmente abbandonato, vittima dell'inevitabile degrado che ultimamente ne minacciava anche la statica.
Il Parroco di Bornato don Giuseppe Toninelli ne ha voluto il restauro, portato a termine nel 2001, con l'aiuto generoso dei parrocchiani.

Esterno
L'edificio è a pianta ottagonale, una forma assolutamente insolita nel territorio bresciano. I suoi muri perimetrali disegnano un ottagono con tre lati concavi a sud, che costituiscono la facciata, e uno convesso a nord, che forma un'abside appena accennata.
Il fronte della cappella, scandito verticalmente in tutta la sua altezza da otto lesene concave originariamente dotate di capitello corinzio, è sostenuto da un importante basamento con due ordini di modanature. Al di sopra vi è una ricca cornice di gronda movimentata da due ordini di modanatura.
Il portale è costituito da un'ampia strombatura curva, chiusa in alto da volute completate da un elemento di trabeazione, che richiama la fascia della parte alta della facciata. Immediatamente sopra il portale si estendeva un grande affresco di cui non restano tracce leggibili. Nelle pareti laterali curve vi sono due nicchie, incorniciate da elementi decorativi.
I lati est e ovest hanno un cornicione semplificato a due portali, simili a quello principale, ma più modesti per dimensioni e decorazioni. Al di sopra delle porte laterali ci sono due finestre curvilinee. La copertura è a volta, con otto falde di coppi.

Interno
Alla cappella si accede dal portone principale, preceduto da gradini in pietra di Sarnico. Le pareti rettilinee e l'absidiola, che non ebbero mai decorazioni pittoriche, sono scandite da lesene concave posizionate in coincidenza con gli angoli, sovrastate da modanature, triglifi e metope, e da un cornicione che corre al di sotto delle finestre. Quest'ultimo porta quattro archi tangenti alla calotta e i pennacchi, che ricordano la forma poligonale della cupola.
I lati diagonali sono mossi da nicchie, al di sotto delle quali sono stati collocati i quattro affreschi provenienti dall'Antica Pieve di Bornato, che rappresentano gli evangelisti. La stessa origine hanno gli affreschi della Vergine col Bambino e del Battesimo che decorano rispettivamente l'abside e la controfacciata. Il pavimento è interrotto da tre botole da cui si accede al sottostante ossario, diviso in tre stanze con copertura a botte.



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it



Orari delle Sante Messe

Unità pastorale di Cazzago

	BORNATO	CAZZAGO	CALINO	PEDROCCA	
				Da Nov. a Mar.	Da Apr. a Ott.
Lun.	8.30	8.30	18.30 - in Chiesa	16.30	20.00
Mar.	8.30	18.30	8.00 - in Chiesa	16.30	8.00
Merc.	8.30 15.00 al Barco	18.30	8.00 - in Chiesa	16.30	8.00
Gio.	8.30	8.30	18.30 Oratorio	16.30	8.00
Ven.	8.30	8.30	18.30 Oratorio	16.30	8.00
Sab.	18.30	8.30 - 18.30	18.30	17.30	
Dom.	8.00	8.00	7.30	8.00	
	9.00 al Barco	9.30		9.30	
	10.30		10.30		
	18.30	18.30			

I funerali verranno celebrati solo nei giorni feriali.

Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa - Telefoni utili

Canonica Cazzago **030 72 50 14**

Canonica Bornato **030 72 52 27** - don Andrea Ferrari **339 178 00 82**

Canonica Calino **030 72 50 48**- don Paolo Salvadori **333 361 70 82**

don Francesco Bresciani **339 584 44 65** - don Angelo Chiappa **030 68 40 877**

Diac. Bruno Verzeletti **338 92 09 590**

Centro Oreb Calino **030 72 54 523/4** - Rev. e Suore Bornato **030 72 50 59**

www.up-parrocchiedicazzago.it

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 134- Natale 2016
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Il cielo di Dio si è aperto per noi,
luce e calore per ogni persona
che, con rendimento di grazie
e senza timore, accoglie Gesù, il Figlio di Dio
e della Vergine Maria.

Buon Natale

Sommario

Comunità in cammino
Almeno voi 3
Il nuovo parroco di Cazzago si presenta 4
Don Luigi saluta la comunità di Cazzago 5
Documento conclusivo dell'Anno Santo
Misericordia et misera 6
Cresime e Prime comunioni 8
Pastorale giovanile
Inverno 2016 - Campi estivi 2017 9
Territorio
Il tempo giusto 10
Giornata nazionale per la vita
Sognare con Dio 11

Calendario 2017
Bornato di ieri 12

Acli accoglienti 24
L'anno di ieri e di domani dell'Aias 25
Sottoscrizione per l'Oratorio 26
Dalle nostre missioni 27
Vita Parrocchiale 28
Calendario pastorale 30
Offerte e rendiconto 31
Chiesa parrocchiale nata nella solidarietà 32



Natale non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella. Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede. Ma occorre avere il cuore aperto. In questo cammino verso il Natale ci aiutano alcuni atteggiamenti: la perseveranza nella preghiera, pregare di più; l'operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po' di più a quelli che hanno bisogno; e la gioia nella lode del Signore. Dunque: la preghiera, la carità e la lode, con il cuore aperto perché il Signore ci incontri.

Papa Francesco

In copertina

"Il cielo di Dio con anime e santi". Questo il titolo dato dall'autore, un ragazzo down. È già detto tutto del mondo che vale, del Natale, del mondo di Dio che si fa incontro al mondo dei miseri e che per il suo cielo ci rende santi.
Contempliamo la fotografia pensando al Dio dell'incarnazione, chiamatelo pure "Gesù bambino".

I Consigli parrocchiali, don Andrea, don Angelo, le Suore, il Diacono, i Volontari, gli Operatori pastorali e la Redazione del Bollettino augurano un Santo Natale.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 25 febbraio 2017. Incontro di redazione, martedì 17 gennaio 2017 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 6 febbraio 2017. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

il Giornale di Bornato
Offerta annuale consigliata per sei numeri € 15,00.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**

Almeno voi...

Sì, almeno voi che potete decidere di parte del vostro tempo abbiate il coraggio di fare delle scelte che vi possano far vivere il vero Natale.
Quello che dovrebbe essere semplicissimo e alla portata di tutti è diventato al contrario una esperienza difficile e ogni anno ci ritroviamo a rimpiangere il tempo perduto, meglio, a rimpiangere la mancanza di coraggio che avremmo dovuto avere perché il Natale potesse essere una bella e gioiosa esperienza dell'incontro con Gesù.
A noi preti capita con una certa frequenza di sognare giornate e settimane migliori, non segnate dall'urgenza di dover seguire le tante piccole cose che non permettono di gustare quello che il Signore promette e che, in suo nome, continuiamo a predicare, suggerire e proporre.
Ci capita di desiderare, anche se l'affermazione nasce sempre come una battuta, di ritirarci in convento per una vita disancorata dalle necessità che impongono la parrocchia e la vita pastorale.
In occasione delle grandi solennità il desiderio diventa di condividere il cammino di preparazione, di arrivare fino alla soglia del Natale e avere poi la possibilità di ritirarsi, in assoluta libertà da ogni impegno, per vivere il Mistero nel silenzio, nella preghiera, nelle liturgie presiedute da altri.
Qualcuno, nei nostri incontri, è arrivato a porre seriamente la domanda: "Ma noi preti quando viviamo il Natale?", per sottolineare che la preoccupazione della chiesa ben preparata, dei fiori che non devono mancare, del confessore che possa essere presente, del cartello che deve indicare dove si trova, delle preghiere dei fedeli che non devono mancare, delle pedane che la corale si aspetta che debbano essere pronte con le panche per tutti, del timer che metta in funzione il riscaldamento, del tecnico che ha fretta anche se è Natale di venire a controllare l'ascensore, del foglio dei canti che deve essere concordato, impaginato e stampato… ci porta alla conclusione della giornata del Natale o alla conclusione del tempo natalizio sperando che il Signore ritenga fatto per sé quello che ha



riempito le giornate, perché gran tempo "per lui", conteggiato con sincerità, è stato proprio poco.
Sono, lo sappiamo, sogni proibiti, ma che esprimono la condizione fondamentale per vivere le feste religiose: essere liberi dai troppi orpelli che si sono aggiunti nel tempo, che non aiutano e che soffocano la libertà dello spirito.
Almeno voi fate il possibile perché solo una piccolissima parte del tempo sia dedicato agli "obblighi" esteriori e tanta parte dell'esperienza sia coraggiosamente isolarsi in preghiera nella propria casa o passare più tempo in chiesa, ben oltre il tempo delle liturgie.

Almeno voi, ma qui forse bisogna dire almeno noi, cerchiamo lucidamente e con determinazione di mantenere i propositi semplici, saggi, quelli di sempre e che non confondono il Natale con alcune aggiunte, che, non controllate, sono diventate la morte del Natale.
Le feste, i concerti, i pranzi, il taglio dei panettoni, i dolci, i pranzi per gli anziani, i saggi dei bimbi di ogni genere… togliamoli dal tempo di Avvento e usiamo questi elementi solo dal giorno di Natale in poi. A cosa servono tutte queste nostre invenzioni? A far incontrare Gesù o a metterci in mostra noi?
Non ho mai dimenticato una bellissima esperienza, semplicissima, vissuta in Siria un po' di anni fa. Un vescovo armeno ci aveva portato in una delle pochissime famiglie copto-cattoliche tra Aleppo e Hassaké. Era il pomeriggio inoltrato, il caldo era il caldo di questi territori del Medio Oriente e nella estrema povertà della stanzetta che fungeva da cucina e da soggiorno e che era l'unico spazio per il ritrovo durante il giorno, gli ospiti hanno posto sul piccolo tavolo un po' di uva. Erano i giorni precedenti il ferragosto. Per gradire, ma anche come sollievo all'arsura, abbiamo gradito il dono prendendo un po' dell'uva posta in tavola, notando però che noi eravamo gli unici a farlo. All'inizio pensavamo ad un gesto di cortesia, che non volesse toglierci la possibilità di avere noi uva in abbondanza. Quando abbiamo notato che anche il vescovo ed il sacerdote armeno non prendevano nemmeno un chicco di uva abbiamo osato chiedere come mai eravamo solo noi a gradire il dono e non partecipavano.
La risposta del Vescovo ci ha raggelato ed ha raggelato il nostro stile consumistico e sprecone che usiamo di solito. La risposta è stata questa: "Noi per rispetto alla festa dell'Assunta e per prepararci, anche se l'uva è già matura, non ce ne serviamo. L'uva è per voi."
Era così anche da noi: i tempi dell'attesa ed i tempi della preparazione erano scanditi da fioretti e propositi che mantenevano desto lo spirito e preparavano l'animo alla gioia di quanto si celebrava poi nelle liturgie.
I nonni e soprattutto i genitori dovrebbero tornare a meditare. Quanto male facciamo ai ragazzi non esigendo più nessun impegno spirituale? Cosa rimane nel cuore di questi ragazzi con tutte le nostre concessioni e con il nostro cattivo esempio?
Di questa "ascesi" ce ne siamo liberati per diventare schiavi di banali prodotti che promettono istanti di piacere, ma che risultano un veleno spirituale.
Provate a pensarci. Non è così?
Ora mancano pochi giorni al tempo del Natale. Se abbiamo vissuto nella superficialità il tempo passato non lo recuperiamo più. Vivere però non da schiavi i tanti giorni di festa, ma nella libertà dello spirito questo ci è ancora possibile.
Unica condizione: facciamo qualche proposito in merito e non rinunciamo ad essere fedeli a noi stessi per essere fedeli anche al Signore che ancora viene per noi.

Buon Natale.

don Andrea

Intervista a don Giulio

Desidero soltanto che si lavori insieme avendo come unico scopo il bene della comunità



1. Innanzitutto si vuole presentare alla comunità?
Sono nato a Orzinuovi, ma ho sempre vissuto in un piccolo paese della bassa bresciana, Meano, frazione di Corzano. Sono entrato in seminario a 11 anni nei piamartini a Maderno, dove ho frequentato la scuola media. In seconda superiore sono poi passato al nostro seminario diocesano. Sono stato ordinato sacerdote il 12 giugno 1982. Ho esercitato come curato il mio ministero al Villaggio Sereno e a Pralboino, sono stato poi mandato parroco in tre piccole parrocchie: Belprato, Livemmo e Lavino nel comune di Pertica Alta. Dall'Alta valle Sabbia sono andato ad Acquafredda ai confini con il mantovano. Da Acquafredda a Brandico dove ho vissuto un'esperienza intensa dal punto di vista pastorale, ma anche come rapporto con le persone. La mia vocazione sacerdotale si può dire che è nata con me. Fin da bambino infatti ho sempre avuto una particolare predisposizione alle cose religiose. Guardavo con particolare ammirazione il vecchio parroco del mio paese quando celebrava la Messa e non mancavo mai alle celebrazioni. Ringrazio il Signore perché non mi ha mai distolto da questa scelta e considero una sua benevolenza nei mie confronti avere avuto accanto sacerdoti, genitori e amici che mi hanno sempre sostenuto nel cammino e che talvolta mi hanno aiutato anche con il loro aiuto economico.

2. Conosce il nostro territorio? La realtà di Cazzago?
Mi inserisco in una realtà che non conosco. Ho sempre sentito parlare bene della Zona della Franciacorta da tutti ritenuta bella dal punto di vista paesaggistico e ricca di tradizioni religiose. Sono venuto alcune volte al Centro Oreb per qualche giorno di ritiro. Sono passato alcune volte da Cazzago, mai immaginando che un giorno sarei stato chiamato ad esercitare il mio ministero. Sono rimasto comunque bene impressionato dall'incontro avuto con i sacerdoti, da come sono tenute le strutture e dal buon clima di accoglienza che mi è stato riservato la sera in cui ho incontrato i collaboratori.

3 Sa che Cazzago fa parte di una Unità pastorale con Bornato, Calino e Pedrocca? Ha già avuto esperienze come unità pastorale?
Sono consapevole di inserirmi in una Unità pastorale e che ciò comporterà un'esperienza nuova e un modo diverso di vivere il ministero, perché finora non ho mai vissuto questa impostazione. Ritengo che la collaborazione tra i sacerdoti sia esperienza positiva e che apra gli orizzonti oltre i propri confini. Mi incoraggia il fatto di aver notato un buon clima di collaborazione tra i sacerdoti dell'Unità.

4. Con quale stato d'animo si accinge a fare questa nuova esperienza?
Mi accingo a questo nuovo incarico con un po' di trepidazione. Essendo una parrocchia più numerosa, maggiore sarà anche l'impegno e perciò ho bisogno di un supplemento di aiuto da parte del Signore e da parte vostra. Pregate per me.

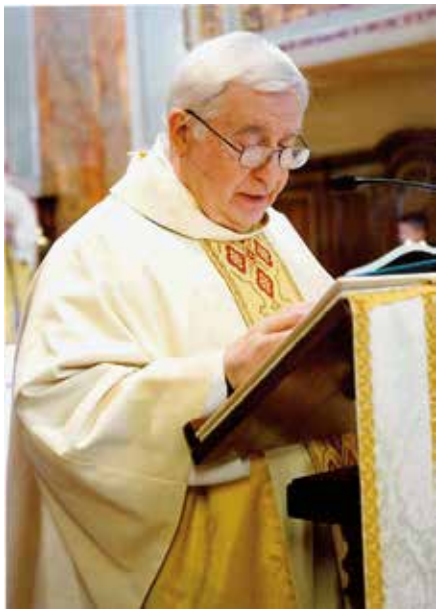
5. Cosa desidererebbe dalla comunità di Cazzago?
Desidero soltanto che si lavori insieme avendo come unico scopo il bene della comunità. Tutto ciò che insieme si fa abbia come scopo la costruzione di una vera comunità cristiana il cui riferimento è il Vangelo.

6. Cosa è secondo lei una comunità cristiana oggi?
Da sempre una comunità cristiana poggia su questi tre pilastri fondamentali: l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione liturgica e la carità. Se manca una di queste componenti la comunità è sbilanciata. La situazione attuale richiede, come più volte ci ricorda Papa Francesco, di essere cristiani che escono dalle proprie comodità o cristiani da salotto per avere il coraggio di raggiungere le periferie che hanno "bisogno della luce del Vangelo". Ciò che deve inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli "vivono senza l'amicizia con Gesù". Inoltre siamo chiamati in un contesto di povertà morale e spirituale a farci compagni di viaggio con la nostra testimonianza e con paziente carità.

don Giulio



Rendo grazie a Colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù il Signore nostro



Dall'omelia di don Luigi nella Santa Messa di ringraziamento e di saluto

Ringrazio il Signore per la mia esperienza parrocchiale a Cazzago e perché mi ha aiutato a essere più legato alla storia che ho vissuto con voi. La maggior parte della mia vita sacerdotale, i venticinque anni trascorsi con voi e i dieci anni trascorsi al Lodetto, è stata caratterizzata proprio dal legame con la Parrocchia e per questo rendo grazie al Signore.
Rendo grazie a Colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù il Signore nostro, poiché mi ha giudicato degno di fiducia e ha messo al Suo sevizio proprio me, così come sono. Cristo Gesù ha voluto dimostrare in me tutta la sua magnanimità.
Sono venuto qui cercando sempre di interrogarmi su cosa mi chiedesse il Signore in alcuni momenti, cosa mi suggeriva, come avrei potuto fare perché io anelassi a quella gioia di far festa e di celebrare la festa insieme, perché tutti voi, amici, vi sentiste uniti nell'amore, perché nessuno si sentisse ferito, perché chi avesse subito delle ingiustizie, potesse pensare che sarebbe valsa ancora la pena di ricominciare.
Cari amici, mai nessuno di voi è stato indifferente per me, anche se non ve ne siete accorti.
Quello che ho cercato di fare in questi anni, essere un pastore attento e stabilire un rapporto anche solo di amicizia con ognuno di voi, senza schierarmi da una parte o dall'altra: per me siete stati tutti ugualmente importanti.
In questi anni, durante la nostra esperienza di comunità, il mio impegno è stato anche quello di cercare la perla preziosa che è in ognuno di voi. Ho trovato tante cose belle e le porto tutte nel mio cuore.
Ieri sera guardando le fotografie della cerimonia di ingresso qui a Cazzago, ho rivisto i bambini che mi hanno accolto e tutto quello che abbiamo fatto insieme anche quel giorno. Certo non avevo i capelli bianchi, ero giovane anch'io, però ho sempre avuto la preoccupazione di cercare la perla preziosa che è in ognuno. Questo sarà sempre il mio impegno: non pensare che noi siamo più importanti degli altri, ma che siamo importanti solo se valorizziamo gli altri, se facciamo strada agli altri e non semplicemente a noi stessi.
A chi mi ha chiesto quali sono stati i miei programmi pastorali in questi venticinque anni, posso dire che la mia è stata una pastorale demografica, una pastorale positiva e di incoraggiamento. Ho incoraggiato i piccoli, i ragazzi, i giovani a crescere, ad assumersi le proprie responsabilità, a creare una famiglia e avere dei figli. Ho incoraggiato i genitori a guardare avanti, ho spronato i nonni a stare con i loro nipoti, ho incoraggiato tutti a resistere, essere gioiosi e fiduciosi. Sicuramente c'è ancora molto da fare: si celebrano pochi matrimoni e nascono pochi bambini. Allora se vogliamo pensare al futuro di questa comunità, dobbiamo lavorare tutti insieme, volerci bene, accogliere la vita, frequentare la parrocchia e l'oratorio contenti di quello che c'è, senza lamentarci, valorizzando tutto quello che abbiamo, tutto quello che la comunità ci offre e di cui neanche ci rendiamo conto.
Grazie alla vostra collaborazione, ho potuto realizzare molte opere spirituali e materiali in questi anni. Questa è stata la forza del mio operato: la vostra partecipazione, la vostra collaborazione, il fatto di lavorare insieme.
Lascio i saluti di don Dario e di don Alessandro, che non sono qui per altri impegni. Con don Alessandro, poi, continuerò la mia esperienza sacerdotale, grazie al disegno di Colui che ancora una volta ci ha fatto incontrare.

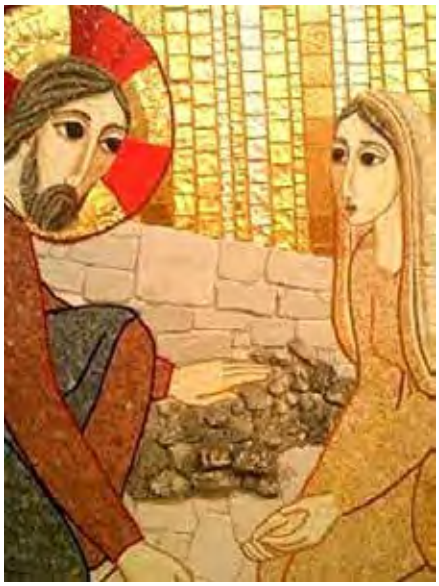
Concludo ringraziando il Signore e ringraziando voi per la stima che mi avete dimostrato e che mi dimostrate anche oggi. Grazie di tutto.

Testo non rivisto da don Luigi



Misericordia et misera

Pubblicata, a conclusione del Giubileo, la Lettera Apostolica "Misericordia et misera". Istituita la Giornata Mondiale dei poveri.



I bambini abortiti, le madri e i medici che hanno procurato questo "gravissimo peccato". Poi i poveri, le famiglie, le popolazioni che soffrono fame e sete, le vittime di schiavitù e tutti gli uomini e le donne privati di dignità. Ancora: i sacerdoti, i semplici credenti, i Missionari della Misericordia. I lefebvriani. L'umanità intera, specie quella sofferente, si raccoglie sotto lo sguardo di Papa Bergoglio nella Lettera Apostolica *Misericordia et misera,* il documento, che suggella la chiusura del Giubileo straordinario, firmato ieri in mondovisione in piazza San Pietro e consegnato ad alcuni rappresentanti del popolo di Dio.

Oggi reso pubblico, il testo vuole essere un incoraggiamento a proseguire la strada del perdono, come richiesto dal Papa nella omelia di ieri in San Pietro, offrendo chiare linee pastorali. Il titolo stesso lo suggerisce riprendendo l'espressione che Sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera. In esso, il Santo Padre prolunga alcune decisioni stabilite nella Bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus*, come l'assoluzione del peccato di **procurato aborto**: "Perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto", scrive il Pontefice.

"Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario", aggiunge. E con tutte le sue forze ribadisce "che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente"; tuttavia "non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre". "Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione".

Sulla stessa scia, il Papa scrive a proposito dei **lefebvriani**: "Nell'Anno del Giubileo avevo concesso ai fedeli che per diversi motivi frequentano le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X di ricevere validamente e lecitamente l'assoluzione sacramentale dei loro peccati. Per il bene pastorale di questi fedeli, e confidando nella buona volontà dei loro sacerdoti perché si possa recuperare, con l'aiuto di Dio, la piena comunione nella Chiesa cattolica, stabilisco per mia propria decisione di estendere questa facoltà oltre il periodo giubilare, fino a nuove disposizioni in proposito, perché a nessuno venga mai a mancare il segno sacramentale della riconciliazione attraverso il perdono della Chiesa".

Sul tema della riconciliazione, Papa Francesco si dice grato a tutti i **Missionari della Misericordia** – ovvero i sacerdoti che durante il Giubileo hanno potuto assolvere i peccati riservati alla Sede Apostolica – "per il prezioso servizio offerto per rendere efficace la grazia del perdono". Anche tale ministero straordinario "non si conclude con la chiusura della Porta Santa", afferma il Papa, esprimendo il desiderio "che permanga ancora, fino a nuova disposizione, come segno concreto che la grazia del Giubileo continua a essere, nelle varie parti del mondo, viva ed efficace". Sarà cura del Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione seguire in questo periodo post-giubilare i Missionari della Misericordia, "come espressione diretta della mia sollecitudine e vicinanza e trovare le forme più coerenti per l'esercizio di questo prezioso ministero".

Ai semplici **sacerdoti**, il Vescovo di Roma rinnova invece l'invito "a prepararsi con grande cura al ministero della confessione, che è una vera missione sacerdotale". "Vi chiedo di essere accoglienti con tutti – raccomanda il Papa – testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; solleciti nell'aiutare a riflettere sul male commesso; chiari nel presentare i principi morali; disponibili ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; lungimiranti nel discernimento di ogni singolo caso; generosi nel dispensare il perdono di Dio".

Nel cuore della Lettera Apostolica trovano posto poi i poveri, alla luce anche del 'Giubileo delle persone socialmente escluse' celebrato a novembre. Per loro il Papa indice la **Giornata mondiale dei Poveri** da celebrare in tutta la Chiesa la XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, "come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario". Sarà essa "la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia".

La Giornata, spiega Bergoglio, "aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale". Non bisogna dimenticare infatti le parole di Cristo ai discepoli: "I poveri li avete sempre con voi"; pertanto, chiarisce il Papa, "non ci sono alibi che possono giustificare un disimpegno quando sappiamo che lui si è identificato con ognuno di loro".

Non manca nel documento un'amara riflessione sulle condizioni di vita drammatiche di numerose popolazioni nel mondo che, ancor oggi, soffrono **fame e sete**. "Quanta preoccupazione suscitano le immagini di bambini che nulla hanno per cibarsi", esclama Francesco, "masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace". "Non avere il lavoro e non ricevere il giusto salario; non poter avere una casa o una terra dove abitare; essere discriminati per la fede, la razza, lo stato sociale…: queste e molte altre sono condizioni che attentano alla dignità della persona, di fronte alle quali l'azione misericordiosa dei cristiani risponde anzitutto con la vigilanza e la solidarietà", sottolinea. E prosegue: "Quante sono oggi le situazioni in cui possiamo restituire dignità alle persone e consentire una vita umana! Pensiamo solo a tanti **bambini** e bambine che subiscono violenze di vario genere, che rubano loro la gioia della vita. I loro volti tristi e disorientati sono impressi nella mia mente; chiedono il nostro aiuto per essere liberati dalle schiavitù del mondo contemporaneo". "Questi bambini sono i giovani di domani; come li stiamo preparando a vivere con dignità e responsabilità?", domanda ancora il Santo Padre. "Con quale speranza possono affrontare il loro presente e il loro futuro? Il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia, perché i piani e i progetti non rimangano lettera morta".

Un pensiero speciale viene indirizzato anche a chi soffre la **malattia** che, "nelle sue varie forme, è un motivo permanente di sofferenza che richiede aiuto, consolazione e sostegno", o è rinchiuso nelle **carceri**, "luoghi in cui spesso, alla pena restrittiva, si aggiungono disagi a volte gravi, dovuti a condizioni di vita disumane". Bergoglio parla anche di una "cultura dell'individualismo esasperato", soprattutto in Occidente, che "porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri" e di un **analfabetismo** diffuso che "impedisce ai bambini e alle bambine di formarsi e li espone a nuove forme di schiavitù".

Tale analfabetismo persiste anche a livello spirituale: "Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti – dice il Papa – ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana". Per questo, come indicazione pratica, il Santo Padre incoraggia a compiere "le opere di misericordia corporale e spirituale" che "costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale", la quale "spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una 'città affidabile'". Non bastano, infatti, i "tanti segni concreti di misericordia" realizzati durante l'Anno Santo. "Il mondo – afferma Papa Francesco – continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone. È per questo che la Chiesa dev'essere sempre vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo".

Parlando infine alle **famiglie**, in un momento che ne vede la crisi, il Successore di Pietro rammenta che "il dono del matrimonio è una grande vocazione a cui, con la grazia di Cristo, corrispondere nell'amore generoso, fedele e paziente". "La bellezza della famiglia permane immutata nonostante tante oscurità e proposte alternative… Il sentiero della vita che porta un uomo e una donna a incontrarsi, amarsi, e davanti a Dio a promettersi fedeltà per sempre, è spesso interrotto da sofferenza, tradimento e solitudine".

Di qui l'incoraggiamento a non stancarsi d "accogliere e accompagnare", sviluppando "una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri", in cui "nessuno guarda all'altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli". "Le **opere di misericordia** sono 'artigianali'", spiega il Papa, esse "toccano tutta la vita di una persona" e "nessuna di esse è uguale all'altra; le nostre mani possono modellarle in mille modi, e anche se unico è Dio che le ispira e unica la 'materia' di cui sono fatte, cioè la misericordia stessa, ciascuna acquista una forma diversa".

Per Francesco è possibile "dar vita a una vera rivoluzione culturale proprio a partire dalla semplicità di gesti che sanno raggiungere il corpo e lo spirito, cioè la vita delle persone". È un impegno che la comunità cristiana può fare proprio, "nella consapevolezza che la Parola del Signore sempre la chiama ad uscire dall'indifferenza e dall'individualismo in cui si è tentati di rinchiudersi per condurre un'esistenza comoda e senza problemi".

Dunque "è questo il tempo della misericordia", afferma il Pontefice. "È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. È il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia – conclude – perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé".



Cresime e Prime comunioni - 20 novembre 2016

Celebrante mons. Gabriele Filippini

1. Abeni Matteo
2. Angoli Asia
3. Archetti Icaro
4. Barbieri Nicolas
5. Bertolazzi Valentina
6. Bolpagni Marta
7. Cabassi Nicole
8. Castellini Elisa
9. Consolati Luca
10. Cuni Mariela
11. Daffini Michele
12. De Sio Michele
13. Delbono Matteo
14. Galimberti Elisabetta
15. Guidetti Giada
16. Guidetti Ilaria
17. Leone Elena
18. Leone Riccardo
19. Maranza Matteo
20. Minelli Luca
21. Minelli Serena
22. Mometti Elena
23. Orizio Simone
24. Palini Michela
25. Pastori Fabrizio
26. Pedretti Giada
27. Pedrocca Simone
28. Quarantini Francesco
29. Reghenzi Nicole
30. Sannino Sara
31. Secchi Nicola
32. Turotti Elisa
33. Volpi Greta
34. Zadra Anna Maria





DICEMBRE 2016

Preadolescenti

Venerdì 30 dicembre
I nostri quattro oratori insieme sulla neve a Pontedilegno!



Adolescenti

Giovedì pomeriggio 29 dicembre
"L'educazione digitale che manca"
Un pomeriggio con il dott. Tommaso Zanella,
psicologo clinico, socio dell'Istituto
Minotauro di Milano,
Istituto di analisi dei codici affettivi - www.minotauro.it
Giovedì sera: cena.
Dopo cena "mettiti in gioco". Serata sportiva in palestra!
Venerdì 30: sulla neve a Ponte di Legno con i preadolescenti!

ESTATE 2017

TIME OUT

Presso il centro Parrocchiale del Barco
da lunedì 25 giugno a domenica 16 luglio.

CAMPO PREADOLESCENTI

A Cortenedolo
da giovedì 27 a domenica 30 luglio.

CAMPO ADOLESCENTI

Assisi e mare
da domenica 23 a domenica 30 luglio.





CAMPO GIOVANI

Da mercoledì 16 a sabato 26 agosto,
condivisione di vita e servizio a Nomadelfia.

Da lunedì 21 a sabato 26 agosto
mare a Sestri Levante!





Cosa è Nomadelfia?

Un popolo di volontari cattolici che vuole costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo come le prime comunità cristiane - 270 persone - 50 famiglie, 4 km vicino a Grosseto - Fondata da don Zeno Saltini (1900-1981). Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro.
Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affido. 5 famiglie insieme formano un "gruppo familiare". Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a 18 anni.

Gennaio

2017





1	D	Maria Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21) PACE MONDIALE
2	L	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	M	Santissimo Nome di Gesù
4	M	Sant'Angela da Foligno
5	G	Sant'Edoardo III re
6	V	Epifania del Signore (Mt 2, 1-12) Corteo dei Magi INFANZIA MISSIONARIA
7	S	San Raimondo de Peñafort
8	D	Battesimo del Signore (Mt 3,13-17)
9	L	San Marcellino
10	M	San Domiziano
11	M	San Leucio
12	G	Santa Margherita
13	V	Sant'Ilario
14	S	San Felice
15	D	II Domenica del T.O. (Gv 1,29-34)
16	L	Beato Giuseppe Tovini
17	M	GIORNATA DEL RIFUGIATO Sant'Antonio Abate
18	M	OTTAVARIO ECUMENICO San Prisca
19	G	San Mario
20	V	Santi Fabiano e Sebastiano
21	S	Sant'Agnese
22	D	III Domenica del T.O. (Mt 4,12-23)
23	L	Beata Paola Gambara Costa
24	M	San Francesco di Sales
25	M	Conversione di San Paolo
26	G	Santi Timoteo e Tito
27	V	GIORNATA DELLA MEMORIA Sant'Angela Merici
28	S	San Tommaso d'Aquino
29	D	IV Domenica del T.O. (Mt 5,1-12a) GIORNATA DELLA LEBBRA
30	L	Santa Giacinta
31	M	San Giovanni Bosco

Febbraio

2017





1	M	Santa Brigida
2	G	GIORNATA VITA CONSACRATA Presentazione del Signore
3	V	Santi Biagio e Ansgario
4	S	San Gilberto
5	D	V Domenica del T.O. (Mt 5,13-16)
6	L	GIORNATA PER LA VITA San Paolo Miki e Compagni
7	M	San Riccardo
8	M	San Girolamo Emiliani e Santa Giuseppina Bakhita
9	G	Santa Rinaldo
10	V	RICORDO VITTIME FOIBE Santa Scolastica
11	S	GIORNATA DEL MALATO Beata Vergine Maria di Lourdes
12	D	VI Domenica del T.O. (Mt 5,17-37)
13	L	GIORNATA CONTRO BAMBINI SOLDATO San Benigno
14	M	Santi Cirillo e Metodio
15	M	Santi Faustino e Giovita
16	G	Santa Giuliana
17	V	Triduo - Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria
18	S	Triduo Santa Geltrude Comensoli
19	D	VII Domenica del T.O. (Mt 5,38-48)
20	L	San Leone
21	M	San Pier Damiani
22	M	Cattedra di San Pietro apostolo
23	G	San Policarpo
24	V	San Etelberto
25	S	San Nestore
26	D	VIII Domenica del T.O. (Mt 6,24-34)
27	L	San Gabriele dell'Addolorata
28	M	San Romano

Marzo

2017

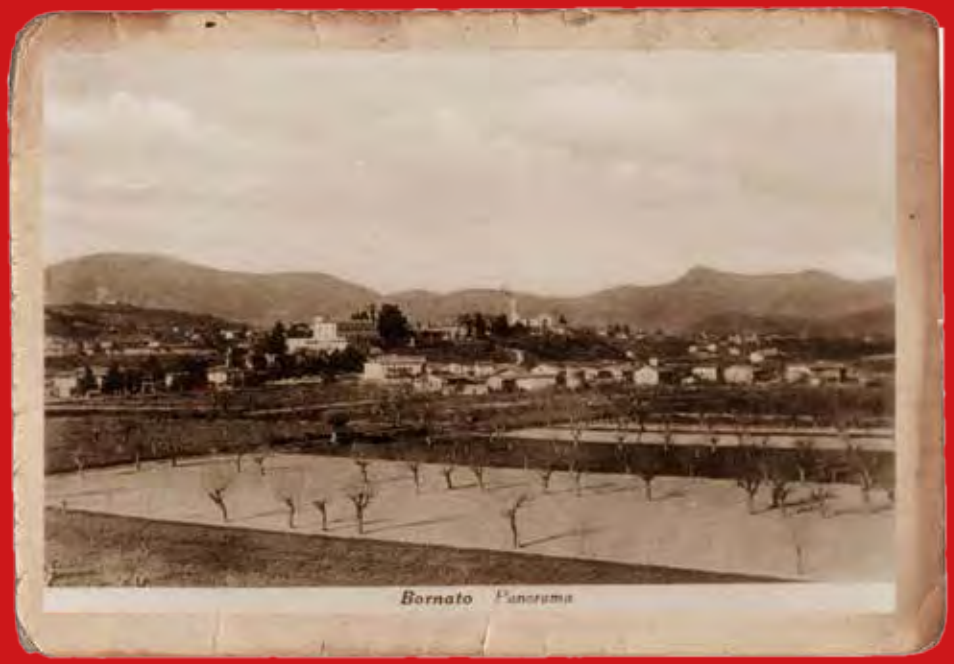
1	M	LE CENERI - QUARESIMA Mercoledì delle Ceneri	
2	G	Santa Agnese di Boemia	
3	V	San Tiziano	
4	S	San Casimiro	
5	D	GIORNATA EUROPEA DEI GIUSTI I di Quaresima (Mt 4,1-11)	
6	L	San Marciano	
7	M	Sante Perpetua e Felicita	
8	M	FESTA DELLA DONNA San Giovanni di DioI	
9	G	Santa Francesca Romana	
10	V	San Simplicio	
11	S	San Alessio	
12	D	II di Quaresima (Mt 17,1-9)	
13	L	San Leandro	
14	M	San Lazzaro	
15	M	Santa Luisa de Marillac	
16	G	Sant'Eriberto	
17	V	UNITÀ NAZIONALE San Patrizio	
18	S	San Salvatore	
19	D	III di Quaresima (Gv 4,5-42) FESTA DEL PAPA'	
20	L	San Giuseppe Sposo della Beata Vergine Maria	
21	M	GIORNATA VS RAZZISMO E MAFIA Santa Benedetta Cambiagio	
22	M	GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA San Benvenuto	
23	G	San Turibio	
24	V	MISSIONARI MARTIRI San Severo	
25	S	Annunciazione del Signore	
26	D	IV di Quaresima (Gv 9,1-41)	
27	L	San Ruperto	
28	M	San Castore	
29	M	San Guglielmo Tempier	
30	G	San Secondo	
31	V	San Beniamino	





Aprile 2017

1	S	Sant'Ugo
2	D	V di Quaresima (Gv 11,1-45)
3	L	GIORNATA MONDIALE VS LE MINE San Sisto
4	M	Sant'Isidoro
5	M	Sant'Irene
6	G	San Prudenzio
7	V	GIORNATA GENOCIDIO IN RUANDA Quarantore San Giovanni B. de la Salle
8	S	GIORNATA DI ROM E SINTI Quarantore Sant'Amanzio
9	D	Domenica delle Palme (Mt 26,14-27,66)
10	L	Lunedì Santo Via Crucis al Barco
11	M	Martedì Santo
12	M	Mercoledì Santo
13	G	Giovedì Santo Cena del Signore
14	V	Venerdì Santo Passione del Signore
15	S	Sabato Santo Veglia Pasquale





16	D	Pasqua di Risurrezione (Mt 28,1-10)
17	L	Dell'Angelo (Gv 10,27-30)
18	M	Beata Maria dell'Incarnazione
19	M	Santa Fortunata
20	G	Tutti i Santi della Chiesa Bresciana
21	V	Sant'Anselmo
22	S	GIORNATA DELLA TERRA San Leonida
23	D	DIVINA MISERICORDIA II di Pasqua (Gv 20,19-31)
24	L	MEMORIA POPOLO ARMENO San Fedele da Sigmaringen
25	M	ANNIVERSARIO LIBERAZIONE San Marco, evangelista
26	M	San Giovanni Battista Piamarta
27	G	San Simeome
28	V	Santi Pietro Chanel e Luigi Maria Grignion de Montfort
29	S	Santa Caterina da Siena
30	D	III di Pasqua (Lc 24,13-35)

Maggio

1	L	San Giuseppe lavoratore (Gv 6,22-29) GIORNATA DEL LAVORO
2	M	Sant'Atanasio
3	M	LIBERTA' DI STAMPA Santi Filippo e Giacomo
4	G	Beato Tommaso da Olera
5	V	Beata Caterina Cittadini
6	S	San Domenico Savio
7	D	GIORNATA VOCAZIONI IV di Pasqua (Gv 10,1-10)
8	L	Sant'Isaia
9	M	GIORNATA EUROPA UNITA Santa Maddalena di Canossa
10	M	Sant'Antonino
11	G	Beata Annunciata Cocchetti
12	V	Santi Nereo e Achilleo
13	S	GIORNATA COMMERCIO SOLIDALE Beata Vergine Maria di Fatima
14	D	FESTA DELLA MAMMA V di Pasqua (Gv 14,1-12)
15	L	GIORNATA INTERNAZIONALE FAMIGLIE San Severino





2017

16	M	San Riccardo Pampuri
17	M	San Pasquale Baylon
18	G	Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
19	V	San Crispino
20	S	San Bernardino da Siena
21	D	VI di Pasqua (Gv 14,15-21)
22	L	Sante Rita da Cascia e Giulia
23	M	San Desiderio
24	M	Beata Vergine Maria Ausiliatrice GIORNATA DELL'AFRICA
25	G	Santi Beda, Gregorio VII e Maria Maddalena dè Pazzi
26	V	San Filippo Neri
27	S	RAMADAN ISLAMICO Sant'Agostino di Canterbury
28	D	Ascensione del Signore (Mt 28,16-20) GIORNATA COMUNICAZIONI SOCIALI
29	L	Santa Orsola
30	M	Santa Giovanna d'Arco
31	M	Visitazione della Beata Vergine Maria

Giugno 2017





1	G	San Giustino
2	V	ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA Santi Marcellino e Pietro
3	S	San Carlo Lwanga e Compagni
4	D	GIORNATA DELL'INFANZIA Pentecoste (Gv 20,19-23)
5	L	GIORNATA DELL'AMBIENTE San Bonifacio
6	M	San Norberto
7	M	Sant'Antonio M. Gianelli
8	G	Santa Marcella
9	V	Beato Mosè Tovini
10	S	San Zaccaria
11	D	Santissima Trinità (Gv 3,16-18)
12	L	GIORNATA CONTRO IL LAVORO MINORILE San Gaspare
13	M	Sant'Antonio di Padova
14	M	Santi Ruffino e Valerio
15	G	San Vito
16	V	Beata Stefana Quinzani
17	S	San Raniero
18	D	Ss. Corpo e Sangue di Cristo (Gv 6,51-58)
19	L	San Romualdo
20	M	GIORNATA DEL RIFUGIATO Beato Giovanni Battista Zola
21	M	San Luigi Gonzaga
22	G	Santi Paolino da Nola, Giovanni Fischer e Tommaso More
23	V	Sacratissimo Cuore di gesù
24	S	Natività di S. Giovanni Battista
25	D	XII Domenica del T.O. (Mt 10,26-33)
26	L	GIORNATA VITTIME TORTURA San Rodolfo
27	M	San Cirillo
28	M	Sant'Ireneo
29	G	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16,13-19)
30	V	Santissimi Primi Martiri della Chiesa di Roma

Luglio

2017

1	S	San Domiziano
2	D	XIII Domenica del T.O. (Mt 10,37-42)
3	L	San Tommaso
4	M	Sant'Elisabetta
5	M	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	G	Santa Maria Goretti
7	V	San Panteno
8	S	San Pancrazio
9	D	XIV Domenica del T.O. (Mt 11,25-30)
		GIORNATA DISTRUZIONE ARMI LEGGERE
10	L	Sant'Audace
11	M	San Benedetto, abate
12	M	San Fortunato
13	G	Sant'Enrico
14	V	San Camillo de Lellis
15	S	San Bonaventura





16	D	XV Domenica del T.O. (Mt 13,1-23)
17	L	San Giacinto
		GIORNATA PER NELSON MANDELA
18	M	San Federico
19	M	Santa Macrina
20	G	Sant'Apollinare
21	V	San Lorenzo da Brindisi
22	S	Santa Maria Maddalena
23	D	XVI Domenica del T.O. (Mt 13,24-43)
24	L	San Charbel Makhluf
25	M	San Giacomo, apostolo
26	M	Santi Gioacchino e Anna
27	G	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	V	Santi Nazario e Celso
29	S	Santa Marta
30	D	XVII Domenica del T.O. (Mt 13,44-52)
31	L	Sant'Ignazio di Loyola

Agosto

2017

1	M	Sant'Alfonso Maria de' Liguori
2	M	Santi Eusebio di Vercelli e Pietro Giuliano Eymand
3	G	Santa Lidia
4	V	San Giovanni M. Vianney Inizio Festa al Barco
5	S	Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore
6	D	Trasfigurazione del Signore (Mt 17,1-9)
7	L	Santi Sisto e Gaetano
8	M	San Domenico
9	M	Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) GIORNATA POPOLAZIONI INDIGENE
10	G	San Lorenzo
11	V	Santa Chiara Inizio Festa alla Costa
12	S	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	D	XIX Domenica del T.O. (Mt 14,22-33)
14	L	San Massimiliano Maria Kolbe
15	M	Assunzione della Beata Vergine Maria (Lc 1,39-56)





16	M	San Rocco
17	G	Santa Beatrice
18	V	Santa Elena
19	S	San Giovanni Eudes
20	D	XX Domenica del T.O. (Mt 15,21-28)
21	L	San Pio X
22	M	Beata Vergine Maria Regina
23	M	MEMORIA DELLA SCHIAVITU' Santa Rosa da Lima
24	G	San Bartolomeo apostolo Processione
25	V	Santi Ludovico e Giuseppe Calasanzio
26	S	Sant'Alessandro
27	D	XXI Domenica del T.O. (Mt 16,13-20)
28	L	Sant'Agostino
29	M	Martirio di San Giovanni Battista
30	M	Beato Alfredo Ildefonso Schuster
31	G	Santi Felice e Abbondio

Settembre 2017





1	V	SALVAGUARDIA DEL CREATO Sant'Egidio
2	S	Sant'Elpidio
3	D	XXII Domenica del T.O. (Mt 16,21-27)
4	L	Beato Guala
5	M	Beata Teresa di Calcutta
6	M	San Petronio
7	G	Santa Regina
8	V	GIORNATA DELL'ALFABETIZZAZIONE Natività della Beata Vergine Maria
9	S	San Pietro Claver
10	D	XXIII Domenica del T.O. (Mt 18,15-20)
11	L	Santi Proto e Giacinto
12	M	SS. Nome di Maria
13	M	San Giovanni Crisostomo
14	G	Esaltazione della Santa Croce
15	V	GIORNATA DELLA DEMOCRAZIA Beata Vergine Maria Addolorata
16	S	Santi Cornelio e Cipriano
17	D	XXIV Domenica del T.O. (Mt 18,21-35)
18	L	Sant'Eustorgio
19	M	San Gennaro
20	M	Sant'Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang
21	G	GIORNATA INTERNAZIONALE PACE San Matteo, apostolo
22	V	Santi Maurizio e Compagni
23	S	San Pio da Pietrelcina
24	D	XXV Domenica del T.O. (Mt 20,1-16)
25	L	Santa Cleofa
26	M	Beato Papa Paolo VI e Santi Cosma e Damiano
27	M	San Vincenzo dé Paoli
28	G	Beato Innocenzo da Berzo e Santi Venceslao e Lorenzo Ruiz
29	V	Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
30	S	San Girolamo

Ottobre 2017





1	D	XXVI Domenica del T.O. (Mt 21,28-32)	PREGHIERA
2	L	Santi Angeli Custodi	FESTA DEI NONNI
3	M	San Dionigi	
4	M	San Francesco d'Assisi	
5	G	San Placido	GIORNATA DEGLI INSEGNANTI
6	V	San Bruno	
7	S	Beata Vergine Maria del Rosario	
8	D	XXVII Domenica del T.O. (Mt 21,33-43)	SACRIFICIO
9	L	Santi Dionigi e Giovanni Leonardi	
10	M	San Daniele Comboni	
11	M	San Giovanni XXIII, papa	
12	G	Santa Edvige	
13	V	Beato Giovanni Bodeo	
14	S	San Callisto I	
15	D	XXVIII Domenica del T.O. (Mt 22,1-14)	VOCAZIONE
16	L	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque	
17	M	Sant'Ignazio di Antiochia	GIORNATA CONTRO LA POVERTA'
18	M	San Luca evangelista	
19	G	S.ti Giovanni de Brébeuf, Isaac Jogues e Paolo della Croce	
20	V	Santa Maria Bertilla Boscardin	SOLIDARIETÀ
21	S	Sant'Orsola	
22	D	XXIX Domenica del T.O. (Mt 22,15-21)	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
23	L	San Giovanni da Capestrano	
24	M	Sant'Antonio Maria Claret	GIORNATA NAZIONI UNITE
25	M	San Miniato	
26	G	Santi Filastrio e Gaudenzio	
27	V	Santa Teresa Eustochio Verzeri	DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO
28	S	Santi Simone e Giuda, apostoli	
29	D	XXX Domenica del T.O. (Mt 22,34-40)	RINGRAZIAMENTO
30	L	San Claudio	
31	M	Santa Lucilla	

Novembre 2017





1	M	Tutti i Santi (Mt 5,1-12a)
2	G	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	V	San Martino de Porres
4	S	San Carlo Borromeo
5	D	XXXI Domenica del T.O. (Mt 23,1-12)
6	L	San Leonardo
7	M	Beato Sebastiano Maggi
8	M	San Goffredo
		GIORNATA VS ANTISEMITISMO
9	G	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	V	San Leone Magno
11	S	San Martino di Tours
12	D	XXXII Domenica del T.O. (Mt 25,1-13)
		RINGRAZIAMENTO FRUTTI DELLA TERRA
13	L	Santa Francesca Saverio Cabrini
14	M	San Giocondo
15	M	Sant'Alberto Magno
16	G	Sante Margherita di Scozia e Geltrude
17	V	Sant'Elisabetta d'Ungheria
18	S	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo
19	D	XXXIII Domenica del T.O. (Mt 25,14-30)
		GIORNATA DELL'INFANZIA
20	L	San Crispino
21	M	Presentazione della Beata Vergine Maria
22	M	Santa Cecilia
23	G	Santi Clemente I e Colombano
24	V	Santi Andrea Dung-Lac e Compagni
		GIORNATA VS VIOLENZA SULLE DONNE
25	S	Santa Caterina di Alessandria
26	D	Cristo Re dell'Universo Cresime e Prime Comunioni
27	L	San Virgilio
28	M	Santa Caterina Labourè
29	M	Tutti i Santi Francescani
30	G	Sant'Andrea, apostolo

Dicembre

2017





1	V	GIORNATA CONTRO AIDS Sant'Eligio
2	S	Santa Bibiana
3	D	GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTI I Domenica di Avvento (Mc 13,33-37)
4	L	San Giovanni Damasceno
5	M	GIORNATA DEL VOLONTARIATO Santa Ada
6	M	San Nicola
7	G	Sant'Ambrogio
8	V	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
9	S	San Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin
10	D	GIORNATA DEI DIRITTI UMANI II Domenica di Avvento
11	L	San Damaso I, papa
12	M	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	M	Santa Lucia
14	G	San Giovanni della Croce
15	V	San Valeriano
16	S	Santa Adelaide
17	D	III Domenica di Avvento
18	L	GIORNATA DEL MIGRANTE San Graziano
19	M	San Dario
20	M	San Zefirino
21	G	San Pietro Canisio
22	V	Santa Francesca Cabrini
23	S	San Giovanni da Kety
24	D	IV Domenica di Avvento
25	L	Natale del Signore
26	M	San Stefano, primo martire
27	M	San Giovanni, apostolo
28	G	Santi Innocenti, martiri
29	V	San Tommaso Becket
30	S	Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
31	D	SANTA FAMIGLIA San Silvestro I, papa Messa di ringraziamento e Te Deum

Nomofobia e dipendenza da smartphone



I cellulari sono diventati quasi indispensabili nella nostra vita quotidiana. Lo smartphone è ormai una finestra sul resto del mondo, e, per molti di noi, il principale mezzo di interazione. Sicuramente un oggetto utile, efficiente, che fornisce supporto, con il quale spesso si tende a sviluppare un legame che risulta chiaro quando, per quanto folle possa sembrare, percepiamo la paura di restare senza. Per quanto utile sia lo smartphone può essere comprensibile la preoccupazione per doverne fare a meno, ma se non si tratta di paura o dipendenza le cose si complicano. Il termine scientifico per indicare la paura incontrollata di rimanere sconnessi dal contatto con la rete mobile è *nomofobia* (no-mobile-phone-phobia), termine di recente introduzione nel vocabolario della lingua italiana Zingarelli. Una persona soffre di *nomofobia* quando prova una paura sproporzionata di rimanere fuori dal contatto con la rete mobile, a tal punto da sperimentare sensazioni fisiche simili all'attacco di panico: mancanza di respiro, vertigini, tremori, sudorazione, battito cardiaco accelerato, dolore toracico e nausea. Le persone affette da Nomofobia avvertono stati d'ansia quando rimangono a corto di batteria o di credito, o senza copertura di rete oppure senza il cellulare. Inoltre chi soffre di nomofobia generalmente manifesta un utilizzo dello smartphone in posti generalmente inappropriati. È molto importante riconoscere che dietro questa moderna paura si nasconde, talvolta, una vera e propria forma di dipendenza dalle nuove tecnologie. Secondo gli studi di David Greenfield, professore di psichiatria all'Univeristà del Connecticut, l'attaccamento allo smartphone è molto simile a tutte le altre forme di dipendenze, perché causa delle interferenze nella produzione della dopamina, il neurotrasmettirore che regola il circuito celebrale della ricompensa, incoraggiando le persone a svolgere attività che credono daranno loro piacere. La dipendenza da smartphone crea inoltre conseguenze psicologiche più significative e profonde rispetto alla paura di rinunciare a Twitter o di non ricevere un testo. La ricerca sulla memoria transattiva sottolinea infatti che, quando abbiamo fonti esterne affidabili di informazioni su specifici argomenti a nostra disposizione, si riduce la motivazione e la capacità di acquisire e mantenere in memoria determinate informazioni. In altre parole, quando abbiamo a disposizione una fonte affidabile di informazioni, come i nostri smartphone, nel tempo perdiamo il desiderio di ricordare le cose o di imparare qualcosa al di fuori di ciò che è visibile nei nostri schermi.

PERCORSO 2016-17



Unità Pastorale, Amministrazione Comunale
e Istituto Comprensivo
con la consulenza tecnica della cooperativa sociale
Fraternità Giovani

Pronta la settima edizione del progetto di formazione, animazione e aggregazione rivolto a genitori, educatori, allenatori, ragazzi e adolescenti conosciuto ormai con il nome: "IL TEMPO GIUSTO" declinato nei singoli progetti.

L'EDUCAZIONE DIGITALE CHE MANCA



Date già in calendario

Ore 20.30 presso il Teatro "Rizzini"

Mercoledì 25 gennaio - ***La nevrosi da like:*** *che cosa si cela dietro il costante desiderio di approvazione dagli sconosciuti.*

Mercoledì 8 febbraio - ***Il corpo in vetrina:*** *sexting e altro, tra il desiderio di sedurre e la pressione sociale.*

Mercoledì 22 febbraio*: La bussola del web: il ruolo dei genitori per una navigazione più sicura e consapevole.*

Ore 20.30 Oratorio di Bornato:

Giovedì 16 marzo i preadolescenti preparano il confronto con i genitori

Mercoledì 22 marzo i genitori preparano il confronto con i figli

Giovedì 30 marzo confronto genitori/figli

Già iniziate le altre proposte del progetto:
Spazio Per Te e **Spazio Compiti**
e vari **Interventi Formativi**
su **Preadolescenti e Adolescenti**.

Il coraggio di sognare con Dio

Messaggio per la Giornata per la vita 2017

Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta

Alla scuola di Papa Francesco s'impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un



popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti".
Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. … La vita è la vita, difendila".

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace". Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di donne e uomini per la vita nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore mariano, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".

Roma, 22 ottobre 2016
Memoria di San Giovanni Paolo II
Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana



Corteo dei Magi Venerdì 6 Gennaio

Come tradizione, vogliamo rivivere il percorso dei Magi che li ha condotti lontano per adorare il Bambino Gesù. Partiremo dal presepe del Barco alle ore 14,30 e, facendo tappa ai presepi di tutte le zone, giungeremo fino alla nostra Chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa delle ore 18,30.

Distribuzione abiti per le comparse

Dopo la Santa Messa del mattino di domenica 18 dicembre, lunedì 26 dicembre e domenica 1 gennaio, facendo riferimento ai catechisti.

Natale nel segno dell'accoglienza

In questo anno il Natale assume un significato particolare perché cade durante l'anno della misericordia voluto da Papa Francesco; per la nostra Parrocchia c'è un motivo in più: accogliamo il nuovo parroco Don Giulio Moneta.

Nel Vangelo ad accogliere Gesù Bambino appena nato non sono stati i potenti ma gente comune, anzi coloro che all'epoca erano considerati poco affidabili e da emarginare dalla società, come i pastori. Tutta la vita di Gesù è stata contrassegnata da questo andare verso gli esclusi per affermare il concetto che Dio amava e ama tutti indipendentemente dalla scala di valori e meriti che, in ogni epoca, le nostre società assumono come punti di riferimento. Dio ribalta i concetti e le valutazioni degli uomini; i veri cristiani non sono coloro che rispettano regole religiose assurde spesso ispirate dagli uomini e non da Dio, ma coloro che imitano Gesù e cercano, pur nella fragilità della condizione umana, di seguire con coerenza e gesti concreti la strada dell'amore verso Dio e il prossimo.

Accogliere l'altro, il diverso, il più bisognoso di aiuto materiale e spirituale è accogliere Dio, perché Dio è presente in ogni persona. Ecco allora che l'attenzione verso l'altro diventa gesto di Misericordia.

Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, ha detto***: "Gesù di Nazareth con la sua parola, con tutti i suoi gesti e con tutta la sua persona, rivela la Misericordia di Dio. (...) Nulla in Lui è privo di Compassione. (...) la sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della Misericordia".***

"Quanto desidero che le nostre Parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza" (Messaggio della Quaresima 2015).

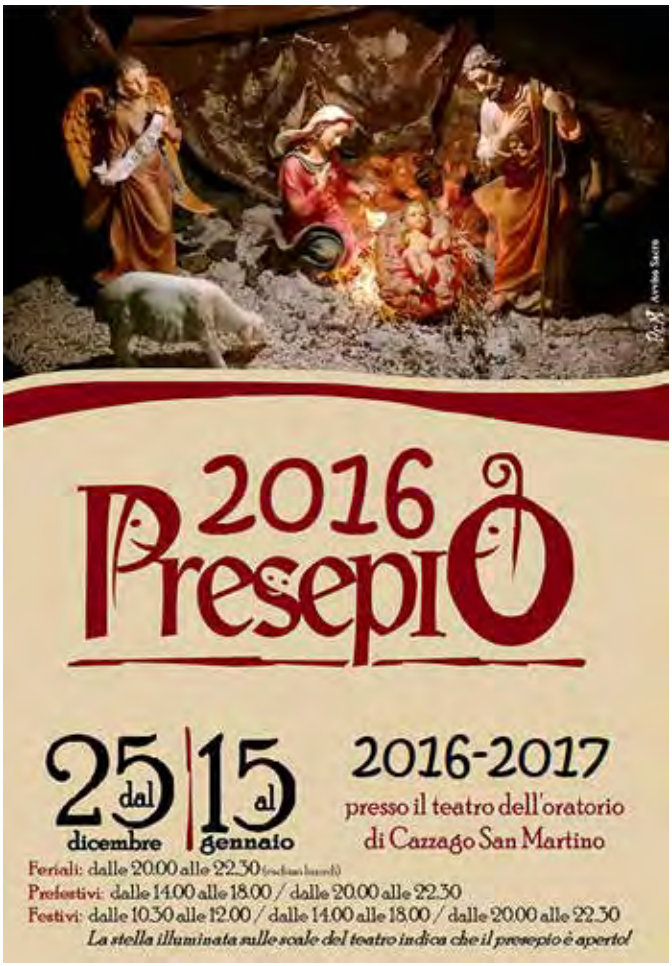
Proprio la globalizzazione dell'indifferenza, è uno dei mali peggiori della nostra società, secondo il Papa; indifferenza di fronte ai tanti disperati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dalla miseria, in cerca di un futuro migliore per sé e per i propri figli e che bussano alle nostre porte e ai tanti muri che innalziamo schiavi delle nostre paure.

Papa Francesco invita noi cristiani a gesti concreti di accoglienza e di solidarietà verso gli immigrati pur consapevole delle difficoltà che ciò comporta; ci invita ad evitare la ghettizzazione di questi nostri fratelli, attraverso forme di accoglienza più umane e dignitose, come la micro-accoglienza. Un'accoglienza non fine a se stessa, ma responsabile, che sia segno di una solidarietà inclusiva nelle nostre comunità.

Ecco un impegno, che interroga la nostra Comunità e la nostra Unità Pastorale, attraverso momenti di approfondimento e confronto sul tema, che possa sfociare in azioni concrete di Misericordia.

È con questo spirito che il Buon Natale che reciprocamente ci auguriamo non diventa un augurio di circostanza, ma segno di amore sincero verso Dio e il prossimo.

E. M.



Presepio in Oratorio

a Cazzago

Domenica
25 dicembre 2016

Ore 16.00

Preghiera e benedizione.
Aspettiamo genitori, bimbi, fanciulli e ragazzi dell'ICFR.

Programmi, soggiorno marino, gratitudine e auguri

Nella vita è sempre importante avere ben chiari gli obiettivi e le mete da raggiungere: ciò ci aiuta nell'azione quotidiana, nelle difficoltà come nei tempi buoni. Così è per le associazioni come la nostra che all'inizio dell'anno approva i programmi e quindi le mete da raggiungere. Alcune vedono grande partecipazione di iscritti e di amici, sono abbastanza semplici e danno soddisfazione; altre sono molto più difficili e comportano un dispendio non indifferente di iniziativa, di volontà e di entusiasmo e richiedono disponibilità economica anche rilevante. Infatti la preparazione del soggiorno marino nei tempi non semplici da scegliere (troppo freddo, troppo caldo ecc...); nelle persone (starò bene, starò male ?) sottoposte a continui problemi di salute e il costo stesso sono ostacoli non indifferenti. La base di tutto è l'entusiasmo, la gioia dello stare insieme, di essere partecipi di un periodo di vita, seppur non lungo, dove condividere con altri la propria giornata. Ecco allora che di fronte a questi motivi il soggiorno marino è importante per l'A.I.A.S., direi indispensabile per i disabili assistiti e per i loro familiari. Essi hanno bisogno di qualcuno che sappia trarre le fila e che sia capace di organizzarlo anche nei piccoli dettagli. Da molti anni l'associazione è impegnata per questo e anche quest'anno i nostri disabili, i loro familiari e alcuni amici hanno partecipato al soggiorno che si è tenuto dal 5 al 17 giugno scorso presso l'Hotel LITZ di Viserbella di Rimini. Ai disabili il soggiorno è stato offerto interamente (viaggio e albergo) e la partecipazione nell'insieme è stata buona. In questo tempo di crisi (la si tocca soprattutto nel sociale!) è stato possibile fare ciò grazie alla generosità dei coniugi Adriana e Antonio Gigola che, da tempo, hanno a cuore l'associazione e, nel silenzio più dignitoso, la sostengono con grande solidarietà e capacità di donazione economica.



Dalla carità e da uno squisito senso di condivisione nasce il loro gesto che noi apprezziamo nella sua totalità e nella sua spontaneità. E per questo la nostra gratitudine non verrà mai meno e la nostra stima sarà indelebile.

Per quanto riguarda il soggiorno marino, abbiamo lavorato molto per suscitare nel paese un interessamento specifico perché qualche persona che voglia fare questa esperienza di vacanza ci possa seguire, ma la risposta è stata negativa e noi ci auguriamo che il prossimo anno sia positiva. Alcune testimonianze di persone che sono state al mare con l'A.I.A.S. per la prima volta sottolineano la bontà dell'iniziativa e la capacità di solidarietà quotidiana.

Per altro l'Associazione il 24 aprile ha vissuto l'assemblea annuale con un'ottima partecipazione di iscritti e amici simpatizzanti. Abbiamo perso purtroppo quest'anno per decessi e mancati rinnovi alcuni soci. Il tesseramento è importante poiché l'associazione vive dell'apporto di tutti gli iscritti. Per questo rinnovo il mio invito a iscrivervi all'associazione sapendo di compiere comunque un gesto di solidarietà verso i nostri disabili.

Come ogni anno abbiamo partecipato alla Festa delle associazioni del Comune con un nostro stand. Il tempo non è stato dei migliori, ma la novità è consistita nella possibilità per le associazioni di esprimere ai presenti i propri programmi e le proprie finalità.

Il 18 agosto presso il campo sportivo di Cazzago S.M. in collaborazione con la locale società calcistica CBC si è tenuto il V trofeo A.I.A.S. con la presenza dell' A.C. Calcio Calvina e La Polisportiva Ciliverghe vincitrice della manifestazione e la partecipazione è stata ottima; ringrazio di cuore gli amici del Cazzago Bornato Calcio per l'impegno organizzativo e le società partecipanti con CBC per lo spettacolo calcistico di rilievo dimostrato sul campo.

Domenica 18 dicembre celebreremo il tradizionale Natale della solidarietà e la presenza sarà massima. Abbiamo preparato il programma e recapitato tutti gli inviti a domicilio e daremo ampia risonanza sulla nostra stampa locale.

Anche quest'anno abbiamo sostenuto economicamente i progetti della scuola per alcuni bambini diversamente abili e avremo l'iniziativa per una cena di beneficenza il cui scopo è proprio avere del ricavato da porre a disposizione per questi progetti.

Continua con frequenza il servizio dell'utilizzo delle attrezzature (carrozzine, deambulatori e stampelle...) iniziato l'anno scorso: è un aiuto importante che la cittadinanza apprezza molto.

Come sempre ringrazio di cuore il direttivo che partecipa attivamente a tutte le iniziative, i nostri tesserati e gli amici che ci seguono sempre numerosi, la cittadinanza che è sempre vicina all'A.I.A.S., le istituzioni ed in particolare le singole persone che sanno elargire con cuore e l'Amministrazione Comunale che non ha possibilità di sostenerci economicamente (forte è il rammarico espressomi dal Sindaco dott. Antonio Mossini), ma che non manca mai di esprimere la propria vicinanza e che ci permette l'uso gratuito di una bella sede nel plesso scolastico di Bornato.

Serena conclusione d'anno a tutti e un mondo di auguri per il Santo Natale e per il 2017 ormai alle porte.

Il presidente
Angelo Bosio
aiascazzagosanmartino@gmail.com



Cari genitori,

in questo tempo natalizio proponiamo ai ragazzi e alle ragazze di sostenere il proprio oratorio con una sottoscrizione a premi, che verranno estratti nella Festa dell'Oratorio, la Festa del patrono dell'Oratorio San Giovanni Bosco, domenica 29 gennaio 2017.

Avrete notato che facciamo di tutto perché l'oratorio sia accogliente e dimostri ciò in cui crediamo. L'ultima operazione, costata circa 15.000 euro, è stata quella di tinteggiare quasi tutto, a partire proprio dalle aule di catechismo, che da quasi 25 anni non venivano rinfrescate. Abbiamo aggiunto anche il bar e l'esterno. Le pareti più esposte, a nord e verso ovest, erano in attesa di essere sistemate perché a rischio collasso.

Per questa ragione confidiamo che anche voi ci darete una mano nel comperare qualche biglietto e, possibilmente, nel proporlo a persone che conoscete.

Inutile precisare che in questi ultimi anni anche il mantenimento ordinario dell'oratorio è divenuto un problema: il bar è sempre meno frequentato e le iniziative finalizzate anche a raccogliere fondi sono proprio poche per la parrocchia e l'oratorio. Un buon numero, come sapete, sono invece quelle di solidarietà per le Missioni, i bimbi della Siria, l'ospedale di Betlemme, i carcerati, la Caritas parrocchiale…

L'iniziativa, come dice lo slogan, vorrebbe anche suggerire di schierarsi dalla parte dell'Oratorio per un futuro migliore. Se muore anche l'oratorio, l'unico luogo che si propone ai ragazzi e ai giovani non per scopo di lucro, muoiono anche i vostri figli. E purtroppo stiamo constatando come un rilassamento sempre più vistoso corrisponde ad una perdita grave di valori.

Aiutandoci fate il vostro bene ed il bene delle vostre famiglie e vi tutelate da un futuro che non sembra dei migliori.

Ovviamente per aiuto intendiamo anche tutta quella condivisione del "progetto oratorio" che ha portato alla costruzione ed ora chiede di accogliere le nuove sfide educative.

Grazie di cuore e Buon Natale.

Don Andrea con catechisti e catechiste



Gesù, guardando i suoi discepoli, al momento di lasciarli, ha pregato "perché tutti siano una cosa sola". Aveva detto tempo prima: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Forse, guardando i loro volti, si era reso conto di quanto erano diversi e di come questo avrebbe potuto dividerli. Poi, al momento di essere arrestato, Gesù rivela il suo sogno e la sua speranza per i suoi discepoli: "che siano una cosa sola". Come Dio, Padre Onnipotente, Signore del mondo, è una cosa sola con Gesù di Nazareth, egli prega perché anche i suoi discepoli entrino nell'unità di questa famiglia. Che siano una cosa sola!

Ma noi cristiani siamo divisi. Le nostre Chiese e comunità sono divise. Non solo diverse. Diverse nei canti, nelle forme di preghiera, nei modi di vita. Molti fedeli non saprebbero spiegare perché queste comunità e queste Chiese sono divise.

Si potrebbe dire che la responsabilità di queste divisioni e di tante incomprensione appartiene a personaggi del passato e a momenti lontani della storia.

Un giorno lo spirito di divisione è entrato. Eppure le divisioni sono ancora tra di noi.

Gesù ha pregato anche per noi. Infatti le divisioni sono nel nostro cuore. Non solo teologie, ma atteggiamenti dell'uno verso l'altro.

Siamo spesso anche noi attori della divisione, dell'insensibilità, dell'incomprensione! Siamo chiamati a rispondere alla preghiera di Gesù perché siamo una sola cosa: siamo chiamati a rispondere nella nostra vita, ogni giorno. Ma come?

Rinunciamo alla prepotente dittatura del nostro io, al calcolo, all'insensibilità…

Rinunciamo all'ignoranza dell'altro: a vivere senza amore. Dobbiamo tutti convertirci all'amore, spogliandoci di questo mondo vecchio e consolidato dentro di noi, di questa corazza che allontana e ferisce. Dobbiamo tutti convertirci con una preghiera forte a Gesù, Signore nostro, che ci ha amati e ci apre la vita dell'amore. Siamo chiamati tutti a risanare le grandi fratture del mondo, della vita quotidiana, dei nostri ambienti: quelle che dividono simpatici e antipatici, ricchi e poveri, colti e ignoranti, uomini da donne, etnia da etnia, gruppo da gruppo, il mio dal loro, i miei dai suoi, cristiani da cristiani, cristiani da ebrei, cristiani da musulmani… La via su cui camminiamo è piena di queste fratture. La nostra casa ha queste fratture. Il nostro luogo di lavoro ha queste fratture. Siamo chiamati a risanarle con l'amore. Non facciamo la guerra a nessuno con le nostre armi, in questo tempo di guerra per il mondo.

In questo mondo difficile, vinciamo il male con il bene.

In memoria



Felicita Salodini
11.3.1926 - 6.11.2016
Funerata a Nuvolento



Teresa Loda
28.12.1924 - 8.11.2016



Renata Streparava
22.10.1921 - 29.11.2016



Felice Inselvini
27.10.1930 - 7.12.2016
Funerato a Cazzago

Chiusa a Roma La Porta Santa del Giubileo della Misericordia

Domenica 20 novembre 2016

Sono stati circa 22 i milioni di cattolici che sono venuti a Roma alla tomba degli apostoli Pietro e Paolo per ottenere, dopo un adeguato percorso penitenziale, l'indulgenza plenaria concessa da papa Francesco.

Con una liturgia di straordinaria intensità, Papa Francesco ha compiuto il gesto finale dell'Anno Santo che egli stesso aveva aperto lo scorso 8 dicembre. Il Pontefice dopo una breve orazione: "Anche se si chiude, la Porta Santa rimane sempre spalancata per noi", ha detto nell'omelia, "la vera porta della misericordia che è il Cuore di Cristo. Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono".
"Tanti pellegrini hanno varcato le Porte Sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore. Ringraziamo per questo e ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia. E proseguiamo questo nostro cammino, insieme".

Il Giubileo si è con la decisione, maturata sulla luce del "Giubileo delle persone socialmente escluse", di istituire, come "ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario", la **Giornata mondiale dei poveri** da celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario.



50° di matrimonio per 9 coppie di sposi nella solennità dell'Immacolata - Auguri

In memoria di Suor Marialina

Spett. Gruppo missionario
Bornato

Suore Dorotee di Cemmo

Abbiamo ricevuto il vostro contributo di 500,00 €. Sarà devoluto a sr. Ornella Terzi per la Scuola Parrocchiale in memoria di Sr. Marialina Zaninelli.

Carissimo gruppo missionario di Bornato,
con questa mia voglio ringraziarvi per l'aiuto che avete dato a sostenere la scuola in memoria di suor Marialina Zaninelli che farò pervenire a Frias.
Grazie alla vostra generosità e spirito di solidarietà, possiamo aiutare la nostra gente soprattutto dove ci sono molti bambini che hanno bisogno del necessario (alimentarsi bene).
Da nove mesi sono a Oran in provincia di Salta Argentina a 50 Km dalla frontiera con la Bolivia dove la maggioranza della gente vive di contrabbando trasportando indumenti da vendere in Argentina. Però non possono farlo tutti i giorni per i controlli; per la famiglia questo comporta poca sicurezza anche nella parte economica e di conseguenza chi ci va di mezzo sono i più piccoli.
Noi come suore in questi giorni stiamo terminando una stanza che apriremo per la gente dando loro la possibilità di venire a impastare e cuocere il pane per poi venderlo e con il ricavato poter comprare quello che manca alla famiglia,
Di nuovo grazie dell'aiuto che ci avete dato.
Un abbraccio a ciascuno di voi!

Sr Ornella e comunità



Suor Gabriella

A un anno dall'apertura della comunità di Dagbati ... alle periferie ...

"La missione è passione per Gesù Cristo e, nello stesso tempo, passione per gli uomini".

Papa Francesco

Il giorno 18 ottobre 2015 è stato un giorno particolare per le Piccole Sorelle della Santa Famiglia perché c'è stata l'apertura di una nuova comunità nella diocesi di Aného, precisamente nella parrocchia «Maria Regina del mondo» di Dagbati, un piccolo villaggio situato tra Vogan e Tabligbo. Questo piccolo Villaggio trabocca di Cappelle secondarie.
Sì, in effetti un sogno è diventato realtà con la buona volontà, la dedizione e la passione di salvare quell'umanità che è il popolo di Dagbati, dove noi siamo chiamate a curare le ferite dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, soprattutto i più poveri, e a prenderci cura di tutti loro con misericordia, offendo la nostra prossimità in un servizio di carità.
Quale pena e quale miseria!
La nascita della comunità di Giuseppe Nascimbeni di Dagbati, costituita da quattro suore, e la povertà di questo popolo ci ricordano l'inizio della nostra storia nel piccolo paese di Castelletto.
Le quattro suore sono: Sr. Cyprienne, responsabile della comunità, Sr. Catherine, Sr. Veronique e Sr. Sylvie. Sì loro sono state le prime coraggiose a fare l'esperienza della prossimità di Dio verso i più poveri.
A Dagbati ci prendiamo cura dei bambini, accompagniamo i giovani, lavoriamo con le donne, ci occupiamo dei malati.
Vivere a Dagbati è vivere il nostro carisma che è il Mistero dell'incarnazione: Dio si è fatto povero per arricchirci. Sì, noi siamo state contente di festeggiare il 18 ottobre per ricordare il giorno della nostra installazione a Dagbati. Noi siamo appassionate di Dio e dell'umanità. Aiutateci con la preghiera affinché possiamo essere "Sacramento della Sua Presenza" tra i poveri e testimoniare con la vita che davvero il Signore è l'UNICO che può colmare il cuore di chi lo cerca in umiltà e verità.

Sr Gabriella Maranza con tutte le sorelle togolesi

















Sopra: la concelebrazione all'ingresso di don Giulio; la Festa del ringraziamento; la consegna della Bibbia ai gruppi Gerusalemme; i gonfiabili in Oratorio e l'arrivo di Santa Lucia all'Oratorio.

Calendario pastorale

Dicembre 2016

18 D IV di Avvento
Ore 10.30 – Battesimi
15.30 a Pedrocca Confessioni
Gruppi Gerusalemme, ragazzi e genitori
Ore 18.30 – Messa con i volontari
e scambio auguri in Oratorio

20 Ma Ore 19.00 e 20.30 a Bornato
Confessioni Adolescenti e Giovani

22 G Ore 20.30 - Confessioni adulti a Bornato

23 V Ore 20.30 Confessioni adulti a Pedrocca

24 S Ore 8.30 - Santa Messa
Ore 8.30 - 11.00 - Confessioni
Ore 15.00 - 18.30 - Confessioni
Ore 23.30 - Ufficio di letture
Ore 24.00 - Santa Messa di mezzanotte

25 D NATALE DEL SIGNORE

26 L Santo Stefano

29 G Esperienza invernale adolescenti

30 V Giornata sulla neve pre e adolescenti

31 S Ore 18.300 - Santa Messa
di ringraziamento e Te Deum

Gennaio 2017

1 D Maria Madre di Dio
50ª Giornata mondiale della Pace

6 V Epifania del Signore
Ore 10.30 - Anniversari di Matrimonio
Ore 14.30 - Corteo dei Magi dal Barco

8 D Battesimo del Signore
Giornata mondiale dell'infanzia missionaria
Ore 18.00 Messa giovani a Cazzago

15 D II del Tempo ordinario
103ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato
Ore 10.30 - Domanda di ammissione
alla tappa della Cresima e della Prima
comunione per i gruppi Emmaus
Ore 15.00 -Incontro Gruppi Betlemme
a Pedrocca
Ore 15.00 - Incontro Gruppi Antiochia
a Calino

16 L. Beato Giuseppe Tovini, bresciano

17 Ma **28ª Giornata nazionale**
per l'approfondimento
e lo sviluppo del dialogo
tra cattolci ed ebrei

18 Me **Inizio settimana di preghiera**
per l'unità dei cristiani

21 S Santa Agnese, vergine e martire

22 D III del Tempo ordinario
Domenica nella settimana
di preghiera per l'unità dei cristiani
Ore 15.00 - Gruppi Antiochia a Calino
Ore 16.00 - Gruppi Nazaret a Bornato

24 Ma Ore 20.30 - Incontro genitori,
padrini e madrine dei Gruppi Emmaus

25 Me Conversione di San Paolo

27 V Sant'Angela Merici, vergine bresciana
Ore 20.30 – Adorazione
e confessioni in preparazione
alla Festa di San Giovanni Bosco

28 S Ore 19.00 Pizza, tombolata…
Oratorio di Bornato

29 Dom. IV del Tempo ordinario
66ª Giornata mondiale dei malati di lebbra
S. Giovanni Bosco a Bornato
Ore 10.30 – Messa in polivalente
Pomeriggio di giochi e estrazione lotteria
Ore 16.00 - Incontro Genitori
Gruppi Gerusalemme

31 Ma San Giovanni Bosco, sacerdote

Febbraio 2017

2 G **Presentazione del Signore**
21ª Giornata nazionale della vita consacrata

3 V San Biagio - Primo Venerdì del Mese

5 Dom. V del Tempo ordinario
Giornata della vita
Ore 18.30 - Messa Preadolescenti a Bornato

11 S **B. V. Maria di Lourdes**
25ª Giornata mondiale del malato

12 D VI del Tempo ordinario
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

14 Ma Santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa

15 Me **Santi Faustino e Giovita,**
patroni della Diocesi

19 D VII del Tempo ordinario
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
Ore 16.00 - Gruppi Nazaret a Bornato

21 Ma Ore 20.30 - Gruppi Emmaus

22 Me **Cattedra di San Pietro**

26 D VIII del Tempo ordinario
CARNEVALE in Oratorio

Marzo 2017

1 Me Mercoledì delle Ceneri

5 D I di Quaresima
Ore 16.00 - Gruppi Gerusalemme

OFFERTE

Dal 2 novembre al 12 dicembre 2016

In memoria di **Loda Teresa**	
I figli per le opere parrocchiali	€ 150,00
Il fratello Ettore Richetti con famiglia	.....
Ass. anziani e pensionati di Bornato	€ 100,00
Minelli Rosetta e figli	€ 30,00
N. N. nella Festa del ringraziamento per le opere parrocchiali	€ 50,00
Classe 1954 in memoria dei defunti	€ 30,00
Gli agricoltori nella Festa del Ringraziamento	€ 330,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Giuseppe Verzeletti**	
La Moglie Emma Minelli	€ 300,00
I cugini Verzeletti	€ 200,00
I coscritti della Classe 1940	€ 50,00
Amiche di Eva	€ 50,00
Amiche di Eva (Gruppo Cafarnao)	€ 15,00
I nipoti Matteo, Piergiulio e genitori	€ 100,00
In memoria di **Renata Streparava ved. Ambrosini**	
I figli e i familiari	.....
Cugini e cugine Tonelli	€ 25,00
Olga e figli	€ 50,00
Ass. Anziani e Pensionati di Bornato	€ 20,00
I nipoti Paolo, Adriana e Silvana con le rispettive famiglie	.....
In memoria di **Ines Bracchi ved. Panelli**	
I familiari	.....
La cognata Rina con i figli e le rispettive famiglie	.....
I nipoti Nicoletta, Lara, Silvia e Nicola con le famiglie	€ .....
Ass. pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
In memoria di **Felice Inselvini**	
Famiglia Consoli Enrico	€ 50,00
N. N.	€ 40,00
Celebrazione 50° Aniversario di Matrimonio 8 dicembre 2016	€ 60,00
F. F. in ringraziamento a Maria e a Gesù nel 50° di matrimonio	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00

Anagrafe parrocchiale

Defunti

27. Loda Teresa	di anni 91
28. Verzeletti Giuseppe	75
29. Streparava Renata	95
30. Bracchi Gioconda (Ines)	105
31. Felice Inselvini	86

Rendiconto economico

Dal 2 novembre al 12 dicembre 2016

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.680,45
Offerte alla Madonna della Zucchella	781,97
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.110,00
Offerte ammalati	778,50
Cresime	1.155,00
Rimborso Enel per stime errate	2.029,71
Seminario	1.898,60

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.132,56
Organisti e corale	260,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	500,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	710,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Chiesa)	1.841,47
Gas (Oratorio e Parrocchia)	720,57
Telefoni e ADSL	105,50
Sussidi catechistici	888,70
Servizi religiosi	150,00
Manutenzioni	1.444,12
Manutenzioni caldaie	1.041,04



Generosità

Nella Giornata del pane, prima domenica di Avvento, per il nuovo forno della Casa Misericordiare, presso l'ex seminario di Via Bollani, sono stati raccolti 670,72 euro. Nella Giornata del Seminario, domenica 20 novembre 2016, sono stati offerti 1.898,60 euro, di cui 1.000 da una singola persona.



La Chiesa di Bornato nel segno della solidarietà

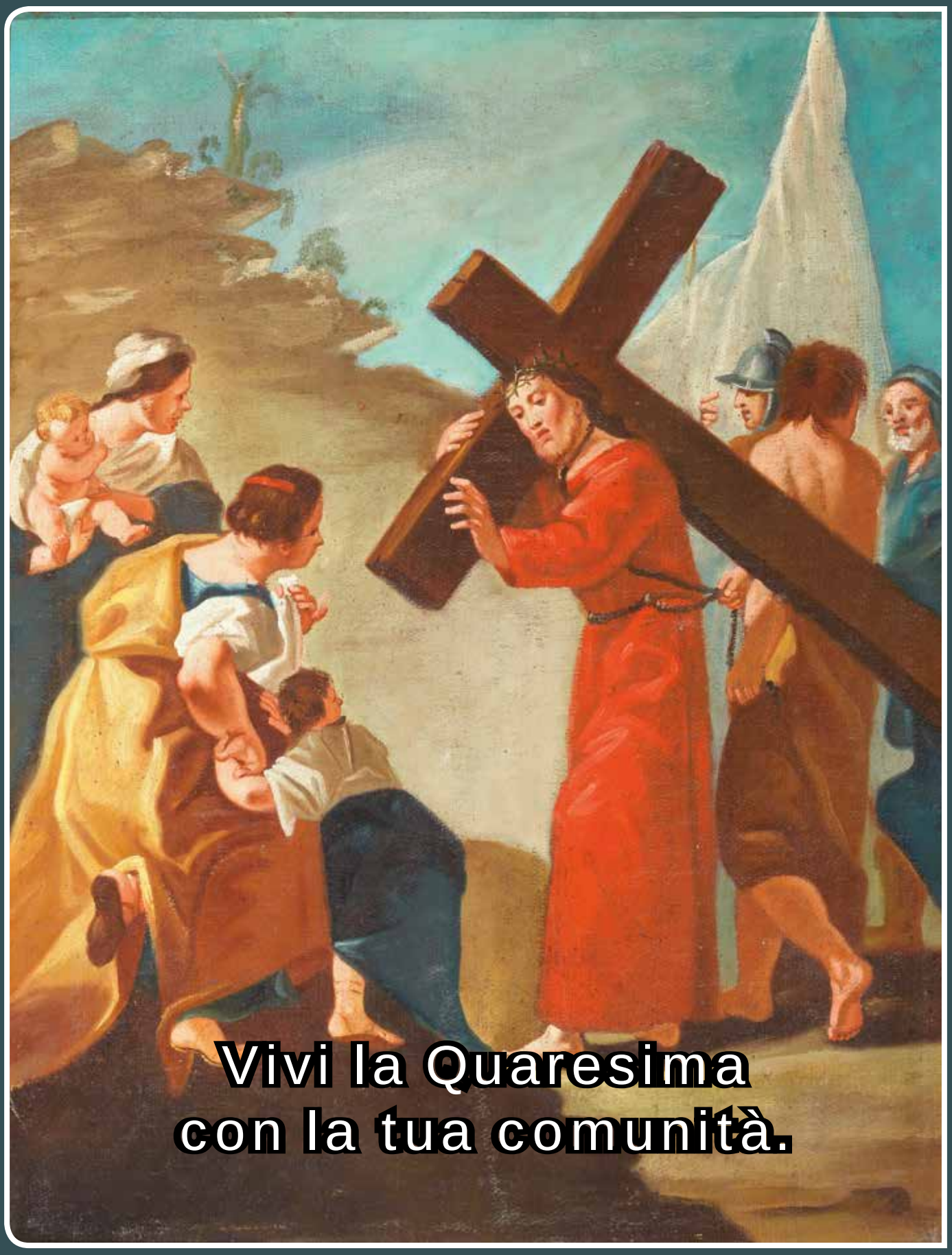
di Giambattista Rolfi

Nel 1630, mentre infuriava la grande peste, gli abitanti di Bornato fecero voto a "Sua Divina Maestà" di erigere la nuova parrocchiale.
Il terreno è offerto dal nobile Camillo Zone.
Nel 1631 si diede avvio ai lavori ricorrendo ad un architetto con i fiocchi: mastro Antonio Comino di Brescia. A lui si devono le chiese di Verolanuova, San Faustino Maggiore a Brescia e, affiancato da Lorenzo Binago, il Duomo nuovo, sempre a Brescia.
L'appalto, con atto del notaio Giovanni Maria Marzaglio di Provezze, in data 11 maggio 1631[1], è affidato a mastro Bartholomeo figlio del defunto Michele Fachetto, *marangone da muro*, di Bornato, ma abitante a Brescia, con l'obbligo di "farli la cornice intorno a detto coro et chiesa conforme quelle che si ritrovano fatte nella chiesa di Santo Carlo in Brescia".
Firmano per la comunità i nobili Ziliano Bornato, Camillo Zone ed i bornatesi Francesco Insellino e Bernardino Tonello. Testimoni Federico Gandino, proprietario del castello, Oratio e Ottavio Bornato, ed i signori Gioseffo Sardino e Bartholomeo Sardino.
Purtroppo non tutto fila per il verso giusto: mastro Bartolomeo si rende conto di non essere all'altezza e rinuncia dopo aver realizzato la cappella del presbiterio, in pratica "mezzaluna et la fazata del volto del coro".
Il 21 Aprile 1633, con atto notarile del notaio Marzaglio[2], si firma l'atto di rinuncia, con l'obbligo, da parte della Vicinia, di pagare il dovuto, la metà a Santo Giacomo e l'altra metà a Santo Martino. Il 2 maggio il perito Giovanni Avanzo fece le misure per stabilire quanto spettante a mastro Bartolomeo (il tutto sancito con atto del solito notaio di Provezze).
L'8 maggio 1633, in Bornato, si affida l'incarico ad un'impresa collaudata, il comasco "mastro Francesco figlio di mastro Battista Ceschino fabro muraio da Como et hora com morante sopra il territorio bresciano[3]".
Anche questa volta non tutta fila liscio, o meglio, come negli appalti dei giorni nostri, i costi lievitano, pertanto 45 capi famiglia della Vicinia di Bornato, l'8 giugno 1636, si ritrovano "nella sala del comune di Bornato sita in essa terra in contrata della Piazza, ed essendo in numero legale essendo exedere delle trei parti li duoi delli uomini et persone che hanno voce in detta terra[4]". Si va alle votazioni: chi è favorevole mette la sua *ballotta* nella *bissola* (adesso diremmo urna) bianca, chi è contrario nella *bissola* rossa. Come rappresentante del comune è eletto il nobile Horatio Bornato con 43 *ballotte* nella *bissola* bianca contro 2 nella *bissola* rossa. Si passa quindi alla questione spinosa, vale a dire i costi per la nuova parrocchiale: mancano uomini per "cavar sabione, mettendosi per manovale et per ogni bisogno" pertanto si propone di obbligare tutti gli uomini abili di Bornato di prestare mano d'opera "una giornata per uno all'anno, per cinque anni, affinché si possa più facilmente haver lavoretti per provvedere alla bisogni di detta fabbrica".
Si va alle votazioni. Esito del voto: n. 27 nell'urna bianca e n. 19 nella rossa. Mozione approvata: gli uomini abili di Bornato presteranno la loro opera, una giornata l'anno, gratuitamente. Così la nave prende il largo. Ci vorranno però quasi 30 anni prima che la chiesa possa essere consacrata ufficialmente dal cardinale Ottoboni, tuttavia il primo battesimo è del 1652 e nello stesso anno si abbandonava l'antica Pieve.
Era un nuovo inizio.

[1]Archivio di Stato di Brescia, Notarile, busta 4939, Giovanni Maria Marzaglio, notaio in Provezze.
[2]Ibidem.
[3]Archivio di Stato di Brescia, Notarile, busta 4942, Giovanni Maria Marzaglio, notaio in Provezze.
[4]Ibidem.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 135 - Quaresima 2017 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Vivi la Quaresima
con la tua comunità.

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.30 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.30

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



Sommario

La copertina pag. 2
Vivere la nuova Quaresima
Cristiani testardi, vagabondi, mummie 3
Suggerimenti per la Quaresima 3
Messaggio di Papa Francesco 4
Quaresima missionaria
Prendete e mangiatene tutti 6
Lettera del Vescovo sull'ICFR 7
I Centri di ascolto della Parola 7
Elezioni OPP e CUP 8
Tappe per le elezioni 9
Consigli parrocchiali
Polivalente, Fondazione Antica Pieve 11
La famiglia viva e le droghe 13
Pellegrinaggio 2017
Praga, Budapest... 14
Quaresima ragazzi
Tutte le iniziative 15
Pastorale giovanile
Inverno e Messa giovani 16
L'educazione digitale che manca 17
Genius loci - Officine Castellini
Genio femminile, Le figlie di Sant'Angela 19
Offerte, Rendiconto, Generosità 21
Calendario pastorale 22
In memoria, Anagrafe parrocchiale 23
Fotoalbum 24

La copertina

Ottava stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Gesù, anche se è straziato dal dolore e cerca rifugio nel Padre, sente compassione per il popolo che lo segue e si rivolge direttamente alle donne che lo stanno accompagnando sulla via del Calvario. E il suo è un forte appello alla conversione.

Non piangete per me, dice il Nazareno, perché io sto facendo la volontà del Padre, ma piangete su di voi per tutte le volte che non fate la volontà di Dio.

È l'Agnello di Dio che parla e che, portando sulle sue spalle il peccato del mondo, purifica lo sguardo di queste figlie, già rivolto verso di Lui, ma in modo ancora imperfetto. «Che cosa dobbiamo fare?» sembra gridare il pianto di queste donne davanti all'Innocente. È la stessa domanda che le folle avevano rivolto al Battista (cfr Lc 3, 10) e che ripeteranno poi gli ascoltatori di Pietro dopo la Pentecoste, sentendosi trafiggere il cuore: «Che cosa dobbiamo fare?» (At 2, 37).

La risposta è semplice e netta: «Convertitevi». Una conversione personale e comunitaria: «Pregate gli uni per gli altri per essere guariti» (Gc 5, 16). Non c'è conversione senza la carità. E la carità è il modo di essere Chiesa.

Signore Gesù,
la tua grazia sostenga il nostro cammino di conversione
per tornare a te, in comunione con i nostri fratelli,
verso i quali ti chiediamo di donarci
le tue stesse viscere di misericordia,
viscere materne che ci rendano capaci
di provare tenerezza e compassione
gli uni per gli altri,
e di arrivare anche al dono di noi stessi
per la salvezza del prossimo.
Amen.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Cristiani testardi, vagabondi, mummie spirituali.

Seguiamo Gesù, che è la strada giusta. Ma verifichiamo ogni giorno se ci stiamo smarrendo o se sbagliamo strada. **Così ha detto in sostanza papa Francesco** in uno dei suoi sempre efficaci e originali interventi durante la celebrazione mattutina a Santa Marta.

Atteggiamenti cristiani e non

Papa Francesco ha presentato a Santa Marta - con un'originalità davvero sorprendente - quali sono gli atteggiamenti e i profili cristiani che non si dovrebbero avere e che tuttavia sono così diffusi tra noi. Non pochi saranno rimasti sorpresi e probabilmente anche inquietati nell'ascoltare quell'elenco così realistico, in cui è facile ritrovarsi.

Cristiani «testardi»

Il cristiano ostinato, dice papa Francesco, è colui che cammina, e magari gli capita di sbagliare strada, ma «la tragedia è essere testardo e dire "questa è la strada" e non lasciare che la voce del Signore gli dica: "Torna indietro e riprendi la vera strada"».

Cristiani «vagabondi»

C'è poi la categoria dei cristiani «che camminano, ma non sanno dove vanno: sono erranti nella vita cristiana, vagabondi. La loro vita è girare di qua e di là, e perdono così la bellezza di avvicinarsi a Gesù. Girano, e tante volte questo girare, girare errante, li porta a una vita senza uscita. Il girare troppo si trasforma in labirinto e poi non sanno come uscire. Hanno perso la chiamata di Gesù. Non hanno la bussola per uscire e girano, girano; cercano. Altri vengono sedotti da una bellezza, da una cosa e si fermano a metà strada, affascinati da quello che vedono, da quella idea, da quella proposta, da quel paesaggio... E si fermano!».

Cristiani «mummie spirituali»

C'è anche il cristiano che "non cammina", che dà l'idea di essere un po' imbalsamato. «Un cristiano che non cammina», dice papa Francesco, «e che non fa strada, è un cristiano non cristiano. Non si sa cos'è. È un cristiano un po' "paganizzato": sta lì, sta fermo, non va avanti nella vita cristiana, non fa fiorire le Beatitudini nella sua vita, non fa le opere di misericordia... Scusatemi la parola, ma è come fosse una "mummia", una "mummia spirituale". Non fanno del male, ma non fanno del bene».

Poniamoci la domanda

«Il mio cammino cristiano come va?», domanda ancora papa Francesco. «Facciamocela la domanda, cinque minutini... Come sono io in questo cammino cristiano? Fermo, sbagliato, in giro girando, fermandomi davanti alle cose che mi piacciono o seguo Gesù: "Io sono la via!"? Chiediamo allo Spirito Santo che ci insegni a camminare bene, sempre! E quando ci stanchiamo, un piccolo ristoro e avanti. Chiediamo questa grazia», conclude papa Francesco.



QUARESIMA VIVA

- Partecipazione alla **Santa Messa** domenicale, **preparandosi** prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Presenza alla **Santa Messa feriale**, preceduta dalle Lodi e con un pensiero di meditazione.
- Partecipazione alla **Via Crucis** la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- **Preghiera personale**, assidua e costante.
- Possibilità di **confessarsi** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai **Centri di ascolto** nelle case indicate.
- Partecipazione alla **Via Crucis** il venerdì sera **nelle zone** indicate della nostra parrocchia.
- Celebrazione del **Santo Rosario** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della **Radio parrocchiale** per le celebrazioni liturgiche e per le trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana.

La Parola è un dono. L'altro è un dono.



Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecchiamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr *Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016).*

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr *Lc* 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr *Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016).*

Lazzaro ci insegna che *l'altro è un dono.* La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr Ger 10,9) e ai re (cfr Gdc 8,26). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lauti banchetti» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr *Omelia nella S. Messa, 20 settembre 2013).*

Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti.

Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium, 55*). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62).

Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione. Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (*Mt* 6,24).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «*Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai*». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (*1 Tm* 6,7).

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (*Lc* 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31).

In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il *non prestare ascolto alla Parola di Dio*; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2016
Festa di San Luca Evangelista

Francesco



Il tema del percorso quaresimale, riprende le fasi della lavorazione del pane: il richiamo eucaristico è evidente ed il sussidio, pensato per le famiglie, ma utilizzabile anche per brevi momenti di preghiera comunitari, ci accompagnerà passo passo in un itinerario di riflessione sostenuto dalle testimonianze di vita missionaria.

Inizieremo scoprendo che **il pane** nasce da ingredienti che sono **frutto della terra** (dono gratuito di Dio) e **del lavoro dell'uomo** (trasformati dall'impegno e dall'intelligenza); che devono essere **impastati** (cioè mescolati e non lasciati ognuno separato dall'altro); c'è poi il **tempo della lievitazione** (il tempo della pazienza e dell'attesa); della **cottura** (attraverso il fuoco che lo trasforma). Infine, questo pane deve essere **spezzato** e distribuito perché possa diventare **cibo e nutrimento per molti**.

Il sussidio, come di consueto, sarà corredato da un **salvadanaio**, per il **sostegno ai progetti missionari** riportati nell'inserto e da una pagina da staccare che mostra l'intero percorso quaresimale e che diventerà una semplice **traccia per una verifica quotidiana** dell'itinerario, dedicata ai più piccoli.

Questo percorso diventa una buona occasione per **prepararci al momento centrale della vita liturgica della chiesa: il triduo pasquale**, che non costituisce semplicemente un momento celebrativo ma richiama anche la completezza del nostro cammino di fede personale: usando ancora una volta le parole di Papa Francesco: "Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. **Capisco le persone che inclinano alla tristezza** per le gravi difficoltà che devono patire, **però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi**, come una segreta ma ferma fiducia, **anche in mezzo alle peggiori angustie**" (EG 6).



Quarantore 2017

Venerdì 7 aprile

8.30 Santa Messa e Esposizione del Santissimo
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione - Madri Cristiane
20.00 Santa Messa, Adorazione e reposizione

Sabato 8 aprile

8.30 Santa Messa e esposizione del Santissimo
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione con i Gruppi dell'ICFR
15.30 Adorazione libera
18.30 Santa Messa della Passione del Signore

Domenica 9 aprile - Delle Palme

15.00 Esposizione del Santissimo
Adorazione Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 Adorazione Gruppo ICFR del Giovedì
17.30 Santa Messa e Processione

Se uno è in Cristo, è una nuova creatura

Lettera sull'Iniziazione Cristiana



"Se uno è in Cristo, è una nuova creatura". Il vescovo Monari ha consegnato al consiglio presbiterale la lettera sull'iniziazione cristiana. Nell'introduzione è lo stesso Monari che ricorda la genesi di un percorso iniziato 10 anni fa e per il quale si è sentita l'esigenza di un primo bilancio. "La ricerca guidata dagli esperti dell'Università Cattolica, alla quale hanno collaborato molti preti, catechisti, genitori, ci ha offerto abbondanti dati che sono stati offerti alla riflessione delle nostre comunità. Con questa lettera, che ho sottoposto al vaglio del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, **intendo rilanciare il cammino per il futuro**, facendo tesoro delle osservazioni che sono emerse e accogliendo alcuni suggerimenti". La premessa ribadita più volte dal Vescovo è che l'**Icfr è sì un documento importante ma non esaurisce tutta l'attività pastorale**. Dal punto di vista sociologico è evidente che "**il contesto familiare e sociale non sono più in grado di garantire l'integrazione religiosa delle nuove generazioni**. Lo scopo del nuovo modello di Icfr – scrive Monari – è di trasformare la catechesi tradizionale dei ragazzi (di tipo scolastico) in una forma di itinerario di tipo catecumenale (di tipo esistenziale).

Il testo completo della Lettera del Vescovo, da leggere con attenzione e impegno soprattutto dai genitori che hanno scelto il Cammino di iniziazione cristiana per i loro figli, è reperibile nel sito dell'Unità pastorale.

www.up-parrocchiedicazzago.it

Centri di ascolto
Quaresima 2017

1° Centro di Ascolto in Oratorio

Giovedì 9 marzo
Ore 20.30 - Tutti in Oratorio
Miracolo a Le Havre

2° Centro di Ascolto nelle case

Giovedì 16 marzo
Ore 20.30 - Nelle case che ospitano
Letture della Domenica successiva

3° Centro di Ascolto nelle case

Giovedì 30 marzo
Ore 20.30 - Nelle case che ospitano
Letture della Domenica successiva

Famiglie che ospitano i Centri di Ascolto



Centro Parrocchiale Barco
Via R. Elena, 21 - al Barco

Verzeletti Rina,
Via Dei Mille, 2

Francesco Maifredi,
Via Valle, 1

Paolo Carrara,
Via Garibaldi, 50

Agazzi Umberto e Lucia
Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio
Via Barco, 51 ***(Costa)***

Diac. Bruno Verzeletti
Via della Pace, 26



Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa
Comunità Parrocchiali
Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca

Elezione del CUP

Consiglio dell'Unità Pastorale

Domenica 26 marzo e 2 aprile 2017

Le quattro comunità dell'Unità Pastorale, dopo la Costituzione, sono chiamate ad un adempimento, molto più che formale: eleggere il primo Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP). Questo compito coincide con il 1° anniversario dalla Costituzione dell'Unità pastorale (6 marzo 2017).

Cosa è il CUP

Il Consiglio dell'UP è l'organismo rappresentativo di tutte le componenti delle comunità ecclesiali che risiedono nell'ambito dell'UP. Ad esso, sotto la presidenza del presbitero coordinatore, responsabile dell'UP, in comunione con gli altri parroci, spetta di elaborare il progetto pastorale dell'UP, verificarne l'attuazione e affrontare i problemi pastorali che emergono nell'UP.

Chi saranno i membri del CUP

Il CUP, in quanto organismo rappresentativo, è formato dal coordinatore dell'UP, dagli altri eventuali parroci e presbiteri, dai diaconi, dai religiosi o religiose e dai rappresentanti di tutte le parrocchie che formano l'UP.
Ad esso appartengono di diritto: il presbitero coordinatore, gli altri presbiteri con incarichi pastorali, i diaconi, e rappresentanti della vita consacrata.
La maggioranza dei membri del CUP è eletta dai fedeli dell'UP: ogni parrocchia, mediante il proprio Organismo di partecipazione parrocchiale, elegge i rappresentanti da inviare al CUP.

Quanto rimangono in carica i membri del CUP

I membri del CUP hanno un mandato di 5 anni e non possono rimanere in carica più di due mandati consecutivi.

I compiti del CUP

Sotto la presidenza del presbitero coordinatore e in comunione con gli altri presbiteri, il CUP ha il compito di: elaborare il progetto pastorale dell'UP; verificarne l'attuazione; affrontare i problemi pastorali che emergono nell'UP. Il luogo in cui si attua la progettazione pastorale è il CUP, nel quale convergono anche le proposte formulate dagli Organismi di Partecipazione delle parrocchie.

Come si fa la progettazione pastorale

La progettazione pastorale comune si colloca nel contesto del discernimento spirituale comunitario ed è segno della comunione che si pone al servizio della missione.

Le tappe per una buona progettazione

La progettazione pastorale, che nasce anzitutto dall'ascolto della parola del Vangelo e del magistero ecclesiale, comporta soprattutto i seguenti momenti fondamentali: l'analisi della situazione pastorale e sociale; la definizione degli obiettivi (generali e particolari) che si intendono raggiungere; la precisazione dell'itinerario (modalità, tappe od obiettivi intermedi, tempi, persone, mezzi, ecc.) che permette di passare dalla situazione di partenza a quella desiderata; la verifica come momento di ridefinizione degli obiettivi.

Cosa rimane in parrocchia al posto del Consiglio pastorale

In sostituzione del CPP (Consiglio pastorale parrocchiale) in ogni parrocchia si elegge l'OPP (Organismo di partecipazione parrocchiale). A tale organismo spetta il compito di programmare la vita della comunità parrocchiale per gli aspetti che le competono; tradurre le indicazioni pastorali del CUP nella realtà specifica della parrocchia; far pervenire al CUP, tramite i suoi rappresentanti, suggerimenti o indicazioni di



rilevanza pastorale alla luce della conoscenza più particolare del territorio.

Quanti membri nell'OPP

Il numero dei membri dell'Organismo di partecipazione parrocchiale è determinato in base alla consistenza numerica della Parrocchia: **Calino e Pedrocca**, 15 membri: 12 membri eletti e 3 scelti dal Parroco; **Cazzago e Bornato**, 19 membri: 15 membri eletti e 4 scelti dal Parroco.

Chi può far parte dell'OPP

Possono essere eletti i maggiorenni battezzati e cresimati domiciliati nella parrocchia od operanti stabilmente in essa. Il "servizio" richiede candidati che vivono stabilmente nella propria comunità la vita cristiana e civile, partecipano assiduamente alla Santa Messa della domenica e hanno cura della qualità della propria fede facendo tesoro delle varie occasioni di preghiera, di formazione e di testimonianza attiva. I Consiglieri si distinguono per volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia. Si preoccupano del bene dell'intera comunità e dell'Unità Pastorale, evitando lo spirito di parte o di categoria.
Non possono candidarsi fedeli che sono già impegnati in cariche o ruoli politici di rilievo nella pubblica amministrazione o, in caso di coincidenza di elezioni con una campagna elettorale, che sono disponibili in liste elettorali di qualsiasi orientamento politico.

TAPPE PER L'ELEZIONE DELL'ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP) E SUCCESSIVAMENTE DEL CUP

L'Organismo di partecipazione parrocchiale eleggerà al suo interno i membri che verranno a fare parte del CUP: **Calino e Pedrocca**: 3 membri; **Cazzago e Bornato**: 5 membri.
A questi si aggiungeranno i membri di diritto (4 parroci, 2 sacerdoti collaboratori, Responsabile del Centro Oreb, Superiora Suore di Bornato e diacono) e 3 scelti dai parroci.

Formazione delle liste elettorali in ogni parrocchia

Entro Domenica 12 marzo, chi lo desidera, può indicare al proprio Parroco nominativi di persone ritenute capaci del servizio di Consigliere oppure comunicare la propria disponibilità a candidarsi.

Domenica 19 marzo verrà data comunicazione alla Comunità della lista elettorale.

Sabato 25 e Domenica 26 marzo elezioni nelle singole parrocchie

Cazzago
presso "Cà del romet", Sabato: ore 19.15 - 20.00;
Domenica: 8.45 – 12.00; 16.30 – 20.00.

Pedrocca
presso Oratorio,
Sabato: ore 18.15 – 19.00;
Domenica: ore 8.45 – 11.30; 15.00 – 17.00.

Calino
presso Cappella del suffragio,
Sabato: ore 19.15 – 20.00;
Domenica: ore 8.15 – 12.00; 16.30 – 20.00.

Bornato
in Chiesa, Sabato: ore 19.15 - 20.00;
Domenica: 8.45 – 12.00; 16.30 – 20.00.

Elezione del Consiglio dell'Unità Pastorale - CUP

Nella settimana tra il 27 marzo e 1 aprile l'Organismo di partecipazione parrocchiale elegge a scrutinio segreto i membri parrocchiali rappresentanti nel CUP.

Domenica 2 aprile,
proclamazione dell'Organismo Parrocchiale di Partecipazione e del Consiglio dell'Unità Pastorale.

I documenti diocesani si trovano nella home page di
www.up-parrocchiedicazzago.it

Dalla Fondazione di compartecipazione alla donazione della Pieve al Comune

Nel mese di gennaio, in riunione congiunta, sono stati convocati i Consigli parrocchiali (*Consiglio pastorale*, *Consiglio per gli affari economici* e *Consiglio di Oratorio*). I temi da trattare erano di comune interesse e almeno un trenta per cento delle persone sono in due o tutti e tre i consigli e per queste due ragioni si è pensato di evitare convocazioni diversificate. La serata è stata decimata a livello di presenza perché varie persone erano impossibilitate a partecipare, tuttavia l'incontro è stato assai proficuo e sono stati messi a fuoco alcuni temi che hanno bisogno di essere seguiti attentamente e che sono stati sintetizzati con grande precisione dal segretario del CPAE, Gabriele Paderni.
Ci sembra che rendere disponibile questa sintesi (quasi al completo) possa aiutare a sentirsi e ad essere comunità.

Verbale di riunione dei Consigli congiunti

Venerdì 13 gennaio 2017 alle ore 20.30 presso la Sala Bella dell'oratorio di Bornato, si è tenuta la riunione congiunta del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio per gli Affari Economici e del Consiglio di Oratorio per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Le elezioni del CUP (Consiglio dell'Unità pastorale) il 26 marzo 2017.
3. Passi per la preparazione delle elezioni.
4. Festa di San Giovanni Bosco 2017.
5. Dalla Fondazione Antica Pieve di Bornato alla donazione al Comune.
6. Nuove indicazioni per l'utilizzo della polivalente.
7. Rendiconto economico Parrocchia e Oratorio.
8. Osservazioni e suggerimenti.

Lettura del verbale della seduta precedente

Dopo la preghiera don Andrea legge una sintesi dei verbali delle ultime riunioni che hanno interessato i consigli convocati constatando che spesso lo stesso argomento viene trattato dai differenti consigli per le proprie competenze.

Le elezioni del CUP (Consiglio dell'Unità pastorale) il 26 marzo 2017

Don Andrea riprendendo le constatazioni sopra descritte, spiega che con l'elezione del Consiglio dell'Unità Pastorale, **in ogni parrocchia rimarrà un organismo parrocchiale** che oltre ad eleggere al suo interno i rappresentanti del Consiglio di Unità Pastorale, si dovrà occupare delle problematiche pastorali della parrocchia realizzando anche le indicazioni del CUP.
Il Consiglio degli Affari Economici rimane per svolgere quelle funzioni che sono assegnate dal Codice di diritto canonico.
Don Paolo ribadisce che a livello diocesano non ci sono indicazioni particolari per l'elezione dell'organismo parrocchiale, se non quella di fare riferimento alle indicazioni date per il Consiglio pastorale parrocchiale.

Passi per la preparazione delle elezioni

Don Andrea spiega che questa riunione fa parte del percorso di avvicinamento alle elezioni dei vari organismi parrocchiali previste domenica 26 marzo 2017.
Ricorda che sono stati previsti quattro incontri di approfondimento sulla corresponsabilità all'interno della comunità cristiana, sullo stile detto "discernimento spirituale", dove non ci sono interessi personali o di gruppo da difendere, ma volontà di servizio per il bene comune.
Dopo i primi due incontri già effettuati, il prossimo è previsto per venerdì 27 gennaio presso l'oratorio di Bornato sul tema della sinodalità (= camminare insieme) e verrà svolto dal Vicario per la pastorale della Diocesi di Milano, Mons. Luca Bressan.
Don Paolo spiega che il tema dell'incontro farà riferimento all'esperienza che ci sta consegnando Papa Francesco, di vedere nell'esercizio della sinodalità l'invito a porre attenzione sul camminare insieme, discernere insieme quello che è il meglio per la Chiesa di oggi in un mondo che sta cambiando.

Festa di San Giovanni Bosco

Ernestina spiega che si svolgerà la messa in polivalente alle 10,30 presieduta da don Paolo. Don Andrea propone di coinvolgere don Giulio, parroco di Cazzago, nel caso gli impegni permettano la sua partecipazione e spiega inoltre che ricadendo nella domenica con il brano del Vangelo delle beatitudini, il tema sarà preso

da un'omelia di Papa Francesco tenuto in Santa Marta.
Nel pomeriggio sono previsti i gonfiabili in oratorio e la pizza e al termine l'estrazione dei premi della sottoscrizione realizzata con la collaborazione dei catechisti in sostituzione della Pesca e per le necessità, sempre da seguire, dell'Oratorio.

Nuove indicazioni per l'utilizzo della polivalente

Don Andrea introduce il tema ricordando che la sala polivalente dell'Oratorio viene ogni anno concessa alla Scuola materna e alla Scuola elementare per lo svolgimento dello spettacolo natalizio. A seguito delle nuove indicazioni prefettizie, che impongono la responsabilità agli organizzatori riguardo al controllo dei partecipanti, in modo particolare in caso di notevole afflusso di pubblico, si è chiesto se il locale sia idoneo per lo svolgimento di questi eventi, tenendo conto delle ridotte vie di fuga. La segnalazione di una inadeguatezza delle vie di fuga in occasioni di grandi raduni e senza poter lasciare aperta la vetrata a nord, era stata segnalata dal coordinatore della protezione civile. Pertanto ha chiesto per quest'anno di anticipare al pomeriggio anche lo spettacolo delle Scuole elementari per ridurre i rischi e di apportare degli accorgimenti sulla posizione del palco.
Don Andrea sottolinea anche la problematica della parete mobile che in caso di necessità non può essere aperta in tempi rapidi. Si annota che le spese per l'energia elettrica e per il riscaldamento sono molto onerose, anche se si è cercato di contenerle sostituendo alcuni fari con altri a led.
Fa presente che la polivalente è utilizzata principalmente da società che vengono ospitate in oratorio, che non sono società "ecclesiali" e che perseguono finalità complementari, ma non specificatamente di educazione cristiana. Attualmente, chi utilizza la sala polivalente lascia un rimborso spese di 14 euro all'ora, certamente al di sotto di qualsiasi altra offerta simile in zona e forse a stento in grado di coprire le spese vive.
Chiede quindi di valutare la messa in sicurezza e l'idoneità della struttura per lo svolgimento di spettacoli con l'afflusso di più di 200 persone (il numero dei seggiolini delle tribune) e l'adeguamento del rimborso spese.
Dopo una discussione in cui varie persone prendono la parola, propone di istituire una commissione che si incarichi, a nome del Consiglio, di convocare i responsabili dei gruppi che attualmente usufruiscono della polivalente per presentare la situazione attuale in modo sereno, senza l'intento di creare scontri, per presentare le problematiche e sentire anche eventuali loro suggerimenti, introducendo comunque per l'anno prossimo l'assunzione di responsabilità per l'uso della struttura da parte dei vari gruppi, esonerandone la parrocchia attraverso una "convenzione" che è necessario depositare in Curia.
Don Paolo è d'accordo sull'assunzione delle responsabilità per l'uso degli ambienti parrocchiali viste le numerose richieste in continuo aumento. Tenendo presente che gli ambienti parrocchiali stanno diventando ambienti che svolgono sempre più un servizio pubblico, invita i membri dei vari gruppi pastorali a far passare l'idea che la convinzione che qualcuno ha che l'oratorio è stato fatto dalla comunità per la comunità era valida un tempo. Ora la comunità che chiede gli ambienti parrocchiali, non si riconosce più nella comunità cristiana che aveva costruito l'oratorio, basta vedere, per esempio, la calendarizzazione degli appuntamenti di alcuni gruppi che non tengono conto degli eventi importanti legati alla vita della comunità cristiana.
Si decide che il gruppo che si occuperà delle problematiche trattate sarà composto dai signori Sergio Tognoli, Gabriele Paderni, Agostino Castellini, Tiziano Spada e Franco Armani.



Dalla Fondazione Antica Pieve di Bornato alla donazione della Pieve al Comune

Don Andrea spiega le varie vicissitudini che di fatto hanno portato alla insostenibilità del progetto di costituzione della Fondazione Antica Pieve. Nel periodo natalizio il Comune e la Pro Loco intendevano organizzare uno spettacolo all'interno della Pieve con la messa in opera di un palco improvvisato, senza garanzia di sicurezza, senza autorizzazione preventiva delle due Soprintendenze competenti: la Soprintendenza per i Beni Archeologici e per i Beni architettonici.



Al momento attuale la responsabilità giuridica del "cantiere", perché così al momento è la situazione, è del Presidente della Fondazione con i consiglieri (che rispondono anche con beni propri se necessario a fronte di ingiunzioni per debiti non pagati o di gravi infortuni alle persone) e dei due Enti Fondatori, Parrocchia e Comune, nella persona dei legali rappresentanti. Per questi motivi il Parroco, sentiti i Consiglieri rappresentanti della Parrocchia e del Vescovo, si è sentito in obbligo di segnalare, in via bonaria, alle Soprintendenze che l'iniziativa non aveva parere positivo né del Consiglio direttivo della Fondazione né della Parrocchia e che non si era a conoscenza di quale domanda o autorizzazione fosse stata data. La visita del Soprintendente ha richiesto di smontare il palco quasi pronto e di ripristinare la situazione come era precedentemente.

A questo punto è risultato per tutti evidente che il problema del riconoscimento giuridico, della capacità progettuale della Fondazione (senza fondi), del Consiglio direttivo da rinnovare, della necessaria surroga del consigliere Barbara Sechi dimessasi due anni fa… andava riconsiderato.

Questo riesame della situazione si è svolto in un incontro, il 19 dicembre 2016, in Curia a Brescia con la presenza del Direttore dell'Ufficio Amministrativo, don Gian Pietro Girelli, del direttore dell'Ufficio Beni Culturali, mons. Federico Pellegrini, del Sindaco di Cazzago, dott. Antonio Mossini, e del Parroco di Bornato, don Andrea Ferrari.

Considerando l'impossibilità a raggiungere il riconoscimento giuridico della Fondazione, si è convenuto che **la posizione già autorizzata dal Vescovo nel 2001 di donare, per la cifra simbolica di 1 €**, la Pieve al Comune potesse risolvere tutti i problemi. Dopo la donazione al Comune, la responsabilità giuridica sarà solo del Comune, che avrà titolo giuridico valido per partecipare a bandi regionali, nazionali o europei (se ci saranno) per portare a termine la messa in sicurezza della Pieve (ora solo cantiere) e a renderla fruibile per le visite guidate (ora certamente non garantite da nessun tipo di permesso). L'idea è parsa buona a tutti i partecipanti ed il Sindaco si è impegnato ad avviare questo nuovo processo: chiudere la Fondazione, consultare il Consiglio comunale sulla disponibilità a ricevere la donazione dell'immobile della Pieve e ad affidare ad uno studio competente la stesura degli atti. A questa decisione, già autorizzata nel lontano 2001, si è aggiunta anche la considerazione che l'Amministrazione comunale dal 2005 al 2014 aveva reso possibili tre scavi archeologici e la copertura di quello che era a tutti gli effetti catalogato e trattato come un rudere di nessun valore. La cifra globale si aggira intorno ai 400.000,00 €. Gli Uffici competenti hanno già segnalato che rimarranno i vincoli posti dalle Soprintendenze, perché è un bene archeologico e architettonico tutelato, e quelli della Curia, soprattutto il rispetto dell'origine dell'immobile, che non dovrà essere utilizzato per usi impropri e non **rispettosi dell'origine "cultuale":** era una Chiesa per il culto, anche se ora



non si usa per il culto, ed è una cara memoria per la comunità cristiana e non solo di Bornato, ma dell'ampio circondario su cui aveva giurisdizione religiosa.

Il verbale dell'incontro, alla data del Consiglio congiunto, doveva solo essere sottoscritto dalle parti, così da avere un documento ufficiale dell'accordo.

Rendiconto economico della parrocchia e dell'oratorio

Il bilancio di fine anno si chiude con un leggero incremento positivo, anche perché è stato un anno senza grandi spese straordinarie.

Vengono elencate alcune spese principali come per esempio le spese per le utenze dell'oratorio pari a 15.982,05 euro, della chiesa pari a circa 6.595,55 euro, gli incassi delle offerte in chiesa circa 25.000. Spese per la tinteggiatura dell'oratorio 14.160 euro, polizze assicurative 9.259 euro.

Si rimane in attesa dei poco più di 7.000 € che per legge il Comune deve assegnare ad enti che, avendo i requisiti, ne hanno fatto domanda. Serviranno per le spese di adeguamento alla normativa sulla sicurezza della sala polivalente dell'Oratorio, anche se non basteranno.

In tutte le giornate di solidarietà sono stati raccolti € 14.497,04, poco meno del 10% dei ricavi lordi di tutte le attività della parrocchia.

Il Segretario
Gabriele Paderni

La famiglia viva e le droghe

Questa riflessione nasce sulla scia della realtà attuale che ha investito il mondo della tossicodipendenza: la diffusione delle "nuove droghe" soprattutto fra le giovani generazioni. L'uso di droghe come prodotti di consumo, in un contesto sociale, è un pericolo reale, anche per la comunità di Bornato, tanto che, un nostro concittadino, il pittore Ettore Verzeletti ha ritenuto opportuno rappresentare San Rocco, nella chiesetta del Trepol della Costa, non accanto ad un appestato, ma, con un giovane drogato: la droga è la "peste del terzo millennio".

Oggi l'uso di sostanze che alterano lo stato mentale è diventato una possibilità concreta per chiunque. L'adolescente, trovandosi nelle difficoltà tipiche della sua età, può cercare delle soluzioni ingannevoli al suo disagio. La droga può apparire un mezzo per ridurre l'ansia, per combattere la sfiducia e l'incertezza, per far fronte con più slancio alle richieste dell'ambiente di vita.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, si definisce droga "ogni sostanza chimica, naturale o artificiale che modifica la psicologia o l'attività degli esseri umani". Spesso si è creato uno stereotipo di tossicodipendente visto come eroinomane, ma negli ultimi anni alle droghe tradizionali si è affiancata una gamma sempre più vasta di sostanze di sintesi per stare svegli, per divertirsi durante tutto il weekend, per migliorare le proprie performance…

I giovani, alcuni più di altri, sentono la necessità di "cambiare": non si piacciono, non si ritengono adeguati, temono di non essere idonei nelle relazioni sociali, nel gruppo dei coetanei, nella famiglia, a scuola. Può iniziare così una "metamorfosi" che credono, illusoriamente, risolutrice dei loro problemi. L'ecstasy, come anche le altre sostanze psicoattive (alcol, cannabis, allucinogeni…) risponde bene a questa richiesta: in un'ora si assiste ad un cambiamento straordinario, che può raggiungere "lo sballo", accentuato dall'ingestione di superalcolici. Lo "sballo" è la metamorfosi estrema: potenza, efficienza, prestanza, disibinizione, armonia con se stessi e con gli altri; requisiti che aiutano a divertirsi, specialmente se le stesse emozioni sono vissute anche dalle altre persone con cui si è in relazione. Il "miracolo", però, ben presto svanisce.

Le anfetamine e i loro derivati (ecstasy) sono "ideali" e funzionali al ritmo del popolo della notte. Saremmo ipocriti se pensassimo di scindere il discorso delle discoteche da quello delle droghe. Grazie alle anfetamine, l'energia fisica pare inesauribile. Le sonorità e gli effetti della musica house, le luci stroboscopiche amplificano gli effetti delle droghe chimiche.

Nel contesto socioculturale attuale, le nuove droghe sono un prodotto coerente con l'esigenza di essere costantemente attivi, perciò il loro consumo non è sempre sentito come inadeguato. L'illusorio benessere e felicità portano però ben presto alla dipendenza e di conseguenza alla morte fisica (danni cerebrali irreversibili)



e psichica (perdita di ogni ruolo sociale). L'uso delle droghe conduce anche ad una microcriminalità per procurarsi il denaro necessario ad alimentare la tossicodipendenza e per esprimere atteggiamenti antisociali: episodi di violenza indotti dallo stato di alterazione mentale.

Nella consapevolezza che il fenomeno della tossicodipendenza rappresenta comunque una realtà davvero complessa, urge un esame di coscienza da parte del mondo adulto. Forse dobbiamo ripartire dalle relazioni che ci legano: è come il Piccolo Principe che addomestica la volpe, ci vuole tempo… e gli adulti non hanno mai tempo. Inoltre la frantumazione del territorio ha ridotto gli spazi di protezione delle nuove generazioni: difficilmente un adolescente si sente guidato da quella alleanza educativa che dovrebbe caratterizzare le varie istituzioni (famiglia, scuola, oratorio …), ma anche gli informali rapporti di vicinato a fatica si fanno carico della dimensione educativa. Sarebbe auspicabile una trasformazione sociale che ponesse al centro una famiglia "viva", composta da eroi quotidiani che sanno affrontare i conflitti di ogni giorno, per uscirne sempre più capaci di rispondere in modo coerente ai bisogni reali delle nuove generazioni.

E. P.





Praga e Budapest
25 -31 agosto 2017

Programma

1° giorno - CAZZAGO S. M. - INNSBRUCK - LINZ
Al mattino partenza in pullman per il valico del Brennero. Ingresso in Austria ed arrivo ad Innsbruck, capitale del Tirolo austriaco. Pranzo in ristorante. Sosta nel centro pedonale della città e proseguimento per Linz. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

2° giorno - LINZ - TABOR - PRAGA
Colazione e partenza per la frontiera ceca. Arrivo a Tabor, città a sud di Praga, fondata ufficialmente nel 1420 e chiamata così dal movimento Hussita in onore del Monte Tabor: il nome di questo movimento era legato al teologo boemo Hus, riformatore e rivoluzionario, precursore della riforma protestante. **Incontro con la guida** e visita del centro storico. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Praga: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

3° giorno - PRAGA
Colazione e pranzo. **Intera giornata dedicata alla visita con guida della città,** detta "la città d'oro". **Ingresso al Hrad,** il castello con la cattedrale di San Vito ed il celebre vicolo d'oro. Visita al quartiere Stare Mesto, la città vecchia, ed a Mala Strana, la "parte piccola" con il ponte Carlo. **Cena in locale tipico.**

4° giorno - PRAGA - BUDAPEST
Colazione e pranzo. Ultima mattinata dedicata alla **visita guidata** della città. Nel primo pomeriggio partenza per l'Ungheria con arrivo a Budapest in serata. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

5° giorno - BUDAPEST
Mezza pensione in albergo. **Giornata dedicata alla visita con guida della città**, composta dalla moderna Buda e dalla storica Pest, divisa in due dal Danubio ma ricongiunta da otto ponti. Si visita: la Fortezza, il castello reale, la chiesa di S. Mattia, il Bastione dei Pescatori, la statua della Libertà, la piazza degli Eroi, il santuario del Bambin Gesù. Pranzo in ristorante in corso di visite.

6° giorno - BUDAPEST - VESZPREM - TIHANY BALATON - VARAZDIN
Colazione. Si lascia Budapest per raggiungere Veszprem, affascinante città che per secoli fu fortezza episcopale, dopo che il santo re Stefano I vi fondò la prima diocesi ungherese all'inizio dell'XI sec. Visita con guida al quartiere fortificato del castello. Continuazione per Tihany. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata del celebre monastero benedettino fondato nel 1055, che si presenta oggi ricostruito in forme barocche, in splendida posizione panoramica sul lago. Al termine della visita, costeggiando il lago Balaton, detto anche Mare Magiaro, uno dei più grandi laghi d'Europa, si entra in Croazia. Sistemazione in albergo a Varazdin, detta la "piccola Vienna" per la bellezza dei suoi palazzi barocchi. Cena e pernottamento.

7° giorno - VARAZDIN – TRIESTE – CAZZAGO
Colazione. Breve giro panoramico della città e partenza per il rientro in Italia. Arrivo a Trieste e pranzo in ristorante. Continuazione del viaggio per il rientro a Cazzago in serata.

La quota di partecipazione
(minimo 35 partecipanti paganti)
e supplemento camera singola saranno indicati
entro il 26 febbraio 2017 nelle locandine
e in www.up-parrocchiedicazzgo.it

La quota comprende: viaggio in pullman come da programma; alloggio in alberghi di 4 stelle in camere a due letti con servizi privati; trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 7° giorno; bevande ai pasti (acqua e soft drink); visite con guida parlante italiano come da programma; ingressi; auricolari; accompagnatore nella persona di don Mauro Orsatti e copertura assicurativa sanitaria e bagaglio Axa Assistance.
La quota non comprende: ingressi non indicati; mance; bevande non indicate, extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende".
N.B. È necessario un documento d'identità valido per l'espatrio con almeno tre mesi di validità residua alla data di rientro. In caso di Carta d'identità la stessa non deve riportare il timbro di rinnovo quinquennale, ma essere valida 10 anni dalla data di emissione.

Iscrizioni entro il 25 aprile 2017 versando un acconto di 400,00 € presso l'Ufficio parrocchiale di Bornato.

Quaresima ragazzi/e

1. Impegno di carità – La Cassettina

Prendete e mangiate tutti
Un aiuto per le missioni rinunciando
a qualcosa come famiglia o personalmente.

2. Inizio Quaresima

Mercoledì delle Ceneri
1° marzo 2017 – Ore 16.00 – in Chiesa
Imposizione delle ceneri e avvio del cammino

3. Impegno comunitario

Ogni martedì e giovedì, alle 7.50, in Chiesa, preghiera comunitaria per chi può
Ogni giorno, per tutti, anche per quelli che arrivano a scuola in pullman. Il mattino o la sera preghiera da soli o meglio in famiglia **seguendo la scheda** che verrà consegnata ogni domenica durante la Messa delle 10.30.

4. Ogni domenica – Santa Messa alle 10.30

Portando un genere alimentare a lunga scadenza per aiutare famiglie dell'UP in difficoltà.

5. Via Crucis per Gruppi ICFR con i genitori

Venerdì 10 marzo – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano Gruppi Antiochia e Betlemme insieme
Venerdì 17 marzo – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano la Via Crucis i Gruppi Emmaus e Nazareth
Venerdì 24 marzo – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano i Gruppi Gerusalemme e Cafarnao insieme
Venerdì 31 marzo – Ore 20.00 – MONTE ROSSA
Preparano i giovani.

6. Confessioni (coincidono con il tempo del catechismo)

Giovedì 23 marzo – Ore 14.30
Gruppi ICFR Gerusalemme, Emmaus e Antiochia
Sabato 25 marzo – Ore 14.30
Gruppi ICFR Gerusalemme, Emmaus e Antiochia.

7. Adorazioni durante le Quarantaore

Sabato 8 aprile – Ore 14.30
Gruppi del catechismo del Sabato
Domenica 9 aprile – Ore 16.00
Genitori e Gruppi del catechismo del Giovedì
Processione delle Quarantore
al termine della Messa anticipata alle 17.30



8. Domenica delle Palme - 9 aprile

Ore 10.00 – Ritrovo in Oratorio
Processione con l'ulivo benedetto verso la Chiesa
Ore 10.30 – Santa Messa con la lettura della Passione di Gesù

9. Giovedì Santo - 13 aprile 2017

Ore 16.00 – Per tutti gruppi ICFR in Chiesa (Betlemme, Cafarnao, Nazareth, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia).
Celebrazione liturgica vivente dell'ultima cena.

10. Venerdì Santo - 14 aprile

Ore 10.00 – in Chiesa
Preghiera guidata di adorazione
Ore 15.00 – in Chiesa - Via Crucis nell'ora della morte di Gesù

11. Sabato santo - 15 aprile –

Ore 10.00 – Preghiera e bacio al Crocifisso

12 Domenica di Pasqua - 16 aprile

Ore 10.30 - Messa con tutta la famiglia

ESPERIENZA INVERNALE ADOLESCENTI, 29 dicembre 2016

"L'educazione digitale che manca"



È ormai appuntamento atteso il pomeriggio formativo che segna le vacanze natalizie dei nostri adolescenti. Alcune ore nelle quali i nostri adolescenti, con l'aiuto di un esperto esterno e accompagnati dagli educatori, sono invitati a formarsi e confrontarsi sul tema che ogni anno è proposto al cammino formativo dei loro genitori, **Gli anni in tasca**.
Dopo la formazione sui "rischi del digitale" che, con il contributo del dott. Domenico Geracitano della Polizia di Stato, aveva segnato l'esperienza invernale di due anni fa, quest'anno l'attenzione invece è stata posta sulle infinite opportunità.
In questa scoperta, quasi un centinaio dei nostri adolescenti sono stati guidati dal dott. Tommaso Zanella, psicologo clinico, socio dell'Istituto Minotauro di Milano. Quasi una voce fuori dal coro!
Abituati a sentirci ripetere i pericoli del web, il dott Zanella ha convinto ragazzi ed educatori a non temere questo nuovo e infinito orizzonte ma, capaci di comportamenti virtuosi, trasformarlo in opportunità. Le parole si sono subito trasformate in esperienza provocando i ragazzi a fare uso del web, con la creazione di profili, app e quant'altro risorse per il loro mondo e i loro interessi. Visto ciò che i ragazzi hanno prodotto e condiviso, credeteci, la sfida educativa è stata vinta.

Alla formazione è poi seguita la cena condivisa e una "reale" serata in palestra!



dalla MESSA GIOVANI, 8 gennaio 2017

"Perché tu apra gli occhi ai ciechi" *Isaia 42,7*

Provocati dalla Parola di Dio del giorno, invitati a confessare la propria cecità, come ogni anno, nel giorno del Battesimo di Gesù, adolescenti e giovani, hanno salutato l'Avvento e il tempo di Natale e confermato il passo dei loro cammini.
Nel Natale del 2015 è stata posta l'attenzione sulla nostra sordità. Lo scorso anno, gennaio 2016, abbiamo confessato la nostra cardiopatia; un cuore malato!
Quest'anno ci sono state messe le mani sugli occhi e la loro cecità!
Come non riconoscere la nostra **presbiopia**? … fatica a vedere da vicino! Chi è presbite fa fatica a leggere, legge male… fino a stancarsi e a chiudere il libro… fino ad illudersi di sapere già tutto.
Siamo ciechi di fronte alla verità della realtà ma anche di fronte alle sue opportunità: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono".
Essere presbiti poi è anche segno di età che avanza; il rischio che torna spesso, essere giovani già vecchi, già compromessi…
Non meno invalidante è la **miopia**! il contrario della presbiopia; la fatica a vedere lontano.
Era la malattia dei farisei… non capaci di andare al di là!
Vite "miopi"… sempre lo stesso bar, sempre quegli amici, stessa strada, stesso ordine, stessi discorsi…!
Vite da "nomadi", concentrati a far fronte al tempo che fugge.

- spasmodica ricerca della soddisfazione ad ogni costo, perché il tempo feriale non è pieno;
- ricerca sempre dello straordinario, perché il tempo è tutto uguale;
- ricerca di sicurezza, perché il tempo non è abitato dalla speranza.

E così pian piano si diventa strabici con effetti non meno invalidanti dei precedenti: difficoltà di orientamento; sensazioni di vertigini; visione doppia a volte sono le nostre fughe dalla realtà e dalla verità che ci rendono strabici. Non sono forse gli effetti del 'fumo', dell'alcool e di istanti sterili di godimento… ingredienti indiscutibili delle nostre feste e non meno di nostri giorni feriali troppo noiosi, troppo miopi?
Ultima patologia degli occhi presa in considerazione è quella che riguarda il sistema lacrimale, detta anche "sintomo dell'occhio secco" per la ridotta produzione o eccessiva evaporazione delle lacrime.
Mi ritrovo a dover tenere gli occhi chiusi… a preferire posti non luminosi!
Fino a pensare che non esiste più il sole, il suo calore e la sua luce! Basta tenebre, basta buio!
Dio ripete quell'ordine dei primi giorni della creazione: "Sia la luce… e la luce fu sulla terra informe, deserta e ricoperta di tenebre"!



L'educazione digitale che manca





Alla luce della settima edizione del percorso formativo Gli anni in tasca, eccoci a relazionare sui principali contenuti emersi durante le tre serate. Qualche passaggio per raccontare anche a chi non c'era che cosa tenere presente nel rapporto con i ragazzi preadolescenti ed adolescenti oggi.

Il dottor Tommaso Zanella, Psicologo dell'Istituto Minotauro, nell'incontro del 25 Gennaio dal titolo "**La nevrosi da like**. Che cosa si cela dietro il costante desiderio di approvazione dagli sconosciuti" ci ha spiegato che la prevenzione facendo terrorismo non basta, occorre passare **dalla destrezza alla saggezza digitale**. L'uso che fanno i genitori del digitale è molto diverso da quello dei figli. Noi adulti ci lasciamo spaventare dal loro utilizzo. C'è uno scontro generazionale sulla questione della privacy, della custodia di sé.
Quanto rinuncio della mia privacy per ogni profilo che apro? Quando usano alcuni social, tipo **ASK**, si scatenano come dei leoni e non sanno come reagisce chi sta leggendo. I ragazzi a questa età non percepiscono il rischio vicino a sé. Vorrebbero più tempo libero, ma non sanno come utilizzarlo. **Snapchat**, forse meno impegnativo, esprime il desiderio di essere più spontanei.
Perché i like? Hanno una funzione di rispecchiamento, sono un pubblico, servono per sentirsi visti, che si esiste. Il terrore dell'adolescente è quello di essere trasparente. La questione dell'approvazione passa anche dai giochi. Occorre passare da una dipendenza ad una competenza relazionale. Loro vivono il FOMO (fear of missing out - tradotto sta per "paura di perdersi").

La dott.ssa Simona Ferrari, ricercatore di Didattica presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, nell'incontro dell'8 Febbraio dal titolo "**Il corpo in vetrina**. Sexting e altro, tra il desiderio di sedurre e la pressione sociale" ha sottolineato che i ragazzi attraverso lo schermo "ghiacciano" la loro parte emotiva. Lo schermo della relazione porta via il guardarsi negli occhi. Il **Sexting** è considerato un fenomeno di **Cyberstupidity**: non penso che quello che faccio abbia delle conseguenze sulla mia vita. Da un punto di vista affettivo sono poco alfabetizzati, se potessero alle domande sui sentimenti che provano risponderebbero sempre neutro. Per questo la dottoressa ha puntato sull'importanza di ritornare al tema dell'affettività. I ragazzi e le ragazze che hanno rapporti profondi con i propri coetanei ricorrono meno frequentemente all'utilizzo dei telefonini e di altri dispositivi elettronici. Coloro che invece hanno poche relazioni e risultano essere più fragili emotivamente, rischiano di essere più condizionabili e sotto pressione sociale. Per questo i genitori devono osservare e ascoltare che cosa fanno i ragazzi per poi stabilire regole e modalità per stare accanto a loro senza invadere i loro spazi. Occorre con loro passare dalla pedagogia del controllo alla pedagogia del contratto.

La dott.ssa Nicoletta Simionato, psicopedagogista e formatrice, socia della Cooperativa Il Minotauro, nel terzo incontro dal titolo "**La bussola del web**. Il ruolo dei genitori per una navigazione più sicura e consapevole", ci ha condotti dentro il ruolo genitoriale confermando l'importanza di esserci in modo da continuare ad essere buoni specchi per i propri figli. La distanza intergenerazionale, data anche dal diverso modo di utilizzare le tecnologie, non può e non deve diventare una distanza emotiva ed affettiva. I genitori hanno competenze che i figli non hanno, ma che devono a loro trasferire. **Occorre esserci come adulti di riferimento** ed esserci, come guide a distanza, nonostante le fatiche che si incontrano spesso nel comunicare con loro e con il loro mondo.

MARZO 2017

Percorso per genitori e figli pre-adolescenti

"Cellulari, internet, social: regole e responsabilità in famiglia"

- Giovedì 16, Oratorio di Bornato
  Incontro rivolto ai ragazzi di 2ª, 3ª Media
- Mercoledì 22, Oratorio di Bornato
  Incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2ª, 3ª Media
- Giovedì 30, Oratorio di Bornato
  Genitori e ragazzi si confrontano
  Ragazzi di 2ª, 3ª Media e loro genitori.

Iniziativa di solidarietà dei preadolescenti dell'UP

Sabato 1° aprile
dalle ore 15.30 alle ore 18.30
i nostri preadolescenti, accompagnati dagli educatori, **passeranno di casa in casa** per raccogliere generi alimentari a lunga conservazione o prodotti igenici per la casa.
Ciò che sarà raccolto verrà destinato alle situazioni di disagio del nostro nostro territorio e alla Comunità delle Clarisse di Bienno.

Sempre dalle 15.30 alle 18.30 è anche possibile portare viveri o generi alimentari direttamente in oratorio.

Oggi abbiamo lavorato bene

L'imprenditoria italiana che non si arrende

Presentiamo brevemente il libro di Marco David Benadì "Oggi abbiamo lavorato bene" sull'avventura aziendale di Giuseppe Castellini, raccolta e trasformata dal figlio Fiorenzo.



«*Viviamo il tempo del "tutto subito", del "prendiamo la strada più breve". Nell'età della "cortomiranza", non c'*è spazio per i sogni. Eppure *vivere senza sogni è vivere senza futuro*». Sogni da coltivare e realizzare con passione, tenacia e anche un briciolo di intraprendenza, gettando semi in grado da far germinare realtà industriali partendo da una piccola bottega. Dopo aver imparato "a bottega" il lavoro in aziende meccaniche, ed in particolare l'uso del tornio, negli anni '50 Giuseppe Castellini avvia una piccola impresa artigianale, spinto dal fervore tipico del dopoguerra. Sono anni impegnativi per l'economia del Paese, ma Giuseppe Castellini inizia a riconvertire residuati bellici in macchine agricole. Quello è il periodo in cui il nostro Paese passa da una economia prevalentemente agricola ad una economia basata sull'industria, vi è una sorta di riconversione del lavoro manuale, si abbandona il lavoro incerto dell'agricoltura per quello più sicuro e continuativo della fabbrica. In questo processo di conversione, l'azienda Giuseppe Castellini si evolve e amplia i propri incarichi e commesse, specializzandosi dapprima nella costruzione di macchine per cartotecnica e legatoria per poi avviare una propria produzione di componenti per conto terzi, cercando una propria identità culturale, capace di coniugare il concetto di azienda con i tempi non produttivi dei dipendenti, anche organizzando per i propri dipendenti gite per visitare città e posti memoriali, ma anche luoghi e aziende in cui imprenditori e lavoratori si rimboccavano le mani per ridare energia all'economia del Paese. Grazie alla proprio competenza, riconosciuta e apprezzata da altre aziende, unitamente alla capacità di dotarsi di strumenti di lavoro adeguati, l'azienda Castellini conosce negli anni '70 e '80 una forte espansione con la realizzazione della nuova sede e l'inserimento nella realtà aziendale del figlio e delle figlie. L'azienda si struttura per la produzione di bulloneria speciale e meccanica di precisione, grazie all'acquisizione di macchine a controllo numerico. La capacità e le competenze coltivate nel tempo, arricchite anche dalle nuove tecnologie, sono riconosciute da realtà nazionali e internazionali, che affidano all'azienda Castellini commesse di eccellenza, quali la fornitura di martinetti per il CERN di Ginevra, motivo di orgoglio per l'azienda quale riconoscimento della qualità del proprio lavoro. Nel 1997 Giuseppe Castellini muore, ma il timone dell'azienda passa al figlio Fiorenzo, che seguiva l'attività del padre con grande passione e con la necessaria visione del futuro, con nuove ambizioni e nuovi sogni. L'avvento del terzo millennio con l'imponente sviluppo di nuove tecnologie vede l'azienda evolversi in una azienda innovativa per la realizzazione di macchine utensili che sfruttano tecnologie laser per il taglio di tubi e lamiere.
Fiorenzo impone alla sua azienda un forte cambiamento di tendenza rispetto al passato per offrire un servizio d'avanguardia capace di superare su scala mondiale la concorrenza dei vari concorrenti: è necessario creare nuove forme di fare impresa, valorizzando la sinergia tra aziende in modo da operare assieme per raggiungere dei traguardi che ogni realtà non potrebbe ottenere da sola. Con questi obiettivi nasce il progetto *Teze* con la realizzazione anche di un nuovo polo produttivo, capace di ospitare la produzione meccanica e coniugarsi con la creatività di *Teze Mechatronics*, un incubatore per giovani realtà innovative capaci di implementare costantemente ricerca e sperimentazione. Anche l'architettura progettata per il nuovo polo industriale indica il nuovo modo di operare dell'azienda Castellini: gli spazi del lavoro sono funzionali per l'uomo (prima che alle macchine), gli spazi inondati di luce naturale mediante vetrate, vengono creati spazi colorati per la zona produttiva, per gli uffici e la zona mensa. Anche la progettazione degli spazi degli uffici è pensata per facilitare e stabilire relazione tra le diverse realtà presenti in *Teze*.
La particolare unione di passioni e valori presenti nel progetto Teze può essere raffigurata nell'immagine di una bambina che trascina una balena: «*Perché nella vita non c'*è nulla di più bello di una sfida. L'*immagine della bambina che cerca di trascinare una balena è un'immagine carica di suggestioni: rappresenta la vita, con la fatica, l'impegno, il rischio, l'impossibile. Però la bambina è lì, crede che sia possibile compiere l'impresa, e tira la corda: la forza di volontà abbatte mille ostacoli. La scultura verrà posizionata vicino alle vasche d'acqua proprio per determinare una meta, un significato, l'acqua non è poi così lontana, e forse lo sforzo della bambina non sarà vano. Il messaggio che deve giungere è che con lo sforzo e la determinazione i traguardi appaiono possibili, anche quelli più impensabili... Il tuo sforzo, la tua fatica devono essere finalizzati e la bambina vuole portare la balena nell'acqua perché solo così* il cetaceo potrà sopravvivere».

Simone Dalola

Una pagina di storia: Le Figlie di Maria Immacolata

Il 25 Aprile 1810, con regio decreto, fu soppressa la Compagnia di Sant'Orsola. Il periodo era caratterizzato da una forte avversione anticlericale, mentre nella società civile la posizione della donna si stava modificando: non solo angelo del focolare, ma anche donna impegnata nel mondo del lavoro. In questo contesto storico molte giovani desiderose di abbracciare un ideale religioso, ma non al punto da rinchiudersi in un convento, trovarono nel gruppo promosso dalle sorelle Girelli una Congregazione di Vergini secolari decise a testimoniare, con l'esempio quotidiano, il bene delle anime a maggior gloria di Dio. Questa esigenza si manifestò ancora di più dopo il 13 giugno 1866, quando il vescovo Verzeri ripristinò ufficialmente la Compagnia di Sant'Orsola pubblicando la *Regola della Compagnia di S. Orsola dettata da S. Angela Merici che una Pia Unione di Vergini professa sotto il titolo e protezione di Maria SS. Immacolata*. In pratica le autorità ecclesiastiche erano certe che l'intercessione di S. Orsola avrebbe preservato le giovani donne dai vizi e dall'errore, salvaguardando così anche i figli; il tutto in un'epoca in cui, a livello laico, era dichiarato l'intento di fronteggiare l'opera dei cattolici. Tre anni prima era nata a Brescia la loggia massonica Arnaldo, dopo che nell'agosto 1682, fra polemiche di ogni genere, era stato inaugurato il monumento ad Arnaldo. Nel 1863 era sorta *la Società anticlericale* e il 6 settembre 1866 si costituiva la *Lega anticlericale Arnaldo*: presidenti onorari Gabriele Rosa e Giuseppe Zanardelli. Tuttavia, nonostante questo clima fortemente anticattolico, la congregazione di Sant'Orsola trovò la forza di rifiorire poiché rispondeva ad una precisa esigenza del mondo femminile. Il riscontro fu pronto e inequivocabile. In quasi tutte le parrocchie nacquero gruppi spontanei che aderirono all'opera delle Girelli. A titolo di esempio, ci limiteremo a enumerare le *Figlie di Maria*, presenti all'epoca della fondazione in un angolo della Franciacorta, per la precisione a Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca, frazioni dell'attuale Comune di Cazzago San Martino.

A Bornato, già nel 1865, a seguito dell'influenza delle Girelli, Erminia Gatti, di professione maestra, fu ammessa alla *Pia Unione di Maria Immacolata* di Brescia. Nel 1873 la Gatti, coadiuvata dal nuovo parroco Sebastiano Cittadini, presentò il nome di tre aspiranti alle quali, con il tempo, se ne aggiunsero altre quattro, poiché l'intento dell'insegnante era di educare le giovinette *a soda virtù e nei buoni costumi*. La Compagnia, comunque, a Bornato restò con poche adesioni nonostante l'impegno della maestra e del nuovo parroco Don Picotti. In seguito, però, tra il 1900 e il 1938, le Consorelle presenti a Bornato raggiunsero il numero di dieci. Erminia Gatti, dopo lunghi anni d'impegno, morì nel 1917. Nel 1942, figura come responsabile Orsolina Malnati. Nel 1954 sono iscritte nei registri tre Consorelle impegnate fattivamente nelle opere parrocchiali.

A Calino, invece, nel novembre del 1913, il parroco G. Maria Bresciani presentava un'aspirante di venti anni, Maria Quarantini. La ragazza non fu accettata da Maddalena Girelli poiché a Calino non era presente nessun gruppo che consentisse di osservare gli adempimenti che la Regola richiedeva.

Ben più nutrito il gruppo presente a Cazzago: infatti, nel 1896 le consorelle sono sedici, mentre tra il 1900 e 1939, sono presenti negli elenchi ben trentanove vergini. Tra le aderenti della prima ora, Maria e Domenica Abeni (1875). Un grande impulso alla Compagnia fu dato dal neo parroco Agostino Paracchini (1886) il quale fu coadiuvato dalla sorella Agostina. Altre consorelle furono Maria Bara, Santina Orizio e Olimpia Metelli (accettate nel 1888). Seguirono Carolina Peli, Giulia Metelli (1892), Angela Manenti (1938).

La Pedrocca, invece, non essendo parrocchia, era associata al gruppo delle Consorelle di Cazzago. Infatti, fu proprio Agostina Paracchini a segnalare a Maddalena Girelli tre giovani aspiranti: Caterina Bona, Annunciata Armanelli (nominata in seguito assistente) e Maria Turra, domestica del curato don Giovanni Lussardi.

Negli anni successivi furono ammesse Erminia Turra e Caterina Bona (nel 1908), Regina e Maria Sterzi, invece, nel 1909. Nel 1905 subentrava all'Armanelli un'aspirante proveniente da Ospitaletto, Teresa Scarpellini. Nella sua abitazione si riuniva il gruppo della Pedrocca, ormai staccato da Cazzago. Nelle annotazioni relative agli anni dal 1905 al 1929, risultano iscritte sei consorelle.

Questa, in pochissimi tratti, la segnalazione di un movimento cattolico straordinario che rispondeva, come già detto, a una precisa esigenza religiosa del mondo laico femminile.

Sempre in questo ambito, degno di segnalazione l'operato delle perpetue.

L'epiteto *perpetua*, dopo la straordinaria popolarità raggiunta dal personaggio manzoniano, è entrato nel linguaggio comune per indicare non solo una donna pettegola, ma soprattutto la domestica di un sacerdote. È frequente incontrare nel mondo cattolico figure di parroci coadiuvati, a livello domestico, da collaboratrici consanguinee, ed è innegabile che quest'ultime, unitamente ai parroci, ebbero un peso rilevante nella promozione della rinnovata Compagnia di Sant'Orsola, sul finire del XIX secolo. Il carteggio con le sorelle Girelli dimostra la grande sponsorizzazione che le perpetue svolsero nei vari paesi di destinazione dei fratelli sacerdoti, iniziando la Compagnia o, se già esisteva, potenziando le attività della stessa.

Illuminante l'esempio di Agostina Paracchini a Cazzago S. Martino, mentre il fratello Agostino era parroco: nel 1866, Agostina diede avvio all'oratorio femminile e, quando nel 1889 fece la professione fra le Figlie di S. Angela, diede subito avvio alla Compagnia. Quattro anni dopo don Agostino fu trasferito a Isorella, seguito dalla sorella che divenne poi superiora nella Compagnia della nuova parrocchia. Ma fermiamoci qui[1].

Giambattista Rolfi



Il Papa approva la Regola di S. Angela

[1] Fondamentale lo studio di Mario Trebeschi, *La Compagnia di Sant'Orsola. Figlie di Sant'Angela di Brescia. L'opera delle sorelle Girelli.* Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2003.

OFFERTE
Dal 12 dicembre 2016 al 15 febbraio 2017

In memoria di **Cesare Ongaro**
- I familiari € 260,00
- Fam. Buffoli Gianfranco e fam. Buffoli Teresa € 50,00
- Gli amici pescatori € 30,00
- I coscritti del 1942 € 135,00
- Mirko e Delfina, amici di Michele e Erika .....

N. N. per le opere parrocchiali € 200,00
Irene Mingardi per le opere parrocchiali € 100,00
In memoria di **Renata Streparava**
- I nipoti Paolo, Adriana, Silvana e famiglie alla Madonna della Zucchella € .....

Rimborso spese Scuola Materna per utilizzo polivalente € 200,00
Pranzo Santa Lucia pro tinteggiatura Oratorio € 1.016,00
Rimborso spese Gruppo Calcio CBC per utilizzo polivalente € 200,00
In memoria di **Natale Orizio**
- Tonelli Renato, Loredana, Eleonora e famiglie € 50,00
- I cugini Teresa, Angelo e Paola Orizio € 150,00
- La sorella Angela Orizio e figlio Giancarlo € 100,00
- I nipoti Angiolina e Maria € 50,00
- Famiglia Maghini Severo € 50,00
- La cognata Velina con figli Pierpaolo e Mariarosa € 50,00
- La cognata Rosa Guidetti e figli € 50,00
- Sezione Cacciatori del Barco € 20,00
- Bergomi Alessandra e figli € 30,00
- Metelli Angelo e famiglia € 50,00
- I figli Sergio e Angiolina € 300,00
- Cognate Angela e Marisa con le proprie famiglie, cognata Maria e Andrea € 200,00
- Famiglia Marmaglio .....
- Nipoti Angelo e Elena € 50,00
- Anziani e pensionati di Bornato € 20,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00
In memoria di **Candida Bresciani**
- I figli Carlo, Giambattista e Pierantonio in memoria della cara mamma € 1.000,00
- Bresciani Antonio e famiglia € 50,00
- I nipoti Volpini per le opere parrocchiali € 300,00
- Cognata Olga con figlio e figlie e rispettive famiglie € 100,00
- Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- Gruppo Catechisti per vicinanza a Giusy € 30,00
- Minelli Luigi e Maria € 40,00
- Famiglia Minelli Antonio con la figlioccia Mariangela € 40,00
- Ercole e Clara Minelli alla Madonna della Zucchella .....
- Famiglia Richetti Lorenzo € 30,00
- Famiglia Apolone .....
- Famiglie Bresciani Alcibiade e Natalina € 100,00

In memoria di **Teresi Archetti in Rocco**
- Il marito Giuseppe con il figlio Claudio e Carola .....
- F.lli Rocco con cognato e cognate .....
- I nipoti Rocco e Richetti .....
- Famiglia Ragni Natale € 50,00
- I cugini Minelli € 50,00
- L'amica Pierina Malnati € 25,00
- Coscritti della Costa .....
- Il Gruppo volontari della Costa € 100,00
- Alcune famiglie del Borgo € 40,00
- Gli amici di Claudio € 70,00

In memoria di **Gianfranco Ragni**
- La mamma Carolina € 100,00
- Sorella Maria con i figli Davide e Alessandro con famiglie € 100,00
- Famiglia Ragni Natale € 50,00
- Associazione anziani e pensionati € 20,00
- Coscritti e coscritte 1949 € 100,00
- Famiglia Paderni Gianpaolo € 20,00
- Milena € 20,00
- Le cugine Rosa e Marisa € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 250,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 200,00
N. N. per le opere parrocchiali e alla Madonna € 100,00
Sartori Teresina alla Madonna della Zucchella € 30,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 250,00
Giannina e Laura alla Madonna della Zucchella € 150,00
Genovese Luigi alla Madonna della Zucchella € 90,00
In memoria di **Francesco (Franco) Archetti**
- La moglie e figli € 200,00
- Gli amici del ciclismo € 30,00
- Famiglie Buizza Giuseppe e Buizza Massimo € 50,00
- Mometti Antonia e figli € 50,00
- Cugini Sbardellati, Bergoli e Bosio € 50,00
- Un amico di Franco € 40,00
- Famiglia Salvi Giacomo € 20,00
- Cognata Franca e nipoti Archetti e famiglie € 55,00
- Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- I Coscritti della classe 1940 Famiglia Aiardi € 25,00
- Cognata Giulia e figli .....
- Cognata Laura e nipoti Febretti € 100,00

In memoria di **Rodolfina Quarantini ved. Zamparini**
- La cugina Giacomina e figlie .....
- Le amiche di Alba e di Angelo alla Madonna della Zucchella € 70,00
- Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- Famiglia Del Barba Carlo .....
- I nipoti Valerio, Adriana e Evelina alla Madonna della Zucchella € 150,00
- Famiglia Scarsi alla Madonna della Zucchella € 80,00
- Amiche e vicini di casa di Alba € 90,00

Vita, Piero e figlie	€ 30,00
Un'amica di Alba e Carla alla Madonna della Zucchella	€ 50,00

In memoria di **Caterina (Rina) Minelli ved. Bracchi**

I figli Francesco e Carolina con le famiglie	…..
Il fratello Vittorino e famiglia	€ 100,00
Nipote Rachel	€ 20,00
Un'amica di Nicoletta	…..
I nipoti Facchi	€ 50,00
Il nipote Luigi alla Madonna della Zucchella	…..
I nipoti Nicoletta, Lara, Silvia e Nicola con le rispettive famiglie	…..
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00



Rendiconto economico

Dal 12 dicembre 2016 al 15 febbraio 2017

Entrate

Offerte per anniversari di Matrimonio	600,00
Offerte per celebrazione Battesimi	300,00
Offerte Chiesa e candele votive	6.014,87
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	684,35
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.465,00
Offerte ammalati	580,00
Apostolato della Preghiera	840,00
Sottoscrizioni Bollettino	9.105,00
Attività catechistiche - Rimborsi	412,00
Sottoscrizione pro Oratorio	4.141,00
Corteo dei Magi	350,00
Giornata pro migranti	386,98

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.530,50
Organisti e corale	835,00
Spese di sacristia	373,00
Servizi religiosi	630,00
Sistemazione turibolo	730,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.680,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Chiesa)	1.842,99
Gas (Oratorio e Parrocchia)	788,75
Telefoni e ADSL	101,60
Cancelleria	87,51
Servizi idrici	140,69
Manutenzione pluviali Oratorio	550,00
Dalla Giornata pro migranti alla Curia	400,00

Generosità

Dal Corteo dei Magi per l'Ospedale dei bambini di Betlemme, 350,00 euro; nella Giornata Mondiale per i migranti, offerte raccolte in Chiesa 386,98 euro; dal pranzo di Santa Lucia e attività Domeniche animate, per la tinteggiatura dell'Oratorio, 1.016,00 euro; dalla Sottoscrizione a premi in occasione della Festa di San Giovanni Bosco, per la tinteggiatura dell'Oratorio, 4.141,00 euro.

Rendiconto economico
CARITAS PARROCCHIALE
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016

Entrate

Cassa al 1° gennaio 2016	850,00
"Briciole lucenti - Caritas Brescia"	350,00
Bancarella Giornata Caritas	958,00
Briciole Lucenti 1° sem. 2016	600,00
Porta Aperta	50,00
Offerte varie	500,00
Totale	3.308,00

Uscite

Mensa Scuola Materna	1.359,50	
Acquisto Vaucher	500,00	
Acquisto viveri	383,98	
Aiuto per spese mediche	206,16	
Aiuto per trasporti scolastici	208,06	
Contributi per bollette luce, gas	248,15	
Totale	2.905,85	
Cassa 31.12.2016		402,15

Rendiconto economico
GRUPPO MISSIONARIO
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016

Entrate

Cassa al 1° gennaio 2016		111,00
Cesti pasquali e natalizi		900,00
P. A.		2830,00
Offerte varie		765,00
Bancarella ottobre missionario		815,00
Adozioni seminaristi		1995,00
Totale	7.416	

Uscite

Santa Infanzia	500	
Missionari bornatesi	4.500,00	
Adozioni seminaristi	2.000,00	
Totale	7.000,00	
Cassa 31.12.2016		416,00

Febbraio 2017

19 D VII del Tempo ordinario
Ore 15.00 - Gruppi Cafarnao a Calino
Ore 16.00 - Gruppi Nazaret a Bornato
21 Ma Ore 20.30 - Gruppi Emmaus a Cazzago
22 Me **Cattedra di San Pietro**
26 D VIII del Tempo ordinario
CARNEVALE in Oratorio

Marzo 2017

1 Me **Mercoledì delle Ceneri**
5 D I di Quaresima
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa
Ore 16.00 - Gruppi Gerusalemme a Bornato
9 G Ore 20.30 – Centri di ascolto
Insieme in Oratorio
10 V Ore 20.00 – Via Crucis
12 D II di Quaresima
Giornata Caritas Parrocchiale
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
15 Me Genitori preadolescenti - Anni in tasca
16 G Ore 20.30 – Centri di ascolto
Anni in tasca
Attività con preadolescenti
17 V Ore 20.00 – Via Crucis
19 D III di Quaresima
Ore 15.00 - Genitori Cafarnao a Calino
20 L San Giuseppe
21 M Ore 20.30 - Genitori, padrini e madrine dei Gruppi Emmaus a Cazzago
23 G Ore 20.30 – Centri di ascolto
24 V Ore 20.00 – Via Crucis
25 S Solennità dell'Annunciazione
Nel pomeriggio ritiro adolescenti
26 D IV di Quaresima
Elezioni Consiglio di partecipazione parrocchiale
30 G Ore 20.30 – Centri di ascolto
31 V Ore 20.00 – Via Crucis a Monte Rossa

Aprile 2017

1 S Pomeriggio della carità per i preadolescenti
Raccolta viveri a Bornato, Barco e Costa
2 D V di Quaresima
Proclamazioni degli eletti nel CUP
Pomeriggio di ritiro per i giovani
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Gerusalemme a Bornato
6 G Ore 18.30 e 20.00 confessioni preadolescenti a Cazzago
Ore 20.30 – Centri di ascolto
7 V **Sante Quarantore -** Astinenza
8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione
8 S **Sante Quarantore**
8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 - Messa e reposizione
9 D Domenica delle Palme
Sante Quarantore
Giornata mondiale della Gioventù
Ore 17.30 - Santa Messa
e Processione eucaristica
10 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
11 Ma Ore 19.00 e 20.30 a Pedrocca
Confessioni adolescenti e giovani
12 M Ore 20.30 - Confessioni adulti a Bornato
13 G **Giovedì Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
16.00 - Messa
20.30 - Messa in Coena Domini
14 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale
per le opere della Terra Santa
8.30 - Ufficio di letture e lodi
15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
20.30 - Azione liturgica in Passione Domini
15 S **Sabato Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale
16 D Domenica di Pasqua
17 Lunedì dell'Angelo
18 Ma Uscita preadolescenti
19 Me Uscita preadolescenti
23 D II di Pasqua
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
20.30 Cammino giovani a Calino

Ogni sabato di Quaresima dalle 17.00 e ogni domenica sera dalle 18.00, in Chiesa sarà presente un confessore, spesso straordinario, per il Sacramento della riconciliazione.



Giuseppe Verzeletti
27.12.1940 -
23.11.2016



Bracchi Gioconda (Ines)
1.1.1911 - 1.12.2016



Cesare Ongaro
9.3.1942 - 13.12.2016



Natale Orizio
25.12.1931 -
25.12.2016



Candida Bresciani
28.10.1930 - 23.1.2017



Teresina Archetti
31.7.1950 - 25.1.2017



Gianfranco Ragni
17.4.1949 - 31.1.2017



Francesco Archetti
2.9.1940 - 10.2.2017



Rodolfina Quarantini
24.12.1921 - 12.2.2017



Minelli Caterina (Rina)
15.11.1920 - 13.2.2017

Anagrafe parrocchiale

Defunti

2016

32. Ongaro Cesare di anni 74
33. Orizio Natale 85

2017

1. Bresciani Candida di anni 86
2. Archetti Teresina 66
3. Ragni Gianfranco 67
4. Archetti Francesco 76
5. Quarantini Rodolfina 95
6. Minelli Caterina 86

Battesimi

2016

27. Dalola Megan
28. Ranfino Miriam

2017 - 1. Franchini Edoardo



la potatura degli alberi della Zucchella
e i premi della sottoscrizione pro-oratorio.



Fotoalbum















Nelle immagini: la Chiesa preparata per le feste di Natale; i figuranti del Corteo dei Magi; il gruppo che ha celebrato l'anniversario di matrimonio nel giorno dell'Epifania; uno scorcio dell'incontro degli operatori dell'UP con mons. Luca Bressan in preparazione all'elezione del CUP; i preadolescenti dell'UP alla Messa dopo il pomeriggio educativo e l'Unzione degli infermi nella Giornata mondiale del malato celebrata alla Pedrocca nella vigilia della Memoria della Madonna di Lourdes.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 136 - Pasqua 2017 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



«Aderire a Colui che più non muore è divenire immortali».

BUONA PASQUA

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.30 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.30

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

Il mondo orientale ha saputo esprimere la nuova realtà del Cristo glorioso in maniera più appropriata di quanto abbia fatto il mondo latino. Ne è una testimonianza il "Salvatore tra le potenze" che abbiamo scelto per la copertina pasquale di quest'anno.
Per un commento teologico e artistico rimandiamo alla scheda della retro copertina.
Noi ci limitiamo a constatare che è una "icona" di grande suggestione e beneaugurante.
Benaugurante soprattutto la scritta: "Aderire a Colui che più non muore è divenire immortali".

Auguriamo a tutti, *Sacerdoti dell'Unità pastorale, Organismi di partecipazione parrocchiale,* neo eletto *Consiglio dell'Unità pastorale, ammalati, diversamente abili, anziani, papà, mamme, giovani, fanciulli* e *ragazzi* di vivere così la Pasqua: nella fede che fa aderire a Cristo e ci rende immortali.

Buona Pasqua





Sommario

L'alternativa c'è	pag. 3
Eletti nell'Organismo di partecipazione parrocchiale	4
OPP e CUP - E adesso?	5
Dalle Quarantore al Triduo pasquale	6
Martiri per la fede	8
Sposarsi "nel" Signore	10
Viva il buon senso, più dei social	11
Ritiro adolescenti Una grande vela	12
Genitori&Figli Anni in rete...	13
Preadolescenti Pomeriggio di solidarietà	14
Ritiro Giovani Rivestitevi dell'armatura di Dio	15
Sinodo dei giovani In ascolto di tutti	16
Sul camino per Cecilia	18
Estate giovani	19
Offerte	19
Rendiconto	20
Calendario pastorale	21
Pellegrinaggi 2017	22
Fotoalbum	23
Salvatore tra le potenze	24

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

L'alternativa c'è!



È bello iniziare con un punto esclamativo, e non con uno interrogativo.
Vincere la tentazione del dubbio per guardare **con entusiasmo in avanti.**
E non mi dite: "Tante cose non funzionano" o "Siamo nel mondo dell'assurdo".
È vero, può sembrare così. Parliamo di unione e vogliamo separare l'Europa; siamo nell'epoca delle libertà assolute e poi diventiamo sempre più schiavi delle mode; salviamo le banche e non le persone; siamo iperconnessi col mondo e **scollegati dalla realtà;** vicini ai lontani e lontani dai vicini; cerchiamo cibi non OGM e siamo a favore della sperimentazione sugli embrioni; diciamo che la donna non può essere sfruttata, ma applaudiamo all'utero in affitto; spendiamo milioni per cercare un batterio su Marte, ma non riconosciamo la vita nell'embrione.
E si potrebbe continuare.
Ma a che pro?
L'alternativa c'è!
È a portata di mano. Spazza via gli equivoci, allarga gli orizzonti, crea prospettive e apre strade nuove. Muove gli intenti, appassiona e sprona. Fa capire che esistono **altri scenari,** e che si può sempre andare oltre, dire una parola nuova o riscoprirne una antica.
Certo richiede impegno, costanza, forza di volontà. Esige la capacità di stare da soli e di fare **scelte di qualità,** ma ricompensa enormemente chi vi si affida.
Vi state chiedendo qual è?

La parola antica da riscoprire è: "Cristo è risorto, è veramente risorto".
Tutto il resto è stato, è, rimarrà e sarà sempre "spam" – spazzatura.
Tutto il resto sta in piedi se sta in piedi la fede nel Risorto, diversamente tutto passerà, lasciando solo non senso e percezioni di inutilità.

Rendiamo la Pasqua, pasqua di ringraziamento perché alla grande dimensione del dire con fede "Cristo è veramente risorto", diciamo anche: "Grazie, Gesù, perché sei veramente risorto".

Don Andrea









Eletti per l'Organismo di partecipazione parrocchiale


Angoli Matteo


Armani Franco


Bonomelli Ada


Cabassi Andrea Francesca


Castellini Agostino


Dalola Simone


Faita Cristian


Febretti Enzo


Guidetti Dario


Maifredi Stefano


Nuvenan Domingo Erik


Paderni Ernestina


Paderni Lucia


Paderni Luisa


Palamini Rita


Pasinelli Augusta


Schippetti Alberto


Spada Anna


Tonelli Francesca

Consiglio Unità pastorale CUP

Calino

1. Lucia Di Rienzo
2. Riccardo Ferrari
3. Francesca Lupatini

Bornato

4. Matteo Angoli
5. Simone Dalola
6. Enzo Febretti
7. Stefano Maifredi
8. Francesca Tonelli

Cazzago

9. Kevin Bianchi
10. Marco Faletti
11. Pezzotti Ornella
12. Alessandro Orizio
13. Melissa Vianelli

Pedrocca

14. Erika Bonardi
15. Bruno Fontana
16. Luciano Lancini

UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it

OPP e CUP! E ADESSO?

Domenica 2 aprile, dopo le elezioni del fine settimana precedente, nelle nostre quattro comunità sono stati "annunciati" i nuovi "consiglieri", coloro che, per i prossimi cinque anni, nelle singole parrocchie e nell'Unità Pastorale, dovranno essere servi del "consiglio" e della "profezia".

Così, il tempo della costituzione dell'Unità Pastorale si chiude! E adesso?

Proprio nelle settimane che ci hanno visti coinvolti nella definizione delle "liste elettorali", un amico mi ha fatto dono di queste riflessioni, citandomi il prof. Ratzinger, divenuto poi papa Benedetto XVI: *"Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede al centro dell'esperienza. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti"*.

Parole pronunciate nel Natale del 1969 dall'allora prof. Joseph Ratzinger, futuro Vescovo di Monaco e Frisinga, poi Cardinale, poi Benedetto XVI!

A ciò si sono aggiunte le parole del Beato Charles de Foucauld, apostolo della "vita nascosta", lette in questa quaresima, in una delle ultime biografie pubblicate: *"Per evangelizzare bisogna presentarsi a mani vuote e aperte, a viso scoperto, ponendosi semplicemente al servizio di Dio e degli altri. Se diffido così tanto delle strategie evangelizzatrici è perché rimandano all'infinito il momento dell'azione. Conosco presunti evangelizzatori che si sono dedicati soltanto a programmare. So di uomini e di donne che si sono preparati per anni per seminare a dovere e poi, giunta l'ora di mietere, sono morti, portandosi nella tomba la loro lunga e sterile preparazione. D'altro canto, il Vangelo non si consolida a partire dalla logica mondana della pianificazione, bensì per mezzo del silenzio e della croce, del fallimento e dell'abnegazione"*.

Parole di "profeti" e per questo dimenticate! Riflessioni che sembrano vanificare tutti i nostri sforzi di questi anni e rimandare il messaggio della Pasqua che ci apprestiamo a vivere.

Tutt'altro; rispondono alla nostra domanda su cosa fare adesso e ci fanno vivere la logica vera della Pasqua.

Con i nuovi "consigli" ci siamo muniti di strumenti in più per essere anche noi, con umiltà, "profeti", uomini e donne capaci di leggere l'oggi con il vocabolario del Vangelo, perché il domani non possa "sorprenderci come un ladro nella notte" 1 Tes 5,2. Abbiamo "arruolato nuove sentinelle" che ci aiuteranno a ricordare sempre che Lui è il seminatore e la Sua Parola deve essere il seme; certi di quella promessa: "Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa". Mc. 4,26-27. Ciò che non sarà a servizio di questo ci farà solo perdere tempo e energie… e presto o tardi il tempo ce lo porterà via.

Questa è anche la logica della Pasqua preceduta dai giorni della Passione! Non c'è Pasqua senza l'imitazione del maestro, "il quale pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini… umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò" cfr. Fil. 2

Un invito esplicito a rinunciare "ad essere ammirati dalla gente, ai posti d'onore nei banchetti, ai primi seggi nelle sinagoghe, ai saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente". cfr. Mt. 23, 5-7

Questo è ciò che ci è sempre stato chiesto e "adesso" ancora di più!

Se saremo capaci di continuare a "camminare insieme", docili allo Spirito, primo dono del Risorto, anche noi, sempre con umiltà, potremo essere "sale della terra e luce del mondo"! Mt. 5,13-14

don Paolo



Giorni di grazie, di misericordia e di silenzio

Il venerdì (chiamato *di passione*), il sabato antecedenti la Domenica delle Palme e la domenica stessa sono per la nostra comunità Giornate Eucaristiche, le cosiddette **Quarantore**. L'esposizione del Santissimo Sacramento, detta delle Quarant'ore, prende il nome dal tempo che Gesù sostò morto nel santo sepolcro in attesa della Risurrezione; durante questo arco di tempo i fedeli rimanevano in preghiera e facevano penitenza per prepararsi degnamente alla grande solennità della Pasqua.

La simbologia del numero quaranta, nella tradizione delle Sacre Scritture, rappresenta un periodo di purificazione ed espiazione per condurre i fedeli al traguardo della salvezza. Quaranta è il numero della tribolazione e della prova, della penitenza e del digiuno, della preghiera e della punizione; quaranta giorni e quaranta notti durò il Diluvio Universale e Mosè sostò quaranta giorni sul Monte Sinai in attesa di ricevere la Legge; il cammino nel deserto del profeta Elia e il periodo della penitenza nella città di Ninive durarono quaranta giorni; il viaggio nel deserto degli Ebrei durò quaranta anni; il periodo del digiuno di Nostro Signore Gesù, dopo il Battesimo, durò quaranta giorni ed in seguito anche la Quaresima della Chiesa; l'apparizione di Cristo ai suoi discepoli avvenne quaranta giorni dopo la Resurrezione.

L'uso di esporre il SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli per quaranta ore continue, al fine di propiziarsi l'intervento del Signore, avvenne per la prima volta nel 1527 presso la chiesa del S. Sepolcro a Milano. S. Carlo Borromeo incentivò questa pia devozione e ne regolarizzò la pratica promuovendola in ogni chiesa della sua diocesi; l'opera e le norme nate da San Carlo per l'arcidiocesi ambrosiana, vennero tenute in considerazione anche in molte altre diocesi d'Italia. Le Quarantore si caratterizzarono come pia pratica avente lo scopo di adorare nell'Eucaristia i misteri della passione e morte di Gesù e assunsero infine il carattere di adorazione comunitaria di Gesù-Eucaristia, centro della vita cristiana, della comunità e fonte del suo rinnovamento spirituale.

Il **Triduo Pasquale**, ricco di riti e celebrazioni, costituisce per i cristiani il cuore della liturgia in quanto memoriale dell'essenza della fede in Gesù Cristo morto e risorto. Con il termine "triduo pasquale" si fa riferimento all'intervallo di tempo che va dalla sera del giovedì Santo alla Domenica di Pasqua, i giorni nei quali si fa memoria della passione e morte e Risurrezione del Signore. Questi giorni «*vengono comunemente chiamati "santi" perché ci fanno rivivere l'**evento centrale della nostra Redenzione**; ci riconducono infatti al nucleo essenziale della fede cristiana: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Sono giorni che potremmo considerare come un unico giorno: essi costituiscono il **cuore ed il fulcro dell'intero anno liturgico** come pure della vita della Chiesa. Al termine dell'itinerario quaresimale, ci apprestiamo anche noi ad entrare nel clima stesso che Gesù visse allora a Gerusalemme. Vogliamo ridestare in noi la viva memoria delle sofferenze che il Signore ha patito per noi e prepararci a celebrare con gioia, "la **vera Pasqua**, che il Sangue di Cristo ha coperto di gloria, la Pasqua in cui la Chiesa celebra la Festa **che è l'origine di tutte le feste**"*» (Benedetto XVI, Udienza Generale 19 marzo 2008).

«*Tutto, in questi tre giorni, parla di **misericordia**, perché rende visibile fino a dove può giungere l'**amore di Dio**. Ascolteremo il racconto degli ultimi giorni di vita di Gesù. L'evangelista Giovanni ci offre la chiave per comprenderne il senso profondo: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine». L'amore di Dio non ha limiti. Come ripeteva spesso sant'Agostino, è un amore che va "fino alla fine senza fine". Dio si offre veramente tutto per ciascuno di noi e non si risparmia in nulla. Il Mistero che adoriamo in questa Settimana Santa è una grande storia d'amore che non conosce ostacoli.*

*Il **Giovedì santo** Gesù istituisce l'Eucaristia, anticipando nel banchetto pasquale il suo sacrificio sul Golgota. Per far comprendere ai discepoli l'amore che lo anima, lava loro i piedi, offrendo ancora una volta l'esempio in prima persona di come loro stessi dovranno agire. L'Eucaristia è l'**amore che si fa servizio**. È la presenza sublime di Cristo che desidera sfamare ogni uomo, soprattutto i più deboli, per renderli capaci di un cammino di testimonianza tra le difficoltà del mondo.*

*Il **Venerdì santo** è il momento culminante dell'amore. La morte di Gesù, che sulla croce si abbandona al Padre per offrire la salvezza al mondo intero, esprime l'amore donato sino alla fine, senza fine. Un amore che intende abbracciare tutti, nessuno escluso. Un amore che si estende ad ogni tempo e ad ogni luogo: una sorgente inesauribile di salvezza a cui ognuno di noi, peccatori, può attingere.*

*E, infine, il **Sabato santo** è il giorno del **silenzio di Dio**. Deve essere un giorno di silenzio, e noi dobbiamo fare di tutto perché per noi sia proprio una giornata di silenzio, come è stato in quel tempo: il giorno del silenzio di Dio. Gesù deposto nel sepolcro condivide con tutta l'umanità il dramma della morte. È un silenzio che parla ed esprime l'amore come solidarietà con gli abbandonati da sempre, che il Figlio di Dio raggiunge colmando il vuoto che solo la misericordia infinita del Padre Dio può riempire. Dio tace, ma per amore. In questo giorno l'amore – quell'amore silenzioso – diventa attesa della vita nella risurrezione*» (Francesco, Udienza Generale 23 marzo 2016). «*Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della riconciliazione, indispensabile via per purificare il cuore e predisporsi a celebrare intimamente rinnovati la Pasqua. Questo Sabato*



di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione sfocia nella ***Veglia Pasquale****, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale:* ***Cristo è veramente risorto, la morte non ha più alcun potere su di Lui****. Con la sua morte Egli ha sconfitto il male per sempre ed ha fatto dono a tutti gli uomini della vita stessa di Dio. Per antica tradizione, durante la Veglia Pasquale, i catecumeni ricevono il Battesimo, per sottolineare la partecipazione dei cristiani al mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Dalla splendente notte di Pasqua, la gioia, la luce e la pace di Cristo si espandono nella vita dei fedeli di ogni comunità cristiana e raggiungono ogni punto dello spazio e del tempo.* (Benedetto XVI, Udienza Generale 19 marzo 2008)».

A cura di Simone Dalola

Quarantore 2017

Venerdì 7 aprile

8.30 Santa Messa e Esposizione del Santissimo
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione - Madri Cristiane
20.00 Santa Messa, Adorazione e reposizione

Sabato 8 aprile

8.30 Santa Messa e esposizione del Santissimo
11.30 Reposizione
15.00 Esposizione e adorazione con i Gruppi dell'ICFR
15.30 Adorazione libera
18.30 Santa Messa della Passione del Signore

Domenica 9 aprile - Delle Palme

15.00 Esposizione del Santissimo
Adorazione Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 Adorazione Gruppo ICFR del Giovedì
17.30 Santa Messa e Processione

Celebrazioni del Triduo pasquale

13 aprile - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

14 aprile - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

15 aprile - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

16 aprile - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

24 Marzo 2017 - XXV Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri

Martiri per la fede

Parlare di "martiri" sembra quasi iniziare a fare un viaggio nel passato, tuffarsi in un mondo che oggi non c'è più o che comunque è molto lontano da noi. Un alibi per dimenticare che il martirio è semplicemente un sinonimo per dire il prezzo da pagare per essere fedeli a ciò in cui si crede, potrebbe essere un prezzo chiesto anche a noi da pagare davanti alla nostra convinzione di essere o no amici di Gesù. Il martirio ci riguarda, è un tipo di santità a cui dobbiamo guardare di più.

San Giovanni Paolo II sulla spianata di Tor Vergata durante il Giubileo del 2000 disse: "forse a voi non verrà chiesto il sangue... ma la fedeltà a Cristo certamente si, una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno..." ... e per vivere questa fedeltà abbiamo bisogno di smetterla di lamentarci e iniziare a guardare ai nostri martiri; non quelli delle catacombe, ma quelli del nostro tempo! Non possiamo essere cristiani senza pagarne il prezzo, dobbiamo smetterla di sognare una vita cristiana facile.

Partiamo dall'ultimo martire bresciano riconosciuto dalla chiesa, il beato padre Giovanni Fausti, martire in Albania e originario della comunità di Brozzo. Uomo della nostra terra, delle nostre comunità, uno di noi, che senza paura ha pronunciato il nome di Gesù davanti a coloro che lo avrebbero fucilato. Chi era lui? Un eroe? No, era un cristiano! Era un coraggioso o un avventuriero? No, era un innamorato di Cristo!

Pensiamo al beato don Alessandro Dordi, sacerdote bergamasco, di Gromo, ucciso in Perù nel 1991 e beatificato nel 2015. Ucciso



perché sacerdote impegnato per i poveri. A pochi giorni dalla sua morte, commentando l'uccisione di altri due sacerdoti, scriveva a un amico: "ogni giorno ci chiediamo: a chi toccherà oggi?".

Chi era questo prete? Una testa calda? No, era solo una persona che aveva scelto di stare dalla parte dei più deboli senza la paura o la vergogna delle sue scelte. L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma mi preme sottolineare che i martiri sono la tipologia di santi che dovrebbero esserci più simpatici, perché ci ricordano la nostra identità cristiana di testimoni che noi spesso dimentichiamo cercando un cristianesimo indolore. Leggendo le testimonianze che raccontano le situazioni in cui molti martiri hanno dato la vita, colpisce la serenità con cui hanno vissuto quei momenti difficili, una serenità che poteva essere radicata solo ed esclusivamente nel loro essere innamorati di Gesù. Così come è stato per il beato Padre Mario Borzaga, sacerdote OMI, originario di Trento e beatificato il mese scorso in Laos dove è stato ucciso; il diario della sua esperienza missionaria, in cui racconta non le sue opere ma la sua amicizia con Gesù, è stato intitolato "Il Diario di un uomo felice". I martiri erano uomini e donne contenti di credere, e dobbiamo riscoprirli.

In questa luce ha allora senso leggere alcuni stralci del rapporto dell'agenzia Fides che ricorda cosa è avvenuto nel 2016, a questi martiri dobbiamo guardare di più! "Nell'anno 2016 sono stati uccisi nel mondo 28 operatori pastorali cattolici. Per l'ottavo anno consecutivo il numero più elevato si registra in America, mentre è drammaticamente cresciuto il numero delle religiose uccise, che quest'anno sono 9, più del doppio rispetto al 2015".

Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nel 2016 sono morti in modo violento 14 sacerdoti, 9 religiose, 1 seminarista, 4 laici. Per quanto riguarda la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 12 operatori pastorali (9 sacerdoti e 3 suore); in Africa sono stati uccisi 8 operatori pastorali (3 sacerdoti, 2 suore, 1 seminarista, 2 laici); in Asia sono stati uccisi 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 4 suore, 2 laici); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote.

Come sta avvenendo negli ultimi anni, la maggior parte degli operatori pastorali è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per i diritti umani e per la vita stessa. In queste situazioni, simili a tutte le latitudini, i sacerdoti, le religio-

se e i laici uccisi, erano tra coloro che denunciavano a voce alta le ingiustizie, le discriminazioni, la corruzione, la povertà, nel nome del Vangelo. Per questo hanno pagato, come il sacerdote José Luis Sànchez Ruiz, della diocesi di San Andres Tuxtla (Veracruz, Messico), rapito e poi rilasciato con "evidenti segni di tortura", secondo il comunicato della diocesi. Nei giorni precedenti al rapimento aveva ricevuto delle minacce, sicuramente per le sue dure critiche contro la corruzione e il crimine dilagante (vedi Agenzia Fides 14/11/2016).
Come ha ricordato Papa Francesco nella festa del protomartire Santo Stefano, "il mondo odia i cristiani per la stessa ragione per cui ha odiato Gesù, perché Lui ha portato la luce di Dio e il mondo preferisce le tenebre per nascondere le sue opere malvage" (Angelus del 26/12/2016). Tutti vivevano la loro testimonianza di fede nella normalità della vita quotidiana: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli orfani, dei tossicodipendenti, degli ex carcerati, seguendo progetti di promozione umana e di sviluppo o semplicemente rendendosi disponibili a chiunque potesse avere bisogno. Qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava. E noi saremmo pronti a questa gratuità? Vale la pena chiederselo se non vogliamo perdere la ricchezza della testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle.

Da Kiremba
Don Roberto Ferranti
donrobertoferranti@diocesi brescia.it


Teze Mechatronics ▶

Diocesi di Brescia
Ufficio per l'impegno sociale

Primo maggio 2017
Festa diocesana del lavoro

"Il lavoro che vogliamo.
Libero, creativo,
partecipativo e solidale"

Sabato 22 aprile, ore 20.30
Veglia di preghiera.
Santuario Madonna della Zucchella (Bornato).

Giovedì 27 aprile, ore 20.30
Imprenditoria responsabile
Dott. Roberto Zini, titolare FARCO group; Sala conferenze Ditta Castellini; Via G. Castellini - Cazzago San Martino.

Venerdì 28 aprile, ore 14.30
Quando sarò grande.
Orientamento al futuro e al lavoro; presso "Istituto Gigli" di Rovato.

Sabato 29 aprile, ore 20.30
Il ruolo dei giovani nella rivoluzione industriale.
A cura dell'UCID; Sala della comunità "L. Zenucchini"; Via Castello - Rovato (accanto alla chiesa parrocchiale).

Domenica 30 aprile, ore 20.00
Apericena, musica dal vivo, danze... e tanta speranza.
Realizzata da adolescenti e giovani; presso l'azienda "Teze Mechatronics"; via G. Castellini - Cazzago San Martino.

Lunedì 1 maggio, ore 16.00
Celebrazione della Festa del lavoro
Santa Messa celebrata dal vescovo Mons. Luciano Monari
presso l'azienda "Teze Mechatronics" Via G. Castellini Cazzago San Martino (Bs).



Grest 2017
Detto Fatto

"In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse...": sono queste le prime parole della Bibbia.

Due versetti in cui trovano spazio la parola e l'azione di Dio, componenti essenziali della Creazione e capaci di indicare il ritmo che sta all'origine di tutto: dire e fare!
Dopo aver visto che "quanto aveva fatto, era cosa molto buona", la Parola si trasforma in benedizione e consacrazione per la Sua opera: "Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto".
Che il Grest possa essere esperienza preziosa per riscoprirsi creature cui è stato consegnato un mondo fatto con amore e cui viene chiesto di amare allo stesso modo.

L'uomo è colui che è capace di stupore ed è, allo stesso tempo, opera meravigliosa per cui innalza il suo inno a Dio, come recita il Salmo 139: "Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia".

Senso del matrimonio cristiano alternativo al mondano



Con il sacramento del Matrimonio i coniugi cristiani partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa e lo esprimono sia nell'abbracciare la vita coniugale sia nell'accogliere ed educare la prole. In tal modo **si aiutano scambievolmente nel cammino verso la santità e nel popolo di Dio occupano anch'essi il loro posto ed esercitano il loro specifico carisma** (cfr. RM, Presentazione 8).

Indicazioni pratiche per la celebrazione del Matrimonio cristiano

Le Chiese parrocchiali nelle quali si celebrano i sacramenti, compreso quello del matrimonio, non sono, sembra banale ma bisogna ricordarlo, "sale o salotti" che qualcuno utilizza o "affitta" per i propri ricevimenti, per quanto belli e importanti siano.
Per questo bisogna ricordare:

Musica
Si canta "la Messa", non "nella Messa". Per questo la musica eseguita durante le celebrazioni (Matrimoni compresi) deve essere musica liturgica, composta per pregare e adatta alla Santa Messa, non ai propri gusti personali. Musica e canto devono aiutare l'assemblea, cominciando dagli sposi, a vivere bene il sacramento del matrimonio e l'eucaristia. Nel sito della parrocchia è disponibile il testo delle disposizioni dell'Ufficio liturgico della Curia.

Addobbi
Non sono ammessi drappi sui banchi, solo peggiorativi anche da un punto di vista estetico. In particolare, non sono accettati "arricchimenti" secondo i gusti dei "paratori" che imitano sale da pranzo, salotti di ricevimento o, nel migliore dei casi, film o telenovelas.
La dignità della casa del Signore richiede un suo linguaggio. Quindi nessuno impegni paratori. Alle parature della Chiesa, e del sagrato, in tutto, provvede solo la parrocchia.

Fiori
I fiori devono essere collocati a gloria di Dio, non della sposa e degli invitati ed i fioristi devono accordarsi con il parroco o un suo incaricato, che imporrà sobrietà e rispetto del presbiterio e della chiesa. I fiori dovranno innanzitutto addobbare la mensa e l'ambone ed i fioristi vengono a preparare la Chiesa solo negli orari di apertura e dopo aver avvisato.

Organisti
Organisti graditi sono quelli della Parrocchia di Bornato, che conoscono l'organo e sanno quali musiche si possono eseguire. Il fatto che amici o parenti sappiano suonare uno strumento, non significa che sono adatti a suonare ad una celebrazione religiosa. Altre persone diverse devono prima essere autorizzate dal parroco, con il quale si concordano anche i brani da eseguire.

Orario e modalità di ingresso
L'ingresso in Chiesa deve essere fatto con puntualità e consapevolezza: si entra nella casa del Signore, non si sta facendo una sfilata in omaggio alla sposa. All'orario stabilito lo sposo e la sposa entrano in chiesa seguiti dagli invitati in religioso silenzio, perché il matrimonio sia celebrato "nel Signore" e non nella vanità del proprio autocompiacimento.

Il libretto della liturgia
Il libretto, se si fa, dovrebbe riportare soprattutto il testo dei canti per la partecipazione comune ed il rito del matrimonio. Le letture è bene affidarle a chi sa proclamare bene la Parola, che è Parola del Signore, raccomandando di prepararsi.

Fotografie e video
Il fotografo ed il video operatore non devono salire sul presbiterio né disturbare. Un bravo fotografo/video-operatore non ha più bisogno di fari o di avvicinarsi troppo ed è sempre tenuto a dare la precedenza a quanto si celebra. Alcune pessime abitudini vanno eliminate: ritmare l'ingresso, come nelle passerelle, come fosse per le riviste di moda, fotografare gli sposi mentre si predica, fotografare durante la consacrazione, mettere in posa gli sposi per la fotografia dopo la comunione…

Riso e oggetti beneauguranti
I fidanzati si sentano impegnati a vivere e a "raccomandare" uno stile sobrio e privo di sprechi (nel programmare il pranzo, nel suggerire di lanciare pochissimo riso e dare il corrispondente di quello non gettato per i bambini che muoiono di fame, nello scegliere come bomboniere-ricordo oggetti del mercato equo e solidale o nel consegnare un foglio che comunica che il corrispondente è stato utilizzato per qualche adozione a distanza...).

Abito della sposa
Se raccomandiamo in estate di avere comunque un abito adeguato (no alle canottiere, ai pantaloncini, alle minigonne…) non si capisce come certe spose si lascino vestire in maniera adatta più alle serate mondane che alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio.

Offerta alla Chiesa
L'offerta lasciata per le opere parrocchiali serve per le spese della Chiesa stessa e per la carità ai poveri. È troppo offensivo chiedersi perché a fronte di spese così elevate per la giornata del matrimonio l'offerta lasciata è spesso così minimalista?

Viva il buon senso,
anche nell'epoca di facebook, twitter, instagram, linkedin...



Negli ultimi mesi sui social, in particolare Facebook, si è fatta strada un'abitudine davvero strana: **quella di creare e diffondere le bufale** ossia diffondere notizie inventate, senza alcun fondamento, spacciate per vere! E quando si parla di "abitudine" si intende qualche cosa che giornalmente viene fatta e non di una "moda" che può essere passeggera. Il fenomeno quindi assume valenza pubblica e sociale non indifferente - poiché iPhone, tablet, smarphone e quant'altro sono ormai alla portata di tutti anche dei più giovani e sprovveduti – fino ad interessare anche la politica. Solitamente queste bufale – create ad arte – coinvolgono personaggi e fatti che suscitano interesse, curiosità morbosa a volte, desiderio quasi di voler appropriarsi di qualche segreto della vita altrui. Come se ciò ci sollevasse dalle nostre preoccupazioni, ci rendesse più forti di fronte alle difficoltà della vita cerchiamo di arrivare al dunque lasciandoci prendere da situazioni che coinvolgono anche il sentimento e quasi la pietà. Un classico patetismo di basso livello che vediamo su Facebook è lo sfruttamento di immagini di bambini affetti da gravi malattie dove ci viene chiesto un "clic", una "condivisione" come se ciò ci rendesse solidali o, peggio, coautori di possibili guarigioni. Ebbene i genitori di uno di questi piccoli hanno denunciato lo sfruttamento dell'immagine a loro sottratta con sotterfugi vari e con evidente scopo commerciale! Molti sono gli esempi - vanno dalle diete miracolose agli alimenti che salvano dal cancro…- che ci mettono nel dubbio e in ansia di fronte alla verità e questa non ci è di facile lettura se è vero che, da una indagine, solo 18 giornalisti su 100 hanno saputo riconoscere una bufala! **Non tutto ciò che si trova sul web è oro colato e di facile lettura per cui diventa essenziale attivarsi nell'esercizio del pensiero critico.** Non è semplice, ma bisogna incominciare col cacciare il dubbio poiché pensare "che strana cosa" ci porta da subito a credere per poi accorgersi più avanti di essere stati ingannati. È **necessario conoscere anche alcuni "accorgimenti**": non tutte le fonti sono identiche ed attendibili. Solitamente quelle che si riferiscono a personaggi di spicco o tendono a danneggiare il soggetto (specie se politico) o vogliono generare attenzione verso una persona che sta lanciando qualche prodotto non solo commerciale (diete… farmaci..) ma anche culturale… (mostre, film…) dove è direttamente coinvolto ed ha un tornaconto. È **necessario anche riferirsi a più fonti a cui attingere le notizie tenendo ben presente che la realtà a volte è pura e semplice, la conosciamo e non dobbiamo lasciarci coinvolgere da situazioni non chiare addirittura torbide che a volte riscontriamo sul web.** Un esempio chiaro è che "l'uomo è sbarcato sulla luna", inutile lasciarci coinvolgere da maldestri tentativi che vogliono propinarci che ciò sia stata una montatura fotografica fatta dagli americani o dai russi!
La bufala - se proprio non è innocente e non è malignamente ricercata per danneggiare - è **solitamente dannosa ed arriva a danneggiare il buon nome delle persone e anche delle aziende che sono coinvolte.** Il danno di immagine per persone colte in atteggiamenti normali (un bacio, una carezza…) le cui foto o le cui parole vengono taroccate dando un significato assolutamente distorto ed erroneo della realtà, una volta pubblicate creano loro un danno immenso anche se poi si ricorre a qualche correzione o smentita! Lo stesso avviene per prodotti che vengono falsamente propinati come salvifici senza alcuna validazione scientifica ed attribuiti a determinati marchi che poi, scoperta la bufala, espongono giusta denuncia all'autorità competente.
Ma, per terminare, è pur necessario usufruire dei mezzi sociali di comunicazione e non siamo tutti esperti "navigatori", non possiamo essere contro le notizie, le immagini… e chiudere gli occhi (anche se a volte però è necessario). Allora che dobbiamo fare? Dobbiamo, come in ogni cosa, **adoperare buon senso, accortezza, capacità di discernimento, agire con intelligenza e prudenza, ben consapevoli che l'uso del social non è una prateria dove far scorrazzare liberamente i propri pensieri come cavalli a briglie sciolte e consumare gli occhi come si trattasse di un ottimo trattato scientifico o di un bellissimo romanzo**!

A cura di Angelo Bosio

UNA GRANDE VELA

appunti per una regola di vita



Nel cammino degli adolescenti, il tempo di Quaresima è anche l'occasione per fermarsi e fare una sosta in quei luoghi spirituali che i Vangeli di queste domeniche ci hanno invitato a frequentare: il deserto e la montagna. E poco importa se, geograficamente, deserto e montagna sono collocati questa volta nel nostro oratorio. O forse importa, e ne aumenta il valore, cercare l'incontro con il Maestro proprio qui, dove le nostre vite percorrono velocemente frenetici tratti di strada. Il ritiro di Quaresima chiede ai ragazzi di fermarsi, appunto, e ascoltare la proposta di un nuovo cammino per la loro vita, quello per diventare ragazzi e ragazze nuovi, quegli uomini e quelle donne che escono dal Vangelo.

Ecco allora che sabato 25 marzo l'oratorio di Calino ha chiuso i cancelli per custodire al suo interno una settantina di adolescenti delle nostre quattro parrocchie e regalare loro lo spazio e il tempo per andare nel deserto e sulla montagna.

Nel deserto ciascuno è stato invitato a pensare e a fare i conti con il disordine della propria vita: giornate frenetiche, relazioni caotiche, pensieri disordinati che rendono difficile essere fedeli a un impegno, a un ideale, e rendono schiavi perché allontanano da ciò che conta davvero. È in questo contesto che è stata consegnata loro la proposta di una regola di vita, una regola da costruirsi e da utilizzare come mezzo attraverso il quale dare forma, pian piano, a un progetto di vita fedele ai propri talenti, ai propri sentimenti, ai propri sogni. L'esperienza difficile del deserto, che i ragazzi, ogni volta, vivono con sorprendente disponibilità, chiede di rientrare dentro il proprio cuore, di imparare ad ascoltarsi e di fermarsi a pensare alla propria vita, a quale tipo di persona si sta diventando. E la regola di vita può essere un aiuto prezioso nel tracciare il percorso verso la propria libertà, verso la felicità.

Perché, altrimenti, c'è il rischio di perdersi.

Ecco perché non poteva mancare, in questa sosta, la 'salita' sulla montagna: la celebrazione eucaristica. L'appuntamento della Messa della Domenica, anche questo così difficile per i nostri ragazzi, non può mancare in questo nuovo cammino verso la felicità perché, qui, il Signore entra concretamente nelle nostre vite, e le trasforma.

Come educatori, quello che chiediamo ai ragazzi è tutto qui: di esserci. La nostra, persino fastidiosa!, insistenza, quando li convochiamo, ha un solo e unico scopo: accompagnarli nel deserto e sulla montagna, perché possano lì scoprire un silenzio abitato e incontrare quella Parola che dà nuova luce al loro cammino.

Chiara L.

Quattro metafore per la Regola

1. Che la Regola sia palestra, luogo, cioè, dove alleni il cuore, la mente e il corpo, e li rendi capaci di affrontare la vita; luogo dove perfezioni i tuoi talenti, rafforzi i tuoi valori, impari ad applicarli giorno per giorno;

2. Che la Regola sia cannocchiale, strumento per guardare vicino e lontano. La tua Regola sia come la lente che ingrandisce, permettendoti di guardare bene dentro il tuo cuore; la tua Regola sia come la lente che allontana, permettendoti di creare la giusta distanza da ciò che non conta davvero;

3. Che la Regola sia mattone, ovvero il mezzo attraverso il quale costruisci pian piano un progetto di vita fedele ai tuoi talenti, ai tuoi sentimenti, ai tuoi valori, ai tuoi sogni;

4. Che la Regola sia ponte, costruzione necessaria per andare incontro agli altri, per aprirti, conoscere, viaggiare. La Regola di vita spirituale, se vissuta con fedeltà, è un ponte straordinario sia verso le frontiere dello spirito, sia per arrivare al cuore degli altri.





ANNI IN... RETE

Giovedì 30 marzo con il confronto genitori&figli preadolescenti si è concluso il percorso *Gli anni in tasca 2016 - 2017*



Il tema: *Il web, i social e come interagiscono i nostri figli con le nuove tecnologie*. Per alcune serate abbiamo ascoltato esperti raccontarci cose più o meno note, alcuni ci hanno battuto la pacca sulla spalla, altri ci hanno guardato con compassionevole rassegnazione, tutti hanno cercato di mostrarci un altro punto d'osservazione. Noi, dal canto nostro, abbiamo cercato di difendere le nostre posizioni ad oltranza, chi mostrandosi fieramente conservatore e chi del mondo virtuale ha fatto vessillo di modernità. Abbiamo sentito, forse anche ascoltato, e con modalità da adulti abbiamo fatto nostra l'esperienza del web. Poi tutto è cambiato. Le nostre certezze tanto radicate, tanto cristallizzate hanno tremato alla semplice richiesta di indossare i panni dei nostri figli.

Le ultime tre serate si sono svolte cercando di fare un pezzo di strada nelle scarpe dell'ascolto.
In una prima sera i nostri ragazzi hanno creato progetti di "vendita" di alcuni social, per poi passare la palla a noi genitori che a nostra volta, in modo decisamente più goffo e meno naturale, abbiamo fatto la stessa cosa, questa volta vendere un prodotto a noi generalmente meno familiare ha richiesto un impegno non da poco… la vera fatica l'abbiamo affrontata insieme durante il terzo incontro quando il confronto si è fatto diretto. Se pensate che tutti i ragazzi siano per il virtuale e che tutti i genitori per il reale mi spiace siate mancati il 30 marzo.
Abbiamo abbattuto il muro del luogo comune che il bene sia solo uno, il luogo comune "te lo spiego io com'è ragazzino", e siamo stati invitati a cambiare idea, ad analizzare cosa non ci piace, cosa ci spaventa, ma anche cosa veramente sia reale. Cosa è cosa e cosa sia solo uno strumento.



Penso che le chiacchiere stiano a zero, penso che tutto ciò che diviene sia reale, tutto ciò che si modifica ed evolve è necessario si prenda in considerazione, penso che i nostri ragazzi meritino fiducia, hanno dimostrato di avere una testa pensante, di cercare il giusto compromesso tra reale e virtuale. Sanno perfettamente cosa sia il bene e cosa il male, vogliono la loro libertà, il rispetto, la fiducia… nulla di diverso in fondo da ciò che volevamo noi. Ci siamo ritrovati a guardare noi stessi parlare tramite i nostri figli e abbiamo dato voce alle paure di genitori, alle nostre inadeguatezze, in alcuni momenti ci siamo persi nelle parole di taluni adolescenti che mostravano più decisione degli adulti, alla fine abbiamo ripreso il nostro abito di adulti, di genitori, ma sotto, ai piedi, abbiamo indossato scarpe da ginnastica pronti a tirare un calcio al pallone, a giocare la partita della vita con i nostri figli.
Perché alla fine ciò che conta è ascoltarsi e scegliere sempre e comunque di esserci.

Sara Starienieri

Un pomeriggio come il buon samaritano

La Parabola del buon Samaritano è una delle più note parabole che Gesù ha utilizzato per far comprendere la Parola di Dio, e proprio questo racconto è stato il filo conduttore della prima parte del cammino catechistico dei preadolescenti della nostra Unità pastorale. Perciò nella giornata di sabato primo aprile abbiamo provato a trasformare il Vangelo in vita e a essere dei "buoni Samaritani", anche solo per un pomeriggio. Siamo andati a suonare i campanelli di tutte le vie della parrocchia di Bornato (Barco e Costa comprese) in cerca di viveri per le persone meno fortunate di noi. A piccoli gruppi abbiamo disceso le strade del paese, bussato alle porte, chiesto un aiuto, atteso che qualcuno si affacciasse dalla finestra per vedere chi avesse suonato alla loro casa e caricato sul furgone i viveri. Un po' come la lunga serie di azioni che compie il buon Samaritano: passa, vede, ne ha compassione, gli si fa vicino, fascia le ferite, versa olio e vino, carica, porta a una locanda, si prende cura, estrae due denari, rifonde la spesa.
Non è stata affatto una semplice passeggiata, abbiamo infatti vinto la timidezza del suonare i campanelli e soprattutto non ci siamo lasciati sconfortare dalle tante porte chiuse e dalle risposte negative ricevute, non siamo "passati oltre" come il sacerdote o il levita della parabola. La soddisfazione alla fine del lavoro è stata tanta vedendo quanto eravamo riusciti a raccogliere, ma soprattutto ci siamo resi conto che il Vangelo è più che mai Parola viva e attuale, che il nostro prossimo da soccorrere e di cui "prenderci cura" non è così lontano, ma davvero è prossimo a noi e che essere buoni Samaritani è una caratteristica da sperimentare e coltivare senza vergogna.
Parte di quanto raccolto sarà consegnato alla Comunità delle Clarisse di Bienno che i ragazzi, negli anni scorsi, hanno avuto modo di conoscere; tutto il resto sarà a disposizione del nostro territorio, nelle mani delle Caritas parrocchiali e del Gruppo locale del Banco alimentare.
La notte poi di campanelli per le strade di Bornato abbiamo continuato a suonarne… ma non per la stessa nobile ragione!
L'esperienza si è conclusa il mattino dopo colazione, condividendo il giorno del Signore con la Comunità di Bornato raccolta per la Messa festiva delle otto. E così, "in Lui, tutto ha avuto inizio e compimento"!

Licia Mazzotti









RIVESTITEVI DELL'ARMATURA DI DIO

Un pomeriggio spirituale iniziato con una provocazione e la sua attualizzazione. Lo scorso febbraio nelle sale cinematografiche è uscito "Silence" un film diretto da Martin Scorsese. Un film dedicato ai "cristiani giapponesi e ai loro pastori" e tratto dal romanzo dello scrittore giapponese cristiano Shusaku Endo del 1966. Protagonisti sono i cristiani perseguitati in Giappone nella prima metà del 1600 raggiunti in segreto da due padri gesuiti desiderosi di sapere la sorte dei loro confratelli e della comunità cristiana prima fiorente. Come si poteva immaginare si è rivelato un film dagli incassi modesti. Oggi si preferisce il banale!

Una trama solo apparentemente lontana da noi. Dai dati del 2016 si registrano circa 90 mila cristiani uccisi per la loro fede, cioè un morto ogni 6 minuti. In 102 paesi del mondo fra i 500 e i 600 milioni di cristiani non possono professare liberamente la loro fede.

Certo, noi non siamo tra l'elenco di sangue di questi fratelli e sorelle contemporanei, ma, in realtà, anche da noi, non meno accanita è comunque 'la persecuzione'. Da qui l'attualizzazione, uno scritto del IV secolo, di Ilario di Poitiers: "Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga..., non ci flagella la schiena ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni, ma ci arricchisce e così ci dà la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù, invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con i beni di questo mondo".

Presa questa consapevolezza, come rispondere? Come far fronte? Come resistere?

Ecco il cuore del ritiro con le parole di San Paolo agli Efesini, comunità così simile alla settantina di giovani che hanno vissuto il ritiro. Una comunità quella di Efeso di monumenti e di religiosità pagana molto intensa. Protagonista di una forte ricerca di Dio e di senso, ma mal interpretata fino a risposte insoddisfacenti!

In Paolo, gli Efesini trovano le risposte che cercano: "Rivestitevi dell'armatura di Dio. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio".

Ecco l'armatura del cristiano! "La cintura della verità"! Il discepolo ha i fianchi cinti... per essere pronto e spedito, per non inciampare! Oggi diremmo, capace di rimboccarsi le maniche.

"La corazza della giustizia", sinonimo di onestà! Sinonimo di un'espressione che torna: "dobbiamo essere onesti... non raccontarci storie". Essere onesti nel vagliare la qualità della nostra fede; onesti con noi stessi e con le relazioni della nostra vita. Come "calzatura il Vangelo della pace". Fianchi cinti e calzari ai piedi, prontezza per correre e camminare! Annunciatore della pace e della consolazione.

"Lo scudo della fede... con il quale potrai spegnere tutti i dardi infuocati del maligno"! Per vincere il diavolo che c'è e porta divisione, scompiglio, cattiveria... Paolo le chiama forze potenti, tenebrose, maligne...

"L'elmo della salvezza"! Occhio a cosa ti entra nella testa! Impegnarsi a far entrare aria fresca e non inquinata.

E infine "la spada dello Spirito... che è la Parola di Dio"! Urgenza della formazione e della confidenza con la Parola "viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio". Ecco quale è, alla fine, il profilo del cristiano proposto da Paolo agli Efesini: un uomo armato, fiero, onesto, sereno, scaltro, vivo, sapiente! Solo lo stolto non ci farebbe la firma.

E allora "buona lotta", caro giovane... anche tu perseguitato! (d.p.)



In ascolto di tutti, "nessuno escluso", senza "rigidità" e "anacronismi"



Mettersi in ascolto di tutti, "nessuno escluso", senza "rigidità che rendono meno credibile la gioia del Vangelo" e senza "anacronismi". È l'obiettivo del documento preparatorio del Sinodo dei giovani, accompagnato da due Questionari le cui risposte costituiranno la base dell'*Instrumentum laboris*. Testo "in continuità" con l'*Evangelii Gaudium* e l'*Amoris Laetitia*.

"Incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso". È la prospettiva del documento preparatorio del Sinodo dei giovani, in programma nell'ottobre del 2018, sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". A parlare del documento, prima della presentazione ufficiale in Sala Stampa vaticana, è stato lo stesso **Papa Francesco**, con una lettera in cui assicura: "Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi". La Chiesa, a partire dai suoi pastori, "è chiamata a mettersi in discussione" per superare schemi, "rigidità" e linguaggi "anacronistici". Due le stelle polari del testo, rispetto al quale il nuovo Sinodo si pone "in continuità": l'Evangelii Gaudium e l'Amoris Laetitia. Il documento termina con un questionario destinato alle Conferenze episcopali di tutto il mondo, che dovranno far pervenire le loro risposte entro la fine di ottobre; oltre alle 15 domande comuni, per la prima volta vengono introdotte tre domande specifiche per ogni Continente. È prevista, inoltre, "una consultazione di tutti i giovani attraverso un sito Internet, con un questionario sulle loro aspettative e la loro vita": dal 1° marzo, ha annunciato, infatti, il cardinale **Lorenzo Baldisseri**, segretario generale del Sinodo dei vescovi, rispondendo ai giornalisti, sul sito **sinodogiovani2018.va**, i giovani di tutto il mondo – anche non credenti – potranno rispondere a domande a loro dedicate, in via di elaborazione. Le risposte ai due questionari costituiranno la base per la redazione dell'Instrumentum laboris.

Ci sono molte "differenze" tra i giovani dei cinque Continenti – la prima delle quali è quella tra maschile e femminile – ma ciò che accomuna i giovani tra i 16 e i 29 anni, si legge nel documento preparatorio del Sinodo, è il fatto di vivere "in un contesto di fluidità e incertezza mai sperimentato in precedenza". "A fronte di "pochi privilegiati", molti vivono "in situazione di vulnerabilità e di insicurezza, il che ha impatto sui loro itinerari di vita e sulle loro scelte".

Tra le sfide da raccogliere, quella della "multiculturalità". In molte parti del mondo, i giovani sperimentano condizioni di "particolare durezza". Nonostante questi scenari spesso a tinte fosche, "non pochi" giovani "desiderano essere parte attiva dei processi di cambiamento del presente". Sul versante opposto il fenomeno dei "Neet", cioè giovani non impegnati in un'attività di studio né di lavoro né di formazione professionale.

Una Chiesa "più vicina alla gente, più attenta ai problemi sociali": così la vorrebbero i giovani, in un contesto in cui "l'appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono 'contro', ma stanno imparando a vivere 'senza' il Dio presentato dal Vangelo e 'senza' la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria".

Quella dei giovani è una realtà sempre più "iperconnessa", con "opportuntà" e "rischi" da soppesare: per questo è "di grande importanza mettere a fuoco come l'esperienza di relazioni tecnologicamente mediate strutturi la concezione del mondo, della realtà e dei rapporti interpersonali e con questo è chiamata a misurarsi l'azione pastorale, che ha bisogno di sviluppare una cultura adeguata".

"Oggi scelgo questo, domani si vedrà". È l'assioma dominante che rende sempre più difficili le scelte dei giovani, che si traducono in "opzioni sempre reversibili" più che in "scelte definitive". In questo contesto, "i vecchi





approcci non funzionano più e l'esperienza trasmessa dalle generazioni precedenti diventa rapidamente obsoleta".

"Riconoscere, interpretare, scegliere". Sono i tre verbi, presi dall'Evangelii gaudium, in cui è riassunta l'essenza del "discernimento vocazionale". "Il percorso della vita impone di decidere, perché non si può rimanere all'infinito nell'indeterminatezza". Di qui l'importanza dell'accompagnamento personale, che non è "teoria del discernimento" ma capacità di "favorire la relazione tra la persona e il Signore, collaborando a rimuovere ciò che la ostacola".

È "la differenza tra l'accompagnamento al discernimento e il sostegno psicologico".

"Uscire, vedere, chiamare". Sono i tre verbi dell'Evangelii Gaudium al centro della terza e ultima parte del documento, in cui si risponde alla domanda centrale del testo:

"Che cosa significa per la Chiesa accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del Vangelo, soprattutto in un tempo segnato dall'incertezza, dalla precarietà, dall'insicurezza?".

La ricetta suggerita è "l'inclusione reciproca tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, pur nella consapevolezza delle differenze".

"Uscire" è abbandonare gli "schemi" che incasellano le persone, vedere è "passare del tempo" con i giovani per "ascoltare le loro storie", chiamare è "ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate, porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate".

Pastorale vocazionale, inoltre, "significa accogliere l'invito di Papa Francesco a uscire, anzitutto da quelle **rigidità che rendono meno credibile l'annuncio della gioia del Vangelo**, dagli schemi in cui le persone si sentono incasellate e da un modo di essere Chiesa che a volte risulta anacronistico".

"Tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni". È quanto si legge nella parte finale del testo, in cui si auspica il "coinvolgimento dei giovani negli organismi di partecipazione delle comunità diocesane e parrocchiali, a partire dai consigli pastorali". No, quindi, "all'improvvisazione e all'incompetenza": servono "adulti degni di fede, credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale". "Insostituibile" il ruolo educativo svolto dalle famiglie.

M. Michela Nicolais
AgenSir

Sul camino di Santiago per Cecilia

Desidero rendervi partecipi del mio *camino* a Santiago de Compostela, dell'esperienza vissuta in questi 1000 km.

Quando si affronta un viaggio la cosa fondamentale è essere in pace con Dio, perciò la prima tappa del pellegrinaggio è stata Lourdes. Con Gesù che perdona, con Maria che protegge, allora si può partire. Il *camino* inizia ufficialmente il giorno 3 febbraio: è un viaggio nobile, intenso, da vivere. C'è un meta, e per raggiungerla bisogna affrontare tre stadi. Il *camino* fisico, quello psicologico e infine il *camino* spirituale. Se si pensa di fare del puro trekking di sicuro si perde il senso, il significato degli incontri, l'agape, ovvero l'amore fraterno.

Chi cammina verso Santiago sa di percorrere una ***via santa***, ogni angolo che incontri, sasso o foglia ha una valenza diversa e c'è uno spirito di fratellanza che altrove spesso si è dimenticato. Impossibile scordare i miei compagni di viaggio: Amaja (spagnola), Arianna (italiana), Cristian (italiano), Ignacio (USA) Claudio (svizzero) e Nathan (USA). Una bellissima macedonia di persone, di lingue e abitudini. Con loro ho potuto sperimentare il linguaggio dell'Amore. Abbiamo superato insieme molte difficoltà e proprio questo ci ha permesso di capire che non ci sono barriere e che ***Dio ama tutti senza distinzioni***. Non c'è persona che non meriti di essere conosciuta. Siamo tutti Amici nel vero senso della parola: Amico significa "persona che ama". Poi, naturalmente, quando si rimane soli lungo il *camino* ci si interroga e si parla con franchezza a Dio. Quanti discorsi, quanta emozione, quanto Dio. Qualcosa dentro di me sicuramente è cambiato, ora certe sfumature le vedo con occhi diversi, i dubbi rimangono, ma ho qualche certezza in più. Ovviamente la parte difficile è applicare poi nel quotidiano gli insegnamenti che il *camino* ti ha dato. Durante il *camino* si vive e ci si confronta continuamente con gli altri, senza competizione. Ci si sveglia, ci si lava, si mangia e si dorme sempre tutti insieme. La cosa bella è che lo stare tanto tempo sempre a contatto con le stesse persone, non ha generato tensioni, sgarbi, anzi i legami si sono veramente fortificati. Prima accennavo ai vari paesi di provenienza: tante volte è stato difficile non capirsi, ma porterò sempre nel cuore una certezza: ***il linguaggio dell'amore che supera ogni limite***.

Vi racconto ***un piccolo episodio***. Un giorno il *camino* si doveva concludere a Agès, tappa lunga 30 km. Purtroppo però gli unici tre alberghi del paese erano chiusi. Io e Nathan, il ragazzo americano con cui quel giorno camminavo, ci siamo guardati e per quel poco che ci capivamo (io non parlo minimamente Inglese e lui tanto meno Italiano) abbiamo proseguito sino a Burgos. In pratica quel giorno abbiamo fatto più di 55 km giungendo a destinazione a notte fonda dopo più di 12 ore di *camino*. Nella fatica però ci siamo incoraggiati e sostenuti a vicenda per poter arrivare.

Lunedì 6 marzo, ***dopo tanto camminare***, finalmente siamo arrivati a Santiago de Compostela, la piazza ci ha accolto con un caldo sole primaverile, la gioia è stata tanta



nel cuore, tante le lacrime e tanti gli abbracci. Una sensazione indescrivibile, una liberazione, un senso di pace. Il *camino* era (quasi) terminato.

Sì, perché il mio peregrinare non si è concluso a Santiago, (un comodo pullman mi ha portato sino a Fatima). Una promessa mi riporta da Maria. Quest'anno ricorre il 100° anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima. Affido dunque a Maria tutto quello che ho vissuto durante questa bellissima esperienza e spero che la sua protezione mi accompagni sempre nel *camino* della vita.

Il camino questo mi ha insegnato: con la fatica, con la Speranza, con il linguaggio dell'amore tutte le mete si possono raggiungere.

Grazie alla mia Famiglia e a tutti quelli che mi hanno sostenuto.

Buen *camino*, peregrino! *Enzo*



ESTATE 2017

TIME OUT

Presso il centro Parrocchiale del Barco da lunedì 26 giugno a domenica 16 luglio.

CAMPO PREADOLESCENTI

A Cortenedolo da giovedì 27 a domenica 30 luglio.

CAMPO ADOLESCENTI

Assisi e mare da domenica 23 a domenica 30 luglio.





CAMPO GIOVANI

Da mercoledì 16 a sabato 26 agosto, condivisione di vita e servizio a Nomadelfia. Da lunedì 21 a sabato 26 agosto mare a Sestri Levante!

Cosa è Nomadelfia?

Un popolo di volontari cattolici che vuole costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo come le prime comunità cristiane - 270 persone - 50 famiglie, 4 km vicino a Grosseto - Fondata da don Zeno Saltini (1900-1981). Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro.
Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affido. 5 famiglie insieme formano un "gruppo familiare". Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a 18 anni.

OFFERTE

Dal 15 febbraio al 30 marzo 2017

In memoria di **Gianfranco Ragni**	
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
In memoria di **Francesco (Franco) Archetti**	
I Coscritti della classe 1940	€ 40,00
In memoria di **Rodolfina Quarantini ved. Zamparini**	
Le figlie Carla e Alba e famiglie	€ 300,00
Le amiche di Alba e di Angelo alla Madonna della Zucchella	€ 85,00
Famiglia Mometti Luigi	€ .....
In memoria di **Caterina (Rina) Minelli ved. Bracchi**	
Famiglia Mometti Luigi	€ .....
Le amiche di Carolina volontarie in Oratorio	€ 20,00
In memoria di **Angelo Rocco**	
La moglie e i figli	€ 150,00
Fratelli e sorella Rocco	€ .....
Nipoti Rocco e Richetti	€ .....
Carlo e Cesarina con figli	€ 50,00
La nipote Maura	€ 30,00
I coscritti del 1945	€ 50,00
I cugini Minelli	€ 50,00
Amiche di Angiolina	€ 50,00
Casari Gianluca	€ .....
Famiglia Aiardi	€ 20,00
In memoria di **Giuseppe Guidetti**	
La moglie e i figli	€ 300,00
Famiglia Guidetti Gianfranco e figlie	€ .....
La sorella Rosa Guidetti con figli	€ 50,00
Bresciani Mirko e Delfina	€ .....
Guidetti Battista e Virginia	€ .....
La sorella Francesca con Gino	€ 50,00
Famiglia Guidetti Angiolino	€ 100,00
Famiglia Guidetti Adele e figli	€ 100,00
Famiglia Buizza Massimo	€ 25,00
Famiglia Buizza Giuseppe	€ 25,00
Coscritti del 1937 di Bornato	€ 60,00
Coscritti del 1937 di Cazzago	70,00
Ass. Anziani e Pensionati	€ 20,00
In memoria di **Graziella Minelli in Peroni**	
La famiglia Peroni	€ .....
Gli zii Orizio Angelo e Minelli Serafina	€ 50,00
Famiglia Lania Domenico	€ 50,00
La zia Giusi con le famiglie Belleri e Quattrini	€ 150,00
Amiche e amici della Cibus alla Madonna della Zucchella	€ 150,00
Zia Angela e famiglia	€ 100,00
Coniugi Lazzaroni Eugenio e Martina	€ 20,00
La Classe 1955	€ 60,00
N. N. opere parrocchiali	€ 50,00
In memoria di **Ermete Dugatti**	
I cugini Bergoli, Febretti e Sbardellati	€ 50,00
Coniugi Sartori - Gaibotti per le opere parrocchiali	€ 100,00

Rendiconto economico

Dal 15 febbraio al 30 marzo 2017

Entrate

Offerte per celebrazione Battesimi	200,00
Offerte Chiesa e candele votive	3.917,68
Offerte alla Madonna della Zucchella	519,59
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.485,00
Offerte ammalati	315,00
Sottoscrizioni Bollettino	965,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Contributo Comune per oneri secondari di urbanizzazione	7.010,72
Frittelle carnevale e mezza Quaresima	901,40
Legato per Sante Messe defunta Minelli Giovanna	760,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.285,50
Organisti	155,00
Integrazione stipendio sacerdoti	515,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	745,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	1.641,89
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.894,68
Telefoni e ADSL	50,80
Assicurazioni	6.049,97
Servizi idrici	128,70
Manutenzione Parrocchia e Oratorio	747,80
Controllo masse elettriche Oratorio	366,00
Manutenzioni alla Zucchella	1.382,00
Quota ECZ per Radio parrocchiale	2.049,05

PELLEGRINAGGIO MARIANO

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017
"BEATA VERGINE DEL ROSARIO"
Fontanellato, Parma

- 7.30 - Partenza
- 10.00 - S. Rosario e S. Messa in Santuario
- 11.00 - Visita alla Rocca dei Sanvitale
- 12.30 - Pranzo presso il ristorante "Europa"
- Nel pomeriggio visita ai luoghi di G. Verdi a Busseto
- 19.00 - Rientro

Quota di partecipazione € 40,00
(comprende viaggio, pranzo e offerta al Santuario)
Iscrizioni: don Giulio Moneta, parroco di Cazzago
030 72 50 14
335 81 39 098

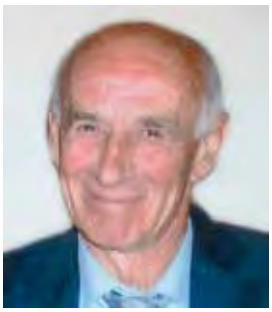
Generosità

Nella Giornata per la **Caritas parrocchiale** a sostegno delle necessità delle famiglie di Bornato nella Chiesa parrocchiale e nella Chiesa del Barco sono state raccolte offerte pari a € 494,00.

Errata corrige

Nel numero precedente del bollettino, per un disguido, non avevamo indicato l'offerta di 100,00 € fatta dai Volontari della Costa per il defunto Gianfranco Ragni.
Per la defunta Caterina Minelli, abbiamo indicato 86 anni mentre l'età era di 96.
Ce ne scusiamo con le persone e le famiglie interessate.

In memoria



Angelo Rocco
2.11.1945 - 23.2.2017



Giuseppe Guidetti
30.3.1937 - 27.2.2017



Graziella Minelli
4.12.1955 - 4.3.2017

Aprile 2017

9 D Domenica delle Palme
Sante Quarantore
Giornata mondiale della Gioventù
Ore 17.30 - Santa Messa
e Processione eucaristica
10 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
11 Ma Ore 19.00 e 20.30 a Pedrocca
Confessioni adolescenti e giovani
12 M Ore 20.30 - Confessioni adulti a Bornato
13 G **Giovedì Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
16.00 - Messa
20.30 - Messa in Coena Domini
14 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale
per le opere della Terra Santa
8.30 - Ufficio di letture e lodi
15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
20.30 - Azione liturgica
in Passione Domini
15 S **Sabato Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale
16 D Domenica di Pasqua
17 Lunedì dell'Angelo
18 Ma Uscita preadolescenti
19 Me Uscita preadolescenti
23 D II di Pasqua
Domenica della Divina Misericordia
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
20.30 Cammino giovani a Calino
25 Ma San Marco evangelista
26 Me San Giovanni Battista Piamarta,
sacerdote bresciano
29 S Santa Caterina da Siena
30 D III di Pasqua
93ª Giornata nazionale per l'Università cattolica
Ore 10.30 – Battesimi

Maggio 2017

1 L **San Giuseppe lavoratore**
Ore 16.00 - Santa Messa
presieduta da mons. Monari
presso le Officine Castellini
2 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
3 Me **Ore 8.30 - Santa Messa alla Zucchella**
5 V Primo venerdì del mese
Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
7 D IV di Pasqua
9 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
12 V Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
13 S Beata Vergine Maria di Fatima
14 D V di Pasqua
16 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
19 V Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
21 D VI di Pasqua
23 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
26 V Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
27 S Ore 15.00 - Festa dell'Adesione
Gruppi Betlemme a Pedrocca
28 D Ascensione del Signore
51ª Giornata mondiale
per le comunicazioni sociali
Ore 10.30 – Battesimi
e Rinnovo promesse battesimali
Ore 16.00 – Prime confessioni
30 Ma Ore 20.00 - S. Messa in Zona rosario
31 Me Visitazione della B. Vergine Maria
Ore 20.00 - S. Messa alla Zucchella

Giugno 2017

2 V Primo venerdì del mese
4 D Pentecoste
Conclusione cammini Icfr
Ore 10.30 - Messa in polivalente
5 L Tempo ordinario
Lezionario festivo Anno A, Feriale anno I
Liturgia delle ore, Salmodia I settimana
11 D Santissima Trinità
18 D SS. Corpo e Sangue di Cristo
Ore 16.00 - Esposizione e Adorazione
Ore 18.30 - Santa Messa e processione.



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Quarantini Ilenia
3. Norbiato Arianna
4. Guidetti Nicholas

Defunti

7. Rocco Angelo	di anni 71
8. Guidetti Giuseppe	79
9. Minelli Graziella	61

UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it

Pellegrinaggio Centro Italia
6 - 8 ottobre 2017

RIETI - AQUILA - LORETO
SAN GABRIELE
DELL'ADDOLORATA

Pellegrinaggio di solidarietà con l'Italia provata dal terremoto sotto la guida e la protezione di San Gabriele dell'Addolorata; un santo dei nostri tempi, un santo giovane.

Venerdì 6 ottobre

Ore 5.30 - Partenza passando dalle quattro parrocchiali dell'UP; pranzo presso ristorante a Greccio; visita Convento di Greccio; Visita al Convento francescano di Fonte Colombo; arrivo a Rieti e sistemazione negli hotel: "Miramonti" e "Europa"; Cena in hotel; Visita guidata della Rieti sotterranea (opzionale).

Sabato 7 ottobre

Colazione in hotel; arrivo a L'Aquila e visita guidata della città, delle sue ferite del terremoto; incontro con il vicario episcopale della diocesi dell'Aquila (o suo rappresentante) per un momento di condivisione e di solidarietà.
Pranzo in ristorante locale; partenza per Isola del Gran Sasso al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata; visita del Santuario/Convento – conoscenza di San Gabriele con l'aiuto di un padre passionista. Partenza da Isola del Gran Sasso e arrivo a Giulianova; cena in Hotel; Serata libera.

Domenica 8 ottobre

Partenza per Loreto – visita libera del Santuario e della Santa Casa; S. Messa; pranzo in ristorante; partenza per il ritorno (cena in autogrill fuori quota); arrivo previsto ore 21.30.

La quota di partecipazione è di € 250,00 e comprende: Quota di solidarietà pro-terremotati dell'Aquila e Abruzzo; Viaggio in Pullman; Alloggi; Visite guidate a Rieti, L'Aquila, Santuario San Gabriele.
Sono esclusi: colazione in autogrill nel viaggio di andata venerdì 6; la cena in autogrill di domenica 8.
Camere singole da concordare (pochissime disponibilità)
Riduzione bambini/ragazzi non prevista (al momento)
Iscrizioni fino ad esaurimento posti presso:
Riccardo Ferrari - cell: 3382168107 - tel: 0307255045 - email: rferrari@hotmail.it (o presso i vostri sacerdoti)





Praga e Budapest
25 -31 agosto 2017

Alla scoperta del cristianemo slavo

Programma

1° giorno	**CAZZAGO S. M. - INNSBRUCK LINZ**
2° giorno	**LINZ - TABOR - PRAGA**
3° giorno	**PRAGA**
4° giorno	**PRAGA - BUDAPEST**
5° giorno	**BUDAPEST**
6° giorno	**BUDAPEST - VESZPREM TIHANY - BALATON - VARAZDIN**
7° giorno	**VARAZDIN – TRIESTE CAZZAGO**

La quota di partecipazione
(minimo 35 partecipanti paganti)
€ 1.150,00
Supplemento camera singola € 190,00
Programma completo
in www.up-parrocchiedicazzago.it

La quota comprende: viaggio in pullman come da programma; alloggio in alberghi di 4 stelle in camere a due letti con servizi privati; trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 7° giorno; bevande ai pasti (acqua e soft drink); visite con guida parlante italiano come da programma; ingressi; auricolari; accompagnatore nella persona di don Mauro Orsatti e copertura assicurativa sanitaria e bagaglio Axa Assistance.
La quota non comprende: ingressi non indicati; mance; bevande non indicate, extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende".
N.B. È necessario un documento d'identità valido per l'espatrio con almeno tre mesi di validità residua alla data di rientro. In caso di Carta d'identità la stessa non deve riportare il timbro di rinnovo quinquennale, ma essere valida 10 anni dalla data di emissione.
Iscrizioni entro il 25 aprile 2017 versando un acconto di 400,00 € presso l'Ufficio parrocchiale di Bornato.





In alto, l'incontro dei Gruppi Emmaus con suor Gabriella a Castelletto di Brenzone; a sinistra, il travaso del'Olio di San Bartolomeo; a destra il Rogo della vecchia e la Via Crucis a Monte Rossa e sotto il compleanno di suor Gilma (93 anni), festeggiato a sorpresa con il desiderio di reiscriversi alla Scuola materna da parte di don Paolo.









SALVATORE FRA LE POTENZE

XV secolo, Novgorod
Museo russo di stato,
Leningrado, cm. 109x81

«Aderire a Colui che più non muore
è divenire immortali».
(Odi di Salomone)

L'iconografia del Salvatore fra le potenze si forma nell'arte bizantina fra il XII e il XIII secolo, e sottolinea l'aspetto escatologico della santità, la «visione» di cui saremo resi partecipi nella Gerusalemme celeste, ma che al tempo stesso è profondamente sottesa ad ogni aspetto della storia e della natura. Questa icona, acquisita dal Museo russo nel 1913 e proveniente dalla collezione Lichačëv, segue i canoni iconografici fondamentali del soggetto, che vede il Cristo come giudice misericordioso assiso sul trono preparato per la seconda venuta; l'espressione del volto assomma i tratti della dolcezza e della severità, e la mano benedicente indica il libro della legge, che è anche il Vangelo della salvezza: sulle pagine aperte infatti si legge: «Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con retto giudizio, perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati» (Gv 7, 24; Mt 7, 2). La simbologia dei colori delle vesti evidenzia la duplice natura divina e umana del Cristo, che campeggia sullo sfondo della mandorla e del trono: la leggera torsione del corpo (le gambe appena volte verso sinistra, mentre lo sguardo e la mano benedicente sono rivolti al centro) rende il dinamismo della venuta di Cristo, già presente nella storia e ormai vicina alla sua manifestazione ultima. Le tre sfere concentriche blu e azzurre, simbolo della divinità, e le sfere rosse, simbolo dell'energia divina che dà vita al cosmo e alla storia, insieme allo splendore dell'oro ad *assist* che irradia dalla figura del Cristo e dal trono, producono l'effetto di uno splendore fulgente, che rimanda all'arcobaleno e alla folgore attraverso cui, secondo la tradizione veterotestamentaria, si manifestava la presenza di Dio. Questa ricca gamma cromatica esprime anche un concetto teologico fondamentale, la natura «sofianica» del Cristo: l'arcobaleno è infatti uno dei simboli della Sofia Sapienza divina, che esprime la bellezza dell'«unitotalità del creato», il cui centro è appunto il Cristo. All'incarnarsi della Sapienza divina nella storia alludono anche i simboli degli evangelisti che incorniciano la figura del Cristo: il Verbo si è fatto carne dentro la storia, e ne è diventato il tessuto, il significato ultimo.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 137 - Giugno 2017 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it







Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.30 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.30



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30 - Zucchella
Giovedì	20.00 - Camposanto
Venerdì	20.00 - Trepolo

La copertina

L'immagine di copertina di Agostino Castellini è una scelta precisa di ciò che possiamo veder del mondo nel quale siamo immersi. L'inserimento di piccole immagini di vita della nostra comunità è un invito a ricordare che dobbiamo avere anche sguardi che nessuna macchina fotografica può catturare. Vedere la vita, vedere il bello e il buono che abbiamo accanto è frutto di quell'occhio puro che il Signore invita ad avere appoggiandosi più alla sua Parola che alle tante effimere parole che riempiono di ansia le nostre giornate.

In copertina: paesaggio di Franciacorta di Agostino Castellini (come quasi tutte le altre immagini); il Gruppo Cafarnao al termine della prima Confessione; Via Crucis al Barco e Messa nel mese di maggio nella Cappella dell'Oratorio.

A tutti l'augurio di sentire il desiderio di prenderci maggiormente cura di noi e del nostro mondo per renderlo, dove viviamo, più caloroso, più umano e più fraterno.

Sommario

Cercare l'alba dentro l'imbrunire	3
Don Vittorino Bracchi torna a Bornato	4
Inaugurazione Nuova sede Ambulanza	5
Papa Francesco a Fatima	6
Lettera del Vescovo sull'ICFR	8
Consiglio dell'Unità pastorale	
Tanti argomenti, un solo scopo	10
Le chiese come parola di Dio	12
Verbale OPP	13
Pellegrinaggio in Terra Santa	13
Grest 2017	
Detto fatto: Meravigliose le tue opere	14
Pastorale giovanile	
Proposte estive	15
Cronaca delle conclusioni dei cammini di formazione	16
Ministri straordinari dell'Eucaristia	
L'amore eucaristico fonte del servire	18
Rendiconto economico dell'Oratorio	19
Offerte	20
Rendiconto e generosità	21
Calendario pastorale	22
In memoria	23
Fotoalbum	24



I segni per la Celebrazione della chiusura dell'ICFR in polivalente all'Oratorio. 4 giugno 2017

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Cercare l'alba dentro l'imbrunire

"E il mio maestro mi insegnò com'è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire".

La suggestiva frase di una canzone di anni fa ha dato adito a tante spiegazioni. Proprio perché è una frase evocativa può avere vari significati.
Di solito si "aspetta" l'alba e si intende che la speranza è un dono che viene dall'alto. "Cercare" l'alba può voler dire diventare operatori di speranza per sé e per chi si ha accanto.
"Cercare" l'alba, generare l'alba, può voler dire in questo tempo d'estate andare controcorrente e non lasciarsi guidare dall'inedia, dallo scoraggiamento, dalle mode, dal voler svuotare il tempo per non misuraci con gli impegni della vita.
E questo messaggio - generare la speranza - lo vogliamo affidare a questo bollettino che durante l'estate può offrire molti spunti di riflessione, a partire dai grandi messaggi di Papa Francesco che a Fatima ha affidato a Maria la pace del mondo, ma ha anche invitato a raccogliere il grande e attuale messaggio affidato ai "pastorelli" che sono stati canonizzati il 13 maggio scorso. Anche il nostro Vescovo, nella lettera "Se uno è in Cristo" a sintesi della ricerca sui cammini di formazione dei ragazzi e delle ragazze prima della tappa della Cresima e della Comunione, ha voluto ricordarci con le parole "rivelate" di San Paolo, che noi abbiamo una marcia in più perché siamo "uomini nuovi in Cristo" e "il maestro" dà garanzia dell'alba che non tramonta e che vediamo già nella fede, ma anche della rigenerazione a cui possiamo partecipare con le virtù teologali: la fede, la speranza e la carità. Tutte le attività fatte e tutte le attività in calendario danno testimonianza di una bella fiducia possibile: la fiducia che la speranza è un grande valore che fa vivere bene, anche se è necessario andare controcorrente.
Sembra di programmare fatica e difficoltà, ma non è così.

Estate, tempo di aria nuova. ma la vita cristiana, degli adulti e dei ragazzi, non va sicuramente in vacanza. Non si smette mai di essere cristiano, così come non si smette di essere un amico quando si è in vacanza. Un vero cristiano lo si conosce da come parla e da come vive. Anche d'estate.

Alcuni suggerimenti.
Al termine dell'estate saremo arricchiti se avremo mantenuto il pallino di fare il bene, cominciando da quelli che sembra che se lo meritino di meno. È un pallino che arricchisce prima di tutto chi ha questo pallino.
L'estate può essere tempo di grande valore se cercheremo di capire ciò che gli amici, o quelli della nostra famiglia, vogliono e fanno. Diventare esploratori delle terre nascoste di chi abbiamo accanto.
L'estate diventerà vero riposo dello spirito se dimenticheremo al più presto le discussioni e gli scontri: è il modo migliore per non farsi male dentro.
D'estate abbiamo tempo di farci vivi con i nostri cari: valgono di più le parole scambiate con i nonni, con gli amici, con i vicini di casa, con chi incontriamo per strada. L'estate varrà molto di più se daremo tempo alla preghiera, al raccoglimento, a visite frequenti in Chiesa dove il Maestro è sempre presente per ognuno di noi. Avrà una parola nuova, una indicazione nuova, un cammino da indicarci. Porterà la luce necessaria dentro il frequente imbrunire della gioia per la vita che abbiamo dentro di noi come dono del Creatore.
Sono alcuni suggerimenti che un gruppo di Gesuiti ha scritto in una agenda destinata ai ragazzi (ma non solo) per aiutarli a vivere quello che siamo e ciò in cui crediamo.

don Andrea



Don Vittorino torna a Bornato



A fine giugno o all'inizio del mese di luglio, don Vittorino tornerà con la residenza e abiterà a Bornato.
Per i pensionati, normalmente, si aggiunge: per godersi la pensione. In realtà i sacerdoti non vanno mai in pensione dal ministero che è stato loro affidato nel giorno della consacrazione. I sacerdoti, come è scritto nella preghiera consacratoria, rimangono per sempre collaboratori del loro vescovo, maestri della fede e annunciatori della parola di Dio.
È vero, però, che vanno in pensione dalle incombenze legate alle responsabilità giuridiche e amministrative di parroco, per chi a 75 anni viene liberato da questo mandato.

Don Vittorino è stato parroco di Timoline per 35 anni, per 13 anni è stato "curato" (meglio vicario collaboratore) per l'oratorio di Erbusco. Ora si apre anche per lui una nuova stagione.
È una stagione desiderata: si sogna di avere finalmente tempo per "rituali sani" dove si può programmare tempo per la preghiera, per il silenzio, per una passeggiata, per la lettura, per la visione di un film, per un concerto, per una conferenza...
La stagione dei sogni va mantenuta come stagione dei sogni, ma non sempre i sogni si avverano completamente.
Il trascorrere del tempo introduce prima o poi alla vecchiaia; la salute ha bisogno di maggiori attenzioni e si deve imparare a convivere con alcune limitazioni.
A don Vittorino, che viene a Bornato senza nessun incarico da parte del Vescovo, noi, ovviamente, auguriamo non solo di ritrovare le amicizie e le conoscenze che l'hanno reso profondamente legato al suo paese natale da sceglierlo anche per questo tempo in cui da sacerdote continuerà ad esserci maestro nella fede e annunciatore della parola del Signore, ma senza le incombenze che comporta il ruolo di parroco.
A Bornato già è atteso dai familiari e da tanti conoscenti.
Nel tempo che avrà a Bornato osiamo chiedergli di essere, con la sua preghiera, il grande intercessore del perdono, della grazia, della misericordia... della salvezza.
Quando alcuni dicono che non hanno tempo di pregare, a volte, lo dicono con sincerità. La vita ha le sue esigenze che prendono tutta la persona, prendono anche l'anima (la psiche) e si è assorbiti in un vortice dove "dobbiamo lasciarci vivere", rimandando il vivere in pienezza a tempi migliori. Ma tra i compagni di viaggio (così sarà ora con don Vittorino) avere chi prega per noi, chi, con la sola presenza, ricorda il primato dell'anima ed il traguardo verso cui siamo diretti è fonte di tanto bene per tutta la comunità.
Ti aspettiamo, don Vittorino e contiamo sulla tua presenza e sulla tua preghiera.

don Andrea







A sinistra, concelebrazione nella Festa di San Bartolomeo con don Vittorino; a destra, Oratorio e Chiesa di Timoline.

Per svolgere al meglio la missione di volontari



Domenica 7 Maggio 2017, è stata inaugurata la nuova sede dell'Associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso di Bornato.
In occasione dei 35 anni dalla sua nascita, la nostra Associazione ha trovato una "nuova casa", molto confortevole ma soprattutto molto funzionale e adatta ad accogliere un numero sempre maggiore di volontari.
Ad oggi l'Associazione è composta da 120 volontari, da un organo direttivo costituito da nove persone e da un parco macchine di nove mezzi.
Svolgiamo circa 3500 missioni annue che comprendono interventi di emergenza (chiamate 112), trasferimenti in strutture ospedaliere, accompagnamenti di persone anziane alle visite mediche, servizio dializzati e trasporto di sangue e organi.
Gli impegni sono molteplici e i volontari numerosi, per questo la nuova sede, con i suoi spazi ampi e adeguati, è da subito risultata più idonea e funzionale. Si tratta infatti di una struttura di 200 mq, con una spaziosa sala operativa pronta ad accogliere le nuove tecnologie, uno studio medico, tre camere da letto per gli operatori impegnati nelle ore notturne, un magazzino e un ampio garage per i mezzi operativi.

La giornata di inaugurazione si è aperta con un rinfresco presso la "vecchia" sede dell'Associazione. A seguire ospiti e volontari si sono recati in Parrocchiale per la Santa Messa, celebrata dal Parroco di Bornato don Andrea. Al termine della celebrazione il corteo ha sfilato per le vie del paese, con i volontari in divisa e mezzi di Soccorso, tutti diretti verso la nuova sede, in Via Barco, alla Costa di Bornato. Qui, alla presenza delle autorità, tra le quali il Sindaco Antonio Mossini e il nostro Presidente Vittorio Consoli, si è svolta la cerimonia del taglio del nastro. L'emozione del momento è stata accompagnata dalle note della locale Banda Cittadina.
Siamo molto soddisfatti e riconoscenti per questi spazi a nostra disposizione, che ci consentiranno di svolgere al meglio la missione di volontari da sempre rivolta a chiunque ne abbia bisogno. Un aiuto quindi che va oltre i pregiudizi personali, le questioni politiche e le discriminazioni razziali.

I volontari dell'ambulanza







Per pregare e implorare per il mondo la concordia fra tutti i popoli e canonizzare i pastorelli

Il papa a Fatima

Papa Francesco giunge a Fatima per canonizzare, nel giorno della solennità della Beata Vergine, i pastorelli Jacinta e Francisco Marto, sulle cui tombe si era soffermato in preghiera, ma il suo è, soprattutto, un viaggio per pregare e implorare «per il mondo la concordia fra tutti i popoli». Non è mancato, da parte di Papa Francesco il richiamo al terzo segreto, in cui estende il concetto di "vescovo vestito di bianco" non solo a tutti i papi ma anche ad «una Chiesa *vestita di bianco*, dovuta al candore lavato nel sangue dell'Agnello versato anche oggi nelle guerre che distruggono il mondo in cui viviamo».

Presiedendo il rito della benedizione delle candele nella Cappellina delle Apparizioni, il Papa non ha mancato di sottolineare che «Se vogliamo essere cristiani dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale e provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce».

«Vi porto tutti nel cuore - ha proseguito - Sento che Gesù vi ha affidati a me e abbraccio e affido a Gesù tutti, "specialmente quelli che più ne hanno bisogno" – come la Madonna ci ha insegnato a pregare. Ella, Madre dolce e premurosa di tutti i bisognosi, ottenga loro la benedizione del Signore! Su ciascuno dei diseredati e infelici ai quali è stato rubato il presente, su ciascuno degli esclusi e abbandonati ai quali viene negato il futuro, su ciascuno degli orfani e vittime di ingiustizia ai quali non è permesso avere un passato, scenda la benedizione di Dio incarnata in Gesù Cristo»

«Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto – ha aggiunto -. In Lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. (...) L'unica possibilità di esaltazione che ho è questa: che la Tua Madre mi prenda in braccio, mi copra con il suo mantello e mi collochi accanto al Tuo Cuore». Perché Maria ci porta e ci affida a Cristo».

In queste giornate portoghesi, il Papa non ha certo dimenticato i sofferenti:

«Cari malati, (...) sentitevi partecipi a pieno titolo della vita e della missione della Chiesa. La vostra presenza silenziosa, la vostra preghiera, l'offerta quotidiana delle vostre sofferenze in unione con quelle di Gesù crocifisso per la salvezza del mondo, l'accettazione paziente e persino gioiosa della vostra condizione sono una risorsa spirituale, un patrimonio per ogni comunità cristiana. Non vi vergognate di essere un prezioso tesoro della Chiesa».

Terminiamo con un altro stralcio tratto dalle omelie portoghesi:

«Non potevo non venire qui per venerare la Vergine Madre e affidarLe i suoi figli e figlie. Sotto il suo manto non



si perdono; dalle sue braccia verrà la speranza e la pace di cui hanno bisogno e che io supplico per tutti i miei fratelli nel Battesimo e in umanità, in particolare per i malati e i disabili, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati. Carissimi fratelli, preghiamo Dio con la speranza che ci ascoltino gli uomini; e rivolgiamoci agli uomini con la certezza che ci soccorre Dio (...) Non vogliamo essere una speranza abortita. La vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita. (...) Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore".

Il contesto storico

Nel 1917 la situazione economica-politica del Portogallo è drammatica. Tutto ha avuto inizio nel 1910, quando la monarchia, dopo secoli di assolutismo, è deposta e sostituita dalla repubblica. In apparenza il vero potere, però, è nelle mani della Massoneria la quale scatena una campagna anti-clericale senza precedenti: le chiese furono saccheggiate, monasteri depredati e ordini religiosi soppressi. I gesuiti, invece, furono costretti a rinunciare alla cittadinanza portoghese.

Nel 1911 è sancita la separazione fra Chiesa e Stato: le conseguenze furono una legge sul divorzio, una legge sulla cremazione, la secolarizzazione dei cimiteri, soppresse le celebrazioni pubbliche nelle feste religiose e vietato l'insegnamento religioso nelle scuole.

In pratica la Chiesa fu bandita dalla società civile e perseguitata. La fortissima atmosfera antireligiosa, promossa dalla Massoneria negli anni successivi alla rivoluzione, portò anarchia e disordini sociali ai quali va aggiunta, non secondaria, l'entrata in guerra nel 1916.

Papa San Pio X, consapevole della drammatica situazione dei cattolici portoghesi, si dimostrò fermissimo nei confronti dei politici rifiutando ogni compromesso e confidando nella preghiera come unico baluardo contro l'ateismo dilagante.

Dalla primavera all'autunno 1916, quasi in una prova generale delle Apparizioni della Madonna, per ben tre volte apparve quello che sarà ricordato come "l'Angelo della Pace" (ricordiamo che le ultime apparizioni dell'Angelo Custode risalgono al 1915) che invitava, in modo pressante, alla preghiera per scongiurare un disastro incombente.

Nella primavera del 1917, all'altro capo del mondo, in Russia, il malcontento popolare, ormai incontrollabile dopo anni di guerra (i caduti russi superavano già i

tre milioni) unitamente all'assolutismo zarista e alle condizioni disumane dei contadini, sfocerà nella rivoluzione di ottobre e in sanguinosi scontri fra l'Armata Rossa bolscevica e quella Bianca. La guerra civile russa ha inizio nell'ottobre 1917 (calendario Giuliano): il 13 maggio 1917, in Portogallo, si verifica la prima apparizione della Madonna di Fatima.

Storia delle Apparizioni

13 Maggio 1917. Siamo a Cova da Iria, una frazione di Fatima, villaggio posto nel Portogallo centrale. Lucia dos Santos, una bambina di dieci anni, sta accudendo un piccolo gregge su un terreno del padre in compagnia dei cugini Jacinta e Francisco Marto di sette e nove anni. Verso mezzogiorno, dopo aver recitato, come il solito, il rosario, i tre bambini notano due lampi e, fra la chioma di un leccio, una Signora splendente con un rosario in mano. È la prima di sei apparizioni, da maggio a ottobre: sempre il 13 del mese, come richiesto dalla Madonna (unica eccezione in agosto, che apparirà il 19, in seguito all'arresto dei bambini).

Nel secondo incontro la *Signora* dice a Jacinta e Francisco che andranno in cielo molto presto, mentre per Lucia, *Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere ed amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi praticherà questa devozione Io prometto la salvezza, queste anime saranno predilette da Dio.* È in questa occasione che la Madonna mostra, in una mano, un cuore trafitto di spine. Lucia riferisce: «Abbiamo capito che si trattava del Cuore Immacolato di Maria oltraggiato dai peccati dell›umanità, che chiedeva riparazione».

Ma è nella terza apparizione, quella del 13 luglio, che la Madonna rende nota una rivelazione, in tre parti, note come i "segreti di Fatima".

Lucia, divenuta in seguito suora, trascrisse le prime due parti nelle sue memorie, mentre la terza, redatta il 3 gennaio 1944 e inserita in una busta sigillata, fu consegnata al vescovo di Leiria, il quale la portò al Santo Uffizio nel 1957: il testo fu poi divulgato soltanto nel 2000.

- Nella prima parte, suor Lucia, racconta che la Madonna mostrò un'immagine: *Un grande mare di fuoco, immersi in quel fuoco i demoni e le anime come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee che fluttuavano nell'incendio.* È la visione dell'inferno.

- Queste le parole della Madonna nella seconda parte: *Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire, ma se i peccatori non smetteranno di offendere Dio, durante il Pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra ancora peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le Mie richieste la Russia si convertirà e avranno pace, se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte".*

- Le immagini della terza parte, relative al futuro della Chiesa, sono rese note soltanto nel 2000: *"... un Vescovo vestito di bianco - abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre - vari altri Vescovi, sacerdoti, religiosi salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una Grande Croce di tronchi grezzi (...) prima di arrivarvi il Santo Padre attraversò una grande città mezza in rovina con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena (...) giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce (...) e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri (...) Sotto i bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio".*

Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiara *degne di fede le visioni* autorizzando il culto alla Madonna di Fatima.

Questi, per motivo di spazio, i punti salienti: ci sarebbe molto altro da raccontare, per esempio il miracolo del sole, quando migliaia di pellegrini vedono il disco solare cambiare colore, posizione e dimensione per circa dieci minuti, e questo perché la Madonna aveva promesso di mandare un segno agli increduli portoghesi. Non possiamo però esimerci dal menzionare il destino dei tre veggenti.

La Madonna aveva parlato della morte prematura di Francesco e Jacinta, infatti, nel dicembre 1918, Il bambino contrasse la terribile epidemia della *spagnola*: restò sereno, fece la Prima Comunione e morì il 4 aprile 1919. Jacinta, a suo volta, colpita dalla *spagnola,* sempre nel dicembre 1918, soffrì a lungo e morì il 20 febbraio 1920. Lucia, invece, entrò fra le suore di Santa Dorotea nel 1925 e nel 1948 passò fra le carmelitane del convento di Coimbra, vi rimase sino alla morte, avvenuta nel 2005.

La causa di beatificazione dei due fratelli fu aperta nella diocesi di Leiria nel 1952: furono beatificati il 13 maggio 2000 da Giovanni Paolo II ed ora canonizzati da Papa Francesco. Per suor Lucia, invece, la causa è stata aperta nel 2008.

I papi a Fatima

Il 12 e il 13 maggio, Papa Francesco è giunto a Fatima, sulle tracce dei suoi predecessori: infatti, nel 1967, Paolo VI si era recato in pellegrinaggio il 13 maggio, così Giovanni Paolo II, nel 1982 (andrà altre due volte nel 1991 e nel 2000) un anno dopo l'attentato. Papa Wojtyla non ha mai nascosto la convinzione che sia stata la Madonna di Fatima a salvargli la vita nell'attentato del 13 maggio 1981. Non a caso, uno dei proiettili sparati da Ali Agca è incastonato nella corona della Vergine. Anche Benedetto XVI si è recato al santuario portoghese nel 2010. Angelo Roncalli e Albino Luciani, invece, si sono recati a Fatima rispettivamente nel 1956 e nel 1977, quando erano ancora cardinali, senza dimenticare che Papa Pacelli, fu consacrato vescovo il 13 maggio 1917, giorno della prima apparizione.

A cura di Giambattista Rolfi

LETTERA SULL'INIZIAZIONE CRISTIANA
"SE UNO È IN CRISTO, È UNA NUOVA CREATURA" (2 Cor 5,17)

Ci sta a cuore una vera scelta di vita per Cristo e la sua comunità

Negli scorsi mesi il nostro Vescovo mons. Luciano Monari ha scritto una lettera sulla Iniziazione Cristiana. Le motivazioni che hanno spinto il Vescovo a scrivere tale Lettera è chiaramente indicato nella premessa «*dopo che da una decina d'anni la nostra diocesi ha impostato un nuovo cammino per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (ICFR) si è sentita l'esigenza di un primo bilancio che valutasse il cammino percorso e aiutasse a riconoscere le cose che sono state realizzate, quelle che hanno bisogno di revisione e quelle che chiedono un impegno rinnovato. La ricerca guidata dagli esperti dell'Università Cattolica, alla quale hanno collaborato molti preti, catechisti, genitori, ci ha offerto abbondanti dati che sono stati offerti alla riflessione delle nostre comunità*».

Lo scopo del nuovo modello di ICFR è quello di trasformare la catechesi tradizionale dei ragazzi, basata su un approccio di tipo scolastico, in una forma di **itinerario di tipo catecumenale**, ossia esistenziale. «*Mentre un itinerario tradizionale di catechesi per lo più aveva come obiettivo quello di fare conoscere ai ragazzi le verità fondamentali della fede (il 'Credo'), della morale cristiana (il decalogo), della liturgia (i sacramenti) in modo che i ragazzi potessero orientarsi nel mondo ricchissimo della fede e della tradizione cristiana. Questa forma di istruzione si saldava con la* ***testimonianza di fede della famiglia*** *e col contesto sociale italiano che era impregnato profondamento di tradizioni cristiane. […] Un cammino di tipo catecumenale è invece un* ***insieme di esperienze*** *(insegnamento, ma anche gesti concreti, preghiere, celebrazioni, relazioni) che cercano di trasmettere in modo esperienziale lo stile proprio dell'esistenza cristiana in modo da far giungere a una professione di fede personale: "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove." (2Cor 5,17)*».

Il Vescovo analizza **il motivo** per cui si è sentita la necessità di trasformare la catechesi in un cammino esistenziale, **partendo dall'osservazione evidente che il contesto familiare e quello sociale non sono più in grado di garantire l'integrazione religiosa delle nuove generazioni**. «*Anzitutto l'evidenza della fede cristiana si è offuscata nel cuore di molti e non può essere data per scontata. La domanda: "Perché devo credere? Che cosa aggiunge la fede alla mia esperienza umana?" è praticamente inevitabile e non trova una risposta soddisfacente nel semplice rimando al passato o all'ambiente culturale nel quale si vive. In secondo luogo si sono diffusi e* ***sono diventati dominanti stili di vita nei quali la religione ha un posto marginale e opzionale****; il vissuto di fede non riesce a modificare il modo di vivere quotidiano (abitudini, esperienze affettive, impegno sociale, tempo libero); viceversa* ***è lo stile di vita secolare che condiziona e modifica il vissuto religioso*** *[…]. Infine, la trasformazione sociale fa convivere* ***sullo stesso territorio esperienze religiose diverse e questo semplice fatto induce a un giudizio di relatività nei confronti della propria religione*** *[…]. In un itinerario di tipo 'catecumenale' il necessario insegnamento è completato dalla trasmissione di prassi cristiane: iniziazione alla liturgia e alla preghiera (il Padre Nostro, i Salmi); esempi di carità da conoscere e da sperimentare; senso di appartenenza a una comunità di credenti; celebrazione di tappe nelle quali ci si appropria, volta per volta, di alcuni elementi essenziali della vita cristiana*». «***La scelta più impegnativa*** *del nostro progetto di Icfr è quella che* ***coinvolge i genitori nel cammino di fede dei figli****: mentre i figli seguono un loro itinerario proprio di iniziazione, i genitori, in parallelo, fanno un cammino di riscoperta della fede che li impegna a interrogarsi sulla loro fede personale, sull'importanza che essi danno all'appartenenza alla Chiesa, sulla responsabilità di testimoniare la fede ai propri figli.* ***È sembrato che si possa sperare in una risposta positiva dei bambini e dei ragazzi solo se la loro risposta personale è sostenuta da una analoga risposta dei genitori.*** *Solo l'ambiente della famiglia, con la ricchezza e profondità dei legami tra i componenti sembra capace (seppure con fatica e non sempre vittoriosamente) di rispondere alla pressione dell'ambiente socioculturale e di trasmettere anche stili di vita "alternativi" […]. Ci è sembrato anche di dover mantenere l'****obbligatorietà del cammino dei genitori*** *(o degli accompagnatori) e questo per due motivi. Anzitutto perché lavoreremmo invano se il nostro servizio non fosse sostenuto dai genitori e nessuno lavora con impegno sapendo in anticipo che la sua fatica sarà vana. In secondo luogo* ***l'obbligatorietà rende significativa e responsabile la domanda****. Se per una richiesta non 'pago' nulla, quella richiesta appare irrilevante; la posso fare anche senza avere motivazioni serie […]. Manteniamo quindi l'obbligatorietà, ricordando però che se i genitori non sono in grado o non vogliono accompagnare il proprio figlio è possibile scegliere un altro accompagnatore (un familiare o il padrino o un catechista o una famiglia 'affidataria', ecc.) e in secondo luogo che se i figli da accompagnare sono più di uno, l'obbligo va riferito al primo figlio […]. L'attuazione di questo impegno è lasciata alla loro responsabilità*».

«***Il problema di più difficile soluzione*** *e sul quale si sono appuntate le obiezioni maggiori è quello dell'****età in cui offrire ai ragazzi i sacramenti****.*



Da parte di alcuni si insiste sul fatto che l'innalzamento dell'età della prima comunione è controproducente. Per un bambino, si dice, la prima comunione è un'esperienza religiosamente forte che lo accompagnerà per tutta la vita […]. Per l'età della cresima si è fatto il ragionamento contrario. Si è detto che l'anticipazione della cresima (dai 13/14 ai 12 anni) comporta di concludere in anticipo il ciclo della catechesi. Nasce però un problema: l'esperienza dice che molti ragazzi, terminato il ciclo della catechesi per i sacramenti, abbandonano anche l'istruzione religiosa in quanto tale. Il risultato non voluto è che il tempo dedicato alla catechesi e alla formazione religiosa finisce per essere diminuito di uno o due anni; insomma, 'perdiamo' i ragazzi più presto». Il Vescovo si chiese se modificare l'ordine dei sacramenti aiuta le persone a vivere meglio i sacramenti stessi, ricordando le parole di Benedetto XVI: *"Dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito il legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che* ***veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia****. Concretamente è necessario verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia come realtà cui tutta l'iniziazione tende."*

«D'altra parte, bisogna ammettere che l'obiezione ricordata coglie nel segno almeno quando afferma che ***un cammino di fede e di catechesi che si concluda a dodici anni rimane strutturalmente monco****. Certo, si possono trasmettere tutte le nozioni fondamentali riguardanti il cristianesimo, ma non si possono illuminare con la parola del vangelo le esperienze che verranno fatte solo in seguito […].* È quindi evidente che il cammino di fede ha bisogno di continuazione anche dopo il completamento dell'*Icfr; ma come? in quale modo? con quali strumenti? La risposta suona in questi termini:* ***la conclusione di un cammino di Icfr deve sfociare nell'ingresso in un gruppo di coetanei che si proponga di vivere cristianamente tutto il processo che li condurrà verso una fondamentale maturità umana*** *[…]. Un'attenzione particolare deve essere data all'inserimento dei ragazzi entro un gruppo di fede e alla cura dei legami di comunione che si sviluppano in questo gruppo già durante gli anni del cammino 'catecumenale' e negli anni successivi. Il motivo è il seguente.* ***L'iniziazione cristiana non è un'esperienza solo individuale****, che possa essere gestita privatamente.* ***È l'ingresso in una comunità e quindi richiede la creazione di legami effettivi con questa comunità.*** *Il gruppo di Iniziazione cristiana, con l'accompagnamento del sacerdote e dei catechisti, è il luogo concreto in cui un fanciullo / ragazzo sperimenta un legame di comunione diverso da quello familiare o da quello con gli amici. Nella misura in cui questo legame (con il gruppo e quindi con la comunità) sarà percepito come serio, il ragazzo si renderà conto esistenzialmente della presenza di una comunità cristiana e potrà maturare, poco alla volta, un effettivo senso di appartenenza».*

«Ritengo anche che la conferma della scelta di fede nell'età adulta con la disponibilità ad ***assumere davanti alla comunità cristiana una responsabilità personale*** *qualificata debba essere segnata da un momento celebrativo. In concreto, penso al momento in cui un giovane compie le scelte che dirigeranno l'orientamento della vita (l'Università; il lavoro; un legame affettivo) e deve imparare a partecipare seriamente alla vita della comunità cristiana […].* ***Chi si assume questa responsabilità deve sapere che se l'assume per sempre; che egli vede nella comunità cristiana non qualcosa di opzionale che può essere preso o lasciato in qualunque momento come l'adesione a un qualche club; la considera invece il corpo vivente del Signore al quale aderisce con la sua fede e la sua prassi ordinaria.*** *Questa scelta suppone il raggiungimento di una* ***fondamentale maturità cristiana****».*

«Uno degli obiettivi dell'Icfr deve essere quello di condurre tutti i ragazzi a una sufficiente ***familiarità col racconto biblico****, in modo che la proclamazione della parola nella liturgia sia la più efficace possibile e in modo che la lettura personale della Bibbia sia praticata con facilità e porti frutto nell'esistenza quotidiana. Per questo è necessario raggiungere alcuni traguardi: anzitutto avere almeno un'idea generale dello sviluppo del racconto biblico dalla Genesi ("In principio Dio creò il cielo e la terra") all'Apocalisse ("Poi io vidi un cielo nuovo e una terra nuova."); avere un'idea di che cosa sia un testo profetico e un testo sapienziale in modo da cogliere la prospettiva fondamentale dei loro messaggi; avere imparato a pregare con alcuni salmi. Tutto questo, infatti, costituisce il contenuto della liturgia della parola e della preghiera della chiesa. Se c'è l'iniziazione alla Bibbia, allora nascerà il gusto della frequentazione quotidiana della Parola di Dio e la liturgia della parola diventerà poco alla volta sempre più efficace; in caso contrario la liturgia della parola apparirà qualcosa di esotico, bello magari in certe sue espressioni, ma fondamentalmente enigmatico e quindi con scarsa efficacia sull'immaginazione, sul pensiero e sulla vita».*

A cura di Simone Dalola

Tanti argomenti, un solo scopo

Giovedì 18 maggio 2017 si è tenuto il **primo consiglio dell'Unità Pastorale** alla presenza dei sacerdoti delle quattro parrocchie e di tutti i membri che ne fanno parte, con il seguente Ordine del giorno: 1. Preghiera; 2. Indicazioni dal documento "Verso le Unità Pastorali"; 3. Valutazione delle attività pregresse già vissute in Unità Pastorale: ICFR, genitori e ragazzi; adolescenti, giovani, Grest, Time Out; Nati2Volte, formazione catechisti, condivisione con il Centro Oreb, festa degli ammalati, confessioni annuali, Messe domenicali, ecc.; 4. Indicazioni per il Calendario Pastorale 2017 - 2018: incontri del CUP e dell'OPP, Centri di ascolto, Quarantore, processione Corpus Domini, bollettino unico, pellegrinaggio a piedi, Via Crucis, rosario di maggio, anniversario della costituzione dell'UP, settimana santa ecc.; 5. Varie ed eventuali; 6. Preghiera finale.

Dopo la preghiera, la presentazione di ognuno e la scelta del segretario, vengono valutate le attività già in essere e già previste negli obiettivi a breve, medio e lungo termine stilati in preparazione alla costituzione dell'Unità Pastorale. **Si conferma l'organizzazione dell'ICFR così come è stata fino ad oggi, sulla base delle tracce date dalla Diocesi**, sia nella parte dell'organizzazione del catechismo per i ragazzi sia per la formazione dei genitori. Qualcuno propone di cambiare il periodo di amministrazione dei sacramenti, sostituendo novembre con il periodo pasquale, ma viene spiegato che questa data rappresenta un ponte tra la fine della scuola elementare e l'inizio della scuola media, dando così l'idea di una tappa all'interno di un percorso che continua e che non ha fine con la chiusura della scuola.

Si conferma anche il cammino dei preadolescenti e degli adolescenti, seguendo le indicazioni della Diocesi. Per i giovani il percorso è già in essere, mentre la fatica è creare un gruppo per i meno giovani.

Viene fatto presente che alcuni genitori si lamentano del numero di incontri a cui devono partecipare e del fatto che siano di domenica. Don Andrea e don Paolo spiegano che la Diocesi chiede di fare sei incontri formativi, mentre noi ne facciamo uno parrocchiale e tre interparrocchiali con la possibilità di non partecipare per i genitori che hanno già avuto un figlio che ha percorso il cammino. **Trovare, poi, un giorno diverso, è difficile.** Si riflette sul fatto che molti genitori non partecipano per vari motivi, probabilmente qualcuno non si rende conto del proprio ruolo o non ha la consapevolezza dell'accompagnamento che chiedono le parrocchie. È emerso anche il problema della qualità degli incontri, questione già nota e per la quale c'è sicuramente la volontà di fare meglio. Si riflette sul fatto che, oltre alla necessità di **migliorare l'offerta qualitativa**, da parte dei genitori potrebbero esserci aspettative che non coincidono con ciò che viene loro offerto, quasi che siano alla ricerca di formule già pronte per le domande dei loro figli, senza mettersi troppo in discussione, riflettere e formarsi.

Viene confermata la formula del **Grest** e del **Time Out**.

L'iniziativa **Nati2Volte** è nata quattro anni fa e dà la possibilità ai genitori che nell'arco dell'anno hanno avuto o avranno un figlio di prepararsi al Battesimo dei loro bimbi, offrendo loro l'opportunità di fare tre o quattro mini percorsi nelle quattro parrocchie, animati da tre giovani papà che aiutano a riflettere sulla responsabilità educativa e sulla bellezza del Battesimo. Purtroppo, gli incontri diminuiscono per la diminuzione delle nascite. Questa iniziativa andrebbe, probabilmente, ripensata in modo da facilitare la partecipazione al mini-percorso.

La **formazione dei catechisti** è stata fatta in passato con il Centro Oreb sulla spiritualità del catechista, rimanendo per i catechisti anche alcuni incontri con il parroco nelle singole parrocchie. L'anno scorso è stata sospesa per gli incontri per l'Unità Pastorale. Per quest'anno è attesa la progettazione, che lascerà spazio sicuramente al **corso biblico** organizzato al Centro Oreb.

Dal **Centro Oreb**, ogni anno vengono fatte delle proposte spirituali e di formazione che si estendono in un bacino d'utenza molto ampio, comprendendo ovviamente la nostra Unità pastorale. Si mantiene l'impegno di non far coincidere le date con altre iniziative parrocchiali e dell'UP. In caso ci sia una sovrapposizione di impegni, sarebbe auspicabile preferire le proposte riguardanti il servizio svolto nell'ambito della parrocchia.

Viene confermato lo svolgimento della **festa degli ammalati** che si svolge alla Pedrocca.

Per quanto riguarda le **confessioni**, i sacerdoti collaborano per dare la possibilità ad ognuno di confessarsi almeno una volta al mese, in una comunità diversa,

con l'esposizione del Santissimo e in orario serale.
Per le **Messe domenicali** ci sono stati dei cambiamenti di orario: a Calino, per esempio, non si celebra più la messa della domenica sera, mentre a Cazzago è disponibile un sacerdote che confessa. Fino al Concilio Vaticano II non era ritenuto un problema confessarsi durante la celebrazione della Messa, ora si tende a non farlo più, sia perché è necessario confrontarsi con la parola del Signore, sia perché **una buona confessione** richiede anche una buona preparazione. Da settembre si renderà disponibile un sacerdote mezzora prima della celebrazione. Verrà, inoltre, presa in considerazione la proposta di celebrare una **Messa feriale**, magari anche solo un giorno alla settimana, **la mattina presto** e una messa festiva a tarda sera durante l'estate.
Viene, poi, illustrato il **calendario pastorale 2017/2018**. Sono previsti almeno quattro incontri per il CUP e quattro per l'OPP.
Una migliore organizzazione dei **Centri di Ascolto** si rimanda a settembre e si propone di trovare un gruppo di persone che porti qualche idea da condividere anche con gli attuali animatori che gestiscono i Centri, magari ragionando soprattutto sulle proposte di catechesi per adulti in generale, in quanto l'unica proposta dei Centri rischia di essere un'offerta fragile.
Per le **Quarantore** e la processione del **Corpus Domini**, si propone di mantenere le Quarantore nelle date attuali e programmare un'unica processione in occasione del Corpus Domini.
Per quanto riguarda il **pellegrinaggio a piedi**, sarebbe auspicabile ripetere l'esperienza fatta per la prima volta in occasione dell'ultimo Giubileo da collocare nell'ultima settimana di settembre. Vengono proposti due itinerari, da percorrere in parte a piedi e in parte in pullman con pranzo al sacco, con la preoccupazione di trovare dei percorsi protetti per il tratto a piedi.
Viene proposta l'organizzazione di una **Via Crucis per l'UP**, con località da decidere, un **Rosario a maggio**, nella seconda o terza settimana, un sabato o domenica sera e la **celebrazione dell'anniversario della costituzione** dell'Unità Pastorale.
Altra proposta è che **durante la Settimana Santa** non si svolgano Via Crucis, a causa della presenza di varie funzioni e impegni, chiudendo il venerdì prima delle Palme con l'ultima Via Crucis.
È proposta anche una **veglia di Pentecoste**, in quanto festa da valorizzare.
Si procede alla formazione dei **tre gruppi** che si occuperanno di redigere il **regolamento dell'UP**, di pensare alla **catechesi degli adulti** e di proporre una modalità di realizzazione di un **bollettino unico**. Anche in questo caso si potrebbe coinvolgere qualcuno esterno al CUP.
Viene, infine, affrontato il problema della **responsabilità legale e giuridica degli oratori e delle strutture parrocchiali**. Molti chiedono di usufruire delle strutture degli oratori in base al principio che si tratta di strutture a servizio della comunità. In realtà **la questione è molto complessa** perché oltre a dover affrontare le spese di gestione, la Diocesi chiede di individuare un responsabile e che l'attività del richiedente sia riconosciuta. Deve esserci una convenzione con comodato gratuito e un rimborso spese. Si chiede che ci sia un **coordinamento unitario** per le quattro parrocchie con criteri uniformi. Si decide di spiegare la questione sul bollettino per far capire quali sono le responsabilità dei parroci e quali regole bisogna seguire per utilizzare i locali, sia per le feste di compleanno, sia per lo svolgimento dei compiti o altre attività. Il problema è delicato perché presuppone delle responsabilità per i gestori e i fruitori, i locali devono essere usati con un certo criterio e, soprattutto, è necessario far comprendere che con i minori, ma anche con gli adulti, in caso di problematiche la responsabilità è penale e non solo amministrativa.

a cura di Lucia di Rienzo



Anche le chiese parola di Dio per l'oggi...



*Da giovedì 1 a sabato 3 giugno 2017 si è svolto presso il Monastero di Bose il XV Convegno Liturgico Internazionale. Organizzato dal Monastero di Bose e dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Architetti, il **XV Convegno Liturgico Internazionale di Bose** è stato dedicato al tema: Abitare, celebrare, trasformare. Processi partecipativi tra liturgia e architettura.*

[…] **lo spazio liturgico, soprattutto nell'atto della celebrazione, è il luogo simbolico di maggiore formazione dell'identità cristiana, perché esso fa vedere il lessico e la grammatica della vita cristiana così come ce li ha trasmessi la grande tradizione.** Lo spazio liturgico è parola "viva ed efficace" che opera e agisce su chi lo abita, su chi giorno dopo giorno lo frequenta, cooperando alla formazione dell'identità del cristiano, e dunque dell'identità della chiesa. **L'edificio-chiesa di fatto edifica la chiesa.** Come l'*ecclesia mater*, anche lo spazio di una chiesa è una vera e propria matrice spirituale nella quale donne e uomini cristiani sono generati alla fede.

Tale è il ruolo dello spazio liturgico nella formazione dell'identità del cristiano che, inevitabilmente, **anche le brutture di uno spazio liturgico diventeranno prima o poi deformazioni e patologie della vita spirituale di chi lo frequenta**. Sappiamo bene come certe chiese siano veri e propri ostacoli alla preghiera e all'esperienza di Dio. Questo dice l'estrema fragilità alla quale lo spazio liturgico cristiano è esposto. Per questo esso, come ogni altra realtà cristiana, ha costantemente bisogno di essere evangelizzato, ovvero verificato, rinnovato e corretto alla luce dello specifico cristiano. **La fragilità dello spazio liturgico è stata ben colta da quanti nella storia della chiesa sono stati dei riformatori, capaci di creare nuove forme di vita spirituale**. Basti pensare a san Bernardo …

È dunque un'esigenza intrinseca al cristianesimo quella di avere un luogo dove l'assemblea santa è convocata *in unum* per celebrare il mistero della fede. **Un luogo che non sia un semplice contenitore e neppure la somma di elementi** e spazi funzionali, ma che sia parte sostanziale della celebrazione. Lo spazio liturgico cristiano è infatti anch'esso "liturgia". Questa verità per noi irrinunciabile attesta che l'architettura liturgica non è tale se non è il frutto dell'incontro tra l'*ars celebrandi* e l'*ars aedificandi*.

Nel contempo, sappiamo bene che la più elementare manifestazione pubblica della chiesa sono quelle chiese che essa edifica al cuore delle città. Ma una chiesa la si edifica in una città affinché essa sia chiesa per quella città, perché la città è sempre destinataria della presenza della chiesa e mai un semplice mezzo e tanto meno un mero strumento.

[…]

In tale ottica, progettare ed edificare una chiesa non significa solo dotare la comunità cristiana di un luogo di culto, ma anche trasformare in realtà l'idea che ogni chiesa è metafora della presenza della chiesa di Dio nella città, in quanto la chiesa si rende pubblica e si rappresenta nelle sue chiese che sono forma alta e altra di linguaggio. **Disseminate nel tessuto urbano, le chiese sono l'immagine al tempo stesso della prossimità e dell'alterità di ciò di cui sono segno. Più sono luoghi di bellezza e più testimoniano un ethos che ispira e plasma relazioni belle e legami buoni, così che non solo per i cristiani ma per i credenti di ogni religione costruire i propri luoghi di culto significa partecipare alla costruzione etica di una città.** Accanto ai luoghi e agli spazi pubblici e in mezzo alle case, le chiese rivelano lo stile della presenza dei cristiani nella società che è sempre al tempo stesso vicinanza nella differenza e presenza nella diaconia, nella logica della piena comunione e mai della separazione o, peggio ancora, della contrapposizione. **La facciata di una chiesa è il volto della chiesa** che nella prossimità a tutti dice accoglienza, condivisione e consolazione. Se sono questo, **le chiese sono il sacramento della presenza di Dio in mezzo agli esseri umani**. Una presenza nella fedeltà a Dio e nella compagnia degli uomini.

Pubblicato su: La Repubblica
1 giugno 2017 - Enzo Bianchi



Per non dimenticare le radici

Le parole di San Giovanni Paolo II ci hanno introdotto nel significato profondo del pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania che ho vissuto con un gruppo della parrocchia di Passirano dal 16 al 23 maggio.
Il pellegrinaggio ai luoghi santi è un'esperienza straordinaria e significativa: la Chiesa infatti non può dimenticare le sue radici, ad esse deve continuamente ritornare per tenersi totalmente fedele al disegno di Dio. Andare in questi luoghi significa rileggere il Vangelo e ripercorrere le strade che la Rivelazione ha percorso con l'idea di un Dio che si è messo Egli stesso in cammino sulle strade dell'uomo, un Dio che si è fatto nostro compagno di viaggio.
Ed è questo il sentimento più forte vissuto nei vari luoghi che abbiamo visitato: abbiamo camminato insieme a Gesù calpestando la sua terra ed ancor più è risuonata la sua Parola da Nazareth a Cana, dall'esperienza sul Lago di Tiberiade, dove ancora siamo stati spronati dal suo invito: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!", per poi sentirci consolati dalle beatitudini e anche un po' trasfigurati sul monte Tabor.
Avremmo voluto rimanere a godere della sua amicizia, a gustare la sua pace, ma anche a noi è stato rivolto l'invito a scendere dal monte per andare verso la nostra storia e riempirla di Lui.
In ogni luogo le parole del Vangelo, che ho la grazia di proclamare, assumono un valore particolare: non erano suoni, ma diventavano realtà.
Qui, proprio ***qui***, Gesù si è incarnato. ***Qui*** è morto e risorto, per noi, per ammaestraci, guidarci, sostenerci e chiederci di lasciarci amare.
Altri momenti evocativi storicamente e culturalmente sono stati quelli sul Monte Nebo e in Giordania: Petra, con i suoi resti archeologici, testimonianza ancora oggi di un passato ricco di storia e di civiltà.



Il diacono Bruno in Terra Santa con un gruppo di Passirano. Nell'immagine, il diacono e don Gigi, il parroco di Passirano.

Il percorso ha avuto incontri forti anche umanamente, come quello con i beduini sotto la loro tenda: l'ospitalità è sacra e ci fa scoprire il valore delle relazioni che superano i costumi e le religioni per far dialogare gli uomini.
Ma ecco Gerusalemme: siamo nel cuore della Terra Santa, ma anche nella città che ha ospitato il culmine della vita di Gesù: dal Cenacolo, dal Getsemani al Tempio, per poi ripercorrere la Via dolorosa fino al Golgota.
Qui si è compiuto l'atto d'amore più grande dell'umanità: dalla croce siamo stati perdonati, dalla croce ci è stata data una Madre, dalla morte e dal sepolcro siamo passati alla risurrezione: "Chi cercate? Non è qui, è risorto!"
E il Risorto l'abbiamo ritrovato anche nel buio del Memoriale della Shoah. Le miriadi di lucine ci richiamavano alla vita scaturita dalla malvagità dell'uomo, che da questa terra, ancora oggi martoriata, sa con fede gridare: Shalom, Shalom.

Diacono Bruno Verzeletti

Parrocchia di Bornato

Verbale OPP

Mercoledì 29 marzo 2017 alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta la Prima Convocazione del primo e nuovo OPP (Organismo di partecipazione parrocchiale) della Parrocchia di Bornato. All'ordine del giorno, dopo la preghiera, i criteri fondamentali per una partecipazione di comunione; la scelta della/del segretaria/o; l'elezione del CUP (5 membri); la raccolta di argomenti da mettere all'ordine del giorno nelle prossime riunioni e le consuete varie ed eventuali.

1. In seguito alle presentazioni dei nuovi componenti dell'OPP, sono stati letti e condivisi gli Obiettivi Pastorali dei prossimi anni (indicati dai quattro CPP convocati il 12 dicembre 2015), ma sono anche stati messi a punto, grazie ad un'altra lettura, i compiti da intraprendere come nuovo consiglio della Parrocchia di Bornato, in seguito alla formazione dell'Unità Pastorale.

Come segretaria è stata scelta Cabassi Andrea Francesca.
Dopo una votazione a scrutinio segreto sono stati eletti i 5 membri che andranno a fare parte del Consiglio dell'Unità Pastorale: Angoli Matteo, Dalola Simone, Febretti Enzo, Maifredi Stefano e Tonelli Francesca.

Sono anche state ricordate alcune proposte di incontro collegate soprattutto alla celebrazione nella nostra Zona pastorale della Festa diocesana del lavoro, con la presenza del nostro Vescovo, mons. Luciano Monari. Programma già noto e già riportato nel bollettino precedente.
I prossimi incontri si terranno di giovedì sera, in date ancora da stabilire.

Andrea Francesca Cabassi

DETTO FATTO:
"Meravigliose le tue opere"

L'estate è un momento prezioso per le attività del nostro oratorio: dal 25 giugno al 15 luglio rivivremo l'esperienza del Grest.
Il Grest è un'avventura che si rinnova continuamente, ma che si propone sempre come momento educativo, aggregativo e di crescita per tutti coloro che vi prendono parte: dai bambini, i primi fruitori, agli adolescenti che sempre più acquistano responsabilità, fino ai giovani che con i sacerdoti e gli adulti organizzano l'importante evento estivo.
Il titolo del Grest, scelto per questa estate, in accordo con gli oratori delle diocesi della Lombardia, è "**Detto fatto; meravigliose le tue opere**".
L'attenzione educativa del Grest sarà tutta rivolta al creato come opera meravigliosa, che nasce dalla Parola di Dio ed è donata all'uomo perché, creatura tra le creature, ne diventi il custode.
Da molto tempo gli uomini hanno individuato i quattro elementi primordiali dell'universo: terra, acqua, aria, fuoco. Essi sono mescolati in modo perfetto dentro il creato e hanno plasmato tutte le creature.
I quattro elementi primordiali vengono tradotti in quattro atteggiamenti da coltivare, affinché ciascuno di noi diventi un buon custode del creato.
La **terra** è un nido per i semi che attendono di germogliare, è rifugio per gli animali, è cibo per ogni essere vivente, è casa per ogni uomo. Da qui possono nascere molte ragioni per dire grazie: l'atteggiamento da coltivare è la **gratitudine**.



L'**acqua** è priva di colore, di sapore, di forma; eppure nella sua umiltà racchiude tutta l'essenzialità della vita. L'atteggiamento da coltivare è la **sobrietà**. Imparare ad essere sobri significa tenere per sé solo l'essenziale, chiedersi per ogni cosa, per ogni oggetto, per ogni risorsa che usiamo se davvero ne abbiamo bisogno.
L'**aria** è dappertutto, è sempre in movimento, è un mezzo di trasporto: fa volare gli aquiloni, trasmette i suoni, trasporta il polline. L'atteggiamento da coltivare è la capacità di **prendersi cura dei legami** con le persone che abbiamo vicino, attraverso l'ascolto e il rispetto.
Un focolare, in un linguaggio antico che ormai abbiamo dimenticato, corrispondeva a una casa, a una famiglia. Il **fuoco** è il luogo dei racconti: intorno al fuoco di un camino si raduna una comunità. L'atteggiamento da coltivare è la **condivisione** che un po' alla volta modella i nostri comportamenti, forgia la nostra volontà e cambia ciascuno di noi fino a farci diventare "luce" per gli altri.
I quattro elementi che richiamano i quattro atteggiamenti sono insieme un compito e un privilegio che ci portano ad essere custodi del Creato, il dono più grande che ci sia stato fatto. Fin da ora vogliamo ringraziare chi, con cura, sta preparando giochi e attività che riempiranno l'estate dei più piccoli, cercando di scoprire insieme i valori più grandi: nella natura che ci circonda è scritta la nostra origine, nel rispetto che portiamo a essa è segnato il nostro destino.

E.

Quando
dal 25 giugno al 16 luglio

Orari
dalle 9.00 alle 11.45
e dalle 14.30 alle 17.30

Chi
dall'ultimo anno della materna alla prima media

Quota
20 euro alla settimana, escluse le gite

Info: No cellulare e videogiochi al Grest; trasporto garantito per i ragazzi/e delle frazioni; gite in programma: mercoledì 28 giugno, Ambiente Parco-Brescia in treno; lunedì 3 luglio, Parco acquatico "La quiete" (Lonato); mercoledì 12 luglio, San Romedio (Tn).

ESTATE 2017

TIME OUT

Presso il centro Parrocchiale del Barco da lunedì 26 giugno a domenica 16 luglio.

CAMPO PREADOLESCENTI

A Cortenedolo da giovedì 27 a domenica 30 luglio.

CAMPO ADOLESCENTI

Assisi e mare da domenica 23 a domenica 30 luglio.





CAMPO GIOVANI

Da mercoledì 16 a sabato 26 agosto, condivisione di vita e servizio a Nomadelfia. Da lunedì 21 a sabato 26 agosto mare a Sestri Levante!

Cosa è Nomadelfia?

Un popolo di volontari cattolici che vuole costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo come le prime comunità cristiane - 270 persone - 50 famiglie, 4 km vicino a Grosseto - Fondata da don Zeno Saltini (1900-1981). Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro.
Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affido. 5 famiglie insieme formano un "gruppo familiare". Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a 18 anni.



Tutti i volantini dell'UPG nel sito dell'UP
www.up-parrocchiedicazzago.it



Giovani e fede in Italia

Nel 2013, nell'ambito della più ampia indagine promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica, sulla condizione giovanile in Italia "Rapporto Giovani", è stato avviato un approfondimento ad hoc sul tema "giovani e fede", il più completo fino ad oggi in Italia, che **ha coinvolto 150 intervistati, distribuiti tra Nord, Centro e Sud d'Italia, tutti battezzati e appartenenti a due fasce di età (19-21 anni e 27-29 anni)**. Le interviste sono state somministrate da 23 giovani tra i 23 e i 30 anni. L'analisi multifocale sulle interviste, condotta da un team di esperti, è infine confluita nel volume ***Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia***, edito da Vita e Pensiero (2015).

La religione del Millennial*



* Con *Millennials* si intende la generazione del nuovo millennio, ossia i nati tra gli anni Ottanta del Novecento e i primi anni del Duemila nel mondo occidentale.

VENERDÌ 26 MAGGIO TERRAZZA TORRE SUD "Centro tre torri" - BS

Conclusione cammino adolescenti





Adolescenti che, mentre il giorno volge a sera, salgono su **due pullman** facendosi sentire e notare; l'**arrivo** nel cuore della città quando il traffico del fine settimana non è ancora venuto meno; **guardare** dal basso le tre torri a ridosso della tangenziale che ormai da alcuni anni catturano gli occhi di ogni viaggiatore. La Brescia bene beve l'aperitivo ai piedi delle torri e si domanda da che pianeta arriva questa banda di chiassosi ragazzi. **Gli ascensori** salgono e scendono con gruppi di sei ragazzi alla volta. Su e giù fino al cinquantesimo piano, 207 metri di altezza.
Ad accoglierci una splendida terrazza che ti fa lottare tra volgere lo sguardo alla città sotto di te o davanti a te, all'incantevole tramonto che si staglia all'orizzonte e sembra venirti incontro con la brezza della sera.
Il tempo di montare un altare da campo, tirare fuori le chitarre e lì, come fece Lui, la prima volta nella parte più alta di Gerusalemme, celebrare la Messa per unire al pane e al vino un intero anno di cammino.
La Parola di Dio del giorno vince il rumore del traffico che lotta per raggiungerci e salire fin lassù.
Parole viventi, attualissime… come sempre!
A Paolo, insonne a Corinto, a noi spaventati per la responsabilità di "essere uomini e donne vivi e responsabili" là sotto dove il mondo corre e non si ferma mai, il Signore parla: «**Non aver paura**; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». E poi il Vangelo: «…voi piangerete e gemerete, **ma il mondo** si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma **vi vedrò di nuovo** e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia».
Attualissima questa immagine delle doglie del parto! La città, grande grembo preso dalle doglie del parto di una umanità nuova, aspetta che anch'io faccia la mia parte. **L'adolescenza età di 'doglie'** più di qualsiasi altra su ogni fronte, del corpo, della mente e dello spirito. Non meno le doglie dell'annuncio. L'impegno del servizio degli educatori portato avanti per un anno intero, aggrappati alla speranza che è certezza! La certezza che **Lui semina**! E i frutti in alcuni giovani si vedono, si toccano!
Terminata la Messa in ordine si scende. Non è ancora finita. Ci sta la sosta gelato sulla via del ritorno…
Ormai si è fatta notte… l'ultima zolla sul seme è stata rivoltata, possiamo andare a dormire, "**che io vegli, che io dorma anche i semi di quest'anno germoglieranno e cresceranno**!"
Così è stata la serata di chiusura del cammino adolescenti.

SABATO 27

DOMENICA 28 PEDROCCA

conclusione cammino preadolescenti

Non è vero che dopo Cresima e Comunione non c'è più nessuno! Ogni anno il cammino proposto ai preadolescenti di seconda e terza media trova sempre più adesione.
Non è facile! Né per gli educatori né per i ragazzi.
I primi anche loro come tutti costretti a ritagliare il tempo per la formazione, la programmazione e l'in-



contro con i ragazzi tra le mille corse imposte dallo studio o dall'università.
I ragazzi a volte messi peggio, stretti tra scuola e sport che spesso è più vangelo del vangelo… sia per i ragazzi che per i genitori.
Di certo l'obiettivo è per tutti **crescere sempre di più nella consapevolezza** di essere ora "maestri ora discepoli" che hanno scelto di esserci come discepoli o come maestri perché il Vangelo merita di essere accolto e servito.
E così il gruppo, concludendo l'anno della Misericordia attualizzando il Vangelo del "buon samaritano"; sostando in gennaio sul tema della responsabilità dell'ambiente che ci è stato dato in dono: capaci di solidarietà in quaresima; alla scuola di un "amore vero e alternativo" dopo la Pasqua… è arrivato al fine settimana conclusivo a Pedrocca lo scorso maggio.
Le poche ore dal secondo pomeriggio, le poche ore di riposo, la condivisione della Messa festiva sono state **in piccolo quello che il cammino ha voluto essere** per un anno intero: camminare insieme alla scuola del vangelo, senza farci mancare nulla della bellezza della condivisione dello scherzo e del gioco, per essere sempre di più discepoli del maestro, per essere sempre di più "uomini nuovi e alternativi, liberi e felici"… come Lui ci vuole!

DOMENICA 4 giugno PEDROCCA

Messa giovani
LA SUA PACE SIA CON TE

Non c'è solennità "più giovane" della Pentecoste. È il dono dello Spirito che permette alla Chiesa di essere sempre giovane!
È con questa consapevolezza che, ogni anno, adolescenti e giovani delle nostre quattro comunità, sono invitati a condividere la "Messa di Pentecoste"!
La "Sua Pace" è stato il messaggio sottolineato quest'anno.
"Pace a voi" è il saluto preferito dal Risorto; "la Pace" è uno dei frutti dello Spirito.
La pace che spesso manca nell'animo e nelle relazioni di un adolescente e di un giovane. Un bisogno a volte così struggente da essere disposti a tutto pur di soddisfarlo… la rassegnazione, l'accontentarsi, l'evasione, star bene ad ogni prezzo.

Lo Spirito Santo con i suoi doni diventa alternativa per una pace vera. Una pace pulita, sana, duratura, rispettosa… simile ai colori di un tramonto, alla pace del mare all'alba!
Una pace da chiedere in dono allo Spirito: ***Vieni luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.***
Questo ogni anno c'è in gioco nel nostro convocare e ritrovarci.

Ma è vero anche il contrario. Sì invocare la Pace ma non meno la "non Pace"! Oggi adolescenti e giovani non sempre hanno bisogno di pace, son fin troppo "in pace"; hanno bisogno di fuoco, hanno bisogno di guerra: "Voi pensate sia venuto a portare la Pace sulla terra. No! Io sono venuto a portare il fuoco …e come vorrei fosse già acceso!"
Auguriamoci la PACE ma non meno la NON PACE, il dono di una SANTA INQUIETUDINE.
E anche qui la riflessione si fa invocazione: ***Vieni Santo Spirito! Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, Lava ciò che è sordido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.***
La Messa si è conclusa appunto così, augurandoci e invocando la Pace della sera e la pace dopo la tempesta!





L'amore eucaristico fonte del servire

Nel mese di maggio 2017, anno in cui scade il mandato dei ministri straordinari oggi in essere, si sono svolti quattro incontri formativi per i ministri straordinari della Comunione eucaristica, sia per i nuovi sia per quelli già istituiti, presso il Centro Pastorale Paolo VI di Brescia: due a carattere sacramentale e liturgico a cura dell'Ufficio per la liturgia e due a carattere pastorale e relazionale a cura dell'ufficio per la salute.
Gli incontri hanno offerto l'occasione di riprendere alcune riflessioni utili per vivere l'esperienza del portare la comunione eucaristica ai fratelli o sorelle impossibilitati a partecipare alla messa domenicale.

Nel primo incontro, il relatore, Don Roberto Domenighini, direttore dell'Eremo di Bienno, partendo dalla lettura del Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Gv 6,1-15), ha messo in luce il "ministero nella Chiesa", come elemento essenziale, e non solo funzionale.
Per le sue affermazioni ha attinto a quattro fonti:
a) Fonte biblica: nell'Antico Testamento con Abramo fino alle figure di Giuditta e Ester; nel Nuovo testamento con al centro il mistero dell'incarnazione e il mandato del Risorto; nei campioni del servizio come Mosè, Isaia, Geremia, Gesù Cristo, umili e consapevoli di essere mandati e nella testimonianza di Paolo;
b) Concilio Vaticano II: (LG 35) i laici possono essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della gerarchia;
c) Papa Francesco: *Evangelii Gaudium* 111, 127-129 e messaggio della 54ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni;
d) Vescovo Luciano: lettera pastorale 2016-2017, la vocazione missionaria della Chiesa.
Nel secondo incontro, relatore Don Roberto Sottini, direttore dell'Ufficio per la Liturgia, partendo dalla lettura del Vangelo di Giovanni in cui Gesù dice ai suoi discepoli: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai"(cfr. Gv 6,24-35) vengono affrontati alcuni aspetti sacramentali e liturgici del Sacro rito della Comunione eucaristica agli malati.
In sintesi::
a) il ministero "straordinario" della Comunione eucaristica è suppletivo e integrativo degli altri ministeri ordinati e istituiti;
b) questo ministero esprime un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose;
c) i presbiteri non sono affatto esonerati dal loro compito di distribuire l'Eucaristia ai fedeli che ne fanno legittima richiesta, specialmente i malati;
d) ogni ministro straordinario può svolgere il suo servizio soltanto in aiuto dei ministri ordinati presenti;
e) la comunione ai malati, ideale dopo la Messa domenicale, esprime la consapevolezza della comunità che anche i fratelli involontariamente assenti sono incorporati a Cristo e che una profonda esigenza di solidarietà li unisce alla Chiesa che celebra l'Eucaristia.
Nel terzo incontro, relatore Don Gianluca Mangeri, Direttore dell'Ufficio salute, partendo dalla lettura del Vangelo del paralitico guarito (Lc 2,1-12) viene analizzata la figura del ministro straordinario dell'Eucaristia sotto l'aspetto pastorale e relazionale, per prepararlo all'ascolto del malato, alla comprensione dei suoi bisogni e problemi affinché la consolazione della Comunione sia resa piena dal conforto fatto di gesti e di parole dettati dal cuore. Il ministro straordinario fa da tramite tra il presbitero, momentaneamente impossibilitato per questo servizio, e il malato che, ricevendo Gesù, pane di vita, si sente partecipe con tutta la comunità della celebrazione eucaristica, culmine della carità.
Nel quarto incontro, stesso relatore del terzo, partendo dalla lettura del Vangelo del giudizio finale (Mt 25,31-40) viene commentato il gesto del ministro straordinario che porta la Comunione all'ammalato usando come spunto la visione di un bellissimo mosaico, che rappresenta una persona che offre a un infermo un calice pieno del sangue di Cristo, che nella vita futura diventerà un calice pieno d'oro che non si corrode mai. Come dice questo passo del Vangelo: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me", qualsiasi gesto fatto con bontà e generosità verso il prossimo, quindi frutto dell'azione salvifica dello Spirito Santo, anche il gesto che parrebbe il più banale, ci verrà ricambiato da Gesù in un modo infinitamente più grande, che ora non siamo nemmeno in grado di immaginare. L'amore che il ministro straordinario dell'Eucaristia manifesta, a nome di tutta la comunità, portando la comunione agli ammalati, esprime l'amore di Cristo che alimenta e vivifica la Chiesa, suo Corpo Mistico.

E. C.



Giovedì Santo 2017
L'amore di Gesù è la fonte del servizio ai fratelli per i ministri straordinari dell'Eucaristia.

Come funziona la parte amministrativa dell'Oratorio

Nel bollettino n. 135, pubblicato per l'inizio della Quaresima, nel lungo articolo che presentava le problematiche affrontate dal *Consiglio parrocchiale per gli affari economici* era scritto: "*che la polivalente è utilizzata principalmente da società che vengono ospitate in oratorio, che non sono società "ecclesiali" e che perseguono finalità complementari, ma non specificatamente di educazione cristiana. Attualmente, chi utilizza la sala polivalente lascia un rimborso spese di 14 euro all'ora, certamente al di sotto di qualsiasi altra offerta simile in zona e forse a stento in grado di coprire le spese vive*".

A partire da questa frase, qualche persona, giustamente, ha voluto capire e si è informata sulla gestione economica dell'Oratorio, che non viene presentata nel dettaglio come avviene per la contabilità della parrocchia.

Alcune informazioni sono sicuramente utili per tutti e riteniamo che le dobbiamo rendere pubbliche.

L'Oratorio, e questo non vale per la parrocchia, ha una duplice anima: quella "istituzionale e di culto" e quella "commerciale".

Nella parte istituzionale e di culto (incontri formativi, catechismo, celebrazioni...) valgono le regole dei rapporti Chiesa - Stato scritte nella revisione del Concordato. Per la parte "commerciale" valgono le regole dello Stato italiano in vigore per chi esercita una professione o attività di commercio.

Il bar dell'Oratorio è il cosiddetto "ramo commerciale" che deve attenersi a tutta la normativa vigente. Così c'è una licenza, un registratore di cassa, un registro dei corrispettivi, un commercialista che tiene la contabilità e versa le imposte, si pagano la TARI e la TASI, l'IMU per la parte che non sono le aule di catechismo, la chiesetta, i campi da gioco...

Negli spazi dell'Oratorio si possono ospitare anche attività di cui rispondono i responsabili dell'attività stessa. Non chiunque può dire faccio questo o quello e chiedo di usare l'Oratorio. Lo stato italiano chiede che il singolo o l'associazione siano titolari riconosciuti dell'attività, con assicurazioni per i partecipanti e assunzione di responsabilità dell'attività.

Nel nostro Oratorio vengono svolte alcune attività che non fanno capo alla parrocchia e quindi non sono ecclesiali: la ginnastica, il karate, la danza, il ballo, la festa degli alpini, incontri di condominio, riunioni...

Anche queste, come avviene sempre più anche per altri ambienti delle comunità cattoliche (scuole, case per esercizi o di spiritualità, centri pastorali...) servono per il mantenimento delle strutture e spesso il denaro lasciato si configura come rimborso spese e a volte come vero e proprio affitto.

Avviene così anche per l'Oratorio di Bornato che chiede rimborsi spese diversificati a seconda dell'utilizzo, del periodo (con o senza riscaldamento) e delle solite variabili che si usano comunemente (è per poche persone, per un gruppo, l'ambiente da riscaldare è più o meno grande).

Un occhio di riguardo lo si ha per attività che sono legate ad altre parrocchie o a associazioni solidaristiche. Così per gli scout o per una serata di un ente che non ha finalità di lucro, dove nessuno da quelle attività mette in tasca una lira, si lasciava alla libera responsabilità contribuire con un'offerta, ma le difficoltà di tutti avevano portato anche a offerte minime.

Fin dall'inizio l'oratorio di Bornato ha comunque sempre chiesto di contribuire alle spese. L'adeguamento vero alle spese che continuano a lievitare non è mai stato fatto. Gli incassi del bar aiutavano, ma la "concorrenza" dei Comuni che concedevano i propri ambienti gratuitamente purché si facesse dello sport, hanno sempre indotto il Consiglio di Oratorio a non avvicinarsi nemmeno lontamente al costo di un ambiente simile di proprietà privata. Anche la considerazione che la costruzione era stata frutto di generosa partecipazione della comunità aveva il suo peso.

Da alcuni anni però la situazione è diversa: l'aggregazione dei giovani non passa più per il bar dell'Oratorio e quindi gli incassi sono molto ridotti, le manutenzioni sono sempre più pesanti, le utenze pure.

Per fortuna rimangono dei volontari che, in cambio di niente, fanno proprio tanto, tantissimo.

Tuttavia le spese ci sono.

Con quanto chiedevamo per ogni ora di polivalente, con gli utili del bar, con le entrate dei compleanni, delle feste fatte in oratorio e quant'altro, all'anno il disavanzo positivo si è ridotto a 5 o 6 mila euro annui.

In questo non sono conteggiate le manutenzioni, non solo dei tetti che abbiamo dovuto rifare alcuni anni fa, ma nemmeno quelle delle caldaie, delle grondaie, delle macchine per la pulizia o per il taglio dell'erba...

In realtà qualche offerta della Chiesa si è dovuto usarla perché nel frattempo la Fiera di Bornato, con il traino della Pesca e gli incassi del bar e l'affitto dell'oratorio dei tre giorni, la Festa di San Bartolomeo e altre piccole o grandi iniziative si sono ridotte al lumicino. Queste cifre le abbiamo sempre pubblicate e a qualcuno devono essere risultate evidenti.

Il Consiglio di Oratorio ha sempre seguito la situazione, il Consiglio (ora lo sarà l'OPP) è sempre stato messo al corrente della contabilità dell'Oratorio dettagliata e, prima ancora, anche il Consiglio per gli affari economici. Chi ipotizza che il denaro circoli in abbondanza e senza controllo si sbaglia proprio. Il sistema prevede che sia lasciato lo scontrino al bar e la ricevuta dei rimborsi spese. La registrazione è fatta da parte di due volontari ed è fatta anche per le più piccole spese o entrate.

Chi volesse sapere di più, può sempre parlarne con don Andrea o con qualcuno dei volontari o degli organismi di partecipazione.

don Andrea



OFFERTE

Dal 30 marzo 2017 al 4 giugno 2017

In memoria di **Valeria Barbieri**
Disposizione per il suo funerale € 200,00
In memoria dei defunti famiglie Paderni e Locatelli per le opere parrocchiali € 300,00
In memoria di **Anna Biondi**
I familiari € 150,00
Il fratello e la cognata € 50,00
Sardini Orsolina, Zanotti Rosa, Gaia Vittoria, Balducci Monica, Del Pozzo Margherita e Farimbella Berto € 60,00
In memoria di **Bracchi Pierino**
I familiari € 200,00
Ass. Anziani e Pensionati di Bornato € 20,00
I nipoti Noemi, Franco, Giacomina e Orietta .....
Famiglia Apolone .....
I nipoti Minelli Lino, Armando, Giulia e Remo € 100,00
I vicini di casa € 100,00
Nipote Mario Verzeletti con famiglia € 30,00
Buizza Carolina € 40,00
Pierina Bracchi, cognate Verzeletti e nipoti .....
In memoria di **Antonietta Mometti ved. Berardi**
I figli Francesco con Marinella ed Enzo con Ilia e tutti i familiari € 500,00
Febretti Maria e famiglia € 50,00
Fratelli e sorella Mometti, la nipote Nadia con famiglia Tognoli € 50,00
La famiglia Buffoli Gianfranco € 30,00
La famiglia Cavagnola € 50,00
Famiglia Fenaroli Angelo e Vecchi Paola € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
In memoria di **Carlo Econimo**
Moglie e figli .....
Fratelli e cognate Econimo € 60,00
Luciana e figli € 50,00
Giulia e figli Gianluca e Diego € 50,00
Gigi, Maria, Lorenzo e famiglie € 100,00
Cugina Paola e famiglia € 20,00
Casari Paolo e famiglia € 30,00
Famiglia Dalola Giovanni € 30,00
Cognati e cognate Bersini alla Madonna della Zucchella .....
Nipoti e pronipoti Bersini alla Madonna della Zucchella .....
I coscritti della Classe 1942 € 140,00
Elide, Pierino e figli € 50,00
Angiolina e figli con le rispettive famiglie € 50,00
Mometti Luigi .....
Stefano e Alessandra .....
Un amico di Enrico € 20,00
Genitori delle domeniche animate € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 20,00

In memoria di **Bonardi Gianluigi**
I cugini Alba, Carla, Ivan e Valerio € 200,00
Paolina, Mariarosa, Alba e Nadia € 40,00
Le vicine di casa € 90,00
Mometti Luigi € 100,00
In memoria di **Guidetti Battista**
La moglie, la figlia e il genero € 350,00
I nipoti Marco, Lorenzo, Benedetta e Beatrice alla Madonna della Zucchella .....
Meni Eliana e familiari .....
Le cugine Guidetti, Giacomina, Esterina e Noemi € 100,00
Sezione cacciatori del Barco € 20,00
Irene Zanni con figli € 30,00
Guidetti Angelo e famiglia € 50,00
La sorella Giulia con figli .....
I coscritti e le coscritte del 1941 € 100,00
Fam. Bresciani Alcibiade e Natalina € 200,00
Sandro Guidetti e Famiglia .....
Gli amici del C. S. V. con cui ha partecipato ai pellegrinaggi pasquali a Lourdes € 50,00
La famiglia Marmaglio e figlie .....
Gli amici di Mirko e Delfina € 20,00
Famiglia Rivetti Massimo € 50,00
In memoria di **Clerici Lucio**
I figli e i nipoti € 150,00
La sorella Maria € 100,00
Cugini Franco, sorelle Minelli e Fortunata € 30,00
Cugini Tonelli € 25,00
Sofia alla Madonna della Zucchella € 10,00
Coniugi Sartori - Gaibotti alla Madonna della Zucchella € 50,00
In memoria di **Valerio Coradi**
La moglie, la figlia Samantha, il figlio Oliviero, la mamma Natalina, la sorella, la cognata Ornella con le rispettive famiglie .....
Bonomelli Laura con i figli Rosa, Mariella e Giovanni con le rispettive famiglie .....
Famiglia Damiani € 20,00
Zia Pierina e figli con le rispettive famiglie € 50,00
Fam. Paderni Giuseppa, Battista e Giuseppe € 20,00
Sezione cacciatori del Barco € 20,00
La zia Coradi Angela e figlie con le rispettive famiglie € 100,00
Orizio Mario e Maria e figlie con le rispettive famiglie € 50,00
La zia Adele e figli € 50,00
I coscritti e le coscritte del 1955 € 60,00
L'amica Albina € 25,00
Paolina Breda e figli € 90,00
In memoria di **Alessandro Corsini**
Moglie e familiari € .....
Gruppo Volontari della Costa € 100,00
Suocera Caterina e famiglia € 20,00
Paderni Giuseppa, Battista e Giuseppe € 20,00
I coscritti e le coscritte del 1955 .....
Mamma e fratello con famiglia .....

Rendiconto economico

Dal 30 marzo 2017 al 4 giugno 2017

Entrate

Offerte per celebrazione Battesimi	550,00
Offerte per celebrazione Matrimoni	380,00
Offerte Chiesa e candele votive	6.164,33
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.074,95
Offerte per Sante Messe e Uffici	445,00
Offerte ammalati	978,00
Sottoscrizioni Bollettino	435,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Contributo Ass. Comuni Grest 2016	834,15
Rimborso spese utenze Barco	3.216,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.217,00
Organisti	600,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.095,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.310,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	5.734,41
Gas (Oratorio e Parrocchia)	4.077,36
Telefoni e ADSL	202,40
Servizi religiosi	2.895,14
Sacrestia	631,00
Manutenzione organo e caldaie	1.127,28
Manutenzione lavasciuga oratorio, caldaia oratorio e guaine per pavimentazione oratorio	1.186,90
Tari Oratorio e Barco	2.275,00

Generosità

Per la Terra Santa, nel giorno del Venerdì Santo, sono stati raccolti € 171,06. I bambini della Prima Confessione (Gruppi Cafarnao) hanno offerto per il Volca (Volontari Carcere) € 205,00. Dalla mostra dei quadri a Passirano di Alessandra Gargiulo in sua memoria per la Caritas € 150,00.



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

5. Castellini Miriam
6. Temponi Mauro
7. Sagrestani Ambra

Matrimoni

1. Febretti Ugo con Ferrari Moira
2. Lancini Nicola con Sardini Marta

Defunti

10. Barbieri Valeria	di anni 86
11. Biondi Anna	67
12. Bracchi Pierino	94
13. Mometti Antonietta	84
14. Econimo Carlo	75
15. Baldelli Evelina	86
16. Guidetti Battista	76
17. Clerici Lucio	87
18. Coradi Valerio	61

Risultati elezioni comunali 2017
Cazzago San Martino
Elettori: 8.571
Votanti: 5.423 (63,27 %)

Nominativi dei proclamati eletti
Lista N. 2 - Lista Civica per la famiglia e la libertà
Dott. Antonio Mossini, Sindaco
Consiglieri: Maria Teresa Venni, Flavio Rubaga, Mirco Guidetti, Patrizia Cavalleri, Andrea Mometti, Valeria Spada, Claudia Andrea Metelli, Giuseppe Galli, Damiano Gandossi, Valentina Giaconia, Virginio Vecchi.
Nominativi dei proclamati eletti di minoranza
Lista N. 3 - Lista Civica La Tua Civica In Comune
Consiglieri: Patrizia Belli In Di Zinno, Silvia Pagnoni Carlotta Bettinzoli, Sabrina Guidetti in Orizio.
Lista N. 1- Lista Civica Il Paese che vogliamo
Consiglieri: Castellini Mariateresa.

CANDIDATI SINDACO E LISTE		VOTI	%	SEGGI
MOSSINI ANTONIO	ELETTO SINDACO	3.118	58,93	
	CEN-DES(CONTR.UFF.) - F.IT-L.NORD-FRAT.D'IT-AN-CIVICA			11
BELLI PATRIZIA IN DI ZINNO		1.628	30,76	
	LISTA CIVICA - LA TUA CIVICA IN COMUNE			4
CASTELLINI MARIATERESA		545	10,30	
	LISTA CIVICA - IL PAESE CHE VOGLIAMO			1
Totale voti candidati sindaco				5.291
Totale seggi liste				16
Seggi spettanti consiglio				16
Schede bianche		47	0,86 %	
Schede nulle		85	1,56 %	
Schede contestate e non assegnate		-	-	

Giugno 2017

2 V Primo venerdì del mese
4 D Pentecoste
Conclusione cammini Icfr
Ore 10.30 - Messa in polivalente
5 L Tempo ordinario
Lezionario festivo Anno A
Feriale anno I
Liturgia delle ore, Salmodia I settimana
11 D Santissima Trinità
18 D SS. Corpo e Sangue di Cristo
Ore 16.00 - Esposizione e Adorazione
Ore 18.30 - Santa Messa e processione.
23 V Sacratissimo Cuore di Gesù
24 S Natività di S. Giovanni Battista
25 D XII del T. O.
Inizio GREST e TIME OUT
29 G Ss. Pietro e Paolo apostoli
Festa del papa

Luglio 2017

2 D XIII del T. O.
4 Ma Anniversario della dedicazione della cattedrale di Brescia
9 D XIV del T. O.
10 L GREST e TIME OUT
11 Ma San Benedetto, Patrono d'Europa
16 D XV del T. O.
23 D XVI del T. O.
25 Ma San Giacomo, apostolo
26 Me Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B. V. Maria
30 D XVII del T. O.
31 L S. Ignazio di Loyola

Agosto 2017

1 Ma **Indulgenza della porziuncola o "Perdono d'Assisi"**
2 Me Dalle ore 12 del 1° di agosto alla mezzanotte del 2 di agosto, alle solite condizioni
6 D Trasfigurazione del Signore
Festa patronale al Barco
13 D XIX del T. O.
15 Ma Assunzione della B. V. Maria
16 Me **San Rocco**
Festa patronale alla Costa
20 D XX del T. O.
22 Ma Beata Vergine Regina
24 G San Bartolomeo, apostolo
Patrono della Parrocchia
27 D XXI del T. O.
28 L Sant'Agostino
29 Ma Martirio di Giovanni Battista

Settembre 2017

1 V Primo Venerdì del mese
12ª Giornata nazionale per la custodia del creato
3 D XXII del T. O.
8 V Natività della B. V. Maria
Ore 20.00 - Messa alla Santella del Villaggio Marcolini
10 D XXIII del T. O.
12 Ma SS. Nome di Maria
14 G Esaltazione della Santa Croce
15 V B. V. Maria Addolorata
17 D XXIV del T. O.
21 G San Matteo, apostolo ed evang.
23 S San Pio da Pietrelcina
24 D XXV del T. O.
26 M B. Paolo VI, papa
28 G B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
29 V Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Ottobre 2017

1 D XXVI del T. O.
Festa della Madonna del Rosario
Inizio anno catechistico
4 Me San Francesco d'Assisi
6 V Primo Venerdì del mese
7 S B. V. Maria del Rosario
8 D XXVII del T. O.



In memoria



Anna Biondi
15.1.1950 - 8.4.2017



Pierino Bracchi
21.5.1922 - 10.4.2017



Antonietta Mometti
16.6.1931 - 19.4.2017



Carlo Econimo
7.3.1942 - 22.4.2017



Evelina Baldelli
20.2.1931 - 2.5.2017



Battista Guidetti
8.3.1941 - 3.5.2017



Lucio Clerici
25.10.1929 -14.5.2017



Valerio Coradi
6.10.1955 - 25.5.2017



Alessandro Corsini
23.1.1955 - 8.6.2017



Gianluigi Bonardi
22.7.1950 - 22.4.2017
Funerato a Passirano



Erminia Moneta
30.8.1958 - 24.5.2017
Sorella di don Giulio Moneta
Parroco di Cazzago

















Festa Diocesana del Lavoro

1° maggio 2017

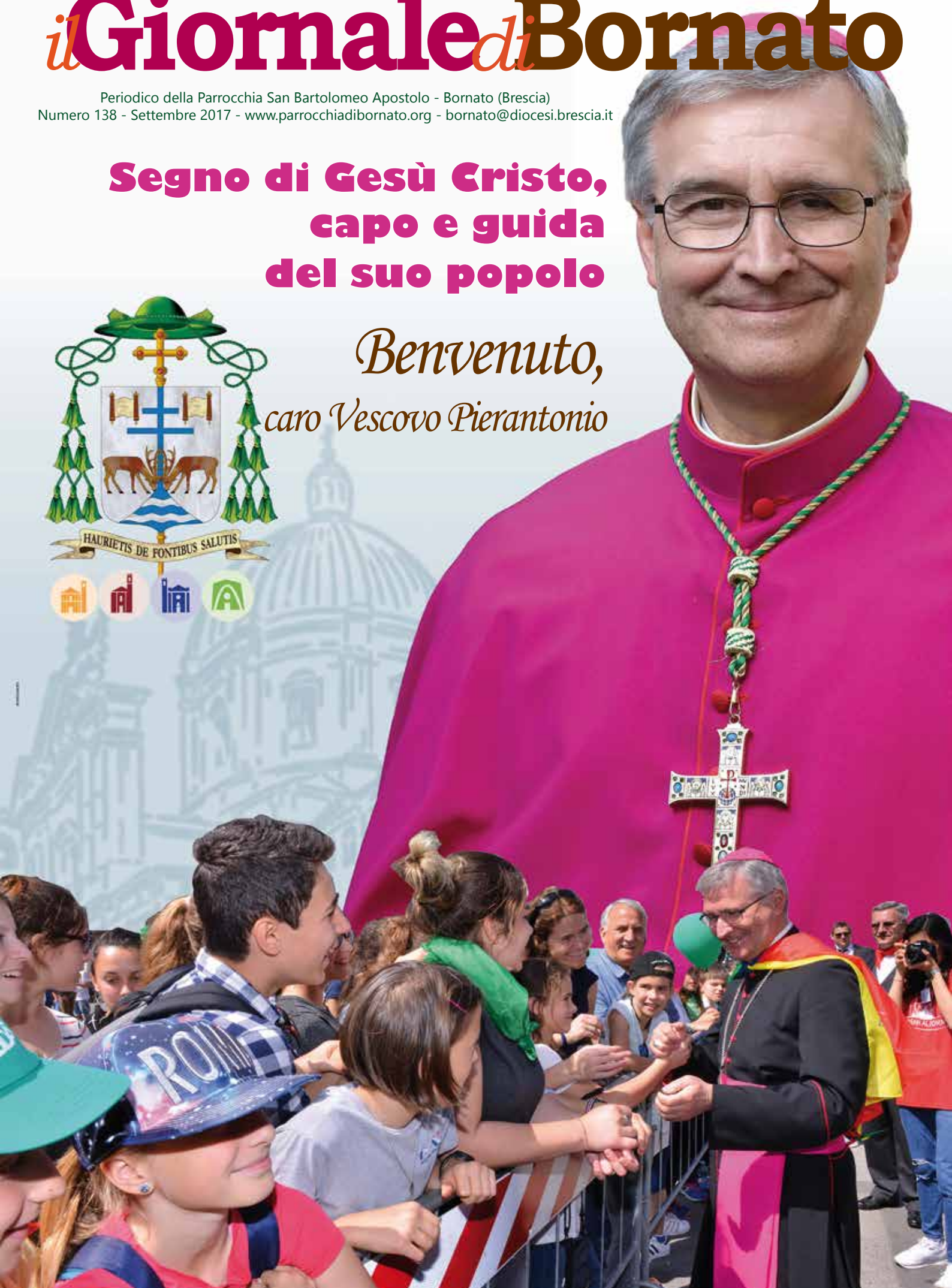
Officine Gruppo Castellini

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 138 - Settembre 2017 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo

Benvenuto, caro Vescovo Pierantonio



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.30 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.30

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



Sommario

La copertina	pag. 2
Nasce il bollettino dell'UP - Numero Zero	3
Giornata mondiale dei poveri	
Non restare inerti	4
Sinodo Giovani - La Chiesa, i giovani, il sinodo	5
Il tempo giusto - Percorso 2017-2018	7
Suor Gabriella - Dove c'è più gioia	7
Saluto a mons. Luciano Monari	
Torno a fare il curato	8
Vita dell'UP - In pellegrinaggio	9
IL nuovo Vescovo di Brescia	
Sono emozionato	10
Catechesi adulti - Il nuovo progetto 2017-2018	11
La bella notizia - Alessandro Bosio novizio	12
Trepolo - Il nuovo altare	13
Magistero catechisti - Il Maestro è nell'anima	14
Consiglio dell'Unità pastorale	15
Ottobre missionario	15
Pastorale giovanile	
Time Out	16
Ember, preadolescenti	17
Dietro a Francesco, adolescenti	18
Nomadelfia, giovani	19
L'anno che verrà, il programma UPG	20
Centro Oreb Calino	21
Offerte e rendiconto	22
OPP, si riparte	23
Calendario pastorale	24
In memoria	25
Fotoalbum, Il Grest	26
Oratorio di Bornato	28

La copertina

In copertina non potevamo che metterci in sintonia con quanto sta avvenendo nella nostra diocesi. Il cambio del Vescovo è una ripresa dei valori di base per un territorio affidato al successore degli apostoli. Siamo una chiesa in continuità con la prima chiesa apostolica che, su mandato del suo fondatore, continua nel tempo ad essere, almeno in parte, la realizzazione del regno di Dio, che vedrà la sua pienezza solo nei cieli nuovi. Nel tempo siamo in cammino, siamo pellegrini con la garanzia che il Signore rimane con noi e che continua a guidarci attraverso il ministero dei vescovi.

L'immagine di copertina coniuga aspetti fondamentali dell'essere Diocesi: un vescovo, una cattedrale come chiesa madre a cui fa riferimento tutta la chiesa diocesana, un popolo che vive la gioia dell'appartenenza, della speranza, della comunione, della solidarietà.

A mons. Pierantonio Tremolada il nostro augurio di essere "Segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo".

Nelle pagine interne non poteva mancare una cronaca e la sintesi del saluto a mons. Luciano Monari.

Con affetto abbiamo vissuto insieme gli ultimi 10 anni, con affetto auguriamo che il Signore gli doni salute e benedizione per gli anni che Lui vorrà perché "Luciano", come amava presentarsi ultimamente, sia strumento dell'amore di Dio per ogni persona.



Processione
San Bartolomeo 2017

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Nasce il bollettino dell'UP

Numero Zero



Numero Zero è sempre stato il modo per indicare che una nuova pubblicazione prendeva corpo e che a breve avrebbe verificato se chiedere l'autorizzazione e continuare nel progetto editoriale pensato.
Questo numero dei quattro bollettini parrocchiali dell'Unità pastorale è, almeno in parte, il corrispondente del *Numero Zero*.
Come indicato negli obiettivi del lavoro preparatorio alla Costituzione dell'Unità pastorale, anche lo strumento principe per raggiungere le famiglie nelle parrocchie, il **Bollettino**, sarà progettato insieme, realizzato in comune, inserito nel format tipico di ogni parrocchia, messo in stampa e consegnato. Servirà per la conferma della propria appartenenza alla comunità, per uno sguardo anche solo occasionale e soprattutto per una lettura formativa e informativa.
Crediamo che valgano ancora le parole di Gandhi, anche se dell'inizio del secolo scorso, che una comunità senza un foglio stampato di collegamento non sarà mai una vera comunità.
Oggi i mezzi di comunicazionesono tanti, troppo spesso anche molto caotici e dispersivi, e un foglio di collegamento stampato, da gustare con calma - possibilmente - rimane sicuramente di grande valore.
Anche solo costruire alcuni bollettini all'anno è un'impresa che comporta un po' di lavoro, soprattutto se non è fatto solo di tante pagine accostate come raccolta del gusto del parroco o di alcune persone della parrocchia. Per semplice che sia, un bollettino deve avere una linea editoriale (sapere perché si pubblica, a chi ci si rivolge e per quale scopo) che un gruppetto di persone realizza partendo dal proprio inserimento in una comunità e per una comunità che ha un volto, ha un'anima ed un **ritorno di rapporti personali**. In una parrocchia il bollettino non ha le stesse regole generali della carta stampata. In genere basta far quadrare i conti, poter vantare un certo numero di acquirenti ed avere, qualche volta, qualche lettera di elogio o di continuità con gli argomenti trattati.
Per un bollettino è diverso: per piccolo che sia è lo strumento di conoscenza della vita della **Chiesa universale** (che rimane sembra bistrattata dai normali mass media), poi sostiene quella "**diocesanità**" che ci fa riconoscere nel Vescovo e nella Diocesi l'habitat ed il grembo oggi della Chiesa in un determinato territorio e, come concretizzazione di tutto questo, il bollettino è **lo specchio della vita parrocchiale**, cioè della vita della comunità dei discepoli del Signore.
Ora questo, per le nostre quattro parrocchie, sarà possibile anche perché facilitati nel condividere le risorse.
Pensare insieme, trovare delle sintesi, realizzare per un ambito più ampio come quello dell'Unità pastorale è più facile, perché alle nostre comunità non mancano persone generose, preparate e soprattutto inserite costantemente nella vita concreta della comunità.
Prove di realizzazione di bollettini in Unità pastorale le abbiamo già fatte. Basta ricordare le pagine in comune nei diversi bollettini e soprattutto alcuni numeri del percorso di costituzione dell'Unità pastorale. Ora dovremmo **mantenere uno stile ed una costanza** che nel tempo aiuterà fortemente a gioire della vita della propria comunità, ma anche delle altre tre comunità.
Come **format iniziale** (ma nel tempo potrà cambiare secondo i riscontri che avremo e secondo le necessità del momento) una parte, quella più consistente, di ogni bollettino parrocchiale sarà la stessa per le quattro comunità ed una parte sarà specifica. Questo dovrebbe permettere di sentirci uniti e nello stesso tempo di non percepire l'Unità pastorale come un annullamento delle caratteristiche specifiche che vengono dalla propria storia e dall'*hic et nunc* di ogni singola parrocchia.
Per ora tre numeri all'anno (all'inizio dell'anno pastorale, a Natale e a Pasqua) saranno pensati dall'unica redazione, ma in futuro (anche se la carta stampata sembra non essere più lo strumento principe della comunicazione) si potrà valutare di aumentare il numero dei bollettini e di **servire** con più tempestività la vita della comunità cristiana dell'UP Maria Santissima Madre della Chiesa. Le pagine dell'Unità pastorale, e quindi in comune, saranno sempre riconoscibili dal logo dell'Unità pastorale, mentre le pagine delle singole parrocchie avranno solo il logo della singola chiesa parrocchiale.
A Maria, la Madre del più grande comunicatore che ci ha rivelato il Padre, a colei che ci ha donato la Parola che zampilla per la vita eterna, il nostro pensiero perché sorregga le buone intenzioni dei sacerdoti, del Consiglio dell'Unità pastorale, delle Comunità religiose e dei tanti e bravi cristiani delle parrocchie del Comune di Cazzago. □

Il Papa: Non restare inerti al grido dei poveri

19 novembre Prima Giornata Mondiale dei poveri



"Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri", di fronte all'estendersi "della povertà a grandi settori della società", "non si può restare inerti e tanto meno rassegnati". Il Papa tocca questi temi nel messaggio per la **Prima Giornata Mondiale dei poveri che si terrà il 19 novembre.** Quel giorno, dopo la Messa a San Pietro, **Francesco pranzerà con 500 poveri.**

La questione povertà deve diventare centrale, anche e soprattutto per i cristiani. Il Papa infatti, nel messaggio, scrive che "se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia". Insomma, l'aiuto non può essere occasionale.

Per il vero sviluppo ascoltare i poveri

Francesco mette in luce che "se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità, ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita".

I mille volti della povertà

C'è una "ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati". E allora il Papa scrive che la povertà "ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, **dall'emarginazione**, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, **dall'ignoranza** e dall'analfabetismo, **dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro**, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di **donne, di uomini e di bambini sfruttati** per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro".

Non restare inerti

Ed ancora: bisogna reagire "alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società". È questo uno scenario, di fronte al quale **non si può "restare inerti e tanto meno rassegnati".**

Serve un impegno corale contro la povertà

Il messaggio sottolinea che sono "benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità". Mons. Fisichella ha aggiunto che non serve pensare "ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volte alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze - pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa - dovrebbero introdurre a un vero incontro con i poveri e dare luogo a una condivisione che diventi stile di vita".

Anche la Chiesa deve agire

Il Papa quindi annuncia la Giornata Mondiale dei Poveri per il **19 novembre** e invita "la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro".

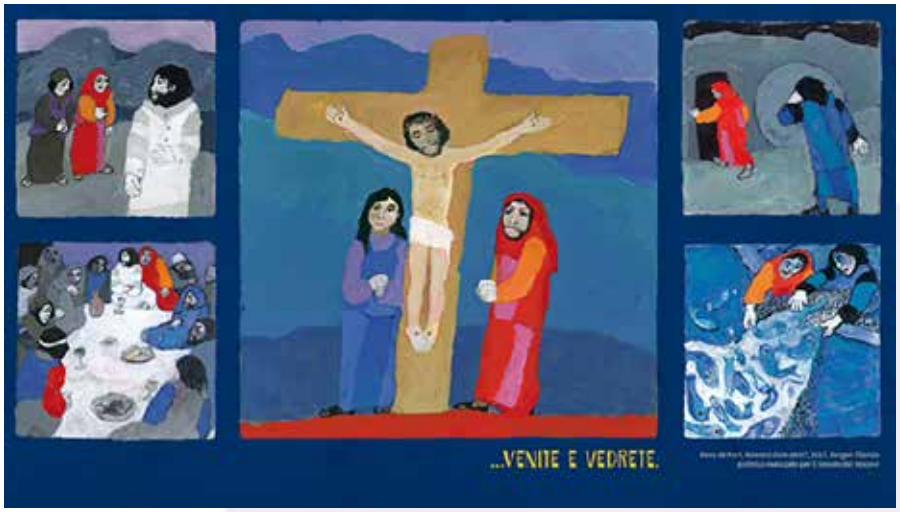
Un invito a tutti ad aprire almeno in quel giorno la propria casa ai poveri. Mons. Fisichella ha precisato che "sarà questa una giornata dove tutta la comunità cristiana dovrà essere capace di tendere la mano ai poveri, ai deboli, agli uomini e alle donne a cui viene troppo spesso calpestata la dignità. Il messaggio richiama all'espressione biblica della Prima Lettera di san Giovanni: *Non amiamo a parole, ma con i fatti*".

Pregare assieme ai poveri

Ma l'impegno di tutti cristiani non deve finire qua. Nel messaggio è scritto che "a fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita".

Radio Vaticana
Alessandro Guarasci

La Chiesa, i giovani, il Sinodo



di **Franco Garelli**

È una bella sfida per la Chiesa il Sinodo dei vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento pastorale*, fortemente voluto da un papa che non perde occasione per spingere la barca di Pietro a navigare in mare aperto e a confrontarsi col nuovo che avanza. Il momento clou è previsto per ottobre 2018, per cui tutta la cattolicità ha di fronte due anni di studio, lavoro e programmi per meglio ripensare un rapporto (quello con le nuove generazioni) a un tempo prezioso e difficile.

L'idea di fondo - come si legge nella lettera di indizione del Sinodo - è quella di «*accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società*».

Tre sembrano essere le parole chiave di questa breve sintesi delle finalità del Sinodo: accompagnamento, incontro con Dio, partecipazione.

Accompagnamento

La prima richiama immediatamente lo stile di rapporto con i giovani, che dovrebbe essere informato dalla «compagnia nelle vicende umane», dalla condivisione di un cammino, dalla vicinanza «affettiva» e culturale a un'età della vita ricca di potenzialità, ma anche di molte tensioni e di contraddizioni. Accompagnare i giovani nel loro iter esistenziale significa essere (e saper stare) al loro fianco, prestare attenzione alle loro domande e istanze, cercare di comprenderli nel profondo, evitare di guardare ad essi con le lenti del passato o con chiavi di lettura semplicistiche e banalizzanti.

Non sempre, o non tutta, la Chiesa si comporta in questo modo nei confronti delle nuove generazioni. A fianco di figure e ambienti ecclesiali capaci di accogliere i giovani d'oggi per quel che sono (riconoscendo che ogni generazione ha i suoi slanci e i suoi limiti, i suoi aspetti positivi e i suoi tratti inquinanti), sembra prevalere nella Chiesa un giudizio assai critico nei confronti dell'attuale cultura giovanile, segno di una presa di distanza che riduce le possibilità dell'interazione e del dialogo. Sono troppi, infatti, gli uomini di Chiesa che coltivano l'idea di essere di fronte a una generazione nichilista, priva di qualsiasi bussola morale, incapace di distinguere il bene dal male, figlia del consumismo e delle passioni tristi che dominano la nostra epoca, perlopiù dedita all'evasione, al disimpegno e al divertimento. La prima «conversione» dunque che il Sinodo chiede alla Chiesa è quella di non alzare dei muri nei confronti di una generazione che non sarà la meglio della storia, ma che comunque riflette nelle sue ambivalenze i tratti della modernità avanzata. Ciò al fine di offrire ai giovani stimoli di crescita e di discernimento in un'epoca fortemente segnata dalla precarietà e dalla carenza di punti di riferimento.

Incontro con Dio

Come è possibile poi favorire l'incontro con Dio da parte delle nuove generazioni? Anche in questo caso circola negli ambienti ecclesiali un diffuso pessimismo, tipico di quanti avallano l'idea che questa sia la pri-

Preghiera della comunità Sinodo 2018

Signore Gesù,
la tua Chiesa
in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo
a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle
e più profonde
e conservino sempre
un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge
e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio
progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore
ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre,
ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni
della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo
accanto a loro
annunciando con gioia
che Tu sei il Signore.
Amen.

Franciscus

ma generazione incredula, che non ha più antenne per la fede, che ricerca la felicità altrove rispetto alla religione; in ciò confondendo la distanza di molti giovani dalle proposte delle religioni istituite con la perdita *tout court* da parte di essi di qualsiasi domanda di senso.

Tuttavia le indagini più serie su questi temi presentano altri scenari. Nel loro processo di crescita molti giovani lasciano la fede e la Chiesa non tanto perché insensibili ai grandi interrogativi dell'esistenza, ma in quanto ritengono che la religione in cui sono stati formati (nel nostro caso il cattolicesimo) non sia più in grado di proporre un discorso sull'uomo, sulla natura, sulla vita sociale che sia significativo per la coscienza moderna. Insomma, la Chiesa sembra avere difficoltà a offrire parole di vita capaci di orientare le nuove generazioni alle cose che contano. Per cui una parte dei giovani si sottrae a una religiosità ritenuta formale e burocratizzata; altri si mettono in una posizione di *stand by* sulla questione religiosa (attendendo eventuali nuovi sviluppi); altri ancora mantengono un legame debole con le radici religiose valorizzandole più per motivi culturali che spirituali. Non pochi, inoltre, cercano risposte di senso in altri percorsi e tradizioni spirituali, che valorizzano maggiormente il potenziale umano o sono più attente alla cultura della soggettività. E ciò a fronte di una minoranza (sempre più ridotta, anche se particolarmente qualificata) di giovani che continuano a frequentare gli ambienti ecclesiali perché vivono in essi delle esperienze religiose e umane significative e coinvolgenti, capaci di ampliare i loro orizzonti di vita e di nutrire la loro domanda di senso.

Come offrire dunque la novità del Dio cristiano a un mondo giovanile che di per sé non è chiuso ad una proposta di salvezza e ai valori dello spirito, anche se sovente li interpreta più in chiave umana che religiosa? Come proporre ai giovani la bellezza di un messaggio evangelico che è nello stesso tempo umanamente impegnativo e spiritualmente fecondo? Come venire incontro - nel trasmettere la fede - alla cultura attuale fortemente segnata dalla soggettività senza per questo svalutare l'oggettività del fatto cristiano?

Partecipazione

Vi è poi l'intenzione, attraverso il Sinodo, di favorire un maggior protagonismo dei giovani sia nella Chiesa sia nella società. Anche su questo aspetto è necessario un approfondito esame di coscienza, da parte di molti ambienti cattolici più propensi e attrezzati a parlare dei giovani che ai giovani (come osservò a suo tempo Paolo VI); o strutturati in modo tale da lasciare al proprio interno poco spazio alla presenza delle nuove generazioni. Si tratta di avere maggior fiducia negli adolescenti e nei giovani che ancor oggi (e non solo pochi) frequentano a vario titolo e per un certo periodo della loro vita gli ambienti ecclesiali, considerandoli non solo destinatari delle attività formative, ma soggetti attivi con cui condividere e realizzare i progetti che li coinvolgono direttamente.

Perché non valorizzare le loro risorse creative (nel campo del web e della rete, nelle attività espressive, nel gusto comunicativo, nel modo di guardare al mondo) per rendere più attraenti e dinamiche le sedi della comunità cristiane? Perché non affidare ad alcuni gruppi qualificati di giovani credenti (accompagnati da qualche esperto autorevole e dialogante) il compito di scrivere un «catechismo» dei giovani, capace di presentare il nucleo della proposta cristiana con un linguaggio e una sensibilità più moderni e accattivanti? Perché, ancora, non sollecitarli a una sempre maggiore responsabilità nei luoghi della fede e dell'educazione umana e cristiana, in modo che essi sentano di essere a casa propria e diano il meglio di sé nelle diverse circostanze?

Certo offrire ai giovani maggior libertà di azione e di progettazione può far correre qualche rischio agli ambienti ecclesiali. Ma può innescare un dinamismo che fa bene non solo ai giovani stessi (rendendoli più protagonisti e partecipi) ma anche alla Chiesa nel suo complesso.

Un logo per il Sinodo



Giuseppe Sala ha dipinto il logo del Sinodo dei Giovani. Abbiamo pensato ad un'immagine.

L'immagine sintetizza l'intera vicenda dei discepoli di Gesù, non solo il primo incontro vicino al Giordano. Il segno curvo di un ingresso che conduce in una casa (o al sepolcro la mattina di Pasqua?) è il segno che ci fa capire che i due discepoli sono sulla soglia della casa in cui il Signore abita. Hanno accolto il suo invito, lo hanno seguito e stanno vedendo con i loro occhi. "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi - quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1 Gv 1, 1-3).

La ricerca non è mai conclusa, la casa è sempre da desiderare e la soglia è sempre da varcare. La porta è aperta anche perché non ci sia costrizione, ma solo amorevole comunione: solo lasciandosi mettere in discussione, alla domanda "Volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67) è possibile scegliere di stare con il Signore.

IL TEMPO GIUSTO

PERCORSO 2017-18

UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE
ISTITUTO COMPRENSIVO
con la consulenza tecnica della cooperativa sociale Fraternità Giovani

Dopo esserci lasciati alle spalle la settima edizione e una presenza ricca e significativa di genitori motivati e partecipi, ripartiamo, dopo l'estate, alla volta di una nuova grande sfida educativa da proporre a voi Educatori con la E maiuscola: genitori in primis, ma anche insegnanti, educatori, allenatori.
Ecco quindi che riparte per l'ottavo anno ***Gli anni in tasca***, il percorso formativo rivolto ai genitori e a tutti gli educatori dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti.
La sfida di quest'anno parte da lontano, da ciò che passa attraverso il tempo, da ciò che resta impresso nel cuore, nella mente, nello stile di vita e che ci si augura possa essere trasmesso di generazione in generazione al di là delle parole e degli insegnamenti: ***Il valore dei valori.***
Già, perché i valori sono una virtù da coltivare, da custodire, sono ancora un patrimonio con il quale non si dovrebbe scendere a compromessi?
Noi riteniamo di sì, e crediamo che ve ne siano alcuni che meritano di essere trasmessi ai nostri ragazzi in quanto capaci di aiutarli nella difficile strada per diventare uomini e donne grandi.
E allora forza ripartiamo, insieme, perché mai come oggi occorre essere accompagnatori credibili, coerenti, portatori autentici di ciò in cui crediamo affinché i nostri figli, i vostri figli, possano farne sapiente tesoro ed esserne a loro volta custodi per le future generazioni.
Gli appuntamenti sono già stati definiti affinché possiate, con ampio anticipo, inserirli nel vostro calendario. Vi invitiamo fin da ora a vivere da protagonisti le diverse iniziative e a spronare i vostri ragazzi a fare altrettanto, perché questa vita richiede di mettersi in gioco responsabilmente, di restare dentro il proprio ruolo e camminare, fianco a fianco con altri genitori e altri educatori.

GLI ANNI IN TASCA

Già in calendario altre proposte del progetto:



Date del cammino e relativi temi

Mercoledì 24 gennaio 2018

IL VALORE
DELLA SOFFERENZA:
Come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo

Mercoledì 7 febbraio 2018

IL VALORE
DELL'AUTONOMIA
Tra dipendenza ed indipendenza.
Il falso mito della libertà.

Mercoledì 21 febbraio 2018

IL VALORE
DEL RISPETTO
Volersi bene per poterne volere agli altri.

La scuola materna di Bornato è presente in Togo

Dove c'è più gioia

Carissime suore, insegnanti, genitori e bambini della scuola materna di Bornato. Attraverso il nostro Istituto **ho ricevuto 1.000,00 euro** della lotteria pasquale in favore della nostra missione in Togo.
Il mio e nostro grazie vuole raggiungere tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito a raggiungere questa somma che sarà usata per pagare la retta scolastica di tanti bambini della scuola materna e elementare dei nostri villaggi.
Solo il Signore, buono e misericordioso, potrà ricompensare la vostra generosità. **C'è davvero più gioia nel dare che nel ricevere...** che **questa gioia abiti e dimori nei vostri cuori**.
Vi abbraccio tutti, uno a uno e state certi della nostra preghiera. Ogni giovedì celebriamo l'Eucaristia per tutti i nostri benefattori.

Sr Gabriella Maranza
con tutte le consorelle togolesi

Ora torno a fare il curato







Cattedrale stracolma per l'ultima celebrazione: «Non ho detto o fatto nulla *per ottenere titoli e posti*»

È entrato in cattedrale accompagnato da un lungo e affettuoso applauso. Ha stretto mani (visibilmente emozionato) alle tantissime persone che hanno affollato il duomo. Mons. Luciano Monari ha salutato ufficialmente la sua ormai ex diocesi, si è così concluso l'impegno pastorale da vescovo durato dieci anni.

«Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene) ha raccontato Monari; nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto».

Testimonianza. «Il servizio episcopale è un *bonum opus*, una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo - ha proseguito il vescovo -; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile, a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico».

Con Monari, oltre ai sacerdoti diocesani, molti vescovi a concelebrare, era presente anche il cardinale Giovanni Battista Re.

In questi anni, ogni volta che incontrava qualcuno, Monari salutava sempre con un semplice «piacere Luciano», questo perché, nonostante sia un biblista preparatissimo e un finissimo intellettuale, ha mantenuto la semplicità come tratto distintivo, il «far carriera» non gli ha certo fatto dimenticare il suo essere prete.

«Sono diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II - ha detto Monari -; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano». Come già aveva anticipato, trascorrerà glianni della pensione nella sua amata Sassuolo, dove tornerà a fare il curato, si metterà cioè al servizio delle esigenze della parrocchia che lo ospiterà.

«Andrò a fare – ha detto -, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell'amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati».

Il successore.

Monari ha poi raccontato di aver rassegnato le dimissioni già a novembre dello scorso anno, quindi ben prima del suo 75esimo compleanno festeggiato il 28 marzo. Lo ha fatto per velocizzare la nomina del suo successore, non voleva si creasse un «periodo zoppo» troppo lungo, «e una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci». La scelta di papa Francesco è poi ricaduta sul suo amico mons. Pierantonio Tremolada.

«Le cose sono andate come speravo - ha spiegato Monari -. E forse ancor meglio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall'insegnamento e dall'esempio di Carlo Maria Martini». Il nuovo vescovo di Brescia, ha proseguito Monari, «ha un tratto umano affabile e rasserenante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli». Quando la messa è finita, in moltissimi si sono avvicinati a Monari per salutarlo, per ringraziarlo. Si percepiva l'affetto sincero per un uomo che quotidianamente ha dato testimonianza della propria fede. E questa è sicuramente la sua eredità più importante.

Giornale di Brescia, 18 sett. 2017

Il quadro dei patroni, dono per mons. Monari



Una riproduzione del quadro del Moretto che ritrae i patroni Faustino e Giovita con tra le mani la reliquia della santa croce. È questo il dono che la diocesi di Brescia ha fatto al suo ormai ex vescovo. Monari ha ringraziato e con un sorriso ha ricordato che «dei santi c'è sempre bisogno».

«Lei, caro vescovo Luciano - ha detto il vicario generale mons. Gianfranco Mascher - è stato, tra noi, il segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo, secondo lo stile che, lui stesso, Gesù, ha insegnato. Successore degli Apostoli, ha offerto a tutti, con parole e gesti, la coscienza e la consapevolezza di questo dono e di queste responsabilità».

«Permetta che le esprimiamo un grazie speciale per il suo indefesso e profondo servizio della Parola di Dio - ha detto Mascher -, della quale s'è sempre offerto come appassionato conoscitore, limpido comunicatore ed efficace testimone. Con la parola e con la vita ci ha manifestato l'amore di Dio per tutti: per i piccoli, i poveri, per i peccatori, per i vicini e i lontani. Grazie!».

«Caro vescovo Luciano - ha concluso il vicario generale, - lasciando la guida della nostra Chiesa, lei ci consegna come eredità quanto contenuto ed evidenziato nel suo motto episcopale: "Non mi vergogno del Vangelo". Lo ha ricordato, dieci giorni fa, al presbiterio, al termine del convegno sacerdotale: noi siamo solo servi di una Parola più grande di noi; questa Parola noi abbiamo il compito e la gioia di trasmettere e testimoniare. Dal profondo del cuore, con commozione, le diamo il nostro saluto colmo di affetto e di riconoscenza».

Pellegrinaggio a Concesio

Per ricordarci che abbiamo bisogno di Dio

Benedetto il pellegrinaggio ai luoghi del beato Paolo VI.

Benedetto perché la positiva esperienza dello scorso anno, all'inizio dell'anno pastorale e a conclusione dell'Anno Santo della misericordia, si è ripetuta nel camminare da pellegrini verso la casa natale di Paolo VI e, soprattutto, sostando nella Chiesa del suo battesimo, presso il fonte battesimale e celebrando l'eucaristia.

Non per tutti il pellegrinaggio è stato così impegnativo come per quanti hanno percorso i poco più di 20 km. a piedi nella fraternità del cammino, nella preghiera abbondante e comunitaria, nella riflessione scandita secondo tappe preparate. Per tanti è stato un po' più agevole, più ridotto nel tempo, ma ugualmente denso di significato e tale da far concludere: "È proprio stato bello".

Bello perché per tutti partecipare nella Chiesa del battesimo di Paolo VI, così numerosi, così affiatati dal senso di appartenza alla Chiesa universale, all'Unità pastorale e alla propria parrocchia è diventato un momento di rinascita spirituale, proprio come rivivere da adulti il senso del proprio battesimo.

A concludere è stato mons. Giacomo Canobbio che ha presieduto la concelebrazione conclusiva con i quattro parroci e con don Enzo Turriceni, il sacerdote calinese dei piamartini che aveva aggregato al forte gruppo delle 4 parrocchie 6 novizi provenienti da varie parti del mondo.

Partendo dal dato di fatto che la vita di ognuno di noi è un dono e che l'esperienza del dono è la ricerca di tutti nella vita, con l'aiuto del vangelo del giorno, la parabola del padrone della vigna che guarda ai bisogni di ognuno, dimenticandosi volentieri dei pochissimi meriti che potremmo avere accumulato, ci ha condotto a considerare e a ringraziare perché il bisogno profondo di essere continuamente avvolti dal mistero di un dono che dia significato e soprattutto consolazione al trascorrere dei giorni, trova l'unica risposta valida in quel dono di Dio stesso che è dono di sé, che è dono del perdono e che è comunione con lui. Paolo VI nel testo "Pensiero alla morte", nella misericordia di Dio indica qual è la risposta più piena e completa.

Significati importanti li abbiamo colti anche nella visita alla casa di Paolo VI. Era una sorpresa constare l'attenzione di bambini, ragazzi e adulti con la quale si seguiva il breve filmato di presentazione della vita di Paolo VI. Un filmato, tecnicamente, vecchio stile, pacato nei toni dei commenti, pacato nello svolgersi delle sequenze, pacato nei ritmi, quindi in contraddizione con le accelerazioni a cui ci stanno abituando i nuovi registi e i nuovi montatori di film.

Eppure, visto insieme, presi dalla ricchezza della vita del protagonista, presi dai grandi valori che hanno guidato la vita di Paolo VI, il silenzio e l'attenzione hanno documentato che abbiamo bisogno di attingere ai grandi, come i santi, per star bene dentro. È l'esperienza spirituale del pregare, del riflettere, dello stare insieme in un certo modo ciò di cui abbiamo bisogno. È l'esperienza della presenza di Dio. "E chi può dire di non aver bisogno di Dio?" Così concludeva mons. Canobbio, così abbiamo intuito noi e così, con questa ricerca di Dio stesso, cominciamo il cammino del nuovo anno pastorale in "Unità".



Sono emozionato

Mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia 122° Vescovo della Diocesi di Brescia



"Sono emozionato. Speriamo che la Diocesi di Brescia non rischi troppo. Conosco bene i miei limiti. Dal momento in cui mi è stato dato questo annuncio ho incominciato ad amarla. Davanti ai numeri e alle misure cresce l'ansia. Conosco il vescovo Luciano a cui mi lega l'amore per le scritture. Non sarà facile lasciare la mia Diocesi. Il mio desiderio è di diventare un tutt'uno con la Chiesa bresciana. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo".

Sono queste le prime parole del nuovo vescovo di Brescia. Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano, è il 122° Vescovo della Diocesi di Brescia. Succede al vescovo Monari insediatosi a Brescia nel 2007, che lascia per sopraggiunti limiti di età, avendo consegnato al Santo Padre la rinuncia dopo il compimento dei 75 anni il 28 marzo.

Nel saluto alla diocesi di Brescia ha preso ispirazione dalle scritture. Si sente un po' come Abramo: "Lascia la tua terra e va' verso il paese che io ti indicherò".

Classe 1956 e originario della diocesi di Milano, il 13 giugno del 1981 è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Il 24 maggio 2014 papa Francesco l'ha nominato vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 giugno del 2014, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal card. Angelo Scola, coconsacranti il cardinale Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Nella diocesi di Milano ricopre l'incarico di vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile. Dal 2013 è anche presidente della Fondazione oratori milanesi.

Il card. Scola nel dare l'annuncio gli ha riconosciuto pubblicamente la capacità di "incarnare la Parola nelle situazioni concrete e il tratto amabile che esprime bene la sua personalità". E ha ricordato che va in una "Chiesa a noi cara, feconda di istituzioni sociali e culturali".

Tremolada è l'ottavo vescovo di Brescia che arriva dalla Diocesi di Milano, l'ultimo era stato mons. Giacinto Tredici che ha guidato la Diocesi dal 1933 al 1964.

Nell'arcidiocesi di Milano è stimato dai sacerdoti come persona innamorata del Vangelo e come uomo umile e al tempo stesso affabile.

Sito Diocesi di Brescia

Scheda biografica Mons. Pierantonio Tremolada

S. E. Mons. Pierantonio Tremolada, nato a Lissone il 4 ottobre 1956, è stato ordinato presbitero della Diocesi di Milano il 13 giugno 1981.

Ha proseguito gli studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito prima la Licenza (1984) e poi il Dottorato (1996) in Scienze Bibliche, con una tesi sulla Passione secondo Luca. A partire dal 1985 è stato per più di 25 anni docente di Sacra Scrittura (Introduzione ed Esegesi del Nuovo Testamento e Greco biblico) presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale con sede nel Seminario diocesano e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, offrendo però anche un aiuto pastorale in alcune parrocchie della Diocesi.

È stato capo redattore della Rivista "Parole di Vita" dell'Associazione Biblica Italiana. Ha pubblicato contribuiti per riviste bibliche di carattere scientifico e divulgativo.

Si è dedicato in Diocesi di Milano al servizio della Parola di Dio in ambito pastorale, con diverse iniziative rivolte agli adulti e ai ragazzi. Nominato nel 1997 dal Card. C. M. Martini Rettore per la Formazione al Diaconato permanente, ha svolto questo compito fino al 2007.

Dal 2007 al 2012 ha ricevuto dal Card. D. Tettamanzi l'incarico di Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti (ISMI).

Dal 2012 è Vicario Episcopale del Card. Angelo Scola per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e come tale si occupa in Diocesi della Catechesi, della Liturgia, della Pastorale giovanile e della Pastorale scolastica e universitaria.

Nel maggio 2014 è stato nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare di Milano: l'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 giugno dello stesso anno. È membro della Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.

Progetto ambizioso

Sappiamo che la carta costituzionale dell'Unità pastorale trova nel lavoro fatto dal Gruppo di preparazione e nella conferma data dai Consigli pastorali delle 4 parrocchie il suo percorso ideale da tradurre ora in azioni di fede vivente.
Il percorso aveva stabilito degli obiettivi a breve, medio e lungo termine. Nelle pagine internet dell'Up (www.up-parrocchiedicazzago.it) quel percorso è tutto documentato e studiabile.
Tra gli obiettivi a breve termine, forse il più importante, poneva il dito in una piaga che si sta facendo sempre più profonda.
Come cristiani siamo ignoranti. Troppa ignoranza biblica, troppa ignoranza teologica, troppe frasi vagamente religiose, ma non cristiane e cattoliche. E troppo deserto attorno alle iniziative formative.
A partire dalla condivisa diagnosi che i "Centri di ascolto" sono morti o agonizzanti, per l'Unità pastorale abbiamo pensato ad una formazione sistematica, su temi ben strutturati in incontri con una parte celebrativa ed una di "catechesi".
Se vogliamo semplificarci le spiegazioni pensiamo a quanto avviene per la formazione degli adolescenti e dei giovani. Inizio di introduzione, adesione e impegno a partecipare con regolarità.
Potremmo sprecarci nel citare pagine e pagine dei Padri conciliari, dei Vescovi, dei profeti del nostro tempo sulla urgenza della Catechesi agli adulti: dal Concilio alle lettere dei nostri Vescovi, dalle pubblicazioni del Catechismo per gli adulti della Conferenza episcopale italiana (La verità vi farà liberi) al CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica e del suo Compendio). Potremmo farci aiutare dalla introduzione del testo di avvio della catechesi per fanciulli e ragazzi (ICFR), dove si afferma che tutto ha come finalità primaria la catechesi agli adulti. Potremmo approfondire il bellissimo testo della CEI, il RICA, Rito della iniziazione cristiana degli adulti… e potremmo mettere insieme una enciclopedia su questo tema tanto dibattuto e tanto importante.

Noi crediamo di aver messo insieme una buona proposta. Abbiamo fiducia che di adulti cristiani che vogliono continuare la loro formazione ce ne siano ancora tanti. Dubitiamo perfino di aver scelto una chiesa troppo piccola. Se anche solo il 20% dei battezzati sarà docile all'azione dello Spirito Santo avremo problemi logistici molto seri.
Il progetto è ambizioso (non in senso mondano), ma, se accolto, sarà una gioia per i sacerdoti, per i vari gruppi dell'UP e delle parrocchie.
Oltre tutto, se solo questi avessero ad aderire… davvero dovremo cambiare chiesa.
La progettazione è stata fatta pensando in particolare ai giovani-adulti compresi tra i 25 e i 35 anni, per le giovani famiglie con bimbi piccoli prima dei 6 anni e per gli over 50, dai 50 ai 120 anni. E certamente per tutti i volontari, gli educatori, i lettori, i catechisti, gli OPP, i CPAE…
Facciamoci un pensiero.
Cosa perdo se qualche martedì mi trovo in comunità per la Catechesi? Perdo le solite baggianate.
Cosa guadagno? Non poco, la rigenerazione della fede e dell'anima.
Provate gente, provate. □

il Grimm chiama

Il Grimm, Cantieri di solidarietà Onlus di Esenta di Lonato, ha bisogno di persone che facciano bene il loro mestiere **per fare del bene**. In particolare ha bisogno di **forze nuove**, in modo particolare di **muratori**, ma anche di fabbri, di idraulici, di elettricisti, di falegnami e di piastrellisti. Questo per non vedere svanire un sogno: quello di **costruire muri per gettare ponti di speranza**.

Informazioni

www.grimmonlus.it
grimm@gbcom.net
030 91 05 015
(orari di ufficio)

Cammino di catechesi per gli adulti Anno 2017 – 2018

Tema
La riscoperta del battesimo e della Cresima
Luogo
Chiesa di Cazzago
Orario
Dalle 20.30 alle 22.00
Per chi
Adulti dai 25 ai 35 anni, giovani genitori con bimbi fino ai 6 anni, over 50.
Cosa ci attende?
Introduzione in preghiera, ascolto brano biblico, catechesi di massimo 30 minuti, pausa di approfondimento di 15 minuti, conclusione in preghiera con segno "didascalico" o "esperienziale" e benedizione finale. Conclusione entro le 22.00.

Chi guiderà gli incontri
La catechesi sarà distribuita in maniera equa tra i quattro parroci.

Date
Domenica 1° ottobre
Giornata della catechesi: iscrizioni all'ICFR e presentazione dei cammini, soprattutto del Cammino per gli adulti
Martedì 10 ottobre
Chiesa di Cazzago
Celebrazione e catechesi di adesione al cammino degli adulti

Date catechesi nella chiesa di Cazzago il martedì

14 e 21 novembre; 13 dicembre; 20 e 27 febbraio; 6 e 13 marzo.

Celebrazioni penitenziali da vivere come momento sacramentale del cammino

18 dicembre a Bornato; 19 dicembre a Pedrocca; 26 marzo a Bornato; 27 marzo a Pedrocca.
Veglia di Pentecoste, conclusiva del 1° anno, Sabato 19 maggio.

Alessandro inizia il noviziato



Brescia 24 agosto 2017
San Bartolomeo Apostolo

Pace e bene!

È con questo saluto che desidero affidarmi alle vostre preghiere.
Ebbene, chi sono? Domanda che sembra banale e che invece nasconde un senso di ricerca interiore oltre che un'identità esteriore.
Parto dall'interiore, che è il cuore da cui scaturisce tutta la storia di una persona. Per rispondere a questa domanda bisogna farsi aiutare da quella parola che ha plasmato e plasma il proprio essere: cioè Gesù, Verbo fatto Carne in ciascuno di noi.
Uomo alla ricerca di Dio, ecco chi sono! Il Signore si è fatto conoscere in più modi dentro di me, ma non sempre l'ho ascoltato, molte volte ho fatto finta di non sentirlo, molte volte ho ignorato la sua presenza. È la paura, è la pigrizia che ci rendono duri e chiusi alla sua Parola; ma i progetti di Dio non sono così facili da gettare via o distruggere ed ecco che in un periodo particolare della mia vita, quando tutto sembrava già deciso da me, un senso di tristezza ed insoddisfazione si è fatto avanti, carico di sofferenza e inquietudine. La prima cosa che un uomo può fare davanti a ciò è fingere di star bene ed ignorare la situazione, ma Dio non molla e ti manda provvidenzialmente segni e rimandi della sua presenza; fin quando ti manda l'incontro.
Gesù ti aspetta; ti incontra? No, sei tu che lo incontri. Ho incontrato Gesù accompagnando mio nonno negli ultimi istanti della sua vita, era il 26 febbraio! Come dimenticare quel giorno?
Un solo versetto del Vangelo ha iniziato a provocarmi da quel momento: "Signore, quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?" E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me" (Mt 25, 37- 40)
Ma da soli non si può capire a pieno un incontro così semplice ed unico. Il cuore scalpita senza capire, senti che qualcosa sta cambiando, hai fretta e trepidazione perché vuoi cercare, ma sei ancora tu il protagonista e non capisci ancora che invece è lui.
Ma il Signore non ti lascia solo, ti dona un altro incontro, e questa volta è tutto inaspettato, con una figura che da tempo avevi messo nel cassetto. Per me quella figura era la persona di Francesco! Ah, non il papa Francesco, ma San **Francesco d'Assisi**.
Certo è che Dio non mi ha calato dal cielo il Santo Poverello d'Assisi e nemmeno me l'ha fatto vedere in un sogno, ma me l'ha fatto incontrare attraverso uno strumento contemporaneo: internet.
È lì che ho conosciuto, attraverso il sito **vocazionefrancescana.org,** un frate francescano conventuale. Avevo solo bisogno di essere ascoltato e invece oltre che ascoltato mi sono sentito anche accolto, consolato, spronato e sostenuto.
Ecco chi sono: Alessandro, ricercatore del progetto di Dio che scopre e sperimenta ogni giorno la bellezza di seguire Gesù insieme a dei fratelli sulle orme di San Francesco. Però la domanda iniziale implica anche un'identità esteriore. Non è facile a 31 anni prendere la decisione di intraprendere un cammino di ricerca vocazionale, bisogna tirar fuori tutta la fiducia in ciò che si crede e molto coraggio. Questo periodo di discernimento prevede un anno di incontri spirituali e fraterni, che ti portano a rileggere la tua storia, la tua vita, le tue aspirazioni, i tuoi desideri e le tue attitudini, accompagnato da una guida spirituale ed un gruppo di giovani proprio come te.
Alla fine del cammino di discernimento per i frati conventuali, "Cammino San Damiano", se nel tuo cuore hai fatto spazio al volere di Dio, sei chiamato a fare delle scelte importanti. Io ho scelto e sentito di seguire Gesù entrando in convento per poter sperimentare e vivere una forma di vita improntata alla consacrazione e alla vita fraterna.
Per vivere da frati francescani sono necessari **due anni di postulandato**, cioè due anni di vita conventuale in una comunità di frati che ti forma, ti modella e ti accompagna nella conoscenza dello stile e del carisma francescano. I due ingredienti sono: l'ascolto della parola di Dio e la carità.
Definirei questo periodo una palestra d'amore dove sei chiamato a servire più che essere servito!
L'affidarsi a Dio e ai frati formatori rende il cammino sicuro e meno difficile. Adesso, a 34 anni, mi trovo ad esser accompagnato in un'altra tappa del mio cammino: l'ingresso nel **noviziato** e a vivere una grazia grande, quella di poter vestire la **Croce del Signore**, il **Saio**.
Durate l'anno del noviziato vivrò vicino alla tomba di San Francesco ad Assisi con altri fratelli provenienti



da varie parti del mondo, seguito da un frate maestro; lì approfondirò lo studio del carisma e dell'ordine francescano conventuale.

Perché ho voluto condividere con voi queste piccole cose?

Perché **Bornato** è stata la comunità che mi ha fatto crescere e formato nella fede. Questa comunità ricca di volti, di consigli, di persone che dedicano il loro tempo agli altri ha messo le fondamenta del mio essere cristiano. Aver partecipato per molti anni alla vita oratoriana mi ha aiutato ad orientare lo sguardo verso Gesù e ogni talvolta che mi tornano alla mente piccoli aneddoti di quei servizi trovo la presenza del Signore nella mia storia.

Sono tantissime le persone di Bornato che devo ringraziare e ricordare. Il modo migliore per farlo è quello di essere **uniti nella preghiera**.

Penso che a Bornato lo Spirito Santo abbia mandato guide forti e speciali che con il loro "sì" quotidiano hanno coltivato e accudito premurosamente i semi che Lui ha sparso e continua a spargere. Affidiamoci alla nostra Madonna della Zucchella sempre pronta con il suo dito ad indicarci Gesù, sorgente di Vita e di Amore. Un abbraccio grande.

Alessandro Bosio



Un nuovo altare al Trepolo

La stragrande maggioranza delle persone ormai sanno poco del Concilio Vaticano II e delle "svolte" epocali introdotte nella Chiesa cattolica e nella vita delle comunità. Siamo a 52 anni di distanza dalla chiusura e chi può ricordarsi sono persone che attualmente sono over 60, quindi la minoranza.

Tra le novità introdotte (di grande rilievo per il significato assegnato e per il cambiamento dell'immaginario religioso) l'obbligo della lingua locale (l'**italiano** e non il latino da noi), la **proibizione di celebrare Messe agli altari laterali**, l'altare rivolto al popolo con l'**obbligo nelle chiese nuove di avere un solo altare**, l'**ambone** in rilievo (dove si proclamano le letture e l'omelia), il **posto centrale bene in vista per la croce**, unica salvezza, il forte **ridimensionamento delle devozioni private** che spesso facevano dimenticare anche la presenza reale di Gesù nel tabernacolo, l'obbligo di **concelebrare** insieme per i sacerdoti e non di celebrare in contemporanea nella stessa chiesa più Messe, la **sede del presidente** della celebrazione che deve ricordare che siamo riuniti attorno al ministro dell'Eucaristia che rappresenta Gesù capo…

Bastano questi pochi accenni per far capire come il Concilio sia stato un vento dello Spirito fortissimo. Tante cose per noi oggi sono scontate, ma non lo erano fino a cinquant'anni fa. I cambiamenti sono stati notevoli, primo fra tutti il cambiamento della concezione dell'altare che nelle parrocchie deve essere inamovibile, sostanzialmente spoglio per non oscurare in nulla il fatto che **"l'altare è Cristo"** e unica è la fonte della salvezza. Le chiese sono state costruite non per conservare l'Eucaristia nel tabernacolo, ma soprattutto perché la comunità cristiana sappia riunirsi per rendere grazie al Padre per il dono perfetto del suo Figlio Gesù e della redenzione operata dalla croce di Cristo.

Nella chiesetta del Trepolo, dopo la sistemazione guidata da don Paolino con il contributo di tanti, l'altare posizionato era stato recuperato dalla chiesa della Scuola materna, aggiungendo tre sedie in vinilpelle che si usavano per le adunanze dei gruppi parrocchiali. Chiaro che l'intento era di mettere in atto una soluzione temporanea. Quest'estate si è concretizzata la possibilità di dare ancora più



dignità e decoro alla Chiesa del Trepolo. Per lo spazio a disposizione e **soprattutto per il significato** si è ritenuto di utilizzare la forma del cubo (90 cm per la misura ideale dell'altezza per il sacerdote che celebra in piedi, 90 quindi anche in profondità e larghezza). Il significato attribuito nei primi secoli della Chiesa al cubo come mensa dell'eucaristia nasceva dal fatto che, **scomposto, il cubo diventa una croce**. Chiaro quindi che **sull'altare non si celebra un pasto qualunque ma il sacrificio di Cristo**. Tutto dovrebbe convergere verso questo vertice e aiutarci a superare la banalità con la quale guardiamo alle chiese, all'altare e ai riti. L'altare però diventa anche un invito ad accogliere le parole di Gesù: "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo". In questo senso è anche una mensa che ci riunisce come fratelli accomunati dalla stessa fede e dall'amore reciproco.

Al Trepolo, oltre all'altare a forma di cubo, è stata collocata una nuova sede per il celebrante e due sgabelli per concelebranti o chierichetti. Si sta studiando di trovare una valida soluzione anche per l'ambone, che non deve semplicente sorreggere libri o fogli, ma dare l'idea che **da quell'ambone viene proclamata la Parola del Signore** nel suo momento più importante che è l'assemblea liturgica dell'Eucaristia.

Ora, d'inverno, non viene officiata nessuna Messa nella chiesetta, l'altare spoglio può però richiamare al passante l'essenziale del cristianesimo: Gesù, il Figlio di Dio, non solo è morto in croce per amore, ma dal suo amore tutti possiamo attingere grazia su grazia perché la nostra vita diventi eterna con lui e **questo amore è attualizzato per noi nella celebrazione della Messa** da mettere sempre al di sopra di tutto.

Don Andrea

Il Maestro è nell'anima



Il termine **"magistero"** indica e indicava, soprattutto fino ad alcuni anni fa, gli incontri del **Gruppo catechisti della parrocchia** che, convocato dal parroco o dal curato, veniva formato per svolgere al meglio quel lavoro delicato e fondamentale di introduzione dei fanciulli e dei ragazzi al **mistero di Cristo e della vita cristiana**.

Ora come termine è poco usato e i vari sostitutivi peccano di poca chiarezza. Pensando di non essere chiari per tutti siamo finiti in termini generici che non aiutano in nulla.

Magistero, che deriva da **magister – maestro**, indicava una scuola precisa di formazione dove il sacerdote-maestro, attraverso il Gruppo dei catechisti e delle catechiste, rispondeva al compito di parlare di Gesù, far conoscere Gesù, introdurre alla vita Cristiana nel suo insieme di conoscenze, di grazia e di esigenze morali.

Di bello è rimasto che **in ogni parrocchia il magistero ha mantenuto la sua continuità** e la sua importanza. **Non è esagerato affermare** che la vita cristiana è stata generata per tutti dalla propria famiglia e dalle catechiste e dai catechisti (sempre in numero inferiore rispetto alle catechiste).

Importante nei secoli è stata la formazione data dalla **dottrina cristiana** fatta dai sacerdoti, importanti i tanti **momenti liturgici** che con simboli, gesti e parole introducevano nel mistero cristiano, ma **basilare e a fondamento** di quelle nozioni e quella esperienza di preghiera che, dopo la famiglia, veniva curata dal gruppo catechisti per la Prima comunione e per la Cresima.

Da decenni la formazione dei catechisti è stata guidata dalle diocesi e nella collaborazione tra parrocchie. Ora nell'Unità pastorale non poteva mancare, **tra gli obiettivi a breve termine**, la continuità di quanto già fatto negli ultimi anni soprattutto per avere un gruppo di catechisti/e motivato e ben formato.

Continueremo questa formazione iniziando a raccontarci quanto sta avendo nelle nostre quattro comunità.

Nel 2003 **mons. Sanguineti ha decretato** un **nuovo cammino di iniziazione cristiana uguale per tutte le parrocchie della diocesi**, però poi la realizzazione concreta ha assunto un po' delle forme tipiche per ognuna delle parrocchie.

E a partire quindi dalla **condivisione della ricchezza di ognuna delle 4 parrocchie** vorremmo migliorare.

I tempi che stiamo vivendo non sono più quelli del film "L'albero degli zoccoli", anche se troppi hanno nostalgia di quel passato che ormai non c'è più; le famiglie sono le famiglie di oggi… con i pregi, ma anche con i difetti e, da un punto di vista cristiano, i **"deficit familiari"** sono sempre più vistosi. Per queste ragioni non solo si continua, ma si vuole continuare "**ripensando**" e "**sperimentando**" insieme un **qualcosa di nuovo** di cui non sappiamo che frutti sarà in grado di produrre.

Parlando di magistero, mi sovviene il testo di una canzone di Paolo Conte. Ci auspichiamo che il Gruppo catechisti, con l'aiuto dello Spirito Santo, porti ognuno dei ragazzi/e a poter dire: "Il Maestro è nell'anima / e dentro all'anima per sempre resterà".

Se il "Maestro", quello nostro personale, sarà Gesù, "Maestro" lo sarà anche per queste generazioni. □

Formazione catechisti ICFR dell'UP

Magistero 2017-2018

Calendario

Mercoledì 25 ottobre
Presentazione in assemblea degli itinerari attualmente svolti nelle singole parrocchie.

Mercoledì 8 novembre
Luci e ombre dei cammini attuali presentati nell'incontro precedente.
Lavoro in gruppi per preparare insieme una unità didattica dell'anno di ICFR di appartenza.

Mercoledì 22 novembre
Presentazione e confronto sul lavoro ipotizzato nei laboratori.

Mercoledì 10 gennaio
Seconda parte del lavoro dei laboratori.

Mercoledì 24 Gennaio
Incontro formativo conclusivo.

Consiglio unità pastorale
L'anno che verrà

5 settembre 2017

Verifica: il Time out e i campi preadolescenti e adolescenti, anche se considerati come un servizio estivo al territorio, sono sempre più riconosciuti come una proposta educativa e degna di fiducia. Determinante, a questo proposito, è il servizio di volontariato svolto dai giovani educatori, la cui formazione è sempre più uniforme, e la collaborazione dei due addetti inseriti grazie al progetto in rete scuola e amministrazione. I campi preadolescenti e adolescenti sono andati bene, grazie anche all'impegno degli educatori. Al Campo giovani non hanno partecipato in molti, anche se la provocazione di Nomadelfia è stata comunque positiva.

Determinante per la buona riuscita di queste iniziative è il volontariato invisibile, i cuochi, i volontari del Barco e i volontari in generale e la progettazione tempestiva di tutte le attività.

Da valutare la possibilità di organizzare alcuni giorni di Grest a settembre in tutte le parrocchie dell'UP.

Per quanto riguarda le feste comunitarie e patronali, che rappresentano ancora una buona forma di aggregazione per il paese, i parroci hanno avuto un buon riscontro.

Gli orari delle liturgie, in estate, hanno presentato qualche problema per sostituire don Paolo impegnato con i giovani. Comunque in ogni parrocchia gli orari delle messe sono stati coperti grazie anche alla presenza di sacerdoti esterni. Viene infine proposto di **uniformare la liturgia delle messe feriali**, perché ogni parrocchia ha uno schema proprio. Quindi dal 1° ottobre la celebrazione sarà strutturata sempre con la recitazione dei salmi delle Lodi o dei Vespri, la lettura breve è sostituita dalle letture della Messa, con un pensiero più consistente nei periodi forti e breve nel tempo ordinario.

Programmazione: viene presentato il lavoro della Commissione per il **bollettino unico**. L'idea è di proporre in ogni singolo bollettino alcune pagine, riconoscibili, che riguardino la vita dell'UP e anche argomenti di interesse comune, da distribuire per i numeri di settembre, Natale e Pasqua. Si valuterà se arrivare progressivamente ad un bollettino unico dell'Unità Pastorale. Di questa parte unitaria, se ne occuperà una redazione ad hoc, che si avvarrà della disponibilità dei volontari che già curano la redazione del bollettino parrocchiale.

La commissione per la catechesi agli adulti, in condivisione con i parroci, propone un percorso sui Sacramenti che sostituisce i Centri di Ascolto.

Si tratta di otto incontri proposti il martedì sera e intercalati da due celebrazioni penitenziali prima del Natale e della Pasqua. Il momento conclusivo sarà il 19 maggio, con la veglia di Pentecoste.

La commissione per il regolamento dell'UP sta lavorando alla bozza del documento che sarà presentato in una prossima convocazione del CUP e inviato alla Cancelleria della Curia per l'approvazione definitiva. La presentazione ufficiale è prevista per la Domenica *Laetare*, giorno in cui ricorre l'anniversario della costituzione dell'UP.

Per i cammini di ICFR, a fronte della necessità di definire questioni organizzative e verificare il percorso formativo dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori, vengono proposti cinque incontri rivolti ai catechisti per condividere esperienze, modalità di proposta dei temi ai ragazzi, il rimando con il gruppo di catechismo, criticità e aspetti positivi, in modo da offrire un percorso uniforme di catechesi nelle quattro parrocchie.

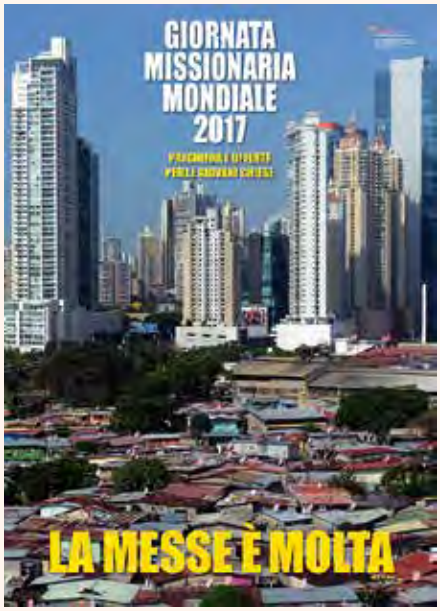
Per il pellegrinaggio dell'UP a Concesio c'è ancora la possibilità di iscriversi, per cui si potrebbero coinvolgere le famiglie del catechismo ICFR, invece per il pellegrinaggio in Abruzzo i posti sono esauriti e durante la celebrazione della messa del 22 settembre a Cazzago, ci sarà la preghiera e la comunicazione.

Lucia Di Rienzo

Ottobre missionario 2017

Ogni giorno
prima della Messa
e alle 20.00 nella Chiesetta
di Sant'Antonio
Santo Rosario
per i nostri missionari
e per le missioni nel mondo.

Domenica 22 ottobre
Giornata missionaria mondiale
con bancarella, raccolta intenzioni **Sante Messe** da affidare
ai missionari
e **raccolta adozioni a distanza**.



TIME OUT 2017

25 giugno – 13 luglio 2017





Può una proposta estiva, rivolta ai ragazzi di seconda-terza media e di prima superiore, essere vincente anche quando deve essere vissuta sprovvisti dell'amato smartphone? Quando richiede la partecipazione a giornate formative e piccoli ritiri spirituali? Quando ha come filo conduttore, delle tre settimane in cui viene realizzata, il reale che ci circonda e ci sforza a trascurare il virtuale del quale ci siamo travolti?

Sembra un progetto destinato a perdere in partenza o per lo meno ad essere in salita fin dal primo momento. Un preadolescente non può essere certamente attratto da queste prospettive. Eppure i numeri parlano chiaro. Anno dopo anno, Time Out dopo Time Out, il numero di adesioni è sempre crescente. Insta Time, proposto dalla nostra pastorale Giovanile, parte del progetto in rete IL TEMPO GIUSTO con l'Istituto Comprensivo e l'Amministrazione, ha coinvolto più di 140 ragazzi, una ventina di educatori, un numero imprecisato di volontari 'invisibili' dei nostri quattro Oratori e dei preziosissimi volontari del Centro Parrocchiale del Barco anche quest'anno sede dell'iniziativa.

In fase di programmazione, iniziata già a Marzo, provocati dalle esigenze dei genitori scaturite durante gli appuntamenti de "Gli anni in tasca", abbiamo pensato di incontrare il problema dell'utilizzo d'internet attraverso un aspetto non ancora affrontato: la fotografia.

Quante fotografie vengono scattate ogni giorno e postate sui diversi social? Secondo dati del 2016, da gennaio a ottobre del 2015, sono state scattate e postate più foto che tutte quelle scattate dall'invenzione della fotografia al 31 Dicembre del 2014. Un numero immensamente alto e spropositato. Con le mode e le manie che nei recenti anni si sono susseguite, non conta più fare una fotografia bella, ma apparire belli all'interno di essa. Una storpiatura della realtà, questo voler apparire fotogenici come modelli e modelle ad una sfilata, che ci ha dato lo spunto giusto per sviluppare al meglio la proposta: stiamo perdendo il bello del reale che ci circonda perché ci soffermiamo troppo sull'immagine che diamo di noi stessi.



Le attività delle settimane, quindi, si sono sviluppate a partire da questa provocazione. Tolti i cellulari e rimpiazzati con vecchie macchine fotografiche usa e getta. Una per ogni gruppo e con la possibilità di scattare solamente due istantanee a giornata. Due momenti significativi che il gruppo stava vivendo, per imparare a riconoscerli, assaporarli e non farseli "scappare".

Qualche lamentela, com'era ovvio che fosse, si è fatta sentire. Il cellulare pervade troppo il tempo dei nostri ragazzi e la fase del "distacco" è sempre la peggiore. Nonostante tutto, però, la regola è stata accettata immediatamente e quasi sempre rispettata. Alcune volte per "colpa" dei ragazzi, ma alcune volte per via delle "pressioni" dei genitori che vedono in questo strumento la possibilità di un maggior controllo e sorveglianza sul figlio. Alcune convinzioni, d'altronde, sono dure a morire!

Il solleone, le giornate in piscina, i giochi strutturati e le gite hanno fatto il resto! Il tempo è volato via troppo velocemente! La festa finale ha concluso un'esperienza che, da educatori, sappiamo porterà molto frutto. Un primo risconto, infatti, sono state le adesioni al campo preadolescenti svolto a Cortenedolo e al campo adolescenti di Assisi.

L'invito è rinnovato per il prossimo anno. Certi che la Sua presenza pervade ogni momento e ci guida nella direzione da Lui voluta!

Stefano T.

Ember, il mistero della città di luce

27 - 30 luglio 2017

Giovedì 27 luglio comincia la nostra avventura verso 4 giorni intensi di campo; non sappiamo cosa aspettarci, ma se siamo qui sicuramente la voglia di metterci in gioco non ci manca. Come consuetudine ci dirigiamo verso il nostro momento di relax in piscina ma qualcosa va storto. Ci ritroviamo tutti quanti in una piazza dove veniamo accolti da due personaggi strani che ci danno il benvenuto nella città di Ember (probabilmente non avevano letto i cartelli con la scritto Darfo), questi iniziano a recitare un discorso che non riusciamo a comprendere, ci dicono che è il giorno dell'assegnazione e per ognuno di noi c'è un compito che l'attende. Iniziamo ad estrarre a sorte dei biglietti e scopriamo pian piano i ruoli che ci sono stati assegnati: raschia muffa, messaggeri del buongiorno, magazzino provviste, riparazione cucina e tubature cessi. Essendo abbastanza svegli intuiamo cosa dovremmo fare, chi si ritrova in mano il bigliettino con scritto "tubature cessi" inizia a lamentarsi dicendo che si rifiuta di pulire i bagni. Le mille domande che ci frullano nella testa per cercare di capire cosa ci aspetta si fermano alla vista della piscina, le "preoccupazioni" sono rimandate alla sera. Terminato il pomeriggio acquatico, ci ritroviamo a Cortenedolo, dove subito veniamo accompagnati nei nostri alloggi e poi, attirati dal profumo del cibo, corriamo a cena. La serata film ci attende e iniziamo a guardare "Ember- il mistero della città di luce". Alla fine del film ci è tutto più chiaro, capiamo chi erano i due strani personaggi del mattino e anche la questione dei bigliettini. Ebbene si, tubature cessi avranno proprio il ruolo di pulire i bagni. La notte fatichiamo a prendere sonno a causa della troppa adrenalina in corpo, ma ad una certa ora finalmente riusciamo ad addormentarci. Il giorno dopo veniamo svegliati dai messaggeri del buongiorno che hanno preparato la colazione, ci carichiamo di energie e siamo pronti per la camminata verso la montagna. Il percorso è tutto in salita, qualcuno si lamenta, c'è chi si finge morente e minaccia di voler rientrare, ma nessuno molla! La parola chiave di questo campo è OSARE!! Giungiamo tutti alla vetta e con grande soddisfazione, divoriamo il pranzetto che le cuoche ci hanno preparato. Al rientro dopo cena per farci rilassare dopo la grande fatica ci propongono un giro nel paese vicino per un gelato o una partitella a calcio o serata danzante. Stremati dalla giornata, appena tocchiamo il letto ci addormentiamo. Il mattino seguente ci dicono che dei personaggi che nella loro vita hanno saputo osare ci attendono per raccontarci la loro storia. Cominciamo ad incontrare Einstein il famoso scienziato, poi un ministro pakistano cristiano, Rosario Livantino conosciuto meglio come il giudice ragazzino, Leighton Meester un'attrice, ed infine Assunta Legnante un'atleta nelle paralimpiadi. Sabato pomeriggio dopo una caccia al tesoro, veniamo invitati dagli educatori a riflettere sui personaggi incontrati e su come noi giovani possiamo nel nostro piccolo osare. Ci ritroviamo a parlare fra di noi sull'importanza di essere protagonisti della nostra vita, di come sia difficile prendere le parti di una persona indifesa perché si teme il giudizio degli altri. Iniziamo poi a parlare dei nostri sogni, qualcuno ha già capito cosa vorrebbe fare da grande, altri invece sognano di capire chi sono davvero e cosa il futuro ha riservato per loro. È una chiacchierata profonda ma talmente piacevole che non ci rendiamo conto che è già ora di cena e che un gioco notturno ci aspetta! La mattina seguente divisi in gruppi iniziamo a preparare il pranzo con tanto di aperitivo, dolce e con una location esclusiva. Preparate le valigie facciamo ritorno in parrocchia dove incontriamo gli adolescenti anch'essi di rientro dal campo. Qualcuno di noi è contento di aver fatto una bella esperienza in compagnia, ma sono certa che a qualcuno è rimasto qualcosa di più di una semplice gita in montagna. Qualcuno si porterà a casa le riflessioni fatte, la condivisione dei sogni, e la voglia di OSARE un po' di più, rispetto a quando siamo partiti.

Lisa R.



Dietro a Francesco...

24 - 30 luglio 2017



Nel cammino adolescenti, il tempo estivo non è solo un'occasione per fermarsi e riposare ma è anche la possibilità di dare continuità al nostro cammino attraverso l'esperienza del campo estivo, un'esperienza viva che in noi adolescenti sa lasciare il segno.

Vivere il campo estivo è per noi ragazzi una scelta e allo stesso e allo stesso tempo una sfida contro noi stessi, perché non è facile accettare la provocazione del campo. La sfida sta proprio nell'esserci, nel combattere la nostra pigrizia e mettersi davvero in gioco.

Quest'anno i nostri educatori ci hanno proposto l'esperienza di seguire uno dei santi che più affascina e incuriosisce noi cristiani: san Francesco d'Assisi. Ed è proprio ad Assisi che inizia la nostra avventura. In questa città passo dopo passo abbiamo vissuto l'intera vita di Francesco. Lo abbiamo conosciuto nel pieno della sua giovinezza, un ragazzo così simile a noi, forte, sprezzante ma soprattutto pieno di sogni di gloria. Anche noi come Francesco ci siamo vestiti dei nostri sogni di gloria, e sempre come avrebbe fatto il giovane santo ci siamo messi a cantare e a urlare per le vie di Assisi. Il nostro passaggio non è stato indifferente… tanto che i turisti, quasi spaventati, ci scattavano delle foto.

La nostra camminata si è conclusa a San Damiano, luogo immerso nella campagna di Assisi, dove san Francesco decise di donarsi completamente a Dio. Francesco a San Damiano abbandona le sue ambizioni e si fa uomo nuovo e anche noi come il santo abbiamo deciso di spogliarci dei nostri sogni di gloria.

Il giorno seguente ci siamo diretti all'Eremo delle Carceri, luogo così caro a Francesco… avvolto completamente dalla natura nel quale il santo si ritirava a pregare con i suoi compagni. Qui noi ragazzi, attraverso l'utilizzo dei nostri sensi, abbiamo vissuto uno degli aspetti fondamentali della vita di S. Francesco: ovvero il suo folle amore per il creato. Utilizzare a pieno i sensi, avvolti dall'immensità del creato, creò in noi una sensazione di pace e armonia accompagnati poi dalla costante presenza del Creatore.

La parte spirituale del campo, nonché il nostro soggiorno ad Assisi, si è concluso attraverso la consegna del Tau, simbolo utilizzato molto da San Francesco, che sta a indicare la salvezza e l'amore di Dio per gli uomini. Il Tau è caratterizzato dalla presenza di tre nodi, che stanno a indicare tre aspetti fondamentali dell'esperienza spirituale di Francesco. Essi rappresentano: la povertà, la castità e l'obbedienza. La povertà che sta indicare la semplicità e l'umiltà, l'obbedienza intesa come perseveranza ed infine la castità ovvero la purezza del cuore e dei pensieri.

Dopo questo periodo formativo ci siamo concessi due giorni di relax sulle spiagge di Cesenatico. Tra un bagno e una partita di beach, abbiamo avuto l'occasione di costruire nuovi legami e di rinsaldare quelli che c'erano.

Tutto questo è stato possibile grazie a don Paolo e agli educatori, i quali con la loro perseveranza e il loro carisma fan sì che anno dopo anno il gruppo di "gnari" migliori e si faccia sempre più numeroso. Grazie a tutti loro e non meno ai cuochi che con grande tenacia ed infinità pazienza sono stati nostri "servi"!

Ripensando a questo viaggio mi è quasi impossibile capire come alcuni giovani ragazzi per pigrizia o timidezza abbiano scelto di perdersi l'occasione unica di seguire San Francesco.

Michele V.

Nomadelfia
Ut unum sint

16 – 26 agosto 2017

Anche quest'anno, dopo i campi dei preadolescenti e degli adolescenti si è svolto quello pensato per i giovani. La proposta è stata di vivere cinque giorni a Nomadelfia, piccola località nei pressi di Grosseto sulle colline toscane.

Cos'è Nomadelfia e cosa c'è di così particolare da essere proposta come esperienza formativa per dei giovani?

Nata negli anni '30 in Emilia e fondata da don Zeno Saltini è una comunità composta da circa trecento persone, settanta famiglie, che ambiscono costruire una nuova civiltà che abbia come unica legge il Vangelo, ispirandosi alle prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli.

Nomadelfia, deriva dall'unione di due parole greche e significa letteralmente: "Dove la fraternità è legge". Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro. Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affido. Cinque famiglie insieme formano un "gruppo familiare". Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a diciott'anni.

Una proposta non convenzionale in un mondo che esalta altri valori e in cui spesso, l'egoismo del voler star bene, senza preoccuparsi del bene dell'altro, è la normalità.

Affascinati, ma al contempo molto scettici, abbiamo accettato la provocazione di don Paolo ad esserci. Così, fin dal primo giorno, ci siamo messi in gioco nell'ascoltare e cercare le motivazioni di una scelta così totalizzante.

Il confronto è iniziato fin da subito con la visione di un documentario che ha spiegato brevemente la storia e la filosofia della comunità.

Successivamente abbiamo conosciuto Gianni e Solange, una coppia quarantenne, con cui abbiamo avuto un incontro nel quale ci è stata data la possibilità di porre ogni sorta di domanda, obiezione o curiosità.

Non ancora paghi delle risposte ottenute abbiamo chiesto un confronto con i giovani. È in questo contesto che le domande si sono fatte più vicine al nostro vissuto: "Non vi pesa il fatto di essere sempre chiusi qui? Cosa vi manca di più del mondo esterno? Non vi sentite limitati nella vostra libertà di scelta?". Le risposte ottenute ci hanno fatto comprendere meglio che Nomadelfia non è un luogo, ma una vocazione. È una chiamata, una disposizione d'animo che porta ad abbracciare questa vita. Essere cristiani con la C maiuscola, quindi, non è prerogativa dei Nomadelfi, ma Nomadelfia è una delle possibili risposte all'essere un buon cristiano.

Durante l'esperienza abbiamo condiviso le fatiche quotidiane: raccolta di frutta, frasche e legna, estirpazione di erbacce, pulizia delle aule di scuola; ma anche lo spirito di povertà e fraternità che la comunità ha abbracciato: i pasti, consumati nei nuclei familiari, non erano certamente luculliani.

Nel mezzo dell'esperienza, un pomeriggio di ritiro spirituale presso il monastero di Siloe. Un luogo affascinante, diverso dal preconcetto di monastero, costruito recentemente ispirandosi, in chiave moderna ed ecosostenibile, all'architettura cistercense.

L'esperienza formativa si è conclusa con la condivisione della Messa domenicale. Il giorno seguente, poi, siamo partiti alla volta di Sestri Levante per rinfrancare fratello corpo. Per molti di noi, infatti, erano giorni di ferie lavorative.

L'espertienza di Nomadelfia deve essere ancora lasciata decantare, deve ancora trascorre un po' di tempo perché si abbia una visione più chiara e nitida.

Come convincere un giovane, che magari si è lasciato scappare questa opportunità, ad essere presente alla prossima? Ci viene in aiuto, come al solito, il Vangelo condiviso nel giorno di S. Bartolomeo quando Filippo ad un Natanaele scettico dice: "Vieni e vedi!". Certe esperienze si possono raccontare, ma solo essendo presenti e vedendole con i propri occhi si possono comprendere e apprezzare. "Vieni e vedi!".

Paola T. e Stefano T.





Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca
Pastorale Giovanile
unità pastorale

CAMMINI 17-18

PREADOLESCENTI

Genitori
Presentazione cammino,
lunedì 16 ottobre,
ore 20.30, a Calino
Ragazzi
Iscrizione e inizio cammino:
Domenica 22 ottobre,
Santa Messa festiva
alle ore 18.30 a Pedrocca

ADOLESCENTI

Genitori
Presentazione cammino
ai genitori del I anno,
classe 2003, giovedì 26 ottobre,
ore 20.30, a Bornato
Ragazzi
Inizio cammino, per tutti,
I – IV anno
lunedì sera 30 ottobre,
ore 20.00-22.00
Oratorio di Bornato
Iscrizione
Domenica 17 dicembre,
nella S. Messa festiva
alle ore 18.30 a Cazzago

GIOVANI

Inizio cammino
Messa giovani
domenica 15 ottobre
ore 18.30 a Bornato

Primo incontro
Domenica sera 29 ottobre,
ore 20.30, a Calino.

I bisogni dei giovani

Persone & luoghi

Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive. Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio. (…)
I giovani non cercano però solo figure di riferimento adulte: forte è il desiderio di confronto aperto tra pari. A questo scopo è grande il bisogno di occasioni di interazione libera, di espressione affettiva, di apprendimento informale, di sperimentazione di ruoli e abilità senza tensione e ansia. Tendenzialmente cauti nei confronti di coloro che sono al di là della cerchia delle relazioni personali, i giovani nutrono spesso sfiducia, indifferenza o indignazione verso le istituzioni. Questo non riguarda solo la politica, ma investe sempre più anche le istituzioni formative e la Chiesa, nel suo aspetto istituzionale. La vorrebbero più vicina alla gente, più attenta ai problemi sociali, ma non danno per scontato che questo avvenga nell'immediato. (…) Tutto ciò si svolge in un contesto in cui l'appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono "contro", ma stanno imparando a vivere "senza" il Dio presentato dal Vangelo e "senza" la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria.

Dal Documento preparatorio
verso il Sinodo dei vescovi
"sui giovani" del 2018





Sulla via
della fraternità

Anche quest'anno il Movimento *Pro Sanctitate* propone un cammino di formazione permanente sul tema "**Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo**".
Il Movimento ha scelto questo tema a partire dalla sollecitazione di Papa Francesco che, nella *Evangelii Gaudium, invita* a cogliere le sfide della fraternità:
«quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la ***"mistica" di vivere insieme,*** *di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio»* (n. 87) e da essa lasciarsi guarire:
«Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» (n. 92)
L'espressione "mistica della fraternità" può sembrare a prima vista un paradosso. Capita spesso di osservare che nel sentire comune la parola 'mistica' evoca personaggi un po' sui generis, persone totalmente immerse nella contemplazione del divino, e con una certa insensibilità alla dimensione più concreta della vita. Risulta certamente molto distante dalla descrizione che ne fa il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta (fondatore del Movimento Pro Sanctitate e dell'Istituto delle Oblate Apostoliche):



Quando chiamiamo fratello il nostro prossimo vuol dire che egli non è né fratellastro né fratello adottivo, ma fratello vero, nel quale scorre il nostro stesso sangue sgorgato dal costato di Cristo che ci ha fatti suoi fratelli sulla croce. Il discorso è generale e vale per molte altre cose. Se vogliamo aiutare, non diamo le briciole del nostro tempo o delle nostre forze; se vogliamo contribuire economicamente, non facciamo l'elemosina ma mettiamo in comune tutto quello che ci è possibile, accettando i sacrifici connessi a questo; se vogliamo essere veramente generosi, non limitiamo la nostra azione ai casi facili e comodi ma cerchiamo di essere presenti dovunque sia oggettivamente utile e necessario, senza misurare l'azione sul metro del nostro calcolo egoistico. Vivere non un Vangelo annacquato e insapore, ma forte, vigoroso, impegnativo e affascinante, da prendere sul serio, capace di rivoluzionare il cuore dell'uomo, e da lì irradiare luce in ogni angolo della terra.
Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate vogliamo contribuire, con l'aiuto di Dio, a rendere concreta, attraverso gesti di fraternità e il nostro servizio alla spiritualità, la tensione verso un *mondo di santi e di fratelli*, cui dovremmo aspirare noi tutti che siamo alla sequela di Cristo.
Il Centro Oreb non è soltanto una "fucina" di appuntamenti che fanno bene alla crescita spirituale, in esso è presente una comunità di laiche consacrate (Antonella, Caterina, Cinzia, Cristina, Piera) che pur nella loro fragile creaturalità sono sempre disponibili a donare tempo, accoglienza, esperienza personale, amicizia a quanti desiderano "salire sul monte" e fare una esperienza di Dio e di fraternità.


Le Oblate dell'Oreb: Piera, Cristina, Caterina, Antonella, Cinzia.

Le prime proposte in calendario

Corso Biblico
Giovedì 9, 16, 23, 30 Novembre
Biblista don Alessandro Gennari
Tema
"Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo".

"Giornata del povero"
18 Novembre
Centro Oreb ore 20
Cena povera per i poveri

Ritiro di Natale
10 dicembre
don Paolo Salvadori

2018

Festa della famiglia
6 gennaio

Incontri di spiritualità familiare
15 e16 Gennaio ore 20.30
La comunicazione in famiglia: tra genitori e genitori e figli

Incontri di teologia fondamentale
23 e 30 Gennaio;
6 e 13 febbraio ore 20.30
con Don Raffaele Maiolini

Offerte - Dal 4/6 al 19/9

In memoria di **Salvi Giuseppina**
- Il marito Luciano con il figlio e la figlia € 600,00
- La sorella Amelia € 50,00
- I cognati Adriano e Marisa € 50,00
- I coscritti di Bornato del 1946 € 100,00

Battesimo Elena Scolari € 150,00
Matrimonio Giuseppe Pè con Laura Dazzi € 100,00
Matrimonio Maurizio Buffoli con Annalisa Ferrari € 100,00
In memoria **don Angelo Lagorio**
- Famiglia Lagorio € .....
- Coscritti e coscritte 1941 € 100,00

Matrimonio Ugo Febretti e Moira Ferrari € 100,00
N. N. in occasione del 90° compleanno € 100,00
Matrimonio Luca e Alessandra Sala € 100,00
In memoria di **Francesco Maifredi**
- I familiari € .....
- Ass. pensionati e anziani di Bornato € 20,00
- Buizza Carolina € 30,00
- Richetti Lorenzo e familiari € .....
- La Sezione di Cazzago dell'Ass. Carabinieri € .....
- Le amiche di Sonia € 100,00
- Due amici di Leonardo e Sonia € 50,00
- Ivana, Bruno, Alice, Camilla e Tiziano € .....
- Suore e personale della Scuola Materna € 55,00
- Il fratello Pietro € .....
- Simone, Miriam e Anna € 60,00

In memoria di **Corsini Alessandro**
- I coscritti e le coscritte del 1955 € 65,00

Ordine Francescano secolare alla parrocchia € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per L. e A. € 50,00
Matrimonio Garbelli Luca e Sara Biloni € 200,00
L. B. alla Madonna della Zucchella perché sia di sollievo agli ammalati € 50,00
G. M. per le opere parrocchiali € 100,00
D. T. per le opere parrocchiali € 20,00
N. N. in memoria dei propri defunti € 50,00
In memoria di **Guido Gaibotti**
- Moglie e figli con le rispettive famiglie € 300,00
- Famiglia Salvi Giacomo € 50,00
- Una vicina di casa di Ornella € .....
- Associazione pensionati e anziani di Bornato € 100,00
- Famiglia Assoni Pietro € 50,00
- Vittoria, Patrizia e Agnese alla Madonna della Zucchella € 50,00
- Franca e Piero, Laura e Mauro e famiglie € 100,00
- N. N. € 25,00
- Famiglia Manenti Giacomo € 25,00
- Famiglie di Via Degli Alpini € 70,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00
Battesimo di Gabriele Vezzoli € 200,00
In memoria di **Giuseppe Castellini**
- Famiglia Castellini € 100,00
- Nipote Remo e famiglia € .....
- Coscritte e coscritti del 1940 € 40,00
- Domenica e figli € 50,00
- Amici di Giuseppe e Margherita del Villaggio Marcolini € 50,00

Matrimonio Giambattista Rimolo con Stefania Febretti € 350,00
N. N. per i propri defunti € 100,00
Battesimo Aurora Lo Monaco € 150,00
50° di Matrimonio Paolo Ranfino - Teresa Buttazzo € 100,00
Classe 1954 in memoria delle coscritte e dei coscritti defunti 50,00
Offerte Sante Messe celebrate nella Chiesetta del Trepolo estate 2017 € 310,00

Rendiconto economico

Dal 4/6 al 19/9

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	7.823,99
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.004,52
Madri cristiane	1.658,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	80,00
Offerte ammalati	856,00
Sottoscrizioni Bollettino	50,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Grest, San Bartolomeo, genitori domeniche animate	5.485,00
Rimborsi dall'Enel	239,12

Uscite

Assicurazioni	3.209,99
Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.194,00
Organisti	125,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.095,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.290,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	3.557,73
Gas (Oratorio e Parrocchia)	457,23
Telefoni e ADSL	103,77
Servizi religiosi	1.450,00
Sacrestia	577,00
Manutenzioni ordinarie	500,00
Tari e Tasi	411,07
Acqua	135,39
Contributo Curia diocesana	1.215,00
Manutenzioni Oratorio: ascensore, riparazioni, caldaie, maniglioni	768,07

Generosità: Obolo di San Pietro € 348,23, Festa degli Alpini in Oratorio € 2.200,00; Rimborso dal Gruppo Volontari della Costa per utenze acqua e corrente anno 2016 € 810,00.

Si riparte: Catechesi, Catechisti, Percorsi, Oratorio, Volontari...

Mercoledì 20 settembre 2017 alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta la seconda convocazione dell'OPP (Organismo di partecipazione parrocchiale che sostituisce Consiglio parrocchiale e Consiglio di Oratorio). All'ordine del giorno: 1. Preghiera; 2. Lettura del verbale della prima riunione; 3. Memoria attività estive; 4. Dal CUP: calendario, iniziative nuove, catechesi adulti, formazione catechisti, Centri di Ascolto, Bollettino unico, Statuto CUP…; 5. Oratorio: nuove presenze, catechesi, volontari, apertura bar, pulizie, domeniche animate…

Dopo il momento dedicato alla preghiera con la recita dei Vespri, è stato ripreso, tramite lettura, il verbale della prima riunione dell'OPP.

A seguire c'è stato un momento di condivisione e **resoconto di tutte le attività estive parrocchiali** e non, quali le varie sagre popolari tenutesi nelle parrocchie dell'UP, il Grest, la Festa di San Bartolomeo…

I membri del CUP hanno, poi, riportato quanto trattato durante il loro incontro del 5 settembre.

Tre i punti fondamentali da loro approfonditi:

- **Redazione di un bollettino unico** per tutta l'Unità Pastorale. In 3 numeri all'anno verranno inserite alcune pagine uguali per tutte le 4 parrocchie su argomenti di interesse comune a tutte. Per quanto riguarda la Parrocchia di Bornato il bollettino rimarrà invariato nella grafica e nei contenuti, in più riporterà l'inserto dedicato all'UP. Il 18 ottobre si terrà la prima redazione unica del bollettino.
- **Redazione di uno Statuto** dell'Unità Pastorale, ovvero di un documento che descrive la nostra Unità Pastorale e i suoi organismi.
- **Percorso di catechesi per gli adulti**. La proposta è quella di seguire lo stesso schema utilizzato per preadolescenti e adolescenti: saranno 8 incontri, che si terranno presso la Chiesa di Cazzago e che prevedono un momento di preghiera iniziale, un momento di catechismo tenuto, a turno, da uno dei 4 sacerdoti dell'UP, un momento per la riflessione personale in base anche alla lettura di testi e la preghiera conclusiva. Il **tema** scelto per quest'anno è l'approfondimento di due Sacramenti: **Battesimo e Cresima**.

Sono previsti anche momenti della celebrazione penitenziale a Natale e a Pasqua. Non è necessaria nessuna quota di partecipazione, ma sarebbe gradito un impegno di adesione al cammino.

Questo cammino andrà a sostituire anche i centri di ascolto che, a partire da quest'anno liturgico, non si terranno più neanche a Bornato.

Il calendario online con tutti gli appuntamenti della Parrocchia e dell'UP è sempre aggiornato.

Anche la **formazione dei catechisti** sarà condivisa a livello di Unità Pastorale.

Per quanto riguarda l'oratorio siamo lieti di dare il benvenuto a due nuove presenze: **Suor Romualda**, che rimarrà stabile presso la nostra comunità, dando un importante aiuto alla scuola materna e al catechismo, sostituendo Suor Wilma Rosa; e **Caterina Raineri del Centro Oreb di Calino**, che sarà d'aiuto per il catechismo del sabato e per l'animazione della messa della domenica.

Tra le **problematiche** sono, invece, evidenziate la mancanza di donne per le pulizie delle aule e della sala polivalente, e la mancanza di baristi per poter garantire l'apertura del bar tutte le sere della settimana in cui anche la polivalente è occupata dalle varie attività. Le nuove proposte saranno ben accette, così come si cercano nuovi genitori volenterosi che vogliano inserirsi nel gruppo delle "Domeniche animate".

Andrea Francesca Cabassi



Diocesi di Brescia Zona Pastorale VI San Carlo Franciacorta

Percorsi in preparazione al matrimonio cristiano

Anno 2017 – 2018

Oratorio di Lodetto di Rovato
Dal 1 ottobre al 5 dicembre 2017 - **Domenica ore 20.30 - 22.30 – Mons. Gian Mario Chiari, Tel. 346 228 50 40**
Ufficio parrocchiale - Tel. 030 77 211 30
don Ettore Piceni - Tel. 338 97 61 696

Oratorio Erbusco, Piazza Vittorio Veneto, 3
Dal 6 novembre al 7 dicembre 2016
Il lunedì ed il giovedì dalle 20.30 alle 22.30
Tel. 030 77 60 291, don Luigi Goffi, parroco di Erbusco

Oratorio "Il focolare" - Coccaglio, via Tonelli 20
Dal 16 gennaio al 25 febbraio 2018
Il martedì dalle 20.30 alle 22.30
Tel. 030 77 21 248 (il mattino)
don Gian Franco Rossi, parroco di Coccaglio

Oratorio Maschile - Cologne via Umberto I, 27
Dal 18 gennaio al 22 marzo 2018
Il giovedì dalle 20.30 alle 22.30
Tel. 030 71 50 09, cellulare 335 600 15 33
don Mauro Assoni, parroco di Cologne.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

8. Scolari Elena
9. Vezzoli Gabriele
10. Lo Monaco Aurora
11. Merola Bianca Angela
12. Salvetti Aurora

Matrimoni

3. Pè Giuseppe con Dazzi Laura
4. Buffoli Maurizio con Ferrari Annalisa
5. Cerpelloni Luca con Sala Alessandra
6. Garbelli Luca con Biloni Sara
7. Rimolo Gianbattista con Febretti Stefania

Defunti

19.	Corsini Alessandro	di anni 62
20.	Salvi Giuseppa Pierina	71
21.	Lagorio don Angelo Rocco	76
22.	Maifredi Francesco	85
23.	Gaibotti Guido	87
24.	Castellini Giuseppe	77
25.	Gilberti Rita	68
26.	Sbardellati Silvio	68

Calendario pastorale

Settembre 2017

24 D XXV del T. O.
26 M B. Paolo VI, papa
28 G B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
29 V Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Ottobre 2017

1 D XXVI del T. O.
Madonna del Rosario
Inizio ICFR – Iscrizioni
Annuncio catechesi adulti ad ogni messa
Ore 18.30 - Santa Messa e Processione Madonna
2 L Santi Angeli custodi
5 G San Francesco d'Assisi
6 V Primo venerdì del mese
Nella settimana precedente Comunione eucaristica agli ammalati
Inizio Pellegrinaggio in Abruzzo
7 S Beata Vergine Maria del Rosario
8 D XXVII del T. O.
Ingresso mons. Pierantonio Tremolada Vescovo di Brescia
Festa della dedicazione della Chiesa parrocchiale
10 M San Daniele Comboni
Ore 20.30 – 1ª Celebrazione con Catechesi Adulti – Chiesa Cazzago
11 M San Giovanni XXIII
Ore 20.30 – Genitori Gruppi Antiochia
Oratorio di Bornato
13 V Ore 20.30 – Genitori Gruppi Betlemme
Oratorio di Bornato
15 D XXVIII del T. O.
Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth
Oratorio di Bornato
Ore 18.30 – Messa giovani a Bornato
17 M Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire
18 M San Luca evangelista
Ore 20.30 - Redazione bollettino dell'UP
20 V Ore 20.30 – Consiglio affari economici
Oratorio di Bornato
22 D XXIX del T. O.
91ª Giornata missionaria
Ore 15.00 – Consegna Padre nostro
Gruppi Cafarnao dell'UP a Pedrocca
25 Me Ore 20.30 – Catechisti ICFR UP
26 G Santi Filastrio e Guadenzio, vescovi di Brescia
27 V Santa Teresa Eustochio Verzeri
28 S Santi Simone e Giuda
29 D XXX del T. O.
Ore 16.00 – Genitori Gerusalemme
Oratorio di Bornato

Novembre 2017

1 M Tutti i Santi
Giornata mondiale della santificazione
Ore 15.00 – S. Messa Camposanto
2 G **Commemorazione Defunti**
3 V Primo venerdì del mese
4 S San Carlo Borromeo
5 D XXXI del T. O.
Ore 10.30 Consegna Vangelo
Gruppi Nazareth Chiesa di Bornato
Ore 15.00 – Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 16.00 – Genitori Emmaus
Oratorio di Bornato
7 M Ore 20.30 - Consiglio unità pastorale
8 M Ore 20.30 – Catechisti ICFR dell'UP
9 G Dedicazione della Basilica Lateranense
10 V San Leone Magno
Ore 20.30 – Gruppo liturgico
Oratorio di Bornato
11 S San Martino di Tours
Consegna bollettino di Bornato
12 D XXXII del T. O.
67ª Festa nazionale del Ringraziamento
Ritiro Gruppi Cresime Comunioni di Bornato
14 M Ore 20.30 - 2ª Catechesi Adulti
Chiesa di Cazzago
15 M Sant'Alberto Magno
17 V Santa Elisabetta di Ungheria
19 D XXXIII del T. O.
Cresime e Comunioni a Cazzago e Pedrocca
10.30 - Consegna Bibbia
Gruppi Gerusalemme Chiesa di Bornato
21 M Presentazione della B. Vergine Maria
Giornata mondiale delle claustrali
Ore 20.30 - Convocazione OPP
Oratorio di Bornato
22 M Santa Cecilia vergine e martire
Ore 20.30 – Catechisti ICFR dell'UP
24 V Ore 20.30 – Confessioni ragazzi/e, genitori, padrini e madrine
Gruppi Antiochia
26 D Cristo Re dell'universo
Cresime e Comunioni Calino e Bornato
Ore 9.30 - Messa della famiglia
Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni



Giuseppina Salvi in Salvadori
19.3.1946 - 20.6.2017



Francesco Maifredi
2.9.1931 - 8.7.2017



Guido Gaibotti
21.8.2017 - 21.8.2017



Giuseppe Castellini
14.1.1940 - 30.8.2017

don Angelo Lagorio

3 gennaio 1941 – 27 giugno 2017



Improvvisa si è sparsa la voce la sera del 27 giugno scorso che don Angelo Lagorio (Angilì per i coscritti) si era spento all'Ospedale di Milano. Subito la ricerca di notizie per scoprire come mai di un sacerdote, che vedevamo ogni tanto e che sembrava in buona salute, si dicesse che era morto.
Infatti era stato così: portato in ospedale per un malessere qualche giorno prima, dopo avere garantito la mattina del 27 che sarebbe passato presto a trovare i parenti perché la mattina successiva sarebbe stato dimesso e che lui si sentiva bene, nel secondo pomeriggio, alla crisi cardiaca subentrata proprio in ospedale, nemmeno i medici potevano porre rimedio.
Nel pomeriggio del 30 giugno il Vicario dell'Ispettoria salesiana della Lombardia Emilia, don Enrico Castoldi, con i sacerdoti bornatesi, lo affidava alla misericordia del Padre.
La sua vita, dopo l'ordinazione a sacerdote tra i figli di don Bosco, i Salesiani, l'aveva trascorsa tutta come insegnante e collaboratore negli istituti della Congregazione.
Il saluto alla salma, che veniva accompagnata al Camposanto, non poteva che essere un canto da lui composto nel testo e nella musica e che a Bornato usiamo tantissimo nelle nostre assemblee liturgiche e soprattutto nelle Feste Quinquennali della Zucchella. Lo abbiamo salutato con il canto "Benedetta sei tu, o Maria". La sua devozione a Maria l'aveva esplicitata soprattutto con un album di canzoni mariane ispirandosi proprio alla Madonna della Zucchella.
Ora vale certamente per Lui la nostra preghiera che don Fancesco Andreoli ha ben espresso nella preghiera alla Madonna della Zucchella: "e quando nell'ora suprema comparirò davanti al tuo Divin Figlio, vieni a difendermi e di' a Gesù che mi vedesti ai piedi dei tuoi altari e che propagai le glorie del nome tuo. Amen".
Amen, anche per don Angelo. Così sia, ora che con Maria prega e intercede ancora per i suoi bornatesi.

d. a.



Rita Gilberti
5.11.1948 - 20.9.2017



Silvio Sbardellati
23.8.1949 - 21.9.2017

Il primo tema in classe

Come hai vissuto il Grest?















Tema 2017. "Detto fatto. Meravigliose le tue opere".
Clima meteo: ottimo sempre.
Clima spirituale: buono, eccettuate, purtroppo, le domeniche dove forse ci si è dimenticati del Signore per fare posto a cose secondarie.
Gruppo animatori: bravissimi sempre, tutti e 30, e cento dieci e lode con bacio in fronte. Dopo aver iniziato con il mandato ricevuto in parrocchia da don Angelo hanno continuato con grande serietà.
Rapporto medico: nessun incidente da segnalare. Grazie al Signore, a Ernestina e al fantastico gruppo degli educatori.
Serata finale: splendida in tutto, tolto alcuni piccoli cavetti persi nel verde dal comunque sempre bravo giocoliere, stunt-man, tecnico… e suoi aitanti aiutanti. Primo premio alla regia del TGG (Tg del Grest) consistente in una sola pizza poca cotta (fa più trend) di una nota pizzeria da asporto.
Affiatamento tra ragazzi e ragazze: tutti hanno trovato un posto nell'affetto di tutti. Si sono convertiti anche i lavativi.
Gite: memorabile l'orso di San Romedio, ma anche il novizio Andrea che ci ha parlato della sua vocazione, della nascita del Santuario e della vita dei frati di San Francesco.
Laboratori: non si sono potute accontentare tutte le ditte che si sono impegnate ad assumere i creativi preparati da mamme e volontari e in grado di competere anche all'estero per le loro competenze e eccellenze prodotte.
Giornata in comune con gli altri Grest dell'UP: quasi tutto bene; mancava l'ombra dell'Oratorio di Bornato. Prossimamente, con la generosa donazione lasciata, verranno piantati alberi che tempereranno la calura dei figli e delle figlie degli attuali grestini.
Numero partecipanti: 161 iscritti dall'ultimo anno della Scuola materna alla prima media.
Merende: gradite da tutti; non è mai rimasto nulla e non si sono verificati problemi di tipo sanitario. Dopo ogni merenda cresceva la voglia di giocare, di accettarsi, di far giocare tutti, di pregare insieme, di ascoltare gli educatori.
Immagini e video: nella pagina web del sito della parrocchia: www.parrocchiadibornato.org

Grest 2017 * Meravigliose le tue opere!














ORATORIO DI BORNATO

Gruppo catechiste/i ICFR 2017– 2018

1. Bocchi Alessandra
2. Bocchi Samuele
3. Borghetti Paola
4. Caglioni Mirella
5. Cancelli Enrico
6. Faletti Donatella
7. Ferrari Roberta
8. Lorini Annalisa
9. Martinelli Giovanna
10. Orizio Lidia
11. Palamini Rita
12. Ravelli Giusi
13. Richetti Viviana
14. Sr Romualda Boldini
15. Targhettini Mariantonietta
16. Targhettini Elisa
17. Tonelli Francesca
18. Verzeletti diac. Bruno
19. Raineri Caterina (Oreb)

Aiuto, help, au secours, ¡socorro!

L'oratorio vive delle persone che lo abitano, lo animano e soprattutto lo amano.

CERCASI RINFORZI

1. Catechisti e catechiste. Sentire don Andrea.
2. Volontari/e per pulizie Oratorio e Chiesa. Sentire Mario (Chiesa) e Ada Bonomelli (Oratorio e polivalente)
3. Genitori per "Le domeniche animate". Sentire Sergio o Ernestina. Sabato 14 ottobre, convocazione volontari Domeniche animate presso Bar oratorio, ore 20.30.

Anno catechistico 2017-2018

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	1 Gruppo alla Pedrocca	Domenica	8 inc.
Nazareth (2° anno)	Suor Romualda	Giovedì	14.30
Nazareth (2° anno)	Rita e Lidia	Giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Mirella e Etta	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Giovanna	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° Anno)	Caterina e Samuele	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° Anno)	Enrico	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Giusi e Alessandra	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Francesca e Paola	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Roberta	Sabato	14.30
Antiochia (6° anno)	diac. Bruno	Giovedì	14.30
Antiochia (6° anno)	Annalisa e Viviana	Giovedì	14.30

ORATORIO DI BORNATO

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 139 - Novembre 2017 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.30 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.30

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

Per questo numero del bollettino parrocchiale abbiamo scelto una immagine aerea, che comprende buona parte dell'agglomerato del nostro paese.
Le immagini aeree danno sempre una visione insolita.
Per ora è ancora per pochi il privilegio di poter guardare dall'alto di un piccolo aereo ciò che di solito si percorre e si vede dal piano stradale. Per questo l'immagine suscita sempre qualche interesse.
L'immagine aerea ha anche la suggestione di imprimere nella mente che il nostro punto di vista è sempre uno dei tanti possibili e induce riflessioni sulla condizione dell'uomo: "Che cosa è l'uomo nella immensità del cosmo?"
La scansione delle feste liturgiche dà una bella risposta: Festa di tutti i Santi (l'uomo è il grande amico di Dio); Commemorazione dei defunti (l'uomo non è solo ciò che si vede e ciò che è sulla terra); Festa del ringraziamento (l'uomo è stato posto da Dio in un bellissimo giardino di cui deve avere cura); tempo di Avvento (il Signore tornerà); Immacolata (il progetto di Dio ha la forza di realizzarsi); Natale (Dio è con noi). Non c'è nulla del bolso sentimentalismo spesso sbandierato: in tutto questo c'è la sapienza di Dio.

Sommario

Comunità in cammino
7%. Terribile. 3
Il nuovo Vescovo di Brescia
Dal volto di Cristo al volto delle persone 4
Giornata missionaria mondiale
Rendiconto economico 5
Pellegrinaggio UP
Uniti dal terremoto 6
Avvento di Carità
Le storie sanno di pane 7
Vivere l'Avvento
Commenti al Vangelo della domenica 8
Prepararsi al Natale 9
Festa del ringraziamento
Nei campi l'alleanza tra l'uomo e l'ambiente 10
Festival della Missione
Mission is possible 12
Pastorale giovanile
Messa Giovani 14
Inizio cammino preadolescenti 15
Cammino adolescenti 16
Genitori ICFR
L'alfabeto della vita cristiana 17
Caritas
Il dovere di restare umani 18
Catechesi adulti 19
Calendario pastorale 20
Offerte - Anagrafe 21
Fotoalbum 22

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 23 dicembre 2017. Consegna testi entro lunedì 27 novembre 2017.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org



L'offerta annuale per il Giornale di Bornato verrà raccolta con la distribuzione del Bollettino di Natale.

Offerta consigliata per i 6 numeri annuali € 15,00.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

7%

Terribile

Un messaggino di un amico mi aveva aiutato. "Procurati una copia del giornale '...'. Interessanti e terribili i dati". I dati interessanti e terribili riguardavano il comportamento delle diverse generazioni che emergevano da una inchiesta Demos-Coop. Da questi dati annunciati nel sommario con queste parole "**Italiani sempre più incapaci di accettare le responsabilità della vita adulta. La vecchiaia è l'unica paura comune e la gioventù dura fino a 52 anni**"e che continuavano nel titolo a caratteri proprio cubitali: "**No a politica e religione per i giovani. È l'era delle passioni tiepide**", emergevano riflessioni che potevano far cadere le braccia.

Letto un po' alla svelta l'articolo e le tabelle statistiche che lo accompagnavano, la mia prima reazione è stata quelle di dire: **non ci trovo novità**. Tutto è già anticipato nel libretto. "Tutti muoiono troppo giovani. Come la longevità sta cambiando la nostra vita e la nostra fede" e l'altro, pure dello steso autore, Armando Matteo, "La fuga delle quarantenni. Il difficile rapporto delle donne con la Chiesa."

A questo amico, con fare un poco saccente, ho chiesto dove stava la novità e perché fosse così spaventato. Giustamente mi faceva notare che **solo il 7%** della generazione della rete (**15-24 anni**) **riteneva molto importante per la sua vita l'aspetto religioso**.

Solo il 7%. Terribile. Aveva ragione, ha ragione. Non che sia molto importante la religione per le altre fasce di età (il 18% per la generazione del millennio, 25 - 36 anni; 23% per la generazione di transizione, 37 - 51 anni; 26% per la generazione dell'identità, 52-61 anni; 42% per quella dell'impegno, 62-71 anni; 45% per la generazione della ricostruzione, 72 anni e più), ma **il dato 7% sembra dichiarare il fallimento di tutte le pastorali recenti**.

A fronte di questi dati, cosa dire dell'impegno di tutte le parrocchie di dotarsi di un buon oratorio, di moltiplicare i momenti di aggregazione attorno alla vita cristiana. Che dire dei mitici campi scuola, dei campeggi, dei grest, delle notti passate a vegliare gruppi di ragazzi e giovani delle famiglie cristiane che volentieri mandavano i ragazzi dai preti e dalle suore e che (solo) di loro si fidavano?

Cosa dire delle giornate mondiali della gioventù, delle manifestazioni di massa collegate al mondo della fede?

7%, dato terribile, come dice il mio amico non prete, con figlio a Lisbona per la specializzazione post-universitaria per rafforzare la sua già buona possibilità di immettersi nel campo lavorativo ovviamente in campo "scientifico" come si diceva una volta, quando per lui iniziava invece la carriera come "professore" di materie umanistiche, ritenute unanimemente il fondamento della nostra società.

Non è banale dire che **il nostro bollettino**, che riflette comunque una bella vita di chiesa nella nostra Unità pastorale, **risponde egregiamente con segni di grande responsabilità e, di più, di grande maturità umana e cristiana**.

Come risponde? Presentando il lavoro fatto con i giovani per iniziare il cammino di formazione con l'indistruttibile peso dell'annunciare Cristo a tutte le generazioni, *in primis* ai fanciulli, ai ragazzi e ai giovani.

Qui si trova non la mancanza di responsabilità, ma l'esatto contrario: l**a dignità di chi vive questi dati confrontandosi con la Parola**, l'unica che è rimasta nei millenni, a fronte di tante altre parole che non hanno portato a salvezza.

Leggiamo con questi occhi i testi per i genitori dei fanciulli (le belle parole di Mons. Luciano Monari per insegnare l'**alfabeto della fede**), la riflessione di Enzo Bianchi sulla **necessità di rimanere "umani"** a fronte dell'imbarbarimento del pensiero e degli stili di vita; le **proposte di catechesi** per adulti, giovani, adolescenti, preadolescenti, genitori...

Leggete così l'invito a riflettere nella prima **Giornata per i poveri**. Non è più una novità che dobbiamo **allargare il concetto di povertà**. Non solo quella di chi non ha istruzione, non solo quella di chi non ha patria degna di tale nome, di chi non ha... ma anche l**a povertà dei "ricchi"**, di chi ha tutto, ma non sa ancora cosa significhi vivere. Forse ci siamo dentro anche noi che diciamo di ritenere molto importante la religione.

don Andrea



Dal volto di Cristo al volto delle persone

Domenica 8 ottobre, mons. Pierantonio Tremolada, giungendo dalla diocesi di Milano, con segni e gesti e soprattutto con il rito di ingresso è divenuto il nostro Vescovo. Nel testo di sintesi ritroviamo espresso l'input che intende dare al suo episcopato: contemplare il volto di Cristo per volgersi con amore e con sguardi d'amore alle persone che il Signore gli ha affidato.



Nella prima omelia è già possibile leggere quelli che saranno i tratti e gli impegni che segneranno l'episcopato del nuovo vescovo mons. Pierantonio Tremolada, come risposta alla domanda: cosa chiede il Signore alla vigna, alla Chiesa, che è in Brescia?

Un bacio e un lungo abbraccio.

È riassunta in questi due gesti la giornata che ha segnato l'inizio dell'episcopato del vescovo Pierantonio Tremolada.

A Urago d'Oglio, la prima comunità bresciana incontrata nel cammino verso la cattedrale, il bacio della terra, come omaggio a una realtà che prima di questo gesto "era per me soltanto un cartello stradale, un riferimento toponomastico – ha affermato il vescovo ricambiando i "primi" saluti bresciani -. **D'ora in avanti sarà un posto del cuore**, perché alla vostra comunità sarà legato il ricordo dell'avvio nel mio ministero tra voi". Da Urago ha preso il via un lungo, ideale, abbraccio che ha accompagnato Tremolada attraverso Chiari, Coccaglio, Rovato, Ospitaletto, Castegnato, la basilica dei Santi Patroni Faustino e Giovita, in città e poi, ancora, Piazza della Loggia, e, finalmente la Cattedrale.

A Ospitaletto il nuovo vescovo ha ricevuto l'abbraccio dei giovani che gli hanno chiesto un aiuto a comprendere un momento che sembra sempre più incomprensibile, ma anche la disponibilità ad essere ascoltati e compresi perché possano essere protagonisti del loro futuro.



Di abbraccio in abbraccio il vescovo Tremolada è giunto anche **a Castegnato**, per un incontro con il mondo del lavoro, in cui, forse anche grazie a un po' di quel sano pragmatismo bresciano che è fra i pilastri della cultura del fare, quell'accoglienza e quell'integrazione che sembrano difficili da raggiungere in altri ambiti diventano possibili.

"Eccellenza – sono state le parole rivoltegli dall'imprenditore che ha aperto le porte della sua azienda per questo incontro – **qui lavorano quasi 250 persone. Poco più di 100 sono italiani, il resto è fatto da persone che arrivano da 14 Paesi diversi, che professano religioni diverse e con vissuti culturali estremamente differenziati**".

In Cattedrale, infine, **il più caloroso degli abbracci**: quello che è giunto a mons. Tremolada **dalla sua Chiesa riunita in preghiera**. E, **dopo aver preso possesso della Cattedra**, la sua prima omelia da vescovo di Brescia, in cui leggere molti dei tratti e degli impegni che segneranno il suo episcopato, come risposta alla domanda: cosa chiede il Signore alla vigna, alla Chiesa, che è in Brescia? "Dimostrare – ha rispo-



sto facendo proprio un passaggio del documento "Missionari del Vangelo della gioia", frutto di un lavoro condotto dal predecessore Luciano Monari insieme al Consiglio pastorale diocesano – che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori, le prove che essa ci riserva".

Un importante messaggio, ha ricordato il vescovo Tremolada, da far giungere a chi chiede, magari inconsapevolmente, ai cristiani di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in un certo senso di farlo vedere.

"**Contemplare e rivelare** – ha proseguito - **il volto di Gesù del Signore crocifisso e risorto**, rivelazione inaspettata del mistero di Dio, che è misericordia infinita, mitezza e umiltà, ecco il nostro compito. Vorrei tanto che alla base di tutta la nostra azione di Chiesa ci fosse la contemplazione del volto amabile di Gesù, il nostro grande Dio e salvatore". Così, ha proseguito Tremolada, "**il passaggio dal volto di Cristo a quello degli uomini sarà naturale** e la nostra diventerà la pastorale dei volti. A partire da qui **dovremo guardare e forse riconsiderare tutte le nostre iniziative e le nostre strutture**; e probabilmente nel farlo **dovremo essere anche piuttosto coraggiosi**". Lasciandosi guidare, come ha suggerito il vescovo Tremolada, dalla domanda: "in che modo tutto questo è Vangelo di Cristo? In che misura sta consentendo a ogni persona, con il suo volto, di incontrare l'amore di Dio che le dona gioia e speranza?".

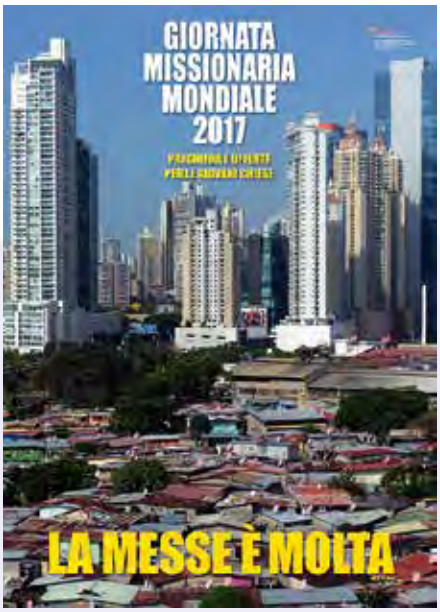
Con un Vangelo così annunciato, quella parte di Chiesa universale che è in Brescia, con il suo nuovo vescovo potrà incamminarsi sulla **seconda via dell'azione pastorale** indicata da mons. Tremolada: **quella della santità** che significa "**lotta alla mondanità** e **coltivazione di un'alta qualità evangelica** dell'azione pastorale", puntando, ha continuato il nuovo vescovo "sui suoi **elementi costitutivi** della sua identità: **l'ascolto della Parola**, la **preghiera**, la **vita sacramentale**, la **comunione tra fratelli**".



Dal sito de "La Voce del popolo", 9 ottobre 2017

Giornata Missionaria mondiale

Rendiconto economico



Domenica 22 ottobre il Gruppo missionario di Bornato ha raccolto € 1.885 per le adozioni a distanza e € 635 per la celebrazione di Sante Messe. Tutto è già stato versato all'Ufficio Missionario. Con l'iniziativa della bancarella allestita un po' sul sagrato della Chiesa e in parte in chiesa a causa della pioggia, il Gruppo misionario ha messo in cassa € 840,00. Le offerte raccolte in Chiesa e al Barco sono state € 721,67.

Con il ricavato della bancarella e con dei fondi già presenti in cassa, sono stati inviati in Argentina € 500 in memoria di suor Maria Lina Zaninelli, € 500 in memoria di Suor Olga Bonardi. In settembre il Gruppo aveva inviato € 1.000 per suor Gabriella Maranza, missionaria in Togo.

Uniti dal terremoto



Il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale sta diventando un appuntamento annuale sempre più atteso e coinvolgente. È stata una bellissima esperienza vissuta da 108 pellegrini delle nostre quattro parrocchie, in un clima di festa, ma anche di riflessione e preghiera.

Il pellegrinaggio ha avuto come meta alcune località del "Centro Italia" che in questi anni hanno dovuto subire (e stanno tutt'ora subendo) i disagi, i lutti, le distruzioni del terremoto, a partire da quello che ha colpito L'Aquila il 6 aprile del 2009, fino ai più recenti di quest'anno.

Visitare queste città, riportare il turismo, toccare con mano il disagio di queste comunità è un modo concreto per dimostrare la nostra umana e cristiana solidarietà.

Venerdì 6 ottobre: come prima meta abbiamo fatto tappa a Greccio. Dopo un gustoso pranzo, raggiungiamo a piedi (come veri pellegrini) il suggestivo convento francescano arroccato sui monti della Valle Santa reatina. Qui si ricordano le numerose visite di San Francesco e, in particolare, quella del Natale del 1217 quando Francesco volle ricreare l'atmosfera della grotta di Betlemme per toccare con mano i disagi che il bambino Gesù dovette subire in quella notte in cui Dio si è fatto vicino a noi, uno di noi.

Una bravissima suora Francescana Missionaria di Gesù Bambino ci ha fatto dono delle sue riflessioni che questo luogo, così particolare, suscita a chi lo vive quotidianamente.

La sera abbiamo raggiunto Rieti che in questi anni ha fatto da base logistica per il coordinamento degli interventi di assistenza alle località segnate dal terremoto.

Interessante la passeggiata tra le vie e piazze di Rieti nel dopocena, accompagnati da due guide validissime che ci hanno fatto gustare le bellezze di questa città ricca di storia e di arte.

Sabato 7 ottobre: in mattinata abbiamo fatto tappa a L'Aquila. Due bravissime guide ci hanno condotto tra i vicoli e le piazze "sicure" per vedere come questa città sta risorgendo dalla devastazione del 2009.

Si prende coscienza che il lavoro è enorme. La città è un cantiere unico: gru in ogni vicolo, ponteggi, impalcature... Il lato positivo è che tanto è già stato ricostruito, anche se molto ancora rimane da fare.

A conclusione di questa visita, abbiamo incontrato don Federico nella chiesa di San Giuseppe (che conserva le spoglie di Papa Celestino V). Don Federico è un giovane sacerdote che si occupa di giovani e Caritas; ha condiviso con noi uno degli aspetti più critici, tra i tanti, che il terremoto ha provocato in città: la perdita di una identità della comunità venendo a mancare i luoghi simbolo della aggregazione e della vita sociale.

A nome della nostra Unità Pastorale, don Giulio ha consegnato a don Federico un'offerta per la Caritas aquilana come segno concreto di solidarietà.

Nel pomeriggio abbiamo fatto visita al grande Santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso; un luogo paesaggisticamente molto bello: sorge ai piedi del massiccio del Gran Sasso che, per l'occasione, si presenta imbiancato dalla prima neve.

Padre Matteo (vicerettore del santuario) si è reso disponibile a presentarci la figura di San Gabriele, un santo giovane, innamorato di Gesù, che ci insegna a vivere in modo straordinario la semplice quotidianità.

Abbiamo concluso la giornata a Giulianova dove abbiamo trascorso una serata in relax in riva al mare...

Domenica 8 ottobre: sulla via del ritorno, in mattinata, abbiamo fatto tappa al Santuario della Madonna di Loreto. Qui abbiamo partecipato alla Santa Messa nella bella e grande Basilica della Santa Casa. Qui è conservata la Casa di Nazareth di Maria giunta nel territorio di Loreto il 10 dicembre 1294.

Nella casa della Madonna abbiamo affidato la nostra Unità Pastorale che è dedicata a Maria Santissima, Madre della Chiesa.

Riccardo Ferrari

Avvento di Carità 2017 e Giornata del Pane

Ascoltare il cuore

Le storie sanno di pane e di Padre. Nostro.



Aprire gli occhi, ascoltare il cuore, riconoscere il volto, accogliere l'altro: sono questi i quattro verbi della dinamica relazionale (con il fratello e con Dio) che punteggiano l'Avvento di Carità nella proposta di Caritas Diocesana Brescia e dell'Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni.

Unico lo sfondo unificante: il Messaggio della Giornata Mondiale dei Poveri.

In apertura dell'Avvento la tradizionale **Giornata del Pane** (domenica 3 dicembre), occasione, come auspicato da Papa Francesco, per vivere un gesto concreto di condivisione, partecipazione, responsabilità comune e nel contempo per ricordare che "il Padre nostro è la preghiera dei poveri: il pane che si chiede è nostro. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca".

Emblematico il titolo dell'Avvento di Carità: "**Le storie sanno di pane. Nostro**." Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di pane, come di storie. Storie non straordinarie, non eccezionali, ma ad altezza d'uomo: storie che mostrano lo straordinario nell'ordinario, storie che partono da un fatto, da un volto concreto e nel loro svolgersi intrecciano voci e contributi di molti, prendendo anche la forma di piccole storie di comunità. Storie che sanno di pane. Il pane è infatti un segno a cui non servono parole. Il pane già dice di bontà, fame nutrita, condivisione. Una condivisione che va nutrita anche con esperienze, racconti, storie.



Avvento di Carità 2017

DOMENICA 3 DICEMBRE

La Giornata del Pane

Ascolta, prega, partecipa alla Messa



Il primo modo per vivere bene l'Avvento è prepararsi alla celebrazione dell'Eucaristia festiva con il cuore, con il desiderio di incontrare il Signore che parla a me e che vuole diventare mia vita.
Quest'anno non proponiamo i Centri di Ascolto, ma invitiamo caldamente a partecipare al **Cammino di catechesi per adulti** secondo il calendario riportato a pagina 19.
In più suggeriamo che ad ogni celebrazione abbiamo ad arrivare preparati leggendo prima i testi delle letture e lasciandoci guidare dalle brevi riflessioni che suggeriamo. Non sono testi da leggere per fare alla svelta, ma, al contrario, vanno letti con **molta calma**, vanno compresi e poi confrontati con la propria esperienza cristiana. Non è troppo suggerire a tutti di ritirarsi una sera della settimana in una stanza silenziosa, accendere una bella candela (non quei brutti ceri plastificati) e imporsi di donare a se stessi almeno mezz'ora di tempo per lasciarsi plasmare dalla Parola del Signore. **Sarà, dopo la Messa, il momento più bello della settimana**.



Avvento 2017

Prima domenica 3 dicembre

Letture: Is 63, 16b-17.19b;64,2-7
Sal 79 / 1 Cor 1,3-9 / Mc 13, 33-37

L'anno B del ciclo triennale delle letture è l'anno di Marco. Eppure non si comincia dal paragrafo iniziale del suo Vangelo, che sarà oggetto di lettura nella settimana prossima: si parte dal punto in cui terminerà la penultima settimana dell'anno, con l'annuncio del ritorno di Cristo: "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria".
A prima vista, ciò può sembrare strano ed illogico. Invece, nella liturgia, c'è un'estrema sottigliezza nell'effettuare il cambiamento di tono: la nostra attenzione, che nelle ultime settimane era centrata sul giudizio e sulla fine del mondo, si sposta ora sul modo di accogliere Cristo: non con paura, ma con impazienza, proprio come un servo che attende il ritorno del padrone (Mc 13,35).
In quanto preparazione al Natale, l'Avvento deve essere un tempo di attesa nella gioia. San Paolo interpreta il nostro periodo d'attesa come un tempo in cui dobbiamo testimoniare Cristo: "Nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo" (1Cor 1,7).

Immacolata concezione di Maria - 8 dicembre

Letture: Gen 3, 9-15. 20 / Sal 97
Ef 1, 3-6. 11-12 / Lc 1, 26-38

Abramo concepì Isacco per la fede nella promessa di Dio "e divenne padre di molti popoli" (cf. Rm 4,18-22). Ugualmente Maria concepì Gesù per mezzo della fede. La concezione verginale di Gesù fu opera dello Spirito Santo, ma per mezzo della fede di Maria. È sempre Dio che opera, ma attraverso la collaborazione dell'uomo. Credere, infatti, è rispondere con fiducia alla parola di Dio, accogliere i suoi piani come se fossero propri e sottomettersi in obbedienza alla sua volontà per collaborarvi. La fede vuole sempre: 1) la fiducia in Dio e 2) la professione di ciò che si crede, poiché "con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,10). Una volta riconosciuta vera la parola di Dio, Maria credette alla concezione verginale di Gesù e credette pure alla volontà di Dio di salvare gli uomini peccatori, la volle e aderì a quel piano lasciandosi coinvolgere: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Dalla sua fede quindi nacque Gesù e pure la Chiesa. Perciò, insieme ad Elisabetta che esclamò: "Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45), ogni generazione oggi la proclama beata (cf. Lc 1,48). La Chiesa ha il compito di continuare nel mondo la missione materna di Maria, quella di comunicare il Salvatore al mondo. Il cristiano di oggi deve fare proprio il piano di Dio "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4), proclamando la propria salvezza e lasciandosi attivamente coinvolgere nel portare la salvezza al prossimo, poiché "in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli" (Gv 15,8).

Seconda domenica 10 dicembre

Letture: Is 40, 1-5. 9-11 / Sal 84
2 Pt 3, 8-14 / Mc 1, 1-8

In confronto all'introduzione discreta nel tempo dell'Avvento avvenuta domenica scorsa, l'annuncio di oggi è spettacolare: "Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te... Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri".
Giovanni Battista fa il suo ingresso spettacolare nel mondo, vestito di peli di cammello. Le sue parole bruciano l'aria, le sue azioni frustano il vento. Predica "un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" ed immerge i suoi discepoli nelle acque del Giordano. Il suo messaggio, pur legato a un momento della storia, è eterno. Si rivolge anche a noi. Anche noi dobbiamo preparare la strada del Signore, poiché un sentiero si spinge fino ai nostri cuori. Sfortunatamente, troppo spesso, durante l'Avvento, molte distrazioni ci ostacolano nell'accogliere, spiritualmente, il messaggio del Vangelo. Non dovremmo, invece, cercare di dedicare un po' di tempo alla meditazione di quanto dice san Pietro: "Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2Pt 3,13)?

Terza domenica 17 dicembre

Letture: Is 61, 1-2. 10-11
1 Ts 5, 16-24 / Gv 1, 6-8. 19-28

Il messaggero, annunciato nel vangelo di domenica scorsa, è descritto in modo più dettagliato dall'evangelista Giovanni. Egli ci ricorda, infatti, i dialoghi che Giovanni Battista ebbe con sacerdoti e leviti, venuti da Gerusalemme per interrogarlo. Era forse il Messia? No, rispose Giovanni Battista: " Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia " (Gv 1,23).
Sant'Agostino commenta: "Giovanni Battista era una voce, ma in principio il Signore era il Verbo. Giovanni fu una voce per un certo tempo, ma Cristo, che in principio era il Verbo, è il Verbo per l'eternità" (Serm 293)
" Egli - dice l'evangelista Giovanni - venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui ". Vi sentiamo un'eco del prologo: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo " (Gv 1,9).
Anche noi dobbiamo essere suoi testimoni (Gv 15,27) e ciò, prima di tutto, nella santità delle nostre vite perché "mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia" (Is 61,10).

Quarta domenica 24 dicembre

Letture: 2 Sam 7, 1-5. 8b-12.14a.16
Salm 88 / Rm 16, 25-27 / Lc 1, 26-38

Dopo la testimonianza di Giovanni Battista, ecco la testimonianza di Maria, madre di Dio, che ha serbato preziosamente in cuor suo le grandi cose che il Signore aveva fatto per lei. Il concepimento verginale di Cristo, così chiaramente esposto nel vangelo di oggi (Lc 1,34-35), non è un fatto isolato, una grazia a sé.
Ma non ci è presentato nemmeno come il modo più adatto per la nascita del Messia. Ci è dato come sicurezza che il figlio, nato da Maria, "sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio", perché "lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo".
La nascita di Gesù dalla Vergine Maria non è una verità aggiunta alla verità dell'Incarnazione; è parte integrante di questo stesso mistero. E la divina condiscendenza, per mezzo della quale viene richiesto il consenso di Maria, perché possa realizzarsi il progetto divino, è ciò che san Paolo chiama la "rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora... a tutte le genti perché obbediscano alla fede" (Rm 16,25-26).



Prepararsi al Natale

- Partecipazione alla ***Santa Messa*** domenicale.
- Presenza alla ***Santa Messa feriale***, preceduta dalle Lodi con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai ***Vespri*** e alla ***catechesi*** la domenica alle 15.00.
- ***Confessione*** all'inizio dell'itinerario di Avvento.
- Partecipazione alla Catechesi per adulti.
- Celebrazione del ***Santo Rosario*** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della ***Radio parrocchiale*** e di TV2000.

Nei campi l'alleanza tra uomo e ambiente



«… le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato» (Dt. 26, 10).

La Chiesa italiana celebrerà la Giornata nazionale del Ringraziamento il 12 novembre. Nel testo dei vescovi si sottolineano la pluralità di dimensioni e le opportunità del mondo dei campi.

Pubblichiamo il testo del Messaggio per la 67ª Giornata nazionale del Ringraziamento, che la Chiesa italiana celebrerà il 12 novembre 2017. Il titolo del messaggio è preso dal libro del Deuteronomio «… le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato» (Dt. 26, 10). La terra ospitale. Di seguito il testo

Ringraziamento per un dono

Fin dalla sua istituzione la Giornata del Ringraziamento si caratterizza ogni anno come invito a guardare ai frutti della terra - ed all'intera realtà del mondo agricolo - nel segno del rendimento di grazie. È, dunque, l'occasione per rinnovare uno sguardo sul mondo che coglie in esso ben più che la semplice natura: come sottolinea l'enciclica Laudato si' di papa Francesco, la parola da usare è piuttosto creazione, molto più ricca ed espressiva.

Una pluralità di dimensioni, nuove opportunità per l'alleanza tra umanità e ambiente

Attorno al dono della terra, si intreccia una pluralità di dimensioni: vale la pena di esplicitarle nel loro intreccio, che anche oggi può presentarsi in tutta la sua attualità nella vita di tante famiglie del mondo agricolo.

La terra è, in primo luogo, realtà affidataci per essere coltivata, in una pratica che genera lavoro, che produce cibo, benessere e sviluppo, contribuendo al contempo a dare significato alle esistenze dei tanti che vi sono coinvolti. Non è certo casuale che proprio in questi anni – lo sottolinea il Rapporto Censis 2016 – il nostro Paese veda una persistente e sempre rinnovata attenzione per la realtà dell'agricoltura, che anche per molti giovani appare come opportunità significativa in cui investire generosamente energie e competenze.

Una rinnovata attenzione che è anche il frutto della risposta delle imprese agricole italiane, generalmente familiari, e del loro associazionismo ad un modello di industrializzazione insostenibile dell'agricoltura mondiale, imposto come esito inevitabile della globalizzazione del paradigma tecnocratico.

Diversamente da quel modello, le nostre imprese agricole cercano di riconciliare la famiglia con l'economia di mercato, superando l'incompatibilità con l'«economia dello scarto» e promuovendo snodi di «economia civile».

Per farlo le nostre famiglie rigenerano una capacità inclusiva del lavoro che ne esemplifica la trasformazione da "lavoro come produzione" a "lavoro come servizio"; dove si realizzano beni che non sono solo merci, ma cibo, e contemporaneamente si impiega il tempo anche per la relazione, che in se stessa è cura, nello svolgimento dell'attività produttiva. Con questa visione e concretezza del lavoro esse sentono vicine le parole della Laudato si' dedicate alla necessità di difendere il lavoro, dove si afferma che «l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha scritto nelle cose» (n. 124).

In questa luce, la giornata del Ringraziamento è anche memoria viva ed efficace della rinnovata risposta degli agricoltori ai doni del Signore (dono delle terra, dono di se stesso), testimonianza del fatto che Dio è in mezzo al suo popolo.

In questo modo di abitarla e lavorarla, la terra emerge chiara-





mente come una realtà da custodire e trovano ascolto il forte richiamo dell'enciclica Laudato si' alla cura della casa comune, la sua percezione di un'interdipendenza globale che «ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune», il suo richiamo a «programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata» (n. 164). L'enciclica approfondisce le ragioni della promozione di una rinnovata pratica di coltivazione della terra, declinata nel segno dell'attenzione all'ambiente, intensificando le buone pratiche già in atto in molte realtà dei nostri territori, favorendo forme di produzione a basso impatto, attente alla biodiversità, capaci di privilegiare le produzioni autoctone e senza varietà geneticamente modificate. È anche un modo di contrastare lo sviluppo di quel mutamento climatico che proprio sull'agricoltura ha alcuni degli impatti più devastanti.

Ma la terra è anche una realtà che sempre più ha a che fare con l'ospitalità e l'accoglienza: i mercati e le altre iniziative della vendita diretta degli agricoltori italiani sono diventati espressione - nei grandi centri urbani come nei piccoli borghi - della nuova economia capace nel contempo di restituire protagonismo alle imprese agricole, generare occupazione, migliorare la qualità della vita e delle relazioni sociali; anche in quest'ambito molti sono i cambiamenti significativi che si possono rilevare nel modo di fare agricoltura. Pratiche come quella dell'agricoltura sociale (tra l'altro preziosa occasione di inserimento lavorativo anche per molti immigrati) e dell'agriturismo danno espressione a queste dimensioni della nostra vocazione sulla terra e spesso lo fanno con originali intrecci di modalità inedite e di forme tradizionali.

Turismo sostenibile per lo sviluppo

Vorremo particolarmente sottolineare quest'anno l'importanza dell'ultimo fenomeno appena accennato: l'agriturismo ricollega tra loro la coltivazione della terra e l'ospitalità, aprendo nuove prospettive - potenzialmente cariche di futuro - per un mondo agricolo che sempre deve rinnovarsi per far fronte a sfide inedite. La bellezza dei nostri territori, del resto, quando è adeguatamente custodita e valorizzata, porta in sé una forza di attrazione importante, capace di offrire a molti quelle esperienze di meditazione e ricreazione nel contatto con la natura che sempre più vengono oggi ricercate. Di più, esse possono alimentarsi in quella sapiente cultura dell'accoglienza - frutto del lavoro di organizzazione della terra e dei beni ordinati alla produzione - e quell'attenzione per la qualità delle relazioni umane e sociali che costituiscono caratteristiche universalmente riconosciute al nostro paese.

Promuovere forme di turismo strettamente collegate alla terra ed al mondo agricolo, infatti, permette positive sinergie tra il lavoro di coltivazione e quello legato all'ospitalità, così come tra questi due e la sostenibilità. Coltura e cultura si intrecciano così in forme spesso innovative (ma anche profondamente legate alla tradizione), generando crescita in umanità e buona occupazione, perché sia possibile continuare ad avere cura della terra di Dio.

L'agriturismo asseconda il desiderio di tante persone di «fuggire» dalle frenesie imposte dal consumismo e dai ritmi della moderna società per ritrovare nelle campagne italiane nuove energie fisiche e interiori. Un'occasione, quindi, formidabile per aumentare la consapevolezza sul nostro patrimonio materiale e immateriale, fatto di bellezze storico-paesistiche, attività agricole compatibili con l'ambiente ed opportunità di crescita sociale e spirituale.

La Commissione episcopale
per i problemi sociali e il lavoro,
la giustizia e la pace,
la custodia del Creato



Piazza della Vittoria, elegante e razionale, dà il benvenuto a chi mette per la prima volta piede in città, sbucando da sotto terra. Ci si arriva in metro dalla Stazione centrale. Da piazza della Loggia a piazza del Mercato è tutto un percorso vitale che incrocia Storia e storie. Che ricorda le antiche impronte dalla Brixia romana di Vespasiano ai Fori. Celebra eroi e papi. Vittime (dell'attentato del 1974) e martiri. Santi e uomini semplici. A Paolo VI è dedicata la piazza del duomo (nuovo e vecchio); a Sant'Agata una delle chiese più belle, assieme a Santa Maria dei Miracoli. Siamo a Brescia. Città missionaria per eccellenza. Il santo Daniele Comboni, giunto fino in Sudan, vide la luce a Limone sul Garda, in provincia. Irene Stefani, beatificata in Kenya, nacque nei pressi. E anche Giovanni Fausti martire, pioniere del dialogo islamo-cristiano. Il primo Festival della Missione (12-15 ottobre) ha scelto la Leonessa d'Italia per parlare di Chiesa in uscita.

Ma partiamo dal titolo: perché "Mission is possibile?". «Al di là delle evocazioni cinematografiche – spiega don Carlo Tartari, direttore del Centro missionario diocesano di Brescia - la nostra missione è possibile perché il Signore la rende tale. Dobbiamo interrogarci su cosa ci sta dicendo Gesù oggi, rispetto a dove e come poter essere presenti in quanto missionari. Quello attuale non è un tempo disgraziato, ricordiamolo! Al contrario è un tempo provvidenziale. Dio sta scrivendo la sua storia di salvezza dentro le situazioni nelle quali ci troviamo quotidianamente».

Sguardi profetici

E un festival missionario ha senso se possiede «non solo uno sguardo retrospettivo o sociologico, ma anche profetico sul mondo», dice. La doppia scommessa è «evitare la pura e semplice celebrazione di un passato missionario significativo ma che rischia l'autoreferenzialità, e parlare il linguaggio dell'uomo di oggi». I flashmob e i musical per esempio vanno in questa direzione. In piazza della Vittoria il coro gospel Joyful e il corpo di ballo "Espressioni corporee" si sono esibiti a fine settembre. «Credo che questa sia l'era dei Festival - dice Elisa, dello staff organizzativo - Facendo questo lavoro mi domando se è sempre un format utile, o solo un'etichetta. Vivendolo dall'interno mi sono resa conto che la tipologia del festival rende le persone molto più libere. Il festival recupera la dimensione della polis dell'antica Grecia. È la versione del "mercato". Questo consente allo spettatore di sentirsi maggiormente parte della comunità».

Il movimento è "attivo" e chi osserva diventa co-protagonista, interagendo con relatori e personaggi. Fulcro e punto di riferimento costante dei tre giorni di ottobre a Brescia è la magnifica piazza Paolo VI che ospita le due chiese principali: la Rotonda o Duomo vecchio (dove il 13 ottobre si celebra la messa e si segue la Lectio Divina di Anna Maffei, pastora della Chiesa battista); e il Duomo nuovo o cattedrale di Santa Maria Assunta.

Youth Village e libri

Altro punto focale: il Centro pastorale Paolo VI, dove alloggiano gli ospiti, dall'arcivescovo di Manila, monsignor Luis Antonio Tagle, a padre Alejandro Solalinde, autore di "I narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini". E dove ha vita lo Youth Village, la cittadella di Missio Giovani, coordinata dal segretario Giovanni Rocca. Le vie e le piazze si intrecciano, la vicinanza di luoghi e di chiese consente di essere fuori, nella polis, tra la gente che passando e vedendo si avvicina. Ma anche dentro, a portata di mano.

Il bello deve ancora arrivare!

In effetti, data la ricchezza di esperienze e di storie missionarie (che qui sono lampanti perché concentrate in tempi e spazi ristretti) è difficile pensare che la missione sia oggi in declino. Per il vescovo emerito di Makeni questa non solo non è epoca di cri-

si ma è l'inizio di una nuova avventura. Il meglio della missione deve ancora venire, azzarda. E spiega: «Mi piace quello che Giovanni Paolo II diceva, ossia che "al sorgere del nuovo millennio la missione della Chiesa è ancora agli inizi". Questo è bellissimo. Io sono ancora vivo agli albori di una nuova avventura cristiana! Siamo solo alla prima generazione che deve andare con ali nuove. Papa Francesco lo dice in modo diverso: "Ringrazio il Signore di essere arrivato all'inizio di una nuova epoca"».





Festival della Missione... tempo di bilanci.

Dalla sera di giovedì 12 ottobre 2017 a quella di domenica 15 si sono susseguiti più di 30 eventi, fra tavole rotonde, concerti, rappresentazioni teatrali e spettacoli, a cui vanno aggiunte le 22 mostre collegate al Festival e gli incontri nello Spazio Autori. Oltre 80 gli ospiti coinvolti, alcuni arrivati dall'estero: religiosi e religiose, tre cardinali e diversi vescovi, ma anche protagonisti della cooperazione internazionale, scrittori, giornalisti, studiosi e artisti. Straordinaria la partecipazione di pubblico per un Festival alla sua prima edizione: circa 15mila le presenze negli eventi al chiuso, compresi coloro che hanno visitato le mostre disseminate in vari luoghi della città e in provincia. Gli incontri svoltisi in Università Cattolica, nel prestigioso Salone Vanvitelliano e all'Auditorium San Barnaba hanno fatto registrare, nella quasi totalità dei casi, il tutto esaurito, così come il concerto dei The Sun all'ex PalaBrescia. A questo numero va aggiunto quello, difficilmente stimabile, di coloro che hanno assistito agli eventi in piazza: dagli spettacoli di animazione di strada alle esibizioni corali che domenica mattina hanno riempito la piazza Paolo VI, per arrivare agli "aperitivi con il missionario", una proposta che ha suscitato grande interesse. Chi ha visto crescere il Festival giorno per giorno, nei lunghi mesi preparatori, è stato don Carlo Tartari, direttore del Centro Missionario di Brescia: «Le migliaia di persone che hanno partecipato ci testimoniano il fatto che la missione è capace ancora oggi di interpellare le coscienze, suscitare dibattito, attrarre interesse. Abbiamo provato, attraverso linguaggi diversi, a ridire la missione di annuncio e testimonianza del Vangelo che da duemila anni Gesù consegna ai suoi discepoli.
La sfida ora è proseguire questo itinerario con consapevolezza e responsabilità».
«Soddisfazione e gioia» sono i sentimenti condivisi dai promotori della prima edizione del Festival della Missione. Soddisfazione perché l'evento è stato percepito per quel si voleva fosse, ossia un'espressione di "Chiesa in uscita" che va nelle piazze, provando a parlare i diversi linguaggi della gente. Gioia perché a Brescia si è assistito a una festa vera, segnata da un clima di condivisione e di allegria, e, insieme, perché "Mission is possible" è stato un festival "diverso" dai tanti di cui pullula l'Italia. Diverso per la dimensione della preghiera come filo conduttore costante, per l'attenzione alle periferie (memorabile l'incontro in carcere), per la mobilitazione di tante realtà che hanno permesso di accogliere centinaia di persone a Brescia, per la valorizzazione di progetti-segno per i quali si è chiesta la solidarietà dei partecipanti. Ma la gioia più grande consiste nella sensazione che ora il mondo missionario ha forse ritrovato, dopo questa scommessa vinta, una carica di entusiasmo in più per provare a comunicare la missione di sempre in modo nuovo. Noi c'eravamo.

Gruppo Missionario Calino

“Ecco ho preparato il mio pranzo...”

Matteo 22,4

Messa giovani di inizio cammini 15 ottobre 2017 Bornato

Ogni anno, quando l’estate è ormai un ricordo, quando scuola e impegni sportivi sono iniziati i nostri adolescenti e giovani sono puntualmente raggiunti dall’invito alla “Messa giovani” che dà inizio ai cammini di catechesi ormai definiti e pronti al via.
È sempre la Parola di Dio del giorno a segnare il passo e a dare la chiave di lettura delle circostanze che convocano sempre tanti adolescenti e giovani.

Tutto quello che è in pronto in calendario per adolescenti e giovani è il “banchetto” del quale parlava Isaia nella prima lettura… è la “festa di nozze” preparata da quel re nel vangelo!
C’è Lui dietro ogni convocazione, Lui che ci convoca, Lui che ci vuole ‘liberi e felici’!
Noi siamo spesso quegli invitati che preferiscono “i loro campi, i loro affari”… o che addirittura insultano, deridono chi con insistenza invita.
A questo punto, dalla condivisione con i giovani disponibili a preparare questo appuntamento, è uscito il “menù” che un adolescente e giovane si trova sulla tavola di un nuovo anno che inizia.

Come antipasto: da noi non si è soli! Chi passa da noi fa l’esperienza di legami saldi!
Alcune sono solo amicizie con le quali si condivide il tempo libero ma altre sono un dono per tutta la vita!
Come primo piatto: quello che viene servito fa bene alla vita e allo Spirito! Oggi ci si nutre male o non ci si nutre per niente. La gente non pensa più, non si interroga più, non legge più… Qui ciò che aiuta a vivere la vita e a vivere la fede ti viene detto e fatto vedere.
Come secondo: è da vedere. Uno che viene a mangiare regolarmente da noi si vede. Di anno in anno è lui stesso ad accorgersi che sta crescendo. Chi più spedito, chi più lento… ma si vede e di come sta crescendo è fiero!
Il dolce è la specialità della casa: a fine pasto uno sperimenta che tutto quello che è promesso, tutto quello che è scritto, tutto quello che ha attraversato la storia è vero! Il Vangelo è il dolce! E il vangelo è vero… con una dolcezza unica al palato!
Da ultimo come sorbetto: certe esperienze vissute sono così significative che uno, non solo non le dimentica ma vuole raccontarle… e con il passare degli anni rende disponibile tempo ed energie perché clienti più giovani di lui possano fare lo stesso cammino.



Cinque portate che rispondono ai nostri bisogni più nascosti e più veri.
Legami forti… in risposta alla paura di rimanere soli! Nonostante il dilagare dell’individualismo.
Le tematiche affrontate durante gli incontri… risposta alle grandi domande di senso, urgenti nella giovinezza!
I risultati che uno vede su di sé… in risposta al bisogno di vedere e toccare per credere!
La verità del messaggio. Il Vangelo diventa vero… in risposta al dubbio della fede e del credere o no!
Desiderio di raccontare e far condividere… il bisogno di avere una vita da raccontare non anonima e mediocre.

Buon cammino!

ALLA SCOPERTA DI...

Inizio cammino preadolescenti 22 ottobre 2017 Pedrocca

Non è vero che dopo Cresima ed Eucarestia i nostri ragazzi "non vanno più a catechismo"!
Bastava essere presenti domenica sera 22 ottobre presso la Chiesa di Pedrocca, quando uno alla volta, una ottantina dei nostri ragazzi si sono alzati e hanno lasciato davanti all'altare il loro nome, segno della loro disponibilità a continuare ad esserci.
Il Vangelo del giorno non poteva essere più indicato per richiamare l'obiettivo di ogni cammino di catechesi: crescere come Lui, farsi suoi imitatori, "somiglianti"!
Lui, chiamato "maestro"! Lui "ha qualcosa da dire"! Lui è "veritiero"! Conosce la verità, è la verità! E la verità sull'uomo e sul mondo cambia secondo le mode e le voglie, è saldo come la roccia… e su questa roccia si costruisce la vita e la società per non andare a rotoli! Lui "è *maestro veritiero secondo verità*". Non basta ancora essere maestri e veritieri… bisogna essere testimoni! Insegna secondo verità… e la verità della verità sono 'i fatti'. Lui "non ha soggezione di alcuno" perché Lui è libero. Libero perché amante della verità. Non ha paura. Troppa paura oggi a dire la verità, troppa omertà ci attraversa e ci abita… Lui sa "guardare dentro", "… conosce la loro malizia che abita il cuore dei suoi interlocutori". Non come noi che 'guardiamo fuori'… per poi rimanere delusi quando le circostanze ci obbligano a guardare dentro. Le coordinate per imitarLo, quest'anno, dalle indicazioni diocesane, saranno un unico invito alla scoperta…
"Scopro di aver ricevuto la fede. Un dono che fa vivere, coinvolge tutta la mia persona e fa spazio anche alla mia intelligenza. Scopro di essere stato inserito in una meravigliosa relazione di amicizia con Gesù. Un dono da vivere sempre e ovunque. Scopro che Gesù mi ha inserito in una famiglia più grande, la sua Chiesa, e mi invita a stabilire nuove appartenenze, anche fuori di casa. Scopro un corpo in evoluzione,



con nuove sensazioni, emozioni e possibilità. Un dono di Dio per una relazione d'amore".

19 novembre 2017
Prima giornata mondiale dei poveri

Non amiamo a parole ma con i fatti

I poveri ci interrogano. Per i cristiani non sono un problema, ma una risorsa cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo. L'amore per i poveri è una grande sfida. Anche per i credenti, che non sempre sono stati buoni samaritani.



L'incontro con il mondo dei più poveri mette in discussione una mentalità fondata sul "dio denaro".
La vicinanza agli "intoccabili" è nella sua concretezza un'esperienza spirituale, fa crescere il cristiano.
«Non amiamo a parole ma con i fatti»: l'espressione della prima Lettera di san Giovanni ha ispirato papa Francesco, a conclusione del Giubileo della misericordia, a istituire la Giornata mondiale dei poveri, che quest'anno si celebra il 19 novembre. «La Chiesa» «non può essere spettatrice passiva dinanzi al dramma della povertà».

LIBERI VERA-MENTE

Inizio cammino adolescenti 30 ottobre 2017 Bornato



Il lancio di un tema, una location, dei destinatari e compagni di viaggio pronti a mettersi in cammino!
Questo è stata l'originale serata di lunedì 30 ottobre nella polivalente di Bornato trasformata in LIBERILANDIA, qualcosa tra un circo e il paese dei balocchi di Pinocchio e Lucignolo!
Questa sarà la sfida del cammino di catechesi proposto ai nostri adolescenti, crescere LIBERI VERAMENTE o abitare quella libertà oggi tanto ostentata ma che alla fine è la peggiore delle SCHIAVITÙ.
Incontri di catechesi, celebrazioni e ritiri, animazione, servizio e testimonianze, tutto per confutare un'idea di libertà che è una illusione.
Riconoscere quanto "pensiamo" di essere liberi ma in realtà non lo siamo per niente… Conoscere che "la legge" non è negazione della libertà ma luce nella notte a servizio della mia libertà… Scoprire che sono "libero veramente" quando divento autenticamente me stesso, ancor meglio se lo divento secondo il modello Gesù di Nazaret l'uomo "veramente libero e libero per amore"!
Aquiloni che si librano nel vento con l'umiltà di rimanere legati a quel filo invisibile che solo apparentemente mi "toglie la libertà"… che mi impedisce di cadere a terra ed essere calpestato appena viene meno il vento, perché io sto a cuore a chi "mi tiene legato"!



Domenica 12 novembre
dalle 14.30
Gonfiabili e frittelle
in Oratorio

Domenica 19 novembre
Ore 10.30
Consegna della Bibbia
ai Gruppi
Gerusalemme



Patto educativo genitori catechisti



Sempre da prendere molto seriamente la domanda dei genitori che hanno già fatto la scelta del battesimo per i propri figli di accompagnarli nel percorso che porta al dono dello Spirito Santo (Cresima) e al banchetto dell'Eucaristia (prima comunione).
Così seria, ma anche così bisognosa di essere "condivisa" e purificata.
Per questa ragione, mons. Luciano Monari, che ha sempre sostenuto con energia la scelta del cammino di catechesi impostato con mons. Giulio Sanguineti, ha dedicato l'ultimo suo scritto ai genitori dell'ICFR.
"Scrivo a voi, cari genitori..." il titolo. Ancora all'inizio di questo nuovo anno catechistico, soprattutto per i genitori, ma vale anche per nonni, padrini, madrine e comunità cristina, riportiamo un breve e quasi poetico brano del testo citato. Può essere difficile oggi educare alla fede, ma non difficile essere genitori seri che sanno perché hanno scelto il battesimo per i loro figli e perché li hanno iscritti al catechismo.
Quanto semplice e quanto alla portata di tutti i genitori lo indica molto bene mons. Luciano Monari.
Lasciamoci conquistare dal testo e traiamo, ognuno per sé, le conseguenze.

L'alfabeto della vita cristiana

Come possono i genitori trasmettere l'alfabeto della vita cristiana? Anzitutto insegnando a fare il segno della croce e a farlo consapevolmente. **Il segno della croce** (il gesto insieme alle parole che lo accompagnano) **è la prima preghiera del cristiano**, il primo e più evidente simbolo di appartenenza alla comunità cristiana: il gesto della croce, infatti, richiama la croce di Gesù, quella sulla quale Egli ha salvato il mondo portando a pienezza la sua obbedienza al Padre e il suo amore per gli uomini. Per questo **deve diventare un segno carissimo**, fatto **con fierezza e con rispetto**. Nello stesso tempo le parole che diciamo ("Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo") richiamano **la Trinità, la visione cristiana di Dio che è uno solo in tre persone**, che quindi non è un Dio 'solitario', ma un Dio 'comunione di amore'.
Accanto al segno della croce in famiglia si imparano le prime e fondamentali preghiere cristiane: il Padre Nostro anzitutto, che è la preghiera 'distintiva' del cristiano, quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, caratteristica della loro comunità. Poi l'Ave Maria, il Gloria al Padre, il Ti adoro, l'atto di dolore... Ho già scritto di queste preghiere semplici del cristiano in un piccolo opuscolo. Voglio solo ricordare che la preghiera e la fede vanno insieme e che lasciare la preghiera significa, prima o poi, lasciare anche la fede. Si tratta di insegnare ai bambini a cominciare e finire la giornata con la preghiera; questo semplice fatto ricorda che la giornata (cioè la vita) ci viene da Dio [preghiera del mattino] e che la giornata (cioè la vita) ritorna a Dio [preghiera della sera]. Accanto a questi momenti essenziali sarebbe bello che i cristiani riprendessero la preghiera di ringraziamento ai pasti. Nel Padre nostro noi



chiediamo a Dio di donarci il pane quotidiano; riconosciamo dunque che il pane quotidiano - quello che abbiamo guadagnato con il lavoro e la fatica - è però e rimane dono di Dio. Ma l'unico modo corretto di accettare un dono è ringraziare; senza ringraziamento ci si può appropriare di qualcosa, ma non lo si può ricevere realmente come dono. Per questo la breve preghiera ai pasti arricchisce di significato un gesto tipicamente umano, il mangiare a mensa con gli altri.
Insieme alla preghiera, in famiglia s'imparano anche i gesti che accompagnano la preghiera: il mettersi in ginocchio, il congiungere le mani. Il primo (mettersi in ginocchio) è un gesto di adorazione; facendolo riconosciamo che c'è qualcuno più grande di noi e del mondo in cui viviamo. Il secondo (congiungere le mani) è un gesto di consegna di noi stessi. Usiamo le mani per lavorare e così procurarci quello che desideriamo, ma le mani non possono procurarci tutto. Le presentiamo allora al Signore perché dia forza Lui a quello che abbiamo fatto e completi Lui quello che non siamo in grado di fare.

Mons. Luciano Monari

**Ha senso dire:
Aiutiamoli a casa loro?
Perché accogliere
i migranti?
Sono liberi
di emigrare?**

Il dovere di restare umani

DI ENZO BIANCHI

L'invito del presidente della CEI, cardinal Bassetti, ad affrontare il fenomeno dei migranti "nel rispetto della legge" e senza fornire pretesti agli scafisti è un richiamo all'assunzione di responsabilità etica ad ampio raggio nella temperie che Italia e Europa stanno attraversando. Un richiamo quanto mai opportuno perché ormai si sta profilando una "emergenza umanitaria" che non è data dalle migrazioni in quanto tali, bensì dalle modalità culturali ed etiche, prima ancora che operative con cui le si affrontano. Non è infatti "emergenza" il fenomeno dei migranti – richiedenti asilo o economici – che in questa forma risale ormai alla fine del secolo scorso e i cui numeri sia assoluti che percentuali sarebbero agevolmente gestibili da politiche degne di questo nome. E l'aggettivo "umanitario" non riguarda solo le condizioni subumane in cui vivono milioni di persone nei campi profughi del Medioriente o nei paesi stremati da conflitti foraggiati dai mercanti d'armi o da carestie ricorrenti, naturali o indotte. L'emergenza riguarda la nostra umanità: è il nostro restare umani che è in emergenza di fronte all'imbarbarimento dei costumi, dei discorsi, dei pensieri, delle azioni che sviliscono e sbeffeggiano quelli che un tempo erano considerati i valori e i principi della casa comune europea e della "millenaria civiltà cristiana", così connaturale al nostro paese.

È un impoverimento del nostro essere umani che si è via via accentuato da quando ci si è preoccupati più del controllo e della difesa delle frontiere esterne dell'Europa che non dei sentimenti che battono nel cuore del nostro continente e dei principi che ne determinano leggi e comportamenti. È un imbarbarimento che si è aggravato quando abbiamo siglato un accordo per delegare il lavoro sporco di fermare e respingere migliaia di profughi dal Medioriente a un paese che manifestamente vìola fondamenti etici, giuridici e culturali imprescindibili per la nostra "casa comune".

Ora noi, già "popolo di… navigatori e trasmigratori", ci stiamo rapidamente adeguando a un pensiero unico che confligge persino con la millenaria legge del mare iscritta nella coscienza umana, e arriva a configurare una sorta di "reato umanitario" o "di altruismo" in base al quale diviene naturale minare sistematicamente e indistintamente la credibilità delle ONG e perseguirne l'operato, affidare a un'inesistente autorità statale libica la gestione di ipotetici centri di raccolta dei migranti che tutti gli organismi umanitari internazionali definiscono luoghi di torture, vessazioni, violenze e abusi di ogni tipo, riconsegnare a una delle guardie costiere libiche quelle persone che erano state imbarcate da trafficanti di esseri umani con la sospetta connivenza di chi ora li riporta alla casella-prigione di partenza.

Ora questa criticità emergenziale di un'umanità mortificata ha come effetto disastroso il rendere ancor più ardua la gestione del fenomeno migratorio attraverso i parametri dell'accoglienza, dell'integrazione e della soli-



darietà che dovrebbero costituire lo zoccolo duro della civiltà europea e che non sono certo di facile attuazione. Come, infatti, in questo clima di caccia al "buonista" pianificare politiche che consentano non solo la gestione degli arrivi delle persone in fuga dalla guerra o dalla fame, ma soprattutto la trasformazione strutturale di questa congiuntura in opportunità di crescita e di miglioramento delle condizioni di vita per l'intero sistema paese, a cominciare dalle fasce di popolazione residente più povere? E, di conseguenza, come evitare invece che i migranti abbandonati "senza regolare permesso" alimentino il mercato del lavoro nero, degli abusi sui minori e della prostituzione?

L'esperienza di tante realtà che conosco e della mia stessa comunità, che da due anni dà accoglienza ad alcuni richiedenti asilo, mostra quanto sia difficile oggi, superata la fase di prima accoglienza e di apprendimento della lingua e dei diritti e doveri che ci accomunano, progettare e realizzare una feconda e sostenibile convivenza civile, un proficuo scambio delle risorse umane, morali e culturali di cui ogni essere umano è portatore. Non può bastare, infatti, il già difficilissimo inserimento dei immigrati accolti nel mondo del lavoro e una loro dignitosa sistemazione abitativa: occorrerebbe ripensare organicamente il tessuto sociale di città e campagne, la rivitalizzazione di aree depresse del nostro paese, la protezione dell'ambiente e del territorio, la salvaguardia dei diritti di cittadinanza. Questo potrebbe far sì che l'accoglienza sia realizzata non solo con generosità ma anche con intelligenza e l'integrazione avvenire senza generare squilibri.

Sragionare per slogan, fomentare anziché capire e governare le paure delle componenti più deboli ed esposte della società, criminalizzare indistintamente tutti gli operatori umanitari, ergere a nemico ogni straniero o chiunque pensi diversamente non è difesa dei valori della nostra civiltà, al contrario è la via più sicura per piombare nel baratro della barbarie, per infliggere alla nostra umanità danni irreversibili, per condannare il nostro paese e l'Europa a un collasso etico dal quale sarà assai difficile risollevarsi.

Anche in certi spazi cristiani, la paura dominante assottiglia le voci – tra le quali continua a spiccare per vigore quella di papa Francesco – che affrontano a viso aperto il forte vento contrario, contrastano la "dimensione del disumano che è entrata nel nostro orizzonte" e si levano a difesa dell'umanità. Purtroppo, stando "in mezzo alla gente", ascoltandola e vedendo come si comporta, viene da dire che stiamo diventando più cattivi e la stessa politica, che dovrebbe innanzitutto far crescere una "società buona", non solo è latitante ma sembra tentata da percorsi che assecondano la barbarie. Eppure è in gioco non solo la sopravvivenza e la dignità di milioni di persone, ma anche il bene più prezioso che ciascuno di noi e la nostra convivenza possiede: l'essere responsabili e perciò custodi del proprio fratello, della propria sorella in umanità.

Pubblicato su: La Repubblica

Cammino di catechesi per gli adulti Anno 2017 – 2018

Tema
La riscoperta del battesimo e della Cresima
Luogo
Chiesa di Cazzago
Orario
Dalle 20.30 alle 22.00
Per chi
Adulti dai 25 ai 35 anni, giovani genitori con bimbi fino ai 6 anni, over 50.
Cosa ci attende?
Introduzione in preghiera, ascolto di un brano biblico, catechesi di massimo 30 minuti, pausa di approfondimento di 15 minuti, conclusione in preghiera con segno "didascalico" o "esperienziale" e benedizione finale. Conclusione entro le 22.00.

Chi guiderà gli incontri
I quattro parroci.

Date catechesi nella chiesa di Cazzago il martedì

14 e 21 novembre; 13 dicembre; 20 e 27 febbraio; 6 e 13 marzo.

Celebrazioni penitenziali da vivere come momento sacramentale del cammino

Lunedì 18 dicembre a Bornato; mercoledì 19 dicembre a Pedrocca; martedì 26 marzo a Bornato; mercoledì 27 marzo a Pedrocca.
Veglia di Pentecoste, conclusiva del 1° anno, sabato 19 maggio.



Novembre 2017

11 S San Martino di Tours
Consegna bollettino di Bornato

12 D XXXII del T. O.
67ª Festa nazionale del Ringraziamento
Ritiro Gruppi Cresime Comunioni di Bornato

14 M Ore 20.30 - 2ª Catechesi Adulti
Chiesa di Cazzago

15 M Sant'Alberto Magno

17 V Santa Elisabetta di Ungheria

19 D XXXIII del T. O.
Cresime e Comunioni a Cazzago e Pedrocca
10.30 - Consegna Bibbia
Gruppi Gerusalemme Chiesa di Bornato

21 M Presentazione della B. Vergine Maria
Giornata mondiale delle claustrali
Ore 20.30 - Convocazione OPP
Oratorio di Bornato

22 M Santa Cecilia vergine e martire
Ore 20.30 – Catechisti ICFR dell'UP

24 V Ore 20.30 – Confessioni ragazzi/e, genitori, padrini e madrine
Gruppi Antiochia

26 D Cristo Re dell'universo
Cresime e Comunioni Calino e Bornato
Ore 9.30 - Messa della famiglia
Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni

27 L Consegna testi per bollettino UP

28 Ma Ore 20.30 - Catechesi adulti
Chiesa di Cazzago

Dicembre 2017

3 D I di Avvento
Giornata del pane
Ore 15.00 – Convocazione genitori
Gruppi Cafarnao a Calino
Ore 15.00 – Convocazione bimbi
e genitori Gruppi Betlemme a Pedrocca

8 V Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
Ore 8.00 – Santa Messa per le Madri Cristiane e rito di adesione all'Associazione
Ore 16.00 - Vespri dell'Immacolata

10 D II di Avvento
Ore 12.00 -Pranzo e arrivo di Santa Lucia
16.00 – Convocazione genitori
Gruppi Nazareth a Bornato

12 M Ore 20.30 - Catechesi adulti
Chiesa di Cazzago

13 M Santa Lucia, vergine e martire

14 G Ore 20.00 - Confessioni preadolescenti
Chiesa di Cazzago

16 S Consegna bollettino UP

17 D III di Avvento
15.00 – Confesioni genitori e ragazzi/e
Gruppi Gerusalemme
18.30 - Santa Messa
e scambio auguri per tutti i volontari della parrocchia e dell'Oratorio

18 L Ore 20.30 - Liturgia penitenziale
e confessioni per adulti - Pedrocca

19 M Ore 20.30 - Liturgia penitenziale
e confessioni per adulti - Bornato

20 M Ore 19.00 e 20.30 – Confessioni
Adolescenti Giovani a Bornato

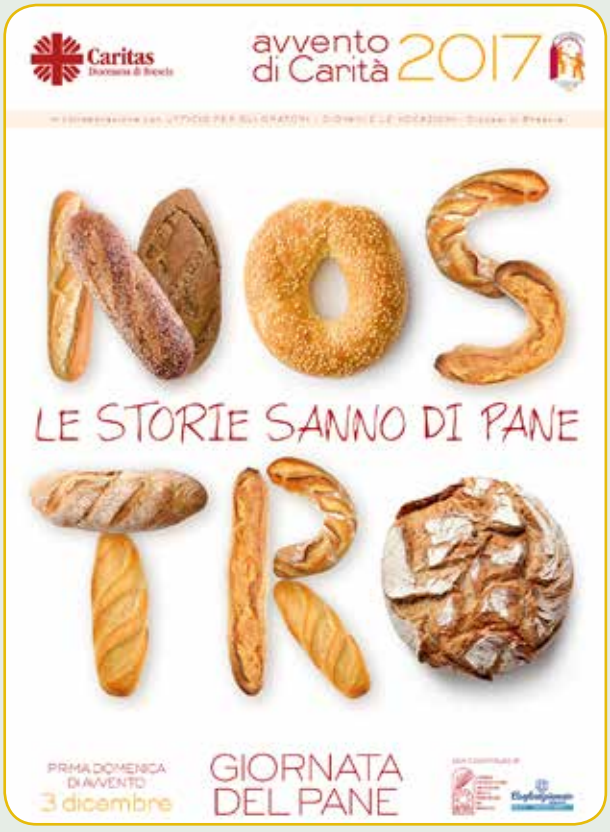
23 S **Giornata penitenziale**
Confessioni dalle 8.30 alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30

24 D IV di Avvento

25 L Natale del Signore
Orario festivo
Ore 16.00 - Vespri del Natale

26 M Santo Stefano - Orario festivo

31 D Santa Famiglia Gesù, Giuseppe e Maria
Ore 10.30 - Anniversari matrimonio
Ore 18.30 Messa e Te Deum.



Offerte - dal 19/9 al 2/11/2017

In memoria di **Baldelli Evelina**	€ 100,00
Battesimo Salvetti Aurora	€ 100,00
Battesimo Bianca Merola	€ 60,00
In memoria di **Rita Gilberti**	
I familiari	€ 200,00
Mamma e sorelle	€ 150,00
Coscritte e coscritti del 1948	€ 120,00
Fam. Gazzoli Pietro, famiglia Torchio e Angela	€ 50,00
Fam. Buizza Giuseppe e Gentile	€ 50,00
In memoria di **Silvio Sbardellati**	
I familiari	…
Coscritte e coscritti del 1949	€ 50,00
In memoria di **Angelo Mario Paderni**	
I familiari	€ .....
Cognate Paderni e famiglie	€ 100,00
Cugini Paderni e Serioli	€ 60,00
Cognati e Cognate Dalola	€ 100,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
Ilenia e Rita	€ .....
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
Famiglia Dalola Giovanni	€ 50,00
Offerta Ass. Anziani e pensionati in occasione Santa Messa festa annuale	€ 100,00
Festa San Bartolomeo	€ 337,00
P. & P. per le opere parrocchiali	€ 150,00
In memoria di **Giannina Sbardellati**	
Sorella, cognate e nipoti	€ 200,00
Famiglia Giacomo Manenti	€ 25,00
Ordine francescano secolare	€ 25,00
Famiglie di Via Degli Alpini	€ 80,00
Battesimo Francesco Minelli	€ 200,00
Battesimo Francesco Romagnini	€ 100,00
In memoria di **Claudio Limoncini**	
I familiari	€ .....
Amiche della moglie Luisa	€ 70,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Battesimo Torchio Roberto	€ 250,00

Rendiconto economico
dal 19/9 al 2/11/2017

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.999,55
Offerte alla Madonna della Zucchella	404,61
Madri cristiane	760,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	95,00
Offerte ammalati	245,00
Sottoscrizioni Bollettino	120,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Iscrizioni catechismo	2670,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.552,99
Organisti	125,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.355,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.189,15
Gas (Oratorio e Parrocchia)	373.93
Telefoni e ADSL	150,09
Servizi religiosi	814,00
Sacrestia	152,96
Spese per sussidi catechistici	388,02
Contributo Zona pastorale	200,00
Acqua	225,43
Banda per Festa San Bartolomeo	200,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

13. Romagnini Francesco
14. Minelli Francesco
15. Torchio Roberto

Defunti

27. Paderni Angelo Mario di anni 90
28. Sbardellati Giannina 93
29. Limoncini Claudio 78
30. Inverardi Giovanni 93



Mario Paderni
24.7.1927 - 27.9.2017



Giannina Sbardellati
6.4.1924 - 5.10.2017

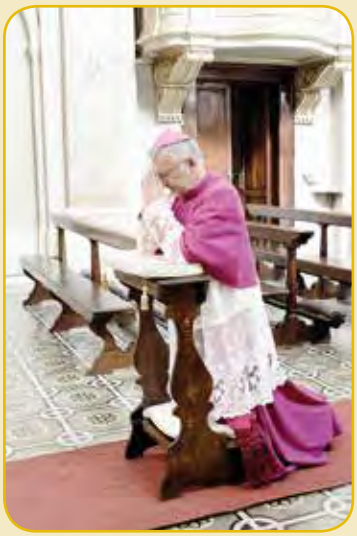


Claudio Limoncini
20.5.1939 - 9.10.2017



Giovanni Inverardi
9.1.1924 - 29.10.2017

Fotoalbum







Le immagini di questa pagina sono una cronaca dell'ingresso di mons. Pierantonio Tremolada nella diocesi di Brescia.
A fianco a destra le immagini dell'inizio dell'anno oratoriano e della processione della Festa della Madonna del Rosario.




Fotoalbum





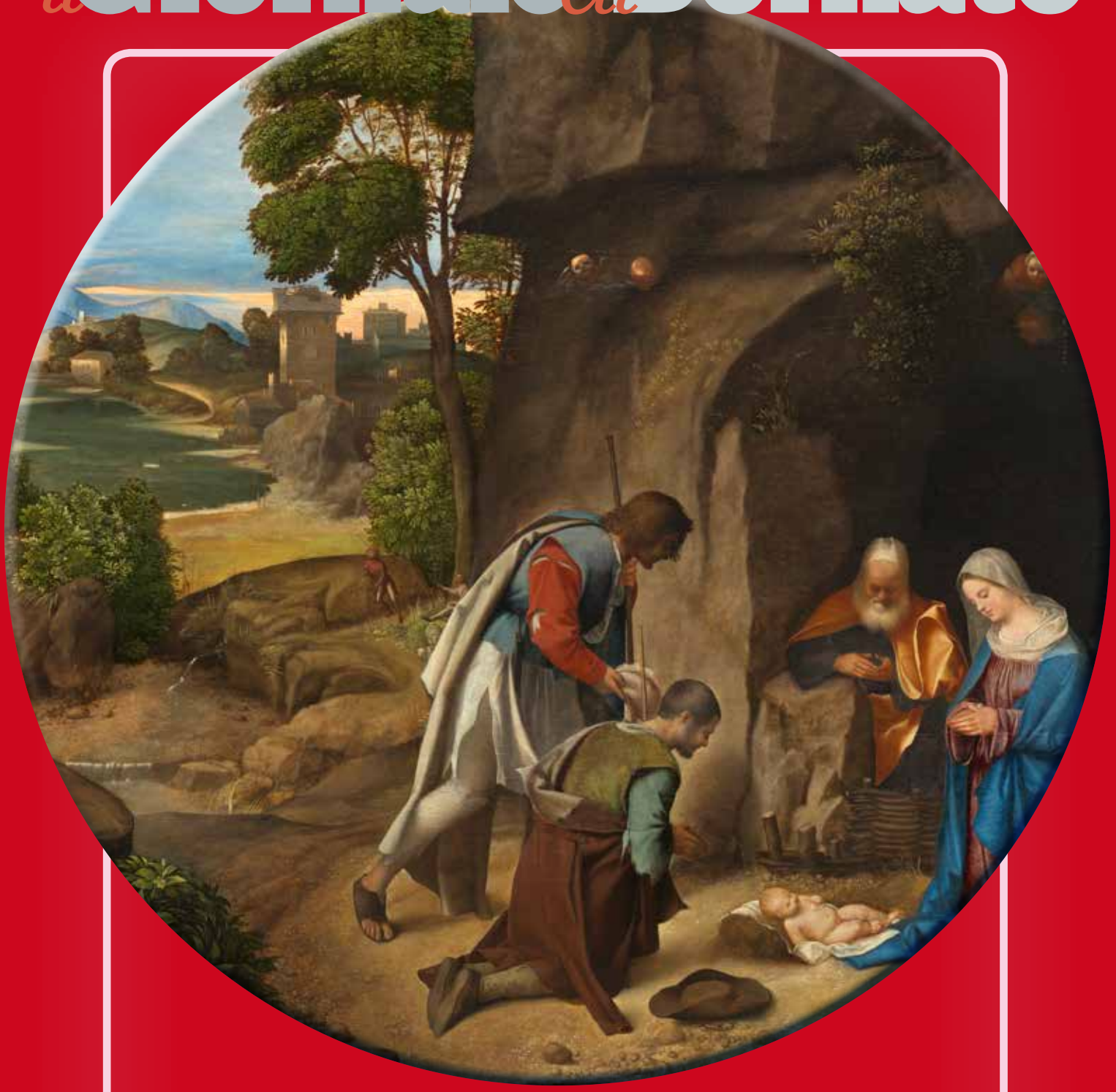
Una fotografia emersa dalle carte dell'archivio parrocchiale ci aiuta a ricordare il mese di novembre come mese di preghiera per i defunti.
In occasione del 4 novembre, probabilmente, don Paolino da solo entra nella Cimiteriale ancora da restaurare per una benedizione ai tanti defunti per i quali era stata costruita la cappella e che ancora oggi ci ricorda che dobbiamo essere riconoscenti, pregando per loro, alle generazioni che ci hanno preceduto.

Signore Dio,
non possiamo sperare
per gli altri nulla di meglio
che la felicità sperata per noi stessi.
Ti supplico:
non separarmi dopo la morte
da coloro che ho amato in terra.
Ti supplico, Signore,
permetti che si ritrovino con me
coloro che ho amato
e che lassù abbia la gioia della loro presenza,
della quale sono stato privato
troppo presto qui in terra.
Ti imploro, Signore Dio,
accogli in seno alla Vita i tuoi figli amati.
Dona loro la felicità eterna,
in cambio della loro fede,
in cambio della loro breve esistenza terrena.

Sant'Ambrogio, vescovo di Milano

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 140- Natale 2017
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



Viene solo per i poveri, quindi per tutti.

Buon Natale

Sommario

In copertina 2
Viene solo per i poveri 3
Il viaggio di Papa Francesco
Myanmar e Bangladesh 4
Auguri suor Gianletizia e Suor Gilma 5
Giornata mondiale per la pace 2018
Avviare cantieri di pace 6
Il tema
Perché meno bambini? 7
Centro Oreb
Abbracciare i poveri 8
Appuntamenti Oreb 8
Pastorale giovanile
Appuntamenti 9
Calendario 2018
Contemplare Bornato
Immagini di Agostino Castellini 10
Catechesi per gli adulti 22
Iniziative Oratorio 23
Consiglio dell'Unità pastorale
Il verbale 24
Associazioni
La Banda 25
Territorio
Gli anni in tasca
I valori 26
I semi possono germogliare 27
In memoria 28
Ecumenismo 28
Padre Giuliano Gargiulo 28
Ecumenismo 29
Calendario pastorale 30
Offerte / Rendiconto / Anagrafe 31
Cresime e Prime Comunioni 2017 32



In copertina

In copertina abbiamo dato risalto al mistero dell'Incarnazione con uno dei dipinti più noti, "L'adorazione dei pastori" del Giorgione.
Pur nella forma del cerchio, che esprime da sempre la compiutezza e la perfezione, non proprio come nell'originale in forma rettangolare, rimane comunque evidente che il piccolo bambino volutamente è poca cosa rispetto alle figure di Maria, di Giuseppe e dei pastori, così come la grotta è in netto contrasto con la rigogliosità della natura, la bellezza del cielo e delle città degli uomini, ma **il vero cuore pulsante della storia e per sempre è solo quel piccolo bambino che nasce povero**, bambino che se la intende solo con i poveri e quindi è con tutti. È il bel messaggio di don primo Mazzolari nella terza pagina. Una sincera disanima di ciò che siamo, di quello che riusciamo a mettere insieme nella vita porta tutti ad una sola conclusione: **siamo solo dei poveri straccioni**, ma con la grande possibilità di divenire le persone più grandi di tutto il creato se ci lasciamo arricchire dalla povertà e dalla pochezza di quel bimbo che è il Figlio di Dio.

Buon Natale a ognuno dei poveri ricchi, che Dio ama.

I Consigli parrocchiali, don Andrea, don Angelo, le Suore, il Diacono, i Volontari, gli Operatori pastorali e la Redazione del Bollettino augurano un Santo Natale.

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 11 febbraio 2018. Incontro di redazione, venerdì 12 gennaio 2018 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 22 gennaio 2018. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

il Giornale di Bornato
Offerta annuale consigliata per sei numeri € 15,00.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	**334 326 20 70**

Viene solo per i poveri, quindi per tutti.

In ginocchio

di don Primo Mazzolari

"Prostrati lo adorarono" (Mt 2,11)

È inutile e indisponente che cominciamo le nostre riflessioni sul Natale col solito: Questo Natale...

Questo Natale è come tutti gli altri Natali, i Natali che sono passati, i Natali che verranno: un gran dono fatto a povera gente.

Povera gente quella di tanti anni fa, quando Gesù nacque dalla Vergine nella stalla di Betlemme, povera gente quella che venne dopo.

Povera gente i pastori di Betlemme, i magi d' Oriente, Cesare Augusto, Erode, i sommi sacerdoti.

Povera gente sempre, anche se mutano gli imperi, le civiltà, le economie; anche se siamo potenti sul cielo, sulla terra e sul mare...

In questo **inguaribile contrasto tra noi e il dono** è la sostanza del Natale, il suo divino significato, il suo mistero che nascosto nei secoli, si svela di anno in anno, di giorno in giorno, di momento in momento, perché il Cristo viene sempre, ed è l'amore, cui non ripugna scaldarsi nella carne di questa povera umanità.

I Natali che verranno, a distanza di secoli e di millenni, troveranno l'uomo sempre così povero, forse un po' meno brutto di oggi, ma sempre così povero, sempre così lontano da ciò che vorrebbe essere per far degna accoglienza a colui che viene.

Ma le accoglienze, grazie a Dio, non si ragionano. E quand'anche ragionassi sopra la mia indegnità per tutto un Avvento, camminerei forse più spedito verso il Natale? O non mi prenderebbe piuttosto la tentazione disperata di barricarmi nella mia miseria, appunto perché con la sola ragione divento ancor più vergognoso di me stesso e ancor più incapace di credere e di abbandonarmi alla pietà?

In questo Natale voglio ancor meno confrontarmi col Signore e ancor meno ragionare sulla distanza, appunto perché mi sento tanto povero e tanto immeritevole del dono.

Mi inginocchio e mi basta: non per capire, non ***per credere***, non per assolvermi, ma per essergli più vicino con tutta la mia miseria; per far cumulo con tutta la mia miseria su di lui.

Mettiamoci tutti in ginocchio. Anche se il gesto ci spiace, anche se non abbiamo la grazia della fede.

Oggi crediamo tutti, perché se siamo arrivati fin qui, se abbiamo resistito alla disperazione, se nonostante quello che soffriamo e vediamo soffrire siamo rimasti legati alla vita, al dovere, al sacrificio, a qualche cosa di più alto dell'uomo, è certo che abbiamo una fede e che siamo già ***in ginocchio davanti a Qualcuno***.

Davanti a chi?

Non ho fretta di dargli un nome o un volto: so che è un Bambino: il Bambino del presepio.

Perché solo lui è sempre "da principio", mentre noi volgiamo rapidamente e irreparabilmente alla fine.

Perché solo lui è la novità, mentre noi, dopo un breve salire, siamo in continuo declino.

Tra i cupi bagliori dell'odio, tutti abbiamo bisogno di vedere un Bambino, che ravvivi davanti ai nostri occhi sperduti il significato e il valore della vita, che ci aiuti a viverla in bontà.

Siamo giovani e meno giovani e ci sentiamo già stanchi. Stanchi di camminare e di battere il passo, di soffrire e di veder soffrire... Stanchi dei nostri amori che non ci colmano il cuore, dei nostri ideali che impallidiscono nelle lontananze del sogno. Siamo giovani e meno giovani, ma l'odio e lo sconforto che ci sono nell'aria ci vengono addosso urlando tremendamente le loro canzoni rauche e disumane. ***Ma se mi inginocchio davanti al Bambino, l'anima si placa nel perdono e subito mi ritrovo fratello di ognuno.*** Se ***mi inginocchio*** davanti al Bambino, l'ideale mi si accosta e ***l'amore come vento di aprile mi accarezza il cuore bruciato***.

Se ***mi inginocchio*** davanti al bambino mi offro.

E chi si offre è sempre giovane.

Ecco, sono in ginocchio davanti a un Bambino nudo e senza casa.

La fame di benessere che mi rode e che mi mette alla mercè del primo che ha una manata di soldi, mi appare criminale. Povero Bambino. ***Se dalla nostra adorazione riusciremo ad alzarci un po' meno feroci, il nostro Natale sarà buono e umano.***

Buon Natale.



Per infondere coraggio, fiducia e slancio

Il viaggio Apostolico del Santo Padre in Myanmar e Bangladesh 26 novembre – 2 dicembre 2017



Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Myanmar (ex Birmania) e Bangladesh per incontrare le Chiese locali che sia in Bangladesh (350 mila cattolici su 160 milioni di abitanti) che in Myanmar (700 mila cattolici su 55 milioni di abitanti) sono Chiese di minoranza. Queste **visite sono improntate a dare incoraggiamento, fiducia e slancio a queste Chiese**, che si trovano a vivere situazioni non sempre facili, proprio per la loro condizione di minorità. Di particolare importanza è stato il **dialogo interreligioso**: il Pontefice ha poi sottolineato in entrambi i casi, sia con i buddisti a Yangon, sia con i musulmani a Dhaka, l'importanza del dialogo interreligioso e l'importanza per i cristiani di favorire l'armonia tra le diverse componenti religiose che sono presenti nei paesi, come pure di essere fermento vivo e positivo per il bene comune della società, per la costruzione di una convivenza pacifica e per lo sviluppo delle due nazioni.

Lo stesso Pontefice nell'udienza generale del 6 dicembre 2017 ha fatto un resoconto del viaggio apostolico che ha definito come "***un grande dono di Dio***" specialmente per gli incontri che ha potuto avere.

Per la prima volta un successore di Pietro ha visitato il Myanmar (ex Birmania), e questo è avvenuto poco dopo che si sono stabilite relazioni diplomatiche tra questo Paese e la Santa Sede. Con la visita al paese birmano il Papa ha manifestato "la vicinanza di Cristo e della Chiesa a un popolo che ha sofferto a causa di conflitti e repressioni, e che ora sta lentamente camminando verso una nuova condizione di libertà e di pace. Un popolo in cui la religione buddista è fortemente radicata, con i suoi principi spirituali ed etici, e dove "**i cristiani sono presenti come piccolo gregge e lievito del Regno di Dio**". Il Papa ha incontrato questa Chiesa, viva e fervente, confermandola nella fede e nella comunione, specialmente nell'incontro con i Vescovi del Paese e nelle due celebrazioni eucaristiche. La prima è stata nella grande area sportiva al centro di Yangon (la più grande città della Birmania, di cui è stata la capitale fino al 2005) e il Vangelo di quel giorno ha ricordato che **le persecuzioni a causa della fede in Gesù sono normali per i suoi discepoli**, come occasione di testimonianza, ma che "nemmeno un loro capello andrà perduto" (cfr Lc 21,12-19). La seconda Messa, ultimo atto della visita in Myanmar, è stata dedicata ai giovani: un segno di speranza e un regalo speciale della Vergine Maria, nella cattedrale che porta il suo nome. **Nei volti di quei giovani**, pieni di gioia, il Papa ha visto il futuro dell'Asia: "**un futuro che sarà non di chi costruisce armi, ma di chi semina fraternità**". Oltre alla Comunità cattolica, il Santo Padre ha incontrato le Autorità del Myanmar, incoraggiando gli sforzi di pacificazione del Paese e auspicando che tutte le diverse componenti della nazione, nessuna esclusa, possano cooperare a tale processo nel rispetto reciproco. In questo spirito, ha voluto incontrare i rappresentanti delle diverse comunità religiose presenti nel Paese. In particolare, **al Supremo Consiglio dei monaci buddisti ha manifestato la stima della Chiesa** per la loro antica tradizione spirituale, e la fiducia che cristiani e buddisti possano insieme aiutare le persone ad amare Dio e il prossimo, rigettando ogni violenza e

opponendosi al male con il bene.
Lasciato il Myanmar, il Papa si è recato **in Bangladesh**, dove per prima cosa ha reso **omaggio ai martiri della lotta per l'indipendenza** e al "Padre della Nazione". La popolazione del Bangladesh è in grandissima parte di religione musulmana, pertanto la visita del Pontefice – sulle orme di quelle del beato Paolo VI e di san Giovanni Paolo II – ha segnato un ulteriore passo in favore del rispetto e del dialogo tra il cristianesimo e l'Islam. Alle Autorità del Paese il Pontefice ha ricordato che "la Santa Sede ha sostenuto fin dall'inizio la volontà del popolo bengalese di costituirsi come nazione indipendente, come pure l'esigenza che in essa sia sempre tutelata la libertà religiosa". In particolare, **Papa Francesco ha voluto esprimere solidarietà al Bangladesh nel suo impegno di soccorrere i profughi Rohingya affluiti in massa nel suo territorio**, dove la densità di popolazione è già tra le più alte del mondo.
La Messa celebrata in uno storico parco di Dhaka, la capitale e la città più popolosa del Bangladesh, è stata **arricchita dall'Ordinazione di sedici sacerdoti**, e questo è stato uno degli eventi più significativi e gioiosi del viaggio. In effetti, sia in Bangladesh come nel Myanmar e negli altri Paesi del sudest asiatico, grazie a Dio le vocazioni non mancano, segno di comunità vive, dove risuona la voce del Signore che chiama a seguirlo. Il Papa ha condiviso questa gioia con i Vescovi del Bangladesh, e li ha incoraggiati nel loro generoso lavoro per le famiglie, per i poveri, per l'educazione, per il dialogo e la pace sociale.



A Dhaka è stato vissuto un momento forte di **dialogo interreligioso** ed ecumenico, che ha dato modo al Pontefice di sottolineare l'apertura del cuore come base della cultura dell'incontro, dell'armonia e della pace. Inoltre **ha visitato la "Casa Madre Teresa"**, dove la santa alloggiava quando si trovava in quella città, e che accoglie moltissimi orfani e persone con disabilità, dove le suore, secondo il loro carisma, vivono ogni giorno la preghiera di adorazione e il servizio a Cristo povero e sofferente.
L'ultimo evento è stato con i giovani bengalesi, ricco di testimonianze, canti e danze: una festa che ha manifestato la gioia del Vangelo accolto da quella cultura; una gioia fecondata dai sacrifici di tanti missionari, di tanti catechisti e genitori cristiani. All'incontro erano **presenti anche giovani musulmani e di altre religioni**: un segno di speranza per il Bangladesh, per l'Asia e per il mondo intero.

A cura di Simone Dalola, Bornato
dal testo dell'udienza generale
del 6 dicembre 2017

Il personale della Scuola Materna di Bornato, con la Presidente e la vicesindaco, in visita alle Suore Gianletizia e Gilma. Solo da pochi giorni suor Gilma è in terapia a Castelletto di Brenzone presso la Casa Madre. Noi auguriamo un Santo Natale nella speranza di poterci scambiare gli auguri nella nostra comunità nel giorno di Natale. Auguri carissime suore di Bornato: Suor Gilma, Suor Gianletizia, suor Wilmarosa e suor Romualda.



Avviare cantieri di pace

Papa Francesco: "Di fronte a discriminazione e xenofobia, le città siano cantieri di pace".



Guardare alle migrazioni globali con uno "**sguardo carico di fiducia**", considerandole non una minaccia bensì una "opportunità" per costruire un domani di pace, perché continueranno a "segnare il nostro futuro". Così il **Papa** nel Messaggio per la **Giornata mondiale della Pace**, reso noto oggi in vista della ricorrenza del prossimo 1° gennaio. Il titolo è **"Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace"**, strettamente legato ad un altro Messaggio di Francesco, quello per la Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato 2018. A ricorrere infatti è la "strategia" che combina quattro azioni, **"accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati":** in particolare, sottolinea, accogliere è "**ampliare le possibilità di ingresso legale**", non respingendo profughi e migranti verso luoghi "dove li aspettano **persecuzioni e violenze**".

Il Pontefice ricorda gli oltre **250 milioni di migranti nel mondo**, dei quali 22 milioni e mezzo rifugiati. Cercano un luogo dove vivere in pace e molti di loro, aggiunge, sono disposti a "rischiare la vita" in viaggi lunghi e pericolosi, a subire" fatiche e sofferenze", ad affrontare "reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta". Lo sguardo del Papa, che richiama allo "spirito di misericordia", nota che "**accogliere l'altro richiede un impegno concreto**, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate".

Esorta quindi i governanti alla "virtù della prudenza", stabilendo "misure pratiche" per l'inserimento di queste persone nelle proprie comunità "delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico".

Citando sia San Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI, Francesco nota che dopo le tragedie del secolo scorso, il XXI "non ha finora registrato una vera svolta": **conflitti armati** e altre forme di **violenza "organizzata"**continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre. Ma si migra, aggiunge il Papa, anche per **ricongiungersi alla propria famiglia**, per trovare **opportunità di lavoro o di istruzione**, per sfuggire al **degrado ambientale**: "chi non può godere di questi diritti - sottolinea - non vive in pace".

La maggior parte di chi lascia il proprio Paese "migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade", soprattutto "**a causa della disperazione**", quando "la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta".

Eppure in molti Paesi di destinazione, prosegue, si è "largamente" diffusa una retorica che "enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana". Quanti fomentano la **paura nei confronti dei migranti, "magari a fini politici"**, anziché costruire la pace, seminano "**violenza, discriminazione razziale e xenofobia**", che sono fonte di "grande preoccupazione" per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

La "sapienza della fede", ricorda Francesco, ci porta a notare che tutti facciamo parte di una sola famiglia umana, guidandoci anche nelle **nostre città**, in modo che - da "divise e polarizzate" quali sono ora per via di conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati - **diventino "cantieri di pace"**. Solo così si scoprirà che i **migranti "non arrivano a mani vuote"**: portano un carico di "coraggio, capacità, energie e aspirazioni", oltre ai "tesori" delle loro culture. Così "arricchiscono" la vita delle nazioni che li accolgono. E potremo scoprire al contempo "la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio" di persone, famiglie e comunità che "aprono la porta e il cuore" a migranti e rifugiati, "anche dove le risorse non sono abbondanti".

Lo "sguardo contemplativo" saprà guidare, assicura il Papa, il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da "spingere" le **politiche di accoglienza** a considerare "le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi". Francesco è certo che chi è animato da tale sguardo "sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando", per poi farli crescere.

A proposito del processo che lungo il **2018** condurrà l'**Onu** alla definizione e all'approvazione di **due patti globali** - uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati - che costituiranno "un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche", il Papa ricorda il contributo della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, che ha suggerito **20 punti di azione**, segno dell'interesse e delle opere tangibili della Chiesa cattolica. E auspica che tali accordi siano ispirati da "compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così - afferma - il necessario **realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza**". Perché il dialogo e il coordinamento costituiscono "una necessità e un dovere" proprio della comunità mondiale, tenendo anche presente che Paesi meno ricchi possono accogliere un numero maggiore di rifugiati o accoglierli meglio "se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari".

Il messaggio del Papa porta la data del 13 novembre, per molte comunità ecclesiali memoria di **Santa Francesca Saverio Cabrini**, patrona dei migranti, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte.

di Giada Aquilino
Dal Sito Radio Vaticana

Perché meno bimbi?



La natalità in crisi e parlare di crisi della "natalità" e dei problemi ad essa legati quando ormai siamo vicini al "Natale" cristiano sembra un discorso contrastante.
Quando ci si riferisce al Natale o al periodo natalizio, tutte le cose prendono una luce diversa, acquistano un significato e un gusto che tende quantomeno al dolce.
Viceversa, parlare di natalità in Italia, ti porta subito a pensare all'invecchiamento della popolazione, al saldo negativo tra nuovi nati e quelli che sono passati a miglior vita.
C'è una profonda propensione a ridurre sempre di più le nascite, come se si volesse mantenere quel personale livello sociale così faticosamente raggiunto e che l'arrivo di un bambino metterebbe in discussione. Basti pensare al continuo aumento dell'età media per le donne italiane col primo figlio: ad inizio 2017 si attestava intorno ai 31,7 anni. Se volessimo analizzare le cause di tutto ciò non basterebbe un semplice articolo da bollettino parrocchiale per dare risposte specifiche.
Di sicuro incide un senso di insicurezza nel formare una nuova famiglia, vuoi perché fino ad una certa età non hai uno stipendio adeguato o perché non hai possibilità di slegarti da quei benedetti genitori che, a volte, faticano a lasciarti andare per la tua strada.
Ci sono poi le difficoltà del sistema Paese ad incoraggiare i giovani a conquistare una propria autonomia e a formare famiglia: ricordiamoci che abbiamo il tasso più alto di giovani "neet" dopo la Grecia - ossia giovani che non studiano né lavorano, perché non riescono ad inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro, e quindi sono anche bloccati in tutte le loro scelte future. Le coppie con figli si fermano spesso al primo e quelle che vanno oltre sono più a rischio povertà rispetto alla media degli altri paesi europei.
Di sicuro occorre cambiare il clima culturale in Italia e pensare le nuove generazioni come bene principale del Paese su cui investire e non solo considerare i figli come un costo a carico delle famiglie. Insomma, alla fine ci sono sempre meno italiani e sempre meno bambini.
Fatte queste premesse ci sembra doveroso fare un po' di chiarezza sui numeri che determinano la natalità in Italia. Anche se al 1° gennaio di quest'anno 2017 eravamo più di 60 milioni di residenti, siamo in saldo negativo nei confronti dei decessi, e a tutto questo bisogna togliere la fetta considerevole di stranieri, circa 5 milioni, gli unici ad essere in attivo. Con un'età media di 44,9 anni dove gli ultra 65enni sono il 22,3 % della popolazione totale, la fecondità scende a 1,34 figli per donna, non per una reale riduzione della propensione ad avere figli, ma per il calo delle donne in età feconda, sia italiane che straniere.
Detto così sembra sia solo un problema "femminile": in realtà si tratta di una sfida da affrontare in coppia, uomo-donna, complementari nella creazione di un amore e di una vita nascente.
Il nostro comune, coi suoi quasi 11mila abitanti (10.895 indicati nel sito del Comune), non fa eccezione riguardo alla crisi di natalità, dove nel giro degli ultimi 15 anni l'età media della popolazione si è alzata dai 39,1 anni del 2002 ai 42,9 di quest'anno, sintomo di un continuo aumento degli over 65. Nel 2016 abbiamo registrato 97 nascite e ben 92 decessi e l'anno in corso mantiene questa proporzione. Risultato: ci sono più di 134 anziani ogni 100 giovani.
Ma, come diceva qualcuno, la domanda nasce spontanea: "Quanti, di questi 97 nati del 2016 nel nostro comune, hanno ricevuto il sacramento del Battesimo?"
Se le mie informazioni sono giuste... direi 62. E il 2017 che si chiude non è stato migliore dell'anno precedente. Di sicuro, fra questi 62 ci sono stati battesimi fortemente voluti dai genitori, altri un po' meno, altri solo per convenzione sociale... ecc...
Riusciremo ad invertire questa tendenza? Siamo noi in grado di poterlo fare? Ci proviamo.
È un po' come quando inizi una nuova attività: devi partire col piede giusto!
Bisogna fare in modo che già dagli albori ci sia questa "iniziazione cristiana", come la fiammella della candela accesa dal cero pasquale durante il rito del Battesimo, perché non è solo compito del parroco o dei catechisti trasmettere la buona novella: dipende molto dai genitori che ognuno di noi ha la fortuna di avere. È come crescere in una famiglia dove i tuoi sono degli artisti... È chiaro che sei avvantaggiato in un'eventuale carriera da artista. Bisogna credere che, se anche non tutti i bambini che vengono al mondo saranno battezzati nel nome di Cristo, quelli che lo saranno respirino da subito l'aria nuova del messaggio evangelico, perché hanno avuto un papà e una mamma a cui non interessava l'invecchiamento della popolazione, né di cosa pensava la politica nei confronti delle nuove famiglie, né tantomeno che i figli sono solo un peso e che ti cambiano il livello sociale che hai raggiunto. Hanno invece pensato che sono "un dono", come quelli che si fanno a Natale, fatti col cuore.
Buon Natale a tutti.

Piermario Inverardi
Pedrocca

Anagrafe parrocchiale

Battesimi: 2010 - 46; 2011 - 40; 2012 - 23; 2013 - 18; 2014 - 35; 2015 - 20; 2016 - 28; 2017 - 21;

Cresime e Prime Comunioni: 2010 - 40; 2011 - 47; 2012 - 36; 2013 - 32; 2014 - 40; 2015 - 26; 2016 - 34; 2017 - 34;

Matrimoni: 2010 - 13 ; 2011 - 7 ; 2012 - 7; 2013 - 9; 2014 - 7; 2015 - 10; 2016 - 7; 2017 - 9;

Defunti: 2010 - 35; 2011 - 32; 2012 - 27; 2013 - 24; 2014 - 39; 2015 - 32; 2016 - 32; 2017 - 33;

Abbracciare i poveri...

In occasione della prima Giornata mondiale dei poveri istituita da Papa Francesco, quest'anno celebrata domenica 19 novembre sul tema "Non amiamo a parole ma con i fatti", il Movimento Pro Sanctitate al Centro Operativo di Calino, sabato 18 novembre, ha organizzato una serata di solidarietà, con cena povera e momenti di riflessione.
Tanti sono stati i volontari che si sono adoperati per organizzare questa serata: preparazione della cena, sistemazione della sala, servizio ai tavoli.
I ragazzi delle medie hanno preparato il momento introduttivo attraverso canti, preghiere, vite di santi, tra cui san Giuseppe Moscati e il servo di Dio Guglielmo Giaquinta: la loro testimonianza ci ha aiutato a non pensare "*ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza*", ma a cercare "*un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine." (Papa Francesco)*
"*Cosa manca al fratello*" - hanno cantato i ragazzi – "*Ha bisogno d'amore, a lui manca la gioia, sente il vuoto di Dio: dagli tu queste cose" (Servo di Dio Guglielmo Giaquinta).*
L'iniziativa è stata accolta e vissuta con molta gratitudine e partecipazione e ha reso possibile una concretizzazione del tema della Giornata della Santificazione Universale di quest'anno: "Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo".
Vivere una vita mistica, una profonda unione con Dio, ci permette di riconoscere Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste, di aprire il nostro cuore ai bisogni dei più deboli, di ascoltare il grido dei poveri.
Le offerte raccolte durante la serata sono state consegnate ai parroci dell'unità pastorale che le destineranno ai poveri di questo territorio.

Cinzia Di Stefano



Appuntamenti al Centro Oreb

Festa della famiglia
6 gennaio 2018 - ore 16.00
Centro Oreb

Incontri per genitori ed educatori
15 e 16 gennaio 2018 - ore 20.30
Centro Oreb
"La comunicazione in famiglia
tra genitori e tra genitori e figli"
Prof. Tonino Solarino (psicoterapeuta)

Io & Dio... che storia!
alla radice dell'esperienza cristiana
23 e 30 gennaio
6 e 13 febbraio 2018
ore 20.30 - Centro Oreb

Incontri per catechisti e adulti
CREDO.
Ma è ancora possibile credere in Italia oggi?
RIVELAZIONE.
Un Dio che viene all'uomo.
FEDE.
L'uomo che accoglie Dio.
MARIA.
Quando l'incontro tra Dio e uomo
si fa storia.

Don Raffaele Maiolini

Centro Oreb
Santa Maria dell'Arco
Movimento
pro Sanctitate

Vicolo Sant'Antonio, 6
Calino

Tel. 030.7254523
Fax 030.7756028

www.centroorebcalino.bs.it

Esperienze per l'inverno Dicembre 2017

Preadolescenti

Venerdì 29 dicembre

I nostri quattro oratori insieme sulla neve a Ponte di Legno! Quota di partecipazione: euro 15,00 da consegnare agli educatori entro Natale e non oltre!
Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it
NB. Se non ci sarà neve partiremo lo stesso alla volta del percorso panoramico sulla costa orientale del Lago di Garda Busatte - Tempesta.
Se invece piove… la giornata è sospesa e vi restituiremo la quota di iscrizione.

Adolescenti

Giovedì pomeriggio 28
e Venerdì 29 Dicembre

Giovedì pomeriggio: "Obbligo o verità?"
Sesso: liberi veramente?
Un pomeriggio con la dott.sa Silvia Gamba, educatrice e consulente
ore 14.30 - 18.30 formazione
ore 19.00 cena (non facoltativa)
Contributo di 5,00 euro
Dopo cena serata di animazione!
Il giorno dopo
Sulla neve a Ponte di Legno!
Quota di partecipazione: euro 15,00 da consegnare agli educatori entro Natale, e non oltre!
Modulo di iscrizione sul sito dell'UP
www.up-parrocchiedicazzago.it

NB. **Se ci non sarà neve** partiremo lo stesso alla volta del **percorso panoramico** sulla costa orientale del Lago di Garda Busatte - Tempesta.
Se invece piove… la giornata è sospesa e vi restituiremo la quota di iscrizione.

Esperienze per l'estate 2018

Time out

Presso il centro Parrocchiale del Barco, dal 24 giugno a giovedì 12 luglio

Campo adolescenti



PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
montagna, lago e mare!

Da domenica 22 a domenica 29 luglio

Campo preadolescenti

da giovedì 26 a domenica 29 luglio
a CORTENO GOLGI

Campo giovani



Si ritorna
PELLEGRINI A SANTIAGO!
da sabato 4 a giovedì 16 agosto
13 giorni, 7 tappe, 169 Km a piedi.

Gennaio



2018

1	L	Maria Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21) Pace mondiale
2	M	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	M	Santissimo Nome di Gesù
4	G	Sant'Angela da Foligno
5	V	Beato Ruggero di Todi
6	S	Epifania (Mt 2, 1-12) Corteo dei Magi Infanzia missionaria
7	D	Battesimo del Signore (Mc 1,7-11)
8	L	Sant'Apollinare
9	M	San Marcellino
10	M	San Domiziano
11	G	San Lucio
12	V	Santa Margherita
13	S	Sant'Ilario
14	D	II Domenica del T.O. (Gv 1,35-42) Gio. migrante e rifugiato
15	L	San Mauro
16	M	Beato Giuseppe Tovini
17	M	Sant'Antonio Abate
18	G	Inizio Ottavario di preghiera ecumenica San Prisca
19	V	San Mario
20	S	Santi Fabiano e Sebastiano
21	D	III Domenica del T.O. (Mc 1,14-20)
22	L	San Vincenzo
23	M	Beata Paola Gambara Costa
24	M	San Francesco di Sales
25	G	Conversione di San Paolo
26	V	Santi Timoteo e Tito
27	S	Giorno della memoria Sant'Angela Merici
28	D	IV Domenica del T.O. (Mc 1,21-28) Malati di Lebbra
29	L	San Costanzo
30	M	Santa Giacinta
31	M	San Giovanni Bosco

Febbraio 2018





1	G	Santa Brigida
2	V	Triduo dei Morti Gio. vita consacrata Presentazione del Signore
3	S	Triduo dei morti Santi Biagio e Ansgario
4	D	V Domenica del T.O. (Mc 1,29-39) Giornata per la vita
5	L	Sant'Agata
6	M	San Paolo Miki e Compagni
7	M	San Riccardo
8	G	Santa Giuseppina Bakhita
9	V	Santa Apollonia
10	S	Ricordo vittime foibe Santa Scolastica
11	D	VI Domenica del T.O. (Mc 1,40-45) Giornata del malato
12	L	Giornata contro bambini soldato San Melezio
13	M	San Benigno
14	M	Delle Ceneri- Quaresima Santi Cirillo e Metodio
15	G	Santi Faustino e Giovita
16	V	San Giovanni Bodeo
17	S	Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria
18	D	I di Quaresima (Mc 1,12-15)
19	L	San Proclo
20	M	San Leone
21	M	San Pier Damiani
22	G	Cattedra di San Pietro apostolo
23	V	San Policarpo
24	S	San Etelberto
25	D	II di Quaresima (Mc 9,2-10)
26	L	San Faustiniano
27	M	San Gabriele dell'Addolorata
28	M	San Romano

Marzo



2018

1	G	Sant'Albino
2	V	Sant'Agnese di Boemia
3	S	San Tiziano
4	D	III di Quaresima (Gv 2,13-25)
5	L	Sant'Adriano
6	M	San Marciano
7	M	Sante Perpetua e Felicita
8	G	Festa della donna San Giovanni di Dio
9	V	Santa Francesca Romana
10	S	San Simplicio
11	D	IV di Quaresima (Gv 3,14-21)
12	L	San Luigi Orione
13	M	San Leandro
14	M	San Lazzaro
15	G	Santa Luisa de Marillac
16	V	Sant'Eriberto
17	S	San Patrizio
18	D	V di Quaresima (Gv 12,20-33)
19	L	San Giuseppe Sposo della Beata Vergine Maria Festa del papà
20	M	Santa Claudia
21	M	Giornata vs razzismo e mafia Santa Benedetta Cambiagio
22	G	Giornata mondiale dell'acqua San Benvenuto
23	V	**Quarantore** San Turibio
24	S	**Quarantore** Missionari martiri San Severo
25	D	**Quarantore** Domenica delle Palme
26	L	Lunedì Santo
27	M	Martedì Santo
28	M	Mercoledì Santo
29	G	Giovedì Santo Cena del Signore
30	V	Venerdì Santo Passione del Signore
31	S	Sabato Santo Veglia Pasquale

Aprile 2018

1	D	Pasqua di Risurrezione (Gv 20,1-9)
2	L	Lunedì dell'Angelo (Mt 28,8-15)
3	M	San Sisto
4	M	Sant'Isidoro
5	G	Sant'Irene
6	V	San Prudenzio
7	S	San Giovanni B. de la Salle
8	D	II di Pasqua Domenica Divina misericordia (Gv 20,19-31)
9	L	Annunciazione del Signore (Lc 1,26-38)
10	M	San Terenzio
11	M	San Stanislao
12	G	San Zeno
13	V	San Martino I
14	S	San Lamberto
15	D	III di Pasqua (Lc 24,35-48)





16	L	San Fruttuoso
17	M	Sant'Innocenzo
18	M	Beata Maria dell'Incarnazione
19	G	Santa Fortunata
20	V	Tutti i Santi della Chiesa Bresciana
21	S	Sant'Anselmo
22	D	IV di Pasqua Giornata vocazioni (Gv 10,11-18)
23	L	San Giorgio
24	M	San Fedele da Sigmaringen
25	M	Anniversario liberazione San Marco, evangelista
26	G	San Giovanni Battista Piamarta
27	V	San Simeone
28	S	Santi Pietro Chanel e Luigi Maria Grignion de Montfort
29	D	V di Pasqua (Gv 15,1-8)
30	L	San Pio V

Maggio 2018



1	M	San Giuseppe lavoratore (Gv 14,27-31a)) Giornata del lavoro
2	M	Sant'Atanasio
3	G	Santi Filippo e Giacomo
4	V	Beato Tommaso da Olera
5	S	Beata Caterina Cittadini
6	D	VI di Pasqua (Gv 15,9-17)
7	L	Santa Domitilla
8	M	Sant'Isaia
9	M	Santa Maddalena di Canossa
10	G	Sant'Antonino
11	V	Beata Annunciata Cocchetti
12	S	Santi Nereo e Achilleo
13	D	Ascensione del Signore (Mc 16,15-20) Festa della mamma
14	L	San Mattia
15	M	San Severino
16	M	San Riccardo Pampuri
17	G	San Pasquale Baylon
18	V	Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
19	S	San Crispino
20	D	Pentecoste (Gv 15,26-27; 16,12-15)
21	L	San Cristoforo Magallanes
22	M	Sante Rita da Cascia e Giulia
23	M	San Desiderio
24	G	Beata Vergine Maria Ausiliatrice
25	V	Santi Beda, Gregorio VII e Maria Maddalena De' Pazzi
26	S	San Filippo Neri
27	D	Santisssima Trinità (Mt 28,16-20)
28	L	Santa Ubaldesca
29	M	Santa Orsola
30	M	Santa Giovanna d'Arco
31	G	Visitazione della Beata Vergine Maria

Giugno 2018





1	V	San Giustino
2	S	Santi Marcellino e Pietro
3	D	SS. Corpo e Sangue di Cristo (Mc 14,12-16.22-26)
4	L	San Francesco Caracciolo
5	M	San Bonifacio
6	M	San Norberto
7	G	Sant'Antonio M. Gianelli
8	V	Sacratissimo Cuore di Gesù (Gv 19,31-37)
9	S	Beato Mosè Tovini
10	D	X del T.O. (Mc 3,20-35)
11	L	San Barnaba
12	M	San Gaspare
13	M	Sant'Antonio di Padova
14	G	Santi Ruffino e Valerio
15	V	San Vito
16	S	Beata Stefana Quinzani
17	D	XI del T.O. (Mc 4,26-34)
18	L	San Calogero
19	M	San Romualdo
20	M	Beato Giovanni Battista Zola
21	G	San Luigi Gonzaga
22	V	Santi Paolino da Nola, Giovanni Fischer e Tommaso More
23	S	San Giuseppe Cafasso
24	D	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	L	San Massimo
26	M	San Rodolfo
27	M	San Cirillo
28	G	Sant'Ireneo
29	V	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16,13-19)
30	S	Santissimi Primi Martiri della Chiesa di Roma

Luglio



2018

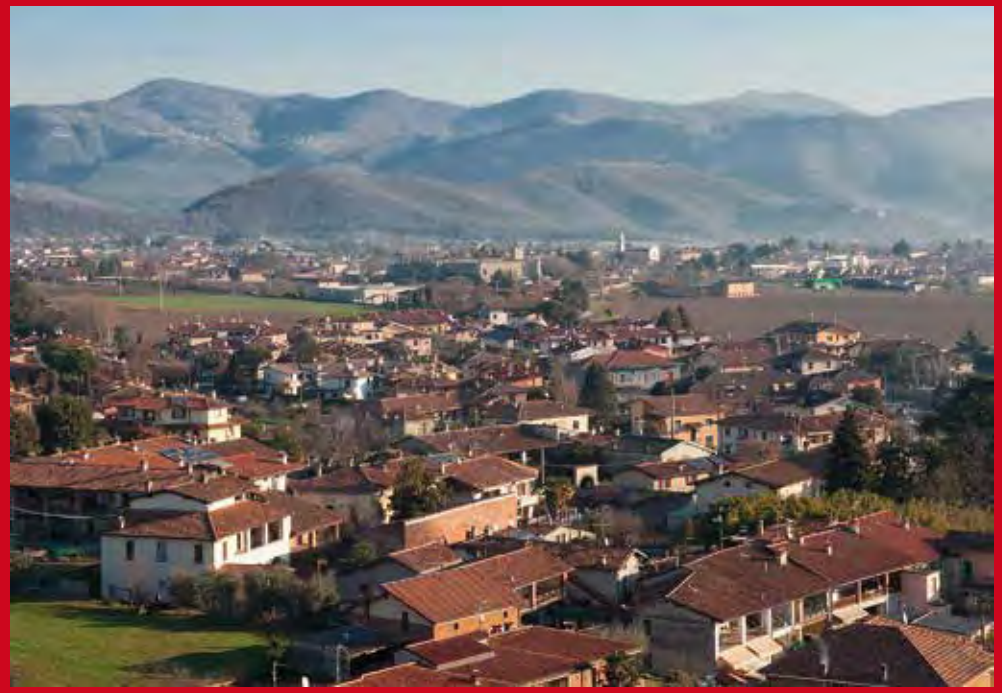
1	D	XIII del T.O. (Mc 5,21-43)
2	L	Santi Processo e Martiniano
3	M	San Tommaso
4	M	Sant'Elisabetta
5	G	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	V	Santa Maria Goretti
7	S	San Panteno
8	D	XIV del T.O. (Mc 6,1-6)
9	L	Santa Veronica Giuliani
10	M	Sant'Audace
11	M	San Benedetto, abate
12	G	San Fortunato
13	V	Sant'Enrico
14	S	San Camillo de Lellis
15	D	XV del T.O. (Mc 6,7-13)
16	L	B.V. Maria del Carmelo
17	M	San Giacinto
18	M	San Federico
19	G	Santa Macrina
20	V	Sant'Apollinare
21	S	San Lorenzo da Brindisi
22	D	XVI del T.O. (Mc 6,30-34)
23	L	Santa Brigida di Svezia
24	M	San Charbel Makhluf
25	M	San Giacomo, apostolo
26	G	Santi Gioacchino e Anna
27	V	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	S	Santi Nazario e Celso
29	D	XVII Domenica del T.O. (Gv 6,1-15)
30	L	San Pietro Crisologo
31	M	Sant'Ignazio di Loyola

Agosto

2018

1	M	Sant'Alfonso Maria de' Liguori
2	G	Santi Eusebio di Vercelli e Pietro Giuliano Eymand
3	V	Santa Lidia Inizio festa al Barco
4	S	San Giovanni M. Vianney
5	D	XVIII del T.O. (Gv 6,24-35)
6	L	Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo
7	M	Santi Sisto e Gaetano
8	M	San Domenico
9	G	Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)
10	V	San Lorenzo
11	S	Inizio Festa alla Costa Santa Chiara
12	D	XIX Domenica del T.O. (Gv 6,41-51)
13	L	Santi Ponziano e Ippolito
14	M	San Massimiliano Maria Kolbe
15	M	Assunzione della Beata Vergine Maria (Lc 1,39-56)





16	G	Festa alla Costa San Rocco
17	V	Santa Beatrice
18	S	Santa Elena
19	D	XX Domenica del T.O. (Gv 6,51-58)
20	L	San Bernardo di Chiaravalle
21	M	San Pio X
22	M	Beata Vergine Maria Regina
23	G	Santa Rosa da Lima
24	V	San Bartolomeo apostolo Processione
25	S	Santi Ludovico e Giuseppe Calasanzio
26	D	XXI Domenica del T.O. (Gv 6,60-69)
27	L	Santa Monica
28	M	Sant'Agostino
29	M	Martirio di San Giovanni Battista
30	G	Beato Alfredo Ildefonso Schuster
31	V	Santi Felice e Abbondio

Settembre 2018



1	S	Salvaguardia del creato Sant'Egidio
2	D	XXII Domenica del T.O. (Mc 7,1-8.14-15.21-23))
3	L	San Gregorio Magno
4	M	Beato Guala
5	M	Santa Teresa di Calcutta
6	G	San Petronio
7	V	Santa Regina
8	S	Natività della Beata Vergine Maria
9	D	XXIII Domenica del T.O. (Mc 7,31-37)
10	L	San Nemesio
11	M	Santi Proto e Giacinto
12	M	SS. Nome di Maria
13	G	San Giovanni Crisostomo
14	V	Esaltazione della Santa Croce
15	S	Beata Vergine Maria Addolorata
16	D	XXIV Domenica del T.O. (Mc 8,27-35)
17	L	San Roberto Bellarmino
18	M	Sant'Eustorgio
19	M	San Gennaro
20	G	Sant'Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang
21	V	San Matteo, apostolo
22	S	Santi Maurizio e Compagni
23	D	XXV Domenica del T.O. (Mc 9,30-37)
24	L	San Pacifico
25	M	Santa Cleofa
26	M	Beato Papa Paolo VI e Santi Cosma e Damiano
27	G	San Vincenzo dé Paoli
28	V	Beato Innocenzo da Berzo e Santi Venceslao e Lorenzo Ruiz
29	S	Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
30	D	XXVI Domenica del T.O. (Mc 9,38-43,45.47-48)

Ottobre

2018





1	L	Santa Teresa del Bambin Gesù — Messe mariano e missionario
2	M	Santi Angeli Custodi
3	M	San Dionigi
4	G	San Francesco d'Assisi
5	V	San Placido
6	S	San Bruno
7	D	XXVII Domenica del T.O. (Mc 10,3-16)
8	L	Sant'Evodio
9	M	Santi Dionigi e Giovanni Leonardi
10	M	San Daniele Comboni
11	G	San Giovanni XXIII, papa
12	V	San Serafino da Montegranaro
13	S	Beato Giovanni Bodeo
14	D	XXVIII Domenica del T.O. (Mc 10,17-30)
15	L	Santa Teresa d'Avila
16	M	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque
17	M	Sant'Ignazio di Antiochia
18	G	San Luca evangelista
19	V	S.ti Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e Paolo della Croce
20	S	Santa Maria Bertilla Boscardin
21	D	XXIX Domenica del T. O. (Mc 10, 35-45) Giornata missionaria mondiale
22	L	San Giovanni Paolo II, papa
23	M	San Giovanni da Capestrano
24	M	Sant'Antonio Maria Claret
25	G	San Miniato
26	V	Santi Filastrio e Gaudenzio
27	S	Santa Teresa Eustochio Verzeri
28	D	XXX Domenica del T.O. (Mc 10,46-52)
29	L	Sant'Onorato
30	M	San Claudio
31	M	Santa Lucilla

Novembre 2018



1	G	Tutti i Santi (Mt 5,1-12a)
2	V	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	S	San Martino de Porres
4	D	XXXI Domenica del T.O. (Mc 12,28b-34)
5	L	San Guido M. Conforti
6	M	San Leonardo
7	M	Beato Sebastiano Maggi
8	G	San Goffredo
9	V	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	S	San Leone Magno, papa
11	D	XXXII Domenica del T.O. (Mc 12,38-44) Giornata del ringraziamento
12	L	San Giosafat
13	M	Santa Francesca Saverio Cabrini
14	M	San Giocondo
15	G	Sant'Alberto Magno
16	V	Sante Margherita di Scozia e Geltrude
17	S	Sant'Elisabetta d'Ungheria
18	D	XXXIII Domenica del T.O. (Mc 13,24-32)
19	L	San Massimo
20	M	San Crispino
21	M	Presentazione della Beata Vergine Maria
22	G	Santa Cecilia
23	V	Santi Clemente I e Colombano
24	S	Santi Andrea Dung-Lac e Compagni
25	D	Cristo Re dell'Universo Cresime e Prime Comunioni
26	L	San Bellino
27	M	San Virgilio
28	M	Santa Caterina Labourè
29	G	Tutti i Santi Francescani
30	V	Sant'Andrea, apostolo

Dicembre





2018

1	S	Sant'Eligio
2	D	I Domenica di Avvento (Lc 21,25-28.34-36)
3	L	San Francesco Saverio
4	M	San Giovanni Damasceno
5	M	Santa Crispina
6	G	San Nicola di Mira
7	V	Sant'Ambrogio
8	S	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
9	D	II Domenica di Avvento (Lc 21,25-28.34-36)
10	L	Beata Vergine Maria di Loreto
11	M	San Damaso I, papa
12	M	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	G	Santa Lucia
14	V	San Giovanni della Croce
15	S	San Valeriano
16	D	III Domenica di Avvento (Lc 3,10-18)
17	L	San Modesto
18	M	San Graziano
19	M	San Dario
20	G	San Zefirino
21	V	San Pietro Canisio
22	S	Santa Francesca Cabrini
23	D	IV Domenica di Avvento (Lc 1,39-45)
24	L	Ss. Antenati di Gesù Cristo
25	M	Natale del Signore (Gv 1,1-18)
26	M	Santo Stefano, primo martire (Mt 10,17-22)
27	G	San Giovanni, apostolo
28	V	Santi Innocenti, martiri
29	S	San Tommaso Becket
30	D	Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
31	L	San Silvestro I, papa Messa di ringraziamento e Te Deum

Come va?



Come è noto, con il nuovo anno, insieme ad altre iniziative a cui possiamo dar vita proprio perché Unità pastorale, abbiamo messo in cantiere e in parte realizzato un progetto "sistematico" pluriennale di formazione catechistica anche per gli adulti, soprattutto quelli che vengono poco coinvolti nelle tante convocazioni che facciamo in parrocchia a livello di settori.

Dopo l'annuncio a tutte le Messe delle quattro parrocchie (domenica 1 ottobre), dopo l'immediato avvio martedì 10 ottobre, si è proseguito con altri due momenti in novembre il 14 ed il 28. Mentre scriviamo stiamo preparando quindi il quarto momento martedì 12 dicembre per poi dare l'opportunità di una buona confessione natalizia il 18 e il 19 dicembre e riprendere dopo il Natale all'inizio della Quaresima.

Come va?, si è chiesto il CUP (Consiglio dell'unità pastorale). Come sempre alcuni tratti sono positivi, altri non troppo.

Il gruppo che si è formato giustifica ampiamente il momento fatto di preghiera, catechesi e di riflessione personale, tuttavia, giustamente, si è fatto notare nel Cup che i destinatari che aspettavamo sono rimasti insensibili. L'invito era soprattutto per chi vive la sua fede e la sua appartenenza alla comunità solo con la partecipazione alla Messa la domenica, e forse nemmeno con costanza rigorosa, e di fatto l'invito è stato per varie ragioni ignorato o non accolto.

Noi continueremo. Siamo convinti che chi ha partecipato non ha per nulla ritenuto di avere sprecato una serata, noi sacerdoti e quelli che partecipano ci sentiamo grati al Signore di questo momento comunitario e quindi non siamo minimamente intaccati dal fatto che le quasi settanta persone presenti non siano un numero elevatissimo e che non siano nemmeno i più bisognosi di questo annuncio.

Rinnoviamo l'invito, aspettiamo sempre anche chi è già ben impegnato come i catechisti, i membri dei gruppi di volontariato ecclesiale e dei vari consigli e proseguiamo.

In uno degli incontri particolarmente toccante è stata una parte di un testo di papa Benedetto sulla vita cristiana e su cosa si deve intendere per vita nuova dopo il battesimo.

Lo riproponiamo con i bollettini dell'UP, anche come riflessione molto seria sul nostro stile di prepararci e di preoccuparci di vivere bene il Natale.

Dice Benedetto XVI: "Riflettiamo sulle rinunce. Nel rito sono racchiuse in tre domande e prendo anzitutto la seconda: **"Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?".**

Che cosa sono queste seduzioni del male? **Nella Chiesa antica**, e ancora per secoli, **qui c'era** l'espressione: **"Rinunciate alla pompa del diavolo?"**, e oggi sappiamo che cosa era inteso con questa espressione "pompa del diavolo". **La pompa del diavolo erano soprattutto i grandi spettacoli cruenti, in cui la crudeltà diventa divertimento**, in cui uccidere uomini diventa una cosa spettacolare: spettacolo la vita e la morte di un uomo. Questi spettacoli cruenti, questo divertimento del male è la "pompa del diavolo", dove appare con apparente bellezza e, in realtà, appare con tutta la sua crudeltà.

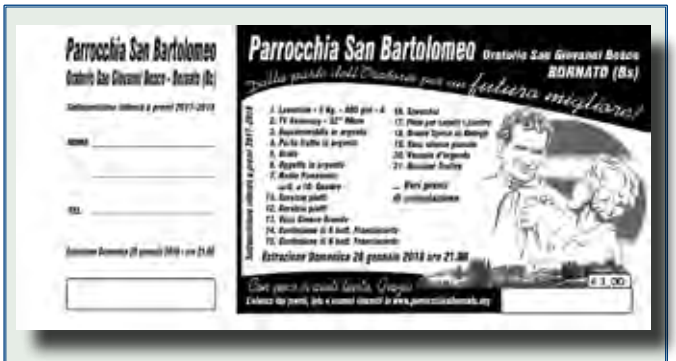
Ma oltre a questo significato immediato della parola "pompa del diavolo", **si voleva parlare di un tipo di cultura**, di un modo di vivere, nel quale **non conta la verità ma l'apparenza**, **non si cerca la verità ma l'effetto, la sensazione**, e, **sotto il pretesto della verità, in realtà, si distruggono uomini, si vuole distruggere e creare solo se stessi come vincitori**.

Quindi, **questa rinuncia era molto reale**: **era la rinuncia ad un tipo di cultura** che è un'anti-cultura, contro Cristo e contro Dio. **Si decideva contro una cultura** che, nel Vangelo di san Giovanni, è chiamata "kosmos houtos", "questo mondo". Con "questo mondo", naturalmente, Giovanni e Gesù non parlano della creazione di Dio, dell'uomo come tale, ma parlano di una certa creatura che è dominante e si impone come se fosse questo il mondo, e come se fosse questo il modo di vivere che si impone.

Lascio adesso ad ognuno di voi di riflettere su questa "pompa del diavolo", su questa cultura alla quale diciamo "no". **Essere battezzati significa proprio sostanzialmente un emanciparsi, un liberarsi da questa cultura**. **Conosciamo anche oggi un tipo di cultura in cui non conta la verità**. Anche se apparentemente si vuol fare apparire tutta la verità, **conta solo la sensazione e lo spirito di calunnia e di distruzione**. Una cultura che non cerca il bene, il cui moralismo è, in realtà, una maschera per confondere, creare confusione e distruzione. **Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e dell'informazione**, **contro questa cultura che cerca solo il benessere materiale e nega Dio, diciamo "no"**. Conosciamo bene anche da tanti Salmi questo contrasto di una cultura nella quale uno sembra intoccabile da tutti i mali del mondo, si pone sopra tutti, sopra Dio, mentre, in realtà, è una cultura del male, un dominio del male.

E così, la decisione del Battesimo, **in questa parte del cammino catecumenale** che dura per tutta la nostra vita, è proprio questo «no», detto e realizzato di nuovo ogni giorno, **anche con i sacrifici che costa opporsi alla cultura dello spettacolo, del denaro, del successo, del piacere e del potere.**

don Andrea



Cari genitori,

in questo tempo natalizio proponiamo ai ragazzi e alle ragazze di sostenere il proprio oratorio con una sottoscrizione a premi, che verranno estratti nella Festa dell'Oratorio, la Festa del patrono dell'Oratorio San Giovanni Bosco, domenica 28 gennaio 2018.

Avrete notato che facciamo di tutto perché l'oratorio sia accogliente e dimostri ciò in cui crediamo. L'ultima operazione, costata oltre 20.000 euro, è stata quella di sostituire una delle due caldaie dell'Oratorio e di dotarlo di un sistema solare di pompa di calore per l'acqua calda. Per questa ragione confidiamo che anche voi ci darete una mano nel comperare qualche biglietto e, possibilmente, nel proporlo a persone che conoscete.

Inutile precisare che in questi ultimi anni anche il mantenimento ordinario dell'oratorio è divenuto un problema: il bar è sempre meno frequentato e le iniziative finalizzate anche a raccogliere fondi sono proprio poche per la parrocchia e l'oratorio. Un buon numero, come sapete, sono invece quelle di solidarietà per le Missioni, i bimbi della Siria, l'ospedale di Betlemme, i carcerati, la Caritas parrocchiale… (vedere il riquadro Generosità a pagina 24). L'iniziativa, come dice lo slogan, vorrebbe anche suggerire di schierarsi dalla parte dell'Oratorio per un futuro migliore. Se muore anche l'oratorio, l'unico luogo che propone ai ragazzi e ai giovani iniziative non per scopo di lucro, muoiono anche i vostri figli. E purtroppo stiamo constatando che un rilassamento sempre più vistoso corrisponde ad una perdita grave di valori.

Aiutandoci **fate il vostro bene ed il bene delle vostre famiglie** e vi tutelate da un futuro che non sembra dei migliori.

Ovviamente per aiuto intendiamo **anche tutta quella condivisione del "progetto oratorio" che ha portato alla costruzione ed ora chiede di accogliere le nuove sfide educative.**
Grazie di cuore e Buon Natale.

Don Andrea con catechisti e catechiste
e volontari dell'Oratorio e della Parrocchia



Festa dell'Epifania - CORTEO DEI MAGI

Come tradizione vogliamo rivivere il percorso dei Magi, che li ha condotti lontano per adorare il bambino Gesù.
Partenza dal presepe del Barco alle ore **13.30**, faremo tappa ai presepi di tutte le zone e arriveremo alla chiesa parrocchiale per la celebrazione della **Santa Messa** delle ore **17.30**.
Distribuzione degli abiti per le comparse dopo la Santa Messa del mattino: domenica 17, 24 e 31 dicembre, facendo riferimento ai catechisti.

Aspettiamo i ragazzi
dell'Iniziazione Cristiana,
preadolescenti, adolescenti e giovani.

ORATORIO DI BORNATO
VISITA AI PRESEPI
DALMINE E PONTE SAN PIETRO
MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE

- Partenza dall'oratorio in pullman alle ore 13:30
- Visita al Museo del presepio di Dalmine
- Partenza per Ponte San Pietro
- Visita dei presepi nella chiesa vecchia e del presepio sul fiume
- Merenda con panettone e tè caldo



- Rientro previsto per le ore 18:30 circa

Prenotazioni al bar dell'oratorio
entro il 21 dicembre.
Costo 15 euro comprensivo di pullman
e ingresso (euro 5) ai presepi.

Novità, Adorazioni e Confessioni

Nella riunione del 7 novembre 2017, il CUP aveva all'Ordine del giorno la verifica dei pellegrinaggi a Concesio e in terra d'Abruzzo, dell'inizio dei cammini di pastorale giovanile e della catechesi adulti, la proposta di un'adorazione mensile in tutte le parrocchie e all'Oreb, la proposta di un calendario delle confessioni nelle parrocchie e la presentazione degli aspetti giuridici, amministrativi e fiscali dell'Ente Parrocchia in vista di una successiva valutazione della situazione attuale.

Ricordando gli aspetti positivi e le eventuali criticità dei **pellegrinaggi a Concesio e in Abruzzo**, i membri del consiglio che hanno partecipato ad entrambe le iniziative, sono rimasti colpiti in modo positivo.

Il pellegrinaggio in Abruzzo è stato organizzato molto bene, quindi l'esperienza è sicuramente da ripetere. Interessante la parte culturale, come le diverse testimonianze, all'Aquila per esempio, con il responsabile della Caritas, che ha parlato dei problemi della ricostruzione, la scoperta di luoghi poco conosciuti, come San Gabriele dell'Addolorata o vivere momenti toccanti come a Greccio. Non meno importante è stata anche la parte spirituale del viaggio, che è la caratteristica fondamentale del pellegrinaggio. I sacerdoti concordano, infatti, sulla necessità di celebrare la Messa tutti i giorni, in quanto insieme alle lodi e ai vespri costituisce momento di comunità e aggregazione. Riccardo ricorda, a questo proposito, che le persone che hanno partecipato hanno fatto subito gruppo, creando una bella atmosfera di amicizia e comunione. Purtroppo, per motivi organizzativi e logistici, non è possibile allargare il numero dei partecipanti, per cui a prescindere dalle eventuali richieste, non si possono riempire più di due pullman, che corrispondono a circa 110 posti.

Anche il pellegrinaggio a Concesio, a cui hanno partecipato circa settanta persone, è stato molto bello, nonostante la pioggia, che, soprattutto nel momento della visita alla casa natale di Paolo VI, ha creato qualche difficoltà. Bella anche la celebrazione della Messa a conclusione della giornata. Si concorda di mantenere l'idea anche per il prossimo anno.

Gli educatori dei **diversi cammini** descrivono le modalità **di inizio anno** per ogni gruppo. Per i preadolescenti, gli incontri si svolgono nelle singole parrocchie, con dei momenti di condivisione insieme ai ragazzi delle altre parrocchie. Purtroppo i ragazzi che partecipano sono circa la metà rispetto a quelli che potrebbero essere. Più di qualcuno, infatti, lascia il cammino dopo aver ricevuto i sacramenti, magari per una certa indifferenza da parte dei genitori o per problematiche tipiche dell'età adolescenziale.

Il cammino **adolescenti** è iniziato il 15 ottobre con la messa a Bornato e il primo incontro si è svolto il 30 ottobre con la proposta di una serata piena di giochi, in una sorta di Luna Park per far riflettere i ragazzi sul fatto che la libertà, che sarà il tema di quest'anno, non è fare tutto quello che si vuole.

I ragazzi sono una novantina nell'insieme delle quattro parrocchie. Anche in questo caso la partecipazione potrebbe essere maggiore, ma la realtà è questa. Anche in questo caso, la



responsabilità non è solo dei ragazzi, ma pure dei genitori che sono poco interessati, come si è potuto vedere anche dal numero esiguo dei genitori partecipanti all'incontro di presentazione del cammino. Chi è motivato, invece, affronta il percorso seriamente per diventare, poi, educatore.

Durante il primo incontro dei **giovani** che si è svolto a Calino, sono state fatte delle riflessioni su alcune statistiche riguardanti i giovani in generale, i loro interessi e le loro attività ed è stato presentato il cammino annuale. Lo scorso anno sono stati presentati i sette sacramenti e quest'anno si continua con gli ultimi due, Ordine e Unzione degli infermi. Ci saranno, poi, anche altri cinque incontri sui cinque sensi della vita spirituale. C'erano molti giovani del primo anno.

Per la **catechesi degli adulti**, si pensava che con tanti gruppi, volontari e persone impegnate in generale, ci sarebbe stata una partecipazione maggiore. In realtà c'erano circa settanta persone, sicuramente motivate, ma che comunque già partecipano alla vita parrocchiale.

Comunque il percorso di formazione degli adulti dell'Unità Pastorale va mantenuto, in quanto momento importante di crescita e formazione personale.

Tra gli obiettivi a breve termine che riguardavano la **liturgia**, sono state già riviste le modalità di celebrazione delle Messe, rendendo la celebrazione più omogenea nelle quattro parrocchie. Per quanto riguarda l'adorazione, ogni parrocchia aveva le proprie modalità e dei giorni stabiliti. Si è deciso di uniformare l'adorazione come momento di spiritualità guidata nel seguente modo: il primo giovedì del mese, a Bornato dopo la messa delle 8.30, dalle 9.15 alle 10.15, a Calino dalle 19 alle 20 e poi la Messa, a Cazzago dalle 20.30 alle 21.30, alla Pedrocca, dopo la messa delle 20.30, dalle 21 alle 22. Al Centro Oreb l'adorazione è libera e tutti i giovedì dalle 16.30 alle 18.30.

Per quanto riguarda le **confessioni**, si è deciso di proporre la disponibilità del sacerdote un'ora e mezza prima dell'inizio della Messa nelle varie parrocchie dell'Up, il primo sabato del mese, a Bornato, il secondo a Cazzago, il terzo sabato del mese a Calino, il quarto a Pedrocca.

Questo punto diventa occasione per riflettere sulla possibilità di poter avere le chiese aperte durante la giornata. Logisticamente, senza persone disposte a rimanere in chiesa costantemente, gli orari di apertura sono già sufficienti.

L'ultimo punto aiuta a capire quanto sia complessa l'amministrazione della **parrocchia in quanto ente** giuridicamente costituito e che deve attenersi alle leggi dello stato in materia fiscale, di sicurezza, di custodia dei minori e di autorizzazioni.

Lucia Di Rienzo, Calino

E sia la musica.



Con questo numero del bollettino dell'Unità pastorale vorremmo iniziare una rubrica che ci accompagnerà per parecchi numeri presentando Associazioni e Gruppi che operano sul nostro territorio a livello comunale.
L'inizio, nel tempo del Natale, ha voluto privilegiare il Corpo bandistico.

È impossibile pensare al Natale che sta arrivando senza associarlo al festoso suono di campane e campanelli e senza far risuonare nel cuore qualche melodia tradizionale: questo probabilmente perché la gioia di questa grande festa non è interamente esprimibile a parole e il profondo mistero che la nascita di questo Bambino cela non può essere racchiuso semplicemente in un pensiero. E se ci pensassimo più a fondo, ci accorgeremmo che non è solo a Natale che la musica diventa espressione di sentimenti e di quelle emozioni che la ragione da sola non riesce a contenere.
Non posso sapere se sia stato questo il motivo che spinse un gruppo di persone, nel lontano 1908, a imparare a suonare uno strumento e a fondare il Corpo Bandistico "M° Pietro Orizio", ma posso confermarvi che questo è il motivo per cui la nostra Banda continua a esistere. Chi decide di fare parte di questa bella realtà della nostra comunità lo fa magari inizialmente perché spinto dall'amico che già suona, o dal genitore, o semplicemente dalla curiosità, ma alla fine è l'amore per la musica che ci motiva e ci permette di continuare su questa strada. Abbiamo vari appuntamenti durante l'anno. Siamo presenti con i nostri concerti (quando uscirà il bollettino avremo già tenuto il Concerto di Natale il 10 dicembre presso il Teatro Rizzini), presenziamo alle diverse funzioni civili della comunità, accompagniamo le funzioni religiose della nostra parrocchia ma non solo…
Un musicante non finisce la sua formazione solo perché ormai fa parte del gruppo: c'è sempre qualcosa da imparare e sperimentare. Quello che conta poi se si vuole fare buona musica è che bisogna essere capaci di farla insieme, ascoltandosi a vicenda, perché solo così la capacità di saper suonare uno strumento diventa emozione per chi ascolta. Non a caso le nostre prove del martedì sera si chiamano scuole: perché la banda è scuola, musicale, certo, ma anche qualcosa di più. È scuola di umiltà, di responsabilità, perché bisogna coordinare gli appuntamenti bandistici con gli impegni della vita quotidiana, di fatica, ma se avete avuto modo di assistere a qualche nostra esibizione vi sarete accorti che ne vale la pena! E vi posso assicurare che la nostra Banda è anche scuola di risate, perché è dalla gioia dello stare insieme che scaturisce la musica più bella.
Speriamo quindi che il nostro amore per la musica riesca a passare attraverso le note dei nostri strumenti e a contagiare il pubblico che ci segue e ci apprezza. Per questo Natale che viene e per gli altri giorni dell'anno che inizierà tra poco, l'augurio che io, il Maestro, il Consiglio Direttivo e tutti i musicisti vogliamo fare a tutti sia quello di poter avere sempre una melodia nel cuore, perché, come recita la preghiera del musicante "possiamo, attraverso i nostri strumenti, diffondere il tuo messaggio di fratellanza e di pace, esaltare la tua gloria, dare gioia e speranza ad ogni spirito umano nel solo, unico linguaggio universale".
Buon Natale e Buon Anno.

Alessandro Orizio, Cazzago

Le Associazioni del nostro territorio augurano a ognuno un sereno Natale e un felice anno 2018.



IL TEMPO GIUSTO

I GIOVANI E I VALORI DELLA VITA

Nei confronti della condotta di molti "giovani di oggi" non è né difficile né raro sentire affermare - forse un po' troppo semplicisticamente - che essi non hanno valori che li sostengano e li guidino, non nutrono ideali che li facciano impegnare responsabilmente, non si prefiggono mete elevate da raggiungere, soprattutto se richiedono sacrificio. Insomma, i giovani di oggi non coltiverebbero interessi validi né per se stessi nè per gli altri, in quanto sarebbero privi di valori morali veri.

A questo punto, però, sembra opportuno chiedersi se sia davvero così. E, soprattutto, domandarsi: quali sono i valori che i giovani di ieri avevano e che i ragazzi di oggi dovrebbero avere e non hanno? Quali sono gli ideali che hanno fatto sognare e vivere la generazione di ieri e di cui l'attuale generazione sarebbe priva? Quali sono gli interessi che hanno animato i giovani dei decenni passati e che il giovane dei nostri giorni non apprezzerebbe? Sforzarsi di trovare lealmente risposte a questi interrogativi è di grande importanza per il bene sia dei giovani e sia dell'intera società. Infatti, il futuro delle società e il destino di tutta l'umanità sono strettamente connessi alle scelte dei giovani, da cui dipendono inevitabilmente. Entrare in contatto con i giovani, però, non è sempre facile, soprattutto quando essi sono sommersi da messaggi, che li spingono verso visioni incerte e superficiali della morale.

Per ottenere qualche risposta credibile, allora, è necessario in primo luogo decidere che cosa sono i valori morali e qual è la loro funzione. Ora, si possono considerare "valori morali" tutte quelle regole, quei principi e quelle linee di condotta, che consentono a ciascuno di progettare la propria esistenza, di stabilire le proprie priorità, per compiere le scelte individuali ritenute appropriate al proprio progetto di vita. Questo, in verità, vale per tutti e per ogni età; ma è maggiormente importante per i giovani, i quali, man mano crescono, debbono affrontare le difficoltà di un mondo, che spesso non conoscono bene, per cui debbono possedere validi punti di orientamento, che li illuminino nel fare le scelte giuste.

Quando, però, si va ad individuare quelli che debbono essere i "punti di riferimento" fondamentali e i "valori" veri, nasce il bisogno di capire quali sono le responsabilità e il ruolo degli adulti in tutto ciò. Infatti, non possiamo pensare di cambiare la cultura o d'influire sulle persone, se non ci impegniamo noi stessi nel dare testimonianza sicura di quei valori, che richiediamo che ci siano e che vogliamo che gli altri condividano e facciano propri. Gli adulti, quindi, non possono pretendere dai giovani una testimonianza di vita morale, senza avere prima essi stessi sviluppato e testimoniato un proprio modo di vivere morale degno d'essere presentato alle nuove generazioni.

Ora, non c'è dubbio che alle nuove generazioni si cerca di dare (o, in alcuni casi, almeno di suggerire) sin dalla prima infanzia un indirizzo etico, perché è stata sempre riconosciuta l'importanza per ogni uomo di vivere secondo un comportamento degno della natura umana. E da

PERCORSO 2017-18

Unità Pastorale, Amministrazione Comunale e Istituto Comprensivo con la consulenza tecnica della cooperativa sociale Fraternità Giovani

Il valore dei valori

I valori che un uomo abbraccia determinano il modo in cui vivere la propria vita, riflettono la sua visione del mondo e definiscono le azioni che egli compie in conformità con ciò in cui si crede. La percezione del mondo e il criterio con cui si giudica qualcosa come giusto costituiscono la base delle azioni di ciascuno. L'importanza dei valori è radicata nella ragione e nell'animo dell'uomo: grazie alla sua capacità di pensiero, l'uomo riconosce che i valori sono fondamentali per la propria vita e pertanto vanno ricercati, esaltati, preservati e difesi. Ogni persona dovrebbe essere fedele ai propri valori perché rappresentano ciò che egli crede fondamentale per sé e per chi si ama. Non riuscire ad essere fedeli ai propri valori è ipocrisia, non possedere valori è follia.

Percorso genitori

Mercoledì 24 gennaio
Il valore del rispetto:
volersi bene per poterne volere agli altri

Mercoledì 7 febbraio
Autonomia e dipendenza in adolescenza.
Il valore della libertà.
Relatore: Prof. Alessio Musio, Docente di Filosofia Morale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano.

Mercoledì 21 febbraio
Il valore della sofferenza: come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo.
Relatore: Prof. Daniele Bruzzone, Professore Associato di Pedagogia Generale e Sociale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Piacenza.

Possibile laboratorio genitori e promotori del percorso
Sabato mattino 3 marzo
presso l'Oratorio di Bornato



Percorso per genitori e figli pre-adolescenti

Nel mese di marzo 2018
presso l'Oratorio di Bornato

* ***Mercoledì 7*** *incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2ª, 3ª Media*
* ***Giovedì 8*** *incontro rivolto ai ragazzi di 2ª, 3ªMedia*
* **Giovedì 15** *genitori e ragazzi si confrontano*

sempre ci si è resi conto che la vita dell'uomo non può essere ridotta ai soli bisogni del corpo (magari da soddisfare con ogni mezzo), e all'inseguimento del benessere materiale (magari da raggiungere sempre e a ogni costo). L'uomo, infatti, è dotato anche di ragione e di spirito, per cui, in quanto essere umano, è prima di tutto capacità di ragionare e di decidere cosa fare, per vivere in maniera piena la propria esistenza e convivere con gli altri in condizioni serene. È grazie alla ragione esercitata nella vita quotidiana che nasce e si sviluppa in ciascuno il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, cioè l'idea di bene e di male. Quindi, conquistare forti valori morali, a cui ispirarsi nell'agire quotidiano, significa compiere un percorso, mediante il quale, giorno per giorno, attraverso anche fallimenti e afflizioni, si giunge a capire quello che per ciascuno è veramente importante e pieno di significato per la vita propria e degli altri.

Ovviamente questo percorso non viene compiuto nell'isolamento né viene realizzato nel chiuso del recinto della propria individualità. Non si nasce da soli, non si cresce da soli, non si vive da soli. L'uomo è un essere sociale: e sono proprio le persone che lo circondano che influenzano la sua strada e gli indicano la via che potrebbe seguire; sono le persone più vicine che, inevitabilmente, influenzano la scelta di quelli che saranno i valori di ciascuno. Quindi, è innanzitutto dalla famiglia che giungono le prime e più importanti informazioni. Una famiglia, fondata sull'altruismo generoso e quotidianamente alimentata dal senso di donazione gratuita, comunicherà ai suoi membri certamente i valori della corresponsabilità, della complementarietà, della dedizione, della generosità; una famiglia, invece, fondata sull'egoismo, preoccupata solo per i propri problemi e attenta esclusivamente al raggiungimento dei propri interessi, non potrà che inviare messaggi d'assoluta indifferenza per gli altri e infonderà sentimenti d'insensibilità, di ostilità e di cinismo morale. All'azione della famiglia seguirà l'opera della scuola. Se nella vita della scuola ci sono operatori professionalmente preparati, umanamente pronti a intuire i problemi dei giovani e capaci d'indicare loro nobili traguardi, da raggiungere con sistemi onesti, certamente vengono gettati semi di rettitudine umana e di sana solidarietà, i quali, sviluppandosi, creeranno futuri uomini adulti maturi, che sapranno separare ciò che è buono da ciò che è cattivo. Infatti, quando il giovane, a suo tempo, s'inserirà nella vita della società, porterà in essa le idee rette, i principi sani e i valori morali, ch'egli ha acquisito e fatto propri, e arricchirà così tutti quelli che lo circondano a livello culturale, morale, politico e religioso.

Un compito non facile, che hanno dovuto affrontare anche i "giovani di ieri", ma forse con una differenza notevole: oggi, infatti, messaggi pubblicitari e società esterna hanno assunto un'influenza maggiore che in passato. Ma è comunque importante che i giovani acquisiscano una morale, e non sottovalutino il ruolo che debbono svolgere: è nella loro buona condotta che si nasconde la speranza del mondo; un futuro morale degno dell'uomo dipende solo da loro. Infatti, i comportamenti di oggi segneranno fortemente il domani. Il problema è che a volte non sono solo i giovani a non avere valori morali, ma hanno le loro responsabilità anche i "grandi".

I semi possono germogliare

Il tema della relazione giovani - adulti è così presente nella nostra società che vari sono i tentativi di riflessione e di comprensione. L'Istituto Toniolo, Ente a cui fa capo l'Università cattolica, aveva commissionato un'inchiesta che è diventata un bel libro "Dio a modo mio" sulla relazione giovani e mondo religioso. Nel numero precedente del bollettino, il tema proposto dal parroco era la poca rilevanza che le giovani generazioni danno alla dimensione religiosa nella loro vita. Quelle parole hanno suscitato interesse fino a voler continuare la riflessione.
Il testo a seguire nasce da quella pagina, ma la continua con approfondimento e originalità propria. Da leggere.

Davvero soltanto un ragazzo su quattordici, all'incirca, in Italia ritiene importante la religione per la propria vita? Sì, i dati del sondaggio di cui si è già parlato possono essere credibili e non troppo sorprendenti. Basta guardarsi intorno. È vero che i movimenti esplicitamente ostili al cattolicesimo appaiono molto limitati, diversamente da quello che avveniva in altre epoche storiche. Ma nella comunicazione pubblica di ogni tipo, popolare o più colta, Dio sembra quasi scomparso, relegato a qualche occasione particolare o alle cerimonie più importanti. D'altronde la cultura di massa, diventata senso comune, si caratterizza senza alcun dubbio per un'impostazione fortemente edonistica; accettata come ovvia, sensata, indiscutibile. Nella prefigurazione della propria esistenza appare essenziale quasi soltanto star bene: sembra logico quindi ricercare soprattutto il piacere, il possesso del denaro, il successo personale. Certamente le persone più sensibili e attente che agiscono con questa visione della vita escludono i comportamenti che appaiono immorali, nel conseguimento dei risultati che si perseguono; ma la scala di priorità, di senso esistenziale, resta quella dell'ideologia dominante. Dalla quale risultano marginalizzati o esclusi il senso attivo dei doveri, la prospettiva di vita orientata al bene, l'impegno cristiano verso gli altri.
Se tutto questo corrisponde al vero, perché dovrebbe sorprendere che rimanga lontana la nuova generazione, che più di tutte è cresciuta assorbendo questa potente e sotterranea cultura di massa?
Allora, con questa consapevolezza, si può soltanto prendere atto dei ridotti risultati immediati dell'azione formativa operata nel mondo cattolico? Certamente non è questa la risposta giusta e vera.
Intanto appare naturale riconoscere che i numeri indicati - pur inevitabilmente piuttosto sconsolanti - riguardano comunque l'indirizzo formativo orientante per la vita di migliaia di giovani, che riconoscono già da ora come essenziale la propria accettazione della proposta cattolica.
Ma soprattutto, nella valutazione dei risultati, sarebbe utile sapere non tanto per quanti ragazzi la religione appare importante oggi; ma per quanti di loro nell'età adulta, quando le esperienze e le condizioni diverse li porteranno naturalmente a riflettere, la formazione cristiana ricevuta oggi sarà decisiva per l'avvicinamento al messaggio evangelico. L'esperienza tra le persone, soprattutto tra quelle che sembrano lontane, dimostra che tante volte i semi gettati su un terreno in apparenza sterile anche dopo tanto tempo possono germogliare, fino all'accettazione piena e decisiva della visione cristiana dell'esistenza.
È giusto quindi che prevalgano le ragioni della speranza; anche perché l'ottimismo della volontà dà senso e gioia al nostro operare tra i giovani.

L. G.
Insegnante di Cazzago



In memoria



Luigi Spina
10.8.1967 - 8.11.2017
Funerato a Coccaglio



Marisa Calzighetti
15.4.1954 - 12.11.2017



Angelo Consoli
18.1.1938 - 21.11.2017



Maria Ferrari
24.10.1939 - 30.11.2017



Luigi Minelli
8.7.1925 - 6.12.2017
Funerato a Berlingo

VITA DI ORATORIO - PREPARAZIONE ADDOBBI PER IL NATALE





Padre Giuliano

Ciao Don Andrea,

scusa il silenzio stampa di questi mesi...

Da gennaio sono *Associate Pastor* (curato) ad *Our Lady of Pompei*, incaricato della pastorale con gli immigrati di lingua spagnola.

Il mio predecessore p. Luigi Cremis aveva lavorato qua dal 2002 più o meno fino al 2012, poi si è ammalato ed è morto lo scorso dicembre in Perú.

Eravamo incardinati nella stessa Diocesi, nonché vicini di parrocchia.

Il p. Ugo ha quindi visto bene di mandarmi qua per continuare il lavoro in questa parrocchia che l'OMG, diciamo, ha preso in simpatia.

Di fatto la parrocchia è stata fondata dagli immigrati italiani agli inizi del secolo scorso.

In questi giorni sono preso con la festa patronale che sarà appunto domenica (Messe e processioni).

Sono preso da molte attività: oltre la pastorale latina, studio inglese al College, insegno italiano in una scuola serale alla Little Italy... insomma il tempo è proprio misurato.

Abbiamo grandi numeri per i sacramenti: adesso al 27 di Ottobre una cinquantina di cresimandi e poi un primo gruppo di prime Comunioni alla prima domenica di dicembre e altri due gruppi a maggio.

Il giro di famiglie coinvolte nella pastorale è grande.

Baltimore non è proprio una delle città più tranquille degli USA, però che fare? Diciamo che non sono mai stato mandato a lavorare nel posto ideale, pazienza.

Spero che a Bornato tutto proceda bene.

Father Giuliano



In preparazione al Natale un gruppo di bornatesi, sabato 2 dicembre, ha partecipato al ritiro organizzato dalla Diocesi a Padova con la presenza del nuovo Vescovo mons. Antonio Tremolada. Nel gruppo anche due sacerdoti bonatesi: don Andrea Gazzoli come segretario del Vescovo e don Vittorino. Prossimo appuntamento sabato 17 febbraio 2018 con il ritiro di Quaresima.



Potente è la tua mano, Signore (Esodo 15,6).
Siamo di fronte a un versetto del grande canto di lode a Dio innalzato da Mosè dopo il passaggio del mare e l'uscita dall'Egitto. Il canto celebra la vittoria di Dio sul potere del male e della schiavitù, rappresentato in tutta la sua forza dall'esercito del faraone che viene travolto dalle acque del mare. Siamo giunti perciò all'atto finale dell'azione liberatrice di Dio: l'uscita dall'Egitto. La grande lotta intrapresa da Dio per liberare il suo popolo dalla schiavitù ha il suo culmine in questa azione di forza. Si tratta di una vera e propria azione di forza di Dio, che travolge il potente esercito del faraone. Per due volte nel nostro versetto troviamo il riferimento alla mano di Dio – o meglio alla "destra" di Dio, perché è nella mano destra che si nasconde l'immagine della sua forza – : "Potente e terribile è la tua mano, Signore, la tua destra spezza il nemico" (Es 15,6). A noi, abituati forse a concepire la salvezza in termini edulcorati, per cui l'amore cristiano è un amalgama di sorrisi e di buone azioni, risulterà piuttosto difficile adattarsi al modo in cui viene descritta la salvezza nel racconto che precede il canto di vittoria del capitolo 15.
Lotta per il bene e la salvezza
La salvezza è innanzitutto lotta contro il potere del male e della morte, che agisce in questo mondo continuamente. L'apostolo Paolo, tenace annunciatore del vangelo, non nasconde questo carattere agonico della fede cristiana, anzi lo esprime più volte nelle sue lettere, esortando a indossare "l'armatura di Dio" per contrastare il potere del male: "Prendete forza dal Signore, dalla sua grande potenza. Prendete le armi che Dio vi dà, per poter resistere contro le manovre del diavolo. Infatti noi non dobbiamo lottare contro creature umane, ma contro spiriti maligni del mondo invisibile, contro autorità e potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso.
Prendete allora le armi che Dio vi dà" (Ef 6,10-13).

Calendario pastorale

Dicembre 2017

17 D III di Avvento - Gaudete
Inizio Novena di Natale
Ore 15.00 – Confessioni genitori e ragazzi/e Gruppi Gerusalemme a Pedrocca
Ore 18.30 - Santa Messa e scambio auguri per tutti i volontari in Oratorio

18 L Ore 20.30 - Liturgia penitenziale e confessioni per adulti a Pedrocca

19 M Ore 20.30 - Liturgia penitenziale e confessioni per adulti a Bornato

20 M Ore 19.00 e 20.30 – Confessioni Adolescenti Giovani a Bornato

23 S **Giornata penitenziale**
Confessioni dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30

24 D IV di Avvento

25 L Natale del Signore
Orario festivo
Ore 16.00 - Vespri del Natale

26 M Santo Stefano - Orario festivo

31 D Santa Famiglia Gesù, Giuseppe e Maria
Ore 10.30 - Anniversari di matrimonio
Ore 18.30 - Messa e Te Deum.

Gennaio 2018

1 L Maria Madre di Dio
51ª Giornata mondiale della pace
Ore 16.00 – Vespri

5 V Primo venerdì del mese

6 S Epifania
Giornata mondiale Infanzia missionaria
Ore 13.30 - Partenza Corteo dei Magi
Ore 17.30 - Chiesa parrocchiale
Santa Messa di conclusione

7 D Battesimo di Gesù

10 M Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Magistero per catechisti dell'UP

12 Ve Ore 20.30 - Redazione bollettino

14 Do II domenica del Tempo Ordinario
Ore 10.30 Domanda di ammissione alla Cresima e Prima Comunione
Ore 15.00 – Convocazione Genitori e bimbi Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 16.00 – Convocazione Genitori Gruppi Nazareth dell'UP a Bornato
18.30 – Messa giovani a Cazzago

18 G **Inizio ottavario per l'Unità dei cristiani**

21 D III Domenica del Tempo Ordinario
Ore 15.00 – Convocazione Genitori Gruppi Cafarnao dell'UP a Calino

22 L Ore 20.30 – Convocazione Genitori, Padrini, e Madrine dei gruppi Emmaus a Cazzago

23 M Ore 20.15 - Convocazione Consiglio dell'Unità pastorale (CUP) a Cazzago

24 M Ore 20.30 - Oratorio di Bornato
Magistero per catechisti dell'UP

26 V Ore 20.30 - Chiesa parrocchiale
Adorazione e Confessioni in preparazione alla Festa di S. Giovanni Bosco, patrono dell'Oratorio

28 D IV Domenica del Tempo Ordinario
Giornata mondiale malati di lebbra
Ore 10.30 – Festa San Giovanni Bosco
Messa in Polivalente
Dalle 15.00 - Gonfiabili in Oratorio
Dalle 19.00 - Pizza
e estrazione sottoscrizione pro-Oratorio
Ore 16.00 – Convocazione a Cazzago dei Genitori dei Gruppi Gerusalemme

30 M Ore 20.30 - Convocazione dell'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) di Bornato

31 M Memoria liturgica di San Giovanni Bosco

Febbraio 2018

2 V **Presentazione del Signore**
22ª Giornata mondiale vita consacrata
Primo venerdì del mese
Triduo di preghiera per i defunti
Ore 20.30 - Convocazione Gruppo liturgico all'Oratorio

3 S Triduo di preghiera per i defunti

4 D V Domenica del Tempo Ordinario
40ª Giornata nazionale per la vita
Triduo di preghiera per i defunti
Ore 15.00 – Convocazione Genitori e bimbi Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 16.00 – Convocazione Genitori Gruppi Nazareth dell'UP a Bornato

9 V Ore 15.00 – Festa con gli ammalati alla Pedrocca
Ore 20.30 - Consiglio affari economici

11 Do VI Domenica del Tempo Ordinario
26ª Giornata mondiale del malato

14 M Mercoledì delle ceneri
Digiuno e astinenza
Ore 8.30 - Imposizione delle Ceneri
Ore 16.00 - Celebrazione per ragazzi
Ore 20.00 - Imposizione Ceneri

15 G Santi Faustino e Giovita, patroni della Diocesi

16 Ve Ore 20.30 - Redazione Bollettini dell'UP

18 D I di Quaresima

OFFERTE

dal 2/11/2017 al 6/12/2017

In memoria di **Marisa Calzighetti in Faletti**

I familiari	€ .....
I Coscritti e coscritte della classe 1954	€ 30,00
Un'amica	€ 20,00
Le cugine Minelli	€ .....
I Cugini Orizio	€ 50,00
Vellutini Mario e famiglia e Maghini con Famiglia	€ 50,00
Festa del Ringraziamento	€ 315,00
N. N. - Grazie dei frutti della terra	€ 50,00

In memoria di **Angelo Consoli**

La moglie Franca e le figlie	300,00
Cognato Inselvini e figli	€ 50,00
N. N.	€ 20,00
Cugini Consoli e Quarantini	€ 80,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
Associazione Naz. Carabinieri sez. di Cazzago in occasione della Virgo Fidelis	€ 50,00

In memoria di **Maria Ferrari in Belotti**

I familiari	.....
Cugini Tonelli	€ 75,00
Famiglia Turra	€ 30,00
Le famiglie Ferrari, Rubaga e Minelli	€ 100,00
I coscritti del 1939	€ 100,00
La sorella Gabriella e famiglia	€ 100,00
Elena, Adele e Piera, alla Zucchella	€ 100,00
Cugino Carlo Ferrari e sorella	€ 50,00
Battesimo Benedetta Ausilio	€ 150,00
Battesimo Castellini Pietro	€ 150,00

Generosità

Giornata per il Seminario domenica 26 novembre (offerta singola 1.000,00 €) Chiesa e Barco € 1.713,15; Offerte gruppi catechismo per Giornata missionaria € 119,54; Giornata del pane per la Caritas diocesana domenica 3 dicembre € 867,00; Offerte ragazzi e ragazze Cresime e prime comunioni € 1.505,00; Gruppo Alpini per ospitalità spiedo domenica 29 ottobre € 500,00; Spiedo Alpini per sabato di solidarietà Volontari Ambulanza € 300,00; Gruppo mamme sostegno oratorio con frittelle abbinate ai gonfiabili in polivalente € 410,00.

Rendiconto economico

dal 2/11/2017 al 6/12/2017

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 3.539,36
Offerte alla Madonna della Zucchella	€ 848,92
Madri cristiane	€ 729,60
Offerte per Sante Messe e Uffici	€ 2.050,00
Offerte ammalati	€ 595,00
Affitti	€ 1.479,76

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	€ 1.144,00
Organisti e maestra corale	€ 350,00
Integrazione stipendio sacerdoti	€ 365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	€ 1.895,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	€ 1.275,57
Gas (Oratorio e Parrocchia)	€ 243,17
Telefoni e ADSL	€ 103,49
Servizi religiosi	€ 750,00
Sacrestia	€ 620,00
Spese per sussidi catechistici	€ 260,00
Manutenzioni Oratorio caldaie, cancello e rinnovo certificazione antincendio	€ 1.256,00
Manutenzione ordinaria parrocchia campane e caldaia	€ 540,40

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

16. Mancini Riccardo
17. Ausilio Benedetta
18. Castellini Pietro
19. Turelli Anna
20. Mingardi Stefano

Matrimoni

8. Mancini Stefano con Debora Castellini
9. Della Noce Massimo con Bertolazzi Denise

Defunti

31. Calzighetti Marisa	di anni 62
32. Consoli Angelo	79
33. Ferrari Maria	79

Cresime e prime Comunioni 26 novembre 2017



Cresime e Prime comunioni - 26 novembre 2017

Celebrante mons. Gianfranco Mascher

1. Emma ARCHETTI
2. Dennis BETTONI
3. Alberto BONARDI
4. Elisa BONARDI
5. Massimo BONARDI
6. Mattia BOSIO
7. Simone Francesco BUIZZA
8. Denis CARERA
9. Irene CARRARA
10. Mariagiulia CASARI
11. Martina CASARI
12. Elisa COLOSIO
13. Simone DANESI
14. Paolo FACCHI
15. Arianna FESTA
16. Tomasz KOTULSKI
17. Andrea MAIFREDI
18. Gabriele MAIFREDI
19. Tommaso MAIFREDI
20. Matteo MORTELLARO
21. Lorenzo NEMBRINI
22. Andrea ORIZIO
23. Marta PUTELLI
24. Rebecca QUARANTINI
25. Mattia ROCCO
26. Rebecca SAINT-PIERRE
27. Federica SARDINI
28. Lucrezia SARDINI
29. Roberto SARDINI
30. Mattia STORNATI
31. Daniela VIANELLI
32. Amedeo ZADRA
33. Benedetta ZANETTI
34. Filippo ZANI





il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 141 - Quaresima 2018 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Anima mia, mettiti all'opera.

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale	**Mattino**
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

A seguito della sperimentazione attuata e per valide osservazioni raccolte nel Consiglio dell'Unità pastorale, la celebrazione prefestiva e festiva della sera viene riportata alle ore 18.00 da sabato 17 febbraio 2018.

Sommario

Comunità in cammino
Mettiti all'opera 3
Suggerimenti per una quaresima cristiana 3
Quaresima ragazzi 4
Programmi: catechesi adulti e Quarantore 5

Quaresima con la Parola
I Vangeli delle domeniche di Quaresima 6

Papa Francesco in viaggio
In Cile e in Perù 8

Giornata mondiale dei malati
Il messaggio del Santo Padre 10
Dalla terra siriana 11

Le catechesi di papa Francesco
La Messa non è uno spettacolo 12

Consiglio dell'Unità pastorale
Tanti nuovi momenti in comune 13

Cammino pastorale giovanile
Sesso? Liberi veramente? 14
Iniziativa solidarietà preadolescenti 15
Pellegrinaggio in Toscana 15
Campo educatori 16
Messa giovani 17
Percorso formativo per genitori 18

Cammino di catechesi ICFR
Noi, la Cresima e la Prima Comunione 19
Calendario liturgico 20
Offerte e anagrafe 21
AIAS - Il volontariato che aiuta 22
Oreb e rendiconto Gruppo missionario e Caritas 23
Fotoalbum 24

La copertina



In copertina, per questo numero del bollettino per la Quaresima, abbiamo scelto di pubblicare la riproduzione della tela "Il compianto del Cristo morto".
È una tela di 160 cm per 270 da alcuni attribuita a Francesco Morazzone (Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone, nato a Morazzone il 29 luglio 1573, morto a Piacenza nel1626), è stato un pittore italiano dell'età della Controriforma.
Secondo alcuni, anche se non è del Morazzone, è il quadro più bello della nostra parrocchiale.
Al di là del valore artistico, lo proponiamo per il tempo della Quaresima per il richiamo che può avere nel ricordarci quanto è "costata" la nostra redenzione e quali sono gli atteggiamenti giusti da coltivare nella fede.
Le numerose figure (la Madonna e Maria Maddalena, Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, gli Angeli, San Carlo Borromeo e Giovanni il Battista) scrutati con attenzione soprattutto nelle espressioni del loro volto, ci aiutano a recuperare la giusta fede con cui prepararci alla Pasqua.
Certamente la contemplazione più prolungata dobbiamo riservarla al volto e al corpo del Salvatore. Intuire la grandezza del dono della sua vita per la nostra salvezza ci aiuta ad uscire dall'effimero che avvelena le nostre esistenze.



Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 24 marzo 2018.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Web: www.parrocchiadibornato.org
www.up-parrocchiedicazzago.it

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Parole pensate, per farci pensare

Vogliamo caratterizzare il numero quaresimale del bollettino parrocchiale con una proposta di testi "pensati" perché anche noi abbiamo a farci trascinare nella bellezza del pensare e del pensare da umani e da cristiani. Il primo testo ci aiuta a capire le parole che accompagnano sempre la Quaresima come "Quaresima di fraternità". Chi è il mio fratello? Domanda beffarda di Caino in risposta alla domanda di Dio nel paradiso terrestre. Spesso anche noi vorremmo con chiarezza sapere chi è nostro fratello e cosa possiamo fare per lui. Il breve racconto di Bruno Ferrero è lampante e ci ricorda che la prima forma di fraternità è "vedere" il fratello.
Il secondo testo è molto antico ed è tratto dalle "*Preghiere per se stesso*" di uno dei padri cappadoci, Gregorio Nazianzeno. Il linguaggio è per noi insolito, ma di facilissima comprensione e di infinito fascino. "*Anima mia, mettiti all'opera*". È tempo, dice san Gregorio, sì, è tempo. È tempo di quaresima per fare penitenze e per mettere all'opera ciò che di più caro abbiamo: l'anima, l'anima che ci ha dato Dio, che nel giardino dell'Eden viene precisato che è fatta ad immagine di Dio e che Dio "vide che era cosa molto buona".
Coraggio. Mettiamoci all'opera. Non siamo fatti per piccolezze, per meschinità, per paure, per calcoli egoistici, siamo fatti di eternità e per l'eternità.
Buona Quaresima.

don Andrea

La notte e il giorno

Un vecchio rabbino domandò una volta ai suoi allievi da che cosa si potesse riconoscere il momento preciso in cui finiva la notte e cominciava il giorno.
"Forse da quando si può distinguere con facilità un cane da una pecora?".
"No", disse il rabbino.
"Quando si distingue un albero di datteri da un albero di fichi?" "No", ripeté il rabbino.
"Ma quand'è, allora?", domandarono gli allievi.
Il rabbino rispose: "È quando guardando il volto di una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto è ancora notte nel tuo cuore".

Bruno Ferrero, *Il Canto del Grillo*, Elledici

Mettiti all'opera

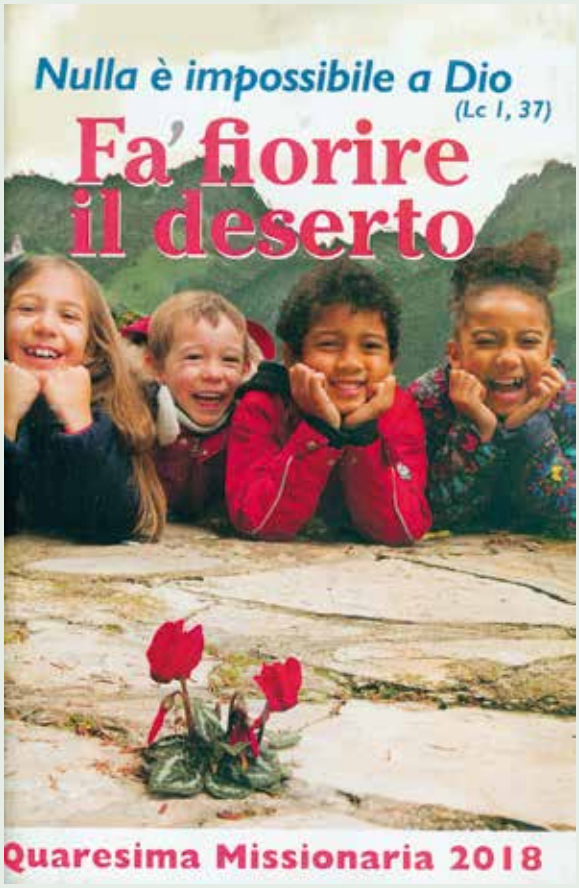
È tempo, anima mia, è già tempo
se vuoi conoscere te stessa,
il tuo essere ed il tuo destino,
donde vieni e dove è giusto che tu riposi,
se vita è quella che vivi
o se aspetti di meglio.
Mettiti all'opera, anima mia,
bisogna che tu purifichi la tua vita così:
cerca Dio ed i suoi misteri,
quel che c'era prima di questo universo
e che cosa è quest'universo per te,
donde viene e quale è il suo destino.
Mettiti all'opera, anima mia, devi purificare la tua vita.
Come governa Dio l'universo e come lo dirige?
Perché qui è il moto e là il riposo?
Quanto a noi, siamo trascinati dalla corrente della vita.
Mettiti all'opera, anima mia, devi purificare la tua vita.
Quel che fu il mio orgoglio, oggi è la mia vergogna.
Qual è il mio legame con la vita, quale ne è la fine?
Illumina la mia mente, liberami da ogni errore.
Mettiti all'opera, anima mia, non cedere alla fatica.

Gregorio di Nazianzo

Quaresima ragazzi/e

1. Impegno di carità – La Cassettina

Fa' fiorire il deserto
Un aiuto per le missioni rinunciando
a qualcosa come famiglia o personalmente.



2. Inizio Quaresima

Mercoledì delle Ceneri
14 febbraio 2018 – Ore 16.00 – in Chiesa
Imposizione delle ceneri e avvio del cammino

3. Impegno comunitario

Ogni giorno, alle 7.50, in Chiesa, preghiera comunitaria per chi può
Ogni giorno, per tutti, anche per quelli che arrivano a scuola in pullman. Il mattino o la sera preghiera da soli o meglio in famiglia **seguendo la scheda** che verrà consegnata ogni domenica durante la Messa delle 10.30.

4. Ogni domenica – Santa Messa alle 10.30

Prepararsi leggendo le letture dal vangelo e dalla Bibbia con l'aiuto dei genitori.

5. Via Crucis per Gruppi ICFR con i genitori

Venerdì 23 febbraio – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano i Gruppi Antiochia e Emmaus
Venerdì 2 marzo – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano i Gruppi Gerusalemme, Cafarnao e Nazareth
Venerdì 9 marzo – Ore 20.00 – Monte Rossa
Via Crucis con tutta l'Unità pastorale (UP)
Venerdì 16 marzo – Ore 20.00 – al Barco
Via Crucis vivente per tutta la comunità

6. Confessioni (coincidono con il tempo del catechismo)

Giovedì 15 marzo – Ore 14.30
Gruppi ICFR Gerusalemme, Emmaus e Antiochia
Sabato 17 marzo – Ore 14.30
Gruppi ICFR Gerusalemme, Emmaus e Antiochia.

7. Adorazioni durante le Quarantaore

Sabato 24 marzo – Ore 14.30
Gruppi del catechismo del Sabato
Domenica 25 marzo – Ore 16.00
Genitori e Gruppi del catechismo del Giovedì
Processione delle Quarantore
al termine della Messa delle 18.00

8. Domenica delle Palme - 25 marzo

Ore 10.00 – Ritrovo in Oratorio
Processione con l'ulivo benedetto verso la Chiesa
Ore 10.30 – Santa Messa con la lettura della Passione di Gesù

9. Giovedì Santo - 29 marzo

Ore 16.00 – Per tutti gruppi ICFR in Chiesa (Betlemme, Cafarnao, Nazareth, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia).
Celebrazione liturgica vivente dell'ultima cena.

10. Venerdì Santo - 30 marzo

Ore 10.00 – in Chiesa
Preghiera guidata di adorazione
Ore 15.00 – in Chiesa - Via Crucis nell'ora della morte di Gesù

11. Sabato santo - 31 marzo

Ore 10.00 – Preghiera e bacio al Crocifisso

12 Domenica di Pasqua - 1 aprile

Ore 10.30 - Messa con tutta la famiglia

Quaresima 2018

Catechesi per adulti

sostituisce i Centri di ascolto

Noi e il nostro Battesimo

Ore 20.30

Chiesa di Cazzago

Martedì 20 febbraio
Nuova dignità come figli della luce
(luce, effatà, veste bianca)

Martedì 27 febbraio
Battezzato nella fede della Chiesa

Martedì 6 marzo
Vivere il Battesimo

Martedì 13 marzo
Perché la Cresima



Il battezzato
Affresco della Pieve di Bornato

QUARESIMA VIVA

• Partecipazione alla **Santa Messa** domenicale, **preparandosi** prima leggendo i testi della Parola del Signore.

• Presenza alla **Santa Messa feriale**, preceduta dalle Lodi e con un pensiero di meditazione.

• Partecipazione alla **Via Crucis** la domenica alle 15.00 in Chiesa.

• **Preghiera personale**, assidua e costante.

• Possibilità di **confessarsi** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.

• Partecipazione alla **Catechesi per gli adulti** per riscoprire il proprio Battesimo, il martedì alle 20.30, nella Chiesa di Cazzago, secondo il calendario indicato.

• Partecipazione alle **Via Crucis**

• Celebrazione del **Santo Rosario** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.

• Ascolto della **Radio parrocchiale** per le celebrazioni liturgiche e per le trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana.

A messa la domenica con il Vangelo

Prima domenica 18 febbraio

Mc 1, 12-15

Il Vangelo di Marco comincia con una semplice affermazione: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio".
Giovanni Battista, che aveva annunciato la sua venuta come imminente, battezzò Gesù nel Giordano e in quell'occasione lo Spirito diede testimonianza di Gesù. Marco accenna soltanto al periodo nel deserto e alla tentazione. È il preludio all'inizio del ministero pubblico di nostro Signore. Il suo primo richiamo, che ci viene ripetuto questa domenica, è: "Convertitevi e credete al vangelo".
Egli comincia proprio da quello che era stato il punto centrale dell'insegnamento di Giovanni Battista.
La Quaresima è soprattutto un periodo di riflessione sui misteri della nostra redenzione, al cui centro sono l'insegnamento e la persona di Gesù Cristo. Il Salvatore ha assunto forma umana, cioè quella che è la nostra condizione, e non è nemmeno stato risparmiato dall'esperienza della tentazione.
Nella sua natura umana, Gesù ha vissuto in prima persona cosa significhi respingere Satana e porre al primo posto le cose divine. Il nostro Signore e il nostro Dio è in tutto nostra guida e modello.
Cercare di conoscere Cristo significa anche prendere coscienza di quel nostro bisogno di cambiamento di vita che chiamiamo "pentimento".
In particolare è mediante la liturgia della Chiesa che ci avviciniamo a Cristo e facciamo esperienza della sua presenza in mezzo a noi.
Nella liturgia, diventiamo "uno" con Cristo nel mistero grazie al quale egli ha riscattato il mondo.



Seconda – 25 febbraio

Mc 9, 2-10

La trasfigurazione occupava un posto importante nella vita e nell'insegnamento della Chiesa primitiva. Ne sono testimonianze le narrazioni dettagliate dei Vangeli e il riferimento presente nella seconda lettera di Pietro (2Pt 1,16-18).
Per i tre apostoli il velo era caduto: essi stessi avevano visto ed udito. Proprio questi tre apostoli sarebbero stati, più tardi, al Getsemani, testimoni della sofferenza di nostro Signore.
L'Incarnazione è al centro della dottrina cristiana. Possono esserci molti modi di rispondere a Gesù, ma per la Chiesa uno solo è accettabile. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. La vita cristiana è una contemplazione continua di Gesù Cristo. Nessuna saggezza umana, nessun sapere possono penetrare il mistero della rivelazione. Solo nella preghiera possiamo tendere a Cristo e cominciare a conoscerlo.
"È bello per noi stare qui", esclama Pietro, il quale "non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento". La fede pone a tacere la paura, soprattutto la paura di aprire la nostra vita a Cristo, senza condizioni. Tale paura, che nasce spesso dall'eccessivo attaccamento ai beni temporali e dall'ambizione, può impedirci di sentire la voce di Cristo che ci è trasmessa nella Chiesa.

Terza – 4 marzo

Gv 2, 13-25

Una visita sul sito del Tempio nella Gerusalemme attuale dà un'idea della sacralità del luogo agli occhi del



popolo ebreo. Ciò doveva essere ancora più sensibile quando il tempio era ancora intatto e vi si recavano, per le grandi feste, gli Ebrei della Palestina e del mondo intero. L'uso delle offerte al tempio dava la garanzia che la gente acquistasse solo quanto era permesso dalla legge. L'incidente riferito nel Vangelo di oggi dà l'impressione che all'interno del tempio stesso si potevano acquistare le offerte e anche altre cose.
Come il salmista, Cristo è divorato dallo "zelo per la casa di Dio" (Sal 68,10). Quando gli Ebrei chiedono a Gesù in nome di quale autorità abbia agito, egli fa allusione alla risurrezione. All'epoca ciò dovette sembrare quasi blasfemo. Si trova in seguito questo commento: "Molti credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti". Noi dobbiamo sempre provare il bisogno di fare penitenza, di conoscerci come Dio ci conosce.
Il messaggio che la Chiesa ha predicato fin dall'inizio è quello di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Tutte la Quaresima tende alla celebrazione del mistero pasquale. Che visione straordinaria dell'umanità vi si trova! Dio ha mandato suo Figlio perché il mondo fosse riconciliato con lui, per farci rinascere ad una nuova vita in lui. Eppure, a volte, noi accogliamo tutto ciò con eccessiva disinvoltura. Proprio come per i mercati del tempio, a volte la religione ha per noi un valore che ha poco a vedere con la gloria di Dio o la santità alla quale siamo chiamati.

Quarta – Laetare 11 marzo

Gv 3, 14-21

Tutto il Nuovo Testamento si interessa alla dottrina centrale della redenzione. Il ritorno di ogni uomo e di ogni cosa alla santità, presso il Padre, si compie attraverso la vita, la morte e la risurrezione di Cristo.
Il Vangelo di Giovanni pone l'accento in particolare sull'incarnazione. Gesù è stato mandato dal Padre. È venuto in un mondo decaduto e ha portato luce e vita nuova. Attraverso la sua passione e la sua risurrezione, egli restituisce ogni cosa al Padre e rivela la piena realtà della sua identità di Verbo fatto carne. Per mezzo di lui tutto è riportato alla luce.
Tutta la nostra vita nella Chiesa è il compimento della nostra risposta a Cristo. L'insegnamento del Nuovo Testamento - e ne vediamo un esempio nella lettura di oggi - è assai preciso. La redenzione è stata realizzata tramite Gesù Cristo, ma per noi deve essere ancora realizzata. Noi possiamo infatti rifiutare la luce e scegliere le tenebre.
Nel battesimo Cristo ci avvolge: noi siamo, per così dire, "incorporati" in lui ed entriamo così in unione con tutti i battezzati nel Corpo di Cristo. Eppure la nostra risposta di uomini, resa possibile dalla grazia di Dio, necessita del nostro consenso personale. Quando c'è anche tale accordo, ciò che facciamo è fatto in Cristo e ne porta chiaramente il segno. Diventiamo allora suoi testimoni nel mondo.



Quinta – 18 marzo

Gv 12, 20-33

Il brano del Vangelo odierno segue immediatamente la narrazione dell'ingresso trionfale del Signore a Gerusalemme. Tutti sembrano averlo accolto: persino alcuni Greci, di passaggio, andarono a rendergli omaggio.
Questo è il contesto in cui Giovanni comincia il racconto della Passione.
Come in natura, il chicco di grano muore per generare una nuova vita, così Gesù, con la sua morte, riconduce tutto quanto al Padre. Non è l'acclamazione del popolo che farà venire il Regno, ma il consenso del Padre. Il ministero e l'insegnamento di Gesù testimoniano che egli è venuto da parte del Padre. Aprirci a lui, significa passare dalla conoscenza di quanto egli ha detto o fatto all'accettazione della fede. La voce venuta dal cielo ci riporta alla Trasfigurazione (cf. la seconda domenica di Quaresima).
Ma qui, chi sente questa voce, o non la riconosce per nulla, o la percepisce come una vaga forma di approvazione. Eppure tale conferma era proprio destinata a loro. Questo è anche un richiamo per noi: se non siamo pronti ad ascoltare la parola di Dio, anche noi resteremo insensibili.
Tutti coloro che vogliono seguire Cristo, che accettano questa nuova via, scelgono di porsi al servizio di Cristo e di camminare al suo fianco. Il significato pregnante di queste parole - essere sempre con lui dovunque egli sia - ci è stato presentato nell'insegnamento e nel nutrimento spirituale della Quaresima.
All'avvicinarsi della celebrazione dei misteri pasquali, portiamo in noi la certezza che servire Cristo significa essere onorati dal Padre.

Il Santo Padre in Cile e in Perù

Viaggio Apostolico
del Santo Padre in Cile e Perù
15 - 22 gennaio 2018

Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Cile e Perù "come pellegrino della gioia del Vangelo per condividere con tutti la pace del Signore e confermarvi nella stessa speranza", come il Papa ha affermato nel videomessaggio inviato in occasione dell'imminenza del viaggio. In tale messaggio Papa Francesco esprimeva non solo il suo "grande desiderio" di recarsi in quella terra, ma aggiungeva: "Siete un popolo che ha molte risorse. La risorsa più bella che può avere un Papa è la risorsa dei santi". E il Perù ha "tanti e grandi santi che hanno segnato l'America Latina".
Due sono state le sfide nel cuore del Papa: la prima è stata la sfida della popolazione indigena, qual è il ruolo, qual è il contributo di queste popolazioni all'interno dei singoli Paesi, delle loro società, e per dare un contributo anche a queste società, l'altra un tema che il Papa sente forte e sul quale è tornato con parole anche molto marcate, quello della corruzione, che impedisce lo sviluppo e che impedisce anche il superamento della povertà e della miseria.
Il Pontefice nell'Udienza Generale di mercoledì 24 gennaio 2018 ha fatto un resoconto del viaggio apostolico e ringraziato il Signore per la buona riuscita del viaggio, nonostante esso sia stato preceduto da diverse manifestazioni di protesta in Cile. Tali proteste hanno reso ancora più attuale e vivo il motto della visita: «Vi do la mia



pace», le parole di Gesù Risorto rivolte ai discepoli, che ripetiamo in ogni Messa: il dono della pace, che solo Gesù morto e risorto può dare a chi si affida a Lui.
Nell'incontro con le autorità politiche e civili del Paese il Pontefice ha incoraggiato il cammino della democrazia cilena, come spazio di incontro solidale e capace di includere le diversità; per questo scopo ha indicato come metodo la via dell'ascolto: in particolare l'ascolto dei poveri, dei giovani e degli anziani, degli immigrati, e anche l'ascolto della terra.
Nella prima celebrazione eucaristica, celebrata per la pace e la giustizia, sono risuonate le Beatitudini, specialmente «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Una Beatitudine da testimoniare con lo stile della prossimità, della vicinanza, della condivisione, rafforzando così, con la grazia di Cristo, il tessuto della comunità ecclesiale e dell'intera società.
In questo stile di prossimità contano più i gesti delle parole, e un gesto importante che il Papa ha voluto compiere è stata la visita al carcere femminile di Santiago, dove ha incontrato i volti di donne, molte delle quali giovani madri, coi loro piccoli in braccio. Il Pontefice ha incoraggiato queste donne ad esigere, da sé stesse e dalle istituzioni, un serio cammino di preparazione al reinserimento, come orizzonte che dà senso alla loro pena quotidiana. Il Papa ha ricordato come non sia possibile pensare un carcere senza pensare alla dimensione del reinserimento, perché se non c'è questa speranza del reinserimento sociale, il carcere è una tortura infinita.
Con i sacerdoti e i consacrati e con i Vescovi del Cile il Papa ha vissuto due incontri molto intensi, resi ancora più fecondi dalla sofferenza condivisa per alcune ferite che affliggono la Chiesa in quel Paese. In particolare, il Papa ha confermato i Vescovi nel rifiuto di ogni compromesso con gli abusi sessuali sui minori, e al tempo stesso nella fiducia in Dio, che attraverso questa dura prova purifica e rinnova i suoi ministri.
Le altre due Messe in Cile sono state celebrate in Araucanía, a sud del paese, nella terra dove abitano gli indios Mapuche, in tale celebrazione il Papa ha trasformato in gioia i drammi e le fatiche di questo popolo, lanciando un appello per una pace che

sia armonia delle diversità e per il ripudio di ogni violenza. A Iquique, nel nord del Cile, tra oceano e deserto, la Messa è stata un inno all'incontro tra i popoli, che si esprime in modo singolare nella religiosità popolare.
Gli incontri con i giovani e con l'Università Cattolica del Cile hanno risposto alla sfida cruciale di offrire un senso grande alla vita delle nuove generazioni. Ai giovani il Pontefice ha consegnato la parola programmatica di Sant'Alberto Hurtado (sacerdote gesuita cileno vissuto tra il 1901 e il 1952),: "Cosa farebbe Cristo al mio posto?" e ha proposto un modello di formazione integrale, che traduce l'identità cattolica in capacità di partecipare alla costruzione di società unite e plurali, dove i conflitti non vengono occultati ma gestiti nel dialogo.

In Perù il motto della Visita è stato: "Uniti dalla speranza". Uniti non in una sterile uniformità, tutti uguali: questa non è unione; ma in tutta la ricchezza delle differenze che ereditiamo dalla storia e dalla cultura. Lo ha testimoniato emblematicamente l'incontro con i popoli dell'Amazzonia peruviana, che ha dato anche avvio all'itinerario del Sinodo Pan-amazzonico convocato per l'ottobre 2019, come pure lo hanno testimoniato i momenti vissuti con la popolazione di Puerto Maldonado e con i bambini della Casa di accoglienza "Il Piccolo Principe".
Parlando alle autorità politiche e civili del Perù, il Papa ha apprezzato il patrimonio ambientale, culturale e spirituale del Perù e ha messo a fuoco le due realtà che più gravemente lo minacciano: il degrado ecologico-sociale e la corruzione e ha ricordato come nessuno è esente da responsabilità di fronte a queste due piaghe e che l'impegno per contrastarle



riguarda tutti.
La prima Messa pubblica in Perù è stata celebrata sulla riva dell'oceano, presso la città di Trujillo, dove la tempesta detta "Niño costiero" l'anno scorso ha duramente colpito la popolazione. Perciò il Pontefice ha incoraggiato la popolazione locale a reagire a questa ma anche ad altre tempeste quali la malavita, la mancanza di educazione, di lavoro e di alloggio sicuro. A Trujillo Papa Francesco ha incontrato anche i sacerdoti e i consacrati del nord del Perù, condividendo con loro la gioia della chiamata e della missione, e la responsabilità della comunione nella Chiesa, esortandoli ad essere ricchi di memoria e fedeli alle loro radici. Sempre a Trujillo ha avuto luogo la celebrazione mariana con l'incoronazione della Vergine della Porta, proclamata "Madre della Misericordia e della Speranza".
La giornata finale del viaggio si è svolta a Lima, con un forte accento spirituale ed ecclesiale. Nel Santuario più celebre del Perù, in cui si venera il dipinto della Crocifissione chiamato "Señor de los Milagros", il pontefice ha incontrato circa 500 religiose di vita contemplativa che rappresentano un vero "polmone" di fede e di preghiera per la Chiesa e per tutta la società.
Il Papa ha indicato ai giovani peruviani i Santi come uomini e donne che non hanno perso tempo a "truccare" la propria immagine, ma hanno seguito Cristo, che li ha guardati con speranza.

A cura di Simone Dalola
dal testo dell'udienza generale
del 24 gennaio 2018

Quarantore 2018

Venerdì 23 marzo

8.30 - Santa Messa
e Esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
15.00 - Esposizione e adorazione
Madri Cristiane
20.00 - Santa Messa,
Adorazione e reposizione

Sabato 24 marzo

8.30 - Santa Messa
e esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
15.00 - Esposizione e adorazione
con i Gruppi dell'ICFR
15.30 - Adorazione libera
18.00 - Santa Messa della Passione
del Signore

Domenica 25 marzo
Delle Palme

15.00 - Esposizione del Santissimo
Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 - Adorazione Gruppo ICFR
del Giovedì
18.00 - Santa Messa e Processione

Messaggio del Papa per la Giornata mondiale del malato

Il Papa per la Giornata del malato che si celebra il prossimo 11 febbraio, ha scelto le parole di Gesù, innalzato sulla croce, che rivolgendosi a sua madre Maria e a Giovanni dice: «"Ecco tuo figlio... Ecco tua madre". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,26-27).

UNA SINTESI DEL MESSAGGIO

Le parole di Gesù a sua madre Maria ed a Giovanni illuminano profondamente il mistero della Croce. Il dolore indicibile della croce trafigge l'anima di Maria (cfr Lc 2,35), ma non la paralizza. Al contrario, come Madre del Signore inizia per lei un nuovo cammino di donazione. Sulla croce Gesù si preoccupa della Chiesa e dell'umanità intera, e Maria è chiamata a condividere questa stessa preoccupazione.

Il Papa poi indica il discepolo Giovanni, l'amato, che raffigura la Chiesa, popolo messianico. Egli deve riconoscere Maria come propria madre. E in questo riconoscimento è chiamato ad accoglierla, a contemplare in lei il modello del discepolato e anche la vocazione materna che Gesù le ha affidato, con le preoccupazioni e i progetti che ciò comporta: la Madre che ama e genera figli capaci di amare secondo il comando di Gesù. Perciò la vocazione materna di Maria, la vocazione di cura per i suoi figli, passa a Giovanni e a tutta la Chiesa.



Giovanni, come discepolo che ha condiviso tutto con Gesù, sa che il Maestro vuole condurre tutti gli uomini all'incontro con il Padre. Egli può testimoniare che Gesù ha incontrato molte persone malate nello spirito, perché piene di orgoglio (cfr Gv 8,31-39) e malate nel corpo (cfr Gv 5,6). Come Maria, i discepoli sono chiamati a prendersi cura gli uni degli altri, ma non solo. Essi sanno che il cuore di Gesù è aperto a tutti, senza esclusioni.

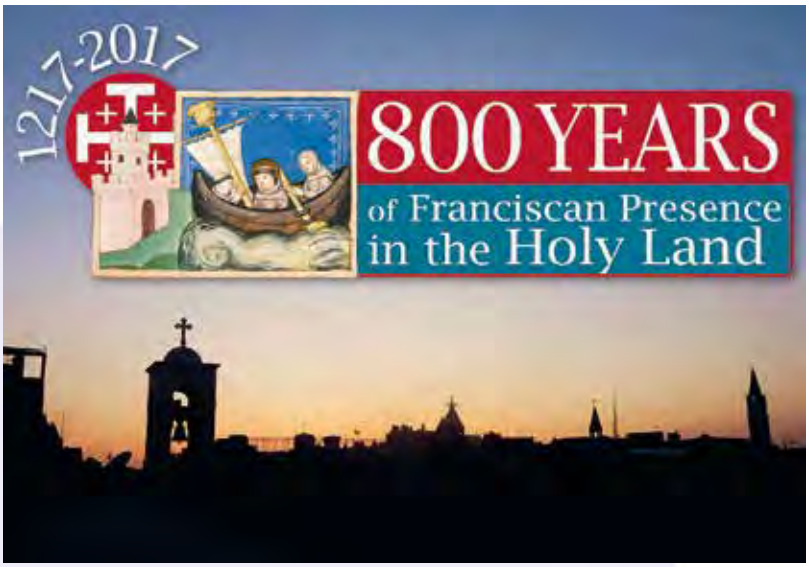
Il Papa quindi afferma nel suo Messaggio che questa vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati si è concretizzata, nella sua storia bimillenaria, in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati. Tale storia di dedizione non va dimenticata. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo. Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti, il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. Nei Paesi dove i sistemi sanitari sono insufficienti o inesistenti, la Chiesa lavora per offrire alla gente quanto più è possibile per la cura della salute, per eliminare la mortalità infantile e debellare alcune malattie a larga diffusione. Ovunque essa cerca di curare, anche quando non è in grado di guarire. L'immagine della Chiesa come "ospedale da campo", accogliente per tutti quanti sono feriti dalla vita, è una realtà molto concreta, perché in alcune parti del mondo sono solo gli ospedali dei missionari e delle diocesi a fornire le cure necessarie alla popolazione.

La memoria della lunga storia di servizio agli ammalati è motivo di gioia per la comunità cristiana e in particolare per coloro che svolgono tale servizio nel presente. Ma bisogna guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare: la generosità fino al sacrificio totale di molti fondatori di istituti a servizio degli infermi; la creatività, suggerita dalla carità, di molte iniziative intraprese nel corso dei secoli; l'impegno nella ricerca scientifica, per offrire ai malati cure innovative e affidabili. Questa eredità del passato aiuta a progettare bene il futuro. Ad esempio, a preservare gli ospedali cattolici dal rischio dell'aziendalismo, che in tutto il mondo cerca di far entrare la cura della salute nell'ambito del mercato, finendo per scartare i poveri. L'intelligenza organizzativa e la carità esigono piuttosto che la persona del malato venga rispettata nella sua dignità e mantenuta sempre al centro del processo



di cura. Questi orientamenti devono essere propri anche dei cristiani che operano nelle strutture pubbliche e che con il loro servizio sono chiamati a dare buona testimonianza del Vangelo.
La pastorale della salute - osserva il Papa - resta e resterà sempre un compito necessario ed essenziale, da vivere con rinnovato slancio a partire dalle comunità parrocchiali fino ai più eccellenti centri di cura. Non possiamo qui dimenticare la tenerezza e la perseveranza con cui molte famiglie seguono i propri figli, genitori e parenti, malati cronici o gravemente disabili. Le cure che sono prestate in famiglia sono una testimonianza straordinaria di amore per la persona umana e vanno sostenute con adeguato riconoscimento e con politiche adeguate. Pertanto, medici e infermieri, sacerdoti, consacrati e volontari, familiari e tutti coloro che si impegnano nella cura dei malati, partecipano a questa missione ecclesiale. È una responsabilità condivisa che arricchisce il valore del servizio quotidiano di ciascuno.
A Maria, Madre della tenerezza, vogliamo affidare tutti i malati nel corpo e nello spirito, perché li sostenga nella speranza. A lei chiediamo pure di aiutarci ad essere accoglienti verso i fratelli infermi. La Chiesa sa di avere bisogno di una grazia speciale per poter essere all'altezza del suo servizio evangelico di cura per i malati.

Dalla martoriata terra siriana



Gentile don Andrea Ferrari,

Le scrivo per ringraziarla della sua generosa offerta, in particolare per la Siria. Lo faccio di cuore, anche a nome di tutti i frati cui avete scelto di dare un sostegno nella martoriata terra siriana. Il vostro aiuto è davvero prezioso per sostenere i francescani e la loro secolare missione in quelle terre: **preservare i Luoghi Santi e prendersi cura delle loro pietre vive**. I progetti promossi e realizzati grazie anche al vostro sostegno, s'inseriscono, infatti, in questo filone secolare e servono il carisma francescano prendendosi cura della minoranza cristiana che abita in Medio Oriente dove vive in estrema difficoltà.
Oggi in Siria, la priorità è tornare alla normalità favorendo la ricostruzione delle case perché le famiglie possano farvi ritorno, l'educazione dei bambini perché possano avere un futuro e la ripresa di attività lavorative di giovani e adulti per poter sperare ancora. Proprio per questo, grazie anche alla vostra generosità, i francescani continuano ad aiutare la popolazione siriana a poter immaginare un nuovo inizio.
Nella speranza di future collaborazioni, Le porgo i miei più sinceri auguri di buon anno.
Cordiali Saluti

Teresa Cinquina
mobile Italy +39 3348582830
www.proterrasancta.org



La Messa non è uno spettacolo, ma è rifare il Calvario con Gesù

A partire dallo scorso mese di novembre, Papa Francesco ha iniziato una nuova serie di catechesi, che puntano lo sguardo sul cuore della Chiesa, cioè l'Eucaristia, sottolineando come sia fondamentale per i cristiani comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il rapporto con Dio.

Il Pontefice ha ricordato il gran numero di cristiani che, nel mondo intero, in duemila anni di storia, hanno resistito fino alla morte per difendere l'Eucaristia; e quanti, ancora oggi, **rischiano la vita per partecipare alla Messa domenicale**. Nell'anno 304, durante le persecuzioni di Diocleziano, un gruppo di cristiani del nord Africa furono sorpresi mentre celebravano la Messa in una casa e vennero arrestati. Il proconsole romano, nell'interrogatorio, chiese loro perché l'avessero fatto, sapendo che era assolutamente vietato. Ed essi risposero: «*Senza la domenica non possiamo vivere*», che voleva dire: "se non possiamo celebrare l'Eucaristia, non possiamo vivere, la nostra vita cristiana morirebbe".

Nelle varie catechesi il Papa ha sottolineato diversi aspetti della celebrazione della Messa e descritto i vari momenti di cui si compone la celebrazione. In particolare il Pontefice ha sottolineato l'essenza della Messa che è "il **memoriale del Mistero pasquale di Cristo**. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul peccato e



sulla morte, e dà significato pieno alla nostra vita".

"Per comprendere il valore della Messa dobbiamo innanzitutto capire allora il significato biblico del '*memoriale*': Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo "esodo", che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna Non è soltanto un ricordo, no, è di più: è **fare presente quello che è accaduto** venti secoli fa".

"L'Eucaristia ci porta sempre al vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. Dice il Concilio Vaticano II: «Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato, viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione» (Cost. dogm. Lumen gentium, 3)".

"Ogni celebrazione dell'Eucaristia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica, significa **entrare nella vittoria del Risorto**, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale. E nel suo passaggio dalla morte alla vita, dal tempo all'eternità, il Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua. **Nella Messa si fa Pasqua**. Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna. Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui".

"Il suo sangue, infatti, ci libera dalla morte e dalla paura della morte. Ci libera non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il peccato, che ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui. E allora la nostra vita viene inquinata, perde bellezza, perde significato, sfiorisce. Cristo invece ci ridà la vita; **Cristo è la pienezza della vita**, e quando ha affrontato la morte la annientata per sempre. La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d'amore. Morì per amore! E nell'Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con



fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando la vita".

"Se l'amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all'altro, nella certezza interiore che se anche l'altro dovesse ferirmi io non morirei; altrimenti dovrei difendermi. I martiri hanno dato la vita proprio per questa **certezza della vittoria di Cristo sulla morte**. Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo veramente liberi di donarci senza paura. Questo è la Messa: entrare in questa passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù**; quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario**". "Se noi nel momento della Messa andiamo al calvario – pensiamo con immaginazione – e sappiamo che quell'uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchierare, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo? No! Perché è Gesù! Noi di sicuro staremmo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati. Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontano da questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù".

"La partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario. **La Messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo**".

A cura di Simone Dalola
dal testo dell'udienza generale
del 22 novembre 2017

CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

del 26 gennaio 2018

Il 26 gennaio 2018 si è riunito, presso l'oratorio di Cazzago, il Consiglio dell'Unità Pastorale. Dopo la preghiera e l'approvazione del verbale precedente, è stata fatta una verifica riguardo alle iniziative per l'Avvento, le adorazioni e le confessioni e i nuovi orari delle Messe. Non sono state segnalate questioni particolari per le iniziative di Avvento e **le confessioni** che, nonostante la disponibilità dei sacerdoti, **continuano ad essere un momento poco frequentato**. È stato ribadito, ancora una volta, che **la giornata eucaristica** è stata istituita in funzione dell'Unità Pastorale, con una modalità di celebrazione omogenea nelle quattro parrocchie, pur lasciando la libertà di animarla in autonomia. Rispetto agli orari delle Messe, **si decide di modificare l'orario della Messa serale a Bornato che torna alle 18.00** e si propone di istituire una Messa pomeridiana a Calino in occasione delle solennità. In seguito si prenderà in considerazione la possibilità di celebrare una Messa serale durante l'estate.

È stato, poi, discusso il **Regolamento dell'Unità Pastorale**, già elaborato da un'apposita commissione e sottoposto anche all'attenzione dei parroci. **Il Regolamento definisce e regola la vita dell'Unità Pastorale** sulla base delle direttive del Sinodo ed è completato da due allegati, modificabili se necessario, nel corso del tempo, che contengono gli obiettivi dell'UP e la descrizione della vita pastorale all'interno delle parrocchie. Vengono proposti alcuni ritocchi formali, a seguito dei quali verrà inviato alla Cancelleria della Curia per l'approvazione definitiva ed essere, infine, presentato a tutta la comunità. Nel Regolamento è prevista la nomina di tre membri per il CUP scelti dai parroci. Ci si aggiorna sulla questione, con l'impegno di proporre delle persone che siano rappresentative di un settore che, attualmente, non è nel Consiglio. Si concorda, infine, sulla necessità che tutti i catechisti seguano un percorso di formazione: non solo quelli dell'ICFR, ma anche quelli denominati come **"catechisti i genitori"** dei ragazzi. Si organizzerà quindi un incontro di verifica rivolto a tutti i catechisti.

Uno sguardo finale sulla programmazione dei prossimi impegni: per la Quaresima ci sarà un tema di riflessione comune, come per l'Avvento e sarà prevista una Via Crucis dell'UP a Bornato il 20 marzo 2018; sempre a Bornato, l'11 marzo 2018 sarà celebrato l'anniversario della costituzione dell'UP e il 9 febbraio 2018, a Pedrocca, è confermata la **Festa degli ammalati** con la Messa presieduta dal vescovo emerito di Palestrina mons. Domenico Sigalini. Il **Corpus Domini** verrà celebrato a Cazzago con la processione fino a Calino.

Infine, si mette a conoscenza il Consiglio che il prossimo **pellegrinaggio dell'UP** sarà organizzato per scoprire le Abbazie della Toscana dal 5 al 7 ottobre. Prossimamente sarà messo a disposizione della comunità il programma con le tappe e i costi del viaggio.

Lucia di Rienzo



"Obbligo o verità? Sesso: liberi veramente?"

Esperienza invernale adolescenti
Bornato, 28 dicembre 2017

Mai andare in letargo!
Ebbene sì, siamo ancora qui
più presenti che mai!

Dopo gli incontri iniziali di ottobre e novembre, dopo l'iscrizione al Cammino di domenica sera 17 dicembre come ogni anno nel pieno delle vacanze di Natale a noi adolescenti è proposta l'esperienza di un breve ma intenso campo invernale, l'ennesima occasione per noi di passare del tempo assieme nel nome dei valori e della solidale compagnia. Il mini-campo invernale era strutturato in due giornate: nella prima era previsto un incontro con la biologa e formatrice dott.ssa Silvia Gamba, incontro correlato con il tema che stiamo affrontando durante gli incontri settimanali, ossia la libertà ed in particolare in questo caso la libertà in ambito sessuale, nella seconda un giorno da passare in compagnia sulla neve a Ponte di Legno anche con il gruppo dei preadolescenti.
La dottoressa Silvia Gamba ha immediatamente lasciato trasparire il suo concetto chiave: essere liberi significa essere persone libere; da qui ci siamo dunque immersi nell'analisi della persona scomponendola in quattro dimensioni perfettamente integrate e indivisibili: biologica, psicologica, mentale e spirituale. Essere persone libere coinvolge quindi ogni nostra dimensione e prelude ad un cammino temporalmente indefinito e che deve essere percorso passando da tre tappe fondamentali: l'abbandono delle strutture e persone che ci hanno fatto crescere per crearci un'identità propria, il dedicarci ad un'attività altra per migliorare il nostro essere partecipi al mondo e infine il rifiuto dei capricci e degli egoismi per maturare nella libertà. Abbiamo poi collegato questo percorso di maturazione al nostro caso particolare, ossia il percorso dell'adolescenza, la quale diventa così un'occasione d'oro per allenarsi in questa libertà matura che è un alternarsi continuo di momenti di solitudine e di relazione.



Successivamente a queste considerazioni siamo giunti a trattare l'argomento centrale dell'incontro, ossia la suddetta "libertà sessuale", partendo dalla precedente considerazione attorno alla persona per giungere alla definizione di due concetti chiave: l'istinto sessuale ed il desiderio sessuale; il primo è una delle più grandi forze a cui l'uomo è sottoposto e, come si usassero i muscoli, deve essere controllato dapprima attraverso una conoscenza e poi soprattutto grazie alla nostra volontà che ci aiuta a discernere ciò che è davvero giusto per noi; il desiderio invece è una caratteristica strettamente collegata con la libertà sessuale poiché esso rappresenta un potere che ognuno di noi è in grado di esercitare sugli altri senza rendersi conto che esso non rappresenta un gioco! È da qui che nasce la consapevolezza necessaria per rendersi conto di quando si è realmente liberi: per essere liberi bisogna ascoltare tanto il corpo quanto la mente senza essere in balìa delle emozioni ma essendone padroni ed esercitandole a vantaggio del proprio vero "io" e nel rispetto di ogni "altro"; se non si tiene conto di queste cose si rischia di cadere prede delle facili false libertà nelle quali la pornografia ancora rappresenta la più conosciuta ed agibile realtà.
La serata è proseguita con la cena in comune e passata in compagnia all'insegna di partite di bri-





scola, ping pong, biliardino e altre attività simili.
Il giorno seguente siamo partiti all'alba con meta Ponte di Legno insieme ai nostri amici preadolescenti; erano due anni che la giornata sulla neve veniva cancellata a causa dell'assenza di quest'ultima nei paesi di riferimento e così fu colta con molto entusiasmo in particolare da noi adolescenti dell'ultimo anno che in caso contrario avremmo perso l'ultima occasione. Questa giornata è stata soprattutto per noi uscenti di quarta una grandissima occasione per partecipare all'ultimo campo invernale esattamente nello stesso modo di cinque anni prima, ossia provando la sensazione di tremare sulla pista di ghiaccio tenendo però per mano le persone amiche, salda certezza e dimostrazione della sana e gioiosa crescita collettiva.
Così in maniera fluida e lineare si concludeva la giornata e sulla via del ritorno confesso di essere stato più volte assillato da quella serena malinconia causata dalla consapevolezza che quello era il mio ultimo campo invernale da adolescente; così nuovamente sorge quella carica che porta la forza e l'attesa di cimentarsi nelle nuove prossime avventure quali carnevale e grest con il massimo della passione e mettendoci il cuore. E poi ci aspetta il cammino giovani…
Una sola cosa infine consiglio a qualunque ragazzo che sia nel dubbio: STACCI! Non esitare mai che Lui c'è e di conseguenza anche la felicità e la serenità verranno, accompagnate dalla gioia nel maturare in fervente ed ardente compagnia.

Alessandro Mangiavini



INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PREADOLESCENTI

Quaresima 2018

RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI
A LUNGA CONSERVAZIONE
E PRODOTTI IGIENICI PER LA CASA

Sabato pomeriggio 17 marzo
i preadolescenti delle nostre comunità
dalle ore 15.30 alle 18.00 passeranno
per le vie di Bornato, Costa e Barco.
Vi suoneranno il campanello
per ritirare quello che avrete preparato.
Ciò che sarà raccolto verrà destinato
alle necessità presenti alle Caritas parrocchiali,
al "Banco alimentare del territorio"
e alla COMUNITÀ delle CLARISSE
di Bienno.

Pellegrinaggio UP
Abbazie della Toscana

Terra di abbazie e spiritualità
5 - 7 ottobre 2018



San Galgano – Siena
Monte Oliveto Maggiore

Quota di partecipazione 250,00 euro.

Iscrizioni

Riccardo Ferrari
Cell: 3382168107 - Tel: 0307255045
email: rferrari@hotmail.it
(o presso i vostri sacerdoti)
Programma
e informazioni dettagliate
www-up-parrocchiedicazzago.it

"Preadolescenti & adolescenti! Chi sono?"

Campo educatori
Ono San Pietro 5-7 gennaio 2018



Ormai da alcuni anni i cammini proposti ai nostri preadolescenti (1-3 media) e adolescenti (1-4 superiore) hanno preso forma e struttura. Trentadue sono i giovani a servizio dei più giovani. Quello che a loro chiediamo è sempre tanto; non sempre le nostre comunità ne sono a piena conoscenza e capaci di riconoscenza. Il taglio esperienziale dei cammini proposti richiede non solo la disponibilità per gli incontri con i ragazzi ma ore e ore di programmazione.
Eppure tutto questo ancora non basta! Sempre più urgente è la formazione e l'accompagnamento di questi fratelli e sorelle maggiori. E qui altra disponibilità richiesta!
A tutto ciò si aggiunge l'infinita pazienza che preadolescenti e adolescenti richiedono… e non meno i loro genitori, purtroppo non sempre consapevoli della mano che offriamo loro nell'educazione di questi figli così complicati.
La tentazione di mollare è comprensibile… al punto che qualcuno non ce la fa e rinuncia al servizio!
Tutte queste valutazioni sono state, quest'anno, alla base della proposta (più richiesta che proposta) di un 'campo educatori'. Perché un campo? 'Andare via' due giorni offre più occasioni: più tempo per la formazione, per la condivisione della preghiera e per quella sana condivisione di vita che fa bene per rinfrancare il passo e rinnovare l'entusiasmo. E così, con la disponibilità sempre preziosa di chi 'ci ha servito' per i pasti, siamo partiti alla volta di Ono San Pietro. Le ore formative ci hanno visti impegnati a 'guardare di nuovo' i ragazzi che ci sono affidati. Gli anni passano veloci per i ragazzi e per noi educatori, le trasformazioni culturali e sociali hanno ormai assunto ritmi che tutti conosciamo. Ecco l'urgenza di aver chiaro chi sono oggi preadolescenti e adolescenti per rivedere chi dobbiamo essere noi educatori.
Due sono state le piste di lavoro. La prima la lettura parziale e poi la condivisione del romanzo ***Gli sdraiati*** di Michele Serra (ed. Feltrinelli 2013). Un racconto 'simpatico' di chi sono oggi gli adolescenti e non meno di chi siamo noi adulti! "Forse sono di là, forse sono altrove. In genere dormono quando il resto del mondo è sveglio, e vegliano quando il resto del mondo sta dormendo. Michele Serra si inoltra in quel mondo misterioso. Non risparmia niente ai figli, niente ai padri. Racconta l'estraneità, i conflitti, le occasioni perdute, il montare del senso di colpa, il formicolare di un'ostilità che nessuna saggezza riesce a placare. Quando è successo? Come è successo? Dove ci siamo persi?"
A questo primo strumento per la riflessione si sono aggiunti i dati della fotografia ai giovani lombardi realizzata da Ipsos e dagli Oratori delle Diocesi Lombarde. Disincantati e pragmatici. Sanno di vivere in un mondo complesso, che apre tante strade non sempre facilmente praticabili. Ma sono anche consapevoli di poter far affidamento su genitori, amici e partner. Investono sui valori della famiglia, dell'amicizia, credono nella pace. Considerano invece meno importanti l'impegno diretto sia sociale sia politico. Le figure di riferimento sono la mamma, in secondo luogo gli amici, solo in fondo alla classifica troviamo il padre. Da anni è così, "senza padri"!! I cosiddetti "pro-attivi" - cioè coloro che han-

no idee chiare sul loro futuro sul quale investono – sono il 24%: in genere universitari e liceali, vivono in famiglie di ceto elevato o medio-benestante, sono cattolici e soddisfatti di loro stessi, vivono nei comuni capoluogo di provincia. I più pessimisti, gli "spaventati-sfiduciati" cioè coloro che sono talmente preoccupati per il loro futuro da rinunciare a priori ad ogni investimento, sono il 14%. A questo gruppo appartengono i giovanissimi che frequentano le medie, figli unici, i figli di genitori separati, con pochi o nessun amico, vivono in famiglie economicamente fragili.

Anche la Chiesa, però, non sembra essere in grado di intercettare e rispondere al meglio ai bisogni dei ragazzi. Il 31% degli intervistati dice che la Chiesa non è interessata ad ascoltarli, mentre il 39% dichiara che li ascolta, ma solo per imporre regole non richieste. Solo l'1% degli adolescenti indica come figura di riferimento il prete, o l'educatore dell'oratorio, o un'altra figura religiosa, percentuale che sale al 3% tra i cattolici impegnati. (…)

Ci sarebbe voluta una settimana di campo per lasciarsi interrogare da queste letture e una seconda settimana per rivedere i cammini proposti a partire da questo sguardo sulla realtà…

Noi ci abbiamo provato, ancora una volta consapevoli di essere 'servi inutili' abbiamo posto sul piatto quel che abbiamo potuto, i nostri pochi 'cinque pani e due pesci'. Al resto siamo certi penserà il Maestro.

"CHE CERCATE?"

Giovanni 1,38 - Messa giovani, Cazzago 14 gennaio 2018





Centrale nel vangelo di domenica 14 gennaio quella domanda di Gesù ai discepoli di Giovanni pronti a seguirlo: "Che cercate?". Questa domanda, consegnata ad ogni singolo adolescente e giovane, ha dato inizio alla seconda Messa giovani di quest'anno! Le risposte e le contro risposte non sono mancate.

"Sono qui perché così mia mamma ha finito di rompere!" ha gridato Maria. "Grazie ai nostri genitori che in più occasioni ci hanno obbligato. L'acqua delle vette non raggiungerebbe mai l'oceano se non si facesse costringere dalla forza degli argini…". Vincenzo ha risposto "Sono qui perché ci sono i miei amici". "È la forza del branco!" Quella usata anche da Gesù mettendo insieme i dodici prima di annunciare il Vangelo. Da solo uno nella vita e ancor più nella fede si perde! E poi Alice: "perché se no non mi fai fare il grest!". "È vero ma tu non sottovalutare la fiducia che ti diamo nel confermarti educatore. Sappi che noi vogliamo farti fare l'esperienza più bella, sperimentare che quando si dona è più quel che si riceve". Paolo ha gridato: "Sono qui per abitudine!". "Trasforma l'abitudine in virtù. Dai significato e anima al tuo essere qui e allora scoprirai che è tutto vero e vale la pena esserci!". E infine Andrea: "Sono qui perché ci credo!". "Ecco questo è il fine di tutti i nostri cammini, poter dire, io ci credo anche se saremo sempre attraversati dal dubbio e non ci sentiremo mai arrivati!"

"Dove abiti?" è stata invece la risposta dei discepoli alla domanda di Gesù. È la domanda che ogni discepolo in cammino, prima o poi si pone. Dov'è il garante di tante promesse, dove posso incontrare l'autore di un Vangelo che quando lo prendo tra le mani ancora mi affascina, dove incontrare il suo autore ancora oggi annunciato come il Vivente?

"Venite e vedrete" ha risposto Gesù ai discepoli del Battista. Noi, ancora di più un giovane, vorremmo il contrario: tu fammi vedere, se vedo vengo! Ma così non sarebbe più l'esperienza della fede. La fede, come l'amore, è abbandono, la fede è sequela.

È così! Non si può spiegare, si può solo raccontare un'esperienza vissuta.

È proprio questa verità che ha suggerito la possibilità di una predica singolare. La parola non solo al prete - se non ci crede il prete a quello che dice…! - ma a tre persone delle nostre comunità capaci di dare la loro testimonianza di ciò che hanno visto.

Pietro, giovane sposo e papà. "Dio lo incontri lì dove vivi. Rileggi la tua storia e riconosci che Lui era lì, è lì dove vivi. Negli incontri, negli esempi avuti, negli amori della vita, nelle relazioni e nelle responsabilità."

Maddalena, mamma e nonna, vedova troppo presto. "Fondamentali sono stati gli incontri. Le persone giuste al momento giusto. La necessità di prendere in mano la Parola e formarsi. La forza che si riceve nell'abbandonarsi a Lui."

E infine Gina, la decana del nostro Comune, 101 anni. Quanti anni! Eppure una fede mai venuta meno. La preghiera del Rosario, la Messa della domenica. L'augurio per una vita piena.

Tre volti tra i tanti che sappiamo esserci nelle nostre comunità, testimonianza viva di un Vangelo che non è morto ma ancora interroga e si propone come risposta "a quello che cerchiamo", una vita piena di vita!

Così, con l'esperienza di questa seconda Messa giovani, abbiamo confermato il passo, a metà del nostro procedere.

CAMMINO 2017-18
"IL VALORE DEI VALORI"

Percorso formativo rivolto ai genitori di preadolescenti e adolescenti

GLI ANNI IN TASCA

Mercoledì 21 febbraio 2018

Il valore della sofferenza:
come aiutare i nostri figli
ad attraversare il dolore e a non fuggirlo

Relatore: Prof. Daniele Bruzzone, Professore Associato di Pedagogia Generale e Sociale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Piacenza.

Sabato 3 marzo 2018

Durante questa mattinata ci sarà la possibilità di organizzare un **incontro di confronto attivo**, presso l'Oratorio di Bornato, tra i genitori che desiderano approfondire, con l'aiuto dei rappresentanti della rete, gli argomenti oggetto del presente percorso formativo. L'attivazione di questo quarto incontro dipenderà dal numero di genitori che si iscriveranno.

Marzo 2018
Percorso per genitori e figli pre-adolescenti

Lunedì 5 Marzo 2018 presso l'Oratorio di Bornato: incontro rivolto ai ragazzi di 2ª, 3ª Media.

Mercoledì 7 Marzo 2018 presso l'Oratorio di Bornato: incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2ª, 3ª Media.

Giovedì 15 Marzo 2018
presso l'Oratorio di Bornato:
genitori e ragazzi si confrontano.

Centro Oreb

Due giorni di spiritualità
Sabato 10 - Domenica 11 marzo

"Dal perdono al dono"

Programma:

Sabato 10 marzo
Ore 9.30 - 1ª Meditazione
(segue preghiera personale)
Ore 12.00: Messa
Ore 16.00: 2ª meditazione
Ore 19.00: Vespri
Ore 21.00 - 2 4.00
Adorazione Eucaristica
"Presso di Te è il perdono"
Tema dell'iniziativa
"24 ore per il Signore"
promossa dal Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione

Domenica 11 marzo
Ore 9.30 - 3ª meditazione
Ore 12.00 - Messa

Meditazioni dettate
da don Silvio Rotondo

Informazioni
http://www.centroorebcalino.bs.it/

CAMMINO GIOVANI

Domenica 18 febbraio ore 20.30 a Calino
Domenica 18 marzo Pomeriggio e sera
RITIRO GIOVANI presso il Centro Oreb
Sabato 24 marzo
Veglia diocesana dei giovani
con il Vescovo Pierantonio

CAMMINO ADOLESCENTI

Lunedì 26 febbraio ore 20.30 a Bornato
Sabato 3 marzo ore 16.00 - 21.30
Ritiro spirituale a Calino per 1° e 2° anno
Sabato 10 marzo ore 16.00-21.30
Ritiro spirituale a Calino per 3° e 4° anno

CAMMINO PREADOLESCENTI

Condivisione della Messa festiva
Venerdì sera 23 febbraio
Cena "povera per i poveri"
Raccolta viveri
17-18 marzo
Sabato pomeriggio
e domenica mattina.

Dalle "domande" di ammissione tra i candidati e le candidate ai sacramenti della Confermazione e della Prima comunione eucaristica

Durante la celebrazione della Santa Messa del 14 gennaio, i bambini del gruppo Emmaus, quinto anno dell'Iniziazione Cristiana, hanno consegnato a don Andrea la *Domanda di ammissione tra i candidati e le candidate ai Sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione Eucaristica*.

È stato, per loro, come un vero e proprio primo *contratto*.

A novembre di quest'anno, infatti, dovrebbero ricevere i Sacramenti e firmando la domanda si sono impegnati a darsi da fare per arrivarci preparati adeguatamente.

I bambini hanno, quindi, scritto, ognuno nella propria domanda, i compiti che ritenevano fondamentali per prepararsi al meglio: frequentare regolarmente e con serietà gli incontri del catechismo, partecipare ogni domenica alla Santa Messa, riconoscere i peccati e chiedere perdono attraverso la confessione, pregare e aiutare il prossimo.

Anche ai genitori, come responsabili e primi educatori, è stato chiesto un impegno attivo. Accompagnando i propri figli in questo importante cammino, dovrebbero preoccuparsi di motivare, vigilare e condividere gli impegni che i bambini si sono assunti. In particolare favorendo la partecipazione alla Santa Messa e impegnandosi a vivere uno stile di vita cristiano in famiglia.

I genitori hanno motivato il desiderio che i propri figli ricevano i Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione Eucaristica perché sono una tappa fondamentale nel percorso di crescita della fede cristiana, perché possano sentirsi parte di una comunità che li ha già accolti e che li sosterrà, perché lo Spirito Santo possa illuminare il loro cammino e li aiuti nelle decisioni della vita.

Con le parole di Papa Francesco qualcuno ha ricordato che "*senza la Cresima si è cristiani a metà*", è importante ricevere questo Sacramento per essere cristiani completi e testimoniare attraverso la propria vita il messaggio di Gesù.

Non pochi hanno poi ricordato che non sarà la fine di un percorso, ma l'inizio di un nuovo cammino.

Le catechiste del gruppo Emmaus



Febbraio 2018

11 D VI Domenica del Tempo Ordinario
26ª Giornata mondiale del malato
14 M Mercoledì delle ceneri
Digiuno e astinenza
Ore 8.30 - Imposizione delle Ceneri
Ore 16.00 - Celebrazione per ragazzi
Ore 20.00 - Imposizione Ceneri
15 G Santi Faustino e Giovita, patroni della Diocesi
16 V Ore 20.30 - Redazione Bollettini dell'UP
18 D I di Quaresima
19 L Ore 20.30 – Incontri Genitori P/Madrine dei Gruppi Emmaus all'Oratorio di Cazzago
20 M Ore 20.30 - Chiesa di Cazzago Catechesi per gli adulti
23 V Ore 20.00 - Via Crucis in Chiesa con i Gruppi ICFR
25 D II di Quaresima
Giornata della Caritas Parrocchiale
Ore 15.00 – Gruppi Cafarnao a Calino
Ore 16.00 – Gruppi Gerusalemme a Cazzago
27 Ma Ore 20.30 - Chiesa di Cazzago Catechesi per gli adulti

Marzo 2018

1 G Primo Giovedì del mese
Dopo la Messa delle 8.30 Adorazione eucaristica
2 V Primo Venerdì del mese
Ore 20.00 - Via Crucis in Chiesa con i Gruppi ICFR
4 D III di Quaresima
Ore 15.00 – Gruppi Betlemme a Pedrocca
5 L Consegna testi per il bollettino dell'UP
6 Ma Ore 20.30 - Chiesa di Cazzago Catechesi per gli adulti
8 G Giovedì grasso
9 V Ore 20.00 Via Crucis a Monte Rossa per tutta l'UP
10 S
11 Do IV di Quaresima – Laetare
II Anniversario della Costituzione dell'UP
Ore 16.00 - Chiesa di Bornato
Presentazione per l'UP del cammino storico e artistico della Comunità di Bornato
Ore 17.00 - Coffee break
Ore 18.00 - Concelebrazione presieduta da mons. Cesare Polvara Provicario generale per le Unità pastorali
12 Lu Ore 20.30 – Incontri Genitori P/Madrine dei Gruppi Emmaus all'Oratorio di Cazzago
13 Ma Ore 20.30 - Chiesa di Cazzago Catechesi per gli adulti
16 Ve Ore 20.00 Via Crucis vivente al Barco
18 Do V di Quaresima
Ore 16.00 – Gruppi Gerusalemme all'Oratorio di Cazzago
19 L S. Giuseppe
22 G Confessioni preadolescenti a Cazzago
23 Ve Inizio Quarantore
25 D Delle Palme e Quarantore
Ore 18.00 - Messa conclusiva Quarantore e processione eucaristica
26 Lu Liturgia penitenziale per adulti a Pedrocca
27 Ma Liturgia penitenziale a Bornato
28 Me Liturgia penitenziale adolescenti e giovani a Pedrocca
29 G **Giovedì Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
16.00 - Messa
20.30 - Messa in Coena Domini
30 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
8.30 - Ufficio di letture e lodi
15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
20.30 - Azione liturgica in Passione Domini
31 S **Sabato Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale

Aprile 2018

1 D Domenica di Pasqua
2 Lunedì dell'Angelo

A seguito della sperimentazione attuata e per le valide osservazioni raccolte nel Consiglio dell'Unità pastorale, la celebrazione prefestiva e festiva della sera viene riportata alle ore 18.00 da sabato 17 febbraio 2018.

Offerte
dal 6/12/2017 al 31/1/2018

Matrimonio Denise Bertolazzi e Massimo Della Noce	€ 150,00
Battesimo Anna Turelli	€ 100,00
In memoria di Giuseppina e def. famiglia Salvadori	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. per cambio caldaia Oratorio in occasione del Natale	€ 1.000,00
Battesimo Gabriel Buffoli	€ .....
Grazie. A Maria per una promessa	€ 50,00
Società Calcio CBC per serata in polivalente	€ 200,00
In memoria di **Giuseppe Parodi**	
I familiari	€ .....
Cognata Mari e nipoti Parodi Roberto e Lidia	€ 50,00
Scooter Club Franciacorta	€ 100,00
Battesimo Alessandro Bonardi	€ 100,00
Battesimo Sabbadini Jacopo	€ 150,00
In memoria di **Giuseppe Bracchi**	
Moglie e figli con le rispettive famiglie	€ 200,00
Olga e figli	€ 30,00
Salvi Giacomo e famiglia	€ 50,00
Salvi Rinaldo, Ornella e Elena	€ 50,00
I cugini Sbardellati e Bergoli, Febretti e Bosio	€ 40,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
Tocchini Maria	€ 20,00
I nipoti	€ 70,00
Nipoti Castellini	€ .....
I vicini di via E. Pasini	€ 50,00
N. N. Offerta per caldaia Oratorio	€ 100,00
Olga Inverardi in occasione del 60° di matrimonio	€ 50,00
In memoria di **Giulia Guidetti ved. Sbardellati**	
Le cugine Esterina, Giacomina, Noemi e Irene	€ 100,00
Le cugine Sbardellati, Bergoli, Febretti e Bosio	€ 40,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
I coscritti e le coscritte del 1944	€ 100,00
Cognato e cognate famiglie Sbardellati	€ 30,00
La cugina Angela e famiglia	€ 50,00
In memoria di **Maria Zanini ved. Lazzaroni**	
I familiari	€ 200,00
Famiglie Salogni	€ 40,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
I. M. per Oratorio	€ 30,00
Battesimo Matilde Torcoli	€ 50,00
Grazie, so che mi sei vicino (alla Madonna della Zucchella)	€ 50,00

Rendiconto economico
dal 6/12/2017 al 31/1/2018

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	5.058,50
Offerte alla Madonna della Zucchella	859,71
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.340,00
Offerte ammalati	440,00
Sottoscrizioni Bollettino	10.070,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Apostolato della preghiera	856,00
Anniversari di matrimonio	150,00
Sottoscrizione pro-oratorio	3.533,00
Corteo dei Magi	270,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.537,00
Organisti	375,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.180,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.705,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	3.119,93
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.122,20
Telefoni e ADSL	99,59
Servizi religiosi	2.250,00
Sacrestia, candele, fiori	1.185,00
Acqua	133,90

Generosità

Nella giornata dei migranti (seconda domenica di gennaio), le offerte raccolte durante le celebrazioni liturgiche sono state pari a € 224,28 e verranno inviate alla Fondazione pontificia Migrantes per la carità del Papa. I Genitori delle Domeniche animate hanno contribuito con € 800,00 al cambio di una delle due caldaie dell'Oratorio.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

21. Buffoli Gabriel (2017)
1. Bonardi Alessandro (2018)
2. Sabbadini Jacopo
3. Torcoli Matilde

Defunti

1. Parodi Giuseppe (2018)
2. Bracchi Giuseppe
3. Guidetti Giulia
4. Zanini Maria
5. Ambrosini Giuseppe Mario

L'AIAS
Il volontariato che aiuta

L'assemblea annuale nazionale dell'A.I.A.S. – che si è svolta a Trieste nel mese di giugno 2017 – aveva messo in rilievo la difficoltà incontrata dalle associazioni nell'avere persone che vogliano impegnarsi nel sociale. Le motivazioni sono le più svariate e vanno dalla necessità reale e buona del doversi occupare in età di pensione dei propri nipoti al semplice fatto di non voler, per apatia e anche per disinteresse, prestarsi per il prossimo in genere.

Da una parte quindi la situazione di crisi che la società sta ancora attraversando mette quasi in obbligo i genitori in pensione di dover aiutare i figli per i nipoti e dall'altra l'egoismo impedisce di guardare oltre le proprie necessità. Accanto a questo mondo esiste però tutto un altro mondo fatto di volontariato, di capacità di assumersi responsabilità, di guardare al prossimo con sincera volontà di dare una mano, di porre a disposizione del proprio tempo per gli altri migliorando i servizi e l'ambiente per il bene delle persone con le quali conviviamo nella società. E questo supera alla grande il negativo che contorna parte della realtà quotidiana.

È avvenuto nell'A.I.A.S. di Cazzago San Martino un fatto insperato, di grande spessore che riveste carattere di volontariato, che qualifica il crescere dell'associazione stessa e che ha grande significato per la nostra comunità. Va sottolineato come esempio che dà speranza per chi è nel bisogno e che rivela la capacità delle persone di porre del proprio tempo per una delle tante necessità che riguardano il nostro comune, la nostra gente.

All'inizio del mese di marzo scorso l'Amministrazione comunale ha chiesto all'associazione la disponibilità di persone tesserate all'A.I.A.S. che assumessero, come volontari, la responsabilità di autisti e di accompagnatori-accompagnatrici per diversamente abili che devono recarsi quotidianamente presso gli istituti dove trascorrono la loro giornata. Un impegno giornaliero che significa dare parte della propria mattinata e del pomeriggio per recarsi a Castelcovati, a Rudiano ed ultimamente anche a Capriolo. La nostra adesione non ha avuto esitazioni. I mezzi di trasporto venivano messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, ma si prospettava il gravoso problema di avere le "persone" volontarie che si impegnassero per tale servizio. Siamo partiti con una persona di Bornato che poi ha dovuto lasciare per problemi di salute e, strada facendo, siamo ora in grado di garantire il servizio con un buon gruppo di volontari provenienti dalla Pedrocca; sono loro gli autisti che da mesi prestano servizio ed ora è finalmente subentrato anche Cazzago per il trasporto da e verso Capriolo. La prima accompagnatrice è partita da Bornato con grande dedizione malgrado l'età avanzata, ma il suo esempio ha coinvolto persone anche di Calino e il suo posto, venuto meno per motivi di salute, è ora ancora di una signora bornatese.

Il giorno 13 ottobre scorso l'associazione ha avuto un incontro con tutti questi volontari con la presenza anche dell'Assessore Sig.ra Patrizia Cavalleri. L'incontro è servito per puntualizzare alcune direttive operative e per cercare di migliorare il servizio. Dalla riunione, alla quale erano presenti tutti gli interessati, è emerso molto chiaramente che il gruppo è compatto, è consapevole dell'importanza dell'impegno, ha una disponibilità ammirevole tanto che ogni situazione anche d'emergenza trova soluzione al suo interno; la dedizione è totale e tutti hanno capacità di rapportarsi al diversamente abile con tanta pazienza e amore. La loro volontà di operare è costantemente presente e va al di là di ogni difficoltà, avendo anche acquisito in questi mesi la capacità di sapersi organizzare in maniera tale da soddisfare le proprie necessità familiari e far fronte positivamente anche al servizio di volontariato.

È quanto meno doveroso da parte mia e del direttivo A.I.A.S. esprimere loro un sincero e grande sentimento di gratitudine. Essi inoltre, attraverso questo servizio, fanno parte dell'associazione e piano piano ne condividono gli ideali e partecipano alle varie iniziative; molti di loro sono stati con noi al Natale della solidarietà che si è tenuto domenica 17 dicembre. La nostra sincera speranza è che siano d'esempio per altri - magari per qualcuno o qualcuna che mi sta leggendo - perché il gruppo cresca e copra bene l'intero servizio che si prospetta duraturo nel tempo. Infatti è ancora attivo il servizio ed è rinnovata la convenzione anche per l'anno in corso; per questo vi è necessità di volontari. Fino a poco tempo fa eravamo in grande attesa di un nuovo mezzo che ponesse i nostri volontari e soprattutto i nostri diversamente abili nelle migliori condizioni di trasporto. Quest'ultima necessità è stata recepita dall'Amministrazione comunale e, grazie alla decisione positiva del Sindaco e della Giunta, quest'anno abbiamo un nuovo furgone.

Angelo Bosio



In memoria



Giuseppe Bracchi
29.12.1930 - 12.1.2018



Giulia Guidetti
18.10.1944 - 18.1.2018



Maria Zanini
16.8.1922 - 22.1.2018



Giuseppe Ambrosini
19.5.1951 - 31.1.2018

Pellegrinaggio di un giorno

Lourdes

Mercoledì 13 giugno 2018

Aereo da Bergamo

Quota di partecipazione 333,00 euro

Adesioni entro marzo
con acconto di 100,00 euro



Informazioni e iscrizioni - **Giovanni Quarantini - 030 72 51 67 - 349 779 17 51**

Locandina con tutti i dettagli - **www-up-parrocchiedicazzago.it**

Rendiconto economico
GRUPPO MISSIONARIO
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017

Entrate

Cassa al 1° gennaio 2017	416,00
Cesti pasquali e natalizi	900,00
Porta aperta	2.618,25
Offerta invio ulivi a don Alfio	500,00
Bancarella ottobre missionario	840,00
Adozioni seminaristi e intenzioni Messe	2.520,00
Offerte varie	170,00
Totale	7.964,25

Uscite

Santa Infanzia	500,00	
In memoria di suor Olga	500,00	
In memoria di suor Lina Zaninelli	500,00	
Suor Gabriella Maranza	1.000,00	
Padre Gargiulo	1.050,00	
Adozioni seminaristi	2.520,00	
Totale	7.070,00	
Cassa 31.12.2017		894,25

Rendiconto economico
CARITAS PARROCCHIALE
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017

Entrate

Cassa al 1° gennaio 2017	450,00
"Briciole lucenti - Caritas Brescia"	1.350,00
Bancarella Giornata Caritas	1.226,00
Porta Aperta	395,00
Offerte varie	480,00
Totale	3.901,00

Uscite

Mensa Scuola Materna	1.820,00	
Acquisto viveri e spese mediche	782,00	
Contributi per bollette luce, gas	610,00	
Totale	3.212,00	
Cassa 31.12.2017		689,00



Fotoalbum













Nelle immagini: il pomeriggio di San Giovanni Bosco in polivalente e un particolare della Messa del mattino; gli anniversari di Matrimonio; la Corale e alcuni figuranti del Corteo dei Magi e due immagini dei merli del campanile che necessitano al più presto di essere messi in sicurezza.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 142 - Pasqua 2018 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



BENEDICI IL SIGNORE, ANIMA MIA.

È Pasqua, auguri.

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



Sommario

È Pasqua
Benedici il Signore, anima mia 3
Omelia di mons. Tremolada
Giovani, siate santi 4
Paolo VI Santo
Riconosciuto il miracolo
Parole pensate
Uso e abuso della musica 7
Anniversario Costituzione UP
La nostra e le altre UP 8
Regolamento dell'Unità pastorale 9
Centro Oreb
Comunicare in famiglia 10
Appuntamenti 11
Territorio
Il tempo giusto: Il Valore dei valori 12
Cammino pastorale giovanile
Raccolta viveri 14
Ritiro adolescenti. Pasqua con Gesù 15
Ritiro giovani. Lasciatevi riconciliare 16
Circolo ACLI
Messaggio evangelico e magistero 17
I Vangeli delle domeniche di Pasqua 18
Dai nostri missionari
Le tante Pasque di sr. Gabriella 20
Calendario pastorale 21
Offerte e anagrafe 22
Fotoalbum 23
La parrocchia di Pedrocca 24

La copertina



L'affresco dell'Agnello pasquale dell'Antica Pieve di Bornato non è stato disegnato dalla mano sicura di Giotto, che, secondo la leggenda, sapeva tracciare un cerchio perfetto a mano libera senza aiuto di strumenti. Non è nemmeno uno di quei loghi, di moda fino a poco fa, che dovevano essere corredati da un manuale che spiegasse quello che per nessuno era comprensibile. È un semplice agnello con i segni della vittoria. È Cristo, l'Agnello pasquale che dopo essere stato condotto al macello senza opporre resistenza a causa dei nostri peccati, vive ormai vittorioso alla destra del Padre e che non abbandona i suoi figli alla morte, ma ridona loro la vita eterna. Lo sguardo è sicuro, il vessillo è molto di più del vessillo dei condottieri, l'aureola porta alla certezza che Lui è stato glorificato ed è in grado di aprire tutti i sigilli della vita, quella presente e quella futura.
"Ecco l'Agnelo di Dio, che toglie il peccato del mondo" è l'esclamazione con la quale il sacerdote invita al banchetto della nuova alleanza. Ad ogni Santa Messa noi rispondiamo: "Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato".
Proprio così. Questo Agnello ci dà la salvezza.
Fare Pasqua è rinnovare con sincerità ed in profondità la fede in colui che la morte non potè vincere ed ora trionfa.



Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie nel mese di giugno 2018.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Web: www.parrocchiadibornato.org
www.up-parrocchiedicazzago.it

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Benedici il Signore, anima mia

Seguendo le indicazioni della Quaresima di fraternità indicata dall'Ufficio missionario della Diocesi, abbiamo preso l'impegno di vivere la fede lasciandoci guidare dalle parole del Vangelo di Luca "***Nulla è impossibile a Dio***", unendole a quelle del profeta Isaia "***Il Signore fa fiorire il deserto***".

Da pellegrini, per quaranta giorni, abbiamo avuto come riferimento la Parola del Signore per scoprire, di domenica in domenica, che con Gesù possiamo vincere la tentazione di non fidarsi di Dio; abbiamo aggiunto che guardare alla mèta dà speranza e sicurezza di raggiungere il traguardo, mantenendo in noi l'impegno a trovare in Gesù (il Tempio di Dio) la possibilità di incontrare Dio e di vivere la vera religiosità, senza farisaismo o riduzione ad un mercato di preghiere. Con i Vangeli della domenica di Quaresima e con le parole di Gesù a Nicodemo abbiamo scoperto che "bisogna" che il figlio dell'uomo venga innalzato sulla croce e che guardando dentro la croce noi scopriamo chi vuole essere Dio per noi: il chicco di grano che, morendo, nutre la vita di una nuova pianta. E guardando dentro la croce noi possiamo scoprire ***il segreto del re*** per noi. Il segreto del re è questo: "***Chi perde la propria vita la conserva per la vita eterna***".

Tutto questo, nel bollettino precedente, era indicato con le parole di San Gregorio di Nazianzo. "Anima mia, mettiti all'opera. Anima mia, salvati dal buco nero degli insegnamenti del mondo, quello che non vuole lasciarsi salvare da Gesù."

Ora il tempo pasquale ci porta a dire: "***Anima mia, benedici il Signore***".

Perché benedire il Signore? Perché dire bene di Dio, così assente dalle vicende degli umani, così invocato e così sordo, così onnipotente da essere vinto da tutto?

Noi "il segreto del re" lo conosciamo fino in fondo: Gesù ha vinto la morte, Gesù ha aperto il cammino della gioia, della speranza, della certezza. Dio sa come salvare il mondo. Con l'amore, quello che lo ha portato sulla croce non per debolezza, ma per l'infinita forza della sua decisione.

Volontariamente si è offerto alla morte perché noi avessimo la vita.

Il primo a non perdere la vita è stato Gesù. E con lui tutti, se vogliono, possono prepararsi ad entrare nella vita, quella vera, quella che solo Gesù può donare.

È vero da secoli, è stato vero per generazioni e generazioni. È vero anche oggi.

Il vero ed il buono non si misurano in base a numeri, ma si accolgono in dono dalla Parola che non delude, la Parola di Dio, e dalla sua Grazia.

Il tempo pasquale è ancora tempo per abbeverarci alle sorgenti della Grazia e continuare a dire: "Benedici il Signore, anima mia. Lui solo è mia salvezza, luce e forza. Benedici il Signore, anima mia: il Signore è risorto. Benedici il Signore, anima mia. L'agnello ha redento il suo gregge. Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. L'autore della vita, morto, ora trionfa. Benedici il Signore, anima mia. Già esultano le schiere degli angeli. Esulta con loro e benedici il Signore, anima mia."

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti
il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra inondata
da così grande splendore;
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.
Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria
del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni
del popolo in festa.
E voi, fratelli carissimi,
qui radunati
nella solare chiarezza
di questa nuova luce,
invocate con me
la misericordia
di Dio onnipotente.



Buona Pasqua.

don Andrea

Celebrazioni del Triduo pasquale

29 marzo - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.30 ***Santa Messa in Coena Domini***

30 marzo - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore. 20.30 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

31 marzo - Sabato Santo

Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.30 ***Veglia pasquale***

1 aprile - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Giovani, siate santi



Basilica dei Santi Faustino e Giovita, 15 febbraio 2018 Santa Messa Pontificale Omelia del Vescovo Mons. Pierantonio

Ho la gioia di celebrare per la prima volta insieme a tutti voi la Solennità dei santi patroni Faustino e Giovita. [...] Martiri di Cristo, questi santi hanno mostrato per la loro parte quanto fossero vere le parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli: "Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani". [...] Secondo la tradizione Faustino e Giovita erano persone molto in vista. "Nacquero a Brescia – è stato scritto – da nobile e cospicua famiglia fra l'anno novantesimo e novantaseiesimo di nostra salute. I loro genitori, capi del senato bresciano, erano pagani … Nulla sappiamo dei loro primi anni, ma è certo che appartennero all'ordine equestre e furono perfetti cavalieri e gentiluomini, come lo esigeva la nobiltà del loro lignaggio". Dunque personalità di rilievo anche dal punto di vista sociale. C'è però un particolare che io vorrei oggi sottolineare, a mio giudizio molto significativo, ed è quello del loro martirio in età giovanile. Faustino e Giovita morirono giovani, o meglio, offrirono la loro vita per Cristo nella stagione della giovinezza (...)

Ha indubbiamente il suo fascino poter invocare come patroni dei giovani. Il sentimento che sorge al pensiero di questo affidamento è un misto di sicurezza e di freschezza. È un sentimento che evoca protezione ma anche passione per la vita, slancio ed entusiasmo, forza di speranza – tratti questi tipici dell'animo giovanile (...)

Sorge tuttavia anche un'altra esigenza: quella di condividere nella circostanza odierna qualche riflessione sull'attuale condizione dei giovani, sulle loro attese e le loro speranze, sul contributo che essi possono offrire alla società e alla Chiesa, sul compito e la responsabilità del mondo degli adulti nei loro confronti. [...]

I giovani vorrebbero vedere persone più innamorate della vita, più capaci di diffondere entusiasmo; persone che parlano di felicità e non soltanto di regole, che aprono prospettive e danno respiro, che seminano speranza. "Parte del malessere dei giovani – dicono – proviene dall'esserci trovati immersi nel benessere e nel consumismo, senza che qualcuno ci aiutasse a riconoscerne i rischi".

I giovani cercano valori incarnati in volti precisi e persone di cui fidarsi. Avrebbero piacere di incontrare adulti che sappiano ascoltare i loro progetti con fiducia e che si ricordino di essere stati giovani.

Domandano inoltre coerenza e trasparenza, onestà e sincerità. Vorrebbero meno ipocrisia e doppiezza, meno pregiudizi.

Esigono un grande rispetto per la loro libertà e rifiutano ogni forma di imposizione, ma si mostrano desiderosi di comprendere e apprezzano tutto ciò che viene presentato con convinzione e competenza.

Sentono l'esigenza di spazi di autentico confronto, perché si ritengono naturalmente portati a valorizzare le diversità.

Ci esortano a privilegiare l'interno rispetto all'esterno, a creare occasioni e ambienti per coltivare l'interiorità, aprendo così nuovi orizzonti e offrendo possibilità di sane relazioni. Lasciano trasparire un forte bisogno di spiritualità.

Chiedono di essere ascoltati con sincerità, di non essere frettolosamente giudicati, di venire rispettati nella loro originalità. Lamentano di sentirsi spesso marginali e di venire anche sfruttati. Rivendicano il diritto di essere nel giusto modo protagonisti e constatano a malincuore che troppo spesso le decisioni sono prese da altri o che le nuove presenze vengono fagocitati da entità e logiche di potere. I giovani avrebbero piacere di contribuire a costruire un mondo nel quale adulti e giovani imparino con umiltà gli uni dagli altri (...)

"Il desiderio di avere una famiglia c'è nella testa dei giovani – si legge in un intervento dei giovani – ma purtroppo non è sempre fattibile. Ci vuole molto impegno e sacrificio per averne la possibilità". Si riconoscono qui in modo evidente le responsabilità del mondo adulto.

Siamo così necessariamente invitati a interrogarci su quello che è il nostro compito, il compito dell'attuale società nei confronti dei suoi giovani. Non potremo e non dovremo sottrarci a questo interrogativo serio (...)

Il segreto starà nel riscoprire l'esperienza dell'essere a pieno titolo e insieme cittadini, cioè destinatari e protagonisti della cittadinanza, intesa come coscienza della comuni-

tà civile nella sua dimensione più vera. Una comunione di cittadini che si precisa ulteriormente nella direzione di un radicamento locale e diviene senso vivo di appartenenza alla propria terra, fierezza delle proprie tradizioni e della propria cultura, desiderio di coltivare onestamente una forma di vita serena e prospera, apertura ad ogni contributo positivo, impegno intelligente e creativo per giungere a realizzare i propri obiettivi: il tutto senza chiusura, ma con un respiro universale. (...)

I nostri giovani hanno bisogno di segnali forti e chiari di rinnovamento. Ci chiedono una svolta nel nostro modo di vivere insieme, cioè di impostare la società. Ne va del loro futuro. Non possiamo permetterci di illudere e di deludere. (...)

Il poco tempo di permanenza qui a Brescia non mi ha tuttavia impedito di cominciare a percepire problemi seri sul versante giovanile, ma anche segnali positivi. Ci preoccupa il tasso ancora alto della disoccupazione giovanile, l'aumento del numero dei giovani che non studiano e non lavorano, il rischio crescente della dipendenza giovanile da stupefacenti, alcool e gioco, il clima di incertezza e in qualche caso anche di violenza che si respira anche tra le nuove generazioni. Fanno invece ben sperare le indicazioni che giungono dai diversi mondi che compongono la società civile. Penso in particolare al mondo del lavoro, con il settore imprenditoriale, agricolo e industriale, con il settore commerciale e con il settore della cooperazione. Ma penso anche al mondo dei nostri enti culturali ed educativi, con le due università in crescita, le accademie, le grandi scuole statali e paritarie, le società sportive. Penso ancora al grande mondo del *welfare* e a quello delle associazioni, con il volontariato ad esse collegato, patrimonio straordinariamente prezioso. Penso, infine, al mondo dei nostri Oratori e degli altri enti educativi più specificamente ecclesiali, espressione di una cura generosa e



sapiente della nostra Diocesi per i ragazzi e per i giovani (...)

Personalmente, avrei tanto piacere che i giovani diventassero davvero una priorità e che guardando a loro si valutassero tutte le proposte che la società e in particolare la politica intende mettere in campo, con una specifica attenzione, mi permetto solo di accennare, alla questione femminile, in particolare al rapporto tra professione e maternità.

Ai giovani vorrei dire: siate voi stessi. Date respiro alle qualità che contraddistinguono la primavera della vostra vita e che tutti noi abbiamo conosciuto: l'esuberanza, la fantasia, il coraggio ma anche il senso dell'onore, la lealtà, la radicalità, la purezza. Non temete di decidervi e di scegliere, non siate perennemente incerti. Siate liberi in coscienza, appassionati ricercatori della verità, coltivatori di quel sano senso critico che è sempre costruttivo. Non permettete che siano altri a pensare al vostro posto, non cedete al condizionamento di un'opinione pubblica che solo apparentemente è neutrale. Sappiate affrontare la grande sfida della libertà: diversamente da quanto spesso si pensa, essa non è arbitrio e indisciplina, non è resa incondizionata alle proprie voglie, ma sapiente governo di sé stessi e ordine di vita. Nella sua prima lettera così si esprime l'apostolo Giovanni: "Scrivo a voi giovani perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno" (1Gv 2,14). È così che Giovanni pensa i giovani: forti e vittoriosi, capaci di sostenere la lotta contro il maligno e in grado di non uscirne sconfitti. Questa è vera libertà. Il segreto di questa vittoria liberante è il radicamento nella Parola di Dio, cioè la piena comunione con Dio che si è rivelato in Cristo. I giovani che credono attingono la loro energia di vita alla sorgente di bene che scaturisce dal mistero stesso di Dio, dall'amore onnipotente che è il cuore trafitto di Gesù.

Ritorniamo così ai santi patroni Faustino e Giovita, martiri per amore di Gesù e giovani vittoriosi. Primizia del cristianesimo bresciano, essi sono anche l'esempio di una fede fresca, appassionata e – oserei dire – estrema. È la fede dei giovani. Di questa ha bisogno anche oggi la Chiesa: di una fede che si mantenga giovane a tutte le età e di una fede che conquisti le attuali giovani generazioni. [...] All'intercessione preziosa dei nostri santi patroni affidiamo questo desiderio sincero, mentre invochiamo su tutti nostri giovani, per mezzo loro, la benedizione del Signore.

+ Pierantonio
Vescovo di Brescia

In www.diocesi.brescia.it l'omelia integrale.

Riconosciuto il miracolo.

Guarita una bambina non ancora nata

Lo scorso febbraio la Congregazione delle cause dei santi ha dato all'unanimità giudizio positivo alla guarigione attribuita all'intercessione del beato papa Montini e scientificamente non spiegabile.

Paolo VI compie un altro passo verso la canonizzazione. Quello decisivo. Oggi infatti la riunione ordinaria dei membri della Congregazione delle cause dei santi ha dato all'unanimità il via libera al miracolo attribuito all'intercessione del beato papa Montini. E quindi la strada verso la proclamazione della santità - probabilmente nel corso del prossimo Sinodo dei vescovi di ottobre - appare in discesa. Ad annunciarlo, è stato il sito Vatican Insider, ma la notizia trova riscontro anche presso ambienti vaticani, nel silenzio per il momento delle fonti ufficiali. Il miracolo riguarda la guarigione inspiegabile dal punto di vista della scienza di una bambina al quinto mese di gravidanza, che secondo i medici avrebbe avuto scarse o addirittura nulle possibilità di nascere a causa di una grave complicanza della gestazione, pericolosa anche per la salute della madre. In linguaggio tecnico si parla della guarigione di un feto in età prenatale da rottura prematura pre-termine delle membrane alla tredicesima settimana, complicata da anidramnios. L'anidramnios è in pratica la mancanza di liquido amniotico che circonda il feto.

La condizione può causare una serie di gravi conseguenze, come il non adeguato sviluppo dei polmoni, che causerà dunque la mancanza di respiro alla nascita, oppure malformazioni alla testa e ai piedi. Il feto, una bambina come si è già detto, era dunque gravemente compromesso. E infatti la prognosi dei medici era infausta. La madre, S. M., fu convinta da un'amica che era in contatto con un dottore devoto di Paolo VI, a recarsi a Brescia per invocare l'intercessione del Pontefice morto a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978 e da poco proclamato beato (si era allora nel 2014 e papa Francesco aveva beatificato Giovanni Battista Montini la domenica 19 ottobre, al termine del Sinodo straordinario sulla famiglia). La signora si recò dunque nella diocesi natale di Paolo VI, pregando intensamente nel Santuario di Santa Maria delle Grazie. I successivi controlli medici attestarono la completa guarigione del feto. Oggi la piccola sta bene e ha tre anni. I cardinali e vescovi della Congregazione per le Cause dei Santi hanno dunque constatato i due elementi richiesti: invocazione univoca del beato e guarigione scientificamente inspiegabile.

Non deve sfuggire tra l'altro che anche questo miracolo, come quello della beatificazione, riguarda la vita prenatale.

Una sorta di messaggio "soprannaturale" per il Papa dell'*Humanae vitae* (enciclica definita profetica da papa Francesco durante il volo di ritorno dalle Filippine, nel gennaio del 2015), di cui ricorre proprio quest'anno il cinquantennale. Due vite, gravemente compromesse da complicanze prenatali, salvate per l'intercessione del Pontefice che - con notevole sofferenza personale e scontando il fuoco di fila di gravissime critiche, anche all'interno della Chiesa - dichiarò inscindibile all'interno della coppia l'intento unitivo da quello procreativo e dunque inammissibili gli anticoncezionali, difendendo così la vita e la famiglia. Anche il miracolo della beatificazione, infatti, riguardava un feto che nel 2001, in California, si trovava in condizioni critiche per la rottura della vescica fetale, la presenza di liquido nell'addome e l'assenza di liquido nel sacco amniotico. Tanto che la diagnosi parlava di morte del piccolo nel grembo materno, o di gravissime malformazioni future, e aveva consigliato anche la possibilità di un'interruzione di gravidanza. La mamma non volle abortire e su consiglio di una suora italiana, che le donò un santino di Montini e un frammento dell'abito del Pontefice, si rivolse all'intercessione di papa Paolo VI. Adesso la strada verso la canonizzazione prevede ancora alcuni passaggi. Sarà infatti il cardinale prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, Angelo Amato, a sottoporre al Pontefice l'esito della votazione unanime della ordinaria. Verrà quindi preparato il decreto e infine toccherà a Francesco stabilire la data. Che, come ipotizzava già a dicembre scorso *La Voce del Popolo*, settimanale della diocesi di Brescia, potrebbe essere durante il Sinodo dei giovani in programma a Roma dal 3 al 28 ottobre. Sinodo del quale proprio Paolo VI è stato l'inventore.



Uso e abuso della musica:
risorsa o evasione?

Quale cultura nella musica per giovani?
Navigando sul web mi sono imbattuto in questo titolo per un tema scolastico: «I giovani non ascoltano la musica ma la «abitano» perché essa offre un riparo rispetto al mondo, alla società che è e resta terra straniera.» (*Finarotti, sociologo)*
La musica è una delle arti più antiche che da sempre accompagna l'azione dell'uomo in ogni ambito: *"non c'è funerale, guarigione, sacrificio, offerta agli antenati… nascita, dichiarazione di guerra, combattimento, raccolta, semina… consacrazione di un capo o di un sacerdote che non sia una occasione di musica, o piuttosto che non richieda il concorso indispensabile di un'azione musicale."* (Gilbert Rouget - 1968)
È anche esperienza di tutti come la musica segni il cambio delle generazioni; le canzoni dei figli non sono mai piaciute ai genitori, anzi suscitano in loro paure e preoccupazioni. La nostra storia più recente ce lo dimostra: ad ogni nuova moda musicale fa seguito un cambiamento politico e morale. Il pensiero va al '68 e alla sua trasformazione sociale preceduta dalla generazione musicale dei Beatles, dei Rolling Stones e molti altri gruppi che hanno ammaliato giovani di ogni latitudine, dimostrando che *"la musica agisce sul pensiero collettivo"*.
In anni più recenti, con l'affermarsi del genere RAP, si è assistito ad un nuovo cambiamento: la musica cede il suo primato alle parole.
Se negli anni 60-80 era la musica ad essere la componente predominante, oggi sono le parole, gli slogan con cui il RAP sa giocare in modo anche virtuoso; la musica resta un semplice accompagnamento.
Da sempre i musicisti sono consapevoli della potenza della musica, tanto che Jimy Hendrix (uno dei padri dell'hard rock) ammetteva: «La musica è una cosa spirituale. Possiamo ipnotizzare le persone con la musica e quando si raggiunge il loro punto più vulnerabile, possiamo predicare al loro subconscio tutto ciò che vogliamo».
Nel 2006 J-AX, uno dei rapper più famosi e ascoltati tra i giovani, urlava in uno dei suoi ritornelli: *"O ti amo o ti ammazzo…". Come non collegare questo "messaggio" (un esempio tra i tanti) alla realtà di "amori malati" di cui oggi è piena la cronaca?*
"Attraverso una moltitudine di suoni scanditi da parole spesso provocatorie, debordanti, estreme, la musica che gli adolescenti amano parla per loro: la ricerca di se stessi, della propria identità, il significato dell'esistere, l'amore, il sesso, il desiderio di rivolta, la violenza, la morte, la speranza." (Silvia Vegetti Finzi)
Nel recente festival di San Remo si è assistito proprio alla consacrazione del testo a scapito della musica. Le canzoni che si sono imposte non devono il loro successo tanto al linguaggio musicale, quanto ai temi sociali che i loro testi hanno voluto proporre: dal dramma dei migranti, al terrorismo fino al chiedersi *"vivere per lavorare o lavorare per vivere?"*
Con quali valori, con quali categorie di pensiero si legge la realtà e si propone una "soluzione"? Quanto si è consapevoli che una musica, un testo entrerà nella vita, nella testa di milioni di adolescenti e giovani che, magari, sono fragili per una mancanza di "protezione educativa" o con pochissimi "meccanismi di difesa"?
Già Platone ricordava 2500 anni fa che *"la musica non deve mirare al divertimento, ma a formare armoniosamente le personalità"*.
Giovanni Paolo II ci ha lasciato scritto: *"La musica, tra tutte le arti, esalta l'armonia universale e suscita la fraternità dei sentimenti al di là di tutte le frontiere: essa per la sua natura può far risuonare interiori armonie, solleva intense e profonde emozioni, esercita un potente influsso con il nuovo incanto. La musica è uno strumento di vera fraternità, aiutando a superare discriminazioni e frontiere"*.

a cura di Riccardo Ferrari
(http://lnx.usminazionale.it/educare/?p=485)



La nostra Unità pastorale e le altre

Con il Sinodo del dicembre 2012, convocato dal Vescovo mons. Luciano Monari solo sulle Unità pastorali, dopo anni di preparazione, per la nostra Diocesi il cammino di ridefinizione di alcuni aspetti della pastorale giungeva a compimento, impegnando sacerdoti, laici, Uffici di Curia, Organismi di partecipazione a intraprendere questo nuovo cammino in modo di raccogliere la sfida di una pastorale aggiornata alla nuova situazione e alle indicazioni dei Papi e dei Vescovi.

In qualche maniera tutta la Diocesi di Brescia ormai sa di questo cammino, tutte le parrocchie sono state coinvolte e nell'arco di non troppo tempo le cento Unità pastorali previste per le 473 parrocchie dovrebbe arrivare a conclusione anche formale.

Non deve ingannare il numero ristretto di quelle formalmente erette. La nostra raggruppa le quattro parrocchie del Comune di Cazzago San Martino ed è giunta al suo secondo anniversario e lo abbiamo celebrato l'11 marzo scorso.

Sono appena 15, ma verso una definizione a breve sono molte di più. La partenza è stata frenata anche dal cambio del Vescovo, che tuttavia non potrà contraddire o sminuire la portata di un Sinodo, il 29° per la Diocesi di Brescia, che ha valore anche giuridico obbligante.

I tempi poi sono condizionati da tanti fattori. Se, dopo oltre cinquant'anni, il Concilio Vaticano II non ha ancora trovato piena realizzazione è perché la realtà della Chiesa è tutt'altro che piccola.

Anche la Diocesi di Brescia non è piccola, con i suoi 750 sacerdoti circa, con le sue 473 parrocchie, con i cambi di sacerdoti per svariate ragioni (per età, per salute, per opportune rinascite…).

Le Unità pastorali non sono una APP programmabile a piacimento nell'arco di qualche settimana.



Per conoscere almeno i nomi e le località delle Unità pastorali della Diocesi, tra cui la nostra, riportiamo l'elenco ufficiale di quelle costituite. Sono in ordine cronologico a partire dalla più recente.

15. **Unità pastorale "Suor Dinarosa Belleri";** *comprendente le parrocchie di*: **Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa Carcina;** (data di costituzione: 18/4/2017); Coordinatore: don Cesare Verzini (nominato il 18/4/2017).

14. **Unità pastorale "Valgrigna";** *comprendente le parrocchie di*: **Berzo Inferiore, Bienno, Esine, Plemo e Prestine** (data di costituzione: 3/3/2017); Coordinatore: don Giovanni Giacomelli (nominato il 3/3/2017).

13. **Unità pastorale "Sacra Famiglia - padre Marcolini";** *comprendente le parrocchie di*: **Brescia - Badia e Violino**; (data di costituzione: 08/11/2016); Coordinatore: don Raffaele Donneschi (nominato il 08/11/2016).

12. **Unità pastorale "Trasfigurazione di Cristo";** *comprendente le parrocchie di*: **Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano** (data di costituzione: 23/10/2016); Coordinatore: don Luciano Bianchi (nominato il 23/10/2016).

11. **Unità pastorale "Cardinale-Parroco Giulio Bevilacqua"** *comprendente le parrocchie di*: **S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo in città** (data di costituzione: 24/5/2016); Parroco: don Faustino Pari (nominato il 24/5/2016).

10. **Unità pastorale "Madonna della Rosa"** *comprendente le parrocchie di*: **Offlaga, Cignano e Faverzano** (data di costituzione: 13/4/2016); Parroco: don Felice Frattini (nominato il 14/4/2016)

9. **Unità pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa"** *comprendente le parrocchie di*: **Bornato, Calino, Pedrocca e Cazzago S. Martino** (data di costituzione: 23/2/2016); Coordinatore: don Andrea Ferrari (nominato il 23/2/2016).

8. **Unità pastorale "San Giovanni Battista"** *comprendente le par-*

rocchie di: **Lumezzane Fontana, Gazzolo, Pieve, Sant'Apollonio, San Sabastiano, Valle, Villaggio Gnutti** (data di costituzione: 25/11/2015); Coordinatore: don Riccardo Bergamaschi (nominato il 25/11/2015).

7. **Unità pastorale "don Giacomo Vender"** *comprendente le parrocchie di*: **Pendolina, Urago Mella, Torricella e S. Spirito** (data di costituzione: 5/11/15); Coordinatore: don Gianluca Gerbino (nominato il 5/11/15).

6. **Unità pastorale "Sancta Maria ad undas"** *comprendente le parrocchie di*: **Anfo, Bagolino, Capovalle, Idro, Ponte Caffaro, Treviso Bresciano** (data di costituzione: 03/03/15); Coordinatore: don Marco Pelizzari (nominato il 03/07/16).

5. **Unità pastorale "San Bonifacio"** *comprendente le parrocchie di*: **Erbusco, Villa Pedergnano, Zocco** (data di costituzione: 13/01/15); Coordinatore: don Luigi Goffi (nominato il 14/01/15).

4. **Unità pastorale "Madonna della Rocca"** *comprendente le parrocchie di*: **Carpeneda, Collio, Degagna, Pompegnino, Teglie e Vobarno** (data di costituzione: 09/12/14); Parroco: don Giuseppe Savio.

3. **Unità pastorale "San Francesco d'Assisi"** *comprendente le parrocchie di*: **Cecina, Fasano, Gaino, Maderno, Monte Maderno, Toscolano** (data di costituzione: 23/09/14); Coordinatore: don Leonardo Farina (nominato il 1/10/2014).

2. **Unità pastorale "Sant'Arcangelo Tadini"** *comprendente le parrocchie di*: **Botticino S. Maria Assunta, Ss. Faustino e Giovita, S. Bartolomeo** (data di costituzione: 26/04/09; Parroco: don Raffaele Licini.

1. **Unità pastorale del Centro Storico** *comprendente le parrocchie di*: **Santa Maria Assunta e Santi Pietro e Paolo - Cattedrale, Sant'Afra, Sant'Agata, Sant'Alessandro, Santi Faustino e Giovita, San Giovanni, San Lorenzo, Santa Maria in Calchera, Santi Nazaro e Celso** (data di costituzione: 01/07/2008); Coordinatore: mons. Alfredo Scaratti (nominato il 01/03/2007).

Alcune unità con più parrocchie hanno un parroco solo e qualche volta dei sacerdoti coadiutori, altre hanno un coordinatore perché nella stessa Unità ci sono più parroci, come nella nostra. Le due modalità sono state previste dal Sinodo e rispondono a situazioni diverse.

Nel sito della Diocesi (www.diocesi.brescia.it) o, meglio, ricercando nei motori di ricerca il nome delle parrocchie o delle Unità, è possibile trovare molto materiale informativo e formativo. Potrebbe essere un buon uso degli strumenti digitali ormai alla portata di tutti. C'è sempre da imparare.

Quarantore 2018

Venerdì 23 marzo

8.30 - Santa Messa
e Esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
15.00 - Esposizione e adorazione
Madri Cristiane
20.00 - Santa Messa,
Adorazione e Reposizione

Sabato 24 marzo

8.30 - Santa Messa
e Esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
15.00 - Esposizione e adorazione
con i Gruppi dell'ICFR
15.30 - Adorazione libera
18.00 - Santa Messa della Passione
del Signore

Domenica 25 marzo
Delle Palme

15.00 - Esposizione del Santissimo
Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 - Adorazione Gruppo ICFR
del Giovedì
18.00 - Santa Messa e Processione

Approvato dal Cup il Regolamento dell'Unità pastorale

Come previsto dal Sinodo sulle Unità pastorali del dicembre 2012, a quasi due anni dalla costituzione della nostra UP, lo scorso gennaio, è stato consegnato alla Cancelleria diocesana il nostro ***Regolamento*** approvato dal Cup il 16 gennaio scorso. Il testo integrale del Regolamento lo troviamo disponibile sul sito dell'UP: www.up-parrocchiedicazzago.it Anche il nostro Regolamento, a partire dal testo Sinodale, raccoglie le caratteristiche peculiari e gli elementi essenziali della nostra Up; "recepisce e applica le indicazioni diocesane alla nostra situazione". Dopo aver descritto la nostra realtà sia territoriale e civile che parrocchiale ed ecclesiale, il testo si dilunga a presentare gli Organismi di partecipazione ecclesiale (CUP e OPP), come nella nostra Up si giunge alla loro costituzione e il rapporto tra loro. Infine troviamo le indicazioni per il servizio delle figure ministeriali: Presbitero coordinatore, singolo parroco e singolo parroco con singola parrocchia. Al Regolamento seguono due allegati. Il primo è il rimando agli obiettivi a breve, medio e lungo termine definiti in prossimità della costituzione dell'Up e sempre da tener monitorati. Il secondo descrive l'attuale vita pastorale della nostra UP in cammino verso gli obiettivi prestabiliti.

Comunicare in famiglia

Il 15 e il 16 gennaio al Centro Oreb si sono tenuti due incontri per genitori ed educatori sul tema **"la comunicazione in famiglia tra genitori e tra genitori e figli"** guidati dal prof. Tonino Solarino. Il tema è naturalmente di quelli fondamentali poiché solo attraverso una comunicazione efficace e adeguata si costruiscono relazioni soddisfacenti e positive.



Come genitori ed educatori della comunità è importante confrontarci su questo tema e prendere consapevolezza di quali sono i nostri messaggi soprattutto quelli che trasmettiamo ai nostri figli. A volte, infatti, mentre diciamo qualcosa con le parole, stiamo in realtà dicendo altro.

Dopo un incontro è importante chiedersi se c'è stata relazione cioè se abbiamo raggiunto l'altro, se lo abbiamo alleggerito dai suoi pesi o gli abbiamo trasmesso le emozioni. È fondamentale costruire relazioni che siano luogo di pienezza e di gioia.

Per questo dobbiamo interrogarci sempre sugli scopi dei nostri messaggi e preoccuparci di trasmetterli in modo trasparente ed inequivocabile per non creare nei nostri interlocutori reazioni sbagliate o aspettative inadeguate. Dobbiamo imparare a chiederci se la comunicazione ha dato il risultato atteso: nei rapporti non è importante solo l'intenzione (dando per scontato che sia buona intenzione) ma parimenti il risultato. Quindi imparare a vedere se ciò che abbiamo consigliato ha avuto l'effetto positivo sperato, altrimenti dobbiamo provare a cambiare modalità, usare parole o atteggiamenti diversi. Talvolta il nostro suggerimento "perché non fai come dico io che ho più esperienza di te" potrebbe provocare una reazione di insofferenza, di superiorità "ecco lui è sempre quello più bravo". Insistere peggiorerebbe la situazione e non insegnerebbe più nulla. Il risultato sarebbe l'opposto rispetto all'aiuto che volevamo dare. Spesso infatti i conflitti, nelle nostre famiglie, nascono da interpretazioni errate di alcune parole o dal fatto che mentre diciamo qualcosa non siamo del tutto veri ma cerchiamo, seppure con le più buone intenzioni, di non dire ciò che pensiamo, magari per evitare di provocare dolore o per proteggere i nostri figli.

Altro errore che può capitare, in buona fede, è quello di non dare spazio all'espressione del dolore perché lo temiamo. Soprattutto quello dei nostri figli che vogliamo proteggere dalla vita. Ma il professore ha spiegato la necessità di dare voce al dolore per poterlo superare e perché non diventi un danno psicologico. Infatti non sono le sofferenze provocate dagli eventi della vita a causare danni o ferite insanabili, ma è l'impossibilità di comunicarle a qualcuno che possa accoglierle e dare loro una forma. Naturalmente sono gli adulti che devono ascoltare le sofferenze di bambini e ragazzi ed aiutarli a dare un senso a ciò che succede.

Al contrario, talvolta, come adulti commettiamo l'errore di credere che i figli possano accogliere le nostre sofferenze ed essere per noi un sostegno. Ciò, però, carica i figli di una responsabilità che non sono in grado di gestire e che rende più difficile la loro maturazione.

Un altro errore che compiamo è quello di credere i figli una nostra proprietà e quindi di limitare la loro libertà personale gestendoli come un nostro prolungamento e non come persone autonome. Oppure succede di investire molto sul loro successo, mentre in realtà chiediamo loro di attuare il nostro successo.

Nel suo intervento il professore ha messo in luce come, nonostante il nostro tempo sia caratterizzato da modalità relazionali segnate da arroganza e negatività, le relazioni familiari del nostro tempo, rispetto a quelle del passato, hanno dimensioni molto positive.

Ad esempio nella relazione di coppia ci si sceglie per motivi personali legati alla dimensione dell'amore reciproco e non per valutazioni delle famiglie di origine legate a motivazioni varie soprattutto economiche.

Inoltre le relazioni dei padri nei confronti dei figli sono vissute con espressioni di tenerezza e di affetto che le generazioni passate non hanno vissuto. Questa evoluzione ha permesso la realizzazione di rapporti più felici nei quali i soggetti si riconoscono e si esprimono reciproco interesse.

Tra le linee guida sulle quali il professore ha insistito è interessante il concetto già espresso da San Francesco, secondo il quale i valori vanno sempre due a due e l'uno è salvato dall'altro. Tale consapevolezza deve guidare l'edu-

cazione perché dove prevale un valore sull'altro insorgono le difficoltà. Ad esempio la sapienza è salvata dalla semplicità perché altrimenti sfocia nell'arroganza e la semplicità è salvata dalla sapienza per non cadere nella banalità.
Allo stesso modo la forza è salvata dalla mitezza per non diventare violenza e la mitezza è salvata dalla forza per non diventare debolezza.
L'amore è salvato dall'obbedienza perché non sia solo un gioco e l'obbedienza è salvata dall'amore perché non diventi prigione.

Fondamentale è che la chiarezza sia salvata dall'accoglienza perché non sia imposizione di regole fini a se stesse ma l'accoglienza deve essere salvata dalla chiarezza perché non dia luogo a confusione.
Da ciò ha sottolineato in particolare che nella relazione educativa sono indispensabili ***la presenza***: per permettere di sperimentare una presenza solida nel tempo; ***la verità***: per dare chiarezza e non rimanere nella confusione con il rischio di affidarsi a falsi valori; ***l'accoglienza***: come un dono ricevuto e non come una proprietà.
Concludiamo dicendo che partecipare a queste serate richiede un poco di sforzo, ma permettono di **assaporare la vita riscoprendo valori e gioie** che altrimenti rischiano di essere tralasciati a favore della corsa frenetica per seguire le mille false incombenze che la società oggi ci vorrebbe imporre.

Adriana e Silvio



Centro Oreb

Prossimi appuntamenti

Bibliodramma

11/18 Aprile 2018 ore 20.30

Incontri espressivi - esperienziali
con la Parola di Dio
(Vangeli della domenica di Pasqua)
Facilitatore: Giovanni Bricchetti

Scuola di preghiera

2/9/16/23 MAGGIO 2018 - ore 20.30

Don Sergio Passeri – don Daniele Mombelli

Esercizi spirituali nella vita corrente

18/19/20 GIUGNO 2018
ore 20.30

S. E. Mons. Francesco Beschi

CENTRO OREB SANTA MARIA DELL'ARCO
MOVIMENTO PRO SANCTITATE
Vicolo Sant'Antonio, 6 - Calino
25046 Cazzago San Martino BS
tel. 030.7254523 fax 030.7756028
www.centroorebcalino.bs.it



**Unità pastorale,
Amministrazione comunale
Istituto comprensivo
con la consulenza tecnica
della Cooperativa sociale
Fraternità giovani**

Il valore dei valori

Percorso 2017-2018

Alla luce della ottava edizione del percorso formativo ***Gli anni in tasca***, il progetto formativo per genitori, insegnanti ed educatori, eccoci a relazionare sui principali contenuti emersi durante le tre serate. Qualche passaggio per raccontare anche a chi non c'era che cosa tenere presente nel rapporto con i ragazzi preadolescenti ed adolescenti oggi.



La Dottoressa Antonella Arioli, Docente di Pedagogia dell'Infanzia e dell'Adolescenza presso l'Università Cattolica di Piacenza, nell'incontro del 24 Gennaio dal titolo "**Il valore del rispetto: volersi bene per poterne volere agli altri**", ci ha spiegato che nei ragazzi il rispetto per sé passa dalla possibilità e capacità di trovare un senso in ciò che fanno, dall'aver riguardo per la propria vita emotiva. Saper infatti valorizzare le proprie emozioni significa aver cura di sé e questo diventa estremamente curativo. Secondo la docente i ragazzi dovrebbero imparare a mettere in parole, anche scritte, quello che pensano, quello che provano. Se gli adolescenti sono in grado di rispettare il proprio mondo interiore prenderanno delle buone decisioni per la loro vita. I ragazzi dentro di sé hanno una gerarchia di valori che però non sono sempre in grado di comprendere, è come se non ne fossero consapevoli. Hanno uno *sguardo che non vede*. Per avere rispetto di sé e degli altri occorre *guardare di nuovo, avere riguardo.* Anche la loro autostima oscilla. I loro riferimenti a volte sono più i disvalori che i valori. Furbizia, scaltrezza, profondo individualismo, indifferenza spesso vengono interpretati come qualità da coltivare piuttosto che come limite "umano". Poi arrivano gli adulti. Le modalità educative dei genitori, soprattutto, ma anche degli educatori in genere, tendono a super proteggere i ragazzi arrivando addirittura a sostituirsi a loro nelle scelte, a mitigare le loro fatiche, a prevenire ogni loro eventuale disagio. Peccato che questo atteggiamento iper-protettivo conduca gli adolescenti a non saper distinguere ciò che è giusto o sbagliato per sé e per gli altri, a non collegare la parte più razionale con quella più esistenziale. Come dice Viktor Frankl educare significa "affinare la coscienza nei nostri ragazzi". Questo, forse, dovremmo cercare di fare per dare senso al valore del rispetto.



Il prof. Alessio Musio, Docente di Filosofia Morale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, nell'incontro del 7 Febbraio dal titolo "**Autonomia e dipendenza in adolescenza. Il valore della libertà"**, ha messo al centro l'uomo, e non tanto l'uomo con le sue funzioni, i suoi ruoli, le sue competenze, ma l'uomo per ciò che davvero è, nella sua umanità. Una vita buona è una vita che si ripete, con i suoi ritmi e rituali; cessare di ripetere equivale a morire. Il problema della vita non è la novità, fare cose diverse ogni giorno, ogni week end, ma il rinnovamento. Nella logica della vita morale, *chi pensa costruisce. L'esperienza non è ciò che ti capita, ma ciò che fai con ciò che ti capita.* Rispetto al concetto di libertà, il prof. Musio ha sottolineato che libertà significa stare dentro il fatto di essere condizionato, una situazione dalla quale non si può prescindere, che essere liberi è faticoso, che se ci capita qualcosa di buono non è merito nostro e se ci capita qualcosa di brutto non è colpa nostra. Una visione che per i ragazzi che vivono spesso deliri di onnipotenza o al contrario un profondo senso di inadeguatezza è "liberante". La libertà vera, se pensiamo agli adolescenti, sta nella capacità di creare uno spazio di rallentamento della risposta allo stimolo che ci colpisce. *Per essere libero devi pensare*. L'assenza di pensiero porta alla malvagità. Pensare significa chiedersi che tipo di persona, uomo o donna, sto diventando. Per esseri liberi i nostri ragazzi devono fare la fatica di pensare. Rispetto alla dipendenza, il problema non è dipendere perché noi dipendiamo da tante cose, ma è non restarne schiacciati. Nell'educazione l'aspetto più importante riguarda la capacità di educare i nostri ragazzi al giudizio. Il figlio è un ospite che per un po' va custodito, ma poi va lasciato andare.



Il Prof. Daniele Bruzzone, professore associato di Pedagogia Generale e Sociale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Piacenza, nell'incontro del 21 Febbraio dal titolo "**Il valore della sofferenza: come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo**", ha sottolineato quanto siamo abituati a catalogare le emozioni in negative o positive, quando in realtà anche le più "devastanti" possono aiutarci a trovare un senso alla vita. Il dolore in sé non è positivo, non è un valore in sé, ma a volte le esperienze di sofferenza possono aiutarci. Alda Merini dice che è il dolore che ci fa crescere ed il dolore che ci fa morire. Continuando il professore ha espresso un concetto molto forte ovvero che il dolore è un diritto.
È importante lasciare ai ragazzi la possibilità di affrontare la vita con le sue fatiche. La nostra società tende ad essere analgesica, ad annulla-

re la sofferenza. Alla nostra società non piacciono la fragilità, la malattia, la vecchiaia. Viviamo la retorica del benessere. Non possiamo coltivare la felicità, ma coltivare un significato: questo ci può rendere felici. Non dobbiamo pensare al disagio come ad un non-senso. Infatti è significativo non solo ciò che il dolore interrompe o blocca, ma anche quello che può mettere in moto, generare. Dentro questo contesto i ragazzi si perdono; non tollerano il limite, la fatica. Questa generazione viene chiamata *l'era Vodaphone: tutto gira intorno a te*. In realtà dobbiamo far capire ai nostri adolescenti che la sofferenza si può attraversare senza esserne distrutti. Il dolore non va negato, ma accolto come parte della vita. Dobbiamo però ascoltarli davvero, restare a disposizione. Le loro domande non finiscono mai e dobbiamo porci in ascolto. I tabù congelano la vita. È importante il coraggio della verità e per affrontarla con i nostri ragazzi occorre fare rete tra adulti, condividere, trovare insieme delle soluzioni.
Da diversi anni attraverso questo percorso e non solo ci stiamo provando. Crediamo fortemente che la strada sia questa.
Arrivederci al prossimo anno.



GIOVEDÌ 15 marzo! Appuntamento immancabile del percorso Gli anni in tasca è la serata di Incontro&confronto tra genitori e figli, proposta alla fascia dei preadolescenti. Una serata non improvvisata, ma preparata la settimana precedente dai singoli gruppi a partire da uno dei temi che i genitori hanno sviluppato nelle serate formative del loro percorso. Quest'anno il tema scelto è stato il grande valore della LIBERTÀ. Da una parte i ragazzi che iniziano a rivendicare più libertà e autonomia, dall'altra i genitori spaventati per quello "che c'è fuori" e timorosi che i figli non abbiamo ancora la maturità per assumersi tutta la libertà che rivendicano. Entrambi che riconoscono la privazione della libertà che ha come causa i condizionamenti culturali, la fatica a potersi porre per quello che si è, senza incorrere nel giudizio, la prepotenza dei 'bulli'... Al termine della serata il confronto è diventato possibilità di incontro. Ai ragazzi è chiesta la fiducia in coloro che "vogliono il loro bene" e che essi stessi riconoscono come figure fondamentali. Anche ai genitori è chiesta più fiducia; più fiducia in quello che fino ad ora hanno seminato nei loro figli. Anche il genitore, come ogni educatore, è un funambolo: maestro di dialogo, capace di stipulare patti, determinato nel farli rispettare e stabilire le conseguenze di una fiducia tradita... Dialogo e fiducia reciproca, definizione e distinzione dei ruoli, alleanze educative e poi prima o poi anche i nostri figli dovranno prendere il largo!



time out

Per ragazzi e ragazze
di seconda, terza media
e prima superiore
nati 2005, 2004 e 2003

Inizio domenica sera
24 giugno
Conclusione giovedì sera
12 luglio
Sempre presso
il Centro parrocchiale
del Barco

FORMAZIONE

Serate formative
EDUCATORI GREST
UPG
Estate 2018

Educatori alla prima
esperienza di servizio
Lunedì 14 e 21 maggio

Per gli altri
Giovedì 17 e 24 maggio

Estate

CAMPO ESTIVO
PREADOLESCENTI
per ragazze e ragazze
di seconda e terza media
nati 2005 e 2004

Da giovedì 26 luglio
a domenica sera 29 luglio
presso Corteno Golgi
alta Valcamonica.

Cammino Preadolescenti

Raccolta viveri Bornato e Calino

Sabato 17 Marzo 2017

Tra gli obiettivi diocesani indicati per il cammino ICFR e per il cammino dei ***preadolescenti*** ce ne sono due che, anche nel pomeriggio di sabato 17 marzo, hanno trovato una buona risposta.
"A questa età 'più esperienze che parole': questi ragazzi non sono ben disposti a sentire troppi discorsi, e tanto meno delle "lezioni". Bisogna perciò aiutarli ad interiorizzare gli atteggiamenti della vita cristiana soprattutto attraverso: attività di servizio, esperienze di preghiera e di ascolto della Parola, pellegrinaggi a luoghi significativi, incontri con persone o movimenti importanti…"
Dopo essere stati provocati sulla realtà delle povertà lontane e vicine ecco l'esperienza di sabato pomeriggio 17 marzo! Bornato e Calino divisi in nove zone e nove squadre di ragazzi accompagnati dai loro educatori. Nove mezzi per il trasporto dei generi alimentari e prodotti igienici da raccogliere suonando di casa in casa… Neppure la pioggia li ha fatti desistere!
Inoltre, il Vescovo Luciano nella sua lettera sull'Iniziazione Cristiana del 2017 scriveva a proposito del dopo Cresima ed Eucarestia: "la conclusione di un cammino di ICFR deve sfociare nell'ingresso in un gruppo di coetanei che si proponga di vivere cristianamente tutto il processo che li condurrà verso una fondamentale maturità umana". Obiettivo raggiunto invitando i gruppi Antiochia a condividere un pomeriggio con i loro futuri compagni di cammino, coetanei e educatori.
Riconoscenti dopo sei anni di ICFR questi ragazzi hanno voglia di altro! Condividere questa esperienza è stato sicuramente per loro un primo invito ad esserci, a continuare il cammino anche dopo Cresima ed Eucarestia.
Il pomeriggio è volato! Al termine, ad attendere tutti, un buon e abbondante meritato piatto di pasta. Dopo cena i ragazzi dei gruppi Antiochia a malincuore sono tornati a casa e un po' invidiosi dei loro amici più grandi. I preadolescenti infatti dopo cena erano attesi da un divertente spettacolo sulla figura di San Giovanni Bosco (… che incontreranno il prossimo 3 e 4 aprile a Torino) proposto da ragazzi della loro età e la notte (?) in oratorio.
Prima di stendere il sacco a pelo, obbedienti alle abitudini di san Giovanni Bosco, i ragazzi sono stati invitati a comporre il pensiero della buona notte poi consegnato alle 'tre Ave Maria': "se sempre ***determinati*** ad esserci quando convocati per ***condividere*** le nostre giornate diventano ***piene*** e se ***cadiamo*** ci è sempre fatto ***dono*** di rialzarci!"
Domenica mattina, puntuali e poco svegli, nei primi banchi, alla Messa festiva delle otto, per ricordare da dove tutto prende inizio e a cui tutto tende. Frugale colazione… e a casa, in attesa 'della prossima'!



Domenica 4 febbraio
pomeriggio formativo a conclusione del percorso: Anche noi responsabili nel mondo!



Lunedì 12 febbraio
Carnevale a Pedrocca!



Venerdì 23 febbraio
Nella giornata di preghiera e di digiuno indetta da papa Francesco per ogni gruppo: Cena poveri con i poveri!



Cammino adolescenti

Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi! Lc. 22,15

Ritiro di quaresima sabato 3 e 10 marzo 2017

Anche il tema del "ritiro di quaresima" degli adolescenti non è scelto a caso ma si inserisce nel "cammino" dei quattro anni! Un anno il ritiro è dedicato alla stesura di una ***regola di vita per un adolescente***, gli altri tre anni sono dedicati alla riscoperta del ***triduo pasquale***!

Quest'anno è stato l'anno del ***giovedì santo***. Dei tanti misteri della fede consegnati da Gesù in quell'ultima cena (primo fra tutti l'Eucarestia) abbiamo approfondito il grande gesto della lavanda dei piedi. Il salone 'Pietro da Marone' dell'oratorio di Calino, si è trasformato per due pomeriggi, nella "sala al piano superiore" dove Gesù ha celebrato la Pasqua ebraica con i suoi e inserendo in essa i segni della Nuova alleanza.

Novanta adolescenti, … alla faccia di chi, per giustificare la propria pigrizia e le proprie paure, continua a dire che "c'è mai nessuno"!

Un'occasione per richiamare il grande tema della ***libertà*** che sta segnando il passo del cammino degli adolescenti in questo anno pastorale. Siamo "schiavi" come Israele in Egitto ma destinatari di una esperienza di "libertà"! Le parole e i segni della Pasqua ebraica sono il ricordo di questo "passaggio". All'inizio di quell'ultima cena, Gesù lava i piedi ai suoi e li invita a lavarsi i piedi "gli uni agli altri" … prima ai vicini, prima a quelli di casa, poi ai lontani e ai poveri del mondo. E così è stato anche per noi! Alcune testimonianze di servizio "feriale" e poi, anche a partire dall'esperienza di "lavare i piedi", guidati dagli educatori, sono seguite la riflessione e le conclusioni concrete!

La cena ha poi ripreso il suo corso: secondo, terzo e quarto calice, erbe amare, pane azzimo e 'agnello arrostito'…

Tutto si è concluso uscendo dalla sala della cena per andare nell'"orto degli ulivi" con la consegna dell'impegno ad essere "servi"! Il prossimo anno riprenderemo da qui, da quell'uscire dalla sala della cena per raggiungere i misteri d'amore del Venerdì santo. Come mancare?!



Neppure la pioggia li ha fatti desistere!

parco NAZIONALE d'abruzzo, Lazio e Molise

CAMPO ESTIVO 23-29 GIUGNO 2018

Lunedì: trasferimento in Abruzzo con possibile sosta mare. Martedì: giornata a Pescasseroli, centro operativo del parco. Mercoledì: escursione guidata. Giovedì: giornata a cavallo! Venerdì: lago di Barrea. Sabato: trasferimento a Cesenatico. Domenica: ritorno in serata.

CONCLUSIONE CAMMINO 2017-18
"LIBERI VERAMENTE"
DOMENICA 27 Maggio

RAFTING

Presso
EXTREME WAVES
in Val di Sole

Cammino giovani
Ritiro di quaresima, domenica 18 marzo 2017

Vi supplichiamo in nome di Cristo: Lasciatevi riconciliare con Dio

2 Corinzi 5, 20

Il cammino formativo proposto ai nostri giovani negli ultimi due anni è stato la presentazione e la riscoperta dei ***sette sacramenti*** e da essi il rimando a una fede che sia 'vita spirituale' la quale è tale se ha nella Parola di Dio e appunto nella vita sacramentale la sua fonte.

> L'ostacolo più serio su cui inciampano gli uomini del nostro tempo nel cammino della fede, è la mancanza di continuità che essi credono di intravedere tra fede in Dio e valori umani. È necessario scoprire e mostrare a tutti l'intima reciproca connessione di queste realtà. E questa sarà la risposta positiva più convincente alle istanze dell'incredulità moderna!" Y. Congar

Le nozioni che un giovane ha dei Sacramenti sono ferme al cammino fatto da fanciullo a catechismo. Nel procedere dell'età, se non è accompagnato a prendere consapevolezza dei doni ricevuti, gli esiti possono essere solo due: o ad essi ci si abitua, riducendosi ad un 'praticante non credente', oppure, presto, si abbandona anche 'la pratica'. E così di incontro in incontro abbiamo preso in mano i singoli Sacramenti e per ognuno di essi abbiamo approfondito un aspetto ritenuto dai giovani fondamentale per farli diventare vita.

A questo punto del cammino ne mancava solo uno, il Sacramento della Riconciliazione o Confessione. Confessione e Messa della domenica, dopo aver ricevuto Cresima ed Eucarestia, sono i primi ad essere abbandonati. Eppure quanto bisogno ha un giovane di Sacramento della Riconciliazione!

Questo è stato il tema del ritiro spirituale che una sessantina dei nostri giovani hanno vissuto al centro Oreb il pomeriggio di domenica 18 marzo.

> Il proponimento cristiano non è una promessa, ma una preghiera sincera, ripetuta, con cui si domanda umilmente di essere capaci di non ricadere più. Al cristiano non si chiede la perfezione, che neanche Dio esige, ma la perfettibilità.

Parlare di confessione vuol dire partire dal significato di 'senso di peccato' il quale presuppone la fede, una relazione con il Signore. Sono tante le cause dell'abbandono della Confessione ma soprattutto determinante è la fragilità della nostra fede, della presenza di Dio nella nostra vita. Non mi confesso perché non mi sento peccatore, non mi sento peccatore perché Lui non è presenza significativa nella mia vita e di conseguenza non interroga scelte e azioni.

E allora, vista la crisi del 'senso di peccato' non rinunciamo a coltivare almeno il 'senso di colpa': "emozione di angoscia e disagio scaturiti dalla propria coscienza che percepisce l'azione o l'omissione commessa come un male o comunque un non bene".

> "Quando non si percepisce più la possibilità di essere colpevoli non si percepisce più l'essenziale profondità della propria vita, quello che ci è peculiare e che ci distingue dagli altri, la nostra libertà e la nostra responsabilità".
> A. Gobbres

Gli psicologi oggi constatano due realtà: da un lato una carente consapevolezza del senso di colpa, dall'altro un aumento eccessivo dei sensi di colpa. Il primo ha come causa la fuga da sé stessi, dalla realtà e dalle responsabilità personali, il secondo la non accettazione di sé che non regge uno stato di vita in continua 'ansia da prestazione'.

Grande dono diventa l'esercizio dell'esame di coscienza dove il singolo si impone di "rientrare in se stesso" e porsi quelle due grandi e fondamentali domande. La prima, "Dove sei?", che spazi di felicità e pienezza di vita stai abitando? La seconda, "Vuoi guarire?", vuoi dare alla tua vita sempre segnata dalla precarietà e dal fallimento la possibilità di risollevarsi sempre?

Qui si distingue il credente dal non credente. Il non credente raggiunta questa consapevolezza ha la sola forza della sua umanità e il possibile ricorso alle scienze umane, seppur preziose. Il credente ha un Padre che lo attende, lo ascolta, lo abbraccia, gli ridona la dignità perduta e fa riemergere i colori della festa… gli dona "il perdono e la pace" parole che chiudono ogni assoluzione del prete quando con umiltà chiediamo di essere guariti!

> Non guardare in faccia la propria colpa è "come preferire un piumino caldo in un freddo mattino d'inverno quando ci si deve alzare. Questa menzogna, questo 'non-voler-vedere', fa sì che non si giunga a un confronto con la propria ombra". C. G. Jung



Messaggio evangelico e insegnamento della Chiesa

Continuiamo nella presentazione di realtà del Comune di Cazzago che non hanno riferimento diretto ecclesiale, ma che operano nel sociale e nella promozione umana.

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

CIRCOLO ACLI
CAZZAGO SAN MARTINO
Via Don Pietro Caffoni, 20

Come probabilmente sarà a tutti noto, dal 1946 nel nostro comune opera l'associazione delle ACLI attraverso il circolo di Cazzago San Martino. L'acronimo ACLI sta per "Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani".
Le ACLI sono nate in Italia nel 1944 per rispondere all'esigenza di una organizzazione che potesse "formare solidamente nella dottrina sociale cristiana" i lavoratori cattolici e fondatore e primo presidente fu Achille Grandi.
Caratteristica fondamentale delle ACLI è la quadruplice fedeltà: alla Chiesa, al mondo del lavoro, alla democrazia e al futuro.

* * *

Lo statuto, nelle finalità, precisa che: "Aderire alle ACLI attraverso il tesseramento è possibile a chiunque si riconosca nei valori espressi da queste quattro fedeltà, senza alcun vincolo di legame partitico, ma anzi con l'impegno e la formazione aclista per operare con competenza la propria libera appartenenza politica. Le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI) fondano sul Messaggio Evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona.

* * *

Le ACLI promuovono solidarietà e responsabilità per costruire una nuova qualità del lavoro e del vivere civile, nella convivenza e cooperazione fra culture ed etnie diverse, nella costruzione della pace, nella salvaguardia del creato. Le ACLI associano lavoratori e cittadini, uomini e donne, di qualsiasi nazionalità che ne condividano le finalità e ne sottoscrivano il Patto Associativo. Possono aderire alle ACLI associazioni che si riconoscano negli scopi del Movimento e si impegnino a collaborare alla realizzazione delle attività.

* * *

Le ACLI, Movimento educativo e sociale, operano nella propria autonoma responsabilità per favorire la crescita e l'aggregazione dei diversi soggetti sociali e delle famiglie, attraverso la formazione, l'azione sociale, la promozione di servizi, imprese a finalità sociale e realtà associative.
La formazione aclista, nel considerare la trascendente dignità della persona, sostiene processi volti alla maturazione di coscienza critica e all'esercizio di responsabilità in una coerente testimonianza di vita cristiana ecumenicamente aperta al dialogo."
Per iscriversi è possibile farlo presso l'unità territoriale. Per il nostro Comune le ACLI sono ospitate da qualche anno nei locali dell'oratorio di Cazzago, in via don P. Caffoni, 22.
Questi i servizi offerti. Il Patronato: domande di pensione, disoccupazione, reversibilità, invalidità, estratto conto contributivo, socialcard, Cud, Bis m, bonus vari, ricostituzione pensioni, consulenze, pratiche per invalidi civili, assegni sociali. Il CAF: modello dichiarazione dei redditi, 730, Unico, Isee, Iseu.
Inoltre Servizio primo lavoro, sportello permessi di soggiorno e ricongiunzioni familiari.
Nel 2017 le pratiche evase sono state circa 1400, gestite totalmente da volontari e vertono essenzialmente sulle problematiche del mondo del lavoro, dell'assistenza fiscale e dei servizi verso le persone e le famiglie.
Il circolo è così strutturato (presidenza 2016-2020): Presidente Fabrizio Bonassi; Vicepresidente Davide Bellini; Segretario Angelo Danesi; Consiglieri Sabrina Guidetti, Pierluigi Vezzoli e Giovanni Volpini.
Orari dei servizi: il martedì dalle 16.00 alle 18.00, primo lavoro, Patronato e Caf; giovedì dalle 16.00 alle 18.00, Patronato e Caf sabato, dalle 9.00 alle 11.00, Primo lavoro, Patronato, Caf e servizio immigrati.



Nel numero di Natale dei bollettini dell'Up abbiamo presentato la Banda apponendo una firma errata. Invece di Alessandro Orizio, il testo era stato preparato da Roberta Zamboni.

I Vangeli delle domeniche di Pasqua



1° Aprile
Domenica di Pasqua

Gv 20, 1-9 o Mc 16, 1-7

Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti.
"Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

8 aprile
In Albis
e della Misericordia

Gv 20, 19-31

Beati coloro che credono in Dio senza averlo mai visto con i loro occhi, percepito con i loro sensi, compreso completamente con la loro intelligenza. La fede è una grazia; essa supera la conoscenza. La fede è un abbandonarsi con fiducia, non è un dato scientificamente dimostrato. Noi crediamo perché Dio si è rivelato e questa rivelazione è confermata dalla testimonianza di coloro che poterono essere presenti per decisione di Cristo e per ispirazione dello Spirito Santo, e cioè gli scrittori sacri, autori dei libri ispirati, e la Chiesa, alla cui testa si trova, in maniera invisibile, il Redentore stesso. Da ciò possiamo capire che la fede è meritoria e dunque benedetta. Infatti, accettare un sapere scientifico certo non costituisce in nessun modo un merito, mentre credere in qualcosa che non possiamo capire rappresenta un sacrificio e, perciò, un merito.
La benedizione della fede consiste nel fatto che essa ci unisce a Dio, ci indica la vera via di salvezza e ci libera così dall'angoscia del dubbio. La fede rende salda la speranza e, grazie ad essa, ci preserva dalla sfiducia, dalla tristezza, dallo smarrimento. La fede ci avvicina al soprannaturale e ci assicura così l'aiuto divino nei momenti più difficili. La fede ci innalza dalla vita materiale all'esistenza spirituale e ci riempie così di una gioia celeste.

15 aprile
III Domenica

Lc 24, 35-48

Gesù, venendo nel mondo, aveva come scopo ultimo della sua vita la salvezza dell'umanità. Per que-

sto, oltre che preoccuparsi di operare la salvezza degli uomini per mezzo della sua passione, morte e risurrezione, provvide a far giungere la salvezza a tutti i popoli della terra per mezzo della Chiesa. A tale scopo, fin dall'inizio della sua vita pubblica, si scelse dei discepoli perché stessero con lui, perché, vivendo con lui, seguendo i suoi esempi e le sue istruzioni, fossero formati per diventare suoi testimoni qualificati tra le genti. Gesù li formò innanzitutto alla sottomisione alla volontà del Padre, cioè all'amore della croce e allo svuotamento di se stessi (Mt 16,24-25) e li consacrò alla salvezza delle anime (Gv 17,18-20). Apparendo ai suoi apostoli Gesù completò la formazione e l'insegnamento dato ai suoi discepoli; rivelando loro la verità del Vangelo, dette una pratica dimostrazione della realtà della vita eterna. Aprì in tal modo le loro menti alla comprensione delle Scritture, per renderli suoi testimoni autentici (cf. At 2,21-22), perché per mezzo loro la sua salvezza arrivasse a tutti gli uomini. Ogni cristiano oggi è chiamato a diventare un testimone autentico di Gesù, rivivendo in se stesso il mistero pasquale. La sua formazione cristiana è completa quando la sua vita si apre generosamente all'opera di evangelizzazione e di salvezza dei fratelli.

22 aprile
IV Domenica

Gv 10, 11-18

Gesù è il dono del Padre.
Chi è veramente Gesù?
Niente come l'antitesi tra il Buon Pastore e il mercenario ce lo fa capire. In cosa si differenziano radicalmente le due figure?
Non certo per il ruolo che, all'apparenza, sembra il medesimo. Li oppone e li divide la natura intima del rapporto con le pecore: la non appartenenza per il mercenario e l'appartenenza per il pastore. Se le pecore non ti appartengono te ne vai quando arriva il lupo e le lasci alla sua mercé.
Se sei un mercenario non t'importa delle pecore e non ti importa perché non le conosci.Non le conosci "per esperienza", non le conosci per amore: esse non sono tue. E da che cosa si vede se sono tue? Che dai la vita per loro. Gesù dà la vita per noi. È lui che ce la dà, tiene a precisare, nessuno gliela toglie. Lui, solo lui, ha il potere di offrire la sua vita e di riprenderla di nuovo. In questo sta la sua autorevolezza, nel potere dell'impotenza, a cui Dio nella morte si è volontariamente esposto.
Gli uomini possono seguire Gesù solo in forza di questa sua autorevolezza. Per essa ne conoscono la voce, subiscono il fascino della sua Presenza, si dispongono alla sequela. Solo nel vivere questa appartenenza il cristiano diventa a sua volta autorevole, cioè capace di incontrare l'altro, di amarlo e di dar la sua vita per lui. L'appartenenza fa essere eco fragile e tenace della sua Presenza e suscita la nostalgia di poterlo incontrare.

29 aprile
V Domenica

Gv 15, 1-8

Nei discorsi di addio del Vangelo secondo san Giovanni (capitoli 13-17) l'evangelista prende spunto dalle parole di Gesù per riflettere, con il carisma che gli è proprio, sulla vita dei credenti dal tempo dell'Ascensione al ritorno del Signore. Egli si riconosce talmente legato al Signore attraverso lo Spirito di Dio che parla ai suoi ascoltatori e ai suoi lettori usando l'"io" di Cristo. Per mezzo della sua voce, il Signore rivela a coloro che credono in lui qual è la loro situazione, ordinando loro di agire in modo giusto.
È durante la festa liturgica delle domeniche che vanno da Pasqua alla Pentecoste che la Chiesa propone alla lettura questi discorsi, per mostrare ai credenti cos'è infine importante per la loro vita. Attraverso un paragone, il Signore ci rivela oggi che tutti quelli che gli sono legati mediante la fede vivono in vera simbiosi. Come i tralci della vite, che sono generati e nutriti dalla vite stessa, noi cristiani siamo legati in modo vitale a Gesù Cristo nella comunità della Chiesa. Vi sono molte condizioni perché la forza vitale e la grazia di Cristo possano portare i loro frutti nella nostra vita: ogni tralcio deve essere liberato dai germogli superflui, deve essere sano e reagire in simbiosi fertile con la vite.
Per mezzo del battesimo, Cristo ci ha accolti nella sua comunità. E noi siamo stati liberati dai nostri peccati dalla parola sacramentale di Cristo. La grazia di Cristo non può agire in noi che nella misura in cui noi la lasciamo agire. La Provvidenza divina veglierà su di noi e si prenderà cura di noi se saremo pronti. Ma noi non daremo molti frutti se non restando attaccati alla vite per tutta la vita. Cioè: se viviamo coscienziosamente la nostra vita come membri della Chiesa di Cristo. Poiché, agli occhi di Dio, ha valore duraturo solo ciò che è compiuto in seno alla comunità, con Gesù Cristo e nel suo Spirito: "Senza di me non potete far nulla". Chi l'ha riconosciuto, può pregare Dio di aiutarlo affinché la sua vita sia veramente fertile nella fede e nell'amore.

Per più ampie indicazioni delle celebrazioni liturgiche e per la Liturgia delle ore consultare www.lachiesa.it

Dalla morte alla vita:

Questa è la Pasqua del Signore



Carissimi fratelli e sorelle,
mentre esprimo a tutti la nostra riconoscenza per quanto siete e fate per noi, mi faccio voce dei tanti poveri, che Dio mette ogni giorno sul nostro cammino, per augurare a ciascuno una Buona Pasqua!!!

Desidero condividere con voi alcune «esperienze pasquali» vissute in queste ultime settimane… sono storie vere attraverso le quali ho toccato con mano che non esiste una situazione di «morte» che non abbia una possibilità di «resurrezione».

Michele: un bambino di 10 anni, orfano di papà e mamma. È stato ospitato da una famiglia che si prende cura di lui, ma lui lo si trova sempre sulla strada sporco, affamato e ora anche ferito a una gamba. Non riesce a stare in casa… è chiuso, non vuole parlare con nessuno. Due settimane fa una signora lo porta al nostro dispensario per curare la ferita e qui comincia la nostra avventura con lui. Percepiamo il suo bisogno di «mamma» e noi cerchiamo di essere «mamme» per lui. Lo abbraccio forte e subito si rilassa e risponde al mio abbraccio stringendomi forte. Attraverso delle ricerche con gli assistenti sociali, abbiamo trovato uno zio che non è troppo lontano da noi. Lo zio ci ha promesso di accoglierlo in casa e noi gli restiamo vicino sostenendolo affettivamente, materialmente e economicamente… Michele ha scoperto che la Pasqua è vita nuova!!!

Jean Baptiste: un ragazzo di 17 anni. È della Guinea e ora, si trova solo in Togo. Una storia complicata, difficile, dolorosa. Ha vissuto in Guinea fino a 6 anni e poi con la mamma si è trasferito in Togo. La fortuna non è stata dalla loro parte, la mamma di 45 anni è morta in gennaio 2017 e lui si è ritrovato solo sulla strada. Per due mesi ha dormito sulla tomba della mamma. Si è ammalato e un signore lo ha accompagnato dai Padri Comboniani della nostra Parrocchia e loro lo hanno affidato alle nostre cure. Fisicamente sta meglio e pian piano sta realizzando che dovrà ritornare in Guinea. Un Centro Charitas sta facendo le ricerche per ritrovare qualche membro della sua famiglia… intanto lo accompagniamo con l'affetto e vediamo il suo sorriso riapparire sul suo giovane volto… Jean Baptiste ha riscoperto la gioia di vivere: questa è la Pasqua!!!

Lydia con la sua mamma: Lydia, una giovane di 16 anni è venuta da noi per essere aiutata a pagare la retta della scuola. Non potendo dare soldi nelle mani di una minorenne, le ho domandato di venire con la sua mamma. A questa richiesta Lydia resta in silenzio per qualche minuto e poi parte decisa.
Dopo un'ora circa arriva con la sua mamma nelle sue braccia. Una giovane donna handicappata, gobba, sformata… ma la sua testa funziona bene. Mi sento umiliata e non posso trattenere le lacrime. Ascolto la loro storia intessuta di sofferenza… pago la scolarità, chiedo a una delle nostre sorelle togolesi di accompagnarle a casa e ancora oggi le sosteniamo economicamente e assicuriamo loro la nostra vicinanza. Lydia e la mamma hanno sperimentato la gioia di vedere una nuova vita sgorgare dalla loro situazione di «morte»: è la Pasqua del Signore!!!

Amèvi: una piccola di un anno e mezzo. La sua mamma soffre di una malattia mentale. Ha già lasciato morire due figli e rischia di portare alla tomba anche Amèvi. Le nostre sorelle che vivono in un villaggio interno l'hanno incontrata. Stanno curando la mamma e loro si occupano della piccola. È bello vedere queste giovani suore che hanno consacrato la loro vita rinunciando alla maternità fisica e che, oggi, si ritrovano ad essere «mamme», segno visibile della maternità di Dio che non abbandona mai i suoi figli. Per Amèvi è l'inizio di una nuova vita, é la Pasqua di resurrezione!!!
Sì, cari amici, ogni giorno abbiamo la possibilità di aiutare qualcuno a passare dalla morte alla vita.
Non lasciamoci scappare questa occasione!!!



Lomé, 22.01.2018
Carissimi catechisti e carissimi ragazzi,
è stata grande la gioia nel ricevere il vostro scritto accompagnato da una generosa offerta che useremo per i malati che arrivano al nostro dispensario senza un soldo per essere curati. Vi auguro di avere sempre un cuore "largo", grande, aperto agli altri.
Il Signore ama chi dona con gioia.
Dio vi benedica e vi renda testimoni solidi del Suo Amore.
Con riconoscenza

Sr. Gabriella

Calendario pastorale

Marzo 2018

23 V Inizio Quarantore
25 D Delle Palme e Quarantore
Ore 18.00 - Messa conclusiva Quarantore
e processione eucaristica
26 L Liturgia penitenziale per adulti
a Cazzago
27 Ma Liturgia penitenziale a Pedrocca
28 Me Liturgia penitenziale
adolescenti e giovani a Pedrocca
29 G **Giovedì Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
16.00 - Messa
20.30 - Messa in Coena Domini
30 V **Venerdì Santo** - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale
per le opere della Terra Santa
8.30 - Ufficio di letture e lodi
15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
20.30 - Azione liturgica
in Passione Domini
31 S **Sabato Santo**
8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
20.30 - Veglia pasquale

Aprile 2018

1 D Domenica di Pasqua
2 L Lunedì dell'Angelo
8 D II di Pasqua
9 L Annunciazione del Signore
15 D III di Pasqua
Patrono a Cazzago
94ª Giornata nazionale
per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
20 V Tutti i santi della Chiesa bresciana
22 D IV di Pasqua
55ª Giornata mondiale di preghiera
per le vocazioni
Ore 15.00 – Pedrocca
Gruppi Betlemme UP
25 Me San Marco evangelista
Festa della Liberazione
26 G San Giovanni Piamarta,
sacerdote bresciano
29 D V di Pasqua

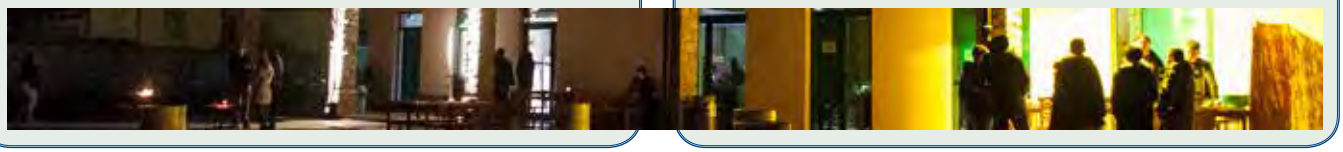
Maggio 2018

Il martedì ed il venerdì vengono celebrate
le Sante Messe alle 20.30 nelle varie zone.

1 Ma San Giuseppe lavoratore
Ore 20.00 – Apertura mese maggio
alla Zucchella Bornato
2 Me Santi Filippo e Giacomo, apostoli
4 V Primo Venerdì del mese
5 S 20.30 – Rosario itinerante per tutta l'UP
a Pedrocca
6 D VI di Pasqua
Giornata nazionale di sensibilizzazione
per il sostegno economico
alla Chiesa cattolica
9 Me Ore 21.15 - Convocazione
Organismo partecipazione di Bornato
11 V Beata Annunciata Cocchetti,
vergine bresciana
13 D Ascensione
52ª Giornata mondiale
per le Comunicazioni sociali
18 V Ss. Bartolomea Capitanio
e Vincenza Gerosa, vergini bresciane
19 S Ore 20.30 - Veglia di Pentecoste
conclusiva catechesi adulti aperta a tutti
20 D Pentecoste
21 L S. Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano
22 M Santa Giulia, vergine
Ore 20.30 - Convocazione CUP
Ore 21.15 Redazione Bollettino Bornato
26 S Ore 15.00 – Pedrocca
Festa dell'Adesione per Gruppi Betlemme
27 D SantissimaTrinità
Ore 10.30 Rinnovo promesse battesimali
Ore 16.00 Prime Confessioni
30 Me Ore 20.00 – Chiusura Mese di Maggio
alla Zucchella
31 G Ore 20.30 – Unica processione
del Corpus domini da Cazzago a Calino

Giugno 2018

1 V Primo venerdì del mese
3 D Corpus Domini
Ore 10.30 - Messa all'Oratorio
Chiusura ICFR
8 V Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
10 D X del Tempo Ordinario



Offerte
dal 31/1 al 13/3/2018

In memoria di **Maria Zanini ved. Lazzaroni**
- La nuora Milena € 200,00
- Fratello Fausto e familiari € 30,00

In memoria di **Giuseppe Mario Ambrosini**
- I familiari € 150,00
- Cugini Paolo, Adriana e Silvana € ....
- Famiglia Santo Andreoli € ....
- I coscritti del 1951: Alba, Evelina e Carlo Delbarba € 30,00

N. N. per le opere parrocchiali € 20,00
N. N. per le opere parrocchiali € 100,00
N. N. € 10,00
Per l'anniversario del proprio matrimonio E. M. € 50,00

In memoria di **Enrichetta Econimo**
- I figli € 200,00
- Ilenia, Mari, Luigina e Milena € ....
- La consuocera Virginia con Simona, Aldo e Francesco € 50,00

In memoria di **Luigi Zaninelli**
- Moglie e figli € 500,00
- Il fratello Francesco e le sorelle Lucia, Lina e Santina € 70,00
- Carolina, Marta, Giovanna e Marilena € 50,00
- Famiglia Vavassori € 50,00
- Amici di Vilma € 30,00
- Ass. Anziani e Pensionati di Bornato € 20,00

N. N. in ringraziamento alla Madonna della Zucchella € 50,00
Famiglie Paderni e Locatelli in memoria dei propri defunti per le opere parrocchiali € 300,00



Giuseppe Parodi
19.2.1927 - 8.1.2018



Enrichetta Econimo
15.2.1935 - 20.2.2018



Luigi Zaninelli
9.2.1929 - 25.2.2018



Franca Inselvini
23.4.1938 - 8.3.2018

Rendiconto economico
dal 31/1 al 13/3/2018

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 2.570,03
Offerte alla Madonna della Zucchella	€ 430,70
Offerte per Sante Messe e Uffici	€ 995,00
Offerte ammalati	€ 575,00
Sottoscrizioni Bollettino	€ 535,00
Offerte Chiesa del Barco	€ 500,00
Dal Comune per attrezzature religiose per oneri secondari anno 2016	€ 2.240,88
Rimborso da Circolo ANSPI Volontari del Barco per utenze, assicurazioni, Tari... anno 2017	€ 5.376,00
Contributo da fondo sociale dei Comuni per Grest 2017	€ 701,31

Uscite

Assicurazioni	€ 6.049,97
Stampa Bollettino e stampa cattolica	€ 1.292,20
Organisti	€ 200,00
Integrazione stipendio sacerdoti	€ 795,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	€ 720,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	€ 2.133,96
Gas (Oratorio e Parrocchia)	€ 2.203,65
Telefoni e ADSL	€ 143,79
Servizi religiosi Sacrestia, candele, fiori	€ 440,00

Generosità

Giornata Caritas parrocchiale (Barco e Parrocchia) € 640,14; Frittelle per Festa Carnevale e giovedì di metà Quaresima € 1.720,00.



Cena povera per aiutare i poveri.

Anagrafe parrocchiale

Defunti

6. Econimo Enrichetta di anni 83
7. Zaninelli Luigi 89
8. Inselvini Franca 79
9. Vianelli Aldo 89

Auguri Suor Gilma

Caro Gesù,
oggi stiamo festeggiando
i 95 anni di Suor Gilma
e nello stesso tempo i tanti anni
che ha passato nella nostra comunità e
che speriamo
passerà ancora con noi.

La nostra comunità ha conosciuto
una suora piena di amore per Te
e di amore per le persone di Bornato.
Tanti di noi l'hanno conosciuta
alla Scuola materna,
dove continua con la sua presenza,
dove prega anche per noi
lazzaroni e pigroni.

Ci ha guidato
nella preghiera del Rosario
perché sapessimo arrivare a Te
attraverso la tua mamma Maria.

Ha visitato, per portare Te,
tanti ammalati e anziani.
Ha recitato numerosi Rosari
presso la bara dei defunti.
Ha confortato e incoraggiato,
e spesso consigliato,
tanti genitori giovani
che, lasciando i loro bimbi a scuola,
trovavano una grande persona
con cui parlare.

Tutti a Bornato
hanno potuto assaggiare le sue torte,
che preparava per ogni persona
e che spesso regalava
come ringraziamento
a chi dimostrava amore
per la scuola e per la parrocchia.

Ora, Gesù, noi vorremmo chiederti
di riempirla della tua gioia,
riempiendo anche il vuoto di «grazie»
che abbiamo lasciato noi.

La sua sua forza
sei sempre stato Tu
e la tua mamma Maria.

Continua così ancora per tanti anni,
perché noi possiamo continuare
a vedere il tuo volto e il tuo amore
nel volto e nelle premure
di Suor Gilma.

Grazie.
… e suscita ancora
nella nostra comunità,
vocazioni alla vita consacrata.
Amen.



Foto di gruppo con sr. Gilma, 95 anni il 27 febbraio





Carnevale e giovedì di mezza Quaresima



Cenni storici sulla parrocchia di Pedrocca

Con questo numero del bollettino, condiviso in buona parte con tutte le parrocchie dell'UP, iniziamo la presentazione di semplici note storiche delle nostre parrocchie. Conoscerci è necessario per vivere in comunione.

La storia della nascita e poi della trasformazione dell'Antico Oratorio di "diritto privato" e poi reso pubblico intitolato a San Francesco d'Assisi nella frazione di Pedrocca, inizia col riconoscimento dello stesso da parte del nobile Scipione Pedrocca da Brescia nel lontano 1612.

Prima ancora di questa data possiamo sicuramente affermare che questo territorio era in gran parte proprietà di monasteri e altri istituti, tra cui anche Santa Giulia, dato che ancora nel 1460 l'allora vescovo di Brescia investiva dei suoi diritti e possedimenti feudali il podestà di Rovato e nel 1560 il prete Alessandro, curato di Rovato, fece visita da quelle parti.

Dicevamo sopra che nei primi anni del 1600 questi territori entrarono nel patrimonio dei Pedrocca, che fecero costruire, sulla strada principale, una chiesa dedicata a San Francesco.

I Pedrocca poi, per merito della nobile Clara che aveva sposato un certo Cazzani Erminio, nel 1738 donarono a questa chiesa alcuni piò di terra (il Palino), con la cui rendita si potessero celebrare le Messe festive.

Nel 1873 venne concesso il Fonte battesimale e cinque anni dopo il Cimitero. Dopo l'acquisto di una casa per il "curato", nel 1899, anche a seguito della visita pastorale del vescovo Corna Pellegrini del 1894, divenne "fabbriceria autonoma".

Merita sicuramente uno sguardo la lettera di presentazione al vescovo ***della Chiesa di San Francesco sussidiaria alla Parrocchia di Cazzago San Martino*** fatta dall'allora rettore don Giovanni Lussardi:

"La chiesa della Pedrocca è sotto il titolo di San Francesco d'Assisi, non consta che sia stata consacrata, ed io l'ottenni ai 17 maggio 1893; ha un solo Altare, non privilegiato; in essa è eretta la Confraternita dell'Immacolata per le giovani, di San Luigi per i giovani ambo i sessi e del Sacratissimo Rosario; ha una sola cappellanìa di n° 20 Messe a lire 2 del defunto Garza Giovanni ed il Curato locale gode di sei piò di terreno coll'obbligo ridotto di 35 Messe festive; il numero delle anime è di circa 600; ha l'entrata di 250 lire annue ancora del defunto Garza e la Curazìa ha di rendite il frutto di sei piò di terreno e la rendita di lire 39 da una cartella del Debito Pubblico, di incerti circa lire 60.

Scuola - *Vi è una sola scuola mista e la maestra è la Signora Peli Marietta di Cazzago San Martino.*

Dottrina - *La Dottrina Cristiana è frequentata la maggior parte dalla gioventù a riserva di pochi vecchi che abitano vicini alla Chiesa. Nel mese di ottobre ora decorso fu dato un corso di Missioni dal Rev. Parroco di Seriate. In quaresima si praticano le Via Crucis tutti i venerdì e domeniche. Il mese mariano si fa in novembre con predicazione tutte le sere.*

Sacramenti - *I Sacramenti sono assai trascurati specialmente dalla parte adulta tanto maschile quanto femminile, anzi in numero di 4 circa da anni non si accostano nemmeno alla Santa Pasqua.*

Il Curato locale - Lussardi Don Giovanni

E il vescovo *Giacomo Maria*: "**Frazione della Pedrocca - 5 aprile 1894 -** Si faccia indorare l'interno della tazza d'argento del Calice feriale. Trovato regolare l'Altare e i Sacri arredi."

Sempre nello stesso giorno il vescovo concedeva la binazione della Messa festiva e il 26 ottobre 1901 benediceva la chiesa, ampliata con le due navate laterali e relativi altari. Il campanile svettò nel 1911 e il vescovo Giacinto Gaggia il 2 luglio 1915 approvò il Decreto di erezione a Rettoria indipendente.

Solo il 17 dicembre del 1921 il vescovo ausiliare Emilio Bongiorni consacrava le cinque campane e nel 1924, a luglio, la cappella del Cimitero, progettata dal capomastro Bortolo della Torre.

Così il primo Rettore di questa Chiesa fu don Lussardi, di Rovato, che vi rimase per 42 anni, ricordato anche per aver intrapreso una fitta corrispondenza con i soldati del paese che parteciparono alla guerra di Libia e alla Prima guerra mondiale.

Morto nel 1936 gli succede don Edoardo Resola solo per un anno, don Francesco Zatti fino al 1938 e don Giacomo Picelli nel 1940. Solo con don Emilio Spada si comincia a chiedere la completa autonomia della Rettoria, ma il desiderio della popolazione si realizza solo il 28 settembre 1950.

Dopo l'arrivo di don Luigi Gregori, con la domanda al Ministero dell'Interno in data 19 marzo 1952, la "parrocchia" iniziò il cammino di riconoscimento come tale che si concluse il 30 giugno 1954.

E siamo così alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, progettata dall'ing. Giacomo Lanfranchi, con la posa della prima pietra il 20 marzo 1955 e mons. Giacinto Tredici la benedì e inaugurò nell'ottobre 1956. Solo nel 1964 avvenne la solenne consacrazione, il 20 settembre con il vescovo ausiliare mons. Almici.

Sono 37 i metri in lunghezza e 11,50 in larghezza, con un affresco sull'abside opera del pittore Vittorio Trainini. Fu eretta dalla ditta F.lli Dotti di Camignone.

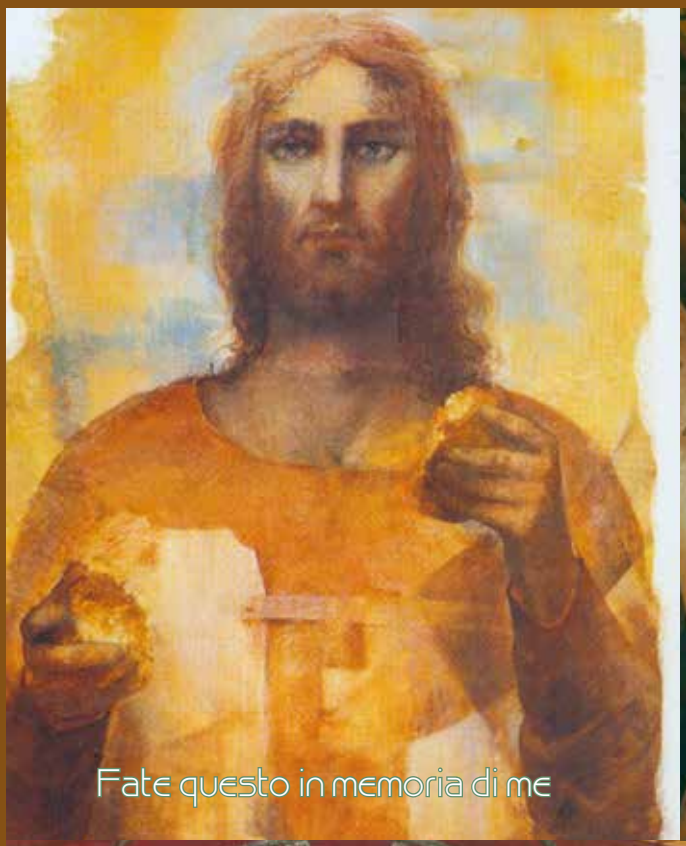
Al compianto don Luigi Gregori, artefice anche del vicino oratorio, a cui è dedicata la piazza-sagrato, sono succeduti nell'ordine: don Tonino Zatti dal 1988 al 1992, don Renzo Delai fino al 2003 e attualmente don Elio Berardi.

a cura di Piermario Inverardi



il Giornale di Bornato

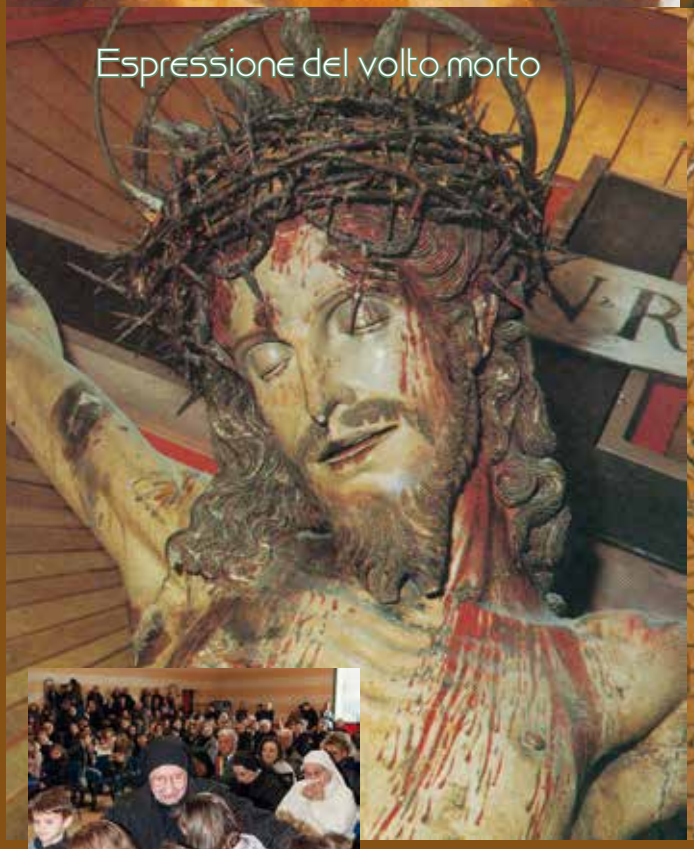
Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 147 - Quaresima 2019 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Fate questo in memoria di me



Espressione del volto sorridente



Espressione del volto morto



Espressione del volto agonizzante



Grazie, carissime Suore,
sarete sempre nel nostro cuore.

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
	15.00 (Barco)
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

La copertina

In copertina abbiamo voluto indicare il cammino della Quaresima con le immagini di uno stupendo Crocifisso che l'autore, nella sua maestria, ha saputo realizzare con espressioni diversificate a seconda dell'angolatura dalla quale si guarda: agonizzante, morto e sorridente. Il cammino si conclude con il Cristo glorioso e risorto presente nel pane e nel vino consacrati. **Fate questo in memoria di me**.

Il meraviglioso crocifisso, del XVII secolo, è conservato nel Convento dei Frati minori a Cutro in provincia di Crotone in Calabria ed è opera di frate Umile Pintorno da Petralia Soprana (Palermo). A seconda dell'angolo di osservazione appare sorridente, agonizzante o morto.

Si racconta che un giorno il frate, umile francescano, decise di scolpire un crocifisso in legno di ebano. Lo iniziò dal corpo, a cui riuscì a dare la forma desiderata. E lasciò per ultimo il volto, cioè la parte più difficile della scultura che si era prefissata. Che aspetto dargli? Il frate era colto da indefinibile e profonda perplessità. Una notte si coricò con l'anima appesantita da questo problema, ma quando al mattino si accinse a continuare l'opera che aveva lasciato incompiuta, la trovò inaspettatamente finita, con un meraviglioso volto, realizzato da un artista ignoto. Era un volto in cui si fondevano con armonia e delicatezza la virilità di un uomo e un'unzione soprannaturale, che lo facevano apparire come l'opera notturna di un angelo.

Sommario

Comunità in cammino
Grazie, Suore 3
Cari genitori 3
Speciale Scuola Materna
Ricordando le Piccole Suore 4
Grazie per avere amato questa comunità 6
In voi un dono perfetto 7
Come angeli custodi 7
Preziose agli occhi di Dio e degli uomini 8
Il bene reciproco 9
Grazie Suor Wilmarosa 10
I Viaggi di papa Francesco
Amarsi come fratelli 11
Missionari bornatesi
Essere felici si può 12
Giornata mondiale del malato 13
Quaresima ragazzi 14
Catechesi adulti 15
Quaresima viva... per adulti 15
Pastorale giovanile
Messa giovani: una strada nel deserto 16
Il Sogno della perla 17
XXV Oratorio di Bornato
Vita di Santi. S. Giovanni Bosco 18
Verbale OPP 19
Verbale CPAE 20
Verbale CUP 21
I Vangeli delle domeniche di Quaresima 22
Calendario pastorale 24
Offerte e generosità 25
Rendiconto e Restauro Torre 26
In memoria e anagrafe 27
Madonna della Zucchella 28

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie sabato 13 aprile 2019.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

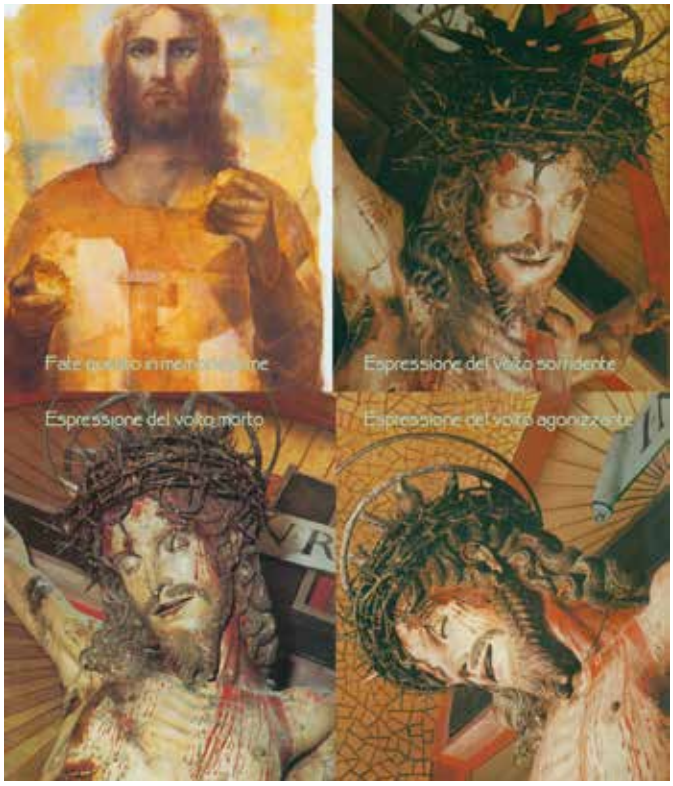
Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590



L'immagine esprime bene i tanti anni in cui le Suore hanno avuto cura di formare generazioni e generazioni di Bornatesi accompagnando i bimbi negli anni più delicati della vita con il loro affetto e la loro "santità".
Soprattutto con la loro santità.
Questa immagine raccoglie in sé non solo quanto è avvenuto domenica 3 febbraio, quando ci siamo radunati per "salutare" suor Wilmarosa e con lei passare il saluto alle Suore che abbiamo conosciuto noi nella loro presenza presso la Scuola Materna e nella vita parrocchiale, ma raccoglie anche lo spirito umano e cristiano che le ha animate.
Ora già da un mese la Scuola materna continua senza di loro e la vita della parrocchia segue i suoi ritmi, ma il seme ha fruttificato e continuerà a fruttificare.
Per ringraziarle come si deve abbiamo dato il compito a qualcuno molto più grande di noi e che sa non lesinare il suo contraccambio.
L'abbiamo fatto celebrando la Santa Messa di ringraziamento e affidando al Signore le loro vite e la vita della Congregazione delle Piccole Suore della Sacra famiglia. Con loro dalla Famiglia di Nazareth un fiume di grazia per le nostre famiglie, dalle nostre famiglie alla famiglia di famiglie che è la comunità cristiana, dalla comunità cristiana al mondo perché l'amore del Signore sia conosciuto, accolto e diffuso. Non abbiamo fatto una cosa da poco. Abbiamo fatto la cosa più giusta: incaricare il Signore di supplire alla nostra povertà. Di più non potevamo fare e l'abbiamo fatto con amore.
Quello che abbiamo messo nell'inserto delle prosime pagine ci voleva, ma il meglio lo ha fatto e lo farà Lui.
Grazie, carissime Suore.

don Andrea

CARI GENITORI



Simpatico, simpaticissimo il Crocifisso che parla a don Camillo, ma molto più eloquente questo capolavoro di crocifisso che ci parla della vita, dell'amore vero, della forza con la quale affrontare la vita, del coraggio di chi perde la vita ma non la perde perché la dona.
È il volto che dobbiamo contemplare nel tempo di Quaresima già con la prospettiva della Pasqua e soprattutto con la fede che ci ricorda che il Signore è "per noi" ogni volta che lo incontriamo nel nostro cuore passando attraverso il "Sacramento" del sacrificio della croce, che si attualizza in ogni celebrazione della Messa.
A voi genitori vorrei dire: non perdete l'opportunità di contemplare la croce, non perdete l'opportunità di parlare della croce del Signore ai vostri figli, non perdete l'opportunità di parlare di sofferenza, di morte, di gioia, di agonia, di risurrezione ai vostri bimbi.
Sì, parlatene ai vostri bimbi già dalla tenera età in cui ancora non sono troppo rovinati dalle sovrastrutture, che interessi disumani continuano a generare rovinando soprattutto le giovani generazioni.
Fermatevi, guardate le belle espressioni di questo crocifisso, lasciatelo parlare, dategli e datevi il tempo... e diventate veri educatori in famiglia. L'educatore è colui che sa indicare il vero della vita, non colui che fa baluginare luci fatue che durano solo l'istante dell'emozione superficiale.
Abbiamo questa opportunità, viviamola.
Buona Quaresima.

don Andrea

RICORDANDO LE PICCOLE SUORE



12 Dicembre 1907. Mattino. A Bornato le autorità e la popolazione stanno aspettando la carrozza con a bordo tre religiose appartenenti alla Congregazione delle *Piccole Suore della Sacra famiglia* di Castelletto. Sono provenienti da Monterotondo perché a quei tempi la stazione ferroviaria a Bornato non c'è ancora. Il treno da Brescia è atteso per le 9,20. Il programma prevede l'incontro con le religiose alle 11,30, i saluti di benvenuto e un *modesto* banchetto allestito in una stanza dell'asilo che, vale la pena ricordare, è sorto da alcuni mesi, ed edificato su progetto del nobile Giovanni Soncini.
È evidente che tutto inizia qualche anno prima, ad opera di alcuni benefattori del luogo, sullo slancio di quell'impegno laico nel sociale caratteristico di quei tempi. Uno dei primi documenti presente in archivio, datato 31 marzo 1905, è della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde che delibera di stanziare un fondo di tre milioni di lire per la nascita di asili infantili: a Bornato si assegnano tremila lire da pagarsi, però, quando l'Asilo fosse stato aperto.
In origine l'asilo è intitolato al *Principe Umberto* ed edificato su un terreno di proprietà del Comune (delibera del 20/06/1906 n. 13899) e ampliato con una porzione di terreno donato dalla Contessa Ambrosini (il rogito è del 10 maggio 1910): diventerà Ente Morale con Regio Decreto del 6 Maggio 1915. Infatti, la Commissione dell'asilo si è assunta l'onere "dell'erezione di un istituto che denominato *Asilo infantile* raccogliesse tanti poveri bambini che per le miserie delle loro famiglie vengono trascurati e male educati". In quel periodo Bornato è un "paese privo affatto di risorse e conta 1500 abitanti del quali due terzi sono nullatenenti" . L'apertura dell'asilo era prevista per l'11 novembre e necessitava di "lire mille in ragione d'anno per il solo mantenimento delle tre suore che devono assumere la Direzione".
Il 12 dicembre 1907 il tempo è inclemente: non è una mattinata di sole. I fiocchi di neve hanno iniziato a scendere come il solito: senza rumore, come dice una vecchia canzone. "Ma nessun fiocco ha toc-

Testo che, inciso nel marmo, verrà posto sulla facciata della Scuola Materna in riconoscenza per la presenza Piccole Suore a Bornato

La Comunità di Bornato - Parrocchia e Scuola Materna in particolare - ringrazia, benedicendo il Signore, la Congregazione "Piccole Suore della Sacra Famiglia" che, con la presenza di numerose Suore dal 12 dicembre 1907 al 3 febbraio 2019, ha sempre dimostrato di avere a cuore l'educazione delle giovani generazioni.
Sospinte dallo zelo apostolico del Fondatore, il Beato Giuseppe Nascimbeni, e della Beata Madre Maria Domenica Mantovani, da cui hanno assunto lo spirito, le "nostre" Suore hanno sempre dato tutto di se stesse con una testimonianza esemplare di vita religiosa, circondate dall'affetto e dal sostegno riconoscente dei Parroci, dei Sacerdoti, delle numerose vocazioni alla vita religiosa scaturite in seno alla nostra comunità, dai Consigli di amministrazione della Scuola Materna, dalle Insegnanti, dal Personale di servizio e, non ultimo in valore, da un numero incalcolabile di genitori e di bimbi che hanno incontrato l'Amore del Padre nella maternità spirituale delle religiose.
Con grande affetto e riconoscenza.

Bornato, 3 febbraio 2019

cato le suore" ricorda il vecchio sacrestano Vincenzo Baldelli che anche lui ha aspettato la carrozza con a bordo le tre religiose.
Da una lettera del 14 marzo 1908 da parte del Presidente dell'asilo Don Bortolo Gatti e indirizzata al fondatore della Congregazione Monsignor Giuseppe Nascimbeni (proclamato Beato il 17 aprile 1988) apprendiamo nomi e mansioni delle tre suore giunte per prime a Bornato, e che i sacerdoti bornatesi siano più che soddisfatti delle religiose si evince dai copiosi complimenti. La superiora è Suor Vitalina "una perla di suora che coll'esercizio d'ogni cristiana virtù spande d'intorno a sé un profumo soave di pietà (...) le nostre fanciulle incominciano già a sentire i benefici influssi della vera educazione del cuore impartita con sincerità".
Suor Dosolina è la maestra d'asilo e don Bortolo non lesina i complimenti: "Ella è nata per stare in mezzo ai fanciulli. Quanta pazienza, quanta carità, quale amore in quella suora (...) alla bontà d'animo, allo schietto sentire, unisce una franchezza ed una risolutezza".
Stesso trattamento anche per la terza, Suor Flora: "Ella è un complesso di virtù. Quanta umiltà, quanta mansuetudine, quanta devozione, rispetto, amore ed ubbidienza: (...) abile aiuto alla Superiora nei lavori, e a Suor Dosolina colla scuola dei suoi 95 bambini". Novantacinque bambini non sono pochi: ecco il motivo della lettera di Don Bortolo Gatti il quale scrive a Monsignor Nascimbeni: "Noi desideravamo avere con noi pel servizio della cucina e l'assistenza dei bambini una mandataria (...) se non ha una mandataria a modo, potrà avere una suora, ma c'intendiamo, senza tante riserve o pettegolezzi dovendo assistere i bambini nei loro bisogni corporali, una suora dalle braccia forti, dovendo aver cura dell'ortaglia che è abbastanza grande, una suora, insomma, forte, franca, capace di tutti i mestieri".
E Monsignor Nascimbeni li accontenterà, ma non subito. I bornatesi dovranno attendere sino al 12 ottobre, giorno dell'arrivo di Suor Remigia. Sei giorni dopo giungerà anche Suor Orilia.
Inizia così *l'avventura* delle *Piccole Suore della Sacra famiglia* a Bornato, con un impegno che si protrarrà per oltre un secolo, alternandosi con un numero più o meno consistente, vivendo sempre la spiritualità del fondatore, seminando il germe del Vangelo nei bambini della scuola materna. Non a caso Bornato ha dato alla Congregazione ben ventidue suore. Ma non è *solo* un operare in chiave prettamente apostolica. Le suore nel tempo si riveleranno una risorsa socialmente utile: infatti alla scuola Materna uniranno l'impegno in parrocchia, provvedendo anche alla distribuzione dell'Eucarestia e non lesineranno il conforto a chi si trova in difficoltà, specialmente con le persone anziane. Nel primo ventennio del secolo scorso le suore non si sottraggono all'impegno di assistere e portare i pasti ai malati del *lazzaretto*. Così come negli anni della grande guerra le reclute di Bornato vanno dalle suore a "prendere la medaglietta" e partono sereni perché le religiose assicurano a tutti che pregheranno per loro. Ma anche durante l'ultima guerra: arciprete, popolazione e suore, tutti accomunati nella sofferenza. Scrive Suor Gasperina: "Quante preghiere elevatesi nella Chiesa, sempre stipata di fedeli d'ogni ceto e d'ogni età ". La scuola materna è requisita e adibita a deposito di munizioni. Per mesi le religiose hanno preparato il cibo e servito a mensa soldati d'ogni arma e nazione. Ricorda sempre Suor Gasperina che, nelle ultime settimane prima della resa, ha più volte accompagnato soldati sbandati alla strada della Valle, per indicare la via al Tonale. Il 25 aprile, il giorno della liberazione, gli uomini di arma e di ogni ideologia si sono ritrovati fratelli proprio nella casa delle Piccole Suore e, mediante la loro faticosa collaborazione, le pistole sono rientrate nella fondina e le mani, libere, si sono strette in un affettuoso fraterno perdono di pace. Siamo entrati ormai nel terzo millennio e, forse, non siamo in grado di valutare il significato di un simile episodio quando, al termine della guerra, l'odio e il desiderio di vendetta, fra partigiani e fascisti, avrebbe potuto portare spargimenti di sangue a fiotti. Le Piccole Suore nella loro umiltà sono state anche questo: un collante silenzioso. E senza prezzo. Ci sarebbe tanto da scrivere, ma terminiamo qui, e con tutta probabilità ancora non ci rendiamo conto di quanto stiamo perdendo con la loro partenza. Ma non dobbiamo stupirci: in un'epoca in cui la sostanza è un optional, i valori sono parole vuote e conta esclusivamente il gesto esteriore, come possiamo stupirci se mancano le vocazioni? Perché è questo il motivo per il quale le Suore se ne vanno: non c'è ricambio generazionale. Le vedremo ancora? Di certo non a breve, ma in futuro, ci auguriamo di sì. Perché porre dei limiti alla Divina Provvidenza?

Giambattista Rolfi

I servizi in video e in immagini della domenica di saluto alle Suore si possono vedere in www.scuolamaternadibornato.org



Grazie per aver amato questa comunità



Il giorno 3 febbraio 2019 abbiamo salutato le "nostre suore" che dopo 111 anni hanno lasciato la comunità di Bornato lasciando un grande dolore in tutta la popolazione. Dopo la funzione religiosa presso l'Oratorio è seguito un piccolo rinfresco durante il quale i bornatesi hanno potuto salutare la superiora Suor Wilmarosa, ultima testimone della presenza delle suore.

"Era il 2007 quando festeggiavamo la presenza centenaria delle Piccole Suore della Sacra Famiglia nella nostra comunità… in 111 anni la "Casa Madre di Castelletto" è sempre stata molto generosa verso il nostro paese, donandoci una presenza preziosa e costante di queste grandi donne che con generosità, sacrificio e spirito di abnegazione si sono donate a noi nel nome del Signore e ognuna di loro ha lasciato una traccia del proprio passaggio. Le nostre suore sono state una parte fondamentale della scuola a sostegno dei bambini, delle loro famiglie e della comunità intera e negli anni passati sono state anche capaci di raccogliere tante vocazioni tra le giovani del nostro paese, in tempi molto lontani hanno portato conforto alle famiglie durante la guerra, hanno addirittura aperto un laboratorio e dato lavoro a tante giovani del paese, la domenica pomeriggio riempivano il giardino della scuola per il catechismo e per accogliere tutti i giovani… tanto hanno fatto e tanto sono state capaci di adeguarsi ai cambiamenti.

Hanno amato questa comunità e creduto in questa scuola.

Questo loro amore è sempre stato ricambiato, sia dalla popolazione sia dai membri delle amministrazioni precedenti i quali hanno sempre riconosciuto come un privilegio poter contare sulla presenza delle suore e per questo hanno sempre cercato di creare un ambiente di collaborazione fraterna dove lo "star bene" delle suore fosse parte essenziale.

Tutti noi portiamo il loro ricordo nel nostro cuore... e oggi, dovendo chiudere questo importante capitolo storico della nostra comunità, le ricorderemo sicuramente ancora con più affetto portandone memoria alle generazioni future.

A nome di tutto il personale e dei membri del consiglio di amministrazione della scuola materna porgo quindi il nostro grazie a tutte le suore che hanno regalato parte della loro vita a Bornato, in particolare a suor Gilma e alla superiore suor Wilmarosa che sono rimaste per lunghi anni insieme a noi e che, con grande umiltà, sono state una colonna portante della scuola materna.

Anche nei momenti di difficoltà il loro incoraggiamento e il loro conforto non ci sono mai mancati.

Purtroppo suor Gilma non può essere presente oggi per motivi di salute, ma lei sa quanto la stimiamo e quanto le vogliamo bene ed è lo stesso per suor Wilamarosa della quale siamo certi che dove andrà non farà mancare la sua preghiera, i suoi insegnamenti e il suo dolce sorriso, perche come diceva la Madre cofondatrice Maria Domenica Mantovani: "un'anima in grazia di Dio non può mai essere triste".

Salutiamo oggi le nostre suore con la promessa che la nostra scuola, da loro fondata sui principi di ispirazione cristiana, si impegnerà a continuare con lo stesso spirito attraverso le nostre docenti cresciute sotto gli insegnamenti di queste grandi donne e con la condivisione degli stessi valori. GRAZIE!"

Sonia Maria Maifredi
Presidente della Scuola Materna di Bornato

Ricorderemo il suo sorriso

Gentile suor Wilmarosa,
oggi la sua avventura e l'avventura di altre 90 sue consorelle, che sono state a Bornato da quel dicembre del 1907, giunge a conclusione.
Durante il tempo che Lei è rimasta in questa comunità di Bornato si è sempre dedicata con impegno e passione alla crescita e all'educazione dei nostri bimbi, trasmettendo loro i grandi valori cristiani.
Il suo sorriso è sempre stato un segno per ognuno di noi della gioia e della serenità che ha saputo mettere nei nostri cuori e in quelli dei nostri figli.
Conserveremo con amore e con affetto il felice ricordo di tanti momenti passati insieme a fianco dei nostri figli.
Grazie, a nome di tutti i genitori e mio personale, per tutto quello che ha fatto per la nostra comunità.

Una mamma

In voi un dono perfetto

"Non ti chiedo perché me l'hai tolta, ma ti ringrazio perché me l'hai data."
Questa frase di Sant'Agostino, da sola, basterebbe a riassumere questa giornata, ma bisogna avere Fede, un'incrollabile Fede per non farsi delle domande.
111 anni, a tale cifra si ferma il perdurare di una presenza così importante per la nostra comunità e la nostra Scuola Materna. Più di un secolo per l'appunto, in cui le Suore hanno attraversato periodi storici molto diversi tra loro: di forti tensioni, di mancanza di valori, di mancanza di punti di riferimento, ma rimanendo sempre presenti, pazienti e disponibili con tutti.
Oggi invece siamo qui, ancora attoniti ed increduli, a dare l'addio alle nostre Suore. In un momento nel quale sicuramente c'è bisogno di una testimonianza di Fede forte.
Sono stati tantissimi i bambini che hanno goduto della loro amicizia, del loro sostegno e del loro incoraggiamento, bambini che a loro volta sono divenuti genitori e che hanno visto i loro figli ripercorrere quel percorso educativo che dal primo giorno di presenza delle Suore nella Scuola Materna hanno saputo raccogliere e sfidare, adeguandosi agli sviluppi del mondo, rimanendo però al contempo sempre ferme sui punti cardine della vita cristiana.
Ancora oggi alcuni genitori iscrivono i loro figli a questa scuola per dare continuità ad un progetto educativo che si è rivelato vincente e che affonda le sue stesse radici nei valori cristiani.
Abbiamo noi avuto un dono prezioso per tutti questi anni, 111 classi di bambini, che hanno maturato uno spirito di comunità e mosso i primi passi nella società grazie anche alle Suore della Piccola Sacra Famiglia e che purtroppo oggi, data la mancanza di vocazioni, viene a mancare.
La presenza della Congregazione delle Piccole Suore ha generato in noi persone consapevoli di essere custodi e continuatori del progetto da loro iniziato.
Come nelle vere famiglie dobbiamo raccogliere quello che ci hanno insegnato, e passarlo, a nostra volta, alle future generazioni.
Per questo, da insegnante che ha collaborato con le Suore, posso dire che ho imparato che educare è un atto di amore, un atteggiamento di paziente e fiduciosa attesa verso la crescita di piccole e giovani vite ed è con estremo rispetto e riconoscenza che a nome delle insegnanti e del personale della Scuola Materna ringrazio Suor Wilmarosa, e in lei tutte le consorelle, delle quali non dimenticheremo mai la loro accoglienza, gentilezza e semplicità. Per noi è stata fondamentale sia per la formazione professionale sia come guida nel cammino educativo vissuto insieme anche negli anni in cui è stata coordinatrice. Ricordiamo anche con grande affetto suor Gilma che non è presente oggi. La sua instancabile energia, generosità e voglia di donarsi agli altri rimarrà per sempre impressa nei nostri cuori.
Grazie… non vi dirò non piangete perché non tutte le lacrime sono un male.

Francesca Zambini a nome del personale della Scuola materna



Come angeli custodi

Care Suore della Congregazione della Sacra Famiglia,
le parole che oggi pronuncio a nome di tutti i miei concittadini Bornatesi escono sinceramente dal mio cuore, perché la mia infanzia l'ho vissuta per la maggior parte con le suore, ricordo indelebile.
Parto dal nome del vostro Istituto: Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia – Piccole Suore, ma grandi nella vostra preziosa opera – centoundici anni al servizio della famiglia, accudendo con amore e carità i bambini e le bambine dei Bornatesi, non solo, ma dando conforto, aiuto e speranza alle stesse famiglie, soprattutto nei momenti più difficili; non è poca cosa, avete vissuto due guerre, tempi duri difficili, ma la fede in Dio vi ha dato un grande conforto, conforto che voi siete state capaci di trasmettere a tutta la vostra comunità.
Certamente avete diviso gioie e dolori e avete vissuto le ansie e le preoccupazioni dei genitori dei bimbi e bimbe da voi accuditi con grande attenzione educativa.
Voi siete state custodi attente degli anni più delicati dell'infanzia e sostegno della famiglia – grande opera – oggi i Bornatesi tutti si stringono attorno a voi con un grande abbraccio, con affetto e un grandissimo grazie Piccole, ma grandi Suore della Sacra Famiglia.
Un grazie particolare da parte mia con ammirazione per la vostra preziosa opera.
Grazie Suor Gilma,
grazie Suor Wilmarosa.

Dott. Antonio Mossini
Sindaco



PREZIOSE AGLI OCCHI DI DIO E DEGLI UOMINI



La presenza delle suore in un paese, nelle scuole, negli ospedali, negli oratori, tra i giovani è sempre stata e lo è tuttora un grande dono. Esse, attraverso la loro vita, sono delle testimoni dei valori che contano davvero; la loro esistenza, incentrata a compiere pienamente la volontà del Padre, ci mostra che è possibile incominciare a vivere il Regno di Dio già su questa Terra. Consacrandosi a Dio, non hanno chiuso il loro cuore a pochi, ma lo hanno spalancato per accogliere tutti e per porre il loro tempo al servizio di tutti. È grazie a questo stile di vita che le suore, nella nostra comunità, hanno saputo rispondere ai molteplici bisogni che in questi centoundici anni della loro presenza sono emersi tra la gente di Bornato.

Arrivate povere tra i poveri, il loro compito iniziale era quello di prendersi cura dei bambini dell'Asilo, come chiesto da una popolazione che diventava sempre più consapevole dell'importanza educativa, ma, come suggerito dal loro carisma, esse erano al servizio di tutta la comunità cristiana, del loro Parroco e della società. La loro presenza si rivela preziosa e provvidenziale per tutta la vita pastorale: fanno catechismo e in particolare preparano i bambini alla Prima Comunione e alla Cresima, curano la liturgia e la preparazione della chiesa, fanno visita agli ammalati, accolgono nel loro cortile e nella loro casa i bambini e in particolare le ragazze durante i pomeriggi di festa. Le suore hanno saputo dare un forte contributo alla vita religiosa della parrocchia e allo stesso tempo si sono attivate in forma creativa per trovare risposte concrete alle esigenze sociali e culturali che man mano andavano emergendo.

Le signore, che oggi sono nonne, ricordano con piacere il laboratorio dei "fiurilì" voluto da Suor Teresa durante gli anni della loro giovinezza e allestito al piano superiore della scuola materna. Qui le ragazze potevano lavorare, con regolare contratto, contribuendo così al fabbisogno della loro famiglia. Era un modo per offrire una possibilità alle tante giovani del paese e allo stesso tempo creare occasioni di formazione umana e spirituale, poiché il lavoro veniva cadenzato con la recita del rosario e tante altre preghiere, di cui forse noi oggi abbiamo perso la memoria.

Le giovani del laboratorio spesso facevano parte anche dell'Azione Cattolica. Le suore seguivano il ramo femminile, mentre il curato si occupava dei ragazzi. L'Azione Cattolica era presente in parrocchia in tutti i suoi rami: le piccolissime, le beniamine, le aspiranti e le socie. L'8 dicembre era la festa del tesseramento e le suore preparavano le caldarroste nel loro cortile. Anche chi apparteneva all'Azione Cattolica era al servizio della parrocchia: animazione nella liturgia, ore di adorazione, novene e iniziative di carità, come la raccolta delle uova nelle famiglie dei numerosi contadini e la vendita delle spumiglie, per contribuire alle spese della parrocchia.

Forse le suore hanno anticipato i nostri gruppi adolescenti e giovani. Loro sapevano scandire i momenti di preghiera, di carità e di riflessione all'interno di una catechesi che diventava occasione per condividere alcuni valori di vita morale, che potevano essere di aiuto alle giovani nelle scelte di ogni giorno. Finché hanno potuto le suore si sono dedicate anche alla organizzazione del Grest, che ha sempre coinvolto molti bambini ed educatori adolescenti per buona parte dell'estate e diventava una ulteriore occasione di incontro con le famiglie.

"Un posto speciale le suore lo hanno sempre riservato agli ammalati, portando nelle loro visite parole di conforto, di speranza, di fede in Gesù che tutti sostiene ed ama" (Luigina Bosio). Non a caso nella giornata del malato le suore per molti anni hanno continuato a spalancare il proprio cortile perché diventasse, dopo la Santa Messa, un luogo di condivisione fraterna, consapevoli di compiere la volontà del Padre "Qualunque cosa farete ai più piccoli dei miei fratelli l'avete fatto a me".

Nei pomeriggi di festa il cortile delle suore era gremito di bambini e di ragazze, che riempivano l'aria del loro vociare: era l'oratorio femminile. Si saltava in corda, si giocava a tombola e con altri giochi di società, si chiacchierava tra ragazze e con le suore, si cantava, talvolta accompagnati dalla chitarra di una ragazza più grande, che nei progetti di Dio, si sarebbe poi consacrata al Signore (Suor Olga Bonardi).

È in quel cortile e negli aiuti concreti dati alle suore nelle pulizie e nel lavare le scodelle di alluminio dei bambini, che sono maturate tante vocazioni anche alla vita religiosa: scelte vocazionali non dovute tanto alle parole, ma alla loro testimonianza di vita vissuta in semplicità, in serenità e in disponibilità. Lo testimoniano le parole delle numerose suore bornatesi; "… non mi resta che ringraziare il Signore perché ha messo sul mio cammino delle vere suore e proprio le suore della Sacra Famiglia che ho ammirato fin da piccola per il loro spirito di accoglienza, di serenità, di semplicità, di dedizione incondizionata" (Suor Pierfranca Sardini).

Ciascuno di noi è chiamato, ora che la Comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia ha lasciato Bornato, a non dimenticare l'abbondanza di bene ricevuto; il loro poco parlare e tanto fare, la loro testimonianza di fede e carità siano per noi un richiamo ad una vita cristiana più autentica.

Ernestina

Il bene reciproco ha creato profondi legami

Saluto cordialmente il Reverendo Parroco, il Signor Sindaco e le autorità presenti; le insegnanti, le famiglie e i piccoli della scuola dell'infanzia, e l'intera comunità qui riunita a celebrare il Giorno del Signore.
Un saluto, quello di oggi, carico di tanta commozione. Lasciamo fluire i nostri sentimenti, la nostra percezione dolorosa della separazione, insieme alla riconoscenza, alla gratitudine al Signore per il cammino condiviso in più di 111 anni di presenza delle Piccole Suore a Bornato. Il bene donato e accolto, il bene reciproco che ha creato profondi e sinceri legami oggi ci porta ad esprimere insieme questo duplice sentire: tristezza e gratitudine. La comunità tutta si sente un po' orfana, con il venir meno delle suore; e l'Istituto sente la sofferenza per il concludersi di una lunga e feconda missione educativa e pastorale, qui innestata nel dicembre 1907, con la benedizione dei beati Fondatori Giuseppe Nascimbeni e Madre Maria Domenica Mantovani.
Centoundici anni segnati dall'intrecciarsi di esperienze personali, sociali, ecclesiali. Quante generazioni sono cresciute accompagnate dalla presenza materna e sicura delle suore. Quante famiglie hanno trovato vicinanza, consiglio, aiuto; quante persone hanno gioito della relazione semplice e schietta di tante sorelle e madri pronte a rispondere ad ogni necessità materiale e spirituale. D'altra parte, le Piccole Suore hanno sempre beneficiato a Bornato di una profonda e benevola accoglienza; hanno goduto della stima e dell'aiuto concreto da parte dell'intera comunità parrocchiale e civile.

Il corso della storia, un secolo segnato da eventi terribili e tragici, da rinascita e speranza, da innovazione e sviluppo, ha visto il popolo bornatese e le Piccole Suore condividere passo passo vicende tristi e liete, affrontare prove e operare per il bene comune, rallegrarsi per ogni positivo traguardo.
La vita condivisa nelle celebrazioni liturgiche e nella preghiera, nella missione educativa a favore dei piccoli della scuola dell'Infanzia, delle ragazze delle scuole di lavoro, dei laboratori e dell'Azione Cattolica, dei ragazzi delle classi di catechismo, nella preparazione ai Sacramenti, nella vicinanza ai malati e agli anziani, ha contribuito a creare una comunione familiare delle suore con i sacerdoti, con le autorità civili, con le famiglie, con la comunità educante all'interno della scuola, con i vari gruppi e movimenti.
Credo che questa sia l'eredità più bella che suor Gilma (da poco partita per l'Infermeria) e la superiora suor Wilmarosa, coraggiosa e forte in queste ultime settimane, lasciano a questa comunità: il valore della comunione, custodita e continuamente ricercata e costruita. Insieme, in comunione appunto, si costruisce futuro, si educano le nuove generazioni, si condividono nella solidarietà problemi e necessità, per rendere umano il vissuto di tutti, per edificare la civiltà dell'amore.



Di tutto questo dobbiamo rallegrarci e rendere grazie a Dio, datore di ogni dono. A Lui rendiamo grazie per il bene suscitato a favore di piccoli e grandi, per la fede, la speranza e la carità che hanno illuminato la strada percorsa insieme. Grazie per ogni Piccola Suora che qui ha donato la propria vita, per le numerose Piccole Suore che in questo paese sono nate, vocazioni fiorite all'interno di famiglie robuste e salde nella fede.
Grazie per l'impegno educativo che nella scuola ha visto operare in sinergia, con intelligenza, competenza e passione, suore, insegnanti, genitori, personale ausiliario, amministrativo e dirigente.
La Sacra Famiglia benedica la continuità di servizio e di dedizione di tutti, insegni sempre a vivere la quotidianità con amore e per amore, a camminare sulle vie tracciate dallo Spirito, fedele in ogni sua opera.

La Sacra Famiglia benedica la comunità di Bornato!

Sr Graziella Franchini
Vicaria regionale

Grazie suor Wilmarosa per i 25 anni con noi

A nome di tutte le persone, insegnanti e personale non docente, che hanno operato e che operano oggi nella Scuola materna, porgo a suor Wilmarosa un saluto carico di gratitudine e riconoscenza.
Nei 25 anni del suo insegnamento abbiamo conosciuto e apprezzato la sua contagiosa passione educativa, il suo sguardo attento e amoroso verso i bambini e le tante famiglie di Bornato, che a lei si sono affidate incontrando il suo naturale carisma di grandissima insegnante, impegnata nella cura e nella crescita dei piccoli.
Per lunghi anni ha diretto la Scuola Materna in qualità di Coordinatrice, riuscendo a creare quello spirito di "famiglia" in tutto il personale, docente e non, a tal punto da divenire guida e modello.
Esempio limpido dei valori sui quali si basa il concetto di educare e che ha saputo seminare in ognuno di noi nel tempo trascorso insieme.
La sua presenza fatta di accoglienza, gentilezza e semplicità è stata fondamentale per noi, sia nella formazione professionale ed anche come guida nel cammino educativo intrapreso e vissuto insieme.
La sua dolcezza unita alla sua mitezza di fronte ai rumori del mondo e delle troppe parole spese, ci ha permesso di conoscere la sua profonda spiritualità e il suo affidarsi in modo incondizionato al Signore.
Nella mente, nel cuore e nell'anima i ricordi piovono incessanti a testimonianza di una presenza che ogni giorno è stata sorgente illuminante del nostro cammino, quel cammino che ora inevitabilmente ci appare un po' meno illuminato...
Ci lascia in eredità un grande patrimonio di valori umani, morali ed educativi di inestimabile valore.
La affidiamo al Signore, grati per tutto ciò che ha saputo donarci.
Lui la ricopra di forza e di tante benedizioni, affinché possa continuare a dispensare i tanti frutti che da lui ha ricevuto, assicurandole il nostro ricordo nella preghiera costante con i suoi bambini...

Laura Paderni







La sequenza degli ultimi momenti delle Suore a Bornato.



Suor Wilmarosa con tutto il personale della Scuola materna, don Andrea e Sonia Maifredi - Febbraio 2019

Amarsi da fratelli

Viaggio Apostolico del Santo Padre negli Emirati Arabi (3 – 5 febbraio 2019)

Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico a Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, dal 3 al 5 febbraio 2019, per partecipare all'Incontro interreligioso internazionale sulla fratellanza umana su invito dello Sceicco locale e della Chiesa cattolica negli Emirati Arabi Uniti.
La visita del Papa, che si è svolta all'interno dell'Anno della Tolleranza, manifesta la volontà di provare a mettere da parte i fondamentalismi, di promuovere il valore unificante delle religioni pur nelle loro diversità; lo scopo della visita è anche compiere un passo importante nel dialogo tra musulmani e cristiani e contribuire alla comprensione reciproca e alla pacificazione nella regione del Medio Oriente.
Per la Santa Sede, gli Emirati Arabi sono ponte importante fra Occidente e Oriente e fra tradizioni religiose diverse, come ha sottolineato il card. Parolin, segretario di Stato, all'arrivo nell'emirato: «Normalmente, per andare ad Est devi attraversare un aeroporto negli Emirati Arabi Uniti. È un ponte con l'Occidente, ed è una terra che si caratterizza come una terra multiculturale, multietnica e multi-religiosa. In questa realtà, la presenza oggi del Papa è, come lui stesso ha detto nel video messaggio in occasione del viaggio, quello di scrivere una nuova pagina nella storia delle relazioni tra le religioni, confermando in particolare il concetto di fraternità. Questa è l'aspettativa e la speranza».

Il Pontefice nell'Udienza Generale di mercoledì 6 febbraio 2019 ha fatto un resoconto del viaggio apostolico, definendolo come un evento che «ha scritto una nuova pagina nella storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam e nell'impegno di promuovere la pace nel mondo sulla base della fratellanza umana.»
Per la prima volta un Papa si è recato nella penisola arabica. E la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la



visita di san Francesco di Assisi al sultano al-Malik al-Kamil. "Ho pensato spesso a san Francesco durante questo Viaggio: mi aiutava a tenere nel cuore il Vangelo, l'amore di Gesù Cristo, mentre vivevo i vari momenti della visita; nel mio cuore c'era il Vangelo di Cristo, la preghiera al Padre per tutti i suoi figli, specialmente per i più poveri, per *le vittime delle ingiustizie, delle guerre, della miseria…; la preghiera perché il dialogo tra il Cristianesimo e l'Islam sia fattore decisivo per la pace nel mondo di oggi*».

Oltre ai discorsi ufficiali ad Abu Dhabi il Papa e il Grande Imam di Al-Azhar hanno sottoscritto il Documento sulla Fratellanza Umana, nel quale si afferma «*la comune vocazione di tutti gli uomini e le donne ad essere* ***fratelli in quanto figli e figlie di Dio****, condanniamo ogni forma di violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose, e ci impegniamo a diffondere nel mondo i valori autentici e la pace. Questo documento sarà studiato nelle scuole e nelle università di parecchi Paesi. Ma anche io mi raccomando che voi lo leggiate, lo conosciate, perché dà tante spinte per andare avanti nel dialogo sulla fratellanza umana.*
In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora».
Oltre alla autorità civili e ai rappresentanti di molte comunità religiose, il Pontefice ha incontrato anche la comunità cattolica locale costituita quasi unicamente da persone di paesi stranieri trasferiti negli Emirati Arabi per questioni lavorative, oltre ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici che animano la presenza cristiana in quella terra.

Allo stadio di Abu Dhabi il Papa ha celebrato la Santa Messa per la Comunità Cattolica alla presenza di quasi centomila cristiani, che hanno viaggiato anche tutta la notte per non mancare alla prima messa pubblica che sia mai stata concessa sul sacro suolo del Golfo. Nell'omelia il Pontefice ha commentato il brano evangelico delle **Beatitudini**, che rappresentano «***una mappa di vita****: non domandano azioni sovraumane, ma di imitare Gesù nella vita di ogni giorno. Invitano a tenere pulito il cuore, a praticare la mitezza e la giustizia nonostante tutto, a essere misericordiosi con tutti, a vivere l'afflizione uniti a Dio*».
Il Santo Padre Francesco si è soffermato sulla beatitudine «Beati i miti» (Mt 5,5), spiegando che: «*non è beato chi aggredisce o sopraffà, ma chi mantiene il comportamento di Gesù che ci ha salvato: mite anche di fronte ai suoi accusatori*».
Il Papa ha citato San Francesco che ai suoi frati «*diede istruzioni su come recarsi presso i Saraceni e i non cristiani, scrisse: «Che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani» (Regola non bollata, XVI).* ***Né liti né dispute*** *– e questo vale anche per i preti – né liti né dispute: in quel tempo, mentre tanti partivano rivestiti di pesanti armature, san Francesco ricordò che il cristiano parte armato solo della sua fede umile e del suo amore concreto. È importante la mitezza: se vivremo nel mondo al modo di Dio, diventeremo canali della sua presenza; altrimenti, non porteremo frutto*».
Spiegando la beatitudine: «Beati gli operatori di pace», il Papa ha affermato che «***il cristiano promuove la pace****, a cominciare dalla comunità in cui vive. Nel libro dell'Apocalisse, tra le comunità a cui Gesù stesso si rivolge, ce n'è una, quella di Filadelfia, che credo vi assomigli. È una Chiesa alla quale il Signore, diversamente da quasi tutte le altre, non rimprovera nulla. Essa, infatti, ha custodito la parola di Gesù, senza rinnegare il suo nome, e ha perseverato, cioè è andata avanti, pur nelle difficoltà. E c'è un aspetto importante: il nome Filadelfia significa amore tra i fratelli. L'amore fraterno. Ecco, una Chiesa che persevera nella parola di Gesù e nell'amore fraterno è gradita al Signore e porta frutto. Chiedo per voi la grazia di custodire la pace, l'unità, di prendervi cura gli uni degli altri, con quella bella fraternità per cui non ci sono cristiani di prima e di seconda classe*».

A cura di Simone Dalola

Essere felici... si può!

Carissimo Don Andrea,
il 22 gennaio è nata sulla sierra Peruviana una bambina dal cuore Bornatese, l'abbiamo chiamata Sofia. È nata ai piedi delle bellissime montagne delle Ande, a 3300 metri di altezza, in un piccolo ospedale nella cittadina di Huaraz. Ai piedi di queste montagne vivono i pastori (campesinos) gente povera, umile, lavoratrice instancabile. Per noi (Marta e Nicola) è stato bello tornare in Perú, rivedere tante persone e sentirci subito a casa.
Per fortuna siamo stati sempre bene, sia io che Nicola, ed adesso la piccola Sofia. Quando mi hanno portato tra le braccia Sofia ho pensato, Dio non si è ancora stancato di noi... ci stupisce ogni volta...
Sì... perché qui in Perú il pensiero va subito a Dio, non siamo noi che facciamo i figli, ma ci vengono regalati dal Signore...
Così eccomi mamma, con la mia piccola Sofia, una bimba di 3.100 gr. sorridente e silenziosa. Quando siamo arrivati nella Parrocchia di Jangas i ragazzi della scuola bottega (taller), quelli della Cooperativa e le ragazze della scuola superiore di Lluncu ci hanno fatto un'accoglienza bellissima. Pensate che all'entrata della Parrocchia di Jangas (dove vive Padre Ernesto Sirani SdB) ci hanno fatto una gigantografia plastificata con scritto: Marta, Nicola e... BIENVENIDOS a su CASA.
Che lusso! Veramente! Qui sono tutti bravi e attenti, sono tutti premurosi, insomma siamo in una grande famiglia. In questo periodo ho iniziato a prendere in mano la gestione della Parrocchia, non è così drammatico come dicevano. Ci sono varie signore che mi aiutano, essendo questa una casa di passaggio di molti Italiani e peruviani, c'è sempre il suo bel da fare. Ma dividendosi i compiti e i vari servizi,



tutto può procede bene. Ci sarebbero da rifare gli armadi con lenzuola nuove, quelle che ci sono adesso sono vecchie e trasandate. Abbiamo circa 50 letti da fare e quando passano i volontari il lavoro aumenta. Ho iniziato a fare anche la distribuzione dei viveri alle famiglie bisognose... ce ne sono sempre tante... con situazioni precarie e di indigenza... Nicola invece ha il suo bel da fare a sistemare la parrocchia, ci sono tante strutture che hanno bisogno di manutenzione.
Anche l'ufficio del Padre Ernesto ha un buco nel tetto... si vede il cielo. Ora siamo contenti, anche il parto è andato bene e tutto procede per il meglio. Per fortuna c'è qui mia mamma Marina e la mia suocera Daniela a dare man forte, così intanto che allatto Sofia e le faccio le prime cure mia mamma e Daniela seguono un po' le faccende domestiche della casa Parrocchiale.
Ringrazio tutta la comunità di Bornato, saluto le suore che gestiscono l'Asilo e tutti i ragazzi che frequentano l'Oratorio.
Chissà che un giorno qualcuno non decida di venirci a trovare! Il cuore dei Bornatesi è grande ed ora batte anche sulle Ande del Perú.
Con tanto bene e affetto

Marta e Nicola con Sofia Lancini
Parrocchia de Jangas
Diócesis de Huaraz - Perù

Consigli ai genitori, di Don Antonio Mazzi

1. Smettiamo di riempire di regali i nostri figli, il consumismo fa sparire il desiderio e apre le porte alla noia.

2. Quello che conta è l'intensità, ma non trascuriamo anche la quantità di tempo passato con i bambini. La prima mezz'ora del rientro a casa dal lavoro è fondamentale. Deve essere dedicata al colloquio e alle coccole. E non certo a chiedere dei compiti o dei risultati.

3. I giochi più educativi sono quelli che passano attraverso la fantasia della madre e le mani del padre: basterebbero due pezzi di legno, ma i genitori ormai non sanno più inventare. I giochi complicati e tecnologici non possono essere definiti "giochi".

4. Dai tre ai cinque anni è bene avviare i bimbi ai lavoretti di casa, assieme ai genitori. È utile che sappiano stirare con un piccolo ferro, attaccare un bottone, piantare un chiodo, pulire una aiuola.

5. Sport: prima di tutto deve essere vostro figlio a desiderarlo. Meglio praticarlo in gruppo, facendogli capire che agonismo significa emergere con fatica e non solo diventare campioni. Ottime due o tre ore di palestra alla settimana. Poca competizione, tanto beneficio fisico. Tenete sempre in evidenza le due tipologie di sport: lo sport di squadra e lo sport individuale.

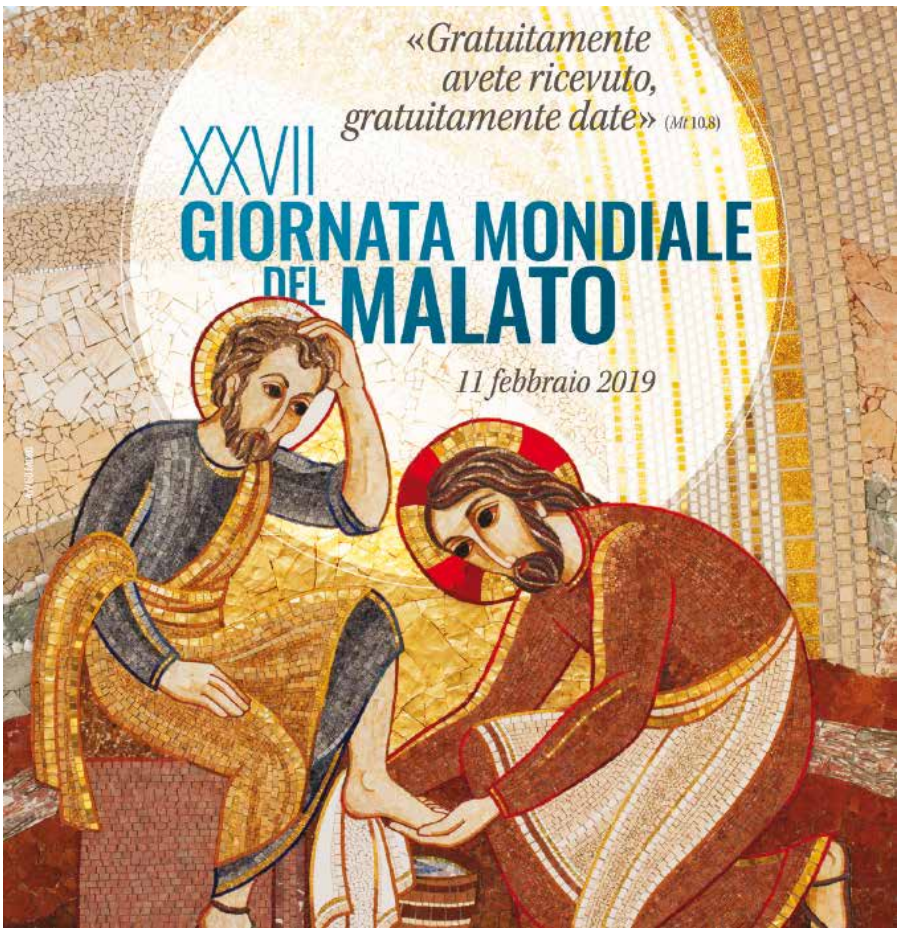
6. Va incoraggiata la cultura artistica, abituando i bambini al bello. Teatro, musica, arti visive regalano il desiderio di migliorare. I soldi spesi per la cultura sono quelli che rendono più.

7. Mettiamo un salvadanaio sulla credenza della cucina. Ogni giorno facciamo inserire alcuni soldini per sostenere le famiglie povere e i bambini orfani.

8. Fate imparare ai bambini, fin dai primi anni, nel modo più simpatico e meno scolastico possibile, una lingua. Servirà loro per girare e per scoprire precocemente le tradizioni, le abitudini, le culture e le storie del resto del mondo.

9. Usate una settimana di ferie per vivere insieme un'avventura forte, scioccante, affascinante, rischiosa, internazionale.

10. Insistiamo in tutti i modi perché gli orari di lavoro siano elastici sia per i genitori che hanno bambini piccoli in casa e sia per i genitori che hanno adolescenti più o meno problematici. La presenza dei genitori in questi due periodi è più che mai invocata.



Dal messaggio per la Giornata del malato di Papa Francesco

Povertà
"Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente".

Bioetica
La vita non è "una proprietà privata", no a "manipolazione".

Misericordia
Andare "nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali", come Madre Teresa.

Sanità
No a "profitto ad ogni costo" e "aziendalismo" nelle strutture sanitarie cattoliche.

"La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano". Nella parte centrale del suo Messaggio per la Giornata mondiale del malato, il Papa ringrazia e incoraggia "tutte le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto e soccorso dei pazienti, quelle che provvedono alle donazioni di sangue, di tessuti e organi". "Uno speciale ambito in cui la vostra presenza esprime l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione", le parole di Francesco indirizzate direttamente ai volontari: "Sono di fondamentale importanza i vostri servizi di volontariato nelle strutture sanitarie e a domicilio, che vanno dall'assistenza sanitaria al sostegno spirituale. Ne beneficiano tante persone malate, sole, anziane, con fragilità psichiche e motorie". "Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato", l'invito: "Il volontario – scrive il Papa – è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare. È anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure".



Consegna della Bibbia al Gruppo Gerusalemme (4° anno) - 18 nov. 2018

Quaresima ragazzi/e

1. Impegno di carità – La Cassettina

Un aiuto per le missioni rinunciando
a qualcosa come famiglia o personalmente.

2. Inizio Quaresima

Mercoledì delle Ceneri
6 marzo 2019 – Ore 16.00 – in Chiesa
Imposizione delle ceneri e avvio del cammino

3. Impegno comunitario

Ogni giorno, alle 7.50, in Chiesa, preghiera comunitaria

4. Ogni domenica – Santa Messa alle 10.30

Prepararsi leggendo le letture dal vangelo e dalla Bibbia con l'aiuto dei genitori.

5. Via Crucis per Gruppi ICFR con i genitori

Venerdì 15 marzo – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano i Gruppi Antiochia e Emmaus
Venerdì 22 marzo – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano i Gruppi Gerusalemme, Cafarnao e Nazareth
Venerdì 29 marzo – Ore 20.30 – **PEDROCCA**
Via Crucis con tutta l'Unità pastorale (UP)
Venerdì 5 aprile – Ore 20.30 – **al Barco**
Via Crucis vivente per tutta la comunità

6. Confessioni (coincidono con il tempo del catechismo)

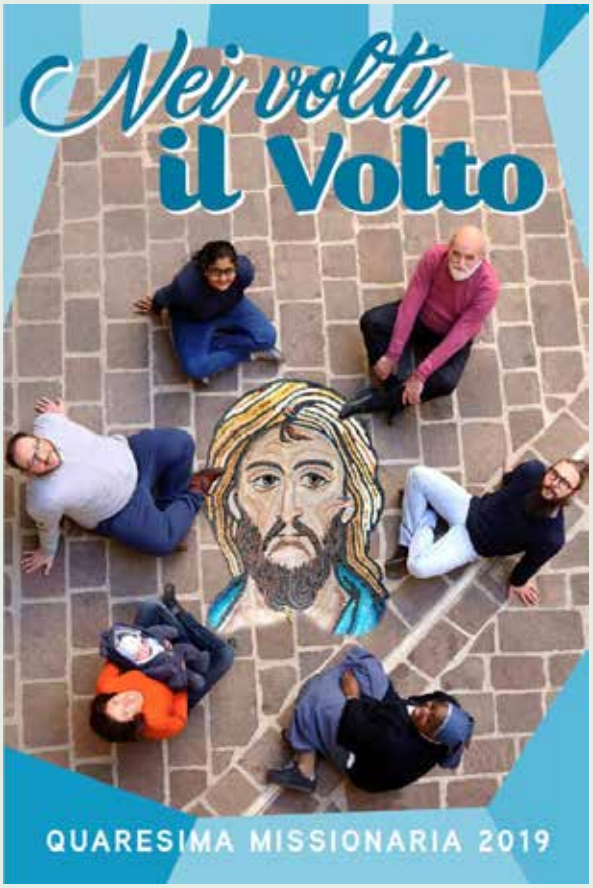
Giovedì 4 aprile – Ore 14.30
Gruppi ICFR Gerusalemme, Emmaus e Antiochia
Sabato 6 aprile – Ore 14.30
Gruppi ICFR Gerusalemme, Emmaus e Antiochia.

7. Adorazioni durante le Quarantaore

Sabato 13 aprile – Ore 14.30
Gruppi del catechismo del Sabato
Domenica 14 aprile – Ore 16.00
Genitori e Gruppi del catechismo del Giovedì
Processione delle Quarantore
al termine della Messa delle 18.00

8. Domenica delle Palme - 14 aprile

Ore 10.00 – Ritrovo in Oratorio
Processione con l'ulivo benedetto verso la Chiesa



Ore 10.30 – Santa Messa con la lettura della Passione di Gesù

9. Giovedì Santo - 18 aprile

Ore 16.00 – Per tutti gruppi ICFR in Chiesa (Betlemme, Cafarnao, Nazareth, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia).
Celebrazione liturgica vivente dell'ultima cena.

10. Venerdì Santo - 19 aprile

Ore 10.00 – in Chiesa
Preghiera guidata di adorazione
Ore 15.00 – in Chiesa - Via Crucis nell'ora della morte di Gesù

11. Sabato santo - 20 aprile

Ore 10.00 – Preghiera e bacio al Crocifisso

12 Domenica di Pasqua - 21 aprile

Ore 10.30 - Messa con tutta la famiglia

Catechesi per adulti

sostituisce i Centri di ascolto

L'Eucaristia

Ore 20.30 - Oratorio di Calino

Martedì 12 marzo
Le preghiere eucaristiche

Martedì 19 marzo
Eucaristia e partecipazione dell'assemblea:
canti, gesti, posizioni...

Martedì 26 marzo
L'adorazione eucaristica



Martedì 2 aprile
Vivere l'Eucaristia

Il miracolo di Bolsena

Pellegrinaggio UP

Santuari Eucaristici

Bolsena - Orvieto
4 - 5 e 6 ottobre 2019

Quota partecipazione 250,00 euro

Iscrizioni

Riccardo Ferrari
Cell: 3382168107
Tel: 0307255045
mail: rferrari@hotmail.it
(o presso i vostri sacerdoti)

Programma e informazioni dettagliate
www-up-parrocchie-dicazzago.it

QUARESIMA VIVA

- Partecipazione alla **Santa Messa** domenicale, **preparandosi** prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Presenza alla **Santa Messa feriale**, preceduta dalle Lodi e con un pensiero di meditazione.
- Partecipazione alla **Via Crucis** la domenica alle 15.00 in Chiesa ed il venerdì alle 20.00.
- **Preghiera personale**, assidua e costante.
- Possibilità di **confessarsi** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione alla **Catechesi per gli adulti** per riscoprire la Messa, il martedì alle 20.30, all'Oratorio di Calino, secondo il calendario indicato.
- Celebrazione del **Santo Rosario** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della **Radio parrocchiale** per le celebrazioni liturgiche e per le trasmissioni formative preparate dall'Emittente cattolica zonale (ECZ).

Messa giovani - 13 gennaio 2019

Una strada nel deserto

Nel giorno del Battesimo del Signore i giovani e gli adolescenti dell'Upg si sono incontrati nella chiesa parrocchiale di Cazzago per la Messa Giovani, che quest'anno ha come filo conduttore l'**esperienza della maratona**, a cui siamo invitati a prendere parte. Per l'occasione ha portato la testimonianza Miglietti Stefano, che ha raccontato cosa significa fare **una maratona nel deserto**: le motivazioni, i rischi, e tutto ciò che comporta avventurarsi dentro un ambiente così ostile. La riflessione successiva del don ha preso le mosse dal racconto del maratoneta, da cui ha preso alcuni spunti interessanti, e dalle letture, in particolare la prima, tratta dal profeta Isaia.

Al popolo d'Israele, che è in esilio, Isaia annuncia una parola di speranza. Dio farà tornare il suo popolo nella propria terra, la terra promessa, che per il popolo ha un'importanza straordinaria. Non è solo la propria patria, dove una persona è cresciuta, dove ci sono le sue radici, le sue tradizioni, ma è qualcosa di più: è un dono di Dio, è il luogo in cui abita Dio. Essere in esilio è fonte di tristezza, frustrazione, dolore, insoddisfazione. Il popolo si sente smarrito e senza identità. Assomiglia a ciascuno di noi, quando non sappiamo bene chi siamo e dove vogliamo andare, cioè cosa vogliamo fare della nostra vita. Siamo senza identità, senza meta. **Siamo un deserto: aridi, senza vita, senza slancio, senza passione, senza entusiasmo**. Il nostro cuore a volte sembra un deserto. **A volte il mondo ci appare un deserto: un luogo immenso, con tantissime possibilità, ma senza punti di riferimento, e quindi disorientante.** Siamo immersi dentro mille suoni, immagini, parole, comodità, possibilità... ma rischiamo di perderci, perché



sono talmente tante che non sappiamo più cosa scegliere. **Occorre attraversarlo se vogliamo essere liberi**: come il popolo d'Israele. Se vogliamo avere vita dobbiamo andare verso la terra della libertà vera. È una grande motivazione che ci spinge ad andare. A **non rimanere fermi**.

Al popolo il profeta offre una parola di consolazione, che non è una pacca sulla spalla di chi ti illude o ti offre parole di circostanza. Quello che ha sofferto il popolo basta e avanza. Ora si profila un futuro diverso, una novità assoluta. È possibile tornare nella propria terra, cioè ritrovare la vera libertà. Ma per fare questo **c'è una via da percorrere, ma questa via è nel deserto**. **È la Parola di Dio che me la indica. La Parola del Signore è il Gps che ti permette di non perderti, perché altrimenti sarebbe la fine**. Non puoi avere scampo. Soprattutto quando ci sono le tempeste di sabbia che ti tolgono totalmente l'orientamento. Nel deserto bisogna preparare la via. **Non altrove**.

La via nel deserto non è così semplice da percorrere. Oltre ad essere molto faticoso camminare in questo luogo, sulla via che siamo chiamati a percorre ci sono "colli da spianare e buche da riempire" (Isaia). Sono immagini che ci aiutano ad evitare due atteggiamenti pericolosi.

Occorre spianare la superbia che ci impedisce di ascoltare la voce di Dio: è quell'atteggiamento che ti fa dire "**non ho bisogno di aiuto, non ho bisogno di nessuno che mi indichi la direzione da prendere".** Mi arrangio da solo. Deleterio!!

È necessaria invece l'umiltà. L'umiltà di chi si allena per fare una corsa nel deserto perché sa che è fondamentale prepararsi. O che accetta che i beduini gli portino l'acqua altrimenti muore. È l'umiltà di Giovanni Battista: "viene uno più forte di me a cui non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali". È l'umiltà di chi chiede aiuto, non di chi si sente superiore.

Le buche rappresentano la pigrizia: la non voglia di mettersi in gioco, di rischiare nuovi percorsi, di fidarsi della Parola di Dio. Il volersi fermare ed arrendere. Il non voler fare fatica. **Il deserto è luogo dell'essenziale**, non bisogna portarsi nulla, se non il minimo indispensabile. Basta aver con sé un po' di acqua. E poco altro. L'acqua è l'immagine della grazia del Signore, che ci sostiene e ci incoraggia a continuare il cammino verso la libertà. Quella libertà che è liberazione dal male e soprattutto capacità di amare.

Dopo la riflessione abbiamo vissuto un momento di deserto: sono state spente le luci della chiesa ed in silenzio ciascuno ha pregato, aiutato anche dalle immagini del deserto. Momento bellissimo ed arricchente.

Infine come segno è stata data una bottiglietta d'acqua. Ci ricorda il nostro battesimo, e come detto, la grazia che il Signore ci offre per proseguire il nostro cammino di ogni giorno.

don Mario



Esperienza Invernale 2018

Il Sogno della perla

Cos'è un sogno? Non corriamo velocemente con il pensiero verso i sogni notturni. Spesso caotici, sfuggenti una volta svegli o tali che il giorno dopo fanno comparire un sorriso ripensando a quanto la mente si è sbizzarrita poche ore prima.
Per sogno intendiamo il nostro Sogno! Quello con la S maiuscola. Quello per cui tutti i giorni ci alziamo, affrontiamo il mondo per provare a raggiungerlo, a sfiorarlo e finalmente prenderlo. Oppure quello per cui ogni giorno alziamo l'attenzione e cerchiamo di mantenere intatto, se siamo stati così fortunati da averlo già raggiunto. Nei Vangeli può essere ricondotto al passo che fa riferimento al mercante di perle. Una volta individuata quella così rara, così bella, così preziosa, quella così corrispondente a tutte le più rosee ed inimmaginabili aspettative, quella che cambia la vita, il mercante è disposto a tutto per possederla, tanto che leggiamo: "Trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra".
Vende tutto per rincorrere il proprio sogno! Non scende a compromessi! Tutte le fatiche fatte fino a quel momento sono nulla in confronto al potersi impossessare finalmente di quanto sognato!
Ogni persona adulta però sa che prima o poi, alcuni sogni rimangono tali: la vita ci porta a far scelte che ne escludono alcuni per tentare di realizzarne altri. Altre volte, purtroppo, si comprende che si è semplicemente volato troppo alto con le aspettative e ben presto si plana riportando i piedi sulla terra ferma! Altre volte si realizza che se ne sono persi troppi per inseguirne uno solo e, realizzato questo, si ha l'amaro in bocca per tutti quelli che non sono stati vissuti.
È ovvio che un'esperienza invernale incentrata su questo argomento, debba prima mettere d'accordo tutti sulla parola Sogno. Qual è la nostra definizione personale? A cosa sono disposto a rinunciare per ottenerlo? Quali sacrifici riuscirò a sopportare?
Queste domande sono state lo spunto per Don Mario e l'équipe degli educatori per poter incontrare lo specialista, dargli un punto di partenza che potesse aiutare i nostri adolescenti a riflettere sull'argomento. Con qualche dritta sul taglio dell'incontro che volevamo ottenere, ci siamo ritrovati il pomeriggio di giovedì 27 dicembre alla presenza di circa 120 adolescenti provenienti dalle quattro parrocchie.
Ogni volta c'è sempre qualche timore sull'affluenza e ogni volta siamo contenti di constatare quanto possono essere fantastici i nostri ragazzi. Anche quest'anno non hanno vinto altri impegni, non ha vinto il divano o i bagordi del Santo Natale appena trascorso. È una testimonianza importante che fa bene e dovrebbe far riflettere molti adulti: dobbiamo riconoscere questo impegno e farlo nostro! Anche quando costa qualche sacrificio!
L'incontro si è poi sviluppato molto bene nel segno delle provocazioni dello specialista. La prima parte è stata di "movimento". Sono state poste tre domande e ad ogni domanda posti quattro cartelli in corrispondenza di quattro punti nella stanza. Per rispondere alle varie domande agli adolescenti è stato chiesto di alzarsi e posizionarsi vicino al cartello. Le domande, di per sé semplici, hanno però generato una riflessione profonda pur mantenendo l'atmosfera informale e conviviale.
Dopo il lavoro di gruppo si sono alternate alcune testimonianze di persone che hanno raggiunto il loro "Sogno". Il ciclista professionista, il capotreno dei "Freccia Rossa" ed una ragazza che per volontariato si è spinta fino in Repubblica Dominicana. Ognuno di loro ha aggiunto qualcosa di personale alla definizione di Sogno! Sogni differenti e con diversi percorsi, ma con un denominatore comune: la fatica nel raggiungerli e la soddisfazione immensa nell'esserci riusciti. Nell'essersi realizzati.
Don Mario, prima di sederci a tavola tutti insieme, ci ha ricordato che anche se non avessimo nessun sogno, **anche se fossimo così derelitti da pensare ad una miseria così profonda, il nostro Dio ha per noi un grande Sogno d'Amore**! Il migliore che potessimo sperare di avere! Quello calibrato e cucito a regola d'arte sulla nostra persona: esattamente come un sarto taglia, stringe e accorcia un abito su misura!
La serata si è poi conclusa in compagnia, trascorrendo una bellissima serata come solo gli amici sanno regalare.
Che bello vedere i nostri **adolescenti con ancora un Sogno** nel cassetto!

Stefano T.





Vite di Santi

San Giovanni Bosco

Nato a Castelnuovo d'Asti da una famiglia contadina nel 1815, orfano di padre a 2 anni, fu educato dalla santa mamma Margherita. A 9 anni intuì da un sogno "profetico" che doveva dedicarsi alla gioventù abbandonata. Abile nei giochi, da ragazzo intratteneva i coetanei per portarli poi all'istruzione cristiana. Entrato sedicenne in seminario a Chieri, divenne prete nel 1841, perfezionandosi in teologia a Torino. Come tante città del tempo, Torino era in piena febbre di industrializzazione e attirava dalle campagne frotte di giovani che spesso restavano esposti al vizio e al crimine. Don Bosco volle perciò andare incontro a loro, avvalendosi del consiglio e dell'esempio di Cafasso e di Cottolengo, due santi preti torinesi che lavoravano già nel campo della carità. Era il tempo dell'inquietudine risorgimentale, che coinvolgeva lo stesso clero e rendeva il governo sempre più anticlericale. Egli però si tenne fuori dalle questioni politiche e badò a guadagnarsi la fiducia dei ragazzi, la stima dell'arcivescovo e di alcuni politici. Nell'Oratorio, l'opera sua più bella, raccoglieva giovani d'ogni provenienza e qualità, tra cui Domenico Savio, morto quindicenne in fama di santità. Don Bosco, oltre all'esemplarità della vita, possedeva un fascino umano eccezionale, accresciuto da sogni profetici e accadimenti straordinari. Uomo d'intelligenza superiore, educatore nato, scrittore fluido e fecondo, assertore convinto del metodo preventivo, si avvalse sapientemente sia dei giovani più maturi che educava, sia di quei sacerdoti che capirono il suo apostolato. Coinvolse nella sua attività (tanto intensa che nel 1854 rischiò di morire di fatica) anche persone facoltose, ma soprattutto la madre, Margherita. Aprì a Valdocco un centro per ragazzi che nel 1847 erano sei e nel 1862 oltre 700. Dava loro alloggio e preparazione ai più vari mestieri. Con un primo nucleo di confratelli costituì nel 1854 la Società di San Francesco di Sales (detti poi Salesiani), cui aggiunse in seguito la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e, con l'apporto di santa Maria Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Stimatissimo da Pio IX e Leone XIII, fu intermediario prezioso tra la Santa Sede e i governi italiano e francese. Anche presso i Savoia ebbe successo, sebbene profetizzasse loro non poche sventure. Fin dal 1847 mandò alcuni suoi discepoli in missione, specialmente nel Nuovo Mondo. Obbedendo al Papa, s'impegnò per la costruzione della Basilica del Sacro Cuore a Roma (1887). Questa fu l'ultima delle sue innumerevoli imprese. Quando morì, il 31 gennaio 1888 (e al funerale accorsero circa 40mila persone), l'opera di don Bosco contava già 64 case sparse in 12 nazioni e più di 1000 religiosi. Fu canonizzato nel 1934.

Da Antonio Sicari,
"Vite di Santi in breve", JacaBook





1994 - 2019

Da 25 anni nel nuovo Oratorio

Domenica 5 maggio 2019

Ore 10.00
Polivalente dell'Oratorio
Concelebrazione presieduta da mons. Antonio Tomasoni

A seguire aperitivo

Ore 12.30
Pranzo con spiedo preparato dal Gruppo Alpini di Bornato

Ore 16.00
Per famiglie e bambini
Il Vangelo dell'asina
Colloquio semiserio tra Romano Osvaldo e un'asina viva.

Sabato 11 maggio
Ore 21.00
Polivalente dell'Oraorio
Il sogno di San Giovanni Bosco

Spettacolo con ragazze e ragazzi dei nostri Oratori.

Verbale OPP - ***13 febbraio 2019***

Il bello della vita parrocchiale



Foto di gruppo dopo un pomeriggio "animato" per pulire alcune zone del Comune.

In data mercoledì 13 febbraio 2019 alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta l'ottava convocazione dell'**OPP** della **Parrocchia di Bornato.**

All'ordine del giorno: Preghiera; Lettura del verbale della riunione precedente e del CUP (allegati); Consegna Lettera del Vescovo: Il bello del vivere; Presentazione progetto restauro campanile e impianto campane; 25° Nuovo Oratorio; 70° di Messa di don Angelo; Prima Messa don Nicola Ghitti; nuova configurazione Scuola materna; organizzazione e sostituzione servizi rev.de Suore; Quaresima e Pasqua…, Varie ed eventuali.

Dopo il momento dedicato alla preghiera (punto **1**) e la lettura del verbale della sesta riunione dell'OPP (punto **2**), Don Andrea ha consegnato a tutti i membri convocati la Lettera del Vescovo "Il bello del vivere" (punto **3**) consigliando l'impegno di leggerla (poco alla volta, magari durante il periodo di Quaresima).

Per quanto riguarda il punto **4**, nonostante il progetto di ristrutturazione del campanile fosse già stato presentato durante lo scorso incontro dell'OPP, è stato nuovamente preso in considerazione, in quanto si è creduto necessario sistemare anche l'intero impianto delle campane. Sono stati valutati due preventivi preparati da due grandi aziende (Rubagotti e De Antoni). Il lavoro verrebbe a costare 55.000 euro in più, per un totale di 175.000 euro (IVA compresa); siccome lo scopo della torre campanaria è quello di annunciare celebrazioni, matrimoni, funerali, etc., il Consiglio per gli Affari Economici ha acconsentito a svolgere il lavoro in maniera completa, provvedendo anche ad ***intonare*** nuovamente le campane. Il progetto dev'essere quindi ripresentato, ancora una volta, all'Ufficio competente della Curia per poi poterlo presentare alla Soprintendenza, che ha 4 mesi di tempo per approvarlo.

Al punto **5** vengono sviluppati numerosi argomenti, il principale è quello riguardante il **25° anniversario del Nuovo Oratorio**, che si svolgerà in una domenica vicina all'anniversario, 10 maggio di 25 anni fa). Sicuramente la Messa della domenica mattina in oratorio, magari chiedendo a Don Antonio Tomasoni di presiederla e invitando tutti i sacerdoti che desiderano partecipare; poi presentare la figura di San Giovanni Bosco con una serata animata da uno spettacolo realizzato dai bambini, preparato da Caterina del Centro Oreb. Nasce anche l'idea di invitare mons. Domenico Sigalini per un incontro con la comunità e potrebbe affrontare il tema del confronto tra ***l'oratorio di 25 anni fa e quello di oggi, cosa resta? cosa è cambiato? etc.***, Viene riportata la proposta di Chiara Febretti di contattare Padre Sicari, dei Carmelitani di Adro, figura molto valida nella presentazione dei Santi.

I genitori delle "Domeniche Animate" propongono una tombola per bambini e mamme prolungando la serata con una pizzata in oratorio.

Si potrebbe invitare un gruppo esterno all'Oratorio per uno spettacolo sulla figura di San Giovanni Bosco.

Durante la discussione delle questioni sopraccitate, nasce l'idea di proporre uno spiedo in oratorio per le famiglie. La proposta è accolta all'unanimità, perciò viene **abbozzato un programma, da concretizzare in un preciso calendario,** per festeggiare l'anniversario del nostro oratorio: venerdì sera: invitare Mons. Sigalini; sabato sera: spettacolo dei bambini; domenica: Messa in oratorio al mattino, per proseguire con lo spiedo e continuare il pomeriggio in compagnia, magari invitando Osvaldo Romano col suo spettacolo "*Il Vangelo secondo l'asina*"o comunque tenere buona la tombola proposta dal gruppo delle "Domeniche Animate".

È necessario, quindi, procedere, chiedendo la disponibilità del Gruppo Alpini per preparare lo spiedo. La questione del prezzo sarà valutata in seguito; Don Andrea sottolinea che, essendo un momento conviviale, sarebbe opportuno fosse un prezzo modico.

Ancora viene toccato il tema del **70° di Messa di don Angelo**, invitato a presiedere la Messa del Corpus Domini che quest'anno si terrà a Bornato, giovedì 20 giugno 2019; a seguire ci sarà un piccolo rinfresco per tutti, al fine di salutare e festeggiare don Angelo.

In seguito, Don Andrea propone di celebrare la **Prima Messa di Don Nicola Ghitti**, un giovane nato e battezzato a Bornato, ma che attualmente vive a Provaglio d'Iseo; dovrebbe essere ordinato sacerdote l'8 giugno 2019, e la proposta sarebbe quella di invitarlo a celebrare la Messa durante una domenica del Grest (presumibilmente il 30 giugno o il 7 luglio), magari anticipando un pomeriggio di presentazione e conoscenza con i

bambini in oratorio, durante la settimana di esperienza estiva.

Per quanto riguarda la **Scuola Materna**, invece, come sappiamo, purtroppo, le suore della Congregazione delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia", dopo 111 anni, hanno lasciato definitivamente la nostra comunità: Suor Gilma si trova a Castelletto, mentre Suor Wilma Rosa è stata mandata a prestare servizio a Sottomarina di Chioggia. All'interno della scuola dell'infanzia sarà posta un'epigrafe in marmo in loro ricordo; gli arredi della chiesetta (ambone, altare, banchi, etc.) di proprietà delle suore sono stati donati alla comunità di Suor Gabriella Maranza (bornatese) in Togo, mentre gli altri pochi elementi di proprietà delle Suore sono stati lasciati alla scuola.
Anche quest'anno, per la **Quaresima** e il tempo di **Pasqua**, si pensa di consegnare ai bambini i sussidi preparati dalla Diocesi con le cassettine per la raccolta delle offerte; inoltre, la comunità sarà invitata ai vari momenti di preghiera durante le serate delle Via Crucis.
Infine, al punto **6**, Agostino afferma sia opportuno provvedere a convocare il gruppo baristi dell'oratorio, che via via si sta assottigliando. Per quanto riguarda il carnevale, Ernestina comunica che l'organizzazione con i ragazzi del gruppo educatori è già in atto per le prossime giornate di domenica 3 e martedì 5 marzo 2019; il tema sarà "*Jumanji e gli animali della foresta*". In preparazione al carnevale, inoltre, il gruppo delle mamme propone una giornata di lavoretti, nel pomeriggio di domenica 24 febbraio 2019.

La segretaria
Andrea Cabassi



Consiglio pastorale per gli affari economici (CPAE)

Verbale di Riunione

Restauro Torre e Pieve

Venerdì 18 gennaio 2019 alle ore 20.30 presso la sala del Consiglio dell'oratorio di Bornato, si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (CPAE) per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; **Valutazione dei preventivi per la sistemazione delle campane e dell'orologio della torre**; Aggiornamento della pratica dell'alienazione della Pieve; Sommario rendiconto economico dell'anno 2018; Varie ed eventuali.

Lettura del verbale della seduta precedente
Si dà lettura del verbale della riunione precedente del CPAE. Non vengono formulate osservazioni e il verbale viene approvato.

Sommario rendiconto economico anno 2018
Don Andrea presenta un prospetto della rendicontazione economica dell'anno 2018, comparata con gli ultimi anni dei costi e ricavi, suddivisa per immobili, iniziative varie e spese straordinarie. Si evidenzia, in particolare, che nell'ultimo anno si è verificata una ulteriore tendenza alla diminuzione delle offerte.

Valutazione dei preventivi per la sistemazione delle campane e dell'orologio della torre
A seguito delle ultime indicazioni approvate dal Consiglio per gli Affari Economici sono stati reperiti alcuni preventivi per la sistemazione delle campane e dell'orologio della torre. L'Arch. Alberto Lancini ha analizzato i preventivi e ha predisposto una comparazione tra le ditte Rubagotti e De Antoni in base al tipo di intervento.
Sono stati simulati tre tipi di intervento, minimo indispensabile, medio e top. L'intervento minimo riguarda la manutenzione della parte meccanica e la sostituzione indispensabile della parte elettrica: i due preventivi si equivalgono: 27.600,00 € offerti da Rubagotti e 27.200,00 per De Antoni. L'intervento medio comprende quello precedente con l'aggiunta principalmente dell'asportazione delle campane e la sostituzione di battagli, ruote e parti meccaniche. Rubagotti offre 31.950,00 € e De Antoni 45.650,00. L'intervento top offerto dalla ditta Rubagotti comprende il medio e, in aggiunta, principalmente la realizzazione di una nuova castellatura di sostegno in acciaio con collaudo e l'intonatura delle campane per un totale di 55.845,00 euro. Esaminati i preventivi e tenuto conto che il costo per la realizzazione della nuova castellatura e l'intonatura della campane è pari a circa 20.000,00 euro, **si decide all'unanimità di eseguire l'intervento completo affidando i lavori alla ditta Rubagotti secondo il preventivo stimato in euro 55.845,00** più IVA al 10%. Si dà mandato all'arch. Lancini per la parte tecnica e di confronto con la ditta incaricata.

Aggiornamento della pratica di alienazione della Pieve (passaggio di proprietà al Comune)
Don Andrea riferisce di aver ricevuto la bozza dell'atto di cessione modificata rispetto a una versione precedente contenente refusi come il nominativo errato del sindaco e soprattutto abbozzata in modo affrettato e impreciso. La bozza non tiene conto nemmeno delle indicazioni approvate e contenute nel precedente verbale del CPAE. Comunica di aver inviato il testo a don Giuseppe Mensi, Vicario diocesano per l'amministrazione, sottolineando la mancata ottemperanza alle osservazioni a suo tempo inviate al sindaco e al notaio Mistretta incaricato per la stipula dell'atto.
Sarà cura del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano degli Affari Economici provvedere a formulare le richieste del caso anche in base alle indicazioni emerse nei Consigli parrocchiali.

Il segretario
Gabriele Paderni



Quattro parrocchie, ma un cuore solo

Martedì 29 gennaio 2019 si è riunito il Consiglio dell'Unità Pastorale presso l'oratorio di Cazzago con il seguente ordine del giorno:
1. Preghiera dei Vespri; 2. Lettura del verbale della seduta precedente; 3 Momento formativo: Lettera del Vescovo; 4. Verifica attività pastorali Avvento e Natale: giovani e adulti; 5. Veglie funebri:come uniformare? 6. Attività pastorali: Quaresima - Pasqua e tempo estivo, Via Crucis, Processione Corpus Domini, Catechesi Adulti, Veglia Pentecoste, Grest, Campi, Pellegrinaggi; 7. Varie ed eventuali.

Punti 1, 2, 3: dopo la preghiera e la lettura di un estratto della lettera del Vescovo sulla santità, viene letto e approvato il verbale della seduta precedente.

Punto 4: si è proceduto, poi, alla verifica delle attività pastorali del periodo di Avvento e Natale. Don Mario comunica che i **cammini della pastorale giovanile** stanno andando bene. L'esperienza del 27 dicembre con gli adolescenti è stata molto positiva sia dal punto di vista della partecipazione, sia per la qualità della proposta. Ai ragazzi è stato chiesto di parlare dei loro sogni in rapporto al loro futuro e i temi scaturiti sono stati molto interessanti. La gita sulla neve, alla quale hanno partecipato 160 ragazzi, è andata altrettanto bene. Per il **24 febbraio**, poi, è prevista una giornata a tema sulla **salvaguardia del creato**, in cui i ragazzi saranno coinvolti nella pulizia di alcune zone del paese con l'aiuto della Protezione Civile. Questo sarà un modo per sensibilizzarli al rispetto dell'ambiente e sarà anche un segno per tutta la comunità.
Don Mario fa presente la difficoltà da parte di alcuni educatori di conciliare gli impegni familiari e professionali con l'impegno in parrocchia: è un aspetto da non trascurare.
La presenza dei giovani agli incontri loro dedicati ha subito una leggera flessione rispetto all'inizio del cammino. È confermata la **celebrazione della Messa giovani** una volta al mese fino alla fine di giugno e il 24 febbraio a Bornato ci sarà una festa per adolescenti e giovani organizzata dai giovani stessi. Il 30 gennaio si terrà il primo incontro de "**Gli anni in tasca**". Quest'anno verrà affrontato il tema del rispetto, dell'autonomia, della fatica-amore-delusione.
Alle confessioni hanno preso parte un centinaio di adolescenti, molto attenti e seri. **In generale, però, i sacerdoti confermano che sempre meno persone si accostano al sacramento della confessione.** È necessario insistere sulla disponibilità del sacerdote ad ascoltare e accogliere le persone.
Alla Catechesi per gli adulti partecipano una settantina di persone, più o meno come lo scorso anno.

Punto 5: tra gli obiettivi dell'Unità Pastorale era prevista la possibilità di uniformare lo svolgimento della **Veglia funebre**. I parroci, dopo aver verificato che **le modalità adottate in ogni parrocchia sono praticamente le stesse**, concludono che non è necessario modificare lo schema già in uso.

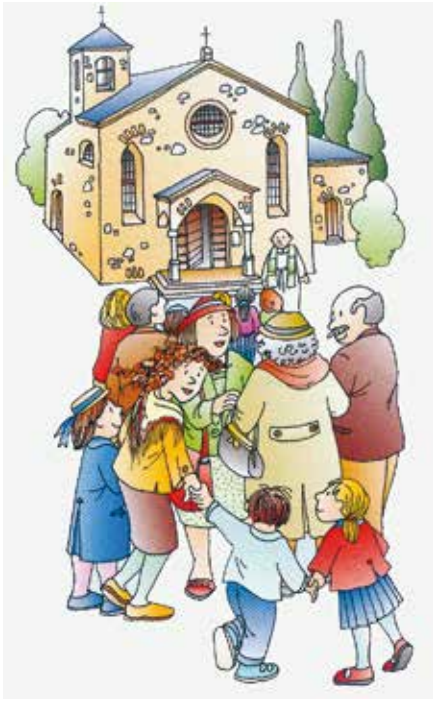
Punto 6: si prende atto dei prossimi appuntamenti in programma: lunedì 11 febbraio la Messa per la **Giornata del malato** a Pedrocca; martedì 12 marzo la ripresa della **Catechesi per gli adulti**; venerdì 29 marzo la **Via Crucis a Pedrocca**; giovedì 20 giugno il **Corpus Domini a Bornato**, con la presenza di don Angelo che festeggia il 70° di sacerdozio.
Don Andrea propone di organizzare una Messa giovani da far celebrare a Nicola Ghitti, prete novello nato e battezzato a Bornato, ma ora residente a Provaglio.
Riccardo infine comunica che, visto che il tema della catechesi per gli adulti è l'eucarestia, il prossimo **Pellegrinaggio dell'Unità Pastorale** sarà a Bolsena e Orvieto dal 4 al 6 ottobre, luoghi del miracolo eucaristico.
Rispetto alla celebrazione delle Messe dedicate ai giovani, viene prospettato il rischio che queste si trasformino in eventi particolari e privilegiati a cui i giovani partecipano soltanto perché dedicati a loro, tralasciando, quindi, la partecipazione ordinaria, mentre sarebbe opportuno ribadire che **è necessaria una partecipazione costante alla Messa** ogni domenica e festa di precetto. Si prende atto che l'atteggiamento generale, dagli adulti fino ai bambini, è quello di non partecipare alla Messa. È per questo che le Messe giovani sono un'opportunità per incontrarsi almeno qualche volta nella speranza che aumenti il desiderio di partecipare. È un modo per andare incontro a chi non ha ancora quella maturità di fede che difficilmente si riesce a raggiungere. Il problema vero è che si dovrebbe imparare a dialogare con i giovani, bisognerebbe essere davvero testimoni della trasformazione che la parola di Dio opera in ognuno, essere un'alternativa valida e credibile rispetto a ciò che è più facilmente raggiungibile.
Dopo un'ampia discussione rispetto a questo problema, che lascia ancora spazi di confronto e riflessione, l'incontro si conclude alle 22.30.

La segretaria
Lucia Di Rienzo

TV2000
CANALE 28, SKY CANALE 157, TIVÙSAT 18

Ascolta, prega, partecipa alla Messa

Per capire, io devo ascoltare lui
che mi dice:
"Per toccarmi,
lasciate i vostri bisturi...
Per vedermi, lasciate i vostri
sistemi di televisione...
Per sentire le pulsazioni
del divino nel mondo, non prendete
strumenti di precisione...
Per leggere le Scritture,
lasciate la critica...
Per gustarmi,
lasciate la vostra sensibilità..."
(Pierre Mounier).
Ma credete e adorate.



Vangeli della Domenica

I Domenica di Quaresima
10 marzo (Anno C) - Lc 4,1-13

La Quaresima si apre con il racconto delle tentazioni di Gesù. Poste alla soglia del suo ministero pubblico, esse sono in qualche modo l'anticipazione delle numerose contraddizioni che Gesù dovrà subire nel suo itinerario, fino all'ultima violenza della morte. In esse è rivelata l'autenticità dell'umanità di Cristo, che, in completa solidarietà con l'uomo, subisce tutte le tentazioni tramite le quali il Nemico cerca di distoglierlo dalla sua completa sottomissione al Padre. "Cristo tentato dal demonio! Ma in Cristo sei tu che sei tentato" (sant'Agostino).
In esse viene anticipata la vittoria finale di Cristo nella risurrezione. Cristo inaugura un cammino - che è l'itinerario di ogni essere umano - dove nessuno potrà impedire che il disegno di Dio si manifesti per tutti gli uomini: la sua volontà di riscattarlo, cioè di recuperare per l'uomo la sovranità della sua vita in un libero riconoscimento della sua dipendenza da Dio.
È nell'obbedienza a Dio che risiede la libertà dell'uomo. L'abbandono nelle mani del Padre - "Io vivo per il Padre" - è la fonte dell'unica e vera libertà, che consiste nel rifiutare di venire trattati in modo diverso da quello che siamo. Il potere di Dio la rende possibile.

II Domenica - 17/3 Lc 9,28-36

Nella Trasfigurazione, Gesù è indicato come la vera speranza dell'uomo e come l'apogeo dell'Antico Testamento. Luca parla dell'"esodo" di Gesù, che contiene allo stesso tempo morte e risurrezione.
I tre apostoli, vinti dal sonno, che rappresenta l'incapacità dell'uomo di penetrare nel Mistero, sono risvegliati da Gesù, cioè dalla grazia, e vedono la sua gloria. La nube, simbolo dell'immensità di Dio e della sua presenza, li copre tutti. I tre apostoli ascoltano le parole del Padre che definiscono il Figlio come l'eletto: "Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo". Non c'è altro commento. Essi reagiscono con timore e stupore. Vorrebbero attaccarsi a questo momento, evitare l'attimo seguente della discesa dalla montagna e il suo fardello di abitudine, di oscurità, di passione.
La Gloria, Mosè ed Elia, scompaiono. Non rimane "che Gesù solo", sola verità, sola vita e sola via di salvezza nella trama quotidiana della storia umana. Questa visione non li solleverà dal peso della vita di tutti i giorni, spesso spogliata dello splendore del Tabor, e neanche li dispenserà dall'atto di fede al momento della prova, quando i vestiti bianchi e il viso trasfigurato di Gesù saranno strappati e umiliati. Ma il ricordo di questa visione li aiuterà a capire, come spiega il Prefazio della Messa di oggi, "che attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione".

III Domenica - Lc 13,1-9 24/3

L'uomo non è stato creato per rovinarsi la vita. Non si può neanche immaginare che, fornito di ragione, egli lo desideri. E tuttavia tutto sembra svolgersi in modo che ciò avvenga, a tale punto che si arriva a dubitare dei propri desideri di pienezza e perfino a negare la loro possibilità. Un fatto nuovo è accaduto nella storia, che "molti profeti e re hanno voluto vedere e non hanno visto, e udire e non hanno udito". Una Presenza inevitabile, provocatoria, di un'autorità fino ad allora sconosciuta, che ha il potere di risvegliare nel cuore dell'uomo i suoi desideri più veri; un Uomo che si riconosce facilmente come la Via, la Verità e la Vita per raggiungere la propria completezza. Il momento è quindi decisivo, grave. Quest'uomo chiama tutti quelli che sono con lui a definire la propria vita davanti a lui. Ma c'è un'ultima e misteriosa resistenza dell'uomo proprio davanti a colui di cui ha più bisogno. Bisogna quindi ingaggiare una battaglia definitiva perché l'uomo ritrovi il

gusto della libertà. E Cristo lotterà fino alla morte, per dare "una dolce speranza e per concedere dopo i peccati la possibilità di pentirsi" (cf. Sap 12,19). Ma non tentiamo di ingannarci. Ci troviamo nelle ultime ore decisive. Cristo può, in un ultimo momento di pazienza, prolungare il termine, come fa per il fico della parabola, ma non lo prolungherà in eterno!

IV Domenica - Laetare - 31/3
Lc 15,1-3.11-32

"O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione": è con questa preghiera che apriamo la liturgia di questa domenica. Il Vangelo ci annuncia una misericordia che è già avvenuta e ci invita a riceverla in fretta: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio", dice san Paolo (2Cor 5,20).
Il padre non impedisce al suo secondogenito di allontanarsi da lui. Egli rispetta la sua libertà, che il figlio impiegherà per vivere una vita grigia e degradata. Ma mai si stanca di aspettare, fino al momento in cui potrà riabbracciarlo di nuovo, a casa.
Di fronte all'amore del padre, il peccato del figlio risalta maggiormente. La sofferenza e le privazioni sopportate dal figlio minore sono la conseguenza del suo desiderio di indipendenza e di autonomia, e di abbandono del padre. La nostalgia di una comunione perduta risveglia in lui un altro desiderio: riprendere il cammino del focolare familiare.
Questo desiderio del cuore, suscitato dalla grazia, è l'inizio della conversione che noi chiediamo di continuo a Dio. Siamo sempre sicuri dell'accoglienza del padre.
La figura del fratello maggiore ci ricorda che non ci comportiamo veramente da figli e figlie se non proviamo gli stessi sentimenti del padre. Il perdono passa per il riconoscimento del bisogno di essere costantemente accolti dal Padre. Solo così la Pasqua diventa per il cristiano una festa del perdono ricevuto e di vera fratellanza.

V Domenica - 7 Aprile
Gv 8,1-11

La malizia e l'ipocrisia hanno portato la donna, colta in peccato, dinanzi al giudizio di Gesù. Egli smaschera quella menzogna, e al suo tribunale giudica con la misericordia. Quella donna non deve tornare più a peccare, ma agli occhi di Cristo essa è infinitamente preziosa, più che non sia condannabile per il peccato: «Neanch'io ti condanno». Egli è venuto per assolvere e offrire il perdono. Per questo andrà sulla croce.
Certo il cuore dev'essere pentito e fermo il proposito di non peccare più. Ma soprattutto dev'essere illimitata la confidenza in colui che è venuto come medico a cercare quello che era perduto. Nel sacramento della Penitenza, in questi giorni di grazia, ci sentiamo umili e trepidi e confidenti come l'adultera.

Domenica delle Palme
14 Aprile - Lc 22,14-23,56

Gesù giunge con intenso desiderio alla sua ultima Pasqua, che consuma in se stesso, al posto di quella antica definitivamente caduta. Sono i giorni, questi, che stanno al vertice della sua esistenza e danno senso a tutto il disegno di salvezza. La Chiesa rilegge gli eventi che, compiuti una volta, pure conservano ancora tutto il loro valore e la loro attuale efficacia. Nel segno del convito Cristo si fa servo, offre il suo Corpo e il calice della nuova alleanza nel suo Sangue, ordinando di ripetere il suo gesto, istituito come un memoriale vivo. Così dovranno fare i discepoli, e allora saranno fedeli alla passione di Cristo e al suo sacramento. Ci passano quindi dinanzi il sudore di sangue, la preghiera intensa, l'abbandono alla volontà del Padre, il bacio del tradimento, il rinnegamento di Pietro, la proclamazione da parte di Gesù della propria messianicità, l'accusa fatta di menzogne, la vana e insulsa curiosità di Erode, il silenzio di Cristo, l'insulto, lo scherno, la burla, la preferenza a Barabba, l'abbandono di Pilato alla volontà degli accusatori, la crocifissione, la parola del perdono, la conversione di un ladro, la promessa del regno, l'affidamento al Padre e la morte, la fede del centurione, il pentimento delle folle, la deposizione e la sepoltura, l'intenzione del ritorno delle pie donne per l'imbalsamazione. Tutto questo non è narrazione di notizie qualsiasi pur dolorose: è la rievocazione di come si è svolta l'opera della nostra redenzione, l'enumerazione dei misteri, che Gesù ha compiuto e che in questa Settimana ritroveremo nelle grandi pagine della Scrittura e nella rappresentazione dei riti, ricolmi di grazia salvifica e inesauribile.

Quarantore 2019

Venerdì 12 aprile

8.30 - Santa Messa
e Esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
15.00 - Esposizione e adorazione
Madri Cristiane
20.00 - Santa Messa,
Adorazione e reposizione

Sabato 13 aprile

8.30 - Santa Messa
e esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
14.30 - Esposizione e adorazione
con i Gruppi dell'ICFR
15.30 - Adorazione libera
18.00 - Santa Messa della Passione
del Signore

Domenica 14 aprile
Delle Palme

15.00 - Esposizione del Santissimo
Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 - Adorazione Gruppo ICFR
del Giovedì
18.00 - Santa Messa e Processione

Calendario pastorale

Marzo 2019

1 Ve Primo Venerdì del mese
2 S Consegna bollettino a Bornato
3 Do VIII del T. ordinario - Carnevale
6 Me **Mercoledì delle Ceneri**
Ore 8.30 Messa e imposizione Ceneri
Ore 15.00 Messa al Barco e Ceneri
Ore 16.00 Celebrazione per ragazzi/e
Ore 20.00 Sacre Ceneri per la Comunità
8 V Ore 20.30 – Redazione bollettino UP
10 Do I di Quaresima
Ore 15.00 Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.00 Gruppi Gerusalemme
a Cazzago
12 Ma 20.30 – Oratorio di Calino
5° incontro catechesi adulti
15 V 20.00 – Via Crucis
Chiesa di Bornato
con Gruppi Antiochia e Emmaus
17 D II di Quaresima
Giornata per la Caritas parrocchiale
18 L Ore 20.30 – Oratorio di Cazzago
3° incontro per Genitori Gruppi Emmaus
19 Ma S. Giuseppe
Sposo della Beata Vergine Maria
Ore 20.30 – Oratorio di Calino
6° incontro Catechesi adulti
22 V 20.30 – Via Crucis
Chiesa di Bornato
con Gruppi Gerusalemme
Cafarnao e Nazareth
24 D III di Quaresima
25 L Annunciazione del Signore
Consegna testi bollettini UP
Ore 20.00 – Rosario
e Santa Messa all'Annunciata di Rovato
26 Ma Ore 20.30 – Oratorio di Calino
7° incontro Catechesi adulti
28 G Giovedì di metà Quaresima
Serata in Oratorio
29 V Ore 20.30 Via Crucis per tutta l'UP
Chiesa della Pedrocca
31 D IV di Quaresima
Domenica Laetare

Aprile 2019

2 Ma Ore 20.30 – Oratorio di Calino
8° incontro Catechesi adulti
4 G Ore 14.30 – Confessioni ICFR a Bornato
5 V Ore 20.30 – Via Crucis vivente al Barco
6 S Ore 14.30 – Confessioni ICFR a Bornato
7 D V di Quaresima
Ore 15.00 – Oratorio di Pedrocca
Gruppi Betlemme, genitori e bimbi
12 V Inizio Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 15.00 - Esposizione
e adorazione Madri Cristiane
Adorazione libera
Ore 20.00 - Messa e reposizione
13 S Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 14.30 - Esposizione con ragazzi ICFR
Adorazione libera
Ore 18.00 - Messa e reposizione
14 Do Domenica delle Palme
Quarantore - Processione
Ore 10.00 - Benedizione ulivi in Oratorio
Ore 10.30 - Messa e lettura della Passione
Ore 15.00 - Esposizione
Adorazioni libere
Ore 18.00 - Messa e processione
15 L Ore 20.30 – Penitenziale adulti a Cazzago
16 Ma Ore 20.30 – Penitenziale adulti a Pedrocca
18 G Giovedì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Messa al Barco
Ore 16.00 Messa in Chiesa per ragazzi/e
Ore 20.30 Messa in Coena Domini
19 V Venerdì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 15.00 in Chiesa e al Barco Via Crucis
20.30 - Azione Liturgica senza Messa
20 S Sabato Santo
Giornata penitenziale
Ore 9.00 - 11,30 / 15.00 -18.30 Confessioni
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 20.30 - Veglia Pasquale
21 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.000 Vespri
22 L DELL'ANGELO
Ore 18.00 - Messa Zucchella
25 G San Marco evangelista
22 D II di Pasqua
Della Divina misericordia
30 Ma Redazione bollettino solo Bornato

Segui il percorso della Quaresima,
entrerai nella gioia della Pasqua.

Offerte - Generosità

Offerte dal 8/12/2018 al 19/2/2019

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
Grazie alla Madonna della Zucchella € 50,00
In memoria di **Antonietta Cittadini**
I familiari € 50,00
In memoria di **Maria Teresa Buizza in Danesi**
I familiari € 150,00
Pedrocca Gianbattista, amico di Cristiano e famiglia .....
Famiglia Fazzini .....
Giuliana e Camilla € 20,00
Famiglia Salvi Rinaldo € 20,00
Famiglie di Via degli Alpini € 90,00
Famiglia Salvi Giacomo € 20,00
Buizza Lino e Elide € 20,00
Fratelli Minelli Remo, Armando e Lino € 45,00
Società Pesca sportiva € 40,00
Famiglia Cabassi Guerino e figli € 30,00
Coscritti 1952 € 115,00
Verzeletti Mario e famiglia € 30,00
Assunta, Fausto e Alessandro Barra € 20,00
In memoria di **Morghen Lucia ved. Locatelli**
Famiglia Locatelli € 150,00
L'amica Vezzoli € 20,00
Associazione pensionati ed anziani € 20,00
Tonelli Franco e figli € 50,00
In memoria di **Romano Acerbis**
Coscritti e coscritte 1933 € 50,00
Associazione pensonati ed anziani € 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 200,00
In memoria di **Boni Albina**
I figli € 100,00
Associazione Pensionati ed anziani € 20,00
In memoria di **Natale Orizio** .....
La cognata Elsa e familiari € 40,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 30,00
In memoria di **Giovanni Corsini**
Famiglia Corsini € 150,00
Famiglie Lancini e Castellini € 30,00
Le famiglie di Via Matteotti € 90,00
Una Nonna alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
E. e D. nel 5° anniversario di matrimonio € 50,00
In memoria di **Riccardo Racheli**
I familiari .....
Verzeletti Valeria e famiglia € 20,00
In memoria di **Olga Tonelli Inverardi**
I figli .....
Famiglie Bormolini Picchi € 100,00
In memoria **Paolina Orizio ved. Bosio**
I familiari 100,00
Mutti Nello e Mariateresa con rispettive famiglie € 70,00
I nipoti Orizio e Bonomi .....
Associazione pensionati e anziani € 20,00
Cognata Rina e figli .....
Gli amici di Fiesse di Luciana Bosio € 70,00
In memoria di **Pierina Coradi ved. Sardini**
I figli Anna, Lodovico e PierAntonio con le rispettive famiglie € 250,00
La sorella Adele e figli € 100,00
Cognata Natalina Bonomelli e famiglia .....
Sardini Orsolina, marito e figli € 20,00
Associazione pensionati e Anziani € 20,00
Le tue amiche di cucina € 50,00
La cognata Albina e famiglia € 100,00
La sorella Maria e figlie con rispettive famiglie € 80,00
Sardini Natalina e famiglia € 20,00
Famiglia Delbarba € 40,00
Le amiche di Anna € 20,00
I nipoti Giancarla e Vittorio con famiglie € 50,00
I nipoti Vincenza e Giuseppe € 20,00
In memoria di **Arcisio Abeni**
I familiari € 100,00
Fam. Alessio Minelli .....
Associazione pensionati e anziani € 20,00
L'amico Franco con i suoi figli € 20,00
Maranza Guerino e famiglia € 25,00
Gianni ed Enrica con la famiglia .....
Coscritti classe 1934 € 40,00
La cognata e i nipoti di Torino € 50,00
In memoria di **Matilde Pansera ved. Paderni**
Associazione Pensionati ed anziani € 20,00
Famiglia Tonelli Giuseppe € 40,00
Silvia € 100,00
Famiglia Rodenghi A. e V. € 30,00



Prime luci dell'alba a Bornato. Fotografia di Agostino Castellini.

Generosità

Per la Caritas diocesana, nella **Giornata del pane**, domenica 2 dicembre in Chiesa, sono stati raccolti € 502,27 e al Barco € 125,68; da una cassettina di un commerciante **per il seminario** € 51,00; dal **pranzo di Santa Lucia** organizzato dai *Genitori delle Domeniche animate* sono stati versati alla Custodia francescana di Terra Santa € 753,00; dalla **Visita ai Presepi a Soave**, giovedì 27 dicembre 2018 per le scuole della Siria € 115,00; dal **Corteo dei Magi** per l'ospedale dei bambini di Betlemme € 280,00; dalla **Cassettina del presepio della Chiesa** per l'ospedale bambini di Betlemme € 136,00.

Rendiconto economico

Offerte dal 8/12/2018 al 19/2/2019

Entrate

Apostolato della preghiera	865,00
Affitto terreni 1 affittuale	560,00
Offerte Chiesa e candele votive	7.528,38
Battesimi	350,00
Offerte Chiesa del Barco	400,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.603,58
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.855,00
Offerte ammalati	1.075,00
Iscrizioni e attività catechismo	525,00
Abbonamenti bollettino	9.221,00
Anniversari matrimoni	250,00
Contributo per Grest 2018	887,44
Sottoscrizione pro Oratorio	3.593,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.475,80
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.695,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	3.286,53
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.426,22
Telefoni e ADSL	288,24
Cancelleria	155,30
Servizi religiosi	4.817,28
Sacrestia	1.202,64
Spese per sussidi catechistici	200,00
Manutenzioni ordinarie (caldaie, antincendio, prevenzione incendio, messa a terra, ascensore oratorio)	2.355,04
Servizi idrici Trepolo e Sant'Antonio	73,80
Tasi e IMU Oratorio e terreni	719,00
Nuove attrezzature	1.027,68
Furto Chiesa e canonica (denaro e sistemazione serrature)	659,00

Restauro Torre campanaria



Laboratori di Natale con il Gruppo mamme amiche dell'Oratorio	€ 24,00
Sartori Teresina	€ 50,00
VAM in memoria di Felice e Emanuele	€ 100,00
Salvi Caterina in memoria di Mometti Vitale	€ 200,00
I cugini	€ 40,00
N. N.	€ 50,00
M. & B per Torre	€ 50,00
G & L P.	€ 100,00
U e L P.	€ 100,00
L e L M.	€ 500,00
N. N.	€ 10,00
L e N B.	€ 100,00
Bruno Verzeletti	€ 200,00
Gp R e S M	€ 100,00
L. B.	€ 50,00
N. N.	€ 135,00
N. N.	€ 50,00
Volontarie e Volontari parrocchia	€ 213,00
S. U.	€ 1.000,00
Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Cazzago San Martino	€ 100,00
M&E C.	€ 50,00
Fam. Serioli (N. N. sul bollettino)	€ 50,00
Luigi Genovese per restauro torre	€ 100,00
Totale	**3.372,00**
Offerte precedenti	**1.572,12**
Totale offerte	**4.944,12**
Spese tecniche: ispezioni, drone, bolli, produzione elaborati...	**- 3.222,40**



Anniversari di matrimonio 2018 - Domenica 30 dicembre ore 10.30

In memoria



Maria Teresa Buizza
9.8.1952 - 16.12.2018



Lucia Morghen ved. Locatelli
17.1.1925 - 19.12.2018



Romano Acerbis
27.2.1933 - 27.12.2018



Alba Boni ved. Mometti
18.7.1928 - 30.12.2018



Giovanni Corsini
22.1.1927 - 4.1.2019



Riccardo Racheli
21.6.1967 - 18.1.2019



Olga Tonelli
11.7.1932 - 24.1.2019



Paolina Orizio ved. Bosio
18.2.1926 - 26.1.2019



Pierina Coradi ved. Sardini
22.9.1932 - 5.2.2019



Arcisio Abeni
25.6.1934 - 9.2.2019



Matilde Pansera
13.4.1921 - 11.2.2019



Angelo Buffoli
29.11.1959 - 9.2.2019
Funerato a Cazzago



Corteo dei Magi 2019

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

15. Garosio Elisabeth (2018)
1. Navoni Mattia (2019)
2. Pedrali Mariavittoria
3. Gelmini Edoardo

Defunti

35. Buizza Maria Teresa (2018) anni 66
36. Morghen Lucia 93
37. Acerbis Romano 85
38. Boni Alba 90
1. Corsini Giovanni (2019) 91
2. Racheli Riccardo 51
3. Tonelli Olga 86
4. Orizio Paolina 93
5. Coradi Pierina 86
6. Abeni Arcisio 84
7. Pansera Matilde 97

Alla Madonna della Zucchella

Che a Burnat ghè la santèla
de la Madona de la süchèla.
La Mama del Signur
a ste paès
la gà semper fat unur,
ma ste santèla perchè le stado fadò?
Ve la cönte me come le stadò.
'Na gran söta de tanc agn fa
perfino le grèm la ghìa fat secà
e ghìa en pastur là en mes ai cios
ch'èl müria de set en sema ai bos;
el ghìa la boca secò brüsadò
el desideraò l'aivò frescò de rusadò.
Alura el gà dit sö n'Avemaria
e sübit ghé cumparit la Madona
sbüsadò föra de 'na ria.
"Oh, Madona santa, de le fonne la piö bèla
dàm èn gos de aivò
ché ta ghet èn dè la süchèla.
Per la fede chè ta ghe it
me ta do dè beèr e pò oòi benedit.
E con piö el pastur e i bos i biìò
con piö la süchèla de aivò la se empiniò.
E dopo chè la set el siò càat
con d'èn rusare
la Madona èl gà ringrasiat.

"Me a Burnat go semper vülit be
ma oter disì sö 'n'Avemaria
almeno na oltò al dè
e per tre dè farò piöer de bu
per salvà el racolt dè fé, fasöi e furmentù."

La us del miracol
re a le cuntrade la sè sparnegadò
e la Madonna en mès ai nigoi l'è uladò.
Ai nos veci del Barc, de la Costò,
den Velò e del Castèl
ghè balenat
n'ideò en del servel.
En fabricherà 'na gran santèla
e ma la ciamarà
Madona de la süchèla.
Ogne sic agn
ga sarà 'na gran festa
en sò unur
e Burnat
el ghiarà semper
en brao Pastur.



Gruppo Emmaus - Presentazione della domanda di ammisione a ricevere i Sacramenti della Cresima e Prima Comunione

Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella

Sabato 12 - Domenica 20 settembre 2020
Animazione: Padri Oblati di Passirano
Processione conclusiva con il Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada
Domenica 20 settembre

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 148 - Pasqua 2019 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Questo è il lieto annuncio,
dopo ogni Venerdì Santo viene un mattino pasquale.

Buona Pasqua

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

Lunedì 8.30
Martedì 8.30
Mercoledì 8.30
(alla Zucchella da maggio a settembre)
15.00 *(fino ad aprile al Barco)*
Giovedì 8.30
(al Camposanto alle 8.30 in maggio; alle 20.00 da giugno ad agosto)
Venerdì 8.30
(alle 20.00 al Trepolo da giugno ad agosto)

La copertina

L'immagine di copertina del numero pasquale dei nostri bollettini dell'Up è opera di don Renato Laffranchi, sacerdote bresciano deceduto poco tempo fa. Precisamente il dipinto porta il titolo di "Trinità", è "tempera su tavola, 120 X 180 cm, del 1999" ed ora si trova in America nella ST. Louis University. Nella catalogazione data dall'autore è annoverato nella sezione "Dalla Bibbia" insieme ai personaggi e avvenimenti che nel Vecchio Testamento appaiono come "figure" di protagonisti e di eventi del Nuovo, insieme a immagini della Madre di Dio e di qualche santo cristiano ed è l'unico dipinto dedicato alla Trinità. Alla redazione è parso idoneo ad esprimere il tempo pasquale, che ci accingiamo a vivere. Con la Pasqua inizia il più importante tempo liturgico, che non è la Quaresima, ma i cinquanta giorni del Tempo pasquale, che inizia con la più solenne delle Veglie con l'annuncio della Pasqua e arriva a compimento con la Pentecoste.
Il chiaro messaggio è in relazione con questa affermazione: va bene la Quaresima, e speriamo di esserci seriamente preparati alla Pasqua, tuttavia il tempo della pienezza è quello pasquale. Non facciamo diventare tempo di distrazioni vuote e banali legate più al ritorno della vita nella natura che al nostro ritorno ad una vita sempre più spirituale, sempre più animata dallo Spirito del Signore. La Trinità di Laffranchi è questo stupendo insieme: la croce, la glorificazione del Figlio, Il Padre che lo ha donato e, insieme al Figlio, hanno effuso lo Spirito. Vietato sbagliarsi.

Sommario

Triduo pasquale
Entriamo nel mistero 4
GMG a Panama
Siete l'adesso di Dio 5
Volontari del Barco 5
Il nostro Vescovo
Politica, la forma più alta di carità 6
In memoria di mons. Olmi
Omelia di mons. Pierantonio Tremolada 8
I nostri defunti 9
Centro Oreb
Parole dedicate ai genitori 10
Appuntamenti 11
Iniziative per l'UP 11
Mese di maggio
Per vivere con Gesù 12
Pedofilia nella Chiesa
Ascoltiamo il grido dei piccoli 13
Gli anni in tasca
I genitori tornano a scuola 14
Ministri straordinari dell'Eucaristia 15
Grest 2019
La bella storia della vita di ognuno 15
Tempo di Pasqua
I vangeli della domenica 16
XXV Anniversario dell'Oratorio
Il programma 18
Calendario pastorale 19
Offerte, Rendiconto, Restauro della Torre 20
Realtà del territorio
L'Alca, Associazione Lombarda contro l'alcoolismo 21
Anagrafe e generosità 21
In memoria di Francesca Zaninelli 22
Chiesa di Calino, 250 anni 24

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie sabato 8 giugno 2019.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

CARI GENITORI,
per questo numero del bollettino cedo la parola a un grandissimo pensatore come Romano Guardini e ad un salesiano veramente bravo nell'accompagnare con il suo impegno di formatore i catechisti, i genitori, gli educatori, i sacerdoti... è Valter Rossi, il direttore di Dossier Catechista. Mi auguro che serva anche a voi per lasciar entrare nel cuore e nella nostra quotidianità la fulgida luce della Pasqua.

Viva il tempo di Pasqua

Una luce nella notte squarcia le tenebre e riporta la gioia. Salito faticosamente il Calvario ora possiamo guardare a nuovi orizzonti, spaziare lontano con lo sguardo, vedere nuovi percorsi, aprirci come comunità nuove ad un mondo di speranza in cui il Signore ci assicura: «Io sono con voi fino alla fine dei giorni!».

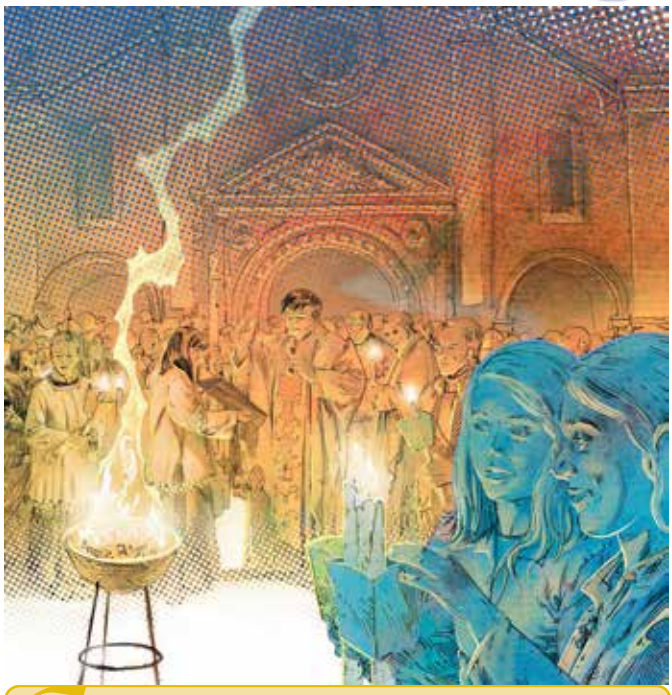
Un cammino di luce

Ci concentriamo tanto sulla Quaresima, e facciamo bene: è un tempo "forte". Forse ci concentriamo troppo. Camminiamo, promettiamo, ci impegniamo... fino a Pasqua. Poi... un po' di riposo. E dimentichiamo che abbiamo solo finito il tempo della preparazione, cioè quel periodo che dovrebbe introdurci a qualcosa di ben più importante. Dovrebbe disporre chi sta dormendo a svegliarsi, a destarsi dai morti e lasciarsi illuminare da Cristo, come dice San Paolo agli Efesini (Ef 5,14). **Per poi vivere da figli della Risurrezione**, cioè in un'altra parola **da cristiani veri**. È il tempo di Pasqua quello in cui viviamo noi oggi, percorrendo non più una Via Crucis, ma una Via Lucis.
[...] È l'esperienza che hanno fatto i primi apostoli e seguaci di Gesù: un evento certo, storico e fisico, nel quale tutti e cinque i sensi sono stati usati per incontrare Gesù risorto e vivo per sempre. **È un grido che annuncia non concetti, ma un'esperienza di vita.**

Una comunità illuminata

Nel disegno in alto tutta **la comunità** è radunata davanti alla chiesa. **È fuori, nella notte e nel buio, ma la luce di un fuoco nuovo illumina e riscalda**. La fiamma di un cero disperde le tenebre e allieta i credenti in Cristo e introduce ad una veglia che rilegge tutto il passato e la storia della salvezza e invita ad uscire per essere testimoni dell'amore che Dio ha per il mondo: «Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto. Alleluia, alleluia». È l'annuncio di una **Pasqua senza fine** e di una **domenica senza tramonto** vissuta in una comunità dalle porte spalancate.

Valter Rossi



Signore,
questo è il lieto annuncio
che tu hai portato a tutti,
che dopo ogni Venerdì Santo
viene
un mattino pasquale.
Che ogni sofferenza
è una fonte di benedizione
e la morte stessa
è il seme di nuova vita per tutti quelli
che si tengono aggrappati a te.

Questo insegnami a comprendere.
Rendi viva in me la convinzione
quando giungeranno ore buie.
Allora sperimenterò non solo
di poter sopportare la sofferenza,
ma anche di poterla vincere.
In te voglio sentirmi superiore a lei,
voglio accorgermi
come da ogni ora di sofferenza
valorosamente affrontata
l'anima esce più forte,
da ogni tenebra superata
risplende un raggio di luce pasquale.
E che, chi con te così vive e soffre
anche nell'amarezza
partecipa alla tua pace.

La Via Crucis del nostro Signore e Salvatore
Romano Guardini - 1940

Il Triduo Pasquale

Entriamo nel mistero

Osanna... Crucifige... Alleluia
La Grande e Santa Settimana

L'inizio della Settimana Santa, con la Domenica della Passione del Signore o delle Palme, segna il culmine della Quaresima e introduce nel Mistero Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, centro di tutto l'anno liturgico. Lo scopo dell'anno liturgico è di narrare, rivivere e celebrare la storia della salvezza nei suoi momenti ordinari e forti. Di particolare significato è il caso della settimana santa, che in Oriente è chiamata «la grande settimana», in cui la liturgia ripercorre gli ultimi giorni della vita terrena del Cristo.

La **Domenica della Palme** commemora l'ingresso di Gesù a Gerusalemme: Gesù entra nella città a dorso di asino, per adempiere le profezie e una moltitudine di folla, radunata nella città per celebrare la Pasqua ebraica, esce ad incontrarlo, agitando rami di ulivo e di palma: la folla inneggia l'Osanna, pare riconoscere che Gesù, figlio di David, sta facendo il suo ingresso in città come Re. A ricordo di questo momento di entusiasmo da parte della folla, vengono benedetti i rami di ulivo, secondo un rito che veniva celebrato sin dai primi secoli dalla Chiesa di Gerusalemme. Benedetti i rami di ulivo si svolge una processione. Presso i Giudei, tenere in mano dei rami d'albero significava allegria; si legge nel Libro del Levitico: «*Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni*» (Lv 23,40). Con questa intenzione, gli abitanti di Gerusalemme e in particolar modo i fanciulli, mostrarono gioia ed esultanza per l'arrivo di Gesù fra le loro mura; ora anche la Chiesa va incontro al suo Re e Signore, cantando l'Osanna al vincitore della morte.

Il fulcro di tutto l'anno liturgico è il **Triduo Pasquale**, costituito dai tre giorni per eccellenza di tutto l'anno liturgico, «*i giorni che stanno in mezzo fra il tempo e l'eternità*», li chiamava Romano Guardini. La loro ripetitività annuale ha la funzione di tenere vivo il ricordo e di alimentare la fede della Chiesa pellegrina verso la speranza eterna. Il rapporto tra il primo giorno e l'ultimo è quello che intercorre tra l'amarezza e la gioia, la notte e l'alba. La liturgia considera questi tre giorni come un unico momento, un unico grande giorno, che inizia il Giovedì santo con la messa vespertina *In coena Domini* e si conclude con i Vespri della Domenica di Risurrezione.

«*Il **Giovedì Santo** è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione dell'**Eucaristia** e del **Sacerdozio ministeriale**. In mattinata, ciascuna comunità diocesana, radunata nella Chiesa Cattedrale attorno al Vescovo, celebra la Messa crismale, nella quale vengono benedetti il sacro Crisma, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi.*

*Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia effettivamente il Triduo pasquale, con la **memoria dell'Ultima Cena**, nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua, dando compimento al rito pasquale ebraico. Pronunciando la benedizione sul pane e sul vino, Egli anticipa il sacrificio della croce e manifesta l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo ai discepoli: sotto le specie del pane e del vino, Egli si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri di questo Sacramento di salvezza; ad essi Gesù lava i piedi, invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, dando la vita per loro. Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore.*

«*Il **Venerdì Santo** è la giornata che fa memoria della **passione, crocifissione e morte di Gesù**. In questo giorno la liturgia della Chiesa non prevede la celebrazione della Santa Messa, ma l'assemblea cristiana si raccoglie per meditare sul grande mistero del male e del peccato che opprimono l'umanità, per ripercorrere, alla luce della Parola di Dio e aiutata da commoventi gesti liturgici, le sofferenze del Signore che espiano questo male. «Il **Sabato Santo** è segnato da un **profondo silenzio**. Le Chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie. Mentre attendono il grande evento della Risurrezione, i credenti perseverano con Maria nell'attesa pregando e meditando.*

*Questo Sabato di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione sfocia nella **Veglia Pasquale**, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: **Cristo è veramente risorto**, la morte non ha più alcun potere su di Lui.*

«*La **mattina di Pasqua**, ripercorrendo le tappe vissute nel Triduo, il Canto della Sequenza, cioè un inno o una sorta di Salmo, farà udire solennemente l'annuncio della risurrezione; e dice così: «**Cristo, nostra speranza, è risorto** e ci precede in Galilea».*

San Paolo riassume l'evento pasquale in questa espressione: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5,7), come l'agnello. È stato immolato. Pertanto - continua - «le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,15). Rinate. E per questo, nel giorno di Pasqua dall'inizio si battezzava la gente.

Simone Dalola


Via Crucis per l'UP alla Pedrocca

GMG a Panama

"Siete l'adesso di Dio"

"Siamo in cammino: continuate a camminare, continuate a vivere la fede e a condividerla. Non dimenticatevi che non siete il domani, non siete il 'frattanto', ma l'adesso di Dio".



Sono le ultime parole pronunciate da Papa Francesco ai giovani prima di lasciare la terra panamense, al termine della Giornata Mondiale della Gioventù (Panama 22-27 gennaio 2019).

Circa settecentomila erano presenti alla veglia e alla messa conclusiva sul campo San Juan Pablo II. Tra loro anche i novecento ragazzi e ragazze dall'Italia, accompagnati da centoventi sacerdoti e quattordici vescovi. Sono stati accolti in questi giorni nelle famiglie panamensi, facendo un'esperienza di accoglienza e generosità.

"*Vi chiedo* – ha detto Papa Francesco salutandoli dal Campo San Juan Pablo II – *di non lasciar raffreddare ciò che avete vissuto in questi giorni. Ritornate alle vostre parrocchie e comunità, nelle vostre famiglie e dai vostri amici e trasmettete questa esperienza, perché altri possano vibrare con la forza e la gioia che avete in voi. Con Maria continuate a dire 'sì' al sogno che Dio ha seminato in voi*".

Lasciamo al card. Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi italiani, alcune riflessioni al termine della GMG.

Il Papa ha chiesto ai giovani di essere maestri della cultura dell'incontro. Quale contributo i giovani italiani possono "essere" con questa cultura nuova per l'Italia?

Penso che siano una grande risorsa. Perché come veniva messo in evidenza anche nella Via Crucis, noi non siamo nella cultura dell'incontro. Siamo nella cultura totale dello scarto e lo scarto rende l'uomo non più un essere umano, ma una cosa. È questa mentalità corrente, iniqua e ingiusta, che forma gli scarti, gli emarginati di tutti i tipi.

È bello vedere giovani senza frontiere, giovani di razze ed esperienze diverse, giovani di paesi più poveri e più ricchi. Tutti qui per costruire insieme qualcosa di nuovo, per diffondere una cultura dell'incontro, la civiltà dell'amore. Per dire che l'altro non è qualcosa che si contrappone a me, un altro me stesso. Quando il samaritano si riversò sull'uomo ferito, vide se stesso in quella persona. L'altro sono io in una condizione diversa. Se non si torna a questa concezione evangelica, noi non potremo superare la cultura dello scarto.

Siamo a Panama, in un luogo dove si congiungono gli oceani che sono le forze più grandi della natura e noi non riusciamo a fare ponti, a congiungerci e a camminare insieme.

Come concretizzare il valore profetico emerso in questa Giornata panamense?

Agendo esattamente come Maria canta nel Magnificat. Il canto più importante di tutta la storia, non solo del popolo eletto, ma dell'umanità. Il Magnificat è il piano di Dio su tutta la storia. Tutta la teologia dell'America Latina è partita dal Magnificat. Maria nel suo canto avverte che tutte queste situazioni d'ingiustizia un giorno si ribalteranno.

I giovani sono "un segno", ma forse anche un sogno. Il Papa ha detto "Siamo qui per amare come Gesù ci ha amato": è forse questo il mandato della GMG panamense ai giovani del mondo?

Bisogna ritornare a far sognare i giovani. Non possiamo essere i controllori dei loro sogni.

Devono sognare con intelligenza, con amore, con grazia. Dobbiamo essere i custodi dei loro sogni. Anche i vecchi hanno i sogni e quando i vecchi e i giovani sognano insieme diventano la forza di Dio.

a cura di Riccardo Ferrari

ANSPI
Gruppo Volontari del Barco

Come ogni anno, il Gruppo volontari del Barco ha provveduto a rimborsare alla Parrocchia le spese di assicurazione per responsabilità civile, incendio e infortuni e a coprire le spese di luce, acqua e gas con un rimborso di 4.500,00 euro.

A breve, anche i giochi collocati nell'area verde verranno tutti sostituiti per corrispondere sia alla necessità di un aggiornamento alle sempre più rigide richieste in materia di sicurezza.

Il Centro con il campo da gioco, lo spazio verde libero e attrezzato sono l'unica possibilità di sport, di gioco e di aggregazione al Barco. È un piacere vedere quanto sia frequentato e bisogna dare lode ai tanti volontari che, associati nel Circolo ANSPI, attendono benissimo alle finalità che il Centro sta realizzando da oltre trentanni.


Via Crucis 2019 al Barco

Il **Gruppo Volontari manifestazione Costa**, come libera donazione a rimborso delle utenze (luce e acqua) della Chiesina del Trepol per gli anni 2017 e 2018, ha deliberato un versamento alla Parrocchia di 1.600,00 euro.

Grazie a nome di tutti gli estimatori della Chiesetta e a nome della Parrocchia. d. a.

Basilica dei Santi Faustino e Giovita, 15 febbraio 2019 – Omelia del Vescovo Pierantonio Tremolada

"Politica, la forma più alta di carità"

Siamo riuniti in un clima di festa per celebrare i nostri santi patroni. La liturgia ci ricorda che essi sono anzitutto martiri di Cristo, testimoni fino al sangue della loro fede in Gesù, redentore dell'umanità. Noi, tuttavia, li ricordiamo e li veneriamo anche come difensori della nostra città. Secondo la tradizione, infatti, essi appaiono nel cielo di Brescia durante i giorni di un feroce assedio, per scongiurare il massacro di una popolazione stremata. Viene alla mente la parola che Gesù pronunciò un giorno, pensando al grande Cesare che governava l'intero mondo allora conosciuto. Ai Giudei che gli chiedevano se era giusto pagare il tributo all'imperatore romano, egli rispose: *"Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio"*.

Gesù chiese in quella circostanza ai suoi interlocutori di portargli una moneta, sulla quale era impressa, appunto, l'effige di Cesare, cioè dell'imperatore romano regnante. Ecco allora l'insegnamento da raccogliere: sulla moneta è stata impressa l'immagine di Cesare, ma nell'uomo è impressa l'immagine di Dio. Se a Cesare si deve dunque la tassa in nome della sua autorità e per il suo compito amministrativo, a Dio di deve la gratitudine di esistere come esseri umani a immagine sua e il dovere di guardare ogni essere umano nella sua prospettiva, cooperando al compimento della sua originaria vocazione. Tutto ciò che esiste è per gli uomini, tranne gli uomini stessi. Nessuno sarà mai padrone di un'altra persona umana e nessuno avrà mai il diritto di offenderne o comprometterne la dignità.

Occorrerà dunque che nella società qualcuno assuma questo compito, che lo ricordi e lo onori, che se ne faccia garante in modo autorevole. Ecco dunque chi sono i politici: gli architetti della convivenza sociale, i costruttori della comunità civile, gli artefici del bene comune.

E vorrei subito dire che il compito del governo della società va considerato come il compito più alto e più delicato in ambito sociale, ma anche come il più affascinante e appassionante. Da esso dipende in larga parte il vissuto di intere popolazioni. La politica va intesa come l'arte del governare, che consente ad una pluralità di persone di sentirsi un popolo, cioè una comunità solidale chiamata a condividere lo stesso destino e a costruire una vera civiltà. Perché questa è l'umanità: una comunità di comunità, un popolo di popoli, la grande famiglia dei figli di Dio.

Al momento attuale non è scontato ritenere che siamo di fronte a una realtà importante e preziosa. Fa bene perciò a tutti riascoltare qui le parole di Giorgio La Pira, figura esemplare di politico animato da spirito cristiano. Così egli si esprimeva: *"Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa brutta! No. L'impegno politico – cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico – è un impegno di umanità e di santità; è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di fortezza, di giustizia e di carità"*. Parole forti e di grande risonanza, a cui viene spontaneo affiancare quelle di san Paolo VI, la politica: *"È la forma più alta della carità"*.

La politica va anzitutto amata. Va riscattata da pregiudizi e contraffazioni ma anche difesa e protetta. Governare una nazione, una città, un paese, dare alla convivenza degli uomini la sua forma più bella per la felicità di tutti è una vera e propria missione. Chi si impegna a compierla merita il rispetto e la gratitudine di tutti, ma certo si assume anche una grave responsabilità, di cui è giusto avere coscienza. La sapienza di sempre e la tradizione cristiana, in particolare, ci indicano alcune parole chiave che stanno alla base di un politica degna di questo nome. Tra queste vorrei richiamarne tre: **l'onestà**, la **profondità** e la **lungimiranza**.

L'onestà anzitutto. Il cancro della politica è la ricerca spregiudicata dell'interesse privato o di gruppo, cioè la corruzione. Chi accetta di svolgere questa missione dovrà essere integro, prima nelle intenzioni e poi nelle azioni, dedito unicamente alla nobile causa del bene comune.

Don Luigi Sturzo così identificava alcune regole del buon politico: onestà, sincerità, distacco dal denaro; non sprecare i finanziamenti pubblici, non affidare incarichi a parenti, non promettere l'irrealizzabile, non credere di essere infallibili, informarsi e studiare quando non si sa, discutere serenamente e obiettivamente.

Il buon esercizio della politica domanda poi **profondità**. Chi governa è chiamato a guadagnare uno sguardo attento e non superficiale, ad assumere un atteggiamento umile di fronte alla complessità delle cose, a coltivare quella saggezza che deriva dall'esperienza ma anche dall'esercizio naturale e costante della riflessione. La democrazia nasce e si sviluppa sull'esercizio pacato del confronto delle opinioni, nella ricerca onesta della verità di cui nessuno è padrone.

Infine, la **lungimiranza**. L'arte del governare ha bisogno di progettualità. Non sarà mai un semplice

navigare a vista, non potrà accontentarsi di scelte puramente tattiche, che procurino un consenso immediato senza però dare solidità al vissuto in vista del futuro. La politica attua ciò che è possibile ma sempre nell'orizzonte più ampio del desiderabile, cioè nella tensione verso quel bene perfetto di cui è bene avere sempre coscienza.
Abbiamo bisogni di uomini e donne di governo che sappiano leggere quelli che il Concilio Vaticano II ha chiamato i segni dei tempi, che sappiano riconoscere le trasformazioni in atto e raccoglierne le sfide. Oggi ci attendono infatti decisioni importanti e condivise sull'inizio e il fine vita, sul ruolo della scienza e della tecnologia, sui fenomeni migratori e sull'intercultura, sull'influenza dei social media, sui cambiamenti climatici, sul calo delle nascite, sulle conseguenze della cresciuta aspettativa di vita, sulle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Un'attenzione privilegiata andrà conferita al rapporto tra politica ed economia, per impedire che quest'ultima si procuri un'indebita e pericolosa egemonia. Solo una forte e sana politica riuscirà a creare – come auspicato da papa Francesco - nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società".
Quanto alla Chiesa, essa non intende "fare politica", se questo significa schierarsi a favore o contro specifiche formazioni politiche. Essa vorrebbe piuttosto contribuire ad "educare alla politica".
Scriveva il cardinale Carlo Maria Martini – sarà anzitutto quello di "*formare le coscienze, poi di accompagnare le persone nei momenti e nelle circostanze difficili, di garantire una preparazione permanente che tenga conto del mutare delle cose e del presentarsi di nuovi problemi all'orizzonte dell'umanità, di stimolare le energie intellettuali a operare e confrontarsi entro larghi orizzonti*".



La locandina ricorda la Celebrazione eucaristica voluta dal nostro Vescovo per la nostra Zona pastorale come segno di comunione tra i fedeli della Diocesi e colui che è il successore degli apostoli nella guida della Chiesa perché viva sempre nella stessa fede e nell'impegno della carità.

In una democrazia matura, la politica si esercita attraverso i partiti. Ma prima dei partiti c'è la società, prima della aggregazioni politiche c'è la cittadinanza. Alla base di tutto c'è la comunità degli esseri umani e il bene comune. La vera politica considera i partiti strumenti necessari ma si interessa prima di tutto del bene della comunità umana. Affidiamo questo desiderio sincero e questo fermo proposito all'intercessione dei nostri santi patroni. Essi che hanno difeso la città di Brescia da un attacco crudele e insensato, ci aiutino a fare di questa stessa città, ma anche delle altre città e paesi sparsi sul territorio bresciano, delle vere comunità coese, dinamiche e solidali, anche attraverso l'opera generosa e sapiente di quanti si dedicano alla missione del governo.
Vegli su tutti noi la Madre di Dio, che nella nostra città amiamo invocare come Beata Vergine delle Grazie. Ci stringa nel suo abbraccio materno e ci custodisca nella pace.

Omelia mons. Pierantonio Tremolada - 27 gennaio 2019

Si è fatto carico con generosità del ministero affidatogli



Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di celebrare le esequie del Vescovo Vigilio Mario in questo giorno di festa, la festa di sant'Angela Merici, co-patrona della diocesi di Brescia. Nessuno avrebbe mai pensato che si potesse in questa occasione vestire per una liturgia funebre gli abiti liturgici della solennità e quindi mantenere il colore bianco.

È invece quel che sta succedendo. Stiamo salutando questo nostro amato fratello vescovo mentre ricordiamo con tutto il nostro popolo la grande figura di sant'Angela, così cara a questa città. Il Signore che guida con amorevole provvidenza la storia non cessa mai di stupirci. Quelle che a noi paiono delle semplici seppur felici coincidenze sono in verità molto di più: sono circostanze che rispondono ai suoi disegni di grazia, segni della sua dolce benevolenza.

Il vescovo Vigilio Mario aveva per sant'Angela Merici una devozione del tutto particolare, molto viva e profonda. Era fermamente convinto del suo singolare carisma ed era felicissimo di poterla riconoscere e venerare co-patrona di Brescia, insieme ai santi Faustino e Giovita. Nel 1981, mentre è parroco-abate di Monticchiari, viene nominato dal mio venerato predecessore, il vescovo Luigi Morstabilini, superiore della Compagnia di S. Orsola, costituita da quelle figlie di s. Angela che saranno a lui sempre carissime. Da quel momento egli accompagnerà con sapiente dedizione, sino alla fine della sua vita, il cammino di quelle consacrate che Brescia chiama affettuosamente "le angeline". Tra di esse vi è anche l'amata sorella Petronilla, che gli starà a fianco per tutta la vita.

Mi sembra bello, mentre accompagniamo il vescovo Vigilio Mario all'incontro con il Signore, guardare alla sua vita e al suo ministero apostolico nella luce di sant'Angela, del suo carisma e della sua testimonianza. La liturgia che stiamo celebrando ci invita, attraverso la Parola di Dio proclamata, a riconoscerne le caratteristiche in due aspetti essenziali: la sponsalità dell'anima che accoglie nell'intimo la voce del suo Signore e il servizio che rende grandi. Abbiamo ascoltato le parole del profeta Osea. Sono le parole che il Signore Dio rivolge al suo popolo, tanto amato quanto volubile, non sempre fedele alla sua alleanza, cui tuttavia il Signore guarda con amore appassionato, come uno sposo guarda alla sua sposa: "Ecco – dice il Signore – io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore … Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".

Sposa di Cristo, anche sant'Angela ha accolto nel suo cuore la voce di colui che la chiamava ad una vita di totale consacrazione e si è lasciata conquistare. La forza creativa dello Spirito santo l'ha condotta così a immaginare una forma di servizio al prossimo del tutto nuova, uno stile di vita secondo il Vangelo che dava alla consacrazione la forma della vicinanza amorevole alla gente, nei paesi, tra le case, nelle scuole, negli ospedali, per accompagnare, assistere, sostenere, consolare. Una compagnia sollecita e affettuosa, una cura per la vita dettata dalla carità e costantemente vitalizzata dalla preghiera. È questo il segreto della spiritualità di sant'Angela Merici.

La voce dello sposo ha parlato anche all'anima del vescovo Vigilio Mario. È stata, la sua, una chiamata che si è distesa nel corso dell'intera vita, a partire dal suo Battesimo, e che ne ha fatto prima un presbitero e poi un vescovo di questa Chiesa bresciana, cui egli ha dedicato l'intera sua esistenza. Ordinato presbitero nell'anno santo 1950, ha vissuto l'esperienza della cura d'anime sia come curato e che come parroco. È stato educatore in seminario nei tempi che seguirono il Concilio Vaticano II, anni – diceva lui stesso – di vera conversione pastorale. Lo ispirava il desiderio sincero di comprendere con l'intera Chiesa le vie dello Spirito e i segni dei tempi. Divenuto vescovo ausiliare della Chiesa bresciana, posto a fianco dei vescovi ordinari, si è fatto carico con generosità di un ministero che lo ha visto particolar-

In memoria di Mons. Olmi



mente attento al presbiterio diocesano. Ha molto amato i sacerdoti. Li conosceva molto bene. Grazie ad una memoria formidabile che lo ha assistito sino agli ultimi momenti della sua vita, ricordava con precisione tutti i percorsi di destinazione. Segno eloquente di questo affetto era la telefonata di auguri per il compleanno che ogni presbitero bresciano sapeva di poter ricevere il mattino del giorno anniversario, ma anche il suo desiderio di partecipare alle veglie funebri per i sacerdoti defunti, nelle quali ripercorreva il cammino di vita di ognuno di loro. "Ho avuto modo di incontrare tanti bravi sacerdoti, attivi, silenziosi, senza tante pretese – ebbe a dire più volte". Considerava essenziale l'accompagnamento e la cura dei sacerdoti da parte del vescovo e tanto la raccomandava, "anche se – precisava – sentirsi sostenuto dal proprio vescovo non significa sentirsi appoggiato qualsiasi cosa si faccia". Per quanto mi riguarda, considero questa esortazione alla costante vicinanza un appello prezioso anche per me, che accolgo con viva riconoscenza.

Divenuto emerito della diocesi bresciana, il vescovo Vigilio Mario amava pensarsi – come lui stesso diceva – un vecchio prete che aspetta la chiamata definitiva e intanto va dove lo porta il cuore, girando per la diocesi per pregare insieme al popolo di Dio e per cercare di seminare un po' di gioia e di fiducia. "Felicità – aggiungeva – è riconoscere che il tanto o il poco che ci è rimasto è un dono ricevuto. Serenità è sapere che le cose fatte sono state fatte bene, per il bene dell'umanità e per la gloria del Signore".

Le sue energie si erano progressivamente affievolite con il passar del tempo. La tempra era tuttavia tenace. Ci eravamo abituato a vederlo puntualmente presente agli appuntamenti importanti della sua Chiesa, con la sua camminata lenta, la voce ormai flebile, ma con il volto sorridente, l'orecchio attento, il cuore aperto. Presenza discreta e fedele, profondamente rispettosa e insieme attenta, lucida sino alla fine e schietta nel suo comunicare, quando riteneva che una segnalazione fosse necessaria per il bene della Chiesa. Uomo di tradizione ma attento alla modernità, coltivava una forte sensibilità per il ruolo del laicato e nutriva il desiderio di vedere maggiormente valorizzato il contributo della donna nella vita della Chiesa. Non si era fermato nel suo cammino di discernimento. Era rimasto aperto all'azione sempre creativa dello Spirito dentro la nostra storia.

"Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" – abbiamo sentito proclamare nella pagina del Vangelo di questa solenne liturgia. Il Signore rivolge questa raccomandazione ferma e accorata ai suoi discepoli, ancora troppo preoccupati dei primi posti. Un vescovo ausiliare è per definizione un vescovo che è di aiuto, che si affianca per servire a chi ha la responsabilità ultima nella guida di una Chiesa diocesana. Così ha vissuto la sua vocazione il vescovo Vigilio Mario, con umile autorevolezza e generosa costanza, a beneficio di quella Chiesa di cui era figlio e che ha amato con tutto se stesso. Il Signore gliene renda merito. Lo ricompensi come egli solo sa fare. E aiuti noi a raccogliere la preziosa eredità della sua testimonianza.

I nostri defunti



Aldino Castellini
21.11.1929 - 9.3.2019



Paolino Mometti
17.8.1933 - 18.3.2019



Giovanni Paderni
12.4.1935 - 4.4.2019



Stefano Pezzotti
12.4.1946 - 6.4.2019

Parole dedicate ai genitori

La perfezione dell'imperfezione

"Siate perfetti..." *(Mt 5,48)*

E noi come lo abbiamo tradotto? Sii bravo in tutto! Eccelli in ogni cosa! Sii il migliore, il primo.

La ricerca della perfezione sancisce molti ambiti del nostro quotidiano e caratterizza tanti aspetti della nostra vita. A scuola, dietro l'ansia di tanti ragazzi, leggo spesso l'enorme carico di aspettative dei genitori. L'altro giorno mi ha molto colpito l'intervista in televisione di una ragazza guarita da anoressia: alla domanda "come è iniziato il tutto" la sua risposta è stata "c'era in me una continua ricerca di perfezione".

Forse è il caso di chiedersi **quale perfezione intendeva Gesù** e quale perfezione, invece, è dettata dal nostro ego! A me sembra che, quella dettata dal nostro ego, nasconda un bisogno di "tenere tutto sotto controllo". Un bisogno che ha a che fare con l'insicurezza, con la paura.

L'ansia di essere perfetti potrebbe investire anche il nostro essere genitori.

Essere genitori perfetti: un bell'ideale! Siamo in tanti a rimuginare questo sogno. Cosa significa essere genitori perfetti?

Essere sempre sorridenti, dolci e premurosi; essere fermi e severi all'occorrenza; essere attenti, ma non troppo; presenti senza soffocare; non sbagliare mai; stimolare, incitare, incoraggiare; trascorrere tempo di qualità con i figli, senza tralasciare la quantità... insomma, essere perfetti. Tutto questo è solo una piccola parte di ciò che è richiesto ai genitori ogni giorno.

Ma non dai bambini.

Cosa chiedono i bambini ai loro genitori?

Forse chiederebbero loro di **aver voglia di conoscerli, di osservarli ogni giorno, perché ogni giorno cambiano** (questo ci aiuterebbe a non proiettare su di loro i nostri bisogni).

Forse ci chiederebbero di migliorare, certo, ma di non avere troppa paura di sbagliare, così non l'avranno neanche loro, la paura di sbagliare!

Non esistono figli perfetti e tantomeno genitori perfetti, modelli assoluti e irreali da rincorrere. Esistono invece donne e uomini, più o meno avanti nella loro esperienza di vita, che hanno bisogno di conoscersi, apprezzarsi, sopportarsi, accettarsi, correggersi, aggiungerei anche amarsi. Dove però l'amore cessa di essere una dichiarazione a parole o un sentimento così alto da divenire irraggiungibile.

"Vi è mai capitato di ascoltare il vostro bambino senza prestare veramente attenzione? Oppure di perdere la pazienza mentre lo aiutate a fare i compiti? O di sentirvi in colpa perché pensate di non passare abbastanza tempo con lui? Se avete risposto «sì» a una sola di queste domande, siete umani, meravigliosamente imperfetti" (Valentina Giordano)

Non esiste un manuale che dispensi ricette ad uso di genitori per divenire perfetti, né istruzioni che offrano soluzioni universali. Ogni figlio è unico e molteplici sono i modi per essere genitori. Si possono tuttavia comprendere i nostri figli in conformità a precise conoscenze, che aiuteranno a comunicare bene con loro ed ad amarli meglio, sia con il cuore che con la testa. Con il cuore perché i figli hanno bisogno di sentire l'affetto e con la testa per evitare che le reazioni che abbiamo verso loro siano solo emotive ed impulsive.

Educare è come respirare: una sola azione in due movimenti, inspirare ed espirare; osservare se stessi ed osservare i figli. Osservare senza giudicare, osservare per conoscere.

Eppure Gesù ha detto: "*Siate perfetti*"… forse è il caso di scoprire cosa lui intende per perfezione.

Si inserisce in questa ricerca la chiamata cui noi, **Oblate Apostoliche Pro Sanctitate**, desideriamo rispondere attraverso l'apostolato della santità.

Un servizio che chiede innanzitutto testimonianza, impegno costante a fianco della gente di questa terra. Tentiamo di esserci con l'operosità delle nostre mani e la creatività che si esprime nelle parrocchie dell'Unità pastorale, là dove possiamo dare il nostro contributo educativo. Accanto alla risposta personale, abbiamo la possibilità di esserci e di offrire delle proposte concrete e dedicate grazie al Centro Oreb, quello che noi definiamo "**un piccolo polmone di spiritualità**". Un luogo fisico, accogliente, dove ave-



Una istantanea del momento di festa dei giovani in Oratorio in prossimità della memoria di San Giovanni Bosco.



re la possibilità di fare "incontri"... con Dio nell'intimità del proprio cuore, con gli altri attraverso momenti di riflessione e di confronto.
È prioritario per noi, non solo camminare con la porzione di umanità dove siamo state seminate, ma anche offrire, come possiamo, momenti fecondi di preghiera, di riflessione e di scambio. Per citare i più recenti, ricordiamo le due sere con lo psicoterapeuta Tonino Solarino che ha intrattenuto i giovani genitori convenuti sul tema: "ascoltare e parlarsi in famiglia".
Una iniziativa di richiamo è stata la serata di fraternità con condivisione di esperienze, il 9 marzo, intitolata: "donne e uomini, un'alleanza per la vita". Sono state entrambe esperienze di crescita e di condivisione per chi, come i genitori, è direttamente coinvolto nell'educazione delle nuove generazioni.
Molto significativi sono stati gli appuntamenti del **30 e 31 marzo, *le giornate di spiritualità in preparazione alla Pasqua***, aperte a tutti, dal tema *"La santità... un cammino in cui vince l'amore!* Hanno dettato le meditazioni Michele Li Pira un diacono e la moglie Giusy Schillaci.
Dopo Pasqua, in maggio, nei giorni 30 aprile, 8, 15, 22 maggio alle ore 20.30 ospiteremo la *scuola di preghiera,* guidata da don Sergio Passeri e don Daniele Mombelli.
Il 10/11/12 giugno gli *esercizi spirituali nella vita corrente* guidati dal Vescovo di Bergamo, S. E. Mons. Francesco Beschi.
Piccole luci nel panorama offuscato dei nostri tempi, che, ci auguriamo, possano diventare opportunità di crescita personale e comunitaria per la nostra Unità Pastorale. Vi aspettiamo, per camminare insieme verso quella bella meta che è la santità!

Le Oblate del Centro Oreb di Calino

Centro Oreb

Prossimi appuntamenti

Scuola di preghiera

Don Sergio Passeri,
Don Daniele Mombelli

Scuola di preghiera
Ore 20.30 - 22.00
La preghiera del 'Corpo di Cristo': pregare nella comunione della Chiesa

Martedì 30 Aprile
Pregare nel Corpo di Cristo: convocati alla mensa della comunione
Mercoledì 8 Maggio
Pregare nel Corpo di Cristo: una vita eucaristica (spiritualità dell'offerta)
Mercoledì 15 maggio
Pregare nel Corpo di Cristo: il dono della riconciliazione
Mercoledì 22 Maggio
Pregare con Maria: icona/madre della Chiesa

Esercizi spirituali nella vita corrente

10/11/12
GIUGNO 2018
ore 20.30 - 22.00
S. E. Mons. Francesco Beschi

CENTRO OREB
SANTA MARIA DELL'ARCO
MOVIMENTO PRO SANCTITATE
Vicolo Sant'Antonio, 6 - Calino
25046 Cazzago San Martino BS

tel. 030.7254523 fax
030.7756028

www.centroorebcalino.bs.it

Iniziative per tutta l'Unità pastorale

Lunedì 15 aprile, ore 20,30
Chiesa di Cazzago
Penitenziale e confessioni per adulti

Martedì 16 aprile, ore 20.30
Chiesa di Pedrocca
Penitenziale e Confessioni per adulti

Mercoledì 17, ore 19.00 e 20,30
Chiesa di Pedrocca
Confessioni per adolescenti
(1ª – 4ª superiore)

Martedì 23 e mercoledì 24 aprile
Due giorni sulla Via Valeriana
per preadolescenti

Sabato 4 maggio 2019, ore 20.30
Rosario per tutta l'UP
Partenza dalla Santella della Madonna della Febbre a Cazzago

Sabato 11 maggio, ore 15.00
Oratorio della Pedrocca
Festa dell'adesione
per Gruppi Betlemme

Lunedì 20 maggio 2019, ore 20.45
Convocazione
Consiglio Unità pastorale

Lunedì 10 giugno 2019 - Ore 20.30
Anniversario Costituzione UP
Nella memoria di Maria
Santissima Madre della Chiesa

Giovedì 20 giugno 2019, ore 20.30
Celebrazione del **Corpus Domini**
con processione a Bornato

Celebrazione 70° di ordinazione di don Angelo Chiappa e del 50° di don Vittorino Bracchi

Chiesa di Bornato e processione per le vie di Bornato
A seguire scambio auguri con rinfresco in Oratorio.



Imparare a vivere con Gesù



La Madonna della Pieve, la più antica immagine di Maria della Comunità di Bornato.

Siamo ormai alle soglie del mese di maggio, mese dedicato a Maria, madre del nostro Salvatore, Gesù Cristo. La nostra Unità Pastorale è dedicata a Maria Santissima Madre della Chiesa e le nostre comunità sono invitate a vivere questo mese con una particolare devozione verso Maria.

In ogni paese, non solo nei nostri, sono presenti luoghi dedicati alla Madonna: pensiamo alla chiesa di Santo Stefano a Calino, in cui si venera la Madonna di Santo Stefano, la chiesa della Madonna della Zucchella a Bornato, la Madonna della tosse a Pedrocca e, per finire, a Cazzago dove la parrocchiale è dedicata alla Natività di Maria Vergine. Senza contare le numerose edicole e santelle, che caratterizzano alcune nostre vie e le statue che adornano tanti giardini.

Nel mese di maggio si moltiplicano le occasioni per esprimere la nostra devozione a Maria.

Devozione è una parola che merita un approfondimento per poterla vivere in un modo corretto e purificarla da tanti atteggiamenti e pratiche che spesso assumono aspetti poco corretti.

La devozione è *"il rivolgersi affettuoso e riverente dell'anima a Dio, con l'amore e il rispetto che riconosce essergli dovuti, e la riverenza stessa, il raccoglimento della mente e dello spirito, la compostezza negli atti che il colloquio con Dio impone"* (Treccani).

Un sondaggio tra i credenti mette Gesù molto più indietro nelle preferenze e nelle preghiere rispetto a Maria e ad alcuni santi; questa è una devozione *malata* che Maria rifiuta categoricamente.

Nei vangeli, Maria è la donna del silenzio, del nascondimento, ma anche della fede assoluta nel suo Signore Dio. Il suo "sì" detto all'angelo nell'annunciazione diventa un "sì" quotidiano al progetto di Dio che si rivela nel volto di suo figlio. Lei conosce sempre più Dio perché lo vede nel volto del Figlio: «*Chi vede me* – ha detto Gesù – *vede il Padre*». E chi meglio di una madre riesce a guardare in profondità il volto del proprio figlio?

Nei vangeli, spesso, Gesù non è molto *tenero* con la madre.

Già a dodici anni, quando si smarrisce nel tempio, Gesù rimprovera i suoi genitori: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» (Lc 2, 49).

Un altro passo di Luca: «*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!*». Ma egli disse: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*» (Lc 11,7-8).

E ancora in Luca: «*Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori, e vogliono vederti*». Ma egli rispose loro: «*Mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*» (Lc 8,20-21).



L'immagine della Madonna della Zucchella, come quella della Pieve, indica Gesù.

Maria sa che è solo a Dio che si deve il culto, ma non è insensibile ai bisogni di chi le sta vicino.

Alle nozze di Cana, Maria si rivela quale madre che sa vedere i bisogni dei due sposi, sa vedere le nostre difficoltà e, con determinazione, intercede presso il figlio affinché non ci abbandoni, ma ci accompagni nelle tribolazioni. «*Non hanno più vino*». È lei, la madre, che ci è vicina *"ora e nell'ora della nostra morte"*.

Nei vangeli Maria parla pochissimo, ma in un'unica frase ci dice tutto quello che dobbiamo sapere: «*Fate quello che lui vi dirà*».

In questo imminente mese di maggio, viviamo la devozione a Maria con questa immagine: Maria è il *dito* che ci indica Gesù; lei che lo ha generato, lei che ce lo ha donato, ora lo pone davanti a noi come l'unico nostro maestro. È lui che ci salva, è lui che ci vuole beati.

E Gesù, che tanto ha amato questa sua mamma, ce la dona, al discepolo Giovanni, a tutta la sua Chiesa fa questo magnifico dono: «*Ecco tua Madre*».

E così, viviamo questo mese di maggio con Maria, imparando da lei come vivere con Gesù.

R. F.

Ascoltiamo il grido dei piccoli



Da tempo sentiamo notizie relative a comportamenti di esponenti, anche molto influenti, della Chiesa cattolica che poco hanno a che fare con il ministero sacerdotale: si parla di **pedofilia,** di abusi sessuali su minori, ma mai come in questi ultimi mesi c'è stata una vera e propria presa di posizione da parte del Santo Padre, al punto da convocare un Sinodo dei presidenti delle conferenze episcopali da tutto il mondo. In 190, fra vescovi, cardinali e delegati dei maggiori Ordini religiosi, si sono dati appuntamento in Vaticano per rispondere all'appello del Papa per "*trovare risposte concrete e mettere a fuoco le strategie per combattere l'abuso sessuale dei bambini e l'abuso di potere e di coscienza da parte di coloro che hanno autorità nella Chiesa.*"

È chiaro il riferimento a vescovi, sacerdoti e religiosi.

La prima cosa che appare evidente è che non si è parlato di qualsiasi abuso sessuale, ma solo di quello relativo a minori. Non che tutti gli altri tipi di abusi siano meno importanti o non abbiano attirato interesse, ma certamente quello sui bambini, intesi come parte debole, fa sì che la vicenda dei preti pedofili stia creando un certo smarrimento tra i fedeli, con gravi conseguenze sulla credibilità della Chiesa.

È risaputo a livello mondiale che **le vittime di abusi sessuali sono sempre i membri più vulnerabili della società**, come i rifugiati, i migranti, i bambini, le persone disabili, le donne e le minoranze. Il violentatore può essere chiunque, maschio o femmina, anche se più comunemente è un uomo, e può appartenere a qualsiasi religione e etnia.

La cosa che accomuna i violentatori è che hanno un facile accesso alle loro vittime, e godono sempre di **una posizione di autorità o potere** che li porta ad avere un rapporto di fiducia con i loro bersagli. Così i maestri, gli allenatori, i membri adulti delle famiglie, i vicini di casa e **perfino i mullah o gli imam** (leader religiosi e maestri del Corano) hanno libero accesso ai bambini e molti di loro abusano della fiducia che i genitori danno loro come supervisori, molestando i figli che dovrebbero invece solo istruire e controllare.

Questo non vuol dire che tutti i maestri, allenatori, preti o mullah siano violentatori, ma la realtà è che alcuni di essi lo sono. Quello che è peggio è che la nostra società ci insegna a **fidarci ciecamente di queste persone**, per la posizione e il ruolo che ricoprono all'interno della comunità.

Proprio per dare una scossa a questo fenomeno il Sommo Pontefice ha voluto questi quattro giorni di introspezione per trovare il modo di combattere la pedofilia tra il clero. "***Ascoltiamo il grido dei piccoli che chiedono giustizia***. *Grava sul nostro incontro il peso della responsabilità pastorale ed ecclesiale che ci obbliga a discutere insieme, in maniera sinodale, sincera e approfondita su come affrontare questo male che affligge la Chiesa e l'umanità. Il Santo popolo di Dio ci guarda e attende da noi non semplici e scontate condanne, ma misure concrete ed efficaci da predisporre. Ci vuole concretezza* " ha ripetuto Francesco.

Già nell'agosto dello scorso anno il Papa aveva espresso il suo pensiero in una lettera pastorale rivolta a tutti i cattolici del mondo, una lettera senza precedenti, dove affermava : "*Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite*".

Ad ogni partecipante è stato fornito un sussidio che conteneva alcuni criteri che sarebbero stati oggetto di sviluppo durante il dibattito. Nella conferenza stampa di preparazione gli organizzatori hanno messo in luce **tre argomenti** sui quali si sarebbero concentrati sforzi e attenzione: **la trasparenza, la credibilità e la responsabilità.**

Il grande Sinodo vaticano è giunto ad una conclusione con l'annuncio di un **Motu proprio** di Papa Francesco, un documento dal titolo esemplificativo: " Sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, per la prevenzione e il contrasto contro gli abusi nella Curia romana e nello Stato della Città del Vaticano". E questo è un importante atto proprio perché **ufficiale** e che vincola il personale ecclesiastico in qualche modo a comportarsi in una certa maniera ai fini di proteggere i minori.

Già nove anni fa un intervento del piamartino **padre Pier Giordano Cabra**, ex- direttore della Editrice Queriniana di Brescia, su l'Osservatore Romano e ripreso poi anche dal Giornale della parrocchia di Bornato, proponeva il suo modo di superare la questione pedofilia, molto cavalcata anche mediaticamente, con vere e proprie calunnie che hanno anche distrutto delle vite innocenti.

Il suo pensiero andava a quei programmi "deleteri" che irridono ad ogni ideale e oggi fanno gli scandalizzati, che non perdono tempo nell'additare l'untore.

Mentre lui invece non si vergognava di appartenere ad una categoria di persone che hanno dedicato la propria vita a preparare i ragazzi e i giovani alla vita e che hanno dato il **"buon esempio"**, per saper distinguere il bene dal male, il pulito dallo sporco.

Ecco, non lasciamoli soli questi preti, non scagliamo facilmente la prima pietra. L'unico rammarico che forse hanno i nostri preti è solo quello di non essere dei **santi preti.**

Abbiamo bisogno di questi santi preti.

Piermario Inverardi

Gli anni in tasca 2019

I genitori tornano a scuola

Nell'ambito del progetto **"Il tempo giusto"**, si è svolta nei mesi di Gennaio e Febbraio 2019 la nona edizione di **"Gli anni in tasca"**, il percorso formativo rivolto ai genitori, educatori, allenatori sportivi ed insegnanti dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti.

Il tema che ha fatto da sfondo al percorso è stato il ***rispetto***, inteso come fondamentale valore da recuperare, in quanto troppo spesso dimenticato o superato da uno stile di vita improntato sull'indifferenza, sull'autoreferenzialità, se non addirittura sull'egoismo e sulla sopraffazione. Parlare di rispetto ha significato parlare di relazioni che danno vita, relazioni generative e rigenerative. Quando uno offre all'altro ciò di cui ha realmente bisogno allora parliamo di rispetto e di relazioni vere, autentiche. E dalla loro qualità dipende la nostra vita.

Questi contenuti sono stati affrontati in tre serate, di cui la prima tenuta dai principali rappresentanti della rete istituzionale del progetto *Il tempo giusto*, la seconda dalla Dott.ssa Paola Scalari e la terza dalla Dott.ssa Manuela Marchetti.

Entrando nel merito del **primo incontro**, tenutosi il 30 Gennaio, dal titolo **La scuola e i genitori, gli oratori, l'amministrazione comunale si raccontano - Il loro punto di vista sui nostri ragazzi oggi**, l'obiettivo era quello di dare voce ai rappresentanti delle diverse realtà componenti la Rete Istituzionale, portando opinioni e riflessioni sul mondo dei ragazzi oggi. Particolarmente significativo è stato l'intervento di un gruppo di genitori che ha partecipato attivamente alla progettazione di questa edizione dedicandosi ad alcuni contenuti da loro affrontati insieme alla Scuola. Il loro "racconto" si è soffermato sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, ponendo attenzione all'importanza del ruolo genitoriale, ma anche dell'adulto in generale, in un'ottica di responsabilità e corresponsabilità educativa. Anche le Parrocchie, la Scuola ed il Servizio Sociale hanno portato la loro esperienza con il mondo adolescenziale, concentrandosi non solo sulle difficoltà e le emergenze educative, ma sulle potenzialità e le risorse che i ragazzi hanno e che spesso faticano a mettere in gioco. La vera sfida educativa è quella di esserci come adulti credibili, affidabili e propositivi.

Il **secondo incontro**, di Venerdì 8 Febbraio, ha visto il ritorno della Dott.ssa Paola Scalari, Psicoterapeuta e Formatrice che anche in altre occasioni è stata ospite degli *Anni in tasca*. Il titolo della serata era **Quando autonomia non significa bastare a se stessi - Educare i figli a coltivare i propri talenti come un dono**. La relatrice ha spiegato l'importanza di mantenere viva la curiosità nei confronti dei ragazzi, una sana curiosità volta alla costruzione di una relazione intesa come nutrimento. Molte volte, invece, succede che non teniamo aperta la possibilità di scoprire di più chi sono i nostri figli, i nostri adolescenti, ma diamo per scontato di sapere tutto oppure stabiliamo a priori come dovrebbero crescere. L'altro (il figlio/a) non deve essere la nostra proiezione. I figli ci chiedono di voler bene loro per ciò che sono e per come sono. Anche da un punto di vista dei ruoli genitoriali, capita che oggi i padri facciano da babysitter, una sorta di prolungamento delle madri. Rispetto al tema dell'autonomia, la dottoressa Scalari ha sottolineato che autonomia è dipendere fortemente dagli altri. Autonomia non è fare ciò che si vuole ma viene da una buona e sana dipendenza. I ragazzi faticano a stare dentro le relazioni, anche quelle con gli adulti in quanto tra loro stessi vi sono delle forti dissonanze. Anche tra Famiglia e Scuola vi è paura gli uni degli altri. I ragazzi stanno in mezzo, timorosi del giudizio di tutti. In realtà i ragazzi devono avere dei riferimenti solidi e consultabili. Quando sono in crisi i nostri figli consultano le voci interne, per sapere che cosa fare, dove andare. Se non riescono a trovare aiuto nelle voci interne si sentiranno profondamente soli. Ai ragazzi dobbiamo dare la possibilità di sbagliare, di deviare senza farsi troppo male. I no devono esserci, non molti, ma chiari, affinché possano imparare a stare dentro dei vincoli.

Il **terzo** ed ultimo **incontro** del 27 Febbraio con la Dottoressa Manuela Marchetti aveva per titolo **Fatica, amore, delusione - Come trasmettere ai nostri figli valori che oggi nessuno insegna più**. La relatrice ha portato alcuni dati sulla percezione dei ragazzi rispetto ad alcune questioni importanti della vita. Secondo i ragazzi le persone deludono tutte e sempre, compresa la famiglia. Sostengono che nessuno parli del dolore e della morte. Sentono di vivere in una società molto complessa e faticano a "starci dentro", ad avere figure stabili di riferimento. Per quanto riguarda il loro linguaggio emerge che i ragazzi oggi non riescono a comunicare: nell'era digitale e della comunicazione, in realtà non conoscono nulla delle parole, il loro significato, non sono consapevoli di come le utilizzano. E insieme alle parole,

hanno poca percezione anche delle loro emozioni, delle loro paure, degli amori, delle delusioni. Questi sentimenti li disorientano e per questo faticano a progettare, programmare, amare. Dentro questa prospettiva sono in aumento i consumi di droghe, cocaina, eroina e droghe sintetiche. I ragazzi vanno alla ricerca di ciò che non hanno e sono più fragili. Per questo noi adulti, noi genitori, noi insegnanti dobbiamo mettere passione ed energia nel nostro compito educativo. Ci vuole molto coraggio oggi a crescere i nostri ragazzi. Bisogna essere tosti. Ci vuole pazienza, costanza, disponibilità, maturità, autenticità, conoscenza e desiderio di fare tutto ciò. Per essere all'altezza di queste competenze come genitori occorre prepararsi e conoscere quanto più possibile il mondo dei nostri figli. Questo non significa essere perfetti, anzi, i nostri figli devono poter vedere anche le nostre imperfezioni, le nostre debolezze, la nostra autenticità. Dobbiamo condividere con loro le cose belle, spronarli a chiedersi quali sogni hanno, quali talenti, quali valori, quali paure… È importante aiutarli a guardarsi intorno, osservare ciò che c'è in giro, sapersi proteggere dall'aggressività e dalla violenza che impera per aspirare a sorridere di più, a fare fatica, a chiedersi che cosa è bene e che cosa è male. Al termine della sua relazione, ci ha mostrato l'immagine di una nave e del suo capitano affermando che essere genitori oggi significa essere capitani coraggiosi che guardano *avanti tutta* verso la meta.
Anche quest'anno il percorso formativo si è concluso, portando con sé davvero molti stimoli e tante provocazioni rivolte a noi adulti, genitori soprattutto, a cui i nostri figli volgono lo sguardo aspettandosi da noi talvolta delle risposte, ma il più delle volte che noi ci siamo, semplicemente questo.
Arrivederci al prossimo anno.

Laura

Ministri straordinari dell'Eucaristia

Da una ventina d'anni, anche la nostra Parrocchia si avvale del servizio dei Ministri straordinari dell'Eucaristia. Le prime persone che hanno ricevuto questo mandato di portare il Pane consacrato ai **parrocchiani anziani e malati impossibilitati a riceverLo in Chiesa** sono state le **reverende Suore** ed il **diacono Bruno Verzeletti**. Oltre a queste persone, dopo un breve corso formativo, il Vescovo Sanguineti aveva dato mandato a **Angiolina Putelli**, **Augusta Pasinelli** e **Enrico Cancelli**. Nel mese di febbraio a questo gruppetto è stato aggiunto dal vescovo mons. Tremolada anche **Enzo Febretti**.
Con il venir meno del servizio delle Suore, sempre più preziosa risulta la loro disponibilità. **Agli ammalati che volessero ricevere la comunione** per il primo venerdì di ogni mese rinnoviamo l'invito a farlo sapere ai Sacerdoti. Chi volesse ricevere la comunione con più frequenza, **anche tutte le domeniche**, chiediamo di comunicarcelo e sicuramente potremo contare sulla disponibilità dei Ministri straordinari.

Estate 2019

Time out

Centro Parrocchiale del Barco
Lunedì 24 giugno
Venerdì 12 luglio.

Campo adolescenti

Monterosso
(Cinque Terre – Liguria)
Montagna e mare!
Lunedì 22 - Domenica 28 luglio

Campo preadolescenti

Giovedì 25 - Domenica 28 luglio
Corteno Golgi

Campo giovani

Pellegrini sulla via francigena
Domenica 4 - Giovedì 15 agosto

GREST 2019



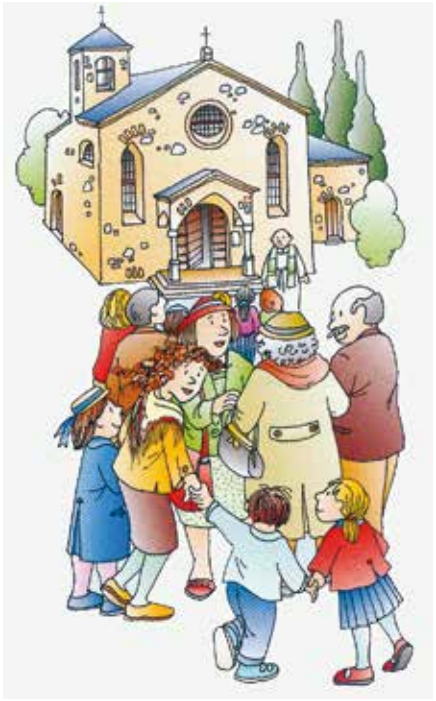
LA BELLA STORIA DELLA VITA DI OGNUNO

Ogni uomo che nasce sulla terra riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia d'amore. Raccontare vivendo è scegliere che il nostro tempo, le nostre energie, i nostri talenti e i nostri desideri raccontino di un amore, di una passione, di una precisa direzione con cui abbiamo provato a vivere ogni attimo la nostra esistenza.
Abbiamo un'intera estate per scoprire che la vocazione è la bella storia della vita di ognuno.
È l'ultimo passo di un cammino iniziato tre estati fa. Ogni azione dell'uomo nel mondo si realizza in tutta la sua potente bellezza solo se inscritta in un orizzonte orientato ad una vita buona, che è il miglior compimento dei doni che il Creatore ha fatto all'umanità.

La storia che farà
da filo conduttore sarà
"Le avventure di Pinocchio".
Le date:
dal 23 giugno al 14 luglio.

Ascolta, prega, partecipa alla Messa

Per capire, io devo ascoltare lui
che mi dice:
"Per toccarmi,
lasciate i vostri bisturi...
Per vedermi, lasciate i vostri
sistemi di televisione...
Per sentire le pulsazioni
del divino nel mondo, non prendete
strumenti di precisione...
Per leggere le Scritture,
lasciate la critica...
Per gustarmi,
lasciate la vostra sensibilità..."
(Pierre Mounier).
Ma credete e adorate.



Vangeli della Domenica

Domenica di Pasqua - 21 aprile
Gv 21,1-9 o Lc 24,1-12

Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti. "Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

II di Pasqua 28/4 - Gv 20, 19-31
Della Divina Misericordia

Nel Vangelo odierno ritorna più volte il verbo vedere: «I discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20); poi dissero a Tommaso: «Abbiamo visto il Signore» (v. 25). Ma il Vangelo non descrive come lo videro, non descrive il Risorto, evidenzia solo un particolare: «Mostrò loro le mani e il fianco» (v. 20). Sembra volerci dire che i discepoli hanno riconosciuto Gesù così: attraverso le sue piaghe. La stessa cosa è accaduta a Tommaso: anch'egli voleva vedere «nelle sue mani il segno dei chiodi» (v. 25) e dopo aver veduto credette (v. 27). Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto vedere dentro, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore. Il Vangelo chiama Tommaso «Didimo» (v. 24), cioè gemello, e in questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No: abbiamo anche noi bisogno di "vedere Dio", di toccare con mano che è risorto, e risorto per noi.

III di Pasqua - 5/5 - Gv 21, 1-19

La terza volta che Gesù si manifesta ai suoi, dopo la risurrezione, è densa di avvenimenti e di insegnamenti.
Egli si ferma sulla riva del lago a cuocere il pesce per loro, e a presentarsi ancora come uno che serve, perché il Risorto è tutto Amore, Spirito vivificante. Ed è sull'amore che interroga Pietro. Non è un esame, ma solo una triplice affettuosa richiesta, all'uomo che per tre volte l'aveva rinnegato e che ciò nonostante doveva essere la prima pietra della sua Chiesa.
Di fronte alla debolezza di Pietro, soggetto ad alti e bassi, come un po' tutti noi poveri mortali, si erge maestosa e commovente la fedeltà adamantina di Gesù all'uomo che aveva scelto.
Ma a tutti noi quel dialogo umano fra Gesù e Pietro dice anche qualcosa di estremamente consolante. Ci dice cioè che, se erriamo, Gesù, una volta ravveduti, non ricorda il nostro sbaglio e vede in noi solo quello splendido disegno per il quale Dio ci ha creato. Questa è la misericordia di Dio! Pietro, forgiato dalle umiliazioni della tristissima prova fallita, si abbandona totalmente a Gesù. Come lui, anche noi esaminiamo il nostro cuore, per poter-

gli dire e ripetere spesso: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo" (Gv 21,16).

IV di Pasqua - Buon Pastore
12/5 - Gv 10, 27-30

Donandoci, per mezzo del battesimo, di far parte della Chiesa, Gesù ci assicura di conoscerci uno per uno. La vocazione battesimale è sempre personale, e richiede una risposta di responsabilità in prima persona. Ci sentiamo sicuri, nella Chiesa, perché Gesù è sempre con noi, e ci chiama e ci guida con la voce esplicita del Papa e con i suggerimenti interiori che ci aiutano a riconoscerla e a corrispondervi. Se restiamo nella Chiesa, con il Papa, non andremo mai dispersi, perché Gesù ci conosce per nome e ha dato la sua vita per salvarci. Quella vita che si comunica a noi, pegno di eternità, nell'Eucaristia degnamente ricevuta. Non dobbiamo aver paura di nulla. Attraverso Gesù entriamo in comunione con il Padre, partecipiamo alla vita trinitaria. I pericoli esterni non ci turbano: dobbiamo temere soltanto il peccato che ci seduce a trovare altre vie, lontane dal percorso del gregge guidato da Gesù.

V di Pasqua- 19/5 -
Gv 13,31-33a.34-35

Il Vangelo di oggi ci trasmette il testamento di Gesù. È diretto ai suoi discepoli, turbati dalla partenza di Giuda. Ma è anche diretto ai numerosi discepoli che succedono a loro e vivono il periodo di Pasqua alla ricerca di un orientamento. Sono soprattutto essi che trovano qui una risposta alle loro domande: Che cosa è successo di Gesù? Ritornerà? Come incontrarlo? Che cosa fare adesso? Sono alcune delle domande che capita anche a noi di fare. In fondo, il Vangelo ci dà una risposta molto semplice: è un nuovo comandamento: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati". Ma se ci si dedica a seguire questo comandamento, ci si accorge molto presto che l'amore non si comanda. Eppure, se si è capaci di impegnarsi ad amare il proprio prossimo per amore di Gesù - come egli stesso ha fatto - si trova ben presto la risposta a parecchie altre domande. Ci si rende conto che il cammino di Gesù è un cammino di vita, per lui ma anche per molte altre persone intorno a lui.

VI di Pasqua
26/5 - Gv 14,23-29

Un'antica leggenda racconta che san Giovanni evangelista, vecchio e ormai sul suo letto di morte, continuava a mormorare: "Figli miei, amatevi gli uni gli altri, amatevi gli uni gli altri...". Questo testamento di Gesù, che egli ci ha trasmesso, era per lui molto importante. E, certamente, questo amore non era facile nemmeno in quei tempi. Non è mai così necessario parlare d'amore come là dove non ce n'è. È la stessa cosa che succede per la pace: non si è mai parlato tanto di pace come oggi, e intanto si continua a fare la guerra in moltissimi luoghi. Ma, proprio su questo punto, il Vangelo di Giovanni pone un'importante distinzione: c'è una pace di Gesù e un'altra pace, data dal mondo. San Giovanni attira la nostra attenzione sul fatto che noi non dobbiamo lasciarci accecare dalle parole, dobbiamo tenere conto soprattutto dello spirito nel quale esse sono dette. Dio ci ha mandato lo Spirito Santo per insegnarci la sua volontà.

Ascensione del Signore
2/6 - Lc 24, 46-53

La morte di Gesù ha costituito uno scandalo per i suoi discepoli, perché essi si erano plasmati un Cristo senza croce. Ma Gesù di Nazaret è il Messia; e non esiste altro Messia che il crocifisso e il glorificato. È attraverso la catechesi del Signore, risuscitato, che i discepoli capiscono che il Messia doveva soffrire e risuscitare dai morti. Era il disegno di Dio manifestato nelle Scritture. Il senso della croce e dell'accompagnamento dei discepoli sulla croce, si scontra con l'intelligenza, con il cuore e con i progetti dell'uomo.
Affinché i discepoli possano essere i testimoni autorizzati di Gesù Cristo, non solo devono comprendere la sua morte redentrice, ma anche ricevere lo Spirito Santo. Gesù si separa dai discepoli benedicendoli e affidandoli alla protezione di Dio Padre. Ascensione del Signore al cielo e invio dello Spirito Santo, per fare dei discepoli dei testimoni coraggiosi e per accompagnarli fino al ritorno di Gesù, sono strettamente collegati.
Lo Spirito Santo aumenterà la potenza della parola del predicatore e aprirà l'intelligenza degli ascoltatori. Della vita fragile del missionario egli farà una testimonianza eloquente di Gesù Cristo morto sulla croce e vivo per sempre. Nel mondo, al fianco dei discepoli, lo Spirito Santo sarà il grande Testimone di Gesù.

Pentecoste
9/6 - Gv 14,15-16.23b-26

Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo ed è la Persona divina che diffonde nel mondo la possibilità di imitare Cristo, dando Cristo al mondo e facendolo vivere in noi. Nell'insegnamento e nell'opera di Cristo, nulla è più essenziale del perdono. Egli ha proclamato il regno futuro del Padre come regno dell'amore misericordioso. Dio ha conferito al suo popolo una grande autorità stabilendo che la salvezza fosse concessa agli uomini per mezzo della Chiesa!
Ma questa autorità, per essere conforme al senso della Pentecoste, deve sempre essere esercitata con misericordiae con gioia, che sono le caratteristiche di Cristo, che ha sofferto ed è risorto, e che esulta eternamente nello Spirito Santo.

Parrocchia di Bornato

Festa XXV Anniversario

Oratorio San Giovanni Bosco

1994 - 2019

* * * * * * * * * * * * * * *



Venerdì 3 maggio
Ore 20.30 in Chiesa

Santa Messa e serata di memoria dei volontari defunti
e di ringraziamento dei volontari della costruzione e della gestione.
Adorazione fino alle 22.00

Sabato 4 maggio
Giornata per le famiglie dell'Unità pastorale

Domenica 5 maggio
Ore 10.00 in Oratorio

Concelebrazione presieduta
da mons. Antonio Tomasoni
a seguire aperitivo per tutti

Ore 12.30 - Spiedo

Ore 16.00

Il Vangelo dell'asina
Monologo con asina viva (Gratis per tutti)

Sabato 11 maggio
Ore 21.00 - Polivalente
Spettacolo - Musical
con ragazzi e ragazze dell'UP

Storie x vivere

Domenica ore 12.30

▶Spiedo, polenta, patatine, insalata, formaggio, frutta, dolce e caffè - possibilità di salamina per bambini.

▶Prezzo anniversario: € 20,00 adulti, € 10 bambini dai 7 ai 10 anni.

▶Prenotazioni entro giovedì 2 maggio presso Ufficio parrocchiale, sacrestia e Luigi Bertelli.

▶No asporto.

SABATO 4 MAGGIO

25 ANNI
ORATORIO DI BORNATO

Giornata pensata per le famiglie di tutta l'unità pastorale

PROGRAMMA:

14:30	inizio attività per bambini - laboratorio e giochi
16:30	merenda per tutti - piccoli e grandi
17:00	inizio attività per le famiglie - torneo pallavolo**, calcio...
18:00	apertura stand gastronomico - pane e salamina e patatine

** *Torneo pallavolo: squadra famiglia da 6 giocatori (almeno 2 adulti)*

Per organizzare al meglio la giornata chiediamo di confermare la propria presenza e di iscriversi alle attività presso l'oratorio di Bornato
giovedì, sabato e domenica dalle 15:30 alle 18:00
martedì, giovedì e venerdì dalle 20:30 alle 22:00



"NON SOLO MURA" *una sfida educativa*

Calendario pastorale

Aprile 2019

12 V Inizio Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 15.00 - Esposizione
e adorazione Madri Cristiane
Adorazione libera
Ore 20.00 - Messa e reposizione

13 S Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 14.30 - Esposizione con ragazzi ICFR
Adorazione libera
Ore 18.00 - Messa e reposizione

14 D Domenica delle Palme
Quarantore - Processione
Ore 10.00 - Benedizione ulivi in Oratorio
Ore 10.30 - Messa e lettura della Passione
Ore 15.00 - Esposizione
Adorazioni libere
Ore 18.00 - Messa e processione

15 L Ore 20.30 – Penitenziale adulti a Cazzago
16 Ma Ore 20.30 – Penitenziale adulti a Pedrocca

18 G Giovedì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Messa al Barco
Ore 16.00 Messa in Chiesa per ragazzi/e
Ore 20.30 Messa in Coena Domini

19 V Venerdì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 15.00 in Chiesa e al Barco Via Crucis
20.30 - Azione Liturgica senza Messa

20 S Sabato Santo
Giornata penitenziale
Ore 9.00 - 11,30 / 15.00 -18.30 Confessioni
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 20.30 - Veglia Pasquale

21 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.000 Vespri

22 L Dell'Angelo
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella

25 G San Marco evangelista

22 D II di Pasqua
Della Divina misericordia

30 Ma Redazione bollettino solo Bornato



Maggio 2019

Il martedì ed il venerdì vengono celebrate le Sante Messe alle 20.30 nelle varie zone.

1 Me San Giuseppe Lavoratore
8.30 – 20.00 Messa alla Zucchella

3 V 20.30 – Messa in una zona del Rosario –
Ore 20.30 - Nati 2 volte
Oratorio di Cazzago.

4 S 20.30 – Rosario tutta UP
Partenza Madonna della febbre - Cazzago

5 D III di Pasqua
Anniversario XXV Nuovo Oratorio di Bornato
Ore 10.00 - Santa Messa in polivalente
Presiede mons. Antonio Tomasoni
Ore 12.30 - Pranzo in Oratorio
Spiedo realizzato con la collaborazione del Gruppo Alpini
Dalle 16.00 - Animazione in Oratorio

6 L Ore 20.30 - OPP

10 V 20.30 – Messa in una zona del Rosario -
Ore 20.30 - Nati 2 volte
Oratorio di Cazzago.

11 S Ore 15.00 – Festa dell'adesione
Gruppi Betlemme - Oratorio Pedrocca
Ore 21.00 - Spettacolo in Oratorio

12 D IV di Pasqua
19 D V di Pasqua

20 L Consegna testi bollettino Bornato
Ore 20.45 - Consiglio unità pastorale

26 D VI di Pasqua
Ore 10.30 – Rinnovo promesse battesimali
Ore 16.00 – Prime Confessioni

31 Ve Ore 20.30 – Santa Messa alla Zucchella

Giugno 2019

2 D Ascensione del Signore
Ore 10.30 – Santa Messa in polivalente
Chiusura anno ICFR

8 S Vigilia di Pentecoste
Consegna bollettino Bornato
Ore 20.30 – Veglia Pentecoste
conclusiva cammino catechesi Adulti

9 D Pentecoste
16 D Santissima Trinità
20 G Concelebrazione e Processione
Corpus Domini per l'UP
con 70° di sacerdozio
di don Angelo Chiappa
e 50° di don Vittorino Bracchi

23 D SS. Corpo e Sangue di Cristo
(Corpus Domini)

Rendiconto economico

Offerte dal 19/2/2019 al 31/3/2019

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.868,73
Battesimi	100,00
Offerte Chiesa del Barco	400,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	741,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	485,00
Abbonamenti bollettino	460,00
Rimborso Volontari del Barco	
Utenze Chiesa, centro e Assicurazioni	4.500,00

Uscite

Assicurazioni incendio e infortuni	6.049,97
Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.318,75
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.110,00
Energia elettrica	
(Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.939,00
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.498,26
Telefoni e ADSL	57,61
Cancelleria	
Servizi religiosi	1.076,00
Sacrestia	580,00
Spese per sussidi catechistici	450,00
Quota annuale Associazione ECZ	
per Radio parrocchiale	2.049,05

Restauro Torre campanaria



N. N. nel 49° anniversario di Matrimonio	€ 100,00
N. N.	€ 30,00
Classe 1953 in occasione Festa di Classe	€ 30,00
N. N.	€ 250,00
Gruppo Frittelle	
(Frittelle Carnevale)	€ 1.920,00
N. N.	€ 50,00
N. N. in memoria di Andrea Rivetti	€ 50,00
N N.	€ 50,00
Lucia Castellini	€ 80,00
LET	€ 20,00
N. N. in memoria dei defunti	€ 300,00
Battesimo Baccanelli Maddalena	
per restauro Torre	€ 400,00
Una ammalata	€ 100,00
Ammalati	410,00
N. N.	€ 50,00
Associazione Meteo Passione	€ 100,00
L. B. nell'80° compleanno	€ 50,00
Volontari sacrestia	€ 500,00
Frittelle Giovedì grasso	€ 505,00
N. N.	2.000,00

Offerte dal 19/2/2019 al 31/3/2019

C. C. per la Chiesetta di Sant'Antonio	€ 50,00
I familiari in memoria	
della cara mamma **Matilde Pansera**	€ 150,00

In memoria di **Aldino Castellini**

Figlio Camillo e familiari	€ 200,00
I cognati Ettore e Anna	€ 50,00
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
La sorella Lucia con i figli	€ 20,00
La sorella Maria	€ 50,00
Luciana e figli	€ 50,00

In memoria di **Francesca Zaninelli**

Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
Bersini Luigi e figli	€ .....
Agricoltori di Bornato	€ .....
Cugini Malnati	€ 100,00
Le signore delle pulizie	
del Bar dell'Oratorio	€ 50,00
I Cugini Zaninelli	€ .....
I Cugini Inselvini e Zaninelli	€ 110,00
La sorella Laura e figli	€ 250,00
La Corale con i maestri	
che si sono succeduti nel tempo	€ 50,00
Amici di Edoardo e Ausilia	€ 30,00
Gli amici di Marina e Giovanni	€ 50,00

Il Consiglio ed il personale della Scuola Materna ed i volontari e i catechisti dell'Oratorio ricorderanno Francesca con la celebrazione di due Messe.

In memoria di **Paolo Mometti**

I familiari	€ 500,00
I coscritti del 1933	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani	€ 20,00
Fratello e sorella	€ .....
N. N.	
Vergine Maria proteggi la mia famiglia	€ 50,00

Chi siamo?

Cosa facciamo?

Dove siamo?

ALCA
Liberati dalla bottiglia
Associazione Lombarda Contro l'Alcolismo A.P.S.

Per coloro che ancora non ci conoscono
Associazione A.L.C.A.
Associazione Lombarda contro l'Alcolismo
L'Alca è un'associazione di volontariato
che per svolgere la propria attività si autofinanzia.

Cosa facciamo?

L'Associazione si occupa di aiutare le persone che hanno problemi causati dall'abuso o dalla dipendenza principalmente dall'alcol, ma anche da altre sostanze. Problemi non indifferenti, perché coinvolgono la persona e tutti gli aspetti a lei collegati: infatti si riversano danni sulla famiglia, sul lavoro, coinvolgendo e danneggiando tutta quella che è la vita sociale.
Cerchiamo di "**ri-donare**", a coloro che vivono questa situazione di disagio, una *vita* serena e ricca di emozioni e voglia di vivere, grazie a quelle che noi definiamo le tre "A" che riportano alla vita: **Accoglienza, Ascolto e Aiuto.**
Quando una persona bussa alla nostra porta, la prima cosa che facciamo è quella di **accoglierla**, offrendole la possibilità di sentirsi come a casa sua, senza giudicare o criticare, ma semplicemente **ascoltare** quella che è la sua storia, quelli che sono i suoi bisogni, i suoi timori e la sua motivazione per voler essere **aiutata**.
Chiedere aiuto non è facile, perché si ammette di avere un problema che da soli non si riesce a risolvere ed è per questo che si dice sempre che non è cosa da deboli, bensì da forti, perché si ha il coraggio di mettersi in discussione e "aggiustare"ciò che non va! Tutti noi l'abbiamo fatto e ora siamo orgogliosi di aver avuto il coraggio di fare quella scelta, difficile, ma utile.
Oltre ad aiutare e incoraggiare chi ha problemi con l'alcol durante il suo cammino di risalita, siamo attivi sul territorio bresciano e non, fornendo ogni tipo di **informazione** rispetto a questo problema, anche a persone che non sono direttamente coinvolte, ma che sono interessate a conoscere più a fondo i risvolti dello stesso. A tal proposito teniamo incontri di informazione pubblica per adulti e **adolescenti** e **questi ultimi sono il target che stiamo cercando di coinvolgere maggiormente** nelle nostre attività, dato che i giovani sono il nostro presente che sta creando le basi, si spera, per un ottimo futuro.

Dove siamo

Il nostro gruppo agisce sui territori di Cazzago San Martino, Castrezzato, Adro, Travagliato, Chiari, Cologne, Iseo, Pumenengo (BG) e il territorio limitrofo a Brescia.
La nostra sede si trova presso la Sala Civica della Pedrocca di Cazzago San Martino in via San Bernardo n. 3.
Gli incontri si tengono ogni mercoledì sera dalle 21:00 alle 22:30 circa.

Quando è nata : 8 febbraio 2013, perché precedentemente l'attuale presidente Riccardo Bara si recava a Bergamo; in seguito, aumentando le persone che da Brescia andavano settimanalmente a Bergamo, è nata l'idea di creare il gruppo sul nostro territorio con il chiaro intento di essere d'aiuto.
Inizialmente le persone che frequentavano gli incontri erano in numero ristretto di 6/10. Oggi arriviamo a 30 presenze.
Il presidente ha avuto problemi di alcolismo per 20 anni ed ora sono altrettanti 20 anni di completa astinenza. Proprio grazie alla sua esperienza e al fatto che ha toccato con mano cosa vuol dire **"allontanarsi dalla bottiglia"** e stare bene, ha deciso di fondare l'Associazione e mettersi in gioco per gli altri.

Per contatti chiamare
il 328 17 71 41 19
oppure 030 77 09 900.

Il presidente e responsabile
Riccardo Bara

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. Papa Emma
5. Baccanelli Maddalena

Defunti

8.	Castellini Aldino	di anni 89
9.	Zaninelli Francesca	92
10.	Mometti Paolino	85
11.	Paderni Giovanni	83
12.	Pezzotti Stefano	72

Generosità

Giornata Caritas parrocchiale domenica 17 marzo, offerte Barco e Parrocchia, euro **574,78**; offerta singola per Caritas parrocchiale **500,00**.



Via Crucis con i Gruppi ICFR e genitori:
dalla Pieve al Castello e dall'Oratorio alla Chiesa.



Quando la gratuità si fa valore



Francesca Zaninelli
3.8.1926 - 9.3.2019

Tutti noi abbiamo almeno un ricordo legato alla vita di oratorio, nell'infanzia, nell'adolescenza e magari anche oltre. Quando pensiamo all'oratorio ci viene in mente la vecchia, o meglio antica, struttura sempre gremita di giovani che vivevano quel luogo come unico punto di ritrovo, ma allo stesso tempo pensiamo anche al "nuovo" oratorio, bello, ampio, accogliente e funzionale.

La vita di oratorio però non è fatta solo di edifici, ma **soprattutto di persone**, di persone che hanno attraversato alcuni momenti della nostra vita, di persone che hanno lasciato tracce e dato visibilità ad una comunità che si occupa della crescita dei più giovani. **Francesca Zaninelli, per noi la Cecca, è stata una di queste persone**, sicuramente in modo significativo.

Ci sembra ancora di vederla qualche minuto prima delle otto nel tratto di strada tra casa sua e l'oratorio: quando si sentivano suonare le campane per la Messa, lei aveva già varcato il cancello di quella che era la sua "seconda casa". Là ogni mattina accoglieva le signore che a turno si preoccupavano di tenere puliti e curati gli ambienti; lei **coordinava il lavoro senza risparmiare fatiche neppure a se stessa**, esigente, ma sempre pronta a motivare in modo ragionevole ogni scelta.

Numerosi erano anche i **turni** che per molti anni ha ricoperto **al bar**, vivendo questi servizi come momento di grande valore educativo. Lei sapeva dare alcune regole di buon senso, che con fermezza poi faceva rispettare. Si dice che se un educatore usa parole e atteggiamenti di rimprovero verso il proprio discepolo, significa che gli sta a cuore; **a Cecca stava a cuore la vita di ciascun ragazzo**, dimostrava apprezzamento verso i comportamenti positivi, ma sapeva essere altrettanto diretta nel denunciare errori o sbandamenti di gioventù. Dopo un rimprovero ci potevano essere ragazzi che osavano controbattere, ma l'ultima parola era sempre la sua, consapevoli e quindi rispettosi del ruolo che essa ricopriva e che le era riconosciuto in modo spontaneo da tutta la comunità.

Conosceva i giovani uno a uno, forte anche della sua esperienza di servizio sul pullmino dei bambini della scuola materna e degli anni in cui si è resa **disponibile in qualità di catechista**. Ha visto crescere e cambiare intere generazioni. Pur adattandosi ai tempi diversi, è sempre rimasta ferma nei grandi valori che hanno indirizzato le sue scelte di vita sia a servizio della comunità che della sua famiglia.

La vita di oratorio è fatta anche di tanta fatica, lo sanno bene i sacerdoti e i numerosi volontari che sono il motore di questi ambienti. A Cecca la fatica non spaventava di certo. Abituata a rimboccarsi le maniche fin da piccola, come era solito nelle famiglie contadine, a lei veniva chiesto un impegno in più. Rimasta orfana di madre da ragazzina, si è presa cura dei suoi quattro fratelli più piccoli, aiutata da una famiglia patriarcale. Anche il dolore per la perdita del padre e poi della sorella suora hanno forse contribuito a forgiare il suo carattere forte, che conviveva con una spiccata capacità di costruire relazioni significative, nelle quali trovava la sua ragion d'essere. Mai l'abbiamo vista piangersi addosso, mai un atteggiamento che potesse indurre qualcuno a compatirla.

Cade quest'anno il venticinquesimo anniversario di costruzione del nostro oratorio; **il saluto a Cecca diventa quasi per ciascuno di noi occasione di verifica delle nostre motivazioni e di riprogettazione del nostro operato**. Quanto tempo ed energie sono disposto a mettere in gioco per il mio oratorio? Quanto sono disposto a pagare anche di persona in termini di fiducia verso questo luogo educativo? Quanto mi stanno a cuore le proposte formative e di aggregazione che spesso vanno contro corrente?

L'amore, quasi geloso, di Cecca per il nostro oratorio, la sua gratuità disinteressata e fatta di fedeltà vissuta nel quotidiano, avevano certo il loro **fondamento in una vita di fede**, supportata, fin che ha potuto, dalla Messa vespertina, alla quale partecipava ogni giorno. **La sua è stata una pedagogia sapienziale**, non dettata da un titolo accademico, ma piuttosto dalla saggezza che deriva dalla capacità di affidarsi ogni mattina al Signore, per riconsegnare alla sera ogni anelito di bene compiuto e ricevuto.

Il nostro saluto è riconoscente e affettuoso a Cecca, che tanto ha seminato nel nostro oratorio, sempre fiduciosa che il Signore avrebbe raccolto i frutti nei tempi e nei modi da lui stabiliti.

Ernestina











Cara nonna Cecca...

Siamo perfettamente consapevoli **che non saresti stata d'accordo del parlare di te** in pubblico… ma pensiamo che questa sia l'unica occasione per far di testa nostra… E la nostra testa, ma soprattutto il nostro cuore, oggi, ci dicono che è giusto manifestare tutto ciò che forse, nessuno di noi ti ha detto, frenati dal tuo temperamento burbero e riservato. Nonostante questo, sappi che noi ti abbiamo capita, ed abbiamo capito che dietro a quella corazza ardeva un'anima altruista, fatta di sacrificio e generosità.

La vita con te non è stata proprio dolce. A quanti dolori ti ha sottoposto, quante perdite hai dovuto affrontare, anche quando eri troppo piccola e avresti dovuto solo sorridere. Già, perché la vita la tua famiglia te l'ha tolta troppo presto; troppe prove dalle quali ti sei rialzata, a cuore alto e a testa bassa, senza mai lamentarti, vittimizzarti, ed arrabbiarti, ma... a braccia aperte.

"Dovete sempre dire grazie", dicevi, anche quando la vita non è stata giusta, non è stata oggettivamente giusta, tu hai detto grazie. E noi oggi ringraziamo te, per i valori che ci hai trasmesso, anche solo per poter dire di averti conosciuta e capita, capita davvero. Quindi, seguendo il tuo esempio, oggi, vogliamo essere altruisti noi e anche egoisticamente ti vorremmo qui, ti promettiamo che cercheremo di essere felici nella consapevolezza che finalmente potrai riabbracciare quella mamma, che quando avevi tredici anni, il Signore ha chiamato a sé, lasciandoti un enorme vuoto e quattro fratelli piccoli da crescere. Ti immaginiamo là, accanto a lei, per sempre.

I tuoi nipoti



In ricordo della zia Francesca

La zia Francesca è stata per noi un punto fermo, una donna forte, autorevole, con il dono dell'ascolto della parola, del racconto minuzioso. Gli eventi tragici della vita non l'hanno piegata, l'hanno solo costretta a crescere in fretta, prendendosi cura degli altri, sacrificando la sua passione per il sociale ed il volontariato... recuperata in tarda età e portata avanti con grande entusiasmo. La cecità degli ultimi anni non ha intaccato la perspicacia nel saper leggere la realtà, la sua rettitudine morale, la sua finezza di spirito. Vogliamo salutarla ricordando queste sue qualità nella speranza che possa riabbracciare tutti i nostri cari che se ne sono andati troppo presto.

Giuseppina Zaninelli
e famiglia

In memoria di Francesca Zaninelli per la Scuola Materna

I figli	200,00
I nipoti Diego e Alessandra	100,00
Mometti Luigi, figlie e generi	200,00

25 settembre 1768 - 25 settembre 2018

Ricordando i 250 anni

dalla consacrazione della chiesa parrocchiale di Calino



Più che millenaria è la memoria della comunità cristiana di Calino. Riferimenti sicuri, anche se esigui sono i documenti, attestano l'esistenza della chiesa, della presenza di sacerdoti, di diaconi e di chierici sin dall'XI secolo. Un dato storico assai significativo che poche altre parrocchie vantano in diocesi di Brescia. La preziosa pergamena, conservata nell'Archivio Segreto Vaticano e datata 3 luglio 1058, è interessante anche perché inserisce il contesto pastorale calinese nel più ampio distretto pievano della matrice di Bornato, che, in questo modo, trova anch'essa una inedita iniziale attestazione.

Doveva trattarsi di una comunità piccola ma ragguardevole, quella medievale posta «in loco de Calino», se nel XIII secolo controllava due cappelle minori – San Nicola, l'odierna residenza Chierighini in via San Michele, e San Martino di Cazzago, i cui lacerti sono visibili lungo la strada per Rovato, – espressione della vivacità parrocchiale, della disponibilità economica che ne aveva permesso l'erezione e di una certa autonomia rispetto alla pieve. L'origine della chiesa di Calino, pur nella ristrettezza delle fonti, è verosimilmente altomedievale e – in ragione della dedicazione all'arcangelo Michele – potrebbe risalire alla piena età longobarda.

Come fosse l'edificio intorno al Mille, le sue dimensioni e l'apparato decorativo non lo sappiamo; qualcosa si evince dalle visite pastorali della seconda metà del Cinquecento, anche se di quell'edificio non resta quasi nulla. Si trattava di una costruzione più modesta di quella attuale, orientata al contrario, con tre altari e un discreto corredo pittorico; della struttura restano le fondazioni, poche murature perimetrali e soprattutto il pregevolissimo lacerto di *Crocifissione* del XVI secolo, forse di bottega di Paolo da Caylina. Dopo il concilio di Trento e la creazione di Santa Maria a Cazzago, l'antica chiesa di San Michele, di impianto tardo medievale, rispondeva ormai sempre meno alle esigenze pastorali, al rinnovato sentire religioso e allo sviluppo di una comunità che desiderava manifestare, anche esteriormente, la sua religiosità attraverso le forme architettoniche e artistiche indicate dalle norme tridentine.

Non era un fatto nuovo: era accaduto a Cazzago, a Bornato e stava avvenendo in molti altri paesi vicini come nel resto della diocesi. Calino non faceva eccezione. Della cosa si cominciò a discutere nella seconda metà del Seicento, ma alla nuova chiesa si mise mano, con uno sforzo economico senza precedenti, soltanto all'inizio del secolo successivo grazie al sostegno di tutte le componenti della comunità: dalle persone più umili alla nobile famiglia Calini. E fu proprio grazie ai conti che venne incaricato l'architetto Bernardo Fedrighini, noto professionista bergamasco attivo in San Faustino Maggiore e in altri cantieri urbani, dove i Calini avevano legami molto forti, al quale si deve il disegno della parrocchiale.

La fabbrica prese avvio e l'opera vide la luce dopo qualche anno, anche se per il suo abbellimento, per gli stucchi, gli altari marmorei, le soase e gli affreschi occorsero numerosi altri decenni. Entrando dalla porta laterale destra della chiesa, murata nella parete, resta ancora la lapide commemorativa della sua consacrazione da parte del cardinale Ludovico Calini: «*A Dio onnipotente e sommo. L'eminentissimo signor Ludovico Calini, per la misericordia divina prete cardinale di Santa Romana Chiesa, titolare di Sant'Anastasia, nato il giorno 9 gennaio e qui battezzato il successivo 18 gennaio 1696, consacrò questa chiesa e l'altare maggiore il giorno 25 settembre 1768, il cui anniversario viene celebrato nella ricorrenza del medesimo giorno. La comunità di Calino generosamente pose a memoria*».

A distanza di due secoli e mezzo da quello storico avvenimento, preservarne il ricordo è un segno di riconoscimento del passato di fede in cui è vissuta la comunità di Calino. Non un atto nostalgico su quanto è trascorso, ma un gesto di speranza verso il futuro attingendo dalle radici la linfa che nutre l'albero su cui è innestato il presente. La storia diventa così fondamento, forma e senso dell'attualità della buona notizia cristiana che continuamente si rinnova plasmando lo scorrere del tempo.

Gabriele Archetti

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 149 - Estate 2019 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it











XXV Nuovo Oratorio come ieri, anche oggi...

Non solo mura

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00



Feriale

Lunedì 8.30
Martedì 8.30
Mercoledì 8.30
(alla Zucchella da maggio a settembre)
Giovedì 8.30
(al Camposanto alle 20.00 da giugno ad agosto)
Venerdì 8.30
(alle 20.00 al Trepolo da giugno ad agosto)

La copertina

Spesso la copertina del bollettino è dedicata all'ORATORIO. In questo numero alle immagini abbiamo aggiunto un testo breve e tanto significativo. Abbiamo ripreso le parole-slogan dei tempi della "fabbrica" dell'Oratorio che hanno aiutato a "fabbricare" una comunità di pietre vive.
NON SOLO MURA.
Dedicando oltre alla copertina altre 4 pagine interne, con immagini e testi, abbiamo voluto precisare cosa intendiamo per NON SOLO MURA.
Gli slogan ci vogliono, gli slogan sono messaggi potenti, meglio però intenderci precisando.
Precisando che l'Oratorio è per le persone, per tutte le persone come ci insegna Gesù.
Precisando che l'Oratorio ha un progetto: indicare la pienezza della vita in Gesù.
Precisando che ognuno deve fare bene la sua parte.
Precisando che ogni attività deve confrontarsi con il progetto chiedendosi: cosa apporto io con il mio impegno e con la mia attività alla costruzione della comunità e della comunità cristiana?
Ad multos annos al NOSTRO ORATORIO.
Buon cammino a tutta la comunità.

Sommario

Numeri di gioia e di speranza	3
Grandi presenze	
don Angelo e don Vittorino	3
XXV Nuovo Oratorio	
Le parole e la celebrazione	4
Immagini che parlano	5
Un breve tour nel nostro oratorio	
La cappella, l'ex bar, il saloncino la sala del Consiglio, la Polivalente le aule, l'ospitalità, i campetti, il verde	6
Per i giovani	
Christus vivit - Esortazione apostolica	10
Parole pensate	
Dopo il rogo di Notre Dame a Parigi	12
La briciola di pane	13
ICFR - Gruppo Antiochia	
Ora come San Francesco e Santa Chiara	14
Grest 2019 - BellaStoria	15
Pastorale giovanile	
Preadolescenti	16
Adolescenti	17
Info Time-Out	17
Vita dell'UP	
Verbale dell'Opp	18
Verbale del Cup	19
Il voto per l'Europa	19
Calendario pastorale	20
Rendiconto economico	21
Offerte per restauro Torre	21
Offerte, Anagrafe, Generosità	22
In memoria	23
Fotoalbum	24

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie nella seconda metà di settembre.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Da zero a settanta

Numeri di gioia e di speranza

Il bollettino di chiusura dell'anno pastorale, ma che proietta nel tempo dell'estate, ha come "cifra" prevalente proprio i numeri. Numeri che vanno da zero giorni, zero mesi, zero anni... fino ai sett'anni di vita sacerdotale.

Zero giorni saranno ancora quelli di **don Nicola Ghitti** che proprio il giorno in cui viene consegnato il bollettino, l'8 giugno, verrà ordinato sacerdote nella cattedrale di Brescia per l'imposizione delle mani di mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia. Per i bornatesi è un vanto che sia stato battezzato nella Chiesa parrocchiale; per don Nicola è sempre stato un ricordo riconoscente al Signore perché la vocazione battesimale è diventata vocazione al sacerdozio.

Venticinque sono gli anni dall'inaugurazione del **nuovo Oratorio**. Don Antonio Tomasoni, che aveva battezzato da poco il bimbo Nicola quando avviò l'opera del nuovo Oratorio, è stato per noi presenza gioiosa domenica 5 maggio per ricordare la "grazia" di anni di vita comunitaria che ancora oggi stanno dando frutti di vita evangelica.

Cinquanta sono gli anni di sacerdozio di **don Vittorino**. Battezzato a Bornato, entrato giovanissimo in seminario, sacerdote diocesano, dopo quasi cinquantanni di ministero nelle Parrocchie di Erbusco e Timoline, è ora ritornato nella sua parrocchia di origine per un'altra tappa di servizio sacerdotale.

Settanta gli anni di ministero di **don Angelo Chiappa**, presente nella nostra comunità da 18 anni compiuti, quando, al raggiungimento dei 75 anni, il Vescovo gli ha chiesto di "dare una mano" nella parrocchia di Bornato.

Da zero a settanta sono le cifre che ci aiutano ad avere uno sguardo spirituale della nostra comunità.

Il Signore ha fatto grandi cose, il Signore continua a fare grandi cose, continua con il Suo Spirito ad animare il cammino delle sue comunità.

Cogliere la trama del bello e del buono degli anni passati ci può aiutare ad avere sempre il cuore nella gioia, quella che il mondo non può darci, ma Gesù la dona perché sia piena.

Cogliere lo scorrere dei giorni come tempo di grazia è la radice della speranza.

Grazie don Angelo, don Vittorino, don Antonio; grazie a tutti i **costruttori di comunità**, ai "volontari" di ieri e di oggi, segni del Suo Amore.

don Andrea

Don Angelo

70 anni di Messa

Don Vittorino

50 anni di Messa



Don Angelo Chiappa

È nato a Ospitaletto il 9 gennaio 1926 ed è stato ordinato sacerdote a Brescia il 26 giugno 1949. Il suo primo incarico come vicario cooperatore è stato l'Oratorio di Erbusco S. Maria, dove è rimasto fino al 1956. Successivamente mandato a Travagliato, rimase fino al 1967. Da questa data fino al 2001, per quasi 35 anni è stato a Casaglia (1967-2001).

Ora risiede a Ospitaletto e già da 18 anni è vicario collaboratore nella nostra parrocchia di Bornato con un servizio impeccabile al Barco, agli ammalati, ai penitenti e al O. F. S. (Gruppo francescano).

Don Vittorino Bracchi

È nato a Bornato il 10 marzo 1941 e ordinato a Brescia il 14 giugno 1969, vent'anni dopo don Angelo. Anche per don Vittorino il primo incarico è stato l'oratorio di Erbusco Santa Maria per 13 anni, fino al 1982. Trasferitosi a Timoline come parroco vi rimane fino all'età della pensione ed era l'anno 2017 per 35 anni pieni. Ora risiede a Bornato in via G. Garibaldi, 18/a e collabora nella parrocchia con qualche escursione nelle comunità dell'Up.

25 ANNI DI ORATORIO

XXV anniversario dell'inaugurazione del Nuovo Oratorio

Nel mese di maggio appena trascorso abbiamo celebrato il XXV anniversario dell'inaugurazione del Nuovo Oratorio, struttura che – nonostante siano passati così tanti anni dalla sua costruzione – si presenta ancora in ottima situazione e di buon aspetto, come se fosse costruita da poco.

Venerdì 3 maggio in Chiesa parrocchiale è stata celebrata la Santa Messa in **memoria dei volontari defunti e di ringraziamento** per tutti quelli che in questi decenni hanno avuto a cuore, prima la costruzione, poi la gestione e l'animazione delle attività dell'oratorio. Come dice il termine in greco, Eucarestia è un "rendimento di grazie", un dire grazie soprattutto al Signore per aver plasmato la sensibilità e il cuore di tanti volontari e per la loro presenza.

La giornata di sabato 4 maggio è stata dedicata alle **famiglie** di tutta l'Unità Pastorale con l'organizzazione di attività, giochi e laboratori per i bambini e i ragazzi e con tornei che hanno visto anche la partecipazione di un buon numero di genitori. La giornata è stata caratterizzata da un clima di famiglia e di semplicità, clima che è proprio dell'ambiente dell'oratorio.

Un semplice momento serale di convivialità ha concluso la giornata con la presenza di numerose famiglie.

Domenica 5 maggio abbiamo vissuto il momento più intenso dei festeggiamenti del XXV del nostro oratorio con la celebrazione della **Santa Messa** presieduta da mons. Antonio Tomasoni, che è stato un po' il fondatore del nuovo oratorio e il "regista" di tutti quei collaboratori e volontari che hanno fatto in modo che il sogno di un nuovo oratorio diventasse realtà.

Nell'introduzione alla Celebrazione Eucaristica, don Andrea ha ringraziato mons. Antonio per la sua presenza ed espresso la riconoscenza dell'intera comunità parrocchiale per l'opera intrapresa.

Mons. Antonio ha raccontato come si sia giunti all'idea di costruire un nuovo oratorio, dal momento che la vecchia struttura non corrispondeva più alle esigenze del tempo e come, con grande impegno e condivisione di tutta la comunità parrocchiale, si sia giunti alla costruzione del nuovo edificio.

A distanza di anni, don Antonio ha ricordato come abbia percepito l'opera del nuovo oratorio come il segno di una grande benedizione da parte del Signore e della Sua vicinanza alla nostra comunità: moltissime persone hanno accolto l'invito a credere nell'impresa della costruzione del nuovo oratorio, e ha ricordato i tanti volontari e benefattori che hanno contribuito alla costruzione e alla gestione dell'oratorio, ieri come oggi.

Commentando il brano evangelico dell'apparizione di Cristo risorto agli apostoli dopo una notte di pesca infruttuosa, don Antonio ha sottolineato come Cristo risorto è stato riconosciuto dagli apostoli, da Maria Maddalena, dai discepoli di Emmaus non per una somiglianza fisica ma solo da alcuni gesti del Signore; ancora oggi Cristo risorto si fa presente attraverso dei segni che dobbiamo essere in grado di cogliere, per comprendere la presenza del Risorto tra di noi.

Dopo la Messa, un aperitivo e il pranzo comunitario organizzato dal Gruppo Alpini, sono stati occasioni per salutare mons. Antonio e per vivere momenti di fraternità.

Nel pomeriggio Osvaldo Romano ha intrattenuto grandi e piccini accompagnato da un'asina molto mansueta e affettuosa: interpretando la voce dell'asina ha descritto gli episodi dell'annunciazione e della nascita di Gesù dal punto di vista dell'animale presente a tali avvenimenti.

I festeggiamenti per il XXV del nuovo oratorio si sono conclusi sabato 11 maggio con uno spettacolo-musical con i ragazzi e ragazze dell'Unità Pastorale guidati da Caterina del Centro Oreb con la presentazione della figura di San Giovanni Bosco, patrono del nostro oratorio, e con la riflessione sul messaggio educativo di don Bosco nella Torino ottocentesca e sull'attualità della sua figura anche ai nostri giorni, in tante situazioni di povertà economica e di fragilità umana.

Simone Dalola

Anche se funestate da un tempo non clemente, le giornate dedicate al **XXV Anniversario del Nuovo Oratorio** sono state ben preparate e riuscite. **Grazie** a chi, regolarmente, cura gli ambienti e gli spazi dell'Oratorio preparandoli perfettamente in ordine, puliti e accoglienti; **grazie** a chi ha preparato il sabato pomeriggio con giochi e gastronomia; **grazie** ai catechisti e al coretto per la parte spirituale; **grazie** agli Alpini per lo spiedo, **a Osvaldo Romano**, simpatico affabulatore per asine (anche sconosciute), bambini e adulti. **Grazie** a Caterina per il recital del sabato sera, il più funestato dal maltempo: il vento era riuscito a sradicare l'albero di noce nazionale di discreta consistenza e con radici ben profonde. **Grazie** a chi ha lavorato per dare il tono giusto con le bandierine e soprattutto i banner-messaggio che accoglievano all'ingresso dell'oratorio… **Grazie a tutti quelli che hanno accolto l'invito ad esserci**. È stato un successo.
Grazie a Agostino che ha documentato da "esperto" nell'arte video e fotografica e da "esperto di oratorio". Difficile trovare la combinazione delle due componenti.

Ampio servizio
www.parrocchiadibornato.org

















Un breve tour nel nostro Oratorio

I primi siti internet, parlo di ormai vent'anni anni fa, avevano tutti un "tour" che presentava la scuola, la ditta, la parrocchia, la società sportiva... Ispirandoci a quella moda ci facciamo un'idea del nostro oratorio con immagini e soprattutto con testi che mettono a fuoco (non l'oratorio) ma le idee che lo hanno sorretto e che continuano senza paura delle sfide del nuovo tempo. Per chi lo vuole "abitare" (termine antipatico ma caro a tanti ambienti ecclesiali) è ancora un luogo di umanità, in barba ai tanti "non-luoghi" sempre più "abitati", ma solo golosi dei denari che permettono di raggranellare.



Il primo sguardo

Lo sguardo al nostro Oratorio, per chi lo vede la prima volta, suscita **sempre meraviglia**. È sempre un bell'oratorio e, nel suo insieme, con la loggia, il porticato, le finestre a vista... non teme confronti con i nuovissimi oratori della Diocesi.

La Cappella

Al primo piano dell'Oratorio, l'ala più ampia e adibita per vari anni ai laboratori di traforo, di pittura e di lavoretti con legno o polistirolo è stata trasformata in Cappella. È il segno più evidente che **l'Oratorio è oratorio se il più importante è il Signore Gesù**. Utilizzata in varie occasioni, speriamo che ispiri il senso della preghiera ed il gusto di incontrare il Signore nella sua Parola.



L'ex bar

Lo **spazio per la prima accoglienza** è una piazza d'armi. Grande, arioso, luminoso, splendidamente custodito, con uno spazio specifico per i bimbi fino agli 8 anni, è utilizzato per l'aggregazione spontanea prima dei momenti formativi. Spesso ospita compleanni con numerose persone e se prima era denominato "bar" ora si può quasi dire "ex bar", per la semplice ragione che lo stile di vita di tutti (soprattutto dei giovani) è mutato.





Saloncino incontri

Li ho sentiti io con le mie orecchie alcuni relatori entrando nella Sala bella dell'Oratorio affermare: **"Ah! Perbacco, che bella!"**. Come anche don Antonio non ha che potuto che ripetere, preparandosi per la celebrazione proprio nel saloncino: "Rimane una bella sala. L'ha dipinta Ettore Verzeletti". È uno spazio usatissimo: per i gruppi di catechismo quando si uniscono per un input audiovideo, dai preadolescenti che cominciano con la loro preghiera - la presentazione del lavoro ed eventualmente dopo avviene la suddivisione in gruppi. Quanti incontri per i genitori dell'ICFR, per l'iniziativa "Gli anni in tasca", per le catechesi degli adolescenti e dei giovani. **Bella e ben pensata**. Il bar è vicissimo, ma senza il solito errore di non avere una intercapedine che isoli dal rumore. Quando si è nel saloncino il silenzio è garantito, anche se il bar è pieno ed il rumore delle voci non poco. **Complementi a chi l'ha pensato così bene**.



Sala del Consiglio

L'effetto del tavolo ovale è simpatico. Piccola aula usata spesso per i Consigli parrocchiali, dal gruppo catechisti, per le prove della Corale, per le piccole riunioni che ospitiamo (l'incontro dei condomini) o per le riunioni degli animatori è uno **spazio naturalmente "fraterno"**. Si prega bene insieme, si ascolta senza sentirsi allievi e si parla con confidenza. Porta il nome di Sala del Consiglio perché è stato un nome improvvisato, per caratterizzarla, ma per noi si può intendere del "Consiglio" come **dono dello Spirito Santo** che continua ad assistere chi lo vuole ascoltare. E dovrebbe essere **alla base di ogni nostro incontro in oratorio**.



La polivalente

L'effetto scenografico della polivalente è di grande effetto. Quasi tutte le sere viene usato per ospitare attività sportive leggere: ballo, ginnastica dolce, danza e poco più. Qualche pomeriggio è utilizzata per gruppi di persone non più giovani. Considerando che il tipo di riscaldamento a pavimento impone di riscaldare l'ambiente, al minimo, per 24 ore per 7 giorni alla settimana, l'utilizzo è certamente molto al di sotto delle possibilità. È comunque di grande aiuto per tanti **momenti di aggregazione con grandi numeri**: celebrazioni di Sante Messe, attività con ragazzi e adolescenti, pranzi comunitari, festa degli alpini, ospitalità di gruppi scout, domeniche animate e soprattutto per tutto il periodo del Grest.





L'Oratorio sempre uguale



Le aule

Il nostro oratorio ha 6 aule per il "catechismo" settimanale al primo piano e 2 stanze come laboratori nello scantinato. Al momento attuale usiamo solo per il catechismo le sei aule del primo piano e le due del seminterrato il giovedì, tre di queste aule il sabato pomeriggio perché la maggior parte delle famiglie preferisce il catechismo il giovedì, in modo da avere libero il sabato.
Le stesse aule vengono usate il giovedì ogni 15 giorni per i preadolescenti e il lunedì per gli adolescenti alternandosi con l'oratorio di Calino. Non è più un uso intenso sia perché le **"nascite" sono molto meno numerose** ed anche perché dal catechismo "scolastico" di un'ora alla settimana ci si orientra spesso verso pomeriggi educativi ogni 15 giorni e solo nel periodo invernale e inizio primavera.







Che ospitalità

Bella questa immagine. Vorremmo averne una collezione numerosissima. Invece non è così. L'anno è lungo, i modi di dare senso al tempo libero per tanti è altrove. La libertà di perdere tempo sembra il primo valore per troppi adulti e ragazzi ed è giusto non scandalizzarsi troppo dei modi di programmare le domeniche e le giornate. Giusto comunque avere nel cuore la speranza che i tanti sacrifici fatti per creare qualcosa di bello per giovani e adulti venga valorizzato di più.



I campetti

Chiamiamoli campetti perché la richiesta oggi è di avere campi sintetici e un po' più ampi. Usati per il Grest, per l'animazione di alcuni pomeriggi, non sono molto sfruttati. Spesso però in forma libera qualche ragazzo giocherella e soprattutto per il Grest sono una manna. Hanno il vantaggio di non avere costi di manutenzione perché a tutto provvedono dei volontari. E che il Signore li benedica e li moltiplichi.







Nel verde

Lo spazio all'aperto dell'Oratorio di Bornato, in certi momenti della primavera e dell'autunno, quando i volontari hanno appena tagliato l'erba e sistemato ogni dettaglio, è uno spettacolo. A volte ci si sorprende a pensare: perché in tante sere e in tanti momenti non ci si trova insieme solo per il gusto di essere in un ampio spazio aperto per la gioia di parlarsi? Speriamo tornino quei bei tempi non inquinati dai troppi inutili schermi, grandi o piccoli che siano.



Papa Francesco con affetto a tutti i giovani

Christus vivit



La recente Esortazione Apostolca "Christus vivit" è stata pensata da papa Francesco come documento che **invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come "una gioia, un canto di speranza e una beatitudine".** Papa Francesco, nella sua esortazione, si rivolge "con affetto" a tutti "i giovani cristiani" **per richiamare "alcune convinzioni della nostra fede e, nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell'impegno per la propria vocazione"**.

La Chiesa è giovane quando è se stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando "è capace di ritornare continuamente alla sua fonte".

E nei nove capitoli del documento il cammino porta proprio alla scoperta dell'unica fonte in grado da un lato di dare credibilità all'azione pastorale di servizio della Chiesa accanto alle nuove generazioni e dall'altro di offrire una speranza concreta ai giovani stessi.

L'intero testo riflette questa duplice attenzione, passando da paragrafi definiti come "riflessioni generali" a passaggi scritti usando la "seconda persona singolare", rivolgendosi, quindi, a ogni singolo giovane potenziale destinatario della lettera.

Nei primi due capitoli ("Cosa dice la Parola di Dio sui giovani" e "Gesù Cristo sempre giovane") il Pontefice getta le basi teologiche e bibliche alla riflessione attorno al rapporto tra Chiesa e nuove generazioni, ricordando in particolare numerose figure di giovani le cui vicende sono narrate nell'Antico Testamento, descrivendo la gioventù di Cristo, colui che dà inizio all'esperienza di fede e che deve rimanere al centro di ogni percorso di crescita umana. Una parte del capitolo è dedicata alla figura di Maria e al suo essere diventata "influencer" grazie al suo sì convinto senza "vedremo come va".

Poi una carrellata di **giovani santi che lungo i secoli "sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza**": san Sebastiano, san Francesco d'Assisi, santa Giovanna d'Arco, il beato Andrew Phu Yen, santa Kateri Tekakwitha, san Domenico Savio, santa Teresa di Gesù Bambino, il beato Ceferino Namuncurà, il beato Isidoro Bakanja, il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Marcel Callo e la beata Chiara Badano.

Sul loro esempio il Papa chiede alla Chiesa di "lasciarsi rinnovare", affrontando anche i temi più spinosi e controversi come gli scandali sessuali ed economici, diventando così più credibile e più incisiva anche nel dare seguito ad esempio alle "legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza".

Il terzo capitolo "Voi siete l'adesso di Dio", riprende un'espressione usata da Bergoglio alla Gmg di Panama e traccia un ritratto delle nuove generazioni di oggi che cerca, pur nella sintesi, di offrire uno sguardo sulle numerose condizioni in cui i giovani si trovano a vivere oggi nelle diverse parti del mondo. Francesco indica poi tre particolari temi su cui il Sinodo si è soffermato in modo particolare e che richiedono maggiore attenzione: 1. l'ambiente digitale, 2. i migranti come "paradigma del nostro tempo", 3. la richiesta di "porre fine a ogni forma di abuso".

Temi delicati all'interno dei quali **il Papa chiede anche ai giovani di aiutare la Chiesa a rinnovarsi e a purificarsi, confidando che la gioventù sia in grado di "uscire dall'isolamento"** e di sfruttare le potenzialità offerte dal mondo odierno per esprimere i propri sogni, la propria vocazione.

Al quarto capitolo è affidato "Il grande annuncio per tutti i giovani": un annuncio fatto di tre messaggi fondamentali: "Dio ti ama", "Cristo ti salva" e "Egli vive!". Per questo il Papa chiede ai giovani di puntare in alto non aver paura di cercare amore, intensità e passione nella propria vita.

Il quinto capitolo, "Percorsi di gioventù", è un grande appello a vivere il tempo che porta all'età adulta come un "dono", senza ac-

Christus vivit



contentarsi di stare "al balcone" o "sul divano", ma sapendo rischiare senza paura di sbagliare.
Tutto questo vivendo a pieno l'esperienza dell'amicizia e della fraternità, aprendosi alla comunità e all'impegno nella società. Perché "innamorati di Cristo, i giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo ovunque con la propria vita".
Al sesto capitolo, "Giovani con radici", si trova uno dei temi più cari del pensiero di papa Francesco: il rapporto tra generazioni e la capacità di ascoltare gli anziani. "Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni – scrive il Papa –. Sono i canti di sirena di un futuro senza radici, senza radicamento. È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello. **L'esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possieda una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori"**. Da queste radici, nota il Papa, nascono le basi per dare corpo ai sogni. Un appello a camminare insieme che riguarda anche la Chiesa intera.
Il **settimo capitolo è dedicato alla pastorale giovanile**, chiamata oggi più che mai a essere "sinodale" e a seguire due grandi linee d'azione: "**Una è la ricerca, l'invito, la chiamata** che attiri nuovi giovani verso l'esperienza del Signore. L'altra è la **crescita**, lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già vissuto quell'esperienza". Un cammino il cui linguaggio primario dev'essere quello della **vicinanza e dell'accoglienza**, senza dimenticare, però, che "qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani, deve certamente includere una formazione dottrinale e morale".
Un'attenzione particolare va, poi, anche alla scuola e ai diversi "ambiti di sviluppo pastorale": dalle iniziative di preghiera, alle esperienze di servizio, dalle espressioni artistiche alla pratica sportiva, fino all'attenzione all'ambiente. Sono tutte "possibilità che si aprono all'evangelizzazione dei giovani". Così **la pastorale giovanile**, secondo papa Francesco, sarà davvero "popolare", aperta, ampia e capace di incontrare chi ha esperienze diverse. Obiettivi che hanno bisogno di un accompagnamento serio ed esperto da parte degli adulti per permettere ai giovani di essere a loro volta missionari, ma anche future guide.
L'ottavo capitolo, "La vocazione" si sofferma sul tema della chiamata, soffermandosi sui diversi ambiti in cui essa si può esprimere: l'amore e la famiglia, il lavoro, la consacrazione.
Infine il nono capitolo tratta del "Discernimento", mettendo in primo piano **"la formazione della coscienza, che permette che il discernimento cresca in termini di profondità e di fedeltà a Dio"**. Questa formazione, scrive il Papa, "implica il lasciarsi trasformare da Cristo e allo stesso tempo una pratica abituale del bene". Un cammino da compiere anche grazie a delle guide, cui sono chieste tre particolari sensibilità: l'attenzione alla persona, la capacità di discernere, l'ascolto degli impulsi profondi che proiettano in avanti.
Papa Francesco conclude rivolgendosi ai giovani e usando un'immagine evangelica: Giovanni che corre avanti, arriva prima al sepolcro vuoto di Cristo ma attende Pietro per entrare. "Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti, conclude il Pontefice. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci."

Da NewsTuscia

Ordinazioni presbiterali 2019

don Nicola Ghitti
Sacerdote
Chiesa cattedrale
di Brescia
Sabato 8 giugno
ore 16.00

Prima Messa
Domenica 9 giugno
Chiesa di Provaglio d'Iseo

Dopo il rogo di Notre Dame di Parigi
Omelia Messa crismale mercoledì 17 aprile 2019

La nostra Chiesa è costituita dalle pietre viventi



La nostra cara cattedrale è in ginocchio. Noi sappiamo bene che è molto più di un mucchio di pietre. Le reazioni del mondo intero ce lo dimostrano. Perché qual è la differenza tra un mucchio di pietre e una cattedrale? È la stessa differenza che c'è tra un ammasso di cellule e una persona umana. Un cumulo di sassi e un ammasso di cellule non sono altro che un accumulo informe. In una cattedrale o in una persona umana, c'è un principio organizzativo, un principio di unità, un'intelligenza creatrice. Un altro elemento che unisce la cattedrale e una persona umana è l'unzione che entrambi possono ricevere per manifestare una trascendenza, una presenza divina che conferisce loro un carattere sacro.

La nostra Cattedrale di Notre Dame di Parigi ha ricevuto questa unzione. In effetti, nel corso della sua costruzione, l'altare è stato crismato, è stato unto con il Sacro Crisma. L'altare è il segno della presenza misteriosa di Dio, come quello che costruì Giacobbe in seguito alla visione di angeli che salivano e scendevano dal cielo. Chiamò quel posto Bethel, che significa "la casa di Dio". L'altare in effetti rappresenta la presenza di Dio. L'unzione col Crisma che viene fatta sull'altare rimanda alla presenza di Cristo. Ecco perché i sacerdoti lo venerano baciandolo, perché è su di esso che si realizza il Santo Sacrificio reso presente a ogni messa e che salva gli uomini attraverso il dono dell'amore che Cristo ha dato una volta per tutte sulla Croce. È questo cammino di Pasqua che noi celebriamo in ogni Eucarestia: la morte e la risurrezione di Nostro Signore Gesù. Anche le croci sulle mura della Cattedrale sono state unte con l'olio sacro, questo stesso olio che noi ora consacriamo. Questa cattedrale è abitata da un popolo. Ma non è solo abitata da coloro che pregano o da quelli che la visitano. Essa è un vessillo di una presenza. Questa è la casa di Dio ed è per questo che è anche la casa di tutti.

Ma noi sappiamo soprattutto che la nostra Chiesa è costituita dalle pietre viventi che hanno ricevuto l'unzione. Quel popolo di fedeli che sanno, anch'essi, di essere l'emblema di una presenza. **San Paolo lo ricorda quando dice ai cristiani: "Voi siete il Tempio di Dio"**.

Ricostruiremo la cattedrale. L'emozione mondiale, lo straordinario slancio di generosità che ha suscitato l'incendio che l'ha in parte distrutta, ci permette di prevedere una sua ricostruzione; potremmo parlare in questo tempo pasquale di una sorta di risurrezione. **Ma dobbiamo anche risollevare la Chiesa.** Perché tutti i battezzati che hanno ricevuto l'unzione del Cristo, sacerdote, profeta e re, ritrovino il fervore degli inizi e rivivano la grazia straordinaria che hanno un giorno ricevuto divenendo figli di Dio. È anche necessario che l'unzione ricevuta con la Confermazione manifesti questo dono pieno dello Spirito Santo che è l'espressione stessa dell'amore di Dio. L'unzione del sacramento della Cresima li riempia di gioia affinché costruiscano attorno a loro la civiltà dell'amore. Che i sacerdoti, le cui mani che toccano il corpo e il sangue del Signore sono state segnate con un'unzione sacra, ritrovino il senso profondo di questa sequela di Cristo, al quale hanno donato la loro vita per servire e non per essere serviti. Che l'unico potere che essi possiedano sia lo stesso di Cristo, cioè di donare la propria vita per coloro che egli ama. Io lo so, fratelli miei, che questo è quello che già voi vivete e che rappresenta la vostra gioia. E voi, fratelli diaconi, ricordateci tutti i giorni con la vostra vita e con il dono di voi stessi in questo servizio, che siamo tutti degli umili servitori, specialmente coloro che per missione ci guidano, rifacendosi al Cristo Buon Pastore, cioè noi vescovi. E voi, cari consacrati, siate i profeti del mondo che verrà.

Insieme, fratelli e sorelle, con il dono dello Spirito Santo che viene dal Padre attraverso il Figlio ricostruiremo la nostra Chiesa. Affidiamoci a Nostra Signora che sta sempre in piedi, anche ai piedi della Croce dove suo figlio ce l'ha affidata e ha affidato noi a lei, la Santa Vergine Maria, la più bella: **Nostra Signora di Parigi, prega per noi**.

Monsignor Michel Aupetit,
Arcivescovo Metropolita di Parigi



Dopo il rogo di Notre Dame di Parigi
Omelia della Santa Messa di Pasqua
domenica 21 aprile 2019

La cattedrale, il tesoro e la briciola di pane

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto». Questa è la testimonianza trafelata di Maria Maddalena ai due apostoli Pietro e Giovanni. Dov'è il corpo del Signore?
È la domanda che ci si è posti lunedì sera nel culmine dell'incendio di Notre-Dame di Parigi. **«Dov'è il corpo del Signore?»**. Bisognava salvare la cattedrale, il suo tesoro, costituito da vari pezzi di oreficeria accumulati nei secoli. Bisognava, anche, salvare per i credenti quella reliquia infinitamente preziosa che è la corona di spine di Gesù riportata da Re San Luigi.
Ma una domanda angosciante è sorta nel mio cuore: **«Dov'è il corpo del Signore?» Era possibile lasciare il Santissimo Sacramento? Il corpo di Gesù che era nel tabernacolo?**
È per questo corpo, nascosto in una briciola di pane, che è stata costruita questa cattedrale. Qual è il più prezioso? La cattedrale, il tesoro o la briciola di pane?
Questo pezzo di pane è il corpo di Dio, il corpo di Cristo risuscitato, sfuggente se non si dona lui stesso, se non si consegna nelle nostre mani: «la mia vita nessuno la prende, sono io che la dono» (Gv 10, 18). Abbiamo celebrato questo mistero il Giovedì Santo: «Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo». **Questa briciola di pane è la Vita di Dio che si comunica a noi.** Questa dona a chi la riceve la Vita eterna, ci apre le porte del Cielo, ci fa partecipi della Risurrezione del Cristo che oggi festeggiamo e che ricorda la nostra risurrezione dalla carne al ritorno del Signore, alla fine dei giorni.



Noi vogliamo salvare la cattedrale. Questo splendido scrigno è stato voluto per essere la magnifica manifestazione dell'intelligenza umana che rende omaggio all'amore di Dio che, per donarsi a noi, si è fatto uno di noi.
Rendiamo grazie alla fede dei battezzati che hanno saputo unire il genio umano alla grazia divina.
Oggi vogliamo rendere omaggio ai nostri cari pompieri che hanno dimostrato le loro capacità e la loro determinazione. Li ringraziamo per aver potuto salvare l'essenziale a rischio della loro stessa vita. Quando la preghiera dell'intero popolo di Dio si unisce al vostro coraggio e alla vostra professionalità, tutto è ancora possibile. Ed è stato possibile. Grazie veramente, a nome di tutti!
Ma vorrei anche ringraziare il cappellano dei pompieri, **Padre Fournier** che **è andato a cercare il Corpo di Cristo, il Santissimo Sacramento che dà il senso alla vita di questo splendido edificio**. Anche lui ha corso dei rischi **per salvare una «briciola di pane»** perché essa era il Corpo risorto di Nostro Signore **che oggi festeggiamo così come ogni domenica**, giorno centrale della settimana dove ricordiamo la Risurrezione.
Gli apostoli si sono precipitati alla tomba del Cristo, non hanno trovato il Corpo, e hanno creduto. **Noi abbiamo trovato il corpo risorto del Signore. Anche noi crediamo**.

Monsignor Michel Aupetit,
Arcivescovo Metropolita di Parigi

Traduzioni di Alberto Schioppetti







Rendiconto Caritas - Bornato
dall'1 gennaio al 31 dicembre 2018

Entrate	
In cassa al 1° gennaio	689,00
Da "Briciole lucenti"	1.800,00
Porta aperta e elargizioni varie	1.561,00
Totale	**4.050,00**
Uscite	
Contributi per affitti, bollette, alimentari	570,00
Contributi per cure mediche (non mutualizzabili)	840,00
Mense e rette Scuola materna	1.938,00
Totale	**3.348,00**
In cassa	**702,00**

22, 23 e 24 Aprile 2019 - Ad Assisi con il Vescovo

Ora come San Francesco e Santa Chiara



Il gruppo Antiochia, nel cammino di catechesi della iniziazione cristiana, è il gruppo dei ragazzi di prima media. Nel novembre scorso hanno ricevuto i sacramenti della Prima Comunione e della Confermazione.

Anche dopo quel giorno, pur nella difficoltà dei ritmi della vita di oggi, tanti di loro hanno continuato a mettersi in gioco partecipando agli incontri settimanali del catechismo e soprattutto alla messa della domenica.

Visto l'impegno, è stata proposta loro una sfida in più: **partecipare per la prima volta ad un pellegrinaggio**. Meta: Assisi.

Subito 18 ragazzi hanno accettato con entusiasmo e il 23 aprile sono partiti alla volta dell'Umbria.

Ma non erano soli. Con loro altri 2.139 ragazzi da tutta la diocesi di Brescia, capitanati dal Vescovo Pierantonio.

Durante i tre giorni hanno conosciuto le storie di due grandi testimoni di Gesù: San Francesco e Santa Chiara. Hanno visto i luoghi in cui i due santi sono vissuti e hanno scoperto la loro fede, aiutati dalle coinvolgenti testimonianze preparate per loro dal Centro Oratori Bresciani.

In particolare l'incontro con **fra Antonio a San Damiano**: un giovane veterinario che ha scoperto la sua vocazione dopo varie difficoltà e che ha invitato i ragazzi a **chiedere a Dio cose grandi** nella preghiera, perché **non solo ciò che si vede è importante** e Dio realizza solo grandi progetti.

Un secondo incontro speciale è avvenuto nel Santuario della Spoliazione. Proprio dove Francesco decise di lasciare tutto per seguire Dio, **i giovani seminaristi** di Brescia hanno rappresentato la scelta del Santo chiedendo ai ragazzi di **rinunciare anche loro simbolicamente a ciò che li allontana da Gesù**.

Tante volte per le vie e per le chiese di Assisi è capitato di incrociare **il nostro Vescovo**, sempre sorridente e disponibile. E proprio lui ha celebrato per tutti i partecipanti le due messe di inizio e fine pellegrinaggio, nella basilica superiore di Assisi e nella Chiesa di San Francesco a Gubbio.

Durante le omelie ha sottolineato quattro punti importanti per avvicinarsi al Signore seguendo San Francesco e Santa Chiara: **amare il silenzio**, **rifiutare la violenza**, **amare il prossimo** e **rispettare la natura**.

Un segno caratteristico del pellegrino è il cammino e anche **il gruppo Antiochia in questi tre giorni di chilometri a piedi ne ha macinati molti**. Su e giù tra le piccole vie di Assisi, fino ad arrivare all'Eremo delle Carceri. **In silenzio e pregando**, ma anche cantando tutti insieme.



Così, anche con alcune difficoltà, tutti sono arrivati alla meta entusiasti. Nell'atmosfera raccolta e silenziosa del parco ad ognuno di loro è stato consegnato un piccolo Tau: **il crocifisso** simbolo di san Francesco, benedetto dal Vescovo con l'invito di **mostrarlo senza vergogna**.

Sicuramente un'esperienza indimenticabile per questi ragazzi che con la loro allegria e vivacità hanno invaso la piccola città umbra, dimostrando che si può vivere con gioia una vita come quella che ci chiede Gesù.

Hanno conosciuto tanti nuovi amici, anche loro testimoni del progetto che Dio ha per ognuno di noi. E proprio, come ha detto anche uno dei nostri ragazzi: **insieme è meglio**.

Alessandra, Francesca e Giusi



GREST 2019



Con il mese di giugno, per i più piccoli finisce il tempo della scuola e inizia quello delle vacanze. Il grest, oltre ad essere un servizio socialmente utile, diventa sicuramente un'occasione preziosa perché la cura educativa, verso le giovani generazioni, mostri tutte le sue potenzialità. L'attenzione data ai bambini, ai preadolescenti e agli adolescenti è per testimoniare che dal loro essere e dal loro agire dipende il futuro di tutti noi.
La qualità della nostra azione educativa è legata certamente a molte variabili: i valori sottintesi alle decisioni, una progettazione pedagogica ben articolata, una programmazione precisa e puntuale delle iniziative, le risorse soprattutto umane che abbiamo a disposizione. Tra le risorse "umane" c'è anche quella del tempo trascorso insieme gratuitamente e che, proprio per questo, diventa così significativo.

Il grest è un'occasione per essere "Chiesa in uscita", come Papa Francesco è solito ripetere. Una comunità pronta ad accogliere il cambiamento che è in corso e che nel suo piccolo prova a dare forma alla chiesa di domani: forse meno potente, forse meno numerosa, ma comunque fedele al Vangelo con tutti coloro che incontra lungo le strade del mondo.

Info

Dal 23 giugno al 14 luglio, dal lunedì al venerdì.
Dalle ore 9,00 alle ore 11,45 e dalle ore 14,30 alle ore 17,30.
Per le gite ci si iscrive ogni settimana usando i volantini che verranno consegnati di volta in volta dagli educatori.

Gite

Mercoledì 26 giugno - Bosco degli gnomi - Zone

Venerdì 28 giugno - giornata in oratorio con pranzo al sacco

Lunedì 1 luglio, Parco acquatico "La quiete" (Lonato)

Giovedì 4 luglio, Grestinsieme a Pedrocca

Mercoledì 10 luglio -Piani di Lò – Bione

Venerdì 12 luglio - pranzo di solidarietà in oratorio

No cellulare e videogiochi al grest.

Trasporto garantito per i ragazzi delle frazioni.





Quote

Tre settimane euro 60,00, due 40,00, una 20,00. Il terzo fratello non paga.

Gesù
è
il mio
compagno
delle
vacanze

Preghiera

Carità

Allegria

Iscrizioni

Consegnare in oratorio entro il 16 giugno nei seguenti giorni: Domenica 2 giugno dopo la S. Messa; ogni Domenica dalle 14.30 alle 18.00; ogni Giovedì dalle 20.00 alle 22.00.

L'iscrizione comprende i costi di: materiale laboratori, foulard, merende, trasporto dei ragazzi delle frazioni.

L'esperienza del GREST è proposta dalla Comunità cristiana di Bornato. I ragazzi di altre religioni saranno comunque invitati a vivere, come momento di arricchimento culturale, gli appuntamenti di preghiera e formazione religiosa. Per i ragazzi cristiani la Messa domenicale rientra nel cammino del Grest.

Dalla raccolta viveri alla conclusione dell'anno

Anche quest'anno i preadolescenti delle quattro parrocchie si sono dati appuntamento a Bornato, per la tradizionale raccolta viveri di metà Quaresima.
I ragazzi accompagnati dai loro educatori e da alcuni giovani volenterosi hanno passato a tappeto le vie del paese, muniti di carriole e del giusto coraggio hanno suonato campanelli per l'intero pomeriggio.
Alle chiamata dei ragazzi è corrisposta una generosa risposta di tanti Bornatesi che hanno donato generi alimentari di ogni tipo e prodotti per l'igiene.
È stato bello vedere la provvidenza all'opera, che attraverso il tempo donato dai ragazzi e la generosità delle persone, ha riproposto una contemporanea rivisitazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci, moltiplicando farina e tonni in scatola, pasta e conserve, zucchero e biscotti.

Tappa successiva del cammino doveva essere la gita di due giorni sull'antica via Valeriana.
Tuttavia è stata annullata a causa del maltempo.
È mancato il sole, ma non la partecipazione! Così in alternativa il 23 marzo i ragazzi dopo aver condiviso la Messa e la cena hanno trascorso la notte in oratorio.

Il cammino si è poi concluso in aprile e maggio, con una serie di incontri sull'affettività e la sessualità, tenuti da alcuni educatori della Fraternità di Ospitaletto. Argomenti che "trattati con la giusta delicatezza" possono essere di aiuto per affrontare l'adolescenza ormai alle porte.
Sabato 25 e domenica 26 maggio abbiamo vissuto nell'oratorio di Pedrocca la conclusione finale del percorso, che ha segnato per gli amici di terza media il congedo dal gruppo dei pre-adolescenti e l'ingresso nel prossimo anno nel gruppo adolescenti. Prima un momento riassuntivo dell'anno, in cui abbiamo cercato di comprendere cosa significa davvero amare gli altri (opere di misericordia), amare il creato ed amare se stessi (percorso affettività) per crescere in modo armonico.
Poi la cena, la serata di animazione, la nottata e la Santa Messa conclusiva nella quale abbiamo ringraziato il Signore e nella quale ci è stato chiesto di ricordare quanto vissuto quest'anno, perché le esperienze e gli insegnamenti che abbiamo ricevuto vanno custoditi e portati nel nostro cuore.
Rimangono il Time Out ed il Campo estivo come ultime, ma altrettanto significative, tappe di quest'anno che ha visto la partecipazione di tanti ragazzi. Vi aspettiamo.

d. m.







Estate 2019

Campo adolescenti

Monterosso
(Cinque Terre – Liguria)
Montagna e mare!
Lunedì 22 - Domenica 28 luglio

Campo preadolescenti

Giovedì 25 - Domenica 28 luglio
Corteno Golgi

Campo giovani

Pellegrini sulla via francigena
Domenica 4 - Giovedì 15 agosto

Informazioni, calendari e programmi dettagliati in

Cammino adolescenti 2018 - 2019

Una Vita d'Autore

Che articolo complicato da dover scrivere! Non è mai facile sintetizzare in poche righe il percorso temporale di un anno. Non si vuole rischiare di dimenticare qualche evento o incontro significativo per dare più risalto ad eventi marginali e meno importanti. Per questo motivo vogliamo condividere le riflessioni con le quali siamo partiti a metà ottobre quando ci siamo riuniti e abbiamo letto il titolo del cammino: "Una Vita d'Autore".

Nella prima parte del titolo è presente il termine "Vita". Cosa contraddistingue una "vita" da una "Vita" con la V maiuscola? Pensando e riflettendo, tutti gli uomini lavorano per un solo grande progetto: costruire un mondo più giusto, dove si possa vivere in pace e in piena libertà, cioè nella maniera che conferisce dignità ad ogni essere umano. Allargando l'orizzonte della riflessione, tutta la storia dell'uomo è la ricerca del modo per attuare e mettere in pratica questo grandissimo progetto. Di tutti questi incroci tra progetti di vita pensati e ideati da una moltitudine di uomini diversi, Dio si serve per farci capire e per portare a compimento quella vocazione cristiana ricevuta nel battesimo e poter realizzare il Suo progetto di salvezza e gioia nella nostra vita. Quello che Gesù ha pienamente compiuto offrendosi sulla croce.

Inoltre, da sempre, indicare qualcosa con l'appellativo "d'Autore", rispecchia nel modo più aderente possibile e profondo la personalità di chi lo crea e lo vive.

Forse è scontato per un adolescente pensare che la sua vita ha la prospettiva di essere la migliore possibile, di aver l'arroganza di poter dire: "Potrò essere chi voglio!". Si pensa che a questa età i sogni e le aspettative siano così mirabolanti e variegati che poter conquistare l'attenzione su questo tema sia scontato. Da educatori, però, sappiamo che non è sempre così e non sempre possiamo dire di essere riusciti nell'intento!

Anche i nostri ragazzi vivono nel mondo e alcune volte il suo fascino ha prevalso sull'incontro del lunedì o del giovedì sera. Che rammarico perdere alcuni di loro man mano che il cammino prendeva il suo spazio lungo l'arco dell'anno!

È vero, non è un cammino semplice! Costa fatica e impegno, alcune volte si scontra con la volontà dei professori che interrogano o svolgono verifiche il giorno dopo e contro gli allenamenti di calcio o pallavolo!

Sappiamo che alcune volte siamo l'alternativa con minor attrattiva, però non ci siamo fermati di fronte a questi piccoli inconvenienti e abbiamo sempre puntato a far conoscere più da vicino l'Autore per eccellenza! Quello che trasforma una vita... nella Vita piena e completa!

Siamo pienamente consapevoli che tutti i nostri ragazzi sono dei "bravi gnari", ma a noi non basta che siano semplicemente "bravi". Vogliamo sperare che mirino a volare un po' più in alto, che possano essere in cammino, fianco a fianco oppure alla ricerca dell'Autore più importante che possano incontrare! Sicuramente non fermi o come Papa Francesco ci insegna: adolescenti sofà-dipendenti!

Che bello, infatti, aver avuto la fortuna di poter vedere così tanti ragazzi prendere del tempo per fermarsi e riflettere. Partendo dall'incontro legato alle provocazioni sul "colore delle emozioni" vissute nella vita, oppure invitati a mettersi al banco con la luce soffusa, penna e quaderno, per scrivere il romanzo della loro vita. Per arrivare all'incontro in cui li si vede piangere per essersi aperti di fronte a tutti, oppure emozionati per dover piantare un chiodo nel legno della croce al ritiro quaresimale!

Più in generale, che fortuna aver potuto osservarli mentre pensano in grande! Nonostante alcune difficoltà iniziali dovute ad un ambientamento che per necessità doveva essere rapido e veloce, Don Mario si è innestato portando la sua personalità in continuità con quanto svolto fino ad ora. Possiamo dire che è cambiato il capitano della nave, ma non la direzione. Anche questo un bellissimo segno della Sua Provvidenza, del Suo Progetto. Chi ben comincia...

Team degli Educatori



Da domenica
23 giugno
a venerdì 12 luglio
Per ragazzi
del 2004-2005-2006
(2a media, 3a media
e 1a superiore)

Presentazione dell'esperienza ai genitori
Lunedì 10 giugno ore 20.30
presso il Centro parrocchiale del Barco

Iscrizioni
Centro parrocchiale del Barco

- Lunedì 10 giugno dalle ore 20:30 alle 22:00;
- Venerdì 14 giugno dalle ore 20:30 alle 22:00;
- Domenica 16 giugno, dalle 18:00 alle 20:00;
- Mercoledì 19 Giugno, dalle 20:30 alle 22:00.

Il verbale dell'Organismo di partecipazione parrocchiale - 15 maggio 2019

Le Sante Messe, le Feste quinquennali...

In data mercoledì 15 maggio 2019 alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta la nona convocazione dell'OPP della Parrocchia di Bornato.

All'ordine del giorno: verifica delle celebrazioni eucaristiche; programma ordinario anno pastorale 2019 – 2020; verifica Festa XXV Oratorio; progetto Feste Quinquennali 2020; 70° di ordinazione don Angelo e 50° don Vittorino; varie ed eventuali.

Dopo il momento dedicato alla preghiera e la lettura del verbale dell'ottava riunione dell'OPP, Don Andrea ci ha informati riguardo al programma ordinario dell'anno pastorale 2019-2020: non c'è niente di nuovo rispetto alle iniziative già in atto (se eccettuiamo il grande impegno per le Feste quinquennali). A livello di UP è **confermato il pellegrinaggio** di un giorno ancora da definire, il **cammino ICFR** prosegue, sono mantenute anche **Via crucis**, **confessioni**, **rosari**, celebrazione del **Corpus Domini**, **cammino giovani** e **catechesi degli adulti**.

Per la catechesi degli adulti 2019 - 2020 è chiesta la nostra opinione riguardo al tema per il prossimo cammino, tenendo conto di quelli affrontati negli anni precedenti, ovvero Battesimo, Cresima e Eucarestia. Anche se la nuova lettera del Vescovo sarà sull'Eucaristia, don Andrea propone di dedicarvi il primo incontro, ponendo l'attenzione alle parole del Vescovo, per poi approfondire, durante il percorso di catechesi, l'argomento della **Confessione**, tematica centrale che dovrebbe aiutare un po' tutti.

A proposito dell'anno liturgico che si avvia alla conclusione, i sacerdoti si aspettavano una partecipazione maggiore dai membri del CUP e dell'OPP alle varie attività comunitarie. Nota positiva: le celebrazioni penitenziali inserite nel calendario del cammino di catechesi degli adulti, hanno coinvolto un discreto gruppo di persone.

Inoltre, ancora a livello di OPP e CUP, **i sacerdoti chiedono un consiglio riguardo a cosa potrebbero fare affinché le celebrazioni eucaristiche siano ben fatte e ben vissute**. Alcuni elementi delle nostre Messe (ad esempio le Messe per le famiglie, per i giovani...) non sono perfettamente in linea con le indicazioni liturgiche. Da migliorare la scelta dei canti, i segni e i gesti, alcune preghiere... Le indicazioni dell'Ufficio liturgico nazionale e della Diocesi, il "Repertorio nazionale di canti per la liturgia" ed il confronto con le modalità di celebrazione del Papa e del nostro Vescovo devono guidare il nostro stile liturgico della Messa. Usare le modalità degli incontri di preghiera dei movimenti o dei gruppi ecclesiali nella celebrazione della Messa è svilire la Messa stessa.

Il diacono Bruno suggerisce l'idea che il celebrante aiuti a riconoscere i vari momenti e aspetti della celebrazione, nonché il significato e i tempi delle posture da tenere: questo potrebbe essere di aiuto a superare l'abitudinarietà. Sarebbe bello, si annota, se l'organo fosse suonato anche alla Messa festiva delle 8.00; purtroppo, però, è difficile trovare disponibilità: gli organisti sono pochi.

La verifica della Festa per il XXV anniversario del nostro Oratorio è sostanzialmente positiva per tutti.

Iniziativa del sabato pomeriggio: piacevole e semplice come dovrebbe essere il modello consueto di oratorio. Significativo il ritrovo nel gioco di bambini e genitori: dovrebbero essere momenti spontanei, che si verificano, però, solo se c'è un'organizzazione dietro; allora sarebbe bello, nonostante il grande impegno richiesto, creare iniziative simili più spesso. Molto bella e semplice la celebrazione della domenica mattina in polivalente presieduta da Don Antonio. Qualcuno nota una partecipazione inferiore rispetto a quanto era previsto, ma viene ribadito che l'oratorio oggi non assume più lo stesso valore che aveva per chi l'ha costruito, inoltre le nuove generazioni non hanno avuto modo di conoscere Don Antonio durante il suo cammino nella nostra comunità.

Per quanto riguarda il settantesimo di ordinazione di don Angelo e il cinquantesimo di don Vittorino si è pensato di far presiedere a Don Angelo la celebrazione in occasione del Corpus Domini per tutta l'Up giovedì 20 giugno, mentre la stessa sera Don Vittorino terrà l'omelia. Entrambi concelebreranno anche la Messa di domenica 23 giugno alle 10.30, in cui sarà anche consegnato il mandato agli educatori per il prossimo Grest estivo.

Da ultimo ci siamo concentrati sulle prossime Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella del 2020.

Don Andrea comunica che non è ancora riuscito a rintracciare il nuovo superiore P. Alberto della Comunità OMI di Passirano.

Per quanto riguarda tema e attività, proveremo a rispettare i suggerimenti dei Padri. Viene considerata l'idea di programmare iniziative per categorie (mamme, giovani genitori, etc.), ma probabilmente lo schema solito oggi potrebbe avere maggior aggancio comunitario.

Bozza di programma: Intronizzazione il sabato sera dopo la processione dalla Zucchella alla Chiesa; benedizione dei bambini e dei genitori la domenica pomeriggio; ogni mattina Celebrazione eucaristica alle 9.00 e catechesi mariana; alle 20.30 di ogni sera, Assemblea liturgica per giovani, per genitori ICFR, di preghiera per le vocazioni il giovedì e di riflessione in Polivalente il venerdì sera. Sabato pomeriggio con gli ammalati, e la sera con il Canto dell'Akathistos o celebrazioni simili. Domenica adorazione e confessioni e conclusione con la Processione dopo la Messa con il nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada.

Come segni esteriori si propone di mantenere i nastri, conservando i colori bianco e azzurro, con le rose degli anni scorsi, per chi le ha; non verrà realizzato nulla di nuovo, come, invece, era stato fatto per le scorse occasioni. Come segni per le famiglie, ancora da definire, si propone un cero con l'immagine della Madonna del Rosario o la Corona del Rosario.

Andrea Cabassi

70° di Sacerdozio
don Angelo Chiappa
50°
don Vittorino
Bracchi

Giovedì 20 giugno 2019
Ore 20.30
Concelebrazione
e Processione
Corpus Domini per l'UP

Domenica 23 giugno
Corpus Domini
70° don Angelo e 50° don Vittorino
Ore 10.30 - Santa Messa
Inizio Grest e Time Out
con mandato
agli educatori

Il verbale del Consiglio dell'Unità pastorale 27 maggio 2019

Nuovo impegno per l'ICFR e la vita comunitaria

Il Consiglio dell'Unità Pastorale si è riunito lunedì 27 maggio 2019 presso l'oratorio di Pedrocca.

Don Mario presenta l'Esortazione Apostolica post sinodale ***Christus vivit*** di Papa Francesco, indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio. È un documento articolato in nove capitoli divisi in 299 paragrafi, definito la ***Magna Charta della pastorale giovanile*** della Chiesa, un documento ispirato dalle riflessioni del Sinodo dei giovani di ottobre 2018.

I temi toccati in questo documento sono molteplici. Il Papa parte dalla parola di Dio che rende vivi e giovani e definisce ***i giovani "l'adesso di Dio"***, il presente della Chiesa. Affronta temi che riguardano la lotta alle discriminazioni, la sessualità, i pericoli della rete, la famiglia, il lavoro, le vocazioni e pone l'accento sull'importanza dell'ascolto. Il Papa presenta un Dio che è Amore e che ci salva e che è vivo in mezzo a noi. La novità importante di questo documento è ***il concetto di pastorale dei giovani***: ***una pastorale fatta dai giovani stessi***, con il loro linguaggio, in cui essi stessi diventano missionari per i giovani e di una pastorale popolare, non elitaria, rivolta a tutti i giovani. È necessario, quindi, formare persone che sappiano entrare nella loro realtà, andare a cercarli, essere loro vicini e parlare con il loro stesso linguaggio. In questo documento, che rappresenta un nuovo trampolino di lancio della pastorale giovanile, il Papa dimostra grande stima e fiducia verso i giovani.

Viene, poi, fatta una breve verifica delle attività pastorali. Per il prossimo anno, gli incontri della catechesi per gli adulti avranno come tema il sacramento della riconciliazione nella logica della riparazione e della conversione, come spinta per ricominciare, approfondendo il senso dei comandamenti e delle norme morali.

Si propone anche di individuare, all'interno della ***Messa domenicale***, un momento da riscoprire, ogni volta, attraverso un segno, dando anche importanza all'atteggiamento da tenere, come la puntualità e la partecipazione attiva con i canti e la preghiera. A questo proposito, viene individuato un ***gruppo di persone che faranno delle proposte*** da condividere e attuare dal prossimo autunno.

Viene affrontata anche la questione dell'***ICFR*** partendo dalla lettera di verifica del vescovo mons. Luciano Monari del 2017. Sicuramente, all'inizio del cammino l'entusiasmo era maggiore. A distanza di anni, ***molto è cambiato ed è necessario rinnovare la proposta*** sia ai ragazzi che ai genitori. Anche per questo, vengono individuate delle persone che si impegnano a proporre delle strategie da condividere e attuare nei prossimi mesi.

Vengono, infine, ricordati altri impegni: per ***il pellegrinaggio dell'UP di settembre si percorrerà una parte della via Valeriana***; sabato 8 giugno verrà celebrato l'anniversario dell'UP nella Veglia di Pentecoste che si terrà nella chiesa di Calino. Il mese di ottobre, dedicato alle missioni, una Messa per tutta l'Unità Pastorale diventerà un momento di animazione per una chiesa sempre più missionaria e fraterna.

Lucia Di Rienzo



Il voto per l'Europa – 26 maggio 2019

In Italia

Lega	PD	M5S	FI	FdI	+Eu	Eu Ve	La S.	PC	P An.	Altre
34,26	22,74	17,06	8,78	6,45	3,11	2,32	1,75	0,88	0,60	2,06

Provincia di Brescia

49,59	20,58	7,92	7,68	5,53						

Comune di Cazzago San Martino

54,88	17,42	7,10	8,64	4,88	1,40	1,63	1,31	0,81	0,38	

Giugno 2019

2 D Ascensione del Signore
Ore 10.30 – Santa Messa in polivalente
Chiusura anno ICFR

8 S Vigilia di Pentecoste
Ore 20.30 – Veglia Pentecoste

9 D Pentecoste

13 G **Sant'Antonio di Padova**
Ore 20.30 - Santa Messa presso la Chiesetta di via XXV Aprile

16 D Santissima Trinità

20 G Concelebrazione e Processione Corpus Domini per l'UP
con 70° di sacerdozio di don Angelo Chiappa e 50° di don Vittorino Bracchi

21 V San Luigi Gonzaga

23 D Corpus Domini
Inizio Grest e Time Out
Ore 10.30 - Messa con mandato agli educatori e 70° don Angelo e 50° don Vittorino

24 L Natività di S. Giovanni Battista

28 V **Sacratissimo Cuore di Gesù**
Giornata mondiale di Santificazione sacerdotale
Anniversario dell'Ordinazione episcopale di mons. Pierantonio Tremolada (2014)

29 S Ss. Pietro e Paolo apostoli, solennità
Festa del Papa

30 D XIII del tempo ordinario
Giornata mondiale per la carità del Papa

Luglio 2019

3 Me San Tommaso apostolo

4 G Anniversario della dedicazione della cattedrale di Brescia, festa

5 V Primo venerdì del mese

6 S Santa Maria Goretti

7 D XIV del T. O.

11 G San Benedetto, abate - Patrono d'Europa

14 D XV del T. O.

16 V Beata Vergine del Monte Carmelo

21 D XVI del T. O.

22 L Santa Maria Maddalena

25 G San Giacomo, apostolo

26 V Ss. Gioacchino e Anna, genitori della Vergine Maria

28 D XVII del T. O.
Indulgenza della Porziuncola o "Perdon d'Assisi"

29 L Santa Marta

31 Me Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote

Agosto 2019

2 V Primo venerdì del mese
Inizio festa al Barco

4 D XVIII del T. O.

6 Ma Trasfigurazione del Signore, festa

9 V Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), vergine e martire, Patrona d'Europa, festa

10 S San Lorenzo, diacono e martire

11 D XIX del T. O.

14 Me San Massimiliano Maria Kolbe, martire

15 G Assunzione della B. Vergine Maria
Orario festivo

16 **V San Rocco**
Ore 11.00 - Santa Messa al Trepolo

18 D XX del T. O.

20 Ma San Bernardo, abate e dottore della Chiesa

24 S San Bartolomeo, Patrono
Ore 10.30 - Santa Messa
Ore 20.30 - Messa e processione

25 D XXI del T. O.

27 Ma Santa Monica

28 Me Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

29 G Martirio di San Giovanni Battista

Settembre 2019

1 Do XXII del T. O.
14ª Giornata nazionale per la custodia del creato

6 V Primo venerdì del mese

8 D XXIII del T. O.
105ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

12 G Ss.mo Nome di Maria

14 S ***Esaltazione della Santa Croce, festa***

15 D XXIV del T. O

21 S San Matteo, apostolo ed evangelista

22 D XXV del T. O.

23 L ***San Pio da Pietrelcina, sacerdote***

27 V San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

28 S B. Innocenzo da Berzo, sacerdote

29 Do XXVI del T. O.

Ottobre 2019

1 Ma Santa Teresa di Gesù Bambino

2 Me Santi Angeli custodi

4 V ***San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia***
Primo venerdì del mese

6 Do XXVII del T. O.
Festa della Madonna del Rosario

Rendiconto economico

Offerte dal 31/3/2019 al 28/5/2019

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	5.711,00
Battesimi	455,00
Offerte Chiesa del Barco	400,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	546,00
Ammalati	550,00
Affitto terreni	500,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	155,00
Abbonamenti bollettino e cassetta stampa	108,00
Rimborsi energia elettrica	1.351,52
Rimborso assicurazione per danni luglio 2018	4.700,00
Genitori Domeniche animate	505,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.213,40
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	4.011,37
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.973,49
Servizi idrici	489,10
Telefoni e ADSL	110,06
Cancelleria	142,91
Servizi religiosi	430,00
Sacrestia	831,79
Nuove attrezzature chiesa	1.522,56
Tasse Pratica antincendio	250,00
Nuovo addolcitore e sist. impianto H_2O	2.535,30
Tassa Curia	1.240,00
Servizio organisti e corale	350,00

Quando parte il restauro della Torre?

Pochissimi mi hanno posto la domanda, probabilmente perché lo sappiamo che i tempi dettati dagli uffici di controllo sono sempre più lunghi delle previsioni. Di certo l'iter necessario presso gli Uffici di Curia è conluso: concluso con l'imposizione di mantenere lo "storico" castello in ferro della ormai storica ditta Luigi Cavadini e Figlio. L'esperto degli uffici di Curia, in questo caso, ci ha costretto a "risparmiare" ed il rifacimento di tutto l'impianto delle campane costerà 25.000 euro invece dei 55.000 preventivati. Ora tutta la pratica, da due mesi, è depositata presso la Soprintendenza. Non dovremmo avere sorprese, ma i tempi necessari per il controllo della pratica sono tempi lunghi. Ma il restauro si farà: tutto è pronto per dare inizio ai lavori. d. a.

Restauro Torre campanaria



N. N. dalla cassetta delle candele	€ 400,00
Un gruppo di mamme	€ 300,00
Tonelli Aldino e figlie in memoria di Giuseppe Tonelli	€ 100,00
N. N. in memoria Giuseppe Tonelli	€ 30,00
Cugini Tonelli e Maggioni in memoria di Giuseppe Tonelli	€ 70,00
N. N. in memoria di Giuseppe Tonelli	€ 100,00
N. N. per restauro Torre	€ 1.000,00
In memoria di padre Walter	€ 50,00
Volontarie e volontari della Parrocchia e della Sacrestia	180,00



Grazie di cuore

al **Gruppo Alpini di Bornato** per la loro maestria nel predisporre uno spiedo apprezzatissimo in Occasione del XXV anniversario dell'inaugurazione del nuovo Oratorio e grazie per una ulteriore offerta alla Parrocchia di 1.000,00 € per il restauro della Torre.

Un grazie sincero

anche al **Gruppo volontari della Costa** che ha voluto dare un forte contributo anche per il restauro della torre offrendo 2.000,00 €.
Lo scorso anno hanno completamente sistemato il portoncino d'ingresso della Chiesetta del Trepolo; regolarmente mantengono lo splendido giardino del sagrato e la pulizia interna ed esterna della Chiesetta e, come già pubblicato, rimborsano, con più del necessario, tutte le spese.

Offerte dal 31/3/2019 al 28/5/2019

In memoria di **Giovanni Paderni**
- Famiglia Paderni, moglie e figli € 250,00
- Associazione anziani e pensionati € 20,00
- La cognata Piera e figlio Giuseppe € .....
- Gruppo Volontari Costa € 100,00
- Il fratello Battista Paderni con la sua famiglia € 100,00

In memoria di **Stefano Pezzotti**
- I familiari, moglie e figli € 200,00
- Fam. Vellutini Mario e famiglia Maghini Severino € 50,00
- I cugini Orizio € 40,00
- Associazione pensionati e anziani € 100,00
- Cognati Tomaso e Giusi con i familiari € 50,00
- Le cugine Carla e Graziella con le rispettive famiglie € .....
- Le coscritte e i coscritti del 1946 € 100,00

N. N. per le opere parrocchiali € 50,00

In memoria di **Paolino Mometti**
Famiglia Minelli € .....

In memoria di **Domenico Paderni**
- La sorella Giuseppa e il nipote Giuseppe € 100,00
- La sorella Caterina con le figlie € 20,00
- I nipoti Enrico e Giacomina € 50,00
- Le nipoti Ornella e Gianna con le rispettive famiglie € .....
- Bonomelli Natalina e figlia € .....
- Associazione pensionati ed anziani € 20,00

In memoria di **Paola Sardini**
- I familiari € .....
- La Classe 1971 € 160,00
- Domenico e Mariangela € 200,00

In memoria di **Battista Pelati** funerato a Cazzago
- I coscritti e le coscritte del 1936 € 110,00

N. N. alla Madona della Zucchella per grazia ricevuta € 100,00

In memoria di **Erminia Paderni ved. Delbarba**
- I familiari € .....
- Famiglia Santo Andreoli, sorelle e fratelli € 100,00
- I cari amici: Rita, Maria, Laura, Angelo, Paola, Teresa e Giacomo € 50,00
- Ass. Pensionati e anziani di Bornato € 20,00

In memoria di **Giuseppe Tonelli**
- Moglie Maria e figlie Rosella e Stefania € 150,00
- La sorella Lelia con il marito e i figli € .....
- Associazione Pensionati e Anziani € .....
- Le amiche Elide e Noemi € .....
- Famiglia Lancini - Castellini € 35,00
- I coscritti del 1939 € 140,00
- Il cognato Tonelli Aldino con le figlie € .....
- Gli amici del pellegrinaggio a Lourdes con Maria Teresa € 60,00
- Gli amici di Maria e Giuseppe € 20,00
- Elide € .....

Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Cazzago € 50,00



Anagrafe parrocchiale

Battesimi
6. Prederi Leonardo
7. Coradi Nicolò
8. Liberini Tomaso Cristiano
9. Liberini Filippo Marino
10. Passanisi Rachele

Matrimoni
1. Diego Reghenzi con Maria Paola Azzini
2. Stefano Faletti con Valentina Tonelli

Defunti
13. Paderni Domenico di anni 84
14. Sardini Paola 47
15. Paderni Erminia 88
16. Tonelli Giuseppe 80
17. Andrea Minelli 80
18. Parzani Teresina 96

Generosità

Il Venerdì Santo abbiamo raccolto per i luoghi ed i cristiani della Terra santa € 229,64. I Volontari della Parrocchia e delle pulizie della Chiesa hanno aggiunto altri 180,00 € per il restauro della Torre. Grazie.

I nostri defunti



Domenico Paderni
1.1.1935 - 20.4.2019



Paola Sardini
20.12.1971 - 22.4.2019



Battista Pelati
7.12.1936 - 23.4.2019
Funerato a Cazzago



Erminia Paderni
23.10.1930 - 8.5.2019





Giuseppe Tonelli
10.2.1939 - 12.5.2019



Andrea Minelli
11.7.1938 - 31.5.2019

Dalla parte degli ultimi
La frontiera di don Piero Verzeletti

Il nuovo libro di Enrico Mirani con testimoninze e omelie di don Piero lo presentiamo con uno stralcio della prefazione di mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo.

Sono due i registri che desidero adottare rispondendo all'invito degli amici di don Piero Verzeletti e del Calabrone ad introdurre questo volume.
Il primo è rappresentato dal testo che si consegna alla lettura. Si tratta di un lavoro nello stesso tempo essenziale e vasto. Essenziale nel tratteggiare i lineamenti della personalità, della vita e dell'opera di don Piero. Vasto, nell'aprire finestre che ci introducono su ampi squarci della storia che ha visto don Piero protagonista di vicende corali e di portata storica non indifferente. […] La stessa ricchezza della figura di don Piero, offerta al lettore con delicatezza e incisività, con chiarezza e con amore, assume il carattere di un invito, ben illuminato dalle puntuali testimonianze, non solo a non dimenticare, a raccogliere la sua eredità culturale, esistenziale operativa e spirituale, ma ad approfondirla ulteriormente alla luce di una stagione della vita della società e della Chiesa che, pur nell'impressionante velocità del cambiamento, mantiene potenzialità generative tutt'altro che scontate.
[…] I titoli dei diversi capitoli introducono non solo a fasi successive della vita di don Piero, ma alla conoscenza e considerazione di quel "poliedro esistenziale", che la sua testimonianza rappresenta: e, dunque la scelta del lavoro e della condivisione con gli operai, l'assunzione delle condizioni di fragilità, a partire dalle tossicodipendenze, e l'esperienza del Calabrone, che diventa immagine emblematica della "possibilità sorprendente", nelle sue diverse tappe, esperienze e prospettive; la sua formazione all'ascolto, all'accompagnamento e alla cura; e, quasi, cifra sintetica, della sua vita e del cuore della sua esistenza: la fede e l'attuazione di quella parola evangelica, tanto acutamente approfondita, quanto inesorabilmente praticata.
Di grande significato è dunque la parte dedicata alle sue omelie. Particolarmente i testi delle sue omelie, senza sottovalutare per nulla tutte le altre testimonianze, mi permettono di introdurmi al secondo registro […] la forza, il coraggio e la coerenza delle sue scelte e di coloro che insieme con lui vivevano all'interno di una Chiesa in movimento conciliare e di un presbiterio numeroso e inevitabilmente così vario. […] La consapevolezza di ciò che Don Piero e la sua testimonianza rappresentano diventa sempre più chiara e sempre più grata. […]

† Francesco Beschi



Rinnovo promesse battesimali
Domenica 26 maggio 2019
Prime Confessioni



il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 150 - Settembre 2019 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it











Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

Riprendiamo la pubblicazione del bollettino dopo tre mesi e dopo quel periodo che accogliamo con gioia e abbandoniamo con dispiacere ed è il tempo dell'estate. In copertina, volutamente, dell'estate abbiamo voluto dare un'immagine diversa dal solito, quell'estate fatta di giochi, di attività esteriori, di folle che si aggregano soprattutto per mangiare, ballare, vedere ballare... e roba simile.L'estate per qualcuno è stata anche altro. L'estate per una comunità cristiana è sempre tempo donato dal Signore e che dovremmo riempire il meglio possibile, non secondo criteri "mondani", come dice spesso il bravissimo papa Francesco.
E le immagini parlano di un'estate dove don Nicola Ghitti, battezzato a Bornato, è tornato per celebrare una sua prima Messa anche per noi e con noi. L'estate è stata anche tempo forte di un Grest fantastico e di attività estive di formazione. Nell'interno i testi e le immagini. Come immagine simbolo abbiamo scelto però la foto di gruppo al termine della celebrazione del mandato agli educatori in Chiesa con una Messa presieduta da don Angelo, nel suo 70° di Messa e concelebrata da don Vittorino nel suo 50° di Messa. Al centro la conclusione del Corpus Domini per tutta l'Unità pastorale. Rimando anche alla lettera del Vescovo sull'Eucaristia. E del Corpus Domini (Il Signore è con noi ed è bene per noi accoglierlo nella nostra vita) abbiamo messo anche un momento della processione. Da ultima, era la più vicina come data, abbiamo lasciato la Festa di San Bartolomeo. Riuscitissima anche per pranzo comunitario e tombolata, ma bella perché abbiamo riabbracciato don Giuliano, pregato insieme e onorato San Bartolomeo come esempio di discepolo del Signore.

Sommario

Comunità in cammino
Celebrare l'Eucaristia oggi 3
La torre campanaria 4
Il sito della Parrocchia e dell'UP
Lettera del Vescovo
Nutriti dalla bellezza 6
Mese del Creato
Casa comune 8
Mese missionario straordinario
Battezzati e inviati 9
Giornata dei migranti e dei rifugiati - 29 settembre 2019
Non si tratta solo di migranti.
Si tratta anche delle nostre paure 10
La protesta degli animali 11
Giornata dei poveri - 17 dicembre 2019
La speranza dei poveri non sarà mai delusa 12
Iniziazione cristiana
I cammini dell'ICFR 14
Vita Cristiana adulti
Catechesi, Adorazioni, Confessioni, Fidanzati 15
Centro Oreb
La rivoluzione dell'amore comincia da noi 16
Don Giuliano Gargiulo a Baltimora 17
Campo preadolescenti 18
Campo adolescenti 19
Time Out 20
Giovani sulla Via francigena 21
Grest 2019
Le immagini della bella storia 22
Nuovo anno catechistico 24
L'Avis sempre in cammino 25
Calendario pastorale 26
Rendiconto e Offerte per restauro torre 27
Offerte 28
In memoria 29
In memoria di Suor Felicetta Mometti 30
Calino e la sua storia 32

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie sabato 9 novembre 2019.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Celebrare l'Eucaristia oggi

Ci sentiamo confortati dalla lettera pastorale del nostro Vescovo per il nuovo anno 2019 – 2020. Il plurale (Ci sentiamo…) è riferito ai sacerdoti dell'UP (don Elio, don Giulio e don Mario) insieme agli organismi parrocchiali (gli OPP) e al CUP (il Consiglio di tutta l'Unità pastorale).
Infatti, l'anno scorso, in anticipo di un anno, avevamo individuato nella necessità di portare l'Eucaristia al centro della vita cristiana l'argomento principe su cui riflettere, evangelizzare, catechizzare e soprattutto "fare esperienza".
La catechesi agli adulti, con i suoi 8 incontri, la formazione dei catechisti, con altri 4 incontri, e tante iniziative (Quarantore, Festa del Corpus Domini, Giovedì Santo…) erano diventate per noi esperienze da vivere nella convinzione che senza vivere bene l'incontro con il Signore la comunità cristiana si appiattisce riducendosi ad un centro aggregativo di poco valore e in continua diminuzione di clienti.
Quest'anno il nostro Vescovo con la lettera **"Nutriti dalla bellezza. Celebrare l'eucaristia oggi."** ci conforta perché chiede di preoccuparci proprio di questo: ***vivere bene la celebrazione dell'Eucaristia***.
L'*incipit* è il solito: tutti abbiamo sotto gli occhi il calo numerico delle presenze alle Sante Messe domenicali. Tanti ne sono giustamente afflitti, ma… dice il Vescovo… se questo è il momento storico che stiamo attraversando, noi preoccupiamoci di "amare" l'Eucaristia, di parteciparvi, di gustarne quella bellezza che diventa serenità e pace interiore.
Nel bollettino presentiamo questa lettera, insieme ad altri argomenti forti come il **mese del Creato**, la **Giornata dei migranti e dei profughi**, la **III Giornata mondiale dei poveri**. Argomenti questi che stanno a cuore a Papa Francesco e che debbono diventare sensibilità positive di ogni cristiano vero. Nel sito delle parrocchie e dell'Unità pastorale è possibile trovare, per leggere, sia la lettera di mons. Pierantonio Tremolada sia i messaggi di Papa Francesco.
Però, pensando alle polemiche di Gesù con scribi, farisei e dottori della legge sull'uso fanatico delle regole da rispettare nel giorno dedicato al Signore, il sabato, **ho riscoperto il valore positivo** (quando vissuto nella consapevolezza) delle "**norme**" e dei "**precetti**".
Il giorno di sabato non si poteva cucinare, non si poteva percorrere più di pochi passi e nel giorno di sabato era obbligo andare alla sinagoga con l'abito della preghiera (il tallet) con quelle frange che in fondo portavano legati anche dei piccoli rotolini di carta con scritte frasi dei precetti del Signore. Soprattutto, il giorno di sabato si mettevano sulla fronte dei piccoli contenitori sempre con frasi della scrittura.
Ovviamente per i cristiani è scomparso quasi tutto. Quasi perché è rimasto nei precetti della Chiesa (è anche il terzo dei comandamenti) di santificare le feste. Così tutti gli ultrasessantacinquenni ricordano che nel periodo di grandi lavori in campagna in occasione della mietitura o della vendemmia, "bisognava" avere il permesso del parroco per lavorare e il parroco era obbligato ad aiutare a fare discernimento sulla necessità o meno di infrangere il precetto.
I nuovi comandamenti per la domenica dicono che più ci si allontana da casa, più soddisfacente sarà il tempo. Meglio ci si organizza per il mangiare, più la persona raggiungerà un equilibrio psicofisico eccellente. Più ci si allontana dalle chiese per riempire i templi del divertimento più ci si difende dalle insidie della vita.
Ormai per tanti è così. Anche se **tutti sappiamo** che se fossimo capaci di non lasciarci plagiare dai messaggi dei mondi della cultura enogastronomica, dai mondi del divertimento e dello sport (che in dosi equilibrate mantengono il loro valore) più noi **vivremmo da "umani" e "umani liberi"** e non da "androidi" o "replicati", come sta succedendo.
Personalmente **possiamo decidere** di vivere le regole del buon senso e della serenità: la domenica prendila con calma, colloca al primo posto la partecipazione alla Messa nella tua comunità e con la tua famiglia, lascia perdere la compulsività di dover andare per forza da qualche parte, di dover macinare chilometri per poter dire che non sei stato a casa, lascia perdere il falso mito di dover frequentare i luoghi frequentati dalle masse… **ritroverai te stesso**, il meglio di te stesso.

don Andrea



La torre campanaria della Chiesa Parrocchiale

Cenni storici

La costruzione della torre campanaria della chiesa parrocchiale di Bornato è strettamente legata all'edificazione della nuova chiesa che viene fatta risalire, secondo lo storico Vincenzo Peroni, al merito del parroco don Andrea Giardini: «*Nel 1628 fu eletto arciprete don Andrea Giardini […] riuscendo l'antica parrocchiale incomoda alla popolazione per la sua angustia e decrepitezza, tanto che minacciava rovina, i bornatesi con universale consenso si accinsero all'ardita impresa di innalzare la nuova presente chiesa parrocchiale, che nel corso di 36 anni fu ridotta felicemente al suo temine mediante l'indefessa assistenza e instancabile attenzione dell'ottimo arciprete Giardini e del suo coadiutore don Tomaso Bernardi*». Sebbene nell'archivio parrocchiale non si sia rintracciata la documentazione sugli inizi della costruzione, l'architetto, i fabbri murai e le maestranze, se ne può datare l'inizio a poco dopo la peste del 1630, come si rileva da alcuni accenni alla fabbrica contenuti in alcuni documenti.

Il 30 aprile 1648 il Vescovo di Brescia Marco Morosini effettua la Visita Pastorale alla nostra comunità e negli atti si cita che il Vescovo «*visitò l'incominciata nuova magnifica chiesa la cui cappella maggiore è ultimata e i muri perimetrali costruiti quasi dappertutto fino all'altezza necessaria; vi sono cappelle laterali per gli altari, ben ordinate e decorose. La Chiesa è tuttavia ancora senza tetto e le pareti non sono intonacate. Decreto per la nuova Chiesa: "Come molto lodiamo la pietà dei fedeli della terra di Bornato per la costruzione della nuova Chiesa che in futuro sarà parrocchiale, così nel Signore Iddio li esortiamo ancora perché con tutte le loro forze e senza sosta, si dedichino, per quanto è possibile, a portarla a termine"*».

L'8 ottobre 1660, il card. Pietro Ottoboni, Vescovo di Brescia, si reca nella nostra comunità per la Visita Pastorale e così scrive negli atti ufficiali: «*esortiamo la Comunità e gli uomini di Bornato affinché, come con singolare pietà si impegnarono a costruire questa nuova chiesa così con altrettanta pietà si impegnino a costruire sagrestia, il Cimitero e la torre per le campane sia per loro comodità che per avere Dio propizio nelle loro necessità*». Abbiamo pertanto il riscontro che in quella data la torre non fosse ancora costruita e nemmeno iniziata. Con ogni probabilità nell'occasione di tale Visita Pastorale, il card. Pietro Ottoboni, Vescovo di Brescia e successivamente Sommo Pontefice con il nome di Alessandro VIII, ha consacrato la chiesa parrocchiale domenica 10 ottobre 1660. Le due iscrizioni sulla porta della sagrestia e sul portale del campanile fanno risalire – presumibilmente in modo errato - la consacrazione della chiesa alla seconda domenica di ottobre 1666 anziché 1660 da parte del Vescovo di Brescia card. Ottoboni, ma va ricordato che nel 1664 il card. Ottoboni lascia la Diocesi di Brescia che viene retta dal Vescovo Marino Giovanni Giorgi (o Zorzi).

Le notizie reperite riguardanti la torre campanaria sono piuttosto succinte e fanno presumere che la stessa sia stata costruita qualche anno dopo la chiesa: nel 1653 si parte con l'acquisto di una semplice campanella a servizio di tutta la chiesa; nel 1660, come sopra riportato, il Vescovo esortò la popolazione alla costruzione della torre ma solo nel 1675 si acquistarono la campane. L'opera risulta infine completata nel 1694 con la posa della campana maggiore (il campanone) e dell'orologio da torre.

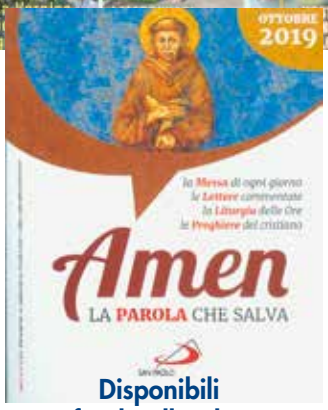
Dai dati di archivio abbiamo un si-



lenzio di circa 200 anni sulla torre campanaria e sulle campane. Nell'archivio parrocchiale si conserva la documentazione relativa a un intervento eseguito nel 1855 sotto il parrocchiato di don Giov. Battista Pagnoni relativo alla manutenzione delle campane con pulizia dalla ruggine, stuccatura e verniciatura all'olio e mano finale con verde italiano (zinco), con contestuale sistemazione del castello di sostegno delle campane (al tempo ancora in legno) «*onde fermare il tarlo del legno e la ruggine dal ferro*».
Analoghi interventi di manutenzione sono documentati nel 1888 in occasione dei restauri della parrocchiale promossi dall'arciprete don Sebastiano Cittadini ad opera dell'arch. Angelo Bianchini (1885-1889). I documenti di archivio provano l'esecuzione di lavori di manutenzione del castello campanario in legno, posa di nuove traversine per il castello, rifacimento delle 7 scale della torre, banchine in larice del castello, sistemazione ruote campane, oltre a interventi di manutenzione coro e all'altare maggiore che al tempo era di legno.
Nel 1921, essendo parroco don Pietro Picotti, viene sostituito il castello campanario in legno, ossia la struttura di supporto delle campane, con un nuovo castello in ferro e ghisa da parte della ditta *Luigi Cavadini & figlio di Verona* e si effettuano opere di riparazione della sola campana maggiore. Nella documentazione di archivio si legge che la spesa per la posa del castello in metallo viene sostenuta per due terzi dalla Fabbriceria (ossia quell'antica organizzazione incaricata dell'amministrazione del patrimonio di una chiesa, della manutenzione dell'edificio e delle spese del culto che è stata in vigore fino al 1987 quando sono state costituite giuridicamente le parrocchie come le conosciamo ora) e per un terzo dal Comune (al tempo di Bornato, dal momento che solo nel 1927 vi è la soppressione del Comune di Bornato e la fusione con il Comune di Cazzago San Martino). Questa partecipazione dell'amministrazione pubblica non deve stupire: da secoli il suono delle campane regola la vita liturgica e comunitaria delle Parrocchie, inoltre le campane svolgono anche una funzione sociale e civile per l'intera popolazione, ad esempio per indicare le ore o per avvisare di un pericolo, come si usava fare in passato.
La storia del campanile e delle campane risulta particolarmente curiosa e interessante a partire dal 1942 con l'asportazione delle due campane maggiori da parte del governo per esigenze di guerra, per passare al 1948/49 con la consegna di nuove campane in sostituzione di quelle rimosse nel 1942, fino al 1958 con la rifusione di tutte e cinque la campane e sistemazione generale del castello campanario e la consacrazione delle campane … ma questa è una lunga e curiosa vicenda che racconteremo sul prossimo numero del bollettino.

Simone Dalola





Disponibili in fondo alla Chiesa



Anno pastorale
2019 – 2020

Nutriti dalla bellezza

Celebrare l'eucaristia oggi.

Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada

"Sono convinto che al cuore della missione della Chiesa ci sia l'Eucaristia. Non sono certo il primo a pensarlo, ma mi fa piacere dichiararlo. L'Eucaristia è un nucleo incandescente, una sorgente zampillante, una realtà misteriosa che permette alla Chiesa di essere veramente se stessa per il bene del mondo. Mi piacerebbe far percepire a tutti questa verità". Si apre con queste considerazioni la seconda Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada "Nutriti dalla Bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi". La liturgia cristiana, celebrata nella verità, che rappresenta una delle grandi strade dell'evangelizzazione è al centro delle riflessioni che il Vescovo, a due anni dalla sua nomina a Brescia, affida alla sua Chiesa. Sin dalle prime pagine della nuova Lettera pastorale si coglie evidente la continuità con "Il bello del vivere" dello scorso anno. Se l'orizzonte comune a cui i battezzati devono tendere è quello della santità, l'eucaristia è una via privilegiata per raggiungerlo.

In questa prospettiva la chiave di lettura che mons. Tremolada propone non è quella dello sguardo nostalgico a un passato che non c'è più ("Il numero dei partecipanti alla Messa domenicale è molto diminuito. Quel che una volta appariva normale, giusto e doveroso, sembra non esserlo più... Perché questa disaffezione crescente? Occorre però non rimanere prigionieri delle analisi. Soprattutto non bisogna lasciarsi risucchiare. Continuare a parlare di questo fenomeno, infatti, produce inesorabilmente una sorta di sconforto pastorale", scrive il Vescovo nel prologo), ma quella di un'apertura speranzosa al futuro: "Sono invece convinto – sono ancora parole di mons. Tremolada – che si debba rilanciare, puntando proprio sull'Eucaristia, sul suo valore, sulla sua grandezza e bellezza. Molto dipenderà da come la sapremo celebrare. Le sue meravigliose potenzialità rischiano infatti di venire mortificate da una consuetudine un po' stanca e forse anche un po' presuntuosa". Per questo il Vescovo nella Lettera invita a dedicare l'anno pastorale 2019/2020 a una riscoperta della celebrazione eucaristica, "meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta".

A questo fine sono orientate le riflessioni di mons. Tremolada, contenute nelle 101 pagine della Lettera pastorale, divisa in sei capitoli: Incanto, l'Eucaristia come liturgia; Irradiazione, l'Eucaristia e il mondo; Mistero, l'Eucaristia come sacramento; Comunione, Eucaristia e Chiesa; Celebrazione, l'Eucaristia celebrata; Festa, l'Eucaristia e il Giorno del Signore. La Lettera si apre con il già citato prologo in cui il Vescovo indica il senso e la ragione dell'intero documento, e si



Nutriti dalla bellezza



chiude con l'epilogo in cui mons. Tremolada affida all'icona che il monaco Andrej Rublëv ha dedicato alla Trinità, il compito di fare sintesi del mistero cristiano per eccellenza.
Come già ne "Il bello del vivere", anche nella nuova Lettera pastorale compaiono sei video testimonianze che si possono consultare grazie ad altrettanti QR code presenti nel testo, in apertura di ogni capitolo. A questi "testimoni", presentati nella colonna che chiude queste pagine, è stato chiesto di raccontare come per loro, nel loro quotidiano l'eucaristia sia appunto incanto, irradiazione, mistero, comunione, celebrazione e festa. Sempre grazie a un QR code i lettori potranno gustare un filmato sul Tesoro delle Sante Croci, di cui Brescia ricorderà nel 2020 con un Giubileo straordinario concesso dal Papa i 500 anni della nascita della compagnia dei Custodi, e uno invece dedicato all'icona di Rublëv.

"Una lettura superficiale potrebbe indurre a considerare una lettera sull'eucaristia interessante solo per chi ancora frequenta. Va invece ricollocata all'interno nel contesto ampio entro il quale il Vescovo ci chiede e ci aiuta a rileggere il cuore della nostra vita di fede". Parte da questa considerazione la lettura che don Carlo Tartari vicario episcopale per la pastorale e per i laici dà di "Nutriti dalla bellezza", la nuova Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada. "Sappiamo – prosegue il sacerdote – che l'Eucaristia è la fonte e il culmine della vita cristiana che non è chiamata a svolgersi nel chiuso dello spazio del sacro o dei tempi sacri. La vita cristiana è chiamata invece a diventare testimonianza, annuncio e missione proprio nel mondo. E questo il Vescovo lo dice bene". Con la sua seconda Lettera pastorale, continua don Tartari, mons. Tremolada aiuta a cogliere che c'è un legame profondo tra questa appartenenza, questo vissuto di fede e il mondo in cui il cristiano vive. "Non a caso – continua ancora il vicario per la pastorale e i laici – tra i primissimi capitoli della Lettera ce n'è uno dedicato a irradiazione, l'eucaristia e il mondo, in cui il Vescovo ricorda che l'eucaristia è il cuore pulsante della vita redenta, capace di trasformare la vita del credente, il quale poi vive nel mondo, lo provoca, e fa in modo che il mondo possa vivere non più legato a quelle dinamiche di potere che sono tipiche delle leggi mondane. Si passa dal potere all'amore come cifra per edificare la società". L'eucaristia allora diventa germe di trasformazione del mondo, della società, delle relazioni, "è un annuncio per il mondo, per il bene del mondo", afferma don Tartari.

I concetti espressi dal vicario episcopale trovano sintesi in quella che il Vescovo, in "Nutriti dalla Bellezza" definisce come "cultura eucaristica". "La cultura eucaristica – afferma al proposito don Tartari – è proprio questo: l'essere partecipi del dono dell'eucaristia cambia lo sguardo sul mondo, cambia il modo di pensare, cambia gli schemi di riferimento, ribalta le priorità. Non c'è più solo l'io; c'è un noi, c'è una comunità che è chiamata a essere partecipe di questo dono e questo, nell'azione del credente, del cristiano si trasfonde nell'impegno quotidiano, nella costruzione di una società e di relazioni che non possono prescindere da questo incontro e da questa trasformazione". E forse proprio dalla mancanza di questa cultura eucaristica nascono tante delle difficoltà, delle sofferenze e delle divisioni che oggi segnano anche le comunità.

"Il Vescovo – sono ancora sottolineature di don Carlo Tartari – questo aspetto lo mette in risalto quando ricorda che dall'incontro con Gesù e con l'Eucaristia nasce proprio la civiltà dell'amore in cui la carità diventa uno stile che si declina in tre modalità: il rispetto per la dignità di ogni persona, la giustizia sociale e la distribuzione delle risorse e, per ultimo, la grande responsabilità che abbiamo per l'ambiente. Il Vescovo chiede, proprio a partire dall'incontro vissuto nell'Eucaristia, di riversare questa carità sui poveri, sulla famiglia, negli ambiti educativi, nel lavoro, nella società…". Letta in questi termini "Nutriti dalla Bellezza", a prima vista una Lettera "ad intra" rivela una decisa caratterizzazione sociale, politica nel senso più nobile del termine? "Effettivamente è così – è la conclusione di don Tartari –. Forse definirla una Lettera politica è un azzardo, ma è uno di quegli azzardi che provocano, perché ricostruisce la polis su presupposti diversi da quelli del potere, del dominio e del semplice esercizio dell'autorità. Ricostruisce la polis su un fondamento diverso, nuovo ed eterno come l'eucaristia".

La Voce del popolo
22 luglio 2019

LA VOCE DEL POPOLO

Per abbonamenti nuovi rivolgersi all'Ufficio parrocchiale.

Dal 1° settembre al 4 ottobre Giornata per la custodia del Creato.

Francesco chiama a pregare e ad agire

Casa comune



È una «**Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato**» particolare. Istituita dal Papa nel 2015, l'iniziativa di quest'anno precede di poche settimane il **Sinodo speciale dei vescovi su «Amazzonia**: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale» che si terrà in Vaticano dal 6 al 27 ottobre e che vedrà appunto il tema del creato al centro dei lavori.

A sottolineare ancora di più quanto **papa Francesco** tenga alla «conversione ecologica» della Chiesa, c'è il suo **video-messaggio per presentare l'intenzione di preghiera del Pontefice per il mese di settembre**, sulla protezione degli oceani, rilanciato dalla gesuitica *Rete mondiale di preghiera del Papa* diretta da padre Frédéric Fornos. «Preghiamo in questo mese perché i politici, gli scienziati e gli economisti lavorino insieme per la protezione dei mari e degli oceani» dice Bergoglio nel video, «**la Creazione è un progetto dell'amore di Dio all'umanità**» e oggi gli oceani, che custodiscono «la maggior parte dell'acqua del pianeta e anche la maggior varietà di esseri viventi», sono «minacciati da diverse cause». «**La nostra solidarietà** con la "casa comune" – insiste il Papa – **nasce dalla nostra fede**».

Quella che vuole Francesco è un'attenzione ecologica ed ecumenica insieme. Oggi prende infatti il via anche «Tempo del Creato», iniziativa condivisa dalla Comunione anglicana, dalla Federazione mondiale luterana, dal Consiglio mondiale delle Chiese e dall'Alleanza evangelica mondiale e dalla Chiesa cattolica. **Si tratta di un mese di «preghiera e di azione» per il Creato che terminerà il 4 ottobre**, festa di san Francesco d'Assisi. Il sito *SeasonOfCreation.org* offre risorse e idee per partecipare.

Promotori in ambito cattolico sono in special modo il *Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale* insieme al *Movimento cattolico mondiale per il clima* e alla *Rete ecclesiale panamazzonica*. In una lettera inviata dal Dicastero vaticano ai vescovi del mondo lo scorso giugno, si ricorda che la scelta del 1° settembre come **Giornata di preghiera per il Creato** nasce nel mondo ortodosso, fu un'idea dell'allora patriarca di Costantinopoli Dimitrios nel 1989. È un comitato direttivo ecumenico a suggerire ogni anno un tema per la celebrazione. Quello per il 2019 è «La rete della vita», con riferimento alla biodiversità.

E alla biodiversità è dedicato infine anche il messaggio per la *Giornata nazionale per la custodia del Creato* da parte della *Conferenza episcopale italiana*. «Quante sono le tue opere, Signore (Salmo 104, 24). **Coltivare la biodiversità» è il titolo ufficiale**. Nel loro messaggio i vescovi scrivono che è «importante favorire le **pratiche di coltivazione realizzate secondo lo spirito con cui il monachesimo** ha reso possibile la fertilità della terra senza modificarne l'equilibrio». Ed entrano nello specifico, quasi nel tecnico: «Sarà necessario utilizzare nuove tecnologie orientate a valorizzare, per quanto possibile, il biologico. Sarà altresì importante conoscere e favorire le istituzioni universitarie e gli enti di ricerca, che studiano la biodiversità e operano per la conservazione di specie vegetali e animali in via di estinzione.

Si tratterà, ancora, di opporsi a tante pratiche che degradano e distruggono la biodiversità: si pensi al *land grabbing* (letteralmente: «accaparramento della terra»), alla deforestazione, al proliferare delle monocolture, al crescente consumo di suolo o all'inquinamento che lo avvelena; si pensi altresì a dinamiche finanziarie ed economiche che cercano di monopolizzare la ricerca (scoraggiando quella libera) o addirittura si propongono di privatizzare alcune tecno-scienze collegate alla salvaguardia della biodiversità».

Avvenire – 31 agosto 2019

Battezzati e inviati.

La Chiesa di Cristo in missione nel mondo.

Papa Francesco ci ha detto che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. Per questo ha auspicato un mese "straordinario" che serva a risvegliare maggiormente la consapevolezza della ***missio ad gentes*** e a riprendere con nuovo vigore la trasformazione missionaria della vita e della pastorale, affinché tutti i fedeli possano avere veramente a cuore l'annuncio del Vangelo.

Per il Papa deve crescere l'amore per la missione, che «è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo».Proprio per questo il tema del Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019 è **"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo"**.

Indicandolo, Papa Francesco ha voluto ricordare che l'invio per la missione è la chiamata di tutti i battezzati: la nostra vita è, in Cristo, una missione! Per potersi preparare nel modo migliore a questo evento ecclesiale sono state indicate quattro dimensioni su cui concentrare l'attenzione: l'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella sua Chiesa, Eucaristia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria. La testimonianza: i Santi, i Martiri della missione e i Confessori della fede, che sono espressione delle Chiese sparse nel mondo intero.

La formazione: biblica, catechetica, spirituale e teologica circa la *missio ad gentes*.

La carità missionaria: come sostegno materiale per l'immenso lavoro di evangelizzazione, di *missio ad gentes* e di formazione cristiana delle Chiese più bisognose (un sussidio per aiutare le comunità cristiane ad approfondire queste dimensioni è disponibile sul sito www.october2019.va)

L'ottobre 2019 dovrà costituire il punto di partenza per una nuova attenzione alla chiamata missionaria. Cogliamo, quindi, l'occasione che ci viene donata del Mese Missionario Straordinario ottobre 2019 per crescere e dare continuità al nostro impegno missionario e per riqualificare evangelicamente il nostro servizio alla missione della Chiesa.

Alcuni appuntamenti diocesani:

1 ottobre: veglie nei monasteri ed inizio del mese missionario:

12 ottobre: Labmissio "sinodo per l'amazzonia e chiesa bresciana"

19 ottobre: veglia missionaria diocesana in cattedrale

L'Ottobre Missionario si focalizza sulle 4 domeniche del mese, di cui ciascuna ha un tema

- 6 ottobre: **CHIAMATI**
- 13 ottobre: **ATTRATTI**
- 20 ottobre: **SOLIDALI**

93ª Giornata Missionaria Mondiale

- 27 ottobre: **INVIATI**



"Noi non abbiamo un prodotto da vendere – non c'entra qui il proselitismo, non abbiamo un prodotto da vendere –, ma una vita da comunicare: Dio, la sua vita divina, il suo amore misericordioso, la sua santità".

Papa Francesco - giugno 2018



Il logo del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019

Una Croce missionaria i cui colori tradizionali richiamano i cinque continenti: è questo Il logo del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019. La Croce è lo strumento e il segno efficace della comunione tra Dio e gli uomini per l'universalità della nostra missione: è luminosa, piena di colore, segno della vittoria e della risurrezione. Il mondo è trasparente, perché l'azione di evangelizzazione non ha barriere né confini: è frutto dello Spirito Santo. La carità cristiana e il mondo trasfigurato nello Spirito superano le distanze e aprono lo sguardo della nostra mente e del nostro cuore. Le parole Battezzati e Inviati, che accompagnano l'immagine, indicano i due elementi caratteristici di ogni cristiano: il battesimo e l'annuncio.

I colori del logo del Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019

I colori della Croce sono quelli tradizionalmente attribuiti ai cinque continenti: il rosso per l'America, il verde per l'Africa, il bianco per l'Europa, il giallo per l'Asia e il blu per l'Oceania. Il rosso richiama il sangue dei martiri del continente americano, semi per una vita nuova nella fede cristiana. Il verde è il colore della vita e simboleggia la crescita, la fecondità, la giovinezza e la vitalità; il verde è inoltre il colore della speranza, una delle tre virtù teologali. Il bianco è simbolo della gioia, inizio di vita nuova in Cristo: è la sfida per una vecchia Europa, affinché sia capace di riappropriarsi della forza evangelizzatrice che l'ha generata grazie a tante Chiese e tanti santi. Il giallo è colore di luce, che si alimenta di luce invocando la vera Luce. Il blu è il colore dell'acqua della vita che ci disseta e ci ristora lungo il cammino verso Dio; è il colore del nostro cielo, segno della dimora di Dio con noi uomini.

Messaggio
di Papa Francesco
per la 105ª
Giornata Mondiale
del Migrante
e del Rifugiato 2019

Non si tratta solo di migranti.

Si tratta anche delle nostre paure.



"Non si tratta solo di migranti": è il titolo del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019, il prossimo 29 settembre. "I migranti – scrive – ci aiutano a leggere i segni dei tempi, attraverso di loro il Signore ci chiama ad una conversione", a liberarci "dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto".

Le lacerazioni dell'umanità, le ingiustizie e le discriminazioni, la comprensione della paura del diverso, ma soprattutto l'invito a non cedere alla logica del mondo "che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo", per cui "prima io e poi gli altri". Francesco, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019, sul tema: "Non si tratta solo di migranti", ricorda che "**il vero motto del cristiano è: prima gli ultimi**!"

Il giudizio sui migranti, campanello d'allarme

Sono sette le declinazioni sul tema che il Papa propone. La sua riflessione parte dalla globalizzazione dell'indifferenza, ricorda che "i più poveri e svantaggiati" sono coloro che fanno le spese delle guerre, delle ingiustizie, delle discriminazioni, che "i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali". "**L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale** a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto".

"Interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista."

Le nostre paure

Francesco sottolinea che sono "le cattiverie e le brutture del nostro tempo" a far crescere la paura verso "gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri". "Il timore – spiega – è legittimo perché manca la preparazione a questo incontro" ma i condizionamenti e l'incapacità di incontrare il diverso da me. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti.

La carità vera è verso chi non è in grado di ricambiare

"Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità": sottolinea il Papa nel Messaggio perché è attraverso le opere che si dimostra la nostra fede, "ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società", dalla capacità di lasciarci smuovere e commuovere "da chi bussa alla porta" mettendo a nudo i falsi idoli che affollano la nostra vita e la schiavizzano.

La carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare.

Farsi umani

Dalla carità alla compassione, che "tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a farsi prossimo di chi vediamo in difficoltà", è riconoscere la sofferenza e quindi lenirla e curarla. Avere compassione significa **dare spazio alla tenerezza**, **che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere**. Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché **aiuta ad essere più umani**.

Armi vendute da chi poi respinge

Nel mondo "crudele con gli esclusi" ci sono "i Paesi in via di sviluppo che continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati", ma **lo sviluppo vero passa per l'inclu-**

sione, per il bene delle generazioni future.

Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto.

Prima gli ultimi

Bisogna rovesciare la logica del mondo che giustifica il "prima io e poi gli altri", lo spirito individualista, "terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche". Sono questi i sentimenti, sottolinea il Papa, che spesso si nutrono "di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società". Eppure nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima.

"Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto. Il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!"."

La persona al centro

Il cuore della missione di Gesù – scrive il Papa – è far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza. "In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo – sottolinea Francesco - sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza".

Vittime di un grande inganno

Costruire la città di Dio e dell'uomo significa per il Pontefice vedere nel migrante e nel rifugiato "**non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere**, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta". "La sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in **quattro verbi**: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare**. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati".

Sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti. E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti.

I migranti per leggere i segni dei tempi

La conversione e il liberarsi dalla cultura dello scarto passa attraverso il volto dei poveri, dei migranti e dei rifugiati. Un cambio del cuore per costruire un mondo "sempre più rispondente al progetto di Dio".

"I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto."

da https://pietrevive.blogspot.com/



QrCode del testo integrale del messaggio e del video-messaggio del papa.

La protesta degli animali

Questa è un'umile protesta di noi animali sparsi su tutta la terra, nei cieli e nei mari, una protesta che nasce dalla lettura di un versetto del salmo 48: "L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono".

Che l'uomo nella prosperità non comprenda, è una cosa evidente.

Che sia per questo che diventi simile agli animali che periscono, ci sembra un paragone poco delicato nei nostri confronti.

Non l'hai detto Tu stesso, Creatore di tutte le cose, che noi animali possiamo talvolta comprendere la realtà meglio degli esseri umani, quando hai affermato per bocca del tuo profeta Isaia che "l'asino e il bue ti hanno riconosciuto come Signore, mentre il tuo popolo ti ha disprezzato" (cf Is 1,3-4)?

Non è forse vero che l'uomo nella prosperità tende a pensare di non aver bisogno di nessuno e d'essere debitore solo a se stesso della sua fortuna, fino a dire "A che cosa serve Dio ?", salvo poi a incolparti e a maledirti quando la prosperità si dissolve come neve al sole? E allora la nostra umile protesta si trasforma in umilissima preghiera a favore di tutti gli esseri viventi, a partire dagli umani, questi nostri fratelli minori, che stranamente si considerano maggiori pur essendo venuti dopo di noi e pur essendo esposti più di noi alla sofferenza e alle illusioni.Forse Tu hai concesso a loro troppo potere, un grande e terribile potere, perché l'essere umano nella prosperità non solo non comprende e perisce, ma rischia di far perire persino noi e la stessa madre terra che ci alimenta e ci sostiene, dissipando con i suoi dilatati bisogni e capricci le risorse che hai destinate per tutti.

Ti preghiamo perché gli esseri umani acquistino saggezza, ricordando le parole che tu hai rivolto a loro: "Guardate gli uccelli del cielo, che non seminano e non mietono", per apprendere che, se non devono affannarsi per il loro futuro, non per questo devono diventare schiavi del loro presente, senza memoria del passato, senza riconoscenza, senza sentire la responsabilità per il futuro di tutti gli esseri viventi.

Tu un giorno hai fatto dire al tuo Salmista: "Uomini e bestie, Tu salvi Signore". Salva soprattutto gli uomini, anche quando neppure desiderano d'essere salvati, perché non vogliono ammettere di essere creature che tutto devono al loro Creatore.

Infine ti chiediamo di guardare alle sofferenze che ci infliggono non solo quando ci trattano male, ma anche quando lottano tra di loro, coinvolgendoci nella loro follia.

Perdonali quando usano la ragione per sragionare, la libertà per diventare schiavi, il cuore per odiare.

Ti ringraziamo per averci ascoltati e perdonaci l'ardire di usare le tue Parole un poco a nostro vantaggio, ma forse meglio di quanto fanno i nostri fratelli minori.

Padre Pier Giordano Cabra

III Giornata mondiale dei poveri.

Domenica 17 novembre 2019

Il Papa: non sono numeri ma persone cui andare incontro

"La speranza dei poveri non sarà mai delusa"



I poveri sono trattati da rifiuti ma a loro appartiene il Regno di Dio e in loro è un potere salvifico. Così il Papa nel Messaggio per la **III Giornata mondiale dedicata a quanti la società di oggi giudica, scarta, tratta con retorica e sopporta**. Ai cristiani il compito di seminare tra loro speranza e fiducia

"La speranza dei poveri non sarà mai delusa" (*Sal* 9,19). Le parole del Salmo danno il titolo al Messaggio del Papa per la terza **Giornata Mondiale dei Poveri che il Pontefice stesso ha istituito al termine del Giubileo della Misericordia** e che ricorre il 17 novembre. Ne sono protagonisti uomini, donne, giovani, bambini: vittime delle nuove schiavitù che li rendono immigrati, orfani, senzatetto, emarginati. **I poveri sono** il frutto sempre più numeroso di una società dai forti squilibri sociali che costruisce muri e sbarra ingressi e che vorrebbe sbarazzarsi di loro; ma sono anche **coloro che "confidano nel Signore"** e la Chiesa, come ciascun cristiano, è chiamata ad un impegno particolare nei loro confronti.

Sviluppo, sperequazione e nuove schiavitù

Il filo conduttore del Messaggio è dunque il Salmo le cui parole, spiega il Papa, manifestano innanzitutto una "incredibile attualità". Oggi, come all'epoca della composizione del Salmo, un "grande sviluppo economico" ha generato una sperequazione (= disuguaglianza) tale da arricchire gruppi di persone a scapito di una massa resa sempre più povera: indigenti a cui "manca il necessario" e "privilegiati" che "senza alcun senso di Dio" danno la caccia ai poveri per "impossessarsi perfino del poco che hanno" e per ridurli in schiavitù. Eccoli i "nuovi schiavi" che Francesco nomina: famiglie costrette a emigrare per vivere, orfani sfruttati, giovani senza lavoro per "politiche miopi", immigrati "vittime di interessi" e strumentalizzazioni, prostitute, drogati, tanti "senzatetto ed emarginati" che si aggirano per le nostre città: non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri.

Poveri senza speranza nella società

E "dramma nel dramma" aggiunge il Papa, ai poveri di oggi è tolta anche la speranza di "vedere la fine del tunnel della miseria", tanto che si è giunti anche a "teorizzare e realizzare un'architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza". I poveri "trattati con retorica", "sopportati con fastidio", "braccati" come in una "battuta di caccia", non desiderano alla fine altro che diventare "invisibili", "trasparenti" e non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi.

Il povero confida nel Signore: il suo grido abbraccia la terra

La descrizione che ne fa il Salmo si colora di "tristezza per l'ingiustizia, la sofferenza e l'amarezza che colpisce i poveri". Ma nonostante questo, rileva il Papa, il Salmo "offre una bella definizione del povero". Egli è colui che "confida nel Signore"(cfr v.11) e in questa confidenza - rimarca - c'è la "certezza di non essere mai abbandonato, "perciò vive sempre alla presenza di quel Dio che si ricorda di lui". E Dio, sottolinea il Papa riprendendo ancora le parole del Salmo, è "***colui che rende giustizia*** e ***non dimentica***":

Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Il "giorno del Signore", come descritto dai profeti (cfr Am 5,18; Is 2-5; Gl 1-3), distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti. La condizione di emarginazione in cui sono vessati milioni di persone non potrà durare ancora a lungo. Il loro grido aumenta e abbraccia la terra intera.

Rianimare la speranza e restituire la fiducia

Quanto è pressante il richiamo che le Sacre Scritture affidano ai poveri, oppressi e prostrati, ma sempre amati: "***Gesù non ha mai avuto timore di identificarsi con ciascuno di essi***", a loro nelle Beatitudini ha dato in appartenenza il Regno di Dio e a loro Gesù si è "sempre mostrato come padre generoso e inesauribie nella sua bontà". Ecco, scrive il Papa, quanto Gesù ha iniziato, ponendo al centro i poveri, ci deve essere di insegnamento.

Toccare la carne di Cristo, compromettersi nel servizio

La Chiesa è "popolo", chiarisce ancora Francesco, con la vocazione di "non far sentire nessuno straniero o escluso" in quanto coinvolti tutti in un medesimo "cammino di salvezza": "*Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo.*

Come Jean Vanier, testimoni della speranza cristiana

Un esempio di "grande apostolo dei poveri", capace di ascoltare il "loro grido" e di produrre in loro speranza, è stato Jean Vanier che il Papa cita nel Messaggio definendolo un "santo della porta accanto". Morto nel maggio scorso a 90 anni, Vanier ha fondato *L'Arche*, una comunità di accoglienza per persone con disabilità, attiva in tutto il mondo con circa 150 centri: con il suo impegno quotidiano, scrive il Papa, "ha creato segni tangibili di amore concreto" e ha così "prodotto una speranza incrollabile". Ecco dunque l'impegno che Francesco chiede ai cristiani perché non sia tradita la loro credibilità. L'"opzione per gli ultimi" deve essere una "scelta prioritaria" e non deve consistere solo in "iniziative di assistenza". Servono un "cambiamento di mentalità" e un "impegno continuo nel tempo".

Appello ai volontari: più dedizione e dialogo fraterno

Con un appello specifico ***il Papa si rivolge quindi ai volontari*** che "per primi hanno intuito l'importanza dell'attenzione ai poveri" e chiede loro uno scatto nella dedizione, nel "cercare ciò di cui ogni povero ha veramente bisogno", "la bontà del loro cuore" al di là di culture, dei "modi di esprimersi". Ciò richiede di mettere da parte "le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche":

I poveri non sono numeri ma persone a cui andare incontro

A questo proposito il Papa rimarca quanto poco basti per "restituire la speranza" e quale "forza salvifica" ci sia nei poveri, una forza visibile e sperimentabile con la fede e non con gli "occhi umani": "***I poveri sono persone a cui andare incontro. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo***.

Seminare segni tangibili di speranza

Questa forza salvifica "pulsa nel cuore del popolo di Dio in cammino" fa notare il Papa e non "esclude nessuno" anzi coinvolge tutti in un "reale pellegrinaggio di conversione per riconoscere i poveri ed amarli". Al termine del Messaggio quindi il nuovo invito rivolto "***ai discepoli del Signore***" perché possano essere "coerenti evangelizzatori": seminare segni tangibili di speranza.

A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa Giornata Mondiale possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà.

Gabriella Ceraso
Città del Vaticano

Il messaggio di Papa Francesco nel QrCode sottostante.

TV2000
Se ci credi, la vedi.



Vita dell'UP

I cammini dell'ICFR

ICFR è l'acronimo di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.
È dal 2003 che, per decreto di mons. Giulio Sanguineti, nelle nostre comunità si imposta la preparazione alla tappa sacramentale della Cresima e della prima Comunione secondo uno **schema "catecumenale"**. Significa: i genitori nella quasi totalità chiedono il Battesimo per i figli; gli stessi genitori nella quasi totalità chiedono che il cammino continui fino alla pienezza della vita Cristiana (amissione all'Eucaristia passando per il dono dello Spirito nella Cresima), ma per i Vescovi, ormai di tutta l'Italia, è bene considerare che le difficoltà della vita quotidiana e soprattutto **"l'aria"** culturale che si respira è molto distante dal "Vangelo". Stesso clima delle prime comunità cistiane inserite in un mondo pagano, convinto che quel che contava era una vita di agi, di benessere, di cibo buono, con denaro per divertirsi… ecc… ecc… Ecco perché il cammino si chiama "catecumenale", perché come nei primi tempi del cristianesimo ci si preoccupa di partire da zero per far gustare (fare esperienza) la bellezza della proposta cristiana, fatta di amore al Signore, amore ai fratelli, di gioia nella sobrietà e povertà, di attesa di un "giudizio di Dio" che sarà misericordioso, ma anche rispettoso delle nostre responsabilità.

L'avvio del nuovo anno, per intenderci con i genitori, lo abbiamo anticipiamo a domenica 22 settembre per i Gruppi Betlemme e nella settimana prima del 29 (giorno dell'apertura dell'anno catechistico) per i Gruppi Nazareth, Cafarnao. Gerusalemme e Emmaus. Le iscrizioni verranno dopo. Prima vorremmo tornare su un concetto semplicissimo e sempre ribadito: i primi catechisti sono i genitori ed è necessario che i genitori condividano quel "patto educativo" che fa crescere ragazzi e ragazze nell'esperienza di fede. **Non sono i genitori che aiutano i catechisti, ma i catechisti che aiutano i genitori.** Mentre però i genitori hanno il diritto di scegliere che educazione impartire ai figli, la Chiesa (la parrocchia e i catechisti) aiutano i genitori solo se questi condividono, cercano di vivere e credono che la "via" cristiana sia importante.
Anche dalle colonne dei bollettini vorremmo invitare a pensare seriamente **quale "via"** e **quale "vita"** vogliono per i figli.
Non è una domanda banale. È sempre più importante che si torni ad una intesa condivisa tra genitori e catechisti (con i catechisti ci sono ovviamente i sacerdoti).



Cosa chiedere in concreto alle famiglie?

Si tratta, in concreto:
1. di aiutare i genitori a ***creare in casa un ambiente/un clima*** che faccia respirare i valori cristiani;

2. di accompagnare i genitori nella maturazione della capacità di ***leggere e interpretare con gli occhi della fede*** ciò che si vive in famiglia / ciò che vive la famiglia / ciò che accade nel proprio contesto di vita, nel mondo;

3. di stimolarli a ***dialogare con i figli su aspetti del cammino di fede*** che stanno vivendo in Parrocchia;

4. di invitarli a ***lasciarsi coinvolgere*** (proposta che sono chiamati ad accettare con assoluta libertà, senza alcun obbligo) ***nel momento della programmazione dei percorsi di iniziazione dei loro figli***, per precisare obiettivi, tempi e modalità;

5. di stimolarli ad ***appoggiare con convinzione*** il cammino di fede che i figli vivono in Parrocchia e a ***prendere sul serio***, in alcuni periodi "forti" (Avvento-Natale / Quaresima-Pasqua), ***le proposte di preghiera, riflessione, carità*** da vivere in famiglia;

6. di invitarli a ***valorizzare in famiglia la preghiera quotidiana*** (es. benedizione dei pasti ...);

7 di proporre loro, in Parrocchia, ***specifici incontri formativi*** (per riscoprire / ravvivare o approfondire la propria fede) e la partecipazione a ***specifiche celebrazioni*** che scandiscono il cammino di fede dei figli.

Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia.*

Catechesi Adulti 2019 - 2020

Vita Cristiana, Comandamenti, Riconciliazione

Programma

Gli 8 incontri previsti si tengono per tutta l'UP all'Oratorio di Calino

2019

1° Martedì, 29 ottobre

2° Martedì, 12 novembre

3° Martedì, 26 novembre

4° Martedì, 10 dicembre

Venerdì, 20 dicembre
Penitenziale adulti

Lunedì, 23 dicembre
Penitenziale adulti

2020

5° Martedì
10 marzo, ore 20.30

6° Martedì, 17 marzo

7° Martedì, 24 marzo

8° Martedì, 31 marzo

Lunedì 6 aprile
Penitenziale adulti

Martedì 7 aprile
Penitenziale adulti

Veglia Pentecoste
Sabato 30 maggio

Orari per l'Adorazione Ogni 1° Giovedì del mese

Bornato
Chiesa Parrocchiale
Santa Messa alle 8.30
e adorazione fino alle 10.00

Calino
Chiesa parrocchiale
Santa Messa ore 18.30
e adorazione fino alle 20.00

Cazzago
Chiesa parrocchiale
dalle 20.30 - alle 21.30

Pedrocca
Chiesa Parrocchiale
Santa Messa ore 20.30
adorazione fino alle 22.00



La gioia del perdono

Orari per la Confessione Sabato pomeriggio

Bornato
1° sabato del mese
dalle 17.00 alle 18.00

Cazzago
2° sabato del mese
dalle 17.30 alle 18.30

Calino
3° Sabato del mese
dalle 17.30 alle 18.30

Pedrocca
4° sabato del mese
dalle 17.00 alle 18.00



DIOCESI DI BRESCIA
ZONA PASTORALE VI DELLA FRANCIACORTA
SAN CARLO BORROMEO

Percorsi di preparazione al matrimonio cristiano

Cologne – Coccaglio

Centro Pastorale – Via Facchetti 1
Giovedì dalle 20.30 alle 22.30
Dal 16 Gennaio 2020
al 2 Aprile 2020
Iscrizioni
Don Mauro Assoni
030 71 50 09 – 335 60 01 533

Erbusco

Oratorio San Domenico Savio
Lunedi e Giovedì dalle 20.30 alle 22.30
Dal 4 Novembre 2019
al 5 Dicembre 2019
Iscrizioni
Don Luigi Goffi
030 77 60 291 - 349 24 48 762

Centro Oreb
Movimento pro-sactitate

La rivoluzione dell'amore comincia da noi



All'inizio dell'anno pastorale si apre il ventaglio delle tappe e dei cammini che sogniamo per il futuro prossimo. Anche noi siamo all'opera per ricominciare imbastendo le date e i contenuti del programma dell'anno. Per chi ci conosce è facile immaginare quale sia l'evento che più ci sta a cuore e che dà il tono agli altri: **la Giornata della Santificazione Universale,** che la Chiesa celebra il 1° novembre. Il tema di quest'anno è "***La rivoluzione dell'amore. Tutti santi, tutti fratelli***".

Quando si parla di amore si corre il rischio di generalizzare e, dall'altra parte, le rivoluzioni che conosciamo hanno il carattere della violenza, dell'offesa. La novità rivoluzionaria del Vangelo si fonda invece sul dono di sé, sui gesti di comunione che danno senso e concretezza alle belle parole. Per evidenziare la bellezza della vita evangelizzata, oltre agli appuntamenti tradizionalmente contenuti nel nostro programma, abbiamo pensato di farci accompagnare da **alcuni amici** che **hanno preso sul serio il Vangelo** e lo hanno incarnato nella loro vita quotidiana. Sono **13 testimoni di santità** che hanno risposto all'amore abitando i luoghi dove sono stati posti. **Le loro storie sono contenute in una mostra**, ideata e realizzata dal Movimento Pro Sanctitate, dal titolo: "***I volti della città. Testimoni di santità oggi***". Tra di essi spiccano personaggi illustri come don Milani, don Benzi, don Puglisi, Giuseppe Lazzati, il magistrato Rosario Livatino, ma anche figure come Madeleine Delbrel, Annalena Tonelli, Chiara Corbella, la violinista e blogger Carlotta Nobile, il giovanissimo Matteo Farina, il medico e ricercatore Carlo Urbani, il vescovo Mons. Salvatore Boccaccio, a cui siamo legati da fraterno affetto, nonché il papa Paolo VI, volto caro e familiare a questa terra che ha visto germogliare tanti testimoni del Vangelo.

Racconteremo la ***mostra*** attraverso **diverse serate dal taglio esperienziale**, spirituale, con voci provenienti dal tessuto ecclesiale come dal mondo laico.

La scommessa è quella di comprendere insieme che **la santità sboccia** non per favorevoli condizioni, ma **per l'adesione al Vangelo nella ferialità della vita**. Siamo chiamati a diventare santi tra le corsie di un ospedale, tra i banchi del parlamento come del tribunale, tra gli spalti di uno stadio, dedicandoci allo sport, alla musica, alla famiglia, ai poveri, ai bambini che nessuno riconosce o segue. Nei secoli, la storia della Chiesa ci parla di vite fiorite nel grembo del mondo, tra le pareti di una casa, in mezzo alla gente; ecco perché la santità è una parola ancora attuale da far risuonare nei nostri cuori, tra persone come noi, tanto abituate a parlare di Dio che faticosamente riescono a convertire la propria condotta alla radicalità del Vangelo.

La ***mostra verrà inaugurata il 17 ottobre alle ore 20.30***: ospite d'onore è il nostro vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada che, conversando con alcuni giovani della nostra unità pastorale, ci aiuterà a riflettere sulla bellezza e l'attualità della santità.

A seguire, nel corso delle successive settimane, ospiteremo professionisti e testimoni che a partire dalla loro esperienza esploreranno con noi il vasto e appassionante orizzonte della testimonianza cristiana nella sua accezione più semplice e profonda.

Pubblicheremo a breve un programma con le proposte a cui vi invitiamo caldamente a partecipare.

A partire dai **quattro giovedì di Novembre** si terrà il **corso biblico** tenuto da don Alessandro Gennari e particolarmente rivolto ai catechisti della nostra unità pastorale.

Dal 30 gennaio, per 4 giovedì consecutivi, **don Raffaele Maiolini** ci guiderà attraverso un **percorso artistico-teologico** alla scoperta del Vangelo nella rilettura di grandi esponenti dell'arte come Caravaggio, Gaudì, Arcabas, van Gogh.

Sono questi alcuni dei passi che vorremmo percorrere con voi nei prossimi mesi, occasioni particolarmente belle per la nostra crescita che affidiamo al Signore.

Accanto alle proposte comunitarie - che cercheremo di condividere con voi cammin facendo - resta la vita ordinaria, la nostra presenza al Centro Oreb nell'accoglienza, al servizio della spiritualità. È per noi un dono e una missione abitare il tempo che Dio ci dà in questa terra tanto feconda. Le nostre porte sono aperte, la nostra casa vuole diventare sempre di più un luogo da abitare e nel quale incontrare il volto dell'Amore presente nell'Eucaristia e nei volti di tanti fratelli e sorelle. Vi aspettiamo per condividere il silenzio carico della presenza di Dio, una parola densa della Sua tenerezza, il servizio che si rigenera nella gioia di lavorare per il Suo Regno. Buon cammino, in Lui

Le Oblate Apostoliche
del Centro Oreb di Calino

A Baltimora dopo Punchao in Perù

Missione più ardua



Carissimo don Andrea, come ti accennavo, per me ogni rientro a Bornato è come un ritornare alle origini e riscoprire le radici della mia vocazione. Ripenso al cammino iniziato da novello sacerdote nel lontano 1998 sulle Ande del Perù, in una remota missione di nome Punchao. Dopo quasi 18 anni di storia, mi sono ritrovato a dare una nuova disponibilità per una missione chissà ancor più ardua e complessa. Baltimora, Stati Uniti d'America, città della costa est, da molti conosciuta per il suo porto. Sono ormai quattro anni che sono sbarcato in quella che molti considerano il modello di società a cui guardare e da cui lasciarsi ispirare. Nel mio immaginario "America" era sinonimo di libertà, opportunità e integrazione. Purtroppo, la realtà che ho conosciuto qua si è rivelata ben diversa.

La parrocchia "Nostra Signora di Pompei" della quale ho assunto l'amministrazione da più di un anno, fu fondata dagli immigranti italiani negli anni '20. Ubicata alla periferia della città, da sempre si è distinta per essere una parrocchia aperta all'accoglienza e attenta ai bisogni degli immigranti. Attualmente il suo impegno è rivolto a coloro che arrivano dal centro e sud America in cerca di un futuro e destino migliore. Da tempo il p. Ugo de Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso desiderava poter lavorare negli Stati Uniti per accendere l'ideale della Carità nel cuore dei giovani americani, come per una sfida al mondo occidentale che sempre più dimentica Dio e i poveri. In America si sa che per molti il centro e motore di tutto è il profitto e sebbene i cattolici nello Stato del Maryland siano quasi la maggioranza, fare scelte di gratuità e dono non sempre è scontato. L'individualismo e la paura di perdere sicurezze sono sentimenti diffusi come diffuse sono le scene di estrema povertà e miseria che giornalmente si possono vedere passando per la città e che accanto al lusso delle vetrine e maestosità dei grattacieli, creano contrasti agghiaccianti.

È facile perdere il treno del benessere negli Stati Uniti, dove, a differenza dell'Italia, i servizi di base come scuola e salute sono privati e a pagamento. La vita è cara e non ci sono organizzazioni umanitarie sufficienti a coprire i bisogni dei molti che per vari motivi non riescono a stare al passo delle bollette d pagare. Molte persone sono per strada così come molti anziani stanno abbandonati nelle proprie case. La discriminazione razziale e l'alto tasso di criminalità fanno di Baltimora una tra le città più violente degli Stati Uniti dove ogni giorno, almeno una persona muore per arma da fuoco. In questo scenario da far west, la parrocchia di Pompei con i suoi edifici cadenti ha ripreso a vivere grazie all'arrivo dei volontari dell'OMG desiderosi di aiutare chi è nel bisogno ricostruendo una parrocchia che ormai era destinata a chiudere per mancanza di fondi così come tante altre in città avevano già fatto. La sfida è proprio quella di ricostruire la comunità educando alla fede ed ai valori cominciando proprio dai più giovani nell'Oratorio.

Ci sono tanti ragazzi e bambini che vengono alla parrocchia. Sono i figli degli immigranti nati negli States, quindi cittadini americani, da genitori illegali, ossia senza un visto di soggiorno. I latini, come li chiamano, sono gente semplice, lavoratori che però mantengono ancora viva la fede naturale dei luoghi poveri da cui provengono. Lo scorso luglio ho realizzato novanta prime comunioni e per ottobre ci saranno una sessantina di giovani che riceveranno la Cresima e questo fervore nel richiedere i sacramenti mi fa pensare che Pompei è una parrocchia con possibilità di crescita. Il nostro desiderio è quello di autofinanziarci il più possibile per sostenere le tante spese dovute all'età degli edifici e conseguente amministrazione senza pesare troppo sulla gente. In questi ultimi due anni mi sono occupato della ricostruzione dell'ufficio parrocchiale, dell'appartamento del parroco e del convento annesso alla parrocchia in cui si ospitano volontari e si fa accoglienza. Le cose da fare però sono ancora tante. Il prossimo grosso progetto sarà quello di fornire la Chiesa di un nuovo sistema di riscaldamento-raffreddamento. Quello attuale vecchio e inefficiente risale agli anni Cinquanta. La Chiesa d'estate diventa un forno, scoraggiando molti fedeli, soprattutto gli anziani dal partecipare alle funzioni, mentre d'inverno riscaldare la Chiesa diventa costosissimo. Con la gente della parrocchia stiamo realizzando attività come mercatini e vendite di cibo per raccogliere un po' di fondi. Anche se la somma da raggiungere è molto alta, con pazienza e confidando nella provvidenza speriamo di riuscire...

Ancora una volta ringrazio la gente di Bornato che con sincera amicizia mi ha accompagnato e sostenuto nei vari progetti realizzati fin ora per Punchao e adesso per questa nuova missione in cui il Signore mi ha posto. Ho davvero tanto da ringraziare.

Mi affido alle vostre preghiere e intercessione presso la nostra Madonna della Zucchella.

Vostro don Giuliano

Caro diario...

Ti racconto il mio campo estivo preadolescenti

Come tutti gli anni a noi preadolescenti è stata proposta l'avventura del campo estivo e quest'anno proprio **l'avventura** era uno dei temi centrali del campo. I nostri educatori, che sapevano delle fatiche che ci aspettavano il primo giorno, ci hanno fatto vivere una giornata in totale relax in piscina.
La sera, dopo una bella cenetta, hanno allestito una sala cinema dove abbiamo potuto guardare "Up", un cartone animato adatto per grandi e piccini, e, lo ammettiamo, nonostante per molti di noi non fosse la prima visione, qualche lacrimuccia è scesa. Qualcuno di noi si è rivisto in uno dei protagonisti, Carl, un vecchietto un po' burbero e scorbutico, ma che poi riuscirà a farsi trascinare dal piccolo Russel e insieme a lui vivrà molte avventure. Anche qualcuno di noi prima della partenza si sentiva un po' Carl, un po' svogliato all'idea di vivere questa avventura del campo, ma sul finale non è mancata la gioia! Il secondo giorno ci aspettava una lunga passeggiata e in cima alla vetta, come dei veri scout, ci siamo cucinati il pranzo, dopo un gioco di gruppo e la Messa siamo dovuti scappare e tornare alla nostra base.
Il tempo quel giorno non è stato dalla nostra parte, ma noi nonostante la pioggia, nonostante fossimo fradici, ci siamo divertiti tantissimo e per proseguire con il divertimento, serata disco insieme al Don e ai nostri educatori.
Il sabato è stato il giorno per noi più impegnativo, accompagnati dagli educatori abbiamo potuto riflettere sulle tematiche che abbiamo ritrovato nel cartone animato. La sera, dopo le grandi fatiche, ci siamo divertiti giocando assieme ad alcuni protagonisti di "Up".
Il tempo per questo campo è volato veramente in fretta. La domenica tutti insieme abbiamo preparato il pranzo con l'aiuto prezioso dei nostri cuochi di fiducia, che non ci hanno mai deluso. Con la Santa Messa condivisa assieme agli adolescenti, abbiamo concluso questa nostra avventura. Ora siamo pronti per viverne tante altre.













In viaggio

Per tutti i ragazzi che abbiamo incontrato per strada ho tenuto una faccia o un nome, una lacrima o qualche risata: **grazie**. Abbiamo bevuto, fatto tardi, riscoperto storie di noi, sulle note di qualche canzone. Abbiamo camminato assieme e ascoltato, sudato, pianto e imbarcato compagni di viaggio, qualcuno è rimasto, qualcuno è andato e non si è più sentito, un giorno forse… un abbraccio. Buon viaggio fratello e buon cammino ovunque tu vada, forse un giorno potremo incontrarci di nuovo lungo la strada. Di tutti i posti, paesi incontrati, dove abbiamo fermato il furgone e abbiamo perso un minuto per ascoltare un amico o uno sconosciuto… storie di noi giovani o bambini… sono state lezioni di vita che ho imparato e ancora conservo.

Buon viaggio. Non sto piangendo sui tempi andati, o sul passato e le solite storie perché è stupido far casino su un ricordo o su qualche incomprensione. Non voltarti indietro, nessun rimpianto per quello che è stato e che le stelle ti guidino sempre e la strada ti porti lontano.

Buon viaggio. Di persone che camminano, soprattutto oggi, nel mondo ce ne sono tante, basta che guardiamo i volti della gente che gira nei nostri paesi. Ci sono persone che camminano perché alla ricerca di un lavoro, di una casa, persone che fuggono dalla miseria e dalla violenza, persone che girano senza meta e persone che si affrettano dietro a falsi maestri di felicità.

Camminano molto, oggi, coloro che la domenica ricercano a tutti i costi un modo eccezionale di divertirsi; camminano i giovani alla ricerca di un piacere che dia speranza alla loro vita, di un ideale che riapra il loro futuro; camminano uomini e donne, giovani e adulti, da un luogo ad un altro, da un lavoro all'altro, da una casa all'altra, da un partito all'altro, da una religione all'altra.

Dobbiamo riconoscere che nella storia e nella vita di ciascuno ***ci sono cammini veri e cammini illusori***. Cammini che ci portano serenità, poiché realizzano la nostra vita, e cammini che ci sprofondano sempre più nella tristezza, nella precarietà, nella delusione.

Il nomade non ha un progetto ben definito: è colui che, girovagando, cambia spesso luogo, si sposta portandosi dietro tutte le sue cose. Egli non ha un progetto, un orizzonte verso il quale dirigere i propri passi.

Il pellegrino è ***invece*** colui che ***ha una meta***, che segue un percorso, a volte tortuoso, verso un desiderio che porta nel cuore. Il cammino è lo spazio tra il desiderio e la sua realizzazione.

Il nomade ed il pellegrino camminano sulla stessa strada, non hanno segni che li caratterizzano, né sono apparentemente riconoscibili. ***Ciò che distingue il pellegrino è la speranza, la coscienza, la certezza di un viaggio che conduce ad una meta***.

Al campo con gli Adolescenti dell'Unità di Pastorale Giovanile ci si racconta di cammini intrapresi, di sogni in cui avevamo tanto investito e che hanno fatto naufragio, di speranze da rinvigorire, di amicizie da rinsaldare… e di Dio, che non si incontra solo in chiesa, ma anche nei luoghi della vita, nei volti e nei piccoli gesti quotidiani.

Nulla di obbligato. Camminare con fatica purché uno cammini. Gli basta il passo del momento e Gesù rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, proprio come noi, senza distanza né superiorità e ci aiuta a elaborare e riprendere speranza. L'abbiamo scoperto nella Giornata di Spiritualità al Santuario della Madonna di Saviore.

Penso che il campo ci possa lasciare come stile o impegno di vita questa bellissima citazione di Nelson Mandela: "*Ho camminato sulla lunga strada per la libertà. Ho cercato di non barcollare; ho fatto passi falsi lungo il cammino. Ma ora ho imparato che solo dopo aver scalato una grande collina uno scopre che ci sono molte altre colline da scalare. Mi sono preso un momento per ammirare il panorama glorioso che mi circondava, per dare un'occhiata da dove sono venuto. Ma posso solo riposarmi un momento, perché con la libertà arrivano le responsabilità e non voglio indugiare, il mio lungo cammino non è finito.*"

Infine, grazie a tutti: sacerdoti, educatori, ragazzi e Genitori. Un particolare ringraziamento alle bravissime cuoche Gabriella, Luisa e Lorenza e un merito speciale a Enzo e Paolino. *Grazie.*





Sconfiggere il drago

Quando all'inizio di gennaio 2019 abbiamo pensato al ***Time out*** il tempo sembrava non bastasse per programmare il tutto. Il tema **Dragon Trainer** ci ha portato a ragionare e confrontarci sul diverso, su chi mi sta vicino e mi "provoca" con la sue diverse personalità e relazioni.
Ed ora, eccoci qui, a scrivere del tempo trascorso. Di certo non è un compito facile quello di accompagnare i ragazzi che ci vengono affidati nel percorso di queste settimane. Riuscire a far sì che il tutto si svolga nel migliore dei modi non è stato facile, ma ognuno ha fatto la sua parte e il merito di tutto ciò va soprattutto ai ragazzi che ci sono stati, anche nei momenti formativi. Sì, perché non basta solo riempire il tempo con il gioco e il divertimento, ma ci sono stati di aiuto i momenti formativi che qui di seguito vi presentiamo.
Prima giornata di formazione:
Diverso da chi?
Obiettivo educativo: Portare i ragazzi a ragionare su quali sono le loro caratteristiche e qual è la storia di vita che li ha portati ad avere queste caratteristiche.
Seconda giornata di formazione:
Stai con me oppure no?
Obiettivo educativo: Portare i ragazzi a ragionare su quali sono le relazioni significative della loro vita e qual è il loro ruolo in queste relazioni.
Terza giornata di formazione:
Lasciami libero.
Obiettivo educativo: Ragionare con i ragazzi sul concetto di libertà e di responsabilità.
Quarta giornata di formazione:
Dove voglio volare.
Obiettivo educativo: Ragionare insieme ai ragazzi su quali sono i cambiamenti che hanno affrontato nel corso della loro storia di vita, in riferimento a se stessi, alla famiglia e al mondo esterno. Portarli a definire che cos'è il cambiamento e a pensare a quali sono i cambiamenti che vorrebbero vivere.
Il mondo è diventato un villaggio globale. Col risultato di "avvicinarci" a persone e amici che ci permettono di capire e condividere le nostre diversità, ma che a volte ci fanno paura. Per non parlare delle difficoltà quotidiane con quelli della porta accanto.
Grazie a chi ci ha dato fiducia: genitori, don Mario, tutta la comunità educativa delle quattro parrocchie. Una parola poi va spesa per tutti gli educatori, attenti a cogliere le opportunità di incontro e sostegno ai ragazzi nelle tre settimane. Settimane che sono volate: uscite in bicicletta, bagno rubato a Monte Isola, notte sul lago di Garda, scivolo acquatico… tutti incontri belli e pieni di gioia. Ancora grazie.

Gli educatori del Time Out

Da dove viene lo slogan inglese Time Out

Sospensione, interruzione del gioco, che può essere richiesta dagli allenatori delle squadre impegnate in un incontro di pallacanestro o di pallavolo.

Dragon Trainer

(istruttore di draghi)

Una storia già vista ma raccontata con significato

Un villaggio di forzuti e colossali vichinghi resiste al quotidiano assalto di draghi sputafuoco che tentano di occupare il loro territorio, ma venendo sempre respinti dai prodi combattenti, che non a caso sono tutti grandi e grossi. Tutti tranne Hiccup, il pavido figlio del capotribù: insicuro e gracile, Hiccup cerca continuamente di ostacolare i giganteschi bestioni alati costruendo marchingegni che finiscono puntualmente col provocare danni...

Per conoscere la storia...

Per vedere alcune sequenze del film.

Grazie ai volontari del Barco che hanno accolto il Time Out dell'UP... e preparato centinaia e centinaia di pasti.





Pellegrini nella vita



Secondo il vangelo di Luca la prima chiamata dei discepoli di Gesù avviene sulle sponde del lago di Tiberiade, luogo dove questi pescatori accolgono l'invito a gettare le proprie reti sulla parola di un nuovo Maestro. Dalle sponde di un lago Gesù inizia il suo cammino con i discepoli: così anche noi, giovani dell'unità pastorale, dalle sponde del lago di Bolsena decidiamo di percorrere il cammino della Via Francigena.

La Via Francigena è storicamente uno dei pellegrinaggi delle tre ***peregrinationes maiores***, ovvero uno dei pellegrinaggi più importanti per un cristiano, insieme alla Terra Santa e a Santiago di Compostela. Il pellegrinaggio inizia a Canterbury, nel Regno Unito, e prosegue attraverso la Francia, la Svizzera e l'Italia, per poi concludersi a Roma, sulla tomba dell'apostolo Pietro, che Gesù sulle sponde del lago fece pescatore di uomini.

L'esperienza del pellegrinaggio è unica e profondamente personale.

Esso fa crescere a livello spirituale il pellegrino ed è capace di suscitare in lui numerose domande durante il tragitto.

Porsi delle domande risulta fondamentale per lo sviluppo di ognuno di noi. Don Mario questo lo sa bene, infatti ha sempre ribadito che è solo ponendosi delle domande che ci si può aprire alla possibilità di una risposta.

Ogni mattina prima di iniziare la tappa del pellegrinaggio, il don ci poneva una domanda, la quale ci accompagnava durante il cammino: ***"Cosa ci fate qui?"***, ***"Cosa state cercando?"***, ***"Quale forza o ideale muove i vostri passi?"***

Domande che nella loro semplicità riuscivano a spiazzare ognuno di noi.

"Cosa state cercando?"

Viviamo in un tempo che è nostro di diritto, eppure siamo figli di un mondo che facciamo fatica a riconoscere come nostro. Essere cristiani oggi significa vivere una vita "controcorrente" e noi, pellegrini, ne siamo ben a conoscenza e sappiamo di essere l'eccezione agli standard a cui questo mondo ormai ci ha abituato.

Noi sappiamo per certo che la nostra vita non può essere limitata ad una semplice questione di spazio e tempo, ma di profondità.

Quella stessa profondità che è una lenta presa di consapevolezza di ciò che si è, del ruolo che ciascuno di noi è chiamato ad occupare nella storia e quella stessa profondità di cui è fatto un pellegrinaggio. Perché ***il pellegrinaggio è anche un cammino verso l'interno di sé***. È questo uno dei motivi del nostro viaggio e della nostra ricerca: semplicemente cercare noi stessi.

"Cosa muove i vostri passi?"

I tratti del pellegrino sono innumerevoli. Egli infatti è instancabile, perseverante, umile, curioso, battagliero… egli sa che il premio da lui tanto desiderato è grande. Ma le difficolta di certo non vengono a mancare: il caldo, la fatica, il tragitto interminabile, la tensione che si crea con i propri compagni di viaggio. Ciò che spinge un pellegrino ad andare avanti è il desiderio.

Non un desiderio qualunque, come se fosse una semplice voglia, ma una fiamma che arde e ci impedisce di rimanere fermi.

Noi giovani sappiamo di cosa è capace questo desiderio, sappiamo che una volta oltrepassata la collina, il bosco e il campo, la nostra meta si fa sempre più vicina. Passo dopo passo questa fiamma che arde in noi si fa sempre più grande, fino a divampare completamente, fino al culmine della nostra gioia una volta raggiunta Roma.

Allora noi, carichi del nostro zaino, ci allontaniamo dalla quotidianità della nostra vita e ci mettiamo in cammino come "***pellegrini forestieri***", consci del fatto che Lui cammina insieme a noi.

D'altronde, chiara è la meta: ciò che conta è essere in cammino!

Michele Venturi



La bella storia di Pinocchio

C'è una storia senza tempo che può diventare una sintesi perfetta del percorso del Grest degli ultimi tre anni: è la storia di **Pinocchio**. Un burattino di legno (segno del creato – DettoFatto), che, lavorato dall'intraprendente e un po' ingenuo Geppetto (il fare dell'uomo – All'Opera), vive le sue peripezie fino a fare della propria vita qualcosa di grande, diventando un bambino vero (la vocazione, la promessa di Dio all'uomo – **Bella Storia**).

Quella di Pinocchio è una storia che ci riporta immediatamente ambientazioni e immagini molto conosciute: il teatro di Mangiafuoco, il campo dei miracoli, il paese dei balocchi, la pancia della balena. E' soprattutto una storia di scelte, di sbagli, di incontri: è una storia di crescita. Pinocchio riconosce di essere al mondo e, pian piano, si accorge che non si è fatto da solo ma che esiste grazie a Geppetto. Le peripezie di Pinocchio sono occasione di inganno o di crescita, di errori o di speranza. Nella Fata Turchina Pinocchio riconosce la bontà per la quale vale la pena dare tutto se stesso, ma nel Paese dei Balocchi scopre anche la fragilità del crescere.

Sulla storia di Pinocchio abbiamo cercato di articolare quattro verbi chiave per il grest di quest'anno: nascere, crescere, desiderare, compiere. **Nascere** è un regalo inatteso, è il segno che la vita stessa ci ha voluto. Ogni gesto gratuito che fin dall'inizio abbiamo ricevuto e stiamo ancora ricevendo, è sotto il segno della promessa di Bene che Dio e i nostri genitori ci hanno fatto. La stessa promessa di Bene che Dio ha fatto ad Abramo, padre dell'umanità. Fiducia e cambiamento sono le parole che hanno a che fare con **crescere**. Non si cresce da soli e nemmeno con i soli genitori; occorre uscire da se stessi, dal proprio guscio e giocarsi con fiducia per costruire nuove relazioni, nuove alleanze. Figura emblematica per un cambiamento di crescita è il personaggio biblico di Giona. "Ciascuno cresce solo se è sognato" ha detto Danilo Dolci, sociologo, poeta, educatore. E il sogno è la forma più alta del **desiderare**; non è un capriccio, ma piuttosto è insegnare l'attesa operosa e paziente di un dono. Il desiderio ha a che fare con il senso della vita, col saper scoprire, costruire e sostenere un progetto, una passione, una vocazione. Maria è la figura che ha fatto dei desideri di Dio i propri desideri. Un grande maestro di nome Rabbi Tarfon non si stancava di ripetere: "Non puoi sottrarti alla tua parte, ma non sta a te **compiere** l'opera". Ciascuno è chiamato a fare la sua parte, senza darsi assente, ma è necessario ricordare che l'opera è più grande di ciascuno di noi, per questo ha bisogno di tante mani, di tante teste, di tanti cuori. Il monito è: "non sottrarti a quello che puoi fare tu, resterebbe non fatto". Il personaggio biblico che impersona il verbo "compiere" è la figura di Paolo, che pur non avendo conosciuto Gesù, lo accoglie in modo completo nella sua vita.

Queste sono le riflessioni che hanno ispirato le scelte educative del grest di questa estate che volge al termine. Non so se durante il grest siamo riusciti anche solo in parte a raggiungere gli obiettivi che c'eravamo prefissati, certo è che ciascuno di noi ha fatto la sua parte cercando di spendersi al meglio nella Bella Storia che Qualcuno aveva pensato per noi da tempo.

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se noi non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno" *(Madre Teresa di Calcutta).*

E. P.



Grest 2019



Gruppo catechiste/i ICFR 2019 - 2020

1. Bocchi Alessandra
2. Bocchi Samuele
3. Borghetti Paola
4. Caglioni Mirella
5. Cancelli Enrico
6. Faletti Donatella
7. Lorini Annalisa
8. Martinelli Giovanna
9. Palamini Rita
10. Richetti Viviana
11. Targhettini Mariantonietta
12. Tonelli Francesca
13. Verzeletti diac. Bruno
14. Raineri Caterina (Oreb)
15. Tonelli Stefano

L'oratorio vive delle persone che lo abitano, lo animano e soprattutto lo amano.

CERCANSI RINFORZI

1. Catechisti e catechiste. Sentire don Andrea.
2. Volontari/e per pulizie Oratorio e Chiesa. Sentire Mario (Chiesa) e Ada Bonomelli (Oratorio e polivalente)
3. Genitori per "Le domeniche animate". Sentire Sergio o Ernestina.



Anno catechistico 2019-2020

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	Donatella e Alessandra	Domenica	8 Dom.
Nazareth (2° anno)	Francesca	Giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Annalisa	Giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Viviana	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	diac. Bruno	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Rita	Sabato	14.30
Emmaus (5° Anno)	Mirella	Sabato	14.30
Emmaus (5° Anno)	Giovanna e Etta	Giovedì	14.30
Antiochia (6° anno)	Enrico e Paola	Sabato	14.30
Antiochia (6° anno)	Caterina e Samuele	Sabato	14.30

L'AVIS è sempre in cammino

L'AVIS Comunale di Cazzago S.M., come è risaputo, è stata fondata nel 1977. Da questa data anche l'Avisino di Cazzago è il tipo di amico che si contrappone alla pigrizia, all'indifferenza, alla paura, che compie la sua opera nell'anonimato, nella realtà più bella, e il suo gesto è un inno di vero amore, poiché il sangue è quel tessuto inseparabile che fa parte della nostra persona e come tale ci qualifica per la sua composizione, unica e diversa da individuo a individuo.

Tante tappe si sono susseguite in questi anni facendo sì che il numero dei donatori aumentasse, superando ostacoli e vivendo tanti momenti di gioia; da qualche anno si vive un'autentica svolta di inserimento di giovani nella nostra sezione, così da portare una percentuale significativa nel continuo cammino della stessa, facendo fronte alle necessità e accrescendo un comune patrimonio di giovani con valori umani del nostro paese.

Negli "**Scopi sociali**" del nostro Statuto, come nello statuto di ogni sezione si legge: "L'AVIS è un'associazione di volontariato, apartitica, aconfessionale, che non ammette discriminazioni di genere, etnia, lingua, nazionalità, religione, ideologia politica, che persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'AVIS, che garantisce l'unitarietà di tutte le Associazioni territoriali che ad essa aderiscono, ha lo scopo di promuovere la donazione di sangue, intero o di emocomponenti, volontaria, periodica, associata, gratuita, anonima e consapevole, intesa come **valore umanitario universale** ed espressione di **solidarietà** e di **civismo**, che configura il donatore quale promotore di un primario servizio socio-sanitario ed operatore della salute, anche al fine di diffondere nella comunità nazionale ed internazionale i valori della solidarietà, della gratuità, della partecipazione sociale e civile e della tutela del diritto alla salute."



Per la sezione comunale di Cazzago quest'anno ricorre il 42° anniversario di fondazione, importante ricorrenza che raggruppa tutta la grande famiglia avisina di tutte le frazioni di questo comune.

In questi ultimi anni ci sono stati alcuni cambiamenti per potersi adeguare a nuove normative, la più evidente è stato il luogo delle donazioni, infatti le nuove norme prevedono che le donazioni debbano essere eseguite presso strutture idonee per garantire una migliore qualità del sangue, con un conseguente aumento della sicurezza per il ricevente in attesa di quel dono in grado di ridonargli la vita, dono che solo l'avisino può regalare.

I **Quarantadue anni** attivi della nostra Associazione sono una tappa molto significativa per noi. Abbiamo vissuto momenti difficili e meno difficili, sempre superati con tanta volontà e impegno da parte dei nostri donatori. Anche il trasferimento delle sale che ospitavano le donazioni, da Cazzago al nuovo centro trasfusionale di Rodengo, ha segnato una svolta per la vita della nostra sezione. Cogliamo l'occasione per rivolgere a tutti gli avisini un grazie, far parte di questa associazione ha rappresentato un forte legame di solidarietà, un vincolo che a Cazzago, come in tutto il mondo, unisce persone e popoli.

Il dono del sangue è un gesto di una melodia. Dalla **Pagina del Donatore** si legge: "Solo l'amore può farti sentire tale sinfonia, tra i suoi accordi la preziosità di quella linfa vitale che c'è nel tuo corpo".

In questa occasione, rivolgiamo un caro invito a tutti i giovani, dai 18 anni, invitandoli a scegliere di far parte di questa associazione.

A cura di Elia Coradi

Per informazioni
AVIS Comunale Cazzago
via Carebbio, 46
Tel.3922611366
Email
aviscazzago@gmail.com

Apertura sede
Mercoledì
dalle ore 20,30
alle 21,30
Domenica
dalle ore 9,00
alle 11,30

Seguiteci sul nostro sito

http://www.aviscazzago.it/



Settembre 2019

22 D XXV del T. O.
Ore 15.30 – Genitori e bimbi
Gruppi Betlemme UP – Pedrocca
25 M Ore 20.30 – Genitori Gruppi Nazareth e Cafarnao UP – Calino
26 G Ore 20.30 – Genitori Gruppi Gerusalemme e Emmaus – Cazzago
29 Do XXVI del T. O.
Inizio Anno catechistico – Iscrizioni
Ore 10.30 – Messa in polivalente

Ottobre 2019

Mese missionario straordinario
Consultare http://www.october2019.va/it.html
2 M Ore 20.30 – Bornato - CUP
3 G Ore 20.30 - Polo culturale Brescia
Incontro formazione nuovi ministri eucaristia
4 V San Francesco d'Assisi
Inizio Pellegrinaggio UP
Santuari eucaristici
5 Sa Pellegrinaggio UP – Orvieto, Bolsena
6 Do XXVII del T. O.
Madonna del Rosario
Ore 18.00 - S. Messa e processione
8 M Redazione Bollettino di Bornato
9 M Ore 20.30 – Oratorio
Incontro genitori, padrini e madrine
Gruppi Antiochia
10 G Ore 20.30 Polo culturale Brescia
Incontro formazione nuovi ministri eucaristia
13 Do XXVIII del T. O.
17 Gi Ore 20.30 Polo culturale Brescia
Incontro formazione nuovi ministri eucaristia
19 S Ore 20.30 - Veglia missionaria in Cattedrale a Brescia
20 Do XXIX del T. O.
Ore 15.30 – Genitori Gruppi Nazareth e Cafarnao a Calino
21 L Consegna testi per bollettino Bornato
22 M Ore 20.30 – Redazione Bollettino UP
23 M Ore 20.30 – Formazione Catechisti UP
24 G 14.30 – Confessioni Gruppi ICFR
26 S 14.30 – Confessioni Gruppi ICFR
27 Do XXX del T. O. – Ora solare
Ore 10.30 – Festa Anziani e pensionati
Ore 15.30 – Genitori Gruppi Gerusalemme e Emmaus – Cazzago (don Giulio)
29 M Ore 20.30 – 1ª Catechesi Adulti a Calino



Novembre 2019

1 Ve Tutti i Santi
Ore 15.00 – Santa Messa al Camposanto
2 S Commemorazione di tutti i fedeli Defunti
Ore 8.30 - Messa in Chiesa o camposanto
Ore 15.00 - Messa al Camposanto
3 Do XXXI del T. O.
Ore 15.30 – Pedrocca – Gruppi Betlemme
4 L Ore 20.30 - Redazione Bollettino UP
7 G Ore 20.30 – Centro Oreb – Corso Biblico
8 V Ore 20.30 – Gruppo liturgico Bornato
9 S Consegna Bollettino Bornato
Cena del povero all'Oreb
10 Do XXXII del T. O.
Ore 10.30 - Festa del Ringraziamento
Ore 10.30 – Consegna del Vangelo
Ritiro cre-comunicandi
Ore 15.00 – Consegna Padre nostro UP
12 M Ore 20.30 – 2ª Catechesi adulti
13 M Ore 16.00 – Colloqui cre-comunicandi
Ore 20.30 – CUP a Calino
14 G Ore 16.00 – Colloqui cre-comunicandi
Ore 20.30 – Centro Oreb – Corso Biblico
17 Do XXXIII del T.O.
Cresime e Comunioni PEDROCCA E CAZZAGO
III Giornata dei poveri
Ore 10.30 – Consegna della Bibbia
Ore 20.30 - Centro Oreb
Mons. PierantonioTremolada inaugura la mostra sulla Santità
20 M Ore 20.30 – OPP - Oratorio
21 G Ore 16.00 – Prove Cresime e Comunioni
Ore 20.30 – Centro Oreb – Corso Biblico
22 V Ore 20.30 – Confessioni cre-comunicandi a Bornato con gruppo Calino
24 Do Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Ore 11.00 - Cresime e Comunioni
25 L UP – Consegna testi bollettino UP
26 M Ore 20.30 – 3ª Catechesi Adulti
28 G Ore 20.30 – Centro Oreb – Corso Biblico
30 S Sant'Andrea

Rendiconto economico

Offerte dal 28/5/2019 al 17/9/2019

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	8.155,11
Madri Cristiane	823,00
Battesimi	800,00
Matrimoni	700,00
Offerte Chiesa del Barco	800,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.974,54
Ammalati	1.125,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	760,00
Abbonamenti bollettino	30,00
Catechesi	45,00
Rimborso Energia elettrica	242,54
Dal Comune per oneri secondari	15.040,78

Uscite

Stampa Bollettino, stampa cattolica e fascicoli ADP	1.430,50
Integrazione stipendio sacerdoti	2.060,00
Assicurazioni	3.209,99
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	4.013,88
Gas (Oratorio e Parrocchia)	623,47
Servizi idrici	74,40
Telefoni e ADSL	211,82
Servizi religiosi	1.085,00
Sacrestia	1.489,61
Nuove attrezzature chiesa	1.281,00
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	2.440,00
Nuovo addolcitore e sist. impianto H2O	
Tassa Curia	
Servizio organisti e corale	450,00
Sussidi catechistici	321,58
Manutenzioni macchine stampa	95,16
Manutenzione Impianti Audio	1.170,02
Spese tecniche per restauro torre	4.025,80



Restauro
Torre campanaria

N. N. per restauro torre	€ 50,00
In memoria di Giuseppina Minelli	
I Cugini Minelli	€ 170,00
F. L.	€ 200,00
N. N.	€ 40,00
Gruppo Giovani Festa XXV Oratorio	€ 165,00
In occasione del 40° anniversario di matrimonio (13 coniugi)	€ 85,00
Un'ammalata	€ 50,00
La famiglia in memoria di Paolo Mometti	€ 500,00
Volontari della sacrestia	€ 160,00
I vicini di casa di Giacomina Verzeletti	€ 70,00
In memoria di Mariella Pasinelli in Ambrosini le Famiglie Ambrosini	€ 1.000,00
N. N. ricordando l'anniversario della morte della mamma	€ 50,00
In memoria coscritte e coscritti 1954	€ 50,00
Nel 50° anniversario di Matrimonio di Bernardino e Lina	€ 100,00
Bosio Luigina e famiglia	€ 100,00
In memoria di Martina Minelli	
Cognato Angelo e famiglia	€ 100,00
Le vicine di casa	€ 100,00
N. N.	€ 100,00
I nipoti Bruno, Pierino, Pasquina e Giuliana	€ 30,00
I nipoti Minelli	€ 150,00
Cognata Rosetta e figli	€ 50,00
Festa di San Bartolomeo	2.042,11



Venerdì 23 agosto 2019 - Serata di presentazione del progetto di restauro della Torre.

Offerte dal 28/5/2019 al 17/9/2019

Offerta per sacrestia € 50,00

In memoria di **Andrea Minelli**
- Moglie e figli € .....
- I nipoti € .....
- Associazione anziani e pensionati € 20,00
- Fratelli e sorella € 200,00
- N. N. € 50,00

In memoria di **Teresina Parzani ved. Sardini**
- I familiari € .....

In memoria di **Giuseppina Minelli**
- I familiari € 300,00
- I Cugini Minelli per restauro Torre € 170,00
- Associazione Pensionati ed Anziani € 20,00
- I coscritti del 1955 € 80,00
- Un'amica € .....
- Ambrosini Francesco € 50,00
- I vicini di casa € 75,00
- Sbaraini Battista e Bruno con rispettive famiglie € 50,00
- L'amica Carla Bresciani € .....

In memoria di **Suor Felicetta Mometti**
- I nipoti Tiziano e Felicetta Mometti con le loro famiglie € 30,00
- La cognata Iside ed i figli € .....
- Cognate e nipoti € 100,00

In memoria di **Tiziano Mora**
- Moglie e figli € 300,00
- Mora Lorenzo e famiglia € 20,00
- Associazione Pensionati ed anziani € 20,00
- Cognato e Cognate Minelli € .....
- La cognata Regina e famiglia € 50,00
- Le sorelle Giulia e Maria con le loro famiglie € 100,00
- I cugini Tiziano e Felicetta Mometti con le loro famiglie € 30,00
- I nipoti Baiguera, Bracchi, Tonelli e Minelli € 60,00
- Alcune vicine di Casa € .....
- Coscritte e coscritti del 1934 € .....

Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di **Giacomina Verzeletti ved. Bracchi**
- I familiari € 200,00
- Ordine Francescano € 30,00
- I nipoti Noemi, Franco, Giacomina e Orietta € .....
- Associazione Pensionati e Anziani € 100,00
- N. N. € .....
- I vicini di casa € .....
- Le sorelle con i familiari € 130,00
- Famiglia Lancini - Castellini € .....
- Vicini di casa € 95,00
- Il nipote Mario Verzeletti con famiglia € 30,00
- Le amiche del mare di Rina € .....
- Famiglia Apolone € .....
- I Nipoti Minelli Lino, Armando, Giulia e Remo € 50,00
- Nipote Domenica e famiglia € .....

In memoria di **Maria Bonassi ved. Zaninelli**
- I familiari € 500,00
- I nipoti Baisotti, Mingardi, Sbardellati e Zaninelli Omar, Marco e Paolo € 250,00
- Le cognate Lucia, Lina e Santina € 150,00
- Due amici di Vilma € .....
- I cugini Zaninelli, Inselvini, Andreina e Marilena € 110,00
- Le amiche di Wilma: Marta e Giovanna € 30,00
- Famiglie Vavassori - Bracchi € 50,00
- In memoria Luigi Zaninelli e Maria Bonassi alla Madonna d. Zucchella € 50,00
- Coscritte e coscritti del 1937 € 50,00

In memoria di **Laurina Zaninelli ved. Febretti**
- I figli alla Madonna della Zucchella € 200,00
- I cugini Bice, Giuditta e Romano Malnati € 100,00
- La cognata Maria e figli € 100,00
- I cugini Zaninelli € .....
- Amiche sorelle Minelli € .....
- Amica Antonia € .....
- La cognata Giulia e figli € 50,00
- Cugini Sbardellati, Bergoli e Bosio € 40,00
- Cugini Zaninelli e Inselvini e Andreina € 110,00
- Amici di Paola € 50,00
- I coscritti del 1934 € 25,00
- I nipoti Zaninelli € .....
- Famiglia Mombelli € 100,00

In memoria di **Giacomo Buizza**
- Fam. Buizza - Szolnoki € 150,00
- Fratelli Buizza € 50,00
- Associazione pensionati e anziani € 20,00

In memoria di **Beatrice Facchini ved. Mangiarini**
- I figli di Fausto € 200,00
- Associazione pensionati e anziani € 20,00

Sbardellati Cecilia alla Madonna della Zucchella € 50,00

Ordine secolare francescano alla Parrocchia € 100,00

Mire e famiglia alla Madonna della Zucchella € 20,00

Alla Madonna della Zucchella nel 45° di matrimonio € 200,00

N. N. alla Madonna della Zucchella perché accompagni la preparazione al matrimonio € 50,00

In memoria di **Virginia Testa** € 50,00

In memoria di **Giuseppe Vianelli**
- I familiari € .....
- Zia Piera con figli e rispettive famiglie € 50,00
- Famiglia Danesi Renato € 50,00
- I coscritti del 1941 € 135,00
- Associazione pensionati e anziani € 20,00
- Ornella e Rinaldo € 20,00
- Le famiglie di via degli Alpini € 90,00
- Zia Alice e figli € 50,00
- L'amica Giulia con il figlio Gianluca e Diego Maffi € 50,00

In memoria di **Antonio Amidani**
Fam. Inselvini Andreina e Calvetti Erika €.....
Fam Faletti Mariuccia e Angoli Alice €.....
Fam. Inselvini Giovanna €.....
Residence "Il Barco" € .....
In memoria di **Mariella Pasinelli in Ambrosini**
Le famiglie Ambrosini per restauro Torre 1.000,00
Zia Olga e figli € 100,00
In memoria di **Bruno Milani**
Genitori Domeniche animate € .....
In memoria di **Giulia Danesi Loda ved. Rubagotti**
I familiari .....
Albertina e Ivan, amici di Anna e Franco € 50,00
Le amiche di Anna € 40,00
Associazione Pensionati e anziani € 20,00
Alessio e famiglia € .....
Le sorelle Minelli €.....
Agostino e famiglia €.....
Le amiche Pasquina e Angela € 30,00
Le amiche nel volontariato per le missioni € 70,00
Amici di Anna e Franco € .....
Famiglie Minelli, Zambetti e Mondini
alla Madonna della Zucchella € 100,00
Maggioni Massimo e Gabry € 20,00
In memoria di **Martina Minelli ved. Parzani**
I figli con le rispettive famiglie € 250,00
Famiglia Lancini Castellini € 30,00
Cognata Rosetta e figli € 50,00
Le vicine di casa € 100,00
N. N. € 100,00
I nipoti Bruno, Pierino, Pasquina e Giuliana € 30,00
I nipoti Minelli € 150,00

Grazie di cuore

Il **Gruppo Alpini** di Bornato, come rimborso spese per i quattro giorni di festa in Oratorio dal 7 al 10 giugno 2019, hanno offerto € 2.000,00.
Nella **Giornata per la carità del papa**, domenica 30 giugno, sono state raccolte offerte per € 299,00 in Chiesa grande e € 75,00 nella Chiesetta del Barco.
Durante **il Grest, per i Grest in Siria** organizzati dai francescani della Custodia della Terra Santa, sono stati destinati € 700,00. I giovani che animano alcuni momenti di aggregazione in Oratorio, con un **Torneo pallavolo** hanno destinato per le attività dell'Oratorio € 1.380,00.
Il **Grest 2019** ha portato nelle casse dell'Oratorio € 4.075,00. Pranzo comunitario e tombolata in Oratorio nella **Festa di San Bartolomeo**, per il restauro della torre, € 2.042,11.

San Bartolomeo 2019







I nostri defunti



Teresina Parzani
28.2.1923 - 2.6.2019



Giuseppina Minelli
13.4.1955 - 5.6.2019



Tiziano Mora
29.9.1934 - 12.6.2019



Giacomina Verzeletti
30.9.1925 - 1.7.2019



Maria Bonassi
28.7.1937 - 2.7.2019



Laurina Zaninelli
11.8.1934 - 22.7.2019



Giacomo Buizza
1.12.1931 - 24.7.2019



Beatrice Facchini
11.2.1917 - 31.7.2019



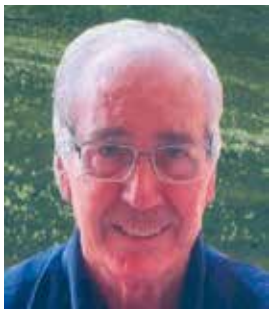
Giuseppe Vianelli
15.5.1941 - 23.8.2019



Giulia Danesi Loda
7.4.1933 - 12.9.2019



Minelli Maria Martina
19.2.1930 - 15.9.2019



Franco Balducci
13.8.1944 - 28.4.2019
Funerato a Palazzolo



Suor Felicetta Mometti
2.9.1920 - 12.6.2019
Funerata a Castelletto (Vr)



Luigi Cotelli (Bagnolo M.)
27.12.1934 - 21.6.2019
Papà di don Mario
Parroco di Calino



Antonio Amidani
10.4.1933 - 13.8.2019
Funerato a Pavone Mella



Mariella Pasinelli
in Ambrosini
16.3.1954 - 23.8.2019
Funerata a Erbusco

Suor Felicetta Mometti

2.9.1920 - 12.6.2019 - Funerata a Castelletto (Vr)



Mometti Amelia è entrata nella nostra famiglia religiosa appena ventenne, con lo scopo di offrire al Signore tutto ciò che di più prezioso aveva a sua disposizione: la vita, la salute, gli affetti.
Divenuta Suor Felicetta, sull'esempio di Cristo, ha fatto di sé un'offerta totale al Padre e ai fratelli, senza risparmiarsi.
Come educatrice dei bambini della scuola dell'infanzia, ha espresso le sue doti di creatività, ha accostato con competenza tante giovani generazioni, ha trasmesso l'entusiasmo per il vero, il bello e il buono.
Nei confronti delle famiglie sapeva essere punto di riferimento, capace di consigliare, sostenere, correggere, incoraggiare.
Particolarmente sensibile, rivelava capacità relazionali con tutti e sapeva collaborare con i laici, che motivava al dono e al servizio.
È stata presenza di unità in diverse comunità dal 1942: a Portegrandi (Venezia), a Rovereto (Trento), a Ferrara, a Porotto (Ferrara), a Asparetto di Cerea (Verona).
La ricordano ancora a La Spezia, dove è vissuta, dal 1950, per sedici anni: attirava le giovani, le rendeva partecipi del suo zelo e le seguiva anche quando successivamente formavano una famiglia. Molte persone hanno stretto un'amicizia così forte che spesso sono venute a trovarla in Casa Madre.
Dal 1966 ha svolto il servizio di superiora nelle comunità di Sirmione (Brescia), Folgaria (Trento), Sottomarina (Venezia), Desenzano del Garda (Brescia), cercando di realizzare l'unità e l'armonia fra tutte le sorelle affidatele.
Da 1994 è stata un'apprezzata presenza di pastorale sanitaria presso gli ospiti della Casa di Riposo di Adro (Brescia), dove ha lasciato una traccia indelebile della sua presenza discreta, ma vigile e attenta ai bisogni di chiunque si rivolgesse a lei.
L'Istituto è stato la sua famiglia, lo ha amato e servito con gioia. Interessata al suo cammino, partecipava alle varie celebrazioni, alla ricerca di nuove aperture e di modalità diverse di evangelizzazione. Viveva in comunione con le direttive delle superiore maggiori e cercava di creare anche nelle comunità l'unità e l'armonia fra le consorelle.
Ospitale e premurosa, era apprezzata per la sua capacità di accoglienza delle suore e degli ospiti: sapeva mettere a proprio agio tutte le persone, prevenendo con larghezza d'animo i loro bisogni.
Intelligente e forte, dimostrava capacità organizzativa nella ristrutturazione degli ambienti e rivelava spiccato senso pratico nella conduzione delle opere.
Dal 2008 è stato necessario il suo trasferimento in infermeria di Casa Madre dove, amorevolmente accudita dalle sorelle e dal personale, ha percorso l'ultimo tratto della sua lunga vita.
Dotata di mente aperta a comprendere il procedere della storia, anche se a riposo, ha continuato a coltivare la ricerca del sapere, ha mantenuto le relazioni, si è interessata delle persone per cui pregava e offriva.
Ha raggiunto la gloria dei Santi, nell'abbraccio misericordioso di Dio Padre, la sera del 12 giugno 2019, offrendo fino all'ultimo respiro l'esempio di composto abbandono alla Sua volontà. Ha trovato ad accoglierla la sorella suor Tertulliana (defunta nel 1946 a soli trentatré anni), l'omonima cugina Suor Tertulliana (deceduta nel 2013) e il cugino Padre Walter Verzeletti, che ha offerto all'Istituto per tanti anni un prezioso servizio di formazione e di animazione.
Impariamo dalla carissima Suor Felicetta a trasmettere vita e gioia nelle nostre relazioni, a creare unità, a fare di tutta la vita una continuazione dell'offerta del Cristo. Interceda per noi perché, nell'"amen" di Gesù al Padre, diventi possibile anche il nostro "amen" e la nostra risposta d'amore "fino alla fine".

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

11. Goffi Pietro
12. Barbieri Gioia
13. Recenti Gabriel
14. Mondini Pietro
15. Guidetti Nicole
16. Bianchetti Sofia
17. Delbarba Giulia

Matrimoni

3. Ferrari Diego con Rolfi Elena
4. Sagona Michele con Maccarana Jessica

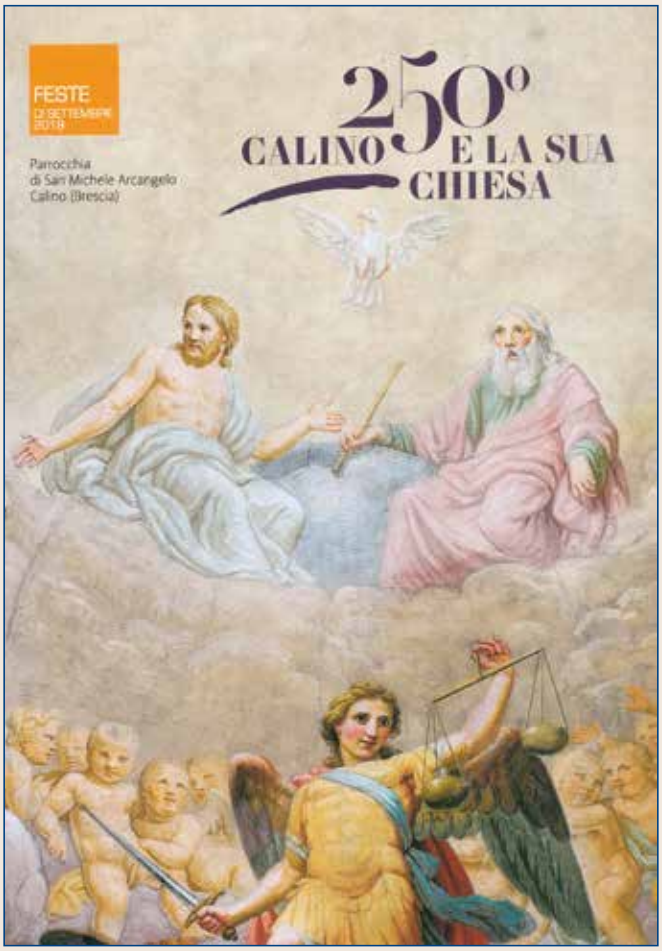
Defunti

19.	Minelli Giuseppina	di anni 64
20.	Mora Tiziano	84
21.	Verzeletti Giacomina	93
22.	Bonassi Maria	81
23.	Zaninelli Laurina	84
24.	Buizza Giacomo	87
25.	Facchini Beatrice	102
26.	Vianelli Giuseppe	78
27.	Danesi Loda Giulia	86
28.	Minelli Maria Martina	89

Calino

Calino (in dialetto "Calì", in latino "Calini") è un ameno paese della Franciacorta a 223 metri sul livello del mare, a 16,5 Km da Brescia, a 4 km da Rovato e 10 Km da Iseo.

Si estende sulle propaggini meridionali delle colline che racchiudono il lago d'Iseo, ricche di vigneti e di prati, alternati a boschi di castagne e di conifere che rendono particolarmente gradevole il paesaggio. Il paese, fino al 1927 comune autonomo, è stato poi conglobato in un solo comune con Cazzago San Martino. È invece parrocchia autonoma nella zona VI (di San Carlo) della diocesi di Brescia.



Scartata assolutamente ***l'etimologia*** che lo fa derivare da "Caligine", come sembrerebbe indicare il termine dialettale, l'origine del nome è particolarmente difficile. L'Olivieri suppone che derivi da "Callis" nome latino di strada. Secondo altri deriverebbe dal greco e significherebbe "luogo arido". Il Guerrini invece è inclinato a farla derivare da una troncatura dialettale di ***Casa Livii***, cioè dalla casa di un ricco signore pagano intorno al quale si sarebbe formato il paese (così come da Forum Livii derivò il nome di Forlì). Chi sia stato poi questo Livio romano, che ha dato il nome alla località, non si potrà probabilmente sapere mai per mancanza di materiale archeologico.

Ma il nome potrebbe anche derivare da ***callis***, sentiero, ***o*** dal latino medioevale "***Calinus major***" maestro di ospizio di pellegrini o "***Calinus minor***" guida di strada.

Il territorio di Calino comprendeva tutto il territorio anche di Cazzago e dipendeva dal "***pagus***" di Bornato. Da queste tre località hanno preso il cognome tre nobili famiglie bresciane: i Bornati, i Calini, e i Cazzago, che il Guerrini crede siano state nel medioevo tre ramificazioni di un unico ceppo gentilizio, quello dei Capitani della Pieve di Bornato.

Calino aveva pure ***il suo Castello***, del quale restano le vestigia e la tradizione popolare. Questo Castello doveva essere la residenza della nobile ***famiglia Calini*** prima che nel XVII sec. si fabbricasse l'imponente palazzo signorile ora passato per eredità ai conti Maggi.

Fino al 1158 fu proprietà dei vescovi di Brescia, poi vi ebbero il sopravvento i Martinengo. Nel 1213 è nominato fra le terre devastate. Nel 1438 vi avvenne uno scontro fra il Gattamelata e Niccolò Piccinino. È certo che vi ebbe origine almeno un ramo della famiglia dei Calini se non tutti gli altri. Nel 1106 si accenna ad un ***Addone*** (o Oddone o Ottone) ***di Calino console di Brescia***. I conti Calini detti di Calino o dei Fiumi (dal nome del loro palazzo di Brescia), che si rifacevano al leggendario crociato del sec. XI Gezio o Ugezio, si estinsero con il conte Muzio verso la fine del sec. XIX.

Le chiese

A Calino esistono due chiese: ***la parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo*** di origine medioevale (si hanno i primi documenti verso la fine del XIII secolo) ma riedificata nel XVI secolo, e ***la chiesa di Santo Stefano***.

La Chiesa di Santo Stefano, edificata sulla sommità del colle omonimo, è una costruzione della prima metà del Cinquecento (con alcuni ampliamenti successivi), divenuta nel tempo il mausoleo funerario dei conti Calini. Della stessa epoca sono: il dipinto raffigurante il Martirio di Santo Stefano posto sull'altare maggiore; gli affreschi laterali della Madonna del latte e di San Rocco, opera di un artista locale, un certo Giovanni Tommaso Pagnoni di Bornato, datati 1536, ma vistosamente ritoccati a metà del nostro secolo; la lapide sepolcrale di Vincenzo Calini (1574) al centro della cappella e la cella campanaria.

Nella visita di San Carlo si legge che questo Oratorio era decoroso e ampio con tre altari e l'interno a involto, mentre nella casetta attigua abitava da qualche tempo un eremita della Vallecamonica di nome Cataneo.

I lavori di ampliamento effettuati dai Calini verso la fine del XVIII secolo comportarono lo spostamento da est verso sud dell'orientamento della chiesa con la creazione dell'altare dedicato alla Presentazione al tempio di Maria, che mise in secondo piano quello principale del martirio di Santo Stefano.

da www.calino.it

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 151 - Novembre 2019 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Chi ha ben vissuto può affrontare "alegramente"
il momento inesorabile della morte personale.

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

A Clusone, sulla facciata dell'Oratorio dei Disciplini, si dispiega una vera e propria antologia di temi macabri, rara per la sua completezza e di immediata comunicazione visiva: l'"Incontro dei tre vivi e dei tre morti", il "Trionfo della Morte", la "Danza macabra", dipinti nel 1485 da Giacomo Busca. Un messaggio di fede e speranza. Non a caso l'affresco, per quanto macabro nelle immagini, incita comunque a non perdersi d'animo. Basta leggere la bella scritta dipinta sul muro per rendersene conto: «O ti che serve a Dio del bon core non havire pagura a questo ballo venire ma alegramente vene e non temire poj chi nasce elli convien morire". Quindi, chi ha ben vissuto può affrontare "alegramente" il momento inesorabile della morte personale.
Nel Trionfo la Morte in veste di scheletro, con in capo una corona e sulle spalle un mantello, giudica e punisce uccidendo tutti coloro che implorano il suo perdono offrendo inutilmente denaro e gioielli.
I personaggi apparentemente più potenti si trovano nella situazione peggiore a dimostrazione che sulla Terra nessuno è immortale come può voler far sembrare, anche l'uomo più potente della terra si troverà prima o poi sepolto nel fango al pari di chiunque.
Inutile la foga con cui gli altri nobili, cardinali, re e filosofi offrono tutti i propri averi per poter comprare la salvezza, nell'aldilà l'oro non ha alcun valore, ma è solo l'oro dell'anima ad avere un alto prezzo.
La danza macabra occupa tutta la fascia inferiore con la rappresentazione di un ballo macabro tra gli scheletri e uomini meno in vista e più comuni, come una donna con uno specchio punita per la sua vanità, un contadino, un oste, un soldato, un mercante con in mano la sacchetta del denaro.

Sommario

L'Attesa	pag. 3
Campane di Bornato	
Il segno della guerra	4
Info lavori di restauro alla torre	5
Parole pensate	
Ammalati e missionari	6
Papa Francesco in viaggio	
Per spargere speranza	8
Sinodo per l'Amazzonia	
Temi alla ribalta	9
Catechesi per adulti	
Vita Cristiana, Comandamenti, Riconciliazione	10
Il Meeting dei Chierichetti	11
Cammino ICFR	
Patto educativo con i genitori	12
UP in Pellegrinaggio	
I Santuari eucaristici	14
Domeniche animate	
Di cortile in cortile	16
Giornata del ringraziamento	
Pane per la vita	17
Vivere l'Avvento	
I Vangeli delle domeniche di Avvento	18
Avvento di Carità 2019	19
Calendario pastorale	20
Rendiconto e Offerte	21
In memoria	22
Pensiero alla morte	23
La Cimiteriale di Bornato	24

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie sabato 16 dicembre 2019.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

L'Attesa

Martedì 29 ottobre, al Centro Oreb di Calino, nell'ambito degli incontri di preparazione alla ***Giornata mondiale della santificazione***, l'incontro promosso dalle oblate ha proposto la testimonianza di tre persone che hanno a che fare con la **santità nel quotidiano** e a coniugare, come cristiani, un impegno professionale che sembra mettere a dura prova la possibilità che ognuno di noi possa vivere bene la sua chiamata alla santità.
I tre ambiti erano quelli della politica, della sanità e dell'educazione.
Della bella serata e dei tanti profondi contenuti, ***l'affermazione che si è radicata*** maggiormente nella mia mente è stata fatta dall'assessore regionale all'ecologia e alla sostenibilità ambientale.
Da una costatazione sulle attese che ognuno di noi ha nei confronti della politica e della capacità di questa di rispondere ai bisogni dei cittadini, ha affermato che ***la cura del malato e una buona organizzazione della sanità non possono eliminare la morte***.
Sembra invece che le attese dei cittadini spesso diventino quelle di riuscire anche a eliminare la morte.
Questa convinzione, che è bene ed è salutare fare i conti con la morte, è ogni anno il tema del bollettino di novembre. Novembre è il mese dei defunti; è il mese della preghiera dei defunti; è il mese della tristezza generata dal ricordo che il tempo ha portato anche lutto e dolore, ma è anche ***il mese della speranza***, per i cristiani, ***dell'attesa della risurrezione***; è anche il mese del pensiero che si interroga sul cammino della vita, che può portare all'incontro con il Signore della vita, dopo la morte o alla confusione totale sul destino degli umani.
Quest'anno, questo ***pensiero l'abbiamo "svolto" con vari contributi*** di immagini e di testi.
Il contributo più eclatante l'abbiamo collocato in copertina. "***La danza macabra***", celebre affresco della Chiesa dei disciplini di Clusone, qui vicino a noi, nella sua crudezza, sembra dimenticarsi del messaggio cristiano. ***Su tutto regna la morte***; è ***inutile tentare di comperare la vita***, o un po' di tempo della vita, offrendo ricchezze e doni alla morte; ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra trascorre, per ogni stato di vita, con accanto anche questa presenza, che può incutere terrore, paura, delusione…
Nel dipinto non c'è esplicitamente l'annuncio della risurrezione; è posto sulla facciata della Chiesa; ***l'interno è invece tutto un "vangelo" sulla bellezza della vita cristiana che si prepara ad incontrare Cristo***.
Oggi, pur avendo tante immagini macabre che riempiono le nostre giornate, si tende ad eludere il problema. ***Mille maniere per dimenticarsene***, ma che non tolgono l'inquietudine profonda perché, senza fede esplicita in Gesù, che è la risurrezione e la vita, percepiamo che manca molto alla nostra esistenza.
Guardare nei dettagli "la danza macabra della vita" aiuta ad aprirsi alla vita vera.
Un altro importante contributo è il testo che affianca, in fondo al bollettino, la memoria dei nostri defunti. È una ***sintesi dei tanti pensieri che il cardinal Martini ha rivolto alla morte***. Da uomo pensante, prima che arcivescovo e cardinale, non nasconde la difficoltà dell'uomo contemporaneo a rapportarsi alla morte, ma, con riflessioni umane e cristiane, dà quella luce profonda che apre alla speranza.
L'Attesa del Signore è il senso della vita; il "bianco" della vita è esattamente il contrario di quello che sembra vita: ricchezza, onori, potere, salute…
La retrocopertina la dedichiamo ad un gioiello della nostra parrocchia, la **Cappella cimiteriale**. È stata costruita solo per onorare i corpi dei defunti in attesa della risurrezione. Artisticamente è un gioco geometrico di grande valore e lasciamo al testo in retrocopertina il compito di farci riscoprire con cosa abbiamo a che fare.

* * *

Le altre ***pagine*** del bollettino sono ***tutte da leggere***: un breve testo sul ***Sinodo dell'Amazzonia***, il ***Viaggio del papa*** in Madagascar, e da leggere anche la ***sintesi del cammino fatto con i genitori*** per arrivare al "Patto educativo" come strada per volere davvero il bene dei ragazzi. ***Ai genitori consigliamo*** di appendere, all'interno sulla porta di ingresso, il testo del "Patto educativo" e di impegnarsi a leggerne un punto al giorno quando si esce di casa. Lo stesso consiglio vale per tutti noi. Se ci diamo questo piccolo obbligo le giornate cambieranno in meglio.
Lo potremmo fare tutti.

don Andrea



Il segno della guerra e le "nuove" campane del 1958

La campane della Chiesa Parrocchiale - cenni storici -

Nello scorso numero del bollettino abbiamo presentato le vicende storiche legate alla costruzione del campanile della chiesa parrocchiale, ora vengono illustrate le vicende legate all'asportazione delle campane da parte del governo per esigenze di guerra e alla posa di nuove campane.

Il Regio Decreto n° 505 del 1942 prevede che «*Il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra può procedere, per esigenze di guerra, a raccolta di campane facenti parte di edifici per il culto*». Lo Stato decide di prelevare dalle chiese le campane per convertire il bronzo in armi. Nello stesso documento lo Stato si impegna: «*a consegnare, a decorrere da un anno dopo la stipulazione dei trattati di pace, l'ottanta per cento di rame ed il venti per cento di stagno del peso della campana ritirata; a versare contemporaneamente, a titolo di rimborso per le spese di rifusione e ricollocamento sul costo delle campane*». Il 19 novembre 1942 anche le campane della nostra parrocchia vengono requisite dallo stato per esigenze belliche: alla presenza del parroco don Luigi Panelli vengo asportate le due campane maggiori dalla torre della Chiesa Parrocchiale e una campana dalla Chiesetta di Sant'Antonio da Padova.

Le campane asportate dalla parrocchiale hanno un peso pari a 1764 kg. e 1248 kg. e un diametro rispettivamente di 1.47 m. e 1.31 m. mentre la campana di Sant'Antonio presenta un peso di 160 kg. e un diametro di 0.665 m. La quantità di bronzo asportato è pari complessivamente a 3172 kg, oltre a 21.5 kg di ferro. Da quel momento il suono delle campane sarà limitato alle sole campane minori.

Al termine del conflitto bellico, lo Stato Italiano si fa premura di restituire le quantità di bronzo asportate durante la guerra mediante il lavoro congiunto di tre enti: l'Ufficio Ripristino Campane del Ministero dei Trasporti, la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra e il Ministero del Tesoro.

Nel 1948 la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra incarica dei maestri di musica che «*prima si recano nei singoli paesi per fare il rilievo della nota musicale delle campane esistenti sul campanile allo scopo di fissare la nota che debbono avere le campane nuove e poi, quando queste sono fuse, si recano nel cantiere della Ditte per verificare se le campane nuove sono della nota in precedenza fissata e, in caso affermativo, rilasciano certificato di collaudo*». Il 5 ottobre del 1948 il Ministero dei Trasporti invia al parroco don Francesco Andreoli una circolare contenente le modalità precise per richiedere il ripristino delle campane requisite o asportate "per causa di guerra" e i relativi tempi di presentazione delle domande (entro il 15 febbraio 1949).

Per la nostra parrocchia, il governo incarica la Ditta Francesco Broili di Udine per la fornitura delle campane requisite per esigenze di guerra. A fronte delle tre campane requisite dallo Stato per un totale di 3172 kg viene deciso di fondere solamente due campane per la torre principale e di non provvedere alla campana per la Chiesetta di Sant'Antonio.

Alla fine dei lavori di fusione la campana principale peserà 1914 kg. mentre la seconda campana 1315 kg. per un peso complessivo di 3229 kg. Lo Stato pagherà la fornitura dei 3172 kg asportati in tempo di guerra e una quota necessaria per la fusione delle campane, mentre la Fabbriceria si incaricherà di pagare i 57 kg di differenza e alcune spese legate alla sistemazione del castello campanario. Leggendo la corrispondenza tra la Fabbriceria e la Ditta Broili si nota sin da subito una certa insoddisfazione da parte della Fabbriceria sul lavoro svolto e sulla qualità dei materiali di realizzazione delle due nuove campane, che verranno collocate sul campanile nel marzo del 1949.

Nel 1958 si assiste alla rifusione completa del concerto delle cinque campane, con ogni probabilità le nuove campane mal si armonizzano alle campane più antiche, facilmente anche per la scarsa qualità delle campane sostituite dopo la guerra, come



segnalato anche dalla Fabbriceria. Per la rifusione delle campane viene incaricata dalla Fabbriceria la Ditta Comm. Angelo Ottolina di Bergamo. Dalla fusione delle sei campane fornite dalla Parrocchia per un totale di 5568 kg, vengono realizzate cinque nuove campane in tono di Do per un totale di 4800 kg, che vengono consegnate alla Fabbriceria nel mese di novembre 1958. Domenica 30 novembre 1958 il Vescovo di Brescia, Mons. Giacinto Tredici visita la nostra parrocchia e presiede la solenne liturgia di consacrazione del nuovo concerto di campane.

La celebrazione della consacrazione delle campane è particolarmente significativa e ricca di elementi simbolici che richiedono una lunga spiegazione che rimandiamo al prossimo numero del bollettino.

Nel 1972 si provvede all'automatizzazione dell'orologio della torre e del suono delle campane da parte della ditta De Antoni di Chiari. In tale occasione il parroco don Francesco Andreoli scrive all'Amministrazione Comunale chiedendo se vuole contribuire alla spesa di automazione, dal momento che «*se possibile*» l'Amministrazione provvedeva una quota all'incaricato di caricare manualmente ogni giorno l'orologio, che invece con il nuovo impianto funziona automaticamente e non richiede l'intervento di un operatore da stipendiare.

Simone Dalola









Info lavori

La Torre

Come tutti abbiamo sott'occhio, ***proseguono i lavori di restauro della torre campanaria***. Quando verrà consegnato il bollettino nelle case dovrebbero essere iniziati da una settimana anche i lavori di restauro delle campane, del castello e di tutta la parte meccanica ed elettronica necessaria per il suono delle campane. Dopo la pulizia, il cambio dei motori, delle catene di trasmissione, dei freni e della centralina di gestione dovremmo avere un suono ripristinato ed anche migliorato rispetto a quello a cui siamo abituati. Per ora ci mancano le campane, ma non sarà per molto. Una seconda puntata delle note storiche curate da Simone Dalola, fa conoscere un momento particolare della storia delle campane: sequestrate in tempo di guerra, restituite non ben intonate, sono state tutte fuse e fatte nuove.

La radio

Non sappiamo bene quando, ma tornerà a diffondersi anche l'audio che diffondiamo in chiesa. Anche la radio ci manca. Può servire però a comprendere come possano essere belli per la vita di ogni giorno anche quegli strumenti a cui, abituandosi, non diamo più il giusto peso.

L'Orologio della torre

Anche l'orologio della torre deve essere "restaurato" e "completato". Le lancette del quadrante ad est, in un forte temporale del luglio 2018, si erano sovrapposte e bloccate. Verrà ripristinato il corretto sistema. La parete verso nord della Torre non aveva un quadrante dell'orologio perché dietro la chiesa esistevano campi e vigne, ma non case. Ora la parte più consistente del paese è proprio dietro la chiesa e per questa ragione completeremo aggiungendo un nuovo quadrante.

Allontanamento piccioni

Soprattutto la cella campanaria era luogo di raduno dei piccioni con danni anche alle strutture ospitate nella cella. Dalla soluzione di chiudere la cella con reti plastiche, probabilmente, si passerà ad un sistema di ultrasuoni, che dovrebbe mantenere intatta la bellezza estetica della bella torre e rendere possibile anche l'allontanamento dei piccioni dai tetti della Chiesa. Dovremmo raggiungere, con questo sistema, anche il risultato di non avere ogni anno le canali piene di guano, con conseguente tracimazione dell'acqua sulle pareti della Chiesa.

Discepoli, ammalati e missionari



La riflessione di un ammalato dopo il mese missionario

Mi chiamo Paolo, ho 57 anni, sono affetto da una grave malattia (SLA, sclerosi laterale amiotrofica). Non c'è una cura per combatterla, ti porta alla paralisi totale e poi alla morte, ma il decorso non è uguale per tutti. Ti priva anche della parola. ***Solo grazie ad un comunicatore oculare, posso scrivere e mantenere tutte le mie relazioni****, posso accedere ad internet e scrivere messaggi usando WhatsApp.*
Ho deciso di scrivere questa lettera a tutti voi, semplicemente perché **questa condizione di malattia mi ha fatto riflettere molto e mi sta insegnando a vivere***, a capire cosa veramente è importante nella vita e desidero condividere con voi la mia esperienza.*

Penso che ognuno di noi abbia una propria responsabilità, o meglio, un dono da utilizzare e condividere per il bene comune. Non siamo maestri, ma studenti sempre in cammino per conoscere sempre di più la sua Parola, il suo immenso Amore, quindi ci vuole impegno e coerenza. Seguire il Signore vuol dire trovare amore, gioia, sacrificio e perseveranza. Non è semplice, ma Lui stesso dice: "Chi mi segue e non porta la sua croce, non può essere mio discepolo".
Essere **discepolo missionario**, significa manifestare la propria Fede in ogni momento quotidiano.
Ascoltare, consolare, visitare, pregare, offrire, silenzio. Queste parole (**ascoltare, consolare, visitare, pregare, offrire, silenzio**) fanno parte dell'essere, discepolo missionario ed è sufficiente praticamente solo una.
Quando qualcuno ci chiama, si rivolge a noi e ci racconta le sue problematiche, e momentaneamente non sappiamo cosa fare, l'**ascolto è già apostolat**o.

Ascolto

L'ascolto è una parole che può avere diversi significati. Può essere un dono, un privilegio, una capacità nel dialogare, ma soprattutto un modo per aiutare le persone. È un dono immenso a disposizione di tutti, che si amplifica nel tempo se ci alleniamo. Non è facile, ma possibile. L'ascolto ti porta alla meditazione, a sentire in modo completo chi ti sta parlando, non si limita solo al discorso che ti viene fatto. Va oltre, ossia ascolta, sente e guarda, sente il timbro della voce, che può essere in affanno, per diversi motivi, per un emozione, per disperazione, per delusione, tristezza o altro... quindi ti porta a guardare nel profondo della persona. Questo ascolto può diventare un privilegio, se ci si svuota del proprio io, o meglio ci si pone con umiltà, non come persone sapienti in grado di dare consigli o suggerimenti, ma come amici o fratelli che vogliono costruire un dialogo di vicinanza e condivisione. Se ci poniamo in questo modo ad ascoltare le persone, loro percepiscono la nostra presenza attiva, la vicinanza, un sostegno su cui possono fare affidamento. Non importa se non siamo in grado di dare risposte, basta essere disponibili all'ascolto della persona che ci contatta: la faremo sentire considerata, sostenuta e meno sola; che esiste, che qualcuno pensa a lei e perciò avremo fatto una cosa grande, donare qualcosa di noi a chi necessita, un modo concreto di fare apostolato.

Condividere il dolore dell'altro.

È donare vicinanza a chi vive una grande sofferenza per un lutto, per situazioni delicate. È necessario consolare, dando speranza, ricordando che tutto non finisce perché finisce in questo mondo.
Visitare, significa mantenere una amicizia con chi è solo, con chi vive una disabilità, con chi ha bisogno; ricordarsi di una persona vuol dire che per noi esiste ed è importante, quindi fallo sentire vivo e non dimenticato.
La preghiera è uno strumento a nostra disposizione, molto efficace che possiamo usare sempre in ogni situazione, quindi per chi è impossibilitato a muoversi, può usufruire di essa ed anche questo **è un modo per fare apostolato**.

Silenzio

Il più delle volte è inteso come la



mancanza di voce, quindi una cosa inerte, come se una persona con difficoltà motorie, impossibilitata a comunicare, non potesse donare niente. Ma **se questa persona ha incontrato il Signore**, il suo sguardo e comportamento è più efficace delle parole, il suo vivere con accettazione per amore Suo, può smuovere la coscienza delle persone che lo incontrano. Questo per dire che ogni persona in qualsiasi condizione di vita, può lavorare per Dio sempre se l'amore è più forte della rabbia.

Consolare

È un verbo che indica un'azione senza movimento, ma che è una **base importante nel fare apostolato** senza distinguere se fatto in modo umano o umano religioso, è sempre un donare amore. Quindi può essere fatto in ogni momento sia nell'ascolto che nel visitare. Ma quando decidiamo di andare da una persona che soffre, dobbiamo avere la consapevolezza che tutto non si limita ad una sola visita, ma ad un grande impegno che continua, naturalmente nelle proprie possibilità. **Visitare significa vicinanza**, condividere il dolore della persona che può soffrire per malattia o altro. Normalmente la malattia spaventa, ti rattrista con grande preoccupazione e genera solitudine, che sono la causa di quella sofferenza interiore continua con angoscia.

Generalmente si pensa solo alla sofferenza che ha un malato perché la vediamo, mentre anche chi è vicino, ad esempio i familiari che vivono l'impotenza che nasce nel non poter essere d'aiuto, genera un grande sconforto. Per cui visitare una persona sofferente, è una grande opera, perché abbiamo la possibilità di portare una **guarigione interiore** che crea serenità nell'animo, poi se arriva quella fisica meglio ancora. Quindi è importante incontrare la persona, e per prima cosa ascoltare, poi creare la fiducia con tutti, perché a volte è la famiglia lo scoglio, ed infine con l'aiuto della preghiera è l'invocazione allo Spirito Santo, potremo consolare portando l'amore di Dio nel cuore della persona sofferente. Perseverando nel tempo.

Apostolato con l'offerta

La nostra associazione (Centro volontari della sofferenza) è nata grazie al Beato Monsignor Luigi Novarese, con l'intenzione di dare la possibilità al malato di diventare un protagonista per la redenzione del mondo, di trasformare la sua vita diventando un soggetto d'azione. Creando un nuovo carisma. Il malato, anche quello più insignificante e con mille difficoltà, può essere un protagonista nella propria condizione di vita quotidiana, offrendo la sua sofferenza per amore di Dio e dando un valore alla sofferenza, come un'opportunità per sentirsi utili, per dare un senso alla propria vita, che fino a quel momento poteva essere stata considerata insignificante.

Quindi grazie al Beato Luigi Novarese possiamo anche noi diventare discepoli missionari.

Ma, com'è il nostro rapporto con il Signore? Conosciamo la sua parola? Com'è la nostra fede? Io credo che il Signore ci accetti come siamo, con le nostre preoccupazioni e suppliche, con i nostri limiti ma con un cuore sincero, pronto ad amare e donare a chi ha bisogno, a chi ci chiede sostegno.

D'altronde il nostro carisma ci impone di non sederci, di non addormentarci, ma di fare nuove conquiste, quello che a noi ha fatto bene, per togliere la disperazione a chi vive un grande sconforto.

Non abbiamo più scusanti, non possiamo più dire: "Non posso, non c'è la faccio, sono stanco, ormai..."

È pur vero che ci sono momenti difficili, dove la strada si presenta in salita, ed è qui che la nostra offerta diventa più preziosa.

Coraggio, vale anche per me, **possiamo dare e amare** in ogni momento; non è facile, ma stando con lui c'è quel barlume di luce, che ci permette di illuminare le nostre oscurità, di aumentare sempre di più la speranza, per un cammino di un amore eterno.

Con affetto

Paolo Marchiori

LA VOCE DEL POPOLO

Per abbonamenti nuovi rivolgersi all'Ufficio parrocchiale.

Per spargere semi di speranza







Viaggio Apostolico del Santo Padre in Mozambico, Madagascar e Mauritius 4 - 10 settembre 2019

Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Africa, in Mozambico, Madagascar e Mauritius nel mese di settembre «*come pellegrino di pace e di speranza*». «*La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli.* Con la sua visita *sulle orme di santi evangelizzatori*» il Papa ha cercato «*di portare questo lievito, il lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, malgasce e mauriziane*».

Il Papa si è recato In Mozambico per «*spargere semi di speranza, pace e riconciliazione in una terra che ha sofferto tanto nel recente passato a causa di un lungo conflitto armato, e che nella scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi. La Chiesa continua ad accompagnare il processo di pace, che ha fatto un passo avanti anche il 1° agosto scorso con un nuovo Accordo tra le parti*».

Il Papa ha incoraggiato le Autorità del Paese, esortandole a lavorare insieme per il bene comune. E ha incoraggiato i giovani, che si sono radunati dalle diverse appartenenze religiose, «*perché costruiscano il Paese, superando la rassegnazione e l'ansietà, diffondendo l'amicizia sociale e facendo tesoro delle tradizioni degli anziani*».

Incontrando i vescovi, ai sacerdoti e ai religiosi nella Cattedrale di Maputo, intitolata alla Vergine Immacolata, il Papa ha proposto la via di Nazareth, «*la via del "sì" generoso a Dio, nella memoria grata della sua chiamata e delle proprie origini*». *La mia visita in Mozambico è culminata nella Messa, celebrata nello Stadio dove è risuonato l'appello del Signore Gesù:* «Amate i vostri nemici» (Lc 6,27), «*il seme della vera rivoluzione, quella dell'amore, che spegne la violenza e genera fraternità*».

Dopo il Mozambico il Pontefice si è trasferito ad Antananarivo, capitale del Madagascar, un Paese ricco di bellezze e risorse naturali, ma segnato da tanta povertà. Il Papa ha auspicato che, «*animato dal suo tradizionale spirito di solidarietà, il popolo malgascio possa superare le avversità e costruire un futuro di sviluppo coniugando il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale*».

Come segno profetico in questa direzione, ha visitato la "Città dell'amicizia" – Akamasoa, dove si cerca di unire lavoro, dignità, cura dei più poveri, istruzione per i bambini, tutto animato dal Vangelo.

Papa Francesco ha incontrato anche le monache contemplative di diverse congregazioni: «*in effetti, senza la fede e la preghiera non si costruisce una città degna dell'uomo*».

Con i Vescovi del Madagascar il pontefice ha rinnovato l'impegno di essere «*seminatori di pace e di speranza, prendendoci cura del popolo di Dio, specialmente dei poveri, e dei presbiteri*».

Il viaggio apostolico in Africa si è concluso con la visita alla Repubblica di Mauritius, nota meta turistica, ma che il Papa ha scelto «*come luogo di integrazione tra diverse etnie e culture. Infatti, nel corso degli ultimi due secoli, a quell'arcipelago sono approdate diverse popolazioni, specialmente dall'India; e dopo l'indipendenza ha conosciuto un forte sviluppo economico e sociale. Lì è forte il dialogo interreligioso, e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni religiose. Una cosa che a noi sembrerebbe strana, ma loro vivono così l'amicizia che è naturale. Quando sono entrato in episcopio, ho trovato un bel mazzo di fiori, bellissimo: è stato inviato dal Grande Imam in segno di fratellanza*». La santa Messa a Mauritius è stata celebrata presso il Monumento di Maria Regina della Pace, in memoria del Beato Jacques-Désiré Laval, detto "apostolo dell'unità mauriziana". «*Il Vangelo delle Beatitudini, carta d'identità dei discepoli di Cristo, in quel contesto è antidoto contro la tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio. Il Vangelo e le Beatitudini sono l'antidoto per questo benessere egoistico e discriminatorio, e anche è il lievito di vera felicità, impregnata di misericordia, di giustizia e di pace*». Il Papa è stato colpito dal lavoro che i Vescovi svolgono per l'evangelizzazione dei poveri. In seguito, nell'incontro con le Autorità di Mauritius, il Papa ha manifestato l'apprezzamento per l'impegno di armonizzare le differenze in un progetto comune, e ha incoraggiato a portare avanti anche nell'oggi la capacità di accoglienza, come pure lo sforzo di mantenere e sviluppare la vita democratica.

A cura di Simone Dalola
dal testo dell'udienza generale
dell'11 settembre 2019

Temi alla ribalta: sacerdozio a diaconi sposati e ministeri alle donne



Cercherò di leggere con voi il sinodo sull'Amazzonia conclusosi ieri, un sinodo "dell'altro mondo", che ha collocato al cuore della chiesa cattolica una periferia a noi lontana, poco conosciuta, dimenticata. La prospettiva data a questa assemblea di ascolto, confronto e anche scontro riguarda i cammini che la chiesa e l'umanità devono compiere per un'ecologia integrale. Un tema che non può essere isolato dalle forme stesse di vita della chiesa: così il processo avviato a partire da quelle terre amazzoniche avrà una ricaduta anche nelle altre chiese del mondo, fin oltre le porte della vecchia Europa.

Dal dibattito sinodale va messo in evidenza l'atteggiamento di ascolto reciproco e la grande libertà negli interventi, pronunciati senza timidezze: anche di fronte a profonde divergenze, i conflitti non sono stati silenziati, ma hanno potuto emergere ed essere assunti con dinamiche autenticamente sinodali. Si è così giunti ad affermare e comprendere come i popoli dell'Amazzonia potranno accogliere il cristianesimo se questo viene inculturato e sa creare diversità e pluralità di espressioni della fede, di liturgie e di forme del servizio pastorale.

I temi venuti alla ribalta, capaci di spaventare porzioni tradizionaliste della chiesa cattolica, sono quelli riguardanti la possibile apertura a presbiteri sposati e a un riconoscimento istituzionale per quei ministeri che le donne di fatto già svolgono in tante comunità cristiane. Qui si sono manifestate le attuali contraddizioni: molte comunità in Amazzonia sono prive dell'eucaristia per mancanza e scarsità di presbiteri, che non possono certo essere importati, eppure c'è chi preferisce questa grave carenza, che minaccia la vita della chiesa, piuttosto che mutare la disciplina canonica latina – non dell'intera chiesa cattolica – che prevede il celibato per i presbiteri ordinati. Ma il matrimonio, dono del Signore al pari del celibato, è vocazione che non ostacola né la santificazione, né l'esercizio del ministero, anche se il celibato, nella sua grandezza e nella sua miseria, consente al missionario ordinato di dedicarsi pienamente al servizio della comunità.

Ed ecco la novità, della quale non sappiamo ora misurare la portata: d'ora in poi l'ordine presbiterale sarà aperto a diaconi permanenti che sono sposati e che hanno mostrato di saper servire nella loro condizione uxorata il popolo di Dio, attraverso la predicazione della Parola (già possibile per i diaconi), la celebrazione dei sacramenti e la presidenza della comunità.

Quanto alle donne, pare tuttora impossibile pensare di aprire loro l'accesso all'ordine, anche al diaconato, ma perché manca l'audacia di creare nuovi ministeri nei quali i laici di entrambi i sessi possano esprimere i carismi loro propri anche attraverso la presa della parola nell'assemblea liturgica e la corresponsabilità pastorale della comunità? Perché i semplici battezzati – e in particolare le donne – sono assenti o senza possibilità di decisione nei luoghi istituzionali dove si elaborano le decisioni che l'autorità del vescovo con il suo discernimento può poi assumere e deliberare?

Questo sinodo, pur con l'eccessiva prudenza che può deludere alcuni, è stato una tappa decisiva di un processo avviato e non arrestabile. Sarà ancora una volta papa Francesco – come nel sinodo sulla famiglia – a perseguire vie profetiche che, senza contraddire la grande tradizione, aiutino la chiesa intera a rispondere alle esigenze attuali di un mondo non più cristiano eppure ancora capace di ascoltare il Vangelo!

Enzo Bianchi
Fondatore del Monastero di Bose
www.monasterodibose.org

Sito ufficiale del Sinodo
http://www.sinodoamazonico.va/content/sinodoamazonico/it.html



Vita cristiana, Comandamenti, Riconciliazione.

Siamo al terzo anno di proposta di un cammino di catechesi per adulti strutturato in 8 incontri, 2 celebrazioni penitenziali in prossimità del Natale e della Pasqua, che concluderemo con la Veglia di Pentecoste.
Il tema dei Sacramenti quest'anno, dopo Battesimo e Cresima (nel 1° anno) e l'Eucaristia (nel 2° anno), affronta lo spinoso argomento della Confessione, partendo da una visione sintetica della Vita cristiana e approfondendo il valore dei comandamenti del Signore, riassunti da Gesù nel precetto dell'amore.

Luogo
Oratorio di Calino
Orario
Dalle 20.30 alle 22.00
Cosa ci attende?
Introduzione in preghiera; ascolto brano biblico, catechesi di 20 minuti; pausa di approfondimento di 20 minuti con testi di approfondimento, oppure con condivisione in gruppo, oppure in adorazione silenziosa nella cappella dell'oratorio; preghiera e benedizione finale.
Conclusione entro le 22.00
Chi guiderà gli incontri
La catechesi sarà affidata ai quattro parroci.

Perché

Perché tra gli obiettivi a breve termine, del cammino dell'Unità pastorale è stato indicato COME PRIORITARIO l'impegno ad offrire agli adulti un camino di formazione organico e ben strutturato su temi fondamentali della fede.
Perché nella confusione che stiamo vivendo non basta sentire qualche sintesi delle catechesi del Papa.
Perché approfondire le ragioni della propria fede è oggi fondamentale per vivere da cristiani.
Perché abbiamo fiducia che di adulti cristiani che vogliono continuare la loro formazione ce ne siano ancora.

Per chi

Per tutti i cristiani seri che sono consapevoli di essere chiamati dal Signore ad essere "sale e luce". Per i cristiani seri che non prendono alla leggera le parole di Gesù a Marta: "Una cosa sola è necessaria, Maria si è scelta la parte buona..." e certamente per tutti i volontari, gli educatori, i lettori, i catechisti, gli OPP, i CPAE, il CUP…



Il primo incontro della Catechesi degli adulti all'Oreb con i tre relatori (da sinistra) Giovanni Zaninetta, Luigi Patti, Raffaele Cattaneo ed il moderatore Gabriele Archetti.

Calendario

Martedì 29 ottobre
Centro Oreb - Calino
Avvio
con una tavola rotonda
È possibile essere "testimoni di vita cristiana" nel mondo di oggi?
Tre testimonianze:
Raffaele Cattaneo,
Luigi Patti
e Giovanni Zaninetta.
Modera Gabriele Archetti.

Date catechesi
c/o Oratorio di Calino

Martedì 12
e 26 **novembre** 2019;
Martedì 10 **dicembre** 2019;
Martedì 3, 10, 17
e 24 **marzo** 2020

Celebrazioni penitenziali
(Confessioni)
da vivere come momento Sacramentale del cammino

Per Natale
Venerdì 20 dicembre
a Cazzago;
Lunedì 23 dicembre
a Pedrocca;

Per Pasqua
Lunedì 6 aprile
a Bornato
Martedì 7 aprile
a Pedrocca;

Veglia di Pentecoste
conclusiva del 3° anno,
Sabato 30 maggio ore
20.30 a Bornato

Domande da porsi

Cosa è vita cristiana?

La vita cristiana è anzitutto la risposta grata a un Padre generoso. I cristiani che seguono solo dei "doveri" denunciano di non avere una esperienza personale di quel Dio che è "nostro". Io devo fare questo, questo, questo… Solo doveri. Ma ti manca qualcosa! Qual è il fondamento di questo dovere? Il fondamento di questo dovere è l'amore di Dio Padre, che prima dà, poi comanda. Porre la legge prima della relazione non aiuta il cammino di fede. Come può un giovane desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi, impegni, coerenze e non dalla liberazione? Ma essere cristiano è un cammino di liberazione! I comandamenti ti liberano dal tuo egoismo e ti liberano perché c'è l'amore di Dio che ti porta avanti. La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare: prima il Mar Rosso, poi il Monte Sinai. Prima la salvezza: Dio salva il suo popolo nel Mar Rosso; poi nel Sinai gli dice cosa deve fare. Ma quel popolo sa che queste cose le fa perché è stato salvato da un Padre che lo ama. (Papa Francesco)

Confessarsi ancora?

Forse nessun sacramento, negli ultimi decenni, è stato **evitato** dalla gente più della Confessione.
Se, negli anni Cinquanta, era ancora normale che i buoni cristiani si confessassero ogni quattro settimane, o, almeno a Natale, a Pasqua e per i Defunti, oggi molte persone **hanno detto addio** al sacramento della penitenza: è raro vedere lunghe code accanto ai confessionali...

Ha poco senso rimpiangere la frequenza delle confessioni degli anni Cinquanta, perché essa non esprimeva certo lo Spirito di Gesù, ma piuttosto quello della Chiesa, ed era un segno che essa esercitava un potere sulle anime. Nello stesso tempo, la frequenza delle confessioni aveva un suo prezzo in paura e, nello stesso tempo, in numerose ferite.
La confessione è qualcosa di più: in essa **le persone possono fare esperienza del perdono delle loro colpe**...
Ritengo sia mio compito **sottolineare**, per le persone del nostro tempo, **la ricchezza che abbiamo nella tradizione cristiana**. L'effetto salvifico e liberatorio della confessione può diventare chiaro solo se noi prendiamo in considerazione sia la teologia che la pratica di questo sacramento e se ci interroghiamo sul suo significato per noi oggi.

Temi catechesi adulti

1. Vita cristiana nell'oggi.
2. Necessario avere delle norme?
3. Ama Dio: 1°, 2° e 3° comandamento.
4. Ama il prossimo: 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10° comandamento.
5. Uno sguardo alla storia della Penitenza.
6. Come rapportarsi alla colpa.
7. La struttura del sacramento della Confessione.
8. Vivere la riconciliazione.

I Chierichetti di Bornato al meeting con il Vescovo











All'inizio dell'anno catechistico, le parrocchie dell'Unità pastorale hanno ritenuto opportuno convocare a gruppi estesi i genitori che ritengono ancora positiva la proposta di una educazione cristiana che porti alle tappe della Prima Confessione, della Cresima e della prima Comunione.

Per tutti, in forma di dialogo, è stato proposto di pensare ad un "patto educativo" per riuscire a raggiungere il grande traguardo di educare "buoni cristiani e bravi cittadini", cioè persone vere.

In questo foglietto proponiamo la sintesi, invitando a leggerne i contenuti sia chi ha partecipato sia chi non c'era.

Buona lettura
e soprattutto "buona vita"

PER UN PATTO EDUCATIVO GENITORI - CATECHISTI

Sintesi incontri
fatti con i genitori dell'UP
con i propri parroci
Domenica 3 novembre 2019
nella Messa della famiglia
Giornata dell'impegno dei genitori.

Sintesi primo incontro Richieste e opinioni dei genitori

Cosa mi aspetto dall'ICFR

1. L'esperienza degli incontri dei ragazzi come fraternità e di valore;
2. che si confermi lo stile di vita religioso della famiglia;
3. che Gesù diventi l'amico;
4. un cambiamento rispetto agli anni precedenti;
5. che si insegni rispetto e tolleranza;
6. che si sappia inserirli nella comunità;
7. imparare a condividere e relazionarsi positivamente;
8. che si trasmettano quei valori che sono stati trasmessi ai genitori;
9. che si riesca a dare una capacità di scelte che continuino anche dopo la cresima/prima comunione;
10. occasione di socializzazione, di porsi domande e di trovare risposte;
11. che la Messa venga conosciuta per non essere una noia;
12. che il cammino dei genitori diventi confronto tra loro;
13. un aiuto per sé nella formazione e nella ripresa di una vita cristiana;
14. un aiuto "didattico" e metodologico – pedagogico per stare accanto e far crescere religiosamente i figli;
15. che si provino a trovare risposte che i bambini pongono: qual è il senso del male, perché Gesù non cambia le cose storte …;



Cosa è giusto, secondo i genitori, chiedere a chi iscrive i figli alla preparazione ai sacramenti

1. accompagnare meglio i figli nella vita religiosa e con coerenza con la loro vita;
2. di partecipare alla Messa;
3. partecipare alla Messa e ai cammini formativi non in maniera saltuaria;
4. che partecipino alla vita della "comunità" cristiana" nel suo insieme;
5. maggior impegno e coerenza;
6. che i genitori accettino di mettersi in gioco;
7. che vedano nel cammino per loro una opportunità, non un obbligo;
8. che trasmettano per primi la gioia di seguire gli incontri, di partecipare alla Messa e alla vita della comunità cristiana;
9. che il cammino sia davvero una possibilità di assumersi o meno la responsabilità di costruire una famiglia cristiana;
10. che i genitori chiedano e dialoghino con i figli del catechismo, della fede, della Messa;
11. che alla Messa siano presenti con i figli;
12. coerenza nella presenza e nello stile di vita della famiglia;
13. testimoninza di vita nella rinuncia ai falsi valori (troppo telefono, troppa TV, troppo divertimento…)



Una clip video che fa pensare

(da rivedere o vedere)

Link

http://www.up-parrocchiedicazzago.it/icfr/video/amen_da_DVD_ararat_by_Pre.mp4

QrCode

Per la vostra riflessione in famiglia

1. I figli pongono domande esigenti, tra queste se credere o meno in Dio, vogliono capire chi è Dio.
2. Il colloquio tra nonno e padre del bimbo, mette in luce che la pratica religiosa (dire la preghiera) non è un fatto neutro. Comporta uno stile di vita e di pensiero (Finirà per credere che stiamo conducendo una vita sbagliata…)
3. La situazione multi culturale e multi religiosa diventa occasione per credere che è meglio non porsi domande religiose (ma basta una vita spensierata, di gioco e di rincorsa ai piaceri effimeri?).
4. Il nonno dice: "Ce la metto tutta…", ma il desiderio del figlio è che il nonno la smetta con le sue paturnie religiose. L'impegno del nonno in campo religioso dà fastidio… perché il problema fede è stato accantonato.
5. Il papà parla di pace, tranquillità, serenità del bimbo… ma di quale pace, serenità parla? Quella di una vita agiata che sta generando generazioni senza un significato da dare alla vita?
6. "Nella mia testa ho detto AMEN." Bugia e, forse, dentro di sé paura di non saper reggere il confronto con il figlio.

Per vivere con i figli il cammino di iniziazione cristiana

PATTO EDUCATIVO GENITORI - CATECHISTI

Che cosa fare anzitutto

1. Ogni mattino ed ogni sera ricordarsi e ricordare la "preghiera" del buon cristiano.
2. Chiedere sempre e commentare con delicatezza ciò che hanno vissuto al catechismo.
3. Ricordarsi insieme di partecipare alla Messa della domenica come famiglia.
4. Proporre per una sera alla settimana un momento di preghiera comune.
5. Prendere sul serio il cammino liturgico: tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, il tempo di Pasqua…
6. Mantenere la domenica prima di tutto come giorno del Signore: oltre alla Messa, la preghiera personale, la visita delle persone care ed in particolare ai malati, vero riposo….
7. Preoccuparsi che le proposte per la domenica non siano solo per divertirsi, svagarsi o fare i compiti.
8. Almeno la domenica, al pranzo insieme, benedire la mensa e ringraziare il Signore

2. Come creare in casa un ambiente e un clima che faccia respirare i valori cristiani

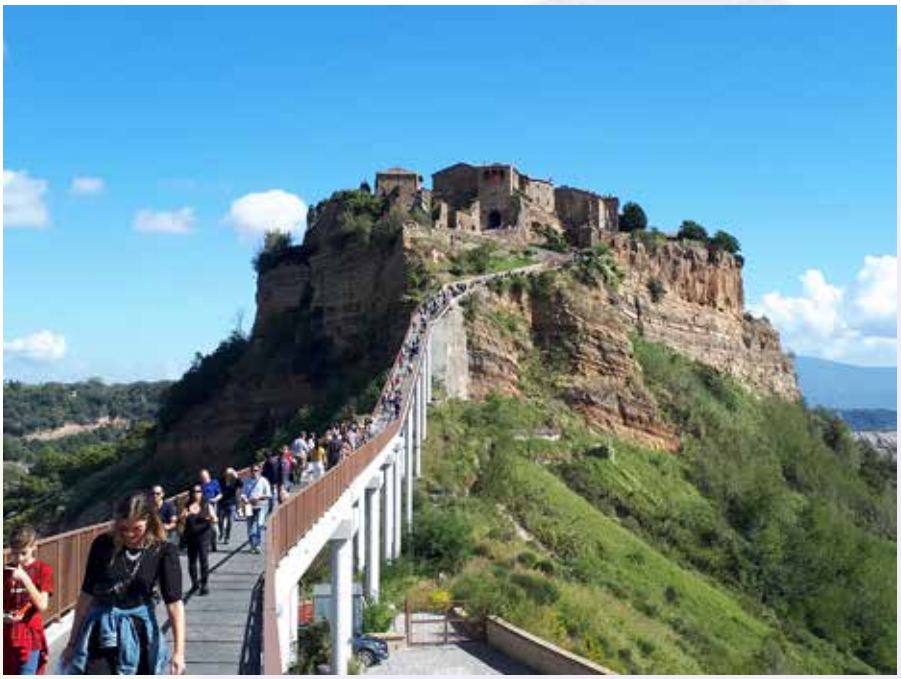
1. Alle pareti scegliere di esporre anche segni cristiani.
2. Commentare le notizie (tutte: sport, disgrazie, guerre, attentati, nuove uscite di cinema…) chiedendosi e chiedendo cosa direbbe Gesù.
3. Parlare in casa delle iniziative di volontariato, delle proposte delle parrocchie, delle iniziative del Papa, della diocesi.
4. Dare il giusto valore alla ricchezza, al potere e al divertimento.
5. Scegliere insieme i programmi TV: anche vite di santi, di gruppi di volontariato, di iniziative positive che siano l'incarnazione del vangelo nell'oggi.
6. Usare bene e insieme internet.
7. Quando si va in un posto, visitare anche la Chiesa, dicendo una preghiera.
8. Passando davanti alla chiesa della propria parrocchia, entrare per una preghiera insieme.
9. Leggere insieme, prima, il vangelo della domenica successiva.
10. La Domenica, oltre alla preghiera del pasto, ascoltare l'Angelus del papa delle ore 12.00

3. Leggere e interpretare con gli occhi della fede ciò che si vive in famiglia, ciò che vive la famiglia, ciò che accade nel proprio contesto di vita

1. Citare quando possibile il Vangelo di Gesù per risolvere alcune questioni.
2. Se capitano momenti dolorosi, introdurre il discorso della precarietà della vita e del cammino verso il paradiso e del tesoro che portiamo in cielo.
3. Ricordarsi che le emozioni muoiono ben presto ed è falso cercare solo e sempre emozioni.
4. Affrontare qualche volta il problema delle disuguaglianze tra persone e tra popoli.

Un grande pellegrinaggio eucaristico

Tutte le immagini in www.up-parrocchiedicazzago.it



L'Unità Pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa" ha vissuto l'annuale pellegrinaggio (siamo ormai al sesto anno) tra Umbria e Lazio, nelle località in cui si celebra e si ricorda il **"Miracolo Eucaristico"** che, nel 1263, ha dato origine alla solennità del Corpus Domini.
103 pellegrini delle nostre 4 parrocchie hanno potuto vivere una esperienza molto formativa ed altrettanto piacevole.
Il tema "Eucaristico" del pellegrinaggio ci è stato suggerito da due ricorrenze che hanno toccato e interpellato le nostre comunità: nell'anno pastorale 2018-19 la Catechesi rivolta agli adulti ha avuto come tema centrale proprio **"l'Eucaristia"**.
La seconda ricorrenza è la recente lettera pastorale che il nostro vescovo, mons. Pierantonio Tremolada, ha inviato a tutte le parrocchie e a tutta la dicesi: **"Nutriti dalla Bellezza - Celebrare l'Eucaristia oggi"**, lettera che ci accompagnerà per tutto il nuovo anno pastorale 2019-20.

Venerdì 4 ottobre verso l'ora di pranzo abbiamo preso alloggio in riva al bellissimo lago di Bolsena. Il pomeriggio è stato interamente dedicato alla **Collegiata di Santa Cristina**. In questa bella basilica abbiamo celebrato la Messa di apertura del pellegrinaggio, presieduta dai due sacerdoti che ci hanno accompagnato: don Giulio (parroco di Cazzago) e don Luigi (ex-parroco di Calino).
Due sono i motivi di interesse che caratterizzano la collegiata di Bolsena: la vita e la testimonianza di Santa Cristina, una giovanissima fanciulla di Bolsena che, nei primi secoli del cristianesimo, ha reso testimonianza della sua fede in Cristo subendo il martirio, ordinato dal proprio padre.
Risale, invece, al 1263 l'evento che ha segnato per sempre Bolsena e l'intera Chiesa Cattolica: il Miracolo Eucaristico.
Dopo la Messa, il rettore della collegiata ci ha parlato di questi due grandi eventi che hanno segnato, per secoli, la comunità di Bolsena e che la rendono ancora oggi meta di numerosi pellegrinaggi. Ci ha portato a visitare le catacombe dove è stata sepolta Santa Cristina; attorno alla sua tomba si contano circa altre duemila sepolture di persone che hanno desiderato "riposare" accanto a questa giovane santa.
Abbiamo poi potuto vedere l'altare del miracolo e le sue pietre che ancora riportano i segni, le macchie, del sangue fuoriuscito dall'ostia consacrata.
Il rettore della collegiata, nativo di Praga come il sacerdote Pietro protagonista del miracolo eucaristico, ci ha provocato sul valore dei miracoli: la fede non nasce e non viene fortificata dal miracolo, ma necessita di una adesione sincera, di un abbandono totale alla chiamata di Gesù, alla sua proposta di vita. Infatti ci ha raccontato che Pietro da Praga non è stato capace di convertire la sua condotta e, anche dopo il miracolo, non ha abbandonato la sua vocazione povera di fede e poco… sacerdotale.

Sabato 5 ottobre abbiamo dedicato una giornata intera alla città di Orvieto. Siamo stati accompagnati da preziose, quanto brave, guide turistiche locali che ci hanno fatto gustare ogni angolo di questa bellissima cittadina umbra.
La visita è iniziata da Porta Maggiore per proseguire lungo il quartiere medievale; abbiamo fatto una sosta alla chiesa di San Giovenale ritenuta la più antica della città e del territorio orvietano.
Interessante è stata poi la visita al Pozzo della Cava; il pozzo ha una profondità di 36 metri ed è interamente scavato nel tufo, pietra che costituisce la rupe su cui è stata costruita la città.
In Piazza della Repubblica abbiamo visitato la chiesa di Sant'An-



drea, il cuore della città, con il palazzo municipale e altri palazzi veramente interessanti. La mattinata si è conclusa nella bella, e animata, Piazza del Popolo.
Il pomeriggio è stato quasi interamente dedicato alla visita guidata del Duomo, opera meravigliosa, ricostruito per ospitare le reliquie del corporale del miracolo di Bolsena. Sia all'esterno che all'interno, la cattedrale è uno scrigno di arte, cultura e spiritualità.
Ci siamo soffermati ad ammirare la bellezza della Cappella della Madonna di San Brizio, e la santità della Cappella del Corporale che conserva, appunto, il corporale macchiato di sangue scaturito dall'ostia consacrata nella collegiata di Bolsena.
La visita ad Orvieto non poteva non contemplare una sosta al famoso Pozzo di San Patrizio, dove liberamente si è dato tempo (e fiato) alla discesa nel pozzo.

Domenica 7 ottobre il pellegrinaggio si è concluso alla Civita di Bagnoregio conosciuta come "La città che muore" perché terremoti ed erosione della rupe tufacea, su cui sorge, hanno isolato questo borgo dal resto della cittadina di Bagnoregio.
Alle 10 abbiamo celebrato la messa di fine pellegrinaggio nella suggestiva chiesa di San Donato. Ha celebrato la Messa Padre Gabriele e hanno concelebrato i nostri sacerdoti, don Giulio e don Luigi. Padre Gabriele, nel saluto finale, ci ha dato alcune notizie storiche sulla Civita e su San Bonaventura nato proprio a pochi passi dalla chiesa di San Donato.
San Bonaventura fu incaricato dal papa Urbano IV, insieme a San Tommaso d'Aquino e altri prelati, di condurre una indagine sulla veridicità dell'evento avvenuto a Bolsena. Il papa, poi, incaricherà San Tommaso di comporre la Messa per la solennità del Corpus Domini.
San Bonaventura è stato anche il più importante biografo di San Francesco. Grazie al suo scritto (*Legenda Maior*) possiamo conoscere molti tratti della vita e della santità di Francesco d'Assisi.

Anche quest'anno il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale ha voluto essere una iniziativa non fine a se stessa, ma una diversa modalità di fare catechesi a corredo, e a compimento, del percorso intrapreso durante l'anno pastorale trascorso, con uno sguardo verso il nuovo cammino che ci aspetta per il 2019-20.
Il pellegrinaggio diventa quindi un'esperienza che contribuisce a realizzare quell'auspicio descritto nella presentazione della Catechesi degli Adulti:
"... l'Eucaristia, intesa come sacramento di unità, diventi sempre più il lievito che permea i cristiani e che li unisce tra di loro."

Riccardo Ferrari



DI CORTILE IN CORTILE



Da sempre il cortile è stato il luogo degli incontri: il luogo dove i bambini giocavano, il luogo dove le mamme stendevano i panni, il luogo deve gli uomini organizzavano i lavori delle cascine, il luogo dove i nonni si incontravano per trascorrere insieme il tempo del riposo che gli era concesso.

Ora difficilmente troviamo delle case con i cortili; il cortile è rimasto forse solo in oratorio e qui continua a mantenere il suo ruolo fondamentale di luogo di incontri, ancora più necessario nella società liquida del nostro millennio.

Nel cortile si fanno tante cose, ma soprattutto si incontrano le persone: in questo luogo gli educatori hanno la possibilità di osservare i ragazzi, di incontrarli, di conoscerli nella loro spontaneità. Spesso nel cortile dell'oratorio i ragazzi vivono momenti informali, non necessariamente strutturati su misura per loro; sono liberi di sperimentarsi nelle relazioni con gli altri ragazzi per poter crescere nella loro dimensione di socialità, imparando a conoscere meglio se stessi e gli altri. Nonostante l'importanza strutturale del cortile, chi fa davvero vivere l'oratorio sono i ragazzi, i giovani, le famiglie che lo abitano. Sono le relazioni, gli incontri, gli sguardi, i gesti di affetto e di riconoscenza che ne determinano il clima e lo stile.

Il gruppo delle domeniche animate, costituito da genitori e non solo, cerca, con le proprie fatiche e fragilità, di dare il proprio contributo per rendere il nostro oratorio un luogo accogliente, propositivo, capace di offrire occasioni per mettere in gioco le qualità di ciascuno, luogo dove imparare a diventare protagonisti della propria vita e della vita della propria comunità. Dallo scorso anno il gruppo si è arricchito della presenza di alcune mamme, che, con la loro sensibilità e abilità, propongono con successo dei laboratori creativi in alcuni momenti significativi dell'anno: Natale, Carnevale, Festa del papà, Festa della mamma… È bello vedere anche la complicità tra generazioni diverse che caratterizza la vita del nostro oratorio in alcune occasioni: alla castagnata o alla festa di Santa Lucia gli adolescenti e i giovani si occupano dell'animazione, mentre gli adulti cuociono le caldarroste o preparano la pizza. Pur nella diversità dei carismi, propri di ogni età, le persone che fanno vivere l'oratorio adottano lo stesso stile cristiano, gli stessi valori di gratuità e generosità.

Dentro la storia di ogni oratorio ci sono innovazioni e preoccupazioni, tentazioni e opportunità, paure e desideri. È giusto ripartire dal cortile, non fermarsi, non ridurre il mondo a nostra misura, ma aprire l'oratorio alla storia che stiamo vivendo.

Cogliamo l'occasione per ricordare i prossimi appuntamenti e per rinnovare l'invito a dare la propria disponibilità in termini di tempo, di idee e di energia.

- **Domenica 17 novembre**: gonfiabili e pizza
- **Domenica 8 dicembre:** attesa di Santa Lucia
- **Domenica 15 dicembre:** lavoretti di Natale.

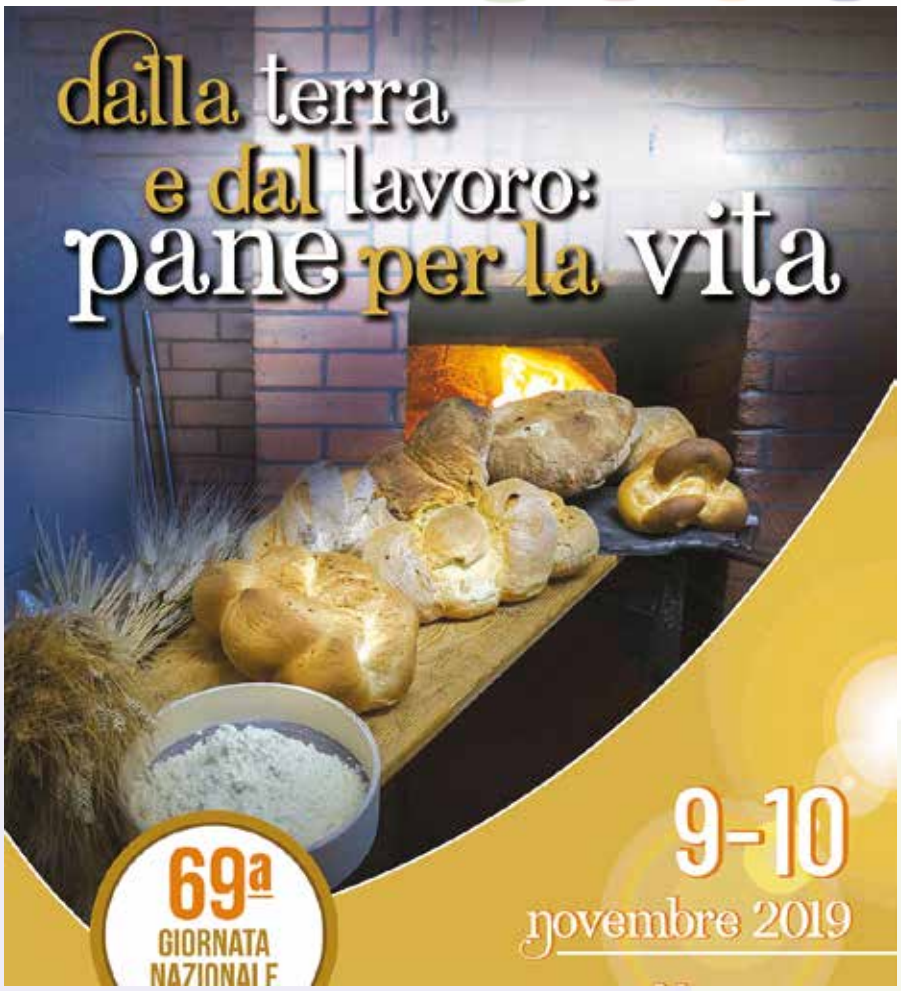
Ernestina

Immagini
www.parrocchiadibornato.org



Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita

"Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita" Messaggio per la 69ª Giornata nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019)



Per tanti popoli il pane non è solo un cibo come tanti altri, ma elemento fondamentale, che spesso è base per una buona vita. Quando manca, invece, è la vita stessa ad essere a repentaglio e ci si trova esposti ad un'insicurezza che alimenta tensioni sociali e conflitti laceranti. Il pane diventa anche simbolo della vita stessa e delle sue relazioni fondamentali, che chiedono lode e responsabilità. Per questo la manna è chiamata "il pane dal cielo" e viene indicata tra i segni della presenza di Dio, che sosteneva la vita del popolo di Israele nel deserto (Sal 105,40).

Pane che sostiene il cuore

Il profumo di pane evoca nella vita quotidiana un gusto di cose essenziali, saporite; per molti ricorda un contesto familiare di condivisione e di affetto, un legame alla terra madre. Non a caso, quando il Salmo 104 ringrazia il Creatore per i doni che vivificano l'essere umano ed il creato, è proprio nel pane che tale lode ha un punto culminante: «Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto, e pane che sostiene il suo cuore» (Sal 104,14-15). […]

Un pane, molti pani

Nel pane si illumina, dunque, la realtà benedetta con cui ha a che fare l'opera preziosa di chi lavora la terra. Scopriamo così che anche in tale ambito l'unico dono di vita del Creatore dà luogo ad una varietà di forme: tra le cose belle che esprimono la cultura di un territorio c'è la varietà dei campi e il mutare dei colori secondo le stagioni, oltre alla tipicità del modo di panificare. […]

Pane spezzato per la fraternità e per la pace

Tenere lo sguardo sull'Eucaristia aiuta a scoprire anche la realtà di un pane che è fatto per essere spezzato e condiviso, nell'accoglienza reciproca. Si disegna qui una dinamica di convivialità fraterna che spesso si realizza anche nell'incontro tra realtà culturalmente differenti. […]

Gesù provoca il gesto generoso di pochi per saziare abbondantemente la fame di tutti. La logica accogliente della condivisione è valorizzata dalla sorprendente grazia del Signore e si rivela come sapienza, ben più lungimirante dell'egoistica chiusura su di sé. […]

Pane di vita, pane di giustizia

[…] Nella preghiera cristiana del Padre nostro chiediamo a Dio di darci "il nostro pane quotidiano": una richiesta che ciascuno non fa solo per sé, ma per tutti. Se si chiede il pane, lo si chiede per ogni uomo. Commentando questa frase papa Francesco ha affermato durante l'Udienza dello scorso 27 marzo: «Il pane che chiediamo al Signore nella preghiera è quello stesso che un giorno ci accuserà. Ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino, la poca abitudine a condividerlo. Era un pane regalato per l'umanità, e invece è stato mangiato solo da qualcuno: l'amore non può sopportare questo. Il nostro amore non può sopportarlo; e neppure l'amore di Dio può sopportare questo egoismo di non condividere il pane».

[…] La forza simbolica del pane corre a ritroso fino alle messi dorate e al dono della natura per la vita, entra nelle profondità dove ci raggiungono le parole di Gesù: «Io sono il pane della vita» (Gv 6,48), che ci spalancano all'orizzonte della comunione con Lui. Dunque, il pane sia accolto in stili di vita senza spreco e senza avidità, capaci di gustarlo con gratitudine, nel segno del ringraziamento, senza le distorsioni della sua realtà. […]

Roma, 1° maggio 2019
(San Giuseppe lavoratore)
La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Prepararsi alla Messa

Il Vangelo della domenica

Domenica 1 dicembre
I di Avvento

Questo testo non fa parte di quelli che si scelgono deliberatamente per trovarvi un conforto e risollevarsi il morale. Eppure la Chiesa mette un tale ostacolo all'inizio dell'anno liturgico. Si tratta di abbandonare il trantran, le abitudini, le usanze, di convertirsi e ripartire da zero. Al di là della gioiosa novella del Vangelo che annuncia la venuta redentrice di Dio, si dimentica e si respinge facilmente l'eventualità del giudizio, anche se non la si contesta assolutamente "in teoria". È il pericolo che corrono i discepoli di tutte le epoche. Se non si aspetta ogni giorno la sentenza di Dio, non si tarda a vivere come se non esistesse giudizio. Di fronte ad una tale minaccia, nessuno può prendere come scusa lo stile di vita "degli altri": nessuno può trincerarsi dietro agli altri per sottrarsi al pericolo di essere dimenticato dal Signore. Salvezza e giudizio sono affini uno all'altro, ci scuotono nel bel mezzo della nostra vita: sia nel momento delle grandi catastrofi (la grande inondazione è qui evocata) sia nel corso del lavoro quotidiano nei campi o in casa. Uno è preso, trova scampo, è salvato; un altro è abbandonato. Ma non essere tratti d'impiccio non dipende chiaramente dal beneplacito degli altri. È l'uomo stesso che ha nelle sue mani la propria salvezza o la propria perdizione. Ecco perché, come spesso nel Vangelo, questo brano si conclude con un appello alla vigilanza.

Domenica 8 dicembre
Immacolata

Le letture dell'odierna Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria presentano due passaggi cruciali nella storia dei rapporti tra uomo e Dio: potremmo dire che ci conducono all'origine del bene e del male. Il Libro della Genesi mostra il primo no, il no delle origini, il no umano, quando l'uomo ha preferito guardare a sé piuttosto che al suo Creatore, ha voluto fare di testa propria, ha scelto di bastare a sé stesso. Ma, così facendo, uscendo dalla comunione con Dio, ha smarrito proprio sé stesso e ha incominciato ad avere paura, a nascondersi e ad accusare chi gli stava vicino (cfr Gen 3,10.12). Questi sono i sintomi: la paura, accusare gli altri e non guardare a sé stessi. Questo fa il peccato. Ma il Signore non lascia l'uomo in balia del suo male; subito lo cerca e gli rivolge una domanda piena di apprensione: «Dove sei?» (v. 9). Come se dicesse: "Fermati, pensa: dove sei?". È la domanda di un padre o di una madre che cerca il figlio smarrito: "Dove sei? In che situazione sei andato a finire?". E questo Dio lo fa con tanta pazienza, fino a colmare la distanza creatasi dalle origini. Questo è uno dei passaggi.

Il secondo passaggio cruciale, narrato oggi nel Vangelo, è quando Dio viene ad abitare tra noi, si fa uomo come noi. E questo è stato possibile per mezzo di un grande sì - quello del peccato era il no; questo è il sì, è un grande sì -, quello di Maria al momento dell'Annunciazione. Per questo sì Gesù ha incominciato il suo cammino sulle strade dell'umanità; lo ha incominciato in Maria, trascorrendo i primi mesi di vita nel grembo della mamma: non è apparso già adulto e forte, ma ha seguito tutto il percorso di un essere umano. Si è fatto in tutto uguale a noi, eccetto una cosa, quel no, eccetto il peccato. Per questo ha scelto Maria, l'unica creatura senza peccato, immacolata. Nel Vangelo, con una parola sola, lei è detta «piena di grazia» (Lc 1,28), cioè ricolmata di grazia. Vuol dire che in lei, da subito piena di grazia, non c'è spazio per il peccato. E anche noi, quando ci rivolgiamo a lei, riconosciamo questa bellezza: la invochiamo "piena di grazia", senza ombra di male.

15 dicembre - Gaudete
III di Avvento

Subito dopo il passo in cui Gesù invia i suoi discepoli (Mt 10,5-11,1) san Matteo pone questa domanda che ci tocca tanto - come ha chiaramente toccato anche la prima comunità e colui al quale viene qui fatta pronunciare: Non vi sono numerosi argomenti contro Gesù e il suo messaggio? La risposta alla domanda che pongono i discepoli di Giovanni non è senza equivoci. Vi si dice chiaramente: non esiste una "prova" da presentare. Eppure un colpo d'occhio sui capitoli precedenti del Vangelo di san Matteo mostra bene che la lunga lista di guarigioni e miracoli non è stata redatta a caso. Quando la si paragona attentamente a ciò che Gesù fa rispondere a Giovanni, è possibile trovare, nei precedenti testi del Vangelo, almeno un esempio per ogni dichiarazione (i ciechi vedono, gli storpi camminano...). Quando Gesù dice questo, le sue parole fanno pensare alle parole di un profeta. Bisogna che diventi manifesto che in Gesù si compiono le speranze passate anche se molte cose restano ancora incompiute. Non tutti i malati sono stati guariti, non tutto è diventato buono. Ecco perché si legge in conclusione questo ammonimento: "Felice colui che non abbandonerà la fede in me (che non si scandalizza di me)".

Quanto a coloro ai quali questo non basta, Gesù domanda loro che cosa di fatto sono venuti a vedere. Poiché di persone vestite bene se ne trovano dappertutto. Ma se è un profeta che volevano vedere, l'hanno visto! Hanno avuto ragione di andare a trovare Giovanni Battista, poiché la legge e i profeti lo avevano designato. Eppure la gente lo ha seguito come farebbero dei bambini che ballano sulla piazza del mercato senza preoccuparsi di

sapere chi suona il flauto. La parabola che segue, e che non fa parte del nostro testo di oggi, dà una risposta che ci illumina: di fatto gli uomini non sanno quello che vogliono. Essi corrono dietro a chiunque prometta loro del sensazionale.

Domenica 22 dicembre IV di Avvento

Il Vangelo secondo san Matteo comincia con la "genealogia di Gesù Cristo" (Mt 1,1-17).
L'evangelista sottolinea così che la storia che Dio ha cominciato con Abramo ha ora raggiunto il suo obiettivo in Gesù Cristo. L'obiettivo non è la fine della storia, poiché essa continua, ma in modo nuovo. Ci mostra fino a che punto questa storia sia nuova il brano del vangelo di oggi che parla della "nascita di Gesù Cristo". San Matteo usa qui questa parola, che può significare tutto: genesi, origine, fonte, esistenza, divenire. Il rinnovamento completo si prepara già al versetto 16, in cui si dice: "Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù". È dunque chiaro che san Matteo vuol dire che Giuseppe non era che il padre adottivo di Gesù.
Ma chi è il vero padre di Gesù? È una domanda che si pone anche Giuseppe nel nostro testo di oggi. E la risposta è assolutamente chiara: è "per opera dello Spirito Santo" che Maria aspetta un bambino. Ma il testo esprime senza dubbio ancora qualcosa di più. Non è perché è stato generato in questo modo straordinario che Gesù è l'obiettivo della storia di Israele e il fondamento di una nuova comunità; si tratta piuttosto di capire che in Gesù Dio si è unito con noi uomini, come rimedio estremo e per sempre.
E ciò per liberarci dalla fatalità della colpa del peccato. Ecco perché il figlio di Maria deve portare il nome di Gesù, cioè: "Il Signore salva", ed ecco perché noi possiamo anche chiamare Gesù Emanuele, che si traduce "Dio è con noi". È il messaggio con il quale Matteo inizia il suo Vangelo.

AVVENTO DI CARITÀ 2019

Giornata del Pane domenica 1 dicembre



Come tradizione, la Giornata del pane apre l'Avvento di Carità. Anche per il 2019, la Giornata del pane è realizzata con il contributo del Gruppo Panificatori di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia orientale, che si impegnano a sfornare la quantità di pane necessaria ad ogni Parrocchia della Diocesi per la realizzazione dell'iniziativa.

La proposta pastorale di Pane di luce pone al centro i giovani e l'Eucaristia: Il cammino del pane diventa metafora della rivelazione di Dio e metafora della vita dei giovani alle prese con la crescita umana, vocazionale e missionaria, nella logica di una vita ricevuta ed offerta in chiave eucaristico-caritativa.

La finalizzazione di quanto raccolto durante la Giornata del Pane vede l'attivazione di Mano Fraterna Giovani: a dieci anni di distanza, l'impegno di Caritas Diocesana Brescia sul fronte delle vecchie e nuove povertà continua e si articola in nuovi ambiti di sperimentazione, tra cui quello a favore dei giovani: "Tra le persone più a rischio di povertà ci sono i giovani sotto i 35 anni che decidono di sposarsi e avere un figlio: non possiamo non garantire ai nostri giovani la possibilità di formare una famiglia e di avere un futuro, ma con il lavoro precario e le spese per la casa la situazione diventa difficile" (Vescovo Tremolada, 3 ottobre 2019).



Novembre 2019

10 D XXXII del T. O.
Ore 10.30 - Festa del Ringraziamento
Ore 10.30 – Consegna del Vangelo
Ritiro cre-comunicandi
Ore 15.00 – Consegna Padre nostro UP
12 M Ore 20.30 – 2ª Catechesi adulti
13 M Ore 16.00 – Colloqui cre-comunicandi
Ore 20.30 – CUP a Calino
14 G Ore 16.00 – Colloqui cre-comunicandi
Ore 20.30 – Centro Oreb – Corso Biblico
17 D XXXIII del T.O.
Cresime e Comunioni
PEDROCCA E CAZZAGO
III Giornata dei poveri
Ore 10.30 – Consegna della Bibbia
20 M Ore 20.30 – OPP - Oratorio
21 G Ore 16.00 – Prove Cresime e Comunioni
Ore 20.30 – Centro Oreb – Corso Biblico
22 V Ore 20.30 – Confessioni cre-comunicandi
a Bornato con gruppo Calino
24 D Nostro Signore Gesù Cristo
Re dell'Universo
Ore 11.00 - Cresime e Comunioni
25 L Consegna testi bollettino UP
26 M Ore 20.30 – 3ª Catechesi Adulti
28 G Ore 20.30 – Centro Oreb – Corso Biblico
30 S Sant'Andrea

Dicembre 2019

1 D I di Avvento
Giornata del pane
per Caritas diocesana
Ore 15.30 – Gruppi Nazareth a Bornato
Ore 15.30 – Gruppi Betlemme a Pedrocca
3 M San Francesco Saverio
4 M Ore 20.30 – Catechisti UP
Gruppi omogeni
per programmazione comune
6 V San Nicola di Myra
7 S Sant'Ambrogio
8 D II di Avvento
Immacolata Concezione
Ore 15.30 – Gruppi Cafarnao a Calino
Bornato – Pranzo di Santa Lucia
10 Ma B. V. M. di Loreto
Ore 20.30 – 4ª Catechesi adulti
Oratorio di Calino
12 G B. V. M. di Guadalupe
13 V Santa Lucia
14 S San Giovanni della Croce
Consegna bollettini dell'UP
15 D III di Avvento (Gaudete)
Ore 15.30 Confessioni
Gruppi Gerusalemme a Pedrocca
Ore 15.30 – Lavoretti e giochi in Oratorio
16 L inizia la Novena di Natale
19 G Ore 14.30 – Confessioni ICFR
20 V Penitenziale adulti a Cazzago
21 S Ore 14.30 – Confessioni ICFR
22 D IV di Avvento
Ore 18.00 – Santa Messa
e scambio auguri per volontari
23 L Ore 20.30 – Penitenziale a Pedrocca
24 M Giornata penitenziale
Ore 8.30 - Santa Messa
Ore 8.30 - 11.30; 15 - 18.30 Confessioni
24.00 S. Messa di mezzanotte
25 Me Natale del Signore
Ore 16.00 - Vespri
26 G Santo Stefano
Sante Messe secondo l'orario festivo
27 V San Giovanni, apostolo e Evangelista
28 S Santi Innocenti martiri
29 D Santa Famiglia
di Gesù, Giuseppe e Maria
Ore 10.30 – Anniversari di Matrimonio
31 Ma San Silvestro
Ore 18.00 - Santa Messa
e canto del Te Deum
Indulgenza plenaria partecipando
all'inno del Te Deum.

Restauro Torre campanaria

Uscite

Diritti Segreteria Comune Cazzago per presentazione domanda	€ 100,00
Acconto piano sicurezza	€ 1.081,00
Acconto inizio lavori Campane	€ 2.678,94
Ritenuta d'acconto	€ 700,00

Offerte

Volontari della sacrestia	€ 235,00
Associazione pensionati e anziani	€ 100,00
N. N. (C. G - MT - F)	€ 100,00
Avis Cazzago S. M.	€ 20,00
C. L. O. e famiglie	€ 200,00
In memoria di Maria Tonelli	
Il fratello Giuseppe	€ 150,00

Rendiconto economico

Offerte dal 17/9/2019 al 29/10/2019

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.946,39
Madri Cristiane	1.080,00
Battesimi	500,00
Matrimoni	200,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	559,00
Ammalati	275,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	175,00
Cassetta stampa cattolica	112,00
Rimborso Assicurazione	2.500,00

Uscite

Stampa Bollettino, stampa cattolica e fascicoli ADP	1.640,20
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.828,35
Gas (Oratorio e Parrocchia)	380,41
Servizi idrici	433,80
Telefoni e ADSL	148,98
Servizi religiosi	185,96
Sacrestia	340,00
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	640,00
Servizio organisti	100,00
Sussidi catechistici	1.961,39
Tari Oratorio e Barco	1.170,00
Tassa verifica prevenzione incendi	326,00
Manutenzione ascensore oratorio	273,05



Offerte dal 17/9/2019 al 29/10/2019

N. N. per la Chiesa di Sant'Antonio	€ 50,00
Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Alberto Farimbella**	
I familiari	€ 100,00
N. N.	€ 50,00
Famiglia Abeni Giuliano	€ 20,00
Famiglia Serioli Marco e Laura	€ 50,00
Giornata missionaria 20/10	€ 1.050,40
In memoria di **Rachele Pezzotti ved. Clerici**	
I figli	100,00
Fortunata e figli	€ 30,00
Le vicine di casa	€ .....
In memoria di **Maria Tonelli ved. Minelli**	
I familiari	200,00
La sorella Catina con la sua famiglia	€ 100,00
Un'amica	€ 25,00
L'amica Giuseppa	€ 20,00
Bonomo Guido	€ 50,00
Irene e famiglia	€ 100,00
La sorella Carolina e figli	€ 100,00
Minelli Rosetta e figli	€ 30,00
Associazione Anziani e pensionati	€ 20,00
Il fratello Giuseppe per restauro torre	€ 150,00
I Volontari della Parrocchia	€ 50,00
L'amica Domenica	€ .....
Le amiche della sartoria	€ 80,00
Cugino Franco e sorelle Minelli	€ .....
Altre amiche di Maria	€ 60,00
Pierangela e Mariarosa	€ 20,00
In memoria di **Giuseppe Faletti**	
Sezione cacciatori del Barco	€ 20,00
Fratelli Franchi, cognate e cognati	€ 50,00
I cugini Orizio	€ 50,00
Cugini Mario e Rosa Vellutini	€ .....
Sorelle Minelli	€ 50,00
Coscritti del 1948	€ .....
Ass. Naz. Carabinieri sez. di Cazzago	€ .....



I nostri defunti



Alberto Farimbella
10.7.1953 - 19.10.2019



Rachele Pezzotti
17.1.1927 - 22.10.2019



Maria Tonelli ved. Minelli
17.12.1933 - 25.10.2019



Giuseppe Faletti
1.2.1948 - 27.10.2019



Pierina Orizio
26.4.1931 - 4.11.2019

«E mi sono riappacificato con l'idea di morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre un'uscita di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente. Di Dio».
Card. Martini



Bortolo Ferrari

5.8.1946 - 4.10.2019

Anche a nome dei miei familiari, ringrazio di cuore per la preghiera e la vicinanza manifestataci in occasione della morte del fratello.

don Andrea

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

18. Torchio Lorenzo
19. Ragnoli Leonardo
20. Dotti Cecilia

Matrimoni

5. Mohn Heiko con Sardini Mariatecla

Defunti

29.	Farimbella Gianluigi Alberto	di anni 66
30.	Pezzotti Rachele	92
31.	Tonelli Maria	31
32.	Faletti Giuseppe	71

In memoria di Maria Tonelli ved. Minelli

La chiesa, gremita anche nell'insolito orario mattutino del funerale di Maria, stava ad indicare la grandezza della persona che affidavamo al Signore.
Al Signore, nel funerale, si affida tutta la vita di una persona.
Buona, onesta, di fede, di preghiera, di generosità, di serenità, di amicizia, di speranza, di servizio è stata la vita di Maria.
E ce ne accorgiamo ora sempre di più.
Nei primi giorni del suo ricovero in ospedale avevamo la certezza che l'avremmo rivista presto al solito posto; nei giorni a seguire lo speravamo perché la sua forza d'animo e la sua serenità era contagiosa ed anche noi eravamo sereni come lo era lei, nella speranza che avrebbe superato la prova.
Ma il Signore aveva disposto diversamente: non la vediamo più in Chiesa, al suo posto – secondo banco, non gira tra i banchi e tra i fedeli per la raccolta delle offerte, non può più addobbare la chiesa, cambiare le tovaglie, raccogliere riso e coriandoli dopo ogni matrimonio e partecipare a tutte le Messe alla Zucchella…
E i familiari, soprattutto, non condivideranno più il suo ampio e favoloso sorriso, le sue premure per tutti, le sue parole sempre e solo di fiducia e di incoraggiamento.
Ora sono fortunati gli angeli e i santi che la ritrovano nella loro compagnia. Ora Gesù può darle quell'amore completo che, sulla terra, ha solo sperimentato in piccole dosi in anticipo.
E noi possiamo esserne certi e dire con le parole della preghiera, che diventa la nostra invocazione: "ora che per lei sono passate le cose di questo mondo, concedile, o Signore, di godere in eterno la gioia del tuo Paradiso".
Grazie Maria. Addio. Ci ritroveremo in Dio. *d. a.*

Il passo dell'uomo al di là del muro

dai testi del Cardinal Carlo Maria Martini

**«Vi sono molti modi di rifiutare il Padre e il cammino verso di lui.
Il più comune (e il più nascosto nell'inconscio) è di rifiutare la morte».**

Le meditazioni del cardinale Carlo Maria Martini sul passo dell'uomo al di là del muro d'ombra, che separa questa da un'altra vita, sono molte. Frammenti dei suoi scritti scorrono in rete per rinverdire il tema più reietto della nostra civiltà e addolciscono il volto dello spettro più temuto dalla creatura, rendendolo luminoso, questo volto che si mostra come un teschio da combattere in una lotta alla fine impari. Apparentemente.

«Vivere è convivere con l'idea che tutto prima o poi finirà. La morte è come una sentinella che fa da guardia al mistero. È la roccia che ci impedisce d'affondare nella superficialità. È un segnale che ci costringe a cercare una meta per cui valga la pena vivere».

Le citazioni sono tratte dalla lettera pastorale «Ritornare al Padre» del 1998/1999, che prende avvio dalla parabola del vangelo di Luca, il figliol prodigo. La vita è un cammino nel solco della malinconia di un ritorno ad un corpo amorevole, quello da cui siamo stati concepiti, è la prova che ci porta ad abbandonarci non alla speranza terrena d'essere salvati da una macchina, ma d'essere accolti nell'abbraccio tenero di quel corpo di Padre-Madre. C'è un quadro di Rembrandt all'Ermitage di San Pietroburgo. Si racconta che abbia spinto a conversioni. Il figliol prodigo affonda il volto scheletrico nel ventre del Padre che lo abbraccia. La mano sinistra del Padre è di possente fattura maschile, la destra, di delicata forma femminile, emerge da un lembo del mantello con l'interno azzurro. È questa la rappresentazione della morte? Rileggendo la Lettera Pastorale del cardinal Martini la risposta è «sì».

«Quando la prospettiva della morte ci spaventa e ci getta nella depressione, ecco che dal profondo del cuore riemerge un presentimento e la nostalgia di un Altro che possa accoglierci e farci sentire amati. La sua figura ha al tempo stesso tratti paterni e materni. È pertanto evocazione dell'origine, del grembo, della patria, del focolare, del cuore a cui rimettere tutto ciò che siamo, del volto a cui guardare senza timore». Chiudere gli occhi nell'«eterno riposo» significa riaprirli nella limpidezza della Sorgente che ci ha generati, fatta anche delle lacrime della vita mortale che non vanno perdute. «Ostentare ricchezza, potere, sicurezza, salute, attivismo sono espedienti per esorcizzare l'angoscia del tempo che ci sfugge dalle mani» diceva Martini in un altro contesto, rammentandoci come la visione quotidiana del bianco e del nero debba essere rovesciata. Ciò che vediamo bianco - salute, successo, denaro - in realtà è il riflesso del timore di ciò che crediamo nero - la morte - che invece è come per San Francesco «la sorella» che ci prende per mano per riportarci nell'amore da cui partimmo. «Sentiamo quasi una certa invidia e una profonda nostalgia per la libertà di spirito, la scioltezza spirituale e la gioia di Francesco d'Assisi di fronte alla morte» diceva Martini il 3 ottobre 1995, vigilia della festa del Santo Patrono d'Italia.

Invidia: pulsione che si rivolge ai detentori di beni materiali, mentre in questo caso è diretta verso chi ha raggiunto la bellezza di una libertà da tutto ciò che può significare mondo. «Il motivo del «ritorno» soggiace alla parola ebraica *shuv* che esprime il cambiamento del cuore e della vita» scrive ancora Martini. «E mi sono riappacificato con l'idea di morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre un'uscita di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente. Di Dio».

□



29 settembre 2019
Messa in polivalente per l'inizio
del nuovo anno catechistico.



La Cappella cimiteriale di Bornato



La cappella cimiteriale annessa alla chiesa di San Bartolomeo di Bornato fu costruita nei primi decenni del settecento. Non si conosce il nome di chi progettò né di chi realizzò l'elaborato impianto architettonico e il raffinato apparato decorativo di questo pregevole edificio, aggraziato e nel contempo severo come richiedeva la sua destinazione a luogo di sepoltura.

Costruita per ospitare le spoglie dei defunti nei loculi individuali del suo interrato, la cappella fu benedetta nel 1734 e accolse inizialmente anche le ossa provenienti dalle tombe della parrocchiale. Nei primi decenni dell'800, quando fu vietata l'inumazione nelle chiese, l'area antistante diventò il campo santo del paese, utilizzato fino al 1861. Da allora e fino ad anni recenti, l'edificio è rimasto sostanzialmente abbandonato e vittima dell'inevitabile degrado, che ultimamente ne minacciava anche la statica.

Il parroco di Bornato, Don Giuseppe Toninelli, ne ha voluto il restauro, portato a termine nel 2001, con l'aiuto generoso dei parrocchiani.

Esterno

L'edificio è a pianta centrale. Una forma assolutamente insolita nel territorio bresciano. I suoi muri perimetrali disegnano un ottagono con tre lati concavi a sud, che costituiscono la facciata, e uno convesso a nord che forma un'abside appena accennata. Il fronte della cappella, scandito verticalmente in tutta la sua altezza da 8 lesene concave originariamente dotate di capitello corinzio, è sostenuto da un importante basamento con due ordini di modanature. Il portale è costituito da un'ampia strombatura curva, chiusa in alto da volute completate da un elemento di trabeazione che richiama la fascia della parte alta della facciata. Immediatamente sopra il portale si estendeva un grande affresco di cui non restano tracce leggibili. Nelle pareti laterali curve vi sono due nicchie incorniciate da elementi decorativi. I lati a est e ovest hanno un cornicione semplificato a due portali simili a quello principale, ma più modesti per dimensioni e decorazioni. Al di sopra delle porte laterali ci sono due finestre curvilinee. La copertura è a volta con 8 falde di coppi.

Interno

Alla cappella si accede dal portone principale, preceduto da gradini in pietra di Sarnico. Le pareti rettilinee e l'absidiola, che non ebbero mai decorazioni pittoriche, sono scandite da lesene concave posizionate in coincidenza con gli angoli, sovrastate da modanature, triglifi e metope, e da un cornicione che corre al di sotto delle finestre. Quest'ultimo porta quattro archi tangenti alla calotta e i pennacchi che raccordano la forma poligonale con la cupola.

I lati diagonali sono mossi da nicchie, al di sotto delle quali sono stati collocati quattro affreschi provenienti dall'antica Pieve di Bornato, che rappresentano gli Evangelisti. La stessa origine hanno gli affreschi della Vergine col Bambino e del Battesimo, che decorano rispettivamente l'abside e la controfacciata. Il pavimento è interrotto da tre botole da cui si accede al sottostante a ossario, diviso in tre stanze con copertura a botte.



Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 152- Natale 2019
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato



«Su, misero uomo, abbandona per un momento le tue occupazioni, metti a tacere per un po' i tuoi pensieri convulsi. Liberati dagli affanni che gravano su di te e prendi le distanze da ciò che ti causa distrazione! Concediti tempo per Dio e riposa in Lui. Di' ora a Dio: Cerco il tuo volto. "Il tuo volto, Signore, io cerco" (Sal 26,8). Mio Signore e mio Dio, insegna al mio cuore dove e come posso cercarti, dove e come posso trovarti». (Sant'Anselmo di Canterbury)

Buon Natale!

Sommario

Il bambino nella mangiatoia Lettera apostolica di Papa Francesco	3
Admirabile signum	4
Ho vissuto in seminario	5
La bellezza della Messa Centro Oreb	6
Vite a confronto e in cammino Settimana unità dei Cristiani	8
Ci trattarono con gentilezza	9
Cresime e Prime Comunioni Pastorale Giovanile	10
Proposte di esperienze	11
Calendario 2020 **Le Madonne che hanno visto i bornatesi**	12
ICFR - Continuare ad essere cristiani	24
Per pensare: Lo sport è morto?	25
Verbale CUP	26
Verbale OPP	26
Verbale CPAE	28
Il Tempo giusto	28
L'ambulanza di Bornato	29
Preadolescenti	30
Vescovo e Giovani UP	31
In memoria di suor Gilma	32
Il restauro della torre	33
Calendario pastorale	34
Offerte e rendiconto	35
La Chiesa di Santa Giulia di Cazzago	36

Il Calendario 2020

Pensando a quali immagini portare nelle case dei bornatesi con il nuovo anno 2020, ci siamo lasciati ispirare dal momento clou che vivremo come comunità cristiana nel mese di settembre: le **Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella**.
Insieme all'affresco della Madonna della Zucchella, nelle Chiese di Bornato e nel paese di Bornato, abbiamo varie splendide immagini di Maria, la Madre di Gesù.
La più antica è la **Madonna della Pieve**, che presto pensiamo di collocare nella parrocchiale, poi, più antica della Madonna della Zucchella, anche la **Madonna dell'Altare del Rosario**, statua lignea attribuita all'artista clarense Zamara; più antica anche la **Statua dell'Immacolata** in testa alla soasa sempre dell'altare della Madonna del Rosario (molto particolare anche per la postura forse condizionata dal tronco disponibile), mentre dopo la Madonna della Zucchella la Statua in gesso della **Madonna di Lourdes** e **il bel mosaico collocato** presso il Villaggio Marcolini.
Proviamo a pensare: quanti sguardi si sono posati su questo bel patrimonio artistico; quante persone, quante preghiere, quante suppliche.
È proprio molto bello considerare che siamo in un alveo di devozione mariana antichissima e profondissima.

In copertina

Classica la copertina anche per questo Natale. Che non vuol dire banale, tutt'altro. Classica vuol dire non lasciarsi sviare dalle sciocche emozioni dell'istante per far posto al vero significato del Natale. I personaggi, con la loro carica spirituale, ci guidano. L'ambientazione contiene quei significati che anche la Lettera di papa Francesco (vedi pagina 4) ha messo in luce per indirizzarci al vero senso del Natale. Significativa la posizione di Gesù in una mangiatoia, che è già anche il sepolcro. La mangiatoia rimanda a Gesù Pane di Vita.
Significative soprattutto le scritte in latino poste come "didascalie", per non imboccare strade sbagliate pensando di fare bene il Natale mentre, al contrario, si è completamente fuori strada (quel che avviene per tanti nostri modi di vivere un Natale piccino piccino e che svanisce come la nebbia al sole).
Il testo è una professione di fede:
"Ormai, sommo Padre, abbiamo accolto il fanciullo nato nella pienezza del tempo, il figlio per te generato: noi lo crediamo a Te coeterno e da qui crediamo sia sgorgato fino al Tevere il (Suo) rivo di olio".

I Consigli parrocchiali, don Andrea,
don Angelo, don Vittorino,
il Diacono, i Volontari,
gli Operatori pastorali e la Redazione
del Bollettino augurano
un Santo Natale.

Il prossimo bollettino parrocchiale
sarà consegnato nelle famiglie
sabato 22 febbraio 2020.
E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

il Giornale di Bornato
Offerta annuale consigliata per sei numeri € 15,00.

Un Augurio particolare dalle nostre care suore: sr. Wilmarosa, sr. Gianletizia, sr. Romualda, sr. Beatrice, sr. Edda... con tutte le suore native di Bornato o che sono state a Bornato

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818

"Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme.

L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praesepium, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4)."

Con queste parole inizia la Lettera sui presepi di papa Francesco e che in sintesi trovate all'interno del bollettino.

Il testo viene a confermare la scelta già fatta di collegare la Lettera sull'Eucaristia del nostro Vescovo con il Natale. Il particolare "lo deposero in una mangiatoia" è di grande rilievo. È Gesù che diventa il nostro cibo.

Per questa ragione mi è sembrato particolarmente indicato il testo di un autore moderno, Anselm Grün, che ci esplicita a quale cibo pensiamo quando diciamo che è Gesù il pane della vita.

Anche il presepio in Chiesa sarà costruito su questo tema: il bambino Gesù sarà collocato in una grotta ed in particolare in una mangiatoia fatta di pane. Lasciamo che in noi rinasca questo desiderio di nutrirci di Gesù.

don Andrea

Il bambino nella mangiatoia

È quasi impossibile incontrare qualcuno che non si senta toccato dalla narrazione natalizia dell'evangelista Luca, quando essa viene letta ad alta voce durante la Messa di mezzanotte e – come capita abbastanza di frequente – anche nei festeggiamenti in famiglia. Luca colloca l'evento della nascita di Gesù al centro della storia umana. Nel semplice bambinello sistemato in una stalla, egli delinea un contraltare alla figura dell'imperatore Augusto. Questi era ritenuto un imperatore di pace. Tuttavia, aveva imposto nell'impero romano una finta pace ottenuta grazie alla forza delle armi. Gesù è l'autentico re della pace. Edifica la pace, perché in lui Dio ha preso forma, perché in lui la pace divina si è resa visibile e sperimentabile. Raccontando la nascita di Gesù, Luca critica l'ideologia di potenza che caratterizzava Roma. Prende tuttavia le distanze anche dagli zeloti, le bande ebraiche che si opponevano con la violenza contro il censimento della popolazione promosso dall'imperatore di Roma. Il rovesciamento delle situazioni non avviene con l'uso della violenza e della forza esterna, ma parte dall'interno. In questo bambino di Betlemme, Dio ha recato nel mondo la sua pace. Il Natale ci parla del desiderio di noi tutti che nel mondo e nelle nostre famiglie regni la pace. Se consentiamo al messaggio di questo splendido racconto natalizio di penetrare nel nostro cuore, allora la pace potrà regnare in noi. Maria e Giuseppe si mettono in cammino verso Betlemme per partecipare al censimento. In città non c'è posto per loro. Così il bambino viene al mondo in una grotta posta al di sotto di una casa e che serviva come riparo per il bestiame. È un luogo estremamente disadorno. I primi cui viene annunciata la lieta notizia della nascita di Gesù, sono pastori. Presso i Giudei, i pastori sono ritenuti poveri, sono degli emarginati. Per i Greci, dunque anche per Luca, i pastori sono invece i custodi dell'amore. Coltivano dentro di sé un chiaro senso dell'amore divino, che si è reso visibile nel bambinello posto nella stalla. Un angelo annuncia loro la lieta notizia della nascita del Salvatore. In questo fanciullo che giace nella stalla, è nato per gli uomini il vero Salvatore e l'autentico Signore del mondo. Non è l'imperatore a salvare questo mondo, né a governarlo da padrone. Al contrario, Dio ha costituito la sua signoria nel mondo radicandola nel bambinello posto nella mangiatoia. Essa agirà nel mondo grazie alla forza dell'amore e lo trasformerà in modo più duraturo di qualsiasi potenza militare. Nella nostra famiglia, durante la celebrazione casalinga della vigilia, mio padre leggeva sempre il Vangelo di Natale tratto da Luca. Mi ha sempre commosso profondamente. Dalla voce di mio padre, coglievo quanto intensamente fosse colpito da queste parole. Durante la lettura ad alta voce, si realizzava ciò che il testo racconta: Dio stesso veniva in casa nostra. Festeggiavamo sempre il Natale nello studio di mio padre, perché era la stanza più grande di tutta la casa. La scrivania cambiava funzione. Tutti i documenti di lavoro venivano rimossi per lasciar posto al presepe e all'albero di Natale. Quando mio padre leggeva il Vangelo natalizio in questo ambiente di lavoro, allora la nostra casa diventava la nostra patria, perché Dio, il mistero, viveva in essa.

Anselm Grün, *Buon Natale!*, Elledici



La lettera apostolica "Admirabile signum" sul valore del presepio

La prima domenica di Avvento, in occasione della sua visita al Santuario di Greccio, dove san Francesco organizzò la prima rappresentazione della Natività, Papa Francesco ha reso pubblica la Lettera apostolica *Admirabile signum* per sostenere "la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe" e "la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze", formulando l'auspicio che "questa pratica non venga mai meno" e che "possa essere riscoperta e rivitalizzata" là dove fosse caduta in disuso. Facendo tesoro delle *Fonti francescane,* la Lettera apostolica ricostruisce sul piano storico quanto avvenne nella notte del 1223 a Greccio, dove il Poverello d'Assisi, con l'invenzione del presepio, realizza "una grande opera di evangelizzazione" che ci consente di vivere in maniera più intensa e partecipata il mistero dell'Incarnazione.

In questa ottica, il documento papale si sofferma ad analizzare il significato dei singoli segni che compongono il Presepio.

– *Il cielo stellato e il silenzio della notte*, ci ricordano che "Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza", portando luce dove c'è buio e rischiarando "quanti attraversano le tenebre della sofferenza".

– *I paesaggi con palazzi e case in rovina*, sono "il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito", mentre "Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario".



Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

– *La rappresentazione delle montagne, dei ruscelli, delle pecore e dei pastori* ci parlano della presenza di Dio in mezzo a noi, mentre "il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia", a indicare che "non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità".

– *Le statuine di Maria Santissima e di san Giuseppe*: la prima ci fa pensare al "grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato", la seconda rappresenta "il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia" e che "da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica".

– *La statuina di Gesù Bambino*, collocata nel Presepio allo scoccare della mezzanotte, illustra "il modo di agire di Dio". In questo modo, "il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita".

– *La figura dei Magi* insegna che "si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo": questi uomini ricchi, stranieri e sapienti "non esitano a mettersi in ginocchio" e ad adorare Gesù Bambino, perché consapevoli che Dio guida "il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili".

Papa Francesco con la sua Lettera apostolica *Admirabile signum* ci fa notare che il Presepio riporta alla mente l'attesa per il suo allestimento negli anni dell'infanzia e dunque alla famiglia, ovvero il luogo privilegiato per la trasmissione della fede: "Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza". La bella tradizione del Presepio favorisce la nostra presa di coscienza nel credere che "Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria".

Mons. Giampaolo Crepaldi
Vescovo di Trieste

Il testo completo in

http://www.up-parrocchiedicazzago.it/doc_ufficiali_xsa/admirabile_signum_lettera_papa_francesco_sui_presepi.pdf

Ho vissuto in Seminario



Foto di gruppo per i novelli sacerdoti del 2019. Riconoscibili, terzo da sinistra, don Nicola Ghitti, battezzato a Bornato e, terzo da destra, don Andrea Gazzoli, nuovo Padre spirituale della Teologia.

Ogni anno, nella Festa di Cristo Re, nella Diocesi di Brescia si celebra la Giornata del Seminario.
Quest'anno, coincidendo con la Giornata delle Cresime e delle prime Comunioni, la celebreremo più solennemente con la presenza di un seminarista a tutte le Messe dell'UP.
Per ricordarci che dobbiamo sostenere il Seminario con la preghiera, l'affetto e le nostre offerte, pubblichiamo una testimonianza.

Ebbene sì, 50 anni fa iniziavo un'avventura insieme ad altri 40 ragazzini provenienti da tutta la provincia che, finite le elementari, sognavano di "diventare preti". Un sogno che si è avverato solo per tre di noi.
Certo, ho visto passare tanti volti, prima sconosciuti, poi sempre più familiari, amici che alla fine di un anno scolastico non ritrovavo più in quello seguente o animatori che arrivavano al traguardo della loro Ordinazione sacerdotale o ancora insegnanti rigorosi che oltre al "latino" ti facevano bere pure la matematica. Ma quello che ti rimane addosso, anche dopo 50 anni, è un senso di gruppo, di coesione, di fratellanza, di gioia di essere in compagnia giorno e notte, che non ho più ritrovato negli anni seguenti, nemmeno coi colleghi di lavoro. Ecco, il Seminario è stato questo per me.
Credo che nessuno dei miei lettori abbia mai sentito parlare del Seminario se non di quello che era la struttura di via Bollani in città, poco sopra il Civile e che ora è stata rilevata dall'Università Cattolica: una megacostruzione della fine degli anni '50 a forma di sole, coi raggi che si dipartivano dall'ovale centrale e che fisicamente suddivideva le varie fasi di avvicinamento agli ultimi anni degli studi di Teologia fra l'ala delle medie, quella del ginnasio, del liceo, della **SE**zione **V**ocazioni **A**dulte (**SEVA**), della palazzina dei prof e dei refettori vari, nonché delle varie cappelle dove giornalmente si pregava e si partecipava alla Messa. Era un mondo completo. Il mio mondo.
Il Seminario non è mai stato un convento di clausura. Ancora oggi, sebbene suddiviso fra quello detto maggiore e quello minore, fra quelli che hanno già compiuto il ciclo di studi superiori o si sono addirittura laureati o che hanno già avuto esperienze lavorative e quelli che ancora sono nel ciclo di studi secondari di primo e secondo grado, è una fucina di iniziative, di incontri, di esperienze nelle parrocchie della Diocesi, di studi di approfondimento sia di tematiche religiose che sociali, se non politiche. Ha visto nascere idee di attività ricreative, come per esempio i Grest, che ancora oggi, a distanza di anni, sono il fulcro delle estati di tante parrocchie, così come le pubblicazioni periodiche, i cosiddetti "giornalini" o addirittura le trasmissioni radio, come è stato per alcuni della mia classe con la nascita di RadioVoce negli anni '70. E che dire della rivoluzione musicale nella nuova liturgia eucaristica, con l'ingresso delle chitarre nei canti della Messa.
I seminaristi sono sempre stati in prima linea nelle novità, hanno sempre sperimentato nelle parrocchie quello che nella vita comunitaria durante la settimana è una scuola dove si cresce nell amore.
Loro stessi descrivono questo stare insieme: "Dio sembra compiacersi di chiamare a vivere insieme delle persone umanamente molto diverse. Non erano forse profondamente diversi tra loro i discepoli di Gesù? Non avrebbero mai camminato insieme se il Maestro non li avesse chiamati!"
Questa diversità non è altro che capacità di creare unità, di trovare ciascuno il proprio posto e, come punto di riferimento, è aperta agli altri.
Il Seminario, quello di allora come quello di oggi, è chiamato a preparare preti capaci di guidare il popolo di Dio e, se anche il numero di quelli che arrivano alla fine del percorso formativo è implacabilmente ridotto all'osso, la loro preparazione è esponenzialmente aumentata, ha seguito la tendenza dei giovani a fare domande esistenziali e a dare risposte altrettanto coerenti con la vita della Chiesa, una comunità ben più ampia ed articolata. Prima seminaristi, poi preti, "figli di tutta la comunità cristiana".
PS. Sono ancora in contatto con quasi tutti quei 40 ragazzini !

Piermario Inverardi

La bellezza della Messa

Comprendere la Messa

Il nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nella lettera pastorale "Nutriti dalla Bellezza – celebrare l'Eucarestia oggi" ci invitava per quest'anno pastorale "a una riscoperta della celebrazione eucaristica, meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta. Ci interessa dare verità al meraviglioso gesto che il Signore ci ha lasciato in dono. Le comunità cristiane hanno anzitutto bisogno di gustare la gioia di un'Eucaristia celebrata nella fede. La prima preoccupazione riguarda infatti coloro che si riuniscono per celebrare la "santa Messa". Occorre che siano felici di farlo, che aspettino questo momento, che lo gustino, che ne percepiscano gli effetti salutari. La gioia della celebrazione eucaristica sarà allora contagiosa e altri potranno aggiungersi senza bisogno di raccomandazioni".

Seguendo le indicazioni del Vescovo, in tutte le Messe domenicali celebrate nella nostra Unità Pastorale durante l'Avvento, la Quaresima e il Tempo Pasquale, approfondiremo alcuni momenti della celebrazione eucaristica per meglio comprendere l'importanza della messa e partecipare con frutto alla celebrazione.

Il radunarsi

Domenica 1 dicembre 2019

Il primo atto liturgico della celebrazione eucaristica è il "radunarsi" insieme, il costituirsi dell'assemblea, degli "invitati alla cena del signore". Arriviamo a messa da posti diversi, da case diverse, con impegni diversi vissuti nella giornata, e ci ritroviamo lì non per noi stessi ma perché c'è Uno che ci ha chiamati, ricordandoci della promessa di Gesù: "*Dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*".

"Andare a Messa" significa parteciparvi, sentirsi coinvolti anzitutto attraverso un'adesione del cuore e della mente. Siamo chiamati a vivere l'esperienza unica del mistero eucaristico che ci accoglie, ci rivela l'amore del Cristo crocifisso e risorto, ci fa gustare la vita redenta, ci consola, ci rigenera, ci stringe nell'unità della grazia, ci dà speranza.

Essere "invitati alla cena del signore", ci chiede di partecipare con la nostra presenza puntuale e attenta e con la nostra partecipazione attiva alla celebrazione eucaristica, intervenendo con la preghiera e il canto assieme a tutti i presenti: la liturgia non dice "io", bensì "noi". la liturgia non è opera del singolo, ma della totalità dei fedeli, non solo di quelli presenti nell'assemblea riunita, ma di tutta la Chiesa. È importante che noi preghiamo, cantiamo, ci poniamo in piedi, seduti, in ginocchio 'insieme'. Le corse e i particolarismi non si addicono all'assemblea che celebra l'Eucaristia con un cuore solo e un'anima sola.

La Messa incomincia con l'entrata del sacerdote nel presbiterio. I fedeli si sono già riuniti; ma sono precisamente l'entrata del sacerdote e i riti che compie che trasformano quella riunione in assemblea sacra e liturgica: come nell'ultima cena Gesù è il capotavola che spezza il pane e istruisce i discepoli, così nella Messa il sacerdote è segno di Gesù che presiede la celebrazione. L'importanza di questo momento viene sottolineata dai presenti con il loro alzarsi in piedi. Il canto iniziale esprime questa realtà: molte voci un solo canto, molte persone una sola assemblea.

A messa non si è mai soli, ma sempre si è un "assemblea" unica, senza dimenticarsi di chi è nella difficoltà materiale o spirituale. In particolare in questa Prima domenica di avvento, come tradizione, celebriamo la Giornata del pane come iniziativa di carità. La proposta di quest'anno intitolata "Pane di luce" pone al centro i giovani e l'eucarestia: Il cammino del pane diventa metafora della rivelazione di Dio e metafora della vita dei giovani alle prese con la crescita umana, vocazionale e missionaria, nella logica di una vita ricevuta ed offerta in chiave eucaristica e caritativa.

La liturgia della Parola

Domenica 8 dicembre 2019

L'Evangelista Giovanni è molto chiaro e diretto: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato." *(Gv 1,18)*

Nessuno ha mai visto Dio, ma siamo proprio sicuri che Dio non parla e non fa sentire la sua voce?

La liturgia della parola durante la Messa è un momento privilegiato per ascoltare Dio che ci parla.

Nelle letture che vengono proclamate è Dio stesso a parlare agli uomini: a conclusione delle letture, infatti, si dice: "Parola di Dio" o "Parola del Signore".

Spesso diciamo di non sentire Dio, ma forse è perché non lo ascoltiamo, o non lo sappiamo ascoltare.

I lettori hanno, quindi, un compito veramente importante perché prestano la loro voce a Dio che vuole, così, parlare ad ognuno di noi personalmente.

Nella Messa della domenica, e delle solennità, le letture sono tre: la prima lettura tratta generalmente dall'Antico testamento, la seconda lettura tratta dal Nuovo testamento. Le due letture sono intervallate da un salmo in forma responsoriale. La terza è tratta dai Vangeli.

La parola del Vangelo è il compimento di tutte le parole dell'antico testamento e Gesù ne è la piena realizzazione, in lui infatti si realizza tutta la scrittura, è il punto di arrivo di tutto ciò che viene annunciato nella Bibbia.

L'importanza della proclamazione del vangelo è sottolineata anche da diversi segni: nelle **Messe più solenni**, e anche oggi, **il libro dei Vangeli** è portato processionalmente all'ambone e affiancato da due candelabri; prima della sua lettura **viene incensato**; segue un particolare **segno della croce**, che tutti noi facciamo, sulla



Celebrazione dell'Eucaristia con la Consegna del Vangelo al Gruppo Nazareth, 2° anno di preparazione alla tappa della Cresima e della Prima Comunione.

fronte, sulle labbra e sul cuore, perché la parola di Gesù possa indirizzare i nostri pensieri, le nostre parole e i nostri sentimenti; alla fine della lettura **viene baciata la pagina del Vangelo** in atto di venerazione e rispetto; inoltre anche il fatto di **stare in piedi** indica che ci troviamo alla presenza di Cristo che ci parla.
L'Avvento è il tempo dell'attesa e della vigilanza, il tempo dell'ascolto di un Dio che ci prepara alla sua venuta.
In questa seconda domenica di Avvento celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione; Maria è la donna dell'ascolto, colei che ha saputo ascoltare la Parola di Dio e l'ha fatta "carne".

La preparazione dei doni – L'offertorio

Domenica 15 dicembre
Terminata la Liturgia della Parola, la Celebrazione sposta la propria attenzione dall'ambone all'altare: inizia la Liturgia Eucaristica.
La liturgia eucaristica si articola in tre momenti: la preparazione dei doni, la preghiera eucaristica, la comunione. Questi tre momenti indicano ciò che Gesù ha fatto nell'ultima cena: "prese il pane/il calice", la preparazione dei doni, detta anche offertorio; "rese grazie", la preghiera eucaristica; "spezzò il pane e lo distribuì dicendo: prendete e mangiatene tutti", la comunione.
Nella 'preparazione dei doni', viene presentato tutto ciò che servirà per il Sacrificio Eucaristico.
La Comunità che è raccolta in preghiera presenta i suoi doni: il pane e il vino che diventeranno il Corpo e il Sangue del Signore. La presentazione dei doni è un gesto molto educativo: noi riconosciamo che tutto viene da Dio, che tutto è un dono di Dio.
Nel momento della presentazione del pane e del vino, siamo invitati anche a presentare le nostre offerte per la Chiesa e per i poveri, segno della disponibilità a condividere ciò che abbiamo ricevuto. Nella Messa manifestiamo il nostro amore per Dio, ma l'amore per Dio non è mai separato dall'amore per i fratelli.
Il sacerdote benedice Dio per il pane e il vino ricevuti dalla sua bontà e che sono frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e li presenta perché diventino pane di vita e bevanda di salvezza.
Prima di sollevare e offrire il vino, il sacerdote o il diacono aggiunge una goccia d'acqua al vino, significando che Cristo, rappresentato nel vino, e la Chiesa, raffigurata dall'acqua, sono strettamente unti per l'offerta della messa. Ciò significa che noi partecipiamo del sacrificio di Cristo; è segno della partecipazione della nostra natura umana alla natura divina di Cristo.

La preghiera eucaristica

Domenica 22 dicembre
La Preghiera eucaristica è il cuore della celebrazione. essa ci ricorda e ci fa rivivere ciò che Gesù ha fatto nell'ultima sera della sua vita. In quella sera ci ha messo nelle mani un grandissimo dono, l'Eucarestia e, perché non ci dimenticassimo di questo dono, ci ha dato un comando ben preciso: "Fate questo in memoria di me" chiedendoci di ripetere i suoi gesti nei quali si rende presente e vivo, per stare con noi sempre, fino alla fine dei tempi.
La preghiera eucaristica inizia con il Prefazio con il quale il celebrante invita a ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto per noi, per le meraviglie operate nella storia della salvezza, nella Vergine Maria e nei Santi.
Dopo il prefazio, che si conclude con l'acclamazione del Santo, c'è il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia, preceduto dall'invocazione allo Spirito Santo perché il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Gesù.
Dopo la consacrazione vi è una nuova invocazione allo Spirito Santo perché renda tutti i presenti un solo corpo e un solo spirito, quindi si prega per la Chiesa, per il Papa i vescovi i sacerdoti, per tutti i presenti e per i defunti.
La preghiera eucaristica si conclude con la dossologia "Per Cristo, con Cristo e in Cristo", centro della storia della salvezza, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose.
Per tutto questo la Chiesa ha sempre guardato con particolare venerazione a questa preghiera e ne ha salvaguardato l'autenticità e la genuinità.

A cura della Commissione liturgica del CUP

I volti della città

Vite a confronto e in cammino

Giungiamo alle porte del Santo Natale con un bagaglio di vita condivisa che non possiamo tenere per noi...
L'Unità Pastorale ha mosso i suoi passi lavorando in quella sinergia dettata dallo Spirito Santo, che non solo produce frutti abbondanti, ma soprattutto è indicativa del tratto proprio della Chiesa: essere comunione. Ed è da questo principio che siamo partiti per mettere in campo progetti ed energie al servizio della comunità allargata.
Da qui nasce l'idea dell'ultimo degli appuntamenti del progetto, **I volti della città**, inteso a promuovere la cultura della santità. La serata del 29 ottobre, in occasione della *tavola rotonda* attorno alla quale hanno preso la parola ospiti illustri appartenenti al mondo politico, universitario, medico, ha dato l'avvio al cammino di catechesi annuale che riunisce ogni martedì quanti desiderano formarsi alla luce della Parola di Dio.
Al Centro Oreb sono convenute personalità note come Raffaele Cattaneo, assessore all'ambiente e al clima della Regione Lombardia, Luigi Pati, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Giovanni Zaninetta, per anni direttore dell'Hospice Domus Salutis di Brescia. Il dialogo, moderato dal caro amico il prof. Gabriele Archetti, ordinario di Storia Medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha portato in primo piano il tema dell'impegno cristiano nelle diverse professioni esemplificate dalle esperienze dei presenti.
Ciascuno degli intervenuti ha avuto tempo e modo di rispondere alle istanze poste in essere per realizzare l'obiettivo del progetto: offrire spunti di riflessioni sulla santità come chiamata per tutti.
L'idea iniziale era quella di parlare di santità agli uomini e alle donne del nostro tempo, con linguaggi comprensibili e modelli vicini. Per fuggire il rischio di fare proposte troppo alte e di mostrare esempi di vita lontani in ordine di tempo e di esperienza, ci siamo appellati ai testimoni presentati all'interno del progetto. Professionisti, missionari e sacerdoti, giovani, persone comuni che hanno abitato il mondo nel tempo lasciando un'eredità feconda per la società attuale: Giuseppe Lazzati nella politica e nel mondo universitario, Carlo Urbani nella ricerca medica, Rosario Livatino come magistrato, Madeleine Delbrel come assistente sociale tra gli operai francesi, Annalena Tonelli missionaria in Africa, don Pino Puglisi sacerdote a Palermo, don Oreste Benzi al servizio degli emarginati, don Lorenzo Milani accanto ai ragazzi e ai giovani, Matteo Farina, giovane testimone della fede tra i suoi coetanei, Carlotta Nobile violinista e blogger, Chiara Corbella moglie e mamma fino al dono totale di sé, don Salvatore Boccaccio vescovo e apostolo di santità, papa Paolo VI pontefice illuminato dalla grazia e innamorato dell'umanità, sono gli esempi contemporanei e concreti di una santità possibile nel quotidiano. A questo coro bellissimo abbiamo affiancato l'ideatore dell'apostolato della santità, nonché fondatore della famiglia Pro Sanctitate, il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta.
San Paolo VI amava ripetere che *"l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni"*, da qui è nata l'idea di far promuovere la santità da coloro che l'hanno vissuta nell'umiltà e nell'operosità generosa dei giorni in un crescendo di amore e di fiducia, in Dio e nell'umanità. Attorno a questi quattordici testimoni e ai luoghi da loro abitati si è, nel corso della serata, sviluppato il confronto degli intervenuti che hanno voluto rendere a loro volta testimonianza del loro vissuto.
Siamo rimasti sorpresi per la convinzione, l'energia, la profondità con cui i nostri ospiti si sono lasciati interpellare dalle domande e provocare dalle esperienze di vita di quelli che oltre ad essere santi o ad essere in fama di santità, sono diventati ormai amici, fratelli mag-



giori nella fede.
Non potevamo certo raccogliere in questa sede i contenuti di un dialogo durato oltre due ore o riportarlo con la brillante capacità espositiva di ciascuno dei convenuti, ma osiamo condividere il messaggio che la serata ha consegnato alle nostre vite: **non esiste luogo o tempo che impedisca al Vangelo di essere vissuto**, ogni realtà, ogni situazione, ogni momento, possono diventare, anzi sono attraversati dall'Amore capace di rivoluzionare i cuori e il mondo con la sua presenza e la sua azione.

La seconda tappa condivisa è il **Corso biblico** che, come ogni anno, convoca gli operatori pastorali e gli insegnanti di religione cattolica attorno alla Parola. Per il terzo anno consecutivo l'itinerario è stato guidato da don Alessandro Gennari ed ha avuto come tema ***Le parabole di Gesù e il mistero di Dio,*** una scelta, questa, voluta per offrire ai catechisti dell'unità pastorale validi strumenti da mettere al servizio dei ragazzi. Ai quattro incontri hanno partecipato non solo i parroci e i catechisti delle nostre parrocchie, ma anche di parrocchie vicine e diversi insegnanti di RC. Il percorso è stato scandito nel seguente modo: giovedì 7 novembre don Alessandro ha introdotto e spiegato le parabole in generale, soffermandosi su quella del seminatore (Mc 4,1-34); il giovedì successivo la riflessione ha riguardato le parabole in Matteo con particolare attenzione a quella della zizzania (Mt 13,24-30), del granello di senape e il lievito (Mt 13,31-33), del tesoro, la perla e la rete (Mt 13,44-50); nel terzo appuntamento la meditazione ha avuto al centro la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37) ed in ultimo, il 28 novembre, l'argomento trattato è stato la misericordia con le parabole contenute nel capitolo 15 del Vangelo di Luca. Don Alessandro, nella sua riflessione, ha dato molto spazio a spunti tecnici e considerazioni riportate sulle dispense che ciascun partecipante ha potuto tenere per un approfondimento personale successivo.
Durante il tempo di Avvento ci siamo concessi la consueta sosta del **Ritiro in preparazione al Natale** guidato da fra' Giancarlo Paris, del Convento San Francesco di Brescia e, dopo lo stacco delle feste natalizie, abbiamo in programma nuove proposte a cui siamo lieti di invitarvi:
- A partire dal 10 gennaio, per due weekend, saremo guidati dagli specialisti dell'**Associazione Italiana Bibliodramma** alla scoperta di questo metodo di comunicazione del Vangelo.
- Il 9 e il 16 gennaio sono aperti ai **genitori ed educatori interessati** gli incontri tenuti dalla dott. Silvia Baronio, psicologa e psicoterapeuta, sul tema dei talenti.
- E a partire dal 30 gennaio per quattro giovedì consecutivi tornerà a guidarci don Raffaele Maiolini in un percorso che mette insieme **il Vangelo e l'arte**.

Il tempo e la vita sono doni bellissimi di Dio da scoprire, accogliere e coltivare in buona compagnia: ci auguriamo di condividere insieme le proposte del calendario, ma anche la quotidianità della vita, per sperimentare la bellezza di essere famiglia in cammino.

Rosanna Gagliano
Oblata Apostolica Pro Sanctitate

"Ci trattarono con gentilezza"
(Atti 28, 2)



Una storia di divina provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza: è quella che ci propongono le Chiese cristiane di Malta e Gozo, che hanno preparato il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Una storia riportata alla fine del libro degli Atti degli Apostoli e ambientata proprio a Malta e sul mare tempestoso che la circonda.
Divina provvidenza, anzitutto: la narrazione "ripropone il dramma dell'umanità di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che infuria intorno a loro. Sono forze che li spingono verso approdi sconosciuti, e si sentono persi e senza speranza".
Umana accoglienza, in secondo luogo. A più riprese il resoconto degli Atti sottolinea l'accoglienza riservata dai maltesi ai naufraghi. Essi li trattarono "con gentilezza" (Atti 28, 2). "**L'ospitalità** – concludono i cristiani di Malta – **è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani**. […]
La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche mediante l'**incontro amorevole con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede**".
Ci auguriamo che la Settimana di preghiera del 2020 possa rafforzare in tutti i credenti e in tutte le chiese la determinazione a vivere l'accoglienza, e preghiamo che, praticando insieme la *filantropìa/filoxenìa (amore per la persona umana e amore per gli stranieri)*, cresca anche la comunione fra di noi, alla gloria di Dio.

Cresime e prime Comunioni 24 novembre 2019



Cresime e Prime comunioni - 24 novembre 2019

Celebrante don Alfredo Savoldi

1. Alberido Riccardo
2. Alessandri Giorgio
3. Amadei Marco
4. Barra Sofia
5. Belotti Francesco
6. Bonardi Elisabeth
7. Borsellino Giulia
8. Casali Andrea
9. Cittadini Filippo
10. Cornali Mattia
11. Dalola Cristian
12. Delbarba Maddalena
13. Dotti Andrea
14. Faita Alice
15. Faita Chiara
16. Faustini Emanuele
17. Martinelli Leone
18. Metelli Sofia
19. Minelli Ilary
20. Orizio Giorgia
21. Paderni Giorgia
22. Provezza Ginevra
23. Quarantini Alessia
24. Raza Andrea
25. Richetti Alessia
26. Rocco Manuel
27. Rolfi Simone
28. Romagnini Giulia
29. Tengattini Laura



ESPERIENZE PER L'INVERNO DICEMBRE 2019

Preadolescenti

Sabato 28 dicembre
I nostri quattro oratori insieme sulla neve a Ponte di Legno!
Quota di partecipazione: € 15,00 da consegnare agli educatori entro Natale e non oltre!
Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it



Adolescenti

Venerdì 27 pomeriggio
Web-reputation.
"IMAGE OF… THE PEOPLE"
Le problematiche della rete ed il significato dei "selfie"
ore 14.30 - 18.30 formazione; ore 19.00 cena (non facoltativa) - Contributo di 5,00 €; ore 21 conclusione esperienza.
L'esperienza formativa è condotta da don Giovanni Fasoli, sacerdote dell'Opera Famiglia di Nazareth per Adolescenti-Giovani. Bachelor in filosofia e teologia, Counsellor ad indirizzo umanistico ed integrato alta formazione in Psicologia del Coaching, laurea in Scienze Educazione/Educatore Sociale. Operatore Training Autogeno livello base e livello superiore, Psicologo clinico e dell'educazione iscritto all'Ordine psicoterapeuta in formazione. Docente all'Università IUSVE Venezia/Mestre di Psicologia dell'adolescenza Cyber-psicologia e new-media communication, Psicopatologia della realtà virtuale. Pedagogia della realtà virtuale, Cyber-coaching. Docente presso magistero ISRR Treviso di Dinamiche della comunicazione. Aspetti psico-pedagogici. Formatore Docenti nei corsi PON, Docenti di Feltre/Belluno Punto di ascolto provinciale per il disagio scolastico del Provveditorato di Verona.

Sabato 28
Gita sulla neve a Ponte di Legno
Quota di partecipazione: euro 15,00 da consegnare agli educatori entro Natale.
Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it

ESPERIENZE PER L'ESTATE 2020

Time out

Presso il centro Parrocchiale del Barco, da lunedì 22 giugno a venerdì 10 luglio

Campo adolescenti

Da lunedì 20 a domenica 26 luglio
a Cavareno – Val di Non (Trentino)
Montagna e lago

Campo preadolescenti

Da giovedì 23 a domenica 26 luglio
a Villa di Lozio (Valcamonica)

Terra Santa per giovani Upg

I sentieri e le strade di Gesù
6 - 16 Agosto 2020

Giovedì 6 Agosto Malpensa T1/Tel Aviv/Nazareth; **7 Agosto** Nazareth/Tabor/Nazaret; **8 Agosto** Nazaret/Lavi/Tiberiade; **Domenica 9 Agosto** Tiberiade/Cesarea/Betlemme; **10 Agosto** Betlemme; **11 Agosto** Betlemme/Mar Saba/Gerico; **12 Agosto** Gerico; **13 Agosto** Gerico/Gerusalemme; **14 Agosto** Gerusalemme; **Sabato 16 Agosto** Gerusalemme/Tel Aviv/Malpensa.
Quota individuale di partecipazione
€ 1.445,00
SUPPLEMENTI:
Camera Singola: € 360,00
Escursione al Mar Morto e Masada: € 45,00
Programma dettagliato in www.up-parrocchiedicazzago.it sezione Calendari e iniziative.



Gennaio

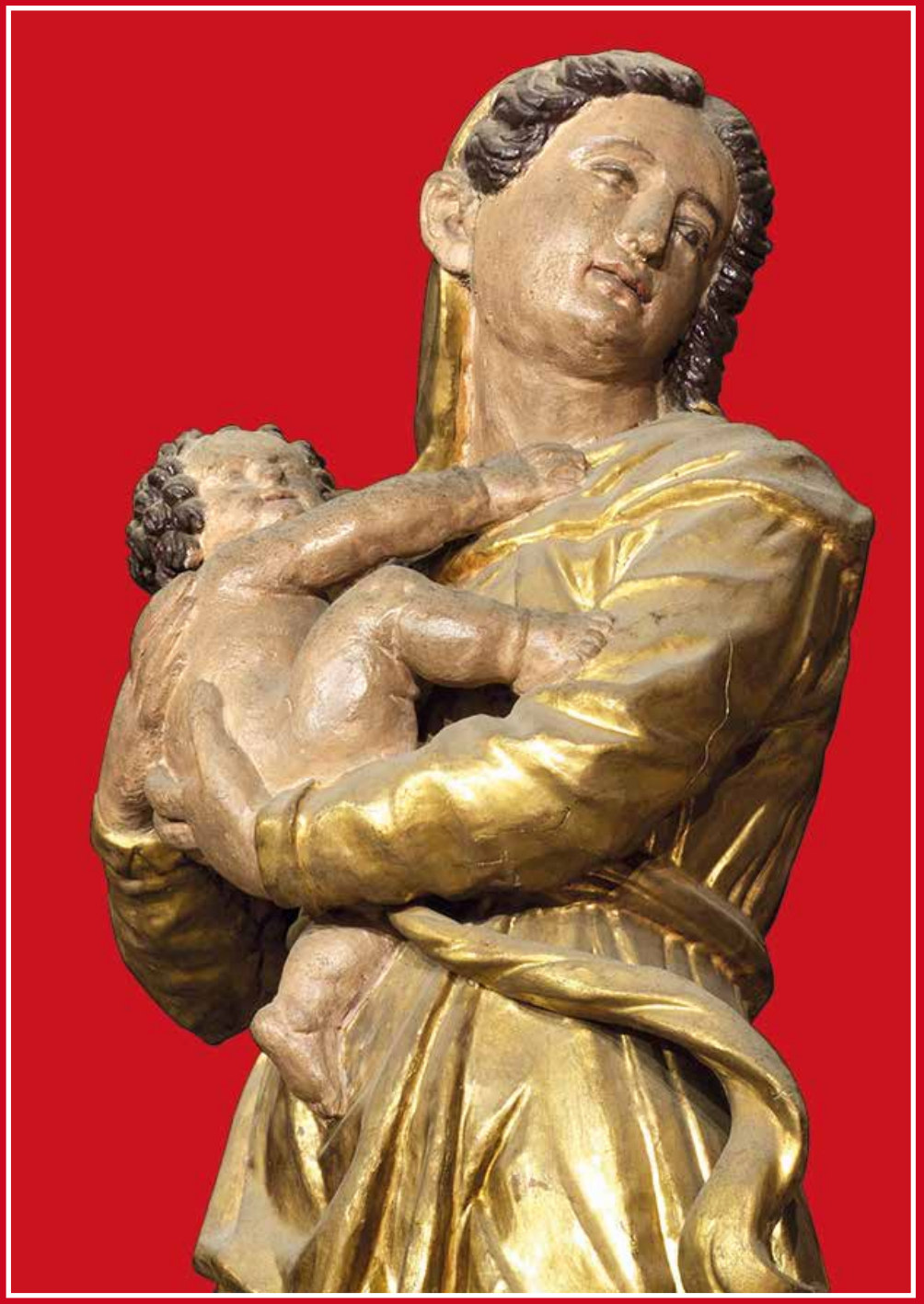
2020

1	M	Maria Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21)
2	G	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	V	Santissimo Nome di Gesù
4	S	Sant'Angela da Foligno
5	D	II dopo Natale (Gv 1,1-18)
6	L	Epifania (Mt 2,1-12) Corteo dei Magi
7	M	San Raimondo de Penafort
8	M	Sant'Apollinare
9	G	San Marcellino
10	V	San Domiziano
11	S	San Lucio
12	D	Battesimo del Signore (Mt 3,13-17))
13	L	Sant'Ilario
14	M	San Felice di Nola
15	M	San Mauro



16	G	Beato Giuseppe Tovini
17	V	Sant'Antonio Abate
18	S	Santa Prisca
19	D	II del Tempo Ordinario (Gv 1,29-34)
20	L	Santi Fabiano e Sebastiano
21	M	Sant'Agnese
22	M	San Vincenzo
23	G	Beata Paola Gambara Costa
24	V	San Francesco di Sales
25	S	Conversione di San Paolo
26	D	III del Tempo Ordinario (Mt 4,12-23)
27	L	Sant'Angela Merici
28	M	San Tommaso d'Aquino
29	M	San Costanzo
30	G	Santa Giacinta
31	V	San Giovanni Bosco

Febbraio 2020



1	S	Santa Brigida
2	D	IV del Tempo Ordinario (Lc 2,22-40)
3	L	Santi Biagio e Ansgario
4	M	San Giuseppe da Leonessa
5	M	Sant'Agata
6	G	San Paolo Miki e Compagni
7	V	San Riccardo
8	S	Santa Giuseppina Bakhita
9	D	V del Tempo Ordinario (Mt 5,13-16)
10	L	Santa Scolastica
11	M	Beata Vergine Maria di Lourdes
12	M	San Candido
13	G	San Benigno
14	V	Santi Cirillo e Metodio
15	S	Santi Faustino e Giovita
16	D	VI del Tempo Ordinario (Mt 5,17-37)
17	L	Ss. Sette Fondatori dell'Ordine Servi Beata Vergine Maria
18	M	Santa Gertrude Comensoli
19	M	San Proclo
20	G	San Leone
21	V	San Pier Damiani
22	S	Cattedra di San Pietro apostolo
23	D	VII del Tempo Ordinario (Mt 5, 38-48)
24	L	Sant'Evezio
25	M	San Cesario
26	M	Le Ceneri San Faustiniano
27	G	San Gabriele dell'Addolorata
28	V	San Romano
29	S	Sant'Osvaldo

Marzo



2020

1	D	I di Quaresima (Mt 4,1-11)
2	L	Sant'Agnese di Boemia
3	M	San Tiziano
4	M	San Casimiro
5	G	Sant'Adriano
6	V	San Marciano
7	S	Sante Perpetua e Felicita
8	D	II di Quaresima (Mt 17,1-9)
9	L	Santa Francesca Romana
10	M	San Simplicio
11	M	San Costantino
12	G	San Luigi Orione
13	V	San Leandro
14	S	San Lazzaro
15	D	III di Quaresima (Gv 4,5-42)
16	L	Sant'Eriberto
17	M	San Patrizio
18	M	San Cirillo di Gerusalemme
19	G	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
20	V	Santa Claudia
21	S	Santa Benedetta Cambiagio
22	D	IV di Quaresima (Gv 9,1-41)
23	L	San Turibio
24	M	San Romolo
25	M	Annunciazione del Signore (Lc 1,26-38)
26	G	Sant'Emanuele
27	V	San Ruperto
28	S	San Sisto III
29	D	V di Quaresima (Gv 11,1-45)
30	L	San Leonardo Murialdo
31	M	San Guido

Aprile

2020



1	M	Sant'Ugo
2	G	San Francesco di Paola
3	V	Quarantore
4	S	Quarantore
5	D	Domenica delle Palme e della Passione del Signore
6	L	Lunedì Santo
7	M	Martedì Santo
8	M	Mercoledì Santo
9	G	Giovedì Santo Cena del Signore
10	V	Venerdì Santo Passione del Signore
11	S	Sabato Santo Veglia Pasquale
12	D	Risurrezione del Signore (Gv 20,1-9)
13	L	Lunedì dell'Angelo (Mt 28,8-15)
14	M	San Lamberto
15	M	San Damiano de Veuster
16	G	San Fruttuoso
17	V	Sant'Innocenzo
18	S	San Galdino
19	D	II di Pasqua (Gv 20,19-31)
20	L	Santi della Chiesa Bresciana
21	M	Sant'Anselmo
22	M	San Sotero
23	G	Santi Giorgio e Adalberto
24	V	San Fedele da Sigmaringen
25	S	San Marco, evangelista (Mc 16,15-20)
26	D	III di Pasqua (Lc 24,13-35)
27	L	San Simeone
28	M	Santi Pietro Chanel e Luigi Maria Grignion de Montfort
29	M	Santa Caterina da Siena
30	G	San Pio V

Maggio

2020



1	V	San Giuseppe lavoratore (Gv 6,52-59)
2	S	Sant'Atanasio
3	D	IV di Pasqua (Gv 10,1-10)
4	L	Beato Tommaso da Olera
5	M	San Gioviniano
6	M	San Lucio
7	G	Santa Domitilla
8	V	Sant'Isaia
9	S	Santa Maddalena di Canossa
10	D	V di Pasqua (Gv 14,1-12)
11	L	Beata Annunciata Cocchetti
12	M	Santi Nereo, Achilleo e Pancrazio
13	M	Beata Vergine Maria di Fatima
14	G	San Mattia
15	V	San Severino
16	S	San Riccardo Pampuri
17	D	VI di Pasqua (Gv 14,15-21)
18	L	Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
19	M	Sant'Ivo
20	M	San Bernardino da Siena
21	G	San Cristoforo Magallanes
22	V	Sante Rita da Cascia e Giulia
23	S	San Desiderio
24	D	Ascensione del Signore (Mt 28,16-20)
25	L	Santi Beda, Gregorio VII e Maria Maddalena De' Pazzi
26	M	San Filippo Neri
27	M	Sant'Agostino di Canterbury
28	G	San Lodovico Pavoni
29	V	San Paolo VI
30	S	Santa Giovanna d'Arco
31	D	Pentecoste (Gv 20,19-23)

Giugno 2020



1	L	Beata Vergine Maria Madre della Chiesa
2	M	Santi Marcellino e Pietro
3	M	San Carlo Lwanga e Compagni
4	G	San Francesco Caracciolo
5	V	San Bonifacio
6	S	San Norberto
7	D	Santissima Trinità (Gv 3,16-18)
8	L	San Fortunato
9	M	Sant'Efrem
10	M	Beata Vergine Maria Madre della Chiesa
11	G	San Barnaba
12	V	San Gaspare
13	S	Sant'Antonio di Padova
14	D	SS. Corpo e Sangue di Cristo (Gv 6,51-58)
15	L	San Vito
16	M	Beata Stefana Quinzani
17	M	San Diogene
18	G	San Calogero
19	V	Sacratissimo Cuore di Gesù (Mt 11,25-30)
20	S	Cuore Immacolato a Beata Vergine Maria
21	D	XII del Tempo Ordinario (Mt 10,26-33)
22	L	Santi Paolino da Nola, Giovanni Fischer e Tommaso Moro
23	M	San Giuseppe Cafasso
24	M	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	G	San Massimo
26	V	San Rodolfo
27	S	San Cirillo
28	D	XIII del Tempo Ordinario (Gv 21,15-19)
29	L	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16,13-19)
30	M	Santi Primi Martiri della Chiesa Romana

Luglio

2020



1	M	San Teodorico
2	G	San Martiniano
3	V	San Tommaso
4	S	Sant'Elisabetta di Portogallo
5	D	XIV del Tempo Ordinario (Mt 11,25-30)
6	L	Santa Maria Goretti
7	M	Sant'Oddone
8	M	Sante Aquila e Priscilla
9	G	Santi Agostino Zhao Rong e Compagni
10	V	San Silvano
11	S	San Benedetto, abate
12	D	XV del Tempo Ordinario (Mt 13,1-23)
13	L	Sant'Enrico
14	M	San Camillo de Lellis
15	M	San Bonaventura
16	G	B.V. Maria del Carmelo
17	V	San Giacinto
18	S	San Federico
19	D	XVI del Tempo Ordinario (Mt 13,24-43)
20	L	Sant'Apollinare
21	M	San Lorenzo da Brindisi
22	M	Santa Maria Maddalena
23	G	Santa Brigida
24	V	San Charbel Makhluf
25	S	San Giacomo, apostolo
26	D	XVII del Tempo Ordinario (Mt 13,44-52)
27	L	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	M	Santi Nazario e Celso
29	M	Santa Marta
30	G	San Pietro Crisologo
31	V	Sant'Ignazio di Loyola

Agosto



2020

1	S	Sant'Alfonso Maria de' Liguori
2	D	XVIII del Tempo Ordinario (Mt 14,13-21)
3	L	Santa Lidia
4	M	San Giovanni Maria Vianney
5	M	Dedicazione della Basilica di S. M. Maggiore
6	G	Trasfigurazione del Signore
7	V	Santi Sisto e Gaetano
8	S	San Domenico
9	D	XIX del Tempo Ordinario (Mt 14,22-33)
10	L	San Lorenzo
11	M	Santa Chiara d'Assisi
12	M	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	G	Santi Ponziano e Ippolito
14	V	San Massimiliano Maria Kolbe
15	S	Assunzione della Beata Vergine Maria (Lc 1,39-56)
16	D	XX del Tempo Ordinario (Mt 15,21-28)
17	L	Santa Chiara di Montefalco
18	M	Sant'Elena
19	M	San Giovanni Eudes
20	G	San Bernardo di Chiaravalle
21	V	San Pio X
22	S	Beata Vergine Maria Regina
23	D	XXI del Tempo Ordinario (Mt 16,13-20)
24	L	San Bartolomeo apostolo Processione
25	M	Santi Ludovico e Giuseppe Colasanzio
26	M	Sant'Alessandro
27	G	Santa Monica
28	V	Sant'Agostino
29	S	Martirio di San Giovanni Battista
30	D	XXII del Tempo Ordinario (Mt 16,21-27)
31	L	Santi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo

Settembre 2020



1	M	Sant'Egidio
2	M	Sant'Elpidio
3	G	San Gregorio Magno
4	V	Beato Guala
5	S	Santa Teresa di Calcutta
6	D	XXIII del Tempo Ordinario (Mt 18,15-20)
7	L	Santa Regina
8	M	Natività Beata Vergine Maria
9	M	San Pietro Claver
10	G	San Nicola da Tolentino
11	V	Santi Proto e Giacinto
12	S	SS. Nome di Maria Inizio feste Quinquennali, Processione
13	D	XXIV del Tempo Ordinario (Mt 18,21-35)
14	L	Esaltazione della Santa Croce
15	M	Beata Vergine Maria Addolorata
16	M	Santi Cornelio e Cipriano
17	G	San Roberto Bellarmino
18	V	San Giuseppe da Copertino
19	S	San Gennaro
20	D	XXV del Tempo Ordinario Termine feste Quinquennali Processione con il Vescovo
21	L	San Matteo, apostolo
22	M	Sant'Ignazio da Santhià
23	M	San Pio da Pietrelcina
24	G	San Pacifico
25	V	Santa Cleofa
26	S	Santi Cosma e Damiano
27	D	XXVI del Tempo Ordinario (Mt 21,28-32)
28	L	Santi Venceslao e Lorenzo Ruiz
29	M	Santi Arcangeli Michele Gabriele e Raffaele
30	M	San Girolamo

Ottobre

2020



1		Santa Teresa di Gesù Bambino
2	V	Santi Angeli Custodi
3	S	San Dionigi
4	D	XXVII del Tempo Ordinario (Mt 21,33-43)
5	L	San Placido
6	M	San Bruno
7	M	Beata Vergine Maria del Rosario
8	G	Sant'Evodio
9	V	Santi Dionigi, Giovanni Leonardi e Compagni
10	S	San Daniele Comboni
11	D	XXVIII del Tempo Ordinario (Mt 22,1-14)
12	L	San Serafino da Montegranaro
13	M	Santa Chelidona
14	M	San Callisto I
15	G	Santa Teresa d'Avila
16	V	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque
17	S	Sant'Ignazio di Antiochia
18	D	XXIX del Tempo Ordinario (Mt 22,15-21)
19	L	S.ti Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e Paolo della Croce
20	M	Santa Adelina
21	M	Santa Celina
22	G	San Giovanni Paolo II, papa
23	V	San Giovanni da Capestrano
24	S	Sant'Antonio Maria Claret
25	D	XXX del Tempo Ordinario (Mt 22,34-40)
26	L	Santi Filastrio e Gaudenzio
27	M	Santa Teresa Eustochio Verzeri
28	M	Santi Simone e Giuda, apostoli
29	G	Sant'Onorato
30	V	San Claudio
31	S	Santa Lucilla

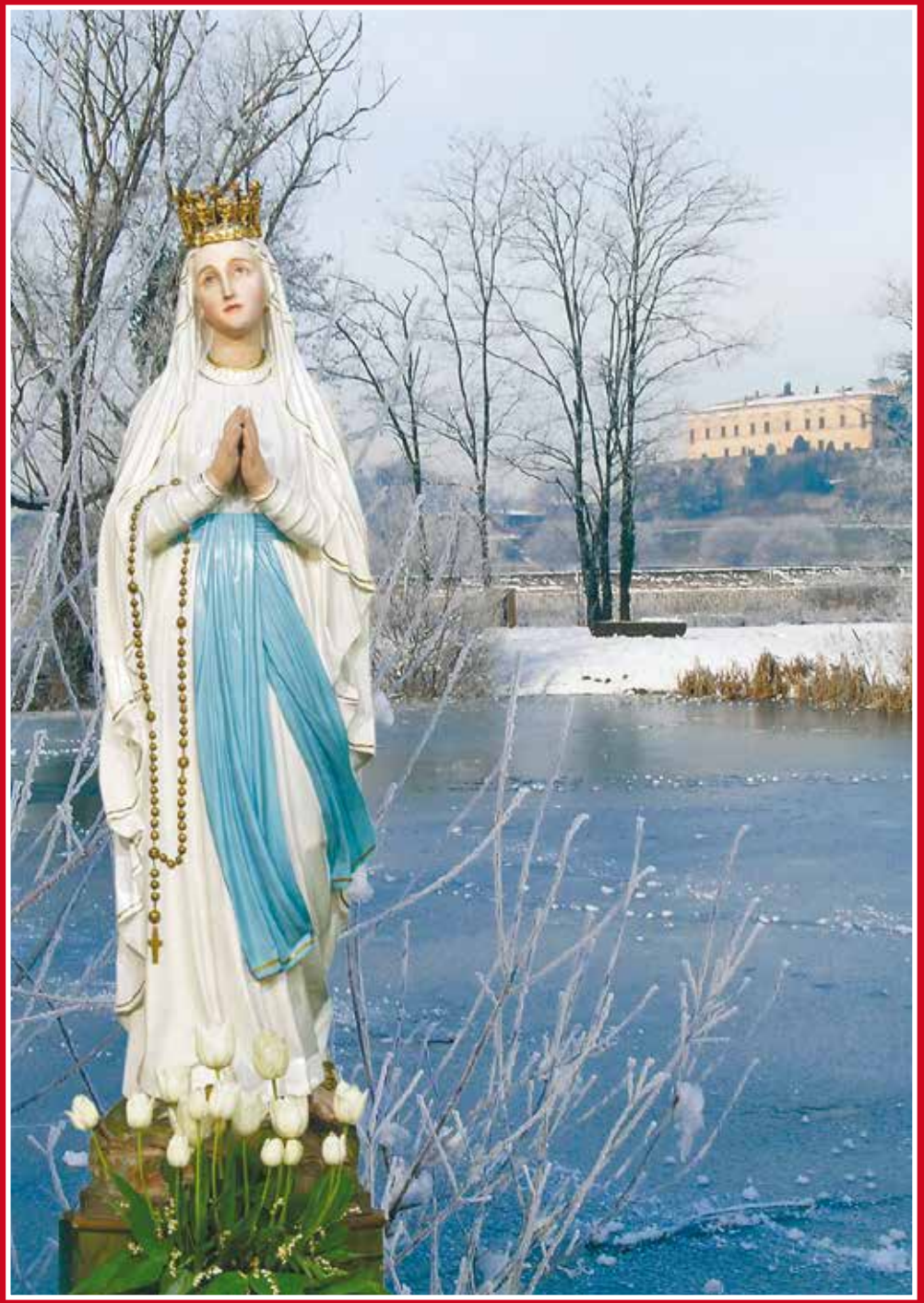
Novembre 2020



1	D	Tutti i Santi (Mt 5,1-12a)
2	L	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	M	San Martino de Porres
4	M	San Carlo Borromeo
5	G	San Donnino
6	V	San Leonardo
7	S	Beato Sebastiano Maggi
8	D	XXXII del Tempo Ordinario (Mt 25,1-13)
9	L	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	M	San Leone Magno
11	M	San Martino di Tours
12	G	San Giosafat
13	V	Santa Francesca Saverio Cabrini
14	S	San Giocondo
15	D	XXXIII del Tempo Ordinario (Mt 25,14-30)
16	L	Sante Margherita di Scozia e Geltrude
17	M	Santa Elisabetta di Ungheria
18	M	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli
19	G	San Massimo
20	V	San Crispino
21	S	Presentazione della Beata Vergine Maria
22	D	Gesù Cristo Re dell'Universo Cresime e Prime Comunioni
23	L	Santi Clemente I e Colombano
24	M	Santi Andrea Dung-Lac e Compagni
25	M	Santa Caterina di Alessandria
26	G	San Bellino
27	V	San Virgilio
28	S	Santa Caterina Labourè
29	D	I di Avvento (Mc 13,33-37)
30	L	Sant'Andrea, apostolo

Dicembre

2020



1	M	Sant'Eligio
2	M	Santa Bibiana
3	G	San Francesco Saverio
4	V	San Giovanni Damasceno
5	S	Santa Crispina
6	D	II di Avvento (Lc 3, 4.6)
7	L	Sant'Ambrogio
8	M	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
9	M	San Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin
10	G	Beata Vergine Maria di Loreto
11	V	San Damaso I, papa
12	S	Beata Vergine Maria di Guadalupe
13	D	III di Avvento (Gv 1, 6-8.19-28)
14	L	San Giovanni della Croce
15	M	Santa Virginia
16	M	Santa Adelaide
17	G	San Modesto
18	V	San Graziano
19	S	San Dario
20	D	IV di Avvento (Lc 1, 26-38)
21	L	San Pietro Canisio
22	M	Sant'Ischirione
23	M	San Giovanni da Kety
24	G	Ss. Antenati di Gesù Cristo
25	V	Natale del Signore (Lc 2, 1-14)
26	S	Santo Stefano, primo martire (Mt 10,17-22)
27	D	Santa Famiglia (Lc 2, 22-40)
28	L	Santi Innocenti, martiri
29	M	San Tommaso Becket
30	M	San Perpetuo
31	G	San Silvestro I, papa Messa di ringraziamento e Te Deum

ICFR: ANTIOCHIA, l'anno della mistagogia.

Che fare per continuare ad essere cristiani?

"Nei primi secoli del cristianesimo, durante la veglia pasquale, i catecumeni (cioè le persone non ancora battezzate) giungevano al culmine del loro cammino di iniziazione cristiana: dinanzi al Vescovo e alla comunità riunita, essi professavano la loro fede, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ed entravano nell'acqua del fonte battesimale; uscendo dall'acqua del Battesimo, venivano segnati con il crisma, l'olio della Confermazione, e partecipavano per la prima volta all'Eucarestia. In questo modo diventavano cristiani, membra vive di Cristo risorto e della sua Chiesa.
Il percorso di iniziazione cristiana non finiva però qui, con la recezione dei sacramenti. Seguiva **il tempo della "mistagogia"**, in cui i "neofiti" (così si chiamavano i neocristiani) erano aiutati ad agire secondo i misteri (sacramenti) ricevuti, a vivere cioè da cristiani, trasformando la grazia dei sacramenti in uno stile di vita conforme a Cristo, quel dinamismo dell'esistenza cristiana che è essenzialmente vita di fede, di speranza e di carità.

Anche per i nostri ragazzi, che hanno appena ricevuto i sacramenti dell'IC, incomincia ora **il tempo della mistagogia**, della durata di un anno circa. Dal punto di vista sacramentale, essi sono diventati pienamente cristiani; sono stati inseriti, mediante Cristo e nello Spirito santo, in una relazione particolare col Padre e con la comunità dei discepoli di Gesù.
Per questo motivo, l'anno della mistagogia potrebbe essere opportunamente **identificato con il nome di "Antiochia".** "Ad Antiochia, infatti, per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani (Atti 11, 26). Come pure da Antiochia parte la missione di Paolo, ormai diventato cristiano." (cfr Atti 13, 2-3).
*(dall'**Introduzione al tempo della mistagogia** dell'Ufficio catechistico diocesano)*

Potremmo dire che il tempo della mistagogia, che segue i sacramenti, è il tempo della prova, tempi in cui si aiutano i ragazzi a porsi delle domande: ora che sono pienamente cristiano, che cosa fare per continuare ad esserlo? In quale gruppo posso inserirmi in parrocchia? Quali sono le cose da fare per continuare a rafforzare la mia fede: leggere il vangelo, partecipare alla Messa la domenica, stare con gli altri cristiani nella parrocchia, amare ed aiutare il prossimo. Dopo aver ricevuto i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, si tratta di **vivere da cristiani**.
Il tempo della mistagogia ha lo scopo di sostenere il ragazzo a familiarizzare sempre più con la vita cristiana e i suoi impegni di testimonianza secondo la sua età e di accompagnarlo nei primi passi del nuovo modo di essere, vivere e agire.
Per aiutare il ragazzo in questo suo impegno è buona cosa inserire nel percorso alcune esperienze forti per far esperimentare un aspetto o un elemento singolare della vita cristiana: incontro con testimoni significativi, visita a un monastero di clausura, confronto con un gruppo di coetanei che fanno esperienze particolari, visita a luoghi di vita dove si vive la sofferenza: ospedali, case di riposo, comunità di recupero.
Ciò che conta è usare tutti gli strumenti che si hanno a disposizione per far crescere la speranza nei ragazzi: a loro infatti appartiene il futuro. Qual è la forza segreta che fa scattare in loro la volontà di seguire Cristo? L'intuizione che "essere cristiani è bello" e che la vita cristiana, pur segnata dalla croce è meravigliosa.

don Giulio



Consegna della Bibbia ai Gruppi Gerusalemme

Lo "sport" è morto?

"Hanno offeso un suo calciatore di colore e lui, l'allenatore (Enrico Zanasi), ha ritirato dal campo la squadra. *Devo essere coerente con i miei principi - ha detto Zanasi - avevo annunciato ai miei ragazzi che in caso di insulti razzisti lo avrei fatto. Si sente spesso invocare l'educazione nel mondo del calcio, io ho scelto di fare il moralista, fedele a quanto avevo promesso a inizio stagione*". *(Modena, 8 novembre 2019)*
"Ritirò la sua squadra dopo i cori razzisti a uno dei suoi giocatori, un ragazzino di colore. Adesso l'allenatore del Pontisola (Bergamo) Igor Trocchia sarà premiato dal presidente Sergio Mattarella come "persona che ha dato un esempio civile". Trocchia riceverà per questo l'Ordine al merito della Repubblica italiana (Omri) per impegno sociale e civile." *(Bergamo, 28 dicembre 2018)*
Episodi come questi stanno, purtroppo, diventando normalità e, piano piano, anche i media li stanno declassando a spiacevoli episodi. Le società sportive stanno ormai bandendo dagli spalti pure i genitori per comportamenti che lasciano esterrefatti perfino i loro figli.
L'UEFA ha iniziato da anni una campagna di sensibilizzazione "RESPECT", con una patch che ogni giocatore porta cucita sulle maglie, ma di risultati non se ne vedono.
Cosa sta accadendo? Perché?
"Domande complicate che trovano poche risposte e tutte puntano su un tessuto sociale malato. L'immagine di un campione sportivo è, ad oggi, fruita in maniera consumistica: le sue vittorie, la sua popolarità e i suoi record sono prodotti da vendere. Non stupisce che gli atleti siano spesso affiancati da *addetti stampa*, *specialisti delle pubbliche relazioni*, *mental coach*, *preparatori atletici personalizzati* e *social media manager*: **tutto della sua persona è monetizzato**, a partire ovviamente dalle sue prestazioni sportive. Non c'è da meravigliarsi, quindi, che la pressione del business possa spingere l'atleta (e le società sportive) a percorrere scorciatoie e scendere a compromessi (anche) illeciti pur di mantenere intatta la figura del campione e di tutelare lo sportivo-eroe." *(Daniele Poto: "Lo sport tradito. 37 storie in cui non ha vinto il migliore")*
Ecco allora il sogno di ogni genitore di avere un figlio "campione" di incassi e di popolarità e chi si frappone a questo "sogno" va combattuto senza esclusione di colpi. Sarà anche utopistico, ma bisogna tornare a dirsi parole grandi, rilanciare ideali nobili; non aver paura di cadere nella retorica, ma coraggiosi nel dire che al brutto dello sport (e della vita) non ci si deve rassegnare.
"Lo sport racchiude in sé l'esercizio di tutti i valori essenziali nella vita, come l'impegno, la lealtà, la perseveranza e il senso del dovere, vissuto con l'orgoglio di rappresentare qualcosa di più grande: una società, una regione, una nazione. Lo sport offre in ogni suo aspetto delle lezioni di vita, in quanto responsabilizza gli atleti nel rispettare gli impegni, portandoli a compiere anche piccole o grandi rinunce e sacrifici, ed insegna il coraggio nell'affrontare le situazioni difficili, fortificando il carattere attraverso la sana competizione e imponendo di accettare con dignità la sconfitta e con modestia la vittoria. Inoltre grazie allo sport impariamo ciò che di più bello c'è nella vita, ossia lo stare insieme agli altri e il rispetto. *(Rachele Cocconcelli – Liceo scientifico Coluccio Salutati di Montecatini Terme)*

Riccardo Ferrari



Festa dell'Epifania - CORTEO DEI MAGI

Partenza dal presepe del Barco alle ore **14.30**, faremo tappa ai presepi di tutte le zone e arriveremo alla chiesa parrocchiale per la celebrazione della **Santa Messa** delle ore **18.00**.
Distribuzione degli abiti per le comparse dopo la Santa Messa del mattino: **domenica 22, 29 dicembre e 5 febbraio**, facendo riferimento ai catechisti.

Aspettiamo i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, preadolescenti, adolescenti e giovani.

ORATORIO DI BORNATO
VISITA PRESEPIO VIVENTE
DI PIUBEGA (MN)
DOMENICA 29 DICEMBRE

- Partenza dall'oratorio in pullman alle ore 13.30
- Visita guidata al presepio dislocato su un percorso di 1 Km.
- Merenda con panettone e tè caldo
- Rientro previsto per le ore 18.30 circa

Prenotazioni al bar dell'oratorio entro il 26 dicembre.
Costo: bambini 10 euro, adulti 15 euro.
DA VERSARE ALL'ISCRIZIONE.

Consiglio dell'unità pastorale

Ottobre e novembre 2019

Nel Cup del 2 ottobre 2019, è stata presentata la lettera pastorale del Vescovo "Nutriti dalla Bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi", che indica l'Eucaristia come via privilegiata per raggiungere la santità. Il vescovo ci invita a riscoprire la bellezza della celebrazione eucaristica, a curarla meglio e a viverla pienamente per poterla annunciare a tutti.
Ogni Organismo di Partecipazione Parrocchiale ha, poi, esposto una sintesi degli argomenti affrontati nelle rispettive parrocchie, portando nel Cup richieste e decisioni prese al proprio interno. Tra le iniziative più rilevanti, si ricorda il primo incontro della catechesi per gli adulti tenutosi il 29 ottobre al Centro Oreb con un dialogo sulla santità nell'esperienza di vita quotidiana. Il dialogo si è svolto nell'ambito della mostra sulla santità, apertasi il 17 ottobre dal Vescovo durante un incontro con i giovani dell'Unità Pastorale. Le commissioni per i cammini ICFR e per la liturgia hanno esposto il loro lavoro e le proposte che verranno attuate rispettivamente con l'inizio del catechismo e dell'Avvento.
Nel Cup del 20 novembre, la commissione liturgica espone nel dettaglio le proposte studiate per valorizzare e riscoprire alcuni momenti specifici della liturgia domenicale: verrà letta un'introduzione a uno specifico momento della Messa durante il periodo di Avvento e di Quaresima per aiutare la comunità cristiana a vivere con maggiore consapevolezza la partecipazione alla Messa.
Viene, poi, nominata una commissione guidata da don Mario che lavori su un progetto di valorizzazione e gestione degli oratori e che riscriva un progetto educativo condiviso per le quattro parrocchie. È stato comunicato ufficialmente che a maggio 2020 verranno rinnovati gli Organismi di Partecipazione Parrocchiale e i Consigli dell'Unità Pastorale. A questo proposito, il vicario generale ha convocato un incontro, a cui sarà presente anche il Vescovo, per condividere l'esperienza del cammino fatto finora e le opinioni sulle prossime elezioni. All'incontro parteciperà don Andrea che riferirà il lavoro svolto finora e le iniziative condivise dalle quattro parrocchie.

Lucia Di Rienzo
Segretaria

Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP)

In data martedì 19 novembre 2019 alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta l'undicesima convocazione dell'**OPP** della **Parrocchia di Bornato.**
All'ordine del giorno: Preghiera; Lettura del verbale della riunione precedente (allegato); Programmazione Avvento e Tempo Natale; Dal CUP: Proposte per migliorare liturgie eucaristiche e riflessioni sugli oratori; Lavori di restauro Torre campanaria. Situazione affreschi Pieve; Progetto Feste Quinquennali 2020; Varie ed eventuali.
Riguardo al **terzo** punto dell'incontro (preparazione del Natale) sono stati proposti e riconfermati alcuni segni, come la corona dell'Avvento, il sussidio dal titolo **"Emmanuele è il suo nome"** da esporre in Chiesa, lo slogan della Caritas "Pane di Luce" per un Avvento di carità.
Un'altra idea è stata quella di pensare ad incontri dedicati agli anziani (fascia d'età non considerata nella programmazione pastorale) da tenere in oratorio in due occasioni.
Per quanto riguarda il cammino ICFR, i catechisti seguiranno il loro programma. Don Andrea vorrebbe proporre 3 incontri di martedì pomeriggio, con durata di circa un'ora e mezza ciascuno, per preparare i bambini al Natale, tramite attività audio-visive, laboratori… Da aggiungere al calendario del mese di dicembre anche le seguenti date: Domenica 1: lavoretti natalizi in oratorio; Domenica 8: pranzo di Santa Lucia e le Confessioni.
Per quanto riguarda il punto **4**, viene ripreso l'ultimo incontro OPP, in cui veniva ribadita l'importanza di comprendere la Messa. Un altro problema da evidenziare è quello del riscaldamento della sala polivalente dell'oratorio, in quanto le entrate, ormai, non permettono più di tenerlo sempre acceso al minimo come in passato, perciò è necessario trovare una soluzione adeguata.
Riguardo ai lavori della torre campanaria (punto **5**), invece, sicuramente prima di Natale le campane ricominceranno a suonare, perciò si può pensare di organizzarne la benedizione per domenica mattina 22 dicembre, dopo la Messa delle ore 10.30, invitando alcuni sacerdoti di Bornato, prendendo anche l'occasione dello scambio di auguri per i volontari e gli operatori pastorali. A seguire, si è pensato di preparare un aperitivo, sul sagrato o in oratorio, mentre si ascolta il concerto delle campane.
In conclusione, è stato trattato il punto **6**. Per il progetto delle feste quinquennali della Madonna della Zucchella la commissione è stata definita e si è già incontrata. Come già deciso in una delle scorse convocazioni OPP, si possono esporre i segni che già si hanno, senza l'obbligo di averne uno uguale per tutti, anche se si è comunque pensato, per chi vuole, ad una lanterna con l'immagine della Madonna della Zucchella raffigurata sul vetro/plexiglass. Un'altra idea è quella di portare insieme al bollettino anche un cero con una serigrafia della Madonna o una corona del rosario.
Per quanto riguarda le rose, un incaricato si occuperà di informarsi per reperirle tramite internet. Su proposta di alcuni membri della commissione, si pensava di realizzare una struttura in alluminio con la scritta "**Ave Maria**", da collocare sul sagrato della Chiesa.
Il diacono, inoltre, propone il restauro della cornice dorata
I gruppi degli agricoltori, bersaglieri, alpini e giovani verranno contatttati per il trasporto del quadro in processione. Il Vescovo sarà presente la domenica in cui il quadro verrà riportato alla Zucchella.
La corale ha confermato che accompagnerà le celebrazioni.
Da ben organizzare la serata di meditazione, che non deve essere per forza teatrale, ma sarebbe bello che i vari gruppi (corale, coretto, etc.) collaborassero, per quanto possibile, alla realizzazione del momento meditativo. Gli inviti saranno rivolti anche a tutte le autorità, oltre che ai sacerdoti.

Andrea Cabassi



Salvare e riposizionare gli affreschi della Pieve

Giovedì 20 novembre 2019 alle ore 20.30 presso la sala del consiglio dell'oratorio di Bornato, si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (CPAE) per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; Informazioni lavori torre campanaria; Valutazione preventivi restauro affreschi; Aggiornamento pratica alienazione Pieve; Varie ed eventuali.

Informazioni lavori torre campanaria

Don Andrea comunica che i lavori relativi alle opere murarie sono ormai stati completati, manca il lavoro inerente l'impianto delle campane che dovrebbe essere completato per la fine del mese, inizio dicembre.

I costi sono rimasti in linea con il preventivo, solo per l'impianto delle campane si è convenuto di sostituire anche 5 elettrobattenti, strumenti necessari per suonare la campane senza la rotazione, per una spesa di 3.500 euro più IVA, spesa che non era stata preventivata.

Si è optato per l'installazione del sistema a ultrasuoni per l'allontanamento dei piccioni al posto delle reti, la spesa si equivale. Il ponteggio dovrebbe essere smontato nei primi giorni di dicembre.

Sono stati liquidati acconti per 42.000 euro, al momento sono stati raccolti per l'iniziativa circa 22.000 euro. Si è pensato di organizzare la benedizione dei restauri e delle campane per domenica 22 dicembre dopo la messa delle 10,30, organizzando anche un rinfresco e anticipando anche lo scambio degli auguri dei volontari previsto per la messa della sera.

Valutazione preventivi restauro affreschi Antica Pieve

Don Andrea lascia la parola a Paola Crescenti, incaricata dell'iniziativa, che comunica di aver invitato due restauratori, Attorrese Elisabetta e Gatti Leonardo, accreditati presso la Soprintendenza, per la presentazione dei preventivi.

I lavori preventivati sono relativi alla pulitura e ritocco/consolidamento degli affreschi della cimiteriale e della chiesa; le opere sono state valutate da entrambe in non grave stato e l'intervento proposto dai due professionisti è lo stesso. I dipinti non necessitano di interventi particolari come si era prospettato, infatti per quelli nella cimiteriale la sostituzione del supporto per evitare il deterioramento a causa dell'umidità non è stata ritenuta necessario dalla Soprintendenza. Il preventivo della restauratrice Attorrese Elisabetta è pari a € 9.145,00 + trasporto e assicurazione pari a € 1.000, che si potrebbe risparmiare eseguendolo con mezzi propri. Il preventivo del restauratore Gatti Leonardo è pari a complessivi € 10.800,00

I preventivi sono comprensivi della pratica della Soprintendenza per l'autorizzazione al restauro e al trasporto.

Risulta più conveniente il preventivo della Attorrese Elisabetta in quanto comprende anche la pulizia dei 12 apostoli della chiesa, non prevista nel preventivo di Gatti.

Si decide di affidare i lavori alla Dott. ssa Attorrese Elisabetta, chiedendo l'autorizzazione per lo spostamento degli affreschi della cimiteriale in chiesa in modo da valorizzarli e migliorarne la conservazione.

Aggiornamento pratica alienazione Antica Pieve di Bornato

Don Andrea comunica che è stato convocato dal Sindaco il consiglio della fondazione per l'atto di scioglimento durante il quale sono state accolte le osservazioni della Parrocchia formulate precedentemente dal CPAE e ovviamente esclusi gli affreschi attualmente collocati in parrocchia. Rimangono perplessità sull'atto unico da stipulare, come pensava il Sindaco. Il problema verrà risolto dal notaio, dal segretario comunale e dall'ufficio di Curia competente in forma certa, per non correre il rischio di un ulteriore atto nullo.

Varie ed eventuali

Don Andrea comunica di essere stato convocato dal Comune con gli altri parroci per regolare gli orari dei funerali, in modo da non sovrapporli nelle varie parrocchie.

Verranno stabilite anche le modalità del corteo, in macchina se superiori a una certa distanza da stabilire. Gli orari proposti sono al mattino alle ore 10 estate e inverno; il pomeriggio in inverno alle ore 14.00 e 15,30, in estate ore 15.00 e 16,30.

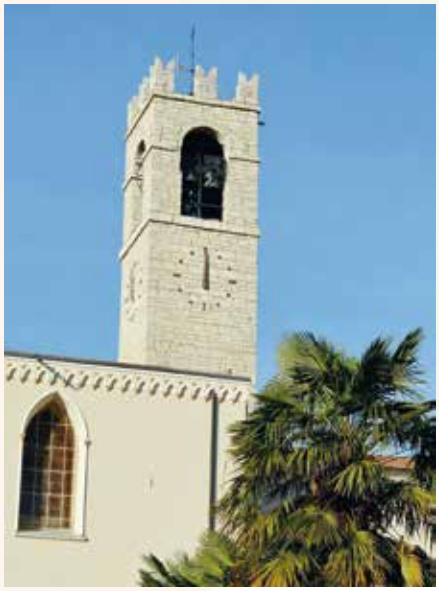
Assicurazioni parrocchiali: incendio, responsabilità civile...

La Diocesi, da un paio d'anni, ha attivato un servizio consulenza per alcuni aspetti della gestione economica delle parrocchie e tra questi una verifica delle assicurazioni in essere.

Dopo avere stipulato una convenzione a favore delle 473 parrocchie della Diocesi, da un controllo delle nostre assicurazioni sono state formulate alcune osservazioni rispetto alle garanzie non adeguate e in particolare hanno comunicato che a seguito della convenzione, la parrocchia potrebbe risparmiare oltre che migliorare le polizze a nostre favore.

Dopo alcune considerazioni sui buoni rapporti con l'attuale compagnia anche per le pratiche dei rimborsi, considerando comunque che l'importo risparmiato è discreto, si decide di affidarci alla Cattolica Assicurazioni.

Gabriele Paderni
Segretario



IL TEMPO GIUSTO

GLI ANNI IN TASCA

PASTORALE GIOVANILE
PARROCCHIE DI BORNATO, CALINO,
CAZZAGO E PEDROCCA
IN COLLABORAZIONE CON AMMINISTRAZIONE
COMUNALE E ISTITUTO COMPRENSIVO
CON LA CONSULENZA TECNICA DI FRATERNITÀ GIOVANI

Cari genitori,
alla decima edizione di questo percorso formativo e, nonostante gli anni trascorsi e i cambiamenti sociali che il tempo porta con sé, crediamo fortemente che questa esperienza continui ad essere una buona proposta di confronto per affrontare con maggior serenità e consapevolezza il vostro ruolo educativo. I contenuti di quest'anno tornano a porre l'attenzione sulle contrastanti questioni legate all'**utilizzo di internet** e a tutto ciò che è ad esso connesso: isolamento, dipendenza, rischi, opportunità, relazioni, responsabilità.
Un tema che continua a suscitare dubbi, curiosità, incertezze e paure.
E non possiamo pensare che non sia nostro dovere continuare a mantenere vivo l'interesse e l'attenzione per un mondo che è diventato parte centrale nella vita dei nostri figli e della nostra. **Dobbiamo parlarne, confrontarci e conoscere**.

Mercoledì 4 marzo 2020
Ore 20.30 - Teatro Comunale Rizzini
Ragazzi connessi
e genitori sconnessi?
Quale ruolo
e responsabilità genitoriali.
Relatore: Don Giovanni Fasoli
Councelor, Psicologo Clinico e dell'Educazione, Docente all'Università IUSVE, Venezia.

Mercoledì 11 marzo 2020
Ore 20.30 - Teatro Comunale Rizzini
Adolescenti, internet, social.
Un rapporto controverso
tra rischi ed opportunità.
Relatrice: Dott.ssa Silvia Baronio
Psicologa, Psicoterapeuta - Brescia

Mercoledì 1 aprile 2020
Ore 20.30 Teatro comunale Rizzini
Bullismo, cyberbullismo e dintorni
Insieme per capire
che cosa ci può salvare.
Relatori: Avvocato Piercarlo Peroni
e **Massimo Cozzo**
Comandante Polizia Locale
di Cazzago San Martino
con la collaborazione attiva
del Gruppo Genitori
"Oltre il bullismo".

Nel mese di marzo 2020, percorso per genitori e figli pre-adolescenti sul tema: **"Rischi, opportunità e compiti genitoriali ai tempi di Internet".**
Lunedì 16 marzo 2020, Oratorio di Bornato, incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2ª, 3ª Media.
Mercoledì 18 marzo, Oratorio di Bornato, incontro rivolto ai ragazzi di 2ª, 3ª Media.
Giovedì 26 marzo, Oratorio di Bornato, genitori e ragazzi si confrontano.
Anche quest'anno avrete la possibilità di porre domande, dubbi o riflessioni ai relatori delle due serate. Le domande, che resteranno in forma assolutamente anonima, serviranno per meglio contestualizzare gli interventi e dovranno essere inviate alcuni giorni prima della partenza del percorso al seguente indirizzo: anniintasca@gmail.com.







Festa del Ringraziamento 2019 - Il folto gruppo degli agricoltori.

L'Ambulanza di Bornato



L'**Associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso – Bornato - Onlus** è presente nel Comune di Cazzago San Martino sin dal 1982, quando il gruppo Alpini pensò di creare un servizio ambulanza per la popolazione. Il gruppo dell'epoca, composto da 15 alpini con una prima ambulanza donata dagli alpini di Sale Marasino, svolgeva già un servizio quotidiano. Si organizzarono con le varie mansioni dopo aver frequentato un apposito corso. Ben presto arrivarono a 28 persone (tra alpini e non). Il pronto soccorso di Bornato divenne il quarto in Italia e il terzo in provincia tra quelli che fornivano un servizio quotidiano.

Come è scritto nello Statuto, l'Associazione si occupa di interventi e prestazioni socio-sanitarie o assistenziali; servizi di **trasporto sanitario** (pazienti dializzati, ricoveri e/o visite mediche, trasporti tra strutture ospedaliere, dimissioni) e di **emergenza urgenza** (Pronto Intervento Sanitario 112); **donazione di sangue e organi**; iniziative di **formazione e informazione** sanitaria, educativa, culturale e di prevenzione delle malattie e dei fattori di rischio e protezione della salute negli ambienti di vita e di lavoro, in collaborazione con organizzazioni private e pubbliche amministrazioni; iniziative di protezione civile e tutela dell'ambiente; attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale; organizzazione e gestione di **servizi sociali ed assistenziali, anche domiciliari, per il sostegno a persone anziane, con disabilità e**, comunque, **in condizioni temporanee di difficoltà**; assistenza a **manifestazioni sportive, culturali o eventi in genere**.

L'Associazione *senza scopo di lucro* lavora ai fini del perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di attività sociale; a questo proposito aderisce alla rete associativa nazionale ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze).

L'organico dei volontari, oggi, si compone di circa **120 persone** che, a vario titolo e nel tempo disponibile, prestano la loro opera gratuitamente a favore dell'*Altro*. L'Associazione è sempre aperta e disposta ad accogliere e formare nuovi volontari, che possano aiutare ad offrire il migliore servizio possibile. La *formazione è* l'elemento fondamentale per raggiungere e mantenere il più alto grado di professionalità, sia essa indirizzata al soccorso in Emergenza – Urgenza 118 o al trasporto di pazienti nei servizi programmati (visite specialistiche, dialisi, terapie…).

Ogni anno, di solito nel mese di ottobre, parte il corso di prima formazione, organizzato dall'associazione e completamente gratuito, rivolto alla popolazione. Questa prima fase del percorso formativo dura 42 ore, per due serate a settimana con una durata di circa due mesi, in cui sono presenti medici specialistici in rianimazione, ortopedia, medicina interna… e con il continuo supporto dei nostri istruttori. I partecipanti che lo desiderano, possono continuare la formazione, frequentando altre due lezioni con i nostri istruttori autisti, per la conoscenza teorico-pratica dei nostri mezzi.

Superare l'esame attesterà la conoscenza teorico-pratica sui metodi di rianimazione cardio polmonare laica, e i partecipanti riceveranno un attestato di **idoneità** per il **trasporto sanitario**, oltre che ad una **abilitazione** all'utilizzo del Defibrillatore Semiautomatico **(DAE)** come **operatore laico**. Chi poi lo desidera, dopo una visita medica, può iniziare a prestare il proprio contributo come **volontario** per i servizi programmati.

Il percorso si arricchisce in seguito di altre 78 ore per coloro che intendono diventare **soccorritore esecutore**, ovvero offrire servizio di **emergenza-urgenza 118** sulle nostre ambulanze.

Ogni anno il corso è partecipato da una media di 30 persone che, in parte, poi decidono di entrare a far parte della nostra associazione, sia per i servizi che per l'emergenza-urgenza. Essendo la *formazione* uno dei cardini del nostro sistema di volontariato, i nostri istruttori organizzano continuamente dei corsi interni, rivolti a tutti i volontari, per il ripasso e l'aggiornamento di tecniche per la rianimazione cardio-polmonare (BLS-D) e per la mobilizzazione e immobilizzazione dei pazienti durante le missioni di soccorso, oltre a *percorsi formativi specifici* rivolti ai nostri soccorritori esecutori, che intendono intraprendere la funzione di capo equipaggio o di soccorritori autisti (già in possesso della qualifica di soccorritore esecutore), durante le missioni di soccorso 118.

I nostri istruttori sono a volte chiamati a portare la loro conoscenza presso istituzioni scolastiche di vario grado, riscuotendo sempre grande interesse. Dal 2013, come Associazione, abbiamo aderito al progetto di diffusione dei defibrillatori semi-automatici esterni.

L'invito è sempre aperto a tutti coloro che abbiano il desiderio di approfondire la conoscenza del contesto del primo soccorso, un ambiente che regala tante emozioni forti e in grado di farci sentire davvero importanti per qualcuno, anche solo grazie al sorriso di un paziente o ad una stretta di mano in cerca di rassicurazione.

I nostri recapiti. Sede: Via Barco, 62 – Costa di Bornato – Cazzago San Martino (BS); Tel. 030 72 52 11; mail: volontaribornato@gmail.com; sito web: http://www.volontariambulanzabornato.it.

"È vero che non possiamo sempre fare grandi cose, a tutti possiamo fare piccole cose con grande cuore." (Madre Teresa di Calcutta).

A cura di Andrea Cabassi

Cammino Preadolescenti

La vita, la guerra, i maestri? Chi ha ragione?



Il cammino preadolescenti di quest'anno è già iniziato e si presta ad essere ricco di esperienze e contenuti per i ragazzi. Il percorso è cominciato con la Messa giovani condivisa con i ragazzi più grandi: adolescenti e giovani. A seguire, a cammino iniziato, c'è stata la Messa d'iscrizione dove gli stessi ragazzi si sono presi la responsabilità di segnare la loro presenza alla catechesi con la loro firma, consapevoli di aver preso un importante impegno personale.
Col supporto degli educatori e del materiale loro fornito, si è già concluso il primo ciclo di quattro incontri sulla figura di Gesù che ha portato loro, tramite una serie di lavori, a comprendere anche il modello di discepolo ideale che ognuno di noi dovrebbe essere.
A questo punto si è in attesa delle Confessioni natalizie per prepararsi al meglio al Santo Natale per vivere poi insieme l'uscita sulla neve a Ponte di Legno in compagnia degli adolescenti più grandi. Infatti il cammino non è semplicemente momento di riflessione personale ma anche di condivisione e di divertimento.
Dopo la pausa natalizia l'itinerario riprenderà con alcuni incontri sul tema della guerra, con la visione più specifica di alcune conseguenze. La scelta di trattare anche temi attuali discende dalla volontà di aiutare i ragazzi ad avere uno sguardo sul mondo, oltre la loro sfera individuale, per approcciarsi alla realtà in maniera più consapevole e adeguata. La possibilità di condividere il carnevale tutti insieme a Pedrocca precede la chiusura del secondo periodo a Bornato. In tempo di Quaresima pochi incontri, ma comunque importanti: dagli "Anni in tasca", per i genitori e i ragazzi, all'opportunità delle Confessioni pasquali a Bornato. Occasione di divertimento, ma anche di crescita sarà l'uscita a Torino sulle orme di don Bosco del prossimo marzo.
A conclusione del cammino il tema dell'affettività sempre con il fine di consentire una maggior conoscenza di sé e del proprio corpo, ma soprattutto delle nostre relazioni con l'altro. Il percorso si concluderà con due giorni insieme in oratorio con condivisione di attività e svago e con la successiva messa giovani di fine maggio.

d. Mario

Cammino adolescenti

Ma tu chi sei? E i tuoi genitori? E gli amici? E i social?

Quest'anno il cammino adolescenti ha come tema portante le relazioni.
Ma come parlare di relazioni a ragazzi che, ogni giorno, ogni istante, possono creare contatti con gente che abita oltre oceano con un solo tocco di *smartphone*?
Abbiamo deciso di farlo partendo da loro stessi. Come essere pronti ad una relazione con l'altro se non sono sicuro di chi sia io? Difficile quesito per un adolescente? Probabilmente sì ma il nostro obiettivo non è dare loro risposte o far credere loro di essere già arrivati alla completezza. Li aiutiamo a seminare e soprattutto a fermarsi per ragionare su tematiche che, forse troppo spesso, vengono considerate *demodé*.
E così, dopo aver lavorato su loro stessi, ecco che si sono trovati ad affrontare un tema spinoso: che tipo di relazione hai con i tuoi genitori? In che modo ti rapporti a loro durante la giornata? Inutile dire che è stato divertente vedere sul loro volto lo stupore e la consapevolezza che li vede non sempre attenti alle piccole cose quali il saluto mattutino ad esempio; oppure ammettere che rispondere col solito "niente" alla domanda "cos'hai fatto oggi?" può anche creare un po' di tristezza in questi genitori sempre pronti al sacrificio per loro.
Con l'ultimo incontro, invece, siamo passati alla relazione con gli amici. Abbiamo cercato di farli riflettere sul fatto che non sempre i compagni di viaggio che si scelgono hanno come obiettivo primario il nostro bene oppure che spesso allontaniamo proprio chi metteva il nostro bene al primo posto, ma che forse, si mostrava troppo poco bullo per piacere al branco.
Cosa aspetta adesso i nostri ragazzi? Beh la relazione più relazione che un adolescente possa vivere al giorno d'oggi: il mondo dei social media. E così, con l'esperienza invernale del 27 dicembre, chiederemo loro, con l'aiuto di esperti, di mettersi in gioco e di scattare il loro *selfie* migliore. Raggiungeranno l'obiettivo? Questo non lo possiamo sapere, ma di certo non li lasciamo soli in questo marasma che è la relazione odierna ricordando loro che fin dai tempi antichi Gesù diceva ai suoi discepoli: «voi siete quelli che hanno perseverato con me nelle mie prove» (Lc 22,28) perché mai come oggi le relazioni hanno bisogno di perseveranza!

I vostri educatori.



Bellezza e beatitudini... al passo con i giovani



Mentre attorno a noi, tra gli ambienti che frequentiamo quotidianamente, negli spazi pubblici, sui *social* ci si intrattiene a sottolineare tutto quello che va a pezzi, il rumore, il dolore, la guerra, le ferite contro il nostro pianeta, contro la dignità dell'uomo, contro la giustizia e la verità, noi decidiamo di fare soste per scoprire e contemplare due aspetti poco conosciuti e considerati che possono far diventare la nostra, tutta un'altra vita!

Quale valore aggiunge oggi all'umanità la riflessione sulla bellezza? Che aiuto può dare ai nostri giovani, ai ragazzi con cui camminiamo, coi quali facciamo passi alla scoperta della vita, delle sue potenzialità, dei suoi colori?

Noi, crediamo, ci ostiniamo a sostenere che educare significa accompagnare le nuove generazioni nella ricerca fiduciosa e costante del senso, dei doni, delle novità che con la vita il nostro Dio ci ha regalato.

La bellezza è di certo il valore universale dentro il quale anche i non credenti si vedono costretti a riconoscere l'amore del Creatore per i suoi figli: con il Figlio, ci ha donato il creato, le creature e tutte le cose belle. Il problema è che anche di fronte ad una realtà tanto luminosa e meravigliosa noi, per primi, rischiamo di passare oltre, facendo finta di non vedere.

Perché? Come è possibile? Come possiamo non accorgerci di tanta bellezza? Forse i nostri sensi sono occupati a captare altre sollecitazioni e il cuore si affanna a cercare chissà dove la pienezza che appaga?

Divoriamo il tempo, disperdiamo energie in una corsa vorticosa che porta dove...?

Nessuno di noi ha la risposta a tante domande, nessuno ha in tasca soluzioni confezionate, ricette pronte, conosciamo però la sorgente di ogni Bellezza e la Via attraverso cui passare...

Ecco perché abbiamo scelto di dedicare i tre appuntamenti annuali che ci convocano come UPG alla celebrazione della Bellezza. **Ogni Messa giovani ha nella bellezza il filo rosso**, il cammino comune verso cui orientare pensieri e passi: la bellezza che Dio ha posto nei nostri cuori, nelle relazioni e nell'Eucaristia, da cui si origina la vera e duratura Bellezza. Il primo step alla scoperta di questo prodigioso mistero è stata la Messa, celebrata a Bornato il 13 ottobre scorso. Durante questo momento comunitario, apice della nostra vita cristiana, abbiamo provato a cercare e contemplare la Bellezza che abita dentro di noi, che rende unica la nostra vita, la *"bellezza che salverà il mondo"*, ma che prima di ognuno salva noi dallo scoraggiamento e dalla superficialità, per sollevarci verso le vetta di una umanità sana e santa. Dalla testimonianza di Nick Vujicic - un uomo nato senza braccia e senza gambe, che ha fatto del suo limite una risorsa - abbiamo appreso che la bellezza non è ciò che appare, ma ciò che sta dentro, il bene, il vero che ci caratterizza e che cresce nella misura in cui noi per primi lo riconosciamo e lo coltiviamo. L'altra bella sorpresa è stato il dono di un piccolo specchio, un compagno di viaggio da usare per esercitarci nell'arte della scoperta e della contemplazione della bellezza che ci abita in profondità e che si riflette sul nostro volto e nel corpo che ci è stato dato.

La seconda sfida dell'UPG è il cammino giovani sul tema delle Beatitudini. Affrontare l'argomento mette sempre a disagio, perché le beatitudini condensano il testamento di Gesù e sono l'affermazione di valori che il mondo e noi per primi rifiutiamo. Gesù dice: *"beati voi... poveri, miti, afflitti, puri, misericordiosi, perseguitati…"* Beati?

Solo il pensiero di poter vivere una di queste dimensioni ci procura disagio e sconforto, altro che beatitudine? Come pensare, come affermare che **la povertà è un privilegio, la purezza un beneficio**, la misericordia una beatitudine, la persecuzione un premio? Sono tutti valori capovolti e, forse, nel segreto del cuore, noi pensiamo che la rivoluzione di Gesù sia persa in partenza.

Eppure **il Vangelo delle Beatitudini è la strada della felicità**, la porta stretta che attira l'amicizia di Dio e ci rende veramente figli del Padre e fratelli di Gesù. A ben guardare si tratta di un mondo altro, di un linguaggio sconosciuto, di una misura irraggiungibile, ci sentiamo inadeguati, lontani anni luce da una chiamata più adatta ai supereroi che a semplici creature umane che si accontentano di stare bene e di fare bene.

Gesù, il rivoluzionario dell'amore, è venuto e torna a scomodarci, a provocarci perché la nostra vita sia profondamente sollecitata ad una conversione dalla tranquillità alle domande, dalle abitudini alla novità dello Spirito, dalla sicurezza umana al fiducioso abbandono: Colui che è fedele alle Sue promesse dà forza al nostro cammino di *principianti nella vita dello Spirito* e vuole condurci - se lo vogliamo - sulla via della vera e duratura felicità!

Rosanna Gagliano
Oblata Apostolica Pro Sanctitate



Come Teresa di Calcutta



Grazie, suor Gilma.
Ci hai insegnato
a desiderare il Paradiso.
Ora sei con il Signore,
che hai amato
e che ci hai insegnato a pregare
e ad amare con tutto il cuore.
In Lui hai amato grandemente
la Comunità di Bornato.
Il bene che hai fatto è stato tanto,
è stato grande, è stato puro.
Crediamo che ora, dal cielo,
continui a intercedere per noi.
Al Signore lasciamo il compito
di ricompensarti del bene
che da te abbiamo avuto.
Amen.
Sempre sia fatta la sua volontà.

Omelia di don Gianni Forestan In memoria di Suor GILMA LOCATELLI 4 dicembre 2019 Casa Madre Piccole Suore della Sacra Famiglia Castelletto di Brenzone (Vr)

Nella prima lettura Isaia (25,6-10) afferma che nel tempio Dio apparecchia un pranzo spirituale, al quale sono invitati tutti i popoli che adorano l'unico vero Dio e s'impegnano ad osservare il Decalogo, e prospetta un'era messianica in cui dai loro occhi verranno cancellate lacrime, dolore e morte, per cui sale un inno di lode e di fiducia a Dio salvatore. Il Vangelo (Mt 15,29-37) parla della realizzazione di quest'era messianica in Gesù, che passò sanando e beneficando, ma si accenna in particolare al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, prefigurazione del banchetto eucaristico, che ci fa partecipi della vita divina. Noi possiamo essere dei termometri, che misurano la temperatura in modo oggettivo, o dei termostati, che, debitamente programmati, ad un certo punto emettono una scintilla che fa partire la caldaia. Fuori metafora, la scintilla è lo Spirito Santo, che dà anima alla liturgia ed accende la fiamma della carità. Così hanno fatto gli Apostoli, che hanno avuto da Gesù l'incarico di distribuire i pani alla folla, e così ha fatto anche Sr. Gilma, che ha portato la testimonianza gioiosa dell'amor di Dio, con una vita cristiana autentica.

Era nata il 27 febbraio 1923 a Mairago, un comune della provincia di Lodi che conta oggi 1.385 abitanti. Luisa Francesca, prima di dieci fratelli, è entrata a diciannove anni nell'Istituto qui a Castelletto. Suor Gilma, nome ricevuto da religiosa, ha trovato in Cristo la risposta al suo desiderio di infinito e di pienezza, la fonte della gioia del dono. Ha esercitato la sua missione in mezzo ai bambini e ha educato giovani assistenti nella Scuola dell'Infanzia. In ogni comunità in cui è stata presente la ricordano con affetto e nostalgia: alle scuole materne di Cedegolo (Brescia); d'Intimiano (Como); di Monterubbiano (Ascoli Piceno); di Villa San Martino di Lugo (Ravenna); di Saonara (Padova); di Ferrara Arginone (FE); Arzergrande (Padova); di Monteviale (Vicenza); di Sorio di Gambellara (Vicenza); di Liedolo (Treviso); di Papozze (Rovigo); di Mellaredo (Venezia); di Bornato (Brescia) nella cui Scuola dell'Infanzia è rimasta per 35 anni; riuniva anche le ragazze per la Scuola di Lavoro, ne ha indirizzate ed accompagnate alcune alla vita dell'Istituto e la gente ha sofferto tanto quando lei ha dovuto ritirarsi Ha guidato più volte per lunghi periodi, come superiora, le comunità dove è stata inviata, facendo dell'autorità un'occasione per esprimere la sua maternità spirituale, fatta di attenzione per i bisogni delle sorelle. Da notare che il Parroco a Saonara affidava a Lei il compito di contare i soldi delle offerte delle Messe, perché delle Suore poteva fidarsi. Ha vissuto lo stile di famiglia delle Piccole Suore, coinvolgendosi nella parrocchia e facendosi tutta a tutti, sull'esempio di Madre Maria Domenica Mantovani. Aveva creato occasioni di condivisione, trasformando il paese in una famiglia di famiglie. Dimostrava un cuore aperto e generoso e consegnava alla Superiora generale, per le missioni, le offerte che riceveva attraverso le lotterie e le varie iniziative a livello di scuola e di parrocchia. Sempre disponibile a tutte le ore, attraversava il paese in lungo e in largo, in risposta a qualsiasi necessità, e portava Gesù Eucaristia ai malati che non potevano recarsi in chiesa. Rivelava profonda sensibilità spirituale, tanto che, in una sua testimonianza nel giornalino di Arzergrande, scrisse: "Il ricordo più bello che ho, è stato quando il parroco mi chiamò per distribuire la Comunione durante la Messa di Mezzanotte. È stato il più bel Natale della mia vita. Quella notte non la dimenticherò mai". I parrocchiani e il personale di Bornato la stimavano tanto per la sua bontà, mitezza e cordialità, al punto che le avevano dato l'appellativo di "piccola Teresa di Calcutta". Quando l'età non le ha consentito più di lavorare, affidava tutti al Signore con l'offerta della sua preghiera. Viveva l'impegno della vita comunitaria offrendo piccoli servizi e attenzioni alle consorelle che stavano peggio di lei. Ha scritto ancora:

In memoria di suor Gilma

"Io sono veramente orgogliosa di appartenere a questo Istituto di santi. Mi impegno a corrispondere alla vocazione di Piccola Suora con una vita più intensa di amore, di preghiera, di carità all'interno della mia comunità ed a dare una sincera testimonianza della bontà del Signore […] Cercherò di vivere santamente le giornate perché mi trovi pronta alla Sua chiamata". Amava trascorrere i giorni degli esercizi in Casa Madre: "La Casa Madre è un paradiso terrestre dove tutto parla di santità, di fervore, di bellezza, della fecondità dell'amore del Signore; in questo luogo ci si sente di amarlo di più". Voleva molto bene alla sua famiglia di origine: per i numerosi fratelli e nipoti era punto di riferimento, particolarmente quando li raccoglieva intorno a sé a pregare nei giorni di presenza in famiglia. Essi hanno ricambiato l'affetto e ora desiderano che le sue spoglie riposino nella tomba di famiglia con tutti i congiunti. Dopo una lunga vita di donazione, è spirata serenamente la notte di sabato 30 novembre 2019. Con la lampada accesa, ha risposto con prontezza alla chiamata del Signore.
Ora Madre Simona Pigozzi e le sorelle della comunità dell'Infermeria di Castelletto l'affidano all'infinito amore di Dio Padre ed alla preghiera di tutta la famiglia religiosa.

don Gianni Forestan SDB
Cappellano dell'Infermeria

SUOR GILMA LOCATELLI

Nata a Mairago (Lodi) il 27 febbraio 1923; entrata nell'Istituto il 7 aprile 1942; ammessa al Noviziato il 7 ottobre942; prima Professione il 25 agosto 1945; Professione perpetua il 15 aprile 1951 è deceduta in Infermeria a Castelletto sabato 30 novembre 2019 alle ore 22.50. Il funerale è stato celebrato a Castelletto, presso la Casa Madre, mercoledì 4 dicembre 2019 alle ore 10.00.
La salma è stata trasportata a Mairago (Lodi) per la sepoltura.

In memoria



Liliana Bosio
9.12.1962 - 10.11.2019



Angela Casari ved. Damiani
18.7.1926 - 7.12.2019



Luigi (Gino) Richetti
14.10.1934 - 14.12.2019



Il Restauro della Torre

In anticipo rispetto ai termini contrattuali, venerdì 13 dicembre, festa di Santa Lucia, tutte le ditte impegnate nel restauro della torre hanno consegnato il loro lavoro eseguito a regola d'arte.
La ditta ArcRestauri di Travagliato, la ditta Rubagotti Campane di Chiari, i ponteggisti di Coccaglio, i muratori di Pontoglio... coordinati dall'architetto Albero Lancini di Torbiato, hanno dimostrato di lavorare con grande professionalità, con grande responsabilità e con amore.
Anche quando il tempo non era clemente (novembre è stato il mese più piovoso degli ultimi 10 anni), ugualmente hanno mantenuto il loro rullino di marcia perché Bornato potesse avere una Torre restaurata ed un nuovo impianto elettrificato e informatizzato per il suono delle campane.
Anche attraverso il Bollettino vogliamo esprimere il nostro grazie sincero.
La domanda di contributo presentata alla regione Lombardia ha riconosciuto il progetto tra quelli ammessi per le caratteristiche e per la completezza del progetto, senza però poterlo ammettere nel numero delle opere finanziate. Altri progetti sono stati riconosciuti più urgenti e con più valore storico culturale.
Una domanda di contributo l'abbiamo inoltrata **anche al nostro Comune**.
Ci auguriamo che l'importanza del lavoro venga riconosciuta anche con un aiuto economico.

Domenica 22 dicembre
dopo la Santa Messa delle 10.30

Benedizione dei restauri
Rinfresco in Oratorio
Concerto di campane

Calendario pastorale

Dicembre 2019

22 D IV di Avvento
Ore 10.30 – Santa Messa
Benedizione restauri torre campanaria
e scambio auguri in oratorio
23 L Ore 20.30 – Penitenziale a Pedrocca
24 M Giornata penitenziale
Ore 8.30 - Santa Messa
Ore 8.30 - 11.30; 15 - 18.30 Confessioni
24.00 S. Messa di mezzanotte
25 Me Natale del Signore
Ore 16.00 - Vespri
26 G Santo Stefano
Sante Messe secondo l'orario festivo
27 V San Giovanni, apostolo e Evangelista
28 S Santi Innocenti martiri
29 D Santa Famiglia
di Gesù, Giuseppe e Maria
Ore 10.30 – Anniversari di Matrimonio
31 Ma San Silvestro
Ore 18.00 - Santa Messa e Te Deum.

Gennaio 2020

1 Me Maria Madre di Dio
Ore 16.00 – Vespri e preghiera per la pace
5 D II dopo Natale
6 L Epifania
Ore 14.30 – Corteo dei Magi
12 D Battesimo del Signore
Ore 15.30 – Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.30 – Gr. Gerusalemme - Cazzago
14 Ma Ore 20.30 – Redazione bollettino di Bornato
15 Me Ore 20.30 - Catechisti di Bornato
19 D II del TO
Consegna domanda sacramenti Gruppi Emmaus
Ore 15.30 – Gruppi Nazareth a Bornato
20 L Ore 20.30 – Gruppi Emmaus
22 M Ore 20.30 – Catechisti UP
26 D III del T. O. – San Giovanni Bosco
Ore 10.30 – Messa in polivalente
Ore 15.30 - Gonfiabili pizza
e estrazione sottoscrizione e gastronomia
29 Me Ore 20.30 – CUP a Cazzago
31 V S. Giovanni Bosco

Febbraio 2020

2 D IV del TO
Ore 15.30 – Pedrocca – Gruppi Betlemme
5 Me Ore 20.30 – Catechisti UP
9 D V del T. O.
Ore 15.30 – Cazzago - Gr. Gerusalemme
11 Ma Ore 15.00 – Pedrocca – Festa ammalati
12 Me OPP nelle parrocchie
14 V Triduo morti
15 S Triduo morti
Consegna bollettino
16 D VI del T. O. - Triduo morti
Ore 15.30 – Calino – Gruppi Cafarnao
Ore 15.30 – Bornato – Gruppi Nazareth
17 L Ore 20.30 – Gruppi Emmaus - Cazzago
20 G Ore 14.30 – Confessioni ICFR
21 V Ore 20.30 – Gruppo liturgico
22 S Ore 14.30 – Confessioni ICFR
23 D VII del T. O. - CARNEVALE
26 M Mercoledì delle Ceneri
Ore 6.45 Ceneri a Calino
8.30 – 15.00 (Barco)
16.00 (solo Ceneri ragazzi)
20.00 – Adulti
20.30 – Adolescenti e giovani
28 V Redazione bollettino dell'UP

Marzo 2020

1 D I di Quaresima
Ore 15.30 – Pedrocca – Gruppi Betlemme

GENEROSITÀ

Giornata del pane a cura
della Caritas parrocchiale: euro 484,50.

Restauro
Torre campanaria

N. N.	€ 100,00
N. N.	€ 20,00
La figlia in memoria di Luigi e Pierina	€ 50,00
Acconto restauri	- € 27.391,67
Acconto restauri	- € 2.678,94
N. N.	€ 100,00
Agricoltori in occasione Festa del Ringraziamento	€ 850,00
Acquisto strumentazione elettronica	- € 802,50
Coscritte e coscritti 1944	€ 50,00
N. N.	€ 200,00
Volontari della sacrestia	€ 160,00
N. N.	€ 100,00
Acconto restauri	- € 8.036,82
Vicine di casa in memoria di Lina Casari	€ 60,00
N. N.	€ 100,00
Famiglia Cisci	€ 70,00
Cugini	40,00
Presidente e Personale Scuola Materna a ricordo della cara suor Gilma	150,00

Rendiconto economico

Offerte dal 29/10/2019 al 12/12/2019

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	4.147,50
Madri Cristiane	430,00
Battesimi	200,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	903,00
Ammalati	655,00
Offerte per Sante Messe e Uffici 2020	3.065,00
Iscrizioni Catechismo	1.945,00
Offerte Chiesa Barco	400,00
Offerte Cresimandi	960,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.144,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	1.342,08
Gas (Oratorio e Parrocchia)	275,29
Telefoni e ADSL	50,50
Servizi religiosi	1.248,00
Sacrestia	1.500,84
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	1.550,00
Sussidi catechistici	315,92
Cancelleria	67,77
Manutenzione caldaia Chiesa	390,00
Manutenzione caldaia Oratorio	231,90



Consegna del Vangelo al Gruppo Nazareth

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

21. Gavazzi Lorenzo
22. Gavazzi Mattia
23. Mingardi Giacomo

Defunti

33. Orizio Paolina	di anni 88
34. Bosio Liliana	56
35. Casari Angela	93
36. Luigi (Gino) Richetti	85

Offerte dal 29/10/2019 al 12/12/2019

In memoria di **Orizio Pierina ved. Barbieri**

I familiari	€ 200,00
Valerio e Rosa amici di Angiolino	€ 20,00
Pescatori Associazione SPS Azzurra85	€ 30,00
I nipoti Francesco, Amelia e Teresa	€ 50,00
Terz'Ordine Francescano	€ 30,00
I nipoti Maria, Giuliana e Roberto Rolfi	€ 30,00
Famiglia Armando Paderni	€ 150,00
Associazione Pensionati e Anziani	€ 20,00
I nipoti Barbieri Giuseppe e sorelle	€ 40,00

In memoria di **Giuseppe Faletti**

Moglie e figli	€ 100,00
I coscritti del 1948	130,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per grazia ricevuta	€ 50,00
Offerte Chiesa del Trepolo - Messe estive	€ 320,00

In memoria di **Liliana Bosio**

I familiari	€ .....
Famiglia Moretti	€ 100,00
N. N.	€ 30,00
Cugino Mario Verzeletti e famiglia	€ 20,00
I cugini Elio e Alda	€ 50,00
Zia Maria, i cugini Pagnoni e Musatti	€ 50,00
Zio Angelo e famiglia	€ 40,00
Madrina di Battesimo Angela Buizza Aimo	€ 50,00
I cugini Bosio e famiglie	€ 30,00
Zia Velina e famiglia	€ 50,00
Delfina e famiglia	€ .....

N. N. alla Madonna della Zucchella in occasione del 50° anniversario di matrimonio	€ 20,00
Alpini per utilizzo polivalente	€ 300,00
Un affittuale annata 2018 - 2019	€ 560,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00

In memoria di **Angela (Lina) Casari ved. Damiani**

Noemi, Simona e Maura	€ .....
Le Vicine di casa di Bornato	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	200,00

In memoria di **Luigi (Gino) Richetti**

I familiari	€ .....
Cognata Angela con figli e con Massimo e Riccardo	€ ....
Giancarlo e Delia con figli e rispettive famiglie	€ 100,00
Giordano, Rosa e figli	€ .....
Associazione Pensionati e Anziani	€ 20,00
Famiglia Richetti Ettore	€ 20,00
Elide e Maria	€ .....
Clara e Viviana	€ .....
Cugina Iside e famiglia	€ .....





La Chiesa di Santa Giulia a Cazzago San Martino

Cenni storici

La piccola chiesa di Santa Giulia in Cazzago San Martino, di proprietà dei conti Bettoni-Cazzago, vanta un'esistenza praticamente millenaria. La sua storia è legata a doppio filo a quella dell'abbazia francese di Cluny e la sua intitolazione non può non richiamare alla mente quella del Complesso monastico di San Salvatore-Santa Giulia in Brescia.

La prima menzione storica dell'esistenza in Cazzago di una chiesa dedicata a santa Giulia con una piccola cella monastica risale al 1087.

Essa rimase alle dipendenze del Monastero di Santa Giulia in Brescia fino al Capitolo generale di Cluny del 22 aprile 1274 quando, in seguito alla redistribuzione della giurisdizione sui priorati minori lombardi da parte dei priorati maggiori, passò sotto il controllo del Monastero di San Nicolò di Rodengo.

Dal 1313 in poi il beneficio della chiesa di Santa Giulia fu sempre appannaggio dei membri della famiglia capitaneale bresciana dei Cazzago: in particolare, nelle carte dell'inizio del 1313 i signori Cazzago figurano già come patroni della chiesa.

Quando nel 1797 il priorato di San Nicolò di Rodengo venne soppresso, i fondi di Santa Giulia entrarono a pieno titolo a far parte del patrimonio della famiglia Bettoni-Cazzago.

Nel 2006, la Chiesa di Santa Giulia era entrata a far parte della Federazione europea dei siti cluniacensi, grazie all'interessamento della contessa Maria Teresa Bettoni, proprietaria della struttura.

La Federazione ha lo scopo di proteggere e salvaguardare l'identità storica, spirituale e culturale dei siti cluniacensi.

Purtroppo da alcuni anni, a causa di infiltrazioni d'acqua create dalla pioggia, l'edificio è stato chiuso al pubblico perché inagibile; le infiltrazioni hanno infatti creato danni nella chiave di volta del tetto.

Per questo motivo, data l'inagibilità del sito, il Comune ha deciso tramite una deliberazione del Consiglio comunale di escludere la chiesa dalla suddetta federazione.

All'interno spicca una pala d'altare raffigurante la crocifissione di Santa Giulia.

La Santa, originaria di Cartagine, fu portata in Corsica da un mercante che la ebbe come schiava; là essa rifiutò di adorare gli dei pagani e testimoniò la sua fede cristiana subendo lo stesso martirio del Maestro, inchiodata su una croce. Le sue spoglie mortali raggiunsero dapprima Livorno, città che la elesse a patrona, e quindi su iniziativa della moglie del re longobardo Desiderio a Brescia nel 762.

Una nuova pala d'altare fu donata alcuni anni fa alla chiesa di santa Giulia in Cazzago da parte della pittrice Darinka Mirkovic Orizio.

L'auspicio è che questa antichissima testimonianza storica del nostro paese torni quanto prima al suo antico splendore attraverso una doverosa opera di risanamento e restauro. Conservare e custodire questi antichi edifici significa tenere viva la memoria delle nostre origini.

a cura di Alessandro Orizio



il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 153 - Quaresima 2020 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

Da contemplare la riproduzione del quadro della copertina. Il brano del Vangelo a cui fa riferimento è facilmente individuabile: Gesù ha mandato i discepoli in città a procurarsi del cibo, arriva una donna samaritana e **il dialogo tra Gesù e la samaritana diventa esemplare del serio discorso che dobbiamo affrontare tra Gesù e ognuno di noi**, nel segreto della propria coscienza.
Questo brano è uno dei Vangeli delle domeniche di Quaresima. Può esere lo stile di tutta la Quaresima.
La donna è splendida, indossa abiti sontuosi, è sicura di sé, è emancipata, senza regole morali, cerca la felicità, l'ha cercata in tante maniere, è strafottente…
Ma dentro com'è?
Gesù lo sa, ma non le rinfaccia nulla, non ostenta interesse proselitistico, vuole solo che sia davvero felice.
Sappiamo come continua: la donna non ne poteva più di essere schiava di farisaismi, di falsi valori, di maschere umilianti. **E accetta, accetta di cambiare.**
Sembrerebbe inutile, tanto ormai lei è catalogata, fintamente rispettata, nel profondo tutti la disprezzano e magari, pur nel disprezzo, la invidiano.
Perché rinunciare alla propria libertà? Che bello poter fare ciò che si vuole e sfidare tutte le regole oppressive e rattristanti. **Ma con Gesù è diverso. Se accetti ti libera.**
Se accetti ti libera dalla schiavitù peggiore che ci sia, **quella schiavitù che è dentro di te** e che si chiama peccato.
Peccato di orgoglio, peccato originale che sfida anche Dio, quasi il carceriere fosse lui. **Sei tu il carceriere di te stesso.**
Buona Quaresima e smettiamola con i nostri carnevali.
Chiediamo al Signore di essere capaci di liberarci da noi stessi. Sarà Pasqua di liberazione.

Sommario

ACQUA VIVA DALLA ROCCIA 3
Digiuno, carità e preghiera: ecco perché. 4
Programma della Catechesi degli Adulti e delle Quarantore 5
RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE
I Vangeli delle domeniche 6
QUANDO VAI ALL'ALTARE DEL SIGNORE
La bellezza della Messa 8
NON VERGOGNIAMOCI DELLA CROCE DI CRISTO
La Via Crucis
Se vuoi, puoi 10
Suggerimenti per la Quaresima 11
PAPA FRANCESCO AGLI AMMALATI 12
VITA DELLA PARROCCHIA
Il Consiglio di partecipazione parrocchiale 13
RICORDANDO LE NOSTRE SUORE 14
ICFR
Quaresima ragazzi/e 15
Perché dobbiamo confessarci 16
La via Crucis 17
QUANDO SI BENEDICONO LE CAMPANE 18
I NOSTRI MISSIONARI
Marta e Nicola a Jangas 19
CALENDARIO PASTORALE 20
Offerte - Rendiconto - Restauro Torre 21
In memoria 22
FESTE QUINQUENNALI 2020
Beata te che hai creduto.
Il programma 23
MADONNA DELLA ZUCCHELLA
Storia e preghiera 24

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie sabato 4 aprile 2020.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Acqua viva dalla roccia



Questa è la Quaresima.

Alle sorgenti della vita, Gesù, attingiamo l'acqua per la sete di chi cammina per scoprire la via della vita.

Un itinerario nel deserto con Mosè

L'itinerario quaresimale dell'anno A ci chiama a vivere e rivivere la realtà misterica (misteriosa perché è un dono di Dio che ci supera in tutto) della nostra iniziazione cristiana. Le cinque domeniche prima delle Palme e del Triduo pasquale ripropongono le tematiche che nella tradizione antica costituivano il quadro di riferimento dell'ultima fase del catecumenato, di quanti, cioè, nella grande Veglia del Sabato santo erano battezzati, ricevono il dono dello Spirito Santo e partecipavano per la prima volta al banchetto della Vita.

Nel deserto, **il popolo ebreo** che, condotto da Mosè, passa dalla schiavitù dell'Egitto al servizio di Dio, **viene dissetato** dall'acqua che scaturisce dalla roccia. Nel cammino dell'ascolto della Parola nel periodo di Quaresima sarà un tema di partenza per prepararci alla nostra Pasqua con Gesù.

Nella nostra copertina, quell'acqua continua a sgorgare e ci segna non solo nel battesimo, ma in ogni momento della nostra vita. **Alla Samaritana Gesù** si rivelerà come l'unico che può dare l'acqua che disseta per la vita eterna.

In cammino per scoprire

Anche noi possiamo vivere questo itinerario catecumenale e lo proponiamo attraverso l'itinerario di questo bollettino per il tempo di Quaresima. Lasciamoci aiutare dai bei testi, prima di tutto partecipando alla Messa, ogni domenica, dopo esserci preparati leggendo il Vangelo e il breve commento come indicato a pagina 6. Poi pagina, dopo pagina, l'approfondimento sulla "bellezza della Messa", come itinerario di crescita della vita cristiana (pag. 8 e ss.); poi le introduzioni ai vari momenti della Messa che verranno letti nell'assembla liturgica in fedeltà all'invito del nostro Vescovo, mons. Pierantonio Tremolada, che in quest'anno pastorale chiede di vivere bene noi ogni domenica l'incontro con il Signore, senza contarci se in tanti o in pochi e poi così via tutte le pagine: Quaresima di fraternità, dai nostri missionari, in memoria delle nostre suore, la bendizione delle campane...

Sempre nell'itinerario delle domeniche di Quaresima, anche noi siamo chiamati a rinunciare al male per intraprendere **con la forza della Parola** il cammino quaresimale, prendendo coscienza del peccato dal quale Cristo, con la sua Pasqua, ci ha liberati. **Come Abramo** siamo chiamati a metterci in cammino per entrare nella gloria sfolgorante del Regno, sul suo monte di luce.

Con Mosè e con la Samaritana, noi percorriamo le loro **stesse tappe**, **per ridestare il desiderio dell'acqua viva della grazia che scaturisce da Cristo**, per professare con forza la fede e annunziare con gioia l'amore di Dio. **Accanto al cieco nato** chiediamo che i nostri occhi siano aperti per vedere Gesù Cristo, colui che ha illuminato il mondo, e credere in lui solo. Anche noi, **insieme a Lazzaro**, siamo invitati ad uscire fuori dalle nostre tombe per essere risvegliati dallo Spirito e richiamati alla vita.

Acqua viva

Mi auguro che sia non una **Quaresima** di mortificazioni, ma **di vivificazioni**, di azioni che donano vita, perché attingono all'acqua viva che è Cristo. A voi le nostre riflessioni e proposte, che hanno come tema centrale la Riconciliazione (Confessione), la Via Crucis e l'espressione semplice e profonda del dolore dei nostri peccati e del bisogno di aggrapparsi solo a chi può saziare la nostra sete infinita di amore.

da un testo di Valter Rossi
Dossier catechista



Ogni domenica, partecipando alla Santa Messa, attingiamo alle fonti della salvezza.

Digiuno, carità e preghiera:

Ecco perché.



Digiuno, preghiera, opere di carità. Sono i consigli che la Chiesa ci propone per vivere bene il tempo della Quaresima. Ecco allora che occorre prendere coscienza del vero significato di questi tre comportamenti. Digiuno, preghiera e carità non possono essere ridotti a puro esercizio formale o di osservanza rituale, ma devono servire a sostenere il cammino di conversione che l'attesa della Resurrezione pasquale esige.

Se a un fedele che va alla Messa o a un ragazzo che frequenta il catechismo chiediamo di dire, magari nell'ordine, i Dieci Comandamenti probabilmente avrà qualche difficoltà. Eppure in confessione dobbiamo accusarci dei peccati mortali e allora ci si chiede come possa farlo chi non sa nemmeno elencare i Comandamenti. Se poi chiediamo a chi va a confessarsi se conosce i precetti generali della Chiesa, forse avremo delle brutte sorprese. Può darsi che nemmeno sappia che sono cinque. Eppure anche questi sono obbligatori per tutti sotto pena di peccato mortale e quindi, al pari dei Comandamenti, da confessare in caso di mancato adempimento.

Eccoli dunque così come sono formulati nel Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica: partecipare alla Messa la domenica e le altre feste comandate [per l'assoluzione del precetto vale anche la Messa del sabato pomeriggio, anche se è meglio partecipare la domenica, giorno del Signore, *n.d.A.*] e rimanere liberi da lavori e da attività che potrebbero impedire la santificazione di tali giorni; confessare i propri peccati almeno una volta all'anno; ricevere la Comunione almeno a Pasqua; astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa; sovvenire alle necessità materiali della Chiesa, secondo le proprie possibilità.

In vista della Quaresima vediamo di approfondire almeno il quarto precetto il quale afferma che il cristiano deve «astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa». Appare innanzitutto opportuno precisare il contenuto di questo precetto alla luce del documento del 1994 della Conferenza Episcopale Italiana "Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza" che contiene al numero 13 alcune disposizioni normative, tuttora vigenti. La legge del digiuno «obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera». Ovviamente questa è la forma minima di digiuno. Come però è obbligatorio confessarsi una volta all'anno, ma ovviamente ciascuno capisce bene che è molto salutare ricevere l'assoluzione dai peccati molto più spesso, così anche il digiuno può e deve essere adeguato al cammino spirituale e alla salute del penitente. Insomma, fare digiuno totale dal cibo nei giorni previsti è possibile a tutte le persone adulte e in buona salute fisica.

La legge del digiuno obbliga dai diciotto ai sessanta anni e deve essere osservata il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo (facoltativamente estendibile anche al Sabato Santo). Per il rito ambrosiano il digiuno il primo venerdì di Quaresima sostituisce quello del Mercoledì delle Ceneri. La legge dell'astinenza, che obbliga dai quattordici anni in poi, «proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che (...) sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi». L'astinenza «deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità» (ad esempio: il 19 marzo, san Giuseppe e il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione). Inoltre, l'astinenza dalle carni e dai cibi ricercati e costosi deve essere osservata tutti i venerdì dell'anno, ma fuori dalla Quaresima può essere sostituita da altra rinuncia a scelta del fedele.

Il documento Cei ricorda infine che «dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad es. la salute». Quindi i malati o coloro che devono fare lavori estremamente faticosi possono essere dispensati dalle penitenze. Infatti, a norma del canone 1245 del Codice di Diritto Canonico «il parroco, per una giusta causa, (...) può concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno di penitenza, oppure commutare in altre opere pie». In passato i matrimoni erano vietati in Quaresima, ma questo divieto non è più in vigore. Questa proibizione risultava dai precetti generali della Chiesa e, quindi, la Chiesa come ha il potere (datole da Cristo) di introdurre dei precetti, ha anche il potere di modificarli o cancellarli. Invece la Chiesa non può cambiare i Dieci Comandamenti che sono stabiliti da Dio stesso. Nessun Papa potrà, ad esempio, rendere lecita l'uccisione dell'innocente o modificare

l'indissolubilità del matrimonio.
Infine, occorre ricordare che in Quaresima siamo invitati a fare delle rinunce e dei buoni propositi. Perché? Ci basti pensare all'anno scorso: la Quaresima è stato un periodo speciale oppure ci è capitato di arrivare a Pasqua fiaccamente e, soprattutto, senza che questo periodo abbia minimamente influito nella nostra vita? Spesso ci poniamo un obiettivo (ad esempio: dimagrire oppure ottenere un risultato lavorativo, scolastico o sportivo) e facciamo degli sforzi per riuscire in ciò che ci preme realizzare. Perché quando si parla di Dio o del cammino di santità lasciamo al caso o all'improvvisazione?

Per coloro ai quali interessa davvero fare qualche passo avanti ci viene incontro la Chiesa con i suoi materni consigli per questo periodo: digiuno, preghiera, opere di carità. Nulla di nuovo, visto che già i Padri della Chiesa nei primi secoli avevano caro questo trinomio. Innanzitutto il digiuno. Nella società dove il superfluo appare necessario va senza dubbio recuperata una libertà interiore con una maggiore sobrietà di vita. Perché allora non rinunciare a qualcosa che ci piace, ma che non è assolutamente necessario? Non pensiamo solo al consumo esagerato di cibo, ma anche, a titolo di esempio, a forme smodate e non rilassanti di divertimento, acquisti di indumenti e cianfrusaglie superflue, uso eccessivo di cellulare, televisione o internet, ecc. Magari lasciare un giorno alla settimana il cellulare a casa può sembrare impossibile da attuare, ma passato l'iniziale smarrimento ci accorgeremo che possiamo anche farne a meno. Del resto per quanto tempo gli uomini sono vissuti senza cellulare? E stiamo parlando di appena una ventina di anni fa...
C'è da precisare che la rinuncia va fatta per qualcosa di lecito, non di illecito (bisogna smettere di bestemmiare sempre non solo in Quaresima) e inoltre si sospende la domenica in quanto la domenica è il giorno del Signore e si ricorda la risurrezione di Gesù: è quindi un giorno di festa (anche in Quaresima) e non si può fare penitenza in un giorno di festa. Ecco quindi perché la Quaresima deriva il nome dal numero quaranta, ma questi sono i giorni di penitenza, non la durata totale (che comprendendo le domeniche è dunque più lunga di quaranta giorni). Ovviamente quanto risparmiato con la rinuncia va poi destinato ai poveri, altrimenti rischia di diventare ascetismo autocompiacente; insomma non vale evitare la cioccolata o il caffè in Quaresima pensando: «Almeno dimagrisco oppure economizzo dei soldi per poi andare a cena fuori quando voglio!».
Il secondo impegno quaresimale è la preghiera. Quante volte ci capita di dire di non avere tempo per pregare! Eppure, come in tutte le cose che ci interessano veramente, basta fare un po' di spazio nella giornata. Perché non riscoprire il rosario, l'Angelus a mezzogiorno o la Santa Messa, magari quotidiana? Oppure perché non leggere ogni sera, o almeno un giorno alla settimana, un libro di un santo oppure sulla vita di un santo? Un buon libro di meditazione è ad esempio "La filotea" di san Francesco di Sales. Oppure perché non suggerire in famiglia, se non si fa già ordinariamente, la preghiera prima di ogni pasto unita alla proposta di spengere la televisione mentre si mangia per poter parlare in tutta calma? Infine, il terzo impegno da prendere con serietà sono le opere di carità. Non si tratta di fare l'elemosina, ma di amare. Le sempre valide opere di misericordia corporali e spirituali possono darci molte indicazioni. E non bisogna per forza pensare alle persone sfortunate che stanno a migliaia di chilometri da noi; impariamo a vedere i bisogni materiali e morali di chi soffre intorno a noi. E poi perché non dedicare più tempo ai figli? Oppure perché non andare a trovare persone anziane o sole?
Ovviamente le rinunce quaresimali vanno concordate con il padre spirituale il quale, conoscendoci, saprà indirizzarci meglio di noi stessi nel cammino di purificazione necessario alla nostra anima per liberarci dalla zavorra del peccato e dei vizi che si sono radicati in noi. Lasciamoci guidare dal Signore e mettiamoci tutto il nostro impegno affinché non accada che, anche quest'anno, la Quaresima passi invano! □

Catechesi per adulti

Vita Cristiana, Comandamenti, Riconciliazione

Ore 20.30 - Oratorio di Calino

Martedì 3 marzo
Storia della Penitenza
Martedì 10 marzo
Quale colpa?
Martedì 17 marzo
Come ci si confessa
Martedì 24 marzo
Vivere la Riconciliazione

Quarantore 2020

Venerdì 3 aprile

8.30 - Santa Messa e Esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
15.00 - Esposizione e adorazione Madri Cristiane
20.00 - Santa Messa, Adorazione e reposizione

Sabato 4 aprile

8.30 - Santa Messa e esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
14.30 - Esposizione e adorazione con i Gruppi dell'ICFR
15.30 - Adorazione libera
18.00 - Santa Messa della Passione del Signore

Domenica 5 aprile Delle Palme

15.00 - Esposizione del Santissimo Gruppo francescano e Madri Cristiane
16.00 - Adorazione Gruppo ICFR del Giovedì
18.00 - Santa Messa e Processione

Ricordati di santificare le feste

Domenica 1 marzo
Mt 4,1-11

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

Gesù viene presentato come il nuovo Adamo che, contrariamente al primo, resiste alla tentazione. Ma egli è anche il rappresentante del nuovo Israele che, contrariamente al popolo di Dio durante la traversata del deserto che durò quarant'anni, rimette radicalmente la sua vita nelle mani di Dio - mentre il popolo regolarmente rifiutava di essere condotto da Dio.
In ognuno dei tre tentativi di seduzione, si tratta della fiducia in Dio. Si dice, nel Deuteronomio (Dt 6,4): "Ascolta, Israele: Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze". Significa esigere che Dio sia il solo ad essere amato da Israele, il solo di cui fidarsi. Ciò significa anche rinunciare alla propria potenza, a "diventare come Dio" (Gen 3,5).
A tre riprese, Satana tenta Gesù a servirsi del suo potere: della sua facoltà di fare miracoli (v. 3), della potenza della sua fede che pretenderebbe obbligare Dio (v. 6), della dominazione del mondo sottomettendosi a Satana e al suo governo di violenza (v. 9).
Gesù resiste perché Dio è nel cuore della sua esistenza, perché egli vive grazie alla sua parola (v. 4), perché egli ha talmente fiducia in lui che non vuole attentare alla sua sovranità né alla sua libertà (v. 7), perché egli sa di essere impegnato esclusivamente a servirlo (v. 10).

Domenica 8 marzo
Mt 17,1-9

Il suo volto brillò come il sole

Nelle Scritture, la montagna è sempre il luogo della rivelazione. Sono gli uomini come Mosè (Es 19) e Elia (1Re 19) che Dio incontra. Si racconta anche che il volto di Mosè venne trasfigurato da quell'incontro: "Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con il Signore" (Es 34,29).
La magnificenza della rivelazione divina si comunica anche a coloro che la ricevono e diventano i mediatori della parola di Dio.
Gesù si mette a brillare come il sole sotto gli occhi di tre discepoli: questo lo individua come colui che è l'ultimo a rivelare Dio, come colui che oltrepassa tutti i suoi predecessori. Ciò è sottolineato ancor più dal fatto che Mosè ed Elia appaiono e si intrattengono con lui.
Essi rappresentano la legge e i profeti, cioè la rivelazione divina prima di Gesù. Gesù è l'ultima manifestazione di Dio. È quello che dimostra la nube luminosa - luogo della presenza divina (come in Es 19) - da dove una voce designa Gesù come il servitore regale di Dio (combinazione del salmo 2, 7 e di Isaia 42, 1). A ciò si aggiunge, in riferimento al Deuteronomio 18, 15, l'esortazione ad ascoltare Gesù, ad ascoltare soprattutto il suo insegnamento morale.

Domenica 15 marzo
Gv 4,5-42

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

La conversazione di Gesù con la Samaritana si svolge sul tema dell'"acqua viva". Quest'acqua è indispensabile alla vita, e non è sorprendente che, nelle regioni del Medio Oriente dove regna la siccità, essa sia semplicemente il simbolo della vita e, anche, della salvezza dell'uomo in un senso più generale.
Questa vita, questa salvezza, si possono ricevere solo aprendosi per accogliere il dono di Dio. È questa la convinzione dell'antico Israele come della giovane comunità cristiana. E l'autore dei Salmi



parla così al suo Dio: "È in te la sorgente della vita" (Sal 036,10). Ecco la sua professione di fede: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio" (Sal 042,2). La salvezza che Dio porta viene espressa con l'immagine della sorgente che zampilla sotto l'entrata del tempio e diventa un grande fiume che trasforma in giardino il deserto della Giudea e fa del mar Morto un mare pieno di vita (Ez 47,1-12). Gesù vuole offrire a noi uomini questa salvezza e questa vita. Per calmare definitivamente la nostra sete di vita e di salvezza. "Io, sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Domenica 22 marzo
Gv 9,1-41

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

La "luce" è uno dei simboli originali delle Sacre Scritture. Essa annuncia la salvezza di Dio. Non è senza motivo che la luce è stata la prima ad essere creata per mettere un termine alle tenebre del caos (Gen 1,3-5). Ecco la professione di fede dell'autore dei Salmi: "Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?" (Sal 28,1). E il profeta dice: "Alzati, Gerusalemme, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te" (Is 60,1). Non bisogna quindi stupirsi se il Vangelo di san Giovanni riferisce a Gesù il simbolo della luce. Già il suo prologo dice della Parola

divina, del Logos: "In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,4-5). La luce è ciò che rischiara l'oscurità, ciò che libera dalla paura che ispirano le tenebre, ciò che dà un orientamento e permette di riconoscere la meta e la via. Senza luce, non c'è vita.
Il racconto della guarigione del cieco è una "storia di segni" caratteristica di san Giovanni. Essa mette in evidenza che Gesù è "la luce del mondo" (v. 5, cf. 8, 12), che egli è la rivelazione in persona e la salvezza di Dio - offerte a tutti.

Domenica 29 marzo
Gv 11,1-45

Io sono la risurrezione e la vita.

Il racconto della risurrezione di Lazzaro è una delle "storie di segni" che racconta san Giovanni. Si tratta qui di presentare Gesù, vincitore della morte. Il racconto culmina nella frase di Gesù su se stesso: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me non morrà in eterno" (vv. 25-26).
Che Dio abbia il potere di vincere la morte, è già la convinzione dei racconti tardivi dell'Antico Testamento. La visione che ha Ezechiele della risurrezione delle ossa secche - immagine del ristabilimento di Israele dopo la catastrofe dell'esilio babilonese - presuppone questa fede (Ez 37,1-14). Nella sua "Apocalisse", Isaia si aspetta che Dio sopprima la morte per sempre, che asciughi le lacrime su tutti i volti (Is 25,8). E, per concludere, il libro di Daniele prevede che i morti si risveglino - alcuni per la vita eterna, altri per l'orrore eterno (Dn 12,2). Ma il nostro Vangelo va oltre questa speranza futura, perché vede già date in Gesù "la risurrezione e la vita" che sono così attuali. Colui che crede in Gesù ha già una parte di questi doni della fine dei tempi. Egli possiede una "vita senza fine" che la morte fisica non può distruggere. In Gesù, rivelazione di Dio, la salvezza è presente, e colui che è associato a lui non può più essere consegnato alle potenze della morte.

Domenica 5 aprile
Mt 26,14- 27,66

La passione del Signore.

È allo stesso tempo l'ora della luce e l'ora delle tenebre.
L'ora della luce, poiché il sacramento del Corpo e del Sangue è stato istituito, ed è stato detto: "Io sono il pane della vita... Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me: colui che viene a me non lo respingerò... E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno" (Gv 6,35-39). Come la morte è arrivata dall'uomo così anche la risurrezione è arrivata dall'uomo, il mondo è stato salvato per mezzo di lui. Questa è la luce della Cena.
Al contrario, la tenebra viene da Giuda. Nessuno è penetrato nel suo segreto. Si è visto in lui un mercante di quartiere che aveva un piccolo negozio, e che non ha sopportato il peso della sua vocazione. Egli incarnerebbe il dramma della piccolezza umana. O, ancora, quello di un giocatore freddo e scaltro dalle grandi ambizioni politiche.
Lanza del Vasto ha fatto di lui l'incarnazione demoniaca e disumanizzata del male. Tuttavia nessuna di queste figure collima con quella del Giuda del Vangelo. Era un brav'uomo, come molti altri. È stato chiamato come gli altri. Non ha capito che cosa gli si faceva fare, ma gli altri lo capivano? Egli era annunciato dai profeti, e quello che doveva accadere è accaduto. Giuda doveva venire, perché altrimenti come si sarebbero compiute le Scritture? Ma sua madre l'ha forse allattato perché si dicesse di lui: "Sarebbe stato meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"? Pietro ha rinnegato tre volte, e Giuda ha gettato le sue monete d'argento, urlando il suo rimorso per aver tradito un Giusto. Perché la disperazione ha avuto la meglio sul pentimento? Giuda ha tradito, mentre Pietro che ha rinnegato Cristo è diventato la pietra di sostegno della Chiesa. Non restò a Giuda che la corda per impiccarsi. Perché nessuno si è interessato al pentimento di Giuda? Gesù l'ha chiamato "amico". È veramente lecito pensare che si trattasse di una triste pennellata di stile, affinché sullo sfondo chiaro, il nero apparisse ancora più nero, e il tradimento più ripugnante? Invece, se questa ipotesi sfiora il sacrilegio, che cosa comporta allora l'averlo chiamato "amico"? L'amarezza di una persona tradita? Eppure, se Giuda doveva esserci affinché si compissero le Scritture, quale colpa ha commesso un uomo condannato per essere stato il figlio della perdizione?
Non chiariremo mai il mistero di Giuda, né quello del rimorso che da solo non può cambiare nulla. Giuda Iscariota non sarà più "complice" di nessuno.

Domenica 12 aprile
Pasqua - Gv 20,1-9

Egli doveva risuscitare dai morti.

Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti.
"Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

Quando vai all'Altare del Signore

Con l'inizio della quaresima riprendiamo il percorso catechistico comunitario per approfondire il significato di alcuni momenti della celebrazione della Santa Messa.

Domenica 1 marzo 2020
Atto penitenziale

In questa prima domenica di quaresima la nostra riflessione si concentra sull' "**Atto penitenziale**", che si articola in due momenti: La recita del "Confesso" e l'invocazione di misericordia: "Signore pietà". All'interno della Messa, il "Confesso" è una delle due "preghiere" che sono recitate in prima persona, l'altra è il "Credo". Tutte le altre invocazioni sono al plurale: "Noi". Padre nostro, preghiamo…, ascoltaci Signore…, in alto i nostri cuori… Il Confesso è una preghiera personale "Io confesso".
Cosa si confessa? Il mio peccato, cioè la consapevolezza che abbiamo sbagliato il "bersaglio", abbiamo sbagliato la direzione dei nostri pensieri, delle nostre parole, delle nostre opere e del bene che abbiamo evitato di fare, le omissioni. E questo lo riconosciamo pubblicamente.
Questo esame di coscienza è seguito dall'invocazione del "Signore pietà", dal greco: "*Kyrie eleison*".
Una invocazione che può essere tradotta anche come "*Signore, abbi benevolenza*". Al termine del mio "Confesso" chiedo al Signore di avere benevolenza, cioè di volermi ancora bene, nonostante abbia spesso sbagliato il bersaglio, e riconosco il mio peccato. Quindi è bello poter dire: "Signore mi vuoi ancora bene?" sapendo che la sua risposta non può che essere un grande "Sì!".
A mio padre, al mio fratello, ad un amico, alla moglie o al marito è più spontaneo chiedere "mi vuoi ancora bene?" E quale sollievo quando sulla loro bocca spunta un "sì" accompagnato da un sorriso.
Questo è quello che Dio mi riserva all'inizio della Messa: un sì accompagnato dal suo sorriso. E allora può veramente iniziare bene la Messa, rinfrancato dalla conferma che mi vuole comunque bene, nonostante le mie miserie e la mia inadeguatezza al suo Amore.
Chiedere perdono e perdonare sono due situazioni che costano tanta fatica ma sono l'unica porta che ci immette sulla strada della conversione, per una vita nuova, più felice, più libera, più vera.

Domenica 8 marzo
Pregare con il corpo

"Il corpo è preghiera"
(atteggiamenti: in piedi, seduti, in ginocchio, in silenzio).

La celebrazione liturgica, in particolare la celebrazione eucaristica, richiede anche la partecipazione del corpo. Si prega interiormente, ossia con il cuore, ma anche con le labbra e il canto e persino con gli atteggiamenti del corpo, che sono soprattutto tre: in piedi, seduti e in ginocchio.
L'atteggiamento prevalente di chi partecipa alla Messa è lo **stare in piedi**, segno di rispetto, di onore e di riverenza. Ci si alza in piedi davanti a una persona che si vuole onorare. Lo stare in piedi esprime la gioia di ritrovarsi insieme nell'assemblea. Chi è contento non sta seduto come farebbe invece chi è annoiato e stanco. Lo stare in piedi esprime inoltre l'atteggiamento pasquale, ossia l'essere pronti a ricevere il grande dono della morte e della risurrezione del Signore, attraverso le quali siamo stati liberati dal peccato e dalla morte.
Lo **stare seduti** è la posizione di chi si mette in ascolto. È la condizione migliore per ascoltare e capire il messaggio di chi parla. Il cristiano è prima di tutto uno che ascolta. La fede dipende dall'ascolto.
Lo **stare in ginocchio** ci aiuta a riconoscere chi veramente siamo: persone piccole di fronte al Dio altissimo, uomini peccatori di fronte a Dio che è santo. Lo stare in ginocchio esprime inoltre l'adorazione nei confronti di Dio che ci ama e ci ha donato la vita e la salvezza. È per questo che ci inginocchiamo quando vengono pronunciate le parole che ci ricordano l'ultima cena.
Infine c'è un altro elemento proprio della celebrazione liturgica, ed è **il silenzio**, che, contrariamente a quanto può sembrare, è una forma attiva, perché ci richiama a noi stessi, ci spinge a riflettere, ad interiorizzare e a personalizzare ciò che viene fatto insieme. Si sta in silenzio all'invito dell'atto penitenziale, dopo l'invito alla preghiera della colletta, dopo il Vangelo o dopo l'omelia e dopo la Comunione.
Questi momenti ci fanno percepire che Dio agisce col suo Spirito in colui che si rende disponibile nella profondità del suo essere.

Domenica 15 marzo
Professione di fede

Nella messa domenicale e nelle solennità, dopo l'omelia ha luogo la professione di fede: "Il simbolo, o professione di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nella lettura della sacra Scrittura e torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia".
La professione di fede può essere formulata in tre differenti modi: generalmente viene utilizzato il "simbolo niceno - costantinopolitano",

composto e approvato nel concilio di Nicea nel 325 e nel primo concilio di Costantinopoli nel 381; l'altra formula è il "simbolo apostolico" risalente, in alcune sue parti, alle prime comunità cristiane; la terza formula è espressa in formula dialogata ed è utilizzata nella Veglia Pasquale e nei battesimi.

Ciascuno parla in prima persona (io credo), ma la recitazione comune ne fa un atto profondamente corale ed ecclesiale.

Simbolo niceno-costantinopoliano

La parola Credo, ripetuta quattro volte, scandisce il testo del Simbolo in quattro sezioni. Nella prima parte si proclama la fede in un unico Dio (*Credo in un solo Dio)* e ci si sofferma sul Padre (*Creatore del cielo e della terra*). Crediamo in un unico Dio in tre Persone. Non crediamo in tre dèi. Il nostro unico Dio è non solo il nostro re e Signore, ma anche il nostro Padre celeste. Siamo suoi figli. Egli ha creato tutto ciò che possiamo vedere, ma anche tutte le cose che non vediamo.

La seconda parte è relativa a «*Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio*», prima contemplato nella sostanziale condivisione della divinità del Padre, («generato, non creato, della stessa sostanza del Padre»), e poi narrato nei misteri della sua vita terrena e celeste: l'incarnazione «nel seno della vergine Maria», la crocifissione, la morte e la sepoltura, la risurrezione e l'ascensione al cielo, la sua seconda venuta nella gloria come giudice dei vivi e dei morti.

Nella terza parte (*Credo nello Spirito Santo*) è relativa alla terza Persona della Trinità è lo Spirito Santo, che chiamiamo giustamente Signore e datore della vita. Del resto, Dio ha soffiato vita nel primo uomo. Questo soffio santo di Dio è lo Spirito che dà la vita e la sostiene. Egli è glorificato e amato come Dio, insieme al Padre e al Figlio.

Nell'ultima parte si professa la Chiesa (*credo la Chiesa*). La Chiesa di Gesù Cristo è il suo Corpo Mistico. La Chiesa è quindi santa, anche se gli esseri umani che la compongono non sempre lo sono. La Chiesa è una perché Cristo è uno. La Chiesa è cattolica perché è "universale". Cattolico significa infatti universale. E la Chiesa è apostolica perché Cristo l'ha fondata sugli apostoli. Crediamo che quando Cristo tornerà saremo uniti nuovamente al nostro corpo in modo glorificato, a somiglianza del Corpo risorto di Cristo.

L'Amen finale, che significa "in verità" riassume tutta la precedente professione di fede. L'Amen è una risposta di fede alla volontà di Dio.



Il simbolo apostolico

Con il testo del Simbolo in quattro sezioni il fedele professa la sua fede nelle tre Persone della Trinità, che sono l'unico Dio (Io credo in Dio Padre Onnipotente… e in Gesù Cristo … Credo nello Spirito Santo) e esprime la sua fede nella Chiesa.

Inizialmente si proclama la fede in Dio Padre Onnipotente (*Credo in un solo Dio)* e ci si sofferma sul Padre (*Creatore del cielo e della terra*). Crediamo in un unico Dio in tre Persone. Non crediamo in tre dèi. Il nostro unico Dio è non solo il nostro re e Signore, ma anche il nostro Padre celeste. Siamo suoi figli. Egli ha creato tutto ciò che possiamo vedere, ma anche tutte le cose che non vediamo.

La seconda parte è relativa a «*Gesù Cristo, Suo unico Figlio*», narrato nei misteri della sua vita terrena e celeste: l'incarnazione, la crocifissione, la morte e la sepoltura, la risurrezione e l'ascensione al cielo, la sua seconda venuta nella gloria come giudice dei vivi e dei morti. Si professa anche la fede nello Spirito Santo.

Nell'ultima parte si professa la Chiesa. La Chiesa di Gesù Cristo è il suo Corpo Mistico. La Chiesa è quindi santa, anche se gli esseri umani che la compongono non sempre lo sono. Si proclama la comunione dei santi, la comunione dei santi è precisamente la Chiesa.

Si tratta di una verità tra le più consolanti della nostra fede, poiché ci ricorda che non siamo soli ma esiste una comunione di vita tra tutti coloro che appartengono a Cristo. Una comunione che nasce dalla fede; infatti, il termine "santi" si riferisce a coloro che credono nel Signore Gesù e sono incorporati a Lui nella Chiesa mediante il Battesimo. Per questo i primi cristiani erano chiamati anche "i santi".
Infine si professa la fede nella risurrezione della carne e la vita eterna. Crediamo che quando Cristo tornerà saremo uniti nuovamente al nostro corpo in modo glorificato, a somiglianza del Corpo risorto di Cristo. L'Amen finale, che significa "in verità" riassume tutta la precedente professione di fede. L'Amen è una risposta di fede alla volontà di Dio.

Domenica 22 marzo

Comunione sacramentale

Il centro, il cuore della Messa è l'Eucaristia, e la Comunione è l'atto con cui il corpo di Gesù viene ad abitarci. Non sempre siamo consapevoli di questo desiderio di Gesù al punto che lui stesso ci ammonisce: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro?» *(Matteo 9,15)*
Per Gesù, il cristiano che partecipa a questo banchetto non può rimanere in disparte, a stomaco vuoto; deve invece sentire che non può fare a meno di questo Pane di Vita. Così è per la nostra presenza qui oggi. Chiamati a far festa con Gesù, invitati al suo banchetto. Come possiamo dire: "No, grazie, non ho fame" quando invece la nostra vita, la nostra anima ha sete del Dio vivente?
Nel venire alla Messa, la nostra preoccupazione deve essere quella di partecipare al banchetto eucaristico; certo, dobbiamo presentarci con l'abito della festa, con un cuore aperto, puro, disponibile e senza peccati mortali. Papa Pio XII così sintetizzava la figura del cristiano: "I cristiani non si contano, propriamente, al cinema parrocchiale, nei cortei e nelle processioni: anzi nemmeno, per essere esatti, alla sola Messa domenicale. I veri fedeli, i vivi, si vedono ai piedi dell'altare, quando il sacerdote distribuisce il Pane vivo, disceso dal cielo."
C'è un gesto nella liturgia eucaristica che spesso passa inosservato: il sacerdote, prima della comunione, spezza la grande particola e ne immette un pezzetto nel calice. Questo gesto esprime l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza. È Cristo che si spezza per poter raggiungere ognuno di noi in una donazione totale, in corpo e sangue.
Ricevere Cristo nel Sacramento dell'altare ci richiama alla nostra vocazione: conformarci a Lui.
«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». *(Gv 6,56)* Papa Francesco ci aiuta a capire questo dono e la grande responsabilità che ne deriva: «La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito. È questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo.»

Domenica 29 marzo

"Il Congedo"

Dalla natura teologica della benedizione conclusiva, deriva anche il carattere proprio del congedo. Anche qui non si tratta semplicemente di un saluto di cortesia ai presenti, ma dell'esplicitazione di un mistero di grazia. Benedetto XVI ci ricorda che nel saluto «**Ite, missa est**», «ci è dato di cogliere il rapporto tra la Messa celebrata e la missione cristiana nel mondo. Nell'antichità "missa" significava semplicemente "dimissione". Tuttavia essa ha trovato nell'uso cristiano un significato sempre più profondo. L'e-



spressione "dimissione", in realtà, si trasforma in "missione". Questo saluto esprime sinteticamente la natura missionaria della Chiesa. Pertanto, è bene aiutare il popolo di Dio ad approfondire questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, traendone spunto dalla liturgia»(16).
Il congedo da parte del sacerdote costituisce, pertanto, un ultimo ammonimento a vivere ciò che si è celebrato. Si tratta di custodire la grazia ricevuta nel sacramento, affinché porti frutti nella vita cristiana di ogni giorno. Perciò con il tema del congedo è collegato il grande tema del rapporto tra liturgia ed etica, intendendo quest'ultima nel senso più ampio possibile (vita morale nella carità, testimonianza, annuncio, missione, martirio). Il fatto che il congedo non sia a sé stante, ma che sia collegato e derivi dalla benedizione, ci dice che in questo impegno non siamo soli: il Signore ci accompagna ed «opera con noi» (cf. Mc 16,20) e perciò la nostra vita può essere il «culto logico» gradito a Dio (cf. Rm 12,1-2; 1Pt 2,5). «Il congedo, atto presidenziale, dichiara sciolta l'assemblea. **Come ci si raduna su convocazione divina (Rm 8,30), così il presidente, che agisce "in persona Christi", invia i fedeli alle azioni usuali della vita**, per compierle in modo nuovo, trasformandole in materiale di salvezza; perciò l'assemblea risponde: "Rendiamo grazie a Dio"»(17).

Non vergogniamoci della Croce di Cristo

La storia del pio esercizio della Via Crucis

La Via Crucis, come la intendiamo comunemente, risale al Medio Evo inoltrato. Furono san Bernardo di Chiaravalle (+1153), san Francesco d'Assisi (+ 1226) e san Bonaventura da Bagnoregio (+1274), a promuoverla con la devozione affettuosa e coinvolgente verso il mistero della Passione che diverrà poi il pio esercizio. Infatti, la Via Crucis, nella sua forma attuale, composta da quattordici stazioni disposte nello stesso ordine, appare in Spagna nella prima metà del secolo XVII, soprattutto in ambienti francescani. Dalla Spagna venne prima fatta conoscere in Sardegna, poi nella penisola italiana. Si deve senza dubbio all'opera di un altro francescano san Leonardo da Porto Maurizio (+1751), se la Via Crucis ebbe una rapida diffusione in tutte le chiese dell'Ordine serafico. Il Santo ottenne poi da Clemente XII l'autorizzazione a diffonderla anche nelle altre chiese. Il Pontefice stabilì, con il breve *Exponi nobis* del 1731, che tutte le chiese venissero dotate di una Via Crucis. San Leonardo eresse personalmente oltre 572 Via Crucis, delle quali la più famosa è quella del Colosseo, collocata su richiesta di Benedetto XIV, il 27 dicembre 1750, a ricordo dell'Anno Santo. Fino all'Unità d'Italia, al Colosseo si concludeva la solenne Via Crucis che percorreva la via Sacra. Solo nel 1926, la croce tornò al Colosseo, non al centro, ma su di un lato. Si dovette attendere il 1959 per riportare l'esercizio della Via Crucis nell'anfiteatro. Fu, infatti, Giovanni XXIII a presiedere il rito, ma solo per quell'anno. La tradizione venne ripresa da Paolo VI nel 1965 dando inizio alla presenza del Papa la sera del Venerdì Santo al Colosseo.

Dal Catechismo della Chiesa cattolica

N. 132. La Via Crucis è sintesi di varie devozioni sorte fin dall'alto Medioevo: il pellegrinaggio in Terra Santa, durante il quale i fedeli visitano devotamente i luoghi della Passione del Signore; la devozione alle "cadute di Cristo" sotto il peso della croce; la devozione ai "cammini dolorosi di Cristo", che consiste nell'incedere processionale da una chiesa all'altra in memoria dei percorsi compiuti da Cristo durante la sua Passione; la devozione alle "stazioni di Cristo", cioè ai momenti in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario perché costretto dai carnefici, o perché stremato dalla fatica, o perché, mosso dall'amore, cerca di stabilire un dialogo con gli uomini e le donne che assistono alla sua Passione.

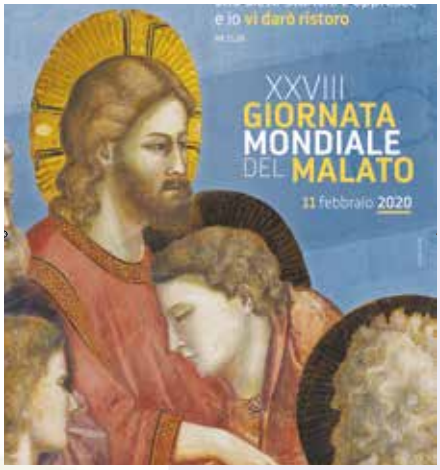


N. 133. La Via Crucis è una via tracciata dallo Spirito Santo, fuoco divino che ardeva nel petto di Cristo (cf. Lc 12, 49-50) e lo sospinse verso il Calvario; ed è una via amata dalla Chiesa, che ha conservato memoria viva delle parole e degli avvenimenti degli ultimi giorni del suo Sposo e Signore. Nel pio esercizio della Via Crucis confluiscono pure varie espressioni caratteristiche della spiritualità cristiana: la concezione della vita come cammino o pellegrinaggio; come passaggio, attraverso il mistero della Croce, dall'esilio terreno alla patria celeste; il desiderio di conformarsi profondamente alla Passione di Cristo; le esigenze della sequela Christi, per cui il discepolo deve camminare dietro il Maestro, portando quotidianamente la propria croce (cf. Lc 9, 23). Per tutto ciò la Via Crucis è un esercizio di pietà particolarmente adatto al tempo di Quaresima.

SE VUOI, TU PUOI

- Partecipare alla **Santa Messa** domenicale, **preparandoti** prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Partecipare, almeno qualche volta, alla **Santa Messa feriale**, preceduta dalle Lodi e con un pensiero di meditazione.
- Partecipare alla **Via Crucis** la domenica alle 15.00 in Chiesa ed il venerdì alle 20.00.
- **Pregare in camera tua**, in maniera assidua e costante.
- **Confessarti** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipare alla **Catechesi per gli adulti** per riscoprire la Confessione, il martedì alle 20.30, all'Oratorio di Calino, secondo il calendario indicato.
- Celebrare il **Santo Rosario** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascoltare la **Radio parrocchiale** per le celebrazioni liturgiche e per le trasmissioni formative preparate dall'Emittente cattolica zonale (ECZ) e dalla Radio Vaticana

Il Papa: tutelare sempre la vita, anche quella dei poveri.



La vita va difesa dal concepimento al termine naturale, nessun cedimento ad atti di natura eutanasica e di suicidio assistito. È quanto scrive Francesco nel Messaggio per la prossima Giornata mondiale del malato. Siano garantite le cure ai poveri

È il Vangelo di Matteo – "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11, 28) – ad ispirare il messaggio di Papa Francesco in occasione della prossima 28.ma Giornata mondiale del malato che ricorre l'11 febbraio. È quel "venite a me" che rivela l'atteggiamento misericordioso di Gesù verso l'umanità ferita, quel suo sguardo che arriva in profondità, che accoglie e che guarisce con tenerezza. L'accento del Papa è sull'approccio al malato che richiede non solo la cura del corpo ma il "prendersi cura" della persona e anche della sua famiglia, fiaccata dalla prova. Da qui l'invito ai medici, agli operatori sanitari ad aprirsi al trascendente davanti al limite della scienza, a "rimanere coerenti" al sì alla vita e alla persona. Francesco esorta anche i governi e le istituzioni a garantire le cure ai più deboli e ai più poveri in nome di una giustizia sociale, ringraziando soprattutto i volontari che, ad immagine del Buon Samaritano, suppliscono a carenze strutturali con gesti di vicinanza e tenerezza.

Gesù offre la sua misericordia

Francesco, nel messaggio, ricorda che Gesù invita coloro che soffrono ad andare verso di Lui per avere "sollievo e ristoro"; nel suo cuore ci sono "i poveri, malati, peccatori, emarginati dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo" e che nella sua parola trovano speranza. "Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma – scrive il Papa - offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice". Il suo sguardo va in profondità, accogliendo ogni persona, "senza scartare nessuno".

Chi fa esperienza di debolezza potrà essere di conforto

Sperimentare il dolore e ricevere conforto dal Padre è il passaggio per essere poi di aiuto agli altri. Il Papa lo sottolinea nel messaggio, ricordando che di fronte a forme gravi di sofferenza a volte si avverte una carenza di umanità e "risulta perciò necessario – scrive - personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al curare il prendersi cura, per una guarigione umana integrale". Non è in gioco solo la dimensione fisica ma anche quella "relazionale, intellettiva, affettiva, spirituale", oltre alle terapie bisogna dare amore pure alla famiglia che si prende cura di chi soffre.

La Chiesa, locanda del Buon Samaritano

Nella notte della malattia, Gesù con il suo sguardo diventa una luce, una forza per attraversare il dolore. Così "la Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la *locanda* del Buon Samaritano che è Cristo cioè la casa dove - aggiunge il Papa - potete trovare la sua grazia". Il luogo dove incontrare persone "guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità", capaci di aiutare a portare la croce "facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita".

Nessun cedimento ad atti di natura eutanasica

Prezioso è il servizio degli operatori sanitari, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo. Uomini e donne con fragilità ma che hanno ricevuto il ristoro di Gesù. Francesco raccomanda loro di mettere il sostantivo "persona" prima dell'aggettivo "malata" perché in questa attenzione c'è la tutela di ogni essere umano. "Il vostro agire – sottolinea il Pontefice - sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile".

La vita è sacra

Nell'esperienza del limite è dunque necessario, suggerisce il Papa, aprirsi alla dimensione trascendente che può offrire il senso della professione medica. "Ricordiamo che la vita è sacra e appartiene a Dio, pertanto è inviolabile e indisponibile. La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire". Così l'obiezione di coscienza vuol dire restare coerenti al "sì" alla vita e alla persona. Francesco ricorda che in scenari di guerra o di conflitto violento spesso gli operatori sanitari sono presi di mira e anche "anche il potere politico pretende di manipolare l'assistenza medica a proprio favore, limitando la giusta autonomia della professione sanitaria". Un atteggiamento che "non giova a nessuno".

Accesso alle cure

L'appello del Papa alle istituzioni sanitarie e ai governi di tutti i Paesi del mondo è di garantire cure adeguate per i poveri e per chi non ne ha accesso, in nome di una giustizia sociale che spesso viene trascurata per considerare l'aspetto economico. Francesco, in conclusione del messaggio, ringrazia quanti si prodigano con gesti di tenerezza e di vicinanza per supplire a carenze strutturali, seguendo solo l'esempio di Cristo Buon Samaritano.

Comunità che vive la Quaresima, che sta con i giovani ed è corresponsabile

Martedì 11 febbraio 2020, alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta la dodicesima convocazione dell'OPP della Parrocchia di Bornato.

All'ordine del giorno: 1. Preghiera. 2. Lettura del verbale della riunione precedente. 3. Programmazione Quaresima e Tempo Pasqua. 4. Dal CUP… 5. Lavori di restauro Torre campanaria e situazione affreschi Pieve. 6. Feste Quinquennali 2020: linee di massima. 7. Varie ed eventuali.

Dopo il momento dedicato alla preghiera (punto 1) e la lettura del verbale dell'undicesima riunione dell'OPP (punto 2), Don Andrea ha introdotto il terzo punto dell'incontro, illustrando il programma della Quaresima e del Tempo di Pasqua:

- Viene mantenuta la Via Crucis dell'UP che quest'anno avrà luogo a Cazzago, anche se si sta valutando la proposta di "trasformarla" in un monologo proposto da un poeta-attore con canti di riflessione;
- Le Quarant'ore rimangono nella data tradizonale della Palme. Serviranno come preparazione alla Pasqua;
- La Via Crucis vivente al Barco (proposta per tutta la comunità parrocchiale) è in calendario venerdì 27 marzo;
- Per quanto riguarda l'ICFR vengono mantenute le proposte delle cassettine per la raccolta delle rinunce da offrire in elemosina, della preghiera ogni mattino alle 7.50 e le Via Crucis per la comunità delle sere del 6 e 13 marzo; per gli adulti saranno disponibili i classici fascicoli preparati dall'Ufficio missionario;
- Il Lunedì Santo, 6 aprile, alle 20.30, Penitenziale e confessioni per gli adulti di tutta l'UP in Chiesa a Bornato;
- Il gruppo Antiochia, insieme ai gruppi dei preadolescenti e degli adolescenti, organizzerà una raccolta viveri, da destinare alla "carità".
- Il bollettino è stata pensato con un minimo di sussidi per riscoprire la Confessione e il pio esercizio della Via Crucis;
- Infine, durante la riunione, è sorta l'idea di sfruttare la proposta dell'Ufficio Missionario "Una tavola x tutti", descritta sui libretti della preghiera. Perciò si è pensato di mettere accanto all'altare un tavolo rotondo apparecchiato con qualche sedia, da lasciare per tutto il tempo di Quaresima e da accompagnare ad un cartellone che annuncia il tema di ogni settimana; questo segno vuole essere un tavolo sobrio (non richiamo ai chiassosi tavoli dei ristoranti per le feste di vario tipo) ma che esprime il dovere di accogliere chiunque alla mensa della fraternità.

Dal CUP (punto 4) vengono riportati soprattutto due temi:

1. La presentazione del documento consegnato dal Vescovo a due giovani per parrocchia sull'idea di **Pastorale Giovanile Vocazionale** pensata dal Vescovo, per stimolare i giovani a non sprecare la propria vita, ma cercare di seguire la guida del Signore per poterla vivere al meglio.
2. Verifica del cammino nell'Unità Pastorale di corresponsabilizzazione nella vita pastorale. Questo è sicuramente un tema complesso e delicato, sul quale c'è ancora molto da riflettere: è importante chiedersi cosa possa smuovere l'assenza di partecipazione nella comunità dei "battezzati" e sacramentalizzati, ma che ormai vivono meglio senza riferimento alla fede. Dalla riflessione dei presenti nasce la proposta di parlarne e fare un passaparola tra le famiglie dei gruppi ICFR, per informarli, coinvolgerli e provare a renderli più partecipi.

Per quanto riguarda il punto 5, Don Andrea comunica che il restauro della torre campanaria è terminato, anche se bisogna ancora intervenire per sistemare un problema di suono. Un'altra questione, purtroppo irrisolta, è quella dell'eccessiva presenza di piccioni sulla torre, che si sta cercando di risolvere tramite un sistema di ultrasuoni. Inoltre, viene fatto presente che gli affreschi della Pieve, dopo essere stati restaurati dalla professionista Elisabetta Attorrese, potranno essere disposti in Chiesa.

In conclusione, al punto 6, oltre a quanto già detto durante gli scorsi incontri, viene annunciato il tema, proposto da Padre Alberto, che sarà "Beata te che hai creduto. La bellezza di essere cristiani oggi". La linea pensata vuole insistere sulla fede unico fondamento di una vita cristiana e della grande famiglia della Chiesa.

Inoltre, per la serata del giovedì, dedicata alla preghiera per le Vocazioni, si proverà a chiedere a mons. Domenico Sigalini, per l'impossibilità del Vicario generale ad essere presente.

Andrea Cabassi - Segretaria

Cammino ICFR - Tappa della Consegna della domanda di ammissione alla Cresima e alla Prima Comunione.



La gioia della memoria

Fatti ed esperienze da non dimenticare

Sono arrivata a Bornato nel lontano settembre del 1973. Una giornata splendida come lo era il mese. È stato un momento di grande emozione l'accoglienza della Comunità e della Superiora: Sr. Nunziarosa, Sr. Lucenrica, Sr. Donata, Sr. Adamaria. Una Comunità che testimonia la vita fraterna come valore essenziale del vivere il Vangelo.

Mi piace ricordare la prima Domenica e vedere una nuvola di ragazze e ragazzi affollare il cortile della Scuola Materna per salutare le Suore ed essere pronti per andare a Messa. Al termine ancora dalle Suore per il catechismo, poi fino a ora di pranzo ancora gioco. Un po' di pausa, ed ecco squillare il campanello per rimanere all'oratorio fino a sera. La Scuola Materna era frequentata dai bambini di Bornato e Barco. Con il pulmino e l'aiuto della Sign. (Cecca) Francesca che faceva sì che arrivassero tutti felici e contenti, in tutti frequentavano 170 bambini. Con la generosità di tante mamme si organizzavano tante feste e tutto riusciva per bene e tutto ne godevano (ad esempio Nunzia in abito bianco arrivava con l'asino per portare i doni di Santa Lucia).

Ricordo bene l'aiuto di Cecca, Iolanda, Giuditta e altre a preparare i galani (dolci del carnevale) per premiare le mascherine… Che risate!!!

Non dimentico, e non posso farlo, il presidente dell'epoca, Francesco Maifredi (Cico), per quanto ha fatto per la casa delle Suore e per la Scuola. Ogni desiderio era appagato, ad esempio la cucina. Con il contributo di tutti i capi famiglia che, dopo aver offerto una squisita cena, hanno generosamente lasciato un consistente aiuto. Felice Mometti e altri, dietro parere sempre di (Cico) - che di gusto ne possedeva tanto, hanno **messo a nuovo tutto l'ambiente**, l'arredo e quanto occorre per un buon funzionamento.

E **quando tutto luccicava di nuovo**, nel 1977, sono stata trasferita per un'altra destinazione. Ho preso le mie cose, ma **non ho dimenticato mai di portare con me il bene ricevuto** dalle persone di Bornato e ancora oggi, al pensiero, ne godo e ricordo con gioia.

Un grande saluto a tutti i Bornatesi!

Sr. Bruna Agnese

Oggi 28 Gennaio 2020





Immagini della vita di comunità

Domenica 29 dicembre 2019: Anniversari di Matrimonio; Corteo dei Magi nel giorno dell'Epifania; Festa di San Giovanni Bosco in Oratorio con la Santa Messa in Polivalente; la potatura invernale dei tanti alberi che abbelliscono e danno ombra nei grandi spazi dell'Oratorio.



Nel sito www.parrocchiadibornato.org il servizio fotografico e video completo di Agostino Castellini.



Quaresima ragazzi/e

1. Impegno di carità – La Cassettina

Un aiuto per le missioni rinunciando
a qualcosa come famiglia o personalmente.

2. Inizio Quaresima

Mercoledì delle Ceneri
26 febbraio – Ore 16.00 – in Chiesa
Imposizione delle ceneri e avvio del cammino

3. Impegno comunitario

Ogni giorno, alle 7.50, in Chiesa, preghiera comunitaria

4. Ogni domenica – Santa Messa alle 10.30

Prepararsi leggendo le letture dal vangelo e dalla Bibbia con l'aiuto dei genitori.

5. Via Crucis per Gruppi ICFR con i genitori

Venerdì 6 marzo – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano i Gruppi Antiochia e Emmaus
Venerdì 13 marzo – Ore 20.00 – in Chiesa
Preparano i Gruppi Gerusalemme, Cafarnao e Nazareth
Venerdì 20 marzo – Ore 20.30 – **Cazzago**
Via Crucis con tutta l'Unità pastorale (UP)
Venerdì 27 marzo – Ore 20.30 – **al Barco**
Via Crucis vivente per tutta la comunità

6. Confessioni (coincidono con il tempo del catechismo)

Giovedì 26 marzo – Ore 14.30
Gruppi ICFR Gerusalemme, Emmaus e Antiochia
Sabato 28 marzo – Ore 14.30
Gruppi ICFR Gerusalemme, Emmaus e Antiochia.

7. Adorazioni durante le Quarantore

Sabato 4 aprile – Ore 14.30
Gruppi del catechismo del Sabato
Domenica 5 aprile – Ore 16.00
Genitori e Gruppi del catechismo del Giovedì
Processione delle Quarantore
al termine della Messa delle 18.00

8. Domenica delle Palme - 5 aprile

Ore 10.00 – Ritrovo in Oratorio
Processione con l'ulivo benedetto verso la Chiesa
Ore 10.30 – Santa Messa con la lettura della Passione di Gesù



9. Giovedì Santo - 9 aprile

Ore 16.00 – Per tutti gruppi ICFR in Chiesa (Betlemme, Cafarnao, Nazareth, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia).
Celebrazione liturgica vivente dell'ultima cena.

10. Venerdì Santo - 10 aprile

Ore 10.00 – in Chiesa
Preghiera guidata di adorazione
Ore 15.00 – in Chiesa - Via Crucis nell'ora della morte di Gesù

11. Sabato santo - 11 aprile

Ore 10.00 – Preghiera e bacio al Crocifisso

12 Domenica di Pasqua - 12 aprile

Ore 10.30 - Messa con tutta la famiglia

Perché dobbiamo confessarci?



Quando abbiamo imparato a riconoscere le nostre difficoltà nel mettere in pratica il Vangelo e ad accogliere con fiducia la presenza amorevole di Gesù accanto a noi ogni giorno, è il momento di accostarci alla...

Confessione, Penitenza o Riconciliazione?

Proviamo a fare un po' di chiarezza a riguardo. Il termine **confessione** sottolinea ciò che si va a dire (a confessare) al sacerdote, mentre **penitenza** è ciò che viene dopo il gesto sacramentale, cioè l'importanza di "riparare" il male compiuto facendo la penitenza, dopo essere stati perdonati. La **riconciliazione**, invece, coglie l'aspetto più importante di questo sacramento e cioè l'incontro con la misericordia di Dio.

Un po' di storia

Anticamente questo sacramento era celebrato una volta sola nella vita, cioè quando, dopo essere stati battezzati, gli adulti ricadevano in un grave peccato rinnegando la fede appena abbracciata o commettendo un omicidio o un adulterio. La comunità cristiana era molto severa e imponeva ai penitenti un percorso di purificazione che riproduceva in qualche modo il percorso catecumenale già compiuto in vista del Battesimo, il primo sacramento del perdono.

Nei secoli successivi chi era stato battezzato da bambino sentiva il bisogno di recuperare la santità battesimale attraverso un sacramento che lo riconciliasse con la comunità intera e con Dio. Così il sacramento della Riconciliazione dei battezzati si modificò gradualmente fino ad affermarsi nella forma attuale, ispirandosi all'usanza dei monaci che chiedevano perdono, anche dei peccati quotidiani, al superiore del monastero.

Chiedere perdono e sentirsi perdonati

Ogni volta che chiediamo perdono, accade ciò che viene raccontato nella parabola del Padre misericordioso. Il Padre ci abbraccia e prepara una grande festa per noi. Si getta alla spalle – come dice la Bibbia – i nostri peccati e ci accoglie di nuovo in casa. Così ci sentiamo perdonati perché ci sentiamo amati. Ma per distaccarci veramente dal peccato è necessario **esprimere esternamente** i nostri sentimenti di fede, di amore e di pentimento. Come quando vogliamo bene ad una persona: glielo diciamo e magari l'abbracciamo, manifestando esteriormente il nostro affetto. Anche a Dio Padre è possibile dire in ogni momento "ti voglio bene" e sappiamo che ci perdona, prima ancora che glielo chiediamo.

Risposta al bisogno umano di concretezza

Questo sacramento, quindi, esprime la nostra capacità di dare voce al sentimento di fiducia che abbiamo maturato nell'amore e nella misericordia di Dio Padre. Infatti, per evidenziare il nostro bisogno di essere perdonati facciamo il **gesto concreto** di incontrare un sacerdote e, attraverso le sue parole e i suoi gesti, riceviamo la **conferma concreta** che lo siamo realmente!

INSERTO

Introduzione

Rossi Valter

LA VIA CRUCIS

Possiamo raccontare ai bambini la storia di un uomo buono, arrestato ingiustamente, abbandonato dai suoi amici, disprezzato dalla folla inferocita, picchiato, maltrattato, coronato di spine, trascinato di fronte agli occhi della madre, inchiodato sulla croce e morto tra atroci dolori?

Una domanda lecita

«È proprio necessario fare la Via Crucis con i bambini?».

Perché farli soffrire con un cosa tanto triste? Possiamo parlare loro della sofferenza, della morte, del peccato, senza spaventarli o trasmettere idee e rappresentazioni erronee e inquietanti?

E d'altra parte – Halloween insegna – non sembra che macabro e morte li spaventino più di tanto, assuefatti alla televisione e ai videogiochi, con suggestioni del tutto irrispettose della loro età ancora tanto malleabile.

Bambini e ragazzi vogliono capire

Infatti i "bambini" guardano, ascoltano e aspettano di essere presi in considerazione. Vogliono essere coinvolti nelle cose importanti e che qualcuno parli e spieghi.

I bambini comprendono molto di più di quanto noi possiamo pensare. Da subito hanno la capacità di capire l'amore di Dio e di scoprire la vita appassionante di Gesù. Chiedono tutto senza vergogna. Sta a noi rispondere alle loro domande, dando sostegno al dono gratuito della fede che viene dal Padre.

Sono tanti gli aiuti: la Messa domenicale, la preghiera in famiglia al termine della giornata, la benedizione del cibo, le rinunce volontarie in Quaresima, il mese di Maria. E anche pregare la via Crucis.

Come spiegare la Via Crucis

Non è una storia dell'orrore, ma è la storia d'amore più bella che sia mai stata raccontata. È la storia di Gesù sulla Via della Croce, il suo percorso doloroso lungo la strada che lo conduce al monte Golgota, dando tutto se stesso per tutti gli uomini.

Potremmo iniziare spiegando che la Pasqua ci ricorda che Gesù è morto per la salvezza degli uomini, ma che poi è risorto, come aveva promesso, portando gioia e speranza a tutti, e che ogni anno ricordiamo la sua morte e la sua risurrezione e tutto l'amore che ci ha dimostrato, inaugurando una via nuova che vince l'odio e fa regnare l'amore.

Dovremo poi dire che durante ogni venerdì di Quaresima si ricorda il dolore di Gesù con questa preghiera che ripercorre il cammino di Gesù attraverso le strade di Gerusalemme fino al monte Golgota, dove venne ucciso, facendo tante piccole soste (le stazioni).

Come pregare la Via Crucis

Nell'inserto abbiamo riproposto le classiche quattordici "stazioni". Non sono quelle di un treno, e non vanno fatte tutte di corsa, ma ricordano ugualmente l'impegno di "stare", di fermarsi, di riflettere e pregare mettendo la propria vita davanti a quella di Gesù.

In famiglia, se ne può leggere una ogni tanto durante l'intera Quaresima. A catechismo, se ne possono scegliere solo alcune, spostandosi all'interno della chiesa o nei luoghi tipici della vita in Oratorio. Possono introdurre l'incontro di catechismo, o concluderlo. Vanno preparate colorando i disegni (sono scaricabili dall'area riservata e fotocopiabili) o contribuendo a colorare un cartellone più grande, aggiungendo preghiere personali, canti e momenti di silenzio.

A tutte/i voi il compito di farle diventare preghiera, cioè vita vera e non frasi vuote da ripetere.

E buon cammino.

Quando si benedicono le nuove campane

L'attuale *Benedizionale* spiega il motivo per il quale vengono utilizzate e benedette le campane: "Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria (n. d. a. l'Ave Maria a mattina, mezzogiorno e sera). La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore. Dato lo stretto rapporto che hanno le campane con la vita del popolo cristiano, si è diffusa l'usanza, opportunamente conservata ancor oggi, di benedirle prima di sistemarle sulla torre campanaria. Il suono delle campane si intreccia con la vita del popolo di Dio: scandisce le ore e i tempi per la preghiera, chiama il popolo a celebrare la santa liturgia, a venerare la Vergine, segnala gli eventi lieti o tristi per tutta la comunità e per i suoi singoli membri".

I compiti delle campane sono ben descritti in iscrizioni antiche presenti su molte campane che dicono: "lodo il vero Dio, annuncio i giorni festivi e li rallegro, chiamo i fedeli, stimolo i negligenti, disperdo le tempeste, piango i morti; il mio suono è voce di vita, chiamo alle cose sante, venite".

Vista l'importanza delle campane, la Chiesa le ha sempre ritenute "sacre"e formulò un rito battesimale e una vera consacrazione che viene amministrata solamente dal Vescovo secondo il rito antico.

Domenica 30 novembre 1958 il Vescovo di Brescia, Mons. Giacinto Tredici visitò la nostra parrocchia e presiedette, assistito da diacono, suddiacono e vari ministri, la solenne liturgia di consacrazione del nuovo concerto di campane, a seguito della fusione delle nuove campane effettuata nello stesso anno.

In occasione di tale cerimonia le campane furono allestite sul sagrato della chiesa, sospese e adornate con fiori e foglie, come si evince anche dalle fotografie del tempo, in modo che il Vescovo potesse avvicinarsi alle campane per effettuare il rito della consacrazione.

Il rito utilizzato da Mons. Tredici nel 1958 per la consacrazione delle campane è l'antico rituale in vigore fino alla riforma liturgia a seguito del Concilio Vaticano II.

Il solenne antico rituale ha inizio con la recita da parte del Vescovo di sette salmi (n° 50, 53, 56, 66, 69, 85, 129). Successivamente il Vescovo benedice l'acqua e il sale necessari per il lavaggio di tutte le campane. Viene pronunciata una solenne formula di benedizione sulla campana che veniva utilizzata in caso di tempeste. Il Vescovo con l'acqua benedetta che ha preparato, lava la campana appena benedetta dentro e fuori, a indicare una sorte di "battesimo" delle campane, ossia una purificazione che esclude ogni potere dello spirito del male per indicare che ciò che serve al culto deve essere puro e immacolato.



Domenica 22 dicembre 2019
Benedizione del restauro delle Campane
e della Torre campanaria.

Mentre i ministri procedono con il lavaggio delle altre campane e la loro successiva asciugatura, il Vescovo si siede e recita con i presenti gli ultimi sei salmi del salterio (n° 145, 146, 147, 148, 149, 150), che sono salmi di lode, dato che le campane suoneranno a lode del Signore.

Terminata la recita dei salmi, il Vescovo si appresta a fare le unzioni con l'Olio degli Infermi e con il Sacro Crisma. L'uso nel rito antico degli olii sacri per la consacrazione delle campane indica che la Chiesa le considera come un oggetto sacro, esse sono consacrate al pari dei vasi dell'altare, dal momento che esse hanno il compito di chiamare i fedeli per le cerimonie religiose. Il Vescovo effettua undici unzioni per ogni campana: sette unzioni sulla parte esterna con Olio degli Infermi, come avveniva per unzione dei malati per ricordare che la campana annuncerà la morte di ogni fedele; quattro unzioni sono praticate nella parte interna con Sacro Crisma, a significare i quattro punti cardinali dai quali squilleranno le trombe nel giorno del giudizio, preannunciano pertanto la risurrezione dei fedeli.

In presenza di un padrino o una madrina ogni campana viene dedicata ad un santo o ad alcuni santi.

Terminata l'unzione delle campane, viene posto sotto ad ogni campana un incensiere fumante con vapori profumati (timiama, incenso e mirra) che salgono verso l'alto e riempiono la cavità della campana: il profumo che sale verso la campana rappresenta la preghiera che il popolo eleverà a Dio, invitato dal suono della campana, durante l'incensazione si recitano gli ultimi sette versetti del salmo 76 "La mia voce sale a Dio e grido aiuto". Successivamente il Vescovo pronuncia l'orazione conclusiva.

Il rito si conclude con la lettura da parte del Diacono del Vangelo con il racconto la visita di Cristo alla casa di Marta e Maria in Betania; il rito prevede questo brano evangelico dal momento che il suono della campana deve ricordare che spesso ci si affanna di troppe cose, mentre una sola cosa è necessaria, ossia ciò che ha scelto Maria: Dio e il suo regno.

La solenne liturgia delle campane e i vari riti compiuti in essa ci mostrano come le campane non siano considerati oggetti funzionali per la scansione del tempo e per annunciare le celebrazioni liturgiche, ma sono considerate "sacri bronzi" perché dedicate al culto divino; essere rappresentano quasi un corpo vivente, che riceve un rito simile al battesimo che vede la presenza anche di padrini.

Simone Dalola

Marta e Nicola. Con i poveri a Jangas

Carissimi amici,
vogliamo raggiungervi con tanto bene, con un grande abbraccio. Anche se siamo lontani vi pensiamo spesso, a volte sentiamo un po' di nostalgia dell'Italia, della famiglia, degli amici, persone care, paesaggi, cibo...
È già passato un po' più di un anno. Siamo contenti e sereni di quello che ci tocca, del servizio anche se questo molte volte cerca di schiacciarti perché non hai quasi mai il tempo per te, per le tue comodità. Anche i problemi e soprattutto preoccupazioni non mancano mai, ma cerchiamo di andare avanti con serenità, vi chiediamo di non lasciarci, teneteci vicini.
Vediamo quanto è facile, stando lontani, perdersi un po' via tra cose da fare, i pensieri…
Questa missione dove siamo è una missione grande dove c'è: una cooperativa maschile di lavoro di pietra, marmo, legno; un "Taller" maschile (scuola media) dove imparano intaglio e scultura in legno, scultura in pietra, una scuola superiore di ragazze che diventeranno maestre, un dopo scuola che funziona tre volte a settimana; accoglienza ad ammalati che vengono a Huaraz a farsi curare; Casa parrocchiale e di servizio alle altre missioni di questa regione.
È una casa impegnativa, piena di attività, dove ci sono vari italiani che portano avanti le diverse cose. La convivenza con tante persone è una scuola, una palestra dove ti alleni alla bontà, alla pazienza, al saper perdere, al voler bene, al servizio, al silenzio. Io, Marta, sono "sempre" in casa ad accogliere chi passa, chi si ferma a dormire, a mangiare…
Ci sono due refettori da organizzare, le cuoche, le pulizie, i malati, passaggio di gruppi, ecc...
Abbiamo una parte della casa dove accogliamo malati di altre parrocchie che vengono a farsi curare a Huaraz (città vicina, a venti minuti in macchina da Jangas). Abbiamo due infermiere pagate che seguono questi malati e i poveri delle



nostre comunità. A queste persone che arrivano e si fermano gli si dà alloggio e cibo gratuito. Da qualche anno c'è sempre anche un doposcuola che funziona tre volte a settimana. Io però non lo porto avanti, lo fanno altre ragazze. Ogni giorno c'è gente che arriva con qualche problema, bisogno, richiesta, io li ascolto e cerco di "risolvere" come si può (magari insieme al prete o qualche altro volontario) il problema o la richiesta.
Varie persone portano in parrocchia i loro prodotti (mais, patate, verdure, fiori) in cambio di viveri come farina, riso, zucchero, pasta, olio o sale. Essendo una parrocchia "centrica" spesso arrivano personaggi importanti (ministri, vescovi, sindaci, benefattori...) che dobbiamo accogliere con cura e con attenzioni particolari. Questo è quello che tocca un po' più a me; a Nicola, invece, tocca tutta la parte con gli operai, seguire gli orti, fare lavori di manutenzione, ristrutturazione. La casa della parrocchia di Jangas è grande e con tante attività e perciò abbiamo vari operai che lavorano con noi. Tutte queste persone che lavorano sono persone bisognose a cui gli si dà la possibilità di lavorare e portare a casa qualcosa (soldi e viveri). Nicola, in questo periodo ha seguito una parte di costruzione della scuola delle ragazze. All'inizio dell'anno, invece, ha seguito la costruzione della pizzeria Don Bosco. È un locale che abbiamo aperto per dare qualcosa in più al lavoro che facciamo e per guadagnare un po' di soldi per il Puericultorio (scuola e orfanatrofio di Lima, che il P. Ugo ha desiderato che l'OMG potesse prenderlo e gestirlo) e per i poveri e malati della nostra parrocchia. Questo sogno del P. Ugo del Puericultorio sembra che si stia realizzando. A gennaio iniziano i campi di lavoro per costruire la scuola. Con questa pizzeria potremo aiutare in qualcosa. In pizzeria ci sono vari ragazzi del paese che vengono volontariamente ad aiutare. Questa attività la seguiamo un po' io e Nico, assieme a Dario (volontario OMG che è qui a Jangas con la sua famiglia). L'idea è proprio venuta da Dario, di poter fare qualcosa in più, dopo la morte del P. Ugo, noi gli siamo andati dietro e poi tanti altri ragazzi. Nicola segue molti lavori in giro e anche in casa, dato che è una casa vecchia e grande c'è sempre da fare e mettere in ordine. In casa con noi vivono due preti. Padre Ernesto Sirani di Chiari, salesiano, e padre Mario della Valtellina che è venuto ad aiutare P. Ernesto. Quest'ultimo è anziano e ha vari problemi di salute. Non riesce più a fare tutto da solo. Qui la gente ti chiede molte messe e tanti vengono in cerca di aiuto, di soldi, di ascolto. Oltre a tutta questa parte c'è l'oratorio da seguire con più di 1500 bambini. Per fortuna è arrivato P. Mario che dà una bella mano. Anche per noi è stata una bella boccata d'aria, ci voleva. Con lui, riusciamo a confrontarci, appoggiarci e condividere un po' di più della nostra vita. P. Ernesto è una grazia che è qui, con noi, non si sa come riesce a portare avanti bene tutte le sue attività. Sofia, la nostra bimba, cresce bene, bella. È una bambina solare ed abituata a stare con tanta gente, va con tutti senza problemi. Siamo contenti che possa crescere bene, senza vizi, condividendo e stando con altri. Sicuramente a volte c'è bisogno di un po' di quiete anche per lei, non è così semplice trovarla, ma bisogna! Vi ringraziamo per esserci vicini, scriverci, aiutarci, preoccuparvi di noi. Vi vogliamo bene. Vi auguriamo una buona Quaresima.
Con affetto

Nicola, Marta e Sofia

Febbraio 2020

23 Do VII del T. O. - CARNEVALE
25 Ma Carnevale in Oratorio
26 Me Mercoledì delle Ceneri
Digiuno e astinenza
Ore 6.45 - Ceneri a Calino per tutta l'UP
Ore 8.30 - Messa e rito delle ceneri in chiesa
Ore 15.00 - Messa e rito delle ceneri al Barco
Ore 16.00 - Celebrazione delle Ceneri per ragazzi
Ore 20.00 – Messa e rito delle ceneri in chiesa
Ore – 20.30 – Adolescenti e giovani dell'UP
28 V Astinenza - Redazione bollettino UP

Marzo 2020

1 D I di Quaresima
Ore 15.30 – Gruppi Betlemme UP a Pedrocca
Ore 15.30 - Genitori Antiochia UP a Cazzago
3 Ma Ore 20.30 – Catechesi per adulti a Calino
6 V Primo venerdì del mese - Astinenza
Ore 20.00 – Via Crucis con gruppi Antiochia e Emmaus
8 D II di Quaresima
Giornata Caritas parrocchiale
Ore 15.30 – Gruppi Gerusalemme a Cazzago
9 L Ore 20.30 – Gruppi Emmaus a Cazzago
10 Ma Ore 20.30 – Catechesi adulti a Calino
13 V **Anniversario elezione Papa Francesco** (2013)
Ore 20.00 – Via Crucis - Astinenza con Gruppi Gerusalemme e Cafarnao
15 D III di Quaresima
Ore 15.30 – Gruppi Nazareth a Bornato
16 L Consegna testi per bollettino dell'UP
17 Ma Ore 20.30 – Catechesi adulti a Calino
19 G S. Giuseppe, sposo della B. V. Maria
Giovedì grasso
20 V Astinenza
Ore 20.30 – Via Crucis per tutta l'UP a Cazzago
22 Do IV di Quaresima
Ore 15.30 – Gruppi Cafarnao a Calino
24 Ma **Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria de missionari martiri**
Ore 20.30 – Catechesi adulti a Calino
25 Me Annunciazione del Signore
Ore 20.00 – Rosario e Messa al Convento dell'Annunciata di Rovato
26 G Ore 14.30 – Confessioni ICFR
27 V Ore 20.30 – Via Crucis al Barco - Astinenza
28 S Ore 14.30 – Confessioni ICFR
Consegna Bollettino dell'UP
29 D V di Quaresima – Orario legale
Ore 15.30 – Gruppi Betlemme a Pedrocca
Ore 15.30 - Genitori Antiochia a Cazzago
30 L Confessioni Pre-adolescenti a Bornato
31 Ma Confessioni Giovani e adolescenti a Pedrocca

Aprile 2020

1 Me Ore 20.30 – Convocazione Gruppi Catechisti dell'UP a Bornato
3 V Primo venerdì del mese - Astinenza
Inizio Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione Madri Cristiane
Adorazione libera
Ore 20.00 - Messa e reposizione
4 S Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 14.30 - Esposizione con ragazzi ICFR
Adorazione libera
Ore 18.00 - Messa e reposizione
5 Do Domenica delle Palme
35ª Giornata mondiale della Gioventù
Quarantore - Processione
Ore 10.00 - Benedizione ulivi in Oratorio
Ore 10.30 - Messa e lettura della Passione
Ore 15.00 - Esposizione
Adorazioni libere
Ore 18.00 - Messa e processione
6 L Ore 20.30 – Penitenziale adulti a Bornato
7 Ma Ore 20.30 – Penitenziale adulti a Pedrocca
9 G Giovedì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Messa al Barco
Ore 16.00 Messa in Chiesa per ragazzi/e
Ore 20.30 Messa in Coena Domini
10 V Venerdì Santo - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 15.00 in Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore 20.30 - Azione Liturgica della Passione
11 S Sabato Santo - Giornata penitenziale
Ore 9.00 - 11,30 / 15.00 -18.30 Confessioni
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 20.30 - Veglia Pasquale
12 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.000 Vespri
13 L DELL'ANGELO
Ore 18.00 - Messa allaZucchella
14 G San Marco evangelista
15 D II di Pasqua - Della Divina misericordia

Rendiconto economico

Offerte dal 17/9/2019 al 29/10/2019

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	6.789,00
Bollettini e stampa cattolica	8.781,00
Battesimi	100,00
Anniversari matrimonio	140,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.159,00
Ammalati	355,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.905,00
Attività catechisti	400,00
Sottoscrizione Oratorio Festa S. G. Bosco	3.416,50
Apostolato della preghiera	823,00
Affitto terreni ann. 2018-2019	500,00
Offerta Corteo Magi	290,00
Offerte Chiesa del Barco	400,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.959,8
Sottoscrizione Festa don Bosco	279,40
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	3.605,94
Gas (Oratorio e Parrocchia)	3.559,99
Servizi idrici	479,10
Telefoni e ADSL	155,89
Servizi religiosi	1.725,00
Sacrestia	473,83
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	1.625,00
Servizio organisti	325,00
Rinnovo certificato prevenzione incendi	1.496,32
Sistemazione Chiesa Barco con rimborso Assicurazione	549,00
Manutenzione caldaia Oratorio	1.600,00
Sistemazione lesena facciata chiesa	330,00

Restauro Torre campanaria

Acconto lavori di restauro	€ - 32.727,39
U. e L.	€ 100,00
N. N.	€ 50,00
A. & G. 45° Matrimonio	€ 50,00
N. N.	€ 500,00
Volontari parrocchia	€ 190,00
G. D., D. D. con Maddalena e Edoardo	€ 1.000,00
N. N.	€ 25,00
Consulenza impianto campane	€ - 65,00
Saldo progetto piano sicurezza	€ - 1.081,00

Offerte dal 12/12/2019 al 12/2/2020

In memoria di **Luigi (Gino) Richetti**	
I quattro amici: Albino, Giuseppe, Pietro e Luigi	€ .....
I coscritti del 1934	€ 15,00
Famiglia Richetti Lorenzo	€ 40,00
Cassettina per missioni da esercizio commerciale	€ 25,00
Laboratori domeniche pomeriggio	€ 54,60
Pranzo di Santa Lucia	€ 520,00
Scambio auguri in polivalente Società calcio	€ 200,00
Porta Aperta Dicembre 2019	€ 210,00
In memoria di **Benvenuta Serioli ved. Barbieri**	
La figlia Nadia	€ 500,00
N. N.	€ 100,00
Famiglia Lancini	€ 30,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
Terz'Ordine Francescano	€ 30,00
Colleghi di lavoro di Nadia	€ 40,00
In memoria di **Maria Vianelli ved. Minelli**	
I figli	€ 100,00
Le sorelle Minelli	€ 50,00
Le nipoti Carla e Graziella	€ .....
L'amica Virginia con Delfina	€ .....
Associazione Anziani e Pensionati	€ 20,00
In memoria di **Alessandro (Sandro)Rolfi**	
Moglie e figli	€ .....
I coscritti del 1933	€ 50,00
Ass. Anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 70,00
In memoria di **Iole Minelli ved. Mora**	
Figli e familiari	€ 300,00
Associazione Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
I coscritti del 1937	€ 50,00
I Cugini Tonelli	€ 50,00
La figlioccia Graziella	€ 20,00
Nipoti Baiguera, Tonelli, Bracchi e Minelli	€ 60,00
Fratello e sorelle Minelli	€ 40,00
Le cognate Giulia, Maria e Regina e rispettive famiglie	€ 150,00
L'amica Merile e famiglia	€ 20,00
In memoria di **Chiari Maria Agnese ved. Mometti**	
Famiglia Mometti	€ .....
Associazione Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
Famiglie Conti e Pozzi	€ .....
Coscritte e coscritti della classe 1940	€ 30,00
Bersini Giovanni e Franca	€ .....
Famiglie di via Pasini	€ 40,00
Serata Don Bosco con Famiglie	€ 185,00
In memoria di **Mario Carrera**	
Moglie, figli e nuore	€ 500,00
I nipoti Cristina, Federico e Alessandro	€ 60,00
Associazione Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Per i poveri	€ 50,00
Enrico e Maria nell'anniversario di Matrimonio alla Madonna della Zucchella	€ 50,00

I nostri defunti



Benvenuta Serioli
14.2.1925 - 6.1.2020



Maria Vianelli
7.1.1930 - 8.1.2020



Alessandro Rolfi
24.12.1933 - 10.1.2020



Iole Minelli
2.11.1937 - 20.1.2020



Maria Agnese Chiari
21.1.1940 - 20.1.2020



Mario Carrera
12.6.1937 - 25.1.2020



Mario Dalola
17.6.1941 - 13.2.2020



Tonni Primarosa
1.7.1944 - 15.2.2020

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

1. Mometti Nicolò

Defunti

1.	Serioli Benvenuta	94
2.	Vianelli Maria	90
3.	Rolfi Alessandro	86
4.	Minelli Iole	82
5.	Chiari Maria Agnese	79
6.	Carera Mario	82
7.	Dalola Mario	78
8.	Tonni Primarosa	75
9.	Laura Faletti	95
10.	Di Mario Santo	74
11.	Esterina Costa	88



Laura Faletti
5.7.1924 - 17.2.2020



Di Mario Santo
Anni 74 funerato a Brescia



Esterina Costa ved. Ricca
Anni 88 funerata al Lodetto



Costo totale restauro Campanile 130.000 euro, offerte per ora 25.000 euro.

Orari funerali

L'Amministrazione comunale, con disposizione del Sindaco, per garantire la presenza della polizia locale ai funerali, ha stabilito i seguenti orari: il mattino, d'estate e d'inverno, alle 10.00; il pomeriggio d'inverno (dal 1° ottobre al 30 aprile) alle 14.00 o alle 15.30 e d'estate (dal 1° maggio al 30 settembre) alle 15.00 o alle 16.30.

Feste Quinquennali Madonna della Zucchella

12 – 20 settembre 2020



"Beata te che hai creduto!"

La bellezza di essere Cristiani oggi

Predicazione dei Missionari Oblati della Comunità di Passirano

Sabato, 12 settembre

- Ore 19.30 - Inizio delle celebrazioni e annuncio solenne. Processione con l'immagine della Madonna della Zucchella dal Santuario alla Chiesa. Accoglienza: consegna delle chiavi della chiesa; presenza dei capifamiglia e di tutte le categorie.

Domenica, 13 settembre

- Sante Messe ore 7.00 - 9.00 (al Barco) 10.30 e 18.00
- Ore 15.00 - Consacrazione alla Vergine dei bambini fino a 6 anni

Lunedì, 14 settembre

- Festa della Santa Croce
- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 20.30 - Assemblea liturgica (per tutti): "Gesù Signore, Parola di salvezza che dà senso alla vita"

Martedì, 15 settembre

- Memoria della Beata Vergine Maria Addolorata
- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 20.30 - Assemblea liturgica per adolescenti e giovani di Bornato e dell'Unità pastorale: Adorazione e Confessioni.

Mercoledì, 16 settembre

- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Nel pomeriggio - Comunione agli ammalati e anziani
- Ore 20.30 – Serata Mariana: "Omaggio a Maria" con lettura di testi e musica.

Giovedì, 17 settembre

- Giornata di preghiera per le vocazioni: al matrimonio, al Sacerdozio, alla vita consacrata.
- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 20.30 - Santa Messa presieduta da don Mario Bonomi, Vicario Episcopale territoriale e parroco di Breno.

Venerdì, 18 settembre

- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 20.30 - Assemblea liturgica con Gruppi ICFR: Gerusalemme, Emmaus e Antiochia.

Sabato, 19 settembre

- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 15.00 - In Chiesa: in preghiera con Maria e con gli ammalati.
- Ore 18.00 – Messa Festiva del sabato.
- Ore 20.45 – Comunità in preghiera, come Maria con gli apostoli. Rosario meditato con testi, immagini e canti.

Domenica, 20 settembre

- Sante Messe ore 7.00 - 9.00 (al Barco) - 10.30
- Ore 16.00, Esposizione e Adorazione con possibilità della Confessione sacramentale.
- Ore 19.30 – Concelebrazione Eucaristica presieduta da **mons. Pierantonio Tremolada,** vescovo di Brescia. Processione di ritorno con il quadro di Maria al Santuario della Zucchella.

Info per gli addobbi delle vie e delle case.

La commissione dell'OPP, per le Feste Quinquennali, non chiede quest'anno che ci si debba adeguare ad un unico modello di segno da esporre fuori dalle case e nemmeno ad un unico modello di rose con cui addobbare ringhiere, cancelli e finestre. Ognuno può riutilizzare i segni delle feste precedenti. Per chi avesse bisogno di rose o di segni verranno date indicazioni precise e si potranno prenotare presso l'Ufficio parrocchiale.

IL Santuario
della Madonna della Zucchella

Secoli di amore e devozione

Il santuario della Zucchella, formato da un'aula unica con annessa una minuscola sacristia, in origine era una santella posta lungo un viottolo di campagna che affiancava un *trepol* (vale a dire uno spazio collettivo dove la comunità poteva pascolare liberamente i suoi animali).

L'origine di questo sacello è incerto. Nei documenti la santella è già citata nelle polizze d'estimo del 1574.

La santella fu oggetto di ristrutturazioni in tempi diversi, soprattutto sul finire dell'Ottocento, come testimonia Monsignor Fè d'Ostiani, il quale conferma la presenza di un affresco di Maria Vergine con ai piedi una zucchetta, «lavoro eseguito recentemente sopra altro più antico».

Nel 1940, al fine di ottenere, durante il conflitto, la protezione della Vergine, la comunità di Bornato fece voto di erigere il santuario alla Madonna della Zucchella. Della cappella antica è salvata la parete con l'affresco originale della Madonna. Il 2 luglio 1945 è presentato alla popolazione il progetto di un nuovo santuario, ad opera del geometra Galassi. Nel settembre del 1946 è posto il pavimento all'edificio. Nel 1951 hanno inizio le feste quinquennali.

Il 5 giugno 1961, il restauratore Bertelli e il pittore Pescatori iniziano l'operazione di strappo dell'affresco con l'immagine della Madonna: l'operazione è necessaria per togliere l'umidità che danneggiava il dipinto. Il 20 luglio i restauratori riportano a Bornato il quadro della Vergine montato su telaio.

Il 16 maggio 1965 è abbattuto il vecchio muro che divideva la navata dall'abside ed è costruita la sacrestia a mattina: è il santuario attuale, anche se altri lavori conservativi furono eseguiti in tempi successivi.

Non abbiamo documenti o testimonianze dirette che ci attestino, senza ombra di dubbio, la prima manifestazione mariana. La più accreditata, riportata da Monsignor Fappani, è la seguente: «Un povero diavolo che un giorno si trovava là a mettere insieme qualche sterpo o radicchio selvatico, fu colto da tale sete da sentirsene morire. Nell'arsura invocò la Beata Vergine che non si fece attendere a correre in suo aiuto comparendogli con una piccola zucca ricolma di acqua che teneva appesa al fianco e dissetandolo a sazietà».

E da allora, altri, accorsero al saccello, per placare l'arsura spirituale e chiedere grazie alla Madre di Dio.

Giambattista Rolfi

Preghiera alla Madonna della Zucchella venerata in Bornato



Grazie, o Maria
per le tante misericordie
che mi hai ottenuto fin qui.
In riconoscenza ti offro
quanto ho e quanto sono,
e ti prego a continuarmi
la tua materna protezione.

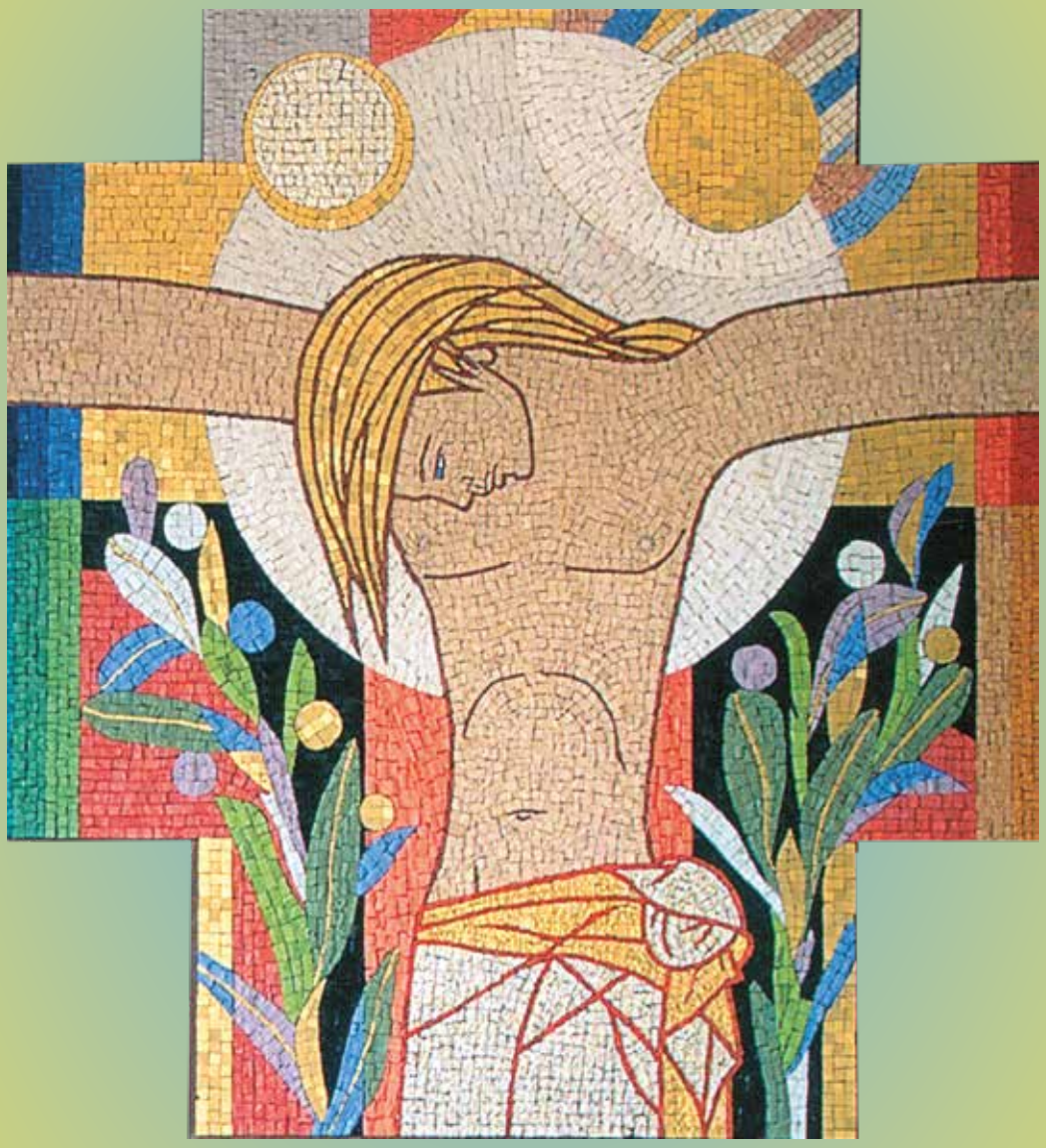
Sei Regina: regna nella mia mente
e nel mio cuore.
Sei Avvocata: difendi la mia causa.
Sei Madre: tergi dunque le mie lacrime
e lenisci i miei affanni.

E Regina, Avvocata e Madre,
mostrati ai miei parenti,
ai miei amici,
agli infelici peccatori,
agli agonizzanti,
ai miei cari morti.

Intercedi per tutti!
Consola tutti!
Salva tutti!
Ma soprattutto ricordati della povera anima mia.
Io non oso posare il mio sguardo sulle mie iniquità
ed ora, più che mai, sento il bisogno
di rifugiarmi sotto il manto
della tua misericordia.
Madre, prega per me!

E quando, nell'ora suprema,
comparirò davanti al tuo Divin Figlio,
vieni a difendermi
e di' a Gesù che mi vedesti ai piedi dei tuoi altari
e che propagai le glorie del nome tuo.
Amen.
Maria Santissima,
prega per noi!

Il Bollettino dell'UP nel tempo del virus



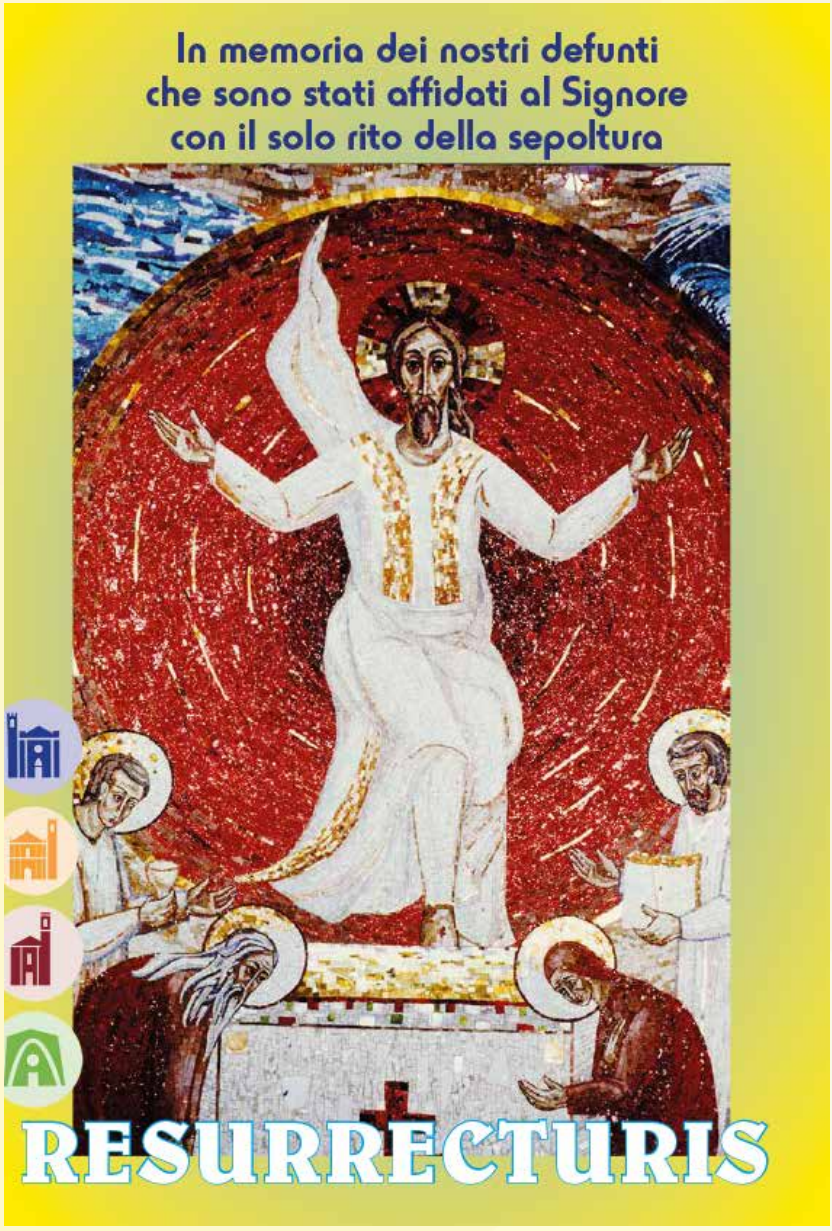
Pasqua 2020

Tempo di Grazia, tempo per pregare, tempo per pensare, tempo per imparare...

Buon Triduo
e Buona
Pasqua
vi augurano
i sacerdoti dell'UP:
don Andrea,
don Elio, don Giulio,
don Mario,
don Angelo,
don Francesco
e don Vittorino,
con il Cup, gli OPP,
i CPAE, i catechisti/e,
operatori pastorali
e volonatri
delle parrocchie
e d egli Oratori.

Buona Pasqua.

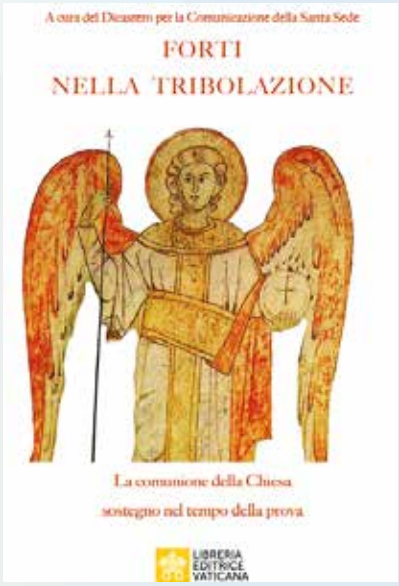




Avvertenza

Le immagini che contengono il riferimento ad un sito web rimandano direttamente al sito. Basta cliccare, con il mouse o con il dito, e si passa al riferimento.





Due buoni testi per la preghiera e la meditazione personale. Clicca sull'immagine

UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it

Sommario

Camminiamo nel Signore **4**
Momento straordinario di preghiera e benedizione Urbi et orbi
Meditazione del Santo Padre **5**
Rincorsi dalla morte o dalla Vita? 8
Questa Quaresima 9
Coronavirus: Castigo di Dio?
Perché non sfidare il virus
con celebrazioni aperte ai fedeli? 12
Virus: Una prova dal cielo? 13
La protezione civile di Cazzago 14
Omelia del Vescovo per la Festa dei Patroni 16
Giornata Mondiale della Gioventù
Messaggio di papa Francesco 22
Incontro di Bari
Mediterraneo, frontiera di pace 27
Esortazione apostolica
"Querida Amazonia" 30
Giornata delle comunicazioni sociali
La vita si fa storia 34
Consiglio Unità pastorale (CUP)
Pastorale giovanile e corresponsabilità dei laici 37
Tempo per riscoprire l'Eucaristia
Segno del Mistero 38
Conosciamo la Messa 40
Ricordati di santificare le feste
I Vangeli delle Palme e della Pasqua 43
Centro Oreb di Calino
Quale bellezza ci salverà? 44
Pastorale Giovanile
Messa giovani, 26 gennaio 2020 46
Web reputation 48
Parrocchia di Calino
Fratel Luigi e Suor Ignazia scrivono 50
Ho un "Attacco d'arte." 52
Parrocchia di Pedrocca
Acquisto terreno 54
Parrocchia di Bornato
In memoria di don Giuseppe Toninelli 56
Vita civile
Il dottor Fasoli ci ha lasciato 64
Maggio in vista
Recito il Rosario perché... 64

Pasqua 2020

Camminiamo nel Signore

UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it

Ogni anno, per la Pasqua, la vita delle nostre comunità ritrovava la gioia dell'annuncio pasquale attraverso il percorso della Quaresima.
Poi con le grandi celebrazioni del triduo le chiese traboccavano non solo di fedeli, ma anche di luce, di bellezza, di armonia e di canti di vittoria.
Anche i bollettini delle nostre parrocchie si fondevano insieme nel proporre testi e immagini della vita delle comunità e di testi carichi della sapienza della Chiesa, che a Pasqua riprendeva il sopravvento sulle piccole quotidianità.
Quest'anno non è così.

"**Camminavamo insieme verso la casa del Signore**", parole del salmo che ci hanno preceduto nell'esprimere con compiutezza la nostalgia della casa del Signore. E il camminare non era solo mettere passi consequenziali su strade che conducono al tempio. Camminare insieme era vivere la propria fede, la grazia, la speranza, e la carità. Uscivamo dalle nostre case, perchè ci aspettava il Signore nella sua casa.
Quest'anno non sarà come gli altri anni, ma, più che dolercene, raccogliamo la sfida che il Signore ci pone.
Chiediamoci se il Signore è davvero il nostro Dio; se, per parte nostra, vogliamo davvero essere fedeli all'Alleanza per gustare la gioia della sua presenza. Chiediamoci, come andavamo alla casa del Signore? e quando andavamo?
Una sfida l'abbiamo raccolta anche nel preparare il bollettino di Pasqua.
Non possiamo stamparlo in formato cartaceo. Sarà, un po' tristemente, solo digitale, quindi non accessibile per buona parte delle persone che attendono i bollettini delle parrocchie.
Ci ha però donato una libertà in più: abbiamo potuto mettere tante "parole pensate", che ci fanno fare Pasqua. Troverete riflessioni dell'emergenza sanitaria, ma troverete anche tante parole di speranza. Non troverete le risposte ai quesiti che la vita (la migliore catechesi che esista) ha messo nei cuori, nelle menti e sulle nostre labbra.
Troverete un'ampia panoramica di momenti che non possiamo mettere nel cimitero dell'oblio: l'Omelia del nostro Vescovo per i Patroni; il testo del Messaggio per la Giornata mondiale della Gioventù; il Messaggio per la giornata delle comunicazioni; una sintesi dell'Esortazione di papa Francesco "Querida Amazzonia" e così via.
Troverete il bello delle nostre comunità: la Messa Giovani; le didascalie sulle parti della Messa, un commento per i Vangeli delle Palme e della Pasqua...
Troverete due memorie: quella di don Giuseppe Toninelli e del medico Gino Fasoli.
La forma digitale dei bollettini libera dalla tirannia del dover rimanere in certo numero di pagine.
Quel che abbiamo messo, tuttavia, non lo abbiamo messo a casaccio. la scelta è stata fatta come servizio alla Vita, quella piena che il Risorto ha inaugurato.

A chi legge chiediamo di far conoscere questo bollettino a tutte le persone che conoscono, come contributo dell'Unità pastorale a vivere nella luce del Risorto questo tempo di Grazie, di preghiera e di riflessione.

Buona Pasqua.

don Andrea con don Elio,
don Giulio e don Mario

MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA
PRESIEDUTO DAL SANTO PADRE
FRANCESCO
Sagrato della Basilica di San Pietro
Venerdì, 27 marzo 2020

MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge



ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di

Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.



Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7)

Franciscus

Rincorsi dalla morte o dalla Vita?

Nel museo civico di Breno (Provincia di Brescia) è conservata una tavoletta di ardesia sulla quale è raffigurato un giovane che fugge davanti alla morte rappresentata in piedi su un carro trainato da un cavallo nero.
Il giovane è rivolto verso la morte, le braccia alzate quasi a difendersi, il volto terrorizzato, ma non si accorge che alle sue spalle si staglia una parete rocciosa, che gli impedirà la fuga. Ineluttabilità della morte, richiamata dalle molte danze macabre che nei territori vicino a Brescia (Clusone, Pinzolo) sono ancora ben visibili. L'immagine di Breno non si sofferma però sull'universalità della morte, bensì sull'inutile fuga di fronte a essa. Potrebbe sembrare cinismo riferirsi a questa immagine nella situazione che stiamo vivendo, non dissimile da quella che le danze macabre rispecchiavano. Eppure in quella tavoletta si può trovare un ammonimento. La morte insegue e raggiunge: la si vorrebbe programmare, come nel film Il settimo sigillo Ingmar Bergmann ci mostrava, profeticamente, facendola giocare a scacchi con il cavaliere (l'attore Max von Sidow scomparso la settimana scorsa). Profeticamente, perché nel 1957, anno di uscita del film, non si era ancora giunti a ipotizzare di prolungare la vita umana fino a cinquemila anni o a sconfiggere la morte definitivamente. Eventualmente si incominciava ad occultarla: la memoria delle devastazioni belliche era ancora troppo viva, e il fervore della ricostruzione tentava di nascondere il nemico che aveva provocato tanto dolore. Forse non è un caso che in questi giorni risuoni frequentemente l'espressione "Siamo in guerra", e si ritorni a parlare di trincee, di fronti.
Le parole che si usano portano in sé memorie sopite e perfino appositamente nascoste. Sì, siamo in guerra. Ma il nemico che si è presentato non è il virus, bensì la morte. Ed è con questa che si devono fare i conti. I canti alle finestre, gli applausi agli operatori sanitari, i lumini accesi sui balconi, sono tentativi per dichiarare che "ce la faremo". Rischiano però di far dimenticare che il carro avanza ineluttabile e svela la nostra nativa fragilità. Prendere consapevolezza di questa aiuta a diventare sapienti, cioè capaci di riscoprire che le nostre parziali vittorie non sono ancora la vittoria. Questa ci può essere solo donata dalla Fonte della vita, alla quale siamo invitati ad affidarci. Poterlo fare è grazia, perché ridona forza alla speranza e fa rinascere coraggio. Ed è grazia anche capire che quanto sta accadendo non è castigo di Dio. L'idea del castigo si sta diffondendo, purtroppo. E nasce da una concezione di Dio giustiziere, che tratta i suoi figli secondo i meriti. Innegabile che siamo tutti, chi più e





chi più più, peccatori (Papa Francesco non si stanca di ricordarlo), ma Dio, come si è fatto conoscere in Gesù, è anzitutto preoccupato che i suoi figli possano vivere in pienezza: la prassi di Gesù è risanatrice, non punitrice. Quando i discepoli domandano a Gesù se un uomo sia cieco a causa dei peccati suoi o dei genitori, Gesù risponde che non è questo il motivo della malattia; la malattia è occasione affinché si manifesti la gloria di Dio mediante la guarigione che Gesù stesso opera; questa culmina però nell'incontro con la Luce, che è Gesù stesso. Da Lui si può attingere luce anche in questa situazione. Tuttavia senza scorciatoie: la fretta di capire crea illusioni. Chi frettolosamente dichiara che quanto stiamo vivendo è castigo di Dio dimentica il limite umano che stiamo sperimentando. Saper stare di fronte al mistero, che solo gradualmente si dipana, è occasione per consegnarsi al Mistero. Ed è sapienza.

Mons. Giacomo Canobbio
da "La Voce del popolo

Questa Quaresima

di Piergiordano Cabra
da "La Voce del popolo"

Probabilmente questa sarà ricordata come la quaresima del coronavirus. Stiamo cambiando abitudini che sembravano irreversibili, ci stiamo accorgendo che possiamo fare a meno di molte cose che apparivano irrinunciabili, ci sentiamo più indifesi di fronte alle incertezze della vita, stiamo sperimentando che abbiamo bisogno gli uni degli altri, anzi che ci si salva solo con un impegno condiviso. Abbiamo scoperto la consolazione che viene dalla preghiera, in una situazione di fragilità, avvertita ora come ammonimento, ora come misericordia, dove fiducia nella scienza e fiducia in Dio sono alleate per poter sperare in un futuro rasserenante. Ne usciamo un po' meno sicuri di noi e un po' più fiduciosi di fronte al Mistero che ci avvolge, specie se teniamo fisso lo sguardo al mattino di Pasqua, verso il quale confluiscono, per sciogliersi sorprendentemente, tutti i nodi delle umane vicende. Perché non c'è Pasqua senza quaresima, come non c'è quaresima senza Pasqua. Intanto: buona quaresima!



Coronavirus: castigo di Dio?



Trovo curioso e preoccupante quello che ho letto (e sentito) in questi giorni da alcune fonti di ispirazione cattolica. Mi riferisco a chi ha detto di considerare il Coronavirus come una sorta di castigo o più mitemente un "avvertimento" divino. Penso anche a quanti banalizzano o ridicolizzano le disposizioni che le varie diocesi del Nord – tra cui la nostra – hanno preso, in accordo con le autorità civili, perché sono convinti che tutto questo sia segno di poca fede (se non addirittura dell'estinzione della medesima a causa delle "riforme" bergogliane): "Non avremmo forse bisogno – asseriscono – proprio ora di più messe e di più processioni?". La cosiddetta "teologia del castigo" – testimoniata nell'Antico Testamento e presente, anche se in forma decisamente minore, in alcune pagine del Nuovo – va utilizzata con la massima cautela, perché ha provocato danni considerevoli in un recente passato (era uno dei temi prediletti della predicazione fino a non molti decenni fa): essa ha contribuito ad instillare nelle coscienze dei cristiani l'immagine di un Dio punitore e castigatore, che non è conforme all'immagine di Dio che Gesù rivela nel suo vangelo. Mi chiedo come dovremmo intendere le situazioni di dolore che improvvisamente colpiscono le persone. Penso ad una malattia incurabile che all'improvviso si manifesta o ad un incidente in cui si è accidentalmente coinvolti a causa dell'errore di un altro… Anche questo è un "castigo di Dio" o un suo avvertimento? Credo si debba avere più umiltà e più delicatezza nei confronti dei vissuti delle persone. A quanti se la prendono con i presuli perché hanno "vietato" le messe



direi – molto schiettamente – che se messe e processioni possono diventare luogo di diffusione della malattia, come qualsiasi altro assembramento, è bene essere prudenti e prendere i provvedimenti di contenimento come quelli che sono stati adottati. Le messe, poi, non sono state vietate: i preti continuano a pregare e a celebrare l'eucaristia anche se in piccoli gruppi; le chiese sono per lo più aperte (lì dove è possibile farlo perché un minimo di sorveglianza è garantito); quasi tutte le diocesi si sono mosse in tempi strettissimi per dare suggerimenti ai fedeli per vivere in modo significativo questo tempo prezioso (sono stati approntati sussidi per la preghiera personale, mentre spunti di riflessione e momenti celebrativi sono stati trasmessi via youtube e social)… Va ricordato, infine, che si tratta di forme temporanee e confidiamo di tornare il più presto possibile a celebrare l'eucaristia con le nostre comunità. Scambiare tutto questo per un segno di poca fede lo trovo, a dir poco, irrispettoso. Tra queste schiere di critici vi è anche chi non ha mancato di accusare papa Francesco perché – nel contesto dell'assise di Bari di domenica scorsa – non ha speso una parola per il "dramma" del Coronavirus nel Nord Italia. La sua massima colpa – aggiungiamo noi – sarebbe stata quella di aver citato – uno dei pochi ormai! – il dramma della Siria. Ricordate Aleppo



e quella bambina morta di freddo e di stenti, che il papà aveva cercato di portare in un ospedale, sfidando il freddo, con un equipaggiamento del tutto inadeguato? Forse è qui, nella guerra della Siria, che si dovrebbe tirare in ballo più opportunamente il termine "castigo": è il terribile castigo che gli umani si infliggono gli uni gli altri per brama di potere. Ma c'è poi anche il castigo che ci si infligge con l'indifferenza e l'egoismo: il castigo di chi si preoccupa solo di sé e va in panico se qualcuna delle sue sicurezze vacilla… Come definire la corsa all'accaparramento di generi alimentari di questi giorni: "Persino le bottiglie d'acqua sono finite!" ha commentato qualcuno su FB. Castigo di dimensioni bibliche – e per il quale non abbiamo né occhi né orecchi – è quanto sta accadendo nel Corno d'Africa, con gli sciami di locuste che stanno distruggendo i raccolti: lì non ci saranno camion di viveri e medicinali pronti ad intervenire per soccorrere le persone. Tornando al "nostro" Coronavirus, credo che questo momento – difficile certo, ma non così drammatico come altri dolorosi eventi che accadono nel mondo – richieda a ciascuno di noi di mettere da parte ogni forma di "complottismo" e di deporre l'ascia di guerra, sia che apparteniamo alla destra o alla sinistra, sia che ci diciamo progressisti o conservatori. È il momento di prendere sul serio le indicazioni che ci vengono dalle istituzioni, che hanno il compito di gestire questa delicata fase, e – con fede, senso di responsabilità e lucidità – collaborare insieme per superarla il più presto possibile. Tutti, ripeto, insieme.

Alessio Magoga
direttore "L'Azione"
(Vittorio Veneto)



Le ragioni di tanti limiti alla vita religiosa

Preti eroi perché sfidano il virus o perché condividono il deserto dei giorni di coronavirus?

Egr. direttore, sicuramente avrai visto tutte le affermazioni perentorie di accusa alla Chiesa per il fatto di non celebrare con il popolo le Sante Messe e le funzioni liturgiche di domenica. Molti cristiani non sono contenti e avanzano critiche ragionevoli, altri ci tacciano di codardia, altri ancora di essere scellerati distruttori della Chiesa che non ha il coraggio di far valere i suoi principi, di adattarsi al mondo, di sottomettersi al dictat dello stato, invocando pure il Concordato del 1984, inventando sacrilegi se i fedeli devono ricevere dal presbitero il corpo di Gesù in mano e poi portarlo alla bocca. Si tratta forse anche di principi della chiesa che in questo modo disturbano per lo meno la fede del popolo cristiano.

Vorrei che non si disprezzassero questi dubbi, questi sentimenti di frustrazione per il fatto di non poter partecipare in loco alla Santa Messa, ma che si debbano aiutare le persone a seguire con coscienza sicura le indicazioni dei vescovi italiani.

Io proporrei qualche idea semplice e necessaria. Intanto abbiamo letto in Isaia all'inizio della Quaresima qualcosa come... "Non mi interessano le vostre liturgie che fate sempre, anche bene, se non praticate giustizia e carità...". Ora giustizia e carità è non favorire la diffusione del contagio. Se tu vai a Messa e tua moglie no, i tuoi figli pure, tu puoi decidere della tua vita come ti detta la tua coscienza, anche se devi illuminarla secondo verità, ma non puoi mettere in pericolo vero, immediato, dimostrato dalla situazione in cui viviamo, altre persone. Nel fare verità dentro di te per la tua coscienza, devi tener conto della verità che ti viene svelata anche dalle disposizioni della tua Chiesa, dei tuoi Vescovi, ci devi pregare sopra come facciamo tutti, per fartene un giudizio in coscienza. A questo punto ammetto anche una obiezione di coscienza, nel senso che tu paghi di persona quello che scegli di fare. Non ti è però possibile provocare la morte di qualcun altro, mai. I martiri che alcuni citano, quelli di Abitene, che si sono fatti ammazzare per obbedire al comando di coscienza "sine dominico non possumus vivere", che tradotto in maniera popolare significa: senza partecipare alla Messa domenicale non possiamo vivere. Hanno deciso per se stessi, non per gli altri, anche credenti.



Nel nostro caso c'è un pericolo grave di diffusione incontrollata del coronavirus. Giustizia e carità, non permettono assolutamente a un cristiano di favorirne la diffusione. Queste sono le condizioni assolutamente necessarie perché Dio gradisca i nostri "sacrifici". Il "sacrificio" è il suo e secondo voi

Gesù che è morto per amore alla pienezza della nostra vita, temporanea e eterna, sarebbe contento che lo celebriamo senza giustizia e carità?! Siamo invitati a crescere tutti, ad aiutarci a capire che cosa vuole il Signore da noi, senza inventare sacrilegi che non ci sono, c'è soltanto un accostamento alla liturgia molto privatistico. A me hanno sempre insegnato: giù le mani dalla liturgia, perché non è una cosa tua di vescovo o di prete, ma un dono immeritato di Dio alla Chiesa e all'umanità. La Chiesa e l'umanità non si identificano con me soltanto. Le trasmissioni televisive, radiofoniche ci possono portare la Parola sempre, se poi è celebrata dal vescovo nella sua cattedrale è proprio una unità assoluta con la Chiesa di Dio, non completa, ma per la congiuntura che viviamo e che condividiamo con tutto il nostro popolo anche quello che non crede, la migliore che oggi possiamo vivere con giustizia e carità.

+ Domenico Sigalini
da La Voce del popolo

Una prova del cielo?

Egr. direttore,
ora cominciamo a capire che cosa significhi "historia magistra vitae". La realtà che stiamo vivendo è "una prova permessa dal cielo". Ci stiamo accorgendo che, continuando questo percorso "godereccio" ci autodistruggiamo. Noi tutti ci siamo creduti potenti, capaci di affrontare qualsiasi situazione, efficienti, padroni di noi stessi. E bastato il "coronavirus" per ritrovarci miseramente tutti impotenti, nessuno escluso (famiglia, scuola, stato). Sospettiamo sabotaggi, ma noi stessi ce li siamo procurati con la nostra decantata libertà strombazzata da troppi anni. Ricordo negli anni Sessanta i molti giovani che sfilavano gridando: "L'utero è mio e lo gestisco come voglio io". Ora ci ritroviamo con divieti mai emanati come: non dare la mano, non abbracciarci, stare lontano l'uno dall'altro almeno per un metro...?!
Stiamo vivendo la peste, ricordata da Alessandro Manzoni nel suo "I Promessi Sposi". Il mondo libero, moderno, superbo, godereccio ci ha portato a questo disastro: "Il sospetto degli untori". L'uomo sta diventando androgino, robot e senza anima?! Carissimi giovani questo vi ha regalato il mondo, avendovi dato la licenza di fare tutto.
I potenti ci hanno dato "Il Paese di Bengodi" rendendoci somari e ciuchini, come nelle avventure di Pinocchio.
Ne raccomando la lettura! La Chiesa ha il Suo Intramontabile compito di ricordarci che il nostro grande peccato è aver sostituito Dio con il nostro io.

Flora Bresciani
da La Voce del popolo



Conociamo una realtà, che anche in tempi normali ci protegge

La protezione civile del Comune di Cazzago San Martino

Stiamo vivendo momenti difficili dei quali, francamente, avremmo fatto volentieri a meno.
Ed anche se siamo costretti dalle circostanze a mantenere comportamenti che ci tengono lontano dalle persone che più amiamo, dobbiamo invece avere un occhio di riguardo per quelli che, volontari o non, sono chiamati a rispondere concretamente alla situazione che si è creata.
A questo proposito, senza nulla togliere ai tanti, anche del nostro comune, che sono impegnati nel Servizio Sanitario Nazionale, voglio proporre alcune riflessioni sulla Protezione Civile, fatte da uno della Protezione Civile, con gli occhi il più vicino possibile a questa crisi.
E alla mia domanda, questa è stata la loro risposta.

Sembra una sfida accettare di scrivere questo articolo in piena emergenza sanitaria, la più grave degli ultimi 100 anni. Eppure ricordare i successi, i momenti divertenti, le fatiche e tutti i sentimenti che concorrono alla nostra attività di intervento, aiuta a mantenersi lucidi e concentrati.
Il nostro Gruppo ha da poco festeggiato i 15 anni di attività, coordinando la grande esercitazione intercomunale dello scorso settembre. Ironia della sorte, abbiamo previsto scenari di ogni tipo, tranne l'emergenza sanitaria, dato che, secondo i manuali e le statistiche, era l'emergenza meno probabile per il nostro territorio, addirittura meno probabile di un disastro aereo.
Eppure eccoci qua, con mascherine, guanti, occhiali, e quel sentirsi inermi di fronte a qualcosa che non vedi, certo temi, ma che non riesci a quantificare, recintare e, come detto, vedere.
Siamo stati abituati, in questi 15 anni, a spalare neve, fango, a spostare rocce, costruire tende, svuotare sottopassi allagati, spegnere incendi boschivi e spiegare a tutti chi siamo e cosa facciamo. Tutte attività che riusciamo a circoscrivere e valutare secondo schemi consolidati e più volte testati in esercitazione.
Ora tutto è nuovo, senza schemi o procedure, o linee operative predefinite.
Avevamo da poco programmato un Open Day di presentazione delle nostre attività per il 14 e 15 marzo: lo riprogrammeremo sicuramente a fine emergenza, invitando tutti a venire a conoscerci, e magari entrare nella nostra comunità "gialla fluo".
Nel frattempo continueremo a lavorare a testa bassa, nonostante le nostre famiglie a casa si lamentino per le nostre assenze e per il pericolo latente che stiamo affrontando nonostante l'esser volontari.
Tante volte mi hanno chiesto cosa vuol dire essere volontario di Protezione Civile, e posso semplicemente rispondere con questo esempio: avere il giardino trascurato, la macchina non sempre luccicante, un armadio per le divise più grande di quello dei vestiti civili e, nonostante questo, avere famigliari orgogliosi del tuo servizio, tanti amici sparsi per l'Italia ed una testimonianza di cosa voglia dire veramente mettersi al servizio degli altri da trasmettere ai proprio figli.
Tenetevi aggiornati sulla nostra pagina Facebook e siete tutti invitati sin da ora a venire a trovarci e a conoscere dal vivo la nostra realtà.

Mario Fortunato
Vice coordinatore
gruppo comunale
di Protezione Civile




PROTEZIONE CIVILE




Comune di Cazzago San Martino
PROTEZIONE CIVILE Cazzago Martino
DOPO OGNI SERVIZIO GETTARE I GUANTI
PROTEZIONE CIVILE

Omelia del Vescovo Pierantonio Tremolada
FESTA DEI SANTI PATRONI
Basilica dei Santi Faustino e Giovita, sabato 15 febbraio 2020

Ciò che sentiamo particolarmente urgente

Nella festa dei nostri santi Patroni si eleva a Dio la nostra lode e il nostro cuore si apre alla gratitudine. La loro misteriosa presenza e la loro preziosa testimonianza sono per noi motivo di consolazione e rendono più sicuro il nostro cammino. Stendendo su tutti noi il manto della loro protezione, essi ci fanno sentire più uniti, ci ricordano che siamo chiamati a sentirci sempre più una comunità e che abbiamo un'identità da riscoprire continuamente e da onorare.

I nostri patroni Faustino e Giovita sono dei martiri e i martiri sono dei vincitori, uomini e donne che sono stati capaci di vincere la morte. La loro ultima parola è stata una parola di perdono. Nel momento della loro morte violenta non hanno urlato di rabbia, non hanno minacciato vendetta: il loro modo di guardare al mondo è stato segnato da una profonda e invincibile benevolenza, dal desiderio di vederlo perfetto, rinnovato, guarito, redento. Nessun carnefice può infatti impedire al martire di continuare ad amarlo e di chiedere al Dio della vita di rendere feconda la sua morte. In questo modo la vittoria cambia decisamente direzione: chi doveva essere annientato diventa principio di vita.

Si può allora ben comprendere che due giovani martiri dei primi secoli si trasformino, secoli dopo, in meravigliosi difensori di una città, la



nostra città di Brescia, in un momento drammatico della sua storia. Coloro che donano la vita per amore diventano per amore custodi della vita di una intera comunità civica. Pensando alla testimonianza dei nostri santi patroni, si può affermare che essa è stata un inno alla vita e insieme l'annuncio di una salvezza che deriva dall'amore di Cristo. Proprio come scrive san Paolo nel passo della Lettera ai Romani che abbiamo sentito proclamare come seconda lettura: "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? … Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per colui che ci ha amati" (cfr. Rm 8,35-37). L'amore vittorioso del Cristo risorto diventa efficace nella testimonianza dei suoi discepoli: si carica di vita. Nei santi martiri questo è particolarmente evidente, ma in verità accade per tutti i discepoli del Signore. Grazie a loro l'umanità è aiutata a guardare il mondo con verità, a gustarne le gioie, a valorizzarne le risorse, a promuoverne le potenzialità, ma anche a sanarne le infermità, a smascherarne le illusioni, a contrastarne la malvagità. I discepoli del Signore sono come delle sentinelle che nella notte tengono viva la speranza dell'aurora, ricordano che la vita vera ha la forma della luce e che il cuore non può rassegnarsi a perdere la speranza.

È con questo sentimento che vorremmo oggi – in obbedienza ad una tradizione ormai consolidata – guardare alla nostra città e ancor più ampiamente al territorio della nostra diocesi. La passione per la vita e il desiderio di verità ci spingono a interrogarci su ciò che sentiamo particolarmente urgente come comunità che vive oggi sul territorio bresciano.
Pensando al momento che stiamo attraversando, papa Francesco ha più volte ripetuto che "non siamo in un'epoca di cambiamenti ma in un cambiamento d'epoca". Il santo Padre ha poi precisato il suo pensiero in una lettera enciclica di grande respiro, che ha intitolato Laudato si'. Nella sua essenza, questa lettera altro non è se non un appello a considerare la realtà sociale nella quale ci troviamo e a raccoglierne la sfida. Su questo vorrei anch'io soffermarmi in questa mia riflessione. C'è un dovere che siamo chiamati ad assumere, un compito urgente, una responsabilità di cui farsi carico senza indugi. La sfida è davvero epocale. L'obiettivo è una vera e propria trasformazione del quadro sociale, una metamorfosi radicale del modo di vivere. Occorre passare al più presto ad una nuova visione dello sviluppo che sia sostenibile e occorre dare a questa sostenibilità una connotazione etica. In altre parole, è indispensabile cominciare a parlare chiaramente di etica della sostenibilità.

Lanciando uno sguardo generale sul nostro mondo ormai globalizzato, tre fenomeni si segnalano come particolarmente gravi e capaci di farci cogliere la necessità e l'urgenza di un cambiamento. Il primo è un fenomeno non certo nuovo, un fenomeno endemico e paradossale, a cui rischiamo purtroppo di abituarci e che invece deve scuotere profondamente le nostre coscienza: 800 milioni di persone sul nostro pianeta vivono nell'indigenza, al limite della sopravvivenza, nella miseria e addirittura nella fame; per contro, nel nostro mondo si producono oggi beni di consumo per una popolazione doppia rispetto all'attuale, al punto che quasi un terzo di quanto si produce, essendo in eccesso, deve essere scartato e distrutto. Un secondo fenomeno rilevante, questa volta tipico del momento attuale, è quello dei cambiamenti climatici, conseguenza allarmante di un uso sconsiderato delle risorse energetiche e di un sistema produttivo fuori controllo. Il terzo fenomeno, anch'esso tipicamente attuale, è lo squilibrio mondiale riguardante la natalità, con paesi come il nostro nei quali il numero delle nascite si è drammaticamente ridotto: si tratta di un fenomeno che ci deve seriamente interrogare sul versante della concezione della vita e che è destinato ad avere come conseguenza un riequilibrio della distribuzione della popolazione a li-

vello mondiale, attraverso il fenomeno correlato dei flussi migratori.
Non è possibile rimanere tranquillamente inerti di fronte a questi gravi segnali. Urge ripensare e rifondare l'idea di sviluppo come idea guida della nostra società, immaginandola in stretta relazione con un cammino che consenta alla stessa società di realizzare un autentico progresso. Nell'enciclica Populorum Progressio, testo di straordinaria potenza e profezia, Paolo VI aveva parlato con grande lucidità e appassionato trasporto del valore dello sviluppo in ordine ad un'autentica convivenza tra i popoli. "Lo sviluppo è il nuovo nome della pace" – aveva dichiarato san Paolo VI, immaginandolo come destinato a tutti e in grado di garantire sicurezza e prosperità. La convinzione soggiacente era che un simile sviluppo fosse di per sé possibile e che il significato del termine fosse tranquillamente condiviso: l'attenzione era piuttosto concentrata suoi destinatari e sul loro diritto a beneficiarne. L'attuale situazione ci obbliga a ricalibrare il pensiero e a fissare l'attenzione sul senso stesso del termine sviluppo, cioè sulla sua essenza e nella sua modalità di attuazione. È quanto ha fatto papa Francesco con la lettera enciclica Laudato si'. Sta diventando sempre più chiaro a tutti che oggi occorre affiancare al termine sviluppo l'aggettivo sostenibile. La sostenibilità si presenta oggi come una vera e propria chiave interpretativa dello sviluppo e come sua condizione di attuabilità: lo sviluppo o sarà sostenibile o non sarà.
Ma cosa significa precisamente che lo sviluppo deve essere sostenibile? Significa anzitutto che la vita di tutti deve essere in grado di reggerlo, che cioè questa non deve essere compromessa dallo sviluppo, né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista sociale. Ma sostenibile significa anche, e soprattutto, che lo sviluppo deve risultare "degno di essere sostenuto", deve cioè meritarsi la nostra fiducia. La forma che intendiamo dare allo sviluppo deve cioè presentarsi, nella sua proposta complessiva, come meritevole del nostro apprezzamento, di modo che ognuno possa dire in coscienza: "Sì, questa idea di sviluppo mi sento in coscienza di sostenerla!". Deve essere, in altre parole, in linea con il desiderio di vita che anima il cuore di ogni uomo e – in una prospettiva di fede – con il progetto che Dio ha da sempre sull'intera umanità. Potremmo dire, in sintesi che questo sviluppo deve essere etico.
La domanda che meglio consente di mettere a fuoco la questione cruciale con cui finalmente ci si dovrà decidere è quella riguardante la qualità della vita. Potremmo dire, infatti, che questo è l'obiettivo di ogni vero sviluppo e del progresso in generale. Ma, appunto, cosa intendiamo per qualità della vita? Quando cioè si può dire di un paese che il suo livello di vita è qualitativamente alto? Ascoltando le nostre televisioni e leggendo i nostri giornali, ma anche sentendo le conversazioni che rimbalzano sui social, si ricava senza fatica l'impressione che a determinare il valore del nostro vissuto siano in questo momento la crescita o la riduzione dei consumi e prima ancora l'aumento o la contrazione della produzione. Quando i consumi calano e la produzione rallenta, scatta l'allarme, sale l'ansia sociale, ci si convince che è a rischio il proprio benessere e si finisce nella fasce basse della classifica dei paesi più evoluti. Il principio è chiaro: si vive bene là dove il potere di acquisto è più alto, dove la varietà dei prodotti è maggiore e la tecnologia è più evoluta. In questo mondo dominato dai prodotti regna sovrana la pubblicità: essa riempie ogni spazio fisico e mediatico e detta le sue regole ferree, che rispondono al principio chiaro del vendere il più possibile, senza troppi riguardi per sentimenti o ambienti, suscitando anche bisogni fino a ieri inimmaginabili. I luoghi dove i prodotti vengono commercializzati diventano le nuove piazze, gli ambienti dove aggregarsi senza necessariamente conoscersi, nell'illusione di sentirsi qualcuno e di riposarsi, mentre si è costantemente raggiunti da messaggi che lasciano chiaramente intendere qual è la

verità: non abbiamo un volto ma siamo semplicemente clienti e consumatori.
Per anni abbiamo camminato in questa direzione, ci siamo lasciati ispirare da queste convinzioni. Ci rendiamo ora conto che il clima ingenerato nella società da questo modo di vivere appare pesantemente segnato da due gravi conseguenze: la prima è il cambiamento in atto a livello ambientale, una sorta di contaminazione del nostro pianeta a causa di un sistema produttivo che ha comportato saccheggio delle risorse, invasione degli ecosistemi ad opera degli scarti e dei rifiuti, compromissione degli equilibri climatici a causa delle emissioni. Il secondo campanello d'allarme, ancora più drammatico, viene dal contesto sociale ed ha la forma di un incremento preoccupante del tasso di aggressività, particolarmente evidente nei cosiddetti social. Non una guerra vera e propria ma una violenza feroce, che trova nella comunicazione la sua via di espressione più ricorrente: insulti, offese, volgarità, razzismo, sessismo, incitamento all'odio, alla giustizia sommaria e addirittura al crimine.
Cominciamo forse ora a renderci conto che stiamo percorrendo una strada sbagliata, che un mondo così impostato ha un colore poco simpatico, tendente al grigio, e che è striato da ombre sinistre. Nella Laudato si', papa Francesco segnala, con grande lucidità, che dietro tutto questo sta di fatto un paradigma, cioè un principio che silenziosamente ispira tutto l'agire sociale. Senza che ce ne siamo più di tanto accorti, abbiamo creato un vero e proprio sistema, basato su una convinzione fondamentale, che cioè la vita dell'intera umanità è guidata dall'economia e che questa debba necessariamente rispondere alla logica esclusiva del profitto. A questa convinzione se ne affianca una seconda: che la tecnologia, governata esclusivamente dalla scienza, costituisce il vero nuovo potere, su cui contare per governare i processi del vivere sociale, in stretta connessione con l'obiettivo del profitto che si prefigge l'economia.
Provando a guardare ancora più in profondità, ci si rende conto che un simile paradigma tecno-economico presuppone una visione dell'uomo e del mondo, cioè un'antropologia, le cui caratteristiche cominciano ora ad essere a loro volta molto più chiare. Si tratta di una visione della realtà che non viene ufficialmente teorizzata ma che in realtà indirizza l'agire



di tutti. Essa ruota intono a due parole chiave, che sono la soggettività e la libertà. Fu il Cristianesimo stesso a far maturare nel corso dei secoli la consapevolezza del valore di queste due dimensioni del vivere umano. Ma ora, all'apice di un impressionante processo di contaminazione della verità, si è arrivati ad una visione dell'uomo come soggettività assoluta, cioè senza legami, e come libertà assoluta, cioè senza limiti, entro una prospettiva puramente orizzontale. In modo quasi silenzioso si è progressivamente estinta la dimensione verticale, cioè la trascendenza e l'interiorità della soggettività personale: alla trascendenza si è sostituito il senso di onnipotenza della tecnica, con la sua perenne innovazione; all'eccedenza della persona umana, cioè alla misteriosa profondità del soggetto, si è sostituto l'eccesso del consumo, fomentato dalla logica del profitto. Ne sono derivati una impressionante superficialità nel modo di vivere e l'incapacità di sostenere l'esperienza del limite e della fragilità. L'incertezza, la paura, la precarietà delle relazioni e il senso di estraneità di fatto creano l'atmosfera del nostro vivere sociale, che non appare contraddistinto – purtroppo – da una grande serenità.

Occorre invertire decisamente la rotta e rifare il percorso a ritroso, muovendo in direzione opposta. Occorre cioè partire da un radicale



ripensamento della visione dell'uomo e del mondo, che recuperi tutte le dimensioni proprie dell'essere umano, in particolare la dimensione verticale. Senza la dimensione verticale anche la dimensione orizzontale perde la sua consistenza. La soggettività e la libertà dell'uomo hanno infatti bisogno dell'altezza e della profondità che vengono dall'incontro con il mistero santo di Dio e rivelano l'alta dignità dell'uomo e del suo ambiente. Scrive papa Francesco nella Laudato si': "La crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità: non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali" (cfr. LS, 119).

In una simile ritrovata unità della concezione dell'uomo, alla negazione del limite si sostituirà il sereno riconoscimento della finitezza e il dovere morale della solidarietà. Il mistero del trascendente riprenderà il posto usurpato dal mito dell'onnipotenza tecnologica. Il consumismo compulsivo, con il suo inevitabile eccesso, cederà il posto alla dimensione etica della soggettività umana, chiaramente percepita nella sua eccedenza di profondità e di valore. Da qui uno stile di vita più sobrio e sereno, più limitato e oculato nella produzione, più rispettoso del creato e più attento ai bisogni di tutti.

Dalla rinnovata visione dell'uomo e del mondo deriverà contemporaneamente una nuova concezione della qualità della vita. Quest'ultima non verterà tanto sul livello dei consumi e della innovazione tecnologica ma piuttosto sulla rilevanza dei sentimenti e delle relazioni.Dovremo cominciare a valutare il tasso di progresso di una società dal clima di fiducia che vi si respira, dalla gioia di vivere che vi si percepisce, dalla capacità di sorridere e di accogliersi, dalla normale pratica dell'onestà, dalla sincerità e lealtà nei rapporti, dalla presa in carico generosa di coloro che sono più fragili, dall'offerta di un'esperienza della sicurezza che sia difesa esterna ma anche pace interiore, dalla lotta contro ogni forma di povertà, dall'impegno reale a integrare culture differenti, dall'attenzione educativa per le nuove generazioni, dal sostegno offerto alle famiglie, dalla promozione del dialogo intergenerazionale, dal rispetto per l'ambiente, dalla promozione della cultura a tutti i livelli e dall'esercizio della politica come servizio alla comunità civile.

Un nuovo paradigma andrà

a sostituirsi a quello che attualmente sta esercitando il suo influsso problematico: un paradigma non più tecno-economico ma spirituale-contemplativo, capace di riconosce l'uomo come aperto alla dimensione celeste e ricco di una interiore profondità. Il segno chiaro di questa radicale metamorfosi sarà la riscoperta della dimensione etica del vivere, vale a dire il riconoscimento della rilevanza decisiva del bene in ordine al vivere sociale: bene della persona e bene comune. In realtà, l'urgenza di una proposta convincente di sviluppo sostenibile rappresenta la punta di un iceberg, che rinvia a qualcosa di molto più profondo e cioè alla necessità di una rivoluzione etica, che consenta al bene inteso nel suo significato più ampio e più concreto di riprendersi il primo posto nella scala dei valori. Quel bene che porta con sé le virtù, troppo spesso dimenticate, che chiama in causa la coscienza e che riconosce la sua sorgente nel sommo bene, mistero di amabile santità che abita i cieli.

Scrive papa Francesco nella Laudato si': "Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente" (LS 229).

Sul versante pratico, cioè in vista dell'attuazione concreta del bene comune, sarà decisivo avviare un circolo virtuoso tra economia, tecnica e politica. Conferendo alla economia e alla tecnologia il loro giusto valore, si dovrà operare in modo da coniugare il profitto con l'impegno sociale e ambientale, consenso di responsabilità. Quanto alla tecnologia, un principio pensiamo dovrebbe ispirare il modo di operare: non realizzare tutto ciò che la tecnica rende possibile, ma rendere possibile quello che si ritiene utile realizzare per il bene di tutti.

Sarà benvenuta ogni proposta di economia circolare e ancora meglio civile, ogni green economy e ogni green technology che andranno tuttavia inquadrate nell'orizzonte più ampio della ethical economy and thecnology. È confortante constatare che si comincia finalmente a parlare di Responsabilità Sociale d'Impresa, di solidarietà intergenerazionale, di processi solidali e buone pratiche individuali attuate in contesti collettivi, di coinvolgimento dei cittadini e di mobilitazione delle persone per il benessere delle comunità, di co-progettazione tra profit e no-profit la cui finalità è la realizzazione di iniziative di valore sociale.

È ormai chiaro che non si tratta più semplicemente di riscoprire l'importanza dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente ma di instaurare un nuovo modello di vita, nel quale il sovrano non sia il profitto ad ogni costo ma il bene di tutti. Si prospettano così un nuovo stile di vita personale e una nuova progettualità politica, da cui dipenderà anche un nuovo clima sociale. Nell'ottica cristiana, ci piace parlare di uno stile di vita profetico e contemplativo, capace – come scrive papa Francesco - di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo" (LS, 222).

Si delinea così quella civiltà dell'amore che tanto stava a cuore a san Paolo VI, a costruire la quale deve concorrere quella che abbiamo voluto chiamare l'etica della sostenibilità. La nostra realtà locale, cui Paolo VI appartiene nelle sue origini, presenta caratteristiche particolarmente promettenti in vista di questa grande opera di rinnovamento sociale. Unendo le forze e prima ancora il pensiero sarà possibile sul nostro territorio bresciano dare forma progettuale ad una istanza che ormai appare sempre più condivisa.

I nostri santi patroni, difensori e amanti della vita, ispirino e sostengano quest'azione comune che potrebbe utilmente aprire nuove strade a beneficio dell'intera società.

+ Pierantonio Tremolada

Gmg 2020

Il Papa ai giovani: fatevi prossimo a chi soffre, troverete la felicità.

"Giovane, dico a te, alzati!" è il titolo del Messaggio per la 35ma Giornata della gioventù, celebrata a livello diocesano il 5 aprile, Domenica delle Palme. Francesco sprona a non estraniarsi."

«La risposta agli insuccessi, alle depressioni, alle bocciature della vita non può essere un happy hour vissuta a distanza dal mondo e dagli altri». Lo scrive papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2020, che sarà celebrata a livello diocesano il 5 aprile prossimo, domenica delle Palme. Il Pontefice punta l'attenzione su quel "narcisismo digitale" fatto di selfie voluttuosamente piazzati sui social. Io in mezzo al mondo, e il mondo non conta.
Non è vero che in certe situazioni vivere costi la metà. "Penso a tante situazioni negative vissute da vostri coetanei", scrive il pontefice ai giovani, "C'è chi, per esempio, si gioca tutto nell'oggi, mettendo in pericolo la propria vita con esperienze estreme. Altri giovani invece sono 'morti' perché hanno perso la speranza". Non è un caso infatti che "purtroppo anche tra i giovani si diffonda la depressione, che in alcuni casi può portare persino alla tentazione di togliersi la vita". È solitudine per chi si crede di essere un numero uno in un gioco che si trasforma a somma zero.

Qui di seguito il testo del Messaggio

Carissimi giovani,
nell'ottobre 2018, con il Sinodo dei Vescovi sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, la Chiesa ha intrapreso un processo di riflessione sulla vostra condizione nel mondo di oggi, sulla vostra ricerca di un senso e un progetto nella vita, sul vostro rapporto con Dio. Nel gennaio 2019, ho incontrato centinaia di migliaia di vostri coetanei di tutto il mondo, radunati a Panamá per la Giornata Mondiale della Gioventù. Eventi di questo tipo – Sinodo e GMG – esprimono una dimensione essenziale della Chiesa: il "camminare insieme".
In questo cammino, ogni volta che raggiungiamo una pietra miliare importante, siamo sfidati da Dio e dalla vita stessa a ripartire. Voi giovani siete esperti in questo! Amate viaggiare, confrontarvi con luoghi e volti mai visti prima, vivere esperienze nuove. Perciò ho scelto come meta del vostro prossimo pellegrinaggio intercontinentale, nel 2022, la città di Lisbona, capitale del Portogallo. Da lì, nei secoli XV e XVI, moltissimi giovani, tra cui tanti missionari, sono partiti verso terre sconosciute, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni. Il tema della GMG di Lisbona sarà: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Nei due anni precedenti, ho pensato di riflettere insieme a voi su altri due testi biblici: "Giovane, dico a te, alzati!" (cfr Lc 7,14), nel 2020, e "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto" (cfr At 26,16), nel 2021.
Come potete vedere, il verbo comune ai tre temi è alzarsi. Questa espressione assume anche il significato di risorgere, risvegliarsi alla vita. è un verbo ricorrente nell'Esortazione Christus vivit (Cri-



sto vive!), che vi ho dedicato dopo il Sinodo del 2018 e che, insieme al Documento finale, la Chiesa vi offre come un faro per illuminare i sentieri della vostra esistenza. Spero con tutto il cuore che il cammino che ci porterà a Lisbona coincida nella Chiesa intera con un forte impegno per l'attuazione di questi due documenti, orientando la missione degli animatori della pastorale giovanile.

Passiamo adesso al nostro tema di quest'anno: Giovane, dico a te, alzati! (cfr Lc 7,14). Ho già citato questo versetto del Vangelo nella Christus vivit: «Se hai perso il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità, davanti a te si presenta Gesù come si presentò davanti al figlio morto della vedova, e con tutta la sua potenza di Risorto il Signore ti esorta: "Ragazzo, dico a te, alzati!"» (n. 20).

Questo brano ci racconta come Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s'imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova. Gesù, colpito dal dolore straziante di questa donna, compie il miracolo di risuscitare suo figlio. Ma il miracolo giunge dopo una sequenza di atteggiamenti e di gesti: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono» (Lc 7,13-14). Fermiamoci a meditare su alcuni di questi gesti e parole del Signore.

Vedere il dolore e la morte

Gesù pone su questa processione funebre uno sguardo attento e non distratto. In mezzo alla folla scorge il volto di una donna in estrema sofferenza. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole.

E il mio sguardo, com'è? Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare o i profili social? Quante volte oggi ci capita di essere testimoni oculari di tanti eventi, senza però mai viverli in presa diretta! A volte la nostra prima reazione è di riprendere la scena col telefonino, magari tralasciando di guardare negli occhi le persone coinvolte.

Intorno a noi, ma a volte anche dentro di noi, incontriamo realtà di morte: fisica, spirituale, emotiva, sociale. Ce ne accorgiamo o sempli-

cemente ne subiamo le conseguenze? C'è qualcosa che possiamo fare per riportare vita?
Penso a tante situazioni negative vissute da vostri coetanei. C'è chi, per esempio, si gioca tutto nell'oggi, mettendo in pericolo la propria vita con esperienze estreme. Altri giovani invece sono "morti" perché hanno perso la speranza. Ho sentito da una ragazza: "Tra i miei amici vedo che si è persa la spinta a mettersi in gioco, il coraggio di alzarsi". Purtroppo anche tra i giovani si diffonde la depressione, che in alcuni casi può portare persino alla tentazione di togliersi la vita. Quante situazioni in cui regna l'apatia, in cui ci si perde nell'abisso delle angosce e dei rimorsi! Quanti giovani piangono senza che nessuno ascolti il grido della loro anima! Intorno a loro tante volte sguardi distratti, indifferenti, di chi magari si gode le proprie happy hour tenendosi a distanza.
C'è chi vivacchia nella superficialità, credendosi vivo mentre dentro è morto (cfr Ap 3,1). Ci si può ritrovare a vent'anni a trascinare una vita verso il basso, non all'altezza della propria dignità. Tutto si riduce a un "lasciarsi vivere" cercando qualche gratificazione: un po' di divertimento, qualche briciola di attenzione e di affetto da parte degli altri... C'è anche un diffuso narcisismo digitale, che influenza sia giovani che adulti. Tanti vivono così! Alcuni di loro forse hanno respirato intorno a sé il materialismo di chi pensa soltanto a fare soldi e sistemarsi, quasi fossero gli unici scopi della vita. A lungo andare comparirà inevitabilmente un sordo malessere, un'apatia, una noia di vivere, via via sempre più angosciante.
Gli atteggiamenti negativi possono essere provocati anche dai fallimenti personali, quando qualcosa che stava a cuore, per cui ci si era impegnati, non va più avanti o non raggiunge i risultati sperati. Può succedere in campo scolastico, o con le ambizioni sportive, artistiche... La fine di un "sogno" può far sentire morti. Ma i fallimenti fanno parte della vita di ogni essere umano, e a volte possono anche rivelarsi una grazia! Spesso qualcosa che pensavamo ci desse felicità si rivela un'illusione, un idolo. Gli idoli pretendono tutto da noi rendendoci schiavi, ma non danno niente in cambio. E alla fine franano, lasciando solo polvere e fumo. In questo senso i fallimenti, se fanno crollare gli idoli, sono un bene, anche se ci fanno soffrire.
Si potrebbe continuare con altre condizioni di morte fisica o morale in cui un giovane può trovarsi, come le dipendenze, il crimine, la miseria, una malattia grave… Ma lascio a voi di riflettere personalmente e prendere coscienza di ciò che ha causato "morte" in voi o in qualcuno a voi vicino, nel presente o nel passato. Nello stesso tempo, ricordate che quel ragazzo del Vangelo, che era morto per davvero, è tornato in vita perché è stato guardato da Qualcuno che voleva che vivesse. Questo può avvenire ancora oggi e ogni giorno.



Avere pietà

Le Sacre Scritture riportano spesso lo stato d'animo di chi si lascia toccare "fino alle viscere" dal dolore altrui. La commozione di Gesù lo rende partecipe della realtà dell'altro. Prende su di sé la miseria dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte.
In tante occasioni voi giovani dimostrate di saper compatire. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c'è disastro,

terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano. Anche la grande mobilitazione di giovani che vogliono difendere il creato dà testimonianza della vostra capacità di udire il grido della terra.

Cari giovani, non lasciatevi rubare questa sensibilità! Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi. «Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime» (Christus vivit, 76). Se saprete piangere con chi piange, sarete davvero felici. Tanti vostri coetanei mancano di opportunità, subiscono violenze, persecuzioni. Che le loro ferite diventino le vostre, e sarete portatori di speranza in questo mondo. Potrete dire al fratello, alla sorella: «Alzati, non sei solo», e far sperimentare che Dio Padre ci ama e Gesù è la sua mano tesa per risollevarci.

Avvicinarsi e "toccare"

Gesù ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo. La vicinanza si spinge oltre e si fa gesto coraggioso affinché l'altro viva. Gesto profetico. È il tocco di Gesù, il Vivente, che comunica la vita. Un tocco che infonde lo Spirito Santo nel corpo morto del ragazzo e riaccende le sue funzioni vitali.

Quel tocco penetra nella realtà di sconforto e disperazione. È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e



apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

Sì, anche voi giovani potete avvicinarvi alle realtà di dolore e di morte che incontrate, potete toccarle e generare vita come Gesù. Questo è possibile, grazie allo Spirito Santo, se voi per primi siete stati toccati dal suo amore, se il vostro cuore è intenerito per l'esperienza della sua bontà verso di voi. Allora, se sentite dentro la struggente tenerezza di Dio per ogni creatura vivente, specialmente per il fratello affamato, assetato, malato, nudo, carcerato, allora potrete avvicinarvi come Lui, toccare come Lui, e trasmettere la sua vita ai vostri amici che sono morti dentro, che soffrono o hanno perso la fede e la speranza.

"Giovane, dico a te, alzati!"

Il Vangelo non dice il nome di quel ragazzo risuscitato da Gesù a Nain. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui. Gesù parla a te, a me, a ognuno di noi, e dice: "Alzati!". Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti. Per questo bisogna accogliere l'intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. Il primo passo è accettare di alzarsi. La nuova vita che Egli ci darà sarà buona e degna di essere vissuta, perché sarà sostenuta da Qualcuno che ci accompagnerà anche in futuro senza mai lasciarci, aiutandoci a spendere questa nostra esistenza in modo degno e fecondo.

È realmente una nuova creazione, una nuova nascita. Non è un condizionamento psicologico. Probabilmente, nei momenti di difficoltà, tanti di voi vi sarete sentiti ripetere le parole "magiche" che oggi vanno di moda e dovrebbero risolvere tutto: "Devi credere in te stesso", "Devi trovare le risorse dentro di te", "Devi prendere coscienza della tua energia positiva"... Ma tutte queste sono semplici parole e per chi è

veramente "morto dentro" non funzionano. La parola di Cristo è di un altro spessore, è infinitamente superiore. È una parola divina e creatrice, che sola può riportare la vita dove questa si era spenta.

La nuova vita "da risorti"

Il giovane, dice il Vangelo, «cominciò a parlare» (Lc 7,15). La prima reazione di una persona che è stata toccata e restituita alla vita da Cristo è esprimersi, manifestare senza paura e senza complessi ciò che ha dentro, la sua personalità, i suoi desideri, i suoi bisogni, i suoi sogni. Forse prima non l'aveva mai fatto, era convinta che nessuno potesse capirla!

Parlare significa anche entrare in relazione con gli altri. Quando si è "morti" ci si chiude in sé stessi, i rapporti si interrompono, oppure diventano superficiali, falsi, ipocriti. Quando Gesù ci ridona la vita, ci "restituisce" agli altri (cfr v. 15).

Oggi spesso c'è "connessione" ma non comunicazione. L'uso dei dispositivi elettronici, se non è equilibrato, può farci restare sempre incollati a uno schermo. Con questo messaggio vorrei anche lanciare, insieme a voi giovani, la sfida di una svolta culturale, a partire da questo "Alzati!" di Gesù. In una cultura che vuole i giovani isolati e ripiegati su mondi virtuali, facciamo circolare questa parola di Gesù: "Alzati!". È un invito ad aprirsi a una realtà che va ben oltre il virtuale. Ciò non significa disprezzare la tecnologia, ma utilizzarla



come un mezzo e non come un fine. "Alzati" significa anche "sogna", "rischia", "impegnati per cambiare il mondo", riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te. "Alzati e diventa ciò che sei!". Grazie a questo messaggio, tanti volti spenti di giovani intorno a noi si animeranno e diventeranno molto più belli di qualsiasi realtà virtuale.

Perché se tu doni la vita, qualcuno la accoglie. Una giovane ha detto: "Ti alzi dal divano se vedi qualcosa di bello e decidi di farlo anche tu". Ciò che è bello suscita passione. E se un giovane si appassiona di qualcosa, o meglio, di Qualcuno, finalmente si alza e comincia a fare cose grandi; da morto che era, può diventare testimone di Cristo e dare la vita per Lui.

Cari giovani, quali sono le vostre passioni e i vostri sogni? Fateli emergere, e attraverso di essi proponete al mondo, alla Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale. Vi ripeto nella mia lingua materna: hagan lìo! Fatevi sentire! Da un altro giovane ho sentito dire: "Se Gesù fosse stato uno che si fa gli affari suoi, il figlio della vedova non sarebbe risuscitato".

La risurrezione del ragazzo lo ricongiunse a sua madre. In questa madre possiamo vedere Maria, nostra Madre, alla quale affidiamo tutti i giovani del mondo. In lei possiamo riconoscere pure la Chiesa, che vuole accogliere con tenerezza ogni giovane, nessuno escluso. Preghiamo dunque Maria per la Chiesa, affinché sia sempre madre dei suoi figli che sono nella morte, piangendo e invocando la loro rinascita. Per ogni suo figlio che muore, muore anche la Chiesa, e per ogni figlio che risorge, anch'essa risorge.

Benedico il vostro cammino. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano,
11 febbraio 2020,
Memoria della Beata
Vergine Maria di Lourdes

Giacomo Gambassi, inviato a Bari mercoledì 12 febbraio 2020

Mediterraneo, frontiera di pace. Le cose da sapere sull'incontro di Bari

Dal 19 al 23 febbraio l'evento per la pace. Cinque giornate di dialogo. Cinquantotto fra cardinali, patriarchi e vescovi che arriveranno in Puglia. Venti i Paesi rappresentati. Tre i continenti che idealmente si abbracceranno: Europa, Asia e Africa. Ecco in numeri l'Incontro "Mediterraneo, frontiera di pace", il grande forum ecclesiale voluto dalla Cei che per la prima volta riunisce i vescovi degli Stati affacciati sul grande mare e che sarà concluso da papa Francesco. Le cifre non dicono tutto, ma raccontano la scommessa di un'iniziativa che si terrà dal 19 al 23 febbraio e che avrà come cornice Bari, la città "ponte" fra Oriente e Occidente come testimonia «la venerazione senza confini del suo patrono san Nicola» o la scelta del Pontefice di tenere nel luglio 2018 all'ombra del Castello svevo l'incontro per la pace in Medio Oriente con i capi delle comunità cristiane della regione, spiega l'arcivescovo di Bari-Bitonto, Francesco Carucci.

Adesso lo sguardo si allarga all'intero Mediterraneo chiamando a un supplemento d'anima le Chiese. È l'urgenza della pace l'orizzonte di un evento che invita a una nuova responsabilità il mondo cattolico. Non un convegno o un seminario accademico ma un «incontro di fraternità dallo stile sinodale che vuole aiutare le comunità ecclesiali a camminare sempre più insieme», spiega il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, durante la conferenza stampa di presentazione a Roma moderata dal direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado. Nel 2018 era stato proprio Bassetti a lanciare l'idea dell'evento «rileggendo i Colloqui mediterranei promossi da Giorgio La Pira circa sessant'anni fa», racconta il cardinale le cui radici affondano nella Firenze del sindaco "santo". «Se La Pira aveva coinvolto l'ambito politico - dice Bassetti - io mi sono chiesto: perché anche i vescovi non possono mobilitarsi di fronte ai drammi delle proprie genti? Del resto la Chiesa non ha altro scopo che servire l'uomo. E ciò implica anche affrontare i problemi che le nostre comunità vivono». Tutto l'episcopato italiano ha sposato il percorso: ecco perché i pastori della Penisola saranno a Bari nelle ultime due giornate.



Due i temi di cui discuteranno i vescovi del bacino: l'annuncio del Vangelo, a cominciare dai giovani; e il dialogo fra Chiese e società. «Di fatto come pastori ci siamo posti una domanda: che cosa Dio vuole oggi dal Mediterraneo? E l'incontro sarà un'occasione di discernimento», chiarisce il vescovo di Acireale, Antonino Raspanti, vice-pre-

sidente della Cei e coordinatore del comitato organizzatore. A fare da sfondo al confronto le guerre che ancora insanguinano l'area (dal conflitto israelo-palestinese a quelli in Siria, Iraq o Libia); le nuove tensioni che scuotono la regione; le ferite ancora aperte delle guerre che dai Balcani al Libano hanno segnato gli ultimi decenni; la povertà; le disuguaglianze fra la sponda nord e quella sud; le politiche di sfruttamento da parte dei grandi del pianeta; la complessa convivenza fra le fedi; le persecuzioni delle minoranze religiose, soprattutto cristiane; il dramma delle migrazioni. «La questione della pace - dice Raspanti - non è disgiunta dagli squilibri sociali che qui si registrano. E anche lo stesso tema delle migrazioni sarà visto secondo prospettive diverse. Penso al grido che alcuni vescovi delegati hanno già lanciato chiedendo di aiutare i loro Paesi a non lasciare fuggire i cristiani».

Lo stile dell'incontro è mutuato dal Sinodo dei vescovi. Non solo nei due anni di preparazione sono stati coinvolti gli episcopati del Mediterraneo che hanno contribuito a elaborare una bozza di lavoro, ma soprattutto le giornate di Bari saranno nel segno dell'ascolto e del dialogo fra i vescovi. «Ore e ore di discussione», annuncia Raspanti. Dal confronto scaturirà il documento che sarà approvato dai presuli e che domenica mattina verrà consegnato al Pontefice durante il suo incontro con i vescovi nella Basilica di San Nicola. «Il Papa che condivide a pieno il nostro incontro - dice Bassetti - ci ha chiesto proposte concrete che vadano oltre le lamentele».
Il dialogo fra il Pontefice e i pastori della regione rappresenterà l'appuntamento centrale di Bari, che verrà aperto dal saluto di Bassetti e dalle testimonianze del cardinale Vinko Puljic, arcivescovo di Sarajevo e presidente della Conferenza episcopale di Bosnia ed Erzegovina, e dell'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del patriarcato latino di Gerusalemme, e che si chiuderà con l'intervento dell'arcivescovo di Algeri, il gesuita Paul Desfarges, presidente della Conferenza episcopale regionale del Nord Africa. Momento concluso dell'evento sarà la Messa presieduta da Francesco alle 10.45 nel cuore di Bari.

L'incontro dei vescovi si porterà dietro anche un segno concreto di attenzione a tutto il Mediterraneo. «Si tratterà di borse di studio per giovani delle diverse sponde con lo scopo di formare una nuova classe dirigente», annuncia Bassetti. Il progetto avrà come guida la Caritas italiana e vedrà il coinvolgimento di Rondine-Cittadella della pace, il laboratorio della riconciliazione alle porte di Arezzo che fa studiare i giovani provenienti dai Paesi in guerra fianco a fianco con il loro "nemico".

I lavori "sinodali" dei vescovi saranno a porte chiuse ma ogni giorno è previsto un briefing con la stampa. Guai comunque a pensare che le giornate siano blindate. Sono previste infatti Messe e momenti di preghiera aperti a tutti; venerdì sera ogni pastore delegato sarà ospite di una parrocchia; poi sabato pomeriggio, a partire dalle 15.30, al teatro Petruzzelli si terrà l'incontro di testimonianze con voci e volti da tutto il Mediterraneo e gli interventi dei vescovi e di esperti di geopolitica. Intanto si immagina già il "dopo Bari". «Non ritengo che tutto si possa concludere in Puglia - avverte il presidente della Cei -. È possibile che si creino tavoli di lavoro tematici che permetteranno ai vescovi di incontrarsi di nuovo. Del resto la sfida è far riscoprire la vocazione propria del nostro grande mare: una vocazione alla pace e all'incontro».

Papa Francesco:
Bari, capitale dell'unità

"Capitale dell'unità". Così Papa Francesco ha definito la città di Bari, a conclusione dell'evento "Mediterraneo, frontiera di pace" che ha riunito nel capoluogo pugliese 58 vescovi cattolici di 20 Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum. Ad un anno e mezzo dall'incontro con "i responsabili delle comunità cristiane del Medio Oriente, per un importante momento di confronto e comunione,

che aiutasse Chiese sorelle a camminare insieme e sentirsi più vicine", il pontefice ha scelto di tornare nella diocesi barese che "da sempre tiene vivo il dialogo ecumenico e interreligioso, adoperandosi instancabilmente a stabilire legami di reciproca stima e di fratellanza". Da qui ha voluto lanciare un forte appello a rifiutare "la retorica dello scontro di civiltà" che "serve solo a giustificare la violenza e ad alimentare l'odio".

"Si fa strada un senso di paura, che porta ad alzare le proprie difese davanti a quella che viene strumentalmente dipinta come un'invasione", ha rilevato nel discorso pronunciato nella suggestiva cornice della Basilica di San Nicola, chiedendo che non si accetti "mai che chi cerca speranza per mare muoia senza ricevere soccorso o che chi giunge da lontano diventi vittima di sfruttamento sessuale, sia sottopagato o assoldato dalle mafie". "L'accoglienza e una dignitosa integrazione sono tappe di un processo non facile; tuttavia, è impensabile poterlo affrontare innalzando muri", ha continuato il Papa. "A me – ha confidato – fa paura quando ascolto qualche discorso di alcuni leader delle nuove forme di populismo, e mi fa sentire discorsi che seminavano paura e poi odio nel decennio '30 del secolo scorso".

Secondo il pontefice, invece, l'area del Mediterraneo, "insidiata da tanti focolai di instabilità e di guerra", "è il mare del meticciato, culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione". "Essere affacciati sul Mediterraneo – ha commentato – rappresenta dunque una straordinaria potenzialità: non lasciamo che a causa di uno spirito nazionalistico, si diffonda la persuasione contraria, che cioè siano privilegiati gli Stati meno raggiungibili e geograficamente più isolati. Solamente il dialogo permette di incontrarsi, di superare pregiudizi e stereotipi, di raccontare e conoscere meglio sé stessi".



"Il culto a Dio è il contrario della cultura dell'odio", ha ribadito nell'omelia della messa, celebrata in Corso Vittorio Emanuele II davanti a circa 40mila fedeli. "Ecco la rivoluzione di Gesù, la più grande della storia: dal nemico da odiare al nemico da amare, dal culto del lamento alla cultura del dono. Se siamo di Gesù, questo è il cammino! Non ce n'è un altro", ha chiarito.

"La soluzione – ha detto – non è sfoderare la spada contro qualcuno e nemmeno fuggire dai tempi che viviamo. La soluzione è la via di Gesù: l'amore attivo, l'amore umile, l'amore fino alla fine". "Non lasciamoci condizionare dal pensiero comune, non accontentiamoci di mezze misure. Accogliamo – è stata la sua esortazione – la sfida di Gesù, la sfida della carità. Saremo veri cristiani e il mondo sarà più umano".

"Mentre siamo riuniti qui a pregare e a riflettere sulla pace e sulle sorti dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo, sull'altra sponda di questo mare, in particolare nel nord-ovest della Siria, si consuma un'immane tragedia", ha quindi ripreso prima di recitare la preghiera dell'Angelus.

"Dai nostri cuori di pastori si eleva un forte appello agli attori coinvolti e alla comunità internazionale, perché taccia il frastuono delle armi e si ascolti il pianto dei piccoli e degli indifesi; perché si mettano da parte i calcoli e gli interessi per salvaguardare le vite dei civili e dei tanti bambini innocenti che ne pagano le conseguenze", ha scandito il pontefice che ha pregato "affinché muova i cuori e tutti possano superare la logica dello scontro, dell'odio e della vendetta per riscoprirsi fratelli, figli di un solo Padre, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi".

Giacomo Gambassi

Stefania Falasca mercoledì 12 febbraio 2020

Esortazione apostolica. I quattro sogni di papa Francesco per l'Amazzonia

Al centro del testo post sinodale «Querida Amazonia» i diritti dei più poveri, la ricchezza culturale, la bellezza naturale, il servizio dei cristiani. La scarsità dei preti? Più impegno missionario

Li chiama sogni. E ne ha fatti quattro per la Querida Amazonia, l'esortazione che papa Francesco ha indirizzato come una lettera dallo stile originale per aiutare a «risvegliare la preoccupazione per questa terra che è anche "nostra"», dato che è vitale per noi e riguarda tutta la Chiesa per le sue problematiche. Anzi, è terra che per il Papa rappresenta una «totalità» e un «luogo teologico» che obbliga la Chiesa a non dimenticarsi di come essere tale non solo in Amazzonia.

In quarantuno pagine, nella sua quinta esortazione firmata il 2 febbraio scorso, il Papa ha così risposto al documento finale del Sinodo sull'Amazzonia, conclusosi nell'ottobre scorso, declinando quanto auspica in quattro ambiti: sociale, culturale, ecologico ed ecclesiale. E in 111 punti, offre soluzioni concrete dentro una visione che indica con puntualità le vie per un'Amazzonia «che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa». Che «difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana». Che «custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita». E abbia comunità cristiane «capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici».

Un testo magisteriale scandito anche dai versi di dodici poeti e scrittori latinoamericani a cui il Papa si affida per entrare nel vivo delle delle ferite e delle contraddizioni di questo bioma, multinazionale, multietnico, multiculturale e multireligioso con tutte le sfide che rappresenta anche dal punto di vista ecclesiale. Per la difficoltà di quelle comunità impossibilitate a celebrare l'eucarestia, il magistero del Papa non fa propria la proposta avanza-



oltre l'ingiustizia e i crimini «Molti sono gli alberi/ dove abitò la tortura/ e vasti i boschi/ comprati tra mille uccisioni». In questo primo «sogno», citando una poesia di Ana Valera Tafur, il Papa addita senza mezzi termini gli interessi colonizzatori di ieri e di oggi che, distruggendo l'ambiente «legalmente e illegalmente», hanno scacciato e assediato i popoli indigeni, provocando «una protesta che grida al cielo».



E che continuano a farlo senza riconoscere o ignorando i loro diritti «come se non esistessero, o come se le terre in cui abitano non appartenessero a loro». Mentre proprio «la loro parola, le loro speranze, i loro timori dovrebbero essere – dice papa Francesco – la voce più potente in qualsiasi tavolo di dialogo sull'Amazzonia». Alle operazioni economiche, nazionali e internazionali, che distruggono l'Amazzonia «e non rispettano il diritto dei popoli originari al territorio e alla sua demarcazione, all'autodeterminazione e al previo consenso», il Papa da «il nome che a loro spetta: ingiustizia e crimine». Per questi «atroci crimini» bisogna «indignarsi e chiedere perdono», «come si indignava Gesù davanti all'ingiustizia». Perché «non è sano che ci abituiamo al male e permettere che ci anestetizzino la coscienza sociale, mentre «una scia di distruzione e morte mette in pericolo la vita di milioni di persone». E afferma come invece sia «sempre possibile superare le diverse mentalità coloniali per costruire reti di solidarietà e di sviluppo», anche perché esistono alternative di sviluppo che non comportano la distruzione dell'ambiente e delle culture.

Il sogno della ricchezza culturale: no all'isolamento

Promuovere l'Amazzonia per il Papa «non significa colonizzarla culturalmente, ma fare in modo che essa stessa tragga da sé il meglio». Ogni popolo che è riuscito a sopravvivere in Amazzonia possiede la propria identità culturale e una ricchezza unica all'interno di un universo multi-culturale. Ma anche le culture amazzoniche come quelle urbane dell'Occidente subiscono un impoverimento dovuto al consumismo, l'individualismo, la discriminazione, la disuguaglianza e per evitare questa dinamica di impoverimento umano, occorre amare e custodire le radici. «L'identità e il dialogo non sono nemici – afferma il Papa – la propria identità culturale si approfondisce e si arricchisce nel dialogo con realtà differenti e il modo autentico di conservarla non è un isolamento che impoverisce». «Non è perciò mia intenzione – sottolinea – proporre un indigenismo completamente chiuso, astorico, statico, che si sottragga a qualsiasi forma di meticciato. Per questo, l'interesse ad avere

cura dei valori culturali dei gruppi indigeni dovrebbe appartenere a tutti, perché la loro ricchezza è anche la nostra. Se non progrediamo in questo senso di corresponsabilità nei confronti della diversità che abbellisce la nostra umanità, non si può pretendere che i gruppi della foresta interna si aprano ingenuamente alla "civiltà". Neppure la nozione di qualità della vita si può imporre, ma dev'essere compresa all'interno del mondo di simboli e consuetudini propri di ciascun gruppo umano».



Il sogno degli inseparabili: ecologia umana e della natura

L'equilibrio planetario dipende anche dalla salute dell'Amazzonia che è compromessa oltre che dagli interessi economici di imprenditori e politici locali, anche dagli «enormi interessi economici internazionali». Per il Papa la soluzione non viene «da una "internazionalizzazione" dell'Amazzonia, ma diventa più grave la responsabilità dei governi nazionali». In Amazzonia – dice Francesco – si comprendono meglio le parole di Benedetto XVI quando diceva che «accanto all'ecologia della natura c'è un'ecologia che potremmo dire "umana", la quale a sua volta richiede un'"ecologia sociale". E ciò comporta che l'umanità debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana». Se la cura delle persone e la cura degli ecosistemi sono inseparabili, «per avere cura dell'Amazzonia è bene coniugare la saggezza ancestrale con le conoscenze tecniche contemporanee, sempre però cercando di intervenire sul territorio in modo sostenibile, preservando nello stesso tempo lo stile di vita e i sistemi di valori degli abitanti». Papa Francesco afferma che «imparando dai popoli originari, possiamo contemplare l'Amazzonia e non solo analizzarla, e possiamo amarla e non solo utilizzarla. Di più, possiamo sentirci intimamente uniti ad essa e non solo difenderla, e allora l'Amazzonia diventerà nostra come una madre. Per queste ragioni, noi credenti troviamo nell'Amazzonia un luogo teologico, uno spazio dove Dio stesso si manifesta e chiama i suoi figli».

Per una Chiesa incarnata

«La Chiesa è chiamata a camminare con i popoli dell'Amazzonia. Essi hanno diritto all'annuncio del Vangelo» e insieme all'annuncio – afferma papa Francesco – deve crescere sempre di più un necessario processo di inculturazione, che «integri meglio la dimensione sociale e spirituale», «non disprezzi nulla di quanto di buono già esiste nelle culture amazzoniche, ma lo raccoglie e lo porta a pienezza alla luce del Vangelo». «Non abbiamo fretta – dice il Papa – di qualificare come superstizione o paganesimo alcune espressioni religiose che nascono spontaneamente dalla vita della gente. È possibile recepire in qualche modo un simbolo indigeno senza necessariamente qualificarlo come idolatrico. Un mito carico di senso spirituale può essere valorizzato e non sempre considerato un errore pagano. «Un vero missionario cerca di scoprire quali legittime aspirazioni passano attraverso le manifestazioni religiose a volte imperfette, parziali o sbagliate, e cerca di rispondere a partire da una spiritualità inculturata». L'inculturazione deve poi an-

che svilupparsi e riflettersi in un modo incarnato di attuare l'organizzazione ecclesiale e la ministerialità. E questo per il Papa esige una risposta «specifica e coraggiosa». E se è è urgente fare in modo che i popoli amazzonici non siano privati dell'Eucarestia di nuova vita e del sacramento del perdono, questa pressante necessità porta il Papa «ad esortare tutti i Vescovi, in particolare quelli dell'America Latina, non solo a promuovere la preghiera per le vocazioni sacerdotali, ma anche a essere più generosi, orientando coloro che mostrano una vocazione missionaria affinché scelgano l'Amazzonia». E allo stesso tempo «a rivedere a fondo la struttura e il contenuto sia della formazione iniziale sia della formazione permanente dei presbiteri». «C'è necessità di sacerdoti, ma questo – dice il Papa – non esclude che ordinariamente i diaconi permanenti – che dovrebbero essere molti di più in Amazzonia –, le religiose e i laici stessi assumano responsabilità importanti per la crescita delle comunità».

Vita nuova e protagonismo dei laici

Per papa Francesco non si tratta quindi «solo di favorire una maggiore presenza di ministri ordinati che possano celebrare l'Eucaristia». «Questo – sottolinea – sarebbe un obiettivo molto limitato se non si cerca anche di suscitare una nuova vita nelle comunità». E per suscitare e far crescere una nuova vita ecclesiale c'è prima di tutto bisogno di promuovere «l'incontro con la Parola e la maturazione nella santità attraverso vari servizi laicali, che presuppongono un processo di maturazione – biblica, dottrinale, spirituale e pratica – e percorsi di formazione permanente» e permettere lo sviluppo di una cultura ecclesiale marcatamente laicale». In conclusione le sfide dell'Amazzonia esigono dalla Chiesa «di realizzare una presenza capillare che è possibile solo attraverso un incisivo protagonismo dei laici», soprattutto delle donne che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche e «dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro». E papa Francesco infine ribadisce che questi servizi «comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo», affinché le donne abbiano «un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità».



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 54ma GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

"Perché tu possa raccontare
e fissare nella memoria" (Es 10,2).

La vita si fa storia.

Desidero dedicare il Messaggio di quest'anno al tema della narrazione, perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edifichino, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri.

1. Tessere storie

L'uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie…, le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo.

L'uomo non è solo l'unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr Gen 3,21), ma è anche l'unico che ha bisogno di raccontarsi, di "rivestirsi" di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di "tessere" conduce sia ai tessuti, sia ai testi. Le storie di ogni tempo hanno un "telaio" comune: la struttura prevede degli "eroi", anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita. L'uomo è un essere narrante perché è un essere in divenire, che si scopre e si arricchisce nelle trame dei suoi giorni. Ma, fin dagli inizi, il nostro racconto è minacciato: nella storia serpeggia il male.

2. Non tutte le storie sono buone

«Se mangerai, diventerai come Dio» (cfr Gen 3,4): la tentazione del serpente inserisce nella trama della storia un nodo duro da sciogliere. "Se possederai, diventerai, raggiungerai…", sussurra ancora oggi chi si serve del cosiddetto storytelling per scopi strumentali. Quante storie ci narcotizzano, convincendoci che per essere felici abbiamo continuamente bisogno di avere, di possedere, di consumare. Quasi non ci accorgiamo di quanto diventiamo avidi di chiacchiere e di pettegolezzi, di quanta violenza e falsità consumiamo. Spesso sui telai della comunicazione, anziché racconti costruttivi, che sono un collante dei legami sociali e del tessuto culturale, si producono storie distruttive e provocatorie, che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza. Mettendo insieme informazioni non verificate, ripetendo discorsi banali e falsamente persuasivi, colpendo con proclami di odio, non si tesse la storia umana, ma si spoglia l'uomo di dignità. Ma mentre le storie usate a fini strumentali e di potere hanno vita breve, una buona storia è in grado di travalicare i confini dello spazio e del tempo. A distanza di secoli rimane attuale, perché nutre la vita.

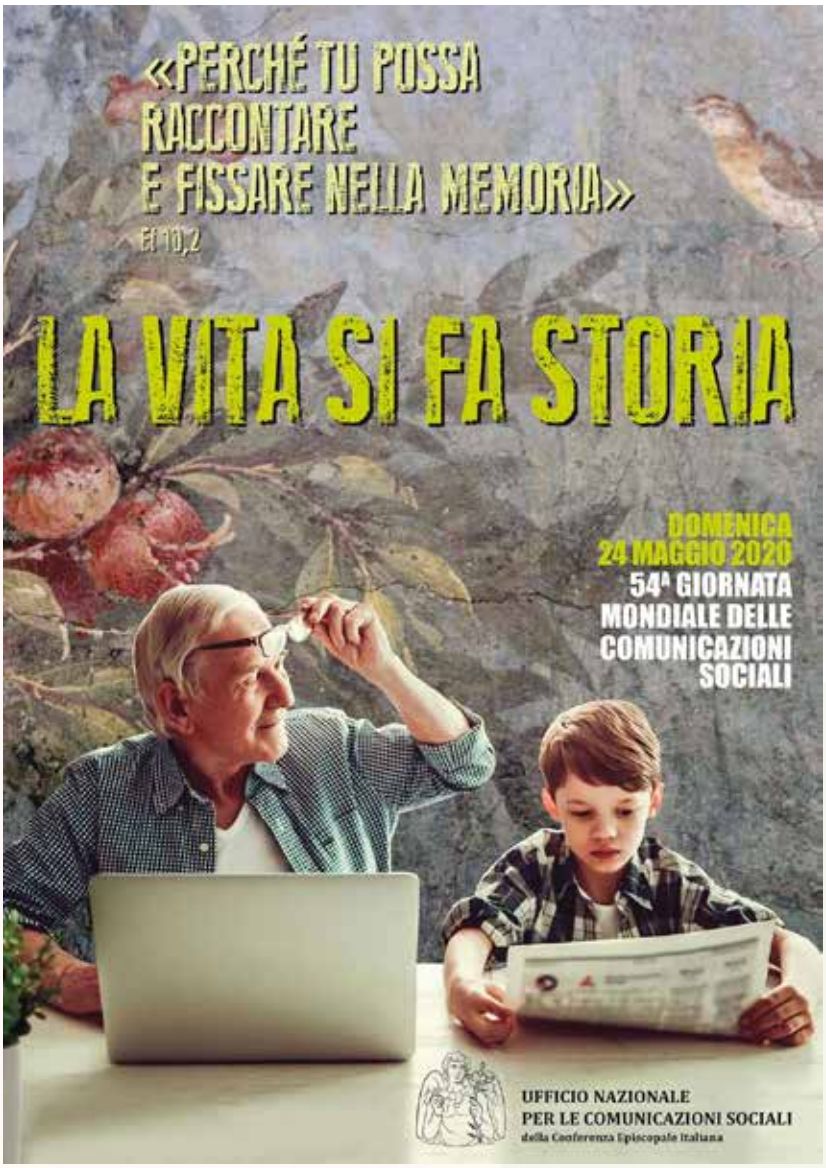
In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, raggiungendo livelli esponenziali (il deepfake), abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi. Abbiamo bisogno di pazienza e discernimento per riscoprire storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni dell'oggi; storie che riportino alla luce la verità di quel che siamo, anche nell'eroicità ignorata del quotidiano.

3. La Storia delle storie

La Sacra Scrittura è una Storia di storie. Quante vicende, popoli, persone ci presenta! Essa ci mostra fin dall'inizio un Dio che è creatore e nello stesso tempo narratore. Egli infatti pronuncia la sua Parola e le cose esistono (cfr Gen 1). Attraverso il suo narrare Dio chiama alla vita le cose e, al culmine,

crea l'uomo e la donna come suoi liberi interlocutori, generatori di storia insieme a Lui. In un Salmo, la creatura racconta al Creatore: «Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda […]. Non ti erano nascoste le mie ossa, quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra» (139,13-15). Non siamo nati compiuti, ma abbiamo bisogno di essere costantemente "tessuti" e "ricamati". La vita ci è stata donata come invito a continuare a tessere quella "meraviglia stupenda" che siamo.

In questo senso la Bibbia è la grande storia d'amore tra Dio e l'umanità. Al centro c'è Gesù: la sua storia porta a compimento l'amore di Dio per l'uomo e al tempo stesso la storia d'amore dell'uomo per Dio. L'uomo sarà così chiamato, di generazione in generazione, a raccontare e fissare nella memoria gli episodi più significativi di questa Storia di storie, quelli capaci di comunicare il senso di ciò che è accaduto.



Il titolo di questo Messaggio è tratto dal libro dell'Esodo, racconto biblico fondamentale che vede Dio intervenire nella storia del suo popolo. Infatti, quando i figli d'Israele schiavizzati gridano a Lui, Dio ascolta e si ricorda: «Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero» (Es 2,24-25). Dalla memoria di Dio scaturisce la liberazione dall'oppressione, che avviene attraverso segni e prodigi. È a questo punto che il Signore consegna a Mosè il senso di tutti questi segni: «perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio i segni che ho compiuti: così saprete che io sono il Signore!» (Es 10,2). L'esperienza dell'Esodo ci insegna che la conoscenza di Dio si trasmette soprattutto raccontando, di generazione in generazione, come Egli continua a farsi presente. Il Dio della vita si comunica raccontando la vita.

Gesù stesso parlava di Dio non con discorsi astratti, ma con le parabole, brevi narrazioni, tratte dalla vita di tutti i giorni.

Qui la vita si fa storia e poi, per l'ascoltatore, la storia si fa vita: quella narrazione entra nella vita di chi l'ascolta e la trasforma.

Anche i Vangeli, non a caso, sono dei racconti. Mentre ci informano su Gesù, ci "performano"[1] a Gesù, ci conformano a Lui: il Vangelo chiede al lettore di partecipare alla stessa fede per condividere la stessa vita. Il Vangelo di Giovanni ci dice che il Narratore per eccellenza – il Verbo, la Parola – si è fatto narrazione: «Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha raccontato» (Gv 1,18). Ho usato il termine "raccontato" perché l'originale exeghésato può essere tradotto sia "rivelato" sia "raccontato". Dio si è personalmente intessuto nella nostra umanità, dandoci così un nuovo modo di tessere le nostre storie.

4. Una storia che si rinnova

La storia di Cristo non è un patrimonio del passato, è la nostra storia, sempre attuale. Essa ci mostra che Dio ha preso a cuore l'uomo, la nostra carne, la nostra storia, fino a farsi uomo, carne e storia. Ci dice pure che non esistono storie umane insignificanti o piccole. Dopo che Dio si è fatto storia, ogni storia umana è, in un certo senso, storia divina. Nella storia di ogni uomo il Padre rivede la storia del suo Figlio sceso in terra. Ogni storia umana ha una dignità insopprimibile. Perciò l'umanità merita racconti che siano alla sua altezza, a quell'altezza vertiginosa e affascinante alla quale Gesù l'ha elevata.

«Voi – scriveva San Paolo – siete una lettera di Cristo scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani» (2 Cor 3,3). Lo Spirito Santo, l'amore di Dio, scrive in noi. E scrivendoci dentro fissa in noi il bene, ce lo ricorda. Ricordare significa infatti portare al cuore, "scrivere" sul cuore. Per opera dello Spirito Santo ogni storia, anche quella più dimenticata, anche quella che sembra scritta sulle righe più storte, può diventare ispirata, può rinascere come capolavoro, diventando un'appendice di Vangelo. Come le Confessioni di Agostino. Come il Racconto del Pellegrino di Ignazio. Come la Storia di un'anima di Teresina di Gesù Bambino. Come i Promessi Sposi, come I fratelli Karamazov. Come innumerevoli altre storie, che hanno mirabilmente sceneggiato l'incontro tra la libertà di Dio e quella dell'uomo. Ciascuno di noi conosce diverse storie che profumano di Vangelo, che hanno testimoniato l'Amore che trasforma la vita. Queste storie reclamano di essere condivise, raccontate, fatte vivere in ogni tempo, con ogni linguaggio, con ogni mezzo.

5. Una storia che ci rinnova

In ogni grande racconto entra in gioco il nostro racconto. Mentre leggiamo la Scrittura, le storie dei santi, e anche quei testi che hanno saputo leggere l'anima dell'uomo e portarne alla luce la bellezza, lo Spirito Santo è libero di scrivere nel nostro cuore, rinnovando in noi la memoria di quello che siamo agli occhi di Dio. Quando facciamo memoria dell'amore che ci ha creati e salvati, quando immettiamo amore nelle nostre storie quotidiane, quando tessiamo di misericordia le trame dei nostri giorni, allora voltiamo pagina. Non rimaniamo più annodati ai rimpianti e alle tristezze, legati a una memoria malata che ci imprigiona il cuore ma, aprendoci agli altri, ci apriamo alla visione stessa del Narratore. Raccontare a Dio la nostra storia non è mai inutile: anche se la cronaca degli eventi rimane invariata, cambiano il senso e la prospettiva. Raccontarsi al Signore è entrare nel suo sguardo di amore compassionevole verso di noi e verso gli altri. A Lui possiamo narrare le storie che viviamo, portare le persone, affidare le situazioni. Con Lui possiamo riannodare il tessuto della vita, ricucendo le rotture e gli strappi. Quanto ne abbiamo bisogno, tutti!

Con lo sguardo del Narratore – l'unico che ha il punto di vista finale – ci avviciniamo poi ai protagonisti, ai nostri fratelli e sorelle, attori accanto a noi della storia di oggi. Sì, perché nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento. Anche quando raccontiamo il male, possiamo imparare a lasciare lo spazio alla redenzione, possiamo riconoscere in mezzo al male anche il dinamismo del bene e dargli spazio.

Non si tratta perciò di inseguire le logiche dello storytelling, né di fare o farsi pubblicità, ma di fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende. Per poterlo fare, affidiamoci a una donna che ha tessuto l'umanità di Dio nel grembo e, dice il Vangelo, ha tessuto insieme tutto quanto le avveniva. La Vergine Maria tutto infatti ha custodito, meditandolo nel cuore (cfr Lc 2,19). Chiediamo aiuto a lei, che ha saputo sciogliere i nodi della vita con la forza mite dell'amore:

O Maria, donna e madre, tu hai tessuto nel grembo la Parola divina, tu hai narrato con la tua vita le opere magnifiche di Dio. Ascolta le nostre storie, custodiscile nel tuo cuore e fai tue anche quelle storie che nessuno vuole ascoltare. Insegnaci a riconoscere il filo buono che guida la storia. Guarda il cumulo di nodi in cui si è aggrovigliata la nostra vita, paralizzando la nostra memoria. Dalle tue mani delicate ogni nodo può essere sciolto. Donna dello Spirito, madre della fiducia, ispira anche noi. Aiutaci a costruire storie di pace, storie di futuro. E indicaci la via per percorrerle insieme.

Roma, presso San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2020, Memoria di San Francesco di Sales

Franciscus

Consiglio dell'Unità pastorale
4 febbraio 2020

Pastorale giovanile, corresponsabilità dei laici

Iniziamo il Consiglio con la presentazione, da parte di don Mario, del documento della Diocesi sulla pastorale giovanile intitolato **Futuro Prossimo** che contiene indicazioni su come indirizzare e ispirare il cammino della Pastorale giovanile dei prossimi anni. In sintesi, la pastorale deve essere capace di accostarsi ai giovani, accompagnarli nel loro cammino di vita e aiutarli nel discernimento che conduce alle scelte più importanti. I protagonisti della pastorale sono i giovani stessi che già vivono un cammino di fede e che sono invitati a essere missionari presso i loro coetanei. È necessario creare spazi di comunione, di incontro e proposta per i giovani che possono incontrare l'esperienza di altre vocazioni: adulti, consacrati, sacerdoti. Le agorà saranno il volto missionario delle nostre parrocchie. La forza del fare le cose insieme, nel nome del Dio Trinità, è la radice della comunità, è il volto della comunione, sono le mani della condivisione. Ci si interroga sull'approccio della comunità educativa nei confronti dei giovani: se sia in grado di dialogare con loro, di rendere attraente la proposta evangelica e si riflette sul fatto che, oggi, i giovani sono poco legati al territorio di appartenenza, perché frequentano ambienti diversi e fanno parte di gruppi eterogenei. La questione rimane aperta e lascia spazio a suggerimenti e riflessioni da condividere in modo approfondito anche in futuro.
Don Andrea affronta la questione della corresponsabilità dei laici, uno tra gli obiettivi dell'Unità Pastorale. Ci sono sempre meno preti e i laici hanno un ruolo fondamentale nella vita della parrocchia. Se da un lato, però, lo stile di vita moderno lascia sempre meno spazio all'impegno parrocchiale è anche vero che per corresponsabilità dei laici, si intende condividere la missione della Chiesa senza demandare tutto ai religiosi. Ciò che conta, alla fine, è la qualità e non la quantità del tempo dedicato. I laici sono presenti come comunità educativa anche partecipando alla Messa e facendolo con convinzione, testimoniando con entusiasmo e con la preghiera la propria fede. Anche in questo caso rimane la necessità di fare un'analisi approfondita della realtà delle nostre parrocchie e capire quali strategie attuare per promuovere una preparazione più specifica che renda tutti più consapevoli della propria missione educativa e di evangelizzazione.
Si prende atto, infine, degli appuntamenti previsti fino al mese di giugno e si conferma il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale a piedi previsto per l'ultima domenica di settembre.

Lucia Di Rienzo



Tempo per riscoprire l'Eucaristia

Eucaristia, segno del mistero da celebrare con bellezza

Per l'anno pastorale 2019-20, il nostro Vescovo Pierantonio ci ha regalato la sua seconda Lettera Pastorale che porta un titolo bellissimo: "Nutriti dalla Bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi".
Il vescovo ci invita a dedicare l'anno pastorale ad una riscoperta della celebrazione eucaristica, "meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta". Il suo invito su come vivere la Messa è chiaro e impegnativo: "Sono convinto che si debba rilanciare, puntando proprio sull'Eucaristia, sul suo valore, sulla sua grandezza e bellezza. Molto dipenderà da come la sapremo celebrare".
Nell'ottobre scorso, il pellegrinaggio annuale dell'Unità Pastorale ha fatto sosta a Bolsena e Orvieto, le due località che sono state toccate da un grande segno: un miracolo eucaristico che ha dato origine alla solennità del Corpus Domini.
Partendo da questa esperienza di pellegrinaggio vogliamo approfondire il significato e il valore di questi segni straordinari, a sostegno della nostra fede nel grande dono che Gesù ci ha lasciato: l'Eucaristia.
"Preziosi sono, quindi, i miracoli eucaristici, segni in cui viene sollevato il sipario tra cielo e terra e viene rivelata la realtà spirituale.
La festa del Corpus Domini nasce appunto da un miracolo eucaristico. Nel 1209, l'Agostiniana fiamminga Juliana di Liegi ebbe una visione di Cristo che chiese una festa in venerazione del





Santissimo Sacramento. Tuttavia, papa Urbano IV era riluttante a prendere una tale decisione basandosi su una "rivelazione privata".
Nel 1263, sulla via del ritorno da un pellegrinaggio a Roma, presso Bolsena un sacerdote boemo, di nome Pietro di Praga, celebrò la Santa Messa. Al momento dell'offerta, i dubbi lo sopraffacevano e per questo motivo pregò per ottenere una risposta dal Cielo. Poi notò come il sangue gocciolava dalla particola durante l'elevazione, come da un pezzo di carne cruda. Successivamente contò 25 macchie di sangue sul corporale e sull'altare. Informò il Papa, che risiedeva nella vicina Orvieto. Urbano IV inviò dapprima una commissione teologica a Bolsena, poi partì personalmente per ricevere il corporale e portarlo in solenne processione a Orvieto, dove ancora oggi è venerato nella cattedrale. Per lui è stato un segno soprannaturale per introdurre la festa del Corpus Domini nella Chiesa universale." (Michael Hesemann)
L'Eucaristia è il cuore della fede cattolica. Ci insegna che in ogni Santa Messa la sostanza del pane e del vino diventa in realtà la sostanza del Corpo e del Sangue di Cristo.
Che nell'Eucaristia troviamo la vera sostanza di Gesù, ce lo ha detto lui stesso: "Questo è il mio corpo … questo è il mio sangue".
Un teologo protestante (che non riconoscono la presenza reale, sostanziale, di Gesù nell'Eucaristia), Helmut Thielicke, dichiarava: "Se la trasformazione essenziale del pane e del vino dovesse essere reale, uno non dovrebbe più rialzarsi dalle ginocchia".
Questo per farci riflettere di come, molto spesso, sopraffatti dall'abitudine, ci accostiamo all'Eucaristia in modo superficiale e senza la dovuta consapevolezza della grandezza del dono che ci viene offerto. Se fossimo davvero certi, e convinti, che nell'Eucaristia riceviamo "veramente" e "realmente" Gesù dentro di noi, "non dovremmo più rialzarsi dalle ginocchia". Quello di Bolsena non è stato né il primo, né l'ultimo miracolo eucaristico. In ogni angolo del mondo cristiano vengono raccontati e celebrati altri segni eucaristici prodigiosi per ribadire, ad ogni latitudine, che il dono che Gesù ci ha fatto nell'ultima cena è troppo importante: è la sua presenza per noi, con noi e in noi per sempre.
Questa è la bella, la bellissima, notizia che dà significato e compimento a tutto il Vangelo. E questo dono non va sprecato, ma va celebrato con tutta la "bellezza" di cui siamo capaci. Questo è l'invito che il vescovo Pierantonio ci lancia, e questo è l'impegno che vogliamo assumerci a partire da questa Pasqua di Risurrezione 2020.

Riccardo Ferrari

Quando vai all'Altare del Signore

Se il virus non ci avesse fermato, nel tempo della Quaresima, come già in Avvento, avremmo proposto delle "didascalie" prima dei momenti fondamentali della Messa per renderci più consapevoli di quello che viviamo. Non lo abbiamo fatto, ma può diventare ora impegno personale attraverso le schede che avevamo preparato.

Atto penitenziale

In questa prima domenica di quaresima la nostra riflessione si concentra sull' "**Atto penitenziale**", che si articola in due momenti: La recita del "Confesso" e l'invocazione di misericordia: "Signore pietà". All'interno della Messa, il "Confesso" è una delle due "preghiere" che sono recitate in prima persona, l'altra è il "Credo". Tutte le altre invocazioni sono al plurale: "Noi". Padre nostro, preghiamo…, ascoltaci Signore…, in alto i nostri cuori… Il Confesso è una preghiera personale "Io confesso".
Cosa si confessa? Il mio peccato, cioè la consapevolezza che abbiamo sbagliato il "bersaglio", abbiamo sbagliato la direzione dei nostri pensieri, delle nostre parole, delle nostre opere e del bene che abbiamo evitato di fare, le omissioni. E questo lo riconosciamo pubblicamente.
Questo esame di coscienza è seguito dall'invocazione del "Signore pietà", dal greco: "*Kyrie eleison*".
Una invocazione che può essere tradotta anche come "*Signore, abbi benevolenza*". Al termine del mio "Confesso" chiedo al Signore di avere benevolenza, cioè di volermi ancora bene, nonostante abbia spesso sbagliato il bersaglio, e riconosco il mio peccato. Quindi è bello poter dire: "Signore mi vuoi ancora bene?" sapendo che la sua risposta non può che essere un grande "Sì!".
A mio padre, al mio fratello, ad un amico, alla moglie o al marito è più spontaneo chiedere "mi vuoi ancora bene?" E quale sollievo quando sulla loro bocca spunta un "sì" accompagnato da un sorriso.
Questo è quello che Dio mi riserva all'inizio della Messa: un sì accompagnato dal suo sorriso. E allora può veramente iniziare bene la Messa, rinfrancato dalla conferma che mi vuole comunque bene, nonostante le mie miserie e la mia inadeguatezza al suo Amore.
Chiedere perdono e perdonare sono due situazioni che costano tanta fatica ma sono l'unica porta che ci immette sulla strada della conversione, per una vita nuova, più felice, più libera, più vera.

Pregare con il corpo

"Il corpo è preghiera"
(atteggiamenti: in piedi, seduti, in ginocchio, in silenzio).

La celebrazione liturgica, in particolare la celebrazione eucaristica, richiede anche la partecipazione del corpo. Si prega interiormente, ossia con il cuore, ma anche con le labbra e il canto e persino con gli atteggiamenti del corpo, che sono soprattutto tre: in piedi, seduti e in ginocchio.
L'atteggiamento prevalente di chi partecipa alla Messa è lo **stare in piedi**, segno di rispetto, di onore e di riverenza. Ci si alza in piedi davanti a una persona che si vuole onorare. Lo stare in piedi esprime la gioia di ritrovarsi insieme nell'assemblea. Chi è contento non sta seduto come farebbe invece chi è annoiato e stanco. Lo stare in piedi esprime inoltre l'atteggiamento pasquale, ossia l'essere pronti a ricevere il grande dono della morte e della risurrezione del Signore, attraverso le quali siamo stati liberati dal peccato e dalla morte.
Lo **stare seduti** è la posizione di chi si mette in ascolto. È la condizione migliore per ascoltare e capire il messaggio di chi parla. Il cristiano è prima di tutto uno che ascolta. La fede dipende dall'ascolto.
Lo **stare in ginocchio** ci aiuta a riconoscere chi veramente siamo: persone piccole di fronte al Dio altissimo, uomini peccatori di fronte a Dio che è santo. Lo stare in ginocchio esprime inoltre l'adorazione nei confronti di Dio che ci ama e ci ha donato la vita e la salvezza. È per questo che ci inginocchiamo quando vengono pronunciate le parole che ci ricordano l'ultima cena.
Infine c'è un altro elemento proprio della celebrazione liturgica, ed è **il silenzio**, che, contrariamente a quanto può sembrare, è una forma attiva, perché ci richiama a noi stessi, ci spinge a riflettere, ad interiorizzare e a personalizzare ciò che viene fatto insieme. Si sta in silenzio all'invito dell'atto penitenziale, dopo l'invito alla preghiera della colletta, dopo il Vangelo o dopo l'omelia e dopo la Comunione.
Questi momenti ci fanno percepire che Dio agisce col suo Spirito in colui che si rende disponibile nella profondità del suo essere.

Professione di fede

Nella messa domenicale e nelle solennità, dopo l'omelia ha luogo la professione di fede: "Il simbolo, o professione di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nella lettura della sacra Scrittura e torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia".
La professione di fede può essere formulata in tre differenti modi: generalmente viene utilizzato il "simbolo niceno - costantinopolitano",

composto e approvato nel concilio di Nicea nel 325 e nel primo concilio di Costantinopoli nel 381; l'altra formula è il "simbolo apostolico" risalente, in alcune sue parti, alle prime comunità cristiane; la terza formula è espressa in formula dialogata ed è utilizzata nella Veglia Pasquale e nei battesimi.
Ciascuno parla in prima persona (io credo), ma la recitazione comune ne fa un atto profondamente corale ed ecclesiale.

Simbolo niceno costantinopoliano

La parola Credo, ripetuta quattro volte, scandisce il testo del Simbolo in quattro sezioni. Nella prima parte si proclama la fede in un unico Dio (*Credo in un solo Dio)* e ci si sofferma sul Padre (*Creatore del cielo e della terra*). Crediamo in un unico Dio in tre Persone. Non crediamo in tre dèi. Il nostro unico Dio è non solo il nostro re e Signore, ma anche il nostro Padre celeste. Siamo suoi figli. Egli ha creato tutto ciò che possiamo vedere, ma anche tutte le cose che non vediamo.
La seconda parte è relativa a «*Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio*», prima contemplato nella sostanziale condivisione della divinità del Padre, («generato, non creato, della stessa sostanza del Padre»), e poi narrato nei misteri della sua vita terrena e celeste: l'incarnazione «nel seno della vergine Maria», la crocifissione, la morte e la sepoltura, la risurrezione e l'ascensione al cielo, la sua seconda venuta nella gloria come giudice dei vivi e dei morti.
Nella terza parte (*Credo nello Spirito Santo*) è relativa alla terza Persona della Trinità è lo Spirito Santo, che chiamiamo giustamente Signore e datore della vita. Del resto, Dio ha soffiato vita nel primo uomo. Questo soffio santo di Dio è lo Spirito che dà la vita e la sostiene. Egli è glorificato e amato come Dio, insieme al Padre e al Figlio.
Nell'ultima parte si professa la Chiesa (*credo la Chiesa*). La Chiesa di Gesù Cristo è il suo Corpo Mistico. La Chiesa è quindi santa, anche se gli esseri umani che la compongono non sempre lo sono. La Chiesa è una perché Cristo è uno. La Chiesa è cattolica perché è "universale". Cattolico significa infatti universale. E la Chiesa è apostolica perché Cristo l'ha fondata sugli apostoli. Crediamo che quando Cristo tornerà saremo uniti nuovamente al nostro corpo in modo glorificato, a somiglianza del Corpo risorto di Cristo.
L'Amen finale, che significa "in verità" riassume tutta la precedente professione di fede. L'Amen è una risposta di fede alla volontà di Dio.

Il simbolo apostolico

Con il testo del Simbolo in quattro sezioni il fedele professa la sua fede nelle tre Persone della Trinità, che sono l'unico Dio (Io credo in Dio Padre Onnipotente… e in Gesù Cristo … Credo nello Spirito Santo) e esprime la sua fede nella Chiesa.
Inizialmente si proclama la fede in Dio Padre Onnipotente (*Credo in un solo Dio)* e ci si sofferma sul Padre (*Creatore del cielo e della terra*).
La seconda parte è relativa a «*Gesù Cristo, Suo unico Figlio*», narrato nei misteri della sua vita terrena e celeste: l'incarnazione, la crocifissione, la morte e la sepoltura, la risurrezione e l'ascensione al cielo, la sua seconda venuta nella gloria come giudice dei vivi e dei morti.
Si professa anche la fede nello Spirito Santo.
Nell'ultima parte si professa la Chiesa. La Chiesa di Gesù Cristo è il suo Corpo Mistico. La Chiesa è quindi santa, anche se gli esseri umani che la compongono non sempre lo sono. Si proclama la comunione dei santi, la comunione dei santi è precisamente la Chiesa.





Si tratta di una verità tra le più consolanti della nostra fede, poiché ci ricorda che non siamo soli ma esiste una comunione di vita tra tutti coloro che appartengono a Cristo. Una comunione che nasce dalla fede; infatti, il termine "santi" si riferisce a coloro che credono nel Signore Gesù e sono incorporati a Lui nella Chiesa mediante il Battesimo. Per questo i primi cristiani erano chiamati anche "i santi".
Infine si professa la fede nella risurrezione della carne e la vita eterna. Crediamo che quando Cristo tornerà saremo uniti nuovamente al nostro corpo in modo glorificato, a somiglianza del Corpo risorto di Cristo. L'Amen finale, che significa "in verità" riassume tutta la precedente professione di fede. L'Amen è una risposta di fede alla volontà di Dio.

Comunione sacramentale

Il centro, il cuore della Messa è l'Eucaristia, e la Comunione è l'atto con cui il corpo di Gesù viene ad abitarci. Non sempre siamo consapevoli di questo desiderio di Gesù al punto che lui stesso ci ammonisce: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro?» *(Matteo 9,15)*
Per Gesù, il cristiano che partecipa a questo banchetto non può rimanere in disparte, a stomaco vuoto; deve invece sentire che non può fare a meno di questo Pane di Vita. Così è per la nostra presenza qui oggi. Chiamati a far festa con Gesù, invitati al suo banchetto. Come possiamo dire: "No, grazie, non ho fame" quando invece la nostra vita, la nostra anima ha sete del Dio vivente?
Nel venire alla Messa, la nostra preoccupazione deve essere quella di partecipare al banchetto eucaristico; certo, dobbiamo presentarci con l'abito della festa, con un cuore aperto, puro, disponibile e senza peccati mortali. Papa Pio XII così sintetizzava la figura del cristiano: "I cristiani non si contano, propriamente, al cinema parrocchiale, nei cortei e nelle processioni: anzi nemmeno, per essere esatti, alla sola Messa domenicale. I veri fedeli, i vivi, si vedono ai piedi dell'altare, quando il sacerdote distribuisce il Pane vivo, disceso dal cielo."
C'è un gesto nella liturgia eucaristica che spesso passa inosservato: il sacerdote, prima della comunione, spezza la grande particola e ne immette un pezzetto nel calice. Questo gesto esprime l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza. È Cristo che si spezza per poter raggiungere ognuno di noi in una donazione totale, in corpo e sangue.
Ricevere Cristo nel Sacramento dell'altare ci richiama alla nostra vocazione: conformarci a Lui.
«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». *(Gv 6,56)* Papa Francesco ci aiuta a capire questo dono e la grande responsabilità che ne deriva: «La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito. È questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo.»

"Il Congedo"

Dalla natura teologica della benedizione conclusiva, deriva anche il carattere proprio del congedo. Anche qui non si tratta semplicemente di un saluto di cortesia ai presenti, ma dell'esplicitazione di un mistero di grazia. Benedetto XVI ci ricorda che nel saluto «**Ite, missa est**», «ci è dato di cogliere il rapporto tra la Messa celebrata e la missione cristiana nel mondo. Nell'antichità "missa" significava semplicemente "dimissione". Tuttavia essa ha trovato nell'uso cristiano un significato sempre più profondo. L'espressione "dimissione", in realtà,



si trasforma in "missione". Questo saluto esprime sinteticamente la natura missionaria della Chiesa. Pertanto, è bene aiutare il popolo di Dio ad approfondire questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, traendone spunto dalla liturgia»(16).
Il congedo da parte del sacerdote costituisce, pertanto, un ultimo ammonimento a vivere ciò che si è celebrato. Si tratta di custodire la grazia ricevuta nel sacramento, affinché porti frutti nella vita cristiana di ogni giorno. Perciò con il tema del congedo è collegato il grande tema del rapporto tra liturgia ed etica, intendendo quest'ultima nel senso più ampio possibile (vita morale nella carità, testimonianza, annuncio, missione, martirio). Il fatto che il congedo non sia a sé stante, ma che sia collegato e derivi dalla benedizione, ci dice che in questo impegno non siamo soli: il Signore ci accompagna ed «opera con noi» (cf. Mc 16,20) e perciò la nostra vita può essere il «culto logico» gradito a Dio (cf. Rm 12,1-2; 1Pt 2,5). «Il congedo, atto presidenziale, dichiara sciolta l'assemblea. **Come ci si raduna su convocazione divina (Rm 8,30), così il presidente, che agisce "in persona Christi", invia i fedeli alle azioni usuali della vita**, per compierle in modo nuovo, trasformandole in materiale di salvezza; perciò l'assemblea risponde: "Rendiamo grazie a Dio"»(17).

Ricordati di santificare le feste





Domenica 5 aprile
Mt 26,14- 27,66

La passione del Signore.

È allo stesso tempo l'ora della luce e l'ora delle tenebre.
L'ora della luce, poiché il sacramento del Corpo e del Sangue è stato istituito, ed è stato detto: "Io sono il pane della vita... Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me: colui che viene a me non lo respingerò... E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno" (Gv 6,35-39). Come la morte è arrivata dall'uomo così anche la risurrezione è arrivata dall'uomo, il mondo è stato salvato per mezzo di lui. Questa è la luce della Cena.
Al contrario, la tenebra viene da Giuda. Nessuno è penetrato nel suo segreto. Si è visto in lui un mercante di quartiere che aveva un piccolo negozio, e che non ha sopportato il peso della sua vocazione. Egli incarnerebbe il dramma della piccolezza umana. O, ancora, quello di un giocatore freddo e scaltro dalle grandi ambizioni politiche.
Lanza del Vasto ha fatto di lui l'incarnazione demoniaca e disumanizzata del male. Tuttavia nessuna di queste figure collima con quella del Giuda del Vangelo. Era un brav'uomo, come molti altri. È stato chiamato come gli altri. Non ha capito che cosa gli si faceva fare, ma gli altri lo capivano? Egli era annunciato dai profeti, e quello che doveva accadere è accaduto. Giuda doveva venire, perché altrimenti come si sarebbero compiute le Scritture? Ma sua madre l'ha forse allattato perché si dicesse di lui: "Sarebbe stato meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"? Pietro ha rinnegato tre volte, e Giuda ha gettato le sue monete d'argento, urlando il suo rimorso per aver tradito un Giusto. Perché la disperazione ha avuto la meglio sul pentimento? Giuda ha tradito, mentre Pietro che ha rinnegato Cristo è diventato la pietra di sostegno della Chiesa. Non restò a Giuda che la corda per impiccarsi. Perché nessuno si è interessato al pentimento di Giuda? Gesù l'ha chiamato "amico". È veramente lecito pensare che si trattasse di una triste pennellata di stile, affinché sullo sfondo chiaro, il nero apparisse ancora più nero, e il tradimento più ripugnante? Invece, se questa ipotesi sfiora il sacrilegio, che cosa comporta allora l'averlo chiamato "amico"? L'amarezza di una persona tradita? Eppure, se Giuda doveva esserci affinché si compissero le Scritture, quale colpa ha commesso un uomo condannato per essere stato il figlio della perdizione?
Non chiariremo mai il mistero di Giuda, né quello del rimorso che da solo non può cambiare nulla. Giuda Iscariota non sarà più "complice" di nessuno.

Domenica 12 aprile
Pasqua - Gv 20,1-9

Egli doveva risuscitare dai morti.

Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti. "Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

Le grandi proposte del Centro Oreb

Quale bellezza ci salverà?

Parlare di bellezza ai tempi del coronavirus sembra un ossimoro, una contraddizione evidente... In queste settimane i canali che siamo abituati a frequentare - oggi diventati quasi esclusivi - fanno circolare riflessioni di ogni genere, da quelle apocalittiche a quella cariche di speranza; io timidamente oso condividere le mie impressioni sulla bellezza a partire da due esperienze significative: il percorso magistralmente guidato da don Raffaele Maiolini, in quattro tappe, dal titolo "Il bello del cristianesimo, dire il Vangelo con arte" e il periodo immediatamente successivo, scattato il 23 febbraio, giorno in cui la Lombardia ha cominciato la sua lotta contro il Covid-19.
Partirei da questo secondo tempo con una condivisione puramente personale. Credo che per tutti le scorse settimane siano state non tanto un cambiamento di rotta, quanto un cambiamento di marcia: abbiamo d'un tratto rallentato la nostra corsa forsennata, anche se giustamente motivata, per ricominciare a muovere passi lenti.
E quando per attraversare il mondo camminiamo, inevitabilmente vediamo meno, ma vediamo meglio! Il verbo vedere ha un parente stretto, è il verbo contemplare; ho scoperto l'origine di questa parola pochi mesi fa e adesso semplificherei con: osservare dentro uno spazio circoscritto (il **templum)**, una superficie sacra entro cui concentrare ogni attenzione, energia, pensiero. Guardare dentro, far riposare il cuore su ogni cosa, su di me, su Gesù presente nell'Eucaristia e nella Parola, sulle persone che mi vivono accanto: questo esercizio, all'inizio forzato, è diventata l'attività abituale ai tempi del coronavirus; una opportunità, una sfida sconcertanti quanto entusiasmanti.
Mi colpisce che tutto sia coinciso con l'inizio della Quaresima, i quaranta giorni che ci conducono alla Pasqua notoriamente conosciuti come il tempo dell'astinenza e del digiuno, della fame della Parola, dell'Eucaristia e della carità. Ecco, nella Quaresima 2020, i buoni propositi sembrano controfigure che lasciano la scena allo spettacolo della vita: non servono le intenzioni, la storia dell'umanità che soffre, lotta, ama, prega è il senso e il cuore dell'itinerario verso la Pasqua.
E, in tutto questo, la bellezza si fa spazio tra le feritoie delle notizie dei telegiornali, dei divieti, delle distanze da tenere, dei sacrifici economici, dei megafoni della protezione civile che evocano scenari di guerra prescrivendo se e come muoverci.
La bellezza di Gesù trasfigurato nella II domenica di quaresima, presente nell'Eucaristia e adorato nella nostra cappellina per invocare la salvezza di tutta la famiglia umana.
La bellezza della quotidianità condivisa con le mie sorelle di vocazione e con i tanti "cari" che abitano la terra, non raggiungibili con un abbraccio, ma tutti stretti nel cuore del Padre.
La bellezza dell'assenza che accresce la fame e ridà senso all'abbondanza data sempre per scontato: celebrare l'Eucaristia, scambiarsi abbracci, avere compagni di viaggio o semplici conoscenti con cui condividere l'ordinarietà della vita.
Di bellezza ha magnificamente parlato don Raffaele nei quattro appuntamenti settimanali dal 30 gennaio al 20 febbraio destinati ai giovani e agli adulti convenuti da varie zone della diocesi presso il Centro Oreb di Calino. Un itinerario raccontato a partire dalle biografie e dalle ope-





re di altrettanti artisti europei: da Michelangelo Merisi, in arte Caravaggio, a Vincent Van Gogh, da Antonio Gaudì, con il tempio espiatorio della Sacra Famiglia, a Jean-Marie Pirot, meglio conosciuto come Arcabas. Nel viaggio alla scoperta di ciascuno di questi personaggi, siamo stati condotti non solo nelle pieghe delle loro vite personali, ma altrettanto bene nella lettura di quei vangeli laici narrati dalle loro opere.

E così abbiamo scorto la luce nelle tenebre in ogni dipinto del Caravaggio. Che scoperta apprendere la fede dalla storia di Michelangelo, animo irrequieto, diviso tra ispirazioni geniali e controversie banali, perfino mortali! Il suo tormento ha il volto di tanti uomini e donne che cercando la via della bellezza si sono smarriti nel buio...

Un esempio drammaticamente vero di vita ritrovata nella notte.

Nella esperienza di Vincent Van Gogh abbiamo contemplato la sua risposta ad una esistenza, che umanamente noi tutti giudicheremmo sfortunata e folle. La sapiente scelta dei colori luminosi e brillanti narra che l'uomo di ogni tempo è generato nella luce. Nella luce, dunque, noi tutti siamo immersi, della luce godiamo e luce noi stessi siamo destinati a diventare.

La Sagrada Familia, figlia dell'architetto spagnolo Antonio Gaudì è l'opera ancora incompiuta di una intuizione assolutamente geniale. E anche per chi non l'ha visitata fisicamente, conoscerne il progetto, il lavoro progressivo frutto del contributo dei catalani e di coloro che da decenni la frequentano, è una esperienza imparagonabile che accende non solo il desiderio di organizzare un viaggio a Barcellona, ma soprattutto di conoscere quel Dio con cui l'artista ha tentato di mettere in comunicazione ogni uomo.

E infine il pittore francese Arcabas, con i simboli, la scelta dei personaggi e dei colori accesi, ha conquistato la nostra curiosità di entrare dentro i misteri della salvezza apprendendo la fede direttamente dai protagonisti del Vangelo.

Ognuno, si sa, ha i suoi gusti, e il concetto di bellezza, ai giorni nostri, non è assolutamente condivisibile. La libertà, concessa, conquistata o autonomamente acquisita dà a ciascuno il diritto/dovere di esprimersi secondo personali sensibilità e capacità. Senza dubbio, però, possiamo affermare che il viaggio interiore dei quattro artisti citati ha condotto prima loro e quindi ogni uomo che si è affacciato alla loro scoperta, verso un incontro intenso, travolgente e duraturo, quello con l'Autore di ogni Bellezza, che crea opere meravigliose rinunciando, il più delle volte, a lasciare a margine la sua firma.

L'insegnamento di Michelangelo, di Vincent, di Antonio e di Jean-Marie potrei riassumerlo forse così: hanno narrato la loro personale esperienza, senza la pretesa di alcuna conversione, lasciando a ciascuno la libertà di contemplare la bellezza e di goderne, affidandoci il testimone per continuare, prima dentro e poi fuori di noi, a cercare e mettere insieme frammenti di bellezza.

Anche se il buio, con le sue ombre, le sue promesse e le sua persuasioni sembra avanzare, voglio credere che la Bellezza mi salverà, ci salverà tutti.

La luce, da parte sua, disvela la forma e la sostanza di ogni cosa: il tempo, la storia, noi tutti... siamo opera delle Sue mani.

Rosanna Gagliano

Messa giovani 26 gennaio 2020

Le nostre vite e le nostre relazioni nella luce di Cristo

"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (Is 9,1). Quanti di voi, nel corso della vita, non hanno mai fatto esperienza delle tenebre, dell'oscurità? Nessuno con tutta onestà può affermare di aver sperimentato solo luce, senza "ammaccature", "inciampi", per non parlare di "interruzioni della corrente", "cali di tensione" o, addirittura, veri e propri "black-out"… L'oscurità in cui ci si può venire a trovare nasce da una rottura, da una ferita nelle relazioni con gli altri uomini, ma trova la sua causa principale nel recidere di netto la relazione d'amicizia che Dio ha intessuto con ciascuno di noi. Senza Dio, che è la Vita e che è la Luce degli uomini, la nostra esistenza non può che piombare nella tenebra, nell'ombra. Solo la luce di Dio può dissipare l'oscurità del male!

La Messa giovani celebrata domenica 26 gennaio ci ha sicuramente aiutato a far entrare nei nostri cuori questa confortante verità. La Messa è iniziata in una chiesa completamente al buio ma poi, durante la prima lettura (Is 8,23-9,3), al passo **"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse",** ecco che risale la navata un grande cero che va a collocarsi ai piedi dell'altare, come simbolo di Gesù che viene nel mondo per entrare in relazione con l'uomo, per aiutarlo a vivere in pienezza le relazioni umane.

Come sono i nostri rapporti? Spesso, nelle nostre comunità ci sono divisioni, fazioni, partiti, discordie, le relazioni che viviamo spesso non aiutano a crescere. Si tratta di un modo sbagliato di rapportarci che ci fa ritornare al buio. Così la luce che promana dal cero è soffocata da un vero e proprio





muro di mattoni, che rappresentano tutta una serie di atteggiamenti distruttivi della comunione: mancanza di libertà, egoismo, opportunismo, falsità, invidia, giudizio e indifferenza. Ma per Gesù le relazioni contano! All'inizio della sua missione Cristo sceglie alcune persone con cui vivere e condividere la sua opera, mettendo così le relazioni e le persone al primo posto. Le relazioni che Gesù costruisce sono autentiche, di vera amicizia e di amore, capaci di trasformare in bene la vita delle persone. E così, il "muro" che copre la luce viene man mano smantellato: noi torniamo a vedere la luce e con i mattoni costruiamo un ponte, segno dell'impegno, sul modello di Cristo, a tessere legami costruttivi, relazioni di incontro e di vita. Gesù c'insegna così a diventare guaritori delle relazioni spezzate o ferite! Come i pescatori di Galilea chiamati dal Signore (Mt 4,12-23), siamo chiamati a gettare le nostre reti perché siano occasione di incontro, di ricerca del bene comune mediante l'altruismo, il servizio, la condivisione, la libertà, l'ascolto, il rispetto. È questa la strada che Gesù ci indica! La chiesa allora d'improvviso viene illuminata, simbolo delle nostre vite che divengono luminose ogniqualvolta che si aprono alla luce del Vangelo.
Dopo la Comunione, sacramento dell'unità che ci rende vero Corpo di Cristo, le luci si spengono di nuovo… Stavolta però è per far posto a tanti lumini accesi: Gesù ci vuole protagonisti di una missione affascinante, ovvero, vivere relazioni autentiche e vere e aiutare i nostri coetanei a fare altrettanto! Viviamo allora i nostri rapporti alla luce del Signore Gesù, facendo riflettere sui nostri volti e su quelli di quanti incontriamo la bellezza dell'incontro con Lui!



Iniziative non realizzate - Gli anni in tasca 2020

WEB REPUTATION.
Cioé?



Il mondo digitale è il presente e il futuro, per questo i nostri adolescenti devono imparare a vivere e sopravvivere in questa realtà. Il ritiro di Natale ha avuto come tema "web reputation". L'incontro è stato condotto da Padre Giovanni Fasoli sacerdote dell'opera famiglia di Nazareth per adolescenti e giovani. Web reputation si traduce in "cosa dicono gli altri di noi sul web". Padre Giovanni ha strutturato il suo intervento in due tematiche. Il primo tema ha analizzato come ogni nostro **"gesto social"** ha un'origine, un perché e una conseguenza. Avere uno smartphone è un'esigenza sociale. Avere un account in qualche social network è una scelta. Ogni volta che postiamo una foto, facciamo una storia o un commento dovremmo sempre porci due domande. La prima: Che cosa ci spinge a farlo? Solitamente risponde a un bisogno intrinseco della persona. Per ogni ragazzo è importate darsi una risposta. Poiché in questo modo si riflette su ciò che siamo, sui nostri bisogni e le nostre paure. La seconda domanda: In che modo ciò che posto/commento dice qualcosa di me? Questa domanda è bellissima perché invita tutti a specchiarsi nei propri account. Queste due domande sono uno strumento potente. Anche a distanza di anni possiamo riconoscerci in ciò che postiamo. Già a distanza di anni...

La seconda tematica riguarda appunto la memoria a lungo termine dei social. Non importa se a 14,15,16,17 etc... anni hai postato foto imbarazzanti o commenti "inopportuni"...

Per il "mondo" quello che posti dice chi sei e fa curriculum anche a distanza di anni. Badate bene adulti all'ascolto che questo strumento non

vale solo per i nostri ragazzi. Vale anche e soprattutto per tanti adulti. Sembra assurdo? Pensate ai nostri comportamenti! Quando si conosce qualcuno la prima cosa che si fa è "vedere su FB chi è…". Come se fosse la norma conoscere e giudicare una persona del suo profilo social. Adesso, cari lettori vi invito a fare un esercizio fatto durante il ritiro. Provate ad aprire il vostro profilo social preferito e analizzate delle foto da voi postate. L'avete fatto? Bene ora chiedetevi il perché l'avete fatto, a quale bisogno ha risposto per voi. Fate ora scorrere tutti i vostri post, e chiedetevi che idea un estraneo potrebbe avere di voi. Con calma cercate di darvi una risposta. L'incontro si è concluso con questa consapevolezza: i social network che piaccia o no sono la nostra carta d'identità per il mondo.







Parrocchia di San Michele - Calino

Il nostro punto di forza è la fiducia nella Provvidenza



Cari amici,
dopo il Natale, la Pasqua è l'altra realtà che segna definitivamente la parabola dell'esistenza del genere umano. È un progetto di vita che inizia e non finisce più. E, come ogni progetto, conosce un tempo di gestazione, di messa in atto e poi di perpetuazione. È soprattutto un atto di fede da parte di Dio nelle nostre capacità di prenderci cura delle sue creature e del creato. Quando Dio ti afferra per mano non ti molla più e tu diventi suo socio e suo collaboratore.
All'inizio di quest'anno scolastico abbiamo celebrato i trent'anni di fondazione della nostra scuola. È stato un traguardo e un punto di partenza allo stesso tempo. Trent'anni di sogni, di sacrifici, di sforzi, di investimenti e di energie in un progetto promotore di umanità. Trent'anni in salita, ma anche trent'anni di soddisfazioni. Dice un proverbio che quando Dio regala, l'uomo suda. A ogni regalo da parte sua corrisponde un impegno da parte nostra. E siccome la Provvidenza di Dio è sempre in azione, non c'è mai tempo per tirare i remi in barca.
Il regalo di maggior spicco in questo anniversario è stata la crescita strutturale e quantitativa della scuola. A partire dalla crisi mondiale del 2008 avevamo accusato un lento calo numerico dovuto al fatto che buona parte dei genitori della nostra scuola lavoravano oltre frontiera. Le politiche restrittive degli USA, riguardo ai lavoratori pendolari, hanno tolto un prospero introito a molte delle nostre famiglie, le quali non si sono più potute permettere il lusso di una scuola privata. Purtroppo in Messico la scuola privata non riceve un quattrino come sussidio dallo stato per il suo servizio.
Insieme alla crisi numerica si è aggiunto il problema di una popolazione scolastica più fragile, perché figlia di una società più insicura e complicata. La nostra scuola ha dovuto ridurre il numero degli allievi per aula per soddisfare le necessità degli utenti del momento, e la gestione del plesso scolastico ci ha obbligato a far acrobazie con i bilanci. Per fortuna le nuove tecnologie non hanno portato solo problemi alle famiglie e alla scuola, ma hanno offerto anche nuove forme e prospettive di studio.
A livello nazionale ed internazionale, alcuni gruppi editoriali si sono avvalsi di esperti in educazione per sfruttare le bontà dell'informazione virtuale. L'alleanza con i migliori gruppi editoriali ha aperto nuovi orizzonti alla nostra scuola, la quale ha dovuto investire fortemente nel personale e nelle sue infrastrutture per non perdere il treno della tecnologia virtuale. Nel giro di pochi anni c'è stata una inversione di tendenza nelle iscrizioni perché le famiglie avevano finalmente trovato l'alleato giusto. E così quest'anno abbiamo festeggiato i trent'anni di fondazione con 120 allievi in più dell'anno scorso e un nuovo piano di aule nel settore delle elementari.
Dietro la facciata dei numeri e delle costruzioni si stende una fitta rete di relazioni con famiglie e generazioni di allievi, con lavoratori, collaboratori e istituzioni che sono la materia prima del tessuto dell'azione di Dio. Non è raro imbattersi, ad esempio, in un supermercato con persone che si avvicinano

a salutarti con simpatia: "Fratello, lei non si ricorda di me, ma dieci, quindici anni fa i miei figli hanno studiato nella sua scuola". Oppure, al termine di una riunione scolastica, una signora ti dice: "Fratello, sono stata alunna di questa scuola vent'anni fa e sono molto contenta che i miei figli possano vivere la mia stessa esperienza". Quest'anno la nostra scuola dell'infanzia ha raddoppiato i suoi allievi e la nota lusinghiera è la nutrita presenza di figli di ex alunni. Parlando di ex alunni abbiamo diversi casi in cui questi si sono integrati nelle file dei nostri insegnanti in tutti i livelli: dalla scuola dell'infanzia alle superiori.

Cari amici, non pensiate che nella nostra scuola sia tutto rose e fiori. Come dappertutto ci sono difficoltà per armonizzare cultura, sensibilità, nuovi programmi di studio, attese personali e istituzionali e… bilanci. Il nostro punto di forza è la fiducia nella Provvidenza che non si tira mai indietro. L'importante è cercare una soluzione al problema che ogni giorno bussa alla porta, sapendo che non sei tu a guidare la storia. Un proverbio popolare ci ricorda: chi non intralcia, ha già aiutato abbastanza!

Cari Calinesi, in questa preoccupante e dolorosa contingenza della pandemia, porgo a tutti voi un affettuoso augurio di Pasqua per una risurrezione sempre in azione in noi, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità parrocchiali e territoriali. Ve lo augura di cuore un vostro paesano, che ha vissuto 32 dei **suoi 60** anni di vita religiosa nella frontiera Nord-occidentale del Messico, **la frontiera più attraversata del mondo.** *Fr. Luigi*

Parrocchia di San Michele - Calino
Lettera dal Burundi

La Risurrezione ci rafforza nella Speranza

"Sfolgora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra"

Carissimi,

la ricorrenza della solennità pasquale mi dà l'occasione particolare di scambiare gli auguri, nel mistero di Cristo nostra salvezza. Infatti è risorto il Buon Pastore che ha dato la vita per le sue pecore e si è offerto alla morte per amore di tutti gli uomini.

Da Lui attingiamo la pienezza dell'Amore, che ci dona la gioia di risorgere nello Spirito, contro le ombre, i dubbi, le incertezze della vita.

Rimane sempre attuale nella nostra epoca il grido dell'umanità verso Dio: ma nel contempo la Risurrezione di Gesù ci rafforza nella speranza della vera consolazione.

Tutto questo l'ho sperimentato da missionaria nella preghiera e nel fervore dei tantissimi fratelli barundi che, con entusiasmo e gioia, partecipavano alle celebrazioni pasquali con canti e balli instancabili.

Ho sempre trasmesso loro la generosità delle vostre preziose adozioni, come una linfa vitale per risollevarli dalla povertà. Ancora oggi sono in comunione con le sofferenze e la miseria di quella gente lontana.

Preghiamo Gesù risorto affinché il Suo amore sia più forte del male e affinché faccia rinascere la speranza e la gioia per una vita che si risveglia e si rinnova.

Con questi pensieri nel cuore, vi ringrazio per il bene che avete fatto ai bambini del Burundi.

Ricevete i miei affettuosi e sinceri auguri di una Santa Pasqua, nel segno di una fede che rinasce e di un amore che si riaccende, uniti ad un cordiale abbraccio.

Suor Ignazia



Parrocchia di San Michele - Calino

Quando ti prende un "ATTACCO D'ARTE"

Frutto delizioso dell'Oratorio è il gruppo ATTACCO D'ARTE che, in questi ultimi anni, ha dato vita a momenti autentici di comunità, oltre che liberare la grande fantasia che abita ognuno di noi; basta avere il coraggio di aprirsi all'altro che condivide con noi l'appartenenza ad una comunità che amiamo e che vogliamo sempre più bella e unita.

Abbiamo chiesto alle nostre amiche di ATTACCO D'ARTE di parlarci di questo gruppo e quali sensazioni, emozioni, regala il ritrovarsi a regalare… arte.
Ne è uscita una specie di intervista (strettamente anonima) che vi proponiamo con piacere, invitando altre artiste ad unirsi al gruppo: ogni persona in più è un dono da condividere.



Io avevo giusto buttato giù due idee... ma la testa non sempre mi assiste... oggi più che mai!
Che dire sono arrivata ad attacco d'arte per caso; ma, si sa, il caso non esiste quindi sono approdata in questo gruppo giusto per dare una mano per confezionare i fiori bianchi e gialli per festeggiare partenze e arrivi. Poi mi riscopro ad aspettare con gioia il lunedì pomeriggio per andare in Oratorio a condividere una parte di strada con persone diverse per età e per esperienze.
Ognuna ha un bagaglio da condividere con le altre: chi sa cucire con precisione quasi certosina, chi ha idee, chi sa disegnare e produce modelli di carta da realizzare con i vari materiali, chi è un vero mago della colla a caldo che incollerebbe qualsiasi cosa, chi semplicemente passa per fare due chiacchiere. Qui si confezionano

oggetti carini, più o meno utili, comunque tutti vezzosi arricchiti di magnifiche finiture floreali, e non solo utilizzando materiali diversi con attenzione al riciclo e al non spreco, ma soprattutto qui ci si sente parte di una comunità, persone con valori che si cercano di condividere. Così ci si accorge che, anche con difficoltà, la vita insieme è più bella e meno difficile, ci si diverte con sane risate che rendono tutto più leggero. Qualcuno ci ha insegnato che insieme è meglio... e qui è proprio così!
Grazie a tutte le mie colleghe amiche di attacco d'arte che con le loro battute, le loro esperienze, i loro consigli e il loro essere, a volte, così sopra le righe mi aiutano a prendere la vita con più ottimismo e positività.

La mia idea del gruppo sono tre parole: STARE, FARE, DONARE...
stare insieme e condividere momenti di spensierato confronto... per fare lavoretti e creazioni dando libertà di espressione a ogni membro...per poi donare e aiutare la comunità.

Ciao!
Questo il mio pensiero, scritto di getto dopo il rosario...
Un gruppo di donne cristiane che hanno iniziato questa avventura con l'intento primo di aiutare la propria parrocchia e i più bisognosi ma che nel dipanarsi del viaggio si sono scoperte sorelle, madri, confidenti o amiche.
Un gruppo di personalità eterogenee che condivide esperienze, sensibilità e percorsi di vita per creare piccoli oggetti di artigianato che racchiudono al loro interno son solo, e non sempre, una grande manualità ma di sicuro molto amore!

Condivido tutto ...
Aspettare il lunedì per cucire, o incollare, o tagliare fiori per ogni occasione oppure semplicemente passare per fare due chiacchiere; bè è un appuntamento che mi rasserena ... è un modo per fare comunità.
Mi sento a mio agio, e l'umore diventa più allegro, con risate e altro: bè, ci sto proprio bene ad Attacco d'arte
Grazie a tutte !



Parrocchia San Francesco d'Assisi - Pedrocca

Acquisto del terreno già utilizzato per uso sportivo

Spendiamo volentieri qualche parola per mettere tutti a conoscenza dell'acquisto, da parte della Parrocchia, del terreno confinante di circa 6.100 metri quadrati. L'atto di compravendita è stato concluso il giorno 11 Febbraio 2020.

Lo facciamo non tanto per rispondere ad una domanda; lo facciamo semplicemente perché siamo e vogliamo sempre più sentirci una famiglia e, come in ogni famiglia, è normale che tutti siano a conoscenza del bilancio familiare e si sentano chiamati a partecipare, secondo le possibilità e le capacità di ognuno.

Non affrontiamo questi argomenti frequentemente, il motivo è semplice: il nostro obiettivo è pastorale; il denaro è uno strumento per portare avanti le nostre attività e per curare le strutture a queste destinate.

Avere degli spazi grazie ai quali creare condivisione nei diversi momenti della vita parrocchiale non è infatti aspetto secondario, anzi. La Chiesa certo, ma anche l'Oratorio, il campo da calcio in cui vedere i nostri ragazzi crescere in modo sano, all'insegna dei valori del Vangelo, sono strumenti portanti per la nostra piccola, ma certamente unita comunità. Luoghi e spazi sani per coltivare sane relazioni. E chi meglio di noi può sapere quanto sia importante coltivare, oggi più che mai.

Per questo il valore del terreno acquistato va ben oltre quello meramente economico. E' un valore di tipo immateriale e spirituale. Dovremmo immaginarlo come quel campo in cui vedere fiorire talenti, anziché seppellirli. O ancora come quel campo in cui si semina del buon seme, affinché possa dare frutto, perché «colui che ha ricevuto il seme in buona terra, è colui che ode la parola e la comprende».

Per questo motivo investire in un campo è credere in un progetto di vita della comunità che resti nel tempo a memoria dell'impegno collettivo atto a concretizzare la Sua Parola.

Come sapete, il fondo acquistato confina a sud in parte con la Piazza della Parrocchia, intitolata al nostro Don Luigi Gregori, in parte con il campo sportivo della Parrocchia e, ad ovest, con un terreno agricolo. Tale area, tranne la piccola porzione situata ad ovest, è già attrezzata ed utilizzata per uso sportivo, con recinzione, illuminazione e impianto di irrigazione: la parte confinante a sud con la piazza è utilizzata per gli allenamenti; la parte centrale costituisce già prolungamento del campo sportivo parrocchiale, rendendolo, così, campo sportivo regolamentare a undici giocatori; la parte ad ovest è di carattere in parte residuale e, in parte, può essere di servizio.

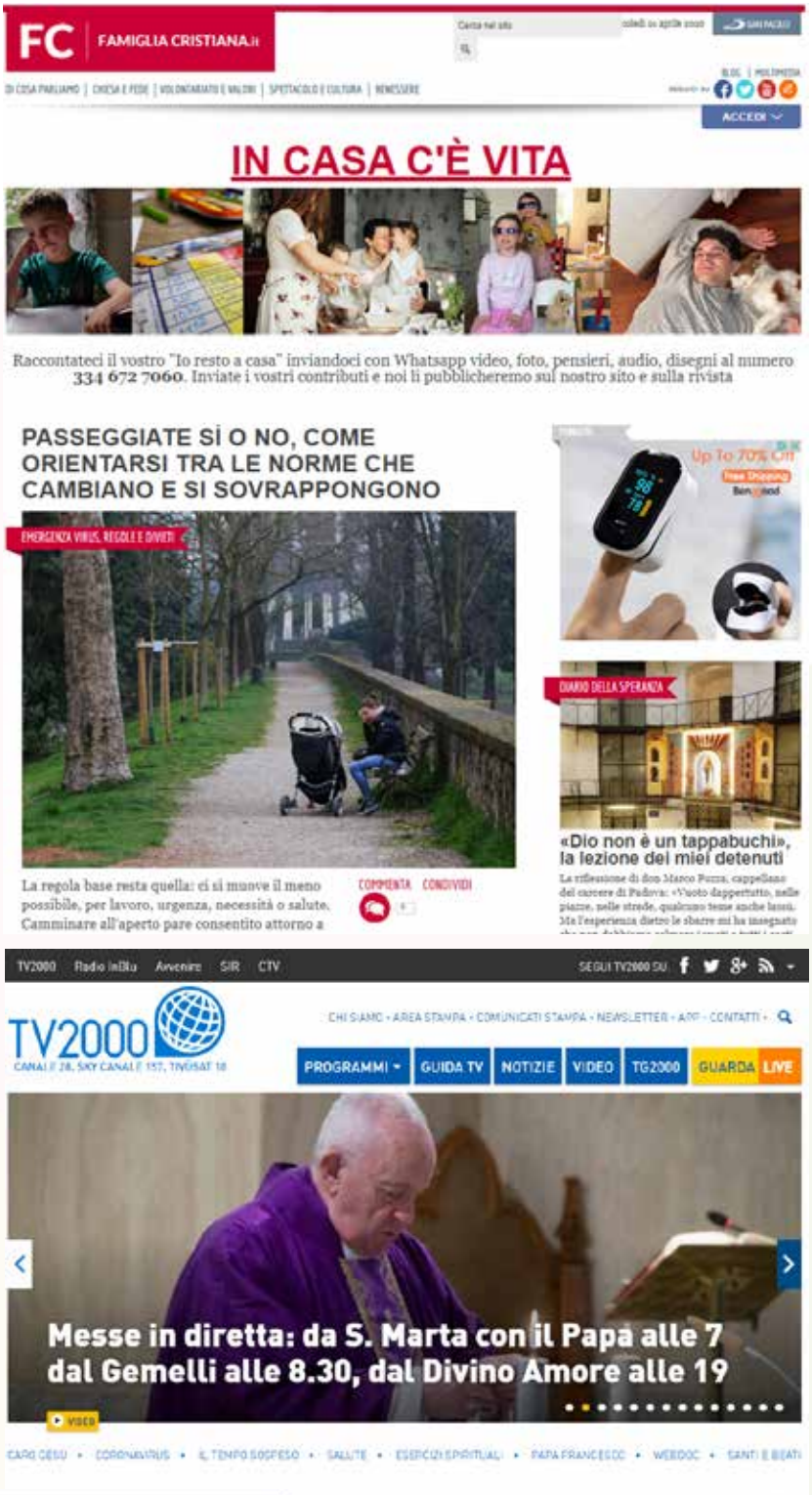
Ci sentiamo in dovere di spendere qualche parola per motivare la decisone, condivisa all'unanimità, dal Parroco don Elio Berardi, dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, dal Consiglio degli Affari Economici e sostenuta anche dal parere favorevole del Consiglio degli Affari Economici Diocesano:

- l'acquisizione consente di completare la proprietà del campo sportivo in erba (prima dell'acquisto, infatti, il campo sportivo insisteva in gran parte sulla proprietà della Parrocchia e, in parte, sulla proprietà privata in esame);
- l'attuale campo di allenamento in terra battuta, confinante direttamente con la Piazza della Chiesa Parrocchiale "Don Luigi Gregori" e con l'Oratorio, potrebbe essere ulteriormente valorizzato anche per altre inziative di aggregazione e di condivisione tra i parrocchiani

o, anche, in eventuale prospettiva, per favorire l'accesso alla Chiesa e all'Oratorio;
- l'importo della spesa, inoltre, viene ritenuta sostenibile con le risorse della Parroccchia, grazie alla preziosa collaborazione dei numerosi volontari.

Cogliamo l'occasione per dire il nostro grazie grande a tutti coloro che, in qualsiasi modo:

- contribuiscono alla crescita pastorale della Parrocchia, nei diversi servizi;
- danno il loro contributo alle numerose iniziative organizzate dalla Parrocchia e dall'Oratorio: la "Festa della Comunità", "Estate insieme" e tutte le altre iniziative di condivisione e aggregazione;
- offrono il loro tempo, il loro lavoro per mantenere in ordine e accoglienti i diversi ambienti parrocchiali;
- contribuiscono, con le loro offerte, a sostenere la vita parrocchiale.





Esercizi domestici

Dal 23 marzo è disponibile il materiale online per gli esercizi spirituali domestici ...

1 / 10

canale Youtube

In memoria di don Giuseppe Toninelli Parroco a Bornato dal 1995 al 2006



Non è una fotografia qualunque con don Giuseppe in una bella mattinata di sole, quella che abbiamo scelto come prima fotografia della memoria di don Giuseppe, portato in cielo da un invisibile nemico, ma realizzando così lo scopo di ogni vita sacerdotale: Andare in cielo! È la fotografia che don Giuseppe ha chiesto in una mattina di luce mentre percorreva una tratto delle strade attorno a Bornato, la sua più amata delle parrocchie che nel nome del Signore ha servito.
Ha chiesto questa fotografia giustificando i suoi amori racchiusi nello scatto fotografico: "Presto il Signore mi chiamerà. Questo è il posto giusto per la fotografia della mia lapide al Camposanto. Sullo fondo si deve vedere la Chiesa di Bornato e più in fondo la Presolana".
La Chiesa di Bornato perché ha amato profondamente la nostra comunità, al punto da pensare di chiudere gli occhi in Bornato e per questo aveva acquistato un piccolo appartamento per il tempo della vecchia. Parrocchia che ha amato e dove ha sempre voluto essere presente nella Festa del patrono: "San Bartolomeo è il mio patrono" diceva.
Parrocchia che ha amato anche nella discrezione del vivere gli ultimi anni del ministero in parrocchie vicine ma che non fossero Bornato per lasciare libero il suo successore di vivere il mandato di "pastore" con la sua personalità e la sua modalità.
Parrocchia che ha amato sentendosi "pastore" e cercando di realizzare il mandato di Gesù ai discepoli: "Non portate con voi né sandali, né cintura, né bisaccia," Don Giuseppe non era il pastore mercenario che fugge di fronte al lupo o che prende lana e latte dalle pecore per sé. Era libero, povero, generoso, sincero, amante dell'essenzialità, ancorato alla verità, disinteressato. Forte per la pratica della preghiera e per lo studio di testi sicuri.
Nel 2019, per quasi sei mesi, per una infelice caduta in un giorno di temporale sul sagrato in acciottolato della Chiesa di Erbusco, era stato costretto alla poltrona o alla carrozzella. Andando a trovarlo, due erano i testi a portata di mano: la Bibbia e il Catechismo della Chiesa cattolica. Poi gli altri.
Ha amato le comunità dove il

Vescovo lo ha mandato, ma nel cuore c'era posto anche per la montagna: la Presolana e Dorga, borgo di Castione della Presolana. L'amore dei suoi genitori, che non avevano dimenticato la terra da cui erano partiti e dove la famiglia aveva una casa, era divento anche il suo amore. Ecco perché sullo sfondo voleva anche la Presolana. Là avevano voluto essere sepolti i genitori, lui, invece, don Giuseppe, aveva disposto di essere sepolto a Cremezzano, paesino della bassa, perché là era stato battezzato. Cremezzano era il luogo della sua nascita nella fede, diceva. Là a Cremezzano i genitori avevano seppellito il fratellino morto in tenera età e là per lui era il luogo dell'attesa della risurrezione alla fine dei tempi.
I nostri genitori si conoscevano perché originari degli stessi luoghi (proprio Dorga) e per l'incontro quasi settimanale al mitico mercato di Orinuovi il venerdì. Noi siamo stati contigui per anni nella vita pastorale.
Ora questi luoghi li gusti in cielo con quel Gesù che hai amato dal profondo del cuore e a cui ti lasciavi condurre dall'affetto alla Madonna della Zucchella.. Non avrà difficoltà a presentarti al suo divin figlio, perché hai sempre proclamato le sue meraviglie.
Grazie don Giuseppe per i tanti esempi positivi. E con me ti ringraziano i sacerdoti che hai accompagnato all'altare, che hai aiutato, a cui sei stato di esempio, a cui hai voluto bene, solo perché sacerdoti, con la schiettezza della tua personalità. Ora il Signore è l'eredità a cui tenevi.

don Andrea

Nella Beatitudine, nella Luce, nella Pace

Ciao, don Giuseppe, carissimo confratello.

È difficile in certi momenti della vita esprimere quello che una persona sente dopo la scomparsa di una persona cara, come può succedere in una famiglia. È il caso di questi giorni di prova, che per un virus letale ha contagiato tutto il mondo, ma che succede anche in una parrocchia, quando tutta una comunità ha conosciuto il suo pastore, che proprio in Bornato ha esercitato il suo ministero per undici anni.
Mi riferisco a don Giuseppe, che in questi giorni ci ha lasciato ed è entrato a far parte del regno dei giusti.
Tutti noi lo conoscevamo per il suo modo faceto e scherzoso e per il suo sorriso paterno.
Ogni persona che ha una responsabilità, e a maggior ragione un sacerdote che viene mandato dal suo Vescovo in una parrocchia, lascia sempre un'impronta nel luogo dove va. E la grandezza di un sacerdote sta appunto in questo essere pastore del gregge che gli è affidato.
Don Giuseppe lo è stato e noi tutti gli siamo riconoscenti per il bene, l'esempio e la testimonianza che ha profuso in mezzo a noi come ministro di Dio.
È stato un prete vero, semplice e coerente con la missione che gli è stata affidata.
L'ho conosciuto dal seminario e, dal poco che so, ha sempre dimostrato impegno e fedeltà nelle parrocchie dove il Vescovo lo ha mandato: curato a Lumezzane Pieve e Ghedi, parroco alla Beata in Valcamonica, di Villachiara e di Bornato.
A Bornato ha dovuto fare i conti con la sofferenza fisica, con l'intervento subito alla testa a Verona, e morale, con le incomprensioni recate da alcuni fedeli di Bornato, che gli hanno procurato tanto dolore e tristezza.
Venendo meno le sue forze e piuttosto sofferente, dalla sua casa di Basso Castello, fu mandato in aiuto a Camignone, Ospitaletto e Erbusco e fino all'ultimo momento della sua vita terrena ha sempre esercitato con vero amore e vera passione, di pastore convinto, per la salvezza delle anime, il suo ministero sacerdotale.
Ora che don Giuseppe non è più in mezzo a noi ed è nella gloria di Dio e dei santi, noi lo preghiamo perché dal cielo guardi a questa comunità ancora in cammino verso la meta, affinché, stimolati dall'esempio che ha lasciato, possiamo un giorno raggiungerlo fra i beati e godere sempre di quel premio e di quella gioia eterna che il Signore ha preparato a ciascuno di noi.

Don Vittorino

Nella Beatitudine, nella Luce, nella Pace

Con le braccia aperte e con il cuore sempre luminoso

Ho saputo giovedì 19 marzo alle 12.30, così all'improvviso, che Don Giuseppe è andato in cielo. Ci sono rimasto male, mi sono commosso, ogni tanto ci sentivamo, l'ultima volta era un po' giù, ma chi avrebbe pensato una cosa così... Qualche ragazzo mi ha scritto: "S'è ne andato un grande prete"(o altre affermazioni simili). Tanti i momenti vissuti insieme, tante avventure, tanti ragazzi, raccolte viveri, spettacoli, gite, bancarelle, campi scuola ecc…
Guardo le foto che ho a casa dei campi, ragazzi, attività, sbandieratori, giocolieri, acrobati, la sua casa a Dorga...
Ecco, ecco cos'era Don Giuseppe, mi commuovo a guardare la foto: la sua casa in montagna con porte e finestre aperte e la luce accesa...
Ecco, così era lui, aperto, con le braccia aperte, con il cuore sempre luminoso, accogliente con tutti, Dorga, una casa con pochi posti, ci stavamo con 30, 40 ragazzi, per far posto a tutti aveva costruito a lato una casetta in legno, ci insegnava i luoghi per far gite e camminate, andavamo in Presolana, sul monte Pora o lì vicino...
Quando non aveva impegni in Parrocchia partiva e veniva a trovarci, o per la Messa o per le confessioni o per qualche camminata, si fermava a pranzo e poi giù a Bornato per tutti gli impegni che aveva.
E l'ultimo giorno del campo, con lui, i ragazzi e i genitori andavamo a Castione della Presolana a fare lo spettacolo finale con tutte le arti oratoriane che i ragazzi avevano imparato...
Le offerte che raccoglievamo erano per i poveri, il Don non ha mai voluto niente per la casa... braccia aperte... cuore luminoso...



Ecco Don Giuseppe, ecco i campi scuola... la **preghiera** davanti alla Madonna in giardino alla mattina e alla sera.
L'**avventura** con tutti i sentieri che ci ha insegnato. L'**allegria** di un prete che giocava con i ragazzi, la **carità** verso tutti, verso i poveri...
Quanti anni a quella casa, quanti ragazzi sono passati...
Ecco ancora la foto, la tua casa aperta, con la luce accesa, il tuo zaino in un angolo e questo ragazzo che guarda sorpreso la tua vita ed è come se dicesse: "Ciao don Giuseppe, quando sarai in cielo con **Gesù** ricordati di me, aiutami a vivere una vita buona come tu mi hai indicato..."
Ed ecco le altre foto, tanti ragazzi sorridenti che cantano, giocano e ti salutano: "Ciao don Giuseppe, sei stato un amico e una guida per tutti... ricordaci e proteggerci..."

Federico




AVE MARIA

Nella Beatitudine, nella Luce, nella Pace

“Il Parroco deve essere il pastore di tutti e per tutti.”

Lo scorso 19 marzo, a 79 anni e dopo 55 anni di sacerdozio, è tornato alla casa del Padre don Giuseppe Toninelli.

“È bello fare il prete”

“eh, caro mio, te lo auguro! Nella vita ci saranno sempre tante prove da superare… ma tu guarda al bene mi raccomando… è bello fare il prete, te lo dico io! ”.

Questo era don Giuseppe, una persona schietta, dal carattere a volte severo, ma con un cuore grande. Capace di pensiero e di ascolto. Più di una volta ci siamo confrontati sul come “essere” in oratorio. In un primo momento capitava che gli animi si scaldassero quando si illustravano alcune scelte di azione pastorale in oratorio; poi però, con onestà esemplare, era capace di affermare, prendendoti la mano: “Guarda che ci ho pensato. Un po’ avevo ragione io, un po’avevi ragione tu”. Ma Poi, sempre con la massima stima e rispetto si continuava a lavorare nelle vigna del Signore.

“Fedele alla sua missione”

Cosa possiamo dire don Giuseppe? Non siamo nessuno per giudicare e non spetta a noi farlo; nemmeno di fare letture sulla tua

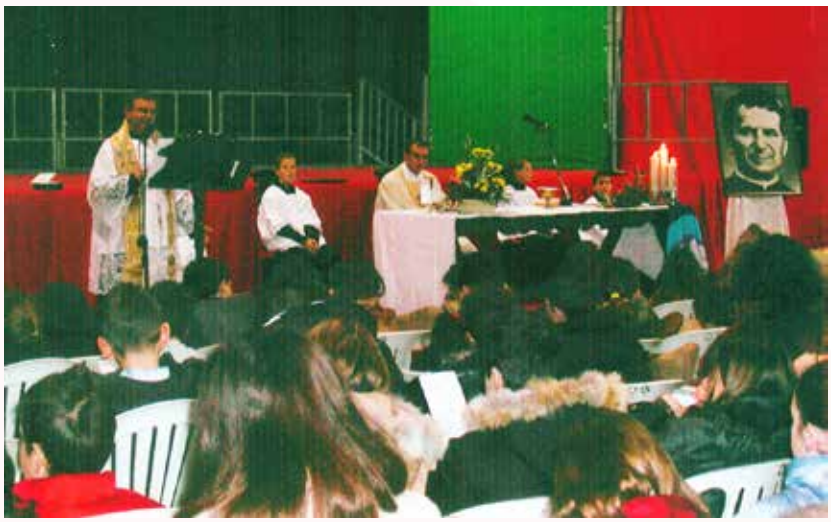


figura che rischierebbero di tradirne e non tradurne la memoria. Ciò che don Giuseppe pensava delle cose lo ha detto lui, non dobbiamo immaginarlo noi. Sulla sua fede e la sua devozione si pronuncia il Signore. Diciamo che don Giuseppe è stato un uomo di Dio. Ha amministrato i sacramenti, ha celebrato l’Eucarestia, finché ha potuto ha regalato il perdono a piccoli e grandi attraverso il sacramento della riconciliazione, ha voluto bene alla sua gente. Nella sua lettera di saluto prima di insediarsi a Bornato: “Il Parroco deve essere il pastore di tutti e per tutti. Ciascuno di voi si senta amato, accolto e stimato nella sua dignità umana e cristiana. Sarete la mia famiglia, i miei figli prediletti… Saluto e benedico tutte le nostre famiglie, assicuro un costante ricordo nei prossimi giorni che dedicherò agli Esercizi Spirituali. Vi auguro di essere una autentica comunità ecclesiale impegnata nella sua evangelizzazione, capace di portare ogni persona alla gioia della conversione e dell’incontro con Cristo”

Dopo la malattia ha continuato ad essere disponibile e sempre al servizio delle comunità che i superiori gli affidavano. Finchè la salute lo ha assistito, si è sempre affidato alla nostra Madonna della Zucchella, per offrire le sue domande e le sue fatiche e supplicare l’aiuto del Signore.

Caro don, la tua morte ci ha colto impreparati. Non abbiamo potuto ringraziarti.

Sono tanti i grazie – ne siamo certi - che in tanti oggi vorrebbero indirizzarti.
Grazie per averci riempito la testa di punti interrogativi con le tue riflessioni, ma lasciandoci sempre liberi di commettere i nostri errori. È così che abbiamo scoperto il significato di quella parola, "libertà", che è ora l'ingrediente indispensabile della nostra esistenza. Grazie di ogni litigio che abbiamo fatto. Grazie per averci insegnato a respingere ogni soffocante moralismo, a non pretendere la perfezione da nessuno (a partire dai noi stessi), ad amare senza pregiudizi.
Grazie per la fiducia che ci hai sempre concesso.
Grazie per averci fatto amare la Chiesa nostra Madre e i suoi sacerdoti, soprattutto quelli più fragili. Grazie per averci insegnato a stare "nel mondo", per averci insegnato che i cristiani sono quelli del "sì sì, no no", quelli che fanno discutere e arrabbiare, quelli scomodi, che scottano, mai i tiepidi. Grazie per averci sempre raccomandato di tener l'operato della mano destra nascosto agli occhi della mano sinistra. E grazie, soprattutto, per averci fatto scoprire la storia di Gesù Cristo: la storia di un Uomo eccezionale, con un finale talmente sconvolgente da rovesciare la vita di quelli che non possono fare a meno di crederlo vero.



Il dovere di dirti Grazie per averci dato testimonianza di un sacerdote "tutto a tutti, per portare tutti a Cristo". Addio (ad Deum), caro don Giuseppe.

Enzo Febretti



Nella Beatitudine, nella Luce, nella Pace

Grazie, don Giuseppe.

Inesorabile arriva il momento al quale umanamente non vorremmo mai pensare: il momento dell'ultimo saluto, che in questi giorni non ci è concesso neppure per le persone a noi più care.

Anche per i bornatesi è arrivato il momento del saluto a don Giuseppe, un saluto silenzioso, che ci invita ad alcune riflessioni più profonde, che ci riportano alla mente immagini che pensavamo di aver perduto per sempre. Ecco, allora i ricordi si susseguono: come se uno ne richiamasse tanti altri.
Grazie don Giuseppe per essere arrivato tra di noi, in qualità di parroco e un po' anche di curato. Sembra di vederla ancora in quel campo da calcio, con la veste raccolta e le scarpe impolverate. E se poi osava entrava nel bar dell'oratorio, trovava Ceca pronta a rimproverarla perché lasciava le impronte di polvere sul pavimento.
Grazie don Giuseppe per quel primo grest senza curato. La partenza di don Roberto ci ha trovati un po' tutti impreparati, ma lei ci ha spronati a fare di necessità virtù. Sapevamo di avere il supporto di don Alessandro Camadini, ma sapevamo anche di avere lei dalla nostra parte. Con lei iniziava la giornata che affidavamo al Signore, lei apprezzava ogni nostra attività, lei ci accompagnava persino alle gite.
Grazie don Giuseppe per averci accolto nella sua bellissima casa di Dorga a Castione della Presolana. È stato luogo di importanti momenti formativi di vita cristiana e comunitaria, sia per i ragazzi più piccoli sia per gli educatori. Lei si fidava di noi, ma sempre amava condividere lassù una giornata con ciascun gruppo. Da grande camminatore ci faceva scoprire i luoghi più ameni, senza risparmiare fatica. Tanto che ricordo un gruppo di ragazze che chiedeva di potersi fermare ad ogni crocifisso incontrato sul percorso, portando la scusa di una preghiera, ma in realtà per potersi riposare.

Grazie don Giuseppe per averci voluto bene, tanto da scegliere di rimanere con noi fino a quando il Signore ha voluto. Vogliamo ricordarla, don Giuseppe, con quell'augurio di Santa Chiara d'Assisi con cui ha concluso il suo saluto ai bornatesi nel giorno del suo ingresso: "Il Signore sia sempre con voi ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui".

Ernestina





La Comunità cristiana di Bornato,
con il fratello Egidio e la sorella Madre Luciana,
con i nipoti ed i parenti,
annuncia che oggi 19 marzo, Solennità di San Giuseppe,
patrono della buona morte,
il Signore ha chiamato a sé il nostro fratello sacerdote



don Giuseppe Toninelli

Il Rito della Sepoltura,
presieduto da mons. Pierantonio Tremolada,
avrà luogo sabato 21 marzo alle ore 11.00
presso il Cimitero di Cremezzano (San Paolo - Bs).

Non essendo opportuno partecipare al Rito della Sepoltura, eleviamo per lui preghiera di suffragio e accompagnamento al Signore della vita.

Un grazie particolare, da parte dei familiari e dalla Comunità bornatese, a Carla e Giulia, che in questi anni sono state particolarmente vicine al caro don Giuseppe.

Nato a San Paolo il 26.12.1940; ordinato a Brescia il 26.6.1965; della parrocchia di Rovato; vicario cooperatore a Lumezzane Pieve (1965-1969); vicario cooperatore a Ghedi (1969-1977); parroco a Beata (1977-1984); parroco a Villachiara (1984-1995); parroco a Bornato (1995-2006); presbitero collaboratore a Camignone (2007-2015); presbitero collaboratore a Ospitaletto (2015-2016); presbitero collaboratore ad Erbusco S. Maria dal 2016.



Coronavirus, muore il medico Gino Fasoli: era rientrato dalla pensione per aiutare i colleghi

«Gino, puoi darci una mano? Gli ambulatori sono sguarniti». Il dottore di 73 anni si è rimesso così il camice bianco. Ma nei giorni scorsi è rimasto contagiato e si è spento nel Bresciano.
Il fratello: «Gli hanno dato una sola mascherina»



«Gino, puoi darci una mano? Gli ambulatori sono sguarniti perché tanti di noi sono andati in ospedale a dare un mano ai colleghi in prima linea o perché si sono ammalati. Ma i pazienti hanno bisogno di qualcuno che li ascolti. Puoi farlo tu?...». Quando gli hanno chiesto di rimettere il camice bianco non ha esitato un istante. Rispondendo sì alla chiamata alle armi. Del resto non avrebbe mai potuto rifiutarsi uno come Gino Fasoli, 73 anni, abruzzese, mai sposato, una gioventù trascorsa indossando la tonaca francescana lasciata per laurearsi in medicina. E diventando così un dottore dal curriculum sconfinato, arricchito da esperienze di volontario in Africa. Gino è rimasto contagiato dal Covid-19. Ed è morto alle 5.45 del 14 marzo all'Istituto clinico San Rocco a Ome, l'ospedale più vicino a Passirano, nel Bresciano, dove abitava. «Il 6 mi aveva detto di non stare troppo bene, ma niente di grave, solo un mal di testa e una febbricciola» racconta da Sulmona (nell'Aquilano) il fratello Gabriele, 70 anni, ex sottufficiale dell'Esercito e poi bancario adesso in pensione. Ma le condizioni di Gino sono rapidamente peggiorate. «Gli ho telefonato il 10 per chiedergli come stesse e lui, con un filo di voce, mi ha risposto così: "Non riesco a parlare". E ha riappeso. Da allora non sono più riuscito a sentirlo. All'indomani degli amici lo hanno fatto trasferire in ospedale. Dopo che è risultato positivo al tampone lo hanno intubato. E alle 8 in punto del 14 mi hanno chiamato dall'ospedale per dirmi che era morto».

di Alessandro Fulloni
Corriere della sera - Brescia

Maggio, mese del Rosario

Io recito il Rosario perché...

Papa Francesco, la preghiera e la recita del Santo Rosario

Ognuno di noi «dovrebbe chiedersi: quale spazio do al Signore? Mi fermo a dialogare con Lui? Fin da quando eravamo piccoli, i nostri genitori ci hanno abituati ad iniziare e a terminare la giornata con una preghiera, per educarci a sentire che l'amicizia e l'amore di Dio ci accompagnano. Ricordiamoci di più del Signore nelle nostre giornate!». Queste le parole di Papa Francesco nell'udienza generale del primo maggio 2013. «Per ascoltare il Signore – ha proseguito il pontefice – bisogna imparare a contemplarlo, […] dargli spazio con la preghiera». Come san Giuseppe e Maria, che «nel silenzio dell'agire quotidiano» hanno avuto «un solo centro comune di attenzione: Gesù» ed hanno accompagnato e custodito «con impegno e tenerezza, la crescita del Figlio di Dio fatto uomo per noi, riflettendo su tutto ciò che accadeva». «In questo mese di maggio – ha aggiunto il Vescovo di Roma – vorrei richiamare all'importanza e alla bellezza della preghiera del santo Rosario. Recitando l'Ave Maria, noi siamo condotti a contemplare i misteri di Gesù, a riflettere cioè sui momenti centrali della sua vita, perché, come per Maria e per san Giuseppe, Egli sia il centro dei nostri pensieri, delle nostre attenzioni e delle nostre azioni. Sarebbe bello se, soprattutto in questo mese di maggio, si recitasse assieme in famiglia, con gli amici, in Parrocchia, il santo Rosario o qualche preghiera a Gesù e alla Vergine Maria! […] Impariamo a pregare di più in famiglia e come famiglia!».



Per recitare il Santo Rosario

Misteri della gioia
Lunedì e sabato

1. L'annuncio dell'Angelo a Maria.
2. La visita di Maria a Elisabetta.
3. La nascita di Gesù a Betlemme.
4. La presentazione di Gesù al Tempio.
5. Il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Misteri della luce
Giovedì

1. Il battesimo di Gesù al Giordano.
2. Le nozze di Cana.
3. L'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione.
4. La trasfigurazione di Gesù sul Tabor.
5. L'istituzione dell'Eucaristia.

Misteri del dolore
Martedì e venerdì

1. Gesù nell'orto degli ulivi.
2. Gesù flagellato alla colonna.
3. Gesù è coronato di spine.
4. Gesù sale al Calvario.
5. Gesù muore in Croce.

Misteri della gloria
Mercoledì e domenica

1. Gesù risorge da morte.
2. Gesù ascende al cielo.
3. La discesa dello Spirito Santo.
4. L'assunzione di Maria al cielo.
5. Maria, Regina del cielo e della terra.

DIOCESI DI BRESCIA

La settimana Santa con il Vescovo

Clicca sull'immagine





SPAZIO DI ASCOLTO E SUPPORTO PSICOLOGICO,
SPIRITUALE NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Caritas
Diocesana di Brescia

CHIAMA IL NUMERO

345 5933849

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ - SABATO DALLE 9.00 ALLE 12.00.
MARTEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 14.00 ALLE 16.00

CONSULTORIO
DIOCESANO
BRESCIA

CHIAMA IL NUMERO

030 396613

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 13.00 ALLE 18.00
Il servizio di segreteria del Consultorio è sempre attivo
dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa

Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca

In memoria dei nostri defunti
che sono stati affidati al Signore
con il solo rito della sepoltura



RESURRECTURIS

Resurrecturis

Chiamati alla risurrezione



Basta un virus
per metterci tutti ko?
No, non basta.
La nostra fede è più grande.
Noi siamo più forti anche
del virus e abbiamo realizzato questa piccola raccolta
per i defunti, che non abbiano potuto onorare
con il grande rito e le grandi preghiere della nostra fede,
perché privati dei nostri riti,
privati della vicinanza umana, privati dello possibilità
di scambiarci, anche solo
con gli sguardi, la solidarietà
nel dolore, nessuno può
toglierci la comunione
della vita nuova in Cristo.
Grazie, Signore.

La risurrezione di Gesù Cristo è il nucleo e il centro della nostra fede. Come insegna con forza l'Apostolo Paolo: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15, 14). I riti delle esequie cristiane, lo spirito di fede e di speranza che le anima sono da vivere e da comprendere nell'ottica della Pasqua del Signore. Illuminati dal suo mistero, i cristiani sono invitati ad affrontare la propria morte e quella dei loro cari non solo come una scomparsa e una perdita, ma come un passaggio, un vero e proprio esodo da questo mondo al Padre, verso il compimento definitivo e pieno, nell'attesa del giorno ultimo in cui tutti i morti risorgeranno (cf. 1Cor 15, 52). Nella morte di ogni uomo si realizza infatti una misteriosa comunione con la Pasqua di Gesù Cristo, che risorgendo dai morti «ha distrutto la morte» (2Tm 1, 10). Coloro che con il Battesimo sono già stati uniti alla vittoria di Cristo sulla morte, per camminare in una vita nuova (cf. Rm 6, 3-5), nella loro morte corporale portano a termine il cammino di incorporazione a Cristo, e a lui vengono affidati per divenire pienamente partecipi della risurrezione, nella certezza che nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore » (Rm 8, 39). A questa grande verità mirano i riti cristiani delle esequie, i quali accompagnano i tempi e i luoghi dell'esperienza della morte di ciascun fedele e confessano attraverso gesti e parole l'articolo di fede: «Credo la risurrezione della carne».

Rito delle esequie , ed. 2011

Bornato

❶



E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pier Antonio Faletti
(Toni)

di anni 61



Ne danno il triste annuncio la moglie Nadia Baroni,
il fratello Giovanni con Margherita, i cognati Gabriella con Renato,
Fabio con Luciana, i nipoti Andrea, Giuseppe, Maurizio, Lara e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Regionale i funerali sono sospesi.

Martedì 10 c.m. alle ore 15.30
partendo dall'abitazione in Via Peroni n.18
il caro Toni verrà accompagnato al Cimitero di Bornato in forma privata

Un particolare Ringraziamento al Dott. Tenchini e al Dott. Bianchi per la premurosa assistenza.

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Bornato di Cazzago S.M., 08 marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

❷



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Guidetti

di anni 85



Ne danno il triste annuncio la moglie Santa Tonelli,
le figlie Eleonora con Carlo, Roberta con Antonio, Romana con Guido,
Elisa con Stefano, Tania con Francesco, i nipoti Alessia, Andrea, Cristiana, Samuele,
Benedetta, Giada, Cristian, Riccardo, Greta, Gabriele, Simone,
fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Regionale i funerali sono sospesi.

Mercoledì 11 c.m. alle ore 15.30
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
il caro Gianfranco verrà accompagnato al Cimitero di Bornato in forma privata

Un particolare Ringraziamento alla Dott.ssa Viglianti e al personale medico ed infermieristico del Reparto di Ematologia dell'Ospedale Civile di Brescia per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Barco di Bornato, 08 Marzo 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-20:00

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

❸

❹

Sono mancati all'affetto dei loro cari i coniugi

Giuseppe Bracchi (Peppino) di anni 85

e

Palma Garosio (Palmi) di anni 83

Ne danno il triste annuncio il figlio Francesco con Ada,
i nipoti Giulia e Riccardo e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi.

Sabato 14 c.m. alle ore 15.30
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
I cari Peppino e Palmi verranno accompagnati al Tempio Crematorio in forma privata

Un sentito ringraziamento al Dott. Fausto Lorenzi per la premurosa assistenza.

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Bornato, 12 Marzo 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-20:00

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

❺

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Belleri



di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosalba Delbarba,
i figli Giuseppe con Chiara, Angela con Marco, Stella con Davide,
i nipoti Sofia, Lorenzo, Anna, Adelaide, Agata, i fratelli Franca e Piero,
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti

Lunedì 16 c.m. alle ore 11.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina a Rovato in Via XXV Aprile 99/101
Il caro Renzo verrà accompagnato al Tempio Crematorio in forma privata

Un particolare Ringraziamento a tutto il personale medico ed infermieristico della Clinica di Ome per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Bornato, 14 Marzo 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

6

Ha concluso il suo cammino sulla terra

Lino Minelli



di anni 86

Ne danno il triste annuncio la moglie Iose Bianchetti,
le figlie Anna e Loredana, il genero Stefano, i nipoti Emma e Leonardo,
i fratelli Armando, Remo, Giulia, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti

Lunedì 16 c.m. alle ore 16.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina a Rovato in Via XXV Aprile 99/101
il caro Lino verrà accompagnato al Cimitero di Bornato in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato - Bornato, 15 Marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

7

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Zucchi
in Pagnoni



di anni 72

Ne danno il triste annuncio il marito Andrea,
i figli Corrado con Monia, Claudio con Paola, Simona,
i nipoti Anna, Sofia, Filippo e Davide, fratelli, sorella e parenti tutti.



In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti

Giovedì 19 c.m. alle ore 16.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
la cara Caterina verrà accompagnata al Cimitero di Bornato in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato- Bornato di Cazzago S.M.,17 Marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

❽



❾



La Comunità cristiana di Bornato,
con il fratello Egidio e la sorella Madre Luciana,
con i nipoti ed i parenti,
annuncia che oggi 19 marzo, Solennità di San Giuseppe,
patrono della buona morte,
il Signore ha chiamato a sé il nostro fratello sacerdote



don Giuseppe Toninelli

Il Rito della Sepoltura,
presieduto da mons. Pierantonio Tremolada,
avrà luogo sabato 21 marzo alle ore 11.00
presso il Cimitero di Cremezzano (San Paolo - Bs).

Non essendo opportuno partecipare al Rito della Sepoltura, eleviamo per lui preghiera di suffragio e accompagnamento al Signore della vita.

Un grazie particolare, da parte dei familiari e dalla Comunità bornatese, a Carla e Giulia, che in questi anni sono state particolarmente vicine al caro don Giuseppe.

Nato a San Paolo il 26.12.1940; ordinato a Brescia il 26.6.1965; della parrocchia di Rovato; vicario cooperatore a Lumezzane Pieve (1965-1969); vicario cooperatore a Ghedi (1969-1977); parroco a Beata (1977-1984); parroco a Villachiara (1984-1995); parroco a Bornato (1995-2006); presbitero collaboratore a Camignone (2007-2015); presbitero collaboratore a Ospitaletto (2015-2016); presbitero collaboratore ad Erbusco S. Maria dal 2016.



Il Signore ha chiamato

Don Giuseppe Toninelli

di anni 79



Addolorati lo annunciano il fratello Egidio con Giovanna, la sorella Madre Luciana, la Comunità di Bornato e parenti tutti .

A SEGUITO DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE IL CARO DON GIUSEPPE GIUNGERA' DIRETTAMENTE AL **CIMITERO DI CREMEZZANO DI SAN PAOLO**
Sabato 21 Marzo alle ore 11,00
ove il Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada officerà il Rito della Sepoltura.

E' possibile lasciare un messaggio di cordoglio ai famigliari sul sito www.benedini.org

Si ringraziano anticipatamente quanti con la Preghiera parteciperanno al dolore dei familiari.

Bornato - Cremezzano ; 19 Marzo 2020

ONORANZE FUNEBRI Benedini
Dr. Tec. BERGOLI PAOLO
PASSIRANO Via Libertà n. 30
3.15 - 19.00 H



Accompagnata dai suoi cari è giunta al termine del suo cammino

Gina Dotti

ved. Zanetti



di anni 90

Ne danno il triste annuncio i figli Francesco, Artemio, Ivan, Walter, Ornella, Aurora, Mery, Sabrina, generi, nuore, nipoti, pronipoti, fratello, sorella e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi e le visite sono riservate ai familiari più stretti
Lunedì 23 c.m. alle ore 16.45
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
la cara Gina verrà accompagnata al Cimitero di Bornato in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato - Bornato, 20 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina
Onoranze Funebri

10

❶❶



Ha concluso il suo cammino terreno

Angelo Parzani

di anni 75



Addolorati lo annunciano la moglie Alba, il figlio Maurizio con Alessia,
i nipoti Lorenzo e Greta, la cognata Carla, i nipoti Giulia e Venanzio e parenti tutti .

A SEGUITO DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE IL CARO ANGELO
GIUNGERA' DIRETTAMENTE AL **CIMITERO DI BORNATO**
Martedì 24 Marzo alle ore 16,15
ove dopo la Benedizione verrà tumulato in forma strettamente privata.

E' possibile lasciare un messaggio di cordoglio ai famigliari sul sito www.benedini.org

Si ringraziano anticipatamente quanti con la Preghiera parteciperanno al dolore dei familiari.

Bornato; 23 Marzo 2020

ONORANZE FUNEBRI Benedini
Dr. Tec. BERGOLI PAOLO
PASSIRANO Via Libertà n. 30
3.15 - 16.00 H

❶❷

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Alessio Minelli



di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela,
i figli Emanuela e Claudio, la sorella Marisa,
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.



In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Mercoledì 01 Aprile alle ore 17.00 il caro Alessio
verrà accompagnato al Cimitero di Bornato in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Bornato di Cazzago S.M., 29 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina
Onoranze Funebri

13

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Danila Fenaroli
ved. Bosio



di anni 93



Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni con Vilda, Sergio con Angela,
i nipoti Chiara, Silvia e Stefano,
pronipoti Valentina, Ivan, Camilla e Cristian e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Mercoledì 01 Aprile alle ore 17.30 la cara Danila
verrà accompagnata al Cimitero di Bornato in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Bornato di Cazzago S.M., 29 marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina
Onoranze Funebri

14

E' mancata all' affetto dei suoi cari

Marie Claire Pasolini
in Vianelli

di anni 57





ne danno il triste annuncio il marito Corrado, il figlio Mattia,
la sorella Francesca, le nipoti Dalila e Sara e i parenti tutti.

In rispetto dell'ordinanza emessa dal Consiglio dei Ministri
la benedizione si terrà in forma strettamente privata presso
la camera mortuaria degli Spedali Civili di Brescia.

La cara Marie Claire verrà tumulata nel cimitero di Calcinato.

Si ringrazia tutti coloro che ci saranno vicini in questo doloroso

Calcinato - Cazzago San Martino, 28 Marzo 2020

Onoranze Funebri Albini Maris - Via Cimitero, 25/27 - 25011 Calcinato (Bs) - Tel. 0309636323 - info@onoranzefunebrialbini.it

Albini
ONORANZE FUNEBRI

Invia un messaggio di condoglianze alla famiglia direttamente sul nostro sito www.onoranzefunebrialbini.it

15

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Consoli





di anni 88

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Inselvini,
le figlie Francesca e Domenica, i generi,
i nipoti Ivano, Simone, Anna, pronipoti, fratello, sorella, e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Sabato 04 Aprile alle ore 10.00
Il caro Enrico verrà accompagnato al Cimitero di Bornato in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Bornato di Cazzago S.M., 01 Aprile 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina
Onoranze Funebri

16



E' mancato improvvisamente all' affetto dei suoi cari



Giovanni Valter Morgani

di anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie Carla, le figlie Lara e Greta,
i nipoti Giorgia, Dalida, Casey e parenti tutti.

Le esequie si terranno in forma strettamente privata presso il cimitero di Bornato.

Si ringraziano tutti coloro che partecipano al nostro dolore.

Bornato , 1 aprile 2020

MAIOLINI ALBINO
ONORANZE FUNEBRI BRESCIANE
335/6097170

Il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato,
in forma privata, al Camposanto di Bornato,
sarà lunedì 6 aprile alle ore 15.00.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Rubaga



di anni 76

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Dotti,
le figlie Laura con Delio, Silvia con Lieto,
le nipoti Alice, Gloria, Giada, fratelli, sorelle,
cognati, cognate e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Sabato 04 Aprile alle ore 17.00
Il caro Marino verrà accompagnato al Cimitero di Bornato in forma privata
Un particolare Ringraziamento alla cara Ilenia per le amorevoli cure.
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Bornato di Cazzago S.M.,02 Aprile 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Sono mancati all'affetto dei loro cari i coniugi

Elisabetta Mangiarini (Betty)
e
Ercole Minelli





Ne danno il triste annuncio la figlia Elisa, il caro genero Michele e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Sabato 11 c.m. alle ore 14.00 i cari Betty ed Ercole
verranno accompagnati al Cimitero di Bornato in forma privata
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Bornato di Cazzago S.M., 10 Aprile 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

20

Margherita Rovetta

in Mostarda



di anni 79

La salma è stata composta
in via Pieve Vecchia, 22.
Esequie senza la Messa
mercoledì 23, ore 15.00
presso Camposanto di Bornato.

21

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Don Valentino Bosio



di anni 83

Ne danno il triste annuncio
le nipoti Maria Rosa e Marisa con le ripetitive famiglie.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Venerdì 24 c.m. alle ore 10.30
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
il caro Don Valentino verrà accompagnato
al Cimitero di Bornato in forma privata

Un particolare Ringraziamento alle Signore Donatella, Maria e ai coniugi Bonetti.

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Bornato di Cazzago S.M., 22 Aprile 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

22


E' mancata all'affetto dei suoi cari
Pierina Pelati
in Quarantini
di anni 79
Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Eugenio, i figli Pietro con Anna, Cinzia con Giancarlo e Stefano con Mara, gli affezionati nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, il pronipote e parenti tutti
IN OTTEMPERANZA ALLA LEGGE NAZIONALE VEGLIE E FUNERALI SONO SOSPESI
Si svolgerà una benedizione in forma privata presso il Cimitero di Bornato
Un particolare ringraziamento all' infermiera Rosalia e ai medici Andreoletti e Tenchini per l'assistenza prestata
Si ringraziano anticipatamente quanti in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto
Barco di Bornato, 24 Aprile 2020
Marini
3289819792 3351257973
Necrologi online sul sito www.onoranzefunebrimarini.com

23


E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ester Baresi
Ved. Busetti
di anni 90
Ne danno il triste annuncio le figlie Silvana, Anna con Rolando, i nipoti Stefano con Francesca, Chiara e Sara, i pronipoti Giulitta, Giosuè e parenti tutti.
A seguito dell'ordinanza ministeriale si dispensa dalle visite.
La Cara Ester verrà accompagnata al Tempio Crematorio partendo dalla camera mortuaria dalla R.S.A.
Tilde e Luigi Colosio di Rodengo Saiano.
Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto.
E' possibile leggere il manifesto on line sul sito www.franzonionoranzefunebri.com
Onoranze Funebri Franzoni F.lli
Bornato, 1 Maggio 2020

24

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Franca Minelli

ved. Consoli

di anni 72





Ne danno il triste annuncio le figlie Piera, Maria, Giuseppina, Giulia, generi, nipoti, fratello, cognata, cognato, nipoti e parenti tutti.

COME DA NUOVE DISPOSIZIONI I FUNERALI SI SVOLGERANNO IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA

I funerali avranno luogo Lunedì 18 c.m. alle ore 10.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato
in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 9.45
per la Chiesa Parrocchiale di Bornato
Dopo le esequie la cara Franca verrà accompagnata al Tempio Crematorio

Un particolare Ringraziamento alla Signora Svetlana per le amorevoli cure

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Bornato di Cazzago S.M. 13 maggio 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18.00 Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

25



E' tornata alla casa del Padre

Emanuela Streparava

in Maifredi di anni 62

Addolorati lo annunciano il marito Leonardo, i figli Stefano e Giovanni, i fratelli Renato e Piergiuseppe, le cognate, il cognato e parenti tutti .

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Bornato
Martedì 26 Maggio alle ore 10,00
partendo in **automobile alle ore 9,50** dall'abitazione in via Trieste n. 56.

Indi si proseguirà per il Cimitero di Bornato

E' possibile lasciare un messaggio di cordoglio ai famigliari sul sito www.benedini.org

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al dolore dei famigliari.

Bornato; 24 Maggio 2020

ONORANZE FUNEBRI Benedini
Dir. Tec. **BERGOLI PAOLO**
PASSIRANO Via Libertà n. 30
335 - 5920181

La serenità è ascoltare tra piante e cespugli la voce del vento e sentirsi parte dell'universo...

La moglie Mara, i figli Claudia con Francesco, Anna e Jacopo, la mamma, la suocera, i fratelli Massimo e Giovanni, le cognate, il cognato, i nipoti e tutti i parenti annunciano la tragica scomparsa del caro

Giuseppe Rinaldi



di anni 58

Il caro Giuseppe riposa presso la sua abitazione nel Vicolo G. Garibaldi n, 9 di Bornato
le visite sono consentite rispettando il distanziamento sociale evitando assembramenti.

I funerali avranno luogo presso la Chiesa Parrocchiale San Bartolomeo Apostolo Mercoledì 27 c.m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione con mezzi propri.

Dopo la S.Messa si proseguirà per il Tempio Crematorio S.Eufemia di Brescia.

Sul nostro sito internet sarà possibile inviare un messaggio di cordoglio e vicinanza alla famiglia.
Si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno al lutto dei familiari.

Bornato, 25 Maggio 2020

DAFFINI *Onoranze Funebri*

Le necrologie si possono leggere sul sito internet www.onoranzedaffini.com



Preghiamo.

Padre di misericordia
e Dio di ogni consolazione,
che ci ami di amore eterno
e trasformi l'ombra della morte
in aurora di vita,
guarda i tuoi servi
che piangono nella sofferenza.
Sii tu, o Signore,
nostro rifugio e conforto,
perché dal lutto e dalle tenebre
di questo dolore
siamo sollevati alla luce
e alla pace della tua presenza.
Donaci di andare incontro a tuo Figlio,
nostro Signore,
che morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ci ha ridato la vita,
per essere riuniti,
al termine dell'esistenza terrena,
ai nostri fratelli,
là dove sarà asciugata ogni lacrima
dai nostri occhi.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Cazzago

❶

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Bergomi



di anni 76

Ne danno il triste annuncio la compagna Francesca
con le figlie e rispettive famiglie, il fratello Abramo,
i nipoti e parenti tutti.



In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti.

Il caro Battista riposo presso la Domus Funeraria Remondina
di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
fino a Lunedì 16 c.m. alle ore 14.00

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato - Cazzago S.M., 14 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

❷



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Martinelli
ved. Metelli

di anni 91

Ne danno il triste annuncio
le figlie Sonia, Ambra con Dario, Francesca e Giacomo, i fratelli,
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Mercoledì 18 c.m. alle ore 14.00 partendo dalla Casa di Riposo "Mazzocchi" di Coccaglio
la cara Ines verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Un particolare Ringraziamento a tutto il personale medico ed infermieristico, agli operatori e volontari della Casa di Riposo "Mazzocchi" di Coccaglio per la premurosa assistenza

Un Grazie di cuore al nipote Waifro per la costante disponibilità

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Coccaglio - Cazzago S.M., 16 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

❸



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Ghirardi
(Rico)



di anni 75

Ne danno il triste annuncio la moglie Angiola,
le figlie Cristina con Roberto, Vania con Mauro,
le nipoti Stefania, Valentina, Aurora, Martina,
fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale
i funerali sono sospesi

Un particolare Ringraziamento al Dott. Riccardo Zanini e al personale Medico ed infermieristico per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M., 17 Marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

❹

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cucchi
(Silvio)



di anni 89



Ne danno il triste annuncio la moglie Maria,
i figli Silvano con Delia, Lucia, Sergio,
i nipoti Marco, Jessica, Dario, Monica, Flora e Piercarlo,
la sorella e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti.

Venerdì 20 alle ore 17.00
Patendo dalla Domus Funeraria Remondina a Rovato in Via XXV Aprile 99/101
Il caro Silvio verrà accompagnato al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata.

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Cazzago S.M. 18 marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

❺

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Bonassi
ved. Orizio



di anni 88

Lo annunciano i figli Cesare, Alessandro e Carlo con le rispettive famiglie,
il fratello Luigi, cognate, nipoti e parenti tutti.



In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti

Sabato 21 c.m. alle ore 11.30
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
la cara Angela verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato - Cazzago S.M., 19 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

❻

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Onorio Fodriga



di anni 59

Ne danno il triste annuncio la moglie Gabry,
la mamma Maria, fratelli, cognati, cognate,
nipoti, la suocera e parenti tutti.



In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti

Martedì 24 c.m. alle ore 16.45
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
il caro Onorio verrà accompagnato al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Cazzago, S.M., 21 marzo 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

❼


E' mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Pagnoni
(Cinsì)
di anni 86
Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, i figli Angelo con Geanina, Elisabetta con Sergio, Giusy con Diego, i nipoti Nicola, Michela con Stefano, Marcella con Marcello, Mirko, Stefano, le pronipoti Alice, Valentina e parenti tutti.
In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti
Giovedì 26 c.m. alle ore 10.30
Il caro Michele verrà accompagnato al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che sono vicini in questo momento
Cazzago S.M., 22 marzo 2020
È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com
Remondina
Onoranze Funebri

❽


La figlia annuncia la morte del caro papà
Guerino Zamboni
(Motta)
Al lutto partecipano le care nipoti,
sorelle, fratelli, cognate e parenti tutti
In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti
Giovedì 26 c.m. alle ore 9.30
il caro Guerino verrà accompagnato al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata
SI PREGA DI NON INVIARE FIORI
Ringrazio i medici e il personale della Casa di Riposo "Lucini Cantù" di Rovato per l'assistenza data al caro papà
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto
ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00
Rovato - Cazzago S.M., 23 Marzo 2020
È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com
Remondina
Onoranze Funebri

❾

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fausta Delia Bazzurini
ved. Borghetti



di anni 89

Ne danno il triste annuncio i figli Ivan e Oscar
con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.



In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi e le visite sono riservate ai familiari più stretti

Giovedì 26 c.m. alle ore 10.30

La cara Fausta Delia verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Un particolare Ringraziamento al personale medico ed infermieristico della cara di Riposo "Mazzocchi" di Coccaglio per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M., 23 Marzo 2020

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Remondina
Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

❿

Sergio Claudio Cucchi

anni 56



Deceduto il 22 marzo
sepolto il 25 a Cazzago

11

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vianelli





di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie Marisa,
i figli Dessivo, Assunta, il genero Giulio,
l'adorata nipote Giorgia e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti
Venerdì 27 c.m. alle ore 9.30
Il caro Giuseppe verrà accompagnato al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M., 23 Marzo 2020

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

12

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Luigia Minelli in Zini





di anni 75

Ne danno il triste annuncio il marito Ermenegildo,
i figli Tiziana, Davide con Betti, Luisa con Osvaldo,
i nipoti Francesca, Valentina, Camilla, Martina, Alessandro e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Giovedì 26 c.m. alle ore 16.00
La cara Renata Luigia verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Un particolare Ringraziamento al Dott. Fausto Lorenzi per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato-Cazzago S.M., 23 Marzo 2020

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

13

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Nodari



di anni 90



Ne danno il triste annuncio la moglie Cecilia Verzelletti,
i figli Pierangelo con Giuliana , Virgilio con Daniela e Katiuscia,
i nipoti Filippo, Angelica, Jessica, Massimo, Stella e Alessandra e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Sabato 28 c.m. alle ore 14.00
Il caro Pietro verrà accompagnato al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Un particolare Ringraziamento a tutto il personale medico, infermieristico, agli operatori e volontari della Casa di Riposo "Lucini Cantù " di Rovato per le premurose assistenze

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M, 24 Marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

14

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vianelli (Marì)
ved. Spina



di anni 92

Ne danno il triste annuncio i figli Paolo (Ago) con Giulia, Enzo con Nadia
e Nedil con Piero, i nipoti Laura, Elena, Valentina e Carlo,
il pronipote Leonardo e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti
Sabato 28 c.m. alle ore 16.00
la cara Marì verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Un particolare Ringraziamento a tutto il personale medico ed infermieristico della Casa di Riposo "Lucini Cantù" per l'assistenza prestata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato, 25 Marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

15

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Innocenza Gandaglia (Emma) ved. Inselvini



di anni 83



Ne danno il triste annuncio il figlio Giulio con Nunzia,
il nipote Matteo, il pronipote Tommaso e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi

Martedì 31 c.m. alle ore 15.00

la cara Emma verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Un particolare Ringraziamento al Dott. Lorenzi per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Cazzago S.M., 27 Marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

16



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Faletti (Lucio)



di anni 86

Ne danno il triste annuncio i figli Giampietro, Graziella,
Maria con Roberto, Roberta con Diego, i nipoti Melissa, Francesco,
il pronipote Gabriele, sorelle, fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi

Martedì 31 c.m. alle ore 17.00

Il caro Lucio verrà accompagnato al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Cazzago S.M., 27 Marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

17

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Valentino Fontana



di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria,
i figli Yura e Diego, il genero Cristian,
i nipoti Mya, Gaia, Ivan e parenti tutti.



In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Mercoledì 01 Aprile alle ore 11.00
Il caro Valentino verrà accompagnato
al Cimitero di San Vigilio a Concesio in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M. - S. Vigilio, 28 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

18



Ha concluso il suo cammino sulla terra

Teresa Orizio
ved. Orizio



di anni 100

Ne danno il triste annuncio la sorella Paola con Aldino,
la cognata Bruna, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Mercoledì 01 Aprile c.m. alle ore 15.00
la cara Teresa verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M., 28 Marzo 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

19


E' tornata alla Casa del Padre
Giuseppa Lancini (Beppa)
in Bosio
di anni 80
Ne danno il triste annuncio il marito Francesco, i figli Cecilia, Davide, Alessandro,
il genero Alessandro, le nuore Roberta e Francesca, i nipoti Alberto, Anna Chiara, Nicola, Francesca,
la sorella Suor Gabriella, i fratelli Mario e Giacomo, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Sabato 04 aprile alle ore 9.00 la cara Beppa
verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata
Un particolare Ringraziamento a tutto il personale Medico ed infermieristico della Clinica San Rocco di Ome per la premurosa assistenza.
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto
Cazzago S.M., 31 marzo 2020
È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com
Remondina
Onoranze Funebri

20


E' mancata all'affetto dei suoi cari
Semplice Cittadini
ved. Orizio
di anni 80
Ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe con Agape,
Fabio con Sabrina, gli adorati nipoti Simone e Nicole,
sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti.
In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi.
Sabato 04 aprile alle ore 9.20 la cara Semplice
verrà accompagnata al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto
Cazzago S.M., 31 Marzo 2020
È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com
Remondina
Onoranze Funebri

21



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Moltani



di anni 86

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuditta,
le figlie Emanuela con Gianata, Laura con Franco ,
il nipote Andrea con Virginia,
il pronipote Filippo e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi

Il caro Sergio verrà accompagnato
al Cimitero di San Maurizio al Lambro (Cologno Monzese) in forma privata

Un particolare Ringraziamento alla Dott. Casalini per l'assistenza prestata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M., 03 Aprile 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

22



E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Consoli



di anni 49

Ne danno il triste annuncio la mamma Vittoria,
il papà Giuseppe, le sorella Maria con Claudio, Domenica con Guglielmo,
le nipoti Laura, Elisa, Elena e Paola,
la fidanzata Lucia e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi

Lunedì 06 c.m. alle ore 17.00 il caro Andrea verrà accompagnato
al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Un particolare Ringraziamento alla Dott.ssa Casalini e a tutto il personale medico ed infermieristico della Poliambulanza di Brescia per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore

Cazzago S.M., 04 Aprile 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

23

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Salvi



di anni 58



Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Maria,
i figli Simone e Ilaria, fratelli,
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Venerdì 10 c.m. alle ore 17.30 il caro Claudio
verrà accompagnato al Cimitero di Cazzago S.M. in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore

Cazzago S.M., 08 Aprile 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina
Onoranze Funebri

24

Osvaldo Armanni

anni 62

Sepolto a Erbusco
11 14 aprile

25



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Catterina Bosetti



di anni 65

Ne danno il triste annuncio il marito Gianni Zani,
Angelo con Emanuela, Gian Luigi, Andrea con Patrizia, la consuocera Franca, i nipoti,
la sorella Gabriella con i figli Veronica con Cristian , Alberto con Jessica,
i pronipoti Camilla, Andrea e Mattia,
i cognati Giuliano, Bianca e Natalina, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi

Venerdì 17 c.m. alle ore 10.00 la cara Catterina
verrà accompagnata al Tempio Crematorio in forma privata

Un particolare Ringraziamento al Dott. Rosana e tutto il personale medico ed infermieristico della Fondazione Poliambulanza di Brescia per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M., 15 Aprile 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

26



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angelina Pasquali ved.Buizza



di anni 85

Ne danno il triste annuncio i fratelli Maria, Bruna,
Giuseppe con Maria, Bianca con Luigi,
le cognate Santina, Teresa, i nipoti e parenti tutti.

COME DA NUOVE DISPOSIZIONI I FUNERALI SI SVOLGERANNO IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA

I funerali avranno luogo Venerdì 15 c.m. alle ore 14.30
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato
in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 14.15
per la Chiesa Parrocchiale di Cazzago S.M.
Dopo le esequie la cara Angelina verrà accompagnata al cimitero di Cazzago S.M. con mezzi propri

Un particolare Ringraziamento a tutto il personale medico ed infermieristico della Fondazione "Don Gnocchi " di Rovato per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Cazzago S.M., 13 Maggio 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18.00

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

27

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Troli

Lino



di anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Bonomi,
i figli Katia con Paolo, Morgan, le nipoti Greta e Giada,
il fratello Oliviero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

COME DA NUOVE DISPOSIZIONI I FUNERALI SI SVOLGERANNO IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA



I funerali avranno luogo Sabato 16 c.m. alle ore 10.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato
in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 09.45
per la Chiesa Parrocchiale di Cazzago S.M.
Dopo le esequie il caro Carlo verrà accompagnato al Tempo Crematorio

Un particolare Ringraziamento al Dott. Zanini e a tutto il personale medico ed infermieristico della Terapia Intensiva della "Clinica San Rocco" di Ome per la premurosa assistenza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Cazzago S.M., 14 Maggio 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

28

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Bianchetti



di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie Franca,
le figlie Giovanna con Carmelo, Patrizia con Paolo, Silvia con Thomas,
i nipoti Massimiliano, Alessandro, Davide e Riccardo,
la sorella Rita, il cognato Alcibiade e parenti tutti.



I funerali avranno luogo Lunedì 25 c.m. alle ore 15.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato
in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 14.45
per la Chiesa Parrocchiale di Cazzago S.M.
Dopo le esequie il caro Sergio verrà accompagnato
al Cimitero di Cazzago S.M. con mezzi propri

Un particolare Ringraziamento alla Dott.ssa Monica Drera e a tutto il personale medico e infermieristico del reparto di Medicina dell'Ospedale di Chiari per la premurosa assistenza.

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato-Cazzago S.M., 22 Maggio 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

Rm 8, 35-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello». Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio,
che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

2 Cor 1, 3-6

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in
noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.

Fil 3, 20-21

La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

❶



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bettenzoli



di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie Adelina Lobina,
la figlia Rita con Marco e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti

Domenica 15 c.m. alle ore 15.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina a Rovato in Via XXV Aprile 99/101
Il caro Pietro verrà accompagnato al Tempio Crematorio in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Calino di Cazzago S.M., 13 marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

❷



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Tempini
ved. Gaibotti

di anni 89

Ne danno il triste annuncio
le figlie Emilia, Marina, Daniela, generi, nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi

Partendo dall'Ospedale di Palazzolo S/O Giovedì 26 c.m. alle ore 17.00
la cara Anna Maria verrà accompagnata al Cimitero di Calino in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Calino, 23 Marzo 2020

Remondina Onoranze Funebri

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

❸


Caterina Raineri in Ragni
N. 11.12.1929
M. 20.03.2020
On. Fun. Treccani Castenedolo-Casa del Commiato-Mazzano Ciliverghe Molinetto Tel. 030.2731844

❹


E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Romolo Putelli
di anni 88
Ne danno il triste annuncio
il figlio Hamit e parenti tutti.
In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Domenica 29 c.m. alle ore 14.00
Il caro Romolo verrà accompagnato al Cimitero di Calino in forma privata
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto
Calino di Cazzago S.M., 24 Marzo 2020
È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com
Remondina
Onoranze Funebri

❺


E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Bianchi
ved. Bongioni
di anni 85
Ne danno il triste annuncio
i figli Pierfrancesco con Marina, Maurizio con Cristina, Marco con Simonetta, i nipoti Luca, Andrea, Nicola, Simone, Martina, Celeste e Sara,
il fratello Vittorio, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Sabato 28 c.m. alle ore 17.00
La cara Maria verrà accompagnata al Cimitero di Calino in forma privata
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto
Calino di Cazzago S.M., 25 Marzo 2020
È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com
Remondina
Onoranze Funebri

❻


È mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Danesi
Ved. Grasselli di anni 93
Ne danno il triste annuncio il nipote Alessandro con Sabrina,
i pronipoti Stefano e Riccardo. Il fratello Valentino,
la sorella Anita e parenti tutti.
A seguito dell'ordinanza regionale la benedizione si svolgerà in forma privata
La cara Maria sarà deposta nel cimitero di Calino
Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto.
26 Marzo 2020
Onoranze Funebri
Falardi

7



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Alghisi



di anni 84

Lo annunciano le figlie Angelita, Luisa con Fabrizio,
i nipoti Alessia, Alberto, Gianluca, Lara,
le sorelle Carla e Gabriella e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Venerdì 03 Aprile alle ore 17.00
Il caro Luigi verrà accompagnato al Cimitero di Calino in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore

Calino di Cazzago S.M., 31 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

9

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Uberti





di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie Merice Ghitti,
i figli Fausta con Emiliano, Matteo con Brunella,
i nipoti Sara, Andrea e parenti tutti.

COME DA NUOVE DISPOSIZIONI I FUNERALI SI SVOLGERANNO
IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA

I funerali avranno luogo Venerdì 08 c.m. alle ore 15.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato
in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 14.45
per la Chiesa Parrocchiale di Calino
Dopo le esequie il caro Alberto verrà accompagnato al Cimitero di Calino

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Calino di Cazzago S.M., 05 maggio 2020 ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

10

Ha concluso il suo cammino sulla terra

Pietro Manenti



di anni 95

Ne danno il triste annuncio la moglie Giulia Orizio,
i figli Claudio con Antonella, Mariagrazia con Sergio, Giovanni con Monica,
i nipoti Alex, Jessica, Debora e Nicol, i fratelli Giuseppe e Vincenzo,
le sorelle Martina e Rosi, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

COME DA NUOVE DISPOSIZIONI I FUNERALI SI SVOLGERANNO IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA

I funerali avranno luogo Mercoledì 13 c.m. alle ore 15.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato
in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 14.45
per la Chiesa Parrocchiale di Calino dopo le esequie
il caro Pietro verrà accompagnato al Cimitero di Calino con mezzi propri

Un particolare Ringraziamento al Dott. Tenchini e a tutto il personale medico ed infermieristico dell'ospedale di Chiari e dell' istituto Maugeri di Lumezzane per la premurosa assistenza.

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato - Calino di Cazzago S.M., 11 Maggio 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

11

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Botti
in Campana



di anni 63

Ne danno il triste annuncio il marito Ugo,
i figli Stefano, Daniela e Alice, nuora, generi,
l'adorato nipote Lorenzo, il fratello Giuseppe,
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara Giovanna giungerà presso la Domus Funeraria nella tarda mattinata di Lunedì

I funerali avranno luogo Martedì 26 c.m. alle ore 15.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato
in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 14.45
per la chiesa parrocchiale S. Maria Assunta
Dopo le esequie la cara Giovanna verrà accompagnata al Cimitero di Calino

Rovato - Calino, 24 Maggio 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

Preghiamo.

Ti preghiamo umilmente, Signore,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per l'anima dei tuo servi
che hai chiamati a te da questo mondo
per condurli al luogo di beatitudine,
di luce e di pace.
Possano attraversare senza timore
le porte della morte
e trovino riposo nelle dimore dei beati
e nella luce santa,
che un tempo hai promesso ad Abramo
e alla sua discendenza.
La loro anima non subisca patimenti,
ma quando giungerà il grande giorno
della risurrezione e del giudizio,
degnati, Signore, di risuscitare i tuoi servi
insieme ai Santi e agli eletti;
rimetti a loro ogni peccato
e dona di conseguire con te
la vita immortale e il regno eterno.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Signore, ti raccomandiamo umilmente
i nostri fratelli
tu che in questa vita mortale
li hai sempre circondati del tuo immenso amore,
fa' che, liberati da ogni male,
entrino ora nel riposo eterno.
Invochiamo la tua clemenza,
perché, trascorsi ormai i suoi giorni terreni,
tu li accolga con benevolenza nel paradiso,
dove non ci sarà più lutto, né dolore, né pianto,
ma pace e gioia con il tuo Figlio
e con lo Spirito Santo,
nei secoli dei secoli.
Amen.

Pedrocca

❶



Ha concluso il suo cammino sulla terra

Lorenzo Bonassi



di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie Renata Ventura,
le sorelle Caterina e Giacomina con Natale,
il fratello Carlo con Stefania, la cognata Silvana con Sergio,
nipoti e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
e le visite sono riservate ai familiari più stretti

Giovedì 19 c.m. alle ore 11.00
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101
il caro Lorenzo verrà accompagnato al Cimitero di Pedrocca in forma privata

Un Grazie di cuore ai nipoti Barbara e Germana, Emanuele e Erika per le dimostrazioni di affetto e vicinanza

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato - Pedrocca , 16 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

❷

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Federica Cancelli
ved.Vecchi



di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli Paolo con Simona,
Virginio con Luisa, gli adorati nipoti Michele e Alessia,
il fratello Angelo, le sorelle Teresa e Pina,
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.



In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi

Lunedì 30 c.m. alle ore 10.30
la cara Federica verrà accompagnata al Cimitero di Pedrocca in forma privata

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18.00

Pedrocca di Cazzago S.M., 25 Marzo 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

3


Accompagnato dai suoi cari è giunto al termine del suo cammino
Giuseppe Gilberti (Bepi)
di anni 78
Ne danno il triste annuncio la moglie Mari,
i figli Gianni e Massimo, le nuore Silvana ed Eleonora,
i nipoti Francesca, Anna, Francesco e Pietro,
le sorelle Letizia, Nani e Mari e parenti tutti.
In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Sabato 04 Aprile alle ore 15.00
Il caro Bepi verrà accompagnato al Cimitero di Pedrocca in forma privata
Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto
Pedrocca di Cazzago S.M., 01 Aprile 2020
È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com
Remondina
Onoranze Funebri

3

4


E' mancato all'affetto dei suoi cari
Bruno Campana
di anni 83
Ne danno il triste annuncio i figli Pierangelo con Rosa,
Maurizio, i nipoti Simone e Angelica, il fratello Gianfranco,
la sorella Licia, nipoti e parenti tutti.
In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi
Giovedì 09 c.m. alle ore 14.30 il caro Bruno
verrà accompagnato al Tempio Crematorio in forma privata
Si Ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore
Cazzago S.M., 08 Aprile 2020
È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com
Remondina
Onoranze Funebri

4

5



Ha concluso il suo cammino sulla terra

Francesco Fieni
(Cico)



di anni 89

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria,
i figli Franco con Rosa, Angiolino con Sonja,
i nipoti Eliana , Fabiano, Marco, Matteo,
Enrico, Debora e parenti tutti.

In ottemperanza alla Legge Nazionale i funerali sono sospesi

Martedì 14 c.m. alle ore 15.00 il caro Francesco
verrà accompagnato al Cimitero di Pedrocca in forma privata

Un particolare Ringraziamento a Don Elio per la premurosa assistenza spirituale

Si Ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore

Pedrocca di Cazzago S.M., 12 Aprile 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

6



E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bersini
(Carlo)



di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie Mariagrazia Marchi,
i figli Omar con Giulia, Giada con Mirko, Melissa con Lorenzo,
i nipoti Nicholas e Greta, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

COME DA NUOVE DISPOSIZIONI I FUNERALI SI SVOLGERANNO IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA

I funerali avranno luogo Mercoledì 06 c.m. alle ore 15.30
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 15.15
per la Chiesa Parrocchiale della Pedrocca, il corteo si svolgerà con mezzi propri
Dopo le esequie il caro Carlo verrà accompagnato al cimitero di Pedrocca

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

Rovato - Pedrocca di Cazzago S.M., 04 Maggio

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina Onoranze Funebri

7



E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rodella



di anni 56

Ne danno il triste annuncio i figli Cristian e Lara con Daniela,
la figlia Alison e la compagna Marlena, la mamma Mari Gilberti,
la sorella Angela con Roberto, i nipoti Giulia e Paolo e parenti tutti.

COME DA NUOVE DISPOSIZIONI I FUNERALI SI SVOLGERANNO
IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA

I funerali avranno luogo Giovedì 14 c.m. alle ore 15.30
partendo dalla Domus Funeraria Remondina di Rovato
in Via XXV Aprile 99/101 alle ore 15.15
per la Chiesa Parrocchiale di Pedrocca
Dopo le esequie il caro Giuseppe verrà accompagnato al Cimitero di Pedrocca con mezzi propri

Si Ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al lutto

ORARIO VISITE DOMUS 8:00-18:00

Rovato - Pedrocca di Cazzago S.M., 12 Maggio 2020

È possibile leggere il manifesto on line sul sito www.remondinaonoranzefunebri.com

Remondina
Onoranze Funebri



Il Giornale di Bornato

Bollettino Parrocchiale
DI CAZZAGO SAN MARTINO - PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

FAMIGLIA PARROCCHIALE di Calino

Sichem

Bollettino dell'Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa
Giugno 2020









Bornato

Perché avete paura?

Sommario

Riprendiamo pag. 2
Camminare insieme
Con la forza dello Spirito 3
Papa Francesco
Perché avete paura? 5
Dal Cup a noi
La fede al tempo del covid 19 7
Vita Civile
La protezione civile di Cazzago San Martino 9
Dopo il Sinodo
I sogni di Francesco per l'Amazzonia 10
Comunicazioni sociali
La vita si fa storia 11
Ricordati
L'Eucaristia prima di tutto 13
Riconciliarsi
Catechesi adulti 14
Preadolescenti
Un silenzio carico di cuore 15
Giovani
È lo Spirito che dà vita 16
In memoria
Don Giuseppe Toninelli
Libero, povero, generoso, sincero... 17
Ciao, don Giuseppe 18
Con le braccia aperte 19
Il parroco deve essere pastore 20
In memoria
Don Valentino Bosio
Il ricordo dello Zio 21
La scomparsa di don Valentino 23
Memoria indelebile 24
Offerte e rendiconti 25
I defunti della nostra Unità Pastorale 27

Riprendiamo

Riprendiamo la pubblicazione dei bollettini delle nostre parrocchie in forma cartacea, dopo il blocco imposto dal coronavirus e lo facciamo con un numero che esprime la sinergia che abbiamo vissuto come comunità ecclesiali. Il tempo del "disagio" non è stato tempo vuoto o tempo sprecato, ma tempo di preghiera, di fede, di affidamento al Signore.
Questo ci è stato più volte ricordato dal Santo Padre nelle sue bellisime riflessioni che ci hanno accompagnato, anche quotidianamente, quando il mattino alle 7 la Messa da Santa Marta era trasmessa da più emittenti televisive.
E la copertina del bollettino riflette questo "camminare insieme", con il nondo intero, con la Chiesa italiana, con la nostra Diocesi di Brescia, nella nostra Unità pastorale dedicata a Maria Santissima Madre della Chiesa.
Abbiamo scelto per rappresentarci le immagini della Croce posta sul portate della Chiesa di Pedrocca e l'immagine della Croce luminosa posta sul sagrato della Chiesa di Calino. In ogni parrocchia, la Croce è stato l'elemento caratterizzante. Abbiamo rivolto lo sguardo a colui che hanno trafitto per trovare conforto.
La stessa Croce, in forma di reliquia, è stata usata per la processione senza fedeli nel Venerdì Santo per benedire le nostre case e le nostre famiglie. Dalla balconata antistante la Chiesa di Bornato, la benedizione si allargava al Barco, alla Costa, ai paesi limitrofi e, in definitiva, si aggiungeva alle implorazioni e alle benedizioni chieste dall'umanità intera.
E come quarta immagine, dopo la Messa concelebrata da noi sacerdoti nella Chiesa di Cazzago nel giorno della Festa del Patrono San Francesco di Paola, abbiamo scelto la processione, con le pochissime persone a cui era concesso, che, partita dal sagrato di Cazzago, si è snodata per un buon tratto di cammino in alcune strade del nostro Comune.
Il bollettino contiene tanti testi per la riflessione, contiene la memoria di tutti i defunti della nostra Up, contiene preghiere... Ci serva per quella "memoria sapienziale" che il nostro Vescovo di Brescia ritiene "indispensabile" per comprendere ciò che lo Spirito dice alle Chiese.





Con la forza dello Spirito



Carissimi fratelli
e carissime sorelle,
a nome dei parroci e dei sacerdoti dell'Up vi offro questa riflessione in questo tempo particolare che stiamo vivendo come sacerdoti, genitori, figli, nonni, lavoratori, ed anche come cristiani, come Chiesa. Abbiamo vissuto una Quaresima ed una Settimana santa di passione nel vero senso della Parola. La vita della Chiesa non si è mai fermata, perché si è sempre celebrata l'Eucarestia e quindi si è sempre donato la grazia che viene da Cristo; i sacerdoti hanno continuato a guidare le proprie comunità (nelle modalità in cui era possibile farlo) ed ad essere vicini il più possibile ad ogni persona utilizzando sempre più i mezzi della comunicazione (talora criticati, ma rivelatisi in questa fase un potente strumento per la pastorale); la preghiera si è fatta più intensa soprattutto in famiglia e nelle chiese lasciate aperte come *porti* a cui approdare; i catechisti sono stati attenti ai ragazzi ed alle loro famiglie continuando a distanza il cammino di fede; ai genitori è stato chiesto di accompagnare i figli nel cammino quaresimale e pasquale proponendo un momento di preghiera domenicale da vivere in famiglia, in uno spazio della casa trasformato in luogo fisico dove incontrarsi insieme con il Signore.
La Pasqua è arrivata come un forte invito a celebrare la resurrezione di Gesù per risorgere con Lui. Il tempo pasquale è stato occasione per raccontarci quanto abbiamo vissuto, condividere il dolore ed il disorientamento di fronte al mutare di abitudini quotidiane, cambiamenti totali del nostro stile di vita, iniziare a rileggere il tutto con gli occhi della fede: l'abbiamo fatto nel Consiglio dell'unità pastorale, nei vari Organismi di partecipazione parrocchiale, nei nostri incontri personali, cercando di cogliere quanto il Signore vuole dirci dentro questa esperienza drammatica, che ci sembra ora meno intensa, ma che non ci siamo lasciati alle spalle. Abbiamo toccato con mano quanto siamo fragili ma anche quanto la nostra esistenza è interconnessa con quella degli altri. Abbiamo compreso che siamo sulla stessa barca ed è importante che ci aiutiamo gli uni gli altri se vogliamo superare questa ed altre tempeste, remando tutti nella stessa direzione. Abbiamo sofferto il digiuno eucaristico richiesto non per privarci del pane eucaristico, ma per salvaguardare la nostra salute e quella dei nostri fratelli: un atto d'amore nei confronti del corpo di Cristo, che in senso ampio siamo ciascuno di noi. Tocchiamo con mano quanto sia importante la celebrazione eucaristica domenicale, fonte e culmine della nostra vita cristiana. Ed anche quanto sia fondamentale per la comunità cristiana ritrovarsi nella fede del Signore risorto per costruire quella comunione che diventa condizione in cui vivere dando il prezioso contributo della nostra testimonianza. Lo stop a tante attività ha ridotto notevolmente l'inquinamento ambientale e ci ha restituito la bellezza del creato di fronte al quale non possiamo più sentirci "padroni" ma "custodi".
Ora abbiamo tanto bisogno di ricevere la forza dello Spirito Santo, che è l'anima della vita della Chiesa. Di più. Ne è il respiro vitale. Gesù apparendo ai suoi nel giorno di Pasqua li invita a superare la paura che li tiene fermi e chiusi nel cenacolo soffiando su di loro lo Spirito Santo. Da quel momento ogni loro paura ed esitazione è superata dal fuoco dello Spirito che scalda il loro cuore, rendendoli capaci di attuare la missione che Gesù gli ha affidato, pur nelle difficoltà e nelle persecuzioni che accompagnano il loro cammino.
La vita delle nostre parrocchie è totalmente cambiata, ha subito notevoli limitazioni: i nostri oratori sono ancora chiusi; le attività estive (Grest, campi…), che erano uno dei momenti forti del cammino di crescita dei nostri ragazzi, non si possono realizzare; i momenti di festa probabilmente non ci saranno o saranno molto ridotti.
Il futuro ci appare ancora incerto. Non sappiamo come vivremo la vita delle nostre comunità parrocchiali. C'è il rischio di cadere in una forma di "depressione" spirituale, di mancanza di slancio missionario, di poca volontà di continuare il cammino, di chiusura totale in se stessi. È fondamentale che le nostre comunità non perdano la loro vitalità: questo non significa che dobbiamo aspettare di tornare a fare tutte le proposte che facevamo prima, ma che dobbiamo mantenere l'entusiasmo di vivere la missione della chiesa

anche in questo tempo. In altre parole desideriamo tenere accesa la passione educativa, il desiderio di celebrare l'amore del Signore, la volontà di essere sale e lievito nel mondo,
È lo Spirito che dà la vita. È lo Spirito Santo che ci permette di mantenere e far crescere queste dimensioni fondamentali della nostra vita ecclesiale. Non solo. Ma lo Spirito che rinnova la faccia della terra è capace di rinnovarci interiormente e quindi capace di rinnovare anche la nostra pastorale.
Sicuramente come parrocchie non possiamo mettere in cantiere alcune proposte tradizionali ed altre non siamo in grado di svolgerle con la medesima modalità. Siamo chiamati a vivere tutto questo non come una frustrante limitazione, ma come occasione per ripensare la nostra pastorale, immettendo in essa quella dose di creatività che ci permette di non subire la storia, ma di viverla in modo sapienziale, cogliendo quelle occasioni di bene e di grazia che il Signore ci offre in questo tempo tribolato. Siamo certi che è lo Spirito di Dio che può trasformare una situazione in occasione, se incontra la nostra disponibilità. La situazione può essere segnata da un dramma, da una fatica, da una povertà che chiede futuro, ma lo Spirito di Dio, se viene accolto, può produrre frutti meravigliosi. Ecco alcune riflessioni/proposte al riguardo.

Ci è mancata la Messa della domenica in chiesa. Facciamo in modo che l'eucarestia sia al centro della nostra vita, partecipando tutte le domeniche con fede e gioia così che diventi momento di crescita spirituale e di testimonianza per tutti.
Abbiamo desiderato tanto la comunione eucaristica. Cresciamo anche nella volontà di fare comunione tra noi, tra le parrocchie dell'Up.
Ci siamo sentiti fragili e bisognosi dell'aiuto del Signore: aggrappiamoci sempre maggiormente alla preghiera.
Quest'estate **non potremo vivere le varie feste** in oratorio. Perché non dedicare un po' del nostro tempo per metterci in ascolto della Parola del Signore, per un momento di preghiera o di catechesi (che molto spesso disattendiamo)?
Aiutiamo i genitori a vivere maggiormente il loro compito di essere educatori alla fede dei figli: si potrebbero pensare dei cammini ICFR misti, con alcuni incontri fatti in famiglia ed alcuni nel gruppo.
Ci sono mancate le relazioni, in particolare l'incontro con gli altri. Coltiviamo il rapporto con le persone in una dimensione di autentica carità, sapendo che è uno degli ambiti in cui giochiamo la nostra fede perché sia realmente credibile.
Ci siamo scoperti molto fragili nel corpo e nell'anima. Non dobbiamo aver paura della nostra fragilità, ma facciamo in modo che diventi "la" possibilità di incontro con il Signore, che è misericordia infinita. **Soprattutto ricordiamoci di tutte le persone** che questa fragilità la vivono giorno per giorno: gli ammalati, i poveri, le persone che vivono tante difficoltà. Non lasciamoli soli.

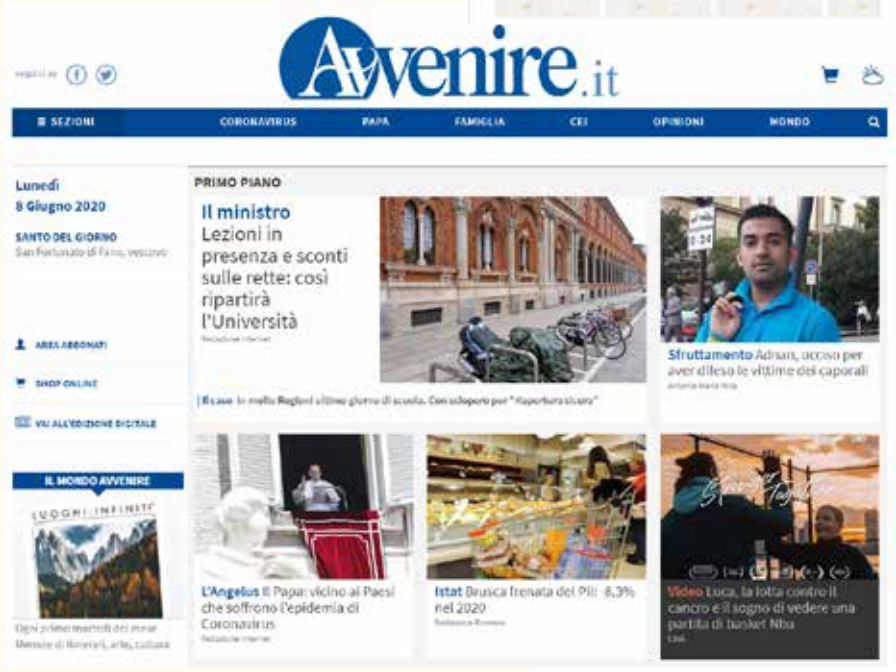
Gesù apparendo ai suoi discepoli nella sera di Pasqua dona loro lo Spirito. Prima mostra loro le mani ed i piedi segnati dalla passione. La sofferenza e la morte sono stati un passaggio verso una vita nuova. Lo sia anche per noi.
Buon cammino.

Don Mario con don Andrea,
don Elio e don Giulio



Il nostro mondo ormai abbonda di "realtà" (a volte è "non-realtà") virtuale. E durante i tre mesi di vita in casa tanti hanno scoperto che gli strumenti tecnologici della nostra contemporaneità possono aiutare anche la preghiera, la catechesi, l'incontro a distanza... Questo era possibile anche prima con i canali televisivi, tuttavia il proprio prete, la propria chiesa, la voce di persone che si conoscono è un'altra cosa. Anche parecchi anziani hanno così scoperto il tablet, il telefono intelligente e computerizzato.
Riportiamo, nelle immagini due consigli per la preghiera della Liturgia delle ore (Lodi, Vespri, Compieta...) A noi continuare con le buone scelte, senza dimenticare che la comunità cristiana si riconosce soprattutto nella celebrazione della Messa, la domenica, nella propria comunità.





MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA
IN TEMPO DI EPIDEMIA
PRESIEDUTO DAL SANTO PADRE FRANCESCO
Sagrato della Basilica di San Pietro
Venerdì, 27 marzo 2020

Perché avete paura?



«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il

cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.



Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7)

Franciscus

Tempi di riflessione
Cosa ci ha insegnato il virus?

"La fede al tempo di covid-19

Consiglio dell'Unità Pastorale



Le misure di confinamento del lockdown nel periodo di massima emergenza sanitaria non hanno impedito agli organismi ecclesiali di partecipazione delle nostre parrocchie (Consiglio di Unità Pastorale, Organismi Parrocchiali di Partecipazione e Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici) di incontrarsi per riflettere su tempi che stiamo vivendo e per programmare al meglio le attività delle nostre parrocchie durante e dopo l'emergenza sanitaria. Ovviamente non è stato possibile convocare i vari organismi in presenza per tutelare la salute di tutti secondo la normativa vigente, i mezzi tecnologici delle comunicazioni digitali ci hanno permesso di effettuare delle videoconferenze dove tutti i membri degli organismi hanno avuto modo di vedersi, parlare e sentire attraverso un computer o un tablet. **Il giorno 17 aprile** è stato convocato a distanza il **Consiglio di Unità Pastorale** per riflettere sul periodo di emergenza in corso e per poter capire quali indicazioni e iniziative intravedere per i mesi futuri. Gran parte dell'incontro è stato dedicato a una **lettura sapienziale** - come direbbe il nostro Vescovo - del tempo della pandemia, utilizzando il testo intitolato **"La fede al tempo di covid-19" di Mons. Daniele Libanori**, Vescovo Ausiliare di Roma. Il testo si sofferma su alcuni punti, che sono stati oggetto di riflessione durante il CUP e che possono aiutare tutti a leggere alla luce della fede i fatti che abbiamo vissuto: "*Tutti noi, cresciuti in una cultura che ha bandito il dolore e la morte, oggi ci troviamo confrontati all'improvviso con la fragilità e l'impotenza dinanzi al dramma che ognuno dovrà interpretare da protagonista.* ***Il Signore, senza tanti riguardi, ci ha riportati davanti alla morte,*** *l'evento altissimo e insostenibile che solamente la prospettiva della Pasqua consente di affrontare. La paura della morte è all'origine del male che avvelena la vita*".

"*È tempo che la Chiesa smetta di alimentare quei sentimentalismi dolciastri che rendono insopportabile tanta nostra predicazione per dire finalmente al mondo cose serie. La Chiesa deve ripetere instancabilmente a chi oggi, frastornato da quello che accade, cerca «la» buona ragione per vivere e per morire che la può trovare nella morte e risurrezione di Gesù. E deve aggiungere che se quest'anno non potremo celebrare la Pasqua nella liturgia, non di meno è il Signore stesso che la sta celebrando nella grande liturgia della storia che ci chiede di vivere con lui in questi giorni difficili*".

"*Nel dramma che ha sconvolto ogni cosa e ha travolto gli affetti più cari, Dio si è manifestato a Giobbe come colui che, nonostante ciò che appare, tiene saldamente nelle sue mani la vita del suo servo. Sarà quello che contempleremo nel Triduo pasquale. Oggi più che mai dobbiamo saper proporre la Sapientia crucis a chi è scandalizzato dal dolore e dalla morte. Offrire al mondo questa Sapienza è misericordia che solleva dalla polvere e disseta l'arsura dell'anima: Dio abita il deserto*".

"*Molti lamentano che tra le restrizioni imposte dalla situazione presente vi sia anche la* ***chiusura delle chiese****. Occorre però riflettere senza spinte emotive e riconoscere che la situazione che le Autorità sono chiamate a governare è di una complessità mai vista, della quale noi possiamo cogliere solamente alcune evidenze. Così come bisogna riconoscere che,* ***se lo Stato non impone la chiusura dei luoghi di culto e delle attività pastorali, si aspetta però dai Pastori quel senso di responsabilità*** *che ognuno deve avere verso i propri fedeli*".

"*Nella richiesta troppo insistente dell'Eucaristia non di rado c'è una fede sincera… ma non matura. Si dimentica che la salvezza viene dalla fede e non dalle opere, benché sante, sicché ci si affida alle buone pratiche senza confidare in Dio, al punto da stimare i suoi doni più di Dio stesso. Come bambini, si afferra avidamente il dono senza ascoltare le parole amorose di chi lo porge. Si è concentrati più sul proprio grido che sul volto di Colui che si china per ascoltarlo*".

A partire dal testo i membri del CUP hanno condiviso la propria esperienza personale e familiare in questo tempo di prova. La mancata partecipazione "di persona" alle celebrazioni eucaristiche, specialmente quelle pasquali, non ha assopito la fede, ma è stato possibile unirsi spiritualmente alle celebrazioni parrocchiali, del Vescovo o del Papa in un modo sicuramente nuovo e "a distanza", ma questa partecipazione "a distanza" non è stata meno partecipata di quella in presenza: le case si sono trasformate in piccolo luogo di culto, piccole chiese domestiche, dove le famiglie si sono potute radunare davanti a una radio, un televisore o un computer e manifestare la propria fede assieme alla propria comunità parrocchiale, sebbene non riuniti contemporaneamente nello stesso luogo. La partecipazione sentita alle celebrazioni eucaristiche è dipesa anzitutto dal modo con il quale ci si è approcciati al mezzo di comunicazione per seguire le celebrazioni: un conto è "sentire" la messa mentre si fa altro, di tutt'altra efficacia è partecipare da casa alla celebrazione con il giusto atteggiamento anche del corpo ai vari momenti dei riti e alla risposta alle invocazioni.



Celebrazione del Patrono di Cazzago - San Francesco di Paola

Alcuni membri del CUP hanno sottolineato alcuni momenti forti che come chiesa universale, nazionale e diocesana abbiamo vissuto in comunione di preghiera attraverso i mezzi di comunicazione, quali la preghiera di invocazione e la Benedizione straordinaria Urbi et Orbi del Papa, i Rosari per l'Italia, i momenti di preghiera… in un modo diverso ma certo non è mancata l'occasione per raccogliersi in preghiera in comunione con altre persone.
Si è ricordato ciò che è stato fatto per rimanere Comunità, come sono state svolte tutte le celebrazioni nonostante la chiusura imposta già dal Mercoledì delle Ceneri, della stesura di un bollettino comune con una raccolta di foto dei defunti e delle preghiere, le celebrazioni in streaming, nonostante molti anziani non siano stati raggiunti, con l'eccezione di Bornato grazie alla radio parrocchiale. Sia per i preti sia per la gente è stata molto suggestiva **l'esperienza del Venerdì Santo** con la processione del sacerdote per le vie dei paesi che ha permesso di avvicinarsi alle persone e far sentire concretamente la presenza di Cristo morto, anche la condivisione di messaggi e video ha aiutato a mantenere il contatto con la gente.
Sia i catechisti dell'ICFR sia gli animatori dei preadolescenti e degli adolescenti si sono incontrati telematicamente per poter continuare a formare i ragazzi anche durante il tempo dell'isolamento, mediante l'invio di schede e disegni per il catechismo nelle varie parrocchie. Per gli adolescenti sono stati condivisi video preparati da altri presi da Youtube, ma non è facile capire se c'è interesse da parte dei ragazzi. Anche ai giovani è stato dato del materiale, ma anche in questo caso, non ci sono stati riscontri. Per quanto riguarda l'estate, pur essendoci la volontà di coinvolgere i ragazzi, non sarà possibile fare il Grest né i campi.
Si propone di concludere il percorso della catechesi per gli adulti con i quattro appuntamenti in programma, mediante incontri registrati di mezzora con la proiezione delle diapositive per facilitare l'ascolto.

Simone Dalola



Link testo Mons. Daniele Libanori
https://www.laciviltacattolica.it/articolo/la-fede-al-tempo-di-covid-19/

Numeri utili

Centro Oreb
030.7254523/4
Pronto Soccorso
030.725211 (Bornato)
Comune Cazzago:
030.7750750
e-mail: municipio@comune.cazzago.bs.it
C.A.P. e Poste Calino
25046 - 030.7750964
Carabinieri
030.7254165
Bornato don Andrea Ferrari
030.725227
Cazzago don Giulio Moneta
030.725014
Pedrocca don Elio Berardi
030.7730152
Calino don Mario Cotelli
339.2061314
www.up-parrocchiedicazzago.it

Conosciamo una realtà, che anche in tempi normali ci protegge

La protezione civile del Comune di Cazzago San Martino

Stiamo vivendo momenti difficili dei quali, francamente, avremmo fatto volentieri a meno.
Ed anche se siamo costretti dalle circostanze a mantenere comportamenti che ci tengono lontano dalle persone che più amiamo, dobbiamo invece avere un occhio di riguardo per quelli che, volontari o non, sono chiamati a rispondere concretamente alla situazione che si è creata.
A questo proposito, senza nulla togliere ai tanti, anche del nostro comune, che sono impegnati nel Servizio Sanitario Nazionale, voglio proporre alcune riflessioni sulla Protezione Civile, fatte da uno delle Protezione Civile, con gli occhi il più vicino possibile a questa crisi.
E alla mia domanda, questa è stata la loro risposta.

Sembra una sfida accettare di scrivere questo articolo in piena emergenza sanitaria, la più grave degli ultimi 100 anni. Eppure ricordare i successi, i momenti divertenti, le fatiche e tutti i sentimenti che concorrono alla nostra attività di intervento, aiuta a mantenersi lucidi e concentrati.
Il nostro Gruppo ha da poco festeggiato i 15 anni di attività, coordinando la grande esercitazione intercomunale dello scorso settembre. Ironia della sorte, abbiamo previsto scenari di ogni tipo, tranne l'emergenza sanitaria, dato che, secondo i manuali e le statistiche, era l'emergenza meno probabile per il nostro territorio, addirittura meno probabile di un disastro aereo.
Eppure eccoci qua, con mascherine, guanti, occhiali, e quel sentirsi inermi di fronte a qualcosa che non vedi, certo temi, ma che non riesci a quantificare, recintare e, come detto, vedere.
Siamo stati abituati, in questi 15 anni, a spalare neve, fango, a spostare rocce, costruire tende, svuotare sottopassi allagati, spegnere incendi boschivi e spiegare a tutti chi siamo e cosa facciamo. Tutte attività che riusciamo a circoscrivere e valutare secondo schemi consolidati e più volte testati in esercitazione.
Ora tutto è nuovo, senza schemi o procedure, o linee operative predefinite.
Avevamo da poco programmato un Open Day di presentazione delle nostre attività per il 14 e 15 marzo: lo riprogrammeremo sicuramente a fine emergenza, invitando tutti a venire a conoscerci, e magari entrare nella nostra comunità "gialla fluo".
A partire dal 9 marzo scorso l'attività del nostro gruppo è entrata nel meccanismo operativo del COC (Centro Operativo Comunale). Le turnazioni sono state serrate e continue, sette giorni su sette, ad esclusione solamente del giorno della Santa Pasqua.
Le attività che ci hanno visto impegnati vanno dalle classiche consegne di generi di prima necessità alle persone risultate positive o in isolamento domestico, passando per le consegne di pacchi o il ritiro di farmaci presso gli ospedali, fino alle situazioni particolari, come l'assistenza anziani presso il domicilio, per finire poi col coordinamento con gruppi di P.C. a noi limitrofi per l'assistenza ad animali.
Ruolo di particolare importanza è stato anche tutto l'apparato di segreteria e centralino *infopoint* che ha visto costantemente impegnate due persone. Numerose anche qui le chiamate, dalle più semplici alle più complesse, che hanno richiesto un certo livello di preparazione ed un continuo aggiornamento alle normative che ogni giorno venivano variate.
Nel complesso i volontari turnati in questi mesi sono stati 14, suddivisi in gruppi giornalieri di 7-8 persone, per un totale di 2950 ore impegnate, 6300 km. percorsi, 1200 consegne a domicilio e 575 chiamate.
Voglio anche ricordare che, contestualmente a questa situazione contingente, il gruppo ha anche continuato senza sosta le attività di prevenzione sul territorio in quanto, nel periodo preso in analisi, ci sono state alcune allerte emanate dalla Regione per rischio maltempo ed incendio boschivo.
Per il momento continuiamo a lavorare a testa bassa, nonostante le nostre famiglie a casa si lamentino per le nostre assenze e per il pericolo latente che stiamo affrontando nonostante l'esser volontari.
Tante volte mi hanno chiesto *cosa vuol dire essere volontario di Protezione Civile*, e posso semplicemente rispondere con questo esempio: avere il giardino trascurato, la macchina non sempre luccicante, un armadio per le divise più grande di quello dei vestiti civili e, nonostante questo, avere familiari orgogliosi del tuo servizio, tanti amici sparsi per l'Italia ed una testimonianza di cosa voglia dire veramente mettersi al servizio degli altri da trasmettere ai proprio figli.
Mi sento di rivolgere a tutti i volontari un particolare ringraziamento in quanto, nonostante il pericolo, si sono resi disponibili fin da subito, con forte senso di responsabilità e dovere.
Le ultime parole e i pensieri vanno sicuramente a chi ci ha lasciato: il nostro gruppo porterà sempre il ricordo del volontario Carlo Troli, falciato anch'esso da questo infame virus. A DIO!
Tenetevi aggiornati sulla nostra pagina Facebook e tutti siete invitati sin da ora a venire a trovarci e a conoscere dal vivo la nostra realtà.

Mario Fortunato
Vice coordinatore gruppo comunale di Protezione Civile



Esortazione apostolica

I quattro sogni di papa Francesco per l'Amazzonia



Li chiama sogni. E ne ha fatti quattro per la **Querida Amazonia** (firmata il 2 febbraio scorso), l'**esortazione** che **papa Francesco** ha indirizzato come una lettera dallo stile originale per aiutare a «risvegliare la preoccupazione per questa terra che è anche "nostra"», terra che per il Papa rappresenta una «totalità» e un «luogo teologico» che obbliga la Chiesa a non dimenticarsi di come essere tale.

Il sogno di una vita sociale oltre l'ingiustizia e i crimini

Un'**Amazzonia** «che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa».

In questo primo "sogno", il Papa addita senza mezzi termini gli interessi colonizzatori di ieri e di oggi che, distruggendo l'ambiente «legalmente e illegalmente», hanno scacciato e assediato i popoli indigeni, provocando «una protesta che grida al cielo».

«Non è sano che ci abituiamo al male e permettere che ci anestetizzino la coscienza sociale, mentre una scia di distruzione e morte mette in pericolo la vita di milioni di persone». E afferma come invece sia «sempre possibile superare le diverse mentalità coloniali per costruire reti di solidarietà e di sviluppo», anche perché esistono alternative di sviluppo che non comportano la distruzione dell'ambiente e delle culture.

Il sogno della ricchezza culturale: no all'isolamento

Un'**Amazzonia** «che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana».

Ogni popolo che è riuscito a sopravvivere in **Amazzonia** possiede la propria identità culturale e una ricchezza unica all'interno di un universo multiculturale.

«Non è perciò mia intenzione proporre un indigenismo completamente chiuso, astorico, statico, che si sottragga a qualsiasi forma di meticciato. Per questo, l'interesse ad avere cura dei valori culturali dei gruppi indigeni dovrebbe appartenere a tutti, perché la loro ricchezza è anche la nostra. Neppure la nozione di qualità della vita si può imporre, ma dev'essere compresa all'interno del mondo di simboli e consuetudini propri di ciascun gruppo umano».

Il sogno degli inseparabili: ecologia umana e della natura

Un'**Amazzonia** «che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che le adorna la vita».

L'equilibrio planetario dipende anche dalla salute dell'**Amazzonia** che è compromessa oltre che dagli interessi economici di imprenditori e politici locali, anche dagli «enormi interessi economici internazionali».

Per il Papa «accanto all'ecologia della natura c'è un'ecologia che potremmo dire "umana", la quale a sua volta richiede un'"ecologia sociale". E ciò comporta che l'umanità debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana». La cura delle persone e la cura degli ecosistemi sono inseparabili.

Per una Chiesa incarnata

«Donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici».

«La Chiesa è chiamata a camminare con i popoli dell'**Amazzonia**. Essi hanno diritto all'annuncio del Vangelo» e insieme all'annuncio deve crescere sempre di più un necessario processo di inculturazione, che «integri meglio la dimensione sociale e spirituale», «non disprezzi nulla di quanto di buono già esiste nelle culture amazzoniche, ma lo raccoglie e lo porta a pienezza alla luce del Vangelo».

Se è urgente fare in modo che i popoli amazzonici non siano privati dell'Eucarestia di nuova vita e del sacramento del perdono, questa pressante necessità porta il Papa a sollecitare la urgente e necessaria presenza «di sacerdoti, di diaconi permanenti, di religiose e soprattutto di laici che assumano responsabilità importanti per la crescita delle comunità».

A cura di Riccardo Ferrari

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali
"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2) e del Vescovo sull'emergenza Covid

La vita si fa storia: una lettura sapienziale.



Ogni anno la Domenica dell'Ascensione del Signore (quest'anno era il 24 maggio) è la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Il tema del messaggio del Papa per quest'anno è stato dedicato alla narrazione, perché "*abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edifichino, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri*".

"*L'uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie…, le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo*".

"*La Sacra Scrittura è una Storia di storie. Quante vicende, popoli, persone ci presenta! Essa ci mostra fin dall'inizio un Dio che è creatore e nello stesso tempo narratore. Egli infatti pronuncia la sua Parola e le cose esistono. Attraverso il suo narrare Dio chiama alla vita le cose e, al culmine, crea l'uomo e la donna come suoi liberi interlocutori, generatori di storia insieme a Lui. L'uomo sarà così chiamato, di generazione in generazione, a raccontare e fissare nella memoria gli episodi più significativi di questa Storia di storie, quelli capaci di comunicare il senso di ciò che è accaduto*".

"*La storia di Cristo non è un patrimonio del passato, è la nostra storia, sempre attuale. Essa ci mostra che Dio ha preso a cuore l'uomo, la nostra carne, la nostra storia, fino a farsi uomo, carne e storia. Ci dice pure che non esistono storie umane insignificanti o piccole. Dopo che Dio si è fatto storia, ogni storia umana è, in un certo senso, storia divina. Nella storia di ogni uomo il Padre rivede la storia del suo Figlio sceso in terra. Ogni storia umana ha una dignità insopprimibile. Perciò l'umanità merita racconti che siano alla sua altezza, a quell'altezza vertiginosa e affascinante alla quale Gesù l'ha elevata*".

"*In ogni grande racconto entra in gioco il nostro racconto. Mentre leggiamo la Scrittura, le storie dei santi, e anche*

quei testi che hanno saputo leggere l'anima dell'uomo e portarne alla luce la bellezza, lo Spirito Santo è libero di scrivere nel nostro cuore, rinnovando in noi la memoria di quello che siamo agli occhi di Dio. Quando facciamo memoria dell'amore che ci ha creati e salvati, quando immettiamo amore nelle nostre storie quotidiane, quando tessiamo di misericordia le trame dei nostri giorni, allora voltiamo pagina. Non rimaniamo più annodati ai rimpianti e alle tristezze, legati a una memoria malata che ci imprigiona il cuore ma, aprendoci agli altri, ci apriamo alla visione stessa del Narratore. Raccontare a Dio la nostra storia non è mai inutile: anche se la cronaca degli eventi rimane invariata, cambiano il senso e la prospettiva. Raccontarsi al Signore è entrare nel suo sguardo di amore compassionevole verso di noi e verso gli altri. A Lui possiamo narrare le storie che viviamo, portare le persone, affidare le situazioni. Con Lui possiamo riannodare il tessuto della vita, ricucendo le rotture e gli strappi. Quanto ne abbiamo bisogno, tutti".

Anche nella dolorosa esperienza che abbiamo tutti vissuto per l'emergenza sanitaria del coronavirus si manifesta l'amore del Signore e possiamo narrare la storia vissuta, secondo quella prospettiva indicata nel Messaggio del Papa.

Il nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada ha invitato la Chiesa bresciana a saper effettuare una rilettura spirituale dell'esperienza attraverso una **narrazione sapienziale**. "*Un'esigenza anzitutto si impone: raccontarci che cosa abbiamo vissuto e chiederci che cosa il Signore ci ha fatto capire. Queste sono le domande che ci potrebbero aiutare: Che cosa ci è successo? Che cosa abbiamo visto? Che cosa abbiamo provato? Che cosa ci ha addolorato? Che cosa ci ha consolato? Che cosa abbiamo meglio capito? In una parola, che cosa non potremo e non dovremo dimenticare? Penso in particolare ai sacerdoti, che ringrazio di cuore per quanto stanno facendo, e immagino la risonanza che queste domande hanno su di loro. Sarà importante farla emergere e condividerla".*

"*Da questa memoria deriverà un discernimento pastorale, che orienterà il nostro cammino futuro. La domanda guida sarà: "**Che cosa si attende il Signore da noi, alla luce di quanto abbiamo vissuto**?". Come gli abitanti di Gerusalemme che ascoltarono da Pietro il primo annuncio della morte e risurrezione di Gesù, anche noi dobbiamo chiederci: «Se questo è ciò che è accaduto, ora che cosa dobbiamo fare?» (cfr. At 2,37). La nostra preoccupazione non potrà essere semplicemente quella di riprendere al più presto tutto quello che facevamo, ritornando alla cosiddetta normalità. Da più parti si sente dire: "Niente sarà più come prima!". Per noi questo significa che **l'esperienza vissuta in queste settimane ci ha consegnato una lezione di vita**, ci ha scosso e ci ha fatto maturare. Dove e come dovrà dunque cambiare il nostro modo di essere Chiesa, di essere presbiterio, e anche il nostro modo di pensare la società? Su cosa dovremo puntare? Che cosa dovremo correggere o comunque ripensare, per corrispondere alla rivelazione di cui lo Spirito ci ha fatto dono attraverso un'esperienza dolorosa ma non assurda e disperata?*".

Il Vescovo confida che nei giorni di massima emergenza ha fatto memoria di questa frase del Libro dell'Apocalisse: "«***Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese***» *(Ap 2-3). È la frase che scandisce le sette lettere inviate da Giovanni, l'apostolo profeta, alle sette Chiese dell'Asia a nome del Cristo risorto. Essa suona come un invito a leggere la situazione della propria Chiesa a partire dagli eventi in corso, per capire in che modo assecondare l'azione dello Spirito e dare compimento all'opera di redenzione del Risorto. A questa frase, sempre nella mia mente, se ne affianca un'altra, che viene dal Libro dei Salmi: «**L'uomo nella prosperità non intende, è come gli animali che periscono**» (Sal 49,21). È proprio vero: a volte le condizioni di eccessiva prosperità ci impediscono di comprendere il senso profondo delle cose. L'improvvisa esperienza della precarietà e della debolezza, normalmente accompagnata anche dal dolore, ci apre gli occhi e ci rende più capaci di leggere la realtà*".

Per aiutare a effettuare questa lettura sapienziale dell'esperienza legata all'emergenza sanitaria, il Vescovo propone una riflessione partendo dal Libro dell'Apocalisse nel quale sono presentate la prima e l'ultima delle sette lettere che Giovanni scrive alle sette chiese della Provincia romana dell'Asia. "*Si tratta in verità della parola che il Cristo risorto rivolge alla sua Chiesa in cammino nella storia. Nel Libro dell'Apocalisse il numero sette è simbolico: indica totalità e pienezza, ma in questo caso ricorda anche che la Chiesa è viva ed è calata nel tempo e nello spazio, è composta di comunità diverse tra loro e insieme in reciproca comunione. Il Cristo risorto è per tutte le comunità principio di vita e insieme criterio di giudizio*".

Nella Chiesa di Efeso la vita ecclesiale si è trasformata in una religione senza cuore: "*La Chiesa diventa così secca e sterile, per nulla attraente e quindi inutile*". Nella Chiesa di Laodicea, il pericolo viene dalla mondanità, "*dall'adeguamento totale alle categorie del mondo*", annullando così la sua missione. Secondo il Vescovo, sono "*due tentazioni costanti nella storia della Chiesa, cui non può essere considerata esente anche la nostra Chiesa di Brescia. Anche noi ci sentiamo esortati, come la Chiesa di Efeso e di Laodicea, a compiere in questo momento un'opera di discernimento, in ascolto dello Spirito". Ma qual è ora la situazione della nostra Chiesa? "Siamo esortati ad una decisa conversione del cuore, sulla base di quanto abbiamo meglio compreso della vita. Sentiamo il bisogno di un rinnovato affidamento alla promessa del Cristo risorto, lui che è il vincitore. E siamo profondamente consolati dalla confidenza che egli fa anche a noi, quando manifesta il suo desiderio di sedere a tavola con noi per renderci partecipi della sua gloria. Egli bussa alla nostra porta, come un mendicante che in realtà è in grado di offrire l'unico vero tesoro*".

A cura di Simone Dalola

Link video con riflessione del Vescovo
https://youtu.be/1_UDUMUMPa0





Tempo per riscoprire l'Eucaristia

Eucaristia, segno del mistero da celebrare con bellezza

Per l'anno pastorale 2019-20, il nostro Vescovo Pierantonio ci ha regalato la sua seconda Lettera Pastorale che porta un titolo bellissimo: **"Nutriti dalla Bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi".**
Il vescovo ci invita a dedicare l'anno pastorale ad una riscoperta della celebrazione eucaristica, *"meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta"*. Il suo invito su come vivere la Messa è chiaro e impegnativo: *"Sono convinto che si debba rilanciare, puntando proprio sull'Eucaristia, sul suo valore, sulla sua grandezza e bellezza. Molto dipenderà da come la sapremo celebrare"*.
Nell'ottobre scorso, il pellegrinaggio annuale dell'Unità Pastorale ha fatto sosta a Bolsena e Orvieto, le due località che sono state toccate da un grande segno: un miracolo eucaristico che ha dato origine alla solennità del Corpus Domini.
Il 2020 si è aperto con la pandemia da Covid-19 che, tra le tante nefaste conseguenze, ci ha privato della vita sacramentale e, in particolare della partecipazione alla Santa Messa; un anno liturgico all'insegna della Eucaristia che ci ha visti privati di questo "Pane di vita nuova". Anche questa esperienza la possiamo interpretare come un segno speciale, un "miracolo eucaristico" unico nel suo genere, che ci ha svegliati dall'abitudine rutinaria della nostra partecipazione all'Eucaristia, suscitando un senso di "mancanza", di nostalgia a cui non eravamo preparati.
Unendo queste esperienze così distanti tra loro, facendo tesoro del sostegno e guida del nostro vescovo, vogliamo approfondire il significato e il valore del "Miracolo eucaristico", a sostegno della nostra fede nel grande dono che Gesù ci ha lasciato: l'Eucaristia.

"Preziosi sono, quindi, i miracoli eucaristici, segni in cui viene sollevato il sipario tra cielo e terra e viene rivelata la realtà spirituale.
La festa del Corpus Domini nasce appunto da un miracolo eucaristico. Nel 1209, l'Agostiniana fiamminga Juliana di Liegi ebbe una visione di Cristo che chiese una festa in venerazione del Santissimo Sacramento. Tuttavia, papa Urbano IV era riluttante a prendere una tale decisione basandosi su una "rivelazione privata".
Nel 1263, sulla via del ritorno da un pellegrinaggio a Roma, presso Bolsena un sacerdote boemo, di nome Pietro di Praga, celebrò la Santa Messa. Al momento dell'offerta, i dubbi lo sopraffacevano e per questo motivo pregò per ottenere una risposta dal Cielo. Poi notò come il sangue gocciolava dalla particola durante l'elevazione, come da un pezzo di carne cruda. Successivamente contò 25 macchie di sangue sul corporale e sull'altare. Informò il Papa, che risiedeva nella vicina Orvieto. Urbano IV inviò dapprima una commissione teologica a Bolsena, poi partì personalmente per ricevere il corporale e portarlo in solenne processione a Orvieto, dove ancora oggi è venerato nella cattedrale. Per lui è stato un segno soprannaturale per introdurre la festa del Corpus Domini nella Chiesa universale." (Michael Hesemann)

L'Eucaristia è il cuore della fede cattolica. Ci insegna che in ogni Santa Messa la sostanza del pane e del vino diventa in realtà la sostanza del Corpo e del Sangue di Cristo.
Che nell'Eucaristia troviamo la vera sostanza di Gesù, ce lo ha detto lui stesso: "Questo è il mio corpo … questo è il mio sangue".
Un teologo protestante (che non riconoscono la presenza reale, sostanziale, di Gesù nell'Eucaristia), Helmut Thielicke, dichiarava: "Se la trasformazione essenziale del pane e del vino dovesse essere reale, uno non dovrebbe più rialzarsi dalle ginocchia".
Questo per farci riflettere di come, molto spesso, sopraffatti dall'abitudine, ci accostiamo all'Eucaristia in modo superficiale e senza la dovuta consapevolezza della grandezza del dono che ci viene offerto. Se fossimo davvero certi, e convinti, che nell'Eucaristia riceviamo "veramente" e "realmente" Gesù dentro di noi, "non dovremmo più rialzarci dalle ginocchia".
Quello di Bolsena non è stato né il primo, né l'ultimo miracolo eucaristico. In ogni angolo del mondo cristiano vengono raccontati e celebrati altri segni eucaristici prodigiosi per ribadire, ad ogni latitudine, che il dono che Gesù ci ha fatto nell'ultima cena è troppo importante: è la sua presenza per noi, con noi e in noi per sempre.
Questa è la bella, la bellissima, notizia che dà significato e compimento a tutto il Vangelo. E questo dono non va sprecato, ma va celebrato con tutta la "bellezza" di cui siamo capaci. Questo è l'invito che il vescovo Pierantonio ci lancia, e questo è l'impegno che vogliamo assumerci a partire da questa "faticosa" e lenta ripresa del nostro cammino di fede nella comunità dei Cristiani.

Riccardo Ferrari

CATECHESI PER ADULTI



Veglia di Pentecoste a conclusione del Cammino di catechesi per adulti

Uno degli appuntamenti fondamentali organizzati come Unità Pastorale è la Catechesi per gli adulti.
Per quest'anno pastorale il tema scelto era "Vita cristiana, Comandamenti, Riconciliazione".
Nel periodo di Avvento si sono svolti i primi tre incontri presso l'oratorio di Calino, preceduti da una interessantissima tavola rotonda introduttiva presso il Centro Oreb.
In quaresima era programmato il proseguimento delle tematiche con particolare focalizzazione sul sacramento della Riconciliazione.
Purtroppo la situazione sanitaria dovuta alla pandemia del Coronavirus ha impedito che si potesse continuare con la consueta modalità e tutti gli incontri sono stati sospesi.
Questo fatto però non ha impedito che i temi previsti siano stati sviluppati in un modo nuovo. I nostri parroci hanno infatti trattato le ultime quattro tematiche registrando dei video che sono stati resi fruibili attraverso internet.
Sul sito dell'Unità Pastorale (*www.up-parrocchiedicazzago.it*) cliccando nell'apposito spazio **"Catechesi per gli adulti 2019-2020"** si accede all'indice dei vari argomenti trattati; in particolare per gli argomenti previsti nel periodo quaresimale (**Uno sguardo alla storia della Penitenza, Come rapportarsi alla colpa, La struttura del sacramento della Confessione, Vivere la riconciliazione**) sono disponibili i video degli interventi e anche alcuni testi e diapositive da visualizzare per un ulteriore approfondimento.
Ringraziamo i nostri sacerdoti per l'impegno profuso e anzi moltiplicato per farci crescere sempre più nella comprensione e nella pratica cristiana: se si vuole davvero vivere una vita cristiana autentica è fondamentale capire e conoscere meglio la ricchezza dei sacramenti, mezzi di salvezza e santificazione che il Signore ci ha donato.
Partecipare, come dice il volantino di presentazione è importante per "**combattere la tirannia dell'utile e perché la vita cristiana possa diventare l'esperienza dell'amore del Padre che prima dona e poi comanda**"; in questi tempi la partecipazione fisica è stata impedita, ma ora abbiamo la possibilità di riprendere con tutta comodità l'ascolto approfondito di questa catechesi; approfittiamone.

Alessandro Orizio

Un giornalista domandò a Papa Francesco: "Che consigli darebbe a un penitente per una buona confessione?". Lui rispose: "Che pensi alla verità della sua vita davanti a Dio, che cosa sente, che cosa pensa. Che sappia guardare con sincerità a se stesso e al suo peccato. E che si senta peccatore, che si lasci sorprendere, stupire da Dio".

(Papa Francesco, *Il nome di Dio è misericordia*, p. 58-59).

Nella pagina web del sito dell'Unità pastorale è possibile trovare tutti i sussidi usati e i video delle catechesi nel tempo della chiusura totale di ogni attività aggregativa.



UN SILENZIO CARICO DI CUORE

Il silenzio è da sempre ambiguo e contraddittorio: ammirato e disprezzato, desiderato da tutti, ma temuto soprattutto in questo periodo.
Per alcuni, addirittura, il silenzio ci 'avvicina a Dio', basti pensare ai Benedettini, che del silenzio hanno fatto addirittura una regola.
Per la scienza non esiste, ma paradossalmente siamo disposti a pagare per averlo: pensiamo alle silenziosissime auto elettriche, o alla quiete dei viaggi in treno in prima classe, o a quanto ammonta un alloggio su isola sperduta.
Ci lamentiamo in continuazione delle strade rumorose, del traffico assordante, addirittura alcuni dei rintocchi delle campane delle Chiese, eppure il silenzio che questa pandemia ha portato con sé ci ha spinti sui balconi a cantare a squarciagola (speriamo di ricordarcene una volta che tutto questo sarà finito).
Così **è successo a noi educatori**: fino a poco tempo fa **alleati nella ricerca del silenzio almeno durante la preghiera**, **ora nostalgici degli schiamazzi dei ragazzi**.
Il virus ci ha confinati nelle nostre case e la distanza sociale ha avuto, per molti di noi, come compagno anche il dolore. Questo muro esteriore e interiore che si stava innalzando tra noi ci ha spronati a cercare un modo per rimanere in contatto con i ragazzi per far sentire loro che eravamo vicini e che il percorso poteva continuare.
Insieme a don Mario ci siamo interrogati non poco: quale modo migliore per tenerci in contatto con i preadolescenti? Tra dubbi e incertezze abbiamo capito che l**a cosa più importante** in questo momento era una sola: "**ESSERCI**".
In questi momenti che ci hanno colpito nel profondo del nostro cuore, abbiamo pensato che proprio questo **CUORE** non dovesse andare in Quarantena. Dovevamo trovare in qualche modo dei mezzi per comunicare a tutti un messaggio: "Non vogliamo lasciarvi soli, vogliamo camminare insieme a voi per come riusciamo, anche in questa circostanza". In quei momenti tutto è passato in secondo piano ma abbiamo pensato che per far fiorire le persone servisse tenere viva la relazione.
Ma come avremmo potuto intessere relazioni con i nostri ragazzi se il presupposto per una relazione è il contatto?
La soluzione era davanti ai nostri occhi, anzi nelle nostre mani: quello che fino a un mese prima era stato per noi un problema, in **questa pandemia** è diventato un alleato.
E quindi questa emergenza non solo ci ha costretti ad aumentare la nostra confidenza con le tecnologie ma **ci ha sfidato ad andare alla ricerca di ciò che è essenziale nell'educazione della vita**.
L'essenzialità in questo momento era proprio non perderci. Perché questo non accadesse abbiamo intrattenuto e chiesto ai preadolescenti di renderci partecipi della loro vita attraverso una serie di proposte effettuate su una pagina Instagram creata proprio in questa occasione. **Abbiamo deciso di utilizzare Instagram** perché social popolare tra i preadolescenti. Le proposte erano 3 a settimana: di lunedì la cosiddetta **#mondaymotivation**, ricollegandoci al Vangelo della Domenica chiedevamo di riflettere su alcuni temi come l'amicizia a distanza, la bellezza delle piccole cose ecc... A seguire c'era la **#weekchallenge** nella quale i ragazzi rispondevano attraverso le storie alle domande sulla loro quotidianità, un modo per tenerci in contatto e condividere il momento che stavamo passando. Infine come ultima proposta della settimana c'era un **post** con un messaggio, una poesia o un pensiero del Papa.
Abbiamo ritrovato nei ragazzi uno sguardo carico di umanità, di sorpresa



per il bene che riceviamo, pur dentro la sofferenza di un intero popolo. Questo non toglie le ferite, ma le rende più affrontabili.
Tanti ragazzi in questi primi contatti **li abbiamo trovati disponibili, creativi nel rispondere**; li abbiamo visti desiderosi di mettersi in gioco, felici di tornare a vedere gli amici e di continuare a vivere l'esperienza conoscitiva.
Che cosa permette una tale risposta positiva, in questo momento in cui sconforto, confusione e paura sembrano purtroppo vincere in tanti contesti?
In un articolo apparso qualche giorno fa sul Corriere della sera, **don Julian Carron** scriveva che **la paura si vince "solo se vediamo qui e ora persone in cui si documenta la vittoria di Dio**, la Sua presenza reale e contemporanea, e perciò un modo nuovo di affrontare le circostanze, pieno di una speranza e di una letizia normalmente sconosciute e insieme proteso in una operosità indomita."

Educatori pre-ado Up

> *... questa emergenza non solo ci ha costretti ad aumentare la nostra confidenza con le tecnologie ma **ci ha sfidato ad andare alla ricerca di ciò che è essenziale nell'educazione della vita.***

Messa giovani
31 maggio 2020

È lo Spirito che dà la vita

1 Porte chiuse
Con questa Santa Messa nella solennità di Pentecoste desideriamo ripartire. Dopo di noi lo faranno anche gli adolescenti ed i preadolescenti.
Nel Vangelo si parla di porte chiuse (cfr Gv 20,19-23) nel luogo dove si trovano i discepoli quando appare Gesù la sera di Pasqua. I discepoli sono chiusi perché hanno paura.
Le porte chiuse rappresentano il loro cuore dominato dalla paura, da una relazione con Gesù che si era incrinata, perché c'era stata la fuga, il lasciarlo solo, il rinnegarlo. Con Gesù il rapporto improvvisamente si era interrotto perché era subentrato il male che divide (tutto quello che abbiamo indicato nella messa giovani precedente).
È la paura di uscire allo scoperto, di mostrarsi discepoli di Gesù.
È la paura di non essere perdonati
È la paura di uscire dal proprio gruppetto.
È la paura di superare le proprie abitudini sterili.
Anche noi in questo periodo siamo stati chiusi in casa, le porte erano sbarrate, ma solo per fare del bene a noi ed agli altri. Piano piano le abbiamo aperte, ma non siamo più quelli di prima, o quantomeno la vita è molto cambiata.
C'è il rischio che adesso rimanga ancora chiuso il nostro cuore. Il rischio di non rapportarci più con serenità con le persone perché dominati dalla paura. Il rischio di non voler accogliere il modo nuovo di rapportarci tra noi o di vivere le esperienze in modo nuovo. Il rischio è di allontanarci dal Signore: non so come abbiamo vissuto questo periodo in casa, se siamo davvero riusciti a pregare.
Il rischio per la chiesa è di perdere entusiasmo nella missione che ci è stata affidata perché abbiamo interrotto tante proposte pastorali, sapremo che alcune non potremo farle (Grest, campi), che sicuramente altre le vivremo con modalità diverse, che alcune sono già cambiate. Dovremo andare all'essenziale.

2 Pace a voi
Gesù appare in mezzo ai suoi (vuole stare al centro della loro vita) e dona la pace, il suo perdono, la sua misericordia. Riprende la relazione interrotta. Lo fa con una modalità nuova, inusuale, passa attraverso i muri, non ha più ostacoli. E così indica loro che il rapporto sarà vissuto con modalità diverse, non più come prima.
Gesù ci vuole dire che non si può vivere nella paura. Non c'è futuro. Non si può vivere con la paura dell'altro. Se in passato questa paura era relativa ad alcune categorie, oggi si estende a tutti noi, anche agli amici.
Quindi ciascuno è chiamato a guardarsi dentro (e credo che in questo periodo "da fermi" l'abbiamo fatto un po' tutti, con piacevoli o sgradevoli sorprese), ad interrogarsi su come vuole impostare d'ora in avanti la sua vita con gli altri.
Siamo sicuri che ci sarà una vita un po' diversa rispetto al passato. Ciascuno deve stare attento a sapere mantenere le relazioni con la stessa vitalità di prima, la stessa passione d'amore. Anche se cambiano i modi non deve cambiare il nostro desiderio di amare l'altro, di donarci, di costruire un mondo migliore.
Sono cambiate le modalità. Ma non possiamo rinunciare a volerci bene. Dovremo trovare il modo nuovo per dircelo e soprattutto per viverlo. Il distanziamento sociale non deve diventare il distanziamento dei cuori.

3 Lo Spirito dona la bellezza di Dio
Le Messe giovani di quest'anno le abbiamo vissute all'insegna della bellezza che scopro dentro di me, che vivo nella relazione con gli altri, che è Dio stesso. Un giorno un sacerdote mi dice che la bellezza è ciò che ti trasmette vita. Lo Spirito è vita. E quindi è bellezza.
È la bellezza di Dio.
Gesù apparendo ai discepoli la sera di Pasqua dona loro il suo Spirito, soffia su di loro il Suo Spirito. È il soffio che dà vita. Pensiamo quanto sia importante il respiro per il nostro corpo. Potrei avere un corpo sano, ma senza il respiro sarei morto. In questo periodo abbiamo ascoltato le drammatiche testimonianze di tanti malati a cui mancava l'aria: è terrificante.
Lo Spirito è il soffio vitale, è il respiro della Chiesa e di ogni cristiano. È fondamentale perché realizzi la sua missione e raggiunga la vetta del proprio cammino, che è la santità.
Abbiamo bisogno dello Spirito.
Gli atti degli apostoli nel descrivere la discesa dello Spirito parlano di lingue come di fuoco che si posano sui discepoli (At 2,1-11). Il fuoco è passione, entusiasmo. Abbiamo bisogno più che mai di questo fuoco che ci invade e ci spinge ad andare verso i fratelli per parlare l'unica lingua universale che tutti comprendono, che è quella dell'amore.
Si parla di vento che si abbatte gagliardo. Il vento spinge, scompiglia.
Così i discepoli superano la paura che li dominava, ritrovano vitalità e la forza per iniziare la missione.
Anche noi abbiamo bisogno di ricevere lo Spirito perché ci dia la vitalità necessaria per non trascinarci, adagiarci sulle nostre comodità. Per vivere le nostre relazioni personali in modo nuovo. Per capire come vivere il nostro gruppo giovani in questo tempo nuovo.
Abbiamo bisogno di non perdere la passione per Dio, per l'altro, per il Vangelo. Aveva ragione Dostojevsky nell'affermare che la bellezza salverà il mondo. La bellezza di Dio.

d. M.



In memoria di don Giuseppe Toninelli Parroco a Bornato dal 1995 al 2006



Libero, povero, generoso, sincero, amante dell'essenzialità, ancorato alla verità

Non è una fotografia qualunque con don Giuseppe in una bella mattinata di sole, quella che abbiamo scelto come prima fotografia della memoria di don Giuseppe, portato in cielo da un invisibile nemico, ma realizzando così lo scopo di ogni vita sacerdotale: Andare in cielo! È la fotografia che don Giuseppe ha chiesto in una mattina di luce mentre percorreva una tratto delle strade attorno a Bornato, la sua più amata delle parrocchie che nel nome del Signore ha servito.

Ha chiesto questa fotografia giustificando i suoi amori racchiusi nello scatto fotografico: "Presto il Signore mi chiamerà. Questo è il posto giusto per la fotografia della mia lapide al Camposanto. Sullo fondo si deve vedere la Chiesa di Bornato e più in fondo la Presolana".

La Chiesa di Bornato perché ha amato profondamente la nostra comunità, al punto da pensare di chiudere gli occhi in Bornato e per questo aveva acquistato un piccolo appartamento per il tempo della vecchiaia. Parrocchia che ha amato e dove ha sempre voluto essere presente nella Festa del patrono: "San Bartolomeo è il mio patrono" diceva.

Parrocchia che ha amato anche nella discrezione del vivere gli ultimi anni del ministero in parrocchie vicine ma che non fossero Bornato per lasciare libero il suo successore di vivere il mandato di "pastore" con la sua personalità e la sua modalità.

Parrocchia che ha amato sentendosi "pastore" e cercando di realizzare il mandato di Gesù ai discepoli: "Non portate con voi né sandali, né cintura, né bisaccia," Don Giuseppe non era il pastore mercenario che fugge di fronte al lupo o che prende lana e latte dalle pecore per sé. Era libero, povero, generoso, sincero, amante dell'essenzialità, ancorato alla verità, disinteressato. Forte per la pratica della preghiera e per lo studio di testi sicuri.

Nel 2019, per quasi sei mesi, per una infelice caduta in un giorno di temporale sul sagrato in acciottolato della Chiesa di Erbusco, era stato costretto alla poltrona o alla carrozzella. Andando a trovarlo, due erano i testi a portata di mano: la Bibbia e il Catechismo della Chiesa cattolica. Poi gli altri.

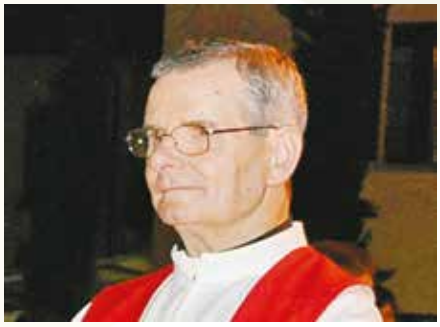
Ha amato le comunità dove il Vescovo lo ha mandato, ma nel cuore c'era posto anche per la montagna: la Presolana e Dorga, borgo di Castione della Presolana. L'amore dei suoi genitori, che non avevano dimenticato la terra da cui erano partiti e dove la famiglia aveva una casa, era diventato anche il suo amore. Ecco perché sullo sfondo voleva anche la Presolana. Là avevano voluto essere sepolti i genitori, lui, invece, don Giuseppe, aveva disposto di essere sepolto a Cremezzano, paesino della bassa, perché là era stato battezzato. Cremezzano era il luogo della sua nascita nella fede, diceva. Là a Cremezzano i genitori avevano seppellito il fratellino morto in tenera età e là per lui era il luogo dell'attesa della risurrezione alla fine dei tempi.

I nostri genitori si conoscevano perché originari degli stessi luoghi (proprio Dorga) e per l'incontro quasi settimanale al mitico mercato di Orzinuovi il venerdì. Noi siamo stati contigui per anni nella vita pastorale.

Ora questi luoghi li gusti in cielo con quel Gesù che hai amato dal profondo del cuore e a cui ti lasciavi condurre dall'affetto alla Madonna della Zucchella. Non avrà difficoltà a presentarti al suo divin figlio, perché hai sempre proclamato le sue meraviglie.

Grazie don Giuseppe per i tanti esempi positivi. E con me ti ringraziano i sacerdoti che hai accompagnato all'altare, che hai aiutato, a cui sei stato di esempio, a cui hai voluto bene, solo perché sacerdoti, con la schiettezza della tua personalità. Ora il Signore è l'eredità a cui tenevi.

don Andrea



Nella Beatitudine, nella Luce, nella Pace

Ciao, don Giuseppe, carissimo confratello.



È difficile in certi momenti della vita esprimere quello che una persona sente dopo la scomparsa di una persona cara, come può succedere in una famiglia. È il caso di questi giorni di prova, che per un virus letale ha contagiato tutto il mondo, ma che succede anche in una parrocchia, quando tutta una comunità ha conosciuto il suo pastore, che proprio in Bornato ha esercitato il suo ministero per undici anni.

Mi riferisco a don Giuseppe, che in questi giorni ci ha lasciato ed è entrato a far parte del regno dei giusti.

Tutti noi lo conoscevamo per il suo modo faceto e scherzoso e per il suo sorriso paterno.

Ogni persona che ha una responsabilità, e a maggior ragione un sacerdote che viene mandato dal suo Vescovo in una parrocchia, lascia sempre un'impronta nel luogo dove va. E la grandezza di un sacerdote sta appunto in questo essere pastore del gregge che gli è affidato.

Don Giuseppe lo è stato e noi tutti gli siamo riconoscenti per il bene, l'esempio e la testimonianza che ha profuso in mezzo a noi come ministro di Dio. È stato un prete vero, semplice e coerente con la missione che gli è stata affidata.

L'ho conosciuto dal seminario e, dal poco che so, ha sempre dimostrato impegno e fedeltà nelle parrocchie dove il Vescovo lo ha mandato: curato a Lumezzane Pieve e Ghedi, parroco alla Beata in Valcamonica, di Villachiara e di Bornato.

A Bornato ha dovuto fare i conti con la sofferenza fisica, con l'intervento subito alla testa a Verona, e morale, con le incomprensioni recate da alcuni fedeli di Bornato, che gli hanno procurato tanto dolore e tristezza.

Venendo meno le sue forze e piuttosto sofferente, dalla sua casa di Basso Castello, fu mandato in aiuto a Camignone, Ospitaletto e Erbusco e fino all'ultimo momento della sua vita terrena ha sempre esercitato con vero amore e vera passione, di pastore convinto, per la salvezza delle anime, il suo ministero sacerdotale.

Ora che don Giuseppe non è più in mezzo a noi ed è nella gloria di Dio e dei santi, noi lo preghiamo perché dal cielo guardi a questa comunità ancora in cammino verso la meta, affinché, stimolati dall'esempio che ha lasciato, possiamo un giorno raggiungerlo fra i beati e godere sempre di quel premio e di quella gioia eterna che il Signore ha preparato a ciascuno di noi.

Don Vittorino

Grazie, don Giuseppe

Inesorabile arriva il momento al quale umanamente non vorremmo mai pensare: il momento dell'ultimo saluto, che in questi giorni non ci è concesso neppure per le persone a noi più care.

Anche per i bornatesi è arrivato il momento del saluto a don Giuseppe, un saluto silenzioso, che ci invita ad alcune riflessioni più profonde, che ci riportano alla mente immagini che pensavamo di aver perduto per sempre. Ecco, allora i ricordi si susseguono: come se uno ne richiamasse tanti altri.

Grazie don Giuseppe per essere arrivato tra di noi, in qualità di parroco e un po' anche di curato. Sembra di vederla ancora in quel campo da calcio, con la veste raccolta e le scarpe impolverate. E se poi osava entrava nel bar dell'oratorio, trovava Ceca pronta a rimproverarla perché lasciava le impronte di polvere sul pavimento.

Grazie don Giuseppe per quel primo grest senza curato. La partenza di don Roberto ci ha trovati un po' tutti impreparati, ma lei ci ha spronati a fare di necessità virtù. Sapevamo di avere il supporto di don Alessandro Camadini, ma sapevamo anche di avere lei dalla nostra parte. Con lei iniziava la giornata che affidavamo al Signore, lei apprezzava ogni nostra attività, lei ci accompagnava persino alle gite.

Grazie don Giuseppe per averci accolto nella sua bellissima casa di Dorga a Castione della Presolana. È stato luogo di importanti momenti formativi di vita cristiana e comunitaria, sia per i ragazzi più piccoli sia per gli educatori. Lei si fidava di noi, ma sempre amava condividere lassù una giornata con ciascun gruppo. Da grande camminatore ci faceva scoprire i luoghi più ameni, senza risparmiare fatica. Tanto che ricordo un gruppo di ragazze che chiedeva di potersi fermare ad ogni crocifisso incontrato sul percorso, portando la scusa di una preghiera, ma in realtà per potersi riposare.

Grazie don Giuseppe per averci voluto bene, tanto da scegliere di rimanere con noi fino a quando il Signore ha voluto. Vogliamo ricordarla, don Giuseppe, con quell'augurio di Santa Chiara d'Assisi con cui ha concluso il suo saluto ai bornatesi nel giorno del suo ingresso: "Il Signore sia sempre con voi ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui".

Ernestina



Con le braccia aperte e con il cuore sempre luminoso







Ho saputo giovedì 19 marzo alle 12.30, così all'improvviso, che Don Giuseppe è andato in cielo. Ci sono rimasto male, mi sono commosso, ogni tanto ci sentivamo, l'ultima volta era un po' giù, ma chi avrebbe pensato una cosa così... Qualche ragazzo mi ha scritto: "S'è ne andato un grande prete"(o altre affermazioni simili). Tanti i momenti vissuti insieme, tante avventure, tanti ragazzi, raccolte viveri, spettacoli, gite, bancarelle, campi scuola ecc…

Guardo le foto che ho a casa dei campi, ragazzi, attività, sbandieratori, giocolieri, acrobati, la sua casa a Dorga...

Ecco, ecco cos'era Don Giuseppe, mi commuovo a guardare la foto: la sua casa in montagna con porte e finestre aperte e la luce accesa...

Ecco, così era lui, aperto, con le braccia aperte, con il cuore sempre luminoso, accogliente con tutti, Dorga, una casa con pochi posti, ci stavamo con 30, 40 ragazzi, per far posto a tutti aveva costruito a lato una casetta in legno, ci insegnava i luoghi per far gite e camminate, andavamo in Presolana, sul monte Pora o lì vicino...

Quando non aveva impegni in Parrocchia partiva e veniva a trovarci, o per la Messa o per le confessioni o per qualche camminata, si fermava a pranzo e poi giù a Bornato per tutti gli impegni che aveva.

E l'ultimo giorno del campo, con lui, i ragazzi e i genitori andavamo a Castione della Presolana a fare lo spettacolo finale con tutte le arti oratoriane che i ragazzi avevano imparato...



Le offerte che raccoglievamo erano per i poveri, il Don non ha mai voluto niente per la casa... braccia aperte... cuore luminoso...

Ecco Don Giuseppe, ecco i campi scuola... la **preghiera** davanti alla Madonna in giardino alla mattina e alla sera.

L'**avventura** con tutti i sentieri che ci ha insegnato. L'**allegria** di un prete che giocava con i ragazzi, la **carità** verso tutti, verso i poveri...

Quanti anni a quella casa, quanti ragazzi sono passati...

Ecco ancora la foto, la tua casa aperta, con la luce accesa, il tuo zaino in un angolo e questo ragazzo che guarda sorpreso la tua vita ed è come se dicesse: "Ciao don Giuseppe, quando sarai in cielo con **Gesù** ricordati di me, aiutami a vivere una vita buona come tu mi hai indicato..."

Ed ecco le altre foto, tanti ragazzi sorridenti che cantano, giocano e ti salutano: "Ciao don Giuseppe, sei stato un amico e una guida per tutti... ricordaci e proteggerci..."

Federico

“Il Parroco deve essere il pastore di tutti e per tutti.”



Lo scorso 19 marzo, a 79 anni e dopo 55 anni di sacerdozio, è tornato alla casa del Padre don Giuseppe Toninelli.

“È bello fare il prete”

“eh, caro mio, te lo auguro! Nella vita ci saranno sempre tante prove da superare… ma tu guarda al bene mi raccomando… è bello fare il prete, te lo dico io! ”.

Questo era don Giuseppe, una persona schietta, dal carattere a volte severo, ma con un cuore grande. Capace di pensiero e di ascolto. Più di una volta ci siamo confrontati sul come “essere” in oratorio. In un primo momento capitava che gli animi si scaldassero quando si illustravano alcune scelte di azione pastorale in oratorio; poi però, con onestà esemplare, era capace di affermare, prendendoti la mano: “Guarda che ci ho pensato. Un po’ avevo ragione io, un po’avevi ragione tu”. Ma Poi, sempre con la massima stima e rispetto si continuava a lavorare nelle vigna del Signore.

“Fedele alla sua missione”

Cosa possiamo dire don Giuseppe? Non siamo nessuno per giudicare e non spetta a noi farlo; nemmeno di fare letture sulla tua figura che rischierebbero di tradirne e non tradurne la memoria. Ciò che don Giuseppe pensava delle cose lo ha detto lui, non dobbiamo immaginarlo noi. Sulla sua fede e la sua devozione si pronuncia il Signore. Diciamo che don Giuseppe è stato un uomo di Dio. Ha amministrato i sacramenti, ha celebrato l’Eucarestia, finché ha potuto ha regalato il perdono a piccoli e grandi attraverso il sacramento della riconciliazione, ha voluto bene alla sua gente. Nella sua lettera di saluto prima di insediarsi a Bornato: “Il Parroco deve essere il pastore di tutti e per tutti. Ciascuno di voi si senta amato, accolto e stimato nella sua dignità umana e cristiana. Sarete la mia famiglia, i miei figli prediletti… Saluto e benedico tutte le nostre famiglie, assicuro un costante ricordo nei prossimi giorni che dedicherò agli Esercizi Spirituali. Vi auguro di essere una autentica comunità ecclesiale impegnata nella sua evangelizzazione, capace di portare ogni persona alla gioia della conversione e dell’incontro con Cristo”

Dopo la malattia ha continuato ad essere disponibile e sempre al servizio delle comunità che i superiori gli affidavano. Finchè la salute lo ha assistito, si è sempre affidato alla nostra Madonna della Zucchella, per offrire le sue domande e le sue fatiche e supplicare l’aiuto del Signore.

Caro don, la tua morte ci ha colto impreparati. Non abbiamo potuto ringraziarti. Sono tanti i grazie – ne siamo certi - che in tanti oggi vorrebbero indirizzarti.

Grazie per averci riempito la testa di punti interrogativi con le tue riflessioni, ma lasciandoci sempre liberi di commettere i nostri errori. È così che abbiamo scoperto il significato di quella parola, “libertà”, che è ora l’ingrediente indispensabile della nostra esistenza. Grazie di ogni litigio che abbiamo fatto. Grazie per averci insegnato a respingere ogni soffocante moralismo, a non pretendere la perfezione da nessuno (a partire dai noi stessi), ad amare senza pregiudizi.

Grazie per la fiducia che ci hai sempre concesso.

Grazie per averci fatto amare la Chiesa nostra Madre e i suoi sacerdoti, soprattutto quelli più fragili. Grazie per averci insegnato a stare “nel mondo”, per averci insegnato che i cristiani sono quelli del “sì sì, no no”, quelli che fanno discutere e arrabbiare, quelli scomodi, che scottano, mai i tiepidi. Grazie per averci sempre raccomandato di tener l’operato della mano destra nascosto agli occhi della mano sinistra. E grazie, soprattutto, per averci fatto scoprire la storia di Gesù Cristo: la storia di un Uomo eccezionale, con un finale talmente sconvolgente da rovesciare la vita di quelli che non possono fare a meno di crederlo vero.

Il dovere di dirti Grazie per averci dato testimonianza di un sacerdote “tutto a tutti, per portare tutti a Cristo”.

Addio (ad Deum), caro don Giuseppe.

Enzo Febretti



In ricordo dello zio Valentino



Le persone non cambiano, ce l'ha ricordato questa vecchia fotografia: un giovane prete già allora immerso nella lettura, con la voglia di cambiare il mondo, con l'entusiasmo di chi non ha paura di andare controcorrente, anche se questo ti porterà "magari" a finire nella schiera dei "ribelli", dei don Mazzolari e don Milani di turno!

Le persone non cambiano, ce l'hanno ricordato gli innumerevoli libri che ci ha lasciato in eredità, un tesoro ben più prezioso del denaro.

Non a caso due libri lo vegliavano dal suo comodino al *Richiedei* di Gussago, dove se ne è andato in silenzio accennando un timido ciao con la mano alle infermiere che lo hanno assistito, curato, accompagnato nel suo ultimo viaggio… doveva essere importante questo umile prete se Dio gli aveva mandato così tanti angeli a prenderlo.

Sicuramente importante per noi lo era, lo è e lo sarà per sempre.

Di lui ricorderemo di certo prima il grande uomo poi il grande sacerdote che è stato.

Non dimenticheremo la sua sete di conoscenza, testimoniata dai tanti libri letti, le sue riflessioni scritte, i suoi amorevoli consigli, il suo esserci sempre stato, il coraggio delle sue profonde omelie che niente e nessuno è riuscito a fermare.

Amava la gente, stava con gli umili, con i bisognosi, la sua porta era sempre aperta e il suo telefono sempre acceso, quante persone sono state accolte e confortate!

Vogliamo riportare ora una piccola parte del testamento spirituale dello zio Tino (così era chiamato affettuosamente in famiglia) perché crediamo non esista modo migliore per ricordare don Valentino "uomo" e "prete".

"**Mi è piacevole** soffermarmi sul mistero della morte e dell'incontro con Dio nel quale credo per il dono della fede e per scelta di vita.

Più medito e più il cammino di questa vita terrena mi conduce ad un punto prospettico dove quasi scompare ciò che mi circonda e lo sguardo spazia fino al limite oltre il quale si scorgono le meraviglie dell'infinito.

Tanti segnali mi dicono che la morte mi sta venendo incontro, ma non so come e dove: per questo l'attendo con una certa ansia pur godendo della certezza che in Paradiso la sofferenza che provo da tempo diventerà gioia perenne.

Faccio mie le parole della Liturgia: "Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nei cieli".

Penso all'immortalità e alla beatitudine



non per semplice conforto; quanto sta oltre il tempo e lo spazio già mi appartiene "in speculum et enigmate" e mi nutre di grande pace perché, conferma ancora la Liturgia, "rifulge in me la speranza della beata risurrezione".

Don Primo Mazzolari (i cui scritti sapienti e coraggiosi hanno illuminato e guidato prima la mia formazione adolescenziale e giovanile, poi l'esistenza e l'esperienza di uomo e sacerdote) afferma che la morte è la "statio jucunda" verso il Paradiso nel quale, come scrive S. Agostino "riposerò e vedrò, vedrò e amerò, amerò e loderò nella fine che non avrà fine"."

"Se avessi assecondato le aspirazioni adolescenziali e giovanili, dopo il Liceo avrei frequentato la Facoltà di Medicina, dedicandomi poi a studi specialistici ed esercitando nella vita la professione che scaturiva.

Mi sembrava un'ottima scelta, ma in un incontro imprevisto (e misterioso!) con Don Primo Mazzolari, amico del mio Parroco don Francesco Andreoli, quell'intelligente sacerdote dallo sguardo penetrante mi ha consigliato di pensare ad una scelta diversa: non a quella medica, certamente nobile ed elevata, bensì a quella sacerdotale ampiamente gratificante: da medico del corpo a quello dell'anima.

Quando gli ho comunicato la mia ferma decisione di abbracciarla, ricordo le sue parole pronunciate un caldo incontro estivo nel giardino della casa parrocchiale di Bozzolo (Mantova): "La vocazione non è ciò che tu desideri fare nella vita, ma ciò che il Signore ti fa comprendere di essere nella vita"; poi, in dialetto un po' mantovano, un po' cremonese e un po' bresciano ha aggiunto "Ricordet te, bresàn: prima de eser pret ta ghet de eser òm, se no ta saret mai né òm né pret !!!". Sono parole indimenticabili!



Una chiamata alla quale ho risposto senza nascondermi le difficoltà, gli impegni e le rinunce anche affettive che essa comportava.
Ho provato e vissuto gioie immense! Ma anche sofferenze e incomprensioni.
Ancor prima dell'ordinazione giudicavano le mie posizioni avanzate, progressiste, imprudenti, poco ortodosse, tendenzialmente laicali e in alcuni casi contestazioni!
La Chiesa degli anni 50/60 era legata ad un passato da riformare per non uscire dalla realtà che la circondava: era più legata al Codice di Diritto Canonico che al Vangelo.
Dicevo ciò che pensavo e le conseguenze erano prevedibili; da sacerdote non ho mutato il pensiero, dotandolo gradualmente di maturità e di esperienza.
Il mondo clericale mi sembrava povero nonostante nobili figure: a forza di soffocare la sfera affettiva atrofizzava la sfera umana.
Era la dottrina a guidare e non il bene delle persone.
La legge aveva il sopravvento sullo spirito e tanti mi davano l'impressione di vivere di regole a scapito dei sentimenti: per loro l'amore era qualcosa più da predicare che da praticare.
Per questo soffrivo: avevo una mente, un cuore, un sentimento, una dignità a cui non potevo rinunciare che mi portavano accanto soprattutto a chi era provato nella via; desideravo una chiesa più umana! È stato un segno straordinario aver incontrato Don Primo, sacerdote eccezionale."
"Da sacerdote, trovandomi nelle vicinanze di Bozzolo (dove scorrono il fiume Oglio e poco lontano il fiume Po, sull'argine dei quali a volte mi dilettavo nella abbondante pesca delle alborelle) della quale Don Primo era stato pastore, mi soffermavo sulla sua tomba nella Chiesa Parrocchiale leggendo con emozione quanto vi è scritto "Et ego non sum turbatus te, Pastorem, sequens". ("E io non sono turbato, seguendo te Pastore.")
"Ho amato le Comunità nelle quali i Vescovi mi hanno inviato, ero "innamorato" di esse e delle persone che le componevano, le ho servite e in esse ho cercato di seminare con abbondanza la Parola di Dio, ho celebrato i sacri misteri, ho trasmesso l'insegnamento della Chiesa, ho realizzato qualche opera materiale costosa e mi sono guadagnato, credo onestamente, il pane quotidiano che a volte era molto duro.
Nel mio insegnamento non avevo sempre l'approvazione (cosa naturale!) e su certi argomenti suscitavo dubbi e potevo apparire come colui che metteva in secondo ordine l'insegnamento tradizionale della Chiesa.
Certamente non ero un ripetitore freddo e passivo della dottrina ufficiale, ma quando dovevo applicare tale dottrina alle persone, soprattutto in difficoltà, preferivo la compassione perché pensavo che la missione delle Chiesa sia quella di alleviare le sofferenze e non di infliggere punizioni spirituali alle persone che vivono momenti difficili.
No ho mai rifiutato la assoluzione e la comunione a nessuno; forse vi è chi non me lo perdona!
Ho realizzato così il dono della vocazione sacerdotale!!!
Le mie capacità avevano limiti: ho cercato di fare un po' di bene del quale non mi pento: con esso mi presenterò nel giorno della chiamata alla beatitudine della quale ho assaporato i segni celebrando l'Eucarestia, accostandomi alla Riconciliazione e amministrandola, pregando la Liturgia delle Ore, dilettandomi nella Lettura e nella Meditazione della Parola di Dio, impegnandomi nello studio di argomenti teologici e psicologici a indirizzo matrimoniale e familiare (un settore che, specializzandomi in Università, ho particolarmente curato e applicato alle coppie in formazione o in difficoltà), e ascoltando frequentemente la musica soprattutto organistica e pianistica.
Se ho dispensato consigli nel confessionale, nella direzione spirituale, nella predicazione, negli incontri, nella catechesi, soprattutto nell'insegnamento tra i giovani e nel sostegno alle coppie in difficoltà, lo devo a Dio e all'impegno nello studio; non sempre riuscivo a farmi capire. Più studiavo e più scoprivo di essere dotato di "particolare ignoranza": ho imparato una grande lezione di vita: sapevo di non sapere!
Da qui il dovere di approfondire, di ricercare e di interiorizzare per soddisfazione personale e per senso di responsabilità.
Quanta gioia e quanto interesse nell'accostarmi agli scritti di Don Primo Mazzolari, del Cardinale Carlo Maria Martini, del filosofo Jean Guitton, di Padre Davide Maria Turoldo, di Don Lorenzo Milani, di Yves Congar, di Henry De Lubac, di Romano Guardini, di Hans Urs Von Balthasar, dell'Abbè Pièr, di Enzo Bianchi, di Teihard de Chardin, degli psicologi e psicoterapeuti Eric Fromm, Carl Gustav, di Jacque Maritain, di Norberto Galli, di Vittorino Andreoli… hanno influito apertamente sulla mia cultura, sulle mie scelte umane e pastorali.
Mi hanno portato a conoscere cose nuove e a vedere in modo nuovo le cose del passato."
"Penso a coloro che sono stati affidati alle mie cure pastorali: ho amato tutti sia pure nei limiti del mio carattere che solitamente era gioioso e talvolta rivestito di rispettosa ironia, ma a volte era tenebroso, quasi impenetrabile.
Ho provato qualche sofferenza causata più da persone pastoralmente "vicine" che da quelle "lontane" (ammesso che ve ne siano!), ma era attutita dalle gioie del ministero sacerdotale.
Chiedo perdono a quanti ho offeso e offro perdono a quanti credono di avermi addolorato: desidero morire in pace con tutti.
Invoco le più elette benedizioni su chi mi ha avuto come collaboratore, su chi mi ha guidato con sapienza nella vita umana e sacerdotale e su quanti ho indirizzato verso scelte di vita che danno senso e luce all'esistenza."
"Ringrazio chi ha avuto cura della mia

persona, soprattutto negli ultimi tempi, quando gravi e dolorose patologie mi hanno indebolito, avvertendomi che stavo lasciando la Chiesa Pellegrina e mi avvicinavo alla Chiesa Trionfante.
Ho servito e amato la prima come si serve e si ama la propria madre anche, se a volte, cogliendone le rughe, ho mosso qualche critica, ma senza spirito di contestazione o ribellione.
Era vivo in me il desiderio di vederla sempre più madre, più giovane, più umana e più aperta!
Nel servizio non facevo calcoli, soprattutto nei primi anni di ministero; non ho mirato a fare carriera; ho desiderato di essere preposto ad una comunità di piccole dimensioni; è stato realtà per poco più di due anni, quando ero parroco a Monte Maderno (dove ero stato confinato in un magnifico esilio per aver contestato chi indossava vesti variopinte con fasce rosse, mitre, auree croci pettorali, preziosi anelli… senza avere dignità episcopale, e rifiutava gli indirizzi conciliari; il tutto preoccupava ed ero stato segnalato come "colpito da sfasatura mentale "dalla quale potevo riprendermi solo con un po' di "riposo" e "un salutare castigo") e per una decina di anni a Magno di Gardone V. T.: in quelle Comunità associavo l'impegno pastorale dal passo certamente svelto (imprudente come dicevano i Superiori, certi Confratelli e alcuni buoni Cristiani), allo studio e all'insegnamento. Poi mi hanno destinato, con mia meraviglia e sorpresa, prima a Flero e poi a Coccaglio, parrocchie popolose dove, nonostante tutti gli impegni pastorali, ho trovato tempo per lo studio e l'insegnamento."
"**Un'esperienza pastorale che più mi emozionava e mi donava serenità era la celebrazione del rito funebre** dei parrocchiani a me affidati: quando varcavo la soglia di ingresso del campo santo mi sembrava di essere a casa e mi lasciavo avvolgere dal silenzio; ogni tomba sembrava che mi parlasse.
Passato e futuro, morte e vita, gioia e dolore, sepoltura e risurrezione, lacrime e speranze si rincorrevano come bambini che giocano lieti e chiassosi e sembrava che mi venissero incontro.
Entrato in Paradiso spero di incontrare tutti coloro che ho portato a quella dimora, soprattutto i giovani.
È vivo in me il desiderio di fare festa con tutti contemplando il volto di Dio, anche se la mia dipartita sarà per i miei cari motivo di sofferenza: mi hanno voluto bene e li ho contraccambiati.
Rivolgo loro un invito: ritroviamoci in Paradiso. Là vi aspetto!"

La scomparsa di don Valentino



Ogni persona che passa da questo mondo per entrare nella vita senza fine lascia sempre dietro di sé tristezza, sofferenza, lutto e dolore, ma anche una scia di ricordi di un passato che non esiste più. È il caso di don Valentino che, in questi giorni, dopo lunga sofferenza, all'età di 83 anni, il Signore ha chiamato a sé per godere della sua gioia eterna.
Bornatese di nascita, figlio di un papà, che ai tempi, era macchinista sulle locomotive e di una mamma che si onorava dei suoi due figli Francesco, capostazione in ferrovia, e Valentino, che seguita la sua vocazione, sarebbe poi diventato sacerdote il 23 giugno 1962. Di Valentino ricordo i bei momenti vissuti insieme, quando ancora eravamo chierici e di chierici a quel tempo a Bornato eravamo un bel gruppo. Penso in questo momento ai sacerdoti defunti don Giuseppe Mafessoni, don Carlo Pagnoni, don Amerigo Mometti, Padre Valter, don Piero, don Angelo salesiano, don Valentino, e a quelli ancora in vita Padre Gianni, don Vittorino, don Amerigo, e anche a quelli che avrebbero scelto la via del sacerdozio: Padre Roberto e il fratello don Giuseppe Gallina, don Andrea Gazzoli, Padre Gargiulo e don Stefano. Ho citato questi nomi per dire che Bornato era ricco di vocazioni sacerdotali e religiose, penso anche a parecchie suore delle varie congregazioni. Il Parroco di allora don Francesco Andreoli era fiero e orgoglioso dei suoi chierici e ci voleva sempre alla Santa Messa e alla meditazione del mattino e poi in canonica nella sua sala (l'attuale farmacia) per studiare e fare i compiti che il Seminario ci assegnava.
Se poi pensiamo alle grandi solennità dell'anno noi chierici eravamo tutti impegnati a preparare le varie celebrazioni liturgiche con i bellissimi addobbi che decoravano la chiesa. Ho parlato di tutto questo perché don Valentino e don Piero erano un po' i fautori e promotori di quanto si svolgeva in parrocchia e nel vecchio oratorio.
Don Valentino, divenuto sacerdote, consacrato dal Vescovo Giacinto Tredici, fu mandato come curato a Montichiari (1962 – 1967), a Pontevico (1967 – 1970), Parroco a Montemaderno (1970 – 1973), Parroco di Magno di Gardone V.T. (1973 – 1981), Parroco di Flero (1981 – 1990), Parroco di Coccaglio (1990 – 2002), presbitero collaboratore a Chiari (2002 – 2011), presbitero collaboratore a Rovato (2011 – 2020).
Il 22 aprile 2020, dopo un lungo peregrinare nel suo ministero e nella sua malattia, il Signore l'ha chiamato a sé. Ora riposa nel cimitero di Bornato: a me lascia un grato ricordo di quando fummo chierici. Del suo ministero fecondo svolto nelle varie parrocchie a servizio della diocesi bresciana, solo il Signore lo sa. A me non resta che ricordarlo nella Santa Messa e nella preghiera, perché gli sono debitore di quello che mi ha insegnato e trasmesso.

Don Vittorino

Desideriamo ringraziare tutti coloro che gli hanno dedicato un commento, una preghiera, un pensiero e concludiamo con le sue parole:
"Un abbraccio a tutti! Pregate per me, io pregherò con voi e per voi".

Le nipoti Maria Rosa e Marisa

Memoria indelebile



Mi ha salutato con un fil di voce, nell'ultima delle tante telefonate con cui, negli ultimi mesi, sempre più spesso mi informavo sul suo stato di salute. E io, di qui dal filo, ho raccolto, muto e attonito, il suo umanissimo *consummatum est*.

Perdevo così uno dei pochissimi maestri che mi sono rimasti, un amico, un fratello maggiore e, soprattutto, un prete con cui amavo parlare perché mi sapeva ascoltare; che amavo ascoltare, perché mi sapeva parlare.

Don Valentino Bosio se n'è andato il 24 aprile scorso.

In me come in molti di quelli, donne e uomini, credenti e non credenti che l'hanno conosciuto, stimato e che gli hanno voluto bene è rimasto davvero un vuoto, ma anche una memoria viva, appassionata e riconoscente.

Don Valentino è stato innanzitutto un uomo di valore e di spessore, fedele al testamento che, giovane chierico, gli aveva affidato la sua guida di sempre, don Primo Mazzolari: "Se vuoi essere un buon prete, devi essere prima di tutto un vero uomo!".

Un'umanità la sua fatta di rettitudine e di accoglienza, di fedeltà assoluta ai principi e di prudenza e misericordia nel giudizio. Lo studio della psicologia e l'esercizio quotidiano all'ascolto lo rendevano per molti un porto sicuro e rassicurante, una luce che guida senza abbagliare, una mano che sorregge senza vincolare.

In questo fu un maestro all'antica, don Valentino: socratico, lontano e alieno dalla cattedra, quanto piuttosto portato al colloquio, all'ascolto paziente, al consiglio, all'indirizzo.

La voce calda e forte, pacata e persuasiva induceva alla riflessione, alla condivisione di un pensiero, di un'analisi, all'accoglimento di uno stimolo o di una positiva provocazione.

Aveva il piacere della comunicazione, don Valentino. E curava questa sua naturale predisposizione con una grande disciplina interiore fatta di umiltà e di studio, di analisi e di confronto, di informazione quotidiana unita all'esercizio perenne del discernimento.

Ogni mattina, fino all'ultimo giorno, nella sua casa di Rovato accanto alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, dopo la preghiera delle ore, don Valentino dedicava un bel po' del suo tempo alla lettura dei quotidiani, incominciando dall'Osservatore Romano, che giudicava importante strumento di informazione e di cui consigliava la lettura.

E poi lo studio, l'approfondimento, la ricerca di stimoli nuovi e antichi per alimentare e rinsaldare il suo amore per la Chiesa.

Un amore difficile, sofferto, totale, senza ombre o ripensamenti.

Così è stato l'amore di don Valentino per la Chiesa!

Giovane sacerdote cresciuto nella stagione ricca di Grazia e di speranza generate dal Concilio Vaticano II e dai pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI, si era innamorato della Chiesa e del popolo di Dio. E ogni qualvolta ravvisava tradimenti, compromessi e ripiegamenti, tatticismi e debolezze nella sua Chiesa, soprattutto in quella italiana, traspariva in lui sofferenza e amarezza. Il tono della voce si faceva aspro, l'analisi si confermava lucida e implacabile, il giudizio diventava tagliente. Per poi riaprirsi alla fiducia nell'uomo e, soprattutto, alla fede nello Spirito che, ricordava, "come il vento, soffia dove vuole".

Quanto affetto filiale traspariva dalle sue parole quando raccontava dei vescovi di Brescia mons. Giacinto Tredici e mons. Luigi Morstabilini, che considerava padri e maestri, al pari di tanti altri confratelli che aveva incontrato nel suo servizio pastorale.

Anche perché don Valentino era davvero contento di essere prete!

"Obbedientissmo in Cristo" si firmava talvolta don Primo Mazzolari. E in quella obbedienza critica, ma fedele, sofferta e appassionata don Valentino Bosio si lasciò guidare dalle testimonianze, in lui vive e coltivate dei grandi profeti del XX secolo: don Primo Mazzolari, appunto, don Lorenzo Milani, Don Zeno Saltini, padre David Maria Turoldo e Paolo VI. Con quanta passione parlava di loro, quasi ad invocarne la presenza e l'opera nel popolo di Dio, nella Chiesa, nella società, nella politica.

Ho memoria indelebile della gioia con cui mi parlava della visita di papa Francesco a Barbiana e a Bozzolo.

Con quanta passione e commozione, e con quanto orgoglio, don Valentino mi parlava dei progressi della causa di beatificazione di Don Primo Mazzolari, di cui era importante attore.

Con quale piacere e impegno affrontava affollate e attente platee a cui parlava di don Primo, alternando aneddoti a riflessioni, esegesi di testi a stimolanti provocazioni.

Avrei voluto salutarlo diversamente don Valentino, magari al termine di una delle nostre interminabili, affascinanti chiacchierate che si chiudevano sempre con la mia richiesta della benedizione e con un suo buffetto, con il mio "Memento!" e il suo "Torna presto!".

Ma purtroppo non è andata così.

L'ho salutato quasi per caso.

Scendevo dai gradini del sagrato della chiesa di san Bartolomeo di Bornato, verso le 10,30 di venerdì 24 aprile scorso mentre passava l'automezzo bianco che trasportava la sua salma.

Tornava nella sua Bornato**, don Valentino, per rimanere per sempre nella terra che ha profondamente amato.**

Mino Facchetti

Offerte

Offerte
dal 12/2/2020 al 5/6/2020

In memoria di Mario Dalola
I fratelli e le sorelle
con le rispettive famiglie € 200,00
I Coscritti della classe 1941 € 105,00
Gruppo Volontari Manifestazione Costa € 100,00
I cugini Annamaria e Bruno € 50,00

In memoria Primarosa Tonni
N. N. € 150,00

In memoria di Laura Faletti ved. Sbardellati
I figli € .....
Sorella e cognate € 60,00
Associazione pensionati ed anziani € 20,00

In memoria di Paolo Quarantini
Le figlie € 200,00
Bergomi Alessandra
con famiglie di Eros e Tania € 50,00
La suocera Guidetti Rosa € 50,00
I coscritti della classe 1949 di Cazzago S. M. € 50,00
La sorella Quarantini Giusi, cognato Giacomo,
nipoti Enrico, Mauro e famiglie € 50,00
Zii e cugini Inselvini, Buizza,
Bonardi e Bonassi € 50,00
Maria Mometti alla Madonna della Zucchella € 55,00
Per famiglie bisognose € 100,00
Porta aperta mese di febbraio € 225,00

In memoria di Pier Antonio Faletti
Cugini Paderni € 30,00

In memoria di Gianfranco Guidetti
Moglie e figlie € 150,00
Il fratello Angelo € 60,00
Coradi Adele e figli € 100,00
La sorella Guidetti Rosa € 50,00
La consuocera Gianna Mora € 80,00
La cognata Mina Guidetti
e figli Ermanno e Sandro € 50,00

In memoria di Peppino Bracchi e Palmi Garosio
I familiari € .....
Associazione pensionati e anziani di Bornato € 40,00

In memoria di Lino Minelli
Moglie e figlie € 500,00

In memoria di don Giuseppe Toninelli
N. N. € 200,00
Gruppo Volontari Costa € 100,00
N. N. € 50,00

In memoria di Gina Dotti ved. Zanetti
I familiari € 100,00
Il fratello Ernesto e famiglia € 70,00
Rosetta e figli € 30,00
Alba e famiglia € 50,00

In memoria di Angelo Parzani
Moglie e figlio € .....
I vicini di casa € 95,00
N. N. € 50,00
Giuliana, Sonia e famiglia € 100,00

In memoria di Alessio Minelli
Moglie e figlie € 150,00
L'amico Bruno con i suoi familiari € .....
I vicini di casa € 60,00

In memoria di Danila Fenaroli ved. Bosio
Gruppo Volontari Manifestazione Costa € 100,00

In memoria di Enrico Consoli
Moglie, figlie e generi € 600,00
Rosa e Veronica € 100,00
I nipoti Simone, Anna e Miriam € 100,00
Le amiche di Domenica € 100,00

In memoria di Giovanni Valter Morgani
La moglie e le figlie € .....

In memoria di Elisabetta Mangiarini e Ercole Minelli
La classe 1946 € 100,00
Gian Luigi Rubagotti
perché la forza della croce vinca il virus € 50,00
Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. per le spese della Parrocchia
nel tempo del virus € 300,00

In memoria di Baresi Ester ved. Busetti
Anna e Silvana Busetti € 100,00

In memoria di don Valentino Bosio
Le nipoti € 1.000,00

In memoria di Emanuela Streparava in Maifredi
Leonardo, Stefano, Giovanni e familiari € .....
Famiglia Agostino Castellini .....
Tiziano e Camilla € 30,00
N. N. € 200,00
La Classe 1957 € 50,00
Marcella e famiglia € .....
Franco e Miri Casari € .....
Amici di Emanuela e Leonardo € 50,00
Anna e Franco, Domenica e Tiziano,
amici di Emanuela e Leonardo € .....
Anna e Massimo, Simone e Miriam,
Francesca e Marcello,
Marco e Paola, Maddalena e Filippo,
Andrea e Michele € 60,00
Famiglia Rocco € 200,00

In memoria di Giuseppe Rinaldi
Mara con Claudia, Anna e Jacopo € 200,00
Famiglia Ghitti Giuliano e Angelo € 40,00
Amici di Jacopo: Nicola, Barbara e Valeria € 20,00
Carolina con figli e famiglie
per restauro Torre € 150,00
Famiglia Salvi Giacomo € 50,00
Famiglia Salvi Rinaldo € 30,00
Famiglia Paderni Armando
per restauroTorre € 100,00
L'amica Emanuela e famiglia € 50,00
La nuora Salvi Caterina € 200,00
Rosangela € 30,00
Rimborso Utenze e Assicurazione 2019
Circolo ANSPI del Barco € 6.509,00

Rendiconto economico
dal 12/2/2020 al 5/6/2020

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.995,00
Bollettini e stampa cattolica	1.015,00
Battesimi	450,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.462,50
Ammalati	35,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	515,00
Rimborsi Utenze e Assicurazione Centro Barco 2019	6.509,00
Consorzio Comuni per Grest 2019	€ 424,33
Genitori Domeniche animate, attività 2019 - 2020	€ 970,00
Cassettine Quaresima di Fraternità	€ 643,50

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.352,51
Attività catechistiche	43,00
Integrazione stipendio sacerdoti	2.340,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	5.224,05
Gas (Oratorio e Parrocchia)	4.544,01
Servizi idrici	229,80
Telefoni e ADSL	209,98
Servizi religiosi	715,00
Sacrestia	680,00
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	1.605,00
Servizio organisti	175,00
Assicurazioni Parrocchia e Oratorio	5.244,81
Estintori	€ 222,04
Circuito ECZ quota annuale per Radio parrocchiale	€ 2.049,05
Lavori di falegnameria anno 2019	500,00
Linea Gestione per cassonetti smaltimento verde Oratorio	€ 427,00

Restauro Torre campanaria

Frittelle carnevale	€ 1.305,00
Adriano e Elettra	€ 50,00
Acconto impianto campane	- € 22.250,00
N. N.	€ 110,00
Spese tecniche per ripristino Antenna Radio	- € 175,00
Saldo lavori tecnici	- € 3.740,80
Volontari Sacrestia	€ 155,00
Saldo lavori edili restauro torre	- € 12.998,93

Gli ex dipendenti delle Officine Meccaniche Maifredi (Vittorio C., Turra B., Giuseppe C., Angelo B., Edoardo Z., Franco B., Rino B. e Mauro P.) in memoria di Emanuela Streparava, alla Scuola Materna di Bornato, € 160,00.

Iniziati i lavori per la costruzione delle nuove scuole elementari







I nostri defunti - Bornato



Pier Antonio Faletti
anni 61- Ω 8.3.2020



Gianfranco Guidetti
anni 85- Ω 8.3.2020



Giuseppe Bracchi (Peppino)
anni 85- Ω 11.3.2020



Palma Garosio (Palmi)
anni 83- Ω 12.3.2020



Renzo Belleri
anni 66- Ω 14.3.2020



Lino Minelli
anni 86- Ω 15.3.2020



Caterina Zucchi in Pagnoni
anni 72- Ω 17.3.2020



Carolina Lorini ved. Acerbis
anni 86- Ω 19.3.2020



don Giuseppe Toninelli
anni 79- Ω 19.3.2020



Gina Dotti ved. Zanetti
anni 90- Ω 20.3.2020



Angelo Parzani
anni 75- Ω 23.3.2020



Alessio Minelli
anni 72- Ω 29.3.2020



Danila Fenaroli ved. Bosio
anni 93- Ω 29.3.2020



Giovanni Valter Morgani
anni 60- Ω 31.3.2020



Marie Claire Pasolini
in Vianelli - anni 57
Ω 28.3.2020



Enrico Consoli
anni 88- Ω 1.4.2020

I nostri defunti - Bornato



Marino Rubaga
anni 76- Ω 2.4.2020



Elisabetta Mangiarini
(Betty) - anni 73
Ω 5.4.2020



Ercole Minelli
anni 73- Ω 8.4.2020



Margherita Rovetta
in Mostarda - anni 79
- Ω 20.4.2020



don Valentino Bosio
anni 83- Ω 22.4.2020



Pierina Pelati
in Quarantini - anni 79
Ω 23.4.2020



Ester Baresi
ved. Busetti - anni 90
Ω 30.4.2020



Franca Minelli
ved. Consoli - anni 72
Ω 13.5.2020



Emanuela Streparava
in Maifredi - anni 62
Ω 23.5.2020



Giuseppe Rinaldi
anni 58- Ω 25.5.2020

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello». Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8, 35-39)

La risurrezione di Gesù Cristo è il nucleo e il centro della nostra fede. Come insegna con forza l'Apostolo Paolo: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15, 14). I riti delle esequie cristiane, lo spirito di fede e di speranza che le anima sono da vivere e da comprendere nell'ottica della Pasqua del Signore. Illuminati dal suo mistero, i cristiani sono invitati ad affrontare la propria morte e quella dei loro cari non solo come una scomparsa e una perdita, ma come un passaggio, un vero e proprio esodo da questo mondo al Padre, verso il compimento definitivo e pieno, nell'attesa del giorno ultimo in cui tutti i morti risorgeranno (cf. 1Cor 15, 52). Nella morte di ogni uomo si realizza infatti una misteriosa comunione con la Pasqua di Gesù Cristo, che risorgendo dai morti «ha distrutto la morte» (2Tm 1, 10). Coloro che con il Battesimo sono già stati uniti alla vittoria di Cristo sulla morte, per camminare in una vita nuova (cf. Rm 6, 3-5), nella loro morte corporale portano a termine il cammino di incorporazione a Cristo, e a lui vengono affidati per divenire pienamente partecipi della risurrezione, nella certezza che nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore » (Rm 8, 39).

I nostri defunti - Cazzago



Battista Bergomi
anni 76- Ω 14.3.2020



Ines Martinelli ved. Metelli
anni 91- Ω 16.3.2020



Federico Ghirardi (Rico)
anni 75- Ω 16.3.2020



Pietro Cucchi (Silvio)
anni 89- Ω 18.3.2020



Angela Bonassi
ved. Orizio - anni 88
Ω 19.3.2020



Onorio Fodriga
anni 59- Ω 21.3.2020



Michele Pagnoni (Cinsì)
anni 86- Ω 22.3.2020



Guerino Zamboni (Motta)
anni 89 - Ω 23.3.2020



Fausta Delia Bazzurini
ved. Borghetti - anni 89
Ω 213.3.2020



Sergio Claudio Cucchi
anni 56- Ω 22.3.2020



Giuseppe Vianelli
anni 82- Ω 23.3.2020



Renata Luigia Minelli
in Zini - anni 75
Ω 23.3.2020



Pietro Nodari
anni 90- Ω 24.3.2020



Maria Vianelli (Marì)
ved. Spina - anni 92
25.3.2020



Innocenza Gandaglia (Emma)
ved. Inselvini - anni 83
27.3.2020



Luciano Faletti (Lucio)
anni 86- Ω 27.3.2020

I nostri defunti - Cazzago



Teresa Orizio ved. Orizio
anni 100- Ω 28.3.2020



Giuseppa Lancini (Beppa)
in Bosio - anni 80
Ω 31.3.2020



Semplice Cittadini
ved. Orizio - anni 80
Ω 31.3.2020



Sergio Moltani
anni 86- Ω 3.4.2020



Andrea Consoli
anni 49 - Ω 4.4.2020



Claudio Salvi
anni 58 - Ω 8.4.2020



Osvaldo Armanni
anni 62 - Ω 12.4.2020



Catterina Bosetti
anni 65 - Ω 15.4.2020



Angelina Pasquali ved. Buizza
anni 85 - Ω 13.5.2020



Carlo Troli Lino
anni 65 - Ω 14.5.2020



Sergio Bianchetti
anni 81 - Ω 22.5.2020

Lampada ai miei passi, Signore, la tua Parola.

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. (2 Cor 1, 3-6)

La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3, 20-21)

I nostri defunti - Calino



Pietro Bettenzoli
anni 77 - Ω 13.3.2020



Anna Maria Tempini ved. Gaibotti
anni 89



Caterina Raineri in Ragni
anni 90 - Ω 20.3.2020



Romolo Putelli
anni 88 - Ω 24.3.2020



Maria Bianchi v. Bongioni
anni 85 - Ω 25.3.2020



Maria Danesi v. Grasselli
anni 93 - Ω 26.3.2020



Luigi Alghisi
anni 84 - Ω 31.3.2020



Alberto Uberti
anni 77 - Ω 5.5.2020



Pietro Manenti
anni 95 - Ω 11.5.2020



Giovanna Botti in Campana
anni 63 - Ω 24.5.2020

Signore, ti raccomandiamo
umilmente i nostri fratelli.
Tu che in questa vita mortale
li hai sempre circondati del tuo immenso amore,
fa' che, liberati da ogni male,
entrino ora nel riposo eterno.
Invochiamo la tua clemenza,
perché, trascorsi ormai i loro giorni terreni,
tu li accolga con benevolenza nel paradiso,
dove non ci sarà più lutto, né dolore, né pianto,
ma pace e gioia con il tuo Figlio
e con lo Spirito Santo,
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiamo.

Ti preghiamo umilmente, Signore,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per l'anima dei tuo servi
che hai chiamati a te da questo mondo
per condurli al luogo di beatitudine,
di luce e di pace.
Possano attraversare senza timore
le porte della morte
e trovino riposo nelle dimore dei beati
e nella luce santa,
che un tempo hai promesso ad Abramo
e alla sua discendenza.
La loro anima non subisca patimenti,
ma quando giungerà il grande giorno
della risurrezione e del giudizio,
degnati, Signore, di risuscitare i tuoi servi
insieme ai Santi e agli eletti;
rimetti a loro ogni peccato
e dona di conseguire con te
la vita immortale e il regno eterno.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

I nostri defunti - Pedrocca



Lorenzo Cancelli
anni 57 - Ω 13.2.2020



Lorenzo Bonassi
anni 64 - Ω 16.3.2020



Federica Cancelli ved. Vecchi
anni 80 - Ω 25.3.2020



Giuseppe Gilberti (Bepi)
anni 78 - Ω 1.4.2020



Bruno Campana
anni 83 - Ω 8.4.2020



Francesco Fieni (Cico)
anni 89 - Ω 12.4.2020



Giovanni Bersini (Carlo)
anni 67 - Ω 4.5.2020



Giuseppe Rodella
anni 56 - Ω 12.5.2020

In memoria del dott. Gino Fasoli

«Gino, puoi darci una mano? Gli ambulatori sono sguarniti perché tanti di noi sono andati in ospedale a dare un mano ai colleghi in prima linea o perché si sono ammalati. Ma i pazienti hanno bisogno di qualcuno che li ascolti. Puoi farlo tu?...». Quando gli hanno chiesto di rimettere il camice bianco non ha esitato un istante. Rispondendo sì alla chiamata alle armi. Del resto non avrebbe mai potuto rifiutarsi uno come Gino Fasoli, 73 anni, abruzzese, divenuto un dottore dal curriculum sconfinato, arricchito da esperienze di volontario in Africa. Gino è rimasto contagiato dal Covid-19. Ed è morto alle 5.45 del 14 marzo all'Istituto clinico San Rocco a Ome, l'ospedale più vicino a Passirano, nel Bresciano, dove abitava. «Il 6 mi aveva detto di non stare troppo bene, ma niente di grave, solo un mal di testa e una febbricciola» racconta da Sulmona (nell'Aquilano) il fratello Gabriele, 70 anni, ex sottufficiale dell'Esercito e poi bancario e adesso in pensione. Ma le condizioni di Gino sono rapidamente peggiorate. «Gli ho telefonato il 10 per chiedergli come stesse e lui, con un filo di voce, mi ha risposto così: "Non riesco a parlare". E ha riappeso. Da allora non sono più riuscito a sentirlo. All'indomani degli amici lo hanno fatto trasferire in ospedale. Dopo che è risultato positivo al tampone lo hanno intubato. E alle 8 in punto del 14 mi hanno chiamato dall'ospedale per dirmi che era morto».



Ora sono in tanti a rimpiangere la sua umanità, la sua discrezione. A volte sembrava un medico taciturno, che non assecondava il desiderio di ogni ammalato di sentire parole, anche un po' false, ma che l'ammalato desidera sentirsi dire. Lui sapeva ascoltare e poi si capiva dal suo modo di fare che si faceva carico delle sofferenze altrui e dava la risposta giusta con molta semplicità.

Gli ammalati li aveva nel cuore. Per 10 anni è stato presidente dell'Unitalsi, benemerita opera che favorisce l'incontro dell'ammalato con la sorgente della serenità: la Madonna di Lourdes.

Grande nei suoi studi fatti alla **Sapienza di Roma**, grande anche nella riflessione religiosa, nella preghiera e nella cordialità fraterna. I docenti e i partecipanti, nei suoi anni, alla **Scuola di Teologia per laici** lo ricordano tutti, come tanti lo ricordano nel servizio di volontariato preso la **Casa di Riposo di Chiari**.

Ha concluso la sua vita come si era preparato.

Ora il premio tra i beati in cielo.

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 156 - Ottobre 2020 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	18.00
Venerdì	8.30



La copertina

Con il gruppetto che progetta i numeri comuni o le pagine condivise per i bollettini dell'Unità pastorale si pensava di realizzare una copertina con una moto, magari motocross, ben impennata per ricordare che da parte di tutti ci vuole uno scatto per ripartire alla grande. Oppure si pensava a un gruppetto di atleti colti nell'attimo della partenza con i piedi ormai staccati dai blocchi di partenza pronti a lanciarsi nella sfida.
Poi la copertina di una rivista per catechisti ci è parsa più appropriata per dare una visione cristiana del tempo che stiamo vivendo. Non qualcosa di "umano" che sa reagire, mettendo al centro se stessi, magari a discapito dei fratelli, ma un germoglio in una terra che non è nostra; un germoglio che ha bisogno di qualcun Altro per avere la vita; una mano, elemento molto simbolico, di una Persona che sa provvedere a dare Vita, a rispondere al bisogno di sentirsi nella Vita.
Non è difficile scorgere nell'immagine di copertina "l'affidamento" necessario per tornare a quella armonia perduta nel paradiso terrestre, che non possiamo sperare in forma completa, ma che in forma sempre migliorativa può essere la gioia di stare al mondo in compagnia di Chi sa di che cosa abbiamo bisogno.
Del mito del "superuomo" non sappiamo più che farcene. È bastato un virus per ricordarcelo e per smentire la tanta boria di cui ci siamo rivestiti.
Con tutta la stima per le conquiste umane e con i traguardi che almeno una parte dell'umanità ha raggiunto, non dimentichiamoci di quel Dio che è morto in croce e che continuiamo a uccidere con le nostre scelte, nell'illusione di poter così finalmente raggiungere il paradiso. È vero "Dio è morto" nelle macchine pagate a rate, nei miti dell'estate, nelle notti che dal vino son bagnate... ma Dio è vivo nella possibilità che abbiamo di vivere per Lui.

d. A.

Sommario

Finalmente Oratorio	pag. 3
Papa Francesco	
La nuova Enciclica "Fratres omnes"	4
Cambio orari Sante Messe	5
Consiglio Unità pastorale	6
Mese missionario	
Eccomi, manda me!	7
Lettera pastorale del Vescovo di Brescia	8
Mons. Mario Delpini a Calino	9
Vita cristiana	
Torniamo all'Eucaristia	10
Cambia la Messa	11
Centro Oreb	
Ci saluta Antonella	12
Calendario delle attività 2020 / 2021	13
Santi di oggi	
Carlo Acutis	14
UPG	
Time-Out, Penso Positivo	15
Campo estivo, Perfetti sconosciuti	17
Nel tempo del Covid	
A Mo(n)do nostro	17
Luci di speranza	17
Iniziative del Comune	18
Nascono le nuove scuole	19
Scuola Materna	
Grazie	20
Il nuovo Consiglio	21
Verbale OPP	22
Rendiconto e Restauro Torre	23
Offerte	24
Anagrafe parrocchiale	25
Il testamento di don Giuseppe	25
Calendario pastorale	26
I nostri defunti	27
Nuovo anno catechistico	28



RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Finalmente Oratorio



A varie persone (non so se tante o poche) il testo che parte con un titolo strano potrà sembrare non condivisibile oppure incomprensibile.
L'argomento è ovviamente inerente la nuova situazione dell'Oratorio, dopo il grande periodo di chiusura e in una fase ancora con notevoli limitazioni.
E per parlare del nostro Oratorio parto dal primo punto di riflessione del nostro Vescovo nella sua lettera "Non possiamo dimenticare. *La voce dello Spirito in un tempo di prova.*"
Spirito con la S maiuscola sta a indicare lo Spirito Santo che "vi ricorderà e vi spiegherà ogni cosa".
La prima affermazione del Vescovo Pierantonio è questa: lo Spirito ci chiede di tornare all'essenziale, di non voler tornare alla situazione di prima, senza essere migliorati e senza essere convertiti dai suoi inviti.
Alla comunità "proprietaria" di un Oratorio, alla comunità cristiana di una parrocchia, rispetto all'Oratorio lo Spirito dice di tornare a vivere l'Oratorio per quella realtà che è, sfrondandolo da tutte le sovrastrutture e tutti gli accomodamenti che gli hanno cambiato il volto e l'anima e l'hanno reso una delle tante realtà solo aggregative.
Parto da qui: proviamo a chiederci cosa è un Oratorio? Di più: come parleremmo del nostro Oratorio?
Per tanti l'Oratorio grande, l'Oratorio con i campi sportivi competitivi con quello delle altre comunità civili o parrocchiali, l'Oratorio con un bar frequentato, l'Oratorio capace di coagulare un grande numero di giovani per festeggiare con musica, pizze, giochi interattivi, digitali, finalmente con divani al posto delle sedie normali, con gli alcoolici e le porcherie alimentari che piacciono ai giovani… questo oratorio (e un po' tutti erano ormai appiattiti su questo modello) è un Oratorio che vale. Bravi gli animatori, bravo il prete.
Parlare di un Oratorio dove si fa il catechismo, dove si tengono Ritiri spirituali, dove la catechesi per giovani è esigente, dove i gruppi sono completamente diversi da quelli in cui si persegue quasi solo un effimero divertimento, di questo Oratorio non è rimasta che una pallida ombra. Oratori dove si possono trovare libri formativi che non ci sono nelle colonizzate biblioteche civiche, dove insieme si guardano film sulla vita di Santi invece che dei soliti frivoli protagonisti di storie scialbe, scalcagnate, amorali e volgari… per tutti è roba superata.
Ora il Covid (benedetto?) ci fa ritornare all'essenziale dell'Oratorio ed è un piacere che al catechismo i ragazzi vengono accompagnati dai genitori, dove i genitori per primi si fermano un po' a chiacchierare, dove i bambini si fermano a giocare nella più grande spontaneità per un momento dopo l'incontro. E tutto questo fa esclamare: "Questo è l'Oratorio che pensavano i preti che con fatica l'hanno voluto". Questo è l'Oratorio benedetto che mette al primo posto Gesù e i suoi amici.
Qualcuno si ricorda le Feste di San Luigi? Sicuramente sì. Confessioni, predicazione, Sante Messe e poi giochi dove protagoniste erano le persone della comunità.
Ora le "Feste di San Luigi" hanno cambiato nome. Confessioni, Messe e predicazioni non si possono più programmare. Tutto in inglese per dire il vuoto.
Evito di polemizzare, avendo tanti esempi, con l'andazzo che tutti insieme avevamo accettato, ma proviamo a usare la memoria. Che cosa ne abbiamo fatto dell'Oratorio? Bella la polivalente, ma siamo ridotti a doverla far abitare a chi non gliene importa nulla né di Gesù, né del Vangelo; a chi si allena per impegnare le domeniche non nella partecipazione alla Messa della domenica, ma perché la domenica sia una girandola di vuotaggini programmate per fare soldi… importa solo mettere al centro il proprio divertimento, la propria mania di primeggiare per sentirsi qualcuno.
E il volontariato costretto a sacrifici non più per la crescita morale dei ragazzi, ma per lo svago (e non diciamo di più perché orecchie pudiche potrebbero scandalizzarsi)?
Ora "**Finalmente Oratorio**". Ora l'oratorio la sera è chiuso, la polivalente che non può fare da palestra è spesso spenta. Però quando organizziamo momenti formativi con i giovani non dobbiamo più venire a patti con chi "avendone bisogno" aveva impegnato gli orari migliori. Ora i volontari (sempre bravi) li coinvolgiamo per percorsi di valore, non per accontentare chi non avendo altra soluzione si è piegato a venire in Oraorio, pronto a lasciarlo appena il Comune gratuitamente offre gli stessi spazi. Ora abbiamo anche meno spese da sostenere, perché, pur di vedere qualcuno, si concedeva sempre a sottocosto.
Cosa dobbiamo fare? Tornare ad ascoltare Papa Francesco, il nostro Vescovo e le indicazioni di chi scuote la nostra dabbenaggine e ci indica percorsi alti. Non dobbiamo invece ascoltare quelli che ci invitano a stare perennemente sul divano (da leggere il libro di Michele Serra "Gli sdraiati"), perché secondo loro il male della nostra vita è avere una testa che ragiona.
Chi deve provare? Tutti: nonni (anche quelli che hanno costruito l'Oratorio), genitori, giovani, educatori, volontari e preti.

Don Andrea

La nuova lettera enciclica di Papa Francesco

"Fratelli tutti"

Una breve analisi



A otto anni dalla sua elezione, papa Francesco scrive una nuova Enciclica, che rappresenta il punto di confluenza di ampia parte del suo magistero.

La fratellanza è stata il primo tema al quale Francesco ha fatto riferimento dando inizio al suo Pontificato.

Il titolo è una citazione diretta dalle *Ammonizioni* di San Francesco: *Fratelli tutti*. E indica una fratellanza che si estende non solo agli esseri umani, ma subito anche alla terra, in piena sintonia con l'altra Enciclica del Pontefice, la *Laudato si'*.

Fratellanza e amicizia sociale

Fratelli tutti declina insieme la fratellanza e l'amicizia sociale. Questo è il nucleo centrale del testo e del suo significato.

La fratellanza non brucia il tempo né acceca gli occhi e gli animi. Invece occupa il tempo, richiede tempo. La fratellanza è ciò che consente agli eguali di essere persone diverse. L'odio elimina il diverso.

Il riconoscimento della fratellanza cambia la prospettiva, la capovolge e diventa un forte messaggio dal valore politico: tutti siamo fratelli, e quindi tutti siamo cittadini con uguali diritti e doveri, sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. La fratellanza è poi la base solida per vivere l'«amicizia sociale».

Una fratellanza senza confini

Fratelli tutti si apre con l'evocazione di una fraternità aperta, che permette a ogni persona di essere riconosciuta, valorizzata e amata al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo dell'universo in cui è nata o dove vive.

Sin dalle prime battute si pone in rilievo come Francesco d'Assisi estendesse la fraternità non solamente agli esseri umani – e in particolare agli abbandonati, ai malati, agli scarti, agli ultimi, andando oltre le distanze di origine, nazionalità, colore o religione – ma anche al sole, al mare e al vento. Lo sguardo è quindi globale, universale. E così lo è il respiro delle pagine di papa Francesco.

Lo scisma tra singolo e comunità

Il primo passo che Francesco compie è quello di compilare una fenomenologia delle tendenze del mondo attuale che sono sfavorevoli allo sviluppo della fratellanza universale.

Il quadro prosegue con l'inserimento di una riflessione sui *diritti umani*, il rispetto dei quali è un prerequisito per lo sviluppo sociale ed economico di un Paese.

Un estraneo sulla strada

Nonostante le ombre dense descritte nelle pagine di questa Enciclica, Francesco intende fare eco a tanti percorsi di speranza, che ci parlano di una sete di pienezza, di un desiderio di toccare ciò che riempie il cuore e solleva lo spirito verso le grandi cose.

Pensare e generare un mondo ospitale: una visione inclusiva

Il terzo passo dell'itinerario che Francesco ci fa compiere è quello che potremmo definire col Pontefice dell'«al di là», cioè della necessità di andare oltre sé stessi.

L'importanza del multilateralismo

Il Papa chiede un cambio di prospettiva radicale non solo a livello interpersonale o statale, ma anche nelle relazioni internazionali: quello della *certezza della destinazione comune dei beni della terra*.

Un cuore aperto al mondo intero

Francesco parla anche delle sfide da affrontare perché la fraternità non resti solamente un'astrazione, ma prenda carne.

La prima è quella delle migrazioni. Il criterio guida del discorso è sempre il medesimo: far crescere la consapevolezza che o ci salviamo tutti o nessuno si salva.

Populismo e liberalismo

Francesco prosegue il suo discorso con un capitolo dedicato alla migliore politica, quella posta al servizio del vero bene comune. E qui affronta di petto la questione del confronto tra *populismo* e *liberalismo*.

I movimenti popolari e le istituzioni internazionali

In questo contesto Francesco parla sia dei movimenti popolari sia delle istituzioni internazionali. Sembrano due livelli opposti e divergenti di organizzazione, ma alla fine sono convergenti nella loro virtuosità.

La migliore politica non è sottomessa all'economia

Francesco si sofferma quindi lungamente sulla *politica*. Più volte il Pontefice si è lamentato di quanto essa sia sottomessa all'economia, e questa al paradigma efficientista della tecnocrazia.

Dialogo e cultura dell'incontro

Francesco riassume alcuni verbi

usati in questa Enciclica in una sola parola: *dialogo*. «In una società pluralista» scrive il Pontefice, «il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che dev'essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale».

Percorsi di un nuovo incontro: conflitto e riconciliazione

Francesco rivolge dunque un appello a porre solide basi per l'incontro e per avviare processi di guarigione. Il Papa ritiene che la vera riconciliazione non rifugge dal conflitto, ma si ottiene nel conflitto, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente.

Guerra e pena di morte

In questo quadro Francesco esamina due situazioni estreme che possono presentarsi come soluzioni in circostanze drammatiche: la guerra e la pena di morte. Riguardo la *guerra* afferma che purtroppo non è un fantasma del passato, ma una minaccia costante. Circa la *pena di morte* Francesco riprende il pensiero di Giovanni Paolo II, il quale ha affermato in maniera chiara nella sua Enciclica *Evangelium Vitae* che essa è inadeguata sul piano morale e non è più necessaria sul piano penale.

Le religioni al servizio della fraternità nel mondo

L'ultima parte di questa Enciclica è dedicata alle religioni e al loro ruolo al servizio della fraternità. Le religioni raccolgono secoli di esperienza e di sapienza, e dunque devono partecipare al dibattito pubblico così come la politica o la scienza.

Un appello alla pace e alla fratellanza

Fratelli tutti si conclude con un appello e due preghiere. «*…Così regnerà Filadelfia, città dei fratelli*». Francesco con questa Enciclica punta diritto alla venuta del «Regno di Dio», come preghiamo nel Padre nostro, la preghiera che ci vede tutti fratelli perché figli di un unico Padre.

A cura di Piermario Inverardi

La Santa Messa del giovedì viene celebrata alle 18.00 in Chiesa

Da Non potremo dimenticare

Lettera pastorale 2020 – 2021 di Mons. Pierantonio Tremolada

"Avrei tanto desiderio che riuscissimo a dar vita ad una pastorale di affidamento alla grazia di Dio, che punta sull'energia dello Spirito e le permette di dispiegarsi anzitutto nei cuori. C'è sempre il rischio di pensare la pastorale esclusivamente in termini di iniziative, più o meno originali. Il fare tende inevitabilmente a prendere la mano, secondo una logica che papa Francesco ha ricondotto all'antica tentazione del *pelagianesimo,* per cui alla fine conta quanto riusciamo a fare noi. Non abbiamo bisogno di una pastorale brillante, ma di una pastorale umile e appassionata. Mi sentirei anche di spingermi a identificare alcuni aspetti qualificanti che la dovrebbero caratterizzare. Anzitutto l'amore per la preghiera, con il silenzio e il raccoglimento che la accompagnano. In secondo luogo, l'attenzione alla qualità evangelica delle esperienze proposte, senza l'assillo dei numeri. In terzo luogo, una grande libertà e onestà sul versante delle relazioni personali. Infine, la testimonianza chiara di una gratuità che ci presenti a tutti come discepoli del Signore, senza attese di ricompense o riconoscimenti e in totale disponibilità a ciò che il Signore chiede.

Sono caratteristiche che riguardano l'intero popolo di Dio ma in particolare i suoi ministri. Proprio pensando a loro e al loro prezioso ministero, al fine di promuovere sempre di più questo stile di vita che deriva dal primato della grazia, **ho chiesto che con l'inizio di questo prossimo anno pastorale ogni giovedì mattina venisse dedicato ad attività che contribuissero alla coltivazione della propria vita spirituale**: raccoglimento e preghiera, meditazione della Parola di Dio, letture arricchenti, fraternità e amicizia, giusto riposo. **Il giovedì mattina sarà totalmente dedicato a questa formazione spirituale: non si celebreranno funerali – salvo eccezioni ben valutate –e si dovrà prevedere la celebrazione eucaristica sempre alla sera.** Sono certo che i fedeli delle nostre parrocchie sapranno comprendere e apprezzare una simile decisione, che forse chiederà loro qualche sacrificio ma che ritornerà a beneficio dei loro pastori."

Dopo aver ascoltato le parole appassionate con le quali il nostro Vescovo ha commentato questi paragrafi **con il Consiglio di partecipazione parrocchiale si è deciso di spostare la Santa Messa del giovedì in inverno dalle 8.30 alle 18.00.**



Le intenzioni delle Sante Messe che non abbiamo celebrato durante il periodo del lockdown sono state passate ai missionari. Non celebrate sono state 41 e l'elenco è riportato nella pagina web www.parrocchiadibornato.org -→ Parrocchia -→ Orari&InfoUP

Consiglio dell'Unità pastorale

21 settembre 2020

UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it

Lunedì 21 settembre 2020, il Consiglio dell'Unità Pastorale si è riunito nell'oratorio di Bornato con il seguente ordine del giorno:
Preghiera dei VESPRI.
Lettura del verbale della seduta precedente. (Invio anticipato appena disponibile).
Presentazione Lettera pastorale del Vescovo mons. Tremolada.
Prospettive per i nostri cammini: Tappa Cresima e Prima Comunione; ICFR, Genitori; Prime Confessioni; Preadolescenti, Adolescenti e Giovani; Catechesi Adulti; Bollettino unico; OPP.
Spazi oratorio e accoglienza. Oratori coinvolti e possibilità per attività dell'UP.
Varie ed eventuali.

Punto 1: La riunione si apre alle 20.45 con la recita della preghiera dei Vespri.

Punto 2: Lettura del verbale della seduta precedente

Segue la lettura e l'approvazione del verbale della riunione del 24 giugno 2020. Nella stesura del verbale si consiglia di limitare la citazione dei nomi degli intervenuti, se non per interventi, obiezioni e proposte di un certo rilievo.
Alla luce della programmazione delle attività estive ipotizzate nel precedente verbale, si fa una verifica delle cose fatte e loro esito. Si concorda che le proposte di CRE, Time-out e iniziative singole per i gruppi Preadolescenti e adolescenti sono state portate a termine con soddisfazione e senza registrare particolari criticità. L'unico rilievo è sul numero dei bambini e ragazzi che hanno partecipato alle iniziative estive: a fronte di una massiccia richiesta raccolta con il questionario condotto dal Comune, l'iscrizione alle varie attività è stata inaspettatamente inferiore alle attese.

Punto 3: Presentazione Lettera pastorale del Vescovo mons. Tremolada

Vedere pagina 8.

Punto 4: Prospettive per i nostri cammini

Tappa Cresima e Prima Comunione

Don Giulio relaziona sulle decisioni prese per il conferimento dei sacramenti di Cresima e Eucaristia.
Partendo da quest'ultimo invito del vescovo Pierantonio sul procedere nel conferimento dei sacramenti ICFR, si è deciso di rispettare i tempi e le date già previste per le nostre parrocchie. Per evitare il più possibile gli assembramenti, si è pensato di avvalersi di un doppio turno.
Pedrocca, visto il numero contenuto di ragazzi, vivrà la giornata dei sacramenti con un'unica cerimonia. Le altre parrocchie avranno due celebrazioni nella stessa domenica: primo turno alle 9.30, il secondo alle 11.00. Le celebrazioni saranno presiedute da due diversi delegati del vescovo.
Per quanto riguarda la preparazione dei ragazzi, questa sarà svolta all'interno della propria parrocchia.

ICFR, Genitori

Per il cammino ICFR si procede alla normale iscrizione e poi sono previsti incontri con i genitori per i singoli gruppi ICFR in cui presentare la proposta del cammino di catechesi.
Per quanto riguarda, invece, i cammini di formazione dei genitori, che si tengono a livello di UP (di solito a Pedrocca), si decideranno modalità e date nella prossima riunione di preparazione con i catechisti.
Don Elio avvisa che a Pedrocca sono già state fatte le iscrizioni al cammino ICFR con una adesione completa, mentre al primo incontro si sono registrate già alcune assenze; inoltre è già stata fatta la cerimonia del mandato ai catechisti. Questo anticipo è dovuto alla prossima festa patronale di San Francesco che vedrà la comunità impegnata in altre celebrazioni.
In merito alle difficoltà che il cammino ICFR può presentare, sono state fatte queste considerazioni:
dai genitori è emersa la preoccupazione che la positività portata in casa dai bambini/ragazzi possa bloccare in quarantena tutta la famiglia, con ripercussioni sulle attività lavorative.
La diocesi, a quelle parrocchie che maggiormente avvertono il disagio della ripresa, suggerisce di iniziare l'ICFR in avvento e, magari, prevedere incontri quindicinali.
Per gli incontri di catechismo è necessaria la raccolta (e conservazione) dell'appello dei presenti; in caso di segnalazione di casi positività si potrà risalire alla lista dei possibili contatti.
I genitori sono chiamati a firmare una dichiarazione di presa di responsabilità, invitandoli ad evitare di mandare i figli in oratorio in caso di sintomi sospetti.

Prime Confessioni

Verranno celebrate nella prima domenica di quaresima.

Preadolescenti, Adolescenti e Giovani

Don Mario relaziona sulle disposizioni che si sono prese per la catechesi Preadolescenti, Adolescenti e Giovani.
Le tre "Messe Giovani" saranno celebrate nella parrocchiale di Pedrocca alle 18:00. È una chiesa capiente e senza la messa vespertina domenicale. Queste messe saranno solo per Adole-

scenti e Giovani, senza la presenza di genitori, parenti, adulti.
Per gli incontri Adolescenti, non verrà erogato il servizio di trasporto che era effettuato dagli educatori. Saranno i genitori a farsene carico.
Calino ha difficoltà ad accogliere gli incontri del gruppo Calino/Bornato per il fatto che i tre grandi saloni sono occupati dalle aule della Scuola Media. Probabilmente si farà riferimento a Bornato (polivalente). Per gli oratori di Cazzago e Pedrocca non ci dovrebbero essere problemi.
Per quanto riguarda il gruppo educatori preadolescenti e adolescenti si sta portando avanti un necessario ricambio generazionale. Mancando il GREST, l'esperienza del Time-out ha coinvolto numerosi educatori maggiorenni, che poi, in buona parte, hanno accettato l'incarico di seguire i gruppi preadolescenti. In questo modo alcuni educatori dei preadolescenti sono passati al gruppo adolescenti.
Gli incontri dei preadolescenti si svolgono nei rispettivi oratori, con la possibilità di organizzare 2 o 3 eventi comunitari da tenersi nella polivalente di Bornato.
Per i Giovani si proporranno i consueti incontri mensili, la partecipazione ad alcuni momenti diocesani o del Centro Oreb (ad esempio: Scuola della Parola)
Catechesi Adulti
Al momento si stanno valutando alcune proposte.
I 4 incontri di Avvento potrebbero essere così definiti:
Primo incontro: presentazione della lettera pastorale del vescovo Tremolada, magari con la visione di alcune tra le testimonianze raccolte nella lettera stessa.
Gli altri 3 incontri: presentazione dei tre sacramenti ancora mancanti: Matrimonio, Ordine e Unzione degli infermi.
Per gli incontri della quaresima le proposte vertono sulle due encicliche di Papa Francesco: la *Laudato si' e Fratelli tutti* di prossima emissione (4 ottobre).
Le modalità di come tenere gli incontri sono ancora da definire.

Punto 4: Bollettino unico
Don Andrea ricorda che in tempo di *lockdown* sono stati fatti due numeri di bollettino unico per l'UP: uno solo in formato digitale (pdf), il secondo anche cartaceo.
Riccardo propone di procedere sulla strada di avere sempre un bollettino unico per l'intera UP, in cui compaiano contributi generalisti e altri specifici delle varie comunità, ma comunque in un unico fascicolo da distribuire nelle quattro comunità.
L'assemblea riporta alcune difficoltà nel procedere in tal senso: ci sono certe scelte redazionali che sono al momento difficili da conciliare, oltre alla necessità di mantenere una caratterizzazione parrocchiale.
Quindi si decide di proseguire sulla strada già intrapresa: la redazione UP produrrà alcuni articoli comuni per tutti i bollettini parrocchiali, i quali saranno poi completati da articoli specifici della singola comunità. Ogni parrocchia si occuperà in proprio della impaginazione, stampa e distribuzione, così come è consuetudine.

Punto 5: Spazi oratorio e accoglienza. Oratori coinvolti e possibilità per attività dell'UP
Gli oratori di Cazzago e di Calino hanno dato disponibilità di spazi alla Scuola Media, ospitando alcune classi.
Gli accordi con il Comune, dopo una fase di confronto e dibattito, sono definiti con buona soddisfazione da entrambe le parti. In particolare:
il Comune garantisce la sanificazione degli ambienti, che sono usati anche dalle attività oratoriane.
Le modifiche fatte dal Comune alle strutture dell'oratorio verranno ripristinate se non ritenute comunque utili anche alle attività dell'oratorio.
La presenza delle aule scolastiche provoca alcuni disagi ma, tuttavia, non compromette l'utilizzo degli spazi per le attività di catechesi e di aggregazione tipiche degli ambienti oratoriani.
Con una buona programmazione e attenzione, queste difficoltà si possono superare.

A cura di Riccardo Ferrari



L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del Mese Missionario Straordinario che abbiamo celebrato nel 2019. Il tema "Battezzati Inviati", che mirava a far riscoprire l'universalità della vocazione missionaria, avrà il suo sviluppo nel tema di quest'anno: ogni battezzato è chiamato a far conoscere la bontà, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, prima di tutto attraverso un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla "fraternità". Nel celebrare questo mese missionario non possiamo non tener conto anche, in modo significativo, del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottomessi.

Il messaggio che Papa Francesco ci rivolge in vista della Giornata Missionaria Mondiale si caratterizza per una forte spinta vocazionale, ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia: "Chi manderò?", chiede Dio. "Eccomi, manda me" è la risposta di Isaia e vuole essere la risposta di tutti coloro che hanno preso coscienza del loro essere "battezzati e inviati". In particolare, la vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutta l'umanità: «Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27)».



Nella Lettera Pastorale del vescovo Tremolada per l'anno pastorale 2020/2021, dal titolo: "**Non potremo dimenticare** – *la voce dello Spirito in un tempo di prova.*" Si rivive il periodo acuto della pandemia da Covid19 per trarne una nuova visione del nostro futuro che ci apprestiamo a definire e vivere, come singoli e come comunità cristiana.

La lettera del vescovo segue uno schema classico che prevede tre grandi sezioni:

VEDERE: una analisi reale e sincera sul periodo vissuto.

GIUDICARE: esprimere una valutazione sulle esperienze vissute.

AGIRE: riprendere il cammino alla luce di ciò che ci ha insegnato questa esperienza.

La prima parte quindi si concentra sul "vedere" dal titolo: "**Le chiavi di lettura dell'esperienza vissuta**".

E come "chiavi", il vescovo prende 5 elementi che si sono rivelati significativi in questo periodo di *lockdown*.

Il corpo: in cui si evidenziano i gesti che ci sono mancati.

Il tempo: dalla frenesia di un tempo che non bastava mai, ad un tempo che si è fermato e sembra non passare mai.

Il limite: ci siamo scoperti fragili e impotenti di fronte ad un elemento, il virus, che nemmeno riusciamo a vedere, ma ha messo in ginocchio l'economia mondiale.

La comunità: ci è venuta a mancare l'appartenenza alla grande famiglia di famiglie che è la nostra comunità.

L'ambiente: una natura che si è ripulita e questo è stato l'elemento che ha segnato la speranza della rinascita con prospettive nuove, di un rispetto più consapevole.

La seconda parte, quella del "giudicare" ha per titolo: **"Gli inviti che ci giungono dall'esperienza vissuta".**

Il vescovo si concentra su due aspetti specifici per la nostra vita di fede:

Concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana; un percorso personale per rivalutare tre elementi che caratterizzano il nostro cammino: l'Amore in Cristo, dare il primato al cuore, aprirsi all'azione dello Spirito.

Sentirsi comunità nell'appartenenza alla Chiesa: un percorso di comunità per non sentirsi soli, riscoprendo il nuovo ruolo delle famiglie e con una particolare attenzione, e spazio, per i giovani.

La terza parte, quella del "Agire", dal titolo: **"Contribuire a un rinnovamento coraggioso della società".**

Vengono riprese le "chiavi" di lettura.

Il corpo: contestare un consumismo sfrenato e ingordo, riscoprendo l'essenzialità di una vita semplice e frugale.

Il tempo: riscoprire il giusto ritmo dell'agire quotidiano, e le cose che meritano il nostro tempo.

Il limite: accettare la realtà delle nostre debolezze, abbandonando quell'ingannevole senso di onnipotenza. Un prezioso bagno di umiltà: siamo creature e non creatori.

La comunità: contrastare la deriva dell'individualismo che sta rovinando la nostra convivenza, il clima politico e sociale, riscoprendo la bellezza del vivere in fraternità.

L'ambiente: è ora di pensare e progettare uno sviluppo che segua un'etica di sostenibilità e rispetto dell'ambiente e delle persone.



Il vescovo Pierantonio conclude la lettera con un richiamo alla lettera pastorale dello scorso anno: l'importanza della Eucaristia domenicale, come centro e cuore della nostra vita di fede.

Alla presentazione della lettera, il vescovo ha proposto ai sacerdoti la pratica dei "giovedì dello Spirito" in cui sono proposti incontri (congrega) e giornate di studio e meditazione per dare spazio all'azione dello Spirito. Per favorire questi momenti di discernimento, si consiglia di sospendere eventuali cerimonie (funerali…) e celebrare la Messa solo alla sera.

Da parte dei sacerdoti presenti, sono stati esposti alcuni rilievi critici alla lettera:

Non sono presenti riferimenti alle realtà delle Unità Pastorali (mai citate).

Si ritrovano pochissimi riferimenti al ICFR, soprattutto dopo un periodo in cui le attività di catechesi ICFR sono mancate quasi completamente.

Il vescovo ha voluto assicurare che il cammino ICFR deve ricominciare con i tempi e le modalità che saranno possibili; in merito al conferimento dei sacramenti di cresima e comunione, il vescovo ha invitato a procedere anche se la preparazione non è stata ottimale: i contenuti si potranno recuperare anche dopo aver dato i sacramenti ai ragazzi; è importante che ai ragazzi si dia un messaggio di normalità e far trasparire che abbiamo a cuore la loro formazione.

r. f.

Per la riforma della repubblica delle pagliuzze





Festa patronale
san Michele Arcangelo
Celebrazione Eucaristica - omelia
Calino di Cazzago san Martino
(diocesi di Brescia)
11 settembre 2020.

Vorrei riformare la repubblica delle pagliuzze.

La repubblica delle pagliuzze.

La repubblica delle pagliuzze è un paese infelice, ma non infelice perché c'è una povertà insopportabile, una guerra disastrosa, una malattia inguaribile.

È un paese infelice perché la gente è ossessionata dalle pagliuzze.

Il linguaggio più usato è quello della lamentela. Perché si lamenta la gente nella repubblica delle pagliuzze? Si lamenta per le pagliuzze: perché piove, perché il treno è in ritardo, perché il prete fa le prediche troppo lunghe, perché il Pippo non è stato invitato alla festa della Pippa. Tutti si lamentano e uno direbbe: Ma perché guardi la pagliuzza? Guarda piuttosto la trave!

Lo stato d'animo più abituale è il malumore. Perché è di malumore quella gente? Se al mattino presto vedete uno con il muso lungo e malato di malumore, se gli chiedete che cosa l'ha messo di malumore così di prima mattina, è facile che vi risponda: "Pensa un po', la mia amica non mi ha neppure fatto gli auguri per il mio compleanno!".

I rapporti tra le persone sono spesso dei litigi. Perché litigano? Litigano per tutto. Litigano per le riunioni di condominio, litigano per il modo di parcheggiare la macchina, litigano perché l'altro mi ha urtato involontariamente, litigano perché sono all'opposizione, litigano perché sono tifosi di squadre diverse, litigano stando in coda, litigano durante la partita dei figli.

Le notizie che si diffondono sono per lo più delle banalità. Gli abitanti di quel paese hanno una passione per le banalità, si interessano di pagliuzze. Come è vestita la regina, dove si è sposato il principe, che macchina ha il ministro, che tempo farà a fine mese, a quanto è stato venduto un quadro o un vestito. Banalità su banalità, pagliuzze su pagliuzze.

La riforma.

Il rimprovero di Gesù, l'ardore di Paolo per il Vangelo suggeriscono come si deve riformare la repubblica delle pagliuzze.

La prima riforma è rendersi "conto della trave": la gente di quel paese è richiamata a rendersi conto delle cose veramente serie, dei difetti di cui ciascuno deve correggere se stesso, invece di scaricare lamento e malumore nei litigi con gli altri. L'insistenza sulle banalità, la suscettibilità incontrollabile che induce al litigio continuo sono frutto di un male che è dentro, che non permette di stare bene con se stessi, perciò non si sta bene da nessuna parte.

La seconda riforma è la necessità di annunciare il vangelo: *guai a me se non annuncio il vangelo!* (1Cor 9,16). Le comunità cristiane non esistono per chiudersi sulle proprie beghe e consumare le loro energie nella fatica di sopravvivere. Esistono perché hanno la responsabilità di annunciare il vangelo. Il mondo intorno alla repubblica delle pagliuzze forse è indifferente, forse non aspetta nessun vangelo, forse rifiuta il vangelo e perseguita coloro che lo annunciano, ma i cristiani hanno solo quello da offrire e non possono accomodarsi nelle loro tradizioni e nelle loro abitudini. Le comunità devono curarsi di inviare missionari, in ogni parte del mondo, di aprirsi ai bisogni dei vicini e dei lontani.

La terza riforma è la condivisione della vita dei destinatari della missione: *mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno* (1Cor 9,22). La prossimità dei cristiani a tutti, ricchi e poveri, cittadini e stranieri, deboli e forti non è per diventare simili agli altri, per perdere il proprio sapore, per un processo di omologazione che rende insignificanti, ma è la presenza amica che offre salvezza, è l'opera di assistenza, di carità, di aiuto concreto e di offerta di alleanza che porta a salvezza.

Non so dove sia da queste parti la repubblica delle pagliuzze, ma certo deve essere un paese infelice.

La festa patronale è una buona occasione per decidere la riforma che consiste nel rendersi conto della trave, del proprio limite, nel portare l'annuncio del vangelo che distoglie lo sguardo da tutte le pagliuzze che occupano il pensiero, la parola e il cuore, nel praticare la prossimità con i più tribolati e sfortunati per dire una parola di salvezza.

Testo consegnato
dall'Arcivescovo mons. Mario Delpini

"Torniamo con gioia all'Eucaristia!"

Lettera sulla celebrazione della liturgia durante e dopo la pandemia del covid-19

Il Prefetto della Congregazione per il Culto Divino, card. Robert Sarah, ha scritto una lettera alle conferenze episcopali di tutto il mondo, approvata dal Papa che ne ha ordinato la pubblicazione, spiegando che la messa *in streaming* non può sostituire quella reale celebrata in chiesa alla presenza dei fedeli.

"*La pandemia dovuta al virus Covid 19 ha prodotto stravolgimenti non solo nelle dinamiche sociali, familiari, economiche, formative e lavorative, ma anche nella vita della comunità cristiana, compresa la dimensione liturgica. Per togliere spazio di replicazione al virus è stato necessario un rigido distanziamento sociale, che ha avuto ripercussione su un tratto fondamentale della vita cristiana: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»*".

Dopo una introduzione patristica e dottrinale il cardinale spiega che "*La comunità cristiana non ha mai perseguito l'isolamento e non ha mai fatto della chiesa una città dalle porte chiuse. Formati al valore della vita comunitaria e alla ricerca del bene comune, i cristiani hanno sempre cercato l'inserimento nella società, pur nella consapevolezza di una alterità: essere nel mondo senza appartenere a esso e senza ridursi a esso. E anche nell'emergenza pandemica è emerso un grande* ***senso di responsabilità****: in ascolto e collaborazione con le autorità civili e con gli esperti, i Vescovi e le loro conferenze territoriali sono stati pronti ad assumere decisioni difficili e dolorose, fino alla sospensione prolungata della partecipazione dei fedeli alla celebrazione dell'Eucaristia*".

Dopo le fasi acute dell'emergenza sanitaria, "*è necessario e urgente* ***tornare alla normalità della vita cristiana****, che ha l'edificio chiesa come casa e la celebrazione della liturgia, particolarmente dell'Eucaristia*".

L'esperienza della privazione della partecipazione eucaristica ci permette di comprendere la testimonianza dei martiri di Abitene (inizi del IV secolo), i quali risposero ai loro giudici che senza la Domenica non potevano vivere, non potevano vivere senza celebrare il giorno del Signore con la celebrazione eucaristica. Come i martiri di Abitene, anche noi dobbiamo essere consapevoli che: "***Non possiamo*** *vivere, essere cristiani, realizzare appieno la nostra umanità e i desideri di bene e di felicità che albergano nel cuore* ***senza la Parola del Signore*** *[…];*



Non possiamo *vivere da cristiani* ***senza partecipare al Sacrificio della Croce*** *in cui il Signore Gesù si dona senza riserve per salvare, con la sua morte, l'uomo […];*

Non possiamo senza il banchetto dell'Eucaristia*, mensa del Signore alla quale siamo invitati come figli e fratelli per ricevere lo stesso Cristo Risorto […];*

Non possiamo senza la comunità cristiana*, la famiglia del Signore: abbiamo bisogno di incontrare i fratelli che condividono la figliolanza di Dio, la fraternità di Cristo, la vocazione e la ricerca della santità e della salvezza delle loro anime nella ricca diversità di età, storie personali, carismi e vocazioni;*

Non possiamo senza la casa del Signore*, che è casa nostra, senza i luoghi santi dove siamo nati alla fede, dove abbiamo scoperto la presenza provvidente del Signore e ne abbiamo scoperto l'abbraccio misericordioso che rialza chi è caduto, dove abbiamo consacrato la nostra vocazione alla sequela religiosa o al matrimonio, dove abbiamo supplicato e ringraziato, gioito e pianto, dove abbiamo affidato al Padre i nostri cari che hanno completato il pellegrinaggio terreno;*

Non possiamo senza il giorno del Signore*, senza la Domenica che dà luce e senso al succedersi dei giorni del lavoro e delle responsabilità familiari e sociali*".

Il cardinale sottolinea la necessità della partecipazione personale alla Messa: "*per quanto i mezzi di comunicazione svolgano un apprezzato servizio verso gli ammalati e coloro che sono impossibilitati a recarsi in chiesa, e hanno prestato un grande servizio nella trasmissione della Santa Messa nel tempo nel quale non c'era la possibilità di celebrare comunitariamente, nessuna trasmissione è equiparabile alla* ***partecipazione personale*** *o può sostituirla. Anzi queste trasmissioni, da sole, rischiano di allontanarci da un incontro personale e intimo con il Dio incarnato che si è consegnato a noi non in modo virtuale, ma realmente, dicendo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6, 56). Questo contatto fisico con il Signore è vitale, indispensabile, insostituibile. Una volta individuati e adottati gli accorgimenti concretamente esperibili per ridurre al minimo il contagio del virus, è necessario che tutti riprendano il loro posto nell'assemblea dei fratelli,* ***riscoprano l'insostituibile preziosità e bellezza della celebrazione****, richiamino e attraggano con il contagio dell'entusiasmo i fratelli e le sorelle scoraggiati, impauriti, da troppo tempo assenti o distratti*".

Nella parte conclusiva della lettera il cardinale indica che "*la dovuta attenzione alle norme igieniche e di sicurezza non può portare alla sterilizzazione dei gesti e dei riti, all'induzione, anche inconsapevole, di timore e di insicurezza nei fedeli. Si confida nell'azione prudente ma ferma dei Vescovi perché la partecipazione dei fedeli alla celebrazione dell'Eucaristia non sia derubricata dalle autorità pubbliche a un "assembramento", e non sia considerata come equiparabile o persino subordinabile a forme di aggregazione ricreative*".

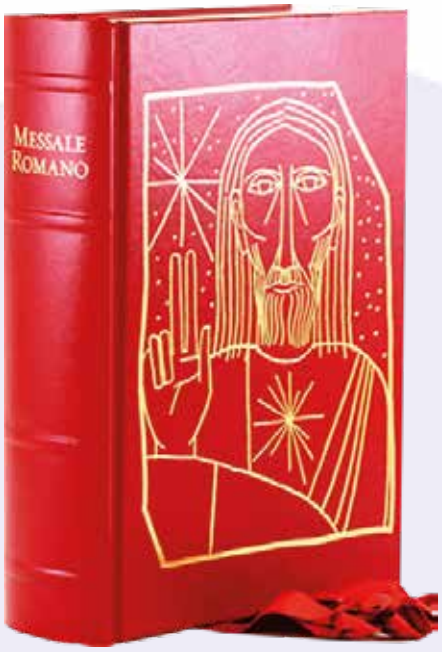
A cura di Simone Dalola

Il nuovo Messale Romano

Così cambia la Messa

di Paolo Rappelino da "Credere", rivista del Gruppo San Paolo

Sono le preghiere che tutti conosciamo a memoria e che, da oltre 40 anni, siamo abituati a pronunciare così durante la celebrazione della Messa. Ma tra poco all'atto penitenziale non diremo più «Signore pietà» e «Cristo pieta», ma «*Kyrie eleison*» e *Christe eleison*». Nel Padre nostro pregheremo Dio di «non abbandonarci alla tentazione» e nel Gloria canteremo «pace in terra agli uomini che egli ama». Sono solo alcune delle molte novità contenute nel nuovo *Messale romano,* la traduzione del testo ufficiale latino per la celebrazione della Messa che la Santa Sede ha modificato nel 2000.



Dopo vent'anni di lavoro, il nuovo *Messale italiano* è in distribuzione da questi giorni. I parroci possono iniziare subito a usarlo e dalla Pasqua 2021 (dall'Avvento 2020 per la Lombardia) non si potrà più celebrare con il Messale del 1983. Tutto ciò non vale per le parrocchie di rito ambrosiano, che hanno un Messale proprio che sarà rivisto entro la fine del 2021.

A don Silvano Sirboni, studioso di liturgia sempre attento agli aspetti pastorali, abbiamo chiesto di spiegarci il perché delle principali novità.

«Dovendo aggiornare il *Messale* in italiano con l'aggiunta di nuove memorie di santi, nuovi testi e nuove traduzioni più aderenti alla terza edizione latina, si è ritenuto opportuno adeguare anche il testo del Padre nostro e quello del Gloria alla più recente traduzione italiana della Bibbia (2008)», spiega il liturgista.

Sulla base di quali criteri?

«"Non ci indurre in tentazione", molto fedele alla lettera del testo greco e latino, ha sempre suscitato un certo disagio insinuando l'idea che fosse Dio stesso a tentarci. La nuova traduzione "non abbandonarci alla tentazione" non rispetta la lettera, ma certamente è più vicina alle intenzioni del Signore Gesù. Cambia anche la frase: "Rimetti a noi i nostri debiti come *anche* noi li rimettiamo... ". Quanto al Gloria, da anni gli esegeti affermano che la "buona volontà" presente nel canto angelico non è quella degli uomini, ma la benevolenza del Signore verso di loro. Pertanto il testo biblico in italiano oggi recita più correttamente: "pace in terra agli uomini che egli ama ". Per ragioni di cantabilità il testo liturgico dice: "amati dal Signore". Nel "Confesso a Dio" si dirà "a voi fratelli e sorelle". Un cambiamento non strettamente necessario, ma opportuno per ricordare la presenza femminile nella Chiesa che non dovrebbe limitarsi soltanto alle parole».

Ci sono novità anche nelle parti pronunciate dal sacerdote?

«Sì. Per esempio allo scambio della pace è proposta l'esortazione: "Scambiatevi il dono della pace". Si tratta di sottolineare che la pace di cui si parla è una grazia che viene dal Signore. Per una più coerente successione di gesti e parole, subito dopo il canto o la recita dell'Agnello di Dio, l'invito alla comunione inizierà con "Ecco l'Agnello di Dio, *ecco colui* che toglie i peccati del mondo". E dopo: "Beati gli invitati alla cena *dell'Agnello*", con un più esplicito riferimento all'Apocalisse (19,9), al banchetto eucaristico».

Lei avrebbe introdotto altre modifiche che invece non ci sono?

«Sì, ci sono stati auspici per una gestualità più significativa all'atto penitenziale e per una maggiore partecipazione dei fedeli durante la preghiera eucaristica... Ma, prima di pensare a ulteriori modifiche, io mi preoccuperei di mettere veramente in atto le proposte del *Messale* attuale che, dopo quasi mezzo secolo, sono ancora ben lontane dall'aver realizzato quel dialogo coinvolgente con il mistero cristiano che è lo scopo dei riti liturgici. Le nostre celebrazioni sono da una parte ancora un po' condizionate dal cerimonialismo del passato e dall'altra da una scorretta interpretazione della dimensione umana della liturgia cristiana scambiata per sciatteria. L'ostacolo principale alla partecipazione piena, interiore ed esteriore, alla Messa non è tanto la sua struttura, quanto piuttosto il linguaggio sia verbale che gestuale. Due linguaggi che, forse per evocare in buona fede il "mistero", di fatto rischiano sovente di evocare un mondo lontano dalla vita».

Le principali novità

Nell'Atto penitenziale **«Signore pietà»** e **«Cristo pietà»** sarà sostituito da **«*Kyrie eleison*» e «*Christe eleison*».**

Nel Gloria **«pace in terra agli uomini di buona volontà»** diventa **«pace in terra agli uomini, amati dal Signore».**

Nel Padre nostro si dirà:
«come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori»; e «non abbandonarci alla tentazione».

Nell'epiclesi sui doni della Preghiera eucaristica seconda, **«santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito»** diventa **«santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito».**

Nel racconto dell'istituzione dell'Eucarestia **«offrendosi liberamente alla sua passione»** diventa **«consegnandosi volontariamente alla passione».**

Il congedo finale, **«La Messa è finita, andate in pace»,** con la risposta dei fedeli **«Rendiamo grazie a Dio»,** si potrà pronunciare anche in latino: **«Ite, missa est»,** cui si risponderà: **«Deo gratias».**

Parto... con un surplus di fede.



Oggi pensando ai miei primi 20 anni di oblazione vissuti a Calino e in questa Unità pastorale non posso non rendere grazie al Signore per il suo amore e la sua fedeltà. Ringrazio il Signore per la possibilità che mi ha dato di vivere la mia oblazione a Calino al Centro Oreb, per 20 anni, in queste bellissime comunità, con sacerdoti appassionati e laici impegnati e innamorati delle loro comunità. La Chiesa bresciana mi ha regalato tanto in formazione, attenzione e affetto.

Questo trasferimento mi chiede un surplus di fede, il Vangelo è chiaro: ***Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua.*** *Il Signore mi chiede, se me ne fossi mai dimenticata, di stare dietro a Lui, di seguirlo… porre la mia vita nella sua vita* per amore. **Ciò che per amore si perde, in realtà non è perso, ma donato.** E ciò che è donato per amore, è ritrovato nella relazione. Il Signore me lo ha fatto sempre sperimentare e non mancherà di farmelo sperimentare.

In questi giorni, in molti mi hanno detto "ti avvicini a casa… non sei contenta?" Anche mio papà più volte in questi anni mi ha detto: "quando ti avvicinano a casa"? Ho sempre detto a mio papà che non siamo militari… Oggi mi viene chiesto di lasciare e vi assicuro che non è facile a prescindere dalla mia nuova destinazione… Ciò che dà certezza al mio andare è il Signore, la memoria grata della sua fedeltà in questi anni. Il nostro Fondatore Guglielmo Giaquinta scriveva a noi Oblate: "Se la voce ti chiama, piccola Sara, non piangere: è tua vocazione il deserto ed una tenda e tanti volti nuovi a cui ridire la parola d'amore del Fratello di tutti, di Gesù". Il Signore mi chiede di andare a Catania… vado sostenuta anche dalla vostra amicizia e preghiera che sono certa non mancherà…

Qualche giorno fa delle mie colleghe mi hanno regalato un ferma carte in vetro con incisa una bussola… e la scritta "ricordati del Nord". Difficile scordarmene, ho vissuto anni bellissimi, anni in cui il Signore è stato sempre presente pur nelle difficoltà, che inevitabilmente non sono mancate.

Con voi chiedo al Signore che mi conceda una serenità speciale e una grande fiducia per un domani che è tutto suo e offre le sue "garanzie" molto diverse dai parametri delle mie sicurezze.

Vi chiedo perdono se non sono riuscita ad essere più presente come avrei voluto e desiderato… approfitto di questo saluto anche per dirvi di sentire più vostro il Centro Oreb… le Oblate ci sono… con tanti limiti ma ci sono…

Offro la fatica del distacco anche per le nostre comunità perché il virus non si insinui anche nella vita spirituale e tutti possiamo e possiate tornare a vivere una vita di comunità gioiosa e piena della Sua presenza

Grazie a tutti e a ciascuno… vi aspetto a Catania!

Antonella Ruggeri
Responsabile Comunità Centro Oreb

Giornata della santificazione universale

Celebrazione Eucaristica
Presieduta
da Mons. Pierantonio Tremolada
Domenica 1 novembre - ore 10.00
Cattedrale Brescia

Arte & cultura

Visita al ciclo di Emmaus di Arcabas
Domenica 1 novembre ore 15.30
Torre de' Roveri (Bg)

Formazione IRC & Catechisti

Scuola della Parola
con don Patrizio Rota Scalabrini
"Il profeta Elia e il fuoco di Dio"
Giovedì 22 e 29 ottobre,
5 e 12 novembre - Ore 20.30
Centro Oreb
Il corso rientra nelle iniziative di formazione e aggiornamento IRC

Il magistero di Papa Francesco

L'Enciclica sulla Fratellanza
Fratres omnes
con Cristina Parasiliti
Docente di Teologia
Sabato 14 novembre - ore 20.30
Centro Oreb

Spiritualità e preghiera per la santificazione universale

Veglia di preghiera
Giovedì 26 novembre - ore 20.30
Santuario Madonna della Neve - Adro

Ritiro di Avvento

Domenica 29 novembre - ore 16.00
p. Hermann Ramanantoanina, ocd
Centro Oreb

Famiglia

Incontri per i genitori e i nonni dei bambini della scuola primaria
I talenti buoni si coltivano in famiglia



Con Virginia Federico
Psicologa e psicoterapeuta
Giovedì 3 - 10 - 17 dicembre
Ore 20.30 - Centro Oreb

Formazione

Esperienza alla luce della Parola
Giornata a cura dell'AIB
Associazione Italiana Bibliodramma
Sabato 19 dicembre - Centro Oreb
Il corso rientra nelle iniziative di formazione e aggiornamento IRC

Itinerario formativo PS

La rivoluzione del Vangelo: ripartire o rinascere?
15 ottobre - 20 novembre
4 dicembre - 8 gennaio
18 gennaio - 5 marzo
19 marzo - 18 aprile
Ore 20.30 - Centro Oreb

www.centroorebcalino.bs.it/

La crisi, opportunità di rinascita.

Per presentare il tema e le proposte che sogniamo di poter realizzare, sono partita dalla seconda parte di questo titoletto che di anno in anno cambia, dando una intonazione particolare al nostro cammino. Lo slogan scelto, a livello nazionale per il 2020.2021, è: ***#controcorrente. La rivoluzione del Vangelo in tempo di crisi***. Comincio, dunque, dalla parola crisi per condividere una breve riflessione sulle tappe del tempo nuovo dato a noi dalla Provvidenza. Per presentare questo vocabolo il dizionario Treccani sinteticamente enuncia i seguenti termini: scelta, decisione, fase decisiva. Il fatto di conoscerne da tempo l'origine etimologica, le sue applicazioni in campo psicologico/esistenziale non dovrebbe stupirmi, eppure associare questa parola al tempo corrente mi disarma. La crisi di cui parlo ci ha travolto tutti, senza preavviso, trascinandoci con sé fino agli abissi. Il tempo del *covid*, purtroppo, ancora presente, ha procurato all'umanità intera una ferita tanto profonda quanto dolorosa. Chi l'avrebbe detto che tutte le impalcature e i muri che da decenni stiamo costruendo per ben distinguere, separare, proteggere un popolo da un altro, una nazione da quella vicina, sono saltati a causa di una deflagrazione che ha turbato gli animi e i corpi di ogni uomo e donna della nostra terra? È un virus universale, contagioso, che non fa preferenze di persone, di culture, etnie, religione, ceto sociale. Di fronte ad una realtà tanto sconvolgente, noi tutti abbiamo cominciato ad avere paura. Paura di soffrire, di morire, di rimanere separati dagli affetti più cari, di perdere quella libertà per cui da secoli lottiamo. La paura è una conseguenza della crisi, ma non è l'unica…

Da qualche mese, ormai, abbiamo ripreso quelle abitudini, non più così scontate, che rendono viva e bella la nostra vita: le relazioni! Ogni relazione comporta apertura, fiducia, presenza. Ritrovarci insieme, riavvicinarci è stato un antidoto efficace per sconfiggere la paura e lo scoraggiamento! E così anche noi, fidandoci di Dio e delle persone, abbiamo riaperto le porte del Centro Oreb accogliendo quanti singolarmente o in gruppo sono tornati ad abitarlo. È proprio vero che la rinascita ha un sapore più dolce e intenso della stessa nascita!
Il passo di fiducia in più che abbiamo voluto fare è la preparazione di un calendario per l'anno apostolico che si apre. Ad ogni inizio di anno è forte la trepidazione per il futuro. Ci chiediamo ogni volta: *"questo tema è adatto? … piacerà il relatore che abbiamo scelto? …la data e l'ora possono andar bene?"* Quanto più grande è la preoccupazione oggi!
Ci lanciamo in avanti coltivando la speranza e la fiducia di non essere soli, e che qualunque cosa accada, dentro la storia, è Dio che lavora e guida il nostro cammino. La crisi può rappresentare l'occasione propizia per ritornare ad essere umani vivendo da figli e da fratelli!
Per questo nuovo inizio rendiamo grazie a Dio e diciamo grazie anche alla vostra bella comunità parrocchiale, della quale anche noi sentiamo di far parte. Mettendo il passato, il presente e il futuro nel cuore del Padre, chiediamo per noi tutti e il mondo intero la Sua benedizione.
Confidando nella preghiera reciproca, cogliamo l'occasione per condividere i sogni che con la grazia di Dio quest'anno vorremmo realizzare invitandovi a partecipare come e quando potete.
Un caro saluto e augurio a ciascuno da parte di Anna, Piera, Caterina e Rosanna…

Oblate del Centro Oreb di Calino.

"Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita".

Carlo Acutis beato





Sabato 10 ottobre 2020, nella basilica di San Francesco in Assisi è stato beatificato un ragazzo dei nostri tempi: Carlo Acutis, morto il 12 ottobre 2006 a Monza; aveva 15 anni ed è spirato a causa di una leucemia fulminante.

Carlo nasce a Londra nel 1991, dove i genitori si trovavano per motivi di lavoro, ma la sua vita si svolge a Milano. La famiglia appartiene all'alta borghesia milanese ed opera con successo nel mondo finanziario italiano. Una famiglia, come testimonia la mamma, che non ha mai avuto un particolare interesse per la pratica religiosa, per cui non si è mai spiegata da dove venisse quell'adesione del figlio a Gesù.

«Metteva sempre Cristo al centro della sua vita. Da quando aveva sette anni andava a Messa tutti i giorni, partecipava all'Adorazione eucaristica, leggeva le Sacre scritture e i libri sulle vite dei santi. E poi si dedicava agli altri. A scuola, aiutava chi era più timido, chi veniva preso in giro, chi attraversava momenti di difficoltà perché i genitori si stavano separando. In parrocchia dava sempre una mano, anche come catechista, per poi uscire e portare cibo e sacchi a pelo ai senzatetto, dopo aver svuotato il proprio salvadanaio. Viveva ogni momento in pienezza e con gioia».

Eppure Carlo era un ragazzo completamente integrato nel nostro tempo: un ragazzo sportivo che amava giocare a calcio, frequentava gli ambienti dell'oratorio, e poi appassionato di computer che lo ha portato a realizzare un sito web dove si raccolgono, come una mostra, i Miracoli Eucaristici di tutto il mondo (http://www.miracolieucaristici.org/). Appassionato di musica e del sassofono, non disdegnava i videogiochi, anche se si era imposto di non esagerare.

Don Stefano Guidi, direttore della Fondazione diocesana degli oratori milanesi (Fom) di lui dice: «È un giovane di questa generazione, positivo, ben radicato nel suo tempo, che ha saputo vivere alla grande l'esperienza della fede. Così, come Pier Giorgio Frassati, anche Carlo ci dimostra che il Vangelo è praticabile anche oggi e che non è affatto un messaggio vecchio o per i vecchi.»

Il segreto della bellezza della figura di Carlo era una fiducia profonda in Dio, alimentata costantemente dall'Eucarestia, che lui definiva «la mia autostrada per il Cielo». Diceva Carlo: «Tutti nascono buoni, sono speciali, voluti da Dio fin dall'eternità con un progetto unico e irripetibile, come uniche e irripetibili sono le impronte digitali» e concludeva con uno slogan: «Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie».

Ma i ragazzi, oggi, desiderano veramente la santità?

La madre di Carlo risponde così: «Se i giovani non cercano la santità è perché spesso chi è intorno a loro non riesce a trasmetterne il valore. Siamo chiamati in causa anche noi genitori ed educatori, che avremmo il compito di comunicare la bellezza di essere a immagine di Dio. Carlo ci ha provato per tutta la sua breve vita. "Se la gente capisse l'importanza dell'Eucarestia – diceva – ci sarebbero le chiese talmente affollate da non riuscire ad entrare". E ci ricordava sempre che ciascuno di noi ha Gerusalemme sotto casa, ovunque ci sia un tabernacolo con il Santissimo».

Alcuni suoi slogan ci possono aiutare ad inquadrare questo ragazzo speciale:

«La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio.»

«Trova Dio e troverai il senso della tua vita.»

«Il Rosario è la scala più corta per salire in cielo.»

«Dio ha scritto per ognuno di noi una storia unica e irripetibile, ma ci ha lasciato la libertà di scriverne la fine.»

L'ultima parola la lasciamo a Papa Francesco che di Carlo dice: «Ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza».

A cura di Riccardo Ferrari

PENSO POSITIVO!



Questo è stato il titolo del Time Out e lo Spirito che ci ha portato a "buttare il cuore oltre l'ostacolo" e ripensare a quella che per l'UPG è una tradizione ormai consolidata da circa 15 anni. Sì, perché le direttive riguardo l'organizzazione delle attività estive con i nostri preadolescenti richiedevano un notevole sforzo organizzativo e di immaginazione. Ci siamo così trovati a riorganizzare la proposta del Time Out alla luce delle nuove esigenze senza snaturarne l'essenza, ma investendo ancora più energia e passione.
Sono stati coinvolti ben 30 educatori, alcuni storici, ma anche molti ragazzi giovani che si sono messi a servizio della comunità con grande entusiasmo in questa nuova esperienza; grazie a queste persone che si sono fatte dono, la proposta è stata ripensata su due turni consentendo il coinvolgimento di 120 preadolescenti.

Siamo fortunati.

Un po' perché l'affetto di tutte le parrocchie ci ha donato molte braccia e tanti carismi diversi che si sono messi a servizio di quella che ancora una volta si è rivelata un'esperienza vincente. Oltre agli educatori si sono resi disponibili i volontari della Protezione Civile che ogni giorno accoglievano i ragazzi con noi verificando che tutto si svolgesse in sicurezza; i volontari del Barco ancora una volta ci hanno accolto con gioia nei luoghi di cui si prendono cura con grande attenzione. Un ringraziamento va anche all'Amministrazione comunale che ha sostenuto questa iniziativa.
Siamo fortunati anche perché lo splendido territorio in cui viviamo ci ha permesso di muoverci nel verde regalandoci giornate serene. Abbiamo quindi vissuto giornate in bicicletta tra le colline, siamo andati in canoa sul lago d'Iseo, abbiamo visitato la Franciacorta in bici regalandoci anche una giornata di spiritualità ed una di formazione che ci ha permesso di ripensare al periodo così particolare appena trascorso.
Vivere il Time Out è un dono sia per i ragazzi che per gli educatori che scelgono di starci!
È stato un luogo di serenità dopo alcuni mesi difficili e l'occasione di rivivere la propria comunità nella gioia e nella semplicità dello stare insieme.
"Penso positivo" è un invito a scoprire che anche nelle situazioni più difficili e dolorose è possibile cogliere occasioni per crescere, maturare, vivendo in pienezza la propria esistenza. È un appello a guardare al futuro con fiducia superando paura e pessimismo. È un aiuto a non lasciarsi travolgere dalla storia, ma ad esserne protagonisti.
Ringraziamo il Signore che sicuramente ci ha tenuto una mano sulla testa durante quest'esperienza e che ci ha donato don Mario, un sacerdote che crede fermamente nel grande dono che sono i nostri ragazzi e nell'accompagnarli con amore soprattutto quando il cammino si fa più difficile.



UPG Bornato Cazzago Calino Pedrocca

"PERFETTI SCONOSCIUTI"



Cosa succede se si decide di condividere il contenuto dei propri cellulari con altre persone?
È stato questo il primo argomento trattato durante il campo estivo. Abbiamo preso lo spunto dal film di Paolo Genovese dal titolo "**Perfetti sconosciuti**", per capire con chi condividiamo tutti i momenti della nostra giornata. Il cellulare è il primo indiziato in questo film. Questo amico/nemico che ci permette di vivere la vita social dei nostri "amici" in tutte le sue molteplici sfaccettature.
L'idea che trovo assolutamente condivisibile è che "siamo tutti frangibili". Tutti abbiamo i nostri segreti piccoli o grandi, dei quali i nostri cellulari sono spesso gli unici custodi. Tutti siamo un coacervo di tristezze inespresse, schiavi di rapporti fissi che di "fisso" hanno solo la forma.
Tutti siamo perfetti sconosciuti tra di noi.
Da qui poi abbiamo avviato la riflessione su un altro AMICO… e il passo è stato breve.
DIO, anche Lui tante volte perfetto sconosciuto.
Con i ragazzi abbiamo cercato di vedere e capire dove loro collocano Dio nella loro relazione personale. Durante i lavori di gruppo abbiamo proposto di utilizzare una ragnatela per vedere quali fossero le relazioni più vicino a loro. La famiglia, gli amici, gli insegnanti, gli educatori fanno parte della sfera di relazioni quotidiane. Dio non è stato cosi "gettonato".
Certamente per loro durante il *lockdown* non è stato facile collocarlo come relazione personale, ma il fatto che se ne sia parlato all'interno del gruppo di lavoro è stato positivo.
La Santa Messa poi ha concluso i momenti formativi del campo estivo. Prima della celebrazione si è chiesto ai ragazzi di scrivere su un foglietto quale fosse un desiderio per il quale pregare in quel momento. Nelle preghiere dei fedeli, don Mario ha ripreso questi desideri e li ha consegnati nella preghiera.
Dal 27 luglio al 31 poi ci siamo "conosciuti" nel gioco e nel divertimento: molteplici sono state le iniziative proposte dagli educatori. La caccia al tesoro notturna è stata l'inizio di una settimana ricca di sorprese. Siamo passati dal lago di Iseo a quello di Ledro con intermezzi di biciclettate o uscite in canoa. Il tutto poi si è concluso con una festa a tema anni '50 presso l'oratorio di Calino.
Non ancora stanchi di girovagare, Gardaland è stata la ciliegina sulla torta di questo fantastico campo estivo.
Grazie di cuore ai Don, alle comunità educative dell'UPG e non per ultimo agli infaticabili educatori.
Ma il grazie più grande è sempre per chi ci protegge dall'alto, il buon DIO.

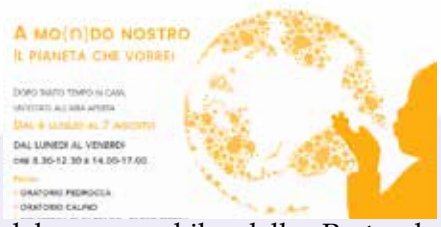
Enzo



A mo(n)do nostro: il pianeta che vorrei

L'estate che abbiamo appena concluso non è stata un'estate come tutte le altre: la dolorosa esperienza della pandemia del Covid-19 ha modificato anche le esperienze estive e i momenti di aggregazione normalmente previsti per i bambini e i ragazzi del nostro Comune e della nostra Unità Pastorale, presentando anche alcune novità nell'organizzazione dei centri estivi per i ragazzi, che non potevano essere privati di esperienze di aggregazione estive.

La collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, in primis nella persona dell'assessore ai Servizi sociali Patrizia Cavalleri, e l'Unità Pastorale, soprattutto nella figura



del responsabile della Pastorale Giovanile don Mario, ha permesso la realizzazione di percorsi per i ragazzi più piccoli e i preadolescenti con differenti modalità di organizzazione e gestione del centro estivo e del time-out.

L'Amministrazione Comunale si è impegnata per l'organizzazione di un centro estivo rivolto ai ragazzi dalla prima elementare alla prima media, dai 6 agli 11 anni, constata la difficoltà da parte delle parrocchie di organizzare i tradizionali Grest Parrocchiali, visti gli stringenti protocolli di contenimento della diffusione del covid-19.

L'organizzazione del centro estivo è stata coordinata dall'assessore ai Servizi sociali Patrizia Cavalleri e ha rappresentato una risposta alla necessità di tante famiglie di far vivere ai propri figli un'esperienza, un'estate all'aria aperta, dopo tanto tempo trascorso in casa nel-



la fase del *lockdown*. L'iniziativa ha visto la preziosa e fattiva collaborazione dell'Unità Pastorale e della Cooperativa Sociale «La Vela», che ha strutturato il percorso educativo e diretto l'iniziativa attraverso la presenza di 12 educatori professionali, appoggiati da un team di 19 ragazzi del nostro comune in qualità di aiuto-educatori. L'obiettivo principale del centro estivo è stato dare la possibilità ai ragazzi di vivere nuove esperienze di aggregazione, di ri-sperimentarsi nelle relazioni, nel divertimento, nella spensieratezza, dato che, loro malgrado, hanno dovuto confrontarsi con la realtà della pandemia e dell'isolamento.

Il centro estivo è stato attivo dal 6 luglio al 7 agosto, dal lunedì al venerdì nella fascia oraria 8.30-12.30 e 14.00-17.30 (con possibilità del pranzo in loco) presso gli oratori di Calino e Pedrocca, Biblioteca e Parco Rizzini e ha visto la partecipazione di 118 ragazzi. Il centro estivo si è svolto nel rispetto dei protocolli di sicurezza predisposti per tutelare la salute di tutti ma facendo in modo che il necessario distanziamento fisico non diventasse anche una forma di distanziamento sociale tra i ragazzi.

Il titolo del centro estivo è stato "A mo(n)do nostro: il pianeta che vorrei - dopo tanto tempo in casa, un'estate all'aria aperta". Le tematiche che sono state affrontate hanno riguardato lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia del pianeta, proponendo attività ludiche, ricreative, sportive, espressive e artistiche.

L'Amministrazione Comunale ha condotto il centro estivo con determinazione e impegno organizzativo, fornendo inoltre un significativo supporto economico al fine di ridurre al minimo la quota di compartecipazione delle famiglie con una quota settimanale di soli 50 €, a fronte di un costo effettivo di circa 132 € e sostenendo la differenza di costi.

Simone Dalola

Luci di speranza

La nostra iniziativa "Luci di Speranza" è nata con la volontà di commemorare i defunti durante la pandemia Covid-19 e ringraziare tutti i volontari della Protezione Civile e dell'Associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso Bornato. Vogliamo anche ricordare l'impegno devoto dei nostri Medici, Infermieri e Farmacisti, dei nostri Parroci dell'Unità Pastorale, del nostro Sindaco con l'Amministrazione Comunale, dei nostri Carabinieri e della Polizia Municipale sempre presenti.

Un sentito grazie al Corpo Musicale di Cazzago San Martino, ai volontari dell'ANC, dei Gruppi Alpini del Comune e a tutti coloro che si sono resi disponibili.

Grazie ai partecipanti che hanno reso commovente e indimenticabile "Luci di Speranza".

Piero Gatti

Una comunità solidale alla prova del Covid-19

Nelle difficoltà si manifesta la solidarietà

I mesi di *lockdown* e di incertezza legata alla pandemia del covid-19 hanno segnato profondamente la vita di ogni persona e, come spesso accade nei momenti di difficoltà, hanno messo in evidenza numerose situazioni di fragilità e di solitudine che sono state alleviate grazie alla disponibilità di attenzioni e aiuti messi in campo da singoli, dalle Associazioni e dall'Amministrazione Comunale.

Nelle fasi di massima emergenza sanitaria è risultato di fondamentale importanza il servizio dell'**Associazione Volontari Alpini Pronto Soccorso Bornato** nella cura e nel trasporto degli ammalati negli ospedali, garantendo servizi continuativi, grazie a volontari coraggiosi che hanno messo a disposizione il proprio tempo, nonostante le giuste preoccupazioni legate all'emergenza sanitaria e al possibile contagio per gli operatori sanitari più esposti al contatto con malati.

I volontari della **Protezione Civile di Cazzago San Martino** hanno lavorato senza sosta con numerosi servizi: consegne medicinali e generi alimentari di prima necessità, consegne mascherine presso il domicilio di persone positive, consegne pacchi presso ospedali in provincia e fuori provincia, assistenza anziani presso il proprio domicilio, oltre all'importante servizio di informazione, consulenza e assistenza telefonica.

Il **Comune di Cazzago San Martino** nel periodo febbraio/giugno 2020 ha attivato e/o potenziato i servizi di Protezione Sociale. Durante l'intero periodo del *lockdown* l'Ufficio Servizi Sociali ha continuato ad essere reperibile e disponibile ad accogliere le richieste della cittadinanza, grazie alla presenza di personale presso gli uffici comunali e mediante l'abilitazione di una nuova linea telefonica attiva anche oltre gli orari di apertura al pubblico, per garantire una assistenza e un supporto continuo. Sono state raccolte e valutate 231 domande per accedere ai buoni spesa per misure urgenti di solidarietà alimentare, e 184 domande sono state accolte per un valore di buoni spesa pari a € 63.949,84 da spendere presso i pubblici esercizi del territorio di Cazzago che hanno aderito all'iniziativa "Spesa e cibo a domicilio". I servizi sociali hanno inoltre segnalato alla Protezione Civile 36 nuclei familiari indigenti che hanno così ricevuto generi alimentari di prima necessità.

Il **Gruppo Banco Alimentare** del Comune di Cazzago San Martino e la Protezione Civile Comunale hanno continuato il proprio operato, consegnando generi alimentari alle famiglie già ordinariamente beneficiarie dei pacchi alimentari, direttamente a domicilio, per tutto il periodo del *lockdown*.

Nel periodo di chiusura totale di tutte le attività, sono stati garantiti servizi di assistenza domiciliare per anziani positivi al covid-19 o in quarantena e il servizio di ristorazione a domicilio per persone anziane e disabili.

Grazie a donazioni di benefattori, in occasione della Pasqua, sono state distribuire dai volontari di Protezione Civile in sinergia con il Comune di Cazzago uova di cioccolato ai bambini e alle bambine che avevano i genitori in ospedale o in quarantena, così da non far mancare loro questo regalo pasquale e far vivere loro un momento di serenità, nonostante le difficoltà del momento.

Attraverso la Protezione Civile e l'impegno di numerosi volontari, sono state distribuite gratuitamente mascherine di tipo chirurgico a tutta la popolazione in alcuni punti di distribuzione e con consegna porta a porta per gli anziani o persone in quarantena impossibilitati al ritiro presso i punti di distribuzione.

Oltre agli aiuti materiali, è stato messo a disposizione un servizio telefonico di supporto psicologico grazie alla disponibilità di una psicologa del territorio, in aggiunta al servizio svolto dall'ASST.

L'Amministrazione Comunale, oltre a quanto già fatto con i bonus per le famiglie e la sospensione delle tasse comunali fino al 31 luglio, ha previsto dei contributi economici per le aziende che hanno subito totale chiusura per l'emergenza da covid-19, tramite un bando.

Nella fase di emergenza sanitaria ci siamo resi conto che abbiamo bisogno della presenza e dell'aiuto di altre persone quando viviamo momenti di prova e dolore. Nella prima udienza generale in presenza svoltasi nel Cortile di San Damaso dello scorso 2 settembre, il Papa ha fatto riferimento alla strada da percorrere per uscire dalla pandemia in atto: "*La solidarietà oggi è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali*": anche nel nostro territorio abbiamo sperimentato che -come ricorda il Pontefice – "***la solidarietà è proprio una strada per uscire dalla crisi migliori***".

Simone Dalola

I dati

- 231 domande per accedere ai buoni spesa;
- 184 domande sono state accolte per un valore di buoni spesa pari a euro 63.949,84;
- 6 nuclei familiari indigenti hanno ricevuto generi alimentari di prima necessità;
- I Volontari del Gruppo Banco Alimentare hanno continuato il proprio operato, consegnando generi alimentari alle famiglie già ordinariamente beneficiarie dei pacchi alimentari;
- Sono stati garantiti i servizi di assistenza domiciliare per anziani positivi al covid-19 o in quarantena;
- Donate uova di cioccolato ai bambini e alle bambine che avevano i genitori in ospedale o in quarantena;
- Distribuite gratuitamente mascherine di tipo chirurgico a tutta la popolazione;
- Servizio telefonico di supporto psicologico;
- Bonus per le famiglie e la sospensione delle tasse comunali fino al 31 luglio;
- Contributi economici per le aziende.

La solidarietà è proprio una strada per uscire migliori dalla crisi.

Papa Francesco

La Scuola riparte



Nuove scuole elementari a Cazzago.

La Scuola, quella con la "S" maiuscola, croce e delizia prima o poi di tutte le nostre famiglie, non si ferma, non può fermarsi: sarebbe come togliere la spina al frigo e aspettare che quello che ci sta dentro cominci a marcire.
Dicevamo appunto che, nel bene e nel male, c'è esigenza di continuità, nonostante i suoi problemi (quasi sempre gli stessi), nonostante il *lockdown* (imposto), nonostante il *Covid* (non voluto), e nonostante i negazionisti (di cui facciamo volentieri a meno).
Regole nuove, stringenti certo, ma necessarie, quasi da diventare un modo di vivere e, per qualcuno, di rinascere.
E così, nelle varie classi, da quelle dell'infanzia a quelle delle medie, abbiamo visto comportamenti che prima nemmeno immaginavamo: bambini e ragazzi tutti in fila, ingressi in aula separati, anche ad orari sfalsati, distanziamento, coordinamento vigilato e attento dei volontari (a cui va il nostro plauso) e attenzione alla pulizia e all'igiene.
Mah... ci chiediamo... e i cantieri previsti? Già, i cantieri! Come tutte le altre attività sono stati oggetto di revisione delle norme di sicurezza, sia per quanto riguarda gli accessi, sia per i dispositivi personali degli addetti ai lavori.
Quando poi un progetto è "grosso", diventa fisiologico un certo rallentamento, soprattutto se di mezzo ci sono decisioni a livello nazionale.
Così il cantiere delle nuove elementari di Bornato ha avuto approvazione solo in tarda primavera, ma si presenta già con tutto il basamento fondato e predisposto all'innalzamento dei muri perimetrali e interni.
A questo proposito voglio sottolineare l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di installare delle web-cam fisse che giornalmente forniscono visivamente lo stato di avanzamento dei lavori.
Il cantiere delle elementari di Cazzago è partito con un po' di ritardo sui tempi previsti, con l'abbattimento del vecchio edificio e lo scavo delle fondamenta della nuova struttura, anche questa monitorata da web-cam.
Il progetto delle nuove medie è stato presentato per poter accedere sia ai fondi del Miur sia a quelli della Regione ma, nel contempo, bisognava adattare il vecchio edificio ai nuovi criteri di distanziamento, e le piccole aule di quella struttura non erano certo compatibili.
La soluzione è stata quella di abbattere alcune tramezze per creare aule più ampie il che, di conseguenza, ha comportato la richiesta di collaborazione con la parrocchia di Calino, per poter usufruire di alcuni spazi del loro oratorio.
Così, dopo incontri, relazioni, telefonate e quant'altro, si è arrivati ad avere 3 aule disponibili con relativo trasporto scolastico.
Certo, si è sacrificato qualche locale dedicato ai laboratori, mantenendo attivo solo quello musicale presso il teatro Rizzini.
Per quel che riguarda le elementari di Cazzago, anche qui la collaborazione tra Parrocchia, Curia e Amministrazione comunale è stata fondamentale e motivo di orgoglio da parte di tutti gli interessati, creando posto a 7 nuove aule in oratorio e a una nuova mensa.
Le esigenze della Direzione scolastica, quelle delle Parrocchie e quelle dell'Amministrazione hanno trovato punti in comune su cui basare le scelte operative.
E in futuro cosa ci aspetta?
Oltre alla creazione di uno spiazzo da adibire a parcheggio e a mercato sul terreno delle attuali elementari di Bornato, il definitivo lavoro di sostituzione dei vecchi infissi a quelle di Pedrocca.
Non ci resta che augurare "buona Scuola" a tutti.

Piermario Inverardi



Le nuove scuole elementari a Bornato.

Grazie

“Non ti chiedo perché me l’hai tolta, ma ti ringrazio perché me l’’hai data”.

Questa frase di Sant’Agostino da sola basterebbe a riassumere questo periodo così complesso. Bisogna avere Fede, un’incrollabile Fede per non farsi delle domande. Quest’anno rimarrà sempre nei ricordi, così come resterà la memoria delle persone che ci hanno lasciato.

La nostra scuola è vicina a tutte le famiglie che in questo periodo hanno perso un loro caro e, in modo particolare, vuole ricordare coloro che durante la loro vita hanno dimostrato grande affetto e generosità nei nostri confronti.

Il sig. Giuseppe Rinaldi, marito della nostra cuoca Mara, grazie alla sua passione per l’intaglio del legno, ha realizzato e allestito gratuitamente nella sezione primavera, una parete con le tartarughe e un grande albero in legno, donando alla nostra realtà il suo prezioso tempo libero anche con altri piccoli lavoretti.

Un’altra persona molto cara che dopo un periodo di malattia ci ha lasciato è la sig.ra Emanuela Strepparava in Maifredi: la ricorderemo per la sua calorosa ospitalità nella gita autunnale presso il suo bosco ricco di foglie e castagne da raccogliere. Quest’uscita didattica terminava sempre con una ricca merenda e un piccolo ricordo presso il portico della sua abitazione.

Il “nonno Marino” (Rubaga), così lo chiamavano i bambini qualche anno fa, che veniva ad aiutare il gruppo dei volontari in occasione della sistemazione e ristrutturazione della scuola, dimostrando la sua vicinanza alle sue care Suore.

Anche la mamma e il fratello di Roberta Orizio hanno voluto donare alla nostra scuola i soldi raccolti con la cena in sua memoria. Grazie a questa donazione abbiamo sistemato ed intitolato a lei la “stanza della nanna”.

Il nostro “grazie” raggiunga tutte le famiglie che hanno fatto una donazione, in loro memoria, alla nostra Scuola.



In occasione della festa dei nonni vogliamo ricordare anche tutte le persone che hanno dimostrato vicinanza ed affetto nei confronti della nostra scuola, a partire dal nonno Gianni Dalola che quotidianamente cura e mantiene efficiente la struttura.

Alla presidente Sonia Maria Maifredi va un ringraziamento particolare in quanto ha garantito la sua costante presenza e la sua professionalità per riuscire a riaprire la scuola, rispettando tutte le nuove normative e, naturalmente, in forma assolutamente gratuita.

Un doveroso grazie, inoltre, lo dobbiamo fare ai numerosi genitori che, in maniera volontaria, hanno deciso di lasciare una parte o l’intera somma della retta pagata durante il mese di marzo e che sarebbe invece dovuta essere restituita alle famiglie per un totale di € 1.088,00. Grazie a questo inaspettato gesto di beneficenza ci siamo accorti che troppo spesso le maldicenze e le chiacchiere di pochissime persone fanno più rumore della reale volontà della comunità che invece vuole aiutare fattivamente la nostra scuola.

Vale il detto: “Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce”.

Un lodevole ringraziamento al personale docente e non docente della nostra Scuola che durante il periodo di chiusura ha costantemente continuato a lavorare tramite il progetto “Distanti ma uniti” che ha permesso a moltissimi bambini e famiglie di mantenere vivo il contatto con la scuola e la comunità.

Di fondamentale sostegno in questo periodo di chiusura è stato il nostro Parroco, nonché membro di diritto del Consiglio di Amministrazione della Scuola, Don Andrea Ferrari che ha sempre collaborato e supportato il progetto “distanti ma uniti” realizzando le pagine per il nostro sito.

Da settembre siamo ripartiti con nuove forme, modalità ed energie; abbiamo dovuto mettere in gioco una nuova creatività, impegnando ciascuno di noi secondo il proprio ruolo e responsabilità. L’idea è quella di un punto di partenza per un lavoro sempre più crescente ogni volta che la situazione lo richiederà.

Come promesso abbiamo salutato i nostri “Remigini” (bambini dell’ultimo anno scolastico 2019/2020) ad inizio settembre con una piccola festa in loro onore. Abbiamo regalato a loro e a tutti i bambini frequentanti il corrente anno scolastico uno zainetto dei “Super Eroi” perché in questo periodo di chiusura della scuola sono stati dei veri eroi riuscendo ad affrontare anche la didattica a distanza.

L’educazione è un atto di amore, di paziente e fiduciosa attesa verso la crescita di piccole e giovani vite ed è con estrema riconoscenza che, anche a nome delle insegnanti, ringrazio i nostri bambini che con i loro sorrisi ed i loro piccoli gesti ci fanno scoprire la bellezza della vita.

La coordinatrice
con tutte le insegnanti ed il personale.



Due modi semplici per aiutarci

Un click per la scuola con Amazon.

Lo scorso anno grazie alla vostra registrazione ed ai conseguenti vostri acquisti abbiamo ricevuto da Amazon un ritorno in buoni spesa pari ad euro 160,00 che abbiamo impiegato per l'acquisto di materiale vario per i bambini.

Vi ricordiamo che a voi non costa assolutamente nulla, la condizione necessaria per farci avere i buoni spesa è però che voi utenti prima di effettuare i vostri acquisti vi registrate al seguente link: **http://bit.ly/unclickperlascuola** e in questo modo Amazon donerà in forma di credito virtuale una percentuale dei vostri acquisti, che la scuola potrà utilizzare per richiedere i prodotti di cui ha bisogno selezionandoli da un catalogo. Partecipa anche tu e fai passaparola con parenti e amici… Grazie.

Esselunga per noi

Considerato il buon successo degli scorsi anni, e la buona qualità dei prodotti che abbiamo avuto modo di testare con i precedenti concorsi, vi comunichiamo che anche quest'anno la nostra scuola si è iscritta all'iniziativa "amici di scuola" promossa dall'Esselunga.

Grazie a tutti coloro che contribuiranno alla raccolta informando anche familiari, parenti e amici dato che oltre la normale spesa non viene richiesto alcun contributo aggiuntivo ma viene semplicemente rilasciato un tagliando cartaceo che dovrà essere consegnato alla nostra scuola.

Grazie a tutti per la collaborazione.



Consiglio di Amministrazione della Scuola Materna Paritaria di Bornato

Il nuovo Consiglio

La "Scuola Materna Paritaria di Bornato" è stata istituita nell'anno 1907 con natura giuridica di Ente Morale. È nata come espressione della comunità locale, che l'ha voluta autonoma e libera, a carattere comunitario e popolare; è Paritaria in base al decreto ministeriale n. 8435/A del 21/04/2001.

Svolge un servizio educativo per tutti i bambini in età compresa tra i 3 e 6 anni. Dall'anno scolastico 2019/2020 con l'apertura della "Sezione primavera" accoglie anche i bambini dai 24 ai 36 mesi.

La "Scuola Materna Paritaria di Bornato" è una Scuola di ispirazione cattolica cristiana e aderisce alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) tramite l'associazione provinciale ADASM-FISM (Associazione degli Asili e delle Scuole Materne) di Brescia.

Nel rispetto del primario diritto-dovere dei genitori di educare i figli, intende radicare la propria proposta educativa, aperta a tutti, nella concezione cristiana della vita, che genitori ed insegnanti si impegnano a rispettare in spirito di collaborazione e secondo i vincoli contrattuali.

Non persegue fini di lucro. Essa costituisce l'occasione per il concreto esercizio di primari diritti, personali e comunitari, di iniziativa sociale, di libertà educativa e religiosa, riconosciuti dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

La "Scuola Materna Paritaria di Bornato" è gestita da un Consiglio d'Amministrazione di cui fanno parte:

tre membri nominati dal Comune: la sig.ra Archetti Marcella, il sig. Berardi Andrea e il sig. Bonardi Davide;

due rappresentanti dei genitori dei bambini che frequentano la Scuola Materna: il sig. Baccanelli Paolo e il sig. Temponi Alessandro.

un membro nominato dall'ADASM-FISM: la sig.ra Sonia Maria Maifredi;

il parroco pro tempore don Andrea Ferrari della parrocchia di Bornato (membro di diritto). All'interno del Consiglio di Amministrazione viene eletto il Presidente (legale rappresentante della scuola).

Lo Statuto dell'Ente stabilisce le modalità di elezione e nomina degli organi della scuola e le competenze ad essi attribuite.

La scuola Materna di Bornato ha un regolamento, un PTOF (Piano triennale di offerta formativa) e un progetto educativo-didattico che viene annualmente approvato.

Le famiglie dei bambini frequentanti si impegnano al buon funzionamento della scuola.

Ogni particolare problema, che si potrà creare durante l'anno scolastico, se riguarda questioni di carattere amministrativo, dovrà essere fatto presente al Consiglio di Amministrazione della scuola, che cercherà di risolverlo nel migliore dei modi nell'interesse dei bambini.

Per questioni di carattere educativo-didattico ci si potrà rivolgere alla coordinatrice.

La vita comunitaria con il Covid attivo

In data mercoledì 30 settembre 2020 alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta la quattordicesima convocazione dell'**OPP** della **Parrocchia di Bornato.**

All'ordine del giorno:
Preghiera.; Lettura del verbale della riunione precedente (allegato); Presentazione Lettera pastorale di mons. Tremolada; Dal CUP del 21 settembre (OdG Cup: Prospettive per i nostri cammini: Tappa Cresima e Prima Comunione; ICFR, Genitori; Prime Confessioni; Preadolescenti, Adolescenti e Giovani; Catechesi Adulti; Bollettino unico; OPP…); Feste Quinquennali 2020; Rendiconto economico; Varie ed eventuali.

Dopo il momento dedicato alla preghiera (punto **1**) e l'approvazione del verbale della tredicesima riunione dell'OPP (punto **2**), Don Andrea ha introdotto il **terzo** punto dell'incontro mostrandoci un video riguardante la presentazione della Lettera Pastorale di mons. Tremolada, in cui vengono trattati alcuni temi fondamentali quali l'essenzialità, la comunità, alcune specificità per i sacerdoti, etc.

Proseguendo con il punto **4**, vengono ripresi e presentati alcuni argomenti trattati dal CUP durante l'incontro del 21 settembre 2020: per quanto riguarda la tappa della Cresima e Prima Comunione, nel rispetto di quanto comunicato dal Vescovo, il cammino verrà concluso tramite tre incontri in cui il Vescovo stesso, con alcuni minuti di video, presenta i temi fondamentali: lo Spirito Santo è forza per generare la comunione nella Chiesa e per vivere la Comunione eucaristica ed è luce per guidare i nostri passi e plasmare le nostre vite. Verranno svolte due celebrazioni per tutte le parrocchie dell'UP, tranne per Pedrocca, il cui rapporto tra il numero di ragazzi e l'ampiezza dello spazio consente di mantenerne una; la scelta è stata dettata dal fatto che, suddividere i ragazzi in più gruppi, consente a qualche invitato di poter partecipare alla celebrazione, oltre ai genitori e al padrino o alla madrina.

Per quanto è inerente ai percorsi di formazione dei genitori, invece, si proseguirà come gli scorsi anni, con il primo incontro suddivisi per parrocchia mentre gli altri verranno svolti a livello di UP; le prime confessioni, che erano programmate a fine maggio per i gruppi Cafarnao, verranno proposte la prima domenica di Quaresima.

Inoltre, sono stati programmati anche i percorsi per preadolescenti, adolescenti e giovani: si comincia con la Messa giovani del 4 ottobre 2020.

La catechesi degli adulti sarà proposta in 3 incontri presso la Chiesa di Cazzago, trattando un sacramento per ogni incontro (Matrimonio, Ordine, Unzione degli infermi); durante la Quaresima potrebbero essere organizzati 4 incontri di martedì, utilizzando i documenti del Papa *Fratelli tutti* o *Laudato si'* come spunti di riflessione.

Inoltre, è stata presentata la proposta di realizzare un bollettino unico per l'UP con una copertina e dei temi uguali, alcune facciate per ciascuna parrocchia ed un inserto specifico per ogni parrocchia; per ora, però, questa resta una proposta e si prosegue con i quattro bollettini parrocchiali che contengono varie pagine con contenuti uguali anche se impaginati secondo modalità diverse.

Al termine della presentazione di quanto trattato dal CUP, è stato aperto uno spazio di discussione, nel quale Ernestina ha proposto di ricordare nuovamente nel bollettino gli orari delle Messe nelle varie parrocchie dell'UP.

In particolare ci si è soffermati sulla questione proposta dal Vescovo: ogni giovedì mattina deve diventare uno spazio fisso di formazione per i sacerdoti, da "consegnare allo Spirito" nella preghiera personale, nella meditazione, nella partecipazione ai Ritiri mensili e alla Congrega dei sacerdoti della Zona pastorale. Per fare questo chiede di non celebrare nessuna Messa il giovedì mattino, nemmeno per i funerali. L'OPP ha all'unanimità approvato che la richiesta del Vescovo sia accolta e da giovedì 22 ottobre la Messa del mattino verrà celebrata la sera alle 18.00, nello stesso orario del sabato e domenica sera. D'estate sarà alle 20.00. Al mattino del primo giovedì del Mese sarà mantenuta l'adorazione dalle ore 9.00 alle 10.00.

Proseguendo con il punto **5**, le Feste quinquennali della Madonna della Zucchella, come già anticipato durante lo scorso incontro, sono state rimandate al maggio 2021, dal 22 al 30 maggio e appena sarà possibile avere certezze si inizierà con i preparativi.

In conclusione, per quanto riguarda il rendiconto economico (punto **6**), ci sono state alcune entrate extra che hanno permesso alla nostra parrocchia di sostenere le varie spese, facendo sì che la situazione di emergenza, che stiamo attraversando, non influisse troppo negativamente.

Da ultimo (punto **7**), Don Andrea fa presente che le messe al camposanto per la celebrazione delle esequie dei defunti del periodo del Covid-19 sono state gradite e partecipate. L'impianto installato sul campanile della chiesa per allontanare i piccioni sembra stia funzionando e per l'apertura del bar dell'oratorio, almeno per le serate in cui sono organizzate anche attività formative, si sta cecando di organizzarsi.

A cura di Andrea Cabassi

Rendiconto economico

Offerte dal 5/6/2020 al 7/10/2020

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	9.841,79
Madri Cristiane	310,00
Battesimi	980,00
Matrimoni	200,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.678,00
Ammalati	1.005,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.360,00
Abbonamenti bollettino	95,00
Iscrizione Catechesi ICFR	1.885,00
Rimborso Energia elettrica	197,46
Dal Comune per oneri secondari	10.335,08
Contributo Diocesi per emergenza COVID	8.450,00
Festa San Bartolomeo	245,00
Gruppo Volontari del Trepolo Rimborso spese utenze anno 2019	800,00

Uscite

Stampa Bollettino, stampa cattolica e fascicoli ADP	2.045,65
Integrazione stipendio sacerdoti	1.490,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	3.505,29
Gas (Oratorio e Parrocchia)	759,95
Servizi idrici	93.40
Telefoni e ADSL	401,92
Sacrestia	756,96
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	2.645,00
Tassa Curia	1.323,00
Servizi religiosi	800,00
Sussidi catechistici	95,61
Impianti video sorveglianza	1.162,46
Danni fulmine	228,19
Toner per macchine stampa	218,34
Manutenzione impianti elettrici	1.506,70
Fornitura reti e ganci per campetto oratorio	1.576,68
Manutenzione ascensore	273,05

Grazie di cuore

N. N. in memoria di Marino Rubaga alla Scuola materna euro 300,00; in memoria della zia Emanuela, Mariachiara e Federica alla Scuola Materna euro 300,00; in memoria di Rinaldi Giuseppe alla Scuola Materna insegnanti, personale e CDA euro 80,00; N. N. per la Carità del Papa euro 1.050,00; offerte durante le Sante Messe nella Giornata della Carità del Papa euro 554,56.

Restauro Torre campanaria

La Classe 1957 in memoria di Elide Buizza e Streparava Emanuela	€ 100,00
Conclusione lavori edili per la Torre	€ 4.389,00
Impianto scacciapiccioni	€ 1.150,18
N. N. per restauro Torre	€ 75,00
In memoria di Paolo Mometti per restauro Torre	€ 500,00
N. N. Restauro torre	€ 50,00
Volontari sacrestia per restauro torre	€ 240,00
N. N. per Restauro torre	€ 100,00







Offerte dal 5/6/2020 al 7/10/2020

In memoria di **Minelli Franca**
Le figlie con le loro famiglie € 150,00
I coscritti del 1933 in memoria di Lino Minelli € 40,00
Maura e Noemi in memoria di Lino Minelli € 20,00
In memoria di **Enrico Consoli**
Gli amici Anna e Franco € .....
P. V. per la gestione ordinaria della parrocchia € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella
per 50° matrimonio € 100,00
N. N. per le opere della parrocchia € 50,00
50° di Matrimonio
Mario Franchi e Franca Bonardi € 50,00
In memoria di **Pierina Pelati in Quarantini**
I familiari € .....
Cognata Paolina e figli e figlie € 100,00
In memoria di **Elisabetta Mangiarini e Ercole Minelli**
Figlia e genero € 150,00
In memoria di **Emanuela Streparava**
Leonardo e figli € .....
La zia Rina Pontoglio e figli € 300,00
In memoria di **don Giuseppe Toninelli**
e **Margherita Rovetta in Mostarda**
I Coscritti del 1940 € 80,00
In memoria di **Pierina Ghitti ved. Sbardellati**
I familiari € 100,00
I cugini Sbardellati, Febretti e Bergoli € 35,00
Associazione Anziani e pensionati € 20,00
Cugini Noemi, Franco,
Giacomina e Orietta € .....
Cugini Ghitti Paola, Angelo, Giacomina,
Rosi e Luca con famiglie € 50,00
I fratelli Gianni, Guido e Angiolino
e le sorelle Assunta e Noemi con nipoti € 140,00
Un'amica € 30,00
In memoria di **Carolina Lorini ved. Acerbis**
I familiari € 50,00
In memoria di **Angelo Parzani**
e **Marino Rubaga**
Le amiche per restauro Torre € 100,00
Venanzio e famiglia € 50,00
In memoria di **Minelli Lino**
I cugini Noemi, Franco, Giacomina e Orietta € 40,00
Famiglia Archetti € 50,00
Moglie con genero e nipoti
per Messa camposanto € 50,00
Alessandra e Simone
nel decennio di matrimonio, € 50,00
In memoria di **Marino Rubaga**
I familiari per Messa camposanto € 50,00
Per famiglie bisognose € 100,00
In memoria di **Gianfranco Guidetti**
Cognati e cognate Tonelli € 100,00
In memoria di **Angela Ghidoni ved. Volpato**
Famiglie Rocco e famiglie Mometti € 100,00
Un'amica € 20,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
Il fratello Angelo e sorella Mari € 20,00
Un'amica € 20,00
In memoria di **Caterina Zucchi in Pagnoni**
Marito, figli e figlia € 300,00
In memoria di **Gina Dotti ved. Zanetti**
I figli e le figlie con famiglie € 100,00
In memoria di **Emma Cittadini**
e Gina Dotti € 2.500,00
In memoria di **Lino Minelli**
Famiglie di Passirano € 40,00
In memoria di **don Giuseppe**
Amici della Beata € 50,00
In memoria di **Danila Fenaroli ved. Bosio**
I familiari € .....
In memoria di **Margherita Rovetta in Mostarda**
I familiari € 100,00
In memoria di **Angela Ghidoni ved. Volpato**
I familiari € 150,00
In memoria di **Battista Maifredi**
I familiari € 100,00
Cognato Franco e figli € 50,00
Volontari Costa € 100,00
Migliorati Giovanna
alla Madonna della Zucchella € 100,00
In memoria di **Alessio Minelli**
e Franca Minelli
I coscritti del 1948 € 120,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00
G. alla Madonna della Zucchella € 50,00
In memoria di **Valentino Riviera**
Gli zii e i cugini Buizza € 45,00
Virginia con Delfina e famiglia € 25,00
M. e Pg. alla Madonna della Zucchella € 100,00
In memoria di **Carolina Paderni ved. Ragni**
Famiglia Natale Ragni € 50,00
Gruppo Volontari manifestazione Costa € 100,00
I nipoti: Daniele, Davide e Alessandro € 60,00
Le cugine Giuseppa e Caterina € 20,00
I vicini di casa € 20,00
I nipoti: Rosa, Marisa, Giambattista e Graziano
con le rispettive famiglie € 100,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato € 20,00
In memoria di **Renzo Belleri**
I familiari € .....
Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella
per grazia ricevuta € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 150,00
Offerte Sante Messe al Trepolo periodo estivo € 155,00
Terz'Ordine francescano per opere parrocchiali € 100,00
G. alla Madonna della Zucchella € 100,00
In memoria di **Emma Minelli ved. Verzeletti**
La figlia Eva € 500,00
La sorella Francesca e familiari € 100,00
Pierangela e familiari € 20,00
Adriano e familiari € 20,00

Coscritte e coscritti del 1940	€ 30,00
Le colleghe di Eva	€ 80,00
In memoria di **Mora Francesco e Tiziano**	
Regina Regenzi	€ 50,00
In ricordo del 45° di matrimonio alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Dalia Rosa Tonelli**	
La famiglia Bosio	100,00
Un'anziana alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Alla Madonna della Zucchella per grazie ricevute	€ 50,00
In memoria di **Vittorio Minelli**	
I familiari	€ 700,00
I nipoti Claudio, Giorgio e Luisa Facchi	€ .....
I nipoti Stefano e Roberta con le rispettive famiglie	€ 70,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Famiglia Bracchi - Vavassori	€ 100,00
La Corale parrocchiale	€ 100,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Novali Lorenzo
3. Richetti Lorenzo
4. Xhafa Manuel
5. Bonera Benedetta Maria Lourdes
6. Sbardellati Carlo
7. Consonni Ludovica
8. Rimolo Mattia
9. Buffoli Jacopo
10. Turelli Noemi
11. Valloncini Bianca
12. Gandossi Lorenzo
13. Vianelli Silvia
14. Sbardellati Molteni Ettore Mattia
15. Mainetti Facchini Emma
16. Salvetti Melissa Francesca
17. Consolati Nicole
18. Verzeletti Alberto
19. Bonardi Agnese Maria

Matrimoni

1. Reboldi Massimo con Spada Anna
2. Cola Roberto con Nassini Carolina
3. Rizzi Davide con Tonelli Francesca

Defunti

34. Ghitti Pierina
35. Ghidoni Angela Lucia
36. Maifredi Battista
37. Riviera Valentino
38. Buizza Carolina
39. Paderni Carolina
40. Minelli Emma Francesca
41. Tonelli Dalia
42. Minelli Vittorio

Il Testamento Spirituale di don Giuseppe Toninelli

"Invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria, dice il Signore. A te ho gridato, Signore, e tu mi hai guarito: ti loderò per sempre."

Rendo grazie al Signore perché mi ha usato tanta benevolenza e mi ha trattato secondo la grandezza della sua misericordia.
Mi ha posto in una famiglia cristiana per conoscere, amare, servire Gesù, mio Signore, fonte di pace e di gaudio vero.
Mi ha pure chiamato ad essere figlio di Dio e membro della Santa Chiesa, madre e maestra.
È stato un privilegio grande, e non meritato, diventare Sacerdote, profeta e pastore nella Chiesa per condurre gli uomini a Cristo, far conoscere il mistero dell'eterno Amore e operare la santificazione e la salvezza delle anime, *in persona Christi*.
Il 26 giugno 1965 Mons. Luigi Morstabilini mi ha consacrato con unzione sacerdotale, profetica e pastorale, per essere in eterno per la gloria di Dio e per onorare la sua santa Chiesa. Così sono stato mandato in varie comunità cristiane: Lumezzane Pieve, Ghedi, Beata di Piancamuno, Villachiara, Bornato, Camignone. Porto nel cuore per tutte tanta nostalgia e affezione per il bene che mi hanno voluto e per la bontà che mi hanno usato.
Ho incontrato e conosciuto tanti sacerdoti amorevoli, veri amici, che mi hanno consigliato, corretto, aiutato con tanto amore e vera amicizia. A loro vada il mio ringraziamento.
Ho avuto accanto donne stupende, umili, premurose, che si sono prese a cuore la mia vita familiare e pastorale. Da loro ho ricevuto il quotidiano sostegno alla fedeltà e alla missione sacerdotale. Il Signore doni a loro la ricompensa dei giusti.
Da buon peccatore mi affido alla clemenza del Signore che per me è morto in croce e mi ha aperto le porte del Regno dei cieli. Possa la mia dimora essere nella Santa Gerusalemme del cielo per lodare il tuo nome, Signore.
Ora lascio questa terra dei mortali, ma in me sento una viva speranza per una beata risurrezione.
Affidatemi alla divina clemenza perché possa essere sempre, per Cristo, con Cristo e in Cristo.
O Maria, sempre vergine e madre di Dio, mettimi sotto il manto della tua misericordia e accompagnami tu da Gesù, tuo diletto figlio e mio Signore. Amen.
Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Bornato 26.02.08 - Santa Quaresima
don Giuseppe Toninelli

Don Giuseppe Toninelli

Calendario pastorale

Ottobre

18 D XXIX del Tempo Ordinario
Ore 16.00 - Oratorio di Bornato
Incontro per i Genitori di Bornato
dei Gruppi Emmaus (5° anno)

22 G San Giovanni Paolo II, papa

25 D XXX del Tempo Ordinario
Ore 10.30 - Santa Messa
con l'Associazione Anziani
e pensionati di Bornato

26 L Santi Filastrio e Gaudenzio,
primi Vescovi bresciani

27 M Santa Teresa Eustochio Verzeri, bresciana

28 M Santi Simone e Giuda, apostoli

Novembre

1 D Tutti i Santi
Ore 15.00 - Camposanto di Bornato
Santa Messa per tutti i defunti

2 L **Commemorazione**
di tutti i fedeli defunti
Ore 8.30 - Santa Messa in Chiesa
per tutti i defunti della Comunità
Ore 15.00 - Camposanto di Bornato
Santa Messa per i defunti
Sacerdoti, religiosi e religiose
della Comunità di Bornato

4 M San Carlo Borromeo

5 G Primo Giovedì del mese

6 V Primo Venerdì del mese

7 S Beato Sebastiano Maggi, bresciano

8 D XXXII del Tempo Ordinario
Ore 15.00 - Oratorio di Calino
Incontro per i Genitori dell'UP
dei Genitori dei Gruppi Cafarnao
Ore 16.00 - Oratorio di Bornato
Primo incontro per i Genitori di Bornato
dei Gruppi Betlemme (1° anno)

9 L Dedicazione della Basilica Lateranense

10 M San Leone Magno
Ore 20.30 - Chiesa di Bornato
Veglia e Confessioni per Genitori,
Madrine e Padrini dell'UP
dei Cresimandi e Comunicandi dell'UP
con il Vicario generale
mons. Gaetano Fontana

11 M San Martino di Tours

13 V Santa Francesca Saverio Cabrini

15 D XXXIII del Tempo Ordinario
Sante Cresime e Prime Comunioni
nelle Parrocchie di Cazzago e Pedrocca

21 S Presentazione della Beata Vergine Maria

22 D Gesù Cristo Re dell'Universo
Cresime e Prime Comunioni
Ore 9.00 - Primo gruppo
Delegato del Vescovo mons. Fontana
Ore 11.00 - Secondo Gruppo
Delegato del Vescovo
don Giuseppe Mensi

25 M Santa Caterina di Alessandria

29 D I di Avvento
Ore 15.30 - Oratorio di Pedrocca
Primo incontro UP per i Genitori
dei Gruppi Betlemme
Ore 15.30 - Oratorio di Cazzago
Primo incontro UP per i Genitori
dei Gruppi Gerusalemme

30 L Sant'Andrea, apostolo

Dicembre

3 G San Francesco Saverio

6 D II di Avvento
Ore 16.00 - Oratorio di Bornato
Incontro per i Genitori
dei Gruppi Nazareth dell'UP

7 L Sant'Ambrogio

8 M Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria

13 D III di Avvento

20 D IV di Avvento

25 V Natale del Signore

26 S Santo Stefano, primo martire

27 D Santa Famiglia
Ore 10.30 - Anniversari di matrimonio

28 L Santi Innocenti, martiri

31 G San Silvestro I, papa
Messa di ringraziamento e Te Deum

Calendari, approfondimenti, **testi integrali** dei nuovi documenti, **album fotografici**, **video**...
www.parrocchiadibornato.org
www.up-parrocchiedicazzago.it



I nostri defunti



Ghitti Pierina
7.7.1934 - 24.6.2020



Ghidoni Angela Lucia
27.6.1937 - 29.6.2020



Maifredi Battista
9.6.1982 - 10.7.2020



Buizza Carolina
29.6.1927 -18.8.2020



Paderni Carolina
20.4.1926 - 28.8.2020



Minelli Emma Francesca
9.7.1940 - 26.9.2020



Tonelli Dalia Rosa
15.7.1932 - 1.10.2020



Minelli Vittorio
12.12.1934 - 4.10.2020



Mafessoni Franco
20.6.1954 - 13.8.2020
Funerato a Roma

Pellegrinaggio UP a Caravaggio







Gruppo catechiste/i ICFR 2020 - 2021

1. Bocchi Alessandra
2. Bocchi Samuele
3. Borghetti Paola
4. Caglioni Mirella
5. Faletti Donatella
6. Lorini Annalisa
7. Martinelli Giovanna
8. Palamini Rita
9. Richetti Viviana
10. Targhettini Mariantonietta
11. Tonelli Francesca
12. Verzeletti diac. Bruno
13. Raineri Caterina (Oreb)
14. Tonelli Stefano
15. Zamboni Marta

L'oratorio vive delle persone che lo abitano, lo animano e soprattutto lo amano.





Anno catechistico 2020-2021

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	*Catechista*	*Giorno*	*Orario*
Betlemme (1° anno)	Donatella e Alessandra	Domenica	7 Domeniche
Nazareth (2° anno)	Caterina e Samuele	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Francesca e Marta	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Annalisa e Stefano	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Viviana	Sabato	14.30
Emmaus (5° Anno)	Bruno e Caterina	Giovedì	14.30
Emmaus (5° Anno)	Rita	Sabato	14.30
Antiochia (6° anno)	Mirella	Sabato	14.30
Antiochia (6° anno)	Giovanna e Etta	Giovedì	14.30

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 157- Natale 2020
www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

il Giornale di Bornato





Buon Natale!

Sommario

Il Calendario 2021	pag. 2
In copertina	2
Buon Natale	3
Parole pensate - Quando venne il Tempo	4
Il nuovo messale	5
Il Vescovo sulla Celebrazione della Messa	6
Cristiani perseguitati	7
Un anno con San Giuseppe	8
Perché la giornata dei poveri	9
La Catechesi per gli adulti	10
IL CALENDARIO 2021	12
ICFR - Catechismo in Lockdown	25
Associazioni: ACLI e AIAS	
UPG - Preadolescenti e Adolescenti	28
CUP e OPP	29
Missionari Bornatesi	
OMG e Suor Gabriella	30
Offerte - Anagrafe - In memoria	31
Calendario pastorale - Fotoalbum	34
Il Palazzo del Cedro (Oratorio) a Calino	36

Il Calendario 2021

Il calendario 2021 lo dedichiamo, a modo nostro, all'enciclica di Papa Francesco, la ***Laudato si'***.
Sono già passati 5 anni dalla pubblicazione, la conosciamo ancora poco e tanta strada dobbiamo compiere per dire che ci prendiamo davvero a cuore le sorti del grande dono della Creazione.
Papa Francesco, perché non abbiamo a dimenticarci di questo impegno, che accomuna tutti gli umani, ha indetto un anno di "riappropriazione" della *Laudato si'*. E noi lo facciamo mettendo per ogni mese del 2021 una delle ***belle immagini di Bornato scattate da Agostino Castellini***. Ci ricorderemo così che siamo immersi nell'Amore del Padre anche perché abbiamo la fortuna di vivere in un ambiente molto suggestivo e bello. Ad ogni mese, oltre all'immagine, abbiamo abbinato una breve frase dell'enciclica, la *Laudato si'* appunto, perché i valori fondamentali indicati da Papa Francesco abbiano a scendere nel profondo della nostra anima, per consolarci, per responsabilizzarci, per spalancarci gli occhi e per aprire il nostro cuore al ringraziamento per tutto quello che consideriamo nostro, ma non è nostro, e per aprirci alla condivisione.
Nulla è solo per qualcuno, al contrario tutto è per tutti, nella gioia più grande del sentirci chiamati ad amare come Dio ci ama in Gesù, che ha donato se stesso nel suo Figlio prediletto, Gesù.
E questo è Natale. Ricordare che tutto l'Amore di Dio l'abbiamo in Gesù.
Vieni, Gesù!

d. a.

In copertina

Il presepio che in copertina abbiamo collocato in alcune immagini della vita della nostra comunità, immagini di Agostino Castellini, non ha nulla di "artistico", non è "strano" da suscitare commenti, non ha "contenuti" suoi da suggerire, non ha "fascino"... ma è il presepio che i volontari ogni anno preparano in una zona del presbiterio per farci vivere la semplicità e l'umiltà dell'incarnazione di Gesù.
E forse questi presepi sono gli unici veri presepi "evangelici", che ricordano quello che il Vangelo di Gesù propone come bella notizia. Non prevale la genialità, la bravura o l'estro a discapito dell'aiuto a credere e a pregare. Torniamo al semplice presepio fatto in casa, con statuine plasticose, ma che invitano all'adorazione. Ci porterà gioia, ci solleverà dai nostri affanni, lenirà le nostre ferite, ci sentiremo perdonati nei nostri orribili peccati e ci sentiremo amati nientemeno che da Dio.
Di questo abbiamo bisogno, tutti.

Don Andrea,
don Angelo, don Vittorino,
il Diacono, i Volontari,
i Consigli parrocchiali,
gli Operatori pastorali e la Redazione
del Bollettino augurano.
un Santo Natale.

il Giornale di Bornato
Offerta annuale consigliata per sei numeri € 15,00.

Un augurio particolare a don Antonio, a suor Gabriella, padre Roberto, padre Giuseppe, don Andrea Gazzoli, don Stefano e alle nostre care suore: suor Wilmarosa, suor Gianletizia, suor Romualda, suor Beatrice, suor Edda... con tutte le suore ed i sacerdoti nativi di Bornato o che sono stati a Bornato.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818

Buon Natale

Un amore mi attende



Che cosa succederà dall'altra parte
quando per me tutto si sarà volto
verso l'eternità, io non lo so.
Io credo; credo soltanto
che un Amore mi attende.
So soltanto che allora,
povero e senza pesi,
dovrò fare il bilancio della mia vita.
Ma non dispero perché io credo,
credo proprio che un Amore mi attende.
Ciò che ho creduto,
io crederò ancora più fortemente.
È verso un Amore che io cammino
quando percorro il mio sentiero;
è verso l'Amore
che io discendo dolcemente.
Se ho paura - e perché mai? -
ricordatemi semplicemente
che un Amore mi attende.
Questo Amore mi aprirà totalmente
alla sua gioia, alla sua luce.
Sì, o Padre, io vengo a Te
in quel vento di cui non si sa
né donde venga né dove va...
verso il Tuo Amore che mi attende.

San Giovanni della Croce

A Natale ti regalo il mio cuore

Gesù,
lentamente, i giorni passano.
Attendere è difficile.
Quanto è lunga la strada!
Vorrei che Natale
fosse ogni giorno.
Ma tu, tu non hai fretta.
Tu sei paziente.
Tu vuoi lasciarci il tempo
di conoscerti meglio,
senza fretta.
Allora penso
che sarebbe bello
se ti preparassi un regalo.
Un bellissimo regalo:
accoglierti nel mio cuore,
perché lo trasformi
in una casa accogliente
per te!

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio

Vogliamo pensare al Natale a cui ci stiamo preparando in questo tempo così difficile, pieno di incognite, di paure, di incertezza per il futuro. Sembra un tempo sospeso assurdo, quasi privo di senso, così diverso rispetto all'Avvento, che è tempo di attesa vigilante di un evento, che è la nascita di Gesù quindi con un fine, uno scopo, un senso. Questo avvenimento viene così descritto da San Paolo: "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli". (Gal 4,4-5)
Paolo afferma che Gesù è la pienezza del tempo. Ne è il centro, verso di Lui converge ogni istante e tutta la storia.



Talora abbiamo un rapporto conflittuale con il tempo.
Il tempo è troppo lento quando ci si annoia, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Con il tempo ogni bellezza svanisce, si diventa vecchi, ogni casa va in rovina. Allora sembra che il tempo è nemico del bene: tutto ciò che è bello si corrompe nella malattia, nella debolezza, nella desolazione. Allora si pensa che la persona è vittima e non artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un'inerzia più che un intensificarsi della dedizione e della fecondità. L'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate.
Se Gesù è la pienezza del tempo, ci indica come viverlo in modo autentico. I cristiani vivono il tempo certamente come precario, ma insieme affermano che **il tempo è amico del bene**, come il trascorrere delle stagioni è alleato del contadino che semina, custodisce, attende, raccoglie e se ne rallegra.
I cristiani professano l'amore che dura: la fedeltà. Come Dio è fedele alle sue promesse, così i cristiani sono fedeli al vangelo, al compito che Dio ha loro consegnato. Così assumono responsabilità educative per offrire alla libertà la promessa: il nome cristiano della libertà è la decisione di amare.

I cristiani interpretano la durata come dono della misericordia di Dio. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza: Dio è lento nel mantenere le sue promesse. Ma noi siamo certi che le mantiene. Il nome cristiano del tempo è quindi la pazienza di Dio in attesa della nostra conversione.
Se il tempo è precario il saggio vede il limite di ogni cosa e ammonisce i presuntuosi, gli illusi, coloro che pongono la loro sicurezza in beni precari: quello che oggi sembra sicuro e promettente presto si rivela fragile e rovinoso.
Contare i giorni significa fare attenzione se in quel susseguirsi non vi sia un inedito, una novità che sappia attrarre, che seduca per la sua bellezza. Vuol dire guardarli bene, i giorni, così che ci si possa accorgere di un giorno nuovo, quello di Gesù, capace di trasfigurare tutti gli altri, di rivestirli di vita divina.
Qualcuno afferma che in questo tempo siamo privati della nostra libertà. Se riflettiamo a fondo dobbiamo ammettere che tutti viviamo certamente in contesti determinati da altri, non strutturati da noi. Tuttavia le persone sono libere: non significa che possono creare il mondo a loro arbitrio, ma in ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all'impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo. Così si reagisce alla rassegnazione, si esercita la propria responsabilità con il senso del limite ma evitando l'alibi dell'impotenza. **Sempre nella lettera ai Galati Paolo afferma:** "E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio". (Gal 4,6-7). Non siamo schiavi, ma figli liberi di amare. Come il Figlio che viene nel mondo.

Sarà un Natale diverso secondo alcuni. Sarà un Natale triste secondo altri. Il cristiano è colui che sa scegliere come vivere il tempo proprio perché gli è donato da Colui che è la pienezza del tempo. Vogliamo pensare che sarà un Natale vero se scegliamo di guardare dentro noi stessi, di accorgerci degli altri, di vivere più sobriamente, di stare accanto a chi è nel bisogno, di accogliere nel silenzio Colui che dona senso al nostro tempo.

Perché cambiare il Messale?

Non va bene quello che già c'è?

Il Messale è cambiato per favorire una migliore e maggiormente consapevole partecipazione alla "liturgia", che è lo spazio ed il tempo nel quale le comunità e le persone posono collegarsi al mondo di Dio. Cambiando la percezione che l'umano ha di sé, soprattutto cambiando il contorno culturale nel quale viviamo, da sempre nella Chiesa si sono "creati" strumenti per la liturgia che parlassero di Dio e fossero in grado anche di far comunicare l'umano con Dio.

E scrivendo alla comunità di Corinto a proposito della liturgia, Paolo invita a fare tutto "con ordine e moderazione" (1 Cor 14,26), "per l'edificazione della Chiesa", non facendo nulla fuori dello schema della carità, con spirito e intelligenza, perché "il nostro non è un Dio di disordine, ma di pace" (1 Cor 14,33). Forse proprio il sentimento della pace, che percorre – nei testi e nei gesti - l'intera liturgia, può costituire il punto di orientamento per una liturgia che proclama "in azione" la beatitudine di coloro che sono operatori di pace, nella vita quotidiana e nella preghiera comunitaria.

Puntualizzando, nella premessa del Nuovo Messale Romano, la necessità di "stare alle regole", tuttavia, non si vuole indulgere nel recupero del rubricismo per sé stesso; i frutti positivi prodotti dal movimento liturgico e dalla riflessione teologico-liturgica dal Concilio Vaticano II fino ai nostri giorni, trovano una equilibrata sintesi **nella pubblicazione della terza edizione del Messale Romano.**

Lo scopo è giungere a una liturgia più viva, ad **una liturgia più vera** e a **una liturgia più sacra** e a **una liturgia più fraterna e popolare**.

L'ideale della riforma liturgica, tuttora impegnata in un cammino di affinamento e approfondimento, è descritta da Papa Francesco, in *Evangelii gaudium,* dove chiede *una liturgia più fraterna, materna, popolare: una liturgia non "mondana", vale a dire non ripiegata su di sé, in una cura ostentata dell'apparenza (EG 95); una liturgia materna, attenta alla cultura del popolo (EG 139-140); una liturgia fraterna, disponibile all'abbraccio di una fraternità mistica (EG 92).*

Quali attenzioni e criteri da tenere presenti per un'autentica *ars celebrandi?*

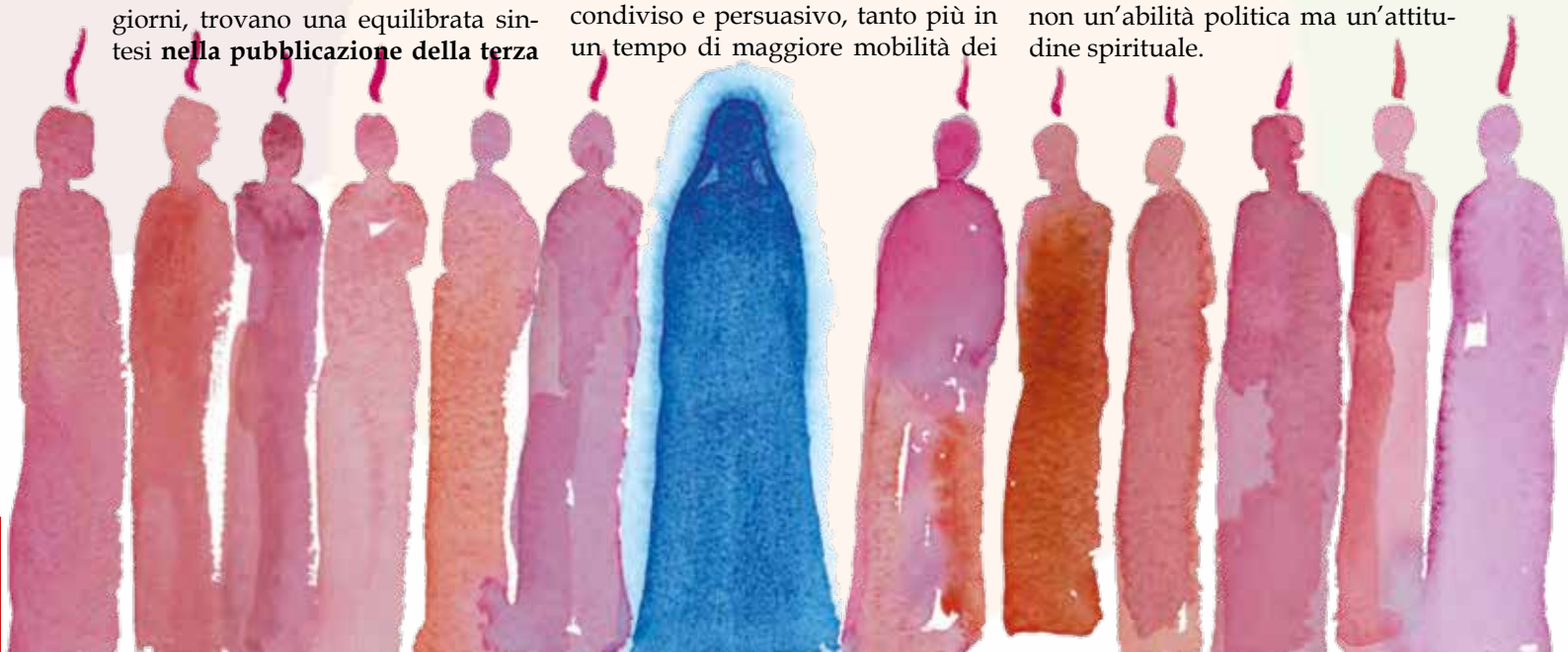
Fatte salve le migliori intenzioni di chi la commette, dopo quarant'anni di esperienza in merito possiamo riconoscere che la "disobbedienza liturgica" non costruisce affatto comunità cristiane migliori, ma al contrario mette in pericolo la solidità della loro fede e della loro appartenenza all'unità della Chiesa Cattolica. Non si può utilizzare il carattere più "aperto" delle nuove norme liturgiche come pretesto per snaturare il culto pubblico della Chiesa.

Il principio di fedeltà alle norme liturgiche, sapientemente interpretate, per convergere verso uno stile condiviso e persuasivo, tanto più in un tempo di maggiore mobilità dei fedeli e dei ministri ordinati, si traduce anche in un vivo senso dell'obbedienza, impegna ciascun ministro a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa in materia liturgica . L'autentica *ars celebrandi* non può prescindere dal modello rituale proposto dal libro liturgico. La superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche**, non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale.** È proprio questo modo di celebrare ad assicurare da duemila anni la vita di fede di tutti i credenti, i quali sono chiamati a vivere la celebrazione in quanto Popolo di Dio, sacerdozio regale, nazione santa (cf. 1 Pt 2,4-5.9)».

Il principio di ordine e armonia tra tutti i linguaggi e i ministeri implicati, nella ricerca di un "accordo rituale" perché non vi siano bisticci rituali né distrazioni (il ministro che attrae troppo l'attenzione su di sé; il lettore che legge in modo troppo teatrale; il coro e il cantore che dà l'impressione di esibirsi anziché pregare e far pregare...), deve esere orientato e ordinato a manifestare la presenza e l'azione del Signore nella liturgia.

È necessario "coniugare" primato del Mistero e la centralità dell'assemblea, semplicità con la nobiltà (SC 34), l'affetto con il rispetto, l'umanità con la sacralità, la parola con il silenzio, la festa con il primato dello spirito orante.

Su tutto, infine, vigila la regola aurea della carità, che agisce nella mitezza e nella pazienza, senza far mai perdere la dignità ai fedeli e ai ministri, e che fa dell'arte della mediazione non un'abilità politica ma un'attitudine spirituale.



Nota pastorale sulla Celebrazione dell'Eucaristia domenicale



Carissimi presbiteri, diaconi e fedeli tutti,

la pubblicazione del nuovo Messale, che nella nostra diocesi come in tutte le diocesi lombarde entrerà in uso con l'inizio dell'Avvento, ci offre l'occasione per ritornare sulla centralità dell'Eucaristia per la vita della Chiesa e sull'importanza della sua celebrazione, quell'*ars celebrandi* su cui ho voluto soffermarmi nella lettera pastorale dello scorso anno. **L'Eucaristia celebrata** è **evento di grazia**, è dono che ci nutre e ci consola, è l'incontro con l'amore di Cristo che ci rende suoi e tiene viva la nostra speranza. Riconoscerne e forse riscoprirne la grandezza e la bellezza mi sembra decisivo per l'oggi. Vivere l'Eucaristia è sentire tutta la forza dell'annuncio di salvezza: celebrare è evangelizzare.

Cosa contraddistingue dunque l'esperienza essenziale della celebrazione Eucaristica domenicale? Direi **il senso cristiano del mistero e la gioia di sentirsi Chiesa.** L'Eucaristia ci immerge nel cuore del Figlio di Dio e fa di noi dei fratelli e sorelle nella fede; per questo non è mai separata dalla vita della comunità. Si celebra con verità nella misura in cui ci si ama o comunque si desidera crescere insieme nell'amore […]

Partirei dallo **stile della celebrazione**. L'introduzione al nuovo Messale parla di *nobile semplicità* e mi sembra colga nel segno. La celebrazione eucaristica domenicale deve essere seria, gioiosa, semplice e bella. Un momento di festa cristiana che sgorga dal memoriale della Pasqua del Signore. […]

La liturgia ha il suo linguaggio. Vi sono **gesti liturgici** che chiedono di essere ben espressi proprio per arricchire la celebrazione. […] Viviamoli bene per farne percepire tutto il valore. Sono infatti capaci di far sentire ciò che non necessariamente si deve esprimere in parole: per questo non saremo troppo preoccupati di spiegarli. […]

La Parola di Dio è insieme con il Corpo del Signore il grande dono che la celebrazione eucaristia offre al popolo di Dio. Si abbia grande cura nel proclamarla. Udire chiaramente la Parola del Signore è la condizione per accoglierla nel cuore. La persona che legge abbia coscienza del compito a lei affidato: non improvvisi, non abbia fretta, faccia ben comprendere il senso di quanto proclama. In questo è bene che i lettori vengano aiutati e accompagnati. Credo sia opportuno non affidare un tale compito a persone non ancora maggiorenni, salvo eccezioni. […]

L'omelia merita la più alta considerazione. Sono convinto che essa sia uno dei compiti principali di noi ministri ordinati. L'omelia mira a fare della Parola di Dio la luce per il cammino del popolo di Dio: parta dunque sempre dalla Parola proclamata e arrivi a toccare il vissuto della comunità[…] Ricordo inoltre che il luogo ordinario dell'omelia è l'ambone, salvo eccezioni lasciate al sapiente senso pastorale di chi presiede. Allargando per un attimo l'orizzonte alla celebrazione feriale dell'Eucaristia, vorrei anche qui esprimere un desiderio: che si proponga anche nei giorni feriali un breve pensiero di meditazione al termine della lettura del Vangelo.

Il **raccoglimento** è essenziale alla celebrazione liturgica. Esso non toglie nulla alla gioia del momento che si vive: le dà invece profondità. Valorizziamo dunque *i silenzi*, in particolari i tre che sono previsti all'atto penitenziale, dopo l'omelia e dopo la comunione. Chi presiede può fare molto al riguardo: lo stesso modo di pronunciare le parole lascia intravedere il suo raccoglimento interiore e la sua consapevole adesione al mistero celebrato. Un silenzio orante, carico di fede, accompagni l'intera preghiera eucaristica: lo si colga in particolare al momento della elevazione (il campanello sia sobrio e solo all'elevazione!). La sacrestia sia luogo di silenzio e nel silenzio ci si avvii da qui alla celebrazione.

Raccomanderei molto l'attenzione al **canto**. Sono convinto che aiuta tantissimo a farci sentirci Chiesa del Signore in festa e a entrare insieme nel grande mistero che celebriamo. È bello ed è giusto che durante la celebrazione eucaristica sia tutta l'assemblea a cantare e non soltanto qualcuno. Le corali e i cori di ragazzi/e sono preziosi ma vanno sempre pensati a servizio e a sostegno dell'assemblea […]

I **paramenti liturgici** e gli arredi delle chiese hanno il loro valore e meritano adeguata considerazione. Mi sentirei di richiamare anche qui il criterio liturgico della *nobile semplicità:* siano dunque dignitosi e sobri. Entrando in una chiesa fa piacere notare subito decoro e ordine, e anche un intelligente senso artistico. La bellezza è una caratteristica della liturgia, che apre al senso del mistero e unisce in un comune apprezzamento: è una bellezza evangelizzante. Essa non ha nulla a che vedere con il lusso e l'ostentazione, che offendono Dio e i poveri: per loro non c'è posto nelle nostre chiese. Ciò che si è ereditato di prezioso sia custodito e utilizzato con semplicità e gratitudine, a esclusiva lode del Signore.

Il numero delle sante Messe domenicali costituisce un punto particolarmente delicato sul versante pastorale. Si deve riconoscere che tutto quello che abbiamo detto sin qui rischia di essere vanificato proprio dall'esigenza di garantire la più ampia possibilità di partecipare all'Eucaristia. Al riguardo sono necessarie tanta saggezza pastorale da parte dei presbiteri ma anche tanta onestà e disponibilità da parte delle comunità. Il principio guida delle scelte mi sembra comunque chiaro: sarà indispensabile, con qualsiasi numero di sante Messe, garantire la qualità della celebrazione. Non si dimentichi poi questo aspetto: non si tratta semplicemente di un servizio da rendere ai singoli, ma di un momento essenziale per la vita delle comunità cristiane […]

La celebrazione eucaristica costituisce l'anima della **domenica**. Il giorno del Signore viene in questo modo santificato: non però nel senso limitante di un precetto osservato o di un rito a cui si è singolarmente partecipato, ma nel senso di una immersione comunitaria nell'amore di Cristo. […] Una domenica amabilmente alternativa a quella che propone un *cliché* ormai rodato di tipo sostanzialmente consumistico o al massimo turistico, ma anche esclusivamente limitato alla cerchia della parentela. Lo Spirito ci aiuterà ad essere creativi e coraggiosi, nella linea di una fraternità cristiana più intensa e gioiosa.

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

Dove i cristiani sono ancora perseguitati

Essere cristiani oggi, vivere da cristiani nella società, agire nel campo del lavoro, dell'economia, della cultura, della scienza, dell'arte e perfino dello spettacolo e dello sport da credenti in Cristo dovrebbe essere naturale. Il cristianesimo infatti ha da sempre apportato alla società un "di più" di senso, con la finalità di far crescere e prosperare tutti e in particolare aiutare i più svantaggiati a trovare il proprio riscatto nella vita.
Non è però così. Infatti secondo le stime di molte agenzie di ricerca, al giorno d'oggi i cristiani perseguitati, solamente a causa del proprio essere tali, superano la ragguardevole cifra di 260 milioni.
È come se l'intera popolazione italiana, dai neonati agli ultracentenari, moltiplicata per quattro volte, subisse una persecuzione con concreti rischi per la propria vita e la propria incolumità. Quattro volte l'intera Italia!
Ci pensiamo?
I luoghi in cui sono più violente e numerose queste persecuzioni sono il Medio Oriente, la Cina, la Corea del Nord, lo Sri Lanka, l'Africa (principalmente Nigeria, Burkina Faso, Camerun ma non solo).
In cosa consistono queste persecuzioni? Molte sono le forme in cui si attuano, si va dalle minacce personali alla limitazione delle opportunità e delle libertà personali, al saccheggio e distruzione di edifici sacri, all'impedimento anche a mezzo di violenze fisiche dell'esercizio pubblico del culto e addirittura all'uccisione.
Le motivazioni? Innanzitutto sono quelle di carattere religioso, in particolare da parte degli stati islamici. L'islam è ancora lontano da un concetto di tolleranza nei confronti delle altre religioni; chi non è musulmano, nei paesi retti da regimi islamici, è considerato un infedele che deve convertirsi oppure essere eliminato. La jiad, la guerra santa, è in effetti il "dovere" di ogni seguace di Allah.
Un secondo motivo per cui i cristiani sono perseguitati è di carattere politico: gli stati retti da regimi comunisti (Cina, Corea del Nord) vedono nel cristianesimo l'ostacolo maggiore alla loro pretesa di egemonizzare l'uomo in ogni suo aspetto, negandogli la dimensione trascendente.
Ma **anche in Europa e in Italia** non siamo messi tanto al sicuro: avanzano, a volte in modo subdolamente nascosto, idee e progetti che hanno lo scopo di creare un nuovo modello sociale dove l'uomo si mette al posto di Dio e pretende di agire come se Dio non ci fosse.
Cosa possiamo concretamente fare? Innanzi tutto è necessario **rafforzare la propria fede**: viviamo tempi in cui **la fede a basso costo** non è più garantita; la fede richiede e richiederà sempre maggiormente il rischio di esporsi alle persecuzioni; occorre avere il coraggio di impegnarsi nella politica, nel campo della cultura, dell'arte e in tutte quelle occasioni in cui la rinuncia di noi cristiani equivale a commettere il peccato di omissione. Dobbiamo ritrovare il coraggio per rievangelizzare, per ribadire la nostra fede cristiana in Dio, Signore del mondo e della storia. Occorre pregare poi per i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono perseguitati per il solo fatto di trovarsi a vivere nelle zone sbagliate del mondo. Gesù ce l'ha predetto: "*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.*" (Vangelo di Giovanni, capitolo 15).

A cura di Alessandro Orizio



Papa Francesco rimette al centro
l'esercizio e il compito della paternità

Patris Corde
Con cuore di Padre



La Lettera apostolica "**Patris Corde**" ("Con cuore di Padre") che Papa Francesco ha offerto alla Chiesa in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale offre l'occasione, per me quanto mai gradita e necessaria, di volgere lo sguardo su colui che i Vangeli ci presentano come il padre di Gesù, colui cioè che lo ha custodito, amato, educato, protetto, avviandolo, insieme alla madre Maria, a compiere l'opera di misericordia di Dio Padre.

"Patris Corde" ci offre di San Giuseppe una lettura e una descrizione che lo rende attraente. San Giuseppe è uomo, sposo, padre, lavoratore, credente nella modalità più serena e più ricca ma anche più responsabile.
San Giuseppe è l'uomo "servo" indispensabile alla storia della salvezza, il quale, senza mai apparire ed essere protagonista, è diventato colui che ha iscritto il Figlio di Dio e di Maria nell'anagrafe dell'umanità: è lui che va con Maria a Betlemme, nella *casa del pane* e lì, insieme alla sua famiglia, iscrive Gesù nell'anagrafe della storia.

È uomo che ama con fedeltà, sposo che accoglie un mistero che è la ricchezza di Maria sua sposa, padre che esercita la paternità ubbidendo alla voce immateriale dell'Angelo, lavoratore che ha il compito di far vivere la famiglia educando il figlio alla laboriosità, il credente che "fece come l'Angelo gli aveva ordinato" (Mt 1,24) diventando così collaboratore generoso e paziente dell'opera di salvezza.

La Lettera di Papa Francesco rimette al centro l'esercizio e il compito della paternità.

Da tempo si dice e si scrive che la nostra è una società senza padri: c'è da augurarsi che le parole di Papa Francesco ripropongano seriamente la figura del "padre" come indispensabile nella crescita armonica e nella educazione completa dei figli, che tanto oggi sembrano soffrire di punti di riferimento educativi affabili e consapevoli.
C'è un altro aspetto della figura e della testimonianza di San Giuseppe che può tornare utile alla cultura contemporanea ed è il suo "silenzio" con cui dà risposta al volere soprannaturale di Dio. Certamente il suo compito non facile: avrebbe potuto aprire le strade della lamentela, della solitudine, di un certo rimpianto umano: non è così, *egli offre risposte al centro delle quali regna l'obbedienza, l'amore al sacrificio e la responsabilità di non svicolare di fronte alle fatiche.* L'azione umana e paterna di San Giuseppe conosce i "limiti" imposti dalla vocazione del Figlio Gesù e contemporaneamente mette insieme l'esercizio di una presenza che si fa, unita a Maria, amabile rimprovero e rinnovata ubbidienza alle parole del Figlio: "Non sapevate che mi devo occupare delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49).
Un'ultima nota che mi piace sottolineare, e che è presente nella Lettera Apostolica, è *il riferimento al suo essere custode di una famiglia esule costretta ad abbandonare la propria terra per salvare il Bambino dalla stupida vanità di un potente.* Questo aspetto dovrebbe aiutarci a saper leggere i drammi attuali delle emigrazioni che rivelano sofferenze e privazioni di tante persone.
La speranza è che questa Lettera apostolica sia accolta e vissuta e che ognuno possa imitare, nella propria vita, gli atteggiamenti umani e spirituali di San Giuseppe.

Edoardo Menichelli
Cardinale, arcivescovo emerito
di Ancona-Osimo
Da AgenSir.it



"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto"

Nell'ora del dolore: la vite ed i tralci

Il Signore Gesù aveva rivolto queste sue parole (cfr Gv 15, 5-9) ai discepoli in un'ora di preoccupazione, incertezza per il futuro e sofferenza, subito prima della sua Passione. Siamo all'interno di alcune parole di Gesù che Giovanni raccoglie tra il racconto della cena con i suoi (Gv 13) e l'ora della Passione nel capitolo 18. Egli è preoccupato per i suoi discepoli, per ciò che avverrà dopo la sua Passione. Sono parole che volgono quindi lo sguardo e il cuore al futuro loro e nostro. Oggi l'umanità intera sta attraversando ancora una stagione di grande sofferenza, colpita nel profondo dall'epidemia di Covid-19 e dalle sue devastanti conseguenze sociali, economiche e morali. Non c'è stata nazione che non abbia avuto i suoi dolori ed anche coloro che sono stati risparmiati devono fare i conti con la crisi che ne è scaturita. Come reagire davanti a tutto questo? C'è ancora un futuro insieme? Potremo portare frutto? C'è chi ha scelto di ignorare le richieste di soccorso dei malati (pensiamo ai tanti anziani morti negli istituti!), chi ha deciso di chiudere ulteriormente i propri confini ed il proprio cuore, chi si è lasciato andare all'inerzia, chi ha espresso la propria frustrazione e rabbia incolpando gli altri.
La risposta di Gesù nell'ora della prova è totalmente differente. Egli pronuncia un discorso carico di autorevolezza e allo stesso tempo di misericordia, indicando una strada inedita, che, allo stesso tempo, ha le sue radici più profonde nella Parola di Dio. "Io sono la vite, voi i tralci" è la prima affermazione, che probabilmente sorprese i discepoli riuniti intorno alla tavola con lui.

Giornata mondiale dei poveri

"Tendi la tua mano al povero" (cfr Sir 7,32)

Si è celebrata domenica 15 novembre 2020 (XXXIII del Tempo Ordinario) la quarta Giornata Mondiale dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema "***Tendi la tua mano al povero***" (cfr Sir 7,32), titolo del Messaggio diffuso il 13 giugno scorso.

Perché una giornata dei poveri (e non per i poveri)? Lo spiega lo stesso Papa Francesco nel messaggio per la Prima Giornata dei Poveri nel 2017: commentando la frase dell'apostolo Giovanni «*Figlioli, non **amiamo** a parole né con la lingua, ma **con i fatti e nella verità***» (1 Gv 3,18). "*Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le parole vuote che spesso sono sulla nostra bocca e i fatti concreti con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri*".

Il Messaggio del Papa di questo anno si sviluppa alla luce dell'immagine biblica che vede un uomo saggio, il Siracide, porsi degli interrogativi su dove risieda la sapienza e quale risposta di senso potrebbe offrire alle vicende della vita. Il Papa rileva che sono gli stessi interrogativi che hanno segnato la vita di milioni di persone in questi mesi di coronavirus: la malattia, il lutto, l'incertezza della scienza, il dolore, la mancanza delle libertà a cui si è abituati, la tristezza di non poter dare l'ultimo saluto alle persone a cui si vuole bene.

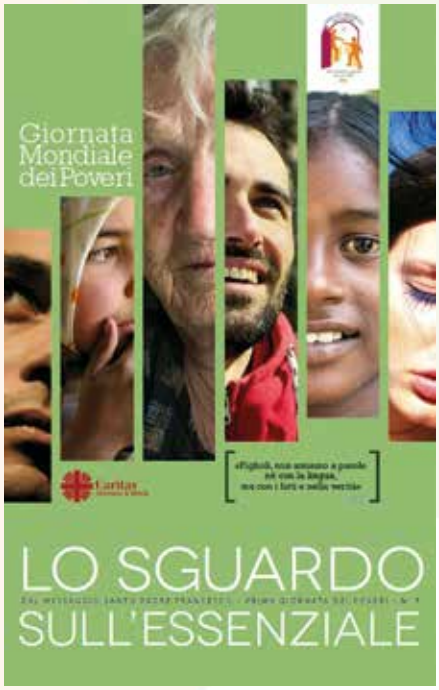
Alla luce del libro del Siracide, il Papa afferma che per avere una preghiera che sia degna ed efficace è necessaria l'attenzione a quanti sono nella povertà: "*La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'**immagine di Dio**. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero*". Il tema della "immagine di Dio" impressa sul volto del povero è estremamente significativa perché obbliga a non poter volgere lo sguardo altrove quando si desidera vivere un'esistenza pienamente cristiana. In questo senso, la metafora del "tendere la mano" acquista la sua valenza più profonda perché obbliga a ritornare alle parole del Signore che ha voluto identificarsi con quanti mancano del necessario e vivono condizioni di emarginazione sociale ed esistenziale.

Il Messaggio esemplifica diverse situazioni che in questi mesi di pandemia hanno visto una mano tesa e che sono impresse nella mente di tutti: "*La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione*".

A questi segni di grande umanità e responsabilità, Papa Francesco contrappone l'immagine di quanti continuano a tenere le "*mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici*".

«Tendi la mano al povero», scrive il Papa "*è un **invito alla responsabilità** come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. […] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo*".

A cura di Simone Dalola



Catechesi
degli Adulti

Matrimonio Unzione degli infermi Ordine

Il Matrimonio (incontro del 17 novembre 2020)
Il sacramento del matrimonio è forse l'istituzione più antica. Il matrimonio fa parte del disegno di Dio, del suo progetto primordiale; quando ha deciso di "fare" tutte le cose, il matrimonio è stato il primo sogno che Dio ha realizzato, risolvendo l'iniziale solitudine dell'uomo.
«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.
Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra;"…» (*Genesi 1, 27-28)*
«Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.» (*Genesi 2, 24)*
Gesù riprende questo passo della Genesi e lo porta a compimento: «Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto…» *(Mt 19, 6)*
Gesù riporta il matrimonio al progetto originario di Dio. Dio è amore e il suo sogno è quello di trasmettere questo amore nel creato, nelle creature, di vedere questo amore vissuto dall'uomo e fatto vita, stile di vita.
Dio ha messo nel cuore dell'uomo il desiderio di essere amato e di amare per sempre; ma l'uomo è estremamente fragile: per questo Gesù dona il sacramento del matrimonio. L'amore tra moglie e marito, grazie al dono dello Spirito Santo, diventa immagine, segno dell'amore di Dio per le sue creature, segno dell'amore, anche se imperfetto, che ha Gesù per la Chiesa.
La parola sacramento significa proprio questo: è segno e strumento. Il matrimonio diventa segno quando indica una realtà che coinvolge l'uomo e la vita. Il matrimonio è strumento di cui Dio si serve per amare il mondo. Gli sposi sono, nella comunità, segno dell'amore di Dio e sono strumento, lo strumento di cui Dio si serve per amare il mondo.
L'amore coniugale, in quanto sacramento, assume e riunisce alcune caratteristiche:
Totalità: nell'amore coniugale entrano tutte le componenti della persona, il richiamo del corpo e dell'istinto, la forza del sentimento e dell'affettività, l'aspirazione dello spirito e della volontà.
Unità: l'amore degli sposi esige l'unità e l'indissolubilità della loro comunità di persone: «Così che non sono più due, ma una carne sola»
Fedeltà: i coniugi sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale.
Indissolubilità: l'amore coniugale esige dagli sposi una fedeltà inviolabile. Questo è il dono che gli sposi si fanno l'uno all'altro: l'amore vuole essere definitivo.
Fecondità: l'amore coniugale è ordinato alla procreazione e all'educazione della prole: è in questi progetti che il matrimonio trova il proprio coronamento.
Dio ci ama di un amore definitivo e irrevocabile. Gli sposi sono partecipi di questo amore, e Dio li conduce e li sostiene: attraverso la loro fedeltà possono essere testimoni dell'amore fedele di Dio.

L'Unzione degli infermi
(incontro del 24.11.2020)
«Il *Sacramento dell'Unzione degli infermi ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.*» *(Papa Francesco)* L'Unzione degli infermi ci richiama la predilezione di Gesù e della Chiesa verso gli ammalati. Fin dall'inizio della sua predicazione, Gesù dedicava gran parte del tempo ai malati. Si accostava a loro, li riceveva e li guariva.
Ma il suo intervento taumaturgico univa sempre la guarigione dalle malattie e infermità del corpo con la remissione dei peccati che opprimevano l'anima di chi lo avvicinava: «… ti sono rimessi i tuoi peccati» o «… va e non peccare più».
Seguendo l'invito di Gesù, la Chiesa, nel corso dei secoli, ha sempre avuto e promosso una costante attenzione e cura verso gli ammalati e i sofferenti, adattando alle molteplici circostanze storiche, ambientali e sociali i propri interventi sul piano naturale e soprannaturale.
«E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,12-13).
Il sacramento dell'unzione degli infermi ha come suo atto costitutivo la lettera di San Giacomo:



Catechesi per gli adulti



«Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode; chi è malato chiami verso di sé *i presbiteri della chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato; il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.*» (Gc 5, 13-15)

L'azione benefica e salvifica operata dalla Chiesa raggiunge quindi, nel sacramento dell'Unzione degli infermi, il suo vertice sacramentale.

Lungo i secoli, questo sacramento ha avuto una evoluzione importante fino a trovare la sua attuale definizione: l'Unzione degli infermi ha lo scopo di conferire una grazia speciale al cristiano che sperimenta le difficoltà inerenti allo stato di malattia grave o alla vecchiaia.

La grazia speciale del sacramento dell'Unzione degli infermi ha come effetti: l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa; il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia; il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza; il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale; la preparazione al passaggio alla vita eterna.

L'Ordine

(incontro del 1 dicembre 2020)

«Se dunque io il Signore, vi ho lavato i piedi anche voi dovete lavare i piedi li uni agli altri.» (Gv13,12-15)

L'Ordine, insieme al Matrimonio, è un sacramento che esprime la vocazione di fare della propria vita un dono d'amore per l'edificazione della Chiesa. I ministri ordinati sono messi a capo della Chiesa, come guide e pastori, non per interessi personali o di prestigio ma per il suo bene e con umiltà. Il ministro ordinato dedica tutto se stesso per il bene della Chiesa e ama la comunità affidata come fosse la sua famiglia.

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome…, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». (Mt 28,19-20)

I ministri ordinati sono coloro che continuano ad esercitare nella chiesa la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli. Per questo noi diciamo e crediamo nella Chiesa (Una, Santa, Cattolica e Apostolica).

Come Cristo istituì i dodici sotto la forma di un collegio o di un gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, così il Papa, successore di Pietro, e i Vescovi, successori degli apostoli, sono tra loro uniti in un unico corpo.

I ministri ordinati vengono spesso chiamati Presbiteri, Preti, Sacerdoti; termini che hanno un significato specifico. La parola Presbitero (o prete) significa Anziano. Gli anziani erano le guide delle comunità dei cristiani costituite dagli Apostoli.

Il Sacerdote nell'antichità indicava il ministro del culto sacro. Per i cristiani il sacerdote riceve il potere di rinnovare sull'altare il sacrificio di Cristo sulla croce.

Nella Chiesa c'è un unico "sacerdozio" che è quello di Cristo; colui che è chiamato al sacerdozio in realtà è chiamato a partecipare, in modo radicale, al sacerdozio di Cristo.

L'Ordine viene conferito secondo tre gradi: l'Episcopato, il Presbiterato e il Diaconato, ma solo i primi due esprimono la partecipazione al sacerdozio di Cristo.

I vescovi, con la pienezza del sacramento dell'ordine, ricevono l'ufficio di santificare, di governare e di insegnare: i vescovi sono quindi vicari di Cristo pontefice, pastore e maestro.

I presbiteri, pur non possedendo la pienezza del sacerdozio, sono tuttavia uniti ai vescovi nell'ordine sacerdotale e sono consacrati anch'essi per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino.

I diaconi sono collaboratori del vescovo per animare il servizio della Parola, dell'Eucarestia, e della Carità in armonia con i presbiteri.

A cura di Riccardo Ferrari

Una quarta catechesi è stata proposta mercoledì 9 dicembre per avere qualche nozione in più sul senso della liturgia. L'introduzione del nuovo messale richiede prima di tutto una purificazione del concetto che abbiamo della Santa Messa e delle celebrazioni. La "lezione" era la riproposta di una conferenza di mons. Ovidio Vezzoli, bresciano e attualmente Vescovo a Fidenza. Le catechesi si possono trovare nelle pagine web

www.up-parrocchiedicazzago.it

Inquadrando il QrCode con smartphone o tablet si accede direttamente.

Sorella terra protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla … Dimentichiamo che noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. (Laudato si' n. 2)

Gennaio 2021

1	V	Maria Santissima Madre di Dio (Lc 2,16-21)
2	S	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
3	D	II dopo Natale (Gv 1,1-18)
4	L	Sant'Angela da Foligno
5	M	Sant'Edoardo
6	M	Epifania (Mt 2,1-12) Corteo dei Magi
7	G	San Raimondo de Penafort
8	V	Sant'Apollinare
9	S	San Marcellino
10	D	Battesimo del Signore (Mc 1,7-11)
11	L	San Lucio
12	M	San Bernardo
13	M	Sant'Ilario
14	G	San Felice di Nola
15	V	San Mauro



16	S	Beato Giuseppe Tovini
17	D	II del Tempo Ordinario (Gv 1,35-42)
18	L	Santa Prisca
19	M	San Mario
20	M	Santi Fabiano e Sebastiano
21	G	Sant'Agnese
22	V	San Vincenzo
23	S	Beata Paola Gambara Costa
24	D	III del Tempo Ordinario (Mc 1,14-20)
25	L	Conversione di San Paolo
26	M	Santi Timoteo e Tito
27	M	Sant'Angela Merici
28	G	San Tommaso d'Aquino
29	V	San Costanzo
30	S	Santa Giacinta
31	D	IV del Tempo Ordinario (Mc 1,21-28)

I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi. (13)

Febbraio 2021

1	L	Santa Brigida
2	M	Presentazione del Signore
3	M	Santi Biagio e Ansgario
4	G	San Giuseppe da Leonessa
5	V	Sant'Agata
6	S	San Paolo Miki e Compagni
7	D	V del Tempo Ordinario (Mc 1,29-39)
8	L	Santi Girolamo Emiliani e Giuseppina Bakhita
9	M	Sant'Apollonia
10	M	Santa Scolastica
11	G	Beata Vergine Maria di Lourdes
12	V	San Candido
13	S	San Benigno
14	D	VI del Tempo Ordinario (Mc 1,40-45)



15	L	Santi Faustino e Giovita
16	M	San Giovanni Bodeo
17	M	Delle Ceneri
18	G	Santa Gertrude Comensoli
19	V	San Proclo
20	S	San Leone
21	D	I di Quaresima (Mc 1,12-15)
22	L	Cattedra di San Pietro apostolo
23	M	San Policarpo
24	M	Sant'Evezio
25	G	San Cesario
26	V	San Faustiniano
27	S	San Gabriele dell'Addolorata
28	D	II di Quaresima (Mc 9,2-10)

È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile. (25)

Marzo2021

1	L	San Felice
2	M	Sant'Agnese di Boemia
3	M	San Tiziano
4	G	San Casimiro
5	V	Sant'Adriano
6	S	San Marciano
7	D	III di Quaresima (Gv 2,13-25)
8	L	San Giovanni di Dio
9	M	Santa Francesca Romana
10	M	San Simplicio
11	G	San Costantino
12	V	San Luigi Orione
13	S	San Leandro
14	D	IV di Quaresima (Gv 3,14-21)
15	L	Santa Luisa de Marillac



16	M	Sant'Eriberto
17	M	San Patrizio
18	G	San Cirillo di Gerusalemme
19	V	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
20	S	Santa Claudia
21	D	V di Quaresima (Gv 12,20-33)
22	L	Santa Lea
23	M	San Turibio de Mongrovejo
24	M	San Romolo
25	G	Annunciazione del Signore (Lc 1,26-38)
26	V	Quarantore
27	S	Quarantore
28	D	Domenica delle Palme e della Passione del Signore
29	L	Lunedì Santo
30	M	Martedì Santo
31	M	Mercoledì Santo

Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. (30)

Aprile 2021

1	G	Giovedì Santo Cena del Signore
2	V	Venerdì Santo Passione del Signore
3	S	Sabato Santo Veglia Pasquale
4	D	Risurrezione del Signore (Gv 20,1-9)
5	L	Lunedì dell'Angelo (Mt 28,8-15)
6	M	San Guglielmo
7	M	S. Giovanni Battista de La Salle
8	G	Santa Giulia
9	V	San Demetrio
10	S	San Terenzio
11	D	II di Pasqua (Gv 20,19-31)
12	L	San Costantino
13	M	San Valeriano
14	M	San Lamberto
15	G	San Damiano de Veuster

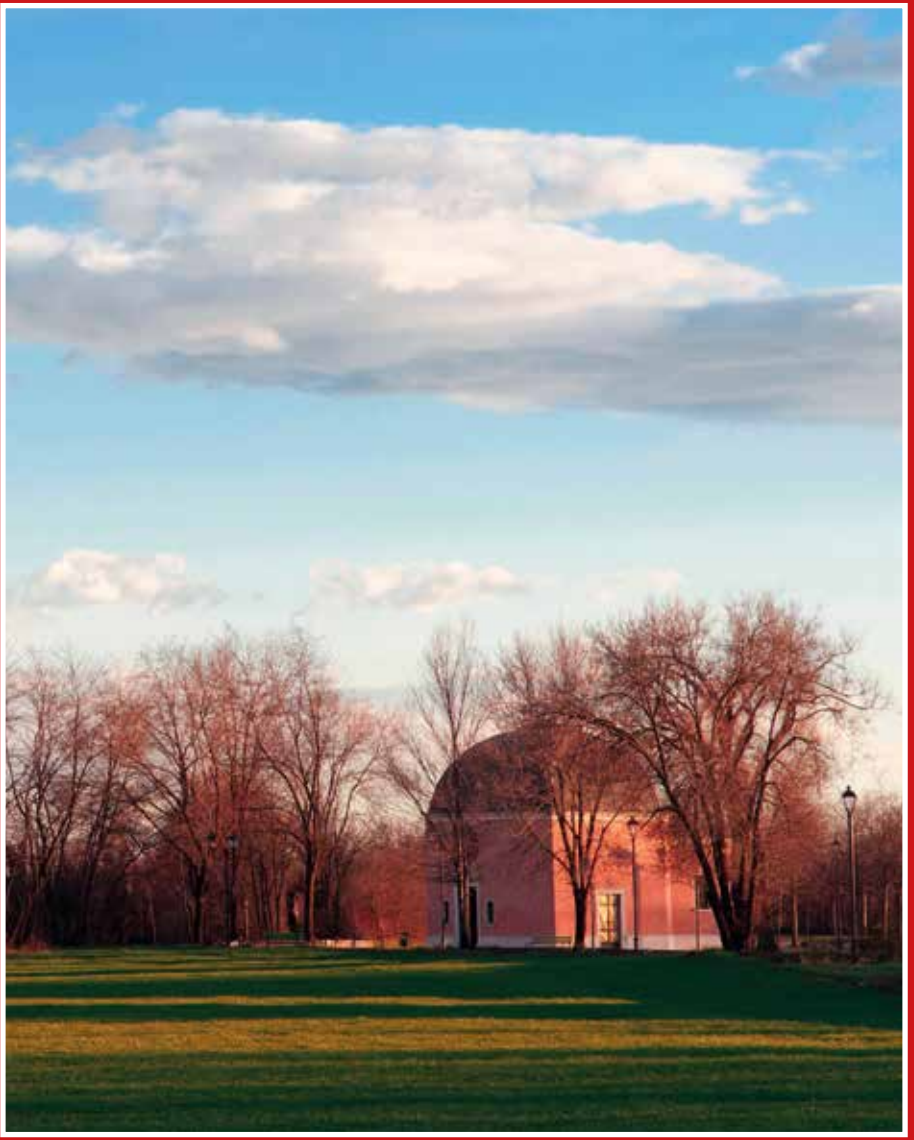


16	V	San Fruttuoso
17	S	Sant'Innocenzo
18	D	III di Pasqua (Lc 24,35-48)
19	L	Santa Marta
20	M	Santi della Chiesa Bresciana
21	M	Sant'Anselmo
22	G	San Sotero
23	V	Santi Giorgio e Adalberto
24	S	San Fedele da Sigmaringen
25	D	IV di Pasqua (Gv 10,11-18)
26	L	San Giovani Battista Piamarta
27	M	San Simeone
28	M	Santi Pietro Chanel e Luigi Maria Grignion de Montfort
29	G	Santa Caterina da Siena
30	V	San Pio V

Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e perciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza.(52)

Maggio 2021

1	S	San Giuseppe lavoratore (Gv 14,7-14)
2	D	V di Pasqua (Gv 15,1-8)
3	L	Santi Filippo e Giacomo
4	M	Beato Tommaso da Olera
5	M	San Giovinano
6	G	San Lucio
7	V	Santa Domitilla
8	S	Sant'Isaia
9	D	VI di Pasqua (Gv 15,9-17)
10	L	San Cataldo
11	M	Beata Annunciata Cocchetti
12	M	Ss. Nereo, Achilleo e Pancrazio
13	G	Beata Vergine Maria di Fatima
14	V	San Mattia
15	S	San Severino

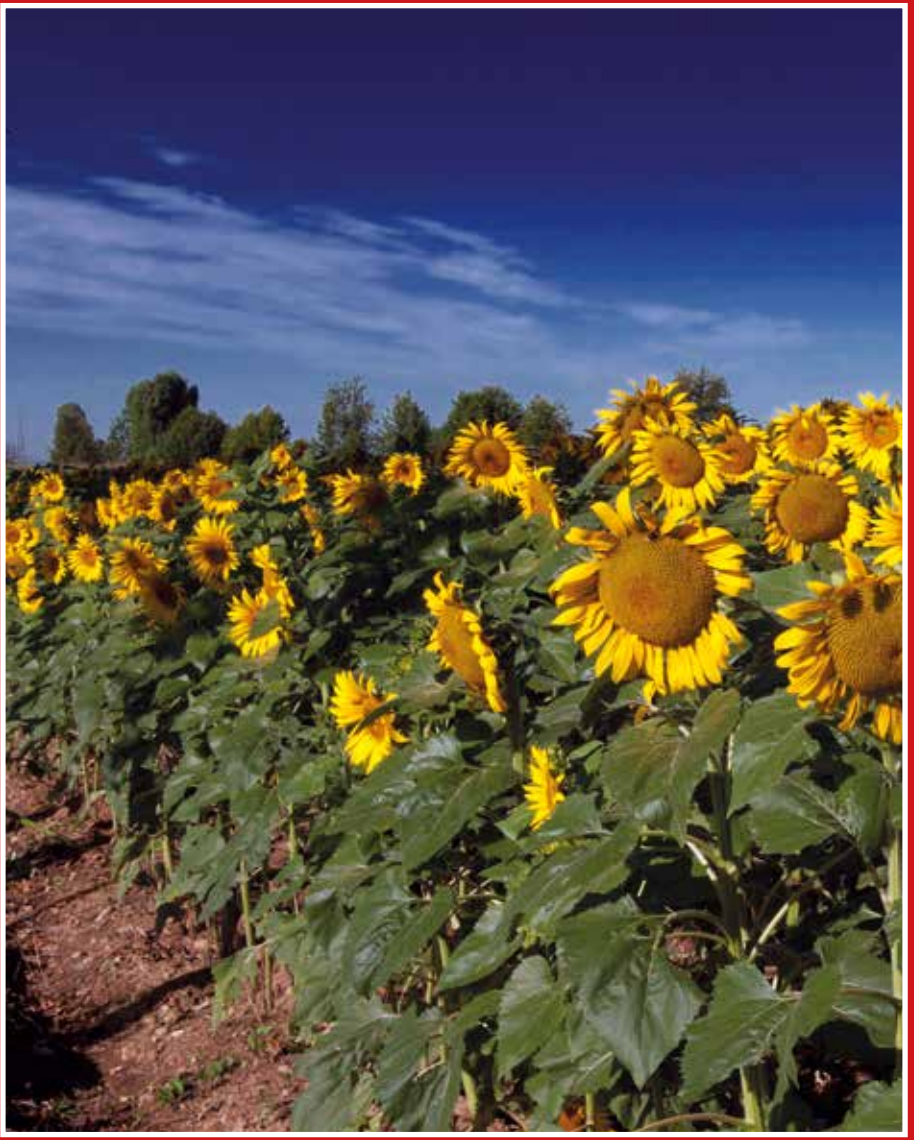


16	D	Ascensione del Signore (MC 16,15-20)
17	L	San Pasquale Baylon
18	M	Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
19	M	San Crispino
20	G	San Bernardino da Siena
21	V	San Cristoforo Magallanes
22	S	Santa Rita da Cascia
23	D	Pentecoste (Gv 15,26-27; 16,12-15)
24	L	Beata Vergine Maria Madre della Chiesa
25	M	Santi Beda, Gregorio VII e Maria Maddalena de' Pazzi
26	M	San Filippo Neri
27	G	Sant'Agostino di Canterbury
28	V	San Lodovico Pavoni
29	S	San Paolo VI, papa
30	D	Santissima Trinità (Mt 28,16-20)
31	L	Visitazione della Beata Vergine Maria

I gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. (53)

Giugno 2021

1	M	San Giustino
2	M	Santi Marcellino e Pietro
3	G	San Carlo Lwanga e Compagni
4	V	San Quirino
5	S	San Bonifacio
6	D	SS. Corpo e Sangue di Cristo (Mc 14,12-16.22-26)
7	L	San Geremia
8	M	San Fortunato
9	M	Sant'Efrem
10	G	San Censurio
11	V	Sacratissimo Cuore di Gesù (Gv 19,31-37)
12	S	Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria
13	D	XI del Tempo Ordinario (Mc 4,26-34)
14	L	Santi Valerio e Rufino
15	M	San Vito



16	M	Beata Stefana Quinzani
17	G	San Diogene
18	V	San Calogero
19	S	San Romualdo
20	D	XII del Tempo Ordinario (Mc 4,35-41)
21	L	San Luigi Gonzaga
22	M	Santi Paolino da Nola, Giovanni Fischer e Tommaso More
23	M	San Lanfranco
24	G	Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-66.80)
25	V	San Massimo
26	S	San Rodolfo
27	D	XIII del Tempo Ordinario (Mc 5,21-43)
28	L	Sant'Ireneo
29	M	Santi Pietro e Paolo, apostoli (Mt 16,13-19)
30	M	Santi Primi Martiri della Chiesa Romana

Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale. La scienza e la tecnologia non sono neutrali, ma possono implicare dall'inizio alla fine di un processo diverse intenzioni e possibilità, e possono configurarsi in vari modi. (114) Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. (117)

Luglio 2021

1	G	San Teodorico
2	V	San Martiniano
3	S	San Tommaso, apostolo
4	D	XIV del Tempo Ordinario (Mc 6,1-6)
5	L	Sant'Antonio Maria Zaccaria
6	M	Santa Maria Goretti
7	M	Sant'Oddone
8	G	Sante Aquila e Priscilla
9	V	Santi Agostino Zhao Rong e Compagni martiri
10	S	San Silvano
11	D	XV del Tempo Ordinario (Mc 6,7-13)
12	L	San Giovanni Gualberto
13	M	Sant'Enrico
14	M	San Camillo de Lellis
15	G	San Bonaventura

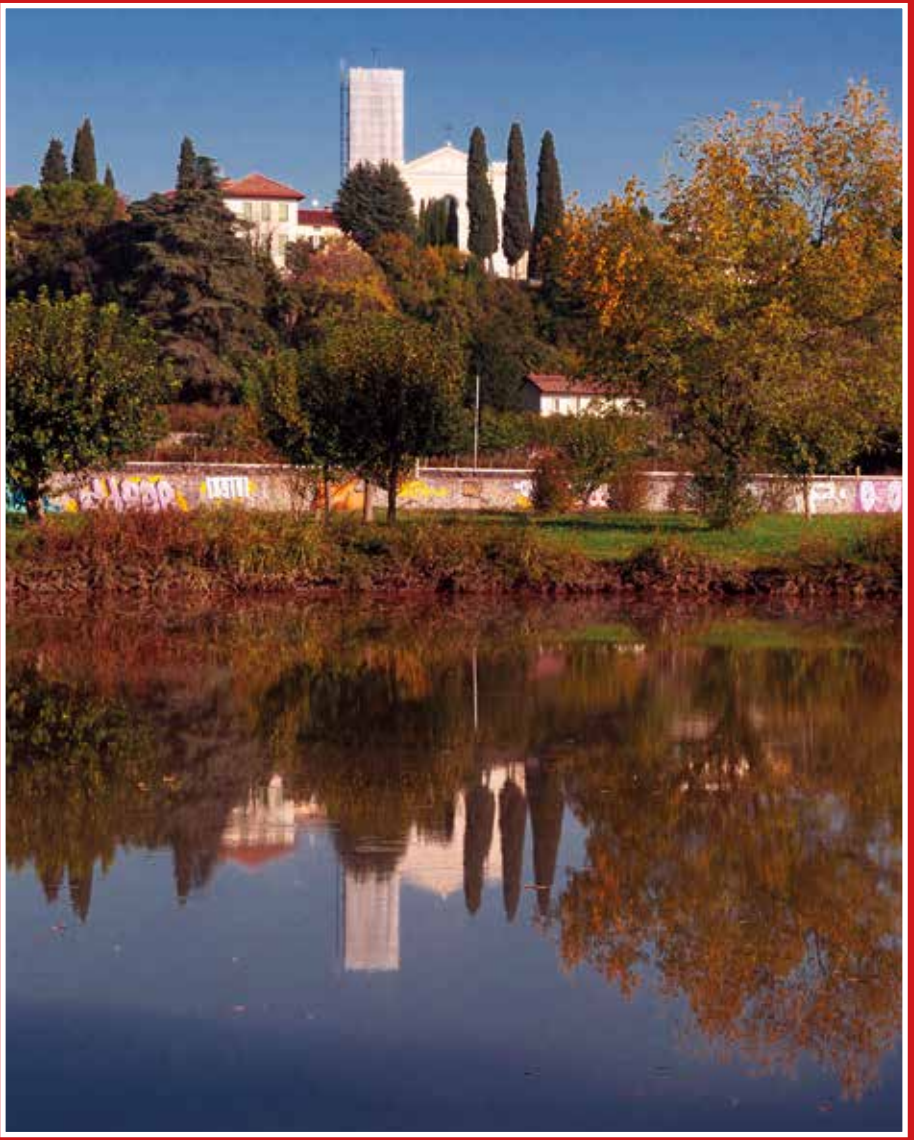


16	V	Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
17	S	San Giacinto
18	D	XVI del Tempo Ordinario (Mc 6,30-34)
19	L	San Simmaco
20	M	Sant'Apollinare
21	M	San Lorenzo da Brindisi
22	G	Santa Maria Maddalena
23	V	Santa Brigida
24	S	San Charbel Makhluf
25	D	XVII del Tempo Ordinario (Gv 6,1-15)
26	L	Santi Gioacchino e Anna genitori della Beata Vergine Maria
27	M	Beata Maria Maddalena Martinengo
28	M	Santi Nazario e Celso
29	G	Santa Marta
30	V	San Pietro Crisologo
31	S	Sant'Ignazio di Loyola

Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante inequità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. (158)

Agosto 2021

1	D	XVIII del Tempo Ordinario (Gv 6,24-35)
2	L	Santi Eusebio e Pietro Giuliano Eymard
3	M	San Tommaso, apostolo
4	M	San Giovanni Maria Vianney
5	G	Dedicazione della Basilica di S. M. Maggiore
6	V	Trasfigurazione del Signore
7	S	Santi Sisto e Gaetano
8	D	XIX del Tempo Ordinario (Gv 6,41-51)
9	L	Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)
10	M	San Lorenzo
11	M	Santa Chiara d'Assisi
12	G	Santa Giovanna Francesca de Chantal
13	V	Santi Ponziano e Ippolito
14	S	San Massimiliano Maria Kolbe
15	D	Assunzione della Beata Vergine Maria (Lc 1,39-56)

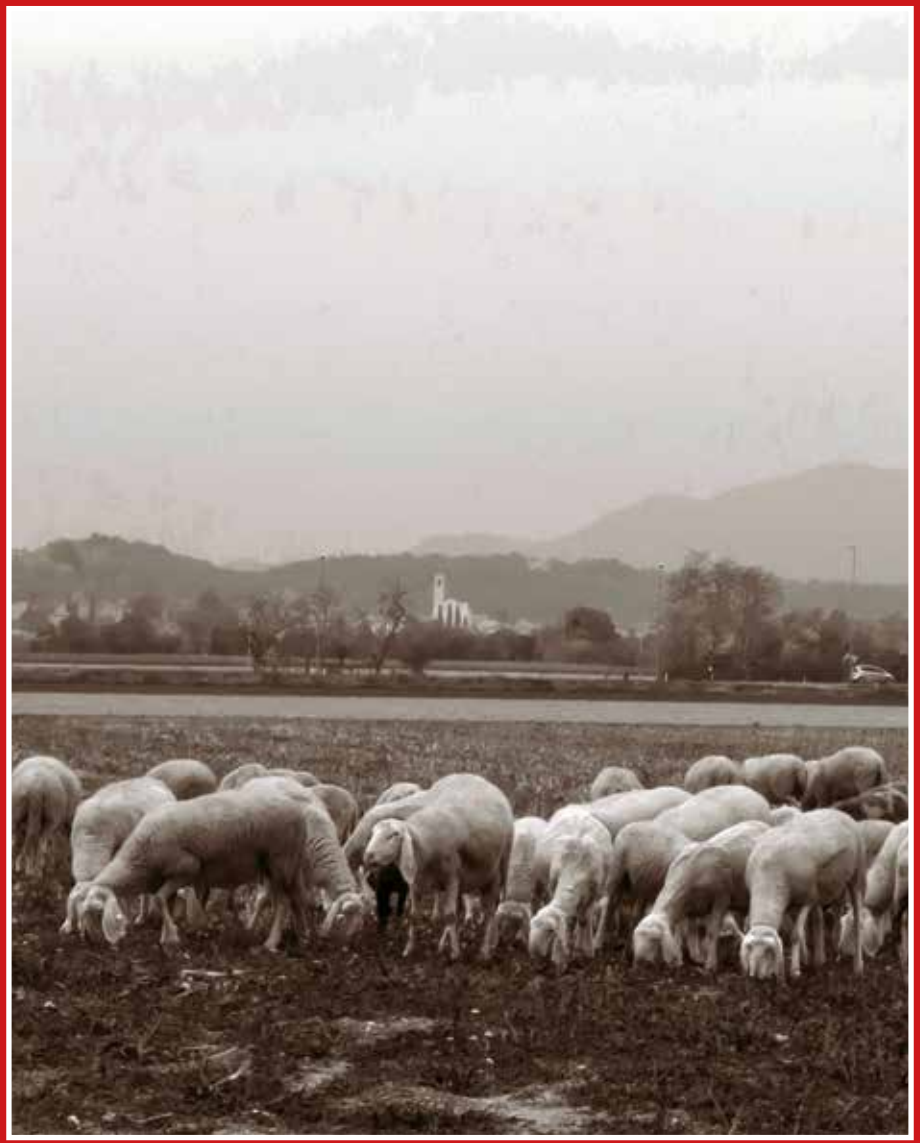


16	L	San Rocco
17	M	Santa Chiara di Montefalco
18	M	Sant'Elena
19	G	San Giovanni Eudes
20	V	San Bernardo di Chiaravalle
21	S	San Pio X
22	D	XXI del Tempo Ordinario (Gv 6,60-69)
23	L	Santa Rosa da Lima
24	M	San Bartolomeo, apostolo e Patrono di Bornato
25	M	Santi Ludovico e Giuseppe Colasanzio
26	G	Sant'Alessandro
27	V	Santa Monica
28	S	Sant'Agostino
29	D	XXII del Tempo Ordinario (Mc 7,1-8.14-15.21-23)
30	L	Beato Alfredo Ildefonso Schuster
31	M	Santi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo

Settembre 2021

Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi. (161)

1	M	Sant'Egidio
2	G	Sant'Elpidio
3	V	San Gregorio Magno
4	S	Beato Guala
5	D	XXIII del Tempo Ordinario (Mc 7,31-37)
6	L	Sant'Eleuterio
7	M	Santa Regina
8	M	Natività Beata Vergine Maria
9	G	San Pietro Claver
10	V	San Nicola da Tolentino
11	S	Santi Proto e Giacinto
12	D	XXIV del Tempo Ordinario (Mc 8,27-35)
13	L	San Giovanni Crisostomo
14	M	Esaltazione della Santa Croce
15	M	Beata Vergine Maria Addolorata



16	G	Santi Cornelio e Cipriano
17	V	San Roberto Bellarmino
18	S	San Giuseppe da Copertino
19	D	XXV del Tempo Ordinario (Mc 9,30-37)
20	L	Santi Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang
21	M	San Matteo, apostolo
22	M	Sant'Ignazio da Santhià
23	G	San Pio da Pietrelcina
24	V	San Pacifico
25	S	Santa Cleofa
26	D	XXVI del Tempo Ordinario (Mc 9,38-43.45.47-48)
27	L	San Vincenzo de' Paoli
28	M	Santi Venceslao e Lorenzo Ruiz
29	M	Santi Arcangeli Michele Gabriele e Raffaele
30	G	San Girolamo

La nostra incapacità di pensare seriamente alle future generazioni è legata alla nostra incapacità di ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo. Non perdiamoci a immaginare i poveri del futuro, è sufficiente che ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare. (162)

Ottobre 2021

1	V	Santa Teresa di Gesù Bambino
2	S	Santi Angeli Custodi
3	D	XXVII del Tempo Ordinario (Mc 10,2-16)
4	L	San Francesco d'Assisi
5	M	Santa Faustina Kowalska
6	M	San Bruno
7	G	Beata Vergine Maria del Rosario
8	V	Santa Pelagia
9	S	Santi Dionigi e Compagni, Giovanni Leonardi
10	D	XXVIII del Tempo Ordinario (Mc 10,17-30)
11	L	San Giovanni XXIII, papa
12	M	San Serafino da Montegranaro
13	M	Santa Chelidona
14	G	San Callisto I
15	V	Santa Teresa d'Avila



16	S	Sante Edvige e Margherita Maria Alacoque
17	D	XXIX del Tempo Ordinario (Mt 22,15-21)
18	L	San Luca, evangelista
19	M	Ss. Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e Paolo della Croce
20	M	Santa Maria Bertilla Moscardin
21	G	Sant'Ilarione
22	V	San Giovanni Paolo II, papa
23	S	San Giovanni da Capestrano
24	D	XXX del Tempo Ordinario (Mc 10,46-52)
25	L	Santi Filastrio e Gaudenzio
26	M	San Rogaziano
27	M	Santa Teresa Eustochio Verzeri
28	G	Santi Simone e Giuda, apostoli
29	V	Sant'Onorato
30	S	Sant'Angelo d'Acri
31	D	XXXI del Tempo Ordinario (Mc 12,28b-34)

Novembre 2021

Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani… possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà… Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle. (205)

1	L	Tutti i Santi (Mt 5,1-12a)
2	M	Commemorazione di tutti i fedeli defunti
3	M	San Martino de Porres
4	G	San Carlo Borromeo
5	V	Beato Giovanni Fausti
6	S	San Leonardo
7	D	XXXII del Tempo Ordinario (Mc 12,38-44)
8	L	San Goffredo
9	M	Dedicazione della Basilica Lateranense
10	M	San Leone Magno
11	G	San Martino di Tours
12	V	San Giosafat
13	S	Santa Francesca Saverio Cabrini
14	D	XXXIII del Tempo Ordinario (Mc 13,24-32)
15	L	Sant'Alberto Magno

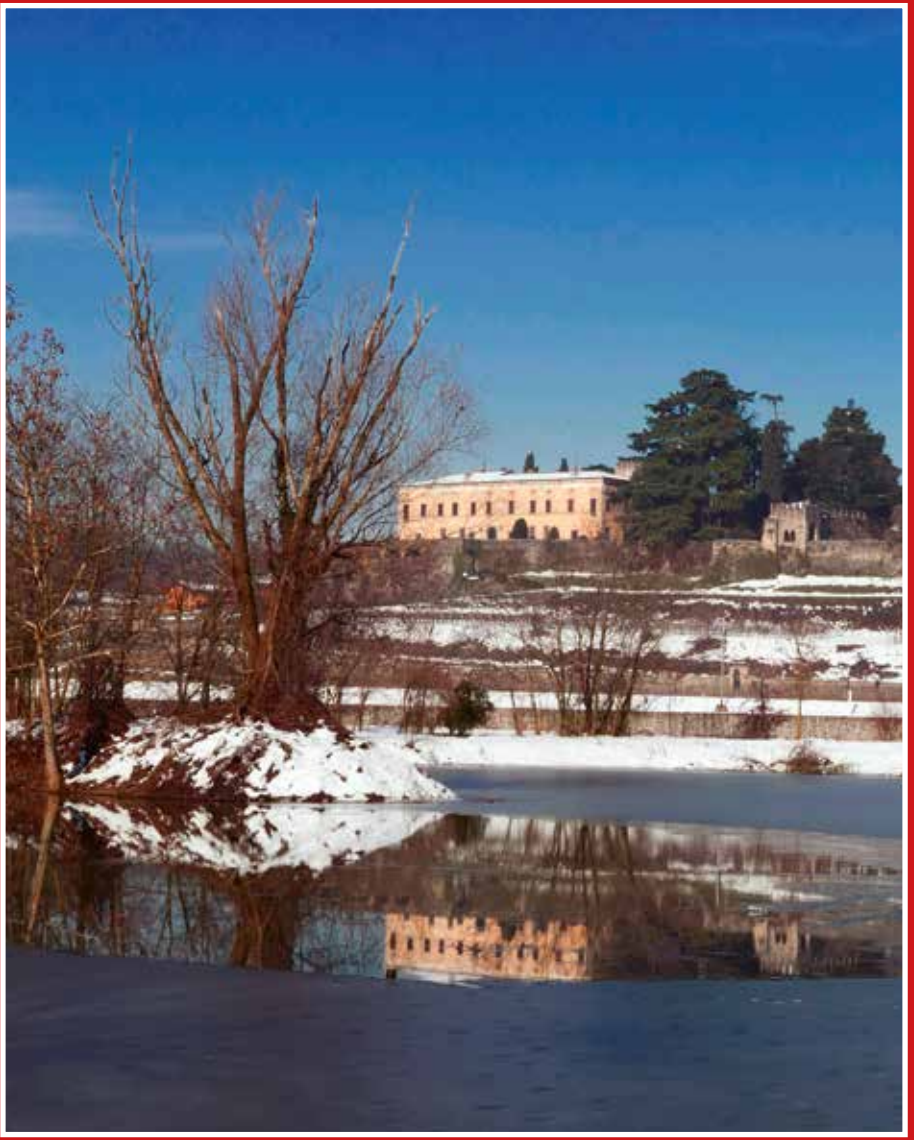


16	M	Sante Margherita di Scozia e Geltrude
17	M	Santa Elisabetta di Ungheria
18	G	Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli
19	V	Sant'Eudone
20	S	San Crispino
21	D	Gesù Cristo Re dell'Universo Cresime e Prime Comunioni
22	L	Santa Cecilia
23	M	Santi Clemente I e Colombano
24	M	Santi Andrea Dung-Lac e Compagni
25	G	Santa Caterina di Alessandria
26	V	San Bellino
27	S	San Virgilio
28	D	I di Avvento (Lc 21,25-28.34-36)
29	L	Tutti i Santi Francescani
30	M	Sant'Andrea, apostolo

Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. (229)

Dicembre 2021

1	M	Sant'Eligio
2	G	Santa Bibiana
3	V	San Francesco Saverio
4	S	San Giovanni Damasceno
5	D	II di Avvento (Lc 3, 4.6)
6	L	San Nicola
7	M	Sant'Ambrogio
8	M	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
9	G	San Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin
10	V	Beata Vergine Maria di Loreto
11	S	San Damaso I, papa
12	D	III di Avvento (Gv 1, 6-8.19-28)
13	L	Santa Lucia
14	M	San Giovanni della Croce
15	M	Santa Virginia



16	G	Santa Adelaide
17	V	San Modesto
18	S	San Graziano
19	D	IV di Avvento (Lc 1, 26-38)
20	L	San Liberale
21	M	San Pietro Canisio
22	M	Sant'Ischirione
23	G	San Giovanni da Kety
24	V	Ss. Antenati di Gesù Cristo
25	S	Natale del Signore (Lc 2, 1-14)
26	D	Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe (Lc 2, 22-40)
27	L	San Giovanni, apostolo ed evangelista
28	M	Santi Innocenti, martiri
29	M	San Tommaso Becket
30	G	San Perpetuo
31	V	San Silvestro I, papa Messa di ringraziamento e Te Deum

Catechismo in lockdown

Riflessioni di una catechista di fronte al problema sanitario del Covid 19



L'idea di fare catechismo in **streaming**, ossia **on-line**, ossia in diretta davanti ad un computer, noi a casa nostra e i bambini a casa loro, ha in effetti spiazzato tutti noi catechisti.
Personalmente uscivo dall'esperienza della scorsa primavera, quando la chiusura delle scuole mi ha colta con tre dei miei figli alle elementari. Le maestre proponevano non la vera e propria didattica a distanza (*questa, ahimè, è una tortura riservata solo ai più grandicelli*), ma incontri settimanali, in cui tutta la classe si connetteva e, con le maestre, si dava il via ad uno scambio di saluti, si condivideva un libro, si raccontava delle proprie emozioni... e chi più ne ha più ne metta!
Ebbene, se in quei mesi non ho inchiodato le cosce dei miei figli alla sedia coi *fischer*, è solo perché non ho mai avuto a portata di mano un trapano (*e se l' avessi avuto probabilmente ad oggi sarebbero ancora là seduti*): l'entusiasmo dei primi 10 minuti lasciava presto il posto alla noia e alla distrazione... troppo piccoli per questa realtà e questo, fortunatamente, lo sa anche la nostra ministra Azzolina.
Resta vero però che lasciare nuovamente i bambini della nostra parrocchia digiuni di Cristo, era impensabile.
Tra noi educatori c'era chi, come me, sapeva per esperienza diretta che la maggior parte dei bambini si perde davanti ad un pc, si distraggono e vivono l'ora come una catastrofe. Altri perplessi all'idea di entrare nelle case, perché questo è quello che si verifica con una lezione on-line: lo si fa virtualmente, ma si tratta sempre di entrare nella casa di persone diverse. Altri ancora si sono trovati sconfortati dall'utilizzo della tecnologia… Insomma, non sono stati giorni spensierati.
Don Elio, chiaramente, ha spinto perché trovassimo tempestivamente una soluzione che ci permettesse di fare testimonianza anche in questo secondo **lockdown**.
Dopo lunghe e condivise riflessioni personali, abbiamo convenuto che la risposta era già presente nel Catechismo della Chiesa Cattolica: **i primi catechisti dei bambini e dei ragazzi sono i genitori!**
Assolutamente non si tratta di uno "*scaricabarile*": la maggior parte di noi, tra l'altro, è anche una mamma, che si vede quindi incrementare l'impegno settimanale.
Il fatto è che i genitori sono realmente i primi catechisti: questo è vero oggi e lo è sempre stato. Sfortunatamente in questi ultimi decenni i genitori hanno perso lentamente questo ruolo. Il catechismo in aula è l'unica ora settimanale in cui Gesù risuona come protagonista e, ovviamente, questo non è sufficiente per far nascere la passione nel Cristo.
La mia non vuole essere una riflessione teologico-storica, ma una pura presa di coscienza: tanti genitori hanno poco interesse a trasmettere le conoscenze su Gesù, sia storiche (... *chi è, quando è vissuto, cosa ha fatto*…), sia escatologiche (... *la salvezza o la dannazione eterna. In fondo di questo si tratta!*). Ne deriva perciò che anche l'esperienza concreta è scemata: non si partecipa alla Santa Messa e i "pellegrinaggi", anche in famiglia, quali sono?
Certamente Dio sa cosa trarre da questo evento epocale che stiamo vivendo. D'altronde Lui è il Signore della storia e se sta permettendo questi eventi (... *la malattia, la morte, l'isolamento, la crisi economica*…), i motivi ci saranno chiari un giorno.
È evidente però che siamo chiamati a scegliere! Ogni giorno lo siamo, avete ragione: ogni giorno decidiamo se stare **con** o **contro** Cristo. Ma ora ai genitori è chiesto chiaramente questo: **volete mettervi in gioco per insegnare la fede cattolica ai vostri ragazzi?** In fondo è quello che tutti abbiamo promesso il giorno del battesimo dei nostri figli e ora siamo chiamati semplicemente ad attuarlo. Noi catechisti non possiamo incontrarli in queste settimane, per tanto tempo non l'abbiamo fatto, e probabilmente per altro ancora staremo lontani. Semplicemente ora tocca ai genitori! Noi ci siamo, prepareremo del materiale per gli incontri, lo faremo avere ai vostri bambini, lo raccoglieremo una volta terminato, ma è con voi che loro si devono sedere, parlare e ascoltare per scoprire Gesù. Si tratta di ripristinare l'ordine naturale dell'insegnamento della fede. Sono certa che inizialmente non sarà facile, e forse neppure bello... ma scoprirsi a leggere il Vangelo al proprio bambino e rispondere alle domande che ci porrà, sarà un'esperienza davvero ricca.

* * *

Per questo tempo di preparazione al Natale, abbiamo elaborato un calendario dell'Avvento, che è stato distribuito a tutti i bambini durante la celebrazione della Prima Domenica di Avvento.
Questo calendario prevede una casellina per ogni giorno, nella quale è riportato il passo del Vangelo da

leggere in famiglia. Abbiamo invitato tutte le famiglie ad allestire in casa una ghirlanda, "la famosa ghirlanda dell'Avvento"!
Ogni domenica vi si aggiunge una candela accesa, ad indicare la luce che si fa più intensa con l'avvicinarsi del Natale, esattamente come avviene sull'altare di ogni chiesa durante l'Avvento. E intorno a queste candele si concretizza l'impegno della famiglia a riunirsi per leggere la Parola del Signore. Adempiuto il compito, si appone una stellina su quel giorno (*anche queste consegnate da noi*).
Ogni catechista prepara inoltre l'incontro mirato per il proprio gruppo, sempre in preparazione al Natale, che verrà ritirato dal bambino in chiesa: saranno posti in una apposita cassetta che i catechisti hanno allestito ciascuno per il proprio gruppo. Il lavoro verrà completato in settimana dal bambino con l'aiuto di mamma e papà e poi riportato nella cassetta la domenica successiva.
Va da sé che la presenza nell'aula del catechismo è sostituita dalla più necessaria presenza alla Messa lungo tutto questo Avvento.
Si terranno anche degli incontri **on-line** durante l'Avvento per salutare e spiegare il materiale ai bambini, ma l'incontro vero e proprio lo vivranno in famiglia coi genitori.
La speranza è che ben presto si possa tornare a incontrarsi, e a questa si aggiunge quella che i genitori possano assaporare la bellezza di leggere il Vangelo e parlare di Gesù ai propri figli.
E chissà che quando questa epidemia sarà terminata, le nostre chiese vedano ancora banchi pieni di famiglie di genitori diventati i primi catechisti per i loro figli.

(*Aggiornamento dell'ultima ora: sabato 28 novembre il Vicario episcopale ha confermato la possibilità di fare catechismo "in presenza" e non più on-line, ma la bella riflessione di una catechista mantiene intatto il suo valore.*)

Loredana Piantoni
Catechista del gruppo Antiochia di Pedrocca

ICFR
Senza tappa Cresime e Prime Comunioni come si fa?

Le cautele per contenere il contagio, le paure, le incertezze, hanno impedito alle nostre comunità cristiane di partecipare per alcuni mesi all'Eucarestia. I sacerdoti hanno celebrato senza popolo, il popolo pregava senza Eucaristia. Anche gli incontri di catechesi, le convocazioni degli organismi parrocchiali, hanno raggiunto le persone in via mediatica. Anche quando si è ripresa la celebrazione dell'Eucaristia con la presenza contingentata, le nostre chiese hanno sperimentato una scarsa presenza.
Il clima di sofferenza presente in tante famiglie, che magari hanno avuto la perdita di una persona cara, la possibilità di aver qualche assenza a causa della quarantena e l'impossibilità di poter festeggiare, anche se in modo limitato, con i propri familiari, ci ha spinto a rimandare la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.
Tutto questo a cosa ci è servito? A creare malumori per celebrazioni che si potevano fare e non si sono fatte? A incrementare una situazione di comodo e di dispensa dei propri impegni di pratica religiosa?
Ogni avvenimento che viviamo ci chiede di essere protagonisti, ci chiede non di rinunciare, ma di intensificare il nostro impegno, anche se in forme diverse e provvisorie. **Il Signore si è reso ugualmente presente.**
Si è reso presente nei momenti di **preghiera familiare**, nella **vicinanza dei sacerdoti e dei catechisti** che non hanno mai interrotto il cammino di fede che le nostre comunità avevano programmato. Sicuramente la sua grazia ha ugualmente lavorato nel cuore delle persone, soprattutto di coloro che, in questa situazione, lo hanno insistentemente cercato. **Il Signore possiede mezzi e modi molto diversi dai nostri.** Penso che ci abbia anche fatto capire che noi siamo semplicemente degli strumenti nelle sue mani, ma **il lavoro principale lo svolge Lui**. A me ha fatto immensamente piacere che durante il lockdown, nell'ora quotidiana di adorazione eucaristica, ci sia sempre stato un gruppo di persone che singolarmente e nel silenzio hanno pregato. È stato sicuramente un segno dell'opera di Dio. Prendiamo anche da questo momento di prova l'occasione per curare la nostra vita interiore e per riscoprire la dimensione familiare di Chiesa e la preghiera personale. La mancanza di forme di aggregazione ci aiuti ad apprezzare maggiormente ciò che abbiamo e ciò che dagli altri riceviamo.
Sul nostro cammino brilla la stella della vergine Maria "segno di consolazione e di sicura speranza". Per giungere a Gesù, sole che dissipa tutte le tenebre della storia, abbiamo bisogno di luci vicine a noi. Quale persona è più luminosa di Maria? Guardando a lei, riconosciamo l'altezza e la bellezza del sogno di Dio su ciascuno di noi. Il sogno di Dio su di noi continua anche in questo periodo particolare.
Cerchiamo di scoprirlo e ci accorgeremo che, anche quanto abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, è un momento di grazia.

Don Giulio



Qual è l'impegno delle Acli al tempo del coronavirus?



Le Acli sono un'associazione che proviene dal mondo del lavoro e quindi è opportuno premettere un'altra domanda: Come sta il mondo del lavoro al tempo del Covid 19?
La risposta non può che essere negativa. Tutti noi abbiamo letto, visto e udito tramite i media, la grave situazione socio economica che attanaglia il mondo intero, causata dalla pandemia: crollo del PIL e aumento preoccupante del debito pubblico, disoccupazione e sottooccupazione galoppante, salari insufficenti, aumento esponenziale della povertà che tocca anche la classe media, insicurezza e paura psicologica per un futuro incerto. Alcuni esperti in economia ci dicono che siamo tornati indietro di 25 anni.
In questo contesto ci aspettiamo anni a venire difficili, ma può essere pure l'occasione di rivedere il sistema di sviluppo globale inprontato ad una maggior solidarietà internazionale e ad un uso più parsimonioso delle risorse naturali, come sta proponendo a gran voce Papa Francesco.
Interessante e rivoluzionaria al tempo stesso, la proposta del movimento di giovani economisti "The economy of Francesco" che recentemente ad Assisi hanno illustrato progetti concreti per un'economia più attenta alla persona umana e all'ambiente. (link: https://francescoeconomy.org/it/).
Proprio in questa direzione si stanno impegnando le Acli a tutti i livelli.
Le Acli Bresciane già da alcuni anni si stanno impegnando nell'ambito dell'immigrazione con un progetto informativo e formativo "Fabula Mundi", attraverso il quale esperti di politica internazionale esaminano i motivi scatenanti che provocano le emigrazioni di massa (Siria, Libia, terrorismo internazionale, nuovi populismi). Nell'ambito socio economico, nell'ultimo anno, causa pandemia, si sono susseguiti incontri web, organizzati dalle Acli, ai quali hanno partecipato giovani bresciani aderenti al progetto "The economy of Francesco", in cui sono stati analizzati i temi sanitari e socio economici della nostra provincia.
L'altro impegno che ha sempre contraddistinto le Acli dalla sua nascita è quello dei servizi alla persona. In un'epoca in cui, per accedere a diritti fondamentali è necessario collegarsi on line (ciò penalizza le persone più fragili e gli anziani), diventa sempre più importante il patrocinio delle Acli per poter usufruire di tali diritti. Non a caso in questo ultimo anno sono più che triplicate le richieste per accedere ad aiuti come disoccupazione, reddito di cittadinanza, i vari bonus (bebè, mamma domani, vacanze, energia, acqua). Spesso dietro una pratica burocratica si nasconde una situazione di fragilità e in questi casi, le Acli si fanno carico delle persone svolgendo un compito di segretariato sociale. (https://www.aclibresciane.it/).
Anche il nostro Circolo Acli di Cazzago San Martino è impegnato in questa direzione, in quanto anche a Cazzago questi fenomeni di criticità socio economica si sono fatti sentire e li abbiamo toccati con mano tramite i nostri servizi. Il nostro compito principale è stato quello di non lasciarli soli. Le risposte che non abbiamo potuto dare direttamente, abbiamo cercato di darle in sinergia con altre organizzazioni e istituzioni, anche attraverso informazioni mirate (banco alimentare, domande case popolari, contributi economici comunali e regionali, sportelli antiviolenza contro le donne).
Purtroppo in alcuni momenti, come l'attuale, non abbiamo potuto tenere aperti i servizi, essendo gestiti tutti da volontari e quindi non in regola con le attuali disposizioni anti Covid, anche se individualmente cerchiamo di fare il possibile di fronte a difficoltà impellenti.
Ci auguriamo che la situazione sanitaria migliori per poter riprendere in pieno la nostra attività.
Per questo un ringraziamento particolare lo dobbiamo a Don Giulio che ci ha sostenuto concretamente, concedendoci i locali per il nostro segretariato sociale.
Cogliamo l'occasione di questo spazio, per augurare a tutti un Natale di speranza, che solo la fede in Gesù Cristo ci può dare.

Presidenza Acli di Cazzago

Abbiamo ripreso il cammino

Il lungo tempo della pandemia ha cambiato molto il nostro modo di vivere nella comunità, di essere presenti sul territorio e di relazionarci con gli altri. È stato ed è importante non perdere il senso della vita associativa e lo spirito di solidarietà che ci distingue nel servizio e nella vicinanza alle persone in difficoltà. È stato molto difficile non poter accogliere in casa anche i parenti, è stato rimarchevole il vuoto provato da noi volontari nel non poter erogare il servizio di trasporto importante per le famiglie con persone diversamente abili. Non poterle accompagnare nelle case dove trascorrevano abitualmente le loro giornate, non sentire il calore della loro presenza e il saluto giornaliero anche se farfugliato ci ha amareggiato. Ci siamo attaccati comunque ai cellulari, abbiamo risposto a richieste anche le più banali intese a conoscere la salute degli uni e degli altri, ma la distanza affettiva dalle persone era tale da stimolare sempre più in noi il desiderio del contatto personale. La vita associativa il più delle volte è trascorsa in fugaci saluti anche là dove di solito prendevamo tempo per due chiacchiere e il timore di rapportarsi all'altro, parenti compresi, ci metteva addosso una tale fretta prima mai conosciuta. Si trovava il tempo per una stretta di mano, per un buon caffè in compagnia, ci si dicevano gioie e dispiaceri e purtroppo ci siamo trovati a leggere in solitudine resoconti di vittime falcidiate dal coronavirus. Drammatico e profondo era il dolore in famiglia quando la notizia ci sorprendeva con la morte di parenti e conoscenti. Siamo stati profondamente colpiti dalla scomparsa di un nostro caro volontario, già per altro provato da un male letale come può essere il cancro. Ti porteremo sempre nel nostro cuore Nando e nel tuo limpido esempio riprenderemo il cammino del servizio che hai fatto con tanta volontà, dedizione e cuore!

Ecco abbiamo ripreso il ***cammino*** poiché finalmente possiamo cominciare ad essere più vicini ai nostri cari, alle famiglie e ai nostri diversamente abili. Siamo ancora "*mascherati*", ma il nostro servizio, il trasporto giornaliero delle persone disabili vede la piena disponibilità dei volontari e il nostro essere con gli altri ha ancora il calore e il sapore della solidarietà. Anche se nell'attuale situazione in cui scrivo la pandemia ci ha nuovamente colpito, il servizio non ha visto soste seppur in mezzo a diverse difficoltà. Alcune persone hanno voluto unirsi al nostro gruppo e le famiglie dei diversamente abili stanno settimanalmente collaborando poiché gli orari pomeridiani sono diversi per ognuno di loro.

Il direttivo ha ricominciato gli incontri in sede ed il tesseramento, che già alla fine di febbraio avevamo iniziato ed abbiamo dovuto tralasciare, con la fine di settembre era completato. Gli adempimenti previsti dalla riforma del Terzo Settore in base alla Legge n. 117 del 3 luglio 2017, **compreso il nuovo Statuto dell'associazione**, sono stati fatti e siamo in attesa dell'approvazione definitiva del Consiglio Nazionale (Roma) per poterlo registrare poi all'ufficio Registro. Questi adempimenti di cui spero avremo possibilità di parlare, sono stati prorogati comunque al 31 marzo 2021.

Ora vorremmo programmare il mese di dicembre con l'annuale festa del "Natale della solidarietà", ma non ci è possibile se non in maniera differente rispetto al passato. Come associazione ci troveremo infatti, grazie alla collaborazione di Don Elio, domenica 20 dicembre alla Messa delle ore 10.00 nella chiesa di S. Francesco alla Pedrocca. In quell'occasione ricorderemo le persone decedute in questi due ultimi anni ed in particolare gli amici tesserati.

Ringrazio e ringraziamo tutte le persone che hanno rinnovato il tesseramento e coloro che sono entrati "nuovi" ed in particolare i volontari e le volontarie che con grande dedizione sono stati e sono al servizio della comunità. Un grazie va anche alla passata Amministrazione comunale per l'ottimo rapporto sempre avuto ed in particolare con l'assessore e il personale ai servizi alla persona e al Dott. Antonio Mossini, che, come sindaco e tesserato ci è sempre stato vicino anche durante quest'anno tribolato per tutti. Grazie anche a voi che mi leggete e ai sacerdoti che danno spazio a questo scritto sul bollettino parrocchiale.

Un grande augurio a tutti voi e alle vostre famiglie*: Buon Natale e Miglior Anno Nuovo: che siano feste serene per tutti e che abbiamo ad avere un nuovo anno in salute e scevro da qualunque pandemia!*

Auguri.

Angelo Bosio

Le Associazioni del nostro territorio augurano a ognuno un sereno Natale e un felice anno 2021.

Ho trovato un tesoro

Cammino di catechesi per pre-adolescenti (2ª e 3ª media)

Chi trova un amico trova un tesoro, ma cosa è davvero l'amicizia? Cosa cerchiamo in un amico?
Domande senza dubbio importanti che hanno grande rilevanza per ognuno di noi, ma soprattutto per i ragazzi preadolescenti, immersi in un periodo della vita caratterizzato da cambiamenti, continue novità e nuove sfide da affrontare. Il tutto con un denominatore comune: l'amicizia. Ed è proprio parlando dell'amicizia che noi educatori abbiamo voluto cominciare il percorso preadolescenti di quest'anno. Un anno quanto mai singolare, che ci ha costretti a rivedere e ripensare i rapporti interpersonali, che ci ha obbligato alla distanza e che ha stravolto la nostra quotidianità. In un periodo così particolare, la "vicinanza", seppur virtuale, di un amico è stata per molti motivo di conforto come lo è nei momenti più complicati ed è, quindi, fondamentale riuscire a riconoscere chi si ha di fronte e a conoscere a fondo se stessi. Abbiamo voluto far comprendere ai ragazzi che l'amicizia non ha una definizione uguale per tutti, ma può assumere molteplici sfumature, che non possiamo trovare l'amico su misura per noi, ma che è indispensabile riuscire a trovare un punto di incontro e, soprattutto, sapere cosa stiamo cercando da un'amicizia. Attraverso riflessioni comuni e lavori pratici, abbiamo aiutato i ragazzi a fare emergere le possibili caratteristiche di un amico, cosa è irrinunciabile per loro in un'amicizia e cosa, invece, non ha importanza. Far sì che i ragazzi riflettano su un'esperienza così totalizzante come l'amicizia partendo dalle proprie esperienze per focalizzarsi su come poter migliorare è parte integrante della loro formazione personale, che li porterà ad essere sempre più consapevoli di se stessi e forgerà il modo in cui decideranno di relazionarsi con chi incrocerà la loro strada.



Vivi e responsabili

Cammino Adolescenti

Quando prepari un viaggio metti nello zaino tutto quello che potrebbe servirti per iniziare la tua avventura. I sogni, le aspettative, le difficoltà e, perché no, anche qualche imprevisto. Ma ciò che non deve mai mancare è l'entusiasmo, un ingrediente che fa sempre la differenza. Di questo entusiasmo noi educatori degli adolescenti ne abbiamo e tanto. Però avviene quello che meno aspetti. Un cavolaccio di *virus* ti manda all'aria tutto quello che hai preparato o stavi preparando. Che fare? La vivacità ci ha aiutato a superare questo momento particolare. Non ci siamo scoraggiati, ma con ancora più voglia siamo riusciti ad organizzare i primi due incontri. Nel primo incontro di catechesi abbiamo proposto ai ragazzi la parabola del **buon samaritano**. Chi è per me l'altro? Come lo accolgo? Come lo riconosco? Che cosa faccio per lui? Come vedo e sento questa persona che aiuto? Se sono attento e sveglio durante la mia giornata incontro tante persone che mi possono interrogare a tale proposito, sta ad ognuno di noi essere vivi e responsabili nel cogliere le difficoltà delle persone. Senza fare cose straordinarie ma almeno interrogandomi e rendendomi conto di come sono fortunato. Abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi dell'Operazione Mato Grosso che lavora per i poveri dell'America Latina. La loro esperienza di volontariato ci ha coinvolto in un mini campo di lavoro. Abbiamo raccolto viveri e prodotti per l'igiene personale. Per le vie del paese i ragazzi sono passati di casa in casa e la raccolta è stata più che soddisfacente. Il materiale sarà poi destinato ai più bisognosi che vivono dall'altra parte del mondo.
Questa esperienza ha coinvolto in modo positivo i ragazzi. Ha fatto conoscere loro ragazzi giovani che dedicano il loro tempo libero ai più bisognosi. Speriamo che tutto questo serva come bagaglio di esperienza di vita. Grazie ragazzi dell'OMG.
E qui ritorna il virus. Però, come qualcuno insegna, ogni giorno ha il suo affanno. Non ci siamo persi d'animo e con il Don e gli educatori ci siamo organizzati per raggiungere i ragazzi con incontri on line.
Sicuramente il non poter vedere i ragazzi negli occhi ci spinge ancora di più ad essere vicino a loro in questo momento particolare, sappiamo comunque che la pazienza e la speranza ci permetteranno di ritornare come prima, anzi ancora meglio.
Non per nulla Gesù ci invita ad essere vigilanti, attenti a vivere come uomini e donne che devono poi un giorno comparire davanti a Dio non come dei fannulloni, che significa "gente inutile", ma come persone che hanno fatto fruttare i propri talenti.

Enzo

Fratres omnes, et alias

Consiglio dell'Unità pastorale mercoledì 11 novembre 2020

L'ultimo Consiglio dell'Unità Pastorale è iniziato con la presentazione dell'enciclica di Papa Francesco, **Fratres Omnes**, un documento scritto con grande chiarezza che porta un messaggio profondamente cattolico, rivolto a tutti e che tutti dovrebbero leggere. Il testo ruota attorno al tema della fratellanza e dell'amicizia sociale. Il Papa ci esorta a superare le divisioni politiche e sociali e a costruire una società in cui possiamo sentirci tutti fratelli con uguali diritti e doveri. Mette, poi, in evidenza l'importanza del dialogo come punto di partenza per costruire nuovi percorsi di pace. Spesso il Papa usa la parola creatività per dire che l'incontro di culture diverse fa nascere cose nuove, consente di superare la sfera personale e favorisce l'apertura verso gli altri.
I sacerdoti fanno, poi, il punto sugli impegni in calendario alla luce delle ultime disposizioni per il contenimento del contagio. È stata rimandata a data da destinarsi la celebrazione dei sacramenti di Comunione e Cresima, perché era forte il rischio di dover bloccare la cerimonia all'ultimo momento e, comunque, mancava quel clima di serenità e di gioia tipico di questo appuntamento. I parroci hanno inviato una comunicazione alle famiglie invitandole a partecipare alla Messa domenicale, con la speranza che tutti accolgano l'invito.
L'assemblea concorda sulla necessità di rimanere in contatto con tutta la comunità, dai bambini agli adulti. Si decide, quindi, di confermare alcuni appuntamenti già in programma come la catechesi per gli adulti, gli incontri con i genitori dell'Icfr e alcune iniziative in preparazione al Natale. Si utilizzeranno piattaforme virtuali e, dove possibile, si proporranno incontri anche in presenza. A questo proposito, visto che il Vescovo ha sospeso gli incontri settimanali di catechismo, i catechisti propongono ai bambini dell'Icfr dei collegamenti on line. Il rimando da parte dei bambini e delle famiglie è positivo e, in questo modo, si riesce a tenere vivo il contatto con la Parrocchia.
Rispetto alla pastorale giovanile, don Mario e gli educatori sentono il disagio di non poter continuare a incontrare i ragazzi in presenza. La fascia dei preadolescenti e degli adolescenti è molto delicata e vivere questo tempo senza potersi vedere, porta ad allontanarsi e a perdere il cammino di fede. Anche a loro è stato proposto un incontro serale in cui si offrono spunti di riflessione, la possibilità di potersi salutare o condividere anche un semplice scambio di idee. Sono stati anche invitati alla messa domenicale per potersi incontrare, incontrare gli educatori e valorizzare anche il momento della Messa. Anche per i giovani verrà celebrata una Messa a loro dedicata durante la quale verranno offerti spunti di riflessione.

Lucia Di Rienzo

Come vivremo il Natale?

Organismo di partecipazione parrocchiale - 25 novembre 2020

Dopo il momento dedicato alla preghiera e l'approvazione del verbale della quattordicesima riunione dell'OPP, don Andrea ha introdotto invitando alla lettura dell'Enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco, che pone l'attenzione su alcuni temi importanti e attuali, guidandoci, in otto capitoli scritti con un lessico chiaro, semplice e accessibile tutti, ad una riflessione personale al riguardo; il testo è reperibile anche sul sito della nostra unità pastorale.
Successivamente, Don Andrea condivide con l'OPP l'ultima nota pastorale del Vescovo con le indicazioni relative alla celebrazione dell'Eucarestia domenicale. Per iniziare a mettere in pratica alcune delle richieste del Vescovo, i canti possono essere guidati dalla proiezione del testo sullo schermo durante le Messe della domenica, in modo da stimolare la partecipazione dei fedeli. Il messale, inoltre, si inizierà ad usare, cercando di mantenere la "sobria eleganza" suggerita dal Vescovo. Si consiglia un alleggerimento dell'elenco degli avvisi alla fine della celebrazione della domenica che, purtroppo, spesso fa calare l'attenzione; ciononostante gli impegni sono tanti ed è giusto che siano ricordati. Un dubbio, forse non ben spiegato dalle parole del Vescovo, resta quello di permettere ai bambini la lettura, ad esempio delle preghiere dei fedeli, come siamo soliti fare durante l'anno catechistico per la Messa delle 10.30. Da un lato si vorrebbe continuare a valorizzare questo punto per renderli protagonisti e dall'altra la lettura non aiuta la comprensione.
Si accenna alle attività pastorali nella nuova fase Covid: le modalità e le date per le celebrazioni di Cresime e Prime Comunioni sono ancora da definire; i bambini dell'ICFR sono stati tutti contattati, chi di persona e chi online; la catechesi per gli adulti prosegue online con un buon numero di partecipanti; per il periodo di Avvento e il Natale si pensa di proporre ai bambini e alle loro famiglie una preghiera in videoconferenza la sera (che va a sostituire quella che si faceva al mattino); la Giornata del pane di domenica 29 novembre 2020 si terrà in una modalità differente rispetto agli altri anni, infatti non si consegnerà il pane, ma si farà comunque la benedizione e sarà richiesta l'offerta; se saranno possibili gli spostamenti, anche le confessioni si svolgeranno, probabilmente a gruppi per quanto riguarda i ragazzi, mentre per gli adulti le modalità sono ancora da definire. Confermata, comunque, la possibilità di confessarsi il giorno della vigilia di Natale, poiché sarà garantita la distanza interpersonale; si pensa, inoltre, di anticipare la Santa Messa di Natale alle ore 22.00, se il coprifuoco sarà spostato di qualche ora, e di aggiungerne una alle ore 16.30. Il Consiglio propone, inoltre, di trasmettere in streaming la celebrazione delle ore 10.30 del 25 dicembre per permettere, soprattutto ai più anziani, di sentirsi parte della comunità, partecipando alla Messa della propria parrocchia, seppur a distanza; per il periodo di Avvento può essere una bella proposta quella di invitare i fedeli a seguire momenti di preghiera proposti, ad esempio, su alcuni canali come TV2000, etc.

Andrea Cabassi
Segretario

L'OMG è viva

La nostra famiglia missionaria cresce; siamo partiti per il Perú in due e siamo tornati con una stella di nome Sofia

Carissimi bornatesi,

eccoci rientrati dopo due anni di missione in Perú.

Siamo stati due anni in Perù, in una missione dell'Operazione Mato Grosso sulle Ande a 2850 metri di altezza. Abbiamo svolto servizio di volontariato nella **Parrocchia di Jangas** affiancando il Padre Ernesto Sirani SDB originario di Chiari.

Sono stati due anni pieni di emozioni intense e qualche lacrima per la perdita di persone care. Siamo partiti a ottobre del 2018 - poco dopo il nostro arrivo, il 2 dicembre 2018 è venuto a mancare Padre Ugo De Censi (classe 1924 - 96 anni), fondatore e anima dell'Operazione Mato Grosso, dopo tutta una vita di servizio verso la gente più povera delle Ande con un occhio attento verso l'educazione dei giovani.

Il 22 gennaio 2019, ho dato alla luce Sofia (la nostra primogenita) – nata a 3090 metri in un ospedale della sierra Andina. Cosí le lacrime di sconforto per al perdita di Padre Ugo sono state asciugate dalla nascita di Sofia. Una delle emozioni più belle, vissute in tutta la nostra vita. Sono state rivelazioni e sensazioni fortissime.

In questi due anni siamo stati al servizio nella Parrocchia di Jangas affiancado il Padre Ernesto Sirani. Anche lui in missione con l'Operazione Mato Grosso da 39 anni.

Fin dal nostro arrivo Padre Ernesto, ha cominciato a dare segnali di stanchezza e fiacchezza. Mangiava poco, il pomeriggio si ritirava in camera a scrivere e pregare. In Italia gli avevano diagnosticato un tumore al fegato, ma lui aveva scelto di vivere tra i poveri e di morire lassú sulle Ande. Per noi è stato soprattutto prenderci cura di lui e accompagnarlo.



Anche lui, si è spento, macinato da questa malattia. Il 27 maggio 2020 si é spento. Aveva chiesto al suo Vescovo di poter essere tumulato in un angolo della Chiesa Parrocchiale di Jangas che lui ha tanto amato in questi 39 anni di missione. Proprio tra la sua gente.

Se ne è andato nel bel mezzo della pandemia, in silenzio. In Perù eravamo in regime di coprifuco ordinato dal governo e controllato dall'esercito. Cosí l'abbiamo salutato tra pochi amici, sacerdoti e Vescovi. La sua gente campesina (pastori) non ha potuto partecipare al funerale come avrebbe desiderato. È stato davvero un momento triste e sofferto per tutti noi. Il covid-19 è arrivato in modo aggressivo anche in Perù. Anche laggiú tanti morti. ***La gente che magari era riuscita negli anni a risollevarsi un po' dalla povertà, si è ritrovata a ripartire da zero.***

In questo periodo si sono aggiunti anche problemi politici tra le alte cariche dello stato. È un momento di prova e sconforto per tutti. Questo virus ha portato ancora più povertà. Noi ora siamo tornati e per il momento rimaniamo in Italia. Tanti altri volontari sono rimasti ancora in terra di missione per continuare ad aiutare la gente più bisognosa e lasciata in balia del nulla.

Ora siamo qui tutti e tre (Marta, Nicola e la piccola Sofia) vi ringraziamo sempre, per il vostro sostegno, le vostre preghiere, i vostri pensieri. Da qui continuiamo a dare una mano. Volevamo farvi partecipi di un progetto che Padre Ernesto ha solo concepito, ma non ha visto terminata la realizzazione.

Quando mio papà Giancarlo venne in Perù a novembre 2019 per visitare le missioni OMG, confidò a Padre Ernesto che stava scrivendo un libro sulla storia della scuola di Guide ***"Don Bosco en los Andes"*** e dei ***rifugi OMG.*** In questo

Abbiamo aperto la porta della Caritá e non siamo piú stati capaci di chiuderla...

Padre Ugo de Censi (1924-2018)

Il libro ha un titolo molto significativo **"Sulle Ande con le scarpe bucate"** – racconta una storia realmente successa tra Ande e Campesinos.

Con la vendita di questo libro sosteniamo la missione OMG di Jangas. Adesso che si avvicina il Santo Natale, può essere un bel modo per fare un regalo a qualcuno e nel frattempo aiutare anche chi ha più bisogno di noi.

Per eventuali informazioni chiamate al 3515747873 anche WhatsApp
Trovate anche una pagina facebook: *Sulle Ande con le scarpe bucate*.



modo avrebbe aiutato un progetto OMG. Padre Ernesto gli chiese se poteva aiutare la Parrocchia di Jangas visto che i vari aiuti compreso il premio ricevuto da Cuore Amico stavano esaurendosi. Così è nato il progetto, ***un libro per aiutare la Casa Parrocchiale di Jangas.***

La presentazione del progetto cita così: "Jangas è un villaggio a 2860 mt. sulle Ande Peruviane, dove dal 1979 operano i volontari dell'OMG con interventi caritativi, educativi e sanitari – nella Missione di Jangas funziona una scuola bottega, una cooperativa di falegnami, un Oratorio con piú di 1000 bambini, un centro di smistamento dei container ed un piccolo presidio sanitario di prima emergenza. In definitiva Jangas funge da Campo Base per le 35 missioni OMG aperte nelle vallate di Huaylas e Conchucos. Da Jangas ogni giorno partono camion pieni di viveri, attrezzature, materiali, indumenti e quant'altro possa servire per le Parrocchie dislocate nel vasto territorio altoandino. Tutte queste opere sono sostenute grazie al lavoro gratuito dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso e dalle donazioni di generosi benefattori. L'Operazione Mato Grosso continua ad operare in America Meridionale con piú di 100 missioni e 500 volontari tra coppie con figli, sacerdoti e laici. L'OMG è un movimento di volontariato educativo missionario che svolge un insieme di attività sociali, educative, sanitarie, pastorali e di catechesi tra Perú, Bolivia, Brasile, Ecuador e Baltimore (USA) volte ad educare e aiutare i più bisognosi. Sebbene sia aconfessionale, cioè privo di una precisa identità religiosa, le attività dell'OMG in missione sono principalmente caratterizzate da uno spirito nettamente evangelico e caritativo.

Vi ringraziamo ancora in anticipo
Con affetto e infinita riconoscenza.

Marta e Nicola con Sofia
Via Bornadina 7
Costa di Bornato (BS)

Non ci sarà il Natale?



Carissimi fratelli e sorelle di Bornato,
come augurarci Buon Natale in questo anno così difficile? Alcuni si domandano: "Non ci sarà il Natale?"
Vorrei usare le parole di Padre Javier Lopez, prete spagnolo, per riflettere sul Natale di questo anno.
"Non ci sarà il Natale? Certo che ce ne sarà uno più silenzioso e più profondo, più simile al primo Natale, quando è nato Gesù, senza tante luci sulla terra, ma con la stella di Betlemme, con le strade intermittenti della vita nella sua immensità.
Niente impressionanti parate di regali, ma l'umiltà dei pastori alla ricerca della Verità. Senza grandi banchetti, ma con la presenza di un Dio Onnipotente.
Senza le strade piene di gente, ma con il cuore ardente per Colui che viene.
Niente chiasso né fanfara… ma vivendo il Mistero senza paura del Covid-Erode, che pretende di toglierci il sogno dell'attesa.
Natale ci sarà perché Dio è con noi. E noi condivideremo, come Cristo nella mangiatoia, la nostra povertà, la nostra prova, le nostre lacrime, la nostra angoscia e la nostra condizione di orfani.
Ci sarà Natale perché abbiamo bisogno di questa luce divina in mezzo a tante tenebre. Il covid-19 non può contaminare il cuore e l'anima di quelli che pongono la loro speranza e il loro ideale in cielo.
Certo, ci sarà il Natale! E noi canteremo i canti di Natale… e Dio nascerà… e ci renderà liberi."
Dal Togo, dove il coronavirus ha solo aumentato la povertà che già esisteva, tutti gridiamo con una voce carica di Speranza: **Vieni Signore Gesù e consola i nostri cuori, abita in noi e guarisci tutte le nostre ferite.**
Auguri fratelli e sorelle: Buon Natale.

Suor Gabriella Maranza

Nella Giornata missionaria mondiale del 18 ottobre scorso, il Gruppo missionario ha raccolto € 890,00 dal ricavato della bancarella con fiori e oggetti vari; € 450,00 per la celebrazione delle Sante Messe da parte dei missionari e € 1.670,00 per sostenere le adozioni a distanza.



Offerte
dal 10/10 al 10/12/2020

Associazione pensionati e anziani di Bornato per opere parrocchiali € 100,00

In memoria di **Maria Sardini**
- I familiari € 170,00
- L'amica Tiziana Orizio e famiglia € 40,00
- La zia Laura con Giovanni, Rosa, Mariella e famiglie € .....
- Gli zii Battista e Orsolina, Angelina e Gianni con le rispettive famiglie € 100,00
- Le amiche Patrizia e Stefania € 100,00
- I cugini Rosa, Luigi e Remo con famiglie € 50,00

In memoria di **Pasqua (Lina) Dalola ved. Paderni**
- I familiari € .....
- I cugini Paderni, Serioli e Bonfadini € 70,00
- Le cognate Giancarla e Carolina con rispettive famiglie € 100,00
- Amici di Piero e Silvana € .....
- I fratelli, la sorella e i nipoti € 200,00
- Gruppo volontari manifestazione Costa € 100,00
- I cugini Bruno e Annamaria Verzeletti € 50,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00

In memoria di **Annunciata Bonacina ved. Peroni**
- Figlio Rolando e familiari € .....
- Famiglia Quattrini e Belleri e zia € 80,00
- Angela Buizza Aimo e famiglia € 30,00

In memoria di **Angelo Parzani**
i cugini Bonardi e Quarantini alla Madonna Zucchella € 150,00

N. N. alla Madonna della Zucchella per 50° di Matrimonio € 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di **Carolina Ragni**
I familiari € 200,00

In memoria di **Pietro Davide Maggioni**
- I figli Massimo, Franco e Simona € .....
- Richetti Mauro e Angela € .....
- Famiglia Richetti Giordano € 50,00
- Associazione pensionati e anziani € 20,00
- Cugina e figli € .....
- Franco e Anna € 100,00
- Albertina e famiglia € 50,00
- Cognate Minelli e consorti e Rosi € 120,00
- Viviana e Clara € .....
- Le sorelle Ione e Ermelinda € .....
- I coscritti della classe 1939 € 100,00
- I cugini Tonelli € 65,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di **Vittorio Minelli**
- La moglie Giacomina e figli € .....
- I figli Enrica, Lorenzo, Catia e Monica € .....
- I fratelli e la sorella € 200,00
- Rocco Giovanni e famiglia € 60,00
- Rocco Delia e fratelli € .....
- Cognata Virginia e figli € .....
- Associazione pensionati e anziani € 20,00

N. N. alla Madonna dela Zucchella nel 64° anniversario di matrimonio € 50,00

GENEROSITÀ

Giornata missionaria 2020 € 1.614,50 (di cui offerta singola € 1.000,00); N. N. per il Seminario € 1.000,00; offerte nella Giornata Seminario Diocesano Chiesa e Barco € 628,00; offerta singola per Casa Betel nella Giornata del pane domenica 29 novembre € 200,00; Giornata del Pane per Casa Betel € 365,00; castagnata pro-missionionari bornatesi in Oratorio domenica 18 ottobre € 301,50; dalla bancarella missionaria per Suor Gabriella nella giornata missionaria € 700,00.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi
20. Bertazzoli Carlo
21. Berardi Davide
22. Garbelli Anna

Matrimoni
4. Creti Sergio con Sutera Rosa Anna

Defunti
43. Sardini Maria
44. Dalola Pasqua (Lina)
45. Bonacina Annunciata
46. Maggioni Pietro Davide
47. Minelli Vittorio
48. Santillo Vincenzo

Rendiconto economico

dal 10/10 al 10/12/2020

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 3.801,54
Madri Cristiane	1.796,00
Battesimi	350,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.179,00
Ammalati	
Offerte per Sante Messe e Uffici 2021	3.865,00
Iscrizioni Catechismo e stampa	377,30
Offerte Chiesa Barco	400,00
Affitto terreni	560,00
Matrimoni	400,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.573,81
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Energia elettrica	
(Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.425,18
Gas (Oratorio e Parrocchia...)	571,85
Telefoni e ADSL	48,00
Servizi religiosi e sacrestia	1.860,54
Servizi idrici Chiesa, canonica...	258,30
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	1460,00
Sussidi catechistici	567,53
Cancelleria	17,89
Manutenzione caldaia Chiesa	800,00
Manutenzione caldaia Oratorio	542,90
Fari cella campanaria	768,60
Conguaglio stipendo ai sacerdoti	760,00
Manutenzione mezzi oratorio	779,18
Acconto restauro affreschi della Pieve	3.000,00
Tari Oratori e ambienti parr.	1.927,00

Restauro

Torre campanaria

Coltivatori e viticoltori	
nella Festa del Ringraziamneto	€ 200,00
N. N.	€ 50,00
Ass. Nazionale Carabinieri	
Sezione di Cazzago, Festa	
della Virgo Fidelis	€ 70,00
N. N.	€ 100,00
N.N.	€ 100,00
Sartori Teresina	€ 100,00
N. N. (Cassetta centro chiesa)	€ 100,00
Saldo lavori per restauro campane	2.949,10

In memoria



Maria Sardini
30.9.1969 - 20.10.2020



Pasqua Dalola (Lina)
29.1.1931 - 22.10.2020



Annunciata Bonacina
12.10.1931- 24.10.2020



Pietro Davide Maggioni
26.3.1939 - 21.11.2020



Vittorio Minelli
9.3.1936 - 28.11.2020



Vincenzo Santillo
24.4.1947 - 9.12.2020



Fulvio Tosti Guerra
02.02.1934 - 05.12.2020
Funerato a Ascoli Piceno

L'Amore mi aprirà totalmente alla sua gioia, alla sua luce. Sì, o Padre, io vengo a Te.

Calendario pastorale

Dicembre

20 D IV di Avvento
21 L Ore 20.00 - Chiesa di Cazzago
Confessioni adulti per l'UP
22 M Ore 20.00 - Chiesa Pedrocca
Confessioni adulti per l'UP
23 Me Giornata penitenziale
Disponibilità confessori in Chiesa
24 G Ore 8.30 - Santa Messa della Vigilia
Disponibilità confessori in Chiesa
Ore 19.30 - Ufficio di letture
Ore 20.00 - Santa Messa della notte
25 V Natale del Signore
Orario Sante Messe
8.00; 9.00 (al Barco); 10.30; 16.30 e 18.00
26 S Santo Stefano, primo martire
Orario festivo Sante Messe
27 D Santa Famiglia
Ore 10.30 - Anniversari di matrimonio
28 L Santi Innocenti, martiri
31 G San Silvestro I, papa
Ore 18.00 -Messa di ringraziamento
e canto Te Deum
A questa celebrazione
è annessa l'Indulgenza plenaria.

Gennaio 2021

1 V Maria Madre di Dio
54ª Giornata mondiale della pace
Orario festivo
Ore 16.00 - Vespri
Affidamento al Signore del nuovo anno
e preghiera per la pace
3 Do II dopo Natale
6 Me Epifania
10 Do Battesimo del Signore
16 Sa B. Giuseppe Tovini, bresciano
17 Do II del TO
32ª Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
18 Lu Inizio settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani
21 Gi S. Agnese, vergine e martire
22 Ve S. Vincenzo, diacono
23 Sa B. Paola Gambara Costa, bresciana
24 Do III del TO
Domenica della Parola di Dio
Giornata mondiale dei malati di lebbra
Domenica nella settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani
26 Ma Ss. Timoteo e Tito, vescovi
27 Sa S. Angela Merici, vergine, bresciana
29 Ve S. Giovanni Bosco
31 Do IV del TO - San Giovanni Bosco

Febbraio 2021

1 Lu B. Andrea Carlo Ferrari
2 Ma Presentazione del Signore, festa
25ª Giornata mondiale della vita consacrata
4 Gi Primo giovedì del mese
Ore 17.00 - Esposizione e adorazione
5 Ve S. Agata, vergine
Primo venerdì del mese
7 Do V del TO
47ª Giornata nazionale per la vita
8 Lu S. Giuseppina Bakita, vergine
10 Me S. Scolastica, vergine
11 Gi 29ª Giornata mondiale del malato
14 Do VI del TO
15 Lu Ss. Faustino e Giovita, martiri, Patroni della Città e della Diocesi
16 Ma B. Giovanni Bodeo, martire, bresciano
17 Me Mercoledì delle Ceneri
Digiuno e astinenza
18 Gi S. Geltrude Comensoli
19 Ve Astinenza
21 Do I di Quaresima
22 Lu Cattedra di S. Pietro apostolo
28 Do II di Quaresima



Nella pagina accanto: la consegna del Vangelo ai bimbi e bimbe del Gruppo Nazareth (2° anno); la consegna del Padre nostro al Gruppo Cafarnao (3° anno), che ha rinnovato anche le promesse battesimali, che non si sono potute rinnovare a maggio, e la consegna della Bibbia al Gruppo Gerusalemme (4° anno). Nella colonna di destra, la navata secondo le normative anti-covid. Qui sopra, appena prima del 2° lockdown, castagnata in Oratorio pro missionari bornatesi.



















Il Palazzo del Cedro a Calino (Oratorio)

Il Palazzo del Cedro, già Calini, è uno dei più antichi e importanti palazzi presenti nel centro storico di Calino. Eretto nella seconda metà del XVI secolo, sorgeva all'interno di un vasto parco con una grande conifera da cui deriva il nome. Edificato dai conti Calini, passò in seguito ai Guindani, poi Borelli e Maranesi. Nel 1952, infine, divenne proprietà della parrocchia che vi istituì l'oratorio, dedicato oggi a san Domenico Savio. Le prime opere di restauro furono realizzate nel 1997 e i nuovi ambienti furono inaugurati il 27 ottobre, giorno della Beata Vergine del Rosario, da Mons. Bruno Foresti. Successivamente, nel 2002, fu dato inizio all'ultima fase di restauro che ha dato vita a spazi ricreativi ricavati nell'ala del palazzo un tempo dedicata a scuderie, stalle e deposito. Queste ultime opere sono state inaugurate nel 2004.

Le opere che si sono susseguite negli anni hanno messo in evidenza dei bellissimi ambienti, il più importante di tutti, il salone Pietro da Marone. Questo si trova all'interno del palazzo, di proporzioni imponenti e di forma compatta, che presenta una semplice facciata rivolta a sud, in cui si apre il grande portale. Da qui si accede a un androne che conduce al salone. Questo è di forma rettangolare di vaste dimensioni, al cui interno domina un grande camino di pietra dalle sobrie linee rinascimentali con la cappa decorata con una scena allegorica. Le pareti, purtroppo, si presentano piuttosto ammalorate, il soffitto a volta, invece, è molto interessante, essendo una delle ultime opere di Pietro da Marone e l'unico esemplare ancora esistente di una quadratura da lui dipinta. A questo si aggiunga il fatto che l'affresco è firmato e datato 1601, come recita la scritta posta in una formella del cornicione: MDCI - ME 7EB - P. MARO F. Anche se la superficie pittorica non è in ottimo stato di conservazione, si possono ammirare le complesse quadrature e la vivacità delle scene in esse racchiuse. Al centro dell'ampia volta a padiglione in una cornice ottagonale, circondata da medaglioni, compare una scena con Bacco e Arianna in compagnia di amorini e satiri. Tutto intorno si estende, sapientemente dipinta, una prospettiva architettonica fatta di cornicioni mistilinei, balaustre su sostegni aggettanti e finti soffitti che imitano marmi e bronzi. Su ognuna delle pareti fa da sfondo alle finte balconate uno spazio semicircolare, incorniciato da un poderoso arco dorato, sostenuto in basso da due figure e in alto decorato con riccioli e volute. Entro lo spazio di questi "archi cornice" sono rappresentati episodi della storia di Cleopatra, con figure dalla corporatura massiccia e in atteggiamento di grande movimento. Lungo le pareti corre un fregio monocromo a triglifi e metope con soggetti guerreschi tra cui compare lo stemma dei Calini.

Tratto dal sito del gruppo
FAI Sebino e Franciacorta





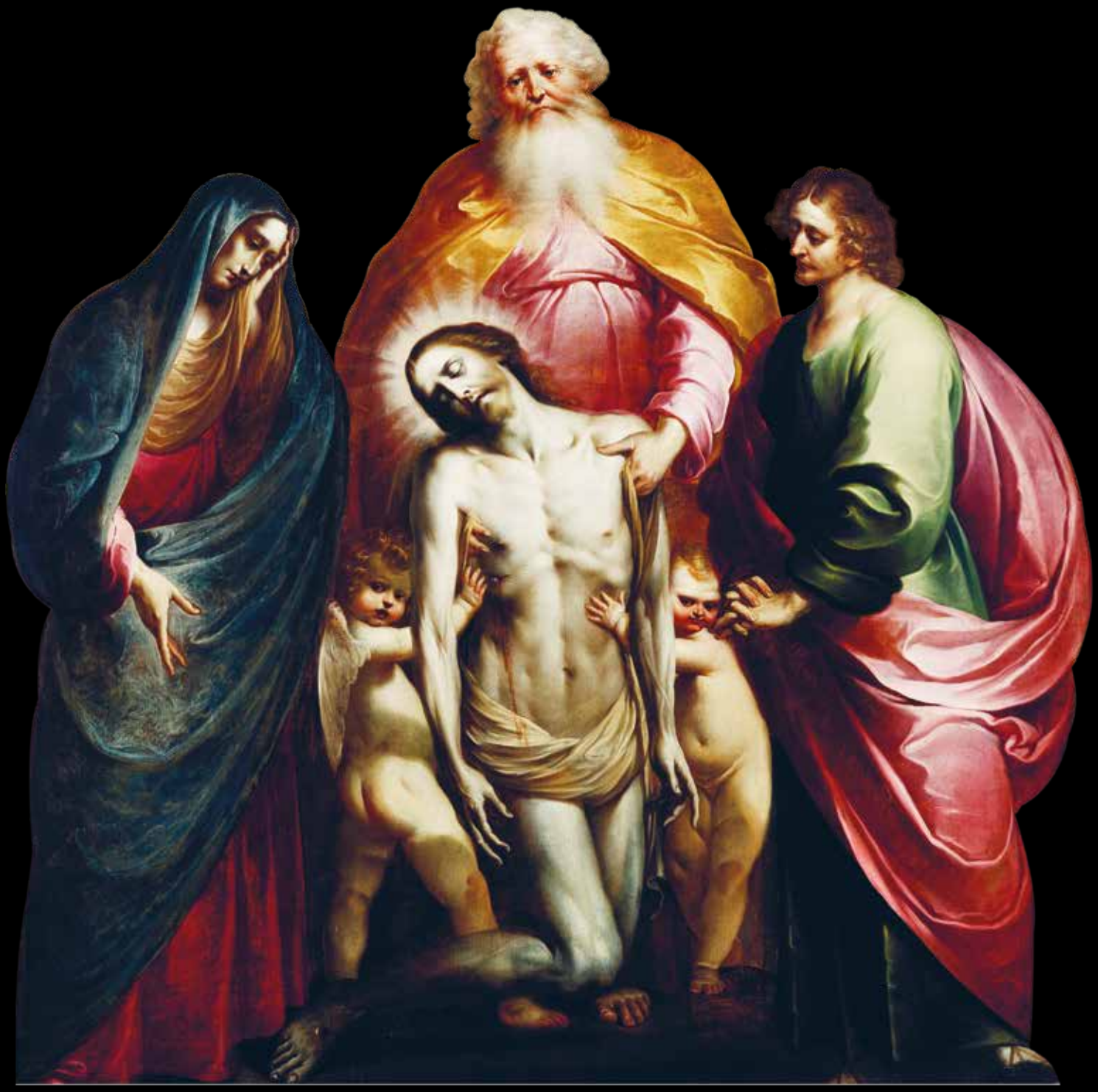
Le architetture con l'*arco cornice* - Particolare del soffitto

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 158 - Quaresima 2021 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Quaresima 2021

Padroni di niente, ma padroni di sé



Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore **18.00 (sabato o vigilia)**
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

La scelta della copertina per il bollettino di inizio Quaresima sembra una delle tante immagini oleografiche che hanno come soggetto principale il Cristo deposto dalla croce.
In realtà, anche se l'autore, Pietro Ricchi o Righi, detto il Lucchese (Lucca, 6 gennaio 1606 – Udine, 15 agosto 1675), è giudicato un po' manierista (sa usare bene la tecnica, ma senza ispirazione) ha prodotto a mio avviso un capolavoro.
Bisogna contemplare quel volto del Padre che offre, dolente, il Figlio per il riscatto di tutti i figli ingrati.
E non è per nulla scontato nella nostra mente che anche il Padre abbia sofferto. Ha sofferto il Figlio, che volontariamente ha offerto se stesso, ma soffre anche il Padre. Argomento difficile da un punto di vista teologico quello della sofferenza del Padre. Il Figlio, noi diciamo, soffre come uomo, ma il Padre?
Il volto del Padre, affascinante, ci parla dell'amore smisurato e il volto ed il corpo del Figlio senza tracce di sangue, se non sotto la ferita provocata dalla lancia e che sta a indicare l'origine dei sacramenti, è un invito forte a non fermarsi alla apparenza, ma ad andare oltre per cogliere quanto grande è il dono.
Padre e Figlio, padroni di sé, non han bisogno dell'effimero per farsi notare. La vera grandezza è nel saper donare: il Padre dona il Figlio, l'Amato, e il Figlio dona la Vita.
Guardiamola spesso, in questo periodo di Quaresima, la copertina del bollettino. Capiremo cosa posiamo fare per essere padroni di noi stessi.

Sommario

Voglio rimettermi in sesto	3
La Messa è fonte di vita, di preghiera e di catechesi	4
Dall'OPP	
Quaresima, tappe sacramentali, Feste della Zucchella	5
Ricordati di santificare le feste	
I Vangeli della domenica	6
Dal CUP	
Catechesi adulti e pastorale giovanile	9
Giornata per la Vita	
La libertà è al servizio della Vita	10
Quaresima 2021	11
Giornata del malato	
Il messaggio di Papa Francesco	12
Il COVID a scuola	
Ridisegnare la scuola	14
Programma Quaresima ragazzi/e	15
Pastorale familiare	
Nota pastorale del Vescovo per accompagnare le famiglie ferite	16
Vita parrocchiale	
Anniversari di Matrimonio	18
Domanda di ammissione alla Cresima e alla Prima Comunione	18
In memoria	
Suor Lucenrica Mariotti	19
Calendario pastorale	20
Rendiconto e offerte	21
I nostri defunti	22
Programma Feste Quinquennali	23
Venerato come santo	
Corradino Bornati	24

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie sabato 27 marzo 2021.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Voglio rimettermi in sesto

Rabbi Hanoch raccontava: "C'era una volta uno stolto così insensato che era chiamato il Golem. Quando si alzava al mattino gli riusciva così difficile ritrovare gli abiti che alla sera, al solo pensiero, spesso aveva paura di andare a dormire. Finalmente una sera si fece coraggio, impugnò una matita e un foglietto e, spogliandosi, annotò dove posava ogni capo di vestiario. Il mattino seguente, si alzò tutto contento e prese la sua lista: 'Il berretto: là', e se lo mise in testa; 'I pantaloni: lì, e se li infilò; e così via fino a che ebbe indossato tutto.

'**Si, ma io, dove sono?** - si chiese all'improvviso in preda all'ansia - Dove sono rimasto?'. Invano si cercò e ricercò: non riusciva a trovarsi. Così succede anche a noi", concluse il Rabbi.

Cominciare da se stessi: ecco l'unica cosa che conta.

In questo preciso istante non mi devo occupare di altro al mondo che non sia questo inizio. Ogni altra presa di posizione mi distoglie da questo mio inizio, intacca la mia risolutezza nel metterlo in opera e finisce per far fallire completamente questa audace e vasta impresa.

Il punto di Archimede a partire dal quale posso da parte mia sollevare il mondo è la trasformazione di me stesso.

Se invece pongo due punti di appoggio uno qui nella mia anima e l'altro là, nell'anima del mio simile in conflitto con me, quell'unico punto sul quale mi si era aperta una prospettiva, mi sfugge immediatamente.

Bisogna che l'uomo si renda conto innanzitutto lui stesso che le situazioni conflittuali che l'oppongono agli altri sono solo conseguenze di situazioni conflittuali presenti nella sua anima, e che quindi deve sforzarsi di superare il proprio conflitto interiore per potersi così rivolgere ai suoi simili da uomo trasformato, pacificato, e allacciare con loro relazioni nuove, trasformate. Indubbiamente, per sua natura, **l'uomo cerca di eludere questa svolta** decisiva che ferisce in profondità il suo rapporto abituale con il mondo: allora ribatte all'autore di questa ingiunzione - o alla propria anima, se è lei a intimargliela - che ogni conflitto implica due attori e che perciò, se si chiede a lui di risalire al proprio conflitto interiore, si deve pretendere altrettanto dal suo avversario. Ma proprio in questo modo di vedere - in base al quale l'essere umano si considera solo come un individuo di fronte al quale stanno altri individui, e non come una persona autentica la cui trasformazione contribuisce alla trasformazione del mondo - proprio qui risiede l'errore fondamentale.

Cosi insegnava Rabbi Bunam: "I nostri saggi dicono: '**Cerca la pace nel tuo luogo**'.

Non si può cercare la pace in altro luogo che in se stessi finché qui non la si è trovata.

È detto nel salmo: 'Non c'è pace nelle mie ossa a causa del mio peccato". Quando l'uomo ha trovato la pace in se stesso, può mettersi a cercarla nel mondo intero".

Esattamente in cosa consiste il conflitto interiore?

Si tratta del conflitto fra tre principi nell'essere e nella vita dell'uomo: il principio del pensiero, il principio della parola e il principio dell'azione.

Ogni conflitto tra me e i miei simili deriva dal fatto che non dico quello che penso e non faccio quello che dico.

In questo modo, infatti, la situazione tra me e gli altri si ingarbuglia e si avvelena sempre di nuovo e sempre di più; quanto a me, nel mio sfacelo interiore, ormai incapace di controllare la situazione, sono diventato, contrariamente a tutte le mie illusioni, il suo docile schiavo. Con la nostra contraddizione e la nostra menzogna alimentiamo e aggraviamo le situazioni conflittuali e accordiamo loro potere su di noi fino al punto che ci riducono in schiavitù. Per uscirne c'è una sola strada: capire la svolta - **tutto dipende da me** - e volere la svolta - **voglio rimettermi in sesto**. Ma per essere all'altezza di questo grande compito, l'uomo deve innanzitutto, al di là della farragine di cose senza valore che ingombra la sua vita, raggiungere il suo sé, deve trovare se stesso, non l'io ovvio dell'individuo egocentrico, ma il sé profondo della persona che vive con il mondo. E anche qui tutte le nostre abitudini ci sono di ostacolo.



Il Padre offre il Figlio,
opera di Pietro Ricchi o Righi,
detto il Lucchese
Lucca, 1606 – Udine, 1675
Il maggior numero delle opere
di questo autore si trova nel bresciano.

Da "*Il cammino dell'uomo*"
di Martin Buber

La liturgia fonte di vita di preghiera e di catechesi



Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC) tratta la sacra liturgia in quanto fonte di vita, nonché della sua relazione con la preghiera e con la catechesi. La liturgia è fonte di vita innanzitutto perché è «opera di Cristo» (CCC, 1071). In secondo luogo, perché «è anche un'azione della sua Chiesa» (*ibid.*). Ma, tra questi due aspetti, qual è quello preminente? E inoltre, cosa significa in questo contesto la parola «vita»?

Risponde il Concilio Vaticano II: «Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da una fonte, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini in Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (*Sacrosanctum Concilium* [SC], 10). Si comprende così che, quando si chiama la liturgia fonte di vita, si intende dire che da essa sgorga la grazia. Con questo, si è già risposto anche alla prima domanda: **la liturgia è fonte di vita principalmente perché è opera di Cristo, Autore della grazia**. Un principio classico del cattolicesimo, tuttavia, afferma che la grazia non toglie la natura, bensì la suppone e la perfeziona (cf. san Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I, 1, 8 ad 2 ecc.). Perciò anche l'uomo coopera al culto liturgico, che è azione sacerdotale del «Cristo tutto intero», ossia il Capo, che è Gesù, e le membra, che sono i battezzati. Così la liturgia è fonte di vita anche in quanto azione della Chiesa. **Proprio in quanto opera di Cristo e della Chiesa, la liturgia è «azione sacra per eccellenza»** (SC, 7), dona ai fedeli la vita di Cristo e richiede la loro partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa (cf. SC, 11). Qui si comprende anche il legame della sacra liturgia con la vita di fede: **potremmo dire «dalla Vita alla vita»**. La grazia che ci è donata da Cristo nella liturgia chiama ad un coinvolgimento vitale: «La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa» (SC, 9), infatti **«essa deve essere preceduta dall'evangelizzazione, dalla fede e dalla conversione; allora è in grado di portare i suoi frutti nella vita dei fedeli»** (CCC, 1072).

Gesù ha detto nel Vangelo: **«Senza di me, non potete fare nulla»** (Gv 15,5). Nella sacra liturgia noi riceviamo il dono di quella vita divina di Cristo senza la quale non possiamo fare nulla di valido per la salvezza. Perciò **la vita del cristiano non è altro che una continuazione, o il frutto, della grazia che si riceve nel culto divino, in particolare in quello eucaristico**.

In secondo luogo, la liturgia ha una stretta relazione con la preghiera. Di nuovo, il fulcro di comprensione di questo rapporto è il Signore: «**La liturgia è anche partecipazione alla preghiera di Cristo**, rivolta al Padre nello Spirito Santo. In essa ogni preghiera cristiana trova la sua sorgente e il suo termine» (CCC, 1073). La liturgia è dunque anche fonte di preghiera. **Da essa impariamo a pregare nel modo giusto.** Siccome la liturgia è la preghiera sacerdotale di Gesù, cosa possiamo imparare da essa per la nostra preghiera personale? In cosa consisteva la preghiera del Signore? «Per comprendere Gesù sono fondamentali gli accenni ricorrenti al fatto che Egli si ritirava "sul monte" e lì pregava per notti intere, "da solo" con il Padre. [...] **Questo "pregare" di Gesù è il parlare del Figlio con il Padre in cui vengono coinvolte la coscienza e la volontà** umane, l'anima umana di Gesù, di modo che la "preghiera" dell'uomo possa divenire partecipazione alla comunione del Figlio con il Padre» (J. Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, I, Rizzoli, Milano 2007, pp. 27-28). In Gesù, la preghiera "personale" non è distinta dalla sua preghiera sacerdotale: secondo la *Lettera agli Ebrei*, la preghiera sofferta di Gesù durante la Passione «costituisce la messa in atto del sommo sacerdozio di Gesù. **Proprio nel suo gridare, piangere e pregare Gesù fa ciò che è proprio del sommo sacerdote**: Egli porta il travaglio dell'essere uomini in alto verso Dio. **Porta l'uomo davanti a Dio**» (*ibid.*, II, LEV, Città del Vaticano 2010, p. 184).

In una parola, la preghiera di Gesù è una preghiera di colloquio, una preghiera svolta *alla presenza di Dio*. Gesù ci insegna questo tipo di preghiera: «È necessario tenere sempre desta questa relazione e ricondurvi in continuazione gli avvenimenti quotidiani. Pregheremo tanto meglio quanto più nel profondo della nostra anima è presente l'orientamento verso Dio» (*ibid.*, I, p. 159). **La liturgia, dunque, ci insegna a pregare perché ci riorienta costantemente verso Dio: «In altro i nostri cuori – sono rivolti al Signore!».** La preghiera è essere rivolti al Signore – e questo è anche il senso profondo della partecipazione attiva alla liturgia.

Infine, **la preghiera è «luogo privilegiato della catechesi [...] in quanto procede dal visibile all'invisibile»** (CCC, 1074-1075). Ciò implica che **i testi, i segni, i riti, i gesti e gli elementi ornamentali della liturgia devono essere tali da trasmettere davvero il Mistero che significano e possano così essere utilmente spiegati all'interno della catechesi mistagogica.**

Quaresima tappe sacramentali e Feste Zucchella



Martedì 2 febbraio 2021, Festa della Presentazione del Signore al tempo, si è tenuta la convocazione dell'Organismo di partecipazione parrocchiale in videoconferenza per affrontare, dopo il consueto momento di preghiera iniziale e la lettura del verbale della riunione precedente, il seguente ordine del giorno: Lettera apostolica di Papa Francesco "Patris corde – Con cuore di Padre" nel 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa; definizione programma Feste Quinquennali; indicazioni pastorali del CUP; varie ed eventuali.

Momento centrale di riflessione è stata la definizione del programma delle **Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella**, che ordinariamente dovevano tenersi nel settembre 2020, ma che l'OPP negli scorsi mesi, date le restrizioni legate all'epidemia di Covid-19, ha ritenuto necessario rimandare alla settimana dal **22 al 30 maggio 2021**. La settimana mariana sarà animata dai Padri Oblati di Maria Immacolata di Passirano.

Vista la situazione attuale e le norme vigenti, ad ora, **non risulta possibile effettuare le tradizionali processioni** con il trasporto dell'effige della Madonna della Zucchella dal Santuario alla Chiesa parrocchiale e viceversa, si stabilisce pertanto che, in questa edizione straordinaria delle Feste Quinquennali, il Quadro della Madonna verrà traslato in forma strettamente privata e alla presenza del Parroco.

Sabato 22 maggio saremo tutti invitati (garantendo la sicurezza e il distanziamento interpersonale) ad accogliere la Madonna della Zucchella lungo la Via Vittorio Emanuele III e davanti alla Chiesa Parrocchiale: verrà celebrata la **Santa Messa all'aperto sul sagrato della Chiesa**, in questo modo sarà possibile partecipare alla liturgia con un numero maggiore di persone rispetto a quanto è possibile in Chiesa. Analogamente **domenica 30 maggio** il nostro Vescovo, **mons. Pierantonio Tremolada**, celebrerà la Santa Messa a **conclusione della Feste Quinquennali** sul sagrato della Chiesa Parrocchiale e, al termine della celebrazione, il Quadro della Madonna verrà traslato in forma strettamente privata in Santuario.

Durante l'intera Settimana Mariana, la Madonna sarà intronizzata in Chiesa Parrocchiale come da consuetudine e sarà possibile fare visita alla Chiesa parrocchiale sia al mattino sia al pomeriggio per la preghiera personale o comunitaria.

Ogni giorno è prevista la celebrazione della Santa Messa al mattino alle ore 9 e una celebrazione sotto forma di Liturgia della Parola alla sera. Tutte le celebrazioni serali saranno alle ore 20, in modo da rispettare il coprifuoco attualmente previsto per le ore 22. Giovedì 20 maggio sarà dedicato in particolare alla preghiera per le vocazioni alla vita consacrata con la celebrazione serale della Santa Messa, mentre sabato pomeriggio avverrà una celebrazione per i malati.

L'OPP ha elaborato il programma delle Feste Quinquennali, che è riportato nel dettaglio su questo bollettino: si precisa che il programma – pur definito nei suoi caratteri fondamentali – potrebbe subire delle modifiche in base all'evolversi della situazione sanitaria e alle conseguenti concessioni/restrizioni.

Nella settimana delle Feste Quinquennali verranno celebrate anche le tappe importanti del cammino di iniziazione cristiana per i nostri ragazzi che sono state sospese lo scorso anno a causa dell'epidemia.

Domenica 23 maggio sarà amministrato il Sacramento della **Cresima** e l'**ammissione alla Mensa Eucaristica** in due turni alle ore 9.00 e alle ore 11.00 per permettere un maggiore distanziamento interpersonale e consentire ad un piccolo nucleo di familiari di ogni cresimando di partecipare alle celebrazioni; mercoledì 26 nella celebrazione serale avverrà il **Rinnovo delle promesse battesimali** mentre venerdì 28 ci saranno le **Prime Confessioni.**

L'OPP definisce anche il programma pastorale per i prossimi mesi e in particolare per la Quaresima, recependo anche quanto stabilito dal Consiglio di Unità Pastorale.

Giovedì 11 febbraio, Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, sarà celebrata a livello parrocchiale (e non di Unità Pastorale come avveniva negli scorsi anni) la **Giornata Mondiale del Malato** con il Rosario e la Santa Messa pomeridiana.

Durante la Quaresima, la **Catechesi degli Adulti** sarà dedicata al "Credo", quale professione della fede della Chiesa, si terrà presso la Chiesa di Cazzago e verrà trasmessa **anche in streaming** per favorire la partecipazione agli incontri.

Durante la Quaresima saranno proposte, come d'abitudine, settimanalmente le **Via Crucis** e le **Quarantore** dal 26 al 28 marzo; non sarà possibile effettuare la processione eucaristica nella Domenica della Palme. Oltre alle Via Crucis celebrate a livello parrocchiale, nella nostra Chiesa Parrocchiale si terrà anche la Via Crucis per l'intera Unità Pastorale, data l'ampiezza della chiesa.

Don Andrea comunica che si stanno concludendo i lavori per il restauro conservativo degli affreschi provenienti dell'Antica Pieve che verranno collocati in Chiesa Parrocchiale secondo le indicazioni del sovrintendente.

Simone Dalola

Ricordati di santificare le feste



Mercoledì delle ceneri

17 febbraio
Mt 6,1-6.16-18 - Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Il mercoledì delle Ceneri, la cui liturgia è marcata storicamente dall'inizio della penitenza pubblica, che aveva luogo in questo giorno, e dall'intensificazione dell'istruzione dei catecumeni, che dovevano essere battezzati durante la Veglia pasquale, apre ora il tempo salutare della Quaresima.
Lo spirito comunitario di preghiera, di sincerità cristiana e di conversione al Signore, che proclamano i testi della Sacra Scrittura, si esprime simbolicamente nel rito della cenere sparsa sulle nostre teste, al quale noi ci sottomettiamo umilmente in risposta alla parola di Dio. Al di là del senso che queste usanze hanno avuto nella storia delle religioni, il cristiano le adotta in continuità con le pratiche espiatorie dell'Antico Testamento, come un "simbolo austero" del nostro cammino spirituale, lungo tutta la Quaresima, e per riconoscere che il nostro corpo, formato dalla polvere, ritornerà tale, come un sacrificio reso al Dio della vita in unione con la morte del suo Figlio Unigenito. È per questo che il mercoledì delle Ceneri, così come il resto della Quaresima, non ha senso di per sé, ma ci riporta all'evento della Risurrezione di Gesù, che noi celebriamo rinnovati interiormente e con la ferma speranza che i nostri corpi saranno trasformati come il suo.
Il rinnovamento pasquale è proclamato per tutta l'umanità dai credenti in Gesù Cristo, che, seguendo l'esempio del divino Maestro, praticano il digiuno dai beni e dalle seduzioni del mondo, che il Maligno ci presenta per farci cadere in tentazione. La riduzione del nutrimento del corpo è un segno eloquente della disponibilità del cristiano all'azione dello Spirito Santo e della nostra solidarietà con coloro che aspettano nella povertà la celebrazione dell'eterno e definitivo banchetto pasquale. Così dunque la rinuncia ad altri piaceri e soddisfazioni legittime completerà il quadro richiesto per il digiuno, trasformando questo periodo di grazia in un annuncio profetico di un nuovo mondo, riconciliato con il Signore.



I domenica di Quaresima

21 febbraio
Mc 1,12-15 - Gesù, tentato da satana, è servito dagli angeli

Il Vangelo di Marco comincia con una semplice affermazione: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio".
Giovanni Battista, che aveva annunciato la sua venuta come imminente, battezzò Gesù nel Giordano e in quell'occasione lo Spirito diede testimonianza di Gesù. Marco accenna soltanto al periodo nel deserto e alla tentazione. È il preludio all'inizio del ministero pubblico di nostro Signore. Il suo primo richiamo, che ci viene ripetuto questa domenica, è: "Convertitevi e credete al vangelo". Egli comincia proprio da quello che era stato il punto centrale dell'insegnamento di Giovanni Battista.
La Quaresima è soprattutto un periodo di riflessione sui misteri della nostra redenzione, al cui centro sono l'insegnamento e la persona di Gesù Cristo. Il Salvatore ha assunto forma umana, cioè quella che è la nostra condizione, e non è nemmeno stato risparmiato dall'esperienza della tentazione. Nella sua natura umana, Gesù ha vissuto in prima persona cosa significhi respingere Satana e porre al primo posto le cose divine. Il nostro Signore e il nostro Dio è in tutto nostra guida e modello.
Cercare di conoscere Cristo signifi-

ca anche prendere coscienza di quel nostro bisogno di cambiamento di vita che chiamiamo "pentimento". In particolare è mediante la liturgia della Chiesa che ci avviciniamo a Cristo e facciamo esperienza della sua presenza in mezzo a noi.
Nella liturgia, diventiamo "uno" con Cristo nel mistero grazie al quale egli ha riscattato il mondo.

II di Quaresima

28 febbraio
Mc 9,2-10 - Questi è il Figlio mio, l'amato



La trasfigurazione occupava un posto importante nella vita e nell'insegnamento della Chiesa primitiva. Ne sono testimonianze le narrazioni dettagliate dei Vangeli e il riferimento presente nella seconda lettera di Pietro (2Pt 1,16-18).
Per i tre apostoli il velo era caduto: essi stessi avevano visto ed udito. Proprio questi tre apostoli sarebbero stati, più tardi, al Getsemani, testimoni della sofferenza di nostro Signore.
L'Incarnazione è al centro della dottrina cristiana. Possono esserci molti modi di rispondere a Gesù, ma per la Chiesa uno solo è accettabile. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. La vita cristiana è una contemplazione continua di Gesù Cristo. Nessuna saggezza umana, nessun sapere possono penetrare il mistero della rivelazione. Solo nella preghiera possiamo tendere a Cristo e cominciare a conoscerlo.
"È bello per noi stare qui", esclama Pietro, il quale "non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento". La fede pone a tacere la paura, soprattutto la paura di aprire la nostra vita a Cristo, senza condizioni. Tale paura, che nasce spesso dall'eccessivo attaccamento ai beni temporali e dall'ambizione, può impedirci di sentire la voce di Cristo che ci è trasmessa nella Chiesa

III di Quaresima

7 marzo
Es 20,1-17 - La legge fu data per mezzo di Mosè

Una visita sul sito del Tempio nella Gerusalemme attuale dà un'idea della sacralità del luogo agli occhi del popolo ebreo. Ciò doveva essere ancora più sensibile quando il tempio era ancora intatto e vi si recavano, per le grandi feste, gli Ebrei della Palestina e del mondo intero.
L'uso delle offerte al tempio dava la garanzia che la gente acquistasse solo quanto era permesso dalla legge. L'incidente riferito nel Vangelo di oggi dà l'impressione che all'interno del tempio stesso si potevano acquistare le offerte e anche altre cose.
Come il salmista, Cristo è divorato dallo "zelo per la casa di Dio" (Sal 068,10). Quando gli Ebrei chiedono a Gesù in nome di quale autorità abbia agito, egli fa allusione alla risurrezione. All'epoca ciò dovette sembrare quasi blasfemo. Si trova in seguito questo commento: "Molti credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti". Noi dobbiamo sempre provare il bisogno di fare penitenza, di conoscerci come Dio ci conosce.
Il messaggio che la Chiesa ha predicato fin dall'inizio è quello di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Tutte le funzioni della Quaresima tendono alla celebrazione del mistero pasquale. Che visione straordinaria dell'umanità vi si trova! Dio ha mandato suo Figlio perché il mondo fosse riconciliato con lui, per farci rinascere ad una nuova vita in lui. Eppure, a volte, noi accogliamo tutto ciò con eccessiva disinvoltura. Proprio come per i mercanti del tempio, a volte la religione ha per noi un valore che ha poco a vedere con la gloria di Dio o la santità alla quale siamo chiamati.

IV di Quaresima

14 marzo
Gv 3,14-21 - Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Tutto il Nuovo Testamento si interessa alla dottrina centrale della redenzione. Il ritorno di ogni uomo e di ogni cosa alla santità, presso il Padre, si compie attraverso la vita, la morte e la risurrezione di Cristo. Il Vangelo di Giovanni pone l'accento in particolare sull'incarnazione. Gesù è stato mandato dal Padre. È venuto in un mondo decaduto e ha portato luce e vita nuova. Attraverso la sua passione e la sua risurrezione, egli restituisce ogni cosa al Padre e rivela la piena realtà della sua identità di Verbo fatto carne. Per mezzo di lui tutto è riportato alla luce.
Tutta la nostra vita nella Chiesa è il compimento della nostra risposta a Cristo.L'insegnamento del Nuovo Testamento - e ne vediamo un esempio nella lettura di oggi - è assai preciso. La redenzione è stata realizzata tramite Gesù Cristo, ma per noi deve essere ancora realizzata. Noi possiamo infatti rifiutare la luce e scegliere le tenebre.
Nel battesimo Cristo ci avvolge: noi siamo, per così dire, "incorporati" in lui ed entriamo così in unione con tutti i battezzati nel Corpo di Cristo. Eppure la nostra risposta di uomini, resa possibile

dalla grazia di Dio, necessita del nostro consenso personale. Quando c'è anche tale accordo, ciò che facciamo è fatto in Cristo e ne porta chiaramente il segno. Diventiamo allora suoi testimoni nel mondo.

V di Quaresima

21 marzo
Gv 12,20-33 - Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.



Il brano del Vangelo odierno segue immediatamente la narrazione dell'ingresso trionfale del Signore a Gerusalemme. Tutti sembrano averlo accolto: persino alcuni Greci, di passaggio, andarono a rendergli omaggio.
Questo è il contesto in cui Giovanni comincia il racconto della Passione. Come in natura, il chicco di grano muore per generare una nuova vita, così Gesù, con la sua morte, riconduce tutto quanto al Padre.
Non è l'acclamazione del popolo che farà venire il Regno, ma il consenso del Padre. Il ministero e l'insegnamento di Gesù testimoniano che egli è venuto da parte del Padre. Aprirci a lui, significa passare dalla conoscenza di quanto egli ha detto o fatto all'accettazione della fede. La voce venuta dal cielo ci riporta alla Trasfigurazione (cf. la seconda domenica di Quaresima). Ma qui, chi sente questa voce, o non la riconosce per nulla, o la percepisce come una vaga forma di approvazione.
Eppure tale conferma era proprio destinata a loro. Questo è anche un richiamo per noi: se non siamo pronti ad ascoltare la parola di Dio, anche noi resteremo insensibili.
Tutti coloro che vogliono seguire Cristo, che accettano questa nuova via, scelgono di porsi al servizio di Cristo e di camminare al suo fianco.
Il significato pregnante di queste parole - essere sempre con lui dovunque egli sia - ci è stato presentato nell'insegnamento e nel nutrimento spirituale della Quaresima. All'avvicinarsi della celebrazione dei misteri pasquali, portiamo in noi la certezza che servire Cristo significa essere onorati dal Padre.

Domenica delle Palme

28 marzo
Mc 14,1-15,47 - La passione del Signore

È allo stesso tempo l'ora della luce e l'ora delle tenebre.
L'ora della luce, poiché il sacramento del Corpo e del Sangue è stato istituito, ed è stato detto: "Io sono il pane della vita... Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me: colui che viene a me non lo respingerò... E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno" (Gv 6,35-39). Come la morte è arrivata dall'uomo così anche la risurrezione è arrivata dall'uomo, il mondo è stato salvato per mezzo di lui. Questa è la luce della Cena.
Al contrario, la tenebra viene da Giuda. Nessuno è penetrato nel suo segreto. Si è visto in lui un mercante di quartiere che aveva un piccolo negozio, e che non ha sopportato il peso della sua vocazione. Egli incarnerebbe il dramma della piccolezza umana.Tuttavia nessuna di queste figure collima con quella del Giuda del Vangelo. Era un brav'uomo, come molti altri. È stato chiamato come gli altri. Non ha capito che cosa gli si faceva fare, ma gli altri lo capivano?
Egli era annunciato dai profeti, e quello che doveva accadere è accaduto. Giuda doveva venire, perché altrimenti come si sarebbero compiute le Scritture? Ma sua madre l'ha forse allattato perché si dicesse di lui: "Sarebbe stato meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"?
Pietro ha rinnegato tre volte, e Giuda ha gettato le sue monete d'argento, urlando il suo rimorso per aver tradito un Giusto. Perché la disperazione ha avuto la meglio sul pentimento?
Giuda ha tradito, mentre Pietro che ha rinnegato Cristo è diventato la pietra di sostegno della Chiesa. Non restò a Giuda che la corda per impiccarsi. Perché nessuno si è interessato al pentimento di Giuda? Gesù l'ha chiamato "amico". Che cosa comporta allora l'averlo chiamato "amico"?

L'amarezza di una persona tradita? Eppure, se Giuda doveva esserci affinché si compissero le Scritture, quale colpa ha commesso un uomo condannato per essere stato il figlio della perdizione?

Non chiariremo mai il mistero di Giuda, né quello del rimorso che da solo non può cambiare nulla.

Giuda Iscariota non sarà più "complice" di nessuno.

Consiglio dell'Unità pastorale

Catechesi adulti
Pastorale giovane

Si inizia il CUP del 21 gennaio scorso con l'invito a leggere il testo completo del documento di Papa Francesco ***Patris Corde*** sulla figura di san Giuseppe e si comunica che nel prossimo Cup verranno presentate le indicazioni per la nostra diocesi a seguito dell'esortazione papale *Amoris Laetitia*, un documento che raccoglie riflessioni e considerazioni sulla famiglia. Visto il contenuto della lettera, sarebbe bello condividerla con tutta la comunità, in particolare con coloro che vivono una seconda esperienza matrimoniale ed essere testimoni di un atteggiamento di accoglienza e rivalutazione del rapporto con la Chiesa.

Don Mario comunica che è stato ripreso il **cammino preadolescenti e adolescenti**. C'è stata una buona tenuta nonostante il calo delle presenze, la fatica di modificare spesso le date degli incontri e la stanchezza da parte degli educatori. Buona la partecipazione alle celebrazioni, ma è stato registrato un calo nelle confessioni a Natale da parte di adolescenti e preadolescenti. I ragazzi hanno partecipato alle iniziative del periodo natalizio, ma nell'ultima Messa erano spenti e facevano fatica a rispondere. Si spera che nelle prossime occasioni, ci sia più vitalità. **Gli adolescenti sentono più di tutti il peso della chiusura perché sono a casa da troppo tempo e si sentono demotivati.** Sono rimasti sempre in contatto attraverso le chiamate, ma, invece della riflessione, sono stati proposti dei giochi che hanno avuto un riscontro molto positivo. La speranza è di riprendere in presenza. Ai giovani, è stata proposta la partecipazione alla Messa quando non è stato possibile organizzare gli incontri in presenza. **È evidente, infine, che la partecipazione alle messe domenicali nelle proprie parrocchie è scarsa.** Don Mario confida, comunque, in un miglioramento della situazione. Per ora l'unica cosa è andare avanti con fiducia.

Don Giulio comunica che la partecipazione alla **catechesi degli adulti**, alle **liturgie penitenziali** e alle **Messe** di Natale e dell'Epifania è stata di un buon numero di persone. **Il problema rimane la Messa domenicale che, in generale, è poco partecipata.**

Rosanna comunica che le iniziative del **Centro Oreb** hanno avuto un buon riscontro. Sono occasioni molto importanti per chi vuole partecipare e un segno di collaborazione positiva con i sacerdoti dell'Unità pastorale.

Simone riflette sul fatto che **la scarsa partecipazione di questo periodo non è altro che il peggioramento di una situazione che si registrava già da tempo**. È per questo che la comunità cristiana può avere un ruolo incisivo nell'accompagnare soprattutto i ragazzi che fanno più fatica e sono più fragili. A questo proposito don Mario segnala un incontro interessante proposto dal Centro Oratori Bresciani per il 28 gennaio rivolto ai genitori di adolescenti e preadolescenti.

Relativamente alle proposte quaresimali, don Andrea comunica che, per la **catechesi degli adulti**, con gli altri parroci si era riflettuto sulla necessità di riscoprire le radici del nostro essere cristiani e sarebbe stato interessante proporre delle riflessioni **sul Credo**. Tutti concordano sulla proposta. Sono previsti quattro incontri **a partire da martedì 23 febbraio, poi il 2, il 9 e il 16 marzo**. Si decide di proporre gli incontri in presenza, se possibile, e anche in *streaming* per poter raggiungere un maggior numero di persone. Per quanto riguarda gli incontri di formazione dei genitori Icfr, si prosegue come da calendario possibilmente in presenza. Per la celebrazione di Cresime e prime Comunioni, i parroci hanno deciso di stabilire una data senza avere vincoli reciproci, presumibilmente verso la fine di maggio.

Per quanto riguarda la **Via Crucis**, potrebbe essere vissuta in presenza e animata a turno in ogni parrocchia ed essere trasmessa anche in streaming. Per il rito delle **ceneri** e le **confessioni**, si dovrà tener conto del numero dei partecipanti e dell'orario, per osservare il coprifuoco. Anche il rito della **benedizione della gola** sarà sostituito da una preghiera per la salvaguardia della salute in generale. La consueta celebrazione della giornata del malato verrà svolta in ogni singola parrocchia e non a Pedrocca per tutta l'UP.

Rosanna comunica che al centro Oreb stanno organizzando un'esperienza di preghiera di due giorni, il 13 e 14 marzo con padre Giancarlo Paris, ma è ancora tutto da confermare.

La riunione termina alle 21.55.

Lucia Di Rienzo



La libertà è al servizio della Vita

Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 43a Giornata Nazionale per la Vita - 7 febbraio 2021



La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, **portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà** in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato *lockdown* quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? **Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone?** Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "**Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi**" (*Gv* 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (*Gal* 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere **un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita**: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. *Udienza 12 settembre 2018*).

Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fortezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. **Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale.** L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'*Evangelium vitae*). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "**Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!**".

Roma, 23 settembre 2020

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

In chiesa è disponibile il sussidio preparato per la preghiera quotidiana in famiglia.





Il ricavato delle cassettine servirà per finanziare i quattro progetti individuati dalla Diocesi per la Quaresima 2021.

Quarantore 2021

Venerdì 26 marzo

8.30 - Santa Messa
e esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
15.00 - Esposizione e adorazione
Madri Cristiane
20.00 - Santa Messa,
Adorazione e reposizione

Sabato 27 marzo

8.30 - Santa Messa
e esposizione del Santissimo
11.30 - Reposizione
14.30 - Esposizione e adorazione
con i Gruppi dell'ICFR
15.30 - Adorazione libera
18.00 - Santa Messa della Passione
del Signore

Domenica 28 Delle Palme

15.00 - Esposizione del Santissimo
Gruppo francescano
e Madri Cristiane
16.00 - Adorazione Gruppo ICFR
del Giovedì
18.00 - Santa Messa, Adorazione
e benedizione solenne

Catechesi per adulti

Il Credo
Ore 20.30 -
Chiesa di Cazzago
Martedì 23
Io credo - Noi crediamo
Martedì 2 marzo
Credo in Dio Padre
Martedì 9 marzo
Credo in Gesù Cristo
Martedì 16 marzo
Credo nello Spirito Santo
Credo la Chiesa



SE VUOI, TU PUOI

- Partecipare alla **Santa Messa** domenicale, **prepararti** prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Partecipare, almeno qualche volta, alla **Santa Messa feriale**, preceduta dalle Lodi (il giovedì la sera alle 18.00 preceduta dai Vespri) e con un pensiero di meditazione.
- Partecipare alla **Via Crucis** la domenica alle 15.00 in Chiesa ed il venerdì alle 20.00.
- **Pregare in camera tua**, in maniera assidua e costante.
- **Confessarti** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi.
- Partecipare alla **Catechesi per gli adulti** per riscoprire il "**Credo**", il martedì alle 20.30, nella Chiesa di Cazzago o in streaming, secondo il calendario indicato.
- Celebrare il **Santo Rosario** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascoltare la **Radio parrocchiale** per le celebrazioni liturgiche e per le trasmissioni formative preparate dall'Emittente cattolica zonale (ECZ) e dalla Radio Vaticana.

In relazione di fiducia

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. **Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus.** A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. **Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno** (cfr *Mt* 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «*Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli*» (v. 8). La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché **nessuno è immune dal male dell'ipocrisia**, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di **fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale** con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr *Lc* 10,30-35).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. **Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci"** (cfr *Mt* 6,27).

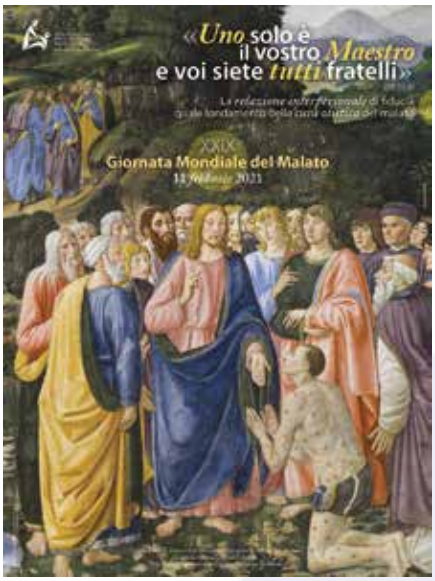
La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprensione. Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

3. **La malattia ha sempre un volto, e non uno solo**: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze

Preghiera per la XXIX Giornata Mondiale del Malato

Padre santo, noi siamo tuoi figli
e tutti fratelli.
Conosciamo il tuo amore
per ciascuno di noi
e per tutta l'umanità.
Aiutaci a rimanere nella tua luce
per crescere nell'amore vicendevole,
e a farci prossimi di chi soffre
nel corpo e nello spirito.
Gesù figlio amato,
vero uomo e vero Dio,
Tu sei il nostro unico Maestro.
Insegnaci a camminare
nella speranza.
Donaci anche nella malattia
di imparare da Te
ad accogliere le fragilità della vita.
Concedi pace alle nostre paure
e conforto alle nostre sofferenze.
Spirito consolatore,
i tuoi frutti sono pace,
mitezza e benevolenza.
Dona sollievo all'umanità
afflitta dalla pandemia
e da ogni malattia.
Cura con il Tuo amore
le relazioni ferite,
donaci il perdono reciproco,
converti i nostri cuori
affinché sappiamo prenderci cura
gli uni degli altri.
Maria, testimone della speranza
presso la croce,
prega per noi.
Amen.



nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. **Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario.** Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano,* che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo **chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti** (cfr *Gv* 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

A tale proposito, desidero ricordare l'**importanza della solidarietà fraterna**, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «**Servire significa avere cura** di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (*Omelia a La Habana*, 20 settembre 2015). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. […] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (*ibid.*).

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico *(=a tutto l'insieme)* alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia (cfr *Nuova Carta degli Operatori Sanitari* [2016], 4). Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, **mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti**.

Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo*, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un *incontro, di una relazione interpersonale*, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: "La tua fede ti ha salvato".

5. Cari fratelli e sorelle, **il comandamento dell'amore**, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, **trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati**. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato.

Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

Roma, San Giovanni in Laterano, 20 dicembre 2020, IV Domenica di Avvento.

Francesco



Ridisegnare la scuola



Come spesso accade, è la privazione di un bene a farne apprezzare ancora di più il valore. E se la tutela della salute s'impone come priorità, in difesa del bene primario della vita, è altrettanto vero che una vita deprivata del diritto all'istruzione subisce una perdita enorme. Ci siamo ritrovati indifesi e vulnerabili, mentre intorno a noi si sgretolavano alcune certezze: la scienza con la sua capacità di capire il mondo, la medicina con tutte le abilità per difendere la vita, la politica con la sua volontà di tutelare i cittadini.
Mentre tutto questo accadeva, la scuola ha messo in campo energie e creatività per reinventare il proprio lavoro: ha prevalso il senso del dovere, la passione per la scuola, l'impegno responsabile affinché ciascun alunno non fosse privato totalmente del diritto all'istruzione e si mantenesse viva una relazione educativa fondamentale per la crescita. Allo stesso tempo ciascuna famiglia si è attivata per affiancare i propri figli, nel modo migliore che le era consentito, affinché nessuna occasione di apprendimento andasse perduta.
La didattica a distanza, nel periodo di lockdown ma anche durante gli ultimi periodi di isolamento delle singole classi o di chiusura delle classi seconde e terze della scuola media, ha introdotto, in punta di piedi, gli insegnanti nei soggiorni e nelle camerette dei propri alunni. Così è piacevole ricordare il saluto riconoscente di una nonna alla professoressa di lettere, fatto durante i dieci minuti di pausa tra una lezione e l'altra della propria nipote; o i volti dei fratellini più piccoli che fanno capolino davanti allo schermo e dei quali tante volte abbiamo solo sentito parlare.
I video collegamenti hanno concesso un grande privilegio anche agli alunni: hanno permesso loro di entrare nelle case dei loro insegnanti, di familiarizzare con adulti che magari sono sempre apparsi un po' lontani e misteriosi. Così ricordo, durante un collegamento, il passaggio di Penelope, la gatta della maestra di italiano, davanti allo schermo: è stata l'occasione per scatenare tra i ragazzi una gara di presentazione di cani, gatti, pappagalli …
Questo è stato, e in parte lo è ancora, lo scenario che ha fatto da sfondo alla didattica a distanza, che per qualcuno è stata una sfida più difficile che per altri. La scuola ha messo a disposizione tutte le strumentazioni possibili per sopperire là dove alcune famiglie si trovavano in maggiore difficoltà. Non solo la scuola, ma un'intera comunità si è sentita partecipe delle fatiche di ciascuno. Non capita tutti i giorni di andare a fare la spesa e sentirsi offrire un paio di computer seminuovi per dei bambini che possono averne bisogno. E mentre le insegnanti pensano a chi poterli dare, ecco che la classe va in didattica a distanza e due bambine non possono collegarsi perché non hanno gli strumenti. Direi che la Provvidenza ha visto il bisogno prima che questo si presentasse.
Non a caso la nostra dirigente ha voluto nel Piano dell'Offerta Formativa della nostra scuola un pensiero di T. J. Sergiovanni che sottolinea l'importanza di "costruire comunità nelle scuole", affinché una raccolta di "io" si trasformi in un "noi" collettivo con un "senso unico e duraturo di identità, appartenenza e collocazione". Il futuro ci chiede di costruire nuovi equilibri, fatti di sincera corresponsabilità, forti della consapevolezza che soltanto muovendoci in sinergia, nel reciproco rispetto dei ruoli, possiamo affrontare le inevitabili difficoltà della vita. Risuona più attuale che mai l'insegnamento di Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni".

Ernestina



Quaresima ragazzi/e

1. Impegno per la carità La Cassettina

Ai ragazzi verranno date indicazioni per costruire la cassettina in cui riporre le rinunce del tempo di Quaresima

2. Inizio Quaresima

Mercoledì delle Ceneri
17 febbraio – Ore 16.00 – in Chiesa
Imposizione delle ceneri e avvio del cammino

3. Preghiera in famiglia

Nei mercoledì di Quaresima, alle 20.30, preghiera con le famiglie dell'Unità pastorale tramite GoogleMeet
Link: https://meet.google.com/abm-wjgp-kod

4. Ogni domenica

Santa Messa alle 10.30
Prepararsi leggendo il Vangelo e il commento di pagina 6- 7 e 8 del bollettino.

5. Via Crucis per Gruppi ICFR con i genitori

Il venerdì – Ore 20.00 – in Chiesa
Venerdì 26 febbraio
Preparano i Gruppi Antiochia
Venerdì 5 marzo
Preparano i Gruppi Emmaus e Nazareth
Venerdì 12 marzo
Gruppi Gerusalemme e Cafarnao
Venerdì 19 marzo
Via Crucis con tutta l'Unità pastorale (UP)

6. Confessioni

Giovedì 18 marzo – Ore 14.30
Gruppi ICFR Emmaus e Antiochia
Sabato 20 marzo – Ore 14.30
Gruppi ICFR Emmaus e Antiochia.



7. Adorazioni Quarantore

Sabato 27 marzo – Ore 14.30
Gruppi del catechismo del Sabato
Domenica 28 marzo – Ore 16.00
Genitori e Gruppi
del catechismo del Giovedì

8. Domenica delle Palme 28 marzo

Ore 10.30 – Santa Messa con la lettura della Passione di Gesù

10. Giovedì Santo 1 aprile

Ore 16.00 – Per tutti gruppi ICFR in Chiesa (Betlemme, Cafarnao, Nazareth, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia).
Celebrazione liturgica vivente dell'ultima cena.

10. Venerdì Santo 2 aprile

Ore 10.00 – in Chiesa
Preghiera guidata di adorazione
Ore 15.00 – in Chiesa - Via Crucis nell'ora della morte di Gesù

11. Sabato Santo - 3 aprile

Ore 10.00 – Preghiera e bacio al Crocifisso

12 Domenica di Pasqua 4 aprile

Ore 10.30 - Messa con tutta la famiglia

Misericordia e verità si incontreranno

Nota pastorale per accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale

Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

Cari presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, fratelli e sorelle nel Signore,
a tutti voi grazia e pace da Dio nostro Padre, per la potenza dello Spirito santo che abita i nostri cuori e guida i nostri passi.
Il prossimo 19 marzo 2021 ricorre il **quinto anniversario** della pubblicazione da parte di papa Francesco dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*. […]
Nel capitolo ottavo di questa Esortazione Apostolica papa Francesco ha affrontato la delicata e sofferta situazione delle famiglie ferite, cioè delle coppie che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita ad una nuova unione. La Chiesa è chiamata ad annunciare anche a loro il Vangelo della grazia e perciò si interroga su quali scelte pastorali comporti un simile compito. Due sono i criteri che ispirano il documento magisteriale: discernimento e misericordia. Discernere significa considerare i vissuti delle persone caso per caso, non applicando una regola generale valida per qualsiasi situazione. […]



La bellezza del matrimonio e della famiglia
Mi preme anzitutto richiamare il grande respiro che ha il testo di *Amoris Laetita*. In esso - potremmo dire - si canta la bellezza del matrimonio e della famiglia come singolare esperienza di amore. «L'amore vissuto nelle famiglie - vi si legge - è una forza permanente per la vita della Chiesa. [...] Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. [...] **La bellezza del dono reciproco e gratuito**, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia» (*AL* 88). […]
Alla bellezza dell'amarsi come sposi si affianca poi la bellezza dell'essere padri e madri, descritta nel capitolo quinto dell'Esortazione. […]
La situazione attuale della famiglia appare fortemente condizionata dal contesto culturale e sociale. Guardando la realtà bresciana notiamo le caratteristiche proprie di quello che potremmo chiamare "il mondo occidentale" profondamente segnato da una marcata tendenza a privilegiare la dimensione economica e tecnologica del vissuto sociale. […]
Concretamente, nel caso di coppie divorziate e risposate, una consapevole integrazione nella comunità cristiana, che tenga seriamente conto della dolorosa esperienza da loro vissuta, richiede: un **attento ascolto iniziale**, un **cammino di discernimento** accompagnato e un'**adeguata accoglienza finale** da parte della comunità cristiana. […]
Il cammino di discernimento
Il cammino di discernimento costituisce l'aspetto qualificante dell'**esperienza di ascolto dello Spirito** che consente alle coppie divorziate risposate di vivere pienamente la propria integrazione nella comunità cristiana. Al riguardo, tre sono gli aspetti che è bene evidenziare ed approfondire: il fine del discernimento, la modalità del discernimento, l'esito del discernimento. […]
La modalità del discernimento
Le modalità di un tale discernimento saranno tipiche di un accompagnamento spirituale e quindi caratterizzate da un profondo rispetto e da un intenso ascolto alla luce della grazia di Dio. Secondo l'insegnamento del Vangelo in esso si abbracceranno misericordia e verità. […]
Ritornando sull'accompagnamento di queste coppie da parte di un presbitero, credo sia doveroso fornire delle indicazioni precise circa il modo in cui si dovrà svolgere il colloquio spirituale in vista del discernimento. […]
Il discernimento domanda anzitutto che si definisca con chiarezza la situazione oggettiva in cui le persone si trovano. Si legge in *Amoris Laetitia*: «I divorziati che vivono una nuova unione possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo



e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione. C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli e, talvolta, sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido. Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari» (AL 298).

Occorre poi aiutare le persone a compiere un vero e proprio esame di coscienza, da cui dipenderà in buona parte l'esito del cammino. […]

Alla luce del n. 300 di *Amoris Laetitia*, si possono indentificare chiaramente alcuni interrogativi che il presbitero accompagnatore considererà rilevanti per lo svolgimento del suo compito: «I divorziati risposati, scrive papa Francesco, dovrebbero chiedersi:

• come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi;

• se ci sono stati tentativi di riconciliazione;

• com'è la situazione del partner abbandonato;

• quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli;

• quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio» (AL 300). […]

L'esito del discernimento

Alla luce di quanto sinora osservato, **i possibili esiti** del discernimento spirituale condotto dalle coppie divorziate rispostate sulla loro sofferta esperienza di vita **saranno i quattro seguenti**:

• riconoscimento di nullità canonica del matrimonio celebrato: […]

• serena accettazione della propria attuale condizione senza la richiesta di venire riammessi alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale […]

• richiesta di nuova ammissione alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale sentita in coscienza come condizione indispensabile per la propria "integrazione" nella Chiesa e per il proprio cammino spirituale […]

• decisione di vivere l'attuale relazione coniugale "come fratello e sorella", cioè astenendosi dall'esercizio dell'atto coniugale. […]

Nel caso in cui l'esito del discernimento spirituale fosse quello della richiesta di riammissione ai Sacramenti - il terzo dei casi sopra esposti - ritengo necessario che **tale richiesta dei coniugi venga presentata al Vescovo**, domandando che sia lui a ratificarla. […]

L'accoglienza nella comunità

L'accoglienza fraterna nella comunità cristiana è l'ultimo atto del discernimento delle coppie in situazione di sofferenza. […] Tutti coloro che fanno parte della comunità andranno posti nella condizione **anzitutto** di **sapere che alcuni fratelli e sorelle hanno intrapreso questo percorso di discernimento** (senza necessariamente riferirne i nomi); in **secondo luogo**, saranno informati circa le modalità del discernimento in atto; infine, **andranno preparati ai loro possibili esiti**. Saranno inoltre invitati ad accompagnare con la preghiera un tale cammino e sollecitati a leggere una simile esperienza nella logica evangelica della misericordia di Dio. […]

Non tutto ciò che queste coppie vivono potrà essere reso pubblico: **chi le vedesse riaccostarsi ai Sacramenti non sa e non deve sapere che cosa precisamente sta dietro questo atto, frutto di un discernimento compiuto in retta coscienza davanti al Signore**. Quel che la comunità deve sapere è che questo discernimento è stato molto serio, che si è svolto in piena onestà e in totale comunione con la Chiesa.

Un'ultima parola

Vorrei concludere con una considerazione di *Amoris Laetitia* che ritengo di grande importanza: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata - scrive papa Francesco -, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza.

Alla Santa Famiglia di Nazareth affidiamo il cammino delle nostre famiglie, in particolare di quelle che hanno vissuto l'esperienza dolorosa di una separazione. Facciamo nostre le parole con cui si conclude l'Esortazione di papa Francesco:

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione
e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro
e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci
e accogliete la nostra supplica.
Amen.

† *Pierantonio Tremolada*
Brescia, 27 dicembre 2020
Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe



Anniversari di Matrimonio 2020 - Domenica 27 dicembre 2020

Dotti Giuseppe con Bosio Teresina 50°; Bergoli Giordano con Patelli Maria 45°; Richetti Giancarlo con Rocco Delia 45°; Barbieri Angiolino con Bertolazzi Rosa 40°; Febretti Enzo con Mometti Lorenza 40°; Minelli Alfiero con Lancini Giuliana 35°; Dalola Lucio con Uberti Barbara 35°; Rocco Francesco con Uboldi Olga 30°; Schioppetti Alvaro con Breda Antonella 30°; Borghetti Mauro con Breda Cristina 25°; Cabassi Mauro con Sorteni Sara 20°; Bergoli Giambattista con Zamboni Stella 15°; Vescovi Damiano con Bonomelli Norma 10°; Bonera Angelo con Febretti Chiara 10°; Inselvini Fabio con Lombardi Maria Grazia 10°.



Domenica 17 gennaio 2021
Il Gruppo Emmaus presenta la domanda di ammissione alla tappa della Cresima e della Prima Comunione.



Suor Lucenrica Mariotti

Nata a Cedegolo (BS) il 29/10/1931; entrata nell'Istituto il 07/02/1952; ammessa al Noviziato il 23/08/1952; prima Professione il 21/08/1954; Professione perpetua il 12/08/1959; deceduta a Castelletto - Infermeria - Sabato 09/01/2021 alle ore 6.40; Liturgia di Risurrezione Lunedì 11/01/2021 alle ore 15.00 a Casa Madre rispettando le limitazioni; Sepoltura a Castelletto.

Suor Lucenrica Mariotti proveniva da una sana famiglia bresciana di origini umili, ma profondamente religiosa.
Ha coltivato l'umiltà del cuore e la carità silenziosa e discreta, nell'attenzione agli altri, dimenticando se stessa.
È entrata nella nostra famiglia religiosa nel 1952, poco più che ventenne. Ha impostato la sua risposta a Cristo nel quotidiano servizio, in risposta all'invito ad una sequela che avrebbe riempito il suo cuore di gioia, nel sacrificio nascosto, conosciuto solo dal suo Signore.
Suor Lucenrica è stata cuoca, insegnante di scuola dell'infanzia (dopo aver conseguito il relativo titolo di studio) e, in vari periodi, ha ricoperto il ruolo di superiora di comunità.
È stata a Serravalle all'Adige (Trento) - Scuola dell'infanzia "Simonini Annibale"; a Folgaria (Trento) – scuola dell'infanzia; a Imbersago (Como) – scuola dell'infanzia "Maria e Nicolò Castelbarco Pindemonte"; a Longarone (Belluno) – scuola dell'infanzia; a Sirmione (Brescia) – scuola dell'infanzia "San Salvatore"; a S. Margherita di Ala (Trento) – scuola dell'infanzia; a Varano Borghi (Varese); a Bornato (Brescia) – scuola dell'infanzia; a Lazise (Verona) – scuola dell'infanzia "Luigi Butturini"; a Castelcovati (Brescia) – scuola dell'infanzia "Quinto Capitanio"; a Desenzano (Brescia) – scuola dell'infanzia "S. Giovanni"; a Adro (Brescia) – scuola dell'infanzia "La Vittoria"; a Morbio Inferiore (Svizzera) – Casa di riposo "S. Rocco".
Attenta ai giovani e alle giovani, ha insegnato loro il valore della preghiera e dell'adorazione eucaristica, attraverso una testimonianza viva e convincente e ha saputo discernere e coltivare in loro i segni della vocazione.
Accoglieva con dolce pazienza l'esuberanza dei ragazzi che scavalcavano persino il cancello della scuola dell'infanzia per andare a giocare dalle suore, sapendo che Suor Lucenrica, dopo un mite e sorridente rimprovero, avrebbe loro permesso di dare libero sfogo alla loro esuberanza, pur sacrificando il suo tempo di riposo.
È stata canale della Provvidenza per tante giovani ragazze che, dopo il tempo della scuola, erano sprovviste di lavoro e desiderose di aiutare le proprie famiglie bisognose. Alle mamme in difficoltà economica, ha procurato i mezzi di sussistenza, ottenendo lavoro da svolgere a domicilio o presso i locali delle suore, contattando ditte di confezioni. Piccole gocce di una carità grande, quella carità che sgorga dalla comunione intima con Dio, che rende sensibili ai bisogni dei fratelli: "Caritas Christi urget nos". Avendo sperimentato in prima persona le ristrettezze della povertà, dava senza mai umiliare chi veniva beneficiato; comprendeva con acuta prevenienza i bisogni del prossimo. Non c'è stata persona che sia ricorsa a lei e non abbia ricevuto l'aiuto, l'ascolto, l'assistenza che le necessitava.
Donna silenziosa, di vita interiore, sapeva industriarsi in tutti i lavori domestici, sempre pronta, anche già stanca. "Poche parole, tanti fatti; autentica piccola suora": così si esprimono coloro che l'hanno conosciuta da vicino.
Giunta a Colà nel 2009 e poi in infermeria a Castelletto dal 2016, ha donato la sua sofferenza per la salvezza del mondo.
Sabato 9 gennaio 2021 ha accolto la chiamata del Signore e si è consegnata per sempre a Colui che ha cercato, amato e fatto amare in tutta la vita. Un testimone afferma: "Santa suora, è andata a prendere il premio delle buone azioni".
Suor Lucenrica interceda per noi il dono di farci tutte a tutti, senza emergere e senza tornaconto. Maria Santissima l'ha condotta a far parte della gioia dei Santi e dei beati che hanno riconosciuto Cristo nei fratelli: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25,40).

Le sorelle della comunità e la comunità di Bornato l'affidano all'infinito amore di Dio Padre e alla preghiera di quanti l'hanno incontrata e conosciuta.

Le Piccole Suore della Sacra Famiglia ringraziano perché a Natale il Gruppo missionario ha inviato a Suor Gabriella la somma di euro mille utilizzata nella missione di Lomé in Togo in favore delle mamme partorienti e dei loro neonati.

Febbraio 2021

17 M delle Ceneri
Digiuno e astinenza
19 V Astinenza
21 D I di Quaresima
Ore 16.00 - Prime confessioni
Gruppo Gerusalemme
22 L Cattedra di San Pietro apostolo, festa
26 V Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis in Chiesa
con Gruppo Antiochia
28 D II di Quaresima
Domenica della Caritas parrocchiale
Le offerte verranno utilizzate
per i poveri della parrocchia

Marzo 2021

5 V Primo venerdì del mese - Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis in Chiesa
con Gruppo Emmaus e Nazareth
7 D III di Quaresima
12 V Astinenza
Ore 20.00 - Via Crucis in Chiesa
con Gruppo Gerusalemme e Cafarnao
14 D IV di Quaresima
18 G Ore 14.30 - Confessioni ICFR
19 V S. Giuseppe
sposo della Beata Vergine Maria
Astinenza
Ore 20.00 - Chiesa di Bornato
Via Crucis per le parrocchie dell'UP
20 S Ore 14.30 - Confessioni ICFR
21 D V di Quaresima
24 M Giornata nazionale di preghiera e digiuno
in memoria dei missionari martiri
25 G Annunciazione del Signore, solennità
26 V Astinenza
Inizio Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 15.00 - Esposizione
e adorazione Madri Cristiane
Adorazione libera
Ore 20.00 - Messa e reposizione
27 S S Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 14.30 - Esposizione con ragazzi ICFR
Adorazione libera
Ore 18.00 - Messa e reposizione

28 D Domenica delle Palme
36ª Giornata mondiale della Gioventù
Quarantore - Processione
Ore 10.00 - Benedizione ulivi in Oratorio
Ore 10.30 - Messa e lettura della Passione
Ore 15.00 - Esposizione
Adorazioni libere
Ore 18.00 - Messa e processione

Aprile 2021

1 G Giovedì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Messa al Barco
Ore 16.00 Messa in Chiesa per ragazzi/e
Ore 20.00 Messa in Coena Domini
2 V Venerdì Santo - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale
per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 15.00 in Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore 20.00 - Azione Liturgica della Passione
3 S Sabato Santo - Giornata penitenziale
Ore 9.00 - 11,30 / 15.00 -18.30 Confessioni
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 20.00 - Veglia Pasquale
4 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.000 Vespri
5 L DELL'ANGELO
Ore 18.00 - Messa allaZucchella
11 D II di Pasqua - Della Divina misericordia



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

1. Archetti Tommaso

Defunti

1. Paderni Luigi Luciano89
2. Ferrari Carlo 78
3. Consolati Carlo 84
4. Rolfi Stefano (Cesare)92
5. Rolfi Agape 84
6. Orizio Angela 95
7. Tonelli Carolina 94

Rendiconto economico
dall'11/12/2020 al 4/2/2021

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	6.758,50
Bollettini e stampa cattolica	8.520,00
Battesimi	350,00
Anniversari matrimonio	220,00
Cassetta Santuario	
Madonna della Zucchella	1.019,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.240,00
Apostolato della preghiera	850,00
Affitto terreni annata 2019-2020	500,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.773,82
Registazione nuovi contratti	300,00
Integrazione stipendio sacerdoti	760,00
Energia elettrica	
(Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.612,44
Gas (Oratorio e Parrocchia)	743,02
IMU Oratorio e Barco	1.195,24
Servizi idrici	154,80
Telefoni e ADSL	97,00
Servizi religiosi	1.275,64
Sacrestia	220,00
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	1.560,00
Elevatori per sistemazione luci chiesa	854,00
Rimborsi Enel	120,00
Attrezzature	88,00

Offerte con destinazione

Giornata mondiale infanzia missionaria	141,00
Doni Santa Lucia per campi profughi	335,00



Restauro Torre campanaria

N. N.	€ 100,00
N. N.	€ 100,00
Volontari sacrestia per restauro torre	€ 155,00
Offerta Associazione Meteopassione	€ 100,00
N. N.	€ 500,00
I cugini Minelli	
in memoria propri defunti	€ 100,00

Offerte
dall'11/12/2020 al 4/2/2021

In memoria di **Vincenzo Santillo**	
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Luigi Luciano Paderni**	
La famiglia	€ 120,00
In memoria di **Carlo Ferrari**	
Sposa e figlia	€ 200,00
Gruppo della Corale parrocchiale	€ 70,00
Le famiglie di via e di traversa di via Pace	€ 250,00
Famiglia Antonini	€ 50,00
Cinque amiche di Angela	€ 50,00
Classe 1942	€ 105,00
Gruppo Volontari Manifestazione Costa	€ 100,00
N. N. per Nuovo Messale Romano	€ 110,00
In memoria di **Mario Consolati**	
I familiari	€ .....
In memoria di **Stefano (Cesare) Rolfi**	
La moglie e il figlio	€ 250,00
I nipoti Giacomina e Enrico	€ 50,00
La coscritta Paderni Giuseppa	€ 20,00
Gruppo Volontari manifestazioni Costa	€ 100,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
Cognata Alice e figlie	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di **Agape Rolfi ved. Consolati**	
I familiari	€ .....
Famiglie Bergoli, Marotta e Garza	€ .....
In memoria di **Angela Orizio ved. Castellini**	
Il figlio Giancarlo	€ 300,00
Le nipoti Maria e Angiolina	€ .....
La nipote Sandra con figli e famiglie	€ .....
I nipoti Angelo e Elena	€ 50,00
Castellini Lucia e figli	€ .....
La cognata Rosa Guidetti e figli	€ 50,00
Famiglia Gatti Evaristo	€ 50,00
Gruppo Volontari Manifestazione Costa	€ 100,00
La cognata Maria Castellini	€ 20,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
In memoria di **Carolina Tonelli ved. Mometti**	
Cugino e cugine Minelli	€ 20,00
Salvi Caterina e figli	€ 100,00
Sorella Catina e famiglia	€ 200,00
Armando, Maria e Silvia	€ 100,00
L'amica Giuseppa	€ 20,00
Famiglia Faita Osvaldo	€ 20,00
Volontari della sacrestia	€ 50,00
Fratello Giuseppe con moglie e figli	
e rispettive famiglie	€ 100,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Famiglia R. V.	€ .....

I nostri defunti



Luigi Luciano Paderni
16.12.1931 - 17.12.2020



Carlo Ferrari
18.4.1942 - 14.1.2021



Mario Consolati
20.7.1936 - 19.1.2021



Stefano (Cesare) Rolfi
26.12.1928 - 22.1.2021



Agape Rolfi
24.8.1936 - 27.1.2021



Angela Orizio
9.8.1925 - 27.1.2021



Carolina Tonelli
20.4.1926 - 29.1.2021



Carolina Vellutini
15.9.1927 - 24.12.2020
Funerata a Cazzago

Celebrazioni del Triduo pasquale

1 aprile - Giovedì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 Santa Messa al Barco
Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
Ore 20.00 ***Santa Messa in Coena Domini***



2 aprile - Venerdì Santo

Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
Ore. 20.00 ***Azione liturgica della Passione del Signore***

3 aprile - Sabato Santo

Confessioni 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassettine quaresimali
Ore 20.00 ***Veglia pasquale***

4 aprile- Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni

Feste Quinquennali Madonna della Zucchella

22 – 30 MAGGIO 2021

"Beata te che hai creduto!"

La bellezza di essere Cristiani oggi

Predicazione dei Missionari Oblati della Comunità di Passirano



Sabato, 22 maggio

- Ore 20.00 - Accoglienza dell'immagine della Madonna della Zucchella sul sagrato Chiesa: consegna delle chiavi della chiesa; presenza dei capifamiglia e di tutte le categorie.

Domenica, 23 maggio

- Sante Messe ore 7.30 - 9.00 (Cresime e Prime comunioni, primo turno); ore11.00 (secondo turno); ore 16.30 e 18.00
- Ore 15.00 - Consacrazione alla Vergine dei bambini fino a 6 anni.

Lunedì, 24 maggio

- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 20.00 - Assemblea liturgica (per tutti): "Gesù Signore, Parola di salvezza che dà senso alla vita"

Martedì, 25 maggio

- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 20.00 - Assemblea liturgica per adolescenti e giovani di Bornato e dell'Unità pastorale: Adorazione e Confessioni.

Mercoledì, 26 settembre

- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Nel pomeriggio - Comunione agli ammalati e anziani
- Ore 20.00 – Rinnovo promesse battesimali insieme ai Genitori e ai bimbi dei Gruppi Nazareth.

Giovedì, 27 maggio

- Giornata di preghiera per le vocazioni: al matrimonio, al Sacerdozio, alla vita consacrata.
- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 20.30 - Santa Messa presieduta da don Mario Bonomi, Vicario Episcopale territoriale e parroco di Breno.

Venerdì, 28 maggio

- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 20.00 - Prime Confessioni Gruppo Cafarnao.

Sabato, 29 maggio

- Ore 9.00 - Celebrazione Eucaristica
- Ore 15.00 - In Chiesa: in preghiera con Maria e con gli ammalati.
- Ore 18.00 – Messa Festiva del sabato.
- Ore 20.00 – Comunità in preghiera, come Maria con gli apostoli. Rosario meditato con testi, immagini e canti.

Domenica, 30 maggio

- Sante Messe ore 8.00 - 9.00 (al Barco) 10.30 - Festa adesione con Gruppo Betlemme
- Ore 16.00, Esposizione e Adorazione con possibilità della Confessione sacramentale.
- Ore 20.00 – Concelebrazione Eucaristica presieduta da **mons. Pierantonio Tremolada,** vescovo di Brescia.

Info per gli addobbi delle vie e delle case.

La commissione dell'OPP, per le Feste Quinquennali, non chiede quest'anno che si debba adeguare ad un unico modello il segno da esporre fuori dalle case e nemmeno ad un unico modello di rose con cui addobbare ringhiere, cancelli e finestre. Ognuno può riutilizzare i segni delle feste precedenti. Per chi avesse bisogno di rose o di segni verranno date indicazioni precise e si potranno prenotare presso l'Ufficio parrocchiale.

Venerato come santo

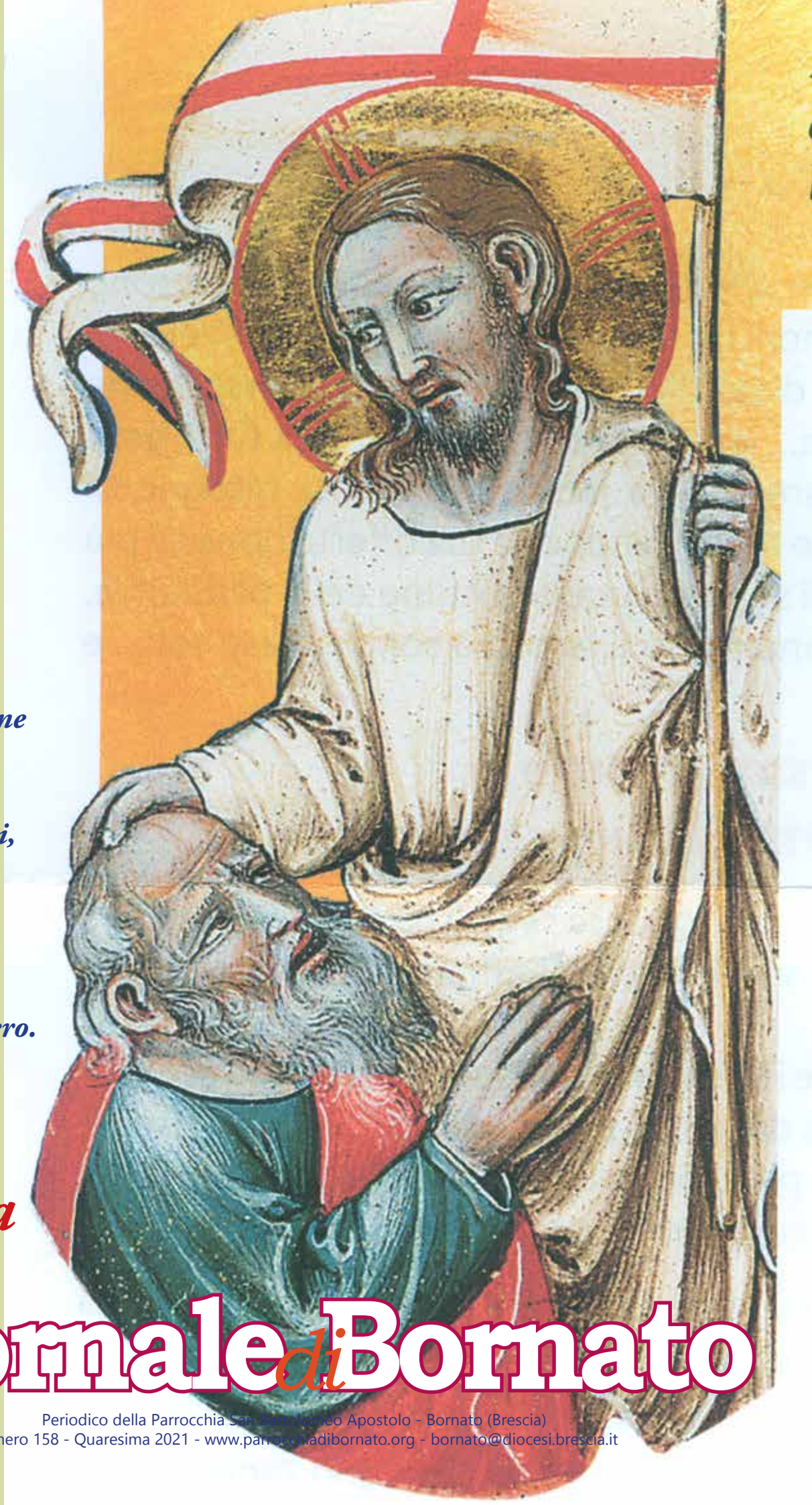
Corradino Bornati

Nella vecchia sacrestia, ora adibita a cappella invernale, è conservato un quadro di discreta fattura, che riproduciamo a fianco. Probabilmente è una tela della famiglia Bornati di Brescia, che ha dato origine o ha preso il nome dalla località dove aveva i possedimenti maggiori, Bornato appunto.
La scritta dice "O Corradino, qualunque cosa chiederai ti verrà concessa da mio Figlio". Parole di Maria ad uno dei più illustri rappresentanti della famiglia Bornati. Il cappello cardinalizio per terra indica il suo rifiuto ad essere eletto cardinale ed il cilicio le sue pratiche di penitenza.
In basso si spiega: "Corradino Bornati, nobile bresciano, di grandi virtù, raggiunse il cielo nell'anno del Signore 1539, nel giorno del 1° novembre".
È stato un grande riformatore, esempio anche per noi perché il tempo della Quaresima porti frutti di conversione.



BORNATI, Corradino. - Nacque da antica famiglia bresciana nel 1397; diciassettenne, fu mandato dal padre, Virgilio, a Padova perché vi seguisse gli studi giuridici, ma dopo cinque anni abbandonò lo Studio padovano per abbracciare la vita religiosa e nel 1419, tornato a Brescia, ricevette l'abito di s. Domenico dalle mani di Matteo Bonimperti da Novara, che fu poi vescovo di Mantova. Pronunciati i voti, per volere dei superiori si dedicò allo studio della teologia svolgendo contemporaneamente un'intensa attività come predicatore. Per la sua dottrina e per la sua vita ascetica fu preposto al convento di Brescia e vi rimase fino al 1426, allorché il generale dell'Ordine, Bartolomeo Texier, lo trasferì a Bologna per servirsi della sua opera nella riforma del convento di S. Domenico, che ospitava un folto gruppo di frati, di cui solo una parte era osservante. Eletto priore (con tale titolo compare in un documento notarile del 9 sett. 1427, cfr. C. Piana, *Nuove ricerche su le università di Bologna e di Parma,* Quaracchi, Florentiae 1966, p. 316 n. 4), anche in quest'occasione perseguì l'opera di riforma, riconducendo in breve tempo tutto il convento alla stretta osservanza. Scaduto il termine del suo priorato, dovette assolvere ancora quest'ufficio dopo la cacciata da Bologna del suo successore, Domenico Mazzacossa da Viterbo, che in quel periodo di lotta tra le fazioni cittadine era fautore del partito papale.
Allorché l'esercito pontificio mosse nel territorio bolognese per domare la ribellione e Martino V fulminò l'interdetto contro la città, il B., non si sa se spontaneamente o per obbedienza, si fece latore della bolla di scomunica dagli accampamenti alla piazza e la lesse pubblicamente. Arrestato per questo suo atto, mentre il convento veniva depredato, sfuggì alla morte per l'intervento di alcuni cittadini influenti e venne rimesso in libertà, ma poco dopo subì nuovamente il carcere per non aver smesso la sua attività e la predicazione in favore del pontefice. Rieletto priore, pare abbia rifiutato la dignità cardinalizia offertagli da Martino V e dopo breve tempo morì, vittima di una pestilenza, all'età di trentadue anni il 1° novembre 1429.
Il B. fu uno dei rappresentanti della tendenza rigorista nelle controversie che allora travagliavano gli ordini mendicanti; i contemporanei gli attribuirono doti profetiche e taumaturgiche e la voce popolare lo disse beato; tuttavia nel 1582 l'arcivescovo Carlo Borromeo, in visita pastorale a Brescia, ordinò di rimuovere dalla chiesa di S. Domenico un altare a lui dedicato.
Secondo il Fabricius (*Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis,* I, Florentiae 1858, pp. 378 s.) potrebbero attribuirsi al B. i *Sermones de tempore* contenuti in un manoscritto della Biblioteca Paolina di Lipsia (oggi Bibl. Univ., ms. 727); ma l'opera non è ancora stata studiata.

di Anna Morisi Guerra
Dizionario Biografico degli Italiani
Volume 12 (1971)



La benedizione del Risorto custodisca ognuno di noi, le nostre famiglie, le nostre comunità, il mondo intero.

Buona Pasqua

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 158 - Quaresima 2021 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Nel lontano 1977, in un primo pomeriggio dei primi giorni di agosto, in una pineta del sud dell'Italia, un fatto particolarmente grave coinvolgeva il sacerdote bresciano don Enrico Cotelli, zio di don Mario Cotelli, attualmente parroco a Calino, e due adolescenti di soli 14 anni. A scopo di rapina, entrambi su un'unica motoretta, i due adolescenti sparavano a bruciapelo a don Enrico, colpendolo in più parti del corpo. Dopo dieci giorni in sala rianimazione, dopo aver concesso il perdono ai ragazzi, portava a termine la sua missione di grande educatore dei giovani e, solo per obbedienza, di missionario tra i "lavoratori ospiti" italiani a Francoforte.

Aveva 46 anni, da solo 14 era sacerdote, dopo sei anni come direttore dell'Oratorio di Gussago, per altri 8 anni si è fatto difensore, garante, missionario con i tanti lavoratori, specie del sud, che cercavano di risollevarsi da una miseria endemica. In quei giorni di agosto era in Calabria per visitare le famiglie di origine della sua parrocchia, costituitasi lontano dai luoghi di origine.

Quel fatto richiamò l'attenzione su una grande persona. Don Antonio Fappani, storico locale notissimo nella nostra Diocesi, nel 1993 dava alle stampe un volume che raccoglieva testimonianze dalle parrocchie dove don Enrico aveva esercitato il ministero e in particolare del fratello Luigi, dal papà di don Mario.

Ora quel libro è diventato elettronico ed è possibile leggerlo e "viverlo" come un grande aiuto perché la Pasqua non risulti appena una festa mancata a causa dell'epimedia, ma arrivi a cambiare i nostri modi di pensiero e i nostri affrettati giudizi.

Il suo impegno presso i migranti italiani in Germania, i suoi scritti, le testimonianze del suo stile "cristiano", prima che sacerdotale e cattolico, ci portano oltre la nostra superficialità, oltre le nostre banalità. È da leggere.

Lo si trova facilmente nella prima pagina del sito dell'Unità pastorale (www.parrocchiedicazzago.it) è in formato PDF gratuito ben leggibile con telefonini, tablet, PC portatili o desktop.

Non solo da leggere, ma da diffondere.

Noi ora ospitiamo "lavoratori" a cui dobbiamo garantire dignità e accoglienza. È grave che non abbiamo ancora "appreso la lezione" della nostra storia. Vivere da umani è un lusso che possiamo concederci.

Buona lettura.

don Andrea

La copertina

Il tempo della pandemia si prolunga, la stanchezza di questa lotta impari sta prendendoci tutti: anziani, giovani, ragazzi, ammalati, tifosi, sportivi, nonni, insegnanti, operatori pastorali, operatori della sanità, governo...

L'immagine che proponiamo è la risposta contenuta da sempre nell'annuncio pasquale: Gesù Risorto è con noi. E da sempre il suo compito è di portare benedizioni, conforto, pace, serenità. Primo dono del risorto ai suoi discepoli impauriti e radunati nel cenacolo, a porte sbarrate: "Pace a voi". Se proviamo a lasciarci "conquistare" dalla fede, il dono della pace è il primo, il primissimo dei doni che invaderà il nostro cuore.

Abbandoniamoci a Lui e in Lui: tutto è possibile ed è possibile vincere la paura. Quante volte Gesù lo ha ripetuto: "Non abbiate paura."

Oggi abbiamo bisogno di pregare: "Gesù, liberami dalla paura. Confortami. Amami, amaci come solo Tu sei capace di amare." Nell'immagine della copertina è stupendo contemplare il Gesù Risorto con quella mano di grande tenerezza che posa sul capo di un "patriarca", che sta impersonando l'umanità intera. E la comunicazione tra il Cristo Risorto, con il vessillo glorioso della Vita che ha vinto la morte con l'albero della croce, avviene nella preghiera.

Le mani giunte sono molto più di un gesto di devozione, sono un atto di sottomissione alla vittoria del Cristo sul male e sulla morte. Gli occhi del "patriarca" cercano il Volto di Gesù e vedono. E come Tommaso possiamo esclamare: "Mio Signore e mio Dio".

Buona Pasqua alle comunità dell'Unità pastorale: dai sacerdoti, dai Consigli e dagli operatori parrocchiali...

Vinceremo entrambe le pandemie: quella del virus e quella dell'incredulità; la peggiore. d. a.

Sommario

Le Benedizioni del Signore non sono finite	3
Viaggio di Papa Francesco in Iraq	4
Misericordia e verità si incontreranno	
San Giuseppe, presenza discreta e nascosta	6
Consiglio Unità pastorale	7
Il cammino della Chiesa italiana	
Chiesa dell'ascolto e della fraternità	8
Verso il Rinnovo dei Consigli	9
Cammino Preadolescenti	9
Catechesi adulti	
Io credo	10
Messa Giovani UP - Sarai profeta	11
UPG	
Chiusi gli occhi ricordiamo	12
Feste Quinquennali	13
Giovani sposi	13
Calendario liturgico	14
Offerte e rendiconto	15
In memoria / Anagrafe	16

Le benedizioni del Signore non sono finite



Tante volte, iniziando la celebrazione di un funerale e prelevando la salma dall'abitazione, mi sono sentito a disagio usando le parole del rito che, con San Paolo, mi faceva pronunciare "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione; il quale **ci consola in ogni nostra tribolazione**."

Mi sentivo a disagio perché il defunto o la defunta era una persona molto giovane che il "Padre" aveva strappato alla vita, secondo il sentire umano, dopo una breve e invincibile malattia, oppure attraverso un incidente "assurdo", secondo la consueta modalità giornalistica di parlare della morte per incidente stradale in moto in una bella giornata di sole estivo o in macchina in una sera di nebbia e di "giusto" desiderio di vivere una sera di svago e di divertimento con gli amici nella discoteca o nel bar particolarmente "in" in quel momento.

Ero a disagio perché, non pronunciate, mi sembrava di sentire le parole dei presenti che volevano capire quel Dio di amore che ha creato il mondo, lo sostiene per amore, è morto per noi per amore, sentiamo vicino a noi e non comprendiamo nelle sue scelte e nelle sue modalità di chiamarci a sé.

Ugualmente a disagio a pronunciare, nella prima visita alla salma di un defunto, le parole di una delle possibili preghiere: "Signore, ti raccomandiamo umilmente il nostro fratello (sorella); tu che in questa vita mortale l'hai sempre circondato del tuo immenso amore, fa' che, libero da ogni male, entri nel riposo eterno del tuo regno".

L'hai circondato "del tuo immenso amore", ma l'hai strappato alla vita mentre in fabbrica compiva il suo dovere di padre, con ragazzi giovani ancora da crescere, con una sposa a cui era fedele e con la quale viveva il suo impegno nel sacrificio quotidiano del dono di sé, come aveva giurato nel giorno del matrimonio.

Quale "immenso amore" per una mamma o per un papà straziati dalla malattia, che ha comportato una cura severissima, dolorosa e altrettanto inutile perché alla fine ha vinto la malattia?

E invece è proprio come ci fa dire la liturgia. Basta fermarsi, mettersi al cospetto del Signore, porgli queste domande e lui risponde: "Io ti amo proprio perché voglio andare oltre, ben oltre, i tuoi desideri. Io ti amo perché tu non ti sei dato la vita da te. Io ti amo perché ho il Paradiso da regalarti. Io ti amo perché le mie benedizioni, che hai avuto finora, sono solo un piccolissimo anticipo delle benedizioni con cui ti ho accompagnato nella vita terrena".

Le benedizioni non sono finite nemmeno in questo tempo di ripresa violenta della pandemia.

È una ripresa violenta, basta arrivare alla pagina dei defunti, contare quanto sono numerosi, riportare alla memoria il loro volto e le loro vite per scoprire quanto dolore sta arrecando questa situazione che il Signore permette.

Ma sempre, per tutti, nei giorni immediatamente successivi alla morte o un po' più avanti, abbiamo celebrato l'Eucaristia della Risurrezione.

Sì, l'Eucaristia della Risurrezione.

"**Annunciamo, Signore la morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta**".

Bellissime parole a cui partecipa l'assemblea nella grandiosa preghiera del canone, dopo aver consacrato pane e vino e aver proclamato con voce forte: "Mistero della fede". Parole vere che continueremo a pronunciare in risposta al mistero della consacrazione del pane e del vino che rendono presente il corpo e il sangue del Signore.

Parole vere che nella notte di Pasqua potremo ancora riascoltare, partecipando alla veglia o seguendo uno dei riti che arrivano fin nelle nostre case attraverso la potenza dell'intelligenza umana, dono del Signore perché ci aiuti a credere che Cristo è Risorto, perché sappiamo far tesoro delle nostre povere riflessioni per confermarci che molto può l'uomo, ma molto di più può il Signore.

Sì, Cristo è veramente risorto e le sue benedizioni non sono finite.

E con San Paolo, nel silenzio della preghiera, lasciamoci prendere dalle parole divine: "**Consoliamoci dunque a vicenda con l'amore del Padre della consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione**".

Buona Pasqua. L'immenso amore del Signore continua a circondarci, come continua a circondarci soprattutto l'ossigeno della vita divina in questo tempo in cui un virus, con un brutto nome, ci impone mascherine e attenzioni fastidiose.

Buona Pasqua. Le benedizioni del Signore non sono finite.

Don Andrea

Viaggio apostolico del Santo Padre Francesco in Iraq

5-8 Marzo 2021

Dal 5 all'8 marzo, Papa Francesco si è recato in Iraq, una visita progettata anche da San Giovanni Paolo II, ma che nessun pontefice aveva mai realizzato prima, come segno di speranza dopo anni di guerra e terrorismo. L'Iraq è un paese segnato da anni con numerosi conflitti, ma anche un mosaico di culture, fedi e visioni religiose: gli iracheni sono in larghissima maggioranza musulmani, in prevalenza di tradizione sciita e vi è una piccolissima minoranza di cristiani per lo più appartenenti alle chiese assira, siriaco-ortodossa, armena e cattolica. I cattolici appartengono alla chiesa cattolica latina, siriaco-cattolica e cattolica caldea, dando luogo a un ventaglio di riti, parametri, tradizioni e lingue liturgiche.

Nell'Udienza Generale di mercoledì 10 marzo trasmessa dalla Biblioteca Apostolica, a seguito delle limitazioni per la pandemia, il Papa si è soffermato sul «***senso penitenziale*** *di questo pellegrinaggio: non potevo avvicinarmi a quel popolo martoriato, a quella Chiesa martire, senza prendere su di me, a nome della Chiesa Cattolica, la croce che loro portano da anni; una croce grande, come quella posta all'entrata di Qaraqosh. L'ho sentito in modo particolare vedendo le ferite ancora aperte delle distruzioni, e più ancora incontrando e ascoltando i testimoni sopravvissuti alle violenze, alle persecuzioni, all'esilio… E nello stesso tempo ho visto intorno a me la gioia di accogliere il messaggero di Cristo; ho visto la speranza di aprirsi a un* ***orizzonte di pace***



e di fraternità*, riassunto nelle parole di Gesù che erano il motto della Visita: "****Voi siete tutti fratelli****" (Mt 23,8)*».

Il giorno 5 marzo, al suo arrivo a Baghdad, dopo le cerimonie Ufficiali nel Palazzo Presidenziale, Papa Francesco ha scelto di incontrare vescovi, religiosi e catechisti nella Cattedrale Siro-Cattolica: «*Siamo riuniti in questa Cattedrale di Nostra Signora della Salvezza, benedetti dal sangue dei nostri fratelli e sorelle che qui hanno pagato il prezzo estremo della loro fedeltà al Signore e alla sua Chiesa. Possa il ricordo del loro sacrificio ispirarci a rinnovare la nostra fiducia nella forza della Croce e del suo messaggio salvifico di perdono, riconciliazione e rinascita. Il cristiano infatti è chiamato a* ***testimoniare l'amore di Cristo*** *ovunque e in ogni tempo. Questo è il Vangelo da proclamare e incarnare anche in questo amato Paese. La loro morte ci ricorda con forza che l'incitamento alla guerra, gli atteggiamenti di odio, la violenza e lo spargimento di sangue sono incompatibili con gli insegnamenti religiosi*».

Il giorno successivo Papa Francesco ha incontrato a Najaf, nel sud dell'Iraq, il leader mussulmano sciita ayatollah Ali al-Sistani per rimarcare l'importanza della collaborazione e dell'amicizia fra le diverse comunità religiose. L'incontro è stata l'occasione per il Papa di ringraziare il Grande Ayatollah al-Sistani perché, assieme alla comunità sciita, di fronte alla violenza e alle grandi difficoltà degli anni scorsi, ha levato la sua voce in difesa dei più deboli e perseguitati, affermando la sacralità della vita umana e l'importanza dell'unità del popolo iracheno.

Nella piana di Ur, dove Abramo ricevette la chiamata di Dio circa quattromila anni fa, il Papa ha partecipato a un incontro in-



terreligioso con cristiani, musulmani e rappresentanti di altre religioni: «*Dio è misericordioso*», ha detto il Pontefice, e «*l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono* ***tradimenti della religione.*** *E noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione. Il patriarca Abramo, che oggi ci raduna in unità, fu profeta dell'Altissimo. Un'antica profezia dice che i popoli 'spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci'. Questa profezia non si è realizzata, anzi spade e lance sono diventate missili e bombe. Da dove può cominciare allora il cammino della pace? Dalla rinuncia ad avere nemici.* ***Chi ha il coraggio di guardare le stelle****, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere*».

A Baghdad papa Francesco ha celebrato la Messa in rito caldeo nella cattedrale caldea di San Giuseppe, dove nel 2010 furono uccise quarantotto persone, tra cui due sacerdoti, durante la celebrazione della Messa; commentando il Vangelo delle Beatitudini, il Papa ha affermato che Gesù «*per ben otto volte, ci ha detto beati, per farci comprendere che con Lui lo siamo davvero. Certo, siamo provati, cadiamo spesso, ma non dobbiamo dimenticare che, con Gesù, siamo beati. Quanto il mondo ci toglie non è nulla in confronto all'amore tenero e paziente con cui il Signore compie le sue promesse. Il Signore ti promette che il tuo nome è scritto nel suo cuore, nei Cieli! E io oggi Lo ringrazio con voi e per voi, perché qui, dove nell'antichità è sorta la sapienza, in questi tempi si sono levati tanti testimoni, spesso trascurati dalle cronache, ma preziosi agli occhi di Dio; testimoni che, vivendo le Beatitudini,* ***aiutano Dio a realizzare le sue promesse di pace***».

Domenica 7 marzo, il Papa ha visitato Mosul e Qaraqosh, la città della Piana di Ninive a maggioranza cristiana più grande dell'Iraq: «*L'occupazione dell'Isis ha causato la fuga di migliaia e migliaia di abitanti, tra cui molti cristiani di diverse confessioni e altre minoranze perseguitate, specialmente gli yazidi. È stata rovinata l'antica identità di queste città. Adesso si sta cercando faticosamente di ricostruire; i musulmani invitano i cristiani a ritornare, e insieme restaurano chiese e moschee. Fratellanza, è lì. E continuiamo, per favore, a pregare per questi nostri fratelli e sorelle tanto provati, perché abbiano la forza di ricominciare. E pensando ai tanti iracheni emigrati vorrei dire loro: avete lasciato tutto, come Abramo; come lui, custodite la fede e la speranza, e siate tessitori di* ***amicizia e di fratellanza*** *là dove siete*».





Nella messa conclusiva nello stadio di Erbil il Papa ha indicato la via di Gesù che «*ci libera da un modo di intendere la fede, la famiglia, la comunità che divide, che contrappone, che esclude, affinché possiamo costruire una Chiesa e una società aperte a tutti e sollecite verso i nostri fratelli e sorelle più bisognosi. E nello stesso tempo ci rafforza, perché sappiamo resistere alla tentazione di cercare vendetta, che fa sprofondare in una spirale di ritorsioni senza fine*». Da quella terra biblica da dove ha avuto inizio la storia della salvezza con Abramo, il Papa ha ringraziato la Chiesa in Iraq «*che con la grazia di Dio, ha fatto e sta facendo molto per* ***proclamare la sapienza della croce****, diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi. Anche in mezzo a grande povertà e difficoltà*».

Riassumendo il suo viaggio apostolico, il Papa ha invitato «*a pregare per quella Terra e per il Medio Oriente. In Iraq, nonostante il fragore della distruzione e delle armi, le palme, simbolo del Paese e della sua speranza, hanno continuato a crescere e portare frutto. Così è per* ***la fraternità: come il frutto delle palme non fa rumore,*** *ma è fruttuosa e fa crescere. Dio, che è pace, conceda un avvenire di fraternità all'Iraq, al Medio Oriente e al mondo intero*».

Simone Dalola

Presenza discreta e nascosta

"Patris corde". *Lettera Apostolica di Papa Francesco nel 150° anniversario della "Dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale", pubblicata l'8 dicembre 2020.*



Francesco prende lo spunto da questa Dichiarazione universale, opera del beato Papa Pio IX per mettere in luce come "ogni vera vocazione nasce dal dono di sé". Giuseppe ha amato Gesù con "cuore di padre", e a testimonianza di ciò nei vangeli Gesù è sempre chiamato "il figlio di Giuseppe". Intercessore, sostegno e guida nelle difficoltà.

La "*Patris corde*" non vuol essere solo un elogio nei confronti di San Giuseppe, ma ci vuole dare degli spunti di riflessione per scuotere le nostre coscienze, per aiutarci a comprendere quale direzione dare alla nostra vita, alla nostra fede.

E già l'inizio della lettera è di grande impatto: Papa Francesco inizia con l'espressione "Con cuore di padre". E il cuore per la nostra fede cristiana, soprattutto nella Bibbia, non è solo il luogo dei sentimenti o il luogo delle emozioni, ma il cuore è anche il luogo dei nostri pensieri, dei nostri progetti, delle nostre preoccupazioni, dei nostri desideri. In altre parole il cuore indica la totalità della persona, la totalità di ciò che siamo.

E, in effetti, guardando a Giuseppe possiamo dire con certezza che il suo è davvero un cuore di padre, perché il suo unico intento è stato "prendersi cura del figlio che gli era stato affidato, di Gesù".

Pensiamo ad esempio alla fuga in Egitto per proteggere Gesù dalla persecuzione di Erode, oppure pensiamo al suo mestiere, al suo essere falegname. Con quel lavoro Giuseppe ha cercato di istruire Gesù e, al tempo stesso, di provvedere alle necessità della famiglia.

I predecessori di Francesco hanno riconosciuto Giuseppe come "Patrono dei lavoratori e come Custode del Redentore", e non ultimo il nostro San Paolo VI vede in lui un "amore posto al servizio del Messia germinato nella sua casa".

Giuseppe non ha alcuna pretesa egoistica, non vuole "possedere Gesù", non vuole imprigionarlo nei suoi schemi mentali, ma anzi vuole aiutare Gesù a crescere, come dice il Vangelo, in età, sapienza e grazia. Vuole aiutare Gesù a crescere nella libertà dei figli di Dio.

Ed è proprio Giuseppe che ci interroga, che ci fa dire: "Ma io che cuore ho? Ho anch'io un cuore di padre, di madre, un cuore disposto a donarsi totalmente nei confronti del prossimo? Ho un cuore capace di ascoltare, un cuore capace di fidarsi e di affidarsi, un cuore aperto all'incontro con l'altro? Oppure ho un cuore oppresso dal peccato, un cuore che è vittima di invidie, di competizione, un cuore che punta solamente al successo, al potere, al possesso?"

Nel delineare la personalità di san Giuseppe il Papa lo presenta come colui che ci induce ad avere fede in Dio, il quale opera nelle tempeste della vita con "uno sguardo più grande".

Giuseppe non è passivo, non accetta i sogni rivelatori dei suoi compiti con semplicità, ma è un uomo coraggioso, guidato dallo Spirito, che insegna a noi come vivere la nostra vita secondo il Vangelo.

Ricordate quando, durante la Messa, poco dopo l'Offertorio il sacerdote dice: "...in alto i nostri cuori"... e noi rispondiamo "... sono rivolti al Signore".

Volgiamo allora il nostro cuore al Signore e chiediamogli con l'intercessione di San Giuseppe di aiutarci a comprendere che cuore siamo chiamati ad avere, perché siamo consapevoli che proprio da lì, dal nostro cuore parte la nostra vocazione, che inizia a realizzarsi la nostra santità.

San Giuseppe è pieno di fede che è luce dell'anima, è uomo dal coraggio creativo, il vero "miracolo" per mezzo del quale "Dio salva il Bambino e sua Madre", realizzando così "il suo piano di salvezza".

Dio aiuta quanti pongono fiducia nella Provvidenza sull'esempio di san Giuseppe, ricordando le parole di Gesù che diceva: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Uno dei primi aspetti che la *Patris corde* sottolinea a proposito di Giuseppe è il suo nascondimento. Papa Francesco, infatti, afferma che tutti possono trovare in Giuseppe l'uomo che passa inosservato. Una presenza quotidiana discreta e nascosta. E in effetti Giuseppe è l'esempio di uomo che non cerca l'applauso o la stima da parte degli uomini, ma piuttosto cerca di comprendere qual'é la volontà di Dio per realizzarla nella sua vita. E guardando al nascondimento di Giuseppe viene subito in mente una grande contrapposizione che noi

vediamo e viviamo nella nostra vita: quella tra il bene e il male. Il male stride, il male fa rumore, sempre fa notizia e se noi diamo spazio al male dentro il nostro cuore questo ci lacera, ci fa rinchiudere in noi stessi, ci fa travolgere dal peccato e dal nostro vittimismo.
Invece il bene quasi mai fa notizia, perché il bene è nei nostri gesti quotidiani, il bene è presente nell'abbraccio tra due persone, nel bacio tra due innamorati, nello sguardo o nel sorriso che possiamo rivolgere ad un amico, ad un parente, anche a una persona che non conosciamo. E il bene non finisce in televisione, ma finisce nel nostro cuore, ci fa sentire amati, sostenuti, accompagnati, fortificati.
In un tempo così difficile come quello della pandemia dove sembra che il male stia avendo il sopravvento sul bene, ecco che Papa Francesco ci invita a guardare invece a tutte quelle persone che nel nascondimento stanno operando a favore del bene. Pensiamo ai medici, agli infermieri che stanno rischiando la loro vita per salvare tante persone. Pensiamo ai volontari, a tutti coloro che stanno operando nella Caritas per aiutare economicamente i poveri. Pensiamo alle famiglie e alle scuole che stanno cercando di aiutare i figli nel progetto di crescita che per loro è stato disegnato. Il bene non ha mai smesso di circolare, non è mai stato fermato da nessuno, neanche dal male.
Francesco lo proclama Patrono dei migranti che sfuggono all'odio e alla miseria per salvare la propria vita. È il Custode della Chiesa perché protegge Gesù e Maria per tutta la loro vita e nel contempo è il protettore dell'umanità, specie nel bisogno.
C'è bisogno di implorare San Giuseppe lavoratore perché si possano trovare strade che diano il lavoro a tutti, nessuno escluso. Questo è il realismo cristiano.

A cura
di Piermario Inverardi

Verbale del Consiglio dell'Unità Pastorale - del 22 gennaio 2021

In ascolto del Papa e del Vescovo per camminare in maniera sinodale



Don Andrea invita a leggere il testo completo del documento di Papa Francesco *Patris Corde* sulla figura di san Giuseppe e comunica che nel prossimo Cup verrà presentata la nota pastorale del Vescovo di Brescia "Misericordia e verità" per accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale. Sarebbe bello condividere il contenuto della lettera con tutta la comunità, in particolare con coloro che vivono una seconda esperienza matrimoniale ed essere testimoni di un atteggiamento di accoglienza e rivalutazione del rapporto di ognuno con la Chiesa.
Per quanto riguarda l'Upg, don Mario comunica che è stato ripreso il cammino preadolescenti e adolescenti, per il quale c'è stata una buona tenuta nonostante il calo delle presenze e la fatica di gestire un'organizzazione non facile da parte degli educatori. Buona la partecipazione alle celebrazioni, nonostante il grosso calo nelle confessioni a Natale da parte di adolescenti e preadolescenti. Gli adolescenti sentono più di tutti il peso della chiusura perché sono a casa da troppo tempo e si sentono demotivati. Il contatto con loro è rimasto, comunque, costante attraverso le chiamate.
Ai giovani, quando non è stato possibile organizzare gli incontri in presenza, è stata proposta la partecipazione alla Messa. È evidente che la partecipazione alle messe domenicali nelle proprie parrocchie è scarsa.
Don Giulio comunica che alla catechesi degli adulti, alle liturgie penitenziali e alle Messe di Natale e dell'Epifania ha partecipato un buon numero di persone. Il problema rimane la Messa domenicale che, in generale, è poco partecipata.
Si prende atto che la scarsa partecipazione di questo periodo non è altro che il peggioramento di una situazione che si registrava già da tempo.
È per questo che la comunità cristiana può avere un ruolo incisivo nell'accompagnare soprattutto i ragazzi che fanno più fatica e sono più fragili.
Relativamente alle proposte quaresimali, don Andrea comunica che, per la catechesi degli adulti, verranno proposti degli incontri sul Credo, se possibile, in presenza e anche in streaming. È confermato il calendario degli incontri di formazione dei genitori Icfr e per la celebrazione di Cresime e prime Comunioni, si andrà presumibilmente verso la fine di maggio.
Gli appuntamenti quaresimali saranno organizzati valutando la situazione reale. La benedizione della gola sarà sostituita da una preghiera per la salvaguardia della salute; la celebrazione della giornata del malato sarà sostituita con una Messa in parrocchia.

Lucia Di Rienzo

Chiesa dell'ascolto e della fraternità solidale

"La sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio"
(Papa Francesco)



Il tema della "Sinodalità" quale stile e modo autentico di essere Chiesa è tra quelli che più stanno a cuore a papa Francesco e sul quale ritorna spesso nei suoi interventi.
Nel recente incontro del 30 gennaio, promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale, papa Francesco ha lanciato un accorato appello affinché si dia inizio ad un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi con la certezza che anche questo processo avrà i caratteri di una vera catechesi. Fedeltà piena al Concilio Vaticano II e avvio di un processo sinodale di tutta la Chiesa italiana sono due inviti che, ancora una volta, ribadiscono gli obiettivi e lo stile della sua pastorale.
Il termine "sinodalità" è ai più sconosciuto e, spesso, viene interpretato quale sinonimo di "comunione" o "collegialità". In realtà questi tre concetti sono abbastanza distinti anche se collaborano alla formazione di quello che dovrebbe essere lo stile del cristiano.
Il concetto di **"comunione"** esprime la sostanza profonda del mistero e della missione della Chiesa che ha il suo vertice nella celebrazione eucaristica.
La **"collegialità"** è la forma di esercizio del ministero dei vescovi nella Chiesa particolare loro affidata (diocesi) ed in comunione con le altre Chiese particolari dentro l'unica Chiesa di Cristo; il garante dell'unità è il vescovo di Roma.
La **"sinodalità"** è il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa.
Per papa Francesco una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Gli attori di questo processo sono tre: il Popolo fedele, il Collegio episcopale, il Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese».
Ascolto del popolo credente come atto non solo auspicabile, ma dovuto e necessario se si vuole veramente ascoltare «ciò che lo Spirito dice alla Chiesa». Questo non significa che lo Spirito parli unicamente attraverso il Popolo di Dio; ma significa certamente che è inconcepibile presumere di essere in ascolto dello Spirito - magari attraverso una preghiera solitaria, in cui potrebbe non mancare l'illusione e il condizionamento - se si prescinde da uno dei soggetti in cui e attraverso cui lo Spirito parla.
Ascolto dei Pastori, del Collegio episcopale, perché attraverso i padri sinodali, «i vescovi agiscono come autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa, che devono saper attentamente distinguere dai flussi spesso mutevoli dell'opinione pubblica».
Ascolto del Vescovo di Roma, chiamato a pronunciarsi come pastore e dottore di tutti i cristiani.

L'invito di papa Francesco di dare inizio ad un nuovo processo sinodale nazionale, è stato accolto con sollecitudine dalla Conferenza Episcopale Italiana e sabato 27 febbraio la presidenza della CEI, nella figura del card. Bassetti, ha consegnato al Pontefice una proposta per dare un primo impulso al percorso sinodale nazionale.

Tre sono le direttive che segnano il percorso di questo progetto:
La prima è rifarsi *all'Evangelii gaudium* laddove il Papa esorta ad una conversione pastorale.
La seconda sarà la fraternità solidale, che naturalmente si esprima nei fatti. Una prossimità che i cristiani devono vivere con rinnovato entusiasmo.
La terza sarà rivolta ad una accentuata formazione ecclesiale.

Nelle intenzioni di papa Francesco il processo del Sinodo nazionale dovrebbe essere lo strumento più adatto per raggiungere il suo "sogno" di Chiesa: "una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà".

r. f.

Verso il rinnovo degli OPP, del CUP e dei CPAE

Per ora non sappiamo ancora quando gli organismi di partecipazione delle parrocchie verranno rieletti. Le elezioni sono slittate di un anno e anche la seconda data indicata è stata di nuovo sospesa senza stabilirne un'altra. Di sicuro abbiamo che il nostro Vescovo, fedele all'invito di Papa Francesco, crede molto nella "sinodalità", che tradotto alla lettera significa "camminare con" - "camminare insieme".
Prepararsi e rinverdire i concetti base della Chiesa come "mistero", come "popolo di Dio" e mistero di "comunione" è fondamentale e lo facciamo riscoprendo il tema della comunione e della corresponsabilità.

Comunione e corresponsabilità dei fedeli laici nella Chiesa trova la sua origine nelle Costituzioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, in particolare la "**Gaudium et Spes**" e la "**Lumen Gentium**".
Nello specifico si tratta di individuare e definire gli strumenti operativi che sono i Consigli pastorali, o meglio l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) a livello parrocchiale e il Consiglio pastorale (CUP) a livello di Unità Pastorale, e i Consigli per gli affari economici (CPAE).
Si tratta pertanto di **organismi di comunione** che, come immagine della Chiesa, esprimono e **realizzano la corresponsabilità dei fedeli** (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa.
Il coinvolgimento pieno e responsabile dei laici nella missione della Chiesa, la comunicazione fraterna e la formazione insieme, fanno crescere la "corresponsabilità". Ciò significa rispettare i compiti che corrispondono alla vocazione laicale e aiutare ciascuno a sentirsi impegnato nel lavoro educativo e pastorale.

La corresponsabilità, che si esprime nel dialogo, nel lavoro d'insieme, nell'organizzazione di strutture e organismi adeguati e nella ricerca di risorse economiche, **è da promuovere a tutti i livelli.** Essa si manifesta soprattutto nella comunità educativa e pastorale.
La parrocchia è per sua natura una comunità di persone che annuncia e celebra i misteri della salvezza delle anime; è una comunità di persone che hanno a cuore il bene materiale e spirituale di tutti. Il senso della comunità è dunque il principio fondamentale per una buona missione all'interno della parrocchia: non si esprime la fede solo nel rapporto personale con Dio ma anche con un'attenzione e una premura nei confronti di tutta la comunità. In poche parole, così come afferma il papa nella sua ultima enciclica "**Fratelli tutti**" ci si salva tutti insieme perché siamo tutti fratelli e figli dello stesso Padre.
Purtroppo la situazione odierna, segnata dalla difficile prova del coronavirus, sta mettendo in grande difficoltà la costruzione e la tenuta del senso di "comunità": **il distanziamento e l'impedimento di attività collettive impedisce i rapporti interpersonali riducendoli a presenze "virtuali"** proprio nel momento in cui si avrebbe più bisogno di vicinanza "fisica".
Cerchiamo comunque di non perdere il senso della comunità, del **sentirsi "noi" e non soltanto "io"**: la nostra preghiera al Signore, che tutto può, sia principalmente per questo scopo: una comunità credente aiuta ogni singola persona a crescere nella fede e nella speranza cristiana ("dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro").
I consigli parrocchiali (OPP, CUP, CPAE) sono in scadenza e se le condizioni lo consentiranno verranno rinnovati per il prossimo mandato quinquennale. Preghiamo perché la corresponsabilità di ciascun cristiano non venga meno e le nostre comunità tornino a vivere grazie al dono del Consiglio, dono dello Spirito Santo che dà la vita e non abbandona nessuno, specialmente nel periodo della prova.

Alessandro Orizio

Cammino Pre-adolescenti



Nonostante l'emergenza sanitaria il cammino preadolescenti si è quasi sempre svolto in presenza e ha cercato di essere il più coinvolgente possibile. Dopo la pausa natalizia, l'itinerario è ripreso con alcuni appuntamenti sul tema dell'«essere e apparire», con la visione più specifica di alcune virtù. Focalizzando l'attenzione sulla sincerità, gli educatori hanno aiutato i ragazzi a riflettere sul fatto che alcune volte l'apparire prevale sull'essere, così non siamo sinceri perché non si è se stessi. Non vale la pena non essere noi stessi per farci accettare dagli altri perché le persone che davvero ci vogliono bene e ci sostengono sono quelle che non pretendono di cambiarci, ma ci accolgono per ciò che siamo. Successivamente, i ragazzi hanno riflettuto sulla virtù dell'umiltà. Si è cercato di fargli capire che essere umili vuol dire accettare i propri limiti, saper apprezzare gli altri e avere un occhio di riguardo per la meraviglia che li circonda.
Quest'anno il cammino si è rivelato più complicato rispetto agli anni precedenti a causa dell'emergenza sanitaria. Nonostante ciò, spinti dalla voglia di mantenere uniti i gruppi, dove non è stato possibile incontrarsi fisicamente lo si è fatto virtualmente. Uno degli obiettivi fondamentali del cammino è quello di creare un legame con i ragazzi: non potendo fare esperienze particolari (uscite, gite) vengono proposte iniziative ludiche, dal semplice gioco alla chiacchierata insieme, alla tombolata di carnevale.
Si è proposto ogni tanto la celebrazione della Messa tutti insieme la domenica pomeriggio. Nella speranza di poterci nuovamente incontrare al più presto, svolgere le attività pensate e trattare i temi previsti il gruppo educatori e il don si augurano di poter procedere al meglio per il bene dei ragazzi.

Io Credo, in Dio Padre, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo

Il "Credo" è una roccia che ha sostenuto la fede dei Cristiani aiutandola a superare prove, ostacoli e culture, passando di millennio in millennio, di cuore in cuore, fino a noi. Il "Credo" va capito, amato, difeso e trasmesso ai nostri figli come una eredità preziosa.

Per tutti questi motivi la Catechesi degli Adulti, in questo particolare anno pastorale, ha voluto proporre alcune riflessioni sulla nostra professione di fede, consapevoli che nonostante sia ben impressa nella nostra memoria, grande è il bisogno di approfondirne la conoscenza.

"Io Credo", è la prima proclamazione e non è cosa da poco. Nel Cristianesimo è grande il valore della comunità al punto che il Cristiano ha senso se inserito in una comunità. Nella Messa la comunità prega insieme, mai da sola: "Preghiamo…", "Ascoltaci Signore", "In alto i nostri cuori – sono rivolti al Signore", "Andate in pace…". l'unica eccezione sta nel Credo che è recitato in prima persona singolare, pur essendo proclamato in assemblea: "Io Credo". Tuttavia: «*Non è la "mia" fede quella che professo: è sempre invece la fede della Chiesa. È "mia" in quanto libera assunzione, ma di quella che è la fede della chiesa. Noi crediamo nella Fede della Chiesa, noi crediamo quella che è la Fede della Chiesa. Ma qual è questa Fede?*» (mons. Fausto Tardelli).

Credo in un solo Dio: padre e creatore

Nel racconto della creazione, che leggiamo nella Genesi, si coglie che la terra non ha senso, la vita non è vita, la creazione non esiste finché non arriva l'uomo. Di più, l'uomo è una creatura morta, di terracotta, fino a quando non riceve il soffio di vita di Dio. *"… soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente".* È questo il momento in cui l'uomo percepisce dentro di sé l'esistenza di Dio, perché il suo "alito di vita" è dentro di lui, e da creatura inanimata (senza anima) diventa uomo: è in questo momento che tutta la creazione inizia ad esistere. È il vero "Big Bang" che dà inizio all'universo.

Gesù, poi, viene a rivelarci il vero volto di Dio e noi Cristiani, nel Credo, abbiamo aggiunto "Padre Onnipotente", Padre che può tutto, e questo fa la differenza. Un Dio che genera nell'amore perché Padre, ma anche Madre: *"Noi siamo oggetto, da parte di Dio, di un amore intramontabile: Dio è papà, più ancora è madre"* (Giovanni Paolo I, Angelus del 10 settembre 1978).

Credo in Gesù Cristo: Dio figlio, il Signore

Il popolo di Israele non ha mai accettato Gesù quale Messia, quale figlio di Dio e, soprattutto, Dio stesso:

«Tu, chi sei?», «Chi credi di essere?». Eppure loro lo hanno visto e sentito, lo hanno seguito e spiato.

Ma allora, con quale coraggio noi possiamo così facilmente recitare: "Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio…"?

È di fronte a questi dubbi che "Noi crediamo nella Fede della Chiesa, noi crediamo quella che è la Fede della Chiesa." È la fiducia nella Chiesa, nella sua storia, nei suoi testimoni, nei suoi santi, nella sua tradizione che mi ha fa accettare questa figura di Gesù, "Figlio di Dio, Dio da Dio, Dio vero da Dio vero…".

È Gesù stesso che si rivela ai suoi, e a noi, come Dio, una cosa



sola con il "Padre".

"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che ***Io Sono****" - "…prima che Abramo fosse,* ***Io Sono****" - "Filippo, come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che* ***Io Sono*** *nel Padre e il Padre è in me?".*

Io Sono: è il nome che Dio rivela a Mosè sul Sinai e Gesù usa lo stesso nome su di sé.

"Dio da Dio", "Luce da Luce", "Dio vero da Dio vero": sono formule che gli apostoli hanno scelto per sintetizzare le parole di Gesù "Io sono nel Padre e il Padre è in me".

Credo nello Spirito Santo: Dio amore, spirito di vita

"Credo nello Spirito Santo!". Una "persona" della trinità che risulta sempre poco conosciuta, misteriosa. Eppure lo Spirito Santo è Dio, "procede dal Padre e dal Figlio". La Bibbia si apre così *"La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse:…"* , (Gen 1,2).

Lo Spirito di Dio diventa "parola" creatrice che dà la vita ad ogni cosa (Dio disse e il mondo è).

È sempre il "soffio" di Dio, il suo "alito", che entrando in quell'es-

sere plasmato con semplice terra diventa uomo. È quel soffio che lo fa diventare destinatario della amicizia di Dio al punto da trascorrere lunghe giornate passeggiando fianco a fianco nel giardino. È quel soffio che rende l'uomo a immagine e somiglianza con il suo creatore.
È lo Spirito Santo che incontra Maria e ci regala Gesù, consente a Dio di farsi uomo per vivere il nostro tempo, la nostra umanità, per farsi il più possibile vicino a noi.
Ai nostri giorni solo chi è raggiunto dallo Spirito Santo è attratto da Gesù al punto da farne uno speciale compagno di viaggio, cercando di ospitarlo nella propria vita. Per chi non avverte il "soffio" dello Spirito, Gesù resta una figura storica del passato. È lo Spirito che rivela Gesù al mondo.

Credo la Chiesa: popolo di Dio

Il "Credo" poi prosegue e diciamo "Credo la Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica".
«Non si dice: "credo nella Chiesa", per non confondere Dio con le sue opere, per attribuire chiaramente ed esclusivamente alla bontà di Dio tutti i doni che noi possiamo sperimentare nella nostra vita di fede. La Chiesa, *la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, sono doni di Dio, opere realizzate da lui. Noi "LE" crediamo, ma crediamo solo "IN" Dio.*» (Riflessioni bibliche sul Credo - Certosa Pesio 2013).
Credere "in" vuol dire aderire con la propria vita, con le proprie scelte, con i propri sentimenti all'oggetto del nostro credere: Credere in Dio, in Gesù, nello Spirito.
Credere "la Chiesa" vuol dire che noi crediamo a quanto la Chiesa ci insegna su Dio. Vuol dire amare questa Chiesa che ci ha regalato Dio come Padre, Gesù come Figlio e fratello, e lo Spirito Santo quale forza che rende speciale la nostra vita: l'amore.

A cura di Riccardo Ferrari

MESSA GIOVANI UP

SARAI PROFETA



Nella messa giovani celebrata il 31 gennaio abbiamo riscoperto la figura del profeta che nella Bibbia è una persona chiamata da Dio, a cui affida la sua parola perché la rivolga al suo popolo. Il profeta ha uno sguardo attento alla realtà che lo circonda, porta alla luce problemi e questioni che spesso rischierebbero di rimanere nell'indifferenza. Con la sua parola scuote le coscienze e mette in discussione comportamenti, mentalità, sicurezze. Il profeta non solo denuncia, ma sa indicare nuove strade e nuovi stili di vita, avvia progetti per costruire un nuovo futuro.
Infatti «nessuna predica è più edificante del buon esempio», come ci insegna San Giovanni Bosco, che viene ricordato proprio il 31 gennaio. Nella sua vita è stato profeta perché ha denunciato la condizione giovanile dell'epoca; ha aiutato i ragazzi che vivevano nella miseria e nella difficoltà, e ha testimoniato che l'amore di Dio per i fratelli si concretizza con il prendersi cura dell'altro offrendogli l'istruzione, il lavoro, la spiritualità e un posto in cui sentirsi a casa. La sua azione ha lasciato un segno che perdura nel tempo: l'ordine dei Salesiani, fondato da lui, continua ad operare ancora oggi, mostrando come il messaggio del Vangelo sia sempre attuale.
Testimone d'eccezione è stata Suor Paola, ancella della carità, che non solo ci ha parlato di cosa significa essere profeta, ma lo è in persona, per la testimonianza autentica che da anni ci offre, occupandosi dei bambini, delle persone che vivono sulla strada, dei giovani che hanno bisogno di parole vere e di esempi di vita. Per Suor Paola essere profeti significa: vivere in modo pieno, cioè saper andare dai fratelli, farsi vicino, prendersi cura, in particolare di chi è ai margini dell'esistenza per manifestare la tenerezza del Signore; considerare gli altri come fratelli e sorelle, senza che nessuno sia scartato; essere sentinella, pronto ad ascoltare il gemito delle persone; è uno che sa mettere gli anticorpi della solidarietà in una società sempre più egoista, non è una persona che sta a guardare dal balcone né rimane sul divano, ma si impegna in prima persona.
La sua parola è stata forte ed incisiva. La sua presenza ha emanato luce, fede, convinzione e determinazione. Ci ha provocato. Ci ha spronato ad essere profeti in questo mondo sempre più sordo alla Parola di Dio ed al grido dei fratelli. Grazie.

Chiusi gli occhi, ricordiamo...

Per spiegare il cammino di quest'anno è necessario chiudere gli occhi e ricordare, andare con la forza della mente alla nostra adolescenza.
Non siamo forse tutti d'accordo nel dire come sia stato un incredibile arcobaleno di vita quella manciata di anni tra la fine delle scuole medie e la fine delle superiori? Un concentrato di molte esperienze: ricordi indelebili che sono lì, in un cassetto della nostra memoria, pronti all'occorrenza a essere rispolverati, magari un pochino stiracchiati per essere ammirati. Come in una vecchia fotografia si riscoprono volti, ci si ricorda quella volta che se l'è combinata grossa, quella spensieratezza e leggerezza di vita quotidiana. Quasi sicuramente e senza volerlo si stampa sul nostro viso un sorriso e un pensiero ci attraversa: "Che bel periodo" oppure "Ah! Che ricordi!".
Come dimenticare quel fuoco ardente, quella energia implacabile dentro di noi? Forse, non c'è periodo migliore dell'adolescenza, per descrivere perfettamente la parola vita: con i suoi bassi e alti, con le sue sconfitte e successi, concentra le vicissitudini che contraddistinguono il cammino dell'uomo su questa terra.
Come possono considerarsi "vivi", cioè liberi di avere questo tipo di adolescenza i nostri ragazzi? Bloccati in casa un giorno sì e l'altro pure, lontano da scuola per più di un anno e mezzo su due di quelli appena trascorsi? Sicuramente hanno meno libertà per essere se stessi. Sono come braci ardenti costrette a fermarsi fisicamente nelle pareti della propria casa, ma pronti a tornare fiamma appena ne hanno la possibilità. Ogni genitore sa quanto stiano perdendo e chi più, chi meno, lo manifesta in una forma di sofferenza "accettata". Sono consapevoli che qualcosa gli è stato tolto: una sorta



di ingiustizia prolungata che con difficoltà sempre crescente stanno sopportando.
In questi mesi di cammino abbiamo proprio osservato e toccato con mano la loro voglia di tornare a stare insieme. Quando ci è stato possibile, nei pochi incontri in presenza, abbiamo rivisto la luce che brilla nei loro occhi. In pieno inverno già ci parlavano dell'estate, dei campi scuola, del time out, del potersi incontrare...
Quando non è stato possibile incontrarci fisicamente abbiamo provato a spingerci nell'incontro virtuale, online, giusto per non farli pensare che ci fossimo dimenticati di loro, per provare ad essere una sorta di valvola di sfogo, dove poter parlare e essere ascoltati.
In questo contesto particolare si innesta l'azione di catechesi di don Mario e degli educatori. Essere presenti, pronti all'ascolto, darsi appuntamento per vedersi fuori dalla Messa domenicale, ricordare che Lui ci precede nelle esperienze: sono queste le azioni messe in atto per far sì che i nostri adolescenti non si sentano abbandonati. Dopotutto chi meglio del Risorto può capire la sofferenza? Chi meglio del Risorto, aspettando la sua Pasqua, può darci la forza e la speranza per procedere?
Con questa certezza proseguiamo il nostro cammino dandoci appuntamento per un nuovo incontro, una nuova messa, una nuova imminente Pasqua e alla prossima estate, sicuri che con Lui tutto è possibile. Sicuri che la brace interna di ogni adolescente torni ad essere fiamma ardente.

Stefano Tonelli





Feste Quinquennali Madonna della Zucchella

22 – 30 MAGGIO 2021

"Beata te che hai creduto!"

La bellezza di essere Cristiani oggi

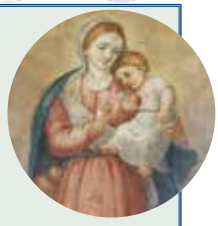
Predicazione e animazione dei Missionari Oblati della Comunità di Passirano

Info per gli addobbi delle vie e delle case.



La commissione dell'OPP, per le Feste Quinquennali, non chiede quest'anno che si debba adeguare ad un unico modello il segno da esporre fuori dalle case e nemmeno ad un unico modello di rose con cui addobbare ringhiere, cancelli e finestre. Ognuno può riutilizzare i segni delle feste precedenti. Per chi avesse bisogno di rose o di segni verranno date indicazioni precise e si potranno prenotare presso l'Ufficio parrocchiale.

Come vivremo le Feste della Madonna della Zucchella?



È una domanda senza una risposta sicura.
La domenica 23 maggio vorremmo celebrare Cresime e Prime Comunioni che abbiamo rimandato il novembre scorso.
Ogni mattina i Padri, alle 9.00, proporranno, da lunedì a sabato, Santa Messa e meditazione. A continuare si potrà confessarsi. La sera, alle 20.30, celebrazioni comunitarie con le tappe dell'ICFR.
Difficile, probabilmente, mantenere le tre convocazioni più partecipate: le due processioni e la preghiera con Santa Messa il sabato pomeriggio con gli ammalati.
Cercheremo di onorare la Madonna della Zucchella, che sempre ha protetto ed è stata invocata a Bornato, chiedendo che ci liberi dalla pandemia ed anche dall'incredulità.
Il tema infatti, già previsto da tempo, ha anticipato le richieste di Papa Francesco: in Lei che ha creduto, è indicato il cammino dei suoi figli.
"Perché avete ancora paura? Abbiate fede in Gesù". È quanto sicuramente suggerisce anche a noi.

Grazie Giovanni. Grazie Lisa.



Nel mese di marzo del 2021, sabato 20, in zona rossa e quindi con il massimo del lockdown, per non aumentare i casi di contagio, Giovanni e Lisa hanno ceelbrato il matrimonio voluto e confermato in barba a tutte le restrizioni. Nessuna festa al ristorante, nessun abbraccio, se non con mille e tante precauzioni, nessun ballo per concludere la giornata dopo pranzi pantagruelici.
A Giovanni e Lisa dobbiamo un grande grazie per questa testimonianza umana e cristiana. La prova del rispetto delle normative vigenti ha messo in luce per tutti l'essenziale del matrimonio.
Ci si sposa innanzitutto perché ci si vuole bene e, ancor di più, perché si ha fretta di vivere il progetto di Dio, che chiama a formare famiglia, segno sacramentale del suo amore che permane nel mondo indipendentemente dai pasticci che fanno gli uomini e indipendentemente dalle forme esteriori che l'accompagnano.
Grazie per la vostra fretta. Grazie perché **nulla vi ha fermato di fronte alla "vocazione" del Signore**, che vi ha chiamato ad essere sacramento, segno efficace, del suo amore. Non penso che il vostro amore avrà l'onore (fatuo) della notizia scritta sui giornali o annunciata sui media. Ma che importa?
Tutto passa, solo l'amore di Dio rimane. Il vostro amore di dono nella via di santità nel matrimonio rimarrà nel cuore di Dio.

d. a.

Calendario liturgico

Marzo 2021

21 D V di Quaresima
24 M Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
25 G Annunciazione del Signore, solennità
26 V Astinenza
Inizio Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 15.00 - Esposizione
e adorazione Madri Cristiane
Adorazione libera
Ore 20.00 - Messa e reposizione
27 S Sante Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 14.30 - Esposizione con ragazzi ICFR
Adorazione libera
Ore 18.00 - Messa e reposizione
28 D Domenica delle Palme
36ª Giornata mondiale della Gioventù
Quarantore - Processione
Ore 10.00 - Benedizione ulivi in Oratorio
Ore 10.30 - Messa e lettura della Passione
Ore 15.00 - Esposizione
Adorazioni libere
Ore 18.00 - Messa e processione

Aprile 2021

1 G Giovedì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Messa al Barco
Ore 16.00 Messa in Chiesa per ragazzi/e
Ore 20.00 Messa in Coena Domini
2 V Venerdì Santo - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale
per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 15.00 in Chiesa e al Barco Via Crucis
Ore 20.00 - Azione Liturgica della Passione
3 S Sabato Santo - Giornata penitenziale
Ore 9.00 - 11,30 / 15.00 -18.30 Confessioni
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 20.00 - Veglia Pasquale
4 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.000 Vespri
5 L Dell'Angelo
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
11 D II di Pasqua
Della Divina misericordia
18 D III di Pasqua
Giornata per l'Università cattolica
20 M Tutti i Santi della Chiesa Bresciana
24 S San Marco, evangelista – Festa della liberazione
25 D IV di Pasqua
58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
26 L San Giovanni Battista Piamarta

Maggio 2021

1 S Inizio del mese di Maggio
dedicato alla Beata Vergine Maria
San Giuseppe lavoratore
2 D V di Pasqua
Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
3 L Ss. Filippo e Giacomo, apostoli
6 G Primo Giovedì del mese
7 V Primo Venerdì del mese
9 D VI di Pasqua
11 M B. Annunciata Cocchetti, vergine bresciana
13 G B. Vergine Maria di Fatima
14 V S. Mattia, apostolo
16 D Ascensione del Signore
55ª Giornata mondiale per le comunicazioni
18 M Ss. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, vergini bresciane
21 V S. Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano
22 S Ss. Giulia e Rita da Cascia
Inizio Feste della Madonna della Zucchella
23 D Pentecoste
24 L B. V. Maria Madre della Chiesa
28 V S. Ludovico Pavoni,
30 D Santissima Trinità
Conclusione Feste Quinquennali
31 L Visitazione della B. V. Maria, festa
Conclusione del mese di Maggio

Giugno 2021

3 G Primo giovedì del mese
4 V Primo venerdì del mese
6 D SS. Corpo e Sangue di Cristo
Conclusione anno catechistico
Ore 10.30 - Santa Messa all'Oratorio
11 V Sacratissimo Cuore di Gesù
12 S
13 D XI del Tempo ordinario



Offerte
dal 4/2/2021 al 18/3/2021

In memoria di **Inselvini Albina ved. Buizza**
- Le figlie Nunzia e Stefania, con le rispettive famiglie .....
- La nuora Carolina con la sua famiglia .....
- Le amiche dei Pellegrinaggi a Lourdes € 30,00
- Associazione pensionati e anziani di Bornato € 20,00
- Breda Aimo e famiglie .....
- Famiglia Bonomelli Natalina .....
- Martina e Eugenio Lazzaroni .....
- I Consuoceri Sergio e Esterina € 50,00
- Sergio e Giovanna con i figli € 50,00
- La consuocera Rodolfa con figlia e nipote € 30,00
- La classe 1930 € 40,00

In memoria di **Santina Polonini ved. Pasinelli**
- La figlia € .....

In memoria di **Giacomina Guidetti ved. Castellini**
- I figli Giuseppe, Massimo, Mariarosa e Roberto € 200,00
- La sorella Esterina con Sergio e figli € 200,00
- La cognata Noemi e figli € 100,00
- Luigi e sorelle € 50,00
- Casari Franco e Luca € .....
- Famiglia Archetti € 25,00
- Le cugine Angiolina, Marisa, Evelina e Maria € 50,00
- Ass. Anziani e pensionati di Bornato € 20,00
- Virginia e Delfina € .....
- La Classe 1939 € 30,00
- La cognata Irene e figli € .....
- Le vicine di casa € 70,00

In memoria di **Agostina Lidia Ghirardi**
- Famiglia Breda Angelo, Domenica e Luca € 150,00
- Coscritte e coscritti del 1948 € 130,00
- I nipoti Ghirardi e Turra € 50,00
- Fratelli e cognate € 100,00
- Famiglia Agostino Bonardi € 200,00
- La cugica Agostina e figli € 100,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di **Carolina Tonelli ved. Mometti**
- I figli con le rispettive famiglie € 500,00

In memoria di **Cesira Metelli ved. Corna** funerata a Lodetto di Rovato il 9 marzo
- Le amiche di Lidia, Noemi, Laura e Esterina € 60,00

In memoria di **Lucia Castellini ved. Bonardi**
- I figli per le opere parrocchiali € 250,00
- La sorella Maria € 20,00
- Il nipote Camillo e famiglia € 50,00
- I nipoti Bonardi con le loro famiglie € 30,00
- Il nipote Gian Carlo Castellini € 50,00
- La famiglia Buffoli € 20,00
- Associazione anziani e pensionati di Bornato € 20,00
- Terz'Ordine Francescano € 30,00

In memoria di **Virginia Consoli ved. Pedretti**
- Le famiglie di Via e Traversa di Via Pace per le opere parrocchiali € 240,00
- I nipoti Mometti e Sonia € 100,00
- Gruppo volontari della Costa € 100,00

In memoria di **Milva Paderni in Uberti**
- I familiari € 200,00
- Famiglia Cabassi Teresina e Domenica € 50,00
- Famiglia Paderni Egidio e Gabriele € 50,00
- Orizio Angela Tonelli € 50,00
- Famiglia Maurizio Paderni € 50,00
- Fratello Agostino, cognata Rosa e nipote Morris € 100,00
- Famiglia Paderni Battista e figli € 50,00
- Gruppo volontari manifestazione Costa € 100,00
- La zia Piera e Giuseppe .....
- La cugina Gabry .....
- Zia Lucia e Gabry € 50,00

Rendiconto economico
dal 4/2/2021 al 18/3/2021

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 1.976,00
Bollettini	€ 465,00
Cassetta Santuario Madonna della Zucchella	€ 423,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	€ 760,00

Uscite

Assicurazioni	5.244,81
Saldo restauro affreschi della Pieve	11.492,40
Stampa cattolica	€ 1.157,83
Cancelleria e abbonamenti web	€ 101,76
Integrazione stipendio sacerdoti	380,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	3.081,14
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.97961
Servizi religiosi	537,82
Sacrestia	440,24
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	555,00
Attrezzature	2.560,78
Manutenzioni ordinarie oratorio (caldaie e estintori)	1.017,40

Offerte con destinazione

Giornata Caritas parrocchiale in Chiesa e al Barco	€ 412,00

In memoria

I nostri defunti



Albina Inselvini
10.9.1933 - 15.2.2021



Santina Polonini
4.9.1938 - 16.2.2021



Giacomina Guidetti
26.9.1939 - 2.3.2021



Agostina Lidia Ghirardi
16.3.1948 - 3.3.2021



Lucia Castellini
22.4.1928 - 12.3.2021



Virginia Consoli
9.1.1932 - 14.3.2021



Milva Paderni
18.3.1962 - 16.3.2021



Rosa Turra
6.9.1933 - 18.3.2021



Anna Rosa Franco
13.10.1945 - 18.3.2021



Maria Laura Dalola
21.12.1959 - 20.1.2021
Funerata a Cazzago S. M.



Teresa Zambuto
16.11.1949 - 27.2.2021
Funerata a Calino

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Bosio Aurora

Matrimoni

1. Giovanni Maifredi con Lisa Rocco

Defunti

8. Inselvini Albina di anni 87
9. Polonini Santina 82
10. Guidetti Giacomina 81
11. Ghirardi Agostina Lidia 72
12. Castellini Lucia 92
13. Consoli Virginia 89
14. Paderni Milva 58
15. Turra Rosa 87
16. Franco Anna Rosa 75

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 160 - Estate 2021 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it









PARROCCHIA DI BORNATO

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

LUNEDÌ	8.30	CHIESA
MARTEDÌ	8.30	CHIESA
MERCOLEDÌ	8.30	Zucchella
GIOVEDÌ	20.00	Camposanto
VENERDÌ	20.00	Trepolo
SABATO	18.00	CHIESA
DOMENICA	8.00	CHIESA
	9.00	Barco
	10.30	CHIESA
	18.00	CHIESA

La copertina e la rete Web

La copertina del numero speciale per le Feste Quinquennali 2021 non poteva che essere dedicata ai luoghi sacri della parrocchia, che custodiscono o che hanno accolto l'immagine di Maria. Nell'interno le numerose immagini pubblicate sono tolte dall'album che Agostino Castellini ha realizzato con competenza e assiduità.
In un bollettino sono sempre poche le immagini che si possono mettere scegliendole tra un numero elevato di scatti. Un servizio più completo lo trovate nel sito web della parrocchia.

www.parrocchiadibornato.org



Sommario

La beatitudine della fede	2
Feste Quinquennali	
Omelia del Vescovo	
Acqua e Parola.	
Grazie Madonna della Zucchella	4
Le consegne di Maria	
alla nostra comunità	6
Il cammino liturgico spirituale	8
Cresime e Prime Comunioni	9
Le Quinquennali nelle immagini	10
Offerte	20
Rendiconto	20
Generosità e offerte	21
Calendario liturgico	22
Grest 2021	23
Defunti e Anagrafe	24

Furto e danni alla Zucchella

Mentre approntavamo questo bollettino, nel pomeriggio di domenica 20 giugno e poi ancora nella notte tra il 20 ed il 21, pensando di trovare chissà quali tesori o accontentandosi della non grande somma, tutte le offerte sono state asportate dalle cassette per le elemosine. Non troppi i soldi rubati, non gravissimi i danni, anche se le immagini sembrano prospettare uno scasso enorme.
Stiamo già ripristinando e collocando delle video camere di sorveglianza con registrazione a distanza, sperando che questo possa fare da deterrente. La storia della Zucchella è fatta da sempre anche da questi furti: furto di denaro, delle suppellettili liturgiche, dei messali, delle lampade esterne...



Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Vittorino	030 77 59 818
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

La beatitudine della fede

Dopo vari rimandi, dopo aver pubblicato a più riprese sul bollettino il programma delle Quinquennali, dal 22 al 30 maggio, senza le belle processioni di intronizzazione e di ritorno al Santuario della Zucchella, abbiamo dato spazio e cuore all'affetto che si radica nel profondo dei bornatesi ormai di generazione in generazione.
Nel volantino consegnato in ogni famiglia avevo scritto: ".. non potremo "fare" quelle due processioni, così care a tutti i bornatesi, portando il quadro della Madonna nella Chiesa parrocchiale per poi riportarlo nel Santuario a conclusione della settimana di preghiera.
Le processioni non potremo farle, ma **la sostanza della settimana potremo viverla con intensità**.
Potremo vivere tanti momenti di preghiera liturgica e personale. Potremo avere, nella Chiesa parrocchiale, un Santuario dove rigenerare la nostra fede cristiana, per affidarci a Maria, modello di ogni discepolo e discepola del Signore."
E così è stato. Un clima di fede ha contagiato tante persone, le vie e le case sono state arricchite di segni e simboli mariani - le rose innazitutto che richiamano palesemente il rosario - e tutte le celebrazioni hanno coinvolto buona parte della comunità.
Sono state partecipate le Sante Messe del mattino con la catechesi; partecipate le tappe del cammino di iniziazione cristiana con Cresime, Prime comunioni, Prime Confessioni, riscoperta del Battesimo e consegna dell'impegno ad essere i primi catechisti per i genitori del primo anno di catechismo; partecipate l'apertura e la conclusione, partecipata, al di là delle nostre previsioni, la recita del Rosario davanti al quadro della Madonna alle ore sedici; presenti i genitori della scuola materna con i loro bimbi alla benedizione; abbastanza frequentato il Sacramento della Riconciliazione e l'Adorazione delle sedici della seconda domenica delle Feste, quando pensavamo che l'impegno della Messa conclusiva con il Vescovo avrebbe giustificato una presenza ridotta.





Man mano procedevamo l'entusiasmo aumentava. A tanti dava un senso di leggera tristezza il dover chiudere una settimana così intensa e bella.
Non abbiamo contato le persone collegate online o tramite la radio parrocchiale, ma la percezione che anche questi strumenti siano serviti è stata confermata da varie testimonianze.
Noi umani facciamo anche constatazioni di questo tipo (numeri, gradimento, condivisione...), poi quello che è avvenuto nel cuore di chi ha partecipato lo sa solo il Signore e porterà frutto a suo tempo.
Così è per la Parola del Signore, "non ritornerà a me senza avere irrigato il terreno".
E la Parola del Signore è stata il piatto "succulento e prelibato", come dice il salmo, che ha nutrito la nostra fede. Abbiamo compreso che le parole di Elisabetta, tema di tutta la settimana (Beata te che hai creduto) potevano diventare anche la nostra "beatitudine".
Mi piace molto usare questo termine, che sembra un po' obsoleto anche se è evangelico. Il discorso più importante di Gesù, secondo vari commentatori, lo inzia con quel "beati" che si distingue da parole più gettonate, ma ambigue, come felicità, gioia, amore, pace.
Dire "beati" è affermare che la beatitudine è possibile se rimaniamo fedeli al Signore, come Maria.
La beatitudine non è uno stato d'animo passeggero, perché è dono di Dio, che non si mescola con i nostri desideri terreni, e beato è chi ha Dio nel cuore.
Custodiamo la beatitudine della fede, non saremo mai confusi o delusi.

Un grande lavorio di preparazione e di impegno è stato svolto da un numero grandissimo di persone.
Da questo foglio, a nome di tutta la comunità, un sincero ringraziamento, lasciando al Signore il compito della retribuzione. I nomi ed i cognomi sono nel nostro cuore e soprattutto nella "memoria" di Maria e del suo Figlio Gesù.
E solo questo conta.
Un grande augurio di "beatitudine" a tutti.

don Andrea



Omelia della Santa Messa di chiusurea delle Feste Quinquennali, trascritta dalla registrazione e non rivista dal Vescovo.

Acqua e Parola. Grazie Madonna della Zucchella



Dopo che ci siamo accordati per questa celebrazione don Andrea, giustamente, mi ha fatto pervenire qualche indicazione riguardante il Santuario della Madonna della Zucchella e questo nome mi ha subito colpito. Mi son detto ma "Zucchella", cosa significa? Allora ho letto attentamente e ho capito, così adesso posso insieme con voi comprendere meglio il senso anche di questo quadro che rappresenta appunto la Beata Vergine Maria che ha alla vita una piccola zucca nella quale, come appunto ci dice la tradizione, c'era dell'acqua, e lei l'aveva donata a questa ragazza che stava portando dell'acqua dentro una brocca a chi aveva sete, perché si era in tempo di carestia, e un po' disattenta o, forse senza sua colpa, questa anfora cade, si rompe e l'acqua si perde e questa ragazza disperata, piangente si rivolge alla Madonna. Ed ecco che Maria, dice la tradizione, le appare e le fa dono di questa piccola zucca con dentro l'acqua da portare.
Poi c'è un altro particolare della tradizione. Quando questa ragazza arriva a destinazione, lei che non poteva parlare, comincia a parlare.
Questi due particolari vorrei un po' riprenderli perché mi hanno colpito. Mi chiedevo se non hanno un legame, un rapporto con l'esperienza che stiamo vivendo e in un certo senso ci aiutano a capire che cosa potremmo chiedere alla Madonna ancora oggi.

Penso possano avere una valenza simbolica questi due eventi: il fatto che la Madonna doni dell'acqua in tempo di carestia e dall'altra parte consenta ad una ragazza di tornare a parlare o cominciare a parlare.
Siamo noi in un tempo di carestia? Certamente no. Basta guardare intorno a queste bellissime terre, abbiamo tutto e, grazie al cielo, i nostri terreni sono produttivi. Abbiamo addirittura i grandi supermercati stracolmi di prodotti; possiamo comprare quello che vogliamo; quindi non sappiamo neanche cosa sia la carestia.
Forse dovremmo farci raccontare che cosa succede in altri paesi, piuttosto distanti da noi, dove invece non c'è neanche il necessario, manca proprio da mangiare e manca l'acqua. Ma non è il nostro caso.
O forse qualche riflessione in più bisognerebbe farla. La vita dipende soltanto da ciò che i nostri fecondi terreni producono? La vita dipende da ciò che possiamo comprare ai supermercati? Siamo realmente felici? Tutti sono molto felici? I giovani, i ragazzi, le ragazze, gli adulti, gli anziani, in questo momento, sono veramente felici perché sono nell'abbondanza?
Quel che abbiamo vissuto in questi mesi forse ci ha ricordato che l'abbondanza che rende felici non è una questione puramente economica e che quindi ci può essere una carestia un po' diversa che vale la pena di mettere a fuoco. È quella carestia che si viene a creare quando manca l'acqua che ti rinfresca dentro, che ti consola, o meglio, qualcosa che ha l'effetto che l'acqua produce quando un terreno è arido.
Questo desiderio profondo di qualcosa che ci dia pace, di qualcosa che ci dia gioia, di qualcosa che vinca le nostre paure, di qualcosa che sani i nostri egoismi. Perché quando la vita è preda di tutto questo, delle paure e degli egoismi, viene meno quella consolazione di cui sentiamo tutti il bisogno.
È difficile essere davvero felici quando la vita è consegnata agli istinti, oppure è troppo condizionata dalla ricerca di se stessi, oppure è come incatenata dai timori e dalle paure del presente e del futuro. Abbiamo bisogno di qualcosa che sia come acqua fresca che ci disseta.
Abbiamo bisogno di quell'acqua che c'era in quella zucchella che la Madonna ha dato a questa ragazza. Che cos'è quest'acqua che ci potrebbe dissetare nel senso profondo del termine?
Ricorderete quando Gesù incontra la donna samaritana al pozzo di Sicar e parlano proprio di questo; Lui le dice "Dammi da bere" e lei risponde "ma come, tu mi chiedi da bere?" e poi ancora Gesù "Guarda che se tu sapessi chi è colui che ti chiede da bere glielo avresti chiesto tu da bere e lui ti avrebbe dato l'acqua viva".
"L'acqua viva? - dice questa donna - e da dove prendi questa acqua viva? Non hai nulla a cui attingere al pozzo"; e poi, adagio adagio, nel dialogo si capisce che quest'acqua viva è la rivelazione di Dio, è la possibilità di conoscere Dio attraverso la fede e



quella fiducia che permette al cuore nostro di consegnarsi a Qualcuno che ci accompagna e che in realtà dà alla nostra vita il suo vero significato.
Questo io vorrei chiedere alla Madonna della Zucchella, per voi e anche per me, il dono di una fede vera, di una fede intensa, di una Fede non per sentito dire, di una fede molto personale, con la capacità di affidarsi al Signore nostro Dio che si rivela a noi come colui che ci dà pace, come colui che ci riscatta dalle paure, come colui che ci libera dai nostri egoismi, che fa della nostra esistenza, a partire dal nostro cuore, qualcosa che assomiglia a un terreno fecondo, un terreno che produce frutto. Questo è il primo pensiero.
Ce n'è un secondo, che riguarda in particolare la parola che viene riacquistata o meglio che si acquista perché prima non si aveva la capacità di parlare.
Anche qui provo a interpretarlo simbolicamente questo particolare della tradizione della Madonna della Zucchella: questa ragazza non riesce a parlare da anni; è nella frustrazione, nell'umiliazione e improvvisamente comincia a parlare… deve essere meraviglioso.
E anche qui la domanda diventa: ma noi sappiamo parlare? Certo che sappiamo parlare, possiamo parlare in dialetto bresciano, in italiano, e i nostri giovani anche in altre lingue. Dove sta il problema? Noi parliamo, per grazia di Dio, e non siamo muti. Ma anche qui… come parliamo? Riusciamo sempre a farci capire quando parliamo?
Tante volte succede anche nelle nostre famiglie che ci scappano alcune frasi del tipo: "Ma allora non ci capiamo". Come non ci capiamo? Parliamo tutti la stessa lingua. Eppure no, non ci capiamo; non mi capiscono, non ci intendiamo.
Sì, non è scontato parlarsi, riuscire a parlarsi… anche nelle famiglie. Per esempio tra generazioni, ragazzi-adulti-anziani, nipoti-genitori-nonni… ma che bello quando invece si riesce, quando ci si intende, quando si ha piacere di parlarsi ed è un gusto farlo perché ci si vuol bene, perché le cose si dicono bene, perché si ha piacere di capire cosa sta vivendo l'altro.
Potremmo andare molto avanti in questa riflessione e provare a domandarci se all'interno della nostra società ci parliamo, se si riesce a parlare bene, se nei nostri mezzi di comunicazione sociale… in televisione… si parla bene, se ci si intende bene. Nelle trasmissioni che ci vengono proposte le persone che partecipano si intendono bene vero?
Parlano bene tra di loro nel pieno rispetto di ciascuno e non imponendo il proprio parere ma cercando di capire cosa dice l'altro? Sicuramente non sempre.
E sui social? E sui social? Si comunica bene? Si parla bene? Quanto male ci si fa a volte. Addirittura si diventa feroci attraverso le parole.
E allora ecco l'altro dono che vorrei chiedere, per voi per me e per tutti, alla Madonna della Zucchella che ha dato la parola a questa ragazza. Che Tu Madre nostra dia la parola vera anche a noi, che Tu ci renda tu più capaci di intenderci, di ascoltarci, di comunicare tra di noi; che Tu ci dia la gioia di parlare ricevendo l'uno un dono dall'altro, l'una un dono dall'altra. Perché il presupposto per una comunicazione autentica è l'amore reciproco. Quando ci si vuol bene le parole diventano meravigliose. È bello ascoltarsi, è bello ascoltare.
Per uno che viene da fuori, vedere due, tre, quattro, cinque persone che si vogliono veramente bene, che parlano tra di loro, è qualcosa davvero di appagante. Quando invece si vede qualcosa di esattamente contrario si rimane molto delusi, anzi alla fine anche un po' sconcertati.
Ecco: il dono di una fede che diventa come acqua che disseta, il dono di una fede che ci rende capaci di comunicare autenticamente tra di noi.
Questo io raccolgo dal bel quadro della Madonna della Zucchella, dalla sua tradizione.
Colgo anche l'occasione per complimentarmi per l'addobbo che avete preparato.
Questo quadro si colloca proprio bene sullo sfondo di questo telo bianco e azzurro, colori che ricordano i bei colori della vita; i colori del Cielo, che non dovrebbero mai mancare anche sulla nostra terra.

L'acqua viva della Zucchella

Le consegne di Maria alla nostra comunità parrocchiale

Di padre Alberto Gnemmi, omi





Quando c'è Maria, la Madre di Dio, tutto riprende vita e slancio. E così è stato anche per la comunità di San Bartolomeo a Bornato con le Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella, svoltesi dal 22 al 30 maggio, a settant'anni esatti dalla prima celebrazione tenutasi nel 1951.

Niente processioni o altre manifestazioni di carattere pubblico in queste Feste, rese impossibili a causa delle restrizioni governative in atto per la pandemia da coronavirus. Eppure, la gente bornatese non è stata a guardare; numerosa ha partecipato agli appuntamenti liturgici nella chiesa parrocchiale, dove, al centro del presbiterio, era stato posto il quadro con il bel dipinto della Madonna della Zucchella. Giorni di festa in paese, perché si è celebrata la fede di una comunità cristiana che ha ritrovato la gioia di sentirsi una sola e grande famiglia, dopo i tanti e difficili mesi segnati dal pauroso vortice pandemico, che ha messo in standby, qui come altrove, la vita sociale e religiosa della popolazione. Giorni di festa, perché i cristiani di Bornato hanno avvertito, ancora una volta, come la loro religiosità sia contrassegnata da una profonda spiritualità mariana che è la radice dei loro valori morali ed evangelici.

Una domanda sorge spontanea: a feste concluse, che cosa consegna Maria alla gente di Bornato e in particolare alla comunità parrocchiale di San Bartolomeo? Che cosa chiede di custodire nel cuore, Lei, donna che ha creduto all'impossibile umano, perché la vita di ogni parrocchiano possa percepire tutta la bellezza della fede cristiana e diventarne un interprete responsabile e profetico?

Sono convinto che la prima consegna che fa alla comunità - scontata quanto si vuole, ma ineludibile per questa Donna unica, Madre dell'Eterno - è quella di Dio. Sì, Maria consegna, con tutta la sua passione materna, il Dio vivente, il Dio che si è abbassato fino ad essere uno di noi nell'Uomo di Nazareth. Lei chiede a tutti di fare risuonare nell'anima questa presenza che è grazia, salvezza, misericordia, vita donata. Ci chiede di fare spazio al Dio della Pasqua, al Risorto, che ha testimoniato l'amore estremo sul patibolo della croce, giunto a farsi perdono per la nostra salvezza, per la nostra riconciliazione con Dio, che ora possiamo chiamare "Padre nostro".

Maria ci provoca: vi interessa questo Dio? Vi interessa sapere che la fonte della vostra storia, del vostro destino di uomini e donne, è una paternità riuscita che non smette di accompagnare la vostra esistenza? Maria ci chiede di aprire il nostro cuore all'amore di Dio, sorgente d'acqua limpida che dà pienezza all'esistenza, la orienta, la riempie di senso. In altre parole, la Donna del Magnificat ci consegna la speranza per il nostro futuro, perché ci assicura che siamo di Dio e che questa benedizione non cesserà mai, neppure con la morte. Maria ci scuote e ci implora di non smettere mai di stupirci e soprattutto di scandalizzarci per il volto sconcertante del nostro Dio, rivelatosi in Gesù come servo dell'uomo. Ci chiede, come affermava lo scrittore francese Charles Peguy (1873 – '14), di "*non abituarci mai a Dio*", ma di restare sempre sorpresi per il suo modo di essere e di esserci per la nostra salvezza, ossia per la nostra felicita.

Per questo, nel segno di questa prima e fondamentale consegna, chiede a tutti noi di **custodire alcuni**



percorsi di fede che sono essenziali per restare "connessi con l'Eterno".

Innanzitutto **ci rimanda all'Eucarestia**. Maria ci supplica di celebrare ogni domenica l'Eucarestia, tesoro della vita cristiana, cuore del cristianesimo. Ci chiede di vivere "insieme", come comunità credente, questa esperienza; ci supplica di non impoverire il Corpo di Cristo, ossia l'unità che c'è tra il Risorto e noi battezzati, con la nostra dimenticanza, negligenza, ignorando la domenica, perdendo la consapevolezza di essere salvati, perdonati; dunque, perennemente amati. Maria dice a tutti che se custodiremo la domenica, la domenica custodirà noi, custodirà la nostra fede, custodirà la nostra identità cristiana.

Insieme all'Eucarestia, la Donna del Cenacolo, **ci consegna il tesoro della preghiera**. Senza preghiera quotidiana, sembra incalzarci Maria, la nostra vita non sarebbe sospesa nel vuoto? Non possiamo vivere solo di sensazioni a fior di pelle, che spesso sanno di effimero: dunque, sempre Lei ci ammonisce, non mortifichiamo la nostra vita interiore; restiamo in ascolto della nostra coscienza. **Pregare è cercare il senso alla vita**. Per questo pregare è anche lottare con Dio e con sé stessi, perché non sempre la vita è comprensibile quando viene attraversata dal dolore, dalla malattia o quando il male colpevole sembra catturare la nostra volontà e piegarla all'egoismo, alla ribellione, alla chiusura verso il prossimo. **Pregare è soprattutto un'esperienza di relazione**, dove il Divino diventa un tu al quale consegnarsi, scoprendo di non essere soli, ma accompagnati, abitati, amati. Amati ma anche resi capaci di volere il bene e di farlo. Maria in questo è un modello: l'evento di Nazareth insegna.

L'altra grande consegna che ci fa Maria, come Madre sia del Cristo sia di tutti noi credenti, **è quella "della relazione"**. Cosa sono stati i giorni della festa in suo onore qui a Bornato? Essenzialmente un'esperienza di relazioni: con Dio, con Maria, tra di noi. Noi missionari Oblati ci siamo sentiti accolti da te, don Andrea e da tutti voi, carissimi parrocchiani: abbiamo avvertito la vostra vicinanza, la vostra amicizia, il vostro sostegno; con voi abbiamo pregato. E voi avete avuto l'occasione per ritrovarvi insieme per pregare, per condividere la gioia della vostra fede e fare memoria dei tempi passati. **Sì, Maria, ci chiede di ripensare alla nostra vita "nella relazione con gli altri"**. Investiamo energie enormi per avere tante cose, per possedere una bella casa, per divertirci, per organizzare momenti di libertà con gli amici e per lo svago, ma spesso non prendiamo sul serio le nostre relazioni, a partire da quelle familiari. Eppure la nostra umanità, ossia la nostra verità come persone che si trovano a condividere l'esistenza, si accresce attraverso le relazioni. **Noi siamo "le relazioni che intratteniamo**". Maria, che, pur gravida di Gesù, di fretta va di corsa dall'anziana cugina Elisabetta per esserle di aiuto nella sua imprevista fecondità, ci chiede di essere uomini e donne che abbiano a cuore la relazione con gli altri. **Il cristiano è una persona che vive nella comunione con Dio per trovare la forza di vivere in compagnia degli altri che considera suoi fratelli e sorelle.** In una cultura che ci chiude su noi stessi e sulle cose che abbiamo, come cristiani siamo invitati a stare aperti sugli altri, ad avere a cuore la felicità di chi ci è accanto, di chi cammina sui nostri stessi percorsi esistenziali: familiari, vicini di casa, colleghi di lavoro, amici della parrocchia. Questo appello a vivere con responsabilità le nostre relazioni perché rappresentino dei cammini di reale umanizzazione, riguarda la vita di ciascuno di noi, ma anche il nostro essere comunità. Questa deve essere come la lucerna posta sul mog-



gio, come la città posta sul monte che fa luce.

Forse, noi cristiani siamo migliori degli altri? Siamo superiori moralmente? No, ma **custodiamo una certezza una consapevolezza: di essere amati e di essere capaci di amare**; di essere perdonati e di poter perdonare, di essere abitati dallo spirito che è vita, dunque di poter dare vita a chi incontriamo sui tanti percorsi dell'esistenza.

Carissimi parrocchiani di Bornato, le Feste Quinquennali 2021 della Madonna della Zucchella non sono, ora, una porta chiusa in attesa della prossima riapertura. Piuttosto, sono un sigillo di fede e di unità fraterna che Maria ci chiede di custodire nell'anima, come una memoria profonda per sentirci compromessi con Dio e con il suo amore. Una memoria che deve avere il respiro della maternità che la Madonna della Zucchella ci ha comunicato per vivere con passione il nostro battesimo, ossia la nostra appartenenza filiale al Dio trinitario.

Come vuole Maria, custodiamo Dio nel cuore, certi però di essere sempre nel cuore di Dio. Certi anche che Maria, la nostra Madonna della Zucchella, non smette di intercedere per noi e, come fece a Cana in quelle famose nozze dove stava per mancare il vino, di additarci suo Figlio come la "*Parola da accogliere e da restituire*" ai fratelli.



Bornato: una comunità in preghiera alla presenza e con Maria, la Madonna della Zucchella, Madre e Maestra

Il cammino liturgico-spirituale con Maria

Padre Dino Cadonà, omi



"*Assunta in cielo… Maria con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci le grazie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata" (Lumen Gentium, 62).*

Le celebrazioni quotidiane dell'Eucarestia e le riflessioni sulla Parola di Dio hanno proposto come tema di tutta la settimana "*Beata Te che hai creduto*" e il frutto delle omelie è stato pensato come un'esperienza di fede e di gioia: "*La bellezza di essere cristiani*". Condividendo e donando vicendevolmente la fede, questa si rafforza, e in forza di essa i credenti diventano comunità, corpo visibile del Signore.

Una comunità cristiana, dunque, vivificata dalla celebrazione eucaristica, dalla Parola di Dio inerente al tema del giorno, in preghiera con la recita quotidiana del santo Rosario nella grazia del sacramento della Riconciliazione, in assemblea comunitaria alla sera.

Abbiamo ricordato il cammino ecclesiale comunitario mariano, perché "è stata una settimana di grazia per tutta la comunità e per tutta l'Unità Pastorale e con gioia e gratitudine possiamo cantare: Magnificat".Con la sua presenza Maria, Madonna della Zucchella si è fatta Donna dell'accoglienza nella casa del Padre;ci ha ricordato la sorgente della vita: la Parola, l'Eucarestia e il dono di nuove vocazioni; ci ha consegnato la beatitudine di chi crede, di chi ascolta, di chi mette in pratica, perché l'amore di Dio opera grandi cose in ognuno dei suoi figli;ci ha ricordato che se "manca il vino" della fede, della fedeltà, della preghiera, della fraternità, delle relazioni, dell'unità, "si può essere vestiti a festa, ma senza far festa";"come una vera Madre, cammina con noi, combatte con noi ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio" (Evangelii Gaudium, 284);

"ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con Lei ci consola, ci libera e ci santifica" (Gaudete et Exsultate, 176).

Così, Maria, Madonna della Zucchella "rimane in mezzo ai discepoli – che vivono in Bornato – come la loro Madre, come Madre della Speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare e amare con Te. Indicaci la via verso il suo Regno. Stella del Mare (Ave Maris Stella) brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino" (Spes Salvi, 50).

Maria, Madonna della Zucchella "Tu sei per noi Madre dolcissima, fonte viva di bontà. Benedetta sei Tu o Maria che ti sei fatta pellegrina per le nostre strade, benedetta sei Tu più di tutte le donne della terra".





Cresime e Prime comunioni - 23 maggio 2021
Celebrante don Carlo Tartari

1. Assoni Davide
2. Bonardi Alessia
3. Borsellino Benedetta
4. Bracchi Azzurra
5. Bracchi Viola
6. Buizza Michela
7. Buizza Jennifer
8. Bulgaro Matteo
9. Cazzago Alessandro
10. Dalola Marisa
11. Dalola Mirko
12. Danesi Luca
13. Girardi Gioele
14. Guidetti Giacomo
15. Kotulski Kamil
16. Lanciano Chiara
17. Lania Jennifer
18. Leka Enxhi
19. Maifredi Michele
20. Manessi Marika
21. Maranza Irene
22. Minelli Elisa
23. Minelli Ilenia
24. Nembrini Camilla
25. Parzani Gabriele
26. Richetti Anna
27. Scano Valentina
28. Secchi Claudio
29. Tonelli Gabriele
30. Torcoli Milena
31. Turotti Sara
32. Verzeletti Mattia
33. Vivenzi Annagiulia
34. Zani Cristian



Le Quinquennali nelle immagini



Celebrazione Eucaristica di apertura

Sabato 22 maggio ore 20.00

Chiesa parrocchiale e sagrato esterno



Celebrazione Eucaristica di apertura

Sabato 22 maggio ore 20.00



Sabato 22 maggio L'esterno della Chiesa dopo la celebrazione di inizio

Le Quinquennali nelle immagini



Domenica 23
Celebrazione
delle Cresime
e delle Prime
Comunioni



La corale
della Parrocchia
nella
celebrazione
della Tappa
dell'ICFR



Domenica
23 maggio
Benedizione
dei bimbi
e delle famiglie

Le Quinquennali nelle immagini



L'assemblea dei genitori con i bimbi da 0 a 6 anni



Lunedì 24 ore 20.00 Assemblea adulti dell'UP in preghiera nella memoria di Maria Madre della Chiesa



Assemblea adulti dell'UP

Le Quinquennali nelle immagini



Martedì
25 maggio
Prima confessione
per i Gruppi
Gerusalemme



Martedì
25 maggio
Prima confessione
per i Gruppi
Gerusalemme



Mercoledì
26 maggio
La riscopeorta
del proprio
battesimo
con i Gruppi
Nazareth

Le Quinquennali nelle immagini



La Preparazione alla riscoperta del Battesimo.



La preparazione alla Confessione per i Gruppi Cafarnao (3° anno).



La preparazione alla Confessione per i Gruppi Cafarnao (3° anno).

Le Quinquennali nelle immagini



Sabato
29 maggio

Inizio
della
Peregrinatio
Marie
per le vie
del paese.



Rosario in Chiesa
in preparazione
alla
Peregrinatio
Mariae.



Domenica 30
maggio ore
10.30
Affidamento
delle famiglie
a Maria
e impegno
dei genitori
del Gruppo
Betlemme
ad essere i primi
catechisti
per i loro figli.

Le Quinquennali nelle immagini



Domenica 30 maggio ore 16.00

L'Adorazione eucaristica.



Domenica 30 maggio ore 20.00 Conclusione con la Santa Messa presieduta dal Vescovo.



L'assemblea in Chiesa con il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada.

Le Quinquennali nelle immagini



L'assemblea all'esterno con il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada.



Il sagrato della cimiteriale come spazio esterno della celebrazione con schermo e audio.



Hanno concelebrato, da sinistra: don Elio, don Vittorino, don Mario Metelli (Vicario zonale), don Andrea, Mons. Vescovo, Padre Alberto, Padre Dino, don Giulio e don Mario, con il servizio del Diacono Bruno.

Le Quinquennali nelle immagini



Chiesa, Torre e sagrato di Bornato nella bella giornata delle Cresime e Prime Comunioni.



La partenza della Peregrinatio Marie.

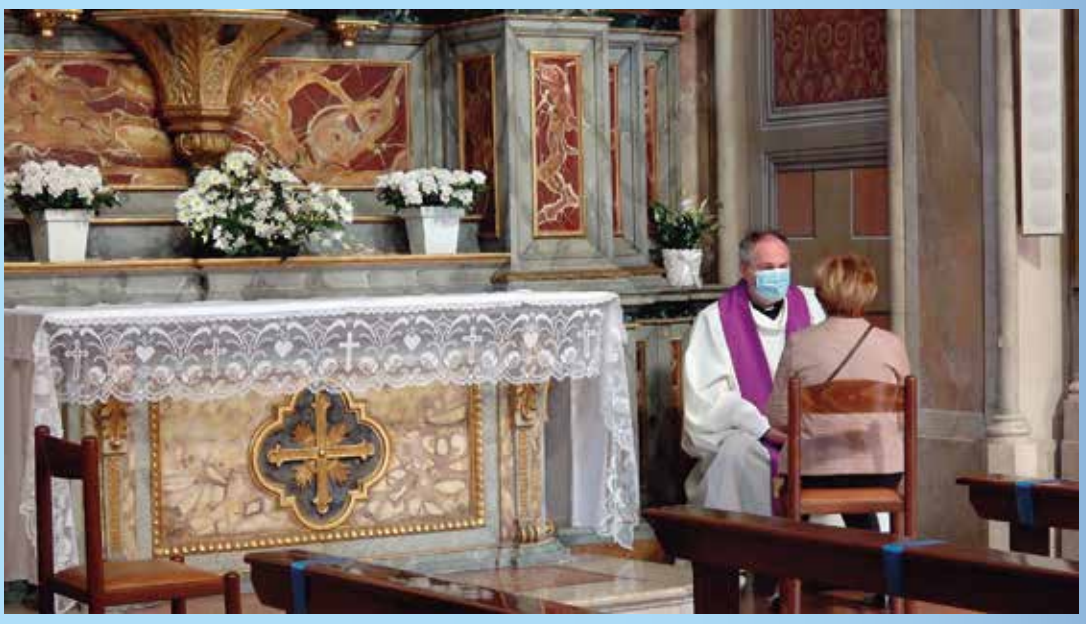


Alessandro, ormai organista affermato, all'organo, di tutto rispetto, della nostra parrocchiale.

Le Quinquennali nelle immagini



Le Prime Confessioni dei bimbi con il segno della veste bianca che torna come al giorno del Battesimo con il perdono di Gesù.



Possibilità per tutta la settimana anche delle confessioni degli adulti.



Santella del Villaggio Marcolini, particolarmente abbellita per i giorni delle Quinquennali.



Offerte

dal 18/3/2021 al 18/6/2021

In memoria di **Rosa Turra in Febretti**
- Enrico e Vincenzo Febretti € 300,00
- Fratello Francesco con moglie Paola e Loretta € .....
- Bianca Febretti € 200,00
- Cristian e Daniela Breda € .....
- Virginia e Noemi € 100,00
- MariaRosa, Alba e Clara € .....
- Salvi Caterina e Figli € 100,00
- Associazione pensionati di Bornato € 20,00
- Classe 1933 € 30,00

In memoria di **Anna Rosa Franco**
- Famiglia Torchio - Franco € 150,00
- Consuocera Fernanda e figlio Stefano € 20,00
- Coscritte e coscritti del 1945 € 50,00
- I vicini di casa: Famiglia Gazzoli con Silvia e Simone, Bonomelli Natalina, e Turra, Bambini, Sbardellati, Francesca, Orizio € 100,00
- Clara, Giusi, Rina e Luigina € 40,00
- Ass. Pensionati ed anziani € 20,00

In memoria di **Bruno Cella**
- Moglie e figli € 150,00
- I vicini di Casa € 50,00
- Adelina Minelli € 30,00

U. e L. per le opere parrocchiali € 50,00

In memoria **Guerrino Salogni**
- I familiari € 200,00
- La cognata e i nipoti Salogni € 100,00
- La sorella e rispettive famiglie € 20,00
- Coscritti e coscritte della classe 1945 € 50,00
- F.lli Maranza con le cognate e rispettive famiglie € 50,00
- Nipoti Bonardi con le loro famiglie € .....
- Le cugine Salogni € 20,00
- Associazione Cacciatori di Bornato € 50,00
- Associazione pensionati e anziani € 20,00

In memoria di **Agostina Lidia Ghirardi**
- I figli Cristian e Daniela € .....
- MariaRosa, Alba e Clara € .....

In memoria di **Teresa Orizio**
- Orsolina Sardini € 50,00

In memoria di **Natalina Sardini ved. Sbardellati**
- I familiari € 100,00
- Cognata Maddalena con Paola e Tecla e rispettive famiglie € 50,00
- Orsolina Sardini € 100,00
- Associazione pensionati di Bornato € 20,00
- Famiglia Limi e Bergomi Sandra € 40,00

In memoria di **Eugenio Lazzaroni**
- Moglie e figli € .....
- Pierino, Elide e figli € .....
- Gli amici Sergio e Esterina € 50,00
- Le tre amiche di Martina € .....
- Cugini Bertolazzi € 50,00
- Associazione Pensionati € 20,00
- Antonietta Tonelli € 50,00
- La sorella di latte Giuseppina e figlie € 70,00
- La famiglia Paderni Armando € 200,00
- Famiglia Salvi Rinaldo, Ornella e Elena € 30,00
- Nunzia e Stefania € .....
- Clara, Viviana e Fabio € .....

N. N. per opere parrocchiali € 30,00

In memoria di Andrea e Maria per le opere parrocchiali € 50,00

N. N. per opere parrocchiali € 50,00

In memoria **Giovanni Maifredi**
- Anna € .....
- Cognato Franco e figli € 50,00

In memoria di **Milva Paderni**
- La classe 1962 € 50,00

In memoria di **Fortunata Cavalleri**
- Le figlie e i figli € .....
- La nipote Maura e famiglia € 50,00
- La sorella con i figli € 70,00
- Associazione pensionati di Bornato € 20,00
- Le amiche della sorella Angiolina € 30,00

In memoria di **Noemi Febretti ved. Bonetti**
- Figlia e nipoti € 400,00
- La sorella Bianca € 200,00
- La cara amica Laura € 50,00
- Personale docente e non docente della Scuola Materna € 120,00
- Amici di Stella, Francesca e Marta € ....
- Terz'Ordine Francescano € 30,00
- Figlioccio Pierangelo, Marco e Donatella € 50,00
- Piera e Mariarosa € 20,00

In memoria di **Francesca Bice Malnati**
- I figli Chiara, Luca e Angelo € 200,00
- La sorella Giuditta, il fratello Romano e la cognata Emilia € .....
- Bruno e Annamaria Verzeletti € .....
- Associazione anziani di Bornato € 20,00
- Famiglia Andreoli Santo € .....
- Piera e Mariarosa € 20,00

N. N. Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di **Lida Amez Cordova**
- Famiglia Sardini € 150,00

In memoria di **Bortolo Sardini**
- I familiari € 2.000,00
- Il fratello Sergio, la cognata Anna con i figli Giancarlo, Beatrice e Angelo € .....
- Franco con Mirella € .....

Offerte per sostentamento del Clero € 105,00

N. N. alla Madonna della Zucchella per i familiari defunti € 200,00

Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella € 50,00

In memoria di **Giuseppina Faletti ved. Quarantini**
- I Figli € 1.000,00
- Sorelle e cognati € .....
- Olga e figli € 100,00
- Inselvini Maria e figlie € 100,00
- Nipoti Quarantini € .....
- Nipoti: Luisa e famiglia, Campana Paolo e fratelli Maestrini € 150,00
- Cognati: Garosio Franca, Bonomelli Franco



e Quarantini Laura	€ 300,00
N. N. per fiori Feste quinquennali	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madona della Zucchella nel 51° anniversario di matrimonio	€ 100,00
Battesimo Viola Frerotti	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per i fiori altare delle Feste quinquennali	€ 50,00
N. N. in offerta per alcune rose	€ 50,00
N. N. in offerta per alcune rose	€ 230,00
Offerte da ritiro rose per Feste Quinquennali	€ 1.320,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 90,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Offerte in Chiesa per Quinquennali	€ 800,00
In memoria di Paolo Mometti alla Madonna della Zucchella	€ 500,00
Lumini Feste quinquennali	€ 308,50
In memoria di Minelli Bortolo Gino e Gandossi Pasqua alla Madonna della Zucchella	€ .....
In memoria di Gianpietro Orizio e genitori	€ 50,00
Le catechiste del Gruppo Antiochia alla Madonna della Zucchella	€ 55,00
Offerte in chiesa per feste Zucchella	€ 732,00
Lumini cassetta Chiesa	€ 505,00
In memoria di **Giuliana Tonelli ved. Coradi**	
Il figlio Ezio	€ 150,00
Le cognate e familiari Coradi	€ 100,00
G. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Inselvini Maria alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Battesimi	€ 500,00



Rendiconto economico
dal 18/3/2021 al 18/6/2021

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 8.201,15
Cassetta centro Chiesa	€ 602,35
Bollettini	€ 1.000,00
Cassetta Santuario Madonna della Zucchella	€ 1.564,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	€ 970,00
Offerte Chiesa Barco	€ 300,00
Totale offerte Quinquennali	€ 5.510,50

Uscite

Totale spese per Quinquennali	€ 6.223,50
Stampa cattolica	€ 305,33
Telefoni e ADSL	€ 193,12
Servizi idrici	€ 37,20
Verifica messa a terra Oratorio	€ 302,25
Manutenzioni trattorino Oratorio	€ 513,78
Manutenzione ordinaria caldaia oratorio	€ 800,00
Spese per animazione liturgica	€ 300,00
Nuove attrezzature	€ 409,51
Integrazione stipendio sacerdoti	€ 1.365,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	€ 2.843,47
Gas (Oratorio e Parrocchia)	€ 1.144,50
Servizi religiosi	€ 651,85
Sacrestia	€ 405,20
Rimborsi	€ 473,95
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	€ 1.875,00
Quota associativa circuito ECZ per Radio parrocchiale	€ 2.049,05
Manutenzioni Zucchella	€ 3.416,00

Generosità e offerte con destinazione

La raccolta per la **Quaresima di fraternità** (cassettine) è stata di 1.919,37 €; per la **Terra Santa** nel Venerdì santo di 383,11 €. I ragazzi e le ragazze delle **Cresime e delle Prime Comunioni** hanno offerto € 1.315,00. Per il **restauro della Torre** i volontari che curano parrocchia e Oratorio hanno offerto € 320,00. Zappa Gianpietro, **in memoria** delle moglie Emma Cittadini, per la parrocchia € 5.000,00. Per la mancata attività del **bar dell'Oratorio**, dai fondi governativi, sono stati erogati € 2.000,00.



Calendario liturgico

Luglio 2021

1 Gi Primo Giovedì del mese
2 Ve Primo venerdì del mese
3 Sa S. Tommaso, apostolo
4 Do XIV del TO
Anniversario della dedicazione della Cattedrale di Brescia (4 luglio 1914)
6 Ma S. Maria Goretti
11 Do XV del TO
13 Ma S. Enrico
14 Me S. Camillo de Lellis, sacerdote
15 Gi S. Bonaventura, vescovo e dottore
16 Lu B. V. Maria del Monte Carmelo
18 Do XVI del TO
23 Ve S. Brigida, religiosa, Patrona d'Europa
24 Sa Ss. Gioacchino e Anna, genitori di Maria
25 Do XVII del TO
31 Sa S. Ignazio di Loyola

Agosto 2021

Indulgenza della Porziuncola o "Perdon d'Assisi" dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del giorno seguente.
1 Do XVIII del TO
5 Gi Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore di Roma (Madonna della neve)
Primo giovedì del mese
6 Ve Trasfigurazione del Signore, festa
Primo venerdì del mese
7 Sa S. Gaetano
8 Do XIX del TO
9 Lu S. Benedetta della Croce (Edith Stein) vergine e martire - Patrona d'Europa
10 Ma S. Lorenzo, diacono
11 Me S. Chiara, vergine
12 Gi S. Ercolano, vescovo
14 Sa S. Massiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire
15 Do Assunzione della Beata Vergine Maria
Titolo della Cattedrale di Brescia
16 Lu S. Rocco
20 Ve S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa
21 Sa S. Pio X, papa
22 Do XXI del TO
23 Lu S. Rosa da Lima, vergine
24 Ma S. Bartolomeo, apostolo - Festa Patrono di Bornato
25 Me B. Maria Troncatti, vergine
27 Ve S. Monica
28 Sa S. Agostino, vescovo e dottore
29 Do XXII del TO

Settembre 2021

1 Me 16ª Giornata nazionale per la custodia del creato
2 Gi Primo Giovedì del mese
3 Ve S. Gregorio Magno, papa e dottore
Primo venerdì del mese
5 Do XXIII del TO
8 Me Natività della B. V. Maria
12 Do XXIV del TO
13 Lu S. Giovanni Crisostomo, vescovo
14 Ma **Esaltazione della Santa Croce**, festa
15 Me B. Maria Vergine addolorata
16 Gi Ss. Cornelio, papa, e Cipriano, vescovo martiri
17 Ve S. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore
19 Do XXV del TO
20 Lu Ss. Andrea Kim Taegon e compagni, martiri
21 Ma S. Matteo, apostolo ed evangelista
23 Gi S. Pio da Pietrelcina, sacerdote
26 Do XXVI del TO
107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato
27 Lu S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote
28 Ma B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
29 Me Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
30 Gi S. Girolamo

Ottobre 2021

Mese del Rosario - Mese missionario
1 Ve S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore
Primo venerdì del mese
2 Sa Ss. Angeli Custodi
3 Do XXVII del TO
Madonna del Rosario - Processione
4 Lu S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia
5 Ma S. Faustina Kowalsa, vergine
7 Gi B. V. Maria del Rosario
10 Do XXVIII del TO



Grest 2021

Musica, Maestro

Un anno è già passato da quei Grest e Time Out così risicati e così castigati del 2020.
Ora finalmente si torna a qualcosa di più gratificante. Tante attività, formative e ludiche, si possono riprendere e già sono state ben programmate e organizzate.
Il tema è suggestivo e adeguato ai nostri tempi pandemici: Musica, maestro!

Sì, musica con un'orchestra grandiosa. Sì, musica che arriva al cuore. Sì, musica, che non vuole protestare ma proporre. Musica che vuole toccare le corde più profonde del nostro animo. Musica non strumentalizzata, ma che vuole lasciare spazio al più grande direttore d'orchestra che rimane Dio.

L'immagine, un po' strana e presa dalla giornata vocazionale di quest'anno, fa intravedere **un direttore che nessuno guarda**. La disposizione è apparentemente la confusione, ma, interrogandoci, si scopre che la musica è generata dall'impegno di tutti per quello che possono fare.

Gli occhi chiusi ricordano che **la musica, che crea armonia nell'umanità, viene da Dio e che il suo Spirito sa compiere quello che agli uomini risulta impossibile.**

Info

Dal 4 al 25 luglio, dal lunedì al venerdì.
Dalle ore 9,00 alle ore 11,45
e dalle ore 14,30 alle ore 17,30.
Le squadre saranno fisse e organizzate per anno di nascita.
Non saranno ammessi cellulari e videogiochi

Gite

Per le gite ci si iscrive ogni settimana usando i volantini che verranno consegnati di volta in volta dagli educatori.

Quote

20 euro per settimana, comprese merende e trasporto dei ragazzi delle frazioni.

Iscrizioni

Martedì 15, mercoledì 16, giovedì 17 e lunedì 21 giugno 2021.

Con l'iscrizione verrà raccolta anche la modulistica anti-covid, l'autorizzazione alla gestione dei dati personali e la sottoscrizione del patto con la famiglia.



I nostri defunti



Guerrino Salogni
11.1.1945 - 22.3.2021



Natalina Sardini
21.12.1935 - 31.3.2021



Eugenio Lazzaroni
30.9.1942 - 2.4.2021



Giovanni Maifredi
6.10.1937 - 7.4.2021



Fortunata Cavalleri
7.4.1938 - 15.4.2021



Noemi Febretti
27.6.1937 - 17.4.2021



Francesca Malnati
18.8.1929 - 22.4.2021



Bortolo Sardini
26.11.1925 - 29.4.2021



Giuseppina Faletti
19.1.1938 - 7.5.2021



Giuliana Tonelli
6.10.1932 - 3.6.2021



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

3. Gavazzi Sofia Maria
4. Frerotti Viola
5. D'Ambrosio Luigi
6. Biondelli Clementina Alessandra Maria
7. Ferrari Rolfi Cristian
8. Serioli Vittoria
9. Serioli Beatrice

Matrimoni

2. Tonelli Stefano con Trivella Paola

Defunti

17. Salogni Guerrino	anni 76
18. Cella Bruno	79
19. Sardini Natalina	85
20. Lazzaroni Eugenio	78
21. Maifredi Giovanni	83
22. Cavalleri Fortunata	83
23. Febretti Noemi	83
24. Malnati Francesca	91
25. Sardini Bortolo	95
26. Faletti Giuseppa Bruna	83
27. Orizio Francesco	86
28. Tonelli Giuliana	88

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 161 - Ottobre 2021 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it



Ottobre 2021

Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa

PARROCCHIA DI BORNATO

ORARIO SANTE MESSE

LUNEDÌ	8.30	CHIESA
MARTEDÌ	8.30	CHIESA
MERCOLEDÌ	8.30	CHIESA
GIOVEDÌ	20.00	CHIESA
VENERDÌ	20.00	CHIESA
SABATO	18.00	CHIESA
DOMENICA	8.00	CHIESA
	9.00	Barco
	10.30	CHIESA
	18.00	CHIESA

Sommario

Recuperare una vita comunitaria	3
La Lettera del Vescovo	
Il seminatore è Dio. Il seme sparso è il Vangelo...	4
Il Vescovo ai catechisti	4
Riscoprire il tesoro della Parola	5
La Parola di Papa Francesco	
Preghiera, radici e speranza	6
Il ministero del Catechista	8
Giornata del profugo e del migrante	10
Ottobre missionario	11
In dialogo - Vaccini, cospirazioni, paure	11
Rinnovo Consigli di partecipazione	12
Campo Ado - Sono (a) casa	14
Time Out 2021	15
Il Tempo giusto - Oltre le frasi vuote	16
OPP - Come ripartire?	17
Grest 2021 - Musica, maestro.	18
Offerte e rendiconto	20
In memoria	22
Anagrafe e fotoalbum	23
Calendario Liturgico	24

La preghiera dei genitori



La copertina

La copertina riproduce l'immagine "di copertina" (passi la ripetizione) della cosiddetta "Lettera pastorale" che ogni anno dà l'avvio alle attività della nostra Diocesi. Il testo è del nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, che ha ritenuto fondamentale ritornare alle sorgenti, amando, conoscendo, studiando la Parola del Signore come **parola sacra** per la vita dei cristiani.
Nelle Sacre scritture troviamo ciò che Dio ha voluto comunicare all'umanità prima al popolo di Israele e poi nella Persona di Gesù. È lui che può ridare speranza, fiducia, capacità di giudizio nelle vicende liete o tristi della vita di ogni uomo e nella vita delle comunità cristiane.
Se torniamo tutti a **Cristo**, **Parola del Dio Vivente** anticipiamo il Regno dei cieli. A ognuno di noi il compito di fare la sua parte, cominciando serenamente, ma con decisione e con sincerità, a valutare se stesso e il suo operato. Cristiano, dove sei? Dove hai nascosto il tesoro della Parola che ti è stato dato in dono? Cosa ne stai facendo? Il Vescovo, con parole toccanti e profonde, commentando la parabola del seminatore che semina la Parola, ci indica la strada.
Nell'opera d'arte di Van Gogh, scelta per la copertina, il sole con i suoi raggi conquista la scena e cattura la nostra attenzione. Il sole è un riferimento esplicito a Dio. Nella parabola, il seminatore è Dio. Il seme sparso è il Vangelo. Il campo è il mondo.
Dove possiamo trovare il testo?
www.up-parrocchiedicazzago.it

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Vittorino	030 77 59 818
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Recuperare una vita comunitaria gioiosa e fraterna

Affidiamo all'editoriale della rivista "Credere" il compito di dare l'input giusto per la ripresa della vita comunitaria. Ci ritroviamo perfettamente in queste parole del direttore don Vincenzo Vitale e chiediamo a ognuno di poterne fare tesoro, superando pigrizie e stanchezza, in modo da tornare ad essere una comunità viva.

La pandemia ci ha abituati a usufruire da soli di celebrazioni e preghiere virtuali. È importante ritrovare la dimensione corporea delle celebrazioni e il senso comunitario della vita cristiana.

Cari amici lettori, questi mesi di settembre e ottobre coincidono per la maggior parte delle parrocchie con la ripresa delle attività pastorali. Un fatto di cui tutti siamo consapevoli è la visibile diminuzione, dove più dove meno, della partecipazione alla Messa domenicale. Il fenomeno è stato certamente acuito dalla pandemia, che ha cambiato anche le nostre abitudini nella vita di fede, per il ricorso massiccio, nei periodi di lockdown, alle celebrazioni trasmesse in streaming o in tv e agli incontri virtuali su Zoom o altre piattaforme.
È un fatto su cui riflettere.
Sicuramente la tecnologia ha sopperito all'impossibilità di celebrare e svolgere altre attività pastorali in presenza e ha forse contribuito a farci comprendere che la vita cristiana si può alimentare anche con riflessioni, meditazioni, preghiere online. Ma occorre anche riconoscere che, rendendo quasi tutto virtuale, rischiamo di perdere una dimensione fondamentale dell'essere Chiesa e dei sacramenti. L'online ci ha spinto a concentrarci sull'io, dimenticandoci del "noi" della comunità. Ci ha fatto perdere il contatto con la concretezza e la materialità del sacramento. È quanto richiamava all'attenzione papa Francesco nel Messaggio ai partecipanti alla 71a Settimana liturgica, a firma del cardinale Parolin, lo scorso 23 agosto: «La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera».

Non è difficile trarre uno stimolo per tutti noi in questo tempo di ripresa delle attività pastorali: ad avere stima e cura della celebrazione della Messa domenicale. Non trascuriamola. Una liturgia semplice, bella e autentica ci fa pregare bene, irradia bellezza e attira. È importante perciò che chi presiede curi bene tutta la celebrazione, in particolare l'omelia, è importante la cura del canto, è importante la presenza dei diversi ministri (diaconi, accoliti, lettori, salmisti, cantori...), è fondamentale l'assemblea radunata che fa esperienza, attraverso ciò che si vede, si tocca, si sente, che è ben diverso dall'«assistere» davanti a una tv o a uno schermo. Forse è necessario attivarsi per recuperare coloro che hanno smarrito questo senso del "noi". Una vita comunitaria partecipata, gioiosa, fraterna, anche al di fuori delle celebrazioni, aiuterà molto a manifestare la bellezza dell'essere Chiesa.



Pellegrinaggio di inizio anno dell'Unità Pastorale al Santuario della Madonna della Basella

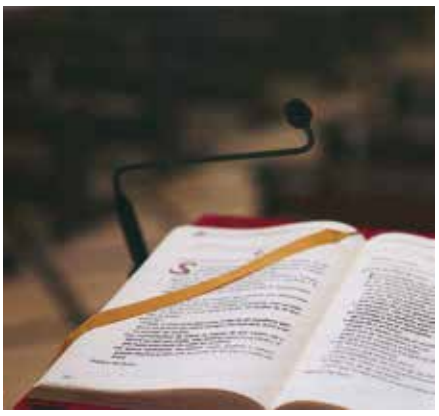
Il seminatore è Dio. Il seme sparso è il Vangelo. Il campo è il mondo.

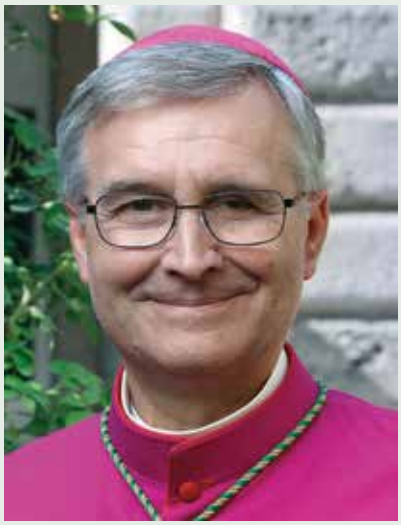
Oggi Vincent Van Gogh è considerato un maestro dell'arte, ma non ha sempre goduto di grande stima, anzi, è stato anche sbeffeggiato perché, da credente, inseriva nelle sue opere dei riferimenti teologici.
Amante della vita agreste, nel 1888 realizzò una coppia di quadri: "Il seminatore" e "Seminatore al tramonto". Riprendendo così un'idea di Jean-François Millet che aveva dipinto un seminatore intento nel proprio lavoro. E il "Seminatore al tramonto" è stato scelto proprio per la copertina della Lettera pastorale 2021-2022 del vescovo Tremolada: "Il tesoro della Parola. Come le scritture sono un dono per la vita". Nell'opera d'arte di Van Gogh il sole con i suoi raggi conquista la scena e cattura la nostra attenzione. Il sole è un riferimento esplicito a Dio. Nella parabola, il seminatore è Dio. Il seme sparso è il Vangelo. Il campo è il mondo. La terra buona sono tutti coloro che sono in grado di far crescere il seme. Non sempre, però, si trovano le condizioni ideali per far crescere i propri progetti. Il seminatore sa che non tutti i semi germoglieranno, ma ci prova lo stesso, investe le sue energie accompagnato dalla luce del sole che "non ci abbandona mai" come direbbe papa Francesco. La Santità ("Il bello del vivere"), l'Eucaristia ("Nutriti dalla bellezza"), la rilettura spirituale della pandemia ("Non potremo dimenticare") e ora la Parola di Dio da sviluppare in un percorso di due anni. Cosa conosciamo noi oggi di quella Parola? Siamo così



sicuri che parli a ciascuno di noi? Siamo convinti che sia ancora attuale? Siamo pronti a riprenderla in mano, ad approfondirla per comprenderla e per rileggerla alla luce della nostra esperienza? Il Vescovo, con questo testo, partendo dal suo incontro con la Parola, ci aiuta a cercare le risposte a queste domande e a iniziare un cammino personale e comunitario (in "Evangelii Gaudium" il Papa scrive che è indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre di più il cuore di ogni attività ecclesiale). Del resto la Parola se non si incarna nella nostra vita non serve: il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Da "La voce del popolo"
Luciano Zanardini





Il Vescovo, personalmente, ha curato la presentazione della sua lettera a varie categorie di persone della comunità cristiana.
Non poteva mancare la presentazione ai Catechisti. Per catechisti si intende il gruppo che cura la preparazione con mandato, ma anche i genitori, sempre indicati come "i primi catechisti". Per questo ne presentiamo una sintesi, raccomandando la lettura della lettera e le sottolineature di mons. Vescovo.

Tema dell'Assemblea dei Catechisti, sabato 18 settembre, in Cattedrale a Brescia:

"La nostra lettera siete voi"

(2Cor 3,2)

Il vescovo dopo il momento di preghiera invita a essere catechisti "insieme", in comunione, chiamati a riprendere e continuare il cammino con la passione di chi vuole che il Signore sia conosciuto e amato dai più piccoli. Invita ad essere persone che consentono ai più giovani l'incontro con il Signore.
Passa poi al tema della Parola di Dio dicendo che siamo chiamati a farne conoscere la bellezza e la ricchezza.
Essere bravi catechisti vuol dire es-

sere capaci di scrivere nel cuore dei ragazzi e delle ragazze, che consentono allo Spirito di scrivere nei loro cuori, che hanno bisogno di sentire l'amore di Dio che si è rivelato in Gesù. Prima di ogni incontro, i catechisti dovrebbero chiedere allo Spirito di scrivere nei cuori di quei ragazzi che a loro sono affidati, entrando in sintonia con loro, chiedendo che la loro vita sia una "lettera"; una lettera che diventa testimonianza e che a sua volta si incide nei nostri cuori, insieme al loro volto e al loro cammino di fede.

Richiama poi sul **compito del catechista**: che non sia prima di tutto un impegno, ma che sia **un atto d'amore**.

Ritorna poi sulla Parola di Dio, che è il valore per la nostra vita di Chiesa. Dobbiamo diventare capaci di leggerla, gustarla e apprezzarla nella sua ricchezza.

E chiede che sia una catechesi sempre più ricca di Parola di Dio, perché i ragazzi, le ragazze, ma anche i genitori, ne conoscano la bellezza, senza sovrapporre le nostre parole alla Parola di Dio, senza troppe spiegazioni; loro nel profondo hanno piacere a incontrare il Signore attraverso quei testi che parlano di Lui e che raccontano il suo mistero, in particolare i Vangeli.

Conclude invitando i catechisti a fare un'esperienza sempre più intensa e appassionata alla lettura del**le Sacre Scritture**, **amarle,** sentire quanto è bello conoscerle, trasformarle piano piano nel nostro linguaggio materno, quello che usiamo normalmente.

Ci affida al Signore e raccomanda di mettere subito a fuoco, sin d'ora quello che sarà il nostro compito: comprendere insieme come crescere nella conoscenza sempre più viva, intensa e appassionata della Parola di Dio attraverso le Sacre Scritture.

Samuele

Ritornando all'essenziale è possibile riscoprire «Il Tesoro della Parola»

Per incontrare la rivelazione di Dio e camminare nella sua luce è indispensabile aprirsi all'ascolto della sua voce, accogliere le Sacre Scritture e custodirle lungo il cammino della vita. Significa riscoprire prima di tutto la dimensione dell'esistere cristiano piuttosto che affannarsi immediatamente nella ricerca spasmodica di un'opera da compiere a tutti i costi.

Soltanto ritornando all'essenziale è allora possibile riscoprire «Il Tesoro della Parola», quel prezioso «dono di consolazione, relazione e comunione fraterna» a cui il vescovo Pierantonio Tremolada ha voluto dedicare la quarta lettera pastorale del proprio mandato. Il testo segue lo stesso filo conduttore delle precedenti epistole — una profonda riflessione sul tempo presente e un richiamo ad affrontare le prove più difficili attraverso lo «stile della preghiera», ma se ne distingue per l'utilizzo di un linguaggio maggiormente familiare e accessibile, per l'ampio orizzonte temporale di riferimento (il biennio 2021-2022) e per la presenza pervasiva di un tono intimistico, rivelatore di un punto di vista e di un'esperienza personali. «La si potrebbe considerare la lettera scritta da un genitore ai propri figli, un messaggio carico di confidenza che rivela stima e fiducia, un supporto nel percorso di fede», sottolinea monsignor Gaetano Fontana, vicario generale della Diocesi. «Il nostro vescovo non vuole impartire lezioni



cattedratiche sulla Bibbia, ma si rivolge al lettore partendo dalla prospettiva di colui che ha incontrato direttamente la Parola di Dio e che la considera faro della propria missione», ha aggiunto don Carlo Tartari, vicario episcopale per la Pastorale e i Laici.

L'impostazione non è dogmatica bensì nettamente pastorale ed esorta la comunità dei fedeli a diffidare «di parole prive di solide radici, inquinate dalla violenza o soffocate dall'ansia della mondanità». Il presule fa riferimento al concetto di «desiderio» e invita a scrutare il cielo alla ricerca di segni «amicali, seri e affidabili, veri». Il fare affidamento al «tesoro della parola» è rappresentato dall'immagine della copertina del volume: il seminatore al tramonto ritratto da Vincent van Gogh, quadro che pur nella prosaicità del tema agreste richiama alla mente la parabola del Vangelo di Marco ed esorta l'umanità «a seminare nuovi frutti, avvolti e sorretti dall'accudente luce divina».

Francesco ripercorre con i fedeli il pellegrinaggio a Budapest e in Slovacchia

Preghiera, radici e speranza

«Un pellegrinaggio di preghiera, un pellegrinaggio alle radici, un pellegrinaggio di speranza»: Papa Francesco ha riassunto così all'udienza generale di mercoledì 22 settembre il viaggio internazionale a Budapest e in Slovacchia concluso una settimana fa. Pubblichiamo la catechesi svolta dal Pontefice nell'Aula Paolo VI.



Fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei parlarvi del Viaggio Apostolico che ho compiuto a Budapest e in Slovacchia, e che si è concluso proprio una settimana fa, mercoledì scorso. Lo riassumerei così: è stato un pellegrinaggio *di preghiera*, un pellegrinaggio *alle radici*, un pellegrinaggio *di speranza*. Preghiera, radici e speranza.

1. La prima tappa è stata a Budapest, per la Santa Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Internazionale, rinviata di un anno esatto a causa della pandemia. Grande è stata la partecipazione a questa celebrazione. Il popolo santo di Dio, nel giorno del Signore, si è riunito davanti al mistero dell'Eucaristia, dal quale continuamente è generato e rigenerato. Era abbracciato dalla Croce che campeggiava sopra l'altare, a mostrare la stessa direzione indicata dall'Eucaristia, cioè la via dell'amore umile e disinteressato, dell'amore generoso e rispettoso verso tutti, della via della fede che purifica dalla mondanità e conduce all'essenzialità. Questa fede ci purifica sempre e ci allontana dalla mondanità che ci rovina tutti: è un tarlo che ci rovina da dentro.

E il pellegrinaggio di preghiera si è concluso in Slovacchia nella Festa di Maria Addolorata. Anche là, a Šaštín, presso il Santuario della Vergine dei Sette Dolori, un grande popolo di fedeli è accorso per la festa della Madre, che è anche la festa religiosa nazionale. Il mio è stato così un pellegrinaggio di preghiera nel cuore dell'Europa, cominciato con l'*adorazione* e concluso con la *pietà popolare*. Pregare, perché a questo è chiamato anzitutto il Popolo di Dio: adorare, pregare, camminare, peregrinare, fare penitenza, e in tutto questo sentire la pace e la gioia che ci dà il Signore. La nostra vita dev'essere così: adorare, pregare, camminare, peregrinare, fare penitenza. E ciò ha una particolare importanza nel continente europeo, dove la presenza di Dio viene annacquata – lo vediamo tutti i giorni: la presenza di Dio viene annacquata - dal consumismo e dai "vapori" di un pensiero unico – una cosa strana ma reale – frutto del miscuglio di vecchie e nuove ideologie. E questo ci allontana dalla familiarità con il Signore, dalla familiarità con Dio. Anche in tale contesto, la risposta che risana viene dalla preghiera, dalla testimonianza e dall'amore umile. L'amore umile che serve. Riprendiamo questa idea: il cristiano è per servire.

È quello che ho visto nell'incontro con il popolo santo di Dio. Cosa ho visto? Un popolo fedele, che ha sofferto la persecuzione ateista. L'ho visto anche nei volti dei nostri fratelli e sorelle ebrei, con i quali abbiamo ricordato la *Shoah*. Perché non c'è preghiera senza memoria. Non c'è preghiera senza memoria. Cosa vuol dire, questo? Che noi, quando preghiamo, dobbiamo fare memoria della nostra vita, della vita del nostro popolo, della vita di tanta gente che ci accompagna nella città, tenendo conto di qual è stata la loro storia. Uno dei Vescovi slovacchi, già anziano, nel salutarmi mi ha detto: "Io ho fatto il conduttore di tram per nascondermi dai comunisti". È bravo, questo Vescovo: nella dittatura, nella persecuzione lui era un conduttore di tram, poi di nascosto faceva il suo "mestiere" di Vescovo e nessuno lo sapeva. Così è nella persecuzione. Non c'è preghiera senza memoria. La preghiera, la memoria della propria vita, della vita del proprio popolo, della propria storia: fare memoria e ricordare. Questo fa bene e aiuta a pregare.

2. Secondo aspetto: questo viaggio è stato un pellegrinaggio *alle radici*.

Incontrando i fratelli Vescovi, sia a Budapest sia a Bratislava, ho potuto toccare con mano il ricordo grato di queste radici di fede e di vita cristiana, vivide nell'esempio luminoso di testimoni della fede, come il Cardinal



Mindszenty e il Cardinal Korec, come il Beato Vescovo Pavel Peter Gojdič. Radici che scendono in profondità fino al nono secolo, fino all'opera evangelizzatrice dei santi fratelli Cirillo e Metodio, che hanno accompagnato questo viaggio come una presenza costante. Ho percepito la forza di queste radici nella celebrazione della Divina Liturgia in rito bizantino, a Prešov, nella festa della Santa Croce. Nei canti ho sentito vibrare il cuore del santo popolo fedele, forgiato da tante sofferenze patite per la fede.

Più volte ho insistito sul fatto che queste radici sono sempre vive, piene della linfa vitale che è lo Spirito Santo, e che come tali devono essere custodite: non come reperti da museo, non ideologizzate e strumentalizzate per interessi di prestigio e di potere, per consolidare un'identità chiusa. No. Questo vorrebbe dire tradirle e sterilizzarle! Cirillo e Metodio non sono per noi personaggi da commemorare, ma modelli da imitare, maestri da cui sempre imparare lo spirito e il metodo dell'evangelizzazione, come pure dell'impegno civile – durante questo viaggio nel cuore dell'Europa ho pensato spesso ai padri dell'Unione europea, come l'hanno sognata non come un'agenzia per distribuire le colonizzazioni ideologiche della moda, no, come l'hanno sognata loro –. Così intese e vissute, le radici sono garanzia di futuro: da esse germogliano folti rami di speranza. Anche noi abbiamo radici: ognuno di noi ha le proprie radici. Ricordiamo le nostre radici? Dei padri, dei nonni? E siamo collegati ai nonni che sono un tesoro? "Ma, sono vecchi …". No, no: loro ti danno la linfa, tu devi andare da loro e prendere per crescere e portare avanti. Noi non diciamo: "Va', e rifugiati nelle radici": no, no. "Va' alle radici, prendi da lì la linfa e vai avanti. Vai al tuo posto". Non dimenticatevi di questo. E vi ripeto quello che ho detto tante volte, quel verso tanto bello: "Tutto quello che l'albero ha di fiorito gli viene da quello che ha di sotterrato". Tu puoi crescere nella misura in cui sei unito alle radici: ti viene la forza da lì. Se tu tagli le radici, tutto nuovo, ideologie nuove, non ti porta a nulla questo, non ti fa crescere: finirai male.

3. Il terzo aspetto di questo Viaggio è stato un pellegrinaggio *di speranza*. Preghiera, radici e speranza, i tre tratti. Ho visto tanta speranza negli occhi dei giovani, nell'indimenticabile incontro allo stadio di Košice. Questo anche mi ha dato speranza, vedere tante, tante coppie giovani e tanti bambini. E ho pensato all'inverno demografico che noi stiamo vivendo, e quei Paesi fioriscono di coppie giovani e di bambini: un segno di speranza. Specialmente in tempo di pandemia, questo momento di festa è stato un segno forte e incoraggiante, anche grazie alla presenza di numerose coppie giovani, coi loro bambini. Come forte e profetica è la testimonianza della Beata Anna Kolesárová, ragazza slovacca che a costo della vita difese la propria dignità contro la violenza: una testimonianza più che mai attuale, purtroppo, perché la violenza sulle donne è una piaga aperta dappertutto.

Ho visto speranza in tante persone che, silenziosamente, si occupano e si preoccupano del prossimo. Penso alle Suore Missionarie della Carità del Centro Betlemme a Bratislava, brave suorine, che ricevono gli scartati della società: pregano e servono, pregano e aiutano. E pregano tanto e aiutano tanto, senza pretese. Sono gli eroi di questa civilizzazione. Io vorrei che tutti noi facessimo una riconoscenza a Madre Teresa e a queste suore: tutti insieme un applauso a queste suore brave! Queste suore accolgono le persone senzatetto. Penso alla comunità Rom e a quanti si impegnano con loro per un cammino di fraternità e di inclusione. È stato commovente condividere la festa della comunità Rom: una festa semplice, che sapeva di Vangelo. I Rom sono dei fratelli nostri: dobbiamo accoglierli, dobbiamo essere vicini come fanno i Padri salesiani lì a Bratislava, vicinissimi ai Rom.

Cari fratelli e sorelle, questa speranza, questa speranza di Vangelo che ho potuto vedere nel viaggio, si realizza, si fa concreta solo se declinata con un'altra parola: *insieme*. La speranza mai delude, la speranza non va mai da sola, ma *insieme*. A Budapest e in Slovacchia ci siamo trovati *insieme* con i diversi riti della Chiesa Cattolica, *insieme* con i fratelli di altre Confessioni cristiane, *insieme* con i fratelli Ebrei, *insieme* con i credenti di altre religioni, *insieme* con i più deboli. Questa è la strada, perché il futuro sarà di speranza se sarà *insieme*, non da soli: questo è importante.

E dopo questo viaggio, nel mio cuore c'è un grande "grazie". Grazie ai Vescovi, grazie alle Autorità civili, grazie al Presidente dell'Ungheria e alla Presidente della Slovacchia; grazie a tutti i collaboratori nell'organizzazione; grazie ai tanti volontari; grazie a ciascuno di quanti hanno pregato. Per favore, aggiungete ancora una preghiera, perché i semi sparsi durante il Viaggio portino buoni frutti. Preghiamo per questo.

Il ministero del catechista

La Lettera apostolica *Antiquum Ministerium* , datata 10 maggio 2021, è stata promulgata tramite pubblicazione su L'Osservatore Romano e nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.
Una Lettera apostolica relativamente breve, ma intensa e ben articolata. La forma di *Motu Proprio* (una locuzione latina che tradotta letteralmente significa "di propria iniziativa") indica che si tratta di un documento e più in generale di una decisione autorevole che nasce dall'iniziativa personale del papa.
Solo quattro mesi prima di questo nuovo documento, il 10 gennaio 2021, Papa Francesco ha introdotto nella Chiesa una novità, estendendo alle donne il ministero del Letterato (l'annuncio della Parola di Dio) e dell'Accolitato (la distribuzione dell'Eucaristia). Sinora, a norma del codice del diritto canonico, si trattava di un "semplice incarico" affidato dal parroco a un altro chierico, a un religioso o a un laico, uomo o donna. Ora, così come per gli altri servizi ufficiali della Chiesa, anche chi è chiamato all'accompagnamento nel cammino di trasmissione della fede svolgerà un compito "ufficiale".

Consapevoli del loro «contributo singolare e insostituibile» «tanti catechisti sono a capo di comunità» (AM 3). Ora avranno un posto chiaro nella struttura della Chiesa, pienamente riconosciuto nella sua vocazione specifica e degno di considerazione e apprezzamento.

Laici al centro dell'attenzione della Chiesa

La lettera apostolica di papa Francesco *Antiquum Ministerium* con la quale si istituisce il ministero di Catechista è, a mio avviso, un documento epocale.
Non soltanto riconosce ai laici impegnati nell'evangelizzazione - una «moltitudine», scrive il pontefice – un ruolo decisivo nella Chiesa, ma istituzionalizza la vocazione specifica di Catechista non consacrato e non appartenente a un ordine religioso.
Come ribadito da monsignor Fisichella in conferenza stampa, il documento nasce da un approfondito studio durato più di cinque anni. Affonda le radici nel *Concilio Vaticano II*, del quale la *Lumen Gentium* così esprime il valore dell'apostolato laicale: «Trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio (…) rende presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo» (LG 31 .33).

E nella *Ad gentes* considera «degna di lode quella schiera di catechisti- uomini e donne - che danno un contributo singolare e insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa».(AG 17)
Il documento si richiama anche a San Paolo VI che nella Lettera apostolica *Ministeria quaedam* sollecitava le Conferenze Episcopali perché si facessero promotrici di altri ministeri oltre a quello del Lettore e dell'Accolito: ad esempio quello di Catechista.
Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ribadiva che «è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa». E ne riconosceva il «radicato senso comunitario» e la «grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi e della celebrazione della fede» (EG 102). Di qui la responsabilità dei Pastori di sostenerli e «arricchire la vita della comunità cristiana» riconoscendo i ministeri laicali (AM 5).

Un ministero antico e nuovo

Per spiegare con semplicità il concetto di ministero, Francesco ricorre al **Nuovo Testamento**. «Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di *ministerialità* che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne» (AM 2). San Paolo nella prima lettera ai Corinzi al capitolo 12 elenca i molteplici contributi al bene della comunità offerti da ciascun credente come carismi (= doni) dello Spirito, sue «manifestazioni particolari» e personali, distribuiti «a ciascuno come vuole»; dunque non legati a una scelta gerarchica o meritoria, ma alla gratuità del dono di Dio. Nel passo seguente riconosce che Lui pone i credenti nella Chiesa in primo luogo come Apostoli (e successori, legati al sacramento dell'Ordine), in secondo luogo come profeti e in terzo luogo come maestri. Proprio la molteplicità fa vivere la Chiesa, e chi volesse aspirare ai carismi più grandi non dovrebbe cercarne una graduatoria, ma riempirli di carità (1Cor 13). Quella è la via da lui definita «sublime» (da *sub limen*, appena sotto il limite, cioè la più vicina alla realtà umanamente inarrivabile di Dio).
Francesco si inchina davanti all'efficacia della missione dei catechisti di questi due millenni.




Il Catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa.

«Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità, che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiesa, giungendo perfino a donare la loro vita». Così come confida che la «lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente per l'intera storia della spiritualità cristiana» (AM 3).

Competenze e identità

Il nuovo ministero non toglie nulla alla missione propria del Vescovo di essere il primo Catechista nella sua Diocesi, insieme a tutti i sacerdoti che con lui condividono la stessa cura pastorale; così come nulla toglie alla responsabilità dei genitori riguardo la formazione cristiana dei figli. Qui si va a riconoscere la «presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi » (AM 5).

Qual è la loro competenza specifica? Il servizio pastorale della trasmissione della fede, dal primo annuncio che introduce al *hérygma* (= annuncio fondamentale della passione, morte, risurrezione e futura venuta del Cristo), all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente a ogni battezzato di essere sempre pronto a rispondere a chiunque domandi ragione della sua speranza (AM 6). Attingendo dal Direttorio per la Catechesi, Francesco traccia l'identikit del catechista: testimone della fede, mistagogo (= colui che inizia al cammino cristiano) maestro, accompagnatore e pedagogo (= colui che educa - da *educere*, tirar fuori - cioè fa emergere i doni di Dio); animato da «Vero entusiasmo apostolico» e chiamato a un «servizio stabile» nella Chiesa locale. Ha profonda fede e maturità umana, partecipa attivamente alla vita della comunità cristiana; è capace di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna. Non istruisce a proprio nome, ma a quello della Chiesa; è fedele collaboratore di presbiteri e diaconi; è disponibile a esercitare il ministero ove sia necessario. Questa identità può svilupparsi con coerenza e responsabilità solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità. Dunque, prima di essere istituito attraverso il rito presieduto dal vescovo, il catechista «deve ricevere la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica, e aver già maturato una previa esperienza di catechesi» (AM 8).

Lavori in corso

Ci vorrà ancora del tempo prima di vedere i primi ministri catechisti. Alle Conferenze Episcopali il papa delega il compito di stabilire «Il percorso formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere» e le forme del servizio che svolgeranno (AM 9). Mons. Fisichella ha chiarito esplicitamente che «non tutti coloro che oggi sono catechisti accederanno al ministero, pur continuando a essere catechisti», a partire dai religiosi e dalle religiose che fanno catechismo in parrocchia con il proprio carisma e la propria vocazione. Dunque il ministero non sarà un obbligo o un requisito per i catechisti, ma un'opportunità per vivere meglio il proprio ruolo nella Chiesa. Così come i nuovi ministri dovranno evitare la tentazione di sentirsi o essere percepiti come una classe superiore o laici in carriera, ma battezzati chiamati a uno specifico servizio, pur di grande responsabilità. Anche a questo probabilmente si riferisce il papa quando mette in guardia dal pericolo di cadere in forme ed espressioni di «clericalizzazione» (AM 7).

La conclusione della lettera di Francesco è rivolta ai Pastori: chiede loro di «mai assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica» e ribadisce che «il loro ufficio consiste nel riconoscere i ministeri e i carismi propri ai fedeli, in maniera tale che tutti concordemente cooperino al bene comune» (LG 30).

Questa è la Chiesa del futuro, quella che avrà la forza di vivere nei tempi attuali di ridimensionamento numerico, misto a nuove preziose aperture e profondità; quella davvero fedele alla storia che ha trovato il suo compimento nel Cristo di Nazaret.



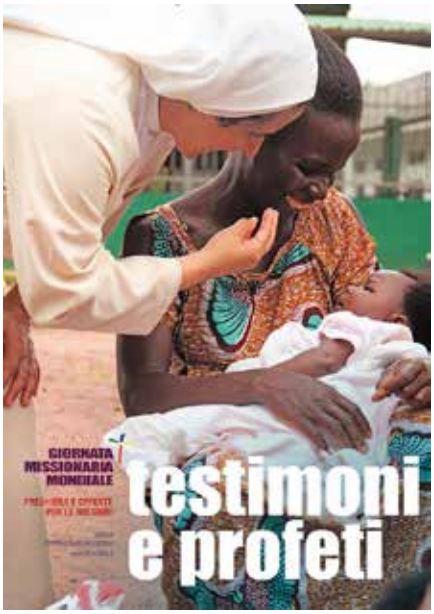
Domenica 26 settembre
107ª Giornata del migrante
e del rifugiato

In vista dell'appuntamento sul tema «Verso un noi sempre più grande» la sezione migranti e rifugiati del Dicastero per la promozione dello sviluppo umano integrale ha dedicato uno spazio di approfondimento e preparazione sul sito internet www.migrants-refugees.va. È così possibile leggere, e condividere, il messaggio di Papa Francesco.

La Giornata «è sempre stata un'occasione - si legge sul portale - per dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, per pregare per loro mentre affrontano molte sfide, e per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione».

Interessante la sezione dedicata alle immagini con grafiche, preghiere e citazioni, così da poter condividere le tematiche della Giornata anche sui social media.

OTTOBRE MISSIONARIO 2021 TESTIMONI E PROFETI



Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione.

Inoltre, dal punto di vista pastorale, il "mese missionario" diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e i tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.

Anche il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Papa Francesco dice: "Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)". E più avanti Papa Francesco aggiunge: "I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità".

Vaccini, cospirazioni e paure



Caro don Vincenzo, ho letto il suo editoriale su "Processioni e Messe" (n. 32 pag. 3 di Credere). Gesù non ha mai chiesto il Green pass per avvicinarsi a lui. Non capisco perciò come gli uomini di Chiesa (che è la Chiesa di Gesù) si arroghino il diritto di entrare nella coscienza delle persone. Questo non è un vaccino ma una terapia genetica che oltre tutto fa uso di embrioni umani, un esperimento mondiale per modificare il dna delle persone e privarle delle loro difese immunitarie. Come si fa a dire che vaccinarsi non solo tutela sé stessi ma è un atto di valore sociale che tutela gli altri?

Barbara

Cara Barbara, grazie per le tue parole schiette, con cui condividi timori e preoccupazioni. È importante che tutti prendiamo atto che quello dei vaccini è un tema emotivamente carico. Tutti, anche chi ha scelto di vaccinarsi, hanno almeno una piccola dose di paura: più che comprensibile. Non trovo giusto demonizzare le persone per questo.

Ti inviterei però a riflettere su questo: ognuno di noi cerca il proprio bene, la propria sicurezza, in questo caso la salute, e quella dei propri cari. Davvero uno (pensiamo ai tanti medici!) farebbe vaccinare se stesso e i propri figli anche solo con il sospetto che i vaccini facciano danni? Tutti invece vogliamo evitare una malattia pericolosa e proteggere noi stessi, i nostri cari e le persone fragili. Su questo possiamo essere tutti d'accordo.

Sulle motivazioni religiose riguardo all'uso di feti abortiti, è uscita una nota vaticana della Congregazione della dottrina della fede, autorizzata dal Papa, sulla "moralità dell'uso di alcuni vaccini", che prende in considerazione le obiezioni morali avanzate ad alcuni vaccini ma dà anche una risposta trasparente sulla loro accettabilità morale (vedi https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2020/12/29/0697/01628.html). Comprendo che l'argomento possa essere "sensibile". Quanto alla coscienza delle persone, la Chiesa esorta, raccomanda, indica quello che è un bene, ma non obbliga nessuno, proprio perché ha stima della nostra coscienza e libertà, beni massimi davanti a Dio. E di fatto non è richiesto il Green pass per entrare in chiesa. Ma la coscienza cristiana si interroga anche sul bene, proprio e altrui, perché non siamo "isole". E se i gregari fossero invece coloro che si fidano di tante fake news inverificabili che circolano sui social e sul web?

Una constatazione semplice: il Covid-19 è una malattia seria e abbiamo in mano un antidoto che si è rivelato semplice ed efficace. L'opportunità di sconfiggerlo è dunque nelle nostre mani. La maggioranza delle persone l'ha capito e ha colto che si tratta di un gioco di squadra, che riuscirà con la partecipazione di tutti. I temuti effetti collaterali o di «controllo» sulle nostre vite o di esperimenti di massa si stanno rivelando semplicemente affermazioni senza fondamento, mentre tocchiamo con mano gli effetti benefici del vaccino. Quanto alle presunte cospirazioni, mi chiedo piuttosto se non ci siano interessi consolidati e non dichiarati che vogliono oscurare i benefici delle vaccinazioni ed esagerarne i pericoli. Chi diffonde tali timori contribuisce a spaventare le persone e a mettere in pericolo la loro vita se tardano a vaccinarsi. È una grave responsabilità.

Detto questo, cara Barbara, rispetterò la sua scelta, pur non condividendola.

don Vincenzo Vitale



DIOCESI DI BRESCIA

Verso il rinnovo dei Consigli Parrocchiali e del Consiglio dell'Unità Pastorale 2021-2025

In vista del rinnovo dei Consigli Parrocchiali e del Consiglio dell'Unità Pastorale, da realizzarsi tra settembre e novembre 2021, vengono proposte alcune note sintetiche sulle funzioni e i compiti di tali organismi.

L'Organismo parrocchiale di partecipazione (OPP)

Nelle Unità pastorali costituite, come la nostra, il CPP è sostituito dall'OPP, con le stesse finalità, composizione e regole.

Cos'è il CPP?

Il CPP è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

Cosa fa il CPP?

Analizza approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia.

Elabora alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della diocesi. Esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione.

Come si svolgono i lavori del CPP?

L'attività del CPP è fatta soprattutto di incontri. Il CPP deve infatti riunirsi almeno quattro volte all'anno. Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono però senza diritto di parola.

Da chi è composto il CPP?

Nel CPP vi sono membri di diritto, membri eletti, e membri nominati dal parroco.



Sono **membri di diritto:** il parroco, che è il presidente del CPP; i vicari parrocchiali; i diaconi che prestano servizio in parrocchia; i presbiteri rettori di chiese esistenti in parrocchia; un membro di ogni comunità di Istituto di vita consacrata esistente in parrocchia; il presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale; membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia.

Sono membri eletti alcuni fedeli designati per elezione. Vi sono infine alcuni membri nominati dal parroco.

Chi può essere membro del CPP?

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Inoltre, i membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia. Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone prive di questi requisiti.

Da quanti membri è composto un CPP?

Il numero dei membri è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia: 9 membri (di cui almeno 5 eletti) *per parrocchie fino a 1.000 abitanti;* 15 membri (di cui almeno 8 eletti) *per parrocchie fino a 2.500 abitanti;*19 membri (di cui almeno 10 eletti) *per parrocchie fino a 5.000 abitanti;* 25 membri (di cui almeno 13 eletti) *per parrocchie oltre i 5.000 abitanti.*

Quanto dura in carica il CPP?

Il CPP dura in carica quattro anni, per cui i CPP costituiti nel 2021 termineranno il loro mandato nel 2025.

In caso di cambio del parroco, il CPP resta in carica. Il nuovo parroco, per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del CPP non oltre tre mesi dal suo ingresso.

Il CPP deve esistere in tutte le parrocchie?

In linea di principio il CPP deve esistere in ogni parrocchia.

Domenica 24 ottobre 2021 Elezione OPP Organismo partecipazione parrocchiale

Nel caso di un parroco con più parrocchie, va valutata l'opportunità di costituire un CPP interparrocchiale. In tal caso, il parroco, con l'approvazione del vescovo, può procedere alla costituzione di un organismo che abbia le connotazioni di fondo del CPP, ma con dimensione interparrocchiale. Qualora poi la parrocchia non raggiunga i 400 abitanti, è data facoltà al parroco di sostituire il CPP con l'assemblea parrocchiale. Tale assemblea è convocata e presieduta dal parroco almeno due volte l'anno ed ha gli stessi compiti e funzioni del CPP.
In caso di Unità Pastorali, si potrà avere un Consiglio di Unità Pastorale.

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Cos'è il CPAE?
Il CPAE è un organismo di collaborazione dei fedeli con il parroco nella gestione economica della parrocchia.
Cosa fa il CPAE?
Coadiuva il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura.
Approva, alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo.
In caso di parrocchie affidate a religiosi, verifica, per quanto attiene agli aspetti economici, l'applicazione della convenzione prevista dal can. 520 § 2.
Esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione.
Cura l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito di copia di tale stato in Curia e l'archiviazione di una copia in parrocchia.
Va infine ricordato che il CPAE ha funzione consultiva. La legale rappresentanza della parrocchia in tutti i negozi giuridici spetta infatti al parroco, il quale svolge funzione di amministratore dei beni della parrocchia.
Da chi è composto il CPAE?
Fanno parte del CPAE: il parroco, che di diritto ne è il presidente, i vicari parrocchiali, due membri del CPP indicati dal CPP stesso e alcuni fedeli competenti in ambito economico scelti dal parroco.
Ai membri del CPAE è inoltre richiesta autentica sensibilità ecclesiale e conoscenza dei problemi della parrocchia.
Non possono invece essere membri del CPAE: i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità; quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia. Il parroco, sentito eventualmente il CPP, valuta l'inopportunità che facciano parte del CPAE persone che ricoprono incarichi di diretta amministrazione nell'ambito civile locale.
Il CPAE deve esistere in tutte le parrocchie?
Ai sensi del can. 537 il CPAE deve esistere e funzionare in tutte le parrocchie, anche in quelle più piccole e anche nel caso di più parrocchie affidate allo stesso parroco.



Quanto dura in carica il CPAE?
Il CPAE dura in carica quattro anni e i consiglieri possono essere riconfermati. I CPAE costituiti nel 2021 resteranno quindi in carica fino al 2025.

IL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

Cos'è il CUP?
Il CUP è l'organismo rappresentativo di tutte le componenti delle comunità ecclesiali che risiedono nell'ambito dell'U.P.
Cosa fa il CUP?
Elabora il progetto pastorale dell'U.P. e ne verifica l'attuazione.
Affronta i problemi pastorali che emergono nell'U.P.
Come si svolgono i lavori del CUP?
Il CUP funziona in stretta analogia con quanto stabilito in riferimento al CPP. Il CUP deve riunirsi almeno quattro volte all'anno.
Da chi è composto il CUP?
Il CUP, in quanto organismo rappresentativo, è formato dal presbitero responsabile dell'U.P., dagli altri eventuali parroci e presbiteri, dai diaconi, da due rappresentanti della vita consacrata e dai rappresentati di tutte le parrocchie che formano l'U.P.
La maggioranza dei membri del CUP è eletta dai fedeli dell'U.P.; ogni parrocchia, mediante il proprio organismo di partecipazione parrocchiale, elegge i rappresentanti da inviare al CUP da un minimo di due ad un massimo di sei.
Al presbitero coordinatore, responsabile dell'U.P., è data la possibilità di nominare alcuni membri del CUP, sentito il parere degli altri eventuali parroci. Il loro numero va da uno a tre per parrocchia.
Quanto dura in carica il CUP?
Il CUP dura in carica quattro anni, per cui i CUP costituiti nel 2021 termineranno il loro mandato nel 2025.

SONO (A) CASA

CAMPO ADO 26-30 LUGLIO 2021

Per tutti la vita è un ritorno a casa. Agricoltori, poeti, minatori, sanitari, professori: per tutti la vita è un ritorno a casa. Tutti i cuori irrequieti del mondo, cercano tutti la strada di casa. Con queste parole inizia il famoso film di Patch Adams. Nel campo abbiamo cercato la strada di casa per sentirci a casa, per essere casa. Ecco cosa ne pensano i ragazzi.

Casa /cà·sa/ sostantivo femminile: 1. Costruzione eretta dall'uomo per abitarvi, suddivisa in vani ed eventualmente in piani: c. di città, di campagna. 2. L'abitazione di una persona sola o di una famiglia: essere, stare in c.; andare, tornare a c.; cercare c.

Questa la definizione ufficiale del termine "casa" riportata sul vocabolario della lingua italiana, ma dopo quei cinque giorni trascorsi tra Lignano e Sappada, mare e montagna, risate e divertimento, posso dire di poterne formulare una nuova. Per me, casa è dove sei libero di essere te stesso, quello che pensi, quello che provi, senza paura di essere giudicato; casa è rammentare il proprio passato tenendo in vita i ricordi, vivere il presente cogliendo ogni attimo e sognare il futuro cominciando a costruirlo da adesso. Casa è una strada difficile da trovare, scegliere percorrere; talvolta piana e regolare, talvolta insidiosa e difficile, ma che, alla fine, conduce sempre ad una meta raggiungibile solo insieme. Casa è fare una partita a schiaccia in spiaggia con i tuoi amici, camminare in montagna con gli scarponi ai piedi in compagnia; casa è andare in giro intonando canzoni di chiesa e suscitando lo stupore di tutti, tuffarsi nel mare, cantare a squarciagola "certe notti" stringendosi in un abbraccio che ha il valore di un'eternità. Ecco, questo è il significato di quella casa-famiglia che ho trovato nel meraviglioso gruppo di ragazzi ed educatori con cui quest'anno ho vissuto l'esperienza del campo. Un'esperienza ora "chiusa", ma della quale ci è stata donata una preziosa chiave con la quale potrò ritornare a quella casa ogni volta che vorrò.

Sofia

Da questa esperienza mi porto le amicizie che si sono create, relazioni sane, persone che mi sono state accanto durante il campo e che continuano a farlo pure ora. Stare senza il cellulare per alcuni giorni mi è stato utilissimo, ho conosciuto nuove persone faccia a faccia e non dietro a uno schermo, come al giorno d'oggi si usa fare spesso.

Irene

Alla fine di questo lungo percorso, devo dire che se mi volto indietro, mi sento più matura e senza dubbio cresciuta. Quando vedo i "piccoli" dubbiosi sul decidere se seguire o meno il cammino, mi viene solo voglia di spronarli e fargli capire quanto sia importante sentirsi parte di qualcosa. Durante quest'ultimo campo mi sono resa conto di aver creato un vero e proprio ba-



gaglio, ricco di esperienze, di ricordi e soprattutto di persone. Ho iniziato questo percorso da sola e non ho mai mollato e ora posso dire di aver fatto la scelta giusta perché ho conosciuto ragazzi che posso considerare veri amici. Nel mio bagaglio credo ci siano anche parole, come quest'anno: CASA, sono dell'idea che CASA può esserlo chiunque, è il posto dove ti trovi bene e al sicuro. Questi 4 anni li vedo un po' come il mio posto felice, perché mi sono sentita bene e soprattutto apprezzata per quel che sono. Non sono per niente una persona superficiale, anzi scrivo queste parole davvero a cuore aperto e lo dimostrano anche le emozioni che provo. So di essere una ragazza sensibile ma mai avrei immaginato di emozionarmi alla fine di questa esperienza, e invece è successo e ne vado fiera perché ho dimostrato a me stessa di tenerci seriamente. So che il mio viaggio non è fi-





nito, ma lasciare questa prima tappa, o meglio questa casa mi risulta faticoso.

Ilaria

Dal campo mi porto a casa molti nuovi valori della vita che prima non conoscevo abbastanza, sono riuscita a capire che si vivono meglio i momenti della giornata senza il telefono e vi ringrazio perché grazie al campo ho conosciuto molte nuove persone. Aurora

Dal campo mi porto a casa conoscenze nuove, spirito di aggregazione e nuovi spunti di riflessione.

Vittoria

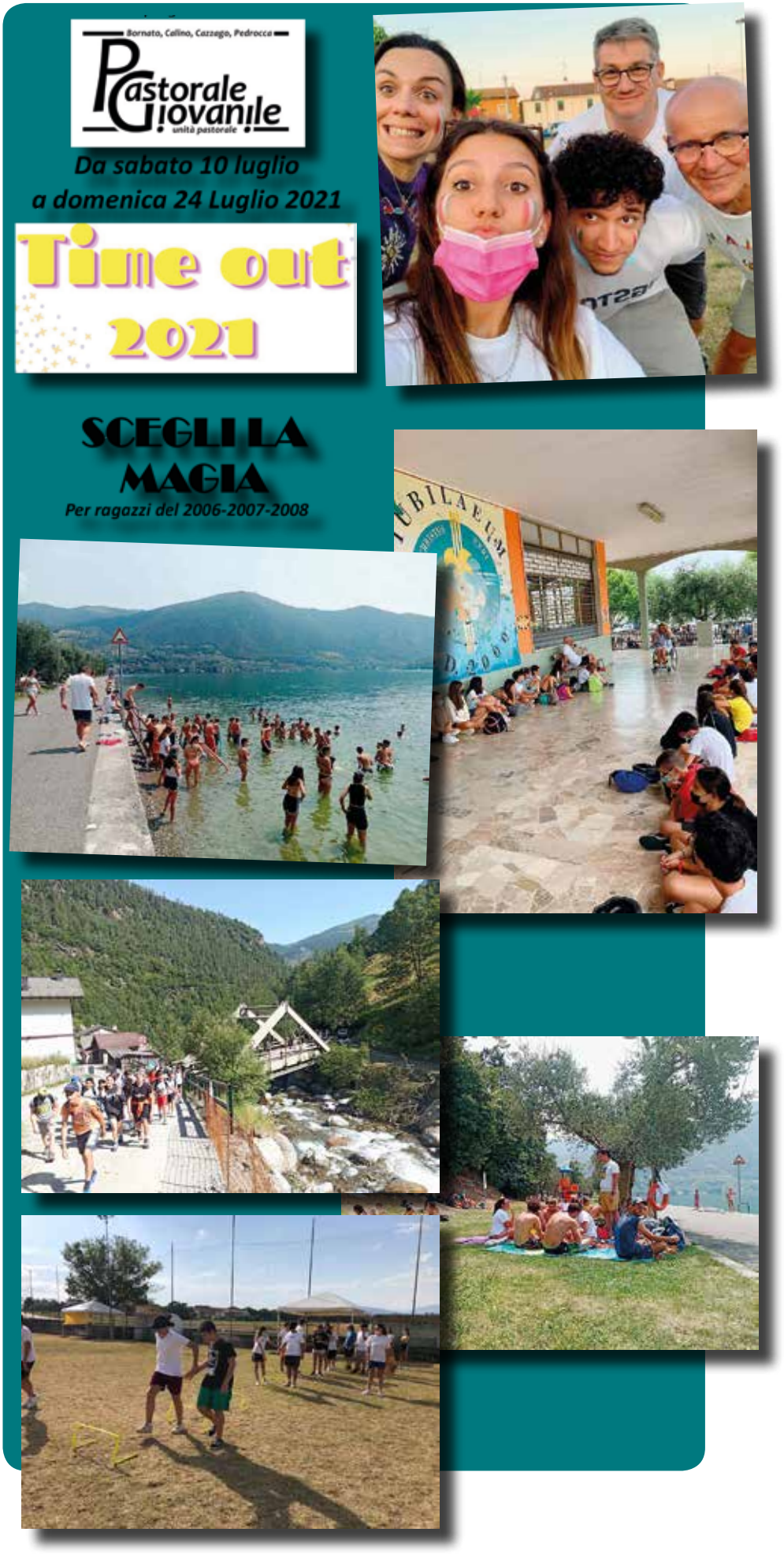
Questo campo è stata un'esperienza che mi ha fatto crescere e conoscere persone nuove, ho capito che non serve avere un telefono in mano per divertirmi con gli amici e penso che non mi sarei affezionata a persone nuove se l'avessi avuto. Voglio ringraziare gli educatori per i lavori di gruppo che hanno fatto e per la pazienza che hanno avuto con noi.

Nicole

Casa, quando ci siamo messe a parlare o riflettere sul campo ci siamo chieste quali azioni o parole usiamo durante una giornata senza rendercene conto, tutte hanno la loro importanza e alla fine della giornata diventano CASA: confort, famiglia, gioco, ridere, riflettere, divertirsi, relazioni, piangere, AMARE, soffrire, dormire, pulire, apparecchiare, sparecchiare, collaborare, stendere, stirare, sbattere, accogliere, conoscere, entrare, uscire, sussurrare, parlare, ragionare, ospitare, conservare, ricordare, non cincischiare, suonare, aprire, PREGARE, prendersi cura, donare, ricevere, custodire, rompere, cucire, inventare, lavorare, progettare, intimità, ricordare, pensare, litigare, fidarsi, conoscersi, accettarsi, scappare, ritornare, abbracciarsi, baciarsi, coccolarsi, brontolare, rispettarsi, cercare, partire, cucinare, gustare, confidarsi, arrabbiarsi, ricordare, supportare, sopportare, unisce, curare, assistere, protegge, si esulta, ci si dispera, si censura, gratitudine, regole, diritti e doveri, incomprensioni, solitudine, chattare, studiare, orari, DIO, noi, io…

E poi se qualcuno vorrà aggiungere del suo tutto diventerà CASA.

Anna Elena



PADENDEMIA E SCUOLA, ADOLESCENTI, ADULTI, SPORT, SOCIETÀ, AMICIZIE...

Oltre le frasi vuote

Nell'ambito del progetto "IL TEMPO GIUSTO", in seguito alla possibilità di svolgere eventi all'aperto, si è tenuta nel mese di Maggio 2021 l'edizione di "Gli anni in tasca", il percorso formativo rivolto ai genitori, educatori, allenatori sportivi ed insegnanti dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti del Comune, della Pastorale Giovanile e dell'Istituto Comprensivo di Cazzago San Martino. Dopo tanti mesi di solitudine e distanziamento fisico e sociale, i componenti del tavolo di progetto hanno ritenuto che fosse giunta l'ora di "uscire all'aperto" per incontrare la propria gente e riprendere il filo che, per quanto sottile, ci ha tenuto legati in questo lungo tempo.

Infatti il filo che da sempre lega le persone a questi incontri è il pensiero comune rivolto al bene dei propri ragazzi che oggi chiedono fortemente, in modi diversi e qualche volta preoccupanti, di essere supportati nel costruire nuove mappe per orientarsi in questo tempo caratterizzato da incertezza e fragilità.

Questa nuova edizione, costruita su misura per questo tempo, è stata caratterizzata da due serate che si sono tenute in presenza all'interno della Sala Polivalente dell'Oratorio di Bornato. Gli ampi spazi a disposizione hanno consentito di adottare tutte le misure necessarie per garantire il distanziamento e la sicurezza dei presenti e per vivere in tranquillità i due incontri.

Ecco, nel dettaglio, i contenuti affrontati e le riflessioni emerse durante le serate.



Il primo incontro, dell'11 Maggio scorso, dal titolo **Come affiancare i ragazzi nella ricerca di risposte** ha visto la presenza di Don Giovanni Fasoli, Counselor, Psicologo Clinico e dell'Educazione e Docente all'Università IUSVE di Venezia/Mestre.

Don Giovanni ha illustrato alcuni dati provenienti da "The future we want" dell'UNICEF, il manifesto degli adolescenti per il futuro post Covid-19 in Italia. Ha sottolineato quanto sia distorto il fatto che fino a pochi mesi fa non importava all'opinione pubblica di come stessero i ragazzi a scuola, mentre ora si chiede loro come stanno nella dad o nella post dad, come se si desse per scontato che prima tutto andava bene e che il sistema Scuola funzionasse alla grande. Ha ribadito la sua difficoltà a dare riposte in una situazione in cui di risposte non ce ne sono considerando quante sono le variabili in gioco. Don Giovanni si è poi fermato e ha puntato lo sguardo sui ragazzi, come se li stesse vedendo davvero in quel momento. A quel punto ha raccomandato ai genitori di ascoltarli, di ascoltare i loro mondi. Ha sottolineato che il Covid non ha fatto altro che far esplodere qualcosa che era già in atto, ovvero una grande fragilità. Il covid ha fatto venir fuori i disagi che questi adolescenti avevano messo in standby. Ogni ragazzo, ogni adolescente è di per se stesso fragile: il Covid ha amplificato e fatto emergere nuove fragilità e questa situazione obbliga gli adulti, genitori, educatori, insegnanti, ad essere nuovi. A tal proposito Don Giovanni ha citato Massimo Recalcati, psicanalista e scrittore di fama nazionale, che sostiene che gli adulti se non hanno una sorgente a cui attingere impazziscono. Al termine dell'incontro ha sottolineato che l'adolescente aspetta il ritorno del padre e che oggi in educazione stiamo assistendo ad una mancanza di perimetri, non tanto di regole, ma di confini che rassicurino questi ragazzi che sempre più soffrono della sindrome del fiato corto (ansia, attacchi di panico, insicurezza estrema).

Il secondo incontro del 18 Maggio dal titolo **Come aiutare i ragazzi a trovare un senso a questa situazione** ha visto la presenza di Alberto Pellai, Medico e Psicoterapeuta dell'età evolutiva e Docente all'Università degli Studi di Milano. Durante la serata il dottor Pellai ha più volte sottolineato come questo tempo della pandemia abbia messo in luce più le difficoltà degli adulti, e in questo caso dei genitori, che dei figli. Il dolore dei ragazzi è gestibile se anche gli adulti che sono loro accanto sono in grado di stare dentro la sofferenza, a tenere loro per primi in mezzo alle tempeste della vita. Dal suo punto di vista alcuni ragazzi hanno saputo approfittare di questo tempo per ridefinire le proprie priorità o per avere uno slancio propositivo. Per altri, invece, c'è stato un notevole ritiro sociale che ha portato molti preadolescenti ed adolescenti a stare male, manifestando sintomi come ansia, depressione, insonnia o interporetati come aggressività, disturbi dell'ali-

mentazione, iperattività.
Per tutti di fatto vi è stato uno stallo delle socio-competenze: infatti le relazioni con i pari e le esperienze fatte a questa età strutturano il cervello fino a 20 anni.
Nel complesso, secondo il dottor Pellai, l'esperienza di questo tempo ha insegnato a tutti a desiderare qualcosa di più significativo e ai genitori a riscoprire una genitorialità più sociale, caratterizzata da momenti di maggiore vicinanza e pazienza.
Ci ha lasciati con queste parole sul dono della pazienza tratte dal suo libro "la vita si impara".

Sii un mare calmo,
sul quale io possa galleggiare
senza temere che le tue onde
mi sbalzino di qua e di là.
Dammi tutto il tempo
che mi serve per imparare,
senza farlo sembrare
una bomba ad orologeria,
pronta a scoppiare da un momento all'altro.
Concedi anche a te stesso
un tempo che dedichi solo a me,
perché se lo trasformi in tempo per tutto,
per me non resteranno solo che briciole.
E le tue onde mi travolgeranno.
E io mi sentirò perso.
Considera i miei errori parte del tuo percorso.
Anche perché se io non ne facessi,
tu non avresti il significato
che ti rende così prezioso
ed insostituibile nella mia vita.
Di tutti i tuoi doni, la pazienza
è quello che mi serve di più,
adesso che sono piccolo.
E la pazienza che mi doni oggi
un giorno anch'io te la restituirò,
come il più grande dono di amore,
con cui saprò confortare
il tempo del tuo bisogno.
La pazienza che riceviamo
in dono da bambini
è quella che non trasformiamo
in insofferenza una volta adulti.

Un grazie di cuore ai genitori presenti e un arrivederci al prossimo anno.

Organismo di partecipazione parrocchiale

Come ripartire

Verbale del 23 settembre 2021

Giovedì 23 settembre 2021 si è tenuta la diciassettesima, nonché ultima, convocazione dell'attuale **OPP** della **Parrocchia di Bornato**, siamo, infatti, prossimi alle **elezioni** del nuovo Organismo di Partecipazione Parrocchiale che si terranno **domenica 24 ottobre 2021**.
Don Andrea ha speso alcune parole sulla lettera del nostro Vescovo "*Il tesoro della Parola*" consigliando a tutti di leggerla, al fine di riavvicinarsi alla Parola in un periodo in cui si percepisce tanta svogliatezza e fiacchezza nel rimettersi in gioco nelle attività pastorali, e non solo, per poter ripartire. Dal titolo si può dedurre, infatti, come l'invito sia proprio quello di ritrovare la Parola e lasciarsi guidare dalle Sacre Scritture per arricchire spiritualmente la propria vita. La lettera è scritta in modo semplice e siamo tutti invitati a diffonderla. Si può trovare online sul sito della parrocchia, ma è possibile reperirla anche in formato cartaceo e sul sito della Diocesi di Brescia è anche possibile vedere i video della presentazione della stessa da parte di mons. Tremolada.
Una delle modalità che si è pensato di adottare come UP per coinvolgere i fedeli, in particolare i catechisti, gli operatori pastorali e i consigli dell'OPP, è un invito a pregare, leggere e meditare insieme alcuni tratti della lettera del Vescovo durante la serata di **venerdì 1 ottobre 2021 presso la chiesa parrocchiale di Calino**.
Successivamente, si passa a trattare il tema del rinnovo dei Consigli di Partecipazione Parrocchiale: secondo le indicazioni del Vescovo il rinnovo dei Consigli avverrà con le elezioni **domenica 24 ottobre 2021**.
Le attività pastorali sono riprese con una certa regolarità: il pellegrinaggio di inizio anno ha riscontrato un discreto successo e si pensa di proporre qualche altra iniziativa simile; Il calendario ICFR è in lavorazione, così come la catechesi per gli adulti. Il grande problema resta la poca partecipazione dei genitori agli incontri pensati per loro e anche la scarsa presenza dei bambini al catechismo e alla Messa. Tra le soluzioni proposte c'è quella di continuare a raggiungere i genitori con alcune schede formative e informative su diverse tematiche di attualità oltre che di formazione. Simone, inoltre, propone di sfruttare il tempo in cui i bambini sono a catechismo per programmare, ad esempio una volta al mese, le riunioni dei genitori, in quanto potrebbe essere comunque per loro un tempo vuoto da riempire aspettando i figli.
Don Andrea comunica, inoltre, l'intenzione del Vescovo di attuare, durante i prossimi due anni, una verifica dell'ICFR per analizzare e capire quali modalità adottare per ravvivare tale cammino, partendo dall'evidenza per cui la società e il mondo sono cambiati, trasformando inevitabilmente anche la vita della comunità di fedeli e il modo di vivere la loro fede.
Anche la pastorale giovanile è partita con la bozza dei calendari dei cammini preadolescenti e adolescenti.
In conclusione, tra le questioni varie ed eventuali, Don Andrea fa presente il persistente problema della animazione dell'Oratorio.
Ricordiamo che chiunque volesse farsi avanti per dare una mano nella gestione del bar e per le pulizie dell'oratorio, ma anche per le diverse attività parrocchiali, è ben accetto.

MUSICA MAESTRO...
ABBIAMO UN PIANO E SEMBRA FORTE!

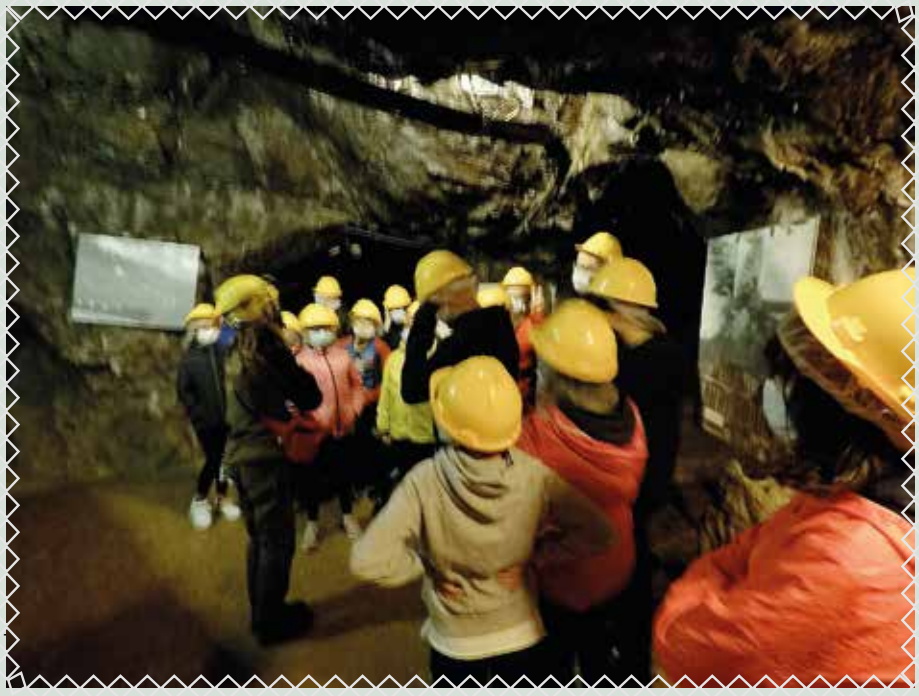
È stata la proposta educativa del Grest organizzato dalla parrocchia. Il tema centrale che ha fatto da sfondo alle varie attività è stata la musica. Come ci sono tanti strumenti musicali in un'orchestra e tutti esprimono la loro originalità, creando un'armonia gradevole solo seguendo uno stesso spartito e seguendo le indicazioni dello stesso maestro, così succede tra le persone.
Perché è questo il senso del GREST: aiutarci a capire che la nostra comunità deve, col nostro contributo, formare l'armonia della comunione seguendo il vero maestro che è Gesù.
Questo lo spartito da suonare con sette note per orientarsi ad orecchio:

1. La musica è dentro di noi: è nella natura di ogni uomo e ci permette di esplorare il nostro profondo.
2. La musica è maestra: educa all'ascolto e facilita la comunicazione.
3. La musica racconta: è una parte di storia di ogni popolo della terra.
4. La musica rende uniti: crea un clima accogliente e unisce il gruppo nell'armonia.
5. La musica è arte: stimola alla creatività e alla ricerca del bello.
6. La musica è anche silenzio: è equilibrio tra silenzio e suono, diventando preghiera a Dio Padre.
7. La musica è esperienza di grazia: offre emozioni che ci avvicinano a Dio, che è amore gratuito.

Le attività di ogni giorno (lavori di gruppo, laboratori e giochi) hanno preso spunto da un adattamento della storia del pifferaio magico.
Il GREST ha avuto una durata di tre settimane, dal 4 al 25 luglio.

























OFFERTE
dal 18/6/2021 al 21/9/2021

In memoria di **Ercole Orizio**
- Figlio e nuora € .....
- Rina, Gianluigi e famiglia € 50,00
- Associazione Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- Sorella Livia € 50,00
- Nipoti Bonomi, Bosio e Orizio € 100,00
- Cognata Francesca € .....
- Gruppo Volontari della Costa € 100,00

N. N. per una promessa € 400,00
N. N. alla Madonna della Zucchella € 150,00
Sartori Teresina alla Madonna della Zucchella € 100,00
In memoria di **Ernestina Mometti in Tonelli**
- I fratelli e la sorella Mometti con le rispettive famiglie € 200,00
- I coscritti del 1955 € 100,00
- I cognati Tonelli con le rispettive famiglie alla Madonna della Zucchella € 150,00
- Gruppo della Corale Parrocchiale € .....
- Il Gruppo volontari della Parrocchia € 50,00
- Pierangela e Mariarosa € 20,00

In memoria di **Lorenzo Richetti**
- I familiari € .....
- Famiglia Richetti Ettore € 30,00
- Nipoti Tomaso e Franco Buffoli € 50,00
- Elide e Pierina € 30,00
- La sorella Iside con i figli € .....
- Fabio, Viviana e Clara € .....
- Marco, Vanda e Gabriele € 20,00
- Mirko e Delfina con famiglia € .....
- Associazione Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00

In memoria di **Virginia Consoli**
- I figli Simona e Alvaro € 200,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00
In memoria di **Mauro Pagnoni**, la classe 1963 € 50,00
In memoria di **Mario Pontoglio**
- Moglie e figlio € 200,00
- Nipoti Maggioni e famiglie € .....
- Le cognate Danila e Ermelinda con figli alla Madonna della Zucchella € 100,00
- Mometti Luigi con figlie e rispettive famiglie € 70,00
- Associazione Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00

In memoria di **Aristide Bosio**
- I suoi familiari € 500,00
- Associazione Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- Gruppo Volontari della Costa € 100,00
- Fam. Dalola Giuseppe con Bessi Paolina € 20,00
- Pierangela e Mariarosa € 20,00
- Le famiglie di Via Traversa della Pace € 270,00
- Amina e figli € .....
- Famiglia Sardini € 20,00

In memoria di **Giovanna (Gianna) Mora ved. Verzeletti**
- Il fratello € .....
- Tonelli Franco e figli € 50,00
- Pierangela e Mariarosa € 20,00

In memoria di **Teresina Franca Omodei ved. Mometti**
- I figli € 50,00

In memoria di **Natale Ragni**
- I familiari € 200,00
- I coscritti del 1946 € 100,00
- Cognato Vittorio con famiglia e nipoti Gilberti € 150,00
- Gruppo Volontari della Costa € 100,00
- Fam. Rubagotti Giuseppe e fam. Cabassi Remo € .....
- Cognata Maria e figlie € .....
- Cugina Maria Ragni e famiglia € 50,00
- Le famiglie vicine di casa € 50,00
- Luigino e famiglia € 50,00
- Famiglia Andrea Zucchi € 50,00
- Associazione Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00

N. N. alla Madonna della Zucchella € 100,00
In memoria di **Maria Bracchi ved. Pagnoni**
- I figli € .....
- Cugino Antonio e famiglia € 20,00
- Il fratello Angelo e famiglia € 25,00
- Associazione Pensionati e Anziani Bornato € 20,00
- Amica di Serena € .....
- Le nipoti sorelle Bosio con famiglie € .....
- Fabio, Viviana e Clara € .....
- Resi Remondina € 30,00
- Cesarina, Iose, Remo, Resi e Giulia con famiglie € 70,00
- Nipoti Musatti Patria, Gianpietro e famiglie € .....
- Pierangela e Mariarosa € 20,00

In memoria di **Giuseppina Dusi**
- I familiari € .....
- Claudio e Eleonora con famiglia € .....

In memoria di **Alessandro Spada**
- Augusta e figli € 50,00
- Piera, Mariarosa, Angiolina e Regina € .....

In memoria di **Giacomo Richetti**
- La famiglia € 300,00
- Cognata Angela e famiglia € .....
- Nipoti Castellini e Lancini € 50,00
- La cugina Iside € .....
- Buffoli Gianfranco € 40,00
- Vittorio e Giancarla con famiglie € 20,00
- Associazione Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00
- Richetti Giordano e famiglia € 50,00
- Famiglia Richetti Giampaolo e mamma € .....
- Rina e Pierluigi € 50,00
- Amelia e figlie € 30,00
- I nipoti Castellini: Giuseppe, Massimo, Mariarosa e Roberto € .....
- Elide e Pierino € .....
- N. N. € 30,00
- Amici di famiglia € 100,00

Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella € 50,00
In memoria di **Luigi Inselvini**
- I familiari € 200,00
- Famiglie Vellutini Mario e Maghini Severo € .....
- Bergomi Alessandra con figli € 20,00
- Famiglie Orizio e Colosio € 100,00
- Fratelli Inselvini € 100,00

Offerte

Abeni e famiglia	€ 50,00
Sorelle Minelli	€ 50,00
Luigino e famiglia	€ 50,00
Zaninelli Lina, Santina, Vilma e Sabina	€ 60,00
Figli Zaninelli Laura e Francesca	€ .....
Associazione Pensionati e Anziani	€ 20,00
In memoria di **Giuliano Ambrosini**	
alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
In memoria di **Cesarina Bracchi in Minelli**	
I familiari	€ 200,00
Noemi e Maura	€ .....
Noemi, Franco, Giacomina e Orietta	€ .....
I vicini di casa	€ 40,00
Cugini Minelli per restauro Torre	€ 50,00
Cognati e cognate: Remo, Mariarosa, Giulia, Lino, Iose e Resi	€ 70,00
Nipoti Minelli	€ 60,00
Associazione Pensionati e Anziani	€ 20,00
Pierangela e Mariarosa	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00

Obolo per la carità del Papa, domenica 26 giugno 2021, € 1.669,00 di cui 1.000 come offerta unica.



Mercoledì 22 settembre 2021

Inizio anno pastorale dell'UP

Santuario Madonna della Basella

Rendiconto economico

dal 18/6/2021 al 21/9/2021

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 7.640,98
Battesimi	1.400,00
Matrimoni	850,00
Cassetta centro Chiesa	€ 307,00
Cassetta Santuario Madonna della Zucchella	€ 1.172,50
Offerte per Sante Messe e Uffici	€ 245,00
Offerte Chiesa Barco	€ 700,00
Anniversari	200,00
San Bartolomeo	405,00
Tassa annuale Curia diocesana	1.153,00
Madri Cristiane	300,00
Oneri secondari di urbanizzazione dal Comune	3.882,68
Volontari per restauro Torre	185,00
Offerte Sante Messe al Trepolo	345,00

Uscite

Spese per Quinquennali	€ 200,00
Cancelleria Oratorio e Parrocchia	720,87
Bollettino e Stampa cattolica	€ 1.128,29
Telefoni e ADSL	€ 147,00
Servizi idrici	€ 240,50
Manutenzione caldaie e sicurezza	€ 730,20
Spese per animazione liturgica	€ 579,82
Nuove attrezzature	€ 1.166,89
Integrazione stipendio sacerdoti	€ 915,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	€ 2.822,11
Gas (Oratorio e Parrocchia)	€ 880,34
Servizi religiosi	€ 1.095,00
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	€ 1.985,00
Manutenzioni Zucchella	€ 2.196,47
Catechesi	166,80
Tari Oratorio anno 2019	1.116,00

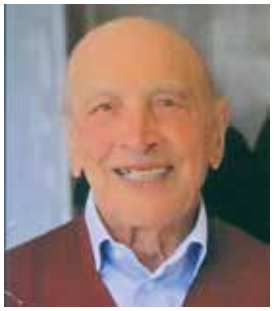


Domenica 26 settembre 2021

Inizio anno catechistico - S. Messa in polivalente

Unità pastorale Parrocchie di Cazzago

Io sono la risurrezione e la vita



Ercole Orizio
9.3.1928 - 27.6.2021



Ernesta Mometti
15.5.1955 - 4.7.2021



Lorenzo Richetti
28.4.1936 - 5.7.2021



Mario Pontoglio
15.6.1938 - 24.7.2021



Aristide Bosio
2.1.1930 - 25.7.2021



Giuseppina Dusi
8.10.1934 - 27.8.2021



Giovanna (Gianna) Mora
26.7.1936 - 28.7.2021



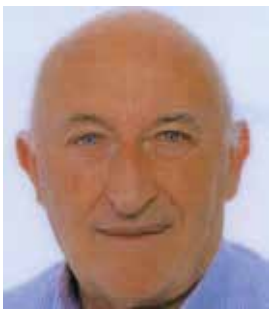
Natale Ragni
27.12.1946 - 11.8.2021



Maria Bracchi
19.10.1932 - 17.8.2021



Giacomo Richetti
14.8.1927 - 31.8.2021



Luigi Inselvini
15.12.1935 - 3.9.2021



Cesarina Bracchi
9.8.1946 - 11.9.2021



Teresina Franca Omodei
24.4.1932 - 24.7.2021
Funerata a Provaglio



Giuliano Ambrosini
16.2.1946 - 31.8.2021
Funerato a Borgonato



Quasi pronte le nuove scuole per Bornato

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

10. Vianelli Mia
11. Temponi Paolo
12. Reboldi Carlo
13. Bucatca Isabella
14. Cittadini Viola
15. Liberini Edoardo Romeo
16. Manenti Giulia Maria
17. Faletti Lorenzo
18. Faletti Pietro
19. Sabbadini Elia
20. Orizio Martina
21. Gelmini Gabriele
22. Quarantini Aurora
23. Borea D'Olmo Teresa

Matrimoni

3. Frosi Stefano con Paderni Silvia
4. Coico Stefano con Ciocchi Camilla

Defunti

29. Orizio Ercole	di anni 93
30. Mometti Ernesta	66
31. Richetti Lorenzo	85
32. Pontoglio Mario	83
33. Bosio Aristide	91
34. Mora Giovanna (Gianna)	85
35. Ragni Natale	74
36. Bracchi Maria	88
37. Dusi Giuseppina	86
38. Richetti Giacomo	94
39. Inselvini Luigi	85
40. Bracchi Cesarina	75



Festa patronale ridotta al Barco, ma con don Angelo



Santa Messa in polivalente per la conclusione dell'ICFR



Concelebrazione di San Bartolomeo con don Amerigo



Nella Festa di San Bartolomeo
esposizione degli affreschi restaurati

Calendario liturgico

Ottobre 2021

Mese del Rosario - Mese missionario
1 Ve S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa
Primo venerdì del mese
2 Sa Ss. Angeli Custodi
3 Do XXVII del TO
Madonna del Rosario
4 Lu S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia
5 Ma S. Faustina Kowalsa, vergine
7 Gi B. V. Maria del Rosario
Primo Giovedì del mese
Ore 17.00 - Esposizione e adorazione
10 Do XXVIII del TO
Anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale
11 Lu San Giovanni XXIII, papa
15 Ve Santa Teresa d'Avila, vergine e dottore della Chiesa
17 Do XXIX del TO
18 Lu San Luca, evangelista
22 Ve San Giovanni Paolo II, papa
24 Do XXX del TO
95ª Giornata missionaria mondiale
25 Lu Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovi bresciani
Festa per tutta la Diocesi
31 Do XXXI del TO

Novembre 2021

1 Lu Tutti i Santi
Giornata mondiale della santificazione universale
Indulgenza plenaria per i defunti
Ore 15.00 - S. Messa al Camposanto
2 Ma Commemorazione Defunti
Ore 8.30 - S. Messa in Chiesa
Ore 15.00 - S. Messa al Camposanto
3 Me S. Martino de Porres, religioso
4 Gi San Carlo Borromeo, vescovo
Primo Giovedì del mese
5 Ve B. Giovanni Fausti, martire bresciano mf.
7 Do XXXII del TO
71ª Giornata nazionale del ringraziamento
9 Ma Dedicazione della Basilica Lateranense, festa
10 Me San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa
14 Do XXXIII del TO
15 Lu Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa
21 Do Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Giornata mondiale delle claustrali
Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero
Ore 9.00 e 11.00 - Celebrazione della Tappa della Cresima e della Prima comunione per il Gruppo Antiochia
22 Lu S. Cecilia, vergine e martire
28 Do I di Avvento
30 Ma S. Andrea, apostolo

Dicembre 2021

2 Gi Primo giovedì del mese
3 Ve S. Francesco Saverio, sacerdote
Primo venerdì del mese
5 Do II di Avvento
7 Ma S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa
Patrono della Regione Lombardia
8 Me Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
10 Ve B. V. di Loreto
12 Do III di Avvento
13 Lu S. Lucia, vergine e martire
14 Ma S. Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa
19 Do IV di Avvento
25 Sa Natale del Signore
26 Do S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
27 Lu S. Giovanni, apostolo ed evangelista
28 Ma Ss. Innocenti, martiri
31 Ve S. Silvestro, vescovo
Ore 18.00 - Te Deum

Anno catechistico 2021-2022

CAMMINI ICFR

Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e Catechisti

Betlemme (1° anno)
Donatella e Alessandra

Nazareth (2° anno)
Enrico e Marlene

Cafarnao (3° anno)
Caterina e Samuele

Gerusalemme (4° anno)
Francesca e Erika

Emmaus (5° Anno)
Viviana e Annalisa

Antiochia (6° anno)
Caterina e Rita